

la
Bibbia
concordata

6V6EΛ96V6EΛ96V6EΛ96V6EΛ96V6EΛ9

Mondadori

La Bibbia Concordata

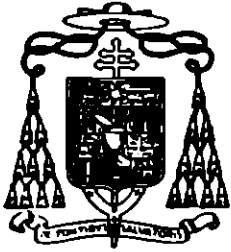
LA BIBBIA CONCORDATA

tradotta dai testi originali
con introduzioni e note
a cura della
Società Biblica Italiana

Arnoldo Mondadori
Editore

Imprimatur
Ravenna, 2 marzo 1968
† Salvatore Baldassarri
Arcivescovo

© Arnoldo Mondadori Editore, 1968
I edizione ottobre 1968
II edizione gennaio 1969



L'ARCIVESCOVO DI RAVENNA

Ravenna 2 marzo 1968

Al momento di scrivere su questa Bibbia mi tornano a mente le ultime parole del Decreto del Vaticano II° sull'Ecumenismo:

"Questo Santo Concilio instantemente desidera che le iniziative dei figli della Chiesa cattolica procedano congiunte con quelle dei Fratelli separati, senza che sia posto alcun ostacolo alle vie della Provvidenza e senza che si rechi pregiudizio ai futuri impulsi dello Spirito Santo. Inoltre dichiara d'essere consapevole che questo santo proposito di riconciliare tutti i cristiani nell'unità della Chiesa di Cristo, una e unica, supera le forze e le doti umane. Perciò ripone tutta la sua speranza nell'orazione di Cristo per la Chiesa, nell'amore del Padre per noi e nella forza dello Spirito Santo." "E la speranza non inganna, poiché l'amore di Dio é largamente diffuso nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo, che ci fu dato" (Rm. 5, 5)"

Ecco - mi son detto - un'iniziativa congiunta che non solo non pone ostacoli alle vie della Provvidenza, ma, se mai, tenta umilmente di mettersi al servizio della Provvidenza e della Parola di Dio, di quella parola di cui tutti indistintamente siamo al servizio.

Un'opera come questa mi sembra anche una preghiera congiunta che ripete l'implorazione "ut unum sint".

Concedo volentieri per quel che può servire l'imprimatur tradizionale a quanti con gentilezza me l'hanno richiesto.

+ Salvatore Baldassarri
+ Salvatore Baldassarri
Arcivescovo di Ravenna

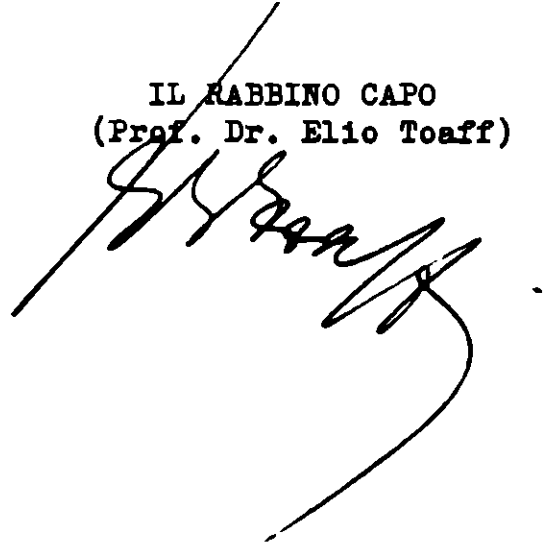
ק"ק רומא יע"א
COMUNITÀ ISRAELITICA
DI
ROMA

הרבנות הראשית
IL RABBINO CAPO

.....26 Aprile 1968..... 572.....
Roma,28 Nissan 5728..... 196.....
Lungotevere Cenci - Tel. 564807

Con la presente dichiariamo che la Bibbia
Concordata, per quanto si riferisce al Pentateuco,
Profeti e Agiografi, può essere usata dagli ebrei
come libro utile per la loro formazione spirituale.

IL RABBINO CAPO
(Prof. Dr. Elio Toaff)



ΟΙΚΟΥΜΕΝΙΚΟΝ ΠΑΤΡΙΑΡΧΕΙΟΝ

ΑΡΧΙΓΡΑΜΜΑΤΕΙΑ
ΤΗΣ ἉΓΙΑΣ ΚΑΙ ἹΕΡΑΣ ΣΥΝΟΔΟΥ

Ἀριθ. Αὔξ. 27 -----
Πρωτ. 443

Τῷ Ἐλλογιμωτάτῳ κ. Παναγιώτῃ Κυζερίδῃ.

Εἰς Ρώμην.

Ἡ Αὐτοῦ Θειοτάτη Παναγιότης, ὁ προσκυνητὸς ἡμῶν Πατήρ καὶ Δεσπότης καὶ Οἰκουμενικὸς Πατριάρχης Κύριος Κύριος Ἀθηναγόρας, ἔλαβε τὸ ἀπὸ 27ης Ἀπριλίου ἐ.ἔ. γράμμα ὑμῶν, ὅπερ καὶ ἀνεγνώσθη ἐν συνεδρίᾳ τῆς Ἀγίας καὶ Ἱερᾶς Συνόδου.

Ἡ Αὐτοῦ Θειοτάτη Παναγιότης ἀνέθετό μοι ὅπως διαβιβάσω πρὸς τὴν Διεύθυνσιν τῆς ἐπὶ τῆς Ἐκδόσεως τῆς Βίβλου εἰς τὴν Ἰταλικὴν Ἐπιτροπῆς τὰ θερμὰ Αὐτῆς συγχαρητήρια διὰ τὸ ἀναληφθὲν ὑπ' αὐτῆς ἐξαιρετοῦ σημασίας ἔργον καὶ τὰς ἐγκραβίλους Αὐτῆς εὐχὰς ὑπὲρ ταχείας ἀποπερατώσεως αὐτοῦ.

Ὅθεν, παρακαλῶν τὴν ὑμετέραν Ἐλλογιμότητα ὅπως γνωρίσῃ τοῦτο ὅπου δεῖ, διατελῶ μετὰ πολλῆς ἐν Κυρίῳ ἀγάπης καὶ εὐχῶν.

Ἐν τοῖς Πατριαρχείοις, τῇ 8ῃ Μαΐου 1968.

Ὁ Ἀρχιγραμματεὺς τῆς Ἀγίας καὶ Ἱερᾶς Συνόδου.

+ Κοζωνιάς Γεβριήλ

Patriarcato Ecumenico / Segreteria Generale / del Santo e Sacro Sinodo

Al Chiar.mo Sig. Panagiotis Kizeridis / Roma

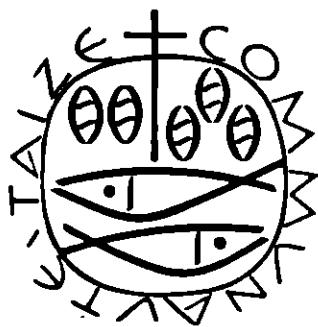
La Sua Santità, il Nostro Venerabile Padre e Signore, il Patriarca Ecumenico Atenagora, ha ricevuto la Vostra lettera del 27 aprile c. a., che fu letta nell'assemblea del Santo e Sacro Sinodo.

Sua Santità mi ha incaricato di trasmettere al Comitato Direzionale per l'edizione della Bibbia in italiano le Sue calde congratulazioni per l'opera intrapresa di significato eccellente e i Suoi voti di cuore per un felice esito dell'opera.

Prego dunque, Chiarissimo, di comunicare quanto sopra a chi di dovere, a Voi il mio affetto e i voti nel Signore.

Dal Patriarcato 8 maggio 1968.

Il Segretario Capo del Santo e Sacro Sinodo Metropolita di Colonia Gabriele.



TAIZÉ - COMMUNAUTÉ (S.-ct.-L.)

Tél. 1 à TAIZÉ

Le 6 agosto 1968

Festa della Trasfigurazione del Signore

Mio carissimo fratello nel Cristo,

L'unità visibile di tutti i cristiani si compirà nell'amore trasfigurato dalla verità. Noi potremo considerarci veramente "una sola realtà" nella Chiesa fondata dal Cristo, quando confesseremo un'unica fede fondamentale attorno alla stessa eucarestia celebrata con un ministero riconosciuto da tutti.

Il cammino più sicuro verso questa unità tanto desiderata oggi, è quello illuminato dalla Parola di Dio, e questa parola risuona per noi tutti attraverso le pagine della Scrittura. E' dunque molto importante per i credenti ricevere questa Parola di Dio in un linguaggio comune!

Per questo una traduzione comune della Bibbia è una strada che conduce verso l'unità i cristiani che così leggono e ascoltano assieme la Parola di Dio.

Auguro dunque che questa Bibbia Concordata contribuisca largamente alla ricomposizione dell'unità visibile tra i cristiani e all'approfondimento dei rapporti fraterni tra il popolo di Israele e la Chiesa.

Leggendo questa Bibbia, possiamo sempre avere nel cuore questo canto del salmista:

"Chiedete giorni di pace per Gerusalemme... per amore dei miei fratelli e degli amici, io auguro: sia pace in te!"

J. Max Thurian

frère Max Thurian

assistente del Priore di Taizé

COMITATO DIREZIONALE

Mons. Settimio Cipriani

Docente di Scienze Bibliche nel Pontificio Ateneo di Salerno (cattolico)

Prof. Tommaso Federici

Del Pontificio Ateneo di S. Anselmo e del Pontificio Istituto Liturgico in Roma (cattolico)

Prof. Giordano Gamberini

Della Società Biblica Italiana. Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia - Roma (valdese)

† Past. Pier Paolo Grassi

Della Chiesa Evangelica Metodista d'Italia - Roma (metodista)

Prof. Panagiotis Kizeridis

Dottore in Teologia, Filosofia e Archeologia Cristiana.

Osservatore al Concilio Vaticano Secondo - Costantinopoli (ortodosso)

Dott. Mario Lapucci

Della Società Biblica Italiana - Ravenna (cattolico)

Rabb. Alfredo Ravenna

Libero docente di lingua e storia ebraica all'Università di Roma (ebreo)

Prof. Alberto Soggin

Docente di Scienze Bibliche alla Facoltà Teologica Valdese di Roma (valdese)

Dott. Elio Toaff

Rabbino Capo della Comunità Israelitica di Roma (ebreo)

Revisione critica

PP. Guido Lombardi, Manuel Miguéns e Adalberto Sisti dell'Istituto Biblico di Gerusalemme

Rielaborazione letteraria

Rev. Angelo Duranti del Seminario Arcivescovile di Ravenna

Prof. Giordano Gamberini e Dott. Mario Lapucci della Società Biblica Italiana con sede in Roma

Introduzione generale

Prof. Tommaso Federici del Pontificio Ateneo di S. Anselmo e del Pontificio Istituto Liturgico in Roma

Compilazione degli indici

Dott.ssa Marcella Ravà della Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele di Roma

Redazione delle note simbologiche

Per il Cattolicesimo: Sac. Felice Montagnini - Brescia

Per il Protestantismo: Prof. Alberto Soggin - Roma

Per l'Ortodossia: Prof. Panagiotis Kizeridis - Costantinopoli

Per l'Ebraismo: Prof. Elio Piattelli - Roma

Coordinamento note e introduzioni

Prof. Fausto Salvoni del Centro Studi Biblici di Milano

Segreteria generale

Rev. Angelo Duranti del Seminario Arcivescovile di Ravenna

Comitato traduzioni

Rev. Angelo Duranti (cattolico) - Ravenna - *Genesi, Salmi*

Prof. Alberto Ricciardi (valdese) - Buenos Aires - *Esodo*

Prof. Luigi Moraldi (cattolico) - Milano - *Levitico*

P. Guido Lombardi O.F.M. (cattolico) - Gerusalemme - *Numeri, Giosuè, Re*

Dott. Mario Lapucci (cattolico) - Ravenna - *Deuteronomio*

Rabb. Alfredo Ravenna (ebreo) - Roma - *Giudici, Rut, Esdra, Neemia*

Prof. Fausto Salvoni (Chiesa di Cristo) - Milano - *Cronache, Daniele, Profeti Minori*

Prof. Alberto Soggin (valdese) - Roma - *Samuele*

Prof. Tommaso Federici (cattolico) - Roma - *Tobia, Maccabei, Apocalisse*

P. Giuliano Gennaro O.F.M. (cattolico) - Torino - *Giuditta*

Prof.ssa Sofia Cavalletti (cattolica) - Roma - *Ester*

Rabb. Ariel Toaff (ebreo) - Roma - *Giobbe*

Rev. Gianfranco Nolli (cattolico) - Città del Vaticano - *Proverbi*

♦ Rabb. Dante Lattes (ebreo) - Padova - *Ecclesiaste*

P. Francesco Cucchi O.F.M. Conv. (cattolico) - Assisi - *Cantico dei Cantici*

P. Manuel Miguéns O.F.M. (cattolico) - Gerusalemme - *Sapienza*

P. Gaetano Savoca S.J. (cattolico) - Palermo - *Ezechiele*

P. Adalberto Sisti O.F.M. (cattolico) - Gerusalemme - *Ecclesiastico, Lettera di Giacomo*

P. Anselmo Mattioli O.F.M. Cap. (cattolico) - Perugia - *Isaia*

P. Luigi M. Cagni B. (cattolico) - Heidelberg - *Geremia, Lamentazioni, Lettera, Baruc*

P. Tito Robertella O.F.M. (cattolico) - Caserta - *Vangelo secondo Matteo*

Prof. Renzo Vitali (cattolico) - Cesena - *Vangelo secondo Marco*

P. Placido Antonino Cavarra O.F.M. Cap. (cattolico) - Ragusa - *Vangelo secondo Luca*

Prof. Giordano Gamberini (valdese) - Roma - *Vangelo secondo Giovanni*

Prof. Italo Minestrone (Chiesa di Cristo) - Bologna - *Atti degli Apostoli*

Past. Ernesto Ayassot (valdese) - Torino - *Lettera ai Romani*

Mons. Settimio Cipriani (cattolico) - Salerno - *Lettere ai Corinzi*

P. Giuseppe Turbessi O.S.B. (cattolico) - Roma - *Lettera ai Galati*

Prof. Franco Ronchi (battista) - Zurigo - *Lettera agli Efesini, Lettera ai Colossesi*

Dott.ssa Marcella Ravà (metodista) - Roma - *Lettera ai Filippesi*

Prof. Francesco Salvatore Attal (cattolico) - Livorno - *Lettera agli Ebrei*

Prof. Panagiotis Kizeridis (ortodosso) - Costantinopoli - *Lettere di Giovanni*

P. Benedetto Prete O.P. (cattolico) - Bologna - *Lettere a Timoteo*

Rev. Francesco Fuschini (cattolico) - Ravenna - *Lettera a Tito*

Prof. Mario Pierpaoli (cattolico) - Ravenna - *Lettera a Filemone*

Prof. Enrico Paschetto (battista) - Torino - *Lettere di Pietro, Lettera di Giuda*

SIGLE DEI LIBRI BIBLICI

Ab	Abacuc	Gr	Geremia
Abd	Abdia	Gs	Giosuè
Ag	Aggeo	Gv	Giovanni
Am	Amos	1-2-3 Gv	Lettere di Giovanni
Ap	Apocalisse	Is	Isaia
At	Atti degli Apostoli	Lc	Luca
Br	Baruc	Lm	Lamentazioni
Cl	Lettera ai Colossesi	Lt Gr	Lettera di Geremia
1-2 Cor	Lettere ai Corinzi	Lv	Levitico
1-2 Cr	Cronache	1-2 Mac	Maccabei
Ct	Cantico dei Cantici	Mc	Marco
Dn	Daniele	Mi	Michea
Dt	Deuteronomio	Ml	Malachia
Eb	Lettera agli Ebrei	Mt	Matteo
Ecle	Ecclesiaste	Na	Naum
Ecli	Ecclesiastico	Ne	Neemia
Ef	Lettera agli Efesini	Nm	Numeri
Es	Esodo	Os	Osea
Esd	Esdra	Pr	Proverbi
Est	Ester	1-2 Pt	Lettere di Pietro
Ez	Ezechiele	1-2 Re	Libri dei Re (Vg 3-4 Re)
Fl	Lettera ai Filippesi	Rm	Lettera ai Romani
Fln	Lettera a Filemone	Rt	Rut
Ga	Lettera ai Galati	Sf	Sofonia
Gb	Giobbe	Sl	Salmi
Gc	Lettera di Giacomo	1-2 Sm	Libri di Samuele (Vg 1-2 Re)
Gd	Giuda	Sp	Sapienza
Gdc	Giudici	Tb	Tobia
Gdt	Giuditta	1-2 Tm	Lettere a Timoteo
Gio	Giona	1-2 Ts	Lettere ai Tessalonicesi
Gl	Gioele	Tt	Lettera a Tito
Gn	Genesi	Zc	Zaccaria

PRINCIPALI ABBREVIAZIONI

A	codice Alessandrino	LXX	versione greca dei Settanta (canone Alessandrino)
ar	aramaico	masch	maschile
AT	Antico Testamento	ms, mss	manoscritto, manoscritti
B	codice vaticano	nt	nota
c, cc	capitolo, capitoli	NT	Nuovo Testamento
ca	circa	opp	oppure
cf	confronta	p	pagina
ebr	ebraico	plur	plurale
ecc	eccetera	S	codice sinaitico
es	esempio	s, ss	seguito, seguiti
etim	etimologicamente	sec	secolo
fem	femminile	sing	singolare
gr	greco	sir	siriaco
lat	latino	TM	testo ebraico annotato dai masoreti
l.c.	luogo citato	v, vv	versetto, versetti
lett	letteralmente	Vg	versione latina Volgata

EDIZIONI CRITICHE UTILIZZATE

- A. Rahlfs, Septuaginta, I-II Stg.
- R. Kittel, Biblia Hebraica, Stg.
- E. Nestle, Novum Testamentum, Stg.
- A. Merk, Novum Testamentum, Roma

INDICE

1	Introduzione alla Bibbia	1013	Sapienza
		1045	Ecclesiastico
	ANTICO TESTAMENTO		
	<i>Pentateuco</i>	1152	<i>Libri profetici</i>
21	Genesi	1175	Osea
80	Esodo	1193	Amos
132	Levitico	1207	Michea
167	Numeri	1217	Gioele
216	Deuteronomio	1221	Abdia
		1225	Giona
	<i>Libri storici</i>	1233	Naum
263	Giosuè	1240	Abacuc
295	Giudici	1248	Sofonia
329	Rut	1253	Aggeo
337	Libro primo di Samuele	1270	Zaccaria
379	Libro secondo di Samuele	1278	Malachia
418	Libro primo dei Re	1415	Isaia
456	Libro secondo dei Re	1517	Geremia
493	Libro primo delle Cronache	1527	Baruc
523	Libro secondo delle Cronache	1545	Lamentazioni
563	Esdra	1549	Lettera di Geremia
574	Neemia	1623	Ezechiele
589	Ester		Daniele
606	Giuditta		
624	Tobia	1655	NUOVO TESTAMENTO
646	Libro primo dei Maccabei	1657	Introduzione ai Vangeli sinottici
684	Libro secondo dei Maccabei	1700	Vangelo secondo Matteo
		1727	Vangelo secondo Marco
	<i>Libri poetici</i>	1775	Vangelo secondo Luca
711	Salmi	1804	Vangelo secondo Giovanni
859	Proverbi	1849	Atti degli Apostoli
913	Ecclesiaste	1867	Lettera ai Romani
930	Cantico dei Cantici	1894	Lettera prima ai Corinzi
952	Giobbe	1914	Lettera seconda ai Corinzi
			Lettera ai Galati

1925	Lettera agli Efesini
1935	Lettera ai Filippesi
1942	Lettera ai Colossesi
1950	Lettera prima ai Tessalonicesi
1957	Lettera seconda ai Tessalonicesi
1960	Lettera prima a Timoteo
1968	Lettera seconda a Timoteo
1972	Lettera a Tito
1975	Lettera a Filemone
1977	Lettera agli Ebrei
1993	Lettera di Giacomo
2002	Lettera prima di Pietro
2010	Lettera seconda di Pietro
2016	Lettera prima di Giovanni
2025	Lettera seconda di Giovanni
2026	Lettera terza di Giovanni
2027	Lettera di Giuda
2030	Apocalisse di Giovanni
2067	Indice analitico

INDICE DELLE CARTINE

L'antico Oriente biblico
L'itinerario dell'Esodo
La Palestina al tempo di Giosuè e dei Giudici
Il regno di Salomone
I regni d'Israele e di Giuda
L'Impero neobabilonese
L'Impero persiano
Il Medio Oriente sotto i Diadochi
La Palestina al tempo di Gesù
Pianta di Gerusalemme
I viaggi degli apostoli
Primo viaggio apostolico di Paolo
Secondo viaggio apostolico di Paolo
Terzo viaggio apostolico di Paolo
Viaggio di Paolo a Roma
Concezione cosmogonica ebraica antica

PREFAZIONE

La Bibbia è sempre stata poco conosciuta in Italia. In compenso, numerosissime sono le traduzioni in lingua italiana le quali, per essere fra loro contrastanti anche in punti essenziali, invece che facilitare la divulgazione del documento fondamentale della grande dispensazione giudeo-cristiana, ne aumentano la ignoranza e le occasioni di dissenso.

Convinta che la disponibilità di una versione collettivamente intrapresa avrebbe contribuito alla intensificazione dei rapporti fra Ebrei e Cristiani e fra Cristiani delle varie denominazioni, la Società Biblica Italiana si fece promotrice, nel 1959, di una versione in lingua viva e scorrevole, a realizzare la quale furono invitati studiosi di tutte le comunità religiose d'Italia.

Molti specialisti accettarono e si posero al lavoro, dopo averne convenuti i criteri comuni e decisa la scelta dei testi critici degli originali ebraici, aramaici e greci.

La realizzazione si effettuò in tre successive fasi: la traduzione, la revisione critica, la rielaborazione letteraria e critica.

È così che si è inteso rendere il pensiero biblico nella sua purezza: rendendo non parola per parola, ma senso per senso e lasciando integra nella sostanza, purché riuscisse intelligibile, la forma semitico-paratattica.

Per l'Antico Testamento sono stati aggiunti, derivandoli dal Canone Alessandrino, tutti quegli scritti che le Chiese Cattolica ed Ortodossa considerano canonici ed ispirati, per uso di quelle comunità e per utilità delle altre.

Ogni singolo libro è stato fatto precedere da una introduzione storico-letteraria basata sui più recenti apporti delle discipline storiche, archeologiche, filologiche e glottologiche.

Particolarmente curata si è voluta l'annotazione, di contenuto generalmente filologico, topografico, storico, ecc.

Contenute nei limiti minimi indispensabili per esprimere le conseguenti differenziazioni dottrinali, e preparate da un comitato misto, sono state aggiunte note simboliche aventi lo scopo di attirare l'attenzione sopra quei punti che danno adito al disaccordo dei teologi e che sono propri a ciascuna denominazione.

L'opera è preceduta da una introduzione generale ed è seguita da un ampio indice analitico che, con il suo repertorio di nomi, materie e luoghi paralleli, facilita lo studio del Sacro Testamento.

Una revisione critica dell'opera, onde meglio garantirne il rigore scientifico, è stata compiuta dallo Studio Biblico di Gerusalemme, la cui competenza specialistica è riconosciuta dagli studiosi di tutto il mondo.

Infine, la Concordata viene munita dell'imprimatur della competente autorità cattolica nonché di documenti di consenso ed approvazione di personalità ortodosse, ebraiche e protestanti.

Così strutturata, l'opera viene incontro alle esigenze spirituali degli uomini del nostro tempo, di avere un testo che risponda ai requisiti della genuinità del pensiero, della freschezza della poesia e della comprensione del contenuto, aiuto indispensabile a quanti vogliono formarsi un'esatta valutazione del messaggio biblico.

Pensiamo che la realizzazione della Concordata possa dunque a buon diritto inserirsi nella traccia delle grandi versioni bibliche, quali la Septuaginta e la Vulgata.

Essa è la prima Bibbia, nella storia, destinata a tutte le Confessioni e a tutti gli uomini di buona volontà.

(Ravenna, 23 agosto 1968)

La Società Biblica Italiana

INTRODUZIONE ALLA BIBBIA

Riscoperta della Bibbia e movimento biblico

Il mondo moderno riscopre la Bibbia. Questo, che è uno dei massimi avvenimenti odier-
ni sul piano spirituale e culturale, è dovuto a diverse cause provvidenziali e in primo
luogo al cosiddetto « movimento biblico » internazionale e alla generale diffusione della
cultura. Il movimento biblico moderno non ha tessera, né bandiera, né unica organizza-
zione. Esso è sparso e cresce tra le nazioni, prendendo due convergenti e complementari
direzioni: quella critico-teologica e quella spirituale. Tale fenomeno è comune tra i Cri-
stiani e gli Ebrei, con la differenza che sovente per i Cristiani il movimento biblico se-
gna una riscoperta della Bibbia nella sua esistenza stessa e nel suo valore ultimo, mentre
per gli Ebrei si tratta di trasferire in chiave moderna quell'approfondimento di una pratica
condotta da sempre sui testi biblici, sicché oggi la cultura biblica in diversi paesi del-
l'America, dell'Europa e soprattutto in Israele ha assunto particolare rilevanza, sia nel
campo tradizionale che in quello scientifico.

Specialmente in campo cristiano, il movimento biblico moderno è stato mosso da vari
fatti concomitanti e coestensivi, iniziati nel 1700 ma sviluppati nel 1800. Di essi il più
clamoroso è stato la « riscoperta dell'Oriente ». La Bibbia aveva sempre parlato di ci-
viltà dell'antico Oriente, ma di esse si ignorava tutto ad eccezione del nome e di qualche
notizia data più come inquadramento generale che come precisa referenza storica del
Testo Sacro. I grandi viaggi di esplorazione e i primi scavi sistematici hanno letteralmente
risuscitato l'Oriente, come « ambiente biblico », cioè il territorio e l'epoca nel loro valore
etnico, geografico, storico, sociale e culturale in cui si sono svolte le vicende narrate nella
Bibbia. Anche l'archeologia e gli studi del mondo classico, ad esempio quello omerico,
rivelano sorprendenti contatti con il mondo biblico, mentre la nostra cultura era abi-
tuata a separare i due mondi in ordini rigorosamente non comunicanti e quindi a con-
finare quello biblico nel dominio ristretto delle scienze teologiche e confessionali. L'im-
petuoso sorgere e rinnovarsi degli studi critici è stata una conseguenza di quelle prime
indagini. Servendosi delle lingue semitiche comparate si è cercato di approfondire la
grammatica ebraica e il suo lessico povero di radici ma ricchissimo di significati non
sempre ancora percepibili. Cura assillante è stato il ristabilimento del testo critico dei
libri biblici: un testo cioè che, passato attraverso copie e copie durante tre millenni e

oltre, mediante comparazioni ed emendazioni, dovesse rispecchiare il piú possibile il tenore del testo « originale ».

Al lavoro critico si è affiancato il lavoro di specialisti che hanno redatto le prime « teologie bibliche », cioè l'esame e la ricostruzione dei grandi temi storici e teologici della Bibbia, avendo come unica base la Bibbia stessa.

In campo ebraico gli studiosi biblisti hanno ricevuto nell'ultimo secolo notevole impulso. Ricollegandosi alla fitta schiera dei noti commentatori medioevali e rinascimentali, studi importanti sono stati compiuti da dotti esegeti quali Zeví P. Chajes, Benno Jacob, Umberto Cassuto, Yechezkel Kaufmann e molti altri. Notevoli centri di studi ebraici sono sorti presso l'Università di Gerusalemme, la « Bar Ilan » di Ramat Gan, la Yeshiva University e il Jewish Theological Seminary a New York, e l'Hebrew Union College a Cincinnati. Studiosi protestanti hanno pubblicato le prime teologie bibliche valide nel 1800, con interesse dapprima sull'AT e poi sul NT. Da allora esse si sono moltiplicate e sono divenute sempre piú complete, un vero indispensabile capitolo nel territorio sconfinato degli studi biblici. Non è esagerato affermare che oggi la teologia biblica del NT conferisce la maggiore spinta per un sano sviluppo di tutta la teologia sistematica, morale e spirituale.

Infine, non minore è l'importanza che la Bibbia oggi riveste per il movimento ecumenico. Questo nella riforma interiore di ciascuno trova l'incentivo perché i fratelli tra loro separati si ritrovino in Dio, tutti partecipando all'unica fonte della Divina Rivelazione: la Bibbia. Un decisivo contributo agli studi e alla diffusione della Bibbia in questo ultimo secolo e mezzo hanno dato le « società bibliche » sorte tra i Protestanti, ma poi anche tra i Cattolici e gli Ortodossi (specialmente in Russia) che avevano come unico scopo, fuori di ogni lucro, di aiutare tutto il mondo a conoscere la Bibbia. Esse sono oggi centinaia, dalle soprannazionali a quelle locali; fa spicco la maggiore e la piú benemerita, la *British and Foreign Biblical Society* fondata in Inghilterra nel 1804, diramata in ogni nazione del mondo moderno e avente come programma la preparazione e la diffusione di testi biblici in ogni lingua ma sempre fedeli agli originali.

In particolare il movimento biblico cattolico, che ha avuto inizi difficili nella seconda metà del XIX secolo, ha visto tappe importanti come la fondazione dell'*École pratique d'études bibliques* a Gerusalemme per opera del domenicano p. J.-M. Lagrange (1890), l'istituzione della Pontificia Commissione Biblica (1902) e la fondazione del Pontificio Istituto Biblico in Roma (con succursale a Gerusalemme) per volere di Pio X (1909); i ripetuti interventi moderatori ma anche stimolanti del magistero, soprattutto con l'enciclica *Providentissimus* di Leone XIII (1893) e *Divino afflante Spiritu* di Pio XII (1943). Oggi il movimento biblico riceve sanzione positiva e nuove forme d'impulso con il Concilio Vaticano II.

Il nome Bibbia

Bibbia, singolare femminile nelle lingue occidentali per influsso del latino volgare *Biblia*, deriva dal greco *tà Biblíá*: i Libri (per antonomasia). Per i Cristiani tale nome si ri-

ferisce al complesso di scritti che si divide in Antico e Nuovo Testamento (sigla AT e NT). La tradizione ebraica definisce come Bibbia il solo AT; per lo piú gli Ebrei usano la terminologia tripartita: *Torà*, l'Insegnamento (meno bene la Legge); *Neviím*, i Profeti; *Ketuvím*, gli Scritti (formando cosí la sigla *t-n-k*, letta *tanàk*).

Ben presto i Cristiani usarono dividere la Bibbia in AT e NT. Il piú antico documento della bipartizione si trova presso Melitone, vescovo di Sardi, in Asia Minore (ca 150 d. C.), che designa l'Antico Testamento come « i libri dell'Antico patto o testamento ». Correlativamente si usò parlare del « Nuovo patto » o « Nuovo testamento ».

Il canone dell'Antico Testamento

« Canone », o misura, indica i libri biblici ammessi dalla comunità come ispirati ad esclusione di tutti gli altri. La questione del canone biblico va vista secondo la duplice prospettiva dell'AT e del NT.

Sotto il nome di AT il *canone degli Ebrei* comprende ripartiti in diversi ordini 24 libri ritenuti divinamente ispirati. Perciò, esistendo il tempio di Gerusalemme e vigendo le leggi sulla purità, il contatto con i rotoli della Bibbia obbligava, per il loro speciale carattere, a lavarsi le mani. Questi libri vengono anche definiti « sacri ». L'ordine dei libri secondo la tradizione ebraica è:

1. *Torà*: Genesi, Esodo, Levitico, Numeri, Deuteronomio che essi nominano in modo diverso secondo le prime parole dei singoli libri.

2. *Neviím*: cioè a) *Neviím rishoním* o Profeti anteriori: Giosuè, Giudici, 1-2 Samuele (considerato unico), 1-2 Re (considerato unico). Come ben si vede, si tratta di libri d'intonazione storica. b) *Neviím acharoním* o Profeti posteriori: Isaia, Geremia, Ezechiele, i Dodici « minori » (considerati come un libro unico).

3. *Ketuvím* o Scritti: Salmi, Proverbi, Giobbe, le « cinque meghillot » o rotoli, cioè Cantico dei Cantici, Rut, Lamentazioni, Ecclesiaste, Ester e poi Daniele, Esdra e Neemia e i libri delle Cronache.

Verso la fine del III secolo ad Alessandria le comunità ebraiche si dettero una monumentale versione della Bibbia, destinata ad una singolare fortuna: essa va sotto il nome dei Settanta (sigla LXX), cioè dei settantadue traduttori che, secondo la leggenda, avrebbero tradotto dall'ebraico il Testo Sacro. Questa versione presenta un ordine diverso dei Libri Sacri accolto pure dalla versione latina, che va sotto il nome di *Vulgata*, eseguita in gran parte da Girolamo (IV secolo d. C.) dai testi originali, tenendo conto dei LXX, e che è pure l'ordine ora seguito dalle versioni, salvo lo spostamento del libro dei Maccabei dalla fine della Bibbia al termine dei libri storici.

Eccone l'elenco divenuto oramai tradizionale tra i Cristiani:

a) *Pentateuco*: Genesi, Esodo, Levitico, Numeri, Deuteronomio.

b) *Libri storici*: Giosuè, Giudici, Rut, 1-2 Samuele (detti anche 1-2 Re), 1-2 Re (detti anche 3-4 Re), 1-2 Cronache (detti pure 1-2 Paralipomeni), Esdra e Neemia (detti pure 1-2 Esdra), Tobia, Giuditta, Ester, 1-2 Maccabei.

c) *Libri didattici*: Giobbe, Salmi, Proverbi, Ecclesiaste, Cantico dei Cantici, Sapienza, Ecclesiastico.

d) *Libri profetici*: Isaia, Geremia, Lamentazioni, Baruc, Ezechiele, Daniele, i Dodici profeti minori.

Il canone delle Scritture ispirate dell'AT verso la fine del I secolo d. C. fu chiuso dalle autorità dottrinali ebraiche palestinesi; queste ne esclusero i libri che, in mancanza di altri criteri propriamente dottrinali, non erano stati scritti in ebraico. Un criterio storico fu quello che con Esdra finì in Israele la divina ispirazione di scritti comunitari. In tal modo il canone alessandrino veniva respinto e alcuni libri o parti dei LXX vennero considerati non ispirati: così i sette libri di Giuditta, Tobia, 1-2 Maccabei, Sapienza, Ecclesiastico (o Siracide), Baruc, con alcune parti di altri libri, come i frammenti greci di Ester, la Lettera di Geremia, Daniele 3, 24-90; 13 (storia di Susanna); 14 (lotta di Daniele contro Bel e il drago).

Questi ultimi libri vennero invece accolti dalla Chiesa antica che accettò il canone alessandrino. Un grande influsso nell'accettazione della Bibbia dei LXX lo ebbe il fatto che essa era scritta in greco, la lingua universale delle comunicazioni umane. Vi furono però oscillazioni e negazioni recise di Padri come Origene, Atanasio, Girolamo, Ilario, Rufino, i quali accettavano soltanto le Scritture del canone ebraico palestinese: le parti rigettate erano generalmente chiamate *apocrifi* o scritti nascosti, cioè esclusi dalla lettura liturgica.

Per l'immensa autorità di Agostino, l'Occidente e quindi l'Oriente accettarono il canone alessandrino; si ebbero ancora delle opposizioni nel Medio Evo, fino alla Riforma, quando le Chiese riformate tornarono al canone anticotestamentario ebraico (con 39 libri) mentre il Concilio di Trento nel 1546 sanzionava la definitiva e dogmatica accettazione del canone più ampio (con 46 libri). I libri del canone palestinese furono detti *protocanonici*, mentre quelli aggiunti nel canone alessandrino furono detti *deuterocanonici* (per i Protestanti: apocrifi). Gli Ortodossi russi e slavi mantengono il canone ebraico; quelli greci hanno lasciato il problema alla libera discussione, non facendone materia dogmatica.

Il canone del Nuovo Testamento

I Cristiani riconoscono come canonici 27 libri sacri che insieme formano la raccolta detta *he kainè diathèke*, il Nuovo Patto. Essi si presentano in artificiosa ripartizione:

a) *Libri storici*: vale a dire i Vangeli: Matteo, Marco, Luca, Giovanni, e gli Atti degli Apostoli.

b) *Libri didattici*: cioè il *corpus* delle 14 lettere di Paolo da lui scritte o a lui attribuite: Romani, 1-2 Corinzi, Galati, Efesini, Filippesi, Colossesi, 1-2 Tessalonesi, 1-2 Timoteo, Tito, Filemone, Ebrei. Vi sono poi le lettere « cattoliche » di Giacomo, 1-2 Pietro, 1-2-3 Giovanni, Giuda.

c) *Libro profetico*: Apocalisse.

Tale canone, tra oscillazioni e dubbi, veniva via via ammesso da tutti; i libri che più furono oggetto di discussione sono: Ebrei, Giacomo, 2 Pietro, 2-3 Giovanni, Giuda, Apo-

calisse (respinta questa, specie nell'Oriente siriano). Tuttavia alla metà del IV secolo, dopo la pace religiosa nel mondo, l'accordo sul canone dei 27 libri del NT fu praticamente ottenuto e con Giustiniano (VI secolo) esso si attuò anche sul piano teologico, nonostante alcune resistenze. La Riforma portò la discussione anche sul canone del NT e non mancarono riformatori che rigettarono alcuni o tutti i libri deuterocanonici (vale a dire quelli su cui erano sorti dubbi in passato); infine però prevalse il mantenimento del canone integrale fino ad oggi, salvo discussioni sulla critica interna dei libri sacri.

Così la Bibbia per i Cattolici contiene 73 libri e per i Protestanti solo 66 (vi mancano i deuterocanonici dell'AT). Gli Ebrei accettano 24 libri che però coincidono, a motivo della diversa numerazione, con i 39 dell'AT accolti dai Protestanti. Gli Ortodossi oscillano tra i 73 e i 66.

L'epoca dei libri biblici

I libri che compongono la Bibbia sono distribuiti nel tempo. Anche tenendo i dati forniti dalla critica più radicale, tra la prima redazione delle parti del Pentateuco attribuibili a Mosè (verso il 1200 a. C.) e la redazione dell'ultimo scritto del NT (l'Apocalisse, ca 95 d. C. o la 2 Pietro, ca 100 d. C.) corrono non meno di 14 secoli che hanno visto il trascorrere della storia sacra dall'esodo alla morte dell'ultimo apostolo. Durante tale periodo i fenomeni storici sono stati innumerevoli, alcuni decisivi per la storia universale. Ora, quasi tutti hanno influito sulla narrazione biblica, che è sempre stata molto attenta a cogliere gli aspetti essenziali della vita umana per risalire a sintesi superiori di teologia della storia. Inoltre le civiltà nel cui ambito sono vissuti gli Ebrei hanno influito per la lingua e per le idee su questi, come successivamente avverrà per la Chiesa primitiva. Ma Ebrei e Cristiani hanno saputo cogliere elementi validi e universali del mondo religioso e del pensiero, depurandolo da ogni traccia incompatibile con la trascendenza del Dio unico e con la Divina Rivelazione, facendone un patrimonio peculiare trasmesso fino a noi.

Lingue e testi della Bibbia

Per una conoscenza approfondita della Bibbia occorre conoscere anche le lingue in cui sono stati scritti i testi originali. La questione delle lingue bibliche si pone diversamente per l'AT e per il NT.

L'AT, secondo il canone ebraico, è scritto in ebraico (ramo semitico nordoccidentale, strettamente imparentato con il cananeo-fenicio) ad eccezione dei seguenti brani: Gn 31, 47 (due sole parole), Gr 10; 11 (un solo verso), Dn 2, 4b-7, 28 (ad eccezione della parte deuterocanonica di Dn 3, 24-90 che è greca), Esd 4, 8-6, 18; 7, 12-26 che sono scritti in aramaico (cioè un dialetto occidentale della famiglia aramaica).

Sono invece scritti in greco (in greco non classico, ma comune, quello dell'età alessandrina detto *he koinè didlektos*, lingua comune) i libri deuterocanonici del canone alessandrino riportati dalla versione dei LXX; tuttavia, negli ultimi decenni e ancora recentis-

simamente, sono stati ritrovati i testi ebraici quasi integrali dell'Ecclesiastico e versioni aramaiche di Tobia.

Il NT è stato scritto da Semiti che pensavano e parlavano aramaico, ma componevano in greco per farsi comprendere dal mondo civile di quel tempo. Dalla tradizione primitiva però si sa che Matteo era stato scritto in aramaico per gli Ebrei. La lingua del NT è popolare, vivace, piena di semitismi, essa trascura talvolta gravemente le regole elementari della sintassi e perfino della grammatica greca; strutturalmente i critici rilevano che questa lingua è molto vicina al greco parlato attualmente, con rilevante lessico comune.

Il testo manoscritto della Bibbia

Va precisato anzitutto che della Bibbia, AT e NT, non sono giunti a noi testi *autografi*, cioè scritti di pugno dai rispettivi autori. Anche se le ultime scoperte di manoscritti biblici (papiri, Qumran, ecc.) sono state illimitatamente generose, salvo un miracolo del tutto imprevedibile non avremo mai il testo autografo ad esempio di una delle lettere di Paolo.

La non autografia non esclude tuttavia l'autenticità. *Autentico* è il testo che è stato veramente composto dall'autore cui viene attribuito. I critici con difficile lavoro sul contenuto o su fonti esterne, ne stabiliscono il vero autore. A sua volta, un testo biblico non autentico – si pensi ai « proverbi di Salomone » che non sono stati scritti dal re magnifico – può ugualmente contenere materia vera, storica e ispirata.

Anche dell'antichità classica nessun manoscritto è autografo; molti poi non sono autentici. Un paragone tra i manoscritti classici e quelli biblici diviene necessario per molti riflessi: la Bibbia ha una quantità enorme di manoscritti antichi, tutti autorevoli; gli autori classici ne hanno in confronto così pochi e talvolta così poco autorevoli, da impressionare vivamente anche il non studioso.

Antico Testamento. I codici ebraici che abbiamo finora sono circa 1500. Essi sono integrali o frammentari. Tra quelli integrali i più antichi sono il codice dei « profeti » di recensione babilonese dell'anno 916 d. C.; il codice di Pietroburgo (Leningrado) con l'AT integrale, scritto nell'anno 1009.

Tuttavia le scoperte di Qumran hanno ormai restituito alla scienza e alla storia numerosi e importanti manoscritti integrali o frammentari, di tutti i libri dell'AT ad eccezione di Ester (il che crea una questione a parte). Si sono così acquisiti allo studio comparativo e critico ben due rotoli completi di Isaia, uno del profeta Abacuc ed altri. Tali testi risalgono, secondo i critici, alcuni al III secolo a. C., gli altri al II. Essi concordano in maniera pressoché perfetta con i manoscritti ebraici già noti e datati, come detto prima, dal X secolo in poi. Durante questi 1200 anni il testo biblico originale dell'AT si è conservato intatto in modo stupendo.

Un'altra categoria di testi dell'AT sono i frammenti di papiri, di cui celebre fra tutti è il « Papiro di Nash » (dal nome dello studioso che per primo lo ha scoperto nel 1902) che riporta Es 20, 2-17 e Dt 6, 1-5, e che dai massimi competenti viene datato del II sec. a. C.

Nuovo Testamento. I manoscritti del NT sono ancor piú numerosi: circa 4400 codici greci. I migliori codici, designati dalla forma esterna della scrittura, sono: 232 onciali; 2400 codici minuscoli; 70 papiri; 1677 lezionari (libri destinati alla lettura biblica sacra nelle assemblee liturgiche). Essi vengono indicati con sistemi complicati di sigle e di numeri. I migliori onciali, a loro volta, sono i celebri codici « Vaticano » (sigla B), « Sinaitico » (sigla S), « Alessandrino » (sigla A), scritti rispettivamente all'inizio del IV secolo, alla fine di quel secolo e nel V secolo. Ma per noi oggi sul piano storico e critico riveste singolare importanza la riscoperta dei papiri egiziani. Questi vengono classificati con la sigla P (*Papyrus*) e un numero progressivo di edizione. Ora il P 52 detto « Papiro di Ryland » (cioè della biblioteca di J. Ryland a Manchester) contenente Gv 18, 31-38 è assegnato dai critici concordi al 120-130 d. C. ossia a 25-35 anni dalla composizione del Vangelo di Giovanni.

Il P 66 detto « Bodmer II » (della Biblioteca Bodmeriana a Cologny in Svizzera) è della fine del II secolo d. C., contiene circa 14 capitoli di Giovanni ed ha confermato ancora una volta la bontà del testo del Vangelo che comunemente usiamo. Il P 75 detto « Bodmer XIV-XV », della fine del II secolo, contiene gran parte di Luca e di Giovanni e con il precedente ha dato ai critici enorme materia di considerazione dotta e di teologia.

Il gruppo che contiene i P 45, P 46, P 47, detti « Papiri Chester Beatty », risale al III secolo d. C. e riporta brani di tutto il NT. Anche il P 1 del III secolo-inizio del IV secolo è fondamentale per lo studio critico del NT.

Il NT sta dunque in una posizione di privilegio inimmaginabile; le sue copie sono molte, quasi innumerevoli, ma fedeli fino alle minuzie. Qualche cifra: i calcolatori elettronici dicono che le parole che compongono il NT greco sono circa 150 000; le varianti – i punti cioè in cui i singoli codici sono diversi dagli altri per qualche ragione – sono circa 200 000, cioè sono piú le varianti che le parole originali. Nessuna meraviglia che, se andiamo a vedere che cosa sono queste varianti, si riducono a modifiche, come sarebbero in italiano « e » invece di « ed », « per questo » invece di « perciò », « durante » invece di « mentre ». Esistono certo dei passi dove il senso è piú difficile; ma essi sono ben noti e non intaccano la sostanza dottrinale o morale della parola ispirata.

Le versioni antiche della Bibbia

Nessuno può sapere con esattezza numerica quante siano le versioni della Bibbia, né quante copie ne siano state stampate e distribuite nel mondo fino ad oggi. Possiamo dire con verosimiglianza che le versioni integrali o parziali superano di molto il migliaio, mentre le copie stampate ammontano a molti miliardi. Già nell'antichità remota le versioni della Bibbia erano numerose e seguivano tutte criteri diversi.

Nel III-II secolo a. C. era stata realizzata la monumentale versione greca alessandrina dei LXX per l'AT; nel II secolo d. C. si era già giunti a sette versioni greche, diverse per stile ed esattezza, ad opera di Aquila, Simmaco, Teodoziona o di anonimi autori della versione « Quinta », « Sesta » e « Settima ».

Oggi rivelano la loro importanza le antiche versioni aramaiche fatte per gli Ebrei i quali, parlando aramaico già prima del NT, non comprendevano piú la lettura sinagogale che era svolta in ebraico e doveva perciò essere ripetuta in traduzione aramaica. Quando questa fu fissata per iscritto, si ebbero i *Targumím*, versioni, per il Pentateuco (*Targúm* di Onqelos), per i Profeti (*Targúm* di Jonatan) e per gli Scritti (vari). Tali *Targumím* sono oggi studiati e se ne ricavano grammatiche, vocaboli e sistemazioni esegetiche o teologiche.

Tra le piú importanti versioni antiche vi è, certo, quella siriana (AT e NT) detta *Pescitta* (Semplice), per la sua aderenza ai migliori testi manoscritti ebraici; altre versioni siriane condotte prevalentemente sui LXX per l'Antico Testamento sono la Filosseniana, la Si-roesaplare ed altre.

Notevoli le antiche versioni copte nei vari dialetti parlati dai Cristiani di tale lingua: cosí si hanno le traduzioni Saidica, Boairica, Fajumica, Akmimica. Dal copto e dal greco deriva un'antica versione Etiopica (lingua geez, semitica).

Importanza decrescente secondo la distanza dagli originali e secondo la derivazione da copie piú o meno critiche, hanno le versioni Armene (dal siriano oppure dal greco dei testi critici di Origene), le Georgiane, che esistevano già nel V-VI secolo ed erano derivate dall'armeno o dal greco, la Gotica, già del IV secolo e la Paleoslava (IX secolo). Minore interesse hanno le versioni arabe.

Ottima per i codici autorevoli su cui è stata operata è la versione di Girolamo che è detta *Vulgata* (popolare) ed è la versione « ufficiale » della Chiesa romana fino ad oggi. Già verso il 150 d. C. esisteva una versione detta *Vetus Latina*, complesso di versioni parziali riunificate e fuse, nelle recensioni varie come l'africana, l'europea, e forse altre ancora. Girolamo per l'AT in qualche parte minoritaria mantenne tale versione, in gran parte però, previo lavoro critico su codici d'ogni tipo, tornò all'« ebraica verità » e poté attuare una versione considerata la piú perfetta e ammirevole fra tutte quelle dell'antichità cristiana, sia per fedeltà che per inarrivabile stile letterario.

La critica moderna e la Bibbia

Sia per tradizione, sia per esperienza quotidiana, coloro che possedevano la Bibbia come libro ispirato, hanno considerato i singoli libri, o gruppi di essi, come « autentici », attribuendoli agli autori richiamati dai libri stessi e che la tradizione manoscritta riportava nei titoli (ad esempio: i Salmi « di Davide »). Inoltre i libri stessi venivano ritenuti composti di getto, in una stesura continua, come oggi si comporrebbe una storia o un romanzo.

Ma già nel Rinascimento alcuni umanisti italiani, seguiti da quelli stranieri, avevano avviato il movimento per una revisione accurata e critica dei testi originali, iniziando dallo studio dell'ebraico fino allora poco conosciuto. Con la riforma tale movimento divenne universale e non soltanto filologico, ma teologico: si voleva risalire agli originali, osservarne la struttura, analizzarla, ricavarne una teologia biblica. Comunemente gli studi critici moderni si fanno risalire al protestante Louis Cappel con la sua *Critica Sacra* (Parigi 1650) e al cattolico Richard Simon con la sua combattuta ma apprezzata *Histoire critique du Vieux Testa-*

ment (Parigi 1678). Soprattutto però è fondamentale per l'apertura degli orizzonti definitivi della critica testuale e letteraria il lavoro di un medico francese, il cattolico Jean Astruc sul libro del Genesi (1753). Da allora gli studi critici si diffusero, avendo come centro alcune parti dell'AT e alcune del Nuovo. Alcuni studiosi della seconda metà del 1800 elaborarono teorie sulla composizione soprattutto del Pentateuco, di alcuni libri storici (Giosuè, Giudici, Re) e di Isaia; per il NT l'attenzione si concentrava sui Sinottici e su Giovanni, sull'Apolisse e sul corpo paolino. Le conclusioni talora soggettive e poggianti su preconcetti teologici aprioristici sono andati a mano a mano approfondendosi mediante un'indagine più attenta del Testo Sacro, giungendo a conclusioni non ancora definitive, ma sempre più vicine alla realtà. Su questi problemi si vedano le introduzioni ai singoli libri.

Ispirazione dei libri sacri

Sull'esistenza dell'ispirazione come fatto divino Ebrei e Cristiani sono del tutto d'accordo: la Scrittura proviene da Dio, è cosa di Dio. Esistono invece legittime differenze sul modo di concepire la complessa dinamica dell'ispirazione. Per gli Ebrei la Bibbia (AT, ma soprattutto la Torà) è volontà di Dio rivelata, Parola di Dio fatta ascoltare, materia ispirata da Dio ai singoli autori. La tradizione ebraica ha voluto precisare il concetto di ispirazione, distinguendo due principali mezzi in base ai quali è stata redatta la Bibbia: una divina manifestazione diretta a Mosè sul Sinai per far conoscere cosa deve fare il popolo di Dio. Per gli altri libri si pensava piuttosto allo spirito di Dio che prendeva possesso dell'autore sacro il quale in modo profetico parlava autorevolmente a nome di Dio.

I Cristiani nel loro spirito speculativo hanno spinto molto avanti, anche sulla via dell'astrazione, l'indagine sull'esistenza, essenza e modi dell'ispirazione scritturistica. Già alcuni testi del NT – principalmente 2 Tm 3, 15ss; 1 Pt 1, 21 che restano tipici al riguardo – parlano di tutta la Scrittura come ispirata da Dio e della necessaria mozione che lo Spirito di Dio esercita sull'autore sacro. I Padri della Chiesa e i teologi delle varie confessioni e denominazioni cristiane non hanno cessato di studiare il problema dell'ispirazione, cercando di individuarne e precisarne le conseguenze d'ordine teologico e spirituale.

Mediante il lavoro dei teologi e gli interventi del magistero ecclesiastico (concili, papi, episcopato), i Cattolici concepiscono l'ispirazione come un vero concreto carisma divino posto a beneficio della comunità; esso investe l'autore umano in ogni momento della sua attività di scrittore e subordinatamente di redattore in quanto possa completare il lavoro dell'autore primitivo, finché lo scritto abbia una sua individualità precisa. Tale investimento è fatto in ogni dimensione dell'attività di scrittore anche se il Testo Sacro debba riportare espressioni e dati profani. In tal modo l'autore di fronte a Dio è uno strumento umano cioè intelligente e sensibile, che esegue la divina volontà in modo tale che, se da una parte Dio è veramente e totalmente l'Autore principale dello Scritto Sacro, dall'altra l'uomo è il prezioso collaboratore di Dio, « causa seconda libera », dice la teologia nel suo tipico linguaggio. Se, com'è certo, a qualche Scritto Sacro hanno collaborato più persone – come ad

esempio nel caso dei Salmi – tutte queste sono state ispirate da Dio se vi hanno preso parte come veri autori e non solo come copisti o custodi del testo.

Nella teologia protestante dell'epoca della Riforma (XVI secolo e seguenti) diverse scuole hanno spiegato acutamente la natura e i modi dell'ispirazione biblica. Alcuni, seguendo dottrine precedenti, vi hanno visto il totale intervento di Dio su ogni facoltà dell'autore umano, sicché questi è solo lo strumento passivo e obbediente dell'azione divina, senza un vero apporto personale. Altri hanno spiegato che l'ispirazione, emanata e come infusa dallo Spirito di Dio, era un fenomeno normale nella comunità antica, e divenne particolare quando, sotto tale influsso, uno o più autori redigevano per iscritto un testo sacro. Altri ancora, studiando il comportamento umano, concludono che l'autore sacro si sente mosso a scrivere da eventi esterni religiosi ma anche sociali, politici, culturali, suscitati da Dio, e tale impulso è sempre religioso. Viene così accentuato il carattere personale dell'ispirazione, non principalmente riferita all'oggettività del Testo Sacro ma piuttosto alla persona umana dell'autore, con tutte le sue complessità. Secondo altri poi, vari gradi di ispirazione possono percepirsi se l'autore umano insieme alle parole divine ha introdotto nel Testo Sacro parole, idee e contenuto umano.

L'inerranza

Conseguenza principale dell'ispirazione è l'inerranza. La Scrittura come vera parola di Dio è tutta verità, perché Dio, che è somma Verità, non inganna né può ingannarsi. È questa una tradizione costante, sia ebraica che cristiana, appena intaccata negli ultimi due secoli dalla critica razionalista. Ma anche qui il concetto teologico di inerranza richiede la sua necessaria spiegazione. Di fronte alle scoperte della scienza durante gli ultimi secoli, certe affermazioni bibliche – soprattutto riferite a processi fisici e metafisici intratemporali, cosmici (spazio e tempo), cosmogonici (creazione dal nulla), astronomici (moto delle stelle e dei pianeti), naturali (nascita di animali, animali immaginari) – sembrano in grave contraddizione con i dati acquisiti dalle laboriose ricerche scientifiche, sovente così certe da essere indiscutibili e di fatto indiscusse.

Ora l'indagine teologica, se da una parte tiene ferma l'inerranza di tutta la Scrittura, dall'altra è stata sollecitata ad asserire che occorre di volta in volta studiare e individuare il « genere letterario » della narrazione, cioè il modo esterno e formale in cui può venire come avvolta un'affermazione teologica della Sacra Scrittura, e che il sacro autore umano è libero di scegliere come canale di un dato rilevato (ad esempio: genere poetico, poematico, immaginoso, figurativo, metaforico, parabolico, oppure storico, annalistico, concreto). Così chi legge e studia la Scrittura non viene mai ingannato sul reale significato teologico e spirituale che sotto quelle forme gli viene proposto in vista della salvezza.

La lettura della Bibbia

Coloro che hanno ricevuto la Bibbia, AT e NT, l'hanno custodita gelosamente come vero, anche se non unico, messaggio di Dio agli uomini e hanno sempre letto il Libro Sacro con

venerazione. Tale lettura e assimilazione si attuano però in modi e contesti diversi, talora tanto diversi tra loro da sembrare inconciliabili, mentre in realtà sono complementari e convergenti. In tal senso distinguiamo:

- a) *La lettura critica*, che studia forme e modi in cui il testo della Bibbia ci è pervenuto per emendarlo e ricostruirne l'originale, per chiarirne i problemi storici e letterari di redazione e composizione, per ricercarne anzitutto e soprattutto il significato letterale fin nei minimi particolari.
- b) *La lettura teologica*, basandosi sui risultati delle ricerche critiche e testuali o anche – ma talora meno bene – prescindendone, studia la Bibbia per ricavarne una teologia coerente, la teologia biblica, che è come l'anima di ogni sana teologia.
- c) *La lettura liturgica* è la più frequente forma: Ebrei e Cristiani, seguendo criteri sostanzialmente simili e talvolta coincidenti, hanno per tale scopo diviso il Testo Sacro in parti (*parashijjòt* per la Torà; *hastaròt* per i profeti nel sistema ebraico; pericopi o lezioni nei vari sistemi cristiani) da leggersi durante lo svolgimento dell'anno, in un ciclo omogeneo e continuo.
- d) *La lettura spirituale* nella quale si meditano e si studiano con riflessione personale alcuni brani biblici letti con lo scopo di trarne un succo vitale per la propria spiritualità. La Bibbia è stata così per migliaia di anni il nutrimento inesauribile di infinite generazioni di fedeli, e seguirà ad esserlo per le generazioni future.
- e) Infine una lettura di *tipo culturale* fa accostare alla Bibbia chi intende coglierne anche gli aspetti di storia orientale nel contesto della storia antica, di civiltà religiosa e di letteratura del passato, in cui primeggia la viva poesia dei Salmi, del Cantico e di Giobbe, e la intensa descrizione di gesta eroiche (episodi di preghiera, di penitenza, di fedeltà e di lode a Dio).

La Bibbia come storia di salvezza

Molte volte si è richiamata la visione teologica secondo la quale la Bibbia viene letta e assimilata « vitalmente » come « storia della salvezza ». La Bibbia, rifuggendo dalle formule e dalla presentazione astratta, narra una storia realmente accaduta nel tempo e nello spazio: è la storia del Dio unico e vivente, infinito e trascendente, che supera l'abisso che lo separa dalla realtà creata per agire in vista della salvezza dell'umanità. La storia biblica è dunque « sacra » perché ha come protagonista principale Dio stesso; ha però dei co-protagonisti, tutti coloro cioè, individui e popoli, che, ascoltando Dio e obbedendo, cooperano per essere salvi. Questo significa che chi non ascolta Dio, non obbedisce e non accetta la libera, gratuita e spontanea offerta amorosa di Dio e si fa protagonista della propria non-salvezza.

La storia della salvezza così intesa, comprende i successivi interventi di Dio dalla creazione in un « principio » (Gn 1, 1) fino al gran giorno di Dio che chiude la storia intramondana per aprire i tempi senza fine alla *malkut Adonai*, al Regno di Dio.

La Bibbia distingue poi una storia della salvezza generale che si estende a tutta l'umanità: viene così presentato un Patto tra Dio e tutta l'umanità per la mediazione di Noè (Gn 8,

20-8, 17). Ma esiste ancora una storia della salvezza particolare come un ininterrotto filone che si diparte da quella generale: Dio sceglie Abramo e con lui stringe una nuova alleanza, perché nel patriarca della fede tutte le genti abbiano la divina benedizione (Gn 12, 1-7 ecc). Mantenendo la sua promessa, Dio si crea un popolo con Mosè durante l'Esodo; ad esso concede la terra della Promessa, la terra santa di Israele, prescrive una legge (meglio un insegnamento, la Torà) e in seguito concreta tutto ciò, accettando di porre la sua divina presenza nel tempio della sua santità, dove il suo popolo diventi santo, come Dio stesso è santo, tramite il culto divino (Lv 19, 2). Quasi a corollario, Dio introduce Mosè e il suo popolo nell'intimità del suo amore, rivelandosi come « Colui che è » (Es 3, 14), cioè Colui che è sempre presente in mezzo al suo popolo. La spiegazione che Dio stesso dà di tale elezione è un mistero d'amore, un dono gratuito di Dio (cf Dt 4, 37; 7, 7s; 10, 15; 23, 6 ecc). Il NT letto in profondità non muta temi e prospettive nella storia della salvezza. Per esso l'AT non è soltanto una prefigurazione delle realtà nuove, ma di tali realtà è l'inizio necessario ed efficace. Il NT si richiama alle promesse messianiche dell'AT e le proclama avverate adesso non più in un popolo a lui consacrato, ma nella persona di Gesù di Nazaret, il Cristo - Messia - Unto (cioè consacrato da Dio) promesso nei secoli, che vive la sua vita storica, predica, muore, risorge e viene costituito in eterno come « Cristo e Signore » nella sua umanità glorificata mediante l'unzione dello Spirito Santo. In tal modo Gesù risorto viene ad essere costituito pure sacerdote eterno del Padre e dunque mediatore unico tra il Padre e tutta l'umanità in vista della salvezza divina di questa e del culto eterno che questa, una volta salva, renderà a Dio.

I testi del NT permettono di rilevare una teologia esplicita, secondo la quale adesso, dopo la risurrezione nella storia della salvezza che prosegue sino alla consumazione, alla fine dei tempi, v'è un nuovo popolo di Dio che conserva il suo ruolo primario e inalterabile di popolo sacerdotale (1 Pt 2, 9ss) al quale si può appartenere solo in un'unica maniera: quella di assimilarsi al Cristo risorto in modo totale, esistenziale, ontologico, mediante la fede e il battesimo. Tale fede è opera dello Spirito di Dio posseduto da Gesù risorto e riporta le creature al Padre, che è il Dio fonte d'ogni vita e termine d'ogni esistenza e di ogni realtà.

Sia nella visuale dell'AT sia in quella proseguita del NT v'è un'unica linea direttiva nella via della salvezza: gli Ebrei e i Cristiani sono presentati come viventi secondo tre dimensioni vitali e dinamiche: quella *storica* del passato le cui azioni salvifiche sono rivissute continuamente nella loro efficacia inesauribile; quella *presenziale*, o impegnativa, del presente attuale in cui seguita a svolgersi la divina vicenda; quella *escatologica*, o profetica, del futuro verso cui corre la Storia Sacra nella continua tensione verso la sua consumazione.

Tale significato hanno anche le feste principali e più frequenti degli Ebrei e dei Cristiani, rispettivamente il sabato e la domenica, i giorni di Dio che anticipano, annunciano e iniziano il Gran Giorno di Dio.

Antico Testamento

PENTATEUCC

Pentateuco sono chiamati i primi cinque libri dell'AT che si attribuiscono a Mosè e che sono il Genesi, l'Esodo, il Levitico, i Numeri e il Deuteronomio. Essi hanno suscitato un'importante discussione critica in questi ultimi cent'anni. Sin dall'antichità si era notato che essi presentavano ripetizioni di uno stesso racconto (ad esempio della creazione dell'uomo, che compare due volte e sotto un angolo teologico differente); alternavano in precisi contesti nomi di Dio diversi; presentavano narrazioni di contenuto vario amalgamate tra loro; avevano stili di composizione chiaramente diversi. I critici del 1800, tra cui emergevano per acutezza e per radicalismo K.H. Graf e J. Wellhausen, dopo lunghi ed estenuanti inizi, emettevano la cosiddetta « ipotesi documentaria ».

Il Pentateuco, secondo tale ipotesi, è la risultante di diversi « documenti » o complessi di materiale accumulato da « tradizioni » o scuole teologiche nel corso della storia di Israele. Principali sono: *J*, sigla di « Tradizione iavista », dal santissimo e non pronunciato nome di Dio usato in alcuni testi, che ha una ricca e profonda teologia; sarebbe stato composto nella regione meridionale (Giudea) della Palestina circa il X secolo, sotto il regno di Salomone (961-922 a. C.); *E*, sigla di « Tradizione eloista », dal nome di Dio (Eloim), di origine probabilmente nordica, usato sotto il regno di Geroboamo II (786-746 a. C.). Contemporaneo ad esso sorse il nucleo principale di *D*, sigla di « Tradizione del Deuteronomio », una cui prima redazione scritta si ebbe sotto il re Giosia, re di Giuda (640-609), e una seconda, completa, durante l'esilio babilonese (587-538 a. C.). Essa cura molto l'aspetto teologico della storia, al cui centro sta Dio che interviene a favore di Israele. Infine *P*, sigla del tedesco *Priesterkodex*, o codice sacerdotale, che contiene la « Tradizione sacerdotale ». È del periodo esilico, cura molto l'aspetto rituale e ieratico della vita comunitaria e della legislazione.

Le quattro tradizioni riportano materiale anteriore di secoli alla loro relazione scritta e che oralmente o anche in documenti minori, tramandarono senza alterazioni sostanziali il loro contenuto, secondo l'infalibile processo mnemotecnico semitico. A queste tradizioni si aggiungono altri documenti minori, paralleli o integranti il loro contenuto; esse poi influirono anche sulla redazione di altri libri sia storici sia profetici dell'AT.

Un insigne studioso ebreo, Umberto Cassuto, in un suo notevole lavoro rimasto unico nel suo genere, *La questione della Genesi*, Firenze 1934 (III ediz. ebraica, Gerusalemme 1959),

rispecchiando il punto di vista di molti altri studiosi tra cui anche alcuni cattolici, con un sistema armonico e una rara competenza nelle questioni storico-testuali-letterarie oltre che teologiche, ha impugnato le conclusioni eccessive del criticismo anticotestamentario. Tra gli argomenti piú validi, egli, ad esempio, nega che le varianti dei nomi divini possano in concreto discriminare le varie narrazioni; lo stesso vale per le ripetizioni che piacciono molto agli Orientali. L'autore difende poi la composizione unitaria di molte e importanti tradizioni orali; difende la costante testimonianza storica e letteraria dei profeti; impugna ogni frammentarietà che in modo esasperato era stata sostenuta dai critici.

Oggi, con piú maturità e migliore comprensione dell'ambiente storico, geografico, etnico e spirituale in cui la narrazione biblica si trova immersa, con la comparazione delle letterature dell'antico Oriente, con i risultati dell'archeologia, con le migliori acquisizioni del metodo, i critici moderni tendono a spostarsi dal solo aspetto testuale e letterario per centrarsi meglio sul campo storico e teologico. Il materiale trasmesso cosí fedelmente dalle tradizioni *J, E, D, P* e dagli altri documenti minori, risale facilmente a epoche primordiali e molti nuclei (narrazioni di fatti d'una parentela, credenze, riti, costumi, consuetudini, idee) sono fissati, anche se solo per trasmissione orale, al tempo in cui gli eventi si sono svolti (ad esempio, all'epoca dei patriarchi). Se essi rispecchiano l'ambiente semitico comune di cui gli Ebrei facevano parte, si sostanziano di una dottrina religiosa piú profonda, particolarmente preziosa per quanto riguarda il concetto di Dio e il suo intervento nella storia. In tal modo la rivelazione del nome di Dio (Es 3), il Patto, i precetti, il decalogo (Es 20, 1-17; Dt 5, 6-21), il nucleo sostanziale della legislazione sinaitica, il cosiddetto « Codice dell'Alleanza » (Es 20, 22-23, 19) risalgono di sicuro a Mosè in modo diretto o indiretto e sempre sostanzialmente. A queste parti vanno aggiunti anche alcuni brani epico-poetici come il « Cantico di Mosè » (Es 15), il ritornello della vittoria sugli Amaleciti (Es 17, 16), quello liturgico e guerriero sull'arca (Nm 10, 35s) e altri.

Il primo libro del Pentateuco è il Genesi, così chiamato perché descrive l'origine del mondo, dell'umanità e delle dodici tribú israelitiche. Gli Ebrei lo chiamano *Bereshit* dalla prima parola con cui s'inizia il libro e che significa « In principio ».

Il suo racconto abbraccia una lunga serie di secoli, impossibili a calcolarsi a causa della incompletezza degli avvenimenti narrati. Del resto le cifre, non sempre ben conservate, non sembrano essenziali alla comprensione del Testo Sacro.

Per il contenuto, il Genesi si divide in due parti: la *preistoria biblica* (cc 1-11) e la *storia dei patriarchi ebrei* (cc 12-50). Nella prima parte l'umanità è protagonista del racconto; nella seconda parte il solo popolo ebraico è oggetto della Provvidenza Divina.

I principali personaggi che vi compaiono sono: Adamo, l'uomo creato direttamente da Dio, dapprima felice e innocente, poi colpevole del peccato originale; Noè della pia stirpe di Set, l'uomo che, sfuggito alla universale corruzione, rinnoverà dopo il grande diluvio l'umanità; Abramo, figlio di Tare, chiamato da Dio ad essere padre di molte genti; Isacco, l'erede delle promesse date da Dio a suo padre; Giacobbe, il capostipite delle dodici tribú d'Israele. Vi è in questa serie di nomi la piú meravigliosa delle epopee, racchiudendo il dramma delle nostre origini secondo la natura e secondo il piano di Dio.

Dal punto di vista della struttura letteraria, la narrazione del Genesi, condotta con arte assai semplice e intercalata da documenti aridissimi quali elenchi e genealogie, confluisce in sezioni di dieci storie o generazioni di lunghezza assai diversa, chiamate in ebraico *toledòt*. Esse sono così delimitate:

1. Generazioni del cielo e della terra, cioè storia dei primi uomini (2, 4).
2. Generazioni di Adamo, cioè storia dei suoi discendenti fino a Noè (5, 1).
3. Generazioni di Noè, cioè storia del diluvio (6, 9).
4. Generazioni dei figli di Noè, cioè tavola dei popoli (10, 1).
5. Generazioni di Sem, cioè storia dei suoi discendenti sino a Tare (11, 10).
6. Generazioni di Tare, cioè storia della sua famiglia (11, 27).
7. Generazioni di Ismaele, cioè storia dei suoi dodici figli (25, 12).
8. Generazioni d'Isacco, cioè storia di Esaú e Giacobbe (25, 19).
9. Generazioni d'Esaú, cioè serie di documenti riguardanti le tribú degli Idumei (36, 1).
10. Generazioni di Giacobbe, cioè storia di Giuseppe e dei suoi fratelli (37, 2).

Questo elenco di titoli mette in evidenza il carattere strutturale del Genesi. Si tratta del procedimento eliminatorio, comune a tutto l'Antico Testamento, per il quale, narrata la storia di una parte della umanità o di una tribù o di una famiglia, la si elimina, continuando il filo narrativo entro un orizzonte sempre più ristretto, centrato sul popolo israelitico. Procedimento unico nel suo genere fra tutte le letterature dell'antico Oriente, connesso con l'idea della libera elezione divina di un gruppo umano segregato dal resto dell'umanità, di cui Dio vuole servirsi per attuare il suo misterioso piano storico.

Il Genesi risulta in gran parte di narrazioni trasmesse oralmente fin dall'epoca dei patriarchi ebrei e quindi più antico di Mosè.

Quanto alla preistoria biblica (cc 1-11) non v'è dubbio del suo carattere particolare di storia vera, benché espressa con mezzi diversi da quelli usati nel nostro genere letterario storico.

La storia dei patriarchi (cc 12-50) è invece una raccolta di ricordi familiari, la cui trasmissione fu resa possibile dalla continua e invariata ripetizione, dalla connessione con determinate località e con certi nomi di persone e di luoghi.

L'arte dei narratori ebbe indubbiamente la sua parte nel colorire di vivaci particolari episodi assai semplici quali poterono accadere ad una popolazione seminomade come erano gli Ebrei durante il nostro periodo e come ci rivelano gli scavi e i documenti dissepoliti nelle zone percorse dai patriarchi.

Naturalmente, trattandosi della storia di persone di tal condizione, non c'è da aspettarsi di trovare nelle iscrizioni del tempo un accenno ai fatti particolari dell'uno o dell'altro dei patriarchi. La nostra conoscenza dell'antico Oriente ci mette tuttavia in grado di comprendere oggi, meglio dei nostri antenati, le narrazioni del Genesi. Molte di queste pagine infatti hanno un riscontro nei monumenti babilonesi ed egiziani. Ricordiamo per il racconto della creazione il poema babilonese *Enuma elish*. Anche i dieci patriarchi biblici del capitolo 5 del Genesi dalla vita lunghissima, prima del diluvio, sono conosciuti presso la tradizione babilonese. Il grande cataclisma del diluvio universale è narrato in molte leggende babilonesi, una delle quali è inserita nel romanzesco poema di Gilgamesh. La narrazione della torre di Babele è tutta intessuta di elementi babilonesi, benché nessun esatto parallelo sia ancora stato trovato nella letteratura cuneiforme. Nei monumenti egiziani si vedono rappresentate molte scene simili a quelle narrate in Genesi 12, 10-20 e 37-50. « Da che l'Egitto è meglio conosciuto » scrive un moderno egittologo « tutti i dotti senza riserve proclamano la meravigliosa esattezza del racconto biblico e la sua perfetta consonanza con gli usi, le istituzioni, la civiltà di quel tempo e di quel paese » (A. Mallon, *Les Hébreux en Egypte*, Roma 1923, p 67). Il Genesi tiene un posto di prim'ordine nell'insegnamento teologico di tutti i tempi, rispondendo agli arcani interrogativi della nostra esistenza, al problema dell'origine del mondo e dell'uomo, della vita, della morte e della felicità umana.

Per il Genesi, l'universo – ogni essere inanimato e tutto ciò che vive – si deve all'onnipotenza di Dio che con un atto della sua volontà ha tratto le cose esistenti dal nulla.

Primo racconto della creazione

¹ In principio Dio creò il cielo e la terra. ² La terra era una massa informe e vuota e le tenebre erano sulla superficie dell'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulla superficie delle acque. ³ E Dio disse: « Sia la luce » e la luce fu. ⁴ Dio vide che la luce era buona e separò la luce dalle tenebre, ⁵ e chiamò Giorno la luce e chiamò Notte le tenebre. E fu sera e fu mattino: il primo giorno. ⁶ E Dio disse: « Ci sia un firmamento in mezzo alle acque che divida le acque dalle acque ». ⁷ E Dio fece il firmamento, separando le acque che sono sotto il firmamento e le acque che sono sopra il firmamento. E così fu. ⁸ E Dio chiamò Cielo il firmamento. E fu sera e fu mattino: il secondo giorno. ⁹ E Dio disse: « Si raccolgano in un luogo solo le acque che sono sotto il cielo e appaia l'asciutto ». E così fu. ¹⁰ E Dio chiamò Terra l'asciutto

e chiamò Mare la massa delle acque. E Dio vide che ciò era buono.

¹¹ E Dio disse: « Produca la terra germogli, erbe che facciano semente, alberi fruttiferi che diano frutti, contenenti il seme secondo la loro specie sulla terra ». E così fu. ¹² La terra produsse germogli, erbe che fanno semente secondo la loro specie e alberi fruttiferi aventi il proprio seme secondo la loro specie. E Dio vide che ciò era buono. ¹³ E fu sera e fu mattino: il terzo giorno. ¹⁴ E Dio disse: « Vi siano delle luci nel firmamento del cielo per distinguere il giorno e la notte e siano come segni per le stagioni, per i giorni e per gli anni, ¹⁵ e servano da luci nel firmamento del cielo, per illuminare la terra ». E così fu. ¹⁶ E Dio fece due grandi luci: la luce maggiore per reggere il giorno e la luce minore per reggere la notte, ed inoltre le stelle.

1. ¹ Primo racconto della creazione. È attribuito dalla critica letteraria alla fonte sacerdotale e si distingue dal seguente per il suo contenuto astratto, il suo accento teologico e la preoccupazione di una classificazione logica ed esauriente degli esseri, creati secondo un piano distribuito nel quadro di una settimana che si conclude con il riposo sabatico. Un'impressione unica di grandezza scaturisce da questo seguito di strofe dove gli esseri procedono dal nulla all'appello di Dio, secondo un ordine crescente di dignità, fino all'uomo, immagine di Dio e re del creato. Poesia dunque sublime quale scaturisce dal martellamento delle immagini e dal senso di grandioso mistero che le parole suscitano nella fantasia del lettore: la vastità del nulla, il buio senza confini e senza suoni, improvvisamente ripieno di vita. È la stessa poesia, sebbene meno concitata, dell'inizio del Vangelo di Giovanni. *In principio*: si riferisce a quanto segue ed equivale a « in primo luogo ». *Il cielo e la terra*: è binomio che esprime l'idea dell'universo. La teologia cristiana, seguendo in ciò il pensiero ebraico, ha tradi-

zionalmente interpretato questo passo come una prova della creazione dal nulla (*creatio ex nihilo*). Oggi tuttavia va diffondendosi sempre più l'idea che tale intento esula dall'intenzione del testo, il quale non si proponeva di presentare l'origine prima della materia, bensì di insegnare, secondo gli schemi concettuali dell'epoca, che tutte le creature provengono da Dio che le ha create con un atto di libera volontà. Il racconto della creazione, secondo la tradizione ebraica, analogo ad altre narrazioni dell'Oriente, non ci mostra più un panorama di divinità in lotta tra loro, che nascono e che muoiono, e che, in preda alle passioni umane, sconvolgono il mondo: il racconto biblico vuole esaltare l'unità, l'onnipotenza e l'eternità di Dio, la sua giustizia assoluta e la sua perfezione morale. ⁴ *Buona*: è detta la luce, come buone saranno dette tutte le altre opere, in quanto corrispondenti all'idea divina e adatte al proprio fine. ⁶ *Firmamento*: è la traduzione latina del greco *steréoma* che significa fermezza o sostegno. L'ebraico *rachla* ha senso di stato o estensione e de-

¹⁷ E Dio le collocò nel firmamento del cielo per illuminare la terra, ¹⁸ reggere il giorno e la notte e separare la luce dalle tenebre. E Dio vide che ciò era buono. ¹⁹ E fu sera e fu mattino: il quarto giorno.

²⁰ E Dio disse: « Brulichino le acque di un brulichio di esseri viventi e volatili volino sopra la terra, dinanzi al firmamento del cielo ». ²¹ E Dio creò i grandi cetacei e tutti gli esseri vivi guizzanti di cui brulicarono le acque, secondo la loro specie e tutti i volatili alati secondo la loro specie. E Dio vide che ciò era buono, ²² e Dio li benedisse dicendo: « Siate fecondi, moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; si moltiplichino pure i volatili sulla terra ». ²³ E fu sera e fu mattino: il quinto giorno.

²⁴ E Dio disse: « La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: animali domestici, rettili e fiere della terra, secondo la loro specie ». E così fu. ²⁵ E Dio fece le fiere della terra secondo la loro specie, gli animali domestici secondo la loro specie e tutti i rettili della terra, secondo la loro specie. E Dio vide che ciò era buono.

²⁶ E Dio disse: « Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza, e abbia potere sui pesci del mare e sui volatili del cielo, sugli animali domestici, su tutte le fiere della terra e sopra tutti i rettili che strisciano sulla terra ».

ve essere messo in relazione con le idee degli antichi che concepivano la volta celeste come una lamina o uno strato solido, che trattiene le acque superiori dal precipitare sulla terra sotto forma di pioggia, neve o grandine. ²⁶ *Facciamo l'uomo a nostra immagine*: questo plurale può indicare una deliberazione di Dio con la sua corte celeste. Ricordiamo comunque che, essendo qui il nome di Dio in ebraico un plurale (*Eloim*), il verbo ne può aver seguito la forma. È comune opinione dei Padri della Chiesa cristiana che questa espressione lasci intravedere in Dio una pluralità di persone, ma tale interpretazione non fu mai ritenuta vincolante sul piano teologico. *Immagine... somiglianza*: sono termini di valore equivalente e che, in ebraico, significano letteralmente « statua e aspetto ». L'uomo è dunque una specie di copia o di aspetto di Dio sulla terra (Sl 8,6) dotato, quindi, di una dignità unica fra le creature terrestri; tale dignità ha per altro i suoi ovvi limiti dovuti al minor valore della copia rispetto all'originale. Il peccato consistette appunto nell'aver voluto oltrepassare tali limiti (c 3). La teologia cristiana ha discusso se e fino a che punto questa dignità dell'uomo si riferisca solo all'epoca precedente la caduta o all'uomo in

²⁷ E Dio creò l'uomo a sua immagine.

A immagine di Dio lo creò.

Maschio e femmina li creò.

²⁸ E Dio li benedì e disse loro: « Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra, soggiogatela e abbiate potere sui pesci del mare, sui volatili del cielo e su ogni animale che striscia sopra la terra ».

²⁹ E Dio aggiunse: « Ecco, io vi do ogni erba produttore semente che è sulla superficie di tutta la terra e ogni albero che ha frutto di albero produttore seme: vi servirà da cibo. ³⁰ Ad ogni animale della terra, ad ogni volatile del cielo, a tutto quanto striscia sopra la terra ed ha anima vivente do per cibo il verde dell'erba ». E così fu.

³¹ Dio vide tutto ciò che aveva fatto, ed ecco, era molto buono. E fu sera e fu mattino: il sesto giorno.

2

¹ Così furono compiuti il cielo, la terra e tutte le loro schiere. ² Avendo dunque Dio compiuto nel settimo giorno l'opera che aveva fatto, nel settimo giorno si riposò da ogni sua opera intrapresa, ³ e benedì il settimo giorno e lo rese sacro, perché in esso si era riposato da ogni sua opera che Dio nel farla aveva creato. ⁴ Queste sono le origini del cielo e della terra quando furono creati.

generale, in quanto tale. Nel primo caso la vera immagine divina dell'uomo gli sarebbe stata restituita solamente in Cristo (Cl 3, 10). *Fiere della terra*: è inserito con la Siriaca. ^{29ss} Si noti come la tradizione sacerdotale consideri il consumo della carne prima del diluvio, essa gli sarà concessa solo dopo di questo (9, 1ss). ³⁰ È l'immagine di un'età d'oro, quando uomini e animali vivevano in pace, i primi nutrendosi di semi e frutti e i secondi pascolando erba. ² Dio non ha certamente bisogno di riposo; se ha istituito il sabato lo ha fatto perché voleva fare riposare l'uomo al termine di ogni settimana. Il « riposo » sabatico è però giustificato in modo diverso nei vari testi biblici (Es 20, 11 e Dt 5, 15). L'esatta traduzione del termine ebraico *shabat* è *cessare*. Il sabato è uno dei cardini della vita ebraica, perché chi osserva il sabato secondo la tradizione ebraica riconosce Dio unico, creatore dell'universo e padrone del creato, che ha cessato la sua opera precisamente nel settimo giorno. Solo pochi seguaci di Cristo continuano pur ora a celebrare il sabato (Avventisti); la maggioranza ha invece sostituito il sabato con « il giorno del Signore » (Ap 1, 10), vale a dire la domenica. Tra costoro alcuni, come i

Secondo racconto della creazione. Il Paradiso

4^b Quando il Signore Iddio fece la terra e il cielo, 5 sopra la terra non c'era ancora alcun arbusto della campagna, né alcun'erba dei campi era ancora germogliata, perché il Signore Iddio non aveva ancora fatto piovere sulla terra, né c'era l'uomo a coltivare il suolo 6 e a far salire dalla terra l'acqua dei canali per irrigare tutta la superficie del suolo. 7 Allora il Signore Iddio con la polvere del suolo modellò l'uomo, gli soffiò nelle narici un alito di vita e l'uomo divenne essere vivente. 8 Poi il Signore Iddio piantò un giardino in Eden, ad oriente, e vi collocò l'uomo che aveva modellato. 9 Il Signore Iddio fece spuntare dal suolo ogni sorta di alberi piacevoli all'aspetto e buoni a mangiare e l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male.

10 Dall'Eden usciva un fiume che irrigava il giardino, e da lì quindi si divideva in quattro rami. 11 Il primo si chiama Pison; è quello che gira intorno alla regione di Avila dove è l'oro, 12 e l'oro di quella regione è buono; là si trovano pure lo bdellio e l'onice. 13 Il secondo fiume si chiama Ghion; è quello che gira intorno alla regione di Cus. 14 Il terzo fiume si chiama Iddechel; è quello che scorre a oriente di Assur. Il quarto fiume si chiama Eufrate. 15 Il Signore Iddio prese dunque l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse.

cattolici, seguendo usi ebraici, vi hanno trasferito, dal tempo di Costantino, anche il riposo sabatico; mentre altri, pur considerando la domenica come un giorno dedicato al Signore, lasciano il riposo settimanale alla libera discrezione del credente. 4^b Questo racconto, secondo la tradizione cristiana, con stile figurato ritrae il dramma originale, le cui conseguenze si estenderanno a tutta l'umanità. Di essa si hanno raffigurazioni analoghe nei miti di diversi popoli orientali, ma a differenza di questi, il racconto biblico è trattato con una serietà, delicatezza e sobrietà, che fanno di queste pagine la perla del Genesi. 8 *Eden*: è, in questo capitolo e negli altri passi biblici che dipendono da esso il nome di una località che geograficamente non si sa dove situare. La parola, forse, è derivata dall'assiro *edinu* che significa « steppa ». Il Paradiso è così rappresentato come un'oasi verde nell'arido deserto orientale. Le fonti rabbiniche vi vedono indicato un giardino dell'Eden celeste di cui il giardino terrestre sarebbe un modello in miniatura. Il Paradiso è talvolta chiamato « Mondo futuro » (*Olàm habbà*). 9 *Albero della vita*: è il simbolo dell'immortalità che l'uomo avrebbe

16 Poi il Signore Iddio diede all'uomo quest'ordine: « Tu puoi mangiare di ogni albero del giardino, 17 ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non ne mangerai, perché il giorno in cui ne mangiassi, di certo moriresti ».

18 Disse quindi il Signore Iddio: « Non è bene che l'uomo sia solo; gli farò un aiuto degno di lui ». 19 Fece dunque il Signore Iddio dal suolo ogni sorta di animali terrestri e tutti i volatili del cielo, li condusse all'uomo, per vedere come costui li avrebbe chiamati: qualunque nome infatti avesse posto l'uomo a ciascun animale, quello sarebbe stato il suo nome. 20 E l'uomo impose nomi a tutti gli animali domestici e ai volatili del cielo e a tutte le fiere della terra. Ma per l'uomo non si trovò un aiuto adatto a lui. 21 Allora il Signore Iddio fece cadere un sonno profondo sull'uomo che si addormentò; gli tolse quindi una delle costole, rinchiudendo la carne al suo posto. 22 Poi il Signore Iddio con la costola tolta all'uomo formò una donna e la condusse all'uomo. 23 Allora l'uomo esclamò:

« Questa volta sí, è ossa delle mie ossa e carne della mia carne. Costei avrà nome dall'uomo perché fu tratta dall'uomo. »

24 È per questo che l'uomo abbandona il padre e la madre e si unisce alla sua donna e i due diventano una carne sola.

goduto; quello della conoscenza del bene e del male è forse la facoltà che Dio si era riservata di decidere quanto è moralmente bene o male. Usurpandola, l'uomo rinnega il suo stato di creatura, attenta alla sovranità di Dio, commette un peccato di superbia e di disobbedienza. 14 *Iddechel*: è il Tigri dei LXX e della Volgata. In ar è *Diglat*. 17 « Conoscere »: ha in ebraico anche il senso di « disporre », « dominare » e non è quindi limitato a una funzione puramente intellettuale come in italiano. Le espressioni contrarie come *del bene e del male* sono in ebraico sinonimo di totalità. Il peccato originale, secondo taluni, consistette quindi nell'aver cercato di ottenere qualcosa come l'onnipotenza e l'onniscienza, il che, qualora fosse stato ottenuto, lo avrebbe reso veramente « simile a Dio » o « a un essere divino » (3, 22). 23 *Costei avrà nome dall'uomo...*: l'ebraico ha un gioco di parole che non è possibile rendere in italiano. Infatti il femminile di uomo *is* è in ebraico *issà*, bene riprodotto dalla Volgata con il termine *virago* derivato da *vir*. In italiano lett si dovrebbe dire: « Costei sarà chiamata uoma, perché fu tratta dall'uomo ».

²⁵ E ambedue erano nudi, l'uomo e la sua donna, ma non ne avevano vergogna.

Il peccato originale

3

¹ Ora il serpente era astuto piú di tutti gli animali selvatici che il Signore Iddio aveva fatto. Disse dunque alla donna: « Davvero Dio vi ha detto: Non mangiate di alcun albero del giardino? ».

² Rispose la donna al serpente: « Noi possiamo mangiare del frutto degli alberi del giardino, ³ ma quanto al frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino, Dio ci ha detto: Non mangiatene, anzi neppure toccatelo, altrimenti morrete ».

⁴ Allora il serpente disse alla donna: « No, voi non morrete, ⁵ anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangerete, vi si apriranno gli occhi e sarete come Dio: conoscitori del bene e del male ». ⁶ La donna vide che l'albero era buono a mangiarsi, piacevole agli occhi e desiderabile per avere la conoscenza, colse perciò del suo

« Poiché tu hai fatto questo, sii maledetto fra tutti gli animali domestici e fra tutti gli animali selvatici. Tu striscerai sul tuo ventre e mangerai polvere tutti i giorni della tua vita.

¹⁵ Porrò ostilità fra te e la donna, fra il tuo seme e il seme di lei. Esso ti schiaccerà la testa e tu insidierai il suo tallone. »

¹⁶ Disse poi alla donna:

3. Alcuni esegeti ebrei affermano che il peccato di Adamo fu in qualche misura ereditato dai suoi discendenti: la maggioranza insegna che solo Adamo è responsabile del suo peccato, mentre non lo sono i suoi discendenti. L'uomo è responsabile unicamente del peccato personale, perché possiede il libero arbitrio (Dt 11, 26ss), tuttavia, essendo fragile di natura, Dio gli permette di pentirsi affinché possa venire perdonato. La teologia cristiana, al contrario, ritiene, che il peccato di Adamo abbia compromesso in certa misura anche i suoi discendenti, dal quale peccato solo Cristo li libera; si discute però sull'entità di questo danno. ¹ La tradizione cristiana dal Nuovo Testamento in poi, (Ap 12, 9; 20, 2) ha sempre considerato questo animale come l'immagine di Satana, il tentatore. Tuttavia affinché Adamo non accampi la scusa di essere stato indotto al male da uno piú forte di lui, questo brano insiste molto sul carattere animalesco e quindi inferiore del serpente, in modo che l'uomo assuma tutta la re-

frutto, ne mangiò e ne diede all'uomo che era con lei, il quale pure ne mangiò. ⁷ Allora si aprirono gli occhi di ambedue e conobbero di essere nudi; intrecciarono delle foglie di fico e se ne fecero delle cinture.

⁸ Udirono poi la voce del Signore Iddio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno; allora l'uomo e la sua donna si nascosero dalla vista del Signore Iddio tra gli alberi del giardino.

⁹ Ma il Signore Iddio chiamò l'uomo: « Dove sei? ». ¹⁰ Questi rispose: « Ho inteso la tua voce nel giardino, ho avuto paura perché sono nudo e mi sono nascosto ». ¹¹ Ed egli replicò: « Chi ti ha fatto sapere di essere nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui io ti avevo proibito di mangiare? ». ¹² Rispose l'uomo: « La donna che tu mi hai messo a fianco, lei mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato ». ¹³ Il Signore Iddio chiese alla donna: « Perché hai fatto questo? ». E la donna rispose: « Il serpente mi ha ingannato e io ho mangiato ».

¹⁴ Allora il Signore Iddio disse al serpente:

sponsabilità del suo peccato. ⁷ *Intrecciarono delle foglie di fico*: da queste parole diversi commentatori greci dedussero che l'albero proibito fosse un fico, e i latini, senza migliore fondamento, pensarono a un melo, forse in relazione ai pomi del giardino delle Esperidi. Presso i moderni è messa in questione la stessa natura reale dell'albero. ¹⁵ Il testo parla di inimicizia tra l'uomo e il serpente. La teologia cristiana vi ha visto il « Protovangelo », vale a dire il primo annuncio relativo alla vittoria finale del « seme della donna » sul serpente. Vi si intravede infatti il trionfo del seme della donna sullo spirito del male, perché l'uomo schiaccia la testa del serpente. Il « seme della donna » è il genere umano, e, nell'interpretazione cristiana, in modo particolare Gesù Cristo che, per virtù propria, trionfò sullo spirito del male (Satana). ¹⁶⁻¹⁹ La condanna colpisce l'uomo e la donna nelle loro attività essenziali: questa, con le pene della gestazione, del parto, dell'allevamento della prole e con la soggezione

« Moltiplicherò i tuoi travagli
e le doglie delle tue gravidanze,
nella sofferenza partorirai figliuoli;
verso tuo marito ti spingerà il tuo desiderio
ed egli dominerà su di te. »

17 E all'uomo disse:

« Poiché hai ascoltato la voce della tua donna
e hai mangiato dell'albero
di cui io ti avevo detto: Non mangiarne,
maledetta sia la terra per causa tua.

Con fatica ne trarrai il nutrimento
tutti i giorni della tua vita.

18 Spine e cardi ti germoglierà
e tu mangerai l'erba dei campi.

19 Con il sudore del tuo volto
mangerai il pane,
finché tornerai alla terra,
perché da essa sei stato tratto:
infatti sei polvere
e in polvere ritornerai. »

20 L'uomo quindi diede alla sua donna il nome di Eva, perché madre di tutti i viventi. 21 E il Signore Iddio fece all'uomo e alla sua donna delle tuniche di pelle e ne li rivestì. 22 Poi il Signore Iddio disse: « Ecco, l'uomo è diventato come uno di noi nella conoscenza del bene e del male. Ora dunque, che egli non stenda la mano e non colga anche dell'albero della vita e ne mangi e viva in eterno ». 23 E il Signore Iddio cacciò l'uomo dal giardino di Eden, affinché coltivasse la terra dalla quale era stato tratto. 24 Cacciò dunque l'uomo e pose ad oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma

della spada guizzante per custodire l'accesso all'albero della vita.

Caino e Abele

4

1 Quindi Adamo conobbe Eva, sua moglie, la quale concepì e partorì Caino, dicendo: « Ho avuto un uomo con il favore di Dio ». 2 Continuò quindi, partorendo Abele, suo fratello. Ora, mentre Abele era pastore di greggi, Caino coltivava la terra.

3 E avvenne che, dopo un certo tempo, Caino

al marito; quello, con i particolari stenti della vita che prima non costava fatica; ambedue infine con la morte. 24 I *cherubini*, dal vocabolo babilonese *caribu*, vengono presentati qui come creature alle dipendenze di Dio. La loro custodia simbolica dell'ingresso del giardino dell'Eden pare sia stata suggerita all'autore biblico dalle rappresentazioni mesopotamiche degli esseri alati posti a guardia dei portali dei templi. Figure analoghe sormontavano l'arca dell'alleanza del Tabernacolo (Es 37, 7ss), erano all'ingresso del tempio salomonico (1 Re 6, 23-28) e tiravano il carro di Dio nelle visioni di Ezechiele (Ez 1 e 10). *La fiamma della spada guizzante*: può essere il rivestimento simbolico e concreto di un'idea più astratta e di una realtà storica tuttora da noi igno-

rata. Forse simboleggia il fulmine (Sl 29, 6; 77, 18s)-4. 1 L'autore sacro constata una progressiva degenerazione dell'uomo dopo il primo peccato: rottura con Dio, rottura con il proprio fratello, fino a creare il presupposto teologico ed etico che giustificherà il diluvio. 2 *Abele era pastore di greggi, Caino coltivava la terra*: poiché l'agricoltura e l'allevamento del bestiame non appaiono che in epoca relativamente recente, rispetto alle remotissime origini del genere umano, alcuni moderni esegeti ritengono che questo racconto non riguardi i figli del primo uomo, ma concentri in sé il comportamento di molte generazioni. È tuttavia evidente che qui si tratta di una narrazione popolare, la quale esprime una realtà remotissima con la termino-

fece un'offerta al Signore dei prodotti del suolo. ⁴ E Abele, anche lui, offrì dei primogeniti del suo gregge e del loro grasso; e il Signore riguardò Abele e la sua offerta, ⁵ mentre non riguardò Caino e la sua offerta. Caino perciò ne fu grandemente adirato e il suo volto fu abbattuto.

⁶ Il Signore disse dunque a Caino: « Perché sei adirato e il tuo volto è abbattuto? ⁷ Forse che, se agisci bene, non potrai tenere alto il volto? Ma, se non fai bene, il peccato giacerà alla porta e contro di te si volgono le sue brame; però tu devi dominarlo ».

⁸ Allora Caino parlò a suo fratello Abele ed avvenne che, quando furono in campagna, Caino si levò contro suo fratello Abele e lo uccise.

⁹ E il Signore disse a Caino: « Dov'è tuo fratello Abele? ». E quegli rispose: « Non lo so; sono forse il custode di mio fratello? ». ¹⁰ Ed egli replicò: « Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dalla terra. ¹¹ Ed ora tu sei maledetto dal suolo che ha aperto la bocca per ricevere dalla tua mano il sangue di tuo fratello. ¹² Se coltiverai la terra, essa non ti darà più il suo prodotto e tu sarai errante e fuggiasco sulla terra ». ¹³ Allora Caino disse al Signore: « Il mio delitto è troppo grande da sopportarlo. ¹⁴ Ecco, tu mi scacci oggi dalla faccia di questo

suolo, ed io dovrò nascondermi dalla tua faccia, sarò errante e fuggiasco sulla terra, ed avverrà che chiunque mi incontrerà potrà uccidermi ». ¹⁵ Ma il Signore gli rispose: « Non così, perché chiunque ucciderà Caino, riceverà una punizione sette volte maggiore ». Allora il Signore mise un segno su Caino, affinché chiunque lo incontrasse, non lo uccidesse. ¹⁶ Allontanatosi dunque Caino dalla presenza del Signore, si stabilì nel paese di Nod, a oriente di Eden.

Discendenti di Caino

¹⁷ Caino conobbe quindi sua moglie, la quale concepì e partorì Enoc. Costruì poi una città che chiamò dal nome di suo figlio, Enoc. ¹⁸ A Enoc nacque Irad; Irad generò Meuiael, Meuiael generò Metusael e Metusael generò Lamec. ¹⁹ Ora Lamec si prese due mogli, una di nome Ada e l'altra Silla. ²⁰ Ada partorì Iubal che fu padre di coloro che abitano le tende presso i greggi. ²¹ Iubal è il nome di suo fratello che fu padre di tutti i suonatori di cetra e di flauto. ²² Anche Silla, pure lei, generò Tubalcain, che fu forgiatore di ogni specie di arnesi di rame e di ferro. Sorella di Tubalcain fu Naama. ²³ Lamec disse alle sue mogli:

« Ada e Silla, ascoltate la mia voce,
mogli di Lamec, ponete mente alle mie parole:
Sì, ho ucciso un uomo per una ferita
e un ragazzo per un'ammaccatura.

²⁴ Sì, sette volte sarà vendicato Caino,
ma Lamec settantasette volte. »

Discendenti di Set

²⁵ Adamo conobbe di nuovo sua moglie ed ella partorì un figlio cui pose nome Set dicendo:

« Sì, Dio mi ha dato altra progenie al posto di Abele che Caino ha ucciso ». ²⁶ Anche a Set nacque un figlio che chiamò Enos. Allora si cominciò a invocare il nome del Signore.

logia e l'ambientazione di un'epoca più recente. ⁷ Si tratta di un testo di difficile traduzione e interpretazione, il cui senso logico deve essere che Caino non è predestinato al male o all'insuccesso, in quanto può dominare il peccato, personificato nell'immagine di una belva in agguato. ¹⁶ *Nod*: la località, presentata come dimora di Caino, è sconosciuta. Il nome, tutta-

via, ricorda l'appellativo di Caino dei vv 12 e 14. Caino è un fuggiasco *nad* nel paese di *Nod*, « della sua fuga? ». ²³ Il canto di Lamec è un antichissimo esempio di poesia, non basata su leggi metriche, ma sul parallelismo. È in tre distici che spirano prepotenza e sfida contro Dio e contro gli uomini. Non è la legge del taglione (Es 21, 23-26), ma una vendetta senza legge.

I patriarchi antediluviani

⁵ Questo è il libro della genealogia di Adamo. Nel giorno in cui Dio creò l'uomo, lo fece a somiglianza di Dio; ² li creò maschio e femmina, li benedisse e, quando furono creati, diede loro il nome di uomini. ³ Adamo visse centotrent'anni e generò un figlio a sua immagine e somiglianza e gli pose nome Set. ⁴ E il tempo di Adamo, dopo aver generato Set, fu di ottocento anni e generò figli e figlie. ⁵ Così, tutto il tempo in cui visse Adamo fu di novecentotrent'anni, poi morì. ⁶ E Set visse centocinque anni e generò Enos, ⁷ e dopo aver generato Enos, visse ancora ottocentosette anni e generò figli e figlie. ⁸ Così tutto il tempo in cui visse Set fu di novecentododici anni, poi morì. ⁹ Ed Enos visse novant'anni e generò Chenan, ¹⁰ e dopo aver generato Chenan, Enos visse ancora ottocentoquindici anni e generò figli e figlie. ¹¹ Così, tutto il tempo in cui visse Enos fu di novecentocinque anni, poi morì. ¹² E Chenan visse settant'anni e generò Maalaleel, ¹³ e dopo aver generato Maalaleel, Chenan visse ancora ottocentoquarant'anni e generò figli e figlie. ¹⁴ Così, tutto il tempo in cui visse Chenan fu di novecentodieci anni, poi morì. ¹⁵ E Maalaleel visse sessantacinque anni e generò Iared, ¹⁶ e dopo aver generato Iared, Maalaleel visse ancora ottocentotrent'anni e generò figli e figlie. ¹⁷ Così, tutto il tempo in cui visse Maalaleel fu di ottocentonovantacinque anni, poi morì. ¹⁸ E Iared visse centosessantadue anni e generò Enoc, ¹⁹ e dopo aver generato Enoc, Iared visse ancora ottocento anni e generò figli

e figlie. ²⁰ Così, tutto il tempo in cui visse Iared fu di novecentosessantadue anni, poi morì. ²¹ Ed Enoc visse sessantacinque anni e generò Matusalemme. ²² Enoc camminò con Dio trecento anni, dopo aver generato Matusalemme e generò figli e figlie. ²³ Così, tutto il tempo in cui visse Enoc fu di trecentosessantacinque anni. ²⁴ Enoc camminò con Dio, poi non fu più, perché Dio lo prese con sé. ²⁵ E Matusalemme visse centottantasette anni e generò Lamec, ²⁶ e dopo aver generato Lamec, Matusalemme visse ancora settecentottantadue anni e generò figli e figlie. ²⁷ Così, tutto il tempo in cui visse Matusalemme fu di novecentosessantanove anni, poi morì. ²⁸ E Lamec visse centottantadue anni, poi generò un figlio ²⁹ e gli pose nome Noè, dicendo: « Costui ci consolerà nel nostro lavoro e nella fatica delle nostre mani, a motivo della terra che il Signore ha maledetto ». ³⁰ E Lamec, dopo aver generato Noè, visse ancora cinquecentonovantacinque anni e generò figli e figlie. ³¹ Così, tutto il tempo in cui visse Lamec fu di settecentosettantasette anni, poi morì. ³² E Noè, all'età di cinquecento anni, generò Sem, Cam e Iafet.

Corruzione del genere umano

⁶ Ora avvenne che gli uomini cominciarono a moltiplicarsi sulla faccia della terra e nacquero loro delle figlie. ² Vedendo i figli di Dio che le figlie degli uomini erano belle, si presero per

5. 3-32 Le cifre differiscono da quelle del Pentateuco Samaritano e della versione greca. Un elemento importante per stabilire il carattere artificiale dei computi di questo capitolo ci è dato dal v 32 che pone nello stesso anno 500 la nascita dei tre figli di Noè. ²⁴ *Poi non fu più, perché Dio lo prese con sé*: l'interpretazione tradizionale suppone che Enoc (come Elia, 2 Re 2, 11ss) non sia morto, ma ciò, secondo alcuni moderni esegeti, difficilmente si armonizza con quanto sappiamo sulla sorte dei defunti e sulle esigenze di un corpo reso immortale. Perciò costoro preferiscono lasciare al documento d'archivio la responsabilità di tale notizia, che l'autore non avrebbe potuto sottoscrivere, senza una speciale rivelazione, del resto non necessaria per il suo scopo. Alla sua traslazione alludono pure Ecli 44, 16;

Eb 11, 5. La sua vita fu più breve di quella degli altri patriarchi, ma durò un numero di anni caratteristico, pari a quello dei giorni dell'anno solare. Enoc divenne una figura di grande importanza nella letteratura apocalittica.

6. ² *Figli di Dio*: in questi la tradizione giudaica vede degli angeli, che anche in Gb 1, 6; Sl 81, 6 sono chiamati con lo stesso nome. Sebbene si uniscano alle figlie degli uomini e mangino il pane celeste (Sl 78, 25) sono esseri immateriali e non soggetti alle limitazioni dello spazio e del tempo. Pure Satana (Gb 1, Zc 3) è annoverato tra i « figli di Dio »; esso nella teologia ebraica non è perciò un genio del male, ma un angelo accusatore, il quale presenta a Dio i lati negativi della personalità umana per dimostrare che, senza l'intervento

mogli quelle fra esse che loro piacquero. ³ Disse allora il Signore: « Il mio spirito non contenderà per sempre con l'uomo, perché è carne; il suo tempo sarà di centoventi anni ».

⁴ Ora, in quel tempo c'erano sulla terra dei giganti, e ve ne furono anche dopo che i figli di Dio entrarono dalle figlie degli uomini e queste partorirono loro dei figli: Essi sono i forti, gli uomini famosi sin dai tempi antichi.

Il diluvio

⁵ Vide pertanto il Signore che la malvagità degli uomini sulla terra era grande e che le aspirazioni dei pensieri del loro cuore erano volte di continuo al male, ⁶ e il Signore si pentì d'aver fatto l'uomo sulla terra, se ne dolse nel suo cuore ⁷ e disse: « Sterminerò dalla faccia della terra l'uomo che ho creato, dall'uomo fino agli animali domestici, fino ai rettili e fino agli uccelli del cielo, perché sono pentito di averli fatti ». ⁸ Ma Noè trovò grazia agli occhi del Signore.

⁹ Questa è la storia di Noè.

Noè fu uomo giusto e intemerato fra i suoi contemporanei; Noè inoltre camminò con Dio.

¹⁰ E Noè generò tre figli: Sem, Cam e Iafet.

¹¹ Ora, la terra era corrotta davanti a Dio, anzi la terra era ripiena di ogni violenza. ¹² Dio vide dunque la terra ed ecco che era corrotta; infatti ogni carne aveva depravato la sua condotta sulla terra. ¹³ Perciò disse a Noè: « La fine di ogni carne è giunta davanti a me, perché la terra, per cagion loro, è piena di violenza; ed ecco, io li sterminerò insieme alla terra. ¹⁴ Fatti un'arca di legname resinoso; falla a piccole celle e spalmala di bitume di dentro e di fuori. ¹⁵ Ed ecco come la devi fare: La lunghezza dell'arca sarà di trecento cubiti, la sua larghezza di cinquanta cubiti e la sua altezza di trenta cubiti.

¹⁶ Darai luce all'arca su in alto ad un cubito dal

tetto e da un suo lato metterai la porta dell'arca; farai poi i piani, uno in basso, un secondo ed un terzo. ¹⁷ Ed ecco, io manderò sulla terra il diluvio delle acque, per distruggere ogni carne che ha alito vitale sotto il cielo; tutto ciò che è sulla terra perirà. ¹⁸ Ma con te farò un patto: Entrerai pertanto nell'arca, tu e i tuoi figli, tua moglie e le mogli dei tuoi figli con te. ¹⁹ Inoltre, di ogni vivente, di tutto ciò che è carne, ne farai entrare nell'arca una coppia di ogni specie, per conservarli in vita con te: saranno maschio e femmina. ²⁰ Degli uccelli secondo la loro specie, degli animali domestici secondo la loro specie, di tutti i rettili della terra secondo la loro specie, una coppia di tutti verranno da te, per essere conservati in vita. ²¹ Tu poi prenditi ogni sorta di cibo che si mangia e portalo con te: servirà a te e a loro di nutrimento ». ²² E Noè eseguì tutto quello che Dio gli aveva comandato. Così fece.

7

¹ Quindi il Signore disse a Noè: « Entra nell'arca tu e tutta la tua famiglia, perché ti ho visto giusto davanti a me, in mezzo a questa generazione. ² Di tutti gli animali domestici puri ne prenderai sette paia, un maschio e la sua femmina; invece, degli animali domestici che non sono puri, un paio, un maschio e la sua femmina, ³ inoltre, degli uccelli del cielo, sette paia, maschio e femmina, per conservare in vita la razza sulla faccia di tutta la terra. ⁴ Infatti, fra sette giorni io farò piovere sulla terra per quaranta giorni e quaranta notti e sterminerò dalla faccia della terra tutti gli esseri che ho fatto ». ⁵ E Noè eseguì tutto ciò che il Signore gli aveva comandato.

⁶ Ora Noè aveva seicento anni quando venne sulla terra il diluvio delle acque. ⁷ Noè dunque insieme ai suoi figli e a sua moglie e alle mogli

della bontà divina, l'istinto del male prevarrebbe su quello del bene. La teologia cristiana tradizionale vi ha visto un'allusione alla caduta di Satana e degli angeli ribelli. Gli Ortodossi vi vedono il simbolo della unione spirituale tra le donne tentate e il demone tentatore. Secondo molti, Cattolici e Protestanti, i figli di Dio sarebbero i giusti della stirpe di Set, le figlie degli uomini invece sarebbero delle giovani donne, discendenti di Caino. In questo episodio, l'autore sacro sembra aver

utilizzato, senza pronunciarsi in merito, una leggenda popolare sull'origine dei giganti, i *nefillim*, come preludio al diluvio, mandato da Dio in castigo della perversità crescente degli uomini. Alcuni di questi *nefillim* (« i cadenti »), che fanno parte degli « eroi » (*ghibborim*) tra cui Nimrod (10, 8), si ritrovano fra gli indigeni della terra promessa (Nm 13, 33). ¹⁴ Arca: la parola non esprime l'idea di una nave, ma quella di una semplice cassa. ¹⁵ Il cubito babilonese misurava circa 50 cm.

dei suoi figli, entrò nell'arca prima delle acque del diluvio. ⁸ Degli animali domestici puri e degli animali domestici che non sono puri, degli uccelli e di tutto quello che striscia sulla terra, ⁹ una coppia entrò nell'arca con Noè, un maschio ed una femmina, come Dio aveva comandato a Noè. ¹⁰ E avvenne che in capo a sette giorni le acque del diluvio inondarono la terra. ¹¹ Nell'anno seicentesimo della vita di Noè, il diciassette del secondo mese, in quel giorno si ruppero tutte le fonti del grande abisso e si aprirono le cateratte del cielo ¹² e la pioggia cadde sulla terra per quaranta giorni e quaranta notti. ¹³ In quel giorno appunto Noè e i suoi figli, Sem, Cam e Iafet, la moglie di Noè e le tre mogli dei suoi figli entrarono nell'arca, ¹⁴ loro e tutti gli animali selvatici secondo la loro specie, tutti gli animali domestici secondo la loro specie, ogni rettile che striscia sulla terra secondo la sua specie e tutti gli uccelli secondo la loro specie, cioè tutti i volatili di ogni ala. ¹⁵ Vennero dunque a Noè nell'arca due a due di ogni carne in cui è il soffio di vita; ¹⁶ e quelli che vennero erano maschio e femmina d'ogni carne, come Dio gli aveva comandato. Il Signore poi chiuse l'arca dietro di lui. ¹⁷ E per quaranta giorni sulla terra ci fu il diluvio e le acque aumentarono e sollevarono l'arca, la quale si alzò al di sopra della terra.

¹⁸ Le acque dunque si rinforzarono ed aumentarono grandemente sulla terra e l'arca galleggiava sulla superficie delle acque. ¹⁹ Le acque infatti si rinforzarono oltremodo sopra la terra e ricoprirono tutti i più alti monti che sono sotto il cielo. ²⁰ Le acque s'innalzarono quindici cubiti al di sopra, perciò ricoprirono i monti. ²¹ Allora però ogni carne che si muove sulla terra, quella degli uccelli, degli animali domestici, degli animali selvatici e di tutti i rettili che strisciano sopra la terra e ogni uomo. ²² Tutto quanto ha

alito vitale nelle proprie narici fra tutto ciò che è sulla terra asciutta morì. ²³ Fu così sterminato ogni essere esistente sulla faccia della terra, dall'uomo agli animali domestici, ai rettili e agli uccelli del cielo; tutto fu dunque sterminato sulla terra; rimase solo Noè e coloro che erano con lui nell'arca. ²⁴ E le acque rimasero alte sopra la terra per centocinquanta giorni.

Fine del diluvio

8

¹ Allora Dio si ricordò di Noè, di tutti gli animali selvatici e di tutti gli animali domestici che erano con lui nell'arca; e Dio fece passare un vento sulla terra e le acque si abbassarono.

² Si chiusero le fonti dell'abisso e le cateratte del cielo e, cessata la pioggia dal cielo, ³ le acque andarono ritirandosi a poco a poco dalla terra, così che alla fine di centocinquanta giorni le acque erano diminuite. ⁴ Il diciassette del settimo mese l'arca poté posarsi sui monti dell'Ararat. ⁵ Le acque intanto andavano sempre più abbassandosi fino al decimo mese. Il primo giorno del decimo mese apparvero le cime dei monti. ⁶ E avvenne che, al termine di quaranta giorni, Noè aprì la finestra dell'arca che aveva fatto ⁷ e mandò fuori il corvo che andava avanti e indietro, finché le acque non si furono prosciugate sulla terra.

⁸ Dopo di lui mandò fuori la colomba, per vedere se le acque fossero diminuite sulla superficie della terra. ⁹ Ma la colomba non trovò dove posare la pianta del suo piede e se ne tornò da lui nell'arca, perché vi era ancora dell'acqua sulla superficie di tutta la terra. Egli allora stese la mano, la prese e la ritrasse a sé nell'arca.

¹⁰ Aspettò ancora altri sette giorni, quindi fece nuovamente uscire dall'arca la colomba. ¹¹ E la colomba tornò da lui verso sera, ma ecco,

7. ¹⁴ *Volatili di ogni ala*: cioè di ogni sorta. ¹⁹ È oggi opinione comune (ad eccezione di qualche fondamentalista) che il diluvio sia stato universale ma solo in senso relativo, in quanto avrebbe colpito tutta quanta la zona dove abitava Noè e non l'intera superficie terrestre. L'attuale descrizione sarebbe da attribuirsi allo stile orientale che ama l'iperbole e l'esagerazione, oppure alle tradizioni utilizzate.

8. ⁴ *Ararat*, in assiro *Arartu*: indica la catena montuosa dell'Armenia, la cui vetta più alta misura m

5156. 6-11 Nel poema babilonese del diluvio, Utnapistim, l'eroe salvato dalle acque, mette in libertà prima una colomba, poi una rondine, poi un corvo: le prime due tornano, il terzo no. A nessuno possono sfuggire le chiare rassomiglianze che esistono fra i due racconti. Si deve tuttavia notare la profonda differenza che esiste tra i due racconti. Secondo il racconto babilonese il mitico Utnapistim si salva per la protezione accordatagli dagli dèi, mentre il patriarca Noè si salva perché è una persona onesta.

aveva nel becco un ramoscello fresco d'olivo. Comprese allora Noè che le acque erano diminuite sulla terra; ¹² aspettò altri sette giorni, poi fece uscire la colomba, che più non tornò da lui.

¹³ E avvenne che il primo giorno del primo mese dell'anno seicentunesimo le acque si erano prosciugate sulla terra. Allora Noè levò il tetto dell'arca e guardò ed ecco, la superficie della terra era asciutta. ¹⁴ Così, il ventisette del secondo mese la terra era asciutta.

Uscita dall'arca

¹⁵ E Dio parlò a Noè dicendo: ¹⁶ « Esci dall'arca tu e tua moglie, i tuoi figli e le mogli dei tuoi figli con te. ¹⁷ Fa' uscire con te tutti gli animali che sono insieme con te, di ogni specie, uccelli, animali domestici e tutti gli esseri che strisciano sulla terra; si spandano per la terra, siano fecondi e si moltiplichino su di essa ».

¹⁸ Uscì dunque Noè coi suoi figli, sua moglie e le mogli dei suoi figli con lui; ¹⁹ uscirono pure dall'arca tutti gli animali selvatici, tutti gli animali domestici, tutti gli uccelli e tutti gli esseri che strisciano sulla terra secondo le loro famiglie. ²⁰ Noè poi edificò un altare al Signore, e prendendo d'ogni specie di animali puri e d'ogni specie di uccelli puri, li offrì in olocausto sopra l'altare. ²¹ E il Signore ne odorò la soave fragranza e disse in cuor suo: « Io non maledirò più la terra per cagione dell'uomo, perché l'istinto del cuore umano è inclinato al male fin dalla sua adolescenza; quindi non colpirò più tutti gli esseri viventi come ho fatto. ²² Da ora e finché durerà la terra, semina e raccolto, freddo e caldo, estate e inverno, giorno e notte, mai più cesseranno ».

Alleanza di Dio con Noè

⁹
¹ Dio poi benedì Noè e i suoi figli, dicendo loro: « Siate fecondi, moltiplicatevi e riempite la

terra. ² La paura di voi e il terrore di voi siano in tutti gli animali selvatici e in tutti gli uccelli del cielo, come in ognuno che striscia sulla terra e in tutti i pesci del mare; essi sono dati in vostro potere. ³ Tutto quello che si muove e ha vita sarà vostro cibo; come già la verde erba, do a voi tutto. ⁴ Solo, non mangerete la carne che abbia ancora la sua vita cioè il sangue. ⁵ Ma io domanderò pure conto del vostro sangue che è per la vostra vita. Ne domanderò conto alla mano di ogni animale selvatico e alla mano dell'uomo, alla mano di ciascun fratello domanderò conto della vita dell'uomo. ⁶ Dall'uomo sarà sparso il sangue di chiunque spargerà sangue dell'uomo, perché Dio ha fatto l'uomo a sua immagine. ⁷ Quanto a voi, siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e moltiplicatevi in essa ».

⁸ Quindi Dio parlò a Noè e con lui ai suoi figli dicendo: ⁹ « Ecco dunque, io faccio un patto con voi e con la vostra discendenza dopo di voi, ¹⁰ e con tutti gli esseri viventi che sono con voi, uccelli, animali domestici e animali selvatici che sono con voi tutti usciti dall'arca, fino a tutti gli animali della terra; ¹¹ io faccio un patto con voi, che non sarà più distrutta alcuna carne dalle acque del diluvio e non vi sarà più alcun diluvio a distruggere la terra ».

¹² Quindi Dio disse: « Questo è il segno del patto fatto tra me e voi e ogni essere vivente che è con voi per tutte le generazioni, in perpetuo: ¹³ Io pongo il mio arco nelle nubi e sarà il segno del patto fra me e la terra. ¹⁴ Ed avverrà che quando avrò coperta la terra di nubi, allora apparirà l'arco sulle nubi, ¹⁵ e io mi ricorderò del patto che c'è tra me e voi e ogni essere vivente e ogni carne; né più verranno le acque del diluvio a sterminare ogni carne. ¹⁶ L'arco sarà dunque nelle nubi e io lo guarderò e mi ricorderò del patto eterno che c'è fra Dio e ogni essere vivente e ogni carne che è sulla terra ». ¹⁷ E Dio disse a Noè: « Questo è il segno del patto che io ho fatto tra me ed ogni carne che è sulla terra ».

^{9.} ⁴ Il sangue è proibito, perché considerato veicolo della vita, e quindi in modo speciale riservato a Dio che ne è l'autore. ^{6ss} La santità della vita umana (1, 26) è tale che solo con la morte del colpevole può essere espiato l'omicidio. ⁹ Cf Gn 6, 18.

¹³ Benché l'arcobaleno fosse conosciuto anche prima del diluvio come fenomeno ottico dell'atmosfera, in questa circostanza diviene simbolo del patto sancito da Dio con Noè e la sua discendenza, un'assicurazione che non vi sarebbe più stato un diluvio universale.

I figli di Noè

¹⁸ Ora i figli di Noè che uscirono dall'arca furono Sem, Cam e Iafet; Cam è il padre di Canaan. ¹⁹ Questi sono i tre figli di Noè dai quali fu ripopolata tutta la terra. ²⁰ Noè cominciò a fare l'agricoltore e piantò una vigna. ²¹ Avendo poi bevuto del vino, si ubriacò e si scoperse dentro la sua tenda.

²² Quando Cam, padre di Canaan, vide la nudità di suo padre, andò a dirlo ai suoi due fratelli che erano fuori. ²³ Ma Sem e Iafet, presero il mantello, lo misero sulle proprie spalle e andando a ritroso ricoprirono la nudità del padre, ed essendo le loro facce volte all'indietro non videro la nudità del padre. ²⁴ Quando Noè si fu svegliato dal suo vino, seppe quanto aveva fatto il figlio minore ²⁵ e disse: « Maledetto Canaan. Sia servo dei servi dei suoi fratelli ».

²⁶ E poi aggiunse: « Benedetto il Signore Dio di Sem. Canaan sia suo servo. ²⁷ Dio ingrandisca Iafet e abiti nelle tende di Sem e Canaan sia loro servo ».

²⁸ Noè, dopo il diluvio, visse trecentocinquanta anni. ²⁹ Così tutto il tempo che visse Noè fu di novecentocinquant'anni, poi morì.

I Noachidi

¹⁰ ¹ Questi sono i discendenti dei figli di Noè: Sem, Cam e Iafet. Ad essi nacquero dei figli dopo il diluvio.

² I figli di Iafet sono: Gomer, Magog, Madai, Iavan, Tubal, Mesec e Tiras. ³ I figli di Gomer sono: Aschenaz, Rifat e Togarma. ⁴ I figli di

²⁵ *Servo dei servi dei suoi fratelli*: è il superlativo ebraico. La maledizione di Noè non colpisce Cam, ma i suoi discendenti, i Cananei, i quali, come il loro capostipite, scenderanno ad un livello così basso di depravazione che Dio li priverà pure del loro territorio. Alcuni esegeti suppongono che il nome di Cam sia stato cambiato con Canaan al tempo di Davide. ²⁷ Dalla benedizione di Noè si intravede l'importanza che assumerà la razza iafetica, la quale abiterà nelle tende di Sem e dominerà su Canaan.

^{10.} ¹ La tavola etnografica del c 10 è il documento più antico e più completo che abbiamo, quale lista dei popoli della terra. Non ha uno scopo scientifico ma pratico, rispondente a un concetto religioso e cioè che tutti i popoli sono fratelli e che l'umanità è una

Iavan sono: Elisa, Tarsis, Chittim e Dodanim. ⁵ Da questi uscirono quelli che si divisero le isole delle genti, nelle diverse regioni, ciascuno secondo la sua lingua, secondo la sua famiglia, nella sua nazione.

⁶ I figli di Cam sono: Cus, Misraim, Put e Canaan. ⁷ I figli di Cus sono: Seba, Avila, Sabta, Ragma e Sabteca. I figli di Ragma sono: Saba e Dedan.

⁸ Cus poi generò Nimrod. Egli fu il primo ad essere potente sulla terra. ⁹ Fu gran cacciatore davanti al Signore, perciò si diceva: « Gran cacciatore davanti al Signore come Nimrod ». ¹⁰ E il principio del suo regno fu Babele, Erec, Accad e Calne nella regione di Sennaar. ¹¹ Da quella regione passò poi ad Assur e costruì Ninive, Rehobot-Ir e Cala ¹² e la grande città di Resen fra Ninive e Cala.

¹³ Misraim generò Ludim, Ananim, Leabim e Naftuim, ¹⁴ Patrusim, Casluim, da cui uscirono i Filistei, e Caftorim.

¹⁵ Canaan poi generò Sidone suo primogenito, poi l'Eteo ¹⁶ e il Gebuseo, l'Amorreo e il Gergeseo, ¹⁷ l'Eveo, l'Aracheo e il Sineo, ¹⁸ l'Arvadeo, il Samareo e l'Amateo. In seguito le famiglie dei Cananei si divisero ¹⁹ e i confini dei Cananei andarono da Sidone verso Gherar, fino a Gaza, verso Sodoma, Gomorra, Adma e Seboim, fino a Lesa. ²⁰ Questi sono i figli di Cam secondo le loro famiglie e le loro lingue, nelle loro regioni e nelle loro nazioni.

²¹ Anche Sem, padre di tutti i discendenti di Eber e fratello maggiore di Iafet, ebbe dei figli.

²² I figli di Sem sono: Elam, Assur, Arfacsad, Lud e Aram.

²³ I figli di Aram: Us, Ul, Gheter e Mas.

grande famiglia. 8-12 *Nimrod*: prode cacciatore, le cui gesta stanno all'origine del dio Nimurta ricordato nel pantheon sumero-accadico, estese il suo dominio prima nel Sennaar (cf 11, 2) e poi nel settentrione mesopotamico, dove fondò tra l'altro Ninive. Questi episodi rispecchiano il periodo arcaico dell'egemonia meridionale sul nord, prima che vi si affermasse il regno assiro; la genealogia dell'eroe *figlio di Cus* ricollega la cultura della bassa Mesopotamia con l'Egitto, a meno che si riallacci ai « Cassiti », gente del territorio babilonese, pur essi chiamati in ebraico *Cus*. *Babele* o « porta di Dio » è la città di Babilonia; *Erec*, la città sumera di Uruk (oggi Warka); *Accad* corrisponde ad Agadé, antica città mesopotamica, che diede il nome agli Accadi, semiti invasori di Sumer; *Calne* è sconosciuta.

²⁴ Arfacsad generò Sala e Sala generò Eber.

²⁵ Eber poi ebbe due figli, uno di nome Peleg, perché ai suoi tempi si divisero la terra, e il nome di suo fratello è Ioctan.

²⁶ Ioctan generò Almodad, Salef, Asarmavet, Iera, ²⁷ Adoram, Uzal, Dicla, ²⁸ Obal, Abimael, Seba, ²⁹ Ofir, Avila e Iobab. Tutti questi sono figli di Ioctan. ³⁰ La loro dimora fu da Mesa verso Sefar, la montagna orientale. ³¹ Questi sono i figli di Sem, secondo le loro famiglie e le loro lingue, nelle loro regioni e nelle loro nazioni.

³² Queste sono le famiglie dei figli di Noè, secondo la loro genealogia nelle loro nazioni. Da essi poi uscirono i popoli che si sparsero sopra la terra dopo il diluvio.

La torre di Babele

11

¹ Allora tutta la terra aveva una sola lingua e le stesse parole. ² Ora avvenne che, emigrando dall'oriente, gli uomini trovarono una pianura nella regione di Sennaar e vi abitarono. ³ Si dissero quindi gli uni agli altri: « Venite, facciamo dei mattoni e cuociamoli al fuoco ». Il mattone servì loro da pietra e il bitume servì loro da calce. ⁴ Dissero ancora: « Venite, fabbrichiamoci una città e una torre la cui cima tocchi il cielo; facciamoci così un nome per non disperderci sulla faccia della terra ».

11. La costruzione del tempio-torre, che in Babilonia costituiva il massimo della pietà, perché tentativo umano d'innalzare un santuario il più vicino possibile a Dio e di accostarsi così meglio a lui, invece appare un blasfemo tentativo titanico all'autore sacro, che conosce solo un Dio il quale, nella sua misericordia onnipotente, discende all'uomo quando e dove gli pare bene. ² La regione di Sennaar (Scinear) è l'antica Mesopotamia, dove i due fiumi, Tigri ed Eufrate, s'accostavano fino ad una quarantina di chilometri fra di loro, prima di sfociare, ognuno seguendo il proprio corso, nel Golfo Persico. ⁴ Una torre la cui cima tocchi il cielo: nelle iscrizioni cuneiformi si vantano spesso le loro costruzioni che si levano fino al cielo. Il nostro episodio ha tutte le caratteristiche di una tradizione popolare che ci narra lo sforzo di quella gente per rimanere unita, costruendo una torre come punto di riferimento e di collegamento, contro l'ordine di Dio che nella separazione dei popoli vede

⁵ Ora il Signore scese per vedere la città e la torre che i figli dell'uomo stavano costruendo, ⁶ e il Signore disse: « Ecco, essi sono un popolo solo ed hanno tutti una medesima lingua; questo è l'inizio delle loro opere. Ora dunque non sarà precluso ad essi quanto è venuto loro in mente di fare. ⁷ Venite, scendiamo e proprio là confondiamo la loro lingua, perché non capiscano una lingua dell'altro ».

⁸ Così il Signore di là li disperse sulla faccia di tutta la terra e cessarono di fabbricare la città, ⁹ alla quale perciò fu dato il nome di Babele, perché ivi il Signore confuse la lingua di tutta la terra e di là il Signore li disperse sulla faccia di tutta la terra.

I Semiti

¹⁰ Questa è la discendenza di Sem. Sem all'età di cent'anni generò Arfacsad, due anni dopo il diluvio. ¹¹ Dopo aver generato Arfacsad, Sem visse ancora cinquecento anni e generò figli e figlie.

¹² Arfacsad poi all'età di trentacinque anni generò Sela ¹³ e, dopo aver generato Sela, Arfacsad visse ancora quattrocentotré anni e generò figli e figlie.

¹⁴ Sela poi all'età di trent'anni generò Eber ¹⁵ e, dopo aver generato Eber, Sela visse ancora quattrocentotré anni e generò figli e figlie.

¹⁶ Eber poi all'età di trentaquattro anni generò

il progresso dell'umanità. È evidente il riferimento del racconto a una di quelle torri altissime delle città mesopotamiche, spesso a diversi piani e a forma di piramide, dette *ziqqurat*. Celebre l'E-te-men-an-ki di Babele il cui nome significa « Casa, fondamento del cielo e della terra ». ⁷ Non è necessario, come alcuni pensano, che la diversità delle lingue sia sopraggiunta all'improvviso per un miracolo propriamente detto, in quanto tale differenziazione linguistica può essersi svolta in un tempo assai lungo, quale si richiedeva allora per la costruzione di una città e di una torre. Qualcuno ritiene che qui non si tratti di confusione delle lingue, ma di discordia degli animi per ragioni politiche, sociali o religiose. ⁹ Babele: richiama il verbo ebraico *balal* che significa « confondere »; ma si tratta di una etimologia popolare che vuole collegare il ricordo di un fatto con un nome proprio. La vera etimologia di Babele è « porta di Dio » dall'accadico *babitu*.

Peleg ¹⁷ e, dopo aver generato Peleg, visse ancora quattrocentotrent'anni e generò figli e figlie.

¹⁸ Peleg poi all'età di trent'anni generò Reu ¹⁹ e, dopo aver generato Reu, Peleg visse ancora duecentonove anni e generò figli e figlie.

²⁰ Reu poi all'età di trentadue anni generò Serug ²¹ e, dopo aver generato Serug, Reu visse ancora duecentosette anni e generò figli e figlie.

²² Serug poi all'età di trent'anni generò Nacor ²³ e, dopo aver generato Nacor, Serug visse ancora duecento anni e generò figli e figlie.

²⁴ Nacor poi all'età di ventinove anni generò Tare ²⁵ e, dopo aver generato Tare, Nacor visse ancora centodiciannove anni e generò figli e figlie.

²⁶ Tare poi all'età di settant'anni generò Abram, Nacor e Aran.

La discendenza di Tare

²⁷ E questa è la discendenza di Tare: Tare generò Abram, Nacor e Aran. Aran poi generò Lot.

²⁸ Aran morì sotto gli occhi di suo padre Tare, nella terra dove era nato, in Ur dei Caldei.

²⁹ Abram e Nacor, invece, presero moglie. Il nome della moglie di Abram era Sarai e il nome della moglie di Nacor era Milca, figlia di Aran, padre di Milca e padre di Isca. ³⁰ Ora Sarai era sterile e non aveva figli.

³¹ Tare, pertanto, prese suo figlio Abram e Lot, figlio di Aran, figlio di suo figlio e Sarai sua nuora, moglie di Abram suo figlio, e con loro partì da Ur dei Caldei per andare nella terra di Canaan; ma, giunti a Caran, vi si stabilirono.

³² Il tempo che visse Tare fu di duecentocinque anni, poi Tare morì in Caran.

12. ¹ Il nome *Abram* è stato ritrovato nei documenti cuneiformi sotto le due forme di Abiram e Abaraam. Siamo all'inizio del II millennio a. C., forse nel secolo XVIII, quando nella Mesopotamia Inferiore e sul Medio Eufrate (Regno di Mari) dominano dinastie di Amorrei, mentre nella Mesopotamia Superiore si vanno stanziando gli Urriti, popolazione di stirpe indoeuropea. Forse Abramo è da inserirsi nel movimento migratorio di quanti si trasferirono allora verso Occidente, incalzati dai nuovi popoli. Resta per noi un mistero come Abramo abbia potuto giungere alla

Vocazione di Abram

12

¹ Ora il Signore disse ad Abram: « Vattene dalla tua terra, dal tuo parentado, dalla casa di tuo padre, verso la terra che ti mostrerò. ² Io farò di te una grande nazione, ti benedirò e renderò glorioso il tuo nome e sarai una benedizione.

³ Benedirò coloro che ti benediranno e maledirò coloro che ti malediranno; in te saranno benedette tutte le famiglie della terra ».

⁴ Partì dunque Abram, come gli aveva detto il Signore e Lot andò con lui. Aveva settantacinque anni quando partì da Caran. ⁵ Abram prese anche Sarai sua moglie, Lot figlio di suo fratello, con tutte le loro sostanze che possedevano e le persone che avevano acquistate a Caran. Uscirono per andare nella terra di Canaan e quando furono giunti nella terra di Canaan, ⁶ Abram attraversò quella terra fino alla località di Sichem, al Querceto di More. In quel territorio c'erano allora i Cananei, ⁷ ma il Signore apparve ad Abram e gli disse: « Alla tua discendenza darò questa terra ».

Ed ivi egli eresse un altare al Signore che gli era apparso. ⁸ Trasferitosi poi di là verso il monte, situato ad oriente di Betel, ivi rizzò le sue tende, avendo Betel ad occidente e Ai ad oriente, e anche lì eresse un altare al Signore e invocò il nome del Signore. ⁹ Poi Abram si mosse di nuovo, dirigendosi verso il Negheb.

Ed ivi egli eresse un altare al Signore che gli era apparso. ⁸ Trasferitosi poi di là verso il monte, situato ad oriente di Betel, ivi rizzò le sue tende, avendo Betel ad occidente e Ai ad oriente, e anche lì eresse un altare al Signore e invocò il nome del Signore. ⁹ Poi Abram si mosse di nuovo, dirigendosi verso il Negheb.

Ed ivi egli eresse un altare al Signore che gli era apparso. ⁸ Trasferitosi poi di là verso il monte, situato ad oriente di Betel, ivi rizzò le sue tende, avendo Betel ad occidente e Ai ad oriente, e anche lì eresse un altare al Signore e invocò il nome del Signore. ⁹ Poi Abram si mosse di nuovo, dirigendosi verso il Negheb.

Abram in Egitto

¹⁰ Ora ci fu una carestia nel paese ed Abram scese in Egitto per dimorarvi, perché la carestia si era fatta assai grave nel paese. ¹¹ Ed avvenne che, stando egli sul punto di entrare in Egitto,

conoscenza del vero Dio, vivendo egli in una famiglia politeista. La Bibbia parla di un'esperienza mistica, mediante la quale Dio si rivelò ad Abramo e gli indicò la sua missione. ³ Secondo la teologia cristiana vi è qui una promessa che si sarebbe adempiuta con le benedizioni procurate da Cristo a tutti i popoli della terra, proporzionatamente alla diffusione del Vangelo in mezzo a loro. Secondo la tradizione ebraica la condotta e la fedeltà del patriarca Abramo a Dio saranno di esempio a tutte le genti e quindi fonte di benedizione divina.

disse a Sarai, sua moglie: « Ecco, io so che tu sei donna di bell'aspetto, ¹² perciò avverrà che, quando gli Egiziani ti avranno vista, diranno: Questa è sua moglie, e uccideranno me, lasciando te in vita. ¹³ Di' dunque, te ne prego, che sei mia sorella, affinché io riceva del bene in grazia tua e mi sia salvata la vita per tuo riguardo ».

¹⁴ Difatti avvenne che, giunto Abram in Egitto, gli Egiziani videro che la donna era molto bella. ¹⁵ La videro anche i ministri di Faraone e ne fecero gli elogi a Faraone e la donna fu portata nel palazzo di Faraone.

¹⁶ Abram poi fu ben trattato in grazia di lei, ricevendo greggi e armenti, asini, servi e serve, asine e cammelli.

¹⁷ Ma il Signore colpì con grandi piaghe Faraone e il suo palazzo a motivo di Sarai, moglie di Abram. ¹⁸ Faraone allora chiamò Abram e gli disse: « Che è questo che m'hai tu fatto? Perché non m'hai detto che era tua moglie? ¹⁹ Perché hai detto: È mia sorella, per cui l'ho presa in moglie? Or dunque, ecco tua moglie, pigliala e vattene ». ²⁰ E Faraone diede ordine ai suoi uomini a riguardo di Abramo e rimandarono lui, la moglie e tutto quello che aveva.

Abram si separa da Lot

13

¹ Risalì dunque Abram dall'Egitto, lui, sua moglie e tutto quello che aveva, verso il Negheb; e Lot era con lui. ² Ora Abram era molto ricco di bestiame, di argento e di oro. ³ E di accampamento in accampamento se ne andò dal Negheb fino a Betel, il luogo dove già prima aveva piantato la sua tenda, fra Betel e Ai, ⁴ nel posto dell'altare che ivi egli aveva precedentemente eretto e dove Abram aveva invocato il nome del Signore.

⁵ Ma anche Lot, che accompagnava Abram, aveva greggi, armenti e tende, ⁶ e il paese non ba-

stava per loro, perché i loro beni erano tanti da non potere stare insieme. ⁷ Per questo nacque una contesa tra i pastori dei greggi di Abram e i pastori dei greggi di Lot. In quel tempo la regione era abitata dai Cananei e dai Ferezei. ⁸ E Abram disse a Lot:

« Non ci sia contesa fra me e te, fra i miei pastori e i tuoi, perché noi siamo fratelli. ⁹ Non è forse tutta la regione davanti a te? Separati, ti prego, da me. Se tu prenderai a sinistra io andrò a destra, e se tu andrai a destra io prenderò a sinistra ».

¹⁰ Allora Lot alzò gli occhi, vide tutta la pianura del Giordano che era irrigata, prima che il Signore distruggesse Sodoma e Gomorra, come il giardino del Signore, come la terra d'Egitto, fin presso a Soar. ¹¹ Lot scelse dunque per sé la pianura del Giordano; quindi Lot si diresse verso oriente, e così si separarono l'uno dall'altro. ¹² Abram si stabilì nella terra di Canaan e Lot si stabilì nelle città della pianura, alzando le sue tende fino a Sodoma. ¹³ Ora gli uomini di Sodoma erano molto cattivi e peccatori davanti al Signore.

¹⁴ E il Signore disse ad Abram, dopo che Lot si fu separato da lui: « Alza gli occhi e guarda, dal luogo ove ora sei, a settentrione, a mezzogiorno, ad oriente e ad occidente. ¹⁵ Tutta la terra che tu vedi la darò a te e alla tua discendenza per sempre. ¹⁶ Farò la tua discendenza come la polvere della terra: se uno potrà contare la polvere della terra, allora potrà contare anche la tua discendenza. ¹⁷ Sorgi, percorri la terra in lungo e in largo, perché io la darò a te ». ¹⁸ Allora Abram, levate le tende, andò ad abitare presso il Querceto di Mamre che è in Ebron e ivi edificò un altare al Signore.

Spedizione contro i re d'oriente

14

¹ Or avvenne al tempo di Amrafel re di Sennaar, di Arioc re di Ellasar, di Chedorlaomer re

¹³ *Mia sorella*: Sarai era veramente tale, perché figlia dello stesso padre di Abramo, benché non della stessa madre (20, 12).

¹³. ¹⁸ *Ebron*: da identificarsi con l'odierna El-Kalil, grande città che dista circa 36 km da Gerusalem-

me, nel sud della Palestina. Di data antichissima, sorse verso il 2300 a. C., si chiamava prima Chiriatarba (« città dei quattro », Nm 13, 22, Gn 23, 2-24) ed ebbe un ruolo importante nella storia ebraica come città di rifugio (Gs 21, 11; 1 Sm 30, 31 ecc.).

di Elam e di Tideal re dei Goim, ² che questi mossero guerra a Bera re di Sodoma, a Bersa re di Gomorra, a Sineab re di Adma, a Semeber re di Seboim e al re di Bela ossia Soar. ³ Tutti questi si adunarono nella Valle di Siddim che è il Mare Salato. ⁴ Per dodici anni essi erano stati soggetti a Chedorlaomer, ma nell'anno decimoterzo si erano ribellati.

⁵ Pertanto, nell'anno decimoquarto vennero Chedorlaomer e i re che erano con lui e batterono i Refaim ad Astarot-Carnaim, i Zuzim ad Am, gli Emim nella pianura di Chiriataim ⁶ e gli Orrei nelle loro montagne di Seir, sino a El-Paran che è presso il deserto. ⁷ Tornando poi indietro, arrivarono ad En-Mispas ossia Cades e devastarono tutto il territorio degli Amaleciti come pure quello degli Amorrei che abitavano ad Asason-Tamar.

⁸ Allora il re di Sodoma uscì con il re di Gomorra, con il re di Adma, con il re di Seboim e con il re di Bela ossia Soar, e si schierarono in battaglia nella Valle di Siddim contro di loro, ⁹ cioè contro Chedorlaomer re di Elam, Tideal re dei Goim, Amrafel re di Sennaar e Arioc re di Ellasar; quattro re contro cinque.

¹⁰ Ora, la Valle di Siddim era piena di pozzi di bitume; e i re di Sodoma e di Gomorra fuggirono e vi caddero dentro, mentre i superstiti fuggirono ai monti.

¹¹ Ed essi presero tutte le ricchezze di Sodoma e di Gomorra e tutti i loro viveri e se ne andarono. ¹² Presero anche Lot, figlio del fratello di Abram, con i suoi beni e se ne andarono: egli infatti abitava a Sodoma.

¹³ Ma un superstite andò a riferire il fatto ad Abram l'ebreo, che dimorava presso il Querceto di Mamre, l'amorreo fratello di Escol e fratello di Aner che erano alleati di Abram. ¹⁴ Ed Abram, inteso che suo fratello era stato fatto prigioniero, armò i trecentodiciotto suoi uomini addestrati, i nati nella sua casa, e li inseguì fino a Dan. ¹⁵ Quindi di notte si divisero, egli e i

suoi servi, contro di essi, li batté e li inseguì fino a Oba che è a sinistra di Damasco, ¹⁶ recuperò tutta la roba e ricondusse anche Lot suo fratello con i suoi beni ed anche le donne e la gente.

¹⁷ Ed ecco che, tornando Abram dall'aver battuto Chedorlaomer e i re che erano con lui, gli uscì incontro il re di Sodoma, nella Valle di Save ossia la Valle del Re. ¹⁸ E Melchisedec, re di Salem, fece portare pane e vino: egli infatti era sacerdote di Dio Altissimo. ¹⁹ E lo benedì e disse:

«Benedetto sia Abram da Dio Altissimo, creatore del cielo e della terra, ²⁰ benedetto sia il Dio Altissimo che ti ha dato nelle mani i tuoi nemici». Abram gli diede la decima di tutto.

²¹ Ma il re di Sodoma disse ad Abram: «Dammi i viventi e la roba tienla per te». ²² E Abram rispose al re di Sodoma: «Alzo la mano al Signore, Dio Altissimo, creatore del cielo e della terra, ²³ che non prenderò niente di quel che è tuo, dal filo al legaccio dei sandali, perché tu non abbia a dire: Io ho arricchito Abram, ²⁴ eccetto quello che hanno mangiato i servi e la parte spettante agli uomini che vennero con me, Aner, Escol e Mamre; essi prenderanno la loro parte».

Alleanza di Dio con Abram

15

¹ Dopo queste cose, la parola del Signore fu rivolta ad Abram in visione dicendo: «Non temere, Abram, io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà assai grande». ² E Abram rispose: «Signore Iddio, che cosa mi darai tu, mentre io me ne vado solo, ed erede della mia casa sarà questo Eliezer di Damasco?». ³ Disse ancora Abram: «Ecco, tu non mi hai dato prole, ed ecco, un servo della mia casa sarà mio erede». ⁴ Ma ecco, la parola del Signore gli fu

14. ¹⁸ *Melchisedec* (ebr *Malchisedec*, «il mio re è giustizia»), che qui appare per la prima volta e che sarà ricordato nel Sl 110, 4 e nella lettera agli Ebrei (specialmente al c 7), è una misteriosa figura di re e sacerdote che adora il Dio Altissimo (*El-Elion*), quello stesso di Abramo. Era re di Salem, che, secondo il Sl

76, 3 e alcuni testi di El-Amarna, si suole identificare con Gerusalemme. Questo passo è stato sovente inteso nella teologia cristiana come prefigurazione delle due specie eucaristiche.

15. ² *Me ne vado solo...*: il seguito del testo è difficile e incerta ne è quindi l'interpretazione.

rivolta dicendo: « No, non sarà lui il tuo erede, ma colui che uscirà dai tuoi lombi, questi sarà il tuo erede ».

⁵ Poi lo condusse fuori e gli disse: « Guarda il cielo e conta le stelle, se puoi » e aggiunse: « Così sarà la tua discendenza ». ⁶ Ed egli credette al Signore e glielo ascrisse a giustizia.

⁷ Gli disse ancora: « Io sono il Signore che ti ha fatto uscire da Ur dei Caldei per darti questa terra, affinché la possedga ». ⁸ E Abram gli domandò: « Signore Iddio, in qual modo potrò conoscere che io la possederò? ». ⁹ E gli rispose: « Prendimi una giovenca di tre anni, una capra di tre anni, un montone di tre anni, una tortora e una colomba ».

¹⁰ Ed egli prese tutto questo, lo divise nel mezzo, ponendo ciascuna metà di fronte all'altra, non divise però gli uccelli. ¹¹ Ora gli avvoltoi calavano sopra quei cadaveri, ma Abram li scacciava.

¹² Ed avvenne che, stando il sole per tramontare, un sonno profondo cadde su Abram ed ecco, uno spavento ed una grande oscurità caddero su di lui. ¹³ Allora egli disse ad Abram: « Sappi bene che la tua discendenza sarà come straniera in una terra non sua e verrà asservita ed oppressa per quattrocento anni; ¹⁴ io però giudicherò la nazione che essi avranno servito e, dopo di ciò, se ne partiranno con grandi ricchezze. ¹⁵ Tu te ne andrai in pace ai tuoi padri, sarai sepolto in buona vecchiaia ¹⁶ e alla quarta generazione essi ritorneranno qui, perché finora non è giunta al culmine l'iniquità degli Amorrei ».

¹⁷ Tramontato intanto il sole, si era fatto gran buio ed ecco un fornello fumante con una torcia accesa passare tra quegli animali divisi. ¹⁸ In quel giorno il Signore strinse un patto con

Abram dicendo: « Io do alla tua discendenza questa terra, dal fiume d'Egitto, fino al gran fiume, il fiume Eufrate, ¹⁹ i Chinei, i Chenizei e i Cadmonei, ²⁰ gli Etei, i Ferezei e i Refaim, ²¹ gli Amorrei, i Cananei, i Ghirgasei e i Gebusei ».

Nascita di Ismaele

16

¹ Ma Sarai, moglie di Abram, non gli aveva ancora generato figli. Avendo però una schiava egiziana di nome Agar, ² Sarai disse ad Abram: « Ecco, il Signore mi ha reso sterile; entra dunque dalla mia schiava, forse da lei potrò avere dei figli ». E Abram ascoltò la voce di Sarai. ³ E Sarai, moglie di Abram, dopo dieci anni da che Abram abitava nella terra di Canaan, prese la sua schiava egiziana Agar e la diede in moglie ad Abram, suo marito. ⁴ Ed egli entrò da Agar, la quale concepì; e quando si accorse di avere concepito, guardò con disprezzo la sua padrona.

⁵ Allora Sarai disse ad Abram: « L'oltraggio che mi viene fatto ricada su di te. Io ti ho dato in seno la mia schiava la quale, accortasi di avere concepito, ora mi guarda con disprezzo. Il Signore sia giudice fra me e te ». ⁶ E Abram rispose a Sarai: « Ecco, la tua schiava è nelle tue mani; fa' di lei come meglio ti piace ». Sarai allora la trattò con tale asprezza che ella fuggì dalla sua presenza.

⁷ Ora l'Angelo del Signore la trovò presso una sorgente d'acqua nel deserto, presso la sorgente che è sulla via di Sur, ⁸ e le disse: « Agar, schiava di Sarai, donde vieni e dove vai? ». Ella rispose: « Fuggo via da Sarai, mia padrona ». ⁹ Ma l'Angelo del Signore le disse: « Torna dalla tua

⁶ Secondo l'interpretazione fornita dagli esegeti ebrei non si tratta di « fede in Dio » nel senso teologico di credenza, ma piuttosto si tratta di fiducia nella parola di Dio. Secondo la tradizione cristiana si sostiene che solo dalla fede nella parola di Dio Abramo poté essere assicurato circa l'adempimento di quelle promesse. Per tale fede egli ricevette da Dio la sua grazia e amicizia o, come si suol dire in linguaggio teologico, la « giustificazione ». ¹⁷ Era uso comune presso molti popoli antichi che, per concludere un patto, si dividessero le vittime del sacrificio in due parti, tra le quali passavano i contraenti, invocando su di loro una simile morte violenta nel caso d'inadempimento (Gr 34, 18). In questo caso, Dio, sotto forma di fiamma, pas-

sa da solo, in mezzo alle vittime, trattandosi non di patto bilaterale ma di sua esclusiva iniziativa.

^{16. 2} La legge mesopotamica del tempo, a noi nota attraverso il codice di Hammurabi (n. 144-145), benché favorevole alla monogamia, autorizzava il marito, nel caso che la moglie fosse sterile, a prendere una seconda moglie, oppure dava la possibilità alla moglie sterile di offrire al marito una propria schiava, perché egli ne avesse figli. Il racconto mostra come Abramo acconsenta a questo secondo caso previsto dalla legge del suo paese d'origine. ^{4s} Abramo e Sara seguono anche qui la legge di Hammurabi, il quale ordina che la serva feconda sia messa in schiavitù nel caso che ella rivaleggi con la sposa sterile.

padrona e umiliati sotto la sua mano ». ¹⁰ Quindi l'Angelo del Signore disse ancora: « Io moltiplicherò grandemente la tua discendenza, tanto che per la moltitudine non si potrà contare ».

¹¹ E l'Angelo del Signore aggiunse: « Ecco, tu hai concepito e partorirai un figlio, cui porrai nome Ismaele, perché il Signore ha ascoltato la tua afflizione. ¹² Egli sarà come un asino selvatico per gli uomini, la sua mano contro tutti e la mano di tutti contro di lui, e abiterà di fronte a tutti i suoi fratelli ».

¹³ Allora chiamò il Signore che le aveva parlato col nome di El-Roi, poiché disse: « Non vedo io qui ancora, dopo la mia visione? ». ¹⁴ Perciò quel pozzo fu chiamato Beer-Laai-Roi; è proprio quello che si trova tra Cades e Bered.

¹⁵ E Agar partorì un figlio ad Abram e Abram mise nome Ismaele al figlio avuto da Agar.

¹⁶ Abram aveva ottantasei anni quando Agar partorì Ismaele ad Abram.

La circoncisione

¹⁷ Ora, quando Abram fu giunto all'età di novantanove anni, il Signore apparve ad Abram e gli disse: « Io sono Dio Onnipotente, cammina alla mia presenza e sii perfetto. ² Stabilirò il mio patto fra me e te e ti moltiplicherò grandemente ». ³ Allora Abram si prostrò con la faccia a terra e Dio gli parlò dicendo: ⁴ « Sono io, ecco il mio patto con te: Tu sarai padre di una moltitudine di nazioni; ⁵ non ti chiamerai più Abram, ma il tuo nome sarà Abramo, perché ti ho costituito padre di una moltitudine di nazioni. ⁶ Ti renderò grandemente prolifico, ti farò diventare nazioni e dei re usciranno da te. ⁷ Stabilirò il mio patto fra me e te e la tua discendenza dopo di te, nelle sue generazioni, co-

me patto perpetuo, per essere il Dio tuo e della tua discendenza dopo di te. ⁸ Darò a te ed alla tua discendenza dopo di te la terra delle tue peregrinazioni, tutta la terra di Canaan in possesso perpetuo, e io sarò il loro Dio ».

⁹ E Dio disse ancora ad Abramo: « Anche tu osserverai il mio patto e così la tua discendenza dopo di te, nelle sue generazioni. ¹⁰ Questo è il mio patto che osserverete, tra me e voi e la tua discendenza dopo di te: Sia circonciso tra voi ogni maschio. ¹¹ Circonciderete la carne del vostro prepuzio e questo sarà il segno del patto fra me e voi; ¹² e nel corso delle vostre generazioni saranno circoncisi all'età di otto giorni tutti i maschi tra voi, sia i nati in casa come quelli comprati con denaro da qualunque straniero e che non siano della tua progenie.

¹³ Si deve circoncidere sia colui che è nato in casa come colui che è stato comprato con denaro; così il mio patto sarà nella vostra carne come patto perpetuo. ¹⁴ Un incirconciso, un maschio la carne del cui prepuzio non sia stata circoncesa, una tal persona sia recisa dal suo popolo: ha violato il mio patto ». ¹⁵ Dio poi disse ad Abramo: « Quanto a Sarai tua moglie, non chiamarla più Sarai, perché Sara è il suo nome. ¹⁶ Io la benedirò e anche da lei ti darò un figlio, la benedirò, diventerà nazioni e da essa usciranno dei re di popoli ».

¹⁷ Abramo si chinò con la faccia a terra e rise dicendo in cuor suo: « Un uomo di cent'anni potrà generare? E Sara, una donna di novant'anni, potrà partorire? ». ¹⁸ E Abramo disse a Dio: « Viva almeno Ismaele al tuo cospetto ». ¹⁹ Dio allora rispose: « Proprio Sara, tua moglie, ti genererà un figlio cui porrai nome Isacco, e io stabilirò il mio patto con lui, quale patto perpetuo per la sua discendenza dopo di lui. ²⁰ Anche per Ismaele ti ho esaudito: Ecco, io l'ho be-

¹³ Il testo si presenta di difficile interpretazione ed è variamente inteso; sembra alludere alla credenza che nessuno potesse sopravvivere dopo aver visto Dio (Gn 32, 31).

¹⁷. ¹ *Dio Onnipotente*: così le antiche versioni greco-latine traducono l'ebraico *El-Saddai*: è il nome dato al vero Dio durante l'epoca dei Patriarchi, il cui preciso significato resta tuttora ignoto (Es 6, 3). Secondo un'etimologia assiro-babilonese si potrebbe tradurre con « Dio della montagna ». ¹⁰ La circoncisione, consistente nell'asportazione del prepuzio nei

maschi, era un rito assai diffuso tra molti popoli del mondo antico. Ancor oggi è praticata dagli Arabi, dai Giudei e dagli Abissini. Dal significato originale di rito d'iniziazione o aggregazione al ceto virile di un clan, si passa qui a quello di segno del patto tra Dio e il suo popolo eletto, impresso nella viva carne (Rm 4, 11). ¹⁵ Il cambiamento di nome designa una speciale missione divina. Qui Sarai viene chiamata Sara, vale a dire « principessa », perché madre di numerosa discendenza e di re.

nedetto, lo renderò prolifico e lo moltiplicherò grandemente; egli genererà dodici principi e lo farò diventare una grande nazione. ²¹ Ma il mio patto lo stabilirò con Isacco che Sara ti partorirà in questo tempo l'anno prossimo». ²² E finito che ebbe di parlare con lui, Dio si partì da Abramo. ²³ Allora Abramo prese suo figlio Ismaele, tutti coloro che erano nati nella sua casa come pure coloro che aveva comprato col suo denaro, tutti i maschi tra gli uomini della casa di Abramo, e in quel medesimo giorno circoncise la carne del loro prepuzio, come Dio gli aveva ordinato.

²⁴ Ora Abramo aveva novantanove anni quando circoncise la carne del suo prepuzio ²⁵ e Ismaele, suo figlio, aveva tredici anni quando fu circonciso la carne del suo prepuzio. ²⁶ In quel medesimo giorno fu circonciso Abramo con suo figlio Ismaele. ²⁷ E furono circoncisi con lui pure tutti gli uomini della sua casa, tanto i nati in casa quanto quelli comprati con denaro dagli stranieri.

L'apparizione di Mamre

18

¹ Il Signore gli apparve poi presso il Querceto di Mamre, mentre egli era seduto all'ingresso della tenda sul caldo del giorno. ² Alzati gli occhi, guardò ed ecco, tre uomini erano in piedi davanti a lui. Appena egli li ebbe veduti, corse loro incontro dall'ingresso della tenda, si prostrò a terra ³ e disse: « Signor mio, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, ti prego, non passare oltre il tuo servo. ⁴ Permettete che vi faccia portare un po' d'acqua, vi laverete i piedi e vi riposerete sotto quest'albero. ⁵ Io prenderò un pezzo di pane, rinfrancherete il vostro cuore, poi potrete proseguire; certo per questo siete passati dal vostro servo ». Ed essi risposero: « Fa' pure come hai detto ».

⁶ Abramo allora se ne andò in fretta nella tenda da Sara e le disse: « Presto, prendi tre seà di fior di farina, impastala e fanne delle focacce ». ⁷ Poi Abramo corse all'armento, prese un vitello te-

nero e buono e lo diede al servo che s'affrettò a prepararlo; ⁸ quindi prese della giuncata, del latte e il vitello che aveva preparato e li pose davanti a loro, mentre egli se ne stava in piedi vicino a loro sotto l'albero: ed essi mangiarono. ⁹ Poi gli dissero: « Dov'è Sara tua moglie? ». Ed egli rispose: « Eccola, è nella tenda ». ¹⁰ E l'ospite: « Tornerò certamente da te fra un anno ed ecco, Sara tua moglie, avrà un figlio ». Sara intanto ascoltava all'ingresso della tenda, dietro di lui.

¹¹ Ora Abramo e Sara erano vecchi, avanzati in età e Sara aveva cessato di avere i corsi che sogliono avere le donne.

¹² Rise dunque Sara dentro di sé dicendo: « Dopo di essere invecchiata mi darò al piacere? E anche il mio signore è vecchio ». ¹³ Ma il Signore disse ad Abramo: « Perché Sara ha riso dicendo: È mai possibile che io possa partorire, ora che sono vecchia? ¹⁴ Vi è forse qualcosa di difficile per il Signore? Tornerò da te fra un anno, di questo tempo, e Sara avrà un figlio ». ¹⁵ Allora Sara negò dicendo: « Non ho riso » perché ebbe paura. Ma egli disse: « No, tu hai riso ».

Intercessione di Abramo

¹⁶ Quindi quegli uomini si levarono di là e arrivarono in vista di Sodoma, e Abramo andava con loro per accomiatarli. ¹⁷ E il Signore disse: « Nasconderò io ad Abramo quello che sto per fare, ¹⁸ mentre Abramo sta per diventare una nazione grande e potente e in lui saranno benedette tutte le nazioni della terra? ¹⁹ L'ho scelto infatti affinché ordini ai suoi figli ed al suo casato dopo di lui che custodiscano la via del Signore, praticando la giustizia e il diritto, perché il Signore compia in favore di Abramo quanto gli ha promesso ».

²⁰ Disse dunque il Signore: « Il clamore di Sodoma e Gomorra è grande e assai grande è anche il loro peccato. ²¹ Ora scenderò e vedrò se agiscono in tutto secondo il clamore che è giunto a me; voglio rendermene conto ».

²² Quegli uomini allora si partirono di là e an-

18. ² Pare trattarsi di Dio che si manifesta in forma umana accompagnato da due angeli; la cosa, tuttavia, non è di facile soluzione. La tradizione primitiva sembra aver parlato solo di tre uomini, lasciando nel mi-

stero la loro identità. Molti Padri della Chiesa cristiana hanno visto qui un simbolo della Trinità. ²²⁻³³ In questo coraggioso e caratteristico dialogo tra Abramo e Dio, paradigma di ogni dialogo non media-

darono a Sodoma, Abramo invece restò ancora davanti al Signore.

²³ Abramo si accostò e disse: « Farai tu perire il giusto insieme con l'empio? ²⁴ Forse vi saranno cinquanta giusti in quella città. Farai tu perire e non piuttosto perdonerai a quel luogo, per riguardo ai cinquanta giusti che sono in essa? »

²⁵ Lungi da te il fare una tal cosa, far perire il giusto insieme con l'empio, trattare il giusto alla pari dell'empio; lungi da te. Il giudice di tutta la terra non giudicherebbe secondo giustizia ».

²⁶ Allora il Signore rispose: « Se troverò dentro la città di Sodoma cinquanta giusti, per riguardo a loro perdonerò a tutto il luogo ». ²⁷ E Abramo replicò dicendo: « Ecco, benché io sia polvere e cenere, mi permetto di insistere presso il mio Signore. ²⁸ Forse mancheranno cinque giusti a quei cinquanta. Farai tu perire tutta la città per cinque? ». Rispose: « Non la distruggerò, se ve ne troverò quarantacinque ».

²⁹ Ed egli continuò ancora a parlargli dicendo: « Forse ve ne saranno quaranta ». Rispose: « Non lo farò per riguardo a quei quaranta ». ³⁰ Disse egli ancora: « Di grazia, non si adiri il mio Signore se continuo a parlare: Forse ce ne saranno trenta ». Rispose: « Non lo farò se ve ne troverò trenta ». ³¹ Disse egli ancora: « Ecco, mi permetto di insistere presso il mio Signore: Forse se ne troveranno venti ». Rispose: « Per riguardo a quei venti, non la distruggerò ».

³² Disse egli: « Di grazia, non si adiri il mio Signore se parlo ancora una volta: Forse se ne troveranno dieci ». Rispose: « Per riguardo a quei dieci io non la distruggerò ». ³³ E quando il Signore ebbe finito di parlare ad Abramo, se ne andò; ed Abramo ritornò alla sua dimora.

Distruzione di Sodoma

19
¹ Sul far della sera, intanto, i due angeli arrivarono a Sodoma, mentre Lot se ne stava seduto

to tra uomo e Dio, Abramo chiede al giudice della terra se sia mai possibile che il giusto perisca a causa del peccatore. Il commovente dialogo di Abramo con il Signore è un episodio che mette in luce il potere di intercessione delle preghiere dei buoni presso Dio. Secondo l'interpretazione cristiana l'intercessione di Abramo per la città svolge il tema del giusto che salva

alla porta di Sodoma. Lot li vide, si alzò, andò loro incontro e si prostrò con la faccia a terra.

² Poi disse: « Vi prego, signori miei, venite nella casa del vostro servo, vi passerete la notte, vi laverete i piedi, quindi, di buon mattino, vi alzerete e riprenderete il vostro cammino ». Ma essi risposero: « No, passeremo la notte sulla piazza ». ³ Allora egli tanto insistette che essi andarono da lui ed entrarono nella sua casa. Egli, quindi, imbandì loro un banchetto, facendo cuocere pani azzimi; ed essi mangiarono. ⁴ Non si erano ancora coricati che gli uomini della città, i Sodomiti, giovani e vecchi, tutto il popolo al completo, circondarono la casa, ⁵ quindi chiamarono Lot e gli dissero: « Dove sono gli uomini venuti da te questa notte? Mandaceli fuori, perché vogliamo abusare di loro ».

¹ Lot uscì presso loro sulla soglia, chiudendo la porta dietro di sé, ⁷ e disse: « No, fratelli miei, non vogliate fare del male. ⁸ Ecco, io ho due figlie che non hanno ancora conosciuto uomo, le farò uscire da voi; fate loro quello che vi piace, ma non fate nulla a questi uomini, perché sono venuti all'ombra del mio tetto ». ⁹ Ma essi risposero: « Levati di mezzo ». E si dicevano: « Costui è venuto a star qui come forestiero e ora vuol farla da giudice. Ebbene, ti tratteremo peggio di quelli ». E facevano pressione contro l'uomo, contro Lot, volendo abbattere la porta. ¹⁰ Allora gli uomini stesero la mano, trassero Lot in casa e chiusero la porta, ¹¹ poi colpirono di cecità gli uomini che stavano alla soglia della casa, dal più piccolo al più grande, così che si affaticarono invano a trovare la porta.

¹² Poi, quegli uomini dissero a Lot: « Chi c'è ancora qui dei tuoi? Fa' uscire da questo luogo i generi, i figli, le figlie e quanto ti appartiene nella città, ¹³ perché noi stiamo per distruggere questo luogo. Essendo grande il suo clamore davanti al Signore, il Signore ci ha mandati a distruggerlo ». ¹⁴ Lot allora uscì fuori, parlò ai suoi generi che dovevano sposare le sue figlie e

il peccatore. La teologia cristiana attesta che tale concetto ha trovato nel sacrificio di Cristo la sua realizzazione più perfetta.

19. ⁸ L'ospitalità era tanto sentita presso gli Orientali e il rispetto verso la donna così basso, che Lot, per tutelare l'onore degli ospiti, arriva alla decisione di prostituire le figlie. Pietro sottolinea la tristezza

disse: « Alzatevi, partite da questo luogo, perché il Signore sta per distruggere la città ». Ma i suoi generi credettero che egli volesse scherzare. ¹⁵ E allo spuntare dell'alba gli angeli sollecitarono Lot dicendo: « Alzati, prendi tua moglie e le tue due figlie, che si trovano qui, altrimenti perirai nel castigo della città ». ¹⁶ Ma egli indugiava. Allora quegli uomini presero per mano lui, sua moglie e le sue due figlie, per la misericordia del Signore verso di lui, lo condussero via e lo lasciarono fuori della città. ¹⁷ Ed avvenne che, dopo averli condotti fuori, uno disse: « Mettiti in salvo. Ne va la vita. Non guardare dietro di te e non fermarti in alcun luogo della pianura, mettiti in salvo sulla montagna, per non essere colpito ».

¹⁸ Lot rispose loro: « No, di grazia, Signor mio. ¹⁹ Ecco, ora il tuo servo ha trovato grazia ai tuoi occhi e grande è il beneficio che mi hai fatto, conservandomi in vita; ma io non potrò mettermi in salvo sulla montagna, prima che tale male mi sorprenda e io muoia. ²⁰ Guarda, ti prego, vi è qui vicino una città, perché mi ci possa rifugiare, è poca cosa, permetti che io mi salvi là, non è forse poca cosa? e abbia così salva la vita ». ²¹ E gli disse: « Ecco, ti esaudisco anche in questo, non distruggerò la città di cui hai parlato. ²² Presto dunque, salvati là, perché non potrò fare nulla fino a che tu non vi sia arrivato ». Perciò quella città fu chiamata Soar.

²³ Il sole si levava sulla terra quando Lot entrava a Soar. ²⁴ Allora il Signore fece piovere sopra Sodoma e sopra Gomorra zolfo e fuoco da parte del Signore, dal cielo, ²⁵ e distrusse quelle città, tutta la pianura, tutti gli abitanti delle città e la vegetazione del suolo. ²⁶ Ma la moglie di Lot guardò indietro e divenne una statua di sale. ²⁷ Abramo intanto, alzatosi di buon mattino, si recò sul luogo dove prima era stato davanti al Signore ²⁸ e, volgendo lo sguardo verso Sodoma e Gomorra e tutta la regione della pianura, ecco, vide che dalla terra saliva un fumo simile

al fumo di una fornace. ²⁹ Così avvenne che, quando Dio distrusse le città della pianura, allora si ricordò di Abramo e fece scampare Lot dallo sterminio, mentre sterminava le città nelle quali Lot abitava.

Origine dei Moabiti e degli Ammoniti

³⁰ Poi Lot salì da Soar e andò ad abitare sulla montagna insieme con le sue due figlie, perché temeva di rimanere a Soar, e dimorò in una spelonca, lui e le sue due figlie. ³¹ Ora, la maggiore disse alla minore: « Nostro padre è vecchio e non vi è uomo sulla terra che si unisca a noi, secondo l'usanza di tutta la terra. ³² Vieni, diamo da bere del vino a nostro padre e poi giaciamo con lui: così daremo vita a una discendenza da nostro padre ». ³³ Quella notte stessa, dunque, diedero da bere del vino al loro padre e la maggiore andò e giacque con suo padre, il quale non s'accorse né quando ella si pose a giacere con lui, né quando si levò.

³⁴ E avvenne ancora che l'indomani, la maggiore disse alla minore: « Ecco, la notte scorsa ho giaciuto con mio padre; diamogli da bere del vino anche questa notte e tu va' a giacere con lui: così daremo vita a una discendenza da nostro padre ». ³⁵ E anche quella notte diedero da bere del vino al loro padre e la minore andò e giacque con lui ed egli non s'accorse né quando ella si pose a giacere, né quando si levò. ³⁶ Così le due figlie di Lot concepirono dal loro padre. ³⁷ La maggiore ebbe un figlio e lo chiamò Moab: È il capostipite dei Moabiti che durano fino ad oggi. ³⁸ Anche la minore diede alla luce un figlio e lo chiamò Ben-Ammi. È il capostipite degli Ammoniti che durano fino ad oggi.

Abramo a Gherar

20

¹ Quindi Abramo partì di là verso la regione del Negheb, si stabilì fra Cades e Sur e abitò a

provata dal nipote di Abramo alla vista di tanta depravazione morale (2 Pt 2, 6ss). ²⁶ *Una statua di sale*: la moglie di Lot, essendosi attardata a guardare indietro, fu coinvolta nel castigo di Sodoma e Gomorra; il suo corpo fu poi incrostato di sale, come avviene per tutti gli oggetti che si trovano intorno al Mar Morto. Sulla

sua riva orientale gli Arabi mostrano ancora delle rocce dalle forme strane che si chiamano: « moglie di Lot » e « cane di Lot ». ³⁰⁻³⁸ Questa triste storia non pare abbia lo scopo di infamare i due popoli transgiordani confinanti degli Israeliti, ma solo di mostrare quali legami li univano a loro.

Gherar. ² E di Sara sua moglie, Abramo disse: « È mia sorella ». E il re di Gherar, Abimelec, mandò a prendere Sara. ³ Ma, durante la notte, Dio apparve in sogno ad Abimelec e gli disse: « Ecco, tu stai per morire a cagione della donna che hai preso, essendo ella già sposata ».

⁴ Abimelec però non si era accostato a lei e rispose: « Signore, farai tu perire della gente anche se giusta? ⁵ Non mi ha egli forse detto: È mia sorella? E lei pure non mi ha detto: È mio fratello? Io ho fatto questo con la rettitudine del mio cuore e con l'innocenza delle mie mani ».

⁶ E Dio disse a lui in sogno: « Sí, lo so che tu hai fatto questo con la rettitudine del tuo cuore, perciò io ti ho trattenuto dal peccare contro di me e non ti ho permesso di toccarla. ⁷ Ora dunque restituisci la moglie a quest'uomo, perché egli è profeta, pregherà per te e tu vivrai. Ma se tu non la restituirai, sappi che di certo perirai, tu e tutto ciò che ti appartiene ».

⁸ E Abimelec, alzatosi di buon mattino, chiamò tutti i suoi servi e riferì alle loro orecchie tutte queste cose e quegli uomini ebbero gran timore.

⁹ Poi Abimelec chiamò Abramo e gli disse: « Che cosa hai fatto? Che offesa ti ho arrecato da attirare sopra di me e sopra il mio regno una così grande colpa? Tu hai fatto nei miei confronti azioni che non dovevi fare ». ¹⁰ E Abimelec disse ancora ad Abramo: « A che miravi agendo in tal modo? ».

¹¹ Abramo rispose: « Io mi sono detto: Non vi è certo timor di Dio in questo luogo e quindi mi uccideranno a cagione di mia moglie. ¹² E veramente essa è mia sorella, figlia di mio padre, ma non figlia di mia madre, ed è diventata mia moglie. ¹³ Ora, quando Dio mi fece andare errando lontano dalla casa di mio padre, io le dissi: Tu mi devi fare questo favore: In qualunque luogo arriveremo dirai di me: È mio fratello ». ¹⁴ Allora Abimelec prese pecore e buoi, servi e serve e li diede ad Abramo, restituendogli anche Sara, sua moglie.

¹⁵ Abimelec disse inoltre: « Ecco, il mio territorio è davanti a te, dimora dove meglio ti piacerà ». ¹⁶ E rivolto a Sara disse: « Ecco, io do a tuo fratello mille pezzi d'argento; ecco, questo

sarà per te come un velo davanti agli occhi di coloro che sono con te e di fronte a chiunque, e così tu sei giustificata ». ¹⁷ Abramo poi pregò Dio e Dio guarì Abimelec, sua moglie e le sue serve e riacquistarono la capacità di avere figli, ¹⁸ perché il Signore aveva reso sterile ogni matrice della casa di Abimelec, a cagione di Sara moglie di Abramo.

Nascita di Isacco

21

¹ Il Signore poi visitò Sara come aveva detto e il Signore fece a Sara quanto aveva promesso.

² E Sara concepì e partorì un figlio ad Abramo nella sua vecchiaia, al tempo stabilito, secondo quanto Dio gli aveva predetto. ³ Abramo poi mise nome Isacco al figlio che gli era nato, che gli aveva partorito Sara. ⁴ Poi Abramo circoncise suo figlio Isacco, quando aveva otto giorni, come Dio gli aveva ordinato.

⁵ Abramo aveva cento anni quando gli nacque Isacco suo figlio. ⁶ Allora Sara disse: « Dio mi ha dato di che ridere e tutti quelli che lo sapranno rideranno con me ». ⁷ Poi soggiunse: « Chi mai avrebbe detto ad Abramo: Sara allatta dei figli? Eppure gli ho dato un figlio nella sua vecchiaia ».

Cacciata di Agar e di Ismaele

⁸ Intanto il fanciullo crebbe e fu divezzato e nel giorno in cui Isacco fu divezzato Abramo fece un gran convito. ⁹ E Sara, visto il figlio di Agar l'egiziana, quello da lei partorito ad Abramo, ridere, ¹⁰ disse ad Abramo: « Caccia via questa serva e suo figlio, perché non deve essere erede il figlio di questa serva col mio figlio, con Isacco ». ¹¹ Dispiacque molto agli occhi di Abramo tal cosa, per riguardo a suo figlio. ¹² Ma Dio disse ad Abramo: « Non dispiaccia ai tuoi occhi, per il fanciullo e per la tua serva; ascolta la voce di Sara in tutto quello che ti dirà, perché è da Isacco che uscirà la progenie che porterà il tuo nome; ¹³ però, anche del figlio della tua serva io farò una nazione, perché è tua progenie ».

21. ³ *Isacco* (ebr *Ishaq*): il nome significa « colui che ride » (da *sahaq*) oppure « colui che apporta gau-

dio ». Infatti egli è il figlio prodigioso della promessa che riempie di gioia Abramo e Sara (v 6). ⁹ *Ridere*:

¹⁴ Abramo dunque alzatosi di buon mattino, prese del pane e un otre d'acqua e li diede ad Agar, ponendoli sulle sue spalle, quindi, consegnatole il fanciullo, la mandò via. Ed ella partì e andò errando per il deserto di Bersabea.

¹⁵ Quando l'acqua dell'otre venne a mancare, lasciò il fanciullo sotto un arboscello ¹⁶ e andò a sedersi di fronte, alla distanza quasi di un tiro d'arco, dicendo: « Non voglio veder morire il fanciullo ». Si sedette quindi di fronte, alzò la voce e pianse.

¹⁷ E Dio udì la voce del fanciullo e l'Angelo di Dio dal cielo chiamò Agar e le disse: « Agar, che hai? Non temere, perché Dio ha udito la voce del fanciullo da dove egli si trova. ¹⁸ Alzati, prendi il fanciullo e tienilo fortemente in mano, perché io farò di lui una grande nazione ».

¹⁹ Allora Dio aprì i suoi occhi ed ella vide un pozzo d'acqua, vi andò, riempì l'otre d'acqua e diede da bere al fanciullo. ²⁰ E Dio fu col fanciullo, il quale crebbe, abitò nel deserto e divenne un tiratore d'arco. ²¹ Abitò poi nel deserto di Paran e sua madre gli prese una moglie dalla terra d'Egitto.

L'alleanza di Bersabea

²² Ora in quel tempo avvenne che Abimelec insieme a Ficol, capo del suo esercito, parlò ad Abramo dicendo: « Dio è con te in tutto quello che fai. ²³ Orbene, giurami qui per Dio che tu non ingannerai né me, né mio figlio, né mio nipote, che tu userai verso di me e verso il paese dove dimori la stessa benevolenza che io ho usato verso di te ». ²⁴ Abramo rispose: « Lo giuro ». ²⁵ Però Abramo si lagnò con Abimelec a causa di un pozzo d'acqua, del quale i servi di Abimelec s'erano impadroniti con la violenza. ²⁶ E Abimelec rispose: « Io non so chi abbia fatto tal cosa, né tu mi avevi riferito nulla, sí che io solo oggi ne ho sentito parlare ».

i LXX, la Volgata e diversi manoscritti ebraici aggiungono: *con suo figlio Isacco*. ³¹ *Bersabea*, o « pozzo del giuramento », così chiamato perché in quel luogo Abramo e Abimelec giurarono circa il possesso di quell'acqua. Può anche intendersi come « pozzo dei sette » perché lì Abramo donò sette agnelli ad Abimelec (vv 28-31). Si trovava a sud di Ebron, da cui dista 45 km, in direzione del Mediterraneo sul quale

²⁷ Abramo allora prese pecore e buoi, li diede ad Abimelec e così fecero alleanza fra loro.

²⁸ Poi Abramo mise da parte sette agnelle del gregge. ²⁹ Abimelec disse ad Abramo: « Che voglion dire quelle sette agnelle che tu hai messo da parte? ». ³⁰ Ed egli rispose: « Tu prenderai queste sette agnelle dalla mia mano, affinché siano di testimonianza che ho scavato io questo pozzo ». ³¹ Perciò quel luogo fu chiamato Bersabea, perché lí tutti e due avevano giurato ³² e avevano fatto alleanza al Pozzo del Giuramento. Poi Abimelec si levò insieme a Ficol, capo del suo esercito, e tornarono nel paese dei Filistei. ³³ E Abramo piantò un tamerice a Bersabea e lí invocò il nome del Signore Dio Eterno. ³⁴ Abramo poi dimorò nel paese dei Filistei per molto tempo.

Il sacrificio di Isacco

22

¹ Dopo queste cose, Dio volle mettere alla prova Abramo e gli disse: « Abramo ». Ed egli rispose: « Eccomi ». ² E gli disse: « Orsú, prendi il tuo figlio, il tuo unico, quello che tu ami, Isacco; va' nella terra di Moria e lí offrilo in olocausto sopra uno di quei monti che io ti indicherò ». ³ E Abramo, alzatosi di buon mattino, sellò il suo asino, prese con sé due dei suoi servi e Isacco suo figlio, quindi, tagliata la legna per l'olocausto, si levò per andare nel luogo che Dio gli aveva indicato.

⁴ Il terzo giorno, Abramo alzò gli occhi e vide da lontano quel luogo. ⁵ Allora Abramo disse ai suoi servi: « Rimanete qui con l'asino; io poi e il ragazzo andremo fin là, faremo adorazione e torneremo da voi ». ⁶ Quindi Abramo prese la legna dell'olocausto e la mise addosso a Isacco suo figlio, mentre egli teneva in mano il fuoco e il coltello, e s'incamminarono tutti e due insieme. ⁷ Allora Isacco si rivolse a suo padre

sovrasta di 240 m; fu scelto da Abramo, Isacco e Giacobbe per loro temporanea dimora (21, 33; 26, 23; 46, 1). ²². ² *Moria*: in ebraico significa « visione ». Secondo la tradizione si tratterebbe della regione montuosa intorno a Gerusalemme, dove poi sorse il tempio di Salomone (2 Cr 3, 1). Molti moderni si astengono dal precisare il luogo del sacrificio e dicono che è sconosciuto.

Abramo e disse: « Padre mio ». Ed egli rispose: « Eccomi, figlio mio ». Soggiunse Isacco: « Ecco il fuoco e la legna, ma dov'è l'agnello per l'olocausto? ». ⁸ « Figlio mio, rispose Abramo, Dio provvederà l'agnello per l'olocausto ». E proseguirono tutti e due insieme. ⁹ Giunsero pertanto al luogo indicato da Dio e Abramo vi eresse l'altare e accomodò la legna, poi legò Isacco suo figlio e lo pose sull'altare, sopra la legna, ¹⁰ quindi stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. ¹¹ Ma l'Angelo del Signore gridò a lui dal cielo dicendo: « Abramo, Abramo ». Ed egli rispose: « Eccomi ». ¹² E proseguì: « Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli alcun male, perché ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato il tuo figlio, il tuo unico ». ¹³ Allora Abramo alzò gli occhi e vide, ed ecco un montone impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò, prese il montone e l'offrì in olocausto al posto del figlio. ¹⁴ A quel luogo poi Abramo mise nome « Il Signore-Irè ». Perciò ancor oggi si dice: « Sul monte del Signore si provvede ».

¹⁵ E l'Angelo del Signore chiamò dal cielo una seconda volta Abramo ¹⁶ e gli disse: « Io giuro per me stesso, oracolo del Signore, poiché tu hai fatto questo e non hai rifiutato il tuo figlio, il tuo unico, ¹⁷ io ti colmerò di benedizioni, moltiplicherò la tua discendenza come le stelle del cielo e come la rena che è sulla spiaggia del mare e la tua discendenza possederà la porta dei suoi nemici ¹⁸ e nella tua discendenza saranno benedette tutte le nazioni della terra, in premio dell'aver obbedito alla mia voce ». ¹⁹ Allora Abramo tornò dai suoi servi, poi si levarono e partirono insieme per Bersabea, ed egli si stabilì a Bersabea.

Discendenza di Nacor

²⁰ Dopo queste cose, fu riferito ad Abramo: « Ecco, anche Milca ha partorito dei figli a Nacor, tuo fratello: ²¹ Us suo primogenito, Buz suo fratello e Camuel padre di Aram, ²² Che-

sed, Azo, Pildas, Idlaf e Batuel ». ²³ Batuel poi fu padre di Rebecca. Milca partorì questi otto a Nacor, fratello di Abramo. ²⁴ Anche l'altra sua donna di nome Reuma, anche lei, partorì Teba, Gaam, Taas e Maaca.

Sepoltura di Sara

23

¹ La vita di Sara fu di centoventisette anni: tanti furono gli anni della vita di Sara. ² Poi Sara morì a Chiriati-Arba, cioè Ebron, nel paese di Canaan, e Abramo venne a far cordoglio per Sara e a piangerla.

³ Poi Abramo si levò da presso il suo morto e parlò ai figli di Chet, dicendo: ⁴ « Io sono forestiero e di passaggio in mezzo a voi. Datemi la proprietà di un sepolcro tra di voi, affinché io possa seppellirvi il mio morto che mi sta davanti ». ⁵ Allora i figli di Chet risposero ad Abramo dicendogli: ⁶ « Signore, ascoltaci: Tu sei un principe di Dio in mezzo a noi, seppellisci il tuo morto nel migliore dei nostri sepolcri; nessuno di noi ti rifiuterà il suo sepolcro, perché tu vi seppellisca il tuo morto ».

⁷ Abramo si levò e si inchinò davanti alla gente del paese e ai figli di Chet, ⁸ poi parlò loro dicendo: « Se voi acconsentite che io seppellisca il mio morto che mi sta davanti, ascoltate: Intercedete per me presso Efron, figlio di Soar, ⁹ perché mi ceda la caverna di Macpela che gli appartiene e che si trova all'estremità del suo campo; me la dia per l'intero suo prezzo, come proprietà sepolcrale in mezzo a voi ». ¹⁰ Ora Efron era seduto in mezzo ai figli di Chet. Rispose dunque Efron l'eteo ad Abramo, alla presenza dei figli di Chet e di tutti coloro che entravano nella porta della sua città, dicendo: ¹¹ « No, signor mio, ascoltami. Io ti cedo il campo e ti cedo anche la caverna che vi si trova; te la cedo alla presenza dei figli del mio popolo: seppellisci pure il tuo morto ». ¹² Allora Abramo s'inchinò davanti alla gente del paese, ¹³ poi parlò a Efron, alla presenza della gente del paese,

23. ³⁸⁸ La scena, interessante per conoscere gli usi orientali di quel tempo, si svolge alle porte della città, dove si radunava la gente, per trattare gli affari pubblici e privati (Rt 4, 1-12). Essa si svolge tra Abramo

e i figli di Chet cioè gli Etei o Ittiti, il cui regno era nell'Asia Minore. Alcuni loro nuclei, tuttavia, erano dispersi tra i Cananei. Qualche autore li corregge in Urriti.

dicendo: « Ma... se tu... ascoltami, ti prego: Io ti do il prezzo del campo, prendilo da me ed io ci seppellirò il mio morto ».

¹⁴ Ed Efron rispose ad Abramo dicendogli: ¹⁵ « Signor mio, ascoltami: Un terreno di quattrocento sicli d'argento, che cos'è mai tra me e te? Seppellisci pure il tuo morto ». ¹⁶ Abramo ascoltò dunque Efron; poi Abramo pesò ad Efron, alla presenza dei figli di Chet, il prezzo da lui detto, cioè quattrocento sicli d'argento, della moneta corrente fra i mercanti. ¹⁷ Così il campo di Efron che era a Macpela, che sta di fronte a Mamre, il campo e la caverna che vi si trovava e tutte le piante che erano nel campo e nei suoi confini, all'intorno, ¹⁸ passarono in proprietà ad Abramo, alla presenza dei figli di Chet, di tutti coloro che entravano nella porta della sua città. ¹⁹ Dopo questo, Abramo seppellì Sara, sua moglie, nella caverna del campo di Macpela che è di fronte a Mamre, cioè Ebron, nel paese di Canaan. ²⁰ Così il campo e la caverna che vi si trovava furono ceduti dai figli di Chet ad Abramo in proprietà sepolcrale.

Matrimonio di Isacco

24

¹ Ora Abramo era vecchio, avanzato negli anni, e il Signore aveva benedetto Abramo in ogni cosa. ² Abramo disse al servo più anziano della sua casa che aveva l'amministrazione di tutto ciò che possedeva: « Metti, ti prego, la mano sotto la mia coscia. ³ Voglio farti giurare per il Signore, Dio del cielo e Dio della terra, che non prenderai per moglie a mio figlio una delle figlie dei Cananei fra i quali io dimoro, ⁴ ma andrai al mio paese, dai miei parenti, a prendere una donna per mio figlio, per Isacco ». ⁵ E il servo gli domandò: « E se la donna non vorrà venire con me in questo paese, dovrò forse io ricondurre tuo figlio nella terra donde sei uscito? ». ⁶ Gli rispose Abramo: « Guardati bene dal ricondurre là mio figlio. ⁷ Il Signore, Dio del cielo, che mi ha tratto dalla casa di mio pa-

dre e dal mio paese nativo, che mi ha parlato e mi ha giurato dicendo: Alla tua discendenza io darò questa terra, egli manderà il suo angelo davanti a te, perché tu possa prendere di là una donna per mio figlio. ⁸ Se poi la donna non vorrà venire con te, allora sarai sciolto da questo mio giuramento; soltanto non ricondurre là mio figlio ». ⁹ Allora il servo mise la mano sotto la coscia di Abramo suo padrone e giurò quanto era stato detto. ¹⁰ Quindi il servo prese dieci cammelli fra i cammelli del suo padrone e partì portando con sé il meglio dei beni del suo padrone. Si levò dunque e giunse in Aram Naaraim, nella città di Nacor.

¹¹ E fatti posare sulle ginocchia i cammelli fuori della città vicino ad un pozzo d'acqua, verso sera, nell'ora in cui le donne escono per attingere acqua, ¹² disse: « O Signore, Dio del mio padrone Abramo, fammi avere oggi, ti prego, un buon incontro e usa benevolenza al mio padrone Abramo. ¹³ Ecco, io mi fermo presso questo pozzo e le figlie degli abitanti della città escono per attingere acqua. ¹⁴ Se avverrà che la fanciulla alla quale io dirò: Abbassa, di grazia, la tua brocca, perché io beva, risponderà: Bevi pure, anzi darò da bere anche ai tuoi cammelli, quella tu hai destinato al tuo servo, ad Isacco. Da questo conoscerò che tu hai usato benevolenza al mio padrone ». ¹⁵ Ed avvenne questo: Non aveva ancora finito di parlare ed ecco venire, con la sua brocca sulla spalla, Rebecca, nata da Batuel, figlio di Milca, moglie di Nacor, fratello di Abramo.

¹⁶ La fanciulla era molto bella di aspetto, vergine e non ancora conosciuta da alcun uomo. Ella scese al pozzo, riempì la sua brocca e prese a risalire. ¹⁷ Allora il servo le corse incontro e disse: « Di grazia, fammi bere un po' d'acqua della tua brocca ». ¹⁸ Ed ella rispose: « Bevi pure, signor mio » e subito calò la brocca sulla sua mano e lo fece bere. ¹⁹ Quand'ebbe finito di farlo bere, ella soggiunse: « Attingerò acqua anche per i tuoi cammelli, fino a che saranno sazi di bere ». ²⁰ E subito vuotò la brocca nell'abbeveratoio e

17-18 *Macpela* o grotta «duplice» con il terreno adiacente, da comperarsi assieme alla grotta secondo il diritto ittita, fu il primo possedimento stabile degli Ebrei nella Terra Promessa.

24. ² Speciale rito di giuramento che ritroveremo poi in Giacobbe (47, 29), il significato non ne è chiaro. Forse consisteva nel toccare il prepuzio, simbolo del patto rappresentato dalla circoncisione.

corse di nuovo al pozzo ad attingere e ne attinse per tutti i suoi cammelli. ²¹ Intanto quell'uomo la contemplava in silenzio, per conoscere se il Signore avesse fatto riuscire o no il suo viaggio. ²² Ed avvenne che quando i cammelli ebbero finito di bere, quell'uomo trasse fuori un pendente d'oro del peso di mezzo siclo e due braccialetti per le sue mani del peso di dieci sicli d'oro ²³ e domandò: « Di chi sei figlia? Dimmelo, ti prego. C'è posto per noi in casa di tuo padre per passarvi la notte? ». ²⁴ Ella rispose: « Io sono figlia di Batuel, figlio di Milca, da lei partorito a Nacor ». ²⁵ Poi continuò: « Da noi c'è paglia e fieno in abbondanza ed anche posto per passarvi la notte ». ²⁶ L'uomo allora s'inclinò, adorò il Signore ²⁷ e disse: « Benedetto il Signore, Dio del mio padrone Abramo, il quale non ha cessato di usare benevolenza e fedeltà al mio padrone. E quanto a me, il Signore mi ha guidato per la via fino alla casa dei fratelli del mio padrone ».

²⁸ E la fanciulla corse a casa di sua madre e raccontò ciò che le era accaduto. ²⁹ Ora Rebecca aveva un fratello di nome Labano, e Labano corse fuori da quell'uomo al pozzo. ³⁰ Egli infatti com'ebbe visto il pendente e i braccialetti nelle mani della sorella e com'ebbe udito le parole di Rebecca, sua sorella, che diceva: « Così quell'uomo mi ha parlato », andò da quell'uomo che stava ancora vicino al pozzo presso i cammelli ³¹ e disse: « Entra, benedetto dal Signore. Perché te ne stai fuori, mentre io ho preparato la casa e il posto per i cammelli? ». ³² Allora quell'uomo entrò in casa ed egli scaricò i cammelli, poi diede paglia e fieno ai cammelli e acqua per lavare i piedi di lui e i piedi degli uomini che erano con lui.

³³ Quindi gli fu posto davanti da mangiare. Ma disse: « Non mangerò finché non avrò detto ciò che devo dire ». Ed egli rispose: « Parla ». ³⁴ E disse: « Io sono servo di Abramo. ³⁵ Il Signore ha grandemente benedetto il mio padrone ed è diventato ricco, gli ha dato greggi e armenti, argento e oro, servi e serve, cammelli e asini. ³⁶ Poi Sara, moglie del mio padrone, nella sua

vecchiaia ha partorito al mio padrone un figlio al quale egli ha dato tutto quanto possiede. ³⁷ Ora il mio padrone mi ha fatto giurare dicendo: Non prenderai per moglie a mio figlio alcuna delle figlie dei Cananei nel paese dei quali io abito, ³⁸ ma andrai alla casa di mio padre, presso i miei parenti, a prendere moglie per mio figlio. ³⁹ Allora io ho domandato al mio padrone: E se quella donna non vorrà venire con me? ⁴⁰ Ed egli mi ha risposto: Il Signore alla cui presenza io cammino manderà il suo angelo con te e farà riuscire il tuo viaggio, e tu prenderai per mio figlio una moglie della mia parentela e della casa di mio padre. ⁴¹ Sarai sciolto dal giuramento solo quando sarai andato dal mio parentado; se essi non te l'avranno voluta dare allora sarai sciolto dal giuramento. ⁴² Essendo dunque oggi arrivato al pozzo, ho detto: Signore, Dio del mio padrone Abramo, ti prego, se tu vuoi che abbia un felice esito il viaggio che ho intrapreso, ⁴³ ecco, io mi fermo a questo pozzo, ebbene la fanciulla che uscirà ad attingere ed alla quale io dirò: Di grazia, fammi bere un po' d'acqua dalla tua brocca ⁴⁴ e mi risponderà: Bevi pure, anzi ne attingerò anche per i tuoi cammelli, quella è la donna che il Signore ha destinato al figlio del mio padrone. ⁴⁵ Io non avevo ancora terminato di parlare dentro di me, ed ecco uscire Rebecca con la sua brocca sulla spalla, scendere al pozzo e attingere. Io le ho detto: Di grazia, dammi da bere. ⁴⁶ Ed ella subito si è calata la brocca dalla spalla e ha detto: Bevi pure, anzi darò da bere anche ai tuoi cammelli. Io ho bevuto ed ella ha abbeverato anche i miei cammelli. ⁴⁷ Poi le ho chiesto: Di chi sei figlia? Ed ella ha risposto: Io sono figlia di Batuel, figlio di Nacor, natogli da Milca. Allora io le ho messo il pendente alle narici e i braccialetti nelle mani. ⁴⁸ Poi mi sono chinato e ho adorato il Signore, ho benedetto il Signore, Dio del mio padrone Abramo, il quale mi ha guidato per la retta via a prendere per suo figlio la figlia del fratello del mio padrone. ⁴⁹ Ed ora, se volete usare benevolenza e fedeltà col mio padrone, fatemelo sapere; se no, ditemelo ugual-

²⁹ Il fratello, nei tempi antichi, aveva maggiore ingerenza dello stesso padre nel collocamento della sorella.

Così si comprende come Labano abbia le prime parti mentre Batuele compare appena in questo episodio.

mente, e io mi volgerò a destra oppure a sinistra ».

⁵⁰ Allora Labano e Batuel risposero e dissero: « La cosa viene dal Signore: noi non possiamo dirti né bene né male. ⁵¹ Ecco, Rebecca è davanti a te; prendila, va' pure e sia la moglie del figlio del tuo padrone, come ha detto il Signore ». ⁵² Quando il servo di Abramo ebbe udite le loro parole, si prostrò a terra davanti al Signore. ⁵³ Poi, il servo trasse fuori oggetti d'argento e d'oro e vesti e li donò a Rebecca, offrì preziosi doni anche a suo fratello ed a sua madre. ⁵⁴ Quindi mangiarono e bevvero, lui e gli uomini che erano con lui ed ivi passarono la notte. Al mattino si alzarono ed egli disse: « Lasciatemi andare dal mio padrone ». ⁵⁵ Ma il fratello e la madre risposero: « Rimanga la fanciulla con noi ancora qualche giorno, almeno una decina, dopo te ne andrai ». ⁵⁶ Ed egli disse loro: « Non mi trattenete, poiché il Signore ha fatto riuscire il mio viaggio; lasciatemi andare, che possa tornare dal mio padrone ». ⁵⁷ Essi risposero: « Chiamiamo la fanciulla e domandiamole il suo parere ». ⁵⁸ Chiamarono dunque Rebecca e le dissero: « Vuoi tu andare con quest'uomo? ». Ed ella rispose: « Vado ». ⁵⁹ Allora essi lasciarono partire Rebecca loro sorella con la sua nutrice e il servo di Abramo con i suoi uomini. ⁶⁰ E benedissero Rebecca dicendole:

« Tu, nostra sorella, possa diventare
migliaia di miriadi
e la tua progenie occupi
la porta dei suoi nemici. »

⁶¹ Allora Rebecca si alzò con le sue serve, salirono sui cammelli e se ne andarono dietro a quell'uomo. E il servo prese Rebecca e partì. ⁶² Intanto Isacco tornava dal pozzo di Laai-Roi. Egli infatti abitava nella regione del Negheb, ⁶³ e verso sera era andato per la campagna a passeggiare, quando alzò gli occhi e vide, ed ecco dei cammelli che avanzavano. ⁶⁴ Rebecca pure, alzando gli occhi, vide Isacco, scese dal cammello ⁶⁵ e domandò al servo: « Chi è quell'uomo là che ci viene incontro per la campagna? ». Il servo rispose: « È il mio padrone ». Allora ella prese il velo e si coprì.

⁶⁶ E il servo narrò a Isacco tutto quello che egli aveva fatto. ⁶⁷ Quindi Isacco introdusse Rebecca nella tenda di sua madre Sara, la prese, di-

venne sua moglie e l'amò. E Isacco trovò conforto dopo la morte di sua madre.

I figli di Chetura

25

¹ Abramo prese poi un'altra moglie di nome Chetura, ² e questa gli partorì Zimran, Iocsan, Medan, Madian, Isbac e Sua. ³ Iocsan poi generò Saba e Dedan. I figli di Dedan furono gli Assurim, i Letusim e i Leummim. ⁴ Figli di Madian: Efa, Efer, Enoc, Abida ed Eldaa. Tutti questi sono figli di Chetura.

⁵ Abramo però diede tutti i suoi beni a Isacco, ⁶ mentre ai figli delle altre donne che Abramo aveva, diede doni e li mandò via, essendo ancora in vita, lontano dal suo figlio Isacco, verso il levante, nella regione orientale.

Morte di Abramo

⁷ Ora il tempo della vita di Abramo fu di centosettantacinque anni; ⁸ poi Abramo rese lo spirito, morì vecchio e sazio di giorni e si ricongiunse così al suo popolo. ⁹ Isacco e Ismaele, suoi figli, lo seppellirono nella caverna di Macpela, nel campo di Efron, figlio di Soar l'eteo, di fronte a Mamre, ¹⁰ campo che Abramo aveva comprato dai figli di Chet. Ivi furono sepolti Abramo e Sara sua moglie. ¹¹ E dopo la morte di Abramo, Dio benedisse Isacco, suo figlio; Isacco poi si stabilì presso il pozzo di Laai-Roi.

Gli Ismaeliti

¹² Questi sono i discendenti di Ismaele, figlio di Abramo che Agar l'egiziana, serva di Sara, aveva partorito ad Abramo. ¹³ E questi sono i nomi dei figli d'Ismaele, secondo i loro nomi e le loro generazioni: Il primogenito di Ismaele è Nebaiot, poi Chedar, Adbeel, Milzam, ¹⁴ Misma, Duma, Massa, ¹⁵ Adad, Tema, Ietur, Nafis e Chedma. ¹⁶ Questi sono i figli di Ismaele e questi i loro nomi secondo i loro villaggi e i loro attendamenti: dodici capi di altrettanti popoli.

¹⁷ Ora il tempo della vita di Ismaele fu di trentasette anni, poi rese lo spirito e morì e si ricongiunse al suo popolo. ¹⁸ Egli abitò da Avila fino a Sur che è di fronte all'Egitto, an-

dando verso l'Assiria; si era attendato di fronte a tutti i suoi fratelli.

Nascita di Esaú e di Giacobbe

¹⁹ Questa è la storia di Isacco, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco ²⁰ e Isacco, all'età di quarant'anni, prese per moglie Rebecca, figlia di Batuel, arameo di Paddan-Aram, sorella di Labano, arameo. ²¹ Isacco pregò il Signore per sua moglie che era sterile. Il Signore l'esaudì e Rebecca sua moglie concepì. ²² Ora, i figli si urtavano nel suo seno ed ella disse: « Se è così, perché io vivo? ». E andò a consultare il Signore. ²³ E il Signore le rispose:

« Due nazioni sono nel tuo seno, due popoli usciranno divisi dalle tue viscere; l'un popolo sarà più forte dell'altro e il maggiore servirà al minore. »

²⁴ Quando venne il tempo di partorire, ecco, due gemelli erano nel suo seno. ²⁵ Uscì fuori il primo, rosso tutto come un mantello peloso, e gli fu posto nome Esaú. ²⁶ Poi uscì fuori suo fratello, il quale con la mano teneva il calcagno di Esaú, e gli fu posto nome Giacobbe. Isacco aveva sessant'anni quando li generò.

Esaú vende la primogenitura

²⁷ Intanto i fanciulli crebbero: Esaú divenne un esperto cacciatore e uomo di campagna, mentre Giacobbe fu uomo pacifico che se ne stava sotto le tende. ²⁸ Isacco amava Esaú perché gli piaceva la cacciagione, Rebecca invece prediligeva Giacobbe. ²⁹ Ora Giacobbe aveva cotto una minestra quando Esaú giunse dalla campagna molto stanco. ³⁰ Ed Esaú disse a Giacobbe:

« Fammi mangiare, ti prego, di questa pietanza rossa, perché io sono stanco ». Per questo fu chiamato Edom. ³¹ Ma Giacobbe rispose: « Vendimi subito la tua primogenitura ». ³² Ed Esaú disse: « Eccomi presso a morire, che me ne fo della primogenitura? ». ³³ E Giacobbe rispose: « Giuramelo subito ». Ed egli giurò e vendette la sua primogenitura a Giacobbe. ³⁴ E Giacobbe diede ad Esaú del pane e della minestra di lenticchie. Ed egli mangiò e bevve, poi si levò e se ne andò. Così Esaú dispreggiò la sua primogenitura.

Isacco a Gherar

26

¹ Ora nel paese ci fu una carestia, oltre la precedente carestia che c'era stata al tempo di Abramo, e Isacco se ne andò da Abimelec, re dei Filistei, a Gherar. ² Allora gli apparve il Signore e gli disse: « Non scendere in Egitto, dimora nel paese che io ti indicherò. ³ Soggiorna in questo paese; io sarò con te e ti benedirò, perché a te e alla tua discendenza io darò tutte queste regioni e manterrò il giuramento che ho fatto ad Abramo, tuo padre. ⁴ Moltiplicherò la tua discendenza come le stelle del cielo, darò alla tua discendenza tutte queste regioni e nella tua discendenza saranno benedette tutte le nazioni della terra, ⁵ in premio dell'aver Abramo obbedito alla mia voce e di avere osservato i miei precetti e i miei comandamenti, i miei statuti e le mie leggi ».

⁶ Così Isacco si stabilì a Gherar ⁷ e la gente del luogo gli domandava della moglie, ma egli rispondeva: « È mia sorella ». Aveva paura infatti di dire: « È mia moglie ». La gente del

²⁵. ²² *E andò a consultare il Signore*: è pressoché impossibile definire in qual modo l'abbia consultato; qualcuno pensa si tratti di una visita a un luogo sacro dove Dio si manifestava. ²³ La risposta ha il tono degli oracoli. La lotta dei due fratelli nel seno materno è il presagio dell'ostilità dei due popoli fratelli: gli Edomiti e gli Israeliti. ²⁵ Tutto il passo gioca sul significato ebraico dei nomi *Edom*, « rosso », che è il secondo nome di Esaú (v 30) e *Giacobbe*, la cui radice ebraica indica « soppiantare » (27, 36; Gr 9, 3). ³¹ Alla leggerezza di Esaú corrisponde l'astuzia di Giacobbe per acquistarsi la primogenitura, che gli avrebbe

attribuito gran parte dell'eredità, due terzi secondo Dt 21, 17, e la supremazia sul fratello (Gn 27, 29). Il giuramento di Esaú rendeva legittima l'usurpazione di Giacobbe. Dio conduce così la storia nonostante i travimenti e le debolezze umane (Eb 12, 15ss).

²⁶. ¹ *Filistei*: sono qui chiamati, per anticipazione, gli abitanti della zona costiera palestinese che più tardi fu invasa da quel popolo, a meno che non si tratti di qualche nucleo proveniente dall'isola di Creta ivi stanziatosi per scopi commerciali. L'episodio di Abimelec, assai affine a quello occorso ad Abramo e Sara nel c 20, se non è un semplice duplicato dovuto alla

luogo avrebbe potuto ucciderlo a motivo di Rebecca, poiché era di bell'aspetto. ⁸ Ora, avendo prolungato il suo soggiorno colà, avvenne che Abimelec, re dei Filistei, si affacciasse alla finestra e vedesse Isacco che faceva carezze a Rebecca, sua moglie. ⁹ Allora Abimelec chiamò Isacco e disse: « Certo costei è tua moglie. Perché dunque hai detto: Questa è mia sorella? ». E Isacco gli rispose: « Perché ho detto: Rischio di morire a motivo di lei ». ¹⁰ E Abimelec soggiunse: « Che cosa ci hai fatto? Per poco qualcuno del popolo avrebbe potuto giacere con tua moglie e così ci avresti tirato addosso una colpa ».

¹¹ Allora Abimelec diede quest'ordine a tutto il popolo: « Chiunque toccherà quest'uomo o sua moglie, sarà messo a morte ». ¹² Isacco poi seminò in quel paese e quell'anno raccolse il centuplo, tanto lo benedisse il Signore. ¹³ E l'uomo divenne grande e continuò a crescere finché fu grande assai. ¹⁴ Possedeva greggi di pecore, mandrie di buoi e numerosa servitù, così che i Filistei ne ebbero invidia, ¹⁵ sí da colmare,empiendoli di terra, tutti i pozzi scava-

« Io sono il Dio di Abramo tuo padre.
Non temere, perché io sono con te.
Ti benedirò e moltiplicherò la tua discendenza
in grazia del mio servo Abramo. »

²⁵ Egli allora edificò là un altare, invocò il nome del Signore e vi si attendò. E i servi di Isacco scavarono là un pozzo.

Alleanza con Abimelec

²⁶ Ora Abimelec, da Gherar venne a lui con Acuzzat, uno dei suoi amici, e Picol, capo del suo esercito. ²⁷ E Isacco disse loro: « Perché siete venuti da me, voi che mi odiate e m'avete scacciato da voi? ». ²⁸ Quelli risposero: « Abbiamo riconosciuto che il Signore è con te, perciò abbiamo detto: Facciamo un giuramento fra noi, fra noi e te; stringiamo dunque un patto con te: ²⁹ Tu non ci farai alcun male, come pure noi non ti abbiamo toccato e non ti abbiamo fatto che del bene e ti abbiamo lasciato partire in

ti dai servi di suo padre, al tempo di Abramo. ¹⁶ Allora Abimelec disse ad Isacco: « Allontanati da noi, perché tu sei diventato molto piú potente di noi ». ¹⁷ Isacco dunque partí di là, si accampò nella Valle di Gherar e vi si stabilí. ¹⁸ E Isacco scavò di nuovo quei pozzi d'acqua che avevano scavato al tempo di suo padre Abramo ma che i Filistei avevano colmato dopo la morte di Abramo e diede loro gli stessi nomi con cui li aveva chiamati suo padre. ¹⁹ I servi di Isacco scavarono nella valle e vi trovarono un pozzo di acqua viva. ²⁰ Ma i pastori di Gherar vennero a contesa con i pastori di Isacco, dicendo: « L'acqua è nostra ». Allora egli chiamò quel pozzo Esec, perché essi erano venuti a contesa con lui. ²¹ Scavarono poi un altro pozzo e anche per questo vennero a contesa, così che egli lo chiamò Sitna. ²² Poi se ne partí di là e scavò un altro pozzo per il quale non vi fu contesa, così che lo chiamò Recobot, perché disse: « Finalmente il Signore ci ha dato spazio libero e noi potremo prosperare in questo paese ». ²³ Di là poi egli salí a Bersabea, ²⁴ e quella notte stessa gli apparve il Signore e gli disse:

pace, tu che ora sei benedetto dal Signore ». ³⁰ Ed egli offrì loro un banchetto ed essi mangiarono e bevvero. ³¹ Poi si levarono di buon mattino e giurarono l'uno all'altro, quindi Isacco li accomiatò ed essi partirono da lui in pace. ³² In quello stesso giorno vennero i servi di Isacco e gli riferirono del pozzo che avevano scavato e dissero: « Abbiamo trovato acqua ». ³³ Ed egli lo chiamò Siba. Per questo la città ha nome Bersabea fino al giorno d'oggi.

Le mogli di Esaú

³⁴ Ed Esaú, all'età di quarant'anni, prese in moglie Giuditta, figlia di Beerì eteo e Basemat, figlia di Elon eteo; ³⁵ ma esse furono cagione di amarezza d'animo a Isacco e a Rebecca.

tradizione, dimostra che episodi del genere erano frequenti nella storia di quel tempo. ²⁴ Su Bersabea,

già luogo di culto da parte di Abramo e dove anche Isacco eresse un altare, cf Gn 21, 14. 31ss.

Benedizione di Giacobbe

27

¹ Intanto Isacco era invecchiato ed i suoi occhi si erano indeboliti da non vederci piú. Allora chiamò Esaú suo figlio maggiore e gli disse: « Figlio mio ». Ed egli rispose: « Eccomi ». ² Gli disse: « Ecco, io sono vecchio e ignoro il giorno della mia morte. ³ Ebbene, ti prego, prendi le tue armi, la tua faretra e il tuo arco, va' per i campi e prendimi della selvaggina. ⁴ Poi preparami un piatto saporito, come piace a me, portamelo e io lo mangerò, perché la mia anima ti benedica prima di morire ».

⁵ Ora Rebecca stava ad ascoltare, mentre Isacco parlava ad Esaú suo figlio. E quando Esaú se ne fu andato in campagna a caccia di selvaggina da portare a suo padre, ⁶ Rebecca parlò a Giacobbe suo figlio dicendo: « Ecco, ho udito tuo padre parlare a Esaú, tuo fratello, dicendo: ⁷ Portami della selvaggina e preparami un piatto saporito; ne mangerò e ti benedirò davanti al Signore prima della mia morte. ⁸ Ora dunque, figlio mio, ascolta la mia voce in ciò che io ti comando: ⁹ Va' al gregge e prendimi di là due bei capretti, affinché io ne faccia un piatto saporito per tuo padre come piace a lui, ¹⁰ poi lo porterai a tuo padre ed egli ne mangerà, affinché ti benedica prima della sua morte ». ¹¹ E Giacobbe rispose a Rebecca, sua madre: « Ma mio fratello è peloso, mentre io sono di pelle liscia. ¹² Se mai mio padre avesse a palparmi, diverrei ai suoi occhi come un truffatore e mi attirerei addosso maledizione invece di benedizione ». ¹³ Ma la madre gli rispose: « Sia sopra di me la tua maledizione, figlio mio; tu però ascolta la mia voce: va' e portami i capretti ». ¹⁴ Allora egli andò, li prese e li portò a sua madre, e sua madre ne fece un piatto saporito, come piaceva a suo padre.

¹⁵ Poi Rebecca prese gli abiti di Esaú, suo figlio

maggiore, i piú belli che avesse in casa presso di sé e ne rivestì Giacobbe suo figlio minore, ¹⁶ mentre con le pelli dei capretti ricoprì le sue braccia e il suo collo liscio, ¹⁷ quindi mise in mano a Giacobbe, suo figlio, il piatto saporito e il pane che ella aveva preparato. ¹⁸ Ed egli venne da suo padre e disse: « Padre mio ». Ed egli rispose: « Eccomi, chi sei tu, figlio mio? ». ¹⁹ E Giacobbe disse a suo padre: « Sono Esaú tuo primogenito, ho fatto come tu m'hai detto. Alzati, dunque, siediti e mangia della mia selvaggina, affinché la tua anima mi benedica ». ²⁰ Ed Isacco replicò a suo figlio: « Come hai fatto a trovarla così presto, figlio mio? ». Ed egli rispose: « Perché il Signore, tuo Dio, mi ci ha fatto imbattere ». ²¹ Ed Isacco disse a Giacobbe: « Accostati, ti prego, figlio mio, che io ti tasti. Sei tu davvero mio figlio Esaú o no? ». ²² Giacobbe allora si accostò a suo padre Isacco, il quale lo tastò, e quindi disse: « La voce è la voce di Giacobbe, ma le mani sono le mani di Esaú ». ²³ E non lo riconobbe, perché le sue mani erano divenute pelose come le mani di Esaú suo fratello e lo benedisse. ²⁴ E disse ancora: « Sei tu proprio il mio figlio Esaú? ». Ed egli rispose: « Sono proprio io ». ²⁵ Allora gli disse: « Porgimi della selvaggina, figlio mio, perché ne mangi e poi l'anima mia ti benedica ». Gliela porse ed egli ne mangiò; gli portò anche del vino ed egli ne bevve. ²⁶ Poi Isacco, suo padre, gli disse: « Avvicinati e baciarmi, figlio mio ». ²⁷ Ed egli si avvicinò e lo baciò. E sentì la fragranza delle sue vesti e lo benedisse, dicendo:

« Ecco l'odore del mio figlio,
è come l'odore di un campo
che il Signore ha benedetto.

²⁸ Che Dio ti dia
rugiada dal cielo,
fertilità della terra
e abbondanza di frumento e di mosto.

27. 1ss La sostituzione del maggiore con il minore, come pure l'umanamente ingiusta preferenza per il peccatore Giacobbe anziché per l'onesto Esaú, ricorda al cristiano l'atteggiamento sconcertante di Gesù che mangia e beve con i peccatori, esalta il pubblico invece dei farisei, viene come medico agli ammalati anziché ai sani. Secondo i commentatori ebrei, qui si vuole sottolineare la prevalenza della pri-

mogenitura spirituale su quella carnale. ⁵ *A suo padre*: manca nel TM, è aggiunto dai LXX. ⁹ Rebecca, che prediligeva Giacobbe (Gn 25, 28), preparò il noto stratagemma del camuffamento per carpire al padre la benedizione già promessa ad Esaú. Il figlio cadetto ne sentì lo scrupolo ed accettò tale inganno solo quando seppe che, in caso di non riuscita, gli effetti nocivi sarebbero ricaduti sulla madre (v 13).

²⁹ Ti servano i popoli,
 si prostrino davanti a te le nazioni,
 sii il padrone dei tuoi fratelli,
 si inchinino a te i figli di tua madre,
 sia maledetto chi ti maledice
 e benedetto chi ti benedice ».

³⁰ Ma quando Isacco ebbe finito di benedire Giacobbe e Giacobbe era appena uscito dalla presenza di Isacco suo padre, ecco tornare dalla sua caccia Esaú suo fratello. ³¹ Preparò anche lui un piatto saporito e lo portò a suo padre e gli disse: « Si alzi mio padre e mangi della selvaggina di suo figlio, affinché la tua anima mi benedica ». ³² Gli domandò Isacco suo padre: « Chi sei tu? ». Ed egli rispose: « Io sono Esaú, il tuo figlio primogenito ». ³³ Allora Isacco fu preso da un grande spavento e disse: « Chi è stato dunque che ha preso della selvaggina e me l'ha portata ed io ho mangiato di tutto prima che tu venissi e poi l'ho benedetto e benedetto sarà? ». ³⁴ Quando Esaú ebbe inteso le parole di suo padre diede in alte e amarissime grida, poi disse al padre: « Benedici anche me, padre mio ». ³⁵ Ma egli rispose: « Tuo fratello è venuto con inganno ed ha carpito la tua benedizione ». ³⁶ Ed egli disse: « A ragione gli fu posto nome Giacobbe, ché due volte mi ha soppiantato: mi ha tolto la primogenitura ed ora ha carpito la mia benedizione. Ma tu, soggiunse, non hai serbato per me alcuna benedizione? ». ³⁷ E Isacco, prendendo la parola, rispose ad Esaú: « Ecco, io l'ho costituito tuo padrone, gli ho dato tutti i suoi fratelli per servi, l'ho provveduto di frumento e di mosto. E ora, che posso mai fare per te, figlio mio? ». ³⁸ Esaú disse a suo padre: « Hai tu una sola benedizione, padre mio? Benedici anche me, padre mio ». Poi Esaú levò la sua voce e pianse. ³⁹ Allora Isacco suo padre prese la parola e gli disse:

« Ecco, lungi dalla pinguedine della terra,
 lungi dalla rugiada che scende dal cielo,
 sarà la tua dimora.

Dio utilizza anche le colpe umane per attuare i suoi disegni e far così passare a Giacobbe la benedizione già promessa ad Abramo (Ml 1, 12s; Rm 9, 12s). Ma in espiazione di tale frode dovrà fuggire da Esaú (v 42s) e subire diversi inganni da parte di Labano (Gn 29, 23ss; Os 12, 3-6. 13). ³³ La benedizione data è

⁴⁰ Vivrai della tua spada
 e servirai a tuo fratello.
 Ma quando ti rivolterai,
 spezzerai il suo giogo dal tuo collo. »

⁴¹ Esaú prese ad odiare Giacobbe a motivo della benedizione con la quale suo padre l'aveva benedetto ed Esaú disse in cuor suo: « Si avvicinano i giorni del lutto per mio padre, allora io ucciderò Giacobbe, mio fratello ». ⁴² Furono però riferite a Rebecca le parole di Esaú suo figlio maggiore ed ella mandò a chiamare Giacobbe suo figlio minore e gli disse: « Ecco, Esaú tuo fratello si vuole vendicare di te, uccidendoti. ⁴³ Ebbene, figlio mio, ascolta la mia voce, levati e fuggi a Caran, da Labano mio fratello. ⁴⁴ Rimarrai con lui per qualche tempo, finché non si sia calmata l'ira di tuo fratello. ⁴⁵ Quando la collera di tuo fratello verso di te gli sarà passata ed egli avrà dimenticato quello che tu gli hai fatto, allora io ti manderò a prendere di là. Perché vi dovrei perdere tutti e due in un sol giorno? ». ⁴⁶ Poi Rebecca disse ad Isacco: « Mi è venuta a noia la vita a causa di queste figlie di Chet. Se Giacobbe prende in moglie una tra le figlie di Chet, quali sono quelle di questo paese, a che mi giova la vita? ».

Isacco manda Giacobbe in Mesopotamia

28

¹ Allora Isacco chiamò Giacobbe e lo benedisse, poi gli diede quest'ordine dicendo: « Non prendere moglie tra le figlie di Canaan. ² Levati, va' in Paddan-Aram, alla casa di Batuel padre di tua madre e prenditi di là una moglie, tra le figlie di Labano fratello di tua madre, ³ e Dio Onnipotente ti benedica, ti renda fecondo e ti moltiplichi da divenire un'accolta di popoli. ⁴ E dia a te la benedizione di Abramo, a te e alla tua discendenza, affinché tu posseda la terra delle tue peregrinazioni, quella che Dio ha dato ad Abramo ». ⁵ Così Isacco accomiatò Giacobbe ed egli andò in Paddan-Aram, da Labano figlio

irrevocabile, non perché Isacco le annetta un effetto quasi magico, ma perché tale rito aveva effetti giuridici che egli giudicava ormai definitivi. ⁴⁰ *Servirai a tuo fratello*: gli Idumei furono sottomessi agli Israeliti durante il regno di Davide (2 Sm 8, 14). *Spezzerai il suo giogo*: ciò avvenne sotto il regno di Ioram (2 Re 8, 20).

di Batuel arameo e fratello di Rebecca, madre di Giacobbe e di Esaú.

Altro sposalizio di Esaú

⁶ Ora Esaú vide che Isacco aveva benedetto Giacobbe e l'aveva mandato in Paddan-Aram perché si prendesse di là una moglie e, benedendolo, gli aveva dato quest'ordine: « Non prendere moglie tra le figlie di Canaan » ⁷ e Giacobbe aveva obbedito a suo padre e a sua madre, andando in Paddan-Aram. ⁸ Così Esaú comprese che le figlie di Canaan non erano gradite agli occhi di Isacco suo padre, ⁹ ed Esaú se ne andò da Ismaele e si prese per moglie, oltre a quelle che già aveva, Maalat figlia di Ismaele, figlio di Abramo e sorella di Nebaiot.

Il sogno di Giacobbe

¹⁰ Giacobbe intanto, partito da Bersabea, si diresse verso Caran. ¹¹ E giunse in quel luogo dove passò la notte, perché il sole era già tramontato. Prese una delle pietre del posto, se la pose come capezzale e in quello stesso luogo si coricò. ¹² E fece un sogno, ed ecco una scala era poggiata sulla terra e la sua cima arrivava fino al cielo. Ed ecco gli angeli di Dio salivano e scendevano per essa. ¹³ Ed ecco, il Signore stava sopra di essa e diceva: « Io sono il Signore, il Dio di Abramo, tuo padre e il Dio di Isacco. Io darò a te e alla tua discendenza la terra sopra la quale tu ora sei coricato. ¹⁴ La tua discendenza sarà come la polvere della terra. Ti estenderai a occidente e ad oriente, a settentrione e a mezzogiorno. Tutte le nazioni della terra poi saranno benedette per te e per la tua discendenza. ¹⁵ Ed ecco, io sono con te e ti custodirò dovunque tu andrai, ti ricondurrò in questo paese e non ti abbandonerò finché non avrò compiuto quanto ti ho detto ».

¹⁶ Svegliatosi dal sonno Giacobbe disse: « Veramente il Signore è in questo luogo e io non lo sapevo ». ¹⁷ E pieno di timore soggiunse:

« Quanto è degno di venerazione questo luogo. Questo non è altro che la casa di Dio e la porta del cielo ». ¹⁸ Quindi Giacobbe, alzatosi di buon mattino, prese la pietra che aveva usato come capezzale, la eresse in cippo e versò dell'olio sulla sua sommità. ¹⁹ E dette a quel luogo il nome di Betel, mentre prima quella città si chiamava Luz. ²⁰ Giacobbe fece pure un voto dicendo: « Se Dio sarà con me e mi custodirà nel viaggio che sto facendo e mi darà pane da mangiare e vesti per coprirmi, ²¹ se ritornerò in pace alla casa di mio padre, allora il Signore sarà il mio Dio ²² e questa pietra che ho eretto in cippo diventerà una casa di Dio e di tutto quanto mi darai io ti offrirò la decima ».

Giacobbe in casa di Labano

29

¹ Poi Giacobbe si rimise in cammino e giunse nel paese dei figli dell'Oriente. ² E guardò, ed ecco nella campagna un pozzo, ed ecco, là vicino ad esso stavano sdraiati tre greggi di pecore, poiché a quel pozzo si abbeveravano i greggi, ma sulla bocca del pozzo c'era una grande pietra. ³ E quando tutti i greggi si erano radunati là, rotolavano la pietra dalla bocca del pozzo, abbeveravano i greggi e quindi rimettevano la pietra al suo posto, sulla bocca del pozzo. ⁴ Giacobbe disse loro: « Fratelli miei, di dove siete? ». Risposero: « Siamo di Caran ». ⁵ Disse loro: « Conoscete Labano figlio di Nacor? ». Risposero: « Lo conosciamo ». ⁶ E disse: « Sta bene? ». Risposero: « Sta bene, ed ecco Rachele, sua figlia, che viene col gregge ». ⁷ Allora egli disse: « Ecco, il giorno è ancora alto, non è tempo di radunare il bestiame: abbeverate il gregge e tornate a pascolare ». ⁸ Ma essi risposero: « Non possiamo, finché non si siano radunati tutti i greggi e si rotoli la pietra dalla bocca del pozzo; solo allora potremo abbeverare il gregge ».

⁹ Egli stava ancora parlando con loro, quando venne Rachele con il gregge di suo padre, per-

28. ¹⁹ *Betel*: significa in ebraico « Casa di Dio »; è in mezzo ai monti di Efraim, 17 km a nord di Gerusalemme, sul luogo dell'odierna Betin, anticamente chiamata Luz (Gn 48, 3) e nota per essere divenuta un

centro di culto scismatico (2 Re 10, 29s; Am 7, 12s).

29. ¹ *Figli dell'Oriente*: espressione ebraica per indicare gli Orientali, in questo caso gli abitanti della Mesopotamia.

ché anche lei pasceva il gregge. ¹⁰ E appena Giacobbe ebbe veduto Rachele, figlia di Labano, fratello di sua madre, con il gregge di Labano, fratello di sua madre, Giacobbe si appressò, rotolò la pietra dalla bocca del pozzo e abbeverò il gregge di Labano, fratello di sua madre, ¹¹ poi Giacobbe baciò Rachele, alzò la voce e pianse. ¹² Quindi Giacobbe dichiarò a Rachele che egli era fratello di suo padre e figlio di Rebecca. Ed ella corse e lo riferì a suo padre.

¹³ Quando Labano ebbe appreso la notizia di Giacobbe, figlio di sua sorella, gli corse incontro, l'abbracciò, lo baciò e lo condusse a casa sua. Ed egli raccontò a Labano tutte queste cose.

¹⁴ Poi Labano gli disse: « Tu sei proprio delle mie ossa e della mia carne ». Ed egli rimase con lui un mese intero. ¹⁵ Allora Labano disse a Giacobbe: « Perché sei mio fratello, mi dovrai servire per niente? Indicami quale deve essere il tuo compenso ». ¹⁶ Ora Labano aveva due figlie, la maggiore si chiamava Lia e la minore Rachele. ¹⁷ Lia aveva gli occhi smorti, Rachele invece era bella di forme e bella di sembianze. ¹⁸ Perciò Giacobbe amava Rachele. Disse dunque: « Ti servirò sette anni per Rachele, tua figlia minore ». ¹⁹ Rispose Labano: « È meglio la dia a te che ad un altro uomo. Rimani con me ». ²⁰ Così Giacobbe servì per Rachele sette anni, e gli parvero pochi giorni tanto era l'amore che le portava.

²¹ Poi Giacobbe disse a Labano: « Dammi mia moglie, perché è passato il tempo e io voglio entrare da lei ». ²² Allora Labano invitò tutta la gente del luogo e fece un banchetto. ²³ Ma la sera prese sua figlia Lia e la condusse da lui. Ed egli entrò da lei. ²⁴ Labano diede inoltre per serva a sua figlia Lia la sua serva Zilpa. ²⁵ Ma al mattino, ecco apparve che essa era Lia. Allora egli disse a Labano: « Cosa mi hai fatto? Non è forse per Rachele che io ti ho servito? Perché mi hai ingannato? ». ²⁶ Rispose Labano: « Non si usa così dalle nostre parti, che si dia la minore prima della maggiore. ²⁷ Compi pure

la settimana con questa e ti daremo anche quella per il servizio che mi presterai per altri sette anni ». ²⁸ Giacobbe fece così; compì la settimana con quella ed allora Labano gli diede in moglie anche sua figlia Rachele. ²⁹ Labano diede inoltre come serva a sua figlia Rachele la sua serva Bila. ³⁰ Ed egli entrò anche da Rachele e amò Rachele più di Lia e servì Labano per altri sette anni.

I figli di Giacobbe

³¹ Ora, vedendo il Signore che Lia era disprezzata, la rese feconda; Rachele invece rimase sterile. ³² Così Lia concepì e partorì un figlio al quale pose nome Ruben, perché disse: « Il Signore ha visto la mia afflizione; ora mio marito mi amerà ». ³³ Poi concepì ancora e partorì un figlio e disse: « Il Signore ha inteso che io sono disprezzata e perciò mi ha dato anche questo ». E lo chiamò Simeone. ³⁴ Ed ella concepì ancora e partorì un figlio e disse: « Questa volta mio marito si unirà a me, perché gli ho partorito tre figli ». Perciò lo chiamò Levi. ³⁵ Essa concepì ancora ed ebbe un altro figlio e disse: « Questa volta loderò il Signore ». Perciò gli mise nome Giuda. Quindi cessò di avere figli.

30

¹ Ora Rachele vide che non poteva partorire figli a Giacobbe, perciò Rachele divenne gelosa di sua sorella e disse a Giacobbe: « Dammi dei figli, altrimenti muoio ». ² Giacobbe si adirò contro Rachele e rispose: « Tengo io forse il posto di Dio che ti ha negato il frutto del seno? ». ³ Allora ella disse: « Ecco la mia serva Bila. Entra da lei e partorirà sulle mie ginocchia; così anch'io sarò edificata per suo mezzo ». ⁴ Gli diede in moglie Bila sua serva e Giacobbe entrò da lei. ⁵ Bila concepì e partorì a Giacobbe un figlio. ⁶ Rachele disse: « Dio mi ha fatto giustizia, ha ascoltato anche la mia voce e mi

²³ La sposa, avvolta in un velo, attendeva lo sposo nel buio della camera nuziale, secondo l'uso del tempo; inoltre Labano prese tutte le precauzioni perché Giacobbe non potesse vedere Lia in viso: eloquente contrappasso per la sostituzione di Giacobbe ad Esaù, approfittando della quasi cecità di Isacco (27, 9-30).

³¹ *Disprezzata*: verbo ebraico che qui assume il valore di « trascurata », « meno amata », ad indicare che il marito non aveva verso di lei quell'amore che naturalmente dovrebbe avere per la sua sposa (Dt 21, 15-17; Rm 9, 13). Dio la consola rendendola madre, il che fu invece negato in un primo tempo a Rachele.

ha dato un figlio». Per questo lo chiamò Dan.
 7 Poi Bila, serva di Rachele, concepì di nuovo e partorì a Giacobbe un secondo figlio. 8 E Rachele disse: «Lotte divine ho sostenuto con mia sorella ed ho vinto». Perciò lo chiamò Neftali.

9 Allora Lia, vedendo che aveva cessato di avere figli, prese Zilpa sua serva e la diede in moglie a Giacobbe. 10 E Zilpa, serva di Lia, partorì un figlio a Giacobbe. 11 E Lia disse: «Per fortuna». E gli pose nome Gad. 12 Poi Zilpa, serva di Lia, partorì a Giacobbe un secondo figlio. 13 Lia disse: «Per mia felicità, perché le donne si feliciteranno con me». E lo chiamò Aser.

14 Ora Ruben, al tempo della mietitura del grano, andando per la campagna, trovò delle mandragore e le portò a Lia sua madre. Allora Rachele disse a Lia: «Di grazia, dammi delle mandragore di tuo figlio». 15 Ma ella rispose: «Ti par poco avermi portato via il marito, che vuoi portarmi via anche le mandragore di mio figlio?». Riprese Rachele: «Ebbene; dorma pure con te questa notte in cambio delle mandragore di tuo figlio». 16 Alla sera, quando Giacobbe tornò dalla campagna, Lia gli andò incontro e disse: «Entra da me, perché ho pagato il diritto di averti con le mandragore di mio figlio». Così quella notte egli dormì con lei. 17 E Dio esaudì Lia, la quale concepì e partorì a Giacobbe il quinto figlio. 18 Allora Lia esclamò: «Dio mi ha dato la mia mercede, per avere io dato la mia serva a mio marito». E lo chiamò Issacar. 19 Poi di nuovo Lia concepì e partorì a Giacobbe il sesto figlio. 20 Allora Lia esclamò: «Dio mi ha fatto un bel regalo; questa notte mio marito starà con me, perché gli ho dato sei figli». E gli pose nome Zabulon. 21 Infine partorì una figlia e la chiamò Dina. 22 Allora Dio si ricordò anche di Rachele, Dio la esaudì e la rese feconda. 23 Essa concepì e partorì un figlio e disse: «Dio mi ha tolto il disonore». 24 E lo chiamò Giuseppe dicendo: «Mi aggiunga il Signore un altro figlio».

Il gregge di Giacobbe

25 Ora, dopo che Rachele ebbe partorito Giuseppe, Giacobbe disse a Labano: «Dammi licenza perché io torni al mio luogo e al mio paese. 26 Dammi le mie mogli e i miei figli per i quali ti ho servito e che io me ne vada, perché tu conosci il servizio che ti ho reso». 27 Gli rispose Labano: «Se ho trovato grazia presso di te... Ho riconosciuto alla prova che il Signore mi ha benedetto per cagion tua». 28 Poi disse: «Fissami tu, dunque, il salario e io te lo darò». 29 Ed egli disse: «Tu sai come ti ho servito e come era il tuo bestiame prima di me. 30 Era poco infatti quello che avevi prima di me, ma è cresciuto molto e il Signore ti ha benedetto sulle mie orme. Ora, quando io farò qualcosa anche per la mia casa?». 31 Ed egli rispose: «Che devo darti?». E Giacobbe disse: «Non devi darmi niente, ma se farai quanto ti chiedo, io tornerò a pascere il tuo gregge e ad esserne il custode. 32 Passerò oggi in mezzo a tutto il tuo gregge, mettendo da parte tutto quello che è chiazzato e macchiettato e ogni agnello nero fra le pecore e tutto quello che è macchiettato e chiazzato fra le capre: tale sarà il mio salario. 33 Così in avvenire quando tu verrai a verificare il mio salario, la mia giustizia risponderà per me: Tutto quello che troverai presso di me non chiazzato e macchiettato fra le capre e di colore nero fra le pecore, sarà come rubato». 34 Labano rispose: «Va bene, sia pure come tu hai detto».

35 E quel giorno stesso egli mise da parte i becchi chiazzati e macchiettati, tutte le capre chiazzate e macchiettate, ogni capo che aveva del bianco e tutto quello che era di colore nero fra le pecore e li diede in mano ai suoi figli. 36 Interpose poi la distanza di tre giorni di cammino fra sé e Giacobbe, mentre Giacobbe pascolava il resto del gregge di Labano. 37 Ma Giacobbe prese dei rami freschi di pioppo, di mandorlo e di platano, vi fece delle scorzature bianche, sco-

30. 14 *Mandragore*: in ebraico *dudaim*, traducibile anche con «frutti d'amore». Sono piante solanacee, dalle bacche tonde e giallastre e dalle radici carnose, dalle quali gli antichi traevano un sugo ritenuto capace di far nascere l'amore e di favorire la fecondità

(Ct 7, 14). 27 *Ho riconosciuto alla prova*: l'originale ebraico ha: «Ho saputo per via di divinazione». 32 *Chiazzato, macchiettato, nero*: gli Orientali preferivano il gregge dal vello tutto bianco, mentre stimavano di minor valore quello di colore diverso.

prendo l'alburno dei rami, ³⁸ quindi piantò i rami che aveva scortecciati davanti al gregge nei truogoli e negli abbeveratoi dove il gregge veniva a bere e andava in calore venendo a bere. ³⁹ Così il gregge andava in calore davanti a quei rami e il gregge concepiva feti striati, chiazzati e macchiettati. ⁴⁰ Giacobbe poi separò le pecore e fece volgere la faccia del gregge verso quello che era macchiettato e nero nel gregge di Labano: così si formò dei greggi per conto proprio e non li unì al gregge di Labano. ⁴¹ Quando poi andava in calore il bestiame robusto, allora Giacobbe metteva i rami negli abbeveratoi alla vista del bestiame, perché andasse in calore alla vista di quei rami; ⁴² quando invece il bestiame era debole, allora non li metteva. Così i deboli erano per Labano e i robusti per Giacobbe. ⁴³ In tal modo quest'uomo divenne grandemente ricco ed ebbe numerosi greggi, serve e servi, cammelli e asini.

Fuga di Giacobbe

³¹
¹ Ora egli udì che i figli di Labano dicevano: «Giacobbe si è preso tutto ciò che era di nostro padre e con quanto era di nostro padre ha accumulato tutta questa ricchezza». ² Giacobbe si accorse anche che la faccia di Labano non era più verso di lui come per il passato. ³ E il Signore disse a Giacobbe: «Torna alla terra dei tuoi padri e al tuo luogo natale; io sarò con te».

⁴ Allora Giacobbe mandò a chiamare Rachele e Lia nella campagna presso il suo gregge ⁵ e disse loro: «Vedo che la faccia di vostro padre non è più verso di me come per il passato, eppure il Dio di mio padre è stato con me. ⁶ Voi stesse sapete che io ho servito vostro padre con tutte le mie forze, ⁷ mentre vostro padre si è preso gioco di me ed ha cambiato dieci volte il mio salario; ma Dio non gli ha permesso di farmi del male. ⁸ Infatti se diceva: Ciò che è chiazzato sarà il tuo salario, tutto il gregge fi-

gliava del chiazzato; e se diceva: Ciò che è striato sarà il tuo salario, tutto il gregge figliava dello striato. ⁹ Così Dio ha tolto il bestiame a vostro padre e l'ha dato a me. ¹⁰ Ed avvenne che, al tempo in cui il gregge va in calore, io alzai gli occhi e vidi in sogno, ed ecco, i becchi che montavano le pecore erano tutti striati, punteggiati e chiazzati. ¹¹ E l'Angelo di Dio mi disse in sogno: Giacobbe. Ed io risposi: Eccomi. ¹² Ed egli riprese: Alza gli occhi e guarda come tutti i becchi che montano le pecore sono striati, punteggiati e chiazzati, perché ho visto tutto quello che Labano ti fa. ¹³ Io sono il Dio di Betel, dove tu hai unto una stele e dove hai fatto un voto. Ora levati, parti da questo paese e ritorna alla tua terra natale».

¹⁴ Rachele e Lia gli risposero dicendo: «Abbiamo noi forse ancora una parte o un'eredità nella casa di nostro padre? ¹⁵ Non siamo noi state trattate da lui come straniere, dal momento che ci ha vendute ed ha persino mangiato il nostro prezzo? ¹⁶ Quindi tutta la ricchezza che Dio ha tolta a nostro padre è nostra e dei nostri figli. Fa' dunque quanto Dio ti ha detto». ¹⁷ Allora Giacobbe si levò, mise i suoi figli e le sue mogli sui cammelli ¹⁸ e portò via tutto il suo bestiame e tutti gli averi che possedeva: il bestiame cioè che gli apparteneva e che egli si era acquistato in Paddan-Aram, per tornare da Isacco, suo padre, nella terra di Canaan. ¹⁹ Labano intanto era andato a tosare il suo gregge e Rachele rubò i terafim di suo padre, ²⁰ mentre Giacobbe ingannò Labano arameo, non dicendogli che sarebbe fuggito, ²¹ e così poté andarsene con tutti i suoi averi. Si levò dunque, passò il fiume e si diresse verso la montagna di Galaad.

Labano insegue Giacobbe

²² Il terzo giorno fu riferito a Labano che Giacobbe era fuggito. ²³ Allora egli prese con sé i suoi fratelli, lo inseguì per sette giorni di cammino e lo raggiunse sulla montagna di Galaad. ²⁴ Ma Dio apparve in sogno di notte a Labano

31. ¹⁹ *Terafim*: spiriti tutelari della casa, ai quali si prestava un culto come quello che i Romani rivolgevano ai penati (Gdc 17, 5). Dai testi mesopotamici di Nuzu essi passavano all'erede principale e quindi il

loro possesso era garanzia di eredità; tale fu l'intento di Rachele nel portarli seco. Dovevano essere molto più piccoli di quello di Mical che aveva forma e grandezza umana (1 Sm 19, 13).

arameo e gli disse: « Guardati dal dire qualcosa a Giacobbe, né in bene, né in male ». ²⁵ Labano dunque raggiunse Giacobbe. Giacobbe aveva piantato la sua tenda sulla montagna ed anche Labano coi suoi fratelli piantò la sua tenda sulla montagna di Galaad. ²⁶ Ora Labano disse a Giacobbe: « Cosa hai fatto? Mi hai ingannato e hai portato via le mie figlie come prigioniere di guerra. ²⁷ Perché hai agito di nascosto nel fuggire? Mi hai ingannato e non mi hai detto nulla. Io ti avrei congedato con gioia e con canti, a suon di tamburi e di cetre. ²⁸ E neppure mi hai lasciato baciare i miei figli e le mie figlie. Veramente hai agito da insensato. ²⁹ Sarebbe in mio potere farvi del male, ma il Dio del padre vostro mi parlò la notte scorsa dicendo: Guardati dal dire qualcosa a Giacobbe né in bene, né in male. ³⁰ Ora dunque, benché tu sia partito per la grande nostalgia della casa paterna, perché hai rubato i miei dèi? ». ³¹ Allora Giacobbe rispose dicendo a Labano: « Perché ebbi paura, pensando che tu mi avresti tolto le tue figlie. ³² Non resterà vivo colui presso il quale tu troverai i tuoi dèi. Alla presenza dei nostri fratelli guarda se c'è qualcosa del tuo presso di me e prendilo ». Ora Giacobbe non sapeva che Rachele li aveva rubati.

³³ Labano dunque entrò nella tenda di Giacobbe, poi nella tenda di Lia e in quella delle due serve e non trovò niente, ed uscito dalla tenda di Lia, entrò nella tenda di Rachele. ³⁴ Ma Rachele aveva preso i terafim e li aveva messi nella sella del cammello, poi si era seduta sopra di essi. Labano frugò per tutta la tenda e non trovò nulla. ³⁵ Ella disse a suo padre: « Non si adiri contro di me il mio signore, se io non posso alzarmi alla tua presenza, perché mi capita ora la regola delle donne ». Così egli cercò, ma non trovò i terafim. ³⁶ Giacobbe allora andò in collera e litigò con Labano. E Giacobbe prese a dirgli: « Quale delitto o quale colpa ho io commesso perché tu mi abbia ad inseguire così? ³⁷ Hai frugato fra tutte le mie suppellettili. Che hai trovato di tutte le suppellettili della tua casa? Mettilo qui davanti ai miei e tuoi fratelli ed essi giudichino fra noi due. ³⁸ Ecco, per vent'anni sono stato con te. Le tue pecore e le tue capre non hanno abortito ed io non ho mangiato i montoni del tuo gregge. ³⁹ Non ti ho mai riportato bestie sbrunate, io ti indennizzavo, come

tu lo esigevi dalla mia mano, di quello che era rubato di giorno o rubato di notte. ⁴⁰ Di giorno mi consumava il caldo e di notte il gelo e il sonno fuggiva dai miei occhi. ⁴¹ Così da vent'anni sono nella tua casa; ti ho servito quattordici anni per le tue due figlie e sei anni per il tuo gregge e tu hai cambiato ben dieci volte il mio salario. ⁴² Se il Dio di mio padre, il Dio di Abramo, il Terrore di Isacco non fosse stato con me, certo tu ora mi avresti rimandato a vuoto. Ma Dio ha visto la mia afflizione e la fatica delle mie mani e la notte scorsa ha giudicato tra di noi ».

Patto tra Giacobbe e Labano

⁴³ Labano allora rispose a Giacobbe dicendo: « Queste figlie sono mie figlie, questi figli miei figli, questo gregge mio gregge e tutto quello che tu vedi è mio. Cosa potrei fare oggi a queste mie figlie o ai loro figli che hanno partorito? ⁴⁴ Ed ora vieni, facciamo un patto io e te, e sia di testimonianza fra te e me ». ⁴⁵ E Giacobbe prese una pietra e la eresse in cippo. ⁴⁶ Poi Giacobbe disse ai suoi fratelli: « Raccogliete delle pietre ». Ed essi presero delle pietre e ne fecero un mucchio, e là su quel mucchio mangiarono. ⁴⁷ Labano poi chiamò quel mucchio Iegar Saa-duta, mentre Giacobbe gli pose nome Galed. ⁴⁸ E Labano disse: « Questo mucchio è oggi testimone fra me e te ». Perciò fu chiamato Galed ⁴⁹ e anche Mispa, perché aveva detto: « Il Signore vigili su me e te, quando non ci potremo più vedere l'un l'altro. ⁵⁰ Se tu maltratterai le mie figlie o prenderai altre mogli oltre alle mie figlie, anche se nessun uomo sarà fra noi, vedi, Dio sarà testimone fra me e te ». ⁵¹ Labano disse ancora a Giacobbe: « Ecco questo mucchio ed ecco questo cippo che io ho eretto fra me e te. ⁵² Testimone questo mucchio, testimone questo cippo che né io mi avvanzerò mai verso di te oltre questo mucchio, né tu avvanzerai verso di me oltre questo mucchio e questo cippo per fare del male. ⁵³ Il Dio di Abramo, il Dio di Nacor, il Dio del loro padre giudichino tra di noi ». E Giacobbe giurò per il Terrore di suo padre Isacco. ⁵⁴ Poi Giacobbe offrì un sacrificio sulla montagna ed invitò i suoi fratelli a mangiare del pane ed essi mangiarono del pane e passarono la notte sulla montagna.

¹ Il mattino Labano si levò di buon'ora, baciò i figli e le figlie, li benedisse, poi se ne andò per fare ritorno al suo paese. ² Giacobbe pure continuò il suo viaggio e gli si fecero incontro degli angeli di Dio. ³ Vedendoli, Giacobbe disse: « Questo è l'accampamento di Dio ». E diede a quel luogo il nome di Maanaim.

Giacobbe si prepara all'incontro con Esaú

⁴ Quindi Giacobbe mandò avanti a sé dei messaggeri a Esaú suo fratello, nel paese di Seir, la campagna di Edom. ⁵ E diede loro quest'ordine: « Così parlerete al mio signore, ad Esaú: Dice il tuo servo Giacobbe: Ho dimorato presso Labano e vi sono rimasto fino ad ora. ⁶ Ho buoi, asini, pecore, servi e serve e ho mandato ad informare il mio signore per trovare grazia ai tuoi occhi ». ⁷ I messaggeri tornarono da Giacobbe dicendo: « Siamo andati da tuo fratello Esaú ed anzi egli stesso sta venendoti incontro con quattrocento uomini ». ⁸ Giacobbe ebbe gran timore e fu assai angustiato. Allora divise la gente che aveva con lui come pure il gregge, gli armenti e i cammelli in due schiere e disse: ⁹ « Se Esaú raggiunge una schiera e la percuote, si salverà la schiera che rimane ». ¹⁰ Poi Giacobbe disse: « Dio del mio padre Abramo e del mio padre Isacco, Signore, che mi hai detto: Ritorna al tuo paese e al tuo luogo natale e ti farò del bene, ¹¹ io sono troppo inferiore a tutta la benevolenza e a tutta la fedeltà che hai usato verso il tuo servo. Infatti ho attraversato questo Giordano con il mio bastone ed ora sono diventato due schiere. ¹² Liberami, ti prego, dalle mani di mio fratello, dalle mani di Esaú, perché io temo che egli venga e percuota me e la madre oltre i figli. ¹³ Eppure tu hai detto: Ti farò proprio del bene e renderò la tua discendenza come la rena del mare che non si può contare per il gran numero ».

32. ²⁵ Giacobbe, rimasto solo, si trovò impegnato, durante la notte, in un corpo a corpo con un personaggio misterioso. L'apparso concede la benedizione, ma si rifiuta di rivelare il suo nome, poiché per gli antichi conoscere il nome significava avere dominio e

¹⁴ Ed egli passò la notte in quel luogo, poi prese, fra ciò che gli capitava in mano, di che fare un dono a suo fratello Esaú: ¹⁵ Duecento capre e venti becchi, duecento pecore e venti montoni, ¹⁶ trenta cammelle allattanti con i loro piccoli, quaranta vacche e dieci giovenche, venti asine e dieci puledri. ¹⁷ E consegnò ai suoi servi i singoli branchi separatamente e disse ai suoi servi: « Andate davanti a me e lasciate uno spazio fra un branco e l'altro ». ¹⁸ E diede quest'ordine al primo: « Quando ti incontrerà mio fratello Esaú e ti interrogherà dicendo: Di chi sei? Dove vai? Di chi è questo che ti va davanti? ¹⁹ tu risponderai: Del tuo servo Giacobbe, è un regalo inviato al mio signore, ad Esaú, ed ecco anche lui viene dietro di noi ». ²⁰ Il medesimo ordine diede al secondo, al terzo e a tutti coloro che camminavano dietro i branchi dicendo: « Così parlerete ad Esaú quando voi lo troverete. ²¹ Gli direte pure: Ecco, anche il tuo servo Giacobbe sta venendo dietro di noi » poiché ho pensato: « Lo voglio placare col dono che mi precede e poi vedrò la sua faccia, forse mi accoglierà con benevolenza ». ²² Così il dono andò davanti a lui ed egli trascorse quella notte nell'accampamento.

La lotta con un angelo

²³ Durante quella notte, egli si alzò, prese le sue due mogli, le sue due serve e i suoi undici figli e passò il guado dello Iabboc. ²⁴ Li prese e fece loro passare il torrente, quindi fece passare tutto quanto aveva. ²⁵ Intanto Giacobbe restò solo e un uomo lottò con lui fino allo spuntar dell'alba. ²⁶ Ma, vedendo che non lo poteva vincere, lo toccò all'articolazione della coscia e l'articolazione della coscia di Giacobbe si slogò, mentre egli continuava a lottare con lui. ²⁷ Quindi disse: « Lasciami andare, perché è spuntata l'aurora ». Ed egli rispose: « Non ti lascerò andare finché non mi avrai benedetto ». ²⁸ Poi gli domandò:

potere su colui che lo portava; questo sarà rivelato solo in Es 3, 13s. Non si tratta di una semplice esteriorizzazione dell'intima sofferenza di Giacobbe alle prese con le difficoltà della vita, ma di una visione reale che ha lo scopo di ispirare a Giacobbe fiducia in Dio.

« Qual è il tuo nome? ». Ed egli rispose: « Giacobbe ». ²⁹ Allora disse: « Non ti chiamerai più Giacobbe ma Israele, perché hai combattuto con Dio e con gli uomini e hai vinto ». ³⁰ E Giacobbe gli domandò: « Dimmi, ti prego, il tuo nome ». Ed egli rispose: « Perché vuoi sapere il mio nome? ». E in quello stesso luogo lo benedisse. ³¹ Allora Giacobbe chiamò quel luogo Peniel, perché disse: « Ho visto Dio faccia a faccia, eppure ho avuto salva la vita ». ³² Il sole spuntava quando ebbe oltrepassato Peniel, ed egli zoppicava nella coscia. ³³ Per questo i figli d'Israele, fino ad oggi, non mangiano il nervo ischiatico che è sopra l'articolazione della coscia, perché quegli aveva toccato l'articolazione della coscia di Giacobbe sul nervo ischiatico.

L'incontro con Esaú

³³
¹ Poi Giacobbe alzò gli occhi e guardò, ed ecco Esaú che veniva con quattrocento uomini. Allora egli divise i figli fra Lia, Rachele e le serve. ² Mise quindi davanti le serve coi loro figli, poi dietro Lia coi suoi figli e infine Rachele con Giuseppe. ³ Ed egli passò davanti a loro e si chinò sette volte a terra, finché fu vicino al fratello. ⁴ Esaú gli corse incontro, l'abbracciò, gli si gettò al collo, lo baciò e piansero. ⁵ Poi alzò gli occhi, vide le donne e i fanciulli e disse: « Chi sono questi che hai con te? ». Ed egli rispose: « Sono i figli che Dio ha dato al tuo servo ». ⁶ Allora si fecero avanti le serve coi loro figli e s'inchinarono. ⁷ Poi si fece avanti anche Lia coi suoi figli e s'inchinarono, infine si fecero avanti Giuseppe e Rachele e si inchinarono. ⁸ E disse: « Cosa è per te tutta quella schiera che ho incontrato? ». Rispose: « È per trovare grazia agli occhi del mio signore ». ⁹ Ed Esaú: « Io ne ho abbastanza del mio, fratello, tieni per te il tuo ». ¹⁰ Disse Giacobbe: « No, ti prego, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, accetta il mio dono dalla mia mano, perché ho visto la tua faccia

come se vedessi il volto di Dio e tu mi hai accolto benevolmente. ¹¹ Accetta dunque, ti prego, il mio dono che ti è stato portato, perché Dio è stato misericordioso con me e ho di tutto ». E tanto insistette che egli accettò.

Giacobbe si separa da Esaú

¹² Poi Esaú disse: « Muoviamoci e andiamo, io camminerò davanti a te ». ¹³ Ma egli rispose: « Sa bene il mio signore che i fanciulli sono ancora teneri e che ho pecore e vacche allattanti che, se sono spinte avanti anche un sol giorno, tutto il gregge morrà. ¹⁴ Di grazia, il mio signore passi davanti al suo servo. Io seguirò pian piano, al passo di questo bestiame che è davanti a me e al passo dei fanciulli, finché non giunga presso il mio signore a Seir ». ¹⁵ Ed Esaú disse: « Che almeno io lasci con te parte degli uomini che sono con me ». Ma egli rispose: « E perché questo? Che io trovi grazia agli occhi del mio signore ». ¹⁶ Esaú dunque quel medesimo giorno se ne tornò per la sua via a Seir. ¹⁷ Giacobbe invece mosse il campo verso Succot dove costruì una casa per sé e fece delle capanne per il suo bestiame. Perciò chiamò quel luogo Succot.

Arrivo a Sichem

¹⁸ Giacobbe poi, di ritorno da Paddan-Aram, giunse sano e salvo nella città di Sichem, che è nella terra di Canaan e si attendò di fronte alla città. ¹⁹ E acquistò dai figli di Amor, padre di Sichem, per cento monete d'argento, quella parte di campo dove aveva piantato la sua tenda; ²⁰ ivi eresse un altare e lo chiamò El-Eloè-Israel.

La strage dei Sichemiti

³⁴
¹ Ora Dina, la figlia che Lia aveva partorito a Giacobbe, uscì fuori per vedere le fanciulle del

³¹ *Salva la vita*: era opinione degli antichi che la visione diretta di Dio comportasse un pericolo mortale per la vita (Es 19, 21; 33, 20; Dt 5, 25; Gdc 13, 22; 1 Re 19, 13; Is 6, 2).

³³ ³ Si tratta certo di un esagerato atto di cor-

tesia nei confronti del fratello, anche se contemplato nel cerimoniale orientale di tutti i tempi, sia cananeo che della corte dei faraoni egiziani. Il numero « sette » indica qui il massimo della sottomissione. Esaú, sorvolando sui precedenti, accoglie Giacobbe fraternamente.

paese. ² Ma Sichem, figlio di Amor evo, principe del paese, la vide e la rapí, si giacque con lei e le fece violenza. ³ E l'animo suo rimase avvinto a Dina, figlia di Giacobbe, amò la fanciulla e parlò al suo cuore. ⁴ E Sichem disse ad Amor suo padre: « Prendimi questa fanciulla per moglie ». ⁵ Ora Giacobbe venne a sapere che egli aveva disonorato sua figlia Dina, mentre i suoi figli si trovavano nei campi con il suo bestiame; perciò Giacobbe tacque fino al loro ritorno. ⁶ E Amor, padre di Sichem, venne da Giacobbe per parlargli. ⁷ Intanto i figli di Giacobbe erano tornati dai campi e, come ebbero intesa tal cosa, quegli uomini ne furono addolorati e arsero di un grande sdegno perché aveva commesso un'infamia in Israele, giacendo con la figlia di Giacobbe, cosa che non si doveva fare. ⁸ Allora Amor parlò loro dicendo: « L'animo di Sichem, mio figlio, si è attaccato a vostra figlia. Vi prego, dategliela in moglie. ⁹ Imparentatevi con noi; dateci le vostre figlie e prendetele le nostre figlie. ¹⁰ Dimorerete fra noi e il paese sarà a vostra disposizione; dimoratevi, trafficatevi ed acquistate pure delle proprietà ». ¹¹ Sichem disse ancora al padre e ai fratelli di lei: « Possa io trovar grazia davanti a voi e vi darò quanto mi chiederete. ¹² Imponetemi pure una gran somma come prezzo e dei regali; vi darò quanto mi domanderete; ma datemi la fanciulla in moglie ». ¹³ I figli di Giacobbe risposero a Sichem e a suo padre Amor e parlarono con inganno, perché egli aveva disonorato la loro sorella Dina. ¹⁴ Dissero dunque loro: « Non possiamo fare tal cosa, dare cioè nostra sorella ad un uomo che abbia il prepuzio, perché ciò è un disonore per noi. ¹⁵ Acconsentiremo solo a questa condizione, se diventerete come noi, circoncidendo ogni vostro maschio. ¹⁶ Daremo allora le nostre figlie a voi e prenderemo le vostre figlie per noi, abiteremo con voi e formeremo un popolo solo. ¹⁷ Ma se voi non acconsentirete a circoncidervi, noi prenderemo nostra figlia e ce ne andremo ». ¹⁸ Piacquero le loro parole ad Amor e a Sichem figlio

di Amor. ¹⁹ Non indugiò il giovane ad eseguire la cosa, perché era affezionato alla figlia di Giacobbe ed era il più onorato di tutta la casa di suo padre.

²⁰ Si recarono dunque Amor e Sichem suo figlio alla porta della loro città e parlarono agli uomini della città dicendo: ²¹ « Questi uomini sono gente pacifica con noi; abiteranno nel paese e trafficheranno con noi e il paese, ecco, è assai ampio per loro in tutta la sua estensione; noi prenderemo le loro figlie in moglie e daremo loro le nostre figlie. ²² Ma questi uomini consentiranno ad abitare con noi per divenire un unico popolo solo a condizione che ogni maschio tra noi sia circonciso, come essi sono circoncisi. ²³ I loro greggi, i loro beni e tutto il loro bestiame non diverranno nostri? Acconsentiamo dunque loro ed essi abiteranno con noi ».

²⁴ Allora tutti quelli che uscivano per la porta della città dettero ascolto ad Amor e a suo figlio Sichem e si fece circoncidere ogni maschio, cioè ognuno che usciva per la porta della città.

²⁵ Ma il terzo giorno, quando essi erano sofferenti, i due figli di Giacobbe, Simeone e Levi, fratelli di Dina, presero ciascuno la propria spada, entrarono nella città tranquillamente e uccisero tutti i maschi. ²⁶ Passarono a fil di spada anche Amor e suo figlio Sichem, ripresero quindi Dina dalla casa di Sichem e se ne andarono. ²⁷ I figli di Giacobbe poi si gettarono sugli uccisi e saccheggiarono la città, perché avevano disonorato la loro sorella. ²⁸ Presero i loro greggi, i loro armenti, i loro asini, quanto era nella città e quanto era per i campi, ²⁹ tutti i loro beni. Fecero prigionieri i loro fanciulli e le loro mogli e saccheggiarono tutto quello che c'era nelle case. ³⁰ Allora Giacobbe disse a Simeone e a Levi: « Voi mi avete danneggiato, rendendomi odioso agli abitanti del paese, ai Cananei e ai Ferezei. Io ho poca gente e, se essi si uniranno contro di me, mi vinceranno e sarò sterminato io e la mia casa ». ³¹ Ma essi risposero: « Si doveva trattare la nostra sorella come una meretrice? ».

34. ⁷ *Infamia* è spesso chiamato nella Bibbia un fatto come questo contro il pudore, condannato da tutte le consuetudini del popolo. Il massacro dei Si-

chemiti, ottenuto con frode da parte dei fratelli di Dina, Simeone e Levi, fu stigmatizzato da Giacobbe prima di morire (Gn 49, 5-7).

Giacobbe a Betel

35
 1 E Dio disse a Giacobbe: « Levati, sali a Betel e abita là. Vi costruirai un altare al Dio che ti apparve quando tu fuggivi dalla presenza di Esaú tuo fratello ». 2 Allora Giacobbe disse alla sua casa e a tutti coloro che erano con lui: « Togliete via gli dèi stranieri che sono fra voi, poi purificatevi e cambiatevi le vesti. 3 Quindi ci leveremo e saliremo a Betel; là farò un altare al Dio che mi ha esaudito nel giorno della mia angoscia ed è stato con me nel viaggio che ho fatto ». 4 Allora essi consegnarono a Giacobbe tutti gli dèi stranieri che erano nelle loro mani e i pendenti che avevano alle loro orecchie, e Giacobbe li sotterrò ai piedi della quercia che era vicino a Sichem, 5 quindi partirono. Fratanto un terrore divino si diffuse sulle città che stavano intorno a loro, per cui non inseguirono i figli di Giacobbe. 6 E Giacobbe, con tutta la gente che era con lui, giunse a Luz cioè Betel, nella terra di Canaan. 7 Qui egli costruì un altare e chiamò quel luogo El-Betel, perché là gli era apparso Dio quando fuggiva dalla presenza di suo fratello. 8 Allora morì Debora, nutrice di Rebecca, e fu sepolta al di sotto di Betel, ai piedi della quercia e la chiamò Quercia-del-Pianto. 9 Dio apparve ancora a Giacobbe nel suo ritorno da Paddan-Aram e lo benedì. 10 E Dio gli disse:

« Il tuo nome è Giacobbe, ma non dovrai piú chiamarti Giacobbe, perché Israele sarà il tuo nome ».

Così gl'impose il nome di Israele. 11 Dio gli disse ancora: « Io sono il Dio Onnipotente. Cresci e moltiplicati. Nazioni, anzi una moltitudine di nazioni nasceranno da te e dei re usciranno dai tuoi lombi. 12 La terra che ho dato ad Abramo e ad Isacco la darò a te, alla tua discendenza dopo di te darò la terra ». 13 Quindi Dio salì presso di lui, nel luogo dove gli aveva parlato. 14 Allora Giacobbe eresse un cippo nel

luogo dove gli aveva parlato, vi fece una libazione e versò sopra di esso dell'olio. 15 E Giacobbe chiamò il luogo dove Dio gli aveva parlato col nome di Betel.

Nascita di Beniamino e morte di Rachele

16 Poi partirono da Betel. Rimaneva ancora un tratto di cammino per arrivare ad Efrata, quando Rachele partorì ed ebbe un parto difficile. 17 E mentre era nelle difficoltà del parto, la levatrice le disse: « Non temere, anche questo è un figlio per te ». 18 Or avvenne che, mentre la sua anima si partiva, poiché morì, gli pose nome Benoni, ma suo padre lo chiamò Beniamino. 19 Rachele dunque morì e fu sepolta sulla strada di Efrata cioè Betlemme. 20 E Giacobbe eresse una stele sulla sua tomba. È la stele della tomba di Rachele che esiste ancor oggi.

Incesto di Ruben

21 Poi Israele partì e rizzò le tende al di là di Migdal-Eder. 22 E avvenne che, mentre Israele dimorava in quel paese, Ruben andò e si giacque con Bila, concubina di suo padre, e Israele lo venne a sapere.

Elenco dei figli di Giacobbe

Ora i figli di Giacobbe furono dodici. 23 Figli di Lia: Ruben, il primogenito di Giacobbe, poi Simeone, Levi, Giuda, Issacar e Zabulon. 24 Figli di Rachele: Giuseppe e Beniamino. 25 Figli di Bila, serva di Rachele: Dan e Neftali. 26 Figli di Zilpa, serva di Lia: Gad e Aser. Questi sono i figli di Giacobbe che gli nacquero in Paddan-Aram.

Morte di Isacco

27 Poi Giacobbe andò da Isacco suo padre, a Mamre di Chiriati-Arba cioè Ebron, dove ave-

35. 2 Il rito della rinuncia agli dèi stranieri si ritrova nel racconto della celebrazione del patto di Sichem (Gs 24). 5 *Terrore divino*: espressione ebraica per indicare un terrore sommo e improvviso. 19 *Efrata*: è il nome della fertile regione che circonda Be-

tleemme e spesso si riferisce alla città stessa, situata a circa 8 km a sud di Gerusalemme. Si confronti tuttavia 1 Sm 10, 2 e Gr 31, 15 che sembra pongano il sepolcro di Rachele a nord di questa città sulla via di Betel, nell'odierna Er-Râm.

vano soggiornato Abramo e Isacco. ²⁸ Ora il tempo della vita di Isacco fu di centottant'anni. ²⁹ E Isacco spirò, venne a morte e si riunì alla sua gente, vecchio e sazio di giorni. E lo seppellirono Esaú e Giacobbe, suoi figli.

Mogli e figli di Esaú

36

¹ Questa è la discendenza di Esaú cioè Edom.

² Esaú prese le sue mogli tra le figlie di Canaan: Ada, figlia di Elon eteo, Oolibama, figlia di Ana, figlio di Zibeon orreo ³ e Basemat, figlia di Ismaele e sorella di Nebaiot. ⁴ Ada partorì ad Esaú Elifaz. Basemat partorì Raguele ⁵ ed Oolibama partorì Ieus, Ialam e Core. Questi sono i figli di Esaú, che gli furono generati nel paese di Canaan.

⁶ Poi Esaú prese le sue mogli, i suoi figli, le sue figlie e tutte le persone della sua casa, i suoi greggi, tutto il suo bestiame e tutte le sostanze acquistate nel paese di Canaan e se ne andò in una terra lontana da Giacobbe suo fratello, ⁷ perché i loro beni erano troppo grandi da poter stare insieme e la terra della loro dimora non poteva sostentarli a causa dei loro greggi.

⁸ Così Esaú si stabilì nella montagna di Seir. Esaú è Edom.

⁹ Questa è la discendenza di Esaú, padre di Edom, nella montagna di Seir. ¹⁰ Questi sono i nomi dei figli di Esaú: Elifaz, figlio di Ada, moglie di Esaú e Raguele figlio di Basemat, moglie di Esaú. ¹¹ I figli di Elifaz sono: Teman, Omar, Sefo, Gatam e Chenaz. ¹² Elifaz, figlio di Esaú, ebbe per concubina Timna che gli partorì Amalec. Questi sono i figli di Ada, moglie di Esaú.

¹³ E questi sono i figli di Raguele: Naat, Zera, Samma e Mizza. Questi sono i figli di Basemat, moglie di Esaú. ¹⁴ E questi sono i figli di Oolibama, figlia di Ana, figlio di Zibeon, moglie di Esaú: essa partorì a Esaú Ieus, Ialam e Core.

I capi degli Edomiti

¹⁵ Questi sono i capitribú dei figli di Esaú. Figli di Elifaz, primogenito di Esaú: il capotribú

Teman, il capotribú Omar, il capotribú Sefo, il capotribú Chenaz, ¹⁶ il capotribú Core, il capotribú Gatam, il capotribú Amalec. Questi sono i capitribú di Elifaz nella terra di Edom, questi i figli di Ada.

¹⁷ E questi sono i figli di Raguele, figlio di Esaú: il capotribú Naat, il capotribú Zera, il capotribú Samma, il capotribú Mizza. Questi sono i capitribú di Raguele nella terra di Edom, questi i figli di Basemat, moglie di Esaú.

¹⁸ Questi sono i figli di Oolibama, moglie di Esaú: il capotribú Ieus, il capotribú Ialam e il capotribú Core, questi i capitribú di Oolibama, figlia di Ana, moglie di Esaú.

¹⁹ Questi sono i figli di Esaú e questi i loro capitribú. Egli è Edom.

I figli di Seir

²⁰ Questi sono i figli di Seir orreo che abitavano in quella regione: Lotan, Sobal, Sibon, Ana, ²¹ Dison, Eser e Disan. Questi sono i capitribú degli Orrei, figli di Seir, nella terra di Edom.

²² I figli di Lotan sono Ori ed Emam e la sorella di Lotan Timna. ²³ E questi sono i figli di Sobal: Alvan, Manaat, Ebal, Sefo ed Onam.

²⁴ E questi sono i figli di Sibon: Aia ed Ana, quell'Ana che trovò le sorgenti calde nel deserto mentre pascolava gli asini di suo padre Sibon.

²⁵ E questi sono i figli di Ana: Dison e Oolibama, figlia di Ana. ²⁶ E questi sono i figli di Dison: Emdan, Esban, Itran e Cheran. ²⁷ Questi sono i figli di Eser: Bilan, Zavan e Acan. ²⁸ Questi sono i figli di Dison: Us e Aran.

²⁹ Questi sono i capitribú degli Orrei: il capotribú Lotan, il capotribú Sobal, il capotribú Sibon, il capotribú Ana, ³⁰ il capotribú Dison, il capotribú Eser, il capotribú Disan. Questi sono i capitribú degli Orrei, secondo l'ordine delle loro tribú nella terra di Seir.

I re di Edom

³¹ E questi sono i re che regnarono nella terra di Edom, prima che regnasse un re sopra i

36. ⁸ *Seir*: regione montuosa a sud-est e sud-ovest del Mar Morto solcata dalla Valle Araba in gran parte

identica all'Idumea. Nella sua parte settentrionale giaceva Teman, celebre per saggezza (Gr 49, 7).

figli d'Israele. ³² Bela, figlio di Beor, regnò in Edom e la sua città si chiamava Dinaba. ³³ Poi Bela morì e al suo posto regnò Iobab, figlio di Zera, della città di Bosra. ³⁴ Poi Iobab morì e al suo posto regnò Usam, del paese dei Temaniti. ³⁵ Poi Usam morì e al suo posto regnò Adad, figlio di Bedad, colui che vinse Madian nella steppa di Moab, e la sua città si chiamava Avit. ³⁶ Poi Adad morì e al suo posto regnò Samla della città di Masreca. ³⁷ Poi Samla morì e al suo posto regnò Saul di Reobot-Annaar. ³⁸ Poi Saul morì e al suo posto regnò Baalanan, figlio di Acbor. ³⁹ Poi Baalanan, figlio di Acbor, morì e al suo posto regnò Adar. Il nome della sua città era Pau e sua moglie si chiamava Meetabeel, figlia di Matted, figlia di Mezaab. ⁴⁰ Questi sono i nomi dei capitribù di Esaú, secondo le loro famiglie, i loro luoghi e i loro nomi: il capotribù Timna, il capotribù Alva, il capotribù Ietet, ⁴¹ il capotribù Oolibama, il capotribù Ela, il capotribù Pinon, ⁴² il capotribù Qenaz, il capotribù Teman, il capotribù Mibsar, ⁴³ il capotribù Magdiel, il capotribù Iram. Questi sono i capitribù di Edom, secondo le loro sedi, nella terra del loro possesso. Questo è Esaú, padre di Edom.

³⁷
¹ Intanto Giacobbe s'era stabilito nella terra dove aveva soggiornato suo padre, nella terra di Canaan.

Giuseppe e i suoi fratelli

² Questa è la discendenza di Giacobbe. Giuseppe, all'età di diciassette anni, pascolava il gregge con i suoi fratelli; essendo tuttavia giovane, stava con i figli di Bila e con i figli di Zilpa, mogli di suo padre. Ora Giuseppe riferì al loro padre la loro cattiva fama. ³ E Israele amava Giuseppe più di tutti i suoi figli, perché egli era per lui il figlio della vecchiaia e gli aveva fatto una tunica lunga e a colori.

⁴ I suoi fratelli dunque videro che il loro padre l'amava più di tutti i suoi fratelli e presero ad odiarlo e non gli potevano dire una parola pa-

cificamente. ⁵ Ora Giuseppe fece un sogno e lo raccontò ai suoi fratelli ed essi presero ad odiarlo maggiormente. ⁶ Egli dunque disse loro: « Ascoltate questo sogno che ho fatto: ⁷ Ecco, noi stavamo legando covoni in mezzo al campo, quand'ecco il mio covone si alza e sta dritto, ed ecco ancora i vostri covoni gli fanno corona e si inchinano al mio covone ». ⁸ Gli dissero i suoi fratelli: « Forse che tu diventerai nostro re o dominerai su di noi? ». E lo odiarono ancora di più per i suoi sogni e le sue parole. ⁹ Fece poi un altro sogno e lo raccontò ai suoi fratelli dicendo: « Ecco, ho fatto ancora un sogno: ed ecco, il sole, la luna e undici stelle si inchinavano davanti a me ». ¹⁰ Lo raccontò dunque a suo padre e ai suoi fratelli, e suo padre lo sgridò e gli disse: « Che cos'è questo sogno che hai fatto? Forse che io, tua madre e i tuoi fratelli dovremo venire a prostrarci in terra davanti a te? ». ¹¹ E i suoi fratelli gli portavano invidia, ma suo padre osservava la cosa.

Giuseppe venduto dai fratelli

¹² Intanto i suoi fratelli erano andati a pascolare il gregge del loro padre in Sichem. ¹³ E Israele disse a Giuseppe: « Non sono forse i tuoi fratelli a pascolare in Sichem? Vieni, ti manderò da loro ». Egli rispose: « Eccomi ». ¹⁴ E gli disse: « Va' dunque a vedere come stanno i tuoi fratelli e come sta il gregge e portami notizie ». Lo mandò nella Valle di Ebron ed egli andò in Sichem.

¹⁵ Lo trovò un uomo, mentre egli andava errando per i campi, e quell'uomo lo interrogò dicendo: « Cosa cerchi? ». ¹⁶ Ed egli rispose: « Cerco i miei fratelli. Dimmi, ti prego, dove stanno pascolando ». ¹⁷ E quell'uomo disse: « Sono partiti di qui, infatti ho sentito che dicevano: Andiamo a Dotain ». E Giuseppe andò sulle orme dei suoi fratelli e li trovò a Dotain.

¹⁸ Essi lo videro da lontano e, prima che si avvicinasse a loro, complottarono contro di lui per farlo morire. ¹⁹ Dissero dunque l'un l'altro: « Ecco, arriva quello dei sogni. ²⁰ Ora andiamo, uccidiamolo e gettiamolo in una di que-

^{37.} ² La storia di Giuseppe si svolge senza alcun intervento visibile di Dio. Tuttavia racchiude un chia-

ro insegnamento sulla Provvidenza che dirige tutte le azioni umane, facendo tornare in bene gli stessi delitti.

ste cisterne, poi diremo: Una bestia feroce l'ha divorato. Così vedremo che ne sarà dei suoi sogni». ²¹ Ma Ruben udì e lo liberò dalle loro mani dicendo: «Non togliamogli la vita». ²² Poi Ruben disse loro: «Non spargete sangue; gettatelo in quella cisterna che è nel deserto; ma non mettetegli le mani addosso». Voleva così salvarlo dalle loro mani e ricondurlo a suo padre. ²³ E quando Giuseppe fu giunto presso i suoi fratelli, essi spogliarono Giuseppe della tunica, di quella tunica lunga e a colori che egli indossava, ²⁴ poi lo presero e lo gettarono nella cisterna: era una cisterna vuota e senz'acqua. ²⁵ Poi si sedettero per prendere cibo e, alzando i loro occhi, videro una carovana di Ismaeliti che veniva da Galaad e i loro cammelli erano carichi di adragante, di balsamo e di laudano, ed essi andavano per portare quelle cose in Egitto. ²⁶ Allora Giuda disse ai suoi fratelli: «Che guadagneremo ad uccidere nostro fratello e a nasconderne il sangue? ²⁷ Venite, vendiamolo agli Ismaeliti e non mettiamogli le mani addosso, perché è nostro fratello, nostra carne». E i suoi fratelli gli diedero ascolto. ²⁸ E come passarono dei mercanti madianiti estrassero e fecero salire Giuseppe dalla cisterna, quindi per venti pezzi d'argento vendettero Giuseppe agli Ismaeliti ed essi condussero Giuseppe in Egitto. ²⁹ Ora Ruben tornò alla cisterna ed ecco, Giuseppe non era più nella cisterna ed egli si stracciò le vesti, ³⁰ poi tornò dai suoi fratelli e disse: «Il fanciullo non c'è più e io, dove andrò io?». ³¹ Essi allora presero la tunica di Giuseppe, scannarono un capro e intrisero la tunica nel sangue, ³² poi mandarono quella tunica lunga e a colori, facendola pervenire al loro padre e dissero: «Abbiamo trovato questa cosa. Guarda se è la tunica di tuo figlio o no». ³³ Ed egli la riconobbe ed esclamò: «È la tunica di mio figlio. Una fiera l'ha divorato. Giuseppe per certo è stato sbranato». ³⁴ Allora Giacobbe si stracciò le vesti, cinse i fianchi di sacco e pianse suo figlio per molti giorni. ³⁵ E si levarono a consolarlo tutti i suoi figli e tutte le sue figlie, ma

³⁵ *Scedl*: era il luogo sotterraneo dove si raccoglievano le anime degli uomini dopo la separazione dal corpo. Di qui si possono trarre argomenti in favore della sopravvivenza dell'anima nell'oltretomba.

³⁸. ¹ *Discese*: così abbiamo tradotto, leggendo nel

egli rifiutò di essere consolato e disse: «Certo, nel lutto io scenderò da mio figlio nello Sceòl». Così lo pianse suo padre. ³⁶ Intanto i Madianiti lo vendettero in Egitto a Putifar, eunuco di Faraone e capo delle guardie.

Storia di Giuda e di Tamar

38

¹ Ora in quel tempo avvenne che Giuda discese dai suoi fratelli e si recò presso un uomo di Adullam di nome Chira. ² Là, Giuda vide la figlia di un cananeo che si chiamava Sua; egli la prese ed entrò da lei. ³ Ed ella concepì e partorì un figlio ed egli lo chiamò Er. ⁴ Poi ella concepì ancora e partorì un figlio ed egli lo chiamò Onan. ⁵ E di nuovo ella partorì un figlio e lo chiamò Sela; egli stava a Chezib quando ella lo partorì.

⁶ Giuda poi prese una moglie ad Er suo primogenito, di nome Tamar. ⁷ Ma Er, primogenito di Giuda, si rese spiacevole agli occhi del Signore e il Signore lo fece morire. ⁸ Allora Giuda disse a Onan: «Entra dalla moglie di tuo fratello, adempi agli obblighi del levirato nei suoi confronti e suscita una posterità a tuo fratello». ⁹ Ma Onan sapeva che quella posterità non sarebbe stata sua e quando entrava dalla moglie di suo fratello disperdeva in terra per non dare posterità al fratello. ¹⁰ Ciò che egli faceva dispiacque agli occhi del Signore ed egli fece morire anche lui. ¹¹ Allora Giuda disse a Tamar sua nuora: «Rimani vedova in casa di tuo padre, finché Sela, mio figlio, non sia divenuto grande». Egli infatti pensava: «Che non muoia anche lui, come i suoi fratelli». Così Tamar se ne andò ed abitò in casa di suo padre.

¹² Intanto passarono parecchi giorni e morì la figlia di Sua, moglie di Giuda e, quando Giuda si fu consolato, salì a Timna per la tosatura delle sue pecore, lui e il suo amico Chira da Adullam.

¹³ Ne fu data notizia a Tamar dicendo: «Ecco, tuo suocero sale a Timna per la tosatura delle sue pecore». ¹⁴ Allora ella si tolse di dosso le

TM *waiered*. Altri traducono «si separò» secondo la lezione *waiarod*. ⁸ Si tratta della legge del levirato (dal latino *levir* che significa «cognato»), esistente presso gli Ittiti e gli Assiri e poi codificata nel Deuteronomio (25, 5s), la quale prescriveva, quando un ammo-

vesti vedovili, si coprì con un velo, se lo avvolse intorno, poi sedette all'ingresso di Enaim che è sulla strada di Timna, perché vedeva che Sela era divenuto grande, ma lei non gli era stata data in moglie. ¹⁵ Giuda la vide e credette che fosse una meretrice, perché aveva la faccia velata. ¹⁶ Allora si diresse verso di lei sulla strada e le disse: « Permetti che io entri da te? ». Non sapeva infatti che era sua nuora. Ed ella rispose: « Che mi darai per entrare da me? ». ¹⁷ Ed egli disse: « Ti manderò un capretto del gregge ». Ed ella rispose: « Mi darai tu un pegno fino a che non me l'avrai mandato? ». ¹⁸ Ed egli disse: « Che pegno devo darti? » Ed ella disse: « Il tuo sigillo, il tuo cordone ed il tuo bastone che hai in mano ». Egli glieli dette ed entrò da lei ed ella concepì di lui. ¹⁹ Quindi ella si alzò e se ne andò, si tolse di dosso il velo e si mise di nuovo le vesti della sua vedovanza.

²⁰ Giuda poi mandò il capretto per mezzo del suo amico adullamita, perché ritirasse il pegno dalle mani della donna, ma egli non la trovò.

²¹ Allora interrogò la gente di quel luogo dicendo: « Dov'è quella meretrice che stava ad Enaim sulla strada? ». Ed essi risposero: « Qui non c'è mai stata alcuna meretrice ». ²² Egli allora se ne tornò da Giuda e gli disse: « Non l'ho trovata. Anzi la gente del luogo ha detto: Qui non c'è mai stata alcuna meretrice ». ²³ Giuda rispose: « Se lo tenga pure, che non abbiamo ad esporci al disprezzo. Ecco, io le ho mandato questo capretto, ma tu non l'hai trovata ». ²⁴ Ed avvenne, circa tre mesi dopo, che fu riferito a Giuda: « Tamar, tua nuora si è prostituita ed ecco, è anche incinta in conseguenza della sua prostituzione ». Allora Giuda ordinò: « Conducetela fuori e sia bruciata ».

²⁵ Ora, mentre era condotta fuori, ella mandò a dire al suo suocero: « Io sono incinta dell'uomo al quale appartengono questi oggetti ». E aggiunse: « Osserva bene di chi è questo sigillo, questo

cordone e questo bastone ». ²⁶ Giuda li riconobbe e disse: « Ella è piú giusta di me, perché io non l'ho data a Sela mio figlio ». Ed egli non ebbe piú relazione con lei. ²⁷ E avvenne che, al tempo del parto, ecco, aveva nel seno due gemelli. ²⁸ E, mentre stava partorendo, uno mise fuori la mano e la levatrice la prese e vi legò del filo scarlatto dicendo: « Questo è uscito per primo ». ²⁹ Ma avvenne che, avendo egli ritirata la mano, ecco, uscì fuori suo fratello. Allora ella disse: « Perché hai tu aperto una breccia? La breccia sia sopra di te ». E lo chiamò Fares. ³⁰ Poi uscì suo fratello che aveva alla mano il filo scarlatto e lo chiamò Zara.

Giuseppe in carcere

39

¹ Giuseppe dunque fu condotto in Egitto e Putifar, eunuco di Faraone e capo delle guardie, un egiziano, lo comperò da quegli Ismaeliti che ce l'avevano condotto.

² Il Signore era con Giuseppe, ed egli era un uomo a cui tutto riusciva bene ed era nella casa del suo padrone egiziano. ³ Ora, il suo padrone vide che il Signore era con lui e che il Signore faceva riuscire nelle sue mani quanto egli faceva. ⁴ Perciò Giuseppe trovò grazia ai suoi occhi ed egli lo fece suo ministro, anzi lo costituì sopra tutta la sua casa e gli diede in mano tutto ciò che aveva. ⁵ E così, dal momento in cui l'ebbe preposto alla sua casa e sopra tutto quello che aveva, il Signore benedisse la casa dell'egiziano in grazia di Giuseppe e la benedizione del Signore fu su tutto quanto egli possedeva in casa e nella campagna. ⁶ Onde egli rimise tutto quanto aveva nelle mani di Giuseppe e non si occupava con lui se non del cibo che mangiava. Giuseppe poi era bello di forma e avvenente di aspetto.

⁷ Ora, dopo queste cose, avvenne che la moglie

gliato moriva senza figli, che il suo piú prossimo parente ne sposasse la vedova. Il primo figlio nato da tale matrimonio era considerato come primogenito ed erede del defunto. ²⁴ Tamar, pur vivendo nella casa paterna, era sempre considerata di diritto come sposa di Sela, in forza della legge del levirato, così da rendersi colpevole di adulterio per la sua azione e come tale degna della pena di morte. La morte per

fuoco si conservò per la figlia di un sacerdote che si fosse prostituita (Lv 21, 9), per gli altri casi fu sostituita dalla lapidazione (Dt 22, 21).

^{39.} ⁷ Il fatto qui narrato trova riscontro in una fiaba egiziana detta « Storia dei due fratelli » del XIII secolo a. C. dove si racconta di una moglie infedele che, dopo aver tentato un giovane ed esserne stata respinta, lo calunniò presso il marito.

del suo padrone mise gli occhi sopra Giuseppe e gli disse: «Giaci con me». ⁸ Ma egli si rifiutò dicendo alla moglie del suo padrone: «Ecco, il mio padrone non mi domanda conto di quanto c'è nella sua casa e ha messo nelle mie mani tutto quanto possiede. ⁹ Anzi egli stesso non è piú grande di me in questa casa e non mi ha vietato nulla fuori di te, perché tu sei sua moglie. Come dunque potrei io commettere un così gran male e peccare contro Dio?». ¹⁰ E benché ella ne parlasse ogni giorno a Giuseppe, egli non acconsentí di giacere al suo fianco per unirsi a lei. ¹¹ Ora avvenne che un giorno egli entrò in casa per attendere al suo lavoro e non c'era in casa alcuno degli uomini della casa. ¹² Ed ella l'afferrò per la sua veste dicendo: «Giaci con me». Ma egli le lasciò in mano la sua veste e fuggí fuori. ¹³ Allora ella, quando vide che le aveva lasciato in mano la sua veste ed era fuggito fuori, ¹⁴ chiamò gli uomini della casa e disse loro: «Vedete, ci è stato condotto un uomo ebreo per farsi beffe di noi. È entrato da me per giacere con me, ma io ho chiamato ad alta voce ¹⁵ e, quando ha udito che io avevo alzato la voce e gridavo, ha lasciato qui la sua veste, è fuggito ed è uscito fuori». ¹⁶ Ed ella pose presso di sé la sua veste finché tornò a casa il suo padrone. ¹⁷ A lui ella fece lo stesso discorso dicendo: «Quel servo ebreo che tu ci hai condotto in casa è venuto da me per scherzarmi. ¹⁸ Ma come ho alzato la voce e ho gridato, egli ha lasciato la sua veste presso di me ed è fuggito fuori». ¹⁹ Ora avvenne che, quando il suo padrone ebbe udito le parole di sua moglie che gli diceva: «Queste cose mi ha fatto il tuo servo» si accese d'ira. ²⁰ E il padrone di Giuseppe lo prese e lo mise in prigione, nel luogo dove erano rinchiusi i carcerati del re, ed egli rimase là in prigione. ²¹ Ma il Signore fu con Giuseppe, gli mostrò il suo favore e lo fece entrare nelle grazie del capo della prigione. ²² E il capo della prigione affidò a Giuseppe tutti i carcerati che erano nella prigione e tutto quello che vi faceva là, era lui che lo faceva. ²³ Il capo della prigione non controllava nulla di quanto

era nelle sue mani, perché il Signore era con lui e tutto quello che egli faceva il Signore lo faceva prosperare.

Giuseppe interpreta i sogni di due carcerati

40

¹ Dopo queste cose, avvenne che il coppiere del re d'Egitto e il panettiere commisero una colpa contro il loro padrone, contro il re d'Egitto.

² Faraone allora si adirò contro i suoi due eunuchi, contro il capo dei coppieri e contro il capo dei panettieri ³ e li fece mettere in carcere nella casa del capo delle guardie, nella prigione dove era detenuto Giuseppe. ⁴ E il capo delle guardie ne affidò la cura a Giuseppe ed egli li serviva. Così essi restarono nel carcere per un certo tempo.

⁵ Ora, nella stessa notte, il coppiere e il panettiere del re d'Egitto, che erano detenuti nella prigione, fecero tutti e due un sogno, ciascuno il suo sogno, ciascuno secondo l'interpretazione del suo sogno. ⁶ E di buon mattino Giuseppe andò da loro e li osservò, ed ecco che erano turbati. ⁷ Ed egli interrogò gli eunuchi di Faraone che erano con lui in carcere nella casa del suo padrone dicendo: «Perché oggi le vostre facce sono tristi?». ⁸ Gli risposero: «Abbiamo fatto un sogno e non v'è alcuno che ce lo interpreti». Giuseppe disse loro: «Le interpretazioni non appartengono forse a Dio? Raccontatemelo dunque». ⁹ Allora il capo dei coppieri raccontò a Giuseppe il suo sogno e gli disse: «Nel mio sogno, ecco, mi stava davanti una vite ¹⁰ e nella vite vi erano tre tralci e appena essa cominciò a germogliare, sbocciò il suo fiore e infine maturarono i suoi grappoli d'uva. ¹¹ Io avevo in mano la coppa di Faraone, prendevo i grappoli, li spremevo nella coppa di Faraone e davo la coppa in mano a Faraone». ¹² Giuseppe allora gli disse: «Questa è l'interpretazione: I tre tralci sono tre giorni. ¹³ Fra tre giorni Faraone solleverà la tua testa e ti ristabilirà nel tuo posto e tu porrai la coppa di Faraone nella sua mano, come solevi fare prima, quando eri il suo

40. ⁸ È sempre stata attribuita grande importanza ai sogni, e nell'antico Egitto si tenevano in gran conto gli interpreti dei medesimi. Giuseppe qui riferisce a

Dio e non a se stesso il potere di interpretare i sogni, come invece facevano gli altri indovini. Si meritò in tal modo l'ufficio di primo ministro.

coppiere. ¹⁴ Solo, ricordati di me, quando ti troverai bene. Usami questa benevolenza, ti prego, ricordami a Faraone e fa' che io esca da questa casa, ¹⁵ perché sono stato portato via furtivamente dal paese degli Ebrei e anche qui non ho fatto nulla perché mi mettessero in questa prigione». ¹⁶ Allora il capo panettiere quando vide che aveva interpretato bene, disse a Giuseppe: « Anch'io nel mio sogno, ecco, avevo sulla testa tre canestri di pane bianco. ¹⁷ E nel canestro piú alto v'era ogni sorta di cibo di Faraone, quale si prepara dai panettieri. Ma gli uccelli lo mangiavano dal canestro che avevo sulla mia testa ». ¹⁸ E Giuseppe rispose dicendo: « Questa è la sua interpretazione: I tre canestri sono tre giorni. ¹⁹ Fra tre giorni Faraone solleverà la tua testa al di sopra di te, ti appenderà ad un albero e gli uccelli mangeranno la tua carne da sopra di te ».

²⁰ Or avvenne che il terzo giorno, giorno della nascita di Faraone, egli fece un banchetto a tutti i suoi servi e sollevò la testa del capo dei coppieri e la testa del capo dei panettieri in mezzo ai suoi servi. ²¹ Rimise infatti nel suo ufficio il capo dei coppieri, il quale diede la coppa in mano a Faraone ²² e fece appendere il capo dei panettieri, come aveva loro interpretato Giuseppe. ²³ Ma il capo dei coppieri non si ricordò di Giuseppe, anzi lo dimenticò.

Giuseppe interpreta i sogni di Faraone

41

¹ Or avvenne che, trascorsi due anni, anche Faraone ebbe un sogno. Ed ecco, egli stava presso il fiume. ² Ed ecco che dal fiume salivano sette vacche, belle di aspetto e grasse di carne e si mettevano a pascolare nella giuncaia. ³ Ed ecco ancora altre sette vacche salivano dal fiume dopo di loro, brutte di aspetto e magre di carne e si fermavano accanto alle vacche sulla riva del fiume. ⁴ E le vacche brutte di aspetto e magre di carne divorarono le sette vacche belle di aspetto e grasse. Allora Faraone si svegliò. ⁵ Poi si addormentò e sognò di nuovo. Ed ecco che sette spighe venivano su da un unico stelo, grosse e belle. ⁶ Ed ecco ancora, sette spighe sottili ed arse dal vento orientale germogliavano dopo di quelle. ⁷ Poi le spighe sottili divorarono le sette spighe grosse e piene. Faraone si destò,

ed ecco, era un sogno. ⁸ E al mattino, essendo rimasto il suo spirito turbato, mandò a chiamare tutti gli indovini d'Egitto e tutti i sapienti. Faraone raccontò loro il suo sogno, ma non vi fu chi lo potesse interpretare a Faraone.

⁹ Allora il capo dei coppieri parlò a Faraone, dicendo: « Io devo ricordare oggi la mia colpa.

¹⁰ Faraone si era sdegnato contro i suoi servi e aveva messo in carcere, nella casa del capo delle guardie, me e il capo dei panettieri. ¹¹ E nella stessa notte, io e lui avemmo un sogno, ciascuno il suo sogno, avente la sua propria significazione.

¹² C'era là con noi un giovane ebreo, servo del capo delle guardie. Gli raccontammo i nostri sogni ed egli li spiegò, interpretando a ciascuno il proprio sogno. ¹³ E come egli aveva interpretato, così avvenne: io fui rimesso nel mio ufficio e l'altro fu appeso ».

¹⁴ Allora Faraone mandò a chiamare Giuseppe, il quale fu fatto subito uscire dalla prigione. Si rase, si cambiò gli abiti e si presentò a Faraone. ¹⁵ E Faraone disse a Giuseppe: « Ho fatto un sogno e non vi è alcuno che lo sappia interpretare. Ora io ho sentito dire che quando odi un sogno lo interpreti ».

¹⁶ E Giuseppe rispose a Faraone dicendo: « Non io, ma Dio darà una risposta per il bene di Faraone ». ¹⁷ Allora Faraone disse a Giuseppe: « Nel mio sogno, ecco che io stavo presso il fiume. ¹⁸ Ed ecco che sette vacche, grasse di carne e belle di aspetto, salivano dal fiume e si mettevano a pascolare nella giuncaia.

¹⁹ Ed ecco che, dopo di quelle, salivano altre sette vacche, deboli, bruttissime d'aspetto e magre di carne, io non ne vidi mai di così brutte in tutta la terra d'Egitto. ²⁰ Poi, le vacche magre e brutte divorarono le prime sette vacche, quelle grasse, ²¹ che entrarono nel loro corpo, ma non ci si accorgeva che erano entrate nel loro corpo, essendo il loro aspetto deforme come prima. Allora io mi svegliai. ²² Poi vidi ancora nel mio sogno ed ecco che da un unico stelo venivano su sette spighe piene e belle. ²³ Ma ecco che venivano su, dopo di quelle, sette spighe gracili, sottili e arse dal vento d'oriente. ²⁴ E le spighe sottili divorarono le sette spighe belle. E io l'ho narrato agli indovini, ma nessuno me lo sa spiegare ».

²⁵ Allora Giuseppe disse a Faraone: « Il sogno di Faraone è uno solo. Dio ha manifestato a Faraone ciò che egli sta per fare. ²⁶ Le sette vac-

che belle sono sette anni e le sette spighe belle sono sette anni: è un solo sogno. ²⁷ Le sette vacche magre e brutte che salgono dopo quelle, sono sette anni e così le sette spighe sottili, arse dal vento d'oriente; ci saranno sette anni di carestia. ²⁸ Questo è ciò che io dicevo a Faraone: Dio ha fatto vedere a Faraone quello che egli sta per fare. ²⁹ Ecco, stanno per venire sette anni di grande abbondanza in tutta la terra d'Egitto, ³⁰ poi, dopo questi, verranno sette anni di carestia e nella terra d'Egitto si dimenticherà tutta quell'abbondanza; la carestia consumerà il paese. ³¹ Nessuno conoscerà più l'abbondanza del paese, a causa della carestia che verrà appresso, perché sarà molto grave. ³² E se il sogno di Faraone si è ripetuto due volte, significa che la cosa è decisa da Dio e che Dio ben presto la eseguirà. ³³ Ora dunque, Faraone provveda un uomo intelligente e saggio e lo metta a capo della terra d'Egitto. ³⁴ Procuri Faraone di stabilire dei sovrintendenti nel paese per riscuotere la quinta parte della terra d'Egitto durante i sette anni di abbondanza. ³⁵ E radunino essi tutte le vettovaglie di queste buone annate che stanno per venire e ammassino il frumento sotto l'autorità di Faraone come vettovaglie della città e le custodiscano. ³⁶ Tali vettovaglie resteranno in deposito per la terra nei sette anni di carestia che verranno nella terra d'Egitto; così il paese non sarà distrutto dalla carestia ».

Esaltazione di Giuseppe

³⁷ La cosa piacque agli occhi di Faraone e di tutti i suoi ministri. ³⁸ E Faraone disse ai suoi ministri: « Potremmo noi trovare un uomo al pari di questo, in cui sia lo spirito di Dio? ». ³⁹ Allora Faraone disse a Giuseppe: « Poiché Dio ti ha fatto conoscere tutto questo, non vi è uno intelligente e saggio come te. ⁴⁰ Tu dunque avrai la sovrintendenza della mia casa e tutto il mio popolo obbedirà alla tua bocca. Soltanto

per il trono io sarò più grande di te ». ⁴¹ Disse ancora Faraone a Giuseppe: « Guarda, io ti do autorità sopra tutta la terra d'Egitto ». ⁴² E Faraone si tolse di mano il suo anello e lo mise nella mano di Giuseppe, gli fece indossare vesti di lino finissimo e gli pose al collo una collana d'oro. ⁴³ Poi lo fece salire sul secondo cocchio che aveva e davanti a lui si gridava « Abrec ». Così fu posto a capo di tutta la terra d'Egitto. ⁴⁴ Faraone disse ancora a Giuseppe: « Io sono Faraone, ma senza di te nessuno alzerà mano o piede in tutta la terra d'Egitto ». ⁴⁵ E Faraone mise a Giuseppe il nome di Safenat-Panea e gli diede in moglie Asenat, figlia di Potifera, sacerdotessa di On. Poi Giuseppe uscì per la terra d'Egitto. ⁴⁶ Ora Giuseppe aveva trent'anni, quando si presentò a Faraone, re di Egitto. Si partì dunque Giuseppe dalla presenza di Faraone e percorse tutta la terra d'Egitto.

⁴⁷ La terra produsse a piene mani durante i sette anni di abbondanza. ⁴⁸ Ed egli adunò tutti i viveri dei sette anni che furono nella terra d'Egitto e depose i viveri nelle città, depose in ciascuna città i viveri della campagna circostante. ⁴⁹ Giuseppe dunque ammassò grano come la sabbia del mare, in tale abbondanza da cessare di farne il computo, perché era incalcolabile.

⁵⁰ Intanto, prima che venisse l'anno della carestia, nacquero a Giuseppe due figli; glieli partorì Asenat, figlia di Potifera, sacerdotessa di On.

⁵¹ Giuseppe chiamò il primogenito col nome di Manasse, perché: « Dio mi ha fatto dimenticare ogni mio affanno e tutta la casa di mio padre ».

⁵² Chiamò poi il secondo col nome di Efraim, perché: « Dio mi ha reso fecondo nella terra della mia affizione ».

⁵³ Finirono poi i sette anni di abbondanza che ci furono nella terra di Egitto ⁵⁴ e cominciarono a venire i sette anni della carestia, come aveva detto Giuseppe. E ci fu carestia in tutti i paesi, mentre in tutta la terra d'Egitto c'era pane. ⁵⁵ Poi anche tutta la terra d'Egitto sentì

41. ⁴⁰ Tutto il mio popolo obbedirà alla tua bocca: così con i LXX. Il TM ha letteralmente: *sulla tua bocca baci tutto il mio popolo*, notando però che l'ebraico *issaq* (baci) si avvicina all'egiziano *snt* (abbracciare la terra) nel senso di prosternazione ed omaggio. *La tua bocca*, cioè i tuoi ordini. ⁴¹⁻⁴⁵ Gli onori dati a Giuseppe come primo ministro, sono confermati nei mo-

numenti egiziani. In una tomba principesca di Tell Amarna viene rappresentato un personaggio dal nome semitico Dudu che dal faraone Amenofi IV è proclamato primo ministro, ornato di una collana e presentato sul cocchio reale agli omaggi del popolo. ⁴² *Anello*: si tratta del sigillo (dall'ebraico *tabaa* che significa imprimere), portato al dito come un anello.

la fame e il popolo gridò a Faraone per avere del pane. Allora Faraone disse a tutti gli Egiziani: « Andate da Giuseppe. Fate quello che egli vi dirà ». ⁵⁶ Intanto la carestia dominava su tutta la faccia della terra. Allora Giuseppe aprì tutti i magazzini di grano e ne vendette agli Egiziani, mentre la carestia andava aggravandosi nella terra d'Egitto. ⁵⁷ E tutti i paesi venivano in Egitto a comprare da Giuseppe, perché la carestia si era aggravata su tutta la terra.

Primo incontro di Giuseppe coi fratelli

42

¹ Ora Giacobbe vide che in Egitto c'era del grano. Perciò Giacobbe disse ai suoi figli: « Perché state a guardarvi? ». ² Poi disse: « Ecco, ho sentito dire che in Egitto c'è del grano. Scendete laggiù e compratene per noi, perché possiamo vivere e non abbiamo a morire ». ³ Scesero dunque i fratelli di Giuseppe in dieci a comprare grano in Egitto, ⁴ perché Giacobbe non mandò Beniamino, fratello di Giuseppe, coi suoi fratelli; diceva infatti: « Che non gli abbia a capitare qualche disgrazia ». ⁵ Andarono dunque i figli di Israele per comprare del grano, insieme ad altri che pure vi andavano, perché nella terra di Canaan c'era la carestia.

⁶ Ora Giuseppe era il governatore del paese; era lui che vendeva a tutti i popoli della terra. Vennero dunque i fratelli di Giuseppe e gli si prostrarono davanti con la faccia a terra. ⁷ Giuseppe vide i suoi fratelli e li riconobbe, ma finse di essere un estraneo a loro, parlò loro con durezza e disse loro: « Da dove venite? ». Essi risposero: « Dalla terra di Canaan per comprare dei viveri ». ⁸ Così Giuseppe riconobbe i suoi fratelli, ma essi non lo riconobbero. ⁹ Si ricordò allora Giuseppe dei sogni fatti a loro riguardo e disse loro: « Voi siete delle spie. Siete venuti per vedere i punti scoperti del paese ». ¹⁰ Essi risposero: « No, signore mio. I tuoi servi sono venuti per comprare dei viveri. ¹¹ Noi siamo tutti figli di uno stesso uomo. Siamo sinceri. I tuoi servi non sono delle spie ». ¹² Ma egli disse loro: « No, voi siete venuti per vedere i punti scoperti del paese ». ¹³ Essi risposero: « Noi, tuoi servi, siamo dodici fratelli, figli di un medesimo uomo, nella terra di Canaan; ed ecco, il più giovane è ora con nostro padre e uno non

è più ». ¹⁴ Giuseppe disse loro: « È proprio come vi ho detto: Voi siete delle spie. ¹⁵ Così sarete messi alla prova: Per la vita di Faraone, voi non partirete di qui, prima che sia venuto qui il vostro fratello minore. ¹⁶ Mandate uno di voi a prendere vostro fratello ed intanto voi resterete in prigione. Si metteranno alla prova le vostre parole e si vedrà così se la verità è con voi. Se no, per la vita di Faraone, voi siete delle spie ». ¹⁷ E li mise in prigione per tre giorni. ¹⁸ Al terzo giorno poi Giuseppe disse loro: « Fate questo e avrete salva la vita, perché io temo Dio: ¹⁹ Se voi siete sinceri, uno di voi fratelli rimanga in prigione dove siete detenuti e voi andate e portate il grano per sfamare le vostre famiglie. ²⁰ Poi mi condurrete il vostro fratello minore. Allora le vostre parole saranno verificate e voi non morrete ». Ed essi così fecero. ²¹ E si dicevano l'un l'altro: « Certo noi siamo colpevoli verso il nostro fratello, perché vedemmo l'angoscia della sua anima quando egli ci supplicava e non gli demmo ascolto. Per questo ci è venuta addosso tale angoscia ». ²² Poi Ruben prese a dire loro: « Non ve lo dicevo io: Non peccate contro il ragazzo e voi non mi deste ascolto? Ed ecco, ora ci viene domandato conto del suo sangue ». ²³ Ed essi non sapevano che Giuseppe li capiva, perché fra loro c'era l'interprete. ²⁴ Egli si allontanò da loro e pianse. Quindi ritornò da loro e riprese a parlare con loro. Poi prese Simeone fra loro e lo fece incatenare sotto i loro occhi.

Ritorno dei figli di Giacobbe a Canaan

²⁵ Quindi Giuseppe diede ordine che si riempissero di grano i loro recipienti, che si rimettesse il denaro di ciascuno d'essi nel suo sacco e che si dessero loro provviste per il viaggio. E così fu fatto con loro. ²⁶ Essi caricarono il grano sui loro asini e partirono di là. ²⁷ Ora, quando uno aprì il suo sacco per dare da mangiare al suo asino, nel luogo dove pernottare, vide il suo denaro alla bocca del suo sacco ²⁸ e disse ai suoi fratelli: « Mi è stato restituito il denaro, eccolo nel mio sacco ». E venne loro meno il cuore e, spaventati, si dicevano l'un l'altro: « Cos'è questo che Dio ci ha fatto? ». ²⁹ Poi arrivarono da Giacobbe, loro padre, nella terra di Canaan e gli raccontarono tutto ciò che era

loro capitato dicendo: ³⁰ « Quell'uomo, signore del paese, ci ha parlato duramente e ci ha preso per delle spie del paese. ³¹ Gli abbiamo detto: Noi siamo sinceri, non siamo spie. ³² Siamo dodici fratelli, figli di nostro padre, uno non è piú e il minore ora sta con nostro padre nella terra di Canaan. ³³ E quell'uomo, signore del paese, ci ha risposto: Da questo io saprò se voi siete sinceri: Lasciate qui con me uno di voi fratelli, prendete il grano necessario alle vostre case e andate. ³⁴ Poi conducetemi il vostro fratello minore, cosí saprò che voi non siete spie, ma sinceri. Allora vi restituirò vostro fratello e voi potrete trafficare liberamente nel paese ». ³⁵ Ora, mentre essi vuotavano i loro sacchi, ecco la borsa del denaro di ciascuno era nel suo sacco, ed essi e il loro padre, vedendo le borse dei loro denari, furono presi dallo spavento. ³⁶ Allora il loro padre Giacobbe disse: « Voi mi private dei miei figli: Giuseppe non è piú, Simeone non è piú e ancora mi volete prendere Beniamino. Tutto è contro di me ». ³⁷ Ruben rispose a suo padre: « Uccidi pure i miei due figli, se io non te lo riconduco. Mettilo nelle mie mani e io te lo ricondurrò ». ³⁸ Ma egli rispose: « No, mio figlio non scenderà con voi, perché suo fratello è morto ed egli è rimasto solo. Se gli capitasse una disgrazia durante il viaggio che farete, voi precipitereste la mia canizie sconsolata nello Sceòl ».

Secondo viaggio in Egitto dei figli di Giacobbe

43

¹ Ora, la carestia continuava a gravare sul paese. ² E avvenne che, quando essi ebbero finito di mangiare il grano che avevano portato dall'Egitto, il padre disse loro: « Tornate a comprare per noi dei viveri ». ³ Ma Giuda gli rispose: « Quell'uomo ci ha fatto espressa intima-zione dicendo: Non vedrete la mia faccia se vostro fratello non sarà con voi. ⁴ Se dunque lascerai venire con noi nostro fratello, scenderemo e ti compreremo dei viveri, ⁵ ma se non lo manderai, non scenderemo, perché quell'uomo ci ha detto: Voi non vedrete la mia faccia, se vostro fratello non sarà con voi ». ⁶ E Israele disse: « Perché mi avete fatto questo male, di dichiarare a quell'uomo che avevate ancora un fratello? ». ⁷ Risposero: « Quell'uomo ci inter-

rogò con insistenza intorno a noi e alla nostra famiglia dicendo: Vive ancora vostro padre? Avete ancora un fratello? E noi gli rispondemmo secondo queste domande. Potevamo noi sapere che egli avrebbe detto: Conducetemi vostro fratello? ». ⁸ Allora Giuda disse a suo padre Israele: « Lascia venire con me il ragazzo e cosí ci leveremo e andremo e vivremo e non moriremo noi, tu e i nostri bambini. ⁹ Io mi rendo garante di lui, tu lo esigerai dalla mia mano. Se non te lo ricondurrò e non te lo metterò davanti, allora sarò colpevole verso di te per tutta la vita. ¹⁰ Se non ci fossimo indugiati tanto, certo ora saremmo già di ritorno per la seconda volta ». ¹¹ E Israele, loro padre, rispose: « Se cosí veramente è, fate pure. Prendete nei vostri sacchi dei migliori prodotti della terra e portateli in dono a quell'uomo: un po' di balsamo, un po' di miele, adragante e laudano, pistacchi e mandorle. ¹² Prendete con voi il doppio del denaro e riportate di vostra mano il denaro rimesso alla bocca dei vostri sacchi; forse fu uno sbaglio. ¹³ Prendete pure il vostro fratello e levatevi, ritornate da quell'uomo. ¹⁴ Dio Onnipotente vi faccia trovare grazia presso quell'uomo, cosí che egli vi rilasci l'altro vostro fratello e Beniamino. Quanto a me, se io devo essere privato di figli, sia pure ».

Incontro con Giuseppe

¹⁵ Gli uomini presero dunque questo dono, presero con loro il doppio del denaro e Beniamino; poi si levarono e scesero in Egitto e si presentarono al cospetto di Giuseppe. ¹⁶ Quando Giuseppe vide con loro Beniamino, disse al sovrintendente della sua casa: « Conduci questi uomini in casa, uccidi un animale ed apparecchia, perché questi uomini mangeranno con me a mezzogiorno ». ¹⁷ Ed egli fece come Giuseppe aveva ordinato e condusse quegli uomini nella casa di Giuseppe. ¹⁸ Ma quegli uomini s'impaurirono perché erano condotti nella casa di Giuseppe e dissero: « È per quel denaro rimesso nei nostri sacchi l'altra volta che ci conducono qui, per assalirci e piombarci addosso e farci schiavi insieme ai nostri asini ». ¹⁹ S'avvicinarono pertanto al sovrintendente della casa di Giuseppe e gli parlarono all'ingresso della casa: ²⁰ « Prego, signor mio, noi siamo venuti qui un'altra volta

per comprare dei viveri, ²¹ ma è avvenuto che, quando siamo arrivati al posto dove passare la notte e abbiamo aperto i nostri sacchi, ecco che il denaro di ciascuno si trovava alla bocca del suo sacco, il nostro denaro, secondo il suo peso e noi l'abbiamo riportato di nostra mano. ²² Noi rechiamo con noi anche altro denaro per comprare dei viveri. Noi non sappiamo chi ha messo il nostro denaro nei sacchi». ²³ Ed egli rispose: «Datevi pace e non temete. Il vostro Dio e il Dio di vostro padre ha messo un tesoro nei vostri sacchi. Il vostro denaro è stato ricevuto da me». E condusse loro Simeone. ²⁴ Poi egli fece entrare quegli uomini nella casa di Giuseppe, diede loro acqua ed essi si lavarono i piedi e diede foraggio ai loro asini. ²⁵ Intanto prepararono il dono mentre attendevano la venuta di Giuseppe, a mezzogiorno, perché avevano inteso che sarebbero rimasti lì a mangiare. ²⁶ Quando Giuseppe fu entrato in casa, gli offrirono il dono che avevano portato seco nella casa e si prostrarono davanti a lui fino a terra. ²⁷ Ed egli chiese della loro salute e disse: «Sta bene il vostro padre, quel vecchio di cui m'avete parlato? Vive egli ancora?». ²⁸ Ed essi risposero: «Il tuo servo, nostro padre, sta bene e vive ancora». E si prostrarono e si inchinarono a terra. ²⁹ Poi egli alzò gli occhi e vide Beniamino, suo fratello, figlio di sua madre e disse: «È questo il vostro fratello minore, di cui mi avete parlato?». E soggiunse: «Che Dio ti sia propizio, figlio mio». ³⁰ E subito Giuseppe si ritirò, perché si erano commosse le sue viscere alla vista di suo fratello e cercava un luogo dove piangere. Entrò allora nella sua camera e là pianse. ³¹ Poi si lavò la faccia, uscì fuori, si fece forza e ordinò: «Servite il pasto». ³² Fu servito a parte per lui, a parte per loro e a parte per gli Egiziani che mangiavano con lui, perché gli Egiziani non possono mangiare insieme agli Ebrei, essendo ciò per gli Egiziani cosa abominevole. ³³ Si posero dunque a sedere davanti a lui, il primogenito secondo la sua primogenitura

e il più giovane secondo la sua giovane età; e si guardavano l'un l'altro con meraviglia. ³⁴ Quindi egli fece loro portare delle porzioni che aveva presso di sé e la porzione di Beniamino era cinque volte maggiore di quella degli altri. Ed essi bevvero e stettero allegri con lui.

La coppa di Giuseppe nel sacco di Beniamino

44

¹ Poi egli diede quest'ordine al sovrintendente della sua casa: «Riempi i sacchi degli uomini di tanti viveri quanti essi ne possono portare e metti il denaro di ciascuno alla bocca del suo sacco. ² La mia coppa poi, la coppa d'argento, tu la metterai alla bocca del sacco del più piccolo, insieme con il denaro del suo grano». Ed egli fece come Giuseppe gli aveva ordinato. ³ Spuntò il giorno e gli uomini furono accommiatati, essi e i loro asini. ⁴ Erano appena usciti dalla città, non erano ancora lontani, quando Giuseppe disse al sovrintendente della sua casa: «Lévati su, inseguì quegli uomini, raggiungili e di' loro: Perché rendete male per bene? ⁵ Non è questa la coppa dove beve il mio signore e di cui si serve per trarre presagi? Avete fatto male ad agire così». ⁶ Egli dunque li raggiunse e disse loro queste parole. ⁷ Ed essi gli risposero: «Perché il mio signore dice queste cose? Lungi dai tuoi servi il fare una simile azione. ⁸ Se noi ti abbiamo riportato dal paese di Canaan il denaro che abbiamo trovato alla bocca dei nostri sacchi, come avremmo potuto rubare dalla casa del tuo signore oro e argento? ⁹ Quello dei tuoi servi presso il quale sarà trovato sia messo a morte e noi pure dovremo essere schiavi del mio signore». ¹⁰ Ed egli disse: «Ebbene, si faccia secondo le vostre parole; però sarà mio schiavo solo colui presso il quale si troverà e voi altri sarete liberi». ¹¹ E subito ciascuno mise giù il suo sacco a terra e ciascuno aprì il suo sacco. ¹² Ed egli frugò, cominciò con il maggiore e terminò col minore e la coppa fu trovata nel

43. ³² Ebrei ed Egiziani seguivano regole alimentari assai differenti. Questa osservazione di considerare impura la vicinanza durante i pasti degli Ebrei, gli Apiru (senza patria) delle iscrizioni geroglifiche, o degli Asiatici, è attestata anche da Erodoto e ci riporta all'epoca in cui gli Iksos non dominavano più l'Egitto.

44. ⁵ *Per trarre presagi*: si tratta dell'idromanzia in uso presso gli indovini egiziani. A tal uopo si riempiva una coppa di acqua, vi si gettavano dentro pagliuzze d'oro e d'argento e si traevano gli auspici dai vari aspetti assunti da quelle pagliuzze. Sembra che anche Giuseppe esercitasse la divinazione.

sacco di Beniamino. ¹³ Allora essi si stracciarono le vesti e ognuno caricò il suo asino e tornarono in città. ¹⁴ Giuda e i suoi fratelli entrarono nella casa di Giuseppe che si trovava ancora là e si gettarono a terra davanti a lui. ¹⁵ E Giuseppe disse loro: « Che azione è quella che avete fatto? Non sapete che un uomo come me sa praticare la divinazione? ». ¹⁶ E Giuda rispose: « Che diremo noi al mio signore? Quali parole useremo? Come ci giustificheremo? Dio ha scoperto l'iniquità dei tuoi servi. Eccoci schiavi del mio signore, tanto noi quanto quello presso cui fu trovata la coppa ». ¹⁷ Ma egli rispose: « Lungi da me il far ciò. Sarà mio schiavo soltanto colui presso il quale fu trovata la coppa; quanto a voi, tornatevene in pace da vostro padre ».

¹⁸ Allora Giuda gli si avvicinò e disse: « Permetti, mio signore, che il tuo servo dica una parola agli orecchi del mio signore, senza che si accenda la tua ira contro il tuo servo, perché tu sei come Faraone. ¹⁹ Il mio signore aveva domandato ai suoi servi: Avete voi un padre o un fratello? ²⁰ E noi avevamo risposto al mio signore: Abbiamo un vecchio padre e un figlio natogli nella vecchiaia. È piccolo e suo fratello è morto ed egli è rimasto il solo di sua madre e suo padre lo ama. ²¹ E tu dicesti ai tuoi servi: Conducetelo a me, che io ponga i miei occhi sopra di lui. ²² Noi rispondeste al mio signore: Non potrà il fanciullo abbandonare suo padre, perché se lo lasciasse, suo padre morirebbe. ²³ E tu replicasti ai tuoi servi: Se il vostro fratello minore non scende con voi, non vedrete più la mia faccia. ²⁴ E noi, tornati dal tuo servo, mio padre, gli riferimmo le parole del mio signore. ²⁵ Poi, nostro padre disse: Tornate a comprarci un po' di viveri. ²⁶ E noi rispondeste: Non possiamo ritornare là. Ma se il nostro fratello minore è con noi, vi scenderemo, perché non possiamo vedere la faccia di quell'uomo, se il nostro fratello minore non è con noi. ²⁷ Allora il tuo servo, mio padre, ci disse: Voi sapete che due soli figli mi ha partorito mia moglie, ²⁸ uno si allontanò da me e io dissi: Certamente egli è stato sbranato e finora non l'ho più visto. ²⁹ Se prendete anche questo

dal mio cospetto e gli capitasse una disgrazia, fareste scendere con dolore la mia canizie nello Sceòl. ³⁰ Ora dunque, se io tornassi dal tuo servo, mio padre, senza che fosse con noi il fanciullo, poiché la sua vita è legata alla vita di lui, ³¹ avverrà che, quando vedrà che il fanciullo non è con noi, morirà e i tuoi servi avranno fatto scendere con dolore la canizie del tuo servo, nostro padre, nello Sceòl. ³² Poiché il tuo servo si è reso garante del fanciullo presso mio padre dicendo: Se non te lo ricondurrò sarò colpevole verso mio padre per tutta la vita, ³³ orbene, rimanga il tuo servo come schiavo del mio signore invece del fanciullo e il fanciullo risalga coi suoi fratelli. ³⁴ Come infatti potrei io tornare da mio padre, se il fanciullo non è con me? Che io non veda l'afflizione che colpirebbe mio padre ».

Giuseppe si fa riconoscere

45

¹ Allora Giuseppe non poté più contenersi davanti a tutti i circostanti e gridò: « Fate uscire tutti dalla mia presenza ». E nessuno rimase presso di lui quando Giuseppe si fece conoscere dai suoi fratelli. ² Poi egli diede in un grido di pianto e lo udirono gli Egiziani e l'udì la casa di Faraone. ³ Allora Giuseppe disse ai suoi fratelli: « Io sono Giuseppe. Vive ancora mio padre? ». Ma i suoi fratelli non potevano rispondergli, perché erano spaventati dalla sua presenza. ⁴ Allora Giuseppe disse ai suoi fratelli: « Avvicinatevi a me ». Ed essi si avvicinarono. Poi disse: « Io sono Giuseppe, vostro fratello, che voi avete venduto per l'Egitto. ⁵ Ma ora, non vi rattristate, né vi indignate contro voi stessi per avermi venduto, poiché Dio mi ha mandato davanti a voi per conservare la vostra vita. ⁶ Infatti sono due anni che c'è la carestia nel paese e per cinque anni ancora non vi sarà né aratura né mietitura. ⁷ Ma Dio mi ha mandato davanti a voi affinché abbiate una posterità sulla terra e siate conservati per una grande liberazione. ⁸ Dunque, non siete stati voi a mandarmi qui, ma Dio. Egli mi ha costituito padre di Fa-

45. 4-8 Ecco la chiave di tutta la storia di Giuseppe che è stato nelle mani di Dio il misterioso strumento

di un piano di salvezza per la sua famiglia e per l'intero popolo egiziano.

raone, signore su tutta la sua casa e governatore di tutta la terra d'Egitto. ⁹ Affrettatevi a salire da mio padre e ditegli: Così ha detto tuo figlio Giuseppe: Dio mi ha costituito signore di tutto l'Egitto. Scendi da me, non indugiare. ¹⁰ Abiterai nella terra di Gosen e starai vicino a me, tu, i tuoi figli e i figli dei tuoi figli, i tuoi greggi, i tuoi armenti e tutto quello che possiedi. ¹¹ Ivi ti darò il sostentamento, perché ci sarà carestia ancora per cinque anni, affinché non sia ridotto alla miseria tu, la tua famiglia e tutto quello che possiedi. ¹² Ed ecco: i vostri occhi e gli occhi di mio fratello Beniamino vedono che è proprio la mia bocca che vi parla. ¹³ Riferite dunque a mio padre tutta la gloria che io ho in Egitto e tutto quello che voi avete visto e affrettatevi a portare qui mio padre». ¹⁴ Allora egli si gettò al collo di Beniamino, suo fratello e pianse. Anche Beniamino pianse sul suo collo. ¹⁵ Poi baciò tutti i suoi fratelli e pianse sopra di essi. E dopo questo i suoi fratelli presero a conversare con lui. ¹⁶ Intanto si era diffusa la voce nella casa di Faraone e si andava dicendo: « Sono venuti i fratelli di Giuseppe ». E la cosa piacque agli occhi di Faraone e agli occhi dei suoi servi. ¹⁷ Quindi Faraone disse a Giuseppe: « Di' ai tuoi fratelli: Fate così: Caricate i vostri giumenti e partite, tornate nella terra di Canaan. ¹⁸ Prendete vostro padre e le vostre famiglie, poi venite da me. Io vi darò il meglio della terra d'Egitto e voi mangerete il grasso del paese. ¹⁹ Quanto a te, da' loro questo comando: Fate così: Prendete dei carri dalla terra d'Egitto per i vostri bambini e per le vostre mogli, prendete vostro padre e venite. ²⁰ Il vostro occhio non rimpianga le vostre masserizie, perché il meglio di tutta la terra d'Egitto sarà vostro ». ²¹ E i figli d'Israele così fecero. Giuseppe diede loro carri secondo l'ordine di Faraone e li rifornì di provviste per il viaggio. ²² A tutti diede una muta di vesti per ciascuno, ma a Beniamino diede trecento monete d'argento e cinque mute di vesti. ²³ E a suo padre similmente mandò questo: dieci asini carichi delle migliori cose d'Egitto e dieci asine cariche di grano, di pane e di alimenti per suo padre, durante il viaggio. ²⁴ Poi accomiatò i suoi fratelli ed essi partirono. Però disse loro:

« Non litigate durante il viaggio ». ²⁵ Così essi risalirono dall'Egitto e vennero nella terra di Canaan, da Giacobbe loro padre. ²⁶ E gli diedero la nuova dicendo: « Giuseppe è ancora vivo, anzi governa tutta la terra d'Egitto ». Ma il suo cuore restava freddo perché non credeva loro. ²⁷ Essi gli riferirono tutte le parole che Giuseppe aveva loro detto. Ed egli vide i carri che Giuseppe aveva mandato per prenderlo. Allora lo spirito di Giacobbe, loro padre, si rianimò, ²⁸ ed Israele disse: « Basta, Giuseppe mio figlio è ancora vivo; che io vada e lo veda prima di morire ».

Giacobbe in Egitto con tutta la famiglia

46

¹ Israele dunque partì con tutto quello che aveva, arrivò a Bersabea e offrì sacrifici al Dio d'Isacco, suo padre. ² E Dio parlò a Israele in visione di notte e disse: « Giacobbe, Giacobbe ». Ed egli rispose: « Eccomi ». ³ E disse: « Io sono Dio, il Dio di tuo padre. Non temere di scendere in Egitto, perché là io ti farò divenire una grande nazione. ⁴ Io scenderò con te in Egitto e io ancora ti condurrò fuori di là. E Giuseppe metterà la sua mano sopra i tuoi occhi ». ⁵ Poi Giacobbe partì da Bersabea e i figli d'Israele fecero salire Giacobbe, loro padre e i loro bambini e le loro donne sopra i carri che Faraone aveva mandato per trasportarlo. ⁶ Essi presero ancora i loro greggi e tutti i beni che avevano acquistati nel paese di Canaan. E vennero in Egitto, Giacobbe e con lui tutta la sua discendenza, ⁷ i suoi figli e i figli dei suoi figli con lui, le sue figlie e le figlie dei suoi figli; tutta la sua discendenza egli condusse con sé in Egitto. ⁸ E questi sono i nomi dei figli d'Israele che entrarono in Egitto: Giacobbe coi suoi figli. Ruben, il primogenito di Giacobbe ⁹ e i figli di Ruben: Enoc, Pallu, Esron e Carmi. ¹⁰ I figli di Simeone: Iemuel, Iamin, Oad, Iachin, Socar e Saul, figlio della cananea. ¹¹ I figli di Levi: Gherson, Cheat e Merari. ¹² I figli di Giuda: Er, Onan, Sela, Fares e Zara; ma Er e Onan erano morti nella terra di Canaan. I figli di Fares: Ezron e Amul. ¹³ I figli di Issacar: Tola,

¹⁰ La terra di Gosen era situata nella regione del

Delta, a oriente del Nilo, tra Zagazig e Wadi Tumilat.

Puva, Iob e Simron. ¹⁴ I figli di Zabulon: Sered, Elon e Ialeel. ¹⁵ Questi sono i figli che Lia partorì a Giacobbe in Paddan-Aram, oltre a Dina, sua figlia; in tutto, tra figli e figlie, trentatré persone.

¹⁶ I figli di Gad: Sifion, Aggi, Suni, Esbon, Eri, Arodi e Areli. ¹⁷ I figli di Aser: Imna, Isva, Isvi, Beria e Sera, loro sorella. I figli di Beria: Eber e Malchiel. ¹⁸ Questi sono i figli di Zilfa che Labano diede a sua figlia Lia; ella li partorì a Giacobbe; sono sedici persone. ¹⁹ I figli di Rachele, moglie di Giacobbe: Giuseppe e Beniamino. ²⁰ A Giuseppe nacquero nella terra d'Egitto Manasse ed Efraim, che gli partorì Asenat, figlia di Potifera, sacerdote di On. ²¹ I figli di Beniamino: Bela, Becher, Asbel, Ghera, Naaman, Echi, Ros, Muppim, Uppim e Ared.

²² Questi sono i figli che Rachele partorì a Giacobbe; in tutto quattordici persone. ²³ I figli di Dan: Usim. ²⁴ I figli di Neftali: Iasiel, Guni, Ieser e Sillem. ²⁵ Questi sono i figli di Bila che Labano diede a Rachele, sua figlia; essa li partorì a Giacobbe; in tutto sette persone. ²⁶ Il totale delle persone che entrarono con Giacobbe in Egitto, discese dal suo fianco, oltre le mogli dei figli di Giacobbe, è in tutto di sessantasei. ²⁷ Ed essendo due i figli di Giuseppe natigli in Egitto, il totale delle persone della famiglia di Giacobbe che andarono in Egitto è di settanta.

²⁸ Ora, egli aveva mandato Giuda davanti a sé, da Giuseppe, per dirgli che desse ordini per Gosen. E intanto essi giunsero nella terra di Gosen. ²⁹ Allora Giuseppe fece attaccare il suo cocchio e andò incontro a Israele, suo padre, in Gosen, e appena lo vide, gli si gettò al collo e pianse a lungo sul suo collo. ³⁰ E Israele disse a Giuseppe: « Muoia io pure questa volta, dopo che ho visto la tua faccia, poiché tu ancora vivi ». ³¹ Poi Giuseppe disse ai suoi fratelli e alla famiglia di suo padre: « Vado a riferire a Faraone e a dirgli: I miei fratelli e la famiglia di mio padre che erano nella terra di Canaan sono venuti da me. ³² E questi uomini sono pastori di greggi, possessori di bestiame e hanno portato con sé il loro gregge, il loro armento e tutti i loro averi. ³³ E quando Faraone vi chiamerà e vi domanderà: Qual è il vostro mestiere? ³⁴ voi risponderete: Pastori di greggi sono i tuoi servi dalla nostra giovinezza fino ad ora, noi e i nostri padri. Così potrete dimorare

nella terra di Gosen, perché gli Egiziani hanno in abominio tutti i pastori di greggi ».

Giacobbe e i suoi figli da Faraone

47

¹ Giuseppe andò dunque da Faraone e gli disse: « Mio padre e i miei fratelli, con i loro greggi, i loro armenti e tutto quello che hanno, sono venuti dalla terra di Canaan ed eccoli nella terra di Gosen ». ² Poi prese cinque dei suoi fratelli e li presentò a Faraone. ³ E Faraone domandò ai suoi fratelli: « Qual è il vostro mestiere? ». Ed essi risposero a Faraone: « Pastori di greggi sono i tuoi servi, tanto noi che i nostri padri ». ⁴ Poi dissero a Faraone: « Noi siamo venuti ad abitare in questo paese, perché non c'è più pascolo per il gregge che hanno i tuoi servi e la carestia si è fatta molto grave nella terra di Canaan. Che i tuoi servi possano dunque dimorare nella terra di Gosen ». ⁵ Allora Faraone disse a Giuseppe: « Tuo padre e i tuoi fratelli sono venuti da te. ⁶ La terra d'Egitto ti sta davanti. Fa' dimorare tuo padre e i tuoi fratelli nella parte migliore del paese. Dimorino pure nella terra di Gosen. E se tu sai che vi siano fra loro uomini capaci, costituiscili sovrintendenti del bestiame di mia proprietà ». ⁷ Poi Giuseppe fece venire suo padre Giacobbe e lo presentò al cospetto di Faraone e Giacobbe benedisse Faraone. ⁸ Quindi Faraone disse a Giacobbe: « Quanti sono gli anni della tua vita? ». ⁹ E Giacobbe rispose a Faraone: « Gli anni delle mie peregrinazioni sono centotrenta. Pochi ed infelici sono stati gli anni della mia vita e non hanno raggiunto gli anni della vita dei miei padri, al tempo delle loro peregrinazioni ». ¹⁰ Quindi Giacobbe benedisse Faraone e si allontanò dalla presenza di Faraone. ¹¹ E Giuseppe fece abitare suo padre e i suoi fratelli e diede loro una possessione nella terra d'Egitto, nella parte migliore del paese, nella regione di Ramses, come aveva ordinato Faraone. ¹² E Giuseppe provvide il vitto a suo padre, ai suoi fratelli e a tutta la famiglia di suo padre, secondo le bocche dei loro componenti.

Politica amministrativa di Giuseppe

¹³ Ora, non c'era più pane in tutta la terra, perché la carestia si era fatta molto grave. La terra

d'Egitto e quella di Canaan languivano per la fame. ¹⁴ E Giuseppe raccolse tutto il denaro che si trovava nella terra d'Egitto e nella terra di Canaan per il grano che si veniva comprando e Giuseppe depose quel denaro nella casa di Faraone. ¹⁵ Quando poi venne a mancare il denaro nella terra d'Egitto e nella terra di Canaan, tutti gli Egiziani andarono da Giuseppe dicendo: « Dacci del pane. Perché dovremo morire davanti a te per mancanza di denaro? ».

¹⁶ E Giuseppe rispose loro: « Consegnate il vostro bestiame e io vi darò pane in cambio del vostro bestiame, se non c'è più denaro ». ¹⁷ Ed essi condussero a Giuseppe il loro bestiame; e Giuseppe diede loro del pane in cambio dei cavalli, delle pecore, dei buoi e degli asini; così, quell'anno, egli li provvide di pane in cambio di tutto il loro bestiame.

¹⁸ E passato quell'anno, essi tornarono da lui l'anno seguente e gli dissero: « Non nascondiamo al mio signore che se è esaurito il denaro e il possesso del bestiame è passato al mio signore, non resta nulla che il mio signore possa prendere se non i nostri corpi e il nostro terreno.

¹⁹ Perché dunque dovremo perire sotto i tuoi occhi, noi e il nostro terreno? Compra noi e il nostro terreno per del pane, e noi e le nostre terre saremo servi di Faraone; ma dacci di che seminare, perché noi possiamo vivere e non moriamo e il nostro terreno non diventi un deserto ».

²⁰ Allora Giuseppe acquistò per Faraone tutto il terreno d'Egitto, perché gli Egiziani vendettero ciascuno il proprio campo, tanto li opprimeva la carestia. Così la terra divenne proprietà di Faraone. ²¹ Quanto al popolo, lo trasportò nelle città, da una estremità all'altra del territorio d'Egitto. ²² Soltanto non acquistò il terreno dei sacerdoti, perché i sacerdoti avevano una provvigione da parte di Faraone e mangiavano di quella provvigione che Faraone dava loro e perciò non vendettero il loro terreno.

²³ Poi Giuseppe disse al popolo: « Ecco, oggi ho comprato voi e il vostro terreno per Faraone. Eccovi del seme e seminate il terreno. ²⁴ Alla raccolta voi darete il quinto a Faraone e quattro

parti saranno per voi, per la semina dei campi e per il nutrimento vostro e di coloro che sono nelle vostre case e per il nutrimento dei vostri bambini ». ²⁵ Essi risposero: « Tu ci hai salvato la vita. Che possiamo trovare grazia agli occhi del mio signore e saremo schiavi di Faraone ». ²⁶ E Giuseppe fece di questo una legge che dura fino al giorno d'oggi, per cui il quinto del terreno d'Egitto appartiene a Faraone. Solamente il terreno dei sacerdoti non fu di Faraone.

Ultime volontà di Giacobbe

²⁷ Gli Israeliti abitarono nella terra d'Egitto, nella regione di Gosen. Vi ebbero delle possessioni, proliferarono e si moltiplicarono grandemente. ²⁸ Giacobbe visse diciassette anni nella terra d'Egitto e gli anni della vita di Giacobbe furono centoquarantasette. ²⁹ Intanto si avvicinava il giorno della morte di Israele ed egli chiamò suo figlio Giuseppe e gli disse: « Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, metti, ti prego, la tua mano sotto la mia coscia e usami benignità e fedeltà: Non seppellirmi in Egitto. ³⁰ Quando io giacerò coi miei padri, portami fuori dall'Egitto e seppelliscimi nella loro tomba ». Ed egli rispose: « Farò secondo la tua parola ». ³¹ Ed egli disse: « Giuramelo ». Ed egli glielo giurò. E Israele si prostrò a capo del letto.

Adozione di Efraim e Manasse

48

¹ Or avvenne che, dopo queste cose, fu detto a Giuseppe: « Ecco, tuo padre è infermo ». Allora egli prese con sé i suoi due figli, Manasse ed Efraim. ² E fu riferito a Giacobbe e gli fu detto: « Ecco, tuo figlio Giuseppe è venuto da te ». Allora Israele si fece forza e si mise a sedere sul letto. ³ Poi Giacobbe disse a Giuseppe: « Dio Onnipotente mi apparve a Luz, nel paese di Canaan, e mi benedisse ⁴ dicendo: Ecco, io ti renderò fecondo, ti moltiplicherò e ti farò diventare un'accolta di popoli e darò questa terra alla tua discendenza dopo di te in possesso per-

48. 1ss Sono raccolte in questo capitolo alcune tradizioni riguardanti gli ultimi tempi di Giacobbe e i suoi rapporti con Giuseppe e i figli Efraim e Manasse.

In particolare si vuole spiegare come, nonostante la prosperità di ambedue, alla tribù del primo fu serbata una sorte più gloriosa che a quella del secondo.

petuo. ⁵ Ora dunque, i tuoi due figli che ti sono nati nel paese d'Egitto prima che io venissi da te in Egitto sono miei: Efraim e Manasse saranno miei come Ruben e Simeone. ⁶ I figli invece che genererai dopo di essi saranno tuoi; saranno chiamati col nome dei loro fratelli, nella loro eredità. ⁷ Quanto a me, mentre tornavo da Paddan, Rachele tua madre mi morì nel paese di Canaan, durante il viaggio, quando mancava un tratto di strada prima di arrivare ad Efrata e quivi la seppellii, sulla via di Efrata che è Betlemme». ⁸ E Israele vide i due figli di Giuseppe e domandò: « Chi sono questi? ». ⁹ Rispose Giuseppe a suo padre: « Sono i miei figli, che Dio mi ha dato qui ». Gli disse: « Falli avvicinare a me, ti prego, affinché io li benedica ». ¹⁰ Ora gli occhi d'Israele erano offuscati per la vecchiaia ed egli non riusciva più a vedere. E glieli fece avvicinare ed egli li baciò e li abbracciò. ¹¹ Poi Israele disse a Giuseppe: « Io non pensavo di vedere più la tua faccia; ed ecco, Dio mi ha dato di vedere anche la tua posterità ». ¹² Allora Giuseppe li fece ritrarre dalle sue ginocchia e s'inclinò con la faccia a terra. ¹³ Quindi Giuseppe prese i due, Efraim con la destra, a sinistra di Israele e Manasse con la sinistra, a destra di Israele e li avvicinò a lui. ¹⁴ Ma Israele stese la sua destra e la pose sul capo di Efraim che era il minore e la sua sinistra sul capo di Manasse, incrociando le mani, perché Manasse era il maggiore. ¹⁵ E benedisse Giuseppe dicendo: « Il Dio alla presenza del quale camminarono i miei padri Abramo e Isacco, il Dio che è il mio

pastore da che sono al mondo fino ad oggi, ¹⁶ l'Angelo che mi ha liberato da ogni male, benedica questi giovani. Siano chiamati col mio nome e col nome dei miei padri Abramo e Isacco e si moltiplichino grandemente sulla terra ». ¹⁷ Ora, quando Giuseppe vide che suo padre aveva posto la mano destra sul capo di Efraim, ne ebbe dispiacere e prese la mano di suo padre per portarla dal capo di Efraim sul capo di Manasse. ¹⁸ E Giuseppe disse a suo padre: « Non così, padre mio, perché questo è il maggiore. Metti la tua destra sopra il suo capo ». ¹⁹ Ma suo padre si rifiutò e disse: « Lo so, figlio mio, lo so. Anche lui diventerà un popolo e anche lui sarà grande, ma il fratello più piccolo sarà più grande di lui e la sua discendenza sarà una moltitudine di nazioni ». ²⁰ In quel giorno dunque egli li benedisse dicendo: « Per te Israele benedirà col dire: Dio di faccia simile a Efraim e a Manasse ». E mise Efraim prima di Manasse. ²¹ Poi Israele disse a Giuseppe: « Ecco, io sto per morire; ma Dio sarà con voi e vi ricondurrà nella terra dei vostri padri. ²² E io ti do una porzione in più dei tuoi fratelli, quella che tolsi dalle mani degli Amorrei, con la mia spada e con il mio arco ».

Benedizione di Giacobbe

49

¹ Quindi Giacobbe chiamò i suoi figli e disse: « Adunatevi, che voglio annunziarvi ciò che vi accadrà negli ultimi giorni.

² Adunatevi ed ascoltate, figli di Giacobbe, prestate ascolto a Israele vostro padre.

³ Ruben, tu sei il mio primogenito, la mia forza e la primizia della mia virilità, eccellente in dignità ed eccellente in forza,

¹⁶ *Liberato* (in ebraico *goel*): si tratta di un termine che ricorre anche in altri passi della Bibbia (Rt 2, 20; 3, 9; 4, 3 ecc). Tecnicamente il termine si riferisce ad una proprietà che un ebreo è costretto a vendere e che viene riscattata (liberata) dal suo parente più prossimo. L'esercizio di tale diritto è detto *gheullà*, un istituto del diritto ebraico che non ha riscontro in Occidente. Taluni preferiscono tradurre il termine *goel* con « surrogante », in quanto la surrogazione implica il subentrare nei diritti di qualcuno. Ma anche questo termine è improprio, mancando il « pagamento »

che invece fa parte essenziale della *gheullà*. ²² L'ebraico gioca sulla parola *sechem*, pezzo di terreno, che fa paranomasia con la città o regione di *Sichem*, la quale, come è risaputo, appartenne alla tribù di Giuseppe. Ignoriamo però quando Giacobbe abbia conquistato con la spada e con l'arco quel pezzo di terreno.

49. ¹ *Benedizione di Giacobbe* suole chiamarsi la composizione che comprende i vv 1-27 di questo capitolo. Ma in realtà si tratta di oracoli, sotto forma di augurio, del moribondo patriarca ad ognuno dei suoi

- 4 bollire che trabocca come acqua, tu non avrai la preminenza,
perché salisti sul talamo di tuo padre.
Allora lo profanasti... Egli salí sul mio giaciglio.
- 5 Simeone e Levi sono fratelli,
strumenti di violenza sono le loro spade.
- 6 Nel loro conciliabolo non entri la mia anima,
alla loro adunanza non si unisca la mia gloria,
perché nel loro furore hanno ucciso l'uomo
e per loro gusto hanno snervato il bue.
- 7 Maledetta la loro collera perché violenta
e il loro furore perché crudele.
Io li dividerò in Giacobbe
e li disperderò in Israele.
- 8 Giuda, a te daranno lode i tuoi fratelli,
sul collo dei tuoi nemici sarà la tua mano
e a te si prostreranno i figli di tuo padre.
- 9 Un leoncello è Giuda,
dalla preda sei tornato, figlio mio.
Si è piegato, si è sdraiato come un leone,
anzi come una leonessa. Chi oserà farlo alzare:
- 10 Lo scettro non sarà tolto da Giuda,
né il bastone del comando di tra i suoi piedi,
finché non venga colui al quale appartiene
e a Lui andrà l'obbedienza dei popoli.
- 11 Egli lega alla vite il suo asinello,
a generosa vite il figlio della sua asina.
Egli lava nel vino la sua veste
e nel sangue dell'uva il suo mantello.
- 12 I suoi occhi sono piú neri del vino,
i suoi denti sono piú bianchi del latte.
- 13 Zabulon abiterà lungo la spiaggia del mare,
sarà presso l'approdo delle navi
e il suo confine verso Sidone.
- 14 Issacar è un asino robusto
che giace entro un doppio recinto.
- 15 Vide che il riposo era buono
e che la terra era amena.
Piegherà il dorso alla soma
e sarà soggetto al tributo.
- 16 Dan giudicherà il suo popolo
come ogni altra tribú d'Israele.
- 17 Dan sarà un serpente sulla strada,
una cerasta sul sentiero,

figli, dove sono delineate le future sorti delle rispettive tribú. Benché l'autenticità del brano sia dimostrata anche dall'antichità della lingua, tuttavia è facilmente riconoscibile una elaborazione poetica, con qualche pre-

cisazione di particolari propri di una situazione storica piú recente delle tribú. 10 L'annuncio di un re di Giuda, il cui dominio sui popoli durerà sino a quando non venga colui al quale lo scettro appartiene, si può

che morde i calcagni del cavallo
e fa cadere all'indietro il cavaliere.

¹⁸ La tua salvezza aspetto, o Signore.

¹⁹ Gad, un'orda lo assale,
ma egli ne attacca la retroguardia.

²⁰ Da Aser la pinguedine del suo pane
ed egli fornirà delizie da re.

²¹ Neftali è una cerva sciolta,
egli proferisce belle parole.

²² Ramo d'albero fruttifero è Giuseppe,
ramo d'albero fruttifero, vicino ad una fonte,
i cui rami si stendono lungo il muro.

²³ L'hanno contristato, l'hanno saettato
e l'hanno osteggiato gli arcieri,

²⁴ ma saldo è rimasto il suo arco
ed agili si mossero le sue braccia e le sue mani,
per l'aiuto del Potente di Giacobbe,
per colui che è il Pastore e la Pietra d'Israele,

²⁵ per il Dio di tuo padre, che egli ti aiuti,
per l'Onnipotente, che egli ti benedica.

Benedizioni del cielo dall'alto,
benedizioni dell'abisso che giace nel profondo,
benedizioni delle mammelle e della matrice.

²⁶ Le benedizioni di tuo padre
superano le benedizioni dei monti antichi
e le delizie dei colli eterni.
Scendano esse sul capo di Giuseppe
e sulla testa del prescelto fra i suoi fratelli.

²⁷ Beniamino è un lupo rapace,
al mattino divora la preda
e alla sera spartisce il bottino ».

²⁸ Tutte queste sono le dodici tribú d'Israele e questo è ciò che disse ad esse il loro padre, quando li benedisse, benedicendo ognuno con la sua propria benedizione.

Morte di Giacobbe

²⁹ Poi diede loro queste disposizioni: « Io sto per riunirmi al mio popolo. Seppellitemi coi miei padri nella grotta che è nel campo di Efron

eteo, ³⁰ nella grotta cioè che è nel campo di Macpela, di fronte a Mamre, nella terra di Canaan, campo che Abramo comprò da Efron eteo, quale proprietà funeraria. ³¹ Là seppellirono Abramo e sua moglie Sara, là seppellirono Isacco e sua moglie Rebecca, là pure io ho seppellito Lia. ³² Il campo e la grotta che c'è furono comprati dai figli di Chet ». ³³ E quando Giacobbe ebbe finito di dare queste disposizioni ai suoi figli, ritrasse i piedi nel letto e spirò e si riunì al suo popolo.

riferire anche a Davide; va tuttavia ricordato che il passo è sempre stato inteso dagli esegeti ebrei in senso messianico. ²² Giuseppe è paragonato ad una vite rigogliosa, i cui tralci si elevano sul muro di cinta, con riguardo alla potenza demografica della tribú di

Efraim che da lui discendeva. Il testo contiene qualche oscurità ed è reso diversamente da altri. ²⁶ Il v è oscuro. Si hanno altre versioni, es: *Le benedizioni di tuo padre sorpassano le benedizioni dei miei genitori, fino al desiderio delle colline del mondo.*

Funerali di Giacobbe

50
 1 Allora Giuseppe si gettò sulla faccia di suo padre, pianse sopra di lui e lo baciò. 2 Poi Giuseppe comandò ai suoi servi, ai medici, d'imbalsamare suo padre. E i medici imbalsamarono Israele. 3 Ci vollero quaranta giorni, perché tanti giorni occorrono per l'imbalsamazione. E gli Egiziani lo piansero per settanta giorni. 4 E trascorsi i giorni del lutto, Giuseppe parlò alla casa di Faraone dicendo: « Se ho trovato grazia davanti ai vostri occhi, vi prego, vogliate riferire agli orecchi di Faraone queste parole: 5 Mio padre mi ha fatto giurare dicendo: Ecco, io sto per morire; nella tomba che mi sono scavato nella terra di Canaan, là mi seppellirai. Or dunque, che io salga a seppellire mio padre e poi ritornerò ». 6 Rispose Faraone: « Va' pure e seppellisci tuo padre come ti ha fatto giurare ». 7 Allora Giuseppe salì per seppellire suo padre e con lui salirono tutti i servi di Faraone, gli anziani della sua casa e tutti gli anziani della terra d'Egitto 8 e tutta la casa di Giuseppe, i suoi fratelli e la casa di suo padre: non lasciarono nella terra di Gosen altro che i bambini, i greggi e gli armenti. 9 Con lui salirono pure carri e cavalieri e fu un corteo molto grande. 10 E giunsero a Goren-Atad che è al di là del Giordano, e ivi fecero esequie molto grandi e solenni, ed egli fece per suo padre un lutto di sette giorni. 11 Quando gli abitanti della terra, i Cananei, ebbero visto quel lutto a Goren-Atad, dissero: « Questo è un grave lutto per gli Egiziani ». Perciò quel luogo che è al di là del Giordano fu chiamato Abel-Misraim. 12 E i suoi figli gli fecero tutto quanto egli aveva loro comandato. 13 I suoi figli lo portarono nella terra di Canaan e lo seppellirono nella grotta del campo di Macpela, campo che Abramo aveva comprato da Efron eteo, quale proprietà funeraria di fronte a Mambre. 14 E Giuseppe, dopo che ebbe sep-

pellito suo padre, ritornò in Egitto, egli e i suoi fratelli e tutti quanti erano saliti con lui a seppellire suo padre.

Ultimi anni di Giuseppe

15 Or i fratelli di Giuseppe, vedendo che il loro padre era morto, dissero: « Forse Giuseppe ci tratterà ostilmente e ci renderà tutto il male che gli abbiamo fatto ». 16 Perciò mandarono a dire a Giuseppe: « Tuo padre, prima di morire, diede quest'ordine: 17 Così direte a Giuseppe: Deh, perdona, ti prego, il delitto dei tuoi fratelli e il loro peccato, perché ti hanno fatto del male. Orbene, perdona il delitto dei servi del Dio di tuo padre ». E Giuseppe pianse, quando così gli parlarono. 18 Poi andarono da lui i suoi fratelli stessi, gli si gettarono davanti ed esclamarono: « Eccoci tuoi schiavi ». 19 Ma Giuseppe disse loro: « Non temete. Sono io forse al posto di Dio? 20 Voi certo avete ordito del male contro di me, ma Dio l'ha disposto a fin di bene, per fare quanto oggi vedete, per conservare in vita un popolo numeroso. 21 Ed ora, non temete: io manterrò voi ed i vostri bambini ». E così li confortò e parlò al loro cuore.

22 Giuseppe dimorò in Egitto, egli e la famiglia di suo padre. Giuseppe visse centodieci anni. 23 Così Giuseppe vide i figli di Efraim fino alla terza generazione; anche i figli di Machir, figlio di Manasse, nacquero sulle ginocchia di Giuseppe. 24 Poi Giuseppe disse ai suoi fratelli: « Io sto per morire, ma Dio certamente verrà a visitarvi e vi farà salire da questa terra alla terra che egli giurò di dare ad Abramo, ad Isacco e a Giacobbe ». 25 E Giuseppe fece giurare i figli di Israele dicendo: « Dio certamente verrà a visitarvi, allora porterete via di qui le mie ossa ». 26 Poi Giuseppe morì in età di centodieci anni, lo imbalsamarono e lo misero in una cassa, in Egitto:

50. 2 Secondo Erodoto (*Storia*, 2, 84-88) l'imbalsamazione era affidata ai medici. Un simile trattamento delle salme non era in uso presso gli Ebrei, ma, trovandosi essi in Egitto, sembrò loro naturale che il padre del viceré ricevesse tale onore. 3 Quaranta giorni: il tempo ordinariamente richiesto per il lungo processo d'imbalsamazione era di 70 giorni; il numero « quaranta » se non è dovuto alla predilezione biblica per

tale cifra, indica che se ne ridusse la durata. I « settanta » giorni di lutto, corrispondono secondo Diodoro Siculo (*Bibliot.* 1, 21) ad un lutto regale. 11 Goren-Atad corrispondente ad Abel-Misraim non è più identificabile. Neppure possiamo dire se *al di là del Giordano* debba intendersi dal punto di vista della Palestina o da quello della Transgiordania. 20 Il versetto offre la chiave teologica della storia di Giuseppe.

Nell'originale ebraico il libro è denominato dalle prime parole del testo: *Veellé scemòt*, « Questi sono i nomi ». Tale designazione, insieme con la forma abbreviata *Scemòt*, « I nomi », si conserva nella tradizione israelitica. Nella cristianità invece è generalmente conosciuto con il nome di « Esodo » che deriva, attraverso la Volgata (*Liber Exodi*), dalla versione greca detta dei Settanta: *Èxodos (Aigýptou)*, « Uscita (dall'Egitto) ».

L'Esodo si divide in tre parti. La prima tratta il tema dell'*esodo* propriamente detto o *liberazione d'Israele dal paese d'Egitto*. La seconda parte narra la *marcia nel deserto fino al Sinai*. La terza si occupa del *patto del Sinai*.

La prima parte (Es 1, 1-15, 21) è considerata da alcuni esegeti come il nucleo centrale intorno al quale si è formata tutta l'opera « storica » contenuta nei primi quattro libri dell'AT, con Genesi come introduzione e la relazione della peregrinazione nel deserto come continuazione (Es 15, 22ss). Nella descrizione di Es 1-15 ci sono avvenimenti storici, fatti realmente accaduti. La figura di Mosè e l'importanza che la tradizione veterotestamentaria unanimemente attribuisce all'esodo, come fatto costitutivo dell'esistenza d'Israele, sono le massime garanzie della storicità di questi avvenimenti. È tuttavia impossibile ricostruirli. Per esempio, non sappiamo né *come*, né *dove* avvenne il passaggio del *Mare dei Giunchi*. Spesso si è supposto che gli Ebrei passassero il Mare dei Giunchi attraverso un guado transitabile in determinate condizioni (per esempio durante la bassa marea); ma questa ed altre spiegazioni naturali misconoscono il carattere miracoloso ed il genere drammatico-culturale della descrizione. Le varie ipotesi circa il luogo del passaggio si fondano sulla dubbia identificazione del Mare dei Giunchi con il *Mar Rosso*, fatta per la prima volta dalla versione dei LXX, o su identificazioni, ugualmente incerte, di località menzionate nell'Esodo con nomi geografici arabo-egiziani moderni.

Si può invece stabilire approssimativamente *quando* avvenne l'esodo. La notizia fornita da 1 Re 6, 1 indica l'anno 1440 a. C. ($962 + 480 = \text{ca } 1440$), cosicché l'esodo avrebbe avuto luogo al principio del regno di Amenofi II (ca 1450-1420 a. C.). La cifra di 480, però, sembra artificiosa, rappresentando 12 generazioni di 40 anni ciascuna. Ciò che sappiamo dalla storia egiziana e palestinese e anche dai dati archeologici favorisce piuttosto l'opinione secondo la quale l'esodo avrebbe avuto luogo durante il XIII secolo a. C. L'AT stesso colloca l'entrata delle tribù ebraiche in Canaan durante l'età del ferro e non duran-

te l'età del bronzo. Pertanto, secondo alcuni, il faraone oppressore fu Ramses II (ca 1290-1224 a. C.) e il faraone dell'esodo Meneptàh (ca 1224-1214); secondo altri, l'uscita avvenne nella seconda metà del lungo regno di Ramses e l'oppressione cominciò già sotto Seti I (ca 1310-1290).

Un elemento importante nella struttura letteraria della seconda parte (15, 22-18, 27) è il motivo della continua mormorazione e contesa del popolo contro Mosè che, con i suoi miracoli, vince l'opposizione dei ribelli (Es 15, 23ss; 16, 22ss; 17, 1ss; 17, 8ss). Alla base di tutta la descrizione della peregrinazione nel deserto, che sarebbe durata quarant'anni (Nm 14, 33s), deve esserci un testo liturgico che serviva per una rappresentazione drammatica in occasione della festa di pasqua e nel quale, fra l'altro, le « tappe » della peregrinazione erano concepite come « stazioni » della processione cultuale. D'altra parte, questa descrizione non va considerata come il risultato di un processo storicizzante di un semplice testo rituale, perché poggia su materiale storico, sia pure drammatizzato e trasformato.

Nella terza parte (19-40) occupa un posto centrale la conclusione del patto stesso (c 24), descritto nelle categorie del culto: i sacrifici, il rito dell'altare, l'epifania divina, il banchetto sacro. La realtà storica sulla quale poggia è la formazione di una lega di tribù o per lo meno di una comunità cultuale intorno a Dio per opera di Mosè.

Nel libro dell'Esodo una parte delle leggi concerne la costruzione dei santuari portatili: l'arca e il tabernacolo. Alcuni esegeti considerano l'arca come un oggetto di culto sorto soltanto dopo l'insediamento delle tribù in Canaan; ma molti altri non dubitano della sua origine mosaica, cosicché l'arca realmente seguì gli Ebrei nelle loro peregrinazioni attraverso il deserto, rappresentando il corrispondente israelitico di questi santuari portatili che si conoscono da altri ambienti, per esempio fra gli Arabi preislamici.

Oppressione del popolo in Egitto

1

¹ Questi sono i nomi dei figli d'Israele che vennero in Egitto. Essi accompagnarono Giacobbe, ciascuno con la sua famiglia: ² Ruben, Simeone, Levi e Giuda, ³ Issacar, Zabulon e Beniamino, ⁴ Dan e Neftali, Gad e Aser. ⁵ Tutte le persone discendenti da Giacobbe erano settanta. Giuseppe era già in Egitto.

⁶ Poi morirono Giuseppe e tutti i suoi fratelli e tutta quella generazione. ⁷ Ma i figli d'Israele furono fecondi, brulicarono, si moltiplicarono, diventarono oltremodo potenti e il paese ne fu ripieno.

⁸ Sorse però sopra l'Egitto un nuovo re che non aveva conosciuto Giuseppe. ⁹ Egli disse al suo popolo: « Ecco, il popolo dei figli d'Israele è più numeroso e più potente di noi. ¹⁰ Orsú, usiamo prudenza con esso, che non moltiplichiamo ancora, avvenga che si avvicini una guerra, si unisca anch'esso ai nostri nemici, combatta contro di noi e se ne salga poi dal paese ». ¹¹ Stabilirono dunque sopra di lui dei sovrintendenti ai lavori, che l'oppressero con i lavori pesanti. Ed esso costruì per Faraone le città d'approvvigionamento, Pitom e Ramses. ¹² Ma quanto più l'opprimevano, tanto più il popolo si moltiplicava e si

estendeva, per cui presero in avversione i figli d'Israele. ¹³ Gli Egiziani fecero servire i figli d'Israele con asprezza ¹⁴ e amareggiarono la loro vita con duro lavoro d'argilla e di mattone e con ogni sorta di lavoro nella campagna: imponevano loro con asprezza tutti i lavori nei quali li impiegavano.

¹⁵ Poi il re d'Egitto parlò alle levatrici ebrae, delle quali l'una si chiamava Scifra e l'altra Pua.

¹⁶ E disse: « Quando assisterete le donne ebrae nel parto ed osserverete le due pietre: se è un maschio, uccidetelo; se è una femmina, lasciatela vivere ».

¹⁷ Ma le levatrici temettero Dio, non fecero come aveva loro ordinato il re d'Egitto e lasciarono vivere i maschi. ¹⁸ Allora il re d'Egitto chiamò le levatrici e disse loro: « Perché avete fatto questo e avete lasciato vivere i maschi? ».

¹⁹ Le levatrici risposero: « Le donne ebrae non sono come le egiziane; sono vigorose e, prima che la levatrice arrivi da loro, hanno partorito ».

²⁰ Dio beneficiò le levatrici, il popolo si moltiplicò e divenne oltremodo potente. ²¹ E poiché le levatrici avevano temuto Dio, egli concesse loro dei figli.

1. ⁵ *Discendenti da Giacobbe* (o Israele, Gn 35, 23-26): lett « discendenti dalla coscia di Giacobbe » (« coscia » è un eufemismo, come in Gn 46, 26 e Gdc 8, 30). ⁷ Per la promessa divina cf Gn 28, 14; 12, 2; 15, 5 ecc. ⁸ *Sorse però sopra l'Egitto un nuovo re*: dopo un tempo considerevole dalla morte di Giuseppe (Es 12, 40), sorse un Faraone che cambiò radicalmente il suo comportamento verso gli Ebrei, dimenticando i benefici arrecati alla nazione da Giuseppe. Dai nomi delle città che seguono si può pensare a Ramses III (1299-1225 a. C.) della XII dinastia. ¹¹ *Pitom*: si-

gnifica « casa (o tempio) del dio Aton ». Alcuni la identificano con *Tell el-Mascuta*, in mezzo al wadi *Tumilat*; altri con *Tell er-Retab*, a circa 15 km a occidente di *Tell el-Mascuta*. *Ramses*: l'antica *Avaris* degli Iksos, più tardi conosciuta con il nome di *Tanis* o *Soan* (Sl 78, 12. 43), chiamata pure *Ramses* dal nome del Faraone che ne completò la riedificazione. ¹⁶ *Le due pietre*: lett « le due mole di pietra » (Gn 18, 3) sulle quali si sedevano le partorienti. *Un maschio*: lett « un figlio ». *Una femmina*: lett « una figlia ». ²¹ *Concesse loro dei figli*: lett « fece loro delle case ».

²² Allora Faraone diede quest'ordine a tutto il suo popolo: « Ogni maschio che nascerà, lo getterete nel fiume; ma lascerete vivere tutte le femmine ».

Nascita di Mosè

² Ora un uomo della casa di Levi andò e prese una figlia di Levi. ² E la donna concepì e partorì un figlio e vedendo che era bello lo tenne nascosto tre mesi. ³ Quando non poté più tenerlo nascosto, prese per lui una cesta di papiro, la spalmò di bitume e di pece, vi pose dentro il bambino e la mise nella giuncaia sulla riva del fiume. ⁴ Intanto la sorella di lui se ne stava a distanza, per sapere quello che sarebbe successo.

⁵ Ora, la figlia di Faraone scese a fare un bagno nel fiume, mentre le sue donzelle passeggiavano lungo la sponda del fiume. Ella vide la cesta nella giuncaia e mandò la sua serva a prenderla. ⁶ L'aprì e vide il bambino; ed ecco, era un maschietto che piangeva. Ne ebbe compassione e disse: « È uno dei bambini degli Ebrei ». ⁷ Allora, la sorella di lui disse alla figlia di Faraone:

« Vuoi che vada a chiamarti, fra le donne ebrae, una donna allattante che ti allatti il bambino? ».

⁸ E la figlia di Faraone le rispose: « Va' ». La fanciulla dunque andò e chiamò la madre del bambino. ⁹ La figlia di Faraone le disse: « Portati questo bambino e allattamelo, io te ne darò la ricompensa ». La donna prese il bambino e l'allattò. ¹⁰ Quando il bambino fu cresciuto, ella lo portò dalla figlia di Faraone, fu per lei

come un figlio ed ella gli pose nome Mosè, perché disse: « L'ho tratto dall'acqua ».

Fuga di Mosè a Madian

¹¹ In quei giorni, quando Mosè era già diventato grande, avvenne ch'egli uscì a trovare i suoi fratelli e notò la loro oppressione. Vide anche un egiziano che percuoteva un ebreo, uno dei suoi fratelli. ¹² Egli volse lo sguardo di qua e di là e, visto che non c'era nessuno, uccise l'egiziano e lo nascose nella sabbia. ¹³ Il giorno seguente uscì di nuovo, ed ecco due Ebrei che si litigavano. Egli disse a quello che aveva torto: « Perché percuoti il tuo compagno? ». ¹⁴ E quegli rispose: « Chi ti ha costituito principe e giudice sopra di noi? Pensi tu ucciderti, come uccidesti l'egiziano? ». Allora Mosè ebbe paura e disse: « Certo la cosa è nota ». ¹⁵ Anche Faraone udì questo fatto e cercò di uccidere Mosè.

Ma Mosè fuggì dal cospetto di Faraone, si fermò nel paese di Madian e si mise a sedere presso il pozzo.

¹⁶ Ora, il sacerdote di Madian aveva sette figlie. Queste vennero, attinsero acqua e riempirono gli abbeveratoi, per abbeverare il gregge del padre loro. ¹⁷ Ma sopraggiunsero i pastori e le cacciarono. Allora Mosè si levò, le soccorse e abbeverò il loro gregge. ¹⁸ Quando giunsero da Raguele loro padre, egli disse: « Perché siete tornate così presto oggi? ». ¹⁹ Esse risposero: « Un egiziano ci ha liberate dalle mani dei pastori: ci ha perfino attinto l'acqua e ha abbeverato il gregge ». ²⁰ Ed egli disse alle sue figlie:

²² *Fiume*: è naturalmente il fiume per eccellenza dell'Egitto, ma designa anche i rami principali del Nilo. *Le femmine*: lett « le figlie ». Sono uccisi solo i maschi perché ritenuti parte attiva e perciò responsabile della procreazione.

² ³ Il vocabolo ebraico, reso con « cassa » o « canestro », designa, in Gn 6, 14ss, l'arca di Noè. ^{5ss} La storia di Mosè che è salvato dalle acque presenta notevole somiglianza con quella riguardante Sargon - re di Babilonia verso il 2300 a. C. - il quale, deposto in un cesto di canne e abbandonato alle acque dell'Eufrate, fu raccolto e allevato da un acquaiolo finché, per protezione divina, divenne re. ¹⁰ *Tratto dal-*

l'acqua: etimologia popolare che, basandosi sulla somiglianza dei suoni, fa derivare il nome *Mosè* (in ebraico *Moscè*) dalla radice ebraica *Mascia*, « tirare », « estrarre ». *Mosè* è probabilmente l'egiziano *mes*, « figlio », che ricorre nell'onomastica egizia (per es, in *Ramses* o « figlio del dio Ra »). ¹¹⁻¹⁴ Nonostante la sua educazione egizia, Mosè s'identifica con il suo popolo (Eb 11, 24s). ¹⁵ *Madian*: a nord-ovest dell'Arabia, a oriente del Golfo di Aqaba; i Madianiti erano imparentati con gli Israeliti (Gn 25, 1-6; 36, 35; Nm 22, 4). ¹⁸ *Raguele*: significa « Dio è pastore »; in altri passi è chiamato Ietro (ebr *Jitro*, come si legge in Es 3, 1; 4, 18; 18, 1).

« E dov'è? Perché avete lasciato là quell'uomo? Chiamatelo, che prenda cibo ». ²¹ Mosè acconsentì a stare da quell'uomo; ed egli diede a Mosè Sefora, sua figlia. ²² Ella poi partorì un figlio ed egli lo chiamò Ghersom, perché disse: « Sono pellegrino in terra straniera ».

²³ Nel corso di quei molti giorni avvenne che il re d'Egitto morì. I figli d'Israele sospiravano a causa della schiavitù e alzavano delle grida e il loro grido di soccorso salì a Dio dal fondo della loro schiavitù.

²⁴ E Dio udì i loro gemiti; Dio allora si ricordò del suo patto con Abramo, con Isacco e con Giacobbe. ²⁵ Dio riguardò ai figli d'Israele e li riconobbe.

Il rovetto ardente

3

¹ Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian. Ora, egli guidò il gregge oltre il deserto e arrivò al monte di

²² Probabilmente il nome *Ghersom* deriva da una radice ebraica che significa « cacciare », « espellere ». La tradizione biblica ne dà una interpretazione di tipo popolare, considerandolo come un composto da *ghêr*, « forestiero », e *scàm*, « là ». ²⁵ *Riconobbe*, o *conobbe*: alcuni esegeti pensano che il testo ebraico non sia completo e propongono di aggiungere il pronome « loro » (« li riconobbe »). Altri correggono la forma verbale in modo che dica, d'accordo con i LXX, « si dette a conoscere »; quindi, sempre secondo il testo greco, aggiungono: « a loro ». La « conoscenza » nel senso biblico non è una pura cognizione intellettuale, bensì un'esperienza personale di Dio, dei suoi vincoli amorosi e provvidenziali con la stirpe tratta da Israele.

³ ¹ *Oreb*: il monte della rivelazione è chiamato ora *Oreb* (Es 3, 1; 17, 6; 33, 6; Dt 1, 2. 6. 19; 1 Re 8, 9; 2 Cr 5, 10; Sl 106, 19; Ml 4, 4), ora *Sinai* (Es 19; Lv 7, 38; 25, 1; Dt 33, 2; Gdc 5, 5; Ne 9, 13; Sl 68, 9. 18). La tradizione cristiano-bizantina identifica il Sinai-Oreb con il *Gebel-Musa* (« monte di Mosè ») nella parte meridionale della Penisola del Sinai. Più precisamente essa distingue il vero e proprio *Oreb*, che sarebbe il picco settentrionale del *Gebel-Musa* (*Ras es Safsaf*, alto m 2114), dal Sinai o monte della promulgazione della Legge, che sarebbe il picco meridionale più alto (m 2244) con il celebre monastero di S. Caterina ai suoi piedi. Tuttavia questa tradizione, che risale a vari secoli d. C., non è sicura. I due nomi, *Oreb* e *Sinai*, sembrano indicare un solo e medesimo monte, e tradiscono l'incertezza delle tradizioni bibliche. Quando queste ricevettero la loro forma presente, non si sapeva più dove fosse situato esattamente il monte

Dio, a *Oreb*. ² E l'Angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco, di mezzo a un rovetto. Egli guardò ed ecco, il rovetto ardeva per il fuoco, ma il rovetto non si consumava.

³ E Mosè disse: « Voglio avvicinarmi e vedere questo grande prodigio: per qual ragione il rovetto non si consuma ».

⁴ Ma il Signore vide ch'egli si avvicinava per osservare; allora Dio lo chiamò di mezzo al rovetto dicendo: « Mosè, Mosè ». Questi rispose: « Eccomi ». ⁵ Ed egli disse: « Non ti avvicinare qua; togliti i calzari dai piedi, perché il luogo dove sei è terra santa ». ⁶ Poi soggiunse: « Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe ». Allora Mosè si coprì la faccia, perché aveva paura di guardare Dio.

⁷ Poi il Signore disse: « Ho ben veduto l'afflizione del mio popolo che è in Egitto, ho udito il suo grido causato dai suoi aguzzini, ben co-

della rivelazione, anche se ciò che è narrato in 1 Re 19 sembra presupporre l'esatta ubicazione. Quei testi biblici che in qualche modo tentano di situarlo, si limitano semplicemente a farci volgere lo sguardo verso il sud: *Seir* (*Edom*), *Paran* o *Cades* (Dt 33, 2; Gdc 5, 45; Sl 68, 9). È da respingersi completamente l'opinione di quegli esegeti che cercano il Sinai-Oreb nell'antico territorio madianita, sul lato orientale del Golfo di Aqaba. Infatti questa opinione si fonda su due pregiudizi: 1) I Madianiti avrebbero influenzato grandemente le concezioni religiose di Mosè; 2) i fenomeni che accompagnarono la teofania di Es 19 sarebbero di natura vulcanica. Il Dio di Mosè, non è un « prestito » madianita, bensì il Dio dei padri, dal quale Mosè ha ricevuto una rivelazione tutta speciale, caratterizzata appunto dal nuovo nome ... (Es 3, 14-15). I fenomeni che stanno dietro la rivelazione del Sinai sono tipicamente atmosferici: tempesta, tuoni, lampi (Es 19, 16ss; 24, 15ss; Sl 18, 8ss; Gdc 5, 4; 1 Re 19, 11-12; 18, 38; Gn 9, 13 ecc). ² *L'Angelo del Signore* che in alcuni passi è chiamato pure l'Angelo di Dio (Gn 21, 17; 31, 11) non va concepito come un essere da porsi a fianco di Dio, quanto piuttosto come il suo rappresentante sulla terra, perché non di rado il racconto biblico tradisce l'intervento stesso di Dio (v 4; 16, 10. 13; 31, 11. 13; Gdc 6, 12. 14; 13, 21ss.); è stato definito una manifestazione visibile del Dio invisibile. *Una fiamma di fuoco, di mezzo a un rovetto*: lett « il rovetto ardeva nel fuoco ». ⁶ Mosè si coprì la faccia, perché la creatura non può vedere Dio e restar vivo (Gn 32, 31). ⁷ *Suoi aguzzini*: in ebraico è lo stesso termine che altrove si traduce con « ispettori » Es 5, 6. 10. 13).

nosco le sue sofferenze. ⁸ Sono dunque sceso per liberarlo dalle mani degli Egiziani e per farlo salire da quel paese in un paese buono e spazioso, in un paese dove scorre latte e miele, nel luogo dove sono il Cananeo, l'Eteo, l'Amorreo, il Ferezeo, l'Eveo e il Gebuseo. ⁹ Ed ora, ecco, il grido dei figli d'Israele è giunto a me e ho anche veduto l'oppressione con cui gli Egiziani li opprimono. ¹⁰ Ora va': Io ti mando a Faraone, fa' uscire il mio popolo, i figli d'Israele, dall'Egitto ».

¹¹ Ma Mosè disse a Dio: « Chi sono io per andare da Faraone e per trarre i figli d'Israele dall'Egitto? ».

¹² Egli rispose: « Io sarò con te e questo sarà per te il segno che sono io che ti ho mandato: quando avrai tratto il popolo dall'Egitto, servirete Dio su questo monte ».

Il nome di Dio

¹³ E Mosè disse a Dio: « Ecco, quando sarò giunto dai figli d'Israele e avrò detto loro: È il Dio dei vostri padri che mi ha mandato da voi, se essi mi domanderanno: Qual è il suo nome? che risponderò loro? ». ¹⁴ E Dio disse a Mosè: « Io sono colui che sono ». Poi disse: « Così dirai ai figli d'Israele: L'Io-sono mi ha mandato da voi ».

¹⁵ Dio disse ancora a Mosè: « Così dirai ai figli

di Israele: Il Signore, il Dio dei vostri padri, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe, m'ha mandato da voi. Questo è il mio nome per sempre, questo è il ricordo di me, di generazione in generazione. ¹⁶ Va', raduna gli anziani d'Israele e di' loro: Il Signore, il Dio dei vostri padri, il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, m'è apparso e m'ha detto: Certo, io vi ho visitato e so quello che vi si fa in Egitto; ¹⁷ e ho detto: Io vi farò salire dall'afflizione d'Egitto nel paese del Cananeo, dell'Eteo, dell'Amorreo, del Ferezeo, dell'Eveo e del Gebuseo, in un paese dove scorre latte e miele. ¹⁸ Essi ascolteranno la tua voce e tu, con gli anziani d'Israele, andrai dal re d'Egitto e gli direte: Il Signore, Dio degli Ebrei, ci è venuto incontro; ora, dunque, lasciaci andare tre giorni di cammino nel deserto, per offrire sacrifici al Signore, nostro Dio. ¹⁹ Io però so che il re d'Egitto non vi lascerà andare, se non forzato da mano potente. ²⁰ E io stenderò la mia mano e percuoterò l'Egitto con tutti i miracoli che farò in mezzo ad esso e, dopo questo, vi lascerà andare. ²¹ E farò che questo popolo trovi favore agli occhi degli Egiziani; e avverrà che, quando ve ne andrete, non ve ne andrete a mani vuote, ²² ma ogni donna chiederà alla sua vicina e alla sua ospite degli oggetti d'argento, degli oggetti d'oro e dei vestiti: li metterete addosso ai vostri figli e alle vostre figlie e così spoglierete gli Egiziani ».

⁸ Dio discende dal cielo, come in Gn 11, 5. 7; 18, 21; Es 19, 11. 18. 20. *Un paese dove scorre latte e miele*: espressione frequente per indicare la fertilità del paese di Canaan, il quale sembra essere stato anticamente molto più fecondo di quel che non sia oggi (Es 33, 3; Nm 13, 27; Dt 6, 3; Gr 11, 5; 32, 22; Ez 20, 6. 15 ecc). ^{14s} Generalmente si pensa che questo passo offra la spiegazione originale del nome proprio del Dio d'Israele: ... il quale sarebbe la terza persona dell'imperfetto del verbo « essere » con il senso di « Egli è ». Parlando di se stesso, Dio dice: « Io sono colui che sono », ma chi parla di lui dice: « Egli è colui che è ». Il verbo essere è inteso nel senso esistenziale di « essere presente », « essere pronto ad aiutare ». Contro questa interpretazione si obietta giustamente che la terza persona del verbo essere, in ebraico è *jihieh* e non ... In realtà ... deriva dal verbo *hwh* (o, più originariamente, *hwy*) che significa tanto « cadere » quanto « essere »; ma è una forma causativa di questo verbo e perciò può significare soltanto « egli fa cadere » o « egli fa essere ». Nel primo caso il nome caratterizza Dio come un Dio celestiale e atmosferico, che fa cadere il fulmine

al suolo (cf, per es, Is 2, 12ss). Nel secondo caso sottolinea che Dio è il creatore e il datore della vita. I due significati, in verità, non si escludono, ma si completano: come Dio celestiale è il creatore dei cieli e della terra, il datore della vita e della fertilità. Pertanto i vv 14ss non pretendono dare una spiegazione del nome divino. Alla domanda di Mosè, Dio dapprima vorrebbe occultare il suo vero nome (Gn 32, 29; Gdc 13, 17), ma poi esaudisce la petizione di Mosè e glielo comunica, però senza spiegarlo: ... (v 15). Questa reticenza si spiega con il fatto che nella concezione antica chi conosceva il nome d'una divinità aveva un certo qual potere su di lei: perciò Dio, pur rivelando il proprio nome a Mosè, non glielo svela del tutto, occultando in tal modo la sua vera essenza. Con questo nuovo nome le tribù israelitiche, che entreranno in Canaan, lo conosceranno d'ora in poi (nella forma completa..., «...-Dio»). Questo nome divino, nella presente edizione, sarà tradotto, secondo l'uso rabbinico, rispecchiato dalle versioni grecolatine, con « Signore ». ¹⁸ *Dio degli Ebrei*: il termine generico « Ebrei » è preferito a quello di « fi-

I prodigi a prova della missione di Mosè

4

¹ Mosè rispose e disse: « Ma ecco, essi non mi crederanno e non ascolteranno la mia voce, perché diranno: Il Signore non t'è apparso ». ² Allora il Signore gli disse: « Che è quello che hai in mano? ». Egli rispose: « Un bastone ». ³ Ed egli disse: « Gettalo in terra ». Lo gettò in terra e quello diventò un serpente e Mosè fuggì davanti ad esso. ⁴ Allora il Signore disse a Mosè: « Stendi la tua mano e prendilo per la coda ». Egli stese la mano e l'afferrò ed esso ridiventò un bastone nella sua mano. ⁵ « Questo farai, affinché credano che t'è apparso il Signore, il Dio dei loro padri, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe ».

⁶ Il Signore gli disse ancora: « Introduci ora la mano nel tuo petto ». Egli introdusse la mano nel suo petto, poi l'estrasse dal suo petto, ed ecco che la mano era lebbrosa, bianca come la neve. ⁷ Allora gli disse: « Rimetti la mano nel tuo petto ». Egli rimise la mano nel suo petto, poi la estrasse dal suo petto ed ecco che era tornata come la rimanente carne. ⁸ « Avverrà dunque che, se non ti crederanno e non daranno ascolto alla voce del primo segno, crederanno alla voce del secondo segno. ⁹ E se avverrà che non credano neppure a questi due segni e non ubbidiscano alla tua voce, prenderai dell'acqua del fiume e la verserai sull'asciutto e l'acqua che avrai presa dal fiume diventerà sangue sull'asciutto. »

¹⁰ Tuttavia Mosè disse al Signore: « Ti prego, Signore, io non sono un parlatore, né da ieri, né da ieri l'altro, nemmeno da quando tu parli al tuo servo, giacché sono tardo di parola e tardo di lingua ». ¹¹ Ma il Signore gli disse: « Chi ha dato una bocca all'uomo o chi lo rende muto o sordo o veggente o cieco? Non sono forse io, il Signore? ¹² Ora, dunque, va'; io

gli d'Israele » quando un israelita si rivolge a stranieri, specialmente egiziani (Gn 40, 15; Es 1, 19; 2, 7). Il Dio degli Ebrei è contrapposto agli dèi egiziani (Es 5, 3; 7, 16; 9, 1. 13; 10, 3). ²² Cf Es 11, 2ss; 12, 35s.

4. ⁵ Queste parole sono pronunciate dal Signore. ¹⁰ *Un parlatore*: lett « uomo di parole ». *Né da ieri, né da ieri l'altro*: cioè « mai ». ¹³ *Per mezzo di chi vuoi*: lett « per la mano di colui che manderai ». ¹⁶

sarò nella tua bocca e t'insegnerò quello che dovrai dire ». ¹³ Ed egli replicò: « Ti prego, Signore, manda il messaggio per mezzo di chi vuoi ».

¹⁴ Allora l'ira del Signore si accese contro Mosè e disse: « Non c'è Aronne, tuo fratello, il levita? Io so che lui parla bene. E per l'appunto ecco che egli esce ad incontrarti e, vedendoti, si rallegrerà in cuor suo. ¹⁵ Tu dunque gli parlerai e metterai le parole nella sua bocca; io poi sarò con la tua bocca e con la bocca sua e v'insegnerò quello che dovrete fare.

¹⁶ Egli parlerà per te al popolo e ti sarà in luogo di bocca, mentre tu sarai per lui in luogo di Dio. ¹⁷ Prendi dunque in mano questo bastone con il quale farai i segni ».

¹⁸ Mosè allora se ne andò, tornò da Ietro suo suocero e gli disse: « Lascia che me ne vada e che torni dai miei fratelli che sono in Egitto, per vedere se sono ancora vivi ». E Ietro disse a Mosè: « Va' in pace ».

Ritorno in Egitto

¹⁹ Il Signore disse a Mosè in Madian: « Va', torna in Egitto, perché quelli che attentavano alla tua vita sono morti ». ²⁰ Mosè dunque prese sua moglie e i suoi figli, li fece montare sull'asino e tornò nel paese d'Egitto. Mosè prese pure nella sua mano il bastone di Dio. ²¹ E il Signore disse a Mosè: « Ora che te ne vai per tornare in Egitto sappi che tutti i prodigi che io ho posto in mano tua li farai davanti a Faraone, ma io gli indurirò il cuore ed egli non lascerà andare il popolo. ²² Allora tu dirai a Faraone: Così dice il Signore: Israele è mio figlio, il mio primogenito, ²³ e io ti ho detto: Lascia andare mio figlio affinché mi serva e tu hai ricusato di lasciarlo andare. Ecco, io ucciderò tuo figlio, il tuo primogenito ».

Aronne sarà il tuo interprete e portavoce (Es 7, 1). ¹⁹ *Quelli che attentavano alla tua vita*: lett « tutti gli uomini che cercavano la tua anima ». ²² *Così dice il Signore, o così ha detto il Signore*: formula della letteratura profetica, che nell'Esodo si legge varie volte (5, 1; 7, 17. 26; 8, 16; 9, 1. 13; 10, 3; 11, 4; 32, 27). *Mio figlio, il mio primogenito*: sottolinea il vincolo amoroso che lega Israele al suo Dio come più ampiamente svilupparono i profeti (Os 11, 1s).

24 Avvenne, lungo la via, all'alloggiamento, che il Signore gli si fece incontro e cercò di farlo morire. 25 Allora Sefora prese una pietra tagliente e recise il prepuzio di suo figlio e fece sì ch'esso toccasse i suoi piedi dicendo: « Certo, tu mi sei uno sposo di sangue ». 26 Ed egli lo lasciò. Ella aveva detto « sposo di sangue » a causa della circoncisione.

27 Il Signore disse ad Aronne: « Va' incontro a Mosè nel deserto ». Ed egli andò, lo incontrò al monte di Dio e lo baciò. 28 E Mosè riferì ad Aronne tutte le parole del Signore che lo aveva inviato e tutti i segni che gli aveva ordinato di fare. 29 Mosè e Aronne dunque andarono e radunarono tutti gli anziani dei figli d'Israele. 30 E Aronne riferì tutte le parole che il Signore aveva detto a Mosè e fece i segni davanti agli occhi del popolo. 31 E il popolo credette. E quando udirono che il Signore aveva visitato i figli d'Israele e aveva veduto la loro afflizione, si inchinarono e adorarono.

Mosè ed Aronne davanti a Faraone

5

1 In seguito, Mosè e Aronne vennero a dire a Faraone: « Così dice il Signore, il Dio d'Israele: Lascia andare il mio popolo, perché mi festeggino nel deserto ». 2 Ma Faraone rispose: « Chi è il Signore alla cui voce io debba ubbidire, lasciando andare Israele? Io non conosco il Signore e non lascerò affatto andare Israele ». 3 Ed essi dissero: « Il Dio degli Ebrei ci è venuto incontro: lasciaci andare tre giorni di cammino nel deserto, per sacrificare al Signore, nostro Dio, perché non abbia a colpirci con la peste o con la spada ». 4 E il re d'Egitto disse loro: « O Mosè e Aronne, perché distogliete il popolo

dalla sua opera? Andate ai vostri lavori pesanti ». 5 Faraone disse ancora: « Ecco, ora, il popolo della terra è numeroso e voi volete far loro interrompere i lavori pesanti? ».

6 E quello stesso giorno Faraone diede quest'ordine agli ispettori del popolo e ai suoi sorveglianti: 7 « Voi non darete più, come per il passato, paglia al popolo per fare mattoni; essi stessi andranno a raccogliersi la paglia. 8 E imponete loro la stessa quantità di mattoni che facevano prima, non diminuitene nulla, perché sono dei pigri, perciò gridano dicendo: Lasciaci andare a sacrificare al nostro Dio. 9 Sia imposto un lavoro pesante a questa gente, si occupino di quello e non diano più retta a parole di menzogna ».

Nuove oppressioni

10 Allora gli ispettori del popolo e i suoi sorveglianti uscirono e dissero al popolo: « Così dice Faraone: Io non vi darò più paglia. 11 Voi andate a prendervi la paglia dove ne potrete trovare, perché nulla sarà diminuito del vostro lavoro ». 12 Allora il popolo si sparse per tutto il paese d'Egitto, per raccogliere stoppia invece di paglia. 13 Intanto gli ispettori li sollecitavano dicendo: « Compilate i vostri lavori nella quantità di ciascun giorno, come quando c'era la paglia ». 14 E i sorveglianti dei figli d'Israele, che gli ispettori di Faraone avevano costituiti sopra quelli, furono battuti col dire: « Perché non avete compiuto la vostra ordinazione, costruendo mattoni come per il passato, né ieri né oggi? ». 15 Allora i sorveglianti dei figli d'Israele vennero a lagnarsi da Faraone dicendo: « Perché tratti così i tuoi servi? 16 Non si dà paglia ai tuoi servi e ci si dice: Fate dei mattoni. Ed ecco che i tuoi

24-26 Racconto misterioso che sembra insistere sulla necessità della circoncisione. I « piedi » sono un eufemismo per indicare le parti genitali (Is 7, 20); come in Gs 5, 2s, si menziona « una pietra tagliente », indizio dell'antichità del rito. Siccome il termine ebraico per « sposo » è imparentato con una forma verbale araba che significa « circoncidere », originariamente la circoncisione doveva essere un rito di pubertà, precedente il matrimonio. *Ed egli lo lasciò*: il soggetto è il Signore. Il passo assai oscuro, secondo alcuni rabbini chiarirebbe il concetto che solo per mezzo del sangue può avvenire la consacrazione. La circoncisione sarebbe

perciò il simbolo di un'offerta della vita, perché il sangue è l'anima della carne, e il sangue espia la vita (Lv 17, 11). 27 Per il *monte di Dio* cf Es 3, 1.

5. 1 Per la festa del Signore cf Es 10, 9. 3 Cf Es 3, 18; 7, 16. 5 *Il popolo della terra*: è il comune popolo lavoratore (Gr 52, 25). 6 *Gli ispettori* sono egizi; *i sorveglianti*, israeliti. 7 *Come per il passato*: lett « come ieri e ieri l'altro » (cf pure i vv 8, 14). 16 La fine del v 16, nel testo ebraico, è difficile. Aggiungendo la lettera *l* (« contro »), si ottiene la lezione qui seguita in accordo con le versioni antiche: « e tu pecchi contro il tuo popolo ».

servi sono battuti e tu pecchi contro il tuo popolo ». ¹⁷ Ma egli rispose: « Siete pigri, siete pigri, perciò dite: Andiamo a offrire sacrifici al Signore. ¹⁸ Ora dunque, andate a lavorare. Non vi si darà piú paglia e renderete la quantità di mattoni prescritta ».

¹⁹ Così i sorveglianti dei figli d'Israele si videro in una dolorosa condizione, dovendo dire: « Non diminuite per nulla la quantità giornaliera dei mattoni ». ²⁰ Ma uscendo da Faraone, essi incontrarono Mosè e Aronne che stavano davanti a loro ²¹ e dissero loro: « Il Signore vi guardi e vi giudichi, perché ci avete messi in cattivo odore presso Faraone e presso i suoi servi, mettendo una spada nella loro mano per ucciderci ». ²² Allora Mosè tornò dal Signore e disse: « Signore, perché hai tu fatto del male a questo popolo? Perché dunque mi hai mandato? ²³ Da quando sono venuto da Faraone per parlare in tuo nome, egli ha fatto del male a questo popolo e tu non hai punto liberato il tuo popolo ».

Nuova promessa di liberazione

6

¹ Il Signore disse a Mosè: « Ora vedrai quello che farò a Faraone, affinché, forzato da mano potente, li lasci andare, anzi, forzato da mano potente, li cacci dal suo paese. »

² E Dio parlò a Mosè e gli disse: « Io sono il Signore, ³ che apparvi ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe come Dio Onnipotente, ma con il mio nome di Signore, non mi feci conoscere da loro. ⁴ Stabilii pure il mio patto con loro, per dar loro la terra di Canaan, la terra delle loro peregrinazioni, dove essi soggiornavano. ⁵ Io stesso ho udito i gemiti dei figli d'Israele che gli

Egiziani tengono in schiavitù e mi son ricordato del mio patto. ⁶ Perciò, di' ai figli d'Israele: Io sono il Signore, vi sottrarrò all'oppressione degli Egiziani vi libererò dalla loro schiavitù, vi redimerò con braccio steso e con grandi giudizi: ⁷ Io vi prenderò per mio popolo e sarò vostro Dio, e voi riconoscerete che io sono il Signore, il vostro Dio, che vi sottrae ai gravami d'Egitto. ⁸ Io vi introdurrò nel paese che giurai di dare ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe e ve lo darò come possesso ereditario, io, il Signore ». ⁹ Mosè dunque parlò a quel modo ai figli d'Israele, ma essi non dettero ascolto a Mosè, a causa della loro angoscia di spirito e della loro dura schiavitù.

¹⁰ Il Signore parlò a Mosè dicendo: ¹¹ Va', parla a Faraone, re d'Egitto, perché lasci andare i figli d'Israele dal suo paese ». ¹² Ma Mosè parlò in presenza del Signore dicendo: « Ecco, i figli d'Israele non mi hanno dato ascolto; come dunque Faraone darebbe ascolto a me che sono incirconciso di labbra? ».

¹³ Il Signore parlò a Mosè e ad Aronne e comandò loro di andare dai figli d'Israele e da Faraone, re d'Egitto, per trarre i figli d'Israele dal paese d'Egitto.

Genealogia di Mosè e di Aronne

¹⁴ Questi sono i capi delle loro case patriarcali: Figli di Ruben, primogenito d'Israele: Enoc, Pallu, Esron e Carmi. Queste sono le famiglie di Ruben.

¹⁵ Figli di Simeone: Iemuel, Iamin, Oad, Iachin, Socar e Saul, figlio della cananea. Queste sono le famiglie di Simeone.

¹⁶ Questi sono i nomi dei figli di Levi, secondo

²¹ *Presso Faraone e presso i suoi servi*: lett « agli occhi di Faraone e agli occhi dei suoi servi ». Per l'espressione « mettere in cattivo odore », cf Gn 34, 30 e 1 Sm 13,4-6. ²⁵ Secondo Gn 4, 26 si cominciò a invocare il nome del Signore già al tempo di Set. Questa tradizione però è in contrasto con l'altra piú coerente, secondo la quale il nome del Signore fu rivelato per la prima volta a Mosè (Es 3, 14s). Si noti che non si afferma che Mosè ricevette per primo la rivelazione del Dio d'Israele, ma che il Dio che si rivelò a Mosè con il nome di « Signore » è lo stesso Dio dei padri, che lo conobbero con il nome di *El Sciaddai* (« Dio Onnipotente », Gn 17, 1; 28, 3; 35, 11; 43, 14; 48, 3). Un

altro nome con il quale Dio fu conosciuto dai Patriarchi è *El Elion*, « Dio Altissimo » (Gn 14, 17ss.; 49, 25). ⁸ *Giurai di dare*: lett « alzai la mia mano per dare »; l'espressione deriva dall'usanza di alzare la mano al cielo al momento di far giuramento (Gn 14, 22; Nm 14; 30 ecc). Il riferimento è a Gn 24, 7. ¹² *Incirconciso di labbra*: cioè di labbra chiuse, non tagliate, che quindi si aprono con difficoltà per parlare (Es 4, 10-16). La stessa espressione si adopera per un cuore « duro », « insensibile » (Lv 26, 41; Gr 9, 26; Ez 44, 7-9), e per un orecchio che non sente perfettamente (Gr 6, 10). ¹⁴⁻³⁰ Questa genealogia intende tracciare la linea sacerdotale da Levi, figlio di

le loro generazioni: Gherson, Cheat e Merari. Ora gli anni della vita di Levi furono centotrentasette.

¹⁷ Figli di Gherson: Libni e Simi, secondo le loro famiglie.

¹⁸ Figli di Cheat: Amram, Isar, Ebron e Uzziel. Ora gli anni della vita di Cheat furono centotrentatré.

¹⁹ Figli di Merari: Maali e Musi. Queste sono le famiglie di Levi, secondo le loro generazioni.

²⁰ Amram prese per moglie Iochebed, sua zia; ella gli partorì Aronne e Mosè. Ora gli anni della vita di Amram furono centotrentasette.

²¹ Figli di Isar: Core, Nefeg e Zicri.

²² Figli di Uzziel: Misaele, Elsafan e Sitri.

²³ Aronne prese per moglie Eliseba, figlia di Amminadab, sorella di Naasson; ella gli partorì Nadab, Abiu, Eleazaro e Itamar.

²⁴ Figli di Core: Assir, Elcana e Abiasaf. Queste sono le famiglie dei Coriti.

²⁵ Eleazaro, figlio di Aronne, prese per moglie una delle figlie di Putiel. Ella gli partorì Finees. Questi sono i capi delle case patriarcali dei Leviti, secondo le loro famiglie.

²⁶ Questi sono quell'Aronne e quel Mosè ai quali il Signore disse: « Fate uscire i figli d'Israele dal paese d'Egitto, spartiti nelle loro schiere ».

²⁷ Sono essi che parlarono a Faraone, re d'Egitto, per trarre i figli d'Israele dall'Egitto: sono quel Mosè e quell'Aronne.

²⁸ Ora, il giorno in cui il Signore parlò a Mosè nel paese d'Egitto, ²⁹ il Signore parlò a Mosè

dicendo: « Io sono il Signore. Di' a Faraone, re d'Egitto, tutto quello che dico a te ». ³⁰ E Mosè rispose nel cospetto del Signore: « Ecco, io sono incirconciso di labbra; come dunque Faraone mi porgerà ascolto? ».

Le dieci piaghe d'Egitto

7

¹ Il Signore disse a Mosè: « Vedi, io ti costituisco come Dio per Faraone e Aronne, tuo fratello, sarà il tuo profeta. ² Tu dirai tutto quello che io ti ordinerò e Aronne, tuo fratello, parlerà a Faraone, perché egli lasci andare i figli d'Israele dal suo paese. ³ Ma io indurirò il cuore di Faraone e moltiplicherò i miei segni e i miei prodigi nel paese d'Egitto. ⁴ Tuttavia Faraone non vi darà ascolto: allora io metterò la mia mano sull'Egitto e farò uscire dal paese d'Egitto le mie schiere, il mio popolo, i figli d'Israele, per mezzo di grandi giudizi. ⁵ E gli Egiziani sapranno che io sono il Signore, quando avrò steso la mia mano sull'Egitto e avrò tratto di mezzo a loro i figli d'Israele ». ⁶ Mosè e Aronne fecero dunque come il Signore aveva loro ordinato: così fecero. ⁷ Mosè aveva ottant'anni e Aronne ottantatré, quando parlarono a Faraone. ⁸ Il Signore parlò a Mosè e ad Aronne dicendo: ⁹ « Quando Faraone vi parlerà dicendo: Fate un prodigio in vostro favore, allora tu dirai ad Aronne: Prendi il tuo bastone e gettalo davanti a Faraone: divenga serpente ». ¹⁰ Mosè ed A-

Giacobbe, ad Aronne e, attraverso Eleazaro, terzogenito di Aronne, sino a Finees (Gn 35, 23-26; 46, 9ss; Nm 3, 17ss; 26, 57-61). ³⁰ *Incirconciso di labbra*: cf v 12.

7. ¹ Cf 4, 16; 8, 1-12, 36. *Le dieci piaghe d'Egitto*: alla presenza di Faraone, Mosè gettò in terra il bastone che divenne un serpente; i maghi imitarono il portento, ma i loro serpenti furono inghiottiti da quello di Mosè. A tale prodigio dimostrativo ne seguirono altri dieci punitivi, le cosiddette piaghe d'Egitto. I maghi poterono imitare i primi due (l'acqua mutata in sangue, 7, 22; e le rane, 8, 3) ma, dopo un inutile tentativo di produrre le zanzare (terza piaga), dovettero cedere, riconoscendovi il dito di Dio (8, 15).

In tutti i tempi si è cercato di dare una spiegazione naturale alle piaghe. Effettivamente queste, eccetto la morte dei primogeniti, potrebbero ridursi a cataclismi o fenomeni naturali più o meno frequenti nelle zone egiziane od orientali in generale. Ma, nella relazione

biblica, le piaghe hanno perso il loro carattere naturale. Infatti cominciano e cessano quando Dio vuole; non sono limitate a questa o a quella regione dell'Egitto, ma si estendono a tutto il paese e assumono dimensioni mostruose. Tutto l'Egitto ne è colpito, eppure il paese di Gosen, dove sono gli Israeliti, ne è risparmiato. È la lotta del Signore per liberare il suo popolo dalla servitù d'Egitto, la lotta del Creatore contro le potenze del caos (Sl 135, 6-10, 12).

Nella tradizione rabbinica, il Talmúd, pur accettando i miracoli biblici, non li pone alla base della fede. I filosofi medievali cercarono di riportare il miracolo nella sfera degli eventi naturali. Nella Bibbia il miracolo, più che essere qualcosa in contrasto o trascendente le forze naturali, è presentato come segno della divina provvidenza che agisce a favore dei suoi (anche tramite alcune forze naturali).

7. 9ss-12 Il vocabolo ebraico, che qui traduciamo con « serpente », è *tannin*, « dragone » (Sl 74, 13; 91,

ronne vennero dunque a Faraone e fecero così come il Signore aveva ordinato. Aronne gettò il suo bastone davanti al Faraone e ai suoi servi e quello diventò serpente. ¹¹ Allora Faraone convocò i savi e gl'incantatori. Ora anch'essi, i maghi d'Egitto, fecero lo stesso con le loro arti occulte. ¹² Essi gettarono ciascuno il suo bastone e quelli diventarono serpenti; però il bastone di Aronne inghiottì i loro bastoni. ¹³ Ma il cuore di Faraone s'indurì ed egli non dette loro ascolto, come il Signore aveva predetto.

Prima piaga: l'acqua mutata in sangue

¹⁴ E il Signore disse a Mosè: « Il cuore di Faraone è ostinato: egli rifiuta di lasciar andare il popolo. ¹⁵ Va' da Faraone nella mattinata: ecco, egli uscirà per andare verso l'acqua; tu sta' ad aspettarlo sulla riva del fiume, prendi nella tua mano il bastone che si è mutato in serpente ¹⁶ e digli: Il Signore, Dio degli Ebrei, mi ha mandato a te per dire: Lascia andare il mio popolo, perché mi serva nel deserto; ed ecco, fino ad ora, tu non hai ubbidito. ¹⁷ Così dice il Signore: Da questo conoscerai che io sono il Signore, ecco, io percuoterò con il bastone che è nella mia mano le acque che sono nel fiume ed esse saranno mutate in sangue. ¹⁸ I pesci che sono nel fiume moriranno, il fiume ammorberà e gli Egiziani non potranno più bere l'acqua del fiume ». ¹⁹ Il Signore disse a Mosè: « Di' ad Aronne: Prendi il tuo bastone e stendi la tua mano sulle acque dell'Egitto, sui loro fiumi, sui loro canali, sui loro stagni e sopra ogni raccolta delle loro acque: che esse diventino sangue e ci sia sangue per tutto il paese d'Egitto, perfino nei recipienti di legno e di pietra ». ²⁰ Mosè ed Aronne fecero così come il Signore aveva ordinato. Aronne alzò il bastone e percosse le acque che erano nel fiume, sotto gli occhi di Faraone e sotto gli occhi dei suoi servi, e tutte le acque che erano nel fiume furono mutate in sangue. ²¹ I pesci che erano nel fiume morirono e il fiume ammorbò:

gli Egiziani non poterono più bere l'acqua del fiume e vi fu sangue per tutto il paese d'Egitto. ²² Ma i maghi d'Egitto fecero lo stesso con le loro arti occulte. Il cuore di Faraone s'indurì ancora ed egli non diede loro ascolto, come il Signore aveva predetto. ²³ Allora Faraone si voltò e rientrò a casa sua: neanche di questo fece alcun caso. ²⁴ E tutti gli Egiziani fecero scavi nei pressi del fiume, cercando acqua da bere, perché non potevano bere l'acqua del fiume. ²⁵ Così passarono sette giorni, dopo che il Signore ebbe percosso il fiume.

²⁶ Poi il Signore disse a Mosè: « Va' da Faraone e digli: Così dice il Signore: Lascia andare il mio popolo, perché mi serva. ²⁷ E se tu rifiuti di lasciarlo andare, ecco, io colpirò tutto il tuo territorio col flagello delle rane. ²⁸ Il fiume brulicherà di rane, che saliranno ed entreranno nella tua casa, nella camera dove dormi e sul tuo letto, nella casa dei tuoi servi e fra il tuo popolo, nei tuoi forni e nelle tue madie; ²⁹ sopra te stesso, sopra il tuo popolo e sopra tutti i tuoi servi saliranno le rane ».

Seconda piaga: le rane

8

¹ Allora il Signore disse a Mosè: « Di' ad Aronne: Stendi la mano con il tuo bastone sui fiumi, sui canali e sugli stagni e fa' salire le rane sul paese d'Egitto ». ² Aronne dunque stese la mano sulle acque dell'Egitto e le rane salirono e coprono il paese d'Egitto. ³ Ma i maghi fecero lo stesso con le loro arti occulte: fecero salire le rane sul paese d'Egitto.

⁴ Allora Faraone convocò Mosè ed Aronne e disse: « Pregate il Signore che allontani le rane da me e dal mio popolo e io lascerò andare il popolo, perché offra sacrifici al Signore ». ⁵ Mosè rispose a Faraone: « Degnati dirmi per quando io devo fare supplicazioni per te, per i tuoi servi e per il tuo popolo, perché siano sterminate le rane da presso a te e dalle tue case, in modo che rimangano soltanto nel fiume ». ⁶ Fa-

13; Is 27, 1; 51, 9; Ap 12, 9). Il vocabolo ebraico ordinario per « serpente » è *nacàs*, quale si legge in Es 4, 3 e riappare al v 15. ¹³ *S'indurì*: lett « rimase rigido ». Lo stesso verbo ricorre in Es 7, 22 e 8, 15. ²⁶ La

sezione 7, 26-8, 28 corrisponde a 8, 1-32 della Volgata. ⁸. ⁵ *Degnati dirmi*: letteralmente « gloriati sopra di me », cioè abbi questa gloria o questo vantaggio sopra di me.

raone disse: « Per domani ». E Mosè replicò: « Sia come tu dici, affinché tu sappia che non c'è nessuno pari al Signore, nostro Dio. ⁷ Le rane si allontaneranno da te, dalle tue case, dai tuoi servi e dal tuo popolo: non ne rimarrà che nel fiume ». ⁸ Mosè ed Aronne uscirono da Faraone e Mosè implorò il Signore riguardo alle rane che aveva mandato contro Faraone. ⁹ Il Signore fece secondo la parola di Mosè, e le rane morirono nelle case, nei cortili e nei campi. ¹⁰ Ne fecero mucchi e mucchi e il paese ammorbò. ¹¹ Ma quando Faraone vide che vi era un po' di respiro, si ostinò in cuor suo e non diede loro ascolto, come il Signore aveva predetto.

Terza piaga: le zanzare

¹² E il Signore disse a Mosè: « Di' ad Aronne: Stendi il tuo bastone, percuoti la polvere della terra ed essa diventerà zanzare in tutto il paese d'Egitto ». ¹³ Ed essi fecero così. Aronne stese la mano con il suo bastone, percosse la polvere della terra e ci furono zanzare sugli uomini e sugli animali; tutta la polvere della terra diventò zanzare per tutto il paese d'Egitto. ¹⁴ I maghi cercarono di far lo stesso con le loro arti occulte per produrre le zanzare, ma non poterono. Le zanzare dunque rimasero sugli uomini e sugli animali. ¹⁵ Allora i maghi dissero a Faraone: « C'è il dito di Dio ». Ma il cuore di Faraone s'indurì ed egli non diede loro ascolto, come il Signore aveva predetto.

Quarta piaga: le mosche velenose

¹⁶ E il Signore disse a Mosè: « Alzati di buon mattino e presentati a Faraone. Ecco, egli uscirà per andare verso l'acqua, e digli: Così dice il Signore: Lascia andare il mio popolo, perché mi serva. ¹⁷ Se tu non lasci andare il mio popolo, ecco, io manderò su di te, sui tuoi servi, sul tuo popolo e sulle tue case le mosche velenose e le case degli Egiziani saranno piene di mosche velenose, come pure il suolo su cui

stanno. ¹⁸ Ma in quel giorno separerò il paese di Gosen, dove sta il mio popolo, in modo che là non vi siano mosche velenose, affinché tu sappia che io, il Signore, sono in mezzo al paese. ¹⁹ Farò distinzione fra il mio popolo e il tuo popolo. Domani avverrà questo segno ». ²⁰ Il Signore fece così: grandi sciame di mosche velenose penetrarono nella casa di Faraone e nella casa dei suoi servi, e in tutto il paese d'Egitto la terra fu distrutta dalle mosche velenose.

²¹ Allora Faraone chiamò Mosè ed Aronne e disse: « Andate, offrite sacrifici al vostro Dio nel paese ». ²² Ma Mosè rispose: « Non è giusto far così, perché noi offriamo al Signore, nostro Dio, dei sacrifici che sono un abominio per gli Egiziani. Ecco, se offriremo sacrifici che sono un abominio per gli Egiziani, sotto i loro occhi, non ci lapideranno essi? ²³ Andremo tre giorni di cammino nel deserto e offriremo sacrifici al Signore, nostro Dio, come egli ci ordinerà ». ²⁴ Allora Faraone disse: « Io vi lascerò andare e voi potrete offrire sacrifici al Signore, vostro Dio, nel deserto, purché non andiate troppo lontano. Pregate per me ». ²⁵ Mosè rispose: « Ecco, io uscirò da te e pregherò il Signore; domani le mosche si allontaneranno da Faraone, dai suoi servi e dal suo popolo; soltanto Faraone non continui ad ingannare, non lasciando andare il popolo per offrire sacrifici al Signore ». ²⁶ Mosè uscì da Faraone e pregò il Signore. ²⁷ E il Signore fece secondo la parola di Mosè e allontanò le mosche velenose da Faraone, dai suoi servi e dal suo popolo; non ne restò neppure una. ²⁸ Ma anche questa volta Faraone si ostinò in cuor suo e non lasciò andare il popolo.

Quinta piaga: mortalità fra il bestiame

9

¹ Il Signore disse a Mosè: « Va' da Faraone e digli: Così dice il Signore, Dio degli Ebrei: Lascia andare il mio popolo, affinché mi serva, ² perché, se tu rifiuti di lasciarlo andare e lo trattiene ancora, ³ ecco, la mano del Signore

¹¹ Si ostinò in cuor suo: lett « appesantì il suo cuore » (così al v 28). ¹⁷ Mosche velenose: ossia tafani, mosconi. ¹⁹ Farò distinzione: così i LXX. Il TM ha « metterò redenzione ». ²² Il significato

è che gli Israeliti offrivano in sacrificio animali, bovini e ovini. Tali riti scandalizzavano gli Egiziani per i quali quelle bestie erano sacre (Erodoto 2, 38-41s). 9. ¹ Cf Es 7, 16, 26; 8, 16.

sarà sul tuo bestiame che è nei campi, sui cavalli, sugli asini, sui cammelli, sui buoi e sulle pecore: ci sarà una pestilenza gravissima. ⁴ Ma il Signore farà distinzione fra il bestiame d'Israele e il bestiame d'Egitto: nulla morrà di tutto quello che appartiene ai figli d'Israele». ⁵ Poi il Signore fissò un termine dicendo: «Domani il Signore farà questo nel paese». ⁶ E l'indomani il Signore lo fece: tutto il bestiame d'Egitto morì, ma del bestiame dei figli d'Israele neppure un capo morì. ⁷ Faraone mandò a vedere, ed ecco, del bestiame d'Israele non era morto neppure un capo. Ma il cuore di Faraone si ostinò e non lasciò andare il popolo.

Sesta piaga: le ulceri

⁸ Allora il Signore disse a Mosè e ad Aronne: «Prendetevi delle manate di fuliggine di fornace, e Mosè la getti verso il cielo, sotto gli occhi di Faraone: ⁹ essa diventerà polvere sopra tutto il paese d'Egitto e diventerà sugli uomini e sugli animali un'ulcera producente pustole, in tutto il paese d'Egitto». ¹⁰ Essi presero dunque la fuliggine della fornace e si presentarono a Faraone, poi Mosè la gettò verso il cielo ed essa diventò ulcera germogliante pustole sugli uomini e sugli animali. ¹¹ Ora i maghi non poterono stare davanti a Mosè a causa delle ulceri, perché le ulceri erano addosso ai maghi come addosso a tutti gli Egiziani. ¹² Ma il Signore indurì il cuore di Faraone ed egli non diede loro ascolto, come il Signore aveva predetto a Mosè.

Settima piaga: la grandine

¹³ E il Signore disse a Mosè: «Alzati di buon mattino, presentati a Faraone e digli: Così dice il Signore, Dio degli Ebrei: Lascia andare il mio popolo, affinché mi serva, ¹⁴ perché questa volta io manderò tutte le mie piaghe sulla tua

persona, sui tuoi servi e sul tuo popolo, onde tu sappia che non c'è nessuno come me su tutta la terra. ¹⁵ Se ora io avessi steso la mia mano e avessi percosso te e il tuo popolo con la peste, tu saresti stato sterminato dal paese. ¹⁶ Ma ti ho lasciato sussistere per questo: per mostrarti la mia potenza e per divulgare il mio nome su tutta la terra. ¹⁷ Tu ti opponi ancora al mio popolo, non lasciandolo andare. ¹⁸ Ecco, domani, verso quest'ora, io farò cadere una grandine così forte, che non ce ne fu mai di simile in Egitto, dal giorno della sua fondazione sino ad ora. ¹⁹ Manda dunque a far mettere al sicuro il tuo bestiame e tutto quello che hai per i campi. La grandine cadrà su tutti gli uomini e sugli animali che si troveranno per i campi e non saranno stati raccolti in casa, ed essi morranno». ²⁰ Dei servi di Faraone chi temette la parola del Signore fece rifugiare nelle case i suoi servi e il suo bestiame; ²¹ ma chi non fece caso alla parola del Signore, lasciò i suoi servi e il suo bestiame per i campi.

²² Allora il Signore disse a Mosè: «Stendi la tua mano verso il cielo, e cada grandine in tutto il paese d'Egitto, sugli uomini, sugli animali e sopra ogni erba dei campi, nel paese d'Egitto». ²³ Mosè stese il suo bastone verso il cielo e il Signore mandò tuoni e grandine, e fuoco si avventò sulla terra; il Signore fece piovere grandine sul paese d'Egitto. ²⁴ Così ci fu grandine e fuoco guizzante di qua e di là, in mezzo alla grandine, e la grandine fu così forte, come non ce n'era stata di simile in tutto il paese d'Egitto, da quando era diventato nazione. ²⁵ La grandine percosse, in tutto il paese d'Egitto, tutto quello che era per i campi, dagli uomini agli animali, e la grandine percosse ogni erba dei campi e schiantò ogni albero della campagna. ²⁶ Soltanto nel paese di Gosen, dove stavano i figli d'Israele, non ci fu grandine.

²⁷ Allora Faraone mandò a chiamare Mosè ed

⁷ *Mandò a vedere*: così la versione dei LXX. Il Testo masoretico ha semplicemente «mandò». ¹² Dio può, ci viene detto qui e nei passi seguenti, «indurire il cuore dell'uomo», impedendogli, una volta che questi è andato troppo in là con il proprio peccato, di ravvedersene rapidamente e di sfuggire così al meritato castigo. A Dio si attribuiscono qui, con l'usuale principio biblico, le opere delle cause seconde e quindi

anche l'indurimento del cuore ottenebrato dal peccato. ¹⁴ *Sulla tua persona*: lett «sul tuo cuore». ²³ *Mandò tuoni*: lett «dette voci», termine che ricorre frequentemente nella Bibbia con il significato di «tuoni» (Es 9, 29. 33; 19, 16; 1 Sm 12, 17s; Gb 38, 25 ecc). Vi si parla pure de «la voce del Signore» (Sl 29, 3. 4. 5. ecc) o de «le voci di Dio» (Es 9, 28), perché il tuono è la voce di Dio.

Aronne e disse loro: « Questa volta io ho peccato: Il Signore è giusto, io e il mio popolo siamo colpevoli. ²⁸ Pregate il Signore... basta con i tuoni di Dio e la grandine. Vi lascerò andare, non resterete piú a lungo ». ²⁹ Mosè gli rispose: « Come sarò uscito dalla città, eleverò le mie mani al Signore: i tuoni cesseranno e non ci sarà piú grandine, affinché tu sappia che la terra appartiene al Signore. ³⁰ Ma quanto a te e ai tuoi servi, io so che non avrete ancora timore del Signore Iddio ». ³¹ Ora il lino e l'orzo erano stati percossi, perché l'orzo era in spiga e il lino in fiore, ³² ma il grano e la spelta non erano stati percossi, perché sono tardivi. ³³ Mosè, uscito da Faraone, lasciò la città, elevò le sue mani al Signore: i tuoni e la grandine cessarono e non cadde piú pioggia sulla terra. ³⁴ Quando Faraone vide che la pioggia, la grandine e i tuoni erano cessati, continuò a peccare e si ostinò in cuor suo, lui e i suoi servi. ³⁵ Il cuore di Faraone s'indurì, ed egli non lasciò andare i figli d'Israele, come il Signore aveva predetto per mezzo di Mosè.

Ottava piaga: le locuste

10

¹ Allora il Signore disse a Mosè: « Va' da Faraone, perché io ho indurito il suo cuore e il cuore dei suoi servi, per fare questi miei segni in mezzo al suo popolo ² e perché tu narri agli orecchi di tuo figlio e del figlio di tuo figlio come ho fatto violenza agli Egiziani e i segni che ho fatti in mezzo a loro, e così sappiate che io sono il Signore ». ³ Mosè ed Aronne vennero dunque da Faraone e gli dissero: « Così dice il Signore, Dio degli Ebrei: Fino a quando rifiuterai di umiliarti dinanzi a me? Lascia andare il mio popolo, perché mi serva. ⁴ Se tu rifiuti di lasciare andare il mio popolo, ecco, domani

farò venire le locuste sul tuo territorio. ⁵ Esse copriranno la faccia della terra, così che non si potrà vedere il suolo: esse divoreranno il resto ch'è scampato, quello che vi è rimasto dalla grandine e divoreranno ogni albero che vi cresce nei campi. ⁶ Esse empiranno le tue case, le case di tutti i tuoi servi e le case di tutti gli Egiziani, come né i tuoi padri né i padri dei tuoi padri videro mai, dal giorno che furono sulla terra fino a questo giorno ». Poi si voltò e uscì da Faraone. ⁷ I servi di Faraone gli dissero: « Fino a quando questi ci sarà come un laccio? Lascia andare questa gente, perché serva il Signore, suo Dio. Non sai ancora che l'Egitto è perduto? ».

⁸ Mosè ed Aronne furono fatti tornare da Faraone. Egli disse loro: « Andate, servite il Signore, vostro Dio. Ma chi sono quelli che andranno? ».

⁹ Mosè rispose: « Con i nostri giovani e con i nostri vecchi noi andremo, con i nostri figli e con le nostre figlie, con i nostri greggi e con i nostri armenti noi andremo, perché è per noi una festa del Signore ». ¹⁰ Egli disse loro: « Così sia il Signore con voi, come io lascerò andare voi e i vostri bambini. Guardate che il male sta davanti alle vostre facce. ¹¹ Non così. Andate soltanto voi uomini e servite il Signore, perché questo è quel che voi cercate ». E li scacciarono dalla presenza di Faraone.

¹² E il Signore disse a Mosè: « Stendi la tua mano sul paese d'Egitto per le locuste: salgano sul paese d'Egitto e divorino tutta l'erba del paese e tutto quello che la grandine ha lasciato ».

¹³ Mosè stese il suo bastone sul paese d'Egitto e il Signore fece levare il vento orientale sul paese, tutto quel giorno e tutta la notte. Quando venne la mattina, il vento orientale aveva portato le locuste. ¹⁴ Le locuste salirono su tutto il paese d'Egitto e si posarono su tutto il territorio dell'Egitto in così grande quantità, che

²⁸ *Basta con i tuoni di Dio e la grandine*: cioè, ne abbiamo avuto abbastanza. L'espressione « basta con » si legge anche in 1 Re 12, 28. ³⁵ *Per mezzo di Mosè*: lett « per la mano di Mosè ».

¹⁰. ² *Come ho fatto violenza agli Egiziani*: lett « come mi son fatto beffe degli Egiziani » (Nm 22, 29).

³ Per l'espressione *Dio degli Ebrei* cf Es 3, 18. ⁴ *Come fenomeno naturale, il flagello delle cavallette è frequente nel Medio Oriente.* ⁹ Il termine ebraico

per « festa » significa una festività con pellegrinaggio o processione. *Una festa del Signore*: è la festa processionale della pasqua, la quale non fu istituita da Es 12, ma soltanto regolamentata, ad essa infatti si allude già in Es 5, 1. Inoltre, con il nome di festa degli azzimi, è ricordata pure in Es 23, 15 e 34, 18. ¹⁰ Il tono augurale del Faraone è ironico. ¹³ *Il vento orientale*: è il *qâdim*, che corrisponde allo « scirocco » e al quale si attribuivano molti malanni.

prima di loro non c'erano mai state tante locuste, né mai ce ne saranno tante. ¹⁵ Esse coprono la faccia di tutto il paese e il paese ne fu oscurato e divorarono tutta l'erba del paese e tutti i frutti degli alberi che la grandine aveva lasciato. Nulla di verde restò negli alberi e nell'erba dei campi in tutto il paese d'Egitto.

¹⁶ Faraone si affrettò a chiamare Mosè ed Aronne e disse: « Ho peccato contro il Signore, vostro Dio, e contro di voi. ¹⁷ E ora perdona, ti prego, il mio peccato, ancora questa volta soltanto e supplicate il Signore, vostro Dio, perché almeno allontani da me questa morte ». ¹⁸ Egli uscì da Faraone e pregò il Signore. ¹⁹ Allora il Signore cambiò il vento in un fortissimo vento di ponente, che portò via le locuste e le precipitò nel Mare dei Giunchi e non rimase neppure una locusta in tutto il territorio dell'Egitto. ²⁰ Ma il Signore indurì il cuore di Faraone ed egli non lasciò andare i figli d'Israele.

Nona piaga: le tenebre

²¹ Allora il Signore disse a Mosè: « Stendi la tua mano verso il cielo e vi siano tenebre su tutto il paese d'Egitto, tali che si possano palpare ». ²² E Mosè stese la sua mano verso il cielo e ci furono tenebre profonde in tutto il paese d'Egitto per tre giorni. ²³ L'uno non vedeva l'altro e nessuno si mosse dal suo posto per tre giorni, ma tutti i figli d'Israele avevano luce nelle loro dimore.

²⁴ Allora Faraone chiamò Mosè e disse: « Andate, servite il Signore; siano fatti rimanere soltanto i vostri greggi e i vostri armenti, anche i vostri bambini potranno venire con voi ». ²⁵ Ma Mosè rispose: « Tu stesso metterai nelle nostre mani

sacrifici e olocausti, perché possiamo offrirli al Signore, nostro Dio. ²⁶ Ed anche il nostro bestiame verrà con noi, senza che ne rimanga neppure un'unghia, perché di esso dobbiamo prendere per servire il Signore, nostro Dio, e non sapremo con che dovremo servire il Signore, finché non saremo giunti là ». ²⁷ Ma il Signore indurì il cuore di Faraone ed egli non volle lasciarli andare. ²⁸ Allora Faraone gli disse: « Vattene da me. Guardati dal rivedere la mia faccia, perché nel giorno che rivedrai la mia faccia tu morrai ». ²⁹ E Mosè rispose: « Tu l'hai detto. Non rivedrò più la tua faccia ».

Minaccia della decima piaga

11

¹ Allora il Signore disse a Mosè: « Farò venire ancora una piaga su Faraone e sull'Egitto, dopo di che egli vi lascerà andare di qui. Quando vi lascerà andare sarà per davvero, anzi, vi caccerà di qui. ² Parla dunque agli orecchi del popolo e digli che ciascuno chieda al suo vicino e ogni donna alla sua vicina oggetti d'argento e oggetti d'oro ». ³ E il Signore fece trovare grazia al popolo agli occhi degli Egiziani. Mosè stesso era in gran considerazione nel paese d'Egitto, agli occhi dei servi di Faraone e agli occhi del popolo.

⁴ Mosè disse: « Così dice il Signore: Verso mezzanotte io passerò in mezzo all'Egitto; ⁵ e morranno tutti i primogeniti nel paese d'Egitto, dal primogenito di Faraone che siede sul suo trono fino al primogenito della serva che sta dietro alla macina, come pure tutti i primogeniti degli animali. ⁶ E vi sarà per tutto il paese d'Egitto un grande grido, quale non ci fu mai prima, né ci

¹⁹ *Vento di ponente*: lett « vento di mare », espressione comprensibile con il fatto che la Palestina è bagnata, a occidente, dal Mar Mediterraneo (Gn 12, 8; 28, 14 ecc). Per il *Mare dei Giunchi* cf Es 13, 18. ²¹ *Tali che si possano palpare*: altri traducono « e si barcolli nelle tenebre » oppure « e si vada a tastoni nelle tenebre ». Notiamo tuttavia che il verbo ebraico suggerisce piuttosto l'idea di tastare e palpare che quella di barcollare e andare a tastoni. ²⁵ Le parole di Mosè possono anche essere intese ironicamente: « Tu stesso metterai nelle nostre mani sacrifici e olocausti, perché possiamo offrirli al Signore, nostro Dio? ». Quindi, nel v 26, Mosè respingerebbe l'assurda proposta. Tutto il be-

stia andrò con gli Israeliti e, nel luogo e al tempo stabiliti, per volontà divina, essi decideranno quali e quanti animali dovranno sacrificare. ²⁸ *Rivedere la mia faccia*: significa « comparire di nuovo in mia presenza ».

^{11.} ⁴ *Così dice il Signore*: cf Es 4, 22. ⁵ La *macina* consisteva in due pietre circolari, piatte, disposte l'una sopra l'altra: la pietra superiore si faceva girare sopra quella inferiore per mezzo di un manico di legno (Gb 41, 16). Il lavoro di macinare il grano o l'orzo toccava alle donne e specialmente alle schiave (Gb 31, 10; Mt 24, 41). Questo tipo di mola è tuttora in uso presso i contadini del Medio Oriente.

sarà poi. ⁷ Ma contro tutti i figli d'Israele neppure un cane appunterà la lingua, né contro gli uomini, né contro gli animali, affinché sappiate che il Signore fa distinzione fra l'Egitto e Israele.

⁸ Tutti questi servi tuoi scenderanno da me, si prostreranno davanti a me dicendo: Parti tu e tutto il popolo che è al tuo seguito. E dopo questo io partirò». Allora uscì dalla presenza di Faraone, acceso d'ira.

⁹ E il Signore disse a Mosè: « Faraone non vi darà ascolto, affinché i miei prodigi si moltiplichino nel paese d'Egitto ». ¹⁰ Mosè ed Aronne fecero tutti questi prodigi davanti a Faraone; ma il Signore indurì il cuore di Faraone ed egli non lasciò andare i figli d'Israele dal suo paese.

Istituzione della pasqua

12

¹ Allora il Signore parlò a Mosè e ad Aronne nel paese d'Egitto dicendo: ² « Questo mese sarà per voi il principio dei mesi; sarà per voi il primo dei mesi dell'anno. ³ Parlate a tutta la comunità d'Israele dicendo: Il decimo giorno di questo mese prenda ciascuno un agnello per famiglia, un agnello per casa. ⁴ E se la casa non è sufficiente per un agnello, allora lo prenderà insieme con il suo vicino, il più prossimo alla sua casa, secondo il numero delle persone. Secondo quel che ciascuno può mangiare, farete il computo riguardo all'agnello. ⁵ Il vostro agnello sarà senza difetto, maschio, di un anno: potrete prenderlo dagli ovini o dai caprini. ⁶ Lo cu-

stodirete poi fino al quattordicesimo giorno di questo mese e tutta l'assemblea della comunità d'Israele lo immolerà sull'imbrunire. ⁷ Prenderanno poi del suo sangue e lo metteranno sui due stipiti e sull'architrave, nelle case dove lo mangeranno. ⁸ E quella notte ne mangeranno la carne, la mangeranno arrostita al fuoco, con pani azzimi e con erbe amare. ⁹ Non ne mangerete nulla crudo o lessato nell'acqua, ma soltanto arrostito: la testa con le gambe e le interiora. ¹⁰ Non ne lascerete nulla d'avanzo fino alla mattina: quel che sarà rimasto fino alla mattina lo brucerete nel fuoco. ¹¹ Lo mangerete nella seguente maniera: con i fianchi cinti, con i calzari ai piedi e con il bastone in mano e lo mangerete in fretta: è la pasqua del Signore. ¹² Quella notte io passerò per il paese d'Egitto e percuoterò ogni primogenito nel paese d'Egitto, dall'uomo alla bestia; e di tutti gli dèi d'Egitto farò giustizia io, il Signore. ¹³ Il sangue vi servirà di segno sulle case dove sarete: quando vedrò il sangue passerò oltre; e non vi sarà su di voi piaga per distruggervi, quando percuoterò il paese d'Egitto.

¹⁴ Quel giorno vi starà a ricordo e lo celebrirete come una festa al Signore. Per tutte le vostre generazioni lo celebrirete come uno statuto perpetuo. ¹⁵ Per sette giorni mangerete pani azzimi. Fin dal primo giorno farete sparire il lievito dalle vostre case, perché chiunque mangerà pane lievitato, dal primo giorno fino al settimo giorno, quel tale sarà reciso da Israele. ¹⁶ Il primo giorno avrete una santa convocazione, il settimo

⁷ *Neppure un cane appunterà la lingua*, espressione proverbiale per significare che non si farà male alcuno (Gs 10, 21).

^{12.} ² Il mese di cui si tratta corrisponde alla luna di marzo-aprile ed è chiamato ora *abib* (« mese delle spighe mature », Es 13, 4; 23, 15; 34, 18; Dt 16, 1) ora, con nome babilonese, *nissan* (Ne 2, 1; Est 3, 7). Secondo Es 12, 2 con questo mese cominciava l'anno israelitico, ma Es 23, 16 e 34, 22 fanno cadere la festa della raccolta *all'uscita dell'anno*, cioè al principio dell'anno nuovo. Generalmente si pensa che Es 12, 2 rifletta il calendario babilonese che fu adottato in epoca postesilica e nel quale l'anno cominciava in primavera, a differenza dell'antico calendario israelitico in cui il capodanno cadeva in autunno. Molto più probabile ci sembra l'opinione secondo la quale già nell'antico Israele, come in Babilonia, il capodanno era celebrato due volte: in primavera (pasqua) e in autunno (tabernacoli). ⁶ *Sull'imbrunire*, o al crepuscolo: lett

« fra le due sere ». ⁸ *Azzimo*: aggettivo di origine greca che significa « senza lievito », « non lievitato » (Gn 19, 3). I pani azzimi sono chiamati in Dt 16, 3 « pane d'afflizione ». Pasqua e pani azzimi sono una sola festa, anche se pasqua designa propriamente il sacrificio offerto al principio della festa. ¹¹ *Pasqua*: proviene, attraverso il latino, dall'ebraico *pesàc*. La sua radice verbale significa « zoppicare », « saltare », « saltellare » e denotava, originariamente, una particolare danza culturale (1 Re 19, 21-26), appropriata a una cerimonia liturgica di carattere funebre. In Es 12, 13. 27 se ne dà un'etimologia secondaria, mettendola in relazione con il « saltare » o « passare oltre » del Signore. Su questa festa liturgica che simboleggia il risveglio della natura e l'origine del popolo ebraico cf Nm 28, 16; Lv 23, 5-8; Dt 16, 1-8. Gli azzimi erano segno di purezza (1 Cor 5, 7) per cui se ne prescriveva l'uso nel sacrificio (Es 29, 2). ¹⁶ *Il settimo giorno un'altra*: lett « il settimo giorno una convocazione santa ».

giorno un'altra. In quei giorni non si farà alcun lavoro, si potrà soltanto preparare quel che è necessario a ciascuno per mangiare. ¹⁷ Osserverete la festa degli azzimi, perché in quello stesso giorno io avrò fatto uscire le vostre schiere dal paese d'Egitto; osserverete dunque quel giorno attraverso le vostre generazioni: è uno statuto perpetuo. ¹⁸ Nel primo mese, dalla sera del quattordicesimo giorno del mese fino alla sera del ventunesimo giorno dello stesso mese mangerete pani azzimi. ¹⁹ Per sette giorni non si troverà lievito nelle vostre case perché chiunque mangerà qualcosa di lievitato, quel tale sarà reciso dalla comunità d'Israele sia egli forestiero o nativo del paese. ²⁰ Non mangerete nulla di lievitato, in tutti i luoghi dove abiterete mangerete pani azzimi».

²¹ Mosè dunque convocò tutti gli anziani d'Israele e disse loro: « Andate a prendervi degli agnelli per le vostre famiglie e immolate la pasqua. ²² Prendete poi un mazzetto d'issopo, intingetelo nel sangue che sarà nel bacile e spruzzate l'architrave e i due stipiti con il sangue che sarà nel bacile. Quanto a voi, nessuno uscirà dalla porta della sua casa fino al mattino. ²³ Il Signore passerà per colpire gli Egiziani, vedrà il sangue sull'architrave e sugli stipiti e il Signore passerà oltre la porta e non permetterà allo sterminatore di entrare nelle vostre case per colpirvi. ²⁴ Osserverete questo come uno statuto per te e per i tuoi figli in perpetuo. ²⁵ Quando dunque sarete entrati nel paese che il Signore vi darà, come ha promesso, osserverete questo rito. ²⁶ E avverrà che i vostri figli vi diranno: Che significa per voi questo rito? ²⁷ Allora risponderete: È il sacrificio della pasqua per il Signore, il quale passò oltre le case dei figli d'Israele in Egitto, quando colpì gli Egiziani e salvò le nostre case ». Il popolo s'inclinò e si prostrò. ²⁸ I figli d'Israele

²³ *Sterminatore*, o distruttore: è l'angelo della morte, ricordato pure in 2 Sm 24, 16; Sp 18, 25; 1 Cor 10, 10; Eb 11, 28. Inviato dal Signore (2 Re 19, 35), usualmente personifica Dio stesso (Es 12, 27; 2 Cor 12, 7), benché talora si identifichi con Satana (1 Cor 5, 5; 1 Tm 1, 20). ²⁴ Come spesso nell'AT si alternano il senso collettivo e il senso distributivo: « Osserverete, per te e per i tuoi figli ». ²⁹ *In prigione*: lett « nella casa della cisterna » (Gn 40, 15; Gr 37, 16). ³⁰ Cf Es 11, 6. ³³ Il *popolo* è Israele, come nel v 27. ³⁷ *Succot*: prima tappa degli Israeliti (Es 13, 20; Nm

andarono e fecero come il Signore aveva ordinato a Mosè e ad Aronne; così fecero.

Decima piaga: morte dei primogeniti

²⁹ Avvenne dunque che, alla mezzanotte, il Signore percosse ogni primogenito nel paese d'Egitto, dal primogenito di Faraone che sedeva sul suo trono al primogenito del carcerato ch'era in prigione ed ogni primogenito del bestiame. ³⁰ Faraone si alzò di notte: egli, tutti i suoi servi e tutti gli Egiziani e vi fu un grande grido in Egitto, perché non c'era casa dove non ci fosse un morto. ³¹ Egli chiamò Mosè ed Aronne, di notte, e disse: « Alzatevi, uscite di mezzo al mio popolo, voi e i figli d'Israele, andate a servire il Signore, come avete detto. ³² Prendete anche i vostri greggi e i vostri armenti, come avete detto, andatevene e benedite anche me ». ³³ Gli Egiziani facevano forza al popolo per affrettarne la partenza dal paese, perché dicevano: « Moriremo tutti ». ³⁴ Il popolo portò via la sua pasta, prima che fermentasse, mettendosi sulle spalle le madie avvolte nei mantelli. ³⁵ I figli d'Israele fecero secondo la parola di Mosè: chiesero in prestito agli Egiziani oggetti d'argento e oggetti d'oro e vestiti. ³⁶ Il Signore fece trovare grazia al popolo davanti agli occhi degli Egiziani ed essi glieli prestarono. Così spogliarono gli Egiziani.

Partenza degli Israeliti

³⁷ I figli d'Israele partirono da Ramses per Succot, in numero di circa seicentomila uomini, a piedi, senza contare i fanciulli. ³⁸ Una moltitudine mista salì anche con loro, come pure moltissimo bestiame, armenti e greggi. ³⁹ Essi cossero la pasta che avevano portato dall'Egitto in

^{33, 35}), da alcuni identificata con Tell el-Mascuta. Siccome *succot* significa in ebraico « capanna », è più probabile che il contesto originale non sia geografico, ma culturale: da *Ramses*, cioè dalla festa di pasqua (ivi celebrata, prima della partenza) a quella delle capanne (per questa festa cf Es 23, 14-18). Il numero dei partenti, che è eccessivo, non è ancora stato chiarito a sufficienza non essendoci noto il simbolismo con cui è stato ricostruito; una ipotesi nota che la somma delle lettere ebraiche di *benè Israel* (« figli di Israele ») dà appunto la cifra di 603.000 (600 × 1000). Probabilmente

forma di focacce azzime, poiché non era fermentata, giacché erano stati cacciati dall'Egitto e non avevano potuto indugiare, né si erano procurati delle provviste. ⁴⁰ Ora la dimora che i figli d'Israele fecero in Egitto fu di quattrocentotrent'anni. ⁴¹ E al termine dei quattrocentotrent'anni, proprio in quel giorno, avvenne che tutte le schiere del Signore uscirono dal paese d'Egitto. ⁴² Fu una notte di veglia per il Signore, onde farli uscire dal paese d'Egitto: questa stessa notte, perciò, sarà consacrata al Signore, sarà di veglia per tutti i figli d'Israele, attraverso tutte le loro generazioni.

Prescrizioni per la pasqua

⁴³ Il Signore disse a Mosè e ad Aronne: « Questo è lo statuto della pasqua: Nessuno straniero mangerà d'essa. ⁴⁴ Qualunque servo, comprato a prezzo di denaro, dopo che tu l'avrai circonciso, potrà mangiarne. ⁴⁵ Il residente e il mercenario non ne mangeranno. ⁴⁶ Essa sarà consumata in una sola casa: non porterai fuori della casa nulla della sua carne, né spezzerete alcun osso d'essa. ⁴⁷ Tutta la comunità d'Israele la farà. ⁴⁸ Se un forestiero dimora con te e vuol fare la pasqua del Signore, sia circonciso ogni suo maschio e allora potrà avvicinarsi per farla, sarà come un nativo del paese. Ma nessun incirconciso mangerà di essa. ⁴⁹ Vi sarà una sola legge per il nativo e per il forestiero che dimora in mezzo a voi ». ⁵⁰ Tutti i figli d'Israele fecero così; come il Signore aveva ordinato a Mosè e ad Aronne, così fecero. ⁵¹ In quel medesimo giorno il Signore trasse i figli d'Israele dal paese d'Egitto, secondo le loro schiere.

si aggiravano sulle diecimila persone. ^{43ss} L'AT distingue lo *straniero* (in ebraico *ben nepar*, « figlio di pellegrino », cioè « pellegrino »), che si trattiene soltanto temporaneamente nel territorio d'Israele (per es, un mercante), dal *ghér*, il *forestiero* che è stato accolto da una tribù, vive nel territorio di quella tribù e gode della sua protezione. Più difficile da definire è la categoria rappresentata dal *tosab*, termine che abbiamo tradotto con « residente ». In molti passi il *tosab* non si distingue dal *ghér* (Gn 23, 4; Lv 25, 23. 35. 45. 47; 1 Cr 29, 15; Sl 39, 13); in altri appare al lato dell'operaio salariato (Es 12, 45; Lv 22, 10; 25, 40) o dello schiavo (Lv 25, 6). Es 12, 45 non lo considera come un membro della comunità israelitica. Infatti il *ghér* e lo schiavo, se circoncisi, possono celebrare la pasqua,

Legge dei primogeniti

13

¹ Il Signore parlò a Mosè dicendo: ² « Consacrami ogni primogenito, chiunque apre la matrice fra i figli d'Israele, tanto degli uomini quanto delle bestie, è mio ».

³ Mosè disse al popolo: « Ricordatevi di questo giorno nel quale siete usciti dall'Egitto, dalla casa di schiavitù, perché con la forza della sua mano il Signore vi ha tratti fuori di qui: non si mangi pane lievitato. ⁴ Oggi voi uscite, nel mese di abib. ⁵ Quando dunque il Signore ti avrà introdotto nel paese del Cananeo, dell'Eteo, dell'Amorreo, dell'Eveo e del Gebuseo, che giurò ai tuoi padri di darti, paese dove scorre latte e miele, osserverai questo rito, in questo mese. ⁶ Per sette giorni mangerai pani azzimi e il settimo giorno ci sarà una festa al Signore. ⁷ Pani azzimi si mangeranno durante i sette giorni. Non si vedrà nulla di lievitato presso di te. Non si vedrà lievito in tutto il tuo territorio. ⁸ Lo spiegherai al figlio tuo, in quel giorno dicendo: È a causa di quel che il Signore fece per me, quando io uscii dall'Egitto. ⁹ Sarà per te come un segno sulla tua mano e come un ricordo fra i tuoi occhi, affinché la legge del Signore sia nella tua bocca, poiché con mano potente il Signore ti ha tratto fuori dall'Egitto. ¹⁰ Osserverai questo statuto al tempo stabilito, di anno in anno. ¹¹ Quando dunque il Signore ti avrà introdotto nel paese del Cananeo, come giurò a te e ai tuoi padri e te lo avrà dato, ¹² cederai al Signore tutto quello che apre la matrice. D'ogni primo parto del bestiame che ti appartiene i maschi sono del Signore. ¹³ Riscatterai ogni primo nato

mentre il *tosab*, così come lo straniero e il mercenario od operaio salariato, è escluso dal banchetto pasquale. Sembra che il *tosab* fosse un residente meno stabile che il *ghér* e meno indipendente di questi: non aveva casa propria, era il *tosab* di qualcuno (Lv 22, 10; 25, 6). Tuttavia, alcuni esegeti stimano che la posizione del *tosab* non fosse essenzialmente differente da quella del *ghér* e quindi, se circonciso, anch'egli era ammesso al culto; quanto alla sua possibile celebrazione della pasqua, il *tosab* sarebbe incluso nel termine generale di *ghér* del v 48.

13. ² *Chiunque apre* (o fende) *la matrice*: cioè ogni primogenito o primo parto maschio. Per la consacrazione dei primogeniti cf Nm 3, 11-13. 40-45; 18, 15-18. ⁴ *Abib*, o *nissan*: il primo mese dell'anno, Es 12, 2.

dell'asino con un agnello o con un capretto e, se non vuoi riscattarlo, gli fiaccherai il collo. Riscatterai ogni primogenito d'uomo fra i tuoi figli. ¹⁴ Quando domani tuo figlio ti domanderà, dicendo: Che significa questo? gli risponderai: Con la forza della sua mano il Signore ci trasse fuori dall'Egitto, dalla casa di schiavitù. ¹⁵ Poiché Faraone si ostinava a non lasciarci andare, il Signore uccise tutti i primogeniti nel paese d'Egitto, dal primogenito dell'uomo al primogenito della bestia: perciò io sacrifico al Signore tutti i primi parti maschi, ma riscatto ogni primogenito dei miei figli. ¹⁶ Ciò sarà come un segno sulla tua mano e come un ornamento fra i tuoi occhi, poiché con la forza della sua mano il Signore ci ha tratti dall'Egitto ».

Verso il Mare dei Giunchi

¹⁷ E avvenne che, quando Faraone ebbe lasciato andare il popolo, Dio non lo condusse per la via del paese dei Filistei, benché essa fosse vicina, perché Dio diceva: « Che il popolo non si penta quando vedrà guerra e non ritorni in Egitto ». ¹⁸ Dio quindi fece fare al popolo un giro per la via del deserto, verso il Mare dei Giunchi. E bene armati, i figli d'Israele salirono dal paese d'Egitto. ¹⁹ Mosè prese con sé pure le ossa di Giuseppe, perché questi aveva scongiurato i figli d'Israele dicendo: « Dio certamente vi visiterà e voi porterete via di qui le mie ossa con voi ». ²⁰ Essi partirono da Succot e s'accamparono a Etam, all'estremità del deserto. ²¹ Ora il Signore andava davanti a loro: di giorno in una colon-

na di nube, per guidarli lungo la via, di notte in una colonna di fuoco, per illuminarli, perché potessero camminare giorno e notte. ²² La colonna di nube non si ritirava dal cospetto del popolo di giorno, né la colonna di fuoco di notte.

Inseguimento degli Egiziani

14

¹ Il Signore parlò a Mosè, dicendo: ² « Di' ai figli d'Israele che tornino indietro e s'accampino davanti a Pi-Airot fra Migdol e il mare, di fronte a Baal-Sefon; di faccia a questo vi accamperete presso il mare. ³ Faraone dirà dei figli d'Israele: Si sono smarriti nel paese, il deserto li ha rinchiusi. ⁴ E io indurirò il cuore di Faraone ed egli vi inseguirà, ma io mi mostrerò grande contro Faraone e contro tutto il suo esercito e gli Egiziani sapranno che io sono il Signore ». Ed essi fecero così.

⁵ Fu riferito al re d'Egitto che il popolo era fuggito. Allora il cuore di Faraone e dei suoi servi si cambiò riguardo al popolo ed essi dissero: « Che abbiamo fatto a lasciar andare Israele, così che non ci serviranno più! ». ⁶ Egli fece attaccare il suo carro e prese il suo popolo con sé. ⁷ Prese seicento carri scelti e tutti i carri d'Egitto con guerrieri sopra ciascuno di essi. ⁸ Il Signore indurì il cuore di Faraone, re d'Egitto, ed egli inseguì i figli d'Israele, mentre i figli d'Israele uscivano a mano alzata. ⁹ Gli Egiziani dunque li inseguirono e li raggiunsero mentre essi erano accampati presso il mare, c'erano tutti i cavalli e i carri di Faraone, i suoi cavalieri e il suo esercito,

¹⁷ La via del paese dei Filistei era la più breve per passare dall'Egitto al paese di Canaan. ¹⁸ Mare dei Giunchi: non il Mar Rosso. L'identificazione del Mare dei Giunchi con il Mar Rosso dipende dalla versione dei LXX, che si servì di un nome che anticamente designava tutti i mari fra la costa orientale dell'Africa e l'India. Dove avvenne il passaggio del Mare dei Giunchi? Sono state fatte molte supposizioni, che vanno dal Golfo di Aqaba (1 Re 9, 26ss) a una insenatura del Mare Mediterraneo. Tuttavia, la maggior parte degli esegeti pensa al Golfo di Suez o a un braccio di mare al nord di questo golfo, supponendo che anticamente il Mar Rosso comunicasse con i Laghi Amari o forse anche con il Lago di Timsac. Certuni oggi preferiscono identificare il Mare dei Giunchi con la « Palude dei Papii » menzionata in un documento egizio e situata nella regione del Lago di Menzaleh,

non lontano dalla città di Avaris-Tanis-Ramses (Es 1, 11). Da quanto precede bisogna riconoscere che l'ubicazione del Mare dei Giunchi è sconosciuta. ²⁰ Per Succot cf Es 12, 37. Etam: menzionata anche in Nm 33, 6ss rassomiglia a una parola egiziana che significa: « fortezza », per cui alcuni suppongono che Etam fosse una fortezza al confine orientale dell'Egitto. Non va confusa con località omonime della Palestina. ^{14.} ² Pi-Airot: ultima sosta degli Israeliti prima del passaggio del Mare dei Giunchi, fra Migdol e il mare, presso Baal-Sefon. La ubicazione di Pi-Airot è sconosciuta. Migdol (Nm 33, 7) o « Torre » è forse la stessa città egizia menzionata in Gr 44, 1; 46, 14. ⁵ Il popolo: cioè gli Israeliti. ⁷ Il carro da guerra era leggero, a due ruote, generalmente tirato da due cavalli. L'equipaggio del carro consisteva, in Egitto, del guidatore e del combattente, mentre sul carro itta vi

vicino a Pi-Airot, di fronte a Baal-Sefon. ¹⁰ Faraone si avvicinò. I figli d'Israele alzarono gli occhi, ed ecco che gli Egiziani stavano marciando alle loro spalle. Allora i figli d'Israele ebbero una grande paura e gridarono al Signore. ¹¹ Poi dissero a Mosè: « Non c'erano forse sepolcri in Egitto, che ci hai condotti a morire nel deserto? Che cosa ci hai fatto, facendoci uscire dall'Egitto? ¹² Non è questo che ti dicevamo in Egitto, quando dicevamo: Lasciaci servire gli Egiziani, perché è meglio per noi servire gli Egiziani che morire nel deserto? ». ¹³ Mosè rispose al popolo: « Non temete. State fermi e vedrete la liberazione che il Signore compirà oggi per voi, poiché, come avrete veduto oggi gli Egiziani, non li vedrete mai più in perpetuo. ¹⁴ Il Signore combatterà per voi, state pure tranquilli ».

¹⁵ E il Signore disse a Mosè: « Perché gridi a me? Di' ai figli d'Israele che si mettano in marcia.

¹⁶ E tu alza il tuo bastone, stendi la tua mano sul mare e fendilo, perché i figli d'Israele entrino in mezzo al mare sull'asciutto. ¹⁷ Quanto a me, ecco, io induro il cuore degli Egiziani, perché entrino dietro a loro. Così io mi mostrerò grande contro Faraone e contro tutto il suo esercito, contro i suoi carri e contro i suoi cavalieri.

¹⁸ E gli Egiziani sapranno che io sono il Signore, quando mi sarò mostrato grande contro Faraone, contro i suoi carri e contro i suoi cavalieri ».

¹⁹ L'Angelo di Dio, che precedeva il campo d'Israele, si partì e andò dietro a loro. La colonna di nube si partì dal loro fronte e si fermò dietro a loro, ²⁰ essa venne a mettersi fra il campo dell'Egitto e il campo d'Israele. Ora la nube era tenebra per gli uni, mentre agli altri rischiara la notte, così che non si avvicinarono gli uni agli altri per tutta la notte.

era anche un terzo uomo, lo scudiero. Il vocabolo ebraico che traduciamo con l'espressione *guerrieri* è appunto il plurale di terzo (in ebraico *salislm*). ²⁰ La nube era tenebrosa dal lato degli Egiziani e luminosa dal lato degli Israeliti. Alcuni esegeti, che considerano corrotto il testo ebraico, propongono di cancellare il verbo « rischiara » (o « illuminava ») e di modificare l'espressione « e le tenebre » in una forma verbale che significa « rimase tenebrosa », così che la traduzione sarebbe la seguente: « Ora la nube rimase tenebrosa quella notte ». ²⁴ La notte era divisa in

²¹ Mosè stese la sua mano sul mare e il Signore fece ritirare il mare mediante un forte vento orientale durato tutta la notte e ridusse il mare in terra asciutta. Le acque si fendettero ²² e i figli d'Israele entrarono in mezzo al mare sull'asciutto, mentre le acque erano per loro come un muro alla loro destra e alla loro sinistra.

²³ Gli Egiziani li inseguirono ed entrarono dietro a loro, tutti i cavalli di Faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri, in mezzo al mare. ²⁴ E avvenne, verso la vigilia del mattino, che il Signore riguardò verso il campo degli Egiziani da dentro la colonna di fuoco e di nube e mise in rotta il campo degli Egiziani. ²⁵ Tolsse le ruote dai loro carri e li fece avanzare a fatica. Allora gli Egiziani dissero: « Fuggiamo davanti a Israele, perché il Signore combatte per loro contro l'Egitto ».

²⁶ Poi il Signore disse a Mosè: « Stendi la tua mano sul mare e le acque ritorneranno sugli Egiziani, sui loro carri e sui loro cavalieri ».

²⁷ Mosè stese la sua mano sul mare e, sul far del mattino, il mare ritornò al suo letto, mentre gli Egiziani, fuggendo, gli andavano incontro.

E il Signore precipitò gli Egiziani in mezzo al mare. ²⁸ Le acque rifluirono e coprirono i carri e i cavalieri di tutto l'esercito di Faraone che erano entrati nel mare dietro a loro: non rimase di essi neppure uno. ²⁹ Quanto ai figli d'Israele, camminavano sull'asciutto in mezzo al mare, mentre le acque erano per loro come un muro alla loro destra e alla loro sinistra. ³⁰ Quel giorno il Signore salvò Israele dalle mani degli Egiziani e Israele vide gli Egiziani morti sulla spiaggia del mare. ³¹ Israele vide l'atto potente che il Signore aveva compiuto contro gli Egiziani e il popolo temette il Signore ed essi credettero nel Signore e in Mosè suo servo.

tre veglie di circa quattro ore ciascuna: la prima (« il principio della veglia », Lm 2, 19) andava fino a mezzanotte; la seconda (« il principio della veglia mediana », Gdc 7, 19) da mezzanotte fino al canto del gallo; l'ultima (« la veglia del mattino », Es 14, 24; 1 Sm 11, 11) dal canto del gallo al mattino. ²⁵ *Li fece avanzare a fatica*: li si riferisce agli Egiziani. *Fuggiamo*: in ebraico il singolare è accordato con il precedente collettivo « l'egizio » (« Fugga io! »). ³¹ *L'atto potente*: lett « la mano potente ». « Mano » nel senso di « atto » od « opera » si legge per es in Dt 34, 12 e Sl 78, 42.

Il cantico di Mosè

15

¹ Allora Mosè e i figli d'Israele cantarono questo cantico al Signore dicendo:

- « Io voglio cantare al Signore, perché si è mostrato sublime:
ha precipitato nel mare il cavallo e il suo cavaliere.
- ² Il Signore è mia forza e mio cantico,
è stato la mia salvezza.
Questi è il mio Dio: io lo glorifico,
è il Dio di mio padre: io lo esalto.
- ³ Il Signore è un guerriero,
il suo nome è lavè.
- ⁴ I carri di Faraone e il suo esercito ha precipitato nel mare,
il fiore dei suoi guerrieri è stato sommerso nel Mare dei Giunchi:
- ⁵ gli abissi li coprono,
sono calati nel fondo come una pietra.
- ⁶ La tua destra, o Signore, maestosa nella forza,
la tua destra, frantuma il nemico.
- ⁷ Nella grandezza della tua gloria rovesci i tuoi avversari,
scateni il tuo furore, esso li divora come stoppia.
- ⁸ Al soffio delle tue nari le acque si sono ammassate,
le onde si sono drizzate come un mucchio,
gli abissi si sono condensati nel cuore del mare.
- ⁹ Il nemico diceva: Inseguirò, raggiungerò,
spartirò il bottino, l'anima mia si sazierà di essi,
sguainerò la mia spada, la mia mano li sterminerà.
- ¹⁰ Hai soffiato con il tuo alito: il mare li ha ricoperti,
sono affondati come piombo in acque potenti.
- ¹¹ Chi è come te fra gli dèi, o Signore?
Chi è come te, maestoso nella santità,
terribile in atti gloriosi, operatore di prodigi?
- ¹² Hai steso la tua destra, la terra li ha inghiottiti.
- ¹³ Hai condotto, con la tua grazia, questo popolo che hai riscattato,
l'hai guidato, con la tua forza, alla tua santa dimora.
- ¹⁴ I popoli l'hanno udito, essi tremano,
un fremito ha colto gli abitanti della Filistea.

15. ¹ *Il cavallo e il suo cavaliere*: per « cavaliere » s'intende propriamente il guidatore (Es 14, 7). 1ss Il « cantico di Mosè » è propriamente un inno di introduzione o di capodanno; cf il v 18 (« Il Signore è re, per sempre e in eterno »). ² Invece della forma completa « Signore », il testo ebraico ha la forma poetica abbreviata (*Idh*), che ricorre anche in Es 17, 16; Is 12, 2, 26, 4 e specialmente nei Salmi detti *alleluiatici*, perché contengono la formula *hallelù-Idh*, « lodate il Signore » (Sl 106; 111, 118; 135-136; 146-150). *Mio cantico*: così alcuni mss ebraici, mentre il TM ha: « l'oggetto

del cantico ». ⁵ *Abissi*: in ebraico *tehomôt*, plurale di *tehom*, l'abisso o caos delle origini (Gn 1, 2; 8, 2). ⁸ *Soffio delle tue nari*: è il « vento » (v 10), come nel Sl 18, 9, foriero di collera divina. Dio è qui presentato come « vincitore del mare »; in tal modo sono ricordate e demitizzate le leggende delle divinità pagane in lotta contro i mostri marini. Anche alcuni passi dei Salmi (18, 21; 29, 3) ricordano la lotta del Signore contro le acque. ¹² Secondo la concezione antica del mondo a tre piani (Es 20, 4) sotto la terra si trova lo *Scedl* o « soggiorno dei morti ». All'ordine divino

- ¹⁵ Allora si sono atterriti i capi di Edom,
un tremore ha colto i principi di Moab,
sono stati sgomentati tutti gli abitanti di Canaan.
- ¹⁶ Spavento e terrore piombano su di loro:
davanti alla grandezza del tuo braccio sono immoti, come la pietra,
finché passi il tuo popolo, o Signore,
finché passi il popolo che ti sei acquistato.
- ¹⁷ Tu li introdurrà e li planterai sul monte della tua eredità,
nel luogo che tu, o Signore, hai preparato per tua dimora,
nel santuario che le tue mani hanno stabilito, o mio Signore.
- ¹⁸ Il Signore è re, per sempre e in eterno ».

¹⁹ Infatti, i cavalli di Faraone, con i suoi carri e i suoi cavalieri, erano entrati nel mare e il Signore aveva fatto ritornare su di loro le acque del mare, mentre i figli d'Israele avevano camminato sull'asciutto in mezzo al mare. ²⁰ Allora Maria, la profetessa, sorella di Aronne, prese il timpano nella sua mano, e tutte le donne uscirono dietro a lei con timpani e danze. ²¹ Maria rispondeva loro:

« Cantate al Signore, perché si è mostrato sublime: ha precipitato nel mare il cavallo e il suo cavaliere. »

Le acque di Mara

²² Mosè fece partire Israele dal Mare dei Giunchi ed essi uscirono verso il Deserto di Sur. Camminarono tre giorni nel deserto e non trovarono acqua. ²³ Giunsero a Mara, ma non poterono bere l'acqua di Mara, perché era amara: Perciò lo si chiamò Mara. ²⁴ Il popolo mormorò contro Mosè dicendo: « Che berremo? ». ²⁵ Allora egli gridò al Signore e il Signore gli mostrò un legno. Lo gettò nell'acqua e l'acqua divenne dolce.

Là impose loro uno statuto e una legge e là li mise alla prova. ²⁶ Disse: « Se ascolti davvero la voce del Signore, tuo Dio, e fai ciò che è giu-

la terra può aprire la sua bocca e ingoiare gli ingiusti (Nm 16, 31ss; Sl 63, 10; Ez 32, 18). ¹⁷ *Mio Signore*: lett « Adonai », titolo riservato a Dio. Per rivolgersi agli uomini, l'ebraico ha un'altra forma, *adonai*, che letteralmente significa pure « mio signore ». ²² *Il deserto di Sur*: ai confini nordorientali dell'Egitto, è pure ricordato altrove (Gn 16, 7 ecc), ma se ne ignora la esatta ubicazione. ²³ *Mara* (Nm 33, 8s e Ecl 38, 5), località che la tradizione pone alle « Sorgenti di Mosè » (*Ajjun Musa*) in un'oasi a sud di Suez, nel

sto ai suoi occhi, se porgi orecchio ai suoi comandamenti e osservi tutti i suoi statuti, non t'infliggerò nessuna delle malattie che ho inflitte agli Egiziani, perché io sono il Signore, colui che ti guarisce ».

²⁷ Giunsero a Elim, dove c'erano dodici sorgenti di acqua e settanta palme e là si accamparono, presso quelle acque.

La manna e le quaglie

16

¹ Partirono da Elim e tutta la comunità dei figli d'Israele giunse nel deserto di Sin, che è fra Elim e il Sinai, il quindicesimo giorno del secondo mese dopo la loro uscita dal paese d'Egitto.

² Tutta la comunità dei figli d'Israele mormorò contro Mosè e contro Aronne nel deserto. ³ I figli d'Israele dissero loro: « Oh, se fossimo morti per mano del Signore nel paese d'Egitto, quando sedevamo davanti a pentole di carne, mangiando pane a sazietà! Ci avete condotti in questo deserto per far morire di fame tutta questa moltitudine! ».

⁴ Allora il Signore disse a Mosè: « Ecco, io vi farò piovere pane dal cielo. Il popolo uscirà e raccoglierà ogni giorno quanto ne occorre per quel giorno, affinché io lo metta alla prova per

deserto del Sinai e che etimologicamente significa « amara » o « amarezza ». ²⁷ *Elim* (« terebinti »): il *wadi Gharandel*, a oriente del Golfo di Suez, dove abbondano le palme e i tamerischi.

¹⁶. ¹ Il *deserto di Sin*, situato tra Elim e il Sinai, deriva il suo nome dal dio Luna (*Sin*) venerato, oltre che nella Mesopotamia, anche nell'Arabia meridionale. Non va confuso con il deserto situato al confine orientale del territorio della tribù di Giuda (Nm 13, 21; 33, 36 ecc). ⁴ *Gesù*, chiamandosi « il pane disceso

vedere se camminerà o no secondo la mia legge.
 5 Ma il sesto giorno, quando prepareranno quello che devono portare, sarà il doppio di quello che avranno raccolto ogni altro giorno ».

6 Mosè ed Aronne dissero a tutti i figli d'Israele: « Questa sera saprete che è il Signore che vi ha tratto fuori dal paese d'Egitto 7 e domani mattina vedrete la gloria del Signore, poiché egli ha udito le vostre mormorazioni contro il Signore. Quanto a noi, che cosa siamo perché mormorate contro di noi? ». 8 Mosè disse: « Ciò avverrà quando il Signore vi darà questa sera carne da mangiare e domani mattina pane a sazietà, poiché il Signore ha udito le vostre mormorazioni che voi proferite contro di lui. Quanto a noi, che cosa siamo? Le vostre mormorazioni non sono contro di noi, ma contro il Signore ».

9 Poi Mosè disse ad Aronne: « Di' a tutta la comunità dei figli d'Israele: Avvicinatevi alla presenza del Signore, perché ha udito le vostre mormorazioni ». 10 E mentre Aronne parlava a tutta la comunità dei figli d'Israele, questi si voltarono verso il deserto, ed ecco che la gloria del Signore apparve nella nube. 11 Allora il Signore parlò a Mosè dicendo: 12 « Ho udito le mormorazioni dei figli d'Israele. Parla loro dicendo: Sull'imbrunire mangerete carne e la mattina vi sazierete di pane; conoscerete così che io sono il Signore, vostro Dio ».

13 E avvenne che la sera salirono le quaglie e coprirono il campo e la mattina c'era uno strato di rugiada intorno al campo. 14 Lo strato di rugiada si alzò ed ecco, sulla superficie del deserto, una cosa minuta, tonda, fina come la brina sulla terra. 15 La videro i figli d'Israele e si dissero l'un l'altro: « Che cos'è? » perché non sapevano che cosa fosse. Mosè disse loro: « È il pane che il Signore vi ha dato per mangiare. 16 Questo è quello che il Signore ha ordinato: Raccoglietene ciascuno quanto può mangiarne, un omer a testa, secondo il numero delle vostre persone; ne prenderete ciascuno per quelli che sono nella sua tenda ».

17 I figli d'Israele fecero così. Ne raccolsero chi

più, chi meno. 18 Lo misurarono con l'omer: chi ne aveva raccolto molto, non ne ebbe in più e chi ne aveva raccolto poco, non ne ebbe in meno. Ne raccolse ciascuno quanto ne poteva mangiare. 19 Poi Mosè disse loro: « Nessuno ne lasci fino a domani mattina ». 20 Ma essi non ubbidirono a Mosè e alcuni ne lasciarono fino alla mattina dopo. E quello inverminì e mandò fetore. Allora Mosè si adirò contro di loro. 21 Ne raccoglievano ogni mattina ciascuno nella misura che ne mangiava. Quando il sole si faceva caldo, quello si scioglieva.

22 Ora, il sesto giorno, ne raccolsero doppia porzione, due omer per ciascuno. Allora tutti i capi della comunità vennero ad annunziarlo a Mosè. 23 Ed egli disse loro: « Ecco quel che ha detto il Signore: Domani è sabato, un sabato di santità per il Signore. Ciò che avete da cuocere cuocete e ciò che avete da bollire bollite. Tutto quello che vi avanza, riponetelo in riserva fino a domani ». 24 Essi dunque lo riposero fino all'indomani, come Mosè aveva ordinato: non mandò fetore, né c'erano vermi in esso. 25 E Mosè disse: « Mangiatelo oggi, perché oggi è un sabato per il Signore, oggi non ne troverete per i campi. 26 Durante sei giorni ne raccoglierete, ma nel settimo giorno, il sabato, non ce ne sarà ». 27 Infatti, il settimo giorno, alcuni del popolo uscirono per raccoglierne, ma non ne trovarono. 28 Il Signore disse a Mosè: « Fino a quando negherete di osservare i miei comandi e le mie leggi? 29 Ecco, il Signore vi ha dato il sabato, per questo, il sesto giorno, egli vi dà la porzione di due giorni. Rimanete dunque ciascuno al suo posto. Nessuno esca dal luogo dov'è il settimo giorno ». 30 Così il popolo si riposò il settimo giorno.

31 Ora, la casa d'Israele lo chiamò manna. Era come seme di coriandolo, bianco e aveva il gusto di schiacciata fatta con il miele.

32 Mosè disse: « Questa è la cosa che il Signore ha ordinata: Un omer pieno di esso sia conservato per le vostre generazioni, perché veggano il pane con il quale vi ho nutrito nel deserto,

dal cielo » (Gv 6, 32), ha voluto mettere la manna in relazione con l'Eucarestia. 8 *Che voi proferite*: lett « con cui mormorate ». 12 *Sull'imbrunire*: lett « fra le due sere » (Es 12, 6). 15 *Che cos'è?*: in ebraico

man-hû, da cui è fatto derivare il nome « manna » (v 31). 16 *Un omer*: misura di capacità per solidi, decima parte dell'efa (v 36), equivalente a circa litri 3,644. 22 *Ne raccolsero doppia porzione*: lett

quando vi ho tratti fuori dal paese d'Egitto ». ³³ Poi Mosè disse ad Aronne: « Prendi un vaso, mettilci un omer di manna e deponilo davanti al Signore, perché sia conservata per le vostre generazioni ». ³⁴ Come il Signore aveva ordinato a Mosè, Aronne la depose davanti alla testimonianza, perché fosse conservata.

³⁵ E i figli d'Israele mangiarono la manna per quarant'anni, finché arrivarono in paese abitato; mangiarono la manna, finché arrivarono ai confini del paese di Canaan. ³⁶ Ora l'omer è la decima parte dell'efa.

L'acqua scaturita dalla roccia

17

¹ Poi tutta la comunità dei figli d'Israele partì dal Deserto di Sin, per seguire le sue tappe, secondo l'ordine del Signore, e si accamparono a Refidim; però non c'era acqua per dissetare il popolo.

² E il popolo contese con Mosè. Essi dissero: « Dateci acqua da bere ». Mosè rispose loro: « Perché contendete con me? Perché tentate il Signore? ». ³ Ma là il popolo era assetato d'acqua e il popolo mormorò contro Mosè e disse: « Perché ci hai fatto salire dall'Egitto per far morire di sete me, i miei figli e i miei animali? ».

⁴ Allora Mosè gridò al Signore dicendo: « Che farò per questo popolo? Ancora un poco ed essi mi lapideranno ». ⁵ E il Signore rispose a Mosè: « Passa davanti al popolo e prendi con te alcuni degli anziani d'Israele. Prendi nella tua mano il tuo bastone con il quale percotesti il fiume e va' ».

⁶ Ecco, io starò là davanti a te, sulla roccia che è in Oreb, tu percuoterai la roccia, ne scaturirà

acqua e il popolo berrà ». Mosè fece così, sotto gli occhi degli anziani d'Israele. ⁷ E chiamò quel luogo con il nome di Massa e Meriba, a causa della contesa dei figli d'Israele e perché avevano tentato il Signore dicendo: « È il Signore in mezzo a noi o no? ».

Vittoria sugli Amaleciti

⁸ Allora venne Amalec e combatté contro Israele a Refidim. ⁹ Mosè disse a Giosuè: « Scegli gli uomini ed esci a combattere contro Amalec. Domani io starò sulla cima del colle e il bastone di Dio sarà nella mia mano ». ¹⁰ Giosuè fece come Mosè gli aveva detto per combattere contro Amalec, mentre Mosè, Aronne e Ur salirono sulla cima del colle. ¹¹ E avvenne che, quando Mosè teneva la sua mano alzata, Israele era più forte, ma quando egli faceva riposare la sua mano, Amalec era più forte. ¹² Le mani di Mosè erano stanche. Allora presero una pietra e gliela posero sotto. Egli vi sedé sopra, mentre Aronne e Ur gli sostenevano le mani, l'uno da una parte e l'altro dall'altra, così che le sue mani rimasero ferme fino al tramonto del sole. ¹³ Giosuè vinse Amalec e passò la sua gente a fil di spada.

¹⁴ E il Signore disse a Mosè: « Scrivi questo per ricordanza nel libro e imprimilo negli orecchi di Giosuè, perché cancellerò completamente il ricordo di Amalec di sotto al cielo ». ¹⁵ Mosè edificò un altare e lo chiamò Signore Nissi ¹⁶ e disse: « Poiché una mano è stata contro il trono del Signore, guerra sarà tra il Signore e Amalec, di generazione in generazione ».

« raccolsero il doppio del pane ». ³⁶ *L'omer è la decima parte dell'efa*: quest'ultima è una misura di capacità per solidi pari a 40 litri ca.

¹⁷. ^{1ss} Cf Nm 20, 1ss. Per il *Deserto di Sin* cf Es 16, 1. *Refidim* (Nm 33, 14s), la tappa più importante prima dell'arrivo al Sinai, che la tradizione localizza nell'oasi di Feiran, alle pendici del Monte Serbal, uno dei picchi del Sinai (Gebel Refaied). Il nome sembra derivare da *rafad*: « sostenere », « appoggiarsi » (vv 11ss). ⁷ *Massa* significa « tentazione »; *Meriba*, « contesa » (cf i verbi « contendere » e « tentare » nel v 2). Secondo Nm 20, 3-13 l'episodio è posto tra il deserto di Sin e Cades. ⁸ Gli Amaleciti erano imparentati con gli Idumei, discendendo da *Amalec*, nipote di Esaù (Gn 36, 12. 16). La tradizione biblica fissa la loro dimora nel deserto sinaitico (Gn 35, 12-16),

nel Negheb (Nm 13, 29), presso Cades (Gn 14, 7), benché più tardi, si trovino stabiliti in Transgiordania, a nord di Moab, e anche nella zona montagnosa di Efraim (Gdc 12, 15). Sono menzionati sempre come nemici d'Israele (Gdc 3, 13 ecc); anzi, fra questi, figurano come « la prima delle nazioni », secondo l'antico oracolo messianico di Nm 24, 20. ⁹ *Giosuè*: il grande condottiero successo a Mosè, cf Gs 1, 1. ¹⁴ *Imprimilo negli orecchi*: lett « mettilo negli orecchi ». Accanto al ricordo dell'attività letteraria di Mosè (« libro ») si allude pure alla tradizione orale, che tanta importanza ebbe nella formazione dei libri della Bibbia in generale. ¹⁵ *Signore Nissi*: significa « Il Signore è la mia bandiera » (Is 5, 28). ¹⁶ *Il trono*: altri, con leggera correzione, leggono « bandiera »; cf il precedente versetto: Signore Nissi.

Incontro di Mosè con Ietro

18

¹ Ora Ietro, sacerdote di Madian, suocero di Mosè, udì tutto quello che Dio aveva fatto in favore di Mosè e in favore d'Israele, suo popolo, quando il Signore aveva tratto Israele fuori dall'Egitto. ² Ietro, suocero di Mosè, prese Sefora, moglie di Mosè, dopo ch'egli l'ebbe rimandata, ³ e i due figli di lei, dei quali l'uno si chiamava Ghersom, perché egli aveva detto: « Sono pellegrino in terra straniera » ⁴ e l'altro Eleazaro, perché « il Dio di mio padre è il mio aiuto e mi ha liberato dalla spada di Faraone ». ⁵ Ietro dunque, suocero di Mosè, venne da Mosè, con i figli e la moglie di lui, nel deserto dov'era accampato, al monte di Dio. ⁶ E disse a Mosè: « Io, tuo suocero Ietro, vengo da te, con tua moglie e i suoi due figli con lei ». ⁷ Mosè uscì a incontrare suo suocero, si prostrò davanti a lui e lo baciò, si informarono scambievolmente della loro salute ed entrarono nella tenda. ⁸ Mosè raccontò a suo suocero tutto ciò che il Signore aveva fatto a Faraone e agli Egiziani per amore d'Israele, tutte le affezioni che erano loro sopraggiunte nel viaggio e come il Signore li aveva liberati. ⁹ Ietro si rallegrò di tutto il bene che il Signore aveva fatto a Israele e di come lo aveva liberato dalla mano degli Egiziani. ¹⁰ E Ietro disse: « Benedetto sia il Signore che vi ha liberati dalla mano degli Egiziani e dalla mano di Faraone e ha liberato il popolo dal potere degli Egiziani. ¹¹ Ora so che il Signore è più grande di tutti gli dèi: tale si è mostrato proprio nel momento in cui insolentivano contro i figli d'Israele ». ¹² Poi Ietro, suocero di Mosè, offrì a Dio un olocausto

e sacrifici. Allora vennero Aronne e tutti gli anziani d'Israele, per prendere cibo con il suocero di Mosè, davanti a Dio.

Istituzione dei giudici

¹³ Or avvenne che, il giorno seguente, Mosè si sedette per giudicare il popolo, e il popolo stette intorno a Mosè dal mattino fino alla sera. ¹⁴ Il suocero di Mosè vide tutto quello che faceva per il popolo e disse: « Che è questo che stai facendo per il popolo? Perché tu siedi solo, mentre tutto il popolo ti sta attorno dal mattino fino alla sera? ». ¹⁵ Mosè rispose a suo suocero: « È che il popolo viene da me per consultare Dio. ¹⁶ Quando hanno qualche affare vengono da me, io giudico fra l'uno e l'altro e poi faccio conoscere gli statuti di Dio e le sue leggi ». ¹⁷ Il suocero di Mosè gli disse: « Non va bene ciò che tu fai. ¹⁸ Finirai col soccombere, tanto tu quanto questo popolo che è con te, perché la cosa è troppo grave per te; non puoi farla da solo. ¹⁹ Or ascolta la mia voce, ti darò un consiglio e che Dio sia con te. Tu sii per il popolo davanti a Dio e porta a Dio le cause. ²⁰ Istruiscili intorno agli statuti e alle leggi e fa' loro conoscere la via per la quale devono camminare e le azioni che devono fare. ²¹ Ma tu scegli, di fra tutto il popolo, uomini capaci che temano Dio, uomini fidati che detestino il lucro iniquo e stabiliscili sopra di loro come capi di migliaia, capi di centinaia, capi di cinquantine e capi di decine. ²² Essi giudicheranno il popolo in ogni tempo, riferiranno a te ogni affare grave, ma giudicheranno essi stessi ogni piccolo affare. Allevia così

18. ¹ Per Ietro cf Es 2, 18. ² Per Sefora cf Es 2, 21. ³ Per Ghersom cf Es 2, 22. ⁴ Eleazaro: significa « il mio Dio è aiuto ». ¹¹ L'ultima parte del versetto è di difficile interpretazione. Lett.: « perché (o « che », « proprio ») nell'affare in cui insolentivano contro di loro ». Se la congiunzione ebraica iniziale è causativa, bisogna ammettere che il testo è incompleto e che la conclusione è andata perduta. Altri stimano che il testo non sia in ordine e che occorra trasferire l'ultima frase del v 10 al v 11: « Ora so che il Signore è più grande di tutti gli dèi, perché ha liberato il popolo dal potere degli Egiziani, quando insolentivano contro di loro ». Ma la particella ebraica in questione può anche non essere causale; in tal caso il testo, assai conciso,

significherebbe: « Ora so che il Signore è più grande di tutti gli dèi », proprio nel fatto che quando essi per mezzo degli Egiziani insolentivano contro gli Israeliti, li ha salvati. Per l'espressione « insolentivano contro di loro » cf Ne 9, 10. ¹² Per prendere cibo: lett « per mangiare pane »; mentre nell'olocausto l'animale era bruciato per intero sull'altare, nei sacrifici di comunione (Es 20, 24), dopo che il grasso e le interiora erano state bruciate sull'altare, gli adoratori mangiavano il resto della carne in un banchetto sacro, al quale Dio era presente. Come risulta dal contesto, per sacrifici devono intendersi qui appunto i « sacrifici di comunione ». ²¹ Uomini fidati: lett « uomini di verità ». Per capi di migliaia, capi di centinaia ecc, cf Nm: 31, 14;

il peso che grava sopra di te e che essi lo portino con te. ²³ Se fai questo e Dio te l'ordina, potrai durare, e anche tutto questo popolo se ne andrà in pace al suo luogo ».

²⁴ Mosè ascoltò la voce di suo suocero e fece tutto quello ch'egli aveva detto. ²⁵ Scelse di fra tutto Israele uomini capaci e li costituì capi sopra il popolo: capi di migliaia, capi di centinaia, capi di cinquantine e capi di decine. ²⁶ Essi giudicavano il popolo in ogni tempo, riferivano a Mosè le cause difficili e giudicavano essi stessi ogni piccolo affare.

²⁷ Poi Mosè congedò suo suocero e questi se ne andò al suo paese.

Arrivo al Sinai

19

¹ Nel terzo mese dell'uscita dei figli d'Israele dal paese d'Egitto, proprio in quel giorno, giunsero nel deserto del Sinai. ² Partirono da Refidim, giunsero nel deserto del Sinai e si accamparono nel deserto; là Israele si accampò dirimpetto al monte. ³ Mosè salì verso Dio e il Signore lo chiamò dal monte dicendo: « Così parlerai alla casa di Giacobbe e annunzierai ai figli d'Israele. ⁴ Voi avete veduto quello che ho fatto agli Egiziani e come vi ho portati sopra ali d'aquila e vi ho condotti a me. ⁵ E ora, se davvero ascoltate la mia voce e osservate il mio patto, sarete per me un tesoro particolare fra tutti i popoli, poiché mia è tutta la terra. ⁶ Sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa. Queste sono le parole che dirai ai figli d'Israele ».

⁷ Mosè venne, convocò gli anziani del popolo ed espose loro tutto quello che il Signore gli aveva ordinato. ⁸ Tutto il popolo rispose unanimemente e disse: « Tutto quello che il Signore ha detto lo faremo ». Mosè riferì al Signore le parole del popolo. ⁹ Allora il Signore disse a Mosè: « Ecco, io verrò a te in una densa nube,

affinché il popolo oda quando parlerò con te e anche ti credano, per sempre ». Mosè riferì al Signore le parole del popolo.

¹⁰ E il Signore disse a Mosè: « Va' al popolo e consacrati oggi e domani: che si lavino le vesti ¹¹ e siano pronti per il terzo giorno, perché il terzo giorno il Signore scenderà, alla vista di tutto il popolo, sul Monte Sinai. ¹² Fisserai per il popolo dei limiti tutt'intorno dicendo: Guardatevi dal salire sulla montagna e dal toccarne il lembo. Chiunque toccherà la montagna sarà messo a morte. ¹³ Nessuna mano la toccherà, altrimenti sarà lapidato o trafitto di frecce, animale o uomo che sia, non vivrà. Quando il corno suonerà a distesa, saliranno sulla montagna ». ¹⁴ Allora Mosè scese dalla montagna verso il popolo, consacrò il popolo ed essi si lavarono le vesti. ¹⁵ Poi disse al popolo: « Siate pronti fra tre giorni; non vi accostate a donna ».

Teofania

¹⁶ Il terzo giorno, sul far del mattino, vi furono tuoni, lampi, una densa nube sulla montagna e un suono fortissimo di tromba: tutto il popolo che era nel campo tremò. ¹⁷ Allora Mosè fece uscire il popolo dal campo incontro a Dio e si fermarono ai piedi della montagna. ¹⁸ Or il Monte Sinai era tutto fumante, perché vi era sceso il Signore nel fuoco; e il suo fumo si alzava come il fumo di una fornace e tutto il monte tremava forte. ¹⁹ Il suono della tromba si faceva sempre più forte. Mosè parlava e Dio gli rispondeva con voce di tuono. ²⁰ Il Signore scese sul Monte Sinai, sulla cima del monte; il Signore chiamò Mosè sulla cima del monte, e Mosè salì. ²¹ Il Signore disse a Mosè: « Scendi e avverti il popolo che non irrompano verso il Signore per guardare e non cadano molti di loro. ²² Anche i sacerdoti che sogliono avvicinarsi al Signore si santifichino, affinché il Si-

¹ Sm 17, 18; 22, 7; 2 Re 1, 9. ²³ *Se fai questo e Dio te l'ordina*: altri traducono: « Se fai questo - Dio te l'ordina - potrai, ecc ». *Al suo luogo*: cioè alle loro dimore.

¹⁹. ¹ *Sinai* cf 3, 1. ^{3ss} Il passo parla della costituzione futura del « popolo di Dio » come popolo sacerdotale; la teologia evangelica ha visto in questa affermazione uno dei passi probanti la dottrina del « sacerdozio universale ». ⁷ *Tutto quello che il Si-*

gnore gli aveva ordinato: lett « tutte queste parole che il Signore gli aveva ordinate ». ¹⁵ *Non vi accostate a donna*: ciò produceva una impurità sessuale (Lv 15, 18; 1 Sm 21, 50). ^{18s} I fenomeni qui descritti non sono di natura vulcanica, ma atmosferica (Es 3, 1). *Con voce di tuono*: lett « con una voce », che in ebraico può significare una voce intelligibile, ma anche, come qui, il tuono (Es 9, 23).

gnore non si avventi contro di loro. ²³ Mosè rispose al Signore: « Il popolo non può salire sul Monte Sinai, perché tu stesso ci hai avvertiti dicendo: Poni dei limiti attorno al monte e dichiaralo santo ». ²⁴ Allora il Signore gli disse: « Va', scendi, poi salirai, tu ed Aronne con te, ma i sacerdoti e il popolo non irrompano per salire verso il Signore, perché egli non s'avventi contro di loro ». ²⁵ Mosè scese verso il popolo e lo disse loro.

Il decalogo

20
¹ Dio pronunziò tutte queste parole dicendo:
² « Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho tratto dal paese d'Egitto, dalla casa di schiavitù.
³ Non avere altri dèi di fronte a me.
⁴ Non ti fare scultura, né immagine alcuna delle cose che sono nel cielo in alto o sulla terra in basso o nelle acque sotto la terra; ⁵ non ti prostrare davanti ad esse e non servire loro, perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisco l'iniquità dei padri sopra i figli, fino alla terza e alla quarta generazione di quelli che mi odiano, ⁶ ma faccio grazia fino alla millesima generazione, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti.
⁷ Non nominare il nome del Signore, tuo Dio, invano perché il Signore non lascerà impunito chi proferisce il suo nome invano.
⁸ Ricordati del giorno del riposo per santificarlo.
⁹ Lavorerai sei giorni e farai tutto il tuo lavoro, ¹⁰ ma il settimo giorno è il giorno di riposo per il Signore, tuo Dio. Non fare in esso lavoro

alcuno, né tu, né il tuo figlio, né la tua figlia, né il tuo servo, né la tua serva, né il tuo bestiame, né il forestiero che è dentro le tue porte, ¹¹ poiché in sei giorni il Signore fece il cielo e la terra, il mare e tutto quello che è in essi, ma il settimo giorno si riposò. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e l'ha santificato.

¹² Onora tuo padre e tua madre, affinché siano prolungati i tuoi giorni nella terra che il Signore, tuo Dio, ti dà.

¹³ Non uccidere.

¹⁴ Non commettere adulterio.

¹⁵ Non rubare.

¹⁶ Non attestare il falso contro il tuo prossimo.

¹⁷ Non desiderare la casa del tuo prossimo, non desiderare la donna del tuo prossimo, né il suo servo, né la sua serva, né il suo bue, né il suo asino, né cosa alcuna che sia del tuo prossimo ».

¹⁸ Ora tutto il popolo vedeva i tuoni e i lampi, il suono della tromba e il monte fumante: il popolo vide, tremò e se ne stette a distanza.

¹⁹ Allora dissero a Mosè: « Parla tu con noi e ti ascolteremo, ma non parli Dio con noi, che non abbiamo a morire ». ²⁰ Mosè rispose al popolo: « Non temete, poiché Dio è venuto per mettervi alla prova e perché il suo timore stia davanti ai vostri occhi, affinché non pecciate ».

²¹ Il popolo se ne stette lontano e Mosè si avvicinò alla caligine dov'era Dio.

Leggi sull'altare

²² Il Signore disse a Mosè: « Così dirai ai figli d'Israele: Voi avete veduto che dal cielo ho parlato con voi. ²³ Non fate accanto a me dèi

20. 1ss Il decalogo, o « dieci parole » (Es 34, 28; Dt 4, 13; 10, 4). Altra versione del decalogo si legge in Dt 5, 6-21. Il decalogo è diviso diversamente nelle varie tradizioni confessionali: 1) Per gli Israeliti, il v 2 è la prima parola, dalla quale si deduce il precetto positivo di credere nell'esistenza di Dio. I vv 3 e 4ss, uniti insieme, formano il II comandamento. 2) Per i Cristiani il v 2 costituisce il prologo ai dieci comandamenti, che cominciano con il v 3. Tuttavia esiste una divergenza nella divisione dei vv 3-17. Gli Ortodossi e i Riformati ritengono come comandamento a sé la proibizione di adorare immagini o sculture (vv 4ss), mentre i Cattolici romani (seguendo Agostino) e i Luterani unendo al primo comandamento la proibizione delle immagini (vv 4ss) che i Cattolici omettono persino nei loro catechismi, hanno dovuto dividere

in due l'ultimo per riottenere il numero dieci: « Non desiderare la moglie del tuo prossimo » (IX) e « Non desiderare i beni del tuo prossimo » (X). 4 Divisione del mondo in tre parti: cielo, terra e acque sotterranee. La teologia evangelica, riprendendo un motivo giudaico, ha considerato questo versetto come la proibizione di ogni culto delle immagini. La teologia cattolica e ortodossa, limitando questa proibizione all'AT, ammette invece il culto delle immagini, pur limitandolo da parte ortodossa alle icone ad esclusione di ogni statua e scultura. 5 *Un Dio geloso*: ossia un Dio esclusivo che non ammette rivali, gli idoli del v 4 (Es 34, 14; Dt 4, 24; 5, 9; 6, 15). 7 *Invano*: ossia « per mentire ». 11 La motivazione dell'osservanza del sabato è differente in Dt 5, 15, dove si allude alla schiavitù egiziana. 22 Alla collezione di

d'argento e dèi d'oro, non ve ne fate. ²⁴ Mi farai un altare di terra e sopra di esso sacrificherai i tuoi olocausti e i tuoi sacrifici di comunione, le tue pecore e i tuoi buoi. In qualunque luogo dove farò ricordare il mio nome, io verrò a te e ti benedirò. ²⁵ E se mi fai un altare di pietre, non lo costruirai di pietre tagliate perché, se tu facessi passare lo scalpello sopra di esse, le profaneresti. ²⁶ Non salirai per gradini al mio altare, perché non si scopra la tua nudità sopra di esso ».

Leggi sugli schiavi

21
¹ « Queste sono le norme giudiziarie che potrai davanti a loro:
² Quando compri uno schiavo ebreo, egli servirà per sei anni, ma il settimo uscirà libero gratuitamente. ³ Se è entrato solo, solo uscirà. Se aveva moglie, sua moglie uscirà con lui. ⁴ Se il suo signore gli dà moglie ed essa gli partorisce figli o figlie, la moglie e i figli di lei saranno del suo signore ed egli uscirà solo. ⁵ Ma se lo schiavo dice espressamente: Io amo il mio signore, mia moglie e i miei figli, non me ne voglio andare libero, ⁶ allora il suo signore lo farà avvicinare a Dio, lo farà avvicinare alla porta o allo stipite, poi il suo signore gli forerà l'orecchio con il punteruolo ed egli lo servirà per sempre.
⁷ Quando un uomo vende la sua figlia come ser-

va, essa non uscirà come escono gli schiavi. ⁸ Se dispiace agli occhi del suo signore che l'aveva destinata per sé, la farà riscattare, non ha il potere di venderla a un popolo straniero, poiché l'ha umiliata. ⁹ Se la destina a suo figlio, la tratterà secondo il diritto delle figlie. ¹⁰ Se ne prende un'altra per sé, non diminuirà il suo alimento, il suo vestiario, il suo diritto coniugale. ¹¹ Se non fa per lei queste tre cose, essa potrà uscire gratuitamente, senza denaro. »

Ingiurie alle persone

¹² « Chi percuote un uomo così che questi muoia, sarà messo a morte. ¹³ Se non ha teso insidia, ma Dio l'ha fatto capitare fra le sue mani, io ti stabilirò un luogo dove egli potrà rifugiarsi. ¹⁴ Ma se uno agisce temerariamente contro il suo prossimo per ucciderlo, da presso al mio altare potrai strapparli, perché muoia. ¹⁵ Chi percuote suo padre o sua madre, sarà messo a morte. ¹⁶ Chi ruba un uomo, sia che l'abbia venduto o sia trovato in mano sua, sarà messo a morte. ¹⁷ Chi maledice suo padre o sua madre sarà messo a morte. ¹⁸ Quando alcuni litigano e uno percuote l'altro con una pietra o con il pugno e questi non muoia ma debba mettersi a letto, ¹⁹ se si alza e può camminare fuori, appoggiato sul suo bastone,

leggi contenute in Es 20, 22-23, 19 si dà il nome di « libro (o codice) del patto » (Es 24, 7). Altri codici sono i seguenti: « codice rituale » (Es 34, 11-26); « codice di santità » (Lv 17-25); « codice deuteronomistico » (Dt 12, 26). ²⁴ *Sacrifici di comunione*, o di pace: servivano per esprimere o stabilire una relazione di armonia e comunione fra Dio e i suoi adoratori (Lv 7, 11-21). In alcuni passi i sacrifici di comunione sono chiamati senz'altro « sacrifici », per esempio, in Es 18, 12. ²⁵ *Non lo costruirai di pietre tagliate*: lett « non lo costruirai di pietra tagliata »: l'altare doveva essere costruito con pietra grezza, senza servirsi dello scalpello, il quale era invece usato per fabbricare idoli. ²⁶ Per evitare questo inconveniente, si prescrivono, fra gli indumenti sacerdotali, anche le mutande.

21. ¹ *Norme giudiziarie (mishpatim)*: il vocabolo *mishpāt* significa una « decisione giudiziaria » data in un caso individuale e poi stabilita come precedente per casi simili (Driver). Queste norme sono chiamate « casistiche »: il periodo è formato da varie proposizioni condizionali, delle quali la prima è una proposizione generale, introdotta da « posto che », « quando », e quelle che seguono, iniziati con « se » sono

subordinate e specifiche (Es 21, 3-11. 18-22. 26-37; 22, 1-16). Presentano molte somiglianze di stile e di contenuto con le leggi di altri popoli dell'antico Medio Oriente (Sumeri, Babilonesi, Assiri, Ittiti, ecc). Non si tratta tuttavia di dipendenza diretta dai suddetti codici orientali, ma soltanto indiretta attraverso la cultura cananea. Differenti dalle casistiche sono le cosiddette leggi « apodittiche », che presentano forma breve, lapidaria e ordinano o proibiscono qualcosa in modo assoluto, categorico (Es 20, 22-23. 24, 26; 21, 21. 23. 30; 22, 20. 27-29; 23, 1-3. 6-9. 10-12. 13. 14-19). A queste ultime leggi alcuni esegeti sogliono dare il nome di *debarim*, « parole », che nell'AT designa i dieci comandamenti (Es 20, 1; Dt 10, 4). ² *Gratuitamente*: cioè senza riscatto. ⁶ *Lo farà avvicinare a Dio ... lo farà avvicinare alla porta*: secondo l'interpretazione rabbinica per Dio si deve intendere il tribunale che sedeva presso la porta della città e che giudicava in nome di Dio. ⁸ *Che l'aveva destinata per sé*: il TM ha: « che non l'aveva destinata »; ma alcuni mss leggono, invece di « non », « per sé ». *Poiché l'ha umiliata*: altri traducono: « poiché le è stato infedele » oppure « poiché l'ha tradita ». ^{13ss} Si distingue fra

colui che ha percosso sarà esente da pena, soltanto lo indennizzerà della sua inoperosità e ne curerà la guarigione.

²⁰ Quando un uomo percuote il suo schiavo o la sua schiava con il bastone, così che gli muoia sotto la mano, sia punito. ²¹ Ma se sopravvive uno o due giorni, non sia punito, perché è denaro suo.

²² Quando alcuni si azzuffano e urtano una donna incinta, sí che ne esca il bambino, ma non vi sia accidente mortale, il colpevole sarà punito con un'ammenda, secondo gl'importà il marito della donna, e pagherà davanti ai giudici. ²³ Ma se vi è accidente mortale, tu darai vita per vita, ²⁴ occhio per occhio, dente per dente, mano per mano, piede per piede, ²⁵ bruciatura per bruciatura, ferita per ferita, lividura per lividura.

²⁶ Quando un uomo colpisce l'occhio del suo schiavo o l'occhio della sua schiava e glielo rovina, lo lascerà andare libero, in compenso del suo occhio. ²⁷ E se fa cadere il dente del suo schiavo o il dente della sua schiava, lo lascerà andare libero in compenso del suo dente.

²⁸ Quando un bue cozza un uomo o una donna, così che muoia, il bue sarà lapidato e non si mangerà la sua carne, ma il padrone del bue sarà innocente. ²⁹ Però, se il bue cozzava già da qualche tempo e il suo padrone ne era stato avvertito ma non l'aveva custodito ed esso ha ucciso un uomo o una donna, il bue sarà lapidato ed anche il suo padrone sarà messo a morte.

³⁰ Se gli è imposto un riscatto, pagherà in redenzione della sua vita, secondo tutto quello che gli sarà imposto. ³¹ Se cozza un figlio o una figlia, si procederà con lui secondo questa stessa norma.

omicidio involontario e omicidio premeditato (Dt 19, 1-6). *Un luogo dove egli potrà rifugiarsi*: luoghi di rifugio erano edifici, recinti sacri e anche città (Nm 35, 11ss; Dt 19, 3. 9). ²² *Il bambino*: in ebraico c'è il plurale generico: « i suoi figli » (Gn 25, 25; 38, 28); se nessun danno è causato alla donna e al bambino che nasce, si prevede un'ammenda pecuniaria. Altri intendono che si contempi il caso che il bambino nasca morto: « così che ne segua aborto, ma non vi sia (altro) danno », cioè senza che la madre muoia in conseguenza dell'aborto. ²³⁻²⁵ La « legge del taglione » è alla base degli antichi codici orientali (Codice di Hammurabi nn 196-197; Lv 24, 17ss; Dt 19, 21). ³² Il padrone del bue pagherà al padrone dello schiavo. ³⁷ Nei LXX (c Vg) il v 37 costituisce il v 1

³² Se il bue cozza uno schiavo o una schiava, si pagherà al signore di costui trenta sicli d'argento e il bue sarà lapidato.

³³ Quando un uomo apre una cisterna o quando un uomo scava una cisterna e non la copre e vi cade dentro un bue o un asino, ³⁴ il proprietario della cisterna ne risarcirà il danno, pagherà il denaro al suo padrone e l'animale morto sarà suo.

³⁵ Quando il bue di un uomo cozza il bue di un altro, così che esso muoia, venderanno il bue vivo e ne divideranno il prezzo e si spartiranno anche il bue morto. ³⁶ Ma se è noto che il bue cozzava già da qualche tempo e il suo padrone non l'ha custodito, questi pagherà bue per bue e il morto sarà suo.

³⁷ Quando un uomo ruba un bue o un agnello e l'ammazza o lo vende, pagherà cinque buoi per il bue e quattro pecore per la pecora. »

Leggi sulla proprietà

22

¹ « Se il ladro è sorpreso nel momento dell'effrazione ed è percosso, così che muoia, non vi sarà per lui vendetta del sangue, ² ma se il sole era già levato sopra di lui, vi sarà vendetta del sangue per lui.

Il ladro dovrà fare piena restituzione; se non ha nulla, sarà venduto per quello che ha rubato.

³ Se viene trovato nella sua mano l'animale rubato, sia bue sia asino sia agnello, vivi, pagherà il doppio.

⁴ Quando un uomo fa devastare un campo o una vigna, lasciando libere le sue bestie, così che que-

del c 22. *Un agnello*: intendi un agnello o un capretto (Es 12, 3).

²². ¹ *Non vi sarà per lui vendetta del sangue*: lett « non per lui sangue » (v 2). ^{1s} Si riconosce, entro certi limiti, la legittima difesa: durante la notte il padrone di casa può uccidere il ladro, probabilmente perché non può sapere se vuole soltanto rubare o anche uccidere; ucciderlo di giorno però sarebbe delitto. In questo caso ha libero corso la *vendetta del sangue*. Il sangue è vita e lo spargimento di sangue è un delitto, che può essere espiato soltanto mediante il sangue, cioè la vita (Lv 24, 17s; Nm 35, 16ss). ⁴ Si tratta del caso di uno che manda a pascolare le sue bestie nel proprio campo o nella propria vigna (cosa che non sembra essere del tutto insolita nel Medio Oriente),

ste pascolino anche nel campo altrui, pagherà con il meglio del suo campo e con il meglio della sua vigna.

⁵ Quando divampa un fuoco e s'attacca alle spine, così che siano distrutti covoni o messi o campi, chi avrà causato l'incendio dovrà risarcire il danno.

⁶ Quando un uomo dà al suo vicino denaro od oggetti da custodire e sono rubati dalla casa di questi, se il ladro si trova, restituirà il doppio, ⁷ ma se il ladro non si trova, il proprietario della casa si avvicinerà a Dio, se non ha messo la mano sui beni del suo vicino.

⁸ Qualunque sia l'oggetto del delitto, sia bue sia asino sia agnello sia vestito sia qualunque oggetto perduto del quale si dica: *Sí*, è proprio questo, la causa delle due parti verrà davanti a Dio, colui che Dio dichiarerà colpevole pagherà all'altro il doppio.

⁹ Quando un uomo dà al suo vicino un asino o un bue o un agnello o qualsiasi altro animale da custodire ed esso muore o resta storpiato o è portato via senza che nessuno lo veda, ¹⁰ avrà luogo un giuramento nel nome del Signore fra le due parti, se il custode dell'animale non ha messo la mano sui beni del suo vicino. Il padrone dell'animale accetterà il giuramento e l'altro non sarà tenuto a risarcire. ¹¹ Ma se è stato rubato da presso a lui, risarcirà il suo padrone del danno. ¹² Se è stato sbranato, lo produrrà come prova: non sarà tenuto a pagare l'animale sbranato.

¹³ Quando un uomo prende a prestito dal suo vicino un animale e questo resti storpiato o muoia, se il suo padrone non era presente, dovrà

pagarlo, ¹⁴ ma se il suo padrone era presente, non sarà tenuto a pagare. Se è stato preso in affitto, è compreso nel prezzo dell'affitto.»

Varie leggi morali

¹⁵ « Quando un uomo seduce una vergine che non è fidanzata e giace con lei, pagherà il prezzo perché diventi sua moglie. ¹⁶ Se il padre di lei nega del tutto di dargliela, pagherà il denaro corrispondente al prezzo delle vergini.

¹⁷ Non lasciare vivere la fattucchiera.

¹⁸ Chiunque giace con una bestia sarà messo a morte.

¹⁹ Chi sacrifica agli dèi, fuori che al Signore solo, sarà votato all'anatema.

²⁰ Non maltrattare il forestiero e non l'opprimere, perché voi stessi siete stati forestieri nel paese d'Egitto. ²¹ Non affliggete vedova né orfano.

²² Se in qualche modo lo affliggi ed egli grida a me, certamente udrò il suo grido. ²³ La mia ira allora si accenderà e io vi ucciderò con la spada, le vostre donne saranno vedove e i vostri figli orfani.

²⁴ Quando presti denaro al mio popolo, al povero che è presso di te, non essere per lui come un usuraio. Non gli imporrete interesse. ²⁵ Se prendi in pegno il mantello del tuo prossimo, glielo restituirai al tramonto del sole, ²⁶ perché è la sua sola coperta, è il suo indumento per la sua pelle: con che dormirebbe? Se griderà a me, io lo udrò, perché sono misericordioso.

²⁷ Non bestemmiare contro Dio e non maledire un principe del tuo popolo.

ma non vigila abbastanza, talché le bestie passano nel campo o nella vigna altrui. ⁶ *E sono rubati dalla casa di questi*: letteralmente « e sono rubati dalla casa dell'uomo ». ⁷ Il custode che non s'è appropriato dei beni affidatigli, ma non può provare la sua innocenza, deve confermare la sua parola con un giuramento davanti a Dio, cioè nel santuario locale. Chi giura sa che, in caso di menzogna, la maledizione che invoca sopra se stesso, ricadrà irrevocabilmente sopra di lui (vedi anche il seguente versetto 8). ⁸ *Colui che Dio dichiarerà colpevole*: in questo caso il verbo ebraico è al plurale: « colui che Eloim (Dio) dichiarerà colpevole ». Mentre il v 7 lascia la punizione all'efficacia del giuramento, il v 8 presuppone un vero e proprio giudizio divino che, nel caso di colpevolezza, permetterà ai giudici di stabilire la pena: il colpevole pagherà il doppio. ¹⁴ L'ultima parte del v nel testo ebraico è alquanto con-

cisa. Può darsi che il termine che generalmente si traduce con *preso in affitto* riferendolo all'animale, designi un mercenario, un operaio salariato. In questo caso si traduce: « Se (l'uomo) è un mercenario, (il danno) va a carico del suo salario ». Il testo contemplerebbe il caso di un operaio che, avendo ricevuto in prestito una bestia per il lavoro, la perda: il danno è scontato dal salario. ¹⁵ Il *prezzo*, in ebraico *mohàr*, somma di denaro che si versava al padre della sposa per concludere il fidanzamento-matrimonio (confronta a questo proposito quanto si legge in Gn 34, 12 e in Dt 22, 28s). ¹⁹ *Anatema* (in ebraico *cherem*): distruzione completa delle persone, dei beni, della città, del paese (Gs 2, 10 nt). ²⁰ Il *forestiero* (in ebraico *ghêr*), cf Es 12, 43ss. ²⁷ *Un principe del tuo popolo*, mentre in 1 Re 21, 10 si legge: « Tu hai maledetto Dio e il re », qui non si pensa al re, ma al rappresentante

²⁸ Non tratterrai la tua pienezza e la tua abbondanza. Mi darai il primogenito dei tuoi figli.
²⁹ Lo stesso farai del tuo bue e delle tue pecore: sette giorni starà con sua madre, l'ottavo giorno me lo darai.
³⁰ Mi sarete uomini santi. Non mangerete carne trovata nei campi, una bestia sbranata la getterete ai cani. »

23

¹ « Non spargere notizie false. Non dar mano a un empio, facendo da testimonia iniquo. ² Non seguire la folla per fare il male e non deporre, in un processo, piegando in favore dei piú per pervertire la giustizia. ³ Non favorire nemmeno il povero nel suo processo.

⁴ Quando incontri il bue del tuo nemico o il suo asino smarrito, glielo ricondurrai. ⁵ Quando vedi l'asino del tuo avversario caduto sotto il suo carico, guardati bene dal lasciare a lui la cosa: insieme a lui lo libererai.

⁶ Non violare il diritto del tuo povero nel suo processo. ⁷ Tienti lontano dalla causa menzognera. Non fare morire l'innocente e il giusto, perché io non assolvo il colpevole. ⁸ Non accettare regali, perché il regalo acceca i chiaro-veggenti e sovverte le cause dei giusti.

⁹ Non opprimere il forestiero. Voi conoscete l'animo del forestiero, poiché siete stati forestieri nel paese d'Egitto. »

della tribú (in ebraico *nasí*; Es 16, 22; 34, 31). ²⁸ Il termine ebraico tradotto con « pienezza » è messo in relazione, in Nm 15, 27 e Dt 22, 9, con lo « strettoio » e quindi si riferisce al vino. Il termine « abbondanza » forse si riferisce all'olio. L'offerta dei primogeniti, che inizialmente poteva essere stata una vera immolazione, in 13, 15 è ridotta a semplice consacrazione, poi sostituita dai Leviti (Gdc 11, 30ss).

^{23.} ³ Cf v 6. ⁵ *Del tuo avversario*: lett « di colui che ti odia ». *Guardati bene dal*: lett « cessa di », con allusione all'atteggiamento naturale. *Insieme a lui lo libererai*: cioè, aiuterai il padrone a scaricare l'asino. ⁶ *Il diritto del tuo povero*: cioè del povero che si rivolge a te. ¹⁴⁻¹⁸ Le grandi feste processionali: *pasqua-azzimi, mietitura e raccolta*. La pasqua, in verità, è ricordata a parte nel v 18, con l'espressione « la mia festa » (Es 34, 25 ed Es 10, 9). Tuttavia già all'epoca di Mosè pasqua e azzimi costituivano una sola medesima festa, messa in relazione con l'uscita dall'Egitto. Si rievocavano gli avvenimenti dell'Esodo in tal maniera,

Anno sabatico e feste annuali

¹⁰ « Per sei anni seminerai la tua terra e raccoglierai il suo prodotto, ¹¹ ma il settimo, la lascerai riposare e rimanere incolta, perché mangino i poveri del tuo popolo e il loro avanzo lo mangino le bestie del campo. Lo stesso farai della tua vigna e del tuo oliveto. ¹² Per sei giorni farai i tuoi lavori, ma il settimo giorno cesserai, affinché possano riposarsi il tuo bue e il tuo asino e possano riprendere fiato il figlio della tua serva e il forestiero.

¹³ Porrete mente a tutto quello che vi ho detto. Non pronunzierete il nome di altri dèi: non si oda nella tua bocca.

¹⁴ Tre volte all'anno mi celebrerai una festa.

¹⁵ Osserverai la festa degli azzimi: per sette giorni mangerai azzimi, come ti ho ordinato, al tempo stabilito del mese di abib, perché in esso sei uscito dall'Egitto. Nessuno comparirà davanti a me a mani vuote. ¹⁶ Poi la festa della mietitura, delle primizie dei tuoi lavori, di ciò che seminerai nel campo. Poi la festa della raccolta, all'uscita dell'anno, quando raccoglierai dal campo il frutto dei tuoi lavori. ¹⁷ Tre volte all'anno comparirà la totalità dei tuoi maschi davanti al Signore Iddio.

¹⁸ Non offrirai il sangue del mio sacrificio con pane lievitato e il grasso della mia festa non rimarrà fino al mattino.

che i partecipanti li sperimentavano, li rivivevano, ricevendone ispirazione e forza per la loro vita e condotta. La festa della *mietitura*, chiamata anche festa delle *primizie* (Nm 28, 26) o delle *settimane* (Es 34, 22; Lv 23, 15-21; Dt 16, 9-16), era celebrata sette settimane dopo la pasqua (nei LXX, Pentecoste, « cinquantesimo » giorno). Festa agricola, caratterizzata dall'allegrezza (Dt 16, 11; Is 9, 2), sarà piú tardi associata alla promulgazione della Legge. La festa della *raccolta*, detta anche delle *capanne*, era celebrata all'uscita dell'anno (Es 23, 16; 34, 22), cioè al principio dell'anno, in autunno, secondo l'antico calendario israelitico (Es 12, 2), precisamente dal 3 al 10 di *tisri*, il 10 essendo propriamente il capodanno (Gdc 9, 27; 21, 19-21). In epoca postesilica si suddividerà in festa di capodanno, giorno delle espiazioni e festa dei tabernacoli o delle capanne (quest'ultima propriamente dal 15 al 22 di *tisri*; Lv 23). ¹⁵ *Nessuno comparirà davanti a me a mani vuote*: lett « Non si vedrà la mia faccia a mani vuote ». ¹⁸ Il *sacrificio* è quello dell'agnello pasqua-

¹⁹ Porterai alla casa del Signore, tuo Dio, il meglio delle primizie della tua terra.

Non farai cuocere il capretto nel latte di sua madre.

²⁰ Ecco, io mando un angelo davanti a te, perché ti protegga per via e ti introduca nel luogo che ho preparato. ²¹ Sta' in guardia davanti a lui e ascolta la sua voce, non ti ribellare a lui, perché non perdonerà le vostre trasgressioni, poiché il mio nome è in lui. ²² Ma se davvero ascolti la sua voce e fai tutto quello che dirò, io sarò il nemico dei tuoi nemici e l'avversario dei tuoi avversari, ²³ poiché il mio angelo andrà davanti a te e ti condurrà presso l'Amorreo, l'Eteo, il Ferezeo, il Cananeo, l'Eveo e il Gebuseo, e io li sterminerò. ²⁴ Non ti prostrerai davanti ai loro dèi, né servirai loro; non farai come fanno essi, ma li distruggerai interamente e spezzerai le loro stele. ²⁵ Voi servirete il Signore, vostro Dio; egli benedirà il tuo pane e la tua acqua e io allontanerò la malattia di mezzo a te. ²⁶ Non ci sarà nel tuo paese donna che abortisca, né donna sterile. Io farò completo il numero dei tuoi giorni. ²⁷ Manderò davanti a te il mio terrore e metterò in rotta ogni popolo presso il quale arriverai, farò voltare le spalle davanti a te a tutti i tuoi nemici. ²⁸ Manderò davanti a te lo spavento ed esso scaccerà l'Eveo, il Cananeo e l'Eteo dalla tua presenza. ²⁹ Non li scaccerò dalla tua presenza in un solo anno, affinché il paese non diventi un deserto e le bestie del campo non si moltiplichino contro di te. ³⁰ Li scaccerò dalla tua presenza a poco a poco, finché ti sia moltiplicato e possa prendere possesso del paese. ³¹ Fisserò i tuoi confini dal Mare dei Giunchi al Mare dei Filistei e dal Deserto fino al fiume,

le (Es 12, 3. 8). ¹⁹ *Non farai cuocere il capretto nel latte di sua madre*: antica usanza pagana attestata a Ras Samrà, l'antica Ugarit nella Fenicia settentrionale, che doveva, forse, essere un rito magico (Es 34, 26; Dt 14, 21). ²⁰ *Un angelo*: cf Es 3, 2. ²¹ *Il mio nome è in lui*: cf Es 3, 13. ²⁴ *Li distruggerai interamente*: cioè gli dèi rappresentati dalle statue. ²⁸ *Manderò davanti a te lo spavento*: così il testo ebraico. Molti traducono, d'accordo con i LXX: « Manderò davanti a te i calabroni »; tuttavia « spavento » è più in armonia con il contesto (v 27). Si vedano anche le versioni moderne e il lessico di Köhler-Baumgartner. Il vocabolo *tzira* è fatto derivare dall'arabo *daraa* (Dt 7, 20; Ecli 24, 12 e *paad* in Est 9, 2). ²⁹ *Le bestie del cam-*

poiché vi darò nelle mani gli abitanti del paese e tu li scaccerai davanti a te. ³² Non farai alcun patto con loro, né con i loro dèi. ³³ Essi non abiteranno nel tuo paese, affinché non ti inducano a peccare contro di me, quando tu servissi i loro dèi sicuramente sarebbero per te un laccio. »

Conclusioni dell'alleanza

24

¹ Poi a Mosè egli disse: « Sali verso il Signore, tu ed Aronne, Nadab, Abiu e settanta degli anziani d'Israele. Vi prostrerete da lungi, ² solo Mosè si avvicinerà al Signore; ma essi non si avvicineranno e il popolo non salirà con lui ». ³ Mosè venne e riferì al popolo tutte le parole del Signore e tutte le leggi. Tutto il popolo rispose ad una voce e disse: « Faremo tutte le cose che il Signore ha detto ». ⁴ Quindi Mosè scrisse tutte le parole del Signore, poi si alzò di buon'ora la mattina ed eresse ai piedi del monte un altare e dodici stele per le dodici tribù d'Israele. ⁵ Infine mandò i giovani dei figli d'Israele a offrire olocausti e a immolare giovenchi come sacrifici di comunione al Signore. ⁶ Mosè poi prese metà del sangue e la mise in bacili, ma metà del sangue la sparse sull'altare. ⁷ Quindi prese il libro del patto e lo lesse alle orecchie del popolo. Essi dissero: « Tutto quello che il Signore ha detto lo faremo e ubbidiremo ». ⁸ Allora Mosè prese il sangue e lo sparse sul popolo dicendo: « Ecco il sangue del patto che il Signore ha fatto con voi sul fondamento di tutte queste parole ». ⁹ Poi Mosè ed Aronne, Nadab, Abiu e i settanta anziani d'Israele salirono ¹⁰ e videro il Dio d'Israele. Sotto i suoi piedi c'era come un lavoro

po: cioè gli animali selvatici. ³¹ *Mare dei Filistei*: è il Mediterraneo; *fiume* è l'Eufrate. ³³ La presenza degli idolatri sarà un continuo pericolo religioso per Israele (Es 34, 12; Dt 7, 16).

²⁴. ¹ *Egli*, cioè Dio. Per *Nadab* e *Abiu*, figli di Aronne, cf Es 6, 23. ^{6ss} Spandendo la metà del sangue sull'altare e l'altra metà sul popolo, Mosè stabilisce un'intima relazione fra Dio e il suo popolo (Zc 9, 11). Segue nel v 11 un banchetto sacro, che conferma il patto e mostra che Mosè e i compagni, pur avendo visto Dio, non morirono (Gn 32, 31). ⁷ *Libro del patto*: allusione al codice del patto, contenuto in Es 20, 22-23, 19. ¹⁰ *Come un lavoro di lastre di zaffiro*: cioè come un lastricato di zaffiro.

di lastre di zaffiro, simile al cielo stesso in limpidezza. ¹¹ Contro i notabili dei figli d'Israele non stese la sua mano: essi contemplarono Dio, poi mangiarono e bevvero.

Mosè sul Sinai

¹² Il Signore disse a Mosè: « Sali da me sul monte e fermati là. Io ti darò le tavole di pietra, la legge e i comandamenti che ho scritto per istruirli ». ¹³ Mosè dunque si levò con Giosuè, suo ministro, e Mosè salì sul monte di Dio. ¹⁴ Agli anziani invece disse: « Rimanete qui al nostro posto, finché torniamo da voi. Ecco che Aronne e Ur sono con voi: chiunque abbia un affare si rivolga a loro ». ¹⁵ Mosè dunque salì sul monte. Allora la nube coprì il monte ¹⁶ e la gloria del Signore abitò sul Monte Sinai e la nube lo coprì per sei giorni. Il settimo giorno poi egli chiamò Mosè di mezzo alla nube. ¹⁷ Ora l'aspetto della gloria del Signore era come fuoco divorante sulla cima del monte agli occhi dei figli d'Israele. ¹⁸ Mosè entrò in mezzo alla nube e salì sul monte. Quindi Mosè rimase sul monte quaranta giorni e quaranta notti.

Offerte per il santuario

25

¹ Il Signore parlò a Mosè dicendo: ² « Di' ai figli d'Israele che prelevino per me un tributo. Da ogni uomo che il suo cuore renda volenteroso, prenderete il mio tributo. ³ Questo è il tributo che prenderete da loro: oro, argento e rame, ⁴ porpora violetta e rossa, cremisi, lino fino e pelo di capra, ⁵ pelli di montone, tinte di rosso, pelli di delfino e legno d'acacia, ⁶ olio

¹² Per le tavole di pietra cf Es 32, 15s; 34, 1. 4.

¹³ Per Giosuè cf Es 17, 9. ¹⁸ Quaranta giorni e quaranta notti: numero simbolico ripetuto per Elia (1 Re 19, 8) e Gesù (Mt 4, 2).

25. ² Prelevino per me un tributo: lett « prendano per me un tributo ». Il vocabolo ebraico che traduciamo con « tributo » significa propriamente: « ciò che si separa da una massa più grande », « ciò che si preleva ». 3-7 cf Es 35, 5-9. ⁵ Pelli di delfino, o « pelli di dugongo » (vitello marino). Altri pensano che il vocabolo ebraico *taasc* sia di origine egizia e denoti semplicemente una pelle, forse importata, conciata con un procedimento speciale, e quindi traducono « pelli fi-

per l'illuminazione, aromi per l'olio dell'unzione e per l'incenso aromatico, ⁷ pietre di onice e pietre da incastonare per l'efod e per il pettorale. ⁸ Ed essi mi faranno un santuario, perché io abiti in mezzo a loro. ⁹ Conforme a tutto ciò che sto per mostrarti riguardo al modello del tabernacolo e al modello di tutti i suoi arredi, così lo farete ».

L'arca

¹⁰ « Faranno dunque un'arca di legno d'acacia: la sua lunghezza sarà di due cubiti e mezzo, la sua larghezza di un cubito e mezzo e la sua altezza di un cubito e mezzo. ¹¹ La rivestirai d'oro puro, la rivestirai di dentro e di fuori e farai sopra di essa una ghirlanda d'oro tutt'intorno. ¹² Fonderai per essa quattro anelli d'oro e li metterai ai suoi quattro piedi: due anelli da uno dei suoi lati e due anelli dal suo secondo lato. ¹³ Farai stanghe di legno d'acacia e le rivestirai d'oro. ¹⁴ Farai passare le stanghe per gli anelli ai lati dell'arca, per portare l'arca per mezzo di esse. ¹⁵ Negli anelli dell'arca rimarranno le stanghe, non ne saranno rimosse. ¹⁶ Depositerai nell'arca la testimonianza che ti darò. »

Il propiziatore

¹⁷ « Farai anche un propiziatore d'oro puro: la sua lunghezza sarà di due cubiti e mezzo, la sua larghezza di un cubito e mezzo. ¹⁸ Poi farai due cherubini d'oro; li farai lavorati al martello, alle due estremità del propiziatore. ¹⁹ Fa' un cherubino a un'estremità e un cherubino all'altra estremità. Farete i cherubini tutti di un pezzo con il propiziatore, alle sue due estremità. ²⁰ I

ni ». ⁷ Per l'efod cf Es 28, 6-14. Il pettorale, altro indumento del sommo sacerdote, è descritto in Es 28, 15-30. ¹⁰ Il cubito misurava circa 50 cm. L'arca era il simbolo del patto di Dio con Israele e simboleggiava anche il luogo in cui la Santità di Dio si rendeva immanente. ¹⁶ Testimonianza: le tavole della legge (Es 31, 18; 32, 15 ecc). ¹⁷ Propiziatore: in ebraico *capporet* era il coperchio dell'arca. Il nome italiano viene dal latino *propitiatorium*, suggerito dal verbo ebraico *chippèr*, « espiare », « perdonare ». Per i vv 17-20 cf Es 37, 6-9. ¹⁸ I cherubini (confronta anche Gn 3, 24), in quanto uniti al trono di Dio, erano i testimoni della sua gloria.

cherubini spiegheranno le ali in alto, coprendo con le loro ali il propiziatorio, con le loro facce l'una verso l'altra, verso il propiziatorio saranno rivolte le facce dei cherubini. ²¹ Collocherai il propiziatorio in alto, sopra l'arca, e nell'arca metterai la testimonianza che ti darò. ²² Io m'incontrerò là con te e parlerò con te di sul propiziatorio, di fra i due cherubini che sono sull'arca della testimonianza, per dirti tutto quello che ti ordinerò per i figli d'Israele. »

La tavola

²³ « Farai una tavola di legno d'acacia: la sua lunghezza sarà di due cubiti, la sua larghezza di un cubito e la sua altezza di un cubito e mezzo. ²⁴ La rivestirai di oro puro e le farai una ghirlanda di oro tutt'intorno. ²⁵ Le farai attorno una cornice di un palmo e farai alla sua cornice una ghirlanda d'oro tutt'intorno. ²⁶ Le farai quattro anelli di oro e metterai gli anelli ai quattro angoli corrispondenti ai suoi quattro piedi, ²⁷ proprio presso la cornice saranno gli anelli, per farvi passare le stanghe, per portare la tavola. ²⁸ Farai le stanghe di legno d'acacia e le rivestirai di oro, per mezzo di esse si porterà la tavola. ²⁹ Farai anche i suoi piatti e le sue coppe, i suoi calici e le sue tazze con cui si fanno le libazioni, li farai di oro puro. ³⁰ Metterai sulla tavola davanti a me, di continuo, il pane della presentazione. »

Il candelabro

³¹ « Farai un candelabro di oro puro; il candelabro, il suo piede e il suo fusto saranno lavorati al martello, i suoi calici, i suoi boccioli e i suoi fiori saranno tutti d'un pezzo con esso. ³² Sei bracci usciranno dai suoi lati, tre bracci del candelabro da un lato e tre bracci del candelabro dal secondo lato. ³³ Tre calici in forma di fior di mandorlo sopra un braccio, con bocciolo e

fior, tre calici in forma di fior di mandorlo sopra l'altro braccio, con bocciolo e fior. Così per i sei bracci uscenti dal candelabro. ³⁴ Nel candelabro ci saranno quattro calici in forma di fior di mandorlo con i loro boccioli e i loro fiori: ³⁵ un bocciolo sotto due bracci che escono da esso, un bocciolo sotto due altri bracci che escono da esso e un bocciolo sotto due altri bracci che escono da esso; così per i sei bracci uscenti dal candelabro. ³⁶ I suoi boccioli e i suoi bracci saranno tutti d'un pezzo con esso, il tutto d'un solo pezzo di oro puro lavorato al martello. ³⁷ Farai anche le sue lampade in numero di sette. Si metteranno le lampade in alto, in modo ch'esso faccia luce sul davanti. ³⁸ I suoi smoccolatoi e i suoi piattelli saranno di oro puro. ³⁹ Di un talento di oro puro lo si farà, esso e tutti questi utensili. ⁴⁰ Guarda ed esegui secondo il modello che ti è stato mostrato sul monte. »

Il tabernacolo

26

¹ « Quanto al tabernacolo, lo farai di dieci teli, di lino fino ritorto, di porpora violetta e rossa e di cremisi, con cherubini artisticamente lavorati, li farai. ² La lunghezza di un singolo telo sarà di ventotto cubiti e una larghezza di quattro cubiti avrà il singolo telo: Una stessa misura per tutti i teli. ³ Cinque teli saranno uniti l'uno all'altro e gli altri cinque teli saranno pure uniti insieme. ⁴ Farai nastri di porpora violetta all'orlo del telo che è all'estremità della prima serie e lo stesso farai all'orlo del telo estremo nella seconda serie. ⁵ Farai cinquanta nastri al primo telo e cinquanta nastri all'estremità del telo che è nella seconda serie: i nastri si corrisponderanno l'uno all'altro. ⁶ Farai cinquanta fermagli d'oro e unirai i teli l'uno all'altro con i fermagli, così che il tabernacolo formi un tutto. ⁷ Farai teli di pelo di capra per la tenda sopra il

23-29 Cf Es 37, 10-16. La tavola dei pani della presentazione simboleggiava, secondo quanto dicevano i rabbini, il fatto che il popolo riconosceva di essere debitore a Dio del suo pane. ²⁵ *Palmo*: la sesta parte di un cubito, circa 8 cm. ³⁰ *Il pane della presentazione*: lett « il pane della faccia » presentato dinanzi al Signore (Es 35, 13; 39, 36; 1 Sm 21, 1ss).

34 *Nel candelabro*, cioè nel fusto o tronco. ³⁹ *Talento*: comprendeva 60 mine di 50 sicli ciascuna. Il siclo, secondo l'unità pesante, valeva circa 16,37 g; l'unità leggera era di circa 12 g. Il talento equivaleva quindi a 48 kg (pesante) o a 36 kg (leggero).

26. 1-38 La dimora, con le sue cortine, corrisponde alla descrizione che si ha in Es 25, 8s; 36, 14-38.

tabernacolo, li farai in numero di undici teli. ⁸ La lunghezza del singolo telo sarà di trenta cubiti e una larghezza di quattro cubiti avrà il singolo telo: una stessa misura avranno gli undici teli. ⁹ Unirai insieme a parte cinque dei teli e a parte gli altri sei teli e addoppierai il sesto sulla parte anteriore della tenda. ¹⁰ Farai cinquanta nastri all'orlo di un telo, l'estremo nella prima serie e cinquanta nastri all'orlo del telo estremo della seconda serie. ¹¹ Farai cinquanta fermagli di rame e farai entrare i fermagli nei nastri e unirai così la tenda, in modo che formi un tutto. ¹² Quanto alla parte che rimarrà di troppo dei teli della tenda, la metà del telo di troppo penderà sulla parte posteriore del tabernacolo ¹³ e il cubito da una parte e il cubito dall'altra che saranno di troppo nella lunghezza dei teli della tenda, penderanno sui due lati del tabernacolo, di qua e di là, per coprirlo. ¹⁴ Farai pure per la tenda una coperta di pelli di montone tinte di rosso e, al di sopra, una coperta di pelli di delfino. ¹⁵ Farai per il tabernacolo assi di legno d'acacia, diritte. ¹⁶ La lunghezza di un'asse sarà di dieci cubiti e la larghezza di un'asse di un cubito e mezzo. ¹⁷ Ogni asse avrà due incastri paralleli: così farai per tutte le assi del tabernacolo. ¹⁸ Farai dunque le assi per il tabernacolo: venti assi dal lato del Negheb, verso il sud. ¹⁹ Farai anche quaranta basi d'argento sotto le venti assi: due basi sotto un'asse per i suoi due incastri e due basi sotto l'altra asse per i suoi due incastri. ²⁰ E per il secondo lato del tabernacolo, il lato settentrionale, venti assi ²¹ e le loro quaranta basi d'argento: due basi sotto un'asse e due basi sotto l'altra asse. ²² Per la parte posteriore del tabernacolo, verso il mare, farai sei assi. ²³ Farai pure due assi per gli angoli del tabernacolo dalla parte posteriore: ²⁴ saranno accoppiate in basso ed unite insieme nella loro parte superiore, al primo anello. Così sarà per ambedue, esse saranno per i due angoli. ²⁵ Ci saranno dunque otto assi con le loro basi d'argento, sedici basi:

Li farai (versetto 1): cioè i teli. ¹⁴ *Pelli di delfino:* cf Es 25, 5. ¹⁸ *Dal lato del Negheb:* cioè dal lato meridionale, com'è precisato dall'espressione che segue *temanà*, « verso il sud ». *Temanà* significa propriamente la regione a destra, cioè alla destra di colui che, per orientarsi, guardava verso l'est (Es 27, 9 e 38, 9). ²²

due basi sotto un'asse e due basi sotto l'altra asse.

²⁶ Farai anche traverse di legno d'acacia: cinque per le assi di un lato del tabernacolo, ²⁷ cinque traverse per le assi del secondo lato del tabernacolo e cinque traverse per le assi del tabernacolo dalla parte posteriore, verso il mare. ²⁸ La traversa intermedia, in mezzo alle assi, passerà da una estremità all'altra. ²⁹ Le assi le rivestirai di oro, farai d'oro i loro anelli per i quali passeranno le traverse e rivestirai d'oro le traverse. ³⁰ Erigerai dunque il tabernacolo secondo il disegno che ti è stato mostrato sul monte. ³¹ Farai un velo di porpora violetta e rossa, di cremisi e di lino fino ritorto. Lo si farà artisticamente lavorato con cherubini. ³² Lo sospenderai a quattro colonne di acacia, rivestite d'oro, con i loro chiodi d'oro, poste sopra quattro basi d'argento. ³³ Metterai il velo sotto i fermagli e là, all'interno, dietro il velo, introdurrà l'arca della testimonianza. Il velo farà per voi da separazione fra il santo e il santo dei santi. ³⁴ Metterai il propiziatorio sull'arca della testimonianza, nel santo dei santi. ³⁵ Metterai la tavola al di fuori del velo e il candelabro di fronte alla tavola, dal lato meridionale del tabernacolo; metterai la tavola dal lato settentrionale. ³⁶ Farai per l'ingresso della tenda una portiera di porpora violetta e rossa, di cremisi e di lino fino ritorto, opera di ricamatore. ³⁷ Farai per la portiera cinque colonne d'acacia e le rivestirai d'oro. I loro chiodi saranno d'oro e tu fonderai per esse cinque basi di rame. »

L'altare degli olocausti

27

¹ « Farai l'altare di legno d'acacia: cinque cubiti di lunghezza e cinque cubiti di larghezza. L'altare sarà quadrato e la sua altezza sarà di tre cubiti. ² Farai i suoi corni ai suoi quattro angoli: i suoi corni saranno tutti di un pezzo con l'altare e lo rivestirai di rame. ³ Farai i suoi vasi

Verso il mare: cioè verso occidente (Gn 12,8). ²⁴ *Al primo anello:* intendi all'altezza del primo anello. ³³ *Il santo:* ossia il luogo santo. *Il santo dei santi* era il luogo santissimo, diviso dal precedente da una tenda (v 33; Nm 4, 5 nt).

^{27.} 1-9 L'altare è quello degli olocausti. I quattro

per raccogliere le ceneri, le sue palette, i suoi bacili, i suoi forchettoni e i suoi bracieri. Tutti i suoi utensili li farai di rame. ⁴ Gli farai anche una grata in forma di rete di rame e farai sulla rete quattro anelli di rame ai suoi quattro angoli. ⁵ La porrai sotto la cornice dell'altare, in basso e la rete arriverà alla metà dell'altare. ⁶ Farai per l'altare stanghe di legno d'acacia e le rivestirai di rame. ⁷ Si farà passare le sue stanghe per gli anelli, le stanghe saranno ai due lati dell'altare quando lo si porterà. ⁸ Lo farai vuoto, di tavole. Come ti si mostrò sul monte, così lo si farà. »

Il cortile

⁹ « Farai il cortile del tabernacolo: Dal lato del Negheb, verso il sud, il cortile avrà sei cortine di lino fino ritorto, di cento cubiti di lunghezza per lato. ¹⁰ Le sue colonne saranno venti e le loro basi, venti, di rame. I chiodi e gli anelli delle colonne saranno d'argento. ¹¹ Così pure per il lato settentrionale, per il lungo: cortine per una lunghezza di cento cubiti, le sue venti colonne con le loro venti basi di rame, i chiodi e gli anelli delle colonne d'argento. ¹² Per il largo del cortile, dal lato del mare, ci saranno cortine per cinquanta cubiti, con le loro dieci colonne e le loro dieci basi. ¹³ La larghezza del cortile, dal lato dell'est, del levante, sarà di cinquanta cubiti: ¹⁴ da un lato dell'ingresso quindici cubiti di cortine, con le loro tre colonne e le loro tre basi ¹⁵ e, dal secondo lato, quindici cubiti di cortine con le loro tre colonne e le loro tre basi. ¹⁶ All'ingresso del cortile ci sarà una portiera di venti cubiti, di porpora violetta e rossa, di cremisi e di lino fino ritorto, opera di ricamatore, con le loro quattro colonne e le loro quattro basi. ¹⁷ Tutte le colonne intorno al cortile saranno rivestite d'argento, i loro chiodi saranno d'argento e le loro basi di ra-

me. ¹⁸ La lunghezza del cortile sarà di cento cubiti e la larghezza di cinquanta per cinquanta, l'altezza di cinque cubiti, con cortine di lino fino ritorto e le loro basi di rame. ¹⁹ Tutti gli utensili del tabernacolo per ogni suo servizio, tutti i suoi piuoli e tutti i piuoli del cortile saranno di rame.

²⁰ Tu ordinerai ai figli d'Israele che ti portino olio d'oliva puro, vergine, per l'illuminazione, perché si possa farvi ardere continuamente la lampada. ²¹ Nella tenda del convegno, fuori del velo che è davanti alla testimonianza, Aronne e i suoi figli la disporranno dalla sera al mattino, davanti al Signore: statuto eterno presso i figli d'Israele per le loro generazioni. »

Le vesti sacerdotali

28

¹ « E tu fa' avvicinare a te Aronne, tuo fratello e i suoi figli con lui, di tra i figli d'Israele, perché egli offici come mio sacerdote: Aronne, Nadab e Abiu, Eleazaro e Itamar, figli di Aronne. ² Farai vesti sacre per Aronne, tuo fratello, per gloria e ornamento. ³ Tu poi parlerai a tutti i sapienti, ai quali ho riempito il cuore di spirito di sapienza; ed essi faranno le vesti di Aronne, per consacrarlo, perché offici come mio sacerdote. ⁴ E questi sono gli indumenti che faranno: pettorale, efod, manto, tunica tessuta a scacchi, turbante e cintura. Faranno vesti sacre per Aronne, tuo fratello e per i suoi figli, perché egli offici come mio sacerdote. ⁵ Ed essi prenderanno l'oro, la porpora violetta e rossa, il cremisi e il lino fino.

⁶ Faranno l'efod d'oro, di porpora violetta e rossa, di cremisi e di lino fino ritorto, artisticamente lavorato. ⁷ Avrà due spallette, unite alle sue due estremità, e così rimarrà unito. ⁸ La cintura per fissarlo, che va sopra ad esso, sarà, per la sua fattura, tutta di un pezzo con esso:

corni, simbolo della divina potenza, avevano un carattere sacrale, chi ne stringeva uno poteva essere salvato dalla morte (1 Re 1, 50). ⁹ Dal lato del Negheb: cioè dal lato meridionale (Es 26, 18). ¹⁰ Gli anelli, o collarini; altri traducono: « le aste ». ¹² Dal lato del mare: cioè dal lato di ponente. Il cortile era uno spiazzo consacrato circondante il santuario e misurante ca 1250 mq (m 50 + 25 di lato). ¹⁸ Cinquanta

per cinquanta: cioè cinquanta per ciascun lato della sua base. ²⁰ Olio d'oliva puro, vergine: olio ottenuto pestando le olive non totalmente maturate, nel mortaio. Per la lampada, cf Es 30, 75; Lv 24, 3-4. ²¹ Per la tenda del convegno cf Es 25, 22; 28, 43. ²⁸ ¹ Per i figli di Aronne cf Es 6, 23. ³ Sapienti: lett « saggi di cuore » poiché questo organo era ritenuto sede dell'intelligenza. La « sapienza » divina si

di oro, di porpora violetta e rossa, di cremisi e di lino fino ritorto. ⁹ Prenderai due pietre di onice e vi inciderai su i nomi dei figli d'Israele: ¹⁰ sei dei loro nomi sopra una pietra e i sei rimanenti nomi sulla seconda pietra, secondo l'ordine della loro nascita. ¹¹ Inciderai sulle due pietre i nomi dei figli d'Israele, come fa un lapidario quando incide un sigillo; le farai incastrate in castoni d'oro. ¹² Metterai le due pietre sulle spallette dell'efod, come pietre di ricordanza dei figli d'Israele ed Aronne porterà i loro nomi davanti al Signore, sulle sue due spalle, per ricordanza. ¹³ Farai anche i castoni d'oro ¹⁴ e due catenelle d'oro puro che farai intrecciate a mo' di cordoni e metterai le catenelle in forma di cordoni nei castoni. ¹⁵ Farai il pettorale del giudizio, artisticamente lavorato. Secondo la fattura di un efod lo farai: d'oro, di porpora violetta e rossa, di cremisi e di lino fino ritorto lo farai. ¹⁶ Sarà quadrato, addoppiato, di una spanna sarà la sua lunghezza e di una spanna la sua larghezza. ¹⁷ Vi incastonerai un intarsio di pietre, quattro ordini di pietre. Un ordine comprendente un rubino, un topazio e uno smeraldo: primo ordine. ¹⁸ Il secondo ordine: una malachite, uno zaffiro e un diamante. ¹⁹ Il terzo ordine: un opale, un'agata e un'ametista. Il quarto ordine: ²⁰ un crisolito, un onice e un diaspro. Esse saranno incastrate nei loro castoni d'oro. ²¹ Le pietre corrisponderanno ai nomi dei figli d'Israele, in numero di dodici, secondo i loro nomi, incise come sigilli, ciascuna con il suo nome, saranno per le dodici tribù. ²² Farai sul pettorale catenelle intrecciate a mo' di cordoni, d'oro puro. ²³ Farai sul pettorale due anelli d'oro e metterai i due anelli sopra le due estremità del pettorale. ²⁴ Metterai i due cordoni d'oro ai due anelli,

alle estremità del pettorale. ²⁵ Quanto ai due altri capi dei due cordoni, li attaccherai ai due castoni e li metterai sulle spallette dell'efod, sul davanti. ²⁶ Farai due anelli d'oro e li metterai alle due estremità del pettorale, sull'orlo volto verso l'efod, all'interno. ²⁷ Farai ancora due anelli d'oro e li metterai alle due spallette dell'efod, in basso, sul davanti, vicino al suo punto di giuntura, al di sopra della cintura dell'efod. ²⁸ Si legherà il pettorale mediante i suoi anelli agli anelli dell'efod, con un cordoncino di porpora violetta, perché stia al di sopra della cintura dell'efod e perché il pettorale non si stacchi dall'efod. ²⁹ Così Aronne porterà i nomi dei figli d'Israele sul pettorale del giudizio, sul suo cuore, quando entrerà nel santo, per ricordanza, davanti al Signore di continuo. ³⁰ Metterai nel pettorale del giudizio gli Urim e i Tummim: essi saranno sul cuore di Aronne, quando si presenterà davanti al Signore e Aronne porterà il giudizio dei figli d'Israele sul suo cuore davanti al Signore di continuo. ³¹ Farai il manto dell'efod tutto di porpora violetta. ³² La sua apertura per la testa sarà nel suo centro, come la sua apertura avrà intorno un'orlatura di lavoro tessuto; come l'apertura di una corazza sarà per esso, perché non si strappi. ³³ Farai ai suoi lembi melagrane di porpora violetta e rossa e di cremisi, proprio sui suoi lembi tutt'intorno, e in mezzo a esse porrai sonagli d'oro, tutt'intorno: ³⁴ un sonaglio d'oro e una melagrana, un sonaglio d'oro e una melagrana sui lembi del manto, tutt'intorno. ³⁵ Ed Aronne lo indosserà per officiare e si udrà il suo suono quando entrerà nel santo, davanti al Signore, e quando ne uscirà, ed egli non morrà. ³⁶ Farai una lamina d'oro puro e inciderai sopra di essa, come s'incide sopra un sigillo: Sacro

manifesta in maniera molto pratica e, in questo caso, nell'abilità artistica. ¹⁶ *Una spanna*: la metà di un cubito, circa 25 cm. ^{17ss} Cf Es 39, 10ss. Gli antichi definivano le pietre preziose soltanto secondo la loro apparenza esterna e il luogo d'origine, perciò l'identificazione di alcune pietre non è sicura. ²¹ Il sommo sacerdote è considerato come capo della nazione e suo rappresentante, perciò reca sul suo petto i nomi delle dodici tribù (cf pure v 29) ed espia per esso (v 38; Eb 5, 7). ³⁰ *Pettorale del giudizio* o dell'oracolo, perché in esso si custodivano gli *urim* e i *tummim*, usati per accertare la volontà del Signore

(Lv 8, 8; Nm 17, 21; Dt 33, 8; 1 Sm 28, 6). Che cosa fossero gli *urim* e i *tummim* e come si impiegassero per ottenere il responso divino, non si sa. Molti ipoteticamente pensano a due oggetti, forse due pietre o due dadi, di colore o forma differenti o altrimenti contraddistinti (Pr 16, 33). Il passo che meglio ne illustra l'uso è 1 Sm 14, 41s. Menzionati anche in Esd 2, 63 e Ne 7, 65, in verità non erano più usati in epoca postesilica. Incerto è anche il significato delle due parole ebraiche le quali, dal punto di vista della forma, sono nomi plurali. L'opinione tradizionale che associa *urim* con *ôr*, « luce », e *tummim* con *tamàm*, « essere per-

al Signore. ³⁷ La firserai a un cordoncino di porpora violetta ed essa starà sul turbante, starà sul davanti del turbante. ³⁸ Starà dunque sulla fronte di Aronne, affinché Aronne porti l'iniquità delle sante offerte che i figli d'Israele consacreranno, in tutte le loro sante offerte: starà di continuo sulla sua fronte, perché essi trovino benevolenza davanti al Signore. ³⁹ Tesserai la tunica con orlatura, di lino fino; farai un turbante di lino fino e farai una cintura in lavoro di ricamo.

⁴⁰ Per i figli di Aronne farai delle tuniche, farai loro delle cinture e farai loro delle berrette, per gloria e ornamento. ⁴¹ Poi li vestirai, Aronne, tuo fratello e i suoi figli con lui, li ungerai e investirai, li consacrerai ed essi saranno miei sacerdoti. ⁴² Fa' loro anche mutande di lino, per coprire la loro carne nuda; esse andranno dai fianchi fino alle cosce. ⁴³ Aronne e i suoi figli le porteranno quando entreranno nella tenda del convegno o quando si avvicineranno all'altare, per officiare nel santo, affinché non ne riportino colpa e non muoiano: statuto eterno per lui e per la sua progenie dopo di lui.»

Consacrazione di Aronne e dei suoi figli

29

¹ «Questo poi è il rito che seguirai riguardo a loro per consacrarli, perché officino come miei sacerdoti. Prendi un giovenco e due montoni senza difetto, ² pani azzimi e focacce azzime impastate con olio e gallette azzime unte d'olio, che farai di fior di farina di grano; ³ li metterai in un paniere e li offrirai nel paniere, al tempo stesso del giovenco e dei due montoni.

⁴ Farai avvicinare Aronne e i suoi figli all'ingresso della tenda del convegno e li laverai con

acqua. ⁵ Prenderai il vestiario, vestirai Aronne della tunica, del manto, dell'efod e del pettorale e lo cingerai della cintura dell'efod. ⁶ Gli porrai in capo il turbante e metterai il diadema di santità sul turbante. ⁷ Prenderai l'olio dell'unzione, lo verserai sul suo capo e lo ungerai. ⁸ Poi farai avvicinare i suoi figli e li vestirai di tuniche. ⁹ Li cingerai di una cintura, tanto Aronne quanto i suoi figli e porrai loro le berrette. Così il sacerdozio apparterrà loro per statuto eterno. Tu investirai Aronne e i suoi figli.

¹⁰ Farai avvicinare il giovenco davanti alla tenda del convegno. Aronne e i suoi figli poseranno le loro mani sul capo del giovenco ¹¹ e tu scannerai il giovenco davanti al Signore, all'ingresso della tenda del convegno. ¹² Prenderai del sangue del giovenco e lo metterai col tuo dito sui corni dell'altare. Tutto il sangue poi lo verserai sulla base dell'altare. ¹³ Prenderai poi il grasso che copre le interiora, la rete che è sopra il fegato, i due reni e il grasso che vi è sopra e li farai fumare sull'altare. ¹⁴ Ma la carne del giovenco, la sua pelle e i suoi escrementi li brucerai con il fuoco, fuori del campo. È un sacrificio per il peccato. ¹⁵ Prenderai quindi un montone e Aronne e i suoi figli poseranno le loro mani sul capo del montone. ¹⁶ Scannerai il montone, prenderai il suo sangue e lo spanderai sull'altare tutt'intorno. ¹⁷ Taglierai a pezzi il montone, laverai le sue interiora e le sue gambe e le metterai sugli altri pezzi e sul suo capo. ¹⁸ Farai fumare tutto il montone sull'altare: è un olocausto al Signore, di odore grato, un sacrificio fatto mediante il fuoco al Signore. ¹⁹ Poi prenderai il secondo montone: Aronne e i suoi figli poseranno le loro mani sul capo del montone. ²⁰ Tu scannerai il montone, prenderai del

petto», rimane la più probabile. Forse si tratta di due plurali di astrazione, che non significano due cose (luce e perfezione), ma formano un'endiadi: «luce perfetta». ^{37ss} Generalmente si traduce con «mitra» il vocabolo ebraico *mishnet*, ma questo suggerisce piuttosto l'idea di un turbante. ⁴⁰ Il vocabolo ebraico *migbaà*, reso da molti con «tiara», designa un copricapo a forma conica. Traduciamo piuttosto convenzionalmente con «berretta». ⁴¹ *Investirai*: lett «riempirai loro la mano». L'espressione semitica «riempire la mano di qualcuno» significa «dare potestà», «insediare» qualcuno nel suo ufficio (Es 29, 9. 22ss;

Lv 8, 33; Gdc 17, 5) e probabilmente allude all'atto della consegna di qualche simbolo dell'ufficio conferito. ²⁹ ¹ *Un giovenco*: lett «un torrello, figlio di bovini». ¹⁴ *Un sacrificio per il peccato*: cf Lv 4 e 5. Il sacrificio per il peccato aveva luogo anche in occasione della consacrazione sacerdotale (Es 29, 14) e della purificazione annuale dell'altare (Es 30, 10; Lv 16, 16). ¹⁵ Si suppone che l'imposizione delle mani avesse lo scopo di trasferire il peccato dall'offerente all'animale o quella di stabilire una stretta relazione fra l'offerente e l'animale, così che questo valeva come il «suo» sacrificio. ²⁰ *Sul lobo dell'orecchio destro di*

suo sangue e lo metterai sul lobo dell'orecchio destro di Aronne e sul lobo dell'orecchio destro dei suoi figli, sul pollice della loro mano destra e sull'alluce del loro piede destro e spanderai il rimanente sangue sull'altare, tutt'intorno. ²¹ Prenderai del sangue che è sull'altare e dell'olio dell'unzione e ne aspergerai Aronne, le sue vesti, i suoi figli e le vesti dei suoi figli con lui. Così saranno consacrati, lui e le sue vesti, i suoi figli e le vesti dei suoi figli con lui. ²² Prenderai dal montone il grasso e la coda, il grasso che copre le interiora e la rete del fegato, i due reni e il grasso che vi è sopra e la coscia destra, perché è un montone d'investitura. ²³ Poi un pane tondo, una focaccia di pane all'olio e una galletta dal paniere degli azzimi che è davanti al Signore. ²⁴ Porrai quindi il tutto nelle mani di Aronne e nelle mani dei suoi figli, poi le agiterai con il rito dello scuotimento davanti al Signore. ²⁵ Allora prenderai dalle loro mani quelle cose e le farai fumare sull'altare, sopra l'olocausto, come odore grato davanti al Signore: è un sacrificio fatto mediante il fuoco al Signore. ²⁶ Poi prenderai il petto del montone dell'investitura di Aronne e l'agiterai col rito dello scuotimento davanti al Signore: sarà la tua parte. ²⁷ Quindi consacrerai il petto dello scuotimento e la coscia del prelevamento, ciò che sarà stato agitato e ciò che sarà stato prelevato dal montone dell'investitura, da quello che è per Aronne e da quello che è per i suoi figli. ²⁸ Sarà destinato ad Aronne e ai suoi figli da parte dei figli d'Israele per decreto eterno, poiché è un prelevamento e sarà un prelevamento da parte dei figli d'Israele sui loro sacrifici di comunione, il loro prelevamento per il Signore. ²⁹ Le vesti sacre che sono per Aronne saranno per i suoi figli dopo di lui, perché le portino in occasione dell'unzione e dell'investitura. ³⁰ Per sette giorni le indosserà quello dei suoi figli che sarà sacerdote in luogo di lui, quegli

che entrerà nella tenda del convegno, per officiare nel santo.

³¹ Quanto al montone dell'investitura, lo prenderai e ne cuocerai la carne in un luogo santo.

³² Aronne e i suoi figli mangeranno la carne del montone con il pane che sarà nel paniere, all'ingresso della tenda del convegno. ³³ Mangeranno le cose mediante le quali sarà stata fatta l'espiazione per investirli, per consacrarli. Un estraneo non ne mangerà, perché sono cose sante. ³⁴ E se rimarrà della carne dell'investitura e del pane fino alla mattina, brucerai quel resto con il fuoco: non sarà mangiato, perché è cosa santa. ³⁵ Così farai riguardo ad Aronne e ai suoi figli, precisamente come ti ho ordinato: li investirai in sette giorni.

³⁶ Ogni giorno preparerai un giovenco come sacrificio per il peccato, in espiazione, purificherai l'altare, facendovi sopra l'espiazione; poi l'ungerai per santificarlo. ³⁷ Per sette giorni farai l'espiazione sull'altare, così consacrerai l'altare. L'altare quindi sarà santissimo: chiunque tocchi l'altare sarà santo.

³⁸ Questo è ciò che offrirai sull'altare: due agnelli d'un anno, ogni giorno, di continuo. ³⁹ Offerirai un agnello la mattina e il secondo agnello l'offrirai sull'imbrunire. ⁴⁰ Un decimo di efa di fior di farina impastata con un quarto di hin d'olio vergine e una libazione di un quarto di hin di vino, per il primo agnello. ⁴¹ Quanto al secondo agnello, l'offrirai sull'imbrunire: farai per esso come per l'oblazione della mattina e la relativa libazione, in odore grato, sacrificio fatto mediante il fuoco al Signore. ⁴² Sarà un olocausto perpetuo per le vostre generazioni, all'ingresso della tenda del convegno, davanti al Signore, dove io v'incontrerò per parlare quivi con te. ⁴³ Io m'incontrerò là con i figli d'Israele, e la tenda sarà santificata dalla mia gloria. ⁴⁴ Santificherò la tenda del convegno e l'altare, consacrerò anche Aronne e i suoi figli, perché of-

Aronne: così le versioni antiche; « destro » manca nel TM. ²² *La coda*: si tratta della coda grassa di una specie o varietà di pecore (*Ovis laticaudata*), che rappresenta ancora oggi un pezzo scelto. *Un montone d'investitura*: lett « del riempimento (delle mani) », cf Es 28, 41. ^{24ss} Per la cerimonia dello scuotimento cf Nm 6, 20. ²⁹ *Perché le portino in occasione dell'unzione e dell'investitura*: lett « per ungerli in esse e investirli in esse ». ³⁷ *Chiunque tocchi l'altare sarà santo*:

santo è ciò che appartiene alla sfera divina ed è perciò intoccabile, separato ed ha parte della santità di Dio. Altri preferiscono tradurre: « tutto ciò che »; cf 30, 29. ^{38s} L'olocausto è considerato come l'emblema della dedizione assoluta a Dio (Filone). Ibn Ezra lo considerava come espiatorio dei pensieri colpevoli. ³⁹ *Sull'imbrunire*: cf Es 12, 6 nt. ⁴⁰ *Efa*: cf Es 16, 36 nt. *Hin*: misura di capacità per liquidi, sesta parte dell'efa, pari a 7,50 l ca.

ficino come miei sacerdoti. ⁴⁵ Abiterò in mezzo ai figli d'Israele e sarò il loro Dio. ⁴⁶ Ed essi sapranno che io, il Signore, sono loro Dio, che li ho tratti dal paese d'Egitto per abitare in mezzo a loro, io, il Signore, loro Dio.»

L'altare dei profumi

³⁰
¹ «Farai un altare per bruciarvi su l'incenso: di legno d'acacia lo farai. ² La sua lunghezza sarà di un cubito, la sua larghezza di un cubito, sarà dunque quadrato e la sua altezza di due cubiti. I suoi corni saranno tutti di un pezzo con esso. ³ Lo rivestirai d'oro puro, la sua tavola, le sue pareti tutt'intorno, i suoi corni e gli farai una ghirlanda d'oro tutt'intorno. ⁴ Gli farai due anelli d'oro, sotto la sua ghirlanda, ai suoi due lati, li farai ai suoi due fianchi, per passarvi le stanghe, con le quali portarlo. ⁵ Farai le stanghe di legno d'acacia e le rivestirai d'oro. ⁶ Lo collocherai davanti al velo che è sopra l'arca della testimonianza, davanti al propiziatorio che sta sopra la testimonianza, dove io m'incontrerò con te. ⁷ Sopra di esso Aronne brucerà l'incenso aromatico; ogni mattina, quando accenderà le lampade, lo brucerà. ⁸ E quando Aronne metterà in alto le lampade, sull'imbrunire, lo farà bruciare: incenso perpetuo davanti al Signore, durante le vostre generazioni. ⁹ Non offrirete sopra di esso incenso estraneo, né olocausto, né oblazione, neppure spanderete libazione sopra di esso. ¹⁰ Aronne farà l'espiazione sui suoi corni una volta l'anno; con il sangue del sacrificio per il peccato di espiazione su di esso farà l'espiazione una volta l'anno, durante le vostre generazioni: Sarà cosa santissima al Signore.»

Imposta per il culto

¹¹ Il Signore parlò a Mosè dicendo: ¹² «Quando farai il conto dei figli d'Israele cioè di quelli

che possono essere censiti, ognuno di loro darà al Signore un riscatto per la propria persona, quando li si censirà, perché non ci sia piaga fra loro, quando li si censirà. ¹³ Daranno questo: chiunque passerà fra i censiti, un mezzo siclo, secondo il siclo del santuario, venti ghere il siclo: mezzo siclo sarà il tributo per il Signore. ¹⁴ Chiunque passerà fra i censiti, dai venti anni in su, darà il tributo per il Signore. ¹⁵ Il ricco non pagherà di più, né il povero pagherà meno del mezzo siclo, per dare il tributo al Signore, con il quale farete espiazione per le vostre persone. ¹⁶ Prenderai il denaro dell'espiazione dai figli d'Israele e l'adoprerai per il servizio della tenda del convegno: sarà per i figli d'Israele una ricordanza davanti al Signore, mentre farete espiazione per le vostre persone.»

La conca di rame

¹⁷ Il Signore parlò a Mosè dicendo: ¹⁸ «Farai una conca di rame con la base di rame, per le abluzioni. La porrai fra la tenda del convegno e l'altare e vi metterai dell'acqua. ¹⁹ Aronne e i suoi figli vi si laveranno le mani e i piedi. ²⁰ Quando entreranno nella tenda del convegno, si laveranno con acqua, affinché non muoiano, così pure quando si avvicineranno all'altare per officiare, per fare fumare un sacrificio fatto mediante il fuoco al Signore. ²¹ Si laveranno le mani e i piedi e non morranno. Sarà per loro uno statuto eterno, per lui e per la sua progenie, durante le loro generazioni.»

Olio santo e incenso

²² Il Signore parlò a Mosè, dicendo: ²³ «Prendi aromi di qualità: mirra vergine, cinquecento sicli, cinnamomo aromatico, la metà cioè duecentocinquanta, canna aromatica, duecentocinquanta, ²⁴ cassia, cinquecento, secondo il siclo

³⁰. ³ *La sua tavola*: lett « il suo tetto ». ⁷ Il profumo dell'incenso e il suo salire verso il cielo erano considerati dai rabbini come una manifestazione esteriore della preghiera (Ap 8, 4). ⁹ *Incenso estraneo*: cioè non autorizzato. ¹² Secondo la mentalità antica, il censimento era qualcosa di pericoloso, perché poteva attirare l'ira di Dio, che solo deve conoscere

il numero dei suoi sudditi (2 Sm 24). Per allontanare tale pericolo si pagava un'imposta (il riscatto o l'espiazione). L'imposta per il mantenimento del culto (Ne 10, 33; Mt 17, 24) è fatta risalire a queste concezioni primitive (vv 12ss). ¹³ *Il siclo del santuario*: cioè un siclo d'argento un po' più pesante dell'ordinario ed equivalente a g 14,55. La *ghera* è il peso più pic-

del santuario, olio d'oliva, un hin. ²⁵ Ne farai un olio per l'unzione sacra, un profumo composto con arte di profumiere: sarà l'olio per l'unzione sacra. ²⁶ Ungerai con esso la tenda del convegno, l'arca della testimonianza, ²⁷ la tavola e tutti i suoi utensili, il candelabro e i suoi accessori, l'altare dell'incenso, ²⁸ l'altare degli olocausti e tutti i suoi utensili, la conca e la sua base. ²⁹ Così li santificherai e saranno santissimi: chiunque li toccherà sarà santo. ³⁰ Ungerai anche Aronne e i suoi figli e li consacrerai, perché officino come miei sacerdoti. ³¹ Ai figli d'Israele poi parlerai dicendo: Questo sarà per me un olio di sacra unzione, durante le vostre generazioni. ³² Sopra carne d'uomo non sarà sparso e non ne farete altro di simile, della stessa composizione: è cosa santa, santa sarà per voi. ³³ Chiunque ne comporrà di simile e ne metterà sopra uno profano, sarà sterminato di mezzo al suo popolo ».

³⁴ Il Signore disse a Mosè: « Prenditi aromi, resina, conchiglia odorosa, galbano, aromi e incenso puro, in dosi uguali. ³⁵ Ne farai un incenso, un profumo a composizione di profumiere, salato, puro, santo. ³⁶ Ne triterai una parte in polvere finissima e ne porrai davanti alla testimonianza nella tenda del convegno, dove m'incontrerò con te: sarà per voi cosa santissima. ³⁷ E l'incenso che farai, non ne farete per voi della stessa composizione: sarà per te cosa santa al Signore. ³⁸ Chiunque ne farà di simile, per odorarlo, sarà sterminato di mezzo al suo popolo ».

Gli artefici del santuario

31
¹ Il Signore parlò a Mosè dicendo: ² « Vedi, io ho chiamato per nome Besaleel, figlio di Uri, figlio di Ur, della tribù di Giuda. ³ L'ho riempito dello spirito di Dio, in sapienza, in intelli-

colo menzionato nell'AT; venti ghere formavano un siclo del peso del santuario (Lv 27, 25: g 0,7). Per il siclo comune cf Nm 3, 47. ²⁵ *Un profumo composto con arte di profumiere*: lett « un profumo di profumeria, opera di profumiere » (v 35). Era usato per l'unzione sacra.

31. ² *Chiamare per nome*: significa eleggere in vista

genza, in conoscenza e in ogni sorta di mestieri, ⁴ per concepire disegni, per lavorare in oro, in argento e in rame, ⁵ per la lavorazione delle pietre da incastonare e per la lavorazione del legno, per eseguire ogni sorta di lavori. ⁶ Ed ecco, io gli ho aggiunto Ooliab, figlio di Achisamac, della tribù di Dan, e nel cuore di tutti gli uomini intelligenti ho messo sapienza. Così essi faranno tutto quello che ti ho ordinato: ⁷ la tenda del convegno, l'arca della testimonianza, il propiziatorio che è sopra di essa e tutti gli arredi della tenda, ⁸ la tavola e i suoi utensili, il candelabro d'oro puro e tutti i suoi utensili, l'altare dell'incenso, ⁹ l'altare degli olocausti e tutti i suoi utensili, la conca e la sua base, ¹⁰ le vesti cerimoniali e le vesti sacre per Aronne, il sacerdote e le vesti dei suoi figli, per officiare come sacerdoti, ¹¹ l'olio dell'unzione e l'incenso aromatico per il santo: secondo tutto quello che ti ho ordinato, essi faranno ».

La legge del sabato

¹² Il Signore disse a Mosè: ¹³ « E tu parla ai figli d'Israele dicendo: Osserverete soprattutto i miei sabati, perché è un segno fra me e voi, per le vostre generazioni, affinché si riconosca che io, il Signore, sono colui che vi santifica. ¹⁴ Osserverete il sabato, perché esso è cosa santa per voi. Chi lo profanerà sarà messo a morte, poiché, chiunque farà in esso qualche lavoro, la sua vita sarà sterminata di mezzo al suo popolo. ¹⁵ Per sei giorni si lavorerà, ma il settimo giorno sarà un sabato completo, cosa santa al Signore. Chiunque farà qualche lavoro nel giorno di sabato sarà messo a morte. ¹⁶ Così i figli d'Israele osserveranno il sabato, celebrando il sabato durante le loro generazioni come un patto eterno. ¹⁷ Fra me e i figli d'Israele sarà un segno eterno, poiché in sei giorni il Signore fece il cielo e la terra e il settimo si riposò e riprese fiato ».

di una missione particolare (Is 45, 3. 4). *Besaleel*: significa in ebraico « l'ombra di Dio ». ⁶ *Ooliab*: significa in ebraico « il Padre (cioè Dio) è la mia tenda ». *Nel cuore di tutti gli uomini intelligenti*: lett « nel cuore di ogni savio di cuore ». ¹³ La santificazione del sabato diventa un segno della santificazione d'Israele (Es 20, 12), segno del patto fra il Signore e il suo po-

¹⁸ Poi egli dette a Mosè, quando ebbe finito di parlare con lui, sul Monte Sinai, le due tavole della testimonianza, tavole di pietra scritte con il dito di Dio.

Il vitello d'oro

32

¹ Il popolo vide che Mosè tardava a scendere dal monte e il popolo si radunò intorno ad Aronne. E gli dissero: « Orsú, facci degli dèi che vadano davanti a noi, poiché, quanto a questo Mosè, l'uomo che ci ha fatto salire dal paese d'Egitto, non sappiamo che gli sia accaduto ».

² Allora Aronne rispose loro: « Staccate gli anelli d'oro che sono agli orecchi delle vostre mogli, dei vostri figli e delle vostre figlie e portatemeli ».

³ Così tutto il popolo si staccò gli anelli d'oro che erano ai loro orecchi e li portarono ad Aronne. ⁴ Egli lo prese dalla loro mano, lo fuse in uno stampo e ne fece un vitello di getto.

Allora essi dissero: « Questi, o Israele, sono i tuoi dèi che ti hanno fatto salire dal paese d'Egitto ».

⁵ Aronne vide ciò ed eresse un altare davanti ad esso, poi Aronne gridò e disse: « Festa per il Signore, domani ». ⁶ E l'indomani si alzarono di buon'ora, offrirono olocausti e presentarono sacrifici di comunione; poi il popolo si sedette per mangiare e bere, quindi s'alzarono per divertirsi.

⁷ Allora il Signore disse a Mosè: « Va', scendi, perché il tuo popolo che hai fatto salire dal paese d'Egitto si è corrotto. ⁸ Si sono presto sviati dalla via che avevo loro raccomandato, si sono fatti un vitello di metallo fuso, si sono prostrati davanti ad esso, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: Questi, o Israele, sono i tuoi

dèi che ti hanno fatto salire dal paese d'Egitto ».

⁹ Poi il Signore disse a Mosè: « Ho veduto questo popolo ed ecco, è un popolo di dura cervice. ¹⁰ Ed ora, lasciami fare, che la mia ira s'infiamenti contro di loro e che io li consumi, mentre farò di te una grande nazione ».

Preghiera di Mosè

¹¹ Ma Mosè implorò il Signore, suo Dio e disse: « Perché si accende la tua ira contro il tuo popolo che hai tratto dal paese d'Egitto con gran potenza e con mano forte? ¹² Perché direbbero gli Egiziani: Con perfida intenzione li ha tratti fuori, per ucciderli nelle montagne e per consumarli di sulla faccia della terra? Desisti dall'ardore della tua ira e pentiti del male destinato al tuo popolo. ¹³ Ricordati di Abramo, di Isacco e d'Israele, tuoi servi, ai quali giurasti per te stesso e ai quali dicesti: Io moltiplicherò la vostra progenie come le stelle dei cieli e tutto questo paese, del quale ho parlato, lo darò alla vostra progenie e lo possederanno per sempre ».

¹⁴ Allora il Signore si pentì del male che aveva detto di fare al suo popolo.

Mosè spezza le tavole della legge

¹⁵ Mosè si voltò e scese dal monte con le due tavole della testimonianza nella sua mano, tavole scritte dai loro due lati: esse erano scritte da un lato e dall'altro. ¹⁶ Ora le tavole erano opera di Dio e la scrittura, scrittura di Dio, incisa sulle tavole. ¹⁷ Giosuè udì il rumore del popolo con il suo gridio e disse a Mosè: « Fragore di battaglia nel campo ». ¹⁸ Ma egli rispose:

polo (Es 31, 16) e della creazione (v 17; Gn 2, 2; Es 16, 30). ¹⁸ Cf Es 24, 12. ¹⁸ Secondo i rabbini le tavole della legge erano due come le coppie naturali dell'universo: cielo e terra, sposo e sposa, mondo presente e mondo avvenire. Dovettero essere scritte una seconda volta dopo l'adorazione del vitello d'oro (Es 32 e 34), allo stesso modo con cui uno sposo che ha perdonato la trasgressione della sposa deve scriverle per la seconda volta l'atto matrimoniale.

³². ⁴ *Lo prese*: cioè l'oro. ⁶ *Per divertirsi*: il culto festivo era propriamente un dramma che, con danze e canti corali, scene mimiche ecc, rappresentava e at-

tualizzava l'assicurazione delle forze divine. Qui si pensa a un culto orgiastico. ⁷ *Il tuo popolo*: Dio si dissocia dal popolo peccatore, cf il v 11 in cui Mosè, intercedendo per il popolo, si serve della stessa espressione. ⁹ *Dura cervice*: lett « duro di cuore ». ^{11ss} Cf Nm 14, 13-19. ¹¹ *Implorò*: lett « addolci la faccia del Signore » (1 Sm 13, 12; 1 Re 13, 6; Gr 26, 19). ¹³ Allusione alle promesse fatte ad Abramo (Gn 15, 5; 16, 10; 22, 17). In Gn 22, 16 il patto è confermato da un giuramento, come qui. *Per sempre* o in eterno. ¹⁸ *Rumore di canti io odo*: si tratta di canti usati nei riti liturgici.

« Non rumore di canti di vittoria,
né rumore di canti di sconfitta,
ma rumore di canti io odo ».

¹⁹ E avvenne che, quando fu vicino al campo, vide il vitello e le danze. Allora l'ira di Mosè s'infiammò ed egli gettò le tavole dalle sue mani e le spezzò al piede del monte. ²⁰ Poi prese il vitello che avevano fatto, lo bruciò con il fuoco e lo stritolò fino a ridurlo in polvere, la sparse sulla superficie dell'acqua e la fece bere ai figli d'Israele. ²¹ Allora Mosè disse ad Aronne: « Che t'ha fatto questo popolo, che tu gli hai tirato addosso un così grande peccato? ». ²² Aronne rispose: « Non si infiammi l'ira del mio signore. Tu conosci il popolo, com'è nel male. ²³ Mi hanno detto: Facci degli dèi che vadano davanti a noi, poiché, quanto a questo Mosè, l'uomo che ci ha fatto salire dal paese d'Egitto, non sappiamo che gli sia accaduto. ²⁴ E io ho detto loro: Chi ha oro? Se lo sono levato di dosso e me l'hanno dato, io l'ho gettato nel fuoco e ne è uscito questo vitello ».

Uccisione dei colpevoli

²⁵ Mosè vide come il popolo era sfrenato, poiché Aronne l'aveva lasciato sfrenarsi a ludibrio dei suoi avversari. ²⁶ Allora Mosè si mise in piedi alla porta del campo e disse: « A me chiunque è per il Signore ». E si radunarono presso di lui tutti i figli di Levi. ²⁷ Egli disse loro: « Così ha detto il Signore, il Dio d'Israele: Metta ognuno la sua spada al fianco. Passate e ripassate per il campo, da porta a porta e uccida ciascuno il suo fratello, ciascuno il suo prossimo e ciascuno il suo parente ». ²⁸ I figli di Levi fecero secondo la parola di Mosè, e caddero del popolo, in quel giorno, circa tremila uomini. ²⁹ Poi Mosè disse: « Ricevete oggi investitura da parte del Signore, giacché ciascuno è andato contro il suo proprio figlio e il suo proprio fratello, perché egli vi dia oggi benedizione ».

³⁰ E avvenne che l'indomani Mosè disse al popolo: « Voi avete peccato di un grande peccato.

Or dunque salirò al Signore, forse potrò espiare per il vostro peccato ». ³¹ Mosè dunque tornò dal Signore e disse: « Ah, questo popolo ha peccato di un grande peccato: si sono fatti degli dèi d'oro. ³² E ora, se tu perdonassi il loro peccato... Se no, cancellami, ti prego, dal tuo libro che hai scritto ». ³³ Il Signore disse a Mosè: « Colui che ha peccato contro di me, quello cancellerò dal mio libro. ³⁴ Ed ora, va', conduci il popolo dove ti ho detto. Ecco, il mio angelo andrà davanti a te, ma, nel giorno della mia visita, li punirò del loro peccato ». ³⁵ Così il Signore percosse il popolo, perché avevano fabbricato il vitello, quello che aveva fabbricato Aronne.

33

¹ Poi il Signore disse a Mosè: « Va', sali di qui, tu e il popolo che hai fatto salire dal paese d'Egitto, verso il paese che promisi con giuramento ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe dicendo: Alla tua progenie io lo darò. ² Manderò davanti a te un angelo e cacerò il Cananeo, l'Amorreo, l'Eteo, il Ferezeo, l'Eveo e il Gebuseo. ³ Ti condurrà in un paese dove scorre latte e miele. Ma io non salirò in mezzo a te, perché tu sei un popolo di dura cervice, io potrei consumarti per via! ». ⁴ Il popolo udì questa parola dura e fece cordoglio: nessuno si mise addosso i suoi ornamenti. ⁵ Allora il Signore disse a Mosè: « Di' ai figli d'Israele: Voi siete un popolo di dura cervice; se per un momento solo io salissi in mezzo a te, ti consumerei. E ora, togli ti di dosso i tuoi ornamenti e saprò che cosa farò con te ». ⁶ E i figli d'Israele si spogliarono dei loro ornamenti, fin dal Monte Oreb.

La tenda eretta fuori del campo

⁷ Allora Mosè prese la tenda e la piantò per sé fuori del campo, lontano dal campo e la chiamò tenda del convegno. Ora, chiunque cercava il Signore usciva verso la tenda del convegno che era fuori del campo. ⁸ E avveniva che, quando Mosè usciva verso la tenda, tutti si alzavano e

²⁶ *I figli di Levi*, cioè i Leviti; alla tribù di Levi appartenevano anche Mosè e Aronne (Es 2, 1).

³² *Tuo libro*: allusione al libro della vita (Sl 69, 29 e Ap 3, 5). ³⁴ *Il mio angelo*: cf Es 14, 19; 33, 2.

³³. ² *Un angelo*: cf Es 23, 20-23; 32, 34. ³ *Ti condurrà*: non è nel TM ma è preso dalle antiche versioni greche e latine. ⁶ *Per il Monte Oreb*, cf Es 3, 1 nt. ⁷ *Tenda del convegno*: del Signore con

rimanevano in piedi, ciascuno all'ingresso della propria tenda: seguivano con lo sguardo Mosè, finché questi fosse entrato nella tenda. ⁹ Avveniva poi che, quando Mosè entrava nella tenda, la colonna di nube scendeva e si fermava all'ingresso della tenda ed egli parlava con Mosè. ¹⁰ Quando tutto il popolo vedeva la colonna di nube che si fermava all'ingresso della tenda, allora tutto il popolo si alzava e si prostrava, ciascuno all'ingresso della propria tenda. ¹¹ Il Signore parlava a Mosè, faccia a faccia, come un uomo parla al suo amico, poi Mosè ritornava al campo, ma il suo servo Giosuè, figlio di Nun, un giovanotto, non si partiva dall'interno della tenda.

Preghiera di Mosè

¹² Mosè disse al Signore: « Vedi, tu mi dici: Fa' salire questo popolo. Ma tu, non m'hai fatto conoscere chi manderai con me. Eppure hai detto: Io ti conosco per nome e anche hai trovato grazia ai miei occhi. ¹³ Ora, dunque, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, fammi conoscere, ti prego, la tua via, affinché ti conosca e trovi grazia ai tuoi occhi. E considera che questa nazione è popolo tuo ». ¹⁴ Egli rispose: « La mia faccia verrà e ti darò riposo ». ¹⁵ Gli disse: « Se la tua faccia non viene, non ci far salire di qui. ¹⁶ Da che cosa, dunque, si conoscerà che ho trovato grazia ai tuoi occhi, io e il tuo popolo, se non quando tu verrai con noi? E così ci distingueremo, io e il tuo popolo, da tutti i popoli che sono sulla faccia della terra ». ¹⁷ Il Signore disse a Mosè: « Anche questa cosa che hai detto farò, poiché hai trovato grazia ai miei occhi e ti conosco per nome ». ¹⁸ Egli disse: « Fammi, ti prego, vedere la tua gloria ». ¹⁹ Egli rispose: « Io farò passare davanti a te tutta la mia bontà e proclamerò il nome del Signore davanti a te. Farò grazia a chi farò grazia e avrò misericordia di chi avrò misericordia ». ²⁰ Poi disse: « Tu non puoi vedere la

mia faccia, perché l'uomo non mi può vedere e restar vivo ». ²¹ Il Signore disse ancora: « Ecco un luogo vicino a me. Tu starai in piedi sulla roccia ²² e avverrà che, quando passerà la mia gloria, io ti metterò in una buca della roccia e ti coprirò con la mia mano, finché io sia passato. ²³ Poi ritirerò la mia mano e vedrai la mia spalla, ma la mia faccia non sarà vista ».

Rinnovazione dell'alleanza

34

¹ Il Signore disse a Mosè: « Tagliati due tavole di pietra, come le prime: io scriverò sulle tavole le parole che erano sulle prime tavole che hai spezzato. ² Sii pronto per domani mattina, sali il mattino sul Monte Sinai e presentati a me là sulla cima del monte. ³ Nessuno salga con te, nessuno si faccia vedere per tutto il monte, nemmeno i greggi e gli armenti pascolino in vista di quel monte ». ⁴ Egli dunque tagliò due tavole di pietra come le prime, poi Mosè si alzò la mattina di buon'ora e salì sul Monte Sinai, come il Signore gli aveva comandato e prese nella sua mano le due tavole di pietra. ⁵ Il Signore scese nella nube, si fermò là con lui e proclamò il nome del Signore. ⁶ Il Signore dunque passò davanti a lui e gridò: « Signore, Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco in grazia e fedeltà, ⁷ che conserva la grazia fino alla millesima generazione, perdonando offesa, trasgressione e peccato ma che non lo lascia impunito, castigando la colpa dei padri sopra i figli e sopra i figli dei figli, fino alla terza e alla quarta generazione ». ⁸ Mosè si affrettò a chinarsi fino a terra e a prostrarsi. ⁹ Poi disse: « Se veramente ho trovato grazia ai tuoi occhi, o Signore, si degni il Signore di camminare in mezzo a noi. Certamente è un popolo di dura cervice, ma tu perdona la nostra colpa e il nostro peccato e fa' di noi la tua eredità ». ¹⁰ Egli rispose: « Ecco, io faccio un patto: Davanti a tutto il tuo popolo farò meravigi-

Mosè e il popolo (Es 25, 22). ¹¹ Giosuè: ministro di Mosè (Es 24, 13), custodisce la tenda durante l'assenza di quest'ultimo. ¹⁴ Egli rispose: è il Signore che parla. La faccia del Signore, equivale al Signore in persona (Dt 4, 37).

34. ¹ Per le tavole di pietra, cf Es 24, 12. ⁵ Nube: luogo dove si nasconde la gloria del Signore (Es 16, 10; 19, 16; 24, 16 ecc). ⁶ Lento all'ira: lett « lungo di nari », poiché le nari erano considerate la sede dell'ira. ⁹ Un popolo di dura cervice: cf Es 33, 3.

glie, quali non sono mai state fatte su tutta la terra, né in alcuna nazione: tutto il popolo, in mezzo al quale ti trovi, vedrà l'opera del Signore, poiché tremendo è quello che sto per fare con te. ¹¹ Custodisci per te quello che oggi ti ordino. Ecco, io cacerò davanti a te l'Amorreo, il Cananeo, l'Eteo, il Ferezeo, l'Eveo e il Gebuseo. ¹² Guardati dal fare alleanza con l'abitante del paese nel quale entrerai, perché non diventi un laccio in mezzo a te. ¹³ Ma demolirete i loro altari, frantumerete le loro stele e abatterete i loro pali sacri, ¹⁴ poiché non ti prostre-rai davanti ad altro dio, perché il Signore, il cui nome è Geloso, è un Dio geloso. ¹⁵ Guardati dal fare alleanza con l'abitante del paese: essi si prostituiscono dietro ai loro dèi e offrono sacrifici ai loro dèi. Egli t'inviterebbe e tu mangeresti del suo sacrificio, ¹⁶ prenderesti delle sue figlie per i tuoi figli, le sue figlie si prostituirebbero dietro ai propri dèi e indurrebbero i tuoi figli a prostituirsi dietro ai loro dèi.

¹⁷ Non ti farai dèi di metallo fuso.

¹⁸ Osserverai la festa degli azzimi: per sette giorni mangerai azzimi, come ti ho ordinato, al tempo stabilito del mese di abib, perché nel mese di abib sei uscito dall'Egitto.

¹⁹ Tutto quello che apre la matrice è mio e ogni tuo capo di bestiame che sia maschio, primogenito del bue e della pecora. ²⁰ Il primo parto dell'asino lo riscatterai con un agnello, se non lo riscatterai, gli fiaccherai il collo. Ogni primogenito dei tuoi figli lo riscatterai. Non si comparirà davanti a me a mani vuote.

²¹ Lavorerai sei giorni, ma il settimo giorno ti riposerai; anche al tempo dell'aratura e della mietitura ti riposerai. ²² Celebrerai la festa delle settimane, delle primizie, della mietitura del grano e la festa della raccolta alla fine dell'anno.

²³ Tre volte all'anno la totalità dei tuoi maschi

comparirà davanti al Signore Iddio, il Dio d'Israele. ²⁴ Poiché io cacerò le nazioni davanti a te e allargherò i tuoi confini, nessuno desidererà il tuo paese, quando salirai per comparire davanti al Signore, tuo Dio, tre volte all'anno.

²⁵ Non offrirai con pane lievitato il sangue del mio sacrificio e non sarà lasciato fino al mattino il sacrificio della festa di pasqua.

²⁶ Il meglio delle primizie della tua terra porterai alla casa del Signore, tuo Dio. Non farai cuocere il capretto nel latte di sua madre ».

²⁷ Poi il Signore disse a Mosè: « Scriviti queste parole, perché sul fondamento di queste parole ho fatto un patto con te e con Israele ». ²⁸ Egli rimase là quaranta giorni e quaranta notti, non mangiò pane e non bevve acqua. E scrisse sulle tavole le parole del patto: le dieci parole.

²⁹ Or avvenne che, quando Mosè scese dal Monte Sinai, e le due tavole della testimonianza erano nella mano di Mosè mentre scendeva dal monte, Mosè non sapeva che la pelle del suo volto era raggianti per aver egli parlato con lui. ³⁰ Aronne e tutti i figli d'Israele videro Mosè ed ecco, la pelle del suo viso era raggianti e temettero di avvicinarsi a lui. ³¹ Ma Mosè li chiamò, Aronne e tutti i capi della comunità ritornarono a lui e Mosè parlò loro. ³² Dopo questo, si avvicinarono tutti i figli d'Israele ed egli ordinò loro tutto ciò di cui il Signore aveva parlato con lui sul Monte Sinai. ³³ Poi Mosè cessò di parlare con loro e si mise un velo sulla faccia. ³⁴ Quando Mosè entrava davanti al Signore per parlare con lui, si toglieva il velo, finché uscisse fuori; poi usciva e diceva ai figli d'Israele tutto ciò di cui era stato incaricato. ³⁵ E i figli d'Israele guardavano la faccia di Mosè e vedevano che la pelle della faccia di Mosè era raggianti. Allora Mosè si rimetteva il velo sulla faccia, finché rientrasse per parlare con lui.

¹³ *I loro pali sacri*: lett « i suoi pali sacri » con riferimento all'abitante del paese (v 12). Il termine ebraico che si traduce con « pali sacri » (*ascerim*) designa, al singolare (*ascerà*), tanto la gran dea celestiale Astarte, quanto l'oggetto culturale, simbolo della stessa, il « palo » o l'« albero sacro, l'albero della vita » (Dt 7, 5; 12, 3; 1 Re 14, 15-23 ecc). ¹⁴ *Geloso*: che non tollera rivali (Es 20, 5). ²⁸ *Quaranta giorni e quaranta notti*: cf Es 24, 18. *Le dieci parole*: il decalogo, cf Es 20, 1; Dt 4, 13. ²⁹⁻³⁵ *Il velo o maschera* (v 33)

che Mosè mette sulla faccia ha lo scopo di nascondere la sua *pelle raggianti*, riflesso della gloria divina. Indirettamente si attesta che anche in Israele, come presso altri popoli antichi, il sacerdote usava una maschera quando entrava nel santuario per ricevere oracoli o offrire sacrifici. Secondo l'interpretazione rabbinica, quando Mosè parlava al popolo in nome di Dio, lasciava che si vedesse il suo volto raggianti, mentre in privato lo teneva coperto per umiltà e per consentire alla gente di avvicinarsi a lui senza timore.

35
 1 Mosè radunò tutta la comunità dei figli d'Israele e disse loro:

« Queste sono le cose che il Signore ha ordinato di fare:

2 Sei giorni si lavorerà, ma il settimo giorno sarà per voi una cosa santa, un sabato completo per il Signore: chiunque farà in esso qualche lavoro sarà messo a morte. 3 Non accenderete fuoco in alcuna delle vostre dimore il giorno del sabato. »

Offerte per il tabernacolo

4 Mosè parlò a tutta la comunità dei figli d'Israele dicendo: « Questa è la cosa che il Signore ha ordinato di dire:

5 Prelevate da quello che avete un tributo per il Signore. Chiunque è di cuore generoso porti come tributo per il Signore oro, argento, rame, 6 porpora violetta e rossa, cremisi, lino fino, pelo di capra, 7 pelli di montone tinte di rosso, pelli di delfino, legno d'acacia, 8 olio per l'illuminazione, aromi per l'olio dell'unzione e per l'incenso aromatico, 9 pietre di onice e pietre da incastonare per l'efod e il pettorale. 10 Tutti gli uomini abili fra voi vengano ed eseguiscano tutto quello che il Signore ha ordinato: 11 il tabernacolo con la sua tenda e la sua coperta, i suoi fermagli, le sue assi, le sue traverse, le sue colonne e le sue basi, 12 l'arca e le sue stanghe, il propiziatorio e il velo di protezione, 13 la tavola con le sue stanghe, tutti i suoi utensili e il pane della presentazione, 14 il candelabro per la luce e i suoi accessori, le sue lampade e l'olio per la luce, 15 l'altare dell'incenso e le sue stanghe, l'olio dell'unzione e l'incenso aromatico, la portiera d'ingresso all'ingresso del tabernacolo, 16 l'altare degli olocausti e la gratella di rame che gli appartiene, le sue stanghe e tutti i suoi utensili, la conca e la sua base, 17 le cortine del cortile, le sue colonne, le sue basi e la portiera all'ingresso del cortile, 18 i piuoli del tabernacolo, i piuoli del cortile e le loro funi, 19 le vesti cerimoniali per officiare nel santo, le vesti sacre per il sacerdote

Aronne e le vesti per i suoi figli per officiare come sacerdoti ».

20 Allora tutta la comunità dei figli d'Israele uscì dalla presenza di Mosè. 21 Poi vennero tutti quelli che il loro cuore spingeva e tutti quelli che il loro spirito rendeva volenterosi, essi portarono il tributo per il Signore, per l'opera della tenda del convegno, per tutto il suo servizio e per le vesti sacre. 22 Gli uomini vennero insieme con le donne: quanti erano di cuore generoso portarono fermagli, pendenti, anelli, collane, ogni sorta di oggetti d'oro, oltre a tutti quelli che consacrarono un'offerta d'oro al Signore. 23 Chiunque aveva presso di sé porpora violetta e rossa, cremisi, lino fino, pelo di capra, pelli di montone tinte di rosso e pelli di delfino li portò. 24 Chiunque aveva prelevato un tributo d'argento e di rame lo portò come tributo per il Signore e chiunque aveva presso di sé legno d'acacia per qualunque lavoro dell'opera lo portò. 25 Tutte le donne abili filarono con le proprie mani e portarono il filato, la porpora violetta e rossa, il cremisi e il lino fino. 26 E tutte le donne che, per la loro abilità, il loro cuore spinse a farlo, filarono pelo di capra. 27 I principi portarono le pietre d'onice e le pietre da incastonare per l'efod e il pettorale, 28 gli aromi e l'olio per la luce, per l'olio dell'unzione e per l'incenso aromatico. 29 I figli d'Israele, ogni uomo e donna che il loro cuore spinse a portare qualcosa per tutta l'opera che il Signore aveva ordinato di fare per mezzo di Mosè, portarono un'offerta volontaria al Signore.

30 Poi Mosè disse ai figli d'Israele: « Vedete, il Signore ha chiamato per nome Besaleel, figlio di Uri, figlio di Ur, della tribù di Giuda 31 e l'ha empito dello spirito di Dio in sapienza, in intelligenza, in conoscenza e in ogni sorta di mestieri, 32 per concepire disegni, per lavorare in oro, in argento e in rame, 33 per la lavorazione delle pietre da incastonare e per la lavorazione del legno, per eseguire ogni sorta di lavori d'arte 34 e gli ha messo in cuore la facoltà d'insegnare, a lui e a Ooliab, figlio di Achisamac, della tribù di Dan. 35 Li ha empiti di intelligenza per eseguire ogni lavoro d'artigiano e

35. 2 Per il sabato, cf Es 16, 29-30 ecc. 22 Oltre a tutti quelli che consacrarono un'offerta d'oro al Signore:

lett « oltre a ogni uomo che agitò un'agitazione d'oro al Signore » (per tale rito confronta Es 29, 24. 26).

d'artista, di ricamatore di porpora violetta e rossa, di cremisi, di lino fino e di tessitore, capaci di eseguire qualunque lavoro e di concepire disegni ».

36

¹ « Pertanto Besaleel, Ooliab e tutti gli uomini abili nei quali il Signore ha messo abilità e intelligenza per sapere eseguire tutti i lavori dell'opera del santuario, faranno secondo tutto quello che il Signore ha ordinato ».

² Mosè allora chiamò Besaleel, Ooliab e tutti gli uomini intelligenti, nella mente dei quali il Signore aveva messo abilità, tutti quelli che il loro cuore spingeva ad applicarsi al lavoro per eseguirlo. ³ Essi presero dalla presenza di Mosè tutto il tributo che avevano portato i figli d'Israele per i lavori dell'opera del santuario, per eseguirli. E questi continuavano a portargli offerte volontarie ogni mattina. ⁴ Allora, tutti gli uomini abili che facevano tutti i lavori del santuario, vennero ciascuno dal proprio lavoro che stavano eseguendo ⁵ e dissero a Mosè così: « La gente porta molto più di quel che sia necessario per eseguire l'opera che il Signore ha ordinato di fare ». ⁶ Mosè ordinò che si facesse passare un bando per il campo, dicendo: « Né uomo, né donna faccia più alcun lavoro per il tributo destinato al santuario ». Così la gente si astenne dal portar altro. ⁷ Il materiale che avevano bastava a fare tutto il lavoro, anzi ce n'era d'avanzo.

Costruzione del tabernacolo

⁸ Tutti gli uomini abili, fra i lavoratori dell'opera, fecero il tabernacolo, con dieci teli. Lo si fece di lino fino ritorto, di porpora violetta e rossa, di cremisi, con cherubini artisticamente lavorati. ⁹ Lunghezza di un telo: ventotto cubiti; larghezza: quattro cubiti per un telo. Stessa misura per tutti i teli. ¹⁰ Uní cinque dei teli, l'uno all'altro e uní gli altri cinque teli, l'uno all'altro. ¹¹ Fece nastri di porpora violetta all'orlo del telo che era all'estremità della prima serie. Così fece al-

l'orlo del telo estremo nella seconda serie. ¹² Fece cinquanta nastri al primo telo e fece cinquanta nastri all'estremità del telo che era nella seconda serie: i nastri si corrispondevano l'uno all'altro. ¹³ Fece cinquanta fermagli d'oro e uní i teli l'uno all'altro con i fermagli, così che il tabernacolo formò un tutto.

¹⁴ Fece poi teli di pelo di capra per la tenda sopra il tabernacolo; li fece in numero di undici teli. ¹⁵ Lunghezza di un telo: trenta cubiti; larghezza: quattro cubiti per un telo. Stessa misura per gli undici teli. ¹⁶ Uní insieme a parte cinque teli e a parte gli altri sei teli. ¹⁷ Fece nastri in numero di cinquanta, all'orlo di un telo, l'estremo nella prima serie e fece cinquanta nastri all'orlo del telo estremo della seconda serie. ¹⁸ Fece fermagli di rame in numero di cinquanta, per unire insieme la tenda, perché formasse un tutto. ¹⁹ Fece pure per la tenda una coperta di pelli di montone tinte di rosso e, al di sopra, una coperta di pelli di delfino.

²⁰ Fece le assi per il tabernacolo, di legno d'acacia, diritte. ²¹ Di dieci cubiti la lunghezza di un'asse, di un cubito e mezzo la larghezza di un'asse. ²² Ogni asse aveva due incastri paralleli. Così fece per tutte le assi del tabernacolo. ²³ Fece dunque le assi per il tabernacolo: venti assi dal lato del Negheb, verso il sud. ²⁴ Poi fece quaranta basi d'argento sotto le venti assi: due basi sotto un'asse per i suoi due incastri e due basi sotto l'altra asse per i suoi due incastri. ²⁵ E per il secondo lato del tabernacolo, verso il nord, fece venti assi ²⁶ e le loro quaranta basi d'argento: due basi sotto un'asse e due basi sotto l'altra asse. ²⁷ E per la parte posteriore del tabernacolo, verso il mare, fece sei assi. ²⁸ Fece pure due assi per gli angoli del tabernacolo, dalla parte posteriore: ²⁹ erano abbinata in basso ed erano unite insieme sulla sommità, fino al primo anello. Così fece per tutte e due, destinate ai due angoli. ³⁰ C'erano dunque otto assi con le loro basi d'argento, in numero di sedici basi: due basi sotto ciascun'asse.

³¹ Fece le traverse di legno d'acacia: cinque per le assi di un lato del tabernacolo, ³² cinque tra-

36. ¹ Qui termina il discorso del c 35. 8-13 Cf Es 26, 1-6. Cominciando dalla seconda parte del v 8, si adopera il verbo alla terza persona singolare: il sog-

getto sottinteso sembra essere l'artefice per eccellenza, ricordato in Es 37, 1, Besaleel, creatore dei più svariati lavori in legno e metallo.

verse per le assi del secondo lato del tabernacolo e cinque traverse per le assi del tabernacolo dalla parte posteriore, verso il mare. ³³ Fece pure la traversa di mezzo che passasse per la metà delle assi da un'estremità all'altra. ³⁴ Rivestí le assi di oro e fece d'oro i loro anelli, per i quali dovevano passare le traverse e rivestí d'oro le traverse. ³⁵ Fece il velo di porpora violetta e rossa, di cremisi e di lino fino ritorto. Lo fece artisticamente lavorato con cherubini. ³⁶ Fece per esso quattro colonne di acacia, le rivestí d'oro, con i loro chiodi anche d'oro e fuse per esse quattro basi d'argento. ³⁷ Fece per l'ingresso della tenda una portiera di porpora violetta e rossa, di cremisi e di lino fino ritorto, opera di ricamatore, ³⁸ con le sue cinque colonne e i loro chiodi. Rivestí d'oro i loro capitelli e i loro anelli. Le loro cinque basi erano di rame.

Costruzione dell'arca, della tavola, del candelabro e dell'altare dei profumi

37

¹ Besaleel dunque fece l'arca di legno d'acacia: la sua lunghezza era di due cubiti e mezzo, la sua larghezza di un cubito e mezzo e la sua altezza di un cubito e mezzo. ² La rivestí d'oro puro di dentro e di fuori e le fece una ghirlanda d'oro tutt'intorno. ³ Fuse per essa quattro anelli d'oro per i suoi quattro piedi: due anelli da uno dei suoi lati e due anelli dal suo secondo lato. ⁴ Fece le stanghe di legno d'acacia e le rivestí d'oro. ⁵ Fece passare le stanghe per gli anelli ai lati dell'arca, per portare l'arca.

⁶ Fece un propiziatorio d'oro puro: la sua lunghezza era di due cubiti e mezzo, la sua larghezza di un cubito e mezzo. ⁷ Fece due cherubini d'oro, li fece lavorati al martello, alle due estremità del propiziatorio: ⁸ un cherubino a un'estremità di qua e un cherubino all'altra estremità di là, fece i cherubini tutti d'un pezzo con il propiziatorio alle sue due estremità. ⁹ I cherubini spiegavano le ali in alto, coprendo con le loro ali il propiziatorio, con le loro facce l'una verso l'altra; verso il propiziatorio erano rivolte le facce dei cherubini.

¹⁰ Fece la tavola di legno d'acacia: la sua lunghezza era di due cubiti, la sua larghezza di un cubito e la sua altezza di un cubito e mezzo.

¹¹ La rivestí d'oro puro e le fece una ghirlanda

d'oro tutt'intorno. ¹² Le fece attorno una cornice di un palmo e fece per la sua cornice una ghirlanda d'oro tutt'intorno. ¹³ Fuse per essa quattro anelli d'oro e mise i quattro anelli ai quattro angoli corrispondenti ai suoi quattro piedi. ¹⁴ Gli anelli erano vicini alla cornice, per fare passare in essi le stanghe, per portare la tavola. ¹⁵ Fece le stanghe di legno d'acacia e le rivestí d'oro, per portare la tavola. ¹⁶ Fece anche d'oro puro gli oggetti per la tavola: i suoi piatti e le sue coppe, le sue tazze e i calici con i quali si libava.

¹⁷ Fece il candelabro d'oro puro; fece il candelabro lavorato al martello, con il suo piede e il suo fusto. I suoi calici, i suoi boccioli e i suoi fiori erano tutti d'un pezzo con esso. ¹⁸ Sei bracci uscivano dai suoi lati: tre bracci del candelabro da un lato e tre bracci del candelabro dal secondo lato. ¹⁹ C'erano tre calici in forma di fiore di mandorlo, con bocciolo e fiore, su di un braccio e tre calici in forma di fiore di mandorlo, con bocciolo e fiore sull'altro braccio. Così per i sei bracci che uscivano dal candelabro.

²⁰ Nel candelabro stesso c'erano quattro calici in forma di fiore di mandorlo, con i loro boccioli e i loro fiori: ²¹ un bocciolo sotto due bracci che uscivano da esso, un bocciolo sotto due altri bracci che uscivano da esso e un bocciolo sotto due altri bracci che uscivano da esso; così per i sei bracci uscenti da esso. ²² I loro boccioli e i loro bracci erano tutti d'un pezzo con esso: il tutto d'un solo pezzo d'oro puro lavorato al martello. ²³ Fece pure le sue lampade in numero di sette, i suoi smoccolatoi e i suoi piattelli d'oro puro. ²⁴ Di un talento d'oro puro lo fece con tutti i suoi utensili.

²⁵ Fece l'altare dell'incenso, di legno d'acacia. La sua lunghezza era di un cubito, la sua larghezza di un cubito, era dunque quadrato e la sua altezza di due cubiti. I suoi corni erano tutti d'un pezzo con esso. ²⁶ Lo rivestí d'oro puro: la sua tavola, le sue pareti tutt'intorno, i suoi corni, poi gli fece una ghirlanda d'oro tutt'intorno. ²⁷ Gli fece due anelli d'oro, sotto la sua ghirlanda, ai suoi due lati, ai suoi due fianchi, per passarvi le stanghe con le quali portarlo. ²⁸ Fece le stanghe di legno d'acacia e le rivestí d'oro. ²⁹ Fece pure l'olio dell'unzione santa e l'incenso aromatico puro, secondo l'arte del profumiere.

Costruzione dell'altare degli olocausti

38

¹ Fece l'altare degli olocausti, di legno d'acacia. La sua lunghezza era di cinque cubiti, la sua larghezza di cinque cubiti, era dunque quadrato, e la sua altezza di tre cubiti. ² Fece i suoi corni ai suoi quattro angoli: i suoi corni erano tutti d'un pezzo con esso. E lo rivestí di rame. ³ Fece tutti gli utensili dell'altare: i vasi, le palette, i bacili, i forchettoni, i bracieri: tutti i suoi utensili fece di rame. ⁴ Fece per l'altare una gratella in forma di rete di rame, sotto le sua cornice, dal basso fino alla sua metà. ⁵ Fuse quattro anelli ai quattro angoli della gratella di rame, per farvi passare le stanghe. ⁶ Poi fece le stanghe di legno d'acacia e le rivestí di rame. ⁷ Fece passare le stanghe per gli anelli ai lati dell'altare, per portarlo per mezzo d'esse. Lo fece vuoto, di tavole.

La conca

⁸ Fece la conca di rame e la sua base di rame, con gli specchi delle donne che facevano il servizio all'ingresso della tenda del convegno.

Il cortile

⁹ Fece il cortile. Dal lato del Negheb, verso il sud, le cortine del cortile erano di lino fino ritorto, di cento cubiti. ¹⁰ Le loro venti colonne e le loro venti basi erano di rame, i chiodi delle colonne e i loro anelli erano d'argento. ¹¹ Dal lato settentrionale: cento cubiti di cortine, le loro venti colonne e le loro venti basi di rame, i chiodi delle colonne e i loro anelli d'argento. ¹² Dal lato del mare, cortine per cinquanta cubiti, con le loro dieci colonne e le loro dieci basi, i chiodi delle colonne e i loro anelli erano d'argento. ¹³ Dalla parte dell'est, del levante, cinquanta cubiti: ¹⁴ da un lato, cortine per quindici cubiti, con le loro tre colonne e le loro tre basi ¹⁵ e, dal secondo lato, cioè tanto di qua quanto di là dall'ingresso del cortile, cortine per quindici cubiti, con le loro tre colonne e le

loro tre basi. ¹⁶ Tutte le cortine intorno al cortile erano di lino fino ritorto. ¹⁷ Le basi per colonne erano di rame, i chiodi delle colonne e i loro anelli d'argento, il rivestimento dei loro capitelli d'argento. E tutte le colonne del cortile erano cinte con anelli d'argento. ¹⁸ La portiera per l'ingresso del cortile era opera di ricamatore, di porpora violetta e rossa, di cremisi e di lino fino ritorto, aveva una lunghezza di venti cubiti e un'altezza di cinque cubiti, nella sua larghezza, corrispondente alla misura delle cortine del cortile. ¹⁹ Le sue quattro colonne e le loro quattro basi erano di rame, i loro chiodi, d'argento, il rivestimento dei loro capitelli e i loro anelli, d'argento. ²⁰ Tutti i piuoli per il tabernacolo e per il cortile all'intorno erano di rame.

Resoconto delle spese

²¹ Questi sono i conti del tabernacolo, il tabernacolo della testimonianza, che furono fatti per ordine di Mosè, opera dei leviti, sotto la direzione di Itamar, figlio del sacerdote Aronne. ²² Besaleel, figlio di Uri, figlio di Ur, della tribù di Giuda, fece tutto quello che il Signore aveva ordinato a Mosè. ²³ Con lui era Ooliab, figlio di Achisamac, della tribù di Dan, artigiano, artista e ricamatore di porpora violetta e rossa, di cremisi e di lino fino.

²⁴ Tutto l'oro impiegato per i lavori, in tutta l'opera del santuario, oro dell'offerta, fu di ventinove talenti e settecentotrenta sicli, secondo il siclo del santuario. ²⁵ E l'argento dei censiti della comunità, cento talenti e millesettecentosettantacinque sicli, secondo il siclo del santuario, ²⁶ un beca a testa, cioè la metà di un siclo, secondo il siclo del santuario, per ognuno che passava fra i censiti, dall'età di vent'anni in su: seicentotremilacinquecentocinquanta uomini. ²⁷ I cento talenti d'argento servirono a fondere le basi del santuario e le basi del velo: cento basi per i cento talenti, un talento per base. ²⁸ E con i millesettecentosettantacinque sicli fece i chiodi per le colonne, rivestí i loro capitelli e fece loro gli anelli. ²⁹ Il rame dell'offerta fu di settanta

38. ⁸ Per le donne che servivano cf 1 Sm 2, 22.
²¹ Per Itamar cf Es 6, 23; 28, 1. ²⁴ Oro dell'offerta: lett « oro dell'agitazione » (Es 29, 24. 26). ^{24ss}

Un talento si divideva in 60 mine, di 50 sicli ciascuna. La beca era la metà di un siclo. Il peso di un talento (3000 sicli) era di circa 34,272 kg.

talenti e duemilaquattrocento sicli. ³⁰ Con esso fece le basi per l'ingresso della tenda del convegno, l'altare di rame con la sua gratella di rame e tutti gli utensili dell'altare, ³¹ le basi del cortile tutt'intorno, le basi per l'ingresso del cortile, tutti i piuoli del tabernacolo e tutti i piuoli del cortile tutt'intorno.

Le vesti sacerdotali

39

¹ Poi con la porpora violetta e rossa e con il cremisi fecero le vesti cerimoniali per officiare nel santuario e fecero le vesti sacre destinate ad Aronne, come il Signore aveva ordinato a Mosè.

² Fece l'efod d'oro, di porpora violetta e rossa, di cremisi e di lino fino ritorto. ³ Batterono le lamine d'oro e le si tagliò in fili, per intesserli nella porpora violetta e rossa, nel cremisi e nel lino fino, opera d'artista. ⁴ Fecero per esso due spallette unite, alle sue due estremità esso era unito. ⁵ E la cintura per fissarlo, che era sopra di esso, era tutta d'un pezzo con essa, della sua fattura: d'oro, di porpora violetta e rossa, di cremisi e di lino fino ritorto, come il Signore aveva ordinato a Mosè. ⁶ Lavorarono le pietre d'onice, incastrate in castoni d'oro, incise a mo' di sigillo, con i nomi dei figli d'Israele. ⁷ Egli le mise sulle spallette dell'efod, come pietre di ricordanza per i figli d'Israele, come il Signore aveva ordinato a Mosè.

⁸ Fece il pettorale, artisticamente lavorato, secondo la fattura dell'efod: d'oro, di porpora violetta e rossa, di cremisi, di lino fino ritorto.

⁹ Era quadrato. Fecero il pettorale addoppiato: di una spanna era la sua lunghezza e di una spanna la sua larghezza. ¹⁰ Incastonarono in esso quattro ordini di pietre. Un ordine comprendeva un rubino, un topazio e uno smeraldo: primo ordine. ¹¹ Il secondo ordine: una malachite, uno zaffiro e un diamante. ¹² Il terzo ordine: un opale, un'agata e un'ametista. ¹³ Il quarto ordine: un crisolito, un onice e un diaspro. Erano incastrate nei loro castoni d'oro. ¹⁴ Le pietre corrispondevano ai nomi dei figli d'Israele, in numero di dodici, secondo i loro nomi, incise come sigilli, ciascuna con il suo nome, per le dodici tribù. ¹⁵ Fecero sul pettorale catenelle intrecciate a mo' di cordoni, d'oro puro. ¹⁶ Poi

fecero due castoni d'oro e due anelli d'oro e misero i due anelli alle due estremità del pettorale.

¹⁷ Misero i due cordoni d'oro ai due anelli, alle estremità del pettorale. ¹⁸ Quanto ai due altri capi dei due cordoni, li attaccarono ai castoni e li misero sulle spallette dell'efod, sul davanti.

¹⁹ Fecero due anelli d'oro e li misero alle due estremità del pettorale, sul suo orlo volto verso l'efod, all'interno. ²⁰ Fecero ancora due anelli d'oro e li misero alle due spallette dell'efod in basso, sul davanti, vicino al suo punto di giuntura, al di sopra della cintura dell'efod. ²¹ Legarono il pettorale mediante i suoi anelli agli anelli dell'efod con un cordoncino di porpora violetta, perché stesse al di sopra della cintura dell'efod e perché il pettorale non si staccasse dall'efod, come il Signore aveva ordinato a Mosè.

²² Fece poi il manto dell'efod, di lavoro tessuto, tutto di porpora violetta. ²³ L'apertura del manto era nel suo centro, come l'apertura di una corazza, con un'orlatura intorno all'apertura, perché non si strappasse. ²⁴ Fecero ai lembi del manto melagrane di porpora violetta e rossa, di cremisi, di lino fino ritorto. ²⁵ Fecero sonagli d'oro puro e posero i sonagli in mezzo alle melagrane, ai lembi del manto tutt'intorno, fra le melagrane: ²⁶ un sonaglio e una melagrana, un sonaglio e una melagrana ai lembi del manto tutt'intorno, per officiare, come il Signore aveva ordinato a Mosè.

²⁷ Fecero le tuniche di lino fino, di lavoro tessuto, per Aronne e i suoi figli, ²⁸ il turbante di lino fino, le berrette di lino fino, le mutande di lino, di lino fino ritorto ²⁹ e la cintura di lino fino ritorto, di porpora violetta e rossa e di cremisi, opera di ricamatore, come il Signore aveva ordinato a Mosè.

³⁰ Fecero la lamina del santo diadema d'oro puro e scrissero sopra di essa, come s'incide sopra un sigillo, una scritta: « Sacro al Signore ». ³¹ E le attaccarono un cordoncino di porpora violetta, per metterla sul turbante, in alto, come il Signore aveva ordinato a Mosè.

³² Così fu finito tutto il lavoro del tabernacolo della tenda del convegno. I figli d'Israele fecero secondo tutto quello che il Signore aveva ordinato a Mosè: così fecero.

³³ Poi portarono a Mosè il tabernacolo, la tenda e tutti i suoi accessori, i suoi fermagli, le sue

assi, le sue traverse, le sue colonne, le sue basi, ³⁴ la coperta di pelli di montone tinte di rosso, la coperta di pelli di delfino e il velo di protezione, ³⁵ l'arca della testimonianza e le sue stanghe e il propiziatario, ³⁶ la tavola e tutti i suoi utensili e il pane della presentazione, ³⁷ il candelabro d'oro puro e le sue lampade, lampade disposte in fila, tutti i suoi utensili e l'olio per l'illuminazione, ³⁸ l'altare d'oro, l'olio dell'unzione, l'incenso aromatico e la portiera per l'ingresso della tenda, ³⁹ l'altare di rame con la sua gratella di rame, le sue stanghe e tutti i suoi utensili, la conca e la sua base, ⁴⁰ le cortine del cortile, le sue colonne e le sue basi, la portiera per l'ingresso del cortile, le sue funi, i suoi piuoli e tutti gli utensili del servizio del tabernacolo, per la tenda del convegno, ⁴¹ le vesti cerimoniali per officiare nel santuario, le vesti sante per Aronne il sacerdote e le vesti per i suoi figli per officiare come sacerdoti.

⁴² Secondo tutto quello che il Signore aveva ordinato a Mosè, così i figli d'Israele eseguirono tutta l'opera. ⁴³ E Mosè vide tutta l'opera, ed ecco, essi l'avevano fatta: come il Signore aveva ordinato, così l'avevano fatta. Allora Mosè li benedisse.

Erezione e consacrazione del tabernacolo

40

¹ Il Signore parlò a Mosè dicendo: ² « Il primo giorno del primo mese erigerai il tabernacolo della tenda del convegno. ³ Vi porrai l'arca della testimonianza e coprirai l'arca con il velo. ⁴ Vi porterai dentro la tavola e disporrai i suoi accessori, vi porterai anche il candelabro e metterai in alto le sue lampade. ⁵ Porrai l'altare d'oro per l'incenso davanti all'arca della testimonianza e metterai la portiera all'ingresso del tabernacolo. ⁶ Porrai l'altare degli olocausti davanti all'ingresso del tabernacolo della tenda del convegno. ⁷ Metterai la conca fra la tenda del convegno e l'altare e vi metterai dentro dell'acqua. ⁸ Disporrai il cortile tutt'intorno e metterai la portiera all'ingresso del cortile.

⁹ Prenderai l'olio dell'unzione e ungerai il tabernacolo e tutto quello ch'è in esso, lo santificherai con tutti i suoi accessori e sarà santo. ¹⁰ Ungerai l'altare degli olocausti e tutti i suoi utensili, santificherai l'altare e l'altare sarà san-

tissimo. ¹¹ Ungerai la conca e la sua base e la santificherai.

¹² Farai avvicinare Aronne e i suoi figli all'ingresso della tenda del convegno e li laverai con acqua. ¹³ Poi rivestirai Aronne delle sue vesti sante, lo ungerai e lo consacrerai, perché sia mio sacerdote. ¹⁴ Farai pure avvicinare i suoi figli e li rivestirai di tuniche. ¹⁵ Li ungerai, come avrai unto il loro padre, perché officino come miei sacerdoti e la loro unzione sarà per loro un sacerdozio eterno durante le loro generazioni ».

¹⁶ Mosè lo fece: secondo tutto quello che il Signore gli aveva ordinato, così fece. ¹⁷ Il primo mese dell'anno secondo, il primo giorno del mese, fu eretto il tabernacolo. ¹⁸ Mosè eresse il tabernacolo, pose le sue basi, collocò le sue assi, mise le sue traverse e rizzò le sue colonne. ¹⁹ Stese la tenda sopra il tabernacolo e pose la coperta della tenda sopra di essa, in alto, come il Signore aveva ordinato a Mosè. ²⁰ Poi prese la testimonianza e la pose nell'arca, mise le stanghe all'arca e collocò il propiziatario sull'arca, in alto. ²¹ Portò poi l'arca nel tabernacolo, collocò il velo di protezione e coprì l'arca della testimonianza, come il Signore aveva ordinato a Mosè. ²² Pose la tavola nella tenda del convegno, sul fianco del tabernacolo, verso settentrione, fuori del velo. ²³ Vi dispose sopra una fila di pani, davanti al Signore, come il Signore aveva ordinato a Mosè. ²⁴ Collocò il candelabro nella tenda del convegno, di fronte alla tavola, sul fianco del tabernacolo, verso il Negheb ²⁵ e dispose in alto le lampade davanti al Signore, come il Signore aveva ordinato a Mosè. ²⁶ Pose l'altare d'oro nella tenda del convegno, davanti al velo ²⁷ e vi bruciò sopra l'incenso aromatico, come il Signore aveva ordinato a Mosè. ²⁸ Pose la portiera all'ingresso del tabernacolo. ²⁹ Mise l'altare degli olocausti all'ingresso del tabernacolo della tenda del convegno e offrì sopra di esso l'olocausto e l'oblazione, come il Signore aveva ordinato a Mosè. ³⁰ Pose la conca fra la tenda del convegno e l'altare e vi mise dentro acqua per le abluzioni. ³¹ Con essa Mosè, Aronne e i suoi figli si lavavano le mani e i piedi. ³² Quando entravano nella tenda del convegno e quando si avvicinavano all'altare si lavavano, come il Signore aveva ordinato a Mosè. ³³ Poi eresse il cortile intorno al tabernacolo e all'altare e col-

locò la portiera all'ingresso del cortile. Così Mosè compì l'opera.

La gloria del Signore riempie il tabernacolo

³⁴ Allora la nube coprì la tenda del convegno e la gloria del Signore riempì il tabernacolo.

³⁵ Mosè non poteva entrare nella tenda del convegno, perché sopra di essa dimorava la nube e

la gloria del Signore riempiva il tabernacolo. ³⁶ In tutte le loro tappe, quando la nube si alzava sopra il tabernacolo, i figli d'Israele si mettevano in cammino, ³⁷ ma se la nube non si alzava, non si mettevano in cammino fino al giorno che si alzasse. ³⁸ Poiché la nube del Signore era sul tabernacolo durante il giorno e di notte un fuoco era su di essa, agli occhi di tutta la casa d'Israele, durante tutti i loro viaggi.

Il Levitico è il terzo libro del Pentateuco e, secondo il comune uso letterario orientale, in ebraico ha per titolo l'espressione iniziale *wajjiqrà* « e chiamò ... », mentre nella versione greca, dalla quale è passato poi nelle versioni latine e in quelle moderne, il titolo è *Levíticon*, poiché in gran parte interessa i sacerdoti appartenenti alla tribú di Levi.

Nel Levitico si possono distinguere sei complessi letterari di notevole estensione. Ognuno di questi complessi è a sua volta composto di parti diverse.

1. *Legge sacrificale* (cc 1-7): contiene una sintesi del rituale dei sacrifici distinti in cinque specie: l'olocausto; il sacrificio incruento; il sacrificio pacifico; il sacrificio di espiatione; il sacrificio di riparazione.

2. *Inizio del culto* (cc 8-10): descrive la consacrazione degli arredi sacri, dell'altare e dei sacerdoti; i primi sacrifici dei neosacerdoti e l'errore di Nadab e Abiu nell'offerta dell'incenso.

3. *Legge di purità* (cc 11-15): tratta dell'impurità di certi animali, di certe azioni e di alcuni stati particolari della vita, e offre le norme per la purificazione e conseguente riammissione nella vita culturale della comunità.

4. *Rituale del gran giorno dell'espiatione* (c 16).

5. *Legge di santità* (cc 17-26): è normalmente suddivisa in quattro sezioni: prescrizioni circa il santuario; prescrizioni morali; prescrizioni rituali riguardanti soprattutto i sacerdoti; prescrizioni liturgiche, cioè calendario delle feste religiose.

6. *Tabella sui voti, le tariffe e i riscatti* (c 27).

Da qui appare con sufficiente chiarezza la disposizione progressiva e architettonica del libro, le cui parti sono intimamente legate da una logica concatenazione piú che da unità letteraria. Si tratta di « libretti » composti da elementi diversi, dai quali appare manifesta la complessa natura di questo libro. D'altra parte, sebbene letterariamente e cronologicamente diverse, le singole parti sono qui riunite sotto un comune denominatore e, in linea generale, sono permeate da uno stesso spirito. Da qui l'unità del libro, nonostante le notevoli discontinuità e differenze interne.

In questo stato di cose l'indole del Levitico, dal punto di vista letterario come da quello cronologico, è molto discussa. A quale periodo si possa assegnare la sua *attuale* composizione ha meno importanza di quanto potrebbe apparire a prima vista: si conviene in-

fatti da tutti gli studiosi nel sottolineare che nessuna, forse, delle tradizioni o documenti di cui è composto il Pentateuco ha materiale così antico come quello sacerdotale (*P*) che è appunto quella che nel presente libro domina in modo assoluto; si rileva inoltre concordemente il fatto che in questo caso i termini preesilico o postesilico non rappresentino una alternativa, in quanto ogni libretto e ogni suo supplemento ha del materiale assai antico e anche premosaico, e che per la tradizione sacerdotale piú che per ogni altra è necessario tenere presente la distinzione tra la materia presentata e la forma letteraria: questa è piú spesso relativamente recente (come d'altronde lo spirito che la caratterizza), mentre quella è assai piú antica.

Gli olocausti

1

¹ Dalla tenda del convegno il Signore chiamò Mosè e gli disse: ² «Parla ai figli d'Israele, di loro: Allorché qualcuno di voi farà un'offerta al Signore, farete la vostra offerta dal bestiame sia bovino che ovino. ³ Se la sua offerta è un olocausto di bovini, offrirà un maschio senza difetto, all'ingresso della tenda del convegno, l'offrirà e così sarà gradito al cospetto del Signore. ⁴ Poserà la sua mano sulla testa della vittima dell'olocausto che sarà gradita per espiare in suo favore ⁵ e immolerà il toro al cospetto del Signore: i figli di Aronne, i sacerdoti, ne offriranno il sangue, spargendolo in giro sopra l'altare che è all'ingresso della tenda del convegno.

⁶ Scorticherà poi l'olocausto e lo farà a pezzi. ⁷ I figli di Aronne, i sacerdoti, porranno del fuoco sopra l'altare disponendo della legna sul fuoco. ⁸ I figli di Aronne, i sacerdoti, disporranno i pezzi, con testa e grasso, sopra la legna che è sul fuoco dell'altare, ⁹ laveranno con acqua i visceri e le zampe, quindi il sacerdote manderà il tutto in fumo sopra l'altare. È un

olocausto, sacrificio igneo dal profumo soave per il Signore.

¹⁰ Se la sua offerta è un ovino, come pecora o capra, offrirà un maschio senza difetto. ¹¹ Lo immolerà al lato settentrionale dell'altare, al cospetto del Signore, e i figli di Aronne, i sacerdoti, ne spargeranno il sangue in giro sopra l'altare; ¹² lo farà a pezzi e il sacerdote li disporrà, con la testa e il grasso, sopra la legna che è sul fuoco dell'altare; ¹³ laverà con acqua i visceri e le zampe, poi il sacerdote offrirà il tutto, mandandolo in fumo sopra l'altare. È un olocausto, sacrificio igneo dal profumo soave per il Signore.

¹⁴ Se la sua offerta al Signore è un olocausto di volatili, farà un'offerta di tortore o di colombi.

¹⁵ Il sacerdote l'offrirà all'altare e, afferrato il collo con le unghie della mano, strapperà la testa che manderà in fumo sull'altare, mentre il suo sangue sarà sparso sulle pareti dell'altare. ¹⁶ Toglirà il gozzo e le sue immondezze che getterà al lato orientale dell'altare, nel luogo della cenere; ¹⁷ gli romperà le ali, senza staccarle, e il sacerdote lo manderà in fumo sull'altare sopra

1. ² Il verbo ebraico tradotto con *farà* ha il senso generale di « avvicinare », « accostare » e, nella forma causativa, come nel testo presente, « fare avvicinare, presentare »: donde il significato tecnico del Levitico per designare qualsiasi genere di offerte fatte a Dio. *Offerta*: è un sostantivo derivato dal verbo precedente e designa ogni specie di sacrifici e oblazioni; probabilmente fu coniato per ridurre tutti i sacrifici e le oblazioni al concetto fondamentale di « dono » alla divinità. ³ *Olocausto*: termine tecnico per il sacrificio cruento nel quale tutta la vittima era bruciata in onore della divinità. Il termine ebraico corrispondente significa: « ciò che sale » e ad esso sono date due interpretazioni ugualmente probabili: ciò che sale sull'altare e ciò

che sale in cielo. ⁴ Il rito dell'imposizione della mano sulla vittima pare che abbia il significato di dono e di testimonianza solenne da parte dell'offerente e di una certa comunione con la vittima. Sia come animale domestico sia come proprietà dell'offerente, la vittima apparteneva a chi la sacrificava. Da tale comunione e generica solidarietà scaturisce il riflesso che aveva sull'offerente la santità dei riti compiuti con la sua vittima (c 4). ⁵⁻⁹ Si noti la diretta partecipazione dell'offerente alle singole fasi del rito e come egli sia in pratica il ministro del sacerdote; questa partecipazione gli fu tolta a mano a mano che cresceva l'ingerenza e l'autorità dei sacerdoti e una valutazione notevolmente diversa del culto. ¹⁷ L'espressione *sacrificio igneo* è assai

la legna che è sul fuoco. È un olocausto, sacrificio igneo dal profumo soave per il Signore».

Le oblazioni

² « Se una persona farà al Signore un'oblazione, di fior di farina sarà la sua offerta: verserà su di essa dell'olio e vi metterà sopra dell'incenso. ² La porterà ai figli di Aronne, i sacerdoti. Prenderà da essa un pugno, pieno di fior di farina, di olio e ancora tutto l'incenso, che il sacerdote farà poi salire in fumo sull'altare come ricordanza. È un sacrificio igneo dal profumo soave per il Signore. ³ Il resto dell'oblazione sarà per Aronne e per i suoi figli, parte santissima dei sacrifici ignei del Signore.

⁴ Quando farai un'oblazione cotta al forno, sarà fior di farina a focacce non lievitate, intrise nell'olio, oppure a sfoglie non lievitate spalmate di olio. ⁵ Se la tua offerta è un'oblazione cotta in padella, sarà fior di farina non lievitata, intrisa nell'olio; ⁶ la farai a pezzi e verserai sopra dell'olio. È un'oblazione. ⁷ Se la tua offerta è un'oblazione cotta in un recipiente, sarà fior di farina con olio. ⁸ Porterai al Signore l'oblazione così preparata e l'offrirai al sacerdote che l'avvicinerà all'altare; ⁹ il sacerdote quindi preleverà dall'oblazione la ricordanza che manderà in fumo sull'altare. È un sacrificio igneo dal profumo soave per il Signore. ¹⁰ Il resto dell'oblazione

sarà per Aronne e i suoi figli, parte santissima dei sacrifici ignei del Signore.

¹¹ Ogni oblazione che offrirete al Signore non sarà preparata con fermento: poiché né fermento, né miele sarà da voi fatto salire in fumo quale sacrificio igneo per il Signore: ¹² li potrete offrire al Signore quale offerta di primizie, ma non saliranno sull'altare in profumo soave. ¹³ Ogni offerta della tua oblazione la condirai con sale. Dalla tua oblazione non lascerai mancare il sale dell'alleanza del tuo Dio. Sopra ogni tua offerta offrirai sale. ¹⁴ Se offrirai al Signore un'oblazione di primizie, offrirai quale oblazione delle tue primizie spighe di grano novello tostate al fuoco, ¹⁵ vi aggiungerai olio e vi porrai sopra incenso. È un'oblazione. ¹⁶ Il sacerdote manderà in fumo la ricordanza, cioè parte dei chicchi, parte dell'olio e inoltre tutto l'incenso. È un sacrificio igneo per il Signore».

I sacrifici pacifici

³

¹ « Qualora la sua offerta sia un sacrificio pacifico, se offre un bovino, maschio o femmina, sarà senza difetto; l'offrirà al cospetto del Signore. ² Poserà la sua mano sulla testa della sua offerta e l'immolerà all'ingresso della tenda del convegno e i figli di Aronne, i sacerdoti, spargeranno il sangue in giro sopra l'altare; ³ poi del sacrificio pacifico offrirà, quale sacrificio igneo per il

discussa. In modo generico designa i sacrifici nei quali tutta la vittima o una parte di essa veniva bruciata sull'altare. *Profumo soave*: è un'espressione tecnica il cui crudo significato, forse originario, si ha in Gn 8,21: qui come altrove in tutta la legislazione sacerdotale ove si riferisce a Dio, il suo senso è assai debole, sottolineando il piacere divino nell'adempimento del rito.

² ¹ *Oblazione*: la sua etimologia è alquanto oscura; ha il senso generale di « dono » fatto da un inferiore al superiore. Nel linguaggio cultuale designa il sacrificio incruento; fuori del culto indica qualsiasi specie di sacrificio. ² *Ricordanza*: significa etimologicamente « far ricordare » a Dio il suo devoto. ³ *Parte santissima*: nelle cose come nelle persone si concepivano gradi diversi di santità. Le parti offerte a Dio partecipavano della sua sublime santità. ¹¹ *Fermento*: fermentazione e corruzione sono due idee intimamente connesse; quanto è corrotto non può salire a Dio, mancando della integrità e della perfezione necessaria. *Miele*: in ebraico designa sia la sostanza prodotta dalle api che

il succo di frutta reso consistente da una prolungata bollitura: qui si intendono tutti e due i significati. Il motivo della sua proibizione deve essere analogo al precedente. ¹³ *Sale*: è l'unico testo del Levitico che parli di questo rito, si ritiene però che fosse comune a ogni sacrificio. Il testo sottolinea come tutte le relazioni tra Dio e il suo popolo sono da valutare sulla base dell'alleanza sinaitica. Questo simbolismo del sale, derivato dal pasto preso in comune per stringere un'amicizia, doveva essere sempre vivo; il sale perciò era uno degli ingredienti per la composizione dell'incenso sacro (Es 30, 35).

³ ¹ *Sacrificio pacifico*: è la terza specie dei sacrifici nella legislazione levitica. In esso una parte della vittima era bruciata sull'altare e l'altra serviva per il convivio sacro che costituiva una delle caratteristiche di questo sacrificio. Molto verosimilmente il termine « pacifico » sottolinea come esso fosse il sacrificio di comunione del fedele con il suo Dio nel ricordo e nella conferma dell'alleanza sinaitica. ³⁵ Il *grasso* era offerto per

Signore, il grasso che ricopre i visceri e tutto il grasso che è sui visceri, ⁴ i due reni con il grasso che è su di essi, il grasso che è sui lombi e il lobo del fegato che distaccherà sopra i reni. ⁵ I figli di Aronne lo faranno salire in fumo sull'altare, sopra l'olocausto, sulla legna che è sul fuoco. È un sacrificio igneo dal profumo soave per il Signore.

⁶ Se la sua offerta come sacrificio pacifico per il Signore è del gregge, maschio o femmina, sarà senza difetto. ⁷ Se è un agnello ciò che egli offre come sua offerta, l'offrirà al cospetto del Signore. ⁸ Poserà la sua mano sulla testa della sua offerta e l'immolerà davanti alla tenda del convegno e i figli di Aronne ne spargeranno il sangue in giro sopra l'altare; ⁹ poi del sacrificio pacifico offrirà, come sacrificio igneo per il Signore, il grasso, tutta la coda, che distaccherà dalla spina dorsale, il grasso che ricopre i visceri, tutto il grasso che è sui visceri, ¹⁰ i due reni e il grasso che è su di essi, quello che è sui lombi e il lobo del fegato che distaccherà sopra i reni.

¹¹ E il sacerdote lo manderà in fumo sopra l'altare, come cibo del sacrificio igneo per il Signore. ¹² Se la sua offerta è una capra, l'offrirà al cospetto del Signore. ¹³ Poserà la sua mano sulla sua testa e l'immolerà davanti alla tenda del convegno e i figli di Aronne ne spargeranno il sangue in giro sopra l'altare. ¹⁴ Di essa offrirà, come sua offerta, sacrificio igneo per il Signore, il grasso che ricopre i visceri e tutto il grasso che è sui visceri, ¹⁵ i due reni e tutto il grasso che è su di essi, quello che è sui lombi e il lobo

del fegato che distaccherà sopra i reni. ¹⁶ E il sacerdote li farà salire in fumo sopra l'altare, come cibo del sacrificio igneo dal profumo soave. Tutto il grasso è per il Signore. ¹⁷ Statuto perpetuo per le vostre generazioni, ovunque sarà la vostra dimora: non mangerete né grasso né sangue».

Sacrifici per colpe involontarie

4

¹ Il Signore parlò a Mosè dicendo: ² « Parla ai figli d'Israele, di' loro: Una persona che peccchi per inavvertenza contro qualsiasi prescrizione del Signore, compiendo qualcuna di quelle azioni che non dovete compiere: ³ se è il sacerdote unto che pecca, rendendo così colpevole il popolo, per il peccato commesso offrirà al Signore un giovenco senza difetto, capo di bovini, per il sacrificio espiatorio. ⁴ Condurrà il giovenco all'ingresso della tenda del convegno, al cospetto del Signore, poserà la sua mano sulla testa del giovenco e lo immolerà al cospetto del Signore.

⁵ Il sacerdote unto prenderà del sangue del giovenco e lo porterà nella tenda del convegno, ⁶ quindi il sacerdote intingerà il suo dito nel sangue e per sette volte aspergerà con il sangue, al cospetto del Signore, verso la cortina del santuario. ⁷ Il sacerdote metterà del sangue sopra i corni dell'altare del profumo delle erbe aromatiche, al cospetto del Signore, che è nella tenda del convegno; verserà poi tutto il sangue del giovenco alla base dell'altare dell'olocausto

il suo significato; in esso si vedeva la sede della vita, la manifestazione della produttività delle forze vitali. *Visceri e fegato* erano considerati come sede degli affetti e dei sentimenti profondi; i *reni* come sede della coscienza, delle sensazioni e del dolore (Sl 16, 7; Gb 19, 27); i *lombi* come sede del potere procreativo. Si tratta di un simbolismo assai primitivo che non era di esclusivo dominio ebraico, ma si estendeva a molti altri popoli e particolarmente ai Semiti.

4. ² *Inavvertenza*: da tutto il contesto della legislazione levitica si deduce che il termine dev'essere preso in senso stretto; si tratta cioè di peccati preterintenzionali e delle cosiddette impurità levitiche. ³ Il sommo sacerdote è considerato come capo della nazione e suo rappresentante davanti a Dio (Es 28, 21. 29. 38): è quindi in gioco il principio della solidarietà così vivo

in tutto l'Oriente (2 Sm 24, 10-17). *Sacrificio espiatorio*: è il quarto della legislazione levitica. Il termine ebraico corrispondente ha il senso fondamentale di « peccato »: per sé quindi non contiene né il senso di sacrificio né il senso di espiazione che si deducono tuttavia chiaramente dal contesto. Come facilmente si comprende il nostro termine « espiatorio » non ha nulla o ben poco a vedere con questo significato levitico che equivale a lustrativo, catartico e santificatorio. ^{5ss} Il rito del *sangue* è il più solenne di questo sacrificio. Tra i popoli dei quali abbiamo una maggiore documentazione a questo riguardo (cioè i Greci, gli Ittiti, gli Assiro-Babilonesi e gli Arabi) gli aspetti fondamentali del sangue sono quello energetico, catartico e apotropaico, sacramentale o unitivo e quello di nutrimento dei morti e dei demoni, ecc. Un attento esame della legislazione levitica invita a

che è all'ingresso della tenda del convegno. ⁸ Dal giovenco del sacrificio espiatorio preleverà tutto il grasso: il grasso che ricopre i visceri, tutto il grasso che è sui visceri, ⁹ i due reni e il grasso che è su di essi, quello che è sui lombi e il lobo del fegato che distaccherà sopra i reni, ¹⁰ nello stesso modo in cui si preleva dal toro del sacrificio pacifico; e il sacerdote li manderà in fumo sull'altare dell'olocausto. ¹¹ La pelle del giovenco, poi, con tutta la sua carne, oltre la testa, le zampe, i visceri e gli escrementi, ¹² cioè tutto il giovenco lo porterà fuori dell'accampamento in un luogo puro, nel deposito delle ceneri, e lo brucerà con un fuoco di legna: nel deposito della cenere sarà bruciato.

¹³ Se invece è tutta l'assemblea d'Israele che manca inavvertitamente contro qualsiasi prescrizione del Signore e il fatto è occulto agli occhi della comunità, che si è resa colpevole compiendo qualcuna di quelle azioni che non doveva compiere, ¹⁴ quando si saprà il peccato commesso, la comunità offrirà un giovenco senza difetto per il sacrificio espiatorio e lo condurrà davanti alla tenda del convegno. ¹⁵ Gli anziani dell'assemblea poseranno le loro mani sopra la testa del giovenco al cospetto del Signore e immoleranno il giovenco al cospetto del Signore. ¹⁶ Il sacerdote unto porterà del sangue del giovenco nella tenda del convegno, ¹⁷ poi il sacerdote intingerà il suo dito nel sangue e aspergerà sette volte al cospetto del Signore verso la cortina, ¹⁸ metterà del sangue sopra i corni dell'altare che è al cospetto del Signore nella tenda del convegno e verserà poi tutto il sangue alla base dell'altare dell'olocausto all'ingresso della tenda del convegno. ¹⁹ Dal giovenco preleverà tutto il grasso e lo farà salire in fumo sull'altare. ²⁰ Farà insomma di questo giovenco quanto fece di quello per il sacrificio espiatorio; così farà anche di questo. In tal modo il sacerdote compirà per essi il rito espiatorio e sarà loro perdonato. ²¹ Farà portare fuori dell'accampamento il giovenco e

lo brucerà come bruciò il primo giovenco. È un sacrificio espiatorio per la comunità.

²² Se è un capo che pecca per inavvertenza contro una qualsiasi delle prescrizioni del Signore, suo Dio, e si sarà reso colpevole facendo qualcuna di quelle azioni che non doveva fare, ²³ quando gli sarà noto il peccato che commise, porterà come sua offerta un caprone maschio senza difetto; ²⁴ poserà la sua mano sulla testa del caprone e lo immolerà al cospetto del Signore nel luogo ove si immola l'olocausto. È un sacrificio espiatorio. ²⁵ Il sacerdote prenderà con il suo dito del sangue della vittima espiatoria e lo metterà sui corni dell'altare dell'olocausto, verserà poi il sangue alla base dell'altare dell'olocausto.

²⁶ Farà salire in fumo tutto il grasso, come il grasso del sacrificio pacifico. In tal modo il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio per il suo peccato e gli sarà perdonato.

²⁷ Se invece è una persona comune che pecca, per inavvertenza contro una qualsiasi delle prescrizioni del Signore e si sarà resa colpevole facendo qualcuna di quelle azioni che non dovette fare, ²⁸ quando sarà noto il peccato che commise, porterà, come offerta per il suo peccato, una capra, una femmina senza difetto; ²⁹ poserà la sua mano sulla testa della vittima espiatoria ed immolerà la vittima espiatoria nel luogo dell'olocausto.

³⁰ Il sacerdote prenderà con il suo dito del sangue e lo metterà sui corni dell'altare dell'olocausto; verserà poi tutto il sangue alla base dell'altare. ³¹ Preleverà quindi tutto il grasso, come si preleva il grasso del sacrificio pacifico, e il sacerdote lo farà salire in fumo sull'altare in profumo soave per il Signore. In tal modo il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio e gli sarà perdonato. ³² Se poi come offerta per il sacrificio espiatorio vuol portare una pecora, la porti femmina senza difetto; ³³ poserà la sua mano sulla testa della vittima espiatoria e l'immolerà

vedere nel rito del sangue la catarsi sacrificale nel suo duplice aspetto di purificazione e di unione. ¹⁶ Di qui appare come una mancanza del sommo sacerdote e una mancanza della comunità siano considerate più gravi e di effetto più esteso che non la mancanza di un capo del popolo. ²⁰ Il verbo « espiare » fu oggetto di molti studi e di molte interpretazioni. Nel rituale

levitico e in Ezechiele ha costantemente i seguenti elementi fondamentali: allontanamento di uno stato religiosamente o culturalmente negativo e l'immissione in uno stato positivo, gradito a Dio, per mezzo di riti determinati; a volte l'accento è posto più sull'aspetto negativo (detergere, eliminare, purificare), altre volte sull'aspetto positivo (unire, consacrare, santificare).

in sacrificio espiatorio nel luogo ove si immola l'olocausto. ³⁴ Il sacerdote prenderà con il suo dito del sangue della vittima espiatoria e lo metterà sui corni dell'altare dell'olocausto, verserà poi tutto il sangue alla base dell'altare. ³⁵ Preleverà quindi tutto il grasso, come si preleva il grasso dell'agnello del sacrificio pacifico, e il sacerdote lo farà salire in fumo sull'altare sopra i sacrifici ignei del Signore. In tal modo il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio per il peccato che commise e gli sarà perdonato».

Sacrifici per colpe varie

5

¹ « Se qualcuno, avendo udito la formula del giuramento, essendo stato testimone, pecca non dicendo quanto abbia visto o abbia saputo, costui sconterà il suo peccato.

² Se qualcuno che tocchi qualsiasi cosa impura, il cadavere di una bestia impura, il cadavere di un animale domestico impuro, il cadavere di un rettile impuro, quantunque a lui ciò sia occulto: quando lo viene a sapere ne sarà responsabile. ³ Una persona che tocca un'impurità umana qualsiasi, il cui contatto rende impuro, ma a lei ciò è occulto, quando lo viene a sapere ne sarà responsabile.

⁴ Una persona che giura inconsideratamente a fior di labbra, in bene o in male che sia, qualsiasi cosa che un uomo può giurare inconsideratamente, e a lei ciò è occulto, quando lo viene a sapere ne sarà responsabile.

⁵ Chi è colpevole in uno di questi casi, confesserà ciò che ha commesso ⁶ e porterà al Signore per il peccato che commise una femmina del gregge, pecora o capra, in sacrificio espiatorio. Il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio per il suo peccato. ⁷ Ma se le sue sostanze non sono sufficienti all'acquisto di un capo ovino quale offerta per il peccato di cui è reo, porterà al Signore due tortore o due colombi: uno per il

sacrificio espiatorio e l'altro per l'olocausto. ⁸ Li porterà al sacerdote, offrendo prima quello per il sacrificio espiatorio: afferrerà il collo con le unghie della mano e tirerà la sua testa verso la nuca, ma non la staccherà. ⁹ Con il sangue della vittima espiatoria spruzzerà la parete dell'altare e il sangue rimasto sarà sparso alla base dell'altare. È un sacrificio espiatorio. ¹⁰ Del secondo farà un olocausto seguendo il rituale. Il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio per il peccato che commise e gli sarà perdonato. ¹¹ Ma se le sue sostanze non sono sufficienti per l'acquisto di due tortore o di due colombi, come offerta per il peccato di cui è reo, porterà un decimo di efa di fior di farina quale sacrificio espiatorio; sopra non vi porrà olio, né vi metterà incenso, poiché è un sacrificio espiatorio. ¹² La porterà al sacerdote e il sacerdote ne prenderà un pugno pieno come ricordanza che farà salire in fumo sull'altare sopra i sacrifici ignei del Signore. È un sacrificio espiatorio. ¹³ Il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio per il peccato che commise, in uno dei casi nominati, e gli sarà perdonato. Per il sacerdote sarà come l'oblazione».

¹⁴ Il Signore parlò a Mosè dicendo: ¹⁵ « Una persona che, peccando per inavvertenza, defrauda le cose sacre del Signore, porterà al Signore come vittima di riparazione un montone senza difetto, dal gregge, del valore di qualche siclo d'argento secondo il siclo del santuario, in sacrificio di riparazione ¹⁶ e restituirà ciò per cui peccò verso il santuario, aggiungendovi il quinto e lo darà al sacerdote. Il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio con il montone del sacrificio di riparazione e gli sarà perdonato.

¹⁷ Se una persona, senza avvedersene, pecca contro una qualsiasi delle prescrizioni del Signore, facendo qualcuna di quelle azioni che non dovete fare, sarà responsabile e sconterà la sua colpa.

¹⁸ Porterà al sacerdote un montone senza difetto, dal gregge, secondo la tua stima, in sacrificio di

5. ⁵ *Confesserà*: è questo l'unico testo che parli della confessione in relazione a un sacrificio espiatorio. Non sembra che sia da collegare con alcun rito particolare, né da intendere come una enunciazione specifica e numerica di peccati; era sufficiente l'affermazione di aver peccato contro la legge. ¹¹ *Efa*: cf Es 16, 36 nt. ¹⁵ *Sacrificio di riparazione*: è il quinto sacrificio della

legislazione levitica. Il termine ebraico corrispondente è più interpretato che tradotto (come già per il sacrificio espiatorio). Sono il contesto, il rito e lo stesso testo che suggeriscono questa traduzione di un termine che per sé equivale a « colpa », « colpevolezza ». L'interpretazione di questo sacrificio è piuttosto oscura; i principali testi: 7, 1-10; 14, 10-28; 19, 20-22; Nm 5, 8; 6, 9-12.

riparazione. Il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio per l'inavvertenza commessa senza accorgersene e gli sarà perdonato. ¹⁹ È un sacrificio di riparazione. Era certamente responsabile verso il Signore ».

²⁰ Il Signore parlò a Mosè dicendo: ²¹ « Una persona che pecchi, commettendo una frode contro il Signore, negando al suo congiunto un deposito o un pegno, rubando, opprimendo ingiustamente il suo prossimo, ²² dopo avere trovato un oggetto perduto negandolo, giurando il falso o mancando in una qualsiasi cosa in cui un uomo può mancare, ²³ se così pecca e diventa colpevole, restituirà la cosa rubata che rubò, la cosa ingiustamente frodata che ingiustamente trattenne, il deposito che mantenne o l'oggetto perduto che trovò ²⁴ o ogni cosa per cui giurò il falso: restituirà interamente con la maggiorazione di un quinto, dandolo a colui a cui appartiene nel giorno stesso in cui compie la riparazione. ²⁵ Porterà per il Signore la sua vittima di riparazione, un sacrificio senza difetto, dal gregge, secondo la tua stima, in sacrificio di riparazione al sacerdote. ²⁶ Il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio al cospetto del Signore e gli sarà perdonata qualsiasi azione abbia compiuto, rendendosi così responsabile ».

Legge dell'olocausto

6

¹ Il Signore parlò a Mosè dicendo: ² « Ordina così ad Aronne e ai suoi figli: questa è la legge dell'olocausto, dell'olocausto che sta sul braciere dell'altare per tutta la notte fino al mattino, mentre il fuoco dell'altare è mantenuto acceso. ³ Il sacerdote vestita la sua veste di lino e le mutande di lino sopra la sua carne, toglierà la cenere a cui il fuoco avrà ridotto l'olocausto sopra l'altare e la metterà a lato dell'altare. ⁴ Indi si svestirà delle sue vesti, indosserà altre vesti e trasporterà la cenere fuori dell'accampamento, in un luogo puro. ⁵ Il fuoco poi che arde sopra l'altare non deve spegnersi e il sacerdote ogni mattina alimenterà il fuoco con legna; sopra di esso disporrà l'olocausto e farà salire in fumo il grasso dei sa-

crifici pacifici. ⁶ Un fuoco continuo arderà sull'altare, non deve spegnersi ».

Legge dell'oblazione

⁷ « Questa è la legge dell'oblazione. I figli di Aronne la offriranno al cospetto del Signore, davanti all'altare. ⁸ Il sacerdote preleverà da essa un pugno di fior di farina con dell'olio e tutto l'incenso che è sull'oblazione: dell'oblazione farà salire in fumo la sua ricordanza. Profumo soave per il Signore. ⁹ Il resto di essa lo mangeranno Aronne e i suoi figli; sarà mangiato senza fermento in un luogo sacro; lo mangeranno nel recinto della tenda del convegno. ¹⁰ La parte che dai miei sacrifici ignei diedi loro non sarà cotta con fermento: essa è cosa santissima, come la vittima espiatoria e la vittima di riparazione. ¹¹ Ogni maschio tra i figli di Aronne ne potrà mangiare: statuto perpetuo per le vostre generazioni riguardo ai sacrifici ignei del Signore. Chiunque toccherà queste cose sarà sacro. »

¹² Il Signore parlò a Mosè dicendo: ¹³ « Questa è l'offerta che Aronne e i suoi figli offriranno al Signore nel giorno della loro consacrazione: un decimo di efa di fior di farina come oblazione continua, metà al mattino e metà alla sera; ¹⁴ sarà cotta con olio nella padella, la porterai impastata e l'offrirai come oblazione in diversi pezzi. Profumo soave per il Signore. ¹⁵ L'offrirà anche il sacerdote che sarà unto tra i suoi fratelli: è uno statuto perpetuo. Sarà fatta salire in fumo interamente per il Signore. ¹⁶ Ogni oblazione sacerdotale sarà completa, non se ne potrà mangiare ».

Legge del sacrificio d'espiazione per il peccato

¹⁷ Il Signore parlò a Mosè dicendo: ¹⁸ « Parla ad Aronne e ai suoi figli così: questa è la legge del sacrificio espiatorio. Nel luogo ove s'immola la vittima dell'olocausto sarà immolata anche la vittima del sacrificio espiatorio, davanti al Signore: essa è santissima. ¹⁹ Il sacerdote che l'avrà offerta ne mangerà, nel luogo sacro sarà mangiata, nel recinto della tenda del convegno.

6. ¹¹ Come il contatto con le cose impure rende impuro l'individuo, così anche il contatto con ciò che

è sacro comunica una sacralità che si diffonde indipendentemente dalla volontà dell'uomo.

²⁰ Tutto ciò che toccherà la sua carne sarà sacro e i vestiti aspersi dal suo sangue, ciò che è stato asperso, sarà lavato in luogo sacro; ²¹ il vaso di terra in cui fu bollita sarà spezzato e, se fu bollita in un recipiente di bronzo, sarà strofinato e risciacquato abbondantemente con acqua. ²² Tra i sacerdoti ne può mangiare ogni maschio: essa è santissima. ²³ Ma ogni vittima espiatoria il cui sangue fu portato nella tenda del convegno per compiere il rito espiatorio nel santuario, non si deve mangiare: sarà bruciata nel fuoco».

Legge del sacrificio di riparazione

7

¹ « Questa è la legge del sacrificio di riparazione: esso è santissimo. ² Nel luogo ove s'immola l'olocausto, si immolerà la vittima del sacrificio di riparazione e il suo sangue si spargerà in giro sopra l'altare; ³ se ne offrirà tutto il grasso: la coda, il grasso che ricopre i visceri, ⁴ i due reni e il grasso che è su di essi, quello che è sui lombi e il lobo del fegato che distaccherà sopra i reni. ⁵ Il sacerdote la farà salire in fumo sull'altare come sacrificio igneo per il Signore. È un sacrificio di riparazione. ⁶ Ogni maschio tra i sacerdoti ne potrà mangiare; si mangerà in un luogo sacro: è cosa santissima. ⁷ Quale è il sacrificio di espiazione tale è il sacrificio di riparazione: la loro legge è unica. La vittima andrà al sacerdote che compie il rito espiatorio. ⁸ Quando il sacerdote offre l'olocausto di qualcuno, la pelle della vittima dell'olocausto sarà del sacerdote offerente. ⁹ Ogni oblazione cotta nel forno o preparata nella pentola o sopra la padella sarà del sacerdote offerente. ¹⁰ Ma ogni oblazione intrisa nell'olio o asciutta sarà di tutti i figli di Aronne, di ognuno come di suo fratello. »

Legge del sacrificio pacifico

¹¹ « Questa è la legge del sacrificio pacifico offerto al Signore. ¹² Se è un'offerta di ringraziamento, oltre alla vittima di ringraziamento, offrirà focacce non fermentate intrise nell'olio, sfoglie non fermentate spalmate di olio e fior di

farina impastata sotto forma di focacce intrise nell'olio. ¹³ Con focacce di pane lievitato offrirà la sua offerta, oltre alla sua vittima del sacrificio di ringraziamento. ¹⁴ Come tributo al Signore offrirà una porzione di ogni offerta: essa sarà poi del sacerdote che sparse sull'altare il sangue del sacrificio pacifico. ¹⁵ La carne del sacrificio di ringraziamento sarà mangiata nel giorno della sua offerta: non se ne lascerà fino al mattino. ¹⁶ Se la sua offerta è un sacrificio votivo oppure spontaneo, si mangerà il giorno in cui è offerto il suo sacrificio; il rimanente si può mangiare il giorno dopo, ¹⁷ ma il resto della carne del sacrificio nel terzo giorno sarà bruciato nel fuoco. ¹⁸ Se poi nel terzo giorno si mangerà della carne del suo sacrificio pacifico, l'offerente non sarà gradito. Non gliene sarà tenuto conto: è carne fetida e la persona che ne mangia sconterà il suo peccato. ¹⁹ La carne che avrà toccato qualche cosa d'impuro non si deve mangiare: si brucerà nel fuoco. Chiunque è puro può mangiare della carne, ²⁰ ma la persona che mangerà della carne del sacrificio pacifico del Signore mentre ha su di sé un'impurità, tale persona sarà recisa dal suo popolo. ²¹ Se una persona tocca qualcosa d'impuro per impurità umana o di animale domestico o qualsiasi cosa impura ributtante e poi mangia della carne del sacrificio pacifico del Signore, tale persona sarà recisa dal suo popolo. »

Proibizione di mangiare il grasso e il sangue

²² Il Signore parlò a Mosè dicendo: ²³ « Parla ai figli d'Israele dicendo: Ogni grasso di bue, di pecora e di capra non mangerete. ²⁴ Il grasso di una bestia morta e il grasso di una bestia sbranata potrà servire a qualsiasi uso, ma non ne dovete mangiare. ²⁵ Chiunque infatti mangia del grasso di animale domestico che si può offrire al Signore come sacrificio igneo, costui sarà reciso dal suo popolo. ²⁶ Ovunque abitate, non mangerete sangue alcuno, né di volatili, né di animali domestici. ²⁷ Ogni persona che mangerà del sangue di qualsiasi animale, tale persona sarà recisa dal suo popolo ».

7. 12-16 Si hanno qui le tre classiche suddivisioni del sacrificio pacifico: il sacrificio di *ringraziamento* o di

lode, particolarmente caro ai salmisti (Sl 50, 14. 23; 56, 13 ecc); il sacrificio *votivo* per l'adempimento di una

Le parti spettanti ai sacerdoti

28 Il Signore parlò a Mosè dicendo: 29 « Parla ai figli d'Israele dicendo: Chi offre al Signore il suo sacrificio pacifico, come propria offerta porterà al Signore parte del sacrificio pacifico. 30 Di sua mano porterà i sacrifici ignei al Signore. Porterà il grasso e anche il petto, petto da scuotere al cospetto del Signore con il rito dello scuotimento. 31 Il sacerdote farà salire in fumo il grasso sopra l'altare; il petto invece sarà per Aronne e per i suoi figli. 32 Anche la coscia destra darete al sacerdote quale tributo sui vostri sacrifici pacifici. 33 Per i figli di Aronne la coscia destra sarà la porzione di colui che offre il sangue e il grasso del sacrificio pacifico. 34 Poiché dai sacrifici dei figli d'Israele io prendo il petto del rito dello scuotimento e la coscia del tributo e li do ad Aronne sacerdote e ai suoi figli: statuto perpetuo per i figli d'Israele. 35 Tale è la parte dovuta ad Aronne e la parte dovuta ai suoi figli dai sacrifici ignei del Signore dal giorno in cui li offrì al Signore per l'ufficio sacerdotale. 36 È quanto il Signore ordinò che fosse dato loro dai figli d'Israele quando li consacrò: statuto perpetuo per le loro generazioni. 37 Questa è la legge per l'olocausto, per l'oblazione, per il sacrificio espiatorio, per il sacrificio di riparazione, per il sacrificio di consacrazione e per il sacrificio pacifico, 38 che il Signore prescrisse a Mosè sul Monte Sinai nel giorno in cui ordinò ai figli d'Israele di offrire le loro offerte al Signore nel Deserto del Sinai ».

Consacrazione di Aronne e dei suoi figli

8

1 Il Signore parlò a Mosè dicendo: 2 « Prendi Aronne e con lui i suoi figli, le vesti, l'olio di unzione, il giovenco per il sacrificio espiatorio, i

promessa fatta a Dio, molto comune in Israele come presso ogni popolo; il sacrificio *spontaneo*, presentato per pura devozione. 30 *Rito dello scuotimento*: indica l'atto con cui il sacerdote offriva un oggetto o una parte della vittima a Dio con movimento orizzontale da destra a sinistra; ciò che era oggetto di questo rito restava sempre ai sacerdoti (Nm 6, 20). 32 *Tributo*: il termine ebraico designa un'offerta del popolo ai sacerdoti, ma è anche un termine tecnico del rituale, indicante il rito con cui il sacerdote offre qualcosa a Dio alzandola

due montoni, il canestro degli azzimi, 3 e convoca tutta l'assemblea davanti all'ingresso della tenda del convegno ».

4 Mosè fece come gli aveva ordinato il Signore. L'assemblea venne convocata all'ingresso della tenda del convegno 5 e Mosè disse all'assemblea: « Questo è ciò che il Signore ha ordinato di fare ». 6 Mosè fece avvicinare Aronne e i suoi figli e li lavò con acqua. 7 Pose su di lui la tonaca, lo cinse con la fascia, lo vestì del manto, vi pose sopra l'efod e lo cinse con il cingolo dell'efod con il quale lo abbigliò. 8 Mise su di lui il pettorale e sopra il pettorale pose l'urim e il tummim; 9 sulla testa pose il turbante e davanti, sopra il turbante, pose il diadema aureo, corona sacra ordinata a Mosè dal Signore. 10 Preso l'olio dell'unzione, Mosè unse la dimora e quanto vi era in essa e così la consacrò; 11 asperse con esso sette volte l'altare e unse, per consacrarli, l'altare con tutti i suoi arredi, la conca e la sua base; 12 versò dell'olio di unzione sulla testa di Aronne e lo unse per consacrarlo. 13 Mosè fece poi avvicinare i figli di Aronne e li vestì delle tuniche, li cinse con la fascia, avvolse loro delle fasce alla testa, secondo quello che aveva ordinato il Signore a Mosè. 14 Fece avvicinare il giovenco del sacrificio espiatorio: Aronne e i suoi figli posero le loro mani sulla testa del giovenco del sacrificio espiatorio 15 e Mosè lo immolò; prese poi il sangue e con il suo dito ne pose sopra i corni intorno all'altare e purificò l'altare; versò il sangue alla base dell'altare e lo consacrò compiendo per esso il rito espiatorio. 16 Prese tutto il grasso che è sui visceri, il lobo del fegato, i due reni e il loro grasso e Mosè li fece salire in fumo sull'altare; 17 bruciò nel fuoco, fuori dell'accampamento, il giovenco, la sua pelle, la sua carne e i suoi escrementi, come il Signore aveva ordinato a Mosè. 18 Offrì poi

davanti a lui con movimento dal basso in alto. Quanto era oggetto di questo rito restava sempre ai sacerdoti. 8. 12 Dai libri storici dell'AT e dai Salmi si deduce che l'unzione era un elemento essenziale proprio dei re: il re era l'unto del Signore (1 Sm 24, 7; 2 Sm 1, 13-16; 1 Sm 10, 1; 1 Re 1, 39). Molti testi inoltre danno a vedere come il sommo sacerdote non fosse l'unico unto (Lv 4, 37) bensì anche tutti i sacerdoti (Es 28, 41; 30, 30; 40, 15; Lv 7, 36 ecc). Dal termine ebraico *mascià*, riservato per l'unzione sacra, è derivato il ter-

il montone dell'olocausto: Aronne e i suoi figli posero le loro mani sulla testa del montone, ¹⁹ poi Mosè l'immolò e ne sparse il sangue in giro sull'altare, ²⁰ fece a pezzi il montone e fece salire in fumo la testa, i pezzi e il grasso. ²¹ Lavò nell'acqua i visceri e le zampe e fece salire in fumo sull'altare tutto il montone: era un olocausto dal profumo soave, un sacrificio igneo per il Signore, come il Signore aveva ordinato a Mosè. ²² Offrì il secondo montone, il montone del sacrificio di consacrazione: Aronne e i suoi figli posero le loro mani sulla testa del montone ²³ e Mosè l'immolò; prese del suo sangue e lo pose sul lobo dell'orecchio destro di Aronne, sul pollice della sua mano destra e sull'alluce del suo piede destro. ²⁴ Fece avvicinare i figli di Aronne: pose del sangue sul lobo del loro orecchio destro, sul pollice della loro mano destra, sull'alluce del loro piede destro e versò il sangue in giro sull'altare. ²⁵ Prese il grasso, la coda, tutto il grasso che è sui visceri, il lobo del fegato, i due reni, il loro grasso e la coscia destra. ²⁶ Dal canestro degli azzimi, posto al cospetto del Signore, prese una focaccia azzima, una focaccia di pane all'olio, una sfoglia e li mise sopra i grassi e sopra la coscia destra, ²⁷ pose il tutto sulle palme di Aronne e sulle palme dei suoi figli e lo fece scuotere al cospetto del Signore con il rito dello scuotimento. ²⁸ Poi Mosè lo prese dalle loro palme e lo fece salire in fumo sull'altare, sopra l'olocausto: è un sacrificio di consacrazione, dal profumo soave, un sacrificio igneo per il Signore. ²⁹ Mosè prese il petto e lo scosse al cospetto del Signore con il rito dello scuotimento: fu la parte del montone di consacrazione spettante a Mosè, come il Signore aveva ordinato a Mosè. ³⁰ Mosè prese ancora dell'olio di unzione e del sangue che era sull'altare e asperse Aronne, le sue vesti, i suoi figli e le loro vesti. Consacrò così Aronne, le sue vesti, i suoi figli e le loro vesti. ³¹ Disse Mosè ad Aronne e ai suoi figli: « Fate cuocere la carne all'ingresso della tenda del convegno e ivi mangiatela, così pure il pane che è nel canestro del sacrificio di consacrazione,

secondo quanto ordinai: Aronne e i suoi figli lo mangeranno. ³² Quello che resterà della carne e del pane lo brucerete nel fuoco. ³³ Per sette giorni non uscirete dall'ingresso della tenda del convegno, cioè fino a quando non siano stati compiuti i giorni della vostra consacrazione: per sette giorni infatti si riempiranno le vostre mani. ³⁴ Come si è fatto in questo giorno, così il Signore ordinò di fare, compiendo per voi il rito espiatorio. ³⁵ Dimorerete all'ingresso della tenda del convegno giorno e notte, per sette giorni, osservando le prescrizioni del Signore e in tal modo non morirete: così infatti mi fu ordinato ». ³⁶ Aronne e i suoi figli fecero ogni cosa ordinata dal Signore per mezzo di Mosè.

I primi sacrifici dei nuovi sacerdoti

9

¹ All'ottavo giorno, Mosè chiamò Aronne, i suoi figli e gli anziani d'Israele ² e disse ad Aronne: « Prenditi un vitello per un sacrificio espiatorio e un montone per un olocausto, ambedue senza difetto, e offrili al cospetto del Signore. ³ Dirai ai figli d'Israele: Prendete un caprone per un sacrificio espiatorio, un vitello e un agnello, ambedue dell'anno e senza difetto, per un olocausto, ⁴ un toro e un montone per un sacrificio pacifico da immolare al cospetto del Signore e un'oblazione intrisa nell'olio. Oggi infatti il Signore si manifesterà a voi ».

⁵ Recarono davanti alla tenda del convegno quanto Mosè aveva ordinato. Tutta l'assemblea si avvicinò e stette al cospetto del Signore. ⁶ Mosè allora disse: « Ecco quanto il Signore ha ordinato che voi facciate affinché vi appaia la gloria del Signore ». ⁷ Mosè poi disse ad Aronne: « Avvicinati all'altare e offrì il tuo sacrificio espiatorio e il tuo olocausto, compi il rito espiatorio per te e per il popolo; offrì l'oblazione del popolo e compi il rito espiatorio per esso, come ordinò il Signore ». ⁸ Avvicinatosi all'altare, Aronne immolò il vitello del suo sacrificio espiatorio; ⁹ i figli di Aronne gli presentarono il sangue ed

mine di « Messia », « Unto » (gr « Cristo »). ³³ Riempiere le mani: è una espressione tecnica del rituale, testimoniata anche dalla letteratura assiro-babilonese, che originariamente significava forse dare le insegne del-

l'ufficio assegnato al nuovo eletto, ma venne poi a significare – come nel nostro testo – investire ufficialmente una persona di una funzione, installarsi in un ufficio (Es 28, 41).

egli, intriso il suo dito nel sangue, ne pose sui corni dell'altare e versò il sangue alla base dell'altare; ¹⁰ fece salire in fumo sull'altare il grasso, i reni e il lobo del fegato della vittima del sacrificio espiatorio, come il Signore aveva ordinato a Mosè, ¹¹ e bruciò nel fuoco, fuori dell'accampamento, la carne e la pelle. ¹² Poi immolò la vittima dell'olocausto: i figli di Aronne gli porsero il sangue che sparse in giro sull'altare; ¹³ gli porsero anche la vittima dell'olocausto squartata e la testa ed egli le fece salire in fumo sull'altare; ¹⁴ lavò i visceri e le zampe e li fece salire in fumo sull'altare sopra l'olocausto.

¹⁵ Offrì quindi l'offerta del popolo: prese il caprone del sacrificio espiatorio per il popolo, l'immolò e ne fece un sacrificio espiatorio come il precedente. ¹⁶ Offrì la vittima dell'olocausto e fece di essa secondo il rituale. ¹⁷ Offrì l'oblazione: ne prese un pugno e lo fece salire in fumo sull'altare, oltre l'olocausto del mattino. ¹⁸ Immolò il toro e il montone del sacrificio pacifico del popolo: i figli di Aronne gli porsero il sangue ed egli lo sparse in giro sull'altare. ¹⁹ Le parti grasse del toro e del montone, la coda, il grasso che ricopre i reni e il lobo del fegato, ²⁰ tutte queste parti grasse le misero sui petti delle due vittime ed egli le fece salire in fumo sull'altare. ²¹ Con i petti e con la coscia destra Aronne compì il rito dello scuotimento al cospetto del Signore, secondo quanto aveva ordinato Mosè. ²² Infine, Aronne alzò le sue mani verso il popolo e lo benedisse. Compiuto così il sacrificio espiatorio, l'olocausto e il pacifico, egli discese. ²³ Mosè e Aronne quindi entrarono nella tenda del convegno e, usciti, benedissero il popolo. Allora la gloria del Signore si fece vedere a tutto il popolo. ²⁴ Dal cospetto del Signore scaturì un fuoco che divorò l'olocausto e il grasso sopra l'altare. Al vedere questo, tutto il popolo mandò grida di giubilo e cadde faccia a terra.

Castigo di Nadab e Abiu

¹⁰
¹ I figli di Aronne, Nadab e Abiu, presero ognuno il proprio braciere, vi posero del fuoco e vi

misero sopra del profumo di erbe aromatiche, offrendo così al Signore un fuoco irregolare che non era stato loro prescritto. ² Scaturì allora un fuoco dal cospetto del Signore e li divorò: morirono al cospetto del Signore.

³ Mosè disse ad Aronne: « È proprio il Signore che aveva assicurato dicendo: In coloro che mi avvicinano io mi dimostro santo e davanti a tutto il popolo io mi dimostro glorioso ». ⁴ Aronne rimase zitto. Mosè chiamò Misaele ed Elisafan, figli di Uzziel, zio di Aronne, e disse loro: « Avvicinatevi, portate i vostri fratelli lungi dal santuario, fuori dall'accampamento ». ⁵ Essi si avvicinarono, li portarono con le loro tuniche fuori dell'accampamento, come aveva detto Mosè. ⁶ Mosè disse ad Aronne e ai suoi figli Eleazaro e Itamar: « Non scapigliatevi i capelli, non stracciate le vostre vesti: così non morirete ed egli non s'irriterà contro tutta l'assemblea. Sono i vostri fratelli, tutta la casa d'Israele, che piangeranno per la combustione compiuta dal Signore. ⁷ Non uscite dalla porta della tenda del convegno affinché non moriate: l'olio dell'unzione del Signore è infatti su di voi ». Essi fecero come disse Mosè.

Doveri dei sacerdoti

⁸ Il Signore parlò così ad Aronne: ⁹ « Sia tu che i tuoi figli, quando dovete entrare nella tenda del convegno, non dovete bere né vino, né bevanda inebriante, così non morirete. È uno statuto perpetuo per le vostre generazioni. ¹⁰ Così sarà quando dovrete distinguere il sacro dal profano, il puro dall'impuro, ¹¹ e quando dovrete insegnare ai figli d'Israele gli statuti promulgati dal Signore per mezzo di Mosè ». ¹² Disse Mosè ad Aronne e ai suoi figli superstiti, Eleazaro e Itamar: « Prendete l'oblazione dai sacrifici ignei del Signore e mangiatela senza lievito a fianco all'altare: essa è santissima. ¹³ Mangiatela in un luogo sacro: è infatti la tua parte e la parte dei tuoi figli nei sacrifici ignei del Signore. Tale è l'ordine che io ho ricevuto. ¹⁴ Tu, i tuoi figli e le tue figlie mangerete in un luogo puro anche il petto dello scuotimento e la coscia

^{10.} ¹ *Irregolare*: aggettivo dal significato poco chiaro; forse indica che il profumo di erbe aromatiche, non

essendo stato composto secondo la formula sacra data in Es 31, 34-38, era un « incenso profano » (Es 30, 9).

dell'elevazione: vi sono dati dai figli d'Israele quale parte tua e dei tuoi figli. ¹⁵ La coscia dell'elevazione e il petto dello scuotimento li presenteranno con i grassi delle vittime dei sacrifici ignei per scuotere al cospetto del Signore con il rito dello scuotimento, ma resteranno poi a te e ai tuoi figli quale statuto perpetuo, come ordinò il Signore ».

¹⁶ Mosè indagò a proposito del caprone del sacrificio espiatorio: lo si era bruciato. Allora s'irritò contro Eleazaro e contro Itamar, i superstiti figli di Aronne, dicendo: ¹⁷ « Perché non avete mangiato in un luogo sacro il sacrificio espiatorio? È santissimo e vi è stato dato per togliere il peccato dell'assemblea, espiando per essa al cospetto del Signore. ¹⁸ Siccome il suo sangue non fu portato nell'interno del santuario, voi dovevate mangiarlo nel santuario, come avevo ordinato ». ¹⁹ Ma Aronne rispose a Mosè: « Oggi essi offrirono il loro sacrificio espiatorio e il loro olocausto al cospetto del Signore e mi capitarono tali cose; se oggi avessi mangiato il sacrificio espiatorio, sarebbe piaciuto al Signore? ».

²⁰ Mosè, udito ciò, gli parve giusto.

Animali puri e impuri

11

¹ Il Signore parlò a Mosè e ad Aronne dicendo loro: ² « Dite ai figli d'Israele:

Tra gli animali terrestri questi sono quelli dei quali potete mangiare: ³ Ogni quadrupede dallo zoccolo spaccato, dall'unghia divisa e che è ruminante, potete mangiarlo. ⁴ Ma tra i ruminanti o aventi lo zoccolo spaccato, non mangerete i seguenti: considererete impuro il cammello, poiché, pur ruminando, non ha lo zoccolo spaccato; ⁵ per voi sarà impuro l'irace poiché, sebbene sia ruminante, non ha lo zoccolo spaccato; ⁶ per voi sarà impura la lepre poiché, sebbene sia un ruminante, non ha lo zoccolo spaccato; ⁷ per voi sarà impuro il porco poiché, pur avendo lo zoccolo spaccato e l'unghia divisa, non è un ruminante. ⁸ Non mangerete la loro

carne, non toccherete le loro carogne: per voi saranno impuri.

⁹ Tra gli animali acquatici questi sono quelli dei quali potete mangiare. Potete mangiare tutto ciò che ha pinne e squame, sia nei mari che nei torrenti. ¹⁰ Ma tutto ciò che, sia nei mari che nei torrenti, non ha pinne o squame, ogni verme strisciante nell'acqua e ogni animale che sta nell'acqua, lo considererete cosa abominevole; ¹¹ vi saranno in abominio: della loro carne non dovete mangiarne e avrete in orrore le loro carogne. ¹² Ogni animale acquatico che non ha pinne e squame, sarà per voi in abominio.

¹³ Tra i volatili che avrete in orrore e non mangerete, questi saranno per voi in abominio: l'aquila, l'ossifraga, la strige, ¹⁴ il nibbio e tutti gli uccelli rapaci, ¹⁵ tutte le specie di corvi, ¹⁶ lo struzzo, la civetta, il gabbiano, tutti gli sparvieri, ¹⁷ il gufo, il martin pescatore, l'ibis, ¹⁸ il cigno, il pellicano, la folaga, ¹⁹ la cicogna, le varie specie di aironi, l'upupa, il pipistrello. ²⁰ Ogni bestiola alata che cammina su quattro zampe, sarà per voi in abominio. ²¹ Ma, tra le bestiole alate che camminano su quattro zampe, potrete mangiare quelle che hanno due zampe sopra i piedi per saltare sulla terra ²² e cioè potrete mangiare le varie specie di locuste, di cavallette, di acridi, di grilli. ²³ Ogni altra bestiola alata che cammina su quattro zampe, sarà per voi in abominio. ²⁴ Da esse contrarrete impurità: chiunque tocca la loro carogna diventa impuro fino a sera ²⁵ e chiunque trasporta la loro carogna laverà le proprie vesti e diventerà impuro fino a sera. ²⁶ Ogni animale che ha lo zoccolo spaccato, ma l'unghia non divisa, e non ruminata, sarà per voi impuro: chiunque lo toccherà sarà impuro. ²⁷ Ogni animale quadrupede che cammina sulle palme dei piedi, sarà per voi impuro: chiunque toccherà la sua carogna, sarà impuro fino a sera ²⁸ e chiunque ne trasporterà la carogna laverà le sue vesti e resterà impuro fino a sera. Per voi essi sono impuri.

²⁹ Tra gli animali che strisciano sulla terra, per voi saranno impuri: la talpa, il topo e tutte le specie di lucertole, ³⁰ il geco, il toporagno, il

11. 255 Nella classificazione degli animali il testo riflette le concezioni popolari ed è tributario della scienza dell'epoca. Per la identificazione degli animali

abbiamo dovuto, come ogni traduttore di questo difficile capitolo, fare ricorso a congetture. Un altro elenco dello stesso genere si ha in Dt 14, 4-21.

ramarro, la tartaruga, il camaleonte. ³¹ Tra gli animali che strisciano, questi sono quelli che dovete considerare impuri; quando sono morti, chiunque li toccherà sarà impuro fino a sera. ³² Ogni cosa su cui cada, morto, uno di essi, sarà impura: si tratti di un oggetto di legno, di un vestito, di una pelle, di un sacco o di un qualsiasi altro oggetto di cui ci si serve: sarà messo nell'acqua e sarà impuro fino a sera, dopo sarà puro. ³³ Se uno di essi cade in un vaso di terracotta, tutto il contenuto sarà impuro e il vaso lo spezzerete. ³⁴ Ogni commestibile su cui cada l'acqua di quel recipiente, sarà impuro; ogni bevanda che si beve, in qualsiasi recipiente si trovi, sarà impura. ³⁵ Ogni oggetto su cui cada la carogna di uno di essi, sarà impuro; forni e pentole saranno impuri e li tratterete come tali. ³⁶ Tuttavia, resteranno pure le fonti, le cisterne, le distese di acqua; ma chi tocca la carogna delle bestiole sarà impuro. ³⁷ Se la carogna di una di esse cade sopra una qualsiasi semente da seminare, questa rimane pura, ³⁸ ma se la semente su cui cade è bagnata con acqua, per voi sarà impura. ³⁹ Se muore un animale della cui carne vi è lecito cibarvi: chi tocca la sua carogna, sarà impuro fino a sera; ⁴⁰ chi ne mangia, laverà le sue vesti e sarà impuro fino a sera; chi la trasporta, laverà le sue vesti e sarà impuro fino a sera. ⁴¹ Ogni bestiola che striscia sulla terra è in abominio: non la mangerete. ⁴² Tutto ciò che si trascina sul ventre, cammina su quattro o più zampe, nessuna bestiola insomma che striscia sulla terra, voi non mangerete perché tutto ciò è in abominio. ⁴³ Non dovete rendere voi stessi abominevoli con queste bestiole che strisciano: non contaminatevi e non rendetevi impuri con esse. ⁴⁴ Poiché il vostro Dio sono io, il Signore, voi vi siete santificati e siete santi poiché io sono santo. Non rendetevi impuri con qualsiasi bestiola che striscia sulla terra. ⁴⁵ Sono io, il Signore, che vi ho fatto salire dalla terra d'Egitto per essere il vostro Dio: voi quindi sarete santi poiché io sono santo.

⁴⁶ Questa è la legge riguardo ai quadrupedi, ai

volatili, agli animali che guizzano nell'acqua e agli animali che strisciano sulla terra, ⁴⁷ per distinguere l'impuro dal puro, gli animali che si possono mangiare da quelli che non si possono mangiare ».

Purificazione della puerpera

12

¹ Il Signore parlò a Mosè dicendo: ² « Parla ai figli d'Israele dicendo: Se una donna è stata fecondata e partorisce un maschio, sarà impura per sette giorni, come è impura nel periodo della sua mestruazione. ³ Nell'ottavo giorno si conciderà la carne del prepuzio del bambino, ⁴ mentre essa rimarrà trentatré giorni nel sangue della sua purificazione: non toccherà nulla di sacro, né andrà al santuario fino a quando non sia compiuto il periodo della sua purificazione. ⁵ Se partorisce una femmina, sarà impura per due settimane, come nel periodo della sua impurità, e rimarrà ancora sessantasei giorni per il sangue della purificazione.

⁶ Terminati i giorni della purificazione per il figlio o per la figlia, porterà al sacerdote, all'ingresso della tenda del convegno, un agnello dell'annata per un olocausto e un colombo o una tortora per un sacrificio espiatorio. ⁷ Il sacerdote ne farà l'offerta al cospetto del Signore, compirà per lei il rito dell'espiazione e sarà pura dal flusso del suo sangue. Questa è la legge per colei che partorisce un maschio o una femmina. ⁸ Qualora le sue possibilità non siano sufficienti per l'acquisto di un capo ovino, prenda due tortore o due colombi, uno per l'olocausto e l'altro per il sacrificio espiatorio: il sacerdote compirà per lei il rito espiatorio e lei sarà pura ».

La lebbra

13

¹ Il Signore parlò a Mosè e ad Aronne dicendo: ² « L'uomo sulla cui pelle si forma un gonfiore,

^{12. 2} L'idea che una puerpera debba trascorrere un certo periodo circondata da riserve e da speciali riti, si riscontra presso tutti i popoli dell'antichità: sia per preservare la madre e il nascituro da influssi demoniaci, sia perché qualcosa di misterioso pervade tutto quanto

ha relazione con la maternità. ³ Per la circoncisione cf Gn 17, 10-14 e Gs 5, 2ss. Nel NT è narrata la circoncisione di Giovanni Battista (Lc 1, 59) e quella di Gesù (Lc 2, 21).

^{13. 2ss} La legislazione sulla lebbra non ha preoccupu-

un eczema, una macchia e si prevede un attacco di lebbra, sia condotto dal sacerdote Aronne o da uno dei sacerdoti suoi figli. ³ Il sacerdote osserverà la parte della pelle che è colpita: se il pelo è diventato bianco, se la parte colpita presenta una depressione epidermica, si tratta di un attacco di lebbra. Constatato ciò, il sacerdote lo dichiarerà impuro. ⁴ Se sulla pelle vi è una macchia bianca, ma non c'è alcuna depressione epidermica e il pelo non è divenuto bianco, il sacerdote isolerà per sette giorni la persona colpita. ⁵ Al settimo giorno il sacerdote l'osservierà: se constata che l'attacco è rimasto immutato e non si è allargato sulla pelle, il sacerdote l'isolerà ancora per sette giorni. ⁶ Al settimo giorno l'osservierà di nuovo: se l'infiammazione dell'attacco si è attenuata e non si è allargata sulla pelle, il sacerdote lo dichiarerà puro: si tratta di un eczema. Si lavi le vesti e sarà puro. ⁷ Se dopo che il sacerdote l'ha osservato e dichiarato puro, l'eczema si allarga sulla pelle, si farà esaminare di nuovo dal sacerdote. ⁸ Questi l'osservierà. Constatato l'allargamento dell'eczema sulla pelle, lo dichiarerà impuro: si tratta di lebbra. ⁹ Quando su di un uomo compare la lebbra, questi sarà condotto dal sacerdote. ¹⁰ Il sacerdote l'osservierà: se constata sulla pelle un tumore biancastro, il pelo divenuto bianco e la carne ulcerosa sviluppata in un tumore, ¹¹ è una lebbra inveterata nella pelle della sua carne. Il sacerdote lo dichiarerà impuro, ma non l'isolerà. È impuro. ¹² Se la lebbra si sviluppa sulla pelle e ricopre tutta la pelle del colpito dalla testa ai piedi, dovunque giunga l'osservazione del sacerdote, ¹³ dopo avere constatato che la lebbra ricopre tutto il corpo, il sacerdote dichiarerà puro il colpito: tutto è divenuto bianco, è puro. ¹⁴ Ma quando in lui apparirà della carne ulcerosa, sarà impuro. ¹⁵ Il sacerdote constaterà la carne ulcerosa e la dichiarerà impura: la carne ulcerosa è impura. Questa è lebbra. ¹⁶ Ma se la carne ulcerosa diminuisce e diventa bianca, il colpito ricorrerà al sacerdote, ¹⁷ il quale, dopo avere osser-

vato e constatato che il male è diventato bianco, dichiarerà puro il colpito. È puro.

¹⁸ Chi ha avuto un ascesso sulla pelle e ne è guarito, ¹⁹ se nel luogo dell'ascesso si è formato un tumore biancastro o una macchia biancorossastra, si farà esaminare dal sacerdote. ²⁰ Il sacerdote l'osservierà: se constata un abbassamento della pelle e il pelo diventato bianco, il sacerdote lo dichiarerà impuro. È un attacco di lebbra che si è sviluppata dall'ascesso. ²¹ Se il sacerdote l'osserva, ma non constata, nella zona colpita, né pelo bianco né abbassamento della pelle, il male si è attenuato. Isolerà il colpito per sette giorni. ²² Se il male apparirà sviluppato sulla pelle, lo dichiarerà impuro: è un caso di lebbra. ²³ Ma se la macchia è rimasta stazionaria, non si è sviluppata, si tratta della cicatrice dell'ascesso: il sacerdote lo dichiarerà puro.

²⁴ Se qualcuno si è fatto una scottatura sulla pelle e la scottatura si sviluppa in una macchia biancorossastra o bianca, ²⁵ il sacerdote l'osservierà: se constata che nella macchia il pelo è divenuto bianco e vi è l'aspetto di un abbassamento della pelle, è un caso di lebbra che si è sviluppata dalla scottatura. Il sacerdote lo dichiarerà impuro: è lebbra. ²⁶ Se il sacerdote l'osserva e non constata nella macchia né il pelo bianco né l'abbassamento della pelle, il male si è attenuato. Il sacerdote lo isola per sette giorni ²⁷ e l'osservi nel settimo giorno: se il male appare sviluppato sulla pelle, lo dichiarerà impuro: si tratta di lebbra; ²⁸ ma se la macchia sulla pelle è rimasta stazionaria, il male si è attenuato; il tumore dipende dalla scottatura. Il sacerdote lo dichiarerà puro. È la cicatrice della scottatura.

²⁹ Se un uomo o una donna ha una piaga alla testa o al mento, ³⁰ il sacerdote osserverà la piaga: se ha l'aspetto di una depressione sulla pelle e il pelo è giallastro e tenue, il sacerdote lo dichiarerà impuro: è tigna, cioè lebbra della testa o del mento. ³¹ Ma se il sacerdote constata che la piaga della tigna non presenta alcuna depressione sulla pelle, né pelo nero, isolerà il

pazioni terapeutiche, ma tende a difendere e preservare la comunità religiosa da ogni contaminazione, valutando ogni cosa dal punto di vista prevalentemente religioso. Gli elementi della diagnosi e della profilassi sono empirici, sebbene appaia uno sforzo di osservazione e di analisi ben superiore a quello che si riscontra per

esempio nei rituali babilonesi-assiri. Il termine *lebbra* non ha qui soltanto il senso tecnico della scienza medica contemporanea, ma molto più vasto. Erano ritenute lebbra anche certe alterazioni dei tessuti e delle vesti, come vari tipi di muffe, che si chiameranno appunto « lebbra delle vesti » (vv 47-59).

tignoso per sette giorni; ³² al settimo giorno il sacerdote osserverà la piaga e, se constatata che la tigna non si è sviluppata, né presenta pelo giallastro e l'aspetto della tigna non ha depressione sulla pelle, ³³ il malato si raderà, ma non la parte tignosa, e il sacerdote lo isolerà per altri sette giorni. ³⁴ Nel settimo giorno il sacerdote osserverà la tigna e se constaterà che essa non si è sviluppata sulla pelle e che il suo aspetto non rivela alcuna depressione sulla pelle, dichiarerà puro il malato. Questi si laverà le vesti e sarà puro. ³⁵ Se dopo questa purificazione si svilupperà sulla pelle la tigna ³⁶ e il sacerdote, dopo averla osservata, la troverà realmente sviluppata, il malato è impuro: non si esaminerà se il pelo è giallastro. ³⁷ Ma se la tigna gli appare stazionaria e in essa spunta pelo nero, la tigna è guarita: il malato è puro e il sacerdote lo dichiarerà puro. ³⁸ Se sulla pelle di un uomo o di una donna si producono delle macchie, delle macchie bianche, ³⁹ il sacerdote le osserverà: se constatata che queste macchie sulla pelle sono di un bianco scialbo, è un esantema che si è sviluppato sulla pelle: il malato è puro. ⁴⁰ L'uomo la cui testa perde i capelli, si tratta di calvizie dell'occipite: è puro. ⁴¹ Se perde i capelli sulla parte anteriore della testa, è calvizie frontale: è puro. ⁴² Ma se nella calvizie dell'occipite o in quella frontale si manifesta un'infezione bianco-rossastra, è lebbra che si è sviluppata dalla calvizie dell'occipite o da quella frontale. ⁴³ Il sacerdote la esaminerà: se nella regione infetta dalla calvizie occipitale o frontale constatata un tumore bianco-rossastro simile alla lebbra della pelle, ⁴⁴ si tratta di un lebbroso. È impuro. Il sacerdote deve dichiararlo impuro. La sua piaga è sulla testa. ⁴⁵ Colui che è affetto dalla lebbra avrà vesti sdrucite, lascerà sciolti i capelli, si coprirà i baffi e griderà: Impuro! Impuro! ⁴⁶ È impuro finché durerà in lui l'infezione; essendo impuro, vivrà isolato. La sua dimora è fuori dell'accampamento.

⁴⁷ Se la lebbra infetta un vestito di lana o di lino ⁴⁸ o un tessuto o un manufatto di lana o di lino o di pelle o un oggetto qualsiasi di pelle, ⁴⁹ se la parte infetta del vestito, della pelle,

del tessuto, del manufatto, dell'oggetto di cuoio appare verdastra o rossastra, è lebbra e si deve mostrare al sacerdote. ⁵⁰ Il sacerdote osserverà l'infezione e isolerà l'oggetto per sette giorni. ⁵¹ Nel settimo giorno osserverà l'infezione e, se constaterà che si è estesa sul vestito, sul tessuto, sul manufatto, sulla pelle o su un oggetto qualsiasi di pelle, è lebbra pericolosa: l'infezione è impura. ⁵² Brucerà il vestito, il tessuto, il manufatto di lana o di lino o qualsiasi oggetto di pelle, sul quale si sia manifestata l'infezione; poiché è una lebbra pericolosa, deve essere bruciata nel fuoco. ⁵³ Ma se il sacerdote constaterà che l'infezione del vestito, del tessuto, del manufatto, dell'oggetto di pelle, non si è estesa, ⁵⁴ ordinerà di lavare l'oggetto infetto e l'isolerà ancora per sette giorni. ⁵⁵ Il sacerdote osserverà l'infezione dopo la lavatura e, se constaterà che non ha cambiato aspetto né si è estesa, è impuro. Lo brucerai sul fuoco. È corrosivo nel rovescio e nel dritto. ⁵⁶ Ma se il sacerdote osserverà e constaterà che l'infezione, dopo la lavatura, si è attenuata, la strapperà dal vestito, dalla pelle, dal tessuto, dal manufatto. ⁵⁷ Tuttavia, se riappare ancora sul vestito, sul tessuto, sul manufatto, sull'oggetto di pelle, è segno che si è sviluppata: brucerai nel fuoco ciò che è colpito da tale infezione. ⁵⁸ Invece, il vestito, il tessuto, il manufatto, l'oggetto di pelle qualsiasi, la cui lavatura farà scomparire l'infezione, dopo essere stato lavato per una seconda volta, sarà puro. ⁵⁹ Questa è la legge per i casi di infezione della lebbra del vestito di lana o di lino, del tessuto, del manufatto e di qualsiasi oggetto di pelle, quando si tratti di dichiararli puri o impuri ».

Purificazione del lebbroso

14

¹ Il Signore parlò a Mosè dicendo: ² « Questa è la legge del lebbroso per il giorno della sua purificazione. Sarà condotto dal sacerdote. ³ Il sacerdote uscirà fuori dall'accampamento e osserverà. Se constaterà che è guarito e l'infezione lebbrosa è scomparsa dal lebbroso, ⁴ ordinerà di

¹⁴. ⁴ Uno o due uccelli si vedono spesso raffigurati nelle scene esorcistiche dell'antica Mesopotamia. *Panno*

di colore scarlatto: perché si riteneva che il colore rosso fugasse i demoni; il *legno di cedro* era considerato sim-

prendere per l'uomo che deve purificarsi due uccelli puri vivi, legno di cedro, panno di colore scarlatto e issopo. ⁵ Il sacerdote ordinerà di immolare uno degli uccelli su di un vaso di terracotta sopra dell'acqua corrente. ⁶ Prenderà l'uccello vivo, il legno di cedro, il panno di colore scarlatto e l'issopo, li immergerà con l'uccello vivo nel sangue dell'uccello immolato sopra l'acqua corrente, ⁷ aspergerà sette volte il purificando dalla lebbra e, dopo averlo così purificato, lascerà andare libero nella campagna l'uccello vivo. ⁸ Il purificando laverà le sue vesti, si raderà tutti i peli, si laverà con acqua e sarà puro. Poi entrerà nell'accampamento, ma dimorerà sette giorni fuori della sua tenda. ⁹ Il settimo giorno si raderà tutti i peli, i capelli, la barba, le sopracciglia, insomma, deve radersi tutti i peli. Laverà le sue vesti, si laverà il corpo con acqua e sarà puro. ¹⁰ All'ottavo giorno prenderà due agnelli senza difetto e un'agnella dell'anno senza difetto, tre decimi di fior di farina intrisa nell'olio come oblazione e un log di olio. ¹¹ Il sacerdote purificante ordinerà che tutto ciò sia posto al cospetto del Signore, all'ingresso della tenda del convegno, con l'uomo da purificare. ¹² Il sacerdote prenderà uno dei due agnelli e l'offrirà come sacrificio di riparazione e così pure il log di olio: li scuoterà al cospetto del Signore con il rito dello scuotimento. ¹³ Poi immolerà l'agnello nel luogo ove suole immolare la vittima del sacrificio espiatorio e la vittima dell'olocausto, in luogo sacro: poiché per il sacerdote la vittima del sacrificio di riparazione è come quella del sacrificio di espiazione, è cosa santissima. ¹⁴ Il sacerdote prenderà del sangue della vittima di riparazione e lo porrà sull'estremità dell'orecchio destro del purificando, sul pollice della sua mano destra e sull'alluce del suo piede destro. ¹⁵ Prenderà il log di olio e se ne verserà sul cavo della mano sinistra, ¹⁶ poi il sacerdote intingerà il dito della

mano destra nell'olio che sta nel cavo della sua mano sinistra e, con il dito, aspergerà sette volte al cospetto del Signore. ¹⁷ Del resto dell'olio che è sul cavo della sua mano, il sacerdote ne porrà sull'estremità dell'orecchio destro del purificando, sul pollice della mano destra e sull'alluce del piede destro: sopra il sangue della vittima di riparazione. ¹⁸ Il residuo dell'olio che è sul cavo della mano del sacerdote verrà messo sopra la testa del purificando. Il sacerdote compirà così per lui il rito espiatorio al cospetto del Signore. ¹⁹ Il sacerdote farà il sacrificio espiatorio e compirà il rito di espiazione per colui che si purifica della propria impurità. Dopo di ciò immolerà la vittima dell'olocausto ²⁰ e farà salire sull'altare l'olocausto e l'oblazione. Il sacerdote compirà così per lui il rito espiatorio ed egli sarà puro. ²¹ Se egli è povero e le sue risorse non giungono a tanto, prenda un agnello, quale vittima per il sacrificio di riparazione, per il rito dello scuotimento e per espiare per lui, un decimo di fior di farina intrisa nell'olio, quale oblazione, un log di olio, ²² due tortore o due colombi, secondo che permettono le sue risorse, di cui uno sarà per il sacrificio espiatorio e l'altro per l'olocausto. ²³ All'ottavo giorno li presenterà al sacerdote per la sua purificazione, all'ingresso della tenda del convegno, al cospetto del Signore. ²⁴ Il sacerdote, preso l'agnello del sacrificio di riparazione e il log dell'olio, li scuoterà al cospetto del Signore con il rito dello scuotimento; ²⁵ immolerà l'agnello del sacrificio di riparazione e, preso del sangue della vittima, ne porrà sull'estremità dell'orecchio destro del purificando, sul pollice della sua mano destra e sull'alluce del piede destro; ²⁶ poi il sacerdote verserà dell'olio sul cavo della sua mano sinistra, ²⁷ quindi il sacerdote con il dito della mano destra aspergerà sette volte al cospetto del Signore con l'olio che sta nel cavo della mano sinistra. ²⁸ Porrà dell'olio che è sul cavo della sua mano sull'estre-

bolo di longevità e incorruttibilità, mentre l'issopo era considerato purificatore per eccellenza (Sl 51, 9; Es 12, 22). Secondo i rabbini l'aspersione fatta con il legno di cedro e con l'issopo indica che tanto i grandi che i piccoli devono inchinarsi a Dio quando sono in peccato. ⁵ Per *acqua corrente* si intende acqua di fonte o di torrente, non di cisterna, perché simbolizza meglio a purità e la vita (Nm 19, 17). ⁷ L'uccello lasciato

andare vivo simboleggiava l'allontanamento dell'infezione e dell'impurità; la sua immersione nella miscela di acqua e sangue aveva, forse, lo scopo di aumentare simbolicamente la sua vitalità, affinché la fuga fosse più veloce. ¹⁰ Tre decimi di *efa* equivalevano a 13 litri ca (Es 16, 36 nt) e il *log*, la più piccola misura dei liquidi, a circa mezzo litro. Evidentemente queste e altre misure sono sempre approssimative.

mità dell'orecchio destro del purificando, sul pollice della sua mano destra e sull'alluce del piede destro, sul luogo ove trovasi il sangue della vittima di riparazione. ²⁹ Il residuo dell'olio che è sul cavo della mano, il sacerdote lo metterà sopra la testa del purificando, per espiare per lui al cospetto del Signore. ³⁰ Con una delle tortore o con uno dei colombi, secondo ciò che il purificando avrà fornito, ³¹ il sacerdote farà un sacrificio espiatorio e con l'altro un olocausto, oltre l'oblazione. Il sacerdote compirà, al cospetto del Signore, il rito espiatorio per il purificando. ³² Questa è la legge per quando il lebbroso le cui risorse sono insufficienti, ha da compiere la sua purificazione ».

La lebbra delle case

³³ Il Signore parlò a Mosè e ad Aronne dicendo: ³⁴ « Quando sarete entrati nella terra di Canaan che io sono in procinto di darvi in proprietà, se io manderò un'infezione lebbrosa in una casa della terra di vostra proprietà ³⁵ e il padrone verrà ad avvertirne il sacerdote dicendo: In casa mi è apparso qualcosa come un'infezione; ³⁶ il sacerdote ordinerà di sgomberare la casa, affinché quanto v'è in essa non divenga impuro; dopo di ciò il sacerdote entrerà a vedere la casa. ³⁷ Osserverà l'infezione: se constatata sui muri della casa delle cavità verdastre o rossastre che formano un incavo sul muro, ³⁸ il sacerdote dalla casa uscirà sulla porta e la farà chiudere per sette giorni. ³⁹ Il sacerdote ritornerà al settimo giorno e se osserverà che l'infezione si è sviluppata sul muro della casa, ⁴⁰ ordinerà di togliere le pietre colpite dall'infezione e di gettarle fuori dalla città, in un luogo impuro; ⁴¹ quindi farà raschiare le pareti interne della casa e la polvere che raschieranno sarà versata fuori della città in un luogo impuro. ⁴² Si prenderanno delle altre pietre da mettere al posto delle prime e dell'altra terra per intonacare la casa. ⁴³ Se l'infezione ritorna e si sviluppa nella casa, nonostante fossero state tolte le pietre, e la casa fosse stata

raschiata e intonacata, ⁴⁴ il sacerdote ritornerà ad osservarla: se constatata che l'infezione si è sviluppata nella casa, trattasi di lebbra pericolosa per la casa: questa è immonda. ⁴⁵ Farà perciò demolire la casa: pietre, legno, intonaco, e li farà portare fuori della città, in un luogo impuro. ⁴⁶ Chiunque entrerà in una casa durante il periodo della sua chiusura, sarà impuro fino a sera. ⁴⁷ Chiunque vi dorme, lavi le sue vesti, e chi vi mangia, lavi le sue vesti. ⁴⁸ Ma se, quando verrà il sacerdote per osservarla, constatata che dopo l'intonacatura l'infezione non si è più sviluppata nella casa, il sacerdote dichiarerà la casa pura, l'infezione è infatti scomparsa. ⁴⁹ Per purificare la casa il sacerdote prenda due uccelli, legno di cedro, panno color scarlatto e issopo; ⁵⁰ immoli uno degli uccelli su di un vaso di terracotta sopra dell'acqua corrente, ⁵¹ prenda il legno di cedro, l'issopo, il panno color scarlatto e l'uccello vivo, li immerga nel sangue dell'uccello immolato sull'acqua corrente e asperga la casa sette volte. ⁵² Così purificherà la casa con il sangue dell'uccello, con l'acqua corrente, con l'uccello vivo, con il legno di cedro, con l'issopo e con il panno color scarlatto. ⁵³ Lasci andare libero l'uccello vivo, fuori della città, in aperta campagna. Compirà così il rito espiatorio per la casa e sarà pura. ⁵⁴ Questa è la legge per ogni infezione di lebbra, di tigna, ⁵⁵ di lebbra degli abiti e delle case, ⁵⁶ di tumori, di eczemi e di macchie bianche, ⁵⁷ per stabilire quando sia pura e quando impura. Questa è la legge della lebbra ».

Impurità dell'uomo

15

¹ Il Signore parlò a Mosè e ad Aronne dicendo: ² « Parlate ai figli d'Israele e dite loro: Se la carne di un uomo ha lo scolo, lo scolo è impuro. ³ Finché dura lo scolo, questa sarà la sua impurità: sia che la sua carne lasci scorrere il liquido sia che lo trattenga, è la sua impurità. ⁴ Ogni giaciglio su cui si corica chi soffre di scolo è impuro e ogni mobile su cui si siede è impuro. ⁵ Chi

15. ¹ Le norme sulle impurità sessuali trattate nel presente capitolo hanno abbondante riscontro con simili leggi di altri popoli dell'antico Oriente: un senso di arcano e di mistero ha sempre circondato quanto si

riferisce alla fecondità e alla riproduzione. ² Nell'AT il termine *carne* è spesso eufemistico per designare gli organi sessuali: così qui e nei versetti 3, 19. Si tratta della malattia nota col nome di gonorrea.

toccherà il suo giaciglio, si laverà le vesti, si sciacquerà con acqua e sarà impuro fino a sera. ⁶ Chi sederà sul mobile su cui si è seduto chi soffre di scolo, si laverà le vesti si sciacquerà con acqua e sarà impuro fino a sera. ⁷ Chi toccherà la carne di colui che soffre di scolo, si laverà le vesti, si sciacquerà con acqua e sarà impuro fino a sera. ⁸ Se colui che soffre di scolo sputerà su una persona pura, questa si laverà le vesti, si sciacquerà con acqua e sarà impura fino a sera. ⁹ Ogni sella su cui cavalcherà chi soffre di scolo sarà impura. ¹⁰ Chiunque toccherà qualcosa che è stata sotto di lui, sarà impuro fino a sera; e chi la trasporterà, si laverà le vesti, si sciacquerà con acqua e sarà impuro fino a sera. ¹¹ Ogni persona che toccherà colui che soffre di scolo senza poi sciacquarsi le mani con acqua, si laverà le vesti, si sciacquerà con acqua e sarà impura fino a sera. ¹² Un vaso di terracotta toccato da colui che soffre di scolo sia spezzato; ogni oggetto di legno sia sciacquato con acqua. ¹³ Quando chi soffre di scolo guarirà dal suo scolo, conterà sette giorni per la purificazione; si laverà le vesti, si sciacquerà il corpo con acqua corrente e sarà puro. ¹⁴ L'ottavo giorno prenderà due tortore o due colombi, verrà al cospetto del Signore, all'ingresso della tenda del convegno, e li presenterà al sacerdote. ¹⁵ Con uno di essi il sacerdote farà un sacrificio espiatorio e con l'altro un olocausto. Al cospetto del Signore il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio purificandolo dal suo scolo. ¹⁶ L'uomo dal quale uscirà un'emissione seminale si sciacquerà tutto il corpo con acqua e sarà impuro fino a sera. ¹⁷ Qualsiasi vestito o pelle su cui sarà caduta l'emissione seminale sarà lavato con acqua e sarà impuro fino a sera. ¹⁸ Quando una donna e un uomo si saranno congiunti carnalmente dovranno sciacquarsi con acqua e saranno impuri fino a sera».

Impurità della donna

¹⁹ «Quando una donna ha un flusso, cioè esce del sangue dalla sua carne, rimarrà sette giorni nel-

l'impurità delle mestruazioni: chi la tocca sarà impuro fino a sera. ²⁰ Ogni cosa su cui lei giacerà e sederà durante le mestruazioni è impura. ²¹ Chi toccherà il suo giaciglio si laverà le vesti, si sciacquerà con acqua e sarà impuro fino a sera. ²² Chi toccherà qualsiasi oggetto sul quale lei siede si laverà le vesti, si sciacquerà con acqua e sarà impuro fino a sera. ²³ Sarà impuro fino a sera anche colui che giace sul suo giaciglio o siede sul mobile su cui lei siede. ²⁴ Ma se un uomo si congiunge con lei, ne contrae impurità: sarà impuro per sette giorni e sarà impuro ogni giaciglio su cui sederà. ²⁵ Quando una donna avrà un flusso di sangue per molti giorni, fuori del tempo delle mestruazioni, oppure quando i flussi si prolungheranno oltre il tempo delle mestruazioni, sarà impura per tutta la durata del flusso dell'impurità come nel tempo normale delle mestruazioni. ²⁶ Per tutto il tempo del suo flusso, ogni giaciglio su cui lei sederà sarà per lei come il giaciglio durante le mestruazioni e ogni mobile su cui sederà sarà impuro come l'impurità delle mestruazioni: ²⁷ chi li tocca sarà impuro; si laverà le vesti, si sciacquerà con acqua e sarà impuro fino a sera. ²⁸ Quando lei guarirà dal flusso, conterà sette giorni e poi sarà pura.

²⁹ L'ottavo giorno prenderà due tortore o due colombi e li presenterà al sacerdote davanti alla tenda del convegno; ³⁰ con una il sacerdote farà un sacrificio espiatorio e con l'altra un olocausto. Al cospetto del Signore, il sacerdote compirà per lei il rito espiatorio purificandola dal flusso della sua impurità.

³¹ Fate che i figli d'Israele si tengano lontani dalle loro impurità, affinché non muoiano a causa di esse, per la contaminazione della mia dimora che è in mezzo a loro.

³² Questa è la legge per colui che soffre di scolo, per colui che ha un'emissione seminale che rende impuro, ³³ per l'inferma a causa delle mestruazioni, per chiunque, maschio o femmina, abbia un flusso e per l'uomo che si unisce con una donna impura.»

³¹ Una concezione molto diffusa nell'antico Israele vedeva un riflesso profondo tra la condotta del popolo e la dimora, il tempio o il nome di Dio, per cui le mancanze del popolo, dei singoli come della colletti-

vità, contaminavano la dimora, il tempio, ecc debilitando così e annullando quella forza protettrice che da esso si sprigiona (18, 21; 20, 3 ecc). Di qui il nesso spesso asserito tra colpa e punizione divina.

Il giorno dell'espiazione

16

1 Il Signore parlò a Mosè, dopo la morte dei due figli di Aronne, morti mentre presentavano la loro offerta al cospetto del Signore. 2 Il Signore disse dunque a Mosè: « Ordina ad Aronne, tuo fratello, che non entri in qualsiasi tempo nel santuario, oltre il velo, davanti al propiziatorio che è sull'arca: così non morirà, quando apparirà in una nube sopra il propiziatorio. 3 Ecco come Aronne entrerà nel santuario: con un giovenco per un sacrificio espiatorio e con un montone per un olocausto; 4 vestirà una tonaca scura di lino e sulla sua carne vi saranno mutande di lino; si cingerà con una fascia di lino, si avvolgerà il turbante di lino: sono indumenti sacri che egli indosserà, dopo essersi lavato con acqua. 5 Dall'assemblea dei figli d'Israele riceverà due capri per il sacrificio espiatorio e un montone per l'olocausto. 6 Dopo avere offerto il giovenco del suo sacrificio espiatorio e compiuto il rito espiatorio per sé e per la sua famiglia, 7 Aronne prenderà i due capri e li farà stare al cospetto del Signore, all'ingresso della tenda del convegno: 8 Aronne getterà le sorti sui due capri, una sorte per il Signore e l'altra per Azazel. 9 Offerirà il capro sul quale cadde la sorte per il Signore, facendone un sacrificio espiatorio, 10 mentre il capro sul quale cadde la sorte per Azazel, sarà lasciato vivo al cospetto del Signore, per mandarlo ad Azazel nel deserto. 11 Aronne offerirà il giovenco del suo sacrificio espiatorio e compirà il rito espiatorio per sé e per la sua famiglia: immolerà il giovenco del suo sacrificio espiatorio. 12 Prenderà un braciere pieno di brace tolta dall'altare che sta al cospetto del Signore e due manciate piene di profumo aromatico in polvere: porterà il tutto al di là del velo 13 e, al cospetto del Signore, metterà il profumo sopra il fuoco.

Una nube di profumo coprirà il propiziatorio che è sopra la testimonianza, ma egli non morirà. 14 Poi prenderà del sangue del giovenco e con il dito aspergerà la parte orientale del propiziatorio: con il dito aspergerà sette volte davanti al propiziatorio. 15 Immolerà il capro del sacrificio espiatorio del popolo: ne introdurrà il sangue al di là del velo e si regolerà con questo sangue secondo quanto fece con quello del giovenco: lo aspergerà sul propiziatorio e davanti al propiziatorio.

16 Così espierà per il santuario, per le impurità dei figli d'Israele, per le loro trasgressioni, cioè per tutti i loro peccati. Così farà per la tenda del convegno che dimora con essi in mezzo alle loro impurità; 17 nella tenda del convegno non ci deve essere alcuno, da quando egli entra a compiere il rito espiatorio nel santuario fino a quando ne esce. Compirà il rito espiatorio per sé, per la sua famiglia e per tutta la comunità d'Israele. 18 Uscito, andrà all'altare che sta al cospetto del Signore e compirà per esso il rito espiatorio. Prenderà del sangue del giovenco e del sangue del capro, lo porrà sopra i corni intorno all'altare 19 e con il sangue aspergerà sette volte sopra di esso con il suo dito. Così lo purificherà e santificherà, rendendolo puro e separato dalle impurità dei figli d'Israele. 20 Finito di espiaare per il santuario, la tenda del convegno e l'altare, farà avvicinare il capro vivo: 21 Aronne poserà le sue mani sopra la testa del capro vivo e confesserà sopra di esso tutte le colpe dei figli d'Israele, tutte le trasgressioni e cioè tutti i loro peccati: li porrà sopra la testa del capro e lo manderà nel deserto per opera di un uomo allora preparato. 22 Il capro porterà su di sé tutte le loro colpe in una terra arida. 23 Aronne, rientrato nella tenda del convegno, si toglierà gli indumenti di lino che aveva indossato al suo ingresso nel santuario, li deporrà qui 24 e, la-

16. Questo capitolo costituisce nel Levitico una parte a sé stante e tutti gli studiosi concordano nel rilevare il suo carattere composito, la sua stesura alquanto complicata nonché l'artificiosità dei primi versetti rispetto a tutto il rito che segue. 8 *Azazel*: un termine al quale sono state date le più diverse interpretazioni, nessuna delle quali è convincente; ricorre esclusivamente nel presente capitolo; le versioni antiche, pur non essendo uniformi, non lo considerano come nome proprio. Oggi gli studi sui testi delle religioni vicine

(ittita, babilonese-assira, ecc) invitano a vedere in Azazel il nome proprio di un demone che la credenza popolare riteneva abitasse nel deserto. 14-17 Il propiziatorio è considerato come il punto centrale del tempio in quanto rappresenta il trono di Dio (cf 1 Sm 4, 4; 2 Sm 6, 2; 22, 11 ecc), perciò ad esso sono dirette le aspersioni sia del sacrificio del sommo sacerdote che di quello per la comunità. 21 Unica volta in cui il rito della mano sull'animale non è seguito dalla sua uccisione e unico testo che congiunga il rito con la

vatosi il corpo con acqua nel luogo sacro, uscirà per fare il suo olocausto, l'olocausto del popolo, e compiere il rito espiatorio per sé e per il popolo.

²⁵ Farà salire in fumo sull'altare il grasso del sacrificio espiatorio.

²⁶ Colui che avrà condotto il capro ad Azazel, laverà le sue vesti, laverà il suo corpo con acqua e poi potrà entrare nell'accampamento. ²⁷ Il giovenco del sacrificio espiatorio e il capro del sacrificio espiatorio il cui sangue fu introdotto nel santuario per compiervi il rito espiatorio, devono essere portati fuori dell'accampamento e bruciati nel fuoco con la loro pelle, la loro carne e i loro escrementi. ²⁸ Colui che li avrà bruciati si laverà le vesti, si laverà il corpo con acqua e poi potrà entrare nell'accampamento. ²⁹ Ciò sarà per voi uno statuto perpetuo. Nel settimo mese, il giorno dieci del mese, castigherete voi stessi e non farete alcun lavoro: sia i cittadini, sia i forestieri che dimorano tra voi. ³⁰ In questo giorno infatti si fa per voi il rito espiatorio per purificarvi. Voi sarete puri al cospetto del Signore, da tutti i vostri peccati. ³¹ È per voi un riposo solenne e castigherete voi stessi: statuto perpetuo. ³² Il rito dell'espiazione lo compirà il sacerdote unto, quello che sarà installato nell'ufficio sacerdotale in luogo di suo padre: si vestirà degli indumenti di lino, indumenti sacri. ³³ Espierà per il santo dei santi, per la tenda del convegno e per l'altare: per i sacerdoti e per tutto il popolo della comunità compirà il rito espiatorio. ³⁴ Sarà per voi statuto perpetuo: si espierà una volta all'anno per i figli d'Israele da tutti i loro peccati». E si fece come il Signore aveva ordinato.

confessione dei peccati. Tutto il rituale del capro emisario ha numerosi riscontri in rituali ittiti e babilonesi-assiri. ²⁹ Molto significativa è questa insistenza sull'aspetto morale, che non appare mai esplicitamente negli altri rituali levitici; ma è questo l'unico rituale nel quale si parla del condono di «tutti» i peccati (vv 16. 21. 30. 34). Ecco perché nella liturgia ebraica, la lettura di questo brano è associata al solenne digiuno di espiazione, il Kippur.

^{17.} ⁴ Secondo un antichissimo uso semitico, le uccisioni di bestiame rivestivano sempre un carattere sacro; per ovviare a pratiche e culti idolatrici in località culturali periferiche, è prescritta l'uccisione soltanto presso l'unico santuario. Ma questa regola apparirà, in pratica, più negativa che positiva e in un altro periodo si dovette abolirla (Dt 12, 15-22). ⁷ Il termine

Leggi sull'uccisione degli animali

17

¹ Il Signore parlò a Mosè dicendo: ² « Parla ad Aronne, ai suoi figli e a tutti i figli d'Israele, di loro: Ecco quanto prescrive il Signore: ³ Qualsiasi uomo della casa d'Israele che immolerà un toro, un agnello o una capra nell'accampamento o fuori dell'accampamento, ⁴ senza condurlo all'ingresso della tenda del convegno per offrirlo quale offerta al Signore davanti alla dimora del Signore, costui sarà reo di sangue: ha versato sangue, quindi quest'uomo sarà reciso dal suo popolo. ⁵ Perciò i figli d'Israele condurranno per il Signore, al sacerdote, all'ingresso della tenda del convegno, le vittime che sogliono sacrificare in campagna: le sacrificheranno al Signore come sacrifici pacifici. ⁶ Il sacerdote spargerà il sangue sopra l'altare del Signore, all'ingresso della tenda del convegno e farà salire in fumo il grasso, quale profumo soave per il Signore. ⁷ E non offriranno più i loro sacrifici ai satiri, ai quali si prostituiscono. Questo è uno statuto perpetuo per essi e per i loro posteri.

⁸ Dirai ancorà a loro: Qualsiasi uomo della casa d'Israele e degli stranieri residenti tra voi che offrirà un olocausto o un sacrificio, ⁹ senza portarlo all'ingresso della tenda del convegno per offrirlo al Signore, quest'uomo sarà reciso di mezzo al suo popolo. ¹⁰ Qualsiasi uomo della casa d'Israele e degli stranieri residenti fra voi che mangerà sangue di qualsiasi genere, io volgerò la mia faccia contro tale persona che mangia sangue e la reciderò di mezzo al suo popolo.

¹¹ Poiché la vita della carne è nel sangue e io

ebraico tradotto con *satiri* indica precisamente «capri dal lungo pelo»: si tratta di geni o divinità inferiori ben noti all'arte figurativa egizia, babilonese-assira, ittita, ecc. ¹¹ Il termine ebraico tradotto con *vita* è spesso tradotto anche con «anima, spirito, ecc.»; la parola ebraica deriva da una radice che significa «soffiare, respirare» e designa il principio della forza vitale corporeo-animale e il suo stimolo: le funzioni superiori dell'animo umano non entrano nell'ambito del suo significato. Che il sangue o nel sangue sia il principio della vita, è un dato elementare derivato forse dall'esperienza (chi perde sangue muore) e diffuso presso quasi tutti i popoli dell'Oriente antico. Il presente v esprime chiaramente la teoria sacerdotale secondo cui il sangue è l'elemento che accentra in sé la virtù catartico-espiatoria e quindi consacratrice e unitiva. La tradi-

ve l'ho dato sopra l'altare per compiere il rito espiatorio per voi: infatti è il sangue che espia, è in quanto vita che espia. ¹² È per questo che io dissi ai figli d'Israele: Nessuno di voi mangerà sangue, neppure lo straniero dimorante in mezzo a voi deve mangiare sangue. ¹³ Qualsiasi uomo tra i figli d'Israele e tra gli stranieri dimoranti in mezzo a voi, che a caccia prenderà selvaggina o uccellame di cui è lecito cibarsi, ne deve versare il sangue e ricoprirlo con terra. ¹⁴ Siccome la vita di ogni carne è il suo sangue, in quanto è vita, io dissi ai figli d'Israele: Non dovete mangiare il sangue di qualsiasi carne; poiché la vita di ogni carne è il suo sangue, chiunque ne mangerà sarà reciso. ¹⁵ Qualsiasi persona, cittadino o straniero che sia, abbia mangiato della carogna di una bestia trovata morta o sbrannata, lavi le sue vesti, si lavi con acqua e sia immonda fino a sera; dopo sarà pura. ¹⁶ Ma se non lava le vesti, né si lava il corpo, porterà le conseguenze della sua colpa».

Santità delle relazioni sessuali

18
¹ Il Signore parlò a Mosè dicendo: ² « Parla ai figli d'Israele e di' loro: Io sono il Signore, vostro Dio. ³ Non farete come si fa nella terra d'Egitto ove abitaste, né farete come si fa nella terra di Canaan nella quale io sto per introdurvi: Non camminerete in conformità dei loro statuti. ⁴ Sono i miei precetti che dovete applicare e i miei statuti che dovete custodire camminando in essi. Io sono il Signore, vostro Dio. ⁵ Custodirete i miei statuti e i miei precetti: l'uomo che li pratica troverà in essi la vita. Io sono il Signore. ⁶ Nessuno si accosterà a una sua consanguinea per scoprirne la nudità. Io sono il Signore. ⁷ Non scoprirai la nudità di tuo padre, né la

nudità di tua madre: è tua madre, non scoprire la sua nudità. ⁸ Non scoprire la nudità della moglie di tuo padre: è la nudità di tuo padre. ⁹ Non scoprire la nudità di tua sorella, sia lei figlia di tuo padre o figlia di tua madre, nata in casa oppure fuori: non scoprirne la nudità. ¹⁰ Non scoprire la nudità della figlia di tuo figlio o della figlia di tua figlia: la loro nudità è la tua stessa nudità. ¹¹ Non scoprire la nudità di una figlia della moglie di tuo padre, nata da tuo padre: è tua sorella, non scoprirne la nudità. ¹² Non scoprire la nudità della sorella di tuo padre: lei è carne di tuo padre. ¹³ Non scoprire la nudità della sorella di tua madre, poiché lei è carne di tua madre. ¹⁴ Non scoprire la nudità del fratello di tuo padre: non ti accostare a sua moglie, lei è tua zia. ¹⁵ Non scoprire la nudità di tua nuora: lei è moglie di tuo figlio, non scoprire la sua nudità. ¹⁶ Non scoprire la nudità della moglie di tuo fratello: è nudità di tuo fratello. ¹⁷ Non scoprire la nudità di una donna e quella di sua figlia; non prendere la figlia di suo figlio e la figlia di sua figlia per scoprirne la nudità: esse sono carne di lei, sarebbe un atto infame. ¹⁸ Non prenderai una donna e sua sorella, suscitandone così la rivalità, per scoprire la sua nudità mentre la prima è ancora in vita. ¹⁹ Non ti accostare a una donna per scoprire la sua nudità durante l'immondezza della sua impurità. ²⁰ Non congiungerti carnalmente con la moglie del tuo prossimo, divenendone impuro. ²¹ Tra la tua discendenza non dare alcuno da far passare a Moloc, così non profanerai il nome del tuo Dio: io sono il Signore. ²² Non giacere con un maschio come si giace con una donna: è una abominazione. ²³ Non congiungerti carnalmente con una bestia, divenendone impuro. Una donna non starà davanti a una bestia per unirsi con essa: è una sozzura. ²⁴ Non rendetevi impuri con alcuna di tali pra-

zione cristiana in Eb 9, 13s. 23s si riallaccia a questa valutazione: senza effusione di sangue non c'è espiazione! 18. 3ss Nel tardo periodo della storia egiziana, il matrimonio tra fratelli e sorelle era assai comune e forse lo era anche nella storia piú antica. In Canaan poi vi era una delle religioni piú immorali e dissolute, con riti orgiastici e raffinata lascivia, che ci siano note tra i popoli dell'antico Vicino Oriente. 7 Tutta questa legislazione si riferisce all'uomo per il fatto che, come in ogni istituzione patriarcale, era l'uomo che si sceglie-

va la donna. 18 Il caso contrario si era avverato in Giacobbe (Gn 29, 27; 30, 1ss). 21 In realtà pare certo che invece di Moloc sia da leggere Mèlec (re); trattandosi di una divinità pagana, il testo ebraico storpiò volutamente il nome con le vocali che in ebraico ricordano il termine « vergogna ». Mèlec era inizialmente un epiteto divino e in seguito una divinità sotterranea dai caratteri terribili: il suo culto è largamente testimoniato fin dalla metà del III millennio. 22 La sodomia era particolarmente diffusa (Gn 19).

tiche: con esse si resero impure le nazioni che io sto scacciando davanti a voi. ²⁵ La terra è diventata impura e io ho punito la sua colpa e la terra ha vomitato i suoi abitanti. ²⁶ Ma voi osserverete i miei statuti, i miei precetti e non commetterete alcuna di tali abominazioni e così pure il cittadino e lo straniero che risiedono in mezzo a voi. ²⁷ Gli uomini della terra che sta davanti a voi commisero tutte queste abominazioni: la terra è diventata impura. ²⁸ Forse che la terra non vomiterà anche voi, qualora la rendiate impura, come ha vomitato le nazioni che vi precedettero? ²⁹ Io infatti reciderò dal loro popolo tutte le persone che commetteranno una qualsiasi di tali abominazioni. ³⁰ Mantenevi nella mia osservanza, senza praticare gli abominevoli statuti che furono praticati prima di voi: così non vi renderete impuri in tutte queste cose. Io sono il Signore, vostro Dio».

Leggi religiose, cerimoniali e morali

19

¹ Il Signore parlò a Mosè dicendo: ² « Parla a tutta l'assemblea d'Israele, di' loro: Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo. ³ Ognuno tema sua madre e suo padre e osservi i miei sabati. Io sono il Signore, vostro Dio. ⁴ Non volgetevi agli idoli, né fatevi degli dèi di metallo fuso. Io sono il Signore, vostro Dio. ⁵ Quando sacrificherete al Signore un sacrificio pacifico, sacrificatelo in modo che siate graditi: ⁶ se ne mangi nel giorno del vostro sacrificio e nel giorno seguente; quanto rimane al terzo giorno, si bruci nel fuoco. ⁷ Qualora se ne mangiasse al terzo giorno, essendo carne fetida, il mangiarne non sarà gradito; ⁸ chi ne mangia sconterà il suo peccato: ha profanato la santità del Signore, tale persona sarà recisa dal suo popolo.

⁹ Nel mietere la messe della vostra terra, non giungere al margine estremo del tuo campo da mietere, né raccogliere le spighe sfuggite dalla

tua mietitura; ¹⁰ non raspollare la tua vigna, né raccogliere gli acini della tua vigna: li lascerai per il povero e lo straniero. Io sono il Signore, vostro Dio. ¹¹ Non rubate, non frodate, non mentite al vostro prossimo. ¹² Non giurate il falso in mio nome: profanereste il nome del vostro Dio. Io sono il Signore. ¹³ Non opprimere il tuo prossimo, né spogliarlo. Non rimanga presso di te, fino al mattino seguente, la paga dell'operaio giornaliero. ¹⁴ Non imprecare al sordo, né mettere inciampo davanti al cieco. Temerai il tuo Dio. Io sono il Signore. ¹⁵ Nelle sentenze, non commettete ingiustizia; non avrai riguardo per la persona del povero, né deferenza per il potente: con giustizia giudicherai il tuo prossimo. ¹⁶ Non andare spargendo diffamazioni fra il tuo popolo, né testimoniare contro la vita del tuo prossimo. Io sono il Signore. ¹⁷ Non odiare in cuor tuo il tuo fratello. Riprendi francamente il tuo prossimo: così non avrai la responsabilità di un peccato. ¹⁸ Non vendicarti, né serbare rancore verso i figli del tuo popolo. Bensì ama il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore. ¹⁹ Osserverete i miei statuti. Non accoppiare animali di specie diverse; non seminare nel tuo campo semenze di specie diverse; né metterti indosso un vestito di due diverse specie di tessuto.

²⁰ Se un uomo si congiunge carnalmente con una donna che sia una schiava concubina di un altro uomo, ma non ancora riscattata né rimessa in libertà: vi sarà un castigo, non si uccideranno perché lei non è libera. ²¹ Egli porterà un sacrificio di riparazione al Signore, all'ingresso della tenda del convegno: un montone come vittima per il sacrificio di riparazione. ²² Con il montone del sacrificio di riparazione, il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio al cospetto del Signore, per il peccato commesso: gli sarà così perdonato il peccato commesso.

²³ Quando sarete entrati nella terra e avrete piantato un qualsiasi albero da frutta, lascerete il suo frutto crescere liberamente, come suo prepuzio.

19. Le leggi religioso-morali di questo capitolo hanno accenni sublimi e con le disposizioni del c 25 rappresentano le pagine più elevate del Levitico. ² Come appare dalle esigenze, si tratta di una santità religioso-morale e non soltanto culturale: si sente un'atmosfera nuova nel ripetuto « Io sono il Signore, il vostro

Dio!». ⁴ Al nostro termine *idoli* corrisponde una parola ebraica che significa « nullità »: il tema idolo-nullità fu sviluppato soprattutto dai profeti (Is 40, 19s; 41, 6s; 44, 9-20; Gr 10, 1-16 ecc). ¹⁸ Questo passo è citato in Mt 22, 39 e Gc 2, 8. Per il precetto dell'amore cristiano cf Mt 5, 43s; Mc 12, 31; Gv 13, 34.

Per tre anni lo considererete come una cosa incircoscisa: non se ne potrà mangiare. ²⁴ Al quarto anno tutti i suoi frutti saranno sacri al Signore, come una festa gioiosa, ²⁵ nel quinto anno ne potrete mangiare il frutto e raccogliere per voi i suoi prodotti. Io sono il Signore, il vostro Dio.

²⁶ Non mangiate nulla con del sangue. Non praticate la divinazione, né l'incantesimo. ²⁷ Non radete la vostra capigliatura in forma circolare alle tempie, né tagliatevi i lati della barba. ²⁸ Per un morto, non fate incisioni sulla vostra carne in segno di lutto, né fatevi addosso alcun tatuaggio. Io sono il Signore. ²⁹ Non profanare tua figlia prostituendola: così la terra non sarà prostituita, né ripiena di turpitudini. ³⁰ Osservate i miei sabati, rispettate il mio santuario. Io sono il Signore. ³¹ Non rivolgetevi ai necromanti, né cercate gli indovini, contaminandovi con essi. Io sono il Signore, il vostro Dio.

³² Davanti alla canizie, alzati. Onora la persona anziana e temi il tuo Dio. Io sono il Signore. ³³ Se uno straniero soggiorna con te, nella vostra terra, non lo molestare. ³⁴ Lo straniero che è con voi, sarà per voi come un cittadino. Tu l'amerai come te stesso: poiché foste stranieri nella terra d'Egitto. Io sono il Signore, vostro Dio. ³⁵ Non fate ingiustizia nelle sentenze, nelle misure di lunghezza, di peso, di capacità: ³⁶ avrete bilance giuste, pesi giusti, efa giusta e hin giusto. Io sono il Signore, vostro Dio, che vi ha fatto uscire dalla terra d'Egitto. ³⁷ Osservate tutti i miei statuti, tutti i miei precetti, ed eseguiteli. Io sono il Signore ».

Pene varie per vari delitti

20

¹ Il Signore parlò a Mosè dicendo: ² « Dirai ai figli d'Israele: Chiunque tra i figli d'Israele o tra gli stranieri residenti in Israele darà uno dei suoi discendenti a Moloc, costui deve morire: la popolazione della terra lo lapiderà. ³ Io stesso mi volterò contro quel tale e lo reciderò di

mezzo al suo popolo, poiché diede della sua discendenza a Moloc per contaminare il mio santuario e profanare il mio santo nome. ⁴ Se la popolazione della terra vorrà chiudere i suoi occhi su quell'uomo che diede della sua discendenza a Moloc per non farlo morire, ⁵ sarò io a porre la mia faccia contro di lui e contro la sua parentela: lo reciderò di mezzo al suo popolo e con lui tutti coloro che lo seguiranno per prostituirsi a Moloc.

⁶ Se una persona ricorrerà ai necromanti e agli indovini per prostituirsi dietro a loro, io mi volterò contro tale persona e la reciderò di mezzo al suo popolo. ⁷ Dimostratevi e siate santi, perché io, il Signore, sono il vostro Dio. ⁸ Osserverete i miei statuti e li metterete in pratica: sono io, il Signore, che vi rendo santi. ⁹ Chiunque maledice suo padre o sua madre, deve morire: maledisse suo padre o sua madre; su di lui ricadrà il suo sangue.

¹⁰ Se uno commette adulterio con la moglie di un altro, con la moglie del suo prossimo, l'adultero e l'adultera devono morire. ¹¹ Se uno giace con la moglie di suo padre, scopre la nudità di suo padre: ambedue devono morire, su di loro ricadrà il loro sangue. ¹² Se uno giace con sua nuora, ambedue devono morire: hanno commesso una sozzura, su di loro ricadrà il loro sangue. ¹³ Se uno giace con un maschio come si giace con una donna, ambedue commettono un'abominazione: dovranno morire, su di loro ricadrà il loro sangue. ¹⁴ Colui che prende in moglie madre e figlia commette un atto infame: si brucino nel fuoco lui ed esse, affinché in mezzo a voi non vi sia un atto infame. ¹⁵ Colui che giace con una bestia deve morire e ucciderete anche la bestia. ¹⁶ Se una donna si accosta a una bestia qualsiasi per accoppiarsi con essa, ucciderai la donna e la bestia: devono morire, il loro sangue ricadrà su di essi. ¹⁷ Colui che prende in moglie una sua sorella, figlia di suo padre o figlia di sua madre: se egli vedrà la di lei nudità e lei vedrà la nudità di lui, è una ignominia: li ucciderete sotto gli occhi dei loro

²⁴ *Festa gioiosa*, in ebraico *hillulim*: è la traduzione congetturale di un termine, l'origine e il significato del quale sono tuttora dubbi; forse si tratta di un termine onomatopeico; « festa gioiosa » è tuttavia il significato fon-

damentale. ²⁸ Il tatuaggio era soprattutto applicato agli schiavi per designare il loro padrone e ai fedeli a designazione della divinità protettrice (21, 5; Zc 13, 6). ³⁶ *Efa*: cf Es 16, 36 nt. *Hin*: cf Es 29, 40 nt.

concittadini. Ha scoperto la nudità di sua sorella, porterà la pena della sua colpa. ¹⁸ Colui che giace con una donna mestruta e scopre la di lei nudità, denuda la sorgente di lei e lei scopre la sorgente del proprio sangue: li ucciderete ambedue di mezzo al loro popolo. ¹⁹ Non scoprire la nudità della sorella di tua madre e della sorella di tuo padre, poiché chi denuda la propria carne porterà la pena della sua colpa. ²⁰ Chi giace con sua zia scopre la nudità di suo zio: porteranno la pena del loro peccato, moriranno senza prole. ²¹ Colui che sposa la moglie di suo fratello compie un'immondezza: ha scoperto la nudità di suo fratello, saranno senza prole.

²² Osservate i miei statuti e tutti i miei precetti e metteteli in pratica; così non vi rigetterà la terra ove io vi sto conducendo, affinché ivi dimoriate. ²³ Non seguirete gli statuti delle nazioni che io sto scacciando davanti a voi: io infatti le ho prese a disgusto poiché fecero tutte queste cose ²⁴ e vi promisi: Voi prenderete possesso del loro suolo, io stesso ve lo darò in proprietà, terra ove scorre latte e miele. Io, il Signore, vostro Dio, vi ho separati da questi popoli. ²⁵ Voi dunque separate l'animale puro dall'impuro, il volatile puro dall'impuro e non rendetevi ripugnanti con animali, con volatili e con tutto ciò che striscia sul suolo, che io vi feci separare come impuri. ²⁶ Siatemi quindi santi, poiché io, il Signore, sono santo e vi ho separato dalle nazioni, affinché siate miei. ²⁷ Se tra voi vi sarà uomo o donna necromanti o indovini, devono morire: siano lapidati e il loro sangue ricada su di essi ».

Leggi per i sacerdoti

21

¹ Il Signore disse a Mosè: « Parla ai sacerdoti, figli di Aronne, di' loro: Nessuno deve rendersi impuro con il contatto del cadavere di uno della sua parentela, ² eccetto che per i più stretti con-

giunti: suo padre, sua madre, suo figlio, sua figlia, suo fratello; ³ per una sorella, se vergine e quindi ancora a lui congiunta, non avendo appartenuto a un uomo, potrà rendersi impuro. ⁴ Non deve rendersi impuro per una donna sposata della sua parentela: si profanerebbe. ⁵ Non si faranno tonsura sul capo, non si raderanno i lati della barba, né si faranno tatuaggi sul corpo: ⁶ saranno sacri al loro Dio e non profaneranno il nome del loro Dio, essi infatti offrono i sacrifici ignei del Signore, il pane del loro Dio, devono essere santi. ⁷ Non sposteranno una donna prostituta e profanata, né una donna ripudiata dal suo marito: poiché il sacerdote è sacro al suo Dio. ⁸ Tu lo considererai come sacro, perché offre il pane del tuo Dio, per te sarà santo, poiché santo sono io, il Signore, che vi santifico. ⁹ Se la figlia di un sacerdote si profana prostituendosi, essa profana suo padre: deve essere bruciata nel fuoco.

¹⁰ Il sacerdote più grande dei suoi fratelli, quello sulla cui testa fu versato l'olio dell'unzione e fu investito dell'ufficio con la vestizione degli abiti sacri, non si scoprirà il capo, non si straccerà gli abiti, ¹¹ né si accosterà al cadavere di alcun morto. Non si renderà impuro né per suo padre, né per sua madre. ¹² Non uscirà dal santuario, profanando così il santuario del suo Dio: poiché ha addosso il diadema sacro e l'olio dell'unzione del suo Dio. Io sono il Signore. ¹³ Egli sposterà una donna ancora vergine: ¹⁴ non prenderà in sposa né una vedova, né una ripudiata, né una profanata, né una prostituta, ma soltanto una vergine della sua parentela egli potrà sposare; ¹⁵ così nella sua parentela non profanerà la propria discendenza: io sono il Signore che lo santifico ».

¹⁶ Il Signore parlò a Mosè dicendo: ¹⁷ « Parla ad Aronne dicendo: Per l'avvenire, nessuno della tua discendenza si avvicini per offrire il pane del suo Dio, qualora abbia un difetto. ¹⁸ Chiunque infatti ha un difetto non deve avvicinarsi: cieco, zoppo, mutilo, deformato, ¹⁹ un uomo che

21. ¹ Molto diffuso tra i Semiti è sempre stato il concetto che il contatto con qualsiasi cadavere sia fonte d'irradiazione malefica che distoglieva dallo stato di naturale purezza. ⁷ Il testo si riferisce evidentemente alla prostituzione sacra. ¹⁰ *Fu investito dell'ufficio*: lett « ebbe riempite le mani », cf 8, 33. ¹⁷ L'as-

senza di difetti fisici richiesta per i sacerdoti è ricordata anche in altre religioni antiche del Vicino Oriente da porre in rapporto con l'antichissimo uso sacerdotale di compiere i riti completamente nudi, con la convinzione di mancanza di vigore nei difettosi e con la perfezione della divinità.

abbia una frattura ai piedi o una frattura alle mani, ²⁰ gobbo, nano, affetto da albugine, da scabbia, da piaghe purulente, avente i testicoli schiacciati. ²¹ Chiunque, tra la discendenza di Aronne, il sacerdote, abbia qualche difetto non si potrà avvicinare per offrire i sacrifici ignei del Signore: in lui vi è un difetto, non deve avvicinarsi per offrire il pane di Dio. ²² Potrà mangiare il pane del suo Dio, cioè le cose sacrosante e le cose sante, ²³ ma non verrà presso il velo, né si avvicinerà all'altare, perché vi è in lui un difetto: così non profanerà il mio santuario. Poiché sono io, il Signore, che li santifico ». ²⁴ Mosè riferì queste cose ad Aronne, ai suoi figli e a tutti i figli d'Israele ».

I cibi sacri e i sacerdoti

²²
¹ Il Signore parlò a Mosè dicendo: ² « Parla ad Aronne e ai suoi figli che sappiano astenersi dalle offerte sacre dei figli d'Israele e non profanino il mio santo nome: essi le hanno consacrate a me. Io sono il Signore. ³ Di' loro: Per le vostre generazioni, chiunque appartiene a una qualsiasi delle vostre discendenze e si accosta in stato di impurità alle offerte che i figli d'Israele consacrarono al Signore, costui sarà reciso dal mio cospetto. Io sono il Signore. ⁴ Qualsiasi discendente di Aronne, colpito da lebbra o da scolo, non potrà mangiare le offerte sacre fino a quando non sia puro. Chi avrà toccato qualcosa di impuro per contatto di cadavere e chi avrà emesso seme, ⁵ chi avrà toccato un rettile o un uomo che rende impuro di qualsiasi impurità, ⁶ chiunque avrà tali contatti sarà impuro fino a sera. Non mangerà le offerte sacre, se non dopo essersi lavato con acqua: ⁷ al tramonto del sole sarà puro e potrà quindi mangiare le cose sacre, sono il suo cibo. ⁸ Non mangerà carne di bestia morta o sbranata: ne contrarrebbe impurità. Io sono il Signore. ⁹ Osservino le mie prescrizioni e così non si addosseranno alcun peccato a causa delle sacre offerte: essi infatti,

qualora le profanassero, ne morirebbero. Io sono il Signore che li santifico ».

I cibi sacri e gli estranei

¹⁰ « Nessun estraneo mangerà un'offerta sacra: né l'ospite di un sacerdote, né l'operaio giornaliero potranno mangiare di un'offerta sacra. ¹¹ Ma se un sacerdote acquista con denaro una persona, questa ne potrà mangiare: quelli che nascono nella sua famiglia potranno mangiare del suo pane. ¹² La figlia di un sacerdote, sposata con un estraneo, non potrà mangiare del prelevamento delle offerte sacre; ¹³ ma, se è divenuta vedova o se è stata ripudiata e, non avendo prole, è ritornata alla casa di suo padre come nella sua gioventù, potrà mangiare del cibo di suo padre. Ma nessun estraneo ne potrà mangiare. ¹⁴ Se qualcuno, per inavvertenza, mangia di una cosa sacra, la restituisca al sacerdote maggiorandola di un quinto. ¹⁵ Non profanino le offerte sacre dei figli d'Israele, quanto essi hanno prelevato per il Signore. ¹⁶ Mangiando le loro sacre offerte, essi li graverebbero di una colpa che esige riparazione, poiché io, il Signore, le rendo sacre. »

Qualità richieste per le vittime

¹⁷ Il Signore parlò a Mosè dicendo: ¹⁸ « Parla ad Aronne, ai suoi figli, a tutti i figli d'Israele e di' loro: Chiunque della casa d'Israele e degli stranieri residenti in Israele vuole offrire la sua offerta, sia che si tratti di sacrificio votivo, sia che si tratti di sacrificio spontaneo che usano offrire in olocausto al Signore, ¹⁹ per essere gradita deve essere un maschio senza difetto, di specie bovina, ovina o caprina. ²⁰ Non dovete offrire quanto è difettoso, poiché non sarebbe gradito a Dio in vostro favore. ²¹ Colui che offre al Signore un bovino o un capo ovino in sacrificio pacifico in adempimento di un voto o in sacrificio spontaneo, la vittima per essere gradita deve essere senza difetto: in essa non deve

²² ⁴⁻⁷ Anche le istruzioni cultuali itte per gli ufficiali del tempio, dopo aver ordinato l'assoluta pulizia del corpo e degli indumenti per colui che prepara il pane degli dèi, si domandano: « Forse che la menta-

lità degli uomini è diversa da quella degli dèi? ». « No! » E adducono l'esempio di uno schiavo nel suo comportamento verso il padrone. ¹⁰ Qui, come nei versetti seguenti, il termine *estraneo* equivale a « laico ».

trovarsi alcun difetto. ²² Non offrirete al Signore un animale cieco, storpio, mutilo, ulceroso, scabbioso, con piaghe purulente: nulla di tutto ciò sarà gradito sull'altare come sacrificio igneo per il Signore. ²³ Un toro o un agnello non ben proporzionati, non ben sviluppati, tu li potrai offrire come sacrificio spontaneo, non saranno graditi come sacrificio votivo. ²⁴ Non offrirete al Signore un animale dai testicoli schiacciati, contusi, strappati o recisi: nella vostra terra non farete simili offerte, ²⁵ né permetterete che vengano offerti come pane del vostro Dio dalla mano di uno straniero; la loro deformazione li rende difettosi: non sono graditi in favore vostro ».

²⁶ Il Signore parlò a Mosè dicendo: ²⁷ « Un vitello, un agnello, un capretto, dopo la nascita, resteranno sette giorni con la madre; all'ottavo giorno possono essere graditi come offerta, quale sacrificio igneo per il Signore. ²⁸ Nello stesso giorno, non immolerete una vacca o una pecora e il suo nato. ²⁹ Se offrite al Signore un sacrificio di ringraziamento, sacrificatelo in modo che sia gradito in vostro favore. ³⁰ Se ne potrà mangiare in giornata: non lasciatene fino al mattino. Io sono il Signore. ³¹ Osserverete i miei precetti e li metterete in pratica. Io sono il Signore. ³² Non profanerete il mio santo nome: così io sarò santificato tra i figli d'Israele. Io sono il Signore che vi santifico, ³³ colui che vi fece uscire dalla terra d'Egitto per essere il vostro Dio. Io sono il Signore ».

Il sabato

23

¹ Il Signore parlò a Mosè dicendo: ² « Parla ai figli d'Israele, di' loro: Queste sono le mie solennità, le solennità del Signore, per le quali li convocherete in sacre adunanze. ³ Per sei gior-

ni lavorerete, ma il settimo è un sabato, giorno di riposo completo: vi sarà una sacra adunanza e non farete alcun lavoro. Ovunque sia la vostra dimora, è un sabato in onore del Signore ».

La pasqua

⁴ « Queste sono le solennità del Signore, le sacre adunanze, che convocherete a data fissa. ⁵ Nel primo mese, il quattordici del mese, fra il tramonto del sole e l'inizio della piena oscurità, è la pasqua del Signore. ⁶ E nel quindicesimo giorno di questo stesso mese è la festa degli azzimi in onore del Signore: per sette giorni mangerete pani azzimi. ⁷ Nel primo giorno avrete adunanza sacra, non farete alcun lavoro servile. ⁸ Per sette giorni offrirete al Signore sacrifici ignei, nel settimo giorno vi sarà adunanza sacra: non farete alcun lavoro servile. »

⁹ Il Signore parlò a Mosè dicendo: ¹⁰ « Parla ai figli d'Israele, di' loro: Quando sarete entrati nella terra che io sto per darvi e mieterete la sua messe, porterete al sacerdote il primo covone della vostra messe. ¹¹ Egli scuoterà il covone al cospetto del Signore affinché gli sia gradito in vostro favore: il giorno successivo al sabato, il sacerdote l'offrirà con il rito dello scuotimento. ¹² Nel giorno in cui si offre il vostro covone con il rito dello scuotimento offrirete in olocausto al Signore un agnello dell'anno senza difetto, ¹³ due decimi di fior di farina intrisa nell'olio come oblazione, sacrificio igneo dal profumo soave per il Signore, e un quarto di hin come libazione di vino. ¹⁴ Non mangerete né pane, né grani abbrustoliti, né spighe fresche, prima di questo giorno, cioè fino al giorno in cui porterete l'offerta al vostro Dio. Statuto perpetuo per le vostre generazioni, ovunque sarà la vostra dimora ».

¹² Nel giorno in cui si offre il vostro covone con il rito dello scuotimento offrirete in olocausto al Signore un agnello dell'anno senza difetto, ¹³ due decimi di fior di farina intrisa nell'olio come oblazione, sacrificio igneo dal profumo soave per il Signore, e un quarto di hin come libazione di vino. ¹⁴ Non mangerete né pane, né grani abbrustoliti, né spighe fresche, prima di questo giorno, cioè fino al giorno in cui porterete l'offerta al vostro Dio. Statuto perpetuo per le vostre generazioni, ovunque sarà la vostra dimora ».

²² Sull'offerta di animali difettosi vietata dai versetti seguenti, si veda l'aspra requisitoria di Ml 1, 6-2, 9. In Egitto, fin dall'Antico Impero (3000-2000 ca. a. C.), una classe di sacerdoti aveva il compito di esaminare se gli animali offerti avevano i requisiti richiesti; in periodi posteriori, un marchio sulle corna era il segno di tale idoneità.

²³. Il presente capitolo offre uno dei cinque elenchi di festività israelite contenuti nel Pentateuco (Es 23,

14-18; 34, 18-23; Dt 16; Nm 28-29) ma nessuno di essi è completo, né riguardo al rito, né riguardo al numero. In origine le festività riflettevano i vari cicli annuali e le diverse attività dell'uomo. In tutti i calendari l'anno liturgico gravita sulle tre feste stagionali comportanti un pellegrinaggio al santuario: la pasqua e gli azzimi nella primavera; la mietitura o festa delle settimane nell'estate; la festa della raccolta o delle capanne nell'autunno (Es 23, 14-18 nt). ⁵ Sulla pasqua cf Es 12.

La pentecoste

¹⁵ « Dal giorno successivo al sabato in cui avete portato il covone dell'offerta dello scuotimento, conterete sette settimane complete; ¹⁶ fino al giorno successivo al settimo sabato conterete cinquanta giorni e poi offrirte al Signore una nuova oblazione. ¹⁷ Dalle vostre dimore porterete due pani cotti lievitati, saranno due decimi di fior di farina, da offrire con il rito dello scuotimento quali primizie per il Signore. ¹⁸ Oltre al pane offrirte sette agnelli dell'anno senza difetto, un giovenco e due montoni: saranno un olocausto per il Signore, accompagnato da rispettiva oblazione e libazioni, sacrificio igneo dal profumo soave per il Signore. ¹⁹ Offrirete anche un capro in sacrificio espiatorio e due agnelli dell'anno in sacrificio pacifico. ²⁰ Il sacerdote li offrirà con il rito dello scuotimento, assieme al pane delle primizie, quale offerta di scuotimento al cospetto del Signore, oltre i due agnelli: sono un'offerta sacra al Signore che sarà riservata al sacerdote. ²¹ Nel medesimo giorno convocherete una adunanza, sarà per voi una adunanza sacra, e non farete alcun lavoro servile: statuto perpetuo per tutte le generazioni, dovunque sarà la vostra dimora. ²² Quando mieterete la messe delle vostre terre, tu non raggiungerai con la mietitura il margine estremo del tuo campo, né farai la spigolatura della tua messe: lascia questo per il povero e per lo straniero. Io sono il Signore, vostro Dio. »

Il capodanno

²³ Il Signore parlò a Mosè dicendo: ²⁴ « Parla ai figli d'Israele dicendo: Nel settimo mese, il primo giorno del mese sarà per voi un giorno di riposo completo: avviso a suon di tromba, adunanza sacra. ²⁵ Non farete alcun lavoro servile e offrirte un sacrificio igneo al Signore ».

¹⁵ La festa delle settimane segnava l'inizio della mietitura del grano (Es 34, 22; Dt 16, 10) e in epoca tardiva fu detta « pentecoste » (cinquantesimo). Il pane dell'offerta doveva contenere il lievito derivato dal nuovo raccolto. La tradizione le assegnava pure il ruolo di festa della promulgazione della Torà (legge), poiché fu appunto dopo sette settimane dall'uscita dall'Egitto che essa venne promulgata. ²⁴ Nel settimo mese, cioè nel novilunio che segue l'equinozio d'autunno; di-

Il giorno dell'espiazione

²⁶ Il Signore parlò a Mosè dicendo: ²⁷ « Però, il decimo giorno di questo stesso settimo mese è il giorno dell'espiazione: avrete adunanza sacra, castigherete voi stessi e offrirte al Signore un sacrificio igneo. ²⁸ In questo stesso giorno non farete alcun lavoro: è infatti il giorno dell'espiazione. In esso si compie per voi il rito espiatorio al cospetto del Signore, vostro Dio. ²⁹ Così, chiunque in questo giorno non castigherà se stesso, sarà reciso di mezzo al suo popolo. ³⁰ E chiunque farà in questo giorno qualsiasi lavoro, io lo sopprimerò di mezzo al suo popolo. ³¹ Non farete alcun lavoro: statuto perpetuo per tutte le vostre generazioni ovunque sarà la vostra dimora. ³² È riposo completo per voi: castigherete voi stessi. Dalla sera del nono giorno del mese, da questa sera fino alla sera seguente, durerà ininterrotto il vostro riposo ».

La festa delle capanne

³³ Il Signore parlò a Mosè dicendo: ³⁴ « Parla ai figli d'Israele dicendo: Il giorno quindicesimo di questo settimo mese ha luogo per sette giorni la festa delle capanne di frasche in onore del Signore. ³⁵ Nel primo giorno vi sarà adunanza sacra, non farete alcun lavoro servile. ³⁶ Per sette giorni offrirte al Signore un sacrificio igneo. All'ottavo giorno avrete adunanza sacra e offrirte al Signore un sacrificio igneo: è una solenne convocazione, non farete alcun lavoro servile. ³⁷ Queste sono le solennità del Signore nelle quali convocherete i figli d'Israele in adunanze sacre per offrire al Signore sacrifici ignei, olocausti, oblazioni, sacrifici pacifici e libazioni secondo il rito particolare di ogni giorno, ³⁸ oltre i sabati del Signore, oltre i vostri doni, oltre i vostri sacrifici votivi, oltre i vostri sacrifici spontanei che vorrete offrire al Signore. ³⁹ Inol-

venterà assai più tardi il capodanno. *Suon di tromba:* in ebraico *terua* è un termine tecnico (cf anche 25, 9; Nm 10, 5ss ecc) che designa il suono emesso dallo strumento a fiato (corno, tromba) e il rito corrispondente. ²⁶⁻³² Cf il c 16 dove è dato il rituale della festa del gran giorno dell'espiazione. Nel rituale ugaritico-cananeo vi è un testo che corrisponde, probabilmente, al presente. ³⁴ Con il novilunio d'autunno iniziava un ciclo di feste che culminava nella *festa delle capanne*

tre, il quindicesimo giorno del settimo mese, quando avrete raccolto i prodotti della terra, festeggerete per sette giorni la festa del Signore. Nel primo giorno vi è riposo completo e nel settimo giorno vi è riposo completo. ⁴⁰ Nel primo giorno prenderete frutti di alberi speciali, rami di palme, fronde di piante folte, salici dei corsi d'acqua e per sette giorni starete allegri al cospetto del Signore, vostro Dio. ⁴¹ Ogni anno festeggerete per sette giorni tale festa in onore del Signore, statuto perpetuo per tutte le vostre generazioni: è nel settimo mese che la festeggerete. ⁴² Per sette giorni abiterete nelle capanne: ogni cittadino di Israele abiterà nelle capanne, ⁴³ affinché i vostri discendenti sappiano che io ho fatto abitare nelle capanne i figli d'Israele, quando li feci uscire dalla terra di Egitto. Io sono il Signore, vostro Dio. ⁴⁴ E Mosè promulgò ai figli d'Israele le solennità del Signore.

L'olio del candelabro

24

¹ Il Signore parlò a Mosè dicendo: ² « Ordina ai figli d'Israele che ti portino dell'olio puro di olive spremute per l'illuminazione e per far salire una fiamma perenne. ³ Aronne lo disporrà nella tenda del convegno, fuori del velo della testimonianza: dalla sera al mattino starà al cospetto del Signore continuamente: statuto perpetuo per le vostre generazioni. ⁴ Sopra il candelabro puro disporrà le fiamme che saranno perennemente al cospetto del Signore ».

I pani sopra la tavola d'oro

⁵ « Prenderai fior di farina e la farai cuocere in dodici focacce: ogni focaccia sarà di due decimi; ⁶ le porrai in due serie, sei per ogni serie sopra la tavola pura, al cospetto del Signore; ⁷ sopra

(detta anche « dei tabernacoli », *succòt*, o, con termine greco, *scenopegia*, Gv 7, 2): terza e ultima grande festività del ciclo agricolo, celebrava la fine della vendemmia e il coronamento dell'annata (Es 23). Più tardi divenne commemorativa del soggiorno d'Israele nel deserto sotto le tende (Lv 23, 39-43). ⁴⁰ Le piante enumerate non sono tutte identificabili. *Pianta folta*: secondo la tradizione ebraica si tratta del ramo della

ogni serie porrai incenso puro: esso sarà la ricordanza del pane, il sacrificio igneo per il Signore. ⁸ Ogni sabato saranno disposti perennemente al cospetto del Signore, da parte dei figli d'Israele come alleanza perpetua. ⁹ Andranno poi ad Aronne e ai suoi figli che li mangeranno in un luogo sacro, essendo per lui una cosa santissima presa dai sacrifici ignei del Signore: statuto perpetuo. »

Punizione di un bestemmiatore

¹⁰ Ora il figlio di una donna israelita e di un uomo egiziano uscì tra i figli d'Israele e nell'accampamento attaccò rissa con un israelita. ¹¹ Ma il figlio della donna israelita pronunciò il Nome e lo maledisse. Lo condussero perciò a Mosè. Il nome di sua madre era Salomit, figlia di Dabri, della tribù di Dan. ¹² Lo posero sotto custodia fino a che Mosè manifestasse loro l'ordine del Signore.

¹³ Il Signore parlò a Mosè dicendo: ¹⁴ « Fa' uscire dall'accampamento colui che maledisse, tutti coloro che hanno udito pongano le mani sulla sua testa e tutta l'assemblea lo lapiderà. ¹⁵ Dirai poi ai figli d'Israele: Chiunque maledirà il suo Dio sconterà il suo peccato. ¹⁶ Chi bestemmia il nome del Signore deve morire: tutta l'assemblea lo deve lapidare. Straniero o cittadino, se bestemmia il Nome, sia messo a morte ».

Legge del taglione

¹⁷ « Se un uomo percuote mortalmente una qualsiasi persona deve morire. ¹⁸ Invece chi percuote mortalmente un animale deve dare un indennizzo: animale per animale. ¹⁹ Se qualcuno fa uno sfregio al suo congiunto, come egli fece, così a lui si farà. ²⁰ Frattura per frattura, occhio per occhio, dente per dente: quale è lo sfregio inflitto a un uomo, tale sia quello che si infligge.

palma, del salice e del mirto, e del frutto del cedro. ²⁴. ⁷ Per ricordanza cf 2, 2; per il sacrificio igneo cf 1, 17; la versione greca, oltre l'incenso, nomina anche il sale (cf 2, 13). ¹¹ Il Nome cioè il tetragramma sacro, nome del Dio della rivelazione sinaitica. Non v'è dubbio che il verbo *pronunciare* ha qui e al versetto 16 il senso di « bestemmiare ». ¹⁴ Sul significato della mano dei testimoni cf Dt 19, 15-18.

²¹ Chi percuote mortalmente un animale deve dare un indennizzo, ma chi percuote mortalmente un uomo deve morire. ²² Si tratti di un forestiero o si tratti di un cittadino, avrete un'unica sentenza poiché io sono il Signore, vostro Dio.»

²³ Dopo che Mosè diede questi ordini ai figli di Israele, essi fecero uscire fuori dell'accampamento colui che aveva maledetto e lo lapidarono. I figli d'Israele compirono così quanto il Signore aveva ordinato per mezzo di Mosè.

L'anno sabatico

²⁵ Sul Monte Sinai, il Signore parlò a Mosè dicendo: ² «Parla ai figli d'Israele, di' loro: Quando entrerete nella terra che io sto per darvi, la terra riposerà un sabato per il Signore. ³ Per sei anni seminerai il tuo campo e per sei anni pointerai la tua vigna e ne raccoglierai i prodotti; ⁴ ma nel settimo anno vi sarà per la terra un sabato di riposo completo, un sabato per il Signore; non seminerai il tuo campo, né pointerai la tua vite. ⁵ Tu non mieterai il guaime della tua mietitura, non vendemmierai l'uva della tua vite non potata. Sarà per la terra un anno di riposo completo. ⁶ Il sabato della terra avrete per cibo ogni suo prodotto: per te, per il tuo servo, per la tua serva, per il tuo operaio giornaliero, per il tuo ospite cioè per tutti i forestieri che sono presso di te. ⁷ Anche per il tuo bestiame e per le bestie della tua terra saranno di cibo tutti i suoi prodotti».

25. Il capitolo tratta dell'anno sabatico (vv 2-7) e del giubileo (vv 8-55); la legislazione a proposito del giubileo è piuttosto oscura in vari punti, ha tuttavia delle idee fondamentali da tutti riconosciute; esse sono: 1) qualsiasi forma di schiavitù ha un limite cronologico; 2) la parentela ha il dovere di aiutare chi si trova in necessità; 3) la fratellanza che deve regnare tra i cittadini, deve manifestarsi in modo concreto; 4) ogni cittadino ha il fondamentale diritto di proprietà e il patrimonio familiare è un bene inalienabile: Dio solo è il vero padrone della terra; 5) l'alto dominio di Dio è la salvaguardia del diritto di tutti. Nel resto dell'AT i riferimenti alla legge del giubileo sono molto scarsi e incerti (Es, 21, 2ss; 23, 10s; Lv 27, 17s; Nm 16, 2-12; Dt 15, 1-18) e anche l'osservanza del giubileo permane molto dubbia; resta quindi probabile la sentenza che si

Il giubileo

⁸ «Conterai sette settimane di anni, sette volte sette anni e avrai il periodo di sette settimane di anni cioè quarantanove anni. ⁹ Al settimo mese, il dieci del mese, farai echeggiare la tromba del grande grido: nel giorno delle espiazioni farete echeggiare la tromba in tutta la vostra terra. ¹⁰ Dichiarerete santo l'anno cinquantesimo e proclamerete nella terra la liberazione per tutti i suoi abitanti. Sarà per voi un giubileo. Ognuno ritornerà al suo patrimonio, ognuno ritornerà nella sua famiglia. ¹¹ L'anno cinquantesimo sarà per voi un giubileo: non seminerete, non mieterete il guaime della mietitura dell'anno, né vendemmierete l'uva della vite non potata, ¹² poiché il giubileo sarà per voi una cosa sacra: mangerete i prodotti del campo. ¹³ In quest'anno del giubileo ognuno ritornerà al suo patrimonio. ¹⁴ Se tu vendi qualcosa al tuo prossimo o se tu compri dalla proprietà del tuo prossimo: nessuno leda il suo fratello. ¹⁵ È in base al computo degli anni dopo il giubileo che tu comprerai dal tuo prossimo, ed egli ti venderà in base al computo degli anni di produzione: ¹⁶ in proporzione del maggior numero degli anni aumenterai il suo prezzo e in proporzione del minor numero degli anni ridurrai il suo prezzo. È infatti un computo di prodotti che egli ti vende.

¹⁷ Nessuno danneggi il suo prossimo, ma abbia il timore del tuo Dio, poiché io sono il Signore, vostro Dio. ¹⁸ Praticherete i miei statuti e i miei decreti, li osserverete e li metterete in pratica: così abiterete con sicurezza sulla terra. ¹⁹ La terra darà i suoi frutti, ne mangerete a

tratti di una pura utopia, non per i principi, ma per la loro realizzazione. Nella letteratura dell'antico Oriente, per ora, non si è ancora trovato alcun parallelo. ¹⁰ Le più comuni e solide spiegazioni che si danno del termine *giubileo* sono due: deriva da un termine ebraico che significa « montone », di qui « corno » di montone, perciò « tromba »; oppure deriva da una forma ebraica che significa « regalare, produrre », messa a confronto con la versione greca, che traduce *giubileo* con « proclamazione del perdono ». Secondo questa sentenza, i termini « perdono, remissione, liberazione » sono sinonimi di giubileo. L'antica versione latina tradusse letteralmente la versione greca con « anno di remissione », mentre Girolamo (nella versione latina corrente) volle conservare il suono dell'originale ebraico con il latino *iubileus* coniando una nuova parola latina.

sazietà e abiterete con sicurezza su di essa. ²⁰ Se penserete: Che cosa mangeremo in questo settimo anno? Ecco non abbiamo seminato, né abbiamo raccolto i nostri prodotti. ²¹ Per voi io ho ordinato la mia benedizione nell'anno sesto e produrrà il prodotto di tre anni. ²² Nell'anno ottavo seminerete mentre mangerete ancora del vecchio raccolto: fino all'anno nono, fino all'arrivo del suo prodotto, mangerete del vecchio raccolto».

Riscatto della proprietà

²³ « La terra non si potrà vendere irrevocabilmente, poiché la terra è mia: per me voi siete dei forestieri e degli ospiti. ²⁴ In tutta la terra del vostro patrimonio lascerete alla terra il riscatto. ²⁵ Se tuo fratello, ridotto in miseria, venderà del suo patrimonio, il suo parente prossimo verrà ed eserciterà il suo diritto di riscatto su ciò che ha venduto il suo fratello. ²⁶ Se qualcuno non ha un parente che compia il riscatto, quando si sarà procurato i mezzi necessari e trovato quanto è richiesto per il suo riscatto, ²⁷ tenendo conto degli anni che dovrebbe ancora durare la sua vendita, restituirà l'ammontare all'uomo a cui aveva venduto e rientrerà nel suo patrimonio. ²⁸ Se invece non trova quanto è richiesto per fare la restituzione, la cosa venduta resterà in potere del compratore fino all'anno del giubileo; nel giubileo questi uscirà per ritornare al suo proprio patrimonio. ²⁹ Chi vende una casa di abitazione in città cinta da mura, avrà diritto di riscatto per un anno dalla vendita: il diritto di riscatto è limitato al periodo di un anno ³⁰ e, se allo scadere di un anno intero non viene

riscattata, la casa che trovasi in città cinta da mura sarà irrevocabilmente del compratore e dei suoi discendenti: nel giubileo egli non uscirà. ³¹ Le case dei villaggi non aventi mura di cinta saranno considerate come i fondi campestri: hanno diritto di riscatto e nel giubileo uscirà. ³² Tuttavia per le città levitiche, per le case delle città del loro patrimonio, resta ai leviti un perpetuo diritto di riscatto. ³³ Se un levita non riscatta la casa che trovasi venduta in una città del suo patrimonio, nel giubileo la casa ritorna a lui. Le case delle città dei leviti rappresentano infatti il loro patrimonio in mezzo ai figli d'Israele ³⁴ e anche i pascoli circostanti le loro città non potranno essere venduti: sono loro patrimonio perpetuo.»

Schiavitù e libertà

³⁵ « Se tuo fratello è ridotto in miseria e la sua mano trema presso di te, tu lo sosterrai: egli vivrà con te come un forestiero o come un ospite. ³⁶ Non prendere da lui interesse o tributo, ma abbi il timore del tuo Dio e tuo fratello viva con te. ³⁷ Non gli darai il tuo denaro a interesse, né gli darai il tuo cibo a tributo: ³⁸ Io sono il Signore, vostro Dio, che vi ho fatto uscire dalla terra d'Egitto per darvi la terra di Canaan, per essere il vostro Dio. ³⁹ Se tuo fratello che è presso di te, ridotto in miseria, si venderà a te, non imporgli un lavoro da servo. ⁴⁰ Sarà per te come un operaio giornaliero, come un ospite: lavorerà con te fino all'anno del giubileo: ⁴¹ allora andrà via da te, sia lui che i suoi figli, e ritornerà nella sua famiglia: è al patrimonio dei suoi padri che egli

²⁵ L'espressione *parente prossimo* traduce il termine ebraico *go'el* (reso, a seconda dei casi, con liberatore, riscattatore, vendicatore, redentore, che designa, in linea generale, quel parente che si assume l'obbligo di proteggere e liberare un congiunto bisognoso), il tutore dei diritti di un parente (Rt 4, 1-14; Nm 35, 19-27). È usato pure nei riguardi di Dio rispetto agli uomini (Is 41, 14; Gr 50, 34; Es 6, 6; 15, 13). Sotto l'aspetto filologico si tratta del participio attivo della forma semplice del verbo *gaal*, dal quale deriva il sostantivo *gheullà*, istituzione giuridica ebraica, sconosciuta in Occidente e ai nostri giorni. Benché i rabbini preferiscano non tradurre tale termine, ove ricorra, noi l'abbiamo fatto, per non met-

tere in difficoltà il lettore nella comprensione del neologismo. ³⁵ *Mano*: equivale a potere, in questo caso la mano tremante indica che è incapace di sostenere, che le sue possibilità sono insufficienti. Il *v* può anche essere tradotto: « Se tuo fratello... si dimostra inadempiente nei suoi rapporti (di affari) con te... ». ⁴⁰ I termini: avventizio, inquilino o straniero, forestiero, sebbene ricorrano spesso in tutto l'AT, hanno un significato fluttuante, dovuto probabilmente alla notevole diversità cronologica dei documenti in cui si trovano; si riferiscono alla nascita, alla dimora e alla occupazione, ma non esiste una determinazione precisa del loro significato (Es 12, 43ss).

ritornerà. ⁴² Poiché essi sono miei servi, io li feci uscire dalla terra d'Egitto e non si devono vendere come si vende un servo. ⁴³ Non dominerai su di lui con oppressione, ma avrai il timore del tuo Dio. ⁴⁴ Il servo e la serva che tu avrai, verrà dalle nazioni che vi circondano: è da esse che potrete acquistare servo e serva. ⁴⁵ Ma anche dai discendenti degli ospiti che sono presso di te come forestieri, dalle loro famiglie che sono presso di te e che essi hanno generato nella vostra terra, ne potrete acquistare: essi saranno per voi quale patrimonio ⁴⁶ e li lascerete in eredità ai vostri figli dopo di voi, quale proprietà patrimoniale perpetua: di essi potrete servirvi come di schiavi, ma non dominerete sui vostri fratelli, i figli d'Israele, con oppressione. ⁴⁷ Se un forestiero o un ospite che abita presso di te diviene benestante, mentre tuo fratello che sta con lui si riduce in miseria e si vende all'ospite o al forestiero che è presso di te o al discendente di una famiglia forestiera, ⁴⁸ dopo che si è venduto egli godrà del diritto di riscatto, uno dei suoi fratelli potrà riscattarlo: ⁴⁹ suo zio paterno o il figlio dello zio lo potranno riscattare, un consanguineo della sua tribù lo potrà riscattare, e se lui stesso arricchisce potrà riscattarsi. ⁵⁰ Con il compratore, egli conterà gli anni, da quello in cui gli si è venduto fino all'anno del giubileo: il prezzo della sua vendita sarà in ragione del computo degli anni e le giornate saranno valutate come quelle di un operaio giornaliero. ⁵¹ Se gli anni che ancora rimangono sono molti, in ragione di essi renderà il suo riscatto dal prezzo dell'acquisto ⁵² e se non restano che pochi anni fino all'anno del giubileo, gli si ascrivano: è in ragione di essi che restituirà il suo riscatto. ⁵³ Anno per anno sarà presso di lui come un operaio giornaliero: non lo domini con oppressione sotto i tuoi occhi. ⁵⁴ Se in tal modo non sarà riscattato, nell'anno del giubileo se ne andrà sia lui che i suoi figli. ⁵⁵ Poiché è a me che sono servi i figli d'Israele: servi che io ho fatto uscire dalla terra d'Egitto. Io sono il Signore, vostro Dio.»

26. Il capitolo costituisce l'epilogo della *legge di santità*, e come l'epilogo di ogni legge dell'antico Oriente, consta di due parti: nella prima le cosiddette benedizioni per i fedeli, nella seconda le maledizioni per i trasgressori della legge. 1 Per gli *idoli* cf 19, 4. Il termine ebraico

Promesse e minacce di Dio a Israele

26

¹ « Non vi farete idoli, non vi erigerete immagine scolpita o stele, né porrete pietre istoriate sulla vostra terra per prostrarvi davanti ad essi, poiché io, il Signore, sono il vostro Dio. ² Osserverete i miei sabati e rispetterete il mio santuario: io sono il Signore. ³ Se camminerete secondo i miei statuti, se osserverete i miei precetti e li metterete in pratica, ⁴ al loro tempo io vi darò le piogge che vi occorrono, la terra darà i suoi prodotti e l'albero del campo i suoi frutti. ⁵ La trebbiatura si allungherà fino alla vendemmia e la vendemmia si allungherà fino alla semina: mangerete il vostro pane a sazietà e dimorerete in sicurezza nella vostra terra. ⁶ Io darò alla terra la pace e vi porrete a dormire senza alcuna paura; farò sparire dalla terra le bestie nocive e la spada non attraverserà la vostra terra. ⁷ Metterete in fuga i vostri nemici: cadranno di spada davanti a voi. ⁸ Cinque di voi ne metteranno in fuga cento, cento di voi ne metteranno in fuga diecimila e cadranno di spada davanti a voi i vostri nemici. ⁹ A voi volgerò benigno il mio sguardo: vi farò crescere, vi moltiplicherò e manterrò la mia alleanza con voi. ¹⁰ Dopo aver mangiato del raccolto dell'annata precedente, ve ne resterà ancora da gettare via all'arrivo del nuovo. ¹¹ Porrò in mezzo a voi la mia dimora, né mai vi abbandonerò. ¹² Vivrò in mezzo a voi, sarò il vostro Dio e voi sarete il mio popolo. ¹³ Io sono il Signore, vostro Dio, che vi ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dallo stato di schiavi, ho spezzato le spranghe del vostro giogo e vi ho fatto camminare a testa alta. ¹⁴ Ma se non mi ascolterete e non adempirete tutti questi precetti, ¹⁵ se rigetterete i miei statuti, se abbandonerete i miei decreti e, non adempiendo tutti i miei precetti, infrangerete la mia alleanza, ¹⁶ allora anch'io farò altrettanto con voi. Vi punirò con lo stordimento, la consunzione, la febbre da far languire gli occhi e scio-

tradotto con *immagine scolpita* designa immagini scolpite in legno o pietra e, raramente, le immagini di metallo fuso; il termine ebraico tradotto con *pietre istoriate* equivale letteralmente a « pietre da spettacolo » (Ez 8, 12). 16 L'espressione tradotta con *sciogliere*

gliere il cuore. Seminerete invano la vostra semenza: di essa si ciberanno i vostri nemici. ¹⁷ Mi volgerò contro di voi e sarete sconfitti dai vostri nemici, i vostri avversari domineranno su di voi, fuggirete senza essere inseguiti. ¹⁸ E se nonostante ciò, non mi ascolterete, continuerò a castigarvi sette volte per i vostri peccati. ¹⁹ Spezzerò l'orgogliosa vostra forza. Renderò come il ferro il vostro cielo e la vostra terra come il bronzo. ²⁰ La vostra forza sarà consumata invano, la vostra terra non darà il suo raccolto e gli alberi della campagna non daranno i loro frutti. ²¹ Se voi continuerete ad andare contro di me e non vorrete ascoltarmi, aumenterò contro di voi la pena sette volte per i vostri peccati. ²² Manderò contro di voi bestie feroci che vi spopoleranno, che annienteranno il vostro bestiame, ridurranno il vostro numero e le vostre strade diverranno deserte. ²³ Se, nonostante ciò, non vi correggerete e continuerete ad andare contro di me, ²⁴ anch'io andrò contro di voi e vi colpirò sette volte per i vostri peccati. ²⁵ Addurrò contro di voi una spada che farà vendetta dell'alleanza; vi radunerete nelle vostre città, ma io manderò in mezzo a voi la peste e vi darò in potere dei nemici. ²⁶ Quando vi avrò spezzato il bastone del pane, dieci donne potranno cuocere il vostro pane in un unico forno e riporteranno il vostro pane pesato: mangerete ma non vi sazierete. ²⁷ Se, nonostante ciò, non mi ascolterete e continuerete ad andare contro di me, ²⁸ è con furore che io andrò contro di voi e vi castigherò sette volte per i vostri peccati. ²⁹ Mangerete la carne dei vostri figli, mangerete la carne delle vostre figlie. ³⁰ Distruggerò i vostri alti luoghi, annienterò le vostre statue solari, porrò i vostri cadaveri sopra i cadaveri dei vostri idoli e vi rigetterò. ³¹ Delle vostre città farò una rovina, devasterò i vostri santuari, non aspirerò più l'odore dei vostri profumi soavi.

³² Io devasterò la terra e se ne stupiranno i vostri nemici venuti ad abitarla. ³³ Voi poi disseminerò tra le nazioni e dietro di voi sguainerò la spada: la vostra terra sarà una devastazione e le vostre città una rovina. ³⁴ Allora, per tutto il tempo della desolazione, la terra godrà i suoi sabati, mentre voi sarete in terra nemica: allora, la terra si riposerà e godrà i suoi sabati. ³⁵ Essa si riposerà per tutto il tempo della desolazione, essa che non si riposò nei vostri sabati quando voi l'abitavate. ³⁶ Nel cuore di coloro che tra voi sopravvivranno, mentre si trovano nelle terre nemiche, io infonderò abbattimento: un fruscio di foglia agitata li metterà in fuga come si fugge davanti a una spada, cadranno mentre non vi è alcuno che li insegua, ³⁷ inciampiranno l'uno nell'altro come davanti a una spada, mentre non vi è alcuno che li insegua. Non potrete resistere davanti ai vostri nemici. ³⁸ Vi sperderete tra le nazioni, la terra dei vostri nemici vi divorerà. ³⁹ Quelli tra voi che sopravvivranno si dissolveranno nelle terre dei loro nemici a causa delle loro colpe; ma anche a causa delle colpe dei loro padri si dissolveranno.

⁴⁰ Allora confesseranno le colpe loro e le colpe dei loro padri, per le loro infedeltà compiute verso di me: poiché andarono contro di me, ⁴¹ anch'io dovetti andare contro di loro e li deportai nella terra dei loro nemici. Allora si umilierà il loro cuore incirconciso e sconteranno le loro colpe. ⁴² Allora io mi ricorderò della mia alleanza con Giacobbe e così ancora della mia alleanza con Isacco e della mia alleanza con Abramo mi ricorderò. Anche della terra mi ricorderò. ⁴³ Abbandonata da essi la terra, nella desolazione godrà i suoi sabati, ed essi sconteranno le loro colpe, avendo respinto i miei decreti ed essendosi infastiditi dei miei statuti. ⁴⁴ Tuttavia, quando essi saranno nella terra dei loro nemici, io non li rigetterò, né mi infastidirò di

il cuore, nella versione latina fu resa con « sciogliere l'anima », nella versione greca invece con « togliere il fiato ». ¹⁸ Il verbo ebraico tradotto con « castigare » equivale a « educare, formare, correggere », ed è usato per designare il compito dei genitori verso i figli e gli interventi punitivi di Dio sul suo popolo (Dt 4, 36). ²⁵ L'immagine della spada vendicatrice ha molti paralleli nella letteratura orientale; si veda, ad es, il terribile sviluppo che ha avuto in Ez 21, 14-37. ²⁶ Il

significato dell'espressione *il bastone del pane* è contestato ed incerto; si legge pure in Ez 4, 16; 5, 16; 14, 13 e Sl 105, 16. Sembra che si riferisca al bastone su cui erano infilati i pani circolari. ³⁰ *Statue solari*: traduce l'ebraico *hammanim*, un termine molto discusso; taluni ritengono che il suo significato sia « altari per incenso di uso privato e idolatrico ». Il termine qui tradotto con *idoli* è assolutamente singolare e quasi esclusivo di Ezechiele; significa: « massi rotolati o letamai ».

essi fino al punto da distruggerli, infrangendo la mia alleanza con loro, poiché io sono il Signore, loro Dio. ⁴⁵ In favore loro mi ricorderò dell'alleanza con gli antenati, quelli che io feci uscire dalla terra d'Egitto, sotto gli occhi delle nazioni, per essere il loro Dio. Io sono il Signore.» ⁴⁶ Questi sono gli statuti, i decreti e le leggi che, per mezzo di Mosè, il Signore stabilì tra lui e i figli d'Israele sul Monte Sinai.»

I voti e la loro commutazione: per le persone

27
¹ Il Signore parlò a Mosè dicendo: ² « Parla ai figli d'Israele, di' loro: Se uno deve adempiere un voto fatto al Signore, voto del valore di una persona: ³ un maschio dai venti ai sessant'anni sarà del valore di cinquanta sicli d'argento, in base al siclo del santuario; ⁴ se è una femmina, sarà del valore di trenta sicli. ⁵ Se è dai cinque ai vent'anni, il valore del maschio sarà di venti sicli, quello della femmina di dieci. ⁶ Se è da un mese ai cinque anni, il valore del maschio sarà di cinque sicli d'argento, quello della femmina di tre sicli d'argento. ⁷ Se è dai sessanta anni in su, il valore del maschio sarà di quindici sicli, quello della femmina di dieci sicli. ⁸ Se colui che ha fatto il voto è povero da non potere far fronte alla somma, presenterà la persona al sacerdote e il sacerdote ne determinerà il valore: è in base alle possibilità di colui che ha fatto il voto che il sacerdote deve determinare il valore ».

Per gli animali

⁹ « Se si tratta di un animale che può essere presentato al Signore come offerta: ogni animale dato al Signore sarà cosa sacra; ¹⁰ non si potrà commutare, né sostituire uno buono con un altro cattivo, né uno cattivo con un altro buono; e se si vorrà sostituire un animale con un altro, il promesso e il suo sostituto saranno sacri. ¹¹ Se si tratta di un animale impuro che non può essere presentato al Signore come offerta, il votante

presenterà l'animale al sacerdote ¹² e il sacerdote ne determinerà il valore, se buono o cattivo, ci si atterrà alla valutazione del sacerdote. ¹³ Ma se lo vuole riscattare, ne aumenterà di un quinto il valore determinato. »

Per le case

¹⁴ « Se uno consacra al Signore la propria casa, come cosa santa al Signore, il sacerdote ne determinerà il valore, se buona o cattiva, quale sarà il valore determinato dal sacerdote, così resti fissato. ¹⁵ Ma se colui che l'ha consacrata vuole riscattare la propria casa, aumenterà di un quinto la somma della determinazione e la casa resterà sua. »

Per i campi

¹⁶ « Se uno consacra al Signore una parte del campo del suo patrimonio, il valore sarà in ragione della semenza: un omer di semenza d'orzo per cinquanta sicli d'argento. ¹⁷ Se consacra il suo campo nell'anno del giubileo, il suo valore resterà fissato così, ¹⁸ ma se consacra il suo campo dopo il giubileo, il sacerdote ne valuterà il prezzo in ragione degli anni che rimangono fino all'anno del giubileo: sulla determinazione del valore farà una riduzione. ¹⁹ Se colui che ha consacrato il proprio campo lo vuole riscattare, ne aumenterà di un quinto il valore attribuito e il campo resterà suo. ²⁰ Ma se non vuole riscattare il campo, ma lo vende a un altro, non si potrà più riscattare ²¹ e quando nel giubileo sarà lasciato dal compratore, resterà consacrato al Signore come un campo interdetto: il suo patrimonio passerà al sacerdote. ²² Se il campo consacrato al Signore è comperato e non appartiene al patrimonio, ²³ il sacerdote ne valuterà l'ammontare del valore fino all'anno del giubileo: il prezzo sarà dato lo stesso giorno come cosa sacra al Signore. ²⁴ Nell'anno del giubileo il campo ritornerà a colui dal quale fu comprato e al quale appartiene come patrimonio fondiario.

27. Il capitolo è un'appendice alla materia trattata nel Levitico, specie ai cc 1-7. Di queste tavole, di uso pratico per i sacerdoti dei templi, se ne trovano parecchie nell'antico Oriente; celebri quelle scoperte a Marsiglia

e a Cartagine, risalenti ai Fenici dei secoli VIII-VII a. C. ¹⁶ Omer: era la misura più grande per i cereali (ca 360 litri). ¹⁷ Per il nome e il concetto del giubileo si legga quanto dice il c 25.

²⁵ Ogni determinazione del valore sarà fatta in base al siclo del santuario: ogni siclo sarà di venti ghere.»

Legge per il riscatto dei primogeniti degli animali

²⁶ «Nessuno però potrà consacrare un primogenito di animale: come primogenito è già del Signore; si tratti di vitello o di agnello, è già del Signore. ²⁷ Se è un animale impuro, potrà essere riscattato in base al suo valore con l'aggiunta di un quinto; se non sarà riscattato, sarà venduto in base al suo valore.»

L'interdetto

²⁸ «Ma tutto ciò che un uomo consacra al Signore con interdetto non si può né vendere, né riscattare: si tratti di qualsiasi cosa di sua proprietà in uomini, bestiame, campi patrimoniali:

ogni cosa votata all'interdetto come offerta sacrosanta appartiene al Signore. ²⁹ Ogni persona votata con l'interdetto non potrà essere riscattata, sarà messa a morte.»

Le decime

³⁰ «Ogni decima della terra, prelevata sui prodotti dei campi e sui frutti delle piante, appartiene al Signore, è consacrata al Signore. ³¹ Chi vorrà riscattare una parte della sua decima l'aumenterà di un quinto. ³² Ogni decima di bovini od ovini, il decimo di tutto quanto passa sotto il vincastro, sarà sacro al Signore. ³³ Non si baderà se è buono o cattivo, né si faranno sostituzioni. Se si vorranno fare sostituzioni, l'animale della decima e il suo sostituto saranno sacri al Signore senza possibilità di riscatto.» ³⁴ Questi sono i precetti dati dal Signore a Mosè sul Monte Sinai per i figli d'Israele.

²⁵ *Ghera*: era la più piccola unità di peso (cf Es 30, 13 nt). ²⁸ L'accezione del termine *interdetto* non è uguale in tutto l'AT. In modo generale, e così è nel presente testo, designa l'atto con cui il votante intende sottrarre da qualsiasi uso profano uomini, animali, cose

che sono in suo potere, per devolverli integralmente alla divinità. Era molto in uso soprattutto nei momenti critici della vita (Gs 6, 17. 21; 1 Sm 15, 3). ³² Con l'espressione *sotto il vincastro* si allude probabilmente all'uso seguito dai pastori nel contare gli animali.

Il quarto libro del Pentateuco viene designato presso gli Ebrei in due modi: a) *Wajjedabber*, « e parlò » (prima parola del libro); b) *Bamidbar*, « nel deserto » (quarta parola del medesimo). Il titolo greco, passato alla Volgata latina e adottato oggi universalmente in tutte le versioni, è quello di « Numeri » (*Arithmòi*) nel senso di censimenti per i vari elenchi numerici che vi si trovano.

Il libro dei Numeri si propone di narrare le vicende storiche del popolo ebreo dimorante nel deserto, a partire dal « primo giorno del secondo mese, il secondo anno della loro uscita dal paese d'Egitto » (1, 1) fino all'accampamento nelle « campagne di Moab, presso il Giordano di Gericò » (33, 48s). Questo lungo periodo di tempo abbraccia fatti storici e prescrizioni di natura legale, culturale e giuridica, per i quali è difficile stabilire o proporre una successione cronologica. Seguendo una disposizione storico-dottrinale si potrebbe dare al libro la seguente triplice divisione:

Prima parte (1, 1-10, 10): storia nel Deserto del Sinai con censimenti (cc 1-4), leggi varie (5, 1-6, 27) e disposizioni legali-culturali, in particolare la pasqua (7, 1-10, 10).

Seconda parte (10, 11-20, 13): marcia attraverso il Sinai e il Deserto di Paran fino a Cades. Comprende la narrazione di alcune sedizioni popolari e della spedizione degli esploratori nella Terra Promessa (10, 11-14, 45); nuove leggi, interrotte dalla sedizione di Core (15-19, 22); arrivo e accampamento presso Cades nel Deserto del Sin (20, 1-13).

Terza parte (20, 14-36, 13): preparativi e partenza da Cades verso la Terra Promessa. Si notano in particolare le relazioni diplomatiche con Edom, ostile, l'elenco delle tappe fino al Giordano (20, 14-22, 1), ostilità di Moab: Balac invia Balaam contro Israele (22, 2-27, 23), ancora altre leggi (28, 1-36, 13).

Nei Numeri non si legge che Mosè sia autore dell'intero libro, bensì che « registrò le loro marce, tappa per tappa, secondo il comando del Signore » (33, 2). Si consideri come si vuole, la notizia è certamente posteriore a Mosè, ma riassume la tradizione ebraica secondo la quale Mosè è autore letterario anche di questa sezione. Letterariamente è possibile e logico attribuire a Mosè la redazione di molte parti. Moltissime relazioni suppongono un ambiente nomade in cui, per esempio, il culto non poteva esigere canoni stabili. La tenda e l'accampamento attorno ad essa, il censimento per il suo servizio durante il movimento, rispecchiano la situazione di un popolo in marcia. Le quaglie, la

mancanza di acqua da bere per il popolo e per gli animali suppongono un ambiente privo di agricoltura e di sorgenti, come può offrirlo solamente il deserto. Pur ammettendo, dunque, che Mosè sia l'autore letterario delle molte parti che il testo sacro gli attribuisce, non si può escludere che si sia servito anche di correlatori. Si sa che, per ordine del Signore, si era associato settanta anziani affinché lo assistessero nel governo del popolo; questi potevano ricevere disposizioni da lui e quindi comunicarle al popolo. Il libro infatti conserva alcune tracce di questa situazione: il sacerdote Eleazaro riferisce ai combattenti una disposizione di legge, emanata da Mosè, ma che non ha riscontro in nessun'altra parte del Pentateuco (31, 21-24). Vari ordini, con manifesti indizi di ripetizione, sembrano ampliamenti orali di disposizioni mosaiche, fatte dai suoi ministri e poi inseriti nel libro stesso da qualche redattore. Si osserva però, per contro, nei Numeri un grande complesso giuridico che esige un ambiente diverso da quello sopra descritto. Leggi di natura ereditaria reclamano una situazione concreta quando già il paese risulta diviso tra le tribù. Certe determinazioni di culto, tempo, pesi e misure suppongono indiscutibilmente una situazione nuova.

Il testo dei Numeri ha sofferto poco nella trasmissione e quindi è giunto in buono stato. Il fatto, però, non esclude la presenza di corruzioni, quantunque leggere, dovute ai copisti. Le parti poetiche sono quelle che presentano le corruzioni di maggior rilievo.

Il censimento

1

¹ Il Signore parlò a Mosè nel Deserto del Sinai, nella tenda del convegno, il primo giorno del secondo mese, il secondo anno della loro uscita dal paese d'Egitto, dicendo: ² «Fate il censimento dell'intera comunità dei figli d'Israele secondo le loro famiglie, secondo la loro casa paterna, numerando le persone, tutti i maschi, testa per testa. ³ Dai venti anni in su, tutti quelli che in Israele sono abili per l'esercito, tu ed Aronne li censirete per il loro arruolamento. ⁴ Con voi, però, si unirà uno per tribù, l'uomo che sia capo della sua casa paterna. ⁵ Ed ecco i nomi degli uomini che vi assisteranno: Per Ruben: Elisur, figlio di Sedeur. ⁶ Per Simeone: Selumiel, figlio di Surisaddai. ⁷ Per Giuda: Naasson, figlio di Amminadab. ⁸ Per Issacar: Natanaele, figlio di Suar. ⁹ Per Zabulon: Eliab, figlio di Elon. ¹⁰ Per i figli di Giuseppe, per Efraim: Elisama, figlio di Ammiud. Per Manasse: Gamaliele, figlio di Pedasur. ¹¹ Per Beniamino: Abidan, figlio di Ghidoni. ¹² Per Dan: Ahiezer, figlio di Ammisaddai. ¹³ Per Aser: Paghiel, figlio di Ocran. ¹⁴ Per Gad: Eliasaf, figlio di Deuel. ¹⁵ Per Neftali: Ahira, figlio di Enan ».

¹⁶ Questi sono i convocati della comunità: essi erano i principi delle loro tribù paterne, i capi

delle migliaia d'Israele. ¹⁷ Allora Mosè ed Aronne presero questi uomini che erano stati nominalmente designati, ¹⁸ convocarono tutta la comunità nel primo giorno del secondo mese e furono registrate le loro famiglie, secondo la loro casa paterna, numerando le persone, testa per testa, dai venti anni in su, ¹⁹ secondo quanto il Signore aveva comandato a Mosè. La registrazione si fece dunque nel Deserto del Sinai.

²⁰ E furono censiti i figli di Ruben, primogenito d'Israele, le loro generazioni secondo le loro famiglie, secondo la loro casa paterna, numerando le persone, testa per testa, tutti i maschi, dai venti anni in su, tutti gli abili all'esercito. ²¹ I loro censiti, per la tribù di Ruben, furono quarantaseimilacinquecento. ²² Per i figli di Simeone: le loro generazioni, secondo le loro famiglie, secondo la loro casa paterna, numerando le persone testa per testa, tutti i maschi dai venti anni in su, tutti gli abili all'esercito, ²³ i loro censiti, per la tribù di Simeone, furono cinquantanove milatrecento. ²⁴ Per i figli di Gad: le loro generazioni, secondo le loro famiglie, secondo la loro casa paterna, numerando le persone, dai venti anni in su, tutti gli abili all'esercito, ²⁵ i loro censiti, per la tribù di Gad, furono quarantacinquemilaseicentocinquanta. ²⁶ Per i figli di

1. ¹ Il secondo anno dall'uscita dall'Egitto, un mese dopo la costruzione della tenda del convegno (Es 40, 17), si ebbero le presenti disposizioni. Per la costruzione di questa tenda cf Es 33, 7-11. Per il Sinai cf Es 3, 1.

³ *Il loro arruolamento*: in base alla disposizione mosaica di Es 18, 25. ¹⁶ *Capi delle migliaia*. In Es 18, 25 si ha: capi di mille, cento, cinquanta, dieci; in questo caso si rileverebbe il carattere militare del termine. Esso, però, applicato alla divisione delle tribù, può avere an-

che un senso sociale e corrisponderebbe nel caso a « casa dei padri » come al v 4 e frequentemente nel libro. In questo senso sarebbe un termine tribale antico di cui si ha eco in 1 Sm 10, 21. ²² Dopo *la loro casa paterna* il TM ha *i suoi recensiti*, poco chiaro nella sua funzione logica. Infatti, la lezione manca in 17 manoscritti dei LXX, nella Siriaca, nel Targum di Gionata e nello schema generale del censimento in questo stesso capitolo. Viene perciò omessa in questa versione.

Giuda: le loro generazioni, secondo le loro famiglie, secondo la loro casa paterna, numerando le persone dai venti anni in su, tutti gli abili all'esercito, ²⁷ i loro censiti, per la tribú di Giuda, furono settantaquattromilaseicento. ²⁸ Per i figli di Issacar: le loro generazioni, secondo le loro famiglie, secondo la loro casa paterna, numerando le persone dai venti anni in su, tutti gli abili all'esercito, ²⁹ i loro censiti, per la tribú di Issacar, furono cinquantaquattromilaquattrocento. ³⁰ Per i figli di Zabulon: le loro generazioni, secondo le loro famiglie, secondo la loro casa paterna, numerando le persone dai venti anni in su, tutti gli abili all'esercito, ³¹ i loro censiti, per la tribú di Zabulon, furono cinquantaquattromilaquattrocento. ³² Per i figli di Giuseppe: dei figli di Efraim, le loro generazioni, secondo le loro famiglie, secondo la loro casa paterna, numerando le persone dai venti anni in su, tutti gli abili all'esercito, ³³ i loro censiti, per la tribú di Efraim, furono quarantamilaquattrocento. ³⁴ Dei figli di Manasse, le loro generazioni, secondo le loro famiglie, secondo la loro casa paterna, numerando le persone dai venti anni in su, tutti gli abili all'esercito, ³⁵ i loro censiti, per la tribú di Manasse, furono trentaduemiladuecento. ³⁶ Per i figli di Beniamino: le loro generazioni, secondo le loro famiglie, secondo la loro casa paterna, numerando le persone dai venti anni in su, tutti gli abili all'esercito, ³⁷ i loro censiti, per la tribú di Beniamino, furono trentacinquemilaquattrocento. ³⁸ Per i figli di Dan: le loro generazioni, secondo le loro famiglie, secondo la loro casa paterna, numerando le persone dai venti anni in su, tutti gli abili all'esercito, ³⁹ i loro censiti, per la tribú di Dan, furono sessantaduemilasettecento. ⁴⁰ Per i figli di Aser: le loro generazioni, secondo le loro famiglie, secondo la loro casa paterna, numerando le persone dai venti anni in su, tutti gli abili all'esercito, ⁴¹ i loro censiti, per la tribú di Aser, furono quarantunmilacinquecento. ⁴² Per i figli di Neftali: le loro generazioni, secondo le loro famiglie, secondo la loro casa paterna, numerando

le persone dai venti anni in su, tutti gli abili all'esercito, ⁴³ i loro censiti, per la tribú di Neftali, furono cinquantatremilaquattrocento. ⁴⁴ Questi sono i censiti che registrarono Mosè con Aronne e i principi d'Israele, dodici uomini; ciascuno apparteneva alla propria casa paterna. ⁴⁵ Furono dunque tutti registrati i figli d'Israele secondo la propria casa paterna dai venti anni in su, tutti gli abili all'esercito in Israele. ⁴⁶ Tutti i censiti, pertanto, risultarono seicentotremila-cinquecentocinquanta.

I leviti e i loro uffici

⁴⁷ I leviti, però, secondo la loro tribú paterna, non furono censiti in mezzo a loro. ⁴⁸ Il Signore, infatti, aveva parlato a Mosè dicendo: ⁴⁹ « Solo non censirai la tribú di Levi e non ne farai il censimento in mezzo ai figli d'Israele; ⁵⁰ ma riserverai i leviti per il tabernacolo della testimonianza, per tutti i suoi arredi e per tutto ciò che gli appartiene. Essi porteranno il tabernacolo con tutti i suoi arredi; essi lo custodiranno e si accamperanno attorno al tabernacolo. ⁵¹ Quando il tabernacolo si dovrà spostare, i leviti lo smonteranno e quando il tabernacolo si dovrà accampare, i leviti lo rialzeranno. Ogni estraneo che si avvicina morrà. ⁵² I figli d'Israele si accamperanno ciascuno nel proprio accampamento e ciascuno sotto la propria insegna, secondo la propria formazione. ⁵³ Ma i leviti si accamperanno attorno al tabernacolo della testimonianza. In tal modo non vi sarà indignazione contro la comunità dei figli d'Israele. I leviti curino la custodia del tabernacolo della testimonianza ». ⁵⁴ I figli d'Israele agirono in conformità a quanto aveva comandato il Signore a Mosè: così agirono.

Ordine degli accampamenti

2

¹ Il Signore parlò a Mosè e ad Aronne dicendo:

² « I figli d'Israele si accamperanno ciascuno pres-

⁵³ *Non vi sarà indignazione*: il tabernacolo è sacro per la presenza di Dio e solo i consacrati al suo servizio possono impunemente accostarvisi. La visione del rovente ardente (Es 3, 2) e altri passi (Es 19; 2 Sm 6, 6) espri-

mono lo stesso concetto di sacralità. Chi non è sacro, ma estraneo, vale a dire non addetto al servizio delle cose sacre e ardisce accostarsi e toccare ciò che appartiene a Dio, deve morire.

so il proprio stendardo con gli stemmi della loro casa paterna; si accamperanno dirimpetto, attorno alla tenda del convegno. ³ Si accamperanno davanti, verso oriente, quelli dello stendardo dell'accampamento di Giuda, secondo la sua formazione. Il capo dei figli di Giuda è Naasson, figlio di Amminadab. ⁴ La sua formazione con i suoi censiti è di settantaquattromilaseicento uomini. ⁵ Si accamperanno presso di lui quelli della tribù di Issacar. Il capo dei figli di Issacar è Natanaele, figlio di Suar. ⁶ La sua formazione con i suoi censiti è di cinquantaquattromilaquattrocento uomini. ⁷ La tribù di Zabulon: il capo dei figli di Zabulon è Eliab, figlio di Elon. ⁸ La sua formazione con i suoi censiti è di cinquantesettemilaquattrocento uomini. ⁹ Tutti i censiti dell'accampamento di Giuda, secondo le loro formazioni, sono centottantaseimilaquattrocento. Essi toglieranno il campo per primi. ¹⁰ Lo stendardo dell'accampamento di Ruben si accamperà a sud, secondo la sua formazione. Il capo dei figli di Ruben è Elisur, figlio di Sedeur. ¹¹ La sua formazione con i suoi censiti è di quarantaseimilacinquecento uomini. ¹² Si accamperanno presso di lui quelli della tribù di Simeone. Il capo dei figli di Simeone è Selumiel, figlio di Surisaddai. ¹³ La sua formazione con i suoi censiti è di cinquantanovemilatrecento uomini. ¹⁴ Seguirà la tribù di Gad. Il capo dei figli di Gad è Eliasaf, figlio di Deuel. ¹⁵ La sua formazione con i suoi censiti è di quarantacinquemilaseicentocinquanta uomini. ¹⁶ Tutti i censiti dell'accampamento di Ruben secondo le loro formazioni, sono centocinquantunmilaquattrocentocinquanta uomini. Essi leveranno il campo per secondi. ¹⁷ Poi si muoverà la tenda del convegno, stando il campo dei leviti nel centro degli accampamenti. Nel modo che si accamperanno, così toglieranno il campo, ciascuno al suo posto ma presso i propri stendardi. ¹⁸ Lo stendardo del campo di Efraim si accamperà ad occidente, secondo la sua formazione. Il capo dei figli di Efraim è Elisama, figlio di Ammiud. ¹⁹ La sua formazione con i suoi censiti è di quarantamilacinquecento uomini. ²⁰ Si accampe-

ranno presso di lui quelli della tribù di Manasse. Il capo dei figli di Manasse è Gamaliele, figlio di Pedasur. ²¹ La sua formazione con i suoi censiti è di trentaduemiladuecento uomini. ²² Seguirà la tribù di Beniamino. Il capo dei figli di Beniamino è Abidan, figlio di Ghidoni. ²³ La sua formazione con i suoi censiti è di trentatremilaquattrocento uomini. ²⁴ Tutti i censiti del campo di Efraim secondo la sua formazione sono centottomilacento. Essi leveranno il campo per terzi. ²⁵ Lo stendardo del campo di Dan si accamperà a settentrione, secondo la sua formazione. Il capo dei figli di Dan è Ahiezer, figlio di Ammisaddai. ²⁶ La sua formazione con i suoi censiti è di sessantaduemilasettecento uomini. ²⁷ Si accamperanno presso di lui quelli della tribù di Aser. Il capo dei figli di Aser è Paghiel, figlio di Ocran. ²⁸ La sua formazione con i suoi censiti è di quarantunmilacinquecento uomini. ²⁹ Seguirà la tribù di Neftali. Il capo della tribù di Neftali è Ahira, figlio di Enan. ³⁰ La sua formazione con i suoi censiti è di quarantatremilaquattrocento uomini. ³¹ Tutti i censiti del campo di Dan sono centocinquantasettemilaseicento. Essi toglieranno il campo per ultimi sotto i propri stendardi ». ³² Questi sono i censiti dei figli d'Israele secondo la loro casa paterna. Tutti i censiti degli accampamenti secondo le loro formazioni furono seicentotremilacinquecentocinquanta. ³³ I leviti, però, non furono censiti tra i figli d'Israele come aveva ordinato il Signore a Mosè. ³⁴ I figli d'Israele eseguirono tutto come aveva prescritto il Signore a Mosè. Così essi si accampavano sotto i propri stendardi e così toglievano il campo, ciascuno secondo la propria famiglia e secondo la propria casa paterna.

Censimento dei leviti

3

¹ Queste sono le generazioni di Aronne e Mosè al tempo in cui il Signore parlava a Mosè sul Monte Sinai. ² Ecco i nomi dei figli di Aronne: Nadab, il primogenito, poi Abiu, Eleazaro e Itamar. ³ Questi sono i nomi dei figli di Aronne,

2. ³ *Davanti*, cioè «ad oriente», determinato da dove sorge il sole. ¹⁰ *A sud*: lett «verso destra» per chi guarda ad oriente. ¹⁴ *Deuel*: conforme a 1, 14 in luogo di Reuel. ¹⁷ *Ciascuno al suo posto*:

lett «dalla propria mano». ¹⁸ *Ad occidente*: lett «verso il mare», cioè il Mare Mediterraneo, che sta alle spalle di chi guarda ad oriente (Gn 12, 8).

3. ³ *Ricevettero l'unzione*: per mezzo dell'olio (Lv

sacerdoti, che riceverono l'unzione e furono consacrati per esercitare il sacerdozio. ⁴ Nadab e Abiu morirono dinanzi al Signore mentre offrivano fuoco profano dinanzi al Signore nel Deserto del Sinai. Essi non ebbero figli; ed Eleazaro e Itamar esercitarono il sacerdozio dinanzi ad Aronne loro padre. ⁵ Il Signore parlò a Mosè e disse: ⁶ « Fa' avvicinare quelli della tribù di Levi e li presenterai dinanzi ad Aronne sacerdote, perché lo assistano. ⁷ Essi avranno cura di tutto ciò che riguarda lui e tutta la comunità dinanzi alla tenda del convegno, prestando il servizio del tabernacolo. ⁸ Custodiranno tutti gli arredi della tenda del convegno e ciò che è affidato ai figli d'Israele, prestando il servizio del tabernacolo. ⁹ Tu affiderai i leviti ad Aronne e ai suoi figli; essi sono interamente affidati a lui tra i figli d'Israele. ¹⁰ Tu poi designerai Aronne e i suoi figli perché compiano i loro uffici sacerdotali; l'estraneo che si avvicinerà morrà ».

¹¹ Il Signore parlò a Mosè dicendo: ¹² « Ecco che io ho preso i leviti tra i figli d'Israele in luogo di ogni primogenito che apre la matrice tra i figli d'Israele. I leviti appartengono dunque a me, ¹³ poiché a me appartiene ogni primogenito. Nel giorno che io percossi ogni primogenito nel paese d'Egitto, mi sono consacrato ogni primogenito in Israele, sia degli uomini che degli animali; essi appartengono a me, Io il Signore ».

¹⁴ E il Signore parlò a Mosè nel Deserto del Sinai dicendo: ¹⁵ « Fa' il censimento dei figli di Levi secondo la loro casa paterna e le loro famiglie; conterà ogni maschio da un mese in su ». ¹⁶ E Mosè fece il censimento secondo l'ordine del Signore, come gli era stato comandato. ¹⁷ I figli di Levi secondo i loro nomi furono questi: Gherson, Cheat e Merari. ¹⁸ Questi sono i

nomi dei figli di Gherson secondo le loro famiglie: Libni e Simi. ¹⁹ I figli di Cheat secondo le loro famiglie sono: Amram, Isear, Ebron e Uzziel. ²⁰ I figli di Merari secondo le loro famiglie sono: Maali e Musi. Queste sono le famiglie di Levi secondo la loro casa paterna. ²¹ Da Gherson discendono la famiglia di Libni e la famiglia di Simi. Queste sono le famiglie di Gherson. ²² I suoi censiti, contando tutti i maschi da un mese in su, furono settemilacinquecento. ²³ Le famiglie di Gherson si accampavano dietro il tabernacolo ad occidente. ²⁴ Il capo della casa paterna di Gherson era Eliasaf, figlio di Lael. ²⁵ I figli di Gherson nella tenda del convegno avevano la cura del tabernacolo, della tenda, della sua coperta e del velo all'ingresso della tenda del convegno, ²⁶ dei tendoni del cortile, del velo all'ingresso del cortile che sta attorno al tabernacolo e all'altare ed infine delle corde per tutto il suo servizio. ²⁷ Da Cheat discendono la famiglia degli Amramiti, la famiglia degli Iseariti, la famiglia degli Ebroniti e la famiglia degli Uzzieliti. Queste sono le famiglie dei Cheatiti. ²⁸ Contando tutti i maschi da un mese in su, furono ottomilaseicento. Essi avevano la cura del santuario. ²⁹ Le famiglie dei figli di Cheat si accampavano a fianco del tabernacolo verso sud. ³⁰ Il capo della casa paterna secondo le famiglie dei Cheatiti era Elisafan, figlio di Uzziel. ³¹ Essi curavano l'arca, la mensa, il candelabro, gli altari e gli arredi del santuario necessari al loro servizio, il velo e tutto il suo servizio. ³² Il capo supremo di Levi era Eleazaro, figlio di Aronne sacerdote, che aveva la sorveglianza degli addetti alla custodia del santuario. ³³ Da Merari discendono la famiglia di Maali e la famiglia di Musi. Queste sono le famiglie di Merari. ³⁴ I suoi censiti, contando tutti i maschi da un mese in su, furono

4, 3. 5. 16 ecc). L'unzione mette la persona unta in stretta relazione e al completo servizio di Dio (Es 30, 25 nt). L'espressione « furono consacrati » (in ebraico, « fu riempita la loro mano »), ha il senso di « investire » uno di un ufficio (Es 28, 41). In Ez 43, 26 si ritrova l'ultima volta con riferimento all'altare, ma sembra che ormai abbia perduto ogni senso. ⁶ *Fa' avvicinare* (Es 28, 1): equivale a « consacrare uno al servizio di Dio » (Nm 16, 5). Nel presente testo e in 18, 2 forse questo senso non è inteso perché i leviti non sono avvicinati a Dio, ma ad Aronne e a Mosè per aiutarli nel loro servizio. I

leviti sono quindi un gruppo distinto dai sacerdoti e destinato al culto sin dal tempo di Mosè. ⁹ *Interamente affidati a lui*: cioè ad Aronne; il contesto generale, però, esige che i leviti siano affidati « al Signore » (vv 40ss; 8, 16-19). Così i LXX, la Samaritana e 12 manoscritti, anche nel testo attuale, la cui lezione è criticamente preferita a quella ebraica. ¹⁰ La morte per l'estraneo (v 1, 53) è qui inflitta dal popolo, mentre altrove è Dio stesso che punisce (Lv 10, 15; 2 Sm 6, 6). ¹²⁻¹³ I primogeniti appartengono al Signore per disposizione divina (Es 13, 2; 22, 28; 34, 19) che ha il

seimiladuecento. ³⁵ Il capo della casa paterna secondo le famiglie di Merari era Suriel, figlio di Abihail. Si accampavano a fianco del tabernacolo verso settentrione. ³⁶ L'ufficio di sorveglianza dei figli di Merari riguardava le tavole del tabernacolo, le sue stanghe, le sue colonne e le sue basi, tutti i suoi arredi e tutto il suo servizio, ³⁷ le colonne del cortile all'interno, le loro basi, i loro pioli e le loro corde. ³⁸ Quelli che accampavano di fronte al tabernacolo, verso est, davanti alla tenda del convegno, verso oriente, erano Mosè, Aronne e i suoi figli, addetti alla cura del santuario per incarico dei figli d'Israele. L'estraneo che si avvicinava era messo a morte. ³⁹ Tutti i censiti dei leviti, quelli che censì Mosè con Aronne per ordine del Signore, secondo le loro famiglie, tutti i maschi da un mese in su, furono ventiduemila.

⁴⁰ Il Signore disse a Mosè: « Registra tutti i primogeniti maschi dei figli d'Israele da un mese in su e fa' il computo dei loro nomi. ⁴¹ Prenderai i leviti per me, Io il Signore, in cambio di tutti i primogeniti dei figli d'Israele e il bestiame dei leviti in cambio dei primi nati del bestiame dei figli d'Israele ». ⁴² E Mosè registrò tutti i primogeniti dei figli d'Israele come gli aveva ordinato il Signore. ⁴³ Tutti i primogeniti maschi, contando le persone da un mese in su, secondo le loro registrazioni, furono ventiduemiladuecentosettantatré. ⁴⁴ Il Signore parlò a Mosè dicendo: ⁴⁵ « Prendi i leviti in luogo di tutti i primogeniti dei figli d'Israele e il bestiame dei leviti in luogo del loro bestiame; e i leviti saranno per me, Io il Signore. ⁴⁶ E come riscatto dei duecentosettantatré che eccedono sopra i leviti tra i primogeniti dei figli d'Israele, ⁴⁷ prenderai cinque sicli a testa, li prenderai secondo il siclo del santuario, cioè venti ghere il siclo. ⁴⁸ Poi darai questo denaro ad Aronne e ai suoi figli: è il riscatto di quelli che eccedono ». ⁴⁹ Mosè prese il denaro del riscatto da quelli che eccedevano al riscatto dei leviti. ⁵⁰ Dai primogeniti

dei figli d'Israele prese in denaro milletrecentosessantacinque sicli, secondo il siclo del santuario. ⁵¹ E Mosè consegnò il denaro dei riscattati ad Aronne e ai suoi figli secondo l'ordine del Signore, come il Signore aveva comandato a Mosè.

I discendenti di Levi: Cheat

4
¹ Il Signore parlò a Mosè e ad Aronne dicendo:
² « Fa' il censimento dei figli di Cheat, in mezzo ai figli di Levi, secondo le loro famiglie, secondo la loro casa paterna; ³ da trent'anni in su fino ai cinquanta, tutti quelli che entrano nel ruolo per prestar opera nella tenda del convegno. ⁴ Questo è il servizio dei figli di Cheat nella tenda del convegno: la cura delle cose santissime. ⁵ Però quando si toglierà il campo verranno Aronne e i suoi figli, deporranno il velo della cortina di copertura e copriranno con esso l'arca della testimonianza. ⁶ Metteranno su di essa una coperta di pelle di delfino e vi stenderanno un drappo purpureo. Indi vi applicheranno le sue stanghe. ⁷ Sulla mensa della presenza stenderanno un drappo purpureo sul quale deporranno i piatti, le coppe, i bacini e le tazze della libazione; sopra di essa vi sarà anche il pane perenne. ⁸ Distenderanno poi sopra tali cose un drappo di verme di cocco e l'avvolgeranno con una coperta di pelle di delfino; indi vi applicheranno le sue stanghe. ⁹ Poi prenderanno un drappo purpureo e copriranno il candelabro della luce, le sue lampade, le sue molle, i suoi smoccolatoi e tutti i vasi per l'olio che sono usati nel suo servizio; ¹⁰ indi lo metteranno con i suoi accessori sopra una coperta di pelle di delfino e lo deporranno sopra le stanghe. ¹¹ Anche sopra l'altare d'oro stenderanno un drappo purpureo e lo copriranno con una coperta di pelle di delfino, poi vi applicheranno le sue stanghe. ¹² Quindi prenderanno gli utensili del servizio con i quali si serve nel santuario e li met-

suo fondamento sulla decima piaga (Es 11, 4-8); ma i leviti sostituiscono ora i primogeniti. ³⁸ Davanti: cioè a est del tabernacolo come in 2, 3. ⁴⁷ Il siclo equivale a g 11,424; la ghera, che è la ventesima parte del siclo (Es 30, 13), a g 0,571.

4. 4 L'espressione ebraica è plurivalente; in questo caso per il contesto deve tradursi con « cose santissime »

(Es 30, 29). 5 Per questo velo cf Es 26, 33; 35, 12. Serviva a coprire l'arca durante il trasporto oltre che a nascondere agli estranei il Santo dei Santi. 6 Pelle di delfino: cf Es 25, 5. 7 Per la descrizione della Mensa della presenza cf Es 25, 23-30. 8 Di verme di cocco: traduzione letterale e metafora equivalente a « scarlatto ».

teranno in un drappo purpureo, li avvolgeranno in una coperta di pelle di delfino e li deporranno sopra le stanghe. ¹³ Netteranno poi delle ceneri l'altare e vi stenderanno un drappo scarlatto. ¹⁴ Sopra di esso metteranno tutti i suoi utensili, quelli che si usano nel suo servizio, cioè i bracieri, le forcelle, le palette, i catini, tutti gli utensili dell'altare, poi stenderanno sopra di esso una coperta di pelle di delfino ed applicheranno le sue stanghe. ¹⁵ Quando Aronne e i suoi figli avranno terminato di avvolgere il santuario e tutti gli utensili del santuario, al momento di muovere l'accampamento, e dopo queste cose, entreranno i figli di Cheat per il trasporto, affinché nessuno si accosti al santuario e muoia. Questo è incarico dei figli di Cheat nella tenda del convegno. ¹⁶ Cura di Eleazaro, figlio di Aronne sacerdote, è l'olio del candelabro, il profumo degli aromi, l'offerta perpetua e l'olio dell'unzione, la cura di tutto il tabernacolo e di tutto ciò che vi si trova, il santuario ed i suoi utensili». ¹⁷ Il Signore parlò a Mosè e ad Aronne dicendo: ¹⁸ « Non lasciate recidere la tribù delle famiglie cheatite, di mezzo ai leviti. ¹⁹ Agite in tal maniera in loro favore, affinché possano vivere e non muoiano accostandosi al santo dei santi: Aronne e i suoi figli entreranno e li stabiliranno ciascuno al proprio servizio ed al proprio incarico. ²⁰ Non entrino per vedere, anche solo per un istante, il santuario: morirebbero ».

Gherson

²¹ Il Signore parlò a Mosè dicendo: ²² « Fa' anche il censimento dei figli di Gherson secondo la loro casa paterna, secondo le loro famiglie. ²³ Dall'età di trent'anni in su fino ai cinquant'anni censirai tutti quelli che entrano a far parte della formazione per prestar servizio nella tenda del convegno. ²⁴ Questo è il servizio delle famiglie ghersonite per il servizio e per il trasporto: ²⁵ essi trasporteranno i teli del tabernacolo e la tenda del convegno, la sua copertura, la coperta di delfino che vi è sovrapposta e il velo all'ingresso della tenda del convegno, ²⁶ i tendaggi dell'atrio e il velo all'ingresso della porta dell'atrio

che circonda il tabernacolo e l'altare, le loro corde e tutti gli utensili del loro servizio. Essi eseguiranno tutto ciò che c'è da fare a loro riguardo. ²⁷ Tutto il servizio dei figli di Gherson sarà agli ordini di Aronne e dei suoi figli, cioè tutto il loro trasporto e tutto il loro servizio. Voi affiderete a loro, in custodia, tutto ciò che loro debbono trasportare. ²⁸ Questo è il servizio delle famiglie dei figli di Gherson nella tenda del convegno e la loro sorveglianza sarà nelle mani di Itamar, figlio di Aronne sacerdote ».

Merari

²⁹ « Dovrai censire i figli di Merari secondo le loro famiglie, secondo la loro casa paterna. ³⁰ Da trent'anni in su fino a cinquant'anni li censirai: tutti quelli che entrano nella formazione per prestar servizio nella tenda del convegno. ³¹ Questo è ciò che è affidato loro di trasportare durante il loro servizio nella tenda del convegno: le assi del tabernacolo, le sue sbarre, le sue colonne, le sue basi, ³² le colonne che circondano l'atrio e le loro basi, i loro piuoli e le loro corde con tutti i loro attrezzi per il completo loro servizio. Consegnerete per nome gli arredi affidati in custodia per il loro servizio. ³³ Questo è il servizio delle famiglie dei figli di Merari. Per tutto il loro servizio nella tenda del convegno saranno sotto la dipendenza di Itamar, figlio di Aronne sacerdote. »

³⁴ Mosè, con Aronne e i principi della comunità, fece il censimento dei figli dei Cheatiti, secondo le loro famiglie, secondo la loro casa paterna; ³⁵ dai trent'anni in su fino a cinquant'anni, tutti quelli che entrano nella formazione per prestar servizio nella tenda del convegno. ³⁶ I loro censiti secondo le loro famiglie furono duemilasettecentocinquanta. ³⁷ Questi sono i censiti delle famiglie dei Cheatiti, tutti prestanti servizio nella tenda del convegno, che censì Mosè con Aronne secondo l'ordine del Signore per mezzo di Mosè. ³⁸ I registrati dei figli di Gherson secondo le loro famiglie e secondo la loro casa paterna, ³⁹ dai trent'anni in su fino ai cinquant'anni, tutti quelli che entrarono nella for-

²⁰ Solo per un istante: lett « quanto un deglutimento ». Come esempio di punizione divina al contatto di un

profano con l'arca si può leggere quanto è descritto in 1 Sm 6, 19. ³⁷ Per mezzo: lett « per mano ».

mazione per prestar servizio nella tenda del convegno: ⁴⁰ i loro censiti secondo le loro famiglie, secondo la loro casa paterna, furono duemilaseicentotrenta. ⁴¹ Questi sono i censiti delle famiglie dei figli di Gherson, tutti prestanti servizio nella tenda del convegno, che censirono Mosè ed Aronne, secondo l'ordine del Signore. ⁴² I registrati delle famiglie dei figli di Merari secondo le loro famiglie, secondo le loro case paterne, ⁴³ dai trent'anni in su fino ai cinquant'anni, quelli che potevano entrare nella formazione per prestar servizio nella tenda del convegno: ⁴⁴ i loro censiti secondo le loro famiglie furono tremiladuecento. ⁴⁵ Questi sono i censiti delle famiglie dei figli di Merari, che censì Mosè con Aronne, secondo l'ordine del Signore per mezzo di Mosè. ⁴⁶ Tutti i leviti censiti, che censirono Mosè ed Aronne e i principi d'Israele, secondo le loro famiglie e secondo la loro casa paterna, ⁴⁷ dai trent'anni in su fino ai cinquant'anni, tutti quelli che potevano entrare a prestar servizio di lavoro o servizio di trasporto nella tenda del convegno, ⁴⁸ i loro censiti furono ottomilacinquecentottanta. ⁴⁹ Secondo l'ordine del Signore per mezzo di Mosè fu censito ciascuno per il suo servizio e per il suo trasporto. Il loro censimento fu come il Signore aveva ordinato a Mosè.

Espulsione degli impuri

⁵
¹ Il Signore parlò a Mosè dicendo: ² « Da' ordine ai figli d'Israele che espellano dall'accampamento tutti i lebbrosi, tutti i gonorroidi e chiunque è impuro a causa di un cadavere. ³ Dovete espellere sia i maschi che le femmine; li metterete fuori dell'accampamento, perché non

⁴⁹ *Come il Signore*: così le versioni. Il TM ha « fu quello che aveva ordinato », che è una frase insolita. ⁵. ² La separazione sociale riguarda tre classi di impuri: 1) i lebbrosi (Lv 13); 2) i sofferenti di gonorrea (Lv 15); 3) gli impuri per contatto di cadavere (19, 11-22). La separazione è temporanea: per ciascun caso saranno determinate le norme di impurità legale. ³ Il campo è santo per la presenza del Signore che vi abita (35, 34; Lv 15, 31). ⁵⁻¹⁰ È il caso della restituzione per un danno arrecato al prossimo. ⁶ *Pecato degli uomini*: la traduzione letterale. Può intendersi doppiamente: a) peccato che può commettere un uomo

contaminino il loro accampamento in mezzo al quale io abito ». ⁴ E così fecero i figli d'Israele: li espulsero, mettendoli fuori dell'accampamento. Come il Signore aveva parlato a Mosè, così eseguirono i figli d'Israele.

La restituzione

⁵ Il Signore parlò a Mosè dicendogli: ⁶ « Quando un uomo o una donna commetterà un qualunque peccato degli uomini, rendendosi colpevole contro il Signore, quella persona sarà colpevole. ⁷ Confesserà il suo peccato che ha commesso e verrà risarcito il danno per intero, aggiungendo un quinto che si darà a chi è stato danneggiato da lui. ⁸ Se poi a costui manca un vindice a cui restituire l'indennizzo, l'indennizzo è dovuto al Signore, cioè al sacerdote, oltre il montone espiatorio con il quale si farà l'espiazione per lui. ⁹ E ogni offerta elevata di tutte le cose sante dei figli d'Israele che essi presenteranno al sacerdote spetterà a lui. ¹⁰ A ciascuno appartiene ciò che ha consacrato per sé, ma ciò che uno dà al sacerdote appartiene a lui ».

La gelosia

¹¹ Il Signore parlò a Mosè dicendo: ¹² « Parla ai figli d'Israele e di' loro: Se c'è uno la cui moglie si è sviata commettendo infedeltà contro di lui, ¹³ in quanto un altro ha dormito con lei, avendone commercio carnale, pur rimanendo la cosa occulta agli occhi di suo marito perché è stata fatta in segreto, sebbene lei si sia macchiata, ma contro di lei non ci sia testimone alcuno perché non è stata colta in fallo, ¹⁴ allora, se entra in lui uno spirito di gelosia e diviene geloso di sua moglie che si è macchiata, oppure

e, quindi, peccato umano; b) peccato commesso contro un altro uomo. Il contesto esige questo secondo senso. ⁸ *L'indennizzo è dovuto al Signore*: siccome la colpa contro il prossimo è anche una colpa contro il Signore (v 6), la restituzione a Dio va devoluta al suo ministro. ⁹ *Offerta elevata*: rende l'ebraico *terumà*, variamente interpretato dagli esegeti (confronta anche, per esempio, Lv 7, 32; Dt 12, 6.11.17). ¹¹⁻³¹ Caso della gelosia e prova del fatto per mezzo di un rito religioso. ¹³ La mancanza dei testimoni è supposta dal caso; essendo segreto il peccato in questione, il marito può averne solo un sospetto.

entra in lui uno spirito di gelosia e diviene geloso di sua moglie sebbene lei non si sia macchiata, ¹⁵ l'uomo condurrà sua moglie al sacerdote e porterà anche la sua offerta per lei di un decimo di efa di farina di orzo, ma non verserà olio sopra di essa e neppure metterà su di essa incenso perché è un'oblazione di gelosia, è un'offerta di ricordanza che richiama una colpa. ¹⁶ Il sacerdote la farà accostare e la farà stare dinanzi al Signore. ¹⁷ Prenderà poi il sacerdote dell'acqua santa in un vaso di argilla, raccoglierà della polvere che è sul pavimento del tabernacolo; il sacerdote la prenderà e la metterà nell'acqua. ¹⁸ Il sacerdote farà stare la donna dinanzi al Signore; scoprirà la testa della donna e deporrà nelle sue mani l'offerta di ricordanza, cioè l'offerta di gelosia, mentre le acque amare di maledizione saranno nelle mani del sacerdote. ¹⁹ Poi il sacerdote la farà giurare e dirà alla donna: Se nessuno ha dormito con te e non ti sei data all'impurità, in luogo di tuo marito, sii immune da queste acque amare che danno maledizione. ²⁰ Se, al contrario, essendo sotto la potestà di tuo marito, ti sei sviata e macchiata, perché un altro uomo, in luogo di tuo marito, è giaciuto con te, ²¹ il sacerdote farà giurare la donna con un giuramento d'imprecazione, poi dirà alla donna: Ti costituisca il Signore segno d'imprecazione e di giuramento in mezzo al tuo popolo, permettendo il Signore che il tuo fianco deperisca e il tuo ventre gonfi. ²² Entrino dunque queste acque che danno maledizione nelle tue viscere a gonfiare il ventre e a far deperire il fianco. E la donna dirà: Amen! Amen! ²³ Il sacerdote scriverà queste imprecazioni su un foglio e lo distruggerà nelle acque amare, ²⁴ poi farà bere alla donna le acque amare che danno maledizione

¹⁵ *Efa*: cf Es 16, 36 nt. La sua offerta, cioè della donna, ha scopo probativo. *Ricordanza*: in questo caso può avere un doppio significato: in senso buono dimostra che la colpa non esiste, in senso cattivo, invece, punisce il peccato effettivamente commesso. ¹⁷ L'acqua santa è ricordata solo in questo luogo. Se non era già destinata al culto e contenuta nel catino di rame, doveva essere preparata con un rito speciale che ignoriamo (Es 30, 18). I LXX piú chiaramente, leggono « acqua pura, viva ». ¹⁸ Le acque amare di cui si tratta in questo capitolo sono cosí dette non solo per gli effetti fisici ma anche, e principalmente, per quelli morali che reclamavano la maledizione del Signore. ²¹ La

e queste acque che danno maledizione entreranno in lei a produrre amarezza. ²⁵ Poi il sacerdote prenderà l'oblazione di gelosia dalle mani della donna, agiterà l'offerta dinanzi al Signore e la accosterà all'altare. ²⁶ Egli prenderà una manciata dell'oblazione come suo memoriale e la brucerà sull'altare; infine farà bere le acque alla donna. ²⁷ Quando le avrà fatto bere le acque avverrà che, se lei si è macchiata ed ha commesso un'infedeltà contro suo marito, entreranno in essa le acque che danno maledizione, gonfieranno il suo ventre e si illanguidirà il suo fianco. Essa diverrà oggetto di maledizione in mezzo al suo popolo. ²⁸ Ma se la donna non si è macchiata ed è pura, sarà riconosciuta innocente e sarà feconda ». ²⁹ Questa è la legge della gelosia: quando una donna, essendo sotto la potestà di suo marito si è sviata e si è macchiata ³⁰ o che uno, perché entrato in lui uno spirito di gelosia, è divenuto geloso di sua moglie, egli farà stare la donna dinanzi al Signore e il sacerdote le farà tutto quello che è ordinato dalla legge. ³¹ Cosí il marito sarà esente da colpa e la donna, lei porterà la sua iniquità.

Legge sul nazireato

6

¹ Il Signore parlò a Mosè ordinandogli: ² « Parla ai figli d'Israele e di' loro: Quando un uomo o una donna fa un voto, il voto del nazireato, consacrandosi al Signore, ³ si asterrà dal vino e da ogni bevanda inebriante; non berrà aceto di vino, né aceto di bevanda inebriante, non berrà alcun succo di uva, non mangerà né uva fresca né uva secca. ⁴ Per tutto il tempo della sua consacrazione non mangerà cosa alcuna che si produ-

maledizione è diretta contro gli organi del peccato. ²³ *Su un foglio*: altri traducono « un rotolo ». Si tratta, in realtà, di scrivervi sopra le imprecazioni contenute nei vv 20ss.

6. ¹ Il presente capitolo è dedicato al voto del nazireato. L'esegesi rabbinica rileva il contrasto tra il capitolo precedente e l'attuale: il vino fa sospettare l'immoralità, l'astensione da esso è richiesta per mantenersi santi dinanzi al Signore. ² Il voto del nazireato (da *nazàr*, « separato, votato al Signore ») esige tre cose: a) astensione da qualsiasi bevanda inebriante (vv 3s); b) portare i capelli intonsi (v 5); c) evitare il contatto dei morti (vv 6ss). ⁴ Gli acini e i fiocini,

ce dalla vite, che fa vino, dagli acini ai fiocini. ⁵ Per tutto il tempo del voto del suo nazireato il rasoio non passerà sopra la sua testa; fino al compimento dei giorni per i quali si è consacrato al Signore egli sarà santo; farà crescere la chioma dei capelli della sua testa. ⁶ Per tutto il tempo della sua consacrazione al Signore non si accosterà ad uomo morto: ⁷ né per suo padre né per sua madre né per suo fratello né per sua sorella dovrà macchiarsi nel caso della loro morte, poiché ha sulla testa la consacrazione al suo Dio. ⁸ Per tutto il tempo del suo nazireato egli è santo al Signore. ⁹ Ma se qualcuno, morendo, muore accanto a lui, all'istante, repentinamente, e si macchia il suo capo di consacrato, allora raderà la sua testa nel giorno della sua purificazione, cioè la raderà nel settimo giorno ¹⁰ e nell'ottavo giorno recherà al sacerdote, presso l'ingresso della tenda del convegno, due tortore oppure due piccoli colombi ¹¹ e il sacerdote ne offrirà uno per il peccato e l'altro in olocausto e farà espiazione per lui, perché ha peccato a causa di quel morto, e in quello stesso giorno santificherà la sua testa. ¹² Consacrerà al Signore il tempo del suo nazireato e porterà un agnello di un anno in sacrificio di espiazione. I giorni precedenti sono annullati perché fu contaminato il suo nazireato. ¹³ Questa è la legge del nazireo: nel giorno in cui si compie il tempo del suo nazireato egli verrà condotto all'ingresso della tenda del convegno, ¹⁴ presentando la sua offerta al Signore: un agnello di un anno, senza difetto, in olocausto, e un'agnella di un anno, senza difetto, per il peccato e un montone, senza difetto, in sacrificio pacifico, ¹⁵ un paniere di azzimi di fior di farina, torte intrise con olio e schiacciate azzime unte di olio con le loro oblazioni e le loro libazioni. ¹⁶ Il sacerdote le presenterà dinanzi al Signore e farà il suo sacrificio per il peccato e il suo olocausto. ¹⁷ Del montone

o bucce di uva, sono una traduzione rabbinica, che può anche essere applicata inversamente. ¹⁴ *Per il peccato*: cioè in sacrificio per il peccato o espiatorio, cf v 16 ecc. *Sacrificio pacifico*: altri traducono « sacrificio per azioni di grazia » o anche, ellitticamente, « per i pacifici ». ¹⁵ *Azzimo*, in ebraico *mazzòt*: termine tecnico che indica il pane pasquale non fermentato. ²⁰ Il *rito dello scuotimento* consisteva nell'elevare, con le due mani, le cose offerte e quindi far oscillare l'offerta da destra a sinistra e avanti e indietro in senso orizzontale dinanzi

ne farà un sacrificio pacifico al Signore. Oltre il paniere degli azzimi, il sacerdote offrirà anche la sua oblazione e la sua libazione. ¹⁸ Il nazireo poi alla porta della tenda del convegno raderà la sua testa consacrata. prenderà i capelli della sua testa consacrata e li metterà sul fuoco che arde sotto il sacrificio pacifico. ¹⁹ Il sacerdote prenderà la spalla cotta dal montone, una focaccia azzima dal paniere e una schiacciata azzima e le deporrà nelle mani del nazireo dopo che questi avrà raso la sua capigliatura consacrata. ²⁰ Indi, il sacerdote compirà il rito dello scuotimento dinanzi al Signore. Questa è una cosa santa appartenente al sacerdote, oltre il petto dello scuotimento e oltre la coscia dell'elevazione. Infine il nazireo potrà bere vino. ²¹ Questa è la legge del nazireo che ha fatto la sua offerta al Signore per il suo nazireato, oltre ciò che gli permettono le sue facoltà. A norma del voto che ha emesso, così egli agirà, secondo la legge del suo nazireato ».

Formula di benedizione

²² Il Signore parlò a Mosè e gli disse: ²³ « Parla ad Aronne e ai suoi figli dicendo: Così benedirete i figli d'Israele dicendo loro: ²⁴ Il Signore ti benedica e ti guardi; ²⁵ il Signore faccia risplendere il suo volto su di te e ti sia propizio; ²⁶ il Signore levi il suo volto su di te e ti dia la pace. ²⁷ Così metteranno il mio nome sopra i figli d'Israele e io li benedirò ».

Offerte dei capitribù

7

¹ Or avvenne che nel giorno in cui Mosè terminò di erigere il tabernacolo, di ungerlo e di santificarlo con tutti i suoi arredi ed ebbe unto e santificato l'altare con tutti i suoi arredi, ² allora

all'altare per significare che l'offerta apparteneva propriamente al Signore (Nm 29, 24ss). Il rito era riservato ai sacerdoti (8,11. 13; Lv 7, 30-34). Va distinta dalla semplice elevazione dell'offerta destinata al Signore (vv 15, 19, 35, ecc). ²¹ *Le sue facoltà*: lett « la sua mano ». ²⁶ *Levi il suo volto su di te*: equivale ad « abbia di te riguardo benigno ».

7. ¹ La narrazione di questo capitolo si riallaccia a Es 40, 17ss. ² I capitribù di cui si fa parola in 1, 5-16.

fecero l'offerta i principi d'Israele, capi della loro casa paterna, cioè i principi della tribù, i quali presiedevano ai censimenti. ³ Essi portarono la loro offerta dinanzi al Signore: sei carri coperti e dodici buoi, cioè un carro per ogni due principi e un bue ciascuno, e li presentarono dinanzi al tabernacolo.

⁴ Il Signore parlò a Mosè e gli disse: ⁵ « Prendili da loro e siano destinati al servizio della tenda del convegno. Tu li darai ai leviti, a ciascuno secondo il suo ufficio ». ⁶ Mosè prese dunque i carri e i buoi e li distribuì ai leviti. ⁷ Due carri e quattro buoi li assegnò ai figli di Gherson, conforme al loro ufficio; ⁸ quattro carri e otto buoi li assegnò ai figli di Merari, conforme al loro ufficio alle dipendenze di Itamar, figlio di Aronne sacerdote. ⁹ Ma ai figli di Cheat non ne diede, perché a loro incombeva il servizio degli arredi sacri che dovevano trasportare a spalla.

¹⁰ I principi fecero l'offerta per la dedicazione dell'altare, nel giorno che fu unto. I principi presentarono la loro offerta dinanzi all'altare.

¹¹ Il Signore infatti aveva detto a Mosè: « I principi, uno per giorno, presenteranno la loro offerta per la dedicazione dell'altare ». ¹² Chi presentò la sua offerta nel primo giorno fu Naasson, figlio di Amminadab, della tribù di Giuda. ¹³ La sua offerta fu un piatto d'argento del peso di centotrenta sicli, un bacile d'argento di settanta sicli secondo il siclo del santuario, ambedue pieni di fior di farina intrisa con olio per l'oblazione, ¹⁴ una coppa d'oro di dieci sicli piena d'incenso, ¹⁵ un giovane torello, un montone, un agnello di un anno, per l'olocausto, ¹⁶ un capro per il sacrificio per il peccato, ¹⁷ e per il sacrificio pacifico due buoi, cinque montoni, cinque arieti e cinque agnelli di un anno. Questa fu l'offerta di Naasson, figlio di Amminadab.

¹⁸ Nel secondo giorno fece l'offerta Natanaele, figlio di Suar, principe di Issacar. ¹⁹ Presentò quale sua offerta un piatto d'argento del peso di centotrenta sicli, un bacile d'argento di settanta sicli secondo il siclo del santuario, ambedue pieni di fior di farina intrisa con olio per l'oblazione,

²⁰ una coppa d'oro di dieci sicli piena d'incenso, ²¹ un giovane torello, un montone, un agnello di un anno per l'olocausto, ²² un capro per il sacrificio per il peccato, ²³ e per il sacrificio pacifico due buoi, cinque montoni, cinque arieti e cinque agnelli di un anno. Questa fu l'offerta di Natanaele, figlio di Suar.

²⁴ Nel terzo giorno Eliab, figlio di Elon, principe dei figli di Zabulon. ²⁵ La sua offerta fu di un piatto d'argento del peso di centotrenta sicli, un bacile d'argento di settanta sicli secondo il siclo del santuario, ambedue pieni di fior di farina intrisa con olio per l'oblazione, ²⁶ una coppa d'oro di dieci sicli piena d'incenso, ²⁷ un giovane torello, un montone, un agnello di un anno per l'olocausto, ²⁸ un capro per il sacrificio per il peccato, ²⁹ e per il sacrificio pacifico due buoi, cinque montoni, cinque arieti e cinque agnelli di un anno. Questa fu l'offerta di Eliab, figlio di Elon.

³⁰ Nel quarto giorno Elisur, figlio di Sedeur, principe dei figli di Ruben. ³¹ La sua offerta fu di un piatto d'argento del peso di centotrenta sicli, un bacile d'argento di settanta sicli secondo il siclo del santuario, ambedue pieni di fior di farina intrisa con olio per l'oblazione, ³² una coppa d'oro di dieci sicli piena d'incenso, ³³ un giovane torello, un montone, un agnello di un anno per l'olocausto, ³⁴ un capro per il sacrificio per il peccato, ³⁵ e per il sacrificio pacifico due buoi, cinque montoni, cinque arieti e cinque agnelli di un anno. Questa fu l'offerta di Elisur, figlio di Sedeur.

³⁶ Nel quinto giorno Selumiel, figlio di Surisaddai, principe dei figli di Simeone. ³⁷ La sua offerta fu di un piatto d'argento del peso di centotrenta sicli, un bacile d'argento di settanta sicli secondo il siclo del santuario, ambedue pieni di fior di farina intrisa con olio per l'oblazione, ³⁸ una coppa d'oro di dieci sicli piena d'incenso, ³⁹ un giovane torello, un montone, un agnello di un anno per l'olocausto, ⁴⁰ un capro per il sacrificio per il peccato, ⁴¹ e per il sacrificio pacifico due buoi, cinque montoni, cinque arieti e cinque agnelli di un anno. Questa fu l'offerta di Selumiel, figlio di Surisaddai.

³ *Carri coperti*: così secondo la traduzione dei LXX, Vg e Targum (cf anche Is 66, 20). Siccome incerto

ne è il senso etimologico, altri intendono « carri lettiga » o semplicemente « carri ».

⁴² Nel sesto giorno Eliasaf, figlio di Deuel, principe dei figli di Gad. ⁴³ La sua offerta fu di un piatto d'argento del peso di centotrenta sicli, un bacile d'argento di settanta sicli secondo il siclo del santuario, ambedue pieni di fior di farina intrisa con olio per l'oblazione, ⁴⁴ una coppa d'oro di dieci sicli piena d'incenso, ⁴⁵ un giovane torello, un montone, un agnello di un anno, per l'olocausto, ⁴⁶ un capro per il sacrificio per il peccato, ⁴⁷ e per il sacrificio pacifico due buoi, cinque montoni, cinque arieti e cinque agnelli di un anno. Questa fu l'offerta di Eliasaf, figlio di Deuel.

⁴⁸ Nel settimo giorno Elisama, figlio di Ammiud, principe dei figli di Efraim. ⁴⁹ La sua offerta fu di un piatto d'argento del peso di centotrenta sicli, un bacile d'argento di settanta sicli secondo il siclo del santuario, ambedue pieni di fior di farina intrisa con olio per l'oblazione, ⁵⁰ una coppa d'oro di dieci sicli piena d'incenso, ⁵¹ un giovane torello, un montone, un agnello di un anno per l'olocausto, ⁵² un capro per il sacrificio per il peccato, ⁵³ e per il sacrificio pacifico due buoi, cinque montoni, cinque arieti e cinque agnelli di un anno. Questa fu l'offerta di Elisama, figlio di Ammiud.

⁵⁴ Nell'ottavo giorno Gamaliele, figlio di Pedasur, principe dei figli di Manasse. ⁵⁵ La sua offerta fu di un piatto d'argento del peso di centotrenta sicli, un bacile d'argento di settanta sicli secondo il siclo del santuario, ambedue pieni di fior di farina intrisa con olio per l'oblazione, ⁵⁶ una coppa d'oro di dieci sicli piena d'incenso, ⁵⁷ un giovane torello, un montone, un agnello di un anno per l'olocausto, ⁵⁸ un capro per il sacrificio per il peccato, ⁵⁹ e per il sacrificio pacifico due buoi, cinque montoni, cinque arieti e cinque agnelli di un anno. Questa fu l'offerta di Gamaliele, figlio di Pedasur.

⁶⁰ Nel nono giorno Abidan, figlio di Ghidoni, principe dei figli di Beniamino. ⁶¹ La sua offerta fu di un piatto d'argento del peso di centotrenta sicli, un bacile d'argento di settanta sicli secondo il siclo del santuario, ambedue pieni di fior di farina intrisa con olio per l'oblazione, ⁶² una coppa d'oro di dieci sicli piena d'incenso, ⁶³ un giovane torello, un montone, un agnello di un anno per l'olocausto, ⁶⁴ un capro per il sacrificio per il peccato, ⁶⁵ e per il sacrificio pacifico due buoi, cinque montoni, cinque arieti e cinque

agnelli di un anno. Questa fu l'offerta di Abidan, figlio di Ghidoni.

⁶⁶ Nel decimo giorno Ahiezer, figlio di Ammisaddai, principe dei figli di Dan. ⁶⁷ La sua offerta fu di un piatto d'argento del peso di centotrenta sicli, un bacile d'argento di settanta sicli secondo il siclo del santuario, ambedue pieni di fior di farina intrisa con olio per l'oblazione, ⁶⁸ una coppa d'oro di dieci sicli piena d'incenso, ⁶⁹ un giovane torello, un montone, un agnello di un anno per l'olocausto, ⁷⁰ un capro per il sacrificio per il peccato, ⁷¹ e per il sacrificio pacifico due buoi, cinque montoni, cinque arieti e cinque agnelli di un anno. Questa fu l'offerta di Ahiezer, figlio di Ammisaddai.

⁷² Nell'undecimo giorno Paghiel, figlio di Ocran, principe dei figli di Aser. ⁷³ La sua offerta fu di un piatto d'argento del peso di centotrenta sicli, un bacile d'argento di settanta sicli secondo il siclo del santuario, ambedue pieni di fior di farina intrisa con olio per l'oblazione, ⁷⁴ una coppa d'oro di dieci sicli piena d'incenso, ⁷⁵ un giovane torello, un montone, un agnello di un anno per l'olocausto, ⁷⁶ un capro per il sacrificio per il peccato, ⁷⁷ e per il sacrificio pacifico due buoi, cinque montoni, cinque arieti e cinque agnelli di un anno. Questa fu l'offerta di Paghiel, figlio di Ocran.

⁷⁸ Nel dodicesimo giorno Ahira, figlio di Enan, principe dei figli di Neftali. ⁷⁹ La sua offerta fu di un piatto d'argento del peso di centotrenta sicli, un bacile d'argento di settanta sicli secondo il siclo del santuario, ambedue pieni di fior di farina intrisa con olio per l'oblazione, ⁸⁰ una coppa d'oro di dieci sicli piena d'incenso, ⁸¹ un giovane torello, un montone, un agnello di un anno per l'olocausto, ⁸² un capro per il sacrificio per il peccato, ⁸³ e per il sacrificio pacifico due buoi, cinque montoni, cinque arieti e cinque agnelli di un anno. Questa fu l'offerta di Ahira, figlio di Enan.

⁸⁴ Questa fu l'offerta da parte dei principi d'Israele per la dedicazione dell'altare nel giorno in cui fu unto: dodici piatti d'argento, dodici bacili d'argento, dodici coppe d'oro. ⁸⁵ Ogni coppa d'argento pesava centotrenta sicli, ogni bacile settanta. Tutto l'argento degli utensili pesava duemilaquattrocento sicli secondo il siclo del santuario. ⁸⁶ Le coppe d'oro piene d'incenso erano dodici e pesavano ciascuna dieci sicli se-

condo il siclo del santuario. Tutto l'oro delle coppe pesava centoventi sicli. ⁸⁷ Il totale del bestiame per l'olocausto fu di dodici giovani torelli, dodici montoni, dodici agnelli di un anno con le loro oblazioni, dodici capri per il sacrificio per il peccato. ⁸⁸ Il totale del bestiame per il sacrificio pacifico fu di ventiquattro giovani torelli, sessanta montoni, sessanta arieti, sessanta agnelli di un anno.

Questa fu l'offerta della dedicazione dell'altare dopo che fu unto. ⁸⁹ Quando Mosè entrava nella tenda del convegno per parlare con lui, sentiva la voce che gli parlava dall'alto del propiziatorio che era sull'arca della testimonianza, in mezzo a due cherubini. Così gli parlava.

Le lampade del candelabro

8

¹ Il Signore parlò a Mosè dicendogli: ² « Parla ad Aronne e digli: Quando tu collocherai le lampade, che le sette lampade facciano luce sul candelabro ». ³ Ed Aronne fece così: collocò le lampade sul candelabro, come il Signore aveva ordinato a Mosè. ⁴ Questa era la fattura del candelabro: oro battuto; tanto il suo fusto quanto i suoi fiori erano battuti. Secondo il modello che il Signore aveva mostrato a Mosè, così egli fece il candelabro.

Consacrazione dei leviti

⁵ Il Signore poi parlò a Mosè dicendogli: ⁶ « Prendi i leviti di mezzo ai figli d'Israele e purificali. ⁷ Per questa loro purificazione farai così: li aspergerai con acqua di espiazione, faranno passare il rasoio su tutto il loro corpo, laveranno le loro vesti e diverranno puri. ⁸ Prenderanno un giovane torello con la sua oblazione di fior di farina intrisa con olio; un secondo giovane torello lo prenderai per il sacrificio per il peccato. ⁹ Farai accostare i leviti dinanzi alla

tenda del convegno e convocherai tutta la comunità dei figli d'Israele. ¹⁰ Indi farai accostare i leviti dinanzi al Signore e i figli d'Israele poseranno le loro mani sopra i leviti. ¹¹ Aronne poi farà la cerimonia dello scuotimento dei leviti dinanzi al Signore, da parte dei figli d'Israele, ed essi saranno così destinati al servizio del Signore. ¹² I leviti stenderanno le loro mani sopra la testa dei torelli e tu li offrirai, uno per il peccato espiatorio e l'altro in olocausto al Signore, facendo espiazione per i leviti. ¹³ Poi farai stare i leviti dinanzi ad Aronne e ai suoi figli e farai la cerimonia del loro scuotimento al Signore. ¹⁴ In tal modo separerai i leviti di mezzo ai figli d'Israele: essi apparterranno a me. ¹⁵ Dopo ciò i leviti entreranno a servire nella tenda del convegno, poiché li hai purificati ed hai fatto con loro la cerimonia dello scuotimento. ¹⁶ Essi sono stati dati a me interamente, di mezzo ai figli d'Israele in sostituzione di quelli che aprono il seno materno, i primogeniti tutti: io li ho presi per me dai figli d'Israele, ¹⁷ poiché a me appartiene ogni primogenito dei figli d'Israele sia tra gli uomini che tra gli animali; io me li sono santificati nel giorno che percossi tutti i primogeniti nel paese d'Egitto ¹⁸ e, in luogo di tutti i primogeniti dei figli d'Israele, ho preso i leviti. ¹⁹ Di mezzo ai figli d'Israele ho dato in dono ad Aronne e ai suoi figli i leviti perché servissero i figli d'Israele nella tenda del convegno e facessero espiazione per i figli d'Israele, affinché non vi fosse flagello contro i figli d'Israele, accostandosi i figli d'Israele al santuario ».

²⁰ Mosè, Aronne e tutta la comunità dei figli di Israele agirono riguardo ai leviti in conformità a tutto ciò che aveva ordinato il Signore a Mosè riguardo ai leviti. Così fecero i figli d'Israele a loro riguardo. ²¹ I leviti si purificarono e lavarono le loro vesti ed Aronne fece la cerimonia del loro scuotimento dinanzi al Signore. Poi Aronne fece espiazione per loro, per la loro purificazione. ²² Dopo di ciò entrarono i leviti a

⁸⁹ *Per parlare con lui*: cioè con il Signore, non espresso nel TM, perché alla fine del versetto è Dio che parla. Determina localmente i vv 4s. 11 indicando che i colloqui tra il Signore e Mosè si avveravano nella tenda del convegno in mezzo ai Cherubini (Gn 3, 24) dall'alto del propiziatorio (Es 25, 21s, 37, 6-9).

⁸. ⁴ *Battuto*: lett « a colpi di martello ». La *fattura*

del candelabro richiama Es 25, 31-40 (cf anche Es 25, 9).

⁷ *Acqua di espiazione*: lett « acqua di peccato », perché destinata a purificare dal peccato. Per la purificazione a mezzo dell'acqua cf Ez 36, 25; Zc 13, 1. ¹¹ Per lo *scuotimento* cf 6,20. ¹⁹ I *leviti* sono destinati al Signore con funzione espiatoria per il popolo e per proteggere la sacralità del santuario.

prestar il loro servizio nella tenda del convegno, dinanzi ad Aronne e ai suoi figli. Come il Signore aveva ordinato a Mosè riguardo ai leviti, così fecero verso di essi.

²³ Il Signore parlò a Mosè dicendo: ²⁴ « Questo è ciò che riguarda i leviti: dai venticinque anni in su entrerà il levita a far parte della formazione per il servizio nella tenda del convegno, ²⁵ ma a cinquant'anni si ritirerà dal suo ufficio: non servirà più. ²⁶ Potrà servire però i suoi fratelli nella tenda del convegno, per far osservare le disposizioni, ma non è legato al servizio. Così agirai riguardo ai leviti a motivo del loro ministero ».

La pasqua nel Deserto del Sinai.

⁹ Il Signore parlò a Mosè nel Deserto del Sinai nel secondo anno della loro uscita dal paese di Egitto, nel primo mese, ordinandogli: ² « I figli d'Israele celebrino la pasqua nel suo tempo stabilito. ³ La celebrerete nel suo tempo stabilito, cioè nel decimoquarto giorno di questo mese, tra i due vespri. La celebrerete secondo tutte le sue prescrizioni e le sue usanze ». ⁴ Mosè parlò ai figli d'Israele perché celebrassero la pasqua. ⁵ Ed essi celebrarono la pasqua, nel Deserto del Sinai, nel primo mese, il giorno decimoquarto, tra i due vespri. I figli d'Israele agirono esattamente secondo tutto ciò che il Signore aveva ordinato a Mosè.

⁶ Ci furono però alcuni che erano impuri a causa di un morto; non poterono perciò celebrare la pasqua in quel giorno. In quel giorno stesso si presentarono a Mosè e ad Aronne ⁷ e quegli uomini dissero: « Noi siamo impuri a causa di

un morto; perché dobbiamo essere esclusi dal presentare l'offerta del Signore nel suo tempo stabilito in mezzo ai figli d'Israele? ». ⁸ Mosè rispose loro: « Aspettate perché io senta ciò che il Signore ordinerà a vostro riguardo ». ⁹ E il Signore parlò a Mosè dicendo: ¹⁰ « Parla ai figli d'Israele ordinando: Chiunque tra voi o tra i vostri discendenti sia impuro a causa di un morto, oppure si trovi a compiere un lungo viaggio, celebrerà ugualmente la pasqua al Signore. ¹¹ Essi la celebreranno nel secondo mese, nel giorno decimoquarto tra i due vespri; la mangeranno con azzimi ed erbe amare. ¹² Di essa niente dovrà restare per il mattino e non ne romperanno alcun osso. La celebreranno secondo tutte le prescrizioni della pasqua. ¹³ Ma chi è puro e non si trova in viaggio, tuttavia si astiene dal celebrare la pasqua, quell'individuo dovrà essere reciso dal suo popolo. Non avendo presentato l'offerta del Signore nel suo tempo stabilito, egli stesso porterà il peso del suo peccato. ¹⁴ E se un forestiero che dimora tra voi vuol celebrare la pasqua al Signore, la celebrerà secondo le prescrizioni della pasqua e le usanze. Avrete un'unica prescrizione sia per il forestiero che per il nativo del paese ».

La nube e le partenze dell'accampamento

¹⁵ Nel giorno che fu eretto il tabernacolo la nube coprì il tabernacolo ossia la tenda della testimonianza. Dalla sera fino alla mattina stava sopra il tabernacolo a somiglianza di fuoco. ¹⁶ Avveniva costantemente così: la nube lo ricopriva di giorno, prendendo poi la notte aspetto di fuoco. ¹⁷ Allorquando la nube si sollevava dal tabernacolo, i figli d'Israele immediatamente

9. ¹ Il tempo stabilito per la pasqua con il suo rito è determinato in Es 12, 1-28. Per la cronologia cf 1, 1; 7, 1. ³ *Tra i due vespri*: indica il tempo compreso tra il tramonto del sole e l'inizio del nuovo giorno determinato, nel Talmud, con la comparsa delle prime tre stelle, eccetto Venere. Il motivo dei due vespri è indicato in Dt 16, 6. Si hanno, però, altre interpretazioni di questo passo rituale-legale presso gli stessi Ebrei e Samaritani (Es 12, 6.12). ^{6ss} La purità legale è richiesta da Lv 7, 20; 22, 1-6. Il caso legale di uno impossibilitato a partecipare alla pasqua per involontaria mancanza della purità richiesta, dà origine alla norma che gli permette di celebrarla il mese successivo. ^{10ss} La trasgressione volontaria della pasqua (v 13) è

soggetta alla pena, forse la morte stessa. L'espressione *essere reciso dal suo popolo*, tuttavia, non implica necessariamente la morte fisica, almeno in alcuni testi, ma una separazione morale e giuridica. L'espressione si trova in contesti esclusivamente religiosi. ¹⁴ *Forestiero*: cf Es 12, 19. ¹⁵ La nube rappresenta fisicamente la presenza di Dio (confronta anche, per esempio, Es 16, 7. 10); sia nell'AT che nel NT il Signore appare sovente in mezzo ad una nube; di qui: « Nube-del-Signore », espressione antropomorfa come tante altre. ¹⁶ *Di giorno*: è inserito dietro l'autorità delle Versioni (cf anche, per esempio, Es 13, 21s; 40,38). ¹⁷ La nube comunicava con il suo movimento gli ordini divini di accampamento o di marcia.

toglievano l'accampamento e nel luogo dove la nube si stabiliva, ivi i figli d'Israele si accampavano. ¹⁸ Al comando del Signore i figli di Israele toglievano l'accampamento e all'ordine del Signore si accampavano. Essi rimanevano accampati per tutto il tempo che la nube rimaneva ferma sul tabernacolo. ¹⁹ Quando la nube rimaneva per molto tempo sul tabernacolo, allora i figli d'Israele osservavano le prescrizioni del Signore e non toglievano l'accampamento. ²⁰ Quando avveniva che la nube rimaneva pochi giorni sopra il tabernacolo, al comando del Signore si accampavano e al comando del Signore toglievano l'accampamento. ²¹ Quando avveniva che la nube rimaneva dalla sera alla mattina e alla mattina la nube si sollevava, allora toglievano l'accampamento; oppure rimaneva un giorno ed una notte, poi si alzava, allora toglievano l'accampamento; ²² oppure due giorni o un mese o un anno; trattenendosi la nube sul tabernacolo, rimanendo su di esso, i figli d'Israele rimanevano accampati senza togliere l'accampamento, ma quando si alzava, toglievano l'accampamento. ²³ Al comando del Signore si accampavano e al comando del Signore toglievano l'accampamento. Essi osservavano le prescrizioni del Signore, secondo gli ordini del Signore dati per mezzo di Mosè.

Le trombe e il loro uso

¹⁰
¹ Il Signore parlò a Mosè dicendogli: ² « Fatti due trombe d'argento: le farai d'argento battuto; ti serviranno per convocare l'assemblea e per muovere gli accampamenti. ³ Quando esse suoneranno, allora tutta l'assemblea si radunerà presso di te, all'ingresso della tenda del convegno. ⁴ Se ne suonerà una sola, allora si raduneranno presso di te i principi, capi delle migliaia d'Israele. ⁵ Quando suonerete con fragore allora toglieranno gli accampamenti quelli che sono accam-

pati ad oriente; ⁶ quando suonerete con fragore la seconda volta, toglieranno l'accampamento quelli che sono a sud. Suoneranno con fragore per togliere i loro accampamenti; ⁷ invece per radunare l'assemblea suonerete, ma senza fragore. ⁸ Suoneranno le trombe i figli di Aronne, i sacerdoti. Queste sono per voi leggi perpetue attraverso i vostri discendenti. ⁹ Quando, nella vostra terra, andrete alla guerra contro il nemico che vi opprime, voi suonerete con fragore le trombe e voi sarete ricordati dinanzi al Signore, vostro Dio, e sarete salvati dai vostri nemici. ¹⁰ Nel vostro giorno di letizia, nelle vostre solennità, nei noviluni, voi suonerete le trombe in occasione dei vostri olocausti e dei vostri sacrifici pacifici, e saranno per voi come un ricordo dinanzi al vostro Dio. Io sono il Signore vostro Dio ».

Partenza dal Sinai

¹¹ L'anno secondo, nel mese secondo, il venti del mese, si sollevò la nube sopra il tabernacolo della testimonianza. ¹² I figli d'Israele tolsero allora gli accampamenti dal Deserto del Sinai per le loro tappe e la nube si fermò nel Deserto di Paran. ¹³ Tolsero quindi l'accampamento per la prima volta secondo l'ordine del Signore, dato per mezzo di Mosè. ¹⁴ Per primo si mosse l'insegna dell'accampamento dei figli di Giuda secondo le loro formazioni. Suo capogruppo era Naasson, figlio di Amminadab. ¹⁵ Capogruppo della tribù di Issacar era Natanaele, figlio di Suar. ¹⁶ Capogruppo della tribù dei figli di Zabulon era Eliab, figlio di Elon. ¹⁷ Poi fu smontato il tabernacolo; allora si mossero i figli di Gherson e i figli di Merari che portavano il tabernacolo. ¹⁸ Poi tolse l'insegna l'accampamento di Ruben secondo le sue formazioni. Suo capogruppo era Elisur, figlio di Seducur. ¹⁹ Capogruppo della tribù dei figli di Simeone era Selumiel, figlio di Surisaddai. ²⁰ Capogruppo

¹⁰. ⁶ Il TM è incompleto, le Versioni aggiungono anche il terzo e il quarto squillo per gli altri accampamenti (2, 18. 25; 3, 23. 35). ⁹ *Sarete ricordati*: la forma passiva del verbo insinua sufficientemente che il suono delle trombe serve a far ricordare al Signore che il suo popolo è in pericolo. ¹⁰ *Noviluni*: è un termine equivalente al letterale ebraico « inizio dei mesi ». La

forma grammaticale « come un ricordo » ecc, può intendersi in senso passivo: « perché Dio si ricordi di voi », ovvero in senso attivo: « per ricordare al Signore le sue promesse ». Il primo senso è richiesto dal contesto. ¹² *Deserto di Paran*, ad oriente di Wadi el-Arish o Torrente d'Egitto, posto a mezzogiorno della Palestina, nel territorio d'Ismaele, tra l'Egitto e l'Idumea (Gn 21, 21).

della tribú dei figli di Gad era Eliasaf, figlio di Deuel. ²¹ Poi tolsero l'accampamento i Cheatiti i quali portavano le cose sacre. Mentre loro arrivavano, gli altri erigevano il tabernacolo. ²² Indi tolse l'insegna l'accampamento dei figli di Efraim secondo le sue formazioni. Suo capogruppo era Elisama, figlio di Ammiud. ²³ Capogruppo della tribú dei figli di Manasse era Gamaliele, figlio di Pedasur. ²⁴ Capogruppo della tribú dei figli di Beniamino era Abidan, figlio di Ghidoni. ²⁵ Poi tolse l'insegna l'accampamento dei figli di Dan, retroguardia di tutti gli accampamenti, secondo le sue formazioni. Suo capogruppo era Ahiezer, figlio di Ammisaddai. ²⁶ Capogruppo della tribú dei figli di Aser era Paghiel, figlio di Ocran. ²⁷ Capogruppo della tribú dei figli di Neftali era Ahira, figlio di Enan. ²⁸ Questo è l'ordine di marcia degli accampamenti dei figli d'Israele secondo le loro formazioni: e partirono. ²⁹ Mosè disse a Obab, figlio di Raguele, il madianita, suocero di Mosè: « Noi partiamo per il paese del quale il Signore disse: Io lo darò a voi. Vieni con noi, ti faremo del bene, poiché il Signore ha promesso felicità ad Israele ». ³⁰ Gli rispose: « Non verrò, anzi ritornerò al mio paese, al luogo della mia nascita ». ³¹ « Per favore » rispose « non ci abbandonare, poiché tu conosci dove dobbiamo accampare nel deserto e tu sei per noi come gli occhi. ³² E se tu vieni con noi, noi ti beneficheremo con lo stesso bene con cui il Signore ci beneficherà. » ³³ Si mossero dunque dalla montagna del Signore, marciando tre giorni, mentre l'arca dell'alleanza del Signore procedeva dinanzi a loro durante i tre giorni di marcia per cercare loro un luogo di sosta. ³⁴ La nube del Signore stava sopra di loro durante il giorno, quando essi partivano dall'accampamento. ³⁵ Quando l'arca si muoveva, Mosè diceva: « Alzati, o Signore, siano dispersi i tuoi nemici; fuggano dalla tua faccia quelli che ti

odiano ». ³⁶ E quando si fermava diceva: « Riguarda, o Signore, le innumerevoli famiglie d'Israele ».

Tappe nel Deserto: Tabera

11

¹ Ora il popolo divenne come coloro che si lamentano malignamente agli orecchi del Signore. E il Signore intese e divampò la sua ira e si accese contro di loro il fuoco del Signore che consumò l'estremità dell'accampamento. ² Allora il popolo gridò verso Mosè e Mosè intercedette presso il Signore e il fuoco si spense. ³ E quel luogo fu chiamato Tabera, perché arse contro di loro il fuoco del Signore. ⁴ La gente raccogliettica poi che era in mezzo a loro fu presa da bramosia, di modo che cominciarono a piangere anche i figli d'Israele e a dire: « Chi ci darà carne da mangiare? ⁵ Ci sovviene il pesce che mangiavamo in Egitto gratuitamente, i cocomeri, i meloni, i porri, le cipolle, gli agli; ⁶ ma ora il nostro spirito deperisce, non c'è più niente, soltanto la manna vedono i nostri occhi ». ⁷ La manna era come il seme del coriandolo ed il suo aspetto rassomigliava al bdellio. ⁸ Il popolo girava per raccoglietla, la triturava nelle macine oppure la pestava nel mortaio, poi la cuoceva nella pentola o ne faceva delle focacce. Il suo gusto era come il gusto di pasta oleata. ⁹ Quando di notte discendeva la rugiada sopra l'accampamento, discendeva su di esso la manna.

Preghiera di Mosè

¹⁰ Mosè sentì che il popolo piangeva in tutte le famiglie, ciascuno all'ingresso della sua tenda. L'ira del Signore divampò grandemente e a Mosè dispiacque. ¹¹ E Mosè disse al Signore: « Perché hai agito male con il tuo servo? E

²¹ *Cose sacre*: è tradotto da altri con « santuario », ma meno correttamente. Si tratta, infatti, di oggetti sacri affidati al clan di Cheat (3, 27ss; 4, 20 e nel capitolo attuale al v 17 per opposizione). ²⁹ *Obab*: suocero di Mosè, è chiamato Raguele in Es 2, 16ss e Ietro in Es 3, 1. Da Gdc 4, 11 risulta che Obab era il genero di Mosè. ³⁰ *Luogo della mia nascita*: traduzione etimologica; la maggior parte traduce: « i miei parenti ». ³¹ I LXX conservano un'altra traduzione di questo versetto: « Tu eri con noi nel deserto e sarai tra noi come un anziano »

(cioè: esperto). Secondo il contesto di Gdc 1, 16; 4, 11 sembra che Obab abbia accettato di seguire Mosè, ciò rimane incerto nel TM. ³⁶ *Riguarda...*: sentenza non troppo chiara e variamente interpretata sia nelle antiche che moderne versioni. Per l'ebraico « ritorna » nel senso del nostro « riguarda » cf Ct 7, 1. In questo modo si evita ogni correzione testuale. ^{11.} ³ *Tabera*: terza stazione presso il Monte Sinai (Gebel Musa). Più sotto, e in Dt 9, 22, è detta anche *Chibrot-Attaava*. ¹⁰ *A Mosè dispiacque*: lett « anche

perché non ho trovato grazia ai tuoi occhi che tu mi abbia caricato addosso il peso di tutto questo popolo? ¹² L'ho forse concepito io tutto questo popolo o l'ho forse fatto nascere io perché tu mi dicessi: Portalo nel tuo seno come la balia porta il lattante, fino alla terra che io ho giurato ai padri suoi? ¹³ Dove posso io trovare carne per darla a tutto questo popolo che piange dietro di me dicendo: Dacci carne perché possiamo mangiarne? ¹⁴ Io non posso da solo sostenere tutto questo popolo perché è oneroso per me. ¹⁵ Se tu vuoi trattarmi così male, uccidimi piuttosto, uccidimi se io ho trovato grazia ai tuoi occhi, affinché io non veda la mia sventura ».

Risposta del Signore

¹⁶ Il Signore rispose a Mosè: « Radunami settanta uomini degli anziani d'Israele che tu conosci essere essi anziani del popolo e suoi magistrati e li condurrà presso la tenda del convegno dove essi si presenteranno insieme con te. ¹⁷ Io scenderò ivi e parlerò con te, prenderò dello spirito che è su di te e lo metterò su di loro e porteranno con te il peso del popolo e così non sarai più tu solo a portarlo. ¹⁸ E al popolo dirai: Santificatevi per domani e mangerete carne, poiché avete pianto agli orecchi del Signore dicendo: Chi ci darà carne da mangiare? Come stavamo bene in Egitto! Ebbene il Signore vi darà carne e ne mangerete. ¹⁹ Ne mangerete non solo un giorno, né due giorni, né cinque giorni, né dieci giorni, né venti giorni, ²⁰ ma per tutto il mese, finché vi esca dalle narici e vi venga a nausea, perché avete disprezzato il Signore che è in mezzo a voi e avete pianto dinanzi a lui dicendo: Perché ci ha fatto uscire dall'Egitto? ». ²¹ Disse Mosè: « Il popolo in mezzo al quale io sto conta seicentomila adulti e tu dici: Vi darò da mangiare

carne per un mese? ²² Si uccideranno forse pecore e buoi per essi, di modo che siano loro sufficienti? Se si raccogliessero per essi tutti i pesci del mare, sarebbero loro ancora sufficienti? ». ²³ Rispose il Signore a Mosè: « La mano del Signore è forse raccorciata? Ora tu constaterai se ti sarà preziosa la mia parola oppure no ».

Effusione dello spirito

²⁴ Mosè uscì e riferì al popolo le parole del Signore. Poi radunò settanta uomini degli anziani del popolo e li dispose attorno alla tenda. ²⁵ Il Signore allora discese nella nube e gli parlò, indi prese dello spirito che era su di lui e lo mise sopra i settanta uomini anziani. Or avvenne che, quando lo spirito si fu posato su di loro, essi cominciarono a profetare, poi non continuarono. ²⁶ Due uomini erano rimasti nell'accampamento. Uno si chiamava Eldad e l'altro Medad. Lo spirito del Signore si posò anche su di loro; essi erano infatti tra gli iscritti, sebbene non fossero venuti alla tenda; e cominciarono a profetare nell'accampamento. ²⁷ Un giovane corse e lo riferì a Mosè. Gli disse: « Eldad e Medad stanno a profetare nell'accampamento ». ²⁸ Giosuè, figlio di Nun, ministro di Mosè fin dalla sua giovinezza, prese a dire: « Mosè, mio signore, falli tacere ». ²⁹ Gli rispose Mosè: « Mi sei tu, dunque, geloso? Oh, fosse profeta tutto il popolo del Signore! Che il Signore effonda il suo spirito su di loro ». ³⁰ Indi Mosè ritornò nell'accampamento, lui e gli anziani d'Israele.

Le quaglie

³¹ Frattanto fu inviato un vento da parte del Signore che trasportò quaglie dal mare e le sparpagliò per l'accampamento, un giorno di cammino di qua e un giorno di cammino di là,

agli occhi di Mosè fu male ». ¹² *Ho giurato*: accettiamo la prima persona richiesta dal contesto e presentata da un manoscritto ebraico e da alcune versioni in luogo della seconda persona del TM e della Vg. Il cambio di pronomi è forse dovuto a scrittura difettiva del manoscritto base. ¹⁷ *Lo spirito* è la potenza proveniente da Dio, per mezzo della quale Mosè diviene autorevole dinanzi al popolo e familiare a Dio (12, 6ss). ²¹ *Adulti*: lett « pedestri ». ²³ *La mano*

raccorciata è sinonimo di impotente, come « mano tesa » lo è di potente (Is 5, 25; 10, 4 ecc). ²⁵ Si tratta dello spirito di profezia. *Poi non continuarono*: la sentenza è difficile a capirsi; la Volgata ha interpretato: « incominciarono... e poi non cessarono più (di profetare) ». Altri, con TM e i LXX, danno il senso contrario. Le interpretazioni suppongono una lettura del verbo ebraico quasi identico nelle due interpretazioni. ²⁸ *Giosuè, figlio di Nun*: è il successore di Mosè nella guida

intorno all'accampamento, per circa due cubiti sulla superficie della terra. ³² E il popolo si levò tutto quel giorno, tutta la notte e tutto l'indomani per raccogliere le quaglie, il più moderato ne raccolse dieci omer e se le stesero attorno all'accampamento. ³³ La carne era ancora tra i loro denti, non era ancora frantumata, che l'ira del Signore divampò contro il popolo e il Signore percosse il popolo con una piaga grandissima. ³⁴ E quel luogo fu chiamato Chibrot-Attaava, perché lì fu sepolto il popolo ingordo. ³⁵ Da Chibrot-Attaava il popolo partì per Aserot. E in Aserot si accamparono.

Aserot. Mormorazione di Maria e Aronne contro Mosè

12

¹ Maria ed Aronne parlarono contro Mosè a motivo della donna cusita che aveva preso, infatti egli aveva preso una donna cusita. ² Dissero: « Forse che soltanto per mezzo di Mosè ha parlato il Signore? Non ha forse parlato anche per mezzo nostro? ». E il Signore intese. ³ Ora quell'uomo, Mosè, era il più mansueto fra tutti gli uomini che sono sulla faccia della terra. ⁴ E il Signore improvvisamente disse a Mosè, ad Aronne e a Maria: « Portatevi tutti e tre presso la tenda del convegno ». E tutti e tre uscirono. ⁵ Allora il Signore scese in una colonna di nube e si fermò all'ingresso della tenda. Chiamò Aronne e Maria, ai quali, fattisi avanti, ⁶ il Signore disse: « Ascoltate le mie parole: Quando voi avrete un profeta, io mi rivelerò a lui in visione; attraverso i sogni io gli parlerò; ⁷ ma tale non è il mio servo Mosè, che è l'uomo più accreditato di tutta la mia casa. ⁸ Io parlo con lui, bocca a bocca, chiaramente e non per enig-

del popolo (Gs 1, 1 nt). ³² Omer: è una misura che equivale a l 364,4; etimologicamente è il peso che può portare un asino, quindi, soma. ^{34s} Chibrot-Attaava: cf v 3. ³⁵ Aserot (i parchi): l'oasi di Ain Hudrah a nord-est di Gebel Musa (Sinai).

^{12.} ¹ La donna cusita, cioè, etiopica; Cus è infatti l'Etiopia (Gn 2, 13; 10,6); Mosè ne aveva anche un'altra madianita (Es 2, 21ss). ³ Mansueto: cioè umile dinanzi a Dio (Sf 2, 3). ^{5b-6a} Ai quali... il Signore disse: è la versione di Luciano e Siriaca combinata con i LXX e Volgata. Il TM ha: « il Signore dopo un vostro profeta », che grammaticalmente è illogica e necessita di

mi, egli contempla la sembianza del Signore. Perché dunque non temete di parlare contro il mio servo Mosè? ». ⁹ L'ira del Signore divampò contro di loro ed egli se ne andò. ¹⁰ La nube si ritirò allora di sopra la tenda ed ecco, Maria era divenuta lebbrosa, bianca come neve. Aronne si girò verso Maria: ecco, era lebbrosa. ¹¹ Disse Aronne a Mosè: « Sia contro di me, o mio signore. Ti prego, non imputarci un peccato che stoltamente abbiamo commesso e di cui ci siamo resi colpevoli. ¹² Deh, non sia ella come un aborto che quando esce dal seno di sua madre ha le carni mezzo consunte ». ¹³ Mosè allora alzò grida al Signore: « Ti prego » disse « o Signore, rendile, di grazia, la sanità ». ¹⁴ Il Signore disse a Mosè: « Se suo padre avesse sputato sulla sua faccia non rimarrebbe forse svergognata per sette giorni? Sia segregata per sette giorni fuori dell'accampamento, poi vi sarà riammessa ». ¹⁵ E Maria fu segregata fuori dell'accampamento per sette giorni. E il popolo non si mosse fino a che Maria fu riammessa. ¹⁶ Infine il popolo mosse l'accampamento da Aserot e si accampò nel Deserto di Paran.

Esplorazione della Terra Promessa

13

¹ Il Signore parlò a Mosè dicendogli: ² « Manda degli uomini i quali esplorino la terra di Canaan che io sto per dare ai figli d'Israele. Inviate uno per ciascuna tribù paterna, che tutti siano principi in mezzo a loro ». ³ E Mosè li inviò dal Deserto di Paran, secondo l'ordine del Signore. Tutti quegli uomini erano i capi dei figli d'Israele. ⁴ Questi sono i loro nomi: Per la tribù di Ruben, Sammua, figlio di Zaccur; ⁵ per la tribù di Simeone, Safat, figlio di Ori;

termini supplementari per ottenere un senso. ⁷ L'accreditato, cioè colui che è in possesso di lettere credenziali in base a Es 3. La versione ordinaria di « fedele » non soddisfa il contesto immediato e generale. ¹¹ O mio signore: in ebraico *adoni* al singolare; titolo di rispetto dato da Aronne a Mosè; nel libro dei Re ricorre frequentemente. *Imputarci*: letteralmente « non mettere sopra di noi ».

^{13.} ² Terra di Canaan: è uno dei nomi per designare la Terra Promessa. ⁴ I nomi seguenti differiscono dalle altre liste; anche questi, però, sono capi dei figli d'Israele scelti per esplorare Canaan.

⁶ per la tribù di Giuda, Caleb, figlio di Iefunne; ⁷ per la tribù di Issacar, Igal, figlio di Giuseppe; ⁸ per la tribù di Efraim, Osea, figlio di Nun; ⁹ per la tribù di Beniamino, Palti, figlio di Rafu; ¹⁰ per la tribù di Zabulon, Gaddiel, figlio di Sodi; ¹¹ per la tribù di Giuseppe, della tribù di Manasse, Gaddi, figlio di Susi; ¹² per la tribù di Dan, Ammiel, figlio di Ghemalli; ¹³ per la tribù di Aser, Setur, figlio di Michele; ¹⁴ per la tribù di Neftali, Naabi, figlio di Vofsi; ¹⁵ per la tribù di Gad, Gheuel, figlio di Machi. ¹⁶ Questi sono i nomi degli uomini che Mosè inviò per esplorare il paese. Poi Mosè pose nome Giosuè a Osea figlio di Nun. ¹⁷ Mosè li inviò ad esplorare la terra di Canaan dicendo loro: « Orsù, salite da qui attraverso il Negheb, salite anche la montagna; ¹⁸ osservate il paese com'è; il popolo che l'abita, se forte o debole, se poco o numeroso; ¹⁹ come il paese che esso abita, se buono o cattivo; come le città dove abita, se in accampamenti o in fortificazioni; ²⁰ come la terra, se fertile o sterile; se vi sono alberi oppure no. Fatevi coraggio e prendete dei frutti della terra ». Era il tempo delle primizie dell'uva.

²¹ Essi salirono ed esplorarono il paese dal Deserto di Sin fino a Rehob, all'ingresso di Amat. ²² Salirono essi attraverso il Negheb e pervennero fino ad Ebron dove si trovavano Ahiman, Sesai e Talmai, figli di Anac. Ebron fu fondata sette anni prima di Soan di Egitto. ²³ Si inoltrarono fino alla Valle di Escol dove vi tagliarono un tralcio con un grappolo d'uva e lo portarono in due, sopra una stanga, delle melagrane e dei fichi. ²⁴ Quel luogo fu chiamato Valle di Escol a motivo del grappolo che ivi tagliarono i figli d'Israele. ²⁵ Al termine di quaranta giorni essi ritornarono dall'esplorazione del paese. ²⁶ Andarono a presentarsi a Mosè, ad Aronne e a tutta la comunità dei figli d'Israele nel Deserto di Paran, a Cades, e fecero loro e a tutta la comunità il rapporto, mostrando i frutti del paese. ²⁷ Essi fecero la relazione così: « Siamo andati al paese dove ci hai mandato e veramente scorre latte e miele: eccone i frutti. ²⁸ Tuttavia è forte il popolo che abita il paese, le città sono fortificate e assai grandi, noi vi abbiamo veduto anche i figli di Anac. ²⁹ L'Amalecita abita nella regione del Negheb, l'Eteo, il Gebuseo e l'Amorreo abitano la montagna, il Cananeo abita presso il mare e presso le rive del Giordano ». ³⁰ Allora Caleb cercò di calmare il popolo irritato contro Mosè, dicendo: « Saliamo senza indugio ed occupiamo il paese poiché ne abbiamo la possibilità contro di esso ». ³¹ Ma gli uomini che erano saliti insieme a lui dissero: « Non possiamo salire contro quel popolo: è più forte di noi ». ³² E cominciarono a screditare presso i figli d'Israele il paese che avevano esplorato. Dicevano: « La terra che abbiamo attraversato per esplorare è una terra che divora i suoi abitanti. Tutta la gente che noi abbiamo ivi veduta sono uomini di alta statura. ³³ Vi abbiamo veduto i Nefilim, i figli di Anac della stirpe dei Nefilim. Di fronte a loro noi sembravamo delle locuste; e tali dovevamo sembrare noi ai loro occhi ».

Ribellione del popolo

14

¹ Allora tutta la comunità alzò la voce ed emise grida. Il popolo per quella notte pianse. ² Tutti i figli d'Israele poi mormorarono contro Mosè ed Aronne, e tutta la comunità disse loro: « Oh, fossimo morti nella terra d'Egitto; oh, fossimo

8 Osea: lo stesso di Giosuè (v 16). 16 Osea (v 8) è chiamato ora Giosuè, nome teoforico dal significato di « Il Signore salva ». Il cambio di nome, che non è raro nell'AT, presuppone una nuova e importante missione (Gn 17, 5. 15; Gdc 6, 32). 17 Negheb: regione desertica al sud del paese di Canaan. Montagna: è la regione centrale, montagnosa, del paese stesso. 21 Rehob: ai piedi del Monte Ermon a settentrione del paese di Canaan, dove, assai probabilmente, va posto l'ingresso di Amat. 22 Ebron: a sud di Betlemme e a nord di Bersabea (Gn 13, 18 nt). Secondo un prezioso inciso cronologico fu fondata sette anni prima di Tanis (ebr Soan), che corrisponde all'odierna San, nel Basso Egitto e risale al 1730 a. C. Sulla stirpe degli Anachim cf Dt 1, 28. 23 Valle di Escol, o del Grappolo: all'ingresso settentrionale di Ebron. 25ss Il rapporto dei messi è contraddittorio; l'azione demoralizzante dei relatori motiva un nuovo castigo narrato nel seguente capitolo. 26 Cades: nel Deserto di Paran (10, 12), è l'odierna Ain Qedeis, posta a sud-ovest di Bersabea, da cui dista quasi 100 chilometri. 27 Scorre latte e miele: metafora per indicare la fertilità del paese (Es 3, 8 ecc). 29 Amalecita: popolo abitante il Negheb (cf Es 17, 8 nt). 32 L'espressione divora i suoi abitanti, in opposizione a vi scorre latte e miele, equivale a « ingrata » (Lv 26, 38).

186

Religione_in_Ita

morti in questo deserto. ³ E perché il Signore ci conduce in questo paese a farci perire di spada mentre saranno preda le nostre donne e i nostri bambini? Non è forse meglio per noi ritornare in Egitto? ». ⁴ E dicevano l'uno all'altro: « Costituiamoci un capo e ritorniamocene in Egitto ». ⁵ Mosè ed Aronne si gettarono con le loro facce a terra dinanzi a tutta l'assemblea della comunità dei figli d'Israele. ⁶ E Giosuè, figlio di Nun, e Caleb, figlio di Iefunne, che erano tra quelli che avevano esplorato il paese, si stracciarono le vesti ⁷ e parlarono a tutta la comunità dei figli d'Israele dicendo: « La terra che noi abbiamo attraversato per esplorare è una terra buona, assai buona. ⁸ Se il Signore ci è propizio, ci condurrà in questo paese e ce lo darà: è un paese dove scorre latte e miele. ⁹ Soltanto non dovete ribellarvi contro il Signore e non dovete temere il popolo di quel paese, perché esso è nostro pane, la loro ombra si è ritirata da loro e il Signore è con noi. Non li temete ».

¹⁰ Tutta la comunità incominciava a parlare di lapidarli con le pietre quando la gloria del Signore si mostrò nella tenda del convegno a tutti i figli d'Israele. ¹¹ Allora il Signore disse a Mosè: « Fino a quando mi oltraggerà questo popolo e fino a quando rifiuterà di credermi, nonostante tutti i prodigi che io ho operato in mezzo ad esso? ¹² Lo percuoterò con la peste e lo distruggerò; di te poi farò una nazione piú grande e piú potente di esso ». ¹³ Mosè replicò al Signore: « Gli Egiziani lo verranno a sentire, poiché con la tua potenza hai sottratto questo popolo di mezzo a loro, ¹⁴ e lo racconteranno agli abitanti di questo paese. Hanno appreso infatti che tu, o Signore, sei in mezzo a questo popolo a cui ti fai vedere, occhio a occhio, e che tu, o Signore,

con la tua nube stai sopra di loro e cammini dinanzi a loro in una colonna di nube di giorno e in una colonna di fuoco di notte. ¹⁵ Se tu fai perire questo popolo come un solo uomo, le genti che hanno appreso la tua fama parleranno dicendo: ¹⁶ Il Signore non ha potuto far entrare questo popolo nel paese che aveva giurato di dargli e lo ha distrutto nel deserto. ¹⁷ Ma ora, sia magnificata la potenza del Signore secondo che hai proferito dicendo: ¹⁸ Il Signore è tardo all'ira e largo di misericordia, sopporta colpe e ribellioni, ma niente lascia impunito, castigando la colpa dei padri nei figli sino alla terza e alla quarta generazione. ¹⁹ Perdona, di grazia, la colpa di questo popolo, secondo la grandezza della tua misericordia, come l'hai usata verso questo popolo dall'Egitto sin qui ».

Castigo degli Israeliti

²⁰ Disse il Signore: « Io ho perdonato secondo la tua parola; ²¹ ciononostante, per la mia vita, la gloria del Signore riempirà tutta la terra; ²² tutti coloro che hanno veduto la mia gloria e i miei prodigi che ho operato in Egitto e nel deserto e, pur tuttavia, ecco, mi hanno messo alla prova dieci volte senza ascoltare la mia voce, ²³ non vedranno il paese che io ho giurato di dare ai loro padri; tutti quelli che mi hanno oltraggiato non lo vedranno. ²⁴ Il mio servo Caleb, tuttavia, poiché è stato con lui un altro spirito e mi è stato perfettamente obbediente, io lo farò entrare nel paese dove è stato e la sua discendenza lo possederà. ²⁵ Ora l'Amalecita e il Cananeo abitano nella pianura: perciò domani girate e partite verso il deserto per la via del Mare dei Giunchi ».

¹⁴. ⁶ Stracciarsi le vesti è segno di vari sentimenti dell'animo: dolore, indignazione, scandalo (Gn 37, 29. 34; 44, 13; Mt 26, 65). ⁹ È nostro pane: cioè è facile per noi dominarlo; l'idea è ancora espressa dalla nuova metafora: *la loro ombra si è ritirata da loro* (traduzione letterale): cioè, « la protezione (ombra) divina li ha abbandonati » e sono, perciò, senza difesa. Si ricordi la continua presenza della nube divina sul tabernacolo. ¹⁰ La gloria del Signore, cioè una manifestazione dinamica della presenza divina (Es 24, 16ss e altrove). ¹¹ Rifiuterà di credermi: cioè di riconoscermi per loro Dio. ¹⁴ Occhio a occhio: traduzione letterale che significa grande intimità familiare (per simili espressioni cf Nm 12, 8; Es 33, 11). ¹⁶ Lo ha distrutto: lett « lo

ha scannato, immolato » (nel Pentateuco il verbo *shachat* ha valore sacrificale). Si ricordi il motivo sacrificale espresso al Faraone per poter uscire dall'Egitto in Es 3, 18. ^{21s} Il giuramento in bocca a Dio, secondo una formula comune ai Semiti, è segno di avveramento sicuro del bene o del castigo promesso. *La mia gloria*: è il complesso dei miracoli operati in favore del popolo. ²³ Nella Bibbia il verbo « vedere » ha spesso il senso di « godere, usufruire », come nel testo presente e spesso nell'Ecclesiaste. ²⁵ La notizia è in contrasto con il v 45; onde la Siriaca sostituisce *pianura* con « montagna » come nel v 45 (cf però anche 13, 29). Il Mare dei Giunchi è usualmente identificato col Mar Rosso (ma cf Es 13, 18), la cosa però non è certa.

²⁶ Il Signore parlò a Mosè e ad Aronne dicendo: ²⁷ «Fino a quando avrò pazienza verso questa comunità malvagia che mormora contro di me? Io ho inteso le mormorazioni che i figli d'Israele hanno proferito contro di me. ²⁸ Di' loro: Per la mia vita, oracolo del Signore, se io non agirò, secondo ciò che avete proferito ai miei orecchi; in tal modo agirò verso di voi. ²⁹ In questo deserto cadranno i vostri cadaveri, tutti i vostri censiti, secondo il vostro numero, dai venti anni in su, perché avete mormorato contro di me. ³⁰ Non entrerete nel paese dove io ho alzato la mano per farvelo abitare, ad eccezione di Caleb, figlio di Iefunne e Giosuè, figlio di Nun. ³¹ I vostri bambini poi, dei quali avete detto essere destinati alla preda, io li farò entrare e conosceranno il paese che voi avete rigettato. ³² Ma quanto a voi, i vostri cadaveri cadranno in questo deserto. ³³ I vostri figli saranno pastori nel deserto per quarant'anni e dovranno tollerare le vostre prostituzioni fino alla consumazione dei vostri cadaveri nel deserto. ³⁴ Secondo il numero dei giorni impiegati per esplorare il paese, che fu di quaranta, ogni giorno vale un anno, porterete la vostra colpa quarant'anni e sperimenterete la mia ostilità. ³⁵ Io, il Signore, ho parlato: agirò contro questa comunità malvagia che fa lega contro di me; in questo deserto saranno consumati e vi morranno ». ³⁶ Gli uomini poi che Mosè aveva inviato ad esplorare il paese e che, ritornati, fecero mormorare contro di lui tutta la comunità gettando il discredito sul paese, ³⁷ essi che screditarono il paese come cattivo, morirono di piaga dinanzi al Signore. ³⁸ Ma Giosuè, figlio di Nun, e Caleb, figlio di Iefunne, sopravvissero tra quegli uomini che erano andati ad esplorare il paese. ³⁹ Mosè riferì queste cose a tutti i figli d'Israele e il popolo ne fu grandemente rattristato. ⁴⁰ Ciononostante, il mattino seguente, si levarono di buon'ora e salirono sulla sommità della montagna. Dicevano: «Eccoci, tentiamo di salire verso il luogo del quale ha parlato il Signore;

tanto abbiamo peccato ». ⁴¹ Mosè disse: «Perché volete voi trasgredire l'ordine del Signore? L'impresa non avrà successo. ⁴² Non salite, poiché il Signore non è in mezzo a voi, così potreste essere sconfitti dai vostri nemici. ⁴³ Sì, l'Amalecita e il Cananeo sono lí di fronte a voi e voi cadrete di spada, poiché vi siete ritirati dal seguire il Signore e il Signore non è con voi ». ⁴⁴ Essi, però, si ostinarono a salire sulla sommità della montagna, mentre l'arca del patto del Signore e Mosè non uscirono fuori dall'interno dell'accampamento. ⁴⁵ Gli Amaleciti e i Cananei, che abitavano quella montagna, discesero, li batterono e li fecero a pezzi fino a Orma.

Leggi relative ai sacrifici e alle primizie

15

¹ Il Signore parlò a Mosè ordinandogli: ² «Parla ai figli d'Israele e di' loro: Quando sarete entrati nel paese della vostra dimora che io sto per darvi ³ e vorrete offrire un sacrificio col fuoco al Signore, sia olocausto, sia sacrificio, per adempiere un voto, per spontaneità o nelle vostre ricorrenze, al fine di rendere odore gradevole al Signore, tanto di armento che di gregge, ⁴ l'offerente offrirà come sua offerta al Signore una oblazione di un decimo di fior di farina intrisa in un quarto di hin di olio. ⁵ Offrirai anche sull'olocausto e il sacrificio un quarto di hin di vino in libazione per ogni agnello. ⁶ Per un ariete offrirai un'oblazione di due decimi di fior di farina intrisa in un terzo di hin di olio ⁷ e un terzo di hin di vino in libazione l'offrirai come odore gradevole al Signore. ⁸ Se invece farai olocausto o sacrificio di un torello per adempiere un voto o come sacrificio pacifico al Signore, ⁹ oltre il torello offrirai anche un'oblazione di tre decimi di fior di farina intrisa con mezzo hin di olio ¹⁰ e offrirai una libazione di mezzo hin di vino: è sacrificio col fuoco di odore gradevole al Signore. ¹¹ Così si agirà per ogni toro o per ogni ariete o per bestiame

²⁷ Nel testo ebraico l'espressione *fino a quando* è sempre ellittica come nei Salmi. Occorre perciò completarla, come in questo caso, con espressioni equivalenti. ³⁰ Il giuramento rituale era accompagnato dalla mano alzata (Es 6, 8; Gn 14, 22). ⁴⁵ Orma: a sud di

Bersabea, nella tribù di Simeone (confronta Gs 19, 4). ¹⁵. ³ *Sacrificio col fuoco*: indica un sacrificio generico che passa per il fuoco. Le *ricorrenze* sono le feste a data fissa secondo la legge. ⁴ *Un decimo*: da sottintendere di efa, secondo i LXX, ossia 4 l ca (Es 16, 36 nt).

minuto, cioè agnelli o capre. ¹² Qualunque sia il numero delle vittime che offrirete, agirete così per ognuna, secondo il loro numero. ¹³ Ogni nativo offrirà in tal modo i sacrifici ogni qualvolta offrirà un sacrificio col fuoco di odore gradevole al Signore. ¹⁴ Se poi uno straniero dimora in mezzo a voi o sarà in mezzo a voi nelle vostre generazioni e vorrà offrire un sacrificio col fuoco di odore gradevole al Signore, come fate voi così farà lui. ¹⁵ Nella comunità vige una sola legge, sia per voi che per il forestiero che vi abita. È una legge perpetua per le vostre generazioni. Dinanzi al Signore, come siete voi così sarà anche il forestiero. ¹⁶ Una sola legge e una sola prassi vigerà per voi e per il forestiero che risiede con voi ».

¹⁷ Il Signore parlò a Mosè dicendo: ¹⁸ « Parla ai figli d'Israele. Dirai loro: Quando voi sarete entrati nel paese dove io sto conducendovi ¹⁹ e mangerete del pane del paese, ne sottrarrete un'offerta al Signore. ²⁰ Quale primizia della vostra pasta sottrarrete come offerta una focaccia; voi la sottrarrete alla stessa maniera dell'offerta dell'aia. ²¹ Dalle primizie della vostra pasta voi farete un'offerta al Signore, attraverso le vostre generazioni ».

Espiazione delle colpe involontarie

²² « Se voi peccerete o non osserverete tutti questi comandamenti che il Signore ha comunicato a Mosè, ²³ tutto ciò che vi ha ordinato il Signore per mezzo di Mosè, dal giorno che il Signore li ha ordinati in poi, attraverso le vostre generazioni, ²⁴ allora, se la colpa involontaria fu commessa lontano dagli occhi della comunità, tutta la comunità offrirà un giovane torello in olocausto come odore gradevole al Signore con la sua oblazione e la sua libazione secondo la prescrizione e un capro per il peccato. ²⁵ Il sacerdote farà espiazione per tutta la comunità dei figli d'Israele e sarà perdonato loro perché è un errore involontario e loro hanno presentato

quale loro offerta un sacrificio col fuoco al Signore e il loro sacrificio per il peccato dinanzi al Signore per la loro colpa involontaria. ²⁶ Sarà perdonato a tutta la comunità dei figli d'Israele e al forestiero che risiede in mezzo a voi, poiché per tutto il popolo fu una colpa involontaria. ²⁷ Se invece una sola persona avrà peccato involontariamente, offrirà una capra di un anno per il peccato. ²⁸ Il sacerdote farà espiazione per il peccatore ignaro, per il suo peccato inavvertito, dinanzi al Signore, al fine di espiare per lui e gli sarà perdonato. ²⁹ Per colui che pecca inavvertitamente avrete una sola legge, sia per il nato tra i figli d'Israele, sia per il forestiero che abita in mezzo a voi. ³⁰ Ma chiunque agirà a mano alzata, sia nativo, sia forestiero, questi oltraggia il Signore: quell'individuo sarà reciso da mezzo al suo popolo, ³¹ poiché ha disprezzato la parola del Signore ed ha infranto i suoi precetti. Questo individuo deve essere reciso, la colpa è su di lui. »

La violazione del sabato

³² I figli d'Israele erano ancora nel deserto quando trovarono un uomo che raccoglieva legna in giorno di sabato. ³³ Allora quelli che lo avevano trovato a raccogliere legna lo presentarono a Mosè, ad Aronne e a tutta la comunità ³⁴ e lo misero sotto custodia, poiché non era stato dichiarato ciò che si dovesse fare a suo riguardo. ³⁵ Il Signore disse a Mosè: « Muoia quell'individuo: tutta la comunità lo lapidi con pietre fuori dell'accampamento ». ³⁶ E la comunità lo condusse fuori dell'accampamento, lo lapidarono con pietre e morì nel modo che il Signore aveva ordinato a Mosè.

I fiocchi nelle vesti

³⁷ Il Signore parlò a Mosè dicendo: ³⁸ « Parla ai figli d'Israele: Dirai loro che si facciano dei fiocchi alle estremità delle vesti, attraverso la

Hin: cf Es 29, 40 nt. ²² Si tratta di peccato involontario, incluso nel verbo ebraico stesso. ²⁴ *Lontano dagli occhi*: traduzione letterale, equivalente a « senza che la comunità se ne sia accorta ». ³⁰ *La mano alzata*, ha senso plurivalente: può significare potenza o ribellione, conseguenza del primo concetto. In questo

secondo caso è punibile (cf ancora 33, 3; Es 14, 8). ³¹ *La colpa è su di lui*: cioè porterà la conseguenza delle sue colpe. ³² Il caso serve a formulare una nuova legge. ³⁸ I *fiocchi* aggiunti ai quattro angoli del mantello (Dt 21, 12) hanno lo scopo di far ricordare i precetti divini.

loro discendenza e mettano ai fiocchi delle estremità dei cordoncini di porpora. ³⁹ Avrete pertanto i fiocchi e quando li guarderete, allora ricorderete tutti i precetti del Signore e li praticherete e non andrete dietro il vostro cuore e dietro i vostri occhi, seguendo i quali voi prevarichereste. ⁴⁰ Così vi ricorderete e osserverete tutti i miei precetti e sarete santi per il vostro Dio. ⁴¹ Io sono il Signore, vostro Dio, che vi ha fatti uscire dal paese d'Egitto per essere vostro Dio. Io sono il Signore, vostro Dio ».

Ribellione di Core, Datan e Abiron

16

¹ Core, figlio di Isaar, figlio di Cheat, figlio di Levi, prese con sé Datan e Abiron, figli di Eliab e On, figlio di Pelet, figlio di Ruben ² e si sollevarono contro Mosè insieme a duecentocinquanta uomini dei figli d'Israele, principi della comunità, magistrati dell'assemblea, uomini rinomati. ³ Essi si radunarono attorno a Mosè e ad Aronne e dissero: « Basta! Tutta la comunità, tutti i suoi membri sono santi perché in mezzo ad essi c'è il Signore; perché dunque v'innalzate sopra l'assemblea del Signore? ». ⁴ Udito ciò, Mosè cadde con la faccia a terra, ⁵ indi parlò a Core e a tutti quelli che erano con lui: « Domani » disse « il Signore farà conoscere chi gli appartiene e chi è santo e lo accosterà a sé. Colui che avrà scelto lo avvicinerà a sé. ⁶ Fate così: Prendete con voi dei turiboli, Core e tutti quelli che sono con lui, ⁷ mettetevi il fuoco e domani ponetevi incenso dinanzi al Signore. Colui che il Signore avrà scelto, quegli è santo. Ne avete abbastanza, o figli di Levi ».

⁸ Disse Mosè a Core: « Ascoltatemi, di grazia, o figli di Levi. ⁹ È forse poco per voi che il Dio d'Israele vi abbia separato dalla comunità d'Israele per avvicinarvi a sé, perché prestiate il servizio del tabernacolo del Signore e vi abbia collocato dinanzi alla comunità per esercitare il ministero per loro? ¹⁰ Perché ha avvicinato te e tutti i tuoi fratelli, i figli di Levi con te, pretendete

anche il sacerdozio? ¹¹ Per questo tu e tutto il tuo partito vi siete congregati contro il Signore. Chi è dunque Aronne perché mormoriate contro di lui? ».

¹² Mosè poi mandò a chiamare Datan e Abiron, figli di Eliab, ma essi risposero: « Non veniamo. ¹³ È forse poco che ci hai fatto salire da una terra dove scorreva latte e miele per farci morire nel deserto, perché tu voglia signoreggiare su di noi e fare il principe? ¹⁴ Sicuro, non ci hai condotto in una terra dove scorre latte e miele e non ci hai dato il possesso di un campo o di una vigna. Pensi tu di cavar gli occhi di questa gente? Non veniamo ». ¹⁵ Mosè si adirò fortemente e disse al Signore: « Non riguardare la loro offerta. Io non ho preso da loro neppure un asino e non ho danneggiato alcuno di loro ».

Il castigo

¹⁶ Mosè disse a Core: « Domani tu e tutto il tuo partito trovatevi dinanzi al Signore, tu, loro ed Aronne. ¹⁷ Prenda poi ciascuno il suo incensiere, vi inetta incenso e porti ciascuno il suo incensiere dinanzi al Signore: duecentocinquanta incensieri, anche tu ed Aronne, ciascuno il suo incensiere ». ¹⁸ E prese ciascuno il proprio incensiere, vi mise del fuoco, vi pose incenso e stette alla porta della tenda del convegno insieme a Mosè e ad Aronne. ¹⁹ E quando Core ebbe radunato l'intera assemblea presso di loro, alla porta della tenda del convegno, allora la gloria del Signore apparve a tutta la comunità. ²⁰ Il Signore parlò a Mosè e ad Aronne dicendo: ²¹ « Separatevi da questa comunità e la distruggerò all'istante ». ²² Essi si gettarono con le loro facce a terra ed esclamarono: « Dio, Dio degli spiriti di ogni carne, un solo uomo ha peccato e vuoi tu sdegnarti contro la comunità intera? ».

²³ Il Signore parlò a Mosè dicendo: ²⁴ « Parla alla comunità dicendo: Allontanatevi da presso la dimora di Core, Datan e Abiron ». ²⁵ Mosè si alzò, si recò da Datan e Abiron, gli andarono dietro gli anziani di Israele, ²⁶ poi parlò alla

³⁹ In tutta la Bibbia « andare dietro i propri occhi » o « seguire altre divinità » ecc. è colpa equiparata alla prostituzione, in quanto il popolo è spiritualmente legato al suo Dio, come una sposa al suo sposo (confronta Lv 17, 7).

16. ¹⁰ Per il senso di « avvicinare » a uno, cf 3, 6 nt. ¹³ L'epiteto *scorre latte e miele* è sempre riferito alla Terra Promessa (13, 27). L'applicazione all'Egitto, sulla bocca dei ribelli, è motivato da un atto di ribellione.

comunità dicendo: « Tenetevi lontani, di grazia, dalle tende di questi uomini malvagi e non toccate niente di ciò che appartiene loro per non essere consumati con tutti i loro peccati ». ²⁷ Ed essi si allontanarono dalle vicinanze della dimora di Core, Datan e Abiron, mentre Datan e Abiron uscirono, ponendosi all'ingresso delle loro tende insieme alle loro donne, ai loro figli e ai loro bambini. ²⁸ Disse Mosè: « Qui conoscerete che il Signore mi ha inviato a compiere tutte queste opere e che non agisco di mio arbitrio. ²⁹ Se morranno costoro alla maniera comune di ogni uomo e toccherà loro la sorte di ogni uomo, non è il Signore che mi ha inviato. ³⁰ Ma se il Signore opererà una cosa insolita e se la terra spalancherà la sua bocca e inghiottirà loro e tutto ciò che appartiene loro e scenderanno vivi nello Sceòl, vi convincerete allora che quegli uomini hanno disprezzato il Signore ».

³¹ Avvenne allora che, quando ebbe terminato di proferire tutte queste parole, si spaccò il suolo sotto di loro, ³² la terra aprì la sua bocca e li inghiottì insieme a tutte le loro abitazioni, a tutti i partigiani di Core con tutte le loro sostanze. ³³ Essi, con tutto ciò che apparteneva loro, scesero vivi nello Sceòl. La terra si richiuse sopra di loro e scomparvero dall'assemblea. ³⁴ Tutto Israele che si trovava nelle loro vicinanze, alle loro grida fuggì. Dicevano infatti: « Che la terra non inghiottisca anche noi ». ³⁵ Un fuoco poi uscì dal Signore e consumò i duecentocinquanta uomini che offrivano l'incenso.

Rimozione degli incensieri

17
¹ Il Signore parlò a Mosè dicendo: ² « Di' ad Eleazaro, figlio di Aronne il sacerdote, che tolga gli incensieri di mezzo all'incendio e disperda altrove il fuoco, perché essi sono santificati. ³ Gli incensieri poi di coloro che hanno peccato a prezzo della loro vita si trasformino in lamine battute per rivestirne l'altare, perché sono stati presentati dinanzi al Signore e sono divenuti sacri. Saranno un segno per i figli d'Israele ». ⁴ Ed

²⁸ Le opere sono quelle che autenticano la missione dell'inviato (Es 4, 7ss; anche in Gv 5, 17-47). ³⁰ Lo Sceòl, luogo dove si radunano le anime, cf Gn 37, 35; è pure il luogo da cui tornano tra i viventi (1 Sm 28, 11ss).

Eleazaro il sacerdote prese gli incensieri di rame che avevano presentato quelli che erano stati arsi e li trasformarono in lamine per l'altare. ⁵ È un avviso per i figli d'Israele: che nessun estraneo, il quale non sia della stirpe di Aronne, si avvicini ad offrire incenso dinanzi al Signore, affinché non gli avvenga come a Core e alla sua fazione, come aveva detto il Signore per mezzo di Mosè.

Nuove mormorazioni e castigo

⁶ L'indomani, tutta la comunità dei figli d'Israele mormorò contro Mosè ed Aronne dicendo: « Voi avete fatto morire tutto il popolo del Signore ». ⁷ Ora, mentre la comunità si radunava contro Mosè ed Aronne, questi si girarono verso la tenda del convegno ed ecco che la nube l'aveva ricoperta ed era apparsa la gloria del Signore. ⁸ Mosè ed Aronne si portarono allora dinanzi alla tenda del convegno. ⁹ Il Signore parlò a Mosè e ad Aronne dicendo: ¹⁰ « Allontanatevi da questa comunità, ché voglio distruggerla all'istante ». Ma essi si prostrarono con la faccia a terra. ¹¹ E Mosè disse ad Aronne: « Prendi l'incensiere, metticci il fuoco che sta sopra l'altare, versavi incenso e va' velocemente verso la comunità, facendo espiazione per essa, poiché lo sdegno è uscito dalla presenza del Signore, è cominciato il flagello ». ¹² Aronne prese l'incensiere, come aveva detto Mosè, e corse in mezzo all'assemblea, ma ecco che era incominciato il flagello in mezzo al popolo. Egli versò l'incenso e fece espiazione per il popolo, ¹³ poi restò tra i morti e i vivi e si arrestò il flagello. ¹⁴ I morti a causa del flagello furono quattordicimilasettecento, esclusi i morti per i fatti di Core. ¹⁵ Infine Aronne ritornò da Mosè presso l'ingresso della tenda del convegno. Il flagello si era arrestato.

La verga di Aronne

¹⁶ Il Signore parlò a Mosè dicendo: ¹⁷ « Parla ai figli d'Israele e prendi da loro una verga, una

17. ¹¹ *Lo sdegno è uscito*: traduzione letterale che significa « l'ira è scoppiata »; Dio si sdegna per la nuova mormorazione del popolo contro Mosè. ¹⁶ La tribù di Levi è superiore alle altre tribù a motivo del-

verga per ogni casa paterna, da tutti i loro principi secondo la loro casa paterna: dodici verghe. Scriverai il nome di ciascuno sopra la propria verga. ¹⁸ Il nome però di Aronne lo scriverai sopra la verga di Levi, poiché dovrà esserci una sola verga per ogni capo della propria casa paterna. ¹⁹ La riporrai nella tenda del convegno dinanzi al testimonio dove io sono solito convenire con voi. ²⁰ Ed avverrà che la verga di colui che io eleggerò fiorirà, e così farò calmare contro di me le mormorazioni dei figli d'Israele che essi proferiscono contro di voi ».

²¹ Mosè riportò questo ai figli d'Israele e tutti i loro principi gli consegnarono una verga per ogni principe secondo la loro casa paterna: dodici verghe, e in mezzo alle loro verghe stava la verga di Aronne. ²² Poi Mosè collocò le verghe dinanzi al Signore nella tenda della testimonianza. ²³ L'indomani entrò Mosè nella tenda della testimonianza ed ecco che la verga di Aronne, della casa di Levi, era fiorita ed aveva messo delle gemme, aperto dei fiori e maturato delle mandorle. ²⁴ Indi Mosè portò tutte le verghe dalla presenza del Signore verso i figli d'Israele. Essi le videro e ciascuno riprese la sua verga. ²⁵ Il Signore disse allora a Mosè: « Porta la verga di Aronne dinanzi al testimonio per conservarla come segno per i figli ribelli e così finiscano le loro mormorazioni contro di me e non muoiano ». ²⁶ E Mosè fece come gli aveva ordinato il Signore. ²⁷ I figli d'Israele parlarono a Mosè e gli dissero: « Ecco, noi moriamo, siamo perduti, tutti perduti. ²⁸ Chiunque osa avvicinarsi ora al tabernacolo del Signore muore. Dobbiamo forse finire morendo? ».

Diritti e doveri dei sacerdoti e dei leviti

18

¹ Il Signore disse ad Aronne: « Tu, i tuoi figli, la casa di tuo padre con te, porterete l'iniquità del santuario; tu poi e i tuoi figli con te porterete

l'iniquità del vostro sacerdozio. ² Ma anche i tuoi fratelli, la tribù di Levi, la stirpe di tuo padre, li farai avvicinare a te, affinché siano aggregati a te e ti servano, quando tu e i tuoi figli con te sarete dinanzi alla tenda della testimonianza. ³ Essi attenderanno al tuo servizio e al servizio di tutta la tenda, solamente non si accosteranno agli utensili del santuario e all'altare per non morire essi e voi. ⁴ Ti saranno dunque destinati e attenderanno al servizio della tenda del convegno, all'intero servizio della tenda. Lo straniero però non deve accostarsi a voi. ⁵ Voi attenderete al servizio del santuario e al servizio dell'altare e così lo sdegno non divamperà più contro i figli d'Israele. ⁶ Perciò, ecco che io ho preso i vostri fratelli, i leviti, di mezzo ai figli d'Israele; per voi essi sono stati dati in dono al Signore, affinché prestino servizio nella tenda del convegno. ⁷ Tu poi e i tuoi figli con te eserciterete il vostro sacerdozio in tutto ciò che riguarda l'altare e l'interno del velo e così servirete. Io vi do il vostro sacerdozio come un servizio di offerta, ma l'estraneo che si avvicinerà morrà ».

⁸ Il Signore parlò ad Aronne: « Ecco che io ti ho affidato la custodia delle mie offerte. Tutto ciò che consacrano i figli d'Israele io lo do a te e ai tuoi figli in diritto perpetuo, a motivo dell'unzione. ⁹ Tra le cose più sacre, risparmiatemi dal fuoco, ti apparterrà ogni loro offerta per ogni loro oblazione e per ogni loro sacrificio di peccato e per ogni loro sacrificio di espiazione che mi presenteranno, saranno le più sacre per te e per i tuoi figli. ¹⁰ Voi le mangerete nel luogo più santo, tutti i maschi ne mangeranno: è cosa sacra per te. ¹¹ Anche questo è per te: le offerte dei loro doni per ogni scuotimento dei figli d'Israele io le cedo a te, ai tuoi figli e alle tue figlie con te in perpetuo diritto. Chiunque sia puro nella tua casa ne mangerà. ¹² Io do a te le loro primizie che offriranno al Signore: il meglio dell'olio, il meglio del mosto e del fru-

l'elezione particolare a cui fu destinata; il Signore lo conferma con la verga fiorita. ¹⁹ La tenda è il luogo della presenza divina (Es 25, 22; 29, 42s; 30, 6, 36). ²⁵ La verga fiorita di Aronne, insieme alla manna e alle tavole della Legge, era fra gli oggetti sacri conservati nell'Arca della Testimonianza (Es 16, 33; 25, 21; 2 Mac 2, 4ss; Eb 9, 4).

18. ¹ I leviti, posti al servizio di Dio nella tenda del tabernacolo, sono pienamente responsabili di tutto il santuario. Per i vari aspetti della responsabilità dei leviti cf 14, 34; 17, 27s; Es 28, 38; Lv 4-5; 16. ⁴ Per *straniero* si intende chiunque non è addetto, per legge, al servizio del santuario, sia egli ebreo o forestiero. 8-19 I leviti partecipano dei frutti del loro servizio

mento. ¹³ Le primizie di tutto ciò che sarà nella loro terra e che porteranno al Signore saranno per te. Chiunque sia puro nella tua casa ne mangerà. ¹⁴ Tutto ciò che è anatema in Israele sarà per te. ¹⁵ Ogni primogenito di qualsiasi carne che verrà offerto al Signore, sia tra gli uomini che tra gli animali, sarà per te. Però devi riscattare il primogenito dell'uomo e parimenti devi riscattare il primogenito dell'animale impuro. ¹⁶ I riscatti li riceverai dall'età di un mese, secondo la tua stima: cinque sicli d'argento secondo il siclo del santuario, cioè venti ghere. ¹⁷ Ma non farai riscattare il primogenito della vacca o il primogenito della pecora o il primogenito della capra: essi sono sacri. Spargerai il loro sangue sull'altare e brucerai il loro grasso come sacrificio col fuoco in odore gradevole al Signore. ¹⁸ La loro carne sarà per te, come pure il petto dello scuotimento e la coscia destra sarà per te. ¹⁹ Tutte le offerte delle cose sacre che eleveranno al Signore i figli d'Israele io le do a te, ai tuoi figli e alle tue figlie con te in perpetuo diritto. È un patto di sale, perpetuo dinanzi al Signore, per te e per la tua discendenza con te ».

²⁰ Disse il Signore ad Aronne: « Tu non avrai eredità nella loro terra, tu non avrai sorteggio in mezzo a loro. Io sono il tuo sorteggio e la tua eredità in mezzo ai figli d'Israele. ²¹ Ecco, ai figli di Levi ho dato in eredità tutte le decime in Israele in cambio del servizio che prestano, cioè il servizio della tenda del convegno. ²² Così i figli d'Israele non si accosteranno più alla tenda del convegno per non addossarsi un peccato e morire. ²³ Levi, lui presterà il servizio nella tenda del convegno, porterà la sua iniquità. È una legge perpetua per le vostre generazioni. In

mezzo ai figli d'Israele non possederanno eredità, ²⁴ poiché le decime dei figli d'Israele che loro elevano al Signore in offerta, io le ho date ai leviti in eredità. Per questo ho detto loro: In mezzo ai figli d'Israele non possederanno eredità ».

²⁵ Il Signore parlò a Mosè dicendogli: ²⁶ « Tu parlerai ai leviti e dirai loro: Quando riceverete dai figli d'Israele le decime che da loro vi ho destinato per la vostra eredità, voi ne farete offerta al Signore: la decima delle decime, ²⁷ e la vostra offerta vi sarà considerata, come il frumento dell'aia e come l'abbondanza del torchio. ²⁸ Così anche voi potrete fare un'offerta al Signore di tutte le decime che prenderete dai figli d'Israele e quale offerta del Signore, la darete ad Aronne il sacerdote. ²⁹ Da tutti i vostri doni voi farete tutte le offerte al Signore; da tutta la sua parte migliore, ciò che di esso è sacro. ³⁰ Dirai ancora loro: Quando voi toglierete la parte migliore, questa sarà riservata ai leviti come il provento dell'aia e come il provento del torchio; ³¹ potrete mangiarne in qualunque luogo, voi e la vostra casa, poiché è il vostro salario in cambio del vostro servizio nella tenda del convegno. ³² Per questo non vi addosserete alcuna colpa quando ne toglierete la parte migliore; non profanerete le cose sacre dei figli d'Israele e non morrete ».

L'acqua di purificazione

19

¹ Il Signore parlò a Mosè e ad Aronne dicendo: ² « Questa è la disposizione della legge che il Signore ha sancito dicendo: Parla ai figli d'Israele: che ti portino una vacca rossa, integra, che non

nel santuario; il Signore cede loro tutte le offerte degli Israeliti, come ricompensa e come eredità. ¹⁴ L'*anatema* (arabo *carem*, «separato») esprime un concetto complesso corrispondente a « consacrare con voto una cosa a Dio per mezzo della distruzione parziale o totale secondo i casi » (Lv 27, 28; Gs 6, 17-21). ¹⁵ *Ogni primogenito*: lett. « colui che apre la matrice ». ¹⁹ La espressione *patto di sale* equivale a inviolabile, perpetuo. ²⁰ I leviti, anziché avere in sorte una regione cananea come le altre tribù, ereditano solo alcune città (Gs 21, 1-8) e le decime di Israele. ²⁵⁻³² Anche i leviti sono astretti alla legge delle decime che devono prelevare dalla loro eredità, cioè dalle decime che essi

percepiscono dai sacrifici degli Israeliti (Dt 14, 22ss nt). ¹⁹. ¹ Il capitolo descrive la preparazione dell'acqua lustrale o di purificazione da usarsi secondo un rito e una casistica descritta nel capitolo. L'acqua viene preparata con le ceneri di una vacca rossa. ² Il simbolo della vacca rossa, offerta in sacrificio di espiazione per il peccato, è difficile a determinarsi. Il rosso può simboleggiare il sangue usato per aspergere, la vacca invece può simboleggiare la vita; i due simboli, dunque, indicherebbero il passaggio dallo stato di peccato (impurità legale) a quello di vita o di grazia (stato di purità legale, Lv 17, 10ss). Per Paolo la remissione della colpa si ha con spargimento di sangue (Eb 9, 22).

abbia difetto e che non abbia mai portato il giogo ³ e la consegnerete ad Eleazaro il sacerdote. Egli la condurrà fuori dell'accampamento e la farà scannare dinanzi a lui. ⁴ Poi, Eleazaro il sacerdote prenderà del suo sangue con il dito e ne farà aspersione verso la parte anteriore della tenda del convegno, sette volte. ⁵ Si brucerà la vacca sotto i suoi occhi, brucerà la pelle, la sua carne e il suo sangue oltre i suoi escrementi. ⁶ Poi il sacerdote prenderà legno di cedro, issopo e filo scarlatto e li getterà in mezzo al rogo della vacca. ⁷ Il sacerdote laverà le sue vesti, farà un bagno al suo corpo nell'acqua, infine entrerà nell'accampamento e resterà impuro fino a sera. ⁸ Chi brucia la vacca laverà le sue vesti nell'acqua, farà un bagno nell'acqua e resterà impuro fino a sera. ⁹ Un uomo puro raccoglierà le ceneri della vacca e le riporrà fuori dell'accampamento in un luogo puro. Esse saranno custodite per la comunità dei figli d'Israele per fare le acque di purificazione. È un sacrificio per il peccato. ¹⁰ Poi chi ha raccolto le ceneri della vacca laverà le sue vesti e resterà impuro fino a sera. Questa sarà per i figli d'Israele e per il pellegrino che risiede in mezzo a voi una legge perpetua.

¹¹ Chiunque tocca un morto, qualsiasi cadavere umano, sarà impuro per sette giorni. ¹² Egli si purificherà il terzo giorno e il settimo giorno poi sarà puro, ma se non si sarà purificato nel terzo giorno, nel settimo giorno non diverrà puro. ¹³ Chiunque tocca un morto, il cadavere di un uomo che è morto, senza purificarsi, contamina il tabernacolo del Signore; quell'individuo perciò dovrà essere reciso da Israele, poiché le acque di impurità non sono state sparse sopra di lui, egli è ancora impuro e la sua impurità resta in lui. ¹⁴ Questa è la legge: Quando un uomo muore nella tenda, chiunque entra nella tenda e chiunque si trova nella tenda, sarà impuro per sette giorni. ¹⁵ Ogni vaso aperto, che non abbia un coperchio legato sopra, sarà impuro. ¹⁶ Chiunque avrà toccato in aperta campagna un ucciso di spada o un morto o ossa

umane o un sepolcro, resterà impuro per sette giorni. ¹⁷ Per tale impuro si prenderanno delle ceneri del rogo del sacrificio per il peccato, vi si verserà sopra, in un vaso, acqua viva, ¹⁸ poi un uomo puro prenderà issopo, lo intingerà nell'acqua e aspergerà la tenda, tutti gli utensili e tutti i viventi che saranno ivi, specialmente chi ha toccato le ossa o l'ucciso o il morto e il sepolcro. ¹⁹ Il puro aspergerà l'impuro nel terzo giorno e nel settimo giorno; nel settimo giorno poi lo renderà puro; allora laverà le sue vesti, prenderà un bagno nell'acqua e a sera sarà puro. ²⁰ Ma chi è divenuto impuro e non si sarà purificato, quell'individuo deve essere reciso di mezzo all'assemblea, perché ha contaminato il santuario del Signore; non avendo sparso l'acqua di purificazione sopra di sé, egli è impuro. ²¹ Questa sarà per essi una legge perpetua: Chi fa l'aspersione con acqua di purificazione laverà le sue vesti e chi tocca le acque di purificazione resterà impuro fino a sera. ²² Tutto ciò che l'impuro toccherà sarà impuro e l'individuo toccato sarà impuro fino a sera.

Morte di Maria. Le acque di Meriba

20

¹ I figli d'Israele, cioè tutta la comunità, arrivarono al Deserto del Sin nel primo mese, ed il popolo si stanziò in Cades. Ivi morì Maria ed ivi fu sepolta. ² Venne poi a mancare l'acqua alla comunità. Essi allora si radunarono attorno a Mosè e ad Aronne, ³ e il popolo prese a contendere con Mosè dicendo: « Magari fossimo morti quando morirono i nostri fratelli dinanzi al Signore. ⁴ Perché avete condotto l'assemblea del Signore in questo deserto? A morirvi noi e il nostro bestiame. ⁵ Perché ci avete fatto salire dall'Egitto per condurci in questo luogo inospitale? Non è luogo da semina, né da fichi, né da viti, né da melograni e non c'è acqua per bere ».

⁶ Mosè ed Aronne dalla presenza dell'assemblea si recarono all'ingresso della tenda del convegno,

¹¹ L'impurità, come il sacro, è contagiosa e rende impuro. Tutto deve essere purificato con l'«acqua dell'impurità». ¹³ Per la pena espressa in questo versetto cf 9, 10. *Le acque di impurità*: sono così dette perché destinate alla purificazione dell'impuro.

¹⁷ L'acqua viva è sinonimo di acqua corrente in opposizione all'acqua stagnante che è acqua morta e quindi priva di vita.

²⁰ ³ Si allude alla morte incontrata da Core e i suoi partigiani (c 16).

caddero sulla loro faccia e la gloria del Signore apparve ad essi. ⁷ Il Signore parlò a Mosè dicendo: ⁸ « Prendi la verga e raduna la comunità, tu ed Aronne tuo fratello, e dinanzi a loro parlerete alla roccia ed essa darà le sue acque. Tu farai sgorgare per essi acque dalla roccia e disseterai la comunità e il loro bestiame ». ⁹ Mosè prese dunque la verga che era alla presenza del Signore come gli aveva ordinato. ¹⁰ Indi Mosè ed Aronne radunarono l'assemblea dinanzi alla roccia ed egli disse loro: « Ascoltatemi, di grazia, o ribelli. Possiamo noi far scaturire acqua da questa roccia per voi? ». ¹¹ Poi Mosè alzò la sua mano e percosse due volte la roccia con la sua verga, ne sgorgarono acque abbondanti e bevve la comunità e il suo bestiame. ¹² Il Signore disse a Mosè e ad Aronne: « Perché non mi avete creduto nel mostrare la mia santità agli occhi dei figli d'Israele, per questo voi non introdurrete quest'assemblea nel paese che io le ho destinato ». ¹³ Queste sono le acque di Meriba, dove i figli d'Israele contesero con il Signore ed egli fu santificato in essi.

Edom si oppone al passaggio d'Israele

¹⁴ Mosè inviò da Cades alcuni messaggeri al re di Edom. « Così dice tuo fratello Israele: Tu conosci tutte le sofferenze che ci hanno colpito. ¹⁵ I nostri padri scesero in Egitto e noi abbiamo dimorato in Egitto per molto tempo, ma gli Egiziani maltrattarono noi e i nostri padri. ¹⁶ Noi abbiamo gridato al Signore ed egli ascoltò la nostra voce. Inviò un angelo e ci portò fuori dell'Egitto. Eccoci ora in Cades, una città all'estremità della tua frontiera. ¹⁷ Che noi possiamo passare, di grazia, attraverso il tuo paese; noi non attraverseremo né campi né vigne e

non berremo acqua dei pozzi. Noi batteremo la strada reale, non devieremo né a destra né a sinistra, finché avremo attraversato le tue frontiere. » ¹⁸ Gli rispose Edom: « Tu non passerai sul mio, altrimenti io uscirò contro di te con la spada ». ¹⁹ Gli replicarono i figli d'Israele: « Noi saliremo per la strada pubblica e, se berremo le tue acque io e il mio bestiame, io ti darò il suo prezzo. È cosa da poco, soltanto passerò a piedi ». ²⁰ Gli rispose: « Non passerai ». Ed Edom uscì contro di lui con un numeroso popolo a mano armata. ²¹ Edom dunque rifiutò di concedere a Israele il passaggio per i suoi confini e Israele deviò da lui. ²² Partirono da Cades e i figli d'Israele, cioè tutta la comunità, raggiunsero il Monte Or.

Morte di Aronne

²³ Il Signore parlò a Mosè e ad Aronne presso il Monte Or, sulla frontiera del paese di Edom, dicendo: ²⁴ « Aronne deve riunirsi al suo popolo, poiché non entrerà nel paese che io ho destinato ai figli d'Israele, perché vi siete ribellati ai miei ordini presso le acque di Meriba. ²⁵ Prendi Aronne ed Elezaro suo figlio, e falli salire sul Monte Or. ²⁶ Farai deporre ad Aronne le sue vesti e ne rivestirai Elezaro suo figlio. Aronne si riunirà ai suoi ed ivi morrà ». ²⁷ Mosè fece come aveva ordinato il Signore. Salirono sul Monte Or dinanzi a tutta la comunità. ²⁸ Mosè fece deporre ad Aronne i suoi vestimenti e ne rivestì Elezaro suo figlio, ed Aronne morì ivi sulla sommità della montagna. ²⁹ Tutta la comunità vide allora che Aronne era morto e l'intera casa d'Israele pianse Aronne per trenta giorni.

⁸ *La verga*: è quella di Aronne, che stava alla presenza di Dio (17, 25) e della quale si descrive il primo uso per la salute del popolo. ¹² Per la loro mancanza di fiducia (v 10) Mosè e Aronne sono castigati. Tutti gli interpreti, con la tradizione biblica, attribuiscono a questo fatto il castigo di Mosè; divergono solamente sul senso del medesimo. ¹³ *Meriba* (« contesa »): è un luogo vicino a Cades (v 24 e 13, 21, 26). ¹⁴ Edom, regno di Esaù a sud della Palestina, giaceva nel Negheb a sud di Bersabea. *Fratello*: significa che gli Israeliti e gli Edomiti sono tra loro

parenti, in quanto discendono da due fratelli: Giacobbe ed Edom-Esaù. ¹⁶ *L'angelo* è detto altrove in forma completa « Angelo del Signore » (Es 14, 19; 23, 20; 32, 34; 33, 2). ^{17ss} Israele chiede il permesso di transito ad Edom, che risponde con una ripulsa formale. *La strada reale*, lo stesso che la *strada pubblica* del v 19, attraversava tutto l'altipiano di Moab e del Negheb, attraverso Edom, per andare in Egitto. ²² *Il Monte Or*: tra Bersabea e Abda, è alla frontiera di Edom (v 23). ²⁴ L'espressione « riunirsi ai suoi » è sinonimo di « morire »; nei libri dei Re è assai frequente.

Sconfitta del re di Arad

21
 1 Il re cananeo di Arad, che abitava il Negheb, sentí che Israele veniva per la via di Atarim; attaccò allora battaglia contro Israele e ne fece dei prigionieri. 2 Allora Israele fece voto al Signore e disse: « Se darai nelle mie mani questo popolo, voterò alla distruzione le sue città ». 3 Il Signore ascoltò la voce d'Israele e gli consegnò i Cananei. Essi così votarono alla distruzione loro e le loro città. Quel luogo poi fu chiamato Orma.

Il serpente di bronzo

4 Essi partirono dal Monte Or per la via del Mare dei Giunchi, aggirando il paese di Edom. Durante la via, l'animo del popolo si spazientí 5 e il popolo cominciò a parlare contro Dio e contro Mosè: « Perché ci avete fatto salire dall'Egitto a morire nel deserto? Infatti, non c'è pane, non c'è acqua e la nostra anima si è disgestata di questo cibo miserabile ». 6 Allora il Signore inviò contro il popolo i serpenti infuocati che mordevano il popolo, cosicché molta gente d'Israele morí. 7 Il popolo si recò allora da Mosè e disse: « Abbiamo peccato, perché abbiamo parlato contro il Signore e contro di te. Intercedi presso il Signore che allontani da noi il serpente ». Mosè intercedette in favore del popolo, 8 e il Signore ordinò a Mosè: « Fatti un serpente e colloca lo sopra un'asta, in maniera che chiunque sia morso lo

possa guardare e guarire ». 9 Mosè fece allora un serpente di bronzo e lo issò sopra un'asta. Avveniva infatti che, se i serpenti mordevano qualcuno, questi riguardava verso il serpente di bronzo e guariva.

Verso la Transgiordania

10 I figli d'Israele partirono e si accamparono in Obot. 11 Partirono da Obot e si accamparono a Ie-Abarim, nel deserto che è di fronte a Moab, dalla parte dove sorge il sole. 12 Di lí partirono e posero il campo presso il torrente Zared. 13 Di lí si mossero e si accamparono al di là dell'Arnon, che è nel deserto e che nasce dai confini degli Amorrei, poiché l'Arnon è la frontiera di Moab, tra Moab e gli Amorrei. 14 Per questo nel Libro delle Guerre del Signore si dice: « Israele invase Vaeb in Sufa, le valli dell'Arnon 15 e il pendio delle valli che piega là dov'è la dimora di Ar e si appoggia alla frontiera di Moab ».

16 Di lí arrivarono a Beer. Questo è il pozzo di cui parlò il Signore a Mosè: « Raduna il popolo ed io gli darò acqua ». 17 Allora Israele intonò questo inno:

« Sgorra, o pozzo, a lui cantate.

18 Pozzo che i principi hanno scavato, che i nobili del popolo hanno perforato con lo scettro e con il bastone. »

Poi dal deserto andarono a Mattana. 19 Da Mattana a Naaliel e da Naaliel a Bamot. 20 Da Bamot alla valle che è nella pianura di Moab, la cima del Fasga che domina il deserto.

21. 1 *La via di Atarim*: una via del Negheb; ma le versioni di Aquila, Simmaco, Siriaca, Targum e Volgata leggono « via degli Esploratori » con chiara allusione a 13, 1-24. 4 *Si spazientí*: lett « divenne corto di spirito ». 6 *Serpenti infuocati*: con allusione agli effetti infiammatori del morso. Nelle versioni antiche è tradotto variamente: mortali (LXX), crudeli (Siriaca), infiammabili (Targum). 7 *Il serpente*, in senso collettivo, come al versetto precedente. 9 *Il serpente di bronzo* aveva ufficio salvifico; fu conservato nel tempio fino al periodo reale (2 Re 18, 4). Nel NT divenne simbolo di Cristo in croce (Gv 3, 14). 10 *Viaggio verso la Terra Promessa*. *Obot*: stazione susseguente a Punon. La comune identificazione con El-Weiba, nel Wadi Araba, non soddisfa; sarebbe possibile e meglio in contesto Ain Ubur, presso Buscira a nord di Petra. 14 *Versetti mal conservati* come appare dal confronto

tra il TM e i LXX con la Vetus Latina, Siriaca, Volgata e Samaritana; ne è, perciò, difficile il senso. Forse si tratta di una citazione incompleta. *Ar*: si identifica generalmente con Chirbet er-Rabba a sud del fiume Arnon. 14 *Il Libro delle Guerre del Signore* si considera una raccolta di canti epici non giunto fino a noi. 16 *Bisogna collegarlo* al v 13, da cui è separato dalla parentesi dei vv 14-15. *Beer*: luogo di pozzi nel Wadi et-Tamed, affluente settentrionale dell'Arnon, nel deserto. 18 *Il deserto* non ha riferimento con il v 16; lo si sostituisce con « e da Beer » che sembra migliore. *Mattana*: corrisponde a Tell el-Mediine nel Wadi Wale (a sud di Madaba). 19 *Naaliel*: è il Wadi el-Habis; forse indica alture diverse presso Madaba e il Monte Nebo. 20 *Il deserto*, in ebraico *Iesimon*: a nord-est del Mar Morto. Il *Fasga*, oggi Ras es-Siaga, è la cima meridionale del Monte Nebo (m 808), alta

Vittoria sugli Amorrei

²¹ Israele inviò dei messaggeri a Seon, re degli Amorrei, dicendo: ²² « Che io possa passare per il tuo paese; non devieremo per i campi, né per le vigne, né berremo acqua di pozzo. Noi batteremo la strada reale, finché avremo attraversato la tua frontiera ». ²³ Ma Seon non lasciò passare Israele per il suo confine, anzi Seon radunò tutto il suo popolo ed uscì contro Israele verso il deserto. Arrivò a Iasa e attaccò battaglia contro Israele. ²⁴ Israele però lo batté a fil di spada, si impadronì della sua terra dall'Arnon fino allo Iabboc, fino ai figli di Ammon: era infatti forte la frontiera dei figli di Ammon. ²⁵ Ed Israele conquistò tutte quelle città e si stabilì in tutte le città degli Amorrei: in Esebon e in tutto il suo circondario, ²⁶ poiché Esebon era la città di Seon, re degli Amorrei. Egli, prima, aveva combattuto contro il precedente re di Moab e gli aveva sottratto tutta la terra del suo dominio fino all'Arnon. ²⁷ Perciò cantano i poeti:

« Venite in Esebon,
si riedifichi e si ristabilisca la città di Seon;
²⁸ poiché un fuoco è uscito da Esebon,
una fiamma dalla città di Seon,
che ha divorato Ar-Moab,
inghiottito le alture dell'Arnon.

²⁹ Guai a te, o Moab.
Tu sei perduto, o popolo di Camos.
Egli ha dato i suoi figli alla fuga
e le sue figlie alla schiavitù,
a Seon, re degli Amorrei.

³⁰ Noi lo abbiamo saettato

e da Esebon fino a Dibon tutto è perduto,
lo abbiamo distrutto fino a Nofa
che è presso Madaba ».

³¹ Israele si stabilì nel paese degli Amorrei.
³² Mosè inviò ad esplorare Iazer, occuparono il suo circondario e scacciarono gli Amorrei che vi erano. ³³ Poi cambiarono direzione, salendo per la via di Basan. Ma Og, re del Basan, uscì contro di loro, egli e tutto il suo popolo, per combattere, a Edrei. ³⁴ Il Signore disse a Mosè: « Non temerlo, perché io l'ho consegnato nelle tue mani con tutto il suo popolo e tutto il suo paese. Lo tratterai come hai trattato Seon, re degli Amorrei che abitava in Esebon ». ³⁵ E lo sconfissero con i suoi figli e tutto il suo popolo, finché non rimase alcun superstite, e si impossessarono del suo paese.

Balac e Balaam

22

¹ Infine i figli d'Israele tolsero il campo e si stabilirono negli Arabot-Moab, al di là del Giordano di Gerico. ² Balac, figlio di Sippor, vide tutto ciò che Israele aveva fatto agli Amorrei. ³ Moab temette grandemente di fronte a questo popolo, poiché era numeroso; perciò Moab, di fronte ai figli d'Israele, ebbe spavento. ⁴ Disse dunque Moab agli anziani di Madian: « Adesso questo assembramento divorerà i nostri dintorni come il bue divora l'erba del campo ». In quel tempo Balac, figlio di Sippor, era re di Moab. ⁵ Egli inviò dei messaggeri a Balaam,

m 710 da cui si domina la valle giordanica sino alle montagne della Giudea (Dt 34, 1ss). ²¹ Cf la stessa richiesta al re di Edom e la stessa risposta in 20, 17-21. *Seon*: re amorreo, sceso dal nord della Siria insieme a Og (v 33ss) nel XIII secolo a. C., occupò il regno di Moab al nord dell'Arnon. ²³ *Iasa*: città moabita non bene identificata, corrispondente forse a Chirbet el-Libb. ²⁴ *I figli di Ammon*: cioè il regno degli Ammoniti; occupavano nel XIII secolo a. C. il territorio tra lo Iabboc e l'Arnon ad oriente degli Amorrei, con capitale Rabbat Ammon, la Amman odierna. I LXX, al posto di « era, infatti, forte », leggono, forse meglio, « era Iazer » (Is 16, 8s). ²⁵ *Esebon*: oggi Esban in Transgiordania. *Il suo circondario*: lett « le sue figlie ». ²⁸ *Ar-Moab*: forse deve intendersi in senso collettivo, vale a dire le città di Moab a nord

dell'Arnon. ²⁹ *Camos*: è la divinità principale di Moab per cui « popolo di Camos » equivale a « popolo moabita ». ³⁰ La particella *da* è inserita con i LXX. *Dibon*: ancora oggi Diban, al nord dell'Arnon. *Nofa*: è sconosciuta, ma il testo è mal conservato. ³² *Iazer*: è Chirbet Giazzir, presso es-Salt. ³³ Il *Basan* è il regno occupato da Og (v 21); si trova nella Siria meridionale, confinante con lo Iarmuc. *Edrei*: oggi Dersa, città di frontiera tra la Siria e la Giordania.

22. ¹ Nei cc 22-24 si narra l'episodio di Balaam e dei suoi oracoli. *Infine*: riprende la narrazione sospesa in 21, 20. Gli *Arabot-Moab* o « campi di Moab » costituivano la pianura a nord-est del Mar Morto fino al Wadi Nimrin (le Acque di Nimrin di Is 15, 6; Gr 48, 32). ⁵ La lezione masoretica « il suo popolo » non soddisfa; le versioni hanno Ammon. Preferiamo il testo conso-

figlio di Beor, a Petor, situata sul fiume, nel paese dei figli di Ammau perché lo chiamassero. Gli mandò a dire: « Ecco che un popolo è uscito dall'Egitto, ecco che ricopre la superficie della terra e si è stabilito di fronte a me. ⁶ Or dunque vieni, ti prego, maledicimi questo popolo, perché è più potente di me. Forse io potrò batterlo e scacciarlo dal paese, perché so che tutto ciò che benedici è benedetto e ciò che maledici è maledetto ». ⁷ Gli anziani di Moab e gli anziani di Madian andarono con il prezzo della divinazione nelle loro mani. Si presentarono a Balaam e gli riferirono le parole di Balac. ⁸ Egli rispose loro: « Pernottate qui questa notte ed io vi riferirò il responso che il Signore mi comunicherà ». E i principi di Moab rimasero presso Balaam. ⁹ Dio venne a Balaam e gli disse: « Chi sono quegli uomini che sono presso di te? ». ¹⁰ Balaam rispose a Dio: « Balac, figlio di Sippor, re di Moab, mi ha mandato a dire: ¹¹ Ecco, il popolo che è uscito dall'Egitto ha ricoperto la faccia della terra; ora vieni, maledicimelo, forse io potrò combatterlo e ricacciarlo ». ¹² Dio disse a Balaam: « Non andare con loro, non maledire il popolo, poiché è benedetto ». ¹³ La mattina Balaam si levò e disse ai principi di Balac: « Andate al vostro paese, poiché il Signore ha ricusato di concedermi di venire con voi ». ¹⁴ I principi di Moab si levarono e ritornarono a Balac dicendo: « Balaam ha rifiutato di venire con noi ». ¹⁵ Balac inviò di nuovo principi più numerosi e più ragguardevoli dei primi. ¹⁶ Essi si presentarono a Balaam e gli dissero: « Così parla Balac, figlio di Sippor: Deh, non rifiutarti di venire a me. ¹⁷ Ti ricompenserò magnificamente e tutto ciò che mi ordinerai lo eseguirò. Vieni, ti prego, maledicimi questo popolo ». ¹⁸ Ma Balaam rispose e disse ai servi di Balac: « Anche se Balac mi desse la sua casa piena di argento e di oro non potrei trasgredire l'ordine del Signore, mio Dio, per eseguire cosa piccola o grande. ¹⁹ Ora, pertanto, rimanete qui anche voi questa

notte, perché io sappia che cosa tornerà a dirmi il Signore ».

L'asina di Balaam

²⁰ Dio venne a Balaam durante la notte e gli disse: « Giacché questi uomini sono venuti a chiamarti, alzati, va' con loro, ma eseguirai solamente ciò che io ti dirò ». ²¹ Balaam si alzò, l'indomani, sellò la sua asina e partì con i principi di Moab. ²² L'ira di Dio però divampò, perché egli era partito, e l'Angelo del Signore si appostò lungo la strada come avversario contro di lui. Egli cavalcava la sua asina e due servi erano con lui. ²³ L'asina vide l'Angelo del Signore che stava sulla strada con la sua spada sguainata nella sua mano. L'asina deviò dalla strada e prese a camminare per il campo. Allora Balaam cominciò a percuotere l'asina per ridurla sulla strada. ²⁴ L'Angelo del Signore si appostò in un viottolo fra i vigneti che aveva un muro di qua e un muro di là. ²⁵ L'asina vide l'Angelo del Signore e si strinse al muro, stringendo anche il piede di Balaam contro il muro, ed egli continuò a percuoterla. ²⁶ L'Angelo del Signore andò di nuovo oltre e si fermò in un luogo angusto dove non c'era possibilità di deviare né a destra né a sinistra. ²⁷ L'asina vide l'Angelo del Signore e si sdraiò sotto Balaam. L'ira di Balaam allora divampò e percosse l'asina con la verga. ²⁸ Allora il Signore aprì la bocca dell'asina che disse a Balaam: « Che cosa ti ho fatto che mi hai percosso, ecco, per tre volte? ». ²⁹ Balaam rispose all'asina: « Perché ti burli di me. Oh, fosse nelle mie mani una spada che all'istante ti ammazzerei ». ³⁰ Rispose l'asina a Balaam: « Non sono io la tua asina che hai sempre cavalcato fino a quest'oggi? Ho forse l'abitudine di agire con te così? ». Rispose: « No ». ³¹ Il Signore allora aprì gli occhi di Balaam, il quale vide l'Angelo del Signore che sbarrava la strada con la sua spada sguainata nella sua mano. Ed egli si chinò e si prostrò sulla sua fac-

nantico ebraico letto con i documenti cuneiformi: « Ammau », che si trova nello stesso contesto topografico biblico. ⁷ La consultazione dell'indovino, e in seguito anche del profeta, veniva ricompensata con doni, detti con termine tecnico *la divinazione*. ²³ *L'Angelo del Signore* con la spada sguainata sbarrò la strada

all'uomo ribelle; anche in Gn 3,24 è ancora l'angelo con la spada che scacciò dal paradiso l'uomo disobbediente agli ordini del Signore e ne custodì la porta. ²⁸ Gli esegeti interpretano variamente il modo di parlare dell'asina. L'episodio prepara il v 34 in cui Balaam riconosce il suo male (2 Pt 2, 16).

cia. ³² L'Angelo del Signore gli disse: « Per qual motivo hai percosso la tua asina per tre volte? Ecco che io sono uscito come avversario, perché questa strada è storta dinanzi a me. ³³ L'asina mi ha veduto ed ha deviato dinanzi, ecco, per tre volte. Fortunatamente ha deviato dinanzi a me, altrimenti ora ti avrei anche ucciso, risparmiando essa ». ³⁴ Balaam rispose all'Angelo del Signore: « Ho peccato. Di certo non sapevo che tu stavi dinanzi a me sulla via; or dunque, se dispiace ai tuoi occhi, me ne ritornerò ». ³⁵ Disse l'Angelo del Signore a Balaam: « Va' con quegli uomini, ma nient'altro dirai che ciò che io ti dirò ». E Balaam proseguì con i principi di Balac.

Incontro di Balac con Balaam

³⁶ Balac udì che era arrivato Balaam e gli uscì incontro verso Ir-Moab che è sulla frontiera dell'Arnon, cioè all'estremità della frontiera. ³⁷ Disse Balac a Balaam: « Non ti ho forse inviato un'ambasciata per chiamarti? Perché non sei venuto da me? Temevi che io non avessi la possibilità di onorarti? ». ³⁸ Disse Balaam a Balac: « Ecco, io sono venuto da te. Ora posso io dire qualcosa? La parola che porrà Dio nella mia bocca quella dirò ». ³⁹ Balaam andò con Balac ed entrarono in Chiriat-Chusot. ⁴⁰ Balac sacrificò buoi e pecore e li mandò a Balaam e ai principi che erano con lui. ⁴¹ L'indomani Balac prese Balaam e lo fece salire a Bamot-Baal da dove poté vedere la parte estrema del popolo.

Balaam benedice Israele

23
¹ Disse Balaam a Balac: « Costruiscimi qui sette altari e preparami qui sette torelli e sette montoni ». ² E Balac eseguì ciò che aveva detto Balaam. Balac con Balaam immolò un torello e

un montone su ciascun altare. ³ Balaam disse a Balac: « Attendi presso il tuo olocausto mentre io mi allontano, forse il Signore mi verrà incontro. Ciò che mi rivelerà te lo manifesterò ». E se ne andò tranquillamente. ⁴ Dio mosse incontro a Balaam e questi gli disse: « Ho preparato sette altari ed ho immolato un torello e un montone su ogni altare ». ⁵ Il Signore allora mise la parola in bocca a Balaam e gli disse: « Ritorna a Balac, ma parlerai così ». ⁶ Ritornò a lui ed ecco che stava attendendo presso il suo olocausto, egli con tutti i principi di Moab.

Primo oracolo

⁷ Proferendo allora il suo carme, disse:

« Da Aram, Balac mi ha condotto, dai monti d'oriente il re di Moab: Vieni, maledicimi Giacobbe, ma vieni, esecrami Israele.

⁸ Come maledirò? Il Signore non maledice. E come esecrerò? Il Signore non eseca.

⁹ Sì, dalla sommità delle rocce io lo vedo e dalle alture lo contemplo: Ecco un popolo che abita a parte e tra le genti non si conta.

¹⁰ Chi può contare la polvere di Giacobbe? Chi numerare un quarto d'Israele? Possa io morire della morte dei giusti ed essere la mia fine come la loro. »

¹¹ Disse Balac a Balaam: « Che cosa mi hai fatto? Io ti ho condotto per maledire i miei nemici ed ecco che hai pronunziato benedizioni ».

¹² Egli rispose e disse: « Non devo io fare attenzione a proferire ciò che il Signore mette nella mia bocca? ». ¹³ Balac gli disse ancora: « Vieni, ti prego, con me in altro luogo da dove tu possa vederlo meglio, tu vedi soltanto la sua estremità e non lo vedi tutto interamente; di lì me lo maledirai ».

¹⁴ Allora lo condusse a Sede-Sofim, sulla sommità

36-41 L'incontro di Balac con Balaam si svolse più o meno come gli incontri delle ambasciate precedenti; Balaam deve obbedire a Dio. Per *Ir-Moab* si danno varie interpretazioni: può corrispondere a Gs 13, 9. 16; Dt 2, 36; 2 Sm 24, 5. ³⁹ *Chiriat-Chusot*: località incerta, probabilmente va posta in el-Qerich a nord di Diban od anche in el-Barrisi, sostenuta dal Targum che nel nostro testo legge « Birosa ».

23. ¹ L'indovino ordinò di preparare i sacrifici propiziatori mentre si allontanava alquanto a interrogare Dio. Il numero sette è frequente sia nell'AT che nel NT (Gn 21, 28-32; Mt 18, 215). ⁷ Il *carme* (ebraico *mashâl*) significa anche parabola. *Aram*: è la regione oltre il fiume Eufrate (Mesopotamia); l'espressione i *monti d'oriente* è parallela della precedente (Dt 33, 15; Gn 25, 6; 29, 1). ¹⁰ Questo v riprende le

del Fasga ed edificò sette altari, offrendo un torello e un montone su ciascun altare. ¹⁵ Poi disse a Balac: « Attendi presso il tuo olocausto perché io avrò là un incontro ». ¹⁶ Il Signore si fece incontro a Balaam e gli mise una parola nella bocca. Poi gli disse: « Ritorna da Balac, ma parlerai così ». ¹⁷ Ritornò ed ecco che egli stava attendendo presso il suo olocausto e i principi di Moab erano insieme a lui. Balac gli domandò: « Che cosa ha comunicato il Signore? ».

Secondo oracolo

¹⁸ Allora, proferendo il suo carme, egli disse:
« Alzati, Balac, e ascolta.

Figlio di Sippor, intendi la mia testimonianza:

¹⁹ Non è un uomo Dio che possa mentire,
né figlio di uomo che si penta.

Egli ordina e non eseguirà?

Egli parla e non realizzerà?

²⁰ Ecco, ho avuto ordine di benedire;
ho benedetto, non posso revocare!

²¹ In Giacobbe non si scorge iniquità,
non si vede in Israele perversità.

Il Signore, suo Dio, è con lui,
in mezzo a lui l'acclamazione reale.

²² Dio, che dall'Egitto l'ha sottratto,
è per lui forza di bufalo.

²³ Non v'è incantesimo in Giacobbe,
né divinazione in Israele.

A suo tempo si dirà a Giacobbe
e ad Israele ciò che Dio ha fatto.

²⁴ Ecco, un popolo come leonessa si leva,
come leone si alza.

Non si corica senza divorare la preda
e bere il sangue degli uccisi. »

²⁵ Disse Balac a Balaam: « Se non lo puoi maledire, neppure benedicilo ». ²⁶ Balaam rispondendo disse a Balac: « Non ti ho forse parlato così: Tutto ciò che il Signore dirà, quello eseguirò? ». ²⁷ Disse Balac a Balaam: « Orsù, vieni,

ti condurrò in un altro luogo. Forse piacerà agli occhi di Dio che di lí tu me lo maledica ». ²⁸ E Balac condusse Balaam sulla sommità di Peor che domina il deserto. ²⁹ Disse Balaam a Balac: « Costruiscimi qui sette altari e preparami qui sette torelli e sette montoni ». ³⁰ E Balac eseguì ciò che Balaam aveva ordinato, immolando un torello e un montone su ogni altare.

Terzo oracolo

24

¹ Balaam constatò ormai che il Signore si compiaciava di benedire Israele, e non ricorse piú, come precedentemente, alla ricerca degli auguri, ma voltò la faccia verso il deserto. ² Balaam alzò i suoi occhi e vide Israele attendato secondo le proprie tribú. Lo spirito di Dio venne allora su di lui ³ e, proferendo il suo carme, disse:

« Oracolo di Balaam, figlio di Beor,
ed oracolo d'uomo dallo sguardo serrato,

⁴ oracolo di chi ascolta gli ordini di Dio,
che vede visioni di Saddai,

che cade ed i suoi occhi si svelano.

Come son belle, Giacobbe, le tue tende,

⁵ i tuoi tabernacoli, o Israele.

Come torrenti si distendono,

⁶ come giardini prossimi al fiume,
come aloè che il Signore ha piantato,

come cedri prossimi alle acque.

⁷ Versa l'acqua dalle sue secchie
ed il suo seme in acque abbondanti.

Il suo re sarà innalzato su Agag
e il suo regno sarà esaltato.

⁸ Dio dall'Egitto lo sottrae,
è per lui forza di bufalo,

divora le genti sue nemiche,
spezza le sue ossa,

trafigge con le sue frecce.

⁹ Si prostra, si accovaccia come leone o come
[leonessa;

antiche promesse divine di dare molta discendenza ad Abramo espresse sotto la metafora della sabbia (Gn 13, 16; 28, 14). I giusti sulla bocca di Balaam sono gli Israeliti. ²² La potenza del Signore mostrata nel sottrarre il popolo israelitico all'oppressione egiziana è descritta sotto l'immagine del bufalo (24, 8, ed ancora 33, 17). ²⁸ Peor: è una vetta del Monte Nebo, con la città di Bet-Peor.

24. ³ L'ultima parte del versetto è difficile a tradursi, per cui si danno varie e opposte versioni. La presente traduzione, con la Volgata, trova il suo parallelo antitetico alla fine del v 4. ⁴ Saddai: cioè, Onnipotente; titolo comune nel Pentateuco. ⁷ Il versetto è una metafora per ricordare la promessa divina di moltiplicare il popolo come la sabbia del mare (23, 10).

chi può rialzarlo?
Chi ti benedice, sia benedetto,
chi ti maledice, sia maledetto ».

¹⁰ Balac si adirò contro Balaam, batté le sue mani, poi Balac disse a Balaam: « Ti ho chiamato per maledire i miei nemici, ed ecco, tu li hai benedetti già per tre volte. ¹¹ Or dunque, fuggitene al tuo posto. Avevo stabilito di onorarti grandemente, ma ecco che il Signore ti ha rifiutato questo onore ». ¹² Disse Balaam a Balac: « Anche ai tuoi messaggeri che mi hai inviato non ho forse parlato così? ¹³ Quand'anche Balac mi desse la sua casa piena di argento e di oro non potrei trasgredire l'ordine del Signore, eseguendo cosa buona o cattiva di mio arbitrio: ciò che il Signore mi avrebbe detto, quello avrei detto. ¹⁴ Ed ora, ecco che ritorno al mio popolo, ma vieni, ti voglio predire ciò che farà questo popolo al tuo popolo nel tempo futuro ».

Quarto oracolo

¹⁵ E proferendo il suo carme, egli disse:
« Oracolo di Balaam, figlio di Beor,
ed oracolo d'uomo dallo sguardo serrato,
¹⁶ oracolo di chi ascolta gli ordini di Dio
e conosce la scienza dell'Altissimo,
che vede visioni di Saddai,
che cade e i suoi occhi si svelano.
¹⁷ Io lo vedo, ma non adesso,
io lo contemplo, ma non da vicino.
Da Giacobbe spunta una stella,
da Israele si erge uno scettro
che percuote i fianchi di Moab
e abbatte i figli di Set per intero.
¹⁸ Edom è suo possedimento
e suo possedimento è Seir, suo nemico:
Israele agirà con potenza.

¹⁰ Il battere le mani in questo contesto è segno di sdegno. ¹⁷ La stella è quella che annunzia in cielo la nascita di un re (Mt 2, 7). La traduzione è incerta. *I fianchi di Moab*: sono i suoi confini. *I figli di Set*: tribù nomade ricordata nei documenti assiri ed egiziani. ²¹ *Chenita*: è un popolo misto con gli Amaleciti (Gn 15, 19; 1 Sm 15, 6) e affine ai Madianiti (Gdc 4, 11). ^{22ss} *Ti condurrà*: cioè « in esilio » finché l'oppressore sarà vinto dai Chittim (Gr 2, 10).

¹⁹ Da Giacobbe sorge un dominatore
che disperde il superstite di Ir. »

²⁰ Poi vide Amalec e intonando il suo carme disse:

« Primizia delle genti è Amalec,
ma la sua fine sarà una fine eterna. »

²¹ Vide il Chenita e intonando il suo carme disse:

« Poderosa è la tua dimora,
hai posto nella roccia il tuo nido,
²² ma anche Cain sarà devastato,
fino a quando Assur non ti condurrà in
[schiavitù. »

²³ Proferendo ancora il suo carme, disse:

« Oh, chi vivrà quando Dio realizzerà questo?
²⁴ Verranno delle navi da Chittim,
opprimeranno Assur, opprimeranno Eber,
ma anche lui sparirà per sempre. »

²⁵ Allora Balaam si alzò e partì, ritornandosene al suo luogo e Balac ugualmente prese la sua via.

Israele e il culto di Baal-Peor

25

¹ Israele si era stabilito in Sittim ed il popolo incominciò a fornicare con le figlie di Moab. ² Esse invitavano il popolo ai sacrifici dei loro dèi e il popolo mangiava e si prostrava dinanzi ai loro dèi. ³ Si unì perciò Israele a Baal-Peor, e lo sdegno del Signore divampò contro Israele. ⁴ Il Signore disse a Mosè: « Prendi tutti i capi del popolo e falli impiccare per il Signore, in faccia al sole, affinché si ritiri l'ardore dell'ira del Signore da Israele ». ⁵ Disse Mosè ai giudici d'Israele: « Uccida ciascuno di voi quelli dei suoi che si sono uniti a Baal-Peor ». ⁶ Ed ecco

²⁵. ¹ Il popolo, durante la sosta nei Campi di Moab, se la intende con le Moabite; le colpe sono seguite da nuova mortalità (v 9). *Sittim* (forma completa: Abel-Sittim, « corso dell'acqua delle acacie »): è Tell Ghefrein a oriente del Giordano, press'a poco all'altezza di Gerico (Nm 33, 49). ² Il banchetto era parte integrante dei sacrifici e significava partecipazione formale al culto; qui sta la colpa che motiva la pena nei versetti seguenti. ⁴ *In faccia al sole*: cioè pub-

arrivare uno dei figli d'Israele e presentare ai suoi fratelli una donna madianita sotto gli occhi di Mosè e di tutta la comunità dei figli d'Israele, mentre essi piangevano presso la porta della tenda del convegno. ⁷ E Finees, figlio di Eleazaro, figlio di Aronne il sacerdote, avendo visto questo, si alzò di mezzo alla comunità, prese una lancia nella mano, ⁸ entrò presso l'israelita, nell'alcova e trafisse i due, cioè l'uomo israelita e la donna, nel basso ventre. Cessò così il flagello sopra i figli d'Israele. ⁹ Erano però morti nel flagello ventiquattromila uomini.

¹⁰ Il Signore parlò a Mosè dicendo: ¹¹ « Finees, figlio di Eleazaro, figlio di Aronne il sacerdote, ha stornato la mia ira dai figli d'Israele, movendo il mio zelo in mezzo a loro. In tal modo non ho sterminato, nel mio zelo, i figli d'Israele. ¹² Gli dirai perciò: Io stringo con lui il mio patto di pace. ¹³ Questo sarà per lui e per la sua posterità un patto di perpetuo sacerdozio, perché ha avuto zelo per il suo Dio ed ha espiato per i figli di Israele ». ¹⁴ L'uomo d'Israele colpito, quello che fu colpito con la madianita, si chiamava Zimri, figlio di Salu, principe di una casa paterna dei Simeoniti. ¹⁵ E la donna madianita uccisa si chiamava Cozbi, figlia di Sur, che era capo della gente di una casa paterna in Madian. ¹⁶ Il Signore parlò a Mosè dicendo: ¹⁷ « Attaccate i Madianiti e sconfiggeteli, ¹⁸ perché vi hanno oppresso con i loro inganni che hanno ordito contro di voi, nei fatti di Peor e nei fatti di Cozbi, figlia di un principe di Madian, loro sorella, uccisa il giorno del flagello per i fatti di Peor ». ¹⁹ Questo accadde dopo il flagello.

Nuovo censimento del popolo

26

¹ Il Signore parlò a Mosè e ad Eleazaro, figlio di Aronne sacerdote dicendo: ² « Fate il censimento della comunità dei figli d'Israele dai vent'anni in su, secondo la loro casa paterna, tutti quelli abili all'esercito in Israele ». ³ E Mosè ed Eleazaro, il sacerdote, parlarono loro nelle pianure di Moab, presso il Giordano di

Gerico. Dissero: ⁴ « Dai venti anni in su si faccia il censimento » come aveva ordinato il Signore a Mosè. Pertanto, i figli d'Israele usciti dall'Egitto erano: ⁵ Ruben, primogenito di Israele. I figli di Ruben: per Enoc, la famiglia degli Enochiti; per Pallu, la famiglia dei Palluiti; ⁶ per Ebron, la famiglia degli Ebroniti; per Carmi, la famiglia dei Carmiti. ⁷ Queste sono le famiglie dei Rubeniti. I loro censiti furono quarantatremilasettecentotrenta. ⁸ I figli di Pallu: Eliab. ⁹ I figli di Eliab: Nemuel, Datan e Abiron. Questi, Datan e Abiron, sono i notabili della comunità, quelli che si ribellarono contro Mosè ed Aronne nel complotto di Core quando si ribellarono contro il Signore, ¹⁰ e la terra aprì la sua bocca e li inghiottì insieme a Core, quando quella gente morì, divorando il fuoco duecentocinquanta uomini che servirono come ammonimento. ¹¹ I figli di Core, però, non morirono. ¹² I figli di Simeone, secondo le loro famiglie: per Nemuel, la famiglia dei Nemueliti; per Iamin, la famiglia degli Iaminiti; per Iachin, la famiglia degli Iachiniti; ¹³ per Zera, la famiglia degli Zeraiti; per Saul, la famiglia dei Sauliti. ¹⁴ Queste sono le famiglie dei Simeoniti: ventiduemiladuecento censiti. ¹⁵ I figli di Gad, secondo le loro famiglie: per Sefon, la famiglia dei Sefoniti; per Aggi, la famiglia degli Aggiti; per Suni, la famiglia dei Suniti; ¹⁶ per Ozni, la famiglia degli Ozniti; per Eri, la famiglia degli Eriti; ¹⁷ per Arod, la famiglia degli Aroditi; per Areli, la famiglia degli Areliti. ¹⁸ Queste sono le famiglie dei figli di Gad secondo i loro censiti: quarantamilacinquecento. ¹⁹ I figli di Giuda: Er e Onan; ma Er e Onan morirono nel paese di Canaan. ²⁰ I figli di Giuda furono, secondo le loro famiglie: per Sela, la famiglia dei Selaniti; per Fares, la famiglia dei Faresiti; per Zera, la famiglia degli Zeraiti. ²¹ I figli di Fares furono: per Ebron, la famiglia degli Ebroniti; per Amul, la famiglia degli Amuliti. ²² Queste sono le famiglie di Giuda, secondo i loro censiti: settantaseimilacinquecento. ²³ I figli di Issacar, secondo le loro famiglie: per Tola, la famiglia dei Tolaiti; per Fua, la famiglia dei Fuaiti; ²⁴ per

blicamente. ⁷ *Finees*: elogiato nella Bibbia per il suo zelo, ricevette in premio il sacerdozio (Ecli 45, 28ss; 1 Mac 2, 15-26, 54).

26. ¹¹ I critici considerano il versetto come una redazione contrastante di 16, 24-33. Secondo i rabbini, i figli di Core presero parte alla rivolta, ma, prima che

Iasub, la famiglia degli Iasubiti; per Simron, la famiglia dei Simroniti. ²⁵ Queste sono le famiglie di Issacar, secondo i loro censiti: sessantaquattromilatrecento. ²⁶ I figli di Zabulon, secondo le loro famiglie: per Sered, la famiglia dei Serediti; per Elon, la famiglia degli Eloniti; per Ialeel, la famiglia degli Ialeeliti. ²⁷ Queste sono le famiglie degli Zabuloniti, secondo i loro censiti: sessantamilacinquecento. ²⁸ I figli di Giuseppe, secondo le loro famiglie: Manasse ed Efraim. ²⁹ I figli di Manasse: per Machir, la famiglia dei Machiriti. Machir generò Galaad; per Galaad, la famiglia dei Galaaditi. ³⁰ Questi sono i figli di Galaad: per Iezer, la famiglia degli Iezeriti; per Elec, la famiglia degli Elechiti; ³¹ per Asriel, la famiglia degli Asrieliti; per Sicheem, la famiglia dei Sicheemiti; ³² per Semida, la famiglia dei Semidaiti; per Efer, la famiglia degli Eferiti. ³³ Selofad, figlio di Efer, non ebbe figliuoli ma soltanto figlie. I nomi delle figlie di Selofad erano: Maala, Noa, Eglà, Milca e Tirsà. ³⁴ Queste sono le famiglie di Manasse con i loro censiti: cinquantaduemilasettecento. ³⁵ Questi sono i figli di Efraim, secondo le loro famiglie: per Sutela, la famiglia dei Sutelaiti; per Becher, la famiglia dei Becheriti; per Taan, la famiglia dei Taaniti. ³⁶ Questi sono i figli di Sutela: per Eran, la famiglia degli Eraniti. ³⁷ Queste sono le famiglie dei figli di Efraim, secondo i loro censiti: trentaduemilacinquecento. Questi sono i figli di Giuseppe, secondo le loro famiglie. ³⁸ I figli di Beniamino, secondo le loro famiglie: per Bela, la famiglia dei Belaiti; per Asbel, la famiglia degli Asbeliti; per Airam, la famiglia degli Airamiti; ³⁹ per Sefufam, la famiglia dei Sefufamiti; per Ufam, la famiglia degli Ufamiti. ⁴⁰ I figli di Bela furono: Ered e Naaman. Per Ered, la famiglia degli Erediti; per Naaman, la famiglia dei Naamaniti. ⁴¹ Questi sono i figli dei Beniaminiti, secondo le loro famiglie, con i loro censiti: quarantacinquemilaseicento. ⁴² Questi sono i figli di Dan, secondo le loro famiglie: per Suam, la famiglia dei Suamiti. Queste sono le famiglie di Dan, secondo le loro famiglie. ⁴³ Il totale delle famiglie dei

Suamiti, secondo i loro censiti, è sessantaquattromilaquattrocento. ⁴⁴ I figli di Aser, secondo le loro famiglie: per Imna, la famiglia degli Imnaiti; per Iesui, la famiglia degli Iesuiti; per Beria, la famiglia dei Beriaiti. ⁴⁵ Per i figli di Beria: per Eber, la famiglia degli Eberiti; per Malchiel, la famiglia dei Malchieliti. ⁴⁶ La figlia di Aser si chiamava Sara. ⁴⁷ Queste sono le famiglie dei figli di Aser, secondo i loro censiti: cinquantatremilaquattrocento. ⁴⁸ I figli di Neftali, secondo le loro famiglie: per Iaseel, la famiglia degli Iaseeliti; per Guni, la famiglia dei Guniti; ⁴⁹ per Iezer, la famiglia degli Iezeriti; per Sillem, la famiglia dei Sillemiti. ⁵⁰ Queste sono le famiglie di Neftali, secondo le loro famiglie, secondo i loro censiti: quarantacinquemilaquattrocento. ⁵¹ Questi sono i figli d'Israele censiti: seicentounmilasettecentotrenta.

⁵² Il Signore parlò a Mosè dicendo: ⁵³ « A costoro spartirai il paese in eredità secondo il numero delle persone. ⁵⁴ Al piú numeroso aumenterai la sua eredità; al minore diminuirai la sua eredità. A ciascuno sarà data la sua eredità in proporzione dei suoi censiti. ⁵⁵ Tuttavia il territorio si spartirà per sorte; riceveranno l'eredità secondo i nomi delle proprie tribù patriarcali. ⁵⁶ Con il sorteggio spartirai la propria eredità tra il maggiore e il minore. ⁵⁷ Questi sono i censiti di Levi, secondo le loro famiglie: per Gherson, la famiglia dei Ghersoniti; per Cheat, la famiglia dei Cheatiti; per Merari, la famiglia dei Merariti. ⁵⁸ Queste sono le famiglie di Levi: la famiglia dei Libniti, la famiglia degli Ebroniti, la famiglia dei Maaliti, la famiglia dei Musiti e la famiglia dei Coriti. Cheat generò Amram. ⁵⁹ La moglie di Amram si chiamava Iochebed, figlia di Levi, che era nata a Levi in Egitto. Ella generò ad Amram: Aronne, Mosè e Maria, loro sorella. ⁶⁰ Ad Aronne nacquero Nadab e Abiu, Eleazaro e Itamar. ⁶¹ Nadab e Abiu morirono mentre presentavano un fuoco profano dinanzi al Signore. ⁶² I loro censiti furono ventitremila, tutti i maschi da un mese in su. Essi non furono censiti tra i figli d'Israele, perché non fu data loro

fosse troppo tardi, si pentirono: per questo sarebbero stati risparmiati. ⁵³⁻⁵⁶ Il censimento, per la distribuzione della Terra Promessa, fu fatto mediante il

sorteggio a Galgala (Gs 14-17) e a Silo (Gs 18-19). La tribù di Moanasse avrà due porzioni (confronta anche Gs 13, 8; 17, 1).

eredità tra i figli d'Israele. ⁶³ Questi sono i censiti di Mosè e di Eleazaro sacerdote, i quali fecero il censimento dei figli d'Israele nelle pianure di Moab, presso il Giordano di Gerico. ⁶⁴ Tra costoro non vi era nessuno dei censiti da Mosè ed Aronne sacerdote, quando fecero il censimento dei figli d'Israele nel Deserto del Sinai. ⁶⁵ Il Signore infatti aveva detto loro: « Moriranno nel deserto e nessuno di loro resterà ad eccezione di Caleb, figlio di Iefunne e di Giosuè, figlio di Nun ».

Eredità delle figlie

27

¹ Ora le figlie di Selofad, figlio di Efer, figlio di Galaad, figlio di Machir, figlio di Manasse, si avvicinarono alle famiglie di Manasse, figlio di Giuseppe. Questi sono i nomi delle sue figlie: Maala, Noa, Eglà, Milca e Tirsa. ² Esse si fermarono dinanzi a Mosè, dinanzi ad Eleazaro sacerdote, dinanzi ai principi e a tutta la comunità, all'ingresso della tenda del convegno, dicendo: ³ « Nostro padre è morto nel deserto. Egli non fu compagno dei cospiratori contro il Signore, nel complotto di Core, ma morì per il suo peccato e senza lasciare figli. ⁴ Perché deve essere cancellato il nome di nostro padre dalla sua famiglia, per il fatto che non ha avuto figli? Da' a noi una proprietà in mezzo ai fratelli di nostro padre ».

⁵ Mosè presentò la loro causa dinanzi al Signore. ⁶ E il Signore rispose a Mosè dicendo: ⁷ « È giusto ciò che dicono le figlie di Selofad. Da' loro una parte di eredità in mezzo ai fratelli del loro padre e trasmetti ad esse l'eredità del loro padre. ⁸ Poi ai figli d'Israele parlerai ordinando: Quan-

do uno muore senza avere figli, trasmetterete la sua eredità a sua figlia. ⁹ Se poi non ha una figlia, consegnerete la sua eredità a suo fratello, ¹⁰ e se non ha fratelli, passerete la sua eredità ai fratelli di suo padre. ¹¹ Se suo padre non ha fratelli, consegnerete la sua eredità ad un altro più prossimo a lui, della sua famiglia, ed egli ne entrerà in possesso. Questa è per i figli d'Israele una norma di giudizio, come il Signore ha ordinato a Mosè ».

Elezione di Giosuè

¹² Il Signore disse a Mosè: « Sali su questa Montagna di Abarim e contempla il paese che io ho dato ai figli d'Israele. ¹³ Tu lo contemplerai e poi anche tu ti riunirai al tuo popolo, come si è riunito Aronne, tuo fratello, ¹⁴ poiché trasgrediste il mio ordine nel Deserto di Sin, nella ribellione della comunità, invece di mostrare la mia santità dinanzi a loro per mezzo di quelle acque ». Queste sono le acque di Meriba di Cades nel Deserto di Sin. ¹⁵ Mosè parlò al Signore dicendo: ¹⁶ « Il Signore, Dio degli spiriti di ogni carne, elegga un uomo sulla comunità ¹⁷ che dinanzi a loro esca e dinanzi a loro entri, che li faccia uscire e li faccia entrare e non sia la comunità del Signore come un gregge senza pastore ». ¹⁸ Il Signore rispose a Mosè: « Prenditi Giosuè, figlio di Nun, uomo in cui è lo spirito: su di lui poserai la tua mano. ¹⁹ Poi, tu lo farai stare dinanzi ad Eleazaro sacerdote e dinanzi a tutta la comunità e, in loro presenza, gli darai i tuoi ordini. ²⁰ Indi trasmetterai della tua dignità su di lui, affinché tutta la comunità dei figli d'Israele gli obbedisca. ²¹ Egli starà dinanzi ad Eleazaro sacerdote, che consulterà per lui il

⁶⁴ Si allude al censimento fatto da Mosè e Aronne (Nm 1, 44). ⁶⁵ Si allude nuovamente alla ribellione dopo l'esplorazione della Terra Promessa in 14, 20-24. ²⁷. ³ Rimane ignoto il peccato che causò la morte di Selofad; certo non è la ribellione di Core, ma forse quella seguita alla relazione degli esploratori della Terra Promessa (14, 20-23). ⁴ *Cancellato*: lett « raso », lo stesso verbo, usato per « fare la barba », è sinonimo, in questo caso, di « recidere » (9, 13). ¹¹ *Norma di giudizio*: come in 35, 29; si tratta di disposizioni sociali, perché le regole riguardanti il culto sono espresse con leggi e statuti perpetui (10, 8; Lv 16, 29. 34). Nel c 36 sarà ripresa e completata questa disposizione giuridica

ereditaria. ¹² *Montagna di Abarim*: catena a nord-ovest del Mar Morto, a cui appartiene il Monte Nebo (confronta anche Dt 32, 49).

¹⁸ *Lo spirito*: letteralmente è senza articolo, così nel TM e nei LXX. Molti, tuttavia, lo rendono determinato, altri lo scrivono con lettera maiuscola. Giosuè prenderà la direzione del popolo in luogo di Mosè. ²⁰ La trasmissione della dignità di Mosè a Giosuè non è piena ma parziale e sta in relazione al suo riconoscimento a successore di Mosè da parte del popolo. Subentrerà a Mosè per attuare, in sua vece, il possesso della Terra Promessa secondo le disposizioni sue (Gs 1, 7; 11, 13; Ecli 46, 1).

giudizio degli Urim dinanzi al Signore. Al suo comando usciranno e al suo comando entreranno, egli e tutti i figli di Israele con lui e tutta la comunità». ²² Mosè fece come il Signore gli aveva ordinato. Prese Giosuè e lo fece stare dinanzi ad Eleazaro sacerdote e dinanzi a tutta la comunità, ²³ impose le mani su di lui e gli diede i suoi ordini come il Signore aveva comandato per mezzo di Mosè.

Il sacrificio quotidiano

28

¹ Il Signore parlò a Mosè dicendo: ² « Da' ordini ai figli d'Israele. Dirai loro: Abbiate cura di presentarmi nel tempo stabilito la mia offerta, il mio nutrimento per il sacrificio col fuoco in odore gradito per me. ³ Tu dirai loro: Questo è il sacrificio col fuoco che dovete presentare al Signore: agnelli di un anno, integri: due al giorno come olocausto perenne. ⁴ Il primo agnello l'offrirete la mattina e il secondo agnello l'offrirete tra i due vespri. ⁵ Un decimo di efa di fior di farina per oblazione, intrisa in un quarto di hin di olio vergine. ⁶ È un olocausto perenne offerto sul Monte Sinai in odore gradito, sacrificio col fuoco al Signore. ⁷ La sua libazione: un quarto di hin per il primo agnello. Nel santuario si farà libazione di bevanda inebriante al Signore. ⁸ Il secondo agnello l'offrirate tra i due vespri; l'offrirai alla stessa maniera dell'oblazione mattutina e con la sua libazione: è un sacrificio col fuoco in odore gradito al Signore ».

Il sabato e il primo giorno del mese

⁹ « Nel giorno di sabato offrirate due agnelli di un anno, integri e, come oblazione, due decimi di fior di farina intrisa con olio e la sua libazione. ¹⁰ Questo è l'olocausto sabatico di ogni sabato, oltre l'olocausto perenne e la sua liba-

zione. ¹¹ All'inizio dei vostri mesi offrirate un olocausto al Signore, cioè due torelli, un montone e sette agnelli di un anno, integri, ¹² tre decimi di fior di farina, come oblazione, intrisa con olio, per ogni torelo, due decimi di fior di farina, come oblazione, intrisa con olio, per ogni montone, ¹³ un decimo di fior di farina, come oblazione, intrisa con olio, per ogni agnello. Questo è l'olocausto in odore gradito, un sacrificio col fuoco al Signore. ¹⁴ Le loro oblazioni saranno poi una metà di hin di vino per il torelo, un terzo di hin per il montone, un quarto di hin per l'agnello. Tale sarà l'olocausto del novilunio, per ogni mese, per tutti i mesi dell'anno. ¹⁵ Si offrirà anche un capro, in sacrificio per il peccato, al Signore, oltre l'olocausto perenne e la sua libazione. »

La pasqua

¹⁶ « Nel primo mese, nel giorno quattordici del mese, è la pasqua del Signore, ¹⁷ e il quindici di questo stesso mese è festa: per sette giorni si mangerà azzimo. ¹⁸ Nel primo giorno vi sarà un sacro convegno. Non farete alcun'opera servile, ¹⁹ ma offrirate come sacrificio col fuoco un olocausto al Signore: due torelli, un montone e sette agnelli di un anno, che siano senza difetto, ²⁰ con la loro oblazione di fior di farina intrisa con olio; ne offrirate tre decimi per ogni torelo e due decimi per ogni montone, ²¹ e un decimo ne offrirate per ogni agnello, per ciascuno dei sette agnelli; ²² un capro in sacrificio per il peccato, per fare espiazione per voi. ²³ Tutto ciò offrirate oltre l'olocausto mattutino che è un olocausto perenne. ²⁴ Così li offrirate per ciascuno dei sette giorni: è un nutrimento di sacrificio col fuoco in odore gradito al Signore, oltre l'olocausto perenne che si immola con la sua libazione. ²⁵ Nel settimo giorno avrete un sacro convegno. Non farete alcun'opera servile ».

28. ⁴ Per il senso di *tra i due vespri* cf 9,3 nt.

⁷ Per l'ebraico *sceàr* conserviamo il senso generico di *bevanda inebriante* senza ulteriore determinazione. ⁹

Offrirete: è inserito con i LXX e la Volgata. Per la legislazione sabatica cf Es 20, 8-11; 31, 12-17. ¹¹ La legislazione dei noviluni è particolare al libro dei Nu-

meri, qui, in 10, 10 e in Ez 45, 17. Però è ben nota anche ad altri scrittori sacri come Is 1, 13; Os 2, 11; Esd 3, 5. ¹⁴ Dopo *una metà di hin*, la Samaritana, la Volgata, la Siriaca e il Targum Onkelos, aggiungono « vino » che nel TM si trova fuori posto a metà versetto. Lo *hin* equivale a circa l 7. ¹⁶ Per la data, istituzione e

La pentecoste

²⁶ « Nel giorno delle primizie, quando voi presenterete l'oblazione nuova al Signore, nella festa delle vostre settimane, avrete un sacro convegno. Non farete alcun'opera servile. ²⁷ Offrirete un olocausto in odore gradito al Signore: due torelli, un montone e sette agnelli di un anno, ²⁸ con le loro oblazioni: fior di farina intrisa con olio, tre decimi per ogni torello, due decimi per ogni montone, ²⁹ un decimo per ogni agnello, per ciascuno dei sette agnelli, ³⁰ un capro per fare espiazione per voi. ³¹ Voi offrirete tutto ciò, oltre l'olocausto perenne e la sua oblazione. Dovranno essere vittime senza difetto, con le loro oblazioni. »

Le feste d'autunno

29

¹ « Nel settimo mese, nel primo giorno del mese voi avrete un sacro convegno. Non farete alcun'opera servile. È per voi giorno di squilli di tromba. ² Offrirete un olocausto in odore gradito al Signore: un torello, un montone e sette agnelli di un anno, senza difetto, ³ con le loro oblazioni: fior di farina intrisa con olio: tre decimi per il torello, due decimi per il montone, ⁴ un decimo per ogni agnello, per ciascuno dei sette agnelli; ⁵ un capro in sacrificio per il peccato, per fare espiazione per voi, ⁶ oltre l'olocausto mensile con la sua oblazione e l'olocausto perenne con la sua oblazione e la loro libazione, secondo la loro norma. È un sacrificio col fuoco in odore gradito al Signore. ⁷ Il dieci di questo settimo mese, avrete un sacro convegno. Voi umilierete le vostre anime; non farete alcun lavoro. ⁸ Offrirete un olocausto al Signore in odore gradito: un torello, un montone e sette agnelli di un anno, che dovranno essere senza difetto, ⁹ e la loro oblazione: fior di farina in-

trisa con olio: tre decimi per il torello, due decimi per il montone, ¹⁰ un decimo per ogni agnello, per ciascuno dei sette agnelli, ¹¹ un capro in sacrificio per il peccato, oltre il sacrificio per il peccato delle espiazioni e l'olocausto perenne con la sua oblazione e le loro libazioni. ¹² Nel decimoquinto giorno del settimo mese avrete un sacro convegno; non farete alcun'opera servile. Celebrerete una festa in onore del Signore per sette giorni. ¹³ Voi offrirete un olocausto, un sacrificio col fuoco in odore gradito al Signore: tredici torelli, due montoni e quattordici agnelli di un anno che siano senza difetto, ¹⁴ con la loro oblazione: fior di farina intrisa con olio: tre decimi per ogni torello, per ciascuno dei tredici torelli, due decimi per ogni montone, per ciascuno dei due montoni, ¹⁵ un decimo per ogni agnello per ciascuno dei quattordici agnelli, ¹⁶ un capro in sacrificio per il peccato, oltre l'olocausto perenne con la sua oblazione e la sua libazione. ¹⁷ Nel secondo giorno: dodici torelli, due montoni, quattordici agnelli di un anno, senza difetto, ¹⁸ con la loro oblazione e le loro libazioni per ogni torello, per ogni montone, per ogni agnello, secondo il loro numero e secondo le norme, ¹⁹ un capro in sacrificio per il peccato, oltre l'olocausto perenne con la sua oblazione e la sua libazione. ²⁰ Nel terzo giorno: undici torelli, due montoni e quattordici agnelli di un anno, senza difetto, ²¹ con la loro oblazione e le loro libazioni, per ogni torello, per ogni montone, per ogni agnello, secondo il loro numero e secondo le norme, ²² un capro per il peccato oltre l'olocausto perenne con la sua oblazione e la sua libazione. ²³ Nel quarto giorno: dieci torelli, due montoni e quattordici agnelli di un anno, senza difetto, ²⁴ con la loro oblazione e le loro libazioni per ogni torello, per ogni montone, per ogni agnello, secondo il loro numero e secondo la norma, ²⁵ un capro in sacrificio per il peccato, oltre

rito pasquale cf 9, 2-14; Es 12; Lv 23, 5-8. ²⁶ La festa delle primizie è chiamata festa della mietitura in Es 23, 16.

^{29.} ¹ *Giorno di squilli di tromba*: è la festa della *terua*, il primo giorno del settimo mese, ossia di capodanno (Lv 23,24). ⁷ Il giorno decimo del settimo mese (settembre-ottobre), tra i più santi della legislazione mosaica, è il Yom Ha-Kippurim o Espiazione,

giorno di penitenza (Lv 16, 29ss; 23, 27-32). ⁷ Altri, invece di *umilierete le vostre anime*, traducono « i vostri spiriti », « voi stessi ». Il termine ebraico è ambivalente. ¹² La festa delle capanne, il quindicesimo del settimo mese (settembre-ottobre), ricorda la dimora degli Israeliti nel deserto e dura sette giorni; l'ottavo è il giorno solenne. La settimana è caratterizzata da specifici sacrifici giornalieri (Es 23, 14-18 nt).

l'olocausto perenne con la sua oblazione e la sua libazione. ²⁶ Nel quinto giorno: nove torelli, due montoni e quattordici agnelli di un anno, senza difetto, ²⁷ con la loro oblazione e le loro libazioni per ogni torello, per ogni montone e per ogni agnello, secondo il loro numero e secondo le norme, ²⁸ un capro in sacrificio per il peccato, oltre l'olocausto perenne con la sua oblazione e le sue libazioni. ²⁹ Nel sesto giorno: otto torelli, due montoni e quattordici agnelli di un anno, senza difetto, ³⁰ con la loro oblazione e le loro libazioni per ogni torello, per ogni montone, per ogni agnello, secondo il loro numero e secondo le norme, ³¹ un capro in sacrificio per il peccato, oltre l'olocausto perenne, con la sua oblazione e la sua libazione. ³² Nel settimo giorno: sette torelli, due montoni e quattordici agnelli di un anno, senza difetto, ³³ con la loro oblazione e la loro libazione per ogni torello, per ogni montone, per ogni agnello, secondo il loro numero e secondo le loro norme, ³⁴ un capro in sacrificio per il peccato, oltre l'olocausto perenne con la sua oblazione e la sua libazione. ³⁵ Nell'ottavo giorno avrete un solenne convegno; non farete alcun'opera servile. ³⁶ Offrirete un olocausto, un sacrificio col fuoco in odore gradito al Signore: un torello, un montone e sette agnelli di un anno, senza difetto, ³⁷ con la loro oblazione e le loro libazioni per ogni torello, per ogni montone, per ogni agnello, secondo la loro norma, ³⁸ un capro in sacrificio per il peccato, oltre l'olocausto perenne con la sua oblazione e la sua libazione. ³⁹ Tutto ciò voi offrirete al Signore nelle vostre ricorrenze, oltre i vostri voti ed offerte spontanee sia per i vostri olocausti, sia per le vostre oblazioni, sia per le vostre libazioni, sia per i vostri sacrifici pacifici. »

Legge sui voti

30

¹ Mosè parlò ai capi delle tribù dei figli d'Israele

² dicendo ciò che il Signore gli aveva ordinato:

³ « Chiunque faccia un voto al Signore o pro-

³⁵ L'ottavo giorno è detto *aseret* o « chiusura solenne » perché termina solennemente la festa dei tabernacoli.

^{30.} 4 Caso di una donna libera sotto l'autorità del

nunci un giuramento, imponendosi un'obbligazione, non infranga la sua parola, compia esattamente tutto ciò che è uscito dalla sua bocca. ⁴ Se una donna avesse fatto voto al Signore, assumendo un'obbligazione nella casa di suo padre, durante la sua fanciullezza, ⁵ e suo padre viene a conoscenza del suo voto e della sua obbligazione alla quale si è vincolata e suo padre tace nei suoi riguardi, allora sono validi tutti i suoi voti ed ha vigore ogni obbligazione alla quale si è vincolata. ⁶ Se invece suo padre non le dà il consenso quando ne viene a conoscenza, tutti i suoi voti e le sue obbligazioni alle quali si è obbligata non hanno vigore. Il Signore la perdonerà, poiché suo padre non le ha dato il consenso. ⁷ Se si fosse maritata, essendo obbligata a voto, o che si sia obbligata per qualche parola inconsiderata delle sue labbra, ⁸ e suo marito ne viene a conoscenza, se, quando ne ha conoscenza, tace nei suoi riguardi, allora sono validi i suoi voti e ha vigore la sua obbligazione alla quale si è vincolata. ⁹ Ma se, quando suo marito ne viene a conoscenza, non le dà il consenso, anzi annulla il suo voto che grava su di lei e la parola inconsiderata delle sue labbra con la quale si è obbligata, il Signore la perdonerà. ¹⁰ Il voto di una vedova o di una ripudiata, tutto ciò a cui si sarà obbligata, ha valore per lei. ¹¹ Se una donna ha fatto voto nella casa di suo marito o si è imposta un'obbligazione con giuramento ¹² e poi suo marito ne ha conoscenza e tace nei suoi riguardi, non le nega il consenso, allora hanno valore tutti i suoi voti ed ha vigore tutto ciò a cui si è vincolata. ¹³ Se invece suo marito, quando ne ha conoscenza, li annulla, non ha valore tutto ciò che è uscito dalle sue labbra, sia come suo voto, sia come sua obbligazione. Suo marito li ha annullati e il Signore la perdonerà. ¹⁴ Ogni voto e ogni giuramento che obbliga all'umiliazione della propria anima, suo marito può ratificarlo e suo marito può annullarlo. ¹⁵ Se invece suo marito tace nei suoi riguardi, da un giorno all'altro, dà valore a tutti i suoi voti e ad ogni sua obbligazione che grava su di lei: li ha ratificati perché ha taciuto nei suoi ri-

padre. ⁶ *Non le dà il consenso*: lett « la ricusa »; così anche in seguito. Il consenso del padre, espresso o tacito, è richiesto, dunque, alla validità del voto.

guardi quando ne ha avuto conoscenza. ¹⁶ Ma se l'annulla dopo che ne ha avuto conoscenza, egli porterà la responsabilità di lei». ¹⁷ Queste sono le disposizioni che il Signore ordinò a Mosè riguardo al marito e a sua moglie, al padre e a sua figlia, ancora fanciulla nella casa di suo padre.

Guerra contro i Madianiti

31
¹ Il Signore parlò a Mosè dicendo: ² « Fa' vendetta dei figli d'Israele contro i Madianiti, poi sarai riunito al tuo popolo ». ³ Mosè parlò al popolo dicendo: « Si armino alcuni di voi per la guerra e marcino contro Madian per eseguire la vendetta del Signore contro Madian. ⁴ Manderete alla guerra mille uomini per tribù fra tutte le tribù d'Israele ». ⁵ Dalle migliaia d'Israele ne furono consegnati mille per tribù, cioè dodicimila equipaggiati per la guerra. ⁶ Mosè li spedì, i mille per tribù, alla guerra, cioè loro e Finees, figlio di Eleazaro sacerdote, con gli utensili sacri e le trombe delle acclamazioni nella sua mano. ⁷ Ed essi combatterono contro Madian come aveva ordinato il Signore a Mosè e uccisero tutti i maschi. ⁸ Oltre le vittime, essi uccisero i re di Madian: Evi, Rechem, Sur, Ur, Reba, cinque re di Madian. Passarono a fil di spada anche Balaam, figlio di Beor. ⁹ I figli d'Israele deportarono le donne di Madian con i loro bambini, depredarono tutto il loro bestiame, tutti i loro greggi e tutte le loro ricchezze. ¹⁰ Tutte le loro città poi, che loro abitavano, e tutto il loro attendamento, li incendiarono con il fuoco. ¹¹ Presero infine tutto il bottino e tutta la preda, uomini e bestiame, ¹² e portarono i prigionieri, la preda e il bottino nell'accampamento, a Mosè, ad Eleazaro sacerdote e alla comunità dei figli d'Israele, negli Arabot-Moab, presso il Giordano di Gerico. ¹³ Mosè, Eleazaro sacerdote e tutti i principi della comunità uscirono incontro a loro fuori dell'accampamento. ¹⁴ Mosè si adirò contro i

comandanti delle forze, i comandanti delle migliaia e i comandanti delle centinaia che ritornavano dalla spedizione bellica. ¹⁵ Disse loro Mosè: « Voi avete lasciato in vita tutte le femmine. ¹⁶ Eppure esse furono contro i figli d'Israele, per consiglio di Balaam, a dare occasione di prevaricare contro il Signore nella faccenda di Peor, onde venne il flagello contro la comunità del Signore. ¹⁷ Or dunque, uccidete tutti i maschi tra i bambini, uccidete ogni donna che ha conosciuto carnalmente uomo. ¹⁸ Ma tutte le fanciulle che non hanno avuto relazione carnale, conservatele in vita per voi. ¹⁹ Voi poi, accampatevi fuori dell'accampamento per sette giorni; chiunque abbia ucciso uomo e chiunque abbia toccato un ucciso, si purifichi nel terzo giorno e nel settimo giorno, sia voi sia i vostri prigionieri. ²⁰ Purificate anche tutte le vostre vesti, ogni oggetto di pelle o di pelo caprino e tutti gli oggetti di legno ».

²¹ Eleazaro sacerdote disse ai combattenti che ritornarono dalla battaglia: « Queste sono le disposizioni di legge che il Signore ha ordinato a Mosè: ²² Solamente l'oro, l'argento, il rame, il ferro, lo stagno, il piombo, ²³ tutto ciò che può resistere al fuoco, lo farete passare per il fuoco e sarà purificato, nondimeno sarà purificato per mezzo delle acque di purificazione. Tutto ciò però che non può resistere al fuoco, lo farete passare nell'acqua. ²⁴ Voi laverete le vostre vesti nel settimo giorno e sarete purificati, infine rientrerete nell'accampamento ».

²⁵ Il Signore parlò a Mosè ordinandogli: ²⁶ « Fa' il computo della preda catturata, sia degli uomini che del bestiame, tu con Eleazaro, sacerdote, e i capifamiglia della comunità. ²⁷ Spartirai a metà il bottino fra i combattenti che hanno preso parte alla guerra e la comunità intera. ²⁸ Preleverai però un tributo per il Signore da ciò che spetta ai guerrieri che hanno preso parte alla guerra, un individuo per ogni cinquecento, sia degli uomini che dei buoi, sia degli asini che delle greggi. ²⁹ Lo prenderai dalla loro metà e lo consegnerai ad Eleazaro

31. 1 È difficile e incerta la cronologia di questo capitolo, che riprende la narrazione interrotta con 25, 18. La notizia del v 2: *sarai riunito al tuo popolo* ci riporterebbe al capitolo 27, 13, ma con ciò non si risolve la

notizia del v 8. 6 Per l'uso bellico delle trombe cf 10, 9. 10 Il termine *attendamento* è qui più esattamente « villaggio formato da attendamenti », i quali furono facilmente preda del fuoco assieme alle città.

sacerdote, come offerta al Signore. ³⁰ Dalla metà dei figli d'Israele prenderai una parte per cinquanta, sia degli uomini che dei buoi, sia degli asini che dei greggi e di tutto il bestiame e lo darai ai leviti che hanno cura del tabernacolo del Signore ». ³¹ Mosè ed Eleazaro sacerdote fecero come aveva ordinato il Signore a Mosè. ³² Ora il bottino, il resto della preda che depredarono i combattenti, fu di seicentosestantacinquemila pecore, ³³ settantaduemila buoi, ³⁴ sessantunmila asini ³⁵ e trentaduemila anime umane tra le donne che non avevano conosciuto uomini. ³⁶ La metà, cioè la parte che fu assegnata ai combattenti, fu, per il numero delle pecore, di trecentotrentasettemilacinquecento. ³⁷ Il tributo delle pecore per il Signore fu di seicentosestantacinque. ³⁸ I buoi furono trentaseimila: il loro tributo al Signore fu di settantadue. ³⁹ Gli asini furono trentamilacinquecento; il loro tributo al Signore fu di sessantuno. ⁴⁰ Le anime umane furono sedicimila e il loro tributo al Signore di trentadue persone. ⁴¹ Mosè consegnò ad Eleazaro, sacerdote, il tributo dell'offerta del Signore, come aveva ordinato il Signore a Mosè. ⁴² Dalla metà dei figli d'Israele che Mosè separò da quella dei combattenti, ⁴³ questa metà della comunità fu di trecentotrentasettemilacinquecento pecore, ⁴⁴ di trentaseimila buoi, ⁴⁵ di trentamilacinquecento asini ⁴⁶ e di sedicimila anime. ⁴⁷ Dalla metà dei figli d'Israele, Mosè prese l'uno per cinquanta, sia degli uomini che del bestiame, e lo consegnò ai leviti che attendevano alla cura del tabernacolo del Signore, come aveva ordinato il Signore a Mosè.

⁴⁸ Allora si appressarono a Mosè i comandanti che presiedevano alle migliaia dei guerrieri, i capi delle migliaia e i capi delle centinaia ⁴⁹ e dissero a Mosè: « I tuoi servi hanno fatto il censimento dei combattenti che sono a nostra disposizione e non ne manca neppure uno; ⁵⁰ presentiamo, perciò, al Signore l'offerta degli oggetti d'oro che ciascuno ha trovato: bracciali,

braccialetti, anelli, orecchini, collane, per fare espiazione per noi stessi dinanzi al Signore ». ⁵¹ Mosè ed Eleazaro, sacerdote, presero da loro l'oro, cioè tutti gli oggetti lavorati. ⁵² Tutto l'oro dell'elevazione che offrirono al Signore fu di sedicimilasettecentocinquanta sicli, dato dai capi delle migliaia e dai capi delle centinaia. ⁵³ I combattenti avevano saccheggiato ciascuno per proprio conto. ⁵⁴ Mosè ed Eleazaro, sacerdote, presero l'oro dai capi delle migliaia e delle centinaia e lo portarono alla tenda del convegno, come memoria per i figli d'Israele dinanzi al Signore.

Divisione della Transgiordania

32

¹ I figli di Ruben e i figli di Gad avevano bestiame numerosissimo. Essi perlustrarono il territorio di Iazer e il territorio di Galaad: erano luoghi adatti per il bestiame. ² Vennero pertanto i figli di Gad e i figli di Ruben a parlare a Mosè e ad Eleazaro, sacerdote, e ai principi della comunità in questi termini: ³ « Atarot, Dibon, Iazer, Nimra, Esebon, Eleale, Sebam, Nebo, Beon, ⁴ la terra che il Signore ha colpito dinanzi alla comunità d'Israele, è una terra da bestiame e i tuoi servi hanno bestiame ». ⁵ Dissero ancora: « Se abbiamo trovato grazia ai tuoi occhi, si assegni ai tuoi servi in possessione questo territorio, non farci passare il Giordano ». ⁶ Mosè ed Eleazaro risposero ai figli di Gad e ai figli di Ruben: « I vostri fratelli andranno alla guerra e voi ve ne resterete qui? ⁷ Perché volete distogliere il cuore dei figli d'Israele dal passare nel paese che il Signore ha loro dato? ⁸ Così fecero i vostri padri quando li mandai da Cades-Barnea ad esplorare il paese. ⁹ Salirono fino alla Valle di Escol, esplorarono il paese e poi scoraggiarono il cuore dei figli d'Israele, perché non entrassero nel paese che il Signore aveva loro dato. ¹⁰ In quel giorno perciò divampò l'ira del Signore, il quale giurò dicendo: ¹¹ Gli uomini

32. ¹ Le tribù di Ruben, Gad e Manasse, dedite alla pastorizia, chiedono di rimanere in un territorio adatto all'allevamento, cioè nella Transgiordania, ricca di altipiani. ³ Atarot o Chirbet Attaruz: nei pressi di Macheronte. Nimra o Tell Bileibil. Eleale o el-Al.

Sebam (v 38) o Quran el-Qibs, vicino al Monte Nebo. Nebo o Chirbet el Muchaiat. Beon (o Baal Meon), Main, a sud di Madaba. ⁶⁻¹⁵ Si potrebbe ripetere il caso degli esploratori e il Signore ritarderebbe ancora l'ingresso nella Terra Promessa, di cui già sono alle

che sono saliti dall'Egitto, dai vent'anni in su, non vedranno la terra che io ho giurato di dare ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe, perché non mi hanno fedelmente seguito, ¹² ad eccezione di Caleb, figlio di Iefunne, il chenezita, e Giosuè, figlio di Nun, poiché essi hanno seguito fedelmente il Signore. ¹³ Allora lo sdegno del Signore divampò contro i figli d'Israele e li fece errare nel deserto per quarant'anni, finché fosse scomparsa l'intera generazione che aveva operato male agli occhi del Signore. ¹⁴ Ed ecco che al posto dei vostri padri siete sorti voi, progenie di uomini peccatori, ad accrescere ancora l'ardore dell'ira del Signore contro Israele. ¹⁵ Se voi vi rifiutate di seguirlo, egli continuerà a farlo rimanere nel deserto e farete perire tutto questo popolo ».

¹⁶ Ma essi si avvicinarono a lui e gli dissero: « Noi costruiremo qui ovili per il nostro bestiame e città per i nostri bambini, ¹⁷ noi poi ci armeremo, pronti, dinanzi ai figli d'Israele, finché li avremo introdotti nei loro luoghi; intanto i nostri bambini dimorino nelle città fortificate contro gli abitanti del paese. ¹⁸ Noi non ritorneremo alle nostre case finché i figli d'Israele non abbiano avuto ciascuno la loro eredità, ¹⁹ poiché noi non vogliamo ereditare con loro dall'altra parte del Giordano, né piú lontano, giacché la nostra eredità ci è toccata dalla parte orientale del Giordano ». ²⁰ Disse loro Mosè: « Se voi manterrete questa parola, se vi armerete per la guerra dinanzi al Signore, ²¹ ed ogni armato tra voi passerà il Giordano dinanzi al Signore, ²² finché avrà soggiogato il paese dinanzi al Signore, allora potrete ritornare e sarete disobbligati verso il Signore e verso Israele e questa terra sarà per voi in proprietà dinanzi al Signore. ²³ Ma se voi non farete così, ecco, voi peccerete contro il Signore e sappiate che vi raggiungerà il vostro peccato. ²⁴ Costruitevi città per i vostri bambini e recinti per i vostri greggi, poi adempite ciò che è uscito dalla vostra bocca ».

porte. ³³ *Le città... all'intorno*: cioè le città di frontiera. ³⁴ *Aroer* o Chirbet Arair, sulla sponda settentrionale dell'Arnon (Dt 2, 36). ³⁵ *Atarot-Sofan*: incerto; forse è lo stesso che Atarot del v 34. *Iogbaa*: con ogni probabilità va identificata con l'odierna Chirbet-Agbeihat, presso Amman.

²⁵ I figli di Gad e i figli di Ruben parlarono a Mosè dicendo: « I tuoi servi eseguiranno quanto avrà comandato il mio signore. ²⁶ I nostri bambini, le nostre donne, i nostri armenti e tutto il nostro bestiame rimangano qui nelle città di Galaad, ²⁷ mentre i tuoi servi, tutti armati per la guerra, passeranno dinanzi al Signore a combattere come parla il mio signore ». ²⁸ Mosè a loro riguardo dette ordine ad Eleazaro sacerdote, a Giosuè, figlio di Nun e ai capifamiglia delle tribù dei figli d'Israele ²⁹ e Mosè disse loro: « Se i figli di Gad e i figli di Ruben, tutti armati per la guerra, passeranno con voi il Giordano dinanzi al Signore, e sarà soggiogato il paese dinanzi a voi, allora darete loro il paese di Galaad in proprietà, ³⁰ ma se non passeranno con voi, armati, riceveranno la loro porzione in mezzo a voi nel paese di Canaan ».

³¹ I figli di Gad e i figli di Ruben replicarono dicendo: « Ciò che il Signore dirà ai tuoi servi, così faremo. ³² Noi passeremo armati dinanzi al Signore nel paese di Canaan, ma ci resti il possesso della nostra eredità da questa parte del Giordano ». ³³ E Mosè dette loro, ai figli di Gad, ai figli di Ruben e alla mezza tribù di Manasse, figlio di Giuseppe, il regno di Seon, re degli Amorrei e il regno di Og, re del Basan, il paese colle sue città e i suoi confini, le città del paese all'intorno. ³⁴ I figli di Gad costruirono Dibon, Atarot e Aroer, ³⁵ Atarot-Sofan, Iazer, Iogbaa, ³⁶ Bet-Nimra, Bet-Aran, città fortificate e recinti per il gregge. ³⁷ I figli di Ruben costruirono Esebon, Eleale, Chiriataim, ³⁸ Nebo, Baal-Meon, con il nome cambiato e Sibma, e misero i nomi alle città che avevano costruito. ³⁹ I figli di Machir, figlio di Manasse, partirono per il Galaad e ne presero possesso, scacciando gli Amorrei che vi erano. ⁴⁰ Mosè dette il Galaad a Machir, figlio di Manasse che vi si stabilì. ⁴¹ Iair, figlio di Manasse, andò e s'impadronì dei loro villaggi e li chiamò Borghi di Iair. ⁴² Noba andò e s'impadronì di Chenat e delle sue dipendenze e la chiamò col nome di Noba.

³⁶ *Bet-Aran*: Tell-Ictanu nei campi di Moab, presso Er-Bam, la Livias romana. ³⁷ *Chiriataim*: Chirbet el-Qu-reiat a sud-ovest di Madaba. Non si tratta di vera e propria costruzione, ma di ricostruzione, di adattamento delle città alle nuove e moderne condizioni. ³⁸ *Con il nome cambiato*: leggiamo al singolare, invece

Itinerario dall'Egitto alla pianura di Moab

33

¹ Ecco le tappe dei figli d'Israele quando, divisi in schiere, uscirono dall'Egitto, sotto la guida di Mosè e di Aronne. ² Mosè registrò le loro marce, tappa per tappa, secondo il comando del Signore. Ecco le loro tappe quando si muovevano. ³ Partirono da Ramses nel primo mese, nel giorno quindici del primo mese. L'indomani della pasqua i figli d'Israele uscirono, con mano levata, dinanzi a tutti gli Egiziani, ⁴ mentre gli Egiziani seppellivano quelli che tra di loro il Signore aveva percosso, cioè tutti i primogeniti, e il Signore faceva giustizia contro i loro dèi. ⁵ Partirono i figli d'Israele da Ramses e si accamparono in Succot. ⁶ Partirono da Succot e si accamparono in Etam che è all'estremità del deserto. ⁷ Partirono da Etam e girarono verso Pi-Airot che è di fronte a Baal-Sefon e si accamparono di fronte a Migdol. ⁸ Partirono da Pi-Airot e, attraverso il mare, passarono al deserto, fecero tre giorni di strada per il Deserto di Etam e si accamparono a Mara. ⁹ Partirono da Mara e arrivarono a Elim. In Elim vi erano dodici fonti e settanta palme, e si accamparono ivi. ¹⁰ Partirono da Elim e si accamparono presso il Mare dei Giunchi. ¹¹ Partirono dal Mare dei Giunchi e si accamparono nel Deserto di Sin. ¹² Partirono dal Deserto di Sin e si accamparono in Dofca. ¹³ Partirono da Dofca e si accamparono in Alus. ¹⁴ Partirono da Alus e si accamparono a Refidim, dove non c'era acqua da bere

per il popolo. ¹⁵ Partirono da Refidim e si accamparono nel Deserto del Sinai. ¹⁶ Partirono dal Deserto del Sinai e si accamparono in Chibrot-Attaava. ¹⁷ Partirono da Chibrot-Attaava e si accamparono in Aserot. ¹⁸ Partirono da Aserot e si accamparono in Ritma. ¹⁹ Partirono da Ritma e si accamparono in Rimmon-Peres. ²⁰ Partirono da Rimmon-Peres e si accamparono in Libna. ²¹ Partirono da Libna e si accamparono in Rissa. ²² Partirono da Rissa e si accamparono in Cheelata. ²³ Partirono da Cheelata e si accamparono presso il Monte Sefer. ²⁴ Partirono dal Monte Sefer e si accamparono in Arada. ²⁵ Partirono da Arada e si accamparono in Machelot. ²⁶ Partirono da Machelot e si accamparono in Taat. ²⁷ Partirono da Taat e si accamparono in Tare. ²⁸ Partirono da Tare e si accamparono in Mitca. ²⁹ Partirono da Mitca e si accamparono ad Asmona. ³⁰ Partirono da Asmona e si accamparono in Moserot. ³¹ Partirono da Moserot e si accamparono in Bene-Iaacam. ³² Partirono da Bene-Iaacam e si accamparono in Or-Gadgad. ³³ Partirono da Or-Gadgad e si accamparono in Iotbata. ³⁴ Partirono da Iotbata e si accamparono in Abrona. ³⁵ Partirono da Abrona e si accamparono in Asiongaber. ³⁶ Partirono da Asiongaber e si accamparono nel Deserto di Sin, cioè Cades. ³⁷ Partirono da Cades e si accamparono presso il Monte Or sui confini del paese di Edom. ³⁸ Per ordine del Signore, Aronne sacerdote salì sul Monte Or e vi morì nel quarantesimo anno dell'uscita dei figli d'Israele dal paese di

del plurale come nel TM; probabilmente si riferisce solo a Baal-Meon, detto al v 3 semplicemente Beon. ^{33.} ³ *Mano levata*: cf 15, 30 nt. *Ramses*, città del Delta, Qantir (Es 1, 11). ⁵ *Succot*: incerto, forse Tell el-Maskuta (ma cf Es 12, 37). ⁶ *Etam*: sulla frontiera orientale dell'Egitto, presso i laghi Amari (Es 13, 20). ⁷ *Pi-Airot*: incerto. Stazione prima di attraversare il Mar Rosso (Es 14, 2). ⁸ *Mara*: stazione appena attraversato il Mar Rosso, oggi Ayyum Musa (Es 15, 23). ⁹ *Elim* nel Wadi Garandel (Es 15, 27). ^{11s} Per il *Deserto di Sin* cf Es 16, 1. ¹² *Dofca*, Serabit el-Chadim, nel Wadi Magara, nella catena montuosa occidentale della penisola sinaitica, dove si trovarono molte iscrizioni in alfabeto sinaitico chiamato protosinaitico. ¹³ *Alus*: forse Wadi el-Ess. ¹⁴ *Refidim*: cf Es 17, 1. ¹⁵ *Deserto del Sinai*: cf 1, 1. ¹⁸ *Ritma*: incerto; prima di Rimmon-Peres. ¹⁹ *Rimmon-Peres*: Naqb el-Biiar (« colle

dei pozzi ») a nord di Aqaba. ²⁰ *Libna*: Wadi el-Beida nella penisola sinaitica, presso Kuntila. ²¹ *Rissa*: Kuntilet el-Gerafi, nella penisola sinaitica. ²² *Cheelata*: i LXX hanno Mechellat (v 25) che forse è lo stesso luogo. S'identifica con l'odierna Kuntilet el-Auraie, via delle carovane attraverso il Sinai. ²³ *Monte Sefer*: Gebel el-Araif en Naqb, presso il luogo precedente. ²⁴ *Arada*: forse el-Lussah, tra il Sinai e Cades. ^{26ss} *Taat*: incerta. ^{27s} *Tare* e *Mitca*: località ignote. ²⁹ *Asmona*: Ain Quseime, presso Ain Qedeis, Cades. ³⁰ *Moserot* (« i legumi »): presso Wadi Medeira, luogo della morte di Aronne (Dt 10, 6). ³¹ *Bene-Iaacam*: nel Deserto di Sin, oggi probabilmente l'odierna Birein. ³² *Or-Gadgad*: il Wadi el-Gadgad, tra Cades e il Mar Rosso. ³³ *Iotbata*: « paese dei torrenti d'acqua » (Dt 10, 7), oggi Ain Taba, a nord di Aqaba. ³⁴ *Abrona*: l'oasi di Ain Defie, a nord di Aqaba. ³⁵ *Asiongaber*: Tell el-Heleife,

Egitto, nel quinto mese, al primo del mese. ³⁹ Aronne aveva centoventitré anni quando morì sul Monte Or. ⁴⁰ Il re cananeo Arad, che abitava a sud del paese di Canaan, apprese l'arrivo dei figli d'Israele. ⁴¹ Partirono dal Monte Or e si accamparono in Salmona. ⁴² Partirono da Salmona e si accamparono in Punon. ⁴³ Partirono da Punon e si accamparono in Obot. ⁴⁴ Partirono da Obot e si accamparono in Ie-Abarim, nei confini di Moab. ⁴⁵ Partirono da Ie-Abarim e si accamparono in Dibon-Gad. ⁴⁶ Partirono da Dibon-Gad e si accamparono in Elmon-Diblataim. ⁴⁷ Partirono da Elmon-Diblataim e si accamparono sui Monti Abarim di fronte al Nebo. ⁴⁸ Partirono dai Monti Abarim e si accamparono negli Arabot-Moab, presso il Giordano di Gerico. ⁴⁹ E presso il Giordano si accamparono da Bet-Iesimot fino ad Abel-Sittim, negli Arabot-Moab.

Divisione della Terra Promessa

⁵⁰ Il Signore parlò a Mosè negli Arabot-Moab, presso il Giordano di Gerico, dicendo: ⁵¹ « Parla ai figli d'Israele. Dirai loro: Quando voi avrete passato il Giordano, verso il paese di Canaan, ⁵² scaccerete tutti gli abitanti del paese dinanzi a voi, distruggerete tutte le loro immagini, distruggerete ancora tutti i loro idoli fusi e devasterete tutti i loro alti luoghi. ⁵³ Allora prenderete possesso del paese e vi abiterete, poiché io l'ho dato a voi per possederlo. ⁵⁴ Erediterete il paese per mezzo della sorte, secondo le vostre famiglie. Alla più numerosa aumenterete la sua proprietà, alla più piccola diminuirete la sua proprietà, dove cadrà per lui la sorte ivi sarà la sua eredità. Dividerete l'eredità secondo le vostre

a nord-est del golfo di Aqaba (1 Re 9, 26 ecc). ⁴¹ *Salmona*: forse Bir Madkur nel Wadi Araba. ⁴² *Punon*: Chirbet Feinan, nell'Araba, ca 40 km a nord del Mar Morto. ⁴⁶ *Elmon-Diblataim*: forse Deleilet el-Garbiie, presso el-Libb (Gr 48, 22 dove è detta Bet Diblataim). ⁴⁹ *Bet-Iesimot* (« casa delle devastazioni »): Chirbet es-Sueime tra il Giordano e Esebon a nord-est del Mar Morto. *Abel-Sittim*: cf 25, 1. ⁵⁴ *Aumenterete... diminuirate*: cioè distribuirete con giustizia e in proporzione al numero dei componenti le tribù. ³⁴. ⁴ *La Salita degli Acrabim* o degli « scorpioni »: giace a sud-ovest del Mar Morto e va identificata forse con Naqb es-Safa; sta nella regione dell'Idumea chiamata appunto Acrabattene (1 Mac 1; 3). *Asmona*:

tribù paterne. ⁵⁵ Ma se voi non scaccerete dinanzi a voi gli abitanti del paese, avverrà che, quelli che rimangono di loro, saranno come spine nei vostri occhi e pungoli nei vostri fianchi e vi opprimeranno nel paese che voi abiterete. ⁵⁶ Io, allora, ciò che ho prescritto di fare a loro, lo farò contro di voi ».

Le frontiere della Terra Promessa

34

¹ Il Signore parlò a Mosè dicendo: ² « Da' ordini ai figli d'Israele. Dirai loro: Quando voi sarete entrati nel paese di Canaan, questo è il paese che vi toccherà in eredità, il paese di Canaan secondo le sue frontiere. ³ Il vostro lato meridionale sarà, dal Deserto di Sin, lungo il fianco di Edom. Perciò il vostro confine meridionale sarà, ad oriente dall'estremità del Mare dei Giunchi; ⁴ quindi questo vostro confine girerà dal sud per la Salita degli Acrabim, passerà per Sin e il suo termine sarà al sud di Cades-Barnea; quindi uscirà ad Asar-Adar e passerà per Asmona. ⁵ Da Asmona il confine girerà verso il Torrente d'Egitto ed il suo termine sarà al mare. ⁶ Per confine occidentale voi avrete come limite il Mare Grande. Questo è per voi il limite occidentale. ⁷ Questo sarà il vostro confine settentrionale: la linea che va dal Mare Grande al Monte Or, ⁸ e dal Monte Or la linea che va fino a Lebo-Amat andando a finire a Sedad, ⁹ poi il confine continuerà fino a Sifron per finire ad Asar-Enan: Questo è il vostro confine settentrionale. ¹⁰ Per il vostro confine orientale vi tratterete una linea da Asar-Enan a Sefam. ¹¹ Il confine scende poi da Sefam verso Ribla ad oriente di

Ain el-Quseime, vicino a Cades, non lungi dalla frontiera con l'Egitto. ⁵ *Il Torrente d'Egitto*: altrove detto Sicor di Egitto, è l'odierno Wadi el-Arisc, a sud-ovest di Gaza.

⁶ *Confine occidentale*: la traduzione letterale è « il confine del mare » (cf v 5). ⁷ *Il Monte Or* è distinto da 20, 22-27; fa fronte, ad occidente al Monte Ermon; oggi è Gebel es-Sciuf. ⁸ *Il Lebo-Amat* è variamente determinato, più probabilmente indica il corridoio della Beqa che inizia tra il Monte Ermon e il Monte Or (Gebel es-Sciuf, cf v precedente). *Sedad*: oggi Chirbet Serada nel Merg Aiiun. ⁹ *Sifron* e *Asar-Enan*: sono incerti. ¹⁰ *Sefam*: forse Ofani, vicino a Baniat. ¹¹ La lezione masoretica di *Ribla* è incerta.

Ain; il confine scende, in seguito, e tocca il fianco del Mare di Chinneret ad oriente. ¹² Il confine scenderà quindi al Giordano ed uscirà al Mare di Sale. Questo sarà il vostro paese con i suoi confini all'intorno ».

¹³ Mosè dette ordine ai figli d'Israele dicendo: « Questo è il paese che voi ereditarete con il sorteggio, che il Signore ha ordinato di distribuire alle nove tribù e mezzo, ¹⁴ poiché la tribù dei Rubeniti, secondo la loro casa paterna, la tribù dei Gaditi, secondo la loro casa paterna, come pure la mezza tribù di Manasse, hanno già ricevuto la loro eredità. ¹⁵ Due tribù e mezzo hanno ricevuto la loro eredità al di là del Giordano, ad oriente di Gerico, dove sorge il sole ».

I capi preposti alla divisione del paese

¹⁶ Il Signore parlò a Mosè dicendo: ¹⁷ « Questi sono i nomi di coloro che ripartiranno il paese: Eleazaro sacerdote e Giosuè, figlio di Nun. ¹⁸ Prenderete anche un principe per ogni tribù per ripartire il paese. ¹⁹ Ecco i nomi degli uomini: Per la tribù di Giuda, Caleb, figlio di Iefunne; ²⁰ per la tribù dei figli di Simeone, Samuele, figlio di Ammiud; ²¹ per la tribù di Beniamino, Elidad, figlio di Chislon; ²² per la tribù di Dan, il capo Bucchi, figlio di Iogli; ²³ per i figli di Giuseppe: per la tribù dei figli di Manasse, il capo Anniel, figlio di Efod; ²⁴ per la tribù dei figli di Efraim, il capo Chemuel, figlio di Siftan; ²⁵ per la tribù dei figli di Zabulon, il capo Elisafan, figlio di Parnac; ²⁶ per la tribù dei figli di Issacar, il capo Paltiel, figlio di Azzan; ²⁷ per la tribù dei figli di Aser, il capo Ahiud, figlio di Selomi; ²⁸ per la tribù dei figli di Neftali, il capo Pedaël, figlio di Ammiud ». ²⁹ Questi sono coloro che il Signore stabilì per assegnare il paese di Canaan ai figli d'Israele.

Anche *Ain* non sembra normale. La determinazione della Volgata con *Fonte di Dafne* e le indicazioni letterarie portano nei pressi del Monte Ermon, a Banias. Il Mare di Chinneret è il Lago di Tiberiade o di Genezaret. ¹² *Mare di Sale*: è una denominazione che riflette la natura delle acque del Mar Morto.

^{35.} ² Il termine « pascolo » significa propriamente: « luogo dove si caccia o si semina »; altri traducono per « contado ». Forse il termine « pascolo » è più indicato

Città levitiche

35

¹ Il Signore parlò a Mosè negli Arabot-Moab, presso il Giordano di Gerico, dicendo: ² « Comanda ai figli d'Israele che cedano ai leviti parte dell'eredità di loro possesso, città da abitare, e darete ai leviti anche pascoli per le loro città, intorno ad esse. ³ Le città le avranno per abitarvi e i loro pascoli saranno per il loro bestiame, per le loro ricchezze e per tutti i loro animali. ⁴ I pascoli delle città che darete ai leviti, dal muro della città all'esterno, avranno mille cubiti tutt'intorno. ⁵ Fuori della città misurerete duemila cubiti sul fianco orientale, duemila cubiti sul fianco meridionale, duemila cubiti sul fianco occidentale e duemila cubiti sul fianco settentrionale e la città in mezzo. Questo sarà per loro il pascolo delle città. ⁶ Le città che voi darete ai leviti sono sei città di rifugio, che voi cederete perché vi si rifugi l'omicida; ad esse ne aggiungerete ancora quarantadue. ⁷ Tutte le città che assegnerete ai leviti sono quarantotto: le città e i loro pascoli. ⁸ Le città le assegnerete dai possedimenti dei figli d'Israele: dalla tribù più numerosa ne prenderete di più e dalla più piccola ne prenderete di meno. Ciascuno cederà delle sue città ai leviti in proporzione della proprietà che ha ereditato ».

Città di rifugio

⁹ Il Signore parlò a Mosè e gli disse: ¹⁰ « Parla ai figli d'Israele. Dirai loro: Quando voi avrete passato il Giordano, verso il paese di Canaan, ¹¹ voi vi assegnerete delle città che saranno per voi città di rifugio, perché ivi si rifugerà l'omicida che ha ucciso un individuo involontariamente. ¹² Quelle città saranno per voi di asilo contro il vindice, affinché non muoia l'uccisore

nel contesto attuale e in quello di Giosuè (21, 1-8). Le città levitiche sono sei città di rifugio (Gs 20, 7ss) e quarantadue altre città. ⁸ Per il criterio di assegnazione cf 33, 54. ⁹ Le città di rifugio hanno lo scopo di proteggere dalla vendetta l'uccisore involontario, poiché l'omicida cosciente deve morire. ¹² Il senso del termine *vindice* (ebraico *goël*) è generico e viene, perciò, determinato dal contesto. In Lv 25, 25 il diritto della vendetta del sangue è riservato al parente più

prima della sua comparsa dinanzi alla comunità per il giudizio. ¹³ Le sei città che voi assegnerete saranno per voi città di asilo. ¹⁴ Voi stabilirete tre città al di là del Giordano e tre città le stabilirete nel paese di Canaan: saranno città di rifugio. ¹⁵ Quelle sei città sono di rifugio, sia per i figli d'Israele, sia per il pellegrino, sia per il domiciliato in mezzo a voi, affinché vi si rifugi chiunque abbia ucciso un individuo involontariamente. ¹⁶ Ma se ha percosso qualcuno con uno strumento di ferro e colui è morto, egli è omicida. L'omicida deve morire. ¹⁷ Se l'ha percosso impugnando una pietra con la quale si può uccidere e colui è morto, egli è omicida. L'omicida deve morire. ¹⁸ Ovvero, se l'ha colpito impugnando uno strumento di legno con il quale si può uccidere e colui è morto, egli è omicida. L'omicida deve morire. ¹⁹ Il vindice del sangue metterà a morte l'omicida. Quando l'incontrerà lo ucciderà. ²⁰ Se uno urta un altro per odio ovvero scaglia contro di lui qualche cosa intenzionalmente e colui muore, ²¹ oppure con la sua mano colpisce qualcuno per inimicizia e colui muore: chi ha colpito deve morire, egli è omicida. Il vindice del sangue metterà a morte l'uccisore quando l'incontrerà. ²² Ma, se casualmente e non per inimicizia, lo urta o getta contro di lui qualsiasi cosa, ma non intenzionalmente, ²³ o, senza vederlo, fa cadere sopra di lui qualunque pietra con la quale si può causare la morte e muore, non essendo suo nemico e non cercando il suo danno, ²⁴ la comunità giudicherà tra colui che ha colpito e il vindice del sangue secondo queste norme. ²⁵ La comunità libererà l'omicida dalle mani del vindice del sangue e la comunità stessa lo farà ritornare nella città del suo rifugio dove si rifugiò e rimarrà ivi fino alla morte del gran sacerdote che fu unto con olio consacrato. ²⁶ Se l'omicida esce dai

prossimo. ¹⁶⁻²¹ È il caso dell'omicida volontario: questi, senza alcuna attenuante, deve pagare la morte con la morte. ¹⁷ L'espressione *impugnando* traduce rispettivamente la frase ebraica: « con una pietra di mano » o « con un bastone di mano ». ²²⁻²⁸ Caso dell'omicida involontario. La legge lo protegge; non può essere messo a morte, ma deve comparire in giudizio dopo il quale la comunità lo farà entrare nella città del rifugio. ²⁹ Il giudizio contro l'omicida deve essere avvalorato da più testimoni; uno solo non basta, la legge ne esige almeno due (Dt 17, 6; 19, 15 e

confini della città del suo rifugio dove si era rifugiato ²⁷ e il vindice del sangue l'avrà trovato fuori dei confini della città del suo rifugio e il vindice del sangue ucciderà l'omicida, quegli non è reo di sangue, ²⁸ poiché colui deve dimorare nella città del suo rifugio fino alla morte del sommo sacerdote e dopo la morte del sommo sacerdote l'omicida ritornerà nel paese della sua proprietà. ²⁹ Queste sono per voi norme di giudizio per le vostre generazioni, ovunque voi abiterete. ³⁰ Per chiunque uccide un individuo, è sulla deposizione di testimoni che l'uccisore può essere ucciso. Un solo teste non basta per testimoniare contro un individuo, per metterlo a morte. ³¹ Voi non accetterete riscatto per la vita di un omicida che è condannato a morte: deve morire; ³² e neppure accetterete riscatto per chi è rifugiato nella città del suo rifugio, affinché ritorni ad abitare nel paese fino alla morte del sacerdote. ³³ Non profanate il paese dove voi abitate, poiché il sangue profana la terra e per il paese non c'è espiatione per il sangue versatovi che per mezzo del sangue di chi l'ha versato. ³⁴ Non macchiate il paese dove voi abitate, in mezzo del quale io abito, poiché io, il Signore, abito in mezzo ai figli d'Israele ».

L'eredità femminile non è trasferibile in altra tribù

36

¹ Si avvicinarono i capifamiglia dei figli di Galaad, figlio di Machir, figlio di Manasse, della famiglia dei figli di Giuseppe e parlarono dinanzi a Mosè e dinanzi ai principi, i capifamiglia dei figli d'Israele ² e dissero: « Il Signore ha ordinato al mio signore di dare il paese in eredità per mezzo del sorteggio ai figli d'Israele, e il mio signore ha ricevuto ordine da parte del

nel NT Mt 18, 16 ecc). ^{31ss} Il riscatto materiale in favore dell'omicida condannato a morte o del rifugiato non è ammesso; non si determinano, però, le pene contro questi corruttori. ^{33ss} La terra profanata con il sangue domanda uguale riscatto; la terra infatti è santa, perché vi abita Dio insieme ai figli d'Israele. Il verbo *abitare* manca nel TM ma è sottinteso e fu inserito con la Samaritana, LXX. Siriaca e Volgata dal versetto 34.

36. ¹ Il capitolo completa giuridicamente il caso ereditario presentato in 27, 1-11.

Signore di dare l'eredità di Selofad, nostro fratello, alle sue figlie. ³ Se sposteranno un membro delle tribù dei figli d'Israele, la loro eredità sarà sottratta al patrimonio dei nostri padri e si aggiungerà all'eredità delle tribù alle quali apparterranno, e quello toccatoci in sorte diminuirà. ⁴ Quando si celebrerà il giubileo per i figli d'Israele, la loro eredità verrà aggiunta all'eredità della tribù a cui loro apparterranno e la loro eredità diminuirà dall'eredità delle tribù dei nostri padri ».

⁵ Mosè dette comunicazione ai figli d'Israele, secondo l'ordine del Signore, dicendo: « La tribù dei figli di Giuseppe parla rettamente. ⁶ Questo è ciò che ordina il Signore riguardo alle figlie di Selofad. Dice: Sposeranno chi sembra loro meglio, nondimeno sposino nella famiglia della tribù dei loro padri, ⁷ affinché non venga trasferita l'eredità dei figli d'Israele di tribù in tribù,

perché ciascuno dei figli d'Israele deve essere vincolato all'eredità della tribù di suo padre. ⁸ Ogni figlia perciò che erediterà da una tribù dei figli d'Israele andrà sposa ad uno della famiglia della tribù di suo padre, affinché i figli d'Israele ereditino ciascuno l'eredità del proprio padre ⁹ e non venga trasferita l'eredità da una tribù all'altra tribù, poiché ognuno delle tribù dei figli d'Israele deve essere vincolato alla sua eredità ». ¹⁰ Come il Signore aveva ordinato a Mosè così fecero le figlie di Selofad; ¹¹ Maala, Tirsa, Egla e Noa, figlie di Selofad, si maritarono ai figli dei loro zii. ¹² E furono spose nelle famiglie dei figli di Manasse, figlio di Giuseppe, e la loro eredità rimase nella tribù della famiglia dei loro padri. ¹³ Questi sono gli ordini e le norme che il Signore emanò per mezzo di Mosè ai figli d'Israele negli Arabot-Moab, presso il Giordano di Gerico.

⁴ Il giubileo o anno della redenzione è regolato da leggi speciali in Lv 25, 8-13; era l'anno in cui ogni territorio tornava al suo padrone originario. ¹¹ Gli zii

sono gli zii paterni. ¹³ La conclusione del libro ricorda che le leggi raccolte nel libro, furono promulgate nei Campi di Moab, alle porte della Terra Promessa.

Il libro è chiamato in ebraico *Ellè ha-devarím* (piú comunemente solo *Devarím*) dall'espressione con cui si inizia e che significa « Queste sono le parole (che Mosè rivolse a tutto Israele) ». Il nome greco adottato dalle traduzioni piú moderne è basato sull'erronea interpretazione data dai LXX all'espressione *mishnè ha-torà ha-zòt* (17, 18) resa con « questa ripetizione della legge » anziché con « una ripetizione (cioè una copia) di questa legge ». Il Deuteronomio consta principalmente dei discorsi pronunciati da Mosè prima della sua morte per insegnare agli Israeliti la legge alla quale dovevano ubbidire e lo spirito nel quale le leggi dovevano essere osservate quando essi si fossero stabiliti nella Terra Promessa.

Le parti essenziali del libro possono essere cosí riassunte:

- a) Primo discorso di Mosè, che ricorda la provvidenziale guida di Dio attraverso il deserto sino al confine della Terra Promessa; il discorso si chiude con un eloquente appello a non dimenticare le grandi verità, specialmente la spiritualità di Dio (1, 1-4, 40).
- b) Secondo discorso di Mosè, che contiene l'esposizione della legge deuteronomica e che forma la parte centrale e piú caratteristica del libro (4, 44-28, 69). Consta di due sezioni principali: introduzione esortativa che sviluppa il primo comandamento del Decalogo e inculca i principi teocratici generali per mezzo dei quali Israele deve essere governato (cc 5-11); codice di leggi speciali (cc 12-26) seguito da una solenne ripetizione delle benedizioni e maledizioni relative all'osservanza e all'inosservanza della legge deuterocanonica (28, 1-28, 69). Il c 27, formato da istruzioni riguardanti le cerimonie con cui la nazione ebraica simboleggerà, dopo il suo ingresso nel paese di Canaan, la ratifica del codice precedente, interrompe il discorso di Mosè ed è narrata in terza persona.
- c) Terzo discorso di Mosè, che sottolinea di nuovo il dovere della lealtà al Signore e i pericoli dell'apostasia (29, 1-30, 20).
- d) Ultime parole di incoraggiamento rivolte al popolo e a Giosuè (cc 31-34): cantico (c 32), benedizione (c 33) e racconto della morte di Mosè (c 34).

Il confronto con Es 20-23 e 13, 3-16 dimostra che vi è uno stretto legame fra questi passi e la legislazione deuteronomica. Ciò è provato dalle numerose coincidenze verbali e fraseologiche e dal fatto che spesso la legge deuteronomica consiste nello sviluppo e nell'applicazione a casi particolari di un principio esposto piú brevemente nell'Esodo. Ciò che nel Deuteronomio è nuovo sembra avere lo scopo di illustrare casi possibili in una comunità

organizzata. Il confronto con Lv 17-27 ci mostra invece che, se la sostanza è la stessa, l'espressione è quasi sempre differente. Quanto alle leggi cerimoniali contenute in altre parti del Levitico e dei Numeri si può affermare che il Deuteronomio ha con esse solo dei rapporti remoti.

Il Cantico di Mosè (32, 1-43) è un poema didattico che insiste sulla fedeltà del Signore verso il suo popolo, malgrado che esso sia ingrato e corrotto. È un pezzo di grande valore letterario e artistico.

La benedizione di Mosè (c 33) consta di una serie di atti rivolti a tutte le tribù (tranne Simeone): l'autore caratterizza ciascuna tribù per mezzo di qualche suo tratto saliente o della sua situazione geografica. Nello schema generale assomiglia alle benedizioni di Giacobbe (Gn 49, 1-27), ma l'atteggiamento dell'autore verso le varie tribù è per lo più profondamente diverso.

Si crede generalmente che il Deuteronomio coincida in tutto o in parte con il libro della legge trovato nel tempio l'anno XVIII del regno di Giosia dal sommo sacerdote Elcia (2 Re 22, 8s) e che questo ritrovamento abbia influito in modo determinante sull'azione di centralizzazione del culto intrapresa dal re. La critica indipendente considera questo libro generalmente anteriore di poco all'epoca di Giosia (salvo alcune parti che sarebbero anche più recenti).

Primo discorso di Mosè

1

¹ Queste sono le parole che Mosè rivolse a tutto Israele al di là del Giordano, nel deserto, nella pianura di fronte al Mare dei Giunchi, fra Paran, Tofel, Lavan, Aserot e Di-Zaab. ² Undici giorni da Oreb, per la via del Monte Seir, fino a Cades-Barnea. ³ Nel quarantesimo anno, nell'undicesimo mese, nel primo del mese, Mosè parlò ai figli d'Israele secondo tutto quello che il Signore gli aveva ordinato per loro. ⁴ Dopo aver battuto Seon, re degli Amorrei, che risiedeva in Esebon e Og, re di Basan, che risiedeva in Astarot e in Edrei, ⁵ al di là del Giordano, nella terra di Moab, Mosè volle spiegare questo insegnamento dicendo:

Dal Sinai a Cades

⁶ Il Signore, nostro Dio, ci parlò in Oreb dicendo: Avete abitato abbastanza presso questo monte. ⁷ Volgetevi, partitevene e venite alla montagna degli Amorrei e a tutte le sue vicin-

nanze, nella pianura, sul monte e nel bassopiano, nel meridione e sulla costa del mare, nella terra dei Cananei e del Libano, fino al grande fiume, l'Eufrate. ⁸ Ecco, io pongo la terra davanti a voi: entrate e prendete possesso della terra che il Signore giurò ai vostri padri, Abramo, Isacco e Giacobbe, di dare loro ed alla loro discendenza dopo di loro. ⁹ Io vi parlai in quel tempo dicendo: Non posso, da solo, sopportarvi. ¹⁰ Il Signore, vostro Dio, vi ha moltiplicato, ed ecco, oggi siete come le stelle del cielo per moltitudine. ¹¹ Il Signore, Dio dei vostri padri, aggiunga a voi mille volte tanti quanti siete, e vi benedica secondo quello che vi ha promesso. ¹² Come potrei da solo sopportare il vostro peso, il vostro carico ed i vostri litigi? ¹³ Sceglietevi per ogni tribù degli uomini saggi, intelligenti e conosciuti e li nominerò vostri capi. ¹⁴ Voi mi rispondeste e diceste: È bene che si faccia come tu dici. ¹⁵ Allora presi i capi delle vostre tribù, uomini saggi e conosciuti e li posi

1. ¹ Il termine tradotto con *pianura* è nella Bibbia sinonimo di *deserto*. In senso più stretto indica il territorio compreso fra il Golfo di Elat e il Mar Morto, chiamato appunto per ciò talvolta « Mar della Pianura » (Dt 1, 17). *Mare dei Giunchi*: lett *Suf*, che qualcuno vorrebbe invece identificare con la Sufà di Nm 21, 14 da collocarsi, a quel che pare nel Deserto di Paran. *Paran*: località non meglio identificata situata, a quanto pare, nel Deserto di Paran. *Tofel*: località nominata solo nella Bibbia, che alcuni ritengono situata a sud del Mar Morto. *Lavan*: forse Livnà di cui in Nm 33, 20s. *Aserot*: cf Nm 11, 35. *Di-Zaab*: località nominata solo nella Bibbia, che alcuni ritengono situata nei pressi del Golfo di Elat. ² *Oreb*: è il Sinai (Es 3, 1). Per Seir, nel paese di Edom, cf Gn 14, 6.

Cades-Barnea: va identificata con l'odierna Ain Qedeis a un centinaio di km a sud di Bersabea (Nm 13, 26). ⁴ *Dopo aver battuto*: per la vittoria israelitica su Seon, re degli Amorrei, cf Nm 21, 21-34. *Edrei*: cf Nm 21, 33. *Astarot*: l'odierna Tell Astara a oriente del Lago di Tiberiade e a nord del fiume Iarmuc. ⁷ Vi si descrive sinteticamente la Palestina, nelle sue tre parti: la *Araba*, ossia la grande frattura attraverso la quale scorre il Giordano per giungere al Mar Morto, chiamata « ghor » dagli Arabi; la *Montagna*, o catena collinosa che dal nord al sud s'eleva per tutta la Palestina (la Galilea, la Samaria, la Giudea); la *zona costiera* (*Sefela*) che dai piedi della parte montagnosa declina verso il Mediterraneo. Il Negheb è la steppa che forma il meridione palestinese. ¹⁵ *Capi*: i raggruppamenti,

quali capi sopra di voi: capi di migliaia, capi di centinaia, capi di cinquantine, capi di decine e sovrintendenti alle vostre tribù. ¹⁶ In quel tempo quindi ordinai ai vostri giudici: Ascoltate fra i vostri fratelli e giudicate giustamente, fra un uomo e suo fratello o il suo forestiero. ¹⁷ Non mostrate di riconoscere alcuno nel giudizio, prestate ascolto ugualmente al piccolo come al grande; non temete alcun uomo, perché il giudizio è di Dio. Quelle cose poi che vi saranno difficili presentatele a me e le ascolterò. ¹⁸ E in quel tempo vi ordinai tutte le cose che avreste dovuto fare. ¹⁹ Indi partimmo da Oreb, e andammo per tutto quel grande e temibile deserto che avete veduto, per la via verso il monte degli Amorrei, come ci aveva ordinato il Signore, nostro Dio, e venimmo fino a Cades-Barnea.

A Cades-Barnea

²⁰ Vi dissi allora: Siete venuti fino al monte degli Amorrei che il Signore, nostro Dio, ci dà. ²¹ Ecco, il Signore, tuo Dio, ha posto la terra davanti a te, sali e prendine possesso, secondo quello che il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha promesso; non temere e non scoraggiarti. ²² Ma voi vi avvicinaste tutti a me e diceste: Mandiamo degli uomini davanti a noi, che ci esplorino la terra e ci riferiscano sulla via per la quale saliremo e sulle città alle quali verremo. ²³ La cosa mi piacque e presi dodici uomini di voi, uno per tribù. ²⁴ Essi allora si volsero, salirono sul monte, vennero fino al torrente Escol ed esplorarono quella terra. ²⁵ Presero in mano dei frutti della terra e ce li portarono, ci riferirono e dissero: È buona la terra che il Signore, nostro Dio, ci dà. ²⁶ Ma non voleste salire e vi ribellaste alla parola del Signore, vostro Dio. ²⁷ Vi lamentaste nelle vostre tende e diceste: A causa dell'odio del Signore per noi, ci ha fatto

uscire dalla terra d'Egitto: per darci in mano agli Amorrei, per distruggerci. ²⁸ Dove stiamo salendo? I nostri fratelli hanno fatto struggere il nostro cuore dicendo: Un popolo grande e alto più di noi, città grandi e fortificate fino al cielo ed anche gli Anachim abbiamo visto là. ²⁹ Ed io vi dissi: Non vi turbate e non temeteli. ³⁰ È il Signore, vostro Dio, che va davanti a voi, colui che combatterà per voi, secondo tutto quello che ha fatto per voi in Egitto, davanti ai vostri occhi. ³¹ È nel deserto che tu vedesti, dove il Signore, tuo Dio, ti portò, così come un uomo porta suo figlio, per tutta la strada per cui andaste, finché veniste sino a questo luogo. ³² Eppure in questa cosa non avete fiducia nel Signore, vostro Dio, ³³ che vi va davanti, per la via, per cercarvi un luogo per accamparvi; col fuoco di notte per mostrarvi la via per la quale andare e con la nube di giorno. ³⁴ E il Signore prestò ascolto al suono delle vostre parole, si adirò e giurò dicendo: ³⁵ Nessuno di questi uomini, questa mala generazione, vedrà la buona terra che ho giurato di dare ai vostri padri. ³⁶ Solo Caleb, figlio di Iefunne, la vedrà; a lui darò la terra sulla quale ha camminato e ai suoi figli, perché ha adempiuto il volere del Signore. ³⁷ Anche con me s'adirò il Signore, per causa vostra, dicendo: Neppure tu vi entrerai. ³⁸ Giosuè, figlio di Nun, che ti sta davanti, vi entrerà: lui incoraggia, perché egli la metterà in possesso d'Israele. ³⁹ Però i vostri bambini che diceste sarebbero divenuti loro preda e i vostri figli che non distinguono oggi il bene dal male, essi vi entreranno, ad essi la darò ed essi ne prenderanno possesso. ⁴⁰ Ma voi, volgetevi e partite verso il deserto, per la via del Mare dei Giunchi. ⁴¹ Allora rispondeste e mi diceste: Abbiamo peccato verso il Signore. Noi saliremo e combatteremo, secondo tutto quello che ci ha ordinato il Signore, nostro Dio. E cingeste ognuno le proprie armi e v'arrischiaste a salire sul

le cui cifre non hanno un valore rigidamente numerico, appaiono per la prima volta in Es 18, 21. ¹⁶ Per l'istituzione dei giudici, collaboratori di Mosè nel governo del popolo, cf Es 18, 13-26. *Forestiero*, in opposizione all'indigeno, è l'ospite straniero che ha ricevuto protezione dagli Israeliti (Lv 16, 29). ¹⁷ L'imparzialità del giudizio verso ogni persona è indispensabile per chiunque vuol giudicare con equità (16,

18ss; Lv 19, 15). ²⁴ Per il torrente o Valle di Escol cf Nm 13, 23. ²⁸ *Anachim*: popolazione che abitava le montagne di Giuda e d'Israele, specialmente le città di Ebron, Debira e Anab (Gs 11, 21); fu sterminata da Giosuè. ³¹ Abbiamo qui un accenno al tema della paternità divina, che risale alle origini del popolo ebraico, ed ebbe meravigliosa risonanza nella predicazione profetica (Os 11, 1; Is 46, 3s; Gr 31, 9 ecc).

monte. ⁴² Ma il Signore mi disse: Di' loro: Non salite e non combattete, ch   io non sono in mezzo a voi, affinch   non rimaniate sconfitti davanti ai vostri nemici. ⁴³ Io vi parlai, ma non ascoltaste, vi ribellaste alla parola del Signore e ardiste salire sul monte. ⁴⁴ Allora gli Amorrei che abitavano quel monte vi uscirono incontro e vi inseguirono, cos   come fanno le api, e vi batterono in Seir, fino ad Orma. ⁴⁵ Tornaste allora e piangeste davanti al Signore, ma il Signore non prest   ascolto alla vostra voce, non vi porse orecchio. ⁴⁶ Quindi steste in Cades per molti giorni, quei giorni che vi dimoraste.

Attraverso Edom e Moab

2

¹ Indi ci volgemo e partimmo verso il deserto, per la via del Mare dei Giunchi, secondo quello che il Signore mi aveva detto, e girammo intorno al Monte Seir per molti giorni. ² Il Signore allora mi parl   dicendo: ³ Avete girato abbastanza intorno a questo monte; volgetevi verso settentrione. ⁴ E ordina al popolo dicendo: Voi state per attraversare il confine dei vostri fratelli, figli di Esa  , abitanti in Seir, ed essi vi temeranno, ma voi guardatevi bene da loro. ⁵ Non aggrediteli, ch   non vi dar   della loro terra neppure quanto un piede pu   calcare, poich   il Monte Seir l'ho dato in possesso ad Esa  . ⁶ Comprerete da loro con denaro il cibo da mangiare, cos   pure da bere l'acquisterete da loro con denaro. ⁷ Poich   il Signore, tuo Dio, ti ha benedetto in ogni opera della tua mano, ha conosciuto il tuo andare attraverso questo gran deserto; da quarant'anni il Signore, tuo

Dio,    con te, e non ti    mancato nulla. ⁸ Cos   passammo oltre i nostri fratelli, figli di Esa  , abitanti in Seir, dalla via della pianura, da Elat e da Asiongaber; poi ci volgemo e passammo per la via del Deserto di Moab. ⁹ Allora il Signore mi disse: Non trattare ostilmente Moab e non aggredirli in guerra, ch   non ti dar   il possesso della sua terra, giacch   Ar l'ho data in possesso ai figli di Lot. ¹⁰ Anticamente vi abitavano gli Emim, popolo grande, numeroso ed elevato come gli Anachim. ¹¹ Anch'essi erano considerati Refaim, come gli Anachim, mentre i Moabiti li chiamavano Emim. ¹² Pure anticamente in Seir abitavano gli Oriti, ma i figli di Esa   li conquistarono e li distrussero davanti a loro e si stabilirono al loro posto, cos   come ha fatto Israele per la terra di suo possesso, che il Signore ha loro dato.

In Transgiordania

¹³ Ora, levatevi e passate il torrente Zered; e passammo il torrente Zered.

¹⁴ I giorni nei quali andammo, da Cades-Barnea fino a che passammo il torrente Zered, furono trentotto anni, fino a che fin   di mezzo al campo tutta la generazione degli uomini atti alla guerra, come il Signore aveva loro giurato. ¹⁵ E anche la mano del Signore fu contro loro per distruggerli di mezzo al campo, finch   finirono. ¹⁶ Ora, dunque, quando tutti gli uomini di guerra finirono di morire in mezzo al popolo, ¹⁷ il Signore mi parl   dicendo: ¹⁸ Oggi tu passerai Ar, il confine di Moab, ¹⁹ e ti avvicinerai ai figli di Ammon: Non trattarli ostilmente e non aggredirli, ch   non ti dar   il possesso della terra dei figli di Ammon, giacch   l'ho data in

⁴⁴ Per la disfatta di Orma da parte degli Amorrei cf Nm 14, 45.

2. ⁵ Gli Israeliti, che hanno in comune con gli Edomiti, generati da Esa  , la discendenza da Abramo, non devono molestare questi popoli loro parenti, tra cui vanno posti anche gli Ammoniti (v 19) e i Moabiti (v 9). ⁸ *Pianura (Araba)*: indica la grande frattura che dal Mar Morto si prolunga fino al Golfo di Aqaba. *Elat*:    un porto del Golfo di Aqaba, vicino a Asiongaber (Nm 33, 35). ⁹ *I figli di Lot* sono gli Ammoniti e i Moabiti (Gn 19, 37s). Per *Ar* di Moab cf Nm 21, 15. ^{10s} Gli *Emim* e i *Refaim* rappresentavano le antiche popolazioni palestinesi, specialmente

della Transgiordania (Gn 14, 5 e Dt 1, 28). ¹⁰ Gli *Anachim* costituivano una delle antiche popolazioni cananee, il cui nome si vuole da alcuni ricollegare al greco *Anakes* o « capi ». Posti sulla zona montagnosa nei pressi di Ebron, Debir e Anab, furono ricacciati nel paese dei Filistei (Gs 11, 21s). Per la loro statura gigantesca erano ritenuti i capostipiti dei *Nefilim*, esseri enigmatici ricordati in Gn 6 e la cui etimologia indica « caduti » (dal cielo?). ¹² Gli *Oriti* sono i Curri dei testi cuneiformi, da noi detti Curriti; erano una popolazione autoctona del paese del Mitanni nella Mesopotamia settentrionale. ¹³ *Zered*:    un torrente al confine meridionale di Moab (Nm 21, 12).

possesso ai figli di Lot. ²⁰ Terra di Refaim era considerata anch'essa: anticamente vi abitavano i Refaim, però gli Ammoniti li chiamavano Zamzummim; ²¹ popolo grande e numeroso ed elevato come gli Anachim. E il Signore li distrusse davanti a loro, li conquistarono e si stabilirono al loro posto. ²² Come fece per i figli di Esaú, abitanti in Seir, quando distrusse gli Oriti davanti a loro, essi li conquistarono e si stabilirono al loro posto fino a quest'oggi. ²³ Quanto poi agli Evei, abitanti in villaggi aperti fino a Gaza, i Castorei, usciti di Castor, essi li distrussero e si stabilirono al loro posto. ²⁴ Levatevi, partite e passate il torrente Arnon: ecco, ti do in mano Seon, l'Amorreo, re di Esebon, e la sua terra: comincia a prenderne possesso e aggrediscilo in guerra. ²⁵ Oggi comincerò a incutere paura e timore di te ai popoli, sotto il cielo intero, sicché all'udire la tua fama s'inqueteranno e tremeranno davanti a te. ²⁶ Allora inviai messi, dal Deserto di Cademot a Seon, re di Esebon, con parole di pace, dicendo: ²⁷ Vorrei passare per la tua terra, andrò solamente per la via, non mi scosterò né a destra né a sinistra. ²⁸ Vendimi per denaro il cibo da mangiare e dammi per denaro l'acqua da bere; soltanto vorrei passare coi miei piedi. ²⁹ Così come hanno fatto i figli di Esaú abitanti in Seir e i Moabiti abitanti in Ar, finché io passi il Giordano, verso la terra che il Signore, nostro Dio, ci dà. ³⁰ Ma Seon, re di Esebon, non volle farci passare, ché il Signore, tuo Dio, aveva indurito il suo spirito e imbaldanzito il suo cuore, per dartelo in mano, come oggi. ³¹ Allora il Signore mi disse: Ecco, comincio a darti nelle mani Seon e la sua terra, comincia a prenderne possesso, a prendere possesso della sua terra. ³² Seon ci uscì incontro, egli e tutto il suo popolo, in guerra a Iaas. ³³ E il Signore, nostro Dio,

ce lo dette nelle mani, battemmo lui, i suoi figli e tutto il suo popolo. ³⁴ E conquistammo in quel tempo tutte le sue città, distruggemmo ogni città, gli uomini, le donne e i bambini: non lasciammo alcun superstite. ³⁵ Prendemmo per noi soltanto il bestiame e le spoglie delle città che occupammo. ³⁶ Da Aroer, che è sulla sponda del torrente Arnon, e dalla città che è nel torrente, fino al Galaad, non vi fu nessuna città piú forte di noi: tutto, il Signore, nostro Dio, ci dette nelle mani. ³⁷ Però alla terra dei figli di Ammon non t'avvicinasti, a tutta la riva del torrente Iabboc e alle città del monte a ogni luogo dove aveva ordinato il Signore, nostro Dio.

Disfatta di Og

3

¹ Indi ci volgemo e salimmo per la via di Basan; ed Og, re di Basan, ci uscì incontro, in guerra a Edrei, egli e tutto il suo popolo. ² Allora il Signore mi disse: Non temerlo, ché ti do in mano lui, tutto il suo popolo e la sua terra; farai a lui quello che facesti a Seon, re degli Amorrei, abitante in Esebon. ³ Il Signore, nostro Dio, ci dette in mano anche Og, re di Basan, e tutto il suo popolo, e noi lo battemmo fino a non lasciargli alcun superstite. ⁴ In quel tempo occupammo tutte le sue città; non vi fu città che non prendemmo loro: sessanta città, tutta la striscia di Argob, regno di Og in Basan. ⁵ Tutte queste città erano fortificate con alte mura, porte e sbarre, oltre alle città aperte, numerosissime. ⁶ Noi le distruggemmo, come facemmo per Seon, re di Esebon: distruggemmo ogni città, gli uomini, le donne e i bambini, ⁷ mentre tutto il bestiame e le spoglie delle città prendemmo per noi. ⁸ Così prendemmo, in quel tempo, dalle mani dei due re degli Amorrei,

²⁰ Gli *Zamzummim* sono gli *Zuzim* di Gn 14,5. ²³ *Castor*: è l'isola di Creta da cui provenivano i Fili-stei, invasori della Palestina (Gr 47, 4; Am 9, 7). ²⁶ Per l'ambasciata a Seon e per Cademot, a settentrione dell'Arnon, cf Nm 21, 21-25. ³⁰ L'ebreo, che vede ogni cosa alla luce divina, attribuisce a Dio, causa prima, tutto ciò che proviene dalle cause seconde. L'autore ispirato, quando dice che Dio indura il cuore umano, vuol solo affermare che egli permise all'uomo di agire in un determinato modo, rispettandone il libero arbitrio (Es 4, 21). ³⁶ Il *Galaad* de-

signa la parte israelitica della Transgiordania (Nm 32, 1). Per l'*Aroer* cf Nm 32, 34. ³⁷ Lo *Iabboc* è il torrente che attraversa il Galaad e si getta nel Giordano.

³. ¹ Per la conquista di *Basan*, fertilissima pianura ad oriente del Lago di Tiberiade e del Giordano, celebre per i suoi pascoli, cf Nm 21, 33ss. ⁴ La regione di *Argob* costituisce la parte orientale del *Basan* dove erano sessanta città confederate. ⁸ L'*Ermon*, l'odierno *Gebel esh-Sheik*, è un contrafforte dell'*Antilibano*, alto m 2814, che domina la *Celesiria*, la pianura di

la terra ch'è al di là del Giordano, dal torrente Arnon fino al Monte Ermon, ⁹ i Sidoni chiamano l'Ermon "Sirion", mentre gli Amorrei lo chiamano "Senir", ¹⁰ tutte le città della pianura, tutto il Galaad e tutto il Basan, fino a Salca ed Edrei, città del regno di Og in Basan. ¹¹ Og, re di Basan, era il solo rimasto di tutti gli altri Refaim, ed ecco il suo letto, letto di ferro, è proprio lì, a Rabba dei figli di Ammon, lungo nove braccia e largo quattro braccia, di braccia d'uomo.

Spartizione della Transgiordania

¹² Questa terra prendemmo dunque in possesso in quel tempo: da Aroer ch'è sul torrente Arnon e metà del monte del Galaad con le sue città, ed io la detti ai Rubeniti e ai Gaditi. ¹³ Il rimanente del Galaad e tutto il Basan, regno di Og, lo detti alla metà della tribù di Manasse, tutta la striscia dell'Argob, cioè tutto il Basan, quella che è chiamata terra dei Refaim. ¹⁴ Iair, figlio di Manasse, prese tutta la striscia di Argob sino al confine con i Ghesuriti e i Maacatiti, e chiamò il Basan con il nome di Villaggi di Iair, fino ad oggi. ¹⁵ E a Machir detti il Galaad. ¹⁶ Ai Rubeniti e ai Gaditi detti dal Galaad fino al torrente Arnon, con la metà del torrente come confine, sino al torrente Iabboc, confine dei figli di Ammon, ¹⁷ la pianura e il Giordano come confine, dal Chinneret fino al mare della pianura, il Mare Salato, sotto le pendici del Fasga, ad oriente. ¹⁸ In quel tempo vi diedi ordine dicendo: Il Signore, vostro Dio, vi ha dato questa terra perché ne prendiate possesso; voi passerete armati innanzi ai vostri fratelli, figli d'Israele, tutti gli uomini di valore. ¹⁹ Soltanto le vostre donne, i vostri figli e il vostro bestiame – so che avete molto bestiame – resteranno nelle città che vi ho dato, ²⁰ fino a quando

il Signore darà riposo ai vostri fratelli come a voi, e anch'essi prenderanno possesso della terra che il Signore, vostro Dio, dà loro al di là del Giordano; allora tornerà ognuno alla proprietà che vi ho dato. ²¹ In quel tempo ordinaì a Giosuè dicendo: I tuoi occhi hanno veduto tutto quello che ha fatto il Signore, vostro Dio, a quei due re: lo stesso farà il Signore a tutti i regni, dove tu stai per passare. ²² Non temeteli, ché il Signore, vostro Dio, è colui che combatte per voi.

Mosè escluso dalla Terra Promessa

²³ In quel tempo io supplicai il Signore dicendo: ²⁴ Signore Iddio, tu hai cominciato a mostrare al tuo servo la tua grandezza e la tua mano potente: infatti, qual Dio è in cielo e in terra che possa compiere opere e portenti simili ai tuoi? ²⁵ Vorrei passare e vedere questa buona terra che è al di là del Giordano, questo buon monte e il Libano. ²⁶ Ma il Signore era irritato contro di me, per causa vostra, e non mi prestò ascolto. Anzi il Signore mi disse: Basta, non continuare a parlarmi più di questa cosa. ²⁷ Sali in cima al Fasga, leva i tuoi occhi ad occidente e a settentrione, a mezzogiorno e ad oriente, e vedi con i tuoi occhi: ché non passerai questo Giordano. ²⁸ Investi Giosuè, rafforzalo e incoraggialo, perché egli passerà davanti a questo popolo ed egli darà loro in possesso la terra che vedrai. ²⁹ Quindi risiedemmo nella valle, di fronte a Bet-Peor.

Esortazione ad osservare la legge

4

¹ Ed ora, Israele, ascolta gli statuti e le leggi che io v'insegno per eseguirli, affinché possiate vivere ed entrare a prendere possesso della terra

Damasco e la valle del Giordano, che da esso sgorga. Ai suoi piedi scorre il torrente Arnon (Gs 12, 1). ⁹ I Sidoni sono i Fenici, che ebbero per capitale prima Sidone e poi Tiro (Gdc 3, 3). Il nome *Sirion* riappare anche in Sl 29, 6; quello di *Senir* in Ct 4, 8. ¹¹ Per i *Refaim* cf Dt 2, 11; *Rabba*, capitale degli Ammoniti, è l'odierna Amman della Giordania (Gn 19, 38). Vi si mostrava un *letto di ferro* – forse un sarcofago di basalto – di dimensioni smisurate (circa m 4,50 di lunghezza e 2 di larghezza). ^{12s} La

spartizione della Transgiordania fu attuata tra le tribù di Ruben, Gad e Manasse (Nm 32). ¹⁴ I paesi dei Ghesuriti e dei Maacatiti, ai piedi dell'Ermon, formano la frontiera settentrionale della Batanea (Basan, cf Gs 12, 5; 13, 11). ¹⁷ *Chinneret*: oggi Lago di Tiberiade (Nm 34, 11); per la pianura ebr *Araba* (steppa) cf 2, 8. ²⁷ Per la vetta di *Fasga* cf Nm 21, 20; Dt 34, 1ss. ²⁹ Per *Bet-Peor*, città non distante dal Monte Nebo, che aveva un santuario dedicato a Baal-Peor, cf Nm 25, 1-18. ²⁸

che il Signore, Dio dei vostri padri, vi dà. ² Non aggiungete nulla alle parole che io vi ordino e non togliete nulla da esse, per osservare gli ordini del Signore, vostro Dio, che io vi do. ³ I vostri occhi hanno veduto ciò che fece il Signore a Baal-Peor, come cioè ognuno che andò dietro a Baal-Peor fu distrutto dal Signore, tuo Dio, di mezzo a te, ⁴ mentre voi, che rimaneste attaccati al Signore, vostro Dio, siete oggi tutti vivi. ⁵ Ecco, vi ho insegnato statuti e leggi, come mi ha ordinato il Signore, mio Dio, per agire conformemente ad essi dentro la terra, ove state per entrare a prenderne possesso. ⁶ Osservateli dunque e metteteli in pratica: ché questa è la vostra saggezza ed intelligenza agli occhi dei popoli che ascolteranno tutti questi statuti e diranno: veramente è popolo saggio e intelligente, questa grande nazione. ⁷ Infatti, quale nazione è così grande da avere tanto vicino a sé i suoi dèi come il Signore, nostro Dio, ogni volta che lo invociamo? ⁸ E quale nazione è così grande da avere tanto giusti statuti e leggi come tutto questo insegnamento che io pongo oggi innanzi a voi? ⁹ Solo fai attenzione e guardati bene, affinché non dimentichi le cose che i tuoi occhi hanno veduto e affinché esse non escano dal tuo cuore tutti i giorni della tua vita, e falle conoscere ai tuoi figli e ai figli dei tuoi figli. ¹⁰ Il giorno che stesti innanzi al Signore, tuo Dio, in Oreb, quando il Signore mi disse: Radunami questo popolo e farò loro ascoltare le mie parole, onde imparino a temermi tutti i giorni che vivranno sulla terra ed insegnino ai loro figli; ¹¹ allora vi avvicinaste e steste sotto il monte, e il monte ardeva di fuoco, fino al cuore del cielo, e c'erano buio, nubi e nebbia. ¹² Il Signore vi parlò di mezzo al fuoco: voi ascoltaste il suono delle parole, ma non vedeste alcuna figura, soltanto udiste il suono. ¹³ Ed egli vi espose il suo patto, che vi ordinò di eseguire,

le dieci proposizioni, e le scrisse su due tavole di pietra. ¹⁴ E in quel tempo il Signore mi ordinò di insegnarvi statuti e leggi perché voi le eseguiate nella terra, ove state andando per prenderne possesso. ¹⁵ State però molto attenti, perché non vedeste alcuna figura nel giorno in cui il Signore parlò a voi in Oreb di mezzo al fuoco, ¹⁶ di non corrompervi e farvi alcuna scultura, figura di qualsiasi idolo, della forma di uomo e di donna, ¹⁷ della forma di qualsiasi animale che sia sulla terra, della forma di qualsiasi uccello alato che voli nel cielo, ¹⁸ della forma di qualsiasi bestia che strisci sulla terra, della forma di qualsiasi pesce che sia nell'acqua, sotto la terra, ¹⁹ e di non alzare gli occhi al cielo e vedere il sole, la luna o le stelle, smarrirvi e prostrarvi a loro, servendo quelli che il Signore, vostro Dio, ha distribuito a tutti i popoli, sotto tutto il cielo. ²⁰ Ma il Signore prese voi e vi fece uscire dal crogiuolo del ferro, dall'Egitto, per essergli popolo di eredità, come quest'oggi. ²¹ Però il Signore si adirò contro di me per causa vostra e giurò che non passerei il Giordano e non verrei alla buona terra che il Signore, tuo Dio, ti dà in eredità. ²² Io dunque muoio in questa terra, non passo il Giordano, mentre invece voi lo passate: e conquisterete questa buona terra. ²³ Guardatevi di non dimenticare il patto del Signore, vostro Dio, che ha diviso con voi, e di non farvi alcuna scultura, figura di qualsiasi cosa, come ti ha ordinato il Signore, tuo Dio, ²⁴ ché il Signore, tuo Dio, è fuoco divoratore, Dio geloso. ²⁵ Se genererai figli e figli di figli e diverrete vecchi nella terra, vi corromperete e farete qualche scultura, figura di qualsiasi cosa, e farete il male agli occhi del Signore, tuo Dio, da irritarlo, ²⁶ chiamo oggi a testimoni il cielo e la terra, che perirete presto sopra la terra, per conquistare la quale voi state per passare il Giordano, non avrete lunghi giorni su di essa, ma sa-

4. ⁷ Versetto di notevole valore teologico che mostra la speciale provvidenza divina verso il popolo israelitico. La spiegazione si rinviene in Dt 4, 32-40.
9. *Uscire dal cuore*: significa «dimenticare», essendo il cuore ritenuto dagli Ebrei la sede dell'intelligenza.
10. L'Oreb equivale al Monte Sinai (Es 3, 1). ^{15ss} La proibizione di rappresentare Dio con immagini poggia sulla sua natura spirituale, che quindi non può essere in alcun modo raffigurata. Così gli Ebrei sotto-

lineavano la trascendenza di Dio su tutto il creato e si salvaguardavano dai culti idolatrici dei popoli vicini (Es 20, 4ss). Nel v 19 si proibisce il culto degli astri che formano «l'esercito del cielo» (Gn 2, 1; Is 34, 4). ²³ Dividere un patto, nel senso di concludere, è un'allusione al rito che l'accompagnava (Gen 15, 9ss). ²⁴ Per la gelosia divina cf Es 20, 5; per l'immagine di *fuoco divoratore* con la quale si dipinge la punizione divina verso i colpevoli cf Dt 9, 3.

rete distrutti, ²⁷ e il Signore vi disperderà fra i popoli, e rimarrete in pochi fra le nazioni, là dove il Signore vi condurrà. ²⁸ Servirete dèi, opera di mani umane, legno e pietra, che non vedono e non ascoltano, non mangiano e non odorano. ²⁹ E di là ricercherete il Signore, tuo Dio, e lo troverai, se lo chiederai con tutto il tuo cuore e con tutto te stesso. ³⁰ Nella tua angustia ti troveranno tutte queste cose nel lontano futuro e allora tornerai al Signore, tuo Dio, e presterai ascolto alla sua voce. ³¹ Poiché un Dio misericordioso è il Signore, tuo Dio, non ti abbandonerà e non ti sterminerà; non dimenticherà il patto coi tuoi padri, che giurò loro. ³² Infatti, interroga pure i tempi antichi che furono prima di te, fin dal giorno in cui Dio creò l'uomo sulla terra e da un'estremità all'altra del cielo: vi è mai stata cosa pari a questa grande cosa e se n'è mai sentita di uguale? ³³ C'è mai stato un popolo che abbia ascoltato la voce di Dio che parlava di mezzo al fuoco come l'ascoltasti tu, e sia restato vivo? ³⁴ Oppure ha mai un Dio provato a venire a prendersi una nazione di mezzo ad un'altra nazione con prove, con segni, con prodigi, con guerra, con mano forte, con braccio disteso, con grandi terrori, come tutto ciò che fece per voi il Signore, vostro Dio, in Egitto, sotto i tuoi occhi? ³⁵ Tu sei stato istruito in modo da riconoscere che il Signore è Dio e non vi è altri fuori di lui. ³⁶ Dal cielo ti fece ascoltare la sua voce per ammonirti e sulla terra ti mostrò il suo grande fuoco, e tu ascoltasti le sue parole di mezzo al fuoco. ³⁷ Poiché egli ha amato i tuoi padri e ne scelse la discendenza; ti fece uscire con la sua presenza, con la sua grande forza, dall'Egitto, ³⁸ per cacciare davanti a te nazioni grandi e potenti più di te, per portarti e darti in eredità la loro terra, com'è quest'oggi. ³⁹ Ora tu oggi riconoscerai e ti porrai nel cuore che il Signore è Dio, nel cielo di sopra e sulla terra di sotto, e non ve ne è altri. ⁴⁰ Custodirai

i suoi statuti e i suoi ordini, che io oggi ti do, sicché ne verrà del bene a te e ai tuoi figli, dopo di te, ed affinché tu abbia lunghi giorni sulla terra che il Signore, tuo Dio, ti dà per tutti i giorni.

Le città di rifugio

⁴¹ Allora Mosè separò tre città al di là del Giordano, ad oriente, ⁴² perché vi fuggisse ogni omicida che avesse ucciso il suo prossimo inavvedutamente, senza essergli stato nemico per l'addietro: fuggisse in una di quelle città per vivere. ⁴³ Esse furono Bosor, nel deserto, nella terra della pianura per i Rubeniti, Ramot in Galaad per i Gaditi e Golan in Basan per i Manassiti.

Secondo discorso di Mosè. Circostanze storiche

⁴⁴ Questo è l'insegnamento che Mosè propose ai figli d'Israele. ⁴⁵ Queste sono le testimonianze, gli statuti e le leggi che Mosè espose ai figli d'Israele dopo la loro uscita dall'Egitto, ⁴⁶ al di là del Giordano, nella valle di fronte a Bet-Peor, nella terra di Seon, re degli Amorrei, abitante in Esebon, che Mosè e i figli d'Israele batterono dopo la loro uscita dall'Egitto. ⁴⁷ E presero possesso della sua terra e della terra di Og, re di Basan, i due re degli Amorrei dell'al di là del Giordano, ad oriente, ⁴⁸ da Aroer, che è sulla sponda del torrente Arnon, fino al monte Sion cioè l'Ermon, ⁴⁹ e tutta la pianura dell'al di là del Giordano, ad oriente, fino al mare della pianura, sotto le pendici del Fasga.

Il decalogo

5

¹ Allora Mosè chiamò tutto Israele e disse loro: Ascolta, Israele, gli statuti e le leggi che oggi io espongo alle vostre orecchie: imparateli e cura-

41ss Tre città di rifugio furono scelte nella Transgiordania: *Bosor* pure ricordata nella stele di Mesa; *Ramot* nel Galaad, forse la Ramta a sud-ovest di Edrei e *Golan* che diede il suo nome alla Gaulanitide, oggi Giolan nella Transgiordania settentrionale ad oriente del territorio compreso tra il Lago di Hule e quello di Tiberiade (Nm 35, 6 e Gs 20, 8).

5. 1-22 Il testo del decalogo è identico a quello

di Es 20, 2-17. Tra le principali varianti abbiamo un migliore ordinamento dell'ultimo precetto che pone prima la donna e poi le cose (in Esodo abbiamo la seguente successione: casa, donna, altre cose), la ragione dell'osservanza sabatica che per Es 20, 11 è il riposo divino e per Dt 9, 12-15 il beneficio sociale ed umanitario verso gli schiavi; la ricompensa dell'amore filiale è non solo la longevità, ma anche la felicità.

te di eseguirli. ² Il Signore, nostro Dio, stipulò con noi un patto in Oreb. ³ Non con i nostri padri il Signore stipulò questo patto, ma con noi, noi che siamo qui oggi, tutti vivi. ⁴ Faccia a faccia il Signore parlò con voi dal monte, di mezzo al fuoco. ⁵ In quel tempo io sono stato fra il Signore e voi per esporvi la parola del Signore, ché temevate dinanzi al fuoco e non saliste al monte. Il Signore disse: ⁶ Io sono il Signore, tuo Dio, che ti feci uscire dalla terra d'Egitto, dalla casa di schiavitù. ⁷ Non avere altro Dio al mio cospetto. ⁸ Non farti scultura di qualsiasi figura di ciò che è nel cielo di sopra, né di ciò che è in terra di sotto, né di ciò che è in acqua, sotto alla terra. ⁹ Non prostrarti ad essi e non servirli, ché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, tengo conto della colpa dei padri per i figli, per i nipoti e per i pronipoti, per coloro che mi odiano, ¹⁰ ma uso misericordia fino alla millesima generazione per coloro che mi amano e osservano i miei precetti. ¹¹ Non proferire il nome del Signore, tuo Dio, per il falso, ché il Signore non assolverà chi proferisca il suo nome per il falso. ¹² Osserva il giorno del sabato per santificarlo, come ti ha ordinato il Signore, tuo Dio. ¹³ Per sei giorni lavorerai e farai ogni tua opera, ¹⁴ ma il settimo giorno, il sabato, è per il Signore, tuo Dio. Non farai alcuna opera, né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo schiavo, né la tua schiava, né il tuo bue, né il tuo asino, né alcun tuo animale, né il forestiero che è entro le tue città, affinché possa riposare il tuo schiavo e la tua schiava come te. ¹⁵ Ricorda che sei stato schiavo in terra d'Egitto e che il Signore, tuo Dio, ti fece uscire di là con mano forte e braccio disteso: perciò il Signore, tuo Dio, ti ha ordinato di osservare il giorno del sabato. ¹⁶ Onora tuo padre e tua madre come ti ha ordinato il Signore, tuo Dio, affinché tu possa avere lunghi giorni e ti venga del bene sulla terra che il Signore, tuo Dio, ti dà. ¹⁷ Non commettere omicidio. ¹⁸ Non commettere adulterio. ¹⁹ Non rubare. ²⁰ Non testimoniare contro il tuo prossimo quale falso testimone. ²¹ Non desiderare la donna del tuo prossimo, non invogliarti della casa del tuo prossimo, né del suo campo, né del suo schiavo, né della sua schiava, né del suo bue, né del suo asino, né d'alcuna cosa del tuo prossimo. ²² Queste parole rivolse il Signore a tutta

la vostra assemblea, dal monte, di mezzo al fuoco, alla nube e alla nebbia, voce grande che non aggiunse altro: le scrisse su due tavole di pietra e le dette a me.

Mediazione di Mosè

²³ E voi, quando ascoltaste la voce di mezzo all'oscurità, e il monte ardeva nel fuoco, vi avvicinaste a me, tutti i capi delle vostre tribù e i vostri anziani ²⁴ e diceste: Ecco, il Signore, nostro Dio, ci ha fatto vedere la sua maestà e la sua grandezza, e abbiamo ascoltato la sua voce di mezzo al fuoco. Oggi abbiamo veduto che il Signore parla con l'uomo, benché questi sia vivo. ²⁵ Ora dunque perché dovremo morire divorati da questo grande fuoco? Se noi continuiamo ad ascoltare la voce del Signore, nostro Dio, morremo; ²⁶ perché chi è quell'essere di carne che ha ascoltato la voce del Dio vivente parlare di mezzo al fuoco come noi, rimanendo in vita? ²⁷ Avvicinati tu e ascolta tutto ciò che dirà il Signore, nostro Dio, ed esponici tutto quello che ti dirà il Signore, nostro Dio: noi l'ascolteremo e l'eseguiremo. ²⁸ Il Signore ascoltò il suono delle vostre parole, quando parlaste a me, e mi disse: Ho ascoltato il suono delle parole di questo popolo, come ti ha parlato: tutto quel che hanno detto è bene. ²⁹ Magari essi avessero sempre questo loro cuore, per temermi e osservare tutti i miei ordini, affinché venga del bene a loro e ai loro figli, per sempre. ³⁰ Va', di' loro: Tornatevene alle vostre tende. ³¹ E tu resta qui con me, ti esporrò l'intero ordine, gli statuti e le leggi che insegnerai loro, ed essi li eseguiranno nella terra che io do loro in possesso. ³² Guardate d'eseguirli, come vi ha ordinato il Signore, vostro Dio; non scostatevi né a destra, né a sinistra. ³³ Andate per l'intera via che vi ha ordinato il Signore, vostro Dio, affinché viviate, abbiate del bene e lunghi giorni sulla terra di cui prenderete possesso.

« Ascolta, Israele »

6

¹ Questi sono gli ordini, gli statuti e le leggi, che il Signore, vostro Dio, ha comandato di insegnarvi, affinché siano eseguiti nella terra dove voi state andando per prenderne possesso, ² af-

finché tu tema il Signore, tuo Dio, osservando tutti i suoi statuti e i suoi ordini, che io ti do, tu, tuo figlio e il figlio di tuo figlio, tutti i giorni della tua vita, e affinché tu abbia lunghi giorni. ³ Ascolta, dunque, o Israele, e guarda d' eseguirlo, affinché ti venga del bene e diventiate molto numerosi, secondo quanto ti promise il Signore, Dio dei tuoi padri: È terra stillante latte e miele. ⁴ Ascolta, o Israele, il Signore, nostro Dio, è il solo Signore. ⁵ Ama il Signore, tuo Dio, con tutto il tuo cuore, con tutto te stesso, con tutte le tue forze. ⁶ Siano queste cose, che io oggi ti ordino, nel tuo cuore. ⁷ Inculcale ai tuoi figli, parlane stando in casa tua e andando per via, coricandoti ed alzandoti. ⁸ Legale come segno alla tua mano e come frontale fra i tuoi occhi. ⁹ Scrivile sugli stipiti della tua casa e delle tue città. ¹⁰ Ora dunque, quando il Signore, tuo Dio, ti avrà introdotto nella terra che giurò ai tuoi padri, Abramo, Isacco e Giacobbe, di dare a te, città grandi e buone che tu non hai costruito, ¹¹ case piene di ogni bene che non hai riempito e pozzi già scavati che tu non hai scavato, vigne e olivi che tu non hai piantato, e mangerai e ti sazierai, ¹² guarda di non dimenticare il Signore, che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla casa di schiavitù. ¹³ Temi il Signore, tuo Dio, servilo e giura nel suo nome. ¹⁴ Non andate dietro ad altri dèi, gli dèi dei popoli che sono intorno a voi, ¹⁵ perché il Signore, tuo Dio, è un Dio geloso, in mezzo a te: che non s'accenda l'ira del Signore, tuo Dio, contro di te e ti distrugga dalla faccia della terra. ¹⁶ Non mettete alla prova il Signore, vostro Dio, come lo metteste alla prova in Massa. ¹⁷ Osservate bene gli ordini del Signore, vostro Dio, le sue testimonianze e i suoi statuti, che ti ha ordinato. ¹⁸ Fa' ciò che è retto e buono agli occhi del Signore, affinché ti venga del bene

e tu entri e prenda possesso della buona terra, come ha giurato il Signore ai tuoi padri, ¹⁹ di scacciare davanti a te tutti i tuoi nemici, come promise il Signore. ²⁰ Se tuo figlio domani ti chiederà: Che cosa sono le testimonianze, le leggi e gli statuti che il Signore, nostro Dio, vi ordinò? ²¹ Di' a tuo figlio: Fummo schiavi del Faraone in Egitto e il Signore ci fece uscire dall'Egitto con mano forte. ²² Il Signore fece segni e prodigi grandi e terribili contro l'Egitto, contro il Faraone e contro tutta la sua casa, davanti ai nostri occhi, ²³ e ci fece uscire di là, per condurci e darci la terra che giurò ai nostri padri. ²⁴ Allora il Signore ci ordinò di eseguire tutti questi statuti, di temere il Signore, nostro Dio, per il nostro bene, per sempre, per farci vivere come quest'oggi, ²⁵ e avremo giustizia, se guarderemo di eseguire tutti questi ordini davanti al Signore, nostro Dio, come ci ha comandato.

Sterminio dei popoli cananei

7

¹ Quando il Signore, tuo Dio, ti avrà introdotto nella terra, dove tu stai andando per prenderne possesso, e avrà cacciato numerose nazioni innanzi a te, gli Etei, i Gergasei, gli Amorrei, i Cananei, i Ferezei, gli Evei e i Gebusei, sette popoli, numerosi e potenti più di te, ² il Signore, tuo Dio, li avrà dati in tuo potere e tu li avrai battuti, distruggili completamente. Non stipulare alcun patto con essi e non usare loro grazia. ³ Non imparentarti con loro, non dare tua figlia a suo figlio, né prendere sua figlia per tuo figlio, ⁴ poiché farebbero scostare tuo figlio da me e servirebbero altri dèi, e l'ira del Signore si accenderebbe contro di voi e ti distruggerebbe presto. ⁵ Invece fate loro così:

6. ⁴ *Ascolta* (ebraico *Scemà*): è l'inizio della preghiera liturgica che è recitata mattina e sera dai Giudei (comprende 6, 4-9; 11, 13-21; Nm 15, 37-41). ⁸ La tradizione ebraica insegna che si adempie a questo precetto mediante l'uso dei filatteri, *tefillim*, e indica le norme che si devono seguire per prepararli. ⁹ L'ebraismo insegna che si applica questo precetto con la *mezuzà*, un astuccio contenente alcuni brani biblici in pergamena, che si colloca allo stipite della porta d'ingresso della casa e di ogni ingresso interno. La *mezuzà*

indica simbolicamente che chi entra nella casa o nella stanza, o ne esce, è sotto la disciplina di Dio. ¹⁵ Per la gelosia divina cf Es 20, 5. ¹⁶ Per *Massa* cf Es 17, 2. 7.

7. ¹ Gli *Etei* ... *Gebusei*: enumerazione delle antiche popolazioni cananee, come in Es 3, 8, da integrarsi con Gn 10, 16 e 15, 21 (Es 34, 10-16). ² *Distruggili completamente*: cioè «votali all'anatema». Si tratta dello sterminio della gente e della loro proprietà attuato per motivi religiosi (Gs 2, 10 nt). ^{5s} Israele

Demolite i loro altari, spezzate le loro stele, tagliate le loro ascere, bruciate nel fuoco le loro sculture, ⁶ perché tu sei un popolo consacrato al Signore, tuo Dio. Te ha scelto il Signore, tuo Dio, per essergli come popolo prediletto fra tutti i popoli che sono sulla faccia della terra. ⁷ Non è per l'essere voi più numerosi di tutti i popoli, che il Signore si è compiaciuto di voi e vi ha scelto, ché anzi voi siete il meno numeroso di tutti i popoli, ⁸ ma per l'amore del Signore verso di voi e per custodire il giuramento che fece ai vostri padri, il Signore vi ha fatto uscire, con mano forte; ti liberò dalla casa di schiavitù, dalla mano del Faraone, re d'Egitto.

⁹ Riconosci dunque che il Signore, tuo Dio, è Dio, un Dio fedele, che mantiene il patto e la grazia con coloro che lo amano e osservano i suoi ordini per mille generazioni, ¹⁰ ma ripaga subito chi l'odia, per perderlo; non tarda verso chi l'odia: subito lo ripaga. ¹¹ Osserva dunque l'ordine, gli statuti e le leggi che io ti do oggi per eseguirli. ¹² Ora, come ricompensa di aver obbedito a queste leggi, di averle osservate ed eseguite, il Signore, tuo Dio, manterrà con te il patto e la grazia come giurò ai tuoi padri, ¹³ ti amerà, ti benedirà, ti renderà numeroso, benedirà il frutto del tuo ventre, il frutto della tua terra, il tuo grano, il tuo mosto e il tuo olio, i parti delle tue vacche e quelli del tuo gregge nella terra che giurò ai tuoi padri di dare a te. ¹⁴ Sarai benedetto più di tutti i popoli: non vi sarà in te né uomo né donna sterile e

neppure nel tuo bestiame. ¹⁵ Il Signore allontanerà da te ogni malattia e non ti manderà alcuno dei morbi egiziani che hai conosciuto, mentre li manderà a tutti coloro che ti sono nemici. ¹⁶ Divorerai tutti i popoli che il Signore, tuo Dio, dà a te. Non ti si impietosisca l'occhio per loro, non servire i loro dèi, poiché ciò è di inciampo per te. ¹⁷ Non dire in cuor tuo: Queste nazioni sono più numerose di me; come potrò cacciarle? ¹⁸ Non temerle; ricorda tutto quello che fece il Signore al Faraone e a tutto l'Egitto, ¹⁹ le grandi prove che hanno veduto i tuoi occhi, i segni, i prodigi, la mano forte e il braccio disteso, quando il Signore, tuo Dio, ti fece uscire. Così farà il Signore, tuo Dio, a tutti i popoli davanti ai quali tu hai paura.

²⁰ Anche il calabrone invierà il Signore, tuo Dio, contro di essi, fino a che periranno dal tuo cospetto i rimasti e i nascosti. ²¹ Non turbarti davanti ad essi, ché il Signore, tuo Dio, è in mezzo a te, Dio grande e terribile. ²² Il Signore, tuo Dio, caccerà queste nazioni davanti a te, a poco a poco, non potrai sterminarle presto, perché non diventino numerose contro di te le bestie selvagge. ²³ Il Signore, tuo Dio, le darà in tuo potere e le scompiglierà grandemente fino a distruggerle. ²⁴ Ti darà in mano i loro re e farai perire il loro nome di sotto al cielo. Nessuno ti si presenterà davanti, finché li distruggerai. ²⁵ Bruciate nel fuoco le sculture dei loro dèi. Non desiderare l'oro e l'argento che è sopra di esse per prendertelo, affinché tu non in-

dev'essere un popolo consacrato al suo Dio, senza alcun contatto con l'idolatria, poiché Dio solo ne fu e ne è il liberatore. Tra gli elementi del culto cananeo da distruggersi sono elencate le *stele* e le *ascere*, per le quali cf Es 34, 13. Sulla santità d'Israele, che è uno dei temi preferiti della predicazione profetica, cf pure Es 19, 6; Lv 11, 45; 19, 2 ecc. Le *stele* (*massebdòt*) erano pietre di forma conica, quadrangolare o piramidale erette a ricordo di un impegno assunto di fronte alla divinità (Gn 31, 45. 51s) o di una manifestazione divina. Tale uso fu lodevolmente praticato dai Patriarchi nei luoghi in cui Dio era loro apparso (Gn 28, 18; 31, 13; 35, 14; Es 24, 4; Dt 27, 2). Ma presso i Cananei divenne un idolo, una rappresentazione della divinità maschile (*Baal*), per cui la legge mosaica ne prescrisse la soppressione totale (Dt 16, 21). ¹⁰ Qui, a pre-

ferenza di Dt 5, 9, si accentua la responsabilità individuale, per cui solo il colpevole deve essere punito per le proprie colpe; mentre la benevolenza divina si estende sino alla millesima generazione di chi lo ama. Questo versetto sarà sviluppato da Gr 31, 29s ed Ez 18, 1-32. Nel Deuteronomio v'è una tensione tra la solidarietà familiare nella pena e l'affermazione dell'individualismo personale. ²⁰ Per il *calabrone* confronta pure, per esempio, Es 23, 28. ²² La lentezza della conquista di Canaan è motivata dal fatto che la distruzione totale di quei popoli avrebbe causato uno spopolamento troppo rapido, con un pericoloso accrescersi di *bestie selvagge* (lett « bestie dei campi »). Altri motivi sono dati da Gdc 2, 21 (prova degli Israeliti); 3, 1-2 (insegnare loro l'arte del combattimento); Sp 12, 10 (dar tempo ai Cananei di ravvedersi).

ciampi in esso, poiché quello è cosa aborrita dal Signore, tuo Dio. ²⁶ Non portare cosa aborrita in casa tua, ché dovresti esser distrutto come essa. Abbila in abominio e aborrimento, ché deve essere distrutta.

Gli insegnamenti del deserto

8
¹ Ogni ordine che oggi io ti do, guardate di eseguirlo, affinché viviate, diveniate numerosi, entriate e prendiate possesso della terra che il Signore giurò ai vostri padri. ² Ricorda tutta la via per la quale ti ha fatto andare il Signore, tuo Dio, in questi quarant'anni, per farti soffrire, per metterti alla prova, per conoscere ciò che avevi nel tuo cuore, se avresti custodito i suoi ordini o no. ³ Ti ha fatto soffrire, ti ha fatto patire la fame, ti ha dato da mangiare la manna, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano conosciuto, per farti riconoscere che non di pane soltanto vive l'uomo, ma di tutto ciò che esce dalla bocca del Signore vive l'uomo. ⁴ Il tuo indumento non ti si è logorato addosso, il tuo piede non ti si è gonfiato in questi quarant'anni. ⁵ Riconoscerai dunque in cuor tuo che come un uomo ammonisce suo figlio, così il Signore, tuo Dio, ti ammonisce. ⁶ Osserva gli ordini del Signore, tuo Dio, camminando nelle sue vie e temendolo, ⁷ ora che il Signore, tuo Dio, ti porta in una terra buona, una terra di torrenti d'acqua, di fonti e di sorgenti, che sgorgano per le valli e per i monti, ⁸ una terra di grano, di orzo, di viti, di fichi, di melograni, una terra di olivi da olio e di miele, ⁹ una terra nella quale non mangerai pane con scarsezza, non mancherai di nulla, una terra le cui pietre sono ferro e dai cui monti caverai rame. ¹⁰ Mangerai, ti sazierai e benedirai il Signore, tuo Dio, nella buona terra che ti avrà dato. ¹¹ Guardati di non dimenticare il

8. ² Il periodo trascorso nel deserto è il tempo aureo in cui Israele sperimentò il contatto amoroso con Dio, il quale, con svariate prove, mostrò al suo popolo che non di solo pane «vive l'uomo» ma di ogni parola che esce dal labbro divino (v 3; Mt 4, 4). A tale periodo allude con nostalgia Osea (2, 16s; 9, 10; 11, 1-4). Per la manna cf Es 16, 15. 8s Anche se vi è della esagerazione retorica nella descrizione

Signore, tuo Dio, sí da non osservare i suoi ordini, le sue leggi e i suoi statuti, che oggi io ti do, ¹² e, dopo aver mangiato ed esserti saziato, dopo aver costruito buone case ed avervi abitato, ¹³ dopo che sarà divenuto numeroso il tuo bestiame e il tuo gregge e avrai oro e argento e tutto quanto avrai sarà in gran quantità, ¹⁴ che non divenga altero il tuo cuore, che non dimentichi il Signore, tuo Dio, che ti fa uscire dalla terra d'Egitto, dalla casa di schiavitù, ¹⁵ che ti fa andare nel grande e terribile deserto, dove sono serpenti, rettili, scorpioni, terra assetata, e non v'è acqua, che fa uscire acqua dalla dura roccia, ¹⁶ che ti dà da mangiare manna, nel deserto, che non avevano conosciuto i tuoi padri, per farti soffrire e per metterti alla prova, per farti avere del bene nel tuo avvenire, ¹⁷ che tu non dica in cuor tuo: La mia forza, la potenza della mia mano, mi ha procurato questa prosperità. ¹⁸ Ricorda il Signore, tuo Dio, perché è lui che ti dà forza per prosperare, per mantenere il suo patto che giurò ai tuoi padri, come quest'oggi, ¹⁹ ma se dimenticherai il Signore, tuo Dio, e seguirai altri dèi, li servirai e ti prostrerai ad essi, vi avverto oggi che certamente perirete. ²⁰ Come le nazioni che il Signore fa perire davanti a voi, così perirete, per non aver ascoltato la voce del Signore, vostro Dio.

La vittoria è del Signore

9
¹ Ascolta, Israele, oggi tu stai per passare il Giordano, per andare a conquistare nazioni grandi e potenti piú di te, città grandi e fortificate fino al cielo, ² un popolo grande e alto, figli di giganti, che tu conosci e di cui hai udito: Chi potrà stare di fronte ai figli del gigante? ³ Oggi dunque riconoscerai che il Signore, tuo Dio, è lui che passa davanti a te, come fuoco divoratore: egli li distruggerà, egli li piegherà davanti a te, e

qui presentata della Palestina, essa si può spiegare con il fatto che per chi viene dalla steppa sinaitica la contrada palestinese sembra un paradiso. Va poi notato che, prima dell'incuria in cui tale regione è rimasta nel corso dei secoli, essa doveva presentarsi assai fertile. ¹⁵ Per i serpenti brucianti, il cui morso dava la sensazione di fuoco, cf Nm 21, 6ss.

9. ¹⁻⁶ La conquista cananea è qui riferita piú alla

tu li cacerai e li farai perire presto, come il Signore ti ha promesso. ⁴ Non dire in cuor tuo, quando il Signore, tuo Dio, li avrà dispersi davanti a te: Per la mia giustizia il Signore mi ha portato a prendere possesso di questa terra e per la malvagità di quelle nazioni il Signore li scaccia davanti a te. ⁵ Non per la tua giustizia e la dirittura del tuo cuore tu entri a prendere possesso della loro terra, ma per la malvagità di quelle nazioni, il Signore, tuo Dio, le scaccia davanti a te e per mantenere quello che il Signore ha giurato ai tuoi padri, ad Abramo, ad Isacco e a Giacobbe. ⁶ Riconoscerai dunque che non per la tua giustizia il Signore, tuo Dio, ti dà questa buona terra per prenderne possesso, ché tu sei un popolo di dura cervice.

Infedeltà d'Israele

⁷ Ricorda, non dimenticare, quanto hai irritato il Signore, tuo Dio, nel deserto: dal giorno in cui sei uscito dalla terra d'Egitto sino a che siete venuti fino a questo luogo, siete stati ribelli verso il Signore. ⁸ Ad Oreb avete irritato il Signore, e il Signore si adirò contro di voi, al punto di volervi distruggere. ⁹ Quando salii sul monte per prendere le tavole di pietra, le tavole del patto, che il Signore aveva stabilito con voi, e stetti sul monte quaranta giorni e quaranta notti, non mangiai pane né bevvi acqua. ¹⁰ Il Signore mi diede le due tavole di pietra, scritte col dito di Dio, e su di esse vi erano tutte quelle parole che il Signore disse a voi sul monte, di mezzo al fuoco, nel giorno dell'assemblea. ¹¹ Poi al termine di quaranta giorni e quaranta notti il Signore mi diede le due tavole di pietra, le tavole del patto. ¹² E il Signore mi disse: Su, scendi presto di qui, ché si è corrotto il tuo popolo, che facesti uscire dall'Egitto; hanno deviato presto dalla via che avevo loro ordinato, si sono fatti un idolo. ¹³ Quindi il Signore mi disse: Vedo questo popolo ed esso è un popolo

di dura cervice; ¹⁴ lasciami, che li distrugga e cancelli il loro nome di sotto al cielo e faccia di te una nazione potente e numerosa più di quella. ¹⁵ Allora mi volsi e scesi dal monte, mentre il monte ardeva nel fuoco, e le due tavole del patto erano sulle mie mani. ¹⁶ Guardai, ed ecco che avevate peccato verso il Signore, vostro Dio, vi eravate fatti un vitello, un idolo, avevate deviato presto dalla via che il Signore vi aveva ordinato. ¹⁷ Allora presi le due tavole, le gettai dalle mie due mani e le spezzai davanti ai vostri occhi. ¹⁸ Poi mi gettai davanti al Signore, come prima, per quaranta giorni e quaranta notti, non mangiai pane né bevvi acqua, per la colpa che avevate commesso, facendo il male agli occhi del Signore ed irritandolo. ¹⁹ Sì, tremai a causa dell'ira e dello sdegno, onde il Signore si era adirato con voi al punto di distruggervi, ma il Signore mi prestò ascolto anche quella volta. ²⁰ Anche contro Aronne era molto irritato il Signore, al punto di distruggerlo, e in quel tempo pregai anche per Aronne. ²¹ Quanto alla vostra colpa, il vitello che avevate fatto, lo presi e lo bruciai nel fuoco, lo pestai tritinandolo bene sinché si sminuzzò in polvere e ne gettai la polvere nel torrente che scendeva dal monte. ²² A Tabera, a Massa e a Chibrot-Attaava avete fatto adirare il Signore. ²³ E quando il Signore vi mandò da Cades-Barnea dicendo: Salite e prendete possesso della terra che vi ho dato, vi ribellaste all'ordine del Signore, vostro Dio, non aveste fiducia in lui e non deste ascolto alla sua voce. ²⁴ Siete stati ribelli verso il Signore dal giorno che vi conobbi. ²⁵ Mi gettai dunque davanti al Signore in quei quaranta giorni e in quelle quaranta notti, poiché il Signore aveva detto di distruggervi. ²⁶ Pregai il Signore e dissi: Signore Iddio, non mandare alla rovina il tuo popolo, il tuo retaggio, che hai riscattato con la tua grandezza, che hai fatto uscire dall'Egitto con mano forte. ²⁷ Ricorda i tuoi servi, Abramo, Isacco e Giacobbe, non volgerti per

fedeltà divina verso le sue promesse che al valore israelitico. Per gli *Anachim* (*Anaqim*) cf Dt 1, 28; per il simbolo del fuoco divorante riferito a Dio cf Dt 4, 24. 7-25 Perché Israele non si appropri di meriti che non ha, Mosè ricorda le infedeltà della zona desertica della penisola sinaitica, richiamando eventi più ampiamente descritti nell'Esodo e nei Numeri (cc 13-

14). 22 *Tabera*: lett «incendio» richiama l'episodio di Nm 11, 3, dove si dà ragione del suo nome. Per *Massa* cf Es 17, 7 e per *Chibrot-Attaava* o «sepolcri della concupiscenza» cf Nm 11, 34. 23 Per *Cades-Barnea* cf Dt 1, 45s. 25 L'efficacia della preghiera d'intercessione è uno dei dati basilari di tutto l'AT (v 18; Nm 11, 2. 11ss; Es 32, 11ss; Gn 18, 22-32 ecc).

riguardare alla durezza di questo popolo, alla sua malvagità e alla sua colpa, ²⁸ che non dicano agli abitanti della terra donde ci hai fatto uscire: Per l'impossibilità del Signore di portarli alla terra di cui aveva loro parlato e per il suo odio verso di loro, li ha fatti uscire, per farli morire nel deserto; ²⁹ mentre essi sono tuo popolo e tuo retaggio, che hai fatto uscire con la tua grande forza e con il tuo braccio disteso.

Le nuove tavole della legge

10

¹ In quel tempo il Signore mi disse: Scolpisciti due tavole di pietra come le prime e sali a me sul monte, poi fatti un'arca di legno. ² Scriverò su queste tavole le parole che erano sulle prime tavole che hai rotto e le porrai nell'arca. ³ Io feci allora un'arca di legno d'acacia e scolpii due tavole di pietra come le prime, quindi salii sul monte con le due tavole in mano. ⁴ Egli scrisse su queste tavole, com'era scritto prima, le dieci proposizioni che il Signore vi aveva dato, di mezzo al fuoco, nel giorno dell'assemblea, e il Signore le dette a me. ⁵ Allora mi voltai e scesi dal monte, posi le tavole nell'arca che avevo fatto ed esse restarono là come mi aveva ordinato il Signore. ⁶ I figli d'Israele partirono da Beerot Bene-Iaacam per Mosera. Là morì Aronne e là fu sepolto; ed Eleazaro, suo figlio, assunse il sacerdozio al suo posto. ⁷ Di là partirono per Gudgoda e da Gudgoda per Iotbata, terra di torrenti d'acqua. ⁸ In quel tempo il Signore distinse la tribù di Levi per portare l'arca del patto del Signore, per stare davanti al Signore, per servirlo e per benedire in nome suo, fino a

quest'oggi. ⁹ Perciò Levi non ha avuto parte ed eredità con i suoi fratelli; il Signore è la sua eredità, secondo quanto gli disse il Signore, suo Dio. ¹⁰ Io stetti sul monte come la prima volta, per quaranta giorni e quaranta notti, e il Signore mi prestò ascolto anche quella volta e non volle mandarvi alla rovina. ¹¹ Il Signore allora mi disse: Alzati, va' come condottiero davanti al popolo: vadano e prendano possesso della terra che ho giurato ai loro padri di dare loro.

La circoncisione del cuore

¹² Ora dunque, Israele, che cosa il Signore, tuo Dio, chiede da te, se non di temere il Signore, tuo Dio, di andare in tutte le sue vie, di amarlo e di servire il Signore, tuo Dio, con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, ¹³ di osservare gli ordini del Signore e i suoi statuti, che io ti do oggi per il tuo bene? ¹⁴ Ecco, appartengono al Signore, tuo Dio, i cieli e i cieli dei cieli, la terra e tutto ciò che è in essa; ¹⁵ eppure solo i tuoi padri il Signore predilesse e amò, e scelse la loro discendenza dopo di loro, voi, fra tutti i popoli, come quest'oggi. ¹⁶ Circoncidete il prepuzio del vostro cuore e non rendete più dura la vostra cervice, ¹⁷ ché il Signore, vostro Dio, è il Dio degli dèi, il Signore dei signori, Dio grande, forte e terribile, che non favorisce alcuno e non accetta doni di corruzione, ¹⁸ che fa giustizia all'orfano e alla vedova, ama lo straniero e gli dà pane e indumento. ¹⁹ Amate lo straniero, ché stranieri foste anche voi in terra d'Egitto. ²⁰ Temi il Signore, tuo Dio, servilo, attaccati a lui e giura nel suo nome. ²¹ Egli è la tua gloria, egli è il tuo Dio, che ti ha fatto

10. 1-9 I vv sembrano spostati, essendo il v 10 la logica continuazione di Dt 9, 26-29. La sezione si divide in due parti: a) *Ordine* a Mosè di tagliare le due tavole della legge (1-5, manca in Es 34). Il comando di collocare le tavole nell'arca coincide con il costume orientale di deporre nei santuari le stele con sopra incisi i vari trattati (Dt 31, 26). b) I vv 6-9 vogliono forse scagionare il sacerdozio levitico dalla defezione di Aronne (Es 32), mostrando che la elezione di Levi al ministero sacerdotale ebbe luogo solo dopo la morte di Aronne, quando Eleazaro era già successo all'ufficio di sommo sacerdote. Sulla morte di Aronne e l'investitura di Eleazaro cf Nm 20, 22-29; per i *Beerot Bene-Iaacam* cf Nm 33, 31; per *Gudgoda* cf Nm

33, 32ss, dove però appare nell'equivalente forma di Or-Gadgad. 12s Sintesi degli obblighi imposti dal Signore, i quali hanno per principio « il timore di Dio » (4, 10) e « l'amore » (6, 5). Al timore si associa l'osservanza di tutti i precetti della legge divina e il culto reso al vero Dio (v 20). 16ss Alla circoncisione corporea esteriore deve corrispondere la « circoncisione del cuore », vale a dire la prontezza del cuore a seguire i precetti divini (Rm 2, 29; Cl 2, 11); il « prepuzio del cuore » simboleggia la sua chiusura di fronte alla grazia divina (Gr 4, 6) come « l'indurire il collo, la cervice » indica la disubbidienza del ribelle (9, 6, 13). 18 Uno dei temi del Deuteronomio riguarda il sostegno dei derelitti: orfano, vedova e forestiero.

quelle grandi e tremende cose che i tuoi occhi hanno veduto. ²² In settanta persone i tuoi padri erano scesi in Egitto, ed ora il Signore, tuo Dio, ti ha fatto diventare come le stelle del cielo per moltitudine.

Benefici di Dio ad Israele

11

¹ Ama dunque il Signore, tuo Dio, e osserva sempre il suo comando, i suoi statuti, le sue leggi e i suoi ordini, in ogni tempo. ² Riconoscete oggi voi, non i vostri figli che non hanno conosciuto né veduto l'ammonimento del Signore, vostro Dio, la sua grandezza, la sua mano forte e il suo braccio disteso, ³ i suoi segni e le sue opere che fece in Egitto, al Faraone, re d'Egitto, e a tutta la sua terra, ⁴ ciò che fece all'esercito dell'Egitto, ai suoi cavalli e ai carri, come rovesciò addosso a coloro che li inseguivano le acque del Mare dei Giunchi e come il Signore li fece perire fino a quest'oggi, ⁵ quello che fece a voi nel deserto, finché veniste sino a questo luogo, ⁶ quello che fece a Datan e Abiron, figli di Eliab, figlio di Ruben, come la terra spalancò la sua bocca e li ingoiò con le loro case, le loro tende e tutti i beni che erano ai loro piedi, in mezzo a tutto Israele. ⁷ Sono dunque i vostri occhi che hanno veduto tutta la grande opera del Signore, che egli ha fatto. ⁸ Osservate perciò tutti gli ordini che io vi do oggi, affinché siate forti e veniate a prendere possesso della terra, ove state andando per prenderne possesso, ⁹ e affinché abbiate lunghi giorni sulla terra che il Signore giurò ai vostri padri di dare a loro e alla loro discendenza, terra stillante latte e miele. ¹⁰ Infatti, la terra ove tu stai andando per prenderne possesso, non è come la terra d'Egitto donde siete usciti, in cui seminavi il tuo seme e che irrigavi con il tuo piede come un orto da erbaggi, ¹¹ ma la terra ove state

passando per prenderne possesso è una terra di monti e di valli, che dalla pioggia del cielo beve acqua, ¹² è terra che il Signore, tuo Dio, cura: sempre gli occhi del Signore, tuo Dio, sono su di essa, dall'inizio alla fine dell'anno. ¹³ Quindi, se voi darete ascolto agli ordini che io oggi vi do, per amare il Signore, vostro Dio, per servirlo con tutto il vostro cuore e con tutta la vostra anima, ¹⁴ allora darò la pioggia alla vostra terra a suo tempo, pioggia d'autunno e pioggia di primavera, e raccoglierai il tuo grano, il tuo mosto e il tuo olio, ¹⁵ darò erba nel tuo campo per la tua bestia, mangerai e ti sazierai. ¹⁶ Guardatevi dunque che non venga sedotto il vostro cuore e vi scostiate dal Signore, serviate altri dèi e vi prostriate ad essi, ¹⁷ ché allora s'accenderà l'ira del Signore contro di voi e bloccherà il cielo, non vi sarà pioggia, la terra non darà il suo prodotto e perirete presto, di sopra la buona terra che il Signore vi dà.

¹⁸ Ponete queste mie parole nel vostro cuore, in voi stessi, legatele per segno sulla vostra mano e siano come frontali tra i vostri occhi. ¹⁹ Insegnatele ai vostri figli, parlatene stando in casa, andando per via, coricandoti e alzandoti. ²⁰ Scrivile sugli stipiti della tua casa e della tua città, ²¹ affinché voi e i vostri figli abbiate numerosi giorni sulla terra che il Signore ha giurato ai vostri padri di dare loro, tanti quanti i giorni del cielo sulla terra. ²² Se osserverete tutti questi ordini che io vi do e li eseguirete per amare il Signore, vostro Dio, camminando in tutte le sue vie e attaccandovi a lui, ²³ allora il Signore caccerà tutte queste nazioni davanti a voi e conquisterete nazioni grandi e potenti più di voi, ²⁴ ogni luogo che la pianta del vostro piede calcherà sarà vostro: il vostro confine sarà dal deserto al Libano, dal fiume Eufrate fino all'estremo mare, ²⁵ nessuno resisterà davanti a voi, la paura e il timore di voi porrà il Signore, vostro Dio, sopra tutta la terra dove cammine-

11. ⁶ Per l'episodio di Datan e Abiron cf Nm 16. ¹⁰ Con il ... piede: si allude probabilmente a pompe per irrigazione azionate con i piedi. ¹² La Provvidenza divina verso Israele si ripercuote anche sul terreno sul quale Dio tiene fissi i suoi occhi benevoli, perché vi scenda la pioggia al momento opportuno. Si ricordano qui i due periodi delle piogge palestinesi:

quello autunnale propizio per la semina (detto *lorè*) e quello primaverile del marzo-aprile che assicurava un buon raccolto (*melqosc*, Gr 5, 24). La siccità in uno di questi periodi creava la carestia (1 Re 8, 35). ¹⁸ Questo versetto ripete quasi alla lettera ciò che è stato già detto in Dt 6, 6-9. ²⁴ I confini qui segnati sono quelli ideali, che in pratica non furono mai rag-

rete, come vi ha detto. ²⁶ Ecco, oggi io pongo davanti a voi benedizione e maledizione: ²⁷ la benedizione se ascolterete gli ordini del Signore, vostro Dio, che oggi io vi do, ²⁸ la maledizione se non ascolterete gli ordini del Signore, vostro Dio, e vi scosterete dalla via che oggi io vi ordino, per andare dietro ad altri dèi, che non avete conosciuto. ²⁹ Ora, quando il Signore, tuo Dio, ti avrà portato nella terra dove tu stai andando per prenderne possesso, allora darai la benedizione sul Monte Garizim e la maledizione sul Monte Ebal. ³⁰ Non sono essi al di là del Giordano, oltre la via dell'occidente, nella terra dei Cananei, che abitano la pianura, di fronte a Galgala, presso i terebinti di More? ³¹ Poiché voi state passando il Giordano per andare a prendere possesso della terra che il Signore, vostro Dio, vi dà, ne prenderete possesso e abiterete in essa. ³² Guardate dunque di eseguire tutti gli statuti e le leggi che oggi io pongo davanti a voi.

12

¹ Questi sono gli statuti e le leggi che guarderete di eseguire nella terra che ti ha dato il Signore, Dio dei tuoi padri, perché tu ne prenda possesso, per tutti i giorni che vivrete sulla terra.

Unità del santuario

² Distruggete tutti i luoghi dove le nazioni che voi conquistate hanno servito i loro dèi, sugli alti monti, sulle colline, sotto ogni albero verdeggianti. ³ Demolite i loro altari, spezzate le loro stele, bruciate nel fuoco le loro ascere, ta-

giunti. Il deserto indica il sud e il mare occidentale o Mediterraneo, l'occidente. ²⁹ *Garizim ... Ebal*: il primo è il monte sacro ai Samaritani su cui sorse il loro tempio, rivale di quello di Gerusalemme (2 Mac 6, 2; Gv 4, 20). I due monti, fra loro assai vicini, si affacciano sull'antica Sichem, l'odierna Naplusa (Nablus). Al v 29 segue una parentesi geografica assai vaga per meglio situare i due monti. La strada occidentale è quella che dalla Transgiordania raggiunge il Mediterraneo, passando per la vallata del Giordano di fronte a Galgala tra il fiume e Gerico; essa toccava Sichem, costeggiando i terebinti e le querce di Mosè (Gn 12, 6).

gliate le statue dei loro dèi, distruggete il loro nome da quei luoghi. ⁴ Non fate così al Signore, vostro Dio, ⁵ ma nel luogo che il Signore, vostro Dio, avrà scelto, da tutte le vostre tribù, per porvi il suo nome: alla sua dimora va' a cercarlo ... ⁶ Portate là i vostri olocausti, i vostri sacrifici, le vostre decime, le offerte delle vostre mani, i vostri voti e i vostri doni, i primogeniti del vostro armento e del vostro gregge. ⁷ Mangiate là davanti al Signore, vostro Dio, e gioite, voi e le vostre case, di tutto il vostro lavoro, in cui ti avrà benedetto il Signore, tuo Dio. ⁸ Non fate secondo quello che noi facciamo oggi qui, ognuno tutto quello che è retto ai suoi occhi, ⁹ perché non siete ancora pervenuti al riposo e all'eredità che il Signore, tuo Dio, ti dà. ¹⁰ Passerete il Giordano e abiterete nella terra che il Signore, vostro Dio, vi dà in eredità, ed egli vi darà riposo da tutti i vostri nemici d'intorno e abiterete in tranquillità. ¹¹ Nel luogo che il Signore, vostro Dio, avrà scelto per farvi dimorare il suo nome, là portate tutto quello che io vi ordino, i vostri olocausti, i vostri sacrifici, le vostre decime, le offerte delle vostre mani e ogni cosa scelta che avrete votato al Signore. ¹² E gioite davanti al Signore, vostro Dio, voi, i vostri figli e le vostre figlie, i vostri schiavi e le vostre schiave e il levita che è entro le vostre città, poiché egli non ha parte, né eredità con voi. ¹³ Guardati dall'offrire i tuoi olocausti in qualsiasi luogo tu vada, ¹⁴ ma nel luogo che il Signore avrà scelto, in una tua tribù, là offrirai i tuoi olocausti e là farai tutto quello che io ti ordino. ¹⁵ Però, ad ogni tuo desiderio, scannerai e mangerai carne, secondo la benedizione che il Signore, tuo Dio, ti avrà

^{12.} ¹ Si ha qui la legge dell'unità del luogo di culto (cf Introduzione): ogni santuario cananeo va distrutto assieme alle stele sacre (Dt 7, 5s) e alle ascere (confronta Es 34, 13) simbolo rispettivamente di Baal e della dea Astarte. ¹² *Schiavi ... schiave*: costoro partecipavano alla vita comune della famiglia presso la quale lavoravano; dovevano perciò essere circumcisi (Gn 17, 12s), riposare il sabato (Dt 5, 14) e celebrare le feste religiose (Dt 16, 11ss; Lv 17, 4ss). ¹⁵ Si distingue l'immolazione sacrificale, attuabile solo nel luogo di culto, dalla macellazione profana che si può invece attuare dovunque senza alcuna esigenza di purità legale (Lv cc 11-15, 22). Si ordina solo di versare

dato, entro tutte le tue città, tanto l'impuro che il puro la mangeranno come si fa col capriolo e col cervo. ¹⁶ Però non mangiate il sangue, versatelo per terra come acqua. ¹⁷ Non potrai mangiare, entro le tue città, la decima del tuo grano, del tuo mosto e del tuo olio, i primogeniti del tuo armento e del tuo gregge, nessuno dei voti che avrai fatto, né i tuoi doni, né le offerte delle tue mani, ¹⁸ ma li mangerai davanti al Signore, tuo Dio, nel luogo che il Signore, tuo Dio, avrà scelto, tu, tuo figlio e tua figlia, il tuo schiavo e la tua schiava e il levita che è entro le tue città, e gioirai davanti al Signore, tuo Dio, di tutta l'opera della tua mano. ¹⁹ Guardati dall'abbandonare il levita durante tutti i tuoi giorni nella tua terra. ²⁰ Quando il Signore, tuo Dio, avrà ampliato il tuo territorio secondo che ti ha promesso e dirai: Voglio mangiare carne, desiderando mangiare carne, secondo ogni tuo desiderio potrai mangiare carne. ²¹ Se sarà lontano da te il luogo che avrà scelto il Signore, tuo Dio, per porvi il suo nome, scannerai dal tuo armento e dal tuo gregge che il Signore ti avrà dato, così come ti ho ordinato, e mangerai entro le tue città, secondo ogni tuo desiderio, ²² ma così come si mangia il capriolo e il cervo, così li mangerai: l'impuro e il puro insieme lo mangeranno. ²³ Ma guardati assolutamente dal mangiare il sangue, perché il sangue è la vita: non mangiare dunque la vita con il sangue. ²⁴ Non mangiarlo, versalo per terra come acqua. ²⁵ Non mangiarlo, perché venga del bene a te e ai tuoi figli dopo di te, se avrai fatto ciò che è retto agli occhi del Signore. ²⁶ Però le tue cose sante, quelle che ti appartengono e i tuoi voti, prendili e va' nel luogo che il Signore avrà scelto, ²⁷ e offri i tuoi olocausti,

la carne e il sangue, sull'altare del Signore, tuo Dio: il sangue dei tuoi sacrifici sia versato sull'altare del Signore, tuo Dio, però potrai mangiarne la carne. ²⁸ Osserva e ascolta tutte queste cose che io ti ordino, affinché venga del bene a te e ai tuoi figli dopo di te, per sempre, perché avrai fatto ciò che è buono e retto agli occhi del Signore, tuo Dio.

Contro i culti cananei

²⁹ Quando il Signore, tuo Dio, avrà distrutto davanti a te le nazioni, che tu vai a conquistare, le avrai conquistate e ti sarai stabilito nella loro terra, ³⁰ guardati dall'inciampare dietro di loro dopo averle distrutte davanti a te e di non ricercare i loro dèi dicendo: Come servivano queste nazioni i loro dèi, così voglio fare anch'io; ³¹ non fare così verso il Signore, tuo Dio, poiché essi facevano per i loro dèi ogni cosa abominevole e odiata dal Signore: persino i loro figli e le loro figlie bruciavano nel fuoco per i loro dèi.

Contro ogni forma d'idolatria

13

¹ Tutto quello che io vi ordino, guardate di eseguirlo: non aggiungervi e non togliervi nulla. ² Se sorgesse in mezzo a te un profeta o un sognatore che ti desse un segno o un prodigio, ³ e se si verificasse il segno o il prodigio di cui ti avesse parlato dicendo: Seguiamo altri dèi che tu non conosci e serviamoli, ⁴ non ascoltare le parole di quel profeta o di quel sognatore, perché così vi mette alla prova il Signore, vostro Dio, per conoscere se amate il Signore, vostro

per terra il sangue senza cibarsene (Lv 17, 10ss; Gn 9, 4), poiché esso è ritenuto sede della vita e quindi riservato a Dio. ³⁰ Affinché gli Israeliti non seguano l'antico uso orientale di rendere un culto alle divinità dei popoli sottomessi per propiziarsene, Mosè sottolinea le abominazioni culturali dei Cananei tra le quali l'immolazione dei propri figli (Lv 18, 21) e per gli Ebrei (2 Re 16, 3; Gr 32, 35).

^{13.} Sanzioni contro coloro che propagano l'apostasia e il politeismo: siano essi falsi profeti (vv 1-5), parenti prossimi (7-11), città intere (13-19); tutti devono essere lapidati (v 10) e le città votate allo sterminio

totale (*anatèma*). Non risulta che tali sanzioni siano state attuate in pieno, benché possano spiegare il comportamento di Elia contro i sacerdoti di Baal (1 Re 18, 40), di Ieu contro la casa di Acab (2 Re 10, 20-27) e le esecuzioni di Giosia nella sua riforma religiosa (2 Re 23, 20. 24). Il suo scopo non era quindi d'origine razziale, ma religioso, in quanto intendeva preservare l'integrità della religione mosaica. ² *Profeta ... sognatore*: a fianco del profeta intermediario fra Dio e l'uomo (Es 4, 16; 7, 1), figura il sognatore che riceve di notte visioni divine (Gn 15, 12; Nm 12, 6; Gr 23, 25ss).

Dio, con tutto il vostro cuore e con tutta la vostra anima. ⁵ Camminate dietro il Signore, vostro Dio, lui temete, custodite i suoi ordini, date ascolto alla sua voce, seguitelo e servite a lui. ⁶ E quel profeta o quel sognatore sia messo a morte, perché ha parlato di allontanamento dal Signore, vostro Dio, che vi ha fatto uscire dalla terra d'Egitto, che ti ha liberato da una casa di schiavitù, per sviarti dalla via nella quale il Signore, tuo Dio, ti ha ordinato di andare: così estirperai il male di mezzo a te. ⁷ Se ti seducesse in segreto tuo fratello, figlio di tua madre, o tuo figlio o tua figlia o la donna del tuo cuore o il tuo amico che è come te stesso, dicendo:

Andiamo e serviamo altri dèi, che non hai conosciuto né tu né i tuoi padri, ⁸ degli dèi dei popoli che vi sono intorno, vicini a te o lontani da te, dall'una estremità della terra all'altra, ⁹ non acconsentire a lui, non ascoltarlo, non ti si impietosisca il tuo occhio per lui, non avere pietà di lui e non coprirlo, ¹⁰ ma uccidilo; la tua mano sia contro di lui per prima, per ucciderlo, e poi la mano di tutto il popolo; ¹¹ lapidalo e muoia, per avere voluto sviarti dal Signore, tuo Dio, che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla casa di schiavitù; ¹² tutto Israele ascolti e tema e non faccia più in mezzo a te una cosa così rea. ¹³ Se tu sentissi dire in una delle tue città che il Signore, tuo Dio, ti dà per abitarvi: ¹⁴ Uomini, figli di Belial sono usciti di mezzo a te e hanno sviato gli abitanti della loro città dicendo: Andiamo e serviamo altri dèi che non conoscete, ¹⁵ ricercherai, esaminerai, interrogherai bene: se la cosa risulterà vera, se sarà stata commessa quest'abominevole cosa in mezzo a te, ¹⁶ abbatti a fil di spada gli abitanti di quella città, vota alla distruzione a fil di spada essa, tutto ciò che è in essa e i suoi animali. ¹⁷ Raduna tutta la sua roba in mezzo alla sua via e brucia completamente nel fuoco per

il Signore, tuo Dio, la città e tutta la sua roba: divenga eterno mucchio di rovine e non sia più costruita.

¹⁸ Nulla delle cose votate alla distruzione ti si attacchi alla mano, affinché il Signore si ritragga dall'ardore della sua ira e ti usi misericordia, abbia pietà di te e ti renda numeroso, come ha giurato ai tuoi padri: ¹⁹ Se ascolterai la voce del Signore, tuo Dio, osservando tutti i suoi ordini che oggi io ti do, operando ciò che è retto agli occhi del Signore, tuo Dio.

Animali puri e impuri

14

¹ Voi siete i figli del Signore, vostro Dio: Non fatevi incisioni, non radetevi fra gli occhi per i morti, ² poiché tu sei un popolo consacrato al Signore, tuo Dio. Te ha scelto il Signore per essergli popolo prediletto fra tutti i popoli che sono sulla faccia della terra. ³ Non mangiare nessuna cosa abominevole. ⁴ Questi sono gli animali che mangerete: Bue, agnello, capretto, ⁵ cervo, capriolo, daino, stambecco, antilope, bufalo, camoscio ⁶ ed ogni animale che ha l'unghia fessa e il piede forcuta e che sia ruminante fra gli animali, quello mangerete. ⁷ Ma questi non mangerete tra i ruminanti e i forniti di unghia fessa: Il cammello, la lepre e il coniglio, perché sono ruminanti ma non hanno l'unghia fessa: essi sono impuri per voi; ⁸ il porco, perché ha l'unghia fessa ma non è ruminante: esso è impuro per voi. Non mangiate dalla loro carne e non toccate il loro cadavere. ⁹ Questi mangerete fra tutti quelli che sono nell'acqua: Tutti quelli che hanno pinne e squame mangerete, ¹⁰ ma non mangiate tutti quelli che non hanno pinne e squame: essi sono impuri per voi. ¹¹ Mangerete ogni volatile puro, ¹² ma questi sono quelli che non mangerete fra essi: L'aquila, l'avvoltoio, l'aquila marina, ¹³ la raa, lo sme-

16ss L'anatema di una città israelitica per cause religiose sembra che praticamente non si sia mai attuato. La distruzione dei Beniaminiti a Gabaa fu motivata dalla loro perversione sessuale e non dal politeismo (Gdc 20). Per l'anatema cf 1 Sm 15, 3 nt.

14. ¹⁵ Si interdice l'uso di alcune forme di lutto connesse, pare, con pratiche idolatriche, come incisioni e rasatura tra gli occhi, usate probabilmente nel lutto

per la morte del dio della vegetazione Baal (Lv 21, 5; 1 Re 18, 28; Gr 16, 6). 3-21 La traduzione qui data è talvolta congetturale, essendo difficile identificare tutti gli animali presentati; anche la classificazione dei ruminanti è popolare e non scientifica, in quanto guarda più all'apparenza esteriore che non alla realtà dei fatti; non desta quindi meraviglia il vedervi inclusi la lepre e il coniglio.

riglio, il nibbio di ogni specie, ¹⁴ il corvo di ogni specie, ¹⁵ lo struzzo, il falco, il gabbiano, lo sparpiero di ogni specie, ¹⁶ il pellicano, il gufo, il cigno, ¹⁷ il cuculo, l'avvoltoio, lo smergo, ¹⁸ la cicogna, il pappagallo di qualunque specie, l'upupa e il pipistrello. ¹⁹ Ogni insetto alato è impuro per voi: non ne mangiate. ²⁰ Ogni volatile puro mangerete. ²¹ Non mangiate alcun animale morto da sé: dallo al forestiero che è entro le tue città o vendilo allo straniero, perché tu sei un popolo consacrato al Signore, tuo Dio, non cucinare un capretto nel latte di sua madre.

Le decime

²² Preleva la decima da tutto il raccolto della tua semina prodotta nel campo ogni anno. ²³ Mangia davanti al Signore, tuo Dio, nel luogo che avrà scelto per farvi dimorare il suo nome, la decima del tuo grano, del tuo mosto e del tuo olio, i primogeniti del tuo armento e del tuo gregge, affinché tu impari a temere sempre il Signore, tuo Dio. ²⁴ Ma, se la strada sarà troppo lunga per te, se non potrai trasportarla perché sarà lontano da te il luogo che avrà scelto il Signore, tuo Dio, per porvi il suo nome, perché t'avrà benedetto il Signore, tuo Dio, ²⁵ la ridurrai in denaro, terrai il denaro in mano, andrai al luogo che il Signore, tuo Dio, avrà scelto ²⁶ e darai il denaro per ogni cosa che tu desidererai, per l'armento e il gregge, per il vino e i liquori, per ogni cosa che tu voglia, e mangerai là, davanti al Signore, tuo Dio, e gioirai tu e la tua casa. ²⁷ Ma non abbandonare il levita che è entro le tue città, perché non ha

parte, né eredità con te. ²⁸ In capo a tre anni trarrai ogni decima del tuo prodotto di quell'anno e la riporrai entro le tue città, ²⁹ verrà il levita, che non ha parte né eredità con te, il forestiero, l'orfano e la vedova che è entro le tue città, mangeranno e si sazieranno, affinché ti benedica il Signore, tuo Dio, in ogni opera della tua mano che tu farai.

L'anno sabatico

15

¹ In capo a sette anni farai la remissione. ² Questa è la regola della remissione: Ogni creditore rimetterà qualsiasi credito abbia presso il suo prossimo e non costringerà il suo prossimo o il suo fratello, quando sia stata proclamata la remissione in onore del Signore. ³ Potrai costringere lo straniero, ma rimetterai quello che avrai presso tuo fratello, ⁴ affinché non vi siano poveri presso di te: che il Signore ti benedirà nella terra che il Signore, tuo Dio, ti dà in eredità per prenderne possesso. ⁵ Solo da' ascolto alla voce del Signore, tuo Dio, per guardare d' eseguire tutto quest'ordine che oggi io ti do. ⁶ Quando il Signore, tuo Dio, ti avrà benedetto, come ti ha promesso, presterai a molte nazioni, ma tu non prenderai a prestito, dominerai molte nazioni, ma esse non ti domineranno.

Il povero

⁷ Se ci sarà presso di te un povero, alcuno dei tuoi fratelli, entro una delle tue città, nella tua terra, che il Signore, tuo Dio, ti dà, non indurre il tuo cuore e non chiudere la tua mano

²¹ Per l'uso di far bollire il capretto nel latte di sua madre cf Es 23, 19. ²²⁻²⁹ Per dimostrare che i prodotti della terra spettano a Dio, che ne è il vero padrone, si introduce l'uso di riservargli la « decima » parte. Varie legislazioni, dovute a circostanze diverse, sono presenti nel Pentateuco a riguardo della decima; in Nm 18, 21-32 questa spetta ai Leviti che a loro volta ne riservano una ai sacerdoti. Il presente passo del Dt riguarda solo l'olio, il vino e il frumento e va portato al luogo che Dio si è scelto per essere quivi consumato dagli offerenti e dai leviti. Ogni tre anni, invece, essa sarà messa a disposizione dei bisognosi e dei leviti della propria città. Secondo Lv 27, 30ss è proprietà di Dio e viene estesa anche al bestiame. Può essere riscattata

con il denaro purché sia maggiorata di un quinto. ^{15.} 1-11 L'anno del condono, pure ricordato in Es 23, 10 e Lv 25, 1-7, è un anno di remissione dei debiti contratti, che faceva cessare l'obbligo da parte del debitore di lavorare gratuitamente per il creditore. Secondo altri, meno bene, si tratterebbe solo di una sospensione di tale lavoro, per cui il debitore, divenuto così padrone del suo tempo, poteva meglio raccogliere il necessario per l'estinzione del suo debito. Il condono del debito spingeva i possidenti a non prestare in tale anno alcunché al bisognoso, poiché, non potendo esigere alcun interesse (23, 20; Es 22, 24), essi avrebbero finito con il rimetterci tutto il loro prestito che si sarebbe risolto in pura perdita (v 9).

verso il tuo fratello povero, ⁸ ma aprigli bene la tua mano e prestagli quanto occorra al suo bisogno, quello che gli mancherà. ⁹ Guardati dall'aver in cuore alcuna malvagità dicendo: S'avvicina il settimo anno, l'anno della remissione, e divenga cattivo il tuo cuore verso il fratello povero e non gli dia nulla. Egli griderà contro di te al Signore e tu saresti colpevole. ¹⁰ Dàgli, non si mostri cattivo il tuo cuore quando gli dà, ché per questo ti benedirà il Signore, tuo Dio, in ogni tua opera e dovunque si poserà la tua mano. ¹¹ Pure non mancherà il povero nella terra; perciò io ti ordino di aprire bene la tua mano a tuo fratello, al tuo bisognoso, al tuo povero, nella tua terra.

Lo schiavo

¹² Se ti si venderà un tuo fratello ebreo o ebrea e ti servirà sei anni, nel settimo anno lo manderai via da te libero, ¹³ e quando lo manderai via da te libero, non mandarlo via a mani vuote; ¹⁴ donagli delle tue pecore, della tua aia e del tuo tino, dàgli di ciò di cui ti avrà benedetto il Signore, tuo Dio: ¹⁵ Ricordati che sei stato schiavo in terra d'Egitto e che il Signore, tuo Dio, ti ha liberato; perciò io, oggi, ti ordino questo. ¹⁶ Ma se egli ti dirà: Non voglio andar via da te, se egli ama te e la tua casa e sta bene con te, ¹⁷ prendi la lesina e foragli l'orecchio contro l'uscio, ed egli ti diverrà servo per sempre: anche alla tua serva farai lo stesso. ¹⁸ Non ti dispiaccia quando lo manderai via libero da

te, perché per una doppia mercede di mercenario ti ha servito per sei anni, e il Signore, tuo Dio, ti benedirà in tutto ciò che farai.

I primogeniti

¹⁹ Consacra al Signore, tuo Dio, ogni primogenito maschio che nascerà nel tuo armento e nel tuo gregge. Non lavorare con il primogenito del tuo bue, non tosare il primogenito del tuo gregge. ²⁰ Li mangerai tu e la tua casa, di anno in anno, davanti al Signore, tuo Dio, nel luogo che il Signore avrà scelto, ²¹ ma se avrà qualche difetto, se sia zoppo o cieco, qualsiasi difetto permanente, non sacrificarlo al Signore, tuo Dio. ²² Mangialo entro le tue città, l'impuro insieme al puro, come il capriolo e il cervo, ²³ però non mangiare il suo sangue, ma versalo per terra come acqua.

Le grandi feste d'Israele

16

¹ Osserva il mese di abib e celebra la pasqua al Signore, tuo Dio, perché nel mese di abib il Signore, tuo Dio, ti ha fatto uscire dall'Egitto, di notte. ² Immola la pasqua al Signore, tuo Dio, dall'armento e dal gregge, nel luogo che il Signore avrà scelto, per farvi dimorare il suo nome. ³ Non mangiare con esso pane lievitato: Per sette giorni mangerai con esso pani azzimi, pane di povertà, perché uscisti in fretta dalla terra d'Egitto, affinché ricordi il giorno della tua

12-18 Anche la schiavitù degli Israeliti doveva avere termine al settimo anno (Es 21, 2-6). L'israelita, ceduto come schiavo per estinguere un debito, non poteva rimanere in tale condizione più di sei anni. Il carattere umanitario del testo si rivela nel fatto che lo schiavo, il quale con il suo lavoro ha contribuito alla prosperità della famiglia, non può essere rimandato a mani vuote (v 13ss). ¹⁷ Prendi la lesina ...: atto simbolico, che originariamente segnava il marchio d'appartenenza di uno schiavo, qui designa la sua incorporazione alla famiglia che lo ospita. ¹⁹⁻²² I primogeniti del bestiame devono essere sottratti al lavoro, e siccome appartengono a Dio, saranno mangiati in sua presenza nel santuario che si è scelto. Ma se si tratta di un animale difettoso, che non può essere offerto al Signore, si potrà mangiare anche in stato di impurità legale, come un cibo qualsiasi. Secondo Lv 27, 26 e Nm 18, 15-18 i primogeniti degli animali

devono essere devoluti ai sacerdoti. ¹⁸ Per sei anni: si allude, probabilmente, alla consuetudine secondo la quale il periodo di lavoro del mercenario era di tre anni (Is 16, 14). Secondo un'interpretazione rabbinica il senso è: mentre il mercenario lavora solo di giorno, il servo è a tua disposizione giorno e notte.

16. ¹ Abib: mese delle spighe mature o della primavera (sarà chiamato con il nome babilonese di *nissan* nel periodo postesilico); corrisponde al mese lunare di marzo-aprile (Es 12, 2; 13, 4). ¹⁻⁷ La legislazione delle tre feste annuali: pasqua, pentecoste e capanne, costituisce uno sviluppo di quella primitiva contenuta in Es 23, 14-18, in quanto vanno celebrate nell'unico santuario. a) La *pasqua* (1-8) si connette meglio con la festa degli azzimi, con il pellegrinaggio di tutte le famiglie nell'unico luogo di culto; la festa, anziché essere solo una festa familiare come in Es 12, assume un aspetto più nazionale. b) La *pentecoste*. (9-

uscita dalla terra d'Egitto durante tutti i giorni della tua vita. ⁴ Per sette giorni non si veda lievito presso di te, entro tutto il tuo territorio, e non resti fino all'indomani della carne che avrai immolato alla sera del primo giorno. ⁵ Non potrai immolare la pasqua entro una delle tue città che il Signore, tuo Dio, ti dà, ⁶ ma solo nel luogo che il Signore, tuo Dio, avrà scelto per farvi dimorare il suo nome, là immolerai la pasqua alla sera, fra i due vespri, tempo della tua uscita dall'Egitto. ⁷ Cuocerai e mangerai nel luogo che avrà scelto il Signore, tuo Dio, ed al mattino ti volgerai e andrai alle tue tende. ⁸ Per sei giorni mangerai azzimi e nel settimo giorno ci sarà la riunione per il Signore, tuo Dio; non fare alcuna opera. ⁹ Contati sette settimane: da quando si comincerà a mettere la falce nel campo comincerai a contare sette settimane. ¹⁰ E farai la festa delle settimane per il Signore, tuo Dio, mediante offerte spontanee di doni della tua mano che tu darai, secondo che ti avrà benedetto il Signore, tuo Dio. ¹¹ E gioirai davanti al Signore, tuo Dio, tu, tuo figlio, tua figlia, il tuo schiavo e la tua schiava, il levita che sarà entro le tue città, il forestiero, l'orfano e la vedova che saranno presso di te, nel luogo che avrà scelto il Signore, tuo Dio, per farvi dimorare il suo nome. ¹² E ricorderai che fosti schiavo in terra d'Egitto; osserva dunque ed esegui tutti questi statuti. ¹³ Fa' la festa delle capanne per sette giorni, quando avrai raccolto i frutti dell'aia e del tino, ¹⁴ e gioisci nella tua festa, tu, tuo figlio, tua figlia, il tuo schiavo e la tua schiava, il levita, il forestiero, l'orfano e la vedova che sono entro le tue città. ¹⁵ Per sette giorni farai festa in onore del Signore, tuo Dio, nel luogo che il Signore avrà scelto, poiché ti avrà benedetto il Signore, tuo Dio, in tutto il tuo prodotto e in tutta l'opera delle tue mani e sarai pienamente contento. ¹⁶ Tre volte all'anno compaia ogni tuo maschio davanti al Signore, tuo Dio, nel luogo che avrà scelto: nella festa degli azzimi, nella festa delle settimane e nella festa

delle capanne, e non compaia davanti al Signore a mani vuote: ¹⁷ Ognuno con quel che potrà donare la sua mano, secondo la benedizione che ti avrà dato il Signore, tuo Dio.

Amministrazione della giustizia

¹⁸ Stabilisci dei giudici e sovrintendenti entro tutte le tue città che il Signore, tuo Dio, ti dà, secondo le tue tribù, ed essi giudicheranno il popolo con giusti giudizi. ¹⁹ Non piegare il giudizio, non guardare in faccia ad alcuno, non prendere doni di corruzione, ché il dono di corruzione acceca gli occhi dei saggi e contorce le parole dei giusti. ²⁰ La giustizia, la vera giustizia segui, affinché tu viva e prenda possesso della terra che il Signore, tuo Dio, ti dà. ²¹ Non piantare alcuna ascera, alcun albero, accanto all'altare del Signore, tuo Dio, che ti farai. ²² Non erigere alcuna stele, cosa che odia il Signore, tuo Dio.

Diritto penale

17

¹ Non sacrificare al Signore, tuo Dio, alcun bue o agnello che abbia qualche difetto, qualche deformità, ché questa è cosa abominevole per il Signore, tuo Dio. ² Se venisse trovato in mezzo a te, entro una delle tue città che il Signore, tuo Dio, ti dà, un uomo o una donna che facesse ciò che è male agli occhi del Signore, tuo Dio, trasgredendo il suo patto, ³ andando a servire altri dèi e prostrandosi ad essi oppure al sole, alla luna o a qualsiasi schiera celeste, cosa che io non ho ordinato, ⁴ e ciò ti venga raccontato o tu ne abbia udito, allora tu ricercherai bene, e se la cosa sia vera e certa e sia stata commessa quella cosa abominevole in Israele, ⁵ trarrai quell'uomo o quella donna, i quali hanno fatto quel male, alle tue porte, quell'uomo o quella donna, li lapiderai e morranno. ⁶ Per bocca di due o di tre testimoni uno sia messo

12), trattandosi di mietitura, accentua il carattere caritativo connesso con il ricordo della propria schiavitù in Egitto (v 11). c) Le *capanne* (13-17): anche per questa festa del raccolto si insiste sull'obbligo di renderne partecipi tutti i poveri (v 14). ⁶ *Due vespri*: cf Nim 9, 3. ^{18ss} La legge sui tribunali ricalca Es

23, 1-8 e Lv 19, 15. 35; in più vi è solo l'accento al carattere permanente dei giudici e degli scribi (v 18).

²¹ Per le *ascere* e le *stele* cf Dt 7, 5s.

¹⁷. 1-7 Con il versetto precedente questo brano, che interrompe la procedura dei tribunali, è certamente spostato. Il v 1 proibisce l'offerta di animali

a morte, non sia messo a morte per bocca di un solo testimone. ⁷ La mano dei testimoni sia la prima a colpirlo per metterlo a morte, poi la mano di tutto il popolo: così estirperai il male di mezzo a te. ⁸ Se una cosa ti sia difficile a giudicare, tra omicidio e omicidio, tra causa e causa, tra lesione e lesione, questioni di liti alle tue porte, levati e sali al luogo che avrà scelto il Signore, tuo Dio. ⁹ Vieni dai sacerdoti leviti o dai giudici che vi saranno in quei tempi, ricerca ed essi ti diranno la norma della legge, ¹⁰ quindi fa' secondo quello che ti diranno da quel luogo che avrà scelto il Signore, e guarda di fare secondo tutto quello che ti insegneranno. ¹¹ Fa' secondo l'insegnamento che ti daranno e la legge che ti diranno, non scostarti da ciò che ti diranno né a destra né a sinistra. ¹² Lo uomo che agirà con presunzione, non ascoltando il sacerdote che sta là per servire il Signore, tuo Dio, o il giudice, quell'uomo muoia: così estirperai il male da Israele.

¹³ Tutto il popolo ascolti e tema e non agisca più con presunzione.

Il re

¹⁴ Se, quando sarai venuto alla terra che il Signore, tuo Dio, ti dà e ne avrai preso possesso e ti sarai stabilito in essa, dirai: Voglio mettere sopra di me un re come tutte le nazioni che sono intorno a me, ¹⁵ poni sopra di te un re che il Signore, tuo Dio, avrà scelto: da mezzo ai tuoi fratelli metti su di te un re, non potrai porre sopra di te uno straniero che non sia tuo fratello. ¹⁶ Però non tenga numerosi cavalli e non faccia tornare il popolo in Egitto per avere numerosi cavalli, mentre il Signore vi ha detto:

difettosi (Lv 22, 17-25); i vv 2-7 ripetono le norme già promulgate in Dt 13. 8-13 Accanto all'unico luogo di culto, vi è pure un tribunale supremo unico, al cui vertice, pare, stiano un sacerdote e un laico, rappresentanti dei due poteri religioso e civile (v 12). Su tali principi si è poggiato certamente Giosafat quando stabilì a Gerusalemme una corte suprema formata di sacerdoti, leviti e anziani (2 Cr 19, 8-11). 14-20. Vi si presenta il re ideale, garante dell'alleanza divina. 16 Il versetto oscuro sembra alludere all'uso cananeo di pagare all'Egitto la fornitura di cavalli con la cessione di sudditi quivi mandati come

Non tornate più per questa via. ¹⁷ Non tenga numerose donne, affinché non si svii il suo cuore e non tenga grande quantità di argento e di oro. ¹⁸ Ma quando siederà sul trono del suo regno, allora si scriva la copia di questo insegnamento in un libro davanti ai sacerdoti leviti, ¹⁹ e sia con lui e lo legga tutti i giorni della sua vita, perché impari a temere il Signore, suo Dio, per osservare tutte le parole di quest'insegnamento e questi statuti, per eseguirli, ²⁰ perché non si levi il suo cuore sopra i suoi fratelli e perché non si scosti da questi ordini né a destra né a sinistra, affinché possa avere lunghi giorni nel suo regno, egli e i suoi figli in mezzo ad Israele.

I sacerdoti e i leviti

18

¹ I sacerdoti leviti, tutta la tribù di Levi, non abbiano parte né eredità con Israele, mangino dei sacrifici del Signore e della sua eredità fatti mediante il fuoco. ² Non abbia eredità in mezzo ai suoi fratelli: il Signore è la sua eredità, secondo quanto gli ha promesso. ³ Questo sarà il diritto dei sacerdoti da parte del popolo, di coloro che offrono i sacrifici, sia che si tratti di buoi che di agnelli: si darà al sacerdote la spalla, le guance e il ventricolo. ⁴ Gli darai la primizia del tuo grano, del tuo mosto, del tuo olio e la prima tosatura delle tue pecore, ⁵ perché il Signore, tuo Dio, lo ha scelto, fra tutte le tue tribù, perché stia sempre a servire nel nome del Signore, egli e i suoi figli. ⁶ E se il levita verrà da una delle città, da tutto Israele, dove egli soggiorna, venga per ogni suo desiderio al luogo che il Signore avrà scelto ⁷ e serva nel nome

schiavi (confronta anche le Lettere di el-Amarna). 18. 1-8 Il brano non è di facile interpretazione: sembra riguardi il tempo in cui, centralizzatosi il santuario, i leviti dispersi facevano fatica a vivere. Essi possono recarsi al luogo di culto e vanno accolti con parità di diritto anche se sono in possesso di denaro proveniente dalla vendita dei loro beni (vv 1. 16). D'altronde, tale vendita è solo temporanea (Lv 25, 32ss). Il v 1 nella tradizione rabbinica indicherebbe che i sacerdoti venuti dal di fuori hanno pari diritto degli altri, ma solo per i sacrifici igniti e non per gli altri proventi sacri.

del Signore, suo Dio, come tutti i suoi fratelli leviti, che stanno là davanti al Signore, ⁸ mangino parti uguali ad esclusione dei beni che avrà venduto.

I profeti

⁹ Ora che entri nella terra che il Signore, tuo Dio, ti dà, non imparare a fare tutte le cose abominevoli di quelle nazioni. ¹⁰ Non si trovi in te chi faccia passare nel fuoco il proprio figlio o la propria figlia, né chi eserciti sortilegi, divinazioni, magia, stregoneria, ¹¹ né incantatore, né chi interroga Ob, né alcun negromante, ¹² perché chi fa quelle cose è in abominio al Signore; appunto per quelle cose abominevoli il Signore, tuo Dio, li scaccia davanti a te. ¹³ Sii perfetto verso il Signore, tuo Dio, ¹⁴ perché quelle nazioni che tu conquistasti danno ascolto a coloro che esercitano sortilegi e divinazione; ma a te non ha dato questo il Signore, tuo Dio. ¹⁵ Il Signore, tuo Dio, farà sorgere di mezzo a te, fra i tuoi fratelli, dei profeti come me: loro ascolterai. ¹⁶ È secondo quello che richiedesti al Signore, tuo Dio, sull'Oreb, nel giorno dell'adunanza, dicendo: Non voglio più ascoltare la voce del Signore, mio Dio, non voglio più vedere questo grande fuoco, non voglio morire. ¹⁷ E il Signore mi disse: Hanno parlato bene: ¹⁸ Farò loro sorgere di mezzo ai loro fratelli dei profeti, come te, porrò le mie parole nella loro bocca ed essi diranno loro tutto quello che io ordinerò. ¹⁹ Se uno non darà ascolto alle mie parole, che essi diranno in nome mio, io ne chiederò loro conto, ²⁰ ma il profeta che oserà dire temerariamente cose in nome mio che io non gli avrò ordinato di dire o che parlerà a nome di altri dèi, quel profeta sia messo a morte. ²¹ E se dirai in cuore tuo: Come possiamo riconoscere le cose che il Signore non ha detto? ²² Quello che il profeta dirà in nome del Signore e che non succederà o non si avve-

rerà, quella è la cosa che il Signore non ha detto, temerariamente l'ha detta il profeta: non temerlo.

Le città di rifugio

19

¹ Quando il Signore, tuo Dio, avrà distrutto le nazioni delle quali il Signore, tuo Dio, ti dà la terra, le avrà cacciate e abiterai nelle loro città e nelle loro case, ² separati tre città entro la tua terra che il Signore, tuo Dio, ti dà per prenderne possesso. ³ Preparati la strada e dividi in tre parti il territorio della tua terra che il Signore, tuo Dio, ti darà in eredità; e ciò sia perché là possa rifugiarsi ogni omicida. ⁴ Questo è il caso dell'omicida che potrà fuggire là e vivere; chi ucciderà il suo prossimo involontariamente, senza averlo avuto in odio per il passato, ⁵ chi va con il suo prossimo nel bosco a tagliare legna e gli viene sviata la mano con la scure nel tagliare la legna e la scure cade dal legno e colpisce il suo prossimo il quale muore, egli potrà fuggire in una di quelle città e vivere, ⁶ affinché il vindice del sangue non inseguia l'omicida col cuore infocato dall'ira, lo raggiunga, se la strada è molta, e lo uccida, mentre egli non è passibile di morte, perché non l'ha avuto in odio per il passato. ⁷ Perciò io ti ordino dicendo: Separati tre città.

⁸ Se il Signore, tuo Dio, allargherà il tuo territorio, come ha giurato ai tuoi padri e ti darà la terra che promise di dare ai tuoi padri, ⁹ se osserverai tutti questi ordini che io oggi ti do e li eseguirai, amando il Signore, tuo Dio, e camminando sempre nelle sue vie, aggiungerai a queste altre tre città, ¹⁰ affinché non sia versato sangue innocente, entro la tua terra, che il Signore, tuo Dio, ti dà in eredità, e il sangue ricada su di te. ¹¹ Ma se uno odia il suo prossimo e gli tende un agguato, si leva contro di lui e lo colpisce, finché muore, e fugge ad una di quelle

¹¹ *Incantatore*: traduzione approssimativa dell'ebraico che letteralmente suona: « che lega un nodo », per paralizzare magicamente l'attività altrui (cf pure Lv 19, 31).

¹⁵ Al posto dei maghi e degli indovini pagani gli Israeliti avranno i *profeti*, qui espressi con il collettivo singolare di « profeta », di cui il primo per tempo e

per valore fu Mosè. Che si tratti di una serie, risulta evidente dai vv 20ss.

¹⁹. 1-13 La legge sulle città di rifugio è in sostanza uguale a quella contenuta in Nm 35, 9-34 alla quale perciò rimandiamo il lettore. ⁶ *Vindice del sangue*: lett *goel ha-dam*, indica il parente più prossimo del-

città, ¹² gli anziani della sua città manderanno a prenderlo di là, lo daranno in mano al vindice del sangue e morrà. ¹³ Non ti si impietosisca l'occhio per lui, così estirperai la colpa di sangue innocente da Israele e ti verrà del bene.

I confini

¹⁴ Non spostare indietro il confine del tuo prossimo, stabilito dagli antichi, nella tua eredità che prenderai nella terra che il Signore, tuo Dio, ti dà per prenderne possesso.

I testimoni

¹⁵ Per qualsiasi trasgressione, per qualsiasi peccato, per qualsiasi colpa che alcuno abbia commesso, non sia considerato valido un solo testimone, ma per bocca di due testimoni o per bocca di tre testimoni una cosa sia considerata valida.

¹⁶ Se si leverà un testimone di violenza contro un uomo per testimoniare di apostasia contro di lui, ¹⁷ i due uomini interessati alla lite si presentino davanti al Signore, davanti ai sacerdoti e ai giudici che vi saranno in quei giorni, ¹⁸ e i giudici ricerchino bene, e se il testimone risulterà testimone falso, se avrà testimoniato il falso contro il suo fratello, ¹⁹ fategli secondo quello che aveva disegnato di fare al suo fratello, così estirperai il male di mezzo a te. ²⁰ Gli altri ascoltino e temano, e non facciano più cosa così cattiva in mezzo a te.

La legge del taglione

²¹ Non ti si impietosisca l'occhio: vita per vita, occhio per occhio, dente per dente, mano per mano, piede per piede.

l'ucciso sul quale ricade il dovere di fare giustizia dell'assassinio (Nm 35, 19ss). ¹⁴ Si inculca l'obbligo di non manomettere i confini delle proprietà che si ebbero in sorte da Dio e che venivano in Oriente segnati per mezzo di pietre spesso decorate con figure simboliche e iscrizioni. Siccome i violatori potevano agire in segreto e quindi non essere perseguibili dal tribunale, si scaglia contro di loro una speciale maledizione (confronta anche Dt 27, 17). ¹⁵⁻²¹ Per una maggiore validità del giudizio si esigono al minimo due testimoni (confronta quanto si legge in Dt 17, 6 e in Nm 35, 30).

Leggi di guerra

20

¹ Se uscirai in guerra contro un tuo nemico e vedrai cavalli e carri, popolo numeroso più di te, non temerli, perché con te è il Signore, tuo Dio, colui che ti ha fatto salire dalla terra di Egitto. ² Allora, quando sarete sul punto di attaccare battaglia, si farà innanzi il sacerdote e parlerà al popolo. ³ Dirà loro: Ascolta, Israele, voi oggi siete sul punto di attaccare battaglia contro i vostri nemici; non vi venga meno il cuore, non temete, non confondetevi e non turbatevi davanti a loro, ⁴ poiché è il Signore, vostro Dio, colui che va con voi, per combattere per voi contro i vostri nemici, per salvarvi. ⁵ E i capi parleranno al popolo dicendo: Chi ha costruito una nuova casa e non l'ha inaugurata? Vada e torni a casa sua, perché non muoia in guerra e altri l'inauguri. ⁶ Chi ha piantato una vigna e non ne ha ancora colto i frutti? Vada, torni a casa sua, perché non muoia in guerra e altri ne colga i frutti. ⁷ Chi è fidanzato con una donna e non l'ha ancora sposata? Vada e torni a casa sua, perché non muoia in guerra e altri la sposi. ⁸ E i capi parleranno ancora al popolo e diranno: Chi ha timore o ha cuore tenero, vada e torni a casa sua, affinché non si strugga il cuore dei suoi fratelli come il suo. ⁹ Indi, quando i capi avranno terminato di parlare al popolo, nomineranno degli ufficiali dell'esercito che porranno alla testa del popolo. ¹⁰ Se ti avvicinerai ad una città per combattere contro di essa, la inviterai alla pace. ¹¹ Se ti risponderà pace e ti aprirà, allora tutto il popolo che sarà in essa sia tuo tributario e ti serva, ¹² ma se non farà pace con te e ti farà guerra, cingila d'assedio. ¹³ Il Signore, tuo Dio, te la

²⁰. ^{2ss} Dio, combattendo per il suo popolo, gli assicura la sopravvivenza necessaria per la sua missione. Non è la guerra santa dei Musulmani che vuol imporre una religione, ma la lotta d'Israele per la sua esistenza e per cui Dio stesso combatte. Dai vv 5-8 risulta anche il fatto che non è il numero dei soldati che conta, bensì la potenza divina (Gdc 7, 2-7). ^{12ss} L'uccisione di tutti i maschi non era affatto considerata un'azione crudele a quei tempi in cui dominava la legge della giungla: o divorare o essere divorati. Tuttavia l'esenzione dalla morte di donne e di bimbi - contrariamente all'uso comune del tempo (2 Re 8,

darà in mano; allora passa ogni suo maschio a fil di spada, ¹⁴ ma le donne, i bambini, le bestie e tutto ciò che sarà nella città, tutto il suo bottino, prendilo per te e mangia la preda dei tuoi nemici che il Signore, tuo Dio, ti avrà dato. ¹⁵ Fa' così a tutte le città molto lontane da te, che non siano delle città di queste nazioni. ¹⁶ Però delle città di quei popoli che il Signore, tuo Dio, ti dà in eredità, non lasciare nessuno in vita, ¹⁷ ma votali allo sterminio: gli Etei, gli Amorrei, i Cananei, i Ferezei, gli Evei e i Gebusei, come ti ha ordinato il Signore, tuo Dio, ¹⁸ affinché non vi insegnino a fare secondo tutte le cose abominevoli che fanno per i loro dèi e voi pecciate verso il Signore, vostro Dio. ¹⁹ Se assedierai una città per numerosi giorni, combattendo contro di essa, per conquistarla, non distruggere gli alberi, avventando la scure sopra di essi, ma mangia da essi e non tagliarli: è forse uomo l'albero del campo per dover essere da te assediato? ²⁰ Solo gli alberi che saprai non essere fruttiferi potrai distruggere e tagliare, per fare opere di assedio contro la città che ti fa guerra, finché essa cada.

Omicidio occulto

21
¹ Se nella terra che il Signore, tuo Dio, ti dà per prenderne possesso, si trovi un cadavere disteso sul campo senza che si sappia chi l'ha ucciso, ² i tuoi anziani e i tuoi giudici usciranno e misureranno la distanza dalle città che sono intorno al cadavere, ³ e ci sarà la città piú vicina al cadavere: allora gli anziani di quella città prenderanno una giovenca che non abbia ancora lavorato, né portato il giogo, ⁴ poi gli anziani di quella città faranno scendere la gio-

venca ad un torrente impetuoso, dove non si lavori e non si semini: là, nel torrente, ammazzeranno la giovenca. ⁵ Allora si avvicineranno i sacerdoti, figli di Levi, poiché sono loro che il Signore, tuo Dio, ha scelto a servirlo e a benedire nel nome del Signore, ed è secondo la loro parola che deve essere decisa ogni lite e ogni offesa, ⁶ e tutti gli anziani di quella città, piú vicini al cadavere, si laveranno le mani sulla giovenca uccisa nel torrente, ⁷ parleranno e diranno: Le nostre mani non hanno versato questo sangue, i nostri occhi non hanno veduto. ⁸ Concedi espiazione al tuo popolo, Israele, che hai redento, o Signore; non porre traccia di sangue innocente in mezzo al tuo popolo, Israele, e venga loro perdonato il sangue. ⁹ Così tu estirperai la traccia del sangue innocente di mezzo a te e farai ciò che è retto agli occhi del Signore.

Diritto domestico

¹⁰ Quando sarai uscito in guerra contro i tuoi nemici e il Signore, tuo Dio, te li avrà dati in mano e ne avrai fatto dei prigionieri, ¹¹ se avrai veduto tra i prigionieri una donna di bell'aspetto, ti sarai invaghito di essa e te la vorrai prendere per moglie, ¹² portala dentro la tua casa, si rada la testa e si tagli le unghie, ¹³ si tolga quindi di dosso l'abito della sua prigionia, sieda in casa tua e pianga suo padre e sua madre per un mese. Dopo, potrai entrare da lei, la sposerai e ti sarà moglie. ¹⁴ Se poi non ti piacerà piú, allora la manderai libera: non la venderai per denaro. Non comportarti con lei da padrone, dopo averla umiliata. ¹⁵ Se un uomo avrà due mogli, una amata e una odiata, e gli partoriranno figli, l'amata e l'odiata, se il figlio primogenito sarà dell'odiata, ¹⁶ nel giorno in

12; Is 13, 15s) - assicurava agli Israeliti una ben meritata fama di clemenza (1 Re 20, 31). Per il *chérem* cf Sm 15, 3 nt. ¹⁹ *È forse uomo l'albero del campo*: espressione oscurissima che abbiamo inteso come interrogazione, onde facilitarne la comprensione.

21. 1-9 Si tratta di un rito per supplire la vendetta del sangue, resa impossibile perché l'assassino è ignoto. L'ansia di purificazione si palesa nell'uccisione di un vitello su cui gli anziani della città piú vicina al delitto si lavavano le mani, mentre l'acqua corrente, asportando il sangue dell'animale, rimuoveva la colpa. Trattandosi di un rito purificatore, questo doveva essere compiuto

alla presenza dei sacerdoti (v 5). 10-14 Un'altra forma di umanità si palesa nel comportamento verso le prigioniere, sulle quali non era permessa violenza. Se una di esse piaceva, la si doveva assumere come moglie o concubina; se poi con il tempo non piaceva piú, la si poteva lasciare libera ma non vendere come schiava. Prima di impalmarla si doveva darle un mese di tempo per piangere la morte dei propri genitori, mediante la rasatura del capo e il farsi crescere le unghie (vv 12s). ¹⁵ *Amata ... odiata*: espressione idiomatica ebraica che, per mancanza di mezzi termini, indica « prediletta » e « meno preferita ».

cui darà in eredità le sue proprietà ai suoi figli, non potrà rendere primogenito il figlio dell'amata di fronte a quello dell'odiata, ¹⁷ ma riconoscerà il primogenito, figlio dell'odiata, dandogli doppia parte di tutto quello che si trovi ad avere, perché quello è il primo frutto del suo vigore, a lui spetta il diritto della primogenitura. ¹⁸ Se un uomo avrà un figlio perverso e ribelle, che non ascolterà la voce di suo padre, né quella di sua madre ed essi lo avranno punito, ma egli non avrà prestato loro ascolto, ¹⁹ suo padre e sua madre lo prendano, lo portino agli anziani della sua città, alla porta del suo luogo, ²⁰ e dicano agli anziani della sua città: Questo nostro figlio è perverso e ribelle, non ascolta la nostra voce, eccede nel mangiare e nel bere, ²¹ allora tutti gli uomini della sua città lo lapidino e muoia. Così stirperai il male di mezzo a te e tutto Israele ascolti e tema.

L'appeso al patibolo

²² Se poi un uomo si sarà reso colpevole di una colpa punibile con la morte e sarà stato messo a morte e poi appeso ad un legno, ²³ il suo cadavere non passi la notte sul legno; seppelliscilo, invece, in quello stesso giorno, perché l'impiccato è maledizione di Dio: Non rendere dunque impura la tua terra che il Signore, tuo Dio, ti dà in eredità.

Prescrizioni diverse

22

¹ Se vedrai il bue di un tuo fratello o il suo agnello sperduti, non far conto di non vedere; devi ricondurli a tuo fratello. ² Se quel tuo fratello non è un tuo vicino o se non lo conosci, porta l'animale dentro la tua casa e stia con te fino a che tuo fratello lo ricerchi; allora tu glielo restituirai. ³ Così fa' per il suo asino, così per la

sua veste, così per ogni cosa perduta da tuo fratello, che egli abbia perduta e tu trovata; non potrai far conto di non vedere. ⁴ Se vedrai l'asino di un tuo fratello o il suo bue cadere per strada, non far conto di non vedere: devi rialzarli insieme a lui.

⁵ Non vi sia abito da uomo su una donna e un uomo non vesta abito da donna, perché chiunque fa tali cose è in abominio davanti al Signore, tuo Dio.

⁶ Se ti capiterà davanti un nido di uccelli per strada, su qualche albero o per terra, pulcini o uova, se la madre sarà coricata sui pulcini o sulle uova, non prendere la madre da sopra ai figli.

⁷ Caccia via la madre e prenditi i figli, affinché ti venga del bene e tu abbia lunghi giorni.

⁸ Se costruirai una nuova casa, fa' un parapetto al tuo tetto, per non porre colpa di sangue in casa tua, se qualcuno cadesse da esso.

⁹ Non seminare nella tua vigna due specie di semi, affinché non si contamini il prodotto che avrai seminato e quello della vigna. ¹⁰ Non arare con un bue e con un asino insieme. ¹¹ Non vestire abiti di tessuto diverso, lana e lino insieme. ¹² Fatti dei fiocchi ai quattro angoli della veste con cui ti coprirai.

Delitti relativi al matrimonio

¹³ Se un uomo prenderà una donna ed entrerà da lei e poi l'odierà, ¹⁴ movendole contro delle calunnie e procurandole una cattiva fama, dicendo: Ho preso questa donna, mi sono avvicinato a lei, ma non ho trovato in lei i segni della verginità, ¹⁵ allora il padre della giovane e sua madre prendano i segni della verginità della giovane e li portino davanti agli anziani della città, alla porta. ¹⁶ Il padre della giovane dica agli anziani: Ho dato mia figlia a quest'uomo in moglie ed egli l'ha odiata, ¹⁷ ed ecco che le muove contro delle calunnie dicendo:

22 Per tale sistema applicato ai colpevoli uccisi cf Gs 10, 26; 8, 25; 2 Sm 4, 12. Secondo l'interpretazione rabbinica tutti i condannati a morte per lapidazione venivano appesi a un legno.

22. 5 Allusione ai travestimenti, spesso congiunti con pratiche immorali, che si attuavano nelle cerimonie pagane. 8 *Non porre ... sangue*: vale a dire la tua casa non incorrerà nella responsabilità della morte di chi cade dalla terrazza che ne costituisce il tetto, essendovi

una balaustrata. 9 Interdizione dei prodotti ibridi, come in Lv 19, 19. 11 Proibisce ogni tessuto di lana e di lino misti (Lv 19, 19). 12 Per questi fiocchi e la sua ragione cf Nm 15, 37-41. 17 Si tratta del mantello o del telo che si poneva sul letto la notte delle nozze per raccogliere il sangue della deflorazione. Tale uso è ancora vivo presso gli Arabi della Siria e della Palestina, che lo espongono alla vista dei vicini il giorno successivo alla prima notte nuziale.

Non ho trovato in tua figlia i segni della verginità. Questi sono i segni della verginità di mia figlia; e stendano l'indumento davanti agli anziani della città. ¹⁸ Allora gli anziani della città prendano quell'uomo e lo puniscano. ¹⁹ Lo condannino a cento denari d'argento e li diano al padre della giovane, poiché ha diffamato una vergine d'Israele; gli sia moglie e non possa ripudiarla per tutta la sua vita. ²⁰ Ma se la cosa fosse vera, se non fossero stati trovati i segni della verginità nella giovane, ²¹ allora traggano la giovane alla porta della casa di suo padre e gli uomini della sua città la lapidino e sia messa a morte, perché ha commesso un'infamia in Israele, fornicando nella casa paterna. Così estirperai il male di mezzo a te. ²² Se si troverà un uomo a giacere con una donna maritata, muoiano ambedue: l'uomo che ha giaciuto con la donna e la donna. Così estirperai il male da Israele. ²³ Se vi sarà una giovane vergine, promessa in matrimonio ad un uomo, e un uomo la troverà in città e giacerà con lei, ²⁴ traete ambedue al tribunale di quella città, lapidateli e muoiano: la giovane perché non ha gridato nella città e l'uomo perché ha violato la donna del suo prossimo. Così estirperai il male da mezzo a te. ²⁵ Ma se l'uomo troverà nel campo la giovane promessa, se l'uomo l'afferrerà e giacerà con lei, muoia solo l'uomo che ha giaciuto con lei. ²⁶ Non fare nulla alla giovane; la giovane non ha commesso una colpa degna di morte, perché è come se un uomo si levasse contro il suo prossimo e l'uccidesse; ²⁷ infatti l'ha trovata nel campo, la giovane promessa ha gridato ma non c'era nessuno che la salvasse. ²⁸ Se un uomo troverà una giovane vergine non promessa, l'afferrerà e giacerà con lei e verranno trovati, ²⁹ l'uomo che avrà giaciuto con lei dia al padre della giovane cinquanta denari d'argento ed ella gli sia moglie perché l'ha violata; non potrà ripudiarla durante tutta la sua vita.

^{22ss} Per maggiori particolari confronta pure Lv 18-20. ^{23.} ¹ Espressione indicante unione sessuale («scopertura del lembo») con la moglie del padre. Si tratta, ovviamente, di vedova o di divorziata dal padre che, altrimenti, l'unione con essa è già vietata in quanto donna maritata. ³ *Bastardo*: in ebraico *mamzer* (qui e Zc 9, 6), nella interpretazione rabbinica, indica il figlio nato da una unione sessuale incestuosa o da

Casi di esclusione dall'assemblea d'Israele

23

¹ Nessuno prenda la moglie di suo padre, nessuno scopra il lembo di suo padre. ² Non entri nell'assemblea del Signore chi abbia i testicoli pesti o chi abbia il membro virile tagliato. ³ Non entri un bastardo nell'assemblea del Signore, neppure alla decima generazione entri nell'assemblea del Signore. ⁴ Non entri l'Ammonita o il Moabita nell'assemblea del Signore, neppure la loro decima generazione entri nell'assemblea del Signore, ⁵ perché non vi hanno accolto con il pane e con l'acqua, per la via, quando usciste dall'Egitto, e poiché ha prezzolato contro di te Balaam, figlio di Beor da Petor, della Mesopotamia, per maledirti. ⁶ Ma il Signore, tuo Dio, non volle ascoltare Balaam e mutò in tuo favore la maledizione in benedizione, poiché il Signore, tuo Dio, ti ama. ⁷ Non ricercare la loro pace o il loro bene, durante tutti i tuoi giorni, mai. ⁸ Non avere in abominio l'Idumeo, perché è tuo fratello. Non avere in abominio l'Egiziano, perché fosti forestiero nella sua terra. ⁹ I figli che nasceranno loro, alla terza generazione, entreranno nell'assemblea del Signore.

Purità nell'accampamento

¹⁰ Se uscirai in campo contro i tuoi nemici, guardati da ogni cosa cattiva. ¹¹ Se vi sarà in te qualcuno che non sarà puro, per qualche bisogno notturno, esca fuori dal campo, non venga dentro il campo. ¹² Verso sera si lavi nell'acqua e, quando il sole sarà tramontato, venga entro il campo. ¹³ Abbi un luogo fuori dall'accampamento, ed esci là fuori. ¹⁴ Abbi un piuolo, oltre alle tue armi e, quando ti siedrai fuori, scava con esso una buca poi ricopri i tuoi escrementi. ¹⁵ Poiché il Signore, tuo Dio, cammina dentro il tuo campo, per salvarti e per dare i tuoi nemici in tuo potere, perciò il tuo campo

adulterio. L'elenco delle unioni sessuali incestuose è fornito dettagliatamente in Lv 18, 6-20; 20, 10-21. ⁵ Allusione ai fatti narrati in Nm 22-24. ⁸ L'edomita si riallaccia a Edom, altro nome di Esaù, fratello gemello di Giacobbe, il capostipite degli Israeliti (Gn 25, 19-34). ¹⁰⁻¹⁵ I soldati israeliti in segno di rispetto verso la presenza di Dio devono eliminare ogni azione indecorosa, osservare la purità legale (Gs 3, 5)

dovrà essere santo, perché non veda in te cosa turpe e torni via da te.

Disposizioni varie

¹⁶ Non consegnare uno schiavo al suo padrone, quando si sia rifugiato presso di te dal suo padrone. ¹⁷ Resti con te, in mezzo a te, nel luogo che avrà scelto, entro una delle tue città, dove gli piaccia: non fargli alcun sopruso. ¹⁸ Non vi sia prostituta tra le figlie d'Israele, né vi sia prostituito tra i figli d'Israele. ¹⁹ Non portare mercede di meretrice o prezzo di cinedo nella casa del Signore, tuo Dio, per alcun voto, perché ambedue sono in abominio al Signore, tuo Dio. ²⁰ Non far pagare interessi a tuo fratello, né per denaro, né per cibo, né per alcun'altra cosa che si presta ad interesse. ²¹ Fa' pagare interessi al forestiero, ma a tuo fratello non far pagare interessi, affinché il Signore, tuo Dio, ti benedica, dovunque metterai la tua mano, nella terra dove vai, per prenderne possesso. ²² Se farai voto al Signore, tuo Dio, non tardare ad adempierlo, perché il Signore, tuo Dio, lo ricercherà da te, e tu ne avresti colpa. ²³ Ma se ti astieni dal fare voti non avrai colpa. ²⁴ Osserva e adempi quello che è uscito dalle tue labbra e fa' secondo che hai promesso in voto al Signore, tuo Dio, quello che hai offerto, secondo quanto hai promesso con la tua bocca. ²⁵ Se entrerai nella vigna del tuo prossimo, mangerai uva a tuo desiderio, a sazietà, però non metterne in alcun tuo recipiente. ²⁶ Se passerai attraverso il frumento del tuo prossimo strapperai spighe con la mano, però non alzare la falce sul frumento del tuo prossimo.

Il divorzio

24
¹ Se un uomo avrà preso una donna e l'avrà

sposata, se ella non avrà trovato grazia ai suoi occhi per aver egli trovato in essa cosa turpe, scriva il libello del ripudio, glielo dia in mano e la mandi via dalla sua casa. ² E se ella, uscita dalla sua casa, sarà andata e stata di un altro uomo, ³ e se quest'ultimo l'avrà odiata e le avrà scritto il libello del ripudio e gliel'avrà dato in mano o se quest'ultimo uomo, che l'aveva presa in moglie, sarà morto, ⁴ non potrà il suo primo marito che l'aveva mandata via, tornare a prenderla, perché gli sia moglie, dopo che è stata resa impura, perché questa è cosa abominevole davanti al Signore: Non rendere colpevole la terra che il Signore, tuo Dio, ti dà in possesso.

Leggi varie

⁵ Se un uomo avrà preso moglie di recente non parta per la guerra, né alcuna cosa incomba su di lui: sia libero per la sua casa un anno e rallegrisi la donna che avrà preso. ⁶ Non si pignorino macine, neppure la pietra superiore: perché si pignorerebbe la vita. ⁷ Se si troverà un uomo che ruba una persona dei suoi fratelli, dei figli d'Israele, e si comporta con lui da padrone e lo vende, quel ladro deve morire. Così estirperai il male di mezzo a te. ⁸ Guardati dalla piaga della lebbra, prestando attenzione di fare secondo tutto quello che vi insegneranno i sacerdoti leviti, guardate di fare come ho ordinato loro. ⁹ Ricorda ciò che fece il Signore, tuo Dio, a Maria, per strada, quando usciste dall'Egitto. ¹⁰ Se farai qualche prestito al tuo prossimo, non entrare in casa sua per prendergli il pegno, ¹¹ resta fuori e l'uomo presso il quale sei creditore ti porterà fuori il pegno. ¹² E se egli è povero, non andare a dormire con il suo pegno. ¹³ Devi restituirgli il pegno quando tramonterà il sole; così egli dormirà con il suo indumento, ti benedirà e tu avrai merito davanti al Signore, tuo Dio. ¹⁴ Non

e la continenza (2 Sm 11, 11). Anche la soddisfazione dei propri bisogni corporali va attuata fuori del campo (v 15). ¹⁹ *Prezzo di cinedo*: espressione dispregiativa indicante il compenso ricevuto da un prostituto maschio (Ap 22, 15).

24. 1-4 A differenza di altre legislazioni mesopotamiche (Cod. Hammurabi) solo l'uomo può rimandare la donna in Israele nel caso in cui riscontri *cosa turpe* nella moglie non più amata (tale è il senso del verbo *odiata*). Mosè, accettando tale situazione già esistente,

s'accontenta di proibire al primo marito di accogliere nuovamente la moglie ripudiata che, dopo essere passata a seconde nozze, sia rimasta nuovamente libera per la morte o il ripudio del suo secondo marito. Le restrizioni al divorzio si leggono in Dt 22, 13-19. 28. Per il pensiero di Gesù cf Mt 19, 1-9. ⁶ Sarebbe come uccidere il proprietario della macina, perché non gli rimarrebbe più neanche la possibilità di macinare grano per prepararsi del pane (Gr 25, 10). ⁸ Per la lebbra cf Lv 13-14. ⁹ Per il caso di Maria cf

opprimere il mercenario povero e bisognoso, dei tuoi fratelli o dei forestieri che siano nella tua terra, nelle tue città. ¹⁵ Ogni giorno gli darai la sua mercede; non vi tramonti sopra il sole, perché egli è povero e ad essa egli tende, così che non gridi contro di te al Signore e tu sarai colpevole. ¹⁶ Non siano fatti morire i padri per i figli e i figli non siano fatti morire per i padri: un uomo sia fatto morire per la sua propria colpa. ¹⁷ Non giudicare ingiustamente il forestiero e l'orfano, non pignorare la veste di una vedova. ¹⁸ Ricordati che fosti schiavo in Egitto, e il Signore, tuo Dio, ti liberò di là; perciò io ti ordino di fare questa cosa. ¹⁹ Se, mietendo la tua messe nel campo, dimenticherai un covone nel campo, non tornare a prenderlo: sia per il forestiero, l'orfano e la vedova, affinché ti benedica il Signore, tuo Dio, in ogni opera delle tue mani. ²⁰ Quando abbacchierai il tuo olivo, non raggranellare dietro di te: sia per il forestiero, l'orfano e la vedova. ²¹ Quando vendemmierai la tua vigna non racimolare dietro di te: sia per il forestiero, l'orfano e la vedova. ²² Ricordati che fosti schiavo in terra d'Egitto, perciò io ti ordino di fare questa cosa.

25

¹ Se vi sarà lite fra alcuni e si presenteranno in giudizio, li giudicheranno e daranno ragione al giusto, condannando il reo, ² e se il reo dovrà essere battuto, il giudice lo faccia distendere e battere davanti a sé, in numero proporzionato alla sua reità: ³ fino a quaranta volte lo batta, non più, perché se gli infliggesse molte percosse

Nm 12, 13ss. ¹⁶ Contro il concetto per cui, ricadendo la colpa di un individuo su tutta la famiglia e sull'intero gruppo, la punizione di uno doveva colpire tutti (Est 9, 13; Dn 6, 25), il Dt contribuì a diffondere la dottrina della responsabilità individuale che andò gradatamente imponendosi in Israele (Gr 31, 29s; Ez 18). Un caso di attuazione pratica si legge in 2 Re 14, 5s, che cita il presente passo del Dt.

²⁵. ^{2s} La flagellazione, proporzionata alla mancanza, non deve mai superare i quaranta colpi. Secondo 2 Cor 11, 24 essa comportava « quaranta colpi meno uno » poiché i Giudei, nel timore di oltrepassare per errore il numero quaranta, la limitavano a trentanove battute. ⁴ Il grano si trebbiava facendovi passare sopra più e più volte un bue. ⁵⁻¹⁰ Si parla della cosiddetta *legge del levirato* (dal latino *levir*, cognato, fra-

in più, il tuo fratello sarebbe ridotto in stato spregevole ai tuoi occhi. ⁴ Non mettere musuola al bue che trebbia.

Legge del levirato

⁵ Se dei fratelli dimoreranno insieme e uno di loro morirà senza figli, la donna del morto non venga ad essere sposata ad un estraneo. Suo cognato entri da lei, se la prenda in moglie e faccia verso di lei il suo dovere di cognato. ⁶ Il primogenito che ella partorerà farà rivivere il nome del fratello morto e così non sarà cancellato il suo nome da Israele. ⁷ Ma se l'uomo non vorrà prendere sua cognata, allora sua cognata salirà alla porta, agli anziani, e dirà: Mio cognato si rifiuta di far rivivere in Israele il nome di suo fratello, non vuole fare verso di me il suo dovere di cognato. ⁸ Allora gli anziani della sua città lo chiameranno e gli parleranno. Egli s'alzerà e dirà: Non voglio prenderla. ⁹ Allora gli si farà innanzi sua cognata alla presenza degli anziani, gli toglierà il calzare dal piede, gli sputerà in faccia, poi dirà: Così sia fatto all'uomo che non ricostruisce la casa di suo fratello. ¹⁰ Ed egli sarà chiamato in Israele: Casa dello scalzato.

Pudicizia in caso di lite

¹¹ Se degli uomini litigheranno insieme fra loro e la donna di uno si avvicinerà per salvare suo marito dal suo percotitore, tenderà la mano e gli afferrerà le pudende, ¹² taglierà la mano, non ti si impietosisca l'occhio.

tello del morto) che qui si limita al caso di due fratelli coabitanti; alla morte dell'uno, l'altro ha il dovere di sposare la vedova che non abbia avuto figli. Lo scopo era quello di assicurare la discendenza (il nome) al defunto, perché il primo figlio, nato dal secondo coniuge, era legalmente considerato figlio del marito già morto: in tal modo la sua proprietà non sarebbe passata ad altra famiglia. Se il cognato si sottraeva a tale dovere, gettando alla vedova il proprio calzare, questa gli sputava addosso: da quel momento la famiglia di lui veniva chiamata « casa dello scalzato ». La storia biblica presenta casi di maggiore estensione di questo uso, praticato in tutto l'Oriente antico (Rt 4, 1-11; Gn 38, 8). ^{11s} Si tratta dell'unico caso che comporti – come presso gli Assiri – la mutilazione della mano, in quanto l'atto della donna era considerato

Onestà nel commercio

¹³ Non avere nella tua tasca pietra grande e pietra piccola. ¹⁴ Non avere nella tua casa efa grande ed efa piccola. ¹⁵ Abbi pietra grande e giusta, abbi efa intera e giusta, affinché tu abbia lunghi giorni nella terra che il Signore, tuo Dio, ti dà, ¹⁶ perché è in abominio al Signore, tuo Dio, chiunque fa tali cose, chiunque commette iniquità.

Contro gli Amaleciti

¹⁷ Ricorda che cosa ti fece Amalec per strada, quando uscisti dall'Egitto, ¹⁸ quando ti capitò davanti per strada e colpì tutti i deboli che erano dietro, mentre tu eri stanco ed esausto: non temette Dio. ¹⁹ Ora, quando il Signore, tuo Dio, ti avrà dato riposo da tutti i tuoi nemici, d'intorno, nella terra che il Signore, tuo Dio, ti dà in eredità perché tu ne prenda possesso, cancella la memoria di Amalec di sotto il cielo: non te ne dimenticare.

Primizie e decime

26

¹ Quando sarai venuto nella terra che il Signore, tuo Dio, ti dà in eredità e ne avrai preso possesso e ti sarai stabilito in essa, ² prendi delle primizie d'ogni frutto della terra che ricaverai dalla tua terra, che il Signore, tuo Dio, ti dà, ponile nel canestro e va' al luogo che avrà scelto il Signore, tuo Dio, per farvi risiedere il suo nome. ³ Ti presenterai al sacerdote che sarà in quei giorni e gli dirai: Oggi io dichiaro al Signore, tuo Dio, che sono venuto alla terra che il Signore aveva giurato ai nostri padri di darci. ⁴ Allora il sa-

cerdote prenderà il canestro dalla tua mano e lo porrà davanti all'altare del Signore, tuo Dio. ⁵ Quindi tu dirai davanti al Signore, tuo Dio: Mio padre era un arameo nomade e scese in Egitto, vi dimorò con poca gente e là divenne una nazione grande, potente e numerosa. ⁶ Ma gli Egiziani ci trattarono male, ci afflissero e ci imposero un duro lavoro. ⁷ Allora invocammo il Signore, Dio dei nostri padri, e il Signore ascoltò la nostra voce, vide la nostra umiliazione, il nostro travaglio, la nostra oppressione ⁸ e ci fece uscire dall'Egitto, con mano forte, con braccio disteso, con gran terrore, con segni e prodigi, ⁹ ci portò in questo luogo, ci dette questa terra, terra stillante latte e miele, ¹⁰ ed ora, ecco, o Signore, ho portato le primizie dei frutti della terra che mi hai dato. Quindi le deporrai davanti al Signore, tuo Dio, e ti inchinerai davanti al Signore, tuo Dio. ¹¹ Gioirai di tutto il bene che il Signore avrà dato a te e alla tua casa, tu, il levita e il forestiero che sarà in mezzo a te. ¹² Quando avrai finito di prelevare ogni decima del tuo prodotto, nell'anno terzo, anno della decima, e l'avrai data al levita, al forestiero, all'orfano e alla vedova, ed essi avranno mangiato nelle tue città e si saranno saziati, ¹³ di' davanti al Signore, tuo Dio: Ho tolto ciò che è sacro dalla casa e l'ho dato al levita, al forestiero, all'orfano e alla vedova, secondo l'ordine che tu mi hai dato; non ho trasgredito i tuoi ordini, né li ho dimenticati; ¹⁴ non ho mangiato di esso quando ero in lutto, non ne ho eliminato quando ero in stato d'impurità e neppure ne ho dato per i morti; ho dato ascolto alla voce del Signore, mio Dio; ho fatto secondo tutto quello che mi hai ordinato; ¹⁵ guarda dalla tua santa dimora, dal cielo, e benedici il tuo popolo,

un attentato alla sacra fonte della generazione. ¹⁴ *Efa*: cf Es 16, 36 nt. ^{17ss} La scomparsa degli Amaleciti è l'adeguata punizione per quanto a Rafidim essi inflissero a Israele già sposato dal lungo camminare (Es 17, 8-16). Fu già profetizzata da Balaam (Nm 24, 20).

^{26.} ¹⁻¹¹ Preghiera da attuarsi nel presentare la decima al Signore (Dt 14, 22s). È una delle poche preghiere liturgiche che leggiamo in tutto l'AT. ⁵ L'arameo errante è Giacobbe, il capostipite degli Israeliti, che dovette recarsi dall'arameo Labano per trovarsi una sposa (Gn 27, 43-45; 28, 1-5). ¹¹ Secondo

l'uso del Dt l'offerente godeva delle primizie messe a disposizione del levita contro la prescrizione di Numeri (Dt 14, 22s nt). ¹²⁻¹⁵ Altra preghiera liturgica per la decima del terzo anno dovuta ai poveri secondo Dt 14, 28s. Il v 14, di difficile interpretazione, sembra indicare che la primizia, essendo qualcosa di sacro, non poteva venire toccata in periodo di lutto o in stato di impurità. L'offerta per il morto sembra alludere alle cerimonie funebri cananee in onore del dio della vegetazione Tammuz, che si pensava morisse durante l'arsura del periodo estivo, per poi risorgere ogni anno con il rifiorire rigoglioso della primavera.

Israele, e la terra che ci hai dato, come giurasti ai nostri padri, terra stillante latte e miele.

¹⁶ Oggi il Signore, tuo Dio, ti ordina di eseguire tutti questi statuti e le leggi: guarda di eseguirli con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima.

¹⁷ Tu oggi hai impegnato il Signore ad esserti Dio, purché tu cammini nelle sue vie, osservi i suoi statuti, i suoi ordini e le sue leggi e dia ascolto alla sua voce. ¹⁸ Anche il Signore oggi ha impegnato te ad essergli suo popolo particolare, secondo quanto egli ti ha promesso, purché tu osservi tutti i suoi ordini, ¹⁹ per renderti superiore a tutte le nazioni che ha fatto, per lode, fama e gloria, e perché tu sia un popolo santo al Signore, tuo Dio, secondo quanto egli ha detto.

Nuova proclamazione della legge

27

¹ Allora Mosè con gli anziani d'Israele comandò a tutto il popolo dicendo: Osservate l'intero ordine che io vi do oggi. ² Nel giorno in cui passerete il Giordano verso la terra che il Signore, tuo Dio, ti dà, rizza delle grandi pietre e intonacale con la calcina. ³ Scrivi sopra, quando sarai passato, tutte le parole di questo insegnamento, affinché tu entri nella terra che il Signore, tuo Dio, ti dà, terra stillante latte e miele, secondo quanto ti ha detto il Signore, Dio dei tuoi padri. ⁴ Quando avrete passato il Giordano rizzate queste pietre sul Monte Ebal, come oggi io ordino, e intonacatele con la calcina. ⁵ Costruisci là un altare al Signore, tuo Dio, un altare di pietre, sulle quali non farai passare ferro. ⁶ Costruisci l'altare del Signore, tuo Dio, di pietre grezze e offrisci sopra olocausti al Signore, tuo Dio. ⁷ Immola sacrifici e là mangia, rallegrandoti davanti al Signore, tuo Dio. ⁸ Scrivi ben chiara-

mente sulle pietre tutte le parole di questo insegnamento.

⁹ Allora Mosè con i sacerdoti leviti parlò a tutto Israele dicendo: Guarda, ascolta, Israele: oggi tu sei divenuto popolo del Signore, tuo Dio.

¹⁰ Da' ascolto alla voce del Signore, tuo Dio, ed esegui i suoi ordini e i suoi statuti che io oggi ti do.

¹¹ Mosè ordinò al popolo, in quel giorno, dicendo: ¹² Questi staranno a benedire il popolo sul Monte Garizim, quando avrete passato il Giordano: Simeone, Levi, Giuda, Issacar, Giuseppe e Beniamino. ¹³ E questi staranno per la maledizione sul Monte Ebal: Ruben, Gad, Aser, Zabulon, Dan e Neftali. ¹⁴ Incominceranno a parlare i leviti e diranno a tutta la gente d'Israele ad alta voce: ¹⁵ Maledetto colui che fa scultura o statua di getto, abominate dal Signore, opera di mano d'artigiano, e la colloca in luogo nascosto. E tutto il popolo risponderà e dirà: Amen. ¹⁶ Maledetto colui che vilipende suo padre o sua madre. E tutto il popolo risponderà: Amen. ¹⁷ Maledetto colui che sposta indietro il confine del suo prossimo. E tutto il popolo risponderà: Amen. ¹⁸ Maledetto colui che fa errare un cieco per la via. E tutto il popolo risponderà: Amen. ¹⁹ Maledetto colui che concalca il diritto del forestiero, dell'orfano e della vedova. E tutto il popolo risponderà: Amen. ²⁰ Maledetto colui che giace con la moglie di suo padre, poiché scopre il lembo di suo padre. E tutto il popolo risponderà: Amen. ²¹ Maledetto colui che giace con una bestia. E tutto il popolo risponderà: Amen. ²² Maledetto colui che giace con sua sorella, figlia di suo padre o figlia di sua madre. E tutto il popolo risponderà: Amen. ²³ Maledetto colui che giace con sua suocera. E tutto il popolo risponderà: Amen. ²⁴ Maledetto colui che colpisce il suo prossimo

27. ⁴ Al posto del Monte Ebal il Pentateuco samaritano ha *Garizim*, che probabilmente è la vera lezione, in quanto sembra più logico che l'altare e l'iscrizione siano stati eretti sul monte delle benedizioni (anziché su quello delle maledizioni) che stava a destra di chi guarda verso oriente e quindi al posto più nobile. Fu probabilmente mutato in Ebal per il desiderio di togliere ai Samaritani il privilegio d'avere ospitato il primo altare del Signore nella Terra Promessa. Sui due monti cf Dt 11, 29 nt. ¹³ A sinistra, sul monte delle maledizioni stanno Ruben, il primogenito deca-

duto per la sua colpa (Gn 49, 4), i figli delle schiave e Zabulon l'ultimo figlio di Lia. ¹⁵ Per l'idolatria cf Es 20, 4. ¹⁶ Per il maltrattamento dei genitori cf Es 21, 17. ¹⁷ Per i confini cf Dt 19, 14. ¹⁸ Per la beffa verso i ciechi cf Lv 19, 14. ¹⁹ Per la giustizia verso i derelitti cf Dt 24, 17ss. ²⁰ Per l'incesto con la matrigna cf Dt 23, 1. ²¹ Per la bestialità cf Es 22, 18; Lv 18, 23. ²² Per l'incesto tra fratello e sorella cf Lv 18, 9; 20, 17. ²³ Per l'incesto con la suocera cf Lv 18, 17. ²⁴ Per l'omicidio occulto cf Es 20, 23; Dt 21, 1-9.

di nascosto. E tutto il popolo risponderà: Amen. ²⁵ Maledetto colui che accetta doni per colpire a morte una persona innocente. E tutto il popolo risponderà: Amen. ²⁶ Maledetto colui che non manterrà le parole di questo insegnamento per metterle in pratica. E tutto il popolo risponderà: Amen.

Benedizioni

28

¹ Ora, se darai ascolto alla voce del Signore, tuo Dio, osservando ed eseguendo tutti i suoi ordini che oggi io ti do, il Signore, tuo Dio, ti eleverà sopra tutte le nazioni della terra. ² E se darai ascolto alla voce del Signore, tuo Dio, verranno e ti raggiungeranno tutte queste benedizioni: ³ Benedetto nella città e benedetto nel campo. ⁴ Benedetto il frutto del tuo ventre, il frutto della tua terra e il frutto del tuo bestiame, il parto delle tue vacche e quello delle tue pecore. ⁵ Benedetto il tuo canestro e la tua madaia. ⁶ Benedetto nel tuo entrare e benedetto nel tuo uscire. ⁷ Il Signore porrà in rotta i tuoi nemici che ti sorgeranno contro; per una via verranno contro di te e per sette vie fuggiranno davanti a te. ⁸ Il Signore ordinerà alla benedizione di essere con te nei tuoi granai e dovunque metterai la tua mano e ti benedirà nella terra che il Signore, tuo Dio, ti dà. ⁹ Il Signore farà di te un popolo santo, secondo quanto ti ha giurato, se osserverai gli ordini del Signore, tuo Dio, e camminerai nelle sue vie. ¹⁰ Tutti i popoli della terra vedranno e temeranno te su cui è invocato il nome del Signore. ¹¹ E il Signore ti farà abbondare di beni, nel frutto del tuo ventre, nel frutto del tuo bestiame e nel frutto della tua terra, in quella terra che il Signore giurò ai tuoi padri di darti. ¹² Il Signore ti aprirà il suo buon tesoro, il cielo, per dare la pioggia alla tua terra a suo tempo e per benedire ogni opera della tua mano: tu presterai a molte nazioni, ma non prenderai a prestito nulla. ¹³ Il Signore ti porrà in testa e non in coda, sarai sempre al di sopra,

non sarai mai sotto, se darai ascolto agli ordini del Signore, tuo Dio, che io oggi ti do, osservandoli ed eseguendoli. ¹⁴ Non deviare da tutte le cose che io oggi vi ordino, né a destra né a sinistra, per andare dietro ad altri dèi e servirli.

Maledizioni

¹⁵ Ma se non darai ascolto alla voce del Signore, tuo Dio, osservando ed eseguendo tutti i suoi ordini e statuti, che io oggi ti do, allora verranno su di te e ti raggiungeranno tutte queste maledizioni: ¹⁶ Maledetto nella città e maledetto nel campo. ¹⁷ Maledetto il tuo canestro e la tua madaia. ¹⁸ Maledetto il frutto del tuo ventre e il frutto della tua terra, il parto delle tue vacche e quello delle tue pecore. ¹⁹ Maledetto nel tuo entrare e maledetto nel tuo uscire. ²⁰ Il Signore manderà su di te la maledizione, lo scompiglio e la minaccia in ogni cosa che ti accingerai a fare, fino a sterminarti e perderti presto, a causa della malvagità delle tue azioni, per avermi abbandonato. ²¹ Il Signore farà sí che ti si attacchi la peste, fino a che ti avrà sterminato sopra la terra dove tu vai per prenderne possesso. ²² Il Signore ti colpirà di consunzione, di febbre, di infiammazione, di arsuria, di aridità, di carbonchio e di ruggine; che ti perseguiteranno finché tu non sia perito. ²³ Il cielo sopra il tuo capo sarà rame e la terra sotto di te ferro. ²⁴ Il Signore trasformerà la pioggia della tua terra in polvere e terriccio: dal cielo scenderà su di te fino a che sarai sterminato. ²⁵ Il Signore ti metterà in rotta davanti ai tuoi nemici, per una via gli uscirai incontro e per sette vie fuggirai davanti a lui e diverrai oggetto di disprezzo per tutti i regni della terra. ²⁶ Il tuo cadavere diverrà cibo per ogni volatile del cielo e per gli animali della terra, senza che nessuno li spaventi. ²⁷ Il Signore ti colpirà con l'ulcera d'Egitto e con i foruncoli, con la rogna e con la scabbia, cosí che tu non potrai guarire. ²⁸ Il Signore ti colpirà con la pazzia, con la cecità e con lo scompiglio di cuore. ²⁹ In pieno giorno andrai a ta-

²⁵ Per la corruzione del giudice cf Dt 16, 19; Es 23, 8. ²⁸. ⁶ *Entrare ... uscire*: espressione idiomatica per indicare l'attività umana (Dt 31, 2). ¹⁰ *Su cui è invocato il nome del Signore*: tale persona appartiene cosí a Dio ed è quindi da lui protetta (Is 4, 1). Il nome

è sinonimo della natura divina. ²² La traduzione delle malattie qui menzionate è congetturale. Secondo un'opinione possibile riguarderebbero le piante; in tal caso è evidente che la traduzione sarebbe addirittura errata.

stoni come va a tastoni il cieco nel buio senza che tu riesca a trovare la tua vita: Sarai sempre e soltanto oppresso e defraudato, senza che ci sia chi ti soccorra. ³⁰ Ti fidanzerai con una donna, ma altri giacerà con lei; costruirai una casa ma non vi abiterai; pianterai una vigna ma non ne godrai. ³¹ Il tuo bue sarà macellato sotto i tuoi occhi, ma non ne mangerai; il tuo asino ti sarà portato via da sotto gli occhi, ma non ti verrà reso; le tue pecore saranno date ai tuoi nemici senza che ci sia chi ti soccorra. ³² I tuoi figli e le tue figlie saranno dati ad un altro popolo, i tuoi occhi vedranno e si struggeranno per loro tutto il giorno senza che tu possa far niente. ³³ Un popolo che tu non conosci mangerà il frutto della tua terra e tutta la tua fatica, ma tu sarai sempre solo, oppresso e disprezzato. ³⁴ Diverrai pazzo per quello che i tuoi occhi vedranno. ³⁵ Il Signore ti colpirà con ulcera maligna alle ginocchia e alle cosce, sicché non potrai guarire, dalla pianta del tuo piede fino alla testa. ³⁶ Il Signore farà andare te e il re che ti sarai eletto, verso una nazione che non hai conosciuto né tu né i tuoi padri; là servirai ad altri dèi, di legno e di pietra. ³⁷ Sarai lo stupore, il proverbio e la favola di tutti i popoli fra i quali il Signore ti avrà condotto. ³⁸ Molta semenza getterai nel campo ma poco raccoglierai, perché le cavallette la consumeranno. ³⁹ Pianterai viti e le coltiverai, ma non berrai vino né raccoglierai uva, perché le roderanno i vermi. ⁴⁰ Avrai olivi in tutto il tuo territorio, ma non ti ungerai d'olio, perché le tue olive cadranno. ⁴¹ Genererai figli e figlie, ma non saranno tuoi, perché andranno in prigionia. ⁴² La locusta erediterà tutti i tuoi alberi e il frutto della tua terra. ⁴³ Il forestiero che sarà in mezzo a te s'innalzerà sempre di più sopra di te, e tu scenderai sempre più in basso. ⁴⁴ Egli presterà a te e tu non presterai a lui, egli sarà in capo e tu in coda. ⁴⁵ Tutte queste maledizioni verranno su di te, t'inseguiranno e ti raggiungeranno, fino a che sarai distrutto, perché non avrai dato ascolto alla voce del Signore, tuo Dio, per osservare i suoi ordini e statuti che ti ha dato, ⁴⁶ e saranno sopra di te e sopra la tua discendenza qual segno

e prodigio, per sempre, ⁴⁷ perché non avrai servito il Signore, tuo Dio, con gioia e letizia di cuore, nell'abbondanza di ogni cosa. ⁴⁸ Servirai i tuoi nemici, che il Signore manderà contro di te, nella fame, nella sete, nella nudità e nella mancanza di tutto; porranno un giogo di ferro sul tuo collo fino a che sia distrutto. ⁴⁹ Il Signore porterà contro di te una nazione da lontano, dall'estremo della terra, come vola l'aquila, una nazione di cui non intenderai la lingua, ⁵⁰ una nazione di fiero aspetto, che non avrà riguardo dei vecchi e non avrà pietà dei fanciulli. ⁵¹ Mangerà il frutto del tuo bestiame e il frutto della tua terra fino a che sarai sterminato, ché non ti lascerà né grano, né mosto, né olio, né i parti delle tue vacche, né quelli delle tue pecore, fino a che ti abbia fatto perire. ⁵² Ti assiederà entro tutte le tue città, fino a che cadranno le tue mura alte e forti, nelle quali riponevi la tua fiducia. Ti assiederà entro tutte le tue città, in tutta la tua terra che il Signore, tuo Dio, ti ha dato. ⁵³ Nell'assedio e nell'angustia con cui ti angustierà il tuo nemico mangerai il frutto del tuo ventre, la carne dei tuoi figli e delle tue figlie, che il Signore, tuo Dio, ti avrà dato. ⁵⁴ L'uomo più molle e più delicato fra voi guarderà di mal occhio suo fratello, la donna del suo cuore e gli altri figli che saranno stati risparmiati, ⁵⁵ per non dare ad alcuno di loro la carne dei suoi figli che mangerà per sé, perché non gli sarà rimasto più nulla, nell'assedio e nell'angustia con cui ti angustierà il tuo nemico entro tutte le tue città. ⁵⁶ La donna più molle e più delicata fra voi, che non avrà mai osato posare in terra la pianta del piede, per la delicatezza e la mollezza, guarderà di mal occhio l'uomo del suo cuore, suo figlio e sua figlia, ⁵⁷ a motivo della placenta che le uscirà di fra le gambe e dei figli che partorirà, ché di nascosto mangerà per sé nella mancanza di tutto, nell'assedio e nell'angustia con cui ti angustierà il tuo nemico entro le tue città. ⁵⁸ Se non avrai cura di eseguire tutte le parole di quest'insegnamento, scritte in questo libro, se non temerai questo nome glorioso e terribile, il Signore, tuo Dio, ⁵⁹ il Signore renderà straordinari i tuoi flagelli

⁵³ *Mangerai il frutto del tuo ventre*: vale a dire i tuoi stessi figli (Lv 26, 29). Tali orrori durante gli assedi

sono attestati in Samaria (2 Re 6, 28s) e a Gerusalemme (confronta anche, per esempio, Gr 19, 9).

e quelli della tua discendenza, flagelli grandi e continui, malattie maligne ed ostinate. ⁶⁰ Farà tornare contro di te tutte le piaghe d'Egitto, delle quali avesti spavento, e si attaccheranno a te. ⁶¹ Ed anche molte malattie e molti flagelli che non sono scritti nel libro di questa legge farà venire il Signore su di te fino a che sarai sterminato. ⁶² Resterete poca gente, dopo essere stati numerosi come le stelle del cielo, perché tu non avrai dato ascolto alla voce del Signore, tuo Dio. ⁶³ E come prima il Signore si rallegrava di voi, nel farvi del bene e moltiplicarvi, così ora il Signore si rallegrerà di voi, nel perdervi e sterminarvi, e sarete divelti dalla terra nella quale stai per entrare a prenderne possesso. ⁶⁴ Il Signore ti disperderà fra tutte le nazioni, da un'estremità della terra all'altra, e là servirai ad altri dèi che non hai conosciuto né tu, né i tuoi padri, al legno e alla pietra. ⁶⁵ In mezzo a quelle nazioni non avrai requie, né avrà riposo la pianta del tuo piede. Il Signore ti darà un cuore agitato, struggimento d'occhi e dolore d'animo. ⁶⁶ La tua vita ti starà davanti come appesa ad un filo, avrai paura di notte e di giorno e non sarai mai sicuro di te stesso. ⁶⁷ Al mattino dirai: Venga la sera, e alla sera dirai: Venga il mattino, per la paura che avrai nel tuo cuore e per le cose che vedrai con i tuoi occhi. ⁶⁸ Il Signore ti farà tornare in Egitto, sulle navi, verso quella terra che ti avevo detto: Non la rivedrai mai più. Là sarete venduti come schiavi e schiave ai vostri nemici, ma non vi sarà chi vi compri.

Conclusione del secondo discorso

⁶⁹ Queste sono le parole del patto che il Signore ordinò a Mosè di fare con i figli d'Israele nella terra di Moab, oltre a quello che aveva fatto con loro in Oreb.

Terzo discorso di Mosè

29

¹ Mosè dunque convocò tutto Israele e disse loro: Voi avete veduto tutto quello che il Signore ha fatto davanti ai vostri occhi, nella terra d'Egit-

29. Mosè nel suo terzo discorso esorta gli Israeliti ad essere fedeli al Signore e insiste sulle sanzioni contro

to, al Faraone, a tutti i suoi servi e a tutta la sua terra. ² I tuoi occhi hanno veduto quelle grandi prove, quei grandi segni e prodigi. ³ Ma il Signore fino ad oggi non vi ha dato cuore per intendere, né occhi per vedere, né orecchi per udire. ⁴ E poi vi ho condotto per quaranta anni nel deserto, i vostri indumenti non vi si sono logorati addosso, né i vostri calzari si sono logorati ai piedi. ⁵ Non avete mangiato pane, né avete bevuto vino o sicera, affinché conoscesti che io sono il Signore, vostro Dio. ⁶ Poi siete venuti fino a questo luogo; uscirono Seon, re di Esebon e Og, re di Basan, contro di noi in guerra e li battemmo. ⁷ Prendemmo la loro terra e la demmo in possesso ai Rubeniti, ai Gaditi e a metà della tribù dei Manassiti. ⁸ Custodite dunque le parole di questo patto ed eseguitele, affinché abbiate successo in tutto quello che farete.

Rinnovazione dell'alleanza

⁹ Voi oggi state tutti davanti al Signore, vostro Dio, i vostri capi, le vostre tribù, i vostri anziani e i vostri sovrintendenti, ogni uomo d'Israele, ¹⁰ i vostri bambini, le vostre donne e il tuo forestiero che è in mezzo al tuo accampamento, dal tagliatore della tua legna a colui che attinge la tua acqua, ¹¹ affinché entri nel patto del Signore, tuo Dio, e nel suo giuramento che il Signore, tuo Dio, oggi fa con te, ¹² per costituirti oggi come popolo per sé e per esserti Dio come ti ha detto e come ha giurato ai tuoi padri, ad Abramo, ad Isacco e a Giacobbe. ¹³ Né con voi soli io stringo questo patto e questo giuramento, ¹⁴ ma con chi sta qui oggi, davanti al Signore, nostro Dio, e con chi non è qui oggi con noi. ¹⁵ Voi sapete infatti come abbiamo dimorato nella terra d'Egitto e come siamo passati in mezzo alle nazioni tra le quali siete passati, ¹⁶ e avete veduto le loro abominazioni e le loro brutture di legno e di pietra, argento e oro che essi hanno con sé. ¹⁷ Non vi sia dunque fra voi uomo o donna, famiglia o tribù, il cui cuore si volga oggi via dal Signore, nostro Dio, per andare a servire gli dèi di quelle nazioni, non vi sia tra voi nessuna radice che produca

chiunque avesse a trasgredire i gravi impegni che il popolo si era assunto nell'alleanza sul Monte Sinai.

veleno ed assenzio, ¹⁸ e ascoltando le parole di questo giuramento si illuda in cuor suo dicendo: Avrò pace anche se camminerò secondo la caparbieta del mio cuore, in modo da aggiungere ebrezza alla sete. ¹⁹ Il Signore non vorrà perdonargli, ma anzi allora l'ira del Signore e il suo zelo si accenderanno contro quell'uomo e si poserà su di lui tutta la maledizione scritta in questo libro, e il Signore cancellerà il suo nome di sotto al cielo. ²⁰ Il Signore lo separerà, per sua sventura, da tutte le tribù d'Israele, secondo tutte le maledizioni del patto scritto in questo libro della legge, ²¹ e la generazione futura, i vostri figli che sorgeranno dopo di voi e lo straniero che verrà da terra lontana, vedranno le piaghe di questa terra e i suoi malanni che il Signore le avrà inflitto: ²² Tutta la sua terra sarà zolfo, sale e arsura: non verrà seminata, non fiorirà, né vi crescerà erba alcuna; sarà come la rovina di Sodoma e Gomorra, Adma e Seboim, quando il Signore le distrusse nella sua ira e nel suo sdegno. ²³ Diranno dunque tutte le nazioni: Perché il Signore ha fatto così a questa terra? Qual è il motivo dell'ardore di questa grande ira? ²⁴ E risponderanno: Perché hanno abbandonato il patto del Signore, Dio dei loro padri, che egli aveva stretto con loro, quando li fece uscire dalla terra d'Egitto, ²⁵ sono andati a servire altri dèi e li hanno adorati, dèi che essi non avevano conosciuto e che il Signore non aveva loro assegnato. ²⁶ Perciò l'ira del Signore si è accesa contro quella terra, facendo venire sopra di essa tutta la maledizione scritta in questo libro; ²⁷ il Signore li ha estirpati dalla loro terra, con ira, con sdegno e con grande collera, e li ha cacciati in altra terra, come è oggi. ²⁸ Le cose occulte appartengono al Signore, nostro Dio, mentre quelle manifeste sono per noi e per i nostri figli, per sempre, perché mettiamo in pratica tutte le parole di questa legge.

Misericordia del Signore: esilio e ritorno

30
¹ Ora, quando ti saranno sopravvenute tutte queste cose, la benedizione e la maledizione,

²² *Sodoma e Gomorra*: sono spesso ricordate quale simbolo del castigo divino che colpirà gli empi (Gn 19, 24ss).
³⁰. ⁶ La circoncisione del cuore, che rinunciando al male si apre all'ubbidienza del suo Dio, è qui attri-

che ho posto davanti a te, e rifletterai in cuore tuo, in mezzo a tutte le genti, dove il Signore, tuo Dio, ti avrà cacciato ² e tornerai al Signore, tuo Dio, prestando ascolto alla sua voce, secondo tutto quello che io oggi ti ordino, tu e i tuoi figli, con tutto il tuo cuore e con tutto te stesso, ³ allora il Signore, tuo Dio, farà tornare la tua primitiva condizione, avrà pietà di te e ti raccoglierà di nuovo di mezzo a tutti i popoli, dove il Signore, tuo Dio, ti avrà disperso. ⁴ Fossero pure i tuoi dispersi all'estremità del cielo, di là ti raccoglierà il Signore, tuo Dio, di là ti prenderà. ⁵ Il Signore, tuo Dio, ti ricondurrà nella terra che avevano posseduto i tuoi padri e ne prenderai possesso, ti farà del bene e ti renderà più numeroso dei tuoi padri. ⁶ Il Signore, tuo Dio, circonciderà il tuo cuore e il cuore della tua discendenza, perché tu ami il Signore, tuo Dio, con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, affinché possa vivere. ⁷ Allora, il Signore, tuo Dio, porrà tutte quelle maledizioni sui tuoi nemici e su coloro che ti odiano e ti hanno perseguitato, ⁸ mentre tu tornerai, darai ascolto alla voce del Signore ed eseguirai tutti i suoi ordini che io oggi ti do. ⁹ Il Signore ti farà prosperare in ogni opera della tua mano, nel frutto del tuo ventre, nel frutto del tuo bestiame e nel frutto della tua terra, perché il Signore tornerà a gioire di te per il bene così come gioì dei tuoi padri, ¹⁰ perché ascolterai la voce del Signore, tuo Dio, osservando i suoi ordini e i suoi statuti, quello che è scritto in questo libro della legge, quando tornerai al Signore, tuo Dio, con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima. ¹¹ Questo comandamento che io oggi ti do non ti è occulto, né lontano, ¹² non è in cielo da dover dire: Chi salirà per noi in cielo a prendercelo e a farcelo ascoltare, onde lo eseguiamo? ¹³ né è al di là del mare da dover dire: Chi passerà per noi al di là del mare a prendercelo e a farcelo ascoltare onde lo eseguiamo? ¹⁴ Questa parola invece ti è molto vicina, nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la eseguisca.

buita a uno speciale intervento divino (Dt 10, 16). Il tono del discorso assume una coloritura messianica che fa ricadere sui nemici ciò che Israele ha subito (v 7s). 11-14 La sapienza, pur essendo umanamente

La scelta della vita o della morte

¹⁵ Guarda, ho posto oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male, ¹⁶ poiché ti ordino di amare il Signore, tuo Dio, camminando nelle sue vie, osservando i suoi ordini, i suoi statuti e le sue leggi: così tu vivrai, ti moltiplicherai e ti benedirà il Signore, tuo Dio, nella terra nella quale tu entri per prenderne possesso. ¹⁷ Ma se il tuo cuore si svierà e non darai ascolto e, sedotto, ti inchinerai ad altri dèi e li servirai, ¹⁸ vi dichiaro oggi che certamente perirete, non prolungherete i vostri giorni sulla terra, dove tu, passando il Giordano, stai per entrare a prenderne possesso. ¹⁹ Chiamo a testimoni verso di voi oggi il cielo e la terra: la vita e la morte ho posto davanti a te, la benedizione e la maledizione; scegli dunque la vita affinché possa vivere tu e la tua discendenza, ²⁰ amando il Signore, tuo Dio, ascoltando la sua voce e attaccandoti a lui, perché egli è la tua vita e la lunghezza dei tuoi giorni, per abitare nella terra che il Signore ha giurato ai tuoi padri, Abramo, Isacco e Giacobbe, di dare loro.

Ultimi atti di Mosè

31
¹ Quindi Mosè andò e disse queste parole a tutto Israele. ² Disse loro: «Io ho oggi centovent'anni, non posso più andare e venire e il Signore mi ha detto: Non passerai questo Giordano. ³ Il Signore, tuo Dio, egli andrà davanti a te, egli distruggerà quelle nazioni davanti a te e le erediterai; Giosuè, egli andrà davanti a te secondo quello che il Signore ha detto. ⁴ Il Signore poi farà loro come ha fatto a Seon e a Og, re degli Amorrei, e alla loro terra, che ha distrutto. ⁵ Il Signore li darà in vostro potere e farete loro secondo tutti gli ordini che vi ho dato. ⁶ Siate forti e coraggiosi, non temete e non vi abbattete davanti a loro, perché è il Signore, tuo Dio, che va insieme a te, non ti lascerà e non ti abbandonerà». ⁷ Allora Mosè chiamò Giosuè e gli disse, alla

inaccessibile, è vicina agli Israeliti mediante la parola di Dio.

31. 1055 La lettura periodica della legge, qui prescritta per Israele, era di norma anche presso gli Ittiti;

presenza di tutto Israele: «Sii forte e coraggioso, perché tu entrerai con questo popolo nella terra che il Signore ha giurato ai loro padri di dare loro e tu gliene farai prendere il possesso. ⁸ È il Signore che cammina davanti a te ed è lui che sarà con te, non ti lascerà e non ti abbandonerà, non temere e non scoraggiarti».

⁹ Allora Mosè scrisse questo insegnamento e lo dette ai sacerdoti, figli di Levi, portatori dell'arca del patto del Signore, e a tutti gli anziani d'Israele. ¹⁰ Mosè comandò loro dicendo: «Ogni sette anni, durante l'anno della remissione, nella festa delle capanne, ¹¹ quando tutto Israele verrà a comparire al cospetto del Signore, tuo Dio, nel luogo che egli avrà scelto, leggerai questo insegnamento di fronte a tutto Israele, ai loro orecchi. ¹² Raduna il popolo, gli uomini, le donne, i bambini e il tuo forestiero che sarà nelle tue città, affinché ascoltino, imparino, temano il Signore, vostro Dio, e cerchino di eseguire tutte le parole di questo insegnamento. ¹³ E i loro figli che ancora non hanno cognizione ascolteranno e impareranno a temere il Signore, vostro Dio, tutti i giorni che vivrete sulla terra, per prendere possesso della quale state passando il Giordano».

Avvertimenti del Signore

¹⁴ Il Signore allora disse a Mosè: «Sono ormai vicini i tuoi giorni per morire. Chiama Giosuè e presentatevi nella tenda dell'adunanza: io gli darò ordini».

Andarono dunque Mosè e Giosuè e si presentarono nella tenda dell'adunanza. ¹⁵ Il Signore comparve nella tenda in una colonna di nube e la colonna di nube stette sulla porta della tenda. ¹⁶ E il Signore disse a Mosè: «Tu ormai stai per giacere con i tuoi padri e questo popolo si leverà e fornicerà dietro agli dèi degli stranieri del paese, in mezzo ai quali esso sta per entrare, mi abbandonerà e annullerà il mio patto che ho stretto con lui. ¹⁷ In quel giorno divamperà la mia ira contro di lui; li abbandonerò,

nei testi storici è ricordata per alcune circostanze speciali (2 Re 23, 2; 2 Cr 17, 9; Ne 8, 3-18). ¹⁶ *Fornicherà*: parola tecnica per indicare l'idolatria (confronta anche, per esempio, Es. 34, 15).

nasconderò loro il mio volto, saranno depredati e li coglieranno molti mali e disgrazie. In quel giorno dirà: Certo, perché il mio Dio non è in mezzo a me, mi hanno colto questi mali.

¹⁸ Ma io nasconderò il mio volto in quel giorno, a motivo di tutto il male che avrà fatto, perché si sarà rivolto ad altri dèi. ¹⁹ Ora, dunque, scriviti questo canto, insegnalo ai figli d'Israele e ponilo nella loro bocca, affinché questo canto mi sia testimone contro i figli d'Israele, ²⁰ perché lo porterò nella terra stillante latte e miele, che ho giurato ai suoi padri, mangerà, si sazierà, s'impinguerà e si rivolgerà ad altri dèi, li serviranno, mi disprezzeranno e annulleranno il mio patto. ²¹ Allora, quando lo coglieranno molti mali e disgrazie, questo canto parlerà come testimone davanti a lui, perché non verrà dimenticato dalla bocca della sua discendenza. Infatti io conosco la sua indole, ciò che egli oggi sta per fare, prima ancora di portarlo nella terra che ho giurato di dargli ».

²² Mosè dunque scrisse questo canto in quel giorno e l'insegnò ai figli d'Israele. ²³ Quindi comandò a Giosuè, figlio di Nun, dicendo: « Sii

forte e coraggioso, perché tu porterai i figli d'Israele nella terra che ho giurato di dare loro, e io sarò con te ».

²⁴ Ora, quando Mosè terminò di scrivere le parole di questa legge in un libro, sino alla fine,

²⁵ Mosè ordinò ai leviti, portatori dell'arca del patto del Signore, dicendo: ²⁶ « Prendete questo libro della legge e ponetelo di fianco all'arca del patto del Signore, vostro Dio, onde sia là a testimone contro di te, ²⁷ perché io conosco la tua ribellione e la tua dura cervice: ecco, mentre io ancora vivo con voi, oggi vi siete ribellati al Signore, tanto più dopo la mia morte. ²⁸ Radunate presso di me tutti gli anziani delle vostre tribù e i vostri sovrintendenti e io dirò ai loro orecchi queste parole e chiamerò a testimoni contro di loro il cielo e la terra, ²⁹ perché io so di certo che dopo la mia morte vi corromperete, vi scosterete dalla via che vi ho ordinato, e nei giorni futuri vi colpirà la calamità, perché avrete fatto ciò che è male agli occhi del Signore, irritandolo con le opere delle vostre mani ».

³⁰ Quindi Mosè disse agli orecchi di tutta l'assemblea d'Israele le parole di questo canto, sino alla fine.

Cantico di Mosè

32

¹ Udite, o cieli, e io parlerò;
ascolti la terra le parole della mia bocca.

² Stilli come pioggia il mio insegnamento,
cada come rugiada il mio parlare,
come tempesta sul prato,
come acquazzone sull'erba.

³ Perché io invocherò il nome del Signore:
date onore al nostro Dio.

⁴ Egli è la roccia: perfetta è la sua opera,
poiché tutte le sue vie sono giuste.
Dio è fedele e in lui non v'è ingiustizia,
egli è giusto e retto.

⁵ Non c'è male in lui.
La colpa è dei suoi figli, generazione storta e perversa.

⁶ Così dunque ricompensi il Signore,
popolo stolto e non saggio?

^{32.} 4 Sublime cantico di riconoscenza verso Dio che si è eletto un popolo, lo ha custodito come la pupilla del suo occhio (v 10), e gli ha dato per possesso

Canaan. 4 *La roccia*: qui e altrove (Sl 18, 3; Is 17, 10) designa simbolicamente l'essere divino, concepito come sostegno incrollabile per chi confida in lui.

- Non è egli tuo padre, tuo creatore,
egli che ti ha fatto e ti ha costituito?
- ⁷ Ricorda i giorni antichi,
considerate gli anni di generazione in generazione,
interroga tuo padre e te lo narrerà,
i tuoi anziani e te lo diranno.
- ⁸ Quando l'Altissimo dette i loro possessi alle nazioni,
quando separò i figli di Adamo,
stabilì i confini dei popoli,
secondo il numero dei figli d'Israele,
- ⁹ ché parte del Signore è il suo popolo,
porzione della sua eredità Giacobbe.
- ¹⁰ Lo trovò in una terra deserta,
nella desolazione di grida selvagge,
lo circondò, ne ebbe cura,
lo custodì come la pupilla del suo occhio,
- ¹¹ come aquila che veglia sul suo nido,
svolazza sopra i suoi piccoli,
stende le ali e li prende,
li porta sulle sue penne.
- ¹² Il Signore solo l'ha condotto;
non v'è con lui un dio straniero.
- ¹³ L'ha fatto salire sulle alture della terra
e ha mangiato i frutti dei campi;
gli ha fatto succhiare miele dalla roccia
e olio dalla dura rupe,
- ¹⁴ il burro delle vacche e il latte delle pecore,
gli ha dato grasso d'agnelli,
montoni di Basan e capri,
il fior di farina di frumento,
e sangue d'uva bevesti spumeggiante.
- ¹⁵ Ma il diletto si è ingrassato e ha recalcitrato,
è divenuto grasso, rimpinzato e pingue,
ha abbandonato Dio che l'ha fatto,
ha disprezzato la rupe della sua salvezza.
- ¹⁶ L'hanno fatto ingelosire con gli dèi stranieri,
l'hanno fatto irritare con abominazioni,
- ¹⁷ hanno sacrificato ai demoni che non sono dèi,
a dèi che non conoscevano,
dèi nuovi, recenti,
dei quali i vostri padri non avevano paura.
- ¹⁸ Hai abbandonato la rupe che ti ha generato,
hai dimenticato Dio che ti ha creato.

¹² Conquista trionfale della regione cananea, di cui si descrive con enfasi poetica la fertilità e l'abbondanza dei viveri (Dt 8, 8ss). ^{14s} Il *Basan* era una fertile terra transgiordania rinomata per i suoi pascoli (Am 4, 1). ¹⁷ *Demoni ebr scedim*: sono

esseri intermedi tra Dio e l'uomo, che i Babilonesi raffiguravano in forma di tori alati dalla faccia umana. La Bibbia talora riduce gli dèi stranieri a delle nullità, altre volte, come in questo caso, li degrada al rango di demoni inferiori.

- ¹⁹ Il Signore ha veduto e si è sdegnato,
per il disprezzo dei suoi figli e delle sue figlie.
- ²⁰ Disse: Nasconderò loro la mia faccia;
voglio vedere quale sarà la loro fine,
poiché sono una generazione perversa,
dei figli in cui non c'è fedeltà.
- ²¹ Essi mi hanno ingelosito con uno che non era dio,
mi hanno irritato con le loro vanità;
io li farò ingelosire con uno che non è popolo,
li farò irritare con una nazione spregevole,
- ²² perché un fuoco si è acceso nella mia ira,
arderà fino al più profondo scedòl,
divorerà la terra e il suo prodotto,
infiammerà i fondamenti delle montagne.
- ²³ Accumulerò malanni sopra di loro,
finirò contro di loro tutte le mie saette,
- ²⁴ divorati dalla fame, consumati dalla febbre
e da amara pestilenza,
invierò contro di loro il dente delle fiere
e il veleno dei rettili della polvere.
- ²⁵ Di fuori li sterminerà la spada,
di dentro il terrore:
giovani e fanciulle, lattanti e uomini canuti.
- ²⁶ Dissi: Li sterminerò,
farò sparire di mezzo agli uomini la loro memoria,
- ²⁷ ma temetti l'ira del nemico,
ché i loro avversari non s'insuperbissero
e non dicessero: La nostra mano ha vinto,
non il Signore ha fatto tutto questo.
- ²⁸ Perché sono una nazione priva di senno,
nessuna intelligenza è in loro.
- ²⁹ Se fossero saggi comprenderebbero questo,
considererebbero la propria fine.
- ³⁰ Come avrebbe potuto uno solo inseguirne mille
e due metterne in fuga diecimila,
se la loro Rupe non li avesse venduti,
se il Signore non li avesse abbandonati?
- ³¹ Infatti, non come la nostra Rupe è la loro rupe,
e i nostri stessi nemici ne sono giudici,
- ³² perché la loro vite vien dalle viti di Sodoma,
dai campi di Gomorra;
la loro uva è uva velenosa
e i loro grappoli sono intossicati.
- ³³ Veleno di draghi è il loro vino,
crudele veleno di aspidi.
- ³⁴ Non è questo riposto presso di me,
sigillato nei miei tesori?

³⁴ Allude alle punizioni che avrebbero colpito in futuro i nemici d'Israele; la loro iniquità è custodita perché sia resa giustizia al momento opportuno (confronta anche, per esempio, Os 13, 12).

- 35 A me la vendetta e la ricompensa,
quando il loro piede vacillerà,
perché vicino è il giorno della loro rovina,
s'affretta ciò che è preparato per loro.
- 36 Poiché il Signore farà giustizia al suo popolo
e avrà pietà dei suoi servi,
quando vedrà che la loro mano si è indebolita
e che non c'è né prigioniero né libero.
- 37 E dirà: Dove sono i loro dèi,
la rupe nella quale si rifugiavano,
38 delle cui vittime mangiavano il grasso
e delle cui libagioni bevevano il vino?
Sorgano e vi aiutino,
vi siano di protezione.
- 39 Guardate dunque che io, io sono,
e nessun altro dio è con me,
io faccio morire e vivere,
ferisco e risano,
e non v'è chi possa salvare dalla mia mano.
- 40 Sì, alzo la mia mano al cielo,
e dico: Io vivo in eterno.
- 41 Quando affilo la lama della mia spada
e la mia mano mette mano al giudizio,
farò vendetta dei miei nemici
e darò quel che si meritano a coloro che mi odiano.
- 42 Inebrierò di sangue le mie frecce,
la mia spada si pascerà di carne,
del sangue degli uccisi e dei prigionieri,
delle teste dei capi nemici.
- 43 Esultate, o nazioni, con il suo popolo,
perché vendicherà il sangue dei suoi servi,
ripagherà con la vendetta i suoi nemici
e sarà propizio alla terra del suo popolo.

44 Venne dunque Mosè e pronunziò tutte le parole di questo cantico alle orecchie del popolo, egli e Giosuè, figlio di Nun. 45 E quando Mosè ebbe terminato di pronunziare tutte quelle parole a tutto Israele, 46 disse loro: « Imprimete nel vostro cuore tutte le cose che io oggi ho testimoniato contro di voi, affinché raccomandiate ai vostri figli di eseguire tutte le parole di questa legge, 47 perché questa non è parola vana

per voi, ma è la vostra vita, e per questa parola prolungherete i vostri giorni sulla terra, per il possesso della quale voi state passando il Giordano ».

Annunzio della morte di Mosè

48 In quello stesso giorno il Signore parlò a Mosè dicendo: 49 « Sali su questo monte di Abarim,

40 Stupenda affermazione del monoteismo, che nega la concreta esistenza di qualsiasi rivale (Is 43, 10). *Alzo la mia mano*: espressione antropomorfica tratta dall'arcaico linguaggio semitico per simboleggiare il giuramento divino e che è solo un modo poetico di confessare la propria sicurezza e fiducia in Dio.

43 Invito alle nazioni, che non parteciparono alla lotta contro Israele, a gioire per la vittoria di questo paese e per le benedizioni che da esso proverranno (Gn 12, 3). In tal modo non solo il paese, ma anche lo stesso popolo israelitico sarà purificato dalle sue infedeltà. 48-52 Brano parallelo a Nm 27, 12ss.

il Monte Nebo, che è nella terra di Moab, di fronte a Gerico, e guarda la terra di Canaan che io do in possesso ai figli d'Israele. ⁵⁰ Su quel monte su cui sali, morirai, andrai a riunirti con il tuo popolo, come morì Aronne, tuo fratello, sul Monte Or e si riunì al suo popolo, ⁵¹ perché avete prevaricato contro di me in mezzo ai figli d'Israele, alle acque di Meriba, in Cades, nel Deserto di Sin, perché non mi avete santificato in mezzo ai figli d'Israele,

⁵² perciò di fronte a te vedrai la terra, ma non entrerai nella terra che io do ai figli d'Israele».

Benedizioni di Mosè

33

¹ Questa è la benedizione con la quale Mosè, uomo di Dio, benedisse i figli d'Israele, prima di morire. ² Egli disse:

- « Il Signore venne dal Sinai,
dal Seir rifulse su di loro,
apparve dal Monte Paran,
venne da sante miriadi;
dalla sua destra era per loro un fuoco di legge.
- ³ Sì, egli ama i popoli,
tutti i suoi santi sono nella tua mano,
essi stanno ai tuoi piedi,
ricevendo le tue parole.
- ⁴ Una legge ci ha dato Mosè,
eredità dell'assemblea di Giacobbe.
- ⁵ Il Signore divenne re in Iesurun,
nell'assemblea dei capi del popolo,
nell'unione delle tribù d'Israele.
- ⁶ Viva Ruben e non muoia,
per quanto sia poca la sua gente. »
- ⁷ Questo è quello che disse per Giuda:
« Ascolta, o Signore, la voce di Giuda,
portalo al suo popolo.
Le sue mani gli bastino,
gli siano di aiuto contro i suoi nemici. »
- ⁸ Per Levi disse:
« I tuoi tummim e i tuoi urim
sono del tuo uomo pio
che tentasti in Massa,
con il quale contendesti alle acque di Meriba,
- ⁹ che disse di suo padre e di sua madre: Non li ho mai visti,
che non conobbe i suoi fratelli,
che non riconobbe i suoi figli,

33. La benedizione di Mosè prima di morire è paragonabile a quella di Giacobbe in Gn 49. ² Descrizione dell'itinerario di Dio che, assieme al suo popolo, viene dal Sinai (Es 19, 1) per passare poi a Seir paese d'Edom (Dt 1, 2), Paran (Nm 10, 12) e Cades (Nm 13, 25; 20, 1). ⁵ Dal contesto appare che il re di Iesurun (32, 15) può essere solo Dio e non un re terreno. ⁶ Ruben nonostante la sua scarsa consistenza demografica (Gn 49, 4), ha come primogenito

il primo posto e per primo riceve la sua parte d'eredità (cf invece Gn 49, 3). ⁷ La tribù di Giuda non appare ancora bene assestata nel suo territorio (in Gdc 5 non è ricordata). Il v 7 allude alla separazione sua dalle altre tribù per il fraporsi di gente nemica. ⁸ Levi è presentato nella sua dignità sacerdotale; per gli urim e tummim cf Es 28, 30; per Massa e Meriba cf Es 17, 1-7. ⁹ Commento a Es 32, 26-29, dove apparve la fedeltà dei leviti.

perché custodiscono la tua parola
e osservano il tuo patto.

¹⁰ Insegneranno le tue leggi a Giacobbe,
la tua legge a Israele,
offriranno l'incenso alle tue nari
e olocausti sul tuo altare.

¹¹ Benedici, o Signore, i suoi beni,
gradisci l'opera delle sue mani,
infrangi i lombi dei suoi oppositori,
e quei che l'odiano piú non si alzino.»

¹² Per Beniamino disse:

«Caro al Signore,
abita in sicurezza insieme con lui.
Gli sarà sempre di riparo,
dimorerà sopra i suoi omeri.»

¹³ Per Giuseppe disse:

«Sia benedetta dal Signore la sua terra,
con le delizie del cielo della rugiada
e dell'abisso che giace al di sotto,

¹⁴ con le delizie dei prodotti del sole,
con le delizie dei frutti della luna,

¹⁵ col meglio dei monti antichi,
con le delizie delle colline eterne,

¹⁶ con le delizie della terra e di quanto essa contiene,
col favore di colui che stava nel roveto:
scendano sul capo di Giuseppe,
sul capo dell'eletto tra i suoi fratelli.

¹⁷ Come di primogenito d'un toro è la sua maestà,
corni di bufalo son le sue corna;
con esse cozza tutti i popoli
fino agli estremi confini della terra:
sono queste le miriadi di Efraim,
queste le migliaia di Manasse.»

¹⁸ Per Zabulon disse:

«Rallegrati, Zabulon, nel tuo uscire,
e tu, Issacar, nelle tue tende.

¹⁹ Chiameranno i popoli al monte,
là offriranno sacrifici di giustizia,
perché succhieranno le dovizie del mare
e i tesori nascosti nella sabbia».

²⁰ Per Gad disse:

«Benedetto colui che dilata Gad;
come una leonessa s'accovaccia,
ma sbrana ancora braccio e testa.

¹⁷ La discendenza di Giuseppe, concretatasi nelle due tribú di Efraim e Manasse, è paragonata per forza e vigoria al *primogenito d'un toro*, ossia preferito, dalle corna possenti (Gn 48, 5; per il simbolismo

del toro cf Nm 24, 8). ¹⁹ Allusione alla prosperità che le due tribú di Zabulon e Issacar, poste sulla via del mare che da Damasco passava ad Acco attraverso la Galilea, si sarebbero procurate con il loro commercio.

- ²¹ Si è scelto le primizie,
perché là è il campo del legislatore,
venne con i capi del popolo,
eseguí la giustizia del Signore
e le sue leggi con Israele ».
- ²² Per Dan disse:
« Dan è un leoncello che saltella da Basan ».
- ²³ Per Neftali disse:
« Neftali è sazio di favori
e colmo delle benedizioni del Signore.
Prenda possesso del mare e del meridione ».
- ²⁴ Per Aser disse:
« Benedetto Aser tra i figli:
sia nelle grazie dei suoi fratelli
e bagni nell'olio il suo piede.
- ²⁵ Di ferro e rame sono le tue sbarre,
la tua sicurezza sia come i tuoi giorni.
- ²⁶ Non v'è alcuno come Dio, o Iesurun:
egli cavalca i cieli in tuo aiuto,
le nubi con la sua maestà.
- ²⁷ Rifugio è l'eterno Iddio,
e, al di sotto, braccia eterne;
scaccia davanti a te il nemico
e dice: Distruggi.
- ²⁸ Ma Israele abiterà in sicurezza,
sola è la fonte di Giacobbe,
in terra di frumento e di vino,
e i suoi cieli stilleranno rugiada.
- ²⁹ Te felice, o Israele.
Qual è il popolo simile a te, salvato dal Signore,
scudo della tua protezione, spada della tua gloria?
I tuoi nemici saranno smentiti nei tuoi riguardi
e tu dominerai le loro alture ».

Morte di Mosè

34
¹ Allora Mosè salí dalla pianura di Moab sul Monte Nebo, in cima al Fasga, che è di fronte a Gerico. E il Signore gli mostrò tutta la terra,

dal Galaad fino a Dan, ² tutto Neftali, la terra di Efraim e Manasse, tutta la terra di Giuda fino al mare estremo, ³ il meridione, la pianura e la valle di Gerico, città delle palme, fino a Soar. ⁴ Quindi il Signore gli disse: « Questa è la terra che ho giurato ad Abramo, Isacco e Giacobbe

²¹ Là è il campo del legislatore: frase enigmatica la quale indica, forse, che la tomba di Mosè giace nel territorio della transgiordanica tribù di Gad. Ma ciò contrasterebbe con Dt 34, 6. ²⁵ Di ferro e rame: le sbarre di ferro e di rame che servivano a chiudere le porte della città, simboleggiano la ricchezza e la saldezza imbattibile del territorio di

Aser. ²⁸ La fonte di Giacobbe: è un'espressione enigmatica che designa, forse, il patriarca capostipite del popolo israelitico. La rugiada ha un'importanza essenziale per la Palestina, dove per sei continui mesi estivi manca la pioggia.

³⁴. 1ss Riprendendo la narrazione da Dt 38, 48-52, si descrive Mosè che sale sul Monte Nebo (m 808)

dicendo: Io la darò alla tua discendenza. Te l'ho fatta vedere coi tuoi occhi, ma tu non vi entrerai ».

⁵ Mosè, servo del Signore, morì là, nella terra di Moab, secondo le parole del Signore. ⁶ Egli lo seppellì nella valle, nella terra di Moab, di fronte a Bet-Peor, e nessuno ha mai conosciuto il luogo della sua sepoltura fino ad oggi.

⁷ Mosè aveva centoventi anni quando morì, ma non gli si era indebolita la vista, né gli era venuto meno il vigore. ⁸ I figli d'Israele piansero Mosè nella pianura di Moab per trenta giorni, così si compirono i giorni del pianto per il lutto di Mosè.

⁹ Ora Giosuè, figlio di Nun, era pieno dello spirito di sapienza, perché Mosè aveva posto le mani sopra di lui e i figli d'Israele gli prestarono ascolto e fecero quello che il Signore aveva ordinato a Mosè. ¹⁰ Non è mai più sorto in Israele un profeta simile a Mosè col quale il Signore abbia parlato, faccia a faccia, ¹¹ per tutti i segni e i prodigi che il Signore lo mandò ad operare in terra d'Egitto, contro il Faraone, tutti i suoi servi e tutta la sua terra, ¹² e per tutte le potenti imprese e tutti i fatti, grandiosi e tremendi, che Mosè operò davanti a tutto Israele.

e precisamente sulla sua cima meridionale detta *Fasga*, l'odierna Ras es-Siaga (m 710; cf Nm 21, 20) da cui lo sguardo domina la sottostante valle giordanica sino al profilo delle montagne palestinesi. ⁶ Il cadavere di Mosè fu seppellito da Dio stesso di fronte a Bet-Peor (Dt 3, 29), per cui si ignora l'esatto luogo dell'inumazione. Si noti come la tradizione posteriore,

fedele alla realtà storica, si sia guardata bene dall'inventarne uno. ⁷ *Centoventi anni*: cifra convenzionale che racchiude tre generazioni – presentate pur esse nel numero convenzionale di quaranta ciascuna – della permanenza in Egitto, della sua dimora presso Ietro (Es 7, 7; Mosè aveva ottant'anni) e dell'Esodo. ⁸ Fu pianto come Aronne (Nm 20, 29) per *trenta giorni*.

LIBRI STORICI

Il libro di Giosuè è un libro canonico che letteralmente si potrebbe definire pseudoepigrafico, in quanto non può essere interamente opera di Giosuè. Il titolo infatti dice semplicemente l'argomento o l'attore attorno al quale si svolgono i fatti ivi narrati. Giosuè, in realtà, appare nel libro come semplice attore o esecutore di ordini ricevuti da Mosè (Ecli 46, 1) e dal Signore (Gs 1, 2s), per cui nessun argomento interno è valido a sostenere l'attribuzione letteraria.

L'autore poi ha usato fonti diverse il cui coordinamento richiede una redazione posteriore. Tali sono, ad esempio: Gs 10, 16-42a, inserito in modo da interrompere il collegamento tra 10, 14b-15 con 10, 42b-43 (formula identica); altro esempio è Gs 11, 23 e 14, 15. Tra i più chiari (?) è forse da porsi Gs 16-17 con l'alternante ricorrenza di « figli di Giuseppe » (Gs 16, 1; 17, 14. 16. 17; Nm 1, 10, 32ss); « figli di Efraim » (in 16, 5; Nm 1, 10. 32) e « figli di Manasse » (17, 1. 3). Osservazioni più approfondite fanno concludere che la redazione originale riguardava le due tribù come un'entità morale (Gn 48, 1-7; Gs 16, 4); solamente più tardi, nel momento della distinzione tribale o territoriale, dovette avvenire l'inserimento delle sezioni rispettive con determinazione giuridica circa il possesso territoriale.

Varie sono le posizioni circa la composizione del libro di Giosuè:

a) *Posizione ebraica.* Nella tradizione ebraica il libro apre la serie del gruppo, detto *nevi'im harishonim* o Profeti Anteriori insieme a Giudici, Samuele e Re. Strettamente parlando, questi libri hanno un carattere o contenuto piuttosto storico anziché profetico. Tuttavia essi costituiscono i *Profeti Anteriori* per le ragioni così riassumibili:

1. perché sono scritti sotto l'ispirazione divina;
2. riferiscono più che semplici fatti storici, in quanto sottolineano principalmente la dottrina che Dio e Israele sono vincolati da un Patto dalla cui osservanza dipende l'esistenza nazionale;
3. sono scritti, inoltre, più sotto l'aspetto profetico che storico.

Il libro di Giosuè, segnando il compimento delle promesse divine contenute nel Pentateuco, ha un linguaggio e uno stile che risentono dello stile e del linguaggio del Pentateuco e particolarmente dei Numeri e del Deuteronomio, dove direttamente si inizia e si stabiliscono i principi della occupazione e divisione della Terra Promessa. Per cui è logico trovare affinità di linguaggio, anzi molte espressioni identiche (Gs 1, 3s con Dt 11, 24;

Gs 1, 5 con Dt 31, 8; Gs 1, 15 con Dt 3, 20 ecc). Ciononostante, una simile dipendenza non è pedissequa e schiava; vi si incontrano espressioni originali reperibili in altri libri della Bibbia ma non del Pentateuco, come Gs 1, 8; 2, 19; 5, 13; 9, 4 ecc.

Con queste premesse risulta che il libro non può essere ascritto in tutta la sua estensione a Giosuè, come ammette la tradizione giudaica (*Baba Batra* 1, 14. 15a). I moderni esegeti ebrei, pur riconoscendo le aggiunte su Caleb (15, 14), sullo spostamento della tribù di Dan (19, 47), su Racab che permane tra i figli d'Israele (1, 6. 25), ritengono tuttavia che Giosuè sia l'autore del libro nella sua quasi totalità.

b) *Posizione cattolica*. Di poco diversa è la posizione dei Cattolici. Il libro di Giosuè inizia la serie dei libri storici dei quali si rileva il carattere più storico che profetico. Non essendo possibile passare sotto silenzio le esistenti affinità di stile, di linguaggio e di ambiente con il Deuteronomio, la composizione viene considerata come una nuova redazione e abbassata fino al VII secolo e qualche anno ancora più tardi (si ricordi che la data finora tradizionale era ritenuta quella di Salomone e anche Davide). Per il cattolico tuttavia ciò non significa che il libro abbia avuto origine in questo tempo poiché il ripensamento della storia passata, a carattere deuteronomistico, fu inserito in un nucleo storico già preesistente in fonti sia orali che scritte. Da fonte scritta è certo il *Libro del Giusto*, citato in Gs 10, 12s (cf anche 2 Sm 1, 18) che fa parte della letteratura epica (insieme a Nm 24, 3-19; Dt 32, 27; 33; Nm 21, 24); il *Libro delle Guerre del Signore*, fiorito, secondo i critici, tra il XIII e l'XI secolo a. C. Possono invece assegnarsi a fonti orali di diversa provenienza: Gs 3-5; 10, 24-40; 11, 12-15; 12 e le liste dei confini le quali trovano un riscontro contemporaneo in Egitto e ad Ugarit con le liste dei testi di proscrizione e di Tutmosi III.

Tutto sommato, essi assegnano la redazione definitiva del libro al tempo di Ezechia o anche di Giosia (VII secolo a. C.), fatta secondo lo spirito del libro dei Numeri e del Deuteronomio (cf anche 2 Re 22, 2ss).

c) *Posizione non cattolica*. Anche per i non cattolici il libro di Giosuè apre la serie dei libri storici, però la sua origine o composizione viene spiegata con due teorie:

1. *La teoria dei documenti* applica al libro di Giosuè gli stessi principi di composizione stabiliti per il Pentateuco con il quale costituirebbe un'unità strettamente fusa tanto da doversi parlare di *Esateuco* anziché di *Pentateuco*. Però l'applicazione del principio generale non trova accordo in quanto che gli stessi documenti *J* ed *E*, ritenuti narrativi parallelamente a *D* e *P*, ritenuti teologici, vengono sezionati in altri documenti secondari; la definitiva composizione del libro scenderebbe sino al 200 a. C.

Il frazionamento ottenuto da questa teoria non è arrivato a spiegare sufficientemente la formazione del libro, dove è impossibile non riscontrare documenti che riflettono un ambiente più antico di quello che si vorrebbe.

2. *La teoria della storia delle forme* non è altro che l'applicazione all'AT del principio stabilito per la ricerca dell'origine dei libri del NT. Secondo la nuova teoria il Deuteronomio (4, 44-30, 20) con Giosuè, Giudici, Samuele e Re, costituiscono una sola entità letteraria, la quale intende descrivere la storia religiosa da Mosè fino alla caduta di Gerusalemme. La redazione di questo complesso letterario è opera di un solo individuo vissuto al tempo del-

l'esilio, il quale raccolse, editò e amalgamò tutto il materiale proveniente da fonti diverse. Come conclusione generale la teoria riconosce due grandi sezioni nel libro di Giosuè:

Prima sezione (1, 1-12, 24). Comprende due gruppi di raccolte: a) saghe etiologiche e b) fatti epici, che furono stesi in forma narrativa verso il 900 a. C.

Seconda sezione (13, 1-21, 24). Unita con Gdc 1, 1-2, 5 che non ha riscontro nel Deuteronomio, ma costituisce una storia a sé. Questa seconda parte è costituita da una lista di confini e città. Le liste dei confini nella loro forma originale sono piú antiche della monarchia (X secolo); le liste delle città, invece, rappresentano le province del re Giosia (VII secolo a. C.). Queste liste furono adottate in certo tempo, dopo il VII secolo a. C., per provvedere alla coerenza del potere tribale.

La teoria, accolta benevolmente per vari punti positivi, dà il colpo di grazia alla teoria dei documenti e ristabilisce l'antichità delle fonti. Tuttavia è sottoposta a dura critica l'estensione del principio etiologico in quanto tende a minare l'attività di Giosuè e la sua storicità quale è presentata dal libro stesso.

Sotto l'aspetto redazionale il libro di Giosuè si presenta ben delineato nelle sue parti che corrispondono anche allo svolgimento tematico enunciato nelle parti stesse.

Prima parte: Storia della conquista della terra di Canaan (1-12):

a) Giosuè eletto capo del popolo dopo la morte di Mosè (1) prepara l'esplorazione di Gerico (2).

b) Si prepara e si esegue il passaggio del Giordano (3).

c) Cerimonie e conclusione del passaggio (4); circoncisione e celebrazione della pasqua (5, 12).

d) Presa di Gerico: teofania (5, 13); caduta della città (6, 1-25) e giuramento contro la città (6, 26s).

e) Presa di Ai: trasgressione del *cherem* di Gerico e sconfitta degli Israeliti (7, 1-9). La morte di Acan (7, 10-26) propizia la conquista di Ai e di Betel (8; cf 8, 17). Erezione dell'altare sul Monte Ebal e rinnovazione del Patto (8, 30-35).

f) Gli Israeliti sono ingannati dai Gabaoniti (9); guerra contro i cinque re amorriti (10).

g) Guerre contro il nord (11).

h) Conclusione della prima parte con un riassunto delle guerre e vittorie di Giosuè (12).

Seconda parte: Storia della ripartizione della terra di Canaan (13-21).

1. Primo sorteggio in Galgala (13-17):

a) Nuovó ordine del Signore di conquistare la terra che resta (13).

b) Assegnazione a Caleb (14); alla tribú di Giuda (15) e alla discendenza di Giuseppe (16-17).

2. Secondo sorteggio in Silo (18-19):

a) Assegnazione a Beniamino (18, 11-28), preceduto da un ordine di catasto territoriale (18, 1-10).

b) Assegnazione alle altre tribú (19).

c) Designazione delle città di rifugio (20) e delle città levitiche (21).

Terza parte: Sezione finale (22, 1-24, 33):

- a) rinvio delle tribú transgiordaniche (22).
- b) Esortazione di Giosuè alla fedeltà al Signore (23).
- c) Ultimo raduno a Sichem e nuova esortazione al popolo in forma dialogata (24, 1-28).
- d) Relazione della morte di Giosuè e tradizione sui sepolcri di Giosuè e di Eleazaro (24, 29-33).

Il testo attuale consonantico è stato a piú riprese sottoposto ad esame e messo a confronto con il testo dei LXX. Da siffatto esame ne risulta una duplice posizione: a) per alcuni è preferibile il TM; b) per altri è migliore la versione greca. Ferma restando tuttavia la possibilità di scegliere in singole lezioni i LXX, il testo ebraico è ancora da preferirsi.

Giosuè succede a Mosè

¹ Or avvenne, dopo la morte di Mosè, servo del Signore, che il Signore diede ordini a Giosuè, figlio di Nun, ministro di Mosè, dicendo: ² « Mosè, mio servo, è morto; or dunque, levati, passa questo Giordano, tu e tutto questo popolo, verso il paese che io sto per dare loro: ai figli d'Israele. ³ Ogni luogo dove si poserà la pianta dei vostri piedi l'ho designato per voi, come ho detto a Mosè. ⁴ Il vostro territorio andrà dal deserto al Libano, sino al fiume Grande, il fiume Perat, tutto il paese degli Etei, fino al Mare Grande, all'occidente. ⁵ Per tutto il tempo della tua vita, nessuno potrà stare di fronte a te. Come sono stato con Mosè io sarò con te: non ti lascerò e non ti abbandonerò. ⁶ Fatti animo e sii forte, poiché a questo popolo tu dovrai distribuire in eredità il paese che io ho giurato di dare loro e ai loro padri. ⁷ Soltanto, fatti animo e sii forte, avendo cura di agire conformemente ad ogni disposizione che ti ha ordinato Mosè, mio servo; non deviare da quello, né a destra né a sinistra, affinché tu possa aver successo ovunque andrai. ⁸ Non si allontani dalla tua bocca questo libro delle disposizioni, ma meditalo giorno e notte, affinché tu abbia

cura di agire conformemente a tutto ciò che vi è scritto, poiché allora potrai far prosperare il tuo cammino e avrai successo. ⁹ Non ti ho, forse, ordinato: Fatti animo e sii forte? Non ti spaventare e non ti avvilitare, perché con te è il Signore, tuo Dio, ovunque andrai ».

Preparativi per la conquista della Terra Promessa

¹⁰ Allora Giosuè diede ordine ai magistrati del popolo dicendo: ¹¹ « Passate in mezzo all'accampamento e date disposizioni al popolo dicendo: Fatevi delle provviste, poiché fra tre giorni dovrete passare questo Giordano, per andare ad occupare il paese che il Signore, vostro Dio, sta per consegnarvi, perché lo possediate ». ¹² Poi ai Rubeniti, ai Gaditi e alla mezza tribù di Manasse Giosuè parlò così: ¹³ « Ricordatevi di ciò che vi ha comandato Mosè, servo del Signore, quando vi ha detto: Il Signore, vostro Dio, dandovi riposo, vi ha dato anche questo paese. ¹⁴ Le vostre donne, i vostri bambini, le vostre greggi rimangano nel paese che vi ha dato Mosè al di là del Giordano; voi, però, tutti

1. ¹ Giosuè riceve dal Signore gli ordini riguardanti la conquista e la distribuzione della Terra Promessa. Giosuè (« Il Signore salva ») è il nome nuovo che Mosè diede a Osea (« salvezza » Nm 13, 8. 16), suo ministro (Es 24, 13) e successore (Dt 34, 9). Aveva partecipato alla spedizione contro gli Amaleciti (Es 17, 8-16) e alla ricognizione del territorio cananeo (Nm 13, 17-23). ⁴ Sono tracciati in questo versetto i confini ideali della Terra Promessa: a mezzogiorno il *Deserto di Sin* (Nm 34, 3); a nord il Libano

(equivalente forse secondo 13, 5 all'Antilibano dei LXX); ad est il *Fiume Grande* o Perat, cioè l'Eufrate; a occidente il *Mare Grande* (Mediterraneo, Dt 11, 24). *Tutto il paese degli Etei*: se non è una glossa, infatti manca nei LXX, riguarda gli abitanti della Palestina che per il cronista sono « figli di Chet » (Gdc 3, 3 e Gs 11, 3). ¹⁴ L'espressione *al di là del Giordano* non è sempre evidente. Qui ha il senso tecnico di Transgiordania come appare dal v 15, determinato da *dove sorge il sole*. Altre volte, unita ad occidente, indica la Cisgiord-

gli uomini valorosi, armati, farete la traversata davanti ai vostri fratelli e darete loro aiuto, ¹⁵ finché il Signore avrà dato riposo ai vostri fratelli come a voi, ed abbiano preso possesso anche loro del paese che il Signore, vostro Dio, sta per dare loro. Allora ritornerete alla terra del vostro possesso e la possederete, quella che Mosè, servo del Signore, vi ha dato al di là del Giordano dove sorge il sole». ¹⁶ Ed essi risposero a Giosuè dicendo: «Noi eseguiremo tutto ciò che ci avrai comandato ed ovunque tu ci manderai noi andremo. ¹⁷ Come abbiamo ubbidito a Mosè, così ubbidiremo a te; soltanto che il Signore, tuo Dio, sia con te come fu con Mosè. ¹⁸ Chiunque oserà ribellarsi ai tuoi ordini e non ascolterà le tue parole in tutto ciò che ci avrai comandato morrà. Solo, fatti animo e sii forte».

Esplorazione di Gerico

2

¹ Allora Giosuè, figlio di Nun, spedì segretamente da Sittim due uomini come esploratori, con l'ordine: «Andate, esaminate la regione, particolarmente Gerico». Essi andarono ed entrarono in casa di una donna albergatrice che si chiamava Raab, ed ivi presero alloggio. ² Frattanto fu riferito al re di Gerico così: «Ecco che degli uomini, dei figli d'Israele, sono venuti qui durante la notte per esplorare la regione». ³ Allora il re di Gerico mandò a dire a Raab: «Metti fuori quegli uomini che sono venuti da te, quelli che sono entrati in casa tua, poiché essi sono venuti per esplorare tutta la regione». ⁴ La donna, però, aveva preso i due uomini e li aveva nascosti; perciò poté rispondere: «Sì,

quegli uomini sono venuti da me, ma non sapevo di dove essi fossero. ⁵ Quando, poi, all'imbrunire la porta stava per chiudersi, allora quegli uomini sono usciti, senza avere io saputo dove andassero. Inseguiteli celermente che di certo li raggiungerete». ⁶ Ella, invece, li aveva fatti salire sul tetto e li aveva nascosti tra gli steli di lino preparati sul tetto. ⁷ Gli uomini si misero, allora, ad inseguirli sulla via del Giordano verso i guadi. Poi, dopo che gli inseguitori furono usciti, la porta fu richiusa dietro di loro.

Patto di Raab con le spie

⁸ Essi, pertanto, non si erano ancora coricati che lei salì da loro sul tetto ⁹ e così parlò ad essi: «Ho compreso che il Signore ha consegnato a voi il paese, poiché il vostro terrore ci ha pervaso e perché tremano dinanzi a voi tutti gli abitanti del paese. ¹⁰ Abbiamo appreso, infatti, come il Signore ha prosciugato le acque del Mare dei Giunchi dinanzi a voi durante la vostra uscita dall'Egitto e ciò che avete fatto ai due re amorrei che sono al di là del Giordano, cioè a Seon e Og, che avete votati allo sterminio. ¹¹ Quando ne siamo venuti a conoscenza, è venuto meno il nostro cuore e dinanzi a voi non rimane più spirito in alcuno, poiché il Signore, vostro Dio, egli è il Dio del cielo lassù e sulla terra quaggiù. ¹² Adesso, perciò, di grazia, giuratemi per il Signore, perché io ho usato con voi misericordia, che anche voi userete misericordia con la casa di mio padre, dandomi un segno sicuro, ¹³ e che lascerete in vita mio padre, mia madre, i miei fratelli, le mie sorelle e tutto ciò che appartiene loro e che risparmierete

dania (come in 5, 1 ecc); altre volte è il contesto che esige questo senso come in 22, 11. ^{16ss} Le tribù orientali promettono di obbedire a Giosuè nella conquista della Terra Promessa, aiutando i loro fratelli, secondo l'impegno assunto con Mosè (Nm 32, 20-32). 2. ¹ La sezione 1, 12-18 va collocata durante la spedizione degli esploratori a Gerico. La tradizione del Targum e di G. Flavio dice che Raab era solo un'albergatrice e non una meretrice, della cui attività equivoca nulla si dice nell'AT (2, 4. 9s. 12 ecc); solo i LXX, da cui dipendono i Padri della Chiesa, Paolo (Eb 11, 21) e Giacomo (2, 25) la ritengono una meretrice. ⁷ La via del Giordano verso i guadi scelta dagli inseguitori è per sé una conclusione logica, anche se Raab dice di

non sapere dove siano andate le spie; gli Israeliti devono aver cercato scampo verso i propri accampamenti situati al di là del Giordano. ¹⁰ *Votati allo sterminio* è versione difficile e approssimativa del termine ebraico *chèrem* (anatema) che indica sterminare uomini e cose in omaggio alla divinità a seguito di un ordine divino (Dt 7, 1s; 1 Sm 15, 3) o come voto per assicurarsi la vittoria (Nm 21, 2). Ogni trasgressione veniva severamente punita. Questo concetto religioso è motivato dal dovere di conservare la purezza del culto israelitico. L'anatema può essere parziale (come in 6, 17; Dt 2, 34s; Nm 31, 15-27). ¹¹ *Spirito in alcuno*: è traduzione letterale equivalente a «nessuno ha più coraggio», dove «spirito», «soffio» esprime

noi dalla morte ». ¹⁴ Quegli uomini le risposero: « La nostra vita sarà destinata alla morte al vostro posto a meno che non riveliate questa nostra conversazione. Quando il Signore ci consegnerà il paese, allora useremo con te misericordia e lealtà ». ¹⁵ Allora ella per mezzo di una corda li fece scendere attraverso la finestra, poiché la sua casa era addossata al muro di cinta; abitava, infatti, presso le mura.

¹⁶ Poi disse loro: « Andate verso la montagna, affinché non si scontrino con voi gli inseguitori e rimanete colà nascosti per tre giorni, finché ritornino gli inseguitori e dopo potrete andarvene per la vostra strada ». ¹⁷ Quegli uomini le risposero: « Noi saremo liberi da questo tuo giuramento, quello che ci hai fatto giurare a queste condizioni. ¹⁸ Ecco: quando noi entreremo nel paese, legherai questo cordone di filo scarlatto alla finestra per la quale ci hai fatto discendere; radunerai presso di te, in casa, tuo padre, tua madre, i tuoi fratelli e tutta la casa di tuo padre. ¹⁹ Chiunque uscirà dalla porta di casa tua, sulla piazza, il suo sangue sarà sulla sua testa, noi saremo innocenti; ma chiunque sarà con te in casa, il suo sangue sarà sulle nostre teste se sarà messa mano su di lui. ²⁰ Se tu, però, riveli questa nostra conversazione, allora, noi saremo sciolti dal giuramento che ci hai fatto pronunciare ». ²¹ Rispose: « Sia secondo le vostre parole ». Indi li congedò e se ne partirono. Ella, poi, attaccò il cordone di scarlatto alla finestra. ²² Essi partirono e raggiunsero la montagna dove rimasero tre giorni, finché ebbero fatto ritorno gli inseguitori. Gli inseguitori avevano cercato per ogni strada, ma non li avevano trovati. ²³ Infine, i due uomini, discendendo dalla montagna, se ne ritornarono, fecero la traversata e si presentarono a Giosuè, figlio di Nun, e gli fecero rapporto di tutto ciò che era capitato loro. ²⁴ Dissero, infine, a Giosuè: « È certo che il Signore ha consegnato il paese nelle nostre

mani, poiché gli abitanti tutti del paese sono già presi da spavento dinanzi a noi ».

Istruzioni per il passaggio del Giordano

3

¹ Giosuè si levò di buon mattino ed egli e tutti i figli d'Israele mossero il campo da Sittim e vennero presso il Giordano, dove bivaccarono prima di fare la traversata. ² Avvenne così: Alla fine dei tre giorni i magistrati attraversarono l'accampamento ³ e dettero ordine al popolo dicendo: « Quando voi vedrete l'arca del patto del Signore, vostro Dio, e i sacerdoti leviti che la portano, allora voi muoverete da dove siete e marcerete dietro di essa; ⁴ badate: tra voi e l'arca vi sia la distanza per la misura di circa duemila cubiti; non dovete accostarvi ad essa, affinché possiate conoscere la via per la quale dovete camminare; infatti, non siete passati per quella via, né ieri né l'altro ieri ». ⁵ Poi Giosuè disse al popolo: « Santificatevi, poiché domani il Signore farà prodigi in mezzo a voi ». ⁶ Giosuè, quindi, dando ordine ai sacerdoti disse: « Prendete l'arca del patto e passate dinanzi al popolo ». Essi, allora, presero l'arca del patto ed andarono dinanzi al popolo. ⁷ Il Signore disse a Giosuè: « Oggi stesso incomincerò a magnificarti dinanzi agli occhi d'Israele, affinché comprendano che io sarò con te, come sono stato con Mosè. ⁸ Tu, dunque, comanderai ai sacerdoti che portano l'arca del patto: Appena sarete giunti all'orlo delle acque del Giordano, vi fermerete presso il Giordano ». ⁹ Giosuè disse, poi, ai figli d'Israele: « Avvicinatevi qui ed ascoltate le parole del Signore, vostro Dio ». ¹⁰ Indi Giosuè continuò: « Da questo conoscerete che un Dio vivente sta in mezzo a voi, che indubitabilmente scaccerà dinanzi a voi il Cananeo, l'Eteo, l'Eveo, il Ferezeo, il Gergaseo, l'Amorreo e il Gebuseo. ¹¹ Ecco che l'arca del patto

il « coraggio » (5, 1 ecc). È venuto meno il nostro cuore: cf 7, 5. ¹⁹ L'espressione *il suo sangue sarà sulle nostre teste* significa che tutta la responsabilità ricadrà su loro stessi (Mt 27, 15).

3. ⁴ *Non dovete accostarvi ad essa*: precisazione legale proveniente dal codice levitico. I *duemila cubiti* (ca 1 km), sono gli stessi indicati in Nm 35, 5 per le città levitiche; più tardi la stessa distanza diverrà norma

di un viaggio sabatico (At 1, 12). *Né ieri, né l'altro ieri*: cioè mai per il passato. ⁵ *Santificatevi* legalmente con abluzioni e astensione da contatto muliebre per essere degni della miracolosa presenza di Dio (Nm 11, 18). ⁸ *All'orlo delle acque*: la narrazione vuol dire: « appena toccata l'acqua vi fermerete presso il Giordano », cioè « lì, all'orlo delle acque » (v 15). Giosuè preannunzia poi l'intervento di Dio.

del Signore di tutta la terra sta per oltrepassare il Giordano dinanzi a voi, ¹² or dunque, sceglietevi dodici uomini tra le tribù d'Israele, uno per tribù, ¹³ e avverrà che, quando le piante dei piedi dei sacerdoti che portano l'arca del Signore, padrone di tutta la terra, si poseranno nelle acque del Giordano, le acque del Giordano si taglieranno; le acque che scendono dall'alto si arresteranno, cioè, come un solo blocco.

Il passaggio prodigioso del Giordano

¹⁴ Avvenne dunque che, quando il popolo si mosse dalle sue tende per passare il Giordano, stando i sacerdoti che portavano l'arca del patto dinanzi al popolo, ¹⁵ appena i portatori dell'arca giunsero presso il Giordano e i piedi dei sacerdoti che portavano l'arca si furono bagnati all'orlo delle acque - da notare che il Giordano è pieno oltre le sue rive tutto il mese del raccolto - ¹⁶ si fermarono. Le acque che scendevano dall'alto si alzarono come un sol blocco a grande distanza, presso Adam, la città che è a fianco di Sartan, mentre quelle che discendevano verso il Mare dell'Araba, il Mare Salato, rimasero completamente separate. Così il popolo poté passare il Giordano di fronte a Gerico. ¹⁷ Nel frattempo, i sacerdoti che portavano l'arca del patto del Signore erano rimasti nell'asciutto in mezzo al Giordano, mentre tutto il popolo passava per l'asciutto, finché tutto il popolo ebbe finito di attraversare il Giordano.

Le dodici pietre commemorative

4

¹ Quando, poi, tutto il popolo ebbe finito di passare il Giordano, il Signore ordinò a Giosuè

¹³ La professione di fede nel Signore, padrone di tutta la terra è in relazione con il fatto prodigioso che sta per compiersi. Essa manca tuttavia nel c 24 dove Giosuè esprime tutta la sua fede nel Signore. ¹⁵ In ebraico la congiunzione « e » ha qui valore esplicativo per attirare l'attenzione sul fatto straordinario del prosciugamento delle acque, nonostante il loro straripamento durante tutto il mese del raccolto dell'orzo, che va dal 15 aprile al 15 maggio. ¹⁶ Si fermarono con soggetto possibile i sacerdoti o le acque. Adam è Tell ed-Damieh nella Valle del Giordano; l'identità di Sar-

tan con Tell es-Saidieh al nord di Adam è tutt'altro che definitiva. A grande distanza dal luogo del passaggio miracoloso; infatti Adam dista in linea retta 25 km da Gerico nei cui pressi avvenne l'arresto del Giordano. 4. ¹ Il presente capitolo descrive il passaggio del Giordano progressivamente in tre sezioni: a) vv 1-9; b) vv 10-14; c) vv 13-24. Ciascuna di esse esprime nuovi particolari, omissi per ragioni letterarie nelle altre. ⁹ Giosuè volle eternare il ricordo della collaborazione di tutte le tribù nella conquista della Palestina e del miracoloso passaggio del Giordano con di dire: ² « Sceglietevi in mezzo al popolo dodici uomini, uno per ciascuna tribù, ³ e dategli ordine dicendo: Prendetevi di qui, dal mezzo del Giordano, dal luogo dove sono stati fermi i piedi dei sacerdoti, dodici pietre che trasporterete con voi e poserete nel luogo dove bivaccherete questa notte ». ⁴ Giosuè convocò, dunque, i dodici uomini che aveva designato di mezzo ai figli d'Israele, uno per ciascuna tribù, ⁵ e Giosuè disse loro: « Passate innanzi all'arca del Signore, vostro Dio, attraverso il Giordano, prendendovi sulla spalla una pietra, secondo il numero delle tribù dei figli d'Israele, ⁶ affinché queste rimangano come un segno in mezzo a voi. Quando domani i vostri figli chiederanno: Cosa significano per voi queste pietre? ⁷ voi risponderete loro che le acque del Giordano si sono tagliate dinanzi all'arca del patto del Signore; durante il suo passaggio attraverso il Giordano le acque del Giordano si sono tagliate e queste pietre sono un ricordo per i figli d'Israele in perpetuo ». ⁸ I figli d'Israele fecero quindi così come aveva comandato Giosuè: presero dodici pietre di mezzo al Giordano come il Signore aveva detto a Giosuè, secondo il numero delle tribù dei figli d'Israele e le trasportarono con loro nel luogo del bivacco ed ivi le posarono. ⁹ Giosuè fece inoltre collocare dodici pietre in mezzo al Giordano, nel luogo dove si dovevano posare i piedi dei sacerdoti che portavano l'arca del patto, ed ivi rimangono fino a questo giorno. ¹⁰ I sacerdoti, dunque, che portavano l'arca stavano in mezzo al Giordano, finché fosse compiuto tutto ciò che il Signore aveva comandato a Giosuè di dire al popolo, secondo quanto Mosè aveva ordinato a Giosuè, mentre il popolo si affrettò a passare. ¹¹ E quando tutto il popolo ebbe terminato di

passare, allora anche l'arca del Signore con i sacerdoti ripassò in testa al popolo. ¹² Anche i figli di Ruben e i figli di Gad e la mezza tribù di Manasse passarono armati dinanzi ai figli d'Israele, come aveva detto loro Mosè. ¹³ Circa quarantamila equipaggiati alla guerra fecero la traversata, dinanzi al Signore per combattere, verso le steppe di Gerico. ¹⁴ In quel giorno il Signore magnificò Giosuè agli occhi di tutto Israele e lo temettero, come avevano temuto Mosè, tutto il tempo della sua vita. ¹⁵ Il Signore ordinò a Giosuè dicendo: ¹⁶ « Da' ordini ai sacerdoti che portano l'arca della testimonianza che salgano dal Giordano ». ¹⁷ Giosuè, allora, comandò ai sacerdoti dicendo: « Salite dal Giordano ». ¹⁸ Ed avvenne che, mentre i sacerdoti che portavano l'arca del patto del Signore salivano dal mezzo del Giordano, le piante dei piedi dei sacerdoti furono tratte fuori sull'asciutto, allora le acque del Giordano ritornarono al loro luogo scorrendo come ieri e l'altro ieri, entro le sue rive.

¹⁹ Il popolo uscì dal Giordano il giorno decimo del mese primo e si accampò in Galgala all'estremità orientale di Gerico. ²⁰ Quindi Giosuè eresse in Galgala quelle dodici pietre che avevano portato dal Giordano. ²¹ Quindi disse ai figli d'Israele così: « Quando domani i vostri figli interrogheranno i loro padri dicendo: Cosa significano queste pietre? ²² allora voi metterete a conoscenza i vostri figli dicendo: Israele passò questo Giordano all'asciutto, ²³ quando il Signore, vostro Dio, prosciugò le acque del Gior-

dano dinanzi a voi, finché voi foste passati, alla stessa maniera che il Signore, vostro Dio, aveva fatto al Mare dei Giunchi, quando lo prosciugò dinanzi a noi finché noi fummo passati, ²⁴ affinché tutti i popoli della terra conoscano la mano del Signore che è forte, affinché voi temiate il Signore, vostro Dio, in ogni tempo ».

La circoncisione

5

¹ Ora, appena tutti i re amorrei che erano al di là del Giordano, dalla parte occidentale, e tutti i re cananei che erano presso il mare udirono come il Signore aveva prosciugato le acque del Giordano dinanzi ai figli d'Israele finché furono passati, il loro cuore si liquefece e non ebbero più spirito dinanzi ai figli d'Israele.

² In quel tempo il Signore ordinò a Giosuè: « Fatti dei coltelli di pietra e torna nuovamente a circoncidere i figli d'Israele ». ³ E Giosuè si fece dei coltelli di pietra e circonciò i figli d'Israele presso la collina di Aralot. ⁴ Questo è il motivo per cui Giosuè praticò la circoncisione: tutto il popolo che era uscito dall'Egitto, i maschi, tutti uomini guerrieri, erano morti nel deserto durante il viaggio, dopo essere usciti dall'Egitto. ⁵ Tutto il popolo uscente, infatti, era circonciso, ma la popolazione nata nel deserto durante il viaggio, dopo essere uscita dall'Egitto, non era circonciata. ⁶ Infatti, quaranta anni camminarono i figli d'Israele per il deserto, finché fu consumata l'intera nazione, uomini

dodici pietre poste sul luogo dove si erano fermati i sacerdoti al fiume (v 9). Un'altra tradizione le fa togliere dal Giordano e portare al primo posto di bivacco (vv 3-8). Per l'erezione di un monumento di pietra a ricordo di un fatto specifico cf 22, 27.

²⁰ *Galgala* (« cerchio di pietre »): è il luogo di cui si è parlato vagamente al v 8. Si trova nella pianura di Gerico tra questa città e il Giordano, probabilmente nel luogo oggi detto Gelgiulie. Tale luogo divenne un centro politico e religioso al tempo di Saul (1 Sm 11, 15), denso di ricordi storici: passaggio del Giordano (Gs 4, 1-8), circoncisione e prima pasqua nella Terra Promessa (5, 8ss), giuramento ai Gabaoniti (9, 6-15). Il suo culto fu riprovato dai profeti (Os 4, 15; Am 4, 4 ecc).

⁵. ¹ È la normale conclusione del capitolo precedente; si è seguito la lezione delle versioni e del *qere*

(« furono passati »). Il testo consonantico (*Ketiv*) del TM ha « fummo passati ». Gli abitanti del paese sono distinti in Amorriti viventi nella zona montagnosa occidentale del Giordano e in Cananei, sulla costa mediterranea. Sulla mancanza di « spirito » (*fiato*) cf 2, 11. ³ La circoncisione fu operata nella zona dell'accampamento (v 20). La *collina di Aralot* o dei prepuzi è un nome occasionale, senza possibilità di identificazione. Sullo strumento adoperato per tale rito cf Gn 17, 9-14; Es 4, 25. ⁴⁻⁷ La presente sezione è una digressione storico-letteraria per spiegare il ritorno alla circoncisione (v 2), abbandonata per motivi pratici durante la peregrinazione nel deserto. A questa regione inabitabile si contrappone la terra *dove scorre latte e miele* (v 6), simbolo di fertilità (Nm 13, 27; 14, 8; Dt 11, 9; Es 3, 8 ecc). Designa la Terra Promessa, ad eccezione di Nm 16, 13 dove si riferisce all'Egitto

guerrieri, uscita dall'Egitto, perché non volle ascoltare la voce del Signore; perciò il Signore aveva giurato loro di non far vedere ad essi il paese che il Signore aveva giurato ai loro padri di darci: un paese dove scorre latte e miele, ⁷ e al loro posto suscitò i loro figli, questi che ha circonciso Giosuè; essi erano incirconcisi, non essendo stati circoncisi, infatti, durante il viaggio. ⁸ Quando, poi, tutta la nazione fu completamente circoncesa, essi rimasero al proprio posto nell'accampamento fino alla loro guarigione. ⁹ Il Signore disse, poi, a Giosuè: « Oggi ho tolto da dosso a voi l'ignominia dell'Egitto »; perciò quel luogo fu chiamato Galgala, fino a questo giorno.

Celebrazione della pasqua

¹⁰ I figli d'Israele si accamparono, dunque, in Galgala e celebrarono la pasqua il giorno quattordici del mese, verso sera, nelle steppe di Gerico. ¹¹ L'indomani della pasqua mangiarono dei prodotti del paese, cioè, pane non lievitato e grano arrostito, nello stesso giorno. ¹² L'indomani, poi, dopo aver mangiato i prodotti del paese cessò la manna e non ci fu più manna per i figli d'Israele; in quell'anno stesso, infatti, essi mangiarono dei prodotti di Canaan.

Visione di Giosuè

¹³ Or mentre Giosuè stava presso Gerico, avvenne che alzasse gli occhi e avesse una visione.

⁹ Si dà un'etimologia popolare del nome *Galgala* (fatto derivare dalla radice *galal*, «rotolare») per indicare che la circoncisione fece «rotolare via» la vergogna dell'Egitto, cioè l'incirconcisione (cf invece Gs 4, 20). ¹⁰ Circa le norme della pasqua cf Es 12, 15; Nm 9, 1-5. ¹² In un paese fruttifero cessò il prodigio della manna, su cui cf Es 16, 4s. 13-18; Nm 11, 4-9. 13-15 La visione di Giosuè introduce la conquista di Gerico. Alcuni particolari (v 15) richiamano quella di Mosè presso il rovetto ardente sul Monte Oreb (Es 3, 5) e di Giacobbe presso il guado dello Iabboc (Gn 32, 25-33). *Un uomo... con la spada sguainata*: simboleggia la potenza e l'aiuto divino nella conquista di Gerico, è una specie di investitura militare. Per altri sensi di una simile visione cf Nm 22, 23. Sul valore dell'«Angelo del Signore» cf Gn 16, 7-14 e Gs 6, 2. ¹⁴ Il Signore aveva promesso a Mosè di inviare il suo angelo per introdurre il popolo nel

Ecco: un uomo stava di fronte a lui con la spada sguainata nella mano. Giosuè andò verso di lui e gli disse: « Sei tu dei nostri ovvero dei nostri avversari? ». ¹⁴ Rispose: « No, io sono il capo delle schiere del Signore; arrivo adesso ». Giosuè, allora, cadde con la faccia a terra, fece riverenza e gli disse: « Che cosa vuol dire al suo servo il mio Signore? ».

¹⁵ Rispose il capo delle schiere del Signore a Giosuè: « Togliti i calzari dai piedi, poiché il luogo dove tu stai è santo ». E Giosuè eseguì prontamente.

La presa di Gerico

6

¹ Ora Gerico si era chiusa e barricata di fronte ai figli d'Israele; non c'era chi usciva e non c'era chi entrava. ² Disse allora il Signore a Giosuè: « Fa' attenzione, io ho consegnato nelle tue mani Gerico e il suo re: forti guerrieri. ³ Tuttavia, voi tutti, uomini bellicosi, circondate la città, facendone il giro una volta. Così farai per sei giorni. ⁴ Contemporaneamente sette sacerdoti porteranno, dinanzi all'arca, le sette trombe dei giubilei. Nel settimo giorno, poi, farete il giro della città sette volte, mentre i sacerdoti suoneranno le trombe. ⁵ Ed avverrà che, quando suonerà a distesa il corno del giubileo e voi udrete lo squillo della tromba, tutto il popolo alzerà un gran grido e il muro della città cadrà nel proprio posto ed il popolo salirà, ciascuno di fronte a sé ». ⁶ Giosuè, figlio di Nun, convocò

paese, scacciando i popoli stranieri che vi abitavano (Es 23, 23).

6. ² La narrazione della conquista di Gerico è parallela, letterariamente, a quella del passaggio del Giordano (cc 3-4). Molto probabilmente in questo *Signore* va riconosciuta la stessa persona dell'apparizione precedente; in 5, 13 è un uomo, in 5, 14 è il capo delle schiere del Signore; in 6, 2 è lo stesso Signore che dà ordini e disposizioni per la prossima azione bellica, come in 3, 7s. ^{4s} *Le sette trombe dei giubilei*: altri traducono « di corno di ariete » (*jobel*) perché fatte di questa materia. Esse erano usate per annunciare l'apertura dell'anno giubilare (50 anni, Lv 25, 9). Per altre ricorrenze si hanno trombe d'argento come in Nm 10, 1-10. Per l'uso storico delle trombe confronta anche quanto si legge in Gdc 7, 8 (attacco in guerra); Gr 4, 5. 19 (segnale d'allarme); 1 Re 1, 39 (annunzio delle grandi solennità).

i sacerdoti e disse loro: « Portate l'arca del patto e sette sacerdoti che portino sette trombe dei giubilei dinanzi all'arca del Signore ». ⁷ Poi disse al popolo: « Andate e fate il giro della città, ma l'equipaggiamento passi dinanzi all'arca del Signore ». ⁸ E fu fatto come Giosuè aveva ordinato al popolo, cioè i sette sacerdoti che portavano le sette trombe dei giubilei dinanzi al Signore passarono e suonarono le trombe mentre l'arca del patto del Signore marciava dietro di loro. ⁹ L'equipaggiamento marciava dinanzi ai sacerdoti che suonavano le trombe e la retroguardia marciava dietro l'arca; si camminava suonando le trombe. ¹⁰ Giosuè aveva così ordinato al popolo: « Non gridate e non fate sentire la vostra voce e non esca parola dalla vostra bocca fino al giorno in cui io vi ordinerò: Gridate; allora griderete ». ¹¹ L'arca del Signore fece, dunque, il giro della città aggirandola una volta. Poi rientrarono nell'accampamento e bivaccarono nell'accampamento.

¹² Giosuè si levò di buon mattino e i sacerdoti presero l'arca del Signore. ¹³ I sette sacerdoti, poi, portando le sette trombe dei giubilei dinanzi all'arca del Signore, andavano camminando e suonando le trombe, mentre l'equipaggiamento marciava dinanzi a loro e la retroguardia marciava dietro l'arca del Signore; si camminava suonando le trombe. ¹⁴ Il secondo giorno fecero, così, il giro della città una volta; poi ritornarono all'accampamento. La stessa cosa fecero per sei giorni. ¹⁵ Il settimo giorno, però, avvenne che si levarono circa il sorgere dell'aurora e fecero il giro della città, alla stessa maniera, sette volte. Solamente in quel giorno fecero il giro della città sette volte. ¹⁶ E quando la settima volta i sacerdoti suonavano le trombe, Giosuè ordinò al popolo: « Gridate, poiché il Signore vi ha consegnato la città. ¹⁷ La città sarà anatema per il Signore, essa con tutto ciò che vi è; solamente Raab, l'albergatrice, dovrà essere risparmiata, lei e chiunque si trova con lei in casa, poiché nascose i messaggeri che noi spedimmo. ¹⁸ Voi guardatevi, però, dall'anatema, per non incor-

rere voi stessi nell'anatema prendendo di ciò che è votato all'anatema, perché così rendereste anatema il campo d'Israele, portandovi lo scompiglio. ¹⁹ Tutto, perciò, argento, oro e strumenti di rame e di ferro, essendo consacrato al Signore, entrerà nel tesoro del Signore ». ²⁰ Il popolo, dunque, gridò, mentre suonarono le trombe. E avvenne che, quando il popolo udì lo squillo delle trombe, il popolo emise un grande grido; contemporaneamente il muro cadde nel proprio posto e il popolo salì nella città ciascuno dinanzi a sé e occuparono la città ²¹ e fecero anatema, a fil di spada, tutto ciò che era nella città dall'uomo alla donna, dal ragazzo al vecchio, al bue, alla pecora, e all'asino.

Preservazione della casa di Raab

²² Giosuè, però, aveva ordinato ai due uomini che avevano esplorato il paese: « Entrate nella casa della donna albergatrice e portatene fuori la donna e tutto ciò che le appartiene, come le avete giurato ». ²³ I due ragazzi esploratori entrarono e trassero fuori Raab, suo padre, sua madre, i suoi fratelli e tutto ciò che le apparteneva; fecero uscire anche tutte le famiglie dei suoi e le stanziarono fuori del campo d'Israele. ²⁴ La città, invece, e tutto ciò che vi era, l'arsero con il fuoco. Solamente l'argento, l'oro e gli strumenti di rame e di ferro li posero nel tesoro della casa del Signore. ²⁵ Ma Raab, l'albergatrice, la casa di suo padre e tutto ciò che le apparteneva, fu risparmiato da Giosuè ed ha abitato in mezzo ad Israele fino a questo giorno, poiché aveva nascosto i messaggeri che Giosuè aveva spedito ad esplorare Gerico. ²⁶ Infine Giosuè, in quel tempo, fece giurare dicendo: « Sia maledetto dinanzi al Signore colui che si leverà e vorrà ricostruire questa città, Gerico; con il suo primogenito getterà le fondamenta e con il più piccolo ne fisserà le sue porte ». ²⁷ Il Signore fu con Giosuè e la sua fama si sparse per tutto il paese.

16-19 Al settimo giorno, mentre i sacerdoti si accingono a suonare le trombe, Giosuè fa una lunga allocuzione, impartendo gli ordini immediati per la conquista di Gerico. ¹⁷ I messaggeri, anche al v 25, sono gli stessi esploratori del v 22 e di 2, 1ss. L'ana-

tema è condizione di riuscita nell'impresa (v 7; Gs 2, 10). ²⁶ La maledizione ebbe il suo compimento sotto il re Acab quando Ièl per restaurare la città seguì l'uso cananeo di consacrarne la prima pietra con l'immolazione del primogenito (2 Re 16, 34).

Delitto di Acan

7

¹ I figli d'Israele commisero una trasgressione all'anatema, cioè Acan, figlio di Carmi, figlio di Zabdi, figlio di Zera, della tribù di Giuda, aveva preso parte delle cose votate alla distruzione; perciò l'ira del Signore divampò contro i figli d'Israele.

² Giosuè spedì degli uomini da Gerico verso Ai che è presso Bet Aven, ad oriente di Betel, dandogli questo ordine: « Salite ed esplorate la regione ». Gli uomini salirono esplorando specialmente Ai. ³ Poi ritornarono a Giosuè e gli riferirono: « Non salga tutto il popolo: circa duemila o tremila uomini salgano perché possono battere Ai. Non affaticare colà tutto il popolo, poiché essi sono pochi ». ⁴ Salirono, colà, perciò, circa tremila uomini del popolo, ma dovettero fuggire dinanzi agli uomini di Ai, ⁵ poiché gli uomini di Ai uccisero circa trentasei uomini di essi e li misero in fuga da presso la porta fino a Sebarim e nella discesa li misero in rotta. Il cuore del popolo, allora, si disciolse e divenne come acqua. ⁶ Allora Giosuè stracciò le sue vesti e cadde con la faccia fino a terra, dinanzi all'arca del Signore, fino a sera, egli con gli anziani d'Israele, spargendo la cenere sulla propria testa. ⁷ Giosuè, poi, disse: « Ah, Signore Iddio, perché hai fatto attraversare il Giordano a questo popolo? Per consegnarci nelle mani degli Amorrei e distruggerci? Oh, ci fossimo decisi di abitare di là del Giordano. ⁸ Deh, Signore, che cosa debbo dire, dopo che Israele ha voltato le spalle dinanzi ai suoi nemici? ⁹ Ne verranno a conoscenza i Cananei e tutti gli abitanti del paese, ci circonderanno e stermineranno il nostro nome dalla terra. Cosa farai, dunque, per il tuo grande nome? ». ¹⁰ Il Signore rispose a Giosuè: « Alzati, cosa è questo che tu

stai ancora prostrato sulla tua faccia? ¹¹ Israele ha peccato, hanno trasgredito alle mie condizioni che avevo imposto, hanno preso delle cose votate alla distruzione, rubando e mentendo, e le hanno messe nei loro bagagli. ¹² Non potranno, perciò, i figli d'Israele resistere di fronte ai loro nemici; volteranno le spalle di fronte ai loro nemici, perché sono divenuti anatema; non continuerò ad essere con voi, a meno che voi sterminate l'anatema di mezzo a voi. ¹³ Alzati, santifica il popolo. Ordinerai: Santificatevi per domani, poiché così ha detto il Signore, Dio d'Israele: in mezzo a te, o Israele, c'è anatema; non potrai resistere dinanzi ai tuoi nemici, finché non avrete tolto l'anatema di mezzo a voi. ¹⁴ Domani, dunque, vi presenterete secondo le vostre tribù. La tribù, poi, che il Signore avrà scelto, si presenterà per famiglie; la famiglia che il Signore avrà scelto si presenterà per case; la casa che il Signore avrà scelto si presenterà per individui; ¹⁵ e chiunque sarà preso nell'anatema, sarà bruciato con il fuoco, lui con tutto ciò che gli appartiene, poiché ha violato le condizioni del Signore e ha commesso un'empietà in Israele ».

¹⁶ Giosuè si levò di buon mattino, fece avvicinare Israele secondo le sue tribù e fu scelta la tribù di Giuda. ¹⁷ Fece avvicinare le famiglie di Giuda e fu scelta la famiglia di Zera; fece avvicinare le famiglie di Zera per individui e fu scelto Zabdi. ¹⁸ Fece avvicinare la sua casa per individui e fu scelto Acan, figlio di Carmi, figlio di Zabdi, figlio di Zera, della tribù di Giuda. ¹⁹ Giosuè disse allora ad Acan: « Figlio mio: da' gloria al Signore, Dio d'Israele, rendigli omaggio: narrami, dunque, cosa hai fatto; non occultarmi nulla ». ²⁰ Acan rispose, allora, a Giosuè e disse: « Veramente io ho peccato contro il Signore, Dio d'Israele, poiché ho fatto questo e questo. ²¹ Avevo visto nel bottino un

7. 2ss La conquista di Ai avrebbe messo in pericolo tutto il sistema difensivo della zona montuosa di Canaan. Ai (« la rovina ») fu identificata con et-Tell, che in arabo ha lo stesso senso di « rovina » e giace a ca 2 km a oriente di Betel e a 20 ad occidente di Gerico. Al tempo di Giosuè era già diroccata in quanto, secondo gli scavi del 1933-35, sarebbe stata distrutta nel 2000 a. C. *Bet Aven* (« casa d'iniquità »): era un luogo distinto da Betel « casa di Dio » posto a oriente di essa; benché con il tempo divenisse un epiteto ingiu-

rioso della stessa Betel (Os 4, 15 ecc). 10-15 Dio risponde che colpa di tale disfatta e fuga era stata la violazione dell'anatema ad opera di un israelita, che aveva così reso sacrilego e colpevole tutto Israele in mezzo al quale si nascondeva tale refurtiva. Abbruciato il colpevole, Dio sarebbe tornato ad essere con la sua gente. 16-19 Per mezzo della sorte (At 1, 26) fu individuato il colpevole: Acan confessa d'essersi appropriato di un mantello di stoffa preziosa d'importazione babilonese (Sennaar, cf per una simile deriva-

bel mantello di Sennaar, duecento sicli d'argento e un lingotto d'oro il cui peso era di cinquanta sicli; me ne sono invaghito e li ho presi; or ecco: stanno nascosti nella terra in mezzo alla tenda e l'argento è sotto di essa ». ²² Allora Giosuè inviò dei messi che corsero verso la tenda ed ecco, la cosa era nascosta nella sua tenda e l'argento sotto di essa. ²³ Li presero di mezzo alla tenda e li portarono a Giosuè e a tutti i figli d'Israele e li sparsero dinanzi al Signore. ²⁴ Giosuè prese, poi, Acan, figlio di Zera, l'argento, il mantello, il lingotto d'oro, i suoi figli e le sue figlie, i suoi buoi, i suoi asini, il suo gregge, la sua tenda e tutto ciò che gli apparteneva e tutto Israele con lui e li fece salire alla valle di Acor. ²⁵ Giosuè disse: « Perché ci hai sconvolti, il Signore sconvolga te in questo giorno ». E tutto Israele lo lapidò con le pietre e lo bruciò con il fuoco; poi lapidò gli altri con le pietre. ²⁶ Poi innalzarono su di lui un gran mucchio di pietre che rimane fino a questo giorno. Il Signore, allora, si ritirò dall'ardore della sua ira. Per questo, quel luogo fu chiamato « Valle di Acor » fino a questo giorno.

Conquista di Ai

8

¹ Il Signore disse a Giosuè: « Non temere, né spaventarti: prendi con te tutta la gente di guerra e alzati, sali contro Ai. Fa' attenzione, io ho consegnato nelle tue mani il re di Ai e il suo popolo, la sua città e il suo territorio. ² Tu dovrai agire con Ai e il suo re come hai agito con Gerico e il suo re; tuttavia del suo bottino e del suo bestiame ne farete preda per voi. Preparati un'imboscata contro la città dietro di essa ». ³ Giosuè si levò, dunque, insieme a tutta la gente di guerra per salire verso Ai. Poi Giosuè scelse trentamila uomini, forti guerrieri, e li mandò di notte, ⁴ dando loro quest'ordine: « Badate, voi dovete insidiare la città dietro la città; non al-

lontanatevi troppo dalla città e tenetevi tutti pronti. ⁵ Io con tutta la gente che sarà con me ci avvicineremo alla città; quando poi loro usciranno contro di noi come la prima volta, allora noi fuggiremo dinanzi a loro. ⁶ Loro usciranno dietro di noi finché li avremo attratti lontano dalla città. Diranno, infatti: Essi fuggono davanti a noi come la prima volta. Noi, allora, continueremo a fuggire dinanzi a loro, ⁷ mentre voi vi leverete dall'imboscata e occuperete la città poiché il Signore, vostro Dio, l'ha consegnata nelle vostre mani. ⁸ E come avrete occupato la città, le appiccherete il fuoco. Dovete agire conformemente alla parola del Signore. Badate, io vi ho comunicato l'ordine ». ⁹ Giosuè, allora, li mandò e andarono al luogo della imboscata e si stabilirono tra Betel e Ai, ad occidente di Ai. Giosuè, invece, quella notte bivaccò in mezzo al popolo. ¹⁰ Si levò, poi, Giosuè di buon mattino e passò in rassegna il popolo; poi, egli insieme agli anziani d'Israele in testa al popolo salì verso Ai. ¹¹ Anche tutta la gente di guerra che era con lui salì e si avvicinò, arrivando di fronte alla città. Essi si accamparono a settentrione di Ai, e la valle stava tra lui ed Ai. ¹² Poi prese circa cinquemila uomini e li pose, in imboscata, tra Betel ed Ai, ad occidente della città. ¹³ Così il popolo pose l'intero accampamento, quello a settentrione della città e l'insidia ad occidente della città. Quella notte Giosuè aveva marciato in mezzo alla valle.

¹⁴ Non appena il re di Ai se ne accorse, gli uomini della città si affrettarono a levarsi di buon mattino e uscirono incontro ad Israele per combattere, egli e tutto il suo popolo, al punto convenuto di fronte all'Araba. Ignorava però che dietro la città c'era un'imboscata contro di lui. ¹⁵ Allora Giosuè e tutto Israele si finsero sconfitti dinanzi a loro e fuggirono per la via del deserto. ¹⁶ Tutta la gente che era nella città fu chiamata a raccolta per inseguirli. Inseguirono Giosuè e così furono attratti lontano dalla città.

zione « il damasco », dalla città omonima e un lingotto (ebr: *lingua*) d'oro di cinquecento sicli (ca g 815, Es 25, 39). ^{24s} Per affinità di nomi la tradizione popolare fece derivare il nome di Acor (« turbare »), località forse distinta da quella di Gs 15, 7, dalla lapidazione di Acan. Sembra che dopo la morte del colpevole, a causa del carattere comunitario del peccato, siano stati

uccisi anche i suoi familiari. Di qui il passaggio dal singolare al plurale.

8. ² Anche Ai deve essere sottoposta alla legge dell'anatema, che però sarà parziale poiché il bottino e il bestiame viene riservato agli Israeliti. ¹¹⁻¹³ Testo discutibile, variamente inteso. La presente traduzione è un tentativo di coordinamento logico.

¹⁷ Non rimase uomo in Ai e in Betel che non fosse uscito dietro Israele. Lasciarono, pertanto, la città aperta e inseguirono Israele. ¹⁸ Il Signore ordinò a Giosuè: « Stendi il giavellotto che hai in mano verso Ai, perché io la consegno nelle tue mani ». Giosuè stese il giavellotto che aveva in mano verso Ai. ¹⁹ Allora, appena ebbe steso la sua mano, coloro che stavano in agguato si levarono tempestivamente dal luogo dov'erano; corsero ed entrarono in città e l'occuparono; indi si affrettarono ad appiccare il fuoco alla città. ²⁰ Quando gli uomini di Ai si girarono indietro, allora si accorsero che il fumo saliva al cielo e per loro non vi era più possibilità di fuga, né di qua né di là, poiché la gente che fuggiva verso il deserto si voltò verso gli inseguitori.

²¹ Giosuè e tutto Israele constatarono così che l'imboscata aveva occupato la città, giacché il fumo saliva dalla città. Ritornarono, allora, e batterono gli uomini di Ai. ²² Intanto gli altri erano usciti dalla città incontro a loro e si trovarono in mezzo agli Israeliti, questi di qua e quelli di là, di modo che poterono batterli fino a non fare rimanere né superstiti né fuggitivi.

²³ Il re di Ai, però, lo presero vivo e lo presentarono a Giosuè. ²⁴ Quando Israele ebbe terminato di uccidere tutti gli abitanti di Ai, nella campagna e nel deserto dove li avevano inseguiti e tutti erano caduti a fil di spada fino all'ultimo di loro, allora tutto Israele ritornò verso Ai e la passarono a fil di spada. ²⁵ E tutti quelli che caddero in quel giorno, dagli uomini fino alle donne, furono dodicimila, tutti gli uomini di Ai. ²⁶ Giosuè, intanto, non ritirò la sua mano che aveva steso il giavellotto, finché ebbe fatto anatema tutti gli abitanti di Ai. ²⁷ Israele depredò per sé soltanto il bestiame e il bottino di quella città in conformità a ciò che il Signore aveva ordinato a Giosuè. ²⁸ Giosuè infine incendiò Ai e rese la sua rovina un tell perpetuo, fino a questo giorno, ²⁹ mentre il re di Ai lo

appese all'albero fino al tempo vespertino. Ma verso il tramonto del sole Giosuè dette ordine che calassero il suo cadavere dall'albero e che lo gettassero presso l'ingresso della porta della città; poi innalzarono sopra di esso un gran mucchio di pietre fino a questo giorno.

Rinnovazione dell'alleanza a Sichem

³⁰ Allora Giosuè costruì un altare al Signore, Dio d'Israele, sul Monte Ebal, ³¹ come Mosè, servo del Signore, aveva ordinato ai figli d'Israele, come sta scritto nel libro della legge di Mosè: un altare di pietre integre, cioè sulle quali non fosse passato ferro, e sopra di esso offrirono olocausti al Signore e immolarono sacrifici pacifici. ³² Sulle pietre, poi, vi scrisse una copia della legge di Mosè, quella che lui aveva scritto alla presenza dei figli d'Israele. ³³ E tutto Israele, i suoi anziani, i suoi magistrati e i suoi giudici stavano in piedi di qua e di là dell'arca, di fronte ai sacerdoti leviti che portavano l'arca del patto del Signore, la stessa disposizione per il forestiero che per il nativo, metà presso il bordo del Monte Garizim e metà presso il bordo del Monte Ebal, come all'inizio aveva ordinato Mosè, servo del Signore, per benedire il popolo. ³⁴ Dopo queste cose, lesse tutte le parole della legge, le benedizioni e le maledizioni, tutto come è scritto nel libro della legge. ³⁵ Non ci fu parola di tutte quelle che Mosè aveva ordinato che non fosse letta da Giosuè dinanzi a tutta l'assemblea d'Israele, delle donne, dei bambini e degli stranieri che dimoravano in mezzo a loro.

Stratagemma dei Gabaoniti

9

¹ Allorquando ebbero notizia di queste cose tutti i re che si trovavano al di là del Giordano, sulla montagna, nella Sefela e in tutta la pianura del Mare Grande e presso il confine del Libano,

¹⁷ Da Gs 12, 9 risulta che Ai era la fortezza di Betel, chiamata in alcuni passi anche « città », mentre l'etimologia indica « rovina ». La popolazione e il re di Ai non sarebbero altro che quella di Betel ivi fortificatisi. L'ostacolo all'occupazione della montagna era dato dalla fortezza avanzata di Ai. ³⁰⁻³⁵ Allora: la pericope, che non ha legame né letterario, né cro-

nologico con ciò che precede, è fuori luogo. Considerato che essa manifesta un carattere memoriale con l'impegno di servire il Dio d'Israele, il suo contesto più probabile è 24, 24. Queste maledizioni si trovano in Dt 27, 11-26 e le benedizioni in Dt 28; il comando riguardante la loro attuazione si legge in Dt 11, 29s.

cioè gli Etei, gli Amorrei, i Cananei, i Ferezei, gli Evei, i Gebusei, ² si coalizzarono insieme, per combattere contro Giosuè e contro Israele di comune accordo.

³ Ora, gli abitanti di Gabaon avevano appreso ciò che aveva fatto Giosuè a Gerico e ad Ai; ⁴ perciò cercarono da parte loro di agire con astuzia. Si misero a far provvisioni; presero sacchi logori per i loro asini, otri da vino logori, cioè stracciati e poi ricuciti. ⁵ Nei loro piedi avevano calzari logori e rattoppati; indossavano vestiti logori; tutto il pane della provvisione, divenuto secco, era sbriciolato. ⁶ Così andarono da Giosuè all'accampamento di Galgala e dissero a lui e agli uomini d'Israele: « Noi siamo venuti da un paese lontano; or, dunque, fate con noi alleanza ». ⁷ Ma gli uomini d'Israele risposero a quegli Evei: « Forse tu abiti in mezzo a noi; come possiamo fare con te alleanza? ». ⁸ Risposero a Giosuè: « Noi siamo tuoi servi ». Replicò Giosuè a loro: « Chi siete voi e donde venite? ». ⁹ Replicarono a lui: « Da una terra lontanissima sono venuti i tuoi servi a motivo della fama del Signore, tuo Dio; abbiamo appreso, infatti, la sua fama, tutto ciò che ha fatto in Egitto ¹⁰ e tutto ciò che ha fatto ai due re amorrei che sono al di là del Giordano, a Seon, re di Esebon e ad Og, re del Basan, che risiedeva in Astarot. ¹¹ I nostri anziani e tutti gli abitanti del nostro paese ci hanno dato quest'ordine: Prendete con voi provvisioni per il viaggio, andate incontro a loro e dite: Noi siamo vostri servi; or dunque, fate alleanza con noi. ¹² Questo è il nostro pane caldo che ce lo provvedemmo dalle nostre case il giorno che uscimmo per incamminarci verso di voi; ma ora ecco, è secco ed è divenuto briciole. ¹³ Questi, poi, sono gli otri del vino che riempimmo ed ecco, sono laceri. Questi i nostri vestiti e i nostri calzari che si sono logorati

per il lungo viaggio ». ¹⁴ Allora quegli uomini presero delle loro provvisioni senza consultare l'oracolo del Signore. ¹⁵ Giosuè agì con loro pacificamente e fece con loro alleanza di lasciarli in vita e i capi dell'assemblea glielo giurarono.

¹⁶ Al termine di tre giorni, però, dopo che ebbero fatto con loro alleanza, vennero a sapere che essi erano vicini a loro, anzi abitavano in mezzo a loro. ¹⁷ Infatti, il terzo giorno, movendo il campo i figli d'Israele, arrivarono alle loro città. Le loro città erano infatti: Gabaon, Chefira, Beerot e Chiriati-learim. ¹⁸ I figli di Israele, però, non li uccisero, perché i capi dell'assemblea avevano giurato in loro favore per il Signore, Dio d'Israele; tuttavia tutta l'assemblea mormorò contro i capi. ¹⁹ Allora, tutti i capi replicarono all'intera assemblea: « Noi abbiamo giurato in loro favore per il Signore, Dio d'Israele, ed ora non possiamo toccarli. ²⁰ Questo è quel che faremo loro: Li lasceremo in vita per non attirare contro di noi lo sdegno a motivo del giuramento che noi abbiamo fatto ». ²¹ E poi i capi continuarono a dire loro: « Però, siano tagliatori di legna e attingitori di acqua per tutta l'assemblea ». Così decisero i capi a loro riguardo.

²² Allora, Giosuè li convocò e parlò loro dicendo: « Perché ci avete ingannato dicendo: Noi siamo molto lontani da voi, mentre abitate in mezzo a noi? ²³ Ora, perciò, siate maledetti e non manchi tra voi servo, cioè tagliatore di legna e attingitore d'acqua per la casa del mio Dio ». ²⁴ Risposero essi a Giosuè e dissero: « Era stato ben riferito ai tuoi servi ciò che il Signore, tuo Dio, aveva ordinato a Mosè, suo servo, di darvi tutto il paese e di distruggere tutti gli abitanti del paese di fronte a voi. Noi abbiamo avuto gran timore per noi stessi di

9. ^{3ss} *Gabaon*: capitale di una confederazione di città (v 11), fu identificata con el-Gib, a ca 11 km a nord-ovest di Gerusalemme, dove gli scavi del 1950-61 hanno rinvenuto una sessantina di anse di giarre con il nome Gabaon scritto in caratteri ebraici antichi. ⁴ *Far provvisioni*: correzione sulle versioni, invece di « si finsero ambasciatori » come nel TM (v 12). ⁶ *Da un paese lontano*: forse fuori del territorio riservato agli Israeliti, perché secondo Dt 7, 2 tutti i popoli quivi stanziati avrebbero dovuto essere resi anatema e non si sarebbe dovuto fare con loro alleanza. La proposta

degli Evei che già conoscono la storia del popolo di Israele riportata ai vv 9s, supporrebbe la loro conoscenza anche della legge precedente. ¹⁷ *Chefira*: è l'attuale collina omonima a sud-ovest di Gabaon (v 3); *Beerot* s'identifica con el-Bire a nord di Gabaon; *Chiriati-learim* corrisponde forse a Der el-Azar in Abu Ghos a sud-est di Chefira. ²³ I Gabaoniti sono vincolati come schiavi al santuario di Gabaon, dove stette il tabernacolo e dove ancora nel periodo regio vi era un santuario israelitico (1 Re 3, 4ss; 9, 2ss). Per il trattamento privilegiato dei Gabaoniti cf 2 Sm 21, 2-9.

fronte a voi; abbiamo, perciò, agito così. ²⁵ Ora dunque, eccoci nelle tue mani; fa' quello che meglio e più retto appare ai tuoi occhi di farci». ²⁶ Giosuè agì con loro così: li liberò dalle mani dei figli d'Israele e non vennero uccisi. ²⁷ In quel giorno, quindi, Giosuè li costituì tagliatori di legna e attingitori d'acqua per l'assemblea e per l'altare del Signore, fino a questo giorno, nel luogo che egli si sarebbe scelto.

Battaglia di Gabaon

10

¹ Appena Adonisedec, re di Gerusalemme, apprese che Giosuè aveva occupato Ai e l'aveva resa anatema, che aveva fatto con Ai e il suo re come aveva fatto con Gerico e il suo re, e che gli abitanti di Gabaon avevano fatto pace con Israele, trovandosi ormai in mezzo a loro, ² ne ebbe gran timore, poiché Gabaon era una città grande come una delle città regali – ancora più grande di Ai – e tutti i suoi uomini erano valorosi. ³ Allora Adonisedec, re di Gerusalemme, inviò un'ambasciata a Oam, re di Ebron, a Piram, re di Iarmut, a Iafia, re di Lachis e a Debir, re di Eglon, dicendo: ⁴ « Venite da me e aiutatemi, affinché possiamo battere Gabaon, perché ha fatto pace con Giosuè e con i figli d'Israele ». ⁵ Si allearono, dunque, i cinque re amorrei: il re di Gerusalemme, il re di Ebron, il re di Iarmut, il re di Lachis e il re di Eglon, e salirono essi con tutti i loro accampamenti, si accamparono contro Gabaon e cominciarono a combattere contro di essa.

⁶ Gli uomini di Gabaon, allora, mandarono una missione a Giosuè, all'accampamento di Galgala, dicendo: « Non ritirare la tua mano dai tuoi servi; sali da noi con sollecitudine e liberaci, portandoci aiuto, poiché attorno a noi si sono radunati tutti i re amorrei che abitano la montagna ». ⁷ Giosuè, allora, salì da Galgala, egli

e con lui tutta la gente guerriera e tutti i forti dell'armata. ⁸ Il Signore disse a Giosuè: « Non avere paura di loro, perché io li ho consegnati nelle tue mani; nessuno di loro potrà stare contro di te ». ⁹ Giosuè, perciò, piombò su di loro all'improvviso, avendo camminato tutta la notte da Galgala. ¹⁰ Il Signore li mise in rotta dinanzi ad Israele, infliggendo loro una grande disfatta in Gabaon e li inseguì per la via che sale a Betoron, li batté fino ad Azeca, anzi fino a Macheda. ¹¹ Ora, mentre essi fuggivano di fronte ad Israele, giunti nella discesa di Betoron, avvenne che il Signore scagliasse contro di loro grandi pietre dal cielo fino ad Azeca e così perirono. Quelli che morirono per le pietre della grandine furono più di quelli che i figli d'Israele uccisero con la spada. ¹² Allora, nel giorno che il Signore consegnò gli Amorrei ad Israele, Giosuè parlò al Signore in presenza d'Israele e disse:

« Sole, in Gabaon fermati,
e tu, luna, nella Valle di Aialon! »

¹³ Si fermò il sole
e ristette la luna
finché la nazione
si vendicò dei suoi nemici.

Forse che ciò non è scritto nel Libro del Giusto? Il sole si arrestò nel mezzo del cielo e non si affrettò a tramontare quasi per un giorno intero. ¹⁴ Non ci fu più un giorno come quello, né prima di esso né dopo di esso, in cui il Signore ascoltasse la voce dell'uomo, perché il Signore stava combattendo in favore d'Israele.

¹⁵ Giosuè, poi, e con lui tutto Israele, ritornò all'accampamento in Galgala. ¹⁶ Ora, quei cinque re erano fuggiti e si erano nascosti nella grotta in Macheda. ¹⁷ Il fatto fu riferito a Giosuè così: « Sono stati trovati i cinque re nascosti nella grotta che sta in Macheda ». ¹⁸ Giosuè, allora, ordinò: « Rotolate grandi pietre al-

10. ¹ *Gerusalemme*: è qui nominata per la prima volta; come risulta da 15, 8 prima era chiamata Iebus.

⁹ Giosuè, coperta la distanza da Galgala a Gabaon (ca 30 km) in una notte, piombò alle spalle del nemico che si diede a fuga disordinata verso Betoron, posta a 9 km a nord-ovest di Gabaon. *Azeca* si localizza a Tell Zacari a 3 km a nord-est di Lachis (Gr 34, 7); *Macheda*, celebre per la sua grotta (v 16ss) giaceva in

un luogo indeterminato della regione di Adullam (attuale Id-el-ma; Gn 38, 1). ¹² Si tratta di un brano poetico che descrive l'intervento divino contro i nemici in fuga e che è tratto da una raccolta di canti nazionali chiamata Libro del Giusto (2 Sm 1, 18ss). Il « o sole, fermati! » e il « s'arrestò », più che un apparente arresto dei due astri, indicano un oscuramento atmosferico. In tal caso la narrazione sarebbe parallela

l'imboccatura della grotta e designate degli uomini perché li custodiscano. ¹⁹ Voi poi non arrestatevi; inseguite i vostri nemici e aggiratevi; non lasciateli entrare nelle loro città, poiché il Signore, vostro Dio, li ha dati nelle vostre mani». ²⁰ Finito che ebbero, Giosuè e i figli d'Israele, di infliggere loro una grandissima strage, fino allo sterminio – alcuni di loro, tuttavia, erano scampati, fuggendo, ed entrati nelle città fortificate, ²¹ allora tutta la gente ritornò all'accampamento a Macheda presso Giosuè, tranquillamente, senza che si potesse aguzzare la propria lingua contro alcuno dei figli d'Israele. ²² Poi Giosuè ordinò: « Aprite l'ingresso della grotta e conducete a me quei cinque re da quella grotta ». ²³ E fecero così: Portarono a lui quei cinque re dalla grotta, cioè il re di Gerusalemme, il re di Ebron, il re di Iarmut, il re di Lachis e il re di Eglon. ²⁴ Quando ebbero portato quei re a Giosuè, Giosuè allora convocò tutti gli uomini d'Israele e disse ai condottieri degli uomini di guerra che erano andati con lui: « Accostatevi, mettete i vostri piedi sul collo di questi re ». Essi si accostarono e posero i piedi sui loro colli. ²⁵ Poi disse loro Giosuè: « Non temete e non vi scoraggiate; siate forti e decisi poiché così agirà il Signore con tutti i vostri nemici con i quali voi dovrete combattere ». ²⁶ Infine Giosuè colpì i re facendoli morire, sospendendoli poi a cinque alberi dove rimasero appesi fino alla sera. ²⁷ E circa il tempo del tramonto del sole, Giosuè diede ordine di deporli dagli alberi e li fece gettare nella grotta dove si erano nascosti, poi misero delle pietre grandi all'ingresso della grotta: vi rimangono fino a questo giorno stesso.

Conquista della parte meridionale di Canaan

²⁸ Giosuè occupò Macheda in quel giorno e la passò a fil di spada come il suo re, le fece ana-

tema con tutte le persone che vi erano e non lasciò superstite. Agì con il re di Macheda come aveva agito con il re di Gerico. ²⁹ Giosuè e tutto Israele con lui da Macheda passò a Libna e combatté contro Libna. ³⁰ Il Signore dette anche questa nelle mani d'Israele come il suo re. La passò a fil di spada con tutte le persone che vi erano; non lasciò in essa superstite. Agì con il suo re come aveva agito con il re di Gerico. ³¹ Giosuè e tutto Israele con lui da Libna passò a Lachis. Pose l'accampamento attorno ad essa e combatté contro di essa. ³² Il Signore consegnò Lachis nelle mani d'Israele, ma la occupò nel secondo giorno. La passò a fil di spada con tutte le persone che vi erano: tutto come aveva fatto a Libna. ³³ Allora, Oram, re di Gezer, venne ad aiutare Lachis, ma Giosuè batté lui con tutta la sua gente fino a non lasciare superstite. ³⁴ Giosuè e tutto Israele con lui da Lachis passò ad Eglon; posero l'accampamento attorno ad essa e combatterono contro di essa. ³⁵ La presero in quel giorno e la passarono a fil di spada con tutte le persone che vi erano; in quello stesso giorno la fece anatema: tutto come aveva fatto a Lachis.

³⁶ Giosuè e tutto Israele con lui salì da Eglon ad Ebron e combatterono contro di essa. ³⁷ La presero e la passarono a fil di spada come il suo re, con tutte le sue città e tutte le persone che erano in essa; non fece rimanere superstite: tutto come aveva fatto ad Eglon, e la fece anatema con tutte le persone che vi erano. ³⁸ Giosuè e tutto Israele con lui piegò verso Debir e combatté contro di essa. ³⁹ La prese con il suo re e tutte le sue città, li passò a fil di spada e li fece anatema con tutte le persone che vi erano; non fece rimanere superstite: come aveva fatto a Ebron così fece a Debir e al suo re e come aveva fatto a Libna e al suo re. ⁴⁰ Giosuè batté, dunque, tutto il paese: la montagna, il Negheb, la Sefela, le pendici, con tutti i loro re, non fa-

alla tempesta precedentemente descritta (v 11), attuata in modo provvidenziale dopo la preghiera di Giosuè (v 12; Ab 3, 10s; Ez 32, 7s). ¹⁹ *Aggiratevi*: lett « colpiteli alla coda » (retroguardia). ²¹ *Aguzzare la propria lingua*: significa molestare (Es 11, 7). Perciò il popolo stava ormai tranquillo da ogni molestia. ²⁴ La posizione del piede sul collo dei vinti era un uso assai diffuso in tutto l'antico Oriente, atte-

stato nei monumenti egiziani, assiri e in alcuni testi biblici (Sl 66, 12; 110, 1). ²⁵ Lo stesso consiglio di incoraggiamento fu diretto da Dio a Giosuè in 1, 9; Dt 31, 6. ²⁸⁻⁴² Si narra l'occupazione delle città fortificate che costituivano i capisaldi della difesa cananea nel territorio meridionale. ³⁷ L'inciso *tutte le sue città* indica tutti i paesi o i sobborghi che dipendevano dalla città principale.

cendo rimanere superstite; fece anatema ogni essere vivente come aveva ordinato il Signore, Dio d'Israele. ⁴¹ Giosuè li batté da Cades-Barnea fino a Gaza, compreso tutto il paese di Gosen, fino a Gabaon. ⁴² Giosuè prese in una volta tutti quei re e i loro territori, poiché il Signore, Dio d'Israele, aveva combattuto in favore d'Israele. ⁴³ Poi Giosuè e tutto Israele con lui ritornò all'accampamento in Galgala.

Conquista della parte settentrionale di Canaan

11

¹ Avvenne poi che, quando Iabin, re di Asor, ebbe notizia di questi fatti, inviò una missione a Iobab, re di Madon, al re di Simron, al re di Acsaf ² e ai re che erano a settentrione, nella montagna e nell'Araba, a sud di Chinneret, nella Sefela e sulle alture di Dor, ad occidente, ³ ai Cananei ad oriente e ad occidente, agli Amorrei e agli Etei, ai Ferezei, ai Gebusei nella montagna e agli Evei, ai piedi dell'Ermon nel territorio di Mispa. ⁴ Essi uscirono, dunque, portando con sé tutti i loro accampamenti, un popolo numeroso come la sabbia che è sulla spiaggia del mare per la moltitudine, con cavalli e moltissimi carri. ⁵ Tutti quei re si radunarono, vennero e si accamparono insieme presso le acque di Merom, per combattere contro Israele. ⁶ Il Signore disse a Giosuè: « Non temere di fronte a loro che, domani, a quest'ora, io li darò tutti uccisi di fronte ad Israele, azzopperai i loro cavalli e brucerai con il fuoco i loro carri ». ⁷ Giosuè, allora, e tutta la gente di guerra con lui, arrivò su di loro presso le acque di Merom, all'improvviso e piombò loro addosso. ⁸ Il Signore li diede in mano ad Israele che li batterono e li inseguirono fino a Sidone la grande e fino a Misrefot-Maim e fino alla valle di Mispa ad oriente. Li batté fino a non lasciare

loro superstite. ⁹ Giosuè eseguì contro di loro ciò che gli aveva ordinato il Signore: azzoppò i loro cavalli e bruciò con il fuoco i loro carri. ¹⁰ In quel tempo, ancora, ritornò, occupò Asor e passò per la spada il suo re, poiché per l'addietro Asor era stata la capitale di tutti quei regni. ¹¹ Passò a fil di spada tutte le persone che ivi erano, facendole anatema: non fu lasciato alcun essere vivente. Bruciò anche Asor con il fuoco. ¹² Giosuè prese anche tutte le città di quei re con tutti i loro re e li passò a fil di spada, facendoli anatema, come aveva ordinato Mosè, servo del Signore. ¹³ Tuttavia, tutte le città che stavano sopra le loro colline, Israele non le bruciò ad eccezione della sola Asor, che Giosuè bruciò. ¹⁴ Però i figli d'Israele depredarono per sé tutto il bottino di quelle città e il bestiame, soltanto passò a fil di spada ogni uomo fino a sterminarli: non risparmiò alcuno. ¹⁵ Come il Signore aveva ordinato a Mosè, suo servo, così Mosè ordinò a Giosuè e così Giosuè eseguì senza trascurare cosa di tutto ciò che il Signore aveva ordinato a Mosè.

Sommario delle guerre di Giosuè

¹⁶ Giosuè, dunque, prese tutto questo territorio: la montagna, tutto il Negheb, tutto il territorio di Gosen, la Sefela e l'Araba, la montagna d'Israele e la sua Sefela: ¹⁷ dal Monte Alac che sale a Seir fino a Baal-Gad presso la Valle del Libano, ai piedi del Monte Ermon. Prese tutti i loro re e li colpì, facendoli morire. ¹⁸ Giosuè per molto tempo dovette far guerra contro tutti quei re. ¹⁹ Non ci fu città che facesse pace con i figli d'Israele ad eccezione degli Evei che abitavano in Gabaon. Tutte furono prese con la guerra. ²⁰ Dal Signore, infatti, avveniva che indurissero il loro cuore per andare a combattere contro Israele, affinché li facessero anatema, sen-

11. ¹ Dopo la conquista della parte meridionale, Giosuè si rivolge al settentrione: *Asor* è Tell el Qeda, oggi nuovamente *Asor*, a nord del Lago di Tiberiade; *Simron* corrisponde meglio al Samhuna di Tell el-Amarna, l'odierno Semunia a occidente di Nazaret, ristabilito con il nome biblico. ³ Il territorio di *Mispa* potrebbe corrispondere alla valle del Lago di Hule dominata a occidente dalla montagna detta anche oggi *Mispa*, cioè « osservatorio ». Si trova ai piedi del

Monte Ermon. ⁷ Discussa è la località detta *Acque di Merom*: è probabile che si tratti della pianura di Merom, oggi Meiron, nella Galilea. ⁸ *Sidone* è l'attuale Sidone (Gn 10, 15). *Misrefot-Maim* è forse nome di città corrispondente a Chirbet Musereife, presso Ras en-Naqura, fra Tiro e Acri, a meno che si tratti di un semplice nome comune (« combustione di acque o evaporazione di acque ») equivalenti a « saline ». In tal caso è impossibile l'identificazione.

za che ci fosse per loro pietà e affinché li sterminassero come il Signore aveva ordinato a Mosè. ²¹ In quel tempo Giosuè andò a sterminare anche gli Anachim dalla montagna, da Ebron, da Debir, da Anab, da tutta la montagna di Giuda e da tutta la montagna d'Israele. Giosuè li fece anatema insieme alle loro città. ²² Non furono lasciati Anachim nel territorio dei figli d'Israele; solamente furono lasciati in Gaza, in Gat ed in Asdod. ²³ Giosuè prese, così, tutto il paese, conformemente a tutto ciò che il Signore aveva detto a Mosè. Giosuè lo consegnò in eredità ad Israele, secondo le loro divisioni per tribù. Infine il paese si riposò dalla guerra.

Re vinti in Transgiordania

¹²
¹ Questi sono, pertanto, i re che i figli d'Israele batterono, impossessandosi del loro territorio al di là del Giordano ad oriente del sole, dal torrente Arnon fino al Monte Ermon con tutta l'Araba orientale. ² Seon, re degli Amorrei che abitava in Esebon; dominava da Aroer che è sul fianco del torrente Arnon, cioè dal centro del torrente e metà del Galaad, fino al torrente Iabboc, confine dei figli di Ammon. ³ Inoltre, l'Araba fino al mare Chinneret ad oriente e fino al mare dell'Araba cioè il Mare Salato, ad oriente, in direzione di Bet-Iesimot e al sud sotto le pendici del Fasga. ⁴ Il territorio di Og, re del Basan, un resto dei Refaim che abitava in Astarot e in Edrei. ⁵ Dominava sulla montagna dell'Ermon, in Salcad e in tutto il Basan, fino alla frontiera dei Ghesuriti e dei Maacatiti e sulla metà del Galaad, alla frontiera di Seon, re di Esebon. ⁶ Mosè, servo del Signore, con i figli d'Israele, li sconfissero, e Mosè, servo del Signore, diede il loro territorio in possesso ai Rubeniti, ai Gaditi e alla mezza tribù di Manasse.

²¹ Sugli Anachim (*Anaqim*) confronta Dt 1, 28 nt. ¹². ¹ Il capitolo è un sommario delle azioni belliche condotte da Mosè in Transgiordania e da Giosuè nel territorio cananeo. ² Questa metà del Galaad fino al torrente Iabboc corrisponde al Galaad inferiore. Per lo Iabboc cf Gn 32, 24. ⁵ La metà del Galaad alla

Re vinti in Cisgiordania

⁷ Questi, invece, sono i re del paese che sconfisse Giosuè con i figli d'Israele, al di là del Giordano ad occidente, da Baal-Gad presso la Valle del Libano, fino al Monte Alac che sale verso Seir. Giosuè lo dette alle tribù d'Israele in possesso secondo le loro divisioni: ⁸ nella montagna, nella Sefela, nell'Araba, nelle pendici, nel deserto e nel Negheb, cioè gli Etei, gli Amorrei, i Cananei, i Ferezei, gli Evei e i Gebusei. ⁹ Il re di Gerico, uno; il re di Ai, che è presso Betel, uno; ¹⁰ il re di Gerusalemme, uno; il re di Ebron, uno; ¹¹ il re di Iarmut, uno; il re di Lachis, uno; ¹² il re di Eglon, uno; il re di Gezer, uno; ¹³ il re di Debir, uno; il re di Gheder, uno; ¹⁴ il re di Orma, uno; il re di Arad, uno; ¹⁵ il re di Libna, uno; il re di Adullam, uno; ¹⁶ il re di Macheda, uno; il re di Betel, uno; ¹⁷ il re di Tappua, uno; il re di Efer, uno; ¹⁸ il re di Afec, uno; il re di Saron, uno; ¹⁹ il re di Madon, uno; il re di Asor, uno; ²⁰ il re di Simron-Meron, uno; il re di Acsaf, uno; ²¹ il re di Tanac, uno; il re di Meghiddo, uno; ²² il re di Chedes, uno; il re di Iocneam del Carmelo, uno; ²³ il re di Dor, presso le alture di Dor, uno; il re dei Goim presso Galgala, uno; ²⁴ il re di Tirsas, uno. In tutto trentun re.

Assegnazione del territorio della Transgiordania

¹³
¹ Ora, Giosuè era vecchio e avanti negli anni; perciò il Signore gli disse: « Tu sei invecchiato e sei avanti negli anni e il paese che ancora rimane da occupare è moltissimo. ² Questo è il paese che rimane: tutti i distretti dei Filistei e tutto il Ghesur, ³ dal Sior che è di fronte all'Egitto sino ai confini di Accaron al settentrione, da considerarsi appartenente ai Cananei, cioè i cinque principati dei Filistei: di Gaza, di Asdod, di Ascalona, di Gat e di Accaron, ol-

frontiera di Seon corrisponde al Galaad superiore. ⁷ Si riassumono le vittorie ottenute nel territorio promesso con aggiunto il catalogo dei re vinti. ⁹ Che è presso (*mitsad*): meglio leggere « fortezza » (*metsad*) e tradurre: « il re di Ai, cioè la fortezza di Betel, uno » (8, 17 nt).

tre gli Evei ⁴ che sono al mezzogiorno: tutto territorio dei Cananei. Poi da Ara fino ad Afec, appartenente ai Sidoni, fino ai confini degli Amorrei. ⁵ Il territorio montagnoso, infine, con tutto il Libano orientale da Baal-Gad ai piedi del Monte Ermon fino all'ingresso di Amat. ⁶ Tutti gli abitanti della montagna, dal Libano fino a Misrefot-Maim, tutti i Sidoni, io li caccerò dinanzi ai figli d'Israele. Tu, intanto, sorreggia in eredità, ad Israele, come ti ho comandato. ⁷ Ora, perciò, distribuisci questo paese in eredità alle nove tribù e alla mezza tribù di Manasse». ... ⁸ Con essa i Rubeniti e i Gaditi hanno ricevuto la loro eredità, quella che ha dato loro Mosè al di là del Giordano orientale, come l'ha data loro Mosè, servo del Signore, cioè: ⁹ da Aroer che è sulla riva del torrente Arnon con la città che è in mezzo al torrente e tutto l'altipiano da Madaba fino a Dibon, ¹⁰ tutte le città di Seon, re degli Amorrei, il quale regnava in Esebon, fino alla frontiera dei figli di Ammon, ¹¹ il Galaad, il territorio ghesurita e quello maacatita, tutto il Monte Ermon e tutto il Basan fino a Salca, ¹² tutto il regno di Og, il quale regnava in Astarot e in Edrei ed era l'ultimo rimasto dei Refaim, poiché Mosè li aveva sconfitti e scacciati. ¹³ I figli d'Israele, però, non poterono scacciare i Ghesuriti e i Maacatiti, perciò Ghesur e Maaca rimasero in mezzo ad Israele fino a questo giorno. ¹⁴ Alla tribù di Levi soltanto non assegnò eredità: il Signore, Dio d'Israele, egli è la sua eredità come gli aveva parlato.

¹⁵ Mosè fece la distribuzione alla tribù di Ruben secondo le loro famiglie ¹⁶ e il loro territorio fu da Aroer, che è sul fianco del torrente Arnon con la città che è nel mezzo del torrente, tutto l'altipiano fino a Madaba; ¹⁷ Esebon con tutte

le città che sono nell'altipiano: Dibon, Bamot-Baal e Bet-Baal-Meon; ¹⁸ Iaasa, Chedemot e Mefaat; ¹⁹ Chiriataim, Sibma, Seret-Saar sul Monte della Valle; ²⁰ Bet-Peor, Asdod di Fasga e Bet-Iesimot e ²¹ tutte le città dell'altipiano, cioè tutto il regno di Seon, re degli Amorrei che regnò in Esebon, quello che Mosè sconfisse insieme ai notabili di Madian, Evi, Rechem, Sur, Ur e Reba, i vassalli di Seon che abitavano il paese. ²² I figli d'Israele uccisero di spada anche Balaam, figlio di Beor, l'indovino, sopra i cadaveri di quelli. ²³ Il territorio dei figli di Ruben aveva il Giordano come confine. Questa fu l'eredità dei figli di Ruben secondo le loro famiglie: le città con i loro villaggi.

²⁴ Mosè assegnò l'eredità alla tribù di Gad, ai figli di Gad, secondo le loro famiglie. ²⁵ Il loro territorio fu Iazer e tutte le città del Galaad e metà del territorio dei figli di Ammon fino ad Aroer che è di fronte a Rabba, ²⁶ da Esebon fino a Ramat-Mispa e Betonim, da Maanaim fino al territorio di Lodabar. ²⁷ Nella valle: Bet Aram, Bet-Nimra, Succot e Safon, il resto del regno di Seon, re di Esebon; il Giordano poi era il limite fino alla estremità del mare di Chinneret, al di là del Giordano ad oriente. ²⁸ Questa è l'eredità dei figli di Gad secondo le loro famiglie: le città con i loro villaggi.

²⁹ Mosè assegnò l'eredità alla mezza tribù di Manasse e per la mezza tribù di Manasse l'assegnazione fu fatta secondo le loro famiglie. ³⁰ Il territorio loro fu da Maanaim, tutto il Basan, cioè tutto il regno di Og, re del Basan, e tutti i villaggi di Iair che sono nel Basan: sessanta città, ³¹ metà del Galaad, Astarot ed Edrei. Le città del regno di Og nel Basan toccarono ai figli di Machir, figlio di Manasse, cioè alla metà dei figli di Machir, secondo le loro

13. ⁴ *Appartenente ai Sidoni*: forse è una glossa anticipata, da riferirsi ad *Afec* (Nm 21, 11 nt), per distinguerla da quella di Saron e da quella vicino a Biblos. Corrisponde a Tell Kurdaneh, a est di Aciri (Gs 19, 30). Gli *Amorriti* sono gli « abitanti della montagna » (in senso etimologico) del v 6. *Da Ara*: è correzione assai comune del testo presso i critici; i LXX possono sostenere la nostra traduzione. ⁵ Il versetto è mal conservato e variamente restituito dagli interpreti. ⁷ Il testo masoretico è difficile e sembra mancare di alcune parole, che dovrebbero alludere alla seconda metà di Manasse. È difficile qualsiasi ricostruzione e

conserviamo, perciò, il testo sospeso. ⁹ *Da Madaba*: conforme al testo greco. ¹⁷ *Tutte le città*: con il greco e la siriana, invece di « le due città » del TM che non avrebbe senso. ²⁶ *Lodabar*: identico a *Lodebar* di 2 Sm 9, 4s; 17, 27; Am 6, 13. L'identificazione è incerta, ma probabilmente è *Umm ed-Dabar*, nella tribù di Gad. ³⁰ *Cioè*: è inserito secondo la versione greca. ³¹ *Machir*: è l'unico figlio di Manasse (confronta per questo anche Nm 26, 29) onde l'espressione « figli di Machir » e « metà dei figli di Machir » è sinonimo di « tribù di Manasse » e « metà della tribù di Manasse ».

famiglie. ³² Questo è quello che Mosè assegnò in eredità nei campi di Moab al di là del Giordano di Gerico ad oriente. ³³ Ma alla tribù di Levi, Mosè non assegnò eredità: il Signore, Dio d'Israele, era la loro eredità come aveva detto loro.

Assegnazione del territorio cisgiordamico

¹⁴
¹ Questo, invece, è ciò che i figli d'Israele ereditarono nel paese di Canaan, che distribuirono loro Eleazaro il sacerdote, Giosuè figlio di Nun e i capifamiglia delle tribù dei figli d'Israele.

² La loro possessione ereditaria fu per sorte, come aveva ordinato il Signore per mezzo di Mosè riguardo alle nove tribù e mezzo; ³ poiché Mosè aveva assegnato l'eredità alle due tribù e mezzo al di là del Giordano e ai Leviti non aveva assegnato eredità in mezzo a loro. ⁴ I figli di Giuseppe, infatti, costituivano due tribù, Manasse, Efraim, e ai Leviti non assegnarono alcuna parte nel paese, ma soltanto città per abitare con i loro pascoli per il loro bestiame e le loro possessioni. ⁵ Come il Signore aveva ordinato a Mosè così eseguirono i figli d'Israele e si spartirono il paese.

Territorio di Caleb

⁶ I figli di Giuda si accostarono a Giosuè a Galgala, e Caleb, figlio di Iefunne il chenizita, gli disse: « Tu sai ciò che disse il Signore a Mosè uomo di Dio, a mio riguardo e a tuo riguardo, in Cades-Barnea. ⁷ Io ero di quarant'anni quando Mosè, servo del Signore, mi inviò da Cades-Barnea ad esplorare il paese, e io gli feci la relazione come era nel mio cuore, ⁸ mentre i miei fratelli che salirono con me scoraggiarono il popolo: io, invece, ho seguito pienamente il Signore, mio Dio. ⁹ In quel giorno Mosè giurò

dicendo: Per certo, la terra dove si sarà posato il tuo piede sarà per te e per i tuoi figli in eredità perpetua, perché camminasti completamente dietro il Signore, mio Dio. ¹⁰ Ora, ecco, il Signore mi ha conservato in vita, come aveva detto, questi quarantacinque anni, dal momento che il Signore pronunciò questa parola a Mosè quando Israele camminava per il deserto; ora, ecco che io, oggi, ho ottantacinque anni, ¹¹ e oggi sono ancora forte come nel giorno che Mosè mi mandò in esplorazione, la mia forza di allora è come la mia forza di adesso, sia per combattere che per uscire ed entrare. ¹² Ora, perciò, dammi questa montagna della quale parlò il Signore in quel giorno, poiché, in quel giorno, tu apprendesti che vi erano gli Anachim con città grandi e fortificate. Forse il Signore sarà con me e li potrò scacciare, come parlò il Signore ». ¹³ Giosuè allora lo benedisse e consegnò Ebron a Caleb, figlio di Iefunne, come eredità. ¹⁴ Per questo, Ebron apparteneva a Caleb, figlio di Iefunne il chenizita, come eredità fino a questo giorno, perché aveva seguito pienamente il Signore, Dio d'Israele. ¹⁵ Il nome di Ebron era per l'addietro Chiriat-Arba, dall'uomo più grande degli Anachim. Infine il paese si riposò dalla guerra.

Territorio di Giuda

¹⁵
¹ La parte toccata in sorte per la tribù di Giuda secondo le sue famiglie, fu, presso il confine di Edom, il Deserto Sin al sud, all'estremità meridionale. ² Per loro la frontiera meridionale fu perciò dall'estremità del Mare di Sale, dalla lingua che si dirige verso il sud. ³ Usciva, in direzione meridionale, verso la salita di Acrabim, attraversava poi Sin, saliva, quindi, dal sud a Cades-Barnea, passava per Ebron, saliva ad Addar e aggirava Carcaa, ⁴ passava per Asmona, usciva al Torrente d'Egitto e il termine del confine

14. ¹ La distribuzione del paese di Canaan fu eseguita in due tempi: la prima in Galgala di fronte a Gerico con estrazione per Giuda e la casa di Giuseppe (cc 14-17); la seconda in Silo per il resto delle tribù d'Israele (cc 18-19). ⁷ Come era nel mio cuore: cioè fedelmente (Nm 13, 30; 14, 6-9). ⁶⁻⁹ I Calebitei erano d'origine idumea (Gn 36, 11), ma per il fatto che aiutarono gli Israeliti nella conquista di Canaan

(Gs 15, 13-19), divennero uno dei gruppi più notabili dei Giudei (Nm 13, 6; Dt 1, 19-46; 1 Cr 2, 9. 18 ecc). ¹⁵ Chiriat-Arba: antico nome di Ebron (Gn 23, 2) e significa « città dei quattro quartieri » o delle « quattro famiglie » che vi abitavano: Anac e i suoi figli (Dt 2, 10).

15. ¹ La sezione 15, 1-12 descrive il territorio di Giuda, compresa la parte che più tardi sarebbe stata

era il mare. Questo sarà il vostro confine meridionale. ⁵ La frontiera orientale è il Mare di Sale, fino alla foce del Giordano. La frontiera dal lato settentrionale partiva dalla lingua del mare, alla foce del Giordano. ⁶ La frontiera saliva poi a Bet Agla, passava al settentrione di Bet Araba, la frontiera saliva, quindi, a Eben Boan, il figlio di Ruben. ⁷ La frontiera passava per Debir, venendo dalla Valle di Acor e a settentrione si dirigeva verso Galgala che è dirimpetto alla salita di Adummim, a sud del torrente; il confine passava, in seguito, per le acque di En-Ain-Semes e il suo termine era presso En-Roghel. ⁸ La frontiera saliva poi la Valle di Ben-Innom, lungo il fianco di Iebus, cioè Gerusalemme, al sud la frontiera saliva la cima del monte che è di fronte alla Valle di Innom, ad occidente e che si trova all'estremità settentrionale della Valle dei Refaím. ⁹ La frontiera girava poi dalla cima del monte verso le sorgenti di Me-Neftoa, proseguiva verso le città del Monte Efron e la frontiera girava poi verso Baala, cioè Chiriat-Iearim. ¹⁰ Da Baala, la frontiera aggirava il Monte Seir ad occidente, passava al fianco settentrionale del Monte Iearim che è Chesalon, scendeva poi a Betsemes e passava per Timna, ¹¹ raggiungeva la frontiera, il fianco settentrionale di Ecron, piegava quindi la frontiera a Sicron, passava per il Monte Baala e raggiungeva Iabneel e, infine, il suo termine era il mare. ¹² La frontiera occidentale: il Mare Grande era come frontiera. Questa la frontiera che attorniava i figli di Giuda, secondo le loro famiglie.

Territorio di Caleb

¹³ A Caleb, invece, figlio di Iefunne, fu data come porzione, in mezzo ai figli di Giuda, secondo l'ordine del Signore dato a Giosuè: Chi-

ceduta a Simeone (19, 1-9). ¹³⁻¹⁹ Questa sezione è inserita da Gdc 1, 10-15. *Padre di Anac* (v 13; 14, 15; 21, 11); i LXX intesero il termine *abi*, «padre», nel senso di «capitale» ed è, forse, il senso giusto. Sia qui come nei due luoghi citati, l'inizio genealogico non sembra fare al caso; l'accenno alla genealogia manca nel testo piú antico di Nm 13, 22 e ancora in Gdc 1, 10. *Debir*: città levitica, nel Negheb che, pur non essendo ancora bene identificata, giaceva a sud di Ebron, forse al posto della attuale Tell bet-Mirsim.

riat-Arba, padre di Anac, cioè Ebron. ¹⁴ Caleb spodestò di là i tre figli di Anac: Sesai, Aiman e Talmai, discendenti di Anac. ¹⁵ Di là salí contro gli abitanti di Debir il cui nome antecedentemente era Chiriat-Sefer. ¹⁶ Caleb disse: «Io darò mia figlia Acsa in moglie a chi batterà Chiriat-Sefer e l'occuperà». ¹⁷ L'occupò Otoniel, figlio di Chenaz, fratello di Caleb, al quale dette poi Acsa, sua figlia, in moglie. ¹⁸ Quando costei arrivò presso suo marito, egli la spinse a chiedere a suo padre un campo. Ella scese dall'asino e Caleb le disse: «Che hai?». ¹⁹ Ella rispose: «Fammi un favore, giacché tu mi hai dato la terra del Negheb, dammi anche delle fonti di acqua». Ed egli le diede le fonti superiori e le fonti inferiori.

Città di Giuda

²⁰ Questa è l'eredità della tribú dei figli di Giuda secondo le loro famiglie.

²¹ Le città per la tribú dei figli di Giuda all'estremità, presso la frontiera di Edom nel sud furono: Cabseel, Eder e Iagur; ²² China, Dimona e Adada; ²³ Cades, Asor-Ietnan; ²⁴ Zif, Telem e Baalot. ²⁵ Asor-Adata, Cheriot, Esron cioè Asor. ²⁶ Arnam, Sema e Molada; ²⁷ Asar-Gadda, Esmon e Bet-Felet; ²⁸ Asar-Sual, Bersabea e Biziotia; ²⁹ Baala, Iim e Asem; ³⁰ Eltolad, Chesil e Orma; ³¹ Siclag, Madmanna e Sansanna; ³² Lebaot, Selim, Ain-Rimmon; in tutto ventinove città con i loro villaggi.

³³ Nella Sefela: Estaol, Saraa e Asna; ³⁴ Zanoa, En-Gannim, Tappua e Enam; ³⁵ Iarmut, Adullam, Soco e Azeca; ³⁶ Saaraim, Aditaim, Ghedera e Ghederotaim: quattordici città con i loro villaggi. ³⁷ Senan, Adasa e Migdal-Gad; ³⁸ Delean, Mispa e Iocteel; ³⁹ Lachis, Boscat e Eglon; ⁴⁰ Cabbon, Lamas e Chitlis; ⁴¹ Ghederot, Bet-Dagon, Naama e Macheda: sedici città con i

¹⁸ *Egli*: così secondo i LXX e la Vg (lo stesso in Gdc 1, 14), come richiede il contesto del v 19 al posto del TM «lei spinse lui a domandare». ³² Invece di *Selim*, in 19, 6 si ha Saruen; e in luogo di due città in 19, 7 si ha la sola En-Rimmon, il che concorda con 1 Cr 4, 32. Il totale delle città non corrisponde; è chiara l'esistenza di aggiunte posteriori impossibili a determinarsi. ³⁶ Il totale corrisponde qualora si elimini la località di *Tappua* (v 34) che manca nel greco e sembra un'aggiunta posteriore.

loro villaggi. ⁴² Libna, Eter e Asan; ⁴³ Iefta, Asna e Nesib; ⁴⁴ Cheila, Aczib e Maresa: nove città con i loro villaggi. ⁴⁵ Accaron e le sue città dipendenti con i loro villaggi. ⁴⁶ Da Accaron e verso occidente tutto ciò che sta di fianco ad Azoto con i suoi villaggi. ⁴⁷ Azoto e le sue città dipendenti con i suoi villaggi; Gaza e le sue città dipendenti con i suoi villaggi fino al torrente d'Egitto e il Mare Grande come confine.

⁴⁸ Nella montagna: Samir, Iatir e Soco; ⁴⁹ Danna, Chiriat-Sanna cioè Debir; ⁵⁰ Anab, Estemoa, Anim; ⁵¹ Gosen, Olon e Ghilo: undici città con i loro villaggi. ⁵² Arab, Duma ed Esan; ⁵³ Ianum, Bet-Tappua e Afeca. ⁵⁴ Umta, Chiriat-Arba cioè Ebron e Sior: nove città con i loro villaggi. ⁵⁵ Maon, Carmel, Zif e Iutta; ⁵⁶ Iezrael, Iocdaam e Zanca; ⁵⁷ Accain, Gabaa e Timna: dieci città con i loro villaggi. ⁵⁸ Alul, Betsur, e Ghedor; ⁵⁹ Maarat, Bet-Anot e Eltecon: sei città con i loro villaggi. ⁶⁰ Chiriat-Baal, cioè Chiriat-Iearim e Rabba: due città con i loro villaggi.

⁶¹ Nel deserto: Bet-Araba, Middin e Secaca; ⁶² Nibsan, Ir-Mela e Engaddi: sei città con i loro villaggi. ⁶³ In quanto ai Gebusei, però, che abitavano a Gerusalemme, non poterono i figli di Giuda scacciarli; perciò il Gebuseo abita in Gerusalemme, con i figli di Giuda, fino a questo giorno.

Territorio della tribù di Efraim

16
¹ Uscì poi la sorte per i figli di Giuseppe; essa andava dal Giordano di fronte a Gerico alle acque di Gerico, dalla parte orientale; il deserto che da Gerico, per la montagna, sale a Betel, ² e da Betel usciva a Lua, passando poi per il confine di Archi ad Atarot. ³ Discendeva verso occidente per la frontiera di Iaflet sino al confine di Betoron inferiore e di Gezer e il suo termine era il mare. ⁴ Questo territorio ereditarono, dunque, i figli di Giuseppe, Manasse ed Efraim.

⁵ Ed ecco la frontiera dei figli di Efraim secondo le loro famiglie. Il confine della loro eredità a

partire da oriente fu da Atarot-Addar fino a Betoron superiore, ⁶ ed il confine continuava al mare ... Micmetat al nord e poi il confine girava, verso oriente, a Taanat-Silo e lo sorpassava verso oriente per arrivare a Ianoa. ⁷ Da Ianoa scendeva ad Atarot e, a Naara, toccava Gerico e usciva al Giordano. ⁸ Da Tappua il confine andava verso occidente per il torrente Cana e terminava al mare. Questa è l'eredità della tribù dei figli di Efraim secondo le loro famiglie. Possedeva inoltre ⁹ le città riservate ai figli di Efraim in mezzo alla eredità dei figli di Manasse; tutte le città con i loro villaggi. ¹⁰ Ma non poterono scacciare il Cananeo che abitava in Gezer, e il Cananeo rimane in mezzo ad Efraim fino a questo giorno; fu però soggetto a tributo.

Territorio di Manasse

17

¹ La sorte per i figli di Manasse, poiché era il primogenito di Giuseppe, fu così: a Machir, primogenito di Manasse, padre di Galaad, dato che era stato uomo bellicoso, toccò il Galaad e il Basan. ² Fu, dunque, sorteggiato per gli altri figli di Manasse secondo le loro famiglie: cioè per i figli di Abiezer, per i figli di Elec, per i figli di Asriel, per i figli di Sichem, per i figli di Efer e per i figli di Semida. Questi sono i figli maschi di Manasse, figlio di Giuseppe, secondo le loro famiglie.

³ Selofad, invece, figlio di Efer, figlio di Galaad, figlio di Machir, figlio di Manasse, non ebbe figli maschi ma solamente figlie, delle quali questi sono i nomi: Maala, Noa, Ogla, Milca e Tirsa. ⁴ Esse si presentarono ad Elezaro sacerdote, a Giosuè figlio di Nun e ai notabili dicendo: « Il Signore ha ordinato di darci l'eredità in mezzo ai nostri fratelli ». E diedero loro l'eredità in mezzo ai fratelli del loro padre secondo il comando del Signore. ⁵ Così Manasse ebbe dieci parti oltre il territorio del Galaad e del Basan che era al di là del Giordano, ⁶ poiché le figlie di Manasse ebbero un'eredità in mezzo ai suoi figli. Il territorio del Galaad fu per gli altri figli di Manasse.

16. ¹ Le acque di Gerico, mancanti nei LXX, sono da identificarsi con la sorgente di Gerico, Ain es-

Sultan, dette « le acque della città » in 2 Re 2, 19-22, che il profeta Eliseo rese potabili col suo intervento.

7 Il confine di Manasse partiva da Micmetat che è di fronte a Sichem; andava poi a destra in direzione dell'abitato di En-Tappua. 8 Il territorio di Tappua apparteneva a Manasse, mentre Tappua sul confine di Manasse apparteneva ai figli di Efraim. 9 Discendeva, poi, la frontiera al torrente Cana; a sud del torrente quelle città erano di Efraim in mezzo alle città di Manasse, ma il confine di Manasse era a nord del torrente e terminava al mare. 10 Ciò che era a sud apparteneva ad Efraim e ciò che era a nord apparteneva a Manasse; il mare, poi, era il suo confine. A settentrione si toccavano con Aser e ad oriente con Issacar.

11 A Manasse appartenevano, inoltre, in Issacar e in Aser: Betsan e le sue dipendenze, Ibleam e le sue dipendenze, l'abitato di Dor e le sue dipendenze, l'abitato di En-Dor e le sue dipendenze, l'abitato di Tanac e le sue dipendenze, l'abitato di Meghiddo e le sue dipendenze, e tre parti del Nefet. 12 I figli di Manasse, tuttavia, non poterono impossessarsi di quelle città e i Cananei continuarono ad abitare in quei territori. 13 Quando, però, i figli d'Israele si furono rafforzati, allora misero a tributo i Cananei, ma non li cacciarono completamente.

14 I figli di Giuseppe parlarono a Giosuè e dissero: «Perché mi hai dato in eredità un solo possesso ed una sola parte, mentre io sono un popolo numeroso fino al punto che tanto mi ha benedetto il Signore?». 15 Giosuè rispose loro: «Se tu sei un popolo numeroso sali per tuo conto alla foresta ed ivi disbosca per tuo conto, nel paese del Ferezeo e dei Refaim, giacché per te è troppo ristretta la montagna di Efraim».

16 Risposero i figli di Giuseppe: «La montagna non ci basta; tutti i Cananei che abitavano nella valle hanno carri di ferro, sia quelli in Betsan e sue dipendenze e sia quelli nella valle di Iezrael». 17 Giosuè replicò alla casa di Giuseppe, ad Efraim e Manasse dicendo: «Tu sei un popolo forte e hai una grande forza, non avrai un solo possesso, 18 perché la montagna sarà per te, ed essendo boscosa, la disboscherai e sarà per te la sua estensione, infatti tu scaccerai i Cananei, sebbene abbiano carri di ferro e siano forti».

Possedimenti delle altre sette tribù

18

1 Tutta la comunità dei figli d'Israele si radunò a Silo e piantarono ivi la tenda dell'adunanza. Il paese era sottomesso a loro. 2 Tra i figli d'Israele che non avevano ricevuto la loro eredità rimanevano sette tribù. 3 Disse, perciò, Giosuè ai figli d'Israele: «Fino a quando voi tarderete ad entrare in possesso della terra che il Signore, Dio dei vostri padri, vi ha dato? 4 Sceglietevi tre uomini per tribù ed io li invierò; essi si leveranno e percorreranno il paese, facendone la descrizione in ordine alla loro eredità, poi ritorneranno da me. 5 Se lo divideranno in sette parti; Giuda, però, rimarrà entro i suoi confini al sud e la casa di Giuseppe rimarrà entro i suoi confini al nord. 6 Voi, dunque, descriverete il paese in sette parti, le porterete qui a me ed io getterò la sorte per voi, qui, dinanzi al Signore, vostro Dio. 7 Per i leviti non ci sarà parte in mezzo a voi, perché il sacerdozio del Signore è la loro eredità. Gad, poi, Ruben e metà tribù di Manasse hanno ricevuto la loro eredità al di là del Giordano, ad oriente, quella che gli ha dato Mosè, servo del Signore».

8 Quegli uomini, dunque, si alzarono e partirono. Agli uomini che partivano Giosuè ordinò di descrivere il paese dicendo: «Andate, percorrete il paese e descrivetelo; poi ritornate a me e qui io getterò per voi la sorte dinanzi al Signore in Silo». 9 Quegli uomini partirono, attraversarono il paese e lo descrissero per città, in sette parti, in un libro, quindi, ritornarono da Giosuè all'accampamento in Silo. 10 Giosuè ne fece gettare la sorte per loro in Silo dinanzi al Signore e ivi Giosuè divise il paese ai figli d'Israele secondo le loro divisioni.

Il territorio di Beniamino

11 Fu tirata la sorte della tribù dei figli di Beniamino secondo le loro famiglie; il territorio della loro sorte uscì tra i figli di Giuda e i figli di Giuseppe. 12 Il loro confine, dal lato settentrionale, partiva dal Giordano, saliva per il fianco di Ge-

17. 115 Per le città qui citate confronta Gdc 1, 27.
18. 1 Per la situazione di Silo, oggi Chirbet Sci-

lunga 40 km a nord di Gerusalemme cf Gdc 21, 19 e 1 Sm 1, 3. 11 Prima estrazione: la tribù di Benia-

rico a settentrione, saliva per la montagna verso occidente e terminava al deserto, a Bet Aven. ¹³ Di lí il confine attraversava Luz, sul fianco meridionale di Luza, cioè Betel; il confine poi discendeva ad Atarot, Erec sul monte che è a sud di Betoron inferiore; ¹⁴ quindi il confine piegava e girava per il lato occidentale, verso il sud dal monte che è di fronte a Betoron al sud e terminava a Chiriat-Baal, cioè Chiriat-Iearim, città dei figli di Giuda. Questo il lato occidentale.

¹⁵ Il lato meridionale partiva dall'estremità di Chiriat-Iearim. La frontiera usciva a Gasin ed usciva poi alle sorgenti di Me-Neftoa; ¹⁶ discendeva, quindi, all'estremità del monte che è di fronte alla Valle dei figli di Ennom, nella Valle dei Refaím al nord; discendeva la Valle di Ennom, per il fianco meridionale del Gebuseo e discendeva ad En-Roghel. ¹⁷ Piegava verso settentrione, usciva ad En-Semes ed usciva a Ghelilot che è dirimpetto alla Salita di Adummin; discendeva quindi a Eben-Boan il figlio di Ruben. ¹⁸ Attraversava il pendio, di fronte all'Araba, dalla parte settentrionale e discendeva all'Araba. ¹⁹ Il confine attraversava, poi, il fianco di Bet-Ogla a settentrione ed il confine terminava presso la lingua del Mare di Sale al settentrione, presso l'estremità meridionale del Giordano. Questa è la frontiera meridionale. ²⁰ Il Giordano gli fa da frontiera dal lato orientale. Questa è l'eredità dei figli di Beniamino con i suoi limiti tutt'intorno, secondo le loro famiglie.

²¹ Le città appartenenti alla tribú dei figli di Beniamino, secondo le loro famiglie, furono: Gerico, Bet-Ogla e Emec-Chesis; ²² Bet-Araba, Samaraim e Betel; ²³ Avvim, Para e Ofra; ²⁴ Chefar-Ammoni, Ofni e Gheba: dodici città con i loro villaggi. ²⁵ Gabaon, Rama e Beerot; ²⁶ Mispa, Chefira e Mosa; ²⁷ Rechem, Irpeel e Tarala; ²⁸ Sela, Elef, il Gebuseo, cioè Gerusa-

lemme, Gabaa e Chiriat-Iearim: quattordici città con i loro villaggi. Questa è l'eredità dei figli di Beniamino, secondo le loro famiglie.

Il territorio di Simeone

19

¹ La seconda sorte uscì per Simeone, cioè per la tribú dei figli di Simeone secondo le loro famiglie. La sua eredità fu in mezzo all'eredità dei figli di Giuda. ² A loro toccò in eredità: Bersabea e Molada; ³ Asor-Sual, Bala e Asem; ⁴ Eltolad, Betul e Orma; ⁵ Siclag, Bet-Marcabot e Asar-Susa; ⁶ Bet-Lebaot e Saruen: tredici città con i loro villaggi. ⁷ Ain, Rimmon, Eter e Asan: quattro città con i loro villaggi. ⁸ Tutti i villaggi che erano attorno a queste città fino a Baalat-Beer, cioè Rama del Negheb. Questa era l'eredità della tribú dei figli di Simeone, secondo le loro famiglie. ⁹ L'eredità dei figli di Simeone fu presa dal lotto dei figli di Giuda, perché la parte dei figli di Giuda era troppa per loro, perciò i figli di Simeone ereditarono in mezzo alla loro eredità.

Il territorio di Zabulon

¹⁰ Fu estratta la terza sorte per i figli di Zabulon, secondo le loro famiglie. Il territorio della loro eredità si estendeva fino a Sarid. ¹¹ Il loro confine saliva verso occidente verso Marala e toccava Dabbeset, toccava poi il torrente che è di fronte a Iocnaam. ¹² Da Sarid ritornava ad oriente dove sorgeva il sole sul territorio di Chislot-Tabor, usciva a Daberat e saliva a Iafia. ¹³ Da lí passava ad oriente per Gat-Efer, Itta-Casin ed usciva a Rimmon, piegando fino a Nea. ¹⁴ La frontiera l'aggirava, quindi, verso nord ad Annton ed usciva alla valle Iefta-El. ¹⁵ Inoltre: Catta, Naalal, Simron, Iedala e Betlemme: do-

mino. Il « figlio della destra » riceve la sua sorte a sud (destra) di suo fratello Giuseppe. ¹⁵ *Usciva a Gasin*: è la lezione del greco; il TM, nonostante la buona volontà, non è conciliabile con la topografia. ²⁸ *Chiriat-Iearim*: manca nel TM per evidente errore aplografico motivato dalla parola seguente identica.

^{19.} ¹ Seconda estrazione: la tribú di Simeone. Se il nome « Simeone » trovato su di un ostracon egizio della prima metà del secolo XIX, rappresenta la tribú

israelitica si deve supporre che dopo il misfatto di Sichem (Gn 34, 20-31) Simeone si sia recato in Egitto. ¹⁰ Terza estrazione: la tribú di Zabulon ebbe il territorio in Galilea. Comprendevo tutta la montagna di Nazaret fino al Tabor, fino alla pianura di Iftael. *Sarid*, cambiato piú tardi in « Sadud » (« devastato »), corrisponde a Tell Sadud, a nord della pianura di Esdrelon. ¹¹ Questo torrente è il Cison (l'odierno Nahr el-Muqatta') che attraversa l'intera pianura di Esdrelon.

dici città con i loro villaggi. ¹⁶ Questa è l'eredità dei figli di Zabulon, secondo le loro famiglie; queste città con i loro villaggi.

Il territorio di Issacar

¹⁷ La quarta sorte uscì per Issacar, per i figli di Issacar, secondo le loro famiglie. ¹⁸ Il loro territorio fu: Iezrael, Chesulot e Sunem; ¹⁹ Afa-
raim, Sion e Anaarat; ²⁰ Rabbot, Chesion e Abes; ²¹ Remet, En-Gannim, En-Adda e Bet-Passes. ²² La frontiera toccava, poi, Tabor, Saasima, Betsemes e il loro limite terminava al Giordano: sedici città con i loro villaggi. ²³ Questa è l'eredità della tribù dei figli di Issacar secondo le loro famiglie; le città con i loro villaggi.

Il territorio di Aser

²⁴ La quinta sorte uscì per la tribù dei figli di Aser, secondo le loro famiglie. ²⁵ Il loro territorio fu: Elcat, Ali, Beten, e Acsaf; ²⁶ Alammelec, Amad, Misal e, ad occidente, toccava il Carmelo e Sicor-Libnat. ²⁷ Ad oriente del sole ritornava verso Bet-Dagon, toccava Zabulon e la valle Iefta-El al settentrione, Bet-Emec e Neiel e usciva alla sinistra di Cabul. ²⁸ Ancora: Abdon, Reob, Ammon e Cana fino a Sidone la grande. ²⁹ La frontiera ritornava a Rama e fino alla città fortificata di Sor; tornava a Osa e terminava ad occidente. Includeva Maaleb e Aczib; ³⁰ Acco, Afec e Reob: ventidue città con i loro villaggi. ³¹ Questa è l'eredità della tribù dei figli di Aser secondo le loro famiglie; queste città con i loro villaggi.

Il territorio di Neftali

³² La sesta sorte uscì per i figli di Neftali secondo le loro famiglie. ³³ Il loro territorio fu da Elef e da Elon Besaananim, Adami-Necheb e Iabneel fino a Laccum; usciva poi al Giordano. ³⁴ La frontiera ritornava ad occidente verso Aznot-Tabor e di lí usciva a Ucoc; toccava Zabulon al sud e Aser lo toccava ad occidente e

Giuda del Giordano ad occidente del sole. ³⁵ Le città fortificate erano: Siddim, Ser, Ammat, Raccat, Chinneret. ³⁶ Adama, Rama e Asor; ³⁷ Chedes, Edrei e En-Asor; ³⁸ Ieron, Migdal-El, Orem, Bet-Anat e Betsemes: diciannove città con i loro villaggi. ³⁹ Questa è l'eredità della tribù dei figli di Neftali secondo le loro famiglie; le città con i loro villaggi.

Il territorio di Dan

⁴⁰ La settima sorte uscì per la tribù dei figli di Dan secondo le loro famiglie. ⁴¹ Il territorio della loro eredità fu: Saraa, Estaol e Ir-Semes; ⁴² Saalabim, Aialon e Ietla; ⁴³ Elon, Timnata, Accaron; ⁴⁴ Elteche, Ghebbeton e Baalat; ⁴⁵ Ieud, Bene-Barac, Gat Rimmon; ⁴⁶ Me-Iarcon e Raccon con il territorio di fronte a Iafò. ⁴⁷ Ma il territorio dei figli di Dan gli sfuggiva; perciò i figli di Dan salirono a combattere contro Lesem e l'occuparono passandola a fil di spada; se ne impossessarono e vi si stabilirono, imponendole il nome di Lesem-Dan, dal nome del loro padre. ⁴⁸ Questa è l'eredità della tribù dei figli di Dan secondo le loro famiglie; queste città con i loro villaggi. ⁴⁹ Avendo, infine, completato la distribuzione ereditaria del paese entro le sue frontiere, i figli d'Israele diedero anche un'eredità a Giosuè, figlio di Nun, in mezzo a loro. ⁵⁰ Per disposizione del Signore gli diedero la città che chiese, Timnat-Sare, nella montagna di Efraim. Ricostruì la città e vi abitò. ⁵¹ Queste sono le eredità che Eleazaro, sacerdote, Giosuè, figlio di Nun, e i capifamiglia distribuirono con sorteggio alle tribù dei figli di Israele in Silo, dinanzi al Signore, all'ingresso della tenda del convegno. Così terminarono la divisione del paese.

Le città di rifugio

20

¹ Il Signore parlò a Giosuè così: ² « Parla ai figli d'Israele. Dirai: Designatevi alcune città di

17 Quarta estrazione: la tribù di Issacar, che ebbe in sorte la pianura di Esdrelon (Gn 49, 14s).
24 Quinta estrazione: la tribù di Aser che ebbe la pianura tra il Carmelo e Tiro (Gn 45, 20; Dt 33, 24).
39 Sor: cioè Tiro; oggi ha lo stesso nome. 32 Se-

sta estrazione: la tribù di Neftali (Dt 33, 23). 40 Settima estrazione: la tribù di Dan ebbe in sorte il territorio ancora neutro tra Giuda, Beniamino, Efraim e il Mare Mediterraneo (Gn 49, 17).
20. 1 L'ordine di assegnare le città riservate ai le-

rifugio delle quali vi parlai per mezzo di Mosè, ³ affinché vi possa fuggire l'omicida che ha ucciso una persona inavvertitamente, senza averne intenzione. Esse saranno per voi di rifugio contro il vindice del sangue. ⁴ L'omicida che sarà fuggito verso una di quelle città, si fermerà all'ingresso della porta della città, esporrà agli orecchi degli anziani di quella città il suo caso; questi, poi, lo ammetteranno nella città presso di loro, gli assegneranno un luogo ed abiterà con loro. ⁵ Ed anche se il vindice del sangue lo inseguirà, non consegneranno l'omicida nelle sue mani, poiché ha ucciso il suo prossimo inavvertitamente e senza averlo precedentemente odiato. ⁶ Egli abiterà in quella città, finché comparirà dinanzi all'assemblea per il giudizio, oppure fino alla morte del gran sacerdote che sarà in funzione in quei giorni; allora l'omicida potrà ritornare e rientrare nella sua città e nella sua casa, nella città da dove era fuggito ».

⁷ Essi consacrano dunque: Chedes in Galilea nella montagna di Neftali; Sichem nella montagna di Efraim; Chiriat-Arba, cioè Ebron, nella montagna di Giuda. ⁸ Al di là del Giordano di Gerico, ad oriente, stabilirono: Beser nel deserto, nell'altipiano della tribù di Ruben; Ramot nel Galaad, della tribù di Gad, e Golan, nel Basan, della tribù di Manasse. ⁹ Queste sono le città assegnate per tutti i figli d'Israele e per il forestiero che abita in mezzo a loro, affinché vi si potesse rifugiare chiunque avesse ucciso una persona per errore, per non venire messo a morte per mano del vindice del sangue, finché comparisse dinanzi all'assemblea.

Città dei leviti e dei sacerdoti

21
¹ I capifamiglia dei leviti si accostarono ad Eleazaro sacerdote, a Giosuè, figlio di Nun, e ai capifamiglia delle tribù dei figli d'Israele ² e parlarono loro a Silo, nel paese di Canaan. Gli dissero: « Il Signore ordinò per mezzo di Mosè di darci città da abitare con i loro pascoli per il nostro bestiame ». ³ E i figli d'Israele diedero ai

viti come loro eredità in mezzo alle tribù d'Israele si trova in Nm 35, 1-8 dove rimandiamo per il senso e il commento. 2-9 Per la comprensione di questo

leviti parte della loro eredità secondo l'ordine del Signore, le città richieste con i loro pascoli.

⁴ Uscì la sorte per la famiglia dei Cheatiti. Ora i figli di Aronne, sacerdote, che erano leviti, ebbero in sorte tredici città della tribù di Giuda, della tribù di Simeone e della tribù di Beniamino. ⁵ Gli altri figli di Cheat ebbero in sorte dieci città delle famiglie della tribù di Efraim, della tribù di Dan e della mezza tribù di Manasse. ⁶ I figli di Ghersom ebbero in sorte tredici città delle famiglie della tribù di Issacar e della tribù di Aser, della tribù di Neftali e della mezza tribù di Manasse nel Basan. ⁷ I figli di Merari, secondo le loro famiglie, ebbero dodici città della tribù di Ruben, della tribù di Gad e della tribù di Zabulon. ⁸ I figli d'Israele diedero, dunque, con la sorte, ai leviti quelle città con i loro pascoli, come aveva ordinato il Signore per mezzo di Mosè.

⁹ Essi diedero, perciò, dalla tribù dei figli di Giuda e dalla tribù dei figli di Simeone le città che sono qui nominate. ¹⁰ Ai figli di Aronne, della famiglia dei Cheatiti dei figli di Levi, poiché per loro venne il primo sorteggio. ¹¹ Diedero: Chiriat-Arba, padre di Anac, cioè Ebron, nella montagna di Giuda, con il suo pascolo ad essa circostante; ¹² ma la campagna della città con i suoi villaggi la diedero a Caleb, figlio di Iefunne, in suo possesso.

¹³ Ai figli di Aronne sacerdote, diedero Ebron con i suoi pascoli, come città di rifugio dell'omicida; poi Libna con il suo pascolo; ¹⁴ Iattir con il suo pascolo ed Estemoa con il suo pascolo; ¹⁵ Olon con il suo pascolo e Debir con il suo pascolo; ¹⁶ Ain con il suo pascolo; Iutta con il suo pascolo, Betsemes con il suo pascolo. Nove città da queste due tribù. ¹⁷ Dalla tribù di Beniamino: Gabaon con il suo pascolo; Gabaa con il suo pascolo; ¹⁸ Anatot con il suo pascolo; Almon con il suo pascolo: quattro città. ¹⁹ Tutte le città dei figli di Aronne, sacerdote, erano tredici città con i loro pascoli.

²⁰ Alle famiglie levite dei figli di Cheat, quelli che rimanevano dei figli di Cheat, le città della loro sorte furono dalla tribù di Efraim. ²¹ Gli

passo preferiamo rimandare il lettore a Nm 35, 9-34-21. ¹¹ Il commento di questo versetto si legge anche in 15, 13s, brano più esteso di quello qui citato.

diedero come città di rifugio Sichem con il suo pascolo nella montagna di Efraim; Gezer con il suo pascolo; ²² Chibsaim con il suo pascolo; Betoron con il suo pascolo: quattro città. ²³ Dalla tribù di Dan: Elteche con il suo pascolo; Ghibbeton con il suo pascolo; ²⁴ Aialon con il suo pascolo; Ghat-Rimmon con il suo pascolo: quattro città. ²⁵ Dalla mezza tribù di Manasse: Tanac con il suo pascolo; Iebleam con il suo pascolo: due città. ²⁶ Totale delle città: dieci, con i loro pascoli, per le famiglie degli altri figli di Cheat.

²⁷ Ai figli di Ghersom, di famiglia levita, furono date dalla mezza tribù di Manasse come città di rifugio per l'omicida: Golan nel Basan con il suo pascolo; Beestra con il suo pascolo: due città.

²⁸ Dalla tribù di Issacar: Chision con il suo pascolo; Daberat con il suo pascolo; ²⁹ Iarmut con il suo pascolo; En-Gannim con il suo pascolo: quattro città. ³⁰ Dalla tribù di Aser: Misal con il suo pascolo; Abdon con il suo pascolo, ³¹ Elcat con il suo pascolo; Rehob con il suo pascolo: quattro città. ³² Dalla tribù di Nefali come città di rifugio per l'omicida assegnarono Chedes, nella Galilea, con il suo pascolo; Ammot-Dor con il suo pascolo; Cartan con il suo pascolo: tre città. ³³ Totale delle città dei Ghersoniti secondo le loro famiglie: tredici città con i loro pascoli.

³⁴ Alle famiglie levite degli altri figli di Merari fu dato dalla tribù di Zabulon: Iocneam con il suo pascolo; Carta con il suo pascolo; ³⁵ Dimna con il suo pascolo; Naalal con il suo pascolo: quattro città. ³⁶ Dalla tribù di Ruben: Beser con il suo pascolo; Iaasa con il suo pascolo; ³⁷ Chedemot con il suo pascolo; Mefaat con il suo pascolo: quattro città. ³⁸ Dalla tribù di Gad come città di rifugio per l'omicida: Ramot nel Galaad, con il suo pascolo; Maanaim con il suo pascolo; ³⁹ Esebon con il suo pascolo; Iazer con il suo pascolo. Totale delle città: quattro. ⁴⁰ Totale delle città dei figli di Merari secondo le loro famiglie, per i rimanenti di famiglia levita, la loro sorte fu: dodici città.

²⁵ *Iebleam*: secondo 1 Cr 6, 55; anche in 17, 11 Iebleam è associata a Tanac. Il TM ha nuovamente *Gat-Rimmon* che è ripetizione del v 24.

²². ¹ Le tribù di Ruben, Gad e la metà di Manasse si obbligarono ad aiutare i loro fratelli nella con-

⁴¹ Il totale delle città dei leviti in mezzo alla possessione dei figli d'Israele fu: quarantotto città con i loro pascoli. ⁴² Ciascuna di quelle città aveva i suoi pascoli circostanti; così era per tutte quelle città. ⁴³ Così il Signore consegnò ad Israele tutto il paese che aveva giurato di dare ai loro padri; ne presero possesso e vi si stabilirono. ⁴⁴ Il Signore diede riposo a loro tutt'intorno, completamente, come aveva giurato ai loro padri; di fronte a loro non poté resistere alcuno dei loro nemici; tutti i loro nemici, il Signore li consegnò in loro potere. ⁴⁵ Non cadde alcuna di tutte le buone parole che il Signore aveva proferito alla casa d'Israele. Tutto si avverò.

Il ritorno delle tribù transgiordatiche

22

¹ Allora Giosuè convocò i Rubeniti, i Gaditi e la mezza tribù di Manasse, ² e disse loro: « Voi avete mantenuto ciò che Mosè, servo del Signore, vi aveva ordinato; avete obbedito alla mia voce in tutto ciò che io vi ho comandato. ³ Non avete abbandonato i vostri fratelli durante questo lungo tempo, fino a questo giorno e avete osservato fedelmente l'ordine del Signore, vostro Dio. ⁴ Ora il Signore, vostro Dio, ha dato riposo ai vostri fratelli, come aveva parlato loro; dunque, ritornatevi e andatevi alle vostre tende nel paese della vostra possessione che Mosè, servo del Signore, vi ha dato al di là del Giordano. ⁵ Solamente, abbiate molta cura di praticare i comandamenti e la legge che Mosè, servo del Signore, vi ha comandato: di amare il Signore, vostro Dio, di camminare in tutte le sue vie, di custodire i suoi comandamenti e di rimanere a lui attaccati; di servirlo con tutto il vostro cuore e con tutta la vostra anima ». ⁶ Indi Giosuè li benedisse e li rimandò, ed essi ritornarono alle loro tende.

⁷ Ora, Mosè aveva dato l'eredità alla mezza tribù di Manasse nel Basan e Giosuè ne diede all'altra metà con i loro fratelli al di qua del Giordano

questa di Canaan, come condizione per poter rimanere in Transgiordania. L'impegno preso con Mosè (Nm 32, 1-42), ribadito in 1, 12-18, viene ora dichiarato adempiuto, quindi le tribù sono libere di poter tornare alle proprie tende. ⁵ È il comandamento sovente

ad occidente. Quando Giosuè li rinviò alle loro tende e li benedisse ⁸ allora parlò loro così: « Voi ve ne ritornate alle vostre tende con molte ricchezze, con moltissimo bestiame, con argento, oro, rame, ferro e con una grande quantità di vestiti; dividete il bottino dei vostri nemici con i vostri fratelli ».

⁹ I figli di Ruben, i figli di Gad e la mezza tribù di Manasse se ne ritornarono, partendosene dai figli d'Israele che erano in Silo, nel paese di Canaan, per far ritorno nella regione del Galaad, nella regione del loro possedimento che fu dato loro per disposizione del Signore, per mezzo di Mosè. ¹⁰ Ma quando giunsero presso i Ghelilot del Giordano, che sono nel paese di Canaan, i figli di Ruben, i figli di Gad e la mezza tribù di Manasse edificarono ivi un altare presso il Giordano, un altare grande all'aspetto. ¹¹ I figli d'Israele sentirono dire: « Ecco i figli di Ruben, i figli di Gad e la mezza tribù di Manasse hanno edificato l'altare sul confine del paese di Canaan, presso i Ghelilot del Giordano, nella regione opposta ai figli d'Israele ». ¹² Lo vennero, perciò, a sapere i figli d'Israele e radunarono tutta l'assemblea dei figli d'Israele in Silo per andare contro di loro a combattere.

¹³ I figli d'Israele mandarono ai figli di Ruben, ai figli di Gad e alla mezza tribù di Manasse nel paese di Galaad, Finees, figlio di Eleazaro il sacerdote, ¹⁴ e con lui dieci principi, un principe per ciascuna casa paterna di tutte le tribù d'Israele, ciascuno di essi era capo della loro casa paterna, tra le migliaia d'Israele. ¹⁵ Essi arrivarono presso i figli di Ruben, i figli di Gad e la mezza tribù di Manasse nel paese di Galaad e gli parlarono così: ¹⁶ « Così dice tutta l'assemblea del Signore: Cosa è questa prevaricazione che avete commesso contro il Dio d'Israele, tirandovi, oggi, indietro dal Signore con il costruirvi un altare per ribellarvi oggi contro il Signore?

¹⁷ È forse poca cosa per noi la colpa di Peor della quale non ci siamo ancora purificati fino a questo giorno, per cui ci fu quella piaga contro l'assemblea del Signore? ¹⁸ Voi oggi vi ritraete dal seguire il Signore. Avverrà, allora, che voi oggi vi ribellate contro il Signore, e domani egli si indignerà contro tutta l'assemblea d'Israele. ¹⁹ Se, poi, il paese del vostro possedimento è impuro, venitevene nel paese del possesso del Signore, dove abita il tabernacolo del Signore e prendete possesso in mezzo a noi, ma non vi ribellate contro il Signore, né ribellatevi contro di noi con il costruirvi un altare oltre l'altare del Signore, nostro Dio. ²⁰ Forse che Acan, figlio di Zera, non commise un'infedeltà nell'interdetto e ci fu indignazione contro tutta l'assemblea d'Israele, ma non fu lui solo a perire per la sua colpa? ».

²¹ I figli di Ruben, i figli di Gad e la mezza tribù di Manasse presero a rispondere ai capi delle migliaia d'Israele: ²² « Dio degli dèi, il Signore. Dio degli dèi, il Signore. Egli sa, ed anche Israele lo sappia: Se abbiamo agito per ribellione o per prevaricazione contro il Signore, non ci salvare in questo giorno. ²³ Se ci siamo costruiti un altare per ritrarci dal seguire il Signore e per immolare sopra di esso sacrifici od oblazioni o per fare su di esso sacrifici pacifici, il Signore ne chieda conto. ²⁴ Noi, invece, per timore di questo fatto abbiamo agito. Abbiamo detto: un domani i vostri figli diranno ai nostri figli: Cosa avete a che fare voi con il Signore, Dio d'Israele? ²⁵ Il Signore ci ha dato come confine tra noi e voi, o figli di Ruben e figli di Gad, il Giordano: non avete voi parte con il Signore, e così i vostri figli impedirebbero i nostri figli dal temere il Signore. ²⁶ Ci siamo, perciò, detti: Mettiamoci a costruire un altare che non sia per olocausto né per sacrificio, ²⁷ ma che sia testimoniaio tra noi e voi e tra le nostre genera-

ripetuto nell'AT. Gesù Cristo nel NT l'ha ribattezzato come il « mio comandamento ». ¹⁰ I *Ghelilot del Giordano*: sono tradotti in genere con « distretti », senza determinare in concreto la loro corrispondenza. Sarebbe forse possibile vedere in questo termine quei sedimenti cretacei marini del Pliocene, che attorniano il Giordano lungo tutto il suo percorso e detti, con termine arabo, *Qattara*. L'erezione dell'altare suonava un pericolo per l'unità della nazione, in quanto violava la legge sull'unità del santuario (Lv 17, 1-8; Dt 12,

1-9). ¹⁴ Per il concetto di *migliaia*, qui in senso sociale di tribù, cf Nm 1, 16. ¹⁶ Nell'allocuzione della commissione risalta con tutta evidenza la tendenza all'unità di culto centrale che sarà lo sforzo di alcuni re e dei profeti nel periodo regale. ¹⁷⁻¹⁸ L'episodio è narrato in Nm 25. ¹⁹ L'impurità del paese è dovuta, nel caso, alla mancanza della dimora stabile del tabernacolo dell'alleanza, ossia del Signore, in mezzo al popolo (Nm 35, 34). ²⁰ L'episodio è narrato in 7, 1. 10-26. ²²⁻²⁷ Il finale del v 22

zioni che ci seguiranno, che noi vogliamo prestare servizio al Signore dinanzi a lui con i nostri olocausti, con i nostri sacrifici e i nostri sacrifici pacifici, affinché un domani non dicano i vostri figli ai nostri figli: Non avete parte nel Signore.

²⁸ Ci siamo detti ancora: Se avverrà un domani che diranno ciò a noi e ai nostri discendenti, noi potremo rispondere: Osservate la struttura dell'altare del Signore che hanno fatto i nostri padri, non è né per olocausti, né per sacrifici, ma è un testimoniaio tra noi e voi. ²⁹ Sia lungi da noi il prevaricare contro il Signore e il ritrarci oggi dal seguire il Signore con il costruire un altare per gli olocausti, per l'oblazione o per sacrifici, oltre l'altare del Signore, nostro Dio, che è dinanzi al suo tabernacolo ».

³⁰ Finees, sacerdote, i principi dell'assemblea e i capi delle migliaia d'Israele che erano con loro, ascoltarono tutto ciò che dissero i figli di Ruben, i figli di Gad e i figli di Manasse, e a loro parve ben detto. ³¹ Rispose, pertanto, Finees, figlio di Eleazaro sacerdote, ai figli di Ruben e ai figli di Manasse: « Oggi abbiamo constatato che tra noi c'è il Signore, perché non avete commesso questa prevaricazione contro il Signore, anzi avete fatto scampare i figli d'Israele dalla mano del Signore ». ³² Poi Finees, figlio di Eleazaro sacerdote, e i principi se ne ritornarono via dai figli di Ruben e dai figli di Gad dal paese di Galaad al paese di Canaan presso i figli d'Israele, e riferirono loro la commissione. ³³ La cosa piacque agli occhi dei figli d'Israele, e i figli d'Israele benedissero Dio e non parlarono più di marciare contro di loro a combattere per distruggere il paese dove abitavano i figli di Ruben e i figli di Gad. ³⁴ I figli di Ruben e i figli di Gad, poi, imposero un nome all'altare, poiché esso è un testimoniaio fra noi che il Signore è Dio.

sembra duro per il passaggio di persona; il caso è assai frequente e ogni correzione rimane arbitraria. Le tribù si appellano alla conoscenza di Dio per scongiurare ogni motivo secondario nell'erezione dell'altare: è soltanto un monumento per il futuro che vuol ricordare ai posteri il legame etnologico e religioso esistente tra loro (vv 25. 27). Un monumento di pietra come confine è conosciuto anche in Gn 31, 47. ³⁴ La frase potrebbe tradursi anche: « Imposero nome all'al-

Ultimo discorso di Giosuè

23

¹ Ora, molto tempo dopo che il Signore aveva dato riposo ad Israele da tutti i suoi nemici che lo circondavano, Giosuè era ormai vecchio ed avanti negli anni. ² Giosuè convocò allora tutto Israele, i suoi anziani, i suoi capi, i suoi giudici, i suoi ispettori e disse loro: « Io sono invecchiato ed avanzato negli anni. ³ Voi avete visto tutto ciò che ha fatto il Signore, vostro Dio, a tutte quelle genti che avete incontrato, perché il Signore, vostro Dio, ha combattuto in vostro favore. ⁴ Vedete: io ho sorteggiato in eredità per voi, secondo le vostre tribù, quelle genti che rimangono come tutte le genti che ho sterminato dal Giordano fino al Mare Grande, all'occidente. ⁵ Ora il Signore, vostro Dio, egli li caccerà dinanzi a voi e li espellerà dinanzi a voi, e voi prenderete possesso delle loro terre; come il Signore, vostro Dio, vi ha promesso.

⁶ Siate molto risoluti, perciò, a custodire e a compiere tutto ciò che è scritto nel libro della legge di Mosè, senza ritrarvi né a destra né a sinistra, ⁷ senza mischiarvi con queste genti, quelle che rimangono con voi; non menzionate il nome dei loro dèi, né usateli nei giuramenti, né serviteli, né fate loro riverenza, ⁸ ma rimanete uniti al Signore, vostro Dio, come avete fatto sino a questo giorno. ⁹ Perciò il Signore ha scacciato dinanzi a voi genti grandi e forti, e nessuno ha potuto starvi di fronte fino a questo giorno. ¹⁰ Uno di voi inseguiva mille, perché il Signore, vostro Dio, combatteva in vostro favore, come vi aveva promesso. ¹¹ Abbiate, perciò, molta cura per voi stessi, amando il Signore, vostro Dio, ¹² poiché, se retrocederete e vi attaccherete al resto di queste genti, quelle che rimangono con voi, e vi imparenterete con loro, mescolandovi voi con loro e loro con voi,

questo è testimoniaio fra noi che il Signore è Dio ». ^{23. 45} Giosuè distribuì per sorte alle tribù di Israele anche il territorio che lui non aveva potuto conquistare, per obbedire all'ordine divino come si legge in 13, 65. Dio stesso penserà a scacciare quei popoli che rimangono. ⁷ *Non menzionate*: cioè non invocate il loro nome come se fossero vere divinità; il giuramento va fatto soltanto nel nome del vero Signore (Dt 6, 13; 10, 20).

¹³ Sappiate di certo che il Signore, vostro Dio, non continuerà a cacciare quelle genti di fronte a voi, ma esse saranno per voi una trappola, un laccio, un flagello ai vostri fianchi, spine ai vostri occhi, finché non siate scomparsi da questa buona terra che il Signore, vostro Dio, vi ha dato.

¹⁴ Ecco dunque, io sto per andare oggi per la strada di tutta la terra; riconoscete, dunque, con tutto il vostro cuore e con tutta la vostra anima, che non è caduta una parola di tutte quelle buone parole che il Signore, vostro Dio, ha proferito a vostro riguardo, tutte si sono realizzate per voi, non è caduta neppure una parola. ¹⁵ Ed avverrà che, come si è adempiuta a vostro riguardo ogni buona parola che il Signore, vostro Dio, ha pronunciato per voi, così il Signore farà sì che si realizzi contro di voi ogni parola cattiva, fino a sterminarvi da questa buona terra che il Signore, vostro Dio, vi ha dato. ¹⁶ Se voi trasgredirete il patto del Signore, vostro Dio, che vi ha imposto, e andrete a servire altri dèi e vi prostrerete dinanzi ad essi, allora l'ira del Signore divamperà contro di voi e voi scomparirete senz'altro dalla buona terra che egli vi ha dato ».

L'assemblea di Sichem

24

¹ Giosuè radunò le tribù d'Israele a Sichem, convocò, poi, gli anziani d'Israele, i suoi capi, i suoi giudici, i suoi ispettori, i quali si presentarono dinanzi a Dio, ² e Giosuè disse a tutto il popolo: « Così parla il Signore, Dio d'Israele: I vostri padri, Tare, padre di Abramo e padre di Nacor, abitarono al di là del fiume, anticamente, e servirono altri dèi. ³ Io presi vostro padre, Abramo, dal di là del fiume e gli feci percorrere tutto il paese di Canaan, moltipicai la sua discendenza e gli diedi Isacco. ⁴ Ad Isacco

diedi Giacobbe ed Esaù. Ad Esaù diedi il Monte Seir come sua possessione, mentre Giacobbe e i suoi figli scesero in Egitto. ⁵ Inviai poi Mosè ed Aronne e piagai l'Egitto nel modo che io feci in mezzo ad esso e poi vi feci uscire. ⁶ Feci uscire i vostri padri dall'Egitto e voi raggiungete il mare, mentre gli Egiziani inseguirono i vostri padri con carri e cavalieri fino al Mare dei Giunchi. ⁷ Essi gridarono al Signore, il quale stabilì fitte tenebre tra voi e gli Egiziani, e fece venire il mare sopra di loro che li ricoperse. I vostri occhi videro ciò che io ho fatto contro gli Egiziani. Voi poi avete abitato nel deserto per molti anni.

⁸ Io vi ho condotto nel paese degli Amorrei che abitavano al di là del Giordano, ed essi presero a combattere contro di voi, ma io li diedi nelle vostre mani e voi ne ereditaste il loro paese, mentre io li annientai dinanzi a voi. ⁹ Sorse poi Balac, figlio di Sippor, re di Moab, che combatté contro Israele. Egli mandò a chiamare Balaam, figlio di Beor, per maledirvi, ¹⁰ ma io non volli ascoltare Balaam ed egli vi benedisse, e così io vi liberai dalla sua mano. ¹¹ Voi attraversaste il Giordano ed arrivaste a Gerico, ma gli abitanti di Gerico, gli Amorrei, i Ferezei, i Cananei, gli Etei, i Gherghesei, gli Evei e i Gebusei combatterono contro di voi, ma io li diedi nelle vostre mani. ¹² Io inviai dinanzi a voi le vespe che li respinsero dinanzi a voi, come ai due re amorrei: non fu, dunque, per mezzo della tua spada né del tuo arco. ¹³ Infine, io vi consegnai una terra dove voi non avevate faticato e città che non avevate costruito e vi siete stabiliti in esse; voi vi state nutrendo di vigne e oliveti che voi non avete piantato. ¹⁴ Ora, dunque, temete il Signore e servitelo integralmente e fedelmente, eliminate gli dèi ai quali hanno servito i vostri padri al di là del fiume ed in Egitto e servite il Signore. ¹⁵ Se poi vi sembra male servire il Signore, sceglietevi, oggi, chi volete ser-

^{15s} La promessa divina di mantenere il popolo israelita nella Terra Promessa come loro patria è legata alla condizione di fedeltà a Dio e ai suoi precetti. Per queste parole buone e cattive cf Dt 11, 18-28.

24. ¹ La riunione nella quale Giosuè lascia il suo testamento agli Israeliti ebbe luogo a Sichem e non a « Silo » come vogliono i LXX. L'espressione *dinanzi a Dio*, improntata a 18, 6, significa « dinanzi alla tenda dell'adunanza »; ma si ritrova anche nella riunione a

Sichem in 8, 30 e in Gn 33, 20. ¹² Per le vespe cf Es 23, 28; Dt 7, 20 e Sp 12, 8ss. Non sono qui da intendersi come veri animali, bensì in senso figurato per tutti quei fenomeni o eventi di cui Dio si serve per proteggere il suo popolo contro gli attacchi dei suoi nemici. ¹³ *Voi non avevate*: al plurale con le versioni e il contesto, invece, del singolare del TM. ¹⁴ *Al di là del fiume*: cioè la Mesopotamia. Il fiume è l'Eufrate (Es 23, 31 ecc).

vire, se gli dèi a cui hanno servito i vostri padri, quando erano al di là del fiume, ovvero gli dèi degli Amorrei di cui voi abitate il paese. Io, intanto, e la mia casa, serviamo il Signore ».

¹⁶ Il popolo, allora, prese a rispondere: « Lungi da noi l'abbandonare il Signore per servire altri dèi, ¹⁷ perché il Signore è il nostro Dio; egli ha portato fuori noi e i nostri padri dal paese dell'Egitto, da una casa di schiavitù e ha operato dinanzi ai nostri occhi quei grandi prodigi e ci ha custoditi per tutta la strada per la quale abbiamo camminato e da tutti i popoli in mezzo ai quali siamo passati. ¹⁸ Il Signore, infine, ha respinto tutti i popoli, particolarmente gli Amorrei che abitavano il paese, dinanzi a noi. Anche noi vogliamo servire il Signore, poiché egli è il nostro Dio ».

¹⁹ Giosuè, allora, rispose al popolo: « Voi non potete servire il Signore, perché è un Dio santo, è un Dio vendicatore, non sopporta le vostre trasgressioni e i vostri peccati. ²⁰ Quando voi abbandonerete il Signore, per servire dèi stranieri, allora si volgerà e farà del male a voi e, dopo avervi fatto del bene, vi consumerà ».

²¹ Il popolo rispose a Giosuè: « No, ma noi vogliamo servire il Signore ». ²² Replicò Giosuè al popolo: « Voi siete testimoni contro voi stessi, poiché voi vi siete scelti il Signore per servirlo ». Essi risposero: « Siamo testimoni ».

²³ « Ora, dunque, togliete gli dèi stranieri che sono in mezzo a voi e dirigete il vostro cuore verso il Signore, Dio d'Israele. » ²⁴ Il popolo rispose ancora a Giosuè: « Noi serviremo il Signore, nostro Dio, e ascolteremo la sua voce ».

²⁵ Giosuè, dunque, in quel giorno concluse il

patto con il popolo, dandogli precetti e ordinazioni in Sichem.

²⁶ Scrisse, poi, Giosuè, questi fatti accanto al libro della legge di Dio, quindi prese una grande pietra e la rizzò ivi sotto la quercia che è nel santuario del Signore. ²⁷ Poi Giosuè disse a tutto il popolo: « Ecco, questa pietra sarà tra noi come testimonianza, poiché essa ha sentito tutto ciò che il Signore ci ha detto. Essa sarà, perciò, contro di voi, come testimonianza, affinché non rinnegiate il vostro Dio ». ²⁸ Infine, Giosuè rinvì il popolo, ciascuno alla sua eredità.

Morte di Giosuè

²⁹ Ora, dopo tutti questi fatti, Giosuè, figlio di Nun, servo del Signore, morì. Aveva centodieci anni. ³⁰ Lo seppellirono nel territorio della sua eredità in Timnat-Sare, che è nella montagna di Efraim, a settentrione del Monte Gaas.

³¹ Israele servì il Signore per tutto il tempo di Giosuè e per tutto il tempo degli anziani, i quali sopravvissero degli anni dopo Giosuè, i quali conoscevano tutte le opere del Signore che aveva operato in favore d'Israele.

³² Le ossa poi di Giuseppe, che i figli d'Israele avevano portato dall'Egitto, le seppellirono in Sichem, nella parte del campo che Giacobbe aveva comprato dai figli di Amor, padre di Sichem, per cento pezzi di denaro, e divenne eredità per i figli di Giuseppe. ³³ Infine morì anche Eleazaro, figlio di Aronne, e lo seppellirono in Gabaa di Finees, suo figlio, cui era stata data, nella montagna di Efraim.

²⁷ L'erezione di una pietra come testimonia è frequente nell'AT (4, 3; 22, 32; Gn 28, 18 ecc).

³⁰ *Timnat-Sare* è Chirbet Tibne, nella montagna di Efraim, a settentrione del Monte Gaas, oggi Beitillu a 29 km da Gerusalemme (19, 50). ³² Nel NT la tradizione giudaica conserva il particolare dell'acquisto del pozzo. Le due tradizioni

non sono divergenti: in Giosuè interessa il campo per la sepoltura; nel NT interessa il pozzo per la presenza dell'acqua (Gv 4, ss. 12) che poi è detto essere vicino al campo acquistato da Giacobbe. ³³ La tradizione colloca la sepoltura di Eleazaro nella stessa regione del sepolcro di Giosuè, in *Gabaa di Finees*, oggi riconosciuta in el-Gibia, a nord-ovest di Birseto.

Il libro dei Giudici (ebr *Shofetím*) appartiene ai libri cosiddetti storici (nella Bibbia ebraica « Profeti anteriori »), occupandosi del periodo che va dalla morte di Giosuè alla nascita di Samuele e presenta la vita di dodici uomini suscitati da Dio per liberare il popolo nel tempo in cui gli Ebrei erano soggetti allo straniero. Ogni giudice è quindi un *Moshà*, « Salvatore » (Gdc 3, 9, « il Signore suscitò un salvatore », cioè Otoniele). Si distinguono in sei maggiori e sei minori, la cui distinzione deriva dal fatto che dei primi si raccontano le imprese con una certa ampiezza, mentre dei secondi sappiamo poco più che il nome. La loro attività poteva essere limitata ad una o più tribù e questo fa supporre che alcuni giudici possono avere esercitato la loro attività contemporaneamente. Il libro dei Giudici non è un racconto storico quale lo intendiamo noi moderni, cioè un'ordinata successione di tutti gli avvenimenti, bensì la raccolta di alcuni episodi tratti dalla storia di questo periodo, che l'autore ha scelto perché gli sembravano più adatti a dimostrare la sua tesi.

Anche il numero dodici aiutava la memoria e facilitava l'apprendimento di questi ricordi. Il libro contiene un'introduzione che riprende il racconto dalla fine del libro di Giosuè offrendoci un quadro riassuntivo delle conquiste già attuate dagli Ebrei in Canaan e di ciò che mancava affinché il possesso della terra divenisse completo (1, 1-3, 6). Segue poi il racconto delle vicende dei Giudici (3, 7-16, 31) e in questo sono inseriti il cantico trionfale di Debora (c 5) e la relazione sul tentativo fallito di installare la monarchia da parte di Abimelec, figlio di Gedeone (c 9).

Alla fine del libro vi sono due appendici: il racconto del santuario di Mica e della migrazione dei Daniti (cc 17-18) e quello del levita e della sua concubina, cui segue la guerra contro i Beniaminiti (cc 19-21).

I racconti dei vari giudici maggiori seguono tutti lo stesso schema: Israele è infedele a Dio il quale li consegna in mano a un dominatore straniero. Sotto tale giogo Israele si ravvede e torna a Dio che manda un giudice a liberarli; durante il suo governo gli Ebrei si mantengono fedeli alla religione dei padri, salvo poi a ricadere nell'idolatria alla morte del giudice.

I due fatti dell'appendice vogliono dimostrare a quali danni può portare la mancanza di un'autorità centrale che faccia osservare le leggi (18, 1; 19, 1; 21, 21).

Un problema difficile è quello della cronologia: mentre dall'Esodo a Davide trascorrono

poco piú di due secoli e mezzo, se sommiamo gli anni della peregrinazione nel deserto, il periodo di Giosuè, il periodo di oppressione e di liberazione secondo Eli, Samuele e Saul, si arriva a un totale di oltre 500 anni. Si deve quindi pensare che alcuni giudici siano stati contemporanei e che le cifre in cui predomina il numero 40 siano arrotondate e indichino una generazione.

Gli Israeliti, venuti dal deserto, si vanno trasformando in sedentari e cominciano a vivere come i loro vicini attuando un sincretismo religioso. Si spiegano cosí fatti come il voto di Iefte, il santuario di Mica e il tempio di Baal Berít, chiamato anche indifferentemente Elberít, dove il Dio degli Ebrei si confonde con il Dio dei Sichemiti Cananei.

Malgrado tali tristi avvenimenti e le numerose deviazioni, il popolo rimane sostanzialmente fedele al Dio che l'ha liberato dalla schiavitú egizia e produce figure di grande altezza morale come Samuele.

Il libro, come ci è giunto, è opera certamente di un redattore che ha raccolto tradizioni di varia provenienza circolanti in tutto il paese; il cantico di Debora è un documento della piú alta antichità che appunto per il suo contenuto arcaico è difficile da comprendere. Altri passi in poesia sono l'apologo di Iotam, l'indovinello di Sansone, il canto dei Filistei, certamente coevi ai fatti narrati.

Secondo la tradizione ebraica e alcuni studiosi moderni, l'autore del libro sarebbe stato il profeta Samuele, ma questo tuttavia è poco probabile; la maggior parte dei moderni vi riconosce due raccolte di dati tradizionali, la prima risalente all'epoca di Ezechia e l'altra al tempo postesilico. Pensiamo invece che la sua redazione risalga al periodo aureo della monarchia, prima della divisione del regno, perché, poi, alcuni re fecero cattiva prova.

Situazione politica d'Israele alla morte di Giosuè

¹ Dopo la morte di Giosuè, i figli d'Israele consultarono il Signore dicendo: « Chi si muoverà per primo a combattere contro i Cananei? ». ² Il Signore rispose: « Si muova Giuda; ecco, gli ho dato in mano il paese ». ³ Allora Giuda disse a suo fratello Simeone: « Muoviti con me verso il mio territorio, combatteremo i Cananei; io poi verrò con te nel tuo territorio ». E Simeone si mosse con lui. ⁴ Quindi Giuda si mosse e il Signore diede nelle loro mani i Cananei e i Ferezei, ed essi sconfissero in Bezec diecimila uomini. ⁵ Avendo incontrato in Bezec Adonibezec, combatterono contro di lui e sconfissero i Cananei e i Ferezei. ⁶ Adonibezec fuggì. Lo inseguirono, lo catturarono e gli tagliarono i pollici delle mani e gli alluci dei piedi. ⁷ Allora Adonibezec disse: « Settanta re mutilati dei pollici delle mani e degli alluci dei piedi raccoglievano le briciole sotto la mia mensa; come io ho fatto ad altri, così Dio ha retribuito me ». Lo portarono poi a Gerusalemme e quivi morì. ⁸ I figli di Giuda combatterono pure contro Ge-

rusalemme, la conquistarono, la passarono a fil di spada e l'abbandonarono al fuoco. ⁹ Quindi i figli di Giuda scesero a combattere i Cananei che abitavano la montagna, il mezzogiorno e la pianura. ¹⁰ Giuda si mosse pure contro i Cananei che abitavano a Ebron, il cui nome prima era Chiriat-Arba, uccisero Sesai, Ahiman e Talmi.

¹¹ Di là poi mossero contro gli abitanti di Debir; il nome di Debir prima era Chiriat-Sefer. ¹² Caleb disse: « A colui che prenderà Chiriat-Sefer, espugnandola, darò in moglie mia figlia Acsa ».

¹³ Otoniele, figlio di Chenaz, fratello minore di Caleb, l'espugnò, e Caleb gli diede in moglie Acsa, sua figlia minore.

¹⁴ Quando ella andò dal marito, questi le suggerì di chiedere al padre un campo. Ora, scendendo ella dall'asino, suo padre le domandò: « Cos'hai? ». ¹⁵ Ella rispose: « Fammi un dono; siccome mi hai assegnato una terra arida, dammi anche delle sorgenti di acqua ». Caleb allora le diede le sorgenti inferiori e le sorgenti superiori.

¹⁶ I Cheniti, discendenti del suocero di Mosè,

1. 1ss Alla morte di Giosuè (Gs 24, 29s; Gdc 2, 8s) si consultò il Signore per stabilire il modo con cui completare l'opera di conquista già attuata in gran parte dal condottiero. Non se ne conosce il mezzo usato, forse mediante un oracolo o gli Urim e Tummim (1 Sm 14, 41s). La tribù di Giuda a cui Dio aveva già profeticamente promesso il Messia (Gn 49, 8-12) ricevette l'incarico di prendere l'iniziativa. Gli eventi di questo capitolo non seguono l'ordine cronologico e talora sono solo un riepilogo di fatti meglio descritti nel libro di Giosuè. 4 Ai Cananei si associano i Ferezei come in Gn 13, 7; erano costoro autoctoni abitanti forse sulle montagne di Efraim, anteriori agli stessi Cananei. In Bezec, l'odierno Chirbet Ibizig in

Samaria, a sud-est di Lidda, fu sconfitto il re Adonibezec e vennero uccisi 10.000 suoi soldati (cifra rotonda). 6 Alle amputazioni compiute da Adonibezec corrisposero, per la legge del taglione, le punizioni del re ad opera degli Israeliti (Lv 24, 17-23). 7 Gli Israeliti abitavano allora Gerusalemme assieme ai Gebusei (v 21); la conquista definitiva della città poté attuarsi soltanto al tempo di Davide (2 Sm 5, 6-12). 9s I tre giganti, già ricordati in Nm 13, 22, furono battuti a Chiriat-Arba da Caleb (Gs 14, 6-15). 11-15 La conquista di Debir (Chiriat-Sefer o « Città del libro ») fu attuata da Otoniele, il primo giudice (Gs 15, 13-19 e Gdc 3, 7-11). 16 Città delle Palme (Ir Temarim): con questo nome si ricorda

salirono dalla Città delle Palme coi figli di Giuda verso il Deserto di Giuda che è a sud di Arad, andarono e abitarono con il popolo. ¹⁷ Poi Giuda andò con Simeone suo fratello, sconfissero i Cananei che abitavano a Sefat e la votarono all'anatema, per cui alla città posero nome Orma. ¹⁸ Giuda conquistò inoltre Gaza con il suo territorio, Ascalona con il suo territorio e Accaron con il suo territorio. ¹⁹ Il Signore fu con Giuda così che conquistò la regione montuosa, ma non poté scacciare gli abitanti della pianura che avevano carri di ferro. ²⁰ A Caleb, poi, diedero Ebron, come aveva detto Mosè, ed egli scacciò di là i tre figli di Anac.

²¹ Ma i figli di Beniamino non poterono scacciare i Gebusei che abitavano a Gerusalemme; i Gebusei perciò abitarono a Gerusalemme coi figli di Beniamino fino a questo giorno.

²² Anche quelli della casa di Giuseppe si mossero verso Betel e il Signore fu con loro. ²³ Essi avevano mandato ad esplorare Betel che prima aveva nome Luz. ²⁴ Gli esploratori videro un uomo che usciva dalla città e gli dissero: « Mostraci l'ingresso della città e noi ti useremo misericordia ». ²⁵ Egli mostrò loro l'ingresso della città ed essi passarono la città a fil di spada, mandando libero quell'uomo e la sua famiglia.

la città di Gerico, distrutta da Giosuè e che era famosa per i suoi palmeti (Dt 34, 3; Gs 6). Si tratta della fusione dei *Cheniti* con i Giudei; il Chenita innominato pare sia Obab, che però era genero e non suocero di Mosè, secondo Nm 10, 29. *Arad*: era una città posta nel mezzogiorno del Negheb. ¹⁷ Per *Orma* cf Nm 14, 45; il suo nome si riallaccia all'interdetto al quale la città fu sottoposta (Nm 21, 3). Giaceva a circa 50 km a sud-ovest di Bersabea. ¹⁸ Si tratta di tre città della Pentapoli filistea (Gs 13, 3). ²¹ *Fino a questo giorno*: importante nota cronologica che retrodata la stesura di questo brano ad epoca anteriore alla conquista della città ad opera di Davide, l'anno settimo del suo regno (ca 1000 a. C.). In Gs 15, 63 si parla di Giudei anziché di Beniaminiti. ²² La conquista di Betel fu attuata, per tradimento di un abitante, da Manasse ed Efraim; ma la città, secondo Gs 18, 22, fu attribuita ai Beniaminiti. Il traditore, scampato alla strage generale, fondò un'altra Luz (antico nome di Betel) nel territorio degli Etei, popolo originario dell'Asia Minore che, verso il 2000 a. C., invase la Mesopotamia e la Siria, dove rimase sino alla sua distruzione verso il 1100 ad opera dei « popoli del mare ». ²⁷ *Betsan*: la Scitopoli dei Greci, in posizione strategica perché controllava la strada che da Damasco

²⁶ Egli allora andò nel paese degli Etei, vi costruì una città e la chiamò Luz e questo è il suo nome fino ad oggi.

²⁷ Manasse non si impossessò di Betsan con il suo territorio, di Tanac con il suo territorio, degli abitanti di Dor con il suo territorio, di Ibleam con il suo territorio, di Meghiddo con il suo territorio, poiché ai Cananei piaceva di rimanere in quel paese. ²⁸ E avvenne che Israele, divenuto più forte, rese tributari i Cananei ma non riuscì a scacciarli.

²⁹ Efraim non scacciò i Cananei che abitavano a Gezer e i Cananei continuarono ad abitare in mezzo a loro a Gezer.

³⁰ Zabulon non scacciò gli abitanti di Chitron, né gli abitanti di Naalol, e così i Cananei continuarono ad abitare in mezzo a loro, ma furono resi tributari.

³¹ Aser non scacciò gli abitanti di Acco, gli abitanti di Sidone, di Aclab, di Aczib, di Elba, di Afec e di Rehob.

³² Così Aser abitò in mezzo ai Cananei che abitavano il paese, perché non riuscì a scacciarli.

³³ Neftali non scacciò gli abitanti di Betsemes e gli abitanti di Bet-Anat, perciò risiedette in mezzo ai Cananei, ma gli abitanti di Betsemes e di Bet-Anat furono resi tributari.

porta all'Egitto, corrisponde alle rovine di Tell el-Chosn, presso l'odierna Belsan. *Tanac*: città cananea al limite meridionale della pianura di Esrelon, oggi Tell Taanec. *Dor*: oggi Tantura, tra Haifa e Cesarea, a sud del Carmelo. *Ibleam*: a sud di Genin, oggi Wadi Tell Belame. Su questa città cf Gs 17, 11s. *Meghiddo*: città cananea, oggi Tell el-Mutesselim, situata 30 km a sud di Haifa. ²⁹ *Gezer*: città sulla pianura costeggiante il Mediterraneo, oggi Tell Gezer, presso il villaggio Abu-Sciusce, a ovest di Aialon (Gs 16, 10). ³⁰ Le antiche versioni aggiungono: « ma li resero tributari ». Confronta Gs 19, 15; le località non sono ancora identificate con sicurezza. ³¹ Cf Gs 19, 29s. *Acco* è l'odierna città di Acri; *Sidone* la città fenicia a nord di Tiro; *Aclab* da identificarsi con la Macallib dei testi assiri di Sennacherib, oggi Chirbet el-Macalib a nord-est di Tiro; *Aczib* è l'odierna er-Zib tra Tiro e Acri; *Afec* s'identifica con Tell Cardane (Gs 19, 30), presso la sorgente del fiume di Acri. Le altre località sono incerte. ³³ Due località non bene identificate, il cui nome richiama due luoghi di culto: *Betsemes* sul Giordano, pochi km dopo l'uscita del fiume dal Lago di Genezaret e distinta dalla omonima di Giuda (Gs 15, 10), significa « casa del (dio) sole ». *Bet-Anat*, posta a oriente di Acco (Acri), si ricollega

34 Gli Amorrei respinsero i Daniti nella regione montuosa e non permisero loro di scendere nella pianura. 35 All'Amorreo infatti piaceva abitare sul Monte Ares, ad Aialon e a Saalbim, finché i discendenti di Giuseppe, rafforzatisi, non lo resero tributario. 36 E il territorio degli Amorrei andava dalla salita di Acrabbim fin verso Sela e oltre.

Messaggio angelico

2

1 Ora l'Angelo del Signore salì da Galgala a Bochim e disse: « Io vi ho fatto salire dall'Egitto e vi ho portato in questa terra, come avevo giurato ai vostri padri e vi avevo promesso; non rinnegherò il mio patto con voi in eterno, 2 purché voi non facciate alleanza con gli abitanti di questa terra e demoliate i loro altari; ma voi non avete ascoltato la mia voce. Cosa avete fatto? 3 Allora io dico: Non li scaccerò davanti a voi, vi saranno per spine ai fianchi e i loro dèi d'inciampo ».

4 Avendo detto queste cose l'Angelo del Signore a tutti i figli d'Israele, il popolo alzò la sua voce e pianse. 5 Chiamarono il nome del luogo Bochim ed ivi offrirono sacrifici al Signore.

alla dea Anat (« casa di Anat »). 34s Il nome *Amorrei* - derivato dall'accadico *Amurru* - designa qui i Cananei settentrionali su cui si esercitò un tempo lontano l'influsso culturale mesopotamico. Le principali città da loro abitate erano: Ares, l'odierna Tell er-Rumeile presso Betsemes, Aialon (Jalo) e Saalbim (Selbit). 36 Per la salita degli *Acrabbim* cf Nm 34, 4 nt. La « Roccia » qui non è la città di Petra (2 Re 14, 7), capitale degli Idumei, bensì la « roccia » rimasta celebre per il miracolo di Mosè (Nm 20, 8-11). La regione amorrita era al di qua della salita degli Scorpioni e risaliva a nord. Le antiche versioni hanno Edom ed in effetti Amorreo significa in genere Cananeo. Quindi con questo versetto si indica il confine sud della Palestina.

2. 1 *L'Angelo del Signore*: rappresentazione antropomorfa di Dio (Es 3, 2), parla in prima persona dicendo d'aver tratto Israele dall'Egitto (Es 14, 19) e rimproverando gli Israeliti di avere risparmiato i Cananei. Egli sale da Galgala, luogo in cui si erano accampati gli Israeliti dopo il passaggio del Giordano (Gs 4, 19-24), per recarsi a Bochim, luogo sconosciuto, ma che si suole ricollegare con la « Quercia del Pianto » di Gn 35, 8. *Bochim*: significa appunto i « pian-

Situazione religiosa d'Israele alla morte di Giosuè

6 Quando Giosuè ebbe licenziato il popolo, allora i figli d'Israele se ne ritornarono ciascuno alla propria eredità per prendere possesso del paese. 7 Il popolo servì il Signore durante tutta la vita di Giosuè e quella degli anziani che erano sopravvissuti a Giosuè, i quali avevano visto i grandi prodigi del Signore fatti in favore d'Israele. 8 Morì dunque Giosuè, figlio di Nun, servo del Signore a centodieci anni, 9 e lo seppellirono entro i confini della sua possessione a Timnat-Sare, sul monte di Efraim a nord del Monte Gaas.

10 Così anche tutta quella generazione si riunì ai suoi padri, ma ne sorse un'altra che non conosceva il Signore e ciò che egli aveva fatto in favore d'Israele, 11 quindi i figli d'Israele fecero ciò che è male agli occhi del Signore servendo i Baalim. 12 Abbandonarono il Signore, Dio dei loro padri, che li aveva fatti uscire dalla terra d'Egitto, e andarono dietro ad altri dèi, alle divinità dei popoli che li circondavano, adorandoli e provocando l'ira del Signore.

13 Abbandonarono quindi il Signore, servendo Baal e Astarte; 14 perciò s'infiammò d'ira il Signore contro Israele e li diede in mano ai razziatori che li depredarono, li vendettero ai nemici

genti ». 3 Cf Es 23, 33; Nm 33, 55; Dt 7, 16; Gs 23, 13. 6-10 Si narra la morte di Giosuè, già nota da Gs 24, 28-31. 11-15 I *Baalim* « signori »: sono le varie divinità maschili del pantheon cananeo, al cui vertice stava Baal, il signore per eccellenza, un dio campestre e popolare, datore di pioggia e fertilità (v 13). Sua compagna era Astarte (la Ishtar mesopotamica), dea della natura e della voluttà, più tardi identificata con Venere. Al v 13 il plurale *Astarti* (*Astarot*) indica le varie divinità femminili del pantheon cananeo. In 3, 7 al posto di Astarte si ricorda la *Ascera*, nome della dea e anche del suo simbolo, un palo sacro (Es 34, 13). Vi è qui tracciata la storia teologica del popolo israelitico che, ogni qualvolta abbandona il suo Dio per seguire gli idoli, è punito dall'oppressione nemica. 14 *S'infiammò d'ira*: è una delle espressioni antropomorfe frequentemente usate nella Bibbia, ancora un po' più raddolcita dell'originale realistica « sbuffò il naso del Signore », a proposito della quale possiamo citare l'opinione dei Rabbini: « La Torà parla secondo il linguaggio umano » ed una analoga espressione di Sant'Agostino: « In Scriptura per hominem more hominum loquitur Deus ».

che stavano loro attorno e non poterono più resistere di fronte ai loro avversari. ¹⁵ Quando uscivano in battaglia, la mano del Signore era contro di loro per il loro male, come il Signore aveva detto e come il Signore aveva giurato ad essi e ciò li angustiava moltissimo. ¹⁶ Ma il Signore faceva sorgere dei giudici che li salvavano dai loro oppressori. ¹⁷ Però non ascoltavano nemmeno i loro giudici e si prostituivano dietro altri dèi, adorandoli; si allontanavano ben presto dalla via nella quale avevano camminato i loro padri che avevano ascoltato i comandamenti del Signore; essi non agivano come quelli. ¹⁸ E quando il Signore suscitava loro dei giudici, il Signore era col giudice e questi li salvava dai loro nemici per tutto il tempo di quel giudice, perché il Signore si lasciava commuovere dai loro gemiti di fronte ai loro oppressori e persecutori. ¹⁹ Avveniva però che, alla morte del giudice, essi tornavano a far peggio dei loro padri, andando dietro ad altri dèi, servendoli, adorandoli, non desistendo affatto dalle loro opere malvage e dalle loro vie cattive, ²⁰ perciò l'ira del Signore si infiammò contro Israele e disse: « Poiché questa gente ha violato il patto che io ho concluso con i loro padri e non ha ascoltato la mia voce, ²¹ non continuerò a scacciare quei popoli che Giosuè non aveva fatto in tempo a sconfiggere prima della sua morte, ²² per mettere alla prova Israele, per mezzo di essi, per vedere se essi custodiscono o no la via del Signore, camminando per essa, come la custodirono i loro padri ».

¹⁵ Cf Lv 26, 17; Dt 28, 25. ¹⁶⁻¹⁹ I Giudici (ebr *shofetim*, titolo del libro) sono presentati come dono di Dio che, per loro mezzo, tentò di liberare il suo popolo dal giogo nemico e così ricondurlo sulla retta via. Il nome *giudice* assume qui un valore tecnico già fissato, il che suppone la stesura del libro in un'epoca successiva al periodo dei giudici. Tuttavia, anche questi tentativi – come risulta dai vv 17ss che sembrano sovraccarichi e alquanto interpolati – non riuscirono completamente, a causa della durezza d'Israele, per cui la sua storia fu un continuo alternarsi di idolatria (fornicazione, v 17) e oppressione con successivo ravvedimento e liberazione.

³ ³ Il titolo dei capi della Pentapoli filistea (Gs 13, 3) è una parola non semitica che si vuol ricollegare con il greco. L'origine dei *Filistei*, nonostante i molti studi in proposito, non è ancora del tutto chiarita, sembra venissero dalla regione di Caftor, dall'isola di

²³ E il Signore lasciò questa gente senza scacciarli subito e non li diede in mano a Giosuè.

3

¹ Queste sono dunque le genti che il Signore aveva lasciato per mettere alla prova, per mezzo di esse, Israele, cioè tutti coloro che non avevano conosciuto alcuna guerra di Canaan. ² Questo, affinché le generazioni dei figli d'Israele imparassero la guerra, almeno quelli che precedentemente non la conoscevano. ³ I cinque principi dei Filistei, tutti i Cananei, i Sidoni, gli Evei che stavano sul Monte Libano, dal Monte Baal-Ermon fino al valico di Amat. ⁴ Essi servirono a mettere alla prova Israele, per conoscere se avrebbe ascoltato i precetti che il Signore aveva dato ai loro padri per mezzo di Mosè. ⁵ I figli d'Israele abitavano dunque in mezzo ai Cananei, agli Etei, agli Amorrei, ai Ferezei, agli Evei e ai Gebusei. ⁶ Presero anche per mogli le loro figlie e diedero ai loro figli le proprie figlie, servendo i loro dèi.

Otoniele

⁷ I figli d'Israele fecero dunque il male agli occhi del Signore e dimenticarono il Signore, loro Dio, servendo i Baalim e le Astarti. ⁸ Allora si adirò il Signore contro Israele e li vendette a Cusan-Risataim, re di Aram-Naaraim, e Israele servì Cusan-Risataim per otto anni. ⁹ Poi, i figli d'Israele gridarono al Signore e il Signore su-

Creta o dalla Cappadocia (Am 9, 7). Abitarono la regione mediterranea della Palestina, tra Gaza e Giaffa. Da essi, eterni nemici degli Israeliti, la Terra Promessa prese il nome. Accanto ai Filistei sono elencati i Cananei (1, 4), i Sidoni (Gdc 1, 31), gli Evei, un ramo cananeo (Gn 10, 17). Al v 5 si aggiungono gli Amorrei (1, 34s), gli Etei (Gn 23, 3) e i Ferezei (Gdc 1, 4). L'Ermon e l'imbocco di Amat segnavano il confine ideale del territorio israelita, abitato da Dan (Gdc 20, 1). ⁶ I matrimoni misti erano vietati dalla legge, poiché conducevano inevitabilmente al culto degli dèi stranieri (Es 34, 16; Dt 7, 2ss). ⁸ *Risataim*: è il soprannome di *Cusan*, re di Aram-Naaraim (o dei due fiumi), vale a dire della Siria mesopotamica, significante: « dalla doppia malvagità » ossia « doppiamente malvagio ». ⁹ *Otoniele*: primo giudice liberatore, era legato da parentela con Caleb (Gn 36, 15. 42). Alcuni, ricollegando questa liberazione con

scitò un salvatore ai figli d'Israele per liberarli, cioè Otoniele, figlio di Chenaz, fratello minore di Caleb.

¹⁰ Lo spirito del Signore fu sopra di lui, giudicò Israele e uscì in guerra; il Signore poi gli diede in mano Cusan-Risataim, re di Aram e la sua mano prevalse su Cusan-Risataim. ¹¹ E il paese fu tranquillo per quarant'anni. Infine Otoniele, figlio di Chenaz, morì.

Aod

¹² Ma i figli d'Israele ricominciarono ad agire male agli occhi del Signore e il Signore rese forte Eglon, re di Moab, contro Israele, perché aveva operato il male agli occhi del Signore.

¹³ Ad Eglon si unirono i figli di Ammon e di Amalec. Questi andò e batté Israele impadronendosi della Città delle Palme. ¹⁴ I figli d'Israele così servirono Eglon, re di Moab, per diciotto anni. ¹⁵ I figli d'Israele poi gridarono al Signore e il Signore suscitò loro un liberatore, Aod, figlio di Ghera, il beniaminita, che era mancino; e i figli d'Israele mandarono per mezzo suo il tributo ad Eglon re di Moab. ¹⁶ Aod si fece però una spada a doppio taglio, lunga un gommed, e la cinse sotto le vesti sul fianco destro, ¹⁷ quindi presentò il tributo ad Eglon. Ora Eglon era un uomo assai grasso. ¹⁸ E avvenne che, terminata la presentazione del tributo, Eglon congedò le persone che avevano portato il tributo, ¹⁹ poi, Aod tornò dal luogo detto gli « Idoli » presso Galgala e disse: « O re, ho per te una parola segreta ». Il re rispose: « Silenzio » e tutti gli astanti uscirono dalla sua presenza.

la campagna di Otoniele ai confini dell'Edom (1, 13^{se}), vorrebbero sostituire, senza ragione sufficiente, Edom all'Aram del versetto precedente. 12-30 Il secondo giudice fu *Aod* che sconfisse *Eglon re di Moab*, alleatosi con gli Ammoniti (Nm 21, 24) e con gli Amaleciti (Es 17, 8-16 nt), popoli limitrofi di Moab, posti rispettivamente nella Transgiordania meridionale e a mezzogiorno del Mar Morto. Moab invece stava a oriente dello stesso mare (capitale ne era l'odierna Amman) e giaceva in mezzo ai due, avendo a nord gli Ammoniti e a sud-ovest gli Amaleciti. ¹⁵ Il giudice liberatore, *Aod*, apparteneva al clan di Ghera, della tribù di Beniamino (Gn 46, 21; 1 Cr 7, 10), ed era mancino. Fingendo di avere un messaggio da parte di Dio, attirò il pingue re nella camera superiore, posta sul terrazzo, dove gli infisse nel ventre la sua

²⁰ Allora Aod entrò da lui, nella stanza fresca di sopra; Aod gli disse: « Ti devo dire una cosa da parte di Dio » ed egli si alzò dal trono. ²¹ Aod allora stese la mano sinistra, prese la spada dal fianco destro e la conficcò nel suo ventre. ²² E dietro la lama entrò anche l'elsa e il grasso si richiuse dietro la lama, poiché non estrasse la spada dal suo ventre e ne uscirono gli escrementi.

²³ Aod poi uscì verso il portico e chiuse a chiave le porte della stanza superiore dietro di sé.

²⁴ Egli poi uscì mentre i suoi servi vennero e videro; ed ecco che le porte della stanza superiore erano chiuse. Allora dissero: « Certo si sta coprendo i piedi nella stanza fresca ». ²⁵ Aspettarono dunque fino a che ne furono confusi, ma ecco che egli non apriva le porte della stanza superiore. Allora presero la chiave e aprirono. Ed ecco che il loro signore giaceva a terra morto.

²⁶ Intanto Aod era fuggito durante il loro indugio, aveva passato il luogo detto degli « Idoli » e si era messo in salvo a Seir.

²⁷ E avvenne che, al suo arrivo, suonò la tromba sulla montagna di Efraim e i figli d'Israele scesero con lui dalla montagna, mentre egli li precedeva. ²⁸ Egli disse quindi loro: « Seguitemi, perché il Signore ha consegnato nelle vostre mani il vostro nemico Moab ». ²⁹ Allora scesero dietro di lui e occuparono i guadi del Giordano verso Moab e non lasciarono passare alcuno. In quel tempo sconfissero Moab in numero di circa diecimila uomini, tutti robusti e prodi: non ne scampò alcuno. ³⁰ Così in quei giorni Moab fu sottomesso a Israele e il paese ebbe requie per ottant'anni.

spada lunga circa un palmo (*gommed*, unità di misura che appare solo al v 16). 20^{ss} La stanza costruita sul terrazzo - le case erano generalmente a un solo piano - aveva finestre a un lato in modo che circolasse l'aria. Siccome il terrazzo comunicava direttamente con l'esterno, Aod poté fuggire senza attirare l'attenzione. L'odore degli escrementi indusse in errore la servitù, i quali pensarono che il re stesse « coprendo i piedi », ossia soddisfacendo un bisogno corporale (1 Sm 24, 4). Anche gli Arabi, in tale circostanza, si accovacciano e si coprono dalle ginocchia ai piedi. ²⁶ Frattanto Aod, raggiunto il monumento delle pietre (v 19) raffiguranti grosso modo degli idoli e poste nei pressi di Galgala (2, 1), fuggì a *Seir*, località sconosciuta, indicante forse la Valle del Giordano, per poi da Efraim condurre gli Israeliti alla riscossa. La trom-

Samgar

³¹ Dopo di lui vi fu Samgar figlio di Anat; egli sconfisse i Filistei in numero di seicento uomini con un pungolo da buoi; anch'egli liberò Israele.

Debora e Barac

4

¹ Dopo la morte di Aod, i figli d'Israele continuarono a comportarsi male agli occhi del Signore. ² Perciò il Signore li consegnò in mano a Iabin, re di Canaan, che regnava in Asor. Il capo del suo esercito era Sisara che abitava ad Aroset-Goim. ³ I figli d'Israele allora gridarono al Signore, perché egli aveva novecento carri di ferro, inoltre, egli aveva oppresso duramente Israele per vent'anni.

⁴ Ora Debora, profetessa, moglie di Lapidot, giudicava Israele in quel tempo. ⁵ Ella sedeva sotto la Palma di Debora, fra Rama e Betel, nella montagna di Efraim e i figli d'Israele andavano da lei per essere giudicati. ⁶ Ella mandò a chiamare Barac, figlio di Abinoam, da Chedes di Neftali e gli disse: « Non ha forse ordinato il Signore, Dio d'Israele: Va' e raduna sul Monte Tabor e prendi con te diecimila uomini delle tribù di Neftali e Zabulon? ⁷ Io poi ti farò venire incontro, presso il torrente Cison, Sisara, generale di Iabin con i suoi carri e il suo numeroso esercito e lo darò nelle tue mani ».

⁸ Barac le rispose: « Sì, andrò, se verrai con me, ma se tu non verrai con me, io non andrò ».

ba, fatta con corno di ovini, serviva per convocare il popolo ed era detta «sofar». ³¹ Ben poco sappiamo di *Samgar*, figlio di *Anat*, nome di una dea cananea, importante nel pantheon fenicio di Ugarit (cf pure 5, 6 il cantico di Debora). Dalla menzione dei Filistei si potrebbe pensare che l'evento ebbe luogo più tardi; in appoggio a tale ipotesi sta il fatto che in qualche redazione greca il presente passo è inserito dopo la storia di Sansone.

4. ² Un *Iabin*, re di Asor, fu vinto da Giosuè e la sua città fu data alle fiamme (Gs 11, 1-13). Qui riappare un altro omonimo, detto re di Canaan che aveva per suo luogotenente Sisara, da Aroset Goim (Aritiie, 15 km ca a sud di Caifa). Nel brano poetico del c 5 si parla di «re» in plurale (il territorio di Canaan era diviso in tanti regni quante ne erano le principali città) e Sisara vi appare con prerogative regali, senza che sia nominato Iabin. Si potrebbe quindi pensare che la frase «capo dell'esercito» sia una glossa, o

⁹ Ed ella rispose: « Io verrò con te, ma sulla tua via per la quale vai, non ci sarà la tua gloria, perché il Signore darà Sisara in mano ad una donna ». Debora si levò e andò con Barac a Chedes. ¹⁰ Barac convocò gli uomini di Zabulon e Neftali a Chedes, e lo seguirono diecimila uomini a piedi; e anche Debora salì con lui. ¹¹ Ora Eber, il chenita, si era separato dai Cheniti discendenti di Obab, suocero di Mosè e si era attendato nel Querceto di Saananim, presso Chedes.

¹² Intanto fu reso noto a Sisara che Barac, figlio di Abinoam, era salito sul Monte Tabor. ¹³ Sisara radunò tutti i suoi carri di ferro in numero di novecento e tutto il popolo che era con lui, da Aroset-Goim fino al torrente Cison.

¹⁴ Debora disse a Barac: « Alzati, perché questo è il giorno in cui il Signore darà Sisara nella tua mano. Forse che il Signore non esce davanti a te? ». Barac allora discese dal Monte Tabor con diecimila uomini al suo seguito. ¹⁵ Il Signore infatti atterrì Sisara con tutti i carri e tutto l'accampamento, passandoli a fil di spada davanti a Barac. Allora Sisara scese dal carro e fuggì a piedi. ¹⁶ Barac intanto inseguì i carri e gli uomini dell'accampamento fino ad Aroset-Goim e tutto l'accampamento di Sisara fu passato a fil di spada: non ne rimase neppure uno. ¹⁷ Sisara però fuggì a piedi verso la tenda di Giaele, moglie di Eber, il chenita, perché vi erano buone relazioni tra Iabin, re di Asor e la famiglia di Eber, il chenita.

che la spedizione sia stata opera non tanto di Iabin quanto piuttosto di Sisara. Si tratta della riscossa dei Cananei settentrionali alla conquista israelita. ⁴ Debora («ape») era giudice in Israele e profetessa, in quanto ispirata da Dio come Maria, sorella di Mosè (15, 20). Nell'elenco dei giudici in 1 Sm 12, 11 si nomina tuttavia Barac e non lei. La sua funzione forense si attuava sotto la Palma di Debora, tra Rama (er-Ram pochi km a nord di Gerusalemme) e Betel (Gn 28, 19). ⁶ *Barac* era di Cades, città identificabile forse con Qedes, a nord-ovest del Lago di Hule, verso il confine settentrionale del territorio israelitico (Gs 12, 22). Il *Tabor* è un monte della Galilea che domina la pianura di Izreel, dove la tradizione pone la Trasfigurazione di Gesù (Mt 17, 1). Il Cison, oggi Nahr el-Muqatta, è il fiume che dalle pendici orientali del Carmelo si getta nel Mediterraneo a nord di Caifa. ¹¹ Un inciso introduce la genealogia di Eber, il chenita, marito di Giaele, la quale uccise *Sisara* (v 17).

¹⁸ Giaele uscì incontro a Sisara e gli disse: « Entra, signor mio, entra da me ». Ed egli entrò nella tenda, da lei che lo ricoprì con una coperta. ¹⁹ Quindi egli le disse: « Dammi da bere un po' di acqua che ho sete »; essa aprì l'otre del latte, gli diede da bere, poi lo ricoprì di nuovo. ²⁰ Ed egli le disse: « Sta' all'ingresso della tenda e, se venisse qualcuno, ti interrogasse e dicesse: C'è nessuno qui? risponderai: No ». ²¹ Ma Giaele, moglie di Eber, il chenita, prese il piuolo della tenda, mise nella sua mano il martello, andò silenziosamente verso di lui e piantò il piuolo nella sua tempia, conficcandolo in terra. Così egli morì, mentre dormiva, perché stanco. ²² Intanto, ecco Barac che inseguiva Sisara; Giaele

gli andò incontro e gli disse: « Vieni e ti farò vedere l'uomo che tu cerchi ». Egli entrò da lei ed ecco, Sisara giaceva morto col piuolo conficcato nella tempia. ²³ Così in quel giorno il Signore umiliò Iabin, re di Canaan, davanti ai figli d'Israele, ²⁴ mentre la mano dei figli d'Israele andava facendosi sempre più grave su Iabin, re di Canaan, fino a che non l'ebbero sterminato completamente.

Cantico di Debora

5

¹ Allora Debora con Barac, figlio di Abinoam, in quel giorno elevò un cantico, dicendo:

² « Poiché vi sono stati numerosi capi in Israele e il popolo è accorso spontaneamente, benedite il Signore.

³ Ascoltate, o re, porgete orecchio, o principi: io voglio cantare al Signore, io voglio salmeggiare al Signore, Dio d'Israele.

⁴ O Signore, quando uscisti da Seir, quando avanzasti per i campi di Edom, la terra tremò, perfino il cielo grondò e le nubi stillarono acqua.

⁵ I monti si liquefecero davanti al Signore, il Sinai davanti al Signore, Dio d'Israele.

⁶ Al tempo di Samgar, figlio di Anat, al tempo di Giaele, le vie erano deserte e i viandanti deviavano per sentieri tortuosi.

⁷ I villaggi erano vuoti,

Si dice che egli proveniva da Obab, genero di Mosè. ¹⁸ La traduzione di *coperta* è congetturale; si tratta certamente di un tessuto: coperta o tappeto per coprire colui che dorme. ²¹ Il *piuolo* era di legno; si conficcava profondamente in terra e serviva per fissare la tenda al suolo.

⁵ 2-31 Si tratta, per riconoscimento unanime dei critici, di uno dei più antichi brani poetici della letteratura ebraica, in cui, accanto alla drammaticità della presentazione, si rinvergono spunti storici di immenso valore, in quanto espressioni di un contemporaneo. Descrive praticamente l'evento narrato in prosa al c 4. ² Il testo è oscurissimo; l'interpretazione qui data offre un parallelo tra l'attività dei grandi (capi) e quella del popolo. Altri traducono: « Perché in Israele dei guerrieri hanno denudato la loro capi-

gliatura », allusione al fatto che i beduini, quando combattono, sciolgono i capelli (Dt 32, 42). ⁴⁵ È la via per cui gli Israeliti entrarono in Canaan e che anche Dio seguì per venire in aiuto al suo popolo (Dt 33, 2; Ab 3, 3ss; Sl 68, 8). ⁵ *Si liquefecero*: così, secondo la vocalizzazione masoretica del verbo ebraico. Però lo stesso verbo consonantico, mutando leggermente le vocali, dà il senso di tremare per terremoto, senso più aderente alla natura del soggetto. I LXX, infatti, il Targum e la Versione Siriaca sostengono questa interpretazione. ⁶⁻⁸ Si descrive l'inattività degli Israeliti i quali, anziché affilare le armi della riscossa, si dedicavano all'idolatria (v 8) e s'aggiravano per sentieri più sicuri abbandonando le vie maestre (v 6). ⁷ *I villaggi*: il testo è assai discusso. La versione inglese rabbinica traduce: « I capi

- erano deserti in Israele,
 finché non sorsi io, Debora,
 finché non sorsi io, madre in Israele.
- ⁸ Si erano scelti dèi stranieri,
 allora la guerra fu alle porte.
 Si vedeva forse scudo o lancia tra i quarantamila in Israele?
- ⁹ Il mio cuore è per i capi d'Israele,
 per i volontari fra il popolo.
 Benedite il Signore.
- ¹⁰ Voi che cavalcate asine bianche,
 seduti su tappeti,
 voi che camminate per le vie,
 cantate.
- ¹¹ Con lo strepito degli arcieri,
 fra gli abbeveratoi,
 là celebrate i benefici del Signore,
 i benefici verso i villaggi d'Israele,
 quando il popolo del Signore uscì alle porte.
- ¹² Svegliati, svegliati, Debora;
 svegliati, svegliati;
 intona un cantico,
 alzati, Barac;
 fa' i tuoi prigionieri, o figlio di Abinoam.
- ¹³ Allora, quello che sembrava un misero resto
 divenne potente,
 il popolo del Signore dominò sui forti.
- ¹⁴ Da Efraim li sradicò, presso Amalec
 e dietro di te, Beniamino, in mezzo alla tua gente;
 da Machir sono discesi i legislatori,
 da Zabulon quelli che tengono il bastone del comando.
- ¹⁵ I principi di Issacar sono con Debora
 e quale Issacar tale Barac;
 nella valle fu gettato, sulle sue orme;
 presso i ruscelli di Ruben
 grandi sono i propositi del cuore.
- ¹⁶ Perché tu sei rimasto in mezzo agli ovili
 per ascoltare i flauti dei greggi?
 Presso i ruscelli di Ruben grandi sono i propositi del cuore.
- ¹⁷ Galaad abita al di là del Giordano
 e tu, Dan, perché soggiorni presso le navi?

mancavano in Israele, erano scomparsi». 9-18 Invito alla riscossa rivolto ai nobili che cavalcano candido asine (v 10; Gn 49, 11; Nm 22, 21ss), ai magistrati che siedono su ricchi tappeti (v 10) e al popolo minuto (v 11). Molte tribù d'Israele accolgono con entusiasmo l'appello, mentre altre (Ruben, Galaad, Dan, Aser) per pigrizia non parteciparono a questa epica impresa (vv 16ss). 13 Il versetto è assai discusso e variamente inteso; sembra indicare che gli

Ebrei, ridotti a un numero esiguo, avrebbero dominato sui pagani. Altri intendono: « Allora gli Israeliti scesero da forti, un popolo del Signore scese a propria difesa fra i grandi ». La traduzione aramaica concilia i due precedenti aspetti: « Così scese uno dell'esercito e annientò i prodi fra i popoli e questo non per suo valore, ma perché il Signore dinanzi al suo popolo infranse il valore dei prodi fra i suoi nemici ». 15 Il testo è incerto e si danno anche altre versioni.

- Aser dimora sulle rive del mare,
abitando presso i suoi porti.
- ¹⁸ Zabulon è un popolo che ha esposto se stesso alla morte,
come Neftali sulle alture del paese.
- ¹⁹ Vennero i re e combatterono;
allora combatterono i re di Canaan in Taanac,
presso le acque di Meghiddo,
ma non hanno preso alcun bottino d'argento.
- ²⁰ Dal cielo combatterono;
le stelle nel loro percorso hanno combattuto contro Sisara.
- ²¹ Il torrente Cison li ha travolti,
un torrente antico, il torrente Cison.
O anima mia, l'hai calpestato con forza.
- ²² Allora battevano il terreno gli zoccoli dei cavalli,
al galoppare, al galoppare dei loro destrieri.
- ²³ Maledite Meroz, ha detto l'Angelo del Signore,
maledite i suoi abitanti,
poiché non sono venuti in aiuto del Signore,
in aiuto del Signore coi suoi prodi.
- ²⁴ Sia benedetta fra le donne Giaele, moglie di Eber, il chenita,
sia benedetta fra le donne che stanno nella tenda.
- ²⁵ Egli chiese dell'acqua
e lei gli diede del latte,
gli diede della panna nella coppa dei notabili.
- ²⁶ La sua mano afferrò un piuolo
e la sua destra il martello degli operai;
così percosse Sisara,
percosse la sua testa,
sfracellò e trafisse le sue tempie.
- ²⁷ Tra i suoi piedi si ripiegò,
cadde e giacque;
tra i suoi piedi si ripiegò e cadde,
e dove si ripiegò là cadde disteso.
- ²⁸ Dalla finestra guardava,
gridava la moglie di Sisara dalle persiane:
Perché tarda a venire il suo carro,
perché son sí lente le ruote dei suoi carri?
- ²⁹ La piú saggia delle sue donne le risponde,
ella pure risponde a se stessa:
- ³⁰ Forse che non hanno trovato,
non dividono il collo della preda?

²⁰ Con immagine poetica la profetessa Debora, a cui l'inno si attribuisce, fa partecipare lo stesso cielo alla lotta degli Israeliti contro Sisara. Gli astri compongono infatti l'esercito del cielo (Is 34, 4; 40, 26 ecc). ²³ *Meroz*: è una città da identificarsi probabilmente con il Chirbet Marus a sud di Cades di Neftali. Per evitare di mettere in scena lo stesso Dio, l'invito alla maledizione proviene dall'Angelo del Si-

gnore (2, 1). ^{25s} Si noti il contrasto tra la *coppa* dei notabili e il *martello* degli operai, entrambi necessari per l'operazione compiuta da Giaele. Si descrivono pure le contorsioni e gli spasimi dell'agonia prima della morte. ^{30ss} Patetica, pur nella sua tragicità, la scena della moglie che attende invano il ritorno di Sisara e riceve conforto dalle ancelle. *Il collo della preda*: indica il collo delle prigioniere che, adcr-

Una fanciulla, due fanciulle a ciascun guerriero,
una preda di vesti colorate per Sisara,
una preda di vesti colorate,
un ricamo, due ricami per il mio collo.

³¹ Così periscano tutti i tuoi nemici, o Signore,
e coloro che lo amano siano come il sole
che sorge nel pieno del suo vigore. »

Il paese poi ebbe pace per quarant'anni.

Israele oppresso dai Madianiti

6

¹ Ora, i figli d'Israele agirono male agli occhi del Signore e il Signore li consegnò nelle mani di Madian, per sette anni. ² Si aggravò la mano di Madian su Israele; a causa dei Madianiti i figli d'Israele si scavarono delle spelonche, quelle che sono sui monti, delle grotte e delle fortezze.

³ Ora, quando Israele seminava, allora salivano contro di lui Madian con Amalec e i figli di Oriente. ⁴ Si accampavano contro di loro e distruggevano i prodotti del suolo fino all'ingresso di Gaza e non lasciavano alcun alimento in Israele, né pecore, né buoi, né asini. ⁵ Infatti, essi salivano coi loro greggi e le loro tende e venivano numerosi come le locuste, e loro e i loro cammelli erano innumerevoli e venivano a devastare il paese.

⁶ Israele perciò si impoverì assai a causa di Madian, e allora i figli d'Israele gridarono al Signore.

⁷ E avvenne che, quando ebbero gridato al Signore a causa di Madian, ⁸ allora il Signore mandò un profeta ai figli d'Israele che disse loro: « Così dice il Signore, Dio d'Israele: Io vi ho fatto salire dall'Egitto e vi ho fatto uscire da una casa di schiavitù. ⁹ Vi ho così salvati dalla mano dell'Egitto e da quella di tutti i vostri oppressori, li ho allontanati dalla vostra presenza

nate di tali stoffe, avrebbero preso parte al corteo trionfale. Altri, correggendo il testo, dicono che le stoffe vennero poste sul collo dei guerrieri o sul collo di Sisara.

6. 1-6 Oppressione dei Madianiti, i quali, situati lungo il Golfo Elanitico, vivevano da nomadi vassalli degli Amorriti (Gs 13, 21), alleati dei Moabiti (Nm 22, 7ss), ma nemici d'Israele (Nm 31). Più che di un'occupazione stabile, si trattò di razziatori che, al momento opportuno, rubavano i viveri agli Israeliti,

e ho dato a voi la loro terra, ¹⁰ ma vi ho detto: Io sono il Signore, vostro Dio: non venerate gli dèi degli Amorrei nel cui paese abitate; ma voi non avete ascoltato la mia voce ».

Vocazione di Gedeone

¹¹ Ora, l'Angelo del Signore venne e si fermò sotto il terebinto che è in Ofra, appartenente a Ioas di Abiezer, mentre Gedeone, suo figlio, batteva il grano nella conca per salvarlo dai Madianiti.

¹² Allora gli apparve l'Angelo del Signore e gli disse:

« Il Signore sia con te, prode guerriero ».

¹³ E Gedeone gli rispose: « Oh, signore, sia pure il Signore con noi; perché allora ci sono toccate tutte queste disgrazie? E dove sono i suoi prodigi che ci hanno raccontato i nostri padri dicendo: Non ci ha fatto salire il Signore dall'Egitto? mentre ora il Signore ci ha abbandonato e ci ha dato in mano ai Madianiti? ».

¹⁴ Ma il Signore si rivolse a lui e disse:

« Va' con questa tua forza e salverai Israele dalla mano dei Madianiti. Non sono forse io che ti mando? ».

¹⁵ E gli disse: « Oh, Signor mio, con che cosa salverò Israele? La mia famiglia è la più povera in Manasse e io sono il minore nella casa di mio padre ». ¹⁶ E il Signore rispose: « Certo, io sarò con te e tu sconfiggerai Madian come fosse un

i quali, in tali incursioni di cammelli, cercavano scampo nelle grotte dei loro monti. 11-16 Visione di Dio, qui presentato come l'Angelo del Signore, onde ridurre l'antropomorfismo del racconto (ma cf v 14, 23, dove è Dio stesso che parla; 2, 1). La *conca* era una specie di nascondiglio per impedire ai predoni di razzare il grano (Is 5, 2). *Ofra*: luogo d'incerta identificazione, si trova nella tribù di Manasse. Dal momento che Gedeone era pieno di paura, il saluto « Prode guerriero » doveva suscitare la sua meraviglia.

sol uomo ». ¹⁷ E Gedeone disse: « Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, allora dammi un segno che sei proprio tu che mi parli. ¹⁸ Non muoverti di qui fino a che ritorni da te, ti porti la mia offerta e la presenti davanti a te ». Ed egli rispose: « Aspetterò finché tu torni ».

¹⁹ E Gedeone andò, preparò un capretto e un'efa di farina per gli azzimi, pose la carne in un cesto e il brodo in una pentola, poi andò da lui sotto il terebinto e gliel'offrì.

²⁰ Allora l'Angelo di Dio gli disse: « Prendi la carne e gli azzimi, mettili su quella roccia e versa il brodo ». Ed egli fece così. ²¹ Poi l'Angelo del Signore stese l'estremità del bastone che aveva in mano, toccò la carne e gli azzimi: il fuoco salì dalla roccia e consumò la carne e gli azzimi, mentre l'Angelo del Signore scomparve dalla sua vista.

²² Gedeone allora capì che era l'Angelo del Signore e disse: « Ah, mio Signore Iddio, ché ho visto l'Angelo del Signore faccia a faccia ».

²³ E il Signore gli rispose: « La pace sia con te, non temere, non morrai ».

²⁴ Allora Gedeone costruì un altare al Signore e lo chiamò « Il Signore è pace ». Ancor oggi si trova ad Ofra di Abiezer.

Gedeone distrugge l'altare di Baal

²⁵ Avvenne poi che quella notte il Signore gli ordinò: « Prendi il bue che ha tuo padre e un altro bue di sette anni, distruggi poi l'altare di Baal che ha tuo padre e taglia l'Astarte che gli è a fianco; ²⁶ costruisci un altare al Signore, tuo Dio, in cima a questa roccia, disponendo in ordine ogni cosa, prendi poi il secondo bue e of-

frilo in olocausto, con il legno dell'Astarte che hai tagliato ».

²⁷ Allora Gedeone prese dieci uomini fra i suoi servi ed eseguì quello che aveva comandato il Signore, ma, siccome temeva la casa di suo padre e gli uomini della città facendolo di giorno, lo fece di notte.

²⁸ Quando la mattina si alzarono gli abitanti della città, ecco che l'altare di Baal era stato abbattuto e l'Astarte che gli era vicino tagliata, mentre il secondo bue era stato immolato sull'altare appena costruito.

²⁹ Allora si dissero l'un l'altro: « Chi ha fatto questo? ». Indagarono, ricercarono e risposero: « Gedeone, figlio di Ioas, ha fatto questo ».

³⁰ Allora gli uomini della città dissero a Ioas: « Conduci fuori tuo figlio e morrà, perché ha abbattuto l'altare di Baal e tagliata l'Astarte che gli era vicino ».

³¹ Ma Ioas rispose a quelli che gli stavano vicino: « Volete voi difendere Baal o volete voi aiutarlo? Chiunque è a suo favore morirà entro domattina: se egli è un dio si difenderà da sé, poiché gli è stato distrutto l'altare ».

³² In quel giorno poi lo chiamò Ierubbaal, dicendo: « Si difenda contro di lui il Baal, poiché ha distrutto il suo altare ». ³³ Ora Madian con Amalec e le tribù orientali si unirono insieme, poi attraversarono il Giordano e si accamparono nella Valle di Iezrael.

³⁴ Allora lo spirito del Signore investì Gedeone, il quale suonò la tromba e Abiezer fu convocato per seguirlo. ³⁵ Spedì anche dei messi a tutto Manasse che fu convocato per seguirlo, inviò anche dei messi ad Aser, a Zabulon e a Neftali, i quali salirono incontro a loro.

17-24 Gedeone a garanzia della veracità di tale visione esige un segno, che si effettuerà con l'incenerimento istantaneo della carne e del pane non lievitati che il figlio di Ioas, del clan di Abiezer, aveva recato. I pani « azzimi » cioè senza il fermento, simbolo di corruzione, erano richiesti per le offerte a Dio (Lv 6, 7ss; Gn 19, 3). Per la paura della morte alla vista di Dio cf Gn 32, 31 ecc. 25-32 Su invito divino Gedeone, nottetempo, distrusse l'altare di Baal e abbatté l'albero sacro di Astarte (ascera, v 28). Il fatto che un ricco israelita possedesse un altare dedicato a Baal e che alla sua distruzione tutto il popolo insorgesse è indice del sincretismo allora dominante. Tra i due animali scelti viene immolato sull'altare di Dio eretto da Gedeone un toro di sette anni, avente così l'età del-

l'oppressione madianita (v 1). Vi è chi, basandosi sul greco (v 26), legge « toro ingrassato » anziché « un altro bue », per cui il racconto parlerebbe di un solo bue. Il padre difende il figlio, mostrando l'impotenza di Baal di fronte al sacrilegio dei suoi distruttori, per cui è inutile servire un tale dio (vv 30s). 32 Secondo l'etimologia popolare Gedeone ricevette il nuovo nome di Ierubbaal, ricollegato ad una radice che indica « lottare ». 33 Madianiti, Amaleciti (Es 17, 8) e le tribù orientali, ossia gli Orientali in generale (v 3), alleatisi tra di loro, si accamparono nella pianura di Iezrael o Esdrelon (Gs 17, 16), famosa nella Bibbia perché in essa si svolsero i più importanti combattimenti. Prese il nome dalla città omonima, corrispondente all'odierna Zerim, a 11 km a nord di Genin.

La prova del vello

³⁶ Allora Gedeone disse a Dio: « Se tu salverai Israele per mezzo mio come hai detto, ³⁷ ecco, io metto sull'aia il vello di lana, se vi sarà rugiada solo sul vello e asciutto sul resto del terreno, allora conoscerò che tu salverai Israele per mezzo mio, come hai detto ». ³⁸ E fu così. L'indomani poi Gedeone si alzò e spremette il vello e dal vello gocciolò una brocca piena d'acqua.

³⁹ Disse ancora Gedeone a Dio: « Non ti adirare contro di me, io voglio parlarti solo questa volta, voglio provare solo questa volta con il vello: Resti asciutto il vello e la rugiada cada su tutto il terreno ». ⁴⁰ E il Signore fece così quella notte: il vello soltanto rimase asciutto e tutto il terreno bagnato di rugiada.

La scelta dei trecento combattenti

7

¹ Allora, di buon mattino, si levò Ierubbaal, cioè Gedeone, e tutto il popolo che era con lui e si accamparono presso En-Arod, mentre l'accampamento dei Madianiti era piú a nord dalla parte del Colle di More nella valle.

² Disse però il Signore a Gedeone: « La gente che è con te è troppa, perché ti dia Madian nelle loro mani: che Israele non si glori nei miei riguardi dicendo: La mia mano mi ha salvato.

³ Or dunque da' al popolo quest'ordine dicendo: Chi ha paura e trema, torni pure indietro e se ne vada dal Monte Galaad ». E del popolo se ne tornarono via ventiduemila, ma diecimila rimasero.

⁴ Il Signore disse poi a Gedeone: « Il popolo è ancora molto numeroso; falli scendere all'acqua, là li metterò alla prova, e avverrà che quello di cui ti dirò: Questo verrà con te, egli verrà con te, e quello di cui ti dirò: Questo non verrà con te, egli non verrà con te ».

⁵ Il popolo dunque scese all'acqua e il Signore disse a Gedeone: « Metti da una parte chiunque del popolo lambirà l'acqua con la lingua come la lambisce il cane e dall'altra parte chiunque

si piegherà sulle ginocchia per bere ». ⁶ E il numero di coloro che lambirono l'acqua fu di trecento uomini, mentre tutto il resto del popolo si piegò sulle ginocchia per bere l'acqua, portandola alla bocca con le proprie mani. ⁷ Disse poi il Signore a Gedeone: « Con i trecento uomini che lambiscono l'acqua io vi salverò e darò Madian nelle tue mani; il resto del popolo se ne torni a casa sua ». ⁸ Il popolo dunque prese con sé le provviste e le trombe, mentre il resto degli uomini li rimandò alle loro tende; trattenne soltanto i trecento uomini. Il campo di Madian si trovava giú nella valle.

Il sogno del Madianita

⁹ Or avvenne che, in quella notte, il Signore disse a Gedeone: « Alzati, scendi al campo nemico che te l'ho dato in mano. ¹⁰ Ma se tu hai paura di scendere, scendi tu con Pura, tuo servo, all'accampamento. ¹¹ Senti ciò che dicono e poi saranno fortificate le tue mani e scenderai all'accampamento ». Allora scese egli e Pura, suo servo, verso l'estremità del campo presidiato dagli armati.

¹² Ora, Madian, Amalec e tutti gli orientali giacevano nella valle, numerosi come le cavallette, e i loro cammelli erano senza numero, come la sabbia che è lungo la spiaggia del mare. ¹³ Quando arrivò Gedeone, un uomo stava raccontando ad un suo compagno un sogno e diceva: « Ecco, ho fatto un sogno: una focaccia di pane d'orzo si rotolava nell'accampamento di Madian, arrivava poi alla tenda, la colpiva e cadeva, rovesciava la tenda e così cadeva ». ¹⁴ Rispose allora il suo compagno e disse: « Questo non è altro che la spada di Gedeone, figlio di Ioas, israelita: Dio ha dato nelle sue mani Madian e tutto l'accampamento ».

¹⁵ E avvenne che, appena Gedeone ebbe udito il racconto del sogno e la sua spiegazione, si prostrò, poi tornò all'accampamento d'Israele e disse: « Alzatevi, ché il Signore vi ha dato in mano l'accampamento di Madian ».

7. ¹⁵ Si segnala la posizione dei due accampamenti: a nord sulla pianura di Iezrael sono attendati i Madianiti (non lungi da Sichem), mentre Gedeone con il

suo esercito è accampato a sud presso la « Sorgente del Tremito » (En-Arod), da situarsi ad Ain Gialud, 3 km ad ovest di Zerim (la città di Iezrael).

Vittoria di Gedeone

¹⁶ Divise poi i trecento uomini in tre squadre e distribuí a tutti delle trombe e vasi vuoti con dentro delle fiaccole. ¹⁷ E disse loro: « Guardate dalla mia parte e fate come faccio io; ecco che io vado all'estremità dell'accampamento e farete come farò io. ¹⁸ Quando suonerò la tromba, io con tutti quelli che sono con me, allora anche voi suonerete la tromba tutt'intorno all'accampamento e griderete: Per il Signore e per Gedeone ».

¹⁹ Gedeone dunque e i trecento uomini che erano con lui vennero all'estremità dell'accampamento, al principio della vigilia di mezzo, appena ebbero cambiato le sentinelle. Suonarono quindi le trombe e ruppero i vasi che avevano in mano. ²⁰ Anche le tre squadre suonarono le trombe e ruppero i vasi, mentre afferravano con la mano sinistra le torce e con la destra la tromba per suonarla gridando: « Spada per il Signore e per Gedeone ». ²¹ Si fermò poi ciascuno al suo posto intorno all'accampamento, e tutto l'accampamento cominciò a correre gridando e fuggendo. ²² Ora, mentre i trecento suonavano la tromba, il Signore rivolse la spada di ogni nemico contro il proprio compagno, cioè contro l'intero accampamento. L'accampamento poi fuggì fino a Betsetta verso Sartan, fino ad Abel Meola presso Tabbat.

²³ Intanto si riunirono gli uomini d'Israele, di Neftali, di Aser e di tutto Manasse e inseguirono Madian. ²⁴ E Gedeone mandò messi per tutta la montagna di Efraim dicendo: « Scendete contro Madian e impadronitevi delle acque fino a Bet-Bara e al Giordano ». Gli uomini di Efraim si riunirono e si impadronirono delle acque fino a Bet-Bara e al Giordano. ²⁵ Catturarono poi i due capi di Madian, Oreb e Zeeb; uccisero Oreb al masso di Oreb e Zeeb al fran-

toio di Zeeb e inseguirono Madian. Portarono poi le teste di Oreb e di Zeeb a Gedeone, al di là del Giordano.

8

¹ Poi gli uomini di Efraim dissero a Gedeone: « Cos'è questo che ci hai fatto che non ci hai chiamato quando sei andato a combattere con Madian? ». E contesero aspramente con lui. ² Ed egli rispose loro: « Che cosa ho fatto adesso in confronto a voi? Non sono forse migliori i racemoli di Efraim che la vendemmia di Abiezer? ³ Dio ha dato nelle vostre mani i capi di Madian, Oreb e Zeeb; che cosa dunque ho potuto fare in confronto a voi? ». Quando ebbe proferito queste parole, allora si calmò il loro spirito.

⁴ Quindi Gedeone arrivò al Giordano e lo passò, egli con i trecento uomini che erano con lui, stanchi per l'inseguimento. ⁵ Disse poi agli uomini di Succot: « Date, per favore, delle pagnotte agli uomini che sono con me, perché sono stanchi, mentre io sto inseguendo Zeba e Salmana, re di Madian ». ⁶ Ma i capi di Succot gli risposero: « Forse che le mani di Zeba e Salmana sono già in tuo potere, perché dobbiamo dare del cibo al tuo esercito? ». ⁷ E Gedeone replicò: « Ebbene, quando il Signore mi avrà dato in mano Zeba e Salmana, triterò le vostre carni con gli spini del deserto e i pruni ».

⁸ Di là poi passò a Penuel e parlò loro similmente, ma gli uomini di Penuel gli risposero come gli uomini di Succot. ⁹ Perciò rispose agli uomini di Penuel dicendo: « Quando tornerò in pace atterrò questa torre ». ¹⁰ Ora Zeba e Salmana si trovavano con i loro accampamenti a Carcor: erano circa quindicimila i superstiti dell'intero accampamento delle tribú orientali, mentre i morti erano centoventimila uomini

¹⁹ La notte era divisa in tre veglie; in questo caso si tratta della veglia di mezzanotte che andava dalle 22 alle 2. Al principio di ogni veglia avveniva il cambio delle sentinelle. ²² Il panico tra le schiere nemiche condusse a un mutuo massacro e alla fuga dei restanti sino a Betsetta, o « casa dell'acacia », d'incerta ubicazione (forse Satta a 10 km a est di Zerim), verso Sartan (da correggere forse in Sareda, l'odierna Qurn-Sartabe, 27 km a nord di Gerico) e ad Abel Meola, nella Valle del Giordano a sud di Betran (Scitopoli). ²⁴ La

Bet-Bara, che non si nomina mai altrove, potrebbe essere una corruzione di Bet-Abara, « casa del guado », a sud di Betsan. ²⁵ I due principi decapitati hanno nomi totemici: *Oreb* significa infatti « corvo » e *Zeeb* « lupo ».

⁸. ⁵ *Succot*: è una non ben identificabile città della Transgiordania (Gs 13, 27). ⁸ *Penuel*: è una città fortificata della Transgiordania (1 Re 12-25). ¹⁰ *Carcor*: è un'altra città, al di là del Giordano, il cui nome sussiste forse in quello dei pozzi di Carcar, nel pae-

capaci di maneggiare la spada. ¹¹ E Gedeone salí per la strada di quelli che abitano sotto le tende ad oriente di Noba e Iogbea e colpí l'accampamento mentre questi si riteneva sicuro. ¹² Allora Zeba e Salmana fuggirono, ma egli li inseguí, catturò i due re di Madian e poi sgominò l'accampamento. ¹³ Gedeone, figlio di Ioas, tornò dalla guerra, passando per la salita di Ares, ¹⁴ prese un ragazzo tra gli abitanti di Succot, lo interrogò e gli fece scrivere i nomi dei capi e degli anziani di Succot: settantasette uomini. ¹⁵ Andò poi dagli uomini di Succot e disse: « Ecco Zeba e Salmana, a proposito dei quali mi avete diletto dicendo: Forse che le mani di Zeba e Salmana sono già in tuo potere che dobbiamo dare ai tuoi uomini stanchi il cibo? ». ¹⁶ Prese pertanto gli anziani della città, le spine del deserto e i pruni e castigò con essi gli abitanti di Succot. ¹⁷ Aveva anche abbattuto la torre di Penuel e ucciso gli uomini della città.

¹⁸ Poi disse a Zeba e a Salmana: « Come erano gli uomini che avete ucciso sul Tabor? ». Essi risposero: « Erano simili a te; avevano l'aspetto dei figli del re ». ¹⁹ Ed egli rispose: « Erano miei fratelli, figli di mia madre. Viva il Signore, se aveste conservato loro la vita non vi ucciderete ». ²⁰ E disse a Ieter, suo primogenito: « Alzati e uccidili ». Ma il ragazzo non sguainò la spada, perché aveva paura, era infatti ancora un ragazzo. ²¹ Allora Zeba e Salmana dissero: « Alzati tu e colpiscici, perché come è l'uomo così è la sua forza ». Allora Gedeone si alzò,

uccise Zeba e Salmana e prese le lunette che erano al collo dei loro cammelli.

Morte di Gedeone

²² Gli uomini d'Israele dissero a Gedeone: « Regna su di noi tu, tuo figlio e il figlio di tuo figlio, perché ci hai salvato dalla mano di Madian ». ²³ Ma Gedeone rispose: « Non regnerò su di voi, né io né mio figlio: il Signore regnerà su di voi ». ²⁴ Disse ancora loro Gedeone: « Vi chiedo una cosa: della sua preda ciascuno mi dia un pendente, poiché essi, che erano Ismaeliti, avevano pendenti d'oro ». ²⁵ Risposero: « Te lo daremo ». Stesero a terra un panno ed ognuno vi gettò un pendente della sua preda. ²⁶ E il peso dei pendenti d'oro che aveva chiesto Gedeone fu di millesettecento sicli, senza contare le lunette, gli orecchini e i vestiti di porpora che portavano i re di Madian e le collane che erano al collo dei loro cammelli. ²⁷ Gedeone ne fece un efod e lo pose nella sua città in Ofra, ma tutto Israele fornicò dietro di esso e questo fu d'inciampo a Gedeone e alla sua famiglia. ²⁸ Così Madian fu sottomesso ai figli d'Israele, né alzò più la testa e il paese rimase tranquillo per quarant'anni, durante la vita di Gedeone. ²⁹ Poi Ierubbaal, figlio di Ioas, tornò ad abitare nella sua casa. ³⁰ Ora, Gedeone aveva settanta figli legittimi, nati dai suoi lombi, poiché aveva molte mogli. ³¹ Anche la concubina che aveva in Sicheim gli generò un figlio a cui pose nome Abimelec. ³² Infine Gedeone, figlio

se di Madian. *Noba*: la Chenat-Canata nello Hauran (Nm 32, 42). *Iogbea*: è forse l'odierna Agibea, a nord-ovest di Amman. ¹⁴ Si vede che l'istruzione era abbastanza diffusa; si doveva trattare di scrittura alfabeto-fenicia, di cui in Palestina e Siria furono trovati dei documenti. Il numero « settantasette » è una cifra rotonda da non prendersi alla lettera (Gn 4, 24; Mt 18, 22); indica tutti i più importanti cittadini di Succot. ²¹ I due vinti affermano che per la loro uccisione ci vuole la forza di un valoroso guerriero e non quella di un adolescente che ha paura, com'era Ieter il primogenito di Gedeone. Le *lunette* erano forse degli amuleti che servivano di ornamento e avevano la forma di mezza luna (Is 3, 18). ^{22s} È il primo accenno al desiderio popolare di avere un re che, da capo valoroso, li guidasse in battaglia. ^{24ss} L'oro fu raccolto in abbondanza: 1700 sicli aurei, vale a dire circa 25 kg; i vinti erano « Ismaeliti », da intendersi qui

non in senso etnico (Gn 25, 2-12) ma professionale, vale a dire nomadi dediti al commercio. Si ricordi che anche il racconto di Giuseppe scambia tra loro Ismaeliti e Madianiti (Gn 37, 25 e 38, 28). Gli uomini a quel tempo si adornavano pur essi con oggetti preziosi, come anelli posti al naso e alle orecchie (Es 35, 22). ²⁷ *Efod*: abito del sommo sacerdote (Es 28, 6-14); in questo caso indica un oggetto di culto, una specie di idolo in metallo prezioso, che fu collocato a Ofra, forse per opporlo all'idolo cananeo di Baal. L'idolatria è assimilata alla prostituzione con divinità straniera. ³¹ Fedele ai costumi poligamici dell'epoca patriarcale, Gedeone ebbe parecchie mogli e una concubina a Sicheim, da cui nacque il figlio Abimelec, dal nome programmatico « Mio-padre-è-re ». Forse fu suggerito dalla madre, che dovette pure insinuargli la brama del potere (c 9). Sicheim, città di rifugio, giaceva sui monti di Efraim (Gs 21, 21).

di Ioas, morì in buona vecchiaia e fu sepolto nella tomba di Ioas, suo padre, in Ofra di Abiezer. ³³ Or avvenne che, appena morto Gedeone, i figli d'Israele tornarono a fornicare dietro i Baalim e si costituirono Baal-Berit come dio. ³⁴ Così i figli d'Israele dimenticarono il Signore, loro Dio, che li aveva salvati dalla mano dei loro nemici tutto all'intorno, ³⁵ e neppure mostrarono gratitudine verso la casa di Ierubbaal-Gedeone, per tutto il bene che aveva fatto a Israele.

Insurrezione di Abimelec

⁹ Ora Abimelec, figlio di Ierubbaal, andò a Sichem, dai fratelli della madre e parlò loro e a tutta la famiglia della casa del padre di sua madre, dicendo: ² « Parlate alle orecchie di tutti i capi di Sichem dicendo: Che cosa è meglio per voi che regnino su di voi settanta uomini, tutti figli di Ierubbaal, o regni su di voi un uomo solo? Ricordatevi anche che io sono vostro osso e vostra carne ». ³ E i fratelli di sua madre parlarono di lui alle orecchie di tutti i capi di Sichem dicendo queste cose, e il loro cuore si piegò dietro Abimelec, poiché dicevano: « È nostro fratello ». ⁴ Gli diedero settanta sicli d'argento, prelevati dal tempio di Baal-Berit, coi quali Abimelec assoldò uomini miserabili e vagabondi che lo seguirono. ⁵ Andò poi alla casa di suo padre, a Ofra, e uccise sopra la stessa pietra i suoi fratelli, figli di Ierubbaal, ma rimase il più piccolo, Iotam, figlio di Ierubbaal, perché si era nascosto. ⁶ Poi si riunirono tutti i capi di Sichem e tutta la

casa di Millo e andarono a proclamare re Abimelec, presso la Quercia della Stele che è in Sichem.

Apologo di Iotam

⁷ Riferirono la cosa a Iotam, il quale se ne andò e si fermò sulla cima del Monte Garizim, quindi alzò la sua voce e, gridando, disse: « Ascoltatemi, capi di Sichem, e così Dio ascolti voi. ⁸ Gli alberi andarono per ungersi un re e dissero all'ulivo: Regna tu su di noi. ⁹ Ma l'ulivo rispose loro: Rinuncerò al mio olio, quando per mezzo mio si onorano Dio e gli uomini, e andrò ad agitarmi sugli altri alberi? ¹⁰ Allora gli alberi dissero al fico: Vieni tu e regna su di noi. ¹¹ Ma il fico rispose: Rinuncerò alla mia dolcezza e al mio frutto buono, e andrò ad agitarmi sopra gli alberi? ¹² Gli alberi dissero ancora alla vite: Vieni tu e regna su di noi. ¹³ Ma la vite rispose loro: Rinuncerò al mio mosto che rallegra Dio e gli uomini, e andrò ad agitarmi sopra gli alberi? ¹⁴ Allora tutti gli alberi dissero al rovo: Vieni tu e regna sopra di noi. ¹⁵ E il rovo rispose agli alberi: Se veramente mi ungete a vostro re, venite, riparatevi alla mia ombra, perché, altrimenti, uscirà fuoco dal rovo che divorerà i cedri del Libano. ¹⁶ Ed ora, se avete agito rettamente e sinceramente, avendo proclamato re Abimelec, se avete agito bene verso Ierubbaal e verso la sua famiglia e se lo avete compensato delle azioni delle sue mani, ¹⁷ quando mio padre combatté per voi, mettendo a rischio la sua vita e salvandovi dalla mano di Madian, ¹⁸ mentre voi oggi vi siete alzati contro la casa di mio pa-

³³ *Baal-Berit*: è il dio garante del « patto » come il Deus Fidius dei Romani. Per il nome di Baal cf 2, 11 nt.

⁹. ³⁵ *Nostro fratello*: in senso largo ossia « nostro parente », « nostro concittadino ». I Sichemiti, traendoli dal tesoro del tempio di Baal-Berit (8, 33), frequentato sia dai pagani che dagli Israeliti, gli donarono pure 70 sicli che, secondo l'unità non pesante, equivaleva a poco meno di 1 kg d'argento (1 siclo equivale a circa 12 g; per l'unità pesante cf Es 25, 39). ⁵ I *settanta* sono una cifra rotonda; vi sopravvisse solo Iotam (v 7), al quale si deve il celebre apologo del rovo che accetta di proclamarsi re. ⁶ *Della Stele* è una vocalizzazione dei LXX diversa da quella del TM che suona « eretta » e che qui non ha senso. ⁷ Il *Garizim* è il monte che sovrasta Sichem

(Dt 27, 12ss) al quale allude pure la Samaritana (Gv 4, 20). ⁹⁻¹³ Tanto l'olivo che la vite rinunciano alla dignità proposta, preferendo donare l'olio e il mosto a onore e letizia di Dio e degli uomini. L'olio serviva infatti a consacrare gli oggetti e i ministri di culto (Es 30, 22ss; Lv 8, 12), a ungere gli uomini e specialmente i re. Anche il mosto, che è il vino prima della fermentazione, era uno degli ingredienti per i sacrifici e le libazioni (Ecli 50, 15) e serviva per allietare gli uomini (Sl 104, 15; Ecle 10, 19). La parola « Eloim » può essere tradotta sia con « dèi » (se qui Iotam intendeva dare una norma generale adatta anche ai pagani), sia con « Dio » se alludeva solo al sacrificio d'Israele. ¹⁴ L'apologo fa notare che, mentre gli alberi utili come l'olivo, il fico, la vite, rifiutavano la dignità regale, il rovo che non è buono a nulla e che non dà nem-

dre e avete ucciso i suoi figli, settanta uomini, sopra la stessa pietra e avete proclamato re Abimelec, figlio della sua schiava, sugli abitanti di Sichem, perché egli è vostro fratello, ¹⁹ e se avete agito con sincerità e rettitudine con Ierubbaal e la sua casa, oggi, rallegratevi con Abimelec e si rallegri anche lui con voi, ²⁰ altrimenti, esca fuori da Abimelec un fuoco che consumi gli abitanti di Sichem e divori la casa di Millo ». ²¹ Dopo di ciò Iotam fuggì, andò a Beer ed ivi si stabilì, per paura di suo fratello Abimelec.

Rivolta dei Sichemiti

²² Abimelec dunque regnò su Israele per tre anni. ²³ Dio poi mandò un cattivo spirito tra Abimelec e gli abitanti di Sichem e gli abitanti di Sichem ruppero fede ad Abimelec, ²⁴ affinché arrivasse la violenza fatta ai settanta figli di Ierubbaal e il loro sangue ricadesse su Abimelec, loro fratello, che li aveva uccisi e sugli abitanti di Sichem che avevano sostenuto la sua mano a uccidere i suoi fratelli. ²⁵ Gli abitanti di Sichem pertanto, gli tesero degli agguati sulle vette dei monti, depredando coloro che passavano per la via, davanti a loro; la qual cosa fu riferita ad Abimelec. ²⁶ Allora venne Gaal, figlio di Obed, coi suoi fratelli, passò per Sichem e gli abitanti di Sichem ebbero fiducia in lui. ²⁷ Uscirono poi in campagna, vendemmiarono le loro vigne, pigiarono l'uva e fecero festa, quindi entrarono nel tempio del loro dio, mangiarono, bevvero e maledissero Abimelec. ²⁸ Poi Gaal, figlio di Obed, disse: « Chi è Abimelec e chi è Sichem che lo dobbiamo servire? Non è forse figlio di Ierubbaal e Zebul non è forse suo principe? Servite piuttosto gli uomini di Amor, figlio di Sichem. Perché poi noi dobbiamo servire Abimelec? ²⁹ Chi darà pertanto questo popolo nella mia mano e toglierai di mezzo Abimelec? ». Poi disse

ad Abimelec: « Rafforza il tuo esercito ed esci », ³⁰ Anche Zebul, principe della città, sentì le parole di Gaal, figlio di Obed, e si adirò. ³¹ E mandò in segreto dei messi ad Abimelec per dire: « Ecco che Gaal, figlio di Obed, e i suoi fratelli vengono a Sichem, ed eccoli che assediano la città contro di te. ³² Or dunque, alzati di notte tu e il popolo che è con te, mettiti in agguato nella campagna. ³³ Domattina poi, al sorgere del sole, ti leverai e irromperai contro la città ed ecco che egli e il popolo che è con lui usciranno contro di te, allora tu lo tratterai secondo ciò che sarà possibile alla tua mano ».

³⁴ Abimelec dunque si alzò di notte con tutto il popolo che era con lui e posero quattro schiere in agguato a Sichem. ³⁵ Anche Gaal, figlio di Obed, uscì e si fermò all'ingresso della porta della città; allora Abimelec con la gente che era con lui si levò dal luogo dell'agguato.

³⁶ Quando Gaal vide la gente, allora disse a Zebul: « Ecco gente che scende dalle vette dei monti ». E Zebul rispose: « Tu scambi per uomini l'ombra dei monti ». ³⁷ Gaal però continuò a parlare e disse: « Ecco gente che scende dall'ombelico della terra e una colonna che viene dalla strada della Quercia degli Indovini ». ³⁸ Allora Zebul gli rispose: « Dov'è dunque la tua bocca con la quale dicevi: Chi è Abimelec, perché lo serviamo? Non è questo il popolo che tu hai disprezzato? Esci, per favore, e combattilo ». ³⁹ E Gaal uscì in testa agli abitanti di Sichem e combatté contro Abimelec. ⁴⁰ Ma Abimelec lo inseguì ed egli fuggì davanti a lui e molti caddero uccisi davanti all'ingresso della porta. ⁴¹ Abimelec poi si stabilì ad Aruma, mentre Zebul cacciava Gaal e i suoi fratelli, così che non poterono più dimorare a Sichem.

⁴² Or avvenne che l'indomani la gente uscì alla campagna e Abimelec ne fu informato. ⁴³ Allora prese la sua gente e la divise in tre schiere, tese un agguato nella campagna, poi guardò, ed ecco che la gente usciva dalla città; allora si levò

meno l'ombra, accetta; così, mentre Gedeone ha rifiutato l'offerta della corona, un indegno buono a nulla se ne è impadronito con violenza. ²¹ *Beer*: significa « pozzo » e corrisponde all'odierno el-Bire a nord di Betsan e a settentrione di Ofra, patria di Gedeone (6, 11). ²³ Lo spirito malvagio, inviato da Dio, come nel caso di Saul (1 Sm 16, 14), crea la discordia

tra Abimelec e i Sichemiti. ²⁸ Quale rapporto vi è mai tra Abimelec, figlio di Gedeone, e i Sichemiti? È inutile sottostare a lui e al suo prefetto Zebul. Meglio ubbidire alla famiglia di Amor che è sichemita (Gn 34, 2ss). ³⁷ *L'ombelico della terra e la Quercia degli Indovini* sono due luoghi non identificabili, ma vicini a Sichem. Il primo indicava un rialzo, come

contro di loro e li sconfisse. ⁴⁴ Abimelec e i capi che erano con lui fecero irruzione e si fermarono all'ingresso della porta della città, mentre due colonne fecero irruzione contro quelli che erano nella campagna e li uccisero.

⁴⁵ Abimelec combatté contro la città tutto quel giorno e la conquistò, uccidendo tutta la gente che vi si trovava, poi la smantellò e la cosparsé di sale. ⁴⁶ Quando gli abitanti della fortezza di Sichem seppero della cosa, vennero nella cripta del tempio di el-Berit. ⁴⁷ E ad Abimelec fu raccontato che si erano raccolti tutti insieme gli abitanti della fortezza di Sichem. ⁴⁸ Allora Abimelec salí sul Monte Salmon, egli e tutta la gente che era con lui; poi Abimelec prese in mano la scure e tagliò un ramo di albero, lo sollevò ponendoselo sulle spalle e disse alla gente che era con lui: « Fate in fretta ciò che avete visto fare da me ». ⁴⁹ Allora tutta la gente tagliò ognuno un ramo, andarono dietro ad Abimelec e posero il ramo presso la cripta, poi incendiarono col fuoco la cripta e fecero morire tutti gli abitanti della fortezza di Sichem, circa mille fra uomini e donne.

Morte di Abimelec

⁵⁰ Poi Abimelec andò a Tebes, si accampò lí vicino e la occupò. ⁵¹ Ma vi era una torre fortificata in mezzo alla città e vi si rifugiarono tutti gli uomini, le donne e i notabili della città; vi si rinchiusero e salirono poi sul tetto della torre. ⁵² Abimelec avanzò verso la torre e combatté contro di essa, poi si appressò all'ingresso della torre per bruciarla col fuoco. ⁵³ Ma una donna gettò un pezzo di macina sul capo di Abimelec e gli fracassò il cranio. ⁵⁴ Allora egli chiamò sollecitamente il giovane che portava le sue armi e

gli disse: « Sguaina la tua spada e uccidimi, che non dicano di me: L'ha ucciso una donna ». Il suo servo lo trafisse ed egli morí.

⁵⁵ Quando gli uomini d'Israele videro che Abimelec era morto, tornarono ciascuno alla sua dimora. ⁵⁶ Così Dio fece ricadere su Abimelec il male che egli aveva fatto a suo padre con l'uccidere i suoi settanta fratelli. ⁵⁷ Dio fece ricadere tutto il male degli uomini di Sichem sulle loro teste; venne così su di loro la maledizione di Iotam, figlio di Ierubbaal.

Tola

10

¹ Dopo Abimelec, sorse a salvare Israele Tola, figlio di Pua, figlio di Dodo, della tribú di Issacar; egli però abitava a Samir sul monte di Efraim. ² Giudicò Israele per ventitré anni, poi morí e fu sepolto a Samir.

Iair

³ Dopo di lui sorse Iair di Galaad che giudicò Israele per ventidue anni. ⁴ Egli aveva trenta figli che cavalcavano trenta asinelli e avevano trenta città, chiamate ancor oggi Borghi di Iair, nel paese di Galaad. ⁵ Infine Iair morí e fu sepolto a Camon.

Oppressione da parte degli Ammoniti

⁶ Ma i figli d'Israele continuarono a fare il male agli occhi del Signore e servirono i Baalim, le Astarti, gli dèi di Aram, gli dèi di Sidone, gli dèi di Moab, gli dèi dei figli di Ammon e quelli dei Filistei, abbandonarono il Signore e non lo servirono piú.

l'omfalos di Delfi, il centro della terra (Ez 38, 12), il secondo una quercia sacra. ⁴⁵ Conquistata Sichem, la distrusse spargendovi del sale, simbolo di sterilità. La terra salata è un'immagine del deserto (Gr 17, 6); la maledizione divina trasforma il suolo coltivabile in un « terreno di zolfo e di sale » (Dt 29, 22), com'è la regione del Mar Morto (cf anche Sf 2, 9). ⁴⁶ Nella parte piú interna del tempio di el-Berit (Dio del patto) – la traduzione di « cripta » è congetturale – posta nella torre di Sichem, cercarono scampo i superstiti, ma vi perirono abbruciati con dei rami portativi dal Monte Salmon, una delle pendici del Garizim, ricca di alberi a cui doveva il suo nome « om-

broso » (v 48). ⁵⁰ Tebes: l'odierna Tubas, era situata a una quindicina di km a nord-est di Sichem; pure tale città possedeva una torre con in vetta un terrazzo (v 51). ⁵³ Macina: cf Es 11, 5; Dt 24, 6; Gb 41, 16. ⁵⁴ Essendo disonorevole morire, come Sisara (5, 24-27) per mano di una donna, Abimelec si fece uccidere dal suo scudiero. Così ricadde su di lui il sangue dei suoi fratelli.

10. 1-2 Del giudice Tola nulla ci è riferito. Sappiamo solo che era della tribú di Issacar e che abitava a Samir (« diamante ») sulla montagna di Efraim. ^{3ss} I trenta asini indicano la ricchezza di Iair; i Borghi di Iair, già noti da Nm 32, 41, piú che vere città erano

7 Allora il Signore si adirò contro Israele e li diede nelle mani dei Filistei e nelle mani dei figli di Ammon. 8 E questi presero ad affliggere ed opprimere quell'anno stesso e successivamente per diciotto anni i figli d'Israele, quelli che erano di là del Giordano, nella terra degli Amorrei nel Galaad. 9 I figli di Ammon passarono perfino il Giordano, per combattere anche contro Giuda, Beniamino e la casa di Efraim, sicché Israele fu assai angustiato.

10 Allora i figli d'Israele gridarono al Signore dicendo: « Abbiamo peccato contro di te, perché abbiamo abbandonato il nostro Dio e servito i Baalim ». 11 E il Signore rispose ai figli d'Israele: « Forse che non siete stati oppressi dagli Egiziani, dagli Amorrei, dai figli di Ammon e dai Filistei, 12 dai Sidoni, da Amalec e da Maon? Poi avete gridato a me e io vi ho liberato dalle loro mani. 13 Ma voi mi avete abbandonato e avete servito altri dèi; perciò io non vi libererò più. 14 Andate e invocate gli dèi che avete scelto, essi vi salveranno nel tempo della vostra angustia ». 15 Ma i figli d'Israele dissero al Signore: « Abbiamo peccato, fa' pure di noi ciò che parrà bene ai tuoi occhi, però, di grazia, oggi salvaci ». 16 E tolsero di mezzo a loro gli dèi stranieri, servirono il Signore e l'animo di lui non poté più reggere per il travaglio d'Israele.

17 Ora, i figli di Ammon si riunirono e si accamparono in Galaad, mentre i figli d'Israele si radunarono e si accamparono a Mispa. 18 Allora il popolo e i capi di Galaad dissero tra loro: « Chi è quell'uomo che comincerà a combattere contro i figli di Ammon? Egli sarà il capo di tutti gli abitanti di Galaad ».

Iefte

11

1 Ora Iefte, il galaadita, era un uomo forte e valoroso, ed era figlio di una meretrice: l'aveva

generato Galaad. 2 Però, la moglie di Galaad gli aveva partorito dei figli e, quando questi furono grandi, scacciarono Iefte e gli dissero: « Non erediterai nella casa di nostro padre, poiché sei figlio di un'altra donna ». 3 Allora Iefte fuggì dai suoi fratelli e si stabilì nella terra di Tob. E intorno a Iefte si raccolsero uomini da poco che facevano incursioni con lui.

4 Or avvenne che, qualche tempo dopo, i figli di Ammon mossero guerra a Israele. 5 Ma ecco che, mentre i figli di Ammon combattevano con Israele, gli anziani di Galaad andarono a prendere Iefte nella terra di Tob. 6 E dissero a Iefte: « Vieni, sii nostro capo e combatteremo contro i figli di Ammon ». 7 Ma Iefte rispose agli anziani di Galaad: « Non mi avete forse odiato e scacciato dalla casa di mio padre? Perché dunque venite da me ora nel tempo della vostra oppressione? ». 8 E gli anziani di Galaad risposero a Iefte: « Per l'appunto ora siamo venuti da te; vieni con noi, combatteremo contro i figli di Ammon e sarai come un capo per noi e per tutti gli abitanti di Galaad ». 9 Ma Iefte rispose agli anziani di Galaad: « Se voi mi fate tornare per combattere contro i figli di Ammon e il Signore li metterà nelle mie mani, io sarò per voi un capo? ».

10 E gli anziani di Galaad risposero a Iefte: « Il Signore sia testimone fra noi, se non faremo secondo la tua parola ».

11 Allora Iefte andò con gli anziani di Galaad, il popolo lo costituì suo capo e condottiero ed egli ripeté davanti al Signore a Mispa tutte queste parole. 12 Poi Iefte mandò dei messi al re dei figli di Ammon dicendo: « Che cosa c'è in comune fra noi, che tu sei venuto a combattere nella mia terra? ». 13 Allora il re dei figli di Ammon rispose ai messi di Iefte: « Perché Israele, quando è salito dall'Egitto, ha occupato il mio paese, dall'Arnon fino allo Iabboc e al Giordano, or dunque me lo restituisca pacificamente ».

degli attendamenti eretti nella Transgiordania. *Camon*, luogo della sua sepoltura, corrisponde forse a Caman, nella transgiordania tribù di Manasse. 10-14 Per gli *Amorrei* cf Nm 21, 21ss; per gli *Amaleciti* cf Es 17, 8; per i *Filistei* e gli *Ammoniti* cf Gdc 3, 3. 31; per i *Sidoni* cf 3, 3. I *Maoniti*, che non sono mai nominati altrove (ma cf 1 Sm 23, 24), vengono da alcuni corretti in *Madianiti* (6, 3ss).

11. 1 *Iefte* (ebraico *Iftac*): etimologicamente significa « egli (Dio) apre (la matrice) » per cui doveva essere il primogenito di una prostituta che fu posseduta da Galaad. Per questo fu considerato un bastardo dai figli legittimi di suo padre e dovette, per loro opposizione, fuggire nel paese di Tob, forse la et-Taieb (« la buona ») nel Galaad settentrionale. 13 L'*Arnon* e lo *Iabboc* sono due fiumi della Transgiordania che

14 Iefte replicò ancora e mandò dei messi al re dei figli di Ammon, 15 per dirgli: «Così dice Iefte: Israele non ha preso né la terra di Moab, né quella dei figli di Ammon. 16 Ma quando salì dall'Egitto, Israele camminò per il deserto fino al Mare dei Giunchi e arrivò a Cades. 17 Poi mandò dei messi al re di Edom dicendo: Lasciaci passare, ti prego, attraverso la tua terra. Ma il re di Edom non acconsentì. Poi mandò messi anche al re di Moab, ma neppure egli acconsentì, allora Israele rimase a Cades. 18 Poi andò per il deserto, aggirò la terra di Edom e la terra di Moab, arrivò dalla parte d'oriente al paese di Moab e si accampò al di là dell'Arnon; non entrarono dunque nel territorio di Moab: l'Arnon infatti è la frontiera di Moab. 19 Israele mandò dei messi anche a Seon, re degli Amorrei, re di Esebon e gli fece dire: Vorrei attraversare, per favore, la tua terra per arrivare al mio paese. 20 Ma Seon non si fidò di far passare Israele per il suo territorio; anzi, Seon radunò tutti i suoi uomini, si accampò a Iasa e mosse guerra a Israele. 21 E il Signore, Dio d'Israele, diede Seon e tutto il suo popolo in mano a Israele e li sconfisse; Israele poi occupò tutta la terra degli Amorrei, abitanti in quel paese. 22 Occuparono così tutto il territorio degli Amorrei dall'Arnon fino allo Iabboc e fino al Giordano. 23 Ora il Signore, Dio d'Israele, scacciò gli Amorrei davanti al suo popolo Israele e tu lo vuoi scacciare. 24 Non possiedi tu forse ciò che Camos, tuo dio, ti fa possedere? Così, noi possederemo quello che il Signore, nostro Dio, ci ha dato in possesso. 25 Ed ora, sei tu forse migliore di Balac, figlio di Sefor, re di Moab? Ha forse egli attaccato lite con Israele o gli ha mosso guerra? 26 Quando Israele si stanziava a Esebon e nel suo territorio,

in Aroer e nel suo territorio e in tutte le città che sono sulle rive dell'Arnon, or sono trecento anni, non le avete rivendicate in quel tempo? 27 Io pertanto non ho mancato verso di te e tu fai male a combattermi: giudichi il Signore e faccia giustizia oggi tra i figli d'Israele e i figli di Ammon». 28 Ma il re dei figli di Ammon non ascoltò le parole che Iefte gli aveva mandato a dire.

Voto di Iefte

29 Allora venne su Iefte lo spirito del Signore ed egli attraversò Galaad e Manasse; attraversò anche Mispa di Galaad e da Mispa di Galaad passò contro i figli di Ammon.

30 Iefte fece un voto al Signore e disse: «Se tu mi darai in mano i figli di Ammon, 31 colui che uscirà dalla porta della mia casa, venendomi incontro, quando rientrerò vittorioso dai figli di Ammon, apparterrà al Signore e a lui l'offrirò in olocausto».

32 Quindi Iefte andò contro i figli di Ammon per combatterli e il Signore glieli diede in mano. 33 Li sconfisse da Aroer fin verso Minnit, venti città, e fino ad Abel-Cheramim, una grandissima sconfitta. Così i figli di Ammon furono umiliati davanti ai figli d'Israele.

34 Poi Iefte venne a Mispa, verso la sua casa, ed ecco sua figlia che gli veniva incontro con tamburelli e danze, e quella era l'unica figlia, non avendo avuto altri figli o figlie, eccetto lei.

35 E avvenne che, quando la vide, si stracciò le vesti e le disse: «Ah, figlia mia, tu mi hai afflitto, tu sei tra coloro che mi turbano: ho aperto la mia bocca al Signore e non posso ritirarmi».

36 La figlia gli rispose: «O padre mio, hai aperto

segnano il limite settentrionale e meridionale del territorio di Ammon. 14-27 *Iefte* nel suo discorso traccia un interessante riassunto della marcia che gli Ebrei effettuarono per entrare nella Terra Promessa (Nm 21-22). 24 Parlando al re degli Ammoniti Nm 21, 24) il giudice, per farsi meglio comprendere, si adegua al loro linguaggio politeista, pur non essendo necessariamente tale lui stesso. *Camos* è infatti il dio di Moab (Nm 21, 29). 30 Con un voto inconsueto, adatto a un uomo per nulla scrupoloso e dedicato alle razzie (v 3), Iefte offrì a Dio in sacrificio il primo essere umano che avrebbe incontrato per via. Si tratta di un vero sacrificio umano, come dimostra il

verbo usato «io farò salire» che si adopera per l'olocausto (6, 2). Simile al sacrificio richiesto ad Abramo (Gn 22, 2ss), doveva essere un antico costume orientale (Mi 6, 7; e la stele di Meshah). Il testo dell'Esodo (22, 28s) allude ai sacrifici dei primogeniti, a cui si sostituì in seguito una vittima animale. 33 *Aroer*: città della Transgiordania nei pressi di Amman. 35-40 Al vedersi venire incontro la propria figlia, Gedeone si stracciò le vesti in segno di dolore (Gn 37, 29-34; Nm 14, 6) e affermò di aver pronunciato un voto sventato (lett «ho dilatato la bocca sconsideratamente»). La figlia si rassegnò alla sua sorte, pensando che il voto doveva essere mantenuto, solo volle errare per due

la tua bocca al Signore, fa' di me quanto è uscito dalla tua bocca, dopo che il Signore per te ha fatto vendetta dei tuoi nemici, dei figli di Ammon». ³⁷ Disse poi a suo padre: « Mi si faccia questo favore: lasciami due mesi perché possa vagare sui monti e piangere la mia verginità con le mie compagne ». ³⁸ Ed egli rispose: « Va' » e la lasciò andare per due mesi; ed ella andò con le sue compagne e pianse sui monti la sua verginità.

³⁹ Avvene poi che, in capo a due mesi, tornò da suo padre, il quale adempì verso di lei il voto che aveva fatto. Ed essa non aveva conosciuto uomo, tanto che ne nacque una consuetudine in Israele: ⁴⁰ ogni anno le figlie d'Israele vanno a piangere la figlia di Iefte, il galaadita, per quattro giorni all'anno.

Punizione di Efraim

12

¹ Ora, gli uomini di Efraim si radunarono, passarono a Safon e dissero a Iefte: « Perché sei andato a combattere i figli di Ammon e non hai invitato anche noi per andare con te? Noi bruceremo te e la tua casa ». ² Ma Iefte rispose loro: « Io e la mia gente abbiamo conteso molto con i figli di Ammon. Vi ho anche chiamato, ma non mi avete liberato dalle loro mani. ³ Vedendo dunque che voi non venivate a liberarmi, ho messo la mia vita nella palma della mia mano, sono andato contro i figli di Ammon e il Signore li ha consegnati nelle mie mani. Perché dunque oggi siete venuti contro di me per combattermi? »

⁴ Allora Iefte raccolse tutti gli uomini di Galaad e combatté contro Efraim e gli uomini di Galaad sconfissero Efraim, perché dicevano: « Voi siete i fuggiaschi di Efraim: Galaad sta in mezzo

fra Efraim e Manasse ». ⁵ Galaad occupò i guadi del Giordano prima che arrivassero quelli di Efraim e avveniva che, quando dicevano: « Lasciatemi passare », allora gli uomini di Galaad gli domandavano: « Sei tu di Efraim? » e se rispondevano: « No » ⁶ gli dicevano: « Di' scibbolet », ma egli diceva: « Sibbolet », perché non poteva pronunciare correttamente, allora l'afferravano e l'uccidevano presso il guado del Giordano. In quel periodo caddero uccisi quarantaduemila Efraimiti. ⁷ Così Iefte giudicò Israele sei anni, poi Iefte, il galaadita, morì e fu sepolto sui monti di Galaad.

Ibsan

⁸ Dopo di lui giudicò Israele Ibsan di Betlemme. ⁹ Egli aveva trenta figli e trenta figlie; mandò fuori a maritarsi le trenta figlie, mentre fece venire dal di fuori trenta ragazze per i suoi figli e giudicò Israele per sette anni.

¹⁰ Infine, Ibsan morì e fu sepolto a Betlemme.

Elon

¹¹ Dopo di lui poi giudicò Israele Elon di Zabulon e giudicò per dieci anni. ¹² Infine, Elon di Zabulon morì e fu sepolto ad Aialon nel territorio di Zabulon.

Abdon

¹³ Dopo di lui giudicò Israele Abdon, figlio di Illel, il piratonita. ¹⁴ Egli aveva quaranta figli e trenta nipoti che cavalcavano su settanta asinelli. Giudicò Israele per otto anni. ¹⁵ Poi Abdon, figlio di Illel, il piratonita, morì e fu sepolto a Piraton, nella terra di Efraim, sulla montagna di Amalec.

mesi e piangere così la sua sorte prematura prima di aver potuto godere le gioie e la benedizione della maternità (v 37; Gn 16, 1-5; 1 Sm 1, 10; Lc 1, 25). Tale morte era commemorata ogni anno con lamenti di quattro giorni che ripetevano quelli che la vergine e le sue compagne proferirono sulle montagne del Galaad (v 40). È del tutto anacronistica e antibiblica l'ipotesi di coloro che riducono il sacrificio di Iefte alla proibizione del suo matrimonio.

12. ⁶ Il versetto prova l'esistenza di più dialetti e

differenti pronunce tra le varie regioni di Palestina (Mt 26, 73). La pronuncia difettosa di « spiga » (*sibbolet* al posto dell'esatto *scibbolet*) costò la vita a 42.000 Efraimiti. ⁸ *Ibsan*: sposò i suoi figli fuori della sua tribù (esogamia) e fu sepolto a Betlemme (« casa del pane »), probabilmente la città di Zabulon, nei pressi di Nazaret (Gs 19, 15). ¹⁵ *Piraton*: è l'odierna Farata, 12 km a nord-ovest di Sichem (2 Sm 23, 30; 1 Mac 9, 50). Le altre località citate in questo e nei versi precedenti non sono identificabili.

Nascita di Sansone

¹³ Ma i figli d'Israele continuarono a fare il male agli occhi del Signore e il Signore li consegnò nelle mani dei Filistei per quarant'anni. ² Ora, c'era un uomo di Saraa, della tribù di Dan, di nome Manoa, la cui moglie era sterile e non aveva mai partorito. ³ L'Angelo del Signore apparve alla donna e le disse: «Ecco, dunque, tu eri sterile e non hai mai partorito, tuttavia concepirai e partorirai un figlio. ⁴ Però, ora sta' attenta a non bere vino né bevande inebrianti e non mangiare niente d'immondo, ⁵ perché, ecco che tu concepirai e partorirai un figlio, sul capo del quale non passerà rasoio, poiché il fanciullo sarà nazireo a Dio fin dal ventre materno e comincerà a salvare Israele dalla mano dei Filistei». ⁶ Allora la donna andò e parlò a suo marito dicendo: «Un uomo di Dio è venuto da me e il suo aspetto era come l'aspetto di un Angelo di Dio, assai venerando, ma non gli ho chiesto donde venisse, né egli mi ha rivelato il suo nome. ⁷ Mi ha detto tuttavia: Ecco, concepirai e partorirai un figlio ed ora non bere vino e bevande inebrianti e non mangiare niente d'immondo, perché il figlio sarà nazireo a Dio dal ventre materno, fino al giorno della morte». ⁸ Manoa allora rivolse una supplica al Signore e disse: «Di grazia, Signor mio, venga ancora da noi l'uomo di Dio che hai mandato, perché ci insegni ciò che dobbiamo fare al fanciullo che nascerà».

⁹ Il Signore esaudì la preghiera di Manoa e l'Angelo del Signore venne ancora una volta dalla donna, mentre essa stava in campagna, e suo marito Manoa non era con lei.

¹⁰ Allora la donna corse in fretta a riferirlo a suo marito e gli disse: «Ecco, mi è riapparso

l'uomo che è venuto quel giorno da me». ¹¹ Manoa si alzò e andò dietro a sua moglie, venne da quell'uomo e gli disse: «Sei tu l'uomo che ha parlato a questa donna?». Ed egli rispose: «Sono io». ¹² E Manoa riprese: «Quando si compirà la tua parola? A quale regola dovrà ubbidire il ragazzo e cosa dobbiamo fare per lui?».

¹³ E l'Angelo del Signore rispose a Manoa: «Tua moglie si guardi da tutto ciò che le ho detto. ¹⁴ Non mangi nulla di tutto ciò che nasce dalla vite, non beva vino, né bevanda inebriante e non mangi niente d'immondo. Osservi tutto ciò che le ho comandato». ¹⁵ Allora Manoa disse all'Angelo del Signore: «Noi desideriamo trattenerci un poco per metterti davanti un capretto». ¹⁶ Rispose ancora l'Angelo del Signore a Manoa: «Anche se mi trattenessi, non mangerei del tuo cibo, ma se vuoi fare un olocausto, offrilo pure al Signore». Manoa non sapeva che quello era un Angelo di Dio. ¹⁷ Poi Manoa disse all'Angelo del Signore: «Qual è il tuo nome, affinché noi ti possiamo onorare quando si avvererà ciò che hai detto?». ¹⁸ E l'Angelo rispose: «Perché chiedi il mio nome? Esso è misterioso».

¹⁹ Allora Manoa prese un capretto e l'offerta della farina e la elevò sulla roccia al Signore che operava cose meravigliose, mentre Manoa e sua moglie osservavano. ²⁰ Ed avvenne che, mentre la fiamma saliva dall'altare verso il cielo, anche l'Angelo del Signore saliva con la fiamma dell'altare. Manoa e sua moglie nel veder questo caddero bocconi a terra. ²¹ Ma l'Angelo del Signore non si fece più vedere a Manoa e a sua moglie. Manoa comprese che quello era l'Angelo del Signore ²² e disse a sua moglie: «Certamente moriremo, perché abbiamo visto Dio». ²³ Ma sua moglie gli rispose: «Se il Signore avesse voluto farci morire, non avrebbe ac-

13. ¹⁵ I Filistei (3, 3 nt). Saraa: è forse l'odierna Sara posta a 25 km da Gerusalemme verso Tel Aviv. Da Manoa («riposo») e da una donna sterile nacque miracolosamente Sansone. Spesso gli eroi nascono da donne prima sterili: Isacco, Esaù, Giacobbe, Giuseppe, Beniamino, Samuele e Giovanni Battista. ³ Riappare l'Angelo del Signore, sostituto di Dio (2, 1 e nel presente capitolo il v 21). ⁴⁵ Per il nazireato cf Nm 6, 3. Tuttavia qui il caso assume un aspetto di persistenza diverso da quello temporaneo ricordato nei Numeri. Anche la stessa madre dovrà rispettare i tabù

propri dei nazirei e a scopo preventivo evitare ogni bevanda fermentante. La liberazione dai Filistei non sarà tuttavia completa, poiché le lotte continueranno anche dopo la morte di Sansone e si ultimeranno solo con Davide (2 Sm 5, 17-25). ¹⁸ Il nome, equivalente alla natura dell'individuo, quand'era manifestato donava a chi lo conosceva una certa superiorità sull'essere che lo manifestava. Perciò, il nome divino (v 22) non può comunicarsi a un uomo, il quale non lo comprenderebbe. ²² Per la credenza che non sia possibile vedere Dio o un essere divino senza morire cf

gettato dalle nostre mani né olocausto né offerta, non ci avrebbe fatto vedere tutto questo e proprio ora non ci avrebbe fatto udire tali cose». ²⁴ Poi la donna partorì un figlio e lo chiamò Sansone. Il ragazzo crebbe e il Signore lo benedisse, ²⁵ quindi lo spirito del Signore cominciò ad investirlo a Maane-Dan fra Saraa ed Estaol.

Matrimonio di Sansone

14

¹ Ora, Sansone scese a Timna e in Timna vide una donna tra le figlie dei Filistei. ² Poi tornò a casa e riferì la cosa a suo padre e a sua madre dicendo: « A Timna ho visto una donna tra le figlie dei Filistei; or dunque, prendetemela in moglie ». ³ Ma suo padre e sua madre gli risposero: « Forse non c'è una donna tra le figlie dei tuoi fratelli e in tutto il mio popolo, perché tu vada a prendere una donna tra i Filistei incircoscisi? ». Ma Sansone disse a suo padre: « Prendimela, perché questa piace ai miei occhi ». ⁴ Suo padre e sua madre non sapevano che la cosa veniva dal Signore, poiché egli cercava un pretesto contro i Filistei che in quel tempo dominavano sopra Israele. ⁵ Scese dunque Sansone insieme con suo padre e sua madre a Timna e, giunti che furono alle vigne di Timna, ecco, un giovane leone gli si fece incontro, ruggendo. ⁶ Allora lo investì lo spirito del Signore ed egli lo fece a pezzi come si

fa a pezzi un capretto, pur non avendo nulla in mano, e non raccontò neppure a suo padre e sua madre ciò che aveva fatto. ⁷ Poi scese e parlò alla donna che piacque agli occhi di Sansone. ⁸ Quando tornò, dopo alcuni giorni, per sposarla, deviò per andare a vedere la carcassa del leone, ed ecco uno sciame di api e del miele nel corpo del leone. ⁹ Allora ne prese nella mano e, mentre camminava, ne mangiava; poi andò da suo padre e da sua madre, ne diede loro ed essi ne mangiarono, ma non disse loro che aveva preso il miele dalla carcassa del leone. ¹⁰ Suo padre dunque scese dalla donna e Sansone fece ivi un banchetto, perché così usavano fare i giovani.

L'indovinello di Sansone

¹¹ Or avvenne che, quando lo videro, presero trenta compagni che stessero con lui. ¹² E Sansone disse loro: « Vi proporrò un enigma; se me lo risolverete durante i sette giorni del banchetto e l'indovinerete, vi darò trenta tuniche e trenta vesti di ricambio. ¹³ Ma se non me lo potrete risolvere, allora darete voi a me trenta tuniche e trenta vesti di ricambio ». Ed essi risposero: « Enuncia il tuo enigma e noi l'ascolteremo ». ¹⁴ Disse dunque loro: « Dal divoratore è uscito il cibo e dal forte è uscito il dolce ». Ma per tre giorni non poterono risolvere l'enigma. ¹⁵ E nel settimo giorno dissero alla moglie di Sansone:

Gn 32, 31; Es 33, 20; Gdc 6, 22s. ²⁴ Sansone: è « colui che appartiene al sole » (Scemes), nome che poteva provenire dal vicino santuario cananeo dedicato al dio sole (Betsemes). La narrazione delle sue gesta è diffusa, poiché l'eroe con i suoi atti individuali, un misto di forza fisica e di debolezza affettiva, iniziò la lotta contro i Filistei che proseguì con Saul e terminò con Davide. La sua condotta morale lasciava molto a desiderare, anche se Paolo ne esalta la fede eroica (Eb 11, 32). ²⁵ Maane-Dan o « campo di Dan »: territorio che giaceva tra Sora (13, 2) ed Estaol (l'odierna Eshva) sulla pianura, 14 km ad occidente di Gerusalemme verso Tel Aviv.

14. ¹ Timna: l'odierna Chirbat Tibne, nel territorio danita, non lungi da Sora e dalla strada ferrata Giaffa-Gerusalemme. ³ Il padre cerca di dissuadere il figlio dal matrimonio misto interdetto dalla legge (3, 6; Es 34, 16) e che per di più riguardava una donna di un gruppo etnico non semita e perciò figlia di incircoscisi (Gn 10, 14; Am 9, 7). ⁸ Molti commentatori vedono in questo racconto una leggenda.

Sta di fatto che il sole di Palestina e le fiere fanno sì che, in brevissimo tempo, di una carogna d'animale non resti che lo scheletro pulito, dove può benissimo insediarsi un alveare di api. I leoni palestinesi, scomparsi nel Medioevo, erano meno grossi e meno forti di quelli africani, per cui, anche senza un miracolo, potevano essere uccisi da un uomo robusto (cf i casi di Davide e di Benaia in 1 Sm 17, 34; 2 Sm 23, 30). ^{10s} Il padre fece i preparativi per il matrimonio, compresi i banchetti nuziali che duravano allora sette giorni (v 12) e ai quali parteciparono trenta « amici » dello sposo o della « camera nuziale » (Gv 3, 29 e Mt 9, 15). ¹² Gli enigmi costituivano una parte importante della saggezza orientale (1 Re 10, 1; Pr 1, 6 ecc). Gli abiti, la cui traduzione è solo congetturale, sembra che fossero di tipo fino, quali si usavano, al posto degli ordinari, durante speciali festività. ¹⁵ Dopo l'inutile tentativo di chiarire l'enigma durante i primi tre giorni, succede al settimo la speranza di conoscere la soluzione per mezzo di sua moglie. Perciò le versioni correggono in « quarto »; ma non è necessario se

« Convinci tuo marito a spiegarci l'enigma; altrimenti bruceremo te e la casa di tuo padre con il fuoco. Ci avete forse chiamati qui per spogliarci? ».

¹⁶ La moglie di Sansone si mise a piangere presso di lui e gli disse: « Certamente tu mi odii e non mi ami. Hai proposto un enigma ai figli del mio popolo, ma a me non l'hai spiegato ». Ed egli le rispose: « Ecco, non l'ho spiegato neppure a mio padre e a mia madre, lo spiegherò a te? ».

¹⁷ Ma ella pianse presso di lui per i sette giorni che durò il banchetto. E avvenne che nel settimo giorno glielo spiegò perché l'importunava, ed ella rivelò l'enigma ai figli del suo popolo.

¹⁸ Così gli uomini della città poterono dire nel settimo giorno, prima che tramontasse il sole: « Che cos'è più dolce del miele e più forte del leone? ». Ed egli rispose loro: « Se non aveste arato con la mia giovenca, non avreste spiegato il mio enigma ».

¹⁹ Allora lo investì lo spirito del Signore, scese ad Ascalona e uccise trenta uomini; prese poi le loro spoglie, diede le vesti a quelli che avevano spiegato l'enigma e, acceso d'ira, tornò a casa di suo padre. ²⁰ La moglie di Sansone poi fu ceduta ad un suo compagno che gli era stato dato come amico.

Vendetta di Sansone sui Filistei

15

¹ Or avvenne che un giorno, al tempo della raccolta del grano, Sansone si recò a visitare sua moglie, portandole un capretto e disse: « Voglio entrare da mia moglie nella sua camera ». Ma il padre di lei non gli permise di entrare. ² Gli disse infatti: « Ero convinto che tu l'avessi presa in odio e l'ho data al tuo compagno. Tuttavia

la sua sorella minore non è forse migliore di lei? Prenditela dunque in luogo dell'altra ».

³ Ma Sansone rispose loro: « Io sarò giustificato questa volta riguardo ai Filistei se farò loro del male ».

⁴ Sansone andò dunque e catturò trecento volpi, poi prese delle fiaccole, legò le volpi coda contro coda e mise una fiaccola in mezzo alle due code. ⁵ Quindi accese le fiaccole, mandò le volpi tra le messi dei Filistei e incendiò i covoni, le messi non mietute, le vigne e gli olivi.

⁶ I Filistei dissero allora: « Chi ha fatto questo? ». E risposero: « Sansone, il genero del timnita, perché questi gli ha tolto la moglie e l'ha data a un suo compagno ». Perciò i Filistei salirono e bruciarono col fuoco la donna e suo padre.

⁷ Allora Sansone disse loro: « Se voi fate così, io non desisterò, finché non mi sarò vendicato di voi ». ⁸ Infatti li percosse con le ginocchia nel basso ventre, facendo una grande strage, poi scese e abitò in una caverna della Rupe di Etam.

⁹ Allora i Filistei salirono, si accamparono in Giuda e si sparsero fino a Lechi. ¹⁰ E gli uomini di Giuda dissero: « Perché siete saliti contro di noi? ». Ed essi risposero: « Siamo saliti per legare Sansone e fare a lui ciò che ha fatto a noi ». ¹¹ Allora tremila uomini di Giuda scesero verso la caverna della Rupe di Etam e dissero a Sansone: « Non sai che i Filistei sono i nostri dominatori? Che cosa è dunque questo che ci hai fatto? ». Ed egli rispose loro: « Come hanno fatto a me, così io ho fatto a loro ». ¹² Gli replicarono: « Siamo scesi per legarti e darti nelle mani dei Filistei ». E Sansone disse loro: « Giuratemi che non mi colpirete ». ¹³ Gli risposero dicendo: « No, ma ti legheremo e ti daremo nelle loro mani, però non ti uccideremo ». Allora lo legarono con

si riferisce la cifra « settimo » non alla successione dei banchetti ma a quella della settimana, ossia al sabato. In tal caso il matrimonio si sarebbe effettuato di mercoledì. *Qui*: tale avverbio proviene da alcuni manoscritti ebraici e dal Targum. Il TM ha: « forse no? ». ¹⁸ *Giovenca*: è un termine familiare, usato probabilmente come proverbio da parte degli agricoltori con significato ambivalente. Con esso Sansone intendeva dire che se voi per il vostro scopo non vi foste serviti di ciò ch'è mia proprietà, non sareste riusciti nel vostro intento. ¹⁹ Sansone per pagare i creditori uccise trenta uomini di Ascalona, una delle cinque me-

tropoli filistee sulla costa meridionale della Palestina (1, 18). Per capire questo e simili episodi, tanto da parte di Sansone che delle sue donne filistee, occorre pensare che si era in guerra (v 4) e che a quel tempo uccidere un nemico, anche con inganno, era cosa lecita. Più che per amore, Sansone, per mezzo delle sue donne, cercava dei mezzi per infiltrarsi nel campo nemico e seminarvi delle stragi. *Lo spirito di Dio* indica, qui, forza sovrumana.

¹⁵. ⁴ *Volpi*: più esattamente sciacalli, che ancor oggi vivono a branchi in Palestina e si possono catturare con facilità. ⁹ Il nome *Lechi* proviene dalla scena

due funi nuove e lo fecero salire dalla Rupe.

¹⁴ Arrivato a Lechi, i Filistei gli andarono incontro esultando di gioia. Ma lo spirito del Signore lo investì, le funi che aveva sopra le braccia caddero su di lui come il lino quando brucia sul fuoco e i legami si disciolsero dalle sue mani.

¹⁵ Avendo trovato una mascella d'asino morto da poco, stese la mano, la prese e uccise con essa mille uomini.

¹⁶ Allora Sansone disse: « Con una mascella d'asino, un asino, due asini; con una mascella d'asino ho colpito mille uomini ». ¹⁷ E quando ebbe finito di parlare, gettò via la mascella dalla mano e chiamò quel luogo Ramat-Lechi.

¹⁸ Poi ebbe una gran sete; perciò invocò il Signore dicendo: « Tu hai dato al tuo servo questa grande vittoria, ma ora io muoio di sete e cadrò in mano degli incirconcisi ». ¹⁹ Allora Dio percosse la roccia a forma di mortaio che è a Lechi e ne uscì dell'acqua, ed egli bevve; quindi il suo spirito si rianimò e si riprese. Perciò quel luogo fu chiamato En-ha-Core ed è fino al giorno d'oggi a Lechi. ²⁰ E Sansone giudicò Israele, all'epoca dei Filistei, per vent'anni.

Sansone tradito da Dalila

16

¹ Sansone poi se ne andò a Gaza, là vide una meretrice ed entrò da lei. ² Essendo stato riferito a quei di Gaza: « È venuto qui Sansone », essi circondarono la città e gli tesero agguati per tutta la notte. Se ne stettero tranquilli tutta la notte dicendo: « Alle prime luce del giorno lo uccideremo ». ³ Ma Sansone stette coricato fino a mezzanotte, poi, a mezzanotte, si alzò ed afferrò i battenti della porta della città, staccò i due stipiti insieme alle sbarre, se li pose sulle spalle e li portò sulla cima del monte che è di

che vi si sarebbe attuata: Lechi significa appunto « mascella » (v 16). ¹⁶ Il versetto è alquanto oscuro per l'aggiunta di *un asino, due asini*. Alcuni pensano che qui i Filistei siano paragonati ad asini, mentre le versioni vi vedono un verbo significante: « li ho ben rosolati ». Il *colpito* significa « ucciso ». A ricordo del massacro il luogo fu chiamato: « Altura delle mascelle », forse anche per la configurazione simile a quella di una mascella. ¹⁹ *En-ha-Core*: significa « la sorgente di colui che invoca ».

¹⁶. ¹ *Gaza*: è un'altra delle cinque metropoli fili-

fronte ad Ebron. ⁴ E dopo queste cose, avvenne che egli amò una donna della Valle di Sorec, di nome Dalila. ⁵ Allora salirono da lei i capi dei Filistei e le dissero: « Seducilo e vedi in che cosa consiste la sua grande forza e come potremo prevalere contro di lui, legarlo e ridurlo all'impotenza; ciascuno di noi poi ti darà mille e cento pezzi d'argento ».

⁶ Disse dunque Dalila a Sansone: « Dimmi, ti prego, in che cosa consiste la tua grande forza e come ti si potrebbe legare e ridurre all'impotenza ». ⁷ E Sansone le rispose: « Se mi legassero con sette funi fresche che non sono state fatte ancora seccare, allora mi indebolirei e sarei come un uomo qualunque ». ⁸ I principi dei Filistei le portarono sette funi fresche che non erano state fatte ancora seccare ed ella lo legò con esse.

⁹ Gli era stato teso un agguato nella camera e Dalila gli disse: « I Filistei ti sono addosso, o Sansone ». Ma egli spezzò le funi, come si rompe una cordicella di stoppa quando sente il fuoco, e così non si poté sapere il segreto della sua forza. ¹⁰ Dalila disse allora a Sansone: « Tu ti sei preso gioco di me e mi hai detto delle bugie, ora dimmi, ti prego, con che cosa potresti essere legato? ». ¹¹ Ed egli le rispose: « Se mi legassero con corde nuove, con le quali non è stato fatto alcun lavoro, allora mi indebolirei e sarei come un uomo qualunque ». ¹² Dalila prese delle funi nuove e lo legò con esse, poi gli disse: « I Filistei ti sono addosso, o Sansone ». Intanto gli era stato teso un agguato nella camera. Ed egli spezzò le funi dalle sue braccia come fossero un filo. ¹³ Allora Dalila disse a Sansone: « Finora ti sei preso gioco di me e mi hai detto delle bugie, dimmi come potresti essere legato ». Ed egli le rispose: « Se tesserai le sette trecce del mio capo con l'ordito e le fisse-

ste, a sud di Ascalona (1, 18). ³ La distanza di Ebron da Gaza è, in linea d'aria, più di 70 km. ⁴⁵ La terza donna che sedusse Sansone fu Dalila, che significa « la debole, la sottomessa » (Delila). Il torrente *Sorec* sopravvive ancor oggi nelle rovine di Chirbet Suric nel Wadi Serar, ad ovest di Sora (13, 2. 25). I 1100 sicli moltiplicati per i cinque satrapi darebbero una somma di 60 kg di oro (un siclo è poco meno di g 12). ¹³ L'ultima parte del versetto e le *fisserai* manca nel Testo masoretico ed è presa dai Settanta e dalle altre versioni antiche.

rai con un chiodo al muro, allora mi indebolirei e diverrei come un uomo qualunque». ¹⁴ Ella lo fece addormentare, intrecciò le sette trecce del suo capo con l'ordito e le fissò con un chiodo, poi gli disse: « I Filistei ti sono addosso, o Sansone ». Allora egli si svegliò dal sonno e staccò il chiodo della tessitura insieme con l'ordito. ¹⁵ E lei disse: « Come puoi dirmi: Io ti amo, mentre il tuo cuore non è con me? Ecco, tre volte ti sei preso gioco di me e non mi hai detto in che cosa consiste la tua forza ». ¹⁶ Avvenne poi che, tormentandolo ella ed angustiandolo tutti i giorni con le sue parole, egli ne fu tediato a morte. ¹⁷ Le manifestò allora tutto il suo cuore e le disse: « Il rasoio non è mai passato sul mio capo, perché sono nazireo di Dio fin dal seno materno; se fossi rasato si allontanerebbe da me la forza, mi indebolirei e sarei come un uomo qualunque ». ¹⁸ Dalila capì che egli le aveva manifestato tutto il suo cuore, perciò mandò a chiamare i principi dei Filistei dicendo: « Venite questa volta, perché mi ha manifestato tutto il suo cuore ». Salirono dunque da lei i principi dei Filistei e portarono nelle loro mani l'argento. ¹⁹ Poi lo fece addormentare sulle sue ginocchia e chiamò un uomo che gli rase le sette trecce del suo capo. Così lei cominciò ad umiliarlo e la sua forza si allontanò da lui. ²⁰ Allora ella disse: « I Filistei ti sono addosso, o Sansone ». Egli si svegliò dal suo sonno e disse: « Me la caverò come le altre volte e mi libererò ». Ma egli non sapeva che il Signore si era allontanato da lui. ²¹ Così i Filistei lo presero, gli cavarono gli occhi, poi lo fecero scendere a Gaza, lo legarono con due catene e in prigione girava la macina. ²² Intanto, cominciarono a crescergli i capelli che gli erano stati tagliati.

²¹ Con il taglio dei capelli, venuto meno al voto di nazireo, Sansone non ebbe più in sé la forza divina. Accecato, fu ridotto a girare la macina, lavoro riservato nel mondo antico agli schiavi e ai prigionieri (Lm 5, 13). ²³ *Dagon* divinità semitica accolta dai Filistei, per i quali era il dio supremo (1 Sm 5, 2-7). Come simbolo del « frumento » (*dagan*) si trova presso gli Assiri e le antiche popolazioni semitiche dell'ovest: Amorriti e Fenici. Nella prima festa dopo la cattura,

Morte di Sansone

²³ Ora, i principi dei Filistei si radunarono per offrire un grande sacrificio al loro dio Dagon e per fare baldoria dicendo: « Il nostro dio ci ha dato in mano il nostro nemico Sansone ».

²⁴ Quando il popolo l'ebbe visto, lodarono il loro dio, perché dicevano: « Il nostro dio ci ha messo in mano il nostro nemico, il devastatore della nostra terra, colui che ha moltiplicato i nostri morti ».

²⁵ E avvenne che, essendo il loro cuore allegro, dissero: « Chiamate Sansone che ci diverta ». Chiamarono dunque Sansone dalla prigione ed egli fece dei giochi davanti a loro, poi lo misero tra le colonne. ²⁶ E Sansone disse al ragazzo che lo teneva per mano: « Lasciami andare, però fammi toccare le colonne sulle quali poggia l'edificio e mi appoggerò su di loro ».

²⁷ Ora la casa era piena di donne e di uomini, vi erano tutti i principi dei Filistei e sul tetto circa tremila uomini e donne che stavano a guardare i giochi di Sansone. ²⁸ Allora Sansone invocò il Signore e disse: « O Signore Iddio, ricordati di me e rendimi forte ancora questa volta ed io mi vendicherò in una sola occasione sui Filistei dei miei occhi ». ²⁹ Quindi Sansone abbracciò le due colonne centrali che sostenevano l'edificio, si appoggiò ad esse, ad una con la mano destra e all'altra con la sinistra. ³⁰ Poi Sansone disse: « Che io muoia insieme con i Filistei ». Quindi si inchinò con forza e la casa cadde sui principi e sul popolo presente. Così furono di più quelli che uccise morendo di quelli che aveva ucciso in vita. ¹³ Allora scesero i suoi fratelli e tutta la casa di suo padre e lo portarono via, quindi risalirono e lo seppellirono fra Saraa ed Estaol, nella tomba di Manoa, suo padre. Egli aveva giudicato Israele per vent'anni.

Sansone venne portato al tempio sia in ringraziamento al dio protettore e sia perché tutto il popolo godesse nel vedere l'impotenza del terribile avversario di un tempo. Quivi egli dovette agire da buffone (v 25), benché ci sia ora impossibile conoscere in che cosa consistessero questi giochi e divertimenti. ²⁴ Le lodi al dio Dagon sembrano essere brani di un canto popolare in versi, con le quali se ne esaltava la potenza vittoriosa sopra i nemici della città.

APPENDICE

Il santuario di Mica

17

¹ Vi fu un uomo della montagna di Efraim, di nome Mica. ² Egli disse a sua madre: « I millecento pezzi d'argento che ti furono presi e per i quali maledicesti in mia presenza ed anche ne parlasti alle mie orecchie, ecco, i pezzi d'argento li ho io, io li ho presi ed ora te li restituisco ». Sua madre rispose: « Sia benedetto dal Signore il mio figlio ».

³ Egli dunque restituì i millecento pezzi a sua madre ed essa disse: « Ho consacrato al Signore quest'argento passato dalle mie mani a quelle di mio figlio, per farne una scultura e una statua di getto ». ⁴ Restituì dunque i pezzi d'argento a sua madre e sua madre prese duecento pezzi d'argento e li diede all'orefice, il quale fece una scultura e una statua di getto che fu posta nella casa di Mica. ⁵ Così quell'uomo, cioè Mica, ebbe una casa di Dio. Fece anche un efod e dei terafim, quindi riempì la mano di uno dei suoi figli, affinché fungesse da sacerdote. ⁶ In quei giorni non vi era un re in Israele e ognuno faceva ciò che voleva.

⁷ Ora, vi fu un giovane di Betlemme di Giuda, della famiglia di Giuda, che era levita e abitava là. ⁸ Quell'uomo era partito dalla città, da Betlemme di Giuda, per andare ad abitare dove avesse trovato, e così, strada facendo, arrivò alla montagna di Efraim, fino alla casa di Mica. ⁹ E Mica gli disse: « Donde vieni? ». Egli rispose: « Sono un levita di Betlemme di Giuda e sto andando ad abitare dove troverò ». ¹⁰ Mica gli disse: « Resta con me, mi sarai padre e sacerdote e io ti darò dieci pezzi d'argento all'anno, ol-

tre il vitto e il vestiario ». E il levita andò. ¹¹ Così il levita acconsentì a stare con quell'uomo e questo giovane gli fu come uno dei suoi figli. ¹² Mica dunque consacrò il levita, il giovane gli fungeva da sacerdote ed abitava in casa di Mica. ¹³ Poi Mica disse: « Ora so che il Signore mi farà del bene, perché ho un levita come sacerdote ».

I Daniti occupano Lais

18

¹ In quel tempo non vi era re in Israele e proprio in quei giorni la tribù di Dan andava in cerca di un territorio per abitarvi, perché fin allora non le era ancora toccato un'eredità fra le tribù d'Israele.

² Ora, i Daniti mandarono cinque uomini valorosi delle loro famiglie, da Saraa ed Estaol, per esplorare e studiare il paese e dissero loro: « Andate, studiate bene il territorio ». Ed essi giunsero alla montagna di Efraim, alla casa di Mica e lì pernottarono. ³ Stando presso la casa di Mica, ecco che essi riconobbero la voce del giovane levita, andarono da lui e gli dissero: « Chi ti ha portato qui? Cosa fai qua? Che interessi vi hai? ». ⁴ Ed egli rispose loro: « Così e così mi ha trattato Mica e mi dà un salario perché io gli funga da sacerdote ». ⁵ Ed essi gli replicarono: « Consulta Dio per sapere se il viaggio che stiamo facendo avrà successo ». ⁶ Ed egli rispose loro: « Andate in pace: la strada per la quale andate è sotto gli sguardi del Signore ».

⁷ I cinque uomini partirono, arrivarono a Lais e videro che il popolo che vi risiedeva viveva tranquillo, secondo la maniera dei Sidoni, quieto

17. 2-5 La madre di Mica, sapendo che il ladro dei suoi 1100 sicli (16, 5) era suo figlio, cambiò la maledizione in benedizione e volle che il denaro fosse adoperato per la costruzione del simulacro di una statua fusa, nonché di un efod (8, 27) e di alcuni terafim, specie di divinità familiare (Gn 31, 19). Uno dei suoi figli fu poi consacrato sacerdote, tale è il senso di riempire le mani. Si ebbe così un santuario domestico. 10 La finale di questo versetto è molto difficile, tanto che la Vetus Latina legge « et coëgit ». Tuttavia il TM si ritrova anche nei LXX dei codici A e B: perciò la riteniamo nel testo. 13 Siccome Mica non era della tribù di Levi, egli fu ben lieto di offrire il sacerdozio

a un levita, credendo in tal modo di legittimare il suo culto e di fare opera gradita a Dio.

18. 1 Al momento della redazione di questo brano siamo in pieno periodo monarchico e si vollero giustificare le infrazioni alla legge mosaica con la mancanza di un'autorità centrale che impedisse a ciascuno di agire come meglio credesse e come più gli piaceva. 7 I Daniti, che nella divisione teorica della Palestina avrebbero dovuto avere l'accesso alla pianura fino al mare (Gs 19, 40-46), di fatto erano stati cacciati sui monti di Efraim da parte delle tribù più numerose. Perciò, essi cercarono una regione più favorevole conquistando Lais presso le sorgenti del Giordano, rico-

e sicuro, senza che nessuno lo molestasse in niente, facendola da padrone, lontani dai Sidoniti e senza avere rapporti con alcuno.

⁸ Ritornarono dai loro fratelli a Saraa ed Estaol e i loro fratelli dissero loro: « Che cosa avete fatto? ».

⁹ Allora risposero: « Orsú, leviamoci e andiamo contro di loro, perché abbiamo visto la terra ed ecco, è molto buona e voi titubate? Non siate pigri e andate ad occupare quel paese.

¹⁰ Quando vi giungerete, troverete una popolazione tranquilla e una terra spaziosa da ogni parte. Sí, Dio la mette nelle vostre mani: è un luogo in cui non vi è penuria di alcuna cosa che può produrre la terra ».

¹¹ E partirono di là, dalla famiglia di Dan, da Saraa e da Estaol, seicento uomini, forniti di armi da guerra.

¹² Salirono e si accamparono a Chiriat-Iearim in Giuda, luogo che fino ad oggi è chiamato « Campo di Dan », ecco, è dietro Chiriat-Iearim.

¹³ Di là poi passarono alla montagna di Efraim e arrivarono alla casa di Mica.

¹⁴ Allora quei cinque uomini che erano andati ad esplorare il paese di Lais parlarono e dissero ai loro fratelli: « Non sapete che in queste case c'è un efod, dei terafim, una scultura e una statua di getto? Sapete ora cosa dovete fare ».

¹⁵ Essi allora, deviando dal loro itinerario, arrivarono alla casa del giovane levita, la casa di Mica, e gli chiesero come stesse in salute.

¹⁶ I seicento uomini della tribú di Dan, forniti di armi da guerra, stavano sul limitare della porta,

¹⁷ mentre i cinque uomini che erano andati ad esplorare il paese entrarono, presero la scultura, l'efod, i terafim e la statua di getto; intanto il sacerdote stava sul limitare della porta con i seicento uomini forniti di armi da guerra.

¹⁸ Quando essi furono entrati nella casa di Mica ed ebbero preso la scultura, l'efod, i terafim e la statua di getto, il sacerdote disse loro: « Cosa

fate? ». ¹⁹ Essi gli risposero: « Sta' zitto, mettiti la mano sulla bocca, vieni con noi, sii per noi padre e sacerdote. È forse meglio che tu sia sacerdote per la casa di uno solo o che lo sia per una tribú o per una famiglia in Israele? ».

²⁰ Il sacerdote si rallegrò in cuor suo, prese l'efod, i terafim e la statua e andò fra quella gente.

²¹ Essi ripresero quindi il cammino e partirono, mettendo davanti a loro i bambini, il bestiame e i bagagli.

²² Si erano appena allontanati dalla casa di Mica, quando gli uomini che abitavano nelle case vicine alla casa di Mica si riunirono e inseguirono i figli di Dan.

²³ Essi chiamarono i figli di Dan, i quali si voltarono e dissero a Mica: « Perché hai radunato tanta gente? ».

²⁴ Egli rispose: « Voi mi avete preso il dio che mi ero fabbricato e il sacerdote e ve ne siete andati, cosa mi resta ancora? E che cosa è questo che mi dite: Cosa hai? ».

²⁵ Ma i figli di Dan gli dissero: « Non farci piú sentire la tua voce, affinché questi uomini, irritati, non vi assaliscano e tu perderesti la tua vita e quella della tua famiglia ».

²⁶ Allora i figli di Dan ripresero il loro cammino e Mica, vedendo che erano piú forti di lui, li lasciò andare e ritornò a casa sua.

²⁷ Essi presero ciò che aveva fatto Mica e il sacerdote che era al suo servizio e giunsero a Lais, dov'era un popolo tranquillo e sicuro e lo passarono a fil di spada, poi bruciarono con il fuoco la città.

²⁸ Nessuno intervenne a salvarla, perché era lontana da Sidone e non aveva rapporti con alcuno, essa poi era nella valle di Bet-Reob.

In seguito ricostruirono la città e vi risiedettero.

²⁹ E chiamarono la città con il nome di Dan, loro padre, che era nato ad Israele; ma il nome antico della città era Lais.

³⁰ Poi i figli di Dan eressero la scultura, e Gionata,

struita poi con il nome di Dan, l'odierna Tell el-Qadi (Gs 19, 17). La loro conquista fu piú facile perché la popolazione pacifica del luogo, isolata dai Sidoni, non aveva rapporto con altra gente che potesse correre in suo aiuto.

¹² I Daniti, partendo da Sora ed Estaol (13, 2. 25) nella pianura di Giuda, passarono al nord da Chiriat-Iearim, l'odierno Abu Gosc a 14 km da Gerusalemme verso Tel Aviv, dove si attendarono, dando al territorio posto ad occidente della città il nome di Maane Dan (13, 25).

²⁷ L'isolamento di Lais la rese facile preda dei Daniti, con tutta la pianura che

si incuneava nella valle di Bet Reob o « casa spaziosa » al confine settentrionale della Palestina, attualmente non identificabile.

³⁰ Il testo originale « Mosè » fu dai Masoreti trasformato in « Manasse » con l'aggiunta della lettera « n » (*nun*) sospesa in alto al di sopra della parola. Con questo sistema essi volevano eliminare tale indegnità dal nipote stesso di Mosè e sottolineare che tale azione era degna di Manasse, adoratore degli idoli.

Il racconto vuol mettere in evidenza le conseguenze delle deviazioni di Mica: l'uomo, allontanatosi da Dio, si fabbricò lui stesso un idolo che

figlio di Ghersom, figlio di Manasse, egli e i suoi figli, rimasero sacerdoti per la tribù di Dan, fino al tempo della deportazione dal paese. ³¹ Così essi collocarono la scultura di Mica, quella che egli aveva fatto, durante tutto il tempo che la casa di Dio fu a Silo.

Il delitto di Gabaa

19

¹ Ora, in quel tempo, non essendovi alcun re in Israele, avvenne che un levita, dimorando alle pendici della montagna di Efraim, si prese come concubina una donna di Betlemme di Giuda. ² Ma la concubina gli divenne infedele e si partì da lui, tornando alla casa di suo padre, a Betlemme di Giuda, dove stette per quattro mesi. ³ Allora il levita si mosse e le andò dietro per parlare al suo cuore e indurla a ritornare; con lui erano un servo e due asini. Ella lo fece entrare nella casa di suo padre e il padre della giovane quando lo vide si rallegrò, andandogli incontro. ⁴ Il suocero, cioè il padre della giovane, lo trattene ed egli stette con lui tre giorni, essi mangiarono, bevvero e stettero insieme. ⁵ Venuto poi il quarto giorno, si alzarono di buon mattino per partire, ma il padre della giovane disse a suo genero: « Mangia prima un boccone di pane e poi partirete ». ⁶ Allora si sedettero, mangiarono e bevvero insieme, poi il padre della giovane disse all'uomo: « Acconsenti di rimanere qui anche stanotte e si rallegrì il tuo cuore ». ⁷ Ma l'uomo si mosse per partire; però, il suocero insistette ed egli rimase e là passò la notte. ⁸ Alzatosi poi di buon mattino, il quinto giorno, per partire, il padre della giovane gli disse: « Si ristori, ti prego, il tuo cuore ». Ed essi si trattennero fino al declinare del giorno e mangiarono insieme. ⁹ Poi l'uomo si alzò per partire, con la sua concubina e il suo servo,

ma suo suocero, il padre della giovane, gli disse: « Ecco, il giorno declina e si fa sera, pernottate qui, vi prego, ecco il giorno declina, vi prego, pernottate qui e si ristori il tuo cuore; domattina vi metterete in cammino e tornerai a casa tua ». ¹⁰ Ma l'uomo non acconsentì a dormire là, si levò e se ne andò, e giunse fin presso Iebus, cioè Gerusalemme, avendo con sé i due asini carichi, la concubina e il servo. ¹¹ Essi erano presso Iebus, quando il giorno era assai declinato. Allora il servo disse al suo padrone: « Vieni, andiamo nella città dei Gebusei per passarvi la notte ». ¹² Ma il suo padrone gli rispose: « Non andiamo in una città straniera che non appartiene ai figli d'Israele, arriviamo invece a Gabaa ». ¹³ E disse ancora al suo servo: « Andiamo e avviciniamoci ad uno di questi luoghi, pernosteremo a Gabaa o a Rama ».

¹⁴ Così passarono oltre e se ne andarono; ma nei pressi di Gabaa di Beniamino il sole tramontò.

¹⁵ Allora si diressero là, per pernottare a Gabaa; egli entrò dunque e si fermò nella piazza della città, ma non vi fu alcuno che l'ospitasse nella propria casa, per passarvi la notte. ¹⁶ Ed ecco un vecchio che di sera tornava dal suo lavoro dei campi: era anche lui del monte di Efraim, ma abitava a Gabaa, mentre gli uomini del luogo erano beniaminiti. ¹⁷ Egli alzò gli occhi e vide quel viandante nella piazza della città e gli domandò: « Dove vai e da dove vieni? ». ¹⁸ Gli rispose: « Stiamo andando da Betlemme di Giuda fino all'estremità del monte di Efraim: io sono di là. Sono andato fino a Betlemme di Giuda ed ora torno a casa del Signore; ma non v'è alcuno che mi accolga a casa sua. ¹⁹ Eppure abbiamo paglia e foraggio per i nostri asini ed ho anche pane e vino per me, per la tua serva e per il servo che è coi tuoi servi; non ci manca nulla ». ²⁰ Allora il vecchio disse: « La pace sia

per sua stessa natura era soggetto ad essere rubato. L'idolo rimase fino al giorno della « deportazione » di Israele ad opera di Teglatfalasar III nel 753 a. C.

19. ¹⁰ *Iebus*: nome di Gerusalemme tratto dalla gente che originariamente vi abitava (Gs 15, 8. 63), fu conquistata dagli Ebrei solo all'epoca di Davide. *E il servo*: manca nel TM, ma viene inserito dai LXX e dalla Siro esaplar. ^{12s} *Gabaa*: località posta a 6 km a nord di Gerusalemme, appartenente a Beniami-

no, oggi Tell el-Ful; *Rama*: è ancora più a nord di 3 km (odierna er-Ram). ¹⁵ L'ospitalità, in mancanza di alberghi o di pubblici ospizi, era in genere assai sentita. Al contrario, era poco praticata dagli abitanti di Gabaa. ¹⁸ La versione greca ha « torno a casa mia »; il TM, al contrario, dice: *torno a casa del Signore*. Il levita, esercitando le sue funzioni in un santuario della regione, dà maggior valore alla sua protesta affermando d'essere un levita al servizio di Dio.

con te; tutto il tuo fabbisogno è a mio carico, perché non debba passare la notte in piazza».

²¹ Lo fece entrare a casa sua, diede foraggio agli asini, si lavarono i piedi, mangiarono e bevvero.

²² Mentre stavano ristorando i loro cuori, ecco che gli uomini della città, figli di Belial, circondarono la casa, bussando alla porta e dissero al vecchio padrone di casa: « Fa' uscire quest'uomo che è venuto in casa tua, che ne vogliamo abusare ». ²³ Allora quell'uomo, padrone di casa, uscì verso di loro e disse: « No, fratelli miei, non gli fate del male, perché quest'uomo è entrato a casa mia, non compite tale infamia. ²⁴ Ecco, la mia figlia vergine e la sua concubina: io le farò uscire, abusatene e fate loro ciò che piace ai vostri occhi, ma a quest'uomo non fate tale infamia ».

²⁵ Ma quegli uomini non vollero dargli ascolto. Allora l'uomo afferrò la concubina e la portò fuori da loro, ed essi ne abusarono e le usarono violenza tutta la notte fino alla mattina e la rimandarono sul far dell'aurora. ²⁶ Perciò la donna, sul far del giorno, venne a cadere davanti alla porta della casa dell'uomo, che era suo signore e rimase là fino al sorgere del sole. ²⁷ Quando il suo signore si alzò, la mattina, aprì la porta della casa ed uscì per proseguire il suo cammino, ecco che la donna, sua concubina, giaceva davanti alla porta della casa, con le mani sulla soglia. ²⁸ Egli le disse: « Alzati e andiamo ». Ma non ebbe risposta. Allora la caricò sull'asino e partì per far ritorno alla sua dimora.

²⁹ Quando arrivò a casa sua, prese il coltello, afferrò la sua concubina e la tagliò, membro a membro, in dodici pezzi e li mandò per tutto il territorio d'Israele. ³⁰ Ed ognuno che vide

disse: « Non c'è mai stata e non si è mai vista una cosa come questa, dal giorno in cui i figli d'Israele sono saliti dalla terra d'Egitto fino ad oggi. Ponete mente a queste cose, consigliatevi e parlate ».

Guerra contro i Beniaminiti

20

¹ Allora uscirono tutti i figli d'Israele e si riunirono a consiglio come un sol uomo, da Dan a Bersabea e alla terra di Galaad presso il Signore a Masfa. ² E si raccolsero i capi di tutto il popolo, di tutte le tribù d'Israele nell'adunanza del popolo di Dio: quattrocentomila fanti, capaci di maneggiare la spada.

³ Anche i figli di Beniamino seppero che i figli d'Israele erano saliti a Masfa. E i figli d'Israele dissero: « Diteci come è avvenuto questo delitto ». ⁴ E il levita, marito della donna uccisa, rispose dicendo: « Sono andato a Gabaa di Beniamino, io con la mia concubina, per pernottarvi. ⁵ Ma gli abitanti di Gabaa si levarono contro di me, circondarono la casa, di notte – avevano pensato di uccidermi – e violentarono la mia concubina, tanto che ne morì. ⁶ Allora, presi la concubina, la feci a pezzi e li mandai in tutto il territorio d'Israele, perché avevano commesso un'infamia ed una cosa abominevole in Israele. ⁷ Ecco, voi tutti, figli d'Israele, discutete e consigliatevi, coraggio ». ⁸ E tutto il popolo si levò, come un sol uomo, dicendo: « Nessuno torni alla sua tenda e nessuno rientri a casa sua. ⁹ Ecco, come procederemo contro Gabaa. Tireremo le sorti ¹⁰ e prenderemo dieci uomini su cento per ogni tribù d'Israele, cento su mille e mille su diecimila, per provvedere al sostentamento di coloro che andranno contro

²² *Figli di Belial*: parola che letteralmente indica « valer niente » (Dt 13, 14), divenne un epiteto per designare la gente della peggior risma (2 Cor 6, 15). Con essa si bollano nella Bibbia le più gravi colpe contro la natura e contro la religione (1 Sm 2, 12; Pr 16, 27; Os 9, 9 ecc). *Abusare*: è un'espressione eufemistica per indicare i rapporti sessuali con una donna (Gn 19, 5-9). ²³ Il racconto ricorda molto da vicino l'analogo episodio di Lot e dei Sodomiti (Gn 19); gli Ebrei, ormai installati nel paese, avevano imparato il vizio dei Cananei. Si tratta soprattutto della violazione dell'ospitalità, che costituiva il delitto maggiore. ²⁸ La

concubina, esausta per la violazione subita, non rispose essendo ormai morta, come risulta dal contesto e dall'aggiunta esplicita dei LXX. ³⁰ Nella versione dei LXX questo versetto è molto più lungo ed in parte diverso.

²⁰. ¹⁵ *Dan e Bersabea* costituiscono i due confini settentrionale e meridionale del territorio israelitico; il Galaad rappresenta la regione transgiordana. *Masfa* di Beniamino, di ubicazione incerta, forse Tell en-Nasbe a circa 12 km a nord di Gerusalemme. ⁷ La grave infrazione alla legge dev'essere punita e riguarda tutto Israele che è e deve essere un popolo santo.

Gabaa di Beniamino per castigarla dell'infamia che ha commesso in Israele». ¹¹ Si raccolsero dunque tutti gli uomini d'Israele presso la città, uniti come un sol uomo. ¹² Allora le tribù d'Israele mandarono messi a tutta la tribù di Beniamino per dire: « Che cos'è questo delitto che è stato consumato fra noi? ¹³ Ed ora consegnateci quegli uomini, figli di Belial, che sono a Gabaa, li metteremo a morte ed elimineremo il male da Israele ».

Ma i figli di Beniamino non vollero ascoltare le voci dei loro fratelli, figli d'Israele. ¹⁴ Anzi, i figli di Beniamino si radunarono dalle loro città a Gabaa, per uscire in guerra contro i figli d'Israele. ¹⁵ In quel giorno si censirono anche i figli di Beniamino venuti dalle città: ventiseimila uomini capaci di maneggiare la spada, oltre gli abitanti di Gabaa, settecento uomini scelti. ¹⁶ Fra tutta questa gente vi erano settecento uomini scelti mancini, ognuno dei quali con la fionda poteva scagliare un sasso contro un capello senza fallire il colpo. ¹⁷ Anche i figli d'Israele furono censiti, eccetto Beniamino: quattrocentomila uomini, capaci di maneggiare la spada, tutti uomini di guerra.

¹⁸ Si mossero dunque e salirono a Betel e consultarono il Signore dicendo: « Chi di noi salirà per primo in guerra contro i figli di Beniamino? ». E il Signore rispose: « Giuda salirà per primo ». ¹⁹ I figli d'Israele allora si mossero al mattino e si accamparono di fronte a Gabaa. ²⁰ E gli uomini d'Israele uscirono in guerra contro Beniamino e si disposero a combattere presso Gabaa. ²¹ Uscirono i figli di Beniamino da Gabaa e abatterono in quel giorno ventimila uomini d'Israele. ²² Ma il popolo, cioè gli uomini d'Israele, si fece forte e tornò di nuovo alla battaglia nel luogo dove aveva combattuto il primo giorno. ²³ I figli d'Israele salirono e piansero davanti al Signore fino a sera e si rivolsero al Signore dicendo: « Continuerò ad attaccare bat-

taglia con i figli di Beniamino, mio fratello? ». E il Signore rispose: « Salite contro di lui. ²⁴ I figli d'Israele allora si mossero per la battaglia contro Beniamino anche il secondo giorno. ²⁵ Ma Beniamino uscì contro di loro da Gabaa nel secondo giorno e stese a terra tra i figli d'Israele ancora diciottomila uomini, tutti capaci di maneggiare la spada. ²⁶ Allora tutti i figli d'Israele e tutto il popolo salirono e vennero a Betel e piansero, stettero ivi davanti al Signore, digiunarono in quel giorno fino a sera e offrirono olocausti e sacrifici pacifici davanti al Signore. ²⁷ Poi i figli d'Israele consultarono il Signore (infatti l'arca del patto di Dio stava là in quel tempo) ²⁸ e Finees, figlio di Eleazaro, figlio di Aronne, in quel tempo stava davanti ad essa dicendo: « Posso continuare ad uscire in guerra contro mio fratello Beniamino o devo smettere? ». E il Signore rispose: « Sali, che domani lo do nelle tue mani ».

²⁹ Allora Israele pose degli agguati intorno a Gabaa. ³⁰ Così i figli d'Israele salirono contro i figli di Beniamino il terzo giorno e si disposero alla battaglia intorno a Gabaa come le altre volte. ³¹ I figli di Beniamino uscirono contro il popolo, si allontanarono dalla città e cominciarono a fare vittime fra il popolo come le altre volte, sulle strade delle quali una andava verso Betel e l'altra verso Gabaon, attraverso i campi, circa trenta uomini d'Israele. ³² Allora i figli di Beniamino dissero: « Sono sconfitti davanti a noi come l'altra volta », mentre i figli d'Israele dicevano: « Fuggiamo, così li attireremo lontano dalla città, sulle strade ». ³³ Poi tutti gli uomini d'Israele si levarono dalle loro posizioni e ordinarono la battaglia, a Baal-Tamar, mentre coloro che erano in agguato uscivano dal loro posto, dal luogo brullo presso Gabaa. ³⁴ Giunsero così davanti a Gabaa diecimila guerrieri scelti da tutto Israele; la battaglia fu dura e quelli della città non si accorsero della grave

¹⁸ Consultazione di Dio prima di intraprendere la guerra (1, 1); il santuario scelto è quello di Betel, dove l'arca di Dio, deposta a Silo (Gdc 21, 19), era stata trasferita per un po' di tempo (v 27). ²³ Alcuni spostano l'ordine dei versetti, collocando il 22 dopo il 23; ma non è necessario. Nel v 22 si dice che gli Ebrei si dispongono a battaglia, nel 23 che essi, prima di iniziare la lotta, consultano il Signore. ^{27s} Lo

inciso qui introdotto spiega che l'arca dell'alleanza, anziché essere a Silo, si trovava a Betel, dove Finees esercitava il sacerdozio al posto del defunto Eleazaro (Gs 24, 33). ³³ *Baal-Tamar* (Baal delle Palme): mai menzionata altrove, va forse localizzata a Ras et-Tawil a nord-est di Gabaa. La tattica adottata è quella stessa della presa di Ai (Gs 8). *Luogo brullo*: termine difficile in ebraico e variamente tradotto con

sconfitta che li avrebbe colpiti. ³⁵ E il Signore sconfisse Beniamino davanti ad Israele e i figli d'Israele fecero cadere in quel giorno i figli di Beniamino: venticinquemilacento uomini, tutti quelli capaci di maneggiare la spada. ³⁶ Allora i figli di Beniamino credettero che fossero sconfitti i figli d'Israele, invece questi avevano ceduto terreno perché contavano sull'agguato che avevano posto presso Gabaa. ³⁷ Quelli che erano in agguato si affrettarono a gettarsi su Gabaa, avanzarono là e passarono tutta la città a fil di spada.

³⁸ Un segno era stato convenuto tra gli uomini d'Israele e quelli che erano in agguato, di far salire una colonna di fumo dalla città. ³⁹ Gli uomini d'Israele dunque avevano voltato le spalle nella battaglia e quelli di Beniamino avevano cominciato ad uccidere gli uomini di Israele, circa trenta, quando cominciarono a dire: « Ormai sono sconfitti davanti a noi come nella battaglia precedente ». ⁴⁰ Ma ecco il segnale: una colonna di fumo cominciò a salire dalla città, Beniamino si voltò indietro ed ecco, il fuoco dell'incendio di tutta la città saliva al cielo. ⁴¹ Allora gli uomini d'Israele si rivolsero e i figli di Beniamino sbigottirono, perché videro che erano stati colpiti dalla sciagura, ⁴² volsero le spalle ai figli d'Israele, dirigendosi verso la via del deserto, ma il combattimento li raggiunse e quelli che venivano dalla città ne menavano strage prendendoli in mezzo. ⁴³ Circondarono Beniamino, lo inseguirono senza tregua fino davanti a Gabaa dalla parte di levante. ⁴⁴ E di Beniamino caddero diciottomila uomini, tutti valorosi guerrieri. ⁴⁵ Gli altri si volsero e fuggirono verso il deserto, verso la Rupe di Rimmon, ma gli Israeliti, per le strade racimolarono cinquemila uomini, ed inseguendoli fino a Ghideom, ne uccisero altri duemila.

«prato» oppure col nome proprio «Maare Gheba» (LXX B). Altri correggono con «occidente» (LXX AL, Siro esaplar e Vg). ³⁶ Il racconto della sconfitta, che prima era stato tratteggiato nelle sue linee generali, viene qui ripreso nei suoi particolari. Si tratta quindi di due racconti paralleli, che mutualmente si integrano. ⁴² Il testo è oscuro, alcuni l'interpretano nel senso che anche i Beniaminiti giunti dalle altre città in soccorso di quelli di Gabaa vennero uccisi. Lo stesso deserto non servì di scampo alla tribù di Beniamino. ⁴⁵ Il testo masoretico al posto di Rimmon

⁴⁶ Così, tutti i caduti di Beniamino in quel giorno furono venticinquemila uomini, atti a maneggiare la spada, tutti uomini valorosi. ⁴⁷ Tuttavia, seicento uomini si volsero e fuggirono verso il deserto, alla Rupe di Rimmon, e rimasero là per quattro mesi. ⁴⁸ Ma gli uomini d'Israele ritornarono contro i figli di Beniamino e li passarono a fil di spada, dalle persone che erano nella città agli animali e a tutto ciò che si trovava, quindi abbandonarono al fuoco anche tutte le città che incontrarono.

Ristabilimento della tribù di Beniamino

21

¹ Ora gli uomini d'Israele avevano giurato a Mispa dicendo: « Nessuno di noi darà sua figlia in moglie a Beniamino ». ² E il popolo andò a Betel e stette là fino a sera, davanti a Dio. Elevarono la loro voce e proruppero in un grande pianto, ³ poi dissero: « Perché, o Signore, Dio d'Israele, è accaduto ciò in Israele, che oggi venga a mancare una tribù da Israele? ».

⁴ Or avvenne che, l'indomani, il popolo si alzò ed eresse ivi un altare, poi offrirono olocausti e vittime pacifiche, ⁵ quindi i figli d'Israele dissero: « C'è qualcuno che non è venuto all'adunanza di tutte le tribù d'Israele davanti al Signore? », perché vi era stato un giuramento solenne contro chi non era salito davanti al Signore a Mispa dicendo: « Sarà messo a morte ». ⁶ Però i figli d'Israele si erano pentiti riguardo a Beniamino, loro fratello, e dicevano: « Oggi è stata soppressa una tribù da Israele. ⁷ Cosa faremo per essi, per gli uomini rimasti, se noi abbiamo giurato al Signore di non dare a loro in mogli le nostre figlie? ». ⁸ Dissero dunque: « C'è qualcuno delle tribù d'Israele che non sia salito davanti al Signore a Mispa? ». E si constatò

ha Ghideom, che è una località sconosciuta. La *Rupe di Rimmon* è una zona di caverne. *Ghideom*: altri traducono « fino alla loro disfatta » che è la versione letterale del termine consonantico ebraico, in conformità a 21, 6.

21. ^{8s} Dopo lo sterminio della tribù di Beniamino, le altre tribù, riunite a Mispa, giurarono di non dare moglie a nessuno dei 600 uomini scampati (v 1 e 20, 47). Poi un senso di respicenza fece tornare le altre tribù a considerare meglio il fatto e per non venire meno al giuramento effettuato si cercò tra gli

infatti che da Iabes-Galaad nessuno era venuto alla riunione dell'assemblea. ⁹ Allora fu censito il popolo ed ecco che non vi era nessuno di Iabes-Galaad. ¹⁰ L'assemblea mandò colà dodicimila uomini di valore e dette loro quest'ordine dicendo: « Andate e passate a fil di spada tutti gli abitanti di Iabes-Galaad, comprese le donne e i bambini. ¹¹ Ecco ciò che dovete fare: Sterminerete ogni uomo e ogni donna che abbia avuto rapporti con un uomo ». ¹² E trovarono tra gli abitanti di Iabes-Galaad quattrocento fanciulle vergini che non avevano avuto rapporti con un uomo e le portarono all'accampamento in Silo, nella terra di Canaan.

¹³ Poi l'intera assemblea mandò dei messi, i quali parlarono ai figli di Beniamino che erano sulla Rupe di Rimmon e proposero loro la pace.

¹⁴ Beniamino allora tornò ed essi diedero loro le donne che erano sopravvissute a tutte quelle di Iabes-Galaad, ma non furono sufficienti per tutti.

¹⁵ Il popolo si pentì ancora nei riguardi di Beniamino, poiché il Signore aveva fatto un vuoto fra le tribù d'Israele. ¹⁶ E gli anziani dell'assemblea dissero: « Come faremo per ciò che riguarda le mogli per i superstiti, in quanto tutte le donne di Beniamino sono state sterminate? ».

¹⁷ Poi dissero: « Vi sia un possedimento per i superstiti di Beniamino, affinché non si estingua

una tribù in Israele. ¹⁸ Però, noi non possiamo dar loro in mogli le nostre figlie, perché i figli d'Israele hanno giurato dicendo: Maledetto colui che darà moglie a Beniamino ».

¹⁹ Allora dissero: « Ecco, c'è ogni anno una festa del Signore a Silo che è a nord di Betel, a oriente della strada che sale da Betel a Sichem e a sud di Lebona ». ²⁰ Ed essi diedero ordine ai figli di Beniamino dicendo: « Andate e nascondetevi fra le vigne, ²¹ poi osservate, ed ecco, quando usciranno le fanciulle di Silo per eseguire le loro danze, allora uscirete dalle vigne e rapirete ognuno una donna per sé tra le figlie di Silo e tornerete nella terra di Beniamino. ²² E se verranno i padri e i fratelli a querelarsi con noi, risponderemo loro: Siate comprensivi verso di loro, poiché non abbiamo preso in guerra una donna per ciascuno di loro, né voi gliel'avete data, che sareste colpevoli. ²³ E i figli di Beniamino fecero così e si presero le mogli secondo il loro numero tra le danzatrici che rapirono, poi partirono e tornarono nel proprio territorio, ricostruirono le città e vi abitarono.

²⁴ Anche i figli d'Israele in quel tempo se ne andarono di là e ciascuno tornò alla propria tribù e alla propria famiglia e si diresse alla propria eredità. ²⁵ In quel tempo non vi era re in Israele e ognuno faceva ciò che voleva.

Ebrei un gruppo che non vi avesse partecipato. Si trovò che nessuno degli abitanti di Iabes-Galaad, cittadina transgiordana a 10 km dal Giordano, il cui nome sopravvive nel Wadi Jabis, era stato a Mispa, per cui, secondo un barbaro sistema dell'epoca, se ne uccisero tutti gli abitanti ad eccezione delle ragazze vergini, le quali in numero di 400 passarono in spose ai Beniaminiti. ²² Il testo è un po' oscuro. Il ratto

delle ragazze di Silo, che presenta affinità con il famoso ratto delle Sabine da parte dei Romani, fu pacifico e senza lotta. Gli Ebrei anche qui non vennero meno al giuramento, poiché sono gli stessi Beniaminiti che si portano via le donne che le altre tribù non potevano dare loro. Da questi e simili passi biblici (11, 30) si vede l'efficacia attribuita al giuramento che non può essere mutato.

Il libro di Rut racconta un semplice idillio fiorito tra i campi: Rut, moabita, vedova di un ebreo che in tempo di carestia era andato in Moab, abbandona la sua patria per andare in Giudea con la suocera. Un anziano parente del marito, pieno di ammirazione per la condotta di lei, riscatta la proprietà del defunto e ne sposa la vedova che diventa così la progenitrice del re Davide, secondo la genealogia riportata alla fine del libro.

Il libro, nella Bibbia ebraica, si trova fra gli Agiografi e piú precisamente nel gruppo dei cinque *Meghillòt*, ossia dei cinque rotoli che si leggono nella sinagoga in determinate ricorrenze: Rut si legge nella Pentecoste. Nei LXX e nella Bibbia latina invece, e quindi nelle Bibbie cristiane moderne, tale libro segue i Giudici dei quali è considerato un'appendice, perché gli avvenimenti in esso narrati avvengono appunto in quel periodo.

I critici discutono sullo scopo che si è prefisso l'autore del libro. Alcuni vi trovano una semplice storia che racconta l'origine della dinastia davidica; altri lo ritengono d'origine recente e vi vedono un'opera polemica contro la politica di Esdra e Neemia i quali si opponevano duramente ai matrimoni misti; contro costoro vorrebbe mostrare che anche una moabita può divenire una fedele seguace del Dio d'Israele. Altri ancora pensano che vi si voglia difendere l'istituzione del levirato; però il levirato di Rut si estende a una parentela assai piú ampia di quella del Deuteronomio (25, 5-10), come avveniva presso altri popoli, per esempio gli Ittiti (Gn 38); d'altra parte qui non si tratta solo di un matrimonio ma del possesso del campo che deve rimanere sempre nello stesso gruppo familiare (Gr 32, 6ss).

A seconda delle vedute critiche, se ne afferma o se ne nega la storicità (per alcuni sarebbe un semplice romanzetto) e gli si attribuisce una data di composizione che va dai primi tempi della monarchia al ritorno dall'esilio.

Noemi e le sue nuore

1

¹ Al tempo in cui governavano i Giudici, vi fu nel paese una carestia, e un uomo di Betlemme di Giuda emigrò nella terra di Moab, egli, sua moglie e i suoi due figli. ² Il nome dell'uomo era Elimelec, il nome di sua moglie Noemi e i nomi dei suoi due figli Maclon e Chilion. Erano efratei da Betlemme di Giuda. Vennero dunque nella terra di Moab e vi si stabilirono. ³ Ora, essendo morto Elimelec, marito di Noemi, rimasero ella e i suoi due figli. ⁴ Costoro sposarono donne moabite; il nome di una era Orpa e il nome dell'altra Rut. Rimasero là una decina d'anni. ⁵ Poi Maclon e Chilion morirono tutti e due e restò la donna privata dei suoi due figli e del marito. ⁶ Allora si levò, per far ritorno dalla terra di Moab insieme con le due nuore, poiché nella terra di Moab aveva sentito dire che il Signore aveva visitato il suo popolo dandogli cibo. ⁷ Partì dunque con le nuore dal luogo dove stava e si incamminò per tornare al paese di Giuda.

⁸ Disse Noemi alle due nuore: « Andate, torni ciascuna a casa di sua madre e il Signore vi usi misericordia, come voi l'avete usata con quelli che sono morti e con me. ⁹ Vi dia grazia il Signore e possa ciascuna di voi trovare pace nella casa di un marito ». Quindi le baciò ed esse pian-

1. ² *Maclon e Chilion*: secondo alcuni questi nomi, indicanti rispettivamente sterilità e malattia, sono puramente simbolici, ciò però non incide sulla questione della storicità del libro. Costoro erano efratei, vale a dire da Betlemme, essendo Efrata l'antico nome di questa città. ⁴ Ormai la fedeltà alla legge si era affievolita, tanto più in un paese straniero, per cui i due figli prendono mogli non ebee. ⁶ La parola ebraica *lechem*, « pane », ha il significato originario di

sero ad alta voce, ¹⁰ poi dissero: « Con te verremo al tuo popolo ». ¹¹ Replicò Noemi: « Tornate indietro, figlie mie, perché volete venire con me? Ho forse ancora nel mio seno figli che possano essere vostri mariti? ¹² Tornate indietro, figlie mie, andate, io sono troppo vecchia per risposarmi e se anche dicessi: Ho speranza di concepire questa notte e di partorire figli, ¹³ potreste voi attendere che diventassero grandi? Li aspettereste senza maritarvi? No, figlie mie, sono io molto più amareggiata di voi, perché la mano del Signore si è levata contro di me ». ¹⁴ Allora esse alzarono la voce e piansero ancora forte, poi, Orpa baciò la suocera, mentre Rut rimase aggrappandosi a lei. ¹⁵ Noemi disse: « Ecco, tua cognata è partita per tornare al suo popolo e ai suoi dèi, seguila anche tu ».

¹⁶ Rispose Rut: « Non insistere che io ti abbandoni e mi allontani da te, perché dovunque tu andrai, andrò anch'io, dove tu pernoverai, pernoverò io pure, il tuo popolo sarà il mio popolo, il tuo Dio il mio Dio. ¹⁷ Dove morrai tu anch'io morirò e ivi sarò seppellita. Il Signore mi faccia questo e altro se qualcosa fuori della morte mi separerà da te ».

¹⁸ Allora Noemi, vedendola così risoluta ad andare con lei, cessò di parlarle. ¹⁹ Camminarono

« cibo fondamentale » (in arabo, ad esempio, indica « carne »). Si tratta quindi di una lotta per l'esistenza. ¹¹ In questo libro si dà alla legge del levirato una estensione assai più ampia che in Dt 25, 5-6. ¹⁷ *Il Signore ... altro*: formula solenne di giuramento, che è ripetuta altre volte nella Bibbia. ¹⁸ *Di parlarle*: ossia di convincerla in senso contrario. ¹⁹ *Questa è Noemi?*: sono i discorsi delle comari di Betlemme.

insieme finché giunsero a Betlemme e, arrivate a Betlemme, per loro si commosse la città intera e le donne andavano dicendo: « Questa è Noemi? ». ²⁰ Essa rispose loro: « Non chiamatemi Noemi ma Mara, perché l'Onnipotente mi ha riempita d'amarrezza. ²¹ Sono partita ricolma e il Signore mi riconduce vuota; perché dunque mi chiamate ancora Noemi, quando il Signore mi ha afflitta e l'Onnipotente amareggiata? ». ²² Così tornò Noemi e con lei Rut la moabita, sua nuora, dalla terra di Moab, e giunsero a Betlemme quando si cominciava la mietitura dell'orzo.

Rut nei campi di Booz

2

¹ Noemi aveva un parente da parte di suo marito, un uomo ricchissimo della famiglia di Elimelec, il cui nome era Booz.

² Rut la moabita disse a Noemi: « Voglio andare a spigolare nei campi di colui agli occhi del quale avrò trovato grazia ». Rispose la suocera: « Va', figlia mia ». ³ Andò ella dunque nei campi a spigolare dietro ai mietitori e capitò per buona sorte in un campo appartenente a Booz, della famiglia di Elimelec.

⁴ Ed ecco, Booz venne da Betlemme e disse ai mietitori: « Il Signore sia con voi », ed essi gli risposero: « Il Signore ti benedica ».

⁵ Poi, Booz chiese al giovane preposto ai mietitori: « A chi appartiene quella giovane? ». ⁶ Il giovane preposto ai mietitori rispose: « È una ragazza moabita, tornata con Noemi dalla terra di Moab. ⁷ Mi ha detto: Desidero spigolare dietro ai mietitori e da questa mattina, quando è venuta, è restata in piedi fino ad ora. Adesso si è messa un poco a sedere nel casolare ». ⁸ Allora Booz disse a Rut: « Ascoltami, figlia mia, non andare a spigolare in altri campi, non an-

dartene di qui, ma sta' insieme con le mie serve. ⁹ Tieni d'occhio il campo dove stanno mietendo e va' dietro a loro. Ho dato ordine ai giovani di non darti fastidio. Quando avrai sete va' pure alle brocche e bevi di ciò che attingono i servi ».

¹⁰ Rut si prostrò con la faccia a terra dicendo: « Perché ho trovato grazia ai tuoi occhi da avere tu riguardo per me che sono straniera? ». ¹¹ Rispose Booz: « Mi è stato raccontato tutto ciò che hai fatto per tua suocera, dopo la morte di tuo marito e come hai abbandonato tuo padre, tua madre e il paese dove sei nata, per venire tra un popolo che fino a ieri non conoscevi. ¹² Il Signore ricompensi il tuo operato e la tua mercede sia intera da parte del Signore, Dio d'Israele, sotto le cui ali sei venuta a rifugiarti ».

¹³ Gli disse allora Rut: « Possa io sempre trovare grazia ai tuoi occhi, o mio signore, perché mi hai consolata e hai parlato al cuore della tua serva, benché io non sia neppure una delle tue serve ».

¹⁴ All'ora della refezione Booz le disse: « Orsù, avvicinarti, mangia del cibo e intingi il tuo pane nell'agretto ». Ella sedette accanto ai mietitori e Booz le offrì del grano abbrustolito; ne mangiò, si saziò e ne avanzò. ¹⁵ Poi Rut si alzò per tornare a spigolare e Booz ordinò ai suoi servi: « Potrà raccogliere anche fra i covoni, e non importunatela. ¹⁶ Anzi, lasciate cadere delle spighe dai manipoli e abbandonatele perché le raccolga, e non sgridatela ».

¹⁷ Ella dunque spigolò nel campo fino a sera, poi batté quanto aveva raccolto ed era un'efa di orzo. ¹⁸ Se lo caricò addosso e tornò in città, per far vedere alla suocera ciò che aveva raccolto. Poi tirò fuori quanto le era avanzato dalla refezione e glielo diede. ¹⁹ Le domandò Noemi: « Dove hai spigolato, dove hai lavorato oggi? Benedetto colui che ha avuto per te tanto riguardo ». Ella raccontò alla suocera presso chi aveva lavorato, dicendo: « L'uomo presso il

20-21 La donna si schernisce dei complimenti delle amiche, giocando sul significato del suo nome: Noemi significa soave, graziosa; Mara, infelice, triste.

2. 2 La spigolatura era un diritto dei poveri (Dt 24, 19; Lv 19, 9s; 23, 22). 4 Il Signore sia con voi per aiutarvi nel vostro lavoro, e, ti benedica con la raccolta. Anche nei rapporti fra uomo e uomo, va ricordato che vana è la fatica, se Dio non la benedice.

5 A chi appartiene quella giovane?: si può intendere:

« Di chi è la schiava? » dato che appare di misera condizione; oppure ancora: « A quale famiglia appartiene? ». 7 Tutto il versetto è difficile a ricostruire. 17 Efa: è una misura che oscillò molto nel tempo (Es 16, 36 nt); conteneva una quantità di orzo superiore a quella di una giornata lavorativa. 18 I contadini si alzavano presto per lavorare nei campi, ma la sera tornavano nelle città che in quel tempo erano assai piccole.

quale ho lavorato oggi si chiama Booz ». ²⁰ Soggiunse Noemi alla nuora: « Sia egli benedetto dal Signore che non cessa di essere misericordioso con i vivi e con i morti » e continuò: « Quell'uomo è nostro parente ed è uno dei nostri riscattatori ». ²¹ Disse Rut moabita: « Mi ha detto pure: Unisciti ai miei servi fino al termine della mia mietitura ». ²² Replicò Noemi a Rut sua nuora: « È bene, figlia mia, che tu vada con le sue serve, così non ti molesteranno in un altro campo ». ²³ Stette dunque Rut con le serve di Booz per spigolare fino al termine della mietitura dell'orzo e quella del grano e continuava ad abitare con la suocera.

La notte sull'aia

3
¹ Noemi, sua suocera, le disse: « Figlia mia, non dovrò io ora cercarti una sistemazione per il tuo bene? ² Booz, con le serve del quale sei stata, non è forse nostro parente? Ecco, egli questa sera ventilerà l'orzo sull'aia. ³ Tu, dunque, lavati, profumati, indossi il mantello e scendi nell'aia, ma non lasciarti riconoscere da quell'uomo, finché non avrà finito di mangiare e di bere. ⁴ Quando poi si sarà coricato e tu saprai il posto dove giacerà, andrai, gli scoprirai i piedi e là ti coricherai; allora egli ti dirà cosa dovrai fare ». ⁵ Ella rispose: « Io farò tutto ciò che mi hai detto ». ⁶ Scese dunque nell'aia e fece tutto ciò che le aveva ordinato la suocera. ⁷ Booz mangiò, bevette allegramente, poi andò a coricarsi in fondo al mucchio dell'orzo. Rut venne pian piano, scoprì i suoi piedi e ivi si coricò. ⁸ Verso mezzanotte l'uomo volse lo sguardo intorno ed ebbe paura: una donna giaceva ai suoi piedi. ⁹ « Chi sei tu? » domandò. Ella rispose:

²⁰ *Riscattatori*: il riscattatore (*goel*) aveva il dovere, come parente prossimo, di riscattare la proprietà del defunto (Gn 48, 16; Lv 25, 25).

3. ¹ *Una sistemazione per il tuo bene*: lett « una tranquillità che sia buona per te ». Le vedove erano tenute in scarsa considerazione sociale. ³ *Mantello*: ampia veste che avvolgeva il corpo, indossando la quale, Rut non sarebbe stata riconosciuta; era per lei il vestito festivo. ⁴ *Avviluppata nel proprio mantello*, Rut si stese ai piedi di Booz. ⁹ Con questo gesto avrebbe accettato di agire come *goel*. In questo modo avrebbe assicurato una discendenza a suo marito,

« Sono Rut, tua serva. Stendi sulla tua serva il lembo del tuo mantello, perché tu sei un riscattatore ». ¹⁰ Ed egli: « Benedetta sia tu dal Signore, figlia mia; questo tuo gesto di pietà è migliore ancora del primo, poiché non sei andata dietro ai giovani, poveri e ricchi che siano. ¹¹ E ora, figlia mia, non temere, tutto ciò che mi chiederai io lo farò, perché tutti i miei concittadini sanno che tu sei una donna virtuosa. ¹² Sì, certamente, io sono un riscattatore, però c'è un altro riscattatore prima di me. ¹³ Rimani qui stanotte e, domattina, se egli eserciterà il diritto del riscatto bene, ma se non vorrà esercitarlo, lo farò io, viva il Signore; intanto riposati qui fino al mattino ».

¹⁴ Dormì ella dunque ai suoi piedi fino al mattino, quindi, prima ancora che uno potesse conoscere il suo compagno, Booz si levò perché pensava: « Non si deve sapere che la donna è venuta qui nell'aia ». ¹⁵ Poi le disse: « Porgi il mantello che indossi e tienilo bene ». E mentre così lo teneva, egli vi mise sei misure di orzo, glielo caricò sul capo, quindi ella rientrò in città. ¹⁶ Tornata dalla suocera, costei le domandò: « Com'è andata la cosa, figlia mia? ». Ed ella narrò tutto ciò che quell'uomo aveva fatto, ¹⁷ e continuò: « Mi ha dato queste sei misure di orzo dicendomi: Non devi tornare a mani vuote da tua suocera ». ¹⁸ E costei: « Sta' tranquilla, figlia mia, finché non saprai come andrà la cosa, perché quell'uomo non si darà pace se non avrà concluso entro oggi la faccenda ».

Booz sposa Rut

4
¹ Booz poi salì alla porta e ivi si sedette. Ed ecco passare colui cui spettava il diritto del ri-

perché i figli nati da questo matrimonio sarebbero stati considerati figli del primo marito. ¹² *Riscattatore*: ossia colui cui spetta l'obbligo di riscattare la proprietà di un parente (2, 20). ¹⁴ *Prima che uno potesse conoscere*: ossia quand'era ancora buio; Rut doveva abbandonare sull'alba Booz, perché la sua presenza nell'aia avrebbe danneggiato la reputazione della donna e ostacolato tutta la faccenda. ¹⁵ *Mantello*: secondo altri il fazzoletto o lo scialle grande. ¹⁶ *Com'è andata la cosa?*: lett « Sei tu figlia mia? ».

4. ¹ *La porta* della città era il luogo dove risiedeva il tribunale e si sbrigavano gli affari, era quindi facile

scatto, di cui aveva parlato Booz. Gli disse: «Ehi tu, avvicinati e siediti». Ed egli andò e si mise a sedere. ² Allora prese dieci uomini fra gli anziani della città e disse loro: «Sedete qui». Ed essi sedettero.

³ Quindi disse a colui cui spettava il diritto del riscatto: «Noemi, tornata dalla terra di Moab, vende quella parte del campo che fu già del nostro fratello Elimelec. ⁴ Ho pensato di farti sapere per invitarti ad acquistarlo in presenza di questi astanti e degli anziani del popolo: se tu vuoi esercitare il diritto del riscatto, fallo, se non vuoi, dimmelo, perché io lo sappia, in quanto davanti a te non vi è alcun altro che abbia il diritto di riscatto, ma io vengo dopo di te». Ed egli rispose: «Faccio uso del mio diritto di riscatto». ⁵ Booz replicò: «Quando acquisterai il campo dalla mano di Noemi dovrai prendere anche Rut, la moabita, moglie del defunto, perché il nome del defunto possa essere perpetuato sulla sua eredità».

⁶ Allora quello: «Così non mi conviene fare uso del diritto del riscatto, perché rovinerei la mia eredità; usa pure tu di tale diritto, perché io non posso usarne».

⁷ Un tempo in Israele, per ratificare qualsiasi atto riguardante un riscatto o una permuta, si faceva così: l'uno si toglieva il sandalo e lo passava all'altro. Tale era la forma di attestazione in Israele. ⁸ Orbene, colui che aveva il diritto di riscatto disse a Booz: «Fanne acquisto per te» e si tolse il sandalo. ⁹ Allora Booz disse agli anziani e a tutto il popolo: «Voi siete oggi testimoni che io acquisto dalla mano di Noemi tutto ciò che era di Elimelec e tutto ciò che era

di Chilion e di Maclon, ¹⁰ e anche Rut la moabita, moglie di Maclon, prendo in moglie, perché il nome del defunto sia perpetuato sulla sua eredità e questo nome non scompaia tra i suoi fratelli e alla porta della sua città. Di ciò voi siete oggi testimoni». ¹¹ Tutto il popolo che stava alla porta e gli anziani dissero: «Ne siamo testimoni. Che la donna che entra nella tua casa il Signore la faccia essere simile a Ra-chele e a Lia che edificarono la casa d'Israele e faccia che tu diventi potente in Efrata e ti acquisti un nome in Betlemme. ¹² Sia la tua casa come la casa di Fares che Tamar generò a Giuda, per la discendenza che il Signore ti darà da questa giovane».

¹³ Così Booz sposò Rut, si unì a lei e il Signore fece sì che concepisse e partorisce un figlio.

¹⁴ Allora le donne dicevano a Noemi: «Benedetto il Signore che oggi non ti ha fatto mancare un erede, il nome del quale sia celebrato in Israele. ¹⁵ Egli sarà colui che ti consolerà e ti sosterrà nella vecchiaia, perché l'ha generato tua nuora che ti ama e che per te è migliore di sette figli».

¹⁶ Noemi prese il bimbo, se lo pose in grembo e ne ebbe cura. ¹⁷ Le vicine dicevano: «È nato un figlio a Noemi» e fu chiamato Obed. Egli poi fu il padre di Isai, padre di Davide.

¹⁸ E questa è la genealogia di Fares: Fares generò Ezron; ¹⁹ Ezron generò Ram e Ram generò Amminadab; ²⁰ Amminadab generò Naasson e Naasson generò Salmon; ²¹ Salmon generò Booz e Booz generò Obed; ²² Obed generò Isai e Isai generò Davide.

incontrarsi in questo posto. ² *Dieci uomini*: era il numero legale per costituire un pubblico. ³ *Fratello*: nel senso generico di parente. ⁷ Era un'azione simbolica fatta in presenza di parecchie persone che aveva il valore dell'odierno contratto scritto: la calzatura diventava simbolo di trapasso di proprietà (ma cf Dt 25, 7-10 dove è invece simbolo di disprezzo).

¹¹ *Efrata e Betlemme* sono nomi della stessa località (Gn 35, 19; Mi 5, 1). ¹⁶ *Noemi* era considerata la nonna del bambino, dato che il neonato perpetuava la famiglia di Elimelec. ¹⁷ *Obed*: nome che, sottintendendo l'elemento teoforo, significa «servo del Signore». Questa discendenza è riportata alla lettera agli inizi dei Vangeli, come albero genealogico di Gesù.

Nelle Bibbie ebraiche dal XV secolo in poi abbiamo la divisione in due libri di Samuele, ma essa appare nell'antichità appena con le traduzioni greca e latina, neanche presso buona parte dei Padri della Chiesa. Le antiche traduzioni dei LXX (cf 5, b) e quella latina di Girolamo (5, d) chiamano 1-2 Samuele rispettivamente « 1-2 Regni » e « 1-2 Re » (per cui, naturalmente, gli attuali 1-2 Re divengono 3-4 Re).

La posizione di 1-2 Samuele nel canone della Bibbia ebraica è tra i cosiddetti « Profeti anteriori », insieme a Giosuè, Giudici e Re. Le ragioni per questa denominazione ci sfuggono ormai, ma potrebbe trarre le sue origini dal fatto che essi appaiono chiaramente influenzati da quella visione specialissima che della storia ebbero i Profeti d'Israele, considerata come teatro dell'opera di Dio e dello svolgimento del suo piano. Tale concezione della fede e della storia trovò poi la sua forma codificata nel libro del Deuteronomio (cf ivi) e in quei libri storici editi appunto dalla sua scuola. Abbiamo così un *terminus a quo* per la redazione definitiva di questi libri, l'anno della riforma di Giosia, 622-621 (cf 2 Re 22-23). Una tradizione ebraica riportata dal Talmúd babilonese (*Baba Batra* 14 b) vede tuttavia in Samuele l'autore di gran parte dell'opera.

Tema dei libri di Samuele è il passaggio dal governo federale d'Israele (chiamato anche « Anfizionia » perché le varie unità d'Israele si raggruppavano intorno ad un santuario centrale comune, ove risiedevano gli organi federali, dando luogo ad un'unione sul piano puramente religioso, ma precaria su quello politico), a quello monarchico centralizzato. La prima tappa di quest'operazione è costituita dalla persona di Saul, il cui regno ha carattere provvisorio e precario, così simile in tutto al governo dei « Giudici » che voleva sostituire. In certo qual modo esso assomiglia a quello dei « dittatori a vita » degli ultimi decenni della Repubblica romana. In Davide l'istituzione monarchica viene invece rafforzata, per giungere molto vicino a quella che oggi chiameremmo una monarchia assoluta. Con Salomone questo assolutismo sarà un fatto compiuto, ma non per questo accettato nella coscienza popolare, memore delle antiche autonomie. I libri di Samuele contengono:

1. Giovinezza di Samuele, 1 Sm 1-3.
2. Storie dell'arca, 1 Sm 4-6 e 2 Sm 6 (+ forse 7).
3. Samuele e Saul, 1 Sm 7-15.

4. Saul e Davide, 1 Sm 16-31.
5. Davide re di Giuda, 2 Sm 1-4.
6. Davide re di Giuda e d'Israele, 2 Sm 5-8.
7. Storia del trono davidico, 2 Sm 9, 1-21, 14.
8. Appendice, 2 Sm 21, 15-24, 30.

Seguendo il modello ormai classico del Pentateuco, buona parte della critica biblica dei primi trent'anni del secolo, e ancora oggi alcuni autorevoli autori, hanno voluto vedere in 1-2 Samuele, come anche in Giosuè e Giudici, la continuazione delle fonti « J » ed « E », con aggiunte del « D ». Le ricerche in questo senso sono state favorite, nonostante la logica progressione del libro, dalla presenza di duplicati e triplicati, dall'uso di espressioni diverse per l'arca, « Arca del Patto del Signore » e « Arca di Dio », dall'uso del nome di Davide ovvero del suo titolo secondo certe costanti. Però, nonostante il prestigio degli autori e la rilevanza della loro argomentazione, non sembra che il problema delle fonti si lasci risolvere lungo queste linee, e ciò per le seguenti ragioni:

- a) Notiamo anzitutto la presenza di alcune composizioni poetiche certamente molto antiche in 1 Sm 2, 1-10, 2 Sm 1, 19-27; 3, 33; 22, 2-51; 23, 1-7, giunteci da raccolte antiche di canti liturgici o epici (tra cui il *Libro del Giusto* in 2 Sm 1, 19) e che quindi sono di per se stessi indipendenti da fonti, dalle quali possono essere state, al massimo, raccolte.
- b) Un'altra unità di riconosciuta antichità è la « Storia del trono davidico » (2 Sm 9-21 e 1 Re 1-2) risalente ad ambienti della corte non posteriori al secolo X o al massimo all'XI secolo a. C. Viene considerata con ragione l'opera storiografica più antica del mondo.
- c) Antiche, se pure ormai rielaborate in senso favorevole a Davide, sono le storie di Saul e Samuele e di Saul e Davide, ove i vari duplicati ci mostrano chiaramente una lunga trasmissione.
- d) Molto antica è anche la storia dell'arca (1 Sm 4-5 e 2 Sm 6 e forse 7); Samuele non vi appare affatto e la narrazione sembra avere costituito una parte della liturgia dell'arca nel tempio (cf Sl 132). In questo senso essa può rimontare benissimo all'epoca di Davide e di Salomone.
- e) L'unità più recente è probabilmente la storia dell'infanzia di Samuele che, come del resto tutte le storie dell'infanzia di un grande personaggio, suole riflettere uno stadio meno antico della tradizione. La presenza quindi di fonti sul tipo di quelle del Pentateuco, la cui nota principale è il loro carattere continuativo, sembra non solo non necessaria per spiegare la genesi del libro, ma anzi neanche probabile, data l'indipendenza originaria dei vari complessi di tradizione.

È opportuna un'osservazione sui testi e le versioni:

- a) *Il testo ebraico* sembra rivelare numerose tracce d'una trasmissione non molto accurata prima di giungere all'edizione definitiva. È quindi indispensabile per una corretta traduzione servirsi delle antiche traduzioni, in genere più complete.
- b) *Il testo greco dei Settanta* venne probabilmente prodotto nel II secolo a. C. e si presenta in recensioni spesso discordanti. Tra le più importanti ai fini della critica testuale notiamo:

1. Quella del codice « Vaticano » (LXX^B), che dovrebbe avvicinarsi notevolmente all'originale del II secolo, si caratterizza per una spiccata fedeltà testuale, ma anche per importanti varianti nel testo, dalle quali risulta in genere un testo piú lungo (e che spesso adotteremo), altre volte invece un testo piú breve (cf 1, 17).
2. Notevole è la recensione dei LXX attribuita a Luciano martire (LXX^L), morto verso il 312, per una serie di lezioni divergenti sia dall'ebraico sia da LXX^B, sebbene in molti casi vicina a quest'ultima. Notevole è che la piú antica versione latina (Itala, abbreviata in VLat) s'avvicina ad essa in molti casi.
- c) *I manoscritti di Qumran* (4Q Sm^{a-b}), scoperti nella quarta grotta alla fine dell'estate 1952 e dei quali sono stati pubblicati solo Sm^a 1 Sm 1, 22-2, 6 + 16-25 e Sm^b pezzi di 1 Sm 16. 19. 21 e 23, presentano un testo ebraico che nella maggior parte dei casi concorda con LXX^B e solo poche volte con l'ebraico contro LXX^B.

PARTE PRIMA SAMUELE ED ELI

La famiglia di Samuele

¹ C'era un uomo di Ramataim, un sufita della montagna di Efraim, di nome Elcana, figlio di Ieroam, figlio di Eliu, figlio di Tou, figlio di Suf, efraimita, ² il quale aveva due mogli, l'una di nome Anna, l'altra di nome Fenenna. Ora quest'ultima aveva dei figli, ma Anna non ne aveva. ³ Ogni anno poi quest'uomo saliva dalla sua città, per adorare e sacrificare al Signore delle schiere in Silo, ove i due figli di Eli, Ofni e Finees, esercitavano il ministero sacerdotale davanti al Signore.

⁴ Ora, un giorno accadde che Elcana, offrendo il sacrificio, diede a sua moglie Fenenna e a tutti i suoi figli e le sue figlie delle porzioni, ⁵ mentre ad Anna diede una porzione doppia, perché amava Anna, sebbene il Signore l'avesse resa sterile, ⁶ nonostante che la sua rivale fosse

solita provocarla, a causa della sua tristezza, perché il Signore l'aveva resa sterile. ⁷ E così accadeva ogni anno, ogni volta che ella saliva alla casa del Signore; così ella soleva affliggerla e lei piangeva e non voleva mangiare. ⁸ Elcana, suo marito, le disse allora: « Anna, perché piangi, perché non vuoi mangiare e perché è triste il tuo cuore? Forse che io non sono meglio per te di dieci figli? ».

⁹ E dopo che ebbe mangiato e bevuto in Silo, Anna si alzò, mentre Eli, il sacerdote, era seduto sul seggio, presso la porta del tempio del Signore. ¹⁰ Ella dunque era amareggiata nell'animo, mentre rivolgeva al Signore la sua preghiera e piangeva amaramente. ¹¹ Fece allora un voto, dicendo: « Signore delle schiere, se vorrai finalmente riguardare alla condizione della tua

1. ¹ *Ramataim*: l'Arimatea del NT (Mt 27, 57; Gv 19, 38) viene identificata con Rentis, a nord-est di Lid-da, a 200 m sul mare. Per la terra di *Suf* cf 9, 5 e 1 Cr 6, 20 dove appare un Suf eroe eponimo della regione e antenato di Elcana. Essa appare come una suddivisione della *montagna di Efraim*, il distretto montagnoso centrale, menzionato esplicitamente in 1 Re 4, 8 come un'unità amministrativa del regno di Salomone (Gs 17, 15; 19, 50 e Gdc 3, 27). Per la genealogia di Elcana cf anche 1 Cr 6, 11-13 e 18-20, con alcune varianti nei nomi. ² La poligamia era un istituto generalmente accettato nell'epoca, risalente agli stessi patriarchi. La sterilità veniva considerata come la peggiore iattura per una donna alla quale se ne addossava la colpa. Tale dolorosa situazione di Anna le era causata da continue umiliazioni, che non venivano risparmiate nemmeno in occasione di pellegrinaggi (v 6). ³ *Il Signore delle schiere* (Iavè Sebaot): uno degli attributi usati nel culto per il Dio d'Israele, specialmente in relazione all'arca, può riferirsi sia alle moltitudini

celesti che alle schiere d'Israele nella guerra santa. *Silo*: è l'attuale Seilun, a metà strada tra Gerusalemme e Sichem, a ca 680 m sul mare, per cui vi si *saliva* dalle località situate più in basso. Gli scavi ivi compiuti dal 1929 hanno mostrato i resti del tempio israelitico, distrutto verso il 1100 (cf gli avvenimenti narrati al c 4 e i riferimenti al fatto in Gr 7, 12 e 26, 6). Nella complicata successione dei santuari israelitici prima del tempio di Gerusalemme, Silo è l'unico nel quale la presenza dell'arca appare sicura. *Eli*: è il nome composto con Eljôn divinità cananea messa presto in relazione con il Signore d'Israele (cf Gn 14, 18ss). ⁵ Era opinione comune che Dio fosse l'autore anche del male, come la sterilità (Gn 30, 15s). ⁹ Con i LXX. Si tratta dell'atteggiamento esterno dell'orante; la presenza di Dio viene qui rappresentata dall'arca. ¹¹ Il voto da parte dell'orante (cioè la promessa d'una speciale prestazione in caso d'esaudimento d'una preghiera) appare spesso nella pietà dell'AT; comunque sia, Dio mantiene sempre la sua libertà di decisione. La

serva, se vorrai ricordarti di me e non dimenticare la tua serva e le darai un figlio maschio, lo darò al Signore per tutto il tempo della sua vita, né passerà il rasoio sul suo capo».

¹² E accadde che, siccome ella si dilungava nella preghiera davanti al Signore, Eli cominciò ad osservarle la bocca: ¹³ parlava infatti nel suo cuore e soltanto le sue labbra si muovevano, senza che se ne sentisse il suono; perciò Eli credette che fosse ubriaca. ¹⁴ Allora Eli le disse: «Fino a quando resterai ebbra? Cerca di smaltire il tuo vino». ¹⁵ Ma Anna gli rispose: «No, signore mio, sono una donna affranta nell'anima e non ho bevuto vino, né altra bevanda inebriante; ho semplicemente effuso la mia anima al Signore. ¹⁶ Non mettere dunque la tua serva al livello di una figlia di Belial, poiché finora ho parlato nella grandezza del mio dolore e della mia angoscia». ¹⁷ Allora Eli le disse: «Va' in pace e che il Dio d'Israele esaudisca la tua richiesta, quella che hai fatta a lui». ¹⁸ Gli rispose ella: «Che la tua serva possa trovare grazia ai tuoi occhi». E la donna se ne andò per la sua strada, mangiò e non ebbe più l'aspetto di prima.

Nascita di Samuele

¹⁹ Di buon mattino si levarono e si prostrarono davanti al Signore, quindi ripresero la via del ritorno e rientrarono a casa loro, in Rama. Poi Elcana s'unì a sua moglie e il Signore si ricordò di lei. ²⁰ E avvenne che, passati i giorni dovuti

« Il mio cuore giubila nel Signore,
la mia fronte si erge nel Signore.
La mia bocca si spalanca contro i miei nemici,
perché gioisco per la tua salvezza.

promessa in questione si riferisce alla dedicazione del figlio al nazireato, i cui membri si astenevano dalle bevande alcoliche e non si facevano tagliare i capelli. ²⁰ Anna ricollega alla radice *shaal*, «chiedere», il nome Samuele, che in realtà è composto dalla radice *shamá*, «ascoltare, esaudire», e da *el*, «Dio». Non è logico pretendere da queste etimologie popolari una coerenza filologico-linguistica, essendone l'assonanza il principio base. ²¹ Il voto viene qui riferito anche ad Elcana, sebbene non venga detto che anch'egli lo abbia fatto. Il contesto mostra che si tratta del voto

da che Anna era restata incinta, partorì un figlio, cui pose nome Samuele, perché «Dal Signore l'ho ricevuto».

²¹ Ora, quando suo marito Elcana e tutta la sua famiglia salirono per sacrificare, come erano soliti ogni anno e per sciogliere il voto, ²² Anna non salì con lui, perché aveva detto a suo marito: «Aspettiamo che il fanciullo sia svezzato; allora lo condurrò io stessa alla presenza del Signore e potrà restare colà per sempre». ²³ Ed Elcana, suo marito, le rispose: «Fa' ciò che ti sembra meglio: resta finché tu non l'abbia svezzato; frattanto il Signore manterrà fede alla sua parola». E la donna restò, allattò suo figlio fino a svezzarlo. ²⁴ E non appena svezzato, lo condusse con sé, portando un vitello di tre anni, un'efa di farina e un otre di vino e lo fece entrare con sé nel tempio del Signore in Silo. ²⁵ Uccisero allora il vitello, poi ella condusse il ragazzo da Eli ²⁶ e gli disse: «Di grazia, mio signore, com'è vero che tu vivi, mio signore, io sono quella donna che restò qui presso di te a pregare il Signore. ²⁷ Per questo bambino ho tanto supplicato e il Signore mi ha concesso quanto gli ho chiesto. ²⁸ Io a mia volta l'offro al Signore; per tutto il tempo che vivrà, è donato al Signore». E quivi adorarono il Signore.

Cantico di Anna

2

¹ Allora Anna pregò e disse:

di Anna. ²² I bambini erano svezzati verso i tre anni, prima non potevano vivere senza la madre. *Alla presenza del Signore*: è termine tecnico dei pellegrinaggi, conosciuto anche per la lingua fenicia. ²³ L'efa contiene ca litri 40. ²⁴ *Un vitello di tre anni*: seguendo i LXX. Il TM ha «tre vitelli» in evidente contrasto con il v 25 che ne menziona uno solo. ² ¹ *La mia fronte*: lett «il mio corno». Il riferimento specifico alla monarchia (v 10) mostra che questa antichissima composizione non può essere anteriore al regno di Saul. Lo stile è quello tipico dell'inno, i

- ² Non vi è Santo come il Signore,
né vi è roccia come il nostro Dio.
- ³ Cessate dal pronunciare alteri discorsi,
non escano dalla vostra bocca parole proterve,
perché il Signore è un Dio sapiente
e sempre rette sono le sue opere.
- ⁴ L'arco dei forti si è spezzato
e i deboli si sono cinti di forza.
- ⁵ Chi era sazio va a giornata per un po' di cibo,
mentre gli affamati cessano di lavorare;
la sterile ne ha partoriti sette,
mentre colei che aveva molti figli è sfiorita.
- ⁶ Il Signore dà morte e dà vita,
fa scendere allo Sceòl e risalirne.
- ⁷ Il Signore rende povero e arricchisce,
umilia ed esalta.
- ⁸ Solleva il misero dalla polvere,
dalle immondizie fa alzare il povero,
per farli sedere coi capi
e assegnare loro un trono glorioso.
Ciò perché al Signore appartengono i cardini della terra
e su essi ha appoggiato l'universo.
- ⁹ Egli vigila sui passi dei suoi fedeli,
ma gli empí cadranno nelle tenebre:
non dunque con la sua forza vincerà l'uomo.
- ¹⁰ Dal Signore saranno sgominati i tuoi avversari,
l'Altissimo tuonerà dal cielo.
Il Signore dominerà i confini della terra,
darà forza al suo re,
innalzerà la potenza del suo unto ».

¹¹ Quindi Anna se ne tornò a Rama, a casa sua, mentre il fanciullo restò, per servire il Signore, presso il sacerdote Eli.

Il peccato dei figli di Eli

¹² Ora, i figli di Eli erano degli empí: non co-

cui elementi piú recenti li troviamo ancora nel NT (Lc 1, 46 ecc). ² La santità di Dio costituisce uno degli elementi fondamentali della fede dell'AT e del NT. Negativamente essa separa Dio e quanto è a lui dedicato dalla sfera profana; positivamente causa interventi divini nel mondo per imporre la propria volontà, dovunque essa venga apprezzata o contraddetta. ⁵ L'inversione dei valori correntemente accettati è una delle caratteristiche del messaggio biblico (Lc 1, 51ss). ¹⁰ L'Altissimo: lett *Eljôn* (1, 2). *Dominerà*: lett « giudicherà », con il senso piú ampio di « dominare, governare », come spesso nei passi piú antichi. Dal termine *unto* (*mashia*) viene il nostro Messia. Il passo presente, sebbene spesso inteso in senso messianico nella Chiesa cristiana, non lo può essere per il contesto. La parola « Messia » compare qui per

la prima volta e non è altro che il titolo del re consacrato con l'unzione; nei tempi postesilici tale nome fu applicato anche al sommo sacerdote. L'idea di un messia personale è tuttavia presente in vari testi profetici, ed è su questo personaggio che si fonda la speranza di molti profeti. Solo negli scritti apocalittici, tuttavia, la figura del Messia prese la forma definitiva. I rabbini discussero a lungo sulla sua natura e missione, nonché sulla sua preesistenza celeste o terrena. La credenza nella venuta del Messia fa parte degli articoli di fede enunciati da Maimonide e successivamente entrati nella liturgia ebraica. ¹¹ Preferiamo i Settanta secondo cui la pellegrina è Anna; il Testo masoretico ha la versione « ed Elcana tornò a casa sua », meno in armonia con il contesto. ¹² *Empí*: letteralmente « figli di Belial ».

noscevano il Signore, ¹³ né il diritto del sacerdote rispetto al popolo. Non appena qualcuno sacrificava, giungeva un servo del sacerdote, mentre la carne stava cuocendo, con in mano un forcone a tre punte. ¹⁴ Lo piantava nella pentola, nella marmitta, nella caldaia o nel calderone, e tutto quello che la forchetta tirava su, il sacerdote lo prendeva per sé. Così agivano nei confronti di tutto Israele, quando veniva là, a Silo. ¹⁵ Ancora, prima che il grasso fosse stato fatto bruciare, giungeva un servo del sacerdote e diceva a chi offriva il sacrificio: « Dammi della carne da arrostitire per il sacerdote: egli non desidera prenderla da te già cotta, ma la vuole ancora cruda ».

¹¹ E se il sacrificante rispondeva: « Lascia che bruci almeno il grasso, poi prendine quante ne desideri », egli ribatteva: « Niente, o me la dà adesso o me la prendo con la forza ».

¹⁷ Grande era dunque il peccato dei giovani davanti al Signore, perché gli uomini disprezzavano l'offerta fatta al Signore.

Samuele levita in Silo

¹⁸ Samuele serviva dunque davanti al Signore, fanciullo vestito di un efod di lino. ¹⁹ Sua madre era solita fargli un vestitino, che gli portava di anno in anno, quando saliva con suo marito per offrire il sacrificio annuo. ²⁰ Ed Eli allora benediceva Elcana e sua moglie con queste parole: « Ti conceda il Signore discendenza da questa donna, al posto di quegli che hai offerto al Signore ».

Dopo di che tornavano a casa loro.

²¹ E come il Signore visitò Anna, essa restò incinta e partorì tre figli e due figlie, mentre il giovane Samuele cresceva davanti al Signore.

¹⁸ L'*efod* è un paramento sacerdotale di forma sconosciuta (cf Es 25, 7; 28, 4ss); etimologicamente è « cosa che si porta davanti », dunque una specie di grembiule. La versione viene complicata dal fatto che i testi usano il termine anche per designare un idolo (1 Sm 22, 18ss). ¹⁹ Il *vestitino (me-il)* è un termine usato anche per il paramento del sommo sacerdote (Es 28, 31), per cui il versetto è di difficile traduzione. ²² Alla base della condanna d'Eli sta il concetto della responsabilità paterna per la condotta dei figli. La

²² Eli era ormai molto anziano, ma udiva quanto facevano i suoi figli a tutto Israele, tra l'altro come si giacevano con le donne di turno alla tenda di convegno. ²³ Perciò disse loro: « Perché fate simili cose, come io le ho udite, cose malvage agli occhi di tutto il popolo? ²⁴ No, figli miei, non sono buone notizie quelle che io odo: che inducete in peccato il popolo del Signore. ²⁵ Se un uomo pecca nei confronti di un altro, Dio intercede per lui, ma se pecca contro il Signore, chi potrà intercedere in suo favore? ».

Ma essi non vollero dare ascolto alle parole del loro padre: il Signore aveva ormai decretato di farli morire. ²⁶ Il piccolo Samuele, al contrario, andava crescendo in virtù e statura, davanti al Signore come davanti agli uomini.

Sentenza contro la casa di Eli

²⁷ Un uomo di Dio giunse da Eli e gli disse: « Così parla il Signore: Non mi sono forse rivelato chiaramente al casato di tuo padre, mentre si trovava in Egitto, sotto la casa del Faraone? ²⁸ Ho scelto lui fra tutte le tribù d'Israele come mio sacerdote, per salire sul mio altare a bruciare l'incenso, per portare l'efod davanti a me e ho dato al casato di tuo padre tutti gli olocausti degli Israeliti. ²⁹ Perché dunque avete guardato con occhio invidioso i miei sacrifici e le mie offerte, che vi ho comandato e hai tenuto i tuoi figli in maggior conto di me, per impinguarvi delle primizie di tutte le offerte d'Israele, mio popolo? ³⁰ Perciò, oracolo del Signore, Dio d'Israele, avevo bensì decretato che il tuo casato e quello di tuo padre avrebbero camminato davanti a me in eterno, ma ora, oracolo del Signore, lungi da me tutto ciò.

menzione della *tenda di convegno* (Es 25, 22 e 29, 42 e, fuori del Pentateuco, solo Gs 18, 1 in Silo) è in questo contesto per lo meno strana; in 2 Cr 1, 3 viene detto ch'essa si trovava a Gabaon ed era quindi indipendente dall'arca e dal santuario; del resto finora il peccato dei figli d'Eli è stato descritto in termini di abusi nella prassi sacrificale. L'inciso manca nei LXX. ²³ Alla fine del versetto l'ebraico ha un « questi » che non si riferisce a nulla ed è molto probabilmente una dittografia.

Onoro infatti chi mi onora, ma chi mi sprezza sarà avvilito. ³¹ Ecco, il tempo viene che toglierò la forza tua e del casato di tuo padre, sicché non vi sarà più alcuno che diventi vecchio; ³² tu vedrai con occhio invidioso quanto il Signore farà di bene ad Israele, mentre in casa tua non vi sarà più alcuno che diventi vecchio. ³³ Eppure, non voglio recidere nessuno dei tuoi dal mio altare, per consumarti gli occhi e struggerti l'anima; ma il tuo casato morrà per la spada degli uomini. ³⁴ E questo è per te il segno che si avvererà nei confronti dei tuoi due figli Ofni e Finees: ambedue morranno in un solo giorno. ³⁵ Ma io mi costituirò un sacerdote fedele, che agirà secondo il mio cuore e il mio volere; gli edificherò un casato perpetuo, affinché possa andare sempre davanti al mio unto. ³⁶ Allora, ogni superstite della tua casa verrà e gli si prostrerà davanti per un soldo di argento e un tozzo di pane e dirà: Aggregami, te ne prego, ad una funzione sacerdotale qualsiasi, perché possa mangiare un pezzo di pane ».

Vocazione di Samuele

3

¹ Il giovane Samuele faceva dunque il suo servizio al Signore sotto lo sguardo di Eli, in un'epoca nella quale la parola di Dio era rara e la visione poco frequente. ² E un giorno avvenne, mentre Eli stava sdraiato al suo posto, i suoi occhi avevano cominciato a perdere la forza, sicché non ci vedeva più, ³ mentre la lampada di Dio non era ancora stata spenta e anche Samuele stava sdraiato nel tempio del Signore ove si trovava l'arca di Dio, ⁴ che il Signore chiamò Samuele, il quale rispose: «Eccomi» ⁵ e si affrettò verso Eli, ripetendo: «Eccomi, giacché mi hai chiamato». Ma questi gli disse: «Non ti ho chiamato, torna a coricarti». Ed egli andò e si coricò. ⁶ Ma il Signore lo chiamò una seconda volta, e Samuele si alzò, andò da Eli e gli disse: «Eccomi, giacché mi hai

chiamato». Ma Eli rispose: «No, che non ti ho chiamato, torna a coricarti, figlio mio». ⁷ Samuele infatti non aveva ancora conosciuto il Signore e la sua parola non gli era stata ancora rivelata. ⁸ Ma il Signore tornò a chiamare per la terza volta Samuele ed egli si alzò e si recò da Eli dicendogli: «Eccomi, giacché mi hai chiamato». Allora Eli comprese che era il Signore quegli che stava chiamando il giovane ⁹ e disse a Samuele: «Torna a coricarti, ma quando ti sentirai chiamare, risponderai: Parla, o Signore, che il tuo servo ti ascolta».

Samuele tornò indietro per coricarsi al suo posto. ¹⁰ Il Signore venne, gli si avvicinò e chiamò come le altre volte: «Samuele, Samuele». E questi rispose: «Parla, che il tuo servo ti ascolta». ¹¹ E il Signore così parlò a Samuele: «Ecco, io sto per fare una cosa in Israele, che chiunque l'udrà, gliene rintroneranno le orecchie. ¹² In quel giorno porterò ad effetto contro Eli quanto ho detto intorno al suo casato, dal principio alla fine. ¹³ Gli ho annunciato che sto per giudicare la sua casata per sempre, a causa del peccato a lui ben noto, col quale i suoi figli hanno profanato Dio, senza che egli li castigasse. ¹⁴ Perciò ho giurato alla casa di Eli: il peccato della casa di Eli non potrà esporsi né con sacrifici, né con offerte, mai».

¹⁵ E Samuele tornò a coricarsi. Poi di buon mattino si alzò e aprì le porte del tempio del Signore; tuttavia temeva di annunciare ad Eli la sua visione. ¹⁶ Ma Eli chiamò Samuele e disse: «Samuele, figlio mio». Ed egli rispose: «Eccomi». ¹⁷ Eli gli domandò: «Che cosa ti ha detto? Ti prego, non me lo nascondere. Ti faccia Dio questo e ti aggiunga quest'altro, se mi celerai una sola parola di quello che ti ha comunicato». ¹⁸ Allora Samuele gli manifestò tutto quanto e non gli tenne nascosto nulla. Eli rispose: «Egli è il Signore, faccia ciò che gli sembra bene».

¹⁹ Intanto Samuele cresceva, mentre il Signore era con lui e non lasciava che nessuna delle sue parole cadesse nel vuoto. ²⁰ E tutto Israele, da Dan a Bersabea, seppe che Samuele era stato

³¹ Per forza l'ebraico usa il vocabolo «braccio». ³² ⁴ Il testo ebraico ha «chiamò in direzione di Samuele». ¹³ A mezzo dell'uomo di Dio di cui al 2, 27; altri legge «a te ho annunciato». ¹⁵ Secondo i LXX; l'ebraico ha «si coricò fino al matti-

no». ¹⁷ *Ti faccia Dio questo...*: antica forma di giuramento imprecatorio con il quale s'invocava sullo spergiuro la medesima sorte della vittima che all'origine si immolava in tale circostanza (Rt 1, 17; 1 Re 2, 23 ecc). ¹⁹ *Nel vuoto*: lett «a terra».

stabilito profeta da parte del Signore. ²¹ E il Signore tornò a manifestarglisi in Silo; sí, il Signore si manifestava a Samuele in Silo, per mezzo della parola, mentre Eli invecchiava e i suoi figli seguivano sentieri sempre piú perversi agli occhi del Signore.

PARTE SECONDA LA STORIA DELL'ARCA

Sconfitta d'Israele e cattura dell'arca

4

^{1a} La parola di Samuele però si dirigeva a tutto Israele, nel nome del Signore. ^{1b} E in quei giorni accadde che i Filistei si allearono per guerreggiare contro Israele e anche Israele uscì per affrontarli in battaglia. Si accampò nei pressi di Eben-Ezer, mentre i Filistei posero il campo ad Afec. ² I Filistei si schierarono per affrontare Israele e la battaglia si estese; Israele però ebbe la peggio davanti ai Filistei e caddero sul campo, su tutta la linea, circa quattromila uomini.

³ Il popolo allora rientrò nell'accampamento e gli anziani d'Israele dissero: «Perché il Signore ha lasciato che oggi avessimo la peggio davanti ai Filistei? Ci venga portata da Silo l'arca del patto del Signore e giunga essa in mezzo a noi: essa ci salverà dalle mani dei nostri nemici».

⁴ E il popolo inviò dei messi a Silo, perché portassero l'arca del patto del Signore delle schiere

che siede sui cherubini e con essa i due figli di Eli, Ofni e Finees. ⁵ Così, non appena l'arca del patto del Signore giunse nell'accampamento, tutto Israele diede in un gran grido, facendo tremare la terra. ⁶ I Filistei ascoltarono il clamore del grido e si domandarono: «Cos'è questo clamore del gran grido nell'accampamento degli Ebrei?». E quando si resero conto che l'arca del Signore era giunta nell'accampamento, ⁷ allora i Filistei temettero, poiché si dicevano: «Dio è giunto nell'accampamento» e pensavano: «Guai a noi, poiché una cosa simile non è mai avvenuta. ⁸ Guai a noi, chi ci farà scampare dalla mano di quella potente divinità? Non è essa quella che colpì l'Egitto con ogni piaga nel deserto? ⁹ Coraggio dunque, siate uomini, o Filistei, se non volete divenire schiavi degli Ebrei, com'essi lo furono di voi. Siate dunque uomini e combattete». ¹⁰ I Filistei lottarono e Israele ebbe la peggio, sicché ognuno fuggì alla propria tenda. Il colpo fu gravissimo: infatti caddero trentamila fanti d'Israele ¹¹ e l'arca di Dio venne catturata; i due figli di Eli, Ofni e Finees, furono uccisi.

Morte di Eli

¹² Allora un beniaminita abbandonò il fronte di corsa e venne a Silo quello stesso giorno; le sue vesti erano stracciate e il capo ricoperto di polvere. ¹³ Quando arrivò, Eli stava a sedere sul

4. ¹ Per i *Filistei* cf Gdc 3, 3. La prima parte manca nell'ebraico. *Eben-Ezer*, cioè La-pietra-del-soccorso, presuppone una vittoria d'Israele e un cippo innalzato per commemorarla. *Afec*: si trova nei pressi dell'odierna Ras el-Ain, una sorgente che fornisce acqua al fiume Iarcon, sull'attuale linea ferroviaria Gerusalemme-Haifa, ad est di Tel Aviv. Israele apparentemente non osa scendere in pianura per affrontare i Filistei in campo aperto. ³ La presenza dell'arca, vero e proprio «carroccio» d'Israele, avrebbe dovuto sollevare le sorti della battaglia; avvenne invece il contrario. Nelle religioni dove la divinità dipende anche fisicamente dal culto dei suoi devoti, era impossibile concepire che essa si rivolgesse contro di loro per punirli. Ciò accade invece con molta frequenza in Israele e costituisce uno degli elementi chiave del messaggio profetico. ⁴ L'arca era con tutta probabilità un trono simbolico vuoto per il Signore, testimonia visibile della sua invisibile presenza; su di essa si trovavano ornamenti a forma di cherubino, sicché la denominazione si spiega perfettamente (cf Es 25, 18ss).

6 Si noti che qui come altrove, il termine *Ebrei* appare unicamente in bocca a stranieri, con un senso a volte chiaramente spregiativo. Per questa ragione si è voluto abbinare il termine con quello accadico di *Hapiru*, di etimologia ancora incerta, che si ricollega a movimenti etnico-sociali i quali, attraverso tutto il II millennio a. C., si avverarono nell'antico Vicino Oriente e costituirono un pericolo a volte acuto per la società d'allora. L'appartenenza d'Israele a questo genere di movimenti, seppure non ancora provata, quadrebbe perfettamente con quello che di ambedue conosciamo. ^{7ss} Questi versetti riflettono naturalmente la versione dell'agiografo israelita, ampliata da considerazioni dello stesso tipo d'ordine culturale. Essi sono una prova che lo schema del nostro racconto è quello dell'Esodo. ¹⁰ Le cifre, prese alla lettera, sarebbero qui, come altrove, eccessive; sappiamo però che il termine *élef*, 1000, può avere anche il senso di «migliaio», un'unità etnico-militare numericamente alta, ma non necessariamente identica a 1000 (10, 19 e 23, 23).

seggio, al lato della porta che guarda la strada, perché il suo cuore era trepidante per l'arca di Dio. L'uomo giunse a dare l'annuncio nella città, ove tutti proruppero in lamenti. ¹⁴ Ed Eli, udendo il suono dei lamenti si chiese: « Cos'è il rumore di tutto questo tumulto? ». E l'uomo si affrettò a venire da Eli per dare anche a lui l'annuncio.

¹⁵ Eli aveva allora novantotto anni e i suoi occhi erano ormai immobili: non ci vedeva più.

¹⁶ E l'uomo gli disse: « Sono io quegli che è venuto dal fronte, di dove sono partito oggi stesso ». Ed Eli domandò: « Cos'è accaduto, figlio mio? ». ¹⁷ Gli rispose il messo: « Israele è fuggito davanti ai Filistei, il popolo ha subito una grave sconfitta. Anche i tuoi due figli, Ofni e Finees, sono caduti e l'arca di Dio è stata catturata ». ¹⁸ Al menzionargli l'arca di Dio, Eli cadde indietro dal suo seggio sul lato della porta, si fratturò la nuca e morì. Era ormai vecchio e poco agile, e aveva giudicato Israele per una generazione.

¹⁹ Sua nuora, la moglie di Finees, incinta e prossima al parto, quando udì la notizia della cattura dell'arca di Dio e della morte di suo suocero e di suo marito, s'accasciò e partorì, essendole sopravvenute le doglie. ²⁰ Mentre stava per morire, le donne che la circondavano le dissero: « Non temere, hai partorito un maschio », ma non poté più rispondere né porvi mente. ²¹ Solo chiamò il bimbo Icabod, perché « la gloria è andata via da Israele », essendo stata catturata l'arca di Dio e per via di suo suocero e di suo marito. ²² Disse dunque: « È andata via la gloria d'Israele », perché l'arca di Dio era stata catturata.

L'arca tra i Filistei

5

¹ I Filistei, dunque, avevano catturato l'arca di Dio, e la portarono da Eben-Ezer ad Asdod.

¹⁸ Per il verbo *giudicare* cf 2, 10. *Una generazione*: l'ebraico ha « quarant'anni », il che è cifra tonda, equivalente a una generazione completa.

5. ¹ *Asdod*: è una delle cinque città filisteie nel sud-ovest della Palestina, corrispondente all'odierna località omonima (Eshdud). ⁴ Testo poco chiaro, tradotto ipoteticamente seguendo i LXX. ⁵ Come in

² Essi poi la presero, la portarono nel tempio di Dagon e la posero vicino a Dagon. ³ Alzatisi il giorno dopo di buon mattino, quelli di Asdod si recarono al tempio di Dagon, ed ecco che il dio era caduto, faccia a terra, davanti all'arca del Signore. Allora presero Dagon e lo rimisero al suo posto. ⁴ All'indomani si alzarono presto nuovamente, ed ecco che Dagon era caduto faccia a terra dinanzi all'arca del Signore; anzi, il suo capo e le sue mani giacevano mozze sulla soglia, mentre soltanto il tronco restava in piedi. ⁵ Per questo motivo i sacerdoti di Dagon e quanti entrano nel tempio di Dagon stanno attenti a non pestare la soglia di Dagon in Asdod fino al giorno d'oggi. ⁶ Ma il Signore aggravò la sua mano su quelli di Asdod e li desolò: li colpì di bubboni, sia in Asdod che nel suo territorio.

⁷ Ora, vedendo ciò che accadeva, gli abitanti di Asdod si dissero: « L'arca del Dio d'Israele non resti con noi: infatti, pesa la sua mano su di noi e sul nostro dio Dagon ». ⁸ Mandarono allora a radunare tutti i capi filistei presso di loro e domandarono: « Che dobbiamo fare dell'arca del Dio d'Israele? ». Risposero: « Sia portata a Gat l'arca del Dio d'Israele ». E l'arca del Dio d'Israele fu portata a Gat. ⁹ Ma dopo che ve l'ebbero portata, la mano del Signore cadde sulla città con terrore grandissimo, colpendo gli uomini della città, dal più piccolo al più grande: anche a loro uscirono dei bubboni. ¹⁰ Inviarono allora l'arca di Dio ad Accaron, ma non appena vi fu giunta, quelli di Accaron cominciarono a gridare. ¹¹ Poi radunarono tutti i capi filistei e dissero: « Rimandate l'arca del Dio d'Israele e ritorni al suo posto, affinché non faccia morire me e il mio popolo ». Infatti un terrore mortale si era impadronito di tutta la città, sulla quale la mano del Signore si era tanto aggravata. ¹² Quelli che non erano morti, erano stati colpiti da bubboni, e i lamenti della città salivano al cielo.

Sf 1, 9 un costume del culto viene qui spiegato (« eziologia ») sulla scorta d'un fatto riferito dalla tradizione. ⁶ Dev'essersi trattato di una epidemia di peste bubbonica, confermata dalla menzione di topi in 6, 4. ⁸ Si noti l'elemento umoristico: nessuno vuole tenere l'ambita preda a casa propria, finché si giunge alla risoluzione di rimandarla al luogo d'origine.

Ritorno dell'arca

6

¹ L'arca del Signore si trovava ormai da sette mesi nel territorio dei Filistei, ² quando essi riunirono i sacerdoti e gli indovini dicendo loro: « Che faremo dunque dell'arca del Signore? Fateci sapere con che cosa la possiamo rimandare al suo luogo ». ³ Risposero: « Se proprio volete rimandare l'arca del Dio d'Israele, attenti a non rimandarla a mani vuote. Fatele un'offerta di riparazione. Se allora guarirete, saprete perché la sua mano non si ritirava da voi ». ⁴ Chiesero allora: « Che genere di offerta le faremo? ». Risposero: « Secondo il numero dei capi dei Filistei, cinque bubboni d'oro e cinque topi d'oro, essendovi stata un'unica piaga per voi e per i vostri capi. ⁵ Fate pertanto delle riproduzioni dei vostri bubboni e dei vostri topi che stanno distruggendovi il paese, dando così gloria al Dio d'Israele; speriamo che egli vorrà alleggerire la sua mano su di voi, sul vostro dio e sul vostro paese. ⁶ Perché vi ostinereste nel vostro cuore, come fecero in cuor loro l'Egitto ed il Faraone? Forse che, avendo così agito nei loro confronti, non dovettero lasciarli andare ugualmente? ⁷ Orsú dunque, costruite un carro nuovo, prendete due vacche che allattano, che non abbiano ancora portato il giogo, aggiogatele al carro dopo avere fatto rientrare i vitelli nella stalla; ⁸ prendete quindi l'arca del Signore e ponetela sul carro; invece gli oggetti d'oro che avete offerti in oblazione metteteli in un cesto al suo lato, poi mandatela via e che prosegua per conto suo. ⁹ E se vedete che segue il cammino che sale al confine, verso Betsemes, è lei che ci ha fatto tutto questo gran male; se invece no, sapremo che non è stata la sua mano a colpirci, ma che è stato soltanto un caso ».

¹⁰ Così fecero dunque quegli uomini: presero

due vacche che allattavano e le aggiogarono al carro; i vitelli invece li chiusero nella stalla.

¹¹ L'arca del Signore la posero sul carro insieme al cesto con i topi d'oro e con le riproduzioni dei bubboni. ¹² Le vacche si mossero subito per la loro strada, in direzione di Betsemes, mugghendo, senza deviare né verso destra né verso sinistra, mentre i capi dei Filistei andarono dietro di loro fino al territorio di Betsemes. ¹³ Gli abitanti di questa stavano mietendo il grano nella valle quando, alzati gli occhi, videro l'arca e le andarono incontro esultanti. ¹⁴ Il carro giunse nel campo di Giosuè, il betsemita, ove si fermò, presso una grossa pietra. Allora, spaccata la legna del carro, offrirono le vacche in olocausto al Signore. ¹⁵ I leviti, a loro volta, fecero scendere l'arca del Signore e il cesto che l'accompagnava, nel quale si trovavano gli oggetti d'oro e la collocarono sulla grande pietra. E in quel giorno gli abitanti di Betsemes offrirono olocausti e sacrificarono vittime al Signore. ¹⁶ Intanto, i cinque capi dei Filistei osservarono la scena e poi, nello stesso giorno, tornarono ad Accaron.

¹⁷ Questo è l'elenco dei bubboni d'oro che i Filistei offrirono in espiazione al Signore: uno per Asdod, uno per Gaza, uno per Ascalona, uno per Gat e uno per Accaron. ¹⁸ I topi d'oro invece erano secondo il numero di tutte le città dei Filistei appartenenti ai cinque capi, sia quelle fortificate, sia le contrade di campagna. La gran pietra, invece, sulla quale fu deposta l'arca del Signore, è restata nel campo di Giosuè il betsemita come testimone fino al giorno d'oggi. ¹⁹ Ma i figli di Ieconia non fecero festa con i Betsemiti quando videro l'arca del Signore, per cui egli colpì settanta dei loro uomini. Allora, il popolo fece cordoglio perché il Signore l'aveva così duramente colpito ²⁰ e quelli di Betsemes esclamarono: « Chi può resistere davanti al Signore, questo Dio così santo? E a chi potremo

6. ³ Mediante riti apotropaici, ben conosciuti nella storia delle religioni e con i quali si vuol produrre un certo effetto imitandone gli elementi che lo compongono (per esempio versare dell'acqua in terra in epoca di siccità ecc), si spera placare la divinità dell'arca offesa. ⁶ Cf 4, 7ss. Non senza una certa umoristica soddisfazione l'autore mette in bocca ai Filistei una serie di frasi che, direttamente o indirettamente, esprimono omaggio nei riguardi del santuario mobile di Israele. ⁹ *Betsemes*: presso la località attuale Ain

Scemesc « sorgente del sole » a sud-est di Gerusalemme, nei pressi di Artuf, una stazione della ferrovia tra Giaffa e Gerusalemme. *È lei*: dato che in ebraico l'arca è maschile, è difficile dire se il pronome personale si riferisca ad essa o a Dio. ¹⁹ Si noti come anche in Israele la presenza dell'arca, non accompagnata da un rituale adeguato, produca effetti simili a quelli prodotti sui Filistei (cf ancora 2 Sm 6, 6ss). Per questa ragione abbiamo anche in Israele un certo timore nei suoi riguardi e il desiderio di sbarazzarsene quanto prima.

mandarlo, lontano da noi? ». ²¹ Inviarono allora dei messi agli abitanti di Chiriat-Iearim per dire loro: « I Filistei ci hanno restituito l'arca del Signore, scendete dunque e venite a prendervela su da voi ».

PARTE TERZA SAMUELE E SAUL

Samuele giudice e liberatore

7

¹ Così giunsero gli uomini di Chiriat-Iearim, portarono via l'arca del Signore e la depositarono nella casa di Abinadab, sulla collina; poi consacrarono Eleazaro, suo figlio, per custodire l'arca del Signore. ² Dal giorno in cui l'arca ebbe sede a Chiriat-Iearim erano passati molti anni, una ventina, quando tutta la casa d'Israele gemette, invocando il Signore. ³ Allora parlò Samuele a tutta la casa d'Israele dicendo: « Se vi convertite al Signore di tutto cuore, allontanate da voi gli dèi stranieri e volgete il vostro cuore soltanto verso il Signore e a lui soltanto rendete culto, egli vi salverà dalla mano dei Filistei ». ⁴ E gl'Israeliti allontanarono da loro i Baal e le Astarti e resero culto soltanto al Signore. ⁵ Allora disse Samuele: « Riunite tutto Israele a

Mispa, ove pregherò il Signore per voi ». ⁶ E a Mispa si riunirono quel giorno, attingevano dell'acqua, la sparsero per terra al cospetto del Signore, digiunarono e dichiararono: « Abbiamo peccato verso il Signore ». E a Mispa Samuele fu giudice degli Israeliti.

⁷ Non appena i Filistei udirono che gl'Israeliti s'erano riuniti a Mispa, i capi dei Filistei salirono in campagna contro di loro e, quando gli Israeliti ne ebbero sentore, temettero i Filistei ⁸ e dissero a Samuele: « Non cessare d'intercedere per noi presso il Signore, nostro Dio, perché ci salvi dalle mani dei Filistei ». ⁹ Allora Samuele prese un agnello di latte e l'offrì al Signore tutto quanto in olocausto, mentre lo supplicava per Israele; e il Signore l'esaudì: ¹⁰ Mentre infatti Samuele stava offrendo l'olocausto, i Filistei s'avvicinarono per dare battaglia ad Israele, ma proprio allora il Signore tuonò con un immenso boato sui Filistei, sicché li mise in rotta e furono sconfitti davanti ad Israele. ¹¹ E gli uomini d'Israele fecero una sortita da Mispa e inseguirono i Filistei, sconfiggendoli fin sotto a Betcar. ¹² Samuele allora prese una pietra, la drizzò tra Mispa e Iesana, le diede nome Eben-Ezer e disse: « Fin qui il Signore ci ha aiutato ».

¹³ I Filistei, sottomessi, non tornarono a fare incursione nel territorio d'Israele, mentre la mano

7. ¹ *Chiriat-Iearim* (città dei boschi): si trova sopra l'attuale Abu-Ghosh, sulla strada Gerusalemme-Giaffa, a circa 8 km dalla città vecchia. Sulla collina che sovrasta la cittadina, esiste oggi una piccola chiesa cristiana che ricorda il soggiorno dell'arca. Nulla sappiamo di Abinadab, che non sembra sia stato di stirpe sacerdotale, per cui la consacrazione di Eleazaro non è valida secondo i criteri tradizionali per la consacrazione del sacerdozio. Una situazione simile l'abbiamo in Gdc 17, ove però la presenza di un vero levita rende la cosa meno problematica. ² Con il v 2 inizia un nuovo ciclo: quello delle alterne relazioni tra Samuele e il primo re, Saul; questo versetto costituisce il nesso logico tra i due cicli. ^{3s} *Gli dèi stranieri*: alcuni aggiungono congettzionalmente, per armonizzare questo versetto con il seguente, il termine *Baalim*. Sia Baal che Astarte erano divinità ben conosciute in tutta la zona siro-palestinese, ma anche in Mesopotamia, Asia Minore e Arabia, ove nel culto della fertilità rappresentavano rispettivamente il principio maschile-attivo e quello femminile-passivo. Baal è soltanto titolo (signore) del dio Adad. Nell'AT ambedue i termini si trovano talvolta al plurale, non perché vi fossero più Baal o Astarte, ma per la pluralità dei loro simboli

di culto. Essendo le divinità del luogo non stupisce che abbiano continuamente minacciato il culto israelitico. Per questa ragione troviamo nel culto ebraico riti chiamati di rinuncia agli dèi stranieri (cf Gn 35, 2; Gs 24, 19; Gdc 10, 10ss), nel corso dei quali, i simboli, ove presenti, venivano ritualmente eliminati. Qui abbiamo un riflesso dello stesso rito. ⁵ Per *Mispa* (« osservatorio »), che era stato altre volte il centro di riunione delle tribù, cf Gdc 20, 1. ⁶ Samuele fu l'ultimo dei cosiddetti giudici minori, specie di magistratura suprema delle tribù d'Israele; come tale si spiega anche la sua azione nell'elezione del re. Il rito descritto è una libazione. ¹¹ *Betcar*: è una località ricordata solamente qui e sconosciuta. ¹² Secondo i LXX (l'ebraico ha « tra Mispa e il Dente »). *Iesana*: è probabilmente l'attuale Ain Sinja, pochi km a nord di Betel. È qui che viene eretta la Pietra del Soccorso (Eben-Ezer), come il c 4 chiama anacronisticamente la località della sconfitta d'Israele. ^{13ss} L'ottimismo del passo non si concilia bene né con la sconfitta del c 4 i cui effetti dovevano durare ancora, né con la necessità manifestata dal popolo nei cc seguenti di avere un re proprio a causa della precaria situazione militare (cf 8, 20 e 9, 16). Forse si tratta di alcune

del Signore gravava su di loro durante tutta l'epoca di Samuele. ¹⁴ Tornarono ad Israele anche le città che i Filistei gli avevano tolto, da Accaron fino a Gat; Israele riuscì a liberare i loro territori dall'occupazione dei Filistei, mentre vi era pace tra Israele e gli Amorrei. ¹⁵ E Samuele fu giudice su tutto Israele per tutta la durata della sua vita. ¹⁶ Soleva andare in giro, di anno in anno, per Betel, Galgala e Mispa, giudicando Israele in tutti quei luoghi; ¹⁷ dopo di che ritornava a Rama, dove era la sua casa e dove giudicava Israele; e quivi costruì un altare al Signore.

Israele chiede un re

8

¹ Quando Samuele fu diventato vecchio, nominò i suoi figli giudici su Israele. ² Il nome del primogenito era Gioele, quello del secondo Abia. Essi giudicavano a Bersabea. ³ I figli non seguirono però le orme paterne, s'inclinavano verso il guadagno, accettavano doni e torcevano il diritto. ⁴ Si riunirono pertanto tutti gli anziani d'Israele, si recarono da Samuele in Rama ⁵ e gli dissero: « Oramai sei invecchiato e i tuoi figli non seguono i tuoi passi; istituisci dunque un re su di noi, per governarci, come tutte le nazioni ». ⁶ La richiesta dispiacque agli occhi di

scaramucce locali vittoriose, che nulla cambiarono nella superiorità filistea, anche se servirono a ridurre la pressione offensiva. Gli *Amorrei* sono i popoli semitico-orientali della Palestina che, di fronte al pericolo comune costituito dai Filistei, si accordarono temporaneamente con gli Israeliti. ^{15ss} Come magistrato supremo, Samuele visitava periodicamente i maggiori santuari, per esercitarvi le funzioni di giudice, pur restando la sua sede nel proprio paese.

^{8.} ^{1ss} Per i santuari più distanti sembra invece che egli avesse delegato il potere ai figli; ma qui si presenta un fenomeno analogo a quello di Eli (2, 22ss): discendenti indegni di un grand'uomo. Nella storia essi non appaiono più; ma la redazione ha visto nell'episodio uno degli elementi che contribuirono a creare la monarchia. ^{4ss} In 1 Samuele abbiamo tre racconti che ci riferiscono l'istituzione della monarchia: 1) 8, 4-22 e 10, 17-27, ostile all'istituzione in generale; questa viene concessa soltanto come mezzo di giudizio divino. 2) 9, 1-10. 16, favorevole: Dio stesso fa conoscere a Samuele la persona del nuovo re, perché egli la « unga ». 3) c 11, ove Saul viene afferrato dallo Spirito senza alcun intervento diretto

Samuele, perché avevano detto: « Dacci un re che ci governi », per cui si rivolse in preghiera al Signore. ⁷ E il Signore rispose a Samuele: « Ascolta pure la voce del popolo, qualunque cosa ti chieda: non hanno infatti ripudiato te, ma hanno ripudiato me, perché io non regni più su di loro. ⁸ Ciò è in piena armonia con le opere che hanno compiuto da quando li feci uscire dall'Egitto ad oggi: mi hanno abbandonato, hanno reso culto a dèi stranieri ed ora fanno altrettanto con te. ⁹ Ascolta dunque la loro voce, ma allo stesso tempo proclama contro di loro e annuncia i diritti del re che regnerà su di loro ».

¹⁰ Samuele riferì al popolo che chiedeva un re tutte le parole del Signore ¹¹ e soggiunse: « Questo sarà il diritto del re che regnerà su di voi: prenderà i vostri figli per farne degli addetti ai suoi carri e ai suoi cavalli e perché corrano davanti al suo cocchio; ¹² se li costituirà capi di migliaia, di centinaia e di cinquante, li destinerà ad arare i suoi campi e a mietere i suoi raccolti, a forgiare le sue armi e a costruire i suoi carri. ¹³ Prenderà anche le vostre figlie come profumiere, cuoche e fornaie. ¹⁴ Si approprierà dei vostri campi, dei vigneti e degli oliveti migliori, per darli ai suoi ministri. ¹⁵ Imporrà decime sulle vostre sementi e sulle vostre uve e le darà ai suoi cortigiani e ministri.

da parte di Samuele e proclamato re dal popolo dopo la sua prima vittoria. Quest'ultimo appare essere il più vicino agli avvenimenti che narra; il primo, più recente e quindi più lontano dai fatti, è pieno di riflessioni negative, dalle quali traspare una buona familiarità con l'istituto e i suoi inconvenienti. ⁶⁻⁹ L'antichissima ideologia sulla quale l'unione delle dodici tribù poggiava era tipicamente teocratica, il potere centrale era unicamente religioso e Dio stesso l'esercitava mediante certi organi preposti a tali funzioni (Gdc 8, 23). La presenza di un re avrebbe potuto facilmente far cadere in secondo piano questo elemento primario, introducendo fattori politico-istituzionali che avrebbero finito col prendere il sopravvento. ¹⁰⁻¹⁸ La descrizione qui fornita riflette la situazione del popolo sotto i regimi monarchici assoluti delle città-stato cananee ai tempi della conquista israelitica, anche se non mancano note caricaturali nella loro esagerazione. Essa riflette però egregiamente le proteste sociali dei profeti e l'animosità del libero israelita, geloso dei propri diritti tradizionali nei confronti di quanto potesse conculcare la sua libertà. ¹⁵ *Cortigiano* viene spesso ma inesattamente tradotto « eunuco ».

¹⁶ Prenderà ancora il meglio dei vostri servi e delle vostre serve, del vostro bestiame e dei vostri asini, destinandoli alle sue proprie opere. ¹⁷ V'imporrà la decima sul vostro gregge e diventerete suoi schiavi. ¹⁸ Allora, in quel giorno, vi lamenterete a causa del re che vi siete voluti scegliere, ma proprio allora il Signore non vi darà retta ».

¹⁹ Ma il popolo non volle ascoltare la voce di Samuele, anzi disse: « No, vi sia invece un re su di noi. ²⁰ Anche noi vogliamo essere come le altre nazioni; che il nostro re ci governi, vada alla nostra testa a combattere le nostre guerre ».

²¹ E Samuele, udite le parole del popolo, le riferì all'orecchio del Signore, ²² che gli rispose: « Da' loro retta e concedi pure loro un re ». Al che Samuele ingiunse agli uomini d'Israele: « Ciascuno ritorni alla propria città ».

Saul e Samuele

⁹ C'era un uomo di Beniamino, di nome Chis, figlio di Abiel, figlio di Seror, figlio di Becorat, figlio di Afia, di gente beniaminita; era un guerriero valoroso. ² Aveva un figlio, il cui nome era Saul, giovane e bello; tra i figli d'Israele non ve n'era alcuno migliore: dalla spalla in su era piú alto d'ogni altro nel popolo.

³ Orbene, un giorno le asine di Chis, padre di Saul, si smarrirono, sicché egli parlò così a Saul, suo figlio: « Orsú, prendi con te uno dei servi, alzati e va' a cercare le asine ». ⁴ Attraversarono la montagna d'Efraim, attraversarono il paese di Salisa senza trovarle; passarono poi per la terra di Saalim, ma niente; attraversarono anche

il territorio di Beniamino, ma non trovarono niente. ⁵ Giunsero così nel territorio di Suf e Saul propose al servo che si trovava con lui: « Vieni, torniamo; non vorrei che mio padre si scordasse delle asine e stesse in pensiero per noi ».

⁶ Gli rispose: « In quella città c'è però un uomo di Dio, persona molto onorata: quanto egli dice si avvera sempre. Andiamoci adesso: forse potrà indicarci qualcosa intorno al cammino per il quale ci siamo messi ». ⁷ Saul gli disse allora: « Andiamoci dunque; ma cosa porteremo a quell'uomo? Non vi è piú cibo nelle nostre bisacce, né alcun dono da fare all'uomo di Dio; cos'altro abbiamo con noi? ». ⁸ Il servo rispose ancora una volta a Saul: « Ecco, mi sono trovato addosso un quarto di siclo d'argento; lo darò all'uomo di Dio ed egli c'insegnerà il cammino ». ¹⁰ E Saul disse al servo: « Quello che dici sta bene; andiamo ». E si diressero verso la città ove si trovava l'uomo di Dio.

¹¹ Stavano salendo per il pendio della città, quando incontrarono alcune giovani che uscivano a prendere acqua. Chiesero loro: « Si trova qui il veggente? ». ⁹ Anticamente infatti, in Israele, chi andava a consultare Dio soleva dire: « Andiamo fino al veggente », dato che al profeta, anticamente, si dava questo titolo. ¹² Ed esse risposero loro: « C'è, ecco, vi precede di poco; è rientrato proprio ora in città, perché oggi c'è il sacrificio per il popolo sull'alto luogo. ¹³ Al vostro ingresso in città lo troverete certamente, prima che salga sull'alto luogo per mangiare; infatti il popolo non può cominciare a mangiare finché egli non vi sia giunto e abbia benedetto il sacrificio; dopo di ciò gli invitati mangiano. Affrettatevi dunque a salire, lo troverete subito ».

¹⁶ *Del vostro bestiame*: proviene dal greco. Il TM ha « dei vostri giovani migliori ».

⁹: ¹ Inizia la seconda versione dei fatti (nt 8, 6); i dati geografici molto approssimativi, la presenza di motivi novellistici (esce per trovare asine e trova un regno) gli danno un carattere folcloristico. La città in questione dovrebbe essere stata Rama, sede di Samuele, anche se nulla ci viene detto. *Uomo di Dio* (v. 6) in generale equivale a « profeta », ma in forma molto popolare; in senso specialissimo, indica l'appartenenza a Dio, mediante la consacrazione. In favore dell'elemento popolare sta il suo carattere d'indovino, la mercede che gli veniva corrisposta, ecc, elementi difficilmente riscontrabili nei grandi profeti dell'AT

e in Giovanni Battista. ⁸ Il valore della somma (g 2,5 circa) è difficile da calcolarsi, ignorandosi il suo potere d'acquisto. ⁹ È fuori contesto: va ovviamente posto dopo il v 11. La spiegazione a carattere filologico, interpolata in un secondo tempo per spiegare un istituto non piú attuale, sostiene che il profeta portava prima il titolo di « veggente » (ebr *roeh*). ¹² *L'alto luogo*: è termine tecnico per il santuario cananeo (ebr *bamà*), passato poi al culto israelitico. Si trattava di un santuario che si elevava sul livello circostante, anche se non si trovava necessariamente su di una montagna o di una collina. In una città poteva dar luogo all'acropoli; di recente si è ricollegato l'alto luogo con il culto dei morti. Il termine appare nella

¹⁴ Salirono dunque in città. Stavano per giungere all'interno della città, quando Samuele uscì loro incontro, per salire sull'alto luogo. ¹⁵ Or bene, un giorno prima dell'arrivo di Saul, il Signore aveva rivelato in segreto a Samuele: ¹⁶ « Domani manderò da te a questa stessa ora un uomo della regione di Beniamino; ungilo a condottiero del mio popolo Israele: egli infatti lo salverà dalle mani dei Filistei. Ho del resto osservato l'afflizione del mio popolo, il cui lamento è giunto fino a me ».

¹⁷ Allora Samuele vide Saul e il Signore l'avvisò: « Ecco l'uomo di cui ti ho parlato: sarà lui a governare il mio popolo ». ¹⁸ Saul s'avvicinò a Samuele all'interno della porta e gli disse: « Indicami, te ne prego, dov'è l'abitazione del veggente? ». ¹⁹ Samuele rispose a Saul e disse: « Il veggente sono io. Sali sull'alto luogo prima di me; oggi mangerete con me e poi, all'alba, ti lascerò andare. Infine ti annuncerò tutto quello che ti sta a cuore. ²⁰ In quanto poi alle asine perdute tre giorni fa, non te ne preoccupare: sono già state ritrovate. E per chi sarà quanto è desiderabile in Israele, se non per te e per tutta la casa di tuo padre? ». ²¹ Ma Saul gli replicò: « Non sono io forse un beniaminita, membro della tribù più piccola fra tutte le tribù d'Israele? E la mia famiglia non è forse la più piccola della tribù di Beniamino? E come mai allora pronunci nei miei riguardi parole come queste? ». ²² Ma Samuele prese Saul e il suo servo e li fece entrare nella sala, dando loro un posto in testa agli invitati, ch'erano una trentina. ²³ Poi disse al cuoco: « Dammi quella porzione che ti diedi, avvisandoti di tenerla presso di te ». ²⁴ Il cuoco

sollevò la coscia e le parti che vi erano attaccate e le pose davanti a Saul; poi Samuele disse: « Ecco ciò che è stato messo da parte; ponilo davanti a te e mangialo, perché ti è stato serbato proprio per questo momento, quando ho invitato il popolo ». E Saul mangiò con Samuele quel giorno. ²⁵ Discesero poi dall'alto luogo in città; per Saul venne preparato un giaciglio sulla terrazza ed egli vi si coricò.

²⁶ Al sorgere dell'aurora Samuele chiamò Saul dal terrazzo e gli disse: « Alzati, voglio accomiatarti ». Saul si levò e i due, lui e Samuele, uscirono fuori. ²⁷ Mentre scendevano verso i limiti della città, Samuele disse a Saul: « Di' al servo che vada oltre, precedendoci », e quegli andò avanti, « ma tu, fermati un istante, perché possa comunicarti una parola da parte di Dio ».

Consacrazione di Saul

10

¹ Samuele prese allora un'ampolla d'olio, glielo versò sul capo e lo baciò, dicendogli: « Il Signore ti ha unto condottiero del suo popolo, d'Israele; tu governerai sul popolo del Signore, ci salverai dalle mani del nemico che ci circonda; e questo ti serva da segno, che è stato il Signore ad ungerti condottiero sulla sua eredità: ² quando oggi partirai da me, incontrerai due uomini presso la tomba di Rachele, sul confine di Beniamino, a Selsac, i quali ti riferiranno che le asine che sei andato a cercare sono state ritrovate, mentre tuo padre, dimenticato l'affare delle asine, sta in pensiero per voi dicendo: Che cosa farò per mio figlio? ³ E di lì procederai oltre, fin-

Bibbia generalmente con un tono di condanna, mentre qui invece è presentato come qualcosa di normale, di lecito (cf ancora 1 Re 3, 4). ¹⁵ *In segreto*: « all'orecchio ». ²¹ Il motivo dell'indegnità del chiamato ricorre spesso in un contesto di vocazione (Gdc 6, 22; 13, 22; 1 Re 3, 7; Is 6, 5; Gr 1, 4 ecc). ²⁴ Il testo non è chiaro, ma il senso generale è che Saul riceve la parte posteriore dell'animale, ancora oggi considerata la migliore fra gli Arabi. ²⁵ *Per Saul... si coricò*: questo testo proviene dai LXX. Il Testo masoretico ha « e Samuele si intrattenne con Saul sul terrazzo ».

¹⁰. ¹ La prima parte del discorso è stata ricostruita con i LXX. Israele viene spesso chiamato « eredità del Signore » nell'AT. ² *La tomba di Rachele*: si

trova tradizionalmente poco distante da Betlemme a nord (Gn 35, 16-20 e 48, 7). Ma si deve trattare di glosse posteriori, che in Gn 35, 20 contrastano chiaramente con l'itinerario descritto. Nel nostro passo la tomba in questione si trova in una località a noi sconosciuta, ma comunque tra Rama e Gabaa di Saul, dunque certamente non al sud di Gerusalemme (cf pure Gr 31, 15 e Mt 2, 18). Per alcuni autori *Selsac* si troverebbe nei pressi di Chiriati-Iearim (7, 1), per altri in località sconosciuta immediatamente a nord di Gerusalemme, altri ancora preferiscono vedervi una denominazione poco frequente per « sud ». ³ *La Quercia di Tabor*: non può riferirsi ovviamente alla montagna omonima, situata nella parte settentrionale della pianura di Jezrael, ma deve trovarsi nei dintorni

ché, giunto alla Quercia di Tabor, ti verranno incontro tre uomini che salgono a Betel: uno di essi porterà tre capretti, l'altro tre pagnotte rotonde e il terzo un otre di vino. ⁴ Si informeranno della tua salute e ti offriranno due pani, che tu accetterai dalle loro mani. ⁵ Dopo di ciò arriverai a Gabaa di Dio, ove si trovano gli ufficiali dei Filistei e, non appena sarai giunto nella località, incontrerai un gruppo di profeti che ritornano dall'alto luogo, preceduti da arpe, tamburini, flauti e cetre, i quali profeteranno. ⁶ Allora lo spirito del Signore s'impadronirà di te, profeterai con loro e diverrai un altro uomo. ⁷ E non appena questi segni si saranno avverati, esegui quanto ti troverai fra le mani, perché Dio sarà con te. ⁸ Scenderai poi, prima di me, a Galgala, dove io verrò da te per offrire gli olocausti e i sacrifici pacifici. Attendi sette giorni il mio arrivo, poi ti farò sapere quello che devi fare ».

⁹ Come volse le spalle da Samuele per andarsene, Dio gli cambiò il cuore e gliene diede un altro, mentre nello stesso giorno i segni s'avverarono. ¹⁰ E di lì giunsero a Gabaa, quando ecco che un gruppo di profeti venne incontro a lui, mentre lo spirito di Dio s'impadronì di lui, ed egli cominciò a profetare in mezzo a loro. ¹¹ E tutti quelli che l'avevano conosciuto fino a pochi giorni prima, lo videro fare il profeta in mezzo ai profeti e si dissero l'un l'altro: « Cos'è accaduto al figlio di Chis? Si trova anche Saul tra i

profeti? ». ¹² Ma un tale del luogo replicò: « E perché, il padre loro chi è? ». Nacque così il proverbio: « Si trova anche Saul tra i profeti? ». ¹³ E non appena l'esaltazione profetica venne meno, Saul se ne andò a casa.

¹⁴ Allora lo zio di Saul chiese a lui e al servo: « Dove siete stati? ». E Saul rispose: « A cercare le asine e, visto che era inutile, siamo andati da Samuele ». ¹⁵ Allora lo zio di Saul: « Fammi sapere cosa vi ha detto Samuele ». ¹⁶ Saul rispose allo zio: « Ci ha informato che le asine erano state ritrovate »; ma della questione della regalità egli non disse nulla, come Samuele gli aveva ingiunto.

¹⁷ Allora Samuele convocò il popolo al cospetto del Signore in Mispa ¹⁸ e disse ai figli d'Israele: « Così ha detto il Signore: Sono io che ho fatto uscire Israele dall'Egitto, che vi ho liberati dalla mano degli Egiziani e di tutti i regni che vi opprimevano. ¹⁹ E ora voi rigettate il vostro Dio, quegli che vi ha salvati da tutti i vostri mali e da tutte le vostre difficoltà e dite: No, costituisci un re su di noi. Or dunque, presentatevi davanti al Signore, secondo le vostre tribù e secondo le vostre migliaia ». ²⁰ E Samuele fece accostare ogni tribù d'Israele e venne designata dalla sorte quella di Beniamino; ²¹ poi fece accostare la tribù di Beniamino per famiglie e venne designata quella di Matri; poi fece accostare la famiglia di Matri per individui e venne designato Saul, figlio di Chis; ma quando lo cercarono,

della tomba di Rachele (cf anche Gn 35, 8, dove si parla della Quercia di Debora. Tabor è forse una variante di Debora?). ⁵ *Gabaa di Dio*: forse la stessa menzionata in Gdc 19, 14. Difficile decidere se la località sia identica con Gabaa di Saul, l'odierno Tell el-Ful a pochi km a nord di Gerusalemme, lungo la strada, ovvero un'altura diversa. Il Tell el-Ful venne scavato nel 1922 con altri interventi minori ulteriori, rivelando i resti di un'antica fortezza, probabilmente il palazzo di Saul, a forma rettangolare, con ogni angolo rinforzato da una torre quadrangolare in sporgenza. Per « l'ufficiale dei Filistei » il testo ebraico ha il plurale, il che non ha senso qui; anche il termine tradotto con « ufficiale » (*naqib*) non è chiaro. I profeti incontrati da Saul si distinguono per il loro carattere estatico, un elemento che hanno in comune con tutto l'antico Vicino Oriente asiatico; in Israele quest'elemento tende a sparire, per fare del profeta sempre più l'araldo della parola di Dio, indipendente da ogni aspetto bizzarro. ⁶ *Lo spirito del Signore s'impadronirà di*

te: cf Sansone in Gdc 14, 6. 19 e 15, 14, nonché Saul stesso 11, 6. ⁸ Per il santuario di Galgala, presso Gerico cf Gs 4, 20. Per l'adempimento della promessa di Samuele cf 13, 7ss. ⁹ I sentimenti richiesti al re erano naturalmente diversi da quelli propri di un giovinetto della sua età, e in tal senso opera Dio. ^{11s} Il proverbio su Saul, che appare nuovamente in 19, 24, è un tipico esempio di duplicato. ^{14ss} L'intermezzo dello « zio » appare strano; cf la misteriosa identità di questo parente e la reticenza nei suoi confronti di Saul. Alcuni hanno voluto vedere nello zio il residente filisteo, il cui compito era controllare Israele, ma non sappiamo nulla di preciso. ¹⁷ Riprende la narrazione antimonarchica del c 8 (cf *ivi*). L'ordine cronologico attuale è ovviamente fittizio, giacché questa parte ignora quanto è avvenuto nel c 9. Per *Mispa* cf 7, 5. ¹⁹ Qui il « migliaio » è chiaramente un'unità etnica, non numerica. ²⁰ Testo completato con i LXX. L'estrazione a sorte di una persona chiamata a un determinato ufficio è relativa-

non lo trovarono. ²² Di nuovo interrogarono il Signore: « È giunto o no quest'uomo? ». E il Signore rispose: « Eccolo lí, nascosto tra i bagagli ». ²³ Si precipitarono su di lui e lo presero di lí. Egli si alzò in mezzo al popolo e superava tutti dalla spalla in su. ²⁴ Samuele allora disse a tutto il popolo: « Guardate chi il Signore si è scelto. Certo che non v'è nessuno come lui in tutto il popolo ». E il popolo acclamò e gridò: « Viva il re! ». ²⁵ Allora Samuele pronunciò davanti a tutto il popolo la legge del regno, la scrisse nel libro e lo depose davanti al Signore. Poi Samuele rinviò tutto il popolo a casa sua. ²⁶ Anche Saul se ne tornò a casa, a Gabaa, seguito da alcuni valorosi, cui il Signore aveva toccato il cuore. ²⁷ Soltanto alcuni buoni a nulla brontolavano: « Cosa potrà mai aiutarci costui? » e lo disprezzarono, né vollero portargli alcun dono.

Prime imprese di Saul

11
^{27b} Circa un mese dopo, ¹ Naas l'ammonita si mise in campagna contro Iabes Galaad, e gli Iabesiti proposero a Naas: « Scendi a patti con noi e ci sottometeremo a te ». ² Ma Naas l'ammonita replicò loro: « Solo a queste condizioni verrò a patti con voi: che vi caviate tutti l'occhio destro; così farò una gravissima offesa a tutto Israele ». ³ Gli anziani di Iabes gli risposero: « Dacci sette giorni di tempo, perché mandiamo un'ambasciata per tutto il territorio d'Israele; se

poi nessuno vorrà aiutarci, ci consegneremo a te ». ⁴ E non appena i messi giunsero a Gabaa di Saul, narrarono tutte queste cose al popolo che alzò la voce e pianse. ⁵ Ma Saul, tornando dai campi dietro ai buoi, si chiese: « Cosa sarà mai accaduto al popolo, perché pianga in questa maniera? ». Gli narrarono i fatti degli Iabesiti. ⁶ Allora, non appena ebbe udite queste cose, lo spirito di Dio s'impadroní di Saul e s'infiamò di grande collera. ⁷ Prese poi un paio di buoi e li fece a pezzi, quindi a mezzo di messi mandò a dire per tutto il territorio d'Israele: « Così sarà fatto ai buoi di quanti non usciranno dietro a Saul e dietro a Samuele ». E il terrore del Signore cadde su tutto il popolo, che uscì come un solo uomo. ⁸ Lo passò in rivista a Bezec e i figli d'Israele risultarono essere trecentomila, mentre quelli di Giuda erano trentamila. ⁹ E disse allora ai messi che erano venuti: « Riferite pure agli uomini di Iabes Galaad: Domani all'ora piú calda arriveranno i soccorsi ». E i messi tornarono a Iabes e diedero l'annuncio agli abitanti, che se ne rallegrarono. ¹⁰ Gli Iabesiti risposero allora a Naas: « Domani vi affronteremo in battaglia; poi, potrete farci quello che piú vi piacerà ».

¹¹ All'indomani, Saul dispose i suoi uomini su tre colonne, che penetrarono nell'accampamento sul fare dell'alba, battendo gli Ammoniti fino al calore del giorno. Accadde che i superstiti si sbandarono in tal modo che non ne restarono due insieme. ¹² Allora il popolo disse a Samuele: « Chi ha detto: Saul dovrà regnare su di noi?

mente rara nell'AT (Gs 7, 16 e 1 Sm 14, 41), dove si tratta della ricerca di un colpevole. ²⁵ In che relazione questa legge stia con i diritti del re menzionati in 8, 11ss non è chiaro. L'uso di deporre leggi nel santuario (« davanti al Signore ») è ben noto in tutto l'antico Vicino Oriente. ²⁶ Nei *valorosi* che seguono Saul abbiamo certamente un primo nucleo dell'esercito regolare (13, 2).

11. 1ss Si tratta del terzo resoconto della designazione ed elezione di Saul (8, 1ss), probabilmente il piú antico. È ovvio che originariamente ignorava i due racconti precedenti: Saul infatti non vi appare come re, neanche come monarca designato, ma come un semplice uomo di campagna. Anche la persona di Samuele vi appare in forma secondaria (cf 7, 12-14). Per gli Ammoniti cf pure Nm 21, 24. ⁶ Lo Spirito s'impadronisce di Saul, ma questa volta si tratta di un carisma guerriero, come quello dei giudici mag-

giori (10, 6). ⁷ Per l'atto cf con lievi varianti Gdc 19, 29ss. Il macabro gesto è conosciuto nella Mesopotamia, nel regno di Mari, durante i secoli XVIII-XVII ed ha uno scopo di minaccia: così accadrà a chiunque rifiuti l'obbedienza al bando. In quell'epoca il territorio effettivamente nelle mani d'Israele si limitava all'altopiano centrale e settentrionale (Galilea); la tribú di Giuda, della quale nonostante il v 8 non sappiamo se e fino a che punto partecipasse alle comuni imprese, occupava la parte meridionale dell'altopiano e zone desertiche. Le tre zone erano divise l'una dalle altre da forti enclavi di città-stato cananee (cf Gdc 1, 21-36 e paralleli in Giosuè) tutte liquidate durante i regni di Davide e Salomone. *Il terrore del Signore* è stato sempre uno degli elementi costitutivi alla guerra santa. ⁸ Per *Bezec* cf Gdc 1, 4 e per le cifre 1 Sm 10, 19. Le tribú settentrionali avevano già una tendenza separatista verso Giuda.

Consegnateci quegli uomini e mettiamoli a morte». ¹³ Ma Saul disse: « In questo giorno nessuno deve essere ucciso, perché oggi il Signore ha operato la salvezza in Israele ». ¹⁴ Samuele disse poi al popolo: « Orsú, andiamo a Galgala, a rinnovarvi il regno ». ¹⁵ E tutto il popolo andò a Galgala e vi nominò re Saul davanti al Signore, poi offrì sacrifici pacifici davanti al Signore e, sia Saul che tutti gli uomini d'Israele, giubilavano grandemente a Galgala.

Samuele si ritira da giudice

12

¹ Allora Samuele disse a tutto Israele: « Ecco, ho ubbidito a quanto mi avete detto e ho stabilito un re su di voi. ² Adesso avete dunque un re che procede alla vostra testa, mentre io sono ormai vecchio e ho i capelli bianchi. Lascio a voi i miei figli. In quanto a me, poiché ho proceduto al vostro cospetto dalla mia fanciullezza fino al giorno d'oggi, ³ eccomi qua, testimoniato contro di me davanti al Signore e al suo unto: Ho preso il bue a qualcuno? Ho preso il suo asino? Ho oppresso qualcuno? Ho offeso qualcuno? Ho accettato denaro da qualcuno per velarmi gli occhi? Vi renderò ogni cosa ». ⁴ Ma essi risposero: « Non ci hai oppressi, né offesi, né hai accettato alcunché da alcuno ». ⁵ Ed egli tornò a dire loro: « Testimone è il Signore contro di voi oggi e testimone è il suo unto che non avete rinvenuto alcunché nella mia mano ». Risposero: « È testimone ».

⁶ Allora Samuele disse al popolo: « Il Signore è testimone, egli che ha eletto Mosè e Aronne e che ha condotto i vostri padri fuori dalla terra d'Egitto; ⁷ ed ora, fermatevi qui, perché io entri in giudizio con voi davanti al Signore e vi narri tutte le sue gesta compiute a beneficio vostro e dei vostri padri. ⁸ Quando Giacobbe e i suoi figli giunsero in Egitto, gli Egiziani li oppressero e i vostri padri si lamentarono davanti al Signore. Questi mandò Mosè ed Aron-

ne, li condusse fuori d'Egitto e li stabilì in questo luogo. ⁹ Essi però si scordarono del Signore, del loro Dio, ed egli li consegnò nelle mani di Sisara, capo dell'esercito di Jabin, re di Asor, nelle mani dei Filistei e del re di Moab, che fecero loro guerra. ¹⁰ Gridarono allora al Signore e dissero:

« Abbiamo peccato, perché abbiamo abbandonato il Signore e reso culto ai Baal e alle Astarti; ora liberaci dalle mani dei nostri nemici e ti serviremo. ¹¹ Allora il Signore inviò Ierubbaal, Bedan, Iefte e Samuele, vi salvò dalle mani dei nemici che vi circondavano e vi fece abitare sicuri. ¹² Poi vedeste che Naas, re degli Ammoniti, veniva contro di voi e mi diceste: No, vogliamo che un re governi su di noi, mentre il vostro re era il Signore. ¹³ Ed ora, eccovi il re che avete scelto, che avete domandato: il Signore ve l'ha voluto concedere. ¹⁴ Se dunque temerete il Signore e gli renderete culto, ascolterete la sua voce e non vi ribellerete ai suoi ordini, allora sarete voi e il vostro re che regna su di voi dietro il Signore, vostro Dio, ¹⁵ ma, se non ascolterete la voce del Signore e vi ribellerete ai suoi ordini, allora la sua mano graverà su di voi e sui vostri padri. ¹⁶ Fermatevi ancora un po' e osservate il prodigio che il Signore compirà davanti ai vostri occhi. ¹⁷ Non siamo forse alla mietitura del grano? Ebbene, invocherò il Signore ed egli farà tuonare e piovere. Così vedrete e saprete che la malvagità commessa da voi, quella di chiedere un re, è grande agli occhi del Signore ».

¹⁸ Samuele gridò allora al Signore, il quale mandò tuoni e pioggia in quel giorno; e tutto il popolo temette grandemente il Signore e Samuele.

¹⁹ Poi tutti dissero a Samuele: « Intercedi per i tuoi servi presso il Signore, tuo Dio, affinché non moriamo, avendo noi aggiunto alle nostre colpe quest'altro male, chiedendo per noi un re ».

²⁰ Samuele allora disse al popolo: « Non temete; avete bensì commesso tutto questo male, ma non

12. ^{1ss} Presenta il commiato di Samuele, il quale appare però ancora nel pieno delle sue forze e per nulla disposto a cedere il passo. Il discorso è del tipo « specchio del buon magistrato », ha forti influenze di stile deuteronomistico e si ricollega ai cc 8 e 10, 17-27. ⁷ Abbiamo qui una recensione della confessione di

fede con la quale l'antico Israele riferiva le gloriose opere compiute da Dio nei suoi riguardi (cf Dt 6, 30; 26, 5-9; Gs 24, 1-13 ecc). ¹¹ Per *Bedan* i LXX leggono Barac (Gdc 4); *Bedan* è altrimenti ignoto. ¹⁷ *Alla mietitura del grano*: cioè in maggio, al massimo agli inizi di giugno. Dopo la metà di aprile

v'allontanerete dal Signore e gli renderete culto di tutto cuore. ²¹ Non allontanatevi dunque, poiché andreste dietro a cose vane che non sono capaci di aiutare, né di scampare, appunto perché vane, ²² certo che il Signore non rigetterà il suo popolo, per amore del suo grande nome, giacché si è compiaciuto di farvi popolo suo. ²³ E per quello che riguarda me, lungi da me il peccare contro il Signore col cessare dall'intercedere per voi e di dirigervi per il cammino buono e retto. ²⁴ Purché temiate il Signore e lo serviate con fedeltà, con tutto il vostro cuore: perché vedete quant'è stato grande nei vostri riguardi. ²⁵ Ma se persevererete nel male, perirete sia voi che il vostro re ».

Sollevarzione degli Israeliti contro i Filistei

13

¹ Saul aveva... anni, quando cominciò il suo regno. Aveva regnato su Israele appena due anni, ² quando si scelse tremila uomini d'Israele, due-mila dei quali però restarono con lui a Micmas e nei monti di Betel, mentre un migliaio andò con Gionata a Gabaa di Beniamino.

Il resto invece lo rimandò, ciascuno alla sua tenda.

e fino ad ottobre la pioggia manca del tutto, sicché la sua caduta costituisce un ovvio portento (un caso nell'agosto 1957).

13. ¹ La cronologia della persona e del regno di Saul sono irrimediabilmente compromessi dalla mancanza nel nostro testo della cifra esatta. Dalla Mesopotamia conosciamo casi analoghi, ove un testo era già stato scritto, lasciando aperti gli spazi per le cifre, da completare in un secondo tempo, il che però non avvenne, lasciando così problemi analoghi al nostro. ² L'esercito viene diviso in due schiere per presidiare l'altopiano: due terzi con Saul a Micmas, un poco a sud-est di Betel, l'altro terzo con Gionata (che appare qui per la prima volta), a Gabaa (10, 5). ³ Per l'*ufficiale* cf 10, 5. L'ordine originario dei termini appare confuso e qui si è cercato di restaurarlo. *Si sono rivoltati*: con i LXX; l'ebraico ha « odano gli Ebrei », ma tale denominazione (4, 6) appare strana in bocca a Israeliti. ⁴ *Si è compromesso*: lett « è venuto in cattivo odore ». Per *Galgala* cf Gs 4, 20 ⁵ *Bet Aven*: è soprannome spregiativo (casa di malvagità). Per Betel cf Am 5, 5. Si noti l'energia con la quale i Filistei procedono: alla prima avvisaglia di ribellione concentrano sull'altopiano anche i loro carri di guerra, cominciano a occupare i punti strategici (v 5) e cercano di tagliare

³ Un giorno, Gionata uccise un ufficiale dei Filistei, che aveva stanza in Gabaa, e i Filistei ne ebbero sentore: « Gli Ebrei si sono rivoltati ».

Saul fece suonare il corno in tutta la regione ⁴ e tutto Israele udì la notizia: « Saul ha ucciso l'ufficiale dei Filistei, ormai Israele si è compromesso nei loro riguardi ». E il popolo si concentrò al seguito di Saul a Galgala. ⁵ Anche i Filistei si radunarono con tremila carri e seimila cavalieri per combattere Israele, accompagnati da un popolo numeroso come la rena che è sul lido del mare. E salirono per porre l'accampamento a Micmas, a est di Bet Aven.

⁶ E come gli uomini d'Israele videro di essere in difficoltà, poiché il popolo era messo alle strette, allora si nascosero nelle caverne, nelle grotte, fra gli anfratti e nelle cisterne; ⁷ alcuni passarono addirittura i guadi del Giordano e si rifugiarono nei territori di Gad e Galaad. Frattanto Saul si trovava ancora a Galgala, mentre la sua gente continuava a sbandarsi. ⁸ Attese pertanto sette giorni, secondo la data fissatagli da Samuele, ma questi non giungeva a Galgala e la gente continuava a sbandarsi da lui. ⁹ Saul ordinò: « Portatemi gli olocausti e i sacrifici pacifici ». E offrì l'olocausto. ¹⁰ E mentre stava

Israele fuori dalle comunicazioni e dai rifornimenti (v 17). ⁶ Israele non sembra avere neanche tentato di dare battaglia: al sentore dell'avvicinarsi del nemico, le sue truppe si sbandarono. ⁷ Con i LXX; il TM ha « e gli Ebrei passarono il Giordano », il che non ha senso, oltre all'uso improprio del termine Ebrei (4, 6 e 13, 3). Gad e Galaad sono i territori transgiordani d'Israele, alla latitudine dell'altopiano centrale, il che ci mostra l'entità della fuga. ⁸⁻¹⁵ Interpolazione nel racconto dell'attacco filisteo, che narra il primo incidente tra Saul e Samuele. ⁹ Saul, messo alle strette dall'inspiegabile ritardo e dallo sbandamento dei suoi, decide di dar battaglia, ma prima deve celebrare il sacrificio. Ovviamente una tale funzione non spettava al re in quei tempi e il racconto attuale potrebbe averci conservato uno degli elementi che portarono alla rottura tra Samuele e Saul: si trattava delle stesse prerogative rituali nel culto, che nulla dovevano avere a che fare con la persona del re, considerato un semplice funzionario delle dodici tribù per guidare l'esercito in tempo di pericolo. Un'altra tradizione lo mostra nell'esercizio di queste prerogative così discusse (14, 31-35) senza che la cosa susciti opposizione. Più tardi alla monarchia verranno riconosciute funzioni cultuali ben maggiori (2 Sm 6 e 1 Re 3).

finendo di offrire l'olocausto, ecco giungere Samuele: Saul gli mosse incontro per dargli il benvenuto, ¹¹ ma Samuele gli chiese: « Cos'hai fatto? ». E Saul gli rispose: « Ho visto che il popolo si sbandava da me e che tu non giungevi per la data fissata, mentre i Filistei si concentravano a Micmas, ¹² perciò dissi: Tra poco i Filistei scenderanno contro di me a Galgala e io non mi sono ancora propiziato il volto del Signore. Allora mi sono fatto forza e ho offerto l'olocausto ». ¹³ Ma Samuele rispose a Saul: « Sei stato insensato! Ah, se avessi osservato l'ordine che il Signore, tuo Dio, ti aveva dato. Egli avrebbe stabilito ora il tuo regno su Israele in eterno. ¹⁴ Ma egli non stabilirà piú il tuo regno; si è cercato un uomo secondo il suo cuore e il Signore lo ha costituito come condottiero sopra il suo popolo; e ciò perché non hai voluto ascoltare quello che il Signore ti aveva ordinato ».

¹⁵ Poi Samuele si alzò, salí da Galgala e se ne andò per la sua strada, mentre il resto del popolo salí con Saul contro l'esercito filisteo e da Galgala giunse cosí a Gabaa di Beniamino. Saul passò in rivista il popolo che si trovava con lui; risultarono circa seicento uomini. ¹⁶ Saul poi, con Gionata suo figlio e il popolo al loro seguito, s'insediarono a Gabaa di Beniamino, mentre i Filistei restavano accampati in Micmas.

¹⁷ Dall'accampamento filisteo uscirono tre colonne di truppe d'assalto: una si diresse per la

strada di Ofra, verso la regione di Sual, ¹⁸ l'altra si diresse per la strada di Betoron e la terza si diresse per la strada di Gabaa, che sovrasta la Valle di Seboim, in direzione del deserto.

¹⁹ Ora, in Israele non si trovava fabbro ferraio in nessun luogo, perché i Filistei avevano deciso: « Non accada che gli Ebrei riescano a farsi spade o lance ». ²⁰ Cosí ogni israelita era costretto a scendere presso i Filistei per farsi arrotare chi il vomero o la zappa, chi la scure o la falce. ²¹ Il prezzo imposto era di un pim per il vomero o la zappa, di un terzo di siclo per la scure o per raddrizzare il pungolo. ²² Accadde cosí che nel giorno della battaglia nessuno della gente di Saul e di Gionata aveva a disposizione una spada e una lancia; solo se ne trovò per Saul e Gionata suo figlio. ²³ Ed ecco che una guarnigione di Filistei si mise in cammino verso il passo di Micmas.

Impresa di Gionata

14

¹ Gionata, figlio di Saul, disse al suo scudiero che gli portava le armi: « Vieni, andiamo fino alla guarnigione dei Filistei, che si trova dall'altro lato », ma non avvisò suo padre. ² Saul stava seduto al lato di Gabaa, sotto il melograno, in località di Migron, ed erano con lui circa seicento uomini. ³ Aia, poi, figlio di Achitob, fratello di Icabod, figlio di Finees, figlio di Eli,

11 La posizione di Samuele è, obiettivamente parlando, ingiustificabile, essendo egli venuto meno alla sua promessa e cosí responsabile della colpa commessa dal re; nell'attuale redazione l'episodio viene però presentato nei termini d'una prova d'obbedienza alla quale Saul sarebbe stato sottoposto e dalla quale egli uscí sconfitto. 13 Se: con i LXX. 13s Allusione evidente alla persona di Davide, il che rivela la tendenza pro-davidica della nostra narrazione.

15 Completato con i LXX. 16 Saul e i suoi si stanziavano a Gabaa di Saul (10, 5), i Filistei invece a Micmas (v 2). 17 Truppe d'assalto: altri preferiscono tradurre « guastatori », in quanto era loro compito devastare i territori per cui passavano, rendendo cosí precario l'approvvigionamento dell'avversario e le sue comunicazioni. Ofra di Efraim (non quella di Gedeone, Gdc 6) si trovava nelle immediate vicinanze di Betel, sull'odierna et-Tajibe; Sual (volpe) è ignota, mentre Betoron (divisa in superiore e inferiore a ca 2 km l'una dall'altra) si trova agli estremi contrafforti dell'altopiano, a nord-ovest di Gerusa-

lemme. 19-22 Interpolazione di una notizia autentica, che vuole spiegare lo scarso armamento d'Israele nei confronti dei Filistei; questi ultimi detenevano il monopolio della lavorazione del ferro, ponendo cosí ogni avversario in una netta situazione d'inferiorità. Tale monopolio permetteva ai Filistei di realizzare notevoli guadagni; il pim (meglio forse leggere pajim) è un'unità di peso di ca 7,6 g. Nel contesto attuale notiamo una certa qual compiaciuta insistenza sulle condizioni d'inferiorità d'Israele, un motivo perché il redattore possa attribuire a Dio la vittoria.

14. 1 Prima puntata dei Filistei per occupare le località strategiche. Il paese di Micmas (cf 13, 2) controllava la via da est a ovest; Gionata e il suo scudiero prendono una scorciatoia e in parte si inerpicano addirittura per i dirupi (di qui il carattere inatteso del loro attacco): si tratta probabilmente del letto dell'attuale Wadi es-Suweinit. 2s Migron: è forse l'odierno Tell-Miriam, a circa 15 km da Micmas. I LXX hanno « sull'aia » (ebr bammigràn). Per Icabod

il sacerdote del Signore in Silo, portava l'efod; il popolo però non sapeva che Gionata fosse andato via. ⁴ E tra i valichi, attraverso i quali Gionata cercava di passare per giungere alla guarnigione dei Filistei, vi era un dente di roccia da un lato, un dente di roccia dall'altro: il nome dell'uno era Boses, quello dell'altro Sene. ⁵ Uno dei denti s'ergeva al nord, al lato di Micmas, l'altro al sud, sul fianco di Gabaa. ⁶ Gionata disse allora allo scudiero che portava le sue armi: « Vieni, passiamo alla guarnigione di questi incircuncisi. Speriamo che il Signore faccia qualcosa per noi: nulla gli si oppone, infatti, a che salvi con molta o con poca gente ». ⁷ Lo scudiero gli rispose: « Fa' tutto quello che il tuo cuore ti suggerisce; eccomi con te secondo il tuo cuore ». ⁸ Gionata allora disse: « Ecco che stiamo andando verso quegli uomini e presto ci faremo vedere da loro; ⁹ se ora ci dicono: Fermi, finché ci avviciniamo a voi, resteremo fermi al nostro posto e non saliremo verso di loro. ¹⁰ Ma se ci dicono: Salite da noi, saliremo, perché il Signore ce li avrà dati nelle nostre mani, e questo ci servirà di segno ». ¹¹ Infatti i due si fecero vedere dalla guarnigione dei Filistei che esclamaron: « Ecco degli Ebrei che escono dalle grotte ove s'erano nascosti ». ¹² Poi gli uomini della guarnigione chiamarono Gionata e il suo scudiero e dissero: « Venite su da noi, dobbiamo farvi sapere qualcosa ». Allora Gionata disse allo scudiero: « Sali con me; il Signore li ha dati nelle mani d'Israele ». ¹³ E Gionata salì con le mani e i piedi e lo scudiero dietro a lui; e i Filistei cadevano davanti a Gionata, mentre lo scudiero

li finiva dietro di lui. ¹⁴ Fu questo il primo colpo che Gionata e il suo scudiero infersero loro: una ventina d'uomini in un mezzo solco. ¹⁵ Il panico s'impadronì dell'accampamento, nella campagna e fra tutta la gente, anche fra la guarnigione e le truppe d'assalto; la terra tremò e ci fu un terrore di Dio.

¹⁶ Le sentinelle di Saul a Gabaa di Beniamino videro la massa ondeggiare di qua e di là, ¹⁷ e Saul disse alla gente che si trovava con lui: « Orsú, ispezionate e guardate se qualcuno di noi è uscito ». Fatta l'ispezione, risultarono assenti Gionata e il suo scudiero. ¹⁸ Allora Saul disse ad Aia: « Avvicina l'efod », era infatti lui che lo portava davanti agli Israeliti. ¹⁹ Saul stava ancora parlando col sacerdote, che il tumulto nello accampamento dei Filistei aumentò oltre misura. Perciò disse al sacerdote: « Via le mani ». ²⁰ Poi Saul e tutta la gente ch'era con lui si riunirono e giunsero nella mischia, ed ecco che la spada di uno era rivolta contro il suo compagno, in grandissima confusione. ²¹ E quegli Ebrei che si trovavano da poco tempo coi Filistei e che erano saliti con loro all'accampamento, s'affiancarono anch'essi agli Israeliti ch'erano con Saul e con Gionata. ²² Allora ogni israelita che si era nascosto per le montagne d'Efraim, saputo che i Filistei erano in fuga, si posero anch'essi ad inseguirli da presso, in battaglia. ²³ Così in quel giorno il Signore soccorse Israele. La battaglia s'estese fino a Betoron, e tutta la gente che era con Saul ammontava ormai a diecimila. La battaglia si propagò a tutti i luoghi della montagna di Efraim. ²⁴ Allora Saul, sebbene gli uomini

cf 4, 19 e per l'efod 2, 18. 6-7 I Filistei, che non praticavano la circoncisione, si distinguevano dagli Israeliti e dalle altre popolazioni semitiche di Canaan. All'ardito piano di Gionata lo scudiero acconsente (lett «eccomi qua con te, come il tuo cuore»). Il testo è corretto con i LXX. 8 Gionata stabilisce un segno, dal quale ricaverà se Dio è con lui o no. Se la sfida del nemico raggiunge proporzioni iperboliche, sarà presagio favorevole. 13s L'irruzione dei due nell'avamposto sconcerta il presidio quanto basta perché i due possano procedere alla carneficina. 14 *Solco*: è sinonimo di iugero, a quanto ci dice un antico glossatore, cioè l'equivalente di quel tratto di terra che una coppia di buoi ara in un giorno, circa 2500 mq. 15-23 Alla rotta dell'avamposto fa seguito la confusione dell'accampamento e dei tre corpi di spedizione, nessuno in grado di valutare l'entità

effettiva dell'inatteso attacco. La confusione degenera presto in panico e Saul, da buon stratega, sa che è venuto il momento di agire subito, senza perdere un attimo. Ad Israele s'uniscono anche gruppi di Ebrei (cf 4, 6) non ancora membri dell'unione delle dodici tribù, ma alleati dei Filistei. 18 *Avvicina l'efod*: corretto con i LXX. Il testo masoretico infatti parla dell'arca che però non può essersi trovata nel campo in quei giorni (6, 21-7, 1). 23 *Betoron*: meglio leggere così con alcuni mss dei LXX. L'ebraico ha « Bet Aven » (13, 5) che si trova però a nord-ovest di Micmas, quando l'itinerario della fuga dei Filistei verso la loro terra non può essere stato che verso ovest o sud-ovest. La fine del versetto è stata aggiunta seguendo i LXX. Per la *montagna d'Efraim* cf 1, 1. 24-30 L'episodio del temerario giuramento di Saul s'inserisce come aneddoto nel contesto

fossero esausti, commise un grave errore: fece fare al popolo questo giuramento: « Maledetto chiunque prenda cibo prima di sera, quando mi sarò vendicato dei miei nemici ». Ed effettivamente il popolo non toccò cibo fino a sera.

²⁵ In tutta quella regione vi erano favi di miele a fior di terra. ²⁶ Il popolo si avvicinò ed ecco che il miele ne stava colando, ma non osò mettere la mano alla bocca, perché il popolo temeva il giuramento. ²⁷ Gionata invece non sapeva nulla del giuramento che suo padre aveva fatto fare al popolo; stese la punta del bastone che aveva in mano, l'immerse nel favo di miele, portò la mano alla bocca e gli si schiarirono gli occhi. ²⁸ Ma uno della sua gente l'avvisò: « Tuo padre ha fatto fare un solenne giuramento al popolo dicendo: Maledetto chiunque prenda cibo tutt'oggi, per quanto spossato sia ». ²⁹ Gionata gli rispose: « Bel guaio che ha combinato mio padre su tutto il paese. Guardate dunque, come mi si sono schiariti gli occhi, non appena ho assaggiato questo po' di miele. ³⁰ Se il popolo avesse potuto mangiare soltanto un poco della preda nemica trovata, non sarebbe adesso stata immensa la sconfitta dei Filistei? ».

³¹ In quel giorno sgominarono i Filistei da Micmas ad Aialon, ma il popolo era estenuato.

³² Si precipitò pertanto sul bottino; presero pecore, buoi e vitelli e li sgozzò per terra, ove il popolo mangiò con il sangue. ³³ Ne informarono Saul dicendo: « Guarda che il popolo sta peccando contro il Signore, perché mangia col sangue ». Ed egli rispose: « Avete prevaricato. Rotolatemi oggi stesso qui una gran pietra ».

³⁴ Poi Saul disse ancora: « Spargetevi tra il popolo ed avvisatelo: ciascuno mi conduca la sua pecora o il suo bue, per sgozzarli qui, dopo po-

trete mangiarne. Nessuno pecchi contro il Signore, mangiando col sangue ». E ciascuno gli portò quello che aveva fra le mani la notte stessa, e quivi lo sgozzarono. ³⁵ Poi Saul costruì un altare al Signore: fu il primo che gli dedicò.

³⁶ Di poi Saul ordinò: « Scendiamo dietro ai Filistei questa stessa notte; saccheggiamoli fino all'alba, sicché non resti alcuno fra di loro ». Risposero: « Fa' pure quello che ti pare meglio ». Ma il sacerdote rispose: « Accostiamoci qui a Dio ». ³⁷ E Saul consultò Dio: « Devo scendere dietro i Filistei, li darai nelle mani d'Israele? ». Ma non ricevette risposta. ³⁸ Ordinò allora: « Avvicinatevi qui voi tutti, o capi del popolo: cercate di conoscere ed esaminate in che cosa consiste il peccato d'oggi. ³⁹ Perché, com'è vero che vive il Signore, soccorritore d'Israele, si tratti anche di mio figlio Gionata, sarà messo a morte ». Ma fra tutto il popolo nessuno gli rispose. ⁴⁰ Disse allora a tutto Israele: « Voi mettetevi da una parte, e io con mio figlio Gionata ci metteremo dall'altra ». E il popolo rispose: « Fa' quello che ti pare bene ». ⁴¹ Allora Saul disse al Signore, Dio d'Israele: « Perché non hai risposto oggi al tuo servo? Se la colpa ricade su di me o su Gionata, Signore, Dio d'Israele, da' urim, ma se il peccato ricade sul tuo popolo Israele, da' tummim ». Furono sorteggiati Saul e Gionata, mentre il popolo ne uscì incolume. ⁴² Poi Saul disse: « Tirate a sorte fra me e mio figlio Gionata ». Ed uscì Gionata. ⁴³ Allora Saul domandò a Gionata: « Dimmi che cosa hai fatto? ». E Gionata glielo raccontò e soggiunse: « Ho solo assaggiato un po' di miele sulla punta del bastone che avevo in mano, ed ora, ecco, devo morire ». ⁴⁴ Ma Saul rispose: « Così faccia Dio a me e lo molti-

più generale. Scopo della misura è evitare che i combattenti distolgano attimi preziosi dall'inseguimento, per dedicarsi al saccheggio e compromettano così la vittoria (31s). Giuramento temerario per altro, sapendo il re (v 17) che Gionata e l'attendente non potevano aver udito e che quindi egli non aveva alcun diritto d'impegnarsi anche per loro (v 27s). Per il narratore abbiamo un altro errore commesso dal re. ²⁵ L'inizio del versetto è incomprensibile; la confusione è stata probabilmente causata da una rara parola per favo di miele (*ja-ar*), uguale a quella usuale per foresta. ³¹⁻³⁵ Si vuol spiegare la presenza di un altare in quella zona, apparentemente selvaggia e inospitale.

Il motivo della macellazione rituale, seppure in sé molto antico (Lv 3, 17; 7, 26; 17, 10-14; Dt 12, 16.23; già Gn 9, 4) non appare collegato che artificialmente all'attuale racconto. ³⁶⁻⁴⁶ Si ricollegano ai vv 24-30: Saul vuole continuare l'inseguimento, ma l'oracolo resta muto. S'accorge così che qualcuno ha violato il giuramento e interroga gli *urim* e *tummim*. I due termini non sono chiari, né si sa in cosa consistessero gli oggetti o la prassi in questione; sappiamo solo che servivano a ottenere un responso e ammettevano solo due possibilità: risposta affermativa, risposta negativa (Es 28, 30). ⁴¹ Completato secondo i LXX. Nel TM dal primo Israele si salta al terzo.

plichi, se davvero non morrai, Gionata ». ⁴⁵ Allora il popolo disse a Saul: « Dovrebbe morire proprio Gionata che ha operato in Israele questa grande liberazione? Così non sia! Com'è vero che il Signore vive, non cadrà a terra un sol cappello del suo capo! Perché è con l'aiuto di Dio che egli ha agito quest'oggi ». E il popolo riscattò Gionata, che non venne messo a morte. ⁴⁶ Saul dunque desistette dall'inseguimento dei Filistei, che poterono rientrare alle proprie sedi. ⁴⁷ Saul s'insediò nella sua regalità su Israele e combatté contro tutti i nemici che lo circondavano: contro Moab, contro i figli di Ammon, contro Edom, contro i re di Soba e contro i Filistei. E verso chiunque egli si dirigesse, soleva vincere. ⁴⁸ Operò con energia e batté anche gli Amaleciti, liberando Israele dalle mani di chi lo saccheggiava.

⁴⁹ I figli di Saul erano: Gionata, Iesui e Malchisua; le sue due figlie avevano nome, la piú anziana Merab, la piú giovane Micol. ⁵⁰ La moglie di Saul si chiamava Ahinoam, figlia di Ahimaas; il nome del capo del suo esercito era Abner, figlio di Ner, zio di Saul. ⁵¹ Chis, padre di Saul e Ner, padre di Abner, erano ambedue figli di Abiel. ⁵² Per tutta la vita di Saul infuriò la guerra contro i Filistei; e non appena Saul vedeva un uomo valoroso o un giovane coraggioso, lo aggregava al suo seguito.

⁴⁵ L'intervento popolare in favore dell'eroe della giornata si spiega perfettamente, specialmente se consideriamo la sua reale innocenza. Non sappiamo in che modo venisse effettuato il riscatto in quest'occasione; per il riscatto dei primogeniti abbiamo Es 13, 13. ¹⁵ ¹ Il presente capitolo si ricollega alla notizia riportata nel precedente v 48 del quale costituisce un ampliamento narrativo. La geografia del racconto appare estremamente sommaria; siccome anche Davide si trovò a combattere gli Amaleciti (27, 8 e 30, 15), essi non appaiono per nulla sconfitti. Gli Amaleciti furono gli avversari per eccellenza d'Israele dall'Eso- do in avanti (Es 17, 8); ma qui la narrazione si prefigge lo scopo di narrare le cause del rigetto definitivo di Saul. ³ Lo sterminio o anatema (ebr *chèrem* cioè dedicato totalmente alla divinità) è la dura legge della guerra santa: giacché il popolo combatteva le guerre del Signore, esso non si doveva abbandonare a saccheggi né riceverne guadagno, ma sterminare ogni cosa in un'immensa ecatombe da offrire a Dio. L'usanza è nota in tutto l'Oriente e anche fra popolazioni occidentali; il parallelo piú notevole, perché proveniente dalla stessa regione, è quello riferitoci dalla stele di

Guerra contro gli Amaleciti

15

¹ Ora Samuele disse a Saul: « Il Signore mi mandò a ungerti re sul suo popolo, su Israele; adesso però ascolta il suono delle parole del Signore.

² Così dice il Signore delle schiere: Ho notato quello che Amalec ha fatto ad Israele: si mise sulla sua strada quando usciva dall'Egitto. ³ Va' dunque ora, batti Amalec e stermina quanto egli possiede. Non risparmiarlo; uccidi uomini e donne, bambini e lattanti, buoi e pecore, cammelli e asini ».

⁴ Allora Saul convocò il popolo e lo passò in rivista a Telaim: erano centomila fanti e diecimila uomini di Giuda. ⁵ Poi Saul giunse presto ad una città amalecita e pose un'imboscata nella valle. ⁶ Quindi ordinò ai Cheniti: « Andatevene, ritiratevi, discendete da mezzo ad Amalec, che io non abbia a distruggervi con lui. Voi siete stati leali con tutti gli Israeliti quando uscivano dall'Egitto ». E i Cheniti si ritirarono da Amalec. ⁷ Poi Saul colpì Amalec, da Avila fino a Sur, che si trova di fronte all'Egitto. ⁸ Catturò vivo anche Agag, re di Amalec, ma votò allo sterminio il popolo, passandolo a fil di spada. ⁹ Saul e il popolo vollero risparmiare Agag e la parte migliore dei greggi e degli armenti, cioè gli animali grassi, gli agnelli e ogni altra cosa buona e

Mesa, re di Moab (2 Re 3), della metà del IX secolo, il quale trucidò (stele lin. 11) tutta la popolazione di Attarot. In Dt 20, 10-19 troviamo una serie di norme tendenti a mitigare l'originaria ferocia dell'istituto, il quale, del resto, con l'avvento della monarchia, s'esaurì a poco a poco. ⁴ Le cifre variano tra l'ebraico e le versioni, da un massimo di 400 000 a 10 000, e sono comunque iperboliche. ⁶ I Cheniti sono una popolazione imparentata con i Madianiti (Nm 24, 31), popolo della zona del Sinai dal quale Mosè prese sua moglie Sefora; come tali furono sempre in buona relazione con Israele (Nm 10, 29-32; Gdc 1, 16); anch'essi erano adoratori del Dio d'Israele e discendevano tradizionalmente da Caino (Gn 4). ⁷ I due nomi (per il primo cf Gn 2, 11) si riferiscono di solito a una zona tra l'Egitto e l'Arabia, che però appare troppo lontana per essere l'oggetto d'una spedizione militare d'Israele e troppo vasta per poter venire da lui controllata; il v 12 pone invece l'azione nei pressi del versante meridionale dell'altopiano, al confine con il Negheb. ⁹ La colpa consiste in una deliberata violazione delle leggi sullo sterminio (v 3) per proprio tornaconto. I testi sono stati corretti con i LXX.

non vollero sterminarli; sterminarono invece solo quanto era disprezzabile e di nessun valore.

¹⁰ Allora la parola di Dio venne rivolta a Samuele in questi termini: ¹¹ « Sono pentito d'aver fatto re Saul: egli infatti si è sviato da me e non ha tenuto in alcun conto la mia parola ». Samuele si preoccupò molto e invocò il Signore tutta la notte, ¹² s'alzò poi di buon'ora per andare incontro a Saul. Ma fu detto a Samuele: « Saul è giunto a Carmelo, ove si sta innalzando una stele, poi passerà oltre e scenderà a Galgala ». ¹³ Samuele giunse infine da Saul che lo salutò: « Benedetto sii tu da parte del Signore: ho eseguito il suo ordine ». ¹⁴ Ma Samuele gli replicò: « Cos'è dunque questo belar di greggi nelle mie orecchie e questo muggir di buoi che io odo? ». ¹⁵ Saul rispose: « Li hanno portati via all'Amalecita: il popolo ha voluto risparmiare il meglio dei greggi e degli armenti, per offrirlo in sacrificio al Signore, tuo Dio. Quello che avanzava, lo abbiamo sterminato ». ¹⁶ Samuele allora disse a Saul: « Basta, perché possa comunicarti ciò che stanotte il Signore mi ha detto sul tuo conto ». Gli rispose: « Di' pure ».

¹⁷ E Samuele gli disse: « Non è forse vero che tu, benché piccolo ai tuoi occhi, sei il capo delle tribù d'Israele? È il Signore che ti ha unto re su Israele ¹⁸ ed è il Signore che ti ha inviato per questo cammino, ordinandoti: Va', stermina quegli empi, gli Amaleciti, e combatti contro di loro sino a finirli completamente. ¹⁹ Perché dunque non hai obbedito alla voce del Signore e ti sei gettato sulla preda, compiendo un'azione malvagia ai suoi occhi? ». ²⁰ Saul replicò a Samuele: « Certo che ho dato retta alla voce del Signore. Ho proceduto per il cammino dove egli mi ha inviato, ho condotto con me Agag, re di Amalec, ma Amalec stesso l'ho sterminato. ²¹ Il popolo poi ha creduto di ritenere qualcosa del bottino: pecore, buoi, quale primizia della

strage, per poter offrire un sacrificio al Signore, tuo Dio, in Galgala ».

²² Samuele allora gli disse: « Si compiace il Signore di olocausti e di sacrifici ovvero dell'obbedienza alla sua parola? Perché, ecco, l'obbedienza vale più del sacrificio, la sottomissione più del grasso dei montoni. ²³ Certo la ribellione è peccato come la divinazione, la presunzione è iniquità come l'idolatria! Giacché tu hai respinto la parola del Signore, egli ti respinge dalla regalità ». ²⁴ Allora Saul disse a Samuele: « Ho peccato, perché ho trasgredito l'ordine del Signore e il tuo; temevo il popolo e perciò ho dato ascolto alla sua voce. ²⁵ Prendi dunque su di te il mio peccato e torna indietro con me, affinché io possa adorare il Signore ». ²⁶ Ma Samuele replicò a Saul: « Non tornerò con te, giacché hai rigettato la parola del Signore, egli ha rigettato te: non sarai più re sopra Israele! ». ²⁷ E Samuele si voltò per andarsene. Ma Saul si attaccò ad un lembo della sua veste, che si strappò. ²⁸ Allora Samuele gli disse: « Il Signore oggi ha strappato il regno d'Israele da te e l'ha dato ad un tuo simile, migliore di te. ²⁹ E la gloria d'Israele non mentisce e non cambia, perché non è uomo da pentirsi ». ³⁰ Saul rispose: « Ho peccato; ora però, onorami davanti agli anziani del mio popolo e davanti ad Israele, e torna con me, affinché possa adorare il Signore, tuo Dio ». ³¹ E Samuele tornò indietro con Saul, perché potesse adorare il Signore. ³² Poi Samuele ordinò: « Conducetemi qui Agag, re di Amalec ». E Agag andò da lui contento, pensando: « Certo l'amarezza della morte è ormai passata ». ³³ Ma Samuele gli dichiarò: « Come la tua spada ha privato donne dei loro figli, così tra le donne verrà privata di figli tua madre ». E Samuele sgozzò Agag davanti al Signore a Galgala.

³⁴ Poi Samuele se ne tornò a Rama, mentre Saul salì alla sua casa a Gabaa di Saul, ³⁵ né Samuele vide più Saul fino al giorno della sua morte. Sa-

¹² Carmelo: è nella zona di Ebron per cui l'ambito dell'incursione non oltrepassa di molto la latitudine del Mar Morto. ²² Esprimono in poesia uno dei pensieri fondamentali della grande profezia dell'VIII secolo (per es Os 6, 6; Mi 6, 7s): la vera religione è quella ove il culto esterno non è che il riflesso della interiore obbedienza a Dio. ²⁵ Portare o

prendere su di sé il peccato di qualcuno indica, a seconda dei casi, la funzione del mediatore nella preghiera d'intercessione o addirittura l'espiazione vicaria in luogo del colpevole. ³² Lo sterminio viene eseguito ugualmente ed è presentato come conseguenza della legge del taglione, come esigenza di giustizia.

muele piangeva per Saul, ma il Signore si era pentito di averlo fatto re su Israele.

PARTE QUARTA SAUL E DAVIDE

 Davide è consacrato re

16

¹ Ora, il Signore disse a Samuele: « Fino a quando continuerai ad affliggermi a causa di Saul, mentre io l'ho rigettato dalla regalità su Israele? Riempi il tuo corno d'olio e va': ti mando da Isai, il betlemita, perché fra i suoi figli ho visto il re che fa per me ». ² Samuele rispose: « Come faccio ad andarvi? Se Saul lo viene a sapere mi farà uccidere ». Disse il Signore: « Prenditi una vitella e di': Sono andato a sacrificare al Signore. ³ Chiamerai Isai al sacrificio, poi ti farò sapere cosa dovrai fare e ungerai per me quegli che t'indicherò ». ⁴ Samuele agì come il Signore gli aveva suggerito e giunse a Betlemme, ove gli anziani della città gli vennero incontro sbigottiti, dicendo: « La tua venuta è pacifica? ». ⁵ Rispose loro: « Sì, pacifica; vengo per sacrificare al Signore. Santificatevi, poi venite con me al sacrificio ». Quindi santificò Isai e i suoi figli e li invitò al sacrificio. ⁶ Mentre stavano arrivando, Samuele vide Eliab e pensò: « Ecco il condottiero del Signore, il suo unto ». ⁷ Ma il Signore gli disse: « Non fissarti nel suo aspetto o nell'imponenza della sua statura, poiché l'ho rigettato. Egli infatti possiede quello che considera l'uomo, perché l'uomo suole giudicare secondo gli occhi, ma il Signore esamina il cuore ». ⁸ Allora Isai

chiamò Abinadab e lo fece passare davanti a Samuele, ma Samuele disse: « Neanche questi ha scelto il Signore ». ⁹ Allora Isai fece passare Samma, ma egli disse: « No, neanche questi ha scelto il Signore ». ¹⁰ Isai fece dunque passare sette dei suoi figli davanti a Samuele; Samuele però disse ad Isai: « No, questi il Signore non li ha scelti ». ¹¹ Disse ancora Samuele ad Isai: « Sono tutti qui i giovani? ». Ed egli rispose: « Resta ancora il più piccolo, ma ecco che sta pascolando il gregge ». Allora Samuele ordinò ad Isai: « Orsú, manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che sia giunto qui ». ¹² Lo mandò dunque a chiamare e lo fece entrare: era biondo, con occhi bellissimi, bello di aspetto. E il Signore disse: « Alzati, ungi, poiché è proprio lui ». ¹³ Allora Samuele prese il corno dell'olio e l'unse in mezzo ai suoi fratelli. E lo spirito del Signore s'impadronì di Davide da quel giorno in poi. Indi Samuele s'alzò e ripartì per Rama.

¹⁴ Intanto lo spirito del Signore si era ritirato da Saul e uno spirito malvagio da parte del Signore lo colmava di terrore, ¹⁵ tanto che i servi di Saul gli dissero: « Ecco dunque uno spirito maligno da parte del Signore che ti agita. ¹⁶ Parli, di grazia, il nostro signore ai tuoi servi che sono alla tua presenza: Cerchino un uomo che sappia suonare la cetra e, quando lo spirito maligno da parte di Dio verrà su di te, egli suonerà con la sua mano e te ne verrà del bene ». ¹⁷ Allora Saul ordinò ai suoi servi: « Cercatelo pure, e che sia un uomo ben capace di suonare, poi conducetelo ». ¹⁸ Allora uno dei

16. 1-13 Continua la storia precedente, dalla quale dipende; reietto Saul, Samuele si pone in cerca di un altro candidato alla monarchia e lo trova, secondo le indicazioni divine, nella persona di Davide. La narrazione risente fortemente dell'opera redazionale deuteronomistica (per es v 7). 4 I viaggi di Samuele ai vari santuari costituivano spesso l'occasione per serie rampogne; di qui la perplessa domanda degli anziani. 14-23 Prima tradizione sulla venuta di Davide a corte come musicante, le cui melodie erano capaci di calmare gli eccessi di collera del re. Nonostante l'opera del redattore, Davide non sembra conoscere nulla di quanto è avvenuto poco prima a Betlemme, secondo l'altra fonte. 14 Lo Spirito, che fino allora aveva donato forza e sapienza a Saul (10, 6. 10; 11, 6), l'abbandona per essere sostituito da uno spirito malvagio,

proveniente anch'esso da parte di Dio, ma produttore effetti opposti. Ancora nel NT la pazzia era considerata prodotto di forze demoniache, la cui presenza nell'uomo veniva volentieri posta in nesso di causalità con il peccato. 15 I *servi* sono già cortigiani o ministri. Si noti come nel discorso da un inferiore a un superiore si eviti, con locuzione ancora frequente in Oriente e tra i popoli di lingua spagnola o portoghese, d'usare la prima persona e la si sostituisca con « il tuo servo » o espressioni equivalenti; lo stesso vale per la persona cui ci si rivolge, designata con la terza persona e il titolo. 16 Così con i LXX. L'ebraico ha l'incomprensibile: « Parli di grazia il nostro Signore ». Fin da epoche antichissime la meloterapia è stata un mezzo efficace contro le depressioni. *Ben capace*: letteralmente « fatti bene suonando della musica ».

servi prese la parola e disse: « Ecco, ho veduto un figlio di Isai, il betlemita: è abile nel suonare, è un uomo valoroso, un guerriero, abile nel parlare e uomo di belle forme; inoltre il Signore è con lui ». ¹⁹ Saul inviò allora dei messi ad Isai e gli mandò a dire: « Mandami tuo figlio Davide, quello che sta col gregge ». ²⁰ Isai prese una soma di pane, un otre di vino e un capretto e li mandò a Saul per mezzo di Davide, suo figlio. ²¹ Davide dunque giunse presso Saul e rimase alla sua presenza e Saul gli volle un gran bene tanto da farlo suo scudiero. ²² Quindi Saul mandò a dire ad Isai: « Resti, te ne prego, Davide con me, perché ha trovato simpatia ai miei occhi ». ²³ Or avveniva che, quando lo spirito divino infieriva sopra Saul, Davide prendeva la cetra e suonava con le sue mani; ciò sollevava Saul e gli faceva del bene, poiché lo spirito maligno si allontanava da lui.

Il gigante Golia

¹⁷
¹ Ora i Filistei radunarono le loro truppe per la guerra. Si concentrarono a Soco di Giuda e s'accamparono tra Soco ed Azeca, ad Efes-Dammim. ² Saul invece con gli uomini d'Israele si riunì e s'accampò nella Valle del Terebinto, preparandosi ad affrontare i Filistei in battaglia. ³ I Filistei stavano sulla montagna da un lato, mentre gl'Israeliti stavano sulla montagna dall'altro lato e la valle stava tra essi. ⁴ Uscì allora dal campo dei Filistei un campione di nome Golia di Gat, alto sei braccia e una spanna. ⁵ Sul capo portava un elmo di bronzo ed era rive-

stito di una corazza a scaglie che pesava cinque-mila sicli di bronzo. ⁶ Alle gambe aveva degli schinieri di bronzo e tra le spalle un giavellotto di bronzo. ⁷ La punta della sua lancia era come un subbio di tessitore e la punta lampeggiante pesava da sola seicento sicli di ferro. Davanti a lui procedeva il suo scudiero.

⁸ Fermatosi, gridò verso il fronte israelita dicendo: « Come mai siete usciti per preparare una battaglia? Non sono forse io un filisteo, mentre voi siete i servi di Saul? Sceglietevi dunque un uomo che scenda contro di me: ⁹ se riuscirà a superarmi in battaglia e a battermi, ci sotterremo a voi, ma se riesco io a vincerlo e lo batto, voi vi sottogetterete a noi e ci servirete ». ¹⁰ Il filisteo disse ancora: « Oggi io sfido le schiere d'Israele: datemi un uomo, perché possiamo misurarci insieme ». ¹¹ Saul e tutto Israele udirono quelle parole del filisteo, restarono sgomenti e furono presi da gran timore.

¹² Ora Davide era figlio di un efrateo di Betlemme di Giuda, di nome Isai, che aveva otto figli; questi, ai tempi di Saul, era già anziano, avanti negli anni. ¹³ Orbene, i tre figli maggiori di Isai erano andati in guerra, al seguito di Saul; i loro nomi erano: Eliab, il primogenito, Abinadab, il secondo, e Samma, il terzo. ¹⁴ Davide invece era piccolo quando i tre maggiori erano partiti al seguito di Saul, ¹⁵ per cui andava e veniva dalle parti di Saul, per pascolare il gregge di suo padre a Betlemme.

¹⁶ Ora il filisteo soleva avvicinarsi di buon mattino e di sera, e continuò a presentarsi per quaranta giorni.

¹⁷ Un giorno Isai disse a Davide, suo figlio:

²⁰ Una soma di pane: lett « un asino di pane ».
^{17. 1-18. 5} Seconda tradizione sulla venuta di Davide a corte, completamente indipendente dalla precedente: questa volta egli è un giovane guerriero, che si è particolarmente distinto. Il testo presenta varie difficoltà di carattere storico-letterario: 1) la presenza di un gigante (v 3), che pone il racconto nella categoria della tradizione popolare almeno per alcuni suoi elementi; 2) la menzione di una serie di contesti diversi di episodi analoghi (2 Sm 21, 19 e 1 Cr 20, 5ss); 3) l'incompatibilità non solo di questo capitolo col precedente, ma in questo stesso capitolo della chiusa (v 55) con il v 32s; 4) la mancanza di lunghi brani in una recensione dei LXX^B, proprio dove essi causano le maggiori difficoltà (v 12-31. 41. 50. 55-58; 18, 1-5). Normalmente si suppone che 16, 14ss dia

il miglior affidamento dal punto di vista storico, ma al nostro capitolo fanno riferimento 19, 5; 21, 10; 22, 10. Si è pensato che Davide deve avere un giorno ucciso a singolar tenzone un poderoso campione dei Filistei; l'episodio venne poi combinato con quello simile di Golia ove Davide non era protagonista. Altri vorrebbero che il vero nome di Davide sia stato Elcanan (2 Sm 21, 19), mentre Davide sarebbe stato solamente il titolo, ma appare molto dubbio. ¹ La zona è questa volta quella meridionale, più o meno a metà strada, in linea d'aria tra Betlemme e il mare. ⁴ Era alto circa 3 metri. ⁵ Vi sono vari tipi di siclo, ma prendendo quello minore abbiamo già 42 kg! ⁸ Si noti la contrapposizione tra la propria aristocratica libertà di guerriero e la posizione d'Israele, provocatoria descrittiva come quella di schiavi. ⁹ Ci

« Orsú, prendi per i tuoi fratelli quest'efa di grano abbrustolito e questi dieci pani e corri all'accampamento, dai tuoi fratelli; ¹⁸ queste dieci forme di ricotta invece le porterai al comandante del migliaio. Informati poi della salute dei tuoi fratelli e ritira il loro soldo. ¹⁹ Saul, essi e tutti gli uomini d'Israele si trovano in quella valle, combattendo contro i Filistei ». ²⁰ Davide si alzò di buon mattino, consegnò il gregge ad un guardiano, quindi fece il carico e partì come Isai gli aveva ordinato, giungendo al parco dei carriaggi proprio mentre l'esercito stava uscendo per allinearsi, dando grida di guerra. ²¹ Israele e i Filistei si disposero schiera contro schiera. ²² Davide allora si tolse di dosso le cose che portava, le affidò al guardiano dei bagagli, poi si affrettò verso il fronte. E non appena giunse, s'informò dai suoi fratelli sulla loro salute. ²³ Stava ancora parlando con loro, quand'ecco uscire dalle schiere dei Filistei il campione detto Golia, il filisteo di Gat, dicendo le solite parole, che Davide ascoltò. ²⁴ Tutti gli Israeliti, quando videro quell'uomo, fuggirono dal suo cospetto e temettero grandemente. ²⁵ Disse allora un israelita: « Avete visto quell'uomo che avanza? Si fa avanti per sfidare Israele. L'uomo che lo batterà, il re l'arricchirà di grandi ricchezze, gli darà anche sua figlia, ed esenterà da imposte la casa di suo padre in Israele ». ²⁶ Allora Davide domandò agli uomini che stavano presso di lui: « Cosa sarà fatto all'uomo che batterà questo filisteo e toglierà così l'obbrobrio da Israele? E chi è questo filisteo incirconciso da sfidare le schiere del Dio vivente? ». ²⁷ Allora il popolo gli rispose dicendo: « Così sarà fatto all'uomo che lo batterà ». ²⁸ Eliab, suo fratello maggiore, l'udì mentre parlava con quegli uomini, s'infiammò d'ira contro Davide e disse: « Perché sei sceso e a chi hai affidato quel po' di bestiame nel deserto? Conosco la tua superbia e la cattiveria del tuo cuore: sí, per assistere alla battaglia sei sceso! ». ²⁹ Davide replicò: « Cos'ho mai commesso? Forse che non si può dire una parola? ». ³⁰ E se ne andò via da lui, rivolgendosi ad altri e ripe-

tendo la stessa domanda. Il popolo gli diede una risposta uguale alla precedente. ³¹ Intanto le parole che Davide diceva furono udite e riferite alla presenza di Saul che lo mandò a chiamare.

³² Davide allora disse a Saul: « Non s'abbatta nessuno; il tuo servo andrà a combattere contro quel filisteo ». ³³ Saul rispose a Davide: « Non potrai andare contro quel filisteo per combatterlo: sei troppo giovane, mentre egli è un uomo d'armi fin dalla sua gioventú ». ³⁴ Ma Davide replicò a Saul: « Il tuo servo pasceva il gregge di suo padre, quando venne il leone e prese una pecora dal gregge, ³⁵ allora mi gettai al suo inseguimento, lo colpì e gliela strappai dalle fauci. Si rivoltò però contro di me, allora l'afferrai per la criniera, lo colpì e l'uccisi. ³⁶ Il tuo servo ha ucciso sia il leone che l'orso; quel filisteo incirconciso dunque sarà come uno di essi, giacché ha sfidato le schiere del Dio vivente ». ³⁷ Disse ancora Davide: « Il Signore che mi ha liberato dalle unghie del leone e dalle unghie dell'orso, egli mi libererà dalle mani di questo filisteo ». Saul allora disse a Davide: « Va', dunque, e il Signore sia con te ». ³⁸ Quindi Saul fece rivestire Davide dei propri abiti; gli mise in testa un elmo di bronzo e lo rivestì con la corazza. ³⁹ Poi Davide cinse la sua spada sopra le vesti e cercò di muoversi, il che non aveva ancora tentato. Allora Davide disse a Saul: « Non riesco a camminare con tutte queste cose, non ci ho mai provato ». E Davide se le tolse di dosso.

⁴⁰ Prese quindi in mano il suo bastone e si scelse dal fiume cinque pietre lisce che pose nella bisaccia da pastore di sua proprietà e nella tasca, prese la fionda e quindi avanzò contro il filisteo. ⁴¹ Anche il filisteo cominciò a muoversi e ad avanzare verso Davide, mentre l'uomo che portava lo scudo lo precedeva. ⁴² Poi il filisteo guardò, vide Davide e lo dispreggò, poiché era giovane, biondo e di bell'aspetto. ⁴³ Allora il filisteo disse a Davide: « Sono forse un cane, perché tu venga contro di me con dei bastoni? ». Quindi il filisteo lo maledisse in nome dei suoi dèi. ⁴⁴ Disse ancora il filisteo a Davide: « Vieni

servirete: lett « sarete nostri schiavi ». ²⁸ Uno dei fratelli maggiori cerca di far passare Davide per un ragazzo discolo e nient'altro. ³⁴ L'ebraico ha ancora « e il leone », che però non appare al v 36. ³⁸ Il

peso delle armature era tale che l'uomo non allenato non riusciva a portarle, specialmente se giovinetto; anche la rigidità costituiva un impedimento all'attuazione pratica dei movimenti necessari.

pure contro di me. Così darò la tua carne agli uccelli del cielo e alle fiere del campo». ⁴⁵ Ma Davide replicò al filisteo: « Tu vieni contro di me con la spada, la lancia e il giavellotto; ma io vengo contro di te in nome del Signore delle schiere, il Dio delle schiere d'Israele che tu hai sfidato. ⁴⁶ Oggi stesso il Signore ti consegnerà nelle mie mani, io ti colpirò, ti spiccherò la testa di dosso e darò il tuo cadavere e quelli dell'accampamento filisteo, oggi stesso, in pasto agli uccelli del cielo e alle belve del campo; allora tutto il paese saprà che vi è un Dio in Israele. ⁴⁷ Tutta quest'assemblea saprà anche che il Signore non salva a mezzo della spada e della lancia: a lui infatti appartiene la guerra ed egli vi ha dati nelle nostre mani ».

⁴⁸ E avvenne che il filisteo si alzò, si mosse e si avvicinò per incontrare Davide; anche Davide si affrettò e corse ad incontrare il filisteo. ⁴⁹ Allora Davide pose la sua mano nella bisaccia, ne trasse fuori una pietra, la lanciò con la fionda e colpì il filisteo nella fronte; la pietra si ficcò nella fronte, sicché egli cadde con la faccia a terra. ⁵⁰ Così Davide vinse il filisteo con la fionda e una pietra, colpì il filisteo e l'uccise. Non aveva arma alcuna in mano. ⁵¹ Quindi Davide corse e si pose sul filisteo, gli prese la spada, la sguainò e l'uccise, staccandogli con essa la testa. E non appena i Filistei videro che il loro campione era morto, fuggirono. ⁵² Gli uomini d'Israele e di Giuda, invece, si levarono e con grida di guerra si posero all'inseguimento dei Filistei, fino all'entrata di Gat e fino alle porte di Accaron. I cadaveri dei Filistei caddero lungo la via di Saaraim, fino a Gat e fino ad Accaron. ⁵³ I figli d'Israele poi tornarono dall'inseguire i Filistei e ne saccheggiarono gli accampamenti. ⁵⁴ Davide prese la testa del filisteo e la portò a Gerusalemme, mentre le armi le pose nella sua tenda.

⁵⁵ Saul, come vide che Davide usciva incontro al

filisteo, chiese ad Abner, comandante dell'esercito: « Di chi è figlio questo giovane, o Abner? ». E Abner rispose: « Per la tua vita, o re, lo ignoro ». ⁵⁶ Disse allora il re: « Informati di chi sia figlio questo giovane ». ⁵⁷ Ora, appena Davide fu tornato dall'aver abbattuto il filisteo, Abner lo prese e lo condusse davanti a Saul, mentre portava ancora in mano la testa del filisteo. ⁵⁸ Saul gli chiese: « Di chi sei figlio, giovanotto? ». E Davide rispose: « Sono figlio del tuo servo Isai, il betlemita ».

Amicizia di Gionata con Davide

18

¹ E non appena ebbe finito di parlare a Saul, il sentimento di Gionata s'era già talmente legato alla persona di Davide, che Gionata gli volle bene come a se stesso. ² Quel giorno stesso Saul lo prese con sé e non lo lasciò tornare alla casa di suo padre. ³ Gionata poi strinse un patto con Davide: l'amava come se stesso. ⁴ Gionata si tolse la tunica che portava e la donò a Davide e così fece con gli altri suoi indumenti, persino la spada, l'arco e la cintura.

⁵ Quando poi Davide usciva, ovunque lo mandava Saul, aveva un gran successo. Allora Saul lo pose a capo dei guerrieri. Piaceva agli occhi di tutto il popolo, come anche a quelli dei servi di Saul.

⁶ Ora, al loro ritorno, mentre Davide rientrava dall'aver abbattuto il filisteo, accadde che da tutte le località d'Israele uscirono le donne incontro al re Saul, per cantare e danzare con tamburelli, sistri e allegrezza. ⁷ E le donne danzando cantavano e dicevano:

« Saul ne ha colpiti migliaia,
Davide però decine di migliaia. »

⁸ Saul allora si adirò grandemente, dispiacque ai suoi occhi questo fatto e disse: « A Davide

e la necessità di guardarsi da suo padre. A tale situazione senza uscita porrà fine la caduta di Saul e dei suoi tre figli maggiori in battaglia contro i Filistei (c 31). ⁸ In un regime ove l'investitura divina del re si manifestava attraverso particolari doti belliche, il canto delle donne, che poneva Davide più in alto del re, non poteva non essere fatale a quest'ultimo: se Davide era il migliore, Saul doveva necessariamente passare in secondo piano. Qui e nei cc seguenti avremo

⁵⁴ Glossa anacronistica posteriore: Gerusalemme venne conquistata solo più tardi (2 Sm 5).

^{18.} ¹ L'amore tra i due assurgerà presto a dimensioni tragiche: da un lato abbiamo il giovane principe che non sa sottrarsi al fascino che Davide deve aver esercitato in misura notevolissima sui suoi simili (v 14) e che non bada all'evidente pericolo da lui costituito per la sua casa (20, 31); dall'altro abbiamo Davide, combattuto tra la sua simpatia per il giovane

hanno assegnato decine di migliaia, a me invece solo migliaia; ormai gli manca soltanto il regno». ⁹ Da allora Saul vide Davide di malocchio. ¹⁰ Il giorno dopo, uno spirito malvagio di Dio assalì Saul, il quale cominciò a delirare in mezzo al palazzo, mentre Davide, come di consueto, con le mani stava suonando. Intanto Saul aveva in mano la lancia ¹¹ e la scagliò pensando: « Voglio conficcare Davide alla parete », ma per due volte Davide riuscì a sottrarsi dal suo cospetto. ¹² Saul allora ebbe timore di Davide: il Signore infatti era con lui, mentre si era ritirato da Saul. ¹³ Perciò Saul lo allontanò da lui, nominandolo capo di un migliaio, sicché andava e veniva davanti al popolo. ¹⁴ In tutto quello che intraprendeva, Davide riusciva, perché il Signore era con lui. ¹⁵ E Saul, vedendo che egli riusciva sempre bene, prese a temerlo, ¹⁶ ma tutto Israele e Giuda amavano Davide, perché andava e veniva davanti al popolo.

¹⁷ Ora, un giorno, Saul disse a Davide: « Ecco, mia figlia maggiore Merab: te la do in moglie, solo sii valoroso e combatti le battaglie del Signore ». In realtà Saul pensava: « Non sia la mia mano contro di lui, ma quella dei Filistei! ». ¹⁸ E Davide replicò a Saul: « Chi sono io e che è la mia vita? Cos'è la famiglia di mio padre in Israele, perché io divenga genero del re? ». ¹⁹ Avvenne però che al tempo di dare a Davide Merab, figlia di Saul, essa invece fu data in moglie ad Adriel, di Meola.

²⁰ Micol, figlia di Saul, amava Davide; la cosa fu riferita a Saul, il quale n'ebbe piacere. ²¹ Intanto Saul pensava: « Gliela voglio dare, ma gli

servirà da trappola e la mano dei Filistei sarà su di lui ». Saul disse dunque a Davide per la seconda volta: « Divieni dunque oggi mio genero ». ²² E Saul ordinò ai suoi cortigiani: « Parlate in segreto a Davide in questi termini: Ecco che il re è soddisfatto di te e tutti i suoi ministri ti hanno in simpatia; or dunque, divieni genero del re ». ²³ Dissero dunque i cortigiani di Saul, agli orecchi di Davide, queste parole. Ma Davide rispose: « Vi sembra cosa da poco diventare genero del re? Io sono un uomo povero e di poco conto ». ²⁴ I ministri riferirono a Saul quello che Davide aveva detto. ²⁵ E Saul rispose: « Direte così a Davide: Il re non ha nessuna intenzione di chiedere un prezzo, desidera soltanto cento prepuzi di Filistei, per vendicarsi dei nemici del re ». Ma Saul tramava di far uccidere Davide per mano dei Filistei. ²⁶ I suoi ministri allora riferirono a Davide queste parole, e la cosa, il divenire genero del re, piacque agli occhi di Davide. Ora, prima che il termine fosse passato, ²⁷ Davide si levò e partì con i suoi uomini e uccise duecento uomini dei Filistei; dopo di che Davide portò i loro prepuzi, in numero esatto, al re, divenendone genero: Saul infatti dovette dargli in moglie sua figlia Micol.

²⁸ Allora Saul vide e comprese che il Signore era con Davide e, poiché tutto Israele lo amava, ²⁹ continuò a temere ancor più Davide, anzi gli divenne nemico per sempre.

³⁰ I capi dei Filistei continuarono a far guerra, ma ogni volta Davide aveva maggior successo di ogni altro servo di Saul, sicché il suo nome divenne famosissimo.

la storia della progressiva decadenza della persona e del regno di Saul, fino alla sua morte gloriosa sul campo; fa loro riscontro la lenta, ma sicura ascesa di Davide al potere. ¹² Alla coscienza della propria infermità s'aggiunge adesso quello della propria inferiorità sul campo di battaglia di fronte a quegli che appare sempre di più come un potenziale concorrente; la mente del sovrano ne resta ancora più sconvolta. ¹³ L'allontanamento dal proprio seguito e la reincorporazione alle truppe operanti non fanno altro che dare a Davide proprio quello che Saul temeva di più: potere e popolarità. Sulla gente egli produceva lo stesso effetto fatto poco prima su Gionata. *Andava e veniva*: lett « entrava e usciva ». In ebraico l'uso di termini contrari (entrare-uscire, alzarsi-sedersi, cielo e terra, ecc) ha spesso il senso di totalità. ^{17ss} Prima trappola di Saul: promette a Davide la mano della figlia maggiore,

chiedendogli in cambio imprese belliche nelle quali logicamente avrebbe dovuto perdere la vita (la cosa è ancora più chiara nella seconda offerta del genere, v 20ss). Il giovane s'immagina però il piano del re e riesce destramente a schivarlo. ²⁰⁻²⁸ Seconda trappola: questa volta è la figlia più giovane, Micol che l'amava. Anche qui Davide cerca d'aggirare lo scoglio, ma, dopo tutto, la cosa non gli dispiacque, sicché si mise subito in campagna per portare al re i macabri trofei richiesti. ²⁷ Ormai il re, dopo avere già rafforzato la posizione militare di Davide, si accorge di averlo reso potente anche politicamente, facendone il suo genero. ²⁸ *Poiché tutto Israele lo amava*: meglio così con i LXX^B; l'ebr ha « poiché Micol lo amava »: il pericolo per Saul non nasce dall'amore della figlia per il marito, ma dalla popolarità di questo presso le truppe.

Gionata in difesa di Davide

19
 1 Saul parlò allora con Gionata suo figlio, e con tutti i suoi ministri di far morire Davide; ma Gionata, figlio di Saul, amava moltissimo Davide, 2 perciò informò Davide dicendo: « Saul, mio padre, sta cercando di farti morire. Sta' dunque in guardia, da domani mattina in avanti; cercati un nascondiglio e rimani celato. 3 Io poi uscirò e starò a fianco di mio padre nel campo ove tu starai e parlerò di te a mio padre. Vedrò cosa c'è e te lo riferirò ». 4 Gionata dunque parlò bene di Davide a suo padre Saul e gli disse: « Non pecchi il re contro il suo servo, contro Davide, il quale non ha peccato nei tuoi riguardi, anzi, l'opera sua ti è molto utile. 5 Ha messo perfino a repentaglio la propria vita e ha ucciso il filisteo; così il Signore ha operato una grande liberazione per tutto Israele. Tu hai visto e ti sei rallegrato; e ora perché ti macchieresti di sangue innocente, facendo morire Davide senza ragione? » 6 Saul diede ascolto alle parole di Gionata e giurò: « Com'è vero che il Signore vive, egli non morirà ». 7 E Gionata chiamò Davide, gli riferì tutte queste parole, lo fece rientrare presso Saul e rimase al suo servizio come per il passato. 8 La guerra ricominciò e Davide partì e combatté contro i Filistei: li vinse, ne fece una gran strage ed essi fuggirono davanti a lui.

Micol salva Davide

9 Ora, lo spirito maligno del Signore venne su di Saul mentre stava seduto nella sua casa, avendo una lancia fra le mani; Davide intanto con le

mani suonava. 10 Allora Saul cercò d'inchiodare Davide con la lancia alla parete, ma questi si scansò davanti a Saul, che piantò la lancia nella parete. La medesima notte poi Davide fuggì e si mise in salvo.

11 Quella notte stessa Saul inviò degli incaricati, per sorvegliare la casa di Davide e per farlo uccidere all'alba; ma sua moglie Micol l'avvisò dicendo: « Se tu non salvi la tua vita questa notte, domani verrai ucciso ». 12 Micol allora fece scendere Davide per la finestra, ed egli partì, fuggì e si mise in salvo. 13 Poi Micol prese i terafim e li pose nel letto; al posto della testa mise un tessuto di pelo di capra, coprendo poi tutto con un panno. 14 E quando Saul mandò dei messi a prendere Davide, Micol disse: « È ammalato ». 15 Saul allora rimandò i messi a controllare Davide dicendo: « Portatelo qua con il letto, perché sia ucciso ». 16 I messi andarono, ed ecco che nel letto c'erano i terafim con un tessuto di pelo di capra al posto della testa. 17 Saul allora disse a Micol: « Perché mi hai così ingannato, lasciando che il mio nemico si mettesse in salvo? ». E Micol rispose a Saul: « Egli mi ha detto: Lasciami andare, altrimenti ti uccido ».

18 Davide dunque scampò con la fuga, poi si recò da Samuele, a Rama, e gli narrò tutto quello che Saul gli aveva fatto; quindi egli e Samuele partirono andando a stare a Naiot. 19 Venne riferito a Saul: « Guarda che Davide si trova a Naiot di Rama ». 20 Nuovamente Saul mandò dei messi per prendere Davide, ma essi videro una schiera di profeti che stavano profetando, con a capo Samuele che stava ritto in mezzo ad essi. Allora lo spirito di Dio venne sui messi di Saul, che presero anch'essi a profetare. 21 Ciò

19. 1 Appare qui in pieno la difficile situazione di Gionata preso tra l'amore e la lealtà nei confronti del padre e l'ammirazione per il nuovo amico. In Oriente, dove la lealtà familiare oltrepassa ogni altro sentimento, la scelta di Gionata in favore dell'amico contro il padre è, allora come oggi, inaudita. 4 Prima di schierarsi contro suo padre, Gionata cerca di convincerlo della lealtà e dell'utilità della persona di Davide. 5 Riferimento al c 17, ovvero più genericamente a tutta l'opera bellica di Davide. 10 Una nuova crisi subentra con un nuovo attacco di follia del re, ad opera dello spirito di Dio (16, 14). Per il motivo della lancia cf 18, 11. I messi non hanno il compito

di uccidere Davide, ma di sorvegliarlo e di arrestarlo alla prima occasione propizia per condurlo davanti a Saul. Anche Micol si schiera qui col marito contro il padre. 13 *Terafim*: si tratta di idoli domestici di forma sconosciuta, ma ovviamente umana, per i quali cf Gn 31, 19. 34ss e 1 Sm 15, 23. Nel nostro testo va letto ovviamente il singolare, essendo inconcepibile che Micol abbia posto più idoli nel letto se voleva simulare Davide infermo! Il pelo di capra (la parola non è chiara), al tatto e alla vista sostituisce da lontano i capelli e la barba (cf una situazione simile in Gn 27). Tutto il racconto è pervaso da notevole vena umoristica. 18-24 Intermezzo parallelo in molte cose

venne riferito a Saul, il quale mandò altri messi, ma anche questi presero a profetare. Per la terza volta Saul tornò a mandare dei messi, ma anch'essi si misero a profetare. ²² Allora andò anche lui a Rama e quando giunse alla cisterna grande che si trova in Secu domandò: « Dove sono Samuele e Davide? ». Gli fu risposto: « Ecco, sono a Naiot di Rama ». ²³ Partì allora di lì alla volta di Rama, ma anche su di lui venne lo spirito di Dio e mentre camminava profetava, finché giunse a Naiot di Rama. ²⁴ Si tolse allora le vesti e si mise anch'egli a profetare davanti a Samuele, poi giacque ignudo tutto quel giorno e tutta quella notte. Perciò si dice: « Anche Saul è tra i profeti? ».

Altro intervento di Gionata in favore di Davide

20

¹ Allora Davide fuggì da Naiot di Rama, venne da Gionata e gli disse: « Che cosa ho commesso? Qual è la mia colpa e qual è il mio peccato verso tuo padre, perché debba attentare alla mia vita? ».

² Gli rispose: « Invero, tu non morrai. Ecco, mio padre non suole fare cosa né grande né piccola, senza che me ne avverta. Perché dunque dovrebbe nascondermi proprio questa? È impossibile ».

³ Ma Davide giurò ancora e disse: « Tuo padre sa bene che ho trovato grazia ai tuoi occhi e avrà pensato: Non sappia Gionata queste cose, perché non se ne affligga. Certo è che, com'è vero che vive il Signore e che vivi tu, tra me e la morte non vi è che un passo ». ⁴ Gionata disse allora a Davide: « Cosa desideri dunque che io faccia per te? ».

⁵ Davide rispose a Gionata: « Ecco, domani è la luna nuova e io dovrei sedere a mensa insieme al re; lasciami dunque andar via, mi nasconderò nei campi, fino alla sera del terzo giorno. ⁶ E se tuo padre dovesse cercarmi, gli dirai: Davide mi ha chiesto con insistenza di fare una corsa a Betlemme, la sua città, perché lì avrà luogo il sacrificio annuale per tutta la sua famiglia. ⁷ Se dirà: Bene; per il tuo servo sarà la salvezza, ma se s'infiammerà d'ira, sappi che la mia rovina è già decisa da parte sua. ⁸ Usa dunque misericordia nei confronti del tuo

servo, che tu hai unito a te con un patto nel nome del Signore. Se poi vi è in me qualche colpa, uccidimi tu stesso: perché infatti mi consegnaresti a tuo padre? ». ⁹ Gionata replicò: « Lungi da te una tal cosa. Anzi, non appena io dovessi venire a conoscere che la tua rovina è decisa da parte di mio padre, non te lo farei sapere? ». ¹⁰ Davide domandò allora a Gionata: « Chi me lo farà sapere, se tuo padre ti ha risposto qualcosa di duro? ». ¹¹ E Gionata a Davide: « Vieni, usciamo nei campi ». E ambedue uscirono nei campi. ¹² Disse ancora Gionata a Davide: « Per il Signore, Dio d'Israele. Domani o dopodomani a quest'ora sonderò le intenzioni di mio padre; ed ecco, se tutto andrà bene per Davide, ¹³ mi faccia il Signore questo e quel male e peggio se non te lo manderò io stesso ad annunciare in segreto; ma se mio padre ti vorrà fare del male, io te lo farò sapere segretamente, affinché tu possa andartene in pace e il Signore sia con te, come fu con mio padre. ¹⁴ Se io sarò ancora vivo, possa tu usare la misericordia del Signore con me, affinché io non muoia. ¹⁵ Non togliere dunque mai dalla mia casa la tua misericordia, neppure quando il Signore avrà distrutto ad uno ad uno i nemici di Davide dalla terra, ¹⁶ non sia tolto il nome di Gionata dal seguito della casa di Davide; altrimenti il Signore ne chiederà conto ai nemici di Davide ». ¹⁷ E Gionata tornò a giurare a Davide, per l'affetto che gli portava: l'amava infatti come se stesso.

¹⁸ Poi Gionata aggiunse: « Domani è la luna nuova e tu sarai assente, perciò il tuo posto sarà vuoto. ¹⁹ Il terzo giorno scenderai in fretta, andrai in quel luogo dove ti nascondesti l'altra volta e resterai presso la pietra del cammino. ²⁰ Io lancerò tre frecce da quella parte, come se tirassi ad un bersaglio; ²¹ poi ecco, manderò il servo: Va' a cercare le frecce. Se dirò al servo: Guarda, la freccia si trova da questo lato, prendila; allora vieni pure, perché tutto va bene per te e non vi sono più difficoltà, com'è vero che il Signore vive. ²² Ma se dirò al ragazzo: Guarda, la freccia è caduta oltre a te; allora vattene, perché è il Signore che ti manda via. ²³ Ma

² 10, 11s. Samuele viveva ormai una vita ritirata. Il nome Naiot, trasmessoci in vario modo dalle diverse versioni, appare di incerta pronuncia. Anche la loca-

lità è ignora. Il testo è stato invece ritoccato nei LXX. ²⁰. ¹⁹ La pietra: non è chiaro di che pietra si tratta, forse di una pietra miliare.

per quello che ci siamo detti, tu ed io, ecco che il Signore è fra me e te come testimone, in eterno». ²⁴ E Davide si nascose nei campi.

E come venne la luna nuova, il re si mise a tavola per mangiare. ²⁵ Si sedette al suo posto solito, sul sedile al lato della parete; Gionata gli si pose di fronte, mentre Abner sedeva al lato di Saul; il posto di Davide invece restò vuoto. ²⁶ Quel giorno Saul non disse nulla, pensando: « È un caso, non sarà puro, certo non sarà puro ». ²⁷ E avvenne che l'indomani della luna nuova, il posto di Davide rimase ancora vuoto. Allora Saul domandò a Gionata suo figlio: « Perché il figlio di Isai non è venuto al banchetto né ieri né oggi? ». ²⁸ E Gionata rispose a Saul: « Davide ha insistito presso di me per poter andare fino a Betlemme ²⁹ dicendo: Lasciami andare, per favore, perché in città c'è il sacrificio della nostra famiglia e i miei fratelli mi hanno invitato. Se dunque ho incontrato il tuo favore, lasciami andare a vedere i miei fratelli. Per questo motivo Davide non è venuto alla mensa del re ». ³⁰ Allora l'ira di Saul divampò contro Gionata e gli disse: « O figlio di mala femmina. Credi che non abbia capito che ti sei messo d'accordo col figlio di Isai, a vergogna tua e della nudità di tua madre? ³¹ Certo è che ogni giorno che il figlio di Isai vive su questa terra, non avrete alcuna speranza di sussistere, né tu né il tuo regno. Ora però mandalo a prendere e fallo portare qui, perché ho deciso la sua morte ». ³² Gionata rispose a Saul suo padre: « E perché mai dovrebbe morire? Cos'ha fatto? ». ³³ Saul allora scagliò la lancia contro di lui per colpirlo, e così Gionata comprese ch'era ormai cosa decisa da parte di suo padre di fare morire Davide. ³⁴ Allora Gionata si alzò da tavola ripieno di sdegno e in quel secondo giorno della luna nuova non volle

mangiare, preoccupato per Davide, che suo padre aveva minacciato.

³⁵ Avvenne poi che, la mattina dopo, Gionata uscì in campagna all'appuntamento con Davide, accompagnato da un giovane servo. ³⁶ Disse al ragazzo: « Corri a trovarmi le frecce che lancerò ». Il giovane corse ed egli tirò la freccia oltre a lui. ³⁷ Il giovane giunse al luogo della freccia che Gionata aveva tirata, poi Gionata gli gridò dietro: « La freccia non si trova forse oltre il posto dove tu stai? ». ³⁸ Poi Gionata gli gridò ancora: « Spicciati, muoviti, non fermarti ». Il ragazzo di Gionata dunque raccolse la freccia e la riportò al suo padrone. ³⁹ Il ragazzo non comprendeva nulla; soltanto Gionata e Davide sapevano la cosa. ⁴⁰ Poi Gionata consegnò le sue cose al giovane che era con lui dicendogli: « Va', riportale in città ». ⁴¹ Il ragazzo partì e Davide si alzò nei pressi della pietra, cadde faccia a terra e si prostrò tre volte, poi si baciaron e piansero insieme a lungo. ⁴² Quindi Gionata disse a Davide: « Va' in pace, poiché noi due abbiamo giurato nel nome del Signore dicendo: Il Signore sarà testimone fra me e te, fra la mia discendenza e la tua, in eterno ».

Davide a Nob

21

¹ Egli allora si levò e partì, mentre Gionata se ne tornò in città. ² Davide si recò a Nob, dal sacerdote Achimelec; Achimelec gli venne incontro imbarazzato e gli disse: « Come mai vieni solo? Non hai nessuno con te? ». ³ Davide rispose al sacerdote: « Il re mi ha ordinato oggi una certa cosa e mi ha detto: Nessuno sappia alcunché dell'affare per il quale ti mando e che ti ho affidato. Coi giovani poi ho stabilito un in-

²⁶ Per partecipare a un'agape, come del resto a ogni atto di culto, era necessario sottoporsi a una serie di atti di purificazione (Lv 7, 20; 15, 16ss e Nm 19, 22) che potevano durare anche un certo tempo, non sempre a disposizione di chi tornava in tutta fretta dalla guerra. ³⁰ *Figlio di mala femmina*: l'espressione non è chiara, ma il carattere asperissimo della rampogna rende plausibile questa dura traduzione, sulla scorta d'una radice araba; cf anche quanto segue immediatamente, lett «a vergogna tua e della nudità di tua madre»,

espresso nei termini più crudi. ³¹ Per Saul Davide attenterebbe direttamente alla dinastia, desiderando il regno per sé soltanto e, date le sue capacità e la posizione ormai raggiunta, non può non riuscirci, sempre che alcuno non lo fermi uccidendolo.

²¹. ¹ Nob doveva trovarsi sulla via da Gabaa, a Gat, poco a nord di Gerusalemme, se prestiamo fede a Is 10, 32. ² L'imbarazzo del sacerdote è ben comprensibile; egli desiderava restar fuori dal conflitto, dal quale non poteva venirgli che male, come effettivamente accadde. Ora, egli si vede obbligato ad

contro in un certo luogo. ⁴ Ed ora, cos'hai sottomano? Dammi cinque pani o quello che c'è ». ⁵ Il sacerdote rispose a Davide: « Non ho pane comune sottomano, ma soltanto pane consacrato; se almeno i giovani si sono astenuti da donne... ». ⁶ Davide allora rispose al sacerdote: « Certamente. Da ieri l'altro ci siamo astenuti da donne; quando esco, i giovani sono sempre carnalmente puri, anche se si tratta di un viaggio profano. Tanto più oggi sono carnalmente puri ». ⁷ Il sacerdote gli diede allora del pane sacro, poiché non c'era altro che il pane della presentazione, rimosso dal cospetto del Signore per mettervi del pane fresco, quando lo si doveva sostituire. ⁸ Ma proprio in quel giorno si trovava là, trattenuto davanti al Signore, uno dei seguaci di Saul, di nome Doeg, l'edomita, il più forte fra i pastori di Saul.

⁹ Davide domandò ad Achimelec: « Non avresti per caso sottomano una lancia o una spada? Non ho portato con me né la mia spada né altri arnesi, giacché la cosa del re era urgente. » ¹⁰ Gli rispose il sacerdote: « Guarda che lì c'è la spada di Golia il filisteo, quello che uccidesti nella Valle del Terebinto. È avvolta nel panno dietro all'efod; prendila pure, se vuoi, perché non ce n'è un'altra all'infuori di quella ». Davide disse: « Non ce n'è altra migliore. Dammela ».

Davide a Gat

¹¹ Poi Davide si levò e fuggì quello stesso giorno davanti a Saul, finché giunse presso Achis, re di

aiutare Davide e a prendere quindi partito. ⁴ Per poter essere ammessi a mangiare il pane consacrato, bisognava sottoporsi ai riti di purificazione di cui al v 6. ⁶ *Carnalmente puri*: lett « gli organi dei giovani sono puri... ». Questa traduzione del termine, la cui accezione corrente è « arnese » o « recipiente », è l'unica possibile, sebbene manchino altri riferimenti nell'AT. ⁷ Per il pane della presentazione: cf Es 25, 23-30 e Lv 24, 5-9, nonché la famosa parola di Gesù, Mt 12, 4. ⁸ Prepara l'episodio dell'eccidio dei sacerdoti; non è chiaro cosa facesse Doeg al santuario, né il titolo che portava. Chiaro è che c'entrava coi pastori delle greggi del re, di cui forse era semplicemente il capo. ¹¹ Achis è un nome non semitico che alcuni, sulla scorta dell'origine probabilmente egea dei Filistei e la sua trascrizione con Anchous da parte dei LXX, hanno voluto avvicinare al classico Anchise, padre di Enea. ¹² Riferire il re del paese a Davide, come sarebbe

Gat. ¹² Allora i cortigiani di Achis gli dissero: « Non è questi Davide, o re del paese? Non è per questi che nelle danze intonavano il ritornello:

Migliaia ne ha colpiti Saul,
ma decine di migliaia Davide? ».

¹³ Davide tenne in mente queste parole ed ebbe gran timore di Achis, re di Gat. ¹⁴ Pertanto si mise ad imitare ai loro occhi la pazzia e a compiere atti insensati fra di loro: tamburellava sui battenti delle porte, si faceva colare la bava sulla barba. ¹⁵ Achis disse allora ai suoi cortigiani: « Guardatelo un po' quest'uomo che è impazzito. Proprio a me dovevate portarlo? ¹⁶ Ho bisogno di matti, perché mi conduciate costui a fare il folle presso di me? Dovrebbe egli proprio entrare in casa mia? ».

Davide nella caverna di Odollam

22

¹ Di lì partì e si rifugiò nella caverna di Odollam. Uditolo, i suoi fratelli e tutta la casa paterna scesero da lui. ² Si riunì anche presso di lui chiunque era oppresso, chiunque era indebitato e chiunque era amareggiato d'animo, ed egli divenne il loro capo. Così si unirono a lui circa quattrocento uomini.

³ Di lì poi Davide si recò a Mispa di Moab e disse al re di Moab: « Lascia, te ne prego, che mio padre e mia madre vengano a stare da voi, finché sappia che cosa Dio intende fare di me ».

più vicino dal punto di vista grammaticale, appare assurdo in questo contesto; è preferibile pertanto leggere un vocativo, riferito ad Achis, anche se la forma è sintatticamente dura. ¹⁴ Vista la mala parata, Davide simula un attacco di pazzia; le malattie mentali venivano spesso considerate come segno di possessione divina in tutta l'antichità orientale e classica. Letteralmente « per i loro occhi ». ¹⁶ Si noti il tono burlesco della frase.

^{22.} ¹ *Odollam*: il termine può essere tradotto genericamente « località inaccessibile » o « caverna » o meglio ancora « fortezza » (v 4). La zona si trova a circa 20 km a sud-ovest di Betlemme, e in essa una rovina porta ancora un nome simile al nostro. ² Con una banda di uomini datisi alla macchia per vari motivi (alcuni non certo moralmente o socialmente accettabili) Davide forma il primo nucleo del suo esercito regolare. ³ Ad ogni buon conto, per evitare ogni

⁴ Li fece dunque condurre alla presenza del re di Moab, col quale restarono tutto il tempo che Davide dimorò in località inaccessibili.

⁵ Il profeta di Gad ingiunse a Davide: « Non restare nella fortezza, ma parti e va' nella terra di Giuda ». E Davide partì e giunse nella foresta di Eret.

Vendetta di Saul contro i sacerdoti di Nob

⁶ Ora, Saul venne a sapere che era stato scoperto Davide e gli uomini che erano con lui, mentre Saul si trovava in Gabaa, sotto la quercia, sull'alto luogo, tenendo in mano la lancia, mentre tutti i suoi cortigiani gli facevano cerchio. ⁷ E Saul disse ai suoi servi che gli stavano intorno: « Uditte, dunque, o Beniaminiti: anche a voi tutti il figlio di Isai darà campi e frutteti o vi nominerà capi di migliaia o di centinaia? ⁸ So bene che vi siete tutti congiurati contro di me, che nessuno m'informa del patto stipulato tra mio figlio e il figlio di Isai, che nessuno di voi s'ammala per me, né mi avverte che mio figlio ha sobillato il mio servo contro di me, per insidiarmi, come oggi avviene ».

⁹ Allora Doeg, l'edomita, il preposto a tutti i servi di Saul, rispose: « Ho visto il figlio di Isai entrare a Nob da Achimelec, figlio di Achitob, ¹⁰ il quale ha consultato il Signore per conto di lui, gli ha dato delle provviste e gli ha persino consegnato la spada di Golia, il filisteo ».

¹¹ Allora il re mandò a chiamare il sacerdote Achimelec, figlio di Achitob, insieme a tutta la sua casa paterna, cioè tutti i sacerdoti che si tro-

vavano a Nob; e tutti giunsero al cospetto del re. ¹² Allora Saul disse: « Orsú, figlio di Achitob, ascolta ». Questi gli rispose: « Eccomi, o signore ». ¹³ Gli disse Saul: « Perché tu e il figlio di Isai vi siete uniti contro di me? Perché gli hai dato del cibo e una spada e hai interrogato Dio per lui? Forse perché si ribellasse contro di me e mi tendesse insidie, come oggi avviene? ». ¹⁴ Achimelec rispose al re: « Ma chi è come Davide, fra i tuoi servi, fedele e genero del re, capo del tuo consiglio e onorato nella tua casa? ¹⁵ Forse che soltanto oggi ho cominciato a consultare Dio per lui? Dio me ne scampi. Non attribuisca il re una cosa siffatta al suo servo e a tutta la mia casa paterna. Di tutta questa faccenda il tuo servo non sa nulla: né cosa grande, né cosa piccola ». ¹⁶ Ma il re disse: « Devi morire, Achimelec, tu e tutto il casato di tuo padre ». ¹⁷ Disse poi il re ai cursori che lo circondavano: « Circondate e uccidete i sacerdoti del Signore, poiché anch'essi sono complici di Davide, poiché sapevano che egli stava fuggendo, ma non mi hanno informato ». Ma i servi del re non vollero stendere le mani contro i sacerdoti del Signore. ¹⁸ Allora il re ingiunse a Doeg: « Va' tu e avventati contro i sacerdoti ». E Doeg, l'edomita, andò e si avventò contro i sacerdoti e in quello stesso giorno uccise ottantacinque uomini che portavano l'efod di lino. ¹⁹ E passò a fil di spada Nob, città dei sacerdoti, dall'uomo alla donna, dal fanciullo al lattante, dal bue all'asino, alla pecora, tutti passò a fil di spada. ²⁰ Un solo figlio però di Achimelec, figlio di Achitob, riuscì a scampare: il suo nome era Abiatar; egli

forma di rappresaglia, Davide fa rifugiare la sua parentela fuori dal raggio d'azione di Saul. ⁵ Per il profeta Gad cf 2 Sm 24 e 1 Cr 21. Dall'ingiunzione si deduce che esistevano territori abitati da Giudei, distinti dal territorio di Giuda in senso lato, costituito in gran parte da deserto solo precariamente popolato. La localizzazione della foresta è sconosciuta. ⁶ Una leggera modifica nell'ordine del testo ci dà un senso molto migliore. ⁷ Il discorso di Saul sottolinea il loro tornaconto, ma tace su ogni questione di fedeltà personale, un elemento di primaria importanza ancor'oggi nella zona. ¹¹ Achimelec e i suoi, nei riguardi dei quali Saul commette un così grande delitto sacrilego, avevano invano cercato di restar fuori dalla contesa tra Saul e Davide, come vedemmo a 21, 1. In questo senso le sue proteste di buona fede non sono veraci che in parte e Saul se ne accorge su-

bito, tanto più che Doeg avrà sentito il dialogo non certo polemico tra Davide e il sacerdote. Ciò non giustifica naturalmente la reazione assolutamente sproporzionata del re. ^{17s} Al rifiuto degli Israeliti di commettere un delitto sacrilego, il re si rivolse all'edomita cui doveva la denuncia, certo che questi non avrebbe avuto gli scrupoli religiosi dei suoi colleghi ebrei. Per l'efod cf 2, 18. ^{20ss} Con i guerrieri di Davide si schiera adesso un sacerdote, unico superstite della linea sacerdotale sterminata da Saul. La gioia di Davide ben esprime l'importanza anche politica di quest'avvenimento: i suoi « partigiani » entravano sempre più nella legalità. Abiatar accompagnò Davide durante tutta la sua carriera, da capo d'irregolari a re su Giuda e Israele, ma venne poi deposto da Salomone (1 Re 2) per avere seguito il partito di Adonia, suo concorrente.

si rifugiò presso Davide. ²¹ E Abiatar raccontò a Davide come Saul aveva fatto uccidere i sacerdoti del Signore. ²² E Davide disse ad Abiatar: « Capii subito, quel giorno, che Doeg, l'edomita, che era presente là, avrebbe riferito a Saul: il responsabile della vita di tutta la tua casa paterna sono dunque io. ²³ Resta con me e non temere: chi vuole la tua vita dovrà volere anche la mia; sei un deposito prezioso presso di me ».

Davide a Cheila

23

¹ Fu riferita a Davide questa notizia: « Ecco, i Filistei hanno attaccato Cheila e stanno saccheggiando le aie. ² Allora Davide consultò il Signore dicendo: « Mi conviene andare e potrò battere questi Filistei? ». Il Signore rispose a Davide: « Va', li batterai e libererai Cheila ». ³ Gli risposero però gli uomini di Davide: « Guarda che abbiamo già timore qui in Giuda, quanto più se andiamo a Cheila contro le schiere dei Filistei ».

⁴ Davide allora consultò nuovamente il Signore e il Signore gli rispose: « Alzati, scendi a Cheila; io ti do i Filistei nelle tue mani ». ⁵ Davide allora si mosse coi suoi uomini verso Cheila, combatté contro i Filistei, catturò il loro bestiame e inflisse loro una durissima sconfitta. Così Davide liberò gli abitanti di Cheila.

⁶ Or avvenne che, quando Abiatar, figlio di Achimelec, era fuggito presso Davide a Cheila, aveva portato con sé anche l'efod. ⁷ Orbene, venne riferito a Saul che Davide era andato a Cheila. Saul pensò: « Dio l'ha messo nelle mie mani, perché si è rinchiuso da sé, entrando in una città con le porte e le sbarre ». ⁸ Allora Saul mobilitò tutta la gente per la guerra e scese contro Cheila, per assediare Davide e i suoi. ⁹ Però Davide seppe che Saul stava tramando la rovina contro di lui e disse ad Abiatar il sacerdote: « Porta qua

l'efod ». ¹⁰ E Davide chiese: « Signore, Dio d'Israele, il tuo servo ha sentito dire che Saul cerca di arrivare a Cheila, al fine di distruggere la città per colpa mia. ¹¹ Mi consegneranno gli abitanti di Cheila nelle sue mani? E Saul scenderà per davvero, come il tuo servo ha udito? Signore, Dio d'Israele, ti prego, fallo sapere al tuo servo ». E il Signore rispose: « Scenderà ». ¹² Disse ancora Davide: « I notabili di Cheila consegneranno me e i miei uomini nelle mani di Saul? ». Rispose il Signore: « Vi consegneranno ». ¹³ Si levò allora Davide e i suoi uomini, circa seicento, uscirono da Cheila e si dispersero qua e là. Non appena Saul fu informato che Davide era fuggito da Cheila, cessò la spedizione.

Davide nel Deserto di Zif e di Maon

¹⁴ Davide dimorò allora nel deserto, nei luoghi più impervi, cioè sulla montagna, nel Deserto di Zif, mentre Saul lo cercava continuamente; ma Dio non lo consegnò nelle sue mani.

¹⁵ Davide stava in timore, perché Saul era uscito per attentare alla sua vita. Mentre Davide dimorava nel Deserto di Zif, a Oresa, ¹⁶ Gionata, figlio di Saul, si levò e si recò da Davide a Oresa, per fargli coraggio nel nome di Dio. ¹⁷ Gli disse: « Non temere: certamente la mano di mio padre Saul non ti raggiungerà e sarai tu a regnare su Israele, mentre io sarò il tuo luogotenente. Ormai lo sa anche mio padre Saul ». ¹⁸ E i due stipularono un patto al cospetto del Signore. Poi Davide restò a Oresa, mentre Gionata tornò a casa sua.

¹⁹ Alcuni Zifei salirono da Saul a Gabaa e gli dissero: « Non sai che Davide si nasconde fra di noi, in un luogo inaccessibile, nei pressi di Oresa, sull'altura di Achila, a sud di Iesimon? ²⁰ Ed ora, o re, con tutto questo desiderio che hai di scendere, scendi; lascia a noi il compito di catturarlo e di consegnarlo al re ». ²¹ Saul rispose

23. ⁸ Saul pensa d'imbottigliare Davide e i suoi cingendoli d'assedio: le truppe irregolari sono state sempre poco abili nella guerra aperta. ¹² La gratitudine dei liberati non poteva molto contro il sentimento di timore nei confronti di rappresaglie; poi il governo, ad opera degli irregolari di Davide, non dev'essere stato certo un governo modello. ¹³ La dispersione è uno dei mezzi tattici più usati nella guerri-

glia per far perdere le proprie tracce al nemico e per evitare la cattura o la sconfitta di tutto il nucleo. Passato il pericolo i guerriglieri si riunirono nuovamente. ¹⁴ Zif: viene oggi identificata con Tell Zif (ca 7 km a sud-est di Ebron), nei pressi del quale vi è la rovina di Horsha (altri 3 km ca a sud-est). ¹⁹ Nuovamente la perplessità della popolazione locale nei confronti della banda.

loro: « Siate benedetti da parte del Signore, perché vi siete preoccupati di me. ²² Andate, dunque, informatevi ancora, cercate di sapere e osservate il luogo verso il quale si dirige il suo piede e se qualcuno l'ha visto là; mi è stato riferito, infatti, che è molto astuto. ²³ Informatevi dunque e tenete d'occhio tutti i nascondigli ove potrebbe celarsi, poi tornate da me quando ne sarete sicuri, perché io venga con voi e, se veramente si trova nella zona, lo cercherò in tutti i distretti di Giuda ». ²⁴ Si levarono e ritornarono a Zif, precedendo Saul, mentre Davide e i suoi uomini si trovavano nel Deserto di Maon, nell'Araba, a sud di Iesimon. ²⁵ Saul e i suoi uomini vennero a cercarlo; ma non appena Davide ne fu informato, scese dalla rupe che si erge nel Deserto di Maon e, come Saul lo seppe, si pose all'inseguimento nel Deserto di Maon.

²⁶ Ora, Saul con la sua gente procedeva da un lato della montagna, mentre Davide e i suoi dall'altro lato. Davide accelerava la marcia di fronte a Saul, mentre Saul con i suoi uomini cercava di circondare Davide con la sua gente e di catturarli. ²⁷ Ma ecco giungere un messaggero da Saul con la notizia: « Presto, vieni, i Filistei hanno invaso il paese ». ²⁸ Allora Saul desistette dall'inseguire Davide, per marciare contro i Filistei. Perciò fu dato a quella località il nome di Rupe delle Separazioni.

Davide a Engaddi

24

¹ Poi Davide partì di là per dimorare nei luoghi meno accessibili di Engaddi. ² Or avvenne che quando Saul tornò dalla campagna contro i Filistei, gli venne comunicato: « Ecco, Davide si trova nel Deserto di Engaddi ».

³ Saul prese allora tremila uomini, scelti fra tutto

Israele e partì alla ricerca di Davide e dei suoi, in direzione delle Rocce dei Camosci. ⁴ Giunse così ad alcuni recinti per i greggi, al lato della strada, dove si trovava anche una caverna; Saul vi entrò per soddisfare un suo bisogno, mentre Davide e la sua gente stavano seduti nella parte più interna della caverna. ⁵ Allora gli uomini di Davide gli dissero: « Ecco qua il giorno del quale il Signore ti ha detto: Ecco, ti do il tuo nemico nelle mani: fa' di lui quello che ti sembra bene ». Davide invece si levò e tagliò di nascosto soltanto un pezzo dell'orlo del mantello, ⁶ poi si sentì battere forte il cuore, per avere tagliato l'orlo del mantello di Saul. ⁷ E disse ai suoi uomini: « Me ne guardi il Signore dal commettere una tale azione contro il mio sovrano, l'unto del Signore, mettendogli le mani addosso, perché egli è l'unto del Signore ». ⁸ Così Davide dissuase i suoi uomini con parole severe e non permise che si levassero contro Saul. Saul poi si levò dalla caverna e si rimise in cammino. ⁹ Pure Davide, dopo di lui si levò, uscì dalla caverna e gridò dietro a Saul: « O re, signore mio ». Saul guardò dietro di sé e Davide si inginocchiò con la faccia a terra e gli rese omaggio. ¹⁰ Poi Davide disse a Saul: « Perché dai retta alle parole della gente che afferma: Davide trama il tuo male? ¹¹ Proprio quest'oggi i tuoi occhi possono vedere che il Signore ti aveva consegnato nelle mie mani, quando ti trovavi nella caverna. Anzi, mi fu suggerito di ucciderti, ma ebbi pietà di te e dissi: Non alzerò le mani sul mio re, perché è l'unto del Signore. ¹² Orbene, padre mio, guarda ora e riconosci il lembo del tuo mantello, che si trova nella mia mano; quando tagliavo un lembo del tuo mantello non ho voluto ucciderti. Riconosci dunque e sappi che non sto tramando malvagità o tradimenti e non ho peccato contro di te. Sei tu invece che stai insidiando

²⁵ Per i luoghi qui citati confronta anche 25, 2. ^{24.} ¹ *Engaddi*: la località è ancora oggi una pittoresca oasi lungo un profondo canalone, attraverso il quale le acque del torrente si gettano nel Mar Morto, tutto ricoperto di rigogliosa vegetazione tropicale. Un kibbuz d'Israele la sta restituendo all'antico splendore e prosperità. ⁴ *Soddisfare un suo bisogno*: lett. « per coprirsi i piedi » (solo in Gdc 5, 24); l'espressione viene intesa, specialmente sulla scorta dell'altro passo, come un eufemismo. ^{5ss} Di un oracolo come questo abbiamo notizia solo qui. Il rispetto di Davide

per la persona del re gl'impediva ogni forma di violenza, che lo avrebbe del resto messo subito dalla parte del torto. Il taglio di un lembo del mantello di Saul, rimasto incustodito momentaneamente, doveva avere un effetto deprimente e demoralizzante su Saul e sul suo prestigio. ⁹ Il verbo tradotto con « rendere omaggio » significa anche « adorare », il che va però escluso dal presente contesto. ¹¹ *Ebbi pietà*: con i LXX; l'ebraico ha la 3ª persona singolare senza soggetto. La frase, per quanto vera finisce per gettare discredito sulle virtù guerriere di Saul, ridotto adesso a

alla mia vita e cerchi di togliermela. ¹³ Giudichi adesso il Signore tra me e te: mi vendichi il Signore nei tuoi confronti, ma la mia mano non sarà contro di te; ¹⁴ come dice un proverbio degli antichi: Dai malvagi esce malvagità, per cui la mia mano non cadrà sopra di te. ¹⁵ Dietro chi è uscito il re d'Israele? Chi inseguì tu mai? Un cane morto o una pulce isolata? ¹⁶ Il Signore sarà giudice e giudicherà fra me e te; egli che vede la mia causa la giudicherà e mi renderà giustizia nei tuoi confronti». ¹⁷ E non appena Davide ebbe terminato di parlare verso Saul, Saul rispose: «È questa la tua voce, Davide, figlio mio?» quindi alzò la sua voce e pianse. ¹⁸ Disse poi a Davide: «Avevi ragione tu nei miei riguardi. Tu m'hai fatto del bene e io t'ho reso del male. ¹⁹ Tu oggi hai mostrato ciò che hai compiuto di bene nei miei riguardi, perché il Signore mi aveva dato in tuo potere e tu non mi hai ucciso. ²⁰ Succede forse che un uomo incontri il suo nemico e lo lasci andare per la strada buona? Che il Signore ti ricompensi per il bene che oggi mi hai fatto. ²¹ Ora, ecco, so che sarai tu a regnare e che il regno d'Israele sarà stabile nelle tue mani. ²² Or dunque, giurami per il Signore che non sterminerai i miei discendenti dopo di me e non cancellerai il mio nome dalla casa di mio padre». ²³ Davide lo giurò a Saul; quindi Saul tornò a casa sua, mentre Davide e i suoi risalirono al rifugio.

Morte di Samuele

25

¹ Samuele poi morì e tutto Israele si riunì per piangerlo e per dargli sepoltura nella sua casa a Rama. Poi Davide si levò e scese senza indugio al Deserto di Paran.

dovere la propria incolumità alla generosità dell'avversario. ¹⁷ La prima parte del discorso di Saul appare assurda, come mai non l'avrebbe riconosciuto dopo il discorso? Probabilmente si tratta di un'interpolazione dal passo parallelo 26, 17 ove però è perfettamente a posto.

^{25.} ¹ La scarna notizia della morte di Samuele viene immediatamente seguita dalla narrazione di un altro episodio aneddotico della vita di Davide nel deserto: il profeta è stato troppo grande perché un panegirico umano possa descriverlo adeguatamente. ² Interessante notizia sulla maniera con la quale la

Storia di Nabal e Abigail

² A Maon c'era un uomo che aveva la sua fattoria a Carmelo, e quell'uomo era molto ricco: possedeva tremila pecore e mille capre e si trovava appunto a Carmelo per la tosatura. ³ L'uomo si chiamava Nabal, mentre sua moglie aveva nome Abigail. La donna era molto intelligente e bellissima d'aspetto, ma l'uomo era duro e di brutti modi; era un calebita.

⁴ Davide, nel deserto, udì che Nabal stava tosando il gregge ⁵ e mandò dieci giovani. Davide diede ai giovani i seguenti ordini: «Andate su a Carmelo, presentatevi a Nabal e salutatelo a nome mio. ⁶ Poi dite così a mio fratello: «Salute a te, salute alla tua casa e salute a tutto ciò che ti appartiene. ⁷ Ho udito che sei intento alla tosatura. Orbene, i tuoi pastori sono stati con noi e non abbiamo dato loro alcun fastidio: nulla è sparito loro durante tutto il tempo che sono stati a Carmelo. ⁸ Domandalo ai tuoi servi ed essi te lo confermeranno. Possano dunque questi giovani trovare grazia ai tuoi occhi, perché siamo giunti in un giorno di festa. Consegna per favore ai tuoi servi e al tuo figlio Davide quanto ti capiterà fra le mani».

⁹ Giunsero dunque i giovani di Davide e parlarono a Nabal in quella maniera in nome di Davide, poi attesero. ¹⁰ Nabal rispose ai servi di Davide dicendo: «Chi è mai Davide, chi è il figlio di Isai? Oggi sono molti i servi fuggiti ai loro padroni. ¹¹ E io dovrei prendere delle mie vivande, della mia acqua, della carne che ho macellato per i miei tosatori, per consegnarli a uomini che non so di dove siano?». ¹² I giovani di Davide si voltarono e tornarono indietro per la loro strada. Appena giunti riferirono a Davide tutte quelle parole. ¹³ Allora Davide disse ai

banda di Davide si approvvigionava: taglieggiando i proprietari della zona, offrendo loro incolumità in cambio di cibo e bevanda. Chi non pagava aveva ragioni per temere della propria vita. Il Deserto di Paran (v 1) attraversato durante l'esodo (Nm 12, 16), si trova troppo al sud; anche un deserto della zona deve quindi avere portato un nome siffatto. *Maon* si trova poco al sud di Ebron, fra i monti, mentre *Carmelo* (oggi ancora *Chermel* in arabo), si trova nelle vicinanze, un poco più a nord. ³ *Nabal*: significa «insensato» o anche «otre»; è già foriero delle caratteristiche spirituali e intellettuali del suo possessore. Essere un «cale-

suoi uomini: « Ciascuno cinga la sua spada ». E ciascuno cinse la sua spada, anche Davide cinse la sua; e salirono al seguito di Davide circa quattrocento uomini, mentre duecento restarono coi bagagli.

¹⁴ Ma un giovane tra gli altri riferì ad Abigail, moglie di Nabal, dicendo: « Guarda che Davide ha mandato dal deserto alcuni messi per salutare il nostro padrone, ma egli si è scagliato contro di loro. ¹⁵ Eppure quegli uomini sono stati ottimi nei nostri riguardi: non abbiamo ricevuto alcuna molestia, né ci è mancato alcunché per tutto il tempo che siamo stati in mezzo a loro, mentre stavamo nei campi. ¹⁶ Anzi, sono stati come una muraglia intorno a noi, di notte e di giorno, per tutto il tempo che siamo stati a pascolare il gregge con loro.

¹⁷ E ora pensa e rifletti a ciò che vuoi fare, perché è stata decisa la rovina per il nostro padrone e per la sua casa, ma egli è un figlio di Belial e non gli si può neanche parlare ».

¹⁸ Allora Abigail si affrettò a prendere duecento pani, due otri di vino, cinque pecore già preparate, cinque sea di grano abbrustolito, cento grappoli d'uva passa e duecento focacce di fichi secchi e fece caricare tutto sugli asini. ¹⁹ Disse poi ai suoi garzoni: « Andate davanti a me, io vi vengo appresso ». Ma a suo marito Nabal non fece sapere nulla. ²⁰ E mentre essa, a cavallo di un asinello, scendeva per una parte nascosta della montagna, Davide e i suoi uomini scendevano verso di lei, sicché essa li incontrò. ²¹ Ora Davide aveva detto: « Dunque invano sono stato attento nel deserto a tutte le cose che appartenevano a costui, tanto che nulla gli è venuto a mancare di tutto ciò che gli apparteneva e m'ha reso male per bene. ²² Questo faccia Dio a Davide e quest'altro aggiunga se lascerò vivo fino all'alba di tutti i suoi uno di quelli che orinano contro il muro ».

²³ Non appena Abigail vide Davide, s'affrettò a

scendere dall'asino, si prostrò davanti a Davide, sulla sua faccia, facendogli la riverenza fino a terra. ²⁴ Poi si gettò ai suoi piedi e disse: « Su di me ricada la colpa, mio signore, ma ora, ti scongiuro, lascia parlare la tua serva ai tuoi orecchi e ascolta le parole della tua serva. ²⁵ Non consideri il mio signore, te ne scongiuro, quell'uomo di Belial che è Nabal, che è proprio come suona il suo nome: Stolto si chiama ed è pieno di stoltezza. Io non avevo visto i giovani, o mio signore, che avevi mandato. ²⁶ E ora, mio signore, per la vita del Signore e per la tua vita, per il Signore che ti ha impedito di giungere al sangue e di far giustizia con le tue mani, siano come Nabal i tuoi avversari e quanti cercano di fare del male al mio signore. ²⁷ E che questa benedizione, che la tua serva ha portato al mio signore, venga estesa anche ai giovani che seguono i passi del mio signore. ²⁸ Perdona dunque il peccato della tua serva e che il Signore conceda al mio signore una casa stabile, poiché il mio signore combatte le battaglie del Signore e per tutto il tempo della vita del mio signore non è stata trovata nessuna malvagità. ²⁹ E sebbene una persona si sia alzata per perseguitarti e attentare alla tua vita, la vita del mio signore sarà bene al sicuro nello scrigno della vita, presso il Signore, tuo Dio, mentre la vita dei tuoi nemici egli la getterà via come dal cavo d'una fionda. ³⁰ Quando il Signore avrà fatto al mio signore tutto il bene che ti ha promesso e ti avrà stabilito condottiero d'Israele, ³¹ allora non sia per il mio signore motivo di esitazione o di scrupolo di coscienza l'aver versato del sangue senza ragione e l'essersi fatto giustizia con le proprie mani. E quando il Signore avrà fatto del bene nei confronti del mio signore, ricordati della tua serva ».

³² Davide rispose ad Abigail: « Benedetto il Signore, Dio d'Israele, che ti ha mandato oggi incontro a me. ³³ Benedetto anche il tuo buon

bita » non doveva essere un complimento; cf ancor oggi un fenomeno analogo nei confronti degli abitanti di certe città o regioni. ¹⁸ Il sea è una misura di capacità di ca 12-13 l. ²² A Davide: l'ebraico ha ancora « e ai nemici di Davide » che non ha senso e manca nei LXX. Lo cancelliamo, perché abbiamo qui il caso di un'autoimprecazione del tipo: « Possa Dio farmi questo e quest'altro... se io non farò... » ecc. ²⁴

Si noti nuovamente la forma più che rispettosa: Davide viene chiamato in 3ª persona *mio signore*, mentre la 1ª persona viene spesso sostituita con *la tua serva*. ²⁹ L'espressione esprime la credenza che la vita veniva custodita presso Dio come una cosa di pregio (Ecli 6, 16); dallo « scrigno » può però venire estratta e lanciata via, come una pietra sulla fionda. ³² Davide sembra aver avuto sempre un notevole successo anche con ele-

senso e benedetta tu che mi hai fermato oggi dal giungere al sangue e dal farmi giustizia con le mie mani. ³⁴ Certo è che, com'è vero che il Signore, Dio d'Israele, vive, il quale mi ha impedito di farti del male, se non ti fossi affrettata a venirmi incontro, prima dell'alba non sarebbe rimasto a Nabal neanche uno di quelli che orinano contro il muro». ³⁵ Poi Davide accettò dalla sua mano quanto ella gli aveva portato, quindi le soggiunse: « Tornatene a casa tua in pace; guarda, ho obbedito alla tua voce e ti ho trattato bene ».

³⁶ Poi Abigail tornò da Nabal, che stava facendo in casa sua un festino da re: nel cuore di Nabal vi era grande allegria, poiché era completamente ubriaco. Perciò fino all'alba ella non gli disse nulla, né tanto né poco. ³⁷ All'alba però, quando Nabal ebbe digerito il vino, sua moglie gli narrò ogni cosa; allora il suo cuore gli si tramortì nel petto ed egli restò come di sasso. ³⁸ E, dopo una decina di giorni, il Signore colpì Nabal ed egli morì.

³⁹ Quando Davide udì che Nabal era morto, esclamò: « Benedetto il Signore che ha difeso la mia causa dell'affronto fattomi da Nabal. Egli ha preservato il suo servo dal commettere il male ed ha fatto ritornare sul capo di Nabal la sua malvagità ». Poi Davide mandò per Abigail e le fece parlare, per prendersela in moglie. ⁴⁰ I servi di Davide giunsero da lei a Carmelo e così le parlarono: « Ci ha mandati Davide da te, per prenderti in moglie per lui ».

⁴¹ Ed ella allora si alzò, rese omaggio con la faccia a terra e rispose:

« Ecco la tua serva, sarà come una schiava per lavare i piedi dei servi del mio signore ». ⁴² Abigail si affrettò ad alzarsi, montò sull'asino e, accompagnata da cinque delle sue giovani, seguì gli inviati di Davide e divenne sua moglie.

⁴³ Davide aveva preso anche Achinoam da Iez-

rael e ambedue furono sue mogli. ⁴⁴ Intanto Saul aveva dato sua figlia Micol, già moglie di Davide, a Palti, figlio di Lais che era di Gallim.

Davide risparmia ancora Saul

26

¹ Gli Zifei si recarono da Saul a Gabaa per dire: « Davide non si nasconde forse sull'altura di Achila, di fronte al deserto? ». ² Saul allora si levò e scese verso il Deserto di Zif con tremila uomini scelti d'Israele, per rintracciare Davide nel Deserto di Zif. ³ Egli si accampò sulla altura di Achila, che si trova davanti al deserto, sulla strada, mentre Davide continuava a rimanere nel deserto. Avendo visto però che Saul era giunto nel deserto per inseguirlo, ⁴ Davide mandò degli esploratori, che gli confermarono l'arrivo di Saul in un certo luogo. ⁵ Davide allora si recò in tutta fretta al luogo dove Saul si era accampato e vide il luogo dove stavano riposando Saul e Abner, figlio di Ner, comandante dell'esercito; Saul stava coricato tra i carriaggi, mentre la gente si era accampata intorno a lui. ⁶ Allora Davide prese a parlare e disse ad Achimelec, l'eteo, e ad Abisai, figlio di Sarvia, fratello di Ioab: « Chi vuole scendere con me contro Saul all'accampamento? ». Rispose Abisai: « Scenderò io con te ». ⁷ Giunsero Davide e Abisai di notte nei pressi della gente, mentre Saul riposava addormentato tra i carriaggi, con la sua lancia piantata nel suolo vicino al suo capo; Abner e la gente invece dormivano intorno a lui. ⁸ Disse allora Abisai a Davide: « Oggi, Dio ha consegnato il tuo nemico nelle tue mani. Lasciami dunque inchiodarlo al suolo con la lancia con un sol colpo, senza che abbia bisogno di ripeterlo ». ⁹ Ma Davide replicò ad Abisai: « Non l'uccidere. A chi è lecito, infatti, mettere le mani addosso all'unto del Signore e restare

menti dell'altro sesso e non soltanto con gli uomini che guidava. Un caso in cui un tale atteggiamento porta a conseguenze gravissime l'abbiamo in 2 Sm 11-12. ³⁷ Si tratta probabilmente di un attacco cardiaco causato dallo spavento, unito all'orgia della sera precedente. In un primo momento Nabal non soccombe, ma poi, al ripetersi dell'attacco, una decina di giorni dopo, l'infelice muore. ⁴³ Sappiamo che allora Davide aveva due mogli; Micol invece era stata data ad altri

cioè a Palti, figlio di Lais, dal re suo padre (25, 44). 26. ¹ Cf 23, 15 per la località. ⁶ Achimelec porta lo stesso nome del sacerdote di Nob (21, 2); gli Etei devono aver costituito in Palestina una classe di uomini particolarmente dediti alle armi, anche se ormai semitizzati almeno in parte, come dimostra il nome del nostro; per un altro eteo, Uria, al servizio di Davide cf 2 Sm 11. ⁵ Per Abner cf 14, 50. La storia si svolge parallelamente a quella di 24, 1-23.

innocente? ». ¹⁰ E soggiunse: « Come è vero che il Signore vive, solo il Signore dovrà colpirlo, o giungerà la sua ora e morirà ovvero andrà in battaglia e vi cadrà. ¹¹ Me ne guardi il Signore dall'alzare la mia mano sull'unto del Signore. Prendi invece ora la lancia che è presso il suo capo e la giara dell'acqua e andiamocene ».

¹² Così Davide prese la lancia e la giara dell'acqua che si trovavano presso il capo di Saul e se ne andarono: nessuno li aveva visti, nessuno si era svegliato: tutti dormivano, perché un torpore era caduto su di loro da parte del Signore.

¹³ Poi Davide passò dall'altra parte e si erse lontano sulla cima del monte: v'era una grande distanza fra di loro. ¹⁴ Allora Davide gridò alla gente e ad Abner, figlio di Ner, dicendo: « Non sei capace di rispondere, o Abner? ». Gli rispose Abner: « Chi sei tu, che osi alzare la voce verso il re? ». ¹⁵ Replicò Davide ad Abner: « Non sei un uomo tu? E chi è come te in Israele? E allora perché non hai meglio custodito il re tuo signore? Infatti è venuto uno del popolo ad uccidere il re, tuo signore. ¹⁶ Non è bello quello che hai fatto. Com'è vero che il Signore vive, voi tutti siete degni di morte, perché non avete fatto la guardia al vostro signore, all'unto del Signore. E adesso guarda un po' dov'è la lancia del re e dov'è la giara dell'acqua che erano nei pressi della sua testa ». ¹⁷ Allora Saul riconobbe la voce di Davide ed esclamò: « È la tua voce questa, Davide, figlio mio? ». Davide rispose: « È la mia voce, o re, mio signore ». ¹⁸ Poi soggiunse: « Perché mai il mio signore insegue così il suo servo? Cosa ho mai commesso, cosa ho fatto di male? ¹⁹ Ascolti adesso il re, mio si-

gnore, di grazia, le parole del suo servo: se è il Signore che ti ha eccitato contro di me, gli offriremo un sacrificio, ma se sono figli d'uomo, siano essi maledetti al cospetto del Signore, perché oggi mi hanno scacciato e mi impediscono ormai di sentirmi membro dell'eredità del Signore dicendo: Vattene a servire a divinità straniere.

²⁰ E ora, che il mio sangue non cada a terra, lontano dal cospetto del Signore, poiché il re d'Israele è uscito per dare la caccia ad una pulce, come s'insegue una pernice tra i monti ». ²¹ Saul rispose: « Ho peccato: torna, Davide, figlio mio. Non ti farò più del male, perché la mia vita è stata preziosa oggi ai tuoi occhi. Ecco, ho agito da stolto e mi sono fortemente ingannato ».

²² Rispose allora Davide dicendo: « Eccoti la lancia, o re, venga qui uno dei giovani a prenderla. ²³ Ricambi il Signore a ciascuno la sua giustizia e la sua fedeltà: poiché il Signore ti ha messo in mio potere oggi, ma non ho osato mettere le mani addosso all'unto del Signore. ²⁴ Ecco, come è stata oggi preziosa ai miei occhi la tua vita, così sia preziosa la mia agli occhi del Signore e mi liberi da ogni angustia ». ²⁵ Saul rispose a Davide: « Sii benedetto, Davide, figlio mio, non solo opererai, ma di certo riuscirai ». Poi Davide andò per la sua strada e Saul rientrò alla sua sede.

Davide presso i Filistei

27

¹ Davide disse in cuor suo: « Ecco, un giorno o l'altro perirò per mano di Saul. Non c'è cosa migliore per me che rifugiarmi in territorio filisteo, così Saul cesserà di perseguitarmi ancora

¹² *Torpore*: è termine tecnico per il sonno suscitato da Dio, come in Gn 2, 21. ¹³ Nel dialogo non manca di farsi sentire un certo compiacimento per la propria abilità e un po' d'ironia per l'incapacità dell'avversario. ¹⁹ *Vattene a servire*: lett. « Adori egli... ». Naturalmente un profugo non poteva partecipare alla vita spirituale, sociale ed economica della propria gente. È ovvio che nessuna ingiunzione in questi termini è mai stata formulata, ma si tratta qui d'una forma sintattica equivalente alla nostra: « È come se m'avessero detto... ». È interessante, per una valutazione della religione popolare dei tempi, il concetto secondo il quale, lontani dalla propria gente, non si potesse celebrare il loro culto, ma si fosse obbli-

gati quasi automaticamente a seguire quello della regione ove ci si trovava.

²⁷ ¹ Già in 21, 11ss Davide aveva cercato rifugio presso i Filistei, ma senza riuscirci. È ovviamente un duplicato, ma il redattore presenta le cose come se Davide, non potendo più oltre restare tra due fuochi, fosse stato costretto nuovamente a rifugiarsi presso i nemici d'Israele. Se ammettiamo la storicità di un doppio soggiorno di Davide presso Achis di Gat, possiamo pensare che l'impresa di Davide contro Cheila (23, 1ss) abbia convinto i Filistei che era meglio averlo come vassallo che come nemico, il che allo stesso tempo avrebbe diviso l'esercito israelita. Il nostro narratore, il quale in tutto questo racconto

per tutto il territorio d'Israele e scamperò dalle sue mani ».

² Si levò dunque Davide con seicento uomini che erano con lui e andò da Achis, figlio di Maoc, re di Gat. ³ Davide dimorò presso Achis, in Gat, egli e la sua gente con le proprie famiglie, Davide con le sue due mogli, Achinoam la iezraelita e Abigail, già moglie di Nabal, la carmelita. ⁴ E non appena fu riferito a Saul che Davide era fuggito a Gat, non continuò più a cercarlo.

⁵ Davide poi disse ad Achis: « Se veramente ho trovato grazia ai tuoi occhi, dammi, te ne prego, un luogo in una città della campagna, perché vi possa risiedere; del resto perché il tuo servo dovrebbe stare con te nella capitale del regno? ».

⁶ Allora Achis gli assegnò quello stesso giorno Siclag: per questo Siclag appartenne ai re di Giuda fino al giorno d'oggi. ⁷ Il tempo che Davide abitò nel territorio dei Filistei fu di un anno e quattro mesi.

⁸ E Davide soleva uscire in spedizione coi suoi uomini, e insieme attaccavano i Ghesuriti, i Ghirziti e gli Amaleciti che abitavano nella zona da Teilam fino a Sur e fino alla terra d'Egitto.

⁹ Davide colpì duramente quella zona e non vi lasciò in vita né uomo né donna; catturò invece greggi e mandrie, asini, cavalli e indumenti, quindi se ne tornò via e giunse da Achis. ¹⁰ E se Achis diceva: « Dove siete andati in spedizione? ». Davide rispondeva: « Contro il Negheb di Giuda o contro il Negheb degli Ierameeliti o

contro il Negheb dei Cheniti ». ¹¹ Ora Davide non lasciava in vita né uomo né donna da riportare a Gat, pensando: « Che non rivelino cosa alcuna sul nostro conto ». Così soleva agire Davide e tale fu la sua maniera di procedere, mentre dimorava in territorio filisteo. ¹² E Achis si fidava completamente di Davide pensando: « Quest'uomo si è reso odioso nei confronti di Israele, suo popolo, perciò starà sempre al mio servizio ».

Guerra dei Filistei contro Israele

28

¹ In quei giorni accadde che i Filistei radunarono le loro truppe per uscire a combattere contro Israele, per cui Achis disse a Davide: « Sappi che tu devi uscire in campagna con me, proprio tu insieme ai tuoi uomini ». ² Davide gli rispose: « Bene, così saprai cosa il tuo servo è capace di fare ». E Achis: « Benissimo, ti nominino per sempre mia guardia del corpo ».

³ Samuele era morto e tutto Israele lo aveva pianto e lo aveva seppellito in Rama, la sua città. Saul a sua volta aveva scacciato dal paese i negromanti e gli indovini. ⁴ Orbene, i Filistei si radunarono e giunsero a Sunem, ove si accamparono; ma anche Saul riunì tutto Israele e si accampò a Gelboe. ⁵ Quando Saul vide l'accampamento dei Filistei, ebbe paura e il suo cuore cominciò a battere forte. ⁶ Saul interrogò

appare più favorevole a Davide che a Saul, non si fa scrupolo di narrare con rara obiettività storica l'episodio che poteva collocare Davide facilmente nella categoria dei traditori: infatti quando si combatté la battaglia di Gelboe (c 31) Davide invece di essere con i suoi, si trovava con i nemici, anche se non lottava direttamente. ^{4s} Davide accetta di diventare vassallo di Achis e Saul non può più nulla contro di lui; come feudo egli ricevette la città di Siclag, probabilmente a nord-est di Bersabea, ma d'incerta localizzazione topografica. Il testo ci spiega, con evidente allusione a una situazione di alcuni secoli posteriore, come la città sia rimasta da allora feudo privato del re di Giuda. ^{8ss} Davide si dà alla razzia; i popoli menzionati sono tutti nomadi o già seminomadi della zona a sud di Ebron, poi per la massima parte assorbiti dalla tribù di Giuda. Davide simula d'attaccare Israele, ma in realtà colpisce popoli le cui relazioni con Israele erano sempre state problematiche, giovando così in realtà a Israele, i cui confini meridionali egli rendeva sicuri dalle incursioni di questi elementi.

Egli sembra avere mantenuto sempre ottime relazioni con Giuda (30, 26ss). La crudele uccisione di tutti gli esseri umani serviva per mascherare l'effettiva portata di queste sue azioni e per non lasciar trapelare nulla (cf v 11). Achis si considerava sicuro nei confronti di Davide, che sapeva ormai irrimediabilmente compromesso nei confronti d'Israele (v 12).

28. ¹ Achis mette Davide alla prova: accetterà di partecipare proprio a una spedizione del genere! Ma Davide è abbastanza astuto per non contraddire, finché si trattava di parola. ^{3s} Ripete la notizia già data in 25, 1. L'estirpazione di questi elementi intimamente connessi con il culto cananeo, è conforme alla legge contenuta in Dt 18, 11s e Lv 20, 27. Saul sembra dunque già conoscerla, sebbene essa implicitamente non venga approvata dal compilatore del nostro racconto. *Sunem*: si trova nella pianura di Iezrael, verso il centro, mentre Gelboe è la montagna a sud-ovest di Betsan. La cronologia della spedizione filistea sembra essere però alquanto in disordine (cf 29, 1). ^{6s} Cf 14, 41. Sembra ozioso discutere la realtà sto-

il Signore, ma non gli rispose, né in sogno, né a mezzo degli urim, né a mezzo dei profeti.

7 Disse Saul ai suoi servi: « Cercatemi una donna che sia negromante, perché vada da lei e la consulti ». Gli risposero: « Ecco, una negromante sta a En-Dor ». 8 Allora Saul si travestì, vestendosi di altri panni e partì con due uomini. Giunse di notte dalla donna e le disse: « Fammi conoscere l'avvenire, te ne prego, per mezzo di uno spirito ed evocami colui che ti dirò ». 9 Ma la donna gli replicò: « Ecco, tu sai cos'ha fatto Saul che ha sterminato i negromanti e gli indovini dal paese. Perché dunque attenti alla mia vita e vuoi farmi morire? ».

10 Allora Saul le giurò per il Signore: « Com'è vero che il Signore vive, non ti accadrà nulla di male per questa faccenda ». 11 Gli disse la donna: « Chi vuoi che ti evochi? ». E Saul: « Evocami Samuele ». 12 La donna riconobbe Samuele, emise un grido altissimo, poi disse a Saul: « Perché mi hai ingannata? Tu sei Saul ». 13 Ma il re le rispose: « Non temere, dimmi piuttosto: che vedi? ». Allora la donna: « Vedo un essere divino che sale dalla terra ». 14 Ed egli le domandò: « Com'è il suo aspetto? ». Ed ella rispose: « Sta salendo un vecchio, con addosso un mantello ». Allora Saul comprese che si trattava di Samuele, si prostrò con la faccia a terra e gli rese omaggio. 15 Allora Samuele disse a Saul: « Perché mi hai disturbato evocandomi? ». E Saul gli rispose: « Sono molto preoccupato: i Filistei hanno riaperto le ostilità contro di me, ma Dio si è allontanato da me e non vuole rispondermi più, neanche attraverso i profeti o in sogno, perciò ti ho chiamato, affinché tu mi facessi sapere cosa devo fare ». 16 Replicò Samuele: « Perché hai evocato me, visto che il Signore si è allontanato da te, anzi ti è divenuto nemico? ».

17 Il Signore ha agito nei tuoi confronti come ti

aveva già comunicato per mezzo mio: ha strappato il Signore il regno dalle tue mani per darlo a un tuo simile, a Davide. 18 Visto che non hai voluto ascoltare la voce del Signore e non hai dato corso all'ardore della sua collera nei confronti di Amalec, per questo il Signore ti ha trattato oggi in codesto modo. 19 Ormai il Signore ha consegnato insieme a te anche Israele nelle mani dei Filistei. Domani tu ed i tuoi figli sarete con me; anche l'accampamento d'Israele il Signore consegnerà in mano ai Filistei ».

20 Allora Saul cadde a terra di schianto lungo disteso: era stato grandemente atterrito dalle parole di Samuele; del resto gli mancavano le forze, non avendo preso cibo tutto il giorno e tutta la notte. 21 La donna allora si avvicinò a Saul e vide che era assai sconvolto, per cui gli disse: « Ecco, la tua serva ha udito la tua voce: ho messo a repentaglio la mia vita per ubbidire alle parole che mi hai detto. 22 E ora ascolta, ti prego, anche tu la voce della tua serva: ti porrò dinanzi un po' di cibo, affinché tu mangi. Così ti torneranno le forze quando andrai per la tua strada ». 23 Ma egli si rifiutò dicendo: « Non ho voglia di mangiare ». Ma poiché anche i suoi servi, oltre alla donna, lo pressavano, finì per ascoltare la loro voce: si alzò dal suolo e si sedette sul letto. 24 Ora, la donna aveva in casa un vitello ingrassato; si affrettò a macellarlo, poi prese della farina, l'impastò e cosse degli azzimi. 25 Apparecchiò quindi davanti a Saul e ai suoi servi che mangiarono, poi si alzarono e andarono via quella notte stessa.

Davide rimandato dai Filistei

29

1 I Filistei radunarono tutte le loro schiere ad Afec, mentre Israele stava accampato alla sor-

rica e il valore teologico del fenomeno: chi lo presenta vi credeva, e ciò gli serve per convogliare non un messaggio religioso, ma per descrivere il punto culminante della tragedia di Saul. *En-Dor*: si trova a circa tre ore a piedi dalla base del Gelboe, verso occidente. 12 *Samuele*: altri legge « Saul », il che spiegherebbe il timore della donna dopo quanto il re aveva minacciato contro i maghi e le fattucchiere. 13 *Dimmi*: con i LXX; TM « Che? ». *Terra*: in accadico, ugurico e qualche volta ebraico è termine tecnico per « inferi ». 20 Un responso così negativo, unito

alla fame, dopo tante ore di digiuno, alla stanchezza e all'eccitazione, fa crollare Saul.

29. 1 *Afec*: cf 4, 1. La *sorgente*, probabilmente la medesima di Gdc 7, 1ss, è *En Arod*, la migliore ancor oggi del luogo. L'itinerario da Afec alla pianura di Iezrael mostra che i Filistei potevano muoversi lungo le coste e nelle pianure nell'interno del paese con la massima libertà, perché la zona si trovava ancora in possesso delle città-stato cananee. Tale situazione venne modificata in favore d'Israele soltanto con l'avvento al regno di Davide e di Salomone.

gente che si trova presso Iezrael. ² I capi dei Filistei sfilavano per centinaia e per migliaia, e Davide con i suoi uomini sfilavano ultimi con Achis. ³ Ma i capi dei Filistei dissero allora: « Cosa sono mai questi Ebrei? ». Rispose Achis ai comandanti dei Filistei: « Non è questi Davide, servo di Saul re d'Israele, che si trova qui con me da un anno o due e non ho trovato mai nulla da rimproverargli, da quando disertò fino ad oggi? ». ⁴ Ma i capi dei Filistei si adirarono con lui e gli dissero: « Rimanda indietro quest'uomo, che se ne torni al luogo che gli hai assegnato e che non venga in guerra con noi, affinché in pieno combattimento non diventi un nostro avversario! E poi come potrebbe tornare nelle grazie del suo padrone, se non mediante le teste di questi uomini? ⁵ Non è egli quel Davide, di cui nelle danze si cantava e si diceva:

Saul ha battuto i suoi mille,
ma Davide le sue decine di migliaia: »

⁶ Allora Achis chiamò Davide e gli disse: « Come è vero che il Signore vive, sei un uomo retto e mi piacerebbe se uscissi in spedizione con me e mi seguissi nell'accampamento: non ho infatti ritenuto in te nulla di male, dal giorno che sei giunto da me fino ad oggi. Purtroppo, però, tu non piaci agli occhi dei capi. ⁷ Ritornatene dunque e va' in pace per non fare nulla che possa dispiacere agli occhi dei capi filistei. »

⁸ Allora Davide replicò ad Achis: « Cosa ho commesso, cos'hai trovato nel tuo servo, dal giorno che sono stato con te fino ad oggi, perché non possa venire a guerreggiare contro i nemici del re, mio signore? ». ⁹ Allora Achis rispose e disse a Davide: « Lo so, mi sei gradito, come un angelo di Dio, ma i capi dei Filistei hanno deciso: egli non verrà in guerra con noi. ¹⁰ Ora, perciò, all'alba, tu e i servi del tuo signore che sono rimasti con te, alzatevi e andatevene al luogo che vi ho assegnato. Questa faccenda non vi causi risentimento alcuno, perché agli occhi miei sei gradito. Alzatevi dunque pre-

sto domani, alla prima luce dell'alba e partite ».

¹¹ E Davide con i suoi uomini si levarono presto nella mattina e partirono all'alba per tornare alla terra dei Filistei.

I Filistei invece salirono a Iezrael.

Vittoria sugli Amaleciti

30

¹ Quando Davide e i suoi uomini giunsero a Siclag, dopo tre giorni, trovarono che gli Amaleciti avevano effettuato una razzia nel Negheb e contro Siclag, anzi, che avevano espugnato Siclag, dandola alle fiamme. ² Avevano catturato le donne e tutto quanto vi si trovava, dal minore al maggiore, senza però uccidere nessuno; li avevano poi condotti via, andandosene per la loro strada. ³ Davide e i suoi giunsero alla città ed ecco era arsa dal fuoco e le loro donne, i loro figli e le figlie erano stati catturati.

⁴ Allora Davide e quelli che erano con lui alzarono la loro voce e proruppero in un pianto dritto, finché mancò loro la forza di piangere.

⁵ Erano state catturate anche le due mogli di Davide, Achinoam la iezraelita e Abigail, già moglie di Nabal, la carmelita. ⁶ Davide si trovò in gravi angustie, perché il popolo parlava di lapidarlo, tanto erano amareggiati in cuor loro, ciascuno per i propri figli e le proprie figlie. Ma Davide riprese coraggio nel Signore, suo Dio.

⁷ Allora Davide disse ad Abiatar, il sacerdote, figlio di Achimelec: « Porta qui, ti prego, l'efod » e Abiatar portò l'efod a Davide. ⁸ Poi Davide consultò il Signore dicendo: « Devo inseguire quest'orda? La potrò raggiungere? ». Gli fu risposto: « Inseguila, la raggiungerai certamente e ricupererai ogni cosa ». ⁹ Allora Davide partì coi seicento uomini che erano con lui e giunsero fino al torrente Besor. ¹⁰ Davide poi proseguì l'inseguimento con quattrocento uomini: duecento uomini infatti si erano fermati, perché stanchi al punto da non riuscire ad attra-

255 Per i capi dei Filistei cf 5, 8; per gli Ebrei cf 4, 6. La diffidenza dei Filistei verso questi ultimi è naturale, sicché, nonostante la protesta di Achis, a Davide e ai suoi non venne concesso di andare al fronte. Con ciò egli sfuggì a quella che deve essere stata probabilmente una delle situazioni più imbarazzanti della sua

vita. ⁹ Il paragone con l'angelo è poco calzante e manca nei LXX.

30. 155 L'intermezzo degli Amaleciti serve per aumentare l'attesa nel lettore e fa parte del tema « Vita di Davide nei deserti del Sud ». Per la spedizione di Saul contro lo stesso nemico cf c 15.

versare il torrente. ¹¹ Trovarono là nei campi un egiziano, lo presero e lo portarono davanti a Davide, gli diedero del cibo da mangiare e dell'acqua da bere. ¹² Gli offrirono ancora una focaccia di fichi secchi e due grappoli d'uva passa; ne mangiò e gli ritornarono le forze, infatti non aveva preso cibo né bevanda da tre giorni e tre notti. ¹³ Poi Davide gli disse: « A chi appartieni? Di dove sei? ». Gli rispose il giovane egiziano: « Sono lo schiavo di un amalecita, ma il mio padrone mi ha abbandonato tre giorni or sono, perché ero ammalato. ¹⁴ Avevamo fatto una razzia nel Negheb cheretita, in quello giudeo e in quello calebita e avevamo messo a fuoco Siclag ». ¹⁵ Davide gli domandò allora: « Ci puoi condurre da quest'orda? ». Gli rispose: « Giurami per Dio che non mi ucciderai e che non mi riconsegnerai al mio padrone e ti condurrò da quell'orda ». ¹⁶ E ve li condusse. Ed ecco che stavano dispersi per tutta la zona, mangiando, bevendo e facendo gran festa per il ricco bottino che avevano catturato dal paese dei Filistei e da quello di Giuda.

¹⁷ Allora Davide li batté, dall'alba fino al tramonto del giorno seguente, sterminandoli. Nessuno di essi riuscì a scampare, salvo quattrocento giovani che montarono sui cammelli e fuggirono. ¹⁸ Davide ricuperò tutto quello che gli Amaleciti avevano predato; anche le sue due mogli Davide liberò. ¹⁹ Nulla venne a mancar loro dal bottino: piccoli e grandi, figli e figlie, tutto quello che Amalec aveva loro tolto, Davide ricuperò tutto. ²⁰ Davide prese tutte le pecore, mentre i buoi glieli condussero davanti dicendo: « Questo bottino è di Davide ».

²¹ Poi Davide tornò dai duecento uomini che erano stati troppo esausti per seguirlo e che egli

aveva fatto fermare presso il torrente Besor; ed essi uscirono incontro a Davide e alla gente che era con lui. Davide si accostò ad essi e li salutò. ²² E tutti gli elementi malvagi e inutili che avevano seguito Davide presero la parola e dissero: « Dato che non sono venuti con noi, non diamo loro nulla del bottino che abbiamo ricuperato, se non a ciascuno la sua moglie e i suoi figli; se li portino via e se ne vadano ». ²³ Ma Davide replicò loro: « Non fate così, fratelli miei, dopo quello che ci ha dato il Signore, proteggendoci e consegnandoci nelle mani quell'orda che era venuta contro di noi. ²⁴ E chi può ascoltarvi in questa faccenda? La parte di chi scende in battaglia è uguale a quella di chi resta coi bagagli: sono soliti dividere insieme ». ²⁵ E quel giorno accadde che si stabilisse questo come legge e regola in Israele fino ad oggi. ²⁶ E non appena Davide giunse a Siclag, mandò una parte della preda agli anziani di Giuda, ai suoi amici, con le parole: « Eccovi un regalo del bottino preso ai nemici del Signore », ²⁷ a quelli di Betel, a quelli di Rama-Negheb, a quelli di Iattir, ²⁸ a quelli di Aroer, a quelli di Sifmat, a quelli di Estamoa, ²⁹ a quelli di Carmelo, a quelli delle città ierameelite e a quelli delle città chenite, ³⁰ a quelli di Orna, a quelli di Borasan, a quelli di Eter, ³¹ a quelli di Ebron e a tutte le località dove Davide e i suoi uomini si erano aggirati.

Battaglia di Gelboe e morte di Saul

31

¹ Frattanto i Filistei attaccarono Israele e gli Israeliti fuggirono davanti ai Filistei e caddero trafitti sul Monte Gelboe. ² I Filistei si gettarono

¹⁴ *Negheb*: lett « Zona secca », è ancora oggi il nome della regione, tra l'altopiano meridionale e il Mar Rosso.

²² Era costume che tutti i componenti d'una banda, sia il combattente che l'addetto ad altri servizi, fossero trattati ugualmente nella ripartizione delle spoglie. Tuttavia nel presente caso la retroguardia non aveva prestato alcun servizio, giacché non proseguì a causa della stanchezza. Comunque, Davide mostra grande saggezza in una situazione ovviamente abbastanza delicata. ²⁶ Il dono agli anziani delle città giudee o alleate nella zona (che in parte sembra avere predato in 27, 7ss) fu una mossa d'abile politica per ingratiarsi: l'esito della campagna dei Filistei contro Saul

non è dubbio per Davide, e alla sua morte egli resterà l'unico elemento di un certo prestigio e potere in Israele, e per di più al sicuro da ogni attacco filisteo, perché loro vassallo. Le città elencate (si tratta probabilmente di un'antica lista di città il cui scopo originario ormai ci sfugge) si trovano tutte nella zona compresa tra Bersabea ed Ebron (Gs 15, 21ss e 19, 2ss). ³⁰ *Eter*: cf Gs 15, 42 e 19, 17; in ebraico *Atak*, località sconosciuta.

³¹. ¹ Nonostante la posizione strategicamente migliore, Israele subisce una seconda (c 4) tragica sconfitta. ² Individuati il re e il suo seguito, i Filistei concentrano il loro attacco su di loro. L'esercito israeli-

addosso a Saul e ai suoi figli, colpendo Gionata, Abinadab e Melchisua, figli di Saul. ³ Poi la mischia infuriò contro Saul: lo presero di mira gli arcieri, gli uomini dell'arco e lo ferirono gravemente. ⁴ Allora Saul disse al suo scudiero: « Snuda la tua spada e trafiggimi con essa, che non vengano questi incirconcisi, mi trafiggano e si rallegrino di me ». Ma il suo scudiero non volle, perché aveva molto timore; allora Saul prese la propria spada e si gettò su di essa. ⁵ E come lo scudiero vide che Saul era morto, si gettò anch'egli sulla propria spada e morì con lui. ⁶ Così cadde Saul con tre dei suoi figli e col suo scudiero, insieme ai loro uomini, in quello stesso giorno, tutti insieme. ⁷ Gli Israeliti, quelli che si trovavano dall'altra parte della pianura come quelli che si trovavano in Transgiordania, temettero, perché gli Israeliti erano fuggiti e perché Saul e i suoi figli erano caduti. Abban-

donarono quindi le loro città e fuggirono e ad esse giunsero i Filistei, che vi abitarono. ⁸ Il giorno dopo arrivarono i Filistei per saccheggiare i caduti e trovarono Saul e i suoi tre figli morti sul Monte Gelboe. ⁹ Gli tagliarono la testa e lo spogliarono delle armi, che inviarono nel territorio filisteo, per ogni dove, a dare la buona notizia ai loro dèi e al popolo. ¹⁰ Posero le sue armi nel tempio di Astarte, il cadavere invece l'appesero alle mura di Betsan.

¹¹ Quando però gli abitanti di Iabes di Galaad udirono cosa i Filistei avevano fatto a Saul, ¹² tutti i loro uomini d'armi si levarono e, dopo avere marciato la notte intera, staccarono il cadavere di Saul e quelli dei suoi figli dalle mura di Betsan e tornarono a Iabes, dove li bruciarono. ¹³ Raccolsero quindi le loro ossa e le seppellirono sotto il tamarisco, a Iabes, poi digiunarono per sette giorni.

tico, in gran parte composto di elementi volontari e in minima parte di professionisti, non sembra aver offerto una resistenza efficace, per quanto eroica. ⁴ Il TM dopo *incirconcisi* ha: « mi trafiggano », che manca in Cr. Qui tuttavia non ha senso, giacché il timore di Saul era di essere catturato vivo e di essere sottoposto a umiliazioni varie (cf Sansone, Gdc 16, 21ss). Il racconto qui dato della morte di Saul contrasta con quello del fuggiasco in 2 Sm 1, 6ss. ⁹ Un'analogia, macabra prassi viene seguita anche da Davide nei riguardi di Golia (17, 51) ed è comune in tutte le

guerre dell'antichità orientale o classica. ¹¹ Gli Iabesiti, oltre ad essere legati da parentela con Beniamino, hanno uno speciale debito di gratitudine nei confronti di Saul (c 11) e ripagano il bene ricevuto a grandissimo rischio della loro propria incolumità. Anche nella letteratura classica (Omero, Virgilio) abbiamo il motivo della necessità che il cadavere venga cremato o sepolto, affinché il defunto abbia la sua pace. L'atto di sepoltura è del resto sempre stato considerato un atto di misericordia. Il « tamarisco » diviene « terebinto » nel primo libro delle Cronache (10, 12).

PARTE QUINTA DAVIDE RE DI GIUDA

Dolore di Davide per la morte di Saul e di Gionata

¹ Ora, dopo la morte di Saul, Davide, tornato dalla disfatta di Amalec, restò a Siclag due giorni. ² Nel terzo giorno, ecco giungere un uomo dall'accampamento di Saul, con le vesti stracciate e la polvere sul capo. Non appena arrivato al cospetto di Davide, cadde a terra e gli rese omaggio. ³ Poi Davide gli domandò: « Di dove vieni? ». Egli rispose: « Sono riuscito a scampare dal campo d'Israele ». ⁴ Allora Davide gli chiese: « Come è andata la cosa? Fam-melo sapere, te ne prego ». Gli rispose: « Il popolo è fuggito dalla battaglia e molti del popolo sono caduti e morti; anche Saul e Gionata, suo figlio, sono morti ». ⁵ Domandò allora Davide al giovane che gli portava le notizie: « Come sai tu che Saul e suo figlio Gionata sono morti? ». ⁶ Il giovane che gli portava le nuove gli rispose: « Mi trovavo per caso sul Monte Gelboe, quando vidi Saul appoggiato alla sua lancia, pressato da carri e cavalieri. ⁷ Egli si voltò indietro, mi vide e mi chiamò. Io risposi: Eccomi. ⁸ Mi disse: Chi sei? E io gli risposi: Un amalecita. ⁹ Mi ordinò allora: Avventati su di me e uccidimi, perché mi ha preso un crampo, sebbene sia ancora nel pieno possesso delle mie facoltà. ¹⁰ Mi collocai allora al disopra di lui e l'uccisi, rendendomi conto che non avrebbe potuto so-

pravvivere alla sua caduta. Poi presi il diadema che portava in capo e il bracciale che aveva al braccio per portarli qui, dal mio signore ». ¹¹ Davide allora afferrò le sue vesti e le stracciò e così fecero gli uomini che erano con lui. ¹² Poi fecero cordoglio, piansero e digiunarono fino a sera in onore di Saul e di suo figlio Gionata, del popolo del Signore e di tutta la casa d'Israele, perché erano caduti di spada. ¹³ Infine Davide chiese al giovane che aveva portato la notizia: « Di dove sei? ». Gli rispose: « Sono figlio di un forestiero, un amalecita ». ¹⁴ Allora Davide gli disse: « E non hai avuto timore di stendere la mano e uccidere l'unto del Signore? ». ¹⁵ Chiamò quindi uno dei suoi giovani e disse: « Appressati, uccidilo ». Questo gli diede un colpo ed egli morì. ¹⁶ Poi Davide gli disse: « Che il tuo sangue ricada sul tuo capo, poiché la tua stessa bocca ha testimoniato contro di te dicendo: Io ho ucciso l'unto del Signore ».

Elegia di Davide su Saul e Gionata

¹⁷ Quindi Davide intonò il seguente lamento su Saul e su suo figlio Gionata ¹⁸ e diede ordine d'insegnarlo ai figli di Giuda. È il canto dell'arco e si trova scritto nel Libro del Giusto.

1. ⁹ *Crampo*: incerta traduzione; altri propongono « debolezza ». *Nel pieno possesso*: lett « tutta la mia vita è in me ». ¹⁰ *Bracciale*: trad incerta. Abbiamo qui una versione della morte di Saul parallela e quindi indipendente dalla precedente, ovvero un'invenzione del messo, che credeva di dare a Davide una notizia gradita e riceverne un premio? Difficile dirlo: certo è che Davide rifiuterà sempre una soluzione violenta del proprio conflitto con Saul (cf 1 Sm 24, 55; 2 Sm

3, 28ss; 4, 9-12; 21, 7) giungendo al punto di vendicare Saul e i suoi nei confronti di chi avesse attentato alla loro vita, sempre che essi non mostrassero un motivo valido, come per es i Gabaoniti al c 21. Essendo egli il maggiore interessato all'estinzione della famiglia di Saul e quindi di ogni loro pretesa al trono, vi fu sempre, allora come oggi, chi gli attribuiva non già lealtà ma diabolica astuzia. ¹¹ *Le stracciò*: l'atto era segno di lutto profondo. ¹⁷ Questo lamento, chiamato del-

- ¹⁹ Lo splendore, o Israele, è caduto trafitto sulle tue alture.
Come sono caduti da prodi!
- ²⁰ Non l'annunciate a Gat,
né datene la nuova nelle strade di Ascalona,
ché non gioiscano le figlie dei Filistei,
né giubilino le figlie degli incirconcisi!
- ²¹ O monti di Gelboe, né rugiada, né pioggia cadano più su di voi,
o campi di primizie,
perché qui venne contaminato lo scudo dei prodi,
lo scudo di Saul mai unto di grasso,
- ²² ma solo del sangue degli uccisi, con l'adipe dei valorosi!
L'arco di Gionata non si tirò mai indietro,
la spada di Saul non tornò mai a vuoto!
- ²³ Saul e Gionata, gli amati, i gentili,
in vita e in morte non si separarono;
erano leggeri più delle aquile, forti più dei leoni.
- ²⁴ O figli d'Israele, piangete su Saul,
che vi rivestiva di porpora e di delizie,
che ricopriva di ornamenti d'oro i vostri vestiti.
- ²⁵ Come sono caduti da prodi in mezzo alla battaglia!
Gionata sulle tue alture è stato trafitto.
- ²⁶ Sono triste per te, o Gionata, fratello mio.
Tu mi eri grandemente caro,
più prezioso era il tuo amore per me, più che l'amore delle donne.
- ²⁷ Come sono caduti da prodi,
come perirono gli strumenti di guerra!

Consacrazione di Davide in Ebron

²
¹ Dopo tutte queste cose Davide interrogò il Signore dicendo: « Posso io salire ad una delle città di Giuda? ». E il Signore gli rispose: « Sali ». Chiese ancora Davide: « Dove salirò? ». Rispose: « A Ebron ». ² Davide allora vi salì insieme alle sue due mogli, Achinoam, la iezraelita, e Abigail, la carmelita, già moglie di Nabal. ³ E anche gli uomini che erano con lui, Davide li fece salire, ciascuno con la sua famiglia, e tutti

si installarono nei quartieri di Ebron. ⁴ Poi giunsero gli uomini di Giuda e là unsero Davide re sopra la casa di Giuda.

Fu comunicato a Davide che gli uomini di Iabes di Galaad avevano seppellito Saul, ⁵ allora mandò dei messi agli uomini di Iabes di Galaad e fece dire loro: « Siate benedetti voi da parte del Signore, che avete compiuto un'opera siffatta di misericordia nei riguardi di Saul, vostro signore, seppellendolo. ⁶ Che ora il Signore vi contraccambi misericordia e fedeltà! Anch'io

l'arco (ma non è sicuro che esista questa relazione tra i due termini) è senza dubbio antichissimo e viene fatto risalire dalla maggior parte degli studiosi a Davide medesimo; lo stesso vale per il canto di Abner (3, 33). Ambedue sono presi dal *Libro del Giusto* (nei LXX a volte « Libro del canto »), una raccolta di canti epici non giunta fino a noi che in pochi frammenti. ²¹ *Cadano*: aggiunto con i LXX, perché richiesto dal senso. Il cuoio degli scudi doveva essere unto periodicamente, perché non si seccasse e s'indurisse, perdendo la sua elasticità; iperbolicamente il sangue

dei nemici sembra aver servito a questo bisogno. ² ¹ Mediante l'oracolo: cf 1 Sm 14, 37 ecc. ² Per la poligamia cf 1 Sm 25, 43. ³ Per *Ebron*, detta anticamente Chiriat-Arba, cioè « Quattro Quartieri » cf Gs 14, 15 nt. Per l'unzione cf 1 Sm 16, 1-13. Si noti che Davide è dunque re di Giuda (cioè del Sud) molto prima di essere re d'Israele (il Nord), trattandosi di due unità storico-etniche ben distinte unite in forma di unione personale sotto Davide e Salomone. L'unione si rompe per le pretese di Roboamo, successore di Salomone, verso il 922 (1 Re 12).

userò benevolenza nei vostri riguardi, perché avete compiuto una tale azione. ⁷ Ma ora, fatevi animo e siate valorosi: poiché se è morto Saul, vostro signore, la casa di Giuda però ha unto me come re su di loro ».

⁸ Intanto Abner, figlio di Ner, comandante dell'esercito di Saul, prese il figlio di Saul, Isbaal, lo fece passare a Maanaim ⁹ e lo proclamò re su Galaad, Aser, Iezrael, Efraim e Beniamino, cioè su tutto Israele. ¹⁰ Isbaal, figlio di Saul, aveva quarant'anni quando cominciò a regnare su Israele e regnò per due anni; solo la casa di Giuda seguiva Davide. ¹¹ Il tempo poi che Davide regnò in Ebron sulla casa di Giuda fu di sette anni e sei mesi.

¹² Abner, figlio di Ner, e i seguaci di Isbaal, figlio di Saul, lasciarono Maanaim alla volta di Gabaon; ¹³ anche Ioab figlio di Sarvia e i seguaci di Davide uscirono da Ebron e si incontrarono presso la piscina di Gabaon. Si arrestarono gli uni da un lato, gli altri dall'altro lato della piscina; ¹⁴ quindi Abner disse a Ioab: « Si levino dei giovani e facciano una partita d'armi davanti a noi ». Ioab rispose: « Si levino pure ». ¹⁵ Si levarono dunque e sfilarono nel numero stabilito: dodici per Beniamino e per Isbaal, figlio di Saul, e dodici dalla parte dei servi di

Davide. ¹⁶ Poi ciascuno afferrò il suo avversario per la testa e confisse la spada nel fianco del suo avversario, sicché caddero insieme tutti come un sol uomo; e il luogo venne chiamato per questo « Campo dei Fianchi »: si trova nei pressi di Gabaon. ¹⁷ La battaglia fu dunque durissima in quel giorno, Abner e i figli d'Israele vennero sconfitti dai servi di Davide.

¹⁸ Ora vi erano sul posto i tre figli di Sarvia: Ioab, Abisai e Asael; Asael poi era leggero di piedi come una gazzella nei campi. ¹⁹ Perciò Asael corse dietro ad Abner e non deviò dal suo cammino né a destra né a sinistra, nel suo inseguire Abner. ²⁰ Abner allora si voltò indietro e gli disse: « Sei proprio tu, Asael? ». Rispose: « Sono io ». ²¹ Gli replicò allora Abner: « Piega a destra o a sinistra e scegli uno di quei giovani da prenderne le spoglie ». Ma Asael non volle desistere dall'inseguimento. ²² Abner allora continuò a dire ad Asael: « Cessa dall'inseguirmi: perché dovrei stenderti a terra morto? Come farei poi a levare la mia faccia verso Ioab, tuo fratello? ». ²³ Ma Asael non volle desistere. Allora Abner lo colpì nel ventre con la punta della lancia, sicché la lancia gli uscì di dietro; così egli cadde e morì sul posto. E tutti quelli che giungevano là dov'era caduto e morto

⁷ La lettera di Davide è un capolavoro di diplomazia che doveva prima o poi portare i suoi frutti: lodi al Nord, implicita dichiarazione di fedeltà a Saul, sottintendendo che la colpa del conflitto era di Saul, non di Davide, suggerimento che, come re di Giuda, avrebbe potuto cingere la corona anche d'Israele, tanto più che, vassallo dei Filistei, avrebbe potuto assicurare al popolo un certo respiro proprio da quella parte. ⁸ Cf per *Abner* 1 Sm 14, 50 e per *Isbaal* trasformato in *Isboset*, cioè « Uomo di vergogna » per non pronunciare l'odiato nome di Baal, cf 1 Sm 14, 49. *Maanaim*: si trova in Transgiordania, presso la confluenza dello Iabboc (oggi Wadi Zarqa), probabilmente sul Tell Haggiag. L'affermazione secondo la quale Isbaal sarebbe stato re su tutto Israele si riferisce più alle sue pretese che non alla situazione effettiva del suo regno, quale viene descritta nel nostro passo. ¹⁰ *Quarant'anni* rappresentano, qui ed altrove, una cifra tonda, equivalente a una generazione. I due anni coincidono ovviamente con gli anni 6 e 7 del regno di Davide su Giuda, per cui prima dell'incoronazione di Isbaal, dev'esserci stato un intervallo durato circa 5 anni, durante i quali Abner cercava di mantenere il dominio di fatto e di diritto, in ciò contrastato da Davide. Abner, vedendosi scappare di mano il controllo del

Nord, sia a causa della sua posizione giuridicamente debole, sia per le aspirazioni di Davide (3, 17), ricorse alla soluzione di mettere sul trono l'erede legittimo, ma continuando a detenere nelle sue mani il potere effettivo, data la debolezza di Isbaal. Le basi per un possibile conflitto erano così gettate (3, 6ss). ¹² *Gabaon* (l'attuale el-Gib): si trova a circa 15 km a nord-ovest di Gerusalemme (Gs 9, 3ss). ¹³ Ioab appare qui per la prima volta. *Da Ebron*: aggiunto con i LXX. La *piscina* è un luogo non ancora identificato; si è pensato a un artefatto circolare a forma di pozzo, con scalinata discendente, scopertovi durante i recenti scavi, ma l'identificazione è molto dubbia. ¹⁴ Si tratta d'una tenzone del tipo « Orazi contro Curiazi », ove il risultato avrebbe dovuto essere accettato come definitivo dalle due parti, evitandosi così spargimento di sangue fraterno. La cosa non riuscì perché tutti i campioni restarono uccisi al medesimo tempo. ¹⁶ Testo emendato. ²¹ Si noti la procedura assolutamente leale di Abner: il giovane è naturalmente più veloce di lui e potrebbe raggiungerlo, ma egli ha l'esperienza che gli dà un vantaggio unico. Arrendersi sarebbe stato un colpo mortale al prestigio del vecchio guerriero, che per altro non ne aveva la necessità, desistere dall'inseguimento non avrebbe significato

Asael si fermavano, ²⁴ mentre Ioab e Abisai continuavano l'inseguimento di Abner.

Quando fu tramontato il sole, essi giunsero all'altura di Amma, di fronte a Ghia, sulla via del Deserto di Gabaon, ²⁵ dove i Beniaminiti si radunarono dietro ad Abner, formando un unico gruppo, e si fermarono sulla sommità della collina. ²⁶ Allora Abner gridò a Ioab: « Dovrà la spada divorare senza posa? Non sai che alla fine non ci sarà che amarezza? Fino a quando non darai ordine alla tua gente di cessare dall'inseguimento dei loro fratelli? ». ²⁷ Ioab gli rispose: « Com'è vero che vive Dio, se tu non avessi parlato così, soltanto all'alba il popolo avrebbe desistito dall'inseguire i propri fratelli ». ²⁸ Poi Ioab fece suonare il corno e tutta la gente si arrestò e non inseguì più Israele, né continuò più a combattere. ²⁹ Allora Abner e i suoi uomini camminarono per l'Araba tutta quella notte, poi attraversarono il Giordano e, dopo aver camminato l'intera mattinata, giunsero a Maa-naim. ³⁰ Quando Ioab tornò dall'inseguimento di Abner, riunì tutta la gente: mancavano però tra i servi di Davide diciannove uomini e Asael. ³¹ I servi di Davide avevano invece ucciso trecentosessanta uomini dei figli di Beniamino e degli uomini di Abner. ³² Poi presero Asael e lo seppellirono nella tomba di suo padre a Betlemme; quindi camminarono tutta la notte, Ioab e i suoi uomini e giunsero a Ebron allo spuntare dell'alba.

Regno di Davide in Ebron

3

¹ La guerra tra la casa di Saul e quella di Davide si prolungò, ma mentre Davide si rafforzava, la casa di Saul s'indeboliva.

nulla per il giovane, data la superiorità di Abner. Di fronte alla cocciutaggine di Asael, non resta aperto per Abner altro cammino che colpirlo. ²⁴ Località ignota, probabilmente situata a est del campo di battaglia. ²⁹ *Araba*: la steppa, così viene chiamata la Valle del Giordano e la depressione che dal Mar Morto giunge fino al Mar Rosso (Dt 2, 8).

3. ³ *Gesur*: era un piccolo regno arameo, situato nell'attuale Siria sudoccidentale lungo i confini con la Giordania. In 13, 37 Assalonne si rifugerà presso i parenti materni. Dopo la morte di Amnon e di Assalonne, Adonia restò l'erede legittimo secondo un principio dinastico, che per altro non era ancora ben

² A Davide in Ebron nacquero dei figli: il suo primogenito fu Ammon, da Achinoam la iezraelita, ³ il secondo Chilab da Abigail, già moglie di Nabal, la carmelita, il terzo Assalonne, figlio di Maaca, figlia di Talmai, re di Gesur, ⁴ il quarto Adonia, figlio di Aggit, il quinto Sefatia, figlio di Abital, ⁵ il sesto Ietram avuto da Eglà, moglie di Davide. Questi nacquero a Davide in Ebron.

Trattative di Abner con Davide

⁶ Mentre continuava la guerra tra la casa di Saul e la casa di Davide, Abner era divenuto sempre più potente nella casa di Saul. ⁷ Orbene, Saul aveva avuto una concubina di nome Rispa, figlia di Aia; Isbaal disse ad Abner: « Perché sei entrato dalla concubina di mio padre? ». ⁸ Abner venne preso da una grande collera per le parole di Isbaal e replicò: « Sono forse una testa di cane, appartenente a Giuda? Da tanto tempo e ancor oggi continuo ad agire con fedeltà nei riguardi della casa di Saul, tuo padre, verso i suoi fratelli e i suoi amici, impedendo che tu cada nelle mani di Davide, e tu oggi osi rimproverarmi per una questione di donne? ⁹ Possa Dio fare questo ad Abner e aggiungergli dell'altro, se non agirò adesso nei confronti di Davide come il Signore gli ha giurato, ¹⁰ togliendo cioè il regno alla casa di Saul e innalzando il trono di Davide su Israele e su Giuda, da Dan fino a Bersabea ». ¹¹ E Isbaal non riuscì a replicare una parola ad Abner, tanto era il timore che aveva di lui.

¹² Allora Abner inviò dei messaggeri a Davide, in suo nome, per dirgli: « A chi appartiene ormai il paese? » e per suggerirgli: « Fa' con me un patto ed ecco, la mia mano sarà con te per con-

affermato (1 Re 2, 55); ma Salomone riuscì ad impadronirsi del potere. ⁷ Era usanza che il successore al trono ereditasse tra gli altri simboli del potere anche l'harem del suo predecessore. In tale senso cf anche l'azione di Assalonne in 16, 21. L'atto di Abner equivaleva quindi a una pretesa al trono di Saul o almeno così si lasciava facilmente interpretare. L'ira che segue all'osservazione molto urbana di Isbaal ricorda l'atteggiamento di chi si vede scoperto e pensa che attaccare è meglio che difendersi. ⁸ L'espressione *testa di cane* appare anche in 1 Sm 17, 43-12. L'espressione non è del tutto chiara, significa che Abner propone a Davide una collaborazione.

durti tutto Israele». ¹³ Egli rispose: « Va bene, stipulerò con te un patto, ma ti pongo una sola condizione: non vedrai la mia faccia se prima non mi avrai condotto Micol, figlia di Saul, quando verrai a presentarti a me ».

¹⁴ Poi Davide mandò dei messaggeri a Isbaal, figlio di Saul, per dirgli: « Dammi mia moglie Micol, che sposai al prezzo di cento prepuzi di Filistei ». ¹⁵ E Isbaal mandò a prenderla da suo marito, cioè da Paltiel, figlio di Lais. ¹⁶ Suo marito l'accompagnò piangendo fino a Bahurim; quindi Abner gli disse: « Vattene, torna indietro ». Allora egli se ne ritornò.

¹⁷ Poi Abner tenne consiglio con gli anziani d'Israele in questi termini: « Già ieri e l'altro ieri desideravate che Davide regnasse su di voi; ¹⁸ ora dunque agite, perché il Signore ha detto a Davide: Per mano di Davide, mio servo, io salverò il mio popolo dalle mani dei Filistei e dalle mani di tutti i suoi nemici ». ¹⁹ Poi Abner parlò agli orecchi di Beniamino e infine andò per riferire agli orecchi di Davide in Ebron tutto quello che era sembrato bene a Israele e a tutta la casa di Beniamino.

²⁰ Abner giunse dunque da Davide in Ebron, accompagnato da venti uomini; Davide allora fece ad Abner e agli uomini del suo seguito un banchetto. ²¹ Disse poi Abner a Davide: « Ora mi leverò e me ne andrò a riunire tutto Israele presso il mio signore, il re, perché facciano alleanza con te e tu possa regnare sopra tutto quello che desidera la tua anima ». Quindi Davide licenziò Abner, che se ne partì in pace.

Abner ucciso da Ioab

²² Frattanto, ecco tornare da una razzia i servi di Davide e Ioab, portando con loro molto bot-

tino, mentre Abner non era più da Davide in Ebron, perché questi lo aveva licenziato ed egli se n'era partito in pace. ²³ Non appena furono giunti Ioab e tutta la truppa che era con lui, venne riferito a Ioab: « Abner, figlio di Ner, è venuto dal re, che però l'ha lasciato ed è partito in pace ».

²⁴ Allora Ioab andò dal re e gli disse: « Cos'hai mai fatto? Ecco Abner è venuto da te, perché dunque tu l'hai rimandato ed egli così se n'è andato? ²⁵ Tu conosci Abner, figlio di Ner; è venuto per ingannarti e per indagare se vai o se vieni, per sapere tutto quello che stai facendo ».

²⁶ E non appena Ioab fu uscito dal cospetto del re, inviò dei messi dietro ad Abner, che lo fecero tornare indietro dalla cisterna di Sira, senza che Davide ne fosse al corrente. ²⁷ Così Abner se ne tornò a Ebron e Ioab lo tirò in disparte, all'interno della porta, come per parlargli in privato: là lo colpì al ventre ed egli morì per il sangue di Asael, fratello di Ioab.

²⁸ In seguito, quando Davide udì la notizia, esclamò: « Sono innocente io e il mio regno davanti al Signore per sempre, del sangue di Abner, figlio di Ner. ²⁹ Ricada invece sul capo di Ioab e di tutta la famiglia di suo padre. Nella casa di Ioab non manchi mai chi sia affetto da gonorrea o da lebbra, né chi si sostenga con le grucce, né chi cada di spada o manchi di pane ».

³⁰ Ma Ioab e suo fratello Abisai avevano trucidato Abner per avere egli ucciso Asael loro fratello a Gabao nel corso della battaglia.

³¹ Poi Davide ingiunse a Ioab e a tutto il popolo che si trovava con lui: « Stracciatevi le vesti, copritevi di sacco, fate lutto per Abner », mentre il re Davide seguiva la bara. ³² Seppellirono

¹⁶ *Bahurim*: località sconosciuta, ma certamente situata un poco a est del Monte degli Ulivi. ¹⁸ Oltre a Israele e Giuda, anche Beniamino deve aver costituito un'unità autonoma con la propria assemblea, se diamo retta a questi passi. Del resto i Beniaminiti costituiscono il nerbo delle forze di Isbaal (2, 25) e nel c 20 sono essi a mantenere una speciale fedeltà alla casa di Saul contro Davide. L'espressione usata qui come nel v 12 non è chiara. ²⁰ Una volta andò in segreto a prendere contatto e a riferire, poi ebbe luogo un incontro ufficiale. Naturalmente si tratta di un caso di tradimento: Abner teme che Isbaal non sopporti l'accaduto e preferisce assicurarsi un posto sicuro,

anche se meno elevato, presso Davide. ^{25s} *Corretto con i LXX. Se vai o se vieni*: significa ogni tua mossa. I termini contrari indicano spesso in ebraico totalità. ²⁶ Il carattere traditore di Ioab si manifesta qui per la prima volta: alla radice dell'episodio sta il suo desiderio di vendicare il fratello Asael, ucciso in battaglia da Abner (2, 21) ma in circostanze in cui appare chiaramente l'integrità dell'ultimo. La cisterna di Sira giaceva probabilmente a ca 3 km a nord di Ebron. ²⁸ Nuovamente si sarebbe potuto vedere in Davide la persona interessata alla sparizione dell'unico elemento dirigente in campo avversario (cf già 1, 16). ²⁹ La maledizione sul colpevole è terribi-

Abner in Ebron. Sulla tomba di Abner il re alzò la voce e pianse e con lui pianse tutto il

« Come muore uno stolto,
doveva proprio morire Abner?
³⁴ Le tue mani non erano legate,
i tuoi piedi non erano stati rinchiusi in catene di bronzo.
Sei caduto come si cade davanti a dei malvagi! »

E tutto il popolo tornò a piangere per lui.
³⁵ Poi tutto il popolo si presentò davanti a Davide per invitarlo a prendere cibo, mentre era ancora giorno. Ma Davide giurò dicendo: « Mi faccia Dio questo e aggiunga quest'altro, se prima del tramonto del sole assaggerò del pane o qualsiasi altra cosa ». ³⁶ Il popolo venne a saperlo e la cosa piacque ai loro occhi; del resto, tutto ciò che il re faceva piaceva agli occhi di tutto il popolo. ³⁷ E quel giorno tutto il popolo e tutto Israele seppero che non era venuto dal re l'ordine dell'uccisione di Abner, figlio di Ner. ³⁸ Poi il re disse ai suoi servi: « Non sapete che oggi è caduto un capo, un grande in Israele? ³⁹ Io invece oggi sono ancora debole, quantunque unto re, e quegli uomini, i figli di Sarvia, più forti di me. Voglia il Signore ripagare chi opera male, secondo la sua malvagità ».

Uccisione di Isbaal

4
¹ Non appena Isbaal, figlio di Saul, ebbe udito che Abner era morto in Ebron, gli caddero le braccia e tutto Israele fu allarmato. ² Ora il fi-

le, specialmente perché ha ucciso a tradimento. Le grucce sono usate soltanto da quegli uomini che non sono atti alle armi e al lavoro, per guadagnarsi ugualmente un pezzo di pane: l'espressione equivale quindi ad « invalido ». ³³ Cf 1, 17. Con la cerimonia in questione Davide respinge solennemente ogni responsabilità nei riguardi della morte di Abner, ma non sembra aver avuto alcun potere sulla persona dell'onnipotente comandante dell'esercito, del quale vedremo in seguito altre prodezze del genere.

4. ² *Beerot*: è una località identificata forse con l'attuale el-Bireh, a poco più di 15 km a nord di Gerusalemme. Faceva parte del gruppo di città gabaonite che ottennero un'alleanza dagli Israeliti invasori (Gs 9). Risulta, seppure con poca chiarezza, che Saul cercò di eliminare o almeno di ridurre questo nucleo cananeo premente al suo fianco, in modo da togliergli la potenziale pericolosità (21, 1ss) per cui l'azione dei due

popolo. ³³ Poi il re intonò su Abner il seguente lamento:

glio di Saul aveva due uomini come capibanda di razziatori: il nome dell'uno era Baana e il nome dell'altro Recab, figli di Rimmon, abitante a Beerot, dei figli di Beniamino, giacché ormai anche Beerot veniva considerata appartenente a Beniamino, ³ anche se gli abitanti di Beerot erano fuggiti a Ghittaim, dove vivono come forestieri fino al giorno d'oggi.

⁴ Gionata, figlio di Saul, aveva un figlio paralizzato alle gambe. Aveva cinque anni quando giunse da Iezrael la notizia di Saul e di Gionata; allora la nutrice lo prese e fuggì, ma nella fretta di scappare, egli cadde e restò storpio. Il suo nome era Meribaal.

⁵ Ora i figli di Rimmon, il beerotita, Recab e Baana, si posero in cammino e giunsero alla casa di Isbaal durante il maggior calore del giorno, mentre egli stava coricato per il riposo pomeridiano, ⁶ proprio quando la portinaia della casa, che stava pulendo il grano, si era assopita e poi addormentata. Così Recab e Baana riuscirono ad infilarsi in casa. ⁷ Vi entrarono dunque mentre Isbaal stava dormendo sul suo giaciglio nella camera da letto, lo colpirono e lo uccisero, quindi gli tagliarono la testa, la presero con sé

capibanda si lascia ridurre alla vendetta; meno plausibile sembra la spiegazione che ne vorrebbe fare dei Beniaminiti autentici, ma traditori, poiché questa tribù fu particolarmente leale verso Saul e i suoi eredi (3, 18). ⁴ Piccola interpolazione che ci informa sulla persona di quest'infelice (21, 7 e 9, 1ss). Nella lotta per il potere Meribaal non costituisce un concorrente degno di nota, giacché le funzioni del re erano anzitutto belliche. Per il nome (in ebraico *Meribset*) abbiamo un fenomeno analogo a quello descritto in 2, 8. ^{6-7a} Sono ricostruiti secondo i LXX, non essendovi dubbi sulla correzione del TM che ha « Ora essi penetrarono nel mezzo della casa come per prendere del grano e lo colpirono al basso ventre, poi Recab e suo fratello Baana se ne fuggirono via. E Recab e Baana poterono entrare dentro indisturbati e lo colpirono a morte... » dove viene narrato due volte l'assassinio.

e, camminando tutta la notte per la via dell'Araba, ⁸ la portarono a Davide in Ebron dicendo: « Ecco la testa di Isbaal, figlio di Saul, il tuo nemico, quegli che ha attentato alla tua vita. Oggi però il Signore ha concesso al mio signore, il re, una vendetta nei confronti di Saul e della sua stirpe ». ⁹ Ma Davide replicò a Recab e a suo fratello Baana, figli di Rimmon, il beerotita, dicendo loro: « Come è vero che vive il Signore che mi ha liberato da ogni difficoltà, ¹⁰ chi mi annunciava: Ecco, è morto Saul, credendo di darmi una fausta notizia, meritevole di ricompensa, io l'ho preso e fatto uccidere a Siclag, a ricompensa della sua notizia, ¹¹ quanto più farò morire due uomini malvagi che hanno ammazzato un uomo giusto nella sua casa, nel suo letto! Or dunque non dovrò io chiedervi conto del suo sangue e farvi sparire dalla terra? ». ¹² Allora Davide diede ordine ai suoi giovani e questi li uccisero. Poi tagliarono loro le mani e i piedi, che appesero presso la piscina di Ebron. La testa di Isbaal invece la presero e la seppellirono nella tomba di Abner, in Ebron.

PARTE SESTA DAVIDE RE DI GIUDA E D'ISRAELE

Davide re d'Israele

5

¹ Giunsero allora tutte le tribù d'Israele da Davide in Ebron e gli dissero: « Ecco, siamo tue ossa e tua carne; ² già ieri e l'altro ieri quando Saul regnava ancora su di noi, eri tu quello che conduceva e riconduceva Israele. A te poi il Signore

⁹ Nuovamente Davide si scagiona da ogni responsabilità, anche se con Isbaal moriva l'ultimo discendente di Saul che avrebbe potuto impedirgli l'accesso al trono. ^{5.} ² *Conduceva e riconduceva*: lett « faceva uscire e rientrare » (2, 24s). Le circostanze di quest'oracolo, ricordato anche in 3, 8 e 18, non ci sono note, ma esso prometteva evidentemente a Davide la regalità su tutto Israele. ⁷ La *rocca* si trovava a sud dell'attuale città vecchia sull'asse dell'attuale moschea di Omar e quindi a nord della città gebusea. I Gebusei costituivano la popolazione autoctona per cui Gerusalemme viene sempre chiamata con il loro nome, anche in fonti orientali postisraelitiche. ⁸ La frase è ovviamente incompleta e pertanto il senso ne è oscuro. In genere si pensa che alcuni valorosi siano passati per il tunnel delle acque, che ancora oggi porta l'acqua dal

ha detto: Tu pasceraai il mio popolo Israele. Sii dunque tu il condottiero d'Israele ».

³ Vennero dunque tutti gli anziani d'Israele dal re in Ebron, e il re Davide fece un patto con loro in Ebron al cospetto del Signore, ed essi unsero Davide re sopra Israele. ⁴ Davide aveva trent'anni quando cominciò a regnare, e regnò per quarant'anni. ⁵ In Ebron fu re sopra Giuda per sette anni e sei mesi e in Gerusalemme regnò per trentatré anni sopra tutto Israele e sopra Giuda.

Conquista di Gerusalemme

⁶ Poi il re partì con i suoi uomini per Gerusalemme, contro il Gebuseo che abitava quel paese. Ma fu detto a Davide: « Non puoi entrare qui, perché ti respingeranno i ciechi e gli zoppi, come per dire: Davide non entrerà qui ». ⁷ Ma Davide riuscì ad espugnare la rocca di Sion, cioè la città di Davide. ⁸ Ora Davide quel giorno aveva detto: « Chiunque riuscirà a battere i Gebusei e raggiungerà attraverso la condotta dell'acqua questi zoppi e questi ciechi che odiano la persona di Davide... ». Perciò si suole dire: « Il cieco e lo zoppo non entreranno nella casa ».

⁹ Davide si stabilì nella rocca e la chiamò: « Città di Davide », quindi vi costruì tutt'intorno dal Millo fino alla parte interna. ¹⁰ Davide diveniva sempre più grande, perché il Signore, il Dio delle schiere, era con lui.

¹¹ Allora Hiram, re di Tiro, inviò degli ambasciatori a Davide, del legno di cedro, dei fale-

fondo valle alla città più alta. Esso venne allargato e potenziato da Ezechia nelle forme attuali (2 Cr 32, 30). ⁹ Restituito con i LXX e 1 Cr. Il *Millo* (cioè « riempimento ») deve essere stata una fortezza costruita colmando, tra l'altro, una depressione. L'occupazione di Gerusalemme si rendeva necessaria per due ragioni principali: anzitutto per eliminare un pericoloso nucleo cananeo sopravvissuto alla conquista, che controllava la strada Ebron-Betlemme-Gerusalemme-Sichem, il cui tracciato sembra essere stato più o meno uguale all'odierno, giacché segue lo spartiacque, e poi per dare al paese una capitale che fosse indipendente dalle tribù e la cui scelta non potesse suscitare gelosie. Davide ne fece anche la capitale religiosa con il trasporto dell'arca (6, 1-19). ¹¹ *Hiram, re di Tiro* (Ahi-ram I, ca 969-936): autore di un'importante

gnami e degli scarpellini specializzati in pietre da costruzione, i quali edificarono un palazzo a Davide. ¹² E Davide si convinse che il Signore l'aveva stabilito re sopra Israele e che aveva innalzato il suo regno a motivo d'Israele, suo popolo.

¹³ Davide si prese ancora delle concubine e delle mogli da Gerusalemme, dopo esservi venuto da Ebron, ed esse generarono a Davide altri figli e altre figlie. ¹⁴ Ed ecco i nomi dei figli nati a Gerusalemme: Samna, Sobab, Natan e Salomone, ¹⁵ Ibar, Elisua, Nefeg, Iafia, ¹⁶ Elisama, Baaliada ed Elifelet.

Vittorie sui Filistei

¹⁷ Non appena i Filistei ebbero udito che avevano unto Davide re sopra Israele, salirono tutti a cercare Davide; ma Davide lo seppe e scese nella fortezza, ¹⁸ mentre i Filistei giungevano e s'appostavano nella Valle dei Refaim. ¹⁹ Allora Davide consultò il Signore dicendo: « Posso attaccare i Filistei? Me li consegnerai nelle mie mani? ». Il Signore gli rispose: « Va' pure, li ho già consegnati nelle tue mani ». ²⁰ E non appena Davide giunse a Baal Perasim, li batté quivi e disse: « Il Signore ha aperto una breccia nei miei nemici davanti a me, con una breccia d'acqua ». E per questo motivo chiamò quel luogo Baal Perasim. ²¹ Essi abbandonarono quivi anche i loro idoli che Davide e i suoi uomini portarono via.

²² I Filistei cercarono un'altra volta di salire e si

appostarono nuovamente nella Valle dei Refaim. ²³ Davide consultò il Signore che gli rispose: « Non salire, aggirali alle spalle e giungi loro addosso dalla parte di Becaim. ²⁴ E non appena udrai rumore di passi dalla parte alta di Becaim, attacca, perché proprio allora il Signore marcerà alla tua testa per battere l'accampamento dei Filistei ». ²⁵ Davide fece come il Signore gli aveva ordinato e batté i Filistei da Gob ai sobborghi di Ebron.

L'arca a Gerusalemme

6

¹ Di nuovo Davide riunì i migliori giovani d'Israele, trentamila; ² poi si levò, egli e tutta la gente che era con lui e si diresse alla volta di Baala di Giuda, per condurre via di là l'arca di Dio, il cui nome è anche « Signore delle schiere che troneggia sui cherubini ». ³ Posero l'arca di Dio sopra un carro nuovo, portandola via dalla casa di Abinadab che si trova sul colle, mentre Uzza e Aio, figli di Abinadab, guidavano il carro nuovo. ⁴ Uzza andava con l'arca di Dio, mentre Aio la precedeva; ⁵ Davide, invece, con tutta la casa d'Israele, faceva gran festa al cospetto del Signore, con silofoni di cipro, con cetre, con arpe, con tamburelli, con sistri e con cembali. ⁶ Giunsero nell'aia di Nacon, quando Uzza stese la sua mano verso l'arca di Dio e vi si appoggiò, perché i buoi l'avevano fatta pericolare. ⁷ Ma l'ira del Signore divampò contro Uzza e Dio lo colpì quivi, perché aveva

riforma religiosa in senso solare nel proprio paese, è il primo principe estero che riconosca il nuovo regno. L'ostilità dei Filistei, che alcuni vorrebbero causata dall'incoronazione di Davide a re d'Israele, sembra invece essere nata a causa della politica estera autonoma che Davide perseguiva da allora in avanti; una delle clausole dei trattati di vassallaggio era infatti che il vassallo non potesse perseguire una politica estera indipendente da quella del suo patrono. ¹⁸ *Valle dei Refaim*: identificata in genere con la valle percorsa dalla ferrovia Giaffa-Gerusalemme, costituiva la classica via d'accesso a Gerusalemme oltre all'altra, attualmente percorsa dalla camionabile. ²⁰ Davide svolge una manovra aggirante: seguendo il percorso dell'attuale camionabile, piega poi a sinistra, prendendo così il nemico alle spalle. ²³ *Becaim*: ancor oggi il nome dell'ultimo quartiere di Gerusalemme lungo la ferrovia è Baqa. ²⁵ *Ebron*: con i LXX e 1 Cr.

L'ebraico ha *Iazer*, troppo lontana da questa zona; per *Gob* cf 21, 16ss: la localizzazione del posto è incerta, ma esso deve trovarsi nei pressi di Gerusalemme.

6. ¹ Per lo scopo perseguito con quest'operazione cf 5, 9. La narrazione presente conclude la « storia dell'arca », 1 Sm 4, 6. ² *Baala di Giuda*: dev'essere identica a Chiriat-Iearim, cf 1 Sm 6, 21; 7, 1, giacché gli altri nomi coincidono. Probabilmente si tratta di un altro nome (preisraelitico?) della località, che ritroviamo con una piccola variante in Gs 15, 9, ove le due località sono identificate. ⁵ Si tratta d'una specie di silofoni a mano, di legno di cipresso o di ginepro fenicio. ⁶ *Aia di Nacon*: località incerta anche per quanto riguarda la trasmissione del nome. *La sua mano*: aggiunta con i LXX e Cr. *Pericolare*: è d'incerta traduzione. ⁷ Il v 7 è completato con Cr. *Divampò*: vedendo gli effetti prodotti dall'arca, non trattata secondo il rito. Lo stesso era accaduto ai Fili-

messo le mani sull'arca. E tosto morí, presso l'arca di Dio. ⁸ Davide rimase rattristato, perché il Signore aveva fatto irruzione contro Uzza e diede nome a quel luogo Peres Uzza, fino al giorno d'oggi.

⁹ Davide poi ebbe timore del Signore in quel giorno e disse: « Come condurrò presso di me l'arca del Signore? ». ¹⁰ E preferí non trasportare presso di sé, nella città di Davide, l'arca del Signore e la fece portare in casa di Obededom di Gat. ¹¹ Quivi, in casa di Obededom di Gat, l'arca rimase tre mesi e il Signore benedisse Obededom e tutta la sua casa.

¹² Fu riferito al re Davide: « Il Signore ha benedetto la casa di Obededom e tutto ciò che gli appartiene, a motivo dell'arca di Dio ». Allora egli andò e fece salire l'arca di Dio dalla casa di Obededom alla città di Davide, con grande allegrezza. ¹³ E quando i portatori ebbero fatto sei passi, vennero sacrificati un bue e un vitello ingrassato, ¹⁴ mentre Davide danzava con tutta la sua forza al cospetto del Signore, vestito di un efod di lino.

¹⁵ E Davide con tutta la casa d'Israele condussero l'arca del Signore con acclamazioni e al suono del corno. ¹⁶ Così l'arca del Signore giunse alla città di Davide proprio mentre Micol, figlia di Saul, stava guardando dalla finestra; e non appena essa vide il re Davide saltare e danzare al cospetto del Signore, lo dispreggò in cuor suo.

¹⁷ Introdussero dunque l'arca del Signore e la deposero al suo posto, sotto la tenda che Davide

le aveva fatto rizzare; poi Davide offrì olocausti e sacrifici pacifici al cospetto del Signore. ¹⁸ Terminato ch'ebbe Davide di offrire olocausti e sacrifici pacifici, benedisse il popolo nel nome del Signore delle schiere; ¹⁹ poi distribuì a tutto il popolo e a tutta la moltitudine d'Israele, cominciando dagli uomini fino alle donne, a ciascuno una ciambella di pane, una porzione di carne e una focaccia d'uva passa; quindi, ciascuno del popolo se ne andò a casa sua. ²⁰ Poi Davide ritornò per benedire la propria casa, ma uscì Micol, figlia di Saul, incontro a Davide e gli disse: « Bella figura ci ha fatto oggi il re d'Israele, il quale si è scoperto sotto gli occhi delle serve dei suoi servi, come suole fare qualsiasi uomo da nulla ». ²¹ Davide rispose a Micol: « Ho danzato davanti al Signore, che mi ha eletto al posto di tuo padre e di tutta la sua casa, per nominarmi condottiero sul popolo del Signore, sopra Israele. Perciò ho danzato al cospetto del Signore. ²² Mi umilierò ancora di piú, fino a diventare spregevole ai tuoi occhi, ma presso quelle serve di cui hai parlato, presso di esse sarò onorato ». ²³ E Micol, figlia di Saul, non ebbe figli sino al giorno della sua morte.

Profezia di Natan

7

¹ Or avvenne che, quando il re poté stabilirsi nella sua casa, perché il Signore gli aveva dato pace dai nemici che lo circondavano, ² egli disse al profeta Natan: « Vedi, te ne prego, io mi sono

stei e ai Betsemesiti (1 Sm 4, 6). Davide esitò quindi prima di realizzare un piano connesso con tanti pericoli, ma poi, visto che l'arca, trattata ritualmente, costituiva una benedizione, portò a termine il suo piano. ¹⁶ L'atteggiamento di Davide nel corso della danza doveva comportare gesti che la regina non considerava consoni alla dignità reale. ¹⁸ *Offrire olocausti*: per l'espressione cf 1 Sm. 1, 3. ²³ Per la sterilità cf 1 Sm 1, 2.

7. ¹ Questo capitolo è particolarmente importante per le promesse fatte alla dinastia di Davide, in esso contenute. La speranza messianica in Israele, alla quale si riallaccia quella della Chiesa primitiva, trova in esso uno dei principali fondamenti. Il testo porta segni di rimaneggiamenti posteriori, ma due elementi sono originali e risalgono all'epoca di Davide: il divieto di costruire un tempio (v 45) e la promessa nei confronti del casato di Davide (v 11). La prima si

spiega con l'opposizione dei circoli religiosi piú tradizionali a che il re assumesse nel culto prerogative che contrastavano con il concetto che egli era solo un funzionario dell'anfizionia. Già ai tempi di Saul (1 Sm 13 e 15) le fonti ci permettono distinguere, seppure in forma nebulosa, degli scontri tra il primo re e il profeta Samuele appunto su questo soggetto. Il trasporto dell'arca alla nuova capitale costituiva certamente un atto di profondo senso religioso oltre che politico, e nella logica orientale avrebbe dovuto essere seguito dalla costruzione di un tempio alla divinità nazionale. In tal caso il re sarebbe diventato il patrono del culto di stato, come presso gli altri popoli del Vicino Oriente antico. Qui il gruppo facente capo a Natan riporta ancora vittoria, ma con Salomone caddero le ultime resistenze. ² *Natan*: questo profeta, che doveva avere una parte così importante nella vita di Davide, appare qui per la prima volta (cf oltre c 12).

ormai insediato in una casa di cedro, ma l'arca di Dio continua a restare sotto una tenda ».

³ Natan rispose al re: « Va', fa' quanto hai intenzione di fare, perché il Signore è con te ».

⁴ Ma quella notte stessa la parola del Signore fu rivolta a Natan in questi termini: ⁵ « Va' e di' al mio servo, a Davide: Così ha detto il Signore: Sarai proprio tu a costruirmi una casa perché io vi abiti? ⁶ Non ho certo abitato in una casa dall'epoca in cui feci uscire i figli d'Israele dall'Egitto fino al giorno d'oggi. Invece sono andato sempre errando sotto una tenda e sotto un padiglione. ⁷ Dovunque andavo con tutti i figli d'Israele, ho mai diretto una parola ad una delle tribù d'Israele, a cui abbia ordinato di pascerne il mio popolo d'Israele col dire: Perché non mi costruite una casa di cedro? ⁸ Pertanto, parlerai così al mio servo Davide: Così ha detto il Signore delle schiere: io ti ho preso dai pascoli, mentre seguivi il gregge, affinché diventassi condottiero del mio popolo Israele; ⁹ sarò con te dovunque tu vada e sterminerò tutti i tuoi nemici davanti a te, renderò il tuo nome grande come il nome dei grandi che sono nella terra. ¹⁰ Darò anche una dimora stabile al mio popolo Israele e ve lo planterò ed egli vi abiterà senza più preoccupazioni, e i figli d'iniquità non torneranno ad opprimerlo come prima, ¹¹ come al tempo in cui stabilii dei giudici sul mio popolo Israele; a te invece ho dato riposo da tutti i tuoi nemici. Inoltre il Signore ti fa sapere che egli farà a te una casa. ¹² E quando i tuoi giorni saranno giunti a compimento e andrai a riposare insieme ai tuoi padri, io farò che sussista dopo di te la tua progenie, quella che uscirà dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. ¹³ Sarà lui a costruire una casa dedicata al mio nome, e io penserò a stabilire in eterno il suo trono regale. ¹⁴ Io gli sarò padre, ed egli mi sarà figlio; se farà del male, lo castigherò col bastone degli uomini e con le battiture dei figli degli uomini; ¹⁵ ma non ritirerò da lui la mia benevolenza come l'ho ritirata da Saul, che ho rimosso dal tuo cospetto. ¹⁶ La tua casa e il tuo regno saranno stabili in eterno al mio cospetto, il tuo trono sarà solido per l'eternità ».

¹⁷ Proprio in questi termini e secondo questa visione, così parlò Natan a Davide.

Preghiera di Davide

¹⁸ Allora il re Davide entrò, si sedette al cospetto del Signore e disse: « Chi sono mai io, o Signore, mio Signore, e chi è il mio casato, perché tu mi abbia condotto a questo punto? ¹⁹ Eppure ciò è sembrato poco ai tuoi occhi, o Signore Iddio, che hai parlato anche alla casa del tuo servo per un lontano avvenire e ciò come una legge umana, o mio Signore Iddio. ²⁰ E cos'altro potrebbe ancora dirti Davide? Tu conosci il tuo servo, o Signore Iddio. ²¹ A motivo della tua parola e secondo il tuo cuore hai compiuto tutte queste grandi cose e le hai fatte sapere al tuo servo. ²² Perciò sei grande, o Signore, mio Signore, non vi è alcuno che sia tuo pari, né Dio all'infuori di te, secondo quanto abbiamo udito con le nostre stesse orecchie. ²³ E chi è come il tuo popolo, come Israele? E quale nazione vi è sulla terra, che Dio sia andato a liberarla per farne un popolo, per darle fama e per compiere in suo favore cose meravigliose e terribili sulla terra, cacciando davanti al tuo popolo, che tu hai liberato dall'Egitto, genti e divinità? ²⁴ Tu hai stabilito il tuo popolo Israele per te come tuo popolo in eterno, e tu, o Signore, sei diventato il suo Dio. ²⁵ E ora, o Signore Iddio, la parola che hai pronunciata a proposito del tuo servo e della sua casa, adempila tu in eterno, fa' come hai detto. ²⁶ Così il tuo nome sarà magnificato in eterno, perché si dirà: Il Signore delle schiere è Dio su Israele e la casa del tuo servo Davide sarà solida al tuo cospetto. ²⁷ E giacché tu, o Signore delle schiere, o Dio d'Israele, hai fatto al tuo servo questa rivelazione col dire: Io ti edificherò una casa; per questo il tuo servo ha preso animo per farti questa preghiera. ²⁸ Or dunque, Signore Iddio, tu sei Dio e le tue parole sono verità: sei tu che hai fatto al tuo servo questa promessa. ²⁹ Degnati dunque di benedire la casa del tuo servo, affinché sussista al tuo cospetto in eterno, perché tu, o Signore Iddio, hai parlato, e della tua benedizione la casa del tuo servo sarà benedetta in eterno ».

Guerre di Davide

8
 1 Dopo tutte queste cose, Davide batté i Filistei e li umiliò, togliendo loro di mano il governo della capitale.

2 Sconfisse ancora Moab: li fece sdraiare per terra e li misurò con la corda; ne misurò due corde da uccidere e la lunghezza di una corda da lasciare in vita. E Moab venne così sottomesso a Davide, pagandogli tributo.

3 Davide sconfisse anche Adadezer, figlio di Rehob, re di Soba, mentre andava a stabilire il proprio potere sul fiume Eufrate; 4 Davide riuscì a catturare millesettecento dei suoi cavalieri, ventimila dei suoi fanti; Davide tagliò anche i garretti a tutti i suoi cavalli da tiro, risparmiandone soltanto cento pariglie. 5 E quando gli Aramei di Damasco giunsero in aiuto di Adadezer, re di Soba, Davide colpì anche ventiduemila uomini degli Aramei. 6 Davide poté così stabilire dei prefetti in Aram di Damasco, ed Aram gli divenne sottomessa, pagando il tributo. E il Signore aiutava Davide in quanto intraprendeva.

7 Davide prese gli scudi d'oro appartenenti ai servi di Adadezer e li portò a Gerusalemme, 8 da Teba poi e da Berotai, città di Adadezer, il re Davide prese del rame in grande quantità.

9 Allora Tou, re di Amat, non appena ebbe udito che Davide aveva battuto tutto l'esercito di Adadezer, 10 inviò suo figlio Adduram dal re Davide per salutarlo e per congratularsi con lui, poiché aveva guerreggiato con Adadezer ed era riuscito a vincerlo: Tou infatti era sempre stato in guerra con Adadezer. Adduram aveva in mano vasi d'argento, vasi d'oro e vasi di rame. 11 Anche questi il re Davide consacrò al Signore, insieme all'argento e all'oro che già aveva preso a tutti i popoli conquistati: 12 da Edom, da Moab e dai figli di Ammon, dai Filistei, da Amalec e dal bottino di Adadezer, figlio di Rehob, re di Soba.

8. 1 Guerre con i popoli vicini d'Israele: a nord-est gli Aramei, a est gli Ammoniti, i Moabiti e gli Edomiti, a sud gli Amaleciti, a sud-ovest i Filistei. 9 Tou: il nome viene trasmesso anche nella forma Toi. 10 Adduram: il TM ha «Ioram», qui corretto secondo i LXX e Cr. Alcuni propongono leggere Adad-ram (Baal-Adad è grande).

9. 1 Inizia un'importantissima e certo la più anti-

13 Ancora, Davide si fece una gran fama colpendo sulla via del ritorno diciottomila Edomiti nella Valle del Sale. 14 Anche in Edom stabilì dei prefetti, stabilì in realtà dei prefetti su tutto Edom, e tutto Edom divenne così sottomesso a Davide. Il Signore aiutò Davide dovunque andasse. 15 Così Davide regnò su tutto Israele e amministrò il diritto e la giustizia a tutto il suo popolo.

16 Ioab, figlio di Sarvia, era comandante dell'esercito, Giosafat, figlio di Ailud, era archivista, 17 Sadoc, figlio di Achitob e Abiatar, figlio di Achimelec, erano sacerdoti, Susa era segretario, 18 Banaia, figlio di Ioiada, comandava i Cretei e i Pletei e i figli di Davide erano sacerdoti.

PARTE SETTIMA LA FAMIGLIA DI DAVIDE
E LA SUCCESSIONE AL TRONO*Davide e Meribaal*

9

1 Poi Davide domandò: «Vi è ancora qualche superstite del casato di Saul? Voglio beneficiarlo per amore di Gionata». 2 Ora, nella casa di Saul si trovava un servo di nome Siba, che fecero venire da Davide. Gli chiese il re: «Sei tu Siba?». Rispose: «Servo tuo». 3 Allora il re l'interrogò: «È ancora rimasto qualcuno della casa di Saul, verso il quale possa usare la benevolenza di Dio?». Siba rispose al re: «C'è ancora un figlio di Gionata, paralizzato alle gambe». 4 E il re gli disse: «Dov'è?». Siba rispose al re: «Ecco, sta in casa di Machir, figlio di Ammiel, da Lodebar». 5 Allora il re Davide mandò a prenderlo dalla casa di Machir, figlio di Ammiel, a Lodebar. 6 E Meribaal, figlio di Gionata, figlio di Saul, si presentò davanti a Davide, cadde col volto a terra e gli rese omaggio. Quindi Davide gli disse: «Meribaal». Ed egli rispose: «Ecco, il tuo servo». 7 E Davide gli disse:

ca opera storiografica del mondo: la storia del trono davidico. Si svolge intorno a un'idea centrale di contrappasso: Davide ha distrutto la casa d'Uria, pertanto la sua casa dovrà venire anch'essa distrutta (12, 115). La domanda iniziale presuppone il c 21. Per Siba cf c 16 e 19, 25ss. 3 Cf 4, 4. Le condizioni fisiche rendevano Meribaal incapace di essere un concorrente temibile al trono (19 5ss). 5 Cf 17, 27.

« Non avere timore, ti farò del bene per amore di Gionata, tuo padre. Ti restituisco tutti i campi di tuo padre Saul, tu poi potrai prendere cibo alla mia mensa, per sempre ». ⁸ Meribaal gli rese quindi omaggio e disse: « Chi è mai il tuo servo? Come mai ti sei volto verso un cane morto come sono io? ». ⁹ Ma il re chiamò Siba, servo di Saul, e gli disse: « Quanto possedevano Saul e l'intera sua casa l'ho restituito al figlio del tuo signore. ¹⁰ Lavorerai perciò la terra per lui tu, i tuoi figli e i tuoi servi; ciò che raccoglierai sarà per il nutrimento del casato del tuo signore. Meribaal poi, figlio del tuo padrone, mangerà sempre del cibo della mia tavola ». Ora, Siba aveva quindici figli e venti servi, ¹¹ per cui Siba disse al re: « Secondo quanto il re, mio signore, ha comandato al suo servo, così farà il tuo servo ». E Meribaal mangiò alla sua mensa come uno dei figli del re. ¹² Ora, Meribaal aveva un figlio in tenera età di nome Mica e tutti quelli che vivevano in casa di Siba lavoravano per conto di Meribaal. ¹³ Così Meribaal risiedette a Gerusalemme, poiché mangiava sempre alla mensa del re, egli che era storpio di ambedue le gambe.

Vittorie sugli Ammoniti e gli Aramei

10

¹ Dopo questi avvenimenti, morì il re degli Ammoniti e divenne re al suo posto il figlio Anun. ² Davide allora disse: « Voglio dar prova di benevolenza nei confronti di Anun, figlio di Naas, come suo padre usò benevolenza nei miei riguardi ». Davide mandò dunque a fargli le sue condoglianze per suo padre a mezzo di alcuni suoi servi. Quando i servi di Davide giunsero nel paese dei figli di Ammon, ³ i capi dei figli di Ammon dissero ad Anun, loro signore: « Forse che Davide vuole proprio onorare la

10. ² Non sappiamo nulla di un atto di benevolenza usato da Naas nei riguardi di Davide; ma probabilmente si tratta dell'epoca in cui il secondo andava ramingo davanti a Saul (1 Sm 19ss). Potrebbe trattarsi dello stesso Naas contro il quale Saul iniziò la sua carriera di condottiero (1 Sm 11), e allora si spiegherebbe perfettamente la sua benignità verso un perseguitato da Saul. L'atto di sfregio è particolarmente grave, essendo stato compiuto nei riguardi della persona sacra dell'ambasciatore, e non può che provocare

memoria di tuo padre, perché ti ha mandato dei consolatori? Non sarà piuttosto al fine di esaminare la città, di esplorarla e poi di distruggerla, che Davide ha inviato a te i suoi servi? ». ⁴ Allora Anun prese i servi di Davide, fece loro radere la metà della barba e tagliare le loro vesti a metà fino alla natiche e li cacciò via. ⁵ La cosa venne riferita a Davide, che mandò ad incontrarli, perché quegli uomini erano profondamente umiliati, e fece dire: « Restate a Gerico finché non vi sia ricresciuta la barba e poi tornerete ».

⁶ Allora i figli di Ammon si resero conto di essere divenuti odiosi a Davide, per cui i figli di Aminon mandarono ad assoldare ventimila fanti tra gli Aramei di Bet-Rehob e di Soba, mille fanti presso il re di Maaca e dodicimila presso Istob.

⁷ Avutane notizia, Davide inviò Ioab con tutto l'esercito e le truppe scelte. ⁸ Allora, i figli di Ammon uscirono e si schierarono in battaglia all'ingresso della porta della città, mentre gli Aramei di Soba, di Rehob, di Istob e di Maaca si posero dalla loro parte nella campagna. ⁹ Ma Ioab si rese subito conto che doveva fronteggiare la battaglia davanti e di dietro, per cui fece una scelta fra tutti i migliori d'Israele e li schierò per affrontare gli Aramei. ¹⁰ Il rimanente del popolo lo pose sotto il comando di suo fratello Abisai, che si schierò per affrontare i figli di Ammon. ¹¹ Poi disse: « Se gli Aramei risultassero più forti di me, allora tu mi verrai in aiuto; se invece i figli di Ammon risultassero più forti di te, allora verrò io in tuo aiuto. ¹² Coraggio dunque e siamo valorosi, per il nostro popolo e per le città del nostro Dio. Il Signore poi faccia quello che sembrerà meglio ai suoi occhi ». ¹³ Poi Ioab con la gente che era con lui si avanzò per dare battaglia agli Aramei, che fuggirono davanti a lui. ¹⁴ Non appena i

la guerra. ⁶ Le cifre subiscono varianti da una recensione all'altra e sono quindi incerte. I regni aramei in questione si trovano quasi tutti nell'attuale Siria sudoccidentale, lungo l'odierno confine con Israele. Per *mille*, lett « migliaio », come unità etnica e non numerica (1 Sm 10, 19). ⁷ *Le truppe scelte*: lett « gli uomini di valore », costituenti l'élite composta di militari di professione, conosciuta già sotto Saul (1 Sm 10, 20). ¹⁴ Da 11, ¹ risulta che la stagione estiva doveva volgere al suo termine e non era consueta-

figli di Ammon videro fuggire gli Aramei, fuggirono anch'essi davanti ad Abisai ed entrarono nella città. Allora Ioab arrestò l'attacco contro i figli di Ammon e tornò a Gerusalemme.

¹⁵ Gli Aramei, vedendo che erano stati battuti da Israele, si riunirono insieme ¹⁶ e Adadezer mandò a chiamare gli Aramei che abitavano al di là del fiume, i quali si concentrarono ad Elam, guidati da Sobac, capo dell'esercito di Adadezer. ¹⁷ Ma Davide, informato della cosa, riunì tutto Israele, passò il Giordano e giunse a Elam. Quivi gli Aramei si erano già disposti contro Davide e lo attaccarono. ¹⁸ Ma gli Aramei fuggirono davanti a Israele e Davide uccise settecento cavalli da tiro e quarantamila fanti; colpì inoltre lo stesso Sobac, comandante del loro esercito, che quivi morì. ¹⁹ E tutti i re vassalli di Adadezer videro che erano stati sconfitti di fronte ad Israele, chiesero la pace e si sottomisero. Da allora gli Aramei ebbero timore di portare aiuto ai figli di Ammon.

Adulterio di Davide

¹¹ L'anno seguente, all'inizio dell'anno, nella stagione in cui i re sono soliti uscire alla guerra, Davide mandò Ioab e i suoi servi con lui e tutto Israele, per devastare i figli di Ammon e cingere d'assedio Rabba. Davide però restò a Gerusalemme.

² Or avvenne che, un pomeriggio, Davide si era alzato dal letto e stava passeggiando sul terrazzo della casa del re, quando dal terrazzo vide una donna che faceva il bagno: la donna era molto bella d'aspetto. ³ Davide mandò subito a prendere notizie circa la donna e gli venne riferito: « Non è forse Betsabea, figlia di Eliam, moglie di Uria eteo? ». ⁴ Davide allora mandò dei

messi a prenderla, ella entrò da lui ed egli si giacque con lei che si era appena purificata della sua impurità; poi se ne ritornò a casa sua. ⁵ La donna però rimase incinta, perciò lo comunicò a Davide dicendo: « Sono incinta ». ⁶ Allora Davide mandò a dire a Ioab: « Mandami Uria l'eteo ». E Ioab mandò Uria a Davide. ⁷ Giunto Uria da lui, Davide l'interrogò della salute di Ioab, della situazione del popolo e dell'andamento della guerra; ⁸ poi Davide disse ad Uria: « Scendi pure a casa tua e lavati i piedi ». Uria allora uscì dalla casa del re e dietro di lui fu portata una porzione dalla mensa del re. ⁹ Ma Uria si coricò presso la porta della casa del re coi servi del suo signore e non volle scendere a casa sua. ¹⁰ La cosa fu riferita a Davide dicendo: « Uria non è sceso a casa sua ». Allora Davide disse ad Uria: « Non vieni tu da un viaggio? E come mai non sei sceso a casa tua? ». ¹¹ Rispose Uria a Davide: « L'arca, Israele e Giuda risiedono in capanne, il mio signore Ioab e i servi del mio signore sono accampati all'aperto e io andrei a casa mia per mangiare, bere e giacere con mia moglie? Per la tua vita e per la vita della tua anima, non commetterò mai una cosa del genere ». ¹² Davide disse allora ad Uria: « Resta qui ancora oggi e domani, poi ti rimanderò indietro ». Così Uria se ne restò a Gerusalemme quel giorno ed il seguente. ¹³ Poi Davide l'invitò a mangiare e a bere con lui e l'ubriacò; ma egli la sera andò a coricarsi con i servi del suo signore, ma non scese a casa sua. ¹⁴ Venuto poi il mattino, Davide scrisse una lettera a Ioab e gliela mandò per mano di Uria. ¹⁵ Nella lettera aveva scritto così: « Ponete Uria in prima linea, dove più aspra è la battaglia, quindi ritiratevi da lui, sicché venga colpito e muoia ». ¹⁶ Ioab allora osservò bene la città e pose Uria nel posto dove sapeva che c'erano

dine nell'antichità guerreggiare durante l'inverno. ¹⁶ Non è chiaro se si tratti dell'Eufrate ovvero del Giordano: anche la localizzazione di *Elam* è incerta (10, 18 con Cr).

^{11.} ¹ *Rabba* degli Ammoniti è l'attuale Amman, capitale della Giordania, che conserva fino a oggi il nome degli antichi abitanti. ⁴ Cf Lv 15, 19ss. L'atteggiamento subdolo di Davide contrasta con l'integrità della figura morale di Uria; l'AT non tende mai ad abbellire le gesta dei propri eroi. Gli Etei, il cui impero non esisteva più agli inizi del I millennio a. C.

(era stato travolto durante il XII secolo dai « popoli del mare » ai quali appartenevano anche i Filistei, cf Gs 13, 2), erano sempre stati famosi per le loro virtù guerriere e non stupisce che piccoli nuclei, dispersi qua e là, abbiano mantenuto l'arte bellica, di cui i sovrani locali si servivano a piacimento. Per alcuni gli Etei dell'AT sono soltanto un errore onomastico per gli Uriti, un popolo situato nel sud-est dell'Asia Minore e a nord-est della Siria, di cui esistono tracce in Palestina. ¹¹ *Per la tua vita ecc.* Altri rende: « Per la vita del Signore e per la mia ».

degli uomini valorosi. ¹⁷ Così, quando gli uomini della città effettuarono una sortita attaccando Ioab, vi furono delle perdite tra il popolo, tra i servi di Davide, e morì anche Uria eteo. ¹⁸ Allora Ioab mandò ad informare Davide su tutte le azioni della battaglia, ¹⁹ e istruì il messo dicendo: « Quando avrai finito di narrare al re tutte le cose che concernono la battaglia, ²⁰ può darsi che il re s'accenda d'ira e ti dica: E perché vi siete avvicinati alla città per combattere? Non sapevate che si suole tirare dall'alto delle mura? ²¹ Chi colpì Abimelec, figlio di Ierubbaal? Non fu una donna che gli tirò addosso dall'alto del muro un pezzo di macina, sicché egli morì a Tebes? Perché dunque vi siete avvicinati al muro? Allora risponderai: Anche il tuo servo Uria, eteo, è morto ». ²² Il messo partì, arrivò e comunicò a Davide quello per cui Ioab l'aveva inviato. Allora, Davide divampò d'ira nei confronti di Ioab e disse al messo: « Perché vi siete avvicinati alla città per combattere? Non sapevate che potevate essere colpiti dall'alto delle mura? Chi ha ucciso Abimelec, figlio di Ierubbaal? Non fu una donna che gli tirò addosso un pezzo di macina, sicché egli morì a Tebes? Perché dunque vi siete avvicinati? ». ²³ Rispose il messo a Davide: « Perché quegli uomini erano più forti di noi e uscirono contro di noi, nella campagna, ma noi fummo loro addosso fino all'ingresso della porta. ²⁴ Fu allora che gli arcieri tirarono sui tuoi servi dall'alto delle mura e morirono alcuni dei servi del re, anche il tuo servo Uria eteo è morto ». ²⁵ Allora Davide disse al messo: « Rispondi così a Ioab: Non dispiaccia ai tuoi questo fatto, perché la spada divora ora qua ora là. Intensifica la lotta contro la città e distruggila. Cerca anche tu di incoraggiarlo ». ²⁶ Non appena la moglie di Uria eteo seppe che era morto suo marito, fece lamentazioni sul suo signore; ²⁷ poi, passato il lutto, Davide mandò a prenderla e l'accolse nella sua casa, gli divenne moglie e gli partorì un figlio.

²¹ Per le allusioni qui citate confronta Gdc 9, 50ss. ¹². ³ *Pane*: in ebraico e arabo *pittah*; è il caratteristico pane schiacciato, ancora oggi in uso presso quelle popolazioni (antenato probabile della nostra pizza). ⁸ Sebbene i poteri di Davide s'avvicinassero ormai pericolosamente a quelli del monarca assoluto,

Ma l'atto commesso da Davide dispiacque agli occhi del Signore.

Pentimento di Davide

12

¹ Il Signore mandò a Davide il profeta Natan, che entrò da lui e gli disse: « In una città vi erano due uomini: uno ricco, l'altro povero. ² Il ricco aveva greggi e mandrie in grande quantità, ³ mentre il povero non possedeva nulla se non una sola piccola agnella, che aveva comperata e allevata e l'aveva cresciuta con sé e i suoi bambini, tutti insieme. Mangiava il pane dal suo piatto, beveva dalla sua tazza e dormiva sul suo seno: era dunque per lui come una figlia. ⁴ Ora giunse un viandante presso l'uomo ricco, il quale risparmiò di prendere dai suoi greggi e dalle sue mandrie, per preparare da mangiare all'ospite che gli era giunto, andò invece a prendere la piccola agnella dell'uomo povero e la preparò all'uomo che era venuto da lui ». ⁵ Subito Davide si accese d'ira nei confronti di quell'uomo e disse a Natan: « Com'è vero che il Signore vive, figlio di morte è l'uomo che ha compiuto un'azione siffatta. ⁶ L'agnella dovrà pagarla quattro volte, come pena per avere commesso un'azione siffatta e per avere avuto troppo riguardo verso se stesso ». ⁷ Allora Natan disse a Davide: « Quest'uomo sei tu e così dice il Signore, Dio d'Israele: Io ti ho unto re su Israele e ti ho salvato dalle mani di Saul; ⁸ io ti ho dato la casa del tuo signore e persino la moglie del tuo signore nel tuo seno; ti ho dato anche le case d'Israele e di Giuda e, se è poco, aggiungerò questo e quest'altro. ⁹ Perché dunque hai disprezzato la parola del Signore, facendo ciò che è male ai suoi occhi? Tu hai ucciso Uria eteo con la spada e ti sei preso sua moglie; lui poi tu lo hai fatto ammazzare dalla spada dei figli di Ammon. ¹⁰ Pertanto, la spada non si allontanerà più dalla tua casa in eterno, come pena per avermi disprezzato

egli non poteva violare impunemente le severissime leggi matrimoniali e cercò pertanto di fare sì che il nascituro ricevesse una paternità legittima. Ma di fronte all'atteggiamento di Uria, che non consentiva questa soluzione di compromesso, egli ricorse allora allo stratagemma di cui al proseguimento del nostro capitolo.

e aver preso la moglie di Uria eteo perché divenisse tua moglie. ¹¹ Così ha detto il Signore: Ecco, io suscito contro di te la rovina dalla tua stessa casa: prenderò cioè le tue mogli davanti ai tuoi occhi e le darò al tuo prossimo, il quale giacerà con le tue donne alla luce di questo sole. ¹² Perché, se tu hai agito in segreto, io eseguirò questo davanti a tutto Israele, alla luce del sole ».

¹³ Allora Davide rispose a Natan: « Ho peccato contro il Signore ». Natan disse a Davide: « Anche il Signore ti ha rimesso il tuo peccato: tu non morrai; ¹⁴ ma giacché con quest'azione hai offeso il Signore, il figlio che hai generato morirà ». ¹⁵ Poi Natan ritornò a casa sua.

Il Signore dunque colpì il fanciullo che la moglie di Uria aveva partorito a Davide, sicché si ammalò. ¹⁶ Davide si rivolse a Dio per il fanciullo, digiunava, quindi rientrava e andava a coricarsi per terra. ¹⁷ Gli anziani della sua casa insistevano presso di lui per farlo alzare da terra, ma egli non volle e non prese cibo con loro.

¹⁸ Il settimo giorno il fanciullo morì e i servi di Davide temevano di annunciargli che il fanciullo era morto perché pensavano: « Ecco, quando il bambino viveva ancora, cercavamo di parlargli, ma egli non ci ascoltava; come dunque gli diremo: È morto il fanciullo? Commetterò qualche eccesso ». ¹⁹ Ma Davide s'accorse che i suoi servi mormoravano tra di loro e comprese che il fanciullo era morto. Davide disse ai suoi servi: « È morto il fanciullo? ». Ed essi risposero: « È morto ». ²⁰ Allora Davide si alzò da terra, si lavò, si unse, mutò le vesti, poi entrò nella

casa del Signore e si prostrò in adorazione, quindi tornò a casa sua, chiese che gli si portasse del cibo e ne mangiò. ²¹ Allora, i suoi servi gli dissero: « Cos'è questo che hai fatto? Mentre il bambino viveva ancora, hai digiunato e pianto; ma appena il bambino è morto, ti alzi e mangi? ».

²² Ed egli rispose: « Finché il fanciullo era in vita, ho digiunato e pianto, perché ho detto: Chi sa che il Signore non abbia pietà di me e il bambino non viva; ²³ ma adesso che è morto, perché dovrei ancora digiunare? Posso forse farlo ritornare? Io posso andare da lui, ma lui certamente non ritornerà da me ». ²⁴ Poi Davide consolò Betsabea sua moglie, entrò da lei e si giacque con lei; ella gli partorì un figlio, cui pose nome Salomone. Il Signore l'amò ²⁵ e mandò il profeta Natan che lo chiamò invece Iedidia in onore del Signore.

La caduta di Rabba

²⁶ Frattanto Ioab combatteva contro Rabba dei figli di Ammon e riuscì ad impossessarsi della città regia. ²⁷ Allora mandò dei messi a Davide dicendo: « Ho combattuto contro Rabba e sono riuscito ad occupare la città regia. ²⁸ Perciò, ora riunisci il resto della tua gente, accampati contro la città e prendila tu, altrimenti la prenderò io e le sarà posto il mio nome ». ²⁹ Allora Davide raccolse tutta la gente e marciò su Rabba, combatté contro di essa e l'occupò. ³⁰ Poi prese la corona di Malcom dal suo capo, pesava un talento d'oro e aveva una pietra preziosa, e venne posta sul capo di Davide. Anche il bottino che

¹¹ Il pentimento è sufficiente per impetrare il perdono, ma la giustizia divina offesa dev'essere soddisfatta; cf il primitivo contrappasso dei vv 12 e 14.

¹⁴ *Il Signore*: l'ebraico ha: « i nemici del Signore », che non ha alcun senso ed è entrato probabilmente nel testo come glossa posteriore, opera di chi considerava sacrilego nominare un'offesa diretta al Signore. ²⁴ Cf 5, 19ss. Il nome *Salomone* è composto probabilmente con quello del dio cananeo Salam, presente anche in quello della capitale (Jerusalem-salaim), mentre l'altro è quello composto con Signore. È possibile che il primo sia il nome rituale portato come re di Gerusalemme e il secondo quello personale. ²⁶ *Città regia*: secondo altri « città delle acque ». A parte la discutibilità di tale lezione, ne è dubbia l'identificazione, nonostante la proposta di al-

cuni esegeti che vogliono vedere in tale appellativo la parte bassa di Rabba, dove scorrono le acque della sorgente dello Iabboc. Amman infatti si compone ancor oggi di una città bassa, situata nel fondo di una vallata (estesasi oggi anche sui pendii d'intorno) e di un'acropoli o città alta, fortificata in epoca romana e oggi sede del museo archeologico. Non sappiamo dove sia stata la « città delle acque », ma si penserebbe alla città bassa, attraverso la cui vallata scorreva un torrente; una volta isolata e privata d'approvvigionamento idrico, la resistenza della cittadella non poteva più prolungarsi. ²⁷ Rispettoso delle prerogative del re, Ioab gli cede l'onore di espugnare la città. ³⁰ *Malcom*: divinità nazionale di Ammon (1 Re 11, 5; Lv 18, 21 e 20, 2-5). A volte appare nella variante Moloc o Molec, vocalizzate però con le vocali di

portò via dalla città era moltissimo. ³¹ Quanto poi alla popolazione che vi abitava, la fece uscire e l'impiegò nei lavori della sega, degli erpici di ferro e delle fornaci di mattoni. Così fece a tutte le città dei figli di Ammon. Poi Davide tornò con la sua gente a Gerusalemme.

Incesto di Amnon

13

¹ Dopo questo, avvenne che, avendo Assalonne, figlio di Davide, una sorella molto bella di nome Tamar, Amnon, figlio di Davide, se ne innamorò. ² Amnon ne soffrì tanto da ammalarsi a causa di Tamar, sua sorella, perché era ancora vergine e sarebbe stato inaudito che le avesse fatto qualcosa. ³ Ma Amnon aveva un amico di nome Ionadab, figlio di Sima, fratello di Davide, e Ionadab era uomo molto astuto. ⁴ Ora gli disse: «Perché, o figlio del re, stai dimagrendo di giorno in giorno? Non vuoi proprio dirmelo?». Amnon gli rispose: «Sono innamorato di Tamar, sorella di mio fratello Assalonne». ⁵ Allora Ionadab gli disse: «Coricati a letto e fingiti ammalato, e quando venga tuo padre a vederti, digli: Ti prego, venga mia sorella Tamar a portarmi il cibo e a prepararmi da mangiare sotto i miei occhi, perché io possa vederla e mangiare dalle sue mani». ⁶ Così Amnon si coricò e si dette malato e, quando giunse il re a visitarlo, Amnon gli disse: «Venga, te ne prego, Tamar mia sorella e prepari sotto i miei occhi delle frittelle e io possa mangiarle dalle sue mani». ⁷ Davide allora mandò a dire a Tamar nella sua casa: «Vieni, ti prego, in casa di Amnon, tuo fratello, e preparagli da mangiare». ⁸ Tamar si recò in casa di suo fratello Amnon, mentre questi stava coricato. Prese allora della farina, l'impastò, quindi fece delle frit-

telle sotto i suoi occhi e le cosce. ⁹ Poi prese la padella e le versò davanti a lui; ma egli si rifiutò di mangiare e disse: «Fate uscire tutti quanti da me». E tutti uscirono dalla sua presenza. ¹⁰ Allora Amnon disse a Tamar: «Avvicinami il cibo in camera, voglio mangiarlo dalle tue mani». Tamar prese le frittelle che aveva fatte ed entrò nella stanza di suo fratello Amnon. ¹¹ Gli porse da mangiare, ma egli l'afferrò violentemente dicendole: «Vieni, giaci con me, sorella mia». ¹² Ma ella gli rispose: «No, fratello mio, non mi violare, perché non si agisce così in Israele. Non commettere dunque una simile infamia. ¹³ Io poi dove porterei la mia vergogna? E tu saresti considerato come un infame in Israele. Or dunque, parlane al re, che non si rifiuterà di darmi a te». ¹⁴ Ma egli non volle ascoltare la sua voce, fece forza contro di lei, la violentò e riuscì a giacere con lei. ¹⁵ Poi Amnon provò per lei un odio grandissimo, che l'odio di cui l'odiava era più grande dell'amore di cui l'aveva amata. Perciò Amnon le ingiunse: «Alzati e vattene». ¹⁶ Essa gli rispose: «No, fratello mio, questo di cacciarmi via è un male maggiore di quello che hai fatto con me poco prima». Ma egli non volle ascoltarla. ¹⁷ Chiamò il giovane che era al suo servizio e gli ordinò: «Manda costei fuori dalla mia presenza e chiudi la porta dietro di lei». ¹⁸ Ella portava una tunica dalle maniche lunghe, perché così erano solite vestire fin dai tempi antichi le figlie del re, ancora vergini. E il servo la mandò fuori, quindi richiuse la porta dietro a lei.

¹⁹ Allora, Tamar prese della polvere e se la pose sul capo, stracciò la tunica con le maniche lunghe che aveva indosso, si pose le mani sulla testa e si allontanò gridando. ²⁰ Assalonne, suo fratello, le disse: «Forse tuo fratello Amnon è stato con te? Ora, però, sorella mia, taci: egli è tuo

Bdset, cioè «vergogna» (cf 2, 1), in senso dispregiativo. Un talento è ca 36 kg. ³¹ *La fece uscire*: il termine non è chiaro; l'ebraico ha: «la fece passare per...» implicando una morte crudelissima sul tipo di 8, 2, ma è più logica la congettura adottata, secondo la quale i vinti vennero impiegati in *corvées* per pagare i debiti di guerra.

13. ¹ Il matrimonio tra fratellastri era vietato dalla legge ebraica (Lv 18, 11; 20, 17; Dt 27, 22), ma veniva praticato correntemente in Egitto, né appare

essere stato sconosciuto in Israele (cf pure v 13; Gn 20, 12). Ez 22, 11 con la sua dura condanna di questa pratica ci mostra proprio che essa veniva attuata ancora all'inizio del VI secolo a. C. ¹⁰ *In camera*: quella ove soltanto una sposa sarebbe potuta entrare, a meno che il padrone non fosse ammalato, come accade qui. ¹² *Non si agisce così*: l'espressione implica l'esistenza di norme etiche di condotta non codificate. ¹⁸ Un vestito come quello descritto, che contraddistingueva le principesse ancora nubili, appare sol-

fratello. Non preoccuparti di questa faccenda ». E Tamar restò tutta desolata nella casa di suo fratello Assalonne. ²¹ Quando il re Davide seppe tutti questi avvenimenti si adirò grandemente, ma non volle contristare eccessivamente lo spirito di suo figlio Amnon che, come primogenito, amava particolarmente. ²² Assalonne però non disse niente ad Amnon, né in bene né in male, ma Assalonne odiava Amnon per il fatto che aveva violentato sua sorella Tamar.

Assalonne fa uccidere Amnon

²³ Or avvenne che, due anni dopo, Assalonne fece la tosatura a Baal-Azor, che è presso Efraim, e invitò tutti i figli del re. ²⁴ Poi Assalonne si presentò al re e disse: « Ecco che il tuo servo ha la tosatura, venga dunque il re coi suoi servi dal tuo servo ». ²⁵ Il re rispose ad Assalonne: « No, figlio mio, non ci andiamo tutti quanti, per non esserti di peso ». E, nonostante la sua insistenza non volle andare e lo benedisse. ²⁶ Allora Assalonne disse: « Venga almeno Amnon, mio fratello ». Il re rispose: « Perché mai dovrebbe egli venire con te? ». ²⁷ Ma Assalonne insistette con lui e il re lasciò andare con lui Amnon con tutti i figli del re. E Assalonne preparò un banchetto degno del convito di un re.

²⁸ Ora, Assalonne aveva dato ai suoi servi quest'ordine: « State attenti: Quando vedrete che Amnon avrà il cuore allegro per il vino e io vi dirò: Colpite Amnon; allora uccidetelo senza timore; non sono forse io che ve l'ho comandato? Coraggio e siate valorosi ». ²⁹ I servi di Assalonne fecero con Amnon come aveva ordinato Assalonne. Allora, tutti i figli del re si alzarono, saltarono ciascuno sul suo mulo e fuggirono. ³⁰ E mentre si trovavano ancora in cammino, la notizia giunse a Davide in questi termini: « Assalonne ha ucciso tutti i figli del re, non

ne resta alcuno ». ³¹ Allora il re si alzò, stracciò le sue vesti e si pose a giacere per terra e con lui tutti i suoi servi presenti coi vestiti strappati. ³² Ma Ionadab, figlio di Samma, fratello di Davide, intervenne e disse: « Non dica il mio signore che tutti i giovani figli del re sono stati uccisi; infatti, è morto soltanto Amnon. La cosa era già stata decisa per bocca di Assalonne, dal giorno in cui Amnon violentò sua sorella Tamar. ³³ Or dunque il re, mio signore, non si metta in cuore una tal cosa col dire: Tutti i figli del re sono morti, perché solo Amnon è morto ». ³⁴ Intanto Assalonne era fuggito. Ora, il giovane che stava di sentinella alzò gli occhi e guardò, ed ecco che molta gente giungeva dalla direzione di Oronaim, dal lato della montagna, per la discesa. E la sentinella venne dal re e gli annunciò: « Ho visto venire gente dalla direzione di Oronaim ». ³⁵ Allora Ionadab disse al re: « Ecco che stanno arrivando i figli del re. È accaduto tutto secondo le previsioni del suo servo ». ³⁶ Non aveva ancora finito di parlare che arrivarono i figli del re, levarono la loro voce e piansero; anche il re e tutti i suoi servi fecero gran pianto. ³⁷ Ma Assalonne era fuggito ed era andato da Talmai, figlio di Ammiud, re di Gesur, mentre Davide piangeva ogni giorno il suo figlio. ³⁸ Assalonne dunque era fuggito ed era andato a Gesur dove restò per tre anni. ³⁹ Poi lo spirito del re cessò di essere sdegnato contro Assalonne, perché si era rassegnato della morte di Amnon.

Ritorno di Assalonne

14

¹ Ioab, figlio di Sarvia, si accorse che il cuore del re si volgeva ormai verso Assalonne. ² Allora, Ioab mandò a prendere a Tecoa una donna molto accorta e le disse: « Mettiti in lutto e vestiti a lutto; non ungerli d'olio e cerca d'appar-

tanto per Giuseppe (Gn 37, 3). ²¹ *Amava particolarmente*: lett « Amava dal male al bene », nuovo uso di termini opposti per indicare la totalità, è aggiunto con tutte le versioni. ²³ *Baal-Azor*: si trova sul confine settentrionale di Beniamino, a pochi km a nord-est di Betel. Efraim, località distinta dalla tribù omonima (cf sull'ebraico l'ortografia diversa) e chiamata a volte Efron, s'identifica con l'attuale et-Tajibe,

nei cui pressi esiste un Tell Azur. La festa della tosatura era, in una economia agricola, eguagliata soltanto da quella del raccolto. Si noti come Assalonne abbia mantenuto il suo odio per circa due anni. Ma l'onta fatta al suo casato doveva essere vendicata. ³⁷ Cf 3, 3; Assalonne si rifugia dai parenti della madre. Abbiamo leggermente modificato l'ordine dei due verbi, risultandone un senso più scorrevole.

rire come una donna che da molto tempo fa lutto per un defunto. ³Andrai poi dal re e gli dirai così e così. E Ioab le mise in bocca le parole da dire. ⁴La donna tecoita si presentò al re, si prostrò a terra, rese omaggio, poi esclamò: « Aiuto, o re ». ⁵Il re le rispose: « Cos'hai? ». Ed ella rispose: « Ahimè, sono una povera vedova, mio marito è morto. ⁶La tua serva però aveva due figli che vennero a lite in campagna, senza che vi fosse chi potesse fra loro due intervenire. E l'uno colpì l'altro e l'uccise. ⁷Ed ecco levarsi tutta la famiglia contro la tua serva dicendomi: Consegnaci l'uccisore di suo fratello. Lo uccideremo per la vita di suo fratello che ha ucciso, e così toglieremo di mezzo anche l'erede. In questa maniera spegneranno quel po' di brace ch'è rimasta, invece di lasciare a mio marito un nome e una discendenza al mondo ». ⁸Il re disse allora alla donna: « Torna pure a casa tua, darò io stesso ordini al tuo riguardo ». ⁹Ma la donna tecoita rispose al re: « O re, mio signore, su di me e sulla casa di mio padre sia la colpa, ma siano innocenti il re e il suo trono ». ¹⁰Allora il re disse: « Se qualcuno parlasse contro di te, conducilo da me e non tornerà più a darti fastidio ». ¹¹La donna rispose: « Dica, di grazia, il re al Signore, tuo Dio, di impedire che il vendicatore del sangue aumenti la strage e non sopprima mio figlio ». Rispose: « Com'è vero che il Signore vive, non cadrà a terra un capello solo di tuo figlio ». ¹²Poi la donna aggiunse: « Permetti, di grazia, alla tua serva di dire al re, suo signore, ancora una parola ». Rispose: « Di' pure ». ¹³La donna allora disse: « Perché dunque hai pensato una cosa del genere nei riguardi del popolo di Dio? Dicendo una cosa siffatta, il re si è reso simile a un colpevole, perché non fa ritornare quegli che ha bandito. ¹⁴Infatti, noi tutti dobbiamo morire e, come l'acqua versata per terra non si può più raccogliere, così Dio non ridà la vita. Pensi dunque il re qualche cosa, perché colui che fu bandito non seguiti ad essere tale. ¹⁵Pertanto, se sono

venuta a parlare al re, mio signore, in questi termini, è perché alcuni del popolo mi hanno spaventata; perciò la tua serva ha pensato: Parlerò dunque io stessa al re, speriamo che voglia agire secondo la parola della sua ancella. ¹⁶Certo, il re acconsentirà di liberare la sua schiava dalla mano di chi cerca di eliminare sia me che mio figlio dall'eredità di Dio! ¹⁷La tua serva del resto pensava: Speriamo che la decisione del re, mio signore, sia tale da tranquillizzarmi, perché il re, mio signore, è come un angelo di Dio per comprendere il bene e il male. E il Signore, tuo Dio, sia con te ».

¹⁸Allora il re rispose alla donna dicendo: « Non nasconderti, ti prego, nulla di quanto sto per chiederti ». E la donna disse: « Parla pure, o re, mio signore ». ¹⁹Allora il re disse: « C'è per caso la mano di Ioab in tutta questa faccenda? ». Ella rispose: « Per la mia vita, non può alcuno deviare né a destra né a sinistra, in tutto quello che il re, mio signore, afferma. Certo che è stato il tuo servo Ioab che mi ha dato quest'ordine e ha posto nella bocca della tua serva tutte queste parole. ²⁰È per mutare l'aspetto della questione che il tuo servo Ioab ha commesso quest'azione. Ma la sapienza del re, mio signore, è come quella di un angelo di Dio, capace di comprendere tutto quello che vi è sulla terra ».

²¹Allora il re disse a Ioab: « Ecco, dunque, ho commesso una cosa come questa? Allora va' e riconduci il giovane Assalonne ». ²²Quindi Ioab si prostrò con la faccia a terra, rese omaggio e benedisse il re. Poi Ioab disse: « Oggi il tuo servo sa di avere trovato favore ai tuoi occhi, o re, mio signore, poiché il re ha fatto quello che il tuo servo aveva chiesto ». ²³Poi Ioab si alzò e s'incamminò alla volta di Gesur e ricondusse Assalonne a Gerusalemme. ²⁴E il re decretò: « Ritorni a casa sua, ma non veda la mia faccia ». E Assalonne ritornò a casa sua, senza mai vedere la faccia del re.

²⁵In tutto Israele non vi era uomo che ricevesse più lodi di Assalonne per la sua bellezza: dalla

14. ⁷ Al familiare più prossimo toccava la vendetta del sangue (Nm 35, 19). Il caso presentato dalla donna, ovviamente fittizio, si propone lo scopo di ottenere dal re una decisione di principio, nella quale egli avrebbe potuto giudicare obiettivamente ed even-

tualmente condannare, senza saperlo, se stesso (Natan in 12, 1ss). L'ispiratore della manovra è Ioab, al quale alcuni vogliono attribuire un atto d'astuzia per entrare in buoni rapporti con l'erede del trono. ¹¹ Ogni omicidio doveva essere « vendicato » (v 7), giacché il

pianta dei piedi fino al cranio non vi era in lui alcun difetto. ²⁶ Quando poi si radeva il capo – era alla fine di ogni anno che si radeva perché gli pesava – il peso dei capelli del suo capo ammontava a duecento sicli di peso regio. ²⁷ Ad Assalonne nacquero tre figli e una figlia di nome Tamar, anch'essa bellissima d'aspetto. ²⁸ Assalonne dunque rimase a Gerusalemme per due anni senza mai vedere la faccia del re. ²⁹ Poi fece chiamare Ioab, per mandarlo dal re, ma egli non volle venire da lui. Lo fece chiamare una seconda volta, ma non volle venire. ³⁰ Disse allora ai suoi servi: « Guardate, il terreno di Ioab è accanto al mio, pieno d'orzo: andate a darvi fuoco ». E i servi di Assalonne incendiarono il campo. ³¹ I servi di Ioab tornarono da Ioab con le vesti stracciate, dicendo: « I servi di Assalonne hanno dato fuoco al tuo terreno ». Allora Ioab si alzò e si recò da Assalonne, alla casa di lui, e gli domandò: « Perché i tuoi servi hanno incendiato il mio terreno? ». ³² Assalonne rispose a Ioab: « Ecco, ti ho fatto chiamare dicendo: Vieni, perché voglio mandarti dal re per dire: Perché ho potuto tornare da Gesur, dove starei bene ancora adesso? Or dunque voglio vedere la faccia del re e, se vi è una qualche colpa in me, mi uccida ». ³³ Allora Ioab andò dal re, lo informò e il re chiamò Assalonne, il quale venne dal re e si prostrò con la faccia a terra davanti al re, poi il re baciò Assalonne.

Ribellione di Assalonne

15
¹ Dopo questi fatti, Assalonne si fece un cocchio e dei cavalli, con cinquanta uomini che lo pre-

cedevano correndo. ² Egli soleva alzarsi presto e collocarsi al lato della strada della porta e ad ogni uomo che aveva una causa che doveva essere portata davanti al re per il giudizio, Assalonne lo chiamava e gli diceva: « Di quale città sei tu? ». Se rispondeva: « Il tuo servo è di una delle tribù d'Israele », ³ allora Assalonne replicava: « Vedi, i tuoi argomenti sono giusti e validi, ma da parte del re non vi è alcuno che ti ascolti ». ⁴ E Assalonne soggiungeva: « Chi mi costituirà giudice sul paese? Allora verrebbe a me ogni uomo che avesse una causa o un giudizio e io gli farei giustizia ». ⁵ Quando poi taluno gli si avvicinava per rendergli omaggio, egli stendeva la sua mano, lo prendeva e l'abbracciava. ⁶ Assalonne continuò a fare così con ogni israelita che veniva dal re per il giudizio, così Assalonne rubò il cuore degli uomini d'Israele.

⁷ Ora, dopo che furono passati quattro anni, Assalonne disse al re: « Lasciami andare in Ebron, te ne prego, a sciogliere un voto che ho fatto al Signore. ⁸ Il tuo servo, infatti, quando si trovava ancora a Gesur in Aram, ha fatto un voto dicendo: Se il Signore mi farà ritornare a Gerusalemme, gli renderò culto in Ebron ». ⁹ Il re gli rispose: « Va' pure tranquillamente ». Allora egli si alzò e partì per Ebron. ¹⁰ Di là Assalonne inviò degli emissari a tutte le tribù d'Israele annunciando: « Quando udrete il suono del corno, esclamate: Assalonne è diventato re in Ebron ». ¹¹ E con Assalonne andarono duecento uomini da Gerusalemme: erano invitati e partirono con tutta semplicità, però non sapevano nulla della faccenda. ¹² Poi Assalonne mandò a chiamare Achitofel, il ghilonita, consigliere di Davide, dalla sua città, da Ghilo,

sangue sparso innocentemente gridava a Dio (Gn 4, 10), il costume sopravvive ancora oggi presso gli Arabi palestinesi. ²⁶ L'antichità orientale distingueva due criteri per misurare: le misure ordinarie e quelle regie, lievemente superiori, applicate ai tributi.

15. ¹ Assalonne comincia a darsi arie principesche, certamente superiori a quelle che gli spettavano come erede al trono: si crea una scuderia personale e arruola una guardia del corpo. ² Tra i discendenti delle libere tribù d'Israele, presso i quali le assemblee popolari erano sovrane (1 Sm 11, 15; 2 Sm 2, 4; 5, 1; 1 Re 12). L'atteggiamento demagogico di Assalonne, che d'altra parte presupponeva certe notevoli pecche nella pubblica amministrazione, specialmente della giu-

stizia, doveva sortire un certo effetto, tanto più che sia in Davide, che dopo, specialmente in Salomone, si nota la tendenza a prescindere dalle assemblee e a instaurare una monarchia assoluta. ⁷ *Quattro anni*: con i LXX e la Sir. L'ebraico ha l'impossibile « quarant'anni ». Il pretesto dello scioglimento del voto era buono e non doveva essere necessariamente menzognero; Davide stesso ne aveva usato uno analogo (1 Sm 20, 6). La cosa non doveva quindi suscitare sospetti. ⁸ *In Ebron*: aggiunta necessaria con i LXX, perché altrimenti il re avrebbe potuto costringerlo a recarsi a un santuario più facilmente controllabile. ¹² *Achitofel*: con i LXX e la Sir. Alcuni vorrebbero leggere Ahibaal (cf 2, 8), giacché Tofel signifi-

mentre egli offriva sacrifici. Così la congiura si fece potente, poiché la gente al seguito di Assalonne continuava ad aumentare.

¹³ Ma un messo venne da Davide dicendo: « Il cuore di ogni israelita va dietro ad Assalonne ».

¹⁴ Allora Davide disse a tutti i suoi servi che si trovavano con lui a Gerusalemme: « Alzatevi e fuggiamo, perché non c'è più scampo per noi davanti ad Assalonne. Affrettatevi a partire, che non si affretti lui, ci raggiunga, ci precipiti nella sventura e passi la città a fil di spada ». ¹⁵ I servi del re risposero: « Eccoci al tuo servizio per quanto sceglierà il re, mio signore ».

¹⁶ Allora, il re e tutta la sua casa uscirono a piedi, lasciando dieci concubine a guardia della casa.

¹⁷ Uscì dunque il re a piedi con tutta la sua gente, fermandosi soltanto all'ultima casa. ¹⁸ Al suo lato sfilavano tutti i suoi servi, mentre tutti i Cretei e i Pletei, nonché Ittai e tutti i Gattiti, che in numero di seicento uomini erano venuti sui suoi passi da Gat, sfilavano davanti al re.

¹⁹ Allora, il re disse ad Ittai di Gat: « Come mai anche tu vieni con noi? Torna e resta col nuovo re. Sei straniero, anzi un esule dalla tua patria.

²⁰ Sei giunto appena ieri e già oggi dovrei farti errare al nostro seguito, dove vado io di qua e di là? Ritorna dunque e riconduci con te i tuoi fratelli, e che il Signore ti tratti con fedeltà e con bontà ». ²¹ Ma Ittai rispose e disse al re: « Per la vita del Signore e per quella del re, mio signore, là dove il re, mio signore, si trova, in vita e in morte, là si troverà anche il tuo servo ».

²² Allora Davide disse ad Ittai: « Va' e passa oltre ». E Ittai di Gat passò oltre con tutti i suoi uomini, seguito dai suoi familiari. ²³ Tutta la regione dava in lamenti altissimi, mentre la gente sfilava via e il re stava in piedi nella Valle del Cedron, guardando la gente muoversi per

la via che conduce al deserto. ²⁴ Or ecco che con lui si trovavano anche Sadoc e tutti i leviti che portavano l'arca del Patto di Dio, che posarono presso Abiatar, finché tutta la gente ebbe finito di passare fuori della città.

²⁵ Poi il re disse a Sadoc: « Riporta in città l'arca di Dio e che resti al proprio posto: se troverò grazia agli occhi del Signore, egli mi farà ritornare e me la farà rivedere, insieme alla sua sede.

²⁶ Se poi dovesse dire così: Tu non mi sei gradito, eccomi, mi tratti come sembra bene ai suoi occhi ». ²⁷ Poi il re soggiunse al sacerdote Sadoc: « Ecco, ritorna dunque in città in pace, con Achimaas, tuo figlio, e Gionata, figlio di Abiatar, i vostri due figli che sono con voi.

²⁸ Ma attenzione, io attenderò ai guadi del deserto, finché non mi giunga da parte vostra l'annuncio di qualcosa ». ²⁹ Allora Sadoc e Abiatar con lui riportarono l'arca di Dio a Gerusalemme e quivi si fermarono. ³⁰ Davide invece saliva per l'erta del Monte degli Ulivi, saliva piangendo a capo coperto; anche tutta la gente che era con lui aveva il capo coperto e saliva piangendo.

³¹ Frattanto venne recata a Davide la seguente notizia: « Achitofel si trova tra i congiurati, insieme ad Assalonne ». Allora Davide disse: « Ti prego, o Signore, rendi vani i consigli di Achitofel ».

³² Non appena giunto alla cima, dove si suole adorare Dio, ecco che gli si fece incontro Cusai, l'archita, amico di Davide, con le vesti stracciate e con la terra sopra il capo. ³³ Davide gli disse: « Se marci con me, mi sarai piuttosto d'impiccio, ³⁴ ma se ritorni in città e dirai ad Assalonne: Voglio essere io, o re, tuo servo; come sono stato servo di tuo padre, in passato, così ora voglio essere tuo servo; allora mi manderai a vuoto il consiglio di Achitofel. ³⁵ Non

cante « stoltezza » supplisce spesso nella Bibbia il nome « Baal ». Ghilo è forse l'odierna Bet-Giala a pochi km a nord-ovest di Betlemme. ¹⁷ *Ultima casa*: alcuni intendono nome di luogo « Betammerac ». ¹⁸ *I Cretei e i Pletei*: costituivano una parte dell'esercito regolare di Davide, insieme al gruppo di Gat, territorio ove si trovava Siclag (1 Sm 27, 6). Ittai, comandante degli ultimi, appare poco dopo, ma dev'essere inserito già qui. Per i primi si è pensato ai « Cretesi » e ai « Filistei »; in 1 Sm 30, 14 viene menzionato un « Negheb cheretita », ossia dei Cretei, ma la identifica-

zione, se ha delle probabilità, è però incerta. Notevole il fatto che Davide lotta contro le schiere d'Israele e di Giuda soltanto con l'esercito regolare e pochi fedeli! ¹⁹ Il re tenta di non compromettere le sue truppe straniere, ma ne ottiene maggiore fedeltà. ²² *Familiari*: lett « bambini ». ²³ Israele e Giuda sono ormai nemici di Davide; mentre la regione di Gerusalemme, suo possesso personale (5, 9), gli si mantiene fedele. Davanti a una sfilata il senso vuole che il re stia fermo (per la *Valle del Cedron* cf Gs 18, 1). ²⁴ Per *Sadoc* cf 8, 17; per *Abiatar* cf 1 Sm 22, 20ss.

saranno forse là con te i sacerdoti Sadoc e Abiatar? Ebbene, farai sapere ai sacerdoti Sadoc e Abiatar tutto quello che intenderai della casa del re. ³⁶ Ecco, là con essi vi sono pure i loro due figli, Achimaas di Sadoc e Gionata di Abiatar; per mezzo di loro dunque mi manderete a dire ogni cosa che udrete ». ³⁷ Cusai, amico di Davide, giunse in città quando Assalonne entrava in Gerusalemme.

Incontro con Siba

16

¹ Davide aveva di poco passato la cima, quando ecco farglisi incontro Siba, servo di Meribaal, con un paio d'asini sellati e carichi di duecento pani, cento focacce d'uva passa, cento frutti di stagione e un otre di vino. ² Il re allora disse a Siba: « A che ti serve tutto questo? ». Siba rispose: « Gli asini sono per la casa del re come cavalcature, il pane e la frutta per dare da mangiare ai giovani, il vino per dare da bere a chi fosse stanco nel deserto ». ³ Il re allora chiese: « Dov'è il figlio del tuo padrone? ». Siba rispose al re: « Ecco, è rimasto a Gerusalemme; pensava infatti: Oggi la casa d'Israele mi restituirà il regno di mio padre ». ⁴ Allora il re disse a Siba: « Ecco, quanto appartiene a Meribaal è tuo ». Rispose Siba: « Ti rendo omaggio: che io possa trovare grazia ai tuoi occhi, o re, mio signore ».

⁵ Quando il re Davide giunse a Bahurim, ecco un uomo appartenente ad una famiglia della casa di Saul, di nome Simi, figlio di Ghera, avanzare maledicendo. ⁶ Egli gettava pietre in direzione di Davide e di tutti i servi del re Davide, mentre tutta la gente e tutto l'esercito stavano alla sua destra e alla sua sinistra. ⁷ Simi così diceva maledicendo: « Vattene, vattene, uomo sanguinario, uomo infame. ⁸ Il Signore farà ricadere ora su di te tutto il sangue della casa di Saul, al posto

del quale sei salito sul trono; ma ormai il Signore ha dato il regno nelle mani di Assalonne, tuo figlio. Resta dunque nella tua disgrazia, giacché sei un uomo sanguinario ». ⁹ Allora Abisai, figlio di Sarvia, disse al re: « Perché questo cane morto maledice il re, mio signore? Lasciami andare, ti prego, a tagliargli la testa ». ¹⁰ Ma il re rispose: « Cosa vi è tra me e voi, o figli di Sarvia? Se maledice, così è perché il Signore gli ha ordinato: Maledici Davide. Chi può dunque dire: Perché agisci in questo modo? ». ¹¹ Poi Davide disse ad Abisai e a tutti i suoi servi: « Ecco, se un figlio mio, uscito dalle mie viscere, sta attentando alla mia vita, quanto più ora un beniaminita. Lasciate dunque che maledica, se il Signore gliel'ha ordinato. ¹² Forse il Signore vedrà la mia afflizione e mi vorrà rendere del bene in cambio della sua maledizione di oggi ». ¹³ Davide e i suoi uomini procedevano dunque per la loro strada, mentre Simi, procedendo sul fianco della montagna, di fronte a loro, andava maledicendo, gettando pietre e lanciando polvere. ¹⁴ Così il re e tutta la gente ch'era con lui giunsero al Giordano e quivi ripresero fiato.

Assalonne a Gerusalemme

¹⁵ Frattanto, Assalonne e tutta la sua gente, uomini d'Israele, giunsero a Gerusalemme e Achitofel era con lui. ¹⁶ Quando Cusai, l'archita, amico di Davide, si presentò ad Assalonne dicendogli: « Viva il re, viva il re », ¹⁷ Assalonne replicò a Cusai: « È questa la tua lealtà nei confronti del tuo amico? Perché non sei andato con il tuo amico? ». ¹⁸ Ma Cusai rispose ad Assalonne: « Niente affatto: io sono per colui che il Signore e questo popolo, tutto d'Israele, hanno scelto e con lui resterò. ¹⁹ E in secondo luogo a chi presterò io servizio? Non forse al figlio di

16. ⁵ *Bahurim*: per la località cf 3, 16. È ovvio che Simi attribuisca a Davide lo sterminio della famiglia di Saul, una cosa ch'egli negava invece con tutti i mezzi a sua disposizione (1, 10). ¹¹ I Beniaminiti erano particolarmente legati alla persona e alla famiglia di Saul (2, 15; 20, 1). L'atteggiamento di Davide nei confronti di Simi era sommamente prudente; se si fosse trattato d'un incarico conferitogli dal Signore, guai a mettere le mani addosso all'ambasciatore! Lo

stesso atteggiamento Davide seguirà più oltre (19, 22ss). ¹² Le nobili parole di Davide, oltre ad essere ispirate a prudenza, tendono anche ad evitare un aggravarsi del conflitto con atti incontrollati di violenza. ¹⁸ *Cusai*: si presenta come un partigiano dell'antica procedura democratica: designazione da parte di Dio del candidato e ratifica da parte dell'assemblea popolare. Con tale frase, riferibile tanto a Davide quanto ad Assalonne, Cusai finge di riconoscere il nuovo re.

lui? Come ho servito tuo padre, così starò al tuo servizio ».

²⁰ Poi Assalonne disse ad Achitofel: « Consigliatevi su cosa ora dobbiamo fare ». ²¹ Achitofel rispose ad Assalonne: « Entra dalle concubine di tuo padre, quelle che ha lasciato di guardia alla casa, affinché tutto Israele sappia che ti sei reso odioso a tuo padre e prendano coraggio quelli che sono con te ». ²² E rizzarono una tenda per Assalonne sul terrazzo, e Assalonne entrò dalle concubine di suo padre, sotto gli occhi di tutto Israele. ²³ In quei giorni, un consiglio dato da Achitofel era stimato come se fosse stata consultata la parola di Dio. Tale era sia per Davide, sia per Assalonne ogni consiglio di Achitofel.

Il consiglio di Achitofel e il parere di Cusai

17

¹ Poi Achitofel disse ad Assalonne: « Lasciami scegliere, te ne prego, dodicimila uomini, levarmi ed inseguire questa notte stessa Davide.

² Gli piomberò addosso, mentre è stanco e privo di forze; lo spaventerò e così tutta la gente che è con lui fuggirà, ma io colpirò soltanto il re ³ e ricondurrò a te tutta la gente, come la sposa al suo sposo. Tu infatti vuoi la vita di un solo uomo, dopo di che tutta la gente sarà salva ». ⁴ La proposta piacque agli occhi di Assalonne e agli occhi di tutti gli anziani d'Israele.

⁵ Ma Assalonne ordinò: « Chiamate però anche Cusai l'archita e sentiamo ciò che ha in bocca anche lui ». ⁶ Cusai venne da Assalonne e Assalonne gli disse: « Achitofel ha parlato in questi termini; dobbiamo agire secondo la sua proposta? Se no, parla tu ». ⁷ Cusai replicò ad Assalonne: « Questa volta il consiglio di Achitofel non è buono ». ⁸ Quindi Cusai proseguì: « Tu conosci tuo padre e i suoi uomini che sono forti e amareggiati nell'animo, come un'orsa della campagna privata dei figli, come un cin-

ghiale della campagna. Del resto tuo padre è un guerriero consumato e non passa mai la notte insieme alla sua gente. ⁹ Adesso certamente si nasconderà in qualche anfratto o in qualche altro posto. E se in un primo momento qualcuno dei tuoi dovesse cadere, chi ne avrà notizia dirà: C'è stato un massacro tra la gente che è al seguito di Assalonne. ¹⁰ Allora anche il più valoroso, anche chi ha un cuore come il cuore del leone si perderà d'animo, perché tutto Israele sa bene che tuo padre è valoroso e che valorosi sono i suoi seguaci. ¹¹ Io consiglio invece che si raduni presso di te tutto Israele, da Dan a Bersabea, come la rena che è sulla riva del mare, per la moltitudine, e che tu stesso vada di persona in mezzo ad esso. ¹² Lo raggiungeremo in uno qualsiasi dei posti ove si trova e gli cadremo addosso come la rugiada cade sul suolo. Non lasceremo un sol uomo né di lui né di quelli che sono con lui. ¹³ E se poi si ritirasse in qualche città, tutto Israele porterebbe contro quella città delle funi e la tireremmo a valle, sicché non se ne troverebbe più una sola pietra ».

¹⁴ Assalonne e tutti gli Israeliti allora dissero: « Il consiglio di Cusai l'archita è migliore del consiglio di Achitofel ». Era stato il Signore a disporre così per rendere vano il buon consiglio di Achitofel, avendo il Signore decretato di far cadere il male su Assalonne.

Davide attraversa il Giordano

¹⁵ Poi Cusai disse ai sacerdoti Sadoc e Abiatar: « Achitofel ha consigliato Assalonne e gli anziani d'Israele così e così, io invece ho consigliato così e così. ¹⁶ Pertanto, affrettatevi ad informare Davide dicendo: Non pernottare questa notte nei guadi del deserto, ma passa oltre, affinché non cada la rovina sul re e su chi si trova con lui ». ¹⁷ Ora, Gionata e Achimaas stavano presso la fonte di Roghel e una serva an-

²¹ L'atto dava diritto al regno, cf 3, 7; 12, 12.

¹⁷ ¹ Il consiglio è tatticamente ottimo e s'impernia su due elementi: a) non dare a Davide alcuna tregua, impedendogli così di riorganizzarsi; b) offrire ai suoi seguaci la possibilità di passare al nuovo re.

¹¹ Cusai oppone alla tesi di Achitofel un consiglio anch'esso imperniato su due elementi: a) fare guadagnare tempo a Davide, perché potesse riorganizzare le

proprie truppe e la sussistenza; b) fare perdere tempo ad Assalonne, le cui truppe irregolari e poco disciplinate erano meno portate all'attesa. Del resto anche Israele deve essersi trovato in condizioni precarie, se il consiglio di Cusai venne accettato con tanta facilità; ciò non toglie che la situazione di Davide fosse ancora peggiore. ¹⁷ Roghel: si trova un poco più al sud della congiunzione tra le Valli del Cedron e quel-

dava a recare loro le notizie ed essi poi andavano a trasmetterle al re Davide, giacché non potevano farsi vedere andando in città. ¹⁸ Ma un giovane li vide e ne informò Assalonne; allora i due si allontanarono in tutta fretta giungendo alla casa di un tale che abitava in Bahurim, il quale aveva nel suo cortile una cisterna, dove essi si calarono. ¹⁹ La massaia prese un telo e lo distese sulla bocca della cisterna, poi vi sparse sopra del grano, sicché non ci si poteva accorgere di nulla. ²⁰ E quando i servi di Assalonne giunsero dalla donna, a casa sua, chiesero: « Dove sono Achimaas e Gionata? ». Rispose loro la donna: « Sono andati oltre il serbatoio dell'acqua ». Essi continuarono a cercare, senza riuscire a trovarli, poi rientrarono a Gerusalemme.

²¹ Ora, dopo che se ne furono andati, essi risalirono dalla cisterna e partirono, per informare il re Davide. Dissero a Davide: « Su, presto, passate l'acqua, perché così ha consigliato contro di voi Achitofel ». ²² Allora Davide e tutta la gente che era con lui si levò e attraversarono il Giordano fino alle prime luci dell'alba; non ne restò uno che non avesse passato il Giordano.

²³ Achitofel, invece, vedendo che il suo consiglio non veniva seguito, sellò l'asino, si levò e si recò a casa sua, nella sua città, diede gli ordini necessari per la sua casa, poi s'impiccò. Così morì e venne sepolto nella tomba paterna.

Davide a Maanaim

²⁴ Davide era appena giunto a Maanaim, quando anche Assalonne passò il Giordano e con lui tutta la gente d'Israele. ²⁵ Assalonne aveva messo a capo dell'esercito, al posto di Ioab, Amasa, figlio di un tale di nome Itra, ismaelita, che si era unito ad Abigail, figlia di Isai, sorella di Sarvia, madre di Ioab. ²⁶ E Israele con Assalonne si accampò nella terra di Galaad.

²⁷ Ora, quando Davide giunse a Maanaim, Sobi,

figlio di Naas, da Rabba dei figli di Ammon, Machir, figlio di Ammiel da Lodebar e Barzillai, galaadita da Roghelim, ²⁸ fecero portare letti e tappeti, bacini e vasi di coccio, grano, orzo e farina, grano abbrustolito, fave e lenticchie, ²⁹ miele e latte acido, formaggi di pecora e di vacca, tutto per Davide e per la gente che si trovava con lui, affinché mangiassero; avevano pensato infatti: « Il popolo sarà certo affamato, stanco e assetato nel deserto ».

Sconfitta e morte di Assalonne

18

¹ Davide poi passò in rivista la gente che era con lui e stabilì su di essa dei comandanti di migliaia e dei comandanti di centinaia. ² Quindi Davide divise la gente in tre schiere, mettendo un terzo sotto il comando di Ioab, un terzo sotto il comando di Abisai, figlio di Sarvia, fratello di Ioab, e un terzo sotto il comando di Ittai di Gat. Poi il re disse al popolo: « Ho deciso di uscire anch'io con voi ». ³ Ma il popolo replicò: « No, tu non uscirai; se infatti dovessimo fuggire, non farebbero attenzione a noi. Se anche dovesse morire la metà di noi, nessuno ci farebbe attenzione; tu invece sei come diecimila di noi; è meglio dunque che tu ci venga in aiuto dalla città ». ⁴ Allora il re rispose loro: « Farò quello che pare bene ai vostri occhi ». Allora il re si collocò accanto alla porta, mentre tutta la gente usciva per centinaia e per migliaia. ⁵ Poi il re comandò a Ioab, ad Abisai e ad Ittai dicendo: « Col giovane Assalonne andateci piano, per amor mio ». E tutta la gente ascoltò quanto il re ordinava a tutti i capi sul conto di Assalonne.

⁶ Poi il popolo uscì al campo di battaglia, all'incontro d'Israele, e si combatté nella foresta di Efraim. ⁷ La gente d'Israele fu ivi sconfitta davanti ai servi di Davide e in quel giorno ci fu una grande strage: ventimila uomini. ⁸ In-

la di Innom, al lato sud-est di Gerusalemme (Gs 15, 7). ²⁵ *Itra*: chiamato léter altrove (1 Re 2, 5. 32). *Ismaelita*: con i LXX e 1 Cr 2, 17; i LXX (L) e la Vg hanno « lezraelita »; l'ebraico ha « israelita ». *Isai* con i LXX (L) e 1 Cr 2, 13ss. ²⁷ *Sobi*: deve dunque essere fratello di Canan (cf cc 10-12); messo sul trono probabilmente da Davide stesso dopo la propria vittoria sugli Ammoniti; per *Machir* cf 9, 4ss. La no-

bile figura di Barzillai ci è sconosciuta e così la località di *Roghelim*. *Lodebar*: si trova in Transgiordania, ma il suo sito esatto è sconosciuto.

18. ² *Divise*: così con i LXX(L); l'ebraico ha: « inviò ». Davide ha frattanto riorganizzato l'esercito ed è pronto ad accettare battaglia. ⁶ *Foresta di Efraim*: località sconosciuta della Transgiordania dove ebbe luogo lo scontro decisivo.

fatti la battaglia si era estesa a tutto il territorio e quel giorno la foresta divorò piú gente che non ne divorasse la spada. ⁹ Assalonne si scontrò con i servi di Davide mentre cavalcava un mulo, ed essendo il mulo entrato nel folto di un grande terebinto, la sua testa restò impigliata nel terebinto sicché, mentre il mulo continuava per la sua strada, egli si trovò sospeso tra cielo e terra. ¹⁰ Un uomo lo vide e ne diede notizia a Ioab dicendo: «Ecco, ho visto Assalonne sospeso nel terebinto». ¹¹ Rispose Ioab all'uomo che gli recava la notizia: «Ecco, l'hai visto e perché non l'hai colpito lí e gettato a terra? Sarebbe poi toccato a me darti dieci sicli d'argento e una cintura». ¹² Ma l'uomo replicò a Ioab: «Anche se mi fossero pesati sulle palme mille sicli, non stenderei la mano sul figlio del re, perché con le nostre orecchie udimmo il re ordinare a te, ad Abisai e ad Ittai: Conservatemi il giovane Assalonne. ¹³ Qualora poi avessi compiuto un atto malvagio di mia iniziativa, e nulla sarebbe rimasto nascosto al re, tu allora saresti insorto contro di me». ¹⁴ Allora Ioab disse: «Non ho tempo da perdere con te». Prese quindi in mano tre giavellotti e li conficcò nel cuore di Assalonne che era ancora in vita nel folto del terebinto. ¹⁵ Poi lo circondarono dieci scudieri di Ioab, i quali colpirono Assalonne e lo finirono. ¹⁶ Infine Ioab fece suonare il corno e la gente desistette dall'inseguimento d'Israele, dato che Ioab voleva risparmiare il popolo. ¹⁷ Presero poi Assalonne, lo gettarono nel bosco in una gran fossa ed elevarono su di lui un gran mucchio di pietre, mentre tutto Israele fuggiva alla propria tenda. ¹⁸ Anche Assalonne si era eretto, mentre viveva, la stele che si trova nella Valle del Re pensando: «Non ho un figlio per il quale il mio nome possa essere ricordato» e aveva dato alla stele il suo proprio nome, per cui si chiama fino al giorno d'oggi «Monumento di Assalonne».

¹¹ Ioab non ha piú nessun interesse nella persona di Assalonne, sembra tenerci anzi particolarmente a che sia eliminato (14, 28ss). ¹² Prima della moneta coniatà, il metallo prezioso usato nei pagamenti veniva «pesato» (le varie monete come il talento, il siclo, ecc sono in origine misure di peso, applicabili a qualsiasi oggetto), e il vantaggio era naturalmente di chi effettuava l'operazione, normalmente di chi pagava. ¹⁴ *Giavellotti*: con le *verss*; l'ebraico ha «bastoni»,

¹⁹ Allora Achimaas, figlio di Sadoc, disse: «Voglio correre ad annunciare al re che il Signore gli ha fatto giustizia dal potere dei suoi nemici». ²⁰ Ma Ioab gli rispose: «Non saresti quest'oggi l'uomo della buona notizia; la porterai un'altra volta: oggi infatti non la porteresti, perché è morto il figlio del re». ²¹ Poi Ioab disse a un cuscita: «Va' e annuncia al re quello che hai veduto». Allora il cuscita rese omaggio a Ioab, poi partí di corsa. ²² Ma Achimaas, figlio di Sadoc, tornò a dire a Ioab: «Sia quello che sia, lascia che anch'io corra dietro al cuscita». Ioab gli rispose: «Perché vuoi correre tu, figlio mio? A te il messaggio certo non porterà nessun premio». ²³ Disse: «Accada quello che accada, correrò». Gli rispose: «Corri». Allora Achimaas prese a correre per il cammino del Chiccar, riuscendo a oltrepassare il cuscita. ²⁴ Ora, Davide stava seduto tra le due porte, quando la sentinella salí sul terrazzo della porta, alla sommità delle mura, alzò gli occhi e vide un uomo che correva, solo. ²⁵ La sentinella gridò e diede l'annuncio al re e il re disse: «Se è solo, porta buone notizie». Mentre quello si avvicinava, ²⁶ la sentinella distinse un altro uomo che correva. Allora la sentinella gridò al custode e disse: «Eccone un altro che corre solo». E il re disse: «Anche costui porta buone notizie». ²⁷ Poi la sentinella soggiunse: «Sto osservando il correre del primo: mi sembra Achimaas, figlio di Sadoc». E il re rispose: «Ottimo uomo costui: viene certo con una buona nuova». ²⁸ Achimas giunse ancor piú vicino e disse al re: «Salute», poi si prostrò con la faccia a terra davanti al re e gli disse: «Benedetto il Signore, tuo Dio, che ti ha consegnato quegli uomini che avevano alzato la mano sul re, mio signore». ²⁹ Il re gli domandò: «È sano e salvo il giovane Assalonne?». Achimaas disse: «Quando Ioab, servo del re, inviò il tuo servo, vidi una gran folla, ma non so cosa sia accaduto».

forse un'espressione tecnica il cui senso oggi è perduto. ¹⁸ La *Valle del Re* è forse il Cedron; la cosiddetta «tomba di Assalonne», che vi si vede, non ha nulla a che vedere con l'oggetto qui descritto. ²³ L'etiope prende un cammino piú diretto, ma meno agevole, Achimaas uno piú lungo ma piú facile. ²⁸ *Salute*: è il saluto normale ancor oggi tra Ebrei (*salòm*) e Arabi (*salàm*). Achimas, per non irritare il re, agí con estrema prudenza.

³⁰ Allora il re disse: « Mettiti da parte e attendi qui ». Egli si scansò e restò in piedi. ³¹ Ed ecco giungere anche il cuscita che disse: « Si rallegri il re, mio signore, perché oggi il Signore ti ha fatto giustizia di quanti si erano sollevati contro di te ». ³² Allora il re domandò al cuscita: « Il giovane Assalonne è sano e salvo? ». Rispose il cuscita: « Succeda come a quel giovane ai nemici del re, mio signore, e a quanti oseranno sollevarsi contro di te per farti del male ».

Davide piange Assalonne

19

¹ Allora il re cominciò a tremare, salì al piano superiore della porta e pianse; così diceva mentre camminava: « Figlio mio, Assalonne, figlio mio, figlio mio, Assalonne. Mi fosse stato almeno concesso di morire io al posto tuo, Assalonne, figlio mio, figlio mio ». ² Fu riferito a Ioab: « Ecco, il re sta piangendo ed è in lutto per Assalonne ». ³ E quel giorno la vittoria si trasformò in un lutto per tutto il popolo, poiché il popolo sentì dire in quel giorno: « Il re è affitto per suo figlio ». ⁴ E la gente entrò quel giorno nella città di nascosto, come fa di nascosto la gente vergognosa di essere fuggita in battaglia. ⁵ Il re frattanto si copriva il volto e si lamentava ad alta voce: « Figlio mio, Assalonne, Assalonne, figlio mio, figlio mio ». ⁶ Allora Ioab si recò nella casa, dal re, e disse: « Oggi hai fatto vergognare il volto di tutti i tuoi servi che oggi hanno salvato la tua vita, la vita dei tuoi figli e delle tue figlie, la vita delle tue mogli e la vita delle tue concubine, ⁷ amando chi ti odia e odiando chi ti ama. Hai certamente fatto capire questo oggi che per te i capi e i gregari tuoi non valgono nulla! Comincio a pensare che se oggi Assalonne vivesse e noi tutti fossimo caduti, sarebbe cosa giusta ai tuoi occhi. ⁸ Perciò, alzati ora, esci fuori e parla al cuore della tua gente, perché, lo giuro per il Signore, se tu non esci, nessuno rimarrà a passare la notte con te, e questo sarebbe per te un male maggiore di quanti ti sono toccati, dalla tua giovinezza fino ad oggi ». ⁹ Allora il re si alzò e si mise a

sedere alla porta, mentre al popolo fu fatto dire: Ecco il re siede alla porta. Allora tutta la gente venne al cospetto del re.

Il ritorno di Davide

Israele, dunque, era fuggito alle proprie tende. ¹⁰ Presso ogni tribù d'Israele, tutto il popolo teneva consiglio dicendo: « Il re ci ha scampati dalla mano dei nostri nemici, ci ha salvato anche dalla mano dei Filistei, ma ora è dovuto fuggire dal paese a causa di Assalonne. ¹¹ Ora, Assalonne che avevamo unto su di noi, è caduto in battaglia. Perché dunque non si acconsente a far ritornare il re? ». ¹² Tali parole di tutto Israele giunsero fino al re, nella sua casa, ed egli allora mandò a dire ai sacerdoti Sadoc e Abiatar: « Comunicate agli anziani di Giuda: Perché sareste voi gli ultimi a far tornare il re nella sua casa? ¹³ Siete miei fratelli, mie ossa e mia carne: perché dunque sareste gli ultimi a fare ritornare il re? ¹⁴ Ad Amasa poi direte: Non sei anche tu delle mie ossa e della mia carne? Dio mi faccia questo e mi aggiunga quest'altro, se non sarai sempre un comandante dell'esercito, al posto di Ioab ». ¹⁵ Così egli riuscì a piegare il cuore di tutti gli uomini di Giuda, come se fosse un sol uomo, sicché mandarono a dire al re: « Torna, tu e tutti i tuoi servi ».

¹⁶ Tornò dunque il re e giunse fino al Giordano, mentre Giuda arrivava a Galgala, per andare incontro al re e fargli passare il Giordano. ¹⁷ Si affrettò anche Simi, figlio di Ghera, il beniaminita da Bahurim. Egli discese con gli uomini di Giuda incontro al re Davide, e con lui un migliaio di uomini di Beniamino. ¹⁸ Anche Siba, servo della casa di Saul, e con lui i suoi quindici figli e i suoi venti servi, si precipitò al Giordano prima del re. ¹⁹ Fecero passare la barca per traghettare la casa del re e compiere ciò che pareva bene ai suoi occhi. Simi poi, figlio di Ghera, si gettò davanti al re, mentre questi stava attraversando il Giordano. ²⁰ Quindi disse al re: « Non voglia il mio signore imputarmi a colpa, né ricordare quanto di male il tuo servo ha commesso, quando il re, mio signore, usciva da

^{19.} ¹⁰ La ribellione, priva del suo capo, si estingue da sé. ¹⁷ Si noti la fretta che tutti hanno di fare

atto di sottomissione, nel tentativo di riconciliarsi con Davide e di eliminare ogni dubbio sulla propria lealtà.

Gerusalemme; non me ne serbi rancore il re.
²¹ Il tuo servo, infatti, sa bene di avere peccato; ed eccomi qua, oggi, sono venuto, primo di tutta la casa di Giuseppe, scendendo incontro al mio signore ».

²² Abisai, figlio di Sarvia, rispose dicendo: « Per una colpa siffatta non dovrebbe Simi morire? Egli ha maledetto l'unto del Signore ». ²³ Ma Davide rispose: « Cos'ho da fare con voi, o figli di Sarvia, perché mi siate oggi come un avversario? Proprio oggi qualcuno dovrebbe morire in Israele? Proprio oggi che so finalmente di essere io il re d'Israele? ». ²⁴ E il re soggiunse a Simi: « Non morrai » e glielo giurò. ²⁵ Anche Meribaal, figlio di Saul, scese incontro al re: non si era curato né le mani, né i piedi, né si era tagliato la barba, né aveva lavato i vestiti, dal giorno in cui il re era partito, fino al giorno nel quale era tornato sano e salvo. ²⁶ Quando egli fu giunto da Gerusalemme per incontrare il re, il re gli disse: « Perché non sei venuto con me, Meribaal? ». ²⁷ Rispose: « O re, mio signore, il mio servo mi ha ingannato. Il tuo servo gli aveva ordinato: Sellami l'asina, perché voglio montarci sopra e andare col re, mio signore, giacché il tuo servo è zoppo. ²⁸ Ma egli ha calunniato il tuo servo davanti al re, mio signore. Però il re, mio signore, è come l'Angelo di Dio; agisci dunque come sembra meglio ai tuoi occhi, ²⁹ poiché in tutta la casa di mio padre non vi erano che persone degne di morte nei riguardi del re, mio signore, eppure hai messo il tuo servo tra quelli che mangiano alla tua tavola. Che diritto ho io ancora di lamentarmi davanti al re? ». ³⁰ Allora il re gli disse: « Perché dovresti continuare con questo tuo discorso? Decreto che tu e Siba vi spartiate i campi ». ³¹ Meribaal rispose al re: « Si prenda pure ogni cosa, ormai che il re, mio signore, è tornato sano e salvo alla sua casa ».

³² Anche Barzillai, il galaadita, scese da Roghelim per accompagnare il re e accomiarsi da lui presso il Giordano. ³³ Barzillai era ormai molto anziano, avendo compiuto gli ottant'anni. Era stato però lui che aveva curato il rifornimento

del re mentre questi dimorava a Maanaim, essendo un uomo molto abbiente. ³⁴ Il re disse dunque a Barzillai: « Vieni oltre con me e ti manterrò presso di me in Gerusalemme ». ³⁵ Ma Barzillai rispose al re: « Quanti anni di vita mi restano, perché possa salire col re a Gerusalemme? ³⁶ Ne ho compiuti ormai ottanta oggi. So forse ancora distinguere tra il bene e il male? Riesce ancora il tuo servo a gustare ciò che mangio e ciò che bevo? Posso ancora ascoltare la voce dei cantori e delle cantanti? E perché mai, allora, il tuo servo dovrebbe divenire un peso per il re, mio signore? ³⁷ Piccola cosa è che il tuo servo accompagni il re oltre il Giordano. E perché mai il re dovrebbe ricompensarmi con tale ricompensa? ³⁸ Lascia dunque che il tuo servo ritorni e così io possa morire nella mia città, presso il sepolcro di mio padre e di mia madre; ecco, invece, mio figlio, il tuo servo Chimeam, che vuole passare insieme al re, mio signore. Fa' a lui ciò che parrà bene ai tuoi occhi ». ³⁹ Il re rispose: « Venga dunque con me Chimeam e io farò a lui ciò che parrà bene ai tuoi occhi, ma anche a te concederò tutto quello che mi chiederai ». ⁴⁰ Intanto tutta la gente e il re avevano passato il Giordano; allora il re baciò e benedisse Barzillai, il quale tornò poi al proprio paese.

⁴¹ Poi il re proseguì per Galgala e Chimeam andò con lui. Ora, tutta la gente di Giuda aveva aiutato il re ad attraversare il fiume insieme a metà della gente d'Israele. ⁴² Poi, ogni uomo d'Israele si presentò al re e gli disse: « Come mai i nostri fratelli di Giuda ti hanno sequestrato e hanno fatto passare il re e la sua casa oltre il Giordano, mentre tutti gli uomini di Davide sono con lui? ». ⁴³ Tutti gli uomini di Giuda allora risposero a quelli d'Israele: « Perché il re è nostro stretto parente; perché dunque adirarsi tanto per questa cosa? Abbiamo forse mangiato qualcosa dal re o ci fu portato qualcosa? ». ⁴⁴ Gli uomini d'Israele replicarono a quelli di Giuda: « A noi spettano dieci parti del re, perciò anche nei riguardi di Davide siamo più di voi. Perché dunque non avete tenuto alcun conto di noi?

²⁵ L'ultimo saulida rinnega le speranze da lui riposte nella rivoluzione, secondo le accuse di Sila in 16, 155; può darsi, come il principe sostiene, che si

tratti di una calunnia del servo, ma la maniera con cui si presenta sembra testimoniare una coscienza poco pulita.

Non abbiamo forse fatto noi per primi la proposta di far tornare il nostro re? ». Ma la parola di quelli di Giuda prevalse su quella degli uomini d'Israele.

Rivolta di Seba

²⁰ Da quelle parti c'era un uomo scellerato, di nome Seba, figlio di Bicri, beniaminita, che fece suonare il corno e disse:

« Non abbiamo nulla da spartire con Davide. Nessuna eredità col figlio di Isai. Ciascuno alle sue tende, o Israele. »

² Tutto Israele allora abbandonò Davide e si pose al seguito di Seba, ma gli uomini di Giuda restarono fedeli al loro re, dal Giordano fino a Gerusalemme. ³ Davide entrò nella sua reggia a Gerusalemme. Il re riprese le dieci concubine che aveva lasciate di guardia alla casa e assegnò loro un domicilio coatto.

Dava loro i viveri, ma non entrava più da loro; e vi restarono reclusi fino al giorno della loro morte: vedove a vita.

Uccisione di Amasa

⁴ Allora il re disse ad Amasa: « Radunami gli uomini di Giuda entro tre giorni, poi presentati qui. ⁵ Amasa andò a radunare Giuda, ma indugiò oltre il termine che il re gli aveva fissato.

⁶ Allora Davide disse ad Abisai: « Ora questo Seba, figlio di Bicri, ci è diventato più pericoloso di Assalonne. Prendi dunque tu i servi del tuo signore e mettili al suo inseguimento, perché non raggiunga città fortificate e sfugga ai nostri occhi ».

²⁰ ¹ Per Beniamino cf 3, 18 nt. I versetti che seguono si ritrovano in 1 Re 12, 16 e devono avere costituito un motto che sottolineava l'indipendenza di Israele, cioè del nord. ⁴ Davide era dunque risoluto a sostituire Ioab nel comando, dopo la flagrante disobbedienza di cui al c 19; altri viene incaricato di raccogliere le milizie popolari, mentre Abisai parte all'inseguimento di Seba con l'esercito regolare (v 6).

⁸ Per Gabaon cf 2, 12; non conosciamo l'ubicazione della pietra. Per l'abito di Ioab il testo è stato lievemente emendato. *Ne uscì*: è con i LXX. ^{9ss} Del carattere infido di Ioab abbiamo già avuto varie pro-

⁷ Al suo seguito dunque uscirono gli uomini di Ioab coi Cretei e i Pletei e tutti i prodi; lasciarono Gerusalemme per porsi all'inseguimento di Seba, figlio di Bicri. ⁸ Si trovavano presso la pietra grande che è in Gabaon, quando Amasa giunse davanti a loro. Ioab indossava la sua veste militare e sopra portava la cintura con la spada pendente dai fianchi nel suo fodero; essa ne uscì e cadde. ⁹ Ioab poi disse ad Amasa: « Come stai, fratello mio? ». E intanto con la mano destra prendeva la barba di Amasa per baciarlo. ¹⁰ Amasa però non si guardò dalla spada che era nella mano di Ioab, il quale così lo colpì all'inguine, spargendone le viscere per terra: egli morì senza bisogno di un secondo colpo. Poi Ioab, col fratello Abisai, proseguì all'inseguimento di Seba, figlio di Bicri, ¹¹ mentre uno dei giovani di Ioab restò presso di lui dicendo: « Chi ama Ioab ed è dalla parte di Davide segua Ioab ». ¹² Frattanto Amasa si contorceva nel proprio sangue, in mezzo al sentiero, e quell'uomo vide che si fermava tutta la gente; allora rimosse Amasa dal sentiero in un campo e gli buttò sopra un indumento, poiché aveva visto che chiunque giungeva presso di lui si fermava.

¹³ E quando fu allontanato dal sentiero, tutti gli uomini seguirono Ioab all'inseguimento di Seba, figlio di Bicri.

Fine della rivolta

¹⁴ Intanto egli attraversò tutte le tribù d'Israele, fino ad Abel cioè Bet-Maaca, insieme a tutti i Bicriti che, radunatisi, vi entrarono dietro di lui. ¹⁵ Giunse poi Ioab e i suoi e lo assediaron in Abel cioè Bet-Maaca; innalzarono contro la città un terrapieno che s'addossava al muro, mentre tutti gli uomini che erano con Ioab si ado-

ve (3, 27; 18, 11); qui egli colma evidentemente ogni misura, ma Davide sembra essere stato sempre impotente nei suoi riguardi, a motivo delle sue per altro notevoli doti di guerriero, di stratega e d'organizzatore (3, 39) e della sua fedeltà indiscussa alla persona del re. Il compito di punire Ioab verrà dunque lasciato a Salomone (1 Re 2, 5ss). ¹⁴ *Abel*: località nell'estremo nord del paese, quasi vicino a Dan, sull'odierno Tell Abil, ben visibile dalla strada maestra all'odierna Metulla. Il successo di Seba sembra dunque essere stato esiguo, probabilmente limitato a promesse generiche, che però facevano apparire la situa-

peravano a far guasti, per far cadere le mura. ¹⁶ Allora una donna avveduta gridò dalla città: « Udite, udite: dite a Ioab: Avvicinati, ché debbo parlarti ». ¹⁷ Egli si avvicinò e la donna disse: « Sei tu Ioab? ». Rispose: « Sono io ». Ella gli disse: « Ascolta le parole della tua serva ». Rispose: « Sto ascoltando ». ¹⁸ Ella allora disse: « Un tempo si soleva dire: Domandatelo ad Abel e a Dan, ¹⁹ se sono finiti gli usi stabiliti dai fedeli d'Israele. E tu vorresti distruggere una città, una madre in Israele? Vorresti tu distruggere l'eredità del Signore? ». ²⁰ Ioab rispose e disse: « Lungi da me il distruggere, il guastare; ²¹ non si tratta di questo, ma un uomo della montagna di Efraim, chiamato Seba, figlio di Bicri, ha alzato la mano contro il re, contro Davide: consegnatecelo, lui solo, e abbandoneremo la città ». Allora la donna rispose a Ioab: « Ecco, la sua testa ti sarà gettata dalle mura ». ²² La donna dunque si rivolse a tutto il popolo della città nella sua saggezza. Tagliarono la testa a Seba, figlio di Bicri, e la gettarono a Ioab.

Questi fece suonare il corno e si allontanarono dalla città, ciascuno alla sua tenda. Ioab invece tornò a Gerusalemme presso il re.

²³ Ioab era il capo di tutto l'esercito d'Israele,

zione pericolosa in un primo momento (v 6). Il ribelle finì dunque per lasciarsi imbottigliare nell'ultima tappa del suo viaggio e si può capire che gli abitanti della città non avessero intenzione di sottoporsi a un assedio per ragione sua! ^{18s} Del testo abbiamo due recensioni: quella dei LXX piú lunga, che adottiamo, e quella piú breve dell'ebraico, che però non sembra tener conto del contesto: « Chiedete in Abel e in Dan, io sono tra le città pacifiche, tra le fedeli d'Israele »; la prima appare migliore. L'espressione *una madre in Israele* è tipica per indicare le relazioni di una grande città con i propri sobborghi e villaggi dipendenti. Ovviamente si trattava allora della piú importante città del nord, che non aveva alcun interesse a lasciarsi distruggere, così come Ioab non poteva avere interesse a distruggerla. Le spese di questa situazione d'interessi sono pagate dall'infelice Seba. ²¹ Per questa regione cf 1 Sm 1, 1. ^{23ss} Elenco di notabili della corte di Davide (8, 16ss); le varianti esistenti provano trattarsi di un altro documento. ^{24ss} *Adoram*: altrove il nome appare come Adoniram; egli continuò il suo lavoro sotto Salomone (1 Re 5, 28) e venne ucciso a furor di popolo dall'assemblea delle tribù del Nord (1 Re 12, 18). L'esistenza di *corvées* è storicamente attestata soltanto sotto Davide, specialmente per località conquistate (12, 31). Sotto Salomone l'istituto deve aver raggiunto proporzioni in-

Benaia, figlio di Ioiada, comandava i Cretei e i Pletei, ²⁴ Adoram era preposto ai lavori, mentre Giosafat, figlio di Ailud, era archivista. ²⁵ Susa era scriba, Sadoc e Abiatar erano sacerdoti. ²⁶ Anche Ira, di Iair, era sacerdote di Davide.

PARTE OTTAVA APPENDICE

Carestia e strage di discendenti di Saul

21

¹ Al tempo di Davide vi fu una carestia, per tre anni, un anno dopo l'altro. Davide allora si presentò davanti al Signore e il Signore rispose: « Ciò accade a causa di Saul e della sua casa sanguinaria, per avere egli causato la morte dei Gabaoniti ». ² Il re allora chiamò i Gabaoniti e parlò loro. Ora i Gabaoniti non erano dei figli d'Israele, bensì un residuo degli Amorrei, col quale però i figli d'Israele si erano legati con giuramento. Saul però aveva cercato di sterminarli, nel suo zelo per i figli d'Israele e di Giuda. ³ Davide disse ai Gabaoniti: « Cosa posso fare per voi? Come potrò espiare, affinché benediciate

sopportabili, grazie all'inclusione di tutto il popolo. Il senso dei termini non è sempre chiaro: per esempio Ira (v 26) viene chiamato *sacerdote*, il che sembra incompatibile con il v 25, a meno che non lo si intenda nel senso etimologico di « ministro », nel nostro caso della corte di Davide.

21. ¹ Fenomeni come questo sono normalmente il prodotto di un inverno particolarmente asciutto; solo che i rimedi oggi sono molto piú efficaci. Nei capitoli precedenti non conosciamo alcun episodio che si ricollegli con l'accusa dei Gabaoniti, per i quali cf 2 Sm 2, 12; la cosa piú ovvia è che Saul abbia cercato d'eliminare il gruppo considerato infido, nonostante l'alleanza esistente; così egli cadde in una grave violazione del patto, del quale Dio era garante, suscitando la sua collera. Il concetto che una calamità nazionale (pestilenza, carestia, terremoto, invasione, ecc) fosse la conseguenza del peccato del principe è comune a tutta l'antichità e si ritrova anche nel c 24; anche la responsabilità in solido del nucleo etnico e familiare è ben conosciuta nell'AT e altrove (Gdc 19-21). Solo piú tardi la riflessione giuridica cercherà di limitare la responsabilità alla persona del colpevole, escludendone il nucleo familiare ed etnico, anche per evitare troppo facili alibi (Gr 31, 29 ed Ez 18, 2).

² Gli Amorrei sono letteralmente i Semiti occidentali, visti dalla Mesopotamia, gruppi di nomadi che

l'eredità del Signore? ». 4 I Gabaoniti gli risposero: « La questione tra noi e Saul e con la sua casa non è né di argento, né di oro e neppure vogliamo che alcuno d'Israele venga ucciso ». Allora egli soggiunse: « Quello che mi direte, io ve lo farò ». 5 Risposero al re: « Si tratta dell'uomo che ci ha distrutti e che aveva architettato il piano di sterminarci, affinché non sussistesse più in tutto il territorio d'Israele! 6 Ci vengano dunque consegnate sette persone dei suoi figli e noi li impiccheremo davanti al Signore, a Gabaon, sul monte del Signore ». Il re rispose: « Ve li consegnerò ».

7 Egli volle però risparmiare Meribaal, figlio di Gionata, figlio di Saul, a causa del giuramento al cospetto del Signore esistente fra di loro, tra Davide e Gionata, figlio di Saul. 8 Il re prese invece i due figli che Rispa, figlia di Aia, aveva generati a Saul: Armoni e Meribaal e i cinque figli di Merab, figlia di Saul, che aveva generati ad Adriel, figlio di Barzillai, di Meola, 9 e li consegnò nelle mani dei Gabaoniti, che li impiccarono sul monte davanti al Signore, sicché caddero tutti e sette insieme.

Vennero uccisi all'epoca della mietitura, quando incomincia la mietitura dell'orzo. 10 Ma Rispa, figlia di Aia, prese il sacco, lo stese sulla roccia, dall'inizio della mietitura, finché non cadde acqua dal cielo su di loro, e non permise che si posasse su di loro alcun uccello del cielo di giorno, né alcuna fiera del campo di notte. 11 A Davide venne riferito cosa Rispa, figlia di Aia,

concubina di Saul, aveva fatto, 12 e Davide andò e prese le ossa di Saul e quelle di suo figlio Gionata dai notabili di Iabes di Galaad, che le avevano portate via dalla piazza di Betsan, dove i Filistei le avevano appese, nel giorno nel quale i Filistei avevano ucciso Saul a Gelboe. 13 Di lì egli portò le ossa di Saul e quelle di suo figlio Gionata, poi raccolsero le ossa degli impiccati, 14 quindi seppellirono le ossa di Saul e di suo figlio Gionata nel territorio di Beniamino, a Sella, nella tomba di Chis, suo padre. Tutto era stato fatto secondo gli ordini del re, e Dio si placò dopo di questo col paese.

Fatti d'arme contro i Filistei

15 Vi fu ancora guerra tra Israele e i Filistei. Davide scese coi suoi servi e combatterono contro i Filistei. Ora, mentre Davide era stanco, 16 Isbibenob, uno dei discendenti di Rafa, il peso della cui lancia era di trecento sicli di bronzo e che era cinto di una spada nuova, decise di uccidere Davide. 17 Ma Abisai, figlio di Sarvia, venne in suo aiuto, colpì il filisteo e l'uccise. In quest'occasione gli uomini di Davide fecero questo giuramento riguardo a lui: « Tu non devi più uscire con noi alla guerra, per non spegnere la lampada in Israele ».

18 Dopo di questo, vi fu un'altra battaglia a Gob, contro i Filistei. Allora Sibbecai di Usa colpì Saf, uno dei discendenti di Rafa.

19 Vi fu un'altra battaglia ancora contro i Fili-

a ondate successive si riversarono nella Palestina durante il II millennio a. C. Nell'AT indicano sempre la popolazione autoctona di stirpe semitica. 6 La forma dell'esecuzione non è chiara nei suoi particolari, essendo ignoto il valore del verbo chiave: dev'essere stata però particolarmente crudele e gli autori hanno pensato ad impalamento o crocifissione. Come località del supplizio l'ebraico indica Gabaa di Saul, ma si tratta di un ovvio errore per Gabaon, che restituiamo con i LXX. Che vi fosse un famoso santuario appare chiaramente da 1 Re 3, 4ss. 7 Cf 4, 4; 1 Sm 20, 14ss; 23, 18. 8 *Rispa*: è la stessa persona che era stata l'involontaria causa della rottura tra Abner e Isbaal (3, 6ss). *Meribaal*: è naturalmente distinto dal nipote di Saul (4, 4). L'ebraico ha inoltre l'assurdo Micol, ormai tornata da Davide (3, 14ss) e che per altro non ebbe mai figli (6, 23). Restituiamo l'originale con LXX(L) e Sir (1 Sm 18, 17ss): *Merab*. 10 In tutta l'antichità mediterranea il sacco è segno di lutto. 11 Cioè dalla fine di maggio alla metà

d'ottobre! L'eroismo della donna era l'unico mezzo per assicurare alle vittime almeno una degna sepoltura, aspirazione di ogni uomo anche nella letteratura epica classica. 12 Cf 1 Sm 31, 11ss. 15 Serie di battaglie che hanno per centro l'ignota località di Gob (1 Cr 4, 4 ha Ghezer). Il suggerimento del v 17 sembra essere presupposto da c 11-12 e 18, ove Davide stette lontano dalla battaglia, per cui è possibile che il primo episodio preceda questi due. 16s *Spada*: manca nell'ebraico ma è necessaria qui. La *lampada ardente* è il segno della prosperità della casa e ad essa viene confrontata la presenza del re presso il suo popolo. 19 Nonostante la corruzione del testo, è chiaro che abbiamo a che fare con un'altra tradizione, secondo la quale non Davide (1 Sm 17), ma Elcanan avrebbe ucciso Golia (1 Cr 20, 4ss). *Figlio di Iair*: con Cr. L'ebraico ha « dalle città dei tessitori », una confusione con la linea seguente. *Betlemita*: Cr, dividendo diversamente la parola, ha: « Lahmi, fratello di Golia » e così armonizza questa tradizione con quella di 1 Sm 17.

stei a Gob; ed Elcanan, figlio di Iair, betlemita, col, i Golia di Gat, la cui lancia aveva una punta simile al subbio dei tessitori. ²⁰ Vi fu ancora battaglia a Gat e c'era un uomo di alta statura, con sei dita per ogni mano e per ogni piede, in tutto ventiquattro, anch'egli discendente di Rafa. ²¹ Egli osò insultare Israele, ma Gionata, figlio di Sima, fratello di Davide, lo colpì. ²² Questi quattro erano nati a Rafa, in Gat e caddero per

mano di Davide e per mano dei suoi servi.

Inno di ringraziamento

22

¹ Quando il Signore l'ebbe liberato dalle mani di tutti i suoi nemici e dalla mano di Saul, Davide pronunciò in onore del Signore le parole del seguente cantico: ² Disse dunque:

- « O Signore, mia rocca, mia fortezza,
³ mio Dio, mio riparo e mio rifugio,
 mio scudo e mio corno di salvezza, mio riparo,
 mio salvatore, dall'oppressione tu mi liberi.
- ⁴ Degno di lode proclamo il Signore
 e dai miei nemici sono salvo.
- ⁵ Flutti di morte mi hanno circondato,
 torrenti di Belial mi hanno soverchiato.
- ⁶ Lacci dello Sceòl mi hanno avvinto,
 trappole di morte mi hanno teso.
- ⁷ Nella mia angoscia invocai il Signore
 e gridai al mio Dio.
 Egli ha ascoltato la mia voce dalla sua vasta dimora,
 il mio lamento è giunto alle sue orecchie.
- ⁸ Si scosse e sussultò la terra,
 tremarono le fondamenta del cielo,
 si scossero perché egli era adirato.
- ⁹ Fumo usciva dalle sue narici,
 un fuoco divoratore dalla sua bocca,
 carboni ardenti procedevano da lui.
- ¹⁰ Piegò i cieli e discese,
 un nembo era sotto i suoi piedi.
- ¹¹ Cavalcò sopra un cherubino e volò,
 apparve sulle ali del vento.

22. ¹ Abbiamo qui un cantico parallelo al Sl 18. La frequenza delle varianti ha fatto supporre l'esistenza di almeno due recensioni originarie, di cui la nostra rivela caratteri più arcaici, almeno per quanto si riferisce all'ortografia e alla presenza di certe forme grammaticali. Esse ci riportano a una data non inferiore al IX-VIII secolo a. C. e riflettono il linguaggio del nord. Le difficoltà insite in un testo siffatto rendono inevitabili certe inesattezze e varie perplessità nella traduzione; uno dei fattori negativi è costituito dalla lunga trasmissione prima orale poi scritta del documento, con gli inevitabili errori di lettura e trascrizione, aggiunte esplicative all'originale, specialmente di espressioni ormai poco chiare, fraintendimenti

delle medesime ecc. ³ *Mio Dio*: con le versioni. ⁵ La morte e Belial sono personificati: effettivamente in Canaan la prima è una divinità ben conosciuta. Il secondo è invece soltanto sinonimo d'empietà; ma l'etimologia « senza salita » ci ricorda il collegamento originario con gli Inferi. ⁷ *È giunto*: è emendazione del testo. ⁸ Inizia una manifestazione del Signore (teofania): Dio scende per lottare con le forze del Caos. La descrizione è ricca di antichi elementi cananei. ⁹ Si notino i forti tauromorfismi, che ricordano più il toro celeste, simbolo di Baal, che le ordinarie immagini del Signore. ¹¹ *Cavalcò ...*: è espressione tipica per l'antichità israelitica (Sl 68, 5 « Cavalcava sulle nubi » espressione ben conosciuta an-

- 12 Pose le tenebre come un velo, all'intorno,
 cupe acque, nubi spesse.
 13 Dallo splendore ch'era innanzi a lui
 lampeggiavano fiamme di fuoco.
 14 Il Signore tuonò dal cielo,
 l'Altissimo emise la sua voce.
 15 Scagliò le frecce e li disperse,
 lampeggiò e li fece fuggire.
 16 Si videro le profondità del mare,
 si scopersero le fondamenta dell'universo,
 davanti alla minaccia del Signore,
 al soffio dell'alito delle sue narici.
 17 Stese dall'alto la sua mano e mi prese,
 mi trasse fuori dalle grandi acque.
 18 Mi strappò dal nemico poderoso,
 da chi mi odiava quantunque piú forte di me.
 19 Mi affrontarono nel giorno della mia sventura,
 ma il Signore divenne per me un sostegno.
 20 Mi ha condotto in luogo aperto,
 mi ha liberato, perché in me si è compiaciuto.
 21 Mi ha trattato secondo la mia giustizia,
 mi ha reso secondo la purezza delle mie mani.
 22 Ho infatti osservato le vie del Signore,
 non sono stato empio nei riguardi del mio Dio.
 23 Tutte le sue leggi mi sono davanti,
 non ho allontanato da me i suoi statuti.
 24 Con lui sono stato retto,
 mi sono guardato dal mio peccato.
 25 Il Signore mi ha reso secondo la mia giustizia,
 secondo la purezza delle mie mani, dinanzi ai suoi occhi.
 26 Col pietoso ti mostri pietoso,
 con l'uomo retto ti mostri retto.
 27 Con chi è puro ti mostri puro,
 ma con chi è perverso ti mostri astuto.
 28 Tu salvi la gente semplice,
 ma fai abbassare gli occhi dei superbi.
 29 Sei tu, o Signore, la mia lucerna,
 il mio Dio, che illumina le mie tenebre.
 30 Con te distruggo schiere,
 con il mio Dio oltrepasso mura.
 31 Di Dio perfetta è la via,

che per Baal, confronta anche Is 19, 1). 12 *Come un velo*: con Sl 18. 13 È praticamente intraducibile senza interventi congetturali, sempre molto soggettivi. 14ss Il tuono è la voce di Dio (Gr 25, 30); le *frecce* sono i lampi (Sl 144, 6). Il *mare* ha qui il senso di abisso primordiale, caotico (Gn 1, 2). 17 Il mo-

tivo della teofania viene ora ricollegato con quello personale con cui inizia il cantico. *Le grandi acque*: sono il simbolo degli Inferi (Gio 2). Si noti la relazione tra Caos, Inferi e nemici del re. 31 Per questo periodo confronta anche Dt 32, 4 che è un altro passo antichissimo.

- del Signore sicura è la parola,
 uno scudo per chi in lui si rifugia.
- 32 Chi è dunque Dio, all'infuori del Signore?
 E chi è una rocca, all'infuori del nostro Dio?
- 33 È Dio la mia potente forza,
 che rende irreprensibile la mia via;
- 34 che rende i miei piedi come quelli delle cerva,
 che sopra le alture mi fa stare sicuro.
- 35 Egli addestra le mie mani alla guerra,
 le mie braccia a tendere l'arco di bronzo.
- 36 Hai dato a me il tuo scudo di vittoria,
 la tua destra mi sostiene,
 il tuo favore mi fa grande.
- 37 Hai allargato il mio sentiero sotto di me,
 i miei talloni non hanno vacillato.
- 38 Inseguirò i miei nemici e li sterminerò,
 non mi volterò prima d'averli finiti.
- 39 Li divoro e li spezzo,
 non si rialzano più, cadono sotto i miei piedi.
- 40 Mi rivesti di valore per la battaglia,
 pieghi sotto i miei piedi i miei avversari.
- 41 Tu hai volto il dorso dei miei nemici,
 chi mi odiava l'ho annientato.
- 42 Gridarono, ma non ci fu chi li salvasse,
 verso il Signore, ma non ha dato loro risposta.
- 43 Li stritolo come polvere del suolo,
 li calpesto come fango delle strade.
- 44 Mi hai liberato dalle liti del mio popolo,
 mi hai custodito per essere capo di nazioni,
 un popolo che non conoscevo ora mi serve.
- 45 Stranieri mi lusingano,
 al solo udire mi ubbidiscono.
- 46 Gli stranieri sono scoraggiati
 e abbandonano i loro rifugi.
- 47 Viva il Signore,
 benedetta la mia rocca,
 sia esaltato Dio, pietra della mia salvezza,
- 48 il Dio che mi concede vendetta,
 che soggioga i popoli sotto di me,
- 49 che mi sottrae ai miei nemici.
- Tu mi hai esaltato sui miei avversari
 e mi hai scampato da uomini violenti.
- 50 Per questo ti lodo, o Signore, tra i popoli,
 e celebrerò col canto il tuo nome,
- 51 che aumenta le vittorie del suo re
 e usa benignità nei confronti del suo unto,
 a Davide e alla sua stirpe, in eterno.»

Ultimo canto di Davide

²³
¹ E queste sono le ultime parole di Davide. Ora-

- ² In me ha parlato lo spirito del Signore
 e la sua parola è sulla mia lingua.
³ Ha parlato il Dio di Giacobbe,
 mi ha detto la rocca d'Israele:
 Chi governa gli uomini da giusto,
 chi domina nel timore di Dio,
⁴ certo sarà come la luce del mattino al sorgere del sole,
 in un mattino senza nubi dopo l'acquazzone,
 che fa spuntare l'erba della terra.
⁵ Certo, non è così la mia casa con Dio?
 Certo, egli ha stabilito con me un patto eterno,
 in ogni cosa preparato e assicurato,
 certamente ogni mia salvezza e ogni mio desiderio
 non farà egli germinare?
⁶ Ma l'empio sarà come le spine,
 tutte da gettare via, perché non si possono prendere in mano.
⁷ Chiunque le tocca, si serve di un ferro o dell'asta di una lancia,
 finché non siano del tutto bruciate sul posto ».

I tre eroi di Davide

⁸ Ed ecco qui i nomi dei prodi di Davide: Isbaal da Chemon, il capo dei tre, che brandì la sua lancia contro ottocento uomini, trafiggendoli in una sola volta. ⁹ Dopo di lui Eleazaro, figlio di Dodo, di stirpe coita, uno dei tre prodi, che era con Davide quando sfidarono i Filistei dove si erano radunati per la battaglia. Mentre gli uomini d'Israele si ritiravano, ¹⁰ egli si levò e batté i Filistei finché la sua mano non fu com-

pletamente spossata, tanto da restare attaccata alla spada. Il Signore però concesse in quel giorno una grandissima vittoria e la gente ritornò dietro di lui solo per il saccheggio. ¹¹ Dopo di lui Samma, figlio di Aghe, ararita. I Filistei si erano concentrati a Lei, dove era un campo pieno di lenticchie. La gente era in fuga davanti ai Filistei, ¹² ma egli si pose in mezzo al campo, lo difese e colpì i Filistei. Così il Signore operò una grande vittoria.

23. 1-7 Ci vengono presentate le ultime parole di Davide. Il genere letterario ben conosciuto nell'antichità mediterranea e anche nell'AT (Gn 49 e Dt 33), quando non è un artificio retorico e quindi fittizio, suole darci antichissime tradizioni, collegate tradizionalmente con un autorevole personaggio del passato. Il nostro passo è probabilmente antico quanto Davide stesso e Salomone e non si lascia comunque datare al di sotto del IX-VIII secolo. ³ *Giacobbe*: coi LXX (L); l'ebraico ha « Israele », ripetizione. ⁵ Altri traduce: « Così, se la mia casa non fosse fedele a Dio, avrebbe egli allora stabilito con me un patto eterno, preparato e assicurato ogni cosa? Ma se Dio è tutta la mia salvezza e la mia compiacenza, non farà egli allora germogliare la mia casa? ». 8-23 Ci presenta una lista di prodi di Davide, che in parte abbiamo già conosciuti altrove, accompagnata da alcune delle loro

imprese più famose, specialmente nella prima parte, si tratta del fior fiore dell'esercito regolare di Davide. Ci appaiono qui due unità non meglio identificate: i « Tre » e i « Trenta », delle quali non sappiamo altro. In 1 Cr 11, 11-41 e 27, 2-15 abbiamo la stessa lista (nel secondo passo soltanto in parte), con a volte notevoli varianti; non sempre è possibile però ristabilire il suono originale dei nomi. La lista appare molto antica, giacché vi figurano ancora Asael (v 24; cf 2, 18) e Uria l'eteo (v 39, cf c 12). ⁸ Completato secondo 1 Cr 11, 11; l'ebr è incompleto. *Chemon*: località che si trova a circa cinquanta chilometri sull'attuale strada che va da Gerusalemme a quella di Nablus. ¹² Il principio della duplice causalità, per cui fattori di vittoria sono sia l'aiuto divino che il valore umano, è ben conosciuto tanto nell'Antico Testamento quanto nella letteratura classica.

¹³ All'inizio della mietitura tre dei trenta scesero e vennero da Davide alla caverna di Odollam, mentre un presidio dei Filistei era accampato nella Valle dei Refaím. ¹⁴ Davide si trovava allora nella fortezza, mentre un distaccamento di Filistei si trovava a Betlemme. ¹⁵ Ora, Davide espresse questo desiderio e disse: « Chi mi darà da bere dell'acqua del pozzo che si trova presso la porta di Betlemme? ». ¹⁶ Allora i tre prodi fecero un'irruzione nel campo dei Filistei, attinsero dell'acqua dal pozzo di Betlemme, quello che si trova nei pressi della porta, la presero e la portarono a Davide. Egli però non ne volle bere e ne fece una libazione al Signore, ¹⁷ dicendo: « Mi guardi il Signore dal fare questo; non è sangue degli uomini che sono andati a rischio della loro vita? ». Non volle dunque berne. Una tale impresa effettuarono tre dei prodi.

I trenta prodi

¹⁸ Abisai, invece, il fratello di Ioab, figlio di Sarvia, era il capo dei trenta. Egli brandì la sua lancia contro trecento e li trafisse, così si acquistò fama fra i trenta. ¹⁹ Tra questi egli era onorato e ne divenne il comandante, ma non riuscì ad arrivare ai tre. ²⁰ Banaia, figlio di Ioiada, uomo valoroso dalle molte imprese, da Cabseel, colpì i due figli di Ariel da Moab; egli discese

pure e uccise il leone nella cisterna, il giorno della nevicata. ²¹ Uccise anche un egiziano, uomo d'alta statura, che aveva nella mano una lancia. Scese contro di lui con un bastone, strappò la lancia di mano all'egiziano e l'uccise con la sua stessa lancia. ²² Questo fece Banaia, figlio di Ioiada, e così si acquistò fama fra i trenta prodi. ²³ Tra di essi venne onorato, ma non riuscì a giungere ai tre. Davide lo pose nel proprio consiglio.

²⁴ Fra i trenta vi erano ancora: Asael, fratello di Ioab; Elcanan, figlio di Dodo, da Betlemme; ²⁵ Samma da Arod; Elica pure da Arod; ²⁶ Eles da Bet-Pelet; Ira, figlio di Icches, da Tecoa; ²⁷ Abiezer da Anatot; Sibbecai da Usa; ²⁸ Salmon da Aoi; Maaroi da Netofa; ²⁹ Eled, figlio di Baana, da Netofa; Ittai, figlio di Ribai, da Gabaa di Beniamino; ³⁰ Benaia da Piraton; Iddai da Naale Gaas; ³¹ Abibaal da Arba; Azmavet da Bahurim; ³² Eliaba da Saalbim; Iasen, figlio di Gionata; ³³ Samma da Arar; Aiam, figlio di Sarar, anch'egli da Arar; ³⁴ Elifelet, figlio di Aasbai, da Bet-Maaca; Eliam, figlio di Achitofel, da Ghilo; ³⁵ Esrai da Carmelo; Paarai da Arab; ³⁶ Igal, figlio di Natan, da Soba; Bani da Gad; ³⁷ Selec, ammonita; Naarai da Beerot, scudiero di Ioab, figlio di Sarvia; ³⁸ Ira da Iattir; Gareb da Iattir; ³⁹ Uria eteo. In tutto trentasette.

¹³ Il tempo è alla fine di maggio, inizio di giugno. La località è ben nota dai tempi in cui Davide fuggiva davanti a Saul (1 Sm 22, 1ss). Qui si tratta di un episodio altrimenti sconosciuto, ma da mettersi probabilmente in relazione con quanto narrato in 5, 17ss. ¹⁵ L'acqua nella zona di Adullam è abbondante, ma non sembra avere un sapore molto buono. Nei pressi di Betlemme invece vi è una vena di acqua tra le migliori della Palestina (da essa attinge anche il pozzo del convento salesiano di Cremisan, nei pressi di Bet-Giala a ca 3 km a nord-ovest di Betlemme, noto per la sua bontà). ¹⁸ *Abisai*: appare frequentemente in 2 Sm ed è ovvio che non è stato certo perché fratello del comandante in capo ch'egli ottenne il posto! ²⁰ *Banaia*: appare in 8, 18 e 20, 23 e più tardi in 1 Re 2, 39. *Cabseel*: è località situata nel sud di Giuda (Gs 15, 21); dei Moabiti in questione nulla sappiamo. In Palestina nevicava relativamente poco (non più di un paio di giorni all'anno sull'altopiano, senza che la neve rimanga per più di 1-2 giorni). Qui dev'essersi dunque trattato di una

nevicata straordinaria. Il leone, oggi estinto, era allora abbastanza comune (1 Sm 17, 34) come del resto anche in Mesopotamia. Difficile dire se si tratti di un leone africano o del leone asiatico, oggi ridotto a pochi esemplari in India. ²⁵⁻³⁹ *Arod* è forse Ein-Harod (Gdc 7, 1ss); per *Bet-Pelet* cf Gs 15, 27. *Tecoa* è anche patria di Amos (1, 1). *Anatot* è l'attuale Anata poco a nord-est di Gerusalemme, patria anche di Geremia (1, 1). Per *Sibbecai* cf 21, 18. *Netofa* si trova probabilmente a ca 5 km a sud di Betlemme. *Ittai* è compatriota di Saul (1 Sm 10, 5). *Piraton* è probabilmente l'odierna Farata, 12 km a sud di Nablus (Sichem). Il *Gaas* è a circa 10 km a sud-est di Rama (1 Sm 1, 1). *Arba* è forse l'odierna Ain el-Gharba, tra Gerico e il Giordano. Per *Bahurim* cf 16, 5. *Saalbim*, oggi Salbit a ca 5 km a nord-ovest da Jalo e Amwas (Emmaus). Per *Carmel* cf 1 Sm 15, 12. *Arab* è forse l'odierna er-Rabije a ca 12 km a sud-ovest di Ebron (Gs 15, 52). Per *Beerot* cf 4, 2ss. Per *Ira* cf, forse, 20, 25; per *Iattir* cf 1 Sm 30, 27. *Trentasette*: vi sono inclusi anche Ioab, Abisai, Banaia, Asael e i re-

Censimento del popolo

24
 1 La collera del Signore si accese ancora contro Israele e istigò Davide contro di loro dicendo: « Va' e fa' il censimento d'Israele e di Giuda ». 2 Il re allora ordinò a Ioab, capo dell'esercito, che era con lui: « Percorri, ti prego, tutte le tribù d'Israele, da Dan a Bersabea e passa in rassegna il popolo, affinché ne conosca il numero ». 3 Replicò Ioab al re: « Voglia il Signore, tuo Dio, moltiplicare il popolo cento volte quello che è adesso e che gli occhi del re, mio signore, possano vederlo. Ora, perché mai il mio signore desidera una cosa siffatta? ». 4 Ma la parola del re prevalse su quella di Ioab e dei capi dell'esercito, per cui Ioab uscì con i capi dell'esercito dal cospetto del re per procedere alla rassegna del popolo d'Israele. 5 Attraversato il Giordano, cominciarono da Aroer e dalla città che si trova nel mezzo della valle, poi proseguirono per Gad e fino a Iazer. 6 Giunsero a Galaad, al paese degli Etei verso Cades, poi arrivarono a Dan e da Dan girarono verso Sidone. 7 Poi giunsero alla piazzaforte di Tiro e a tutte le città degli Evei e dei Cananei, per uscire infine nel Negheb di Giuda, a Bersabea. 8 Avevano percorso tutto il paese ed erano giunti a Gerusalemme alla fine di nove mesi e venti giorni. 9 Poi Ioab consegnò al re le cifre del censimento del popolo, risultando per Israele

ottocentomila uomini validi, atti alle armi e per Giuda cinquecentomila uomini. 10 Ma il cuore di Davide batteva, dopo che ebbe contato il popolo, per cui Davide disse al Signore: « Ho gravemente peccato in quello che ho fatto, ora ti prego, rimetti il peccato del tuo servo, sono stato molto sciocco ».

11 Poi, mentre Davide si alzava la mattina, venne rivolta la parola del Signore al profeta Gad, veggente di Davide, per dire: 12 « Va' e parla a Davide: Così dice il Signore: Io ti propongo tre cose, fra le quali potrai sceglierne una, che effettuerò nei tuoi riguardi ». 13 E Gad giunse da Davide per riferirgli la cosa e gli disse: « Vuoi che vengano tre anni di carestia nel tuo paese o che per tre mesi tu debba fuggire davanti al tuo nemico, mentre egli ti insegue, o che per tre giorni venga la peste sopra il paese? Orbene, rifletti e considera cosa devo riferire a chi mi ha inviato ».

14 Davide rispose a Gad: « Mi trovo in un forte imbarazzo, comunque, possa io cadere nelle mani del Signore, la cui misericordia è grande, ma che io non cada nelle mani degli uomini ». 15 E Davide scelse la pestilenza. Erano proprio i giorni della mietitura del grano, quando cominciò il flagello tra il popolo. Così, il Signore mandò sopra Israele la peste ed essa infierì dall'alba sino al tempo fissato; così morirono da Dan a Bersabea, settantasettemila persone.

16 L'angelo stese la sua mano anche contro Ge-

24. 1ss Parallelo a 1 Cr 21. L'epoca alla quale la narrazione si riferisce è sconosciuta. Il suo scopo è mostrarci come Davide giunse in possesso del terreno sul quale venne eretto il primo altare a Gerusalemme, antenato del tempio salomonico. La trebbiatura a mano rendeva particolarmente utili le alture esposte al vento, che disperdeva la pula. Qui si tratta probabilmente della cima del Sion, ove si trova l'attuale Moschea della Roccia. Una tradizione riportata da 2 Cr 3, 1 l'identifica col luogo del sacrificio d'Isacco (Gn 22, 2). Il concetto secondo il quale Dio stesso può indurre al peccato, per potere punire meglio, è caratteristico della fede più antica d'Israele e appare anche per il Faraone dell'Esodo (Es 9, 12; 10, 20 ecc). Il senso è quello di obbligare il peccatore a perseverare per il cammino intrapreso, rifiutandogli le possibilità di ritirarsi alle prime avvisaglie del pericolo. Già 1 Cr si è urtato contro questo concetto e ha posto invece di Dio « Satana ». 9 Le cifre appaiono esagerate, anche senza conoscere la consistenza effettiva di « un

migliaio » (cf 1 Sm 10, 19); nelle Cr sono ancora superiori. 10 Che si trattasse di qualcosa d'illecito era indubbio come appare dalle rimostranze di Ioab e dei capi (v 3ss) e dalle perplessità di Davide, condivise pienamente dall'autore del nostro passo. La coscienza del proprio potere militare infatti (v 9) poteva facilmente indurre Israele all'orgoglio. Ma esempi anche dalla letteratura classica ci mostrano il carattere pericoloso dei censimenti in quanto tali. 11 La reciproca solidarietà tra il re e il popolo, nel peccato come nel bene, è uno dei cardini intorno al quale ruota la comunità israelitica più antica (Lv 4, 3 nt). 13 Tre: così coi LXX e Cr; l'ebraico ha « sette », ma il contesto richiede « tre ». 15 L'epoca è la fine di maggio-inizio di giugno. Nuovamente la cifra appare iperbolica. 16 La figura di questo angelo appare in Es 12, 23; 2 Re 19, 35; cf At 12, 23. La grafia del nome è incerta, forse a causa della sua origine straniera (probabilmente ittita o urrita); Cr ha la forma semitizzata Ornan.

rusalemme per annientarla, ma poi il Signore si pentì del male e disse all'angelo che faceva strage del popolo: « Ora basta, ritira la tua mano ». Ciò accadde mentre l'angelo si trovava nei pressi dell'aia di Ornan, il gebuseo. ¹⁷ Allora Davide disse al Signore, vedendo l'angelo che colpiva la gente: « Guarda che sono io quegli che ha peccato, io ho commesso l'iniquità, ma queste pecorelle cos'hanno fatto? Sia dunque la tua mano su di me e sul mio casato ».

Davide compra l'aia di Ornan e vi erige un altare

¹⁸ Quel giorno, Gad si recò da Davide e gli disse: « Sali e innalza un altare al Signore sull'aia di Ornan, il gebuseo ». ¹⁹ E Davide salì, secondo la parola di Gad, come il Signore gli aveva ordinato. ²⁰ Ornan guardò e vide il re coi suoi servi che si dirigeva verso di lui; allora uscì subito e rese omaggio al re con la faccia a terra.

²¹ Poi Ornan disse: « Come mai il re, mio signore, è venuto dal suo servo? ». Davide rispose: « Per acquistare da te l'aia per costruire un altare al Signore, per far cessare il flagello tra il popolo ». ²² Allora Ornan disse a Davide: « Il mio signore, il re, la prenda e offra quello che sembra bene ai suoi occhi. Ecco i buoi per il sacrificio, le trebbie e gli attrezzi dei buoi come legna. ²³ Tutto questo, o re, l'offre Ornan al re ». Poi Ornan soggiunse: « Voglia il Signore, tuo Dio, esserti propizio ». ²⁴ Ma il re replicò a Ornan: « No, intendo comperare da te al prezzo corrente e non offrirò al Signore, mio Dio, sacrifici che non costino nulla ».

E Davide comperò l'aia e i buoi per cinquanta sicli d'argento.

²⁵ Poi Davide vi costruì un altare al Signore e offrì olocausti e sacrifici pacifici. Allora il Signore si placò verso il paese e cessò il flagello che gravava su Israele.

I due Libri dei Re, che di fatto costituiscono un libro unico, sono chiamati 3 e 4 dei Re presso la versione greca dei LXX, pure seguita dalla Volgata latina, per il fatto che essa chiama 1 e 2 dei Re quelli che in realtà sono l'1 e il 2 di Samuele. I Libri dei Re, come molti altri libri dell'Antico Testamento, non portano il nome dell'autore; la tradizione giudaica li attribuisce al profeta Geremia il quale « ha scritto il suo libro (le profezie), il libro dei *Melakim* (Re) e le Lamentazioni (cf *Baba Batra* 14b) ». Seguendo la tradizione giudaica, quella cristiana presenta Geremia come autore del libro dei Re, e i critici in generale adducono argomenti di natura interna per avvalorare la tesi tradizionale, comparando idee, motivi dottrinali e forma redazionale tra i Re e gli scritti del profeta. In generale gli argomenti fondamentali si riducono a tre: 1) la finale di 2 Re (24, 18-25, 30) ha una identità quasi letterale con la finale della profezia di Geremia (52, 1-34); b) il profeta Geremia ebbe gran parte nella storia di Giuda, particolarmente al tempo della distruzione di Gerusalemme, come appare dalla profezia di Geremia e da un ostracon di Lachis (il profeta quivi presentato sembra sia Geremia, eppure la sua attività non è mai ricordata nel libro dei Re); c) affinità di idee religiose e politiche.

I Libri dei Re narrano nel loro insieme la storia dei Regni di Giuda e Israele, da Davide (ca 970 a. C.) fino alla caduta di Gerusalemme (586 a. C.), prolungata con la storia della liberazione di Ioiachin ad opera di Evil-Merodac nel 560 ca, dopo 37 anni di prigionia (598-560; cf 2 Re 24, 15 con 25, 27). La redazione di questo lungo periodo di storia israelitica, circa quattro secoli, è letterariamente divisa in tre parti più una conclusione.

Prima parte: Storia del Regno di *Salomone* (1 Re 1, 1-11, 43) che comprende:

- a) una introduzione (1-2).
- b) storia di Salomone (3-11) dove si narra la sua attività politica ed edile, la sua sapienza e i suoi peccati.

Seconda parte: Contiene la storia dei due Regni separati (1 Re 12-2 Re 17), redatti sincronicamente, fino alla caduta del Regno Settentrionale (2 Re 17, 6), cui fa da appendice un giudizio teologico sulle cause della rovina (17, 7-23) e la storia del gruppo samaritano (17, 24-41). Il sincronismo segue uno schema sufficientemente costante; le varianti sono imposte dalle circostanze.

Regno di Giuda:

1. Introduzione
 - a) data sincronistica con il Regno d'Israele;
 - b) età del re;
 - c) durata del regno;
 - d) nome della madre (occasionalmente);
 - e) giudizio morale sulla condotta del re, secondo il tipo Davide o Roboamo.
2. Narrazione dei fatti con la precedenza esclusiva di quelli a carattere teocratico.
3. Conclusione:
 - a) citazione dei documenti;
 - b) morte e sepoltura del re;
 - c) nome eventuale del figlio succedente al trono.

Regno d'Israele:

1. Introduzione
 - a) data sincronistica con il Regno di Giuda;
 - b) -
 - c) durata del regno;
 - d) -
 - e) giudizio morale sfavorevole secondo la condotta del tipo Geroboamo.
2. Narrazione dei fatti con la precedenza esclusiva di quelli a carattere teocratico.
3. Conclusione:
 - a) citazione dei documenti;
 - b) morte e sepoltura del re;
 - c) nome eventuale del figlio succedente al trono.

Terza parte: Contiene la storia del Regno di Giuda sino alla caduta di Gerusalemme (2 Re 18-25). Lo schema è in parte modificato, mancando il sincronismo del Regno Settentrionale. Mancano anche le formule finali per i re deposti violentemente, tali: Ioacaz, Ioiachin e Sedecia. *Particolare*: la storia dei personaggi che si prolunga per diversi regni e che ha relazione con il Regno del Nord e del Sud, è redatta in sezioni uniche per scopo letterario e pratico. Sono di questo tipo le lunghe sezioni riguardanti i profeti Elia (1 Re 17-2 Re 1) ed Eliseo (2 Re 2-13). Ambedue le sezioni indicano i limiti estremi dell'attività dei due profeti.

Il libro si conclude con la notizia della liberazione di Ioiachin e del favore reale accordato a lui e a tutto il suo seguito (2 Re 25, 27-30).

L'autore documenta la sua storia ricorrendo alle fonti e rimandando ad esse solamente per quelle notizie che tendono a illustrare più direttamente il suo scopo. Sono, pertanto, chiaramente citate tre fonti principali nel TM:

1. Gli *Atti di Salomone*, citati alla fine della sezione che riguarda la storia del re, dalla sua accessione al regno, cioè fino dal suo corregno con il padre, alla sua morte (1 Re 11, 41);
2. Gli *Annali dei Re di Giuda* per la storia del Regno Meridionale;
3. Gli *Annali dei Re d'Israele* per le notizie riguardanti il Regno Settentrionale.

A questi va aggiunto ancora il *Libro del Giusto* che è riportato soltanto nella versione dei LXX in occasione del trasporto dell'arca nel tempio in 1 Re 8, 53.

Oltre ai precedenti documenti, espressamente riportati, vanno ammesse altre fonti rimaste nell'incognito, particolarmente certe sezioni ampie e di grande rilievo storico nel quadro redazionale del libro: documenti tradizionali o scritti riguardanti il ciclo dei grandi profeti Elia ed Eliseo, la lunga sezione di Ezechia e la riforma di Giosia (quest'ultima in particolare sembra essere a carattere sacerdotale conservata negli archivi del tempio; come tali sembrano essere anche gli *Atti di Salomone* (1 Re 1-7). Alcuni ritengono che il libro sia stato composto in epoca preesilica in quanto vi si allude continuamente alla permanenza della discen-

denza davidica sul trono « lucignolo » « fino a questo giorno » (1 Re 8, 8; 2 Re 8, 22). Volendo restringere ancora di piú, vorrebbero ritenere il libro anteriore alla morte di Giosia, per il giudizio che gli si dà, e perciò ritengono glosse posteriori tutto ciò che si riferisce ad epoca piú tardiva o esilica.

Altri, anziché ammettere tutte queste glosse, ritengono che il libro sia stato scritto durante l'esilio, del quale non si conosce ancora la fine (2 Re 25, 1-26), e precisamente dopo la morte di Ioiachin avvenuta nel 560 a. C., il quale subí un buon trattamento nella casa reale di Babilonia « tutto il tempo della sua vita ».

A seconda delle soluzioni si ritiene che sia stato composto in Palestina o a Babilonia. Probabilmente si devono ammettere vari ritocchi piú tardivi alla redazione originaria, il che rende piú difficile dare una risposta esauriente all'origine del libro.

È costituito dalla tesi prammatica che il popolo d'Israele è il popolo del Signore, unito a lui per mezzo di un patto piú volte rinnovato e solenne dal quale dipende il suo benessere a condizione della sua osservanza. In caso contrario lo stesso patto è fonte di ogni disavventura religioso-politica che ha il suo epilogo nella distruzione stessa del popolo come nazione. È dunque un libro a carattere puramente religioso: si confronti il commento teologico sulla caduta di Samaria (2 Re 17, 7-23) dove è incluso anche un giudizio identico sulla fine di Giuda (v 19).

Il libro fa parte del canone ebraico ed è incorporato nella collezione dei *Neviím reshoním* o *Profeti anteriori*. Il libro è conosciuto e utilizzato dagli agiografi sia dell'Antico che del Nuovo Testamento. Nel NT cf Mt 12, 42: la regina di Saba; Lc 4, 25-27: la vedova di Sarefta e Naaman Siro; Rm 11, 2-4: l'intercessione di Elia; Gc 5, 17: il triennio di siccità al tempo di Elia. Tutta la tradizione quindi, ebraica e cristiana, riconosce al Libro dei Re un'autorità indiscutibile, nonostante che nel libro stesso si riscontrino difficoltà di ordine cronologico e descrittivo (tempio) che rendono difficile in molti casi l'intelligenza del testo.

La Sunamite

1

¹ Ora il re Davide era diventato vecchio e avanzato negli anni; benché lo coprissero con abiti, tuttavia non si riscaldava. ² Gli dissero perciò i suoi servi: « Si cerchi per il mio signore, il re, una ragazza vergine che stia dinanzi al re e abiti con lui, così dormirà sul tuo seno e il re, mio signore, si riscalderà. ³ Cercarono, dunque, una fanciulla bella per tutto il territorio d'Israele e trovarono Abisag, la Sunamite, e la condussero al re. ⁴ La fanciulla era infatti bellissima, aveva cura del re e lo serviva, tuttavia il re non la conobbe.

Cospirazione di Adonia

⁵ Intanto Adonia, figlio di Aggit, andava esaltandosi, dicendo: « Io regnerò ». Si procurò, perciò, carri e cavalli e cinquanta uomini che correvano dinanzi a lui. ⁶ E per tutta la sua vita, suo padre mai lo rimproverò dicendo: « Perché agisci così? » anche perché egli era di bellissimo aspetto e sua madre lo aveva generato dopo Assalonne. ⁷ Egli, poi, aveva relazioni con Ioab,

figlio di Sarvia, e con Abiatar, il sacerdote, i quali sostenevano le parti di Adonia. ⁸ Però, Sadoc, il sacerdote, Benaia, figlio di Ioiada, Natan, il profeta, Semei e Rei e i prodi di Davide non parteggiavano per Adonia. ⁹ Ora Adonia immolò pecore, buoi e vitelli grassi presso Eben Zohelet, che è a fianco di Ain Roghel e invitò tutti i suoi fratelli, i figli del re, e tutti gli uomini di Giuda, servi del re. ¹⁰ Non invitò, però, Natan, il profeta, Benaia, i prodi e Salomone, suo fratello.

Salomone designato da Davide come suo successore

¹¹ Allora Natan disse a Betsabea, la madre di Salomone, così: « Non hai tu appreso che Adonia, figlio di Aggit, è divenuto re, mentre il signor nostro Davide non lo sa? ¹² Ma ora, orsù, permettimi di darti un consiglio, affinché tu salvi la tua vita e la vita di Salomone, tuo figlio. ¹³ Va' ed entra dal re Davide e digli: Non hai tu, signor mio il re, giurato alla tua serva dicendo: Tuo figlio Salomone regnerà dopo di

1. ¹ *Ora il re Davide*: il libro o i libri dei Re narrano la storia del regno israelitico, incominciando dagli ultimi giorni della vita di Davide (circa il 970) e terminando con la caduta di Gerusalemme (586) a cui segue, come appendice, la storia della liberazione del re Ioiachin, circa il 570. ² Per *servi* si intendono coloro che sono al servizio del re, sebbene G. Flavio pensi ai medici personali del re. *E abiti con lui*: è il termine ebraico *sokenet* a cui noi diamo il senso, assai ordinario, di *aver cura*. Etimologicamente è *coabitare* (cf l'arabo *sakan*), concetto richiesto anche dal v 4. ⁴ *Non la conobbe*: in relazione agli intimi rapporti; ciò sostiene il concetto espresso nella nota al

v 2. ⁵ *Adonia*: il quartogenito di Davide (2 Sm 3, 4), dopo la morte dei suoi fratelli, rimase primogenito e si credette erede al trono; ovvero finse di ignorare la situazione di Salomone, a cui per promessa divina spettava il trono (v 17), per mettere suo padre dinanzi a una situazione compiuta che, forse Davide approvava con il suo silenzio sulla condotta del figlio (v 6). ⁶ Le parole *sua madre* sono inserite per specificare il soggetto di *lo aveva generato* che nel TM sono al femminile, mentre nella LXX di Luciano sono corrette al maschile con riferimento a Davide. ¹³ Il giuramento con il quale Davide poté sedurre Betsabea venne reso pubblico in queste circostanze per au-

me e lui sederà sul mio trono? Perché, dunque, è diventato re Adonia? ¹⁴ Or mentre tu sei ancora lì a parlare con il re, io entrerò dopo di te e completerò le tue parole ».

¹⁵ Betsabea andò, dunque, dal re nella sua camera. Il re era divenuto molto vecchio e Abisag, la Sunamite, serviva il re. ¹⁶ Allora Betsabea s'inclinò e fece riverenza al re; poi il re disse: « Che cos'hai? ». ¹⁷ E gli rispose: « Mio signore, tu hai giurato alla tua serva per il Signore Dio tuo: Salomone, tuo figlio, regnerà dopo di me e lui sederà sul mio trono; ¹⁸ ma ora, ecco che Adonia è divenuto re e tu, mio signore il re, lo ignori. ¹⁹ Egli ha immolato buoi, vitelli grassi e montoni in gran quantità; ha invitato anche tutti i figli del re, Abiatar, il sacerdote, e Ioab, capo dell'esercito; ma Salomone, tuo servo, non l'ha invitato. ²⁰ Tu, dunque, mio signore il re, su cui sono rivolti gli occhi di tutto Israele, notifica loro chi sederà sul trono del mio signore il re, dopo di sé, ²¹ perché avverrà che quando dormirà il mio signore il re con i suoi padri, io e mio figlio Salomone saremo dei rei ». ²² Ed ecco che, mentre lei parlava con il re, arrivò Natan il profeta. ²³ Allora lo annunciarono al re dicendo: « Ecco, c'è Natan il profeta ». Ed entrò alla presenza del re e fece riverenza al re sulla sua faccia fino a terra; ²⁴ quindi Natan disse: « Mio signore il re, tu devi aver detto: Adonia regnerà dopo di me e lui sederà sul mio trono. ²⁵ Infatti, oggi è disceso e ha immolato buoi e vitelli grassi e montoni in gran quantità e ha invitato tutti i figli del re e i capi dell'esercito e Abiatar, il sacerdote; ed eccoli che mangiano e bevono alla sua presenza e acclamano: Viva il re Adonia. ²⁶ Non ha invitato invece me, io, il tuo servo, Sadoc, il sacerdote, Benaia, figlio di Ioiaida, e Salomone, tuo servo. ²⁷ Forse queste

cose sono avvenute per ordine del mio signore il re, senza aver fatto sapere ai tuoi servi chi sederebbe sul trono del mio signore il re dopo di lui? ». ²⁸ Allora il re Davide rispose: « Chiamatemi Betsabea » ed ella entrò alla presenza del re e rimase alla presenza del re. ²⁹ Il re, poi, giurò e disse: « Per il vivente Signore che ha salvato la mia vita da ogni angustia. ³⁰ Come ho giurato per il Signore, Dio d'Israele, dicendo: Salomone tuo figlio regnerà dopo di me e lui sederà sul mio trono al mio posto, sí, lo adempio oggi stesso ». ³¹ Betsabea allora s'inclinò con la faccia fino a terra, fece riverenza al re e disse: « Viva il mio signore il re Davide in eterno ».

Salomone consacrato re

³² E il re Davide disse: « Chiamatemi Sadoc, il sacerdote, Natan, il profeta, e Benaia, figlio di Ioiaida ». E vennero alla presenza del re. ³³ Quindi il re disse loro: « Prendete con voi i servi del vostro signore, fate montare Salomone, mio figlio, sulla mia mula e conducetelo al Ghion; ³⁴ poi Sadoc il sacerdote e Natan il profeta ivi lo ungeranno re sopra Israele; suonerete quindi le trombe e acclamerete: Viva il re Salomone. ³⁵ Poi salirete dietro di lui ed egli entrerà e si sederà sul mio trono e lui regnerà al mio posto, perché ho decretato che lui sia capo sopra Israele e Giuda ». ³⁶ Benaia, figlio di Ioiaida, allora rispose al re: « Amen. Così dica il Signore, Dio del mio signore, il re: ³⁷ Come è stato il Signore con il mio signore il re, così sia con Salomone e magnifichi il suo trono anche piú del trono del mio signore il re Davide ». ³⁸ Pertanto discesero Sadoc il sacerdote, Natan il profeta e Benaia, figlio di Ioiaida, i Cretei e i Pletei, fecero montare Salomone sulla mula del

torità del profeta Natan; ed è in forza di questa promulgazione che Davide si decise ad agire in favore di Salomone. ²¹ L'espressione « dormire con i padri » equivale a « morire ». In caso di mancata decisione in favore di Salomone, l'erede del giuramento dopo la morte del re, la madre e il figlio, saranno considerati dei *rei* politici, cioè « porteranno le conseguenze politiche » che in concreto subirà poi Adonia (vv 41-53 e 2, 13-25). ²⁸⁻⁴⁰ Il vecchio re, trovandosi dinanzi all'impegno giurato a Betsabea nel nome del Signore, diede disposizione per l'intronizzazione di Salomone. Il cerimoniale fu solenne e con

tutti i requisiti regali. Circa la formula di giuramento: *per il vivente Signore* cf Nm 14, 21 nt. *Salomone* regnò in Giuda dal 960 al 922. ³³ *Cavalcare la mula*, quando particolarmente essa era del re, significava aver parte all'autorità regia (Gn 41, 43; Mt 21, 1-5. 6 ecc). ³⁸ Incerta è ancora la determinazione di questi due gruppi: *Cretei* e *Pletei*. comunemente sono considerati dei Cretesi e Filistei. La designazione di « abitante della regione marittima » che si legge in Sf 2, 5 fa pensare, in caso di ipotesi fondata, a gruppi isolati dei Popoli del Mare, di cui quei gruppi mercenari sarebbero dei superstiti.

re Davide e lo condussero al Ghion. ³⁹ Allora Sadoc il sacerdote prese il corno dell'olio dal tabernacolo, unse Salomone e suonarono le trombe, mentre tutto il popolo gridava: « Viva il re Salomone ». ⁴⁰ Infine tutto il popolo salì dietro di lui, mentre il popolo suonava i flauti esprimendo grande allegria, tanto che la terra sembrava spaccarsi per le loro grida.

Adonia perdonato da Salomone

⁴¹ Ora Adonia e tutti gli invitati che erano con lui intesero: avevano allora finito di mangiare. Anche Ioab sentì il suono delle trombe e domandò: « Perché questo rumore della città tumultuante? ». ⁴² Stava ancora parlando, quand'ecco arrivò Gionata, figlio di Abiatar il sacerdote, e Adonia gli disse: « Vieni, poiché tu sei un uomo valoroso e porti buone notizie ». ⁴³ Allora Gionata rispose ad Adonia e disse: « Sicuramente. Nostro signore il re Davide ha eletto re Salomone ⁴⁴ e ha invitato con lui Sadoc il sacerdote, Natan il profeta, Benaia, figlio di Ioiada, i Cretei e i Pletei e lo hanno fatto montare sulla mula del re. ⁴⁵ Sadoc, poi, il sacerdote, e Natan il profeta, lo hanno unto re presso il Ghion e di lì sono saliti festanti e la città è in tumulto. Questo è il clamore che udite ». ⁴⁶ E ancora: « Salomone già siede sul trono reale. ⁴⁷ Sono venuti anche i ministri reali a felicitare il nostro signore il re Davide dicendo: Beatifichi Dio il nome di Salomone anche più del tuo nome e magnifichi il suo trono anche più del tuo trono. E il re ha fatto riverenza sul letto. ⁴⁸ Il re ha anche parlato così: Sia benedetto il Signore, Dio d'Israele, che ha dato oggi un successore sul mio trono e i miei occhi hanno potuto vederlo ». ⁴⁹ Allora tutti gli invitati che erano con Adonia

si spaventarono, perciò si alzarono e andarono ciascuno per la sua strada. ⁵⁰ Anche Adonia temette di fronte a Salomone, perciò si alzò e andò ad aggrapparsi ai corni dell'altare. ⁵¹ Poi fu riferito a Salomone dicendo: « Ecco Adonia teme il re Salomone ed ecco si è aggrappato ai corni dell'altare dicendo: Mi giuri oggi il re Salomone che non farà morire di spada il suo servo ». ⁵² E Salomone disse: « Se sarà uomo retto non cadrà uno dei suoi capelli in terra, ma se in lui si troverà malizia allora morrà ». ⁵³ E il re Salomone mandò per farlo discendere dall'altare; egli quindi venne e fece riverenza al re Salomone. Poi Salomone gli disse: « Vattene a casa tua ».

Morte di Davide

2

¹ Ora i giorni di Davide si approssimavano alla morte e diede disposizioni a Salomone, suo figlio, dicendo: ² « Io sto andando per la strada di tutta la terra; sii dunque forte e mostrati uomo. ³ Custodisci dunque la custodia del Signore tuo Dio, camminando nelle sue vie, osservando i suoi precetti, le sue disposizioni, le sue decisioni e le sue testimonianze come sta scritto nella legge di Mosè, affinché possa aver successo in tutto ciò che farai e dovunque ti dirigerai, ⁴ affinché il Signore realizzi la sua parola che mi ha detto dicendo: Se i tuoi figli custodiranno le loro vie camminando dinanzi a me fedelmente, con tutto il loro cuore e la loro anima, non ti sarà reciso uomo dal trono d'Israele. ⁵ Tu, però, conosci ciò che mi ha fatto Ioab, figlio di Sarvia, ciò che ha fatto ai due capi dell'esercito d'Israele, ad Abner, figlio di Ner, e ad Amasa, figlio di Ieter, li ha uccisi, ha versato

⁴¹ *Intesero*: da sottintendere i clamori di allegria descritti nei versetti precedenti. ⁴⁷ *Beatifichi Dio*: è con la lettura masoretica (*qêrê*), mentre il testo consonantico ha « beatifichi il tuo Dio ». ⁵⁰ L'altare era luogo di asilo e quindi di immunità in caso di delitto. Per l'esistenza dei corni e la loro struttura cf Es 27, 2; 29, 12. ² ³ *Custodisci dunque la custodia*: diamo la traduzione letterale equivalente a « custodisci tutto ciò che il Signore ha ordinato di custodire ». La frase è assai frequente nella stessa forma. La *legge di Mosè* ha valore generale. ⁴ Dopo le parole *e la loro anima*, il

TM ha nuovamente un *dicendo*, che è evidentemente un'errata ripetizione del precedente. Lo abbiamo, quindi, eliminato come non avente senso. ⁵ Traduciamo il termine ebraico *besalôm* con *impunemente*, mentre in generale è tradotto « in tempo di pace ». Infatti, l'intenzione di Davide nei riguardi di Ioab, è che Salomone vendichi un delitto non ancora punito. La sentenza *sulla cintura ... ai suoi piedi*, nella LXX di Luciano e nella Vetus Latina legionese è tramandata in prima persona con riferimento a Davide stesso: « sulla mia cintura che è sui miei fianchi e sui calzari

sangue di guerra impunemente e ha messo sangue di guerra sulla cintura che è ai suoi fianchi e sui calzari che sono ai suoi piedi. ⁶ Tu, quindi, agirai secondo la tua saggezza e non farai discendere la sua canizie in pace, nello Sceòl. ⁷ Verso i figli, invece, di Barzillai, il galaadita, userai misericordia e saranno tra coloro che mangeranno alla tua mensa, perché mi soccorsero mentre io fuggivo dinanzi ad Assalonne, tuo fratello. ⁸ Ecco anche, presso di te, Simi, figlio di Ghera, figlio di Iemini del Bahurim; lui infatti mi maledisse con maledizioni atroci nel giorno che io andavo a Maanaim. Tuttavia lui scese incontro a me al Giordano e gli giurai per il Signore dicendo: Non ti faccio morire di spada. ⁹ Or dunque, da uomo saggio che tu sei, non lasciarlo impunito; tu sai come agire verso di lui per far scendere la sua canizie insanguinata allo Sceòl. ¹⁰ Davide, poi, si riposò con i suoi padri e fu sepolto nella città di Davide. ¹¹ Il tempo, poi, che Davide regnò sopra Israele fu di quarant'anni: in Ebron regnò sette anni e in Gerusalemme regnò trentatré anni. ¹² E Salomone si sedette sul trono di Davide, suo padre, e il suo potere si consolidò assai.

Morte di Adonia

¹³ Adonia, poi, figlio di Aggit, andò da Betsabea, madre di Salomone, la quale disse: « È pacifica la tua venuta? ». E rispose: « Pacifica ». ¹⁴ Poi disse: « Ho una parola per te ». E lei rispose: « Parla ». ¹⁵ « Tu sai che a me toccava il regno e su di me rivolgeva tutto Israele i suoi sguardi perché io regnassi. Invece, il regno fu trasferito ed è caduto in sorte a mio fratello, poiché gli era stato destinato dal Signore. ¹⁶ Ma ora voglio domandarti una sola cosa: non ne-

garmela ». E lei rispose: « Parla ». ¹⁷ Allora disse: « Parla, per favore, a Salomone il re, certo non te la negherà, che mi dia Abisag, la Sunamite, per moglie ». ¹⁸ E Betsabea rispose: « Bene, io parlerò in tuo favore al re ».

¹⁹ Allora Betsabea venne dal re Salomone per parlargli in favore di Adonia, mentre il re si alzò per incontrarla e la riverì, quindi si sedette sul trono; poi fu disposto un seggio per la madre del re, che si sedette alla sua destra, ²⁰ e disse: « Ti devo chiedere una cosa da poco... non negarmela ». E il re le rispose: « Domanda, o madre, certo non te la negherò ». ²¹ Ed ella soggiunse: « Si dia Abisag, la Sunamite, in moglie ad Adonia, tuo fratello ».

²² Ma il re Salomone rispose e disse a sua madre: « E perché tu domandi Abisag, la Sunamite, per Adonia? Domanda ancora per lui il regno, poiché lui è il mio fratello più grande di me; con lui stanno già Abiatar, il sacerdote, e Ioab, figlio di Sarvia ». ²³ Il re Salomone giurò poi per il Signore dicendo: « Così mi faccia Dio e così mi aggiunga. Certo contro se stesso ha detto Adonia questa parola. ²⁴ Ma ora, per il vivente Signore che mi ha confermato e mi ha fatto sedere sul trono di Davide, mio padre, e che mi ha formato una casa come promise, oggi stesso morirà Adonia ». ²⁵ Il re Salomone, allora, rimise l'affare nelle mani di Benaia, figlio di Ioaida, che si avventò contro quello e lo fece morire.

Allontanamento di Abiatar

²⁶ Poi ad Abiatar il sacerdote il re comandò: « Vattene ad Anatot, al tuo campo, giacché tu sei un uomo di morte, ma non ti farò morire in questo giorno, perché tu portasti l'arca del Signore Iddio dinanzi a Davide, mio padre, e

che sono sui miei piedi ». È una espressione di vendetta da realizzare. ⁶ Lo Sceòl è il regno della morte (Nm 16, 30 nt e Gn 42, 38; 44, 31). ⁷ Essere ammesso a mangiare alla mensa di uno è simbolo di amicizia, intimità e favore (18, 19 e 2 Sm 9, 7; 19, 29; 2 Re 25, 29s). ⁸ *Figlio di Iemini*: così il TM. In generale è tradotto con « Beniaminita »; pur essendo ciò vero, preferiamo tradurre letteralmente con espressione parallela a 1 Sm 9, 4 *terra di Iemini*, dove si indica la tribù di Beniamino. ^{13ss} L'impudenza di Adonia nel chiedere in sposa Abisag consiste nel fatto che la richiesta significava, politicamente, aspi-

rare al trono (v 22), essendo lei appartenuta al re Davide. ¹⁵ *Fu trasferito*: lett « è stato girato » (cf 12, 15). ¹⁶ *Non negarmela*: ma Betsabea usa un'espressione profondamente semita: *Non far girare la mia faccia*, chiedendo così di non essere respinta nella sua domanda. Una frase araba simile, per dire ad uno che se ne vada dalla nostra presenza è: « Fammi vedere la larghezza delle tue spalle ». ²³ *Così mi faccia Dio e così mi aggiunga*: formula di giuramento assai frequente. ²⁶ *Abiatar*, il sacerdote, si è reso degno di morte (lett « uomo di morte ») per aver spalleggiato Adonia nella cospirazione al trono.

hai sofferto tutto ciò che ha sofferto mio padre ». ²⁷ Salomone, dunque, depose Abiatar dall'ufficio di sacerdote del Signore, compiendosi la parola del Signore che aveva pronunciato contro la casa di Eli in Silo.

Punizione di Ioab

²⁸ La notizia, poi, pervenne a Ioab; Ioab, infatti, aveva preso le parti di Adonia, sebbene non avesse parteggiato per Assalonne, e Ioab fuggì verso il tabernacolo del Signore e si aggrappò ai corni dell'altare. ²⁹ Fu, quindi, riferito al re Salomone che Ioab era fuggito presso il tabernacolo del Signore ed era presso l'altare. Salomone allora inviò Benaia, figlio di Ioiada, ordinando: « Va', avventati contro di lui ». ³⁰ E Benaia entrò nel tabernacolo del Signore e disse a Ioab: « Così ordina il re: Esci ». Ma lui rispose: « No, ma qui morirò ». E Benaia riferì al re il fatto dicendo: « Così ha parlato Ioab e così mi ha risposto ». ³¹ Ed il re rispose a lui: « Fa' come ha parlato, avventati contro di lui e seppelliscilo, così tu allontanerai da me e dalla casa di mio padre il sangue innocente che ha versato Ioab. ³² Così il Signore ritornerà sulla sua testa il suo sangue, perché si avventò contro due uomini più giusti e migliori di lui e li uccise di spada, mentre mio padre, Davide, non lo sapeva, cioè Abner, figlio di Ner, capo dell'esercito d'Israele, e Amasa, figlio di Ieter, capo dell'esercito di Giuda. ³³ Che ritorni il loro sangue sulla testa di Ioab e sulla testa della sua discendenza in perpetuo, mentre a Davide e alla sua discendenza, alla sua dinastia e al suo trono, sia pace in perpetuo da parte del Signore ». ³⁴ Così salì Benaia, figlio di Ioiada, si avventò contro di lui e lo fece morire; indi fu seppellito presso la sua casa nel deserto. ³⁵ Poi il re costituì Benaia, figlio di Ioiada, al suo posto, capo dell'esercito, e Sadoc il sacerdote lo costituì al posto di Abiatar.

Fine di Simi

³⁶ Il re mandò a chiamare anche Simi e gli disse: « Costruisciti una casa in Gerusalemme e

vi abiterai, ma non uscire di lí, qua o là, ³⁷ perché avverrà che il giorno in cui tu uscirai e attraverserai il torrente Cedron, sappi per certo che morrai sicuramente, il tuo sangue sarà sulla tua testa ». ³⁸ Allora Simi rispose al re: « Buona la proposta, come il re ha ordinato, così eseguirà il tuo servo ». Simi quindi abitò in Gerusalemme per molto tempo.

³⁹ Avvenne però che alla fine di tre anni fuggirono due servi di Simi presso Achis, figlio di Maca, re di Gat, e lo riferirono a Simi dicendo: « Ecco, i tuoi servi sono in Gat ». ⁴⁰ Allora Simi si levò, sellò il suo asino e andò a Gat presso Achis per cercare i suoi due servi. Così Simi andò e ricondusse i suoi due servi da Gat. ⁴¹ Intanto fu riferito a Salomone: « Simi è andato da Gerusalemme a Gat ed è ritornato ». ⁴² Allora il re mandò a chiamare Simi e gli disse: « Non ti ho forse giurato per il Signore ed ho testimoniato contro di te dicendo: Nel giorno in cui tu uscirai e andrai qua o là sappi per certo che morrai sicuramente? E tu mi rispondesti: Buona è la proposta che ho inteso? ⁴³ Perché dunque non hai osservato il giuramento del Signore e l'ordine che ti avevo imposto? ». ⁴⁴ Disse ancora il re a Simi: « Tu conosci, poiché il tuo cuore lo sa, tutto il male che hai fatto a Davide, mio padre. Il Signore ora fa ritornare il tuo male sulla tua testa, ⁴⁵ mentre il re Salomone è benedetto e il trono di Davide sarà stabile dinanzi al Signore, in perpetuo ». ⁴⁶ Quindi il re dette ordine a Benaia, figlio di Ioiada, il quale uscì, si avventò contro di lui e lo fece morire. Così il regno fu reso saldo nelle mani di Salomone.

Matrimonio di Salomone

3

¹ Salomone si imparentò con il Faraone, re d'Egitto, prese cioè la figlia del Faraone e la condusse nella città di Davide, nell'attesa di terminare di costruire il suo palazzo, la casa del Signore e il muro di Gerusalemme all'intorno.

² Il popolo, frattanto, sacrificava sugli alti luoghi, perché non era stata costruita la casa al nome del

³⁶ Di Simi e delle sue azioni si parla in 2 Sm 16, 5-8. ³⁷ Il Cedron è oggi il Wadi el-Gioz più

Wadi en-Nâr che sbocca nelle acque del Mar Morto. ³ ² *Alti luoghi* è un luogo di culto (Nm 33, 52).

Signore fino a quei giorni. ³ Salomone, poi, amava il Signore, camminando secondo i principi di Davide, suo padre, tuttavia sacrificava e offriva incensi sugli alti luoghi.

Il sogno di Gabaon

⁴ Così se ne andò il re a Gabaon per sacrificare là, questa era infatti l'altura più grande; Salomone sacrificò mille olocausti su quell'alto luogo. ⁵ In Gabaon il Signore apparve a Salomone in sogno notturno e Dio disse: « Domanda ciò che debbo darti ».

⁶ Salomone rispose: « Tu hai usato con il tuo servo Davide, mio padre, grande misericordia, perché egli camminò dinanzi a te nella verità, nella fedeltà, nella giustizia e nella rettitudine di cuore con te; perciò gli hai conservato questa grande misericordia e gli hai dato un figlio che siede sul suo trono questo giorno stesso. ⁷ E ora, Signore, mio Dio, tu hai costituito re il tuo servo in luogo di Davide, mio padre. Ma io sono un piccolo ragazzo, non so uscire ed entrare. ⁸ E il tuo servo sta in mezzo al tuo popolo che hai eletto, un popolo numeroso che non si può contare, né censire per la moltitudine. ⁹ Da' perciò al tuo servo un cuore obbediente per giudicare il tuo popolo e discernere tra il bene e il male, perché chi può giudicare questo tuo popolo oneroso? ».

¹⁰ E la supplica piacque agli occhi del Signore, perché Salomone aveva domandato una tal cosa. ¹¹ Gli disse perciò il Signore: « Poiché hai domandato una tal cosa, e non hai domandato per te giorni numerosi, né hai domandato per te ricchezze e neppure hai domandato la vita dei tuoi nemici, ma hai domandato per te intel-

ligenza per ubbidire alla giustizia, ¹² ecco, io ho agito secondo la tua supplica, ecco, io ti ho dato un cuore saggio e intelligente, tale che non ci fu alcuno come te prima di te, né dopo di te ne sorgerà uno come te. ¹³ E anche ciò che non hai domandato ti ho dato: ricchezza e gloria tali che non ci sarà come te uomo tra i re per tutta la tua vita. ¹⁴ Se poi tu camminerai nelle mie vie, osservando i miei precetti e i miei comandi come ha camminato Davide, tuo padre, allora io prolungherò i tuoi giorni ». ¹⁵ Salomone si svegliò ed ecco, era un sogno. Ritornò allora a Gerusalemme e si presentò dinanzi all'arca dell'alleanza del Signore, sacrificò olocausti, fece sacrifici pacifici e imbandì un banchetto per tutti i suoi servi.

Il giudizio di Salomone

¹⁶ In quel tempo vennero dal re due donne metretici e stettero dinanzi a lui. ¹⁷ Una di esse disse: « Deh, signor mio, io e questa donna abitiamo in una stessa casa e io partorii presso di lei nella casa. ¹⁸ Avvenne poi che nel terzo giorno del mio parto, partorì anche questa donna. Ora noi eravamo sole, nella casa non c'era altri che noi due. ¹⁹ Ora morì il figlio di questa donna durante la notte, perché ella si coricò sopra di lui. ²⁰ Ma si levò nel mezzo della notte e prese il mio figlio dal mio fianco, mentre la tua serva dormiva e lo ripose sul suo seno e :uo figlio morto lo ripose sul mio seno. ²¹ Quando la mattina mi levai per allattare mio figlio, ecco, era morto. Ma, guardandolo attentamente la mattina, ecco, non era il figlio che io avevo partorito ». ²² Allora l'altra donna rispose: « Non

4 *Gabaon*: è da ritenersi acquisita l'identificazione con el-Gib, comprovata dalla presenza di giare stampigliate con il nome *gb'n* (*ghibe'on*). L'*Altura di Gabaon*: è plausibilmente la collina di Nebi Samwil, dominante la regione circostante, e perciò detta *la più grande*, in senso fisico (850 m); preferibilmente tale epiteto va inteso in senso morale in base al libro delle Cronache (1 Cr 16, 39; 21, 29; 2 Cr 1, 3. 13). ⁵ Il Signore in via ordinaria, nella Bibbia, manifesta se stesso o i suoi piani mediante il *sogno* (Gn 20, 3. 6; 28, 12; 31, 11. 24; Nm 12, 6; Mt 2, 13). ⁷ *Piccolo ragazzo*: la tradizione giudaica afferma che Salomone aveva 12 anni quando divenne re; G. Flavio gli at-

tribuisce 14 anni e i moderni 17-18 anni. Tuttavia la frase significa più verisimilmente « ragazzo o uomo inesperto » senza relazione all'età. ⁸ *Non si può contare...*: cf l'oracolo di Balaam in Nm 23, 9s. ⁹ Il termine *giudicare* ha qui lo stesso senso che nel libro dei Giudici, cioè: « governare, reggere » in senso sociale. Per l'espressione *popolo oneroso* cf Nm 11, 14 dove può, tuttavia, riferirsi a Mosè che voleva ritirarsi dall'impegno, ovvero al popolo *oneroso* perché numeroso o perché incostante nell'obbedire al Signore. ¹⁶⁻²⁸ Il giudizio di Salomone è la soluzione pratica di un caso controverso senza testimoni. L'esercizio della prostituzione era comune negli alberghi.

è così. Mio figlio è vivo e tuo figlio è morto ». E l'altra rispondeva: « Non è così. Tuo figlio è morto e mio figlio è vivo ». Così si contendevano dinanzi al re.

²³ Allora disse il re: « Questa dice: Questo è mio figlio, quello vivo, e tuo figlio è quello morto; e quest'altra dice: Non è così. Tuo figlio è quello morto e mio figlio è quello vivo ».

²⁴ E il re disse: « Portatemi una spada ». E portarono una spada dinanzi al re. ²⁵ Il re allora ordinò: « Dividete il bambino vivo in due e datene metà all'una e metà all'altra ». ²⁶ Allora la donna il cui figlio era vivo, poiché si commossero le sue viscere a motivo di suo figlio, disse al re: « Deh, signore mio, si dia a lei il bambino vivo, ma per carità non lo uccidete ». L'altra, invece, diceva: « Non appartenga né a me né a te; dividetelo ». ²⁷ Il re, allora, rispose e disse: « Date a lei il bambino vivo, ma non lo uccidete affatto; essa è la madre ». ²⁸ Così, tutto Israele apprese il giudizio che aveva fatto il re ed ebbero timore dinanzi al re, poiché constatarono che la sapienza di Dio era con lui per amministrare la giustizia.

Governo di Salomone

4

¹ Dunque il re Salomone divenne re su tutto Israele. ² Ed ecco i suoi magistrati: Azaria, figlio di Sadoc il sacerdote; ³ Elioref e Aia, figli di Susa, scribi; Giosafat, figlio di Ailud, archivistista; ⁴ Benaia, figlio di Ioiada, capo dell'esercito; Sadoc e Abiatar, sacerdoti; ⁵ Azaria, figlio di Natan, capo dei prefetti; Zabud, figlio di Na-

4. ¹ Il c 4 è un documento di archivio amministrativo; il suo stato di conservazione, in parte mutilo, depone in favore della sua antichità. Per mezzo di esso ci è nota sia l'amministrazione politica sia l'estensione territoriale del regno salomonico. ⁶ Il titolo di *luogotenente* o « sovrintendente alla casa » non è raro nella Bibbia (Gn 16, 9; 18, 3; 44, 1; 2 Re 15, 5; 18, 18; Is 22, 15; 36, 3) ed è stato ritrovato anche in un sepolcro del villaggio di Silwah, sul fianco orientale di Gerusalemme e del Cedron. La tomba appartiene a « [Sebna] yahu preposto al palazzo » (Is 22, 15ss). ⁸ *Montagna di Efraim*: è un'espressione geografica non ben circoscritta (Gs 17, 15 con Nm 1, 10). Tuttavia qui come in Gs 20, 7; 21, 21; 1 Re 12, 25; 1 Cr 6, 52 ecc si restringe alla sola tribù di Efraim

tan il sacerdote, amico del re; ⁶ Ahisar, luogotenente e Adoniram, figlio di Abda, preposto ai tributi.

⁷ Salomone, poi, aveva dodici prefetti su tutto Israele, i quali mantenevano il re e la sua casa. A ciascuno incombeva il mantenimento un mese per anno. ⁸ E questi sono i loro nomi: ... figlio di Ur nella montagna di Efraim; ⁹ ... figlio di Decher in Macas, in Saalabim, Betsemes ed Elon, Bet-Anan; ¹⁰ ...figlio di Esed in Arubbot; da lui dipendeva Soco e tutto il territorio di Efer; ¹¹ ...figlio di Abinadab, tutto il Nefat-Dor. Tafat, figlia di Salomone, era sua moglie. ¹² Baana, figlio di Ailud, in Taanac e Meghiddo e tutto Betsan, che è presso Sartan, al di sotto di Iezra-el; da Betsan fino ad Abel Mehola, fin oltre Iocnoam. ¹³ ...figlio di Gheber, in Ramot-Galaad; da lui dipendevano i villaggi di Iair, figlio di Manasse, che sono nel Galaad; aveva anche il distretto di Argob che è nel Basan: sessanta città grandi con mura e sbarre di bronzo. ¹⁴ Ainadab, figlio di Addo, in Maanaim. ¹⁵ Aimaas, in Neftali. Anche lui aveva preso in moglie Basemat, figlia di Salomone.

¹⁶ Baana, figlio di Cusai, in Aser e in Alot.

¹⁷ Giosafat, figlio di Parua, in Issacar. ¹⁸ Semai, figlio di Ela, in Beniamino. ¹⁹ Gheber, figlio di Uri, nel territorio del Galaad, cioè il paese di Seon, re degli Amorrei e Og, re del Basan. Infine un solo prefetto che era nel paese.

²⁰ Giuda e Israele erano numerosi come la sabbia che è presso il mare per la moltitudine. Mangiavano, bevevano ed erano felici.

compresa tra Sichem e Betel. ¹⁰ Il distretto di *Arubbot* va posto, preferibilmente, tra il Mare Occidentale (Mediterraneo) e il Giordano; gli ostraca di Samaria sosterrebbero questa identificazione. ¹² La identificazione di *Sartan* con Tell es-Saidijeh, ordinariamente ritenuta, non ha ancora prove evidenti. I dati letterari, forse, più che altro hanno valore definitivo (cf per es Gd 12, 1-7; Gs 3, 16 nt). ¹⁹ Il versetto non va considerato difettoso dopo il termine *paese*. In base ai documenti ufficiali assiri, l'espressione *governatore del paese*, indica l'autorità residente nella provincia centrale. Questo senso è conforme all'istituzione dei dodici prefetti del v 7 i quali facevano capo al *prefetto del paese* residente in Giudea, altrimenti avremmo tredici prefetti.

Grandezza di Salomone

5
 1 Salomone stendeva il suo potere su tutti i regni dal fiume al paese dei Filistei e fino ai confini dell'Egitto. Essi portavano tributi e servivano Salomone per tutti i giorni della sua vita. 2 E il vitto giornaliero di Salomone era: trenta cor di fior di farina e sessanta cor di farina, 3 dieci buoi grassi, venti buoi da pascolo e cento pecore, oltre i cervi, le gazzelle, le antilopi e i volatili da gabbia. 4 Poiché egli dominava per tutto l'Oltre-fiume, da Tifsa fino a Gaza, su tutti i re dell'Oltre-fiume, ebbe pace in tutti i suoi confini all'intorno. 5 Perciò Giuda e Israele abitavano tranquillamente, ciascuno sotto la propria vite e sotto il proprio fico, da Dan fino a Bersabea, per tutti i giorni di Salomone.

6 Salomone ebbe anche quattromila scuderie di cavalli per i suoi carri e dodicimila cavalli da sella. 7 E i prefetti sostentavano il re Salomone e quelli ammessi alla mensa del re Salomone, ciascuno il suo mese; non facevano mancare niente. 8 L'orzo, la paglia per i cavalli e per le bestie veloci li portavano al posto stabilito, ciascuno secondo il suo turno.

9 E Dio dette sapienza a Salomone, intelligenza grandissima e una larghezza di cuore come la sabbia che è sulla spiaggia del mare. 10 Così la sapienza di Salomone fu più grande della sapienza di tutti i figli d'Oriente e di tutta la sapienza dell'Egitto. 11 Fu anche più sapiente di ogni uomo, più di Etan Ezraita, di Eman, di Calcol e di Darda, figli di Maol; per questo la sua fama si diffuse per tutte le nazioni confinanti. 12 Pronunciò anche tremila proverbi, mentre i suoi canti furono mille e cinque. 13 Parlò perfino delle piante, dai cedri che sono sul Libano fino all'issopo che spunta sui muri; parlò anche degli animali e dei volatili, dei rettili e dei pesci.

14 Perciò venivano da tutti i popoli per ascoltare

la sapienza di Salomone da parte di tutti i re della terra, dovunque avevano notizia della sua sapienza.

Alleanza con Hiram

15 Ora Hiram, re di Tiro, spedì i suoi ministri a Salomone, poiché apprese che lo avevano unto re in luogo di suo padre; infatti Hiram era stato sempre amico di Davide per tutti i giorni. 16 Salomone spedì un'ambasciata a Hiram dicendo: 17 « Tu sai che Davide, mio padre, non poté costruire una casa al nome del Signore, suo Dio, a motivo dei nemici che lo circondavano, fino a che il Signore li mise sotto le piante dei suoi piedi. 18 Ora pertanto il Signore, mio Dio, mi ha dato tranquillità all'intorno, non c'è avversario e nessun avvenimento cattivo. 19 Io penso, dunque, di costruire una casa al nome del Signore, mio Dio, come parlò il Signore a Davide, mio padre, dicendo: Tuo figlio che lo metterò, in luogo di te, sul tuo trono, lui edificherà la casa al mio nome. 20 Ora, perciò, da' ordini e mi si taglino cedri dal Libano e i miei servi saranno con i tuoi servi. Io poi ti darò il salario per i tuoi servi secondo la misura che ordinerai; tu sai, infatti, che non c'è tra noi chi sappia tagliare legna come i Sidoni ». 21 Avvenne che, quando Hiram apprese l'ambasciata di Salomone, si rallegrò molto e disse: « Sia benedetto il Signore oggi perché ha dato a Davide un figlio sapiente, capo di questo popolo numeroso ».

22 Hiram mandò a dire a Salomone: « Ho appreso ciò che hai mandato a dirmi. Io adempirò ogni tuo desiderio a riguardo dei legni di cedro e dei legni di cipresso. 23 I miei servi li trasporteranno dal Libano al mare e io ancora li caricherò sulle zattere in mare, fino al luogo che tu mi manderai a dire; ivi, poi, saranno sciolti e

5. 1-14 Il TM 5, 1-14 costituisce nella Vg 4, 21-34. 1 *Al paese dei Filistei*: la preposizione articolata *al* è introdotta in questo luogo da 2 Cr 9, 25. 2 *Cor*: misura per liquidi e cereali equivalente a 393 l ca. 4 *I suoi confini*: etimologicamente il termine ebraico *abarâw* significa « le sue regioni oltre (il fiume) », con riferimento alla prima parte di questo versetto. 6 La lezione 4000 proveniente da 2 Cr 9, 25 è da preferirsi a quella di 40 000 del TM attuale che

evidentemente è errata. Ogni carro era tirato da tre cavalli, onde il numero esatto di 12 000 cavalli del nostro versetto e di 2 Cr 9, 25. 10 *I figli d'Oriente*: è forse un'espressione corrispondente ai *Monti d'Oriente* di Nm 23, 7. I LXX traducono più ampiamente: « gli uomini dell'antichità ». 18 *Avvenimento cattivo*: cioè « contrario »; tutti i popoli erano in buone relazioni con Salomone, il quale poteva così dedicare la sua attività a imponenti costruzioni.

tu li prenderai. Tu, però, mi soddisferai, dando vitto alla mia casa». ²⁴ Avvenne così che Hiram dava a Salomone legni di cedro e legni di cipresso quanto ne desiderava. ²⁵ Salomone, poi, dette a Hiram ventimila cor di frumento, come vitto per la sua casa e venti cor di olio vergine. In tale maniera Salomone retribuiva Hiram anno per anno. ²⁶ Il Signore, poi, dette sapienza a Salomone come gli aveva parlato, e ci fu pace tra Hiram e tra Salomone, anzi, fecero alleanza reciproca. ²⁷ Salomone fece leva di manodopera da tutto Israele e la manodopera fu di trentamila uomini, ²⁸ e li inviò nel Libano, diecimila per mese, a turno; un mese rimanevano nel Libano e due mesi nella propria casa. Adoniram, poi, era capo della manodopera. ²⁹ Salomone aveva anche settantamila portatori di pesi e ottantamila tagliatori sulla montagna, ³⁰ oltre i capi dei prefetti di Salomone preposti ai lavori: tremila e trecento che comandavano la gente impiegata nei lavori. ³¹ Il re dette anche ordine che si estraessero pietre grandi, pietre pesanti per gettare le fondamenta della casa, pietre scalpellate. ³² Così i costruttori di Salomone e i costruttori di Hiram e i Ghibliti tagliavano e preparavano la legna e le pietre per la costruzione della casa.

Costruzione del tempio

6
¹ Avvenne, dunque, che nell'anno quattrocentotanta dall'uscita dei figli d'Israele dal paese d'Egitto, nell'anno quarto del regno di Salomone sopra Israele, nel mese di ziv, che è il secondo mese,

³¹ Per il senso del verbo «estrarre pietre» cf Eccl 10, 9. ³² I Ghibliti: è strana la presenza dei Ghibliti, abitanti di Ghebel o Biblos in questo luogo (cf al v 20 i Sidoni); i LXX hanno e le trasportavano. Il testo è incerto; si potrebbe dare anche questa versione: «...i costruttori di Salomone e i costruttori di Hiram con i montanari (gli abitanti delle montagne appartenenti a Tiro e Sidone) tagliavano ...».

6. ¹ L'anno 480 dall'uscita dall'Egitto rimane ancora assai incerto. L'opinione cronologica comune fa iniziare la costruzione del tempio verso il 960 a. C. Il mese di Ziv è il nome arcaico del recente «Iyyar» (aprile-maggio) e presso i Greci «arthemisios». ^{3b} Di fronte alla casa: così il TM, ma sembra essere difet-

egli incominciò a costruire la casa del Signore. ² E la casa che costruì il re Salomone al Signore aveva sessanta cubiti di lunghezza, venti di larghezza e trenta cubiti di altezza. ³ L'ulam, poi, davanti all'ecal della casa, aveva venti cubiti di lunghezza nel senso della larghezza della casa e dieci cubiti di larghezza di fronte alla casa. ⁴ E fece alla casa finestre larghe dentro e strette fuori. ⁵ Costruì anche, a ridosso del muro della casa un edificio a piani all'intorno, contro i muri della casa intorno all'ecal e al debir; e costruì delle camere all'intorno. ⁶ L'edificio inferiore aveva cinque cubiti di larghezza, il centrale sei cubiti di larghezza e il terzo sette cubiti di larghezza; infatti costruì delle riseghe intorno alla casa esternamente per non incastonarle nelle mura della casa. ⁷ La casa, poi, in quanto alla sua costruzione, fu costruita con pietre preparate nella cava; cosicché né martelli, né scuri, né alcuno strumento di ferro si sentiva nella casa durante la sua costruzione. ⁸ La porta della camera inferiore era sul lato destro della casa; per mezzo di scale a chiocciola si saliva alla centrale e dalla centrale alla terza. ⁹ Così incominciò a costruire la casa e la terminò, infine coprì la casa con assi e travature di cedro. ¹⁰ Costruì anche l'edificio a piani attorno a tutta la casa. L'altezza di ognuno era di cinque cubiti e lo congiunse alla casa con legni di cedro.

¹¹ E la parola del Signore fu rivolta a Salomone dicendo: ¹² «Per questa casa che tu stai costruendo, se tu camminerai secondo i miei precetti, eseguirai i miei ordinamenti e custodirai tutti i miei comandamenti camminando in essi, io realizzerò la mia parola che a tuo riguardo

tosio se messo in parallelo con la prima parte del versetto, nel senso della larghezza; ci si aspetterebbe nel senso della lunghezza, come si legge nella siriana.

⁴ Tutto il versetto contiene dei termini ebraici assai difficili; la traduzione è conforme alle versioni Vg, Targum, Siriana e Araba. ⁶ Per non incastonarle: lett «per impedire la presa» nelle mura della casa. ⁸ Inferiore: il TM ha centrale, ma è un errore evidente come risulta dal resto del versetto; i LXX, Targum e le versioni rabbiniche leggono infatti inferiore (cf un altro esempio in 7, 18). ^{11ss} La breve sezione manca nei LXX. Probabilmente è un oracolo inserito a conferma della distruzione del santuario. La fraseologia combina la promessa fatta a Davide in 2 Sm 7, 10-16 con quella della continua permanenza del Si-

ho proferito a Davide, tuo padre, ¹³ abiterò in mezzo ai figli d'Israele e non abbandonerò il mio popolo Israele ».

¹⁴ Salomone intraprese, dunque, la costruzione della casa e la terminò. ¹⁵ Costruí i muri della casa all'interno con assi di cedro dal pavimento della casa fino alle travi del soffitto, coprì di legno l'interno e ricoprì il pavimento della casa con tavole di cipresso. ¹⁶ Costruí, pure, venti cubiti dall'estremità della casa con assi di cedro, dal pavimento fino alle travi e ne destinò l'interno per il debir, per il santo dei santi. ¹⁷ Dunque la casa era di quaranta cubiti, cioè l'ecal sul davanti. ¹⁸ Il cedro, poi, nella casa interna aveva sculture di coluquinte e ghirlande di fiori; tutto era cedro, nessuna pietra appariva. ¹⁹ E il debir era stato preparato nel centro della casa all'interno, per deporvi l'arca dell'alleanza del Signore. ²⁰ E la parte anteriore del debir, venti cubiti di lunghezza, venti cubiti di larghezza e venti cubiti di altezza, la ricoprì di oro puro, mentre ricoprì l'altare di cedro. ²¹ Poi Salomone rivestì di oro puro la casa all'interno, fece attraversare catene d'oro dinanzi al debir e lo rivestì d'oro. ²² Così rivestì d'oro tutta la casa, tutta la casa interamente; così pure rivestì d'oro tutto l'altare che apparteneva al debir.

²³ E fece nel debir due cherubini di legno di ulivo, ciascuno era alto dieci cubiti. ²⁴ La prima ala del cherubino era di cinque cubiti e anche l'altra ala del cherubino era di cinque cubiti, cioè dieci cubiti da un'estremità di una sua ala all'estremità dell'altra sua ala. ²⁵ Anche il secondo cherubino era di dieci cubiti. I due cherubini avevano la stessa misura e la stessa forma. ²⁶ L'altezza del primo cherubino era di dieci cubiti; tale anche il secondo cherubino. ²⁷ Collocò, poi, i cherubini nel centro della casa interna e i cherubini stendevano le ali, dimodo-

ché un'ala toccava una parete e l'ala dell'altro cherubino toccava l'altra parete, mentre le loro ali nel centro della casa si toccavano ala contro ala. ²⁸ Poi rivestì i cherubini di oro. ²⁹ Invece, tutte le pareti della casa all'interno e all'esterno, le scolpì all'intorno con figure scolpite di cherubini, con palme e fiori aperti. ³⁰ Anche il pavimento della casa rivestì di oro, all'interno e all'esterno. ³¹ E per l'entrata del debir fece porte di legno di ulivo; il pilastro e i montanti formavano un pentagono, ³² i due battenti erano legno di ulivo e incise su di esse delle sculture, cherubini, palme e fiori aperti; quindi li rivestì di oro. Applicò anche oro sui cherubini e sulle palme. ³³ Così pure per l'entrata dell'ecal fece montanti di legno di ulivo quadrangolari, ³⁴ due battenti di legno di cipresso; le due imposte di una porta giravano e le due imposte della seconda porta giravano. ³⁵ Incise, poi, cherubini, palme e fiori aperti e li rivestì di oro adattato sulle incisioni. ³⁶ Costruí anche il cortile interno con tre ordini di pietre scarpellate e un ordine di travi di cedro.

³⁷ Nell'anno quarto furono gettate le fondamenta della casa del Signore, nel mese di ziv, ³⁸ e nell'anno undecimo, nel mese di bul cioè il mese ottavo, terminò la casa in tutti i suoi particolari e in tutti i suoi disegni. La costruì, dunque, in sette anni.

La reggia di Salomone

7

¹ Inoltre Salomone costruì la sua casa in tredici anni e terminò tutta la sua casa. ² Costruí anche la casa della foresta del Libano; la sua lunghezza era di cento cubiti e di cinquanta cubiti la sua larghezza e trenta cubiti la sua altezza; era basata sopra quattro ordini di colonne di cedro

gnore in mezzo al popolo, annunciata in Dt 12, 5. Secondo Es 25, 8; Lv 26, 11s la presenza del Signore in mezzo al popolo si effettua nel santuario. ¹⁷ Il versetto è discusso e forse anche mal conservato. Ne è data la versione dal TM, secondo il quale, la misura riguardava solo un lato dell'ecal. ^{18s} Il v 18 è omesso dai LXX, perché interrompe la narrazione. Il v 19 è una parentesi circostanziale diretta a spiegare lo scopo del debir. La narrazione riprende con il v 20. ²⁰ Così il TM, il quale ci informa della grandezza del debir. Il versetto, però, non è del tutto

chiaro. La miglior versione sembra comunque quella proveniente dal TM (e Volgata) considerando le misure incidentali e riferendo il rivestimento di oro alla parte anteriore del debir, cioè alla sua facciata. ²³ Per i cherubini cf Gn 3, 24. ³¹ *Formavano un pentagono*: è una interpretazione in base alla Vg e al greco. ³⁷ *Ziv*: cf il v 1. ³⁸ *L'anno undecimo* del regno di Salomone. *Bul*: è nome cananeo dell'ottavo mese detto « marchesvan ».

7. 1-12 I LXX (B) e Luciano trasportano 7, 1. 2-12. 1b dopo il v 51 con senso piú logico.

e travi di cedro al di sopra delle colonne. ³ Essa era coperta di cedro al di sopra delle camere che erano sopra le quarantacinque colonne, quindici per ogni ordine. ⁴ Anche le finestre erano in tre ordini, finestra contro finestra per tre volte. ⁵ Tutte le porte e i montanti avevano l'intelaiatura quadrata; finestra contro finestra per tre volte. ⁶ Fece ancora il vestibolo delle colonne, di cinquanta cubiti era la sua lunghezza e di trenta cubiti la sua larghezza, il vestibolo dinanzi ad esse con le colonne e la tettoia davanti ad esse. ⁷ Fece anche il portico del trono dove giudicava, cioè il portico del giudizio; la sua copertura era di cedro da pavimento a pavimento.

⁸ La sua casa dove abitava era nell'altro cortile, nell'interno del vestibolo; essa era della stessa struttura. Fece anche una casa per la figlia di Faraone che Salomone aveva preso in moglie, simile a questo vestibolo. ⁹ Tutto ciò era fatto con pietre pregiate, tagliate secondo la misura, segate con la sega all'interno e all'esterno; dalle fondamenta fino alle cornici e, all'esterno, fino al cortile grande. ¹⁰ Anche le fondamenta avevano pietre pregiate, pietre grandi, pietre di dieci cubiti e pietre di otto cubiti; ¹¹ al di sopra vi erano pietre pregiate, tagliate secondo misura e legno di cedro. ¹² Il grande cortile, poi, all'intorno, aveva tre ordini di pietre tagliate e un ordine di travi di cedro, come il cortile interno della casa del Signore e il vestibolo della casa.

Gli arredi del tempio

¹³ Poi il re Salomone mandò a prendere Hiram di Tiro, ¹⁴ che era figlio di una donna vedova, della tribù di Neftali, mentre suo padre era un uomo di Tiro, artefice del bronzo ed era pieno di sapienza, intelligenza e perizia per fare ogni sorta di lavoro in bronzo. Egli venne dal re Salomone ed eseguì tutti i suoi lavori.

⁷ *Da pavimento a pavimento*: letterale; significa dal pavimento al soffitto, come in 6, 15. Così si ha nella Siriaca, Vg, Talmúd di Gerusalemme. ⁹ L'espressione *all'interno e all'esterno* è difficile a capirsi. ¹⁵ *Un filo di dodici... seconda colonna*: così il TM e 2 Cr 3, 15ss, ma il senso non è chiaro e completo. Gr 52, 21 è preferibile: «... e un filo di dodici cubiti le circondava». ¹⁷ *Sette ... sette*: nei LXX, invece di *sette* si

¹⁵ Egli fece inoltre le due colonne di bronzo; diciotto cubiti era l'altezza di ciascuna colonna e un filo di dodici cubiti circondava la seconda colonna. ¹⁶ Fece due capitelli fusi in bronzo da collocarsi sulla sommità delle colonne; un capitello aveva cinque cubiti di altezza e l'altro capitello aveva cinque cubiti di altezza. ¹⁷ Fece delle reti, come un'opera reticolata, dei festoni, specie di catena, per i capitelli che erano sulla sommità delle colonne; sette per un capitello e sette per l'altro capitello. ¹⁸ Fece, infine, le colonne e due ordini di melograne attorno alla prima rete per coprire il capitello che era sulla sommità delle colonne: e così fece per il secondo capitello. ¹⁹ I capitelli che erano sulla sommità delle colonne nel vestibolo avevano forma di giglio di quattro cubiti. ²⁰ Dei capitelli, inoltre, stavano sopra le due colonne, anche al disopra del rigonfiamento che oltrepassava la rete; le melograne erano in duecento file allineate attorno al primo capitello e così pure attorno al secondo capitello. ²¹ Alzò, poi, le colonne per il vestibolo del tempio; alzò la colonna destra e le pose nome Iachin; eresse la colonna sinistra e le pose nome Boaz. ²² Sulla sommità delle colonne v'era dunque un lavoro liliforme. Così completò il lavoro delle colonne.

²³ Poi fece il mare fuso: dieci cubiti da una sponda all'altra cioè completamente rotondo; la sua altezza era di cinque cubiti e una corda di trenta cubiti lo circondava all'intorno. ²⁴ Al di sotto del suo bordo c'erano delle coluquinte che gli giravano attorno, dieci per cubito; esse giravano attorno al mare; vi erano due ordini di coluquinte fusi nella stessa fusione. ²⁵ Esso stava sopra dodici buoi: tre erano rivolti a settentrione, tre erano rivolti ad occidente, tre erano rivolti a mezzogiorno, tre erano rivolti ad oriente e il mare stava sopra di essi e tutte le loro parti posteriori erano all'interno. ²⁶ Il suo spessore era di un palmo e il suo bordo, come

legge di nuovo *sabakah* cioè « reticella », come all'inizio del versetto. ¹⁸ Il versetto nella tradizione del TM non ha senso; invece di *melograne* si ha *colonne* e invece di *colonne* si ha *melograne*. L'inversione è obbligata dal senso e da molti manoscritti. ²⁰ *Primo capitello e così pure attorno al*: l'abbiamo inserito per necessità; è una ricostruzione del testo mancante, desunto dalla Siriaca. ²³ Il *mare fuso*, cioè il metallo fuso: ser-

la forma di un bordo di calice, liliforme. Aveva la capacità di duemila bat.

²⁷ Fece anche dieci basi di bronzo: ciascuna base aveva quattro cubiti di altezza. ²⁸ Questa era la lavorazione delle basi: essi avevano dei pannelli e i pannelli si tenevano per mezzo di telai; ²⁹ sopra i pannelli sostenuti da telai vi erano leoni, buoi, cherubini, ugualmente sui telai; invece al di sotto dei leoni e dei buoi c'erano festoni di lavorazione a basso rilievo. ³⁰ Ciascuna base aveva quattro ruote di bronzo e mozzi di bronzo. I suoi quattro piedi avevano dei cuscinetti; al di sotto del bacino i cuscinetti erano fusi da ambo le parti con i festoni. ³¹ La sua apertura era all'interno del capitello e la sorpassava di un cubito; la sua apertura era rotonda, simile a un piedestallo, di un cubito e mezzo. Al di sopra della sua apertura aveva anche sculture, ma i suoi pannelli erano quadrati, non circolari. ³² Le quattro ruote stavano sotto i pannelli e le assi delle ruote fissate alle basi: l'altezza di una ruota era di un cubito e mezzo. ³³ La lavorazione delle ruote era come la lavorazione della ruota del carro: i loro assali, i loro cerchi, le loro razze e i loro mozzi, tutto era fuso. ³⁴ Quattro cuscinetti stavano ai quattro angoli di ciascuna base, i suoi cuscinetti costituivano un sol pezzo con le basi. ³⁵ Alla sommità della base, a mezzo cubito di altezza, vi era un cerchio tutt'intorno: presso la sommità della base i suoi cardini e i suoi pannelli erano tutt'intorno con essa. ³⁶ Sulla superficie dei suoi cardini e dei suoi pannelli egli incise cherubini, leoni e palme, secondo lo spazio libero oltre i fregi all'intorno. ³⁷ Così fece le dieci basi: unica fonditura, unica misura, unica forma per tutte. ³⁸ Fece ancora dieci bacini di bronzo: ogni bacino aveva ca-

pacità di quaranta bat; ciascun bacino misurava quattro cubiti; ciascun bacino poggiava su una base delle dieci basi.

³⁹ Collocò poi le basi: cinque sul lato destro della casa e cinque sul lato sinistro della casa; il mare, poi, lo collocò sul lato destro della casa ad oriente verso il sud.

⁴⁰ Infine Hiram fece i bacini, le pale e le patene. Così Hiram terminò di fare tutti i lavori che dovette fare per il re Salomone nella casa: ⁴¹ cioè le due colonne, i due globi dei capitelli che erano sulle sommità delle due colonne, le due reti per coprire i due globi dei capitelli che erano sulla sommità delle colonne, ⁴² le quattrocento melograne per le due reti, due ordini di melograne per ogni rete per coprire i due globi dei capitelli che erano di fronte alle colonne, ⁴³ le dieci basi e i dieci bacini sopra le basi, ⁴⁴ il mare unico e i dodici buoi sotto il mare, ⁴⁵ le caldaie, le pale e le patene. Tutti questi strumenti che Hiram fece per il re Salomone nella casa erano di bronzo polito. ⁴⁶ Il re li fece fondere nel Circolo del Giordano entro forme di argilla, tra Succot e Sartan.

⁴⁷ Infine, Salomone fece disporre tutti quegli strumenti di sterminata quantità dei quali non poteva calcolarsi il peso del bronzo. ⁴⁸ Salomone fece fare tutti gli utensili che erano nella casa: l'altare d'oro e la tavola d'oro sulla quale stava il pane della presenza, ⁴⁹ i candelieri d'oro finissimo, cinque a destra e cinque a sinistra dinanzi al santuario, i fiori, le lampade e gli smocolatoi d'oro, ⁵⁰ le coppe, i coltelli, i bacini, gli incensieri e i turiboli che erano di oro puro. Erano di oro anche i cardini delle porte della casa interiore cioè il santo dei santi e quelli delle porte della casa cioè l'ecal. ⁵¹ Così fu terminato

viva per le abluzioni rituali. Aveva un diametro di m 5,50 circa, con una circonferenza di m 16,50; era profondo in 2,75. Poteva contenere 787 hl ca (un bat è lt 39 ca), il che crea una difficoltà in quanto secondo le misure precedenti si dovrebbe arrivare a 568 hl. Ma i numeri possono essersi conservati malamente. ³⁹ *Ad oriente verso il sud*: formula usata solamente qui e in 2 Cr 4, 10; equivale a: sud-sud-est. ⁴⁰ *I bacini*: così il TM, mentre in 2 Cr 4, 11, 16, LXX, Vg e in molti manoscritti si legge: *caldaie* (cf anche v 45). ⁴⁶ L'espressione *Circolo del Giordano*, termine tecnico nella geografia sacra, indica la parte più larga della valle del Giordano compresa tra lo Iabboc-

Alexandreion e il Mar Morto (Gn 13, 10. 12; 19, 17; 2 Sm 18, 23 e ancora Mt 3, 5; Lc 3, 3). La fusione dei bronzi per il tempio fu eseguita nella pianura tra *Succot e Sartan*. La città di *Succot* va riconosciuta in Deir Alla (o Tell Ekhsas) sulla riva destra dello Iabboc (cf Gn 33, 17 con 32, 22) ma per *Sartan* cf 4, 12 e Gs 3, 16 con le rispettive note. In ogni caso va esclusa l'equazione di *Sartan* con Qarn es-Sartabeh o Alexandreion, proposta da una tradizione rabbinica. Tale identificazione è filologicamente, topograficamente e archeologicamente insostenibile, perché Qarn es-Sartabeh fu occupata solo nel periodo ellenistico-romano ed è una fortezza.

ogni lavoro che il re Salomone intraprese nella casa. Salomone fece portare anche gli oggetti sacri di Davide suo padre, cioè l'argento, l'oro e gli utensili, collocandoli nel tesoro della casa.

Trasporto dell'arca e dedicazione del tempio

8

¹ Allora, Salomone fece radunare gli anziani d'Israele, cioè tutti i captribú e i capifamiglia dei figli d'Israele presso il re Salomone a Gerusalemme per trasportare l'arca dell'alleanza dalla città di Davide cioè dal Sion. ² Si radunarono perciò presso il re Salomone tutti gli uomini d'Israele per la festa, nel mese di etanim, cioè il settimo mese.

³ Quando arrivarono tutti gli anziani d'Israele, allora i sacerdoti presero l'arca ⁴ e trasportarono l'arca del Signore, la tenda del convegno e tutti gli oggetti del santuario che erano nella tenda; la trasportarono i sacerdoti e i leviti. ⁵ Il re Salomone e tutta l'assemblea d'Israele, che si era radunata con lui davanti all'arca, sacrificarono pecore e buoi che non si potevano contare né calcolare per la quantità. ⁶ I sacerdoti portarono l'arca dell'alleanza del Signore dal suo luogo nel santuario della casa, cioè il santo dei santi, sotto le ali dei cherubini: ⁷ i cherubini, infatti, spiegavano le ali nel luogo dell'arca; i cherubini, inoltre, ricoprivano l'arca e le sue stanghe dall'alto. ⁸ Le stanghe erano talmente lunghe che le loro estremità si vedevano dal santo, di fronte al santuario, ma non si vedevano fuori, e sono lí fino a questo giorno. ⁹ Niente c'era nell'arca; soltanto le due tavole di pietra che vi ripose Mosè nell'Oreb, quando il Signore fece alleanza con i figli d'Israele, mentre essi uscivano dall'Egitto. ¹⁰ Or avvenne che, mentre i sacerdoti uscivano dal santuario, la nuvola riempì la casa del Signore, ¹¹ cosicché i sacerdoti non poterono restare al servizio a motivo della nube,

8. ¹ Allora: cioè al termine dei lavori, con riferimento a 6, 38. Ma da alcuni tutta la sezione 8, 1-11 è considerata come un documento di archivio senza riferimento a 6, 38; la stessa nota temporale si ripete al v 12. ² La festa è quella dei tabernacoli che ricorre nel mese di tisri (settembre-ottobre) o mese settimo. Etanim: è lo stesso mese nel calendario cana-

poiché la gloria del Signore aveva riempito la casa del Signore.

Il discorso di Salomone

¹² Allora Salomone disse:

« Il Signore affermò:

Nella caligine io abito,

¹³ per te una casa eccelsa ho costruito,

per tua dimora un'abitazione sempiterna ».

¹⁴ Girò poi il re la sua faccia e benedisse l'assemblea d'Israele, mentre l'intera assemblea d'Israele stava in piedi, ¹⁵ dicendo: « Benedetto il Signore, Dio d'Israele, che con la sua bocca ha parlato a Davide, mio padre, e con la sua mano ha adempiuto ciò dicendo: ¹⁶ Dal giorno che ho fatto uscire il mio popolo Israele dall'Egitto non ho scelto una città fra tutte le tribú d'Israele, perché vi si costruisse una casa che fosse dedicata al mio nome, ma scelsi Davide perché fosse capo del mio popolo Israele. ¹⁷ Or fu nei propositi di Davide, mio padre, di costruire una casa al nome del Signore, Dio d'Israele. ¹⁸ Disse però il Signore a Davide, mio padre: Che sia stato nei tuoi propositi di costruire una casa al mio nome hai fatto bene, infatti, fu nei tuoi propositi. ¹⁹ Però tu non costruirai la casa, bensí tuo figlio che uscirà dai tuoi lombi; lui edificherà la casa al mio nome. ²⁰ Il Signore ha realizzato la sua parola che aveva proferito, poiché io sono succeduto al posto di Davide, mio padre, e mi sono seduto sul trono d'Israele, come ha parlato il Signore, ho costruito la casa al nome del Signore, Dio d'Israele, ²¹ e vi ho assegnato un posto per l'arca dove è il patto del Signore che ha stretto con i nostri padri quando li fece uscire dal paese d'Egitto ».

Preghiera di Salomone

²² Salomone stette in piedi dinanzi all'altare del Signore, dinanzi a tutta l'assemblea d'Israele,

neo. Altri nomi cananei conservati nella Bibbia sono *abib* (Es 13, 4; 23, 15; 34, 18; Dt 16, 1); *ziv* (6, 1. 37); *bul* (6, 38). Un altro mese era forse in Is 18, 4. ¹² Il breve canto nel TM apre la preghiera pubblica di Salomone, mentre nei LXX, piú ampio, è citato come conclusione dopo il v 53. ¹⁷ Nei propositi o « nel desiderio »: (lett « nel cuore ».

stese le sue mani al cielo ²³ e disse: « Signore, Dio d'Israele, non c'è simile a te divinità nei cieli lassù e nella terra quaggiù. Tu custodisci il patto e la misericordia con i tuoi servi che camminano con tutto il cuore, dinanzi a te; ²⁴ tu hai mantenuto al tuo servo Davide, mio padre, ciò che gli hai promesso; tu gli hai parlato con la bocca e tu, oggi stesso, hai adempiuto con la tua mano.

²⁵ E ora, Signore, Dio d'Israele, mantieni al tuo servo Davide, mio padre, ciò che gli hai promesso, dicendo: Non ti mancherà uomo dinanzi a me che sieda sul trono d'Israele, a condizione che i tuoi figli custodiscano le loro vie, camminando dinanzi a me, come tu hai camminato dinanzi a me. ²⁶ Or, dunque, Dio di Israele, di grazia, si avveri la tua parola che hai proferita al tuo servo Davide, mio padre. ²⁷ Ma abiterà veramente Dio sulla terra? Ecco che i cieli e i cieli dei cieli non ti contengono, quanto meno ancora questa casa che io ho costruito? ²⁸ Nondimeno, tu presterai attenzione alla preghiera del tuo servo e alla sua supplica, Signore, Dio mio, ascoltando il grido e la preghiera che oggi il tuo servo eleva dinanzi a te, ²⁹ affinché siano i tuoi occhi aperti giorno e notte su questa casa, sul luogo di cui dicesti: Ivi sarà il mio nome, per ascoltare la preghiera che ti innalza il tuo servo in questo luogo.

³⁰ Tu ascolterai la supplica del tuo servo e del tuo popolo Israele che essi ti innalzeranno in questo luogo; tu ascolterai dal luogo della tua abitazione nel cielo; tu ascolterai e perdonerai. ³¹ Allorquando uno avrà peccato contro il suo prossimo e gli avrà imposto di giurare secondo il suo giuramento e verrà a giuramento dinanzi al tuo altare in questa casa, ³² tu ascolterai dai cieli, agirai e giudicherai i tuoi servi, condannando il malvagio, ritorcendo la sua condotta sulla sua testa e giustificando il giusto retribuendolo secondo la propria giustizia.

³³ Quando il tuo popolo sarà sconfitto dinanzi ai tuoi nemici perché ha peccato contro di te,

poi ritornerà a te lodando il tuo nome, pregandoti e supplicandoti in questa casa, ³⁴ tu ascolterai allora, dal cielo, perdonerai il peccato del tuo popolo Israele e lo farai ritornare alla terra che hai dato ai loro padri.

³⁵ Quando i cieli saranno chiusi e non ci sarà pioggia, perché avranno peccato contro di te, poi ti pregheranno in questo luogo, lodando il tuo nome, e si ritireranno dai loro peccati perché li avrai umiliati, ³⁶ tu ascolterai dal cielo e perdonerai il peccato dei tuoi servi e del tuo popolo Israele, anzi tu mostrerai loro la via del bene per la quale debbono camminare e darai pioggia alla terra che hai dato al tuo popolo in possesso.

³⁷ Quando nel paese ci sarà fame, quando ci sarà peste, arsura, ruggine, locuste, bruchi, quando avverrà che i suoi nemici lo assedieranno nel paese, alle sue porte, con ogni piaga e ogni malattia, ³⁸ qualunque preghiera, qualunque supplica sarà fatta per ciascun uomo, per tutto il tuo popolo d'Israele, affinché ognuno riconosca la piaga del proprio cuore, e stenderanno le loro mani verso questa casa, ³⁹ tu ascolterai dal cielo, luogo della tua dimora, tu perdonerai, agirai, retribuirai a ciascuno secondo la sua condotta, tu che conosci il loro cuore, sí, tu solo conosci il cuore di tutti i figli degli uomini, ⁴⁰ affinché ti temano tutti i giorni che essi vivranno sulla superficie della terra, che tu hai dato ai nostri padri.

⁴¹ Anche lo straniero che non appartiene al tuo popolo Israele, quando verrà, a causa del tuo nome, da un paese lontano, ⁴² poiché apprenderanno la grandezza del tuo nome, della tua mano forte e del tuo braccio teso, verrà e pregherà in questa casa, ⁴³ tu ascolterai dal cielo, luogo della tua dimora, e farai tutto ciò che ti domanderà lo straniero, affinché tutti i popoli della terra conoscano il tuo nome e ti temano come il tuo popolo Israele e sappiano che il tuo nome è stato invocato su questa casa che io ho edificato.

²⁸ Il grido di chi prega. Per il senso del doppio termine *grido e preghiera* cf Gr 7, 16; 11, 14. ²⁹ *Ivi sarà il mio nome* (cf anche i vv 16-20; Dt 12, 5. 11. 18. 21; 14, 23 ecc; altrove vi è « mia gloria ». Il Signore non abita personalmente in una casa (v 27), ma vi risiede con la sua presenza e con

il culto delle cose a lui consacrate. Questo concetto fondamentale nella teologia ebraica si oppone al concetto della presenza materialistica dei popoli circostanti e particolarmente conterranei. Il Signore, *che il cielo e i cieli dei cieli non contengono*, non può essere racchiuso in una camera oscura (v 27).

44 Quando il tuo popolo uscirà a combattere contro i suoi nemici per la via per la quale tu li manderai e pregheranno il Signore in direzione della città che tu hai scelto e la casa che ho costruito al tuo nome, 45 tu ascolterai allora, dal cielo, la loro preghiera e la loro supplica e farai loro giustizia.

46 Quando avranno peccato contro di te, poiché non c'è uomo che non pecchi, ti sarai adirato contro di loro e li avrai consegnati ai loro nemici e li condurranno, loro ostaggi, nel paese nemico, lontano o vicino, 47 poi rientreranno nel loro cuore, nella terra dove sono stati deportati, si pentiranno e ti supplicheranno nel paese della loro deportazione, dicendo: Abbiamo peccato, abbiamo agito iniquamente, abbiamo operato empicamente, 48 e ritorneranno a te con tutto il loro cuore e tutta la loro anima, stando nel paese dei loro nemici dove li hanno deportati, e ti pregheranno in direzione del loro paese che tu hai dato ai loro padri, della città che hai scelto e della casa che ho edificato al tuo nome, 49 ascolterai allora, dal cielo, luogo della tua abitazione, la loro preghiera e la loro supplica e farai loro giustizia, 50 perdonerai al tuo popolo che ha peccato contro di te tutte le sue ribellioni operate contro di te e concederai loro misericordia dinanzi ai deportanti, affinché abbiano compassione di loro, 51 poiché è il tuo popolo e la tua eredità che hai fatto uscire dall'Egitto di mezzo alla fornace da ferro. 52 I tuoi occhi siano aperti alla supplica del tuo servo e alla supplica del tuo popolo Israele, per esaudirli in tutto ciò che ti domanderanno. 53 Tu te li sei separati in eredità tra tutti i popoli della terra come hai parlato per mezzo di Mosè, tuo servo, quando facesti uscire i nostri padri dall'Egitto, Signore Dio ».

54 Appena Salomone ebbe terminato di rivolgere al Signore tutta questa preghiera e questa supplica, si alzò dinanzi all'altare del Signore, dal luogo dove stava inginocchiato con le mani stese verso il cielo, 55 stette in piedi e benedisse

tutta l'assemblea d'Israele a voce alta dicendo: 56 « Benedetto il Signore che ha dato riposo al suo popolo secondo quanto aveva detto; non è caduta invano una sola parola di tutte le sue buone parole che proferì per mezzo di Mosè suo servo. 57 Sia il Signore, Dio nostro, con noi, come fu con i nostri padri; non ci abbandoni e non ci rigetti, 58 ma volga a sé i nostri cuori, affinché camminino in conformità a tutte le sue vie e custodiscano le sue prescrizioni, le sue leggi e i suoi decreti, che ha ordinato ai nostri padri.

59 Possano restare queste parole con le quali ho supplicato dinanzi al Signore, vicine al Signore, Dio nostro, giorno e notte, per fare giustizia al suo servo e al suo popolo Israele, continuamente giorno per giorno, 60 affinché tutti i popoli della terra sappiano che il Signore, egli è Dio, non ce n'è altri. 61 Siano i vostri cuori sottomessi al Signore, Dio nostro, camminando secondo i suoi precetti e custodendo i suoi ordini come in questo giorno ».

62 Il re e tutto Israele con lui offrirono sacrifici dinanzi al Signore. 63 Salomone, dunque, immolò sacrifici pacifici, cioè immolò al Signore ventiduemila buoi e centoventimila pecore. Così il re e tutti i figli d'Israele dedicarono la casa del Signore. 64 In quel giorno il re santificò il centro del cortile che è dinanzi alla casa del Signore; lì infatti offrì olocausti, oblazioni e grassi dei sacrifici pacifici, poiché l'altare di bronzo che era dinanzi al Signore era piccolo per contenere gli olocausti, le oblazioni e i grassi dei sacrifici pacifici. 65 In quel tempo Salomone fece festa e tutto Israele insieme con lui: una grande adunanza da Lebo-Amat fino al torrente d'Egitto, dinanzi al Signore, nostro Dio, per sette giorni e sette giorni ancora, in tutto quattordici giorni. 66 Nel giorno ottavo licenziò il popolo; essi benedirono il re e se ne andarono alle loro tende, allegri e contenti nel cuore, per tutto il bene che aveva fatto il Signore a Davide, suo servo e a Israele, suo popolo.

65 L'inciso, sette giorni ancora, in tutto quattordici giorni, sembra essere una glossa introdotta nel testo; manca, infatti, nei LXX e d'altra parte è in contraddizione con l'inizio del versetto seguente. Per questa festa fu convo-

cato il popolo da tutto il regno salomonico compreso entro i limiti estremi di *Lebo-Amat* e del *Torrente d'Egitto*. Per questa terminologia confronta anche, per esempio, Nm 13, 21; 34, 5. 7.

Apparizione di Dio a Salomone

9
 1 Quando Salomone ebbe terminato di costruire la casa del Signore, la casa del re e ogni progetto che Salomone aveva voluto realizzare, 2 il Signore si manifestò una seconda volta a Salomone come gli si era manifestato in Gabaon. 3 Il Signore gli disse dunque: « Ho esaudito la tua preghiera e la tua supplica che hai fatto dinanzi a me, ho santificato questa casa che hai edificato per collocarvi il mio nome in perpetuo, i miei occhi e il mio cuore sono lì per sempre. 4 Se tu poi camminerai dinanzi a me come ha camminato Davide, tuo padre, con perfezione di cuore e con rettitudine, adempiendo tutto ciò che ti ho comandato, osserverai i miei precetti e le mie ordinazioni, 5 allora io renderò stabile il trono del tuo regno sopra Israele, per sempre, come ho promesso a Davide, tuo padre, dicendo: Non ti sarà reciso successore dal trono d'Israele. 6 Ma se voi e i vostri figli vi ritirerete dal seguirmi e non custodirete le mie ordinazioni, i miei decreti che ho messo dinanzi a voi e andrete a servire altri dèi e li venererete, 7 allora reciderò Israele dalla superficie della terra che io ho dato loro e la casa che ho santificato al mio nome la rigetterò dalla mia faccia e Israele sarà in proverbio e sarcasmo fra tutti i popoli. 8 Questa casa, poi, che sarà sublime... chiunque passerà presso di essa sospirerà e fischierà. Diranno: Perché il Signore ha agito così contro questo paese e contro questa casa? 9 E risponderanno: Perché hanno abbandonato

il Signore, loro Dio, che ha fatto uscire i loro padri dal paese d'Egitto e hanno aderito ad altre divinità, le hanno venerate e le hanno servite: per questo il Signore ha apportato contro di loro tutti questi mali ».

Città donate a Hiram

10 Al termine di vent'anni, durante i quali Salomone costruì i due edifici, cioè la casa del Signore e la casa del re, 11 Hiram, re di Tiro, aveva fornito a Salomone legno di cedro, legno di cipresso e oro quanto ne aveva voluto, allora il re Salomone consegnò a Hiram venti città nella regione della Galilea. 12 Hiram uscì da Tiro per visitare le città che gli aveva dato Salomone, ma non piacquero ai suoi occhi 13 e disse: « Che città sono quelle che tu mi hai dato, o fratello mio? ». E le chiamò « Paese di Cabul » fino a questo giorno. 14 Invece Hiram aveva inviato al re centoventi talenti d'oro.

Costruzioni e imposte

15 Ora, questa è la ragione del tributo che impose Salomone per costruire la casa del Signore, la sua casa, il Millo, il muro di Gerusalemme, Asor, Meghiddo e Gezer. 16 Il Faraone, re d'Egitto, fece una spedizione e prese Gezer, l'incendiò, massacrò i Cananei che vi abitavano e la diede in dote a sua figlia, moglie di Salomone.

17 Salomone, dunque, si edificò Gezer, Betoron

9. 1-9 Per l'apparizione precedente cf 3, 4ss. L'apparizione attuale sviluppa tre temi: a) v 3: conferma la preghiera del re e la presenza del Signore nel santuario dedicato al suo nome; b) vv 4s: conferma la perpetuità del trono nei discendenti di Salomone a condizione che seguano le orme di Davide, suo padre; c) vv 6-9: propositi di minacce in caso d'infedeltà all'adorazione dell'unico Signore Iddio. Le minacce riguardano prima il popolo che sarà reciso dalla Terra Promessa e poi il tempio del nome del Signore che sarà distrutto. La fine del popolo e del tempio diverrà proverbiale tra le genti (v 9). 8 Il versetto attuale sembra mal conservato. La nostra versione dà il TM con l'aggiunta dei puntini (...), perché: a) il testo può essere mancante per alcune parole cadute; b) il termine *eljôn* « sublime » potrebbe essere mal inserito nel testo e dovrebbe leggersi *ijjin* « rovine ». Assai probabilmente quest'ul-

timo termine deve essere inserito nel testo, però dopo *sublime*. Questa infatti è la tradizione di alcune recensioni, ma soprattutto quella che si legge in Mi 3, 12 e Gr 26, 18. Il versetto dunque va ricostruito così: « Questa casa poi, che sarà (stata) sublime, diverrà (un cumulo di) rovine, per cui chiunque passerà ecc... ». Lo stupore dei passanti che per vilipendio « fischieranno » è motivato dalla constatazione della realtà attuale con lo splendore passato del tempio. Il *fischio* come scherno è ricordato anche in Gb 27, 23; Gr 18, 16; 19, 8 ecc. 13 *Paese di Cabul*: è una determinazione topografica non chiara. Può intendersi in due modi: a) *Paese di Cabul*, ossia « regione di Cabul » ed è, allora, un nome geografico che per il contesto va ricercato nei pressi di Tiro (v 11); b) *Paese-Cabul* ed allora *Cabul* si riferirebbe all'impressione negativa ricevuta dal re (cf v 12) e significherebbe « paese

inferiore, ¹⁸ Baalat, Tamor nel deserto, nel paese..., ¹⁹ tutte le città dei magazzini che aveva Salomone, le città per i carri e le città per i cavalieri, insomma tutto ciò che piacque a Salomone costruire in Gerusalemme, nel Libano e in tutti i paesi del suo dominio. ²⁰ Tutto il rimanente del popolo degli Amorrei, degli Etei, dei Ferezei, degli Etei, dei Gebusei, che non erano dei figli d'Israele, ²¹ cioè i loro figli che erano rimasti dietro di loro nel paese che i figli d'Israele non avevano potuto rendere anatemata, Salomone li rese tributari fino a questo giorno.

²² Ma tra i figli d'Israele Salomone non impose servizio, piuttosto essi furono uomini da guerra, suoi ministri, suoi principi, suoi capitani e ufficiali dei suoi carri e dei suoi cavalieri. ²³ Ecco i capi dei prefetti che sovrintendevano ai lavori di Salomone: cinquecentocinquanta che comandavano il popolo, esercitando i lavori. ²⁴ Quando poi la figlia di Faraone salì dalla città di Davide alla sua casa che Salomone aveva costruito per lei, allora costruì il Millo. ²⁵ Salomone offriva tre volte all'anno olocausti pacifici sopra l'altare che aveva costruito al Signore e bruciava profumi sopra l'altare che era dinanzi al Signore. Così egli terminò la casa.

²⁶ Il re Salomone costruì anche una flotta in Asiongaber che è presso Elat, sul litorale del Mare dei Giunchi, nel paese di Edom. ²⁷ Hiram spedì per la flotta i suoi servi, uomini navigatori, conoscitori del mare, insieme ai servi di Salomone, ²⁸ i quali andarono ad Ofir dove presero dell'oro, quattrocentoventi talenti, e lo portarono al re Salomone.

da nulla». Secondo parecchi il termine ebraico sarebbe errato e da sostituire secondo i LXX, la Vetus Latina-Legionense, con la lezione *Ghebul*, cioè « confine », motivata dall'equivalenza dei segni *caf* e *ghimel* (in Tell el-Amarna: Kubli sta per Gubli-Biblos; Ez 27, 9). ¹⁸ *Tamor nel deserto*: così è il testo consonantico; i masoreti propongono di leggere *Tadmor* (*qérè*, « Palmira »), pensando a 2 Cr 8, 4 ma non accettabile per il contesto. Probabilmente la città di Tamor va ricercata all'estremo limite della Terra Promessa, probabilmente in *Ain el-Arus* (« la fonte della sposa »), a sud-ovest del Mar Morto (Ez 43, 19; 48, 28). *Nel Paese...*: espressione ellittica che forse conteneva una lista di altre città. Per il senso dell'espressione cf 4, 19.

Visita della regina di Saba

10

¹ La regina di Saba apprese la fama di Salomone, a motivo del nome del Signore, e venne per metterlo alla prova con enigmi. ² Venne perciò a Gerusalemme, con numerosissimo corteo, con cammelli portanti aromi, moltissimo oro e pietre preziose. Arrivò presso Salomone e gli disse tutto ciò che aveva in cuore. ³ Salomone spiegò a lei tutte le questioni e non ci fu questione arcana per il re che non potesse spiegargliela.

⁴ Quando la regina di Saba vide tutta la sapienza di Salomone, la casa che aveva costruito, ⁵ i cibi della sua mensa, le abitazioni dei suoi servi, l'ordine dei suoi ministri e le loro livree, le sue bevande, gli olocausti che egli offriva nella casa del Signore, non rimase più spirito in lei ⁶ e disse al re: « È verità ciò che ho udito nel mio paese riguardo a te e alla tua sapienza. ⁷ Io non volli credere alle parole, finché io sono venuta e i miei occhi hanno constatato. Ed ecco, non mi è stato riferito che la metà: tu sorpassi in sapienza e in prosperità la fama che io ho udita.

⁸ Beate le tue donne, beati questi tuoi servi che stanno continuamente dinanzi a te, ascoltando la tua sapienza. ⁹ Sia benedetto il Signore, tuo Dio, che si è compiaciuto in te, ponendoti sul trono d'Israele; è per l'amore che il Signore ha verso Israele in perpetuo che ti ha costituito re, affinché tu eserciti il diritto e la giustizia ». ¹⁰ Poi dette al re centoventi talenti d'oro e una grande quantità di profumi e pietre preziose. Non arrivò in seguito tanta quantità di profumi come quella che dette la regina di Saba al re Salomone.

²² *Suoi principi, suoi capitani*: così TM; però in 2 Cr 8, 9 la lezione è leggermente diversa, così: « ... uomini da guerra, suoi capipattuglia ecc... ». La lezione è assai incerta: manca, infatti, nei LXX (B) e nello stesso testo delle Cronache è omissa in 7 manoscritti, nei LXX, Vg e Sir. ²⁴ *Allora costruì*: cioè, « incominciò a costruire » il Millo. Per il senso del Millo cf v 15 e la nota a 11, 27. ²⁵ Il versetto attuale trova il suo contesto migliore o dopo il v 9, oppure dopo il v 28. La nota *tre volte all'anno* si riferisce alla pasqua, alla pentecoste e ai tabernacoli.

¹⁰. ⁵ L'espressione *non rimase più spirito in lei* equivale a « trasalì per lo stupore, rimase senza fiato ». ¹⁰ *Centoventi talenti* equivalgono a kg 4968.

¹¹ Anche la flotta di Hiram che prelevò oro da Ofir, portò da Ofir legno di sandalo in grande copia e pietre preziose. ¹² Con il legno di sandalo il re fece sostegni nella casa del Signore e nella casa del re, cetre e arpe per i cantori. Tale legno di sandalo non fu più portato, né fu mai più visto fino a questo giorno. ¹³ Il re Salomone, poi, donò alla regina di Saba tutto ciò che lei desiderò e domandò, oltre quello che le donò, secondo la possibilità, il re Salomone. Poi lei riprese il cammino e andò al suo paese, lei e i suoi servi.

Ricchezza di Salomone

¹⁴ Il peso dell'oro che perveniva a Salomone ogni anno era: seicentosessantasei talenti d'oro, ¹⁵ oltre quello che ricavava dagli uomini esploratori e dal traffico dei viaggiatori, da tutti i re dell'Arabia e dai governatori del paese. ¹⁶ Il re Salomone fece anche duecento pavesi d'oro battuto, per ogni pavese impiegò seicento sicli d'oro; ¹⁷ trecento rotelle di oro battuto, per ciascuna rotella adoperò tre mine di oro; poi il re li depose nella casa della Foresta del Libano.

¹⁸ Il re fece fare anche un grande trono d'avorio e lo ricoprì di oro fino. ¹⁹ Il trono aveva sei gradini e teste di tori erano poste dietro di esso e braccioli da una parte e dall'altra, presso il luogo del seggio, e due leoni in piedi presso i braccioli. ²⁰ Dodici leoni stavano ivi, presso i

sei gradini, da una parte e dall'altra. Non era mai stato fatto cosa simile in alcun regno.

²¹ Tutti i vasi per bere del re Salomone erano d'oro e tutta la mobilia della casa della Foresta del Libano era di oro battuto; non c'era argento, il quale al tempo di Salomone non si apprezzava.

²² Infatti, il re aveva in mare la flotta di Tarsis insieme a quella di Hiram e ogni tre anni la flotta di Tarsis veniva, portando oro, argento, avorio, scimmie e pavoni. ²³ Il re Salomone, dunque, sorpassò tutti i re della terra per ricchezza e sapienza; ²⁴ perciò tutto il mondo desiderava il volto di Salomone, per udire la sua sapienza, quella che Dio gli aveva posto in cuore.

²⁵ Essi, poi, portavano ciascuno il suo dono: vasi d'argento, vasi d'oro, vesti, armi, profumi, cavalli e muli, e ciò di anno in anno. ²⁶ Salomone radunò carri e cavalieri: ebbe millequattrocento carri e dodicimila cavalieri e li collocò nelle città dei carri e presso il re in Gerusalemme. ²⁷ Il re, poi, rese l'argento in Gerusalemme come le pietre e i cedri, per quantità, come i sicomori che sono nella Sefela.

²⁸ L'esportazione dei cavalli che aveva Salomone veniva dall'Egitto, mentre l'associazione dei mercanti reali importava da Cue a pagamento.

²⁹ Un carro portato dall'Egitto costava seicento sicli d'argento e un cavallo centocinquanta. In tal maniera per loro mezzo si esportava a tutti i re etei e ai re aramei.

¹³ Riprese il cammino: lett «si girò e andò alla sua terra».
²² Tarsis: va esclusa l'identità con Tartesso sul Guadalquivir, in Spagna. Da molti testi come Gn 10, 4; Is 23, 1. 6. 10. 14 ecc si deve concludere che Tarsis, come città, si trovi nel Mediterraneo orientale (Gn 10, 4). Nel libro dei Re non sembra accettabile il senso di città; per raggiungere infatti Tarsis sarebbe necessario effettuare il periplo del continente africano. Merita considerazione il ravvicinamento del termine Tarsis con una radice verbale accadica che significa: «ardere, liquefare», attribuendo a Tarsis un probabile senso di «fonderia» e considerando le navi in questione, navi da trasporto di materiale da fonderia. L'esistenza delle miniere nei pressi di Elat sosterebbe l'ipotesi. È degna di osservazione, inoltre, la forma grammaticale indeterminata, che può essere tradotta «Navi o flotta Tarsis». Il presente versetto, tuttavia, dà possibilità di supporre che alcune navi della flotta salomonica si trovassero nel Mar Mediterraneo

insieme a quella di Hiram. In questo caso resterebbe possibile anche l'esistenza di una città Tarsis, da ricercarsi nel Mediterraneo centro-orientale secondo Gn 10, 4. ²⁶ La cifra attuale di 1400 carri è molto probabilmente errata. I LXX (B) hanno 4000, come ha anche il TM in 5, 6; in tal caso si ha la normale cifra di tre cavalieri per ogni carro secondo l'uso contemporaneo. ²⁸ Con la lezione masoretica dall'Egitto e miqweh, di senso oscuro, il versetto è difficilissimo. Assai probabilmente la lezione masoretica è errata e deve correggersi secondo 2 Cr 1, 16 in mqw', da Coa, insieme alle versioni. Quest'ultima lezione porterebbe, però, con sé la correzione di dall'Egitto in da Musri per il fatto che il binomio «Musri e Coa» si legge nel monolito di Salmanassar III (col. 2, l. 92), città situata nel Taurus. Però sembra anche probabile che Coa corrisponda alla città di «Biblos» e «Musri» all'Egitto. Questa ipotesi sosterebbe dunque la difficile lezione ebraico-masoretica conformemente a 2 Cr 1, 16.

Le donne di Salomone

11

¹ Il re Salomone amò molte donne straniere, oltre la figlia del Faraone: moabite, ammonite, edomite, sidonite, etee, ² di quei popoli dei quali il Signore aveva ordinato ai figli d'Israele: « Non andate tra loro ed esse non entrino tra voi; certamente storeranno i vostri cuori dietro i loro dèi ». Salomone si unì a loro per amore.

³ Ebbe, perciò, settecento mogli principesse e trecento concubine. Le sue donne fecero deviare il suo cuore. ⁴ Or avvenne che, al tempo della vecchiaia di Salomone, le sue donne fecero deviare il suo cuore dietro altri dèi e non fu il suo cuore sincero con il Signore, suo Dio, come il cuore di Davide, suo padre. ⁵ Salomone camminò, infatti, dietro Astarte, divinità dei Sidoni, dietro Milcom, l'abominazione degli Ammoniti. ⁶ Salomone, dunque, operò male agli occhi del Signore e non seguì pienamente il Signore come Davide, suo padre.

⁷ Allora, sul monte che è di fronte a Gerusalemme, Salomone costruì un alto luogo a Camos, l'abominazione di Moab e a Moloc, abominazione dei figli di Ammon. ⁸ E così fece per tutte le sue donne straniere che bruciavano incenso e sacrificavano ai loro dèi. ⁹ Il Signore, però, si adirò contro Salomone, poiché il suo cuore aveva deviato dal Signore, Dio d'Israele, che gli era apparso due volte ¹⁰ e che in tale occasione gli aveva ordinato di non camminare dietro dèi stranieri; tuttavia, egli non osservò ciò che il Signore aveva ordinato. ¹¹ Allora il Signore disse a Salomone: « Poiché da parte tua ti sei comportato in tal maniera e non hai custodito il mio patto e le prescrizioni che ti avevo ordinato, io strapperò il regno da te e lo darò ai tuoi servi; ¹² non lo farò, però, durante i tuoi giorni, per amore di Davide, tuo padre; lo strapperò dalle mani di tuo figlio. ¹³ Soltanto, che io non strapperò tutto il regno: una tribù la darò a tuo figlio, per amore di Davide mio servo e per amore di Gerusalemme che io ho scelto ».

11. 1-8 Il cronista descrive i peccati di Salomone in base alla legislazione di Es 34, 11-16; Dt 7, 15ss; Gs 23, 12ss. 7 Il monte che è di fronte a Gerusalemme: sembra indicare la collina orientale del torrente Cedron, tradizionalmente chiamata « Monte dello Scan-

I nemici di Salomone

¹⁴ Il Signore suscitò un avversario a Salomone: Adad l'Edomita, che era della stirpe reale di Edom. ¹⁵ Ora era avvenuto che, trovandosi Davide contro Edom, mentre Ioab, il capitano dell'esercito, era salito a seppellire gli uccisi, fece strage di tutti i maschi di Edom. ¹⁶ Ioab, infatti, era rimasto ivi sei mesi con tutto Israele, finché ebbe sterminato tutti i maschi di Edom.

¹⁷ Adad però fuggì, lui e degli uomini edomiti, dei servi di suo padre con lui, per entrare in Egitto. Adad era allora un piccolo giovane.

¹⁸ Essi partirono da Madian, entrarono a Paran, presero alcuni uomini di Paran con loro ed entrarono in Egitto presso il Faraone, re dell'Egitto, il quale gli dette una casa, ordinò per lui il sostentamento e gli dette anche un terreno.

¹⁹ Adad trovò molta grazia presso Faraone, tanto che gli dette in moglie la sorella di sua moglie, sorella della signora Tafnes. ²⁰ La sorella di Tafnes gli generò Ghenubat, suo figlio, che Tafnes allevò nella casa di Faraone tra i figli di Faraone. ²¹ Ma quando in Egitto Adad apprese che Davide si era addormentato con i suoi padri e che anche Ioab, capo dell'esercito, era morto, allora Adad disse a Faraone: « Lasciami andare al mio paese ». ²² Gli rispose Faraone: « Che cosa ti manca presso di me, perché tu domandi di andare al tuo paese? ». Rispose: « Niente, ma devi lasciarmi andare ».

²³ Dio gli suscitò contro ancora un avversario: Rezon, figlio di Eliada, il quale era fuggito da Adadezer, re di Soba, suo signore. ²⁴ Radunò degli uomini attorno a sé e divenne capobanda quando Davide fece strage di loro. Allora essi vennero a Damasco, vi si stabilirono e regnarono in Damasco; ²⁵ egli fu avversario d'Israele per tutta la vita di Salomone. Oltre il male che fece Adad, fu che ebbe in avversione Israele e regnò su Aram.

dalo » e in arabo « Gebel Batn el-Hawa » (monte del piacere). 19 Signora: titolo regale per la moglie del Faraone. Per il suo uso presso gli Ebrei cf 15, 13. Faraone: sembra essere Siamon (1000-984) oppure Psusennes II (984-950) della XXI dinastia.

Aia predice la rivolta di Geroboamo

²⁶ Geroboamo, figlio di Nabat efrateo, originario di Sareda e che aveva per madre una donna vedova di nome Sarua, era a servizio di Salomone e alzò la mano contro il re. ²⁷ Questo è il motivo per cui egli alzò la mano contro il re. Salomone stava costruendo il Millo e chiudendo la breccia della Città di Davide, suo padre. ²⁸ Ora quell'uomo, Geroboamo, era un valoroso. Salomone osservò il giovane, come eseguiva il lavoro e lo propose a tutto il carico della casa di Giuseppe.

²⁹ Or avvenne, in quel tempo, che Geroboamo uscisse da Gerusalemme e che per via lo incontrasse il profeta Aia il Silonita. Egli era vestito con un mantello nuovo ed essi erano soli nel campo. ³⁰ Aia afferrò il mantello nuovo che aveva addosso e lo scisse in dodici pezzi, ³¹ poi disse a Geroboamo: « Prenditi dieci pezzi, poiché così dice il Signore, Dio d'Israele: Ecco che io sto per strappare il regno dalla mano di Salomone e darò a te dieci tribù. ³² Una tribù però sarà per lui, per amore del mio servo Davide e per amore di Gerusalemme, la città di cui mi sono compiaciuto fra tutte le tribù d'Israele. ³³ Questo perché mi hanno abbandonato e si sono prostituiti dinanzi ad Astarte, divinità dei Sidoni, a Camos, divinità di Moab e a Milcom, divinità dei figli di Ammon, e non hanno camminato nelle mie vie, compiendo ciò che era retto ai miei occhi, i miei comandamenti, i miei decreti, come Davide, suo padre. ³⁴ Non prenderò, però, tutto il regno dalle sue mani, ma lo farò essere principe tutto il tempo di sua vita, per amore di Davide, mio servo che io ho scelto, il quale ha custodito i miei precetti e i miei comandamenti. ³⁵ Io prenderò il regno dalle mani di suo figlio e lo darò a te, dieci tribù. ³⁶ A suo figlio darò

una tribù, affinché rimanga un lucignolo a Davide, mio servo, per sempre, dinanzi a me in Gerusalemme, la città che io mi sono scelto per porvi il mio nome. ³⁷ Pertanto, io ti prenderò e regnerai su tutto ciò che desidera la tua anima e sarai sopra Israele. ³⁸ Se dunque tu ascolterai tutto ciò che io ti ordinerò camminerai nelle mie vie e agirai rettamente ai miei occhi, osservando i miei comandamenti e i miei decreti, come ha fatto Davide, mio servo, io sarò con te e ti edificherò una casa legittima come l'ho edificata a Davide e ti darò Israele. ³⁹ Io poi, a questo proposito, umilierò la discendenza di Davide, ma non per sempre ».

⁴⁰ Salomone pertanto cercava di far morire Geroboamo, ma Geroboamo partì e fuggì in Egitto, presso Sesac, re d'Egitto e rimase in Egitto fino alla morte di Salomone.

Morte di Salomone

⁴¹ Il resto della storia di Salomone, tutto ciò che fece e la sua sapienza, non sono forse scritti nel Libro degli Atti di Salomone? ⁴² I giorni che regnò Salomone in Gerusalemme sopra tutto Israele furono di quarant'anni. ⁴³ Salomone, poi, riposò con i suoi padri e fu sepolto nella città di Davide, suo padre, e in suo luogo regnò Roboamo, suo figlio.

Roboamo re di Giuda

12

¹ Roboamo si portò a Sichem, poiché tutto Israele era andato a Sichem per proclamarlo re: ² Or quando Geroboamo, figlio di Nabat, lo seppe, mentre era ancora in Egitto dove era

²⁷ Il *Millo* è assai incerto nella sua indicazione. Tra tutti i testi ad esso relativi (9, 15, 24; 2 Sm 5, 9; 2 Re 12, 20; 1 Cr 11, 8; 2 Cr 32, 5) il presente sembra dare maggior possibilità di identificazione; esso dovrebbe intendersi come una riempitura-riallacciamento tra la Città di Davide e l'area del tempio. ³³ *Mi hanno abbandonato e si sono prostituiti*: nel TM si ha il plurale con riferimento a tutto il popolo, mentre nelle versioni (LXX, Vet Lat, Sir, Vg) si legge il singolare riversando la colpa su Salomone, come del resto è più in contesto logico con i vv 315. ³⁶ Il *lucignolo* indica la perpetuità nella successione sul trono di Davide, secondo le promesse fatte in 2, 4; 8, 25 e ancora in 2 Sm 7, 11-16.

Nonostante gli avvenimenti avversi nei quali la dinastia davidica sembra estinguersi, il Signore conserverà un successore, sebbene umile e oscuro – il *lucignolo* – dal quale riprenderà nuova e splendente luce (15, 4; 2 Re 8, 19; 2 Sm 21, 17). ³⁸ *Legittima*: così traduciamo il termine ebraico *ne'eman*, ordinariamente reso con « stabile, fedele, ecc... ». ⁴³ Salomone morì circa il 922 a. C. (cf 1, 28).

12. ² L'ultimo stico del versetto: *allora Geroboamo tornò dall'Egitto*, è improntato sulla lezione di 2 Cr 10, 2 e sostenuta dai LXX, Sir esaplare e Vet Lat. La lezione del TM: « infatti Geroboamo dimorò in Egitto » quantunque possibile, non ha senso, sia per il

fuggito dalla presenza del re Salomone, allora Geroboamo tornò dall'Egitto. ³ Lo mandarono a chiamare e Geroboamo, con tutta l'assemblea d'Israele, arrivò.

Allora parlarono a Roboamo dicendo: ⁴ «Tuo padre ha reso duro il nostro giogo, tu ora alleggerisci la dura servitù di tuo padre e il suo giogo pesante che ci ha imposto e ti serviremo». ⁵ Ed egli rispose loro: «Andatevene per tre giorni e poi ritornate da me». E il popolo se ne andò.

⁶ Nel frattempo il re Roboamo si consigliò con gli anziani che erano stati alla presenza di Salomone, suo padre, mentre era vivente, domandando: «Come voi consigliate di rispondere a questo popolo?». ⁷ E gli risposero dicendo: «Se tu oggi ti farai servo di questo popolo e lo servirai e gli risponderai dicendo parole buone, allora ti saranno servi per sempre». ⁸ Ma egli abbandonò il consiglio che gli anziani gli suggerirono e si consigliò con i giovani che erano cresciuti con lui e stavano alla sua presenza.

⁹ Disse dunque loro: «Che cosa voi mi consigliate che noi diamo in risposta a questo popolo il quale mi ha parlato così: Alleggerisci il giogo che tuo padre ci ha imposto?». ¹⁰ I giovani che erano cresciuti con lui gli risposero dicendo: «Così risponderai a questo popolo che ti ha interrogato dicendo: Tuo padre ha aggravato il nostro giogo, tu ora rendicelo leggero: così dirai loro: Il mio dito mignolo è più grosso dei lombi di mio padre. ¹¹ Ora, mio padre vi ha caricato di un giogo pesante, io sovraccaricherò il vostro giogo; mio padre vi ha castigato con la sferza, io vi castigherò con i flagelli chiodati».

contesto del versetto seguente, sia per la redazione grammaticale di 2 Cr 10, 2 che ha *dall'Egitto* e non *in Egitto*, come nel nostro versetto; la stessa lezione si ha ancora nei LXX (A), nella Sir esaplare e Vg. ¹⁵ *Capovolgimento*: è il senso etimologico di *sibbah* (*sabab* «ritornare, girare intorno») che preferiamo invece dell'ordinaria interpretazione «a causa di, per volere di...». ¹⁷ *Alcuni tra*: sono parole inserite per chiarire il senso, logicamente non chiaro, dei vv 16s. Ci sembra infatti che il testo voglia rilevare che, mentre tutto Israele tornò alle proprie tende sotto il regime di Geroboamo, alcuni si trovarono dominati da Roboamo perché abitavano nelle città della Giudea (v 20 nt). ²⁰ Il versetto attuale descrive la realizzazione della profezia di Aia di Silo riferita in 11, 30-39, realtà già minacciata dal Signore a Salomone in 11, 11ss: al successore di Davide non rimarrà che una sola tribù.

¹² Nel terzo giorno, dunque, come aveva fissato il re dicendo: «Ritornate da me fra tre giorni», Geroboamo e tutto il popolo si presentarono a Roboamo. ¹³ Il re rispose al popolo duramente, abbandonando il consiglio suggeritogli dagli anziani, ¹⁴ e rispose loro secondo il consiglio dei giovani dicendo: «Mio padre ha reso pesante il vostro giogo, io lo sovraccaricherò; mio padre vi ha castigato con la sferza, io vi castigherò con i flagelli chiodati». ¹⁵ Il re non volle perciò ascoltare il popolo; ma questo fu un capovolgimento da parte del Signore per realizzare la parola che il Signore aveva indirizzato a Geroboamo, figlio di Nabat, per mezzo di Aia il Silonita.

Scisma politico

¹⁶ Quando tutto Israele constatò che il re non voleva ascoltarlo, allora il popolo ritorse l'argomento contro il re dicendo:

«Che relazione abbiamo noi con Davide?
Con il figlio di Isai non abbiamo eredità.
Alle tue tende, o Israele.
O Davide, alla tua casa attendi ormai.»

E Israele se ne andò alle sue tende, ¹⁷ mentre alcuni tra i figli d'Israele abitarono nelle città di Giuda e su di loro regnò Roboamo. ¹⁸ Il re Roboamo inviò Adoram che soprintendeva alla servitù, ma tutto Israele gli scagliò contro pietre e morì. Il re Roboamo, allora, si affrettò a salire sul suo carro, fuggendo a Gerusalemme.

¹⁹ Così, Israele si separò dalla casa di Davide,

Però alcuni testi danno una situazione un poco diversa, poiché non solo la tribù di Giuda rimase dominata dalla casa di Davide, ma ancora altri Israeliti la seguirono; infatti nel v 21 si ricorda la tribù di Beniamino; nel v 23 ci sono anche altri del popolo; in 2 Cr 11, 3 c'è «tutto Israele che è in Giuda e Beniamino». Assai probabilmente i testi hanno una redazione cronologicamente diversa e manifestano lo sviluppo della situazione religiosa più che politica. Inizialmente lo scisma ebbe carattere politico, ma poi, per timore di un crollo, Geroboamo si decise anche per quello religioso. Questa è l'impressione che si ha leggendo il testo di 1 Re 12, 26-30. La decisione di Geroboamo per la costruzione dei due vitelli a Dan e a Betel, nasce dalla constatazione che molti del popolo a lui soggetto, lo abbandonavano per recarsi a Gerusalemme, centro del culto del Signore (12, 26ss).

fino a questo giorno. ²⁰ Or avendo appreso tutto Israele che Geroboamo era ritornato, spedirono per invitarlo all'adunanza e lo costituirono re sopra tutto Israele: nessuno seguì la casa di Davide, ad eccezione della sola tribù di Giuda. ²¹ Roboamo arrivò a Gerusalemme e congregò tutta la casa di Giuda e la tribù di Beniamino, centottantamila scelti combattenti per combattere contro la casa d'Israele, affine di ricondurre il regno a Roboamo, figlio di Salomone. ²² Ma la parola di Dio fu rivolta a Semaia, uomo di Dio dicendo. ²³ « Di' a Roboamo, figlio di Salomone, re di Giuda, a tutta la casa di Giuda, a Beniamino e al resto del popolo: ²⁴ Così dice il Signore: Non andate e non combattete contro i vostri fratelli, i figli d'Israele. Ritorni ognuno alla propria casa, poiché ciò è avvenuto per mio volere ». Essi dettero ascolto alla parola del Signore e desistettero dall'andare, secondo l'ordine del Signore. ²⁵ Geroboamo, pertanto, fortificò Sichem, nella montagna di Efraim e vi si stabilì. In seguito uscì da lí e fortificò Penuel.

Scisma religioso

²⁶ Geroboamo, poi, disse in cuor suo: « Ora il regno potrebbe ritornare verso la casa di Davide. ²⁷ Se continuerà questo popolo a salire per offrire sacrifici nella casa del Signore in Gerusalemme, il cuore di questo popolo si rivolgerà di nuovo verso il suo signore, verso Roboamo, re di Giuda, mi uccideranno e ritorneranno a Roboamo, re di Giuda ». ²⁸ Allora il re si consigliò e costruì due vitelli d'oro, poi disse loro: « Ne avete abbastanza dal salire a Gerusalemme; ecco i tuoi dèi, o Israele, che ti hanno fatto uscire dal paese d'Egitto ». ²⁹ E ne collocò uno in Betel ed uno lo pose in Dan. ³⁰ E ciò fu motivo di peccato, perché il popolo si recava in processione dinanzi all'altro fino a

Dan. ³¹ Costruì ancora la casa degli alti luoghi e costituì sacerdoti di mezzo al popolo che non appartenevano ai figli di Levi. ³² Geroboamo istituì pure una festa nel mese ottavo, nel decimoquinto giorno del mese, come la festa che si celebra in Giuda, e salì sull'altare. In tal modo agì in Betel, sacrificando ai vitelli che aveva eretto, e stabilì in Betel i sacerdoti degli alti luoghi che egli aveva costruito. ³³ Egli salì dunque l'altare che aveva eretto in Betel, nel giorno decimoquinto dell'ottavo mese, nel mese che aveva scelto arbitrariamente e istituì una festa per i figli d'Israele, e salì l'altare per offrire profumi.

L'altare di Betel

13

¹ Ed ecco, un uomo di Dio arrivò da Giuda, per ordine del Signore, in Betel, quando Geroboamo stava presso l'altare per offrire profumi, ² e cominciò a gridare per ordine del Signore verso l'altare dicendo: « Altare, altare. Così dice il Signore: Ecco che un figlio nascerà alla casa di Davide, Giosia è il suo nome, egli sacrificherà su di te i sacerdoti degli alti luoghi che offrono profumi su di te e brucerà su di te ossa umane ». ³ E in quel giorno dette un segno dicendo: « Questo è il segno che il Signore ha parlato: Ecco, l'altare si spezzerà e si spargerà la cenere che è su di esso ». ⁴ Appena il re Geroboamo udì quello che l'uomo di Dio aveva proferito contro l'altare di Betel, stese la mano da sopra l'altare dicendo: « Prendetelo ». Ma la mano che aveva steso contro di lui si seccò e non poteva ritirarla a sé. ⁵ L'altare, allora, si spezzò e la cenere si sparse dall'altare secondo il segno che, per ordine del Signore, aveva dato l'uomo di Dio.

⁶ Allora il re rispose all'uomo di Dio dicendo:

^{28ss} La creazione dei due vitelli è contro la proibizione delle immagini contenute in Es 20, 4; 34, 17; Dt 5, 8ss.

³⁰ Secondo il redattore, il fatto della creazione dei vitelli e del loro conseguente culto, costituisce il peccato-tipo di Geroboamo, secondo il quale verranno giudicati tutti i re d'Israele. Il versetto verso la fine è ellittico; si tratta forse di aplografia a motivo degli stessi termini: « il popolo si recava in processione dinanzi all'uno in Betel e dinanzi all'altro fino a Dan ».

³² La festa alla quale si allude in questo v è la festa dei

tabernacoli, la quale dal 15 del settimo mese (8, 2. 65; Lv 23, 33-36; Nm 29, 13) fu arbitrariamente trasferita al mese successivo.

13. 1 *Uomo di Dio*: è un titolo riservato a uomini inviati dal Signore; tuttavia sembra esprimere il concetto più ristretto di « profeta », come si può concludere dai relativi testi. 2 *Altare, altare*: nella bocca dell'uomo di Dio è una esclamazione di cattivo annuncio come verrà descritto nei versetti seguenti. Cf un'espressione simile, ma con senso diverso in Gr 7, 4.

«Deh, implora il volto del Signore, tuo Dio e supplica per me, affinché mi ritorni la mano». L'uomo di Dio implorò il volto del Signore e ritornò la mano del re a lui e fu come precedentemente. ⁷ Il re, poi, parlò all'uomo di Dio: «Vieni con me nella casa, ristorati e ti farò un dono». ⁸ Ma l'uomo di Dio rispose al re: «Anche se mi dessi la metà della tua casa non verrei con te, non mangerei pane e non berrei acqua in questo luogo, ⁹ poiché per ordine del Signore così mi è stato ordinato dicendo: «Non mangerai pane e non berrai acqua e non ritornerai per la via per la quale sei andato». ¹⁰ Se ne andò, dunque, per un'altra strada, senza ritornare per la strada per la quale era venuto a Betel.

L'uomo di Dio punito

¹¹ Or un vecchio profeta abitava in Betel. I suoi figli vennero da lui a raccontargli tutto ciò che aveva fatto l'uomo di Dio quel giorno a Betel; le parole che aveva rivolto al re essi le raccontarono al loro padre. ¹² Allora il padre di essi chiese loro: «Per quale via è andato?». I suoi figli gli mostrarono la via per la quale era andato l'uomo di Dio che era venuto da Giuda.

¹³ Disse pertanto ai suoi figli: «Sellatemi l'asino». Gli sellarono l'asino, poi cavalcò su di esso, ¹⁴ andò dietro l'uomo di Dio, lo trovò seduto sotto un terebinto e gli disse: «Sei forse tu l'uomo di Dio venuto da Giuda?». Rispose: «Sono io». ¹⁵ Gli disse: «Vieni con me in casa e mangia del pane». ¹⁶ Rispose: «Non posso ritornare con te, né rientrare con te, e non posso mangiare pane, né bere con te acqua in questo luogo, ¹⁷ poiché io ho un precetto per ordine del Signore: Non mangerai pane e non berrai ivi acqua, non ritornerai camminando per la strada per la quale sei andato». ¹⁸ Gli rispose: «Anch'io sono profeta come te e un angelo mi ha parlato, per ordine del Signore, dicendo: Fallo ritornare con te alla tua casa, mangi pane e beva acqua». Egli mentiva. ¹⁹ Così quegli

ritornò con lui e mangiò pane nella sua casa e bevve acqua.

²⁰ Ora, mentre essi erano a mensa, avvenne che la parola del Signore fosse rivolta al profeta che lo aveva fatto ritornare ²¹ e apostrofò l'uomo di Dio che era venuto da Giuda dicendo: «Così dice il Signore: Perché tu sei stato ribelle all'ordine del Signore e non hai custodito gli ordini che ti aveva imposto il Signore, tuo Dio, ²² ma sei ritornato, hai mangiato pane e hai bevuto acqua nel luogo dove ti aveva detto: Non mangerai pane e non berrai acqua, non entrerà il tuo cadavere nel sepolcro dei tuoi padri». ²³ Dopo che egli ebbe mangiato pane e bevuto, gli sellò l'asino, cioè al profeta che egli aveva fatto ritornare; ²⁴ indi se ne andò. Ma lo incontrò un leone lungo la via, lo fece morire e il suo cadavere rimase abbandonato sulla via, mentre l'asino stava presso di esso e anche il leone stava presso il cadavere. ²⁵ Quand'ecco alcuni uomini, passando, videro il cadavere abbandonato sulla via e il leone che stava presso il cadavere; essi vennero e ne parlarono in città dove abitava il vecchio profeta. ²⁶ Quando il profeta che lo aveva fatto ritornare dalla strada lo apprese, disse: «Questo è l'uomo di Dio che ha trasgredito l'ordine del Signore. Il Signore lo ha abbandonato in balia del leone che lo ha sbranato e fatto morire conformemente alla parola del Signore che gli aveva proferito».

²⁷ Poi parlò ai suoi figli e disse: «Sellatemi l'asino» e lo sellarono. ²⁸ Partì e trovò il suo cadavere abbandonato sulla via mentre l'asino e il leone stavano accanto al cadavere. Il leone non aveva divorato il cadavere né sbranato l'asino. ²⁹ Il profeta sollevò il cadavere dell'uomo di Dio, lo adagiò sull'asino e lo portò indietro; il vecchio profeta lo introdusse in città per far cordoglio e seppellirlo. ³⁰ Egli poi depose il suo cadavere nel proprio sepolcro e fu fatto cordoglio su di lui: «Ahi, fratello mio». ³¹ E dopo averlo seppellito, parlò ai suoi figli dicendo: «Quando io morirò mi seppellirete nel sepolcro

¹¹ *I suoi figli*: il singolare del TM si deve molto probabilmente leggere al plurale come si ha nei LXX, Vet Lat, Sir e Vg. Anche la fine del versetto, secondo il TM, ci obbliga alla lettura del plurale. ²⁴ La sezione della morte dell'uomo di Dio è una pagina dram-

matica dei castighi del Signore. Simile castigo contro il profeta disobbediente si legge ancora in 20, 355 e contro i ragazzi che insultavano il tonsurato Eliseo in 2 Re 2, 235. ³⁰ *Ahi, fratello mio*: sembra essere l'inizio di un carme elegiaco (cf Gr 22, 18).

dove è stato sepolto l'uomo di Dio, deporrete le mie ossa accanto alle sue ossa; ³² si compirà, infatti, la parola che ha proclamato per ordine del Signore contro l'altare che è in Betel e contro tutte le case degli alti luoghi che sono nelle città di Samaria ».

³³ Dopo questo fatto, Geroboamo non si ritirò dalla sua cattiva via, ma continuò a istituire i sacerdoti degli alti luoghi di mezzo al popolo. Egli riempiva la mano di chi lo desiderava e questi diveniva sacerdote degli alti luoghi. ³⁴ Per tal motivo la casa di Geroboamo fu occasione di peccato che motivò la sua distruzione e il suo sterminio dalla faccia della terra.

Aia predice la rovina di Geroboamo

14

¹ In quel tempo si ammalò Abia, figlio di Geroboamo. ² E Geroboamo disse a sua moglie: « Orsú, travestiti, in modo che nessuno sappia che tu sei la moglie di Geroboamo e va' a Silo. Ecco, ivi si trova Aia, il profeta, colui che mi predisse che sarei divenuto re su questo popolo. ³ Prendi con te dieci pani, delle focacce, un vaso di miele e presentati a lui; egli ti annunzierà ciò che accadrà al bambino ». ⁴ La moglie di Geroboamo fece dunque così. Si alzò, andò a Silo ed entrò in casa di Aia. Or Aia non poteva vedere, perché i suoi occhi erano indeboliti per la sua vecchiaia. ⁵ Però il Signore aveva detto ad Aia: « Ecco, la moglie di Geroboamo sta venendo per consultarti riguardo a suo figlio, poiché è ammalato; tu le dirai così e così. E quando starà per entrare, lei fingerà di essere un'altra ».

⁶ Or, appena Aia sentì il rumore dei passi di colei che entrava per la porta, disse: « Entra,

o moglie di Geroboamo, perché tu ti fingi un'altra quando io sono inviato a te per un duro messaggio? ⁷ Va', riferisci a Geroboamo: Così dice il Signore, Dio d'Israele: Io ti ho innalzato di mezzo al popolo e ti ho costituito principe del mio popolo Israele. ⁸ Io ho strappato il regno dalla casa di Davide e l'ho dato a te, ma tu non sei stato come il mio servo Davide che ha custodito i miei precetti e ha camminato dietro di me con tutto il suo cuore, compiendo soltanto ciò che era retto ai miei occhi. ⁹ Tu hai agito peggio di tutti quelli che sono stati prima di te, tu sei andato a fabbricarti altre divinità e idoli fusi per farmi irritare e mi hai gettato dietro la tue spalle. ¹⁰ Per questo io addurrò il male contro la casa di Geroboamo e reciderò a Geroboamo chi urina al muro, sia schiavo che libero in Israele, e distruggerò la casa di Geroboamo come si distrugge a fondo il letame. ¹¹ Chiunque della casa di Geroboamo morrà in città lo mangeranno i cani e chiunque morrà nel campo lo mangeranno gli uccelli del cielo. Il Signore ha parlato. ¹² Tu poi, levati e va' alla tua casa. Quando i tuoi piedi entreranno in città, allora il bambino morrà. ¹³ Tutto Israele ne farà cordoglio e lo seppelliranno; questo è infatti il solo della casa di Geroboamo che entrerà nel sepolcro, perché in lui è stato trovato qualcosa di buono per il Signore, Dio d'Israele, tra la casa di Geroboamo. ¹⁴ Il Signore, poi, si costituirà un re su Israele che sterminerà la casa di Geroboamo. Ecco il giorno e che? È anche il momento. ¹⁵ Il Signore batterà Israele come agita la canna nell'acqua, svelerà Israele da questa buona terra che ha dato ai loro padri e li disperderà oltre il fiume, perché hanno fabbricato le loro ascere che irritano il Signore. ¹⁶ Abbandonerà Israele a causa dei peccati di

³³ Per il senso di « riempire la mano » confronta anche Es 28, 41; Nm 3, 3.

14. ¹ Geroboamo regnò in Israele dal 922 al 901. *In quel tempo*: senza relazione letteraria con ciò che precede (cf la riprovazione di Saul in 1 Sm 10, 7s con 13, 8-14). ³ L'interrogazione di un oracolo veniva sempre retribuita con doni che miravano, piú che altro, a propiziarsi il buon presagio del profeta (cf. 1 Sm 9, 6-10). ¹⁰ La distruzione della famiglia di Geroboamo è espressa con i termini: *reciderò chi urina al muro e distruggerò (bruciando)*. Il primo termine è un semitismo assai frequente per indicare i maschi (16,

11; 21, 21; 1 Sm 25, 22. 34; 2 Re 9, 8); il secondo è piú legale (Dt 26, 13. 14; 2 Sm 4, 11; 2 Re 23, 24; 2 Cr 19, 3). Il verbo *distruggere (bruciando)* è usato nel senso di distruggere il male (Dt 13, 6; 17, 7 ecc), di recidere uno da Israele (Dt 17, 22; 22, 22). Nel caso presente la costruzione particolare del verbo (con l'avverbio: « dietro ») sembra indicare la scomparsa totale della discendenza (cf ancora 21, 21). ¹⁴ *Ecco il giorno, e che? È anche il momento*: si tratta di una glossa esilica ai vv 14s. ¹⁵ Il versetto con il precedente allude alla deportazione del 721 a. C. (2 Re 17, 5s; 2 Cr 17, 1-23).

Geroboamo che ha commesso e che ha fatto commettere a Israele ».

¹⁷ La moglie di Geroboamo si alzò, partì e rientrò a Tirsa. Ora, mentre lei giungeva alla soglia della casa, il bambino moriva. ¹⁸ Poi lo seppellirono e per lui fece cordoglio tutto Israele, secondo la parola del Signore che aveva pronunciato per mezzo del suo servo Aia, il profeta. ¹⁹ Il resto delle gesta di Geroboamo, come fece guerra e come regnò, ecco, sono scritte nel Libro degli Annali dei Re d'Israele. ²⁰ I giorni poi che Geroboamo regnò furono di ventidue anni; poi si riposò con i suoi padri e al suo posto regnò Nadab, suo figlio.

Il regno di Roboamo

²¹ Roboamo, figlio di Salomone, regnò in Giuda. Roboamo aveva quarantun anni quando divenne re e regnò diciassette anni in Gerusalemme, la città che il Signore aveva scelto, tra tutte le tribù d'Israele, per porvi il suo nome. Sua madre si chiamava Naama, l'Ammonita. ²² Giuda operò male agli occhi del Signore e lo sdegnarono più di quanto avessero fatto i loro padri con i loro peccati che avevano commesso. ²³ Anch'essi si edificarono alti luoghi, stele e astarti su ogni collina elevata e sotto ogni albero verdeggiante. ²⁴ Nel paese ci furono anche i cinedi sacri. Compirono tutte le abominazioni delle genti che il Signore aveva scacciato dinanzi ai figli d'Israele. ²⁵ L'anno quinto del regno di Roboamo, Sesac, re d'Egitto, salì contro Gerusalemme. ²⁶ Prese i tesori dalla casa del Signore e i tesori della casa reale, insomma, prese tutto; particolarmente prese tutte le rotelle d'oro che aveva fatto fare Salomone. ²⁷ Al loro posto il re

Roboamo fece fare rotelle di bronzo e le affidò alla cura dei capi dei cursori che custodivano l'ingresso della casa reale. ²⁸ Ogni volta che il re entrava nella casa del Signore, i cursori le prendevano e poi le riportavano nella sala dei cursori. ²⁹ Il resto delle gesta di Roboamo e tutto ciò che fece non sono forse scritti nel Libro degli Annali dei Re di Giuda? ³⁰ Ci fu guerra tutto il tempo tra Roboamo e Geroboamo. ³¹ Infine si riposò Roboamo con i suoi padri e fu sepolto con i suoi padri nella città di Davide. Sua madre si chiamava Naama l'Ammonita. Al suo posto regnò Abia, suo figlio.

Abia re di Giuda

15

¹ L'anno decimottavo del regno di Geroboamo, figlio di Nabat, Abia divenne re di Giuda. ² Regnò tre anni in Gerusalemme; sua madre si chiamava Maaca, figlia di Assalonne. ³ Egli camminò per tutti i peccati che suo padre aveva commesso prima di lui. Il suo cuore non fu sincero con il Signore, suo Dio, come il cuore di Davide, suo padre. ⁴ Tuttavia, per amore di Davide, il Signore, suo Dio, gli dette un lucignolo in Gerusalemme, suscitando suo figlio dopo di lui e risparmiando Gerusalemme. ⁵ In realtà, Davide aveva fatto ciò che era retto agli occhi del Signore e non si era allontanato da tutto ciò che gli aveva ordinato per tutti i giorni della sua vita, fatta eccezione del fatto di Uria, eteo. ⁶ Tra Geroboamo e Roboamo ci fu guerra per tutto il tempo della loro vita. ⁷ Il resto delle gesta di Abia e tutto ciò che fece non sono forse scritti nel Libro degli Annali dei Re di Giuda? Tra Abia e Geroboamo ci fu guerra.

¹⁹ Il *Libro degli Annali* è un documento d'archivio; lo stesso ma in relazione al regno di Giuda, si cita al v 29 e alla fine della storia di ciascun re. ²¹ *Roboamo regnò in Giuda dal 931 al 914. Aveva 41 anni: lett Era figlio di 41 anni; così ordinariamente in espressioni simili.* ²⁴ I *cinedi sacri* o più semplicemente *cinedi* (cf anche in 15, 12; 22, 47; Os 4, 14) erano un'istituzione culturale tratta dagli usi cananei. Per gli Ebrei rigidi alla loro religione ciò era abominevole, e perciò condannato dalla legge (Dt 23, 18s e Lv 18, 22). Con termine legale deuteronomistico il prostituto sacro è detto *cane* (Dt 23, 18). ²⁵ *Sesac*: il fondatore della XXII dinastia. La sua incursione

militare in Palestina è ricordata sulle mura meridionali del tempio di Karnak con una lista di circa 150 città (secondo altri 180) palestinesi. Tra queste una cinquantina appartengono al regno di Israele e un centinaio al regno di Giuda.

15. ¹ *Abia*: regnò in Giuda dal 914 al 912. ³ *Il suo cuore non fu sincero*: o anche *integro*, cioè non osservò i comandamenti del Signore, come li osservò Davide, suo padre. ⁴ Per il *lucignolo* cf 11, 36. ⁵ *Fatta eccezione... eteo*: è un commento del redattore e manca nei LXX. Per il fatto di *Uria* cf 2 Sm 11, 2-26. ⁶ Il versetto si rilegge in 14, 30 dove si trova al suo posto normale.

⁸ Infine Abia si riposò con i suoi padri e lo seppellirono nella città di Davide. Al suo posto regnò Asa, suo figlio.

Asa re di Giuda

⁹ L'anno ventesimo di Geroboamo, re d'Israele, prese il regno Asa, re di Giuda. ¹⁰ Regnò quarantun anni in Gerusalemme. Sua madre si chiamava Maaca, figlia di Assalonne. ¹¹ Asa agì rettamente agli occhi del Signore come Davide, suo padre. ¹² Egli fece sparire i cinedi sacri dal paese e tolse gli idoli che avevano fatto i suoi padri. ¹³ Perfino sua madre Maaca la depose dalla dignità di signora, perché aveva fatto un simulacro all'Ascera. Asa distrusse il suo simulacro e lo bruciò nel torrente Cedron. ¹⁴ Gli alti luoghi tuttavia, non sparirono, nonostante che il cuore di Asa fosse sincero con il Signore per tutti i suoi giorni. ¹⁵ Fece portare nella casa del Signore le offerte sacre di suo padre e le offerte sue proprie: oro, argento e vasetti.

¹⁶ Ci fu guerra tra Asa e Baasa, re d'Israele, per tutto il loro tempo. ¹⁷ Baasa, re d'Israele, salì contro Giuda e fortificò Rama per non permettere che si uscisse e si entrasse da Asa, re di Giuda. ¹⁸ Ma Asa prese tutto l'argento e l'oro rimasto nei tesori della casa del Signore e nei tesori della casa reale e lo depositò nelle mani dei suoi servi, indi il re Asa li spedì a Ben-Adad, figlio di Tabrimmon, figlio di Ezion, re di Aram, il quale risiedeva in Damasco, dicendo: ¹⁹ « Vi sia alleanza tra me e te, come tra mio padre e tuo padre. Ecco, io ti mando in dono argento e oro. Va', rompi la tua alleanza con Baasa, re d'Israele, affinché si allontanino da me ». ²⁰ Ben-Adad acconsentì al re Asa, spedì i capi dell'esercito che aveva contro le città d'Israele ed espugnò Aion, Dan, Abel-Bet-Maaca, tutto il Chinneret sino alla terra di Neftali. ²¹ Quando Baasa ne ebbe notizia, sospese la costruzione di Rama e ritornò in Tirsa. ²² Il re Asa convocò tutti quelli di Giuda, nessuno eccettuato, i quali presero le pietre di Rama e il suo legname, con

i quali stava costruendo Baasa, e con esse il re Asa fortificò Gabaa di Beniamino e Mispa.

²³ Il resto di tutte le gesta di Asa, tutta la sua potenza, tutto ciò che fece e le città che costruì non sono forse scritti nel Libro degli Annali dei Re di Giuda? Però nel tempo della sua vecchiaia ebbe i piedi ammalati. ²⁴ Infine, Asa si riposò con i suoi padri e fu sepolto con i suoi padri nella città di Davide, suo padre. Al suo posto regnò Giosafat, suo figlio.

Nadab re d'Israele

²⁵ Nadab, figlio di Geroboamo, divenne re su Israele nel secondo anno di Asa, re di Giuda e regnò su Israele due anni. ²⁶ Operò il male agli occhi del Signore, camminò per la via di suo padre e per il suo peccato, con il quale fece peccare Israele. ²⁷ Baasa, figlio di Aia, della casa di Issacar, congiurò contro di lui e Baasa l'assassinò in Gebbeton appartenente ai Filistei, mentre Nadab e tutto Israele assediavano Gebbeton. ²⁸ Baasa lo fece morire nel terzo anno di Asa, re di Giuda, e divenne re al suo posto. ²⁹ Impadronitosi del regno massacrò l'intera casa di Geroboamo: non risparmiò alcuno della casa di Geroboamo, fino al suo sterminio, in conformità della parola del Signore che proferì per mezzo del suo servo Aia, il Silonita, ³⁰ a motivo dei peccati di Geroboamo che commise e con i quali fece peccare Israele e per la sua provocazione con la quale fece irritare il Signore, Dio d'Israele. ³¹ Il resto delle gesta di Nadab e tutto ciò che fece non sono scritti nel Libro degli Annali dei Re d'Israele? ³² Ci fu guerra tra Asa e Baasa, re di Israele, per tutto il loro tempo.

Baasa re d'Israele

³³ Nel terzo anno di Asa, re di Giuda, Baasa, figlio di Aia, divenne re su tutto Israele in Tirsa, per ventiquattro anni. ³⁴ Egli operò il male agli occhi del Signore e camminò per la via di Geroboamo e per il suo peccato con il quale fece peccare Israele.

⁹ *Asa*: regnò in Giuda dal 912 all'871. ¹³ *Simulacro*: sinonimo di *obbrobrio* (Lv 11, 11ss), indica l'oggetto al quale si dà un abominevole e idolatrico culto religioso (11, 5; Dn 9, 27). ²⁵ *Nadab*:

regnò dal 910 al 909. ³² Il versetto attuale, come il v 6, è una ripetizione del v 16. ³³ *Baasa*: pur avendo regnato in Israele dal 909 all'886 avanti Cristo, si è presentato in modo assai rapido.

16

¹ La parola del Signore fu rivolta a Ieu, figlio di Anani, contro Baasa dicendo: ² « Per il motivo che, pur avendoti io sollevato dalla polvere e avendoti costituito duce sopra il mio popolo Israele, tu hai camminato per la via di Geroboamo e hai fatto peccare il mio popolo Israele, irritandomi a motivo dei loro peccati, ³ ecco che io distruggerò Baasa e la sua casa e ridurrò la tua casa come la casa di Geroboamo, figlio di Nabat. ⁴ Chiunque della casa di Baasa morrà in città lo mangeranno i cani e chiunque dei suoi morrà nel campo lo mangeranno gli uccelli dell'aria ».

⁵ Il resto delle gesta di Baasa, ciò che egli fece e i suoi atti di valore, non sono forse scritti nel Libro degli Annali dei Re d'Israele? ⁶ Infine Baasa si addormentò con i suoi padri e fu sepolto in Tirsa, e al suo posto divenne re Ela, suo figlio.

⁷ Inoltre, per mezzo di Ieu, figlio di Anani, il profeta, la parola del Signore fu rivolta a Baasa e alla sua casa a motivo di tutto il male che fece agli occhi del Signore, irritandolo con le opere delle sue mani, divenendo come la casa di Geroboamo, e anche perché l'aveva sterminata.

Ela re d'Israele

⁸ Nell'anno ventiseiesimo di Asa, re di Giuda, Ela, figlio di Baasa, divenne re su Israele in Tirsa, per due anni. ⁹ Ma Zamri, suo ministro, capo di una metà dei carri, congiurò contro di lui. Mentre egli era in Tirsa e stava inebriandosi nella casa di Arsa, maggiordomo della casa in Tirsa, ¹⁰ Zamri entrò, lo colpì e lo fece morire nell'anno ventisettesimo di Asa, re di Giuda e divenne re al suo posto. ¹¹ Ora, impadronitosi del regno e assisosi sul trono, massacrò tutta la

famiglia di Baasa; non gli risparmiò alcuno che orinasse al muro, i suoi parenti e i suoi familiari. ¹² Zamri sterminò così l'intera casa di Baasa, secondo la parola del Signore che pronunciò contro Baasa per mezzo di Ieu, il profeta, ¹³ a motivo di tutti i peccati di Baasa e i peccati di Ela, suo figlio, che commisero e con i quali fecero peccare Israele, irritando il Signore, Dio d'Israele, con i loro vani idoli. ¹⁴ Il resto delle gesta di Ela e tutto ciò che fece non sono forse scritti nel Libro degli Annali dei Re d'Israele?

Zamri re d'Israele

¹⁵ Nell'anno ventisettesimo di Asa, re di Giuda, divenne re Zamri per sette giorni, in Tirsa, mentre il popolo era accampato contro Gebbeton, appartenente ai Filistei. ¹⁶ Mentre il popolo era accampato sentì dire: « Zamri ha congiurato e ha, perfino, ucciso il re ». Lo stesso giorno nell'accampamento tutto Israele elesse re Omri, capo dell'esercito d'Israele. ¹⁷ Allora, Omri e tutto Israele con lui salirono da Gebbeton e assediaron Tirsa. ¹⁸ Or quando Zamri vide che la città era presa, entrò nel torrione della casa reale, appiccò il fuoco dietro di sé, alla casa reale e morì. ¹⁹ Ciò avvenne per i suoi peccati che commise operando il male agli occhi del Signore, camminando per la via di Geroboamo e per i suoi peccati con i quali fece peccare Israele. ²⁰ Il resto delle gesta di Zamri e la congiura che egli ordì, non sono forse scritti nel Libro degli Annali dei Re di Israele? ²¹ Allora il popolo d'Israele si divise a metà: una metà del popolo seguì Tibni, figlio di Ghinat, per farlo re e l'altra metà seguì Omri. ²² Ma il popolo che seguiva Omri prevalse sul popolo che seguiva Tibni, figlio di Ghinat. Tibni poi morì ed Omri divenne re.

16. 1-4 Come contro Geroboamo il Signore inviò Aia (14, 6-16) così ora contro Baasa inviò il profeta Ieu. Questi, figlio del profeta Anani che riprovò l'operato di Asa in 2 Cr 16, 7s, è lo stesso, sembra (se i nomi non sono una pura coincidenza), che fu inviato a Giosafat in 2 Cr 19, 2s; 20, 34. 2 « Sollevare dalla polvere » significa: « prendere uno dal comune popolo ed elevarlo a dignità » (cf anche 1 Sm 2, 8; Sl 113, 7ss; Is 52, 2). 8 Ela: regnò in Israele dall'886 all'885. 9 Stava inebriandosi: lett « stava bevendo sicera ». La sicera è un termine generico per

indicare ogni bevanda capace di inebriare (come *lechem* in genere significa cibo); è lo stesso che dire « bevanda alcoolica » (20, 16; 1 Sm 1, 13; 25, 36; Gr 23, 9; Is 19, 14 ecc). Una situazione simile, o meglio, parallela, si incontrerà nuovamente in 20. 16. 13 I loro vani idoli: lett « le loro vanità »; ma in questo luogo (cf anche il v 26) sono gli idoli ai quali i re d'Israele rendevano un culto. Per il senso cf ancora 2 Re 17, 15; Gr 2, 5; Dt 32, 31 ecc. 15 Zamri: regnò in Israele nell'885 per sette giorni; il suo governo fu perciò il più effimero.

Omri re d'Israele

²³ Nell'anno trentunesimo di Asa, re di Giuda, Omri divenne re d'Israele per dodici anni. Sei anni regnò in Tirsa; ²⁴ poi acquistò la montagna di Samaria da Semer per due talenti d'argento, costruì sulla montagna e denominò la città che aveva costruito con il nome di Semer, padrone della montagna: Samaria. ²⁵ Ma Omri operò il male agli occhi del Signore e agì peggio di tutti i suoi predecessori. ²⁶ Camminò per ogni via di Geroboamo, figlio di Nabat, e nei suoi peccati con i quali aveva fatto peccare Israele irritando con i loro vani idoli il Signore, Dio d'Israele. ²⁷ Il resto delle gesta di Omri, ciò che fece e i suoi atti di valore, non sono forse scritti nel Libro degli Annali dei Re d'Israele? ²⁸ Infine Omri si addormentò con i suoi padri e fu sepolto in Samaria e, al suo posto, divenne re Acab, suo figlio.

Acab re d'Israele

²⁹ Acab, figlio di Omri, divenne re su Israele nell'anno trentottesimo di Asa, re di Giuda. E regnò Acab, figlio di Omri, su Israele, in Samaria per ventidue anni. ³⁰ Acab, figlio di Omri, operò il male agli occhi del Signore più di tutti i suoi predecessori. ³¹ Come se gli fosse poco camminare nei peccati di Geroboamo, figlio di Nabat, egli prese in moglie Gezabele, figlia di Etbaal, re dei Sidoni,

²³⁻²⁸ *Omri*: regnò in Israele dall'885 all'874. La sezione dedicata al regno di Omri è troppo breve. Omri fu un grande re in politica estera come si ricava dai documenti. Tuttavia il libro dei Re, omettendo la sua attività politica, ne rileva la condotta morale conforme allo schema modello di Geroboamo. Al redattore sacro interessa il fattore religioso non quello espansionista; in fatto di culto Omri fu peggiore dei suoi predecessori (cf v 25). Anche la notizia politica del v 24 ha uno scopo religioso: Samaria, infatti, diviene antagonista di Gerusalemme. ²⁹ *Acab*: regnò in Israele dall'874 all'853. ³¹ Ai peccati di Geroboamo, Acab aggiunse anche il matrimonio con *Gezabele di Etbaal, re dei Sidoni*. La condotta di Acab, dominata da Gezabele, portò il culto israelitico alla decadenza con l'intrusione e la prosperità del culto di Baal. Il Signore suscitò però, contro Acab e il suo culto, il profeta Elia che distruggerà a fondo la casa di Acab e il culto di Baal. ³⁴ A

e si mise a servire Baal prostrandosi dinanzi a lui. ³² Eresse un altare a Baal nella casa di Baal che aveva edificato in Samaria. ³³ Costruì pure Acab un'ascera, e continuò ancora Acab ad agire in modo da irritare il Signore, Dio di Israele, più di tutti i re d'Israele che furono prima di lui. ³⁴ Nel suo tempo Iel di Betel ricostruì Gerico. A prezzo di Abiram, suo primogenito, gettò le fondamenta, e al prezzo di Segub, suo ultimo nato, alzò le sue porte, secondo la parola del Signore che aveva proferito per mezzo di Giosuè, figlio di Nun.

Il profeta Elia e la siccità

¹⁷
¹ Elia il Tesbite, uno dei dimoranti di Galaad, disse ad Acab: «Viva il Signore, Dio d'Israele, dinanzi al quale io sto: In questi anni non ci sarà rugiada, né pioggia, se non per mio comando». ² La parola del Signore, perciò, fu rivolta a lui dicendo: ³ «Vattene di qui, ti dirigerai verso oriente e ti nasconderai nel torrente Carit, che è di fronte al Giordano. ⁴ Tu berrai del torrente e io ordinerò ai corvi di nutrirti là». ⁵ Egli se ne partì e agì secondo la parola del Signore. Andò e dimorò nel torrente Carit, che è di fronte al Giordano. ⁶ I corvi gli portavano pane e carne la mattina, pane e carne la sera e beveva del torrente. ⁷ Ma avvenne che, passato del tempo, il torrente si seccò, poiché non ci fu pioggia sulla terra.

prezzo: è la traduzione della preposizione ebraica (*bet*) in senso strumentale, ma che può anche tradursi semplicemente *con Abiram... e con Segub* (o *Segôb*, con il *qêrê* masoretico). Per le conseguenze di questa ricostruzione di Gerico cf Gs 6, 26.

¹⁷. ¹ *Elia il tesbite*: è detto nel TM *uno dei dimoranti di Galaad*, mentre i LXX hanno: «il profeta da Tisbe nel Galaad». *Viva il Signore*: cf Nm 14, 21. *In questi anni*: nella loro durata sono determinati in 18, 1 con: *nel terzo anno*. ³ Il *torrente Carit*, dove si nascose Elia per ordine del Signore, è difficilmente identificabile, nonostante l'antica tradizione, in Wadi el-Jabis. L'indicazione *verso oriente e di fronte al Giordano* di questo versetto sono troppo vaghe. ⁷ *Passato del tempo* o anche «*al termine di un certo tempo*»: l'espressione è troppo generica per determinare il tempo della siccità; pertanto non può corrispondere a 18, 1. Per sottrarlo ai disagi della carestia Iddio lo inviò all'estero, e precisamente in Fenicia.

Elia va dalla vedova di Sarepta

⁸ Allora, la parola del Signore fu rivolta a lui dicendo: ⁹ « Alzati, va' a Sarepta, appartenente a Sidone, lì ti stabilirai. Ecco, lì ho ordinato ad una donna vedova di nutrirti ». ¹⁰ Egli si alzò e andò a Sarepta. Arrivò alla porta della città ed ecco, quivi, una donna vedova che raccoglieva legna; egli la chiamò e le disse: « Per favore, portami un poco di acqua in un vaso perché io beva ». ¹¹ Ella andò a prenderla, ma egli la chiamò e le disse: « Per favore, portami un pezzo di pane nella tua mano ». ¹² Ella rispose: « Viva il Signore, tuo Dio, io non ho pane cotto, ma soltanto un pugno di farina in un vaso e un poco di olio dell'orciuolo; ecco, io sto raccogliendo due legna, vado a prepararla per me e per il mio figlio, poi noi la mangeremo e quindi moriremo. ¹³ Elia disse allora: « Non temere, va', fai secondo la tua parola, però, fammi prima con essa una focaccia piccola e portamela, per te e per tuo figlio la farai dopo. ¹⁴ Così ha parlato, infatti, il Signore, Dio d'Israele: Non finirà il vaso della farina e non scemerà l'orciuolo dell'olio, fino al giorno che il Signore invierà la pioggia sulla faccia della terra ». ¹⁵ Ella partì e fece secondo la parola di Elia e mangiò lei, lui e la sua famiglia per molto tempo. ¹⁶ Il vaso della farina non finì e l'orciuolo dell'olio non scemò, secondo la parola del Signore che aveva pronunciato per mezzo di Elia.

¹⁷ Dopo questi fatti, il figlio della donna, padrona di casa, si ammalò e la sua malattia fu grave assai, tanto che non rimase in lui respiro. ¹⁸ Allora lei disse ad Elia: « Che cosa c'è fra me e te, o uomo di Dio? Sei venuto da me per ricordarmi la mia iniquità e far morire mio fi-

glio? ». ¹⁹ Le replicò: « Dammi tuo figlio ». E lo prese dal seno di lei, quindi lo portò nella camera alta, dove egli abitava e lo depose sul suo letto. ²⁰ Poi invocò il Signore e disse: « Signore, mio Dio, anche contro la vedova presso la quale io sono ospite vuoi tu far del male, facendo morire suo figlio? ». ²¹ Indi si stese sul bambino per tre volte e invocò il Signore: « Signore, mio Dio, fa' ritornare, di grazia, l'anima del bambino in lui ». ²² Il Signore ascoltò la voce di Elia e l'anima del bambino ritornò in lui e riprese vita. ²³ Elia prese poi il bambino, lo fece scendere dalla camera superiore nella casa e lo restituì a sua madre, mentre Elia diceva: « Ecco, tuo figlio è vivo ». ²⁴ Allora la donna rispose ad Elia: « Ora conosco che tu sei un uomo di Dio e che nella tua bocca la parola del Signore è verità ».

Elia e i profeti di Baal

18

¹ Ora trascorse molto tempo e la parola del Signore fu rivolta ad Elia nel terzo anno dicendo: « Va', mostrati ad Acab, perché io invierò la pioggia sulla faccia della terra ». ² Ed Elia partì per mostrarsi ad Acab. La fame intanto si era aggravata in Samaria, ³ ed Acab chiamò Abdia, il maggiordomo. Abdia però temeva il Signore, ⁴ tanto che, quando Gezabele volle sterminare i profeti del Signore, Abdia prese cento profeti e li nascose in gruppi di cinquanta nella grotta e li provvedeva di pane ed acqua. ⁵ Acab, dunque, disse ad Abdia: « Percorri il paese presso tutte le sorgenti di acqua e tutti i torrenti, forse potremo trovare erba per nutrire i cavalli e i

¹² *Due legna*: è espressione di un minimo di quantità sufficiente per cuocere quel *pugno di farina* (cf v 10: « *raccoglieva legna* »). ¹⁵ *Lei e lui*: secondo il *qêrê* masoretico, è richiesto dal verbo femminile « e lei mangiò »; il testo consonantico ha invece *lui e lei*. ¹⁸ *Che cosa c'è fra me e te?*: l'espressione è frequente, ma il senso è determinato dal contesto. Nel caso presente il senso di: « Perché ti interessi di me? » sembra preferibile (19, 20 nt). Si deve rilevare che Elia è ebreo e la donna fenicia. Nel NT si legge un caso parallelo in Mt 15, 21-28 e Mc 7, 24-30. ²⁴ La professione di fede della donna fenicia ha un'eco in quella del popolo alle porte della città di Naim (Lc 7, 11-16). ¹⁸. ¹ Per le cronologie della siccità cf 17, 1 nt

e 17, 7. Nella tradizione giudaica la siccità durò *tre anni e mezzo*, tradizione che viene accolta in Lc 4, 25 e Gc 5, 17. Questa durata, nella tradizione giudaica, sembra improntata a Dn 7, 25 dove *tre anni e mezzo* (un tempo, dei tempi e metà d'un tempo) indicano la metà di un periodo sabatico e rappresentano un ciclo di grave disastro. ⁴ *In gruppi di cinquanta*: è traduzione sotto l'influsso del v 13. Più inerte al testo ebraico sarebbe la traduzione *ne nascose cinquanta*, ma essa è in contrasto con *ne prese cento*. ⁵ *Percorri il paese così* il TM; però i LXX: con la Sir hanno questa lezione: « Orsù! percorriamo » che è richiesto dal « forse potremo trovare » ecc... di questo versetto e del v 6. I LXX perciò sono da preferirsi.

mulati senza distruggere il bestiame. ⁶ E si divisero il paese da percorrere: Acab andò solo, per una via ed Abdia andò solo, per un'altra via. ⁷ Ora, mentre Abdia era per la via, ecco venirgli incontro Elia. Lo riconobbe, si prostrò sulla sua faccia e disse: « Sei proprio tu, il mio signore Elia? ». ⁸ E gli rispose: « Sono io. Va', riferisci al tuo signore: Ecco Elia ». ⁹ E lui rispose: « Qual peccato ho commesso perché tu dia il tuo servo nelle mani di Acab per farmi morire? ¹⁰ Viva il Signore, tuo Dio, che non c'è popolo o regno dove non abbia mandato il mio signore a cercarti. Quando riferivano: Non c'è, allora faceva giurare il regno e il popolo che non ti avevano trovato. ¹¹ Ed ora tu dici: Va', riferisci al tuo signore: Ecco Elia? ¹² Poi, mentre io me ne parto da te, avverrà che lo Spirito del Signore ti avrà trasportato non so dove, mentre io andrò a riferirlo ad Acab, poi non ti troverà e mi ucciderà; tuttavia il tuo servo teme il Signore fin dalla sua giovinezza. ¹³ Non fu riferito al mio signore ciò che io feci quando Gezabele volle massacrare i profeti del Signore, come io nascosi cento dei profeti del Signore a gruppi di cinquanta per cinquanta nella grotta e li provvidi di pane e di acqua? ¹⁴ Ed ora tu mi ordini: Va', riferisci al tuo signore: Ecco Elia? Mi ucciderà ». ¹⁵ Elia, allora, rispose: « Viva il Signore delle schiere, al cui cospetto io sto: oggi stesso mi mostrerò a lui ». ¹⁶ Quindi Abdia andò incontro ad Acab e gliene diede notizia, Acab andò incontro ad Elia. ¹⁷ Appena Acab scorse Elia gli disse: « Sei proprio tu, afflizione d'Israele? ». ¹⁸ E rispose: « Non io affliggo Israele, bensì tu e la casa di tuo padre, per avere voi abbandonato i comandamenti del Signore ed essere andati dietro i Baalim. ¹⁹ Or dunque, manda a radunare presso di me tutto Israele sul Monte Carmelo con i quattrocentocinquanta profeti di Baal e i quattrocento profeti dell'ascera che mangiano alla mensa di Gezabele ». ²⁰ Allora Acab mandò una spedizione a tutti i figli d'Israele e radunò i profeti sul Monte Carmelo.

²¹ Elia, poi, si appressò a tutto il popolo e disse: « Fin quando voi starete zoppicando tra due parti? Se il Signore è Dio, andate dietro di lui, se poi è Baal, andate dietro di lui ». Il popolo non poté replicare parola. ²² Indi Elia disse al popolo: « Io sono rimasto il solo profeta del Signore, mentre i profeti di Baal sono quattrocentocinquanta uomini. ²³ Or bene ci si diano due giovenchi e scelgano il primo giovenco per loro, lo facciano a pezzi e lo pongano sulla legna, ma non vi pongano il fuoco. Io poi preparerò l'altro giovenco e lo metterò sulla legna, ma non vi porrò il fuoco. ²⁴ Voi invocherete allora il nome del vostro dio ed io invocherò il nome del Signore: quel dio che risponderà con il fuoco, lui è il vero Dio ». E il popolo intero rispose: « Buona proposta ». ²⁵ Elia disse poi ai profeti di Baal: « Sceglietevi il primo giovenco ed iniziate voi, poiché siete numerosi; invocate il nome del vostro dio, ma non ponete il fuoco ».

²⁶ Dunque presero essi il giovenco che gli si dette e incominciarono ad agire. Invocarono il nome di Baal dal mattino fino a mezzogiorno dicendo: « Baal rispondici ». Ma non venne né voce né risposta. E danzavano presso l'altare che era stato eretto. ²⁷ Ma verso il mezzogiorno Elia cominciò a beffarsi di loro dicendo: « Gridate con voce più forte: Egli è certamente dio. Forse è in meditazione, forse si è ritirato, forse è in viaggio, forse dorme e si sveglierà ». ²⁸ Ed essi gridavano con forte voce e si facevano incisioni, secondo il loro costume, con spade e lance fino a farsi uscire il sangue. ²⁹ Avvenne poi che, passato il mezzogiorno, incominciarono a profetare fino al tempo di offrire l'oblazione, ma non venne né voce né risposta né chi prestasse attenzione.

³⁰ Infine, Elia disse a tutto il popolo: « Accostatevi a me ». Tutto il popolo si accostò a lui, ed egli restaurò il distrutto altare del Signore. ³¹ Poi Elia prese dodici pietre, secondo il numero delle tribù dei figli di Giacobbe al quale il Signore rivolse la parola dicendo: « Israele sarà

¹⁵ Per la decisione irruente di Elia: *Viva il Signore... oggi stesso mi mostrerò a lui*: cf Ecli 48, 1ss, dove Elia è elogiato come il profeta di fuoco. ²¹ *Starete zoppicando*: cioè incerti tra il servizio del Signore e quello di Baal. L'apostrofe di Elia richiama secondo l'esegesi

cristiana la dottrina di Gesù relativa al servizio di Dio. Cf ancora una simile posizione in Gs 24, 15. ²⁹ Il verbo *profetare* può anche tradursi *cominciarono a divenire furiosi*, senso che è comportato dalla forma riflessiva del verbo (1 Sm 18, 10 e Gr 29, 26).

il tuo nome»; ³² e con le pietre costruì un altare al nome del Signore. Fece anche un canale capace di due sea di semenza tutto intorno all'altare, ³³ dispose, quindi, la legna, spezzò il giovenco e lo collocò sopra la legna, ³⁴ poi disse: «Riempite quattro brocche di acqua e versatela sull'olocausto e sulla legna». E soggiunse: «Ripetete» e ripeterono. Disse ancora: «Triplicate» e triplicarono. ³⁵ L'acqua allora si sparse attorno all'altare, sicché anche il canale fu ripieno di acqua. ³⁶ E avvenne, verso l'ora dell'offerta del sacrificio, che si accostò Elia, il profeta e disse: «Signore, Dio di Abramo, di Isacco e d'Israele, si conosca oggi che tu sei Dio in Israele e io il tuo servo, che nella tua parola ho fatto tutte queste cose. ³⁷ Rispondimi, Signore, rispondimi e sappia questo popolo che tu, Signore, sei il vero Dio e farai ritornare i loro cuori indietro». ³⁸ Allora cadde il fuoco del Signore e consumò l'olocausto, la legna, le pietre e la polvere e prosciugò l'acqua che era nel canale. ³⁹ Allora tutto il popolo ebbe timore, cadde sulla sua faccia e diceva: «Il Signore, egli è il vero Dio. Il Signore, egli è il vero Dio». ⁴⁰ Elia allora ordinò loro: «Afferrate i profeti di Baal, che nessuno di loro sfugga», ed essi li afferrarono; indi Elia li fece scendere presso il torrente Cison e ivi li scannò.

⁴¹ Quindi Elia disse ad Acab: «Sali, mangia e bevi, poiché sento lo scroscio di una grande pioggia». ⁴² Acab salì per mangiare, Elia intanto ascese sulla sommità del Carmelo, si curvò per terra e mise la sua faccia tra le sue ginocchia. ⁴³ Disse poi al suo servo: «Sali, ti prego, e rimira verso il mare». Egli salì, rimirò e disse: «Non c'è niente». Disse ancora: «Ritorna sette volte». ⁴⁴ Ed ecco che alla settima volta disse: «Ecco, una nuvola piccola come la mano di un uomo che sale dal mare». Disse allora: «Sali, di' ad Acab: Attacca e discendi, affinché non ti trattenga la pioggia». ⁴⁵ E

avvenne che immediatamente il cielo si oscurò di nuvole e di tempesta e ci fu una grande pioggia: intanto Acab salì sul carro e si recò a Iezrael. ⁴⁶ La mano del Signore così fu con Elia. Si cinse poi i suoi fianchi, quindi corse dinanzi ad Acab fino all'ingresso di Iezrael.

Elia al Monte Oreb

19

¹ Acab raccontò a Gezabele tutto ciò che aveva fatto Elia e come aveva massacrato con la spada tutti i profeti. ² Allora Gezabele spedì un nunzio a Elia dicendo: «Così mi facciano gli dèi e così mi aggiungano, se domani a quest'ora io non ti ho tolto la vita, come la vita di uno di loro». ³ Egli ne ebbe timore, perciò si alzò e partì per salvarsi. Pervenne a Bersabea, appartenente a Giuda, e vi fece fermare il suo servo, ⁴ mentre egli si inoltrò nel deserto per il cammino di un giorno, andò, si riposò sotto una ginestra ed espresse il desiderio di morire, dicendo: «Basta, ora, o Signore, prendi la mia vita, perché io non sono migliore dei miei padri». ⁵ Si sdraiò e si addormentò sotto una ginestra: ma, ecco che un angelo lo toccò e gli disse: «Alzati, mangia». ⁶ Egli guardò ed ecco che presso il suo capo c'era una focaccia cotta sulle pietre calde e un orciuolo di acqua. Egli mangiò e bevve, poi si sdraiò di nuovo. ⁷ L'Angelo del Signore tornò una seconda volta, lo toccò e gli disse: «Alzati, mangia, perché lunga è per te la strada». ⁸ Si alzò, mangiò e bevve, poi con la forza di quel cibo camminò quaranta giorni e quaranta notti fino al Monte di Dio, l'Oreb. ⁹ Ivi entrò in una grotta e vi passò la notte. Ed ecco che la parola del Signore gli fu rivolta e gli disse: «Cosa fai qui Elia?». ¹⁰ Rispose: «Sono arso dallo zelo del Signore, Dio delle schiere, poiché i figli d'Israele hanno abbandonato il tuo patto, hanno distrutto i tuoi altari

³⁶ Verso l'ora dell'offerta del sacrificio: cioè circa il tempo in cui si offriva il sacrificio. ⁴⁶ La mano del Signore: indica la piena riuscita di un'impresa sotto il comando e la protezione del Signore (2 Re 3, 15; Ez 1, 3; 3, 22).

19. ² L'odio di Gezabele è motivato da sentimenti di religioso interesse per la distruzione della casta dei suoi sacerdoti (18, 40). ³ Appartenente a Giuda:

è ricordato dal redattore per mettere in risalto che il profeta poté salvarsi solo fuggendo nel regno di Giuda, dove il culto del Signore era ancora fiorente e ufficiale. Il suo servo, cioè di Elia, da una tradizione giudaica viene identificato con il figlio della vedova di Sarefta, risuscitato (17, 12-24). ⁷ Per l'Angelo del Signore cf Es 3, 2. ⁸ Oreb: viene in questo passo identificato con il Monte Sinai (cf Dt 1, 2. 6).

e hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Io sono rimasto l'unico e cercano la mia vita per prenderla». ¹¹ Gli disse ancora: « Esci e fermati dinanzi al Signore nella montagna: ecco che il Signore sta passando ». Un vento impetuoso e forte da fondere le montagne e spezzare le pietre andava davanti al Signore: non era nel vento il Signore. E dopo il vento, un terremoto: non era nel terremoto il Signore. ¹² E dopo il terremoto, un fuoco: non era nel fuoco il Signore. E dopo il fuoco, una voce, un sussurro sottile. ¹³ E avvenne che, appena Elia l'ebbe inteso, si coprì la faccia con il suo mantello, quindi uscì e si fermò all'ingresso della grotta, quand'ecco una voce che diceva: « Cosa fai qui Elia? ». ¹⁴ Rispose: « Sono arso dallo zelo del Signore, Dio delle schiere, poiché i figli d'Israele hanno abbandonato il tuo patto, hanno distrutto i tuoi altari e massacrato di spada i tuoi profeti. Io sono rimasto l'unico e cercano la mia vita per toglierla ». ¹⁵ Il Signore gli disse: « Va', ritorna per la tua via verso il deserto di Damasco e, giuntovi, ungerai Azael, come re di Aram. ¹⁶ Poi ungerai Ieu, figlio di Nimsi, come re d'Israele, e infine ungerai Eliseo, figlio di Safat di Abel-Meola, come profeta in tua vece. ¹⁷ E così, chiunque sfuggirà alla spada di Azael lo farà morire Ieu, e chi sfuggirà alla spada di Ieu lo farà morire Eliseo. ¹⁸ Io però mi risparmierò in Israele settemila uomini, cioè tutte le ginocchia che non si sono piegate dinanzi a Baal e tutte le bocche che non lo hanno baciato ».

Vocazione di Eliseo

¹⁹ Se ne andò, quindi, di là e trovò Eliseo, figlio di Safat, mentre stava arando con dodici paia di

¹² Una voce, un sussurro sottile: un simile concetto, in cui entra in azione il Signore, si legge ancora in Gb 4, 16s. ¹⁸ Il complemento uomini lo abbiamo inserito con i LXX. ²⁰ Il comando di Elia alla richiesta di Eliseo può intendersi in doppio senso: a) in senso interrogativo, come nella traduzione; b) in senso affermativo: « infatti qualche cosa ti ho fatto ». In questo secondo caso Elia direbbe: « Va' e ritorna perché la mia azione (v 19) vuol significare qualche cosa ». L'espressione: *Che cosa infatti ti ho fatto?* in relazione a *Va', ritorna*, significa: « Ti ho forse, impedito nella tua richiesta? ». Nel v 21 poi, Eliseo, dopo aver sacrificato i suoi buoi, si mette al seguito di Elia. L'espressione infine, così intesa, va

buoi dinanzi a sé, ed egli stava presso il dodicesimo. Elia gli passò accanto e gli gettò addosso il suo mantello. ²⁰ Egli abbandonò i buoi e corse dietro Elia dicendo: « Che io baci mio padre e mia madre e poi verrò dietro di te ». Gli rispose Elia: « Va' e torna, perché, che cosa ti ho fatto io? ». ²¹ Ed egli se ne ritornò da lui, prese un paio di buoi e li sacrificò, mentre con gli strumenti di lavoro dei buoi ne cosse la carne, poi ne dette alla gente che ne mangiò. Quindi si alzò, andò dietro Elia e lo servì.

Vittorie di Acab sugli Aramei

20

¹ Ora Ben-Adad, re di Aram, radunò tutta la sua armata ed erano con lui trentadue re con cavalli e carri, salì, assediò Samaria e combatté contro di essa. ² Egli, poi, spedì dei nunzi ad Acab, re d'Israele, in città, ³ a dirgli: « Così dice Ben-Adad: Il tuo argento e il tuo oro sono per me, le tue donne e i tuoi figli migliori per me ancora ». ⁴ E il re d'Israele rispose e disse: « Ai tuoi ordini, signore mio il re, tuo io sono e quanto mi appartiene ». ⁵ Allora i nunzi vennero di nuovo e dissero: « Così dice Ben-Adad: Se io ti ho mandato a dire: Il tuo argento, il tuo oro, le tue donne e i tuoi figli me li darai, ⁶ è perché domani a quest'ora io ti invierò i miei servi i quali frugheranno la tua casa e le case dei tuoi servi e tutto ciò che è caro ai tuoi occhi lo metteranno nelle loro mani e lo porteranno via ». ⁷ Allora il re d'Israele convocò tutti gli anziani del paese e disse: « Abbiatene conoscenza e vedete che costui cerca rovina. Ha preteso da me, infatti, le donne, i bambini, l'argento e l'oro e io non gliel'ho rifiutato ». ⁸ Ma tutti gli anziani

considerata in un contesto simile a quello che si legge in Gv 2, 4, ricevendone quest'ultima un soddisfacente schiarimento esegetico. ²¹ *Ed egli se ne ritornò*: nel senso di « se ne partì » per sacrificare buoi e strumenti di lavoro.

^{20.} ¹ *Ben-Adad*: figlio di Ben-Adad I, contemporaneo di Baasa (15, 17ss). I *32 re* sono dei semplici vassalli come si può concludere dal v 24, dove Ben-Adad si propone di rimuoverli. ³ *Sono per me*: è secondo il TM. La critica vorrebbe leggere congetturalmente: *sono per te*, essa non è sostenuta né dal contesto (vv 5, 7), né dai LXX che seguono la stessa tradizione del TM. L'intenzione di Ben-Adad è assoluta. ⁷ *E vedete*: nel senso di « e considerate ». Le parole

e tutto il popolo gli risposero: « Non dare ascolto e non acconsentire ». ⁹ Allora rispose ai nunzi di Ben-Adad: « Riferite al mio signore il re: Tutto ciò che hai mandato a dire al tuo servo la prima volta io l'adempirò, ma questa richiesta non posso adempirla ». E i nunzi partirono e riferirono la risposta. ¹⁰ Allora Ben-Adad gli mandò a dire: « Così mi facciano gli dèi e così mi aggiungano, se basterà la polvere di Samaria, quanto una manata, per tutta la gente che è sui miei passi ». ¹¹ Il re d'Israele rispose: « Fu detto: Chi cinge la spada non si glori come chi se ne libera ». ¹² E avvenne che, allorquando udì queste parole, egli stava bevendo insieme ai re in Succot, e disse ai suoi servi: « Disponetevi ». E si disposero contro la città.

¹³ Ma ecco che un certo profeta si accostò ad Acab, re d'Israele e disse: « Così parla il Signore: Vedi tutta questa grande moltitudine? Ecco, io sto per dartela nelle tue mani, oggi, affinché tu conosca che io sono il Signore ». ¹⁴ E Acab rispose: « Per mezzo di chi? ». E rispose: « Così dice il Signore: Con i giovani dei capi delle province ». E rispose: « Chi lega la battaglia? ». Egli disse: « Tu ».

¹⁵ Allora Acab passò in rivista i giovani dei capi delle province ed erano duecentotrentadue. Ma, dopo di loro, passò in rivista l'intero popolo, tutti i figli d'Israele ed erano settemila. ¹⁶ Poi essi fecero una sortita sul mezzogiorno, mentre Ben-Adad stava inebriandosi in Succot, egli e i re, i trentadue re che lo aiutavano. ¹⁷ Dunque, uscirono i giovani dei capi delle province per primi. Intanto furono mandati dei messi a Ben-Adad e gli annunziarono: « Degli uomini sono usciti da Samaria ». ¹⁸ E rispose: « Se sono usciti con intenzioni pacifiche, prendeteli vivi. Se poi sono usciti con intenzioni guerresche, prendeteli vivi ». ¹⁹ Quelli, dunque, uscirono dalla città,

cioè i giovani dei capi delle province e l'armata che era dietro di loro: ²⁰ ciascuno colpì il suo uomo e Aram fuggì, mentre Israele li inseguiva, invece Ben-Adad, re di Aram, si salvò sopra un cavallo con dei cavalieri. ²¹ Così il re d'Israele uscì e batté i cavalli e i carri e fece una grande strage in mezzo ad Aram.

²² Poi il profeta si accostò al re d'Israele e gli disse: « Orsú, fatti coraggio, sappi e considera ciò che devi fare, poiché al ritorno dell'anno, il re di Aram salirà contro di te, ²³ infatti i servi del re di Aram gli hanno detto: I loro dèi sono dèi della montagna, per questo sono stati piú forti di noi, ma se noi li attaccheremo nella pianura, non siamo noi piú forti di loro? ²⁴ Fa', dunque, così: Rimuovi i re, ciascuno dal suo posto, e metti al loro posto dei prefetti. ²⁵ Tu, poi, reclutati un'armata come l'armata che hai perduto, altrettanti cavalli e altrettanti carri e combattiamoli nella pianura; non prevarremo noi su di loro? ». Ascoltò, dunque, la loro voce e agì così.

²⁶ Avvenne, infatti, che al ritorno dell'anno, Ben-Adad mobilitasse Aram e salisse ad Afec per combattere contro Israele. ²⁷ Anche i figli di Israele si mobilitarono, fecero provviste e andarono incontro ad essi e i figli d'Israele si accamparono di fronte a loro come due greggi di montoni, mentre Aram riempiva la regione. ²⁸ Poi, si accostò l'uomo di Dio e disse al re d'Israele: « Così ordina il Signore: Poiché Aram ha detto che il Signore è Dio delle montagne e non Dio delle pianure, io do nelle tue mani tutta questa grande moltitudine, affinché sappiate che io sono il Signore ». ²⁹ E rimasero accampati gli uni di fronte agli altri per sette giorni. Nel settimo giorno, poi, s'ingaggiò la battaglia e Israele fece strage di Aram, centomila fanti in un giorno solo. ³⁰ Quelli poi che

cerca rovina ha il senso di « cerca di far del male a me », come risulta dalla frase « ha preteso da me, infatti, le donne », che immediatamente segue. ¹¹ Il proverbio *chi cinge* significa: « non è serio gloriarsi di un successo prima di raggiungerlo ». ¹² L'espressione ebraica *bassukkòt*, universalmente intesa come « nelle tende » deve tradursi con *in Succot*, la celebre città presso l'estuario dello Iabboc (cf 7, 46 con 2 Cr 4, 17; Gn 33, 17; Gdc 8, 155). L'interpretazione è suggerita e sostenuta dal testo parallelo in 16, 9. ¹⁴ *Chi lega la battaglia?*: versione letterale cioè « Chi inco-

mincia la battaglia? » (cf il latino: *serere bellum*, tessere la battaglia). ¹⁵ Per i *settemila* cf i settemila che non piegarono le ginocchia dinanzi a Baal in 19, 18. Così i rabbini. ¹⁶ *Fecero una sortita*: piú brevemente: *sortirono*. *Inebriandosi*: lett « bevendo sicera » od « alcoolici » (cf 16, 9 nt). ¹⁷ *Furono mandati dei messi*: inserito secondo la lezione greca; è da preferire al TM il quale ha « e Ben-Adad inviò dei messi e gli riferirono », cioè a Ben-Adad stesso. La redazione non è logica e insinua che il testo ha sofferto. ³⁰ *Ed entrò nella città... stanza*: il TM non è troppo chiaro,

scamparono, fuggirono in Afec, nella città, ma cadde il muro sopra i ventisettemila uomini rimasti e Ben-Adad fuggì ed entrò nella città, cercando rifugio, di stanza in stanza.

³¹ Poi gli dissero i suoi servi: « Di grazia, abbiamo inteso che i re della casa d'Israele sono re misericordiosi: cingiamo, pertanto, di sacco i nostri fianchi e di corde i nostri colli e usciamo incontro al re d'Israele, forse risparmierebbe la nostra vita ». ³² Si cinsero, dunque, di sacco i loro fianchi e di corda i loro colli, andarono dal re d'Israele e dissero: « Il tuo servo Ben-Adad dice: Risparmiami, di grazia, la vita ». E rispose: « È ancora vivo? È mio fratello ». ³³ E quegli uomini ne trassero buon auspicio e si affrettarono a trarlo dalla loro parte dicendo: « È tuo fratello Ben-Adad? ». E disse: « Andate a prenderlo ». Allora Ben-Adad andò verso di lui ed egli lo fece salire sul carro. ³⁴ Poi gli disse: « Le città che mio padre prese a tuo padre te le restituisco e tu ti aprirai delle piazze a Damasco come mio padre le aprì in Samaria. E io a questo patto ti rilascio ». Infatti pattuì con lui l'accordo e lo rilasciò.

³⁵ Ma uno dei figli dei profeti disse al suo compagno per ordine del Signore: « Colpiscimi »; ma l'uomo si rifiutò di colpirlo. ³⁶ E disse a lui: « Poiché non hai ascoltato la voce del Signore, ecco che, quando ti allontanerai da me, un leone ti sbranerà. Infatti, partitosi dal suo fianco, lo incontrò un leone e lo sbranò. ³⁷ Poi incontrò un altro uomo e gli disse: « Percuotimi, di grazia! ». E quell'uomo lo percosse con un colpo e lo ferì. ³⁸ Così il profeta se ne andò ad attendere il re sulla strada, ma si rese irriconoscibile con una benda sui suoi occhi. ³⁹ Ora, mentre il re passava, egli gridò verso il re e

disse: « Il tuo servo era penetrato nel mezzo della battaglia, quand'ecco un uomo retrocesse, me ne condusse un altro e disse: Custodiscimi quest'uomo: se fuggirà, la tua vita risponderà per la tua vita, ovvero mi pagherai un tributo di argento. ⁴⁰ Ora, mentre il tuo servo era occupato qua e là, lui sparì ». Allora gli disse il re d'Israele: « Rettamente, la tua sentenza l'hai pronunciata ». ⁴¹ Allora si affrettò a togliersi la benda dai suoi occhi e il re d'Israele lo riconobbe: era infatti uno dei profeti. ⁴² Gli disse allora: « Così dice il Signore: Poiché hai rimandato dalla tua mano l'uomo del mio anatema, la tua vita risponderà per la sua vita e il tuo popolo per il suo popolo ». ⁴³ Il re d'Israele se ne andò alla sua casa triste e adirato. Così rientrò in Samaria.

La vigna di Nabot

21

¹ Ciò accadde dopo quegli avvenimenti. Nabot iezeraelita, che è in Iezrael, aveva una vigna accanto al palazzo di Acab, re di Samaria. ² Parlò, dunque, Acab a Nabot dicendo: « Cedimi la tua vigna per farmi un orto da erbaggi, giacché essa è attigua alla mia casa, e io in cambio ti darò una vigna migliore di quella o, se piú piace ai tuoi occhi, ti darò di questa il prezzo in argento ». ³ Disse Nabot ad Acab: « Lontano da me, per il Signore, che io ti dia l'eredità dei miei padri ». ⁴ Acab se ne rientrò allora a casa triste e adirato a motivo della risposta che gli aveva dato Nabot di Iezrael. Gli disse infatti: « Non ti darò l'eredità dei miei padri ». Si coricò sul letto, girò la faccia e non prese cibo.

⁵ Gezabele sua moglie, allora, andò da lui e gli parlò: « Perché mai il tuo spirito è triste e non

forse difettoso; l'abbiamo ricostruito inserendo le parole « cercando rifugio ». ³⁴ Poi gli disse: cioè Ben-Adad. Ed io a questo patto ti rilascio: sono parole di Acab, riferite senza la rituale espressione introduttoria « e rispose ». ³⁶ La grave punizione per mezzo del leone, è causata dal disprezzo dell'ordine del Signore (cf la stessa situazione in 13, 23-28). ³⁹⁻⁴³ L'azione del profeta è parabolica: essa prepara la minaccia contro Acab, pronunciata al v 42. L'indignazione di Acab contro quel servo - cioè il profeta del v 35 ancora ignoto a lui perché bendato (v 38) - è impetuosa e proferisce la condanna del taglione. Davide fece lo stesso (2 Sm 12, 5ss. 10ss) ma gli effetti sono diversi: Davide

compose il Sl 51 (2 Sm 12, 13) e Acab occupò la vigna dell'ucciso Nabot (cf c 21).

21. ¹ L'introduzione *Ciò accadde... avvenimenti* va intesa nel senso « Dopo quanto narrato precedentemente ». Tuttavia, sembra da preferirsi la successione conservata nei LXX con i capitoli 17-21-20, invece dell'ordine ebraico 19-20-21. ² La richiesta di Acab a Nabot non è propriamente illegale: le permutate e le vendite non erano proibite dalla legge. La legge riguardante la custodia dell'eredità paterna tutelava la permanenza dei beni nella propria tribù e famiglia, affinché non si impoverisse la comunità stessa (cf Nm 36, 5-12; Lv 25, 33s; Tb 6, 11); l'alienazione, per-

vuoi prendere cibo? ». ⁶ Egli le rispose: « Ho parlato con Nabot di Iezrael e gli ho detto: Cedimi la tua vigna per argento o, se ti aggrada, ti darò un'altra vigna ». Egli ha risposto: « Non ti darò la mia vigna ». ⁷ Allora Gezabele, sua moglie, gli disse: « Tu ora eserciti sovranità su Israele. Alzati, prendi cibo e sia lieto il tuo cuore; io ti darò la vigna di Nabot di Iezrael ». ⁸ Lei scrisse poi delle lettere in nome di Acab, le sigillò con il suo sigillo e spedì le lettere agli anziani e notabili che, nella sua città, abitavano con Nabot. ⁹ E nelle lettere aveva scritto così: « Proclamate un digiuno e collocate Nabot in testa al popolo. ¹⁰ Collocate poi due uomini, figli di Belial, dinanzi a lui, che testifichino dicendo: « Hai bestemmiato Dio e il re; indi lo condurrete fuori, lo lapiderete e morrà ». ¹¹ Gli uomini della sua città, gli anziani e i notabili che abitavano nella sua città, cseguirono ciò che aveva mandato a dire Gezabele, come era scritto nelle lettere che aveva spedito loro. ¹² Proclamarono, quindi, il digiuno e collocarono Nabot in testa al popolo. ¹³ Arrivarono poi i due uomini, figli di Belial, i quali si posero dinanzi a lui e quei due uomini di Belial testificarono contro Nabot, dinanzi al popolo dicendo: « Nabot ha bestemmiato Dio e il re » indi lo condussero fuori della città, lo lapidarono con le pietre e morì. ¹⁴ Poi fu mandato a dire a Gezabele: « Nabot è stato lapidato ed è morto ». ¹⁵ Allorquando Gezabele apprese che Nabot era stato lapidato e morto, allora Gezabele disse ad Acab: « Orsú, prendi possesso della vigna di Nabot iezraelita, che ha ricusato di dartela per l'argento, giacché Nabot non è piú vivo, ma è morto ». ¹⁶ E avvenne che, appena Acab seppe che Nabot era morto, allora Acab si alzò per scendere nella vigna di Nabot iezraelita e impossessarsene.

messa, non poteva essere perpetua (Lv 25, 13-17. 23. 31). ⁷ Gezabele ironizzando il re, suo marito, per non aver la forza di ottenere un possedimento da un suddito del popolo, medita un delitto in veste legale, per entrare così in possesso della vigna di Nabot. ^{8ss} Il delitto è organizzato in conformità alle piú rigorose leggi richieste per il giudizio. *Due uomini che testifichino* (v 10), qualificati qui come *figli di Belial* vale a dire malvagi, spregiudicati (1 Sm 2, 12; Gdc 19, 22; 20, 13), sono il minimo richiesto per rimanere nell'ambito della legge (Dt 19, 15; Mt 18, 16; 26, 59ss; 1 Tm 5, 19). L'accusa poi della bestemmia contro il Signore e il re, è punibile con la la-

Profezia di Elia contro Acab

¹⁷ Ma la parola del Signore fu rivolta ad Elia, il tesbite, dicendo: ¹⁸ « Orsú, scendi incontro ad Acab, re d'Israele, che è in Samaria. Ecco, si trova nella vigna di Nabot, dove è disceso a prenderne possesso. ¹⁹ Tu gli parlerai dicendo: Così dice il Signore: Hai assassinato e ne prendi anche possesso? Parlerai a lui dicendo ancora: Così dice il Signore: Nel luogo dove i cani hanno leccato il sangue di Nabot, i cani lecceranno il tuo sangue, anche a te ». ²⁰ E Acab rispose ad Elia: « Mi hai scoperto, mio nemico? ». Rispose: « Ti ho scoperto, perché ti sei venduto, per fare del male agli occhi del Signore. ²¹ Ecco che io addurrò contro di te sciagure, spazzerò dietro di te e reciderò ad Acab chiunque orina al muro, sia schiavo che libero, in Israele. ²² Renderò la tua casa come la casa di Geroboamo, figlio di Nabat, e come la casa di Baasa, figlio di Aia, a motivo dell'ira che mi hai causato e perché hai fatto peccare Israele. ²³ Anche per Gezabele parla il Signore dicendo: I cani mangeranno Gezabele presso i bastioni di Iezrael. ²⁴ Chiunque della casa di Acab muore in città lo mangeranno i cani e chiunque muore in campagna lo divoreranno gli uccelli del cielo ». ²⁵ Veramente nessuno ci fu come Acab che si fosse venduto a fare del male agli occhi del Signore, al quale lo incitava Gezabele, sua moglie. ²⁶ Così egli divenne detestabile assai, camminando dietro gli idoli, come avevano fatto gli Amorriti che il Signore aveva scacciato dinanzi ai figli d'Israele. ²⁷ Appena Acab ebbe inteso quelle parole, si stracciò le vesti, si mise un sacco sopra la carne e digiunò. Si coricava con il sacco e camminava lentamente. ²⁸ Allora la parola del Signore fu rivolta ad Elia, il tesbite, dicendo:

pidazione. Il caso è descritto nella sua prassi giuridica in Lv 24, 10-16. ¹⁰ *Hai bestemmiato*: lett « hai benedetto », ma il suo valore è *hai maledetto*, eufemismo per evitare l'accoppiamento diretto del Nome del Signore o di Dio con il verbo maledire (Gb 1, 5. 11; 2, 5. 9). ¹² La proclamazione del digiuno, segno penitenziale per l'oltraggio fatto al Signore, non è prescritto nel testo del Levitico (24, 10-16). ¹⁷⁻²⁴ Per comando del Signore, Elia predice la rovina della casa di Acab dopo che questi, compiuto il delitto di Gezabele, ha preso possesso della vigna di Nabot. Un simile castigo fu riservato anche a Geroboamo (14, 10s) e a Baasa (16, 3s). ^{27s} Acab manifesta

²⁹ « Hai visto come Acab si è umiliato dinanzi a me? Poiché si è umiliato dinanzi a me, non addurrò la sciagura durante i suoi giorni, ma durante i giorni di suo figlio addurrò la sciagura contro la sua casa ».

Alleanza di Acab e Giosafat contro gli Aramei

²²
¹ Ora ci furono tre anni senza guerra tra Aram e Israele. ² Ma nel terzo anno Giosafat, re di Giuda, scese dal re d'Israele. ³ Intanto il re d'Israele aveva detto ai suoi servi: « Sapete voi che Ramot-Galaad ci appartiene e noi ce ne stiamo calmi senza riprenderla dal potere del re di Aram? ». ⁴ Disse perciò a Giosafat: « Vuoi tu venire con me alla guerra di Ramot-Galaad? ». Rispose Giosafat al re d'Israele: « La mia sorte è come la tua sorte, la sorte del mio popolo è la sorte del tuo popolo, la sorte dei miei cavalli è la sorte dei tuoi cavalli ». ⁵ Giosafat pertanto disse al re d'Israele: « Di grazia, consulta oggi la parola del Signore ». ⁶ Il re d'Israele allora convocò i profeti, circa quattrocento uomini e disse loro: « Dovrò io salire contro Ramot-Galaad per la guerra ovvero debbo astenermi? ». Risposero: « Sali. Il Signore la darà in potere del re ». ⁷ Ma Giosafat disse ancora: « Non c'è qui alcun altro profeta del Signore, perché possiamo consultarlo per mezzo suo? ». ⁸ Rispose il re d'Israele a Giosafat: « Ancora ce n'è uno per poter consultare il Signore per mezzo suo, ma io l'odio, perché non mi vaticina mai il bene, bensì il male: è Michea,

figlio di Imla ». Disse pertanto Giosafat: « Non parli così il re ».

Il profeta Michea

⁹ Allora il re d'Israele chiamò un eunuco e gli ordinò: « Fa' subito venire Michea, figlio di Imla ». ¹⁰ Intanto il re d'Israele e Giosafat re di Giuda sedevano, ciascuno sul proprio seggio, vestiti dei loro vestimenti, sulla piazza dinanzi alla porta di Samaria, mentre tutti i profeti profetavano dinanzi a loro. ¹¹ Anzi Sedecia, figlio di Canaana, si era fatto dei corni di ferro e diceva: « Così dice il Signore: Con questi percuoterai Aram fino allo sterminio ». ¹² E tutti i profeti profetavano lo stesso dicendo: « Sali a Ramot-Galaad, riuscirai; il Signore infatti la darà in potere del re ». ¹³ Il nunzio, intanto, che era andato a chiamare Michea, gli parlò dicendo: « Ecco, le parole dei profeti ad una sola bocca sono favorevoli al re; sia perciò anche la tua parola come la parola di uno di loro e predici il successo ». ¹⁴ Michea, però, rispose: « Per il vivente Signore. Ciò che il Signore mi dirà, quello dirò ».

¹⁵ Egli, dunque, arrivò presso il re e il re gli disse: « Michea, dobbiamo salire contro Ramot-Galaad per la guerra, ovvero dobbiamo astenercene? ».

Gli rispose: « Va' e riuscirai. Il Signore, infatti, la darà in potere del re ». ¹⁶ Il re gli rispose: « Quante volte io dovrò scongiurarti di non parlarmi se non la verità nel nome del Signore? ». ¹⁷ Allora disse:

segni di penitenza e con la sua condotta umiliata, ottiene dal Signore la mitigazione del castigo, riservato solo ai suoi discendenti (2 Re 9, 25s. 30-37; 10, 1-11).
²² ¹ Il periodo di pace tra Aram e Israele coincide con la politica di crisi ai confini della Siria, dove l'Assiria minacciava con insistenza. ² Il legame di amicizia tra Giosafat e Acab è basato sul matrimonio di Ioram, figlio del re di Giuda con Atalia, figlia del re di Israele (2 Re 8, 18). Per l'accoglienza cordiale di Acab nei confronti di Giosafat cf 2 Cr 18, 1. ⁴ Il pieno aiuto Giosafat lo darà ancora a Ioram re d'Israele con la stessa formula (2 Re 3, 7). ⁹ *Michea*: questo profeta non sembra identificabile con l'omonimo della lista dei profeti minori. L'argomento desunto dal v 28 non ha valore, perché le parole: « Poi disse: Ascoltate

o popoli tutti » sono una glossa aggiunta in epoca recente: manca, infatti, nelle Cronache e nella pre-esapla. La genealogia, infine, è diversa (cf il v 8 con Mi 1, 2). ¹¹ L'azione simbolica di Sedecia che profetizza ad Acab la vittoria usando *dei corni di ferro*, richiama la benedizione profetica di Mosè al figlio di Giacobbe, Giuseppe (Dt 33, 17: ma cf anche Gn 49, 23-26) alla cui tribù apparteneva Acab. Le corna, quali simbolo d'invincibilità, erano già in uso presso gli Egiziani, dove i titoli di « invincibile » e « giovani tori con corna » sono dati a Tutmosi III e Seti II. ¹⁴ Cf la risposta di Balaam in Nm 22, 30, 38; 23, 12, 26. ¹⁵ *Va' e riuscirai*: lett « sali e riuscirai », si cf la stessa risposta dei 400 profeti al v 12; il sarcasmo è evidente.

Sui monti disperso
l'intero Israele io vedo,
qual gregge senza pastore.
Il Signore ha detto: Non hanno padrone costoro;
in pace ciascuno alla sua casa ritorni ».

¹⁸ Disse allora il re d'Israele a Giosafat: « Non ti ho detto che mi avrebbe profetizzato non il bene ma il male? ».

¹⁹ Rispose ancora: « Ascolta, piuttosto, la parola del Signore: Io vedo il Signore seduto sopra il suo trono e tutte le schiere del cielo che stanno attorno a lui, alla sua destra e alla sua sinistra ».

²⁰ E il Signore disse: « Chi ingannerà Acab, perché salga e cada in Ramot-Galaad? ». Allora uno diceva in un modo e l'altro diceva in un altro, ²¹ finché uscì lo spirito e stette dinanzi al Signore e disse: « Io lo ingannerò ». Gli disse, pertanto, il Signore: « Come? ». ²² Ed egli rispose: « Io uscirò e diverrò uno spirito di menzogna sulla bocca di tutti i suoi profeti ». Disse: « Tu puoi ingannarlo, anzi vi riuscirai, va' e fa' così. ²³ Ora, ecco che il Signore ha messo lo spirito di menzogna nella bocca di tutti quei tuoi profeti e il Signore ha annunciato contro di te il male ».

²⁴ Allora Sedecia, figlio di Canaana, si avvicinò e percosse Michea sulla guancia e disse: « Si è dunque allontanato da me lo spirito del Signore per parlare con te? ». ²⁵ E Michea rispose: « Ecco, tu lo constaterai nel giorno in cui entrerai di stanza in stanza per nasconderti ». ²⁶ Allora il re d'Israele ordinò: « Prendi Michea e conducilo da Amon, principe della città, e a Ioas, figlio del re, ²⁷ e dirai: Così ordina il re: Mettete costui in prigione e nutritelo con pane di oppressione e acqua di oppressione, finché io ritornerò incolume ».

²⁸ E Michea rispose: « Se tu ritornerai incolume, il Signore non ha parlato per mezzo mio ». Poi disse: « Ascoltate o popoli tutti... ».

¹⁹ *Rispose ancora:* il soggetto è Michea. La visione che richiama sotto certi aspetti Gb 1, 6-12; 2, 1-6, vuol dire che Dio ha permesso l'inganno di Acab da parte di falsi profeti, affinché andasse alla rovina. ²⁸ Cf la nt al v 9. ³⁴ Nonostante il fatto descritto nei vv 32s, il re Acab viene occasionalmente colpito lo stesso. Si realizza, così, l'ordine del re di Aram, ma principalmente la parola del Signore pronunciata per mezzo di Michea (vv 17-23) e per mezzo di Elia (21, 17-24). ³⁶ *Ciascuno alla sua*

Morte di Acab

²⁹ Dunque, il re d'Israele e Giosafat, re di Giuda, salirono a Ramot-Galaad. ³⁰ Disse, pertanto, il re d'Israele a Giosafat: « Io mi travestirò per andare alla battaglia, mentre tu indosserai le tue vesti ». Così il re d'Israele si travestì e andò alla battaglia. ³¹ Ora, il re di Aram aveva ordinato ai comandanti dei carri che erano con lui in numero di trentadue, dicendo: « Non combattete né contro il piccolo né contro il grande, ma soltanto contro il re d'Israele ». ³² Allorché i capi dei carri scorsero Giosafat, allora dissero: « Ecco, è il re d'Israele » e si voltarono contro di lui per combattere, ma Giosafat gridò. ³³ Allora, vedendo i capi dei carri che non era il re d'Israele, si ritirarono da dietro di lui. ³⁴ Un uomo, però, scoccò l'arco a caso e colpì il re d'Israele tra la cinta e la corazza, il quale disse al suo cocchiere: « Ritira la tua mano e conducimi fuori del campo, perché sono ferito ». ³⁵ La battaglia, intanto, si fece più violenta in quel giorno e il re fu sostenuto sul suo carro, di fronte ad Aram, ma verso sera morì, mentre il sangue della ferita si era sparso sul fondo del carro. ³⁶ Poi, circa il tramonto del sole, un grido percorse il campo dicendo: « Ciascuno alla sua città e ciascuno al suo paese: ³⁷ Il re è morto ». Essi allora tornarono a Samaria e in Samaria seppellirono il re.

³⁸ Lavarono poi il carro nella piscina di Samaria, dove i cani leccarono il suo sangue e le prostitute vi si bagnavano, secondo la parola che il Signore aveva pronunciato. ³⁹ Il resto poi delle

città ecc.: è il grido di scampo: « Si salvi chi può ». ³⁸ Forse il versetto è un commento redazionale sotto l'influsso di 21, 19; il redattore ha trasportato il fatto da Israele in Samaria e ne avrebbe aggiunto l'elemento ignominioso del lavaggio del carro intriso di sangue reale nella piscina delle prostitute, probabilmente, sacre. Nei LXX il fatto è narrato in 20, 19. Il termine *cani* da alcuni è inteso qui in senso deuteronomico: Dt 23, 17s, dei quali si parla anche in 14, 24 nt; ma il contesto favorisce il senso letterale.

gesta di Acab e tutto ciò che fece, la casa di avorio che aveva costruito e tutte le città fondate non sono forse scritti nel Libro degli Annali dei Re d'Israele? ⁴⁰ Infine Acab si riposò con i suoi padri e Ocozia, suo figlio, divenne re al suo posto.

Giosafat re di Giuda

⁴¹ Giosafat, figlio di Asa, divenne re su Giuda l'anno quarto di Acab, re d'Israele. ⁴² Giosafat aveva trantacinque anni quando divenne re e regnò in Gerusalemme venticinque anni. Sua madre si chiamava Azuba, figlia di Silai. ⁴³ Egli seguì in tutto la via di Asa, suo padre, senza sviarsene, compiendo ciò che era retto agli occhi del Signore. ⁴⁴ Non sparirono, però, gli alti luoghi; il popolo ancora offriva sacrifici e incensi sugli alti luoghi. ⁴⁵ Giosafat ebbe pace con il re d'Israele. ⁴⁶ Il resto poi delle gesta di Giosafat e i suoi atti di valore con cui agì e combatté, non sono, forse, scritti nel Libro degli Annali dei Re di Giuda? ⁴⁷ Anche il resto dei cinedi sacri che erano rimasti al tempo di

Asa, suo padre, spazzò dal paese. ⁴⁸ Ora non vi era re in Edom, ma un prefetto era re. ⁴⁹ Giosafat costruì navi di Tarsis per andare ad Ofir a cercare oro, ma non poté andarvi, perché le navi si fracassarono in Asiongaber. ⁵⁰ Allora Ocozia, figlio di Acab, disse a Giosafat; « Vadano i miei servi con i tuoi servi sulle navi ». Ma Giosafat non volle. ⁵¹ Infine Giosafat si addormentò con i suoi padri e fu sepolto con i suoi padri, nella città di Davide, suo padre. Al suo posto poi divenne re Ioram, suo figlio.

Ocozia re d'Israele

⁵² Ocozia, figlio di Acab, divenne re su Israele in Samaria, l'anno diciassettesimo di Giosafat, re di Giuda, e regnò su Israele due anni. ⁵³ Egli però operò il male agli occhi del Signore e camminò per la via di suo padre e per la via di sua madre e la via di Geroboamo, figlio di Nabat, il quale fece peccare Israele. ⁵⁴ Servì perfino Baal, prostrandosi dinanzi a lui e irritò il Signore, Dio d'Israele, in tutto come aveva fatto suo padre.

⁴¹ Giosafat regnò in Giuda dall'871 all'848. ⁴⁸ Un prefetto era re: forse si tratta di un periodo di vassallaggio iniziatosi sotto Salomone (9, 26ss); ma più propriamente il controllo israelitico su Edom incomincia con Davide (2 Sm 8, 13-14) mentre sotto Salomone si registra un tentativo di ribellione (11, 14-22). Il controllo di Giuda su Edom con un prefetto durò fino a

Ioram, re di Giuda, quando Edom si costituì un re (2 Re 8, 20). ⁴⁹ Il testo consonantico è difficile: leggiamo con il *qêrê* masoretico, *costrul*, invece di « dieci ». Per la *flotta Tarsis*, cf 10, 22. ⁵² Ocozia: regnò in Israele dall'853 all'852. Questi ultimi versetti introducono la storia di Ocozia che viene ripresa con 2 Re 1, 1ss (cf la nota relativa).

Malattia e morte di Ocozia

1
 1 Dopo la morte di Acab, poi, Moab si ribellò contro Israele. 2 Ora, Ocozia cadde dalla ringhiera che era nella sua camera superiore in Samaria e si ammalò. Spedì allora dei messaggeri e disse loro: « Andate, consultate Baal-Zebub, dio di Accaron, se io guarirò da questa mia malattia ». 3 Ma l'Angelo del Signore aveva parlato ad Elia il tesbite: « Levati, va' incontro ai messaggeri del re di Samaria e di' loro: Non vi è forse più Dio in Israele, perché andiate a consultare Baal-Zebub, dio di Accaron? 4 Pertanto, così dice il Signore: Il letto dove tu sei salito non lo discenderai, perché di certo morrai ». Ed Elia partì. 5 I messaggeri, allora, se ne ritornarono a lui ed egli chiese loro: « Perché siete ritornati? ». 6 Gli risposero: « Un uomo è salito incontro a noi e ci ha detto: Andate, ritornate dal re che vi ha inviato e dategli: Così dice il Signore: Non vi è forse più Dio in Israele, perché tu spedisca a consultare Baal-Zebub, dio di Accaron? Pertanto, il letto dove tu sei salito non

lo discenderai, perché di certo morrai ». 7 E chiese loro: « Che costume aveva l'uomo che è salito incontro a voi e vi ha pronunciato queste parole? ». 8 E risposero a lui: « Un uomo peloso e cinto di una cintura di cuoio ai suoi fianchi ». Rispose allora: « È Elia il Tesbite ».

9 Allora spedì a lui un capo di cinquanta con i suoi cinquanta, salì da lui mentre stava sulla sommità della montagna e gli parlò: « O uomo di Dio, il re ordina: Scendi ». 10 Ed Elia rispose e disse al capo di cinquanta: « Se dunque io sono uomo di Dio, scenda fuoco dal cielo e divori te con i tuoi cinquanta ». Scese, pertanto, fuoco dal cielo e divorò lui con i suoi cinquanta. 11 E di nuovo il re spedì a lui un altro capo di cinquanta con i suoi cinquanta che gli parlò e gli disse: « O uomo di Dio, così ordina il re: Affrettati a scendere ». 12 Ma Elia rispose e disse loro: « Se io sono l'uomo di Dio, scenda fuoco dal cielo e consumi te con i tuoi cinquanta ». Allora, scese fuoco di Dio dal cielo

1. 1 Cf 1 Re 22, 52 nt. Il versetto sembra fuori posto (forse si tratta del frammento di una narrazione originale poi soppressa come ripetizione di 3, 4ss); esso infatti non ha relazione logica con la storia di Ocozia iniziata in 1 Re 22, 52ss, a meno che, nella divisione dei libri dei Re, esso dovesse appartenere alla finale del primo libro, così: 1 Re 22, 52-54 + 2 Re 1, 1 (attuale) e, quindi, incominciare il secondo libro da 1, 2. In questo modo il breve compendio del regno di Ocozia è nel suo schema e 2 Re 1, 1 chiude l'attività di Acab. La ribellione di Moab verrà narrata in 3, 4-27 dopo la narrazione degli ultimi fatti di Elia in relazione ad Ocozia (1, 2-18) e al rapimento del profeta (2, 1-25). 2 Per la *camera superiore*, o camera alta, esistente in quasi tutte le case palestinesi cf 4, 10. 21; 23, 12; 1 Re 17, 19, Is 38, 8 (corretto secondo il ms di

Isaia scoperto a Qumran). *Baal-Zebub*: cioè « diomoscia », divinità di Accaron, è una forma dispregiativa del vero nome *Baal-Zebul* (Dio della dimora) come in Simmaco e nel NT (Mt 12, 24; Mc 3, 22; Lc 11, 15-22). 3 Per l'Angelo del Signore, cf 1 Re 19, 7; altrove il Signore parla direttamente con Elia (1 Re 17, 2. 8; 18, 1 ecc). Si tratta di un eufemismo biblico per indicare lo stesso Dio (cf v 3 con vv 4. 6. 17). 8 *Un uomo peloso*: altri traducono « un uomo vestito di pelo », intendendo un mantello di pelo, ma non esattamente. La forma grammaticale (lett: « un uomo padrone di pelo ») e il parallelo in Gn 27, 11 dove Esaù è un *uomo di pelo* (cf ivi l'espressione contraria per Giacobbe, « uomo liscio ») esigono la versione presentata nel testo. 12 È impossibile non rilevare il giuoco di parole usato da Elia tra *ish-Eloim* (*uomo di*

e consumò lui e i suoi cinquanta. ¹³ Di nuovo spedì un terzo capo di cinquanta con i suoi cinquanta. Il terzo capo di cinquanta salì, arrivò, si prostrò sulle sue ginocchia di fronte ad Elia e lo supplicò dicendogli: « O uomo di Dio, deh, sia preziosa la mia vita e la vita di questi cinquanta tuoi servi ai tuoi occhi. ¹⁴ Ecco, un fuoco è disceso dal cielo e ha consumato i due primi capi di cinquanta con i loro cinquanta. Ma ora sia preziosa la mia vita ai tuoi occhi ». ¹⁵ L'Angelo del Signore parlò ad Elia: « Discendi con lui, non temere dalla sua parte ». Allora si alzò, discese con lui verso il re ¹⁶ e gli disse: « Così dice il Signore: Perché hai spedito dei messaggeri a consultare Baal-Zebub, dio di Accaron? Non vi è dunque più Dio in Israele per poterlo consultare? Ecco che il letto dove sei salito non lo discenderai, perché di certo morrai ». ¹⁷ Ed egli morì, secondo la parola del Signore che aveva pronunciata Elia, e divenne re Ioram al suo posto, nell'anno secondo di Ioram figlio di Giosafat, re di Giuda, perché egli non aveva figli. ¹⁸ Il resto delle gesta che Ocozia compì non è forse scritto nel Libro degli Annali dei Re d'Israele:

Elia rapito in cielo

2

¹ Or, essendo il Signore prossimo a trasportare Elia in cielo per mezzo di un turbine, Elia ed Eliseo partirono da Galgala. ² Disse pertanto Elia ad Eliseo: « Resta qui, ti prego, perché il Signore m'invia fino a Betel ». Ma Eliseo rispose: « Viva il Signore e viva tu stesso. Non ti

abbandonerò ». E scesero a Betel. ³ Allora i figli dei profeti che erano in Betel uscirono incontro ad Eliseo e gli dissero: « Sai tu che oggi il Signore prenderà il tuo signore al di sopra della tua testa? ». Rispose: « Lo so anch'io: silenzio ». ⁴ Disse ancora Elia ad Eliseo: « Resta qui, ti prego, perché il Signore m'invia fino a Gerico ». Rispose: « Viva il Signore e viva tu stesso. Non ti abbandonerò ». E arrivarono a Gerico. ⁵ Si accostarono, allora, ad Eliseo i figli dei profeti che erano in Gerico e gli dissero: « Sai tu che oggi il Signore prenderà il tuo signore al di sopra della tua testa? ». Rispose: « Lo so anch'io: silenzio ». ⁶ Gli disse ancora Elia: « Resta qui, ti prego, perché il Signore mi manda fino al Giordano ». Rispose: « Viva il Signore e viva tu stesso, non ti abbandonerò ». E camminarono insieme. ⁷ Ora, cinquanta uomini dei figli dei profeti andarono e si fermarono di fronte, ad una certa distanza, mentre i due si fermarono al Giordano. ⁸ Elia prese allora il suo mantello, lo piegò e percosse le acque, le quali si divisero di qua e di là, mentre i due passarono a secco. ⁹ Dopo che furono passati, Elia disse ad Eliseo: « Chiedi che cosa vuoi che io ti faccia, prima che sia preso da te ». Ed Eliseo rispose: « Che passino in me due terzi del tuo spirito ». ¹⁰ Rispose: « Una cosa difficile tu domandi, ma, se riuscirai a vedermi mentre io sono trasportato via da te, ti sarà concesso, altrimenti non ti sarà concesso ».

¹¹ Ora, mentre essi stavano camminando e parlando, ecco che un carro di fuoco con cavalli di fuoco li separò ed Elia salì al cielo in un turbine.

Dio) e *esh-Eloim* (fuoco di Dio). Nei LXX, Vg e Targum è omissa *Dio*, attributivo di *fuoco*, ma va ritenuto con il TM per la ragione esposta. La Bibbia ricorda altre punizioni con il *fuoco dal cielo* (*fuoco di Dio*) in Gn 19, 23ss; Gr 20, 16; 50-40; 2 Pt 2, 6; Gd 7. ¹⁶ *Non vi è ... poterlo consultare?*: è una ripetizione mal inserita, proveniente dai vv 3. 6 e omissa in LXX (B) e LXX di Luciano.

2. ¹ Cf Ecli 48, 1-12 dove Elia è paragonato al fuoco. *Galgala*: è da identificarsi con l'omonima di Dt 11, 30 e Gn 12, 6 per la presenza della Quercia di Morè, presso Sichem. Oggi è Giulegìl a 2 km a sud-est di Sichem. Va in ogni modo distinta da quella ricordata in Gs 4, 19s; 1 Sm 7, 16; 10, 8 ecc nella pianura di Gerico, dove vi era un santuario. ³ *Betel*: l'odierna Beitin, a nord di Gerusalemme. I *figli dei*

profeti costituivano dei raggruppamenti comunitari che stavano in contatto o sotto la direzione di un profeta-capo, qui Elia ed Eliseo. ⁹ *Due terzi*: espressione che si trova anche in Zc 13, 8: « Avverrà in tutto il paese, oracolo del Signore, che due terzi di esso saranno sterminati e periranno, un terzo vi sarà lasciato ». Esso costituiva la successione ereditaria del primogenito (Dt 21, 17); Eliseo si considera perciò primogenito di Elia nella successione all'ufficio profetico (cf 1 Re 19, 19ss; 2 Sm 8, 2). Non è perciò esatta letteralmente la traduzione di « una doppia parte » che spesso si trova in versioni.

¹¹ Nell'AT il fuoco accompagna le grandi manifestazioni divine, come nel Sinai. Il termine *turbine* significa: « vento impetuoso, tempesta, uragano » (Is 29, 6; 40, 24 ecc). In Ez 1, 4ss un « vento di tempesta »

¹² Eliseo stava osservando e gridava: « Padre mio, padre mio, carro d'Israele e suo cavaliere ». E più non lo vide. Allora afferrò le sue vesti e le stracciò in due parti, ¹³ poi raccolse il mantello di Elia che era caduto di dosso a lui, ritornò e si fermò sulla riva del Giordano.

¹⁴ Prese poi il mantello di Elia, quello che era caduto di dosso a lui, percosse le acque e disse: « Dov'è il Signore, Dio di Elia, dov'è ». E percosse le acque che si divisero di qua e di là; ed Eliseo passò. ¹⁵ Pertanto, i figli dei profeti che erano in Gerico dall'altra parte, lo videro e dissero: « Lo spirito di Elia si è posato sopra Eliseo ». Andarono allora incontro a lui e lo riverirono fino a terra. ¹⁶ Dissero poi a lui: « Ecco, vi sono i tuoi servi, cinquanta uomini robusti. Vadano a cercare il tuo signore, ché non lo abbia preso lo spirito del Signore e lo abbia gettato tra qualche monte o in qualche valle ». Rispose: « Non li mandate ». ¹⁷ Ma essi insistettero fino a seccarlo, e disse: « Mandateli ». Spedirono dunque i cinquanta uomini, i quali cercarono per tre giorni, ma non lo trovarono. ¹⁸ Essi ritornarono da lui, mentre egli stava in Gerico. Allora disse loro: « Non ve lo avevo detto: Non andate! ».

I primi miracoli di Eliseo

¹⁹ Poi, gli uomini della città dissero ad Eliseo: « Ecco, il soggiorno della città è buono, come può osservare il mio signore, ma le acque sono cattive e la terra è sterile ». ²⁰ Allora disse: « Prendetemi un piatto nuovo e mettetevi del sale ». Glielo portarono. ²¹ Egli si recò, quindi,

sospinge la nuvola, simbolo della presenza del Signore; nel caso presente la tempesta solleva verso il cielo il carro con Elia. ¹² Il grido di *Padre mio* significa: « l'unica salvezza d'Israele è ormai scomparsa »; la stessa espressione è riferita pure ad Eliseo (13, 14). ¹⁴ Il TM non è chiaro; l'interrogazione: *Dov'è il Signore, Dio di Elia, dov'è?*, fa pensare a un insuccesso come si conclude dalla ripetizione: *E percosse (ripercosse) le acque che si divisero...* Infatti i LXX di Luciano, con manoscritti e la Vg, dopo l'interrogazione leggono: « ma le acque non si separarono ». La ripetizione finale: *dov'è?* è un tentativo di interpretazione del TM in base a una ricostruzione consonantica (forse il TM è difettoso e aplografico) sostenuta dalla versione greca. ¹⁹ La città è Gerico, onde le acque della città sono « le acque di Gerico ». La sorgente è quella di

alla sorgente delle acque, vi gettò il sale e disse: « Così dice il Signore, io ho risanato queste acque, da ora in poi non vi sarà più morte, né aborti ». ²² E le acque furono risanate fino al giorno d'oggi, secondo la parola che aveva proferito Eliseo.

²³ Di lì poi salì a Betel. Ora mentre egli saliva lungo la via, ecco che alcuni ragazzetti uscirono dalla città e si beffarono di lui dicendo: « Vieni su, tonsurato, vieni su, calvo. ²⁴ Si voltò indietro, li squadrò e li maledisse nel nome del Signore. Allora, due orse uscirono dal bosco e sbranarono quarantadue di quei ragazzi. ²⁵ Da lì poi se ne andò sul Monte Carmelo da dove tornò in Samaria.

Ioram re d'Israele

3

¹ Ioram, figlio di Acab, divenne re d'Israele in Samaria, l'anno diciottesimo di Giosafat, re di Giuda, e regnò dodici anni. ² Egli operò il male agli occhi del Signore, tuttavia non come suo padre e sua madre, poiché soppresse la stele di Baal che aveva costruito suo padre. ³ Restò però attaccato al peccato di Geroboamo, figlio di Nabat, con il quale fece peccare Israele senza ritrarsene.

Spedizione contro Mesa re di Moab

⁴ Ora Mesa, re di Moab, era pastore e pagava al re d'Israele centomila agnelli e centomila capri lanosi. ⁵ Ma, alla morte di Acab, il re di

Ain es-Sultan (« fonte del Sultano ») a 2 km dalla Gerico odierna, che la tradizione chiama « fonte di Eliseo ». ²³ *Dalla città*: cioè da Betel. *Tonsurato*: è il senso etimologico della parola ebraica, mentre « calvo » è semplicemente un derivato. È assai probabile, infatti, che si tratti di un segno distintivo, una specie di tonsura, che insieme al vestito distingueva i profeti nella società (1, 8 nt). La punizione, quindi, dei ragazzi è motivata dal disprezzo della persona consacrata al servizio del Signore.

3. ¹ Ioram regnò in Israele dall'852 all'841. ² La stele di Baal era eretta a Samaria probabilmente nel tempio di Baal (10, 27). ⁴ La presente pericope (vv 4-27) va considerata parallelamente alla stele di Mesa, ritrovata a Diban nella Transgiordania e ora al Louvre. I LXX dopo *contro il re d'Israele*

Moab si ribellò contro il re d'Israele. ⁶ In quel tempo, allora, il re Ioram uscì da Samaria e censì tutto Israele. ⁷ Indi si mosse e mandò a dire a Giosafat re di Giuda: « Il re di Moab si è ribellato contro di me, vuoi tu venire con me a combattere contro Moab? ». Rispose: « Verrò, la mia sorte è come la tua sorte, la sorte del mio popolo come la sorte del tuo popolo, la sorte dei miei cavalli come la sorte dei tuoi cavalli ». ⁸ Disse: « Per quale via andremo? ». Rispose: « Per la via del Deserto di Edom ». ⁹ Allora, il re d'Israele partì insieme al re di Giuda e al re di Edom. Girovagarono per la via sette giorni senza che ci fosse acqua per l'accampamento e per il bestiame che li seguivano. ¹⁰ Disse allora il re d'Israele: « Ahi, che il Signore ha convocato questi tre re per darli in mano di Moab ».

¹¹ Disse ancora Giosafat: « Non si troverebbe qui un profeta del Signore, perché consultiamo il Signore per mezzo suo? ». Uno dei servi del re di Israele rispose e disse: « È qui Eliseo, figlio di Safat, che versava acqua sulle mani di Elia ».

¹² Disse Giosafat: « È con lui la parola del Signore ». E scesero verso di lui il re d'Israele, Giosafat e il re di Edom. ¹³ Disse Eliseo al re d'Israele: « Che cosa ho io con te? Va' dai profeti di tuo padre ». Gli rispose il re d'Israele:

« No, perché il Signore ha convocato questi tre re per darli in mano di Moab ». ¹⁴ Rispose Eliseo: « Per la vita del Signore delle schiere, al cui cospetto io sto, se non fosse per riguardo di Giosafat, re di Giuda, non ti sopporterei, né ti degnerei di uno sguardo, né ti terrei in alcuna considerazione. ¹⁵ Or dunque, provvedetemi un suonatore ». Appena il suonatore incominciò a suonare, la mano del Signore fu sopra di lui.

aggiungono il motivo del tributo: « a causa della sua ribellione ». ⁹ *Che li seguivano*: lett « che avevano tra i loro piedi ». Per il re di Edom, meglio governatore, cf 1 Re 22, 48 nt. ¹¹ *Versava acqua sulle mani*: indice di servizio, ma anche di autorità in quanto godeva familiarità con Elia (1 Re 19, 21). ¹⁵ *La mano del Signore fu sopra di lui* è parallela all'altra « lo Spirito del Signore fu sopra di lui », per indicare che l'uomo è attualmente sotto l'azione del Signore (1 Sm 10, 6 ecc). La musica serve all'ispirazione (1 Sm 10, 5; 18, 10). ¹⁹ Forse l'Ecl 3, 5: « C'è tempo di spargere pietre e tempo di raccogliere pietre » vuole

¹⁶ E disse: « Così dice il Signore: Scavate in questa valle fosse e fosse, ¹⁷ poiché così ordina il Signore: Non avvertirete vento e non vedrete pioggia, eppure questo torrente si riempirà di acqua e ne berrete voi, i vostri greggi e il vostro bestiame. ¹⁸ E ciò è poco agli occhi del Signore, poiché darà Moab nelle vostre mani, ¹⁹ distruggerete ogni città fortificata e ogni città importante, abatterete ogni albero buono, ostruirete tutte le sorgenti di acqua e rovinerete con le pietre ogni miglior campo ».

²⁰ Ora la mattina, quando si offre l'offerta, ecco che le acque venivano dalla parte di Edom e la regione fu riempita dalle acque. ²¹ I Moabiti appresero che i re erano saliti a combattere contro di loro, perciò si radunarono tutti i capaci a cingersi di cintura e più ancora e si appostarono sulla frontiera. ²² Si levarono dunque di buon mattino, quando il sole sorgeva sulle acque, e i Moabiti videro di fronte le acque rossegianti come sangue, ²³ e dicevano: « Questo è sangue. I re si sono combattuti e ciascuno ha ucciso il suo compagno. Or dunque, alla preda, o Moab ». ²⁴ E arrivarono all'accampamento di Israele, ma Israele si levò e massacrò Moab che fuggì di fronte a loro. Essi lo batterono sul proprio e davvero batterono Moab, ²⁵ cioè distrussero le città e su ogni campo buono ciascuno lanciò la sua pietra fino a riempirlo, ostruirono ogni sorgente d'acqua e abatterono ogni buon albero, fino a lasciare soltanto le sue pietre in Chir-Hareset; tuttavia i frombolieri l'accerchiarono e la batterono. ²⁶ Il re di Moab vide che la battaglia era troppo forte per lui, prese allora con sé settecento uomini armati di spada per aprirsi un varco fin presso il re di Edom, ma non vi riuscirono. ²⁷ Prese allora il figlio suo primogenito che doveva succedergli al regno e

alludere a un'azione come questa? ²⁰ Secondo la Mishnà (*Tamid* 3, 2) il tempo dell'offerta mattutina è allo spuntare dell'aurora. *Dalla parte di Edom*, lett: « dalla via di Edom ». *Fu riempita*: cioè inondata. ²⁴ *Lo batterono*: è la lezione del *qérè* masoretico in luogo del *kétib* ed « entrarono in essa ». La scelta è basata su ragioni grammaticali e di contesto. ²⁵ *Chir-Hareset*: antica capitale dei Moabiti, oggi el-Karak nella Transgiordania (Is 16, 7). ²⁷ La frase enigmatica *un grande spavento fu allora sopra Israele* sembra un modo aulico per indicare una sconfitta. Ciò è espresso a chiari termini della già citata stele di

l'offerse in sacrificio sulle mura. Un grande spavento fu allora sopra Israele, poi partirono da lui e ritornarono al loro paese.

Moltiplicazione dell'olio

4

¹ Una certa donna tra le mogli dei figli dei profeti gridò verso Eliseo dicendo: « Il tuo servo, mio marito, è morto e tu conoscevi come il tuo servo temeva il Signore. Ora, il creditore è venuto a prendersi i miei due figli come servi ».

² Ed Eliseo le disse: « Cosa vuoi che ti faccia? Dimmi: Che cosa hai tu in casa? ». E rispose: « Proprio nulla ha la tua serva in casa, se non un vaso di olio ». ³ E disse: « Va', domanda vasi sulla piazza da tutti i vicini, vasi vuoti, e non siano pochi. ⁴ Poi entra e chiudi la porta dietro di te e dietro i tuoi figli, indi versa in tutti quei vasi, rimuovendo i pieni. ⁵ Lei se ne partì da lui, chiuse la porta dietro di sé e dietro i suoi figli. Essi presentavano a lei i vasi e lei li riempiva. ⁶ Ora, quando i vasi furono pieni, allora disse ad un suo figlio: « Avvicinami ancora un vaso ». Ma egli le rispose: « Non vi sono più vasi ». Allora l'olio si fermò. ⁷ Quindi lei se ne andò a riferirlo all'uomo di Dio, il quale rispose: « Va', vendi l'olio e paga il tuo debito. Tu e i tuoi figli vivrete con il rimanente ».

Il figlio della Sunamite

⁸ Ora, giunse il giorno che Eliseo passò per Sunem, ed ivi abitava una donna distinta che lo forzò a prendere cibo. In seguito, poi, ogni volta che passava di lì, vi si recava a prendere cibo. ⁹ Perciò ella disse a suo marito: « Io sono convinta che colui che passa continuamente da

noi è uomo di Dio. ¹⁰ Facciamogli una piccola stanza in muratura sulla terrazza e prepariamogli un letto, un tavolo, una sedia e una lampada, affinché, quando viene da noi, ci si ritiri ». ¹¹ Ora venne il giorno che passò di lì, si ritirò nella stanza superiore e vi dormì. ¹² Disse poi a Giezi, suo servo: « Chiama questa Sunamite ». Egli la chiamò e lei si presentò dinanzi a lui, ¹³ Egli poi gli ordinò: « Dille, per favore: ecco, tu ti sei presa cura di noi con tutta questa sollecitudine, che cosa vuoi che ti si faccia? Vi è motivo di parlare in tuo favore al re o al capo dell'esercito? ». Rispose: « Io abito in mezzo al mio popolo ». ¹⁴ Disse ancora: « Che cosa, dunque, possiamo farle? » E Giezi rispose: « Mah... lei non ha figli e suo marito è vecchio ». ¹⁵ Disse: « Chiamala ». La chiamò ed ella si fermò alla porta. ¹⁶ Disse: « In questa ricorrenza, fra un anno di vita, tu abbraccerai un figlio ». Gli rispose: « No, mio signore, uomo di Dio, non mentire alla tua serva ». ¹⁷ La donna, infatti, concepì e partorì un figlio nella stessa ricorrenza, circa un anno di vita, come le aveva preannunziato Eliseo.

¹⁸ Intanto, il bambino divenne grande e arrivò il giorno in cui si recò presso suo padre, tra i mietitori. ¹⁹ E disse a suo padre: « La mia testa, la mia testa ». Il padre, allora, ordinò al servo: « Portalo a sua madre ». ²⁰ Ed egli lo prese e lo portò a sua madre. Rimase sulle sue ginocchia fino a mezzogiorno, poi morì. ²¹ Allora ella salì e lo adagiò sul letto dell'uomo di Dio, poi chiuse la porta dietro di lui e uscì. ²² Chiamò suo marito e disse: « Mandami, di grazia, uno dei servi e una delle asine, perché voglio correre dall'uomo di Dio e tornerò ». ²³ Egli rispose: « Perché vai da lui oggi? Non è il novilunio, né sabato ». Ella rispose: « Arrivederci ». ²⁴ Sellò

Mesa. « Ai miei giorni... io prevalsi su lui e sul suo casato (di Omri) e Israele perì di perdizione eterna. »

4. ¹ *Il tuo servo*: la tradizione giudaica, sviluppando il termine ebraico in « servo del Signore », lo identifica con *Abdia*, il servo di Acab (1 Re 18, 35s). Per « la schiavitù » in questione, cf Lv 25, 39ss; Es 21, 7; Am 2, 6; 8, 6. Per la sua prassi postesilica cf Ne 5, 1-13; Mt 18, 25. ¹⁰ *Stanza... sulla terrazza*: è la stanza superiore o alta già ricordata in 1, 2. ¹³ L'espressione: *Io abito in mezzo al mio popolo* equivale a: « Io vivo tranquillamente, senza alcuna difficoltà, in mezzo a gente della mia condizione sociale ». ^{16s}

Ricorrenza (ebraico *mô'ed*): è la festa che ricorre annualmente a tempo fisso; il termine è caratteristico del codice legale (cf Lv passim). *Fra un anno*: lett « fra un tempo » con il senso di « anno », uso non infrequente (cf Dn 7, 23ss). ¹⁹ *Il padre*: manca nel TM e nelle versioni, fu inserito per chiarezza. Il ragazzo fu colpito da insolazione, poiché si è al tempo della mietitura. ²³ La santificazione del *novilunio*, o inizio del mese, è stabilita in Nm 28, 11-15. *Arrivederci*: è traduzione molto elastica del saluto ebraico *shalôm* (arabo, *assalâm*) il cui concetto è « incolumità, salvezza, pace » (confronta anche 9, 19).

dunque l'asina e disse al suo servo: « Affrettati, cammina, e non arrestarti nella corsa, se non quando io te l'ordino ».

²⁵ Partì e giunse presso l'uomo di Dio sul Monte Carmelo e, appena l'uomo di Dio la vide da lontano, disse a Giezi, suo servo: « Ecco quella Sunamite. ²⁶ Ora, corrile incontro e dille: Sta bene tu? Sta bene tuo marito? Sta bene tuo figlio? ». E lei rispose: « Bene ». ²⁷ Quando giunse presso l'uomo di Dio sul monte, gli abbracciò i piedi. Allora Giezi si accostò per allontanarla, ma l'uomo di Dio disse: « Lasciala, poiché la sua anima le è divenuta amara e il Signore me l'ha nascosto e non me l'ha manifestato ». ²⁸ Ella soggiunse: « Avevo forse io domandato un figlio al mio signore? Non ti avevo forse detto: Non mi ingannare? ». ²⁹ Disse allora a Giezi: « Cingiti i fianchi, prendi nella mano il mio bastone e parti. Se incontrerai qualcuno, non lo salutare; se qualcuno ti saluta non rispondergli. Tu stenderai il mio bastone sopra il fanciullo ». ³⁰ La madre del fanciullo rispose: « Viva il Signore e viva tu stesso, io non ti abbandonerò ». Egli, perciò, si alzò e la seguì. ³¹ Giezi li precedette e pose il bastone sulla faccia del fanciullo, ma non ci fu voce, né reazione. Ritornò, perciò, ad incontrarlo e gli fece relazione dicendo: « Il fanciullo non si è svegliato ». ³² Eliseo, intanto, entrò in casa e veramente il fanciullo morto giaceva sul suo letto. ³³ Entrò, dunque, chiuse la porta dietro loro due e pregò il Signore. ³⁴ Poi salì e si adagiò sopra il bambino, pose la sua bocca sulla bocca di lui, i suoi occhi sopra gli occhi di lui, le sue mani sopra le mani di lui, stendendosi su di lui. La carne del fanciullo, allora, si riscaldò. ³⁵ Indi si ritirò e incominciò a camminare per la casa qua e là, poi salì e si ridistese su di lui. Allora il fanciullo starnutì sette volte ed aprì gli occhi. ³⁶ Chiamò, quindi, Giezi e gli disse: « Chiama questa Sunamite ». Egli la chiamò e quando venne a lui le

disse: « Prendi tuo figlio ». ³⁷ Ella entrò, cadde ai suoi piedi e lo riverì fino a terra, prese poi suo figlio e uscì.

Altri miracoli d'Eliseo

³⁸ Eliseo se ne ritornò a Galgala, mentre la fame regnava nel paese. Stando i figli dei profeti dinanzi a lui, disse al suo servo: « Metti la pentola grande e fa' cuocere la minestra per i figli dei profeti ». ³⁹ Intanto, uno che era uscito alla campagna a raccogliere verdura, trovò una zucca e ne colse da essa delle colquinte riempiendosi le vesti. Poi ritornò e le tagliò a pezzi nella pentola della minestra senza averne conoscenza. ⁴⁰ Servì poi agli uomini perché mangiassero. Ma, quando cominciarono a mangiare di quella minestra, subito essi emisero un grido e dissero: « C'è la morte nella pentola, uomo di Dio ». E non poterono mangiare. ⁴¹ Disse allora Eliseo: « Portate della farina ». La gettò poi nella pentola e ordinò: « Servi alla gente, perché mangi, giacché non c'è più cagione di male nella pentola ».

⁴² Venne poi un uomo da Baal-Salisa e portò all'uomo di Dio pane di primizie, venti pani di orzo e delle spighe fresche nel suo sacco, e disse: « Distribuiscilo alla gente, perché mangi ». ⁴³ Ma il suo servo rispose: « Come posso mettere questo dinanzi a cento uomini? ». Rispose: « Distribuiscilo alla gente, perché ne mangi, così ordina il Signore: si mangerà e ne avvanzerà ». ⁴⁴ Allora egli lo pose dinanzi a loro, mangiarono e ne avvanzarono, secondo la parola del Signore.

Naaman guarito dalla lebbra

5

¹ Ora Naaman, capo dell'esercito del re di Aram, era uomo rinomato dinanzi al suo signore e ben

²⁹ Il motivo è pratico: i saluti, infatti presso i Semiti sono assai lunghi (Lc 10, 4); tuttavia Eliseo stesso dimentica l'avvertimento (v 26). ³⁵ *Starnutì*: l'antica terapia egizia a base magica ordinava al demone della malattia di uscire dal naso mediante lo starnuto. Per le narici passa infatti il soffio di vita (Gn 2, 7; 7, 22). Eliseo cerca di far passare la sua forza vitale nel corpo del morto, così ritorna il calore nel

morto e poi il soffio di vita si palesa con lo starnuto. ³⁸ *Al suo servo*: forse Giezi di cui si parla nei vv precedenti. *Metti, cioè, sul fuoco*: il verbo ebraico è ellittico. ⁴² *E disse*: è Eliseo che parla. *Baal-Salisa* o anche solo Salisa è una località posta a 26 km a nord di Lidda (1 Sm 9, 4).

5. ¹ Il re di Aram è Ben-Adad II (1 Re 22, 1 nt), ricordato in vari monumenti assiri.

acetto poiché, per mezzo suo, il Signore concesse la vittoria ad Aram; ma quest'uomo, che era un forte guerriero, era lebbroso. ² Ora, gli Aramei uscirono in schiere e rapirono dal territorio d'Israele una piccola ragazza, la quale entrò al servizio della moglie di Naaman. ³ Disse, pertanto, alla sua padrona: « Ah, se il mio signore si presentasse al profeta che è in Samaria, certo lo libererebbe dalla sua lebbra ». ⁴ Ed egli andò e riferì al suo signore: « Così e così ha detto la ragazza che viene dal paese d'Israele ». ⁵ Il re di Aram rispose: « Parti, va', io spedirò anche una lettera al re d'Israele ». Egli partì, prese con sé dieci talenti d'argento, seimila sicli d'oro e dieci mute di vestiti. ⁶ Consegnò, pertanto, la lettera per il re d'Israele, che diceva: « Ora, dunque, quando ti giungerà questa lettera, sappi che io ti ho inviato il mio servo Naaman, perché lo liberi dalla sua lebbra ». ⁷ E appena il re d'Israele ebbe letto la lettera si stracciò le vesti e disse: « Sono forse io un Dio che dà morte e dà vita, perché costui invii a me per guarire un uomo dalla sua lebbra? Sappiate, dunque, e considerate che egli cerca un preteŝto contro di me ».

⁸ Ma quando Eliseo, uomo di Dio, seppe che il re d'Israele si era stracciato le vesti, mandò a dire al re: « Perché hai stracciato le tue vesti? Venga, ti prego, da me, e sappia che c'è un profeta in Israele ». ⁹ Arrivò dunque Naaman con i suoi cavalli e i suoi carri e si fermò alla porta della casa di Eliseo. ¹⁰ Ed Eliseo gli spedì un messo dicendo: « Va', bagnati sette volte nel Giordano, la tua carne ti ritornerà sana e sarai purificato ». ¹¹ Ma Naaman si indignò e se ne andò. Diceva intanto: « Ecco, io mi sono detto: Egli uscirà sicuramente e si presenterà in nome del Signore, suo Dio, agiterà la sua mano sul luogo e guarirà la lebbra. ¹² Forse che non sono migliori l'Abana e il Parpar, fiumi di Damasco, di tutte le acque d'Israele? Non posso, forse, bagnarmi

in esse e purificarmi? ». Si girò dunque e partì con indignazione. ¹³ Allora gli si accostarono i suoi servi, gli parlarono e dissero: « Padre mio, se il profeta ti avesse ordinato qualche cosa di difficile, forse non dovresti eseguirla? Quanto più ora che ti ha detto: Lavati e sarai purificato? ». ¹⁴ Allora egli discese e si immerse nel Giordano sette volte, secondo la parola dell'uomo di Dio, e la sua carne ritornò come la carne di un piccolo ragazzo e fu purificato.

¹⁵ Allora ritornò verso l'uomo di Dio, egli e tutto il suo seguito, arrivò e si fermò dinanzi a lui e disse: « Ecco, ho conosciuto che non c'è Dio su tutta la terra se non in Israele. Pertanto ora accetta un regalo dal tuo servo ». ¹⁶ Ma rispose: « Viva il Signore dinanzi al quale io sto, non accetto ». Lo sforzò pertanto, perché accettasse, ma ricusò. ¹⁷ Disse allora Naaman: « Sia pure, si conceda, però, al tuo servo terra per il carico di un paio di muli, perché il tuo servo non offrirà più olocausti e sacrifici ad altri dèi se non al Signore. ¹⁸ Nondimeno, il Signore perdoni quest'azione al tuo servo: Quando il mio signore entra nella casa di Rimmon per ivi adorare ed egli si appoggia sulla mia mano ed io anche mi prostrerò nella casa di Rimmon, quando io, dunque, mi prostrerò nella casa di Rimmon, deh, perdoni il Signore al tuo servo quest'azione ». ¹⁹ Egli rispose: « Va' in pace ». E si allontanò da lui un buon tratto di strada. ²⁰ Allora disse Giezi, servo di Eliseo, uomo di Dio: « Ecco che il mio signore ha risparmiato Naaman, questo amorreo, dal prendere dalla sua mano ciò che aveva portato. Viva il Signore, io correrò dietro di lui, prenderò da lui qualche cosa ». ²¹ Giezi quindi inseguì Naaman. Quando Naaman vide che correva dietro di lui, saltò dal suo carro per andargli incontro e gli disse: « Tutto bene? ». ²² Rispose: « Tutto bene. Il mio maestro mi ha mandato a dire: Ecco che in questo momento sono venuti da me due giovani della

⁵ *Con sé*: lett « nella sua mano ». La consultazione di un profeta non si faceva mai a mani vuote (1 Sm 9, 7ss). ⁶ *Sappi che* sono parole supplite per il senso. ¹² *L'Abana* è l'antico nome del fiume Barada che sgorga dall'Antilibano e la cui acqua fresca si riversa a Damasco e nell'oasi circovicina. Il *Parpar* è l'odierno al-Awadj che scende dal grande Ermon, a sud di Damasco. ¹³ *Se*: è introdotta dalle versioni. ¹⁵ Per l'uso

del termine *regalo*, in ebraico « benedizione », cf Gn 33, 11. ¹⁶ Per un simile rifiuto cf Mt 10, 8. ¹⁷ La richiesta di Naaman sta in relazione al paese e al culto del Signore, probabilmente secondo una mente teologica generale. ¹⁸ Il dio *Rimmon* (1 Re 15, 18) è il « dio del tuono » (aramaico, « urlare, tuonare »); corrisponde nel pantheon romano a Giove, detto in Damasco: Damasceno. Il tempio a lui consacrato nei

montagna di Efraim, dei figli dei profeti. Dammi per loro, ti prego, un talento d'argento e due mute di abiti». ²³ E Naaman rispose: « Accetta e prendi due talenti ». Egli lo forzò e legò i due talenti d'argento in due borse con due mute di abiti e li consegnò a due dei suoi servi che li presentarono dinanzi a lui. ²⁴ Ma quando arrivò a Ofel, allora li prese dalla loro mano e li pose in casa, poi rimandò gli uomini e se ne partirono. ²⁵ Egli poi andò e si presentò al suo signore, ma Eliseo gli disse: « Donde vieni, Giezi? ». Rispose: « Il tuo servo non è andato qua e là ». ²⁶ Tuttavia gli rispose: « Non era forse partito il mio spirito quando qualcuno si rivoltò dal suo carro per venirti incontro? È tempo di ricevere argento, di ricevere vesti, uliveti e vigneti, ovini e buoi, servi e serve? ²⁷ Ma la lebbra di Naaman si attaccherà a te e alla tua discendenza in perpetuo ». E se ne partì dalla sua presenza, bianco come la neve per la lebbra.

Il ferro galleggiante

6

¹ Ora, i figli dei profeti dissero a Eliseo: « Ecco, il luogo dove noi ci raduniamo in tua presenza, è divenuto angusto per noi. ² Andiamo, di grazia, fino al Giordano, prenderemo di lí ciascuno una trave e ci costruiremo colà un luogo per ivi radunarci ». Egli rispose: « Andate ». ³ Ora, uno gli disse: « Accetta, di grazia, e vieni con i tuoi servi ». Egli rispose: « Vengo ». ⁴ E andò con loro. Arrivarono poi al Giordano e incominciarono a tagliare la legna. ⁵ Ora, mentre uno stava tagliando la trave, il ferro cadde nelle acque ed egli incominciò a gridare e disse: « Ahi, signor mio, ed era in prestito ». ⁶ Allora l'uomo di Dio disse: « Dove è caduto? ». E gli indicarono il

luogo. Tagliò poi un pezzo di legno, lo gettò là e fece venire a galla il ferro. ⁷ Poi ordinò: « Prendetelo ». Lui stese la mano e lo prese.

Gli Aramei colpiti da cecità

⁸ Ora il re di Aram era in guerra con Israele, e si consigliò con i suoi ufficiali dicendo: « Vorrei porre il mio accampamento nel tale e tale luogo ». ⁹ Intanto l'uomo di Dio mandò a dire al re d'Israele: « Guardati dall'attraversare questo luogo, poiché vi stanno calando gli Aramei. ¹⁰ Il re d'Israele inviò, allora, una spedizione sul luogo che l'uomo di Dio gli aveva indicato, avvertendolo perché se ne riguardasse. E questo fu non una volta e neppure due. ¹¹ Allora il cuore del re di Aram si turbò per questa faccenda. Convocò i suoi ufficiali e disse loro: « Non sapreste forse dirmi chi tra noi è in favore del re d'Israele? ». ¹² E uno dei suoi ufficiali rispose: « Nessuno, signor mio il re, ma Eliseo, il profeta che è in Israele riferisce al re d'Israele le parole che pronuncia nella tua camera da letto ». ¹³ Egli allora ordinò: « Andate a vedere dove si trovi, perché io faccia una spedizione e lo catturi ». Gli fu poi riferito dicendo: « Ecco, sta in Dotan ». ¹⁴ Allora spedì colà cavalli e carri con una poderosa truppa, ed essi arrivarono di notte e circondarono la città. ¹⁵ Allorquando il servo dell'uomo di Dio si levò di buon mattino e uscì, ecco che la truppa circondava la città con cavalli e carri. Allora il suo servo gli disse: « Ahi, come ci comporteremo? ». ¹⁶ Gli rispose: « Non temere, quelli che sono con noi sono più numerosi di quelli che sono con loro ». ¹⁷ Eliseo allora pregò e disse: « Signore, aprigli gli occhi perché veda ». E il Signore aprì gli occhi del servo che vide: Ed ecco che la montagna era piena di cavalli e carri di fuoco che circon-

vari periodi probabilmente occupa il luogo dove nel periodo bizantino sorse la basilica di San Giovanni Battista trasformata in seguito in moschea dalla dinastia degli Omayyadi. ²⁴ *Ofel*: etimologicamente « collina ». Come nome proprio è applicato a Gerusalemme (2 Cr 27, 3; 33, 14; Ne 3, 27; 11, 21); ma nel testo presente la traduzione « collina » non dà senso, mentre è logico riconoscerci un luogo, che ben conviene alla città di Affuleh nel centro della pianura di Esdrelon. ²⁶ *Non era forse partito il mio spirito*: i LXX aggiun-

gono « con te ». Eliseo, sotto l'azione del Signore, segue le azioni del suo servo, il quale spera che il suo atto rimanga nascosto come lo fu la sventura della sunamite in 4, 27.

6. ¹ *Il luogo*: è Galgala (4, 38 e 2, 1). La versione *raduniamo* (ebraico, « abitiamo ») è imposta dall'opposizione di 4, 1. Si tratta, dunque, di un luogo di convegno della scuola profetica. ¹³ Per *Dotan* in Samaria, a nord-ovest di Sichem, confronta quanto si dice in Gn 37, 17.

davano Eliseo. ¹⁸ Ora, mentre discendevano verso di lui, Eliseo pregò ancora il Signore e disse: « Deh, percuoti questa gente con cecità ». E li percosse di cecità, secondo la preghiera di Eliseo. ¹⁹ Poi Eliseo disse loro: « Non è questa la via e non è questa la città. Venite dietro di me e vi condurrò all'uomo che voi cercate ». E li condusse in Samaria. ²⁰ Appena giunti in Samaria, Eliseo disse: « Signore, apri gli occhi di costoro, perché vedano ». E il Signore aprì i loro occhi, e videro: ed ecco, erano in mezzo a Samaria. ²¹ Il re d'Israele quando li vide disse ad Eliseo: « Padre mio, debbo ucciderli? ». ²² E rispose: « Non uccidere. Forse tu uccidi coloro che hai fatto prigionieri con la tua spada e il tuo arco? Apparecchia loro pane e acqua perché mangino, perché bevano e ritornino al loro signore ». ²³ Allora imbandì loro un gran banchetto, mangiarono e bevvero, poi li rimandò e tornarono al loro signore. Di poi le bande aramee non osarono più entrare in territorio d'Israele.

Assedio e carestia di Samaria

²⁴ Dopo questi fatti, avvenne che Ben-Adad, re di Aram, convocasse tutta la sua armata e venisse a cingere d'assedio Samaria. ²⁵ E ci fu una grande fame in Samaria fino ad accadere che, mentre l'assedavano, una testa d'asino costava ottanta sicli d'argento e un quarto di cab di sterco colombino cinque sicli d'argento. ²⁶ Or camminando il re sul muro, ecco che una donna gli gridò, dicendo: « Soccorrimi, o re, mio signore ». ²⁷ Ed egli rispose: « Non ti soccorre il Signore, come posso aiutarti io? Forse col prodotto dell'aia o del torchio? ». ²⁸ E le soggiunse il re: « Che cosa hai? ». E rispose: « Questa donna mi ha detto: Da' tuo figlio, che lo mangiamo oggi, e il mio figlio lo mangeremo do-

mani. ²⁹ Così abbiamo cotto mio figlio e l'abbiamo mangiato. Poi, il giorno dopo, ho detto a lei: Da' tuo figlio, che lo mangiamo, ma lei aveva già nascosto suo figlio ». ³⁰ Or quando il re sentì le parole della donna, si stracciò le vesti, mentre camminava sulle mura, e così il popolo poté vedere che all'interno portava il sacco sopra la sua carne. ³¹ E disse: « Ciò mi faccia Dio e ciò mi aggiunga... se la testa di Eliseo, figlio di Safat, resterà ancora oggi sulle sue spalle ». ³² Ora, mentre Eliseo stava nella sua casa insieme agli anziani che sedevano intorno a lui, il re mandò un uomo dinnanzi a lui. Il messaggero non era ancora arrivato da lui che egli disse agli anziani: « Avete visto che quel figlio di omicida ha mandato a togliermi la testa? Fate attenzione: quando sta per arrivare il messaggero, chiudete la porta e premete contro la porta. Forse che il rumore dei piedi del suo signore non è dietro di lui? ». ³³ Egli stava ancora parlando con loro, ed ecco che il nunzio scendeva verso di lui e disse: « Ecco, tutto questo male viene dal Signore. Cosa posso ancora aspettarvi dal Signore? ».

Samaria liberata miracolosamente

7

¹ Disse allora Eliseo: « Ascoltate la parola del Signore. Così dice il Signore: Domani a quest'ora un sea di fior di farina si avrà per un siclo e due sea di orzo per un siclo, alla porta di Samaria ». ² Lo scudiero del re, sul quale il re si appoggiava, rispose all'uomo di Dio e disse: « Ecco, il Signore farà delle finestre nel cielo: Può avverarsi una cosa simile? ». E rispose: « Tu stesso lo vedrai con i tuoi occhi, ma non ne mangerai ».

³ Ora, quattro uomini che erano lebbrosi, alla porta della città si dissero l'uno all'altro: « Per-

¹⁸ La traduzione del vocabolo *cecità* non è, forse, esatta; ma è difficile precisare meglio a causa della rarità del termine (*sanwerim*, Gn 19, 11); forse indica un veder confuso senza poter distinguere. ^{21ss} L'esercizio del *cherem* non era, secondo la legge, una prassi costante; la legge ne stabilisce i canoni e fuori di essi gli Israeliti stessi erano clementi con i vinti e i prigionieri. Cf l'opinione di bontà espressa da Ben-Adad in 1 Re 20, 31. Per il titolo di rispetto: *Padre mio* cf 5, 13. ²⁵ Il *cab*, misura che ricorre solo qui, doveva equiva-

lere a circa 2 l. ²⁸⁻⁴⁰ Episodi del genere ricorrono spesso negli assedi delle città (Lm 2, 20; G. Flavio, *Guer. Giud.* 6, 3, 4). ³¹ Eliseo è considerato il colpevole della fame. Cf l'accusa di Acab ad Elia in 1 Re 18, 17 (cf anche 1 Re 21, 20).

^{7.} ² *Ecco, il Signore farà*: senso di sfida equivalente all'italiano: « Sta' a vedere che il Signore farà ecc... » (cf anche il v 19). ³ L'espulsione dei lebbrosi dalla città è una legge levitica che tuttavia riflette le condizioni del popolo nomade nel deserto (Lv 13, 46 Nm

ché stiamo qui seduti fino alla nostra morte? ⁴ Se noi decidiamo di entrare in città, ecco, nella città c'è fame e vi morremo, se poi restiamo qui, morremo. Or dunque, andiamo e gettiamoci nell'accampamento degli Aramei, se ci lasciano vivere, vivremo, e se ci uccidono, morremo». ⁵ Dunque, verso il crepuscolo, si levarono per entrare nell'accampamento degli Aramei, ed arrivarono al limite dell'accampamento degli Aramei, ma ecco, non vi era alcuno. ⁶ Il Signore, infatti, aveva fatto sentire nell'accampamento degli Aramei un rumore di carri, uno stridore di cavalli e un clamore di grande armata e si dissero l'uno all'altro: «Ecco, il re d'Israele ha assoldato contro di noi i re degli Etei e dell'Egitto per venire contro di noi». ⁷ Si levarono allora e fuggirono durante il crepuscolo e abbandonarono le loro tende, i loro cavalli e i loro asini, cioè il campo com'era, e fuggirono per salvare la loro vita. ⁸ Così, quei lebbrosi arrivarono all'estremità dell'accampamento, entrarono in una tenda, mangiarono, bevvero e presero di lì argento, oro e vesti, e andarono a nascondersi. Tornarono di nuovo, entrarono in un'altra tenda, portarono via e andarono a nascondere.

⁹ Poi si dissero l'uno all'altro: «Non dobbiamo agire così. Questo giorno è giorno di lieta novella e noi ce ne stiamo zitti. Se attendiamo fino alla luce della mattina saremo trovati in colpa. Ora perciò venite, andiamo a darne la notizia al palazzo reale». ¹⁰ Vennero dunque e chiamarono i guardiani della città e riferirono loro dicendo: «Siamo andati nell'accampamento degli Aramei ed ecco, non vi era alcuno e neppure voce di uomo, ma soltanto cavalli e asini legati, e tende tali e quali». ¹¹ Le guardie, allora, gridarono e ne dettero annuncio all'interno del palazzo reale. ¹² Il re poi si alzò di notte e disse ai suoi ufficiali: «Io vi dirò che cosa hanno fatto contro di noi gli Aramei: Hanno saputo che

siamo affamati, perciò sono usciti dall'accampamento per nascondersi nella campagna, dicendo: Certo loro usciranno dalla città e così li prenderemo vivi ed entreremo in città». ¹³ Rispose allora uno degli ufficiali e disse: «Si prendano cinque dei cavalli rimasti qui, sarà di loro come di tutta la moltitudine d'Israele che è rimasta, sarà di essi come di tutta la moltitudine d'Israele che è perita. Andiamo dunque e vediamo». ¹⁴ Presero così due carri con i cavalli e il re li spedì dietro l'accampamento degli Aramei dicendo: «Andate ed esplorate». ¹⁵ Li inseguirono fino al Giordano; ed ecco, la strada era piena di vesti e armi che gli Aramei avevano abbandonate nella loro fretta. I messaggeri, allora, ritornarono e dettero relazione al re.

¹⁶ Il popolo, allora, uscì e depredò l'accampamento degli Aramei, e avvenne che un sea di fior di farina costava un siclo e due sea d'orzo un siclo, secondo la parola del Signore. ¹⁷ Ora il re aveva piazzato lo scudiere sul quale si appoggiava, alla porta, ma il popolo lo calpestò presso la porta e morì, come aveva detto l'uomo di Dio, proprio secondo quanto egli aveva detto quando il re era sceso da lui. ¹⁸ Infatti, quando l'uomo di Dio aveva parlato al re dicendo: «Due sea d'orzo costeranno un siclo e un sea di fior di farina un siclo, domani a questo tempo, alla porta di Samaria», ¹⁹ lo scudiero aveva risposto all'uomo di Dio dicendo: «Ecco, il Signore farà delle finestre nel cielo? Può avverarsi una cosa simile?». Egli allora gli rispose: «Tu stesso lo constaterai con i tuoi occhi, ma non ne mangerai». ²⁰ In realtà gli successe così, poiché il popolo lo calpestò alla porta e morì.

La Sunamite ottiene la restituzione dei suoi beni

8

¹ Ora, Eliseo parlò alla donna alla quale aveva risuscitato il figlio e disse: «Alzati e vattene tu

5, 1-4; 12, 15). ⁶ Il *rumore* allude a una marcia bellica proveniente forse dal nord. *Etei* ed *Egitto* sono due popoli spesso in buone relazioni diplomatiche. Invece di *Egitto* alcuni critici propongono di leggere *Musri* come in 1 Re 10, 28ss (ma cf ivi la nota). ⁷ Il *crepuscolo* è quello notturno, determinato nel Talmúd tra il tramonto del sole e la comparsa dell'ultima stella del triangolo. Per questo crepuscolo cf Pr 7, 9; Gb 24, 15; Gr 13, 16; Gn 3, 8. ⁹ *Fino alla luce*

della mattina: traduzione letterale, equivalente a «fino a domani». Il trovarsi in colpa per aver taciuto non ha base legale. ¹⁰ *I guardiani*: è al plurale con alcune versioni e con il contesto seguente; il TM ha il singolare. ¹² Altre imboscate belliche sono registrate in Gs 2, 3-23; Gdc 9, 30-38 e 20, 29-35. ¹³ In 13, 7 rimarranno ad Israele solo *cinquanta cavalieri*. ⁸. 1-6 Ancora un aneddoto sulla sunamite (4, 8-37). Alcuni indizi permettono di insinuare la crono-

e la tua famiglia e soggiorna dovunque tu vuoi soggiornare, poiché il Signore ha chiamato la carestia ed essa sta per arrivare sul paese per sette anni». ² Perciò, la donna si levò, fece secondo l'ordine dell'uomo di Dio e se ne andò ad abitare, lei e la sua famiglia, nel paese dei Filistei, per sette anni. ³ Poi, al termine di sette anni, la donna ritornò dal paese dei Filistei e andò a reclamare presso il re la sua casa e il suo campo. ⁴ Ora il re stava parlando con Giezi, servo dell'uomo di Dio: « Raccontami, di grazia, stava dicendo, tutte le meraviglie operate da Eliseo ». ⁵ Egli stava per l'appunto raccontando al re come aveva fatto rivivere il morto, quando, ecco, la donna alla quale aveva fatto rivivere il figlio reclamare presso il re la sua casa e il suo campo. Disse allora Giezi: « Signor mio il re, questa è la donna e questo è il figlio che Eliseo ha fatto rivivere ». ⁶ Allora il re interrogò la donna la quale gli fece il racconto; poi il re assegnò a lei un eunuco dicendo: « Si faccia restituire tutto ciò che le apparteneva e tutta la rendita del campo dal giorno che lasciò il paese fino ad ora ».

Azaele re di Siria

⁷ Eliseo, poi, venne a Damasco. Ora, Ben-Adad, re di Aram, era ammalato. Gli fu perciò annunciato dicendo: « È venuto l'uomo di Dio fin qui ». ⁸ Disse allora il re ad Azaele: « Prendi con te un dono, va' incontro all'uomo di Dio e poi consulta il Signore, per mezzo suo, dicendo: Guarirò da questa mia malattia? ». ⁹ Azaele gli

andò incontro. Prese un dono con sé e tutto il meglio di Damasco, del carico di quaranta cammelli. Venne poi e si fermò dinanzi a lui e disse: « Tuo figlio, Ben-Adad, re di Aram, mi ha mandato a dirti: Guarirò da questa mia malattia? ». ¹⁰ Gli rispose Eliseo: « Va', digli: Guarirai di certo. Il Signore, tuttavia, mi ha mostrato che certamente morrai ». ¹¹ Poi immobilizzò il suo volto e lo ritenne fino ad arrossire, infine, l'uomo di Dio pianse. ¹² Allora disse Azaele: « Perché il mio signore piange? ». E rispose: « Perché ho avuto conoscenza di ciò che di male farai ai figli d'Israele: Darai alle fiamme le loro fortezze, ucciderai i loro primogeniti con la spada, sfracellerai i loro lattanti e squarcerai le loro donne incinte ». ¹³ Azaele disse allora: « Chi è questo cane di tuo servo che realizzerà una cosa tanto mostruosa? ». Ed Eliseo rispose: « Il Signore mi ha mostrato che tu sarai re di Aram ». ¹⁴ E se ne partì da Eliseo. Quando giunse presso il suo signore, questi gli disse: « Che cosa ti ha detto Eliseo? ». Rispose: « Mi ha detto: Guarirai di certo ». ¹⁵ Avvenne poi che l'indomani egli prese una coperta, la bagnò nell'acqua, la stese sulla sua faccia e quegli morì. Azaele, poi, divenne re al suo posto.

Ioram re di Giuda

¹⁶ L'anno quinto di Ioram, figlio di Acab, re d'Israele, mentre Giosafat era re di Giuda, divenne re Ioram, figlio di Giosafat, re di Giuda. ¹⁷ Aveva trentadue anni quando divenne re e regnò in Gerusalemme otto anni. ¹⁸ Seguì la

logia del fatto, sebbene alcuni giudichino futile il tentativo. Logicamente l'ordine d'emigrare che Eliseo dà alla sua benefattrice ci riporta dopo la risurrezione del figlio (4, 37). La carestia predetta al v 1 è quella narrata in 6, 35. La forma letteraria del v 4 farebbe supporre la morte di Eliseo riferita in 13, 14-21, e per conseguenza tutta la pericope ci riporterebbe cronologicamente a dopo la morte del profeta. La durata di *sette anni* (v 1) potrebbe essere un numero simbolico: « per molto tempo » (Lv 26, 21; Dt 28, 7. 25; Rt 4, 15), ma potrebbe anche essere ricopiata dalla carestia d'Egitto durata *sette anni* (Gn 41, 27. 30. 36. 54-57; 45, 6). Si osserverà ancora, come il settimo anno, termine della carestia, coincida con la richiesta della sunamite per il riacquisto della sua proprietà, di cui, legalmente, l'assenza non abroga i diritti del primo padrone, anche se un altro vi abbia

esercitato l'uso (Lv 25; Es 21, 2; 23, 10ss e la storia di Rut). Non è esclusa perciò una sfumatura di applicazione legale sabatica. ¹⁰ *Digli*: il pronome *gli* è imposto dalla lezione masoretica (*qérè*); il testo consonantico ha *non* che non ha alcun senso ed è fuori contesto. ¹³ L'espressione: *Chi è questo cane...* è diplomatica come risulta da 1 Sm 24, 15; 2 Sm 9, 8 e dai documenti extrabiblici di Lachis e di Tell el-Amarna. Come imprecazione cf 2 Sm 16, 9. ¹⁵ *Sulla sua faccia*: cioè di Ben-Adad. Azaele in questo modo elimina il re di Aram per succedergli sul trono. ¹⁶ L'inciso *mentre Giosafat era re di Giuda* manca in molti manoscritti e nei LXX; tuttavia lo riteniamo con il TM come una notizia che richiama il sincronismo dei due re (1 Re 15, 24; 16, 28; 22, 1ss. 41. 45). *Ioram*: regnò in Giuda dall'848 all'841; al suo tempo si avverò la ribellione degli Edoniti.

condotta dei re d'Israele, come fece la casa di Acab, poiché si prese in moglie la figlia di Acab. Operò, quindi, il male agli occhi del Signore. ¹⁹ Ciononostante, il Signore non volle distruggere Giuda, per amore di Davide, suo servo, siccome gli aveva promesso di dargli un lucignolo, per i suoi figli, per sempre. ²⁰ Al suo tempo Edom si ribellò al potere di Giuda e si costituì un re. ²¹ Ioram, quindi, passò a Sair e con lui tutti i carri. E avvenne che si levò di notte e percosse gli Edomiti che lo accerchiavano e i capi dei carri, ma il popolo fuggì alle sue tende. ²² Così Edom defezionò dal potere di Giuda fino a questo giorno. In quel tempo si ribellò anche Libna.

²³ Il resto delle gesta di Ioram e tutto ciò che fece non sono forse scritti nel Libro degli Annali dei Re di Giuda? ²⁴ Infine, Ioram si addormentò con i suoi padri, fu sepolto presso i suoi padri nella città di Davide e gli successe sul regno Ocozia, suo figlio.

Ocozia re di Giuda

²⁵ L'anno dodicesimo di Ioram, figlio di Acab, re d'Israele, divenne re Ocozia, figlio di Ioram, re di Giuda, ²⁶ Ocozia aveva ventidue anni quando cominciò a regnare e regnò un anno in Gerusalemme. Sua madre si chiamava Atalia, figlia di Omri, re d'Israele. ²⁷ Egli seguì le vie della casa di Acab e operò il male agli occhi del Signore come la casa di Acab, poiché era imparentato con la famiglia di Acab. ²⁸ Andò con Ioram, figlio di Acab, alla guerra contro Azaele, re di Aram, in Ramot-Galaad, ma gli Aramei ferirono Ioram. ²⁹ Allora il re Ioram ritornò in Iezrael, per curarsi dalle ferite che gli Aramei gli avevano inflitto a Rama durante la battaglia contro Azaele, re di Aram. Ocozia, perciò, figlio di Ioram, re di Giuda, scese a tro-

vare Ioram, figlio di Acab in Iezrael, giacché era ammalato.

Ieu re d'Israele

9

¹ Poi, Eliseo il profeta chiamò uno dei figli dei profeti e gli disse: « Cingiti i fianchi, prendi questo orciuolo di olio con te e recati in Ramot-Galaad. ² Quando vi sarai giunto, cerca di vedere Ieu, figlio di Giosafat, figlio di Namsi, ed entrato che sei, fallo alzare di mezzo ai suoi colleghi e conducilo in una stanza appartata. ³ Allora prenderai l'orciuolo dell'olio, lo verserai sulla sua testa e gli dirai: Così dice il Signore: Io ti ho unto re d'Israele, poi, aperta la porta, fuggi e non indugiare ». ⁴ Allora il giovane, era un giovane profeta, si recò a Ramot-Galaad. ⁵ Vi giunse mentre, ecco, i capi dell'armata tenevano seduta. E disse: « Ho una commissione per te, o capo ». E Ieu rispose: « Per chi di tutti noi? ». E rispose: « Per te, o capo ». ⁶ Si alzò, dunque, entrò in casa, versò l'olio sulla sua testa e gli disse: « Così dice il Signore, Dio d'Israele: Io ti ho unto come re sopra il popolo del Signore, su Israele. ⁷ Tu percuoterai la casa di Acab, tuo signore, e io vendicherò il sangue dei miei servi, i profeti, e il sangue di tutti i servi del Signore dalla mano di Gezabele: ⁸ tutta la casa di Acab perirà. Io sterminerò ad Acab chiunque orina al muro, sia esso schiavo o libero in Israele. ⁹ Io tratterò la casa di Acab come la casa di Geroboamo, figlio di Nabat, e come la casa di Baasa, figlio di Aia. ¹⁰ Gezabele, poi, la mangeranno i cani nel campo di Iezrael e non ci sarà chi la seppellisca ». Poi aprì la porta e fuggì. ¹¹ Ieu uscì verso gli ufficiali del suo signore i quali gli dissero: « Va tutto bene? Perché è venuto da te quel forsennato? ». Disse loro: « Voi conoscete l'uomo e la sua conversazione ».

¹⁹ *Lucignolo*: è simbolo di vita che, sebbene tenue, può riprendersi (1 Re 11, 36; 15, 4; 2 Sm 7, 11-16; 21, 17). ²⁵ *Ocozia*: regnò in Giuda nell'841 per un anno.

⁹ 1-10 L'ordine di ungere Ieu, re d'Israele, fu dato dal Signore a Elia (1 Re 19, 16) e l'unzione avvenne durante l'assedio di Ramot-Galaad (8, 28s). Eliseo ne incaricò *uno dei figli dei profeti* con ordini ben precisi (v 3), ma questi, oltrepassando i limiti della sua

missione, gli tracciò pure il programma governativo (vv 5-10). Ieu, pur non essendo di discendenza reale ma un ufficiale dell'esercito (vv 2. 11), aveva una sua propria genealogia (vv 2. 14; 1 Re 19, 16) al contrario di Zamri e Omri, uomini di bassa origine e usurpatori (per Zamri e Omri cf 1 Re 16). Ieu non è usurpatore, ma un designato dal Signore per punire la casa di Acab (v 7-10) secondo la promessa di 1 Re 21, 17-26. 27ss. ¹¹ Per l'appellativo di *forsennato* dato ai

¹² Risposero: « Inganno. Orsú, raccontacelo ». E rispose: « Così e così mi ha parlato dicendo: Così dice il Signore: Io ti ho unto re su Israele ».

¹³ Si affrettarono, allora, presero ciascuno le proprie vesti e le stesero sotto di lui sopra le nude scale, poi suonarono le trombe e dissero: « Ieu è re ».

¹⁴ Allora Ieu, figlio di Giosafat, figlio di Namsi, congiurò contro Ioram. Ora Ioram stava difendendo Ramot-Galaad, egli e tutto Israele, di fronte ad Azaele, re di Aram. ¹⁵ Ma Ioram, il re, dovette ritornare in Iezrael per curarsi dalle ferite che gli avevano inflitte gli Aramei mentre combatteva contro Azaele, re di Aram. Disse Ieu: « Se vi regge l'animo, nessun fuggiasco esca dalla città per andare a portare notizie in Iezrael ».

¹⁶ Ieu, quindi, montò sul carro e si recò in Iezrael, poiché Ioram stava lí allettato. Ora Ocozia, re di Giuda, vi era disceso per far visita a Ioram.

Ieu uccide Ioram re d'Israele e Ocozia re di Giuda

¹⁷ E la sentinella che stava sulla torre in Iezrael vide venire la schiera di Ieu e disse: « Io vedo una schiera ». Allora disse Ioram: « Prendi un cavaliere, mandalo incontro a loro e chiedi: È pace? ». ¹⁸ Il cavaliere, dunque, gli andò incontro e disse: « Così dice il re: Va tutto bene? ». E Ieu rispose: « Che cosa hai tu a che fare con la pace? Gira dietro di me ». La sentinella, allora, dette annunzio dicendo: « Il messaggero è giunto fino a loro, ma non ritorna ». ¹⁹ Allora mandò un secondo cavaliere e, quando giunse a loro, disse: « Così dice il re: Pace ». Rispose Ieu: « Che cosa hai tu a che fare con la pace? Gira dietro di me ». ²⁰ La sentinella ancora dette annunzio dicendo: « È giunto fino a loro e non ritorna. L'andatura è l'andatura di Ieu, figlio di Namsi, poiché va all'impazzata ». ²¹ Allora Io-

profeti, cf Gr 29, 26; Os 9, 7. ¹⁹ *Pace*: è il saluto ebraico dal senso plurivalente (4, 23 nt). Al v 18 abbiamo tradotto: *Va tutto bene?* a motivo dell'interrogativo. Nel testo attuale l'interrogativo manca; tuttavia si trova in molti manoscritti ebraici, nei LXX (B) e nel Targum. ²⁵ Cf 1 Re 21, 19 e, nella stessa pericope, i vv 8-18. ²⁶ *La scorsa notte*: il vocabolo ebraico può significare anche *ieri*. ²⁷ *Anche lui*: nel TM attuale, forse, sono cadute alcune parole; per questa ragione noi inseriamo una *e* insieme ai LXX, Sir e Vg. *Bet-Aggan* (« casa del giardino »):

ram disse: « Attaccate ». E attaccarono il suo carro. Poi uscì Ioram, re d'Israele e Ocozia, re di Giuda, ciascuno sul proprio carro: uscirono, cioè, ad incontrare Ieu e lo trovarono nel campo di Nabet Iezraelita. ²² E avvenne che, quando Ioram scorse Ieu, disse: « È pace, Ieu? ». E quegli rispose: « Come può essere pace, finché durano le prostituzioni di Gezabele, tua madre, e le sue molte magie? ». ²³ Ioram, allora, girò le sue briglie e fuggì, dicendo ad Ocozia: « Tradimento, Ocozia ». ²⁴ Ma Ieu riempì la sua mano con l'arco e colpì Ioram tra le sue spalle, e la freccia attraversò il suo cuore e lui si curvò sul suo carro. ²⁵ Allora, Ieu disse allo scudiero Bidcar: « Prendilo e gettalo nella possessione del campo di Nabet Iezraelita, poiché ricorda che, mentre io e te cavalcavamo insieme dietro Acab, suo padre, il Signore pronunziò contro di lui questo oracolo: ²⁶ Forseché non ho veduto la scorsa notte il sangue di Nabet e il sangue dei suoi figli, oracolo del Signore. Te lo ripagherò in questo stesso possedimento, oracolo del Signore. Ora, dunque, prendilo e gettalo nel campo, secondo la parola del Signore ».

²⁷ Ocozia, re di Giuda, visto ciò, fuggì verso Bet-Aggan. Allora, Ieu lo inseguì e diede ordine: « Anche lui ». E lo colpirono sul carro, nella salita di Gur, presso Ibleam e fuggì verso Meghiddo, dove morì. ²⁸ I suoi servi, poi, lo trasportarono a Gerusalemme e lo seppellirono nel suo sepolcro, con i suoi padri, nella città di Davide. ²⁹ Ocozia, dunque, era diventato re di Giuda l'anno undecimo di Ioram, figlio di Acab.

Misera fine di Gezabele

³⁰ Ieu, poi, arrivò a Iezrael. Gezabele ne venne a conoscenza e si imbellettò gli occhi, si adornò la testa e si affacciò alla finestra. ³¹ Come Ieu

identificabile forse con En-gannin (« sorgente dei giardini »), oggi Genin a sud di Iezrael (Gs 19, 21) *Gur*: è il nome di una salita non meglio identificabile presso *Ibleam*, l'attuale Khirbet bir-Belameh a sud di Genin (Gs 17, 11). Per *Meghiddo* cf 1 Re 4, 12. ³⁰ Il belletto serve a rendere gli occhi più grandi e più profondi a motivo della sua tinta nera (Gr 4, 30). ³¹ *Zamri*, appellativo dato per sprezzo a Ieu, cui augurava l'identica morte violenta; l'usurpatore Zamri era perito nel fuoco dello stesso palazzo dopo soli sette giorni di regno (1 Re 16, 9-18).

giunse alla porta, lei disse: « È pace, Zamri, assassino del tuo signore? ». ³² Egli allora alzò la faccia verso la finestra e disse: « Chi è con me? Chi? ». E due o tre eunuchi si affacciarono verso di lui. ³³ Allora ordinò loro: « Precipitatela ». La precipitarono e parte del suo sangue schizzò sul muro e sui cavalli, che la calpestarono. ³⁴ Poi entrò, mangiò, bevve e ordinò: « Intersatevi di quella maledetta e seppellitela, giacché è figlia di re ». ³⁵ E andarono a seppellirla, ma non trovarono di essa se non il cranio, i piedi e le palme delle mani. ³⁶ Allora ritornarono, glielo riferirono ed egli disse: « Questa è la parola del Signore che ha pronunciato per mezzo del suo servo Elia, il tesbite, quando disse: Nel campo di Iezrael i cani mangeranno le carni di Gezabele ³⁷ e il cadavere di Gezabele diverrà come letame sulla superficie della campagna nel campo di Iezrael, così che non si potrà più dire: Questa è Gezabele ».

Stemminio della famiglia di Acab

¹⁰
¹ Ora, Acab aveva settanta figli in Samaria. Ieu, perciò, scrisse delle lettere e le spedì a Samaria ai capi di Iezrael, agli anziani e ai tutori di Acab, dicendo: ² « Ora, quando vi giunge questa lettera, siccome con voi sono i figli del vostro signore e con voi i carri, i cavalli, le città fortificate e le armi, ³ scegliete il migliore e il più degno tra i figli del vostro signore e ponetelo sul trono di suo padre e combattete per la casa del vostro signore ». ⁴ Tuttavia, temettero moltissimo e dissero: « Ecco, due re non hanno resistito di fronte a lui, come resisteremo noi? ». ⁵ Perciò il maggiordomo, il prefetto della città, gli anziani e i tutori inviarono una ambasceria a Ieu dicendo: « Ecco, noi siamo tuoi servi ed eseguiremo tutto ciò che ci ordinerai, non pro-

clameremo noi re alcuno, fa' ciò che è meglio ai tuoi occhi ».

⁶ Allora, scrisse loro una lettera per la seconda volta dicendo: « Se voi siete dalla mia parte e ascoltate la mia voce, prendete i capi degli uomini dei figli del vostro signore e portateli a me a quest'ora domani in Iezrael. Ora i settanta figli del re stavano ciascuno con i grandi della città che li allevavano. ⁷ Ora, appena giunse loro la lettera, presero i figli del re e li scannarono tutti e settanta, ne misero, poi, i loro capi nelle ceste e le inviarono a lui in Iezrael. ⁸ Il messaggero, allora, entrò ad annunciarglielo dicendo: « Hanno portato i capi dei figli d'Israele ». E rispose: « Fatene due mucchi all'ingresso della porta fino a domani ». ⁹ L'indomani poi uscì, si fermò e parlò a tutto il popolo: « Voi siate giusti; ecco, io congiurai contro il mio signore e lo uccisi, ma chi ha ucciso tutti costoro? ¹⁰ Sappiate dunque che nessuna parola del Signore è caduta in terra, quella che ha pronunciato il Signore contro la casa di Acab. Il Signore ha compiuto così ciò che aveva proferito per mezzo del suo servo Elia ».

¹¹ Uccise, poi, Ieu tutti quelli che restavano della casa di Acab in Iezrael e tutti i suoi grandi, i suoi familiari e i suoi sacerdoti fino a non lasciargli un superstite. ¹² Poi si alzò, si incamminò e arrivò in Samaria. Essendo nella via verso Bet Eched dei pastori, ¹³ Ieu s'imbatté con i fratelli di Ocozia, re di Giuda, e disse: « Chi siete? ». Ed essi risposero: « Noi siamo i fratelli di Ocozia e siamo scesi a salutare i figli del re e della regina ». ¹⁴ Ed egli ordinò: « Prendeteli vivi ». Li presero vivi, poi li scannarono presso il pozzo di Bet Eched in numero di quarantadue: non fu lasciato di loro neppure uno. ¹⁵ Quindi se ne partì di lì e trovò Ionadab, figlio di Recab, che gli veniva incontro. Lo salutò e disse. « È il tuo cuore retto come è il mio cuore con il

^{10.} ¹ *Ai tutori di Acab*: così il TM, però i LXX di Luciano inseriscono « dei figli » che appare assai giusto come interpretazione. Nel TM è difficile tuttavia supporre la caduta del termine « figli » perché si dovrebbe ammettere errore anche nel sostantivo « tutori ». La soluzione più semplice è preferire il TM considerando come falso l'inserimento di *Acab* e leggere semplicemente così: ai tutori, dicendo. ⁶ Ieu gioca sul termine *rosh* (« capo ») di doppio senso, ot-

tenendo così lo scopo di poter incolpare gli anziani e i tutori cf v 9. ^{13s} L'uccisione dei quarantadue fratelli, nipoti di Ocozia (2 Cr 22, 8), scesi da Gerusalemme per salutare i figli del re Ioram e della regina (*ghe-bira* cf 1 Re 15, 11ss), accadde presso il pozzo di *Bet Eched*, l'attuale Beit Qad, 5 km ad est di Genin. ¹⁵ *Ionadab*: era un discendente di Recab, fondatore dei Recabiti, ai quali egli aveva imposto una vita nomade con l'astensione dal vino (Gr 35, 6; 1 Cr 2, 55).

tuo cuore? ». E Ionadab rispose: « Sí ». « Se sí, dammi la tua mano ». Ed egli gli dette la sua mano e lo fece salire presso di sé sul suo carro. ¹⁶ Poi disse: « Vieni con me e ammirerai il mio zelo per il Signore ». E lo fece salire sul suo carro. ¹⁷ Entrò poi in Samaria e uccise tutti quelli che rimanevano di Acab in Samaria fino al loro sterminio, secondo la parola del Signore, quella che aveva detto ad Elia.

¹⁸ Ieu, poi, radunò tutto il popolo e disse loro: « Acab ha servito poco Baal, Ieu lo vuole servire di piú. ¹⁹ Ora, perciò, convocatemi tutti i profeti di Baal, tutti i suoi servi e tutti i suoi sacerdoti, nessuno manchi, perché voglio offrire un gran sacrificio a Baal, chiunque mancherà non vivrà ». Ieu, però, agiva con astuzia, perché voleva distruggere gli adoratori di Baal. ²⁰ Ieu ordinò ancora: « Convocate una solenne assemblea per Baal ». Ed essi la convocarono. ²¹ Poi, Ieu spedì messaggeri in tutto Israele e vennero tutti gli adoratori di Baal e non ne rimase uno che non venisse. Essi, poi, entrarono nella casa di Baal ed essa fu riempita da una parte all'altra. ²² E Ieu disse al guardarobiere: « Metti fuori le vesti per tutti gli adoratori di Baal ». Ed egli mise fuori le vesti. ²³ Allora entrò Ieu con Ionadab, figlio di Recab, nella casa di Baal e disse agli adoratori di Baal: « Fate attenzione e badate che non ci siano qui tra voi degli adoratori del Signore, ma soltanto gli adoratori di Baal ». ²⁴ Entrarono, allora, per offrire sacrifici e olocausti. Ieu, intanto, si era piazzato fuori con ottanta uomini con l'ordine: « Chiunque farà sfuggire uno degli uomini che io consegnerò nelle vostre mani, la propria vita risponderà per la sua vita ». ²⁵ E avvenne che, finito che fu di offrire l'olocausto, allora Ieu ordinò ai cursori e agli ufficiali: « Entrate, uccideteli: nessuno fugga ». Ed essi li passarono a fil di spada. Poi i cursori e gli ufficiali li gettarono fuori, indi pervennero fino alla città della casa di Baal, ²⁶ misero i simulacri fuori della casa di Baal e li bruciarono. ²⁷ Poi distrussero il simulacro di Baal, distrussero anche la casa di Baal e ne fecero una cloaca fino al presente.

²² Il cambio delle vesti nell'esercizio del culto trova esempio in Gn 35, 2. ²⁸ Ieu: regnò in Israele dall'anno 841 all'anno 813.

Ieu re d'Israele

²⁸ Così Ieu fece sparire Baal da Israele. ²⁹ Tuttavia Ieu non si ritrasse dai peccati di Geroboamo, figlio di Nabat, con i quali aveva fatto peccare Israele, cioè dai vitelli d'oro che erano in Betel e in Dan. ³⁰ Poi il Signore disse a Ieu: « Poiché hai eseguito bene ciò che era giusto ai miei occhi e hai operato quanto era nel mio cuore, verso la casa di Acab, i tuoi figli fino alla quarta generazione ti succederanno sul trono d'Israele ». ³¹ Ieu, però, non si curò di camminare nella legge del Signore, Dio d'Israele, con tutto il suo cuore. Non si allontanò dai peccati di Geroboamo con i quali aveva fatto peccare Israele. ³² In quei giorni il Signore cominciò a spezzettare Israele: Infatti, Azael batté su tutte le frontiere Israele: ³³ dal Giordano ad oriente del sole, tutto il paese di Galaad, di Gad, di Ruben e di Manasse; da Aroer, che è sul torrente Arnon, al Galaad e Basan. ³⁴ Il resto delle gesta di Ieu, tutto ciò che operò e tutti i suoi atti di valore non sono forse scritti nel Libro degli Annali dei Re d'Israele? ³⁵ Infine Ieu si addormentò con i suoi padri, lo seppellirono in Samaria e gli successe nel regno suo figlio Ioacaz. ³⁶ Il tempo che Ieu regnò su Israele fu di ventotto anni in Samaria.

Regno di Atalia

11

¹ Ora quando Atalia, madre di Ocozia, vide che suo figlio era morto, si propose di sterminare tutta la discendenza reale. ² Ma Ioseba, figlia del re Ioram, sorella di Ocozia, prese Ioas figlio di Ocozia, lo sottrasse di mezzo ai figli del re, destinati alla morte e lo nascose insieme alla sua nutrice nella camera dei letti. Così lo nascose ad Atalia e non fu messo a morte. ³ E con lei rimase nascosto nella casa del Signore per sei anni, finché Atalia regnò sul paese.

Ioas proclamato re

⁴ Poi, l'anno settimo, Ioiada mandò a prendere

11. ¹ Atalia: regnò in Giuda dall'841 all'835. ² La camera dei letti, annessa alla Casa del Signore, apparteneva, probabilmente, al sacerdote Ioiada.

i capi centuria dei carri e dei cursori e li fece entrare presso di sé nella casa del Signore. Strinse, quindi, con loro un patto, li fece giurare nella casa del Signore e mostrò loro il figlio del re. 5 Dette loro, poi, quest'ordine: « Ecco ciò che dovete fare: un terzo di voi, quelli che entrano di sabato a prestare servizio nel palazzo reale, 6 starà alla Porta di Sur e alla Porta posteriore dei Cursori, voi monterete a turno la guardia della casa, per controllare l'ingresso. 7 Gli altri due vostri gruppi, tutti quelli che escono il sabato, faranno la guardia della casa del Signore intorno al re. 8 Così starete in cerchio attorno al re, ciascuno con le sue armi nella propria mano e chi tenta entrare tra le file sia ucciso. Voi poi accompagnerete il re, sia che vada sia che venga ». 9 I capi centuria eseguirono ciò che aveva comandato Ioiada, il sacerdote: ciascuno prese i suoi uomini che entravano il sabato e quelli che uscivano il sabato e si recarono da Ioiada, il sacerdote. 10 Il sacerdote, poi, dette ai capicenturia le lance e gli scudi appartenenti al re Davide, che si trovavano nella casa del Signore, 11 e i cursori, ciascuno con le sue armi nella propria mano, stavano all'angolo destro della casa fino all'angolo sinistro della casa, circondando l'altare e la casa attorno al re. 12 Allora Ioiada fece uscire il figlio del re e gli impose la corona e le insegne, lo proclamò re e lo unse. Poi batterono le mani dicendo: « Viva il re ». 13 Quando Atalia udì il clamore dei cursori e del popolo, allora venne verso il popolo nella casa del Signore. 14 Guardò, ed ecco, il re stava presso la colonna, secondo l'usanza, mentre i capi e i trombettieri presso il re, e tutto il popolo del paese era festante e suonava le trombe. Atalia, allora, si stracciò le vesti gridando: « Congiura, congiura ».

Tutto il versetto è considerato glossa da alcuni esegeti, perciò si elimina; però si legge tutto intero anche nel testo parallelo di 2 Cr 23, 4-7. *La Porta di Sur*: in 2 Cr 23, 5 è detta *Porta di Iesod* o *del fondamento*. È difficile determinare la sua posizione: il Talmud Palestinese (*Erubin* 22c) la pone nella parte orientale del cortile del tempio con il nome di Porta di Sur (porta del muro di separazione), perché essa impediva l'ingresso alle persone leviticamente impure. *Per controllare l'ingresso*: il termine ebraico *massah* (« alternativamente ») è assai dubbio presso tutti gli esegeti (manca nei LXX AB). 11 *Angolo destro ... sinistro*: equivale a « meridionale » (destro) e « settentrionale » (sinistro). 14 *Presso la colonna* che si tro-

15 Ioiada, il sacerdote, allora, ordinò ai capi centuria e ai comandanti dell'armata dicendo: « Conducetela fuori del recinto e chiunque le venga dietro sia ucciso di spada ». Diceva, infatti, il sacerdote: « Non deve essere uccisa nella casa del Signore ». 16 Le misero, pertanto, le mani addosso e giunse, attraverso la Porta dei Cavalli, alla casa del re e lì fu uccisa.

17 Allora Ioiada concluse un patto con il Signore, con il re e con il popolo, perché fosse un popolo del Signore. Così pure con il re e con il popolo. 18 Poi tutto il popolo del paese si portò alla casa di Baal e la distrusse. Frantumò anche del tutto i suoi altari e le sue immagini e uccisero Mattan, sacerdote di Baal, dinanzi agli altari. Il sacerdote poi stabilì delle guardie nella casa del Signore. 19 Prese infine i capi centuria, i carri, i cursori e tutto il popolo del paese, fecero scendere il re dalla casa del Signore, lo condussero al palazzo reale attraverso la Porta dei Cursori ed egli si sedette sul trono reale. 20 Così tutto il popolo del paese era in festa e la città fu tranquilla, mentre Atalia fu uccisa di spada nel palazzo reale.

Ioas re di Giuda

12

1 Quando Ioas incominciò a regnare aveva sette anni. 2 Ioas divenne re l'anno settimo di Ieu e regnò in Gerusalemme quarant'anni. Sua madre si chiamava Sebia ed era di Bersabea. 3 Ioas operò ciò che era giusto agli occhi del Signore per tutta la sua vita, perché Ioiada, il sacerdote, lo aveva istruito. 4 Però gli alti luoghi non scomparvero: il popolo ancora sacrificava e bruciava incenso sui luoghi alti.

5 E Ioas ordinò ai sacerdoti: « Tutto l'argento

vava all'ingresso della Casa del Signore. Un uso simile ha riscontro nelle intronizzazioni dei Faraoni in Egitto. Per le colonne all'ingresso del tempio cf 1 Re 7, 15-22. 16 *La Porta dei Cavalli*: dava accesso al tempio dall'angolo sud-est dello stesso (cf Ne 3, 28; Gr 31, 40).

12. 1 *Ioas*: regnò in Giuda dall'835 al 796. 5 Per le riparazioni del tempio, il re dispone *l'argento in moneta corrente* (Es 30, 12s), *la moneta del debito* (Lv 27, 2-8) e *la moneta delle offerte volontarie* (Lv 22, 18-22; Dt 16, 10 ecc). La cassetta (*aròn*), posta a fianco dell'altare, era ancora in uso al tempo di Cristo (Mc 12, 43 e Lc 21, 1) sotto il nome di gazofilacio. In Mt 27, 6 assume il nome di « corbona », dal quale termine

delle cose sacre che viene portato alla casa del Signore, in moneta corrente, la moneta delle persone per la quale ciascuno è debitore, tutta la moneta che a ciascuno viene in cuore di portare alla casa del Signore, ⁶ se lo prenderanno i sacerdoti, ciascuno dal suo conoscente, ed essi restaureranno i guasti della casa, dovunque troveranno un guasto. ⁷ Ma avvenne che, fino all'anno ventesimoterzo del re Ioas, i sacerdoti non avevano ancora restaurato i guasti della casa. ⁸ Allora il re Ioas chiamò il sacerdote Ioiada e gli altri sacerdoti e disse loro: « Perché non avete restaurato i guasti della casa? Fin da ora, pertanto, non riceverete più l'argento dai vostri conoscenti, ma me lo consegnerete per i restauri della casa ». ⁹ I sacerdoti acconsentirono di non prendere più argento dal popolo e di non restaurare i guasti della casa. ¹⁰ Allora Ioiada, il sacerdote, prese una cassetta, vi fece un foro nel suo coperchio e la pose presso l'altare, sulla destra di chi entra nella casa del Signore e i sacerdoti, custodi della soglia, vi depositavano tutto l'argento che era portato alla casa del Signore. ¹¹ E avveniva che, quando essi vedevano che l'argento nella cassetta era molto, allora lo scriba reale saliva insieme al gran sacerdote, la vuotavano e contavano l'argento che si trovava nella casa del Signore. ¹² Poi rimettevano l'argento pesato nelle mani degli esecutori del lavoro preposti alla casa del Signore, che lo passavano ai falegnami e ai costruttori che fabbricavano la casa del Signore, ¹³ ai muratori e ai tagliapietra, per comprare legname e pietre squadrate per riparare i guasti della casa del Signore, cioè per tutte le spese di restauro della casa. ¹⁴ Ma non si fecero nella casa del Signore coppe d'argento, né smoccolatoi, né bacini, né trombe, né strumento d'oro o d'argento, con l'argento portato nella casa del Signore, ¹⁵ bensì si dava agli esecutori di lavoro, e con esso rafforzavano la casa del Signore. ¹⁶ E non si chiedeva conto agli uomini nelle mani dei quali si rimetteva l'argento per darlo agli ese-

cutori di lavoro, perché essi agivano con fedeltà. ¹⁷ L'argento, poi, per il sacrificio di espiazione e l'argento per il sacrificio di peccato non veniva portato alla casa del Signore, ma era riservato ai sacerdoti.

¹⁸ In quel tempo, Azael, re di Aram, salì a combattere contro Gat e la conquistò, indi divisò di muovere contro Gerusalemme. ¹⁹ Allora Ioas, re di Giuda, prese tutte le cose sacre che avevano consacrato Giosafat, Ioram e Ocozia, suoi padri, re di Giuda, tutto ciò che lui aveva consacrato, tutto l'oro che si trovava nei tesori della casa del Signore e nel palazzo reale e lo spedì ad Azael, re di Aram, e questi si allontanò da Gerusalemme. ²⁰ Il resto delle gesta di Ioas e tutto ciò che fece non sono forse scritti nel Libro degli Annali dei Re di Giuda? ²¹ I suoi ufficiali, poi, si sollevarono, ordirono una congiura e uccisero Ioas, nel palazzo del Millo che scende verso Silla. ²² Iozabad, figlio di Simeat, e Iozabad, figlio di Somer, suoi ufficiali, lo colpirono e morì. Lo seppellirono, poi, con i suoi padri nella città di Davide e suo figlio Amasia divenne re dopo di lui.

Ioacaz re d'Israele

13

¹ Nell'anno ventesimoterzo di Ioas, figlio di Ocozia, re di Giuda, divenne re Ioacaz, figlio di Ieu, sopra Israele, in Samaria, per diciassette anni. ² Egli, però, fece il male agli occhi del Signore e seguì i peccati di Geroboamo, figlio di Nabat, con i quali fece peccare Israele, né si ritrasse da essi. ³ Perciò l'ira del Signore si accese contro Israele e li dette in potere di Azael, re di Aram, e di Ben-Adad, figlio di Azael, per tutto il tempo. ⁴ Ma quando Ioacaz incominciò ad implorare la faccia del Signore, allora il Signore l'ascoltò, perché vide l'oppressione d'Israele: infatti il re di Aram li opprimeva. ⁵ E il Signore dette a Israele un liberatore che lo fece uscire dal

viene l'espressione *corban* cioè « cosa consacrata » e, quindi, intangibile per qualsiasi uso profano (Mc 7, 11). ¹⁸ La pericope deve essere integrata con 2 Cr 24, 15-22. ²¹ Per il Millo cf 1 Re 9, 15. *Silla*: probabilmente il testo, corrotto, si deve correggere in *Millo* e tradurre: « e lo uccisero... nel palazzo del Millo verso la discesa del Millo ». ²² *Iozabad*: così an-

che nel secondo libro delle Cronache (24, 26), mentre alcuni manoscritti hanno: *Iozacar*.

13. ¹ *Ioacaz*: regnò in Israele dall'813 al 797. ²⁻⁵ I versi 2-5 richiamano lo schematismo del libro dei Giudici: peccato, invocazione del Signore, salvezza mediante un liberatore. ⁵ Il liberatore, o anche salvatore (nel libro dei Giudici: *shōfet*, giudice), per

dominio di Aram e i figli d'Israele abitarono nelle loro tende come ieri e l'altro ieri. ⁶ Non si ritrassero, però, dai peccati della casa di Geroboamo con i quali questi aveva fatto peccare Israele, ma camminarono in essi, anzi, perfino l'ascera rimase in piedi in Samaria. ⁷ Perciò non rimase a Ioacaz altra gente se non cinquanta cavalieri, dieci carri, diecimila fanti, perché il re di Aram li aveva distrutti e ridotti come la polvere che si calpesta. ⁸ Il resto delle gesta di Ioacaz e tutto ciò che fece e i suoi atti di valore non sono scritti nel Libro degli Annali dei Re d'Israele? ⁹ Infine, Ioacaz si addormentò con i suoi padri, lo seppellirono in Samaria e al suo posto divenne re Ioas, suo figlio.

Ioas re d'Israele

¹⁰ L'anno trentasettesimo di Ioas, re di Giuda, divenne re Ioas, figlio di Ioacaz, sopra Israele, in Samaria, per sedici anni. ¹¹ Egli, però, compì il male agli occhi del Signore, non si ritrasse da tutti i peccati di Geroboamo, figlio di Nabat, con i quali aveva fatto peccare Israele, ma camminò in essi. ¹² Il resto delle gesta di Ioas, tutto ciò che fece e i suoi atti di valore, quando combatté contro Amasia, re di Giuda, non sono forse scritti nel Libro degli Annali dei Re d'Israele? ¹³ Ioas, infine, si addormentò con i suoi padri e Geroboamo sedette sul suo trono, mentre Ioas fu sepolto in Samaria con i re d'Israele.

Morte di Eliseo

¹⁴ Quando Eliseo si ammalò della malattia con la quale doveva morire, allora Ioas, re d'Israele, scese da lui, piangendo dinanzi a lui e disse: « Padre mio, carro d'Israele e suo cavaliere ». ¹⁵ E gli disse Eliseo: « Prendi arco e frecce ». E prese con sé arco e frecce. ¹⁶ Disse poi al re d'Israele: « Metti la tua mano all'arco ». Ed egli applicò la sua mano, mentre Eliseo applicava la

sua mano sopra le mani del re. ¹⁷ Poi ordinò: « Apri la finestra verso oriente ». Ed egli l'aprì. Quindi Eliseo disse: « Tira ». Ed egli tirò. Continuò: « Freccia di vittoria per il Signore e freccia di vittoria contro Aram, perché tu percuoterai Aram ad Afec, fino allo sterminio ». ¹⁸ Disse ancora: « Prendi le frecce ». Ed egli le prese. Ordinò poi al re d'Israele: « Percuoti la terra ». Ed egli la percosse tre volte, poi si fermò. ¹⁹ Allora l'uomo di Dio si indignò contro di lui e disse: « Percuotendo cinque o sei volte, sì, avresti battuto Aram fino allo sterminio, ma ora tre volte batterai Aram ».

²⁰ Eliseo poi morì e lo seppellirono. Ora, delle bande di Moab entravano ogni anno nella regione. ²¹ E avvenne che, mentre alcuni seppellivano un uomo, ecco che videro le bande, gettarono il morto nel sepolcro di Eliseo e partirono. Appena l'uomo toccò le ossa di Eliseo, allora ritornò in vita e si alzò sopra i suoi piedi.

²² Ora, Azael, re di Aram, oppresse Israele per tutto il tempo di Ioacaz. ²³ Ma il Signore fece loro grazia, e ne ebbe misericordia, cioè si rivoltò verso di loro a motivo del suo patto con Abramo, Isacco e Giacobbe, e non volle distruggerli, né rigettarli dalla sua faccia, fino ad ora. ²⁴ Azael, poi, re di Aram, morì e dopo di lui regnò Ben-Adad, suo figlio. ²⁵ E Ioas, figlio di Ioacaz, riprese le città dal potere di Ben-Adad, figlio di Azael, che egli aveva preso dal dominio di Ioacaz, suo padre, nella guerra. Ioas lo sconfisse tre volte e così ricuperò le città d'Israele.

Amasia re di Giuda

14

¹ L'anno secondo di Ioas, figlio di Ioacaz, re d'Israele, divenne re Amasia, figlio di Ioas, re di Giuda. ² Aveva venticinque anni quando incominciò a regnare e regnò in Gerusalemme ventinove anni. Sua madre, poi, si chiamava Ioadan ed era di Gerusalemme. ³ Egli agì retta-

alcuni è Geroboamo II (14, 23-29), per altri Zakir di Amat e per altri ancora Adad-Nirari III (810-782) che, emancipatosi dalla reggenza della madre Sammuramat (Semiramis degli scrittori greci), instaurò una politica espansionista, specialmente contro la Siria. ¹² La pericope, ripetuta in 14, 15s, è suggerita dalle ultime azioni di Ioas. Logicamente si attenderebbe dopo

13, 25. ¹⁴ Per il senso del versetto cf 2, 12. ²⁰ Le bande moabite entravano nel territorio d'Israele a scopo di saccheggio. ²²⁻²⁵ Questa breve sezione sembra favorire l'ipotesi di Adad-Nirari III come il liberatore dei vv 2-5.

14. ¹ *Amasia*: regnò in Giuda dall'anno 796 all'anno 767 avanti Cristo.

mente agli occhi del Signore, tuttavia non come Davide suo padre, agí cioè in tutto come agí Ioas, suo padre. ⁴ Gli alti luoghi infatti non scomparvero, il popolo ancora sacrificava e bruciava incenso sugli alti luoghi. ⁵ Quando poi il regno fu consolidato nelle sue mani, allora uccise i suoi ufficiali che avevano ucciso il re, suo padre; ⁶ però non uccise i figli degli uccisori, conforme a ciò che sta scritto nel libro della legge di Mosè, dove il Signore prescrisse dicendo: « Non siano uccisi i padri per i figli, e i figli non siano uccisi per i padri, ma ciascuno sarà ucciso per il suo peccato ».

⁷ Egli sconfisse nella Valle del Sale gli Edomiti in numero di diecimila. Occupò con la guerra Sela e le diede il nome di Iocteel fino al giorno presente. ⁸ Allora, Amasia spedí dei messi a Ioas, figlio di Ioacaz, figlio di Ieu, re d'Israele, dicendo: « Orsú, guardiamoci in faccia ». ⁹ Ma Ioas, re d'Israele, mandò a dire ad Amasia, re di Giuda: « Il cardo che era nel Libano mandò a dire al cedro che era nel Libano: Da' tua figlia in sposa a mio figlio; ma le bestie del campo che erano nel Libano passarono e calpestarono il cardo. ¹⁰ Hai sconfitto Edom e ti sei insuperbito nel tuo cuore? Gloriami e rimani nel tuo palazzo, perché vuoi provocare un malanno e cadere tu e Giuda con te? ».

¹¹ Ma Amasia non dette ascolto a Ioas, re d'Israele, venne dunque e si guardarono in faccia, lui e Amasia, re di Giuda, in Betsemes, che è in Giuda. ¹² Giuda, però, rimase sconfitto dinanzi ad Israele, e ciascuno fuggí alla propria tenda. ¹³ Ioas, re d'Israele, si impadroní di Amasia, re di Giuda, figlio di Ioas, figlio di Ocozia, in Betsemes. Entrò, quindi, in Gerusalemme e ruppe il muro di Gerusalemme dalla Porta di Efraim fino alla Porta dell'Angolo per quattrocento cubiti. ¹⁴ Prese quindi tutto l'oro, l'argento e tutto il vasellame che si trovava nella

casa del Signore e nei tesori del palazzo del re, inoltre prese figli di garanzia e ritornò in Samaria.

¹⁵ Il resto poi delle gesta di Ioas, ciò che operò, i suoi atti di valore e come fece guerra contro Amasia, re di Giuda, non sono forse scritti nel Libro degli Annali dei Re d'Israele? ¹⁶ Ioas, infine, si addormentò con i suoi padri, fu sepolto in Samaria con i re d'Israele e in sua vece divenne re Geroboamo, suo figlio. ¹⁷ E Amasia, figlio di Ioas, re di Giuda, dopo la morte di Ioas, figlio di Ocozia, re d'Israele, visse ancora quindici anni. ¹⁸ Il resto poi delle gesta di Amasia non è forse scritto nel Libro degli Annali dei Re di Giuda? ¹⁹ Contro di lui anche fu ordita una congiura in Gerusalemme, ma egli fuggí a Lachis. Mandarono, però, una spedizione dietro di lui a Lachis e ivi lo uccisero. ²⁰ Poi lo riportarono sui cavalli e fu seppellito in Gerusalemme con i suoi padri nella città di Davide. ²¹ L'intero popolo di Giuda, allora, prese Azaria che aveva sedici anni e lo costituí re in luogo di suo padre Amasia. ²² Egli costruí Elat e la restituí a Giuda. Dopo di che, il re si addormentò con i suoi padri.

Geroboamo II re d'Israele

²³ L'anno quindicesimo di Amasia, figlio di Ioas, re di Giuda, divenne re Geroboamo, figlio di Ioas, re d'Israele, in Samaria per quarantun anni. ²⁴ Egli, però, fece il male agli occhi del Signore, non si ritrasse da tutti i peccati di Geroboamo, figlio di Nabat, con i quali fece peccare Israele. ²⁵ Egli ristabilí i confini d'Israele dall'entrata di Amat, fino al Mare dell'Araba, secondo la parola del Signore, Dio d'Israele, quella che aveva pronunciato per mezzo del suo servo Giona, figlio di Amittai, il profeta, che era di Gat-Efer. ²⁶ Il Signore infatti considerò l'afflizione amarissima

6 Per questa disposizione cf Dt 24, 16; Ez 18. 8 Orsú, guardiamoci in faccia: espressione di sfida analoga a quella registrata in 1 Re 20, 10s. 13 Si impadroní: cioè « fece prigionieri ». Ruppe il muro: con termine militare si direbbe: « aprí una breccia nel muro ». Nella porta: cosí il TM in questo luogo, mentre in 2 Cr 25, 23 e in tutte le versioni si ha *dalla porta* (piú logico). Onde *dalla Porta di Efraim*, verso il centro del muro nord della città, la breccia fu aperta *fino alla Porta dell'Angolo* sul lato nord-ovest, per circa 400 cubiti,

cioè poco piú di 200 metri. 14 Figli di garanzia: traduzione letterale, cioè « ostaggi ». Il termine *taarubbot* (arabo: *arrabôn*) è reso con *arrabôn* in greco; con *arra* od anche *arrabo* in latino; *caparra* in italiano. 17-22 La successione logica della narrazione, interrotta dai vv 15s, è la seguente: vv 14. 17 ecc. Tutta la pericope manifesta dei turbamenti letterari. 23 Geroboamo II: regnò in Israele dal 782 al 753. 25 Per entrata di Amat cf Nm 13, 21; 34, 8 nt; questa località segna il limite del suo regno a settentrione.

d'Israele, come non vi fosse piú né schiavo, né libero, né chi soccorresse Israele. ²⁷ Non avendo pertanto parlato il Signore di cancellare il nome d'Israele sotto il cielo, cosí li soccorse per mezzo di Geroboamo, figlio di Ioas. ²⁸ Il resto poi delle gesta di Geroboamo, tutto ciò che fece, i suoi atti di valore, come combatté e come ricuperò Damasco e Amat, appartenente a Giuda in Israele, non sono forse scritti nel Libro degli Annali dei Re d'Israele? ²⁹ Geroboamo, infine, si addormentò con i suoi padri, con i re d'Israele, e in suo luogo divenne re Zaccaria, suo figlio.

Azaria re di Giuda

¹⁵
¹ L'anno ventisettesimo di Geroboamo, re d'Israele, divenne re Azaria, figlio di Amasia, re di Giuda. ² Aveva sedici anni quando incominciò a regnare e regnò in Gerusalemme cinquantadue anni. Sua madre si chiamava Iecolia ed era di Gerusalemme. ³ Agí, però, rettamente agli occhi del Signore in tutto, come aveva fatto Amasia, suo padre. ⁴ Tuttavia gli alti luoghi non scomparvero e il popolo ancora sacrificava e bruciava incenso sugli alti luoghi. ⁵ E il Signore colpí il re che divenne lebbroso fino al giorno della sua morte e abitò in una casa appartata, mentre Iotam, figlio del re, luogotenente, giudicava il popolo del paese. ⁶ Il resto poi delle gesta di Azaria e tutto ciò che fece non sono forse scritti nel Libro degli Annali dei Re di Giuda? ⁷ Azaria infine si addormentò con i suoi padri, lo seppellirono con i suoi padri nella città di Davide e al suo posto divenne re Iotam, suo figlio.

²⁸ Il versetto è, per molti punti, oscuro. La notizia e come ricuperò Damasco e Amat dipende forse da 2 Sm 8, 6-11; 1 Re 20, 34 e 1 Re 5, 4 nt. Piú difficile ancora è l'inciso *appartenente a Giuda in Israele*, per cui da alcuni viene espulso dal testo. Potrebbe anche considerarsi una reminiscenza storica dei tempi pre-separatisti (cf i testi citati), ovvero, con leggera mutazione consonantica, potrebbe leggersi: « appartenente ai Giudei di Israele » sottolineando, nel caso, la separazione dei due regni (cf 1, 1 con 3, 4ss).

^{15.} ¹ *Azaria*: regnò in Giuda dal 767 al 739. ⁵ Per la situazione legale dei lebbrosi cf Lv 13, 8ss; Nm 12, 14s. La *casa appartata*: è una versione probabile di una parola ebraica ricorrente solo qui; in genere si

Zaccaria re d'Israele

⁸ L'anno trentottesimo di Azaria, re di Giuda, divenne re sopra Israele in Samaria, per sei mesi, Zaccaria, figlio di Geroboamo. ⁹ Fece però il male agli occhi del Signore, come fecero i suoi padri. Non si ritrasse dai peccati di Geroboamo, figlio di Nabat, con i quali aveva fatto peccare Israele. ¹⁰ Sallum, poi, figlio di Iabes, congiurò contro di lui, lo colpí in presenza del popolo e lo uccise, quindi divenne re al suo posto. ¹¹ Il resto poi delle gesta di Zaccaria, ecco che è scritto nel Libro degli Annali dei Re d'Israele. ¹² Questa è la parola del Signore, quella che aveva detto a Ieu, dicendo: « I tuoi figli sederanno sul trono d'Israele fino alla quarta generazione ». E cosí fu.

Sallum re d'Israele

¹³ Sallum, figlio di Iabes, divenne re l'anno trentanovesimo di Ozia, re di Giuda, e regnò un mese in Samaria, ¹⁴ poiché Menahem, figlio di Gadi, salí da Tirsa e venne in Samaria, colpí poi Sallum, figlio di Iabes, in Samaria, lo fece morire e divenne re al suo posto. ¹⁵ Il resto poi delle gesta di Sallum e la congiura che ordí, ecco, stanno scritti nel Libro degli Annali dei Re d'Israele. ¹⁶ Allora Menahem devastò Tifsa, tutto ciò che vi si trovava e il suo territorio, cominciando da Tirsa, perché non vollero aprire le porte, perciò percosse e squarciò tutte le sue donne incinte.

Menahem re d'Israele

¹⁷ L'anno trentanovesimo di Azaria, re di Giuda, divenne re Menahem, figlio di Gadi, sopra

intende « casa per malati » o anche « casa di riposo ». Altri, citando un testo di Ras Samra (ex Ugarit), intendono un luogo sotterraneo nello stesso palazzo reale. ⁸ *Zaccaria*: regnò in Israele nel 753. ¹⁰ La circostanza *in presenza del popolo* ci è presentata dal TM; essa però non è comprensibile; forse vuol dire *pubblicamente*; forse il testo è corrotto; la versione greca di Luciano legge « in Ibleam » come in 9, 27. ¹³ *Sallum*: regnò in Israele nel 753. ¹⁶ La presenza di *Tifsa* è oscura; deve distinguersi da *Tirsa*, la Tell el Fara (v 14), ma non è la Thapsacus ellenistica sull'Eufrate, né quella di 1 Re 5, 4. Luciano legge *Tappuah* come in Gs 12, 17; 16, 8; 17, 75. ¹⁷ *Menahem*: regnò in Israele dal 753 al 742.

Israele in Samaria, per dieci anni. ¹⁸ Fece però il male agli occhi del Signore. Non si ritrasse dai peccati di Geroboamo, figlio di Nabat, con i quali aveva fatto peccare Israele, per tutti i suoi giorni. ¹⁹ Venne Pul, re di Assur, contro il paese e Menahem dette a Pul mille talenti d'argento, perché lo aiutasse a rafforzare il regno nelle sue mani. ²⁰ Menahem, cioè, fece sborsare l'argento a Israele e a tutti i nobili, per darlo al re di Assur: cinquanta sicli di argento per ciascuno. Così il re di Assur se ne ritornò e non si fermò ivi nel paese. ²¹ Il resto poi delle gesta di Menahem e tutto ciò che fece non sono forse scritti nel Libro degli Annali dei Re d'Israele? ²² Menahem, infine, si addormentò con i suoi padri e divenne re al suo posto Faceia, suo figlio.

Faceia re d'Israele

²³ L'anno cinquantesimo di Azaria, re di Giuda, divenne re Faceia, figlio di Menahem, sopra Israele, in Samaria, per due anni. ²⁴ Fece però il male agli occhi del Signore; non si ritrasse dai peccati di Geroboamo, figlio di Nabat, con i quali fece peccare Israele. ²⁵ Perciò Facee, figlio di Romelia, suo scudiero, congiurò contro di lui e lo uccise in Samaria, nella torre del palazzo reale, insieme ad Argob e Arie, mentre con lui erano cinquanta uomini del Galaad: così lo uccise e divenne re al suo posto. ²⁶ Il resto poi delle gesta di Faceia e tutto ciò che fece, ecco, stanno scritti nel Libro degli Annali dei Re d'Israele.

Facee re d'Israele

²⁷ L'anno cinquantaduesimo di Azaria, re di Giuda, divenne re Facee, figlio di Romelia, sopra Israele, in Samaria, per vent'anni. ²⁸ Fece, però, il male agli occhi del Signore e non si ritrasse dai peccati di Geroboamo, figlio di Nabat, con i quali aveva fatto peccare Israele. ²⁹ Ai giorni di Facee,

re d'Israele, venne Teglatfalasar, re di Assur, e prese Aion, Abel Bet-Maaca, Ianoa, Chedes, Asor, il Galaad, la Galilea e tutto il paese di Neftali e li deportò in Assur. ³⁰ Poi Osea, figlio di Ela, ordì una congiura contro Facee, figlio di Romelia, l'uccise e divenne re al suo posto, nell'anno ventesimo di Iotam, figlio di Ozia. ³¹ Il resto poi delle gesta di Facee e tutto ciò che fece, ecco, sono scritti nel Libro degli Annali dei Re d'Israele.

Iotam re di Giuda

³² L'anno secondo di Facee, figlio di Romelia, re d'Israele, divenne re di Giuda Iotam, figlio di Ozia. ³³ Aveva venticinque anni, quando incominciò a regnare, e regnò in Gerusalemme sedici anni. Sua madre, poi, si chiamava Ierusa ed era figlia di Sadoc. ³⁴ Agì però rettamente agli occhi del Signore, agì in tutto come agì suo padre Ozia. ³⁵ Soltanto non scomparvero gli alti luoghi; il popolo ancora sacrificava e bruciava incenso sugli alti luoghi. Costruì la porta superiore della casa del Signore. ³⁶ Il resto poi delle gesta di Iotam e ciò che fece non sono forse scritti nel Libro degli Annali dei Re di Giuda? ³⁷ In quei giorni il Signore cominciò a mandare contro Giuda Rasin, re di Aram, e Facee, figlio di Romelia. ³⁸ Iotam infine si addormentò con i suoi padri, fu sepolto con i suoi padri nella città di Davide, suo padre, e al suo posto divenne re Acaz, suo figlio.

Acaz re di Giuda

16

¹ L'anno diciassettesimo di Facee, figlio di Romelia, divenne re Acaz, figlio di Iotam, come re di Giuda. ² Aveva vent'anni Acaz, quando incominciò a regnare, e regnò in Gerusalemme sedici anni. Però non agì rettamente agli occhi del Signore, suo Dio, come suo padre Davide,

18s La finale del v 18 e l'inizio del v 19 non è chiara; i LXX iniziano il versetto 19 leggendo con leggera mutazione della finale del v 18: « per tutti i suoi giorni ». Per il senso sono da preferirsi i LXX. ²³ Faceia: regnò in Israele dal 742 al 740. ²⁷ Facee: regnò in

Israele dal 740 al 731. Di lui parla un ostracon del V livello di Hasor che data dal periodo di Teglatfalasar III (732 a. C.). ²⁹ Li deportò (così TM): si intende gli abitanti di quella città (cf 16, 9). 16. ¹ Acaz: regnò in Giuda dal 734 al 728.

³ ma camminò nella via dei re d'Israele, anzi, fece perfino passare per il fuoco suo figlio, secondo gli usi abominevoli delle genti che il Signore aveva scacciato di fronte ai figli d'Israele.

⁴ Infatti, sacrificava e bruciava incenso sugli alti luoghi e sulle colline sotto gli alberi verdeggianti. ⁵ Allora Rasin, re di Aram, insieme a Facee, figlio di Romelia, re d'Israele, salì a Gerusalemme per la guerra, assediaron Acaz, ma non poterono prevalere. ⁶ In quel tempo Rasin, re di Aram, restituì Elat ad Aram e scacciò i Giudei da Elat. Gli Edomiti poi entrarono in Elat e vi rimasero fino al giorno presente.

⁷ Così Acaz spedì dei nunzi a Teglatfalasar re di Assur, dicendo: « Io sono tuo servo e tuo figlio. Vieni e salvami dalle mani del re di Aram e dalle mani del re d'Israele che si sono levati contro di me ». ⁸ Acaz prese anche l'argento e l'oro che si trovava nella casa del Signore e nei tesori del palazzo reale e l'inviò al re di Assur in dono. ⁹ Infatti, il re di Assur l'ascoltò e venne il re di Assur contro Damasco, l'occupò, trasportò gli abitanti a Chir e uccise Rasin. ¹⁰ Il re Acaz, poi, andò incontro a Teglatfalasar, re di Assur, a Damasco e vide l'altare che era in Damasco. Allora il re Acaz inviò a Uria, il sacerdote, il disegno dell'altare e il suo modello per l'intera sua costruzione. ¹¹ E Uria, il sacerdote, costruì l'altare conforme a ciò che gli aveva mandato il re Acaz da Damasco. Così Uria, il sacerdote, lo fece, prima della venuta del re Acaz da Damasco. ¹² Il re, poi, rientrò da Damasco; il re vide l'altare, si accostò all'altare e salì su di esso. ¹³ Vi bruciò, quindi, il suo olocausto e la sua offerta, effuse la sua libazione e sparse anche il sangue delle sue vittime pacifiche sopra l'altare. ¹⁴ L'altare di bronzo, poi, che era dinanzi al Signore, lo spostò, davanti alla casa, tra l'altare e la casa del Signore, e lo pose a fianco dell'altare a settentrione.

⁸ L'espressione « far passare per il fuoco » è sinonimo di « offrire in sacrificio » (cf in 3, 27 e la legislazione in Dt 12, 31; 18, 10ss; Lv 18, 21; 20, 25). Ciononostante gli Israeliti seguirono la prassi proibita (23, 10), di qui la condanna che ne fecero i profeti (Gr 7, 31; Mi 6, 7 ecc.). Gli alti luoghi poi erano assai fiorenti (1 Re 14, 23). ⁶ *Restituì Elat ad Aram*: la lezione *Aram* è certamente un errore dell'amanuense invece di *Edom*, come è chiaro dal seguente: *Gli Edomiti poi entrarono.*

¹⁵ Infine il re Acaz ordinò a Uria, il sacerdote, dicendo: « Tu brucerai l'olocausto mattutino nell'altare grande, l'oblazione della sera, l'olocausto reale e la sua offerta, l'olocausto di tutto il popolo del paese, le loro oblazioni, le loro libazioni, anche tutto il sangue dell'olocausto e tutto il sangue dei sacrifici lo spargerai su di esso; per l'altare, poi, di bronzo, sta a me occuparmene ». ¹⁶ E Uria, il sacerdote, eseguì tutto, conformemente a ciò che il re Acaz aveva ordinato. ¹⁷ Il re Acaz spezzò anche i pannelli delle basi e asportò il bacino che era su di esse, fece discendere il mare da sopra i buoi di bronzo che lo sostenevano e lo depose sul pavimento di pietra.

¹⁸ In considerazione del re di Assur, modificò nella casa del Signore il portico del sabato che avevano costruito nella casa e l'entrata esterna del re. ¹⁹ Il resto poi delle gesta che Acaz compì non è forse scritto nel Libro degli Annali dei Re di Giuda? ²⁰ Acaz, infine, si riposò con i suoi padri, fu sepolto con i suoi padri nella città di Davide e gli successe nel regno Ezechia, suo figlio.

Osea ultimo re d'Israele

17

¹ L'anno dodicesimo di Acaz, re di Giuda, divenne re Osea, figlio di Ela, in Samaria sopra Israele per nove anni. ² Fece, però, il male agli occhi del Signore, tuttavia non come i re d'Israele che furono prima di lui. ³ Contro di lui salì Salmanassar, re di Assur, Osea gli divenne servo e gli pagò tributo. ⁴ Ma il re di Assur scoprì in Osea un complotto, perché aveva inviato dei nunzi a So, re d'Egitto, e non inviava tributo al re di Assur come annualmente faceva. Allora il re di Assur lo fece imprigionare e lo incatenò in carcere.

Elat si trova in territorio edomita. ⁹ Cf 15, 29. ¹⁷. ¹ *Osea*: regnò in Israele dal 731 al 722. ³ *Salmanassar V* (assiro, *Sulmanu-asaridu*; ebraico, *Salmanèser a. 727-722*) è figlio di Teglatfalasar III. Il tributo pagato da Osea si riporta alla campagna di Salmanassar contro Tiro nel 725. ⁴ *So, re d'Egitto*: è da leggersi *Sèwè*, come appare dai documenti assiri, « Sib'e » ovvero « Sib'u ». Osea, ribellatosi al re di Assur, inviava il tributo a So con la conseguenza che Salma-

Caduta di Samaria

⁵ Il re di Assur, allora, salì contro tutto il paese, particolarmente salì contro Samaria e la cinse d'assedio per tre anni. ⁶ L'anno nono di Osea, il re di Assur conquistò Samaria, deportò Israele in Assur e lo stabilì in Hala, lungo l'Habor, fiume di Gozan, e nelle città dei Medi. ⁷ Ciò avvenne perché i figli d'Israele peccarono contro il Signore, loro Dio, che li aveva fatti salire dalla terra d'Egitto, dal potere del Faraone, re d'Egitto, e temettero divinità straniere, ⁸ seguirono anche le abitudini delle genti che il Signore aveva scacciato dinanzi ai figli d'Israele e che avevano introdotto i re d'Israele. ⁹ Perciò, i figli d'Israele operarono occultamente azioni che non erano rette contro il Signore, loro Dio, si costruirono perfino alti luoghi in tutte le loro città, dalle torri di guardia fino alle città fortificate. ¹⁰ Si eressero alti luoghi e astarti su ogni colle elevato e sotto ogni albero verdeggiante. ¹¹ E ivi, su tutti gli alti luoghi bruciavano incenso, secondo il costume delle genti che il Signore aveva cacciato davanti a loro, commisero, insomma, azioni cattive, facendo irritare il Signore. ¹² Servirono anche gli idoli al cui riguardo il Signore aveva ordinato loro: « Non fate una tale cosa ». ¹³ Il Signore aveva ammonito Israele e Giuda per il ministero di tutti i suoi profeti e tutti i veggenti dicendo: « Convertitevi dalle vostre vie cattive e custodite i miei precetti, i miei comandamenti, secondo tutta la legge che io ho prescritto ai vostri padri e che vi ho consegnato per mezzo dei miei servi i profeti ». ¹⁴ Essi, però, non ascoltarono, anzi indurirono la loro cervice come la cervice dei loro padri i quali non prestarono fede al Signore, loro Dio. ¹⁵ Disprezzarono perfino i suoi precetti e la sua alleanza che aveva stabilito con i loro padri e le sue ammonizioni che aveva loro fatto, camminarono dietro le vanità e divennero vani, perfino seguirono le genti confinanti, benché il Signore avesse ordinato loro di non agire come loro.

nassar lo imprigionò e cinse di assedio la città di Samaria, nel 724 a. C. ⁶ Le notizie bibliche sulla conquista di Samaria concordano con la Cronaca Babilonese; ma Sargon II (721-705) l'attribuisce a se stesso (*Annali* lin. 110ss; *Fasti*, lin. 23ss; Sala 4 nel Palazzo di Korsabad, lin. 15 ecc). Ciò si spiega con il fatto

¹⁶ Rigettarono tutti i precetti del Signore, loro Dio, e si fabbricarono idoli fusi, due vitelli, costruirono un'ascera e si prostrarono dinanzi a tutta la schiera celeste e adorarono Baal. ¹⁷ Fecero passare anche per il fuoco i loro figli e le loro figlie, e praticarono la divinazione e gli incantesimi, cioè si prestarono a fare il male agli occhi del Signore, facendolo irritare.

¹⁸ Il Signore quindi si irritò moltissimo contro Israele e lo respinse dalla sua faccia; non rimase se non la sola tribù di Giuda. ¹⁹ Tuttavia, Giuda non custodì i precetti del Signore, loro Dio, anch'essi seguirono i costumi introdotti da Israele. ²⁰ E il Signore riprovò tutta la stirpe d'Israele, li umiliò e li dette in potere dei saccheggiatori, fino a scacciarli dalla sua faccia. ²¹ Allorquando egli aveva staccato Israele dalla casa di Davide, si elessero re Geroboamo, figlio di Nabat. Geroboamo, poi, sviò Israele dal seguire il Signore e gli fece commettere un grande peccato. ²² I figli d'Israele seguirono tutti i peccati commessi da Geroboamo e non se ne ritrassero, ²³ fino a che il Signore scacciò Israele dalla sua faccia, come aveva detto per il ministero di tutti i suoi servi, i profeti, e deportò Israele dalla sua terra in Assur fino al presente.

Origine dei Samaritani

²⁴ Ora, il re di Assur fece venire gente da Babilonia, da Cuta, da Avva, da Amat, da Sefarvaim e la stabilì nelle città di Samaria al posto dei figli d'Israele. Presero possesso di Samaria e abitarono nelle sue città. ²⁵ Or avvenne, all'inizio della loro installazione ivi, che non temettero il Signore, e il Signore spedì contro di loro i leoni, i quali fecero un massacro tra di essi. ²⁶ Fu fatto, perciò, un rapporto al re di Assur dicendo: « Le genti che tu hai deportato e stabilito nelle città di Samaria ignorano il culto del dio del paese ed egli ha inviato contro di loro i leoni: or ecco che li divorano, poiché non conoscono il culto del dio del paese ». ²⁷ Allora il re di

che al tempo dell'assedio di Samaria, Sargon era generale dell'esercito; essendo Salmanassar V morto durante l'assedio (722) Sargon ne occupò il trono. ¹⁶ *Idoli fusi*: l'ebraico è sintetico ed ha solo « fusioni », per il modo con cui tali idoli venivano fabbricati. ²⁷ Il versetto è mal conservato nel TM; ma deter-

Assur dette ordine dicendo: « Fate ritornare là uno dei sacerdoti che avete deportato di là, vada e si stabilisca ivi ed insegni loro il culto del dio del paese ». ²⁸ Ritornò, dunque, uno dei sacerdoti che erano stati deportati da Samaria, si stabilì in Betel ed incominciò ad ammaestrarli come dovessero temere il Signore. ²⁹ Ciascuna razza, però, si fece i propri dèi e li collocarono nelle case degli alti luoghi che avevano costruito i Samaritani, ciascuna razza nella propria città dove essi abitavano. ³⁰ Così, quelli di Babilonia fecero Succot-Benot, quelli di Cut fecero Nergal e quelli di Amat fecero Asima, ³¹ gli Avviti fecero Nibaz e Tartac, mentre i Safarvaiti bruciavano i loro figli nel fuoco ad Adrammelec e ad Anammelec, divinità di Sefarvaim. ³² Essi veneravano anche il Signore e si fecero di mezzo a loro sacerdoti degli alti luoghi, i quali offrivano loro sacrifici nelle case degli alti luoghi. ³³ Così essi temevano il Signore, ma anche servivano i loro dèi, secondo i costumi delle genti, di mezzo alle quali furono deportati. ³⁴ Fino al presente essi agiscono secondo le antiche usanze. Non temono il Signore e non agiscono in conformità ai loro comandamenti e ai riti, né in conformità alla legge, né agli ordini che il Signore dette ai figli di Giacobbe, al quale pose nome Israele.

³⁵ Il Signore aveva anche contratto un'alleanza con loro e ordinò dicendo: « Non venerate divinità straniere, né prostratevi a loro, né date loro culto, né sacrificate loro; ³⁶ bensì temete il Signore che vi ha fatto salire dalla terra d'Egitto con forza grande e con braccio teso, lui temete, a lui prostratevi e sacrificate. ³⁷ Perciò i comandamenti, i riti, la legge, gli ordini che ha scritto per voi, li custodirete, affinché li osserviate tutti i giorni; non venerate, perciò, divinità straniere. ³⁸ Non dimenticate, dunque, l'alleanza che io ho contratto con voi; non venerate, perciò, divinità straniere, ³⁹ bensì venerare il Signore, vostro Dio; egli infatti vi libe-

rerà dal dominio dei vostri nemici ». ⁴⁰ Ma essi non ascoltarono, anzi, agirono secondo i loro costumi antichi. ⁴¹ Così avvenne che quelle genti veneravano il Signore e contemporaneamente servivano i loro idoli. Anche i loro figli e i figli dei loro figli agirono come agirono i loro padri fino al presente.

Ezechia re di Giuda

18

¹ Or avvenne che, nell'anno terzo di Osea, figlio di Ela, re d'Israele, divenne re Ezechia, figlio di Acaz, come re di Giuda. ² Egli aveva venticinque anni quando incominciò a regnare e regnò in Gerusalemme per ventinove anni. Sua madre si chiamava Abi ed era figlia di Zaccaria. ³ Egli, però, agì rettamente dinanzi al Signore in tutto, come agì Davide, suo padre. ⁴ Sopresse gli alti luoghi, spezzò le stele e tagliò le ascere, frantumò anche il serpente di bronzo che aveva costruito Mosè, poiché fino a quei tempi i figli d'Israele lo incensavano e lo chiamavano « Nehustan ». ⁵ Ripose la sua confidenza nel Signore, Dio d'Israele, tanto che fra tutti i re di Giuda non ci fu uno simile a lui, né dopo di lui, né prima di lui. ⁶ Rimase, così, attaccato al Signore, né si allontanò da lui e custodì i suoi comandi, quelli che il Signore aveva dato a Mosè. ⁷ Siccome fu con lui il Signore, riuscì in tutte le sue imprese. Si ribellò anche contro il re di Assur e non lo servì. ⁸ Sconfisse i Filistei fino a Gaza e ai loro confini, dalle torri di guardia fino alle città fortificate.

Fine del regno d'Israele

⁹ Avvenne poi che, l'anno quarto del re Ezechia, cioè l'anno settimo di Osea, figlio di Ela, re d'Israele, Salmanassar, re di Assur, venne contro Samaria e la strinse d'assedio. ¹⁰ Però riuscì

minare la lezione esatta è ben difficile in quanto tutte le antiche versioni hanno cercato di accomodarlo a modo loro.

18. ¹ *Ezechia*: regnò in Giuda dal 728 al 699. ⁴ L'azione epurativa di Ezechia non si estese solo agli alti luoghi, alle stele e alle Ascere, introdotte dai suoi predecessori, ma anche al serpente di bronzo o *nehustan*, creato da Mosè (Nm 21, 4-10). Sia l'uno che gli

altri erano divenuti per gli Ebrei un culto superstizioso e spesso idolatrico. ⁷ A questa azione epurativa religiosa va probabilmente riallacciato l'inizio della rottura delle relazioni diplomatiche iniziate da Acaz con l'Assiria (16, 7ss). Ciò fu possibile a Ezechia, probabilmente, verso il 711, mentre Sargon era occupato nelle campagne contro Urartu, Asia Minore e Cipro. Il rifiuto del tributo, invece, va collocato, probabil-

a prenderla alla fine di tre anni. L'anno sesto di Ezechia, cioè l'anno nono di Osea, re d'Israele riuscì a prendere Samaria. ¹¹ Il re di Assur, poi, trasportò Israele in Assur e lo stabilì in Hala, lungo l'Habor, fiume di Gozan, e nelle città dei Medi, ¹² perché non ascoltarono la voce del Signore, loro Dio e trasgredirono il suo patto, tutto ciò che aveva ordinato Mosè, servo del Signore, non l'ascoltarono né l'adempirono.

Invasione di Sennacherib

¹³ L'anno quattordicesimo del re Ezechia, Sennacherib, re di Assur, salì contro tutte le città fortificate di Giuda e le occupò. ¹⁴ Allora Ezechia, re di Giuda, spedì una legazione al re di Assur in Lachis, per dire: « Ho agito male. Ritornatene da me: ciò che mi imporrà io eseguirò ». Il re di Assur allora impose a Ezechia, re di Giuda, trecento talenti d'argento e trenta talenti d'oro. ¹⁵ Così Ezechia consegnò tutto l'argento che si trovava nella casa del Signore e nei tesori del palazzo reale. ¹⁶ In quella circostanza Ezechia sguarnì le porte del santuario del Signore e i pilastri che Ezechia, re di Giuda, aveva adornato e li consegnò al re di Assur.

¹⁷ Il re di Assur, poi, inviò da Lachis al re Ezechia, a Gerusalemme, Tartan, Rabsaris e Rabsache, con un forte stuolo; essi salirono e arrivarono a Gerusalemme. Salirono, quindi, arrivarono e si arrestarono presso il canale della piscina superiore che è sulla via del campo del lavandaio; ¹⁸ poi chiamarono il re. Si presentò a loro Eliachim, figlio di Elchia, luogotenente, il segretario Sobna e Ioa, figlio di Asaf, l'archivista. ¹⁹ Rabsache, allora, disse: « Riportate ad Ezechia: Così parla il gran re, il re di Assur: Che cosa è questa speranza che tu hai? ²⁰ Tu dici che una semplice parola delle labbra sia consiglio o forza per la guerra? Ora in chi confidi, poiché ti sei ribellato contro di me? ²¹ Ora, ecco, ti sei affidato sul sostegno della canna spezzata, cioè l'Egitto che, se qualcuno si appoggia su di lui, esso entra nella sua mano e la fora. Tale è il Faraone, re d'Egitto, per tutti quelli che con-

fidano in lui. ²² Ma certo voi mi direte: Noi abbiamo fiducia nel Signore, nostro Dio. Non è forse lui al quale Ezechia ha tolto i suoi alti luoghi e i suoi altari, dicendo a Giuda e a Gerusalemme: Dinanzi a questo altare vi prostrerete in Gerusalemme? ²³ Or, dunque, pattuisci con il mio signore, re di Assur, e ti darò duemila cavalli, se tu potrai trovarti chi li cavalchi. ²⁴ Come, dunque, potrai far indietreggiare la faccia di un governatore, uno dei più piccoli ministri del mio signore? E tu ti affidi all'Egitto per avere carri e cavalli? ²⁵ Ora, è forse senza volere del Signore che io sono salito a questo luogo per devastarlo? Il Signore mi ha ordinato: Sali contro quel paese e distruggilo ».

²⁶ Allora Eliachim, figlio di Elchia, Sobna e Ioa dissero a Rabsache: « Per favore parla ai tuoi servi in aramaico, poiché noi l'intendiamo, ma non parlare con noi in giudeo, alle orecchie del popolo che è sopra le mura ». ²⁷ E Rabsache disse loro: « Forse che è contro il tuo signore o contro di voi che il mio signore mi ha inviato a profetire queste cose? Non è forse alla gente che sta sulle mura a mangiare il proprio escremento e a bere la propria urina con voi? ». ²⁸ Indi Rabsache si arrestò e poi gridò a gran voce in giudeo, parlò e disse: « Ascoltate la parola del gran re, il re di Assur: ²⁹ Così dice il re: Non vi seduca Ezechia, poiché egli non potrà liberarvi dalle sue mani. ³⁰ Non vi ispiri fiducia nel Signore Ezechia, dicendo: Certamente il Signore ci libererà e non sarà consegnata questa città nelle mani del re di Assur. ³¹ Non date ascolto ad Ezechia; ma così dice il re di Assur: Fate pace con me e arrendetevi a me; ciascuno potrà mangiare allora il frutto della sua vigna e ciascuno il suo fico e ciascuno potrà bere l'acqua della sua cisterna, ³² fintantoché io venga e vi prenda in una terra come la vostra terra, una terra di frumento e di mosto, terra di pane e di vigne, terra che abbonda di olio e miele e così voi potrete vivere e non morire. Non date, dunque, ascolto ad Ezechia, poiché egli vi inganna dicendo: Il Signore ci libererà. ³³ Gli dèi delle genti hanno forse liberato il loro paese

mente, dopo la morte di Sargon (705) nel momento in cui Sennacherib accedeva al trono: infatti nei vv 13-19. 37, si tratta della spedizione del re Sennacherib contro Gerusalemme. 13ss La narrazione biblica

trova conferma nel « Prisma di Taylor » (col 3, 1ss) dove, però, non si racconta l'insuccesso dell'esercito assiro e l'uccisione del re, narrati nel testo sacro (confronta anche, per esempio, 19, 35ss).

dalle mani del re di Assur? ³⁴ Dove sono gli dèi di Amat e di Arfad. Dove gli dèi di Sefarvaim, di Ena e di Ivva? Hanno forse liberato Samaria dalla mia mano? ³⁵ Chi tra tutti gli dèi dei paesi è quello che ha liberato la sua terra dalla mia mano, perché il Signore possa liberare Gerusalemme dalla mia mano? ». ³⁶ Ma il popolo ammutolì e non gli replicò parola, poiché l'ordine del re era: « Non rispondete ». ³⁷ Poi Eliachim, figlio di Elchia, il luogotenente, Sobna, lo scriba, e Ioa, figlio di Asaf, l'archivista rientrarono da Ezechia con le vesti stracciate e gli riferirono le parole di Rabsache.

Isaia incoraggia alla resistenza

19

¹ Or avvenne che, avendo udito tali cose, il re Ezechia si stracciò le vesti e si coprì con il sacco, indi entrò nella casa del Signore. ² Poi inviò Eliachim, il luogotenente, Sobna, lo scriba, e gli anziani dei sacerdoti, rivestiti con i sacchi, da Isaia, il profeta, figlio di Amos, ³ e gli dissero: « Così dice Ezechia: Giorno di tribolazione, di castigo e di contumelia è questo giorno. Ecco che le creature giungono alla matrice, ma non c'è forza per partorire. ⁴ Ascolterà, forse, il Signore, tuo Dio, tutte le parole di Rabsache, che il re di Assur, suo signore, ha inviato ad insultare il Dio vivente o punirà le parole che il Signore, tuo Dio, ha udito? Rivolgi dunque una preghiera in favore del resto che ancora si trova ». ⁵ I ministri del re Ezechia andarono, quindi, da Isaia.

⁶ E Isaia disse loro: « Così riferirete al vostro signore: Così dice il Signore: Non temere per le parole che hai udito, con le quali i ministri del re di Assur mi hanno bestemmiato. ⁷ Ecco che io sto per mettere in lui uno spirito, così che sentirà una notizia e ritornerà al suo paese, e io lo farò perire di spada nel suo paese ».

19. ⁴ Il resto senza determinazione di appartenenza tribale è nella Bibbia il popolo che mantiene fedeltà al Signore e sul quale si compiranno le promesse divine (Is 7, 2-25; 10, 20-27; 11, 11-16; Dt 4, 20). Tuttavia nel testo attuale il resto è il popolo fedele alla casa di Davide, come opposizione al regno di Efraim ormai distrutto (v 31; 21, 14). ⁶ Non temere: espressione di rassicuramento, specialmente quan-

⁸ Pertanto Rabsache ritornò e trovò il re di Assur che combatteva contro Libna. Aveva infatti appreso che era partito da Lachis, ⁹ perché aveva avuto notizia riguardo a Taraca, re di Cus, dicendo: « Ecco è uscito a combattere contro di te ». Inviò, allora, di nuovo dei messi al re Ezechia dicendo: ¹⁰ « Così direte a Ezechia, re di Giuda, dicendo: Non ti illuda il tuo Dio sul quale tu hai fiducia col dire: Gerusalemme non sarà data in mano del re di Assur. ¹¹ Ecco, tu hai udito ciò che hanno fatto i re di Assur a tutti i paesi, sterminandoli; e tu, tu sarai risparmiato? ¹² Forse che gli dèi hanno salvato quelle nazioni che i miei padri sterminarono, come Gozan e Aran, Resef e i figli di Eden che sono in Telasar? ¹³ Dov'è il re di Amat e il re di Arpad, il re della città di Sefarvaim, di Ena, e di Ivva? ».

¹⁴ Ezechia, allora, prese le lettere dalle mani dei nunzi e le lesse. Salì, poi, alla casa del Signore ed Ezechia le spiegò dinanzi al Signore. ¹⁵ Ezechia pregò, allora, dinanzi al Signore e disse: « Signore, Dio d'Israele, che abiti sopra i Cherubini, tu sei l'unico Dio per tutti i regni della terra, tu hai fatto il cielo e la terra: ¹⁶ tendi il tuo orecchio, o Signore, e ascolta, apri i tuoi occhi, o Signore, vedi e ascolta le parole di Sennacherib che ha indirizzato per irritare il Dio vivente. ¹⁷ È vero, Signore, i re di Assur hanno sterminato le genti e i loro paesi ¹⁸ e hanno consegnato al fuoco i loro dèi, ma essi non erano dèi, bensì manufatti di mano d'uomo, legno e pietra; per questo li annientarono. ¹⁹ Ora, dunque, Signore, nostro Dio, salvaci, di grazia, dalla sua mano, affinché tutti i regni della terra conoscano che tu sei l'unico Signore Dio ». ²⁰ Allora Isaia, figlio di Amos, mandò a dire ad Ezechia: « Così dice il Signore, Dio d'Israele: Quello che tu mi hai pregato riguardo a Sennacherib, re di Assur, l'ho accettato. ²¹ Ecco ciò che proferisce il Signore contro di lui:

do è il Signore che parla (6, 16; 1 Re 17, 13; Gn 15, 1; Is 7, 4 ecc). ⁷ Lo spirito è espressione assai vaga: qui è sinonimo di paura per opposizione al non temere precedente; la causa della paura è descritta nel v 9, unita, probabilmente, ad altre cause. ²¹ Figlia di Sion o Figlia di Gerusalemme: sono sinonimi per indicare la città di Gerusalemme, dove dimora il Signore (1 Re 8, 10-13, 29-53 ecc).

- « Ti disprezza, ti beffeggia, o vergine figlia di Sion,
dietro di te scuote la testa, o figlia di Gerusalemme.
- ²² Chi hai insultato e bestemmiato?
Contro chi hai alzato la voce
e levato in alto i tuoi occhi?
Contro il Santo d'Israele.
- ²³ Per mezzo dei tuoi messaggeri hai insultato il mio Signore
e proferito: Con la massa dei miei carri,
io le altezze dei monti ho asceso,
sui fianchi del Libano;
gli alti suoi cedri ho reciso,
i cipressi suoi migliori.
L'estremo ancora della dimora ho raggiunto,
i giardini suoi boscosi.
- ²⁴ Io, acque straniere ho scavato e bevuto,
e con la pianta dei miei piedi ho prosciugato
tutti i canali di Masor.
- ²⁵ Non l'hai appreso ancora?
Da molto tempo mi ci applicavo,
dai tempi antichi anche lo meditavo:
ora lo realizzo.
Tu stai per ridurre ad un mucchio di rovine città fortificate.
- ²⁶ I loro abitanti, con le mani corte,
si spaventarono e si confusero,
furono come l'erba del campo
e la tenera verdura,
come l'erba sui tetti,
come il grano arrugginito prima di spigare.
- ²⁷ Il tuo stare, il tuo uscire io conosco,
e la tua collera contro di me.
- ²⁸ Poiché la tua collera è contro di me
e la tua arroganza è giunta alle mie orecchie,
ma il mio anello metterò alle tue narici
e il mio morso alle tue labbra,
e ti condurrò per la via,
per la quale tu sei venuto.
- ²⁹ A te, poi, ecco il segno:
Si mangerà quest'anno il guaime
e nel secondo anno il germoglio spontaneo,
ma nel terzo anno seminerete e mieterete,
pianterete vigne e mangerete i loro frutti.
- ³⁰ E piú ancora:
Chi della casa di Giuda rimarrà superstite,
metterà radici
e in alto produrrà i frutti,
- ³¹ poiché da Gerusalemme uscirà un resto
e il superstite dal Monte Sion:
lo zelo del Signore farà questo.
- ³² Pertanto così dice il Signore riguardo al re di Assur:
Non entrerà in questa città

e non lancerà ivi saetta,
né vi accosterà scudo,
né leverà contro di essa terrapieno.
33 Per la via onde è venuto ritornerà,
ma non entrerà in questa città.
Oracolo del Signore.

34 Io ho protetto questa città per salvarla,
per amor mio e per amore di Davide, mio servo ».

35 Or avvenne che, in quella notte, uscì l'Angelo del Signore e ne percosse, nell'accampamento di Assur, centottantacinquemila. Quando si alzarono il mattino, ecco, tutti coloro erano cadaveri, morti. 36 Allora Sennacherib, re di Assur, tolse il campo e partì, se ne ritornò e si stabilì in Ninive. 37 E avvenne che, mentre era prostrato nella casa di Nisroc, suo dio, Adrammelec e Saresser, suoi figli, lo colpirono di spada ed essi scamparono nel paese di Ararat. Suo figlio, poi, Asaraddon divenne re al suo posto.

Malattia e guarigione di Ezechia

20

¹ In quei giorni, Ezechia si ammalò mortalmente. Allora andò da lui Isaia, figlio di Amos, il profeta, e gli disse: « Così dice il Signore: Da' ordini alla tua casa, poiché tu morrai e non vivrai ». ² Allora egli girò la sua faccia verso il muro e pregò il Signore dicendo: ³ « Deh, Si-

gnore, ricordati come io ho camminato dinanzi a te con fedeltà e con cuore sincero e ho operato il bene ai tuoi occhi ». Poi Ezechia pianse di un pianto diretto.

⁴ Ora, Isaia non era uscito dal cortile, che la parola del Signore gli fu indirizzata dicendo: ⁵ « Ritorna e di' ad Ezechia, duce del mio popolo: Così parla il Signore, Dio di Davide, tuo padre: Io ho inteso la tua preghiera, ho visto le tue lacrime. Ecco, io ti guarisco. Nel terzo giorno tu salirai alla casa del Signore. ⁶ Ho anche aggiunto ai tuoi giorni quindici anni e libererò te e questa città dalla mano del re di Assur, poiché proteggerò questa città per amor mio e per amore di Davide, mio servo ». ⁷ E Isaia disse: « Prendete una torta di fichi ». La presero e l'applicarono sull'ulcera, che guarì. ⁸ Ezechia disse poi ad Isaia: « Qual è il segno che il Signore mi guarirà e che io, nel terzo giorno salirò alla casa del Signore? ». ⁹ E Isaia disse: « Eccoti il segno da parte del Signore, che il Signore compirà la cosa

33 *Oracolo del Signore*: espressione che ricorre assai frequentemente, ma sempre in contesto profetico, il cui senso è *parlare sottovoce all'orecchio* (identicamente all'arabo). Indica la certezza irrevocabile di un fatto o avvenimento rivelato dal Signore in segreto al profeta (cf anche in 9, 26). 35 *L'Angelo del Signore*: è un antropomorfismo (Es 3, 2); anche in 2 Sm 24, 15 la peste è attribuita all'Angelo del Signore. 37 *Suoi figli*: aggiunto al TM con molti mss e il parallelo Is 37, 38; il parricidio poté essere suggerito dalla preferenza data da Sennacherib ad Asaraddon. *L'Ararat* corrisponde all'Armenia.

20. 4 *Cortile*: è la lezione masoretica (*qêrê*) con alcuni manoscritti e versioni. Il TM attuale con « la città centrale » non ha senso. Per il *cortile* cf 1 Re 7, 8. 12. 8-11 I versetti attuali costituiscono il *segno* (v 9) che il Signore ha accettato la preghiera e il pianto del re (v 3). Il modo del compimento è lasciato alla scelta di Ezechia il quale, per essere certo della benevolenza del suo Signore, sceglie la realizzazione che è per sé impossibile. Si tratta di un orologio solare, probabilmente un quadrante collocato da Acaz sul terrazzo

del palazzo reale. Il testo è parallelo a Is 38, 8 (TM), conservandone anche le difficoltà esegetiche a causa del senso di *maalôt*, cioè *gradini* o *gradi*, potendosi intendere di una scala comune nel palazzo e detta, attributivamente, di Acaz. Senonché il manoscritto isaiano di Qumran (IQIs^a) offre una lezione esegeticamente importante: « Farò ritornare l'ombra dei *maalôt* che è discesa nei *maalôt* della camera superiore (*alijat*) di Acaz ». Questo concorda con la lezione di 23, 12 dove le parole *alijat* Acaz erano considerate una glossa intelligente alle parole « gli altari che sono sul tetto ». In conseguenza quei *maalôt* vanno intesi non come *gradini* della stanza, bensì come i *gradi dell'orologio* collocato da Acaz sul tetto della sua camera superiore. In questo caso il segno consiste nel far *retrocedere* l'ombra proiettata dal sole sul quadrante nel senso opposto alla sua direzione. I termini « avanzare e distendersi » indicano il naturale movimento dell'ombra: « ritornare » il movimento contrario al « distendersi »: in questo consiste il prodigio. I *dieci gradi* sono simbolici: in realtà gli anni prolungati alla vita di Ezechia furono quindici (v 6). L'esistenza dei quadranti è sufficiente-

che ha predetto: Dovrà avanzare l'ombra di dieci gradi o dovrà ritornare di dieci gradi? ». ¹⁰ Ed Ezechia disse: « È cosa da poco per l'ombra che si allunghi di dieci gradi. No, ma ritorni l'ombra indietro di dieci gradi ». ¹¹ Allora Isaia, il profeta, invocò il Signore e fece tornare indietro l'ombra sui gradini che aveva disceso, attraverso i gradini di Acaz, di dieci gradini.

Ambasciata di Merodac-Baladan

¹² In quel tempo Merodac-Baladan, figlio di Baladan, re di Babilonia, inviò lettere con doni ad Ezechia, poiché aveva appreso che Ezechia era ammalato. ¹³ Ezechia, pertanto, li ebbe in considerazione e mostrò loro tutta la casa del tesoro, l'argento, l'oro, gli aromi, l'olio prezioso, il suo arsenale e tutto ciò che si trovava nei suoi tesori. Non ci fu cosa nella sua casa e in tutto il suo dominio che Ezechia non lo mostrasse loro. ¹⁴ Entrò poi Isaia, il profeta, dal re Ezechia e gli disse: « Cosa hanno detto quegli uomini e da dove sono venuti a te? ». Ed Ezechia rispose: « Sono venuti da un paese lontano, da Babilonia ». ¹⁵ Ed egli rispose: « Che cosa hanno visto nella tua casa? ». Ed Ezechia rispose: « Hanno visto tutto ciò che è nella mia casa; non c'è cosa nei miei tesori, che io non l'abbia mostrata loro ». ¹⁶ Disse allora Isaia ad Ezechia: « Ascolta la parola del Signore: ¹⁷ Ecco, verranno giorni e tutto ciò che è nella tua casa e che hanno accumulato i tuoi padri fino a questo giorno sarà portato in Babilonia, non rimarrà alcuna cosa, dice il Signore. ¹⁸ E tra i figli che usciranno da te, che tu avrai generato, ne prenderanno e saranno eunuchi nel palazzo del re di Babilonia ». ¹⁹ Ezechia, allora, disse a Isaia: « Buona è la parola del Signore che hai proferito ». E disse: « Perché no, purché ci sia pace e sicurezza durante i miei giorni ». ²⁰ Il resto poi

delle gesta di Ezechia, tutti i suoi atti di valore e come fece la piscina e l'acquedotto che portasse l'acqua in città non sono forse scritti nel Libro degli Annali dei Re di Giuda? ²¹ Ezechia, infine, si addormentò con i suoi padri e divenne re Manasse, suo figlio, al suo posto.

Manasse re di Giuda

21

¹ Manasse aveva dodici anni quando incominciò a regnare e regnò, in Gerusalemme, cinquantacinque anni. Il nome di sua madre era Efsiba. ² Agì però male agli occhi del Signore, secondo le abominazioni delle genti che il Signore aveva scacciato dinanzi ai figli d'Israele. ³ Ritornò anche a costruire gli alti luoghi che aveva distrutto Ezechia, suo padre, eresse anche altari a Baal e fece l'ascera come la fece Acab, re d'Israele, si prostrò dinanzi a tutta la schiera celeste e l'adorò. ⁴ Costruì pure altari nella casa del Signore, dove il Signore aveva detto: « In Gerusalemme io porrò il mio nome ». ⁵ Costruì altari a tutta la schiera celeste nei due cortili della casa del Signore. ⁶ Fece perfino passare suo figlio per il fuoco, praticò l'astrologia e la divinazione e istituì i negromanti e gli indovini. Perseverò a fare il male agli occhi del Signore irritandolo. ⁷ Collocò anche l'idolo di Astarte, che lui fece, nella casa di cui il Signore aveva detto a Davide e a Salomone, suo figlio: « In questa casa e in Gerusalemme che io ho eletto tra tutte le tribù d'Israele porrò il mio nome in eterno, ⁸ e non permetterò che il piede d'Israele vada errando dalla terra che io ho dato ai loro padri, a condizione che attendano ad agire secondo quanto ho comandato loro e in conformità a tutta la legge che ha ordinato loro il mio servo Mosè. ⁹ Ma non ascoltarono; anzi, Manasse li indusse a fare il male più delle genti

mente attestata in Palestina dagli scavi, ad esempio, di Ghezer, dove si legge il nome di Merneftah (Mer-enftah) della XIX dinastia (1225-1215 a. C.) e in Gerusalemme sull'Ofel. L'importazione, probabilmente di origine assira, si riallaccia alla visita di Acaz a Teglatfalasar III in Damasco (16, 10. 17s). ¹² *Merodac-Baladan*: è la lezione di Is 39, 1 e delle versioni. Il TM ha « Berodac-Baladan », lezione non esatta. ²⁰ La attività idraulica di Ezechia è elogiata in Ecli 48, 17.

La costruzione dell'acquedotto che conduce l'acqua dalla fonte del Ghion (1 Re 1, 33) alla piscina di Siloè (Gv 9, 7) è descritta in un'iscrizione incisa all'uscita dello stesso canale.

21. ¹ *Manasse*: regnò in Giuda dal 699 al 643. ⁵ Il culto della *schiera celeste* è d'importazione assira (cf anche v 3; Is 24, 21 ecc. Per l'introduzione del culto assiro cf 16, 2ss. 10-18). ⁸ La legge di Mosè, a cui qui si allude, è quella relativa al culto esclusivo

che il Signore aveva sterminato davanti ai figli d'Israele.

¹⁰ Il Signore parlò anche per mezzo dei suoi servi, i profeti, dicendo: ¹¹ « Poiché Manasse, re di Giuda, ha commesso quelle abominazioni, ha agito peggio di quello che hanno agito gli Amorrei che furono prima di lui e ha fatto peccare anche Giuda con i suoi idoli, ¹² per questo così parla il Signore Dio d'Israele: Ecco, io sto per addurre il male su Gerusalemme e Giuda in modo che rintroneranno le orecchie di chiunque ne avrà notizia. ¹³ Io dunque stenderò su Gerusalemme la fune di Samaria e la livella della casa di Acab e pulirò Gerusalemme come si pulisce una scodella quando si pulisce e si rigira sulla sua superficie. ¹⁴ Io abbandonerò anche il resto della mia eredità, lo rilascerò nelle mani dei suoi nemici, e diverrà preda e saccheggio di tutti i suoi nemici, ¹⁵ perché hanno operato il male ai miei occhi e sono divenuti miei provocatori, dal giorno in cui i loro padri sono usciti dall'Egitto fino al giorno presente. ¹⁶ Manasse sparse anche sangue innocente in gran quantità, fino a riempirne Gerusalemme da un'estremità all'altra, oltre al suo peccato con il quale fece peccare Giuda, operando il male agli occhi del Signore. ¹⁷ Il resto poi delle gesta di Manasse, ciò che fece e il peccato che commise non sono forse scritti nel Libro degli Annali dei Re di Giuda? ¹⁸ Manasse infine si addormentò con i suoi padri, fu sepolto nel giardino della sua casa, nel giardino di Uzza, e al suo posto divenne re Amon, suo figlio.

Amon re di Giuda

¹⁹ Amon aveva ventidue anni quando incominciò a regnare e regnò in Gerusalemme due anni. Il nome di sua madre era Mesullemet, figlia di Arus di Iotba. ²⁰ Agì però male agli occhi del

del Signore (Dt 17, 3; 18, 9-14; 12, 5). ¹³ « Stendere la fune » significa misurare ciò che doveva essere distrutto (Is 34, 11; Lm 2, 8; Am 7, 7 ed anche 2 Sm 8, 2). In Is 28, 17 si aggiunge, come nel nostro testo, anche *la livella*. L'immagine della *scodella* che si gira e rigira, esprime lo stesso concetto. Gerusalemme sarà distrutta a fondo. ¹⁴ Per il resto cf 19, 4. ¹⁶ Secondo l'apocriфа *Ascensione di Isaia*, Manasse avrebbe perseguitato anche i profeti, perché, secondo una tradizione ivi riportata e ripresa poi da Eb 11, 37,

Signore, come agì Manasse, suo padre. ²¹ Egli dunque camminò per tutte le vie che aveva battuto suo padre, adorò gli idoli che aveva adorato suo padre e si prostrò ad essi. ²² Abbandonò così il Signore, Dio dei suoi padri, e non camminò per la via del Signore. ²³ Gli ufficiali di Amon, poi, tramaronò contro di lui e uccisero il re nella sua casa. ²⁴ Ma la gente del paese colpì tutti quelli che avevano cospirato contro il re Amon e la gente del paese elesse re, al suo posto, Giosia, suo figlio. ²⁵ Il resto poi delle gesta che Amon compì non è forse scritto nel Libro degli Annali dei Re di Giuda? ²⁶ Lo seppellirono, infine, nel suo sepolcro nel giardino di Uzza, e al suo posto divenne re Giosia, suo figlio.

Giosia re di Giuda

22

¹ Giosia aveva otto anni quando incominciò a regnare e regnò trentun anni in Gerusalemme. Il nome di sua madre era Iedida, figlia di Adaia, ed era di Boscat. ² Agì però rettamente agli occhi del Signore e camminò per tutte le vie di Davide, suo padre, e non deviò né a destra, né a sinistra. ³ Or avvenne che nel decimottavo anno del re Giosia, il re inviò Safan, figlio di Asalia, figlio di Mesullam, lo scriba, alla casa del Signore, dicendo: ⁴ « Sali da Elcia, il gran sacerdote, affinché allestisca l'argento portato alla casa del Signore, quello che i custodi della soglia hanno raccolto dal popolo. ⁵ Lo rimettano poi nelle mani degli esecutori del lavoro, incaricati nella casa del Signore, affinché lo consegnino agli esecutori del lavoro che sono nella casa del Signore, per riparare le fessure della casa, ⁶ ai carpentieri, ai costruttori, ai muratori e per acquistare legname e pietre squadrate per riparare la casa. ⁷ Tuttavia non si esiga reso-

Isaia sarebbe stato da lui fatto *segare* e così morire martire. ¹⁹ *Amon*: regnò in Giuda dal 643 al 641. ²³ Per altre simili congiure cf 1 Re 16, 9s. 16. ²⁴ Per la *gente del paese* cf 16, 15. ^{22.} ¹ *Giosia*: regnò in Giuda dal 641 al 609. ³ L'anno 18 del re *Giosia* corrisponde al 622-621. *Giosia* nella sua azione di riforma è favorito da circostanze politiche generali: il declino dell'impero assiro. Cf simile situazione per l'azione epurativa religiosa di Ezechia (18, 7 nt).

conto da loro dell'argento rimesso nelle loro mani, poiché essi agiscono onestamente.

Ritrovamento del libro della legge

⁸ Elcia poi, il gran sacerdote, disse a Safan, lo scriba: « Ho trovato il libro della legge nella casa del Signore ». Ed Elcia consegnò il libro a Safan che lo lesse. ⁹ Safan portò poi il libro al re, gli riferì la cosa e disse: « I tuoi servi hanno estratto l'argento che si trovava nella casa e lo hanno rimesso nelle mani degli esecutori del lavoro, incaricati nella casa del Signore ». ¹⁰ Poi Safan, lo scriba, informò il re dicendo: « Elcia, il sacerdote, mi ha consegnato un libro ». E Safan lo lesse dinanzi al re. ¹¹ Or, appena il re udì le parole del libro della legge, si stracciò le vesti. ¹² Poi il re ordinò ad Elcia, il sacerdote, ad Aicam, figlio di Safan, ad Acbor, figlio di Michea, e a Safan, lo scriba, ad Asaia, servo del re, dicendo: ¹³ « Andate, consultate il Signore per me, per il popolo e per tutto Giuda riguardo alle parole di questo libro rinvenuto, poiché grande è l'ira del Signore che si è accesa contro di noi, perché i nostri padri non hanno obbedito alle parole di questo libro, compiendo ciò che è scritto a nostro riguardo ». ¹⁴ Elcia allora, il sacerdote, Aicam, Acbor, Safan e Asaia si recarono da Ulda, la profetessa, moglie di Sallum, figlio di Ticva, figlio di Aras, custode dei vestiti, ella, infatti, abitava in Gerusalemme nel quartiere nuovo, e le parlarono. ¹⁵ Ed ella rispose loro: « Così dice il Signore, Dio d'Israele: Dite all'uomo che vi ha inviato a me: ¹⁶ Così dice il Signore: Ecco, io sto per apportare sventura su questo luogo e i suoi abitanti, tutte le parole del libro che ha letto il re di Giuda, ¹⁷ perché mi hanno abbandonato e hanno incensato divinità straniere, perché mi hanno irritato con tutte le opere delle loro mani, perciò si accenderà la mia ira contro questo luogo e non si spegnerà. ¹⁸ Al re di Giuda, poi, che vi ha inviato a con-

sultare il Signore così gli direte: Così dice il Signore, Dio d'Israele: Le parole che tu hai ascoltato... ¹⁹ Ma perché il tuo cuore si è intenerito e ti sei umiliato dinanzi al Signore, quando hai appreso ciò che ho proferito contro questo luogo e contro i suoi abitanti, perché divengano stupore e maledizione, hai perciò stracciato le tue vesti e ti sei umiliato dinanzi a me, anch'io ti ho ascoltato, oracolo del Signore. ²⁰ Per questo, ecco, che io ti riunirò ai tuoi padri, tu sarai accolto nel tuo sepolcro in pace e i tuoi occhi non vedranno tutto il male che io sto per apportare contro questo luogo ». Ed essi riportarono la commissione al re.

Riforma religiosa

23

¹ Ora il re spedì dei messi, perché si radunassero presso di lui tutti gli anziani di Giuda e di Gerusalemme. ² Poi il re salì alla casa del Signore e tutti gli uomini di Giuda e tutti gli abitanti di Gerusalemme con lui, compresi i sacerdoti, i profeti e tutto il popolo dal piccolo al grande, e lesse ai loro orecchi tutte le parole del libro del patto ritrovato nella casa del Signore. ³ Il re stette in piedi presso la colonna e concluse un patto dinanzi al Signore, di camminare dietro il Signore e di custodire i suoi precetti, le sue testimonianze e i suoi comandamenti con tutto il cuore e con tutta l'anima, per mantenere le parole di questo patto scritte in questo libro. Tutto il popolo aderì al patto.

⁴ Poi il re dette ordine ad Elcia, il gran sacerdote, ai sacerdoti in seconda e ai custodi della soglia, di mettere fuori del tempio del Signore tutti gli oggetti fatti per Baal, per l'ascera e per tutta la schiera celeste; poi li bruciò fuori di Gerusalemme nei campi del Cedron e trasportò le loro ceneri a Betel. ⁵ Sopprese anche i sacerdoti che i re di Giuda avevano eletto, affinché bruciassero incenso sugli alti luoghi nelle

14 Il quartiere nuovo è ricordato anche in Ne 11, 9; Sf 1, 10; 2 Cr 34, 22. 16 Tutte le parole: da sottintendere « si realizzeranno ». 18 Il versetto resta in sospeso per mancanza di alcune parole; va completato con il senso del v 16.

23. 4 Ai sacerdoti in seconda: è una distinzione gerarchica alla quale fa capo il gran sacerdote; nel Tar-

gum si legge il singolare: « il sacerdote » (cf ancora 25, 18). In tal caso rappresenterebbe il grado successivo al gran sacerdote. Tempio del Signore: in questo caso il TM ha *Hécal* e non *bêt*, « casa », per cui indica forse l'intero complesso del tempio. 5 I sacerdoti: sono i *kemarim*, termine usato per i ministri del culto pagano (1 Re 3, 26; Gn 43, 20; 1 Re 14, 23).

città di Giuda e nei dintorni di Gerusalemme, e coloro che offrivano incenso a Baal, al sole, alla luna, alle costellazioni e a tutta la schiera celeste. ⁶ Mise anche fuori della casa del Signore l'ascera, fuori di Gerusalemme, nel torrente Cedron e la bruciò nel torrente Cedron, la ridusse in cenere e poi gettò le sue ceneri sulle tombe dei figli del popolo. ⁷ Distrusse anche le case dei cinedi sacri che erano nella casa del Signore, nelle quali case le donne tessavano per l'ascera. ⁸ Poi fece venire tutti i sacerdoti delle città di Giuda, perché profanassero gli alti luoghi dove i sacerdoti bruciavano incenso, da Gabaa fino a Bersabea. Distrusse gli alti luoghi delle porte, che erano all'ingresso della Porta di Giosuè, governatore della città, alla sinistra di chiunque entrava per la porta della città. ⁹ Ciononostante, i sacerdoti degli alti luoghi non salivano sull'altare del Signore, in Gerusalemme, bensì mangiavano gli azzimi in mezzo ai loro fratelli. ¹⁰ Profanò anche il Tofet nella Valla di Ben-Innom, affinché nessuno facesse passare suo figlio e sua figlia per il fuoco a Moloc. ¹¹ Fece scomparire i cavalli che i re di Giuda avevano dedicato al sole, dalla parte dell'ingresso della casa del Signore verso la camera di Netan-Melec, l'eunuco, che si trovava nelle adiacenze, bruciò anche con il fuoco i carri del sole, ¹² anche gli altari esistenti sul tetto della camera alta di Acaz, quelli che avevano costruito i re di Giuda, anche gli altari che aveva costruito Manasse nei due cortili della casa del Signore distrusse il re: li frantumò sul posto e gettò le loro ceneri nel torrente Cedron.

¹³ Il re profanò anche gli alti luoghi che erano di fronte a Gerusalemme, nella parte meridionale del Monte della Corruzione, quelli che Salomone, re d'Israele, aveva edificato per Astoret,

abominazione dei Sidoni, per Camos, abominazione di Moab, e per Milcom, abominazione dei figli di Ammon. ¹⁴ Spezzò, infine, le stele, tagliò le ascere e riempì i loro luoghi di ossa umane. ¹⁵ L'altare, poi, che si trovava in Betel, l'alto luogo che costruì Geroboamo, figlio di Nabat, il quale fece peccare Israele, quest'altare ancora distrusse e l'alto luogo; poi incendiò l'alto luogo, lo ridusse in cenere e bruciò l'ascera. ¹⁶ Giosia, poi, si girò e osservò le tombe che erano lì sul monte; mandò a prendere le ossa dei sepolcri, le bruciò sull'altare e lo profanò, secondo la parola del Signore che pronunciò l'uomo di Dio il quale proferì quelle parole. ¹⁷ Allora disse: « Che cosa è questo monumento che io vedo? ». E gli risposero gli uomini della città: « È il sepolcro dell'uomo di Dio che venne da Giuda e pronunciò quelle cose che tu hai realizzato contro l'altare di Betel ». ¹⁸ Allora disse: « Lasciatelo riposare, che nessuno tocchi le sue ossa ». Risparmiarono, perciò, le sue ossa, insieme alle ossa del profeta che era venuto da Samaria.

¹⁹ Giosia fece sparire, ancora, tutte le case degli alti luoghi che erano nelle città di Samaria, che avevano erette i re d'Israele per provocare il Signore, e le trattò come aveva trattato tutto ciò che era in Betel. ²⁰ Sacrificò sugli altari tutti i sacerdoti degli alti luoghi che erano là, poi bruciò ossa umane su di essi. Infine ritornò in Gerusalemme.

Celebrazione della pasqua

²¹ Poi il re dette ordine a tutto il popolo dicendo: « Celebrate la pasqua del Signore, vostro Dio, come è scritto in questo libro del patto ». ²² Non era stata, infatti, celebrata una pasqua come que-

⁶ Le tombe dei figli del popolo rappresentano il cimitero nella Valle del Cedron o sul Monte Oliveto, destinato al popolo per distinguerlo da quello reale. ⁷ Per l'istituzione dei cinedi o prostituti sacri cf 1 Re 14, 24 nt. Sembra che questi conducessero vita comunitaria in case contigue al tempio del Signore, secondo l'uso babilonese. Insieme a loro convivevano anche le donne con gli stessi scopi culturali, le quali tessavano anche le tende dell'ascera (cf anche Ez 8, 14). ⁸ I sacerdoti delle città di Giuda: cioè quelli fedeli al Signore, compresi entro i limiti del regno di Giuda, da Gabaa (cf 1 Re 15, 22) fino a Bersabea (cf 1 Re 19, 3). I luoghi alti

delle Porte: è una lezione masoretica difficile; è preferibile la lettura di *caproni* (nell'ebraico « porta » e « caprone » hanno le stesse consonanti) il cui culto fu introdotto da Geroboamo secondo la narrazione di 2 Cr 11, 15, sebbene proscritto in Lv 17, 7; Is 13, 21; 34, 14. ¹³ Per il Monte della Corruzione cf 1 Re 11, 7s. ¹⁵ Cf 1 Re 12, 26-33, dove però non si parla di ascera; probabilmente questo albero sacro fu introdotto più tardi. ¹⁹ Per provocare: nel TM frase ellittica da completare con *il Signore*. ²¹ Il Libro del Patto è quello ritrovato nel tempio per cui cf 22, 8ss. Per la celebrazione della pasqua cf Dt 16, 1-8.

sta dal tempo dei Giudici che giudicarono Israele e in tutto il periodo dei re d'Israele e dei re di Giuda, ²³ ma bensì, nell'anno diciottesimo del re Giosia, fu celebrata una pasqua tale al Signore in Gerusalemme. ²⁴ Anche i negromanti e gli indovini, gli idoli, i terafim e tutte le abominazioni che si vedevano nel paese di Giuda e in Gerusalemme, Giosia li spazzò via, per realizzare le parole della legge scritte nel libro che Elcia aveva rinvenuto nella casa del Signore. ²⁵ Prima, non ci fu re che, come lui, ritornasse al Signore con tutto il suo cuore, con tutta la sua anima e con tutta la sua forza, secondo tutta la legge di Mosè; ma neppure dopo di lui ne sorsero di simili. ²⁶ Ciononostante, il Signore non si ritrasse dall'ardore della sua grande ira, perché arse la sua ira contro Giuda, a motivo di tutte le provocazioni con cui Manasse l'aveva provocato. ²⁷ Disse infatti il Signore: « Anche Giuda io allontanerò dalla mia faccia, come ho allontanato Israele, rigetterò questa città che avevo scelto, Gerusalemme, e la casa della quale avevo detto: Ivi sarà il mio nome ».

Morte di Giosia

²⁸ Il resto poi delle gesta di Giosia e tutto ciò che fece non sono forse scritti nel Libro degli Annali dei Re di Giuda? ²⁹ Al suo tempo il Faraone Neco, re d'Egitto, salì contro il re di Assur, verso il fiume Eufrate. Il re Giosia allora gli mosse contro, ma quello, appena lo incontrò a Meghiddo, lo uccise. ³⁰ Quindi i suoi servi lo caricarono morto da Meghiddo e lo trasportarono a Gerusalemme dove lo seppellirono nel suo sepolcro. Il popolo del paese, poi, prese Ioacaz, figlio di Giosia, lo unse e lo elesse re, al posto di suo padre.

Ioacaz re di Giuda

³¹ Ioacaz aveva ventitré anni quando incominciò a regnare e regnò tre mesi in Gerusalemme. Sua madre si chiamava Amital ed era figlia di Geremia da Libna. ³² Fece però il male agli occhi

del Signore secondo tutto ciò che operarono i suoi padri. ³³ Ma il Faraone Neco lo imprigionò a Ribla, nel paese di Amat, perché non regnasse in Gerusalemme, poi impose una multa al paese di cento talenti d'argento e un talento d'oro. ³⁴ Il Faraone Neco, quindi, elesse Eliachim, figlio di Giosia, in luogo di Giosia, suo padre, ma mutò il suo nome in Ioiachim mentre invece, prese Ioacaz e lo condusse in Egitto dove morì. ³⁵ Ioiachim, poi, consegnò l'argento e l'oro al Faraone, ma tassò il paese per consegnare l'argento, secondo l'ordine del Faraone, ciascuno secondo la sua tassa. Per consegnare l'argento e l'oro al Faraone Neco, oppresse il popolo del paese.

Ioiachim re di Giuda

³⁶ Ioiachim aveva venticinque anni quando incominciò a regnare e regnò undici anni in Gerusalemme. Il nome di sua madre era Zebuda, figlia di Pedaia da Ruma. ³⁷ Fece però il male agli occhi del Signore, conformemente a tutto ciò che operarono i suoi padri.

²⁴

¹ Al suo tempo, salì Nabucodonosor, re di Babilonia, e Ioiachim fu suo vassallo per tre anni, poi nuovamente si ribellò contro di lui. ² Il Signore inviò, allora, contro di lui bande di Caldei, bande di Aramei, bande di Moabiti e bande di figli di Ammon e li lanciò contro Giuda per distruggerla, secondo la parola che il Signore aveva proferito per mezzo dei suoi servi, i profeti. ³ Ciò avvenne contro Giuda, solamente secondo l'ordine del Signore, per toglierla dalla sua faccia, a motivo dei peccati di Manasse, per tutto ciò che aveva fatto, ⁴ e anche per il sangue innocente che aveva sparso, riempiendo Gerusalemme di sangue innocente. Il Signore non volle perdonare. ⁵ Il resto poi delle gesta di Ioiachim e tutto ciò che fece non sono forse scritti nel Libro degli Annali dei Re di Giuda? ⁶ Ioiachim infine si addormentò con i suoi padri e divenne

²⁴ I *terafim* sono detti latinamente « gli dèi lari » ovvero « gli dèi domestici » (cf 1 Sm 15, 23). ³¹ *Ioacaz* o anche *Sallum* (Gr 22, 11): regnò in Giuda nel

609. ³⁶ *Ioiachim*: regnò in Giuda dal 609 al 597. Il suo nome originario era *Eliachim* (v 34). *Ruma*: è l'odierna Chirbet Rumeih situata nella Galilea.

re Ioiachin, suo figlio, al suo posto. ⁷ Il re d'Egitto, poi, non ardì piú uscire dal suo paese, poiché il re di Babilonia aveva occupato dal torrente d'Egitto fino al fiume Eufrate tutto quello che apparteneva al re d'Egitto.

Regno di Ioiachin

⁸ Ioiachin aveva diciotto anni quando incominciò a regnare e regnò tre mesi in Gerusalemme. Il nome di sua madre era Nousta, figlia di El-natan, nativa di Gerusalemme. ⁹ Fece però il male agli occhi del Signore conformemente a quanto aveva fatto suo padre.

Invasione dei Caldei

¹⁰ In quel tempo i servi di Nabucodonosor, re di Babilonia, salirono a Gerusalemme, e la città fu assediata. ¹¹ Nabucodonosor, re di Babilonia, giunse contro la città mentre i suoi servi l'assediavano, ¹² e Ioiachin, re di Giuda, uscì verso il re di Babilonia, egli e sua madre, i suoi servi, i suoi capi e i suoi eunuchi; e il re di Babilonia lo prese nell'anno ottavo del suo regno. ¹³ Asportò di lí anche tutti i tesori della casa del Signore e i tesori della casa del re, spezzò anche tutti i vasi d'oro che aveva fatto Salomone, re d'Israele, nel tempio del Signore, conformemente a ciò che il Signore aveva proferito. ¹⁴ Deportò dunque l'intera Gerusalemme, cioè tutti i capi, tutti i guerrieri valorosi, una deportazione di diecimila con tutti gli artigiani e i fabbri: nessuno fu lasciato, se non i poveri del popolo del paese. ¹⁵ Deportò poi Ioiachin in Babilonia; anche la madre del re, le donne del re, i suoi eunuchi e i nobili del paese, li fece partire in deportazione da Gerusalemme a Babilonia. ¹⁶ Anche tutti gli uomini di valore, settemila, e gli artigiani e i fabbri, mille, tutti i guerrieri abili alla guerra, il re di Babilonia li

condusse in deportazione a Babilonia. ¹⁷ Il re di Babilonia, poi, al suo posto, elesse re Mattania, suo zio, ma cambiò il suo nome in Sedecia.

Regno di Sedecia

¹⁸ Sedecia aveva ventun anni quando incominciò a regnare e regnò in Gerusalemme undici anni. Il nome di sua madre era Amital, figlia di Geremia, originario di Libna. ¹⁹ Fece però il male agli occhi del Signore, conformemente a quanto aveva operato Ioiachin. ²⁰ Ciò avvenne a causa dell'ira del Signore contro Gerusalemme e contro Giuda, fino a che li rigettò dalla sua faccia. Sedecia si rivoltò, infine, contro il re di Babilonia.

Assedio di Gerusalemme

25

¹ Ora, avvenne nell'anno nono del suo regno, nel mese decimo, il dieci del mese, che venne Nabucodonosor, re di Babilonia, egli con tutta la sua armata, contro Gerusalemme, si accamparono contro di essa e costruirono contro di essa un trinceramento all'intorno. ² La città entrò così nell'assedio, fino all'anno decimoprimo del re Sedecia. ³ [...] il nove del mese, la fame si aggravò nella città e per il popolo del paese non vi era pane. ⁴ Allora, nella città fu aperta una breccia e tutti gli uomini di guerra fuggirono di notte per la via della porta, tra i due muri che sono sopra il giardino del re, mentre i Caldei erano contro la città all'intorno, e presero la via dell'Araba. ⁵ Ma una truppa di Caldei inseguì il re, lo raggiunse nelle steppe di Gerico e tutta la sua truppa si disperse da lui. ⁶ Afferrarono poi il re e lo condussero al re di Babilonia a Ribla e gli fecero giudizio. ⁷ I figli di Sedecia li scannò sotto i suoi occhi, quindi cavò gli occhi di Sedecia, lo legò con due

24. ⁸ *Ioiachin*, detto anche *Ieconia*: regnò in Giuda nel 598-597. ¹³ *Nel tempio del Signore*: cf 23, 4. ¹⁸ *Sedecia*, il cui nome originario era *Mattania* (v 17): regnò in Giuda dal 597 al 586. Cf per *Ioiachin* 23, 34 e 23, 36 nt.

25. ³ La sospensione della sentenza è dovuta a difetto di conservazione del testo originale. La relazione parallela di Gr 52, 6 premette: *nel mese quarto*; la

stessa lezione si ha in Gr 39, 2 e nella Siriaca. ⁴ *Fuggirono*: è riportato da Gr 52, 7 e dalla Siriaca. *Una breccia ... tra i due muri ... sopra il giardino: del re* si trova a oriente della città. In questo versante, infatti, di fronte alla fonte di Ghion (1 Re 1, 33), è stata trovata nel 1913-14, una grotta con numerosi resti umani; la ceramica ad essi frammista è del VII-VI secolo ed è ritenuto lugubre e formidabile argomento dell'assedio

catene di metallo e lo condusse a Babilonia. ⁸ Ora, nel quinto mese, il sette del mese, cioè l'anno diciannovesimo di Nabucodonosor, re di Babilonia, Nebuzaradan, capo delle guardie, servo del re di Babilonia, entrò in Gerusalemme.

⁹ Incendiò allora la casa del Signore e la casa del re: tutte le case di Gerusalemme incendiò con il fuoco e, particolarmente, tutte le case dei grandi. ¹⁰ L'intera truppa dei Caldei, che era con il capo delle guardie, distrusse i muri attorno a Gerusalemme. ¹¹ E Nebuzaradan, capo delle guardie, deportò il resto del popolo rimasto nella città, i disertori che fuggirono presso il re di Babilonia e il resto della moltitudine, ¹² mentre il capo delle guardie lasciò parte del basso popolo del paese come vignaiuoli e contadini. ¹³ I Caldei, poi, spezzarono le colonne di bronzo che erano nella casa del Signore, le basi e il mare di bronzo che erano nella casa del Signore e trasportarono il loro bronzo in Babilonia. ¹⁴ Essi presero, ancora, le caldaie, le pale, le forcelle, i cucchiai e ogni utensile di bronzo di cui si servivano. ¹⁵ Il capo delle guardie prese anche le casseruole e i bacini che erano d'oro come oro e quelli che erano d'argento come argento, ¹⁶ le due colonne, il mare e le basi che aveva fatto Salomone per la casa del Signore, non c'era peso per il bronzo di tutti quegli oggetti di bronzo. ¹⁷ L'altezza di una colonna era di diciotto cubiti e sopra di essa vi era un capitello di bronzo e l'altezza del capitello era di tre cubiti. Attorno al capitello vi era una rete con delle melograne: tutto era di bronzo. Come quella era la seconda colonna con la sua rete.

¹⁸ Il capo delle guardie prese, poi, Seraia, il sacerdote capo, e Sefania, sacerdote in seconda, e i tre custodi della soglia, ¹⁹ e dalla città prese un eunuco che era preposto agli uomini di guerra e cinque uomini che vedevano la faccia del re, i quali si trovavano nella città, poi lo scriba del capo dell'esercito, che arruolava il popolo del paese con sessanta uomini del popolo del paese che si trovavano nella città. ²⁰ Dunque Nebuzaradan, capo delle guardie, li prese e li

condusse al re di Babilonia in Ribla. ²¹ Il re di Babilonia, poi, li colpì e li mise a morte in Ribla, nel paese di Amat. Così Giuda fu deportato dalla sua terra.

Godolia governatore di Giuda

²² Tuttavia ci fu del popolo lasciato nel paese di Giuda, quello che lasciò Nabucodonosor, re di Babilonia; ma prepose su di loro Godolia, figlio di Aicam, figlio di Safan. ²³ Ora, appena tutti i capi dell'armata, essi e i loro uomini, appresero che il re di Babilonia aveva proposto Godolia, vennero presso Godolia in Mispa, cioè Ismaele, figlio di Natania, Ioanan, figlio di Carea, Seraia, figlio di Tanumet da Netofa, Iezonia, figlio del Maacatita e i loro uomini. ²⁴ Godolia allora giurò a loro e ai loro uomini e disse loro: « Non temete dai servi dei Caldei, abitate nel paese e servite il re di Babilonia ed egli sarà buono con voi ». ²⁵ Avvenne invece che, nel settimo mese, Ismaele, figlio di Natania, figlio di Elisama, di stirpe reale, e dieci uomini con lui, colpirono a morte Godolia, insieme ai Giudei e ai Caldei che erano con lui a Mispa. ²⁶ Allora tutto il popolo, dal piccolo al grande, e i capi dell'armata, si levarono ed entrarono in Egitto, perché ebbero paura di fronte ai Caldei.

Ioiachin liberato dal carcere

²⁷ Avvenne poi che, nel trentesimosettimo anno della deportazione di Ioiachin, re di Giuda, nel dodicesimo mese, il ventisette del mese, Evil-Merodac, re di Babilonia, nell'anno nel quale egli incominciò a regnare, sollevò la testa di Ioiachin, re di Giuda, dalla prigione. ²⁸ Parlò con lui amichevolmente e pose il suo trono al di sopra dei re che erano con lui in Babilonia. ²⁹ Mutò anche le sue vesti di prigioniero e prese cibo sempre davanti a lui, tutti i giorni della sua vita. ³⁰ La sua porzione, poi, una porzione costante, gli veniva data da parte del re, giorno per giorno, tutto il tempo della sua vita.

di Gerusalemme da parte di Nabucodonosor. ²⁷⁻³⁰ *Sollevò la testa*: cioè « lo tolse dalla condizione di prigioniero e lo restituì a libertà ». La liberazione di Ioiachin e il suo buon trattamento è ricordato anche

in alcuni testi trovati nel palazzo di Babilonia e che datano tra il 595-570/569. Si ignora, tuttavia, l'anno della sua morte. Con questa conclusione lo scrittore suscita la speranza verso un avvenire migliore.

La parola « Cronache » è quella che meglio rispecchia il titolo ebraico *Dibrè hajjamím*, vale a dire « Fatti dei giorni », attribuito dagli Ebrei a questo libro che tiene l'ultimo posto nella Bibbia ebraica. I Cattolici, seguendo un uso risalente alla Chiesa greca, pongono il libro al seguito dei Re e fino a poco fa lo chiamavano « Paralipomeni », parola d'origine greca indicante « Cose omesse », in quanto si supposeva erroneamente che l'autore vi avesse condensato i fatti tralasciati dal Libro dei Re. Ora anch'essi preferiscono chiamarlo « Cronache ». L'opera si divide in quattro sezioni:

1. *Genealogie* (1 Cr 1-9). Vi si elencano le genealogie da Adamo alla formazione del popolo israelitico, mettendo in particolare risalto le famiglie che ebbero rapporti con la dinastia davidica, con la liturgia e con il servizio del tempio.
2. *Storia di Davide* (1 Cr 10-29). Il cronista, trascurando le colpe davidiche, mette in luce l'attività del re a favore del culto, l'organizzazione levitica da lui attuata e la scelta del luogo su cui sarebbe poi dovuto sorgere il tempio di Gerusalemme.
3. *Storia di Salomone* (2 Cr 1-9). Vi si descrive la vita del saggio monarca di Gerusalemme, soffermandosi in modo speciale sulla costruzione del tempio secondo il piano già predisposto da suo padre. Si esaltano pure la sapienza e la fedeltà con le quali egli si dedicò al lavoro del tempio e alla guida del suo popolo.
4. *Storia dei re di Giuda* (2 Cr 10-36). Tralasciando del tutto la descrizione degli eventi riguardanti il regno scismatico d'Israele (per il cronista Israele si identifica solitamente con il regno di Giuda fedele alla religione rivelata sul Monte Sinai), l'autore descrive con particolare compiacenza l'attività dei sovrani che per la loro fedeltà alla legge mosaica, più degli altri contribuirono ad attuare le prescrizioni mosaiche e a far rifiorire il culto sacro di continuo minacciato dall'idolatria. I re inclini all'idolatria sono invece ricordati in modo assai sommario.

L'autore – probabilmente un levita cantore, come si può arguire dalla sfera del suo interesse – visse, a quel che pare, nel IV-III secolo a. C., quindi dopo l'esilio. Egli segue scrupolosamente il Libro dei Re che ora sintetizza e ora completa con altre fonti. Egli vuol dimostrare che la dinastia davidica, dopo avere raggiunto il suo apogeo con Davide e Salomone, ardenti fautori del culto mosaico, andò inabissandosi con i loro successori, dimentichi del proprio dovere e della necessaria fedeltà al Signore.

Nei Libri di Esdra e Neemia – che sono una continuazione delle Cronache, scritte probabilmente dal medesimo autore – il cronista mostra la misericordia divina che volle ricondurre il suo popolo in Palestina, dove l'« assemblea divina » (*qahàl* del Signore) si riunì nuovamente in attesa del discendente davidico che avrebbe attuato le promesse rivolte a Davide, capostipite della dinastia, vale a dire la perpetuità della sua discendenza.

L'autore non ci è noto, come del resto ci sono sconosciuti in gran parte gli scrittori degli altri libri sacri dell'AT, perché gli antichi Ebrei non si curavano tanto dello scrittore umano di tali scritti, essendo la loro attenzione rivolta allo scrittore divino che li aveva ispirati. L'attribuzione talmudica (*Baba Bathra* 15) delle Cronache ad Esdra contrasta con il fatto che il libro era certamente esistente nel II secolo a. C., poiché lo scrittore giudaico Eupolemo nel 175 ne usa già una versione greca (2 Cr 22, 2-15). Di più non è possibile precisare. La passata diffidenza verso la storicità del cronista va ora diminuendo presso i critici, i quali sempre meglio comprendono come la sua storia più che una falsificazione di dati, sia piuttosto una opportuna scelta di fatti, talvolta leggermente ritoccati, che potevano suffragare la sua interpretazione teologica della storia, d'intonazione deuteronomistica. L'agire leale e fiducioso in Dio attira le benedizioni divine sul popolo, mentre al contrario il dimenticare Dio e le sue direttive conduce la nazione israelita alla sua ineluttabile rovina.

Discendenti di Noè

¹ Adamo, Set, Enoc, ² Chenan, Maalaleel, Iared, ³ Enoc, Matusalemme, Lamec, ⁴ Noè, Sem, Cam, Iafet.

⁵ Figli di Iafet: Gomer, Magog, Madai, Iavan, Tubal, Mesec e Tiras.

⁶ Figli di Gomer: Aschenaz, Rifat e Tagarma.

⁷ Figli di Iavan: Elisa, Tarsis, Chittim e Rodanim.

⁸ Figli di Cam: Cus e Misraim, Put e Canaan.

⁹ Figli di Cus: Seba, Avila, Sabta, Ragma e Sabteca. Figli di Ragma: Saba e Dedan.

¹⁰ Cus generò Nimrod, che cominciò a essere potente sulla terra.

¹¹ Misraim generò i Luditi, gli Anamiti, i Lea-
biti, i Naftuiti, ¹² i Patrusiti, i Casluiti dai quali
sono usciti i Filistei e i Caftoriti.

¹³ Canaan generò Sidone, suo primogenito, poi
Chet, ¹⁴ il Gebuseo, l'Amorreo, il Gergeseo,

¹⁵ l'Eveo, l'Aracheo, il Sineo, ¹⁶ l'Arvadeo, il
Samareo e l'Amateo.

I Semiti

¹⁷ Figli di Sem: Elam, Assur, Arfacsad, Lud e
Aram. Figli di Aram: Us, Ul, Gheter e Mesec.

1.-9. I primi nove capitoli delle Cronache sono costituiti da genealogie assai apprezzate dagli Ebrei, il cui materiale proviene in gran parte da Gn 5-35. L'autore, trascurando vari capitribù, giunge il più rapidamente possibile a Israele e a Davide, che costituiscono il centro focale della sua narrazione. Molte divergenze con altri brani biblici si spiegano o con sbagli di copisti o con il fatto che le genealogie bibliche si riferiscono non solo alle persone, bensì anche ai popoli che ne derivarono. Spesso, anziché tracciarne la loro vera origine filetica, esse intendono presentare

¹⁸ Arfacsad generò Sala e Sala generò Eber.

¹⁹ A Eber nacquero due figli, il nome dell'uno fu Peleg, perché nei suoi giorni fu divisa la terra e il nome di suo fratello fu Ioctan. ²⁰ Ioctan generò Almodad, Salef, Asarmavet, Iera, ²¹ Adoram, Uzal, Dicla, ²² Obal, Abimael, Seba. ²³ Ofir, Avila e Iobab: tutti questi sono figli di Ioctan.

²⁴ Sem, Arfacsad, Sala, ²⁵ Eber, Peleg, Reu, ²⁶ Serug, Nacor, Tare, ²⁷ Abram, che è Abramo. ²⁸ Figli di Abramo: Isacco e Ismaele.

Gli Ismaeliti

²⁹ Ecco le loro discendenze: primogenito di Ismaele: Nebaiot, poi Chedar, Adbeel, Mibsam, ³⁰ Misma, Duma, Massa, Adad, Tema, ³¹ Ietur, Nafis e Chedma. Essi sono figli d'Ismaele.

³² Figli di Chetura, concubina di Abramo: ella generò Zimran, Iocsan, Medan, Madian, Isbac e Sua.

Figli di Iocsan: Saba e Dedan.

³³ Figli di Madian: Efa, Efer, Enoc, Abida e Eldaa: tutti costoro sono figli di Chetura.

in forma di genealogie le varie relazioni associative dei diversi popoli finitimi che, naturalmente, variarono con il corso dei secoli. Di qui la loro differente connessione genealogica nei vari libri biblici, rispecchiante le relazioni o i contrasti di quei popoli o di quei gruppi etnici all'epoca di stesura della rispettiva genealogia.

1. ⁵ Madai: i Medi; Iavan: gli Ioni. ⁶ Rifat: così con molti mss ebraici; il testo attuale ha *Diflat*. ¹¹ Misraim: ossia l'Egitto. ¹⁷ Figli di Aram: inserito con i LXX e Gn 10, 23.

Gli Edomiti

34 Abramo generò Isacco. Figli di Isacco: Esaú e Israele.

35 Figli di Esaú: Elifaz, Raguele, Ieus, Ialom e Core.

36 Figli di Elifaz: Teman, Omar, Sefo, Gatam, Chenaz, Timna e Amalec.

37 Figli di Raguele: Naat, Zera, Samma e Mizza.

38 Figli di Seir: Lotan, Sobal, Sibon, Ana, Dison, Eser e Disan.

39 Figli di Lotan: Ori e Emam; sorella di Lotan: Timna.

40 Figli di Sobal: Alian, Manaat, Ebal, Sefo e Onam.

Figli di Sibon: Aia e Ana.

41 Figli di Ana: Dison.

Figli di Dison: Amran, Esban, Itran e Cheran.

42 Figli di Eser: Bilan, Zavan, Aacan.

Figli di Dison: Us e Aran.

43 Questi sono i re che governarono il paese di Edom prima che regnasse un re sui figli d'Israele: Bela, figlio di Beor; il nome della sua città era Dinaba. 44 Bela morì e al suo posto regnò Iobab, figlio di Zera da Bosra. 45 Morì Iobab e al suo posto regnò Usam della regione dei Temaniti. 46 Morì Usam e al suo posto regnò Adad, figlio di Bedad, che sconfisse i Madianiti nella pianura di Moab; il nome della sua città era Avit. 47 Morì Adad e al suo posto regnò Samla di Masreca. 48 Morì Samla e al suo posto regnò Saul di Rehobot-Annaar. 49 Morì Saul e al suo posto regnò Baalanan, figlio di Acbor. 50 Baalanan morì e al suo posto regnò Adar; il nome della sua città era Pai; sua moglie si chiamava Meetabeel, figlia di Matred, figlia di Mezaab. 51 Morì Adar e allora vi furono dei capi in Edom. Furono: il capo Timna, il capo Alia, il capo Ietet, 52 il capo Oolibama, il capo Ela, il capo Pinon, 53 il capo Chenaz, il capo Teman, il capo Mibsar, 54 il capo Magdiel, il capo Iram. Questi furono i capi di Edom.

Da Israele a Davide

2

1 Questi sono i figli di Israele: Ruben, Simeone, Levi, Giuda, Issacar, Zabulon, 2 Dan, Giuseppe,

Beniamino, Neftali, Gad e Aser.

3 Figli di Giuda: Er, Onan e Sela; questi tre gli nacquero dalla figlia di Sua, la cananea. Er, il primogenito di Giuda, fu malvagio agli occhi del Signore, che lo fece morire. 4 Tamar, sua nuora, gli partorì Fares e Zara. In tutto i figli di Giuda furono cinque.

5 Figli di Fares: Ezron e Amul.

6 Figli di Zara: Zimri, Etan, Eman, Calcol e Dara: cinque in tutto.

7 Figli di Carmi: Acar, che addusse del male ad Israele, quando violò l'interdetto.

8 Figli di Etan: Azaria.

9 Figli nati a Ezron: Ierameel, Ram e Chelubai.

10 Ram generò Amminadab e Amminadab generò Naasson, principe dei figli di Giuda; 11 Naasson generò Salma; Salma generò Booz;

12 Booz generò Obed e Obed generò Isai; 13 Isai generò Eliab il primogenito, Abinadab il secondo, Sima il terzo, 14 Natanaele il quarto, Raddai il quinto, 15 Osem il sesto, Davide il settimo, 16 poi le loro sorelle Seruia e Abigail.

Figli di Seruia: Abisai, Ioab e Asael, tre. 17 Abigail partorì Amasa; il padre di Amasa fu Ieter, l'israelita.

Calebiti

18 Caleb, figlio di Ezron, generò da Azuba, sua moglie, Ieriot. Questi sono i suoi figli: Ieser, Sobab e Ardon. 19 Azuba morì, e Caleb sposò Efrata, che gli partorì Ur. 20 Ur generò Uri e Uri generò Besaleel. 21 In seguito Ezron si unì alla figlia di Machir, padre di Galaad; egli la prese quando aveva sessant'anni. Quella gli partorì Segub. 22 Segub generò Iair, cui appartennero ventitré città nel paese di Galaad.

23 Ma Ghesur e Aram tolsero loro i villaggi di Iair, Chenat con tutte le sue dipendenze, vale a dire sessanta città. Tutti questi furono i figli di Machir, padre di Galaad. 24 Dopo la morte di Ezron, Caleb si unì a Efrata, moglie di Ezron suo padre, e questa gli partorì Asur, padre di Tecoa.

2. 6 *Dara*: Sir, Targ, 1 Re 5, 11 hanno invece «Darda». 18 *Sua moglie*: correzione con la Vol-

gata e la Siriaca; il Testo masoretico ha «donna e». 24 *Suo padre*: congettura al posto di Abia.

Discendenti di Ierameel

²⁵ I figli di Ierameel, primogenito di Ezron, furono: il primogenito Ram, Buna, Aran, Asom e Achia. ²⁶ Ierameel ebbe un'altra donna di nome Atara; ella fu madre di Onam.

²⁷ I figli di Ram, primogenito di Ierameel, furono: Maas, Iamin ed Echer.

²⁸ I figli di Onam furono: Sammai e Iada. I figli di Sammai: Nadab e Abisur. ²⁹ La moglie di Abisur si chiamava Abiail, che gli partorì Aban e Molid.

³⁰ Figli di Nadab: Seled e Appaim. Seled morì senza figli.

³¹ Figli di Appaim: Isi; figli di Isi: Sesan; figli di Sesan: Alai.

³² Figli di Iada, fratello di Sammai: Ieter e Giornata; Ieter morì senza figli.

³³ Figli di Giornata: Pelet e Zaza. Questi furono figli di Ierameel.

³⁴ Sesan non ebbe figli, ma solo figlie; Sesan ebbe un servo egiziano di nome Iara. ³⁵ Sesan diede la propria figlia in sposa a Iara, suo servo, e quella gli partorì Attai. ³⁶ Attai generò Natan e Natan generò Zabad; ³⁷ Zabad generò Eflal e Eflal generò Obed; ³⁸ Obed generò Ieu; Ieu generò Azaria; ³⁹ Azaria generò Eles ed Eles generò Elasa; ⁴⁰ Elasa generò Sismai e Sismai generò Sallum; ⁴¹ Sallum generò Iecamia e Iecamia generò Elisama.

Calebite: secondo elenco

⁴² Figli di Caleb, fratello di Ierameel: Mesa suo primogenito, padre di Zif; suo figlio fu Maresa, padre di Ebron.

⁴³ Figli di Ebron: Cora, Tappua, Rechem e Sema.

⁴⁴ Sema generò Raam, padre di Iorchem; Rechem poi generò Sammai. ⁴⁵ Il figlio di Sammai fu Maon e Maon fu padre di Betsur.

⁴⁶ Efa, concubina di Caleb, partorì Aran, Mosa e Gazez. Aran poi generò Gazez.

⁴⁷ Figli di Iadai: Reghem, Iotam, Ghesan, Pelet, Efa e Saaf. ⁴⁸ Maaca, concubina di Caleb, partorì Seber e Tirana, ⁴⁹ poi Saaf, padre di

Madmanna, e Seva, padre di Macbena e di Gabaa. Figlia di Caleb fu Acsa.

⁵⁰ Questi furono i figli di Caleb.

Figli di Ur

Figli di Ur, primogenito di Efrata: Sobal, padre di Chiriat-Iearim, ⁵¹ Salma, padre di Betlemme, Aref, padre di Bet-Gader. ⁵² Sobal, padre di Chiriat-Iearim, ebbe per figli Reaia e metà dei Menuchiti. ⁵³ Le famiglie di Chiriat-Iearim sono la Itrita, la Putita, la Sumatita e la Misraita. Da queste provengono i Saratiti e gli Estaoliti.

⁵⁴ Figli di Salma: Betlemme e i Netofatiti, Atrot-Bet-loab, la metà dei Manatiti e dei Soreatiti.

⁵⁵ Famiglie dei Soferiti abitanti a Iabes: i Tiratiti, i Simatiti e i Sucatiti. Questi sono i Cheniti, discendenti da Ammat, padre della famiglia di Recab.

Discendenti di Davide

3

¹ Questi sono i figli di Davide, che gli nacquero in Ebron: il primogenito, Amnon, da Achinoam la iezraelita; il secondo, Daniele, da Abigail la carmelita; ² il terzo, Assalonne, figlio di Maaca, figlia di Talmai, re di Ghesur; il quarto, Adonia, figlio di Agghit; ³ il quinto, Sefatia, da Abital; il sesto, Itream, dalla sua moglie Eglà. ⁴ I sei gli nacquero a Ebron, dove egli regnò sette anni e sei mesi.

A Gerusalemme egli regnò trentatré anni.

⁵ Questi gli nacquero a Gerusalemme: Sima, Sobab, Natan e Salomone: quattro, cioè, da Batsua figlia di Ammiel. ⁶ Poi Ibar, Elisua, Elifelet, ⁷ Noga, Nefeg, Iafia, ⁸ Elisama, Eliada ed Elifelet: nove. ⁹ Tutti questi sono figli di Davide, oltre ai figli delle concubine e a Tamar loro sorella.

Re di Giuda e altri discendenti

¹⁰ Figli di Salomone: Roboamo, di cui fu figlio Abia, di cui fu figlio Asa, di cui fu figlio Gio-

⁴² *Suo figlio*: congettura al posto del TM: «figli».

⁵² *Reaia*: correzione con 4, 2; il Testo masoretico ha: «il veggente».

3. ⁵ *Batsua*: figlia di Ammiel, è detta altrove Betsabea, figlia di Eliam (2 Sm 11, 3). ⁶ *Elisua*: così con 2 Sm 11, 3 e 1 Cr 1, 5; il TM ha: «Elisama».

safat, ¹¹ di cui fu figlio Ioram, di cui fu figlio Ocozia, di cui fu figlio Ioas, ¹² di cui fu figlio Amasia, di cui fu figlio Azaria, di cui fu figlio Iotam, ¹³ di cui fu figlio Acaz; di cui fu figlio Ezechia, di cui fu figlio Manasse, ¹⁴ di cui fu figlio Amon, di cui fu figlio Giosia.

¹⁵ Figli di Giosia: il primogenito Ioanan, il secondo Ioiachim il terzo Sedecia, il quarto Sallum.

¹⁶ Figli di Ioiachim: suo figlio Ieconia, di cui fu figlio Sedecia.

¹⁷ Figli di Ieconia il deportato: suo figlio Salatiel, ¹⁸ poi Malchiram, Pedaia, Senassar, Iecania, Osama e Nadabia.

¹⁹ Figli di Pedaia: Zorobabele e Semei. Figli di Zorobabele: Mesullam, Anania e Selomit, loro sorella.

²⁰ Figli di Mesullam: Asuba, Oel, Barachia, Asadia, Iusab-Esed: cinque.

²¹ Figli di Anania: Pelatia, di cui fu figlio Isai, di cui fu figlio Refaia, di cui fu figlio Arnan, di cui fu figlio Obadia, di cui fu figlio Secania.

²² Figli di Secania: Semaia, Attus, Igal, Baria, Nearia e Sefat: sei.

²³ Figli di Nearia: Elioenai, Ezechia e Azricam: tre.

²⁴ Figli di Elioenai: Oduia, Eliasib, Pelaia, Accub, Ioanan, Delaia e Anani: sette.

Discendenti di Giuda

4

¹ Figli di Giuda: Fares, Ezron, Carmi, Ur e Sobal. ² Reaia, figlio di Sobal, generò Iaat; Iaat generò Aumai e Laad. Queste sono le famiglie dei Sareatiti.

³ Questi sono i figli di Ur, padre di Etam: Izreel, Isma e Idbas; il nome della loro sorella era Asleponi; ⁴ inoltre Penuel padre di Ghedor e Ezer padre di Usa. Questi sono i figli di Ur, primogenito di Efrata, padre di Betlemme.

⁵ Assur, padre di Tecoa, ebbe due mogli: Alaa e Naara. ⁶ Naara gli partorì Anzam, Efer, Tamna e Aastari. Questi furono i figli di Naara.

²⁰ *Figli di Mesullam*: aggiunto secondo il contesto. ⁴. ³ *Ur*: in ebraico tale nome è caduto; fu aggiunto dal v 4. ⁷ *Soar*: così corretto con il *qêrê*; il *ketib* ha *Izcar*. *Cos*: richiesto dal v 8 vi fu aggiunto con il Targum. ¹³ *Meonotai*: nome caduto nel TM per aplografia, ma esistente nella recensione lucianea

⁷ Figli di Alaa: Seret, Soar, Etman e Cos. ⁸ *Cos* generò Anub, Sobeba e le famiglie di Aarel, figlio di Arum.

⁹ Iabes fu il più illustre dei suoi fratelli; sua madre l'aveva chiamato Iabes dicendo: « Ho partorito con dolore ». ¹⁰ Iabes invocò il Dio d'Israele dicendo: « Possa tu benedirmi e accrescere largamente il mio territorio, possa la mano tua essere con me e allontanarmi il male, sí che io non ne abbia a soffrire ». E Dio gli concesse quanto aveva chiesto.

¹¹ Caleb, fratello di Sua, generò Meir: questi fu il padre di Eston. ¹² Eston generò la famiglia di Rafa, Pasea e Teinna, padre della città di Naas. Questi sono gli uomini di Rea.

¹³ Figli di Chenaz: Otoniel e Seraia. Figli di Otoniel: Atat e Meonotai. ¹⁴ Meonotai generò Ofra; Seraia generò Ioab, padre della Valle degli Artigiani: essi sono infatti artigiani.

¹⁵ Figli di Caleb, figlio di Iefunne: Ir, Ela e Naam. Figli di Ela: Chenaz. ¹⁶ Figli di Iecallelel: Zif e Zifa, Tiria e Asarel.

¹⁷ Figli di Ezra: Ieter, Mered, Efer e Ialon.

¹⁸ Sua moglie, la giudea, partorì Iered padre di Ghedor, Eber padre di Soco e Iecutiel padre di Zanoa. Questi sono figli di Bitia, figlia di Faraone, che Mered aveva sposato; ella partorì Maria, Samnai e Isbaal, padre di Estemoa.

¹⁹ Figli della moglie di Odiia, sorella di Naam: il padre di Cheila, il garmita, e di Estemoa, il maacatita.

²⁰ Figli di Simone: Anunon e Rinna, Ben-Anan e Tilon. Figli di Isi: Zoet e Ben-Zoet.

²¹ Figli di Sela, figlio di Giuda: Er padre di Leca, Lada padre di Maresa, le famiglie del casato dove si lavora il bisso a Bet-Asbea, ²² Iochim e gli uomini di Cozeba, Ioas e Saraf che dominarono su Moab e poi tornarono a Betlemme: sono fatti antichi. ²³ Erano questi vasai e abitanti a Netaim e Ghedera. Vi abitavano presso il re, al suo servizio.

²⁴ Figli di Simeone: Nemuel, Iamin, Iarib, Zera, Saul: ²⁵ suo figlio fu Sallum, di cui fu

dei LXX. ¹⁵ Prima di *Chenaz* devono essere caduti dei nomi. *Ir* con LXX, Vg; il TM ha Iru. ¹⁸ *Ella partorì... Estemoa*: per ragioni di senso questo passo fu spostato dal v 17 alla fine del 18. ²² *Betlemme*: correzione con la Volgata; il Testo masoretico è intraducibile.

figlio Mibsam, di cui fu figlio Misma. ²⁶ Figli di Misma: suo figlio Amuel, di cui fu figlio Zaccur, di cui fu figlio Simi. ²⁷ Simi ebbe sedici figli e sei figlie, mentre i suoi fratelli non ebbero numerosi figli, per cui le loro famiglie non si moltiplicarono quanto i figli di Giuda. ²⁸ Si stabilirono a Bersabea, Molada e Asar-Sual, ²⁹ Bila, Esem, Tolad, ³⁰ Batuel, Orma, Siclag, ³¹ Bet-Marcabot, Asar-Susim, Bet-biri e Saaraim. Queste furono le loro città fino a quando Davide divenne re ³² con i loro villaggi; inoltre avevano Etam, Ain, Rimmon, Tochen e Asan, cinque città ³³ con tutti i loro villaggi, che erano nei dintorni di quelle città, fino a Baal. Queste sono le loro dimore e il loro registro genealogico. ³⁴ Mesobab, Iamlec, Iosa figlio di Amasia. ³⁵ Ioel, Ieu figlio di Iosibia, figlio di Seraia, figlio di Asiel, ³⁶ Elioenai, Iacoba, Iesoia, Asaia, Adiel, Iesimiel, Benaia, ³⁷ Ziza figlio di Sifi, figlio di Allon, figlio di Iedaia, figlio di Simri, figlio di Semaia. ³⁸ I nominati divennero principi nelle loro famiglie, le loro case paterne s'accrebbero enormemente. ³⁹ Essi pervennero fino all'ingresso di Gherar, fino a oriente della valle, in cerca di pascoli per i loro greggi. ⁴⁰ Trovarono un pascolo grasso e ubertoso; la regione era vasta d'ambo le parti e tranquilla. Prima vi avevano abitato alcuni discendenti di Cam. ⁴¹ Questi, scritti per nome, vi giunsero al tempo di Ezechia, re di Giuda, demolirono le loro tende e i rifugi che vi si trovavano, li votarono allo sterminio fino ad oggi e abitarono in loro vece, perché vi erano pascoli per i loro greggi.

⁴² Alcuni di loro, vale a dire dei figli di Simeone, in numero di cinquecento, andarono sulla montagna di Seir: alla loro testa stavano Pelatia, Nearia, Refaia e Uzziel, figli di Isi. ⁴³ Sconfissero il resto di Amalec che era scampato e vi dimorarono fino ad oggi.

Rubeniti

5

¹ Figli di Ruben, primogenito di Israele. Egli era infatti il primogenito, ma per aver profanato

il talamo di suo padre, la sua primogenitura passò ai figli di Giuseppe, figlio di Israele, benché costoro non siano stati registrati con il diritto di primogenitura. ² Perciò Giuda prevalse sui suoi fratelli e un suo discendente divenne capo, benché la primogenitura restasse a Giuseppe. ³ Figli dunque di Ruben, primogenito di Israele: Enoc, Pallu, Esron e Carmi.

⁴ Figli di Gioele: suo figlio fu Semaia, di cui fu figlio Gog, di cui fu figlio Semei, ⁵ di cui fu figlio Mica, di cui fu figlio Reaia, di cui fu figlio Baal, ⁶ di cui fu figlio Beera che Teglatfalsar, re di Assur, condusse in cattività. Egli era un principe dei Rubeniti. ⁷ I suoi fratelli, secondo la propria famiglia, come sono registrati secondo le loro discendenze: il capo Ieiel, Zaccaria ⁸ e Bela, figlio di Azaz, figlio di Sema, figlio di Gioele.

Egli dimorava in Aroer fino al Nebo e Baal-Meon; ⁹ a oriente dimorava fino al limite del deserto al di qua del fiume Eufrate, perché i loro armenti si erano moltiplicati nel territorio di Galaad. ¹⁰ Al tempo di Saul mossero guerra agli Agareni, che caddero in loro mano ed essi abitarono nelle loro tende lungo tutta la zona orientale del Galaad.

Gaditi

¹¹ Figli di Gad, che dimoravano di fronte a quelli, nel territorio di Basan fino a Salca: ¹² Gioele era il capo, secondo Safan, poi Ianai e Safat nel Basan. ¹³ I loro fratelli, secondo le loro case paterne: Michele, Mesullam, Seba, Iorai, Iacan, Zia ed Eber, cioè sette.

¹⁴ Questi sono i figli di Abiail, figlio di Uri, figlio di Iaroa, figlio di Galaad, figlio di Michele, figlio di Iesisai, figlio di Iado, figlio di Buz.

¹⁵ Ai, figlio di Abdiel, figlio di Guni, era capo delle loro case paterne. ¹⁶ Dimoravano nel Galaad, nel Basan con le sue città dipendenti e in tutti i pascoli di Saron posti ai loro confini.

¹⁷ Tutti questi furono registrati al tempo di Ioatam, re di Giuda, e al tempo di Geroboamo, re d'Israele.

¹⁸ I figli di Ruben, di Gad e della mezza tribù di

³⁹ *Gherar*: corruzione con i LXX; il TM ha Ghedor; si tratta di un torrente o di una valle del Negheb o sud palestinese (Gn 10, 19). ⁴¹ *Rifugi*: correzione (*me-*

'onim, anziché *me'inim* o *me'unim*, nome di un popolo che esula dal contesto presente).

5. ⁶ *Teglatfalsar*: vale a dire Tiglatpilèser, re

Manasse erano prodi, uomini che portavano scudo e spada, tiravano d'arco ed erano bene addestrati alla guerra; quarantaquattromilasettecentosessanta atti al combattimento. ¹⁹ Costoro mossero guerra agli Agareni, a quelli di Ietur, di Nafis e di Nodab. ²⁰ Furono aiutati contro di essi; gli Agareni con i loro alleati furono dati nelle loro mani, perché quelli avevano gridano a Dio nel combattimento ed egli era stato loro propizio perché avevano confidato in lui. ²¹ Perciò essi depredarono i loro armenti: cinquantamila cammelli, duecentocinquantamila pecore, duemila asini e centomila persone: ²² molti infatti caddero trafitti perché la guerra procedeva da Dio. Essi presero quindi dimora al posto di quelli fino alla deportazione.

²³ I figli della mezza tribù di Manasse dimorarono nella regione di Basan fino a Baal-Ermon, Senir e il Monte Ermon. Essi divennero numerosi. ²⁴ Questi sono i capi delle loro case paterne: Efer, Iesi, Eliel, Azriel, Geremia, Odavia, Iadiel, eroi di valore, gente famosa, capi delle loro case paterne. ²⁵ Essi furono infedeli al Dio dei loro padri e si prostituirono dietro le divinità dei popoli del paese che Dio aveva sterminato davanti a loro. ²⁶ E il Dio d'Israele eccitò lo spirito di Pul, re di Assur, e lo spirito di Teglat-falasar, re di Assur, che deportò i Rubeniti, i Gaditi e la mezza tribù di Manasse e li trasferì ad Ala, a Habor, ad Ara, al fiume del Gozan, dove si trovano sino ad oggi.

Leviti

²⁷ (Vg 6, 1) Figli di Levi: Gherson, Cheat e Merari. ²⁸ (2) Figli di Cheat: Amram, Izar, Ebron e Uzziel. ²⁹ (3) Figli di Amram: Aronne, Mosè e Maria. Figli di Aronne: Nadab, Abiu, Elezaro e Itamar.

³⁰ (4) Elezaro generò Finees, Finees generò Abisua, ³¹ (5) Abisua generò Bucchi, Bucchi generò Uzzi, ³² (6) Uzzi generò Zeraia, Zeraia generò Meraiot, ³³ (7) Meraiot generò Amaria, Amaria generò Achitob, ³⁴ (8) Achitob generò Sadoc, Sadoc generò Achimaas, ³⁵ (9) Achimaas generò Azaria, Azaria generò Ioanan, ³⁶ (10)

assiro che deportò i Rubeniti (2 Re 15, 29; 16, 7ss).
27(6, 1) Per facilitare la verifica di eventuali citazioni, presentiamo due numerazioni dei versetti, di cui

Ioanan generò Azaria, che esercitò il sacerdozio nel tempio costruito da Salomone in Gerusalemme, ³⁷ (11) Azaria generò Amaria, Amaria generò Achitob, ³⁸ (12) Achitob generò Sadoc, Sadoc generò Sallum, ³⁹ (13) Sallum generò Elcia, Elcia generò Azaria, ⁴⁰ (14) Azaria generò Seraia, Seraia generò Iosedec, ⁴¹ (15) Iosedec se ne andò quando il Signore deportò Giuda e Gerusalemme per mano di Nabucodonosor.

6

¹ (16) Figli di Levi: Gherson, Cheat e Merari.

² (17) Questi sono i nomi dei figli di Gherson: Libni e Simi.

³ (18) Figli di Cheat: Amram, Isaar, Ebron e Uzziel.

⁴ (19) Figli di Merari: Mali e Musi.

Queste sono le famiglie di Levi secondo i loro padri. ⁵ (20) Da Gherson: Libni, di cui fu figlio Iaat, di cui fu figlio Zimma, ⁶ (21) di cui fu figlio Ioa, di cui fu figlio Iddo, di cui fu figlio Zera, di cui fu figlio Ietrai.

⁷ (22) Figli di Cheat: suo figlio fu Amminadab, di cui fu figlio Core, di cui fu figlio Assir, ⁸ (23) di cui fu figlio Elcana, di cui fu figlio Abiasaf, di cui fu figlio Assir, ⁹ (24) di cui fu figlio Taat, di cui fu figlio Uriel, di cui fu figlio Uzzia, di cui fu figlio Saul.

¹⁰ (25) Figli di Elcana: Amasai e Achimot, ¹¹ (26) di cui fu figlio Elcana, di cui fu figlio Sofai, di cui fu figlio Naat, ¹² (27) di cui fu figlio Eliab, di cui fu figlio Ieroam, di cui fu figlio Elcana.

¹³ (28) Figli di Samuele: Gioele il primogenito e Abia il secondo.

¹⁴ (29) Figli di Merari: Mali, di cui fu figlio Libni, di cui fu figlio Simi, di cui fu figlio Uzza, ¹⁵ (30) di cui fu figlio Sima, di cui fu figlio Aggia, di cui fu figlio Asaia.

I Cantori

¹⁶ (31) Questi sono coloro che Davide prepose alla direzione del canto nella casa del Signore, dopo che l'arca vi ebbe stanza. ¹⁷ (32) Essi pre-

la prima segue l'originale ebraico e la seconda, tra parentesi, la Vg latina tuttora accolta da molti. ⁴⁶ Correzione del passo incerto nel TM su Gs 21, 5.

stavano il servizio del canto davanti alla dimora della tenda del convegno, fino a quando Salomone non ebbe edificato la casa del Signore a Gerusalemme; essi prestavano il loro servizio secondo l'ordine loro.

¹⁸ (33) Questi sono gli incaricati con i loro figli: tra i Cheatiti: Eman il cantore, figlio di Gioele, figlio di Samuele, ¹⁹ (34) figlio di Elcana, figlio di Ieroam, figlio di Eliel, figlio di Toa, ²⁰ (35) figlio di Suf, figlio di Elcana, figlio di Maat, figlio di Amasai, ²¹ (36) figlio di Elcana, figlio di Gioele, figlio di Azaria, figlio di Sofonia, ²² (37) figlio di Taat, figlio di Assir, figlio di Abiasaf, figlio di Core, ²³ (38) figlio di Isaar, figlio di Cheat, figlio di Levi, figlio d'Israele.

²⁴ (39) Suo fratello Asaf gli stava alla destra: Asaf figlio di Barachia, figlio di Sima, ²⁵ (40) figlio di Michele, figlio di Baaseia, figlio di Malchia, ²⁶ (41) figlio di Etni, figlio di Zera, figlio di Adaia ²⁷ (42) figlio di Etan, figlio di Zimma, figlio di Simi, ²⁸ (43) figlio di Iaat, figlio di Gherson, figlio di Levi.

²⁹ (44) I figli di Merari, loro fratello, stavano alla sinistra: Etan, figlio di Chisci, figlio di Abdi, figlio di Malluc, ³⁰ (45) figlio di Asabia, figlio di Amazia, figlio di Elchia, ³¹ (46) figlio di Amzi, figlio di Bani, figlio di Semer, ³² (47) figlio di Mali, figlio di Musi, figlio di Merari, figlio di Levi.

³³ (48) I leviti, loro fratelli, erano addetti a tutto il culto nella dimora della casa di Dio. ³⁴ (49) Aronne e i suoi figli facevano offerte sull'altare dell'olocausto e sull'altare del profumo, compivano tutto il culto del Santissimo e facevano l'espiazione per Israele secondo tutto quello che Mosè, servo di Dio, aveva comandato.

³⁵ (50) Questi sono i figli di Aronne: Elezaro suo figlio, di cui fu figlio Finees, di cui fu figlio Abisua, ³⁶ (51) di cui fu figlio Bucchi, di cui fu figlio Uzzi, di cui fu figlio Zeraia, ³⁷ (52) di cui fu figlio Meraiot, di cui fu figlio Amaria, di cui fu figlio Achitob, ³⁸ (53) di cui fu figlio Sadoc, di cui fu figlio Achimaas.

³⁹ (54) Queste sono le loro residenze secondo le loro circoscrizioni nei rispettivi territori: ai figli di Aronne della famiglia dei Cheatiti, secondo la

sorte che cadde su di loro, ⁴⁰ (55) si assegnò Ebron nel paese di Giuda con i pascoli circostanti. ⁴¹ (56) La campagna della città e i suoi villaggi furono invece assegnati a Caleb, figlio di Iefunne. ⁴² (57) Ai figli di Aronne si assegnarono le città di rifugio: Ebron, Libna con i suoi pascoli, Iattir, Estemoa con i suoi pascoli, ⁴³ (58) Chilez con i suoi pascoli, Debir con i suoi pascoli, ⁴⁴ (59) Asan con i suoi pascoli, Betsemes con i suoi pascoli. ⁴⁵ (60) Della tribù di Beniamino si assegnò loro Gabaa con i suoi pascoli, Alemet con i suoi pascoli e Anatot con i suoi pascoli. Tutte le loro città erano tredici, una città per ciascuna delle loro famiglie.

⁴⁶ (61) Ai rimanenti figli di Cheat secondo le loro famiglie si assegnarono in sorte dieci città della tribù di Efraim, della tribù di Dan e di mezza tribù di Manasse.

⁴⁷ (62) Ai figli di Gherson secondo le loro famiglie toccarono tredici città della tribù di Issacar, della tribù di Aser, della tribù di Neftali e della tribù di Manasse posta nel Basan.

⁴⁸ (63) Ai figli di Merari, secondo le loro famiglie, toccarono in sorte dodici città della tribù di Ruben, della tribù di Gad e della tribù di Zabulon.

⁴⁹ (64) I figli d'Israele diedero ai leviti queste città e i loro pascoli. ⁵⁰ (65) Assegnarono per sorteggio nella tribù dei figli di Giuda e nella tribù dei figli di Simeone e nella tribù dei figli di Beniamino le città alle quali diedero i loro nomi.

⁵¹ (66) Le famiglie dei figli di Cheat ebbero le città appartenenti alla tribù di Efraim. ⁵² (67) Si assegnarono loro in sorte la città di rifugio Sichem con i suoi pascoli sulla montagna di Efraim, Gezer con i suoi pascoli, ⁵³ (68) Iocmeam con i suoi pascoli, Betoron con i suoi pascoli, ⁵⁴ (69) Aialon con i suoi pascoli, Gat-Rimmon con i suoi pascoli; ⁵⁵ (70) nella mezza tribù di Manasse: Taanac con i suoi pascoli e Ibleam con i suoi pascoli. Queste città erano per le restanti famiglie dei figli di Cheat.

⁵⁶ (71) Ai figli di Gherson, in mezzo alle famiglie della mezza tribù di Manasse, si assegnarono: Golan nel Basan con i suoi pascoli, Astarot con

6. ⁵⁵(70) *Taanac con i suoi pascoli e Ibleam con i suoi pascoli*: correzioni eseguite seguendo il testo

di Giosuè (21, 25) al posto degli usuali termini Aner e Bileam.

i suoi pascoli; ^{57 (72)} nella tribú di Issacar: Chedes con i suoi pascoli, Daberat con i suoi pascoli, ^{58 (73)} Ramot con i suoi pascoli e Anem con i suoi pascoli; ^{59 (74)} nella tribú di Aser: Masal con i suoi pascoli, Abdon con i suoi pascoli, ^{60 (75)} Ucoc con i suoi pascoli, Recob con i suoi pascoli; ^{61 (76)} nella tribú di Neftali: Chedes in Galilea con i suoi pascoli, Cammon con i suoi pascoli e Cariataim con i suoi pascoli.

^{62 (77)} Ai restanti figli di Merari si assegnarono nella tribú di Zabulon: Rimmono con i suoi pascoli, Tabor con i suoi pascoli. ^{63 (78)} Al di là del Giordano di fronte a Gerico, a oriente del Giordano, nella tribú di Ruben, si assegnarono: Beser nel deserto con i suoi pascoli, Iasa con i suoi pascoli, ^{64 (79)} Cademot con i suoi pascoli e Mefaat con i suoi pascoli; ^{65 (80)} nella tribú di Gad: Ramot di Galaad con i suoi pascoli, Maanaim con i suoi pascoli, ^{66 (81)} Esebon, con i suoi pascoli e Iazer con i suoi pascoli.

Tribú di Issacar

7

¹ Figli di Issacar: Tola, Puva, Iasub e Simron, in tutto: quattro.

² Figli di Tola: Uzzi, Refaia, Ieriel, Iamai, Ibsam e Samuele. Erano capi delle case paterne di Tola, uomini valorosi; il loro numero secondo le loro genealogie al tempo di Davide saliva a ventiduemilaseicento.

³ Figli di Uzzi: Izraia. Figli di Izraia: Michele, Obadia, Gioele,... Issia: cinque, tutti capi.

⁴ Secondo le loro genealogie, per le loro case paterne, v'erano nelle loro schiere trentaseimila uomini armati per la guerra, poiché essi avevano mogli e figli in gran numero.

⁵ I loro fratelli appartenenti a tutte le famiglie di Issacar, erano valorosi guerrieri; il totale iscritto nei loro registri saliva a ottantasettemila.

Beniaminiti

⁶ Figli di Beniamino: Bela, Becher e Iediael, tre.

⁷ Figli di Bela: Esbon, Uzzi, Uzziel, Ierimot e Iri: cinque, capi delle case paterne e prodi di valore:

7. ⁶ Figli di: manca nel Testo masoretico, caduto per aplografia, prima del seguente Beniamino (figlio della destra). ¹² Sono caduti i nomi dei discen-

ne furono recensiti ventiduemilatrentaquattro. ⁸ Figli di Becher: Zemira, Ioas, Eliezer, Elioenai, Omri, Ierimot, Abia, Anatot e Alemet: tutti costoro erano figli di Becher. ⁹ Il loro censimento, registrato secondo le loro genealogie in base ai capi delle case paterne, era di ventimiladuecento prodi di valore.

¹⁰ Figli di Iediael: Bilan. Figli di Bilan: Ieus, Beniamino, Eud, Chenaana, Zetan, Tarsis e Achisaar. ¹¹ Tutti costoro erano figli di Iediael, secondo i capi delle case paterne, prodi di valore, in numero di diciassettemiladuecento, un esercito pronto ad uscire per il combattimento.

¹² Suppim e Uppim. Figli di Ir: Usim. Figli di Acher...

Neftaliti

¹³ Figli di Neftali: Iasiel, Guni, Ieser e Sallum: erano figli di Bila.

Manassiti

¹⁴ Figli di Manasse, che partorí la sua concubina aramea. Questa partorí Machir, padre di Galaad.

¹⁵ E Machir prese una moglie per Uppim e Suppim: il nome di sua sorella era Maaca. Il suo secondo figlio si chiamava Selofead e Selofead ebbe solo delle figlie. ¹⁶ Maaca, moglie di Machir, partorí un figlio che chiamò col nome di Fares e il nome di suo fratello era Sares; i suoi figli furono Ulam e Rechem.

¹⁷ Figli di Ulam: Bedan.

Questi furono figli di Galaad, figlio di Machir, figlio di Manasse. ¹⁸ Sua sorella Molechet partorí Isod, Abiezer e Mala. ¹⁹ I figli di Semida furono: Achian, Sechem, Licchia e Aniam.

Efraimiti

²⁰ Figli di Efraim: Sutela, di cui fu figlio Bered, di cui fu figlio Taat, di cui fu figlio Elada, di cui fu figlio Taat, ²¹ di cui fu figlio Zabad, di cui fu figlio Sutela, Ezer ed Elad. Gli uomini di Gat, indigeni della regione, li uccisero perché quelli erano scesi a razzare il loro bestiame.

denti di Acher. ¹⁴ Manasse: fu tolto lo Ariel che vi succede e che è, molto probabilmente, una dittografia delle lettere seguenti.

²² Efraim, loro padre, li pianse per lunghi giorni e i suoi fratelli vennero a consolarlo. ²³ Egli s'accostò allora a sua moglie che concepì e partorì un figlio, cui pose nome Beria, perché nacque quando la sventura era in casa sua. ²⁴ Sua figlia fu Seera: fu lei a edificare Betoron, sia inferiore che superiore e Uzen-Seera.

²⁵ Anche Refa fu suo figlio, di cui fu figlio Resef, di cui fu figlio Tela, di cui fu figlio Taan, ²⁶ di cui fu figlio Ladan, di cui fu figlio Ammiud, di cui fu figlio Elisama, di ²⁷ cui fu figlio Nun, di cui fu figlio Giosuè.

²⁸ Loro possedimenti e loro dimore erano Betel con le sue dipendenze, verso oriente Naaran e verso occidente Gezer con le sue dipendenze.

²⁹ In mano dei figli di Manasse era pure Betsan con le sue dipendenze, Taanac con le sue dipendenze, Meghiddo con le sue dipendenze, Dor con le sue dipendenze. In questi luoghi abitarono i figli di Giuseppe, figlio di Israele.

Tribù di Aser

³⁰ Figli di Aser: Imma, Isva, Isvi e Beria. Sera era loro sorella.

³¹ Figli di Beria: Eber e Malchiel: costui fu padre di Birzait. ³² Eber generò Iaflet, Somer e Otam. Sua fu loro sorella.

³³ Figli di Iaflet: Pasac, Bimal e Asvat; questi sono i figli di Iaflet.

³⁴ Figli di Somer suo fratello: Roaga, Ubba e Aram.

³⁵ Figli di Otam suo fratello: Sofa, Imna, Seles e Amal.

³⁶ Figli di Sofa: Sua, Arnefer, Sual, Beri, Imra, ³⁷ Beser, Od, Samma, Silsa, Itran e Beera.

³⁸ Figli di Ieter: Iefunne, Pispà e Ara.

³⁹ Figli di Ulla: Ara, Aniel e Risia.

⁴⁰ Tutti questi furono figli di Aser, capi delle case paterne, uomini scelti e prodi di valore, capi di principi. Il loro censimento, registrato per l'esercito di guerra, dava il numero di ventiseimila.

²⁵ Lett: « E Resef suo figlio; e Telec suo figlio » ecc.

³⁴ Somer: così con il v 32 al posto di Semer (TM).

³⁵ Otam: correzione secondo il v 32; il TM ha Helm. ³⁸ Ieter: lo Itram del v 37.

⁸ ³ Padre di Eud: congettura basata su 7, 37 e

Beniaminiti

8

¹ Beniamino generò Bela, suo primogenito, Asbel il secondo, Ara il terzo, ² Noa il quarto, Rafa il quinto.

³ Bela ebbe per figli: Addar e Ghera, padre di Eud, ⁴ che fu padre di Sua, Naaman, Aia, ⁵ Ghera, Sefufan e Uram. ⁶ Questi furono figli di Eud.

Questi furono i capi dei casati fra gli abitanti di Ghera che li fecero emigrare a Manaat: ⁷ Naaman, Aia e Ghera, colui che li trasferì; egli generò Uzza e Aiud. ⁸ Generò pure Saaraim nella campagna di Moab, dopo ch'egli ebbe ripudiate le sue mogli Usim e Baara. ⁹ Dalla sua nuova moglie generò Iobab, Sibia, Mesa, Malcam, ¹⁰ Ieus, Sachia e Mirma. Questi sono i suoi figli, capi di casati.

¹¹ Da Usim generò Abitub ed Elpaal. ¹² Figli di Elpaal: Eber, Misaam, Samad; questi edificò Ono, Lod e le sue dipendenze.

¹³ Beria e Sema erano capi dei casati degli abitanti di Aialon e misero in fuga gli abitanti di Gat.

¹⁴ Aio, Sasac, Ieremot, ¹⁵ Zebadia, Arad, Eder, ¹⁶ Michele, Ispa e Ioa erano figli di Beria.

¹⁷ Zebadia, Mesullam, Izchi, Eber, ¹⁸ Ismerai, Izlia e Iobab erano figli di Elpaal.

¹⁹ Iachim, Zicri, Zabdi, ²⁰ Elienai, Silletai, Eliel, ²¹ Adaia, Beraia e Simrat erano figli di Simi.

²² Ispan, Eber, Eliel, ²³ Abdon, Zicri, Anan, ²⁴ Anania, Elam, Antotia, ²⁵ Ifdeia e Peniel erano figli di Sasac.

²⁶ Samsarai, Searia, Atalia, ²⁷ Iaarsia, Elia e Zicri erano figli di Ieroam.

²⁸ Questi furono i capi dei casati, capi secondo le loro genealogie: essi abitavano a Gerusalemme.

²⁹ In Gabaon abitavano: Ieiel, padre di Gabaan; il nome della sua moglie era Maaca; ³⁰ il suo primogenito fu Abdon, poi Sur, Chis, Baal, Ner, Nadab, ³¹ Ghedor, Aio, Zaccaria e Miclot. ³² Miclot generò Sima. Anche costoro

Gdc 3, 15; il TM ha: « E Ghera e Abiud ». Anche il successivo *Padre di Sua* è congettura poggiante su 6a; il TM ha: « e Abisua »; *Aia*: correzione con LXX B, Sir e v 7. ^{29s} Dal capitolo 9, versetti 35-37 restituire Ieiel, Ner, Miclot.

abitavano, come i loro fratelli, a Gerusalemme con i loro fratelli.

Famiglia di Saul

³³ Ner generò Chis, Chis generò Saul, Saul generò Gionata, Malchisua, Abinadab ed Esbaal.

³⁴ Figli di Gionata: Merib-Baal. Merib-Baal generò Mica. ³⁵ Figli di Mica: Piton, Melec, Tarea e Acaz. ³⁶ Acaz generò Ieoadda, Ieoadda generò Aletmet, Azmavet e Zimri, Zimri generò Mosa, ³⁷ Mosa generò Banaa, di cui fu figlio Rafa, di cui fu figlio Elasa, di cui fu figlio Asel.

³⁸ Asel ebbe sei figli dei quali eccone i nomi: Azricam, Bocru, Ismaele, Saria, Obadia e Anan: tutti costoro furono figli di Asel.

³⁹ Figli di Esec, suo fratello: Ulam suo primogenito, Ieus il secondo, Elifelet il terzo.

⁴⁰ I figli di Ulam furono dei prodi di valore, tiratori d'arco ed ebbero molti figli e figli di figli: centocinquanta.

Tutti costoro appartenevano ai figli di Beniamino.

Abitanti postesilici di Gerusalemme

9

¹ Tutti gli Israeliti furono registrati ed ecco che stanno scritti nel libro dei re d'Israele e di Giuda. Per le loro infedeltà furono deportati a Babilonia. ² Ora i primi abitanti che si ristabilirono nei loro possedimenti e nelle rispettive città furono gli Israeliti, i sacerdoti, i leviti e i netinei.

³ A Gerusalemme dimorarono alcuni dei figli di Giuda, dei figli di Beniamino, dei figli di Efraim e di Manasse, ⁴ cioè Utai, figlio di Ammiud, figlio di Omri, figlio di Imri, figlio di Bani dei figli di Fares, figlio di Giuda.

⁵ Tra i Selaniti: Asaia, il primogenito e i suoi figli; ⁶ dei figli di Zera: Ieuel e i loro fratelli, seicentonovanta.

⁷ Tra i figli di Beniamino: Sallu, figlio di Mesullam, figlio di Odavia, figlio di Assenua,

⁸ Ibneia figlio di Ieroam, Ela figlio di Uzzi, figlio di Micri, Mesullam figlio di Sefatia, figlio di Reuel, figlio di Ibnia, ⁹ poi i loro fratelli secondo le loro genealogie: novecentocinquantesi. Tutti questi uomini erano capi di casati secondo le loro case paterne.

¹⁰ Tra i sacerdoti: Iedaia, Ioiarib, Iachin, ¹¹ Aza-

ria figlio di Elchia, figlio di Mesullam, figlio di Sadoc, figlio di Meraiot, figlio di Achitob, prefetto della casa di Dio, ¹² Adaia figlio di Ieroam, figlio di Fasur, figlio di Malchia, Masai figlio di Adiel, figlio di Iazera, figlio di Mesullam, figlio di Mesillemit, figlio di Immer, ¹³ poi i loro fratelli capi dei casati: millesettecentosessanta uomini, prodi di valore che servivano al culto nella casa di Dio.

¹⁴ Tra i leviti: Semaia, figlio di Assub, figlio di Azricam, figlio di Asabia dei figli di Merari, ¹⁵ Bacbacar, Eres, Galal, Mattania, figlio di Mica, figlio di Zecri, figlio di Azaf; ¹⁶ Obadia figlio di Semaia, figlio di Galal, figlio di Idutun, Barachia figlio di Asa, figlio di Elcana, abitante nei villaggi dei Netofatiti.

¹⁷ Portieri: Sallum, Accub, Talmon, Achiman; il loro fratello Sallum era il capo; ¹⁸ fino ad ora essi sorvegliano la porta orientale del re. Essi erano i portieri dell'accampamento dei figli di Levi. ¹⁹ Sallum, figlio di Core, figlio di Ebiassaf, figlio di Core e i suoi fratelli della casa di suo padre, i coreiti, erano addetti al servizio del culto, come custodi degli ingressi della tenda. I loro padri erano addetti all'accampamento del Signore come custodi dell'ingresso.

²⁰ Finees, figlio di Eleazaro, era stato un tempo principe su di loro: Che il Signore sia con lui.

²¹ Zaccaria, figlio di Meselemia, custode per l'ingresso della tenda del convegno. ²² Tutti costoro erano scelti come custodi per gli ingressi: duecentododici e stavano registrati nei loro paesi. Davide e Samuele, il veggente, li avevano stabiliti per la loro fedeltà. ²³ Essi, con i loro figli, custodivano le porte della casa del Signore e della casa della tenda, ai posti di guardia.

²⁴ Nelle quattro direzioni dei venti stavano i portieri: a oriente, verso il mare, a settentrione e verso il Negheb. ²⁵ I loro fratelli, dimoranti nei loro villaggi, di tanto in tanto dovevano venire presso di loro per sette giorni, ²⁶ perché erano sempre in carica solo i quattro capi portieri. Essi erano i leviti preposti alle stanze e ai tesori nella casa di Dio. ²⁷ Pernottavano nei dintorni della casa di Dio, perché incombeva loro la sua custodia e di mattino in mattino avevano l'incarico di aprirlo. ²⁸ Alcuni di essi controllavano gli oggetti di culto, giacché, secondo il numero, li rimettevano e, secondo il numero, li tiravano fuori. ²⁹ Di essi altri erano incaricati dei

vasi, di tutti i vasi sacri, del fior di farina, del vino, dell'olio, dell'incenso e degli aromi. ³⁰ Alcuni dei figli dei sacerdoti dovevano mescolare l'unguento agli aromi. ³¹ Mattatia, uno dei leviti, primogenito di Sallum il coreita, sorvegliava la preparazione di ciò che si cuoceva sulle teglie. ³² Alcuni dei figli dei cheatiti, tra i loro fratelli, attendevano al pane della presenza, per disporlo di sabato in sabato.

³³ Questi sono i cantori, capi dei casati levitici... Essi dimoravano nelle camere, quando erano liberi; infatti, di giorno e di notte incombeva loro il ministero.

³⁴ Questi erano capi dei casati levitici, capi secondo le loro generazioni; essi dimoravano a Gerusalemme. ³⁵ A Gabaon abitavano il padre di Gabaon e leiel sua moglie che si chiamava Maaca. ³⁶ Suo figlio primogenito era Abdon, poi Sur, Chis, Baal, Ner, Nadab, ³⁷ Ghedor, Aio, Zaccaria e Miclot. ³⁸ Miclot generò Siman. Anche costoro, con i loro fratelli, dimoravano a Gerusalemme presso i loro fratelli.

³⁹ Ner generò Chis, Chis generò Saul, Saul generò Gionata, Melchisua, Abinadab e Isbaal. ⁴⁰ Figlio di Gionata: Merib-Baal. Merib-Baal generò Mica.

⁴¹ Figli di Mica: Piton, Melec, Tarea e Acaz. ⁴² Acaz generò Iara, Iara generò Alemet, Azmavet e Zimri. Zimri generò Mosa. ⁴³ Mosa generò Bina, di cui fu figlio Refaia, di cui fu figlio Elasa, di cui fu figlio Asel. ⁴⁴ Asel ebbe sei figli e questi sono i loro nomi: Azricam, suo primogenito, Ismaele, Saria, Obadia e Anan. Questi furono i figli di Asel.

Morte di Saul

¹⁰
¹ Or i Filistei combatterono contro Israele, ma gli uomini d'Israele fuggirono davanti ai Filistei e ne caddero trafitti sul Monte Gelboe. ² I Filistei tallonarono Saul e i suoi figli; quindi i Filistei uccisero Gionata, Abinadab e Melchisua, figli di Saul. ³ Poi la lotta si accanì contro Saul, sicché lo scovarono i tiratori d'arco ed egli si tro-

vò in angustie a causa dei tiratori. ⁴ Saul disse allora a chi gli portava le armi: « Sfodera la tua spada e trafiggimi con essa, perché non vengano quegli incirconcisi e non si prendano gioco di me ». Ma chi gli portava le armi non osò, perché era colto da grande paura. Allora Saul prese la spada e vi si gettò sopra. ⁵ E chi gli portava le armi, avendo visto che Saul era morto, si gettò lui pure sulla spada e morì con lui. ⁶ Così morirono Saul e i suoi tre figli e la sua famiglia perì tutta insieme.

⁷ E tutti gli uomini d'Israele che si trovavano nella valle, avendo visto che gli altri erano fuggiti e che Saul e i suoi figli erano morti, abbandonarono le loro città e fuggirono. Vennero quindi i Filistei e vi si stabilirono.

⁸ L'indomani poi vennero i Filistei a spogliare gli uccisi e trovarono Saul e i suoi figli caduti sul Monte Gelboe. ⁹ Allora lo spogliarono, asportandone il capo e le armi, poi inviarono messaggeri in giro per il paese dei Filistei ad annunciare la nuova tra i loro idoli e tra la popolazione. ¹⁰ Ne deposero le armi nella casa del loro dio e ne inchiodarono il teschio nel tempio di Dagon.

¹¹ Quando tutti gli abitanti di Iabes nel Galaad appresero tutto quello che i Filistei avevano fatto a Saul, ¹² si levarono tutti i loro uomini di valore, presero il cadavere di Saul e i cadaveri dei suoi figli e li portarono a Iabes; ne seppellirono poi le ossa sotto il terebinto di Iabes e digiunarono per sette giorni.

¹³ Così morì Saul a causa della sua infedeltà con la quale era stato infedele verso il Signore, a motivo della parola che non osservò, anzi, interrogando perfino uno spirito per consultarlo. ¹⁴ Non consultò dunque il Signore, il quale perciò lo fece morire, poi trasferì il regno a Davide, figlio di Isai.

Davide re in Ebron

¹¹
¹ Tutto Israele si radunò allora a Ebron presso Davide per dire: « Ecco che noi siamo tue ossa

^{10.} 1-13 Per la morte e successione di Davide cf 1 Sm 31, 1-13. Ha qui inizio la prima parte delle Cronache (10, 1-29, 30) che si diffonde sulla vita di Davide, omettendone tuttavia l'opposizione subita pri-

ma della sua ascesa al trono e le sue debolezze morali. 10-47 Elenco degli eroi che parteciparono all'incoronazione di Davide a re d'Israele (2 Sm 23, 8-39). 11. 1-9 Omettendo l'elezione di Davide a re di

e tua carne. ² Anche per l'addietro, pur essendo re Saul, eri tu che facevi uscire ed entrare Israele, perciò il Signore, Dio tuo, ti ha detto: Tu passerai il mio popolo Israele e diverrai condottiero del mio popolo Israele». ³ E tutti gli anziani d'Israele vennero dal re a Ebron e Davide concluse con loro un patto in Ebron davanti al Signore. Essi unsero Davide re d'Israele, secondo la parola del Signore pronunciata per mezzo di Samuele.

⁴ Quindi Davide con tutto Israele andò contro Gerusalemme, vale a dire Iebus, nel cui territorio abitavano i Gebusei. ⁵ Ma gli abitanti di Iebus dissero a Davide: « Tu non entrerai qui ». Invece Davide prese la fortezza di Sion, che è la città di Davide. ⁶ Davide aveva detto: « Chiunque colpirà per primo un gebuseo diverrà capo e principe ». E per primo salì Ioab figlio di Sarvia, che divenne capo. ⁷ Davide si stabilì quindi nella fortezza, che per questo fu chiamata « Città di Davide ». ⁸ Egli costruì la cittadella tutt'intorno, dal Millo fino ai dintorni, e Ioab restaurò il resto della città.

⁹ Davide diveniva sempre più grande, perché il Signore delle schiere era con lui.

I prodi di Davide

¹⁰ Questi sono i capi dei prodi che erano per Davide, che si affermarono con lui sotto il suo regno e che, con tutto Israele, lo costituirono re secondo la parola del Signore su Israele.

¹¹ Questo è l'elenco dei prodi di Davide: Iasobam, figlio di un acmonita, capo di Tre; egli brandì la sua lancia contro trecento e li trafisse in un solo scontro. ¹² Dopo di lui veniva Eleazar, figlio di Dodo, l'aoita; egli era uno dei tre prodi. ¹³ Si trovava con David a Efes-dammim, quando i Filistei s'erano adunati per la battaglia. V'era quivi un tratto di campo pieno di orzo. Il popolo fuggì davanti ai Filistei, ¹⁴ ma essi si piantarono in mezzo a quel tratto di campo, lo difesero e batterono i Filistei; così il Signore operò una grande vittoria.

¹⁵ Tre dei trenta capi scesero sulla rupe, da Davide, verso la spelonca di Adullam, mentre l'accampamento filisteo stava nella Valle di Refaim. ¹⁶ Davide si trovava allora nella fortezza e vi era una guarnigione di Filistei a Betlemme. ¹⁷ Davide ebbe un desiderio e disse: « Chi mi darà da bere dell'acqua della cisterna di Betlemme, che è vicino alla porta? ». ¹⁸ Allora i tre eroi penetrarono nell'accampamento dei Filistei, attinsero dell'acqua dalla cisterna di Betlemme, che si trova presso la porta, la presero e la portarono a Davide. Ma Davide non ne volle bere e la sparse in libazione al Signore, ¹⁹ dicendo: « Lungi da me, nel nome di Dio, dal fare tal cosa. Berrò io forse il sangue di questi uomini? Poiché è a rischio della loro vita che essi la portarono ». E non ne volle bere. Questo fecero quei tre prodi.

²⁰ Abisai, fratello di Ioab, era capo dei Trenta: è lui che brandì la sua lancia contro trecento, trafiggendoli a morte, e si acquistò un nome fra i Tre. ²¹ Egli fu doppiamente stimato fra i Trenta e divenne loro capo: ma non raggiunse i Tre.

²² Benaia, figlio di Ioiada, uomo di valore, ricco di prodezze, da Cabseel: fu lui che uccise i due figli di Ariel da Moab; egli si calò in una cisterna in un giorno di neve e vi uccise il leone; ²³ egli percosse pure l'egizio, un uomo di colossale statura, alto cinque cubiti. L'egizio aveva in mano una lancia grossa come un subbio da tessitore ed egli gli andò contro con un bastone, strappò di mano la lancia all'egizio e lo uccise con la sua stessa lancia. ²⁴ Questo fece Benaia, figlio di Ioiada ed ebbe fama presso i tre eroi. ²⁵ Ecco che egli fu onorato più dei Trenta, ma non raggiunse i Tre. Davide lo mise a capo della sua guardia del corpo.

²⁶ Prodi di valore furono pure Asael, fratello di Ioab, Elanan, figlio di Dodo, da Betlemme, ²⁷ Sammot, l'arodita, Eles, il pelonita, ²⁸ Ira, figlio di Icches, da Tecoa, Abiezer da Anatot, ²⁹ Sibbecai da Usa, Ilai da Ao, ³⁰ Maarai da Netofa, Eled, figlio di Baana, da Netofa, ³¹ Itai,

Giuda (2 Sm 1, 1-4, 12) si descrive la sua acclamazione in Ebron quale re di tutto Israele e la sua successiva conquista di Gerusalemme che diviene la capitale del regno (2 Sm 5, 1-10). ²⁰ *Trenta*: così corretto con Sir (il Testo masoretico, invece, ha:

«tre») in armonia con il v 25. *Ed egli*: con Sir, Vg, LXX, Targ; il TM ha: «e non». ²² *Uomo di valore*: con 2 Sm 23, 3, Sir, LXX BA è stato tolto il «figlio» che vi precede nel TM. *Due figli di Ariel*: congettura che aggiunge «figli», mancante nel TM.

figlio di Ribai, da Gabaa dei Beniaminiti, Benaia da Pireaton, ³² Urai di Naale-Gaas, Abiel l'arbateo, ³³ Azmavet di Baurim, Eliaba da Saalbon, ³⁴ Bene Ascem di Ghizon, Gionata, figlio di Saghe, da Arar, ³⁵ Aiam, figlio di Sacar, da Arar, Elifal, figlio di Ur, ³⁶ Efer da Mechera, Aia da Pelon, ³⁷ Esro da Carmel, Naarai, figlio di Ezbai, ³⁸ Gioele, fratello di Natan, Mibar, figlio di Agri, ³⁹ Selec da Ammon, Naarai da Beerot, scudiero di Ioab, figlio di Sarvia, ⁴⁰ Ira da Iattir, Gareb da Iattir, ⁴¹ Uria l'eteo, Zabad, figlio di Alai, ⁴² Adina, figlio di Siza, il rubenita, capo dei Rubeniti - al suo comando stavano altri trenta - ⁴³ Anan, figlio di Maaca, Giosafat da Mitni, ⁴⁴ Uzzi da Astarot, Sama e Ieuel, figli di Otam da Aroer, ⁴⁵ Iediaiel, figlio di Simri e Ioa suo fratello, da Tizi, ⁴⁶ Eliel da Maanaim, Ieribai e Iosavia, figli di Elnaam, Itma da Moab, ⁴⁷ Eliel, Obed e Faasiel da Soba.

Altri seguaci di Davide

12

¹ Questi sono coloro che in Siclag si unirono a Davide, mentre egli era ancora bandito dal cospetto di Saul, figlio di Chis; essi appartenevano ai prodi che lo aiutarono in guerra. ² Armati d'arco, erano abili a scagliare sassi e frecce con l'arco, sia con la destra che con la sinistra.

Dei fratelli di Saul, della tribù di Beniamino:

³ il capo era Ahiezer, poi Ioas, figlio di Samaa, da Gabaa, Ieziel e Pelet, figli di Azmavet, Baraca e Ieu da Anatot, ⁴ Ismaia da Gabaon, un prode dei Trenta e preposto ai Trenta. ⁵ Inoltre vi erano Geremia, Iaziel, Ioanan, Iozabad da Ghedera, ⁶ ⁽⁵⁾ Elusai, Ierimot, Baalia, Samaria, Sefatiau da Aruf, ⁷ ⁽⁶⁾ Elcana, Iesia, Azarel, Ioezer e Iesbaam, coreiti, ⁸ ⁽⁷⁾ Ioela e Zebadia, figli di Ieroam, da Ghedor.

⁹ ⁽⁸⁾ Alcuni Gaditi si separarono per raggiungere Davide nella fortezza del deserto, eroi di valore, uomini d'esercito, pronti alla guerra, armati di

scudo e di lancia; come faccia di leone era il loro volto e gareggiavano in velocità con le gazzelle sui monti. ¹⁰ ⁽⁹⁾ Ezer era il capo, Obadia il secondo, Eliab il terzo, ¹¹ ⁽¹⁰⁾ Masmanna il quarto, Geremia il quinto, ¹² ⁽¹¹⁾ Attai il sesto, Eliel il settimo, ¹³ ⁽¹²⁾ Ioanan l'ottavo, Elzabad il nono, ¹⁴ ⁽¹³⁾ Geremia il decimo, Macbannai l'undicesimo. ¹⁵ ⁽¹⁴⁾ Tra i figli di Gad erano questi comandanti dell'esercito: il minore comandava cento uomini, il maggiore mille. ¹⁶ ⁽¹⁵⁾ Sono quelli che il primo mese attraversarono il Giordano, quando esso straripava su tutte le rive e misero in fuga gli abitanti di tutte le valli sia orientali che occidentali.

¹⁷ ⁽¹⁶⁾ Vennero pure a Davide, nella fortezza, dei figli di Beniamino e di Giuda. ¹⁸ ⁽¹⁷⁾ Davide uscì loro incontro e rispose e disse loro: « Se venite a me con intento pacifico per aiutarmi, avrò con voi un solo cuore, ma se venite per consegnarmi a tradimento ai miei nemici, pur non essendovi violenza nelle mie mani, il Dio dei nostri padri lo veda e faccia giustizia ». ¹⁹ ⁽¹⁸⁾ E lo spirito di Dio investì Amasai, capo dei Trenta, che disse:

« Per te, o Davide,
con te, o figlio di Isai.
Pace, pace a te.
Pace a chi ti aiuta,
poiché il tuo Dio ti aiuta. »

Allora Davide li accolse e li costituì capi di schiere.

²⁰ ⁽¹⁹⁾ Alcuni dei Manassiti passarono a Davide quando egli andò con i Filistei a combattere Saul, ma egli non li aiutò poiché i principi dei Filistei decisero di allontanarlo dicendo: « A prezzo delle nostre teste egli passerà a Saul, suo signore ». ²¹ ⁽²⁰⁾ Quando egli tornò a Siclag, passarono a lui dalla tribù di Manasse: Adna, Iozabad, Iediael, Michele, Iozabad, Eliu e Silletai, capi di migliaia, che appartenevano a Manasse. ²² ⁽²¹⁾ Questi aiutarono Davide contro i predoni,

³⁴ *Bene Ascem di Ghizon*: in 2 Sm 23, 32, si legge lascen da Gun; probabilmente *bene* che si legge nel testo è una dittografia delle lettere precedenti uguali.

^{12.} 1-41 Elenco dei combattenti seguaci di Davide, con scarni episodi incorporati (1-23), e rappre-

sentanti delle varie tribù all'elezione di Davide; il brano non ha paralleli nel libro dei Re. I numeri tra parentesi indicano la diversa enumerazione della Vg. 6(5) La numerazione tra parentesi è quella della Vg latina, tuttora seguita da molte edizioni bibliche. ¹⁹ (18) *Che disse*: manca nel TM, ma v'è in LXX e Vg.

poiché erano tutti eroi di valore, ed essi divennero capi d'esercito. ²³ (22) Così, giorno per giorno, venivano a Davide degli uomini per aiutarlo, finché formarono un grande accampamento, come un accampamento di Dio.

²⁴ (23) Questi sono i numeri dei capi che, armati per l'esercito, vennero a Davide in Ebron, per trasferirgli il regno di Saul, secondo l'ordine del Signore:

²⁵ (24) Figli di Giuda: seimilaottocento, armati per l'esercito, portanti scudo e lancia.

²⁶ (25) Figli di Simeone; settemilacento, eroi di valore, appartenenti all'esercito.

²⁷ (26) Figli di Levi: quattromilaseicento, ²⁸ (27) Ioiada principe della famiglia di Aronne e con lui tremilasettecento, ²⁹ (28) Sadoc, giovane eroe di valore, e la sua casa paterna: ventidue capi.

³⁰ (29) Figli di Beniamino, fratelli di Saul, tremila: la loro maggioranza rimase però anche allora al servizio della casa di Saul.

³¹ (30) Figli di Efraim: ventimilaottocento, eroi di valore, uomini rinomati nella loro casa paterna.

³² (31) Dalla mezza tribù di Manasse: diciottomila, designati per nome, affinché venissero a proclamare Davide re.

³³ (32) Dai figli di Issacar, gente capace di conoscere i tempi e di sapere ciò che Israele doveva fare: duecento capi; tutti i loro fratelli stavano ai loro ordini.

³⁴ (33) Da Zabulon: cinquantamila arruolati in un esercito, pronti a combattere con ogni arma bellica e ad aiutare Davide con sincerità di cuore.

³⁵ (34) Da Neftali: mille capitani e con loro trentasettemila uomini armati di scudo e di lancia.

³⁶ (35) Da Dan: ventottomilaseicento uomini pronti per il combattimento.

³⁷ (36) Da Aser: quarantamila uomini, arruolati in un esercito e pronti per il combattimento.

³⁸ (37) Di là del Giordano, vale a dire dei Rubeniti, dei Gaditi e di mezza tribù di Manasse: centoventimila uomini, dotati di tutte le armi da combattimento.

²³(22) *Di Dio*: modo ebraico per esprimere il superlativo; equivale perciò ad «accampamento formidabile». ³⁰(29) *Rimase al servizio*: lett: «custodivano la custodia». ³⁴(33) *Aiutare Davide*: correzione sui LXX; il TM ha: «per manovrare». *Con sincerità di cuore*: lett «senza cuore e cuore», vale a dire «senza doppiezza di cuore».

³⁹ (38) Tutti costoro erano uomini di guerra, schierati in ordine, che con sincerità di cuore giunsero a Ebron per proclamare Davide re di tutto Israele. Anche tutto il resto d'Israele era di un cuor solo per eleggere Davide. ⁴⁰ (39) Rimasero quivi con Davide tre giorni, mangiando e bevendo, perché i loro fratelli avevano provveduto a loro. ⁴¹ (40) Anche i loro vicini, giunti perfino da Issacar, Zabulon e Neftali, avevano portato viveri su asini, cammelli, muli e buoi, cibi farinacei, fichi secchi, uva passa, vino, olio, buoi e pecore in quantità, perché v'era allegria in Israele.

L'arca è trasferita a Gerusalemme

13

¹ Davide si consigliò con i capi di mille, di cento e con ogni comandante, ² poi Davide parlò a tutta l'assemblea d'Israele: «Se vi pare buono e se è dal Signore, nostro Dio, mandiamo ad avvisare i nostri fratelli rimasti in tutte le regioni d'Israele, e con loro i sacerdoti e i leviti delle città dei loro poderi, perché si radunino presso di noi. ³ Condurremo qui da noi l'arca del nostro Dio, poiché non l'abbiamo più ricercata dal tempo di Saul». ⁴ E tutta l'assemblea ordinò che si facesse così, perché la proposta parve giusta agli occhi di tutto il popolo.

⁵ Allora Davide radunò tutto Israele da Scior d'Egitto all'Ingresso di Amat, per trasportare l'arca di Dio da Chiriati-Iearim. ⁶ Davide e tutto Israele salirono a Baala, cioè a Chiriati-Iearim che appartiene a Giuda, per trasportare di là l'arca del Signore Iddio, che siede al di sopra dei cherubini, il cui nome è quivi invocato. ⁷ Dalla casa di Abinadab caricarono l'arca di Dio su di un carro nuovo: Uzza e Aio guidavano il carro. ⁸ Davide e tutto Israele danzavano davanti a Dio con canti e cetre, arpe e tamburelli, cembali e trombe.

⁹ E come giunsero all'aia di Chidon, Uzza stese

13. 1-14 Nel tentativo di trasferire l'arca sul Sion, Uzza, che volle imprudentemente toccarla per paura che cadesse, fu colpito di morte improvvisa. L'arca rimase perciò in casa di Obededom (confronta, per esempio, 2 Sm 6, 2-11). 2 *Mandiamo ad avvisare*: letteralmente significa «diffondiamo inviando (messi) presso».

la mano per fermare l'arca, perché i buoi l'avevano fatta inclinare. ¹⁰ Ma l'ira del Signore divampò contro Uzza e lo colpì per avere steso la sua mano verso l'arca, ed egli morì quivi davanti a Dio. ¹¹ Davide si rattristò, perché il Signore aveva colpito Uzza, e quel luogo si chiamò sino ad oggi Fares-Uzza. ¹² Davide poi in quel giorno ebbe paura di Dio e disse: « Come potrò mai portare da me l'arca di Dio? ». ¹³ Davide non volle perciò che l'arca si dirigesse verso di sé nella città di Davide, ma la fece condurre in casa di Obededom il gadita. ¹⁴ E l'arca di Dio rimase tre mesi presso la famiglia di Obededom e il Signore benedisse la famiglia di Obededom e tutto ciò che gli apparteneva.

Davide a Gerusalemme

¹⁴ Hiram, re di Tiro, inviò a Davide dei messi e del legname di cedro, dei muratori e dei carpentieri per costruirgli una casa. ² Allora Davide conobbe che il Signore l'aveva stabilito re di Israele, perché a motivo del suo popolo Israele il suo regno si era di molto elevato.

³ Davide prese ancora delle mogli a Gerusalemme, così Davide generò ancora figli e figlie.

⁴ Questi sono i nomi di coloro che gli nacquero a Gerusalemme: Sammua, Sobab, Natan, Salomone, ⁵ Iebar, Elisua, Elifelet, ⁶ Noga, Nefeg, Iafia, ⁷ Elisama, Baaliada ed Elifelet.

⁸ Quando i Filistei ebbero udito che Davide era stato unto re su tutto Israele, allora tutti i Filistei salirono per cercare Davide. Ma Davide lo seppe e uscì contro di loro. ⁹ Ora i Filistei, giuntivi, s'erano sparsi per la Valle di Refaim.

¹⁰ Allora Davide consultò Dio dicendo: « Salirò io contro i Filistei e me li darai in mano? ». E il Signore disse: « Sali, io te li darò in mano ».

¹¹ Quelli salirono a Baal-Perasim e quivi Davide li sgominò. Poi Davide disse: « Dio, per mano mia hai fatto breccia nei miei nemici, come una

breccia prodotta dalle acque ». Per questo si diede a quel luogo il nome di Baal-Perasim.

¹² Quelli lasciarono quivi i loro dèi, e Davide ordinò che fossero bruciati nel fuoco.

¹³ Di nuovo i Filistei si sparsero per la valle,

¹⁴ e Davide consultò nuovamente Dio. E Dio gli disse: « Non salire dietro a loro, ma aggirali e raggiungili dalla parte dei gelsi. ¹⁵ Quando poi

udirai un rumore di passi sulla cima dei gelsi, allora muovi all'attacco, perché Dio uscirà davanti a te per battere il campo dei Filistei ».

¹⁶ Davide fece come Dio gli aveva comandato e sbaragliò il campo dei Filistei da Gabaon sino a Gezer. ¹⁷ Così la fama di Davide si divulgò per tutte le contrade e il Signore sparse il suo terrore su tutte le genti.

su tutte le genti.

Trasporto dell'arca

¹⁵

¹ Egli si costruì delle case nella città di Davide, preparò un luogo per l'arca di Dio e drizzò per essa una tenda. ² Poi Davide disse: « Nessuno porti l'arca di Dio tranne i leviti, perché Dio li ha scelti per portare l'arca del Signore e per tutto il suo servizio in perpetuo ».

³ Davide radunò a Gerusalemme tutto Israele per portare l'arca del Signore su nel luogo che le era stato preparato.

⁴ Davide poi radunò i figli di Aronne e i leviti.

⁵ Dei figli di Cheat: Uriel, il capo, e i suoi centoventi fratelli; ⁶ dei figli di Merari: Asaia, il capo, e i suoi duecentoventi fratelli;

⁷ dei figli di Gherson: Gioele, il capo, e i suoi centotrenta fratelli; ⁸ dei figli di Elisafan: Semaia, il principe, e i suoi duecentoventi fratelli;

⁹ dei figli di Ebron: Eliel, il capo, e i suoi ottanta fratelli; ¹⁰ dei figli di Uzziel: Amminadab, il capo, e i suoi centodieci fratelli.

¹¹ Poi Davide chiamò i sacerdoti Sadoc e Abiatar, i leviti Uriel, Asaia, Gioele, Semaia, Eliel e Amminadab; ¹² egli disse loro: « Voi siete i

14. ¹⁵ Ambasciata e doni inviati a Davide da Hiram, re di Tiro (2 Sm 5, 11-16). ³⁻⁶ Sui figli di Davide cf pure 3, 5-8. ⁸⁻¹⁷ Duplice vittoria sui Filistei che si trova quasi alla lettera in 2 Sm 5, 17-25; vi si aggiunge solo il particolare che Davide fece abbruciare gli idoli stranieri (v 12).

15. ^{1-16.} ⁴³ Trasferimento solenne dell'arca nella

tenda preparata da Davide nella cittadella da lui creata in Gerusalemme. Vi si tralascia lo sprezzo di Micol verso il re danzante durante il corteo, ma vi si descrive con più dovizia di particolari la purificazione dei leviti, la sistemazione dei cantori e portinai, l'organizzazione del culto in quel luogo sacro (2 Sm 6, 12-19). ¹² *Luogo*: aggiunto per il contesto e con iLXX.

capi dei casati levitici: santificatevi, voi e i vostri fratelli, e trasportate l'arca del Signore, Dio d'Israele, al luogo che le ho preparato. ¹³ Poiché voi la prima volta non vi eravate purificati e perciò il Signore, Dio nostro, aperse una breccia tra noi, perché non lo cercammo come avremmo dovuto». ¹⁴ I sacerdoti e i leviti si santificarono per portare l'arca del Signore, Dio d'Israele.

¹⁵ E i figli dei leviti, come aveva prescritto Mosè secondo la parola del Signore, trasportarono l'arca di Dio sulle loro spalle per mezzo di stanghe poste su di loro. ¹⁶ Davide disse ai capi dei leviti di disporre i loro fratelli cantori con gli strumenti musicali: arpe, cetre e cembali, cantando ed elevando voce di letizia. ¹⁷ E i leviti costituirono Eman, figlio di Gioele e, dei suoi fratelli, Asaf, figlio di Barachia e, dei figli di Merari, loro fratelli, Etan, figlio di Cusaia. ¹⁸ Con loro stavano i loro fratelli in secondo ordine: Zaccaria, Aziel, Semiramot, Ieiel, Unni, Eliab, Benaia, Maaseia, Mattatia, Eliflee, Micneia, Obededom e Ieiel, portieri.

¹⁹ I cantori Eman, Asaf ed Etan avevano i cembali di bronzo per squillare. ²⁰ Zaccaria, Aziel, Semiramot, Ieiel, Unni, Eliab, Maaseia e Benaia avevano le arpe per i soprani. ²¹ Mattatia, Eliflee, Micneia, Obededom, Ieiel e Azazia avevano cetre sull'ottava per dirigere. ²² Chenania, capo dei leviti, incaricati del trasporto, dirigeva il trasporto, perché se ne intendeva. ²³ Barachia ed Elcana erano portieri per l'arca. ²⁴ I sacerdoti Sebania, Giosafat, Natanaele, Amasai, Zaccaria, Benaia ed Eliezer, suonavano la tromba davanti all'arca di Dio. Obededom e Ieia erano portieri per l'arca.

²⁵ Così avvenne che Davide e gli anziani d'Israele e i capi di mille andarono con giubilo a trasportare l'arca dell'alleanza del Signore dalla casa

di Obededom. ²⁶ E avvenne che, assistendo Dio i leviti che portavano l'arca dell'alleanza del Signore, s'immolarono sette tori e sette montoni. ²⁷ Davide indossava un mantello di bisso, e così tutti i leviti che portavano l'arca, i cantori e Chenania, il capo del trasporto. Davide aveva pure un efod di lino. ²⁸ Tutto Israele dunque trasportò l'arca dell'alleanza del Signore con grida di giubilo, con squilli di corni, di trombe e di cembali, facendo risuonare le arpe e le cetre. ²⁹ E avvenne che, mentre l'arca dell'alleanza del Signore giungeva nella città di Davide, Micol, figlia di Saul, guardando dalla finestra, vide il re Davide danzare e saltare, e lo sprezzò in cuor suo.

16

¹ Portarono dunque l'arca di Dio e la deposero in mezzo alla tenda che Davide le aveva rizzato e offrirono davanti a Dio olocausti e sacrifici di rendimento di grazie. ² Davide, quando ebbe finito di offrire gli olocausti e i sacrifici di rendimento di grazie, benedisse il popolo a nome del Signore ³ e distribuì a ogni israelita, maschio o femmina, a ciascuno una pagnotta di pane, un dolce di datteri e dell'uva passa.

⁴ Poi, pose di servizio alcuni leviti davanti all'arca del Signore, per celebrare, glorificare e lodare il Signore, Dio d'Israele, cioè ⁵ Asaf, il capo, Zaccaria, il secondo, poi Ieiel, Semiramot, Ieiel, Mattatia, Eliab, Benaia, Obededom e Ieiel con gli strumenti musicali, arpe e cetre. Asaf suonava i cembali, ⁶ i sacerdoti Benaia e Ieaziel suonavano di continuo con la tromba davanti all'arca dell'alleanza di Dio.

⁷ Proprio in quel giorno, per la prima volta, Davide dispose che si lodasse il Signore per mezzo di Asaf e dei suoi fratelli:

⁸ Lodate il Signore, acclamate il suo nome, le sue gesta raccontate tra i popoli.

⁹ Cantate per lui; per lui inneggiate e narrate tutte le sue meraviglie.

13 *Come avremmo dovuto*: è il *mishpat*, specie nel Lv, è una prassi giuridica (Es 21, 1). 20 *Soprani*: lett « per le fanciulle »; altri traducono « in sordina » (*alam* nel senso di « nascosto » anziché di « fanciulla »). 22 *Trasporto*: altri traducono « canto », completando così: « direttore di canto ».

16. 3 *A ogni israelita*: lett « ad ogni uomo d'Israe-

le, dall'uomo fino alla donna, a ciascuno una pagnotta di pane ». Il resto è incerto; altri al posto di « dolce di datteri » traducono con « arrosto »; altri correggono in « ciascuno (la sua parte) di bue e (la sua parte) di montone » (Tur-Sinai). 8-36 Si riproducono con scarse varianti i Sl 105, 1-15 (vv 8-22); 96, 1-13 (vv 23-33) e 106, 1. 47s (vv 34-36).

- ¹⁰ Gloriatevi del suo santo nome,
 esulti il cuore di quelli che cercano il Signore.
- ¹¹ Ricercate il Signore e la sua potenza,
 cercate di continuo il suo volto.
- ¹² Rammentate i prodigi ch'egli operò,
 i suoi portentosi e le sentenze della sua bocca,
- ¹³ voi, prole d'Israele, suoi servi,
 voi, figli di Giacobbe, suoi eletti.
- ¹⁴ Egli, il Signore, è il nostro Dio,
 per tutta la terra vanno i suoi giudizi.
- ¹⁵ Ricordate perennemente la sua alleanza,
 la parola che ha decretato per mille generazioni,
- ¹⁶ che egli stipulò con Abramo
 e il suo giuramento con Isacco.
- ¹⁷ Lo stabilí quale precetto per Giacobbe
 e per Israele come un patto eterno,
- ¹⁸ dicendo: «Ti darò la terra di Canaan
 quale vostra parte di eredità,
- ¹⁹ pur essendo voi scarsi di numero,
 pochi e come stranieri in essa».
- ²⁰ Emigravano da nazione a nazione,
 da un regno a un popolo diverso:
- ²¹ non permise ad alcuno di opprimerli,
 anzi per causa loro puní dei re:
- ²² «Non toccate i miei unti,
 ai miei profeti non fate del male».
- ²³ Cantate al Signore, o terra tutta,
 di giorno in giorno annunziate la sua salvezza,
- ²⁴ fra le genti narrate la sua gloria,
 fra tutti i popoli le sue meraviglie.
- ²⁵ Perché grande è il Signore e degno di somma lode,
 temibile piú di tutti gli dèi.
- ²⁶ Sí, tutti gli dèi dei popoli sono nullità,
 mentre il Signore ha formato il cielo.
- ²⁷ Gloria e splendore gli stanno davanti,
 potenza e bellezza sono nella sua dimora.
- ²⁸ Rendete al Signore, o stirpi di popoli,
 rendete al Signore gloria e potenza.
- ²⁹ Rendete al Signore la gloria del suo nome,
 recate offerte e venite al suo cospetto,
 adorare il Signore con il manto sacro.
- ³⁰ Tremate in sua presenza, voi tutti sulla terra:
 Egli stabilí il mondo perché non vacilli.
- ³¹ Giubili il cielo, gioisca la terra.
 Si dica fra le genti: «Il Signore regna».
- ³² Tremi il mare e ciò che lo riempie,
 esulti la campagna e ogni cosa che è in essa.

¹³ *Suoi servi*: con i Settanta e per parallelismo; il Testo masoretico ha invece la dizione «suo servo».

- 33 Giubilino allora gli alberi della foresta,
davanti al Signore, perché viene a giudicare la terra.
- 34 Lodate il Signore perché è buono,
perché il suo favore dura in eterno.
- 35 Dite: « Salvaci, o Dio della nostra salvezza,
raccoglici e liberaci di mezzo alle genti,
affinché celebriamo il tuo santo nome
e ci gloriamo nel darti lode ».
- 36 Benedetto sia il Signore, Dio d'Israele,
di secolo in secolo.

E tutto il popolo disse: « Amen » e « Alleluia ».

37 Davide lasciò quivi, davanti all'arca dell'alleanza del Signore, Asaf e i suoi fratelli perché di continuo adempissero davanti all'arca il servizio, secondo le regole di ciascun giorno, 38 Obbededom con i suoi sessantotto fratelli; Obbededom figlio di Ieditun e Osa erano portieri.

39 Lasciò pure il sacerdote Sadoc e i suoi fratelli, sacerdoti, davanti alla dimora del Signore ch'era sull'altura di Gabaon, 40 affinché offrirono di continuo, mattino e sera, olocausti al Signore sull'altare dell'olocausto, secondo tutto quello che sta scritto nella legge, che il Signore prescrisse a Israele. 41 Con loro erano Emman, Iedutun e il restante dei prescelti, che erano stati designati per nome affinché celebrassero il Signore: perché la sua clemenza dura in eterno. 42 Con loro Eman e Iedutun avevano trombe e cembali per suonare e strumenti per il canto divino. I figli di Iedutun custodivano invece la porta.

43 Poi tutto il popolo se ne andò via, ciascuno a casa sua, e Davide se ne tornò a benedire la sua casa.

L'edificazione del tempio

17

1 Or avvenne che, mentre dimorava in casa sua, Davide disse al profeta Natan: « Ecco, io abito in una casa di cedro, mentre l'arca dell'alleanza del Signore sta sotto a delle tende ». 2 Allora Natan disse a Davide: « Tutto quello che hai in cuore, fallo, perché Dio è con te ».

42. *Per suonare*: con i LXX; il TM ha: « per sonanti ».
17. 9-27 Vaticinio di Natan sul figlio che avrebbe eretto un tempio al Signore e preghiera di Davide. Il cronista ricalca il passo parallelo di Samuele (2 Sm 7), pur sottolineando che il discendente davidico sarebbe stato scelto tra i suoi figli ed eliminando l'ac-

3 Ma avvenne che, quella notte stessa, la parola di Dio fu rivolta a Natan in questi termini:

4 « Va' e di' al mio servo Davide: Così parla il Signore: Non sarai tu a edificarmi la casa dove dimorare. 5 Io non ho dimorato in alcuna casa dal giorno in cui feci uscire Israele fino a questo giorno, ma passai di tenda in tenda e di dimora in dimora. 6 Per tutto il tempo in cui peregrinai con tutto Israele, ho mai detto ad alcuno dei giudici d'Israele, ai quali avevo ordinato di pascere il mio popolo: Perché non mi avete edificato una casa di cedro? 7 Ora, così parlerai al mio servo Davide: Così dice il Signore delle schiere: Io ti ho preso dal pascolo dove seguivi il gregge, perché fossi capo sul mio popolo Israele, 8 io sono stato con te in tutto quello che hai intrapreso e ho sterminato davanti a te tutti i tuoi nemici. Ora io renderò il tuo nome come il nome dei grandi che sono sopra la terra. 9 Assegnerò un posto per il mio popolo Israele, ve lo radicherò perché abiti al suo posto senza che ne sia più scosso e senza che i malvagi continuino a percuoterlo come in passato, 10 dai giorni in cui ho stabilito i giudici sul mio popolo Israele. Piegherò tutti i tuoi nemici e ingrandirò te: la casa te la edificherà il Signore.

11 Or quando i tuoi giorni saranno finiti e te ne andrai con i tuoi padri, susciterò dopo di te il tuo discendente, che sarà uno dei tuoi figli e ne consoliderò il regno. 12 Lui mi edificherà una casa e io gli renderò saldo per sempre il trono. 13 Io sarò per lui un padre ed egli sarà per me un figlio. Non gli ritirerò il mio favore come lo

cenno alle sue eventuali colpe (v 13, contro 2 Sm 7, 14). In vari passi del NT gli esegeti cristiani intravedono attuata nel Cristo la profezia del regno eterno nella dinastia davidica. 5 *In dimora*: aggiunto con la Vg. 10 *Ingrandirò*: così i LXX; con diversa vocalizzazione il TM ha « e dirò a te ». 13 Frase che

tolsi a colui che fu prima di te, ¹⁴ ma lo stabilirò nella mia casa e nel mio regno in perpetuo: il suo trono sarà saldo per sempre ».

¹⁵ Natan parlò a Davide secondo tutte queste parole e secondo tutta questa visione. ¹⁶ Allora il re Davide venne e si sedette davanti al Signore e disse: « Chi sono io, o Signore Iddio, e che cosa è la mia famiglia perché tu mi abbia fatto arrivare sin qui? ¹⁷ Ma questo è apparso ancora poco ai tuoi occhi, o Dio, e tu hai parlato anche della famiglia del tuo servo, per un lontano avvenire, e mi hai fatto vedere come una successione di uomini che tu elevi, o Signore Iddio. ¹⁸ Che può mai aggiungerti Davide, perché sia onorato il tuo servo? E tu conosci il tuo servo. ¹⁹ O Signore, per amore del tuo servo e secondo il tuo cuore, hai compiuto tutta questa opera meravigliosa per palesare tutte queste meraviglie. ²⁰ O Signore, non v'è alcuno come te, né v'è altro Dio fuori di te, secondo tutto quello che abbiamo udito con le nostre orecchie.

²¹ Chi è come il tuo popolo Israele? Nazione unica sulla terra, che Dio andò a riscattare per farsene il suo popolo onde tu, o Dio, ti facessi un nome con opere grandiose e tremende scacciando nazioni davanti al tuo popolo, che hai liberato dall'Egitto. ²² Del tuo popolo Israele ti sei fatto il tuo popolo per sempre e tu, o Signore, sei stato per loro un Dio. ²³ Or dunque, o Signore, stia per sempre ferma la parola che hai pronunciata a riguardo del tuo servo e della sua famiglia, e fa' come hai detto. ²⁴ Stia fermo e s'ingrandisca così per sempre il tuo nome che è: il Signore delle schiere. Il Dio d'Israele è un Dio per Israele e la famiglia di Davide suo servo sarà stabile davanti a te. ²⁵ Sì, tu, mio Dio, hai rivelato al suo servo di volergli edificare una famiglia, perciò il tuo servo trova l'ardire di supplicarti in tua presenza. ²⁶ Or dunque, o Signore, sei Dio e hai promesso al tuo servo tanto bene, ²⁷ perciò incomincia ora a benedire la famiglia del tuo servo perché

stia per sempre in tua presenza, perché ciò che tu, o Signore, benedici, resta benedetto per sempre ».

Vittorie di Davide

18

¹ Ora, dopo questo, avvenne che Davide sconfisse i Filistei, li sottomise e tolse di mano ai Filistei Gat con le sue dipendenze. ² Sconfisse pure Moab, e i Moabiti divennero sudditi di Davide e paganti tributo.

³ Davide sconfisse poi Adadezer, re di Soba, in direzione di Amat, mentre questi andava a stabilire il suo dominio sul fiume Eufrate. ⁴ Davide gli prese mille carri, settemila cavalieri e ventimila fanti. Davide fece tagliare i garretti ai cavalli da carro e non ne lasciò che per cento carri. ⁵ Aram di Damasco venne ad aiutare Adadezer, re di Soba, ma Davide batté ventiduemila uomini di Aram. ⁶ Davide pose poi delle guarnigioni in Aram di Damasco, e gli Aramei divennero sudditi di Davide e paganti tributo. Così il Signore soccorse Davide dovunque egli andava. ⁷ Davide prese gli scudi d'oro portati dai servi di Adadezer e li trasportò a Gerusalemme. ⁸ Asportò poi del bronzo in gran quantità da Teba e da Cun, città di Adadezer. Con esso Salomone fece il mare di bronzo, le colonne e gli utensili di bronzo.

⁹ Or quando Tou, re di Amat, seppe che Davide aveva battuto le forze di Adadezer, re di Soba, ¹⁰ mandò suo figlio Adoram dal re Davide per salutarlo e felicitarlo per avere combattuto e sconfitto Adadezer, perché Tou era in guerra con Adadezer. Gli inviò pure dell'oro, dell'argento e del bronzo. ¹¹ Il re Davide consacrò anche questo al Signore, assieme all'argento e all'oro che aveva portato da tutte le nazioni: da Edom, da Moab, dai figli di Ammon, dai Filistei e da Amalec.

¹² Abisai poi, figlio di Sarvia, sconfisse nella Valle

esprime l'adozione del re a figlio di Dio con una formula forse usata nella intronizzazione del re (cf Sl 2, 7). ¹⁴ Nella mia casa e nel mio regno: in 2 Sm 7, 16 si dice la tua casa e il tuo regno. Il cronista vuole sottolineare l'identificazione in un certo senso del regno davidico con il regno di Dio e il suo tempio. ¹⁷ Versione incerta; altri traducono: « mi hai riguardato come si (guardano) gli uomini superiori »,

cioè, in altre parole, personaggi di alto lignaggio. ¹⁸ 1-13 Vittorie di Davide sui Filistei (v 1), sui Moabiti (v 2), su Adadezer (nel TM Adarezer), re di Soba (tra Amat e Damasco; vv 3-11), sugli Edomiti (vv 12s). Il testo corre parallelo a 2 Sm 8. L'unico particolare nuovo è il bronzo tolto da Cun e Teba (v 8) che verrà poi usato per il mare di bronzo (2 Cr 3, 15ss). ¹² Valle del Sale: è il prolungamento

del Sale diciottomila Edomiti ¹³ e pose delle guarnigioni in Edom; tutti gli Edomiti furono soggetti a Davide. Così il Signore soccorse Davide dovunque egli andava.

¹⁴ Davide regnò su tutto Israele ed esercitò la giustizia e l'equità su tutto il suo popolo. ¹⁵ Ioab, figlio di Sarvia, comandava l'esercito: Giosafat, figlio di Ailud, era l'araldo. ¹⁶ Sadoc, figlio di Aitub, e Abimelec, figlio di Abiatar, erano sacerdoti, Susa era segretario. ¹⁷ Benaia, figlio di Ioiada, comandava i Cretei e i Pletei. I figli di Davide erano i primi a fianco del re.

Guerra con gli Ammoniti

19

¹ Dopo ciò, avvenne che Naas, re dei figli di Ammon, morì, e suo figlio regnò in sua vece.

² Davide disse: « Userò benevolenza con Anun, figlio di Naas, perché anche suo padre usò benevolenza con me ». Perciò Davide mandò dei messi a consolarlo a motivo di suo padre. E i servi di Davide giunsero al paese dei figli di Ammon, da Anun, per consolarlo. ³ Ma i principi dei figli di Ammon dissero ad Anun: « Forse che Davide vuol onorare tuo padre davanti ai tuoi occhi con il mandarti dei consolatori? Non è piuttosto per poter esplorare, informarsi e perlustrare il paese che sono venuti a te i suoi servi? ».

⁴ Allora Anun prese i servi di Davide, li fece rasare, tagliò loro gli abiti fino alle natiche e li rinviò. ⁵ Allora si venne a informare Davide a riguardo di quegli uomini, ed egli mandò a incontrarli perché erano assai umiliati. Il re disse: « Rimanete a Gerico sino a quando vi cresce di nuovo la barba, poi tornerete ».

⁶ Allora i figli di Ammon s'accorsero d'essersi resi odiosi a Davide, perciò Anun e i figli di Ammon spedirono mille talenti d'argento per

assoldarsi carri e cavalieri da Aram-Naaraim, da Aram-Maaca e da Soba. ⁷ Si assoldarono in tal modo trentaduemila carri e il re di Maaca con il suo popolo. Questi vennero ad accamparsi di fronte a Madaba; anche i figli di Ammon si radunarono dalle loro città e vennero per la battaglia.

⁸ Quando Davide lo seppe, inviò Ioab e tutto l'esercito dei prodi. ⁹ I figli di Ammon uscirono e si disposero per la battaglia alla porta della città, mentre i re che erano venuti stavano da parte nella campagna. ¹⁰ Come Ioab vide che il fronte della battaglia li minacciava tanto davanti che alle spalle, fece una scelta fra tutti i migliori d'Israele e li schierò contro Aram. ¹¹ Il resto del popolo lo affidò a suo fratello Abisai e costoro si schierarono contro i figli di Ammon.

¹² Egli disse: « Se Aram prevarrà su di me verrai in mio aiuto, ma se i figli di Ammon prevarranno su di te, verrò io in tuo aiuto. ¹³ Coraggio e mostriamoci forti per il nostro popolo e per le città del nostro Dio: che il Signore poi faccia quello che parrà buono ai suoi occhi ». ¹⁴ Quando Ioab, con l'esercito che aveva con sé, s'avanzò di fronte agli Aramei per la battaglia, questi fuggirono davanti a lui. ¹⁵ Quando i figli di Ammon videro che Aram fuggiva, fuggirono anche loro, di fronte ad Abisai, suo fratello, e rientrarono in città. Allora Ioab tornò a Gerusalemme.

¹⁶ Gli Aramei, accortisi d'essere stati sconfitti da parte d'Israele, mandarono dei messi e fecero venire gli Aramei che erano al di là del fiume: Sofac, capo dell'esercito, stava alla loro testa. ¹⁷ Ciò fu riferito a Davide che radunò tutto Israele, passò il Giordano, li raggiunse e si schierò contro di loro. Davide si dispose per la battaglia di fronte agli Aramei. Questi combatterono contro di lui, ¹⁸ ma Aram fuggì di fronte a Israele. Davide uccise settemila soldati dei carri

orientale dello Wadi Araba (cf 2 Re 14, 7). ¹⁴⁻¹⁷ Per l'amministrazione del regno di Davide cf 2 Sm 8, 15-18. ¹⁵ L'araldo era colui che regolava le cerimonie di palazzo, comunicava al re i desideri del popolo e al popolo la volontà del re. Per Giosafat cf 1 Re 4, 3. ¹⁶ Sadoc (cf 5, 34) ... Abimelec: i due sacerdoti non sono fuori luogo nell'elenco degli alti ufficiali, se si pensa che la religione a quel tempo era ricollegata allo stato e che il culto nella città di Davide stava alle dipendenze del re. ¹⁷ I Cretei e i Pletei,

che costituivano il corpo di guardia di Davide, avevano forse connessione con i « popoli del mare » ai quali appartenevano anche i Filistei (cf 1 Sm 30, 14; 2 Sm 8, 18 ecc).

^{19.} 1-20. ³ L'oltraggio compiuto da Anun, re degli Ammoniti, verso i messaggeri di Davide fu vendicato con una duplice guerra nella quale prima si sconfissero gli Ammoniti e poi si espugnò Rabba, loro capitale. Se ne veda la nota al passo parallelo di 2 Sm 10, 1-11, 1; 12, 29-31.

e quarantamila fanti degli Aramei e mise a morte lo stesso Sofac, capo dell'esercito. ¹⁹ I servi di Adadezer, accortisi d'essere stati battuti da Israele, fecero pace con Davide e gli si sottomisero. Né Aram volle piú recare aiuto ai figli di Ammon.

20

¹ Or avvenne che, l'anno dopo, al tempo in cui i re vanno usualmente in guerra, Ioab guidò il forte dell'esercito, devastò la regione dei figli di Ammon e assediò Rabba, mentre Davide era rimasto a Gerusalemme. Ioab espugnò Rabba e la distrusse. ² Davide allora tolse il diadema di Milcom dal suo capo e trovò che aveva il peso di un talento d'oro e in esso v'era una pietra preziosa. Esso passò così sul capo di Davide. Egli poi asportò dalla città un ingente bottino. ³ Ne fece uscire anche il popolo e lo condannò a lavorare con le seghe, i picconi di ferro e le asce. Così fece Davide a tutte le città dei figli di Ammon, poi Davide, con tutto il popolo tornò a Gerusalemme.

⁴ Avvenne poi che scoppiò una battaglia a Gezer con i Filistei: allora, Sibbecai da Usa uccise Sippai della stirpe di Efraim e quelli furono sottomessi.

⁵ Vi fu ancora una battaglia con i Filistei ed Elanan, figlio di Iair, uccise Lami, fratello di Golia. Il legno della sua lancia era come un subbio da tessitore.

⁶ Vi fu ancora una guerra a Gat, dove si trovava un uomo di grande statura che aveva sei dita per arto, vale a dire ventiquattro in tutto. Anche lui era un discendente di Rafa. ⁷ Egli ingiuriò Israele, ma Gionata, figlio di Sima, fratello di Davide, lo uccise. ⁸ ⁽⁷⁾ Costoro furono generati in Gat da Rafa e caddero per mano di Davide e dei suoi servi.

20. 4-8 Straordinarie imprese di tre eroi davidici nelle guerre con i Filistei; il racconto, che è affine per indole al brano 11, 11-25, riproduce 2 Sm 21, 18-22.

21. 1-22. ¹ Il censimento davidico costituiva un peccato non tanto per il fatto in sé (anche altrove si riferiscono le cifre delle varie tribù), ma perché il sovrano volle conoscere l'entità delle forze che possedeva quasi appartenessero a lui, dimenticando che erano proprietà di Dio (Nm 1; Es 30, 12). Il brano riproduce 2 Sm 24, ma per lo sviluppo teologico po-

Censimento e punizione divina

21

¹ Ora Satana insorse contro Israele e incitò Davide a censire Israele. ² Disse dunque Davide a Ioab e ai principi del popolo: « Andate, censite Israele da Bersabea fino a Dan, poi fatemene rapporto, affinché io ne sappia il numero ». ³ Ma Ioab disse: « Aggiunga il Signore al suo popolo, quanto esso è, cento volte, o re mio signore, forse che non sono tutti servi del mio signore? Perché il mio signore chiede questo? Perché vi sarà una tale colpa in Israele? ». ⁴ Ma il comando di Davide prevalse su Ioab, e Ioab partì, andò per tutto Israele, poi venne a Gerusalemme. ⁵ E Ioab diede a Davide il risultato del censimento del popolo: Tutto Israele contava un milione e centomila uomini atti a maneggiare la spada e Giuda quattrocentosettantamila uomini atti a maneggiare la spada. ⁶ Ma fra questi egli non contò Levi e Beniamino, perché l'ordine del re era sembrato detestabile a Ioab.

⁷ Tale fatto spiaccque infatti agli occhi di Dio che colpì Israele. ⁸ Allora Davide disse a Dio: « Io ho gravemente peccato, perché ho fatto tal cosa. Ora perdona, ti prego, la colpa del tuo servo, perché sono stato grandemente stolto ». ⁹ E il Signore parlò a Gad, il veggente di Davide, dicendo: ¹⁰ « Va' e parla a Davide dicendo: Così parla il Signore: Io ti propongo tre cose, scegline una per te e io te la attuerò ». ¹¹ Gad venne da Davide e gli disse: « Così parla il Signore: Scegliti ¹² tre anni di carestia o tre mesi di fuga davanti ai tuoi nemici in preda alla spada del nemico o tre giorni in cui vi sarà la spada del Signore, vale a dire la peste nel paese, mentre l'Angelo del Signore farà strage su tutto il territorio d'Israele. Decidi ora tu quello che debba rispondere a chi mi invia ». ¹³ Davide

steriore si evita di riferire a Dio la tentazione (come in Samuele) per attribuirlo a « Satana », il tentatore per eccellenza (v 1). ⁵ Le cifre, diverse da quelle riferite in Samuele, sono forse frutto di arrotondamento. Ioab per evitare che il flagello colpisse i leviti, collegati con il culto e anche Gerusalemme, che si trovava nel territorio di Beniamino, non censì queste due tribù. In realtà come aveva supposto Ioab l'angelo si arrestò proprio nell'aia di Ornan, che si trovava alle porte di Gerusalemme.

rispose a Gad: « Io sono in grande angoscia. Che cada nelle mani del Signore perché immensa è la sua misericordia, ma non cada in mano dell'uomo ».

¹⁴ Così il Signore inviò una peste in Israele e caddero settantamila uomini d'Israele. ¹⁵ Poi Dio inviò un angelo a Gerusalemme per sterminarla. E mentre stava per sterminarla, il Signore guardò, si pentì per la calamità e disse all'angelo sterminatore: « Ora basta, trattieni le tue mani ». E l'Angelo del Signore stava ritto presso l'aia di Ornan, il gebuseo.

¹⁶ Davide alzò gli occhi e vide l'Angelo del Signore che stava fra terra e cielo con in mano la sua spada sguainata, tesa contro Gerusalemme. Allora Davide e gli anziani, coperti di sacco, si gettarono sulle loro facce, ¹⁷ e Davide disse a Dio: « Non ho forse ordinato io di censire il popolo? Io dunque ho peccato e ho agito perversamente, ma queste pecore che hanno fatto? Sia dunque la tua mano, o Signore, mio Dio, contro di me e contro la casa di mio padre, ma non flagellare il tuo popolo ».

¹⁸ E l'Angelo del Signore ordinò a Gad di dire a Davide: « Sí, salga Davide per erigere un altare al Signore nell'aia di Ornan, il gebuseo. ¹⁹ Davide salí, secondo la parola che gli aveva detto Gad a nome del Signore. ²⁰ Ornan si voltò e vide l'angelo; allora i suoi quattro figli si nascosero con lui. Ora Ornan stava battendo il grano, ²¹ quando Davide giunse da Ornan. Ornan guardò e vide Davide, quindi uscì dall'aia e si prostrò con la faccia a terra davanti a Davide. ²² E Davide disse a Ornan: « Dammi il terreno dell'aia, perché vi eriga un altare al Signore, dammelo per il suo esatto importo in denaro, affinché il flagello si ritiri dal popolo ». ²³ Ornan disse a Davide: « Prenditelo pure. Il mio signore faccia ciò che par bene ai suoi occhi. Ecco, io dono anche i buoi per l'olocausto, le trebbie per la legna e il grano per l'offerta. Tutto io ti dono ». ²⁴ Ma il re Davide disse a Ornan: « No, io voglio comprarlo per il suo esatto

prezzo, non prenderò per il Signore quello che ti appartiene per sacrificare gratuitamente un olocausto ». ²⁵ E Davide diede a Ornan per quel luogo il prezzo di seicento sicli d'oro. ²⁶ Poi Davide vi edificò un altare al Signore, offrì olocausti e sacrifici di rendimento di grazie e invocò il Signore che gli rispose mandando fuoco dal cielo sull'altare dell'olocausto.

²⁷ Poi il Signore comandò all'angelo, e questi ripose la spada nel fodero. ²⁸ In quel tempo Davide, avendo visto che il Signore gli aveva risposto nell'aia di Ornan il gebuseo, vi offrì dei sacrifici. ²⁹ Ma la dimora del Signore che Mosè aveva costruito nel deserto e l'altare dell'olocausto stavano in quel tempo sull'altura di Gabaon. ³⁰ Davide non osava andare davanti a quello per consultare Dio, perché era stato atterrito di fronte alla spada dell'Angelo del Signore.

22

¹ E Davide disse: « Questa è la casa del Signore Iddio, e questo è l'altare dell'olocausto per Israele ».

Preparativi per il tempio

² Davide ordinò di radunare gli stranieri che risiedevano nel territorio d'Israele e stabilì degli scalpellini per squadrare le pietre per la costruzione della casa di Dio. ³ Davide preparò pure del ferro in abbondanza per i chiodi, per i battenti delle porte e per le graffe e bronzo che, per la quantità, era senza peso ⁴ e legname di cedro che non aveva numero: infatti i Sidoni e i Tiri avevano portato a Davide del legname di cedro in abbondanza. ⁵ Davide diceva infatti: « Mio figlio Salomone è giovane e in tenera età, mentre la casa da costruirsi per il Signore dev'essere talmente grandiosa da suscitare fama e gloria in tutti i paesi; io dunque ne farò per lui i preparativi ». E Davide, prima della sua morte, fece degli abbondanti preparativi.

18 *L'Angelo del Signore*: essere misterioso sostituto di Dio, che nell'AT viene spesso introdotto per evitare l'apparizione diretta del Signore. È perciò diverso dall'angelo sterminatore (vv 12. 16. 27).

22. 2-10 Il cronista, dopo il racconto dell'angelo che sull'aia di Ornan il gebuseo rimette la sua spada

nel fodero (avvenne forse nei primi anni del regno davidico), passa a narrare i preparativi compiuti dal re per la costruzione del tempio. Il racconto, proprio del cronista, riecheggia gli stessi pensieri della grande assemblea successiva (28, 1-29, 5). 2 *Gli stranieri*: sono i residui della popolazione cananea sotto-

6 Poi chiamò Salomone, suo figlio e gli ordinò di costruire una casa al Signore, Dio d'Israele. 7 Davide disse a Salomone: « Figlio mio, io ebbi in mente di costruire una casa al nome del Signore, mio Dio, 8 ma la parola del Signore mi fu rivolta in questi termini: troppo sangue hai sparso e grandi guerre hai fatto, perciò non mi edificherai tu una casa al mio nome, perché hai sparso molto sangue sulla terra davanti a me. 9 Ecco, ti è nato un figlio: egli sarà un uomo pacifico e io gli darò quiete da tutti i suoi nemici all'intorno. Sì, Salomone è il suo nome e ai suoi giorni io concederò pace e tranquillità a Israele. 10 Egli edificherà una casa al mio nome, egli sarà per me un figlio e io sarò per lui un padre, e per sempre renderò stabile il trono del suo regno su Israele. 11 Ora, figlio mio, con te sia il Signore, affinché tu riesca a costruire la casa del Signore, tuo Dio, come egli ha predetto di te. 12 Il Signore ti dia dunque senno e intelligenza e ti faccia comandare su Israele, per osservare la legge del Signore, tuo Dio. 13 Riuscirai di certo, se avrai cura di osservare i precetti e gli statuti che il Signore ha prescritto a Mosè per Israele. Sii forte e fatti animo. Non temere e non ti sgomentare. 14 Ecco che io, con mia fatica, ho preparato per la casa del Signore centomila talenti d'oro, un milione di talenti d'argento, bronzo e ferro senza peso, infatti è abbondante. Ho pure preparato del legname e delle pietre: tu ve ne aggiungerai ancora. 15 A tua disposizione v'è pure abbondanza di operai: scalpellini, lavoratori in pietra e legno e ogni sorta di uomini esperti in qualsiasi lavoro. 16 Quanto all'oro, all'argento, al bronzo e al ferro, sono incalcolabili. Su, dunque, all'opera, e che il Signore sia con te ». 17 Davide ordinò pure a tutti i capi d'Israele di aiutare suo figlio Salomone dicendo: 18 « Il Signore, vostro Dio, non è stato forse con voi e

non vi ha forse dato tranquillità tutt'intorno? Egli mi ha dato in mano gli abitanti del paese e il paese ha dovuto sottomettersi di fronte al Signore e al suo popolo. 19 Ora, applicate il vostro cuore e la vostra anima a ricercare il Signore, vostro Dio. Su, costruite il santuario del Signore Iddio, per trasportare l'arca del patto del Signore e gli utensili sacri a Dio nella casa costruita al nome del Signore ».

Funzione dei leviti

23

1 Davide era vecchio e colmo di giorni, quindi costituì re su Israele suo figlio Salomone, 2 poi radunò tutti i capi d'Israele, i sacerdoti e i leviti. 3 Si contarono i leviti dai trent'anni in su e il loro numero in maschi, uno a uno, fu di trentottomila. 4 « Di questi saranno per la direzione del lavoro della casa del Signore: ventiquattromila; scribi e giudici: seimila; 5 portieri: quattromila; e quattromila celebreranno il Signore con gli strumenti che io ho fatto e creato per lodare ». 6 Davide li divise in classi secondo i figli di Levi, vale a dire secondo Gherson, Cheat e Merari. 7 Per i Ghersoniti: Ledan e Simi. 8 Figli di Ledan: Ieiel il capo, Zetam e Gioele: tre. 9 Figli di Simi: Selomot, Aziel e Aran: tre. Questi furono capi dei casati di Ledan. 10 Figli di Simi: Iaat, Ziza, Ieus e Beria: quattro. 11 Iaat era il capo, Ziza il secondo. Ieus e Beria non ebbero molti figli e nel censimento costituirono un casato di una lista unica. 12 Figli di Cheat: Amram, Isar, Ebron e Uzziel: quattro. 13 Figli di Amram: Aronne e Mosè. Aronne fu messo a parte, egli e i suoi figli in perpetuo, per consacrare le cose sacrosante, per offrire il profumo davanti al Signore, per servirlo e per benedire il suo nome di continuo. 14 Mosè fu un

messi gradatamente agli Israeliti e ancor più sfruttati da Salomone (2 Cr 2, 16s). 8 Davide non è qui biasimato di peccato (molte guerre erano state approvate da Dio, cf 11, 9; 14, 10 ecc); si vuol solo dire che il suo spargimento di sangue, sede della vita e proprietà di Dio (Gn 6, 9), lo rendeva legalmente inadatto alla costruzione della dimora di Dio. 14ss Le cifre, volutamente esagerate, più che presentare un resoconto materiale, esaltano il grande amore e inte-

resse dimostrato dal re Davide per il tempio di Dio. 23. 1-22 Ordinamento dei leviti; anche questa sezione è propria del cronista. 3-5 L'età di 30 anni in su richiesta per il servizio del culto è conforme a Nm 4, 3. 23. 30 (ma cf Nm 8, 24). Per l'accresciuta mole di lavoro fu poi portata a 20 anni (vv 24. 27) e tale rimase (2 Cr 31, 17; Esd 3, 8). 10 Ziza: correzione eseguita secondo il versetto 11; il Testo masoretico ha Zina.

uomo di Dio, i suoi figli furono perciò inclusi nella tribù di Levi.

¹⁵ Figli di Mosè: Ghersom ed Eliezer. ¹⁶ Figli di Ghersom: Sebuel il capo. ¹⁷ Figli di Eliezer: Reabia il capo. Eliezer non ebbe altri figli, però i posterì di Reabia si moltiplicarono abbondantemente.

¹⁸ Figli di Isar: Selomit il capo.

¹⁹ Figli di Ebron: Ieria il capo, Amaria il secondo, Iaaziel il terzo, Iecamam il quarto.

²⁰ Figli di Uzziel: Mica il capo, Iesia il secondo.

²¹ Figli di Merari: Mali e Musi. Figli di Mali: Eleazaro e Chis. ²² Eleazaro morì senza avere figli ma soltanto figlie; i figli di Chis, loro fratelli, le presero per mogli. ²³ Figli di Musi: Mali, Eder e Ierimot: tre.

²⁴ Questi erano figli di Levi secondo le loro case paterne, capi di famiglia conforme al loro censimento computato per nome, uno per uno. Dai vent'anni in su attendevano alle opere di servizio nella casa del Signore. ²⁵ Poiché Davide disse: « Il Signore, Dio d'Israele, ha dato riposo al suo popolo e ha preso dimora per sempre a Gerusalemme, ²⁶ perciò anche i leviti non dovranno più portare la dimora e tutti gli attrezzi per il suo servizio ». ²⁷ Perciò secondo le ultime prescrizioni di Davide il computo dei figli di Levi fu fissato dai vent'anni in su. ²⁸ Il loro ufficio, a fianco dei figli di Aronne, era di servire la casa del Signore nei cortili, nelle camere, nella pulizia d'ogni cosa sacra e in ogni lavoro della casa di Dio, ²⁹ riguardante il pane della presentazione, il fior di farina per l'oblazione, le focacce azzime cotte nella teglia o fritte e ogni misura di capacità e lunghezza. ³⁰ Di mattino in mattino dovevano essere presenti per lodare e celebrare il Signore, così pure la sera ³¹ e ogni volta che si offrivano olocausti al Signore, nei sabati, nei noviluni e nelle solennità stabilite, secondo il numero fissato dalle norme che per sempre li obbliga davanti al Signore. ³² E dovevano prendersi cura della tenda del convegno, prendersi cura del Santo e prendersi cura dei figli di Aronne, loro fratelli, per il servizio della casa del Signore.

22 *Fratelli*: nel senso generico di « parenti », come non di rado occorre nell'Antico Testamento.

Classi sacerdotali

24

¹ Quanto ai figli di Aronne, ecco le loro classi: Figli di Aronne: Nadab, Abiu, Eleazaro e Itamar.

² Nadab e Abiu morirono in presenza del loro padre e non ebbero figli, perciò esercitarono il sacerdozio Eleazaro e Itamar. ³ Davide, con Sadoc dei figli di Eleazaro e con Achimelec dei figli di Itamar, li divise in classi secondo la loro funzione nel loro servizio. ⁴ Siccome si trovò che i figli di Eleazaro erano capifamiglia più numerosi dei figli di Itamar furono divisi così: per i figli di Eleazaro capi della loro casa paterna: sedici e per i figli di Itamar, per la loro casa paterna: otto. ⁵ Questi e quelli furono classificati mediante la sorte perché v'erano capi del santuario e capi della casa di Dio, tanto nei figli di Eleazaro quanto nei figli di Itamar. ⁶ Li iscrisse Semaia, figlio di Natanaele, scriba tra i leviti, alla presenza del re, dei capi, del sacerdote Sadoc e di Achimelec, figlio di Abiatar e dei capicasata, sia dei sacerdoti che dei leviti: si sorteggiava rispettivamente un casato per Eleazaro e uno su due per Itamar.

⁷ La prima sorte toccò a Ioiarib, la seconda a Iedaia, ⁸ la terza ad Arim, la quarta a Seorim, ⁹ la quinta a Malchia, la sesta a Miamin, ¹⁰ la settima ad Accos, l'ottava ad Abia, ¹¹ la nona a Iesua, la decima a Secania, ¹² l'undicesima a Eliasib, la dodicesima a Iachim, ¹³ la tredicesima a Uppa, la quattordicesima a Iesebab, ¹⁴ la quindicesima a Bilga, la sedicesima a Immer, ¹⁵ la diciassettesima a Ezir, la diciottesima ad Appizzez, ¹⁶ la diciannovesima a Petaia, la ventesima ad Ezechiele, ¹⁷ la ventunesima a Iachin, la ventiduesima a Gamul, ¹⁸ la ventitreesima a Delaia, la ventiquattresima a Maazia.

¹⁹ Queste furono le loro classi, secondo il loro servizio; esse avevano la funzione di entrare nella casa del Signore, secondo la regola ricevuta mediante Aronne, loro padre, così come gli aveva prescritto il Signore Dio d'Israele.

²⁰ Quanto ai rimanenti figli di Levi: per i figli di Amram: Subael, per i figli di Subael: Iedia,

²¹ per Reabia, cioè per i figli di Reabia: il capo

24. 1-19 Si tratta delle ventiquattro classi sacerdotali. 20-31 Classi levitiche.

Issia, ²² per gli Izariti: Selomot, per i figli di Selomot: Iaat, ²³ per i figli di Ebron: Ieria, secondo Amaria, terzo Ieaziel, quarto Iecamam.

²⁴ Figli di Uzziel: Mica, per i figli di Mica: Samir. ²⁵ Fratelli di Mica: Issia e per i figli di Issia: Zaccaria.

²⁶ Figli di Merari: Mali e Musi. ²⁷ Figli di Merari, tramite suo figlio Ozia: Soam, Zuccar e Ibrì. ²⁸ Tramite Mali: Eleazaro, che non ebbe figli. ²⁹ Tramite Chis, i figli di Chis: Ierameel.

³⁰ Figli di Musi: Mali, Eder e Ierimot. Questi furono i figli di Levi secondo la loro casa paterna. ³¹ Anch'essi furono sorteggiati come i loro fratelli, figli di Aronne, davanti al re Davide, a Sadoc, Achimelec e ai capicasata, sia dei sacerdoti che dei leviti, il capo esattamente come il suo fratello minore.

I cantori

¹ Davide, con i capi dell'esercito, appartò per il culto i figli di Asaf, di Eman e di Idutun, che profetizzavano al suono delle cetre, delle arpe e dei cembali. Il loro elenco, vale a dire degli uomini occupati nel servizio, fu:

² Per i figli di Asaf: Zaccur, Giuseppe, Natania e Azarela. I figli di Asaf dipendevano da Azaf, che profetizzava sotto la direzione del re.

³ Per Idutun, i figli di Idutun: Godolia, Seri, Isaia, Simi, Asabia e Mattatia: sei. Stavano alle dipendenze del loro padre Idutun, che profetizzava al suono delle cetre, per lodare e celebrare il Signore.

⁴ Per Eman: i figli di Eman: Bucchia, Mattania, Uzziel, Sebucl, Ierimot, Anania, Anani, Eliata, Ghiddalti, Romamti-Ezer, Iosbecassa, Malloti, Otir, Maaziot. ⁵ Tutti costoro erano figli di Eman, il veggente del re, secondo la parola di Dio che prometteva di esaltarne la potenza. Dio diede a Eman quattordici figli e tre figlie.

⁶ Tutti costoro erano sotto la guida del loro pa-

dre per il canto nella casa del Signore, con cembali, arpe e cetre, per il servizio nella casa di Dio, sotto gli ordini del re, di Asaf, di Idutun e di Eman. ⁷ Il loro totale, compresi i loro fratelli esperti nel canto in onore del Signore, tutti maestri, era di duecentottantotto. ⁸ Si gettarono dunque le sorti per il servizio allo stesso modo, sia per il piccolo che per il grande, per il maestro che per l'allievo.

⁹ La prima sorte uscì per Giuseppe, egli con i suoi fratelli, dodici in tutto.

Godolia ebbe la seconda sorte, egli con i suoi figli e i suoi fratelli, dodici.

¹⁰ La terza: Zaccur con i suoi figli e i suoi fratelli, dodici.

¹¹ La quarta: Izri con i suoi figli e i suoi fratelli, dodici.

¹² La quinta: Natania con i suoi figli e i suoi fratelli, dodici.

¹³ La sesta: Bucchia con i suoi figli e i suoi fratelli, dodici.

¹⁴ La settima: Iesarela con i suoi figli e i suoi fratelli, dodici.

¹⁵ L'ottava, Isaia con i suoi figli e i suoi fratelli, dodici.

¹⁶ La nona, Mattania con i suoi figli e i suoi fratelli, dodici.

¹⁷ La decima: Simi con i suoi figli e i suoi fratelli, dodici.

¹⁸ L'undicesima: Azarel con i suoi figli e i suoi fratelli, dodici.

¹⁹ La dodicesima: Asabia con i suoi figli e i suoi fratelli, dodici.

²⁰ La tredicesima: Subael con i suoi figli e i suoi fratelli, dodici.

²¹ La quattordicesima: Mattatia con i suoi figli e i suoi fratelli, dodici.

²² La quindicesima: Ieremot con i suoi figli e i suoi fratelli, dodici.

²³ La sedicesima: Anania con i suoi figli e i suoi fratelli, dodici.

²⁴ La diciassettesima: Iosbecassa con i suoi figli e i suoi fratelli, dodici.

²³ Ebron: inserito con LXX (L) in base a 23, 19; manca nel TM. ²⁶ Dopo Musi fu tolto « figli di Iazaa, suo figlio », che è una dittografia delle parole seguenti.

²⁵ 1-31 Le ventiquattro classi dei musici, che furono distinti dagli altri leviti, dopo il trasloco dell'ar-

ca. 1 Per i tre cantori Asaf, Eman, Idutun cf 6, 16-32. 3 Simi: introdotto secondo i LXX per ottenere il totale di sei (v 17). 7s La cifra di 288 riguarda solo i dirigenti, perché nell'insieme i cantori salivano a 4000 (23, 5). Essi vennero ripartiti in 12 per classe (12 × 24 = 288).

²⁵ La diciottesima: Anani con i suoi figli e i suoi fratelli, dodici.

²⁶ La diciannovesima: Malloti con i suoi figli e i suoi fratelli, dodici.

²⁷ La ventesima: Eliata con i suoi figli e i suoi fratelli, dodici.

²⁸ La ventunesima: Otir con i suoi figli e i suoi fratelli, dodici.

²⁹ La ventiduesima: Ghiddalti con i suoi figli e i suoi fratelli, dodici.

³⁰ La ventitreesima: Maaziot con i suoi figli e i suoi fratelli, dodici.

³¹ La ventiquattresima: Romamti-Ezer con i suoi figli e i suoi fratelli, dodici.

I portieri

26

¹ Quanto alle classi dei portieri: dei Coreiti: Meselemia, figlio di Core, dei figli di Abiasaf.

² Meselemia ebbe per figli: Zaccaria il primogenito, secondo Iediael, terzo Zebadia, quarto Iatniel, ³ quinto Elam, sesto Ioanan, settimo Elioenai.

⁴ Obededom ebbe per figli: Semaia il primogenito, secondo Iozabad, terzo Ioa, quarto Sacar, quinto Natanaele, ⁵ sesto Ammiel, settimo Issacar, ottavo Peulletai, perché il Signore lo aveva benedetto.

⁶ A Semai, suo figlio, furono generati figli che dominavano sulla loro casa paterna, perché erano prodi di valore. ⁷ Figli di Semaia: Otni, Rafael, Obed, Elzabad, i suoi fratelli Eliu e Samachia, uomini di valore. ⁸ Tutti questi erano figli di Obededom; essi, i loro figli e i loro fratelli erano uomini di valore in forza per il servizio. Per Obededom: sessantadue.

⁹ Meselemia ebbe figli e fratelli, uomini di valore, diciotto in tutto.

¹⁰ Osa, dei discendenti di Merari, ebbe per figli: Simri il capo, pur non essendo primogenito il padre lo costituì capo, ¹¹ secondo Elcia, terzo Tebalia, quarto Zaccaria. Totale dei figli e dei fratelli di Osa: tredici.

¹² Queste classi di portieri, secondo i loro prodi

capi, avevano l'incarico, come i loro fratelli, di servire nella casa del Signore. ¹³ Gettarono le sorti, tanto per i piccoli che per i grandi, secondo le loro case paterne, porta per porta.

¹⁴ Ad oriente la sorte cadde su Selemia. Per Zaccaria, suo figlio, consigliere di senno, trassero le sorti e uscì la sua sorte a settentrione.

¹⁵ A Obededom toccò il meridione e ai suoi figli i magazzini. ¹⁶ Suppim e Osa ad occidente, presso la porta Sallechet, sulla via della salita. Un posto di guardia di fronte all'altro: ¹⁷ A oriente sei per giorno, a settentrione quattro per giorno, a mezzogiorno quattro per giorno, per i magazzini erano due per due, ¹⁸ per il Parbar, a occidente, quattro per strada e due per il Parbar. ¹⁹ Queste sono le classi dei portieri dei figli di Core e dei figli di Merari.

²⁰ I leviti, loro fratelli, sorvegliavano i tesori della casa di Dio e i tesori dei donativi sacri.

²¹ I figli di Laedan, ossia i figli dei Ghersoniti, discendenti da Laedan e capicasata di Laedan il gheronita, comprendevano gli Ieieliti. ²² Figli di Ieiel: Zetam e Gioele, suo fratello, che erano preposti ai tesori della casa del Signore. ²³ Per gli Amramiti, gli Izariti, gli Ebroniti, gli Uzzieliti,

²⁴ Sebuel, figlio di Gherson, figlio di Mosè, sovrintendente dei tesori. ²⁵ I suoi fratelli, discendenti da Elezaro, furono il figlio Recabia, di cui fu figlio Isaia, di cui fu figlio Ioram, di cui fu figlio Zicri, di cui fu figlio Selomit. ²⁶ Selomit con i suoi fratelli, sorvegliava tutti i tesori dei sacri donativi che Davide, i capifamiglia, i capi di mille e di cento e i capi dell'esercito avevano consacrato. ²⁷ Li avevano destinati dalle guerre e dal bottino, per sostenere la casa del Signore. ²⁸ Quelli custodivano pure tutte le offerte sacre di Samuele il veggente, di Saul figlio di Chis, di Abner figlio di Ner, di Ioab figlio di Sarvia. Ogni offerta sacra era sotto il controllo di Selomit e dei suoi fratelli.

²⁹ Per gli Isaariti: Chenania e i suoi fratelli, addetti agli affari profani in Israele, quali scribi e giudici.

³⁰ Per gli Ebroniti: Asabia e i suoi fratelli, millesecento uomini di valore, preposti all'ammi-

26. 1-19 Elenco dei leviti portinai e loro mansioni (cf pure 9, 17-26; 15, 23s; 16, 38. 42). 16 *Sallechet*: nome proprio indicante «tronco abbattuto» (?); i LXX lo correggono in «sala» (*halishcâh*). 17

Per un giorno: aggiunto con i LXX. 18 *Parbar*: un annesso al tempio, forse un porticato. 20-28 I custodi dei tesori. 25-32 I leviti che fungevano da scribi e giudici.

nistrazione d'Israele, al di là del Giordano a occidente per ogni affare riguardante il Signore e il servizio del re. ³¹ Per gli Ebroniti: Ieria, capo degli Ebroniti, divisi secondo i loro casati. L'anno quarantesimo del regno di Davide si fecero delle ricerche e si trovarono fra loro uomini valorosi a Iazer di Galaad. ³² Tra i suoi fratelli vi erano duemilasettecento uomini valorosi, capicasata. Il re Davide li mise a capo dei Rubeniti, dei Gaditi e della mezza tribú di Manasse per ogni affare riguardante Dio e il re.

Divisioni dell'esercito

27

¹ Figli d'Israele secondo il loro censimento: capicasata, capi di mille e di cento, e i loro scribi che servivano il re in ogni affare riguardante le divisioni, di cui una usciva e l'altra entrava, mese dopo mese, per tutti i mesi dell'anno. Ciascuna divisione era di ventiquattromila uomini.

² A capo della prima divisione, per il primo mese, stava Iasobam figlio di Zabdiel; nella sua divisione stavano ventiquattromila uomini.

³ Egli apparteneva ai figli di Fares e stava a capo di tutti gli ufficiali dell'esercito per il mese primo.

⁴ A capo della divisione per il mese secondo stava Dodai l'Aoita; la sua divisione aveva per sovrintendente Miclot. Nella sua divisione stavano ventiquattromila uomini.

⁵ Capo della terza divisione dell'esercito per il terzo mese era Benaia, figlio di Ioiada, il sacerdote capo. Nella sua divisione stavano ventiquattromila uomini. ⁶ Questo Benaia era un eroe dei Trenta e presiedeva ai Trenta. Alla sua divisione presiedeva Ammizabai, suo figlio.

⁷ Al quarto, per il quarto mese, era Asael fratello di Ioab; gli successe Zebadia, suo figlio; nella sua divisione stavano ventiquattromila uomini.

⁸ Il quinto, per il quinto mese, era il capo Samut lo Zeraita; nella sua divisione stavano ventiquattromila uomini.

⁹ Il sesto, per il sesto mese, era Ira, figlio di

Ichhes il Tecoita; nella sua divisione stavano ventiquattromila uomini.

¹⁰ Il settimo, per il settimo mese, era Elez il Pelonita, dei figli di Efraim; nella sua divisione stavano ventiquattromila uomini.

¹¹ L'ottavo, per il mese ottavo, era Sibbecai l'Usaita dei Zeraiti; nella sua divisione stavano ventiquattromila uomini.

¹² Il nono, per il mese nono, era Abiezer, l'Anatotita, dei figli di Beniamino; nella sua divisione stavano ventiquattromila uomini.

¹³ Il decimo, per il decimo mese, era Marai il Netofatita, dei Zeraiti; nella sua divisione stavano ventiquattromila uomini.

¹⁴ L'undicesimo, per l'undicesimo mese, era Benaia il Pireatonita, dei figli di Efraim; nella sua divisione stavano ventiquattromila uomini.

¹⁵ Il dodicesimo, per il dodicesimo mese, era Eldai il Netofatita, della famiglia di Otoniele; nella sua divisione stavano ventiquattromila uomini.

¹⁶ Alle tribú di Israele erano preposti: per i Rubeniti, il comandante Eliezer figlio di Zicri; per i Simeoniti, Sefatia figlio di Maaca; ¹⁷ per i Leviti, Asabia figlio di Chemuel; per la famiglia di Aronne, Sadoc; ¹⁸ per Giuda, Elia uno dei fratelli di Davide; per Issacar, Omri figlio di Michele; ¹⁹ per Zabulon, Ismaia figlio di Obdia; per Neftali, Ierimot figlio di Azriel; ²⁰ per i figli di Efraim, Osea figlio di Azazia; per la mezza tribú di Manasse, Gioele figlio di Pedaia; ²¹ per la mezza tribú di Manasse nel Galaad, Iddo figlio di Zaccaria; per Beniamino, Iasiel figlio di Abner; ²² Per Dan, Azarel figlio di Ieroam. Questi erano i comandanti delle tribú di Israele.

²³ Davide non comprese nel numero quelli che erano dai ventidue anni in giù, perché il Signore aveva promesso di voler moltiplicare Israele come le stelle del cielo. ²⁴ Ioab, figlio di Sarvia, incominciò a contarli ma non poté finire, perché l'ira del Signore per questo era piombata su Israele; il loro numero non entrò quindi nel libro delle Cronache del re Davide.

²⁵ Azmavet, figlio di Adiel, era preposto ai te-

27. 1-15 Le dodici divisioni dell'esercito. 4 *Dodai*: per Dodo (11, 12). Con 2 Sm 23, 9 si dovrebbe leggere: « Eleazaro, figlio di Dodai ». 6 *Presiedeva*: con LXX e Vg; il TM ha: « la sua divisione: Ammi-

zabai ». 16-22 Elenco dei capitribú. 23 Il censimento davidico rimasto incompiuto. 24 *Nel libro*: con i Settanta; il Testo masoretico ha: « nel numero ».

sori del re; Gionata, figlio di Uzzi, ai tesori raccolti nella campagna, nelle città, nei villaggi e nelle torri. ²⁶ Ezri, figlio di Chelub, sorvegliava quelli che lavoravano nei campi per coltivare il suolo. ²⁷ Simi, da Rama, era preposto ai vigneti; Zabdi lo Sifimita, era preposto ai depositi del vino; ²⁸ Baal-Anan di Gheder, agli uliveti e ai sicomori della Sefela; Ioas ai depositi di olio. ²⁹ Sitrai di Saron al bestiame che pascolava in Saron; Safat, figlio di Adlai, al bestiame delle valli. ³⁰ Obil, l'Ismaelita, ai cammelli; Iedeia da Meronot alle asine; ³¹ Iaziz, l'Agareno, al gregge. Tutti costoro erano capi delle proprietà appartenenti al re Davide.

³² Gionata, zio di Davide, era consigliere; egli era un uomo di senno e scriba; Iediel, figlio di Acmoni, stava con i figli del re. ³³ Anche Achitofel era consigliere del re; Cusai, l'Archita, era amico del re. ³⁴ Ad Achitofel successe Ioiada, figlio di Benaia, ed Ebiatar. Ioab era capo dell'esercito del re.

Istruzioni di Davide circa il tempio

28

¹ Ora Davide convocò a Gerusalemme tutti i capi d'Israele, i capitribù, i capi delle divisioni al servizio del re, i capi di mille e di cento, i capi di tutti i possedimenti e di tutto il bestiame appartenenti al re e ai suoi figli, i cortigiani, gli eroi e tutti i prodi guerrieri.

² Poi il re Davide si alzò in piedi e disse: « Ascoltatevi, miei fratelli e popolo mio. Mi stava a cuore l'edificazione di una dimora stabile per l'arca dell'alleanza del Signore e per lo sgabello dei piedi del nostro Dio e mi preparai a edificarla, ³ ma Dio mi disse: Non mi edificherai tu la casa al mio nome, perché sei uomo di guerra e hai sparso del sangue.

⁴ Il Signore, Dio d'Israele, mi ha scelto fra tutta la famiglia di mio padre per essere in perpetuo re d'Israele. Egli ha, infatti, scelto Giuda quale principe e fra la casa di Giuda, la casa di mio

padre, e tra i figli di mio padre si è compiaciuto di fare regnare me su tutto Israele.

⁵ Fra i miei figli, poiché molti figli mi ha donato il Signore, scelse mio figlio Salomone per farlo sedere sul trono del regno del Signore sopra Israele. ⁶ Egli mi disse infatti: Tuo figlio Salomone edificherà lui la mia casa e i miei cortili, perché io me lo sono scelto per figlio e io sarò per lui un padre: ⁷ io renderò stabile il suo regno per sempre, purché si attenga all'adempimento dei miei comandamenti e dei miei precetti come oggi.

⁸ Or dunque, davanti agli occhi di tutto Israele, assemblea del Signore, e agli orecchi del nostro Dio che ci ascolta, osservate tutti e ricercate i precetti del Signore, vostro Dio, affinché possiate possedere questo bel paese e abbiate a trasmetterlo in perpetua eredità ai vostri figli dopo di voi.

⁹ Tu poi, Salomone, figlio mio, riconosci il Dio di tuo padre e servilo con cuore integro e con animo volonteroso, perché il Signore scruta tutti i cuori e conosce ogni immaginazione dei pensieri. Se tu lo ricerchi, egli ti si farà trovare; ma, se lo abbandoni, egli ti rigetterà per sempre. ¹⁰ Pensa ora che il Signore ti ha scelto per edificare una casa quale santuario. Sii forte e mettiti all'opera ».

¹¹ Davide allora diede a Salomone, suo figlio, il piano dell'atrio, dei suoi edifici, dei magazzini, delle camere superiori, delle camere interne e della casa per il propiziatorio. ¹² Diede poi il piano di tutto quanto aveva in cuor suo di fare per i cortili della casa del Signore, per tutte le camere all'intorno, per i tesori della casa di Dio e per i tesori delle offerte sacre, ¹³ per le classi sacerdotali e levitiche, per tutto il servizio del culto nella casa del Signore e per tutti gli utensili che servivano nella casa del Signore. ¹⁴ Gli consegnò pure i suoi calcoli per il quantitativo d'oro necessario e ogni strumento in base al suo uso e per tutti gli utensili d'argento, indicando il peso necessario a ogni oggetto, secondo il suo uso.

27 *Ai depositi del vino*: congettura omettendo le parole: « a coloro che erano nei vigneti » che è una probabile glossa.

28. 1-29. 25 In una grande assemblea Davide elegge a suo successore Salomone, tralascia il fallito tentativo di Adonia per assicurarsi il regno (cf 1 Re

1, 5-53) e parla della futura costruzione del tempio per la quale egli ha ammassato del materiale ingente e prezioso. Si tratta di un discorso di addio e quasi del testamento spirituale del grande condottiero. ¹¹ *Piano*: lett « modello ». Esso riguardava le varie parti del tempio.

¹⁵ Per i candelabri d'oro e le loro lampade indicò il quantitativo dell'oro per ogni candelabro e per le sue lampade; per i candelabri d'argento indicò il quantitativo per ogni candelabro e per le sue lampade secondo l'uso dei singoli candelabri; ¹⁶ il quantitativo d'oro per le tavole dei pani della presentazione, per ciascuna tavola, e il quantitativo dell'argento per le tavole d'argento. ¹⁷ Indicò il quantitativo d'oro puro per i forchettoni, le bacinelle e le brocche; per le coppe d'oro secondo il peso di ciascuna coppa e per le coppe d'argento secondo il peso di ciascuna coppa. ¹⁸ Indicò pure il quantitativo dell'oro fino per l'altare dei profumi; egli diede anche la descrizione del carro, dei cherubini in oro che, stendendo le loro ali, coprono l'arca del patto del Signore. ¹⁹ Il tutto sta in uno scritto per mano del Signore. Egli mi ha fatto conoscere tutti i particolari del modello.

²⁰ Davide disse a Salomone suo figlio: « Sii forte, sta' saldo e mettiti all'opera. Non temere, né sgomentarti, perché il Signore Iddio, il mio Dio, è con te; egli non ti lascerà, né ti abbandonerà, fino a che non sia compiuta ogni opera per il culto della casa del Signore. ²¹ Ecco, le classi dei sacerdoti e dei leviti sono pronte per il servizio nella casa di Dio; con te hai per tutto il lavoro ogni volenteroso dotato di sapienza in tutto ciò che riguarda il culto; i capi e tutto il popolo stanno pronti ai tuoi ordini ».

Ultima esortazione e preghiera di Davide

²⁹
¹ Il re Davide disse poi a tutta l'assemblea: « Mio figlio Salomone, che Dio ha scelto, è giovane e delicato, mentre l'opera è grandiosa: non è infatti il palazzo per un uomo, bensì per il Signore Iddio. ² Io, per quanto potei, ho preparato per la casa del mio Dio dell'oro per l'oro

dell'argento per l'argento, del bronzo per il bronzo, del ferro per il ferro, del legname per ciò che è di legno, delle pietre d'onice, delle pietre per incastonare, delle pietre di malachite e delle pietre variegate, ogni genere di pietre preziose e alabastri in gran quantità. ³ Inoltre, per il mio affetto verso la casa del mio Dio, io possiedo infatti dei beni in oro e argento, io dono per la casa del mio Dio, in più, oltre a tutto ciò che ho preparato per la casa del santuario: ⁴ tremila talenti aurei dell'oro di Ofir, settemila talenti d'argento raffinato per rivestire le pareti degli edifici, ⁵ l'oro necessario a ciò che è d'oro e l'argento necessario a ciò che è d'argento e per ogni opera da compiersi per mano degli artefici. Chi è dunque disposto a riempire la propria mano oggi per il Signore? ».

⁶ Allora i capicasata, i capi delle tribù d'Israele, i capi di mille e di cento, i capi dell'amministrazione del re offrirono spontaneamente dei doni; ⁷ essi diedero per il culto della casa di Dio cinquemila talenti d'oro, vale a dire diecimila darici, diecimila talenti d'argento, diciottomila talenti di bronzo e centomila talenti di ferro. ⁸ Chiunque possedeva delle pietre le consegnò a Ieiel il gheronita, per il tesoro della casa del Signore. ⁹ Il popolo si rallegrò per le loro offerte che quelli fecero di buon cuore al Signore e anche Davide ne provò grande allegrezza.

¹⁰ Allora Davide benedisse il Signore sotto gli occhi di tutta l'assemblea e Davide disse: « Sii tu benedetto, o Signore, Dio d'Israele, nostro padre, di eternità in eternità. ¹¹ A te, o Signore, si addice la grandezza, la potenza, la maestà, lo splendore e la gloria, perché tutto quello che sta in cielo e in terra è tuo. Ti è proprio, o Signore, il regnare e l'elevarti al di sopra di tutto. ¹² Da te provengono ricchezza e splendore, tu signoreggi su tutto. Nella tua mano stanno la forza e la potenza, nella tua mano sta

^{29.} 1-9 Ai donativi del re, anche i principi vogliono spontaneamente aggiungere i loro. ² *Malachite*: correzione con Es 28, 18; il TM ha: « calcina ». ⁴ *Oro di Ofir*: qualità assai rinomata d'oro; siccome i viaggi a quella regione sud arabica, furono compiuti solo da Salomone (1 Re 9, 28; 10, 11) si deve concludere che il precedente metallo prezioso del tempio davidico era frutto di scambio commerciale. ⁷ *Darici*: moneta persiana così chiamata per l'effigie di Da-

rio I impressavi, equivalente a circa 28 lire-oro. Il cronista ne dà l'equivalente secondo la moneta in uso al suo tempo. ⁸ *Pietre*: s'intende preziose. 10-20 Bella preghiera di Davide, da cui traspare la convinzione che ogni gloria e potenza proviene da Dio, e dalla quale sgorga un invito a lodare il Signore per la stessa prontezza della gente al ben fare. A lui Davide affida il figlio Salomone perché, con cuore sincero, possa adempiere tutti i comandamenti divini.

il rendere grande e forte ogni cosa. ¹³ Ora noi ti celebriamo, o Dio nostro, e lodiamo il tuo nome glorioso.

¹⁴ Chi sono io e chi è il mio popolo da avere la forza di offrirti spontaneamente tali doni? Dal momento che tutto da te proviene, è dalla tua stessa mano che noi te l'abbiamo donato.

¹⁵ Perché noi siamo degli ospiti e dei pellegrini al tuo cospetto, come tutti i nostri padri, come un'ombra sono i nostri giorni sulla terra e non vi è speranza. ¹⁶ O Signore, nostro Dio, tutta quest'abbondanza di beni che ti abbiamo preparato per edificarti una casa al tuo nome santo, proviene dalla tua mano e tutta ti appartiene.

¹⁷ Io so, però, o mio Dio, che tu scruti il cuore e ami la rettitudine, io con cuore retto ti ho offerto spontaneamente tutte queste cose ed ora vedo con gioia che anche il tuo popolo che si trova qui ti offre spontaneamente.

¹⁸ O Signore, Dio di Abramo, di Isacco e di Israele, nostri padri, conserva per sempre questo nell'immagine dei pensieri del tuo popolo e attira verso di te il loro cuore. ¹⁹ Concedi a Salomone, mio figlio, un cuore perfetto, affinché egli custodisca i tuoi comandamenti, i tuoi precetti, i tuoi statuti, affinché tutti li adempia e costruisca il palazzo per il quale ho fatto questi preparativi ».

²⁰ Poi Davide disse a tutta l'assemblea: « Su, benedite il Signore, vostro Dio ». E tutta l'assemblea benedisse il Signore, Dio dei suoi padri, si inchinò e si prostrò davanti al Signore e al re.

²¹ Poi immolarono vittime al Signore e il giorno appresso gli offrirono in olocausto mille giovenchi, mille montoni, mille agnelli con le relative libazioni e sacrifici in gran numero per tutto Israele.

²² Mangiarono e bevvero in quel giorno con grande allegrezza davanti al Signore, per la seconda volta proclamarono re Salomone, figlio di Davide e lo unsero come condottiero e unsero pure Sadoc come sacerdote. ²³ Allora Salomone sedette sul trono del Signore quale re al posto di Davide, suo padre; prosperò, e tutto Israele gli ubbidì.

²⁴ Tutti i capi, tutti i prodi e tutti i figli del re Davide diedero la mano al re Salomone in segno di sottomissione. ²⁵ Il Signore rese grande Salomone davanti a tutto Israele e gli diede un regno splendido, quale non ebbe mai alcun re d'Israele prima di lui.

²⁶ Davide, figlio di Isai, regnò su tutto Israele.

²⁷ Regnò su Israele per quarant'anni: sette anni regnò in Ebron e trentatré regnò in Gerusalemme. ²⁸ Morì in buona vecchiaia, sazio di giorni, di ricchezze e di gloria. Salomone, suo figlio, regnò in sua vece.

²⁹ Ora le gesta del re Davide, le prime quanto le ultime, stanno scritte negli Atti di Samuele il veggente, negli Atti di Natan il profeta e negli Atti di Gad il veggente, ³⁰ con tutto ciò che riguarda il suo regno, la sua potenza e le vicende che trascorsero per lui, per Israele e per tutti i regni dei paesi.

21-25 Salomone viene proclamato re durante una solenne manifestazione con sacrifici e banchetti sacri. La seconda consacrazione di Salomone a re, con la scelta di Sadoc a sommo sacerdote, può essere quella compiuta dopo la morte di Davide, qui congiunta assieme

al racconto precedente per ragioni stilistiche (1 Re 1, 45 e 2, 12. 26). 26-30 Conclusione del regno di Davide, sua durata e rinvio alle fonti, ora perse ad eccezione, forse, di quella di Samuele, che potrebbe corrispondere all'omonimo libro canonico.

Sapienza e ricchezza di Salomone

¹ Salomone, figlio di Davide, si rafforzò nel suo regno e il Signore, suo Dio, fu con lui e lo rese straordinariamente grande.

² Salomone poi convocò tutto Israele, i capi di mille e di cento, i giudici e tutti i principi d'Israele, capi delle famiglie. ³ Quindi Salomone e tutta l'assemblea con lui si recò all'altura di Gabaon, perché ivi si trovava la tenda del convegno di Dio, quella che aveva costruito Mosè, servo del Signore, nel deserto. ⁴ Davide aveva invece trasportato l'arca di Dio, da Cariatirim nel luogo che Davide le aveva preparato, perché le aveva innalzato una tenda a Gerusalemme.

⁵ Ma l'altare di bronzo, costruito da Besaleel, figlio di Uri, figlio di Ur, fu posto davanti alla dimora del Signore; per questo lo consultavano Salomone e l'assemblea. ⁶ Salomone, dunque, salì là sull'altare di bronzo che stava davanti al Signore che era presso la tenda del convegno e vi offrì sopra mille olocausti.

⁷ In quella stessa notte Dio apparve a Salomone e gli disse: « Chiedi quello che io ti dovrò dare ». ⁸ Allora Salomone disse a Dio: « Tu hai agito verso Davide, mio padre, con grande benevolenza e mi hai fatto regnare in sua vece.

⁹ Ora, Signore Iddio, si avveri la tua promessa fatta a Davide mio padre, perché tu mi hai costituito re su di un popolo numeroso come la polvere della terra. ¹⁰ Dammi ora sapienza e scienza, affinché sappia entrare e uscire a capo di questo popolo. Chi, infatti, può reggere questo tuo popolo tanto grande? ».

¹¹ E Dio disse a Salomone: « Dal momento che questo ti sta a cuore e non mi hai chiesto ricchezza di beni, né gloria, né la vita di chi ti odia e neppure hai chiesto lunghi giorni, ma per te hai chiesto sapienza e scienza per reggere il mio popolo sul quale ti ho fatto regnare, ¹² sapienza e scienza ti sono concesse. Anzi ti darò pure ricchezza di beni e gloria, quali non ne ebbero mai i re prima di te e quali non ne avrà mai alcun altro dopo di te ». ¹³ Poi Salomone tornò dal cospetto della tenda del convegno, presso l'altura che è in Gabaon, a Gerusalemme e regnò su Israele.

¹⁴ Salomone radunò carri e cavalieri; egli aveva mille e quattrocento carri e dodicimila cavalieri, che distribuì nelle città dei carri e presso il re a Gerusalemme. ¹⁵ Il re fece sí che a Gerusalemme l'argento e l'oro fossero abbondanti come i sassi, e i cedri abbondanti come i sicòmori che

1. 1-13 Sacrifici a Gabaon dove era la tenda del convegno, e dove di notte Salomone ebbe un sogno nel quale chiese e ottenne da Dio sapienza e senno. Il consolidamento del regno nelle sue mani suppone delle contrarietà, che però sono omesse dal cronista, attento a magnificare le benemerienze liturgiche del sovrano e alieno dal narrare le sue miserie morali o le avversità politiche (cf invece 1 Re 1-2). 10 *Entrare e uscire*: espressione idiomatica per indicare con i due opposti

la totalità; equivale al nostro « guidare un popolo tanto numeroso ». 13 *L'altura*: così con LXX, Vg, Vet Lat: il TM ha: « all'altura ». 14-17 Ricchezze di Salomone espresse in modo enfatico, tant'è vero che si parla dell'oro (e non solo dell'argento come nel passo parallelo dei Re) divenuto abbondante come le stesse pietre. Per il commento cf 1 Re 10, 26-29. 15 *Sefela*: zona collinosa a occidente di Gerusalemme, degradante dai 500 m sino alla pianura filistea.

sono nella Sefela. ¹⁶ Il luogo da cui i cavalli venivano condotti a Salomone era Musri e Cue; i mercanti del re andavano a prenderli a Cue, pagandoli.

¹¹ Prelevavano ed esportavano da Musri un carro per seicento sicli d'argento e un cavallo per centocinquanta. Per mezzo loro se ne esportavano in tal modo anche per tutti i re degli Etei e per i re degli Aramei.

¹⁸ (2, 1) Perciò Salomone decise di costruire una casa al nome del Signore e una reggia per sé.

Inizio dei lavori per il tempio

2

¹ (2) Salomone arruolò settantamila portatori di pesi, ottantamila tagliatori di pietre sulla montagna e tremilaseicento sorveglianti preposti a loro.

² (3) Poi Salomone così mandò a dire a Hiram, re di Tiro: « Come hai fatto con Davide, mio padre, al quale hai inviato dei cedri, perché si costruisse una casa dove dimorare... ³ (4) Ecco, io sto per costruire una casa al nome del Signore, mio Dio, per consacrargliela, per bruciare davanti a lui dell'aroma d'incenso, per esporvi perennemente i pani della presentazione, per offrirti olocausti al mattino e alla sera, nei sabati, nei noviluni e nelle feste del Signore, nostro Dio. Questo è un obbligo perpetuo per Israele.

⁴ (5) Grande sarà la casa che sto per edificare, perché più grande di tutti gli dèi è il nostro Dio.

⁵ (6) Ma chi avrà la forza di erigergli una casa, dal momento che i cieli e i cieli dei cieli non lo possono contenere? E chi sono io per potergli erigere una casa, anche solo per bruciare incenso davanti a lui? ⁶ (7) Or dunque, mandami un uomo esperto nel lavorare l'oro, l'argento, il bronzo, il ferro, la porpora rossa, cremisi e

violetta, che sappia eseguire intagli, insieme agli esperti che sono presso di me in Giuda e a Gerusalemme e che Davide, mio padre, ha preparato. ⁷ (8) Inviarmi pure del legname di cedro, di cipresso e di sandalo del Libano, perché so che i tuoi servi sono abili nel tagliare le piante del Libano. Ecco, con i tuoi servi lavoreranno pure i miei servi, ⁸ (9) per prepararmi molto legname, perché grande e stupenda dev'essere la casa che edificherò. ⁹ (10) Ecco, pertanto, che ai taglialegna che abbattono le piante, cioè ai tuoi servi, darò per vettovagliamento ventimila cori di frumento, ventimila cori di orzo, ventimila bati di vino e ventimila bati di olio ».

¹⁰ (11) Hiram, re di Tiro, rispose con una lettera che inviò a Salomone: « È perché il Signore ama il suo popolo, che ti ha costituito re su di esso ». ¹¹ (12) E Hiram disse ancora: « Benedetto il Signore, Dio d'Israele, che ha fatto i cieli e la terra, che ha dato al re Davide un figlio saggio, che possiede intelligenza e accortezza, per edificare una casa al Signore e una reggia per sé.

¹² (13) Ora ti ho mandato un uomo abile e accorto: Hiram-Abi, ¹³ (14) figlio di una donna delle figlie di Dan, mentre suo padre è di Tiro. Egli sa lavorare in oro e in argento, in bronzo, in ferro, in pietra e in legno, in porpora rossa e violacea, in bisso e cremisi; sa pure eseguire qualsiasi scultura e sa inventare ogni lavoro che gli venga affidato. Lavorerà con i tuoi artisti e con gli artisti del mio signore Davide, tuo padre.

¹⁴ (15) Ora il mio Signore mandi pure ai suoi servi il grano, l'orzo, l'olio e il vino promesso, ¹⁵ (16) e noi taglieremo gli alberi del Libano secondo ogni tuo bisogno e te li invieremo per mare a mo' di zattere sino a Giaffa, tu poi li trasporterai a Gerusalemme ».

¹⁶ (17) Salomone contò tutti gli stranieri che dimoravano nel paese d'Israele, dopo il censimento che di loro aveva fatto Davide, suo padre, e ne

¹⁶ *Musri*: da ristabilirsi forse al posto dell'*Egitto* (TM), nome che per essere più noto sostituì l'affine ben poco conosciuto. Per il problema suscitato da questa indicazione topografica cf 1 Re 10, 28. ¹⁸ (2, 1). La numerazione in parentesi è quella della Vg latina, tuttora seguita da molte edizioni della Bibbia.

2. 2-17 Ecco i preparativi per la costruzione del tempio. Hiram si impegna a fornire legnami ed esperti; Salomone provvederà al relativo sostentamento. Il cro-

nista riporta le due lettere di Salomone (vv 2-9) e di Hiram (vv 10-15; 1 Re 5, 27-32). 2 La frase è incompleta. 9 Il coro è misura per solidi corrispondente, secondo i moderni risultati archeologici, a circa l 220; il bato è misura per liquidi equivalente a circa l 22. 12 *Hiram-Abi*: legato per parte materna a Israele, in quanto sua madre apparteneva alla tribù di Dan o di Neftali (secondo 1 Re 7, 14), che erano tra loro confinanti.

furono trovati centocinquantatremilaseicento.
 17 (18) Ne prese settantamila perché portassero i pesi, ottantamila perché spaccassero le pietre sulla montagna e ne scelse tremilaseicento, come sorveglianti, per far lavorare la gente.

Il tempio e i suoi arredi

3
 1 Salomone cominciò a costruire la casa del Signore a Gerusalemme sul Monte Moria, dove il Signore era apparso a Davide, suo padre, nel luogo che Davide aveva preparato sull'aia di Ornan il Gebuseo. 2 Cominciò a costruirlo il secondo mese del quarto anno del suo regno.

3 Queste sono le misure delle fondamenta poste da Salomone per edificare la casa di Dio: lunghezza, in cubiti dell'antica misura, sessanta cubiti; larghezza, venti cubiti.

4 Il vestibolo che si trovava davanti alla casa era largo dieci cubiti ed era lungo nel senso della larghezza della casa venti cubiti, l'altezza era di venti cubiti. Lo rivestì all'interno di oro purissimo.

5 Rivestì pure il vano maggiore con legno di cipresso, che ricoprì d'oro puro e vi scolpì sopra palme e catenelle, 6 ricoprì pure la casa con ornamenti di pietre preziose. L'oro era oro di Parvaim. 7 Rivestì d'oro anche la casa, le travi, le soglie, le pareti e le porte; sulle pareti scolpì poi dei cherubini.

8 Costruì pure la cella del Santissimo. La sua lunghezza, rispondente alla larghezza della casa, era di venti cubiti e la sua larghezza di venti cu-

biti. La rivestì di oro puro per il peso di seicento talenti. 9 Il peso dei chiodi era di cinquanta sicli d'oro. Rivestì d'oro anche le camere superiori.

10 Per la cella del Santissimo fece due cherubini, opera di scultura, e li rivestì d'oro. 11 Le ali dei cherubini misuravano in apertura venti cubiti, un'ala del primo era di cinque cubiti e toccava il muro della casa, l'altra ala, pure di cinque cubiti, toccava l'ala del secondo cherubino. 12 Anche l'ala dell'altro cherubino era di cinque cubiti: toccava il muro della casa, mentre l'altra ala, pure di cinque cubiti, arrivava all'ala del primo cherubino. 13 Le ali di questi cherubini si stendevano per venti cubiti; essi stavano ritti sui propri piedi, con la loro faccia rivolta verso la casa.

14 Fece il velo di porpora viola e rossa, di crenisi e di bisso e vi fece ricamare sopra dei cherubini.

15 Davanti alla casa eresse due colonne lunghe trentacinque cubiti: il capitello posto sopra la loro cima era di cinque cubiti. 16 Fece delle catenelle a mo' di collana e le mise in cima alle colonne; fece pure cento melagrane sospese alle catenelle. 17 Rizzò le colonne davanti al tempio, una a destra e l'altra a sinistra. Chiamò poi quella di destra Iachin e quella di sinistra Boaz.

4

1 Costruì poi un altare di bronzo lungo venti cubiti, largo venti e alto dieci. 2 Fece poi il mare di metallo fuso che misurava dieci cubiti da un

3. 1-14 Costruzione del tempio: il cronista, nonostante che segua lo stesso schema, è assai più breve del libro dei Re (1 Re 7, 23-51), pur aggiungendovi alcuni particolari caratteristici. 1 Il cronista sembra identificare il luogo in cui Abramo stava per sacrificare il figlio Isacco (Moria: Gn 22, 2) con l'aia di Ornan, dove l'angelo aveva depresso la spada punitrice nel fodero: essa corrisponde in parte all'attuale Haram es-Sherif. 2 Secondo mese: il TM vi aggiunge un «secondo» (giorno?), eliminato con alcuni mss greci, Vg e Sir come una dittografia. 3 Cubiti: misura lineare equivalente a circa mezzo metro; il cubito antico era di poco superiore a quello usato più tardi. 4 Venti: nella prima parte del versetto sono state aggiunte per il senso le parole: «alla casa, era largo dieci cubiti ed era lungo»; è poi stato mutato in «venti» il «centoventi» del TM, essendo quest'ul-

tima altezza del tutto inconcepibile, anche se riguardasse la torre del vestibolo (la cifra manca in 1 Re 6, 3). 6 L'oro proveniva da Parvaim, forse la Sak el-Farvaim in Arabia. 16 A mo' di collana: correzione al posto di «il santuario». 15ss Descrizione delle due colonne di Iachin e Boaz per le quali cf 1 Re 7, 15-22 (quivi però la dimensione è ridotta a soli 18 + 5 cubiti di altezza = m 9 + 2,50, contro i 30 + 5 delle Cronache, corrispondenti a circa m 15 + 2,50). Il dato che da molti esegeti veniva rifiutato come leggendario, ha di recente (1964) trovato conferma negli scavi del santuario di Tell Arad d'epoca salomonica, nel quale sono state rilevate due colonne poste ai due lati dell'ingresso.

4. 1-22 Descrizione delle varie suppellettili da usarsi nel tempio. 2-5 Per il «mare di bronzo» cf 1 Re 7, 23-26.

orlo all'altro, perfettamente rotondo, alto cinque cubiti. Una cordicella di trenta cubiti lo poteva circondare all'intorno. ³ Sotto l'orlo vi erano figure di colloquinte, dieci per cubito, tutte in giro circondanti il mare. Le colloquinte erano state fuse su due file insieme col mare. ⁴ Poggiava su dodici buoi, tre guardavano verso settentrione, tre guardavano verso occidente, tre guardavano verso mezzogiorno e tre guardavano verso oriente; il mare giaceva su di loro ed essi avevano le loro parti posteriori rivolte all'interno. ⁵ Il suo spessore era di un palmo, il suo bordo somigliava al bordo del calice di un fiore di loto e poteva contenere tremila bati.

⁶ Fece anche dieci bacili che pose, cinque a destra e cinque a sinistra, per farvi l'abluzione. In essi si lavava quel che serviva per gli olocausti, mentre il mare s'adoperava per le abluzioni dei sacerdoti.

⁷ Costruì pure dieci candelabri d'oro, secondo la forma prescritta a loro riguardo, e li pose nel santuario cinque a destra e cinque a sinistra.

⁸ Fece anche dieci tavole e le pose nel tempio, cinque a destra e cinque a sinistra. Fece anche cento bacinelle d'oro.

⁹ Fece poi l'atrio dei sacerdoti, il grande cortile e le porte per il cortile; poi rivestì di bronzo le sue porte. ¹⁰ Il mare lo mise al lato destro, verso oriente, dalla parte meridionale.

¹¹ Hiram fece anche i recipienti, le palette e le bacinelle. E Hiram finì così l'opera che doveva fare per il re Salomone nella casa di Dio: ¹² due colonne, i globi e i capitelli in cima alle colonne, i due intrecci per coprire i due globi dei capitelli in cima alle colonne, ¹³ le quattrocento melagrane per i due intrecci, a due file di me-

lagrane per ciascun intreccio, per coprire i due globi dei capitelli sulle colonne, ¹⁴ le dieci basi e i dieci bacili sulle basi, ¹⁵ il mare unico e i dodici buoi sotto di esso, ¹⁶ le pentole, le palette, i forchettoni. Tutti questi oggetti Hiram-Abi li fece di bronzo splendente per il re Salomone, per la casa del Signore.

¹⁷ Il re li fece fondere nella valle del Giordano, in terra argillosa, tra Succot e Sereda. ¹⁸ Salomone fece tutti questi oggetti in tale quantità che non se ne poté calcolare il peso del bronzo. ¹⁹ Salomone fece tutti gli oggetti appartenenti alla casa di Dio: l'altare d'oro, le tavole su cui vi erano i pani della presentazione, ²⁰ i candelabri e le loro lampade d'oro puro da accendersi, secondo la prescrizione, davanti al debir, ²¹ i fiori, le lampade, gli smoccolatoi d'oro, si trattava d'oro fino; ²² anche i coltelli, le bacinelle, le coppe e i bracieri erano d'oro fino. L'ingresso della casa aveva i battenti d'oro, sia per le porte interne verso il santissimo, sia per le porte della casa verso il santuario.

5

¹ Così fu ultimato tutto il lavoro che Salomone aveva fatto per la casa del Signore. E Salomone fece portare tutti i donativi sacri di Davide, suo padre: l'argento, l'oro e tutti gli oggetti, che ripose nei tesori della casa di Dio.

Trasporto dell'arca

² Allora Salomone convocò a Gerusalemme gli anziani d'Israele, tutti i capi delle tribù, i principi dei casati dei figli d'Israele per far salire dalla

³ *Colloquinte*: correzione da 1 Re 7, 24; il TM ha: «buoi». ⁶ Per i *dieci bacili*, da usarsi per le abluzioni, cf 1 Re 7, 38s. ⁷ I *dieci candelabri* furono fatti secondo le prescrizioni del candelabro in Es 25, 31-40; 37, 17-24. ⁸ Al posto delle *dieci mense*, di cui qui e in 1 Cron 28, 16, di solito si parla solo di una « mensa dei pani della presenza » (Lv 24, 6). ⁹ *Atrio dei sacerdoti*: al tempo del cronista era aperto solo ai sacerdoti; prima l'accesso era possibile anche ai Gentili (1 Re 8, 41). ¹³ *Due*: correzione in *shenè* al posto del TM *lifnè* (« di fronte »). ¹⁷ *In terra argillosa*: può essere anche « al guado di Adama ». Ma tale indicazione non può avere un senso topografico, perché il guado di Adama si

trova a sud di Zereda (Zaretan di 1 Re 7, 46) e di Succot, non in mezzo a queste due località (cf 1 Re 7, 46). Del resto il TM non ha « guado » bensì « argilla »; il termine *adamà* non va inteso come nome proprio di città (Gs 3, 16), bensì come nome comune significante « terra ». È perciò insostenibile la traduzione: « al guado di Adama tra Succot e Zereda ». L'interpretazione suggerita è confermata dai resti di vasi con incrostazioni interne di metallo fuso rinvenute di recente a Succot (Der Alla). Sembra quindi che per conferire la forma voluta al metallo si versasse questo allo stato fuso in vasi d'argilla (ceramica). ²⁰ *Debir*: il Santo dei Santi o Santissimo, che costituiva la cella entro la quale si trovava l'arca.

città di Davide, vale a dire da Sion, l'arca dell'alleanza del Signore.

³ Tutti gli uomini d'Israele si radunarono presso il re per la solennità, che era quella del settimo mese. ⁴ Giunti tutti gli anziani d'Israele, i leviti sollevarono l'arca ⁵ e trasportarono l'arca, la tenda del convegno e tutti gli oggetti sacri che si trovavano nella tenda. I sacerdoti e i leviti li trasportarono. ⁶ Il re Salomone e tutta l'assemblea d'Israele, radunatasi presso di lui davanti all'arca, immolavano pecore e buoi in così grande quantità che non si potevano contare, né calcolare.

⁷ I sacerdoti trasportarono poi l'arca dell'alleanza del Signore al suo posto, nel debir della casa, cioè nel santissimo, sotto le ali dei cherubini, ⁸ perché i cherubini stendevano le due ali sopra il luogo dell'arca; quindi, i cherubini ricoprivano l'arca e le sue stanghe dall'alto. ⁹ Siccome le stanghe erano più lunghe, si vedevano le estremità delle stanghe dell'arca davanti al debir, ma dal di fuori non si vedevano. Quivi rimase fino a questo giorno. ¹⁰ Nell'arca non vi era nulla, salvo le due tavole che vi aveva collocato Mosè sull'Oreb, quando il Signore aveva concluso l'alleanza con i figli d'Israele, mentre essi uscivano dall'Egitto.

¹¹ Or avvenne che, quando i sacerdoti uscirono dal santo, perché tutti i sacerdoti che vi si erano potuti trovare, si erano santificati senza osservare l'ordine delle classi, ¹² tutti i leviti cantori, ossia Asaf, Eman e Idutun, con i loro figli e i loro fratelli, vestiti di bisso, stavano in piedi, a oriente dell'altare, con cembali, arpe e cetre, e con loro v'erano circa centoventi sacerdoti che suonavano con le trombe. ¹³ E quando all'unisono i suonatori e i cantori facevano udire un'unica voce per celebrare e lodare il Signore, avvenne che, appena fecero alzare la voce con le trombe, i cembali e gli altri strumenti musicali, per celebrare il Signore: « Poiché egli è buono e in perpetuo dura la sua benignità », allora la casa del

Signore fu riempita da una nube. ¹⁴ E i sacerdoti non poterono rimanervi per adempiere le loro funzioni a causa della nube, perché la gloria del Signore riempiva la casa di Dio.

Preghiera di Salomone

6

¹ Allora Salomone disse:

« Il Signore ha detto ch'egli dimora nella nube ² e io ti ho edificato una casa eccelsa, un luogo per dimora eterna ».

³ Poi il re voltò la sua faccia, benedisse tutta l'assemblea d'Israele e, mentre tutta l'assemblea d'Israele stava in piedi, ⁴ egli disse:

« Benedetto il Signore, Dio d'Israele, che con la sua bocca parlò a Davide, mio padre, e con la sua mano ha mantenuto quello che aveva detto: ⁵ Dal giorno in cui fece uscire il mio popolo dalla terra d'Egitto, non ho scelto alcuna città fra tutte le tribù d'Israele per edificarvi una casa dove fosse il mio nome, né ho scelto alcuno per farlo condottiero del mio popolo Israele, ⁶ ma ho scelto Gerusalemme, perché ivi fosse il mio nome e ho scelto Davide perché dominasse sul mio popolo Israele. ⁷ Ora Davide, mio padre, ha avuto in cuore di edificare una casa al nome del Signore, Dio d'Israele. ⁸ Ma il Signore disse a Davide, mio padre: Che tu abbia in cuore di edificarmi una casa al mio nome, fai bene ad averlo in cuore, ⁹ tuttavia, non mi edificherai tu la casa, bensì il figlio che uscirà dai tuoi lombi, sarà lui a edificare la casa al mio nome. ¹⁰ Il Signore ha attuato la sua promessa che ha pronunciato: io infatti sono successo a Davide, mio padre, siedo sul trono d'Israele, come aveva detto il Signore, ho edificato la casa al nome del Signore, Dio d'Israele, ¹¹ e vi ho collocato l'arca in cui v'è l'alleanza del Signore che ha pattuito con i figli d'Israele ».

¹² Poi egli stette in piedi davanti all'altare del

5. ⁷⁻⁹ *Debir*: cf 4, 20. ¹³ *Da una nube*: il TM aggiunge: « dalla gloria del Signore », parole eliminate come probabile glossa.

6. ¹⁻⁴² Preghiera di Salomone, sulla quale cf 1 Re 8, 12-52 che è uguale, salvo per qualche piccola variante come l'accenno alla tribuna di bronzo, mancante nel passo parallelo. ¹ *Nube*: qualcosa di so-

lido, atto a costituire a suo modo il sostegno della abitazione del Signore (Es 20, 21; Dt 4, 11; 2 Sm 22, 10; Sl 18, 10 ecc). Meno bene l'ebraico *arafel* viene tradotto con « caligine », la quale indica solo oscurità diffusa, inconsistente, che avvolge e occulta, ma non regge. ⁸ *Fai bene*: le parole seguenti letteralmente suonano: « infatti ti sta in cuore ». ¹¹ *Alleanza*: va-

Signore, al cospetto di tutta l'assemblea d'Israele, e stese le sue palme. ¹³ Salomone aveva eretto una tribuna di bronzo lunga cinque cubiti, larga tre e alta tre e l'aveva posta in mezzo al cortile. Egli vi era salito e, messosi in ginocchio davanti a tutta l'assemblea d'Israele, stese le sue palme al cielo ¹⁴ e disse: « Signore, Dio d'Israele, non vi è Dio pari a te in cielo e in terra; tu mantieni l'alleanza e la misericordia verso i tuoi servi che camminano al tuo cospetto con tutto il loro cuore; ¹⁵ tu hai mantenuto la promessa fatta al tuo servo Davide, mio padre. Ciò che gli hai promesso hai promesso con la tua bocca, ma con la tua mano l'hai adempiuto quest'oggi. ¹⁶ Ora dunque, Signore Dio d'Israele, mantieni per il tuo servo Davide, mio padre, quanto gli hai promesso dicendo: Non ti verrà mai meno uno che segga al mio cospetto sul trono d'Israele, purché i tuoi figli vigilino sulla loro condotta, camminando nella mia legge, come tu camminasti in mia presenza. ¹⁷ Orsú dunque, Signore Dio d'Israele, si mostri verace la promessa che hai fatto al tuo servo Davide.

¹⁸ Ma è poi vero che Dio abita con l'uomo sulla terra? Ecco, i cieli e i cieli dei cieli non ti possono contenere, quanto meno ancora questa casa che ho edificato. ¹⁹ Nondimeno, Signore, mio Dio, volgiti propizio alla preghiera del tuo servo e alla sua supplica, ascoltando il grido e la preghiera che il tuo servo ti rivolge, ²⁰ tenendo i tuoi occhi aperti su questa casa giorno e notte, sul luogo dove dicesti di volere porre il tuo nome per ascoltare la preghiera che di qui il tuo servo ti rivolge. ²¹ Ascolta dunque le suppliche del tuo servo e del tuo popolo Israele, quando pregheranno rivolti verso questo luogo. Tu li ascolta dal luogo della tua dimora, dal cielo, ascolta e perdona.

²² Se qualcuno avrà peccato contro il suo prossimo e si esigerà da lui un giuramento imprecatorio, quando verrà a giurare davanti al tuo altare in questa casa, ²³ tu ascolta dal cielo, agisci e fa' giustizia con i tuoi servi, punendo il peccatore con il fare ricadere sul suo capo la sua condotta, ma giustifica il giusto, rendendogli secondo la sua giustizia.

²⁴ Quando il tuo popolo Israele, avendo peccato contro di te, sarà sconfitto di fronte al nemico, si ravvederà, darà gloria al tuo nome e innalzerà preghiere e suppliche in questa casa, alla tua presenza, ²⁵ tu ascolta dal cielo, perdona il peccato del tuo popolo Israele e riconducilo alla terra che desti loro e ai loro padri.

²⁶ Quando il cielo sarà chiuso e non vi sarà piú pioggia, perché hanno peccato contro di te, se ti pregano in questo luogo, glorificano il tuo nome e, perché li hai umiliati, si allontanano dai loro peccati, ²⁷ tu ascolta dal cielo, perdona il peccato dei tuoi servi e del tuo popolo Israele, anzi mostra loro la buona strada su cui devono camminare e dona pioggia alla tua terra che tu hai dato in eredità al tuo popolo.

²⁸ Quando vi sarà carestia nel paese, quando vi sarà pestilenza, ruggine, carbonchio, locuste o bruchi, quando avverrà che il suo nemico gli minaccerà una delle sue porte nel paese, quando scoppierà un flagello o un'epidemia qualsiasi, ²⁹ qualunque preghiera, qualunque supplica sarà fatta, per qualunque individuo o per l'intero tuo popolo Israele, purché riconosca ciascuno la propria piaga e il proprio dolore e protenda le mani verso questa casa, ³⁰ tu ascolta dal cielo, luogo della tua dimora, perdona e rendi a ciascuno secondo la sua condotta, tu che conosci il suo cuore, tu solo, infatti, conosci il cuore dei figli dell'uomo, ³¹ affinché ti temano, camminando per le tue vie durante tutti i giorni che essi vivranno sulla faccia del suolo che tu desti ai nostri padri.

³² Quando lo stesso straniero, che non è del tuo popolo Israele, verrà da una terra lontana a motivo del tuo nome grande, della tua mano potente e del tuo braccio teso, ne verranno infatti e pregheranno rivolti a questa casa, ³³ tu ascolta dal cielo, dal luogo della tua dimora, e concedi tutto quanto questo straniero ti chiederà, affinché tutti i popoli della terra riconoscano il tuo nome, ti temano alla maniera del tuo popolo Israele e sappiano che il tuo nome è stato invocato sopra questa casa che io ho edificato.

³⁴ Quando il tuo popolo uscirà in guerra contro i suoi nemici, seguendo la via per la quale tu

le a dire le tavole dell'alleanza. ¹⁵ *Mantenuto*: lett. « custodito ». ¹⁶ *Nella mia legge*: divenuta il cen-

tro della religione giudaica dopo l'esilio, la legge ha sostituito l'espressione « alla mia presenza » di 1 Re 8,25.

lo hai inviato e ti pregherà rivolto a questa città che tu hai scelta e a questa casa che io ho edificato al tuo nome, ³⁵ ascolta dal cielo la sua preghiera e la sua supplica e rendigli giustizia.

³⁶ Se poi essi peccheranno contro di te, non vi è infatti alcun uomo che non pecchi, e tu ti adirerai contro di loro, li darai in mano ai tuoi nemici, in modo che i loro vincitori li conducano prigionieri in un paese lontano o vicino, ³⁷ se essi si pentiranno nel loro cuore, nel paese dove sono stati deportati, torneranno a te e ti supplicheranno nel paese della loro prigionia, dicendo:

Abbiamo peccato, abbiamo operato da mal-

⁴¹ Ora, Signore Iddio, muovi verso il luogo del tuo riposo, tu e l'arca della tua potenza.

I tuoi sacerdoti, Signore Iddio, s'ammantino di salvezza e i tuoi fedeli gioiscano di felicità.

⁴² Signore Iddio, non respingere il volto del tuo unto, e rammenta i favori concessi a Davide, tuo servo ».

7

¹ Quando Salomone ebbe finito di pregare, scese dal cielo il fuoco che consumò l'olocausto e i sacrifici e la gloria del Signore riempì la casa.

² I sacerdoti non poterono entrare nella casa del Signore, perché la gloria del Signore aveva riempito la casa del Signore. ³ Tutti i figli d'Israele, avendo visto scendere il fuoco e la gloria del Signore sulla casa, si prostrarono faccia a terra sul lastricato, adorarono e lodarono il Signore dicendo: « Perché egli è buono e in perpetuo dura la sua benignità ».

⁴ Poi il re e tutto il popolo offrirono sacrifici al cospetto del Signore. ⁵ Il re Salomone offrì in sacrificio ventiduemila buoi e centoventimila pecore. Così il re e tutto il popolo dedicarono la casa di Dio. ⁶ I sacerdoti attendevano ai loro uffici come pure i leviti, con gli strumenti musicali del Signore che il re Davide aveva preparati per celebrare il Signore: « Perché in eterno è la sua benignità », inneggiando così Davide le

vagi, abbiamo agito da stolti, ³⁸ quando dunque nel paese della loro prigionia, dove li hanno deportati, torneranno a te con tutto il loro cuore e con tutta la loro anima e pregheranno volti verso la loro terra che tu hai dato ai loro padri, verso la città che ti sei scelta e verso la casa che io ho edificato al tuo nome, ³⁹ ascolta dal cielo, dal luogo della tua dimora, la loro preghiera e la loro supplica, fa' loro giustizia e perdona al tuo popolo che contro di te ha peccato.

⁴⁰ Orsú dunque, mio Dio, siano i tuoi occhi aperti e le tue orecchie attente alla preghiera fatta in questo luogo.

lodi per loro mezzo. Di fronte a loro i sacerdoti davano fiato alle trombe, e tutto Israele se ne stava in piedi.

⁷ Salomone consacrò poi la parte centrale del cortile che stava davanti alla casa del Signore; ivi, infatti, offrì olocausti e il grasso dei sacrifici pacifici, perché l'altare di bronzo che Salomone aveva eretto non era sufficiente a contenere l'olocausto e l'offerta dei grassi.

⁸ In quel tempo Salomone celebrò la festa per sette giorni, e tutto Israele con lui, mediante un'assemblea grandissima, venuta dall'ingresso di Amat fino al fiume dell'Egitto. ⁹ L'ottavo giorno poi fecero la chiusura, perché per sette giorni era durata la consacrazione dell'altare e per sette giorni anche la festa. ¹⁰ Il ventitreesimo giorno del settimo mese, egli rimandò alle proprie tende il popolo che era colmo di gioia e contento di cuore per il bene che il Signore aveva fatto a Davide, a Salomone e al suo popolo Israele.

^{39s} L'epilogo della preghiera è meno ampio del passo parallelo (1 Re 8, 50-53). ^{41s} Citazione da Sl 132, 8ss, mancante nel passo parallelo di 1 Re 8. Indica l'ufficiale presa di possesso del tempio da parte di Dio, di cui l'arca era simbolo.

7. 1-10 Solenne festività della dedicazione del tempio su cui scende la gloria di Dio (vv 1ss). Il cronista vi aggiunge di proprio, secondo il sistema midrascico, la consumazione dell'olocausto ad opera di fuoco (fulmine) sceso dal cielo (1 Re 18, 38). Per i passi cf il

¹¹ Quando Salomone ebbe terminato la casa del Signore e la casa reale ed ebbe successo in tutto ciò che entrò nel cuore di Salomone di fare nella casa del Signore e nella sua casa, ¹² il Signore apparve a Salomone, durante la notte, dicendogli: « Ho udito la tua preghiera e mi sono scelto questo luogo come casa di sacrificio. ¹³ Anche se terrò il cielo chiuso sí che non vi sia acqua, anche se ordinerò alle locuste di divorare la terra o se invierò una pestilenza tra il mio popolo, ¹⁴ qualora il mio popolo, su cui è stato invocato il mio nome, si umilii, preghi, cerchi il mio volto e si allontani dalle sue vie malvage, io ascolterò dal cielo, perdonerò il suo peccato e salverò la sua terra. ¹⁵ Ora, dunque, saranno i miei occhi aperti e le mie orecchie attente alla preghiera eseguita in questo luogo. ¹⁶ Ora, pertanto, ho scelto e ho santificato questa casa, perché ivi il mio nome dimori per sempre; i miei occhi e il mio cuore saranno lí in perpetuo.

¹⁷ Se tu poi camminerai al mio cospetto, come camminò Davide, tuo padre, agendo in conformità a tutto ciò che ti avrò comandato, e osserverai i miei precetti e i miei decreti, ¹⁸ io renderò stabile il trono del tuo regno, come promisi a Davide, tuo padre, dicendo: Non ti verrà mai meno uno che regni su Israele.

¹⁹ Ma se voi vi allontanerete, abbandonerete i miei precetti e i miei comandamenti che metto davanti a voi e ve ne andrete a servire dèi stranieri e li adorerete, ²⁰ io vi strapperò da questa mia terra che vi ho dato e rigetterò dal mio cospetto questa casa che ho consacrato al mio nome e la renderò oggetto di satira e di zimbello fra tutte le nazioni. ²¹ Chiunque passerà vicino a questa casa, che fu sí eccelsa, guarderà sbalordito e dirà: Perché mai il Signore ha agito in tal modo con questo paese e questa casa? ²² E gli si risponderà: Perché essi hanno abbandonato il Signore, Dio dei loro padri, che li aveva fatti uscire dal paese d'Egitto, si sono legati a dèi

stranieri, prostrandosi davanti a loro e servendoli, per questo venne su di loro tutta questa sciagura ».

Grandezza di Salomone

8

¹ Or avvenne che, al termine di vent'anni, nei quali Salomone aveva edificato la casa del Signore e la propria casa, ² Salomone ricostruí anche le città che Hiram aveva riconsegnato a Salomone e vi fece abitare i figli d'Israele.

³ Salomone andò pure ad Amat di Soba e la conquistò. ⁴ Riedificò poi Tadmor nel deserto e tutte le città di rifornimento che egli aveva edificato nella regione di Amat. ⁵ Ricostruí Betoron superiore e Betoron inferiore, città fortificate con mura, porte e sbarre, ⁶ Baalat, tutte le città di rifornimento che Salomone possedeva, tutte le città per i carri, le città per i cavalieri e tutto ciò che Salomone volle costruire in Gerusalemme, sul Libano e in tutto il territorio posto sotto il suo dominio.

⁷ Tutta la gente che restava degli Etei, degli Amorrei, dei Ferezei, degli Evei e dei Gebusei, che non era d'Israele, ⁸ vale a dire i loro discendenti rimasti nel paese e che gli Israeliti non avevano sterminato, Salomone li prelevò per le leve di servizio, e ciò dura fino ad oggi. ⁹ Ma dei figli d'Israele Salomone non ne adoperò alcuno come schiavo per il suo lavoro, ma ne fece uomini di guerra, capi dei suoi scudieri, capi dei suoi carri e dei suoi cavalieri. ¹⁰ Ora, questi capi dei prefetti che aveva Salomone erano duecentocinquanta e sorvegliavano il popolo.

¹¹ Salomone trasferí poi la figlia del Faraone dalla città di Davide alla casa che le aveva costruita, perché egli aveva detto: « Nessuna delle mie donne abiterà nella casa di Davide, re d'Israele, perché santi sono i luoghi nei quali è entrata l'arca del Signore ».

commento di 1 Re 8, 62-66. ¹⁴ *Salverò la sua terra:* lett « guarirò la sua terra ». ¹¹⁻²² In una nuova apparizione divina si conferma al re il gradimento divino, l'esaudimento delle preghiere elevate nel nuovo tempio e la saldezza del trono davidico (1 Re 9, 1-9). ²⁰ *Vi ... vi:* così con LXX, Vg, Sir; il Testo masoretico, invece, ha: « li ... loro ».

8. ¹⁻⁶ Su Salomone ricostruttore di città cf 1 Re

9, 10-19. Si noti come il re qui riceva delle città da Hiram, mentre al contrario secondo 1 Re 9, ¹¹ ne dovette cedere 20 al re di Tiro. Se non riguarda fatti diversi, si tratta di esagerazioni teologiche del cronista, per esaltare la grandezza di Salomone. ⁷⁻¹⁰ Tributari del re cf 1 Re 9, 20-23. ¹¹⁻¹⁶ Religiosità di Salomone, di cui il cronista omette ogni tendenza idolatrica e politeistica (1 Re 9, 24s). L'autore che

¹² Allora Salomone offrì olocausti al Signore sull'altare del Signore che egli aveva costruito davanti all'atrio ¹³ e offriva, secondo la prescrizione di Mosè, giorno per giorno, nei sabati, nei noviluni, nelle tre solennità dell'anno, vale a dire nella festa degli azzimi, nella festa delle settimane e nella festa delle capanne.

¹⁴ Stabili poi, secondo la disposizione di Davide, suo padre, le classi dei sacerdoti per le loro funzioni e i leviti, nei loro uffici, per cantare lodi e assistere i sacerdoti giorno per giorno, secondo il bisogno. Stabili pure i portieri secondo le loro classi, porta per porta. Così infatti aveva prescritto Davide, uomo di Dio. ¹⁵ Non trasgredirono, dunque, la disposizione del re circa i sacerdoti e i leviti in ogni cosa e circa i tesori.

¹⁶ Così fu attuata ogni opera di Salomone, dal giorno della fondazione della casa del Signore fino al giorno del suo compimento. Perfetta era la casa del Signore.

¹⁷ Allora Salomone si recò ad Asiongaber e ad Elat sulla spiaggia del mare, nella regione di Edom. ¹⁸ E Hiram, per mezzo dei suoi servi, gli inviò alcune navi insieme con dei servi esperti del mare. Essi andarono con i servi di Salomone a Ofir, vi presero quattrocentocinquanta talenti d'oro e li portarono al re Salomone.

Visita della regina di Saba

9
¹ La regina di Saba venne a sapere della fama di Salomone e, per mettere Salomone alla prova con enigmi, venne a Gerusalemme con un seguito assai numeroso e con cammelli portanti aromi, oro in grande quantità e pietre preziose. Si recò poi da Salomone e gli esposé tutto quanto aveva in cuore. ² Salomone però le spiegò tutto quello che ella gli chiese e non vi fu cosa oscura per Salomone che egli non le spiegasse. ³ Quando la regina di Saba ebbe ammirato la sapienza di Salomone e la casa che egli aveva costruito, ⁴ il cibo della sua mensa, la dimora

dei suoi servi, il contegno dei suoi ministri e le loro livree, i suoi coppieri e le loro livree, gli olocausti che egli offriva nella casa del Signore, rimase senza fiato. ⁵ Allora disse al re: « È dunque vera la fama che ho udito al mio paese sul tuo conto e sulla tua saggezza. ⁶ Io non volevo credere a tali parole, fino a che sono venuta e i miei occhi hanno visto. Or ecco, non mi era stato riferito nemmeno la metà della grandezza della tua sapienza. Tu sorpassi la fama che avevo udito. ⁷ Beati i tuoi uomini e beati questi tuoi servi che sempre stanno al tuo cospetto e ascoltano la tua sapienza. ⁸ Sia benedetto il Signore, tuo Dio, che si è compiaciuto in te sí da porti sul trono quale re per il Signore, tuo Dio. Nell'amore del tuo Dio verso Israele, perché esso duri in perpetuo, ti ha posto sopra di esso, quale re, per esercitare diritto e giustizia ».

⁹ Ella poi donò al re centoventi talenti d'oro, aromi in gran quantità e pietre preziose. Non vi fu mai piú un aroma come quello che la regina di Saba aveva donato al re Salomone.

¹⁰ Anche i servi di Hiram e i servi di Salomone, che portavano oro da Ofir, portavano pure del legno di sandalo e pietre preziose. ¹¹ E il re con il legno di sandalo fece delle ringhiere per la casa del Signore e per la casa reale, cetre e arpe per i cantori. Cose come quelle non si erano mai viste prima nel paese di Giuda.

¹² E il re Salomone donò alla regina di Saba tutto quello che ella volle e chiese, oltre all'equivalente di ciò che lei stessa aveva portato al re. Poi ella riprese il cammino e se ne tornò al suo paese insieme con i suoi servi.

Ricchezza e magnificenza di Salomone

¹³ Il peso dell'oro che giungeva a Salomone in un anno era di seicentosessantasei talenti d'oro, ¹⁴ oltre ai proventi che i mercanti e i commercianti vi portavano. Anche tutti i re dell'Arabia e i governatori del paese portavano a Salomone oro e argento.

molto si interessa del culto liturgico, aggiunge di proprio il fasto delle tre solennità comportanti un pellegrinaggio e ricorda l'attività dei leviti. ¹⁶ Dal giorno: così i LXX, la Volgata, la Siriaca; il Testo masoretico invece ha: « al giorno ». ^{17s} Per la flotta di Salomone cf 1 Re 9, 26ss. Si noti la cifra di

450 talenti contro i 420 del passo parallelo di Re. 9. 1-12 Visita della regina di Saba: il cronista ripete quasi alla lettera quanto si legge in 1 Re 10, 1-13. 10-28 Magnificenza del regno salomonico, cf 1 Re 10, 14-28. ¹⁴ Proventi: correzione; il TM ha: « uomini » ('*onshé* al posto di '*anshé*').

¹⁵ Il re Salomone fece duecento grandi scudi in oro battuto, su ciascuno scudo vi stavano seicento sicli d'oro; ¹⁶ trecento scudi leggeri in oro battuto, su ciascuno scudo vi stavano trecento sicli d'oro. Il re li depose nel palazzo della foresta del Libano.

¹⁷ Il re fece pure un grande trono d'avorio che rivestì di oro puro. ¹⁸ Il trono aveva sei gradini e un agnello d'oro alla spalliera del trono, inoltre aveva dei braccioli ai due lati del sedile. Due leoni stavano a fianco dei braccioli ¹⁹ e dodici leoni stavano di qui e di là, sui sei gradini. In nessun regno fu mai costruito qualcosa di simile.

²⁰ Tutti i vasi da bere del re Salomone erano d'oro, anche tutti gli oggetti del palazzo della Foresta del Libano erano di oro puro. Nulla era d'argento, perché questo al tempo di Salomone non era tenuto in alcun conto. ²¹ Infatti le navi del re si recavano a Tarsis con i servi di Hiram e ogni tre anni tornavano le navi da Tarsis portando oro e argento, avorio, scimmie e pavoni. ²² Così il re Salomone fu il più grande di tutti i re della terra per ricchezze e sapienza. ²³ Tutti i re della terra ambivano la presenza di Salomone per ascoltare la sua sapienza che Dio gli aveva messa in cuore. ²⁴ Ed essi, anno dopo anno, gli portavano ciascuno il proprio dono: vasi d'argento e vasi d'oro, vesti, armi e aromi, cavalli e muli.

²⁵ Così Salomone possedeva quattromila mute di cavalli per i carri e dodicimila cavalieri che egli distribuì nelle città dei carri e presso il re di Gerusalemme. ²⁶ Egli dominava su tutti i re, dal fiume sino al paese dei Filistei e al confine

dell'Egitto. ²⁷ Il re rese l'argento comune in Gerusalemme come le pietre e rese i cedri abbondanti come i sicomori che sono nella Sefela. ²⁸ I cavalli venivano esportati, per Salomone, da Musri e da tutti i paesi.

²⁹ Il resto delle gesta di Salomone, sia le prime che le ultime, non sono forse scritte negli Atti del profeta Natan, nella profezia di Aia il sionita e nella visione di Iddo il veggente circa Geroboamo, figlio di Nabat?

³⁰ Salomone regnò a Gerusalemme su tutto Israele per quarant'anni; ³¹ poi Salomone si addormentò con i suoi padri e fu sepolto nella città di Davide, suo padre. E Roboamo, suo figlio, regnò in sua vece.

Il regno di Roboamo

10

¹ Roboamo si recò a Sichem, perché tutto Israele era convenuto a Sichem per crearlo re. ² Or avvenne che, quando Geroboamo, figlio di Nabat, lo seppe, mentre stava in Egitto, dove era fuggito dal cospetto del re Salomone, allora Geroboamo ritornò dall'Egitto ³ e lo chiamarono. Allora Geroboamo e tutto Israele vennero e parlarono a Roboamo dicendo: ⁴ «Tuo padre ha reso pesante il nostro giogo, ora alleggerisci tu la dura servitù di tuo padre e il gravoso giogo che ci ha imposto e noi ti serviremo». ⁵ Egli rispose loro: «Ancora tre giorni, poi tornate da me». E il popolo se ne andò.

⁶ Allora il re Roboamo si consigliò con gli anziani che erano stati alla presenza di Salomone, suo padre, mentre era ancora in vita, dicendo:

16 Ogni scudo leggero (1 Re 10, 17) pesava tre mine, vale a dire sicli 150 anziché 300. Per il *palazzo della Foresta del Libano* cf 1 Re 7, 2-5. 18 *Spalliera*: correzione secondo 1 Re 10, 19; il TM ha: «delle prese», parola inesplicabile a meno che si riferisca a fori per infilarvi dei bracci per il trasporto. Il testo dei Re ha: «toro» anziché «agnello»; il cronista ha intenzionalmente mutato il vocabolo per eliminare ogni possibile allusione alla idolatria (il toro era simbolo divino) e per darvi un'impronta sacerdotale (l'agnello era usato nei sacrifici). Altri correggono in «sgabelli tra loro connessi». 20 Iperbole da ridimensionarsi con le narrazioni di 1 Re. 25 *Per i*: correzione; il TM ha: «e i carri» che però sono illogicamente senza numero. 28 *Musri*: correzione al posto di «Egitto»

(TM), ma su questo passo cf 1 Re 10, 28. 29 Morte di Salomone e successione al regno del figlio Roboamo (1 Re 10, 27s). Il cronista elimina dal suo racconto l'apostasia del re e la profezia di Aia da Silo, presentata a Geroboamo che, tuttavia, era da lui conosciuta (v 29). Al tempo del cronista, Salomone era già stato idealizzato e perciò lo si presenta, al pari di Davide, come modello di re.

10. 1-11. 4 Scissione del regno per la caparbieta di Roboamo (931-914); il brano ripete alla lettera 1 Re 12, 1-24. Il cronista che non si interessa alla storia del regno settentrionale d'Israele, inizia qui a riferire le imprese dei re di Giuda, da lui detto Israele, in quanto rappresentava il vero Israele. 2 Per la presenza di Geroboamo in Egitto cf 1 Re 12, 2.

« Che mi consigliate di dire in risposta a questo popolo? ». ⁷ Quelli gli parlarono dicendo: « Se sarai benevolo con questo popolo, se sarai accondiscendente con esso e gli dirai parole buone, essi ti saranno poi servi per sempre ».

⁸ Ma egli trascurò il parere che gli avevano dato gli anziani e si consigliò con i giovani che erano cresciuti con lui e stavano in sua presenza. ⁹ E chiese loro: « Che risposta mi consigliate di dare a questo popolo che così mi ha parlato: Alleggerisci il giogo che tuo padre ci ha imposto? ».

¹⁰ E i giovani che erano cresciuti con lui gli parlarono dicendo: « Ecco ciò che dirai al popolo che ti ha parlato così: Tuo padre ha aggravato il nostro giogo, tu invece alleggerisci questo nostro giogo, così risponderai loro: Il mio mignolo è più grosso dei lombi di mio padre. »

¹¹ Or dunque, mio padre vi caricò di un giogo pesante, ma io lo renderò ancora più pesante, mio padre vi ha battuti con sferze, io vi batterò con flagelli ».

¹² Il terzo giorno Geroboamo con tutto il popolo si recò da Roboamo come aveva ordinato il re dicendo: « Tornate da me il terzo giorno ».

¹³ E il re rispose loro duramente. Il re Roboamo, respinto il consiglio degli anziani, ¹⁴ parlò loro secondo il consiglio dei giovani dicendo:

« Mio padre ha reso pesante il vostro giogo, ma io lo aggraverò ancora di più. Mio padre vi ha battuto con sferze, ma io vi batterò con flagelli. »

¹⁵ Così il re non dette ascolto al popolo, perché tale era il volere di Dio, affinché il Signore realizzasse la sua sentenza pronunciata per mezzo di Aia il silonita riguardo a Geroboamo, figlio di Nabat. ¹⁶ Tutto Israele vide che il re non gli dava ascolto e allora il popolo replicò al re dicendo:

« Cosa abbiamo da spartire con Davide? Nessuna eredità in comune con il figlio di Isai. Alle tue tende, o Israele. E tu, Davide, provvedi alla tua casa. »

Tutto Israele se ne andò alle sue tende, ¹⁷ ma sui figli d'Israele, che abitavano nelle città di

Giuda, regnò invece Roboamo. ¹⁸ Il re Roboamo inviò Adoram che era preposto alle prestazioni forzate, ma i figli d'Israele lo colpirono con sassi ed egli morì. Allora il re Roboamo s'affrettò a salire sul carro per fuggire a Gerusalemme. ¹⁹ Così Israele si ribellò alla casa di Davide sino al giorno presente.

11

¹ Roboamo, dunque, andò a Gerusalemme e radunò la casa di Giuda e di Beniamino, centotantamila guerrieri scelti, per combattere contro Israele, per ricondurre il regno sotto Roboamo.

² Ma la parola del Signore fu rivolta a Semaia, uomo di Dio, dicendo: ³ « Parla a Roboamo, figlio di Salomone, re di Giuda, e a tutto Israele che è in Giuda e Beniamino, in questi termini: »

⁴ Così dice il Signore: Non salite e non combattete contro i vostri fratelli. Torni ciascuno a casa sua, perché è da me che proviene tale fatto ». Ed essi ascoltarono la parola del Signore e desistettero dall'andare contro Geroboamo.

⁵ Così Roboamo rimase a Gerusalemme e costruì delle città fortificate in Giuda. ⁶ Costruì

Betlemme, Etam, Tecoa, ⁷ Betsur, Soco, Adullam, ⁸ Gat, Maresa, Zif, ⁹ Adoraim, Lachis, Azeca, ¹⁰ Saraa, Aialon ed Ebron: queste città fortificate erano in Giuda e Beniamino. ¹¹ Egli rafforzò le fortificazioni e stabilì in esse dei comandanti e dei depositi di viveri, di olio e di vino. ¹² In ciascuna di queste città vi erano scudi e lance: egli le rese in tal modo potenti.

Giuda e Beniamino stettero con lui; ¹³ anche i sacerdoti e i leviti di tutto Israele vennero da tutte le loro contrade e aderirono a lui. ¹⁴ I

leviti, infatti, abbandonarono i loro pascoli e i loro possedimenti e si recarono in Giuda e in Gerusalemme, perché Geroboamo, con i suoi figli, li aveva rimossi dall'ufficio di sacerdoti del Signore ¹⁵ e si era costituito dei sacerdoti per gli alti luoghi, per i capri e per i vitelli che si era fabbricato. ¹⁶ Al loro seguito quelli che avevano a cuore la ricerca del Signore, Dio d'Israele, giunsero a Gerusalemme da tutte le tribù d'Israele

dei diritti sul territorio palestinese. ¹²⁻¹⁷ In questo racconto, proprio del cronista, si riferisce come i leviti si siano schierati a favore di Roboamo, emigrando nel territorio di Giuda dal territorio setten-

11. 5-11 Quindici fortezze di Roboamo; l'elenco è proprio del cronista. Le città fortificate, poste a ovest e a sud di Gerusalemme, dovevano servire di difesa contro invasioni dall'Egitto che vantava sempre

le per sacrificare al Signore, Dio dei loro padri.
¹⁷ Così essi rafforzarono il regno di Giuda e per tre anni sostennero Roboamo, figlio di Salomone, perché per tre anni si camminò per le vie di Davide e di Salomone.

¹⁸ Roboamo si prese in moglie Maalat, figlia di Ierimot, figlio di Davide e di Abiail, figlia di Eliab, figlio di Isai. ¹⁹ Ella gli partorì dei figli: Ieus, Semaria e Zaam. ²⁰ Dopo di lei si prese Maaca, figlia di Assalonne, che gli partorì Abia, Attai, Ziza e Salomit. ²¹ Roboamo amò Maaca, nipote di Assalonne, più di tutte le sue mogli e le sue concubine: egli infatti aveva diciotto mogli e sessanta concubine e generò ventotto figli e sessanta figlie.

²² Roboamo costituì capo Abia, figlio di Maaca, quale principe tra i suoi fratelli, perché egli pensava di crearlo re. ²³ Accortamente distribuì tutti i suoi figli in tutti i distretti di Giuda e Beniamino e in tutte le piazzeforti, poi diede loro viveri in abbondanza e fece loro sposare delle mogli.

12

¹ Or avvenne che, quando Roboamo ebbe consolidato il regno e fu divenuto forte, abbandonò la legge del Signore e tutto Israele con lui. ² Avvenne però che, nel quinto anno del re Roboamo, Sisac, re dell'Egitto, salì contro Gerusalemme, perché si erano ribellati contro il Signore, ³ con milleduecento carri e sessantamila cavalieri; incalcolabile poi era la moltitudine che con lui era venuta dall'Egitto, vale a

dire Libici, Suchiti e Cusciti. ⁴ Egli espugnò le città fortificate di Giuda e giunse fino a Gerusalemme. ⁵ Allora il profeta Semaia venne da Roboamo e dai principi di Giuda che s'erano raccolti a Gerusalemme, fuggendo davanti a Sisac, e disse loro: « Così parla il Signore: Voi avete abbandonato me e anch'io abbandono voi nelle mani di Sisac ». ⁶ Allora i principi d'Israele e il re si umiliarono dicendo: « Giusto è il Signore ». ⁷ E quando il Signore vide che essi s'erano umiliati, la parola del Signore fu rivolta a Semaia in questi termini: « Essi si sono umiliati e perciò non li sterminerò, ma tra poco darò loro la salvezza e la mia ira non si riverserà su Gerusalemme per mezzo di Sisac. ⁸ Essi però gli diverranno schiavi, affinché conoscano il mio servizio e il servizio dei regni terrestri ». ⁹ E Sisac, re d'Egitto, salì contro Gerusalemme e prese i tesori della casa del Signore e i tesori della casa del re. Tutto egli asportò: portò via anche gli scudi d'oro che aveva fatto Salomone. ¹⁰ Poi il re Roboamo costruì al loro posto degli scudi di bronzo e ne affidò la custodia ai comandanti dei cursori che custodivano l'ingresso del palazzo reale. ¹¹ Ogni qualvolta il re entrava nella casa del Signore, i cursori venivano a prenderli e poi li riportavano nella camera dei cursori. ¹² Così per essersi umiliato, l'ira del Signore si stornò da lui, affinché non venisse completamente annientato. Anche in Giuda v'erano delle opere buone.

¹³ Il re Roboamo si rafforzò a Gerusalemme e regnò. Roboamo aveva quarantun anni quando cominciò a regnare e governò diciassette anni a

trionale appartenente allo scismatico Geroboamo. Il culto dei capri (v 15), diffuso in Egitto, era proibito da Lv 17, 7. 18-23 Mogli e figli di Roboamo; anche questo brano manca in 1 Re. 18 *Ierimot*: manca tra i figli di Davide, a meno che vada identificato con Iream (1 Cr 3, 1-9). *Abiail*: nipote di Isai e figlia di Eliab, fratello di Davide (1 Cr 2, 16); da essa provenne Maccalet, che era perciò cugina di Roboamo. 20 *Maaca*: in realtà era nipote di Assalonne, poiché questi ebbe un'unica figlia: Tamar (2 Sm 14, 27). 22 *Pensava*: aggiuntovi secondo i LXX. 23 Traduzione derivata da una diversa vocalizzazione del TM che, com'è ora, così suona: « e domandò una moltitudine di donne ».

12. 1-12 Sull'invasione di Sisac (ca 945-924) cf 1 Re 14, 22ss. Secondo la teologia del cronista si fa notare, con l'aggiunta della profezia di Semaia, che il

peccato finisce con l'addurre punizione anche su questa terra (v 6), il ravvedimento al contrario ristabilisce i rapporti benevoli con Dio (vv 7s). 3 I 60.000 cavalieri sono sproporzionati per i 1200 carri: forse è una iperbole per 6000 (ogni carro aveva tre cavalieri a disposizione). I *Suchiti* e i *Cusciti* provenivano dall'Etiopia e dal Sudan, posti a sud dell'Egitto. I *Libici*, di cui Sisac era stato per vario tempo capo, confermano con la loro presenza la storicità del racconto. 8 *Conoscano*: nel senso biblico di « sperimentino » personalmente la differenza tra Dio e i sovrani di questa terra. 12-16 Valutazione morale del governo di Roboamo, in parte riferito pure da 1 Re 14, 29ss. L'accento al registro genealogico lascia alquanto a desiderare per chiarezza; probabilmente si riferisce al fatto che le fonti prima riferite si conservavano assieme alle genealogie nel tempio.

Gerusalemme, la città che il Signore aveva scelto tra tutte le tribù d'Israele per mettervi il suo nome. Sua madre, ammonita, si chiamava Maaca. ¹⁴ Egli agì male poiché non applicò il suo cuore alla ricerca del Signore. ¹⁵ Le azioni di Roboamo, sia le prime che le ultime, non stanno forse scritte negli Atti del profeta Semaia e del veggente Iddo secondo le genealogie? Vi furono continue guerre tra Roboamo e Geroboamo. ¹⁶ Infine Roboamo si addormentò con i suoi padri e fu sepolto nella città di Davide. Abia, suo figlio, regnò al suo posto.

Abia

¹³ L'anno diciottesimo del re Geroboamo, Abia divenne re di Giuda. ² Regnò tre anni in Gerusalemme; il nome di sua madre era Maaca, figlia di Uriel, da Gabaa.

Vi fu guerra tra Abia e Geroboamo. ³ Abia intraprese la guerra con un esercito di prodi guerrieri: quattrocentomila uomini scelti. Geroboamo gli contrappose in assetto di guerra ottocentomila uomini, ognuno era un uomo scelto e di grande valore.

⁴ Abia si pose sul Monte Samaraim, che è nella zona montagnosa di Efraim e disse: « Geroboamo e tutto Israele, ascoltatevi: ⁵ Forse che non sapete che il Signore, Dio d'Israele, ha dato per sempre il regno d'Israele a Davide, a lui e ai suoi figli, con un patto di sale? ⁶ Ma Geroboamo, figlio di Nabat, servo di Salomone, figlio di Davide, è insorto e si è ribellato al suo signore. ⁷ Presso di lui si raccolsero uomini da nulla, perversi, che si sono ostinati contro Roboamo, figlio di Salomone, quando Roboamo, che era giovane e timido di cuore, non poté resistere loro. ⁸ E ora, voi pensate di prevalere sul regno del Signore che è in potere dei figli di Davide, perché voi siete una grande moltitudine e con

voi avete i vitelli d'oro che Geroboamo ha fatto per gli dèi. ⁹ Ma non avete voi cacciato i sacerdoti del Signore, i figli di Aronne e i leviti e non vi siete creati dei sacerdoti come i Gentili della terra? Chiunque può venire con un giovane toro e con sette montoni, per farsi consacrare sacerdote di chi non è Dio. ¹⁰ Ma quanto a noi, il nostro Dio è il Signore, e noi non lo abbiamo abbandonato. I sacerdoti che servono il Signore sono i figli di Aronne e quelli che si occupano dei servizi sono i leviti. ¹¹ Ogni mattina e ogni sera fanno fumare per il Signore gli olocausti e i profumi fragranti; i pani della presenza sono sulla tavola pura; noi abbiamo il candelabro d'oro e le sue lampade da accendere di sera in sera. Noi infatti osserviamo la prescrizione del Signore, nostro Dio, mentre voi lo avete trascurato. ¹² Ecco che noi abbiamo con noi, alla nostra testa, Dio e i suoi sacerdoti e le trombe squillanti, pronte a suonare contro di voi. Figli d'Israele, non combattete contro il Signore, Dio dei vostri padri, perché non vincerete ».

¹³ Ma Geroboamo li aggirò con un'imboscata per giungere dietro di loro; così si trovarono di fronte a Giuda, mentre l'imboscata era dietro di loro. ¹⁴ Ma Giuda si girò ed ecco avevano la battaglia di fronte e alle spalle, perciò gridarono al Signore, i sacerdoti diedero fiato alle trombe ¹⁵ e gli uomini di Giuda gettarono il grido di guerra. Avvenne allora che, mentre gli uomini di Giuda gridavano, Dio colpì Geroboamo e tutto Israele davanti ad Abia e a Giuda. ¹⁶ Allora i figli d'Israele fuggirono davanti a Giuda e Dio li diede in mano di quelli. ¹⁷ Abia e il suo popolo ne fecero una grande strage, sicché caddero trafitti ben cinquecentomila uomini scelti d'Israele. ¹⁸ Così, in quel tempo, i figli d'Israele furono umiliati, mentre i figli di Giuda divennero forti, avendo posto la loro fiducia nel Signore, Dio dei loro padri.

¹⁹ Abia poi inseguì Geroboamo e gli tolse delle

¹³ 1-23 Per il regno di Abia (914-912/11) cf 1 Re 15, 1. 8. Il Cronista omette l'idolatria del re, per descrivere la sua fiducia in Dio nella lotta contro Geroboamo, dal quale Abia non poté essere soverchiato, benché avesse un esercito assai inferiore (2-21). ² Su Maaca cf 11, 20 nt. ³ Iperbole in cui per esaltare la saviezza divina si ingrandisce il numero delle forze avversarie. ⁵ Patto di sale: vale a dire « patto stabile » come quello che in Oriente si sanciva con il

sale, simbolo di fedeltà e di legame (Lv 2, 13; Nm 18, 19). ⁹ Farsi consacrare: lett « farsi riempire la mano », forse con gli oggetti sacri secondo il rito che allora costituiva la consacrazione sacerdotale (Lv 8, 33; Gdc 17, 5). ¹¹ Osserviamo la prescrizione: lett « custodiamo la custodia ». ¹⁹ Le tre città confinanti furono perdute da Israele: Betel era il più importante centro religioso del Nord: Iesana (1 Sm 7, 12) ed Efron (et-Taiibe) giacevano ambedue a settentrione di Betel.

città: Betel con le sue adiacenze, Iesana con le sue adiacenze, Efron con le sue adiacenze. ²⁰ Durante la vita di Abia, Geroboamo non poté più riprendere forza. Infine il Signore lo colpì ed egli morì. ²¹ Abia invece si rafforzò, si prese quattordici mogli e generò ventidue figli e sedici figlie.

²² Le rimanenti gesta di Abia, la sua condotta e i suoi fatti stanno scritti nella memoria del profeta Iddo. ²³ Abia s'addormentò con i suoi padri e lo seppellirono nella città di Davide. Asa, suo figlio, regnò al suo posto. Durante i suoi giorni il paese si riposò per dieci anni.

Asa

14

¹ Asa fece ciò che è buono e retto agli occhi del Signore suo Dio. ² Rimosse infatti gli altari degli dèi stranieri e gli alti luoghi, spezzò le stele e abbatté i pali sacri. ³ Ordinò a Giuda di ricercare il Signore, Dio dei suoi padri, e di praticare la legge e il comandamento. ⁴ Rimosse pure da tutte le città di Giuda gli alti luoghi e le stele solari. Sotto di lui il regno fu tranquillo. ⁵ Egli edificò città munite in Giuda, poiché il paese era tranquillo e in quel tempo non vi era guerra contro di lui, perché il Signore gli aveva dato pace. ⁶ Egli disse poi a Giuda: « Riedifichiamo queste città e circondiamole di mura e di torri, di porte e di sbarre, mentre il paese è tuttora libero davanti a noi. Poiché abbiamo cercato il Signore, nostro Dio, egli ha cercato noi e ci ha dato pace all'intorno ». In tal modo essi edificarono e prosperarono.

²² *Memoria*: lett *midrash* vale a dire, nel caso presente, « commento », « esposizione » (cf 24, 27).

¹⁴ 1-16. ¹⁴ Per il regno di Asa (912/11-871/70), descritto con abbondanza di particolari, si pongono in enfasi la sua riforma religiosa e la sua vittoria sul potente esercito di Zera. ² *La alture*: colline, monticelli dedicati al culto delle divinità cananee. Probabilmente Asa lasciò sussistere quelli dedicati al vero Dio (cf 1 Re 15, 14). ⁷⁻¹⁴ *Disfatta di Zera*, l'Etioppe, avveratasi l'anno decimoquinto di Asa (15, 10s). I Cusciti erano forse truppe etiopiche assoldate (12, 3) da Zera, di cui nulla ci narra la storia. Una invasione di Cusciti in Palestina attraverso l'Egitto pare inverosimile a quel tempo. Forse si tratta solo di un capo beduino dal nome tipicamente ebraico (1 Cr 2, 4, 6) che, con l'aiuto di soldati etiopi o forse meglio, pro-

⁷ Asa aveva un esercito di trecentomila uomini di Giuda che portavano il grande scudo e la lancia, e duecentottantamila uomini di Beniamino, dotati di piccolo scudo e di arco. Tutti questi erano eroi di valore.

⁸ Zera, il Cuscita, uscì contro di loro con un esercito di un milione di uomini e con trecento carri e giunse sino a Maresa. ⁹ Asa gli andò contro e si schierò in battaglia nella valle a settentrione di Maresa. ¹⁰ Asa invocò il Signore, suo Dio, dicendo: « O Signore, non v'è che te per aiutare tra uno potente e uno senza forza. Aiutaci dunque, o Signore, nostro Dio. In te noi confidiamo e nel tuo nome siamo venuti contro questa moltitudine. Tu, o Signore, sei il nostro Dio: che nessun uomo prevalga su di te ». ¹¹ E il Signore sconfisse i Cusciti davanti ad Asa e davanti a Giuda, e i Cusciti fuggirono. ¹² Asa e la gente che era con lui li inseguirono fino a Gherar e caddero così tanti Cusciti da non restarne anima viva, poiché furono sterminati di fronte al Signore e di fronte al suo accampamento. Ed essi portarono via un immenso bottino. ¹³ Poi essi percossero tutte le città dei dintorni di Gherar, poiché lo spavento del Signore era piombato su di esse e saccheggiarono tutte le città, perché v'era in esse molto bottino. ¹⁴ Distrussero perfino le tende dei custodi del bestiame e catturarono pecore in quantità e cammelli. Infine tornarono a Gerusalemme.

15

¹ Lo spirito di Dio fu sopra Azaria, figlio di Oded, ² che, uscito incontro ad Asa, gli disse:

venienti dall'Arabia (21, 16; Ab 3, 7; Nm 12, 1), tentò un'azione in grande stile contro Asa, partendo dal suo territorio posto nei pressi di Gherar (v 12). Il fatto che i Giudei saccheggiarono pure le città filistei nei pressi di Gherar, fa capire che anch'esse s'erano alleate con il finitimo Zera. Le cifre degli eserciti sono volutamente esagerate per indicare con tale iperbole la grandezza dell'intervento divino (v 7s). ⁹ *Maresa*: è Tell Sandacanna, posta a 22 km a nord-ovest di Ebron. *Settentrione*: correzione con i LXX al posto di *Zefata*, località del tutto ignota. ¹² *Gherar*: città filisteo, tra Gaza e Bersabea, da identificarsi con l'odierna Tell es-Sheria. ¹³ *Spavento del Signore*: idiomatismo per il superlativo, significante un grande spavento (1 Sm 11, 7).

¹⁵ 1-12 *Riforma di Asa* occasionata da un richia-

«Asa e voi tutti di Giuda e Beniamino, ascoltate: Il Signore è con voi quando voi siete con lui; se lo cercate, egli si lascia da voi trovare, ma se l'abbandonate, egli vi abbandona. ³ Per molti giorni Israele sarà senza il vero Dio, senza sacerdote che insegni e senza legge, ⁴ ma quando sarà in angustia tornerà al Signore, Dio d'Israele, allora lo cercherà e si lascerà trovare da loro. ⁵ Non vi sarà sicurezza in quei tempi per quelli che vanno e vengono, ma vi saranno grandi torbidi per tutti gli abitanti dei paesi. ⁶ Si infrangeranno nazione contro nazione e città contro città, perché Dio li sconvolgerà con tribolazioni d'ogni genere. ⁷ Ma voi siate forti, non s'allentino le vostre mani: v'è una ricompensa per il vostro agire».

⁸ Ora, quando Asa ebbe udito tali parole e la profezia di Azaria figlio di Oded, si fece animo, eliminò le abominazioni da tutto il paese di Giuda e di Beniamino e dalle città che aveva conquistato sulla montagna di Efraim. Rinnovò pure l'altare del Signore che stava di fronte all'atrio del Signore. ⁹ Egli radunò pure tutto Giuda e Beniamino e quelli di Efraim, Manasse e Simeone che soggiornavano tra di loro come stranieri, poiché molti Israeliti erano passati a lui, vedendo che con lui era il Signore, suo Dio. ¹⁰ Si radunarono a Gerusalemme il mese terzo del quindicesimo anno del regno di Asa. ¹¹ In quel giorno sacrificarono al Signore settecento buoi e settemila pecore del bottino che avevano portato ¹² e s'accordarono nel patto di ricercare il Signore, Dio dei loro padri, con tutto il cuore e l'anima loro ¹³ e di mettere a morte chiunque, piccolo o grande, maschio o femmina, che non avesse a cercare il Signore, Dio d'Israele. ¹⁴ Giurarono al Signore a gran voce e con giubilo, a suon di trombe e di corni. ¹⁵ Tutto Giuda si rallegrò per questo giuramento, poiché

avevano giurato con tutto il loro cuore, avevano di buon grado ricercato il Signore e lui s'era fatto trovare da loro. E il Signore concesse loro pace all'intorno.

¹⁶ Il re giunse pure a destituire Maaca, madre del re Asa, dalla sua dignità di signora, per aver costruito un simulacro ad Ascera. Asa abbatté il suo simulacro, lo frantumò e lo bruciò nella Valle del Cedron. ¹⁷ Tuttavia non scomparvero gli alti luoghi da Israele, benché Asa fosse di cuore retto per tutta la sua vita. ¹⁸ E fece portare nella casa di Dio le offerte consacrate di suo padre e le proprie offerte: argento, oro e vassellame.

¹⁹ Non vi fu alcuna guerra fino al trentacinquesimo anno del regno di Asa.

16

¹ L'anno trentaseiesimo del regno di Asa, Baasa, re d'Israele, salì contro Giuda e fortificò Rama per non permettere al re di Giuda di entrare e di uscire. ² Allora Asa prese argento e oro dai tesori della casa del Signore e della casa reale e li spedì a Benadad, re di Aram, che risiedeva a Damasco, dicendo: ³ «Vi è un'alleanza tra me e te, tra mio padre e tuo padre. Ecco, io ti ho inviato argento e oro. Spezza dunque la tua alleanza con Baasa, re d'Israele, perché egli si ritiri da me. ⁴ Benadad diede retta al re Asa e mandò i suoi comandanti d'esercito contro le città d'Israele, ed espugnarono Ion, Dan, Abel-Maim e tutti i magazzini delle città di Neftali. ⁵ Avvenne infatti che, appena Baasa lo seppe, cessò di ricostruire Rama e interruppe il suo lavoro. ⁶ Allora, il re Asa convocò tutto Giuda e portò via le pietre di Rama e il suo legname con cui Baasa stava costruendo e ricostruí con esse Gabaa e Mispa.

mo del profeta Azaria, del quale mai si parla altrove.

⁸ Sulla montagna: lett «dalla montagna». Le abominazioni sono gli idoli (cf Dt 29, 16; 2 Re 23, 24). I vv 16-19 corrispondono a 1 Re 15, 13ss. ¹⁶ Ascera: la dea di Canaan, moglie di Baal; il simulacro indica lett «onore»; alcuni esegeti moderni lo traducono con «baldacchino» anziché con «simulacro».

^{19-16.} ⁶ Guerre contro Baasa (cf 1 Re 15, 17-22). Mentre in 1 Re 15, 6 si parla di continua guerra (nel senso di ostilità) tra il re d'Israele, Baasa e quello di

Giuda, Asa, il cronista afferma che vi fu invece pace sino al 35° anno di quest'ultimo re, quando scoppiò una guerra aperta e violenta. La cronologia, errata se si applica ad Asa poiché in quell'anno (877 a. C.) Baasa era già morto, va probabilmente riferita all'inizio dello scisma ad opera di Geroboamo (896 a. C.) e di conseguenza all'anno 16° circa del regno di Asa.

^{16.} ¹ Entrare e uscire: impedire cioè ad Asa le comunicazioni con l'estero. Rama: è l'attuale er-Ram, posta 9 km a nord di Gerusalemme.

⁷ Ora, in quel tempo, il veggente Anani si recò da Asa, re di Giuda, e gli disse: « Poiché ti sei appoggiato sul re di Aram e non ti sei appoggiato sul Signore, tuo Dio, per questo l'esercito del re Aram è sfuggito alla tua mano. ⁸ I Cusciti e i Libici non avevano forse un esercito ingente e carri e cavalieri in gran numero? Eppure, perché ti sei appoggiato al Signore, egli te li ha dati in mano. ⁹ Gli occhi del Signore percorrono infatti tutta la terra perché siano rafforzati coloro il cui cuore è tutto per lui. Tu hai agito da stolto in questo caso, perché da ora in poi vi saranno guerre contro di te ». ¹⁰ Allora Asa s'indignò contro il veggente, lo gettò in prigione, perché egli era adirato per tal cosa e Asa in quel tempo maltrattò pure alcuni del popolo. ¹¹ Ecco, le gesta di Asa, le prime come le ultime, stanno scritte nel libro del re di Giuda e d'Israele. ¹² L'anno trentanovesimo del suo regno, Asa si ammalò ai suoi piedi, fino ad aggravarsi la sua malattia; ma egli, pure nella sua malattia, non consultò il Signore, bensì i medici. ¹³ Infine, Asa si addormentò con i suoi padri e morì l'anno quarantunesimo del suo regno. ¹⁴ Lo seppellirono nel sepolcro che si era fatto scavare nella città di Davide e lo deposero su di un letto pieno di balsami e di aromi, preparati secondo l'arte dei profumieri e accesero per lui un rogo straordinariamente grande.

Giosafat

17

¹ Giosafat, suo figlio, regnò al suo posto e si rafforzò contro Israele. ² Egli pose delle truppe in tutte le città fortificate di Giuda e dei governatori nel paese di Giuda e nelle città di Efraim che Asa, suo padre, aveva conquistate. ³ E il Signore fu con Giosafat, perché egli batté le pri-

me vie di Davide, suo padre e non cercò i Baalim, ⁴ ma ricercò il Dio di suo padre e camminò secondo i suoi comandamenti, senza seguire le azioni d'Israele.

⁵ Per questo il Signore consolidò il regno nella sua mano, e tutto Giuda offriva regali a Giosafat, che ebbe ricchezze e onori a dismisura. ⁶ Il suo cuore si esaltò nelle vie del Signore e tolse da Giuda perfino gli alti luoghi e i pali sacri. ⁷ L'anno terzo del suo regno egli mandò i suoi ufficiali Benail, Obadia, Zaccaria, Natanaele e Michea, ad insegnare nelle città di Giuda ⁸ e con loro i leviti Semaia, Natania, Zebadia, Asael, Semiramot, Gionata, Adonia, Tobia e Tob-Adonia, leviti, insieme a loro anche i sacerdoti Elisama e Ioram. ⁹ Essi si misero a insegnare in Giuda, portando con loro il libro della legge del Signore: percorsero tutte le città di Giuda e ammaestrarono il popolo.

¹⁰ Lo spavento del Signore fu sopra tutti i regni dei paesi che circondavano Giuda, e costoro non mossero guerra a Giosafat. ¹¹ Vi furono dei Filistei che portavano a Giosafat doni e argento come tributo; persino gli Arabi gli recavano bestiame minuto: settemilasettecento montoni e settemilasettecento capri.

¹² Giosafat prosperò e si ingrandì immensamente e costruì in Giuda dei castelli e delle città che servissero da magazzino. ¹³ Aveva molta manodopera nelle città di Giuda e in Gerusalemme uomini di guerra prodi e valorosi. ¹⁴ Ecco il loro censimento secondo la loro casa paterna. Per Giuda: comandanti di migliaia, il comandante Adna e con lui trecentomila eroi di valore. ¹⁵ Ai suoi ordini stava il comandante Ioanan e con lui duecentottantamila uomini. ¹⁶ Ai suoi ordini v'era Amasia, figlio di Zicri, che si era consacrato al Signore e con lui duecentomila eroi di valore. ¹⁷ Per Beniamino il pro-

7-10 In questo passo, proprio del cronista, si riferisce il rimprovero del profeta Anani per il ricorso al re di Damasco, dimenticando che l'aiuto viene più da Dio che dagli uomini. Di qui l'ira di Asa che fece imprigionare il veggente. 11-14 Giudizio su Asa e fonti della sua vita (1 Re 15, 23s). 14 Non si tratta di cremazione, bensì dell'uso di bruciare sostanze aromatiche durante i funerali (cf Gr 34, 5).

17. 1-20. 37 Regno di Giosafat (871-70/848). Il cronista si sofferma con narrazioni proprie a riferire la religiosità del re e la sua conseguente straordinaria

ricchezza e potenza (17, 1-19), la sua riforma religiosa (19, 1-11) e la sua vittoria sui Moabiti (20, 1-30). 6 Continuando la riforma di Asa, Giosafat abolì le alture pagane e il culto di Astarte, la dea della guerra e dell'amore (14, 2). 17 Il totale di 1.160.000 uomini è impossibile; va forse ridimensionato in 1160; il mille aggiuntovi dopo è dovuto a un errore di valutazione; esso indicava solo che tali soldati appartenevano ad una speciale categoria di coorti dette di « migliaia », pur essendo composte al massimo di circa trecento uomini.

de valoroso Eliada, con lui stavano duecentomila uomini dotati d'arco e di scudo. ¹⁸ Ai suoi ordini stava Iosabad e con lui centottantamila uomini equipaggiati per la guerra. ¹⁹ Questi stavano al servizio del re, oltre quelli che il re aveva posto nelle città fortificate per tutto Giuda.

¹⁸
¹ Giosafat ebbe ricchezze e gloria a dismisura e s'imparentò con Acab. ² Ora in capo a qualche anno scese a Samaria da Acab. E Acab immolò per lui e per la gente che era con lui un gran numero di ovini e bovini e lo indusse a salire con lui contro Ramot di Galaad. ³ Acab, re d'Israele, disse a Giosafat, re di Giuda: «Vuoi venire con me contro Ramot re di Galaad?».

Quegli rispose: «Io sono come te e il mio popolo come il tuo, con te saremo nella battaglia».

⁴ Giosafat disse però al re d'Israele: «Deh, consulta oggi stesso la parola del Signore». ⁵ Allora il re d'Israele radunò i profeti, in numero di quattrocento, e disse loro: «Dobbiamo noi andare in battaglia contro Ramot di Galaad o devo rinunciarvi?». Essi dissero: «Sali, Dio la darà in mano del re». ⁶ Chiese allora Giosafat:

«Non v'è qui ancora alcun profeta del Signore, per mezzo del quale si possa consultarlo?».

⁷ Rispose il re d'Israele a Giosafat: «V'è ancora un individuo per mezzo del quale si può consultare il Signore, ma io lo detesto perché non profetizza mai del bene sul mio conto, ma sempre del male. È Michea, figlio di Imla». E Giosafat disse: «Non dica così il re». ⁸ Allora il re d'Israele, chiamato un eunuco, disse: «Fa' subito venire Michea, figlio di Imla».

⁹ Mentre il re d'Israele e Giosafat, re di Giuda, stavano seduti ognuno sul suo trono, vestiti dei loro abiti, stavano infatti seduti sull'aia che dava sulla porta di Samaria, tutti i profeti profetizzavano davanti a loro. ¹⁰ E Sedecia, figlio di Canaana, si procurò delle corna di ferro e diceva: «Così dice il Signore: Con queste percuoterai gli Aramei fino a sterminarli». ¹¹ E tutti i pro-

feti profetizzavano ugualmente dicendo: «Sali a Ramot di Galaad e ne avrai un felice esito, poiché il Signore la darà in potere del re». ¹² Il messo, andato in cerca di Michea, gli parlò così: «Ecco, i responsi dei profeti sono unanimemente favorevoli al re; sia anche la tua parola come quella d'ognuno di loro e preannuncia del bene».

¹³ Ma Michea rispose: «Viva il Signore, quello che mi suggerirà il mio Dio, io lo dirò». ¹⁴ Quando giunse presso il re, il re gli disse: «Michea, dobbiamo noi andare a combattere contro Ramot di Galaad o devo rinunciarvi?». Egli rispose: «Salite, riuscirete e quelli vi saranno dati in mano». ¹⁵ Ma il re gli disse: «Quante volte ti devo scongiurare di non dirmi altro che la verità in nome del Signore?». ¹⁶ Egli allora disse:

«Ho visto tutto Israele disperso su per i monti come il gregge che non ha pastore.

E disse: Non v'è più padrone per loro, ciascuno se ne torni in pace a casa sua».

¹⁷ Il re d'Israele disse a Giosafat: «Non t'avevo forse detto che egli non mi profetizza del bene, ma solo del male?».

¹⁸ Ma quegli continuò a dire: «Ascoltate, dunque, la parola del Signore: Io ho visto il Signore assiso sul suo trono e tutto l'esercito del cielo stava ritto alla sua destra e alla sua sinistra. ¹⁹ E il Signore disse: Chi sedurrà Acab re d'Israele, perché salga contro Ramot di Galaad e perisca? Ma rispose: Costui dice così e un altro dice diversamente. ²⁰ Allora si staccò lo spirito e, stando davanti al Signore, disse: Lo ingannerò io. Gli chiese il Signore: In che modo? ²¹ Esso rispose: Io uscirò e diverrò uno spirito di menzogna sulla bocca di tutti i suoi profeti. E il Signore disse: Riuscirai di certo a ingannarlo, va' e fa' così. ²² Ecco dunque che il Signore ha messo uno spirito di menzogna in bocca a questi tuoi profeti, perché il Signore ha deciso del male a tuo riguardo».

²³ Allora Sedecia, figlio di Canaana, si accostò e percosse Michea sulla guancia dicendo: «Per quale via lo spirito del Signore è uscito da me

^{18.} 1-34 Alleanza di Giosafat con Acab e sua fuga nella sconfitta subita a Ramot di Galaad. Il racconto corre parallelo a 1 Re 22, 2-35, al quale si rimanda per il

commento. *Ramot di Galaad* era in possesso degli Aramei (confronta anche per esempio 1 Re 20ss; 26ss; 27, 3ss).

per parlare a te? ». ²⁴ Disse Michea: « Ecco, lo vedrai tu stesso nel giorno in cui andrai di stanza in stanza per nasconderti ». ²⁵ Disse il re d'Israele: « Prendete Michea e conducetelo da Amon, governatore della città e da Ioas, figlio del re ²⁶ e dite: Così parla il re: Mettete costui in prigione e nutritelo con scarso pane e con scarsa acqua, fino a quando io tornerò in pace ». ²⁷ E Michea disse: « Se tornerai in pace, il Signore non avrà parlato per mezzo mio ». [...]

²⁸ Il re d'Israele e Giosafat, re di Giuda, salirono dunque contro Ramot di Galaad. ²⁹ E il re d'Israele disse a Giosafat: « Mi travestirò per andare a combattere, ma tu indossa i tuoi abiti ». Il re d'Israele si travestì ed essi andarono a combattere. ³⁰ Ora, il re di Aram aveva ordinato ai capi dei carri che erano con lui dicendo: « Non combattete contro il piccolo o il grande, ma solo contro il re d'Israele ». ³¹ Perciò accadde che, appena i capi dei carri videro Giosafat, dissero: « È il re d'Israele » e gli si strinsero attorno per combatterlo. Ma Giosafat gridò, il Signore lo aiutò e Dio li allontanò da lui. ³² Avvenne allora che, appena i capi dei carri s'accorsero che egli non era il re d'Israele, desistettero dall'inseguirlo. ³³ Ma un uomo, teso a caso l'arco, colpì il re d'Israele tra le giunture e la corazza. E questi disse al guidatore: « Gira la tua mano e conducimi fuori del campo, poiché sono ferito ». ³⁴ La battaglia infuriò tutto quel giorno e il re d'Israele si sostenne sul carro di fronte ad Aram fino alla sera e morì al calar del sole.

19

¹ Ma Giosafat, re di Giuda, se ne tornò in pace a casa sua in Gerusalemme.

² Gli uscì però incontro Ieu, figlio di Anani, il Veggente, e disse al re Giosafat: « Perché prestare aiuto ad un empio? Amerai tu quelli che odiano il Signore? Per questo l'ira del Signore

²⁷ Alla fine il TM aggiunge erroneamente, traendola forse dalla profezia di Michea: « Ascoltate tutti ».

^{19.} ^{1ss} Rimprovero del profeta Ieu, colui che scrisse la storia di Giosafat (cf 20, 34) e che già aveva avuto a che fare con Baasa (1 Re 16, 1). ⁴⁻¹¹ Amministrazione della giustizia da parte di giudici nel territorio del regno e particolarmente di leviti, nella capitale. I tribunali prescritti da Dt 16, 18, già attuati da Davide (1 Cr 26, 29), dovevano essere caduti in disuso. A Geru-

è contro di noi. ³ Ma si sono trovate in te delle opere buone, perché hai eliminato dal paese i pali sacri e hai rivolto con fermezza il tuo cuore alla ricerca di Dio ».

⁴ Giosafat restò a Gerusalemme, poi uscì di nuovo in mezzo al popolo da Bersabea fino alla montagna di Efraim e li ricondusse al Signore, Dio dei loro padri. ⁵ Egli stabilì dei giudici nel paese, in tutte le città fortificate di Giuda, città per città. ⁶ E disse ai giudici: « Badate a quello che fate, perché voi non giudicate per un uomo, ma per il Signore e lui è con voi mentre giudicate. ⁷ Orbene, sia in voi il timore del Signore, badate bene e agite, perché presso il Signore, nostro Dio, non vi è ingiustizia, né riguardi personali, né accettazione di doni ».

⁸ Giosafat stabilì anche a Gerusalemme dei leviti, dei sacerdoti e dei capicasata d'Israele per le cause riguardanti il Signore e per le liti degli abitanti di Gerusalemme. ⁹ Ed egli prescrisse loro così: « Voi agirete nel timore del Signore, con fedeltà e cuore integro. ¹⁰ In ogni causa che vi venga presentata dai vostri fratelli abitanti nelle loro città, perché giudichiate tra omicidio e omicidio o riguardo ad una legge, un comando, un precetto o un decreto, voi li illuminerete in modo che non si rendano colpevoli davanti al Signore e l'ira non piombi su di voi, né sui vostri fratelli. Così agirete e non vi renderete colpevoli. ¹¹ Ecco, pertanto, Amaria, il sacerdote capo, sarà su di voi per ogni causa riguardante il Signore e Zebadia, figlio di Ismaele, principe della casa di Giuda, lo sarà per tutte le cause regie; come scrivani stanno a vostra disposizione i leviti. Coraggio e all'opera. Il Signore sia con l'uomo dabbene ».

20

¹ In seguito, avvenne che i figli di Moab, i figli di Ammon e con loro dei Meoniti scesero in

salemme il tribunale supremo era diviso in due sezioni: la religiosa presieduta da Amaria (1 Cr 5, 37) e la profana da Zebadia (v 12). Dovunque v'erano leviti che dovevano fungere da scribi (1 Cr 23, 4). ⁸ *Degli abitanti*: correzione con LXX, Vg, Vet Lat; il TM ha: « e tornarono », che non ha senso.

^{20.} ¹⁻³⁰ Attacco proditorio dei Meoniti e vittoria di Giosafat. Il passo è senza paralleli. ¹ *Meoniti*: correzione con LXX e 1 Cr 4, 41 (il TM ha: « Ammo-

campo contro Giosafat. ² Si andò a darne avviso a Giosafat dicendo: « S'avanza contro di te una grande moltitudine dal di là del mare, da Edom: ecco che già si trova ad Asason-Tamar, che è Engaddi ». ³ E Giosafat s'impaurì, si dispose a cercare il Signore e bandì un digiuno per tutto Giuda. ⁴ Allora tutto Giuda si radunò per implorare l'aiuto dal Signore; anche da tutte le città di Giuda si venne a implorare il Signore.

⁵ Giosafat, levatosi in piedi nell'assemblea di Giuda e di Gerusalemme, nella casa del Signore, di fronte al cortile nuovo, ⁶ disse: « O Signore, Dio dei nostri padri, non sei tu forse il Dio dei cieli? Non domini tu tutti i regni delle nazioni? In mano tua v'è forza e potenza, non v'è chi possa resistere contro di te. ⁷ Non hai tu forse, nostro Dio, scacciato gli abitanti di questo paese davanti al tuo popolo Israele? Non l'hai forse dato in perpetuo alla posterità di Abramo, tuo amico? ⁸ Essi vi hanno posto dimora e vi hanno eretto un santuario al tuo nome, dicendo: ⁹ Quando verrà su di noi la sciagura, la spada, il castigo, la peste o la fame, noi ci presenteremo davanti a questa casa e davanti a te, perché il tuo nome è su questa casa, a te grideremo nella nostra tribolazione, allora tu ascolterai e ci salverai. ¹⁰ Ecco che adesso i figli di Ammon e di Moab e quelli della montagna di Seir, in mezzo ai quali non hai permesso che gli Israeliti penetrassero quando venivano dal paese d'Egitto, quelli infatti si ritrassero da loro e non li distrussero, ¹¹ ecco che essi ci ripagano con il venirci a scacciare dalla tua eredità che ci hai concesso. ¹² O nostro Dio, non vorrai tu fare giustizia di loro? Sì, poiché non abbiamo noi forza contro questa grande moltitudine che ci viene contro. Noi non sappiamo nemmeno quello che dobbiamo fare, perciò i nostri occhi sono su di te ».

¹³ E tutto Giuda, con i loro piccini, le loro donne e i loro figli, stava davanti al Signore. ¹⁴ Allora in mezzo all'assemblea lo spirito del Signore si posò su Iaaziel, figlio di Zaccaria, figlio di Be-

naia, figlio di Ieiel, figlio di Mattania, levita, dei figli di Asaf. ¹⁵ Ed egli disse: « Ascoltate, Giuda tutto e abitanti di Gerusalemme e tu, o Giosafat, così dice il Signore: Basta per voi. Non temete, né spaventatevi di fronte a questa turba immensa, perché non è contro di voi il combattimento, ma contro Dio. ¹⁶ Domani scenderete contro di loro. Ecco che essi verranno su per le salite di Sis, e voi li troverete all'estremità della valle, di fronte al deserto di Ieruel. ¹⁷ Voi non avrete da combattere: disponetevi là, state fermi e vedrete la salvezza del Signore presso di voi. O Giuda e Gerusalemme, non temete, né spaventatevi. Movete domani contro di loro e il Signore sarà con voi ». ¹⁸ Allora Giosafat chinò la faccia a terra e tutto Giuda e gli abitanti di Gerusalemme si prostrarono davanti al Signore, per adorare il Signore. ¹⁹ Poi i leviti dei figli di Cheat e dei figli di Core si levarono per lodare il Signore, Dio d'Israele, a gran voce.

²⁰ Poi si alzarono di buon mattino, uscirono verso il deserto di Tecoa e, mentre stavano per uscire, Giosafat, ritto in piedi, disse: « Ascoltate mi, o Giuda e voi abitanti di Gerusalemme: Credete nel Signore, vostro Dio, e sopravviverete, credete ai suoi profeti e avrete successo ».

²¹ Poi tenne consiglio con il popolo e ne designò alcuni perché, rivestiti dei sacri paramenti, camminassero davanti all'esercito, cantando al Signore e lodandolo con il dire: « Celebrate il Signore, perché eterna è la sua benevolenza ».

²² E come essi cominciarono l'acclamazione e la lode, il Signore tese delle imboscate contro i figli di Ammon e di Moab e quelli della montagna di Seir che venivano contro Giuda e furono battuti. ²³ Infatti, i figli di Ammon e di Moab insorsero contro gli abitanti di Seir per voltarli alla distruzione e sterminarli. Quand'ebbero finito con gli abitanti di Seir si aiutarono a distruggersi scambievolmente.

²⁴ Quando Giuda giunse alla vedetta che guarda

niti) che costituivano una delle tribù transgiordatiche. ² Edom: correzione al posto di Aram (TM), per armonizzare il passo con il contesto; Edom sta infatti al di là del Mar Morto e non in Siria come Aram. Per Engaddi cf Gn 14, 7; il nome Asason-Tamar corrisponde allo Wadi Khazaza, a nord di Engaddi. 5-12 Preghiera di Giosafat, che ricorda

quella di Salomone (6, 12-42). Per Abramo, amico di Dio, cf Gn 18, 17s; Is 41, 8. 13-19 Risposta divina tramite il profeta Iaaziel, levita della stirpe di Asaf (confronta anche 29, 13), che incoraggia il re e i Giudei impauriti. 16 Salite di Sis: equivale allo Wadi Khazaza (20, 2 nt). 20-30 Avvicinamento dell'esercito di Giosafat e sua vittoria.

verso il deserto, si volsero verso quella moltitudine ed ecco che vi erano dei cadaveri sparsi per terra senza neppure un superstite. ²⁵ Allora Giosafat e la sua gente andarono a raccogliere il bottino e trovarono bestiame in abbondanza, beni, vesti e oggetti preziosi: ne predarono da non poterli trasportare. Tre giorni ci vollero per razzare il bottino tanto era numeroso. ²⁶ Il quarto giorno si radunarono nella Valle di Beraca, poiché là essi benedirono il Signore. Per questo, tale luogo è chiamato fino ad oggi Valle della Beraca. ²⁷ Poi tutti gli uomini di Giuda e di Gerusalemme, con Giosafat alla loro testa, si volsero per tornare a Gerusalemme ricolmi di letizia, perché il Signore aveva dato loro gioia a scapito dei loro nemici. ²⁸ E giunsero a Gerusalemme, fino alla casa del Signore, con arpe, cetre e trombe. ²⁹ E il terrore di Dio fu sopra tutti i regni dei vari paesi, nell'udire che il Signore aveva combattuto contro i nemici d'Israele. ³⁰ Il regno di Giosafat fu tranquillo e il suo Dio gli accordò pace tutt'intorno.

³¹ Giosafat regnò dunque su Giuda: aveva trentacinque anni quando divenne re e regnò venticinque anni a Gerusalemme. Il nome di sua madre era Azuba, figlia di Selai. ³² Camminò per la via di Asa, suo padre, senza mai scostarsene, facendo quello che è giusto agli occhi del Signore. ³³ Nondimeno, gli alti luoghi non scomparvero e il popolo non unì saldamente il proprio cuore al Dio dei suoi padri.

³⁴ Le restanti azioni di Giosafat, le prime come le ultime, ecco che sono scritte negli Atti di Ieu, figlio di Anani, che sono inserite nel libro dei Re d'Israele.

³⁵ Poi Giosafat, re di Giuda, si alleò con Ocozia, re d'Israele: costui lo spinse a mal fare. ³⁶ Egli si associò a lui nel costruire delle navi per andare a Tarsis: essi costruirono le navi ad Asion-

gaber. ³⁷ Ma Eliezer, figlio di Dodaia, da Maresa, profetizzò contro Giosafat, dicendo: « Siccome ti sei alleato con Ocozia, il Signore ha fatto una breccia nei tuoi lavori ». Infatti, le navi si spezzarono e non poterono andare a Tarsis.

21

¹ Giosafat si addormentò con i suoi padri e fu sepolto con i suoi padri nella città di Davide. Ioram, suo figlio, regnò al suo posto.

Ioram

² Ioram aveva dei fratelli, figli di Giosafat: Azaria, Ieiel, Zaccaria, Azaria, Michele e Sefatia: tutti costoro erano figli di Giosafat, re di Giuda.

³ Il padre aveva dato loro grandi doni: argento, oro e gioielli, insieme a delle città fortificate in Giuda. Ma il regno lo aveva trasmesso a Ioram, perché era il primogenito. ⁴ Ioram salì dunque al regno di suo padre e vi si rafforzò; egli uccise di spada tutti i suoi fratelli e anche qualche ufficiale d'Israele.

⁵ Ioram aveva trentadue anni quando divenne re e regnò otto anni in Gerusalemme. ⁶ Camminò per le vie del re d'Israele, come aveva fatto la casa di Acab, perché aveva per moglie una figlia di Acab, e fece ciò che è male agli occhi del Signore. ⁷ Tuttavia, il Signore non volle distruggere la casa di Davide, a motivo del patto che aveva stretto con Davide, a motivo della promessa di lasciare per sempre una lampada a lui e ai suoi figli.

⁸ A suo tempo Edom si ribellò al dominio di Giuda e si costituì un suo re. ⁹ Ioram passò con i suoi ufficiali e con tutti i suoi carri, si alzò di notte... ma Edom percosse chi lo aveva accerchiato e i comandanti dei carri. ¹⁰ Così Edom

²⁵ *Vesti*: così si legge nella Vg; il TM ha: « cadaveri ». ²⁶ *Beraca*: l'ebraico indica « benedizione »; tale nome fu attribuito a quel luogo per la lode di ringraziamento (benedizione) che i Giudei elevarono a Dio per la vittoria ottenuta. Corrisponde all'odierno Wadi Beracut, a sud di Tecoa, sulla via per Engaddi. ³¹⁻³⁷ Giudizio su Giosafat e affondamento durante una tempesta della flotta di Giosafat (cf 1 Re 22, 41-50). ³³ Gli *alti luoghi* non sono quelli idolatrici rimossi del tutto, ma quelli dedicati al Dio d'Israele e perciò tollerati (2 Re 22, 44).

21. ¹⁻²⁰ Il regno di Ioram (848-841) segue, salvo due brani inediti, il racconto di 2 Re 8, 17-22. ²⁻⁴ Ioram consolidò il regno con l'uccisione di tutti i fratelli che potevano divenire suoi futuri concorrenti od oppositori. Il fatto fu forse suggerito dalla regina Atalia, donna senza scrupoli (22, 10) e di religione idolatrice. ⁹ *Edom percosse*: il TM ha il contrario: Ioram « percosse Edom »; ma in tal caso non si spiegherebbe la conseguente indipendenza di Edom. Spostando solo la particella dell'accusativo (*et*) dopo Edom si ha un senso logico: Edom vince, riacquistando in tal modo la

si rese indipendente al dominio di Giuda sino ad oggi. Anche Libna si ribellò in quel tempo al suo potere, perché Ioram aveva abbandonato il Signore, il Dio dei suoi padri. ¹¹ Egli eresse inoltre degli alti luoghi sui monti di Giuda, fece prostituire gli abitanti di Gerusalemme e fece traviare Giuda.

¹² Gli pervenne uno scritto del profeta Elia che diceva: « Così parla il Signore, il Dio di Davide, tuo padre: Perché tu non hai camminato per le vie di Giosafat, tuo padre, e per le vie di Asa, re di Giuda, ¹³ ma sei andato per la via dei re d'Israele e hai fatto prostituire Giuda e gli abitanti di Gerusalemme secondo le prostituzioni della casa di Acab e, per di più, hai ucciso i tuoi fratelli, quelli cioè della casa di tuo padre che erano migliori di te, ¹⁴ ecco che il Signore colpirà con un grande disastro il tuo popolo, i tuoi figli, le tue mogli e tutti i tuoi beni. ¹⁵ Tu cadrai in molte malattie, in una malattia intestinale, finché di giorno in giorno, per la malattia non ti vengano fuori le viscere ».

¹⁶ Il Signore ridestò contro Ioram lo spirito dei Filistei e degli Arabi confinanti con i Cusciti.

¹⁷ Costoro salirono contro Giuda, fecero un'irruzione e razziarono tutti i beni che si trovavano nella casa del re, persino i suoi figli e le sue mogli: non gli rimase che il figlio Ocozia, il minore dei suoi figli.

¹⁸ Dopo tutto ciò il Signore lo colpì nelle viscere di un male per il quale non vi era rimedio.

¹⁹ E così fu, giorno dopo giorno, fino a che giunto al termine del secondo anno, gli uscirono le sue viscere per la malattia e Ioram morì in mezzo a dolori atroci.

Il suo popolo non accese per lui alcun rogo, come invece aveva fatto per i suoi padri. ²⁰ Aveva trentadue anni quando divenne re e regnò

a Gerusalemme per otto anni. Se ne andò senza rimpianto e lo seppellirono nella città di Davide, ma non nel sepolcreto dei re.

Ocozia

22

¹ Al suo posto gli abitanti di Gerusalemme proclamarono re Ocozia, il minore dei suoi figli, perché, tutti quelli più anziani, li aveva uccisi la banda che era entrata nell'accampamento con gli Arabi. Così Ocozia, figlio di Ioram, divenne re di Giuda. ² Ocozia aveva ventidue anni quando divenne re e regnò un anno a Gerusalemme. Il nome di sua madre era Atalia, figlia di Omri. ³ Anche lui camminò per le vie della casa di Acab, perché sua madre lo consigliava ad agire empicamente. ⁴ Egli fece ciò che è male agli occhi del Signore, come facevano quelli della casa di Acab, perché essi dopo la morte del padre per sua rovina gli furono consiglieri.

⁵ Fu per loro consiglio che egli partì e andò a Ramot di Galaad, con Ioram, figlio di Acab, re d'Israele, per combattere Azael, re di Aram, in Ramot di Galaad, ma gli Aramei ferirono Ioram.

⁶ Questi allora tornò a Iezrael per curarsi dalle ferite che aveva riportate a Ramot quando combatteva contro Azael, re di Aram. Ocozia, figlio di Ioram, re di Giuda scese a Iezrael per visitare Ioram, figlio di Acab, re d'Israele, perché questi era ammalato. ⁷ Fu volere di Dio per rovina di Ocozia che scendesse da Ioram. Quando fu giunto, egli uscì con Ioram incontro a Ieu, figlio di Nimsi, che il Signore aveva unto per sterminare la casa di Acab.

⁸ Or avvenne che, mentre faceva giustizia della casa di Acab, Ieu trovò gli ufficiali di Giuda e i figli dei fratelli di Ocozia che stavano al servizio

sua libertà. Anche i carri sono quelli ricordati prima e appartenenti a Giuda. ¹¹ *Prostituire*: fece cioè cadere nell'idolatria i Giudei per mezzo degli alti luoghi eretti in onore di divinità cananee (Es 34, 16; Lv 17, 7).

¹² *Scritto di Elia*: in questo inedito, il cronista rimprovera il cattivo comportamento religioso del sovrano. Se non si tratta di finzione letteraria del cronista o di qualche discepolo di Elia, la lettera del vecchio profeta, allora già morto, può essere stata scritta prima, durante la sua vita e da lui consegnata ad Eliseo. 18-20 La morte dolorosa di Ioram per un male intestinale è narrata secondo uno stile che diverrà il prototipo

delle morti dei re empì. Confronta anche At 12, 18-23. 22. 1-9 Regno del ventiduenne re Ocozia (841), essendone stati uccisi gli altri fratelli maggiori (21, 16); sul suo governo durato un solo anno cf 2 Re 8, 16-29. *Ocozia* è lo stesso nome di Ioacaz (21, 17) con il semplice spostamento del nome divino (*Io* o *Ia*) dall'inizio alla fine. ⁵ *Aramei*: correzione dell'intraducibile Rommin in *Aramin*, secondo 2 Re 8, 28. ⁶ *Ramot*: il TM ha il singolare Rama invece del plurale Ramot e il nome Azaria al posto di Ocozia; fu corretto secondo il parallelo passo di 2 Re 8, 28. ⁸ *Figli dei fratelli*: cioè nipoti.

di Ocozia e li fece uccidere. ⁹ Poi cercò Ocozia e lo catturò mentre si nascondeva in Samaria. Allora lo condussero a Ieu che lo fece uccidere. Tuttavia lo seppellirono, perché si pensava: « Egli è figlio di Giosafat, colui che ha cercato il Signore con tutto il suo cuore ». Così nella famiglia di Ocozia non vi fu più alcuno che possedesse la dignità regia.

¹⁰ E quando Atalia, madre di Ocozia, vide che suo figlio era morto, si mise a sterminare tutta la discendenza regale della casa di Giuda. ¹¹ Ma Iosabat, figlia del re, rapì Ioas, il figlio di Ocozia, sottraendolo tra i figli del re che stavano per essere uccisi e lo pose insieme con la sua nutrice, nella camera dei letti. E Iosabat, figlia del re Ioram e moglie del sacerdote Ioiada, era anche sorella di Ocozia, lo nascose da Atalia che non lo poté mettere a morte. ¹² Egli restò nascosto presso di lei nella casa di Dio per sei anni, mentre Atalia regnava sul paese.

23

¹ L'anno settimo, Ioiada si fece animo e radunò i comandanti delle centurie: Azaria, figlio di Ieroam, Ismaele figlio di Ioanan, Azaria figlio di Obed, Maasia figlio di Adaia ed Elisafat figlio di Zicri, che erano legati a lui da un'alleanza. ² Questi percorsero Giuda e radunarono i leviti da tutte le città di Giuda, i capicassata d'Israele e vennero a Gerusalemme. ³ E tutta l'assemblea concluse un patto con il re nella casa di Dio. Ed egli disse loro: « Ecco il figlio del re, egli deve regnare, come ha detto il Signore, per i figli di Davide. ⁴ Questo è quello che dovete fare: un terzo di voi, sacerdoti e leviti che entrate in servizio di sabato, sarete

portieri delle soglie. ⁵ Un terzo starà nella casa reale, un terzo alla porta di Iesod, tutto il popolo si troverà nei cortili della casa del Signore. ⁶ Nessuno entri nella casa del Signore, tranne i sacerdoti e gli inservienti che sono leviti, essi entreranno perché sono santificati, tutto il popolo osserverà la prescrizione del Signore. ⁷ I leviti, poi, ciascuno con la sua arma nella mano, circonda il re tutt'intorno; chiunque tenti di entrare nella casa sia ucciso; starete presso il re, sia quando entri, sia quando esca ».

⁸ I leviti e tutto Giuda eseguirono quello che il sacerdote Ioiada aveva comandato: presero, ciascuno, i suoi uomini, sia quelli che entravano in servizio di sabato, sia quelli che smontavano, poiché il sacerdote Ioiada non aveva congedato le classi uscenti. ⁹ Il sacerdote Ioiada diede ai capicenturia le lance, gli scudi e i pavesi del re Davide che si trovavano nella casa di Dio ¹⁰ e dispose tutto il popolo, ciascuno con il suo giavellotto nella mano, dal lato meridionale della casa al lato settentrionale della casa volto all'altare e alla casa, intorno al re. ¹¹ Essi fecero uscire il figlio del re, gli imposero il diadema e le insegne e lo proclamarono re. Poi Ioiada e i suoi figli lo unsero e dissero: « Viva il re ».

¹² Quando Atalia udì il frastuono della gente che correva e giubilava per il re, uscì verso il popolo nella casa del Signore, ¹³ guardò, ed ecco che il re stava sul suo podio all'ingresso, con i comandanti e i trombettieri accanto al re, mentre tutto il popolo del paese gioiva e dava fiato alle trombe e i cantori, con gli strumenti per il canto davano il segnale per le acclamazioni. Allora Atalia si stracciò le vesti gridando: « Tradimento. Tradimento ».

¹⁴ Il sacerdote Ioiada ordinò ai capicenturia che

1055 Atalia usurpa il regno, uccidendo gli eredi al trono (841-835); solo il piccolo Ioas sfugge allo sterminio (2 Re 11, 1-3). *Si mise a sterminare*: lett « si alzò e sterminò ». Non occorre correggere il verso del TM (*dabber*) secondo il passo parallelo di 2 Re 11, 1 (*'abed*), poiché la radice *devèr se* significa usualmente « parlare », può anche assumere il valore di distruggere, come ci viene provato dal sostantivo derivato *devèr* che indica « peste ». ¹² *Con lei*: correzione secondo LXX (A), Sir, 2 Re 11, 3; il TM ha: « con loro ».

23. 1-15 In seguito ad una insurrezione sacerdotale, Atalia fu trucidata e al suo posto fu messo l'erede legittimo Ioas (2 Re 11, 4-16). Il Cronista, per la sua tendenza

levitica, tende a mettere meglio in risalto l'intervento dei leviti in questa reazione politica. ⁵ *Iesod*: la porta, il cui nome significa « fondamento », non è bene localizzabile (2 Re 11, 6). ⁷ *Sia quando entri, sia quando esca*: modo di dire significativo con i due estremi la totalità delle azioni del re; egli doveva essere sempre sorvegliato dalle guardie del corpo perché non gli accadesse alcun male. ¹⁰ *Dal lato meridionale al lato settentrionale*: lett « da sinistra a destra », per uno che guardi verso oriente. Il tempio era infatti rivolto verso levante. ¹² *Giubilava*: il verbo può anche essere tradotto con « acclamava ». ¹⁴ *Ordinò*: correzione con 2 Re 11, 15; il TM ha: « fece uscire ».

comandavano l'esercito e disse loro: « Portatela fuori attraverso le schiere e chi le tenga dietro sia ucciso di spada », poiché il sacerdote aveva detto: « Non la uccidete nella casa del Signore ».

¹⁵ Quelli le misero le mani addosso e quando per l'ingresso della Porta dei Cavalli arrivò alla casa del re, quivi la uccisero.

¹⁶ Ioiada concluse quindi un patto tra sé, il popolo tutto e il re, affinché fossero un popolo del Signore. ¹⁷ E tutto il popolo entrò nella casa di Baal, la demolirono, ne frantumarono gli altari e le statue e uccisero Mattan, il sacerdote di Baal, davanti agli altari.

¹⁸ Poi Ioiada pose la custodia della casa del Signore in mano ai sacerdoti leviti, quelli che Davide aveva diviso in classi per la casa del Signore, affinché offerissero olocausti al Signore, come sta scritto nella legge di Mosè, con gioia e canto, secondo le disposizioni di Davide. ¹⁹ Pose pure dei portinai alle porte della casa del Signore, affinché nessuno entrasse che fosse impuro, per qualsivoglia motivo. ²⁰ Prese poi i capicenturia, i notabili, quelli che avevano autorità sopra il popolo e tutta la gente del paese e fece scendere il re dalla casa del Signore, poi per la porta superiore entrarono nella casa del re e fecero sedere il re sul trono regale. ²¹ E tutto il popolo del paese si rallegrò e la città fu tranquilla. Atalia infatti l'avevano uccisa di spada.

Ioas

24

¹ Sette anni aveva Ioas quando divenne re e regnò su Gerusalemme quarant'anni. Il nome di sua madre era Sibia, da Bersabea. ² Ioas fece ciò che è giusto agli occhi del Signore durante l'intera vita del sacerdote Ioiada. ³ E Ioiada gli procurò due mogli ed egli generò figli e figlie.

⁴ Ora, dopo questi fatti, avvenne che Ioas si mise in cuore di restaurare la casa del Signore; ⁵ perciò radunò i sacerdoti e i leviti e disse loro: « Andate per le città di Giuda e, di anno in anno, raccogliete denaro da tutto Israele in quantità bastante per restaurare la casa del vostro Dio.

Agite sollecitamente ». Ma i leviti non si affrettarono. ⁶ Allora il re chiamò Ioiada, il capo, e gli disse: « Perché non hai richiesto che i leviti portassero da Giuda e da Gerusalemme il tributo di Mosè, servo del Signore e dell'assemblea d'Israele per la tenda della testimonianza? ». ⁷ Poiché l'empia Atalia e i suoi figli avevano lasciato andare in rovina la casa di Dio, usando per Baal perfino le cose consacrate della casa del Signore.

⁸ Il re poi ordinò che costruissero una cassa e la ponessero presso la porta della casa del Signore, all'esterno. ⁹ Poi si fece spargere la voce per Giuda e in Gerusalemme di portare al Signore il tributo di Mosè, servo di Dio, imposto a Israele nel deserto.

¹⁰ E tutti i capi e tutto il popolo ne furono contenti, portarono il tributo e lo gettarono nella cassa sino a riempirla. ¹¹ Ora, quando per mezzo dei leviti si portava la cassa per l'ispezione del re, se essi vedevano che il denaro era molto, allora veniva lo scriba del re e l'ispettore del sacerdote capo e vuotavano la cassa, quindi la prendevano e la riponevano al suo posto. Così facevano, giorno per giorno, e raccolsero denaro in quantità.

¹² Il re e Ioiada lo davano ai dirigenti del lavoro per il servizio della casa del Signore, questi poi pagavano scalpellini e falegnami per riparare la casa del Signore e gli operai che lavoravano il ferro e il bronzo per restaurare la casa del Signore. ¹³ I dirigenti del lavoro così fecero finché i restauri progredirono per mezzo loro. In tal modo si restaurò la casa del Signore al suo stato primitivo e la si rafforzò. ¹⁴ Quando essi ebbero finito si portò davanti al re e a Ioiada il denaro rimasto e se ne fecero degli utensili per la casa del Signore: utensili per il servizio liturgico e per le oblazioni, coppe e oggetti d'oro e di argento. Per tutta la vita di Ioiada si offerirono di continuo sacrifici nella casa del Signore. ¹⁵ Ma Ioiada fattosi vecchio e sazio di giorni, morì: aveva centotrent'anni quando morì. ¹⁶ Lo seppellirono nella città di Davide con i re, perché aveva fatto del bene in Israele

16-21 Rinnovamento del patto e ristabilimento delle funzioni levitiche (2 Re 11, 17-20).

24. 1 Restaurazione del tempio per i danni sofferti

a causa della precedente incuria, sotto la guida dello zelante Ioiada (cf 2 Re 12, 1-17). 4 Si mise in cuore: lett « fu nel cuore di Ioas ».

verso Dio e verso la sua casa.

¹⁷ Ma, dopo la morte di Ioiada, gli ufficiali di Giuda vennero e si prostrarono davanti al re; allora il re li ascoltò. ¹⁸ Essi abbandonarono quindi la casa del Signore, Dio dei loro padri, e si diedero a servire i pali sacri e gli idoli. Per tale loro colpa l'ira divina piombò su Giuda e Gerusalemme. ¹⁹ Egli inviò loro dei profeti per ricondurli al Signore; questi li avvertirono, ma quelli non vollero ascoltare. ²⁰ Allora lo spirito di Dio investì Zaccaria, figlio del sacerdote Ioiada, che si levò sopra il popolo e disse loro: «Così parla Dio: Perché trasgredite i comandamenti del Signore in modo da non potere prosperare? Siccome avete abbandonato il Signore, egli pure vi ha abbandonato». ²¹ Ma quelli cospirarono contro di lui e, per ordine del re, lo colpirono a sassate nel cortile della casa del Signore. ²² Il re Ioas non si ricordò della bontà che Ioiada, padre di lui, aveva usato nei suoi riguardi e gli uccise il figlio. E questi, mentre moriva, disse: «Il Signore veda e ne faccia giustizia». ²³ Avvenne perciò che, al ritorno dell'anno, l'esercito di Aram salì contro di lui, si spinse in Giuda e in Gerusalemme e di tra il popolo uccise tutti i capi e ne mandò l'intero bottino al re di Damasco. ²⁴ Sì, l'esercito di Aram venne con pochi uomini, ma il Signore diede in loro mano un esercito assai numeroso, perché questi avevano abbandonato il Signore, Dio dei loro padri. Così fecero giustizia su Ioas. ²⁵ E quando essi partirono da lui, lasciandolo in grandi sofferenze, i suoi servi cospirarono contro di lui per vendicare il sangue del figlio del sacerdote Ioiada; l'uccisero nel suo letto ed egli morì. Poi lo seppellirono nella città di Davide, ma non lo seppellirono nei sepolcri dei re. ²⁶ Quelli che cospirarono contro di lui furono Zabad, figlio di Simat l'ammonita, e Iozabad, figlio di Simrit la moabita.

17-22 In un passo proprio del cronista, l'autore narra il progressivo allontanamento del re dopo la morte di Ioiada, che giunse persino a far uccidere il profeta Zaccaria, figlio di colui che l'aveva posto sul trono. 25-26 Punizione di Ioas con il tributo pagato ad Azael, re di Damasco, e sua triste fine per una congiura di palazzo ad opera di gente desiderosa di vendicare l'uccisione di Zaccaria. 25 *Figlio*: correzione secondo la Volgata e i Settanta; il Testo masoretico ha il plurale: «figli». 27 Richiamo alle fonti tra le quali

²⁷ Quanto ai suoi figli, ai numerosi oracoli pronunziati contro di lui e alla restaurazione della casa di Dio, ecco che ciò sta scritto nel commento al libro dei re. Amasia, suo figlio, regnò al suo posto.

Amasia

25

¹ Amasia divenne re a venticinque anni e per ventinove anni regnò a Gerusalemme. Il nome di sua madre era Ioaddan, di Gerusalemme.

² Egli compì ciò che è giusto agli occhi del Signore, ma non di tutto cuore. ³ Or avvenne che, appena si fu assicurato il potere regale, egli sgozzò i suoi servi che avevano ucciso il re suo padre. ⁴ Ma non uccise i loro figli, secondo quel che sta scritto nella legge, nel libro di Mosè, come ha prescritto il Signore, dicendo: «Non moriranno i padri per i figli, né i figli moriranno per i padri, ma ciascuno morirà per il proprio peccato».

⁵ Amasia radunò Giuda e lo distribuì secondo le casate paterne per tutto Giuda e Beniamino sotto i capi di migliaia e di centinaia e li censì dai vent'anni in su. Ne trovò trecentomila uomini scelti, atti a uscire in guerra, armati di lancia e scudi. ⁶ Assoldò poi da Israele per cento talenti d'argento centomila prodi valorosi.

⁷ Ma l'uomo di Dio venne a lui dicendo: «O re, non venga l'esercito d'Israele con te, perché il Signore non è con Israele, con alcuno dei figli di Efraim. ⁸ Che, se invece vorrai con essi renderti forte per la battaglia, Dio ti farà vacillare di fronte al nemico, perché Dio può soccorrere e far vacillare». ⁹ Amasia disse all'uomo di Dio: «E che debbo fare dei cento talenti che ho dato alla truppa d'Israele?». Ma l'uomo di Dio disse: «Il Signore può darti molto più di questo». ¹⁰ Allora Amasia congedò la truppa che gli era

citano il *Commento (midrash)* al libro dei Re (vedi capitolo 13, versetto 22).

25. 1-28 Regno di Amasia (796-767); su di esso cf 2 Re 14, 2-20, che sostanzialmente si accorda. 4 Citazione da Dt 24, 16. 5-13 Guerra contro gli Edomiti, che è solo accennata in 2 Re 14, 7. Il re, secondo una notizia propria del cronista, fa rimandare, dietro suggerimento del profeta Amasia, le truppe ausiliarie assoldate dal regno d'Israele. 8 Testo e traduzione criticamente incerti. *Essi*: il TM ha «andare».

venuta da Efraim, perché se ne andassero a casa loro. Ma la loro ira si accese grandemente contro Giuda e, colmi d'ira, se ne andarono a casa propria.

¹¹ Ma Amasia, fattosi animo, guidò il suo popolo, giunse alla Valle del Sale e sconfisse i figli di Seir in numero di diecimila. ¹² I figli di Giuda ne catturarono vivi diecimila e, dopo averli condotti sulla cima di Sela, li precipitarono dalla cima di Sela e tutti si sfracellarono. ¹³ Ma gli uomini della truppa, che Amasia aveva rimandati senza che andassero con lui alla guerra, saccheggiarono le città di Giuda da Samaria a Berton: ne uccisero tremila uomini e razziarono molto bottino.

¹⁴ Or avvenne che Amasia, dopo essere tornato dalla strage degli Edomiti, fece condurre gli dèi dei figli di Seir, li costituì suoi dèi, si prostrò davanti a loro e offrì a loro incenso. ¹⁵ Allora l'ira del Signore si accese contro Amasia e gli mandò un profeta a dirgli: «Perché ti rivolgi agli dèi di questa gente, che non hanno saputo nemmeno liberare il loro popolo dalla tua mano?». ¹⁶ Ma avvenne che, mentre quello gli parlava, gli disse: «Ti hanno forse costituito consigliere del re? Finiscila. Perché vuoi che ti si uccida?». Il profeta desistette, ma disse: «Io so che il Signore ha deciso di perderti, perché hai fatto questo e non hai ascoltato il mio consiglio».

¹⁷ Or Amasia, re di Giuda, si consigliò, quindi mandò a dire a Ioas, figlio di Ioacaz, figlio di Ieu, re d'Israele: «Vieni, guardiamoci in faccia».

¹⁸ E Ioas, re d'Israele, mandò a dire ad Amasia, re di Giuda: «Il cardo che è sul Libano fece dire al cedro che è sul Libano: Da' tua figlia in moglie a mio figlio. Senonché passò una bestia selvaggia che è sul Libano e calpestò il cardo.

¹⁹ Tu hai detto: Ecco, ho battuto Edom, perciò

il tuo cuore ti spinge a gonfiarti. Orbene, rimani a casa tua, perché vuoi attirarti un malanno e andare alla malora tu e Giuda con te?».

²⁰ Ma Amasia non diede ascolto, perché ciò era voluto da Dio per darli nella sua mano, perché avevano cercato gli dèi di Edom. ²¹ Salì dunque Ioas, re d'Israele e si guardarono in faccia, lui e Amasia, re di Giuda, a Betsemes di Giuda. ²² E Giuda fu sconfitto davanti a Israele e fuggirono tutti, ciascuno alla propria tenda.

²³ Ioas, re d'Israele, s'impadronì a Betsemes di Amasia, re di Giuda, figlio di Ioas, figlio di Ocozia, lo riportò a Gerusalemme e fece nelle mura di Gerusalemme una breccia di quattrocento cubiti dalla Porta di Efraim alla Porta dell'Angolo. ²⁴ Poi si impadronì di tutto l'oro, dell'argento e di tutti gli oggetti preziosi che si trovavano nella casa di Dio presso Obededom, dei tesori della casa del re e degli ostaggi, poi se ne tornò a Samaria.

²⁵ Amasia, figlio di Ioas, re di Giuda, sopravvisse per quindici anni alla morte di Ioas, figlio di Ocozia, re d'Israele. ²⁶ Il rimanente delle imprese di Amasia, dalle prime alle ultime, non sta forse scritto nel libro dei Re di Giuda e d'Israele?

²⁷ Dal tempo in cui Amasia si ritrasse dal servire il Signore, si ordì contro di lui una congiura a Gerusalemme; egli fuggì a Lachis, ma lo inseguirono fino a Lachis e quivi lo uccisero. ²⁸ Lo caricarono su dei cavalli e lo seppellirono con i suoi padri nella città di Davide.

Ozia

26

¹ Tutto il popolo di Giuda prese Ozia - aveva costui sedici anni - e lo costituì re al posto di suo padre Amasia. ² Questi ricostruì Elat e la

¹¹ *La Valle del Sale*: è la Araba o depressione che prolunga il Mar Morto fino al golfo di Aqaba. *I figli di Seir*: sono gli Edomiti (cf Dt 2, 4ss; Gdc 5, 4). ¹² *Sela*: equivale a Petra di Edom o dei Nabatei (cf 2 Re 14, 7). Altri traducono Dirupo o Rupe, ma riteniamo sia meglio conservare il nome proprio di città. ¹³ *Gli uomini*: lett «i figli della truppa». ^{14ss} Sincretismo di Ioas che unisce alla religione del vero Dio il culto degli dèi di Edom, facendo tacere il profeta che lo vuole rimproverare. ¹⁷⁻²⁴ Nella guerra tra Giuda e Israele, Amasia ebbe la peggio e Ioas, re d'Israele,

entrato per una breccia a Gerusalemme ne asportò i tesori (cf 2 Re 14, 8-14 che è identico). ²⁴ *Ostaggi*: lett «figli della caparra» (2 Re 14, 14). Per *Obededom*, alla cui famiglia era affidata la custodia dei tesori del tempio, cf 1 Cr 26, 15. ²⁵⁻²⁷ Morte violenta di Amasia per la sua idolatria, in seguito a una congiura di palazzo e solito richiamo alle fonti (2 Re 14, 17-20). ²⁶ ¹⁻²² Successe il pio re Ozia (767-739) la cui vita è narrata dal cronista in modo assai più esteso dei passi paralleli di 2 Re 14, 21s; 15, 1-3. 5. Il suo regno è diviso in due periodi: il primo fu prospero, dovuto

restituì a Giuda dopo che il re si fu addormentato con i suoi padri.

³ Ozia aveva sedici anni quando divenne re e regnò cinquantadue anni a Gerusalemme. Sua madre di Gerusalemme aveva per nome Iecolia.

⁴ Egli fece quello che è giusto agli occhi del Signore, secondo tutto ciò che aveva fatto Amasia, suo padre. ⁵ Ricercò il Signore per tutta la vita di Zaccaria che lo istruiva nel timore di Dio e, per tutto il tempo in cui ricercò il Signore, Dio lo fece prosperare.

⁶ Egli uscì e combatté contro i Filistei, smantellò le mura di Gat, le mura di Iabne e le mura di Asdod, ed edificò delle città nel territorio di Asdod e dei Filistei. ⁷ Dio l'aiutò contro i Filistei, contro gli Arabi che dimoravano a Gur Baal e contro i Maoniti. ⁸ Gli Ammoniti pagavano un tributo a Ozia e la sua fama si estese fino all'ingresso dell'Egitto, perché era divenuto assai potente.

⁹ A Gerusalemme Ozia costruì delle torri alla Porta dell'Angolo, alla Porta della Valle e al Cantone, poi le fortificò. ¹⁰ Costruì pure delle torri nel deserto e scavò molti pozzi perché possedeva numeroso bestiame nella Sefela e sull'altipiano, aveva anche contadini e vignaioli sui monti e nelle terre fruttifere, perché egli amava la terra.

¹¹ Ozia possedeva un forte esercito, pronto a far guerra: uomini che uscivano a schiere, secondo il numero del loro censimento fatto dallo scrivano Ieiel e dal commissario Maaseia, agli ordini di Anania, uno degli ufficiali del re. ¹² Il numero dei capicasata di quei prodi era in totale di duemilaseicento. ¹³ Al loro comando stava

una forza militare di trecentosettemilacinquecento uomini di grande valore, pronti alla guerra per aiutare il re contro il nemico. ¹⁴ Ozia forniva loro, vale a dire a tutto l'esercito, scudi, lance, elmi, corazze, archi e fionde per tirare sassi. ¹⁵ In Gerusalemme fece costruire delle macchine, invenzione di un artefice, da porsi sulle torri e sugli angoli per scagliare frecce e grosse pietre. La sua fama si sparse lontano, perché egli fu assistito in modo straordinario finché divenne potente.

¹⁶ Ma, divenuto potente, il cuore gli s'inorgogli, tanto da perdersi. Egli prevaricò infatti contro il Signore, suo Dio e penetrò nel santuario del Signore per offrire incenso sull'altare dei profumi. ¹⁷ Gli tenne dietro il sacerdote Azaria, con ottanta forti sacerdoti del Signore, ¹⁸ che si opposero al re Ozia e gli dissero: « Non tocca a te, Ozia, offrire incenso al Signore, bensì ai sacerdoti figli di Aronne, che furono consacrati per offrire incenso. Esci dal santuario, hai peccato e ciò non ti sarà imputato a gloria da parte del Signore Iddio ». ¹⁹ Ozia, che teneva in mano un turibolo per offrire incenso, si adirò ma, mentre si adirava contro i sacerdoti, gli scoppì la lebbra sulla fronte, davanti ai sacerdoti, nella casa del Signore presso l'altare dei profumi. ²⁰ Azaria, il sacerdote capo e tutti i sacerdoti si volsero verso di lui, ed ecco che egli aveva la lebbra sulla fronte. Allora lo fecero uscire immediatamente; egli stesso si affrettò ad uscire, perché il Signore lo aveva colpito. ²¹ Il re Ozia rimase lebbroso fino al momento della sua morte, e abitò come lebbroso in una casa

alla sua pietà, trascorso sotto l'influsso benefico di un ignoto profeta di nome Zaccaria; il secondo fu un penoso segregamento per lebbra, causata da un suo tentativo di usurpare privilegi sacerdotali. ⁵ *Nel timore*: correzione con LXX, Sir, Targ; il TM ha: « nel vedere ». ^{6ss}: Vittorie di Ozia sui Filistei, sugli Arabi e sugli Ammoniti. ⁷ *Maoniti*: popolazione di Maon nell'Idumea presso Petra. I LXX ripetono questo nome anche al v 8 al posto di Ammoniti (cf 20, 1). ⁹ Costruzioni del re a difesa di Gerusalemme e nella campagna. Le tre torri della capitale erano una a nord-ovest delle mura « Porta d'Angolo » (cf 25, 23), a sud-ovest « Porta della Valle » di Innon e la terza, forse, a est della collina del tempio (Ne 3, 19s. 24). ¹⁰ *Sefela*: zona collinosa a occidente di Gerusalemme, che declina sino alla pianura filistea (1, 15).

L'*altipiano* può essere la regione a oriente del Mar Morto (in territorio moabita, cf v 8), oppure anche il Carmelo a sud di Ebron (1 Cr 3, 1). Quivi è stato ritrovato un manico di brocca con l'iscrizione: « Sebania, servo di Ozia ». ¹¹⁻¹⁵ Il cronista descrive l'esercito di Ozia, con il suo equipaggiamento, tra cui delle macchine per il lancio di sassi. ¹⁶⁻²¹ Vari re avevano offerto sacrifici a Dio (1 Re 8, 64; 2 Re 16, 13), ma nessuno, sembra, era entrato nella navata del tempio per sacrificare incenso sull'altare dei profumi che era riservato ai soli sacerdoti (Nm 18, 7; Es 30, 7. 20). Di qui l'urto con i sacerdoti e il castigo di lebbra; in una simile punizione incorsero Maria, sorella di Mosè (confronta a questo proposito quanto si legge in Nm 17, 10) e Giezi (2 Re 5, 27). Il libro dei Re pur parlando della lebbra ne tace il motivo.

d'isolamento, perché era stato escluso dalla casa del Signore. Iotam, suo figlio, che era capo del palazzo reale, giudicava il popolo del paese.

²² Le restanti azioni di Ozia, dalle prime alle ultime, le scrisse il profeta Isaia, figlio di Amos.

²³ Ozia si addormentò con i suoi padri e lo seppellirono con i suoi padri nel campo dei sepolcri dei re, poiché si disse:

«Egli è lebbroso». Iotam, suo figlio, regnò al suo posto.

Iotam

²⁷ Iotam aveva venticinque anni quando divenne re e regnò sedici anni a Gerusalemme. Sua madre aveva nome Ierusa ed era figlia di Sadoc.

² Egli fece ciò che è giusto agli occhi del Signore conforme a tutto ciò che aveva fatto Ozia, suo padre, solo che non entrò nel santuario del Signore e il popolo continuava a pervertirsi.

³ Edificò la porta superiore della casa del Signore e fece molti lavori alla muraglia dell'Ofel.

⁴ Costruì delle città sui monti di Giuda ed eresse castelli e torri nelle terre coltivabili.

⁵ Combatté contro il re dei figli di Ammon, li vinse e, quell'anno, i figli di Ammon gli diedero cento talenti d'argento, diecimila cori di grano e diecimila di orzo. Questo gli dovettero dare i figli di Ammon; similmente avvenne per il secondo e il terzo anno. ⁶ Iotam divenne potente, perché camminò con rettitudine alla presenza del Signore, suo Dio.

⁷ Le restanti azioni di Iotam, tutte le sue guerre e le sue imprese, ecco che stanno scritte nel libro dei Re d'Israele e di Giuda. ⁸ Egli aveva venticinque anni quando divenne re e regnò a Gerusalemme sedici anni.

⁹ Iotam si riposò con i suoi padri e lo seppellirono nella città di David. Acaz, suo figlio, regnò al suo posto.

Acaz

28

¹ Acaz aveva vent'anni quando divenne re e regnò sedici anni a Gerusalemme. Egli non fece ciò che è giusto agli occhi del Signore, come Davide, suo padre, ² ma camminò per le vie dei re d'Israele e fece perfino immagini fuse ai Baalim. ³ Bruciò incenso nella Valle di Ben-Innom e arse i suoi figli nel fuoco, seguendo le abominazioni delle genti che il Signore aveva scacciate davanti ai figli d'Israele. ⁴ Sacrificava e bruciava incenso sugli alti luoghi, sulle colline e sotto ogni albero verdeggiante.

⁵ Perciò il Signore, suo Dio, lo diede in mano al re degli Aramei. Quelli lo sconfissero e gli presero gran numero di prigionieri che condussero a Damasco. E fu pure dato in mano del re d'Israele che gl'inflisse una grande sconfitta.

⁶ Facee, figlio di Romelia, uccise in Giuda in un sol giorno centoventimila uomini, tutta gente di valore, perché avevano abbandonato il Signore, Dio dei loro padri. ⁷ Zicri, un eroe di Efraim, uccise Maaseia, figlio del re, Ezricam principe della casa ed Elcana, il secondo dopo il re.

⁸ I figli d'Israele fecero duecentomila prigionieri dei loro fratelli, fra donne, ragazzi e ragazze, presero loro un ingente bottino e portarono il bottino a Samaria. ⁹ Vi era quivi un profeta del Signore di nome Oded. Egli uscì davanti all'esercito che giungeva a Samaria e disse loro: «Ecco, è per la sua ira contro Giuda che il Signore, Dio dei vostri padri, ve li ha dati in mano, ma voi li avete massacrati con tale furore che è giunto sino al cielo. ¹⁰ Ora voi parlate di ridurre per voi a servi e a serve i figli di Giuda e di Gerusalemme; forse che non avete anche voi delle colpe davanti al Signore, vostro Dio?

¹¹ Ora dunque ascoltate: Rimandate i vostri fratelli prigionieri che avete catturato, perché l'ardente ira del Signore sta su di voi».

²³ Nel campo, non nel sepolcreto dei re (fatto provato da un epitaffio rinvenuto sul Monte degli Olivi).

²⁷ 1-7 Regno di Iotam (750-734); la descrizione è un po' più completa di 2 Re 15, 32-38. ³ Porta superiore della casa del Signore: quella situata al nord restaurata dal re; Geremia la chiama nuova (Gr 26, 10; 36, 10). L'Ofel è la collina a sud del tempio su cui giaceva la città di Davide.

²⁸ 1-27 Regno di Acaz (734-728) la cui descrizione è parallela a 2 Re 16, 2-20. ¹ Suo padre: equivale qui ad «antenato». ³ Valle di Ben-Innom: l'attuale Wadi er-Rahabi, celebre per il culto di Moloc (2 Re 16, 3) e da cui viene il nome di Geenna. ⁵⁻¹⁵ Rimando dei prigionieri giudei (2 Re 16, 5-15). ⁶ I 120.000 uomini costituivano il terzo dell'esercito giudaico, che assommava a 307.500 uomini (26, 13).

¹² Allora Azaria figlio di Ioanan, Barachia figlio di Mesillemot, Ezechia figlio di Sallum e Amasa figlio di Adlai, capi tra i figli di Efraim, si levarono di fronte a quelli che tornavano dalla guerra ¹³ e dissero loro: « Non portate qui i prigionieri. Sarebbe infatti un caricarci di una colpa contro il Signore. Voi parlate di aggiungere dell'altro ai nostri peccati e alle nostre colpe, mentre già grande è la nostra colpevolezza e l'ardente ira del Signore sta sopra Israele ». ¹⁴ La truppa rilasciò i prigionieri e il bottino davanti ai capi e a tutta l'assemblea. ¹⁵ Degli uomini, designati a nome per questo, si levarono, rincuorarono i prigionieri, con il bottino ne ricoprirono tutte le nudità, li vestirono, li calzarono, dettero loro da mangiare e da bere, li unsero e trasportarono su asini chiunque era spossato. Li condussero a Gerico, città delle palme, presso i loro fratelli, poi se ne tornarono a Samaria.

¹⁶ In quel tempo il re Acaz mandò al re di Assur perché l'aiutasse. ¹⁷ Gli Edomiti erano venuti ancora una volta, avevano sconfitto Giuda e fatto dei prigionieri. ¹⁸ I Filistei avevano fatto razzie nelle città della Sefela e del Negheb che appartenevano a Giuda, avevano occupato Betsemes, Aialon, Ghederot, Soco con le sue dipendenze, Timna con le sue dipendenze, Ghimzo con le sue dipendenze e vi si erano stabiliti. ¹⁹ Così il Signore umiliò Giuda a causa di Acaz, re d'Israele, che aveva fatto traviare Giuda ed era stato gravemente infedele al Signore. ²⁰ Ma Teglatfalasar, re di Assur, venne contro di lui e lo assediò senza però prevalere su di lui. ²¹ Acaz dovette infatti spogliare la casa del Signore e le case del re e dei capi per consegnare il tutto al re di Assur, ma questo non gli giovò.

²² Anche mentre era assediato, il re Acaz continuò a essere infedele al Signore ²³ e sacrificava agli dèi di Damasco che lo avevano sconfitto, pensando: « Poiché gli dèi di Aram

hanno portato aiuto a loro, io pure sacrificherò ad essi e loro mi soccorreranno ». Essi invece provocarono la sua caduta e quella di tutto Israele. ²⁴ Acaz riunì gli oggetti della casa di Dio, spezzò tali oggetti della casa di Dio, chiuse le porte della casa del Signore e si costruì altari in ogni angolo di Gerusalemme. ²⁵ In ogni città di Giuda costruì degli alti luoghi per offrire incenso ad altri dèi e così irritò il Signore, Dio dei suoi padri.

²⁶ Il resto delle sue gesta e le sue azioni, dalle prime alle ultime, ecco che stanno scritte nel libro dei Re di Giuda e d'Israele. ²⁷ Acaz si addormentò con i suoi padri e lo seppellirono nella città, in Gerusalemme, ma non lo collocarono nei sepolcri dei re d'Israele. Ezechia, suo figlio, regnò al suo posto.

Ezechia

29

¹ Ezechia divenne re a venticinque anni e regnò ventinove anni a Gerusalemme. Sua madre aveva nome Abia ed era figlia di Zaccaria. ² Egli fece ciò che è giusto agli occhi del Signore, secondo tutto ciò che aveva compiuto Davide, suo padre.

³ Egli, nel primo anno del suo regno, nel mese primo, riaprì le porte della casa del Signore e le riparò. ⁴ Fece venire i sacerdoti e i leviti, li radunò nella piazza orientale ⁵ e disse loro: « Ascoltatevi, o leviti: Purificatevi e purificate pure la casa del Signore, Dio dei vostri padri, e asportate l'immondezza dal santuario. ⁶ I nostri padri, infatti, hanno prevaricato e compiuto ciò che è male agli occhi del Signore, nostro Dio, lo hanno abbandonato e hanno distolto la loro faccia dalla dimora del Signore, volgendogli il dorso. ⁷ Hanno perfino chiuso le porte dell'atrio, hanno spento le lampade, non hanno più

¹⁵ *Gerico*: città di confine, appartenente a Israele, era la più adatta per la restituzione dei prigionieri (1 Re 16, 34). ¹⁶⁻²¹ Guerra siro-efraimita con invasioni di Idumei che tolsero a Giuda il porto di Elat (2 Re 16, 6) e dei Filistei che mutilarono il territorio giudaico. Il sollievo momentaneo, recato da Teglatfalasar (1 Cr 5, 6), si risolse nella perdita dell'indipendenza, poiché Acaz appare in un'iscrizione del re assiro tra i suoi tributari (laucazi di Giuda). ¹⁶ *Al re*: con LXX; il TM ha: « i re » (plurale). ²²⁻²⁵ Per l'ido-

latria di Acaz cf 2 Re 16, 7-18. ²⁶ Per la sua morte cf 2 Re 16, 19s.

²⁹ ¹⁻³². ³³ Per il regno di Ezechia (728-699) la descrizione del cronista, assai più ampia dei passi paralleli del libro dei Re, si sofferma con evidente compiacenza a narrare le benemeritenze religiose e liturgiche del pio sovrano di Giuda. ¹ Ascesa al trono cf 2 Re 18, 2s. ³⁻²⁰ Purificazione del tempio profanato da Acaz. ³ Per le porte chiuse confronta anche 28, 24.

bruciato l'incenso, né offerto l'olocausto nel santuario al Dio d'Israele, ⁸ perciò l'ira del Signore è piombata su Giuda e Gerusalemme e le ha fatte diventare un orrore, una desolazione e un oggetto di scherno, come lo vedete con i vostri occhi. ⁹ Ecco, i nostri padri sono periti di spada, i nostri figli, le nostre figlie e le nostre mogli per questo sono in prigionia. ¹⁰ Ora, io ho in cuore di stringere un patto con il Signore, Dio d'Israele, perché ritiri da noi il furore della sua ira. ¹¹ Figli miei, non siate negligenti. Il Signore vi ha scelti per stare in sua presenza, per servirlo, per essergli suoi ministri e per offrirgli incenso. »

¹² Si alzarono i leviti Maat figlio di Amasai e Gioele figlio di Azaria, dei figli di Cheat, dei figli di Merari, Chis figlio di Abdi e Azaria figlio di Ialaleel, di Gherson, Ioa figlio di Zimma ed Eden figlio di Ioa, ¹³ dei figli di Elisafan, Simri e Ieiel, dei figli di Asaf, Zaccaria e Mattania, ¹⁴ dei figli di Eman, Ieiel e Simi, dei figli di Idutun, Semaia e Uzziel.

¹⁵ Essi riunirono i loro fratelli, si santificarono e vennero secondo il comando del re, vennero a purificare la casa del Signore in conformità alla parola del Signore. ¹⁶ E i sacerdoti entrarono nella casa del Signore per purificarla e portarono nel cortile della casa del Signore ogni immondezza che trovarono nel santuario del Signore. I leviti la presero per portarla fuori nel torrente Cedron. ¹⁷ Il primo giorno del primo mese cominciarono la purificazione e l'ottavo giorno del mese entrarono nel vestibolo del Signore. Santificarono così la casa del Signore per otto giorni: il sedicesimo giorno del primo mese avevano finito.

¹⁸ Poi entrarono dal re Ezechia e dissero: « Abbiamo purificato tutta la casa del Signore, l'altare dell'olocausto e tutti i suoi accessori, la tavola della presentazione e tutti i suoi accessori, ¹⁹ abbiamo riparato e purificato tutti gli oggetti che il re Acaz nella sua infedeltà aveva profanato durante il suo governo, eccoli davanti all'altare del Signore ».

²⁰ Il re Ezechia s'alzò di buon'ora, riunì i capi del-

la città e salì alla casa del Signore. ²¹ E si portarono sette tori, sette montoni, sette agnelli e sette capri, in sacrificio espiatorio per il regno, per il santuario e per Giuda. Egli disse poi ai sacerdoti, figli di Aronne, di offrirli sull'altare del Signore. ²² Si scannarono i buoi, poi i sacerdoti ne raccolsero il sangue e ne aspersero l'altare. Si scannarono poi i montoni e aspersero con il sangue l'altare. Si scannarono poi gli agnelli e aspersero con il sangue l'altare. ²³ Quindi condussero i capri espiatori davanti al re e all'assemblea che imposero loro le mani. ²⁴ Poi i sacerdoti li scannarono e ne offrirono il sangue sull'altare, in espiazione propiziativa per tutto Israele, infatti, per tutto Israele, il re aveva ordinato di offrire l'olocausto e il sacrificio espiatorio.

²⁵ Ed egli stabilì i leviti nella casa del Signore con cembali, arpe e cetre secondo il comando di Davide, di Gad, veggente del re e di Natan profeta, poiché, tramite i suoi profeti, era venuto tale comando del Signore. ²⁶ I leviti stavano con gli strumenti di Davide e i sacerdoti con le trombe. ²⁷ Ezechia comandò di far salire l'olocausto sull'altare e, mentre ebbe inizio l'olocausto, si intonò il canto al Signore e suonarono trombe accompagnate dagli strumenti di Davide, re d'Israele. ²⁸ Tutta l'assemblea si prostrò, mentre prorompeva il canto e squillavano le trombe. Tutto questo sino alla fine dell'olocausto. ²⁹ E, quando si terminò di offrire l'olocausto, il re e tutti quelli che stavano con lui s'inginocchiarono e adorarono. ³⁰ Poi il re Ezechia e i capi dissero ai leviti di lodare il Signore con le parole di Davide e di Asaf, il veggente, e quelli cantarono le lodi con gioia, poi s'inginocchiarono e adorarono.

³¹ Ezechia prese a dire: « Ora che avete riempito le vostre mani di doni per il Signore, avvicinatevi; portate le vittime e i sacrifici di lode nella casa del Signore ». E l'assemblea portò vittime e sacrifici di lode, e chiunque era d'animo generoso offrì pure olocausti. ³² Il numero degli olocausti che l'assemblea portò fu di settanta

^{10s} Un patto: consiste, qui, nel ripristino del culto sotto la guida dei discendenti di 4 leviti (Cheat, Merari, Gherson e Elisafan, cf 1 Cr 15, 4-10) e di tre cantori (Asaf, Eman, Idutun, cf 1 Cr 15, 19). ¹⁷ Le purificazioni duravano sette giorni (Lv 14, 9). ²¹⁻³⁰

Consacrazione del tempio purificato con una gloriosa assemblea di leviti e di popolo, tra il tripudio dei canti e i solenni sacrifici. ³¹⁻³⁶ Il re si rivolge all'assemblea perché dia inizio all'offerta degli animali e al seguente pasto religioso.

giovenchi, cento montoni e duecento agnelli: tutto questo in olocausto per il Signore. ³³ Le offerte sacre furono seicento bovini e tremila ovini. ³⁴ Ma i sacerdoti erano pochi e non potevano scuoiare tutti gli olocausti, perciò i leviti, loro fratelli, li aiutarono fino a quando il lavoro fu finito e i sacerdoti si furono purificati: i leviti si erano infatti purificati con più rettitudine di cuore dei sacerdoti. ³⁵ Vi furono pure abbondanti olocausti con il grasso dei sacrifici pacifici e libazioni connesse con gli olocausti. Così fu ripristinato il culto della casa del Signore. ³⁶ Ezechia e tutto il popolo si rallegrarono per avere il Signore ben disposto la gente, poiché la cosa si era fatta in breve tempo.

30

¹ Ezechia mandò dei messi a tutto Israele e Giuda, scrisse anzi delle lettere a Efraim e Manasse perché venissero alla casa del Signore in Gerusalemme per celebrare una pasqua per il Signore, Dio d'Israele. ² Il re, i suoi ufficiali e tutta la assemblea di Gerusalemme decisero di celebrare la pasqua al secondo mese, ³ perché non si era potuto celebrarla al suo tempo giusto dal momento che i sacerdoti non si erano santificati in numero sufficiente e il popolo non aveva potuto riunirsi a Gerusalemme. ⁴ L'iniziativa parve giusta agli occhi del re e agli occhi di tutta l'assemblea, ⁵ perciò si decise di far passare la voce per tutto Israele da Bersabea a Dan, perché si venisse a Gerusalemme a celebrare la pasqua del Signore, Dio d'Israele. Da molto tempo, infatti, essa non era stata celebrata conformemente alla Scrittura.

⁶ I cursori, con le lettere da parte del re e dei suoi ufficiali, andarono per tutto Israele e Giuda, a dire, secondo l'ordine del re: « Figli d'Israele, tornate al Signore, Dio di Abramo, d'Isacco e d'Israele, affinché egli torni verso il resto che è scampato alla mano dei re di Assur. ⁷ Non siate come i vostri padri e i vostri fratelli che pecca-

rono contro il Signore, Dio dei loro padri, perciò egli li ha abbandonati alla rovina, come voi stessi vedete. ⁸ Non indurite ora la vostra cervice, come i vostri padri, tendete la mano al Signore, venite al suo santuario che egli ha santificato per sempre, servite il Signore, vostro Dio, ed egli ritirerà da voi il furore della sua collera. ⁹ Sì, quando tornerete al Signore, i vostri fratelli e i vostri figli troveranno grazia presso coloro che li hanno deportati e potranno tornare in questo paese, perché clemente e misericordioso è il Signore, vostro Dio. Se voi tornate a lui, egli non ritrarrà il suo volto da voi ».

¹⁰ I cursori, di città in città, percorsero il paese di Efraim e di Manasse fino a Zabulon, ma ci furono chi li derise e chi si beffò di loro. ¹¹ Tuttavia, alcuni uomini di Aser, Manasse e Zabulon si umiliarono e vennero a Gerusalemme. ¹² In Giuda la mano di Dio diede a tutti un cuor solo per eseguire l'ordine del re e dei capi, secondo la parola del Signore. ¹³ Un popolo assai numeroso si riunì a Gerusalemme per celebrare la festa degli azzimi nel secondo mese: un'assemblea assai numerosa. ¹⁴ Si levarono poi e rimossero gli altari che si trovavano in Gerusalemme; rimossero pure le tavole per l'incenso e le gettarono nel torrente Cedron.

¹⁵ Il quattordicesimo del secondo mese dunque immolarono la pasqua: i sacerdoti ed i leviti ne ebbero vergogna, si purificarono e presentarono gli olocausti nella casa del Signore. ¹⁶ Stettero al loro posto, secondo il loro ufficio, secondo la legge di Mosè, uomo di Dio: i sacerdoti spargevano il sangue che ricevevano dalle mani dei leviti. ¹⁷ Siccome nell'assemblea molti non si erano santificati, i leviti si incaricarono d'immolare le vittime pasquali per tutti coloro che non avevano la purità richiesta per consacrarle al Signore. ¹⁸ Infatti, la maggioranza della gente, molti di Efraim, Manasse, Issacar e Zabulon non si erano purificati, tuttavia mangiarono la pasqua, però non come sta scritto. Ma Ezechia

30. 1-27 Solenne celebrazione della pasqua. Dato che nel nisan si attuò la purificazione del tempio, fu necessario dilazionare (contro Es 12, 6) la pasqua di un mese, in armonia con quanto si legge in Nm 9, 10s. 6 Il messaggio del re si rivolse principalmente agli Israeliti sfuggiti alle deportazioni. 13 La festa degli

azzimi durava 7 giorni (Lv 23, 5s; Dt 16, 16; Mc 14, 1). 14 Dopo la purificazione del tempio si distrussero pure gli altari idolatrici eretti da Acaz, che furono gettati nel Cedron (15, 16). 17 Secondo Es 12, 6 ai capifamiglia spettava l'immolazione degli agnelli pasquali: qui i leviti sostituiscono quelli non purificati.

pregò per loro dicendo: « Il Signore, il quale è buono, perdoni ¹⁹ tutti coloro che di cuore sono disposti a cercare il Signore Iddio, il Dio dei loro padri, senza la purità richiesta per le cose sante ». ²⁰ E il Signore ascoltò Ezechia e risparmiò il popolo.

²¹ I figli d'Israele, che si trovavano a Gerusalemme, celebrarono con grande gioia la festa degli azzimi per sette giorni e, giorno dopo giorno, i leviti e i sacerdoti cantavano a gran voce le lodi al Signore. ²² Ezechia parlò al cuore di tutti i leviti che mostravano tanta conoscenza delle cose del Signore. Essi compirono i sette giorni della solennità, scannando vittime pacifiche e lodando il Signore, Dio dei loro padri.

²³ Tutta l'assemblea decise allora di celebrare altri sette giorni di festa; così passarono altri sette giorni in letizia, ²⁴ perché Ezechia, re di Giuda, aveva prelevato per l'assemblea mille tori e settemila pecore e i capi avevano prelevato per l'assemblea mille tori e diecimila pecore. I sacerdoti si erano purificati in numero abbondante.

²⁵ Così si rallegrò tutta l'assemblea di Giuda, i sacerdoti, i leviti e tutti quelli che erano venuti da Israele, gli stranieri giunti dal paese d'Israele e quelli che dimoravano in Giuda. ²⁶ Vi fu grande gioia in Gerusalemme, perché dai giorni di Salomone, figlio di Davide, re d'Israele non era più avvenuta una cosa simile in Gerusalemme.

²⁷ I sacerdoti e i leviti si levarono a benedire il popolo. La loro voce fu ascoltata e la loro preghiera giunse alla sua santa dimora nel cielo.

31

¹ Quando ogni cosa fu finita, gli Israeliti presenti si sparsero per le città di Giuda, spezzarono le stele, tagliarono i pali sacri, demolirono gli alti luoghi e gli altari in tutto Giuda, in Beniamino, in Efraim e in Manasse fino allo sterminio. Poi

²⁰ Il castigo temuto per chi celebrava in stato di immondezza era la morte o la malattia (Lv 15, 31; 36, 14ss). ²¹ *Gran*: è correzione; il TM ha: « con strumenti (di forza) » (leggi *kol* anziché *keli*). ²² *Parlò al cuore*: ossia incoraggiò. *Compirono*: è correzione con i LXX; il TM ha: « mangiarono ». ²⁶ Con i sette giorni supplementari la festa raggiunse la solennità di quella salomonica (7, 5ss).

tutti i figli d'Israele tornarono alle loro città, ognuno al proprio possedimento.

² Ezechia ristabilì le classi sacerdotali e levitiche, ciascuno nella sua classe, secondo il suo servizio, tanto per i sacerdoti quanto per i leviti, tanto per l'olocausto quanto per il sacrificio pacifico, per servire, celebrare e lodare alle porte dell'accampamento del Signore. ³ Egli determinò anche la parte del re dai suoi beni per gli olocausti: per gli olocausti del mattino e della sera, per gli olocausti del sabato, dei noviluni e delle feste, come sta scritto nella legge del Signore. ⁴ Poi ordinò al popolo che dimorava in Gerusalemme di consegnare la parte dei sacerdoti e dei leviti, affinché si attenessero alla legge del Signore.

⁵ E come si sparse la parola, i figli d'Israele moltiplicarono la primizia del grano, del mosto, dell'olio, del miele e di ogni prodotto agricolo, e portarono la decima di tutto, in abbondanza.

⁶ I figli d'Israele e di Giuda, che dimoravano nelle città di Giuda, portarono pure loro la decima degli armenti e dei greggi, la decima delle cose consacrate al Signore, loro Dio, e ne fecero tanti mucchi. ⁷ Il terzo mese cominciarono a fare i mucchi e finirono il settimo mese.

⁸ Ezechia e gli ufficiali andarono a vedere i mucchi e benedissero il Signore e il suo popolo Israele. ⁹ Ezechia interrogò i sacerdoti e i leviti circa i mucchi. ¹⁰ Gli rispose Azaria, il sacerdote capo, del casato di Sadoc, dicendo: « Da quando si incominciò a portare nella casa del Signore l'offerta, noi abbiamo mangiato e ci siamo saziati, ma ne è rimasta in abbondanza, perché il Signore ha benedetto il suo popolo: questa è la grande quantità che è rimasta ».

¹¹ Ezechia ordinò allora di far preparare delle stanze nella casa del Signore e le prepararono.

¹² E portarono fedelmente l'offerta, la decima e le cose consacrate: ne era sovrintendente il levita Conania e sotto di lui stava suo fratello Simi. ¹³ Ieiel, Azaria, Naat, Asael, Ierimot,

31. ¹ L'entusiasmo religioso fu tale che per tutto il territorio di Giuda e di Israele si distrusse ogni alto luogo dedicato al culto in contrasto con l'unicità culturale prescritta dalla legge. In 2 Re 18, 4 si parla pure della distruzione del serpente di bronzo. ²⁻²¹ I sacerdoti e i leviti furono da Ezechia ripristinati nel loro culto. L'invito a pagare le decime raggiunse un risultato imprevisto, tanto ardente fu la fede.

Ioab, Eliel, Ismachia, Maat e Banaia erano sorveglianti, agli ordini di Conania e del suo fratello Simi, per incarico del re Ezechia e di Azaria, il sovrintendente della casa del Signore.

¹⁴ E Core, figlio di Imna, il levita custode della porta orientale, si occupava dei doni volontari fatti a Dio: egli distribuiva le offerte in onore del Signore e le cose sacrosante. ¹⁵ Eden, Miniamin, Iesua, Semaia, Amaria e Secania stavano permanentemente ai suoi ordini nelle città sacerdotali, per distribuirle secondo le classi ai loro fratelli grandi e piccoli, ¹⁶ ad eccezione dei loro registrati, cioè i maschi dai trent'anni in su, tutti coloro che, di giorno in giorno, entravano nella casa del Signore per il loro servizio e per le loro funzioni, secondo le rispettive classi. ¹⁷ La registrazione dei sacerdoti fu fatta secondo la loro casa paterna, quella dei leviti dai vent'anni in su secondo le loro funzioni e le loro classi. ¹⁸ Nella registrazione per tutta l'assemblea erano i loro bambini, le loro mogli, i loro figli e le loro figlie, perché si dovevano consacrare di continuo alle cose sacre.

¹⁹ Per i figli di Aronne, i sacerdoti, nei campi di pascolo delle loro città, vi erano in ogni città degli uomini designati per nome, per distribuire delle porzioni ad ogni maschio tra i sacerdoti e ad ognuno che fosse registrato tra i leviti.

²⁰ Così fece Ezechia per tutto Giuda, compiendo ciò che è buono e retto e fedele davanti al Signore, suo Dio. ²¹ In tutto ciò che intraprese per il servizio della casa di Dio, per la legge e per i comandamenti, lo fece in modo di cercare il suo Dio, con tutto il suo cuore ed ebbe successo.

32

¹ Dopo queste cose e questi atti di fedeltà, Sennacherib, re di Assur, venne e invase Giuda, assediò le città fortificate e ordinò di espugnarle per lui. ² Ora, Ezechia vide che Sennacherib era giunto e che volgeva la faccia a Gerusalemme per combatterla, ³ decise perciò con i suoi ufficiali e con i suoi prodi di ostruire le acque sorgive che stavano fuori della città ed essi lo

aiutarono. ⁴ Si radunò numerosa gente per ostruire tutte le sorgenti e il torrente che scorreva in mezzo al paese dicendo: « Perché deve venire il re di Assur e trovare abbondante acqua? ».

⁵ Egli si rianimò, riparò le mura diroccate e sopra di esse edificò delle torri e, al di fuori, un secondo muro, rafforzò il Millo nella città di Davide e preparò giavellotti e scudi in abbondanza.

⁶ Poi pose dei comandanti di guerra a capo del popolo, li convocò presso di sé sulla piazza alla porta della città e parlò al loro cuore dicendo:

⁷ « Siate forti e state saldi. Non temete, né vi spaventate davanti al re di Assur e davanti a tutta la moltitudine che è con lui, perché con noi ve n'è uno più potente di chi è con lui.

⁸ Con lui vi è un braccio di carne, con noi v'è il Signore, nostro Dio, per aiutarci e per combattere le nostre battaglie ». Il popolo si rassicurò alle parole di Ezechia, re di Giuda.

⁹ Dopo di ciò, Sennacherib, re di Assur, mandò i suoi servi a Gerusalemme, egli invece con tutte le sue forze se ne stava a Lachis, per dire a Ezechia, re di Giuda e a tutti quelli di Giuda che erano in Gerusalemme: ¹⁰ « Così parla Sennacherib, re di Assur: Su cosa confidate voi per starvene assediati in Gerusalemme? ¹¹ Non vi inganna forse Ezechia, per farvi morire di fame e di sete, dicendo: Il Signore, nostro Dio, ci libererà dalla mano del re di Assur? ¹² Non è forse lui, Ezechia, che ha soppresso gli alti luoghi e i suoi altari e ha parlato a Giuda e a Gerusalemme dicendo: Davanti a quest'unico altare voi adorerete e su di esso offrirete incenso? ¹³ Non sapete voi quello che ho fatto, io e i miei padri, a tutti i popoli di tutti i paesi? Forse che gli dèi delle genti di quei paesi hanno potuto liberare i loro paesi dalla mia mano? ¹⁴ Tra tutti gli dèi di quelle genti che i miei padri hanno consacrato allo sterminio, chi poté mai liberare il suo popolo dalla mia mano? Potrà forse liberarvi dalla mia mano il vostro Dio? ¹⁵ Non vi inganni dunque Ezechia, né vi seduca in questo modo. Non gli prestate fede. Se nessun dio di alcuna nazione o regno poté liberare il suo po-

32. 1-31 Invasione di Sennacherib e provvidenziale aiuto divino che salvò Ezechia nel 701 a. C. Il racconto parallelo registrato nel primo libro dei Re è assai più

vasto; ma il cronista aggiunge le misure per difendere Gerusalemme. 1 *Invase*: letteralmente « si accampò contro » (Giuda).

polo dalla mia mano e dalla mano dei miei padri, tanto meno potranno i vostri dèi liberarvi dalla mia mano ».

¹⁶ Dell'altro ancora dissero i suoi servi contro il Signore Iddio e il suo servo Ezechia. ¹⁷ Egli aveva pure scritto delle lettere per insultare il Signore, Dio d'Israele, parlando di lui in questi termini: « Come gli dèi delle nazioni dei paesi non poterono liberare il loro popolo dalla mia mano, così il Dio di Ezechia non riuscirà a liberare il suo popolo dalla mia mano. » ¹⁸ E gridarono a gran voce in giudaico al popolo di Gerusalemme, che stava sulle mura, per intimorirlo e spaventarlo, con lo scopo di conquistare la città. ¹⁹ E parlarono del Dio di Gerusalemme come di una delle divinità dei popoli della terra, che sono fattura di mani d'uomo.

²⁰ Ma il re Ezechia e il profeta Isaia, figlio di Amos, si diedero a pregare per questo e alzarono grida al cielo. ²¹ Allora il Signore mandò un angelo che sterminò nel campo del re di Assur tutti gli uomini valorosi, i comandanti e gli ufficiali e quegli se ne tornò svergognato al suo paese. Entrato poi nella casa del suo dio, alcuni, usciti dalle sue viscere, lo fecero quivi cadere di spada. ²² Così il Signore salvò Ezechia e gli abitanti di Gerusalemme dalla mano di Sennacherib, re di Assur e dalla mano di tutti quelli, e diede loro pace tutt'intorno. ²³ Allora, molti portarono a Gerusalemme offerte per il Signore e doni ad Ezechia, re di Giuda, che, dopo queste cose, fu esaltato agli occhi di tutte le nazioni.

²⁴ In quei giorni, Ezechia si ammalò a morte. Ma egli pregò il Signore, che gli parlò e gli dette un segno. ²⁵ Ma Ezechia non corrispose al beneficio che aveva ricevuto: infatti il suo cuore s'inorgogli e l'ira del Signore fu sopra di lui e sopra Giuda e Gerusalemme. ²⁶ Tuttavia Ezechia si umiliò dell'orgoglio del suo cuore, lui e gli abitanti di Gerusalemme, e l'ira del Signore non piombò su di loro durante la vita di Ezechia.

²⁷ Ezechia ebbe ricchezze e gloria in abbondanza,

si costituì dei tesori in argento, in oro, in pietre preziose e in profumi, in scudi e in ogni oggetto desiderabile. ²⁸ Si costruì pure dei magazzini per i prodotti del grano, del vino e dell'olio, stalle per ogni specie di bestiame e ovili per le pecore. ²⁹ Si fece delle città ed ebbe bestiame ovino e bovino in abbondanza, perché il Signore gli aveva dato moltissimi beni. ³⁰ Fu lui, Ezechia, ad ostruire l'uscita superiore delle acque del Ghion e a dirigerle più a occidente della città di Davide. Ezechia riuscì in ogni sua impresa. ³¹ Tuttavia, quando gli furono inviati dei messi da parte dei capi di Babilonia per interrogarlo sul prodigio avvenuto nel paese, Dio lo abbandonò, per metterlo alla prova e conoscerne interamente il cuore.

³² Le altre gesta di Ezechia e le sue opere di pietà, ecco sono scritte nella Visione del profeta Isaia, figlio di Amos e nel libro dei Re di Giuda e d'Israele. ³³ Ezechia si addormentò con i suoi padri e lo seppellirono sulla salita dei sepolcri dei figli di Davide. Alla sua morte, tutto Giuda e gli abitanti di Gerusalemme gli resero onore. E suo figlio Manasse divenne re al suo posto.

Manasse

33

¹ Manasse aveva dodici anni quando divenne re e regnò cinquantacinque anni a Gerusalemme.

² Egli fece il male agli occhi del Signore, secondo le abominazioni delle genti che il Signore aveva scacciate davanti ai figli d'Israele. ³ Riprese a costruire gli alti luoghi che suo padre Ezechia aveva demolito, eresse gli altari per i Baalim, fabbricò dei pali sacri, si prostrò davanti a tutto l'esercito del cielo e gli offrì un culto. ⁴ Costruì degli altari nella casa del Signore, della quale il Signore aveva detto: « È in Gerusalemme che il mio nome starà per sempre ».

⁵ Eresse altari per tutto l'esercito del cielo nei due cortili della casa del Signore. ⁶ Egli fece anche passare i suoi figli per il fuoco nella Valle

²¹ *Svergognato*: lett « con vergogna in faccia », ossia rosso in faccia. ²² *Diede loro pace*: correzione con LXX e Vg; TM ha: « condusse ». ²⁸ *Per le pecore*: con i LXX e la Vg; il TM ha: « pecore per ovili ». ³⁰ Per la famosa galleria del Ghion cf 2 Re 20, 20; misura m 353; nel 1880 ne fu scoperta l'iscrizione commemora-

tiva incisa dagli operai verso il suo sbocco. ³¹⁻³³ Fine del regno di Ezechia. Il cronista accenna di sfuggita all'ambasciata del re babilonese Merodac-Baladan, descritta con abbondanza da 2 Re 20, 12-19. ³³ 1-10 Empietà di Manasse (699-643/42) per il cui commento rimandiamo al passo parallelo di 2 Re

di Ben-Innom, si diede all'astrologia, all'incantesimo e alla magia e stabilì negromanti e indovini. Fece tanto male agli occhi del Signore da provocarne l'ira. ⁷ Mise la statua dell'idolo che aveva fatto nella casa di Dio, della quale Dio aveva detto a Davide e a Salomone, suo figlio: « In questa casa e in Gerusalemme, che mi sono scelta tra tutte le tribù d'Israele, porrò per sempre il mio nome. ⁸ Non permetterò che il piede d'Israele s'allontani ancora dal suolo che ho assegnato ai vostri padri, purché essi cerchino di attuare tutto quello che io ho comandato loro per mezzo di Mosè, in tutta la legge, gli statuti e le prescrizioni ». ⁹ Ma Manasse fece deviare Giuda e gli abitanti di Gerusalemme peggio delle nazioni che il Signore aveva sterminato davanti ai figli d'Israele.

¹⁰ Il Signore parlò a Manasse e al suo popolo, ma essi non gli dettero ascolto. ¹¹ Allora il Signore fece venire contro di loro i comandanti dell'esercito del re di Assur: essi presero Manasse con uncini, lo legarono con doppie catene bronzee e lo condussero in Babilonia. ¹² E quando fu in angustia, egli placò la faccia del Signore, suo Dio, e si umiliò profondamente al cospetto del Dio dei suoi padri. ¹³ Lo pregò, e quegli ne ebbe pietà, ascoltò la sua supplica e lo ricondusse a Gerusalemme nel suo regno. Così Manasse conobbe che lui, il Signore, è Dio.

¹⁴ Dopo questo, egli eresse un muro esteriore alla città di Davide, a occidente del Ghion, nella valle fino all'ingresso della Porta dei Pesci, in modo da cingere l'Ofel, lo fece molto alto. Pose in tutte le città fortificate di Giuda dei comandanti di presidio. ¹⁵ Rimosse dalla casa del Signore gli dèi stranieri, la statua e tutti gli altari che aveva costruiti sul monte della casa del Signore e in Gerusalemme, e li buttò fuori della città. ¹⁶ Restaurò l'altare del Signore, vi offrì sopra dei sacrifici pacifici e di lode, e ordinò a Giuda di servire il Signore, Dio d'Israele. ¹⁷ Tuttavia, il popolo offriva ancora dei sacri-

fici sugli alti luoghi, ma solo in onore del Signore, suo Dio.

¹⁸ Le altre gesta di Manasse, la sua preghiera a Dio e le parole dei veggenti che gli parlarono a nome del Signore, Dio d'Israele, ecco sono scritte negli Atti dei Re d'Israele. ¹⁹ La sua preghiera e come fu esaudito, ogni suo peccato, la sua infedeltà e i posti nei quali, prima d'umiliarsi, aveva eretto degli alti luoghi e collocato dei pali sacri e degli idoli, ecco, sono cose scritte negli Atti di Ozai. ²⁰ Manasse si addormentò con i suoi padri e lo seppellirono nel giardino della sua casa. Suo figlio Amon divenne re al suo posto.

Amon

²¹ Amon aveva ventidue anni quando divenne re e regnò due anni a Gerusalemme. ²² Egli fece il male agli occhi del Signore, come aveva fatto suo padre Manasse. Amon sacrificò a tutti gli idoli che Manasse suo padre aveva eretto. Amon sacrificò e rese loro culto, ²³ ma non si umiliò di fronte al Signore, come si era umiliato suo padre Manasse, anzi egli, Amon, moltiplicò le sue colpe. ²⁴ I suoi servi congiurarono contro di lui e lo uccisero in casa sua. ²⁵ Ma il popolo del paese uccise tutti quanti avevano congiurato contro il re Amon e il popolo del paese stabilì re al suo posto suo figlio Giosia.

Giosia

34

¹ Giosia aveva otto anni quando divenne re e regnò trentun anni a Gerusalemme. ² Egli fece quello che è giusto agli occhi del Signore e camminò per le vie di suo padre Davide, senza deviare né a dritta, né a manca.

³ L'anno ottavo del suo regno, mentr'era ancora giovanetto, cominciò a cercare il Dio di Davide, suo padre e il dodicesimo anno cominciò a

21, 1-10. 11-17 Prigione, conversione del re e sua restituzione al regno di Giuda. Il particolare manca in 2 Re 21. 11 Gli *uncini* alle labbra e le *catene* ai polsi costituivano l'usuale trattamento riservato ai prigionieri, documentato anche da rilievi assiro-babilonesi. 14-17 Riorganizzazione dell'esercito e della difesa. 18-20 Fine del re. 20 *Giardino*: ag-

giunto con LXX, Vet Lat, 2 Re 21, 18. 21-25 Il re Amon (643-641) ricadde in ogni forma di abietta idolatria, fino a che perf' vittima di una congiura. 34. 1-35 Riforma religiosa del re Giosia (641-609), il cui racconto è assai più esteso nel libro delle Cronache che non nel parallelo di 2 Re. 1-7 Per la riforma antidolatrca di Giosia cf 1 Re 22, 1-6.

purificare Giuda e Gerusalemme dagli alti luoghi, dai pali sacri, dai simulacri scolpiti e fusi. ⁴ In sua presenza, si demolirono gli altari dei Baalim, egli abbatté poi le stele solari che vi si trovavano sopra, spezzò i pali sacri e i simulacri scolpiti e fusi, li ridusse in polvere che sparse sui sepolcri di coloro che vi avevano offerto dei sacrifici ⁵ e bruciò le ossa dei sacerdoti sui loro altari. Così egli purificò Giuda e Gerusalemme. ⁶ Anche nelle città di Manasse, d'Efraim, di Simeone e perfino di Neftali e nelle rovine che le stavano d'intorno ⁷ demolì gli altari, ridusse in frantumi i pali sacri e le sculture, abbatté le stele solari in tutto il paese d'Israele e poi se ne tornò a Gerusalemme.

⁸ L'anno diciottesimo del suo regno, mentre stava purificando il paese e la casa, mandò Safan, figlio di Asalia e Maaseia, governatore della città, Ioa, figlio di Ioacaz, l'archivista a restaurare la casa del Signore, suo Dio. ⁹ Costoro si recarono dal gran sacerdote Elchia e gli consegnarono il denaro che era stato portato nella casa di Dio. I leviti, custodi delle soglie, l'avevano raccolto dalle mani di Manasse e di Efraim, da tutto il rimanente d'Israele, da tutto Giuda e Beniamino e dagli abitanti di Gerusalemme. ¹⁰ E lo consegnarono nelle mani di chi eseguiva il lavoro, vale a dire ai sovrintendenti della casa del Signore, che lo dettero agli operai che lavoravano nella casa del Signore per restaurare e rafforzare la casa. ¹¹ Lo dettero ai carpentieri e ai muratori per acquistare pietre squadrate e legname per le armature e la travatura delle stanze che il re di Giuda avevano lasciato andare in rovina. ¹² Gli uomini poi eseguivano il lavoro con fedeltà e su di loro stavano come sovrintendenti per la direzione i leviti Iaat e Abdia dei figli di Merari, Zaccaria e Mesullam dei figli di Cheat. Chi tra i leviti s'intendeva di strumenti musicali, ¹³ sorvegliava i portatori dei pesi e dirigeva gli esecutori dei lavori di qualsiasi genere. Tra i leviti v'erano pure scribi, cancellieri e portieri.

¹⁴ Ora, mentre si prelevava il denaro deposto

nella casa del Signore, il sacerdote Elchia trovò il libro della legge del Signore, dato per mano di Mosè. ¹⁵ Ed Elchia prese a dire allo scriba Safan: « Ho trovato il libro della legge nella casa del Signore ». Ed Elchia diede il libro a Safan. ¹⁶ Allora Safan portò il libro dal re e inoltre fece il rapporto al re dicendo: « Tutto quanto era stato affidato in mano dei tuoi servi, essi l'hanno compiuto. ¹⁷ Hanno preso l'argento che si trovava nella casa del Signore e l'hanno consegnato in mano ai subalterni e in mano a quelli che compiono il lavoro ». ¹⁸ Poi lo scriba Safan informò il re dicendo: « Il sacerdote Elchia mi ha dato un libro ». E Safan lo lesse in presenza del re.

¹⁹ Ora, come il re ebbe udito le parole della legge, si stracciò le vesti. ²⁰ Il re ordinò poi ad Elchia, Aicam, figlio di Safan, ad Abdon, figlio di Mica, al segretario Safan e ad Asaia, servo del re, dicendo: ²¹ « Andate a consultare il Signore per me e per il resto d'Israele e di Giuda, riguardo alle parole del libro che si è trovato. Grande dev'essere l'ira del Signore, che si è sparsa su di noi, perché i nostri padri non hanno osservato la parola del Signore, agendo in conformità a tutto quello che sta scritto su questo libro ».

²² Allora Elchia e quelli che il re aveva scelto andarono dalla profetessa Ulda, moglie di Sallum il guardarobiere, figlio di Tocat, figlio di Asra: ella abitava a Gerusalemme nel quartiere nuovo. Le parlarono nel senso voluto dal re. ²³ Quella disse loro: « Così parla il Signore, Dio d'Israele: Dite all'uomo che vi ha inviati a me: ²⁴ Così parla il Signore: Ecco io sto per far venire del male su questo luogo e sui suoi abitanti, vale a dire tutte le maledizioni scritte nel libro che è stato letto in presenza del re di Giuda. ²⁵ Poiché essi hanno abbandonato me e hanno offerto incenso ad altri dèi, per provocarmi a sdegno, con tutte le opere delle loro mani, la mia ira arderà contro questo luogo e non si estinguerà. ²⁶ Ma al re di Giuda, che vi ha inviati a consultare il Signore, gli direte: Così parla il Signore, Dio d'Israele: Tu hai ascoltato le parole del

8-28 Ritrovamento della legge nei restauri del tempio (1 Re 22, 3-20). ⁹ *Abitanti*: così con LXX, Vg, Sir, Targ; il TM ha: « e tornarono ». ¹⁴⁻¹⁸ La riforma è guidata da Dt 12-26 per cui la legge quivi rinvenuta

dev'essere, secondo alcuni, almeno in parte, il nostro Deuteronomio. L'attendibilità del racconto è confermata dal rinvenimento di antichi documenti in templi dell'antico Oriente, dove si depositavano.

libro. ²⁷ Perché il tuo cuore si è intenerito, ti sei umiliato davanti a Dio nell'udire le sue parole contro questo luogo e contro i suoi abitanti, perché ti sei umiliato davanti a me, ti sei stracciato le vesti e hai pianto davanti a me, anch'io ti ho ascoltato. Oracolo del Signore. ²⁸ Ecco, io ti riunirò con i tuoi padri e tu sarai deposto in pace nei tuoi sepolcri. I tuoi occhi non vedranno tutto il male che sto per addurre contro questo luogo e contro i suoi abitanti». Ed essi riferirono la risposta al re.

²⁹ Allora il re mandò dei messi e radunò tutti gli anziani di Giuda e di Gerusalemme. ³⁰ Il re salì allora alla casa del Signore con tutti gli uomini di Giuda, gli abitanti di Gerusalemme, i sacerdoti, i leviti e la popolazione tutta dal grande al piccolo. Egli lesse alle loro orecchie tutte le parole del libro dell'alleanza trovato nella casa del Signore. ³¹ Il re stette in piedi al suo podio e concluse davanti al Signore il patto di seguire il Signore, di osservare i suoi precetti, le sue prescrizioni e i suoi statuti, con tutto il suo cuore e con tutta la sua anima e di praticare le parole dell'alleanza scritte in quel libro. ³² E vi fece aderire chiunque si trovava in Gerusalemme e in Beniamino. E gli abitanti di Gerusalemme si unificarono all'alleanza di Dio, il Dio dei loro padri.

³³ Poi Giosia rimosse tutte le abominazioni da tutti i territori appartenenti ai figli d'Israele e obbligò tutti coloro che si trovavano in Israele a servire il Signore, loro Dio. Finché egli visse, quelli non si ritrassero dal seguire il Signore, Dio dei loro padri.

35

¹ Poi Giosia celebrò a Gerusalemme una pasqua per il Signore: immolarono la pasqua il quattordici del primo mese.

² Egli ristabilì i sacerdoti nei loro uffici e li incoraggiò al servizio della casa del Signore.

³ Poi disse ai leviti che ammaestravano tutto

Israele, che sono consacrati al Signore: « Deponete l'arca santa nella casa che Salomone, figlio di Davide, re d'Israele, ha edificato, voi non la porterete più a spalla, ormai dovete solo servire il Signore, vostro Dio e il suo popolo Israele.

⁴ Disponetevi secondo la vostra casa paterna, secondo le vostre classi, secondo le prescrizioni di Davide, re d'Israele e l'ordinamento di suo figlio Salomone. ⁵ Mettetevi nel santuario secondo gli ordini della casa paterna, a disposizione dei vostri fratelli, figli del popolo: in ogni casata vi sia un porzione. ⁶ Immolate la pasqua purificatevi e fate i preparativi per i vostri fratelli, conformandovi alla parola del Signore, trasmessa per mezzo di Mosè ».

⁷ Giosia prelevò per i figli del popolo degli ovini: agnelli e capretti, tutti come vittime pasquali, per quelli che vi si trovavano: in numero di tremila e tremila bovini: tutto ciò era prelevato dai beni del re. ⁸ Anche i suoi ufficiali prelevarono liberamente dei doni per il popolo, per i sacerdoti e per i leviti.

Elchia, Zaccaria e Ieiel, sovrintendenti della casa di Dio, diedero ai sacerdoti duemilaseicento vittime pasquali e trecento buoi. ⁹ Gli ufficiali dei leviti Conania con Semaia e Natanaele, suoi fratelli, Asabia, Ieiel e Iozabad, prelevarono per i leviti cinquemila agnelli pasquali e cinquecento buoi.

¹⁰ Preparato così il servizio, i sacerdoti stettero al loro posto e i leviti secondo le loro classi, in conformità all'ordine del re. ¹¹ Si immolò dunque la pasqua: i sacerdoti spargevano il sangue che ricevevano dalle loro mani e i leviti li scuoiavano. ¹² Misero da parte gli olocausti per darli ai gruppi delle case paterne appartenenti ai figli del popolo, perché li offrirono al Signore, come sta scritto nel libro di Mosè. Così fecero anche per i buoi.

¹³ Poi arrostirono la pasqua sul fuoco, secondo la regola, arrostirono le offerte sacre in paiuoli, in pentole e in tegami e le portarono sollecitamente a tutti i membri del popolo. ¹⁴ Poi fe-

27 Cf 2 Re 22, 18. 28 *Deposto*: lett « riunito ». 29-33 Rinnovamento dell'alleanza su cui cf 2 Re 23, 1-20.

35. 1-19 Solenne celebrazione della pasqua su cui cf 2 Re 23, 21ss. 3 La riposizione dell'arca fa supporre che al tempo di Manasse sia stata rimossa dal

tempio. 5 *Una porzione*: i leviti dovevano essere pronti ad aiutare i fratelli laici, ma anche le casate dovevano donare qualcosa ai leviti. 11 *Loro mani*: ossia quelle dei leviti. 13 *Pasqua*: si tratta dell'agnello pasquale sacrificato in ricordo della liberazione d'Egitto.

cero i preparativi per loro stessi e per i sacerdoti, poiché i sacerdoti, figli di Aronne, ebbero da offrire l'olocausto e le parti grasse sino a notte; perciò i leviti dovettero preparare ogni cosa per loro stessi e per i sacerdoti, figli di Aronne. ¹⁵ Anche i cantori, figli di Asaf, stettero al loro posto secondo le disposizioni di Davide, di Asaf, di Eman e di Idutun il veggente del re, anche i portieri di ciascuna porta non dovettero allontanarsi dal loro servizio, perché i leviti, loro fratelli, fecero i preparativi anche per loro.

¹⁶ Così fu organizzato tutto il servizio del Signore per celebrare in quel giorno la pasqua e per offrire gli olocausti sull'altare del Signore, secondo l'ordine del re Giosia. ¹⁷ In quel tempo, i figli d'Israele che erano presenti celebrarono la pasqua e la festa degli azzimi per sette giorni. ¹⁸ Non si celebrò mai una simile pasqua in Israele dal tempo del profeta Samuele: nessuno dei re d'Israele ne aveva celebrato una come la pasqua che celebrarono Giosia, i sacerdoti, i leviti, tutto Giuda e Israele quivi convenuti e gli abitanti di Gerusalemme. ¹⁹ Questa pasqua fu celebrata il diciottesimo anno del regno di Giosia.

²⁰ Dopo tutto quello che Giosia aveva fatto per restaurare la casa di Dio, Neco, re dell'Egitto, salì per combattere a Carchemis sull'Eufrate. Giosia gli mosse contro, ²¹ ma egli gli inviò dei messi per dirgli: « Che vi è mai tra me e te, o re di Giuda? Non è contro di te che vengo oggi, bensì contro la casa della mia guerra e Dio m'ha ordinato d'essere sollecito. Astienti dunque di opporti al Dio che è con me, affinché egli non ti rovini ». ²² Giosia però non voltò la sua faccia da lui, ma per combattere contro di lui si travestì e non ascoltò le parole di Neco che venivano dalla bocca di Dio: così andò a combattere nella piana di Meghiddo.

²³ Gli arcieri tirarono al re Giosia e il re disse ai suoi servi: « Portatemi via, perché mi sento molto male ». ²⁴ I suoi servi lo trassero dal carro, lo deposero su di un altro carro che egli aveva

e lo trasportarono a Gerusalemme. Quivi morì e fu seppellito nel sepolcro dei suoi padri. Tutto Giuda e Gerusalemme fecero duolo per Giosia. ²⁵ Geremia compose una lamentazione su Giosia e tutti i cantori e le cantatrici nelle loro elegie parlarono di Giosia fino ad oggi: ciò divenne un uso per Israele. Ecco, esse stanno scritte nel libro delle Lamentazioni.

²⁶ Le rimanenti gesta di Giosia, le sue opere di pietà, secondo ciò che sta scritto nella legge del Signore, ²⁷ le sue azioni, le prime come le ultime, ecco, si trovano scritte nel libro dei Re d'Israele e di Giuda.

Ioacaz

36

¹ Il popolo del paese prese Ioacaz, figlio di Giosia, e lo proclamò re in Gerusalemme al posto di suo padre. ² Ioacaz aveva ventitré anni quando divenne re e regnò tre mesi a Gerusalemme. ³ Il re d'Egitto lo destituì a Gerusalemme e impose al paese un tributo di cento talenti d'argento e un talento d'oro. ⁴ Poi il re d'Egitto costituì re di Giuda e di Gerusalemme Eliachim, suo fratello, ma gli cambiò il nome in Ioachim. Neco prese poi Ioacaz, suo fratello e lo portò in Egitto.

Ioachim

⁵ Ioachim aveva venticinque anni quando divenne re e regnò undici anni a Gerusalemme. Egli fece il male agli occhi del Signore, suo Dio. ⁶ Contro di lui salì Nabucodonosor, re di Babilonia, che lo legò con doppia catena di bronzo, per condurlo a Babilonia. ⁷ Nabucodonosor portò a Babilonia alcuni oggetti della casa del Signore e li depose nel suo palazzo in Babilonia. ¹ Le altre gesta di Ioachim, le abominazioni che commise, quello che si trovò contro di lui, ecco, sono scritte nel libro dei Re d'Israele e di Giuda. Suo figlio Ioachin regnò al suo posto.

20-27 Ferimento del re a Meghiddo, sua morte e sepoltura a Gerusalemme. ²¹ Il soggetto è Neco, faraone d'Egitto dal 609 al 594, che si recava in soccorso del re assiro. Il *vengo* è frutto di correzione con LXX, Vg, Sir (*otéh*), invece del TM che ha: « tu » (*'attah*).

Per l'episodio vedere il commento in 2 Re 23, 29s. 36. 1-4 Regno di Ioacaz (609) sul quale cf 2 Re 23, 30-34. 5-8 Per il regno di Ioachim (609-295) rimandiamo al passo parallelo di 2 Re 23-36s; 24, 1-5.

Ioachin

⁹ Ioachin aveva diciotto anni quando divenne re e regnò tre mesi e dieci giorni a Gerusalemme. Egli fece il male agli occhi del Signore. ¹⁰ All'avvento dell'anno, il re Nabucodonosor mandò a prenderlo, lo fece condurre a Babilonia con gli oggetti piú preziosi della casa del Signore e costituí re su Giuda e Gerusalemme Sedecia, suo fratello.

Sedecia

¹¹ Sedecia aveva ventun anni quando divenne re e regnò undici anni a Gerusalemme. ¹² Egli fece il male agli occhi del Signore, suo Dio, non si umiliò di fronte al profeta Geremia che parlava da parte del Signore. ¹³ Si ribellò anche al re Nabucodonosor che gli aveva fatto giurare fedeltà per Dio, indurí la sua cervice e ostinò il suo cuore anziché tornare al Signore, Dio d'Israele. ¹⁴ Anche tutti i capi dei sacerdoti e il popolo moltiplicarono le loro infedeltà, seguendo tutte le abominazioni delle genti, e profanarono la casa del Signore che egli si era consacrata a Gerusalemme.

¹⁵ E il Signore, Dio dei loro padri, mandava loro, di buon'ora, continui moniti, mediante i suoi messaggeri, perché egli aveva compassione del suo popolo e della sua dimora. ¹⁶ Ma quelli schernivano i messi di Dio, sprezzavano le sue parole e si burlavano dei suoi profeti, sicché l'ira

del Signore contro il suo popolo s'accrebbe a tal punto che non vi fu piú rimedio.

¹⁷ Allora egli fece salire contro di loro il re dei Caldei che uccise di spada i loro uomini scelti nella casa del loro santuario, non risparmiò giovane o ragazza, vegliardo o capo canuto. Tutto Dio gli dette in mano. ¹⁸ Tutti gli oggetti della casa di Dio, grandi e piccoli, i tesori della casa del Signore, i tesori del re e dei suoi capi, tutto egli portò a Babilonia. ¹⁹ Poi si dette fuoco alla casa di Dio, si abbattono le mura di Gerusalemme, si appiccò il fuoco a tutti i suoi palazzi e se ne distrussero tutti gli oggetti preziosi. ²⁰ Poi, egli deportò a Babilonia gli scampati alla spada, che divennero schiavi suoi e dei suoi figli fino all'avvento del regno di Persia, ²¹ affinché si adempisse la parola del Signore per bocca di Geremia: « Finché il paese non abbia gustato i suoi sabati, farà sabato per tutto il tempo della desolazione, fino al compimento di settant'anni ».

²² Nel primo anno di Ciro, re di Persia, il Signore destò lo spirito di Ciro, re dei Persiani, affinché si adempisse la parola del Signore per bocca di Geremia, ed egli fece proclamare, a voce e anche per iscritto, un bando, dicendo: ²³ « Così parla Ciro, re di Persia: Il Signore mi ha dato tutti i regni della terra ed è lui che mi ha ordinato di ricostruirgli una casa in Gerusalemme che è in Giuda. Chiunque tra voi proviene dal suo popolo, il Signore, suo Dio, sia con lui e parta ».

⁹ Regno di Ioachin (598-597) sul quale cf 2 Re 24, 8-17. *Diciotto*: correzione del TM « otto » secondo 2 Re 24, 8 e alcune versioni. ¹¹⁻²¹ Regno di Sedecia (597-586); per il commento si veda 2 Re 24, 18-20 e 25, 13-17. ²¹ Il cronista, abbinando un passo del Levitico (26, 34) con una predizione di Geremia (25, 12; 29, 10), indica che la terra dovrà rimanere in riposo (« gustare i suoi sabati ») per tutto il tempo stabilito, vale a dire per settant'anni. Poi con il decreto di Ciro (a. 538) gli Israeliti avrebbero potuto tornare in patria e riattivarsi

ciò che era rimasto incolto e desolato. ²² Il libro delle Cronache si chiude con il decreto di Ciro, vero raggio di speranza nel disastro dell'esilio e della distruzione di Gerusalemme; con tale decreto si aprirà pure il libro di Esdra. Ciò documenta la continuità delle due opere. Il primo anno di Ciro riguarda la sua vittoria su Babilonia (539) e non la sua ascesa al trono di Anzan (558) o le sue vittorie sul medo Astiage (553). Il tono religioso ebraico del decreto si può spiegare con la diplomazia di Ciro che si attribuisce anche la predilezione di altre divinità straniere.

I libri di Esdra e Neemia formano nell'originale ebraico un unico libro denominato Esdra, dal personaggio piú notevole del periodo. La divisione in due libri appare per prima nella traduzione dei LXX e da questa passò anche nell'originale. Secondo alcuni, in origine questi libri sarebbero stati uniti alle Cronache.

Essi trattano un periodo storico molto importante: con la vittoria di Ciro, re di Persia (559-529 a. C.), sui Babilonesi, gli Ebrei esiliati in Babilonia ebbero il permesso di tornare in patria e di ricostruire il tempio di Gerusalemme (538). Una parte degli esuli rimase in Babilonia dove ormai si era ambientata, ma altri preferirono tornare in patria dove le condizioni materiali erano tutt'altro che floride. Le mura di Gerusalemme erano diroccate, le popolazioni, in parte residue di quelle già da antica data nemiche dei Giudei, in parte coloni portati dalle lontane regioni per opera dei re assiri, vedevano di malocchio questo ritorno e cercavano ogni pretesto per disturbare l'opera dei ricostruttori, arrivando perfino a denunciarli al re di Persia quali sediziosi. Due personaggi emergono fra i capi: Esdra, scriba e sacerdote, e Neemia, il quale, avendo una carica importante alla corte persiana, si vale della sua autorità per ottenere la nomina a governatore della Palestina con pieni poteri.

L'autore del libro, vissuto in epoca piuttosto tarda, si è valso delle memorie personali di questi due uomini (e molte volte ne riporta anche dei brani: Esdra 7, 6-9, 15; Neemia 1, 1-7, 72) ai quali si deve la ricostruzione morale e spirituale del nucleo ebraico in Palestina e che hanno dato all'ebraismo l'aspetto che questo manterrà nei secoli successivi. Con tali libri l'autore si prefigge di presentare il momento della ricostruzione, facendo vedere quali difficoltà siano state superate da Esdra e Neemia che l'aiuto di Dio non ha mai abbandonato.

I libri si dividono in quattro parti:

1. *Esdra*: editto di Ciro, prima carovana di rimpatriati e ricostruzione del tempio; a capo della carovana stanno Zorobabele, di discendenza reale e il sommo sacerdote Gio-suè (Esd 1-6).
2. *Esdra*: suo rimpatrio con una seconda carovana e sua azione ricostruttrice (Esd 7-10).
3. *Neemia*: suo rimpatrio ed energica azione per la ricostruzione della città, osteggiata da vari nemici (Ne 1-7).

4. *Riforme religiose e politiche*: azione contro i matrimoni misti e per il ristabilimento del culto (Ne 8-13).

Così come si presenta, il libro lascia diverse questioni insolute. Si parla di un principe Sesbassar di stirpe reale fra i primi che ritornano; alcuni lo identificano con Zorobabele; per altri si tratta di due personaggi distinti. Anche la successione cronologica degli avvenimenti è molto discussa, perché non sempre si riferiscono i fatti secondo il loro succedersi nel tempo. Secondo alcuni Esdra (458 a. C.) avrebbe preceduto Neemia (445); per altri le cose si sarebbero svolte inversamente (Neemia 445, Esdra 398). Nel nostro libro si parla di un Artaserse; ma non sappiamo se si tratti di Artaserse Longimano (465-424) o di Artaserse II Memnone (405-358). La scoperta dei papiri di Elefantina, colonia militare giudaica nell'alto Egitto, hanno fatto in parte luce sull'ambiente e su qualche particolare dei fatti narrati in questi libri, ma i gravi problemi rimangono.

La lingua in cui i libri sono stati scritti è per lo più l'ebraico; vi sono però inseriti larghi squarci in aramaico, la lingua ufficiale usata alla corte persiana. In questa lingua sono appunto riportati i documenti ufficiali del governo persiano. Si notino inoltre i lunghi elenchi di coloro che ritornano, ripetuti più volte e con qualche cambiamento dovuto più che altro ad errori di trascrizione.

L'editto di Ciro

¹ Nell'anno primo di Ciro, re di Persia, affinché si adempisse la parola del Signore annunciata per mezzo di Geremia, il Signore mosse lo spirito di Ciro, re di Persia, il quale annunciò in tutto il suo regno a voce e per iscritto questo editto: ² «Così dice Ciro, re di Persia: Tutti i regni della terra mi ha dato il Signore, Dio del cielo, ed egli mi ha ordinato di costruirgli una casa a Gerusalemme che è in Giudea. ³ Chi tra voi appartiene al suo popolo, sia il suo Dio con lui, salga a Gerusalemme che è in Giudea e ricostruisca la casa del Signore, Dio d'Israele, cioè quel Dio che risiede a Gerusalemme. ⁴ E tutti i superstiti di quel popolo, in qualsiasi luogo abitino, siano aiutati da quelli del posto, con argento, con oro, con sostanze, con bestiame e con offerte alla casa di Dio che è a Gerusalemme».

⁵ Sorsero allora i capifamiglia di Giuda e di Beniamino, i sacerdoti e i leviti, tutti coloro dei quali il Signore aveva mosso lo spirito a salire per costruire la casa del Signore, che è a Gerusalemme. ⁶ E tutti i loro vicini li incoraggiavano, donando loro oggetti d'argento e d'oro, offerte

varie, animali, oggetti preziosi e altre offerte spontanee.

⁷ E il re Ciro trasse fuori gli oggetti della casa del Signore che Nabucodonosor aveva portato da Gerusalemme, collocandoli nella casa del suo dio. ⁸ Ciro, re di Persia, li fece prendere dal suo tesoriere Mitridate, che li consegnò a Sebassar, principe di Giuda.

⁹ Ed ecco il loro numero: bacinelle d'oro trenta, bacinelle d'argento mille, coltelli ventinove, ¹⁰ coppe d'oro trenta, coppe d'argento di seconda qualità quattrocentodieci e mille altri oggetti. ¹¹ L'insieme dei recipienti d'oro e d'argento assommava a cinquemilaquattrocento pezzi. Sebassar li riportò tutti quando gli esiliati poterono far ritorno da Babilonia a Gerusalemme.

Lista dei rimpatriati

²

¹ Questi sono gli uomini della provincia ritornati dall'esilio che Nabucodonosor, re di Babilonia, aveva deportato a Babilonia, e che tornarono a Gerusalemme e a Giuda, ciascuno alla

1. ¹ Ciro, re della Persia fino dal 559, conquistò Babilonia nel 539 e ne prese possesso in marzo-aprile dell'anno seguente (538 a. C.). Il testo allude alla profezia di Geremia (25, 12) in cui si dice che l'esilio sarebbe durato 70 anni. ² Contrasto forse cercato tra cielo e terra; Dio Signore del cielo e Ciro re della terra. Nelle sue iscrizioni Ciro, che si definisce re dei quattro punti cardinali, trattando con i vari popoli sottomessi, cerca di usare concetti familiari a ciascuno di essi. ³ Il verbo «salire» è un termine tecnico usato per an-

dare in Palestina. Con questi stessi versetti finisce il libro delle Cronache. ⁴ *Siano aiutati*: si può intendere sia di sovvenzioni ai poveri che non hanno mezzi per compiere il viaggio, sia di offerte in generale date dagli abitanti del luogo, anche non ebrei, ai rimpatrianti. ⁵ *Giuda e Beniamino*: sono le tribù che avevano costituito il regno di Giuda. ⁹ Il termine «bacinella» è di dubbia interpretazione, perché non ricorre che qui. ¹⁰ *Di seconda qualità*: vale a dire che potevano sostituire quelle d'oro.

sua città. ² Essi vennero con Zorobabele, Giosuè, Neemia, Seraia, Reelaia, Mardocheo, Bilsan, Mispar, Bigvai, Rehum e Baana.

Numero degli uomini del popolo d'Israele: ³ Figli di Faros, duemilacentosettantadue; ⁴ figli di Sefatia, trecentosettantadue; ⁵ figli di Ara, settecentosettantacinque; ⁶ figli di Faat-Moab, cioè figli di Giosuè e Joab, duemilaottocentododici; ⁷ figli di Elam, milleduecentocinquantaquattro; ⁸ figli di Zattu, novecentoquarantacinque; ⁹ figli di Zaccai, settecentosessanta; ¹⁰ figli di Bani, seicentoquarantadue; ¹¹ figli di Bebai, seicentoventitré; ¹² figli di Azgad, milleduecentoventidue; ¹³ figli di Adonicam, seicentosessantasei; ¹⁴ figli di Bigvai, duemilacinquantasei; ¹⁵ figli di Adin, quattrocentocinquantaquattro; ¹⁶ figli di Ater, cioè figli di Ezechia, novantotto; ¹⁷ figli di Besai, trecentoventitré; ¹⁸ figli di Iora, centododici; ¹⁹ figli di Asum, duecentoventitré; ²⁰ figli di Gabaon, novantacinque; ²¹ figli di Betlemme, centoventitré; ²² figli di Netofa, cinquantasei; ²³ figli di Anatot, centoventotto; ²⁴ figli di Azmavet, quarantadue; ²⁵ figli di Chiriat-Iearim, Chefira e Beerot, settecentoquarantatré; ²⁶ figli di Rama e Gabaa, seicentoventuno; ²⁷ figli di Macmas, centoventidue; ²⁸ figli di Betel e Ai, duecentoventitré; ²⁹ figli di Nebo, cinquantadue; ³⁰ figli di Magbis, centocinquantasei; ³¹ figli di un altro Elam, milleduecentocinquantaquattro; ³² figli di Arim, trecentoventi; ³³ figli di Lod, Adid e Ono, settecentoventicinque; ³⁴ figli di Gerico, trecentoquarantacinque; ³⁵ figli di Senaa, tremilaseicentotrenta. ³⁶ Sacerdoti: Figli di Iedaia, della famiglia di Giosuè, novecentosettantatré; ³⁷ figli di Immer, millecinquan-

tadue; ³⁸ figli di Fasur, milleduecentoquarantasette; ³⁹ figli di Arim, millediciassette. ⁴⁰ Leviti: Figli di Giosuè e Cadmiel, della famiglia di Odavia, settantaquattro. ⁴¹ Cantori: Figli di Asaf, centoventotto. ⁴² Portinai: Figli di Sallum, figli di Ater, figli di Talmon, figli di Accub, figli di Atita, figli di Sobai, in tutto centotrentanove. ⁴³ Netinei: Figli di Siha, figli di Asufa, figli di Tabbat; ⁴⁴ figli di Cheros, figli di Siaa, figli di Fadon; ⁴⁵ figli di Lebana, figli di Agaba, figli di Accub; ⁴⁶ figli di Agab, figli di Salmal, figli di Anan; ⁴⁷ figli di Ghiddel, figli di Gahar, figli di Reaia; ⁴⁸ figli di Resin, figli di Necoda, figli di Gazzam; ⁴⁹ figli di Oza, figli di Fasea, figli di Besai; ⁵⁰ figli di Asna, figli di Meunim, figli di Nefusim; ⁵¹ figli di Bacbuc, figli di Acufa, figli di Arhur; ⁵² figli di Baslut, figli di Mahida, figli di Arsa; ⁵³ figli di Barcos, figli di Sisara, figli di Tema; ⁵⁴ figli di Nesia, figli di Atifa. ⁵⁵ Figli dei servi di Salomone: figli di Sotai, figli di Soferet, figli di Ferusa; ⁵⁶ figli di Iaala, figli di Darcon, figli di Ghiddel; ⁵⁷ figli di Sefatia, figli di Attil, figli di Focheret-Assebaim, figli di Ami. ⁵⁸ I netinei ed i figli dei servi di Salomone erano in tutto trecentonovantadue. ⁵⁹ Quelli venuti da Tel-Mela, da Tel-Arsa, da Cherub, da Addan e da Immer, non poterono dire il loro casato paterno e la loro discendenza per provare se erano di Israele. ⁶⁰ I figli di Delaia, i figli di Tobia, i figli di Necoda, seicentocinquantadue. ⁶¹ Tra i figli dei sacerdoti: Figli di Obaia, figli di Accos, figli di Barzillai, che aveva sposato una delle figlie di Barzillai Galaadita e ne aveva assunto il cognome. ⁶² Essi cercarono nel registro delle genealogie ma, non essendosi trovati i loro nomi,

2. ² I nomi elencati nel versetto sono quelli dei capi dei ritornati dall'esilio: Zorobabele di stirpe reale e Giosuè, sommo sacerdote. (Notare che Mardocheo non è il medesimo ricordato nel libro di Ester.) Simile lista si trova anche in Ne 7, 6-72, dove il loro numero è dodici secondo le tribù d'Israele (i nomi diversi si spiegano con alterazioni di lettere simili; in più vi è Naamani). ³ Figli: ha qui il significato generico di discendenti. ⁶ Discendenti di un governatore di Moab, quando questa regione era sottoposta ai re di Giuda. ²⁰ Elenco dei rimpatriati secondo le loro dimore prima dell'esilio. ²² Netofa: nei dintorni di Betlemme. ²³ Anatot: villaggio in prossimità di Gerusalemme, noto per essere la patria del profeta Geremia. ²⁴ Azmavet: villaggio vicino a Gerusa-

lemme. ²⁵ Tutte località in prossimità di Gerusalemme. ²⁷ Macmas: luogo vicino a Gerusalemme. ²⁸ Betel: nome dato a Luz da Giacobbe, quando ebbe la visione della scala (Gn 28, 19). Ai: ad oriente di Betel. ³³ Lod: la città oggi chiamata Lydda. Ono e Adid: località vicine alla precedente. ³⁵ Senaa: è incerto se sia nome di persona o di località. ⁴³ I netinei (« dati in dono », « oblati ») erano servi del tempio, probabilmente d'origine straniera come i Gabaoniti (Gs 9, 21-27) destinati ai servizi più umili del tempio. ⁵⁵ Servi di Salomone: erano anche questi d'origine straniera, discendenti dalle popolazioni assoggettate da Salomone e impiegati nella costruzione del tempio (1 Re 9, 20s). ⁶¹ Barzillai: fu un fautore e benefattore di Davide (2 Sm 17, 27ss).

furono allontanati dal sacerdozio ⁶³ e il governatore ordinò loro che non mangiassero delle cose santissime finché non si presentasse un sacerdote con urim e tummim.

⁶⁴ Tutti insieme i rimpatriati erano quarantaduemilatrecentosessanta, ⁶⁵ senza contare i loro servi e le loro serve, che erano settemilatrecentotrentasette. Vi erano inoltre duecento cantori e cantatrici. ⁶⁶ I loro cavalli erano settecentotrentasei, i muli duecentoquarantacinque. ⁶⁷ I cammelli quattrocentotrentacinque, gli asini seimilasettecentoventi. ⁶⁸ Alcuni dei capifamiglia, venuti alla casa del Signore, che è a Gerusalemme, fecero generose offerte alla casa di Dio, affinché fosse rimessa nel suo stato. ⁶⁹ Secondo la loro possibilità, deposero nel tesoro dell'opera sesantunmila darici d'oro, cinquemila mine d'argento e cento vesti sacerdotali. ⁷⁰ Ritornarono così nella loro città i sacerdoti, i leviti, alcuni del popolo, i cantori, i portieri e i netinei e tutto Israele prese dimora nelle proprie città.

Riedificazione dell'altare e ristabilimento del culto

³ ¹ Arrivò il settimo mese, mentre i figli d'Israele erano nelle loro città; allora il popolo si radunò come un sol uomo a Gerusalemme. ² Giosuè, figlio di Iosedec, con i suoi fratelli sacerdoti e Zorobabele, figlio di Salatiel, con i suoi fratelli, cominciarono a costruire l'altare del Dio d'Israele per offrirvi olocausti in conformità di ciò che è scritto nella legge di Mosè, uomo di Dio.

⁶³ Cioè non mangiassero i cibi riservati ai sacerdoti. Urìm e tummim erano oggetti facenti parte dei paramenti del sommo sacerdote, coi quali egli poteva consultare il Signore per conoscerne la volontà. (Es 38, 30 nt). ⁶⁵ Servi probabilmente di origine straniera; il totale non corrisponde a quello che si ricava dalle somme dei numeri precedenti. Probabilmente vi erano compresi altri tornati prima o che erano rimasti in Palestina al tempo dell'esilio. I cantori e le cantatrici servivano per alleviare i disagi del viaggio. ⁶⁹ *Darico*: moneta persiana il cui nome, significante moneta reale, derivò da Dario; la sua effigie era incisa sulla moneta; pesava circa grammi 8,5. *Mina*: moneta del peso di circa 727 grammi d'argento.

³ ¹ Nel settimo mese religioso o *tisri* (settembre-ottobre) si celebrava la solennità di capodanno. ³ Le basi dell'altare erano rimaste dal primo tempio distrutto. Gli olocausti costituivano il sacrificio quotidiano

³ Riedificarono l'altare sulle sue basi e, malgrado temessero gli abitanti del paese, offrirono sopra di esso gli olocausti al Signore, mattina e sera.

⁴ Poi celebrarono la festa delle capanne, come prescritto, con gli olocausti di ogni giorno, nel numero stabilito e secondo il rito, giorno per giorno. ⁵ E dopo continuarono ad offrire l'olocausto perpetuo nei noviluni e in tutte le feste sacre del Signore e per quelli che facevano offerte spontanee. ⁶ Dal primo giorno del settimo mese avevano cominciato ad offrire olocausti al Signore, per quanto le fondamenta del tempio non fossero state ancora poste.

⁷ Poi diedero denaro ai tagliapietre e agli artigiani, viveri, bevande e olio ai Sidoni e ai Tiri, perché portassero la legna di cedro dal Libano per mare fino a Giaffa, secondo l'autorizzazione che Ciro, re di Persia, aveva loro dato. ⁸ E nel secondo anno del loro arrivo alla casa di Dio in Gerusalemme, nel secondo mese, Zorobabele, figlio di Salatiel, Giosuè figlio di Iosedec e gli altri loro fratelli, sacerdoti e leviti, e tutti coloro che erano tornati dall'esilio a Gerusalemme, incominciarono il lavoro e disposero i leviti dai vent'anni in su alla direzione dei lavori della casa del Signore. ⁹ Giosuè con i suoi figli e i suoi fratelli, Cadmiel con i suoi figli e i figli di Giuda, tutti insieme, sovrintendevano all'opera della casa di Dio, e con loro i figli di Enadad, i loro figli e i loro fratelli leviti.

¹⁰ E mentre i costruttori gettavano le fondamenta della casa del Signore, collocarono i sacerdoti vestiti dei loro abiti sacerdotali con le trombe e

(Nm 28, 4ss). ⁴ La festa delle capanne cadeva il 15 del mese settimo. Erano prescritti speciali sacrifici (Nm 29, 12ss). La festa dell'espiazione non è qui ricordata perché richiedeva per il suo rituale l'esistenza del tempio. Si può anche intendere che gli olocausti con il servizio regolare iniziassero appunto dalla festa delle capanne, tanto più che in questa medesima festa era stato inaugurato il primo tempio all'epoca del re Salomone. ⁷ *Sidoni e Tiri*: Fenici che possedevano il legname e il materiale necessario per la costruzione del tempio ed erano abili artigiani. ⁸ *Nel secondo mese*: al luogo dov'era situata la casa di Dio prima di essere distrutta, gli esuli pervennero nel mese di iar (aprile-maggio). I vent'anni erano richiesti, secondo 1 Cr 23, 24-27 per prestare servizio nel tempio. ¹⁰ Per i leviti cantori cf 1 Cr 25, 15; *le istruzioni di Davide*: si possono intendere sia come Salmi davidici sia come norme date dal re (2 Cr 29, 25).

i leviti discendenti di Asaf con i cembali per lodare il Signore secondo le istruzioni di Davide, re d'Israele. ¹¹ Ed essi cantavano, lodando e glorificando il Signore, perché è buono, perché in eterno è la sua misericordia verso Israele. E tutto il popolo elevava grandi clamori lodando il Signore, perché si erano gettate le fondamenta della casa del Signore. ¹² Ma molti dei sacerdoti, dei leviti e dei capifamiglia anziani, i quali avevano visto la prima casa, mentre si gettavano le fondamenta di questa casa sotto i loro occhi, piangevano a gran voce; molti altri, invece, alzando la voce, emettevano grida di contentezza. ¹³ E la gente non distingueva le grida di gioia da quelle di pianto, perché il popolo elevava grandi clamori, sicché da lontano se ne sentiva il frastuono.

Opposizione dei Samaritani

4
¹ I nemici di Giuda e di Beniamino, avendo appreso che gli esiliati ricostruivano il tempio del Signore, Dio d'Israele, ² si avvicinarono a Zorobabele e ai capifamiglia e dissero loro: « Costruiremo con voi, perché anche noi, come voi, cerchiamo il vostro Dio e a lui sacrificiamo dai giorni di Asaraddon, re di Assiria, che ci ha condotti qui ».

³ Risposero loro Zorobabele, Giosuè e gli altri capifamiglia d'Israele: « Non spetta a noi e a voi costruire insieme la casa del nostro Dio, poiché noi soli costruiremo la casa del Signore, Dio d'Israele, come ci ha comandato Ciro, re di Persia ».

⁴ Avvenne però che la popolazione del paese si mise a scoraggiare il popolo di Giuda e a spaventarli in modo che non costruissero. ⁵ E

corrompevano contro di loro dei funzionari per ostacolare il loro progetto, e questo durò tutto il tempo di Ciro, re di Persia, fino al regno di Dario, re di Persia. ⁶ Così sotto il regno di Serse, all'inizio del suo regno, essi scrissero un'accusa contro gli abitanti di Giuda e di Gerusalemme. ⁷ Nei giorni di Artaserse, Bislam, Mitridate, Tabeel e altri come loro, scrissero ad Artaserse, re di Persia. La lettera era scritta in lingua e caratteri aramaici. ⁸ Reum, il governatore, e Simsai, il segretario, scrissero contro Gerusalemme al re Artaserse la seguente lettera: ⁹ « Reum, il governatore, Simsai, il segretario, e gli altri loro colleghi, Dinei e Afarsatachei, Tarpelaiei, Afarsei, Archelei, Babilonesi, Susei, Elamiti ¹⁰ e le altre popolazioni che il grande e illustre Asnappar ha deportato e stanziato nella città di Samaria e negli altri paesi oltre il fiume ». ¹¹ Orbene, questa è la copia della lettera che gli spedirono: « Al re Artaserse, i tuoi servi, gli uomini d'oltrefiume. ¹² Sia noto al re che i Giudei, che si sono allontanati dalla tua presenza, sono giunti a Gerusalemme, città ribelle e malvagia e la ricostruiscono, rifacendo le mura e rafforzando le fondamenta. ¹³ Così dunque sia noto al re che, se questa città sarà ricostruita e le mura completate, non pagheranno tasse, tributo e pedaggio, e il tesoro reale ne sarà danneggiato. ¹⁴ Poiché noi mangiamo il sale del palazzo, non vogliamo vedere un affronto fatto al re, perciò abbiamo mandato queste informazioni al re. ¹⁵ Che si facciano ricerche nel libro delle memorie dei tuoi padri. Nel libro delle memorie troverai e saprai che questa città è una città ribelle e ha danneggiato re e province, sono scoppiate in esse fin dai tempi antichi delle ribellioni e perciò questa città è stata distrutta. ¹⁶ Noi facciamo sapere al

4. ¹ I nemici sono i vari popoli che si erano insediati nel territorio già occupato dal Regno Settentrionale e che, accanto ai loro dèi, avevano ammesso anche il Dio d'Israele, come Dio locale. Queste popolazioni, mescolate a residui del Regno Settentrionale, hanno dato origine ai Samaritani. ² Asaraddon, successo a Sennacherib, aveva deportato gli Israeliti (2 Re 17, 33ss). ⁵ I Samaritani per un periodo di 16 o 17 anni prezzolarono dei consiglieri persiani per ostacolare i piani dei rimpatrianti. A Ciro successe Cambise (529-522), poi per qualche mese un usurpatore e infine salì al trono Dario I (522-486). ⁶ Serse: figlio di Dario (485-465), è chiamato anche Assuero. È

però dubbio che sia lo stesso personaggio ricordato nel libro di Ester. ⁷ Artaserse I: re di Persia, era figlio di Serse (465-424). L'aramaico, lingua semitica affine all'ebraico, era divenuta la lingua internazionale del Vicino Oriente, tanto che i documenti ufficiali dell'impero persiano sono redatti in questa lingua, la cui area si estendeva praticamente fino ai confini dell'India. Altri, invece di caratteri, interpretano « tradotti in aramaico » dall'originale persiano. ¹⁰ Asnappar: così il TM. È identificato con Assurbanipal, re di Assiria (668-626). ¹⁴ « Mangiare del sale » significa essere stipendiati dal re, oppure avere un'alleanza con la corte reale, di cui il sale sarebbe il simbolo (Nm 18, 19).

re che, se questa città sarà ricostruita e le sue mura restaurate, tu non avrai più alcun territorio oltre il fiume ».

¹⁷ Il re mandò questa risposta: « A Reum, il governatore, a Simsai, il segretario, e a tutti gli altri che stanno in Samaria e altrove, oltre il fiume, pace. ¹⁸ Orbene, la lettera che voi ci avete spedita è stata accuratamente letta davanti a me. ¹⁹ Ho dato ordine di fare ricerche ed è stato trovato che questa città fin dai tempi antichi si è sollevata contro i re e in essa sono scoppiate ribellioni e sedizioni. ²⁰ Re forti erano a Gerusalemme e dominavano in tutto l'oltrefiume e venivano loro dati tasse, tributi e pedaggio. ²¹ Perciò ordinate a quegli uomini di sospendere il lavoro, e questa città non venga ricostruita, finché quest'ordine non sia dato da me. ²² Guardatevi dall'essere negligenti in questa cosa, affinché non cresca il danno del re ».

²³ Allorché il contenuto di questa lettera del re Artaserse fu letto davanti a Reum, il governatore, Simsai, il segretario, e a tutti gli altri, essi si recarono in fretta a Gerusalemme presso i Giudei e li obbligarono con la violenza e con la forza a sospendere i lavori. ²⁴ Allora fu sospesa la ricostruzione della casa di Dio che è in Gerusalemme e rimase sospesa fino all'anno secondo del regno di Dario, re di Persia.

Ricostruzione del tempio

5

¹ Intanto Aggeo, il profeta, e Zaccaria, figlio di Iddo, il profeta, profetavano ai Giudei che erano a Gerusalemme nel nome del Dio d'Israele.

² Allora Zorobabele, figlio di Salatiel, Giosuè, figlio di Iosedec e i capi sorsero per ricostruire la casa di Dio che è a Gerusalemme, e con loro erano i profeti di Dio che li incitavano.

³ In quel tempo venne a loro Tattenai, governatore dell'oltrefiume, Setar Boznai e i loro colleghi, i quali dissero loro: « Chi vi ha dato l'ordine

di ricostruire questa casa e di completare queste mura? ». ⁴ Allora noi rispondemmo ad essi dicendo quali sono i nomi di quegli uomini che costruiscono questo fabbricato. ⁵ Ma l'occhio del loro Dio vegliava sugli anziani di Giuda ed essi non fecero sospendere il lavoro, finché la cosa fosse riferita a Dario e questi rispondesse in merito.

⁶ Copia della lettera che Tattenai, governatore dell'oltrefiume, Setar Boznai e i loro colleghi Afarsechei dell'oltrefiume mandarono al re Dario. ⁷ Gli mandarono dunque una lettera nella quale era scritto: « Al re Dario completa pace. ⁸ Sia noto al re che ci siamo recati nella provincia della Giudea, alla casa del gran Dio e che questa è costruita da blocchi di pietra e di legnami posti fra le pareti. Questo lavoro è fatto diligentemente e progredisce tra le loro mani.

⁹ Allora abbiamo domandato a quegli anziani e abbiamo loro detto così: Chi vi ha dato l'ordine di ricostruire questa casa e di restaurare queste mura? ¹⁰ E abbiamo chiesto anche i loro nomi per farteli sapere e scrivere i nomi degli uomini che sono i loro capi. ¹¹ Ed essi ci hanno dato questa risposta: Noi siamo i servi del Dio del cielo e della terra e ricostruiamo la casa che era stata costruita molti anni fa e che un gran re d'Israele ha costruito e abbellito. ¹² Ma siccome i nostri padri provocarono l'ira del Dio del cielo, questi li consegnò a Nabucodonosor, caldeo, re di Babilonia, il quale distrusse questa casa e deportò il popolo a Babilonia. ¹³ Però, nel primo anno di Ciro, re di Babilonia, il re Ciro diede ordine di ricostruire la casa di Dio. ¹⁴ E anche gli oggetti della casa di Dio d'oro e d'argento, che Nabucodonosor aveva portato via dal tempio di Gerusalemme trasferendoli nel tempio di Babilonia, il re Ciro li fece trarre dal tempio di Babilonia e li consegnò a Sesbassar che aveva nominato governatore ¹⁵ dicendogli: Prendi questi oggetti e portali nel tempio di Gerusalemme e che la casa di Dio si ricostruisca nel

²⁰ Il versetto si riferisce evidentemente, sia pure con qualche esagerazione, al regno di Davide e di Salomone. ²² Stroncate il male sul nascere, affinché non venga un danno maggiore; sospendete i lavori, ma state attenti di non fare per nessun motivo del male alle persone.

⁵ ³ La parola « Ussiarna » si trova anche nei papiri

di Elefantina, però non ne sappiamo il significato preciso; alcuni intendono *mura*, altri « tavolato », altri ancora « impalcatura. » ¹² Nella lettera si fa notare che colui che ha distrutto il tempio non è stato un sovrano persiano, ma caldeo, mentre invece il permesso di ricostruirlo fu dato dal primo sovrano persiano, Ciro, chiamato pur esso re di Babilonia.

suo luogo. ¹⁶ Allora Sesbassar venne qui e pose le fondamenta della casa di Dio che è a Gerusalemme e da allora fino adesso si va costruendo l'edificio senza che esso sia ancora finito. ¹⁷ E ora, se così piace al re, si facciano ricerche nell'archivio reale che è in Babilonia per appurare se da parte del re Ciro è stato dato l'ordine di costruire questa casa di Dio in Gerusalemme e il re ci mandi a dire la sua volontà a questo riguardo ».

Editto del re Dario

6

¹ Allora il re Dario ordinò che si facessero delle ricerche nell'archivio dove erano conservati i tesori in Babilonia; ² e in Ecbatana, fortezza che è nella provincia della Media, fu trovato un rotolo nel quale così era scritto: « Memoriale: ³ Nell'anno primo del re Ciro, il re Ciro diede quest'ordine riguardo alla casa di Dio che è in Gerusalemme: La casa sia ricostruita come luogo in cui si offrono sacrifici e le sue fondamenta siano forti, la sua altezza sia di sessanta cubiti e di sessanta cubiti sia la sua larghezza. ⁴ Vi siano tre ordini di pietre squadrate e alternate con una di legno nuovo e le spese siano a carico del tesoro reale. ⁵ Inoltre gli oggetti della casa di Dio d'oro e d'argento che Nabucodonosor portò via dal tempio di Gerusalemme, trasferendoli in Babilonia, siano restituiti e riportati al tempio di Gerusalemme al loro luogo e posti nella casa di Dio. ⁶ Or dunque Tattenai, governatore dello oltrefiume, Setar Boznai e i colleghi Afarsechei, che siete nell'oltrefiume, state lontani di là ⁷ e lasciate continuare il lavoro di questa casa di Dio: il governatore e gli anziani dei Giudei ricostruiscono questa casa di Dio al suo posto. ⁸ E questo è il mio ordine riguardo a ciò che farete con

6. ² *Ecbatana*, era la capitale della Media superiore, residenza estiva del re di Persia, presso l'attuale Hamadan. ³ Le dimensioni sono evidentemente esagerate; si può pensare che si tratti di misure massime che non dovevano essere oltrepassate. ⁴ Tutta l'espressione è oscura; si può intendere che si alternavano pietra e legno, oppure, secondo altri, che vi dovevano essere tre blocchi di pietra e sopra questi del legno nuovo cioè asciutto e senza tarli. ¹⁴ Effettivamente furono *Ciro e Dario* a permettere la costruzione del tempio;

questi anziani dei Giudei per costruire questa casa di Dio: dal denaro regio che proviene dalle tasse dell'oltrefiume siano rifuse esattamente le spese a questi uomini, affinché il lavoro non venga sospeso, ⁹ e ciò che è necessario, cioè vitelli, montoni e agnelli per gli olocausti al Dio del cielo, grano, sale, vino e olio, secondo la richiesta dei sacerdoti di Gerusalemme, sia dato loro, giorno per giorno, senza negligenza, ¹⁰ perché essi offrano sacrifici di gradevole odore al Dio del cielo e preghino per la vita del re e dei suoi figli. ¹¹ Ordino inoltre che a chiunque modifichi questo decreto sia tolta una trave della sua casa, sia eretta ed egli vi sia impiccato sopra e la sua casa sia ridotta per questo a un mucchio di immondizie. ¹² E il Dio che ha posto là il suo nome abbatta ogni re e ogni popolo che stenda la sua mano per mutare questo e distruggere quella casa di Dio che è in Gerusalemme. Io, Dario, ho dato quest'ordine: sia dunque eseguito puntualmente ».

¹³ Allora Tattenai, governatore dell'oltrefiume, Setar Boznai e gli altri eseguirono puntualmente l'ordine che aveva mandato il re Dario. ¹⁴ Gli anziani di Giuda continuarono a costruire con successo, confortati dalle profezie di Aggeo, profeta, e di Zaccaria, figlio di Iddo, e completarono la costruzione, secondo l'ordine del Dio d'Israele, di Ciro, di Dario e di Artaserse, re di Persia. ¹⁵ La casa fu finita il giorno tre del mese di adar, cioè nell'anno sesto del regno di Dario. ¹⁶ Così i figli d'Israele, i sacerdoti, i leviti e gli altri tornati dall'esilio celebrarono con gioia la dedicazione di questa casa di Dio. ¹⁷ Essi offrirono per la dedicazione di questa casa di Dio cento vitelli, duecento montoni, quattrocento agnelli e dodici capri, secondo il numero delle tribù d'Israele, in sacrificio di espiazione per tutto Israele. ¹⁸ Poi stabilirono i sacerdoti secondo le

Artaserse, invece, ordinò la sospensione dei lavori, pur usando anch'egli benevolenza verso gli Ebrei. ¹⁵ *Adar*: era l'ultimo mese del calendario religioso ebraico (febbraio-marzo); tale nome, usato ancor oggi, si rinviene solo nei libri più recenti della Bibbia. L'anno sesto di Dario corrisponde al 515 a. C. ¹⁸ Dei turni del servizio del tempio stabiliti da Davide, si parla diffusamente nei libri delle Cronache (1 Cr 23, 26 e 2 Cr 35, 5). Con questa relazione termina la parte aramaica del nostro libro.

loro divisioni e i leviti secondo i loro turni per il servizio di Dio in Gerusalemme, secondo ciò che è scritto nel libro di Mosè.

¹⁹ I ritornati dall'esilio celebrarono la pasqua il quattordicesimo del primo mese. ²⁰ Poiché si erano purificati tutti insieme, sacerdoti e leviti, ed erano tutti mondi, così immolarono la pasqua per tutti quelli che erano tornati dall'esilio, per i loro fratelli sacerdoti e per se stessi. ²¹ E la mangiarono i figli d'Israele tornati dall'esilio e tutti coloro che si erano conservati separati dall'impurità delle genti del paese, per cercare il Signore, Dio d'Israele. ²² Celebrarono la festa degli azzimi con gioia per sette giorni, perché li aveva rallegrati il Signore che aveva piegato il cuore del re di Assiria verso di loro e li aveva aiutati nella costruzione della casa di Dio, del Dio di Israele.

Missione di Esdra

7

¹ Dopo questi avvenimenti, sotto il regno di Artaserse, re di Persia, Esdra, figlio di Seraia, figlio di Azaria, figlio di Elchia, ² figlio di Sallum, figlio di Sadoc, figlio di Achitob, ³ figlio di Amaria, figlio di Azaria, figlio di Meraiot, ⁴ figlio di Zeraia, figlio di Uzzi, figlio di Bucchi, ⁵ figlio di Abisua, figlio di Finees, figlio di Eleazaro, figlio di Aronne, sommo sacerdote, ⁶ questo Esdra salì da Babilonia, essendo egli uno scriba esperto nella legge di Mosè che il Signore

¹⁹ La pasqua è la solennità primaverile in ricordo dell'uscita dall'Egitto (Es 23, 14-18 nt). Cominciava il 15 di nisan (marzo-aprile); la vigilia, al pomeriggio, avveniva il sacrificio dell'agnello pasquale. La festa degli azzimi durava poi fino al 21 del detto mese, mentre ora nella diaspora dura un giorno di più per ragioni rituali. Per il sacrificio dell'agnello, che si offrì fino a quando esistette il tempio, occorreva che l'offerente fosse in condizioni di purità. Coloro che avessero contratto impurità rituale e per questo bastava aver dimorato in un paese straniero, non potevano offrire sacrificio in questa giornata, bensì un mese dopo. ²¹ Vale a dire gli Ebrei che erano rimasti fedeli alla religione dei padri o i proseliti che si erano allontanati dal culto pagano. ²² *Assiria*: qui indica probabilmente la Mesopotamia e la Siria, poste sotto il dominio del re persiano.

7. ¹⁻⁶ *Sall*: termine tecnico per designare il viaggio in Palestina. La genealogia è incompleta perché vi sono

Dio d'Israele aveva dato. Il re lo aveva accontentato in tutte le sue richieste, poiché la mano del Signore, suo Dio, era sopra di lui. ⁷ Salirono anche alcuni dei figli d'Israele e dei sacerdoti con i leviti, con i cantori, con i portieri e i netinei, per tornare a Gerusalemme, nell'anno settimo del re Artaserse. ⁸ E arrivarono a Gerusalemme nel quinto mese del settimo anno del re. ⁹ Nel primo giorno del primo mese infatti aveva fissato la partenza da Babilonia e nel primo giorno del quinto mese arrivò a Gerusalemme, essendo stata la mano benevola del suo Dio sopra di lui. ¹⁰ Esdra aveva applicato il suo cuore a scrutare la legge del Signore, a eseguirla e a insegnare leggi e statuti in Israele.

¹¹ Questa è la copia della lettera che il re Artaserse diede ad Esdra, sacerdote e scriba, esperto nei comandamenti del Signore e nelle sue leggi date ad Israele: ¹² « Artaserse, re dei re, ad Esdra sacerdote e scriba della legge del Dio del cielo, completa pace. Orbene, ¹³ per ordine mio, nel mio regno, gli appartenenti al popolo di Israele, i sacerdoti e i leviti che vogliono andare a Gerusalemme con te, vadano. ¹⁴ Pertanto, da parte del re e dei suoi sette consiglieri, sei inviato a ispezionare Giuda e Gerusalemme, secondo la legge del tuo Dio che tu possiedi, ¹⁵ e per portare l'argento e l'oro che il re e i suoi consiglieri hanno offerto al Dio d'Israele che risiede in Gerusalemme, ¹⁶ come pure tutto l'argento e l'oro che troverai nell'intera provincia di Babilonia, insieme con le offerte che il popolo e i sacerdoti

saltate alcune generazioni; essa vuole solo provare che Esdra era un sacerdote legittimo. La parola *scriba* vale qui « interprete della legge ». ⁷ Secondo alcuni questo *Artaserse* è Artaserse I Longimano (465-424); secondo altri Artaserse II (404-358). Il settimo anno corrisponderebbe quindi al 459 o al 398. ⁸ *Quinto mese*: cioè quello detto ab (luglio-agosto). La partenza fu fissata per il 1° di nisan; gli Israeliti sostarono tre giorni presso il fiume Aava (8, 15); il 12 di nisan partirono per arrivare a Gerusalemme, dopo un cammino di 108 giorni, il 1° del mese di ab dello stesso anno. L'itinerario percorso si legge in 8, 15-36. ¹² Il decreto di Artaserse è riferito in lingua aramaica. L'epiteto *re dei re* significa o che aveva assoggettato altri re o che era sopra i governatori e satrapi delle varie provincie, qui paragonati a re. ¹⁴ Secondo la legge persiana, ogni popolo era governato dalle sue proprie leggi, quindi gli Israeliti dovevano regolarsi secondo la legge di Dio.

avranno dato per la casa del loro Dio che è in Gerusalemme. ¹⁷ Con questo denaro avrai cura di comprare vitelli, montoni e agnelli con le loro oblazioni e le loro libagioni e li offrirai sull'altare della casa del vostro Dio che è in Gerusalemme. ¹⁸ E ciò che a te e ai tuoi fratelli piaccia di fare col resto dell'argento e dell'oro, fate secondo la volontà del vostro Dio. ¹⁹ Gli oggetti che si offriranno a te per il culto della casa del tuo Dio ponili davanti a Dio in Gerusalemme ²⁰ e il rimanente fabbisogno della casa del tuo Dio, qualunque spesa dovrai fare, la preleverai dal tesoro del re. ²¹ Io, il re Artaserse, ordino poi a tutti i tesorieri dell'oltrefiume che tutto ciò che vi chiederà Esdra, sacerdote e scriba della legge del Dio del cielo, si eseguisca prontamente, ²² fino a cento talenti di argento, a cento cori di grano, a cento bati di vino e a cento bati di olio, il sale poi senza limitazione. ²³ Insomma, tutto quanto prescrive il Dio del cielo, si compia esattamente per la casa del Dio del cielo, affinché non si adiri contro il regno, il re e i suoi figli. ²⁴ Inoltre vi facciamo sapere che a nessuno è lecito imporre tasse, tributi e pedaggi ai sacerdoti, ai leviti, ai cantori, ai portieri, ai netinei e agli altri addetti a quella casa di Dio. ²⁵ E tu, Esdra, secondo la sapienza del tuo Dio che è nelle tue mani, nomina magistrati e giudici per rendere giustizia a tutto il popolo che risiede nell'oltrefiume, cioè a tutti coloro che conoscono la legge del tuo Dio, mentre la insegnerete a coloro che non la conoscono. ²⁶ Coloro che non eseguono la legge del tuo Dio e la legge del re siano severamente puniti, con la morte, con il bando, con la confisca dei beni o con la prigionia». ²⁷ Benedetto il Signore, Dio dei nostri padri, che ha messo in cuore al re di onorare la casa del Signore che è in Gerusalemme ²⁸ e mi ha fatto ottenere il favore del re, dei suoi consiglieri e di tutti i potenti principi reali. E io, sostenuto

dalla mano del Signore, mio Dio, radunai da Israele quei capi che dovevano partire con me.

Lista dei rimpatriati con Esdra

8

¹ Ecco ora con le loro genealogie i capifamiglia che salirono con me da Babilonia, sotto il regno del re Artaserse: ² Dei figli di Finees: Gher-som; dei figli di Itamar: Daniele; dei figli di Davide, Attus; ³ dei figli di Secania, figlio di Faros: Zaccaria, e con lui furono registrati centocinquanta maschi; ⁴ dei figli di Faat-Moab: Eliocnai, figlio di Zeraia, e con lui duecento maschi; ⁵ dei figli di Zattu: Secania, figlio di Iaaziel, e con lui trecento maschi; ⁶ dei figli di Adin: Ebed, figlio di Gionata, e con lui cinquanta maschi; ⁷ dei figli di Elam: Isaia, figlio di Atalia, e con lui settanta maschi; ⁸ dei figli di Sefatia: Zebadia, figlio di Michele, e con lui ottanta maschi; ⁹ dei figli di Ioab: Obadia, figlio di Ieiel, e con lui duecentodiciotto maschi; ¹⁰ dei figli di Bani: Selomit, figlio di Iosifia, e con lui centosessanta maschi; ¹¹ dei figli di Bebai: Zaccaria, figlio di Bebai, e con lui ventotto maschi; ¹² dei figli di Azgad: Ivanan, figlio di Catan, e con lui centodieci maschi; ¹³ dei figli di Adonican, che erano gli ultimi, ecco i loro nomi: Elifelet, Ieiel, Semaia e con loro sessanta maschi; ¹⁴ dei figli di Bigvai: Utai Ezacur e Zabbud e con loro settanta maschi.

Viaggio e arrivo a Gerusalemme

¹⁵ Io li radunai presso il fiume che scorre vicino ad Aava e lì ci accampammo per tre giorni. Or, avendo passato in rassegna il popolo e i sacerdoti, non vi trovai alcun levita. ¹⁶ Allora feci chiamare i capi Eliezer, Ariel, Semaia, Elnatan, Iarib, Elnatan, Natan, Zaccaria, Mesullam e i saggi Ioiaribe e Elnatan ¹⁷ e li mandai da Iddo,

22 Il «talento d'argento» corrispondeva a ca kg 48 (o se era leggero a ca kg 36; cf Es 25, 39). Il «coro» equivaleva a ca l 390 e il «bato» valeva 10 cori. Tali misure variarono con il tempo e il luogo. 26 *Bando*: si può intendere sia come un vero e proprio esilio, sia come un bando dalla comunità. Qui finisce il decreto del re e il testo riprende la lingua ebraica.

8. 1 La carovana a Gerusalemme contava circa 1500 uomini, ossia circa 5000 persone con le donne e i bambini. 10 *Bani*: si trova nei LXX, ma non nel testo ebraico. 15 *Aava*: secondo alcuni era una località vicino a Babilonia, presso la quale scorreva un canale; secondo altri un luogo bagnato dall'Eufrate. 17 *Casifia*: località sconosciuta dove esisteva una numerosa colonia ebraica con molti leviti e netinei.

capo della località di Casifia, suggerii loro quello che dovevano dire a Iddo e ai suoi fratelli netinei, della località di Casifia, cioè di mandarci degli inservienti per la casa del nostro Dio. ¹⁸ Ed essi ci condussero, essendo stata benevola la mano del nostro Signore sopra di noi, un uomo intelligente dei figli di Maali, figlio di Levi, figlio di Israele, Serabia coi suoi figli e i suoi fratelli, in numero di diciotto, ¹⁹ Assabia e con lui Isaia, dei figli di Merari, con i suoi fratelli e i suoi figli, in numero di venti; ²⁰ e dei netinei, che Davide e i capi avevano destinati al servizio dei leviti, duecentoventi netinei, tutti registrati nominativamente.

²¹ Là, presso il fiume Aava, indissi un digiuno per umiliarci davanti al nostro Dio e per impetrare da lui un buon viaggio per noi, per i nostri figli e per tutti i nostri beni, ²² perché mi ero vergognato di chiedere al re soldati e cavalieri per difenderci dai nemici lungo la via, avendo detto al re: « La mano del nostro Dio protegge tutti coloro che lo invocano, mentre la sua potenza e la sua collera sono contro tutti coloro che l'abbandonano ». ²³ Perciò digiunammo e invocammo il nostro Dio per questo scopo ed egli ci esaudì. ²⁴ Quindi scelsi dodici fra i capi dei sacerdoti, cioè Serabia e Assabia, con altri dieci dei loro fratelli. ²⁵ E pesai loro l'argento, l'oro e gli arredi offerti per la casa del nostro Dio dal re, dai suoi consiglieri, dai suoi principi e da tutti gli Israeliti che si trovavano là. ²⁶ Pesai dunque nelle loro mani seicentocinquanta talenti d'argento, utensili d'argento per il valore di cento talenti e cento talenti d'oro, ²⁷ venti coppe d'oro di mille dramme e due vasi di bronzo lucente, pregevoli come oro. ²⁸ Poi così parlai ad essi: Voi siete consacrati al Signore, questi oggetti sono sacri e l'argento e l'oro sono un'offerta spontanea al Signore, Dio dei vostri padri. ²⁹ Vegliate dunque alla loro custodia, finché lo peserete davanti ai capi dei sacerdoti, dei leviti e ai capifamiglia d'Israele in Gerusalemme,

nelle stanze della casa del Signore. ³⁰ I sacerdoti e i leviti ricevettero il peso dell'argento e dell'oro e gli oggetti da portare a Gerusalemme nella casa del nostro Dio.

³¹ E partimmo dal fiume Aava il dodicesimo giorno del primo mese, per andare a Gerusalemme; e la mano del nostro Dio fu su di noi e ci salvò dalla mano del nemico e dalle insidie lungo il cammino. ³² Giungemmo a Gerusalemme e ivi riposammo per tre giorni, ³³ il quarto giorno pesammo l'argento, l'oro e gli utensili della casa del nostro Dio, nella mano del sacerdote Meremot, figlio di Uria: con lui vi era Eleazaro, figlio di Finees e con loro vi erano i leviti Iozabad, figlio di Giosuè e Noadia, figlio di Binnui. ³⁴ Il tutto fu numerato e pesato e nello stesso tempo si registrò l'importo totale. ³⁵ Coloro che ritornarono dall'esilio, ed erano stati in prigionia, offrirono olocausti al Dio di Israele: dodici tori per tutto Israele, novantasei montoni, settantasette agnelli e dodici capri per il peccato, il tutto in olocausto al Signore. ³⁶ Consegnarono poi gli ordini del re ai satrapi del re e ai governatori dell'oltrefiume, i quali vennero in aiuto del popolo e della casa di Dio.

I matrimoni misti

9

¹ Compiute queste cose, si avvicinarono a me i capi dicendo: Il popolo d'Israele, i sacerdoti e i leviti non si sono separati dalle abominazioni delle genti dei paesi, cioè dai Cananei, dagli Etei, dai Ferezei, dai Gebusei, dagli Ammoniti, dai Moabiti, dagli Egiziani e dagli Amorrei, ² perché hanno preso delle loro figlie per sé e per i loro figli e hanno così contaminato la stirpe santa con i popoli della terra, anzi la mano dei capi e dei magistrati è stata la prima in questa prevaricazione.

³ Udite queste cose, mi stracciai la veste e il mantello, mi strappai i capelli e i peli della barba

²¹ *Buon viaggio*: lett « via retta ». Il viaggio non era facile sia per le insidie dei nemici che per i disagi del lungo percorso. ²² Esdra conta sulla protezione di Dio e quindi ritiene superflua quella degli uomini. ²⁶ Il testo è difficile. Secondo altri è tradotto con « cento oggetti oltre i seicentocinquanta talenti ». Per il « talento » cf 7, 22 (650 talenti erano uguali a kg 31.200).

²⁷ Per il « darico » confronta anche 2, 69. ^{9.} ^{1ss} I matrimoni con i Cananei erano proibiti dalla legge (Es 34, 15-16; Dt 7, 3). L'interpretazione posteriore ha esteso questo divieto a qualsiasi matrimonio con gli alienigeni. Per i sacerdoti vigevano leggi ancor più rigorose (Lv 21). ^{3s} *Stracciai*: tutte manifestazioni di lutto e di dolore (Lv 10, 6; Gb 2, 12s).

e mi posi a sedere desolato. ⁴ Allora si radunarono presso di me tutti coloro che tremavano per le parole del Dio d'Israele a motivo della prevaricazione di coloro che erano tornati dall'esilio e io rimasi a sedere costernato fino all'ora del sacrificio vespertino. ⁵ Poi all'ora del sacrificio vespertino mi alzai dalla mia afflizione e con le vesti e il mantello strappato mi prostrai in ginocchio, levai le mie mani al Signore, mio Dio, ⁶ e dissi: Mio Dio, sono confuso e mi vergogno di alzare, mio Dio, le mie mani a te, perché i nostri peccati si sono moltiplicati fin sopra il capo e la nostra colpa è cresciuta fino al cielo. ⁷ Dai giorni dei nostri padri fino ad oggi noi siamo in grande colpa, e per i nostri peccati, noi, i nostri re e i nostri sacerdoti siamo stati consegnati in mano ai re delle nazioni, alla spada, alla prigione, al saccheggio e alla vergogna del volto. ⁸ Ma ora, per un breve momento, il Signore, nostro Dio, ci ha usato misericordia, lasciando sussistere un resto di noi e dandoci un rifugio stabile nel suo santo luogo, affinché il nostro Dio illumini i nostri occhi e ci dia un po' di sollievo nella nostra servitù. ⁹ Infatti noi siamo ancora schiavi, ma nella nostra servitù non ci ha abbandonato il nostro Dio, anzi ci ha conciliato il favore dei re di Persia, dandoci sollievo per rialzare la casa del nostro Dio, per restaurare le sue rovine e per darci un asilo sicuro in Giudea e in Gerusalemme. ¹⁰ Ed ora, Dio nostro, cosa diremo dopo questo? Poiché abbiamo abbandonato i tuoi precetti, ¹¹ quelli che ci hai dato per mezzo dei tuoi servi, i profeti, dicendo: La terra che voi andate a possedere è una terra immonda per le abominazioni dei popoli del paese, per le abominazioni con le quali l'hanno riempita da un'estremità all'altra con le loro impurità. ¹² Orbene, non date le vostre figlie ai loro figli e non prendete le loro figlie

5 Nel tempio di Gerusalemme si offrivano quotidianamente due sacrifici: un agnello in olocausto al mattino e uno nel pomeriggio (Nm 28, 1-8); questi due sacrifici sono sostituiti oggi nel culto sinagogale dalle preghiere del mattino e del pomeriggio. L'alzare le mani era presso gli Orientali gesto di preghiera. 8 *Un rifugio stabile*: lett « un chiodo », intendi « uno stanziamento ». 11s Vi è una reminiscenza di parecchi passi biblici, specialmente di Mosè (Lv 1, 24s; Dt 7, 2) che Esdra riassume nelle sue preghiere. 10. 2 *Elam*: è qui nome di persona; i suoi discenden-

per i vostri figli, non cercate la loro pace e il loro benessere, affinché siate forti e godiate dei beni del paese, trasmettendoli per sempre ai vostri figli. ¹³ Ora, dopo ciò che ci è capitato per le nostre opere malvage e per le nostre grandi colpe, poiché tu ci hai castigato, nostro Dio, al di sotto delle nostre iniquità e ci hai lasciato un resto come questo, ¹⁴ potremmo noi tornare a contravvenire ai tuoi comandamenti e ad imparentarci con questi popoli dell'abominio? Non ti irriteresti forse contro di noi, fino a sterminarci, così che non ci sia più né resto, né superstite? ¹⁵ Signore, Dio d'Israele, tu sei giusto, perché oggi siamo un resto di superstiti. Eccoci davanti a te con la nostra colpa, anche se per questa non potremmo stare alla tua presenza ».

10

¹ Ora, mentre Esdra, piangendo, prostrato davanti alla casa di Dio, pregava e faceva questa confessione, si raccolse intorno a lui una gran folla d'Israele, uomini, donne e bambini. Il popolo piangeva dirottamente.

² Allora, Secania, figlio di Ieiel, della stirpe di Elam, rispose e disse ad Esdra: « Noi siamo stati infedeli contro il nostro Dio e abbiamo sposato donne straniere dei popoli della terra; però vi è ancora una speranza per Israele a questo riguardo. ³ Ora stabiliamo un patto col nostro Dio, di rimandare tutte le donne e i loro figli, secondo il consiglio del mio signore e di coloro che temono il precetto del nostro Dio: si faccia dunque secondo la legge. ⁴ Alzati, è compito tuo, noi siamo con te, coraggio e agisci ».

⁵ Allora Esdra si levò e fece giurare i capi dei sacerdoti, i leviti e tutto Israele di comportarsi come era stato proposto. Ed essi giurarono. ⁶ Poi Esdra si alzò dal luogo dov'era, davanti

ti erano tornati in Palestina con la prima o seconda carovana. 3 *Mio signore*: è Dio, che in Dt 7, 4 proibì i matrimoni misti, perché i non Ebrei avrebbero allontanato il popolo eletto dal suo Dio, trascinandolo alla idolatria. Altri correggono la vocalizzazione e riferiscono « Signore » a Esdra, come sembra meglio dal contesto, in cui è inserito il vocabolo. 4 La persona in lutto siede per terra; i presenti gli dicono: « Non è tempo di lamentarsi, ora bisogna agire ». 6 *Stanza di Ioanan*: era una delle stanze annesse al tempio. Ioanan, figlio di Eliasib, è uno dei capi dei

alla casa di Dio, si ritirò nella stanza di Ioanan, figlio di Eliasib, ed ivi rimase, senza mangiare pane né bere acqua, poiché era molto rattristato per il peccato dei reduci dall'esilio. ⁷ Si fece correre voce in Giuda e in Gerusalemme che tutti i reduci dall'esilio si radunassero in Gerusalemme ⁸ e che tutti coloro che non fossero venuti entro tre giorni, secondo il consiglio dei capi e degli anziani, subirebbero la confisca di ogni avere e sarebbero allontanati dalla comunità dei reduci dall'esilio.

⁹ E tutti gli uomini di Giuda e di Beniamino si radunarono a Gerusalemme in capo a tre giorni: era il giorno venti del nono mese, e tutto il popolo si dispose nella piazza della casa di Dio, tremando per la cosa e per le grandi piogge.

¹⁰ Allora il sacerdote Esdra si alzò e disse loro: « Voi avete commesso una cattiva azione sposando donne straniere, aggiungendo questo ai peccati d'Israele. ¹¹ Ma ora date gloria al Signore, Dio dei nostri padri, e adempite la sua volontà: separatevi dai popoli del paese e dalle donne straniere ».

¹² Allora rispose a gran voce tutta la folla: « Noi faremo secondo la tua parola. ¹³ Ma il popolo è numeroso e questa è la stagione delle piogge; or non possiamo stare allo scoperto e l'affare non è cosa di un giorno o due, perché siamo in molti ad avere commesso questo peccato. ¹⁴ Restino qui i nostri capi per tutta la comunità e quanti nelle nostre città hanno sposato donne straniere verranno poi in tempi stabiliti, e con loro gli anziani e i giudici di ogni città, finché non sia allontanata da noi l'ira del nostro Dio per questa cosa ».

¹⁵ Solo Ionatan, figlio di Asael, e Ioazia, figlio di Ticva, si opposero a tale proposta, sostenuti da Mesullam e dal levita Sabtai. ¹⁶ Ma i reduci dall'esilio fecero come era stato loro proposto. Il sacerdote Esdra si scelse alcuni capifamiglia, secondo le loro casate, tutti designati per nome,

i quali si radunarono il primo giorno del decimo mese per esaminare la cosa ¹⁷ e finirono di numerare tutti gli uomini che avevano sposato donne straniere il primo giorno del primo mese. ¹⁸ Tra i figli dei sacerdoti che avevano sposato donne straniere si trovarono: Dei figli di Giosuè, figlio di Iozadac e dei suoi fratelli: Maaseia, Eliezer, Iarib e Godolia. ¹⁹ Questi, dando la mano, promisero di rimandare le loro mogli e offrirono un montone in sacrificio per il peccato. ²⁰ Dei figli di Immer: Anani e Zebadia; ²¹ dei figli di Arim: Maaseia, Elia, Semaia, Ieiel e Uzzi; ²² dei figli di Fasur: Elioenai, Maascia, Ismaele, Natanaele, Iozabad ed Elasa. ²³ Tra i leviti: Iozabad, Simi, Chelaia, detto anche Chelita, Fataia, Giuda e Eliezer. ²⁴ Tra i cantori: Eliasib. Tra i portinai: Sallum, Telem e Uri. ²⁵ Tra gli Israeliti: dei figli di Faros: Ramia, Izzia, Malchia, Miamin, Eleazaro, Malchia e Benaia; ²⁶ dei figli di Elam: Mattania, Zaccaria, Ieiel, Abdi, Ieremot ed Elia; ²⁷ dei figli di Zattu: Elioenai, Eliasib, Mattania, Ieremot, Zabad e Aziza; ²⁸ dei figli di Bebai: Ioanan, Anania, Zabbai e Atlai; ²⁹ dei figli di Bani: Mesullam, Malluc, Adaia, Iasub, Saal e Ramot; ³⁰ dei figli di Faat-Moab: Adna, Chelal, Benaia, Maaseia, Mattania, Besaleel, Binnui e Manasse; ³¹ dei figli di Arim: Eliezer, Isaia, Malchia, Semaia, Simeone, ³² Beniamino, Malluc, Samaria; ³³ dei figli di Asum: Mattenai, Mattata, Zabad, Elifelet, Ieremai, Manasse e Simi; ³⁴ dei figli di Bani: Maadai, Amram, Gioele, ³⁵ Benaia, Bedia, Chelaia, ³⁶ Vania, Meremot, Eliasib, ³⁷ Mattania, Mattenai e Iaasai; ³⁸ dei figli di Binnui: Simi, ³⁹ Selemia, Natan e Adaia, ⁴⁰ Macbadbai, Sasai, Sarai, ⁴¹ Azareel, Selemia, Semaria, ⁴² Sallum, Amaria e Giuseppe; ⁴³ dei figli di Nebo: Ieiel, Mattatia, Zabad, Zebina, Iaddai, Gioele e Benaia.

⁴⁴ Tutti costoro avevano sposato donne straniere e alcuni di loro avevano generato dei figli.

sacerdoti. Nei papiri di Elefantina (circa 410 a. C.) è ricordato un sommo sacerdote dello stesso nome: ed è possibile che sia la stessa persona. ⁹ Il nono mese è quello di chislev (novembre-dicembre) in cui cadeva la stagione delle piogge. ^{16s} Il decimo mese è quello di tevet (dicembre-gennaio); il primo mese è quello di nisan, in cui cade la pasqua (marzo-aprile). ¹⁹ Il montone era il sacrificio per chi avesse commesso uno sbaglio; costoro pensavano che la proi-

bizione dei matrimoni misti valesse solo per i primitivi abitanti e non fosse più in vigore al loro tempo. ⁴⁴ L'ultima espressione si presta ad altre interpretazioni: c'è chi spiega, ed è l'interpretazione generalmente seguita, che avessero generato figli da queste donne straniere e che li dovessero allontanare con le madri. Altri invece pensano che tutti costoro avessero sposato, oltre le donne straniere, anche donne ebrae da cui avevano avuto figli.

Dolore di Neemia per le notizie su Gerusalemme

1

¹ Parole di Neemia, figlio di Acalia. Nel mese di chislev, nell'anno venti, mi trovavo nella cittadella di Susa, ² quando arrivò Anani, uno dei miei fratelli, insieme ad altri dalla Giudea. Io domandai loro notizie dei Giudei superstiti, scampati dall'esilio, e di Gerusalemme. ³ Essi mi risposero: « Gli scampati dalla prigionia vivono là nella provincia, in cattive condizioni e disprezzati; le mura di Gerusalemme sono squarciate e le porte bruciate dal fuoco ».

⁴ Sentendo queste notizie sedetti a piangere e rimasi afflitto per parecchi giorni, digiunando e pregando davanti al Dio del cielo. ⁵ E dicevo: « O Signore, Dio del cielo, Dio grande e terribile, che conservi il patto, usando favori a coloro che ti amano e obbediscono ai tuoi precetti, ⁶ deh, siano le tue orecchie attente e i tuoi occhi aperti per ascoltare la preghiera del tuo servo, poiché io prego davanti a te, oggi, giorno e notte, per i figli d'Israele tuoi servi, confessando i peccati che hanno commesso contro di te i figli d'Israele; anch'io e la casa di mio padre abbiamo peccato. ⁷ Verso di te ci siamo comportati male, perché non abbiamo osservato i comandamenti, le leggi e gli statuti che hai dato a Mosè, tuo servo. ⁸ Ricorda ciò che hai ordinato a Mosè tuo servo di dire: Se voi mi disubbidirete, io vi disperderò tra i popoli, ⁹ ma se tornerete a me e osserverete

rete i miei comandamenti e li praticherete, anche se i vostri dispersi fossero all'estremità del cielo, di là io li raccoglierò e li porterò nel luogo che ho scelto per sede del mio nome. ¹⁰ Essi sono i tuoi servi e il tuo popolo, che hai riscattato con la tua grande forza e con la tua mano potente. ¹¹ Deh, Signore, il tuo orecchio sia attento alla preghiera del tuo servo e a quella dei tuoi servi che si compiacciono di temere il tuo nome, e da' oggi successo al tuo servo, facendogli trovare misericordia presso quest'uomo ». Io ero allora coppiere del re.

Neemia a Gerusalemme

2

¹ Nel mese di nisan dell'anno ventesimo del re Artaserse, il vino era davanti a lui, io lo presi e lo diedi al re. Ora io non ero mai stato mesto davanti a lui.

² Allora il re mi disse: « Perché la tua faccia è triste? Eppure, tu non sei malato. Non può essere che un'afflizione di cuore ».

Io fui preso da grande timore, ³ tuttavia dissi al re: « Viva il re in eterno. Perché non dovrebbe essere triste la mia faccia, quando la città dove sono i sepolcri dei miei padri è in rovina e le sue porte sono consumate dal fuoco? ».

1. 155 Qui cominciano le memorie di Neemia; il mese di chislev corrisponde a novembre-dicembre; nell'anno venti di Artaserse I che regnò dal 465 al 424. Susa: una delle capitali dell'Impero persiano, serviva da residenza invernale del re. 2 Fratelli: nel senso largo di parente. 9 Abbiamo qui una citazione a senso e non alla lettera (Dt 4, 29; 30, 155). 11 Si

pensa che Neemia stesse compiendo il suo servizio di coppiere in presenza del re, consistente nel versare il vino, assaggiarlo e darne una coppa al re.

2. 1 Probabilmente i coppieri erano molti e prestavano il loro servizio a turno e solo nel mese di nisan (marzo-aprile) arrivò quello di Neemia. 2 Neemia temette che il re si adirasse qualora gli avesse chiesto di

4 E il re mi disse: « Dunque, cosa desideri? ». Io intanto pregavo il Dio del cielo, 5 quindi risposi al re: « Se al re piace e se il tuo servo è accetto davanti a te, mandami in Giudea, nella città dove sono i sepolcri dei miei padri, per ricostruirla ».

6 E il re mi rispose, mentre la regina era presso di lui: « Quanto durerà il tuo viaggio e quando tornerai? ».

La cosa piacque al re che mi lasciò andare e io gli fissai il tempo. 7 Poi dissi al re: « Se così piace al re, mi si diano delle lettere per i governatori dell'oltrefiume, che mi lascino passare, finché arriverò in Giudea, 8 e una lettera per Asaf, custode del parco reale, perché mi dia il legname per riparare le porte della fortezza del tempio e per le mura della città, per la casa dove andrò ». E il re mi accordò tutto ciò, perché il Signore mi era favorevole. 9 Così mi presentai ai governatori dell'oltrefiume e diedi ad essi le lettere del re. Il re aveva mandato con me anche dei capi militari e dei cavalieri.

10 Ma Sanballat, oronita, e Tobia, servo ammonita, quando lo seppero provarono gran dispiacere che un uomo fosse venuto a procurare il bene dei figli d'Israele.

11 Così io arrivai a Gerusalemme e vi stetti tre giorni. 12 Poi mi alzai, di notte, io con pochi uomini, senza raccontare a nessuno ciò che il mio Dio mi ispirava di fare a Gerusalemme, e non avevo altri animali se non quello che io cavalcavo. 13 Di notte uscii dalla Porta della Valle in direzione della Fonte del Dragone e della Porta del Letamaio, osservando le mura di Gerusalemme che presentavano degli squarci e le porte che erano consumate dal fuoco. 14 Poi passai alla

mandarlo in Giudea; c'è chi intende così: « La tua faccia testimonia che tu trami contro di me » e quindi Neemia, visti i sospetti del re, teme di parlare. 6 Il fatto che sia ricordata la regina fa pensare che il permesso sia dovuto alla sua influenza sul re. 8 Questo parco reale, secondo alcuni, si sarebbe trovato in Palestina, a poca distanza da Gerusalemme; il nome ebraico del suo custode (Asaf) fa supporre ciò come possibile. La fortezza a nord del tempio, chiamata poi da Erode Torre Antonia, in onore del suo amico Marco Antonio, si trova nominata qui per la prima volta. 10 Sanballat: governatore di Samaria, si trova ricordato nei papiri di Elefantina; è detto Oronita di Betoron sulle montagne di Efraim o di Oronain in terra di Moab. Servo: ha qui il significato di funzionario, impiegato;

Porta della Sorgente e alla Cisterna del Re, e non vi era spazio perché vi potesse passare l'animale che io cavalcavo. 15 E sempre di notte salii lungo il torrente, osservando le mura, e tornai a passare per la Porta della Valle, mentre rincasavo. 16 I funzionari non sapevano dove ero andato e cosa facevo, e ai Giudei, ai sacerdoti, ai notabili, ai magistrati e agli altri che si occupavano dell'opera non lo raccontai. 17 Però dissi loro: « Voi vedete la sventura nella quale siamo, come Gerusalemme sia distrutta e le sue porte consumate dal fuoco; venite, dunque, ricostruiamo le mura di Gerusalemme e non saremo più oggetto di scherno ». 18 E riferii loro come la mano del mio Dio fosse sopra di me e le parole che mi aveva detto il re. Allora essi risposero: « Andiamo e costruiamo ». E le loro mani ripresero vigore per compiere questa buona impresa.

19 Ma quando l'appresero Sanballat, oronita, Tobia, servo ammonita, e Ghescem, arabo, ci deridevano e ci disprezzavano dicendo: « Che cos'è questa cosa che voi fate? Vi volete ribellare contro il re? ». 20 Ma io risposi loro dicendo: « Il Dio del cielo ci favorirà; noi siamo i suoi servi, perciò ricostruiamo; ma voi in Gerusalemme non avete né parte, né diritto, né ricordi ».

Ricostruzione delle mura

3

1 Allora Eliasib, sommo sacerdote, e i suoi fratelli, sacerdoti, cominciarono a ricostruire la Porta del Gregge. Essi la inaugurarono e vi apposero gli usci, quindi proseguirono a costruire fino alla Torre dei Cento e fino alla Torre di

molto probabilmente Tobia è il capostipite della famiglia dei Tobiadi, famosa nel III secolo a. C. e potente nella regione di Amman in Transgiordania. 13 La Porta della Valle sarebbe stata situata in prossimità della odierna Porta di Giaffa. Di là, Neemia procede verso sud, risalendo poi verso nord. 15 Il torrente è il Cedron, a oriente della città. 19 Ghescem: era probabilmente il governatore della provincia persiana dell'Arabia che comprendeva l'Idumea.

3. 1 La Porta del Gregge era così chiamata perché attraverso questa porta passavano le pecore destinate al sacrificio; si trovava nella zona settentrionale, che Neemia non aveva ispezionato. La ricostruzione delle mura è divisa in 42 lotti. La Torre di Ananeel è ricordata in Gr 31, 37.

Ananeel. ² Accanto a loro ricostruirono gli uomini di Gerico e al suo fianco ricostruiva Zaccur, figlio di Imri. ³ I figli di Assena ricostruirono la Porta dei Pesci. Essi ne fecero l'impalcatura, vi posero i battenti, le serrature e le sbarre. ⁴ E accanto a loro ricostruiva Meremot, figlio di Uria, figlio di Accos, e presso di loro Mesullam, figlio di Barachia, figlio di Mesezabel; e presso di lui ricostruiva Sadoc, figlio di Baana. ⁵ Vicino a loro ricostruivano gli abitanti di Tecoa, ma i loro notabili si rifiutarono di piegare il collo al servizio dei loro signori. ⁶ Ioiada, figlio di Fasea, e Mesullam, figlio di Besodia, restaurarono la Porta Vecchia. Essi ne fecero l'impalcatura, vi posero i battenti, le serrature e le sbarre. ⁷ Vicino a loro restaurarono Melatia, gabaonita e Iadon meronotita, insieme con gli uomini di Gabaon e di Mispa, a spese del governatore dell'oltrefiume. ⁸ Vicino a loro restaurava Uzziel, figlio di Araia degli orefici, e appresso restaurava Anania dei profumieri; essi recinsero Gerusalemme fino al muro della piazza. ⁹ Di seguito restaurava Refaia, figlio di Ur, capo di mezzo distretto di Gerusalemme. ¹⁰ Accanto ad essi restaurava Iedaia, figlio di Arumaf, davanti alla sua abitazione, e accanto a lui Attus, figlio di Asabnia. ¹¹ Malchia, figlio di Arim e Assub, figlio di Faat-Moab, ripararono il tratto seguente fino alla Torre dei Forni. ¹² Vicino a loro restaurava Sallum, figlio di Alloes, capo di mezzo distretto di Gerusalemme, egli e le sue figlie. ¹³ Anun e gli abitanti di Zanoa ripararono la Porta della Valle; essi la ricostruirono, vi posero i battenti, le serrature e le sbarre; inoltre ripararono mille cubiti di mura fino alla Porta del Letamaio. ¹⁴ La Porta del Letamaio fu ricostruita da Malchia, figlio di Recab, capo del distretto di Bet-Accarem. Egli la restaurò, vi pose i battenti, le serrature e le sbarre. ¹⁵ La Porta della Sorgente la restaurò Sallum, figlio di Col-Hoze, capo del distretto di Mispa, il quale costruì la Porta della Fontana; egli la costruì e fece

il soffitto, vi mise i battenti, le serrature e le sbarre; egli riparò anche le mura della Piscina di Siloe, presso il giardino del re e fino alla gradinata che scende dalla città di Davide. ¹⁶ Vicino a lui restaurò Neemia, figlio di Azbuc, capo della metà del distretto di Betsur; riparò il muro fino di fronte alle Tombe di Davide e alla cisterna artificiale e fino alla casa degli eroi. ¹⁷ Vicino a lui restaurarono i leviti, fra cui Reum, figlio di Bani, e vicino a lui restaurava Asabia, capo della metà del distretto di Cheila, per il suo distretto. ¹⁸ Vicino a lui costruirono i suoi fratelli Bennui, figlio di Enadad, capo della metà del distretto di Cheila. ¹⁹ Vicino a lui Ezer, figlio di Giosuè, capo di Mispa, restaurò un secondo tratto di fronte alla salita dell'armeria in direzione dell'angolo. ²⁰ Dopo di lui restaurarono, gareggiando in rapidità, Baruc, figlio di Zabai, dall'angolo fino alla porta della casa di Eliasib, sommo sacerdote. ²¹ Dopo di lui, restaurò un altro tratto, dall'ingresso della casa di Eliasib sino alla fine di essa, Meremot, figlio di Uria, figlio di Accos. ²² Vicino a loro restaurarono i sacerdoti che abitavano nel contado. ²³ Dopo di loro ripararono Beniamino e Asub di fronte alla loro casa. Dopo di loro riparò Azaria, figlio di Maaseia, figlio di Anania. ²⁴ Dopo di lui, Binnui, figlio di Enadad, riparò un altro tratto, dalla casa di Azaria fino alla svolta dell'angolo. ²⁵ Dopo di lui, Palal, figlio di Uzzai, riparò dall'angolo della torre che sporge dalla casa superiore del re, che è prossima al cortile del carcere. Dopo di lui Fadaia, figlio di Faros, ²⁶ e i netinei che abitavano sull'Ofel restaurarono fino alla Porta dell'Acqua ad oriente e fino alla torre sporgente. ²⁷ Dopo di lui restaurarono un altro tratto gli abitanti di Tecoa, di fronte alla grande torre sporgente fino alle mura dell'Ofel. ²⁸ Al di sopra della Porta dei Cavalli restaurarono i sacerdoti, ciascuno di fronte alla propria casa. ²⁹ Dopo di loro, restaurò Sadoc, figlio di Immer, di fronte

³ La Porta dei Pesci si trovava nella zona settentrionale, in prossimità del mercato dei pesci. ⁵ Tecoa: era una città posta nel sud della Giudea, patria del profeta Amos. I signori sono qui Neemia e gli altri capi di Gerusalemme; secondo altri, i ricchi di Tecoa che esonerarono i loro servi dal lavoro, perché potessero collaborare alla ricostruzione delle mura. ⁷⁹⁵ I

soprannominati appartenevano a famiglie di orefici e profumieri. ¹⁶ Betsur: città della Giudea, venti chilometri a sud di Gerusalemme, celebre per una vittoria di Giuda Maccabeo. Gli eroi sono ricordati in 2 Sm, 23; per essi Davide aveva probabilmente costruito una casa. ²⁷ Ofel: era la collina meridionale a sud del tempio e della città di Davide.

alla propria casa, e dopo di lui restaurò Semaia, figlio di Secania, custode della Porta Orientale. ³⁰ Dopo di lui Anania, figlio di Selenia e Anun, sesto figlio di Salaf, restaurarono un altro tratto. Dopo di lui Mesullam, figlio di Barachia, riparò di fronte alla propria abitazione. ³¹ Dopo di lui Malchia degli orefici restaurò fino alla casa dei netinei e dei commercianti, di fronte alla Porta della Sorveglianza e fino alla sala superiore dell'angolo. ³² Dalla sala superiore dell'angolo alla Porta del Gregge edificarono gli orefici e i commercianti.

³³ Ora, quando Sanballat venne a sapere che noi costruivamo le mura, arse di sdegno e nella sua collera prese a deridere i Giudei, ³⁴ dicendo, in presenza dei suoi fratelli e dei militari di Samaria: « Che vogliono fare questi miserabili Giudei? Si lasceranno fare? Giungeranno a sacrificare? Finiranno in un giorno? Faranno essi rivivere le pietre dai mucchi di polvere, giacché sono bruciate? ».

³⁵ Tobia, ammonita, che era presso di lui, disse: « Ricostruiscano pure, ma se uno sciacallo vi salterà su, il loro muro di pietre si sfonderà ».

³⁶ Ascolta, Dio nostro, come siamo derisi. Fa' ricadere il loro vituperio sul loro capo e abbandonali al disprezzo in terra straniera. ³⁷ Non nascondere la loro iniquità, né la loro colpa sia mai cancellata davanti a te, perché hanno insultato i ricostruttori.

³⁸ Noi dunque restaurammo le mura fino a metà altezza. Il popolo aveva preso a cuore l'opera.

Opposizione nemica

4
¹ Sanballat, Tobia, gli Arabi, gli Ammoniti e gli Asdodei, udendo che la riparazione delle mura di Gerusalemme progrediva, poiché si erano cominciate a chiudere le brecce, si adirarono moltissimo contro di noi, ² e congiurarono insieme per venire a far guerra a Gerusalemme e a

³⁵ Il muro di pietre sarà così debole che basterà uno sciacallo, abituato a camminare sulle rovine, a far crollare la costruzione. ³⁶ Fa' ricadere: secondo la legge del taglione (Es 21, 23) il colpevole doveva essere punito nella identica misura del danno arrecato.

4. 1-4 Gli Arabi erano tribù arabe infiltratesi al sud della Palestina. Asdodei: abitanti di Asdod città

crearvi dei disordini. ³ Ma noi pregammo il nostro Dio e mettemmo delle guardie contro di loro, giorno e notte.

⁴ Giuda prese a dire: « La forza dei portatori vien meno, le macerie si sono accumulate e non arriveremo mai a ricostruire le mura ».

⁵ I nostri nemici dicevano: « Essi non sapranno e non vedranno nulla, finché piomberemo in mezzo a loro e li uccideremo, facendo cessare il lavoro ».

⁶ Ma i Giudei che abitavano presso di loro vennero ad avvertirci per dieci volte: « Essi vengono contro di noi da tutte le località dove abitano ».

⁷ Allora io collocai il popolo in basso, dietro le mura nei luoghi scoperti, e l'ordinai per famiglie, con le loro spade, le loro lance e i loro archi.

⁸ Dopo aver fatto l'ispezione, mi alzai e dissi ai notabili, ai magistrati e al resto del popolo: « Non abbiate paura di loro; ricordate il Signore grande e terribile e combattete per i vostri fratelli, per i vostri figli, per le vostre figlie, per le vostre mogli e per le vostre case ».

⁹ Ma quando i nostri nemici seppero che eravamo informati e che Dio aveva mandato a vuoto le loro intenzioni, si ritirarono, e noi tornammo alle mura, ciascuno al proprio lavoro.

¹⁰ E da quel giorno metà dei miei giovani attendeva al lavoro, mentre metà stava in armi con spade, lance, scudi, archi e corazze, e i capi stavano dietro a tutta la casa di Giuda. ¹¹ I costruttori delle mura e coloro che trasportavano o caricavano pesi con una mano lavoravano e con l'altra tenevano l'arma. ¹² I costruttori, dunque, mentre lavoravano, avevano ciascuno la spada al fianco e un suonatore di tromba stava presso di me. ¹³ E io dissi ai notabili, ai magistrati e al resto del popolo: « Il lavoro è grande e vasto, e noi siamo divisi lungo le mura, lontani l'uno dall'altro. ¹⁴ Ora, da qualunque parte sentirete il suono della tromba, vi raccoglierete intorno a noi; il nostro Dio combatterà per noi ».

¹⁵ Così noi lavoravamo, mentre metà dei nostri

filistei (Gs 11, 22). ⁶ Per dieci volte: espressione idiomatica per dire molte volte o ripetutamente.

⁷ I gruppi di guardie, formati da componenti della stessa famiglia, dovevano sorvegliare i lavori e organizzare la difesa. ¹² Tromba (in ebraico *terua*): strumento musicale particolare degli Ebrei fatto con un corno di animale caprino od ovino.

¹⁵ Così noi lavoravamo, mentre metà dei nostri

impugnavano le lance, dallo spuntare dell'aurora fino all'uscita delle stelle.

¹⁶ In quel tempo dissi ancora al popolo: « Ciascuno col suo servo pernotti dentro Gerusalemme ». Così di notte facevamo la guardia e di giorno lavoravamo. ¹⁷ Io, poi, i miei fratelli, i miei giovani e gli uomini di guardia che erano al mio seguito, non ci spogliavamo dei nostri vestiti, ciascuno tenendo l'arma nella sua destra.

Proibizione dell'usura

5

¹ Ora, si levò un grande lamento da parte del popolo e delle loro donne, contro i loro fratelli giudei. ² Alcuni dicevano: « Noi dobbiamo dare in pegno i nostri figli e le nostre figlie per comperare grano da mangiare e vivere ». ³ Altri dicevano: « Dobbiamo ipotecare i nostri campi, le nostre vigne e le nostre case, per avere del grano durante la carestia ». ⁴ Altri ancora dicevano: « Abbiamo preso del denaro a prestito sui nostri campi e sulle nostre vigne per pagare i tributi al re. ⁵ E ora la nostra carne è come quella dei nostri fratelli, i nostri figli sono come i loro figli, ed ecco noi siamo costretti a mandare come schiavi i nostri figli e le nostre figlie, anzi, alcune delle nostre figlie sono state violentate e noi non abbiamo la possibilità di riscattarle, perché i nostri campi e le nostre vigne sono già in possesso di altri ».

⁶ Quando sentii il loro lamento e queste parole, mi adirai grandemente, ⁷ poi, dopo essermi consigliato con me stesso, rimproverai i notabili e i magistrati dicendo loro: « Quali gravami voi imponete ai vostri fratelli? ». Quindi, radunata contro di loro una grande assemblea, ⁸ dissi loro: « Secondo le nostre possibilità, noi abbiamo riscattato i nostri fratelli giudei venduti alle nazioni e voi invece vendete i vostri fratelli perché siano rivenduti a noi! ». Essi tacquero, non tro-

5. ² Un'altra spiegazione: « i nostri figli e le nostre figlie sono molti, ci sia data la possibilità di acquistare grano per il nostro sostentamento ». ⁵ Secondo la legge mosaica, un uomo poteva vendere i propri figli e le proprie figlie (Es 21, 1), ma il padrone doveva trattarli umanamente. ⁷ Il prestito a interesse verso i connazionali era proibito dalla legge (Es 22, 24). ⁸ Il riscatto degli schiavi venduti agli stranieri era obbligatorio (Lv 21, 47). ¹³ Azione simbolica

vando giustificazione. ⁹ Allora io continuai: « Quello che voi fate non è buono. Non dovrete camminare nel timore del nostro Dio, almeno per non essere oggetto di scherno alle genti che sono nostre nemiche? ¹⁰ Anch'io, i miei fratelli e i miei servi, abbiamo loro prestato denaro e grano, ma condoniamo loro questo debito. ¹¹ Restituite loro oggi stesso i campi, le vigne, gli oliveti, le case e gli interessi del denaro, del grano, del vino e dell'olio che voi avete prestato ». ¹² Risposero: « Noi restituiamo senza esigere nulla da loro; faremo come tu dici ».

Allora io chiamai i sacerdoti e in loro presenza li feci giurare di agire come avevano promesso. ¹³ Poi scossi le pieghe del mio mantello e dissi: « Così scuota Dio dalla sua casa e dai suoi beni chiunque non avrà mantenuto quella parola; così egli sia scosso e privato di tutto ». E tutta la assemblea rispose: « Amen ». Lodarono quindi il Signore poiché il popolo aveva mantenuto tale promessa.

¹⁴ Inoltre, dal giorno in cui il re mi nominò governatore nel paese di Giuda, dall'anno ventesimo all'anno trentaduesimo del re Artaserse, per dodici anni, io e i miei fratelli non mangiammo mai il cibo del governatore, ¹⁵ mentre i governatori che mi avevano preceduto avevano gravato il popolo e avevano preso da esso, senza timore di Dio, pane e vino, oltre quaranta sicli d'argento e perfino i loro servi avevano oppresso il popolo; invece io non ho mai agito così. ¹⁶ Anzi, ho partecipato al restauro di queste mura e non ho acquistato neppure un campo. E tutti i miei servi erano lì radunati nell'opera. ¹⁷ E avevo alla mia mensa centocinquanta uomini, giudei e notabili, oltre a quelli che venivano a noi dalle nazioni vicine. ¹⁸ Si doveva preparare ogni giorno un bue, sei pecore scelte e volatili, a mie spese, e ogni dieci giorni vino per tutti in abbondanza; malgrado ciò, non ho chiesto la provvigione di governatore, perché questo po-

per rafforzare quel che si dice. ¹⁴ I governatori persiani non ricevevano nulla dal governo centrale, ma avevano il diritto d'imporre tasse ai loro amministratori per il proprio sostentamento; Neemia vi rinunciò avendo del suo. *Anno ventesimo*: cioè dal 445 al 423 a. C. ¹⁵ Altri traducono: « pane e vino per il valore di 40 sicli ». Il siclo d'argento aveva il peso di circa 16 o 12 grammi (confronta per esempio anche Es 25, 39).

polo era già gravato abbastanza. ¹⁹ Ricordati di me, mio Dio, in bene, per tutto ciò che io ho fatto per questo popolo.

Ricostruzione delle mura tra gli intrighi dei nemici

⁶ Ora, quando fu riferito a Sanballat, Tobia, Ghesem, l'arabo, e agli altri nostri nemici, che avevo ricostruito le mura e che non erano rimaste più breccie, per quanto fino a quel momento non avessi ancora messo i battenti alle porte, ² Sanballat e Ghesem mi mandarono a dire: « Vieni, incontriamoci in uno dei villaggi della Valle di Ono ». Ma essi pensavano di farmi del male. ³ E io mandai dei messi, per dir loro: « Sto compiendo un grande lavoro e non posso scendere, perché il lavoro si arresterebbe se io lo abbandonassi per scendere da voi ». ⁴ Mi mandarono a dire per quattro volte la stessa cosa e io replicai ugualmente la stessa cosa.

⁵ Allora Sanballat mi mandò a dire una quinta volta le stesse cose per mezzo del suo servo con una lettera aperta, ⁶ nella quale era scritto: « Fra le nazioni si è sparsa la voce, e Ghesem lo afferma, che tu e i Giudei progettate di ribellarvi, perciò tu stai costruendo le mura, anzi tu, secondo queste notizie, dovresti essere loro re, ⁷ e hai perfino stabilito dei profeti che affermino di te in Gerusalemme: Vi è un re in Giudea. Or dunque, simili notizie saranno riportate al re; vieni dunque e ci consiglieremo insieme ».

⁸ E io gli mandai a dire: « Non stanno così le cose che dici; esse non sono che un'invenzione del tuo cuore ».

⁹ Infatti, tutti costoro volevano spaventarci dicendo: « Le loro mani si rilasseranno e il lavoro non sarà fatto ». Ora, invece, rafforza la mia mano. ¹⁰ Io poi andai nella casa di Senaia, figlio di Delaia, figlio di Meetabel, che se ne stava rinchiuso, ed egli mi disse: « Rechiamoci insieme nella casa di Dio, nell'interno del santuario e

chiudiamo le porte del santuario, perché verranno per ucciderti, e verranno di notte per ucciderti ».

¹¹ Ma io risposi: « Può fuggire un uomo come me? Può uno come me entrare nel santuario per vivere? Non verrò ».

¹² Riconobbi allora che non l'aveva mandato Dio, ma che aveva pronunciato quell'oracolo a mio riguardo, perché Tobia e Sanballat l'avevano pagato. ¹³ Per questo era stato pagato, perché io fossi spaventato e agissi in modo da peccare. Così essi avrebbero avuto motivo di disonorarmi e mi avrebbero potuto vituperare. ¹⁴ Ricordati, mio Dio, di Tobia, di Sanballat e di queste loro azioni, e anche di Noadia, la profetessa, e degli altri profeti che hanno cercato di spaventarli.

¹⁵ Pertanto le mura furono completate il venticinque di elul, in cinquantadue giorni. ¹⁶ E avvenne che, quando tutti i nostri nemici lo seppero, allora temettero tutte le nazioni intorno a noi e si sentirono avviliti molto ai propri occhi e riconobbero che quest'opera era stata fatta con l'aiuto del nostro Dio. ¹⁷ Inoltre, in quei giorni, i notabili di Giuda mandavano le loro lettere a Tobia e ne ricevevano da parte di Tobia. ¹⁸ Infatti, molti in Giuda gli erano legati con giuramento, poiché egli era il genero di Secania, figlio di Ara, e suo figlio Ioanan aveva preso in moglie la figlia di Mesullam, figlio di Barachia. ¹⁹ Anche in mia presenza essi dicevano bene di lui e gli riportavano le mie parole, mentre Tobia mi mandava delle lettere per impaurirmi.

La guardia della città

⁷

¹ Ora, quando le mura furono ricostruite ed ebbi messo i battenti delle porte, allora furono stabiliti i portinai, i cantori e i leviti. ² Misi a capo di Gerusalemme Anani, mio fratello, e Anania,

^{6.} ² Ono: valle posta a 20 km ad ovest di Gerusalemme verso Tel Aviv. ⁷ Profeti: si può riferire sia ai profeti autentici Aggeo e Zaccaria che appoggiavano l'opera di Neemia, sia a persone che, per incarico di Neemia, si sarebbero spacciate come profeti per accreditare la sua opera. ⁹ L'ultima parte del versetto si può intendere per reazione: « Tu, Sanballat,

con le tue ciance rafforzi i miei propositi! » oppure come preghiera a Dio: « O Dio, rafforza le tue mani e sii mi di aiuto ». ¹⁰ Nell'interno del santuario: non vi è luogo più sicuro dell'interno del tempio. ¹⁴ Secondo alcuni, Noadia sarebbe un nome maschile da identificarsi con Senaia (v 10). ¹⁵ Elul: mese corrispondente all'agosto-settembre.

comandante della cittadella, perché era un uomo sincero e timorato di Dio più di molti altri. ³ E dissi loro: « Non si aprano le porte di Gerusalemme fino a che il sole non cominci a riscaldare e, mentre le guardie sono ancora in servizio, si chiudano e si sbarrino. Si stabiliranno delle guardie prese fra gli abitanti di Gerusalemme, ognuno secondo il suo turno e ognuno di fronte alla sua casa ».

⁴ La città era spaziosa e grande, ma dentro c'era poca gente e non vi erano case costruite. ⁵ Il mio Dio mi mise in cuore di radunare i notabili, i magistrati e il popolo per descriverli secondo le loro genealogie; e io ritrovai il libro della descrizione dei primi reduci, dove era scritto:

Lista dei rimpatriati con Zorobabele

⁶ « Questi sono gli uomini della provincia, reduci dall'esilio dove li aveva deportati Nabucodonosor, re di Babilonia, e tornati a Gerusalemme e a Giuda, ognuno nella sua città, ⁷ venuti con Zorobabele, Giosuè, Neemia, Azaria, Raamia, Naamani, Mardocheo, Bilsan, Misperet, Bigvai, Neum, Baana.

Numero degli uomini del popolo d'Israele: ⁸ Figli di Faros: duemilacentosessantadue; ⁹ figli di Sefatia: trecentosessantadue; ¹⁰ figli di Ara: seicentocinquantaquattro; ¹¹ figli di Faat-Moab, dei figli di Giosuè e di Ioab: duemilaottocentodiciotto; ¹² figli di Elam: duecentocinquantaquattro; ¹³ figli di Zattui: ottocentoquarantacinque; ¹⁴ figli di Zaccai: settecentosessanta; ¹⁵ figli di Binnui: seicentoquarantotto; ¹⁶ figli di Bebai: seicentoventotto; ¹⁷ figli di Azgad: duemilatrecentoventidue; ¹⁸ figli di Adonicam: seicentosessantasette; ¹⁹ figli di Bigvai: duemilassessantasette; ²⁰ figli di Adin: seicentocinquantacinque; ²¹ figli di Ater per Ezechia: novantotto; ²² figli di Asum: trecentoventotto; ²³ figli di Besai: trecentoventiquattro; ²⁴ figli di Arif: centododici; ²⁵ abitanti di Gabaon: novantacinque; ²⁶ abitanti di Betlemme e Netofa: centottantotto; ²⁷ abitanti di Anatot: centoventotto; ²⁸ abitanti di Bet-Azmavet: quaranta-

due; ²⁹ abitanti di Chiriat-Iearim, Chefira e Beerot: settecentoquarantatré; ³⁰ abitanti di Rama e Gabaa: seicentoventuno; ³¹ abitanti di Micmas: centoventidue; ³² abitanti di Betel e di Ai: centoventitré; ³³ figli dell'altro Nebo: cinquantaquattro; ³⁴ figli dell'altro Elam: milleducentocinquantaquattro; ³⁵ figli di Arim: trecentoventisei; ³⁶ figli di Gerico: trecentoquarantacinque; ³⁷ figli di Lod, Adid e Ono: settecentoventuno; ³⁸ figli di Senaa: tremilainovecentotrenta.

³⁹ Sacerdoti: figli di Iedaia, della casa di Giosuè: novecentosessantatré; ⁴⁰ figli di Immer: millecinquantadue; ⁴¹ figli di Fasur: milleducentoquarantasette; ⁴² figli di Arim: millediciassette.

⁴³ Leviti: Figli di Giosuè, di Cadmiel e dei figli di Odavia: settantaquattro.

⁴⁴ Cantori: Figli di Asaf: centoquarantotto.

⁴⁵ Portinai: Figli di Sallum, figli di Ater, figli di Talmon, figli di Accub, figli di Atita, figli di Sobai: centotrentotto.

⁴⁶ Netinei: Figli di Siha, figli di Asufa, figli di Tabbaoth, ⁴⁷ figli di Cheros, figli di Saa, figli di Fadon, ⁴⁸ figli di Lebana, figli di Agaba, figli di Salamai, ⁴⁹ figli di Anan, figli di Ghiddel, figli di Gaar, ⁵⁰ figli di Reaia, figli di Rasin, figli di Necoda, ⁵¹ figli di Gazzam, figli di Uzza, figli di Fasea, ⁵² figli di Besai, figli di Meunim, figli di Nefisesim, ⁵³ figli di Bacbuc, figli di Acufa, figli di Arur, ⁵⁴ figli di Baslit, figli di Maida, figli di Arsa, ⁵⁵ figli di Barcos, figli di Sisara, figli di Tema, ⁵⁶ figli di Nasia, figli di Atifa, ⁵⁷ figli dei servi di Salomone, figli di Sotai, figli di Soferet, figli di Farida, ⁵⁸ figli di Iaala, figli di Darcon, figli di Ghiddel, ⁵⁹ figli di Sefatia, figli di Attil, figli di Pocheret-Asebaim, figli di Amon. ⁶⁰ Tutti i netinei e i figli dei servi di Salomone erano trecentonovantadue.

⁶¹ E questi sono i provenienti da Tel Mela, Tel Arsa, Cherub, Addon e Immer, i quali non poterono provare che la casa dei loro padri e la loro stirpe fossero da Israele: ⁶² I figli di Belaia, i figli di Tobia, i figli di Necoda: seicentoqua-

7. ⁴ Alcuni pensano che « costruire una casa » qui vada inteso nel senso di farsi una famiglia (Pr 24, 27). ⁵ Questa lista è la medesima che si trova

in Esdra 3, 2-67 con qualche variante nei numeri e nei nomi propri dovute per lo più a sviste dei copisti.

rantadue, ⁶³ e dei sacerdoti: i figli di Obaia, i figli di Accos, i figli di Barzillai, che aveva sposato una delle figlie di Barzillai, il galaadita, e ne aveva assunto il nome. ⁶⁴ Essi cercarono i loro registri genealogici, ma non poterono trovarli e così furono esclusi dal sacerdozio ⁶⁵ e il governatore ordinò loro che non mangiassero delle cose consacrate, finché non si presentasse un sacerdote con urim e tummim. ⁶⁶ L'assemblea nel suo totale era di quarantaduemilatrecentosessanta persone, ⁶⁷ senza contare i loro servi e le loro serve che erano settemilatrecentotrentasette. C'erano anche duecentoquarantacinque cantori e cantatrici, ⁶⁸ quattrocentotrentacinque cammelli e seimilasettecentoventi asini. ⁶⁹ Ora, alcuni capifamiglia fecero offerte per l'opera di ricostruzione, il governatore versò al tesoro mille dramme d'oro, cinquanta bacili, cinquecentotrenta vesti sacerdotali; ⁷⁰ alcuni capifamiglia versarono al tesoro per la ricostruzione ventimila dramme d'oro, duemiladuecento dramme d'argento; ⁷¹ il rimanente del popolo offrì ventimila dramme d'oro, duemila dramme d'argento e sessantasette vesti sacerdotali. ⁷² I sacerdoti, i leviti, i portinai, i cantori e parte del popolo, i netinei e tutto Israele tornarono nella loro città d'origine. Intanto venne il settimo mese, mentre i figli d'Israele erano nella loro città.

Esdra legge al popolo la legge

8
¹ Si radunò tutto il popolo, come un sol uomo, nella piazza che è davanti alla Porta dell'Acqua, e dissero ad Esdra, lo scriba, di portare il libro della legge di Mosè che il Signore aveva dato ad Israele. ² Ed Esdra, il sacerdote, portò la legge davanti all'assemblea composta di uomini, di donne e di quanti potevano comprenderla, nel primo giorno del settimo mese, ³ e vi lesse, stando sulla piazza che è davanti alla Porta dell'Acqua, dallo spuntare del sole fino a mezzogiorno, in presenza di uomini, di donne e di quanti potevano comprendere: e gli orecchi di

8. ² Il settimo mese è quello lunare di tisri (settembre-ottobre); il primo giorno, festivo, costituiva la festa di capodanno (Lv 23, 24s). ⁹ Il dolore per non avere osservato la legge era segno di profondo penti-

tutto il popolo erano attenti al libro della legge. ⁴ Ed Esdra, lo scriba, stava su un palco di legno, costruito per la circostanza, e presso di lui stavano Mattatia, Sema, Anaia, Uria, Elchia e Maaseia alla sua destra; alla sua sinistra invece Fadaia, Misael, Malchia, Asum, Asbaddana, Zaccaria e Mesullam. ⁵ Esdra aperse il libro alla presenza di tutto il popolo, poiché egli stava al di sopra di tutto il popolo, e, quando l'aprì, tutto il popolo si alzò in piedi. ⁶ Allora Esdra benedisse il Signore, il grande Dio, e tutto il popolo rispose: « Amen, amen » alzando le mani; indi si inchinarono e si prostrarono al Signore con la faccia a terra. ⁷ E Giosuè, Bani, Serebia, Iamin, Accub, Sabbetai, Odia, Maaseia, Chelita, Azaria, Iozabad, Anan, Felaia, che erano leviti, spiegarono la legge al popolo, mentre il popolo se ne stava in piedi. ⁸ E lessero nel libro della legge di Dio, traducendolo e spiegandolo, e il popolo poneva attenzione e capiva quanto si leggeva.

⁹ Allora Neemia, che era governatore, Esdra, sacerdote e scriba, e i leviti che istruivano il popolo, dissero a tutto il popolo: « Oggi è giorno santo al Signore, vostro Dio, non vi addolorate e non piangete »; infatti tutto il popolo piangeva, sentendo le parole della legge. ¹⁰ E disse loro: « Andate, mangiate carni grasse, bevete vini dolci e fatene parte a coloro che non ne hanno, perché oggi è un giorno santo al nostro Signore; non vi rattristate, poiché la gioia del Signore è la vostra forza ». ¹¹ E i leviti facevano tacere tutto il popolo dicendo: « Tacete, ché oggi è giorno santo, e non addoloratevi ». ¹² E il popolo andò a mangiare e a bere, facendone parte a chi non ne aveva e rallegrandosi grandemente, poiché essi avevano compreso ciò che era stato loro manifestato.

La festa delle capanne

¹³ Il secondo giorno si radunarono i capifamiglia di tutto il popolo, i sacerdoti e i leviti presso Esdra, lo scriba, per istruirsi nella legge. ¹⁴ E trovarono scritto nella legge che il Signore aveva

mento, però il giorno festivo delle capanne (*succot*) doveva essere celebrato convenientemente e con letizia. ¹⁰ Anche la gioia è cosa sacra, per cui, rallegrandosi, si obbedisce al Signore che dà forza e protegge.

comandato, per mezzo di Mosè, che i figli d'Israele abitassero sotto le capanne nella festa del settimo mese. ¹⁵ Come ebbero sentito ciò, fecero passare la voce in tutte le loro città e in Gerusalemme dicendo: « Uscite verso la montagna e portate rami di ulivo, di oleastro, di mirto, di palma e di alberi frondosi, per costruire le capanne, come è scritto ». ¹⁶ Allora il popolo uscì e li portò, e si fecero delle capanne, ciascuno sul proprio tetto o nei loro cortili o nei cortili della casa di Dio, sulla piazza della Porta delle Acque o sulla piazza della Porta di Efraim. ¹⁷ Così tutta l'assemblea ritornata dall'esilio costruì delle capanne, abitando in esse come non avevano fatto i figli d'Israele dai tempi di Giosuè, figlio di Nun, fino a quel giorno, e vi fu una grande allegria. ¹⁸ Si lesse nel libro della legge di Dio, ogni giorno, dal primo all'ultimo giorno, celebrandosi la festa per sette giorni e nell'ottavo ci fu una solenne adunanza, come è prescritto.

Rito espiatorio

9
¹ Il ventiquattro dello stesso mese si radunarono i figli d'Israele per un digiuno, vestendo il sacco, con la testa coperta di cenere. ² E la stirpe d'Israele si separò da tutti gli stranieri e stettero a confessare i loro peccati e le colpe dei loro padri, ³ poi, stando in piedi al proprio posto, lessero nel libro della legge del Signore, loro Dio, per un quarto del giorno e per un altro quarto lodarono e si prostrarono davanti al Signore, loro Dio.

⁴ Salirono poi sulla predella i leviti Giosuè, Bani, Cadmiel, Sebania, Bunni, Serabia, Bani, Chenani e invocarono ad alta voce il Signore, loro Dio. ⁵ E i leviti Giosuè, Cadmiel, Bani, Asabnia, Serabia, Odia, Sebania e Petaia dissero:

15 La fissazione del calendario era basata sull'osservazione diretta delle fasi lunari. Siccome difficilmente la proclamazione del capodanno avveniva proprio il trentesimo giorno della luna precedente, si era presa l'abitudine di festeggiare il novilunio di tisri per due giorni considerandoli tutti e due solenni. In ciascun giorno dei sette festivi, costituenti la settimana delle capanne, si dovevano leggere brani della legge (Dt 31, 10-13). La finale assemblea solenne (v 18) era prescritta da Lv 23, 36.

« Alzatevi e benedite il Signore, vostro Dio, per tutti i secoli dei secoli e si benedica il suo nome glorioso ed esaltato sopra ogni benedizione e lode. ⁶ Tu solo sei il Signore, tu hai creato i cieli, i cieli dei cieli e tutte le loro schiere, la terra e tutto ciò che sta sopra di essa, i mari e tutto ciò che essi contengono, tu mantieni tutti in vita e le schiere celesti a te si prostrano. ⁷ Tu sei il Signore Iddio che hai scelto Abramo, l'hai fatto uscire da Ur dei Caldei e gli hai messo nome Abramo. ⁸ Hai trovato il suo cuore fedele verso di te e hai fatto con lui il patto di dare la terra dei Cananei, degli Etei, degli Amorrei, dei Ferezei, dei Gebusei e dei Ghirgasei, alla sua discendenza e hai mantenuto la tua parola perché sei giusto. ⁹ Tu hai visto le affezioni dei nostri padri in Egitto e hai ascoltato il loro grido presso il Mare dei Giunchi. ¹⁰ Tu hai operato segni e prodigi contro il Faraone, contro tutti i suoi servi e tutto il popolo della sua terra, perché tu sapevi che essi avrebbero agito perfidamente contro di loro e ti sei fatto un nome che dura ancor oggi. ¹¹ Hai diviso il mare davanti a loro, ed essi sono passati all'asciutto, attraverso il mare, mentre i loro inseguitori hai sprofondato nei flutti, come una pietra fra onde impetuose. ¹² E con una colonna di nuvole li hai guidati di giorno e con una colonna di fuoco di notte, per rischiarare loro la via per la quale avrebbero camminato. ¹³ E sul Monte Sinai sei sceso, hai parlato con loro dal cielo e hai dato loro decreti retti, leggi vere, statuti e precetti buoni, ¹⁴ hai fatto conoscere loro il tuo santo sabato e hai imposto loro precetti, statuti e leggi, per mezzo di Mosè, tuo servo. ¹⁵ E dal cielo hai mandato loro pane per la loro fame, hai fatto loro sgorgare acqua dalla rupe per la loro sete e hai ordinato loro di andare ad occupare la terra che avevi giurato di dare loro in possesso.

9. 1 Il sacco era un abito di lutto indicante penitenza. Secondo alcuni, questo capitolo sarebbe il seguito di Esdra 10 e il digiuno andrebbe collocato il 24 di nisan. 3 Un quarto di giorno, vale a dire tre ore, essendo il giorno diviso in dodici ore. 6 I cieli dei cieli o la parte più alta del cielo: dimora della divinità e delle schiere del cielo, vale a dire degli angeli e delle potenze celesti che formano la corte divina. 15 Pane del cielo, ossia manna (confronta anche, per esempio Gv 6, 31s).

¹⁶ Essi, però, i nostri padri, furono sfrontati, indurirono la loro cervice e non ubbidirono ai tuoi precetti. ¹⁷ Non vollero ubbidire e non ricordarono i miracoli che tu avevi operato in loro favore, indurirono la loro cervice e, nella loro ribellione, si misero in capo di tornare alla loro schiavitù; ma tu, Dio del perdono, clemente e pietoso, longanimo, abbondante in misericordia, non li hai abbandonati, ¹⁸ anche quando si fecero un vitello di getto dicendo: Questo è il tuo Dio che ti ha fatto uscire dall'Egitto, e proferirono grandi oltraggi. ¹⁹ Tu con la tua grande misericordia non li hai abbandonati nel deserto, non si è allontanata da loro la colonna di nube durante il giorno per guidarli lungo la via, né la colonna di fuoco durante la notte per rischiarare loro la via per cui camminare. ²⁰ E hai dato loro il tuo spirito buono per renderli saggi e la tua manna non hai rifiutato alle loro bocche e acqua hai dato loro per la loro sete. ²¹ E per quarant'anni li nutristi nel deserto, non mancarono di nulla, i loro vestiti non si logorarono e i loro piedi non si gonfiarono.

²² Hai donato loro regni e popoli e li hai distribuiti assegnando i loro confini; essi occuparono il territorio di Seon, cioè il territorio del re di Esebon, il territorio di Og, re di Basan.

²³ Hai moltiplicato i loro figli, come le stelle del cielo, e li hai condotti nella terra della quale dicesti ai loro padri di farli entrare in possesso.

²⁴ Vennero i figli e occuparono la terra; tu però sottomettesti davanti a loro gli abitanti del paese, i Cananei, e li consegnasti in mano loro, insieme ai loro re e ai popoli del paese, perché facessero di essi ciò che volevano. ²⁵ Conquistarono città forti e terre pingui e si impossessarono di case piene di ogni bene, di pozzi scavati, di vigne, di oliveti e di alberi fruttiferi in abbondanza. Mangiarono, si saziarono, si impinguarono e godettero della tua grande bontà.

²⁶ Ma essi si rivoltarono e si ribellarono contro di te, gettando la tua legge dietro le loro spalle, uccisero i tuoi profeti che li ammonivano per farli ritornare a te e commisero gravi misfatti.

²⁷ Tu li consegnasti in mano dei loro nemici che li angustiarono; ma nel momento della loro

disgrazia ti invocarono e tu li ascoltasti dal cielo e, nella tua grande misericordia, mandasti loro dei salvatori che li liberarono dalla mano dei loro nemici. ²⁸ Ma quando avevano pace tornavano ad agire male verso di te. Tu allora li abbandonavi in potere dei loro nemici che li dominavano. Essi tornavano ad invocarti e tu dal cielo li ascoltavi, salvandoli molte volte secondo la tua misericordia. ²⁹ Li ammonivi per farli ritornare alla tua legge, ma essi si inorgoglivano e non ascoltavano i tuoi comandamenti e peccavano contro i tuoi decreti, nella cui pratica l'uomo trova la vita; alzavano pure le spalle, indurivano la loro cervice e non volevano ascoltare. ³⁰ Tu hai pazientato a lungo con loro, per molti anni, li hai ammoniti col tuo spirito, per mezzo dei tuoi profeti, ma essi non vollero ascoltare e tu li consegnasti nelle mani dei popoli dei paesi. ³¹ Però nella tua grande misericordia non li distruggesti completamente e non li abbandonasti, poiché tu sei un Dio pietoso e clemente. ³² E ora, Dio nostro, Dio grande, forte e terribile, che mantieni il patto e la benignità, non sminuire davanti a te tutto questo travaglio che è toccato a noi, ai nostri re, ai nostri capi, ai nostri sacerdoti, ai nostri profeti, ai nostri padri e a tutto il tuo popolo, dal giorno dei re di Assiria fino ad oggi. ³³ Ma tu sei giusto per tutto ciò che ci è capitato, poiché tu hai agito lealmente, noi invece abbiamo operato da malvagi. ³⁴ E i nostri re, i nostri capi, i nostri sacerdoti, i nostri padri non hanno osservato la tua legge, non hanno ascoltato i tuoi precetti e gli avvertimenti che tu desti loro. ³⁵ Ed essi, malgrado il loro regno e i grandi benefici che tu avevi loro elargito, la terra spaziosa e pingue, che hai posto davanti a loro, non ti hanno servito e non si sono ritirati dalle loro cattive azioni. ³⁶ Ed ecco, oggi, noi siamo servi, e siamo servi sulla terra che hai dato ai nostri padri perché ne mangiassero i frutti e ne godessero i benefici. ³⁷ E del suo prodotto abbondante ne godono i re che hai posto sopra di noi, a causa dei nostri peccati, ed essi dominano a loro piacere sui nostri corpi e sul nostro bestiame e noi siamo in grande angustia ».

²² *Seon*: si riferisce alla conquista dei territori che si trovano nella Transgiordania e che non facevano

parte della Terra Promessa (confronta anche, per esempio, quanto si dice in Nm 21, 21. 33ss).

Nuovo patto con Dio

10

¹ A causa di tutto ciò noi facemmo un patto per iscritto e lo firmarono i nostri capi, i nostri leviti e i nostri sacerdoti. ² E tra i firmatari c'era Neemia, il governatore, figlio di Acalia, Sedecia, ³ Seraia, Azaria, Geremia, ⁴ Fasur, Amaria, Malchia, ⁵ Attus, Sebania, Malluc, ⁶ Arim, Meremot, Obadia, ⁷ Daniele, Ghinneton, Baruc, ⁸ Mesullam, Abia, Miamin, ⁹ Maazia, Bilgai, Semaia: questi i sacerdoti. ¹⁰ I leviti furono: Giosuè, figlio di Azania, Binnui, dei figli di Anadad, Cadmiel ¹¹ e i loro fratelli Sebania, Odia, Chelita, Pelaia, Anan, ¹² Mica, Rehob, Asabia, ¹³ Zaccur, Serebia, Sebania, ¹⁴ Odia, Bani, Baninu. ¹⁵ I capi del popolo furono: Faros, Faat-Moab, Elam, Zattu, Bani, ¹⁶ Bunni, Azgad, Bebai, ¹⁷ Adonia, Bigbai, Adin, ¹⁸ Ater, Ezechia, Azzur, ¹⁹ Odia, Asum, Besai, ²⁰ Arif, Aanatot, Nebai, ²¹ Magfias, Mesullam, Azir, ²² Mesezabel, Sadoc, Iaddua, ²³ Felatia, Anan, Anaia, ²⁴ Osea, Anania, Asub, ²⁵ Alloes, Fila, Sobec, ²⁶ Reum, Asabna, Maascia, ²⁷ Aia, Hanan, Anan, ²⁸ Malluc, Arim, Baana. ²⁹ Il resto del popolo, i sacerdoti, i leviti, i portinai, i cantori, i netinei e tutti quelli che si erano separati dai popoli dei paesi accettarono la legge di Dio con le loro mogli, i loro figli, le loro figlie e tutti coloro che avevano l'uso della ragione, ³⁰ sostenendo i loro fratelli e i loro capi, impegnandosi con esecrazioni e giuramenti a camminare nella legge di Dio che era stata data per mezzo di Mosè, servo di Dio, di osservare ed eseguire tutti i comandamenti del Signore, nostro Dio, i suoi precetti e le sue leggi, ³¹ e cioè: « Non daremo le nostre figlie ai popoli

del paese e non prenderemo le loro figlie per i nostri figli. ³² E, quanto ai popoli del paese che portano merci e derrate in giorno di sabato per venderle, non compreremo da essi di sabato o di giorno festivo. Nel settimo anno lasceremo riposare la terra e condoneremo ogni debito. ³³ Ci assumeremo anche l'obbligo di dare ogni anno un terzo di siclo per il servizio della casa del nostro Dio, ³⁴ per il pane di proposizione, per l'offerta perpetua e l'olocausto perpetuo, per i sabati, i noviluni e le feste, per le offerte sacre e per i sacrifici per il peccato, in espiazione per Israele e per ogni lavoro nella casa di Dio. ³⁵ Poi, tirammo a sorte, riguardo alle offerte della legna, sacerdoti, leviti e popolo, da portare alla casa del nostro Dio, ciascun casato in tempi determinati, ogni anno, per bruciare sull'altare del Signore, nostro Dio, come è scritto nella legge. ³⁶ E promettemmo di portare le primizie della nostra terra e le primizie dei frutti di ogni albero, anno per anno, alla casa del Signore, ³⁷ di riscattare i primogeniti dei nostri figli e del nostro bestiame, come sta scritto nella legge e di portare i primogeniti delle nostre mandrie e del nostro gregge alla casa del nostro Dio, ai sacerdoti che officiano nella casa del nostro Dio. ³⁸ Le primizie della nostra pasta, le nostre offerte, i frutti di ogni albero, mosto ed olio, li porteremo ai sacerdoti che stanno nelle camere della casa del nostro Dio e le decime delle nostre terre ai leviti; ed essi, i leviti, preleveranno le decime del nostro lavoro in ogni città, ³⁹ e un sacerdote, discendente di Aronne, sarà con i leviti, quando questi preleveranno le decime. I leviti daranno la decima della decima alla casa del nostro Dio, depositandola nelle stanze del

10. ¹ A conclusione della giornata di penitenza e di preghiera (c 9), gli Israeliti rinnovano per iscritto l'alleanza con il Signore, che sigillano con i nomi dei loro notabili. ²⁹ *Separati*: vale a dire proseliti. ³² Per le leggi dell'anno sabatico cf Lv 25, 1-7; in quell'anno vi era anche la remissione completa dei debiti (Dt 15, 1). ³³ Secondo Es 30, 13 la tassa era mezzo siclo per persona. Non è chiaro se qui si tratta di una tassa oltre quella già stabilita dall'Esodo, oppure se il terzo di siclo persiano equivalesse al mezzo siclo dell'Esodo. ³⁴ Per il *pane di proposizione*, uno per tribù, cf Lv 24, 5-9. Le *feste* principali erano tre: pasqua, capanne, pentecoste (Nm 28-29). ³⁵ La *legna* era necessaria per l'altare degli olocausti (Lv 6, 1-6).

Alcuni gruppi familiari si impegnarono a fornirla in determinate epoche dell'anno (cf Misnà Taanit 4, 5). ³⁷ I primogeniti dell'uomo sono riscattati (Es 13, 2); quanto al bestiame, il primogenito dell'asino veniva riscattato (ivi), invece il primogenito degli altri animali, che non erano riscattati, doveva essere dato ai sacerdoti (Nm 18, 17). ³⁸ I leviti percorreranno il territorio per prelevare le decime (Nm 18, 21). ³⁹ *La decima della decima*: cioè la decima spettante ai sacerdoti sulle decime dei leviti. Il sacerdote si assicurerà che il levita, dopo aver prelevato le decime, dia a sua volta al sacerdote un decimo di quanto aveva raccolto. Il tutto veniva depositato in apposite stanze del tempio (12, 44; 1 Re 6, 5).

magazzino. ⁴⁰ Infatti, in quelle stanze i figli d'Israele e i leviti porteranno i contributi del grano, del mosto e dell'olio; là vi sono gli arredi del santuario, i sacerdoti che officiano, i portinai e i cantori. Noi non abbandoneremo la casa del nostro Dio.

Ripopolamento di Gerusalemme

11

¹ Allora i capi del popolo si stabilirono in Gerusalemme, mentre il resto del popolo tirò a sorte, perché uno ogni dieci abitasse a Gerusalemme, città santa, e gli altri nove nelle città. ² E il popolo benedisse coloro che si offrivano spontaneamente per abitare a Gerusalemme. ³ Questi sono i capi delle province che abitavano a Gerusalemme, mentre nelle città di Giuda abitavano, ciascuno nella sua possessione ereditaria, nelle rispettive città: Israele, sacerdoti, leviti, netinei e figli dei servi di Salomone. ⁴ In Gerusalemme abitavano i figli di Giuda e di Beniamino, cioè dei figli di Giuda: Attia, figlio di Uzzia, figlio di Zaccaria, figlio di Amaria, figlio di Sefatia, figlio di Malaleel, dei discendenti di Fares. ⁵ Maaseia, figlio di Baruc, figlio di Col Oze, figlio di Azaia, figlio di Adaia, figlio di Ioiarib, figlio di Zaccaria, figlio di Sela. ⁶ Tutti i figli di Fares che abitavano a Gerusalemme assommavano a quattrocentosessantotto: tutti uomini di valore.

⁷ E questi sono i figli di Beniamino: Sallu, figlio di Mesullam, figlio di Ioed, figlio di Pedaia, figlio di Colaia, figlio di Maaseia, figlio di Itiel, figlio di Isaia. ⁸ E dopo di lui Gabbai e Sallum: novecentoventotto uomini. ⁹ Gioele, figlio di Zicri, era il loro capo, e Giuda, figlio di Senua, era al secondo posto della città. ¹⁰ Dei sacerdoti: Iedaia, figlio di Ioiarib, Iachin, ¹¹ Seraia, figlio di Elcia, figlio di Mesullam, figlio di Sadoc, figlio di Meraiot, figlio di Achitob, preposto alla casa di Dio, ¹² e i loro fratelli che officiavano nella casa erano ottocentoventidue; e Adaia, figlio di Ieroam, figlio di Pelalia, figlio di Amsi, figlio di Zaccaria, figlio di Pasur, figlio di Mal-

chia, ¹³ e i suoi fratelli, capi di famiglia, in numero di duecentoquarantadue, e Amasai, figlio di Azarel, figlio di Aazai, figlio di Mesillemot, figlio di Immer, ¹⁴ coi loro fratelli, uomini di valore, in numero di centoventotto. Zabdiel, figlio di Ghedolim, era il loro capo.

¹⁵ Dei leviti: Semaia, figlio di Assub, figlio di Azricam, figlio di Asabia, figlio di Bunni, ¹⁶ Sabbetai e Iozabad, tra i capi dei leviti, erano preposti al lavoro esterno della casa di Dio.

¹⁷ Mattania, figlio di Mica, figlio di Zabdi, figlio di Asaf, capo dei cantori, intonava la preghiera con Bacbuchia, il secondo tra i suoi fratelli, e Abda, figlio di Sammua, figlio di Calal, figlio di Iedutun. ¹⁸ Tutti i leviti che abitavano nella città santa erano duecentottantaquattro.

¹⁹ I portinai: Accub e Talmon, con i loro fratelli in numero di centosettantadue, erano i custodi delle porte. ²⁰ Il resto d'Israele, sacerdoti e leviti, erano sparsi in tutte le città della Giudea, ciascuno nella sua possessione.

²¹ I netinei abitavano sull'Ofel; Siha e Ghispa erano i loro capi. ²² Il capo dei leviti a Gerusalemme era Uzzi, figlio di Bani, figlio di Asabia, figlio di Mattania, figlio di Mica, dei discendenti di Asaf, che erano i cantori preposti al servizio della casa di Dio. ²³ Vi era una disposizione del re che li riguardava e vi era un regolamento per i cantori che regolava i loro servizi per ciascun giorno. ²⁴ Petaia, figlio di Mesezabeel, dei discendenti di Zera, figlio di Giuda, stava a fianco del re per ogni affare del popolo.

²⁵ Riguardo poi ai villaggi e alle loro campagne, alcuni dei figli di Giuda abitavano a Chiriat Arba e nei dintorni, a Dibon e dintorni, a Iecabzeel e nei suoi villaggi, ²⁶ chi in Iesua, Molada e Bet-Pelet, ²⁷ chi in Asar Sual, Bersabea e dintorni, ²⁸ chi in Siclag, Mecona e dintorni, ²⁹ chi in En Rimmon, Saraa e Iarmut, ³⁰ chi in Zanoa Adullam e nei loro villaggi, chi in Lachis e adiacenze e chi in Azeca e dintorni. Abitavano dunque da Bersabea fino alla Valle di Innom.

³¹ Dei figli di Beniamino abitavano a Gabaa, Micmas, Ai, Betel e suoi dintorni, ³² ad Ana-

11. ⁸ I LXX, nell'edizione di Lagarde, riportano diversamente questo versetto che suona così: « I suoi fratelli, uomini valorosi... ». 25-35 Elenco delle lo-

calità abitate sino al Negheb; per la loro identificazione rimandiamo il lettore al passo parallelo di Giosuè che si legge nel capitolo 15.

tot, Nob, Anania, ³³ ad Azor, Rama, Ghittaim, ³⁴ ad Adid, Seboim, Neballat, ³⁵ a Lod, Ono e nella Valle degli Artigiani. ³⁶ Alcuni dei leviti, infine, erano sparsi in Giuda e in Beniamino.

Lista dei sacerdoti e dei leviti rimpatriati

12

¹ Questi poi sono i sacerdoti e i leviti che salirono con Zorobabele, figlio di Salatiel, e con Giosuè: Seraia, Geremia, Esdra, ² Amaria, Malluc, Attus, ³ Secania, Reum, Meremot, ⁴ Iddo, Ghinnetoi, Abia, ⁵ Miamin, Maadia, Bilga, ⁶ Semaia, Ioiarib, Iedaia, ⁷ Sallu, Amoc, Elcia, Iedaia. Questi erano i capi dei sacerdoti coi loro fratelli all'epoca di Giosuè.

⁸ E i leviti: Giosuè, Binnui, Cadmiel, Serebia, Giuda, Mattania, il quale, coi suoi fratelli, era preposto al canto degli inni, ⁹ mentre Bacbuchia e Unni, coi loro fratelli, si alternavano con essi nel turno. ¹⁰ Giosuè poi generò Ioiachim, Ioiachim generò Eliasib, Eliasib generò Ioiada, ¹¹ Ioiada generò Gionata e Gionata generò Iaddua.

¹² Al tempo di Ioiachim, i capi delle famiglie sacerdotali erano per Seraia, Meraia; per Geremia, Anania; ¹³ per Esdra, Messullam; per Amaria, Ioanan; ¹⁴ per Meliccu, Gionata; per Sebania, Giuseppe; ¹⁵ per Arim, Adna; per Meraiot, Elcai; ¹⁶ per Iddo, Zaccaria; per Ghinneton, Mesullam; ¹⁷ per Abia, Zicri; per Miniamin... per Maadia, Piltai; ¹⁸ per Bilga, Sammua; per Semaia, Gionata; ¹⁹ per Ioiarib, Mattenai; per Iedaia, Uzzi; ²⁰ per Sallai, Callai; per Amoc, Eber; ²¹ per Elcia, Asabia e per Iedaia, Natanaele.

²² I leviti capifamiglia furono registrati al tempo di Eliasib, Ioiada, Ioanan e Iddo, mentre i sacerdoti lo furono sotto il regno di Dario, il persiano. ²³ I figli dei leviti capi delle famiglie sono registrati nel libro delle Cronache, fino al

tempo di Ioanan, figlio di Eliasib. ²⁴ I capi dei leviti erano Asabia, Serebia, Giosuè, Binnui, Cadmiel e i loro fratelli, che si alternavano per cantare le lodi e gli inni al Signore, a turno, secondo le disposizioni di Davide, uomo di Dio. ²⁵ Mattania, Bacbuchia, Obadia, Mesullam, Talmon e Accub erano, a turno, custodi delle porte presso i magazzini. ²⁶ Questi vivevano al tempo di Ioachim, figlio di Giosuè, figlio di Iosedec, al tempo di Neemia, il governatore, e di Esdra sacerdote e scriba.

Dedicazione delle mura

²⁷ Per l'inaugurazione delle mura di Gerusalemme cercarono i leviti di tutti i loro luoghi, affinché venissero a Gerusalemme a festeggiare questa inaugurazione, con gioia, inni e canti, accompagnati con cembali, arpe e cetre. ²⁸ E si radunarono i figli dei cantori dalla pianura intorno a Gerusalemme e dai villaggi di Netofa, ²⁹ da Bet Galgala, dalle campagne di Gabaa e da Azmavet, perché i cantori si erano costruiti dei villaggi intorno a Gerusalemme. ³⁰ I sacerdoti e i leviti si purificarono, poi essi stessi purificarono il popolo, le porte e le mura.

³¹ Quindi feci salire i capi di Giuda al di sopra delle mura, formai due grandi schiere, la prima che procedeva sulle mura verso destra in direzione della Porta del Letamaio. ³² Dietro di loro andava Osaia e metà dei capi di Giuda. ³³ Azaria, Esdra e Mesullam, ³⁴ Giuda, Beniamino, Semaia e Geremia. ³⁵ Dei figli dei sacerdoti con le trombe c'erano: Zaccaria, figlio di Gionata, figlio di Semaia, figlio di Mattania, figlio di Mica, figlio di Zaccur, figlio di Asaf, ³⁶ e i suoi fratelli: Semaia, Azareel, Milalai, Ghilalai, Maai, Natanaele, Giuda e Anani con gli strumenti musicali di Davide, uomo di Dio. Esdra, lo scriba, procedeva davanti a loro. ³⁷ Dalla Porta della Fonte, andando dritto, salirono per i gra-

12. 1-9 Elenco di sacerdoti e leviti, già riportato in 10, 2-9, con qualche modificazione. 11 Lista genealogica dei sommi sacerdoti per il periodo che va dal 520 al 404 a. C. (Dario II). 12-26 Sacerdoti del tempo del sommo sacerdote Ioachim (dopo il 500). 22 Si tratta di *Dario III* morto nel 405. 23 Sono le cronache ufficiali del tempio; da non confondere con il libro canonico delle Cronache. *Ioanan*: forse è l'omonimo ricordato nei papiri di Elefantina

del 408. 28 *Netofa*: della tribù di Giuda, probabilmente vicino a Betlemme. 27-40 La cerimonia della dedicazione delle mura ebbe inizio alla Porta della Valle, da cui partirono due processioni dirette una verso il sud e l'altra verso il nord per incontrarsi nel tempio, dove la cerimonia ebbe termine. Il racconto è interrotto per elencare i leviti del primo (vv 33-36) e del secondo coro (vv 40ss). A capo dei due cortei stavano rispettivamente Esdra e Neemia (vv 36. 39).

dini della città di Davide, sopra il muro, al di sopra del palazzo di Davide, fino alla Porta dell'Acqua a oriente. ³⁸ La seconda schiera poi procedeva a sinistra, e io dietro di essa con metà dei capi del popolo sopra le mura, al di là della Torre dei Forni sino al muro largo. ³⁹ E procedendo oltre la Porta di Efraim, passò per la Porta Vecchia, fino alla Porta dei Pesci, la Torre di Ananeel e la Torre dei Cento fino alla Porta del Gregge, fermandosi alla Porta della Prigione. ⁴⁰ Le due schiere si fermarono poi nella casa di Dio, come feci io con metà dei notabili, ⁴¹ i sacerdoti Eliachim, Maaseia, Miniamin, Micaia, Elioenai, Zaccaria, Anania con le trombe, ⁴² Maaseia, Semaia, Eleazaro, Uzzi, Ioanan, Malchia, Elam ed Ezer. I cantori intanto cantavano e Izraia li dirigeva.

⁴³ In quel giorno offrirono grandi sacrifici e si rallegrarono, poiché Dio li aveva allietati di grande gioia. Anche le donne e i bambini si rallegravano e si sentiva da lontano la gioia di Gerusalemme. ⁴⁴ In quel giorno si nominarono degli uomini preposti alle stanze dei magazzini per le offerte, le primizie e le decime, per radunare in essi dai campi delle città le porzioni assegnate dalla legge ai sacerdoti e ai leviti. Giuda infatti si rallegrava per i sacerdoti e per i leviti, insediati nel loro ufficio, ⁴⁵ a compiere il servizio del loro Dio e il servizio della purità, come pure i cantori e i portinai, secondo l'ordine di Davide e di Salomone, suo figlio. ⁴⁶ Infatti, al tempo di Davide e di Asaf, anticamente, erano stati stabiliti i capi dei cantori e i canti di lode e di ringraziamento a Dio. ⁴⁷ E tutto Israele, nei giorni di Zorobabele e di Neemia, dava ai cantori e ai portinai le porzioni fissate per ogni giorno, ma anche le cose consacrate ai leviti, e i leviti davano le cose consacrate ai figli di Aronne.

Riforme di Neemia: separazione dagli stranieri

13

¹ In quel giorno si lesse il libro di Mosè alla presenza del popolo e si trovò scritto in esso:

13. 4-9 Neemia dopo 12 anni di attività, dal 445 al 433, tornò a Susa, ma, preso dalla nostalgia per Gerusalemme, la rivisitò e dovette constatare l'inu-

« Non venga un Ammonita o un Moabita nella comunità di Dio in eterno, ² perché non sono andati incontro ai figli d'Israele con pane e acqua, anzi hanno assoldato contro di loro Balaam per maledirli; ma il nostro Dio ha cambiato la maledizione in benedizione ». ³ E quando ascoltarono la legge decisero di separare ogni estraneo da Israele.

⁴ Prima di ciò Eliasib, sacerdote sovrintendente, che abitava nelle camere della casa del nostro Dio, si era imparentato con Tobia ⁵ e gli aveva assegnato una grande stanza dove anticamente mettevano le offerte, l'incenso, gli arredi e le decime del grano, del mosto e dell'olio, destinato ai leviti, ai cantori e ai portinai, e il contributo per i sacerdoti. ⁶ E tutto questo, mentre io non ero a Gerusalemme, perché nel trentaduesimo anno di Artaserse, re di Babilonia, ero tornato dal re e, dopo un certo tempo, avendo chiesto il permesso al re, ⁷ tornai a Gerusalemme e vidi il male che aveva commesso Eliasib in favore di Tobia, assegnandogli una stanza negli atrii della casa di Dio. ⁸ La cosa mi dispiacque assai e feci gettare tutti gli arredi della casa di Tobia fuori della camera, ⁹ poi ordinai che purificassero le stanze e vi feci rimettere gli arredi della casa di Dio, le offerte e l'incenso.

Le decime ai leviti

¹⁰ Seppi poi che non erano state date le offerte spettanti ai leviti, e perciò i leviti e i cantori, incaricati dei servizi della casa di Dio, erano fuggiti, ciascuno al suo podere. ¹¹ Rimproverai i magistrati e dissi: « Perché è stata abbandonata la casa di Dio? ». Quindi raccolsi i leviti e li feci tornare ai loro uffici. ¹² Allora, tutto Giuda portò le decime del grano, del mosto e dell'olio al deposito. ¹³ E io nominai sovrintendente ai magazzini Selemia sacerdote, Sadoc scriba, Fadaia levita, coadiuvati da Anan, figlio di Zaccur, figlio di Mattania, perché godevano fama di essere onesti: essi dovevano distribuire ai loro fratelli le porzioni. ¹⁴ Per questo, ricordati di me, mio Dio, e non cancellare dal tuo libro

tilità dei suoi sforzi precedenti, per ripristinare la legge divina. Per Tobia l'Ammonita cf 2, 10. 10-13 Il sempre energico Neemia cercò di far ripristinare le

ciò che ho fatto in favore della casa del mio Dio e per il suo servizio.

Osservanza del sabato

¹⁵ In quel tempo, vidi in Giuda degli uomini che pigiavano nei tini di sabato, altri che portavano carichi di grano sugli asini e anche vino, uva, fichi e ogni sorta di cose per portarli a Gerusalemme in giorno di sabato. Io protestai a motivo del giorno di vendita delle vettovaglie. ¹⁶ Anche i Tiri che abitavano nella città trasportavano pesce ed ogni mercanzia e la vendevano di sabato ai figli di Giuda e in Gerusalemme. ¹⁷ Io protestai con i notabili di Giuda e dissi loro: « Cos'è questa grave colpa che voi fate di profanare il giorno di sabato? ¹⁸ Non fecero forse così i vostri padri e per questo il nostro Dio ha fatto venire tutto questo male su noi e su questa città? E voi accrescete la sua ira contro Israele profanando il sabato? ». ¹⁹ Perciò, appena l'ombra oscurava le porte di Gerusalemme, prima del sabato, io ordinavo che si chiudessero le porte e che non si riaprissero fin dopo il sabato. Collocai pure alcuni dei miei giovani presso le porte, perché non si portassero carichi di sabato. ²⁰ E i merciai e i rivenditori di ogni merce pernottarono una volta o due fuori di Gerusalemme.

²¹ E io feci loro rimostranze dicendo: « Perché pernottate davanti alle mura? Se lo farete nuovamente vi farò mettere le mani addosso ». E da quel giorno non vennero più di sabato. ²² E ordinai ai leviti che, dopo essersi purificati,

andassero a sorvegliare le porte, per santificare il giorno di sabato. Dio mio, anche questo ricorda a mio favore e abbi pietà di me, secondo l'abbondanza della tua misericordia.

Purificazione dei matrimoni misti

²³ In quel tempo vidi anche dei Giudei che avevano preso donne di Asdod, ammonite e moabite. ²⁴ Metà dei loro figli parlava asdodeo o la lingua di un altro popolo, non sapendo parlare ebraico. ²⁵ Contesi con loro e li maledissi, alcuni ne percossi, strappando loro i capelli e li feci giurare per Dio: « Non date le vostre figlie ai loro figli, né pigliate le loro figlie per i vostri figli e per voi. ²⁶ Per questo non peccò forse Salomone, re d'Israele, eppure, fra tante nazioni non vi fu un re come lui amato dal suo Dio, e Dio l'aveva posto re su tutto Israele. Ma le donne straniere lo indussero a peccare. ²⁷ E per quanto riguarda voi, si dovrà sentire che voi avete compiuto questo grande male, peccando verso il nostro Dio, sposando donne straniere? ». ²⁸ Perfino uno tra i figli di Ioiada, figlio di Elisib, sommo sacerdote, era genero di Sanballat, l'oronita; ma io lo scacciai dalla mia presenza. ²⁹ Ricordati di loro, mio Dio, poiché hanno profanato il sacerdozio e il patto dei sacerdoti e dei leviti.

³⁰ Così purificai il popolo da ogni straniero e ristabilii i turni dei sacerdoti e dei leviti, ciascuno secondo il suo lavoro, ³¹ come pure l'offerta delle legna nei tempi stabiliti e le primizie. Ricordati di me, mio Dio, in bene.

decime per i leviti (vv 10-13) e l'osservanza del sabato (vv 15-22), mentre represses, con modi anche brutali, i matrimoni misti (vv 25-30). 15 La giornata

per gli Ebrei comincia al tramonto del sole; di sabato è proibito tra l'altro commerciare e trasportare merci; si devono fare riposare pure gli animali.

Il libro di Ester prende il nome dall'eroina ebrea che salvò il suo popolo a rischio della propria vita. Avendo il re Serse I ripudiato a Susa la moglie Vasti, l'ebrea Ester che vi si trovava in esilio fu scelta fra molte come favorita del sovrano. Quando Aman, il malvagio ministro, ottenne dal re l'approvazione per lo sterminio degli Ebrei, Ester, spinta dal cugino Mardocheo, rivolse al Signore una commovente preghiera e si presentò al re per implorare la grazia del suo popolo. Il re, commosso dalla sua bellezza e dalla sua fragilità, la toccò con lo scettro d'oro in segno di pace e acconsentì alla sua domanda di recarsi insieme con Aman a un banchetto in casa della regina. Fu durante il banchetto che Ester svelò al re le segrete e malvage intenzioni di Aman. Pieno d'ira, il re si allontanò e al suo ritorno trovò il ministro seduto accanto alla regina. Anziché supporre, come in realtà era, che quegli implorasse l'aiuto della regina nei suoi riguardi, pensò che avesse tentato di farle ingiuria e decretò immediatamente la sua morte per impiccagione. Al popolo ebraico concesse di difendersi a mano armata dai suoi persecutori; la salvezza concessa dal Signore in quell'occasione fu poi ricordata di generazione in generazione nella festa detta di *purim*.

Si tratta della festa che gli Ebrei celebrano il 14 del mese di *adar* (febbraio-marzo) con banchetti, scambi di doni ed elemosine ai poveri; il giorno 15, considerato semifestivo, è chiamato *Purim di Susa*, in relazione a quanto detto nel libro di Ester che si legge nell'ufficiatura sia serale che mattutina.

La festa di *purim* fu una delle feste primaverili, in uso presso molti popoli dell'antichità, per celebrare il risveglio della natura con manifestazioni gioiose e talvolta anche orgiastiche. Festività del genere, entrando nel mondo ebraico, vennero storicizzate e collegate a qualche grande azione salvifica del Signore a favore del suo popolo.

Ecco la dottrina fondamentale del libro stesso: chi guida lo svolgersi degli avvenimenti è il Dio d'Israele che interviene nella storia con azioni le quali rivelano la sua cura verso il popolo che è suo « possesso particolare », umiliandone gli avversari. Egli è il padrone e l'arbitro degli avvenimenti e ne muta il corso secondo la sua volontà. A questo tema fondamentale si aggiunge il motivo, prevalente nella letteratura sapienziale, della esaltazione degli umili perseguitati e dell'esemplare castigo degli empi, superbi e persecutori. Il dio d'Israele sta vicino a chi è umile e di cuore puro e ha in odio i superbi: « L'arco dei forti

si è spezzato e i deboli si sono cinti di forza » aveva detto Anna nel suo cantico (1 Sm, 2 4) e piú tardi, nel NT, Maria, Madre di Gesù, nel Magnificat: « Ha rovesciato i potenti dal trono e ha esaltato gli umili » (Lc 1, 52).

È singolare che il testo ebraico non abbia alcun esplicito riferimento religioso, anzi eviti addirittura di nominare Dio. Si è cercato di dare a questo fatto una spiegazione (« censura » dovuta a persecuzioni?) senza peraltro arrivare a chiarire il problema. Tuttavia la presenza di Dio è implicita nei fatti narrati nel testo ebraico ed è esplicita nella versione greca che inserisce qua e là spunti religiosi e anche preghiere strutturate e complete.

Il testo si presenta in due forme: una redazione breve, rappresentata dal testo ebraico; una redazione greca lunga, conservata nei codici Vaticano, Sinaitico e Alessandrino e in quella notevolmente diversa e piú ampia di Luciano d'Antiochia. Girolamo ha tradotto in latino la redazione ebraica, aggiungendovi in appendice le parti che si trovano solo nella versione greca.

È difficile stabilire in che rapporto si trovino le varie redazioni fra di loro. Si tende a vedere nel greco una forma che, partendo dal testo ebraico anteriore, lo amplia e lo commenta. Il testo greco, nell'ultimo versetto, indica una data che può essere però o il 114 a. C. o il 48 a. C., secondo che il re di cui si parla sia Tolomeo VIII o Tolomeo XII. All'esame interno del libro, quello che colpisce è il forte spirito nazionalista, che indurrebbe a situarlo in un momento di esasperazione dovuto a persecuzioni. Si potrebbe pensare al periodo della persecuzione di Antioco Epifane (175-164 a. C.) e della rivolta maccabaica (168-142 a. C.) nel quale l'autore del libro di Ester si sarebbe proposto di confortare il popolo perseguitato, presentando, ancora una volta e sotto veste nuova, la dottrina biblica del castigo dei persecutori e del trionfo del popolo di Dio.

Si tratterebbe in tal caso di opera immaginativa a scopo consolatorio ed edificatorio o di opera storica? Le forme diverse in cui si presenta il libro, che attestano una certa libertà nei suoi riguardi, ci indurrebbe ad accettare la prima ipotesi; nello stesso senso ci indirizzerebbero anche alcuni particolari storicamente poco esatti (per esempio l'intolleranza degli Achemenidi contro gli Ebrei, mentre è noto il contrario) o poco verosimili (l'autorizzazione data dal re di massacrare i suoi sudditi), una certa stilizzazione nei tipi, soprattutto in quello del re, che cambia parere con grande facilità. Prima di accettare tale conclusione, dobbiamo ricordare che nella Bibbia la storia è sempre innanzitutto « storia sacra », cioè manifestazione di Dio, della sua provvidenza e potenza; quindi il testo, pur tenendo presenti dei fatti storici, non ricerca in essi l'esattezza del particolare, ma piuttosto l'andamento generale degli avvenimenti, in quanto atto a mettere in evidenza l'assunto religioso che gli sta a cuore. D'altra parte, se è innegabile che ci siano delle inesattezze storiche, è pur vero che molti elementi del libro di Ester si accordano con quanto conosciamo in proposito dalle fonti profane: la cronologia si accorda con quella nota; la maggior parte delle notizie storico-geografiche corrispondono a quelle date da Erodoto; l'archeologia ha confermato la topografia di Susa, come appare dal testo; la presenza degli Ebrei in Persia è un fatto certo; il numero dei sette consiglieri del re è esatto ecc. Non ci sono quindi ragioni sufficienti per negare qualsiasi storicità ai fatti nar-

rati nel libro; si può dunque parlare di un libro a scopo edificatorio, basato su qualche fatto storico, trattato dall'autore con criteri storici diversi dai nostri.

Nel sinodo di Iamnia (90 d. C.), i rabbini non furono d'accordo sull'opportunità di considerare canonico il libro di Ester, e l'eco di dissensi riguardo al suo carattere sacro si ritrova nel Talmúd (Meg. 7a), dove si sente la necessità di portare un lungo elenco di maestri che sostengono trattarsi di libro ispirato. Ciò si può spiegare con il fatto, già notato, dell'assenza in esso di accenni religiosi espliciti e perfino del nome di Dio. Più tardi tuttavia verrà considerato più sacro dei profeti e prenderà posto fra i cosiddetti « Cinque rotoli », anzi sarà considerato « il Rotolo » (*Megillah*) per eccellenza. Tuttavia i testi di Qumran non ce ne hanno presentato alcun frammento.

Sogno di Mardocheo

1

^{1a} Nel secondo anno del regno di Artaserse il Grande, il primo di nisan, Mardocheo, figlio di Giairo, figlio di Semei, figlio di Chis, della tribù di Beniamino, ^{1b} giudeo abitante nella città di Susa, uomo eminente addetto alla corte del re, ebbe un sogno. ^{1c} Egli era del numero dei deportati che Nabucodonosor, re di Babilonia, aveva condotto in schiavitù da Gerusalemme, insieme con Ieconia, re della Giudea.

^{1d} Questo fu il suo sogno: Ecco, grida e tumulto, tuoni e terremoto, sgomento sopra la terra.

^{1e} Ed ecco, due enormi dragoni avanzavano, ambedue pronti alla lotta. Lanciavano un grande urlo ^{1f} e al loro grido ogni gente si preparava alla guerra, per combattere la nazione dei giusti.

^{1g} Ed ecco, un giorno di tenebre e di buio, tribolazione e affanno, oppressione e spavento grande sopra la terra. ^{1h} Tutto il popolo giusto fu preso da sgomento; temendo disgrazie, si prepararono a combattere ed elevarono a Dio il loro grido. ¹ⁱ Al loro grido avvenne come se un grande fiume scaturisse da una piccola fonte

e ci fu molta acqua. ^{1k} La luce e il sole si levarono e gli umili furono esaltati e divorarono i potenti.

^{1l} Mardocheo destatosi, dopo aver avuto questo sogno e visto ciò che Dio aveva deciso di fare, continuò a pensarci fino alla notte e desiderava con ogni ragionamento di penetrarne il significato.

Mardocheo scopre il complotto degli eunuchi

^{1m} Mardocheo se ne stava alla corte insieme con Bagata e Tara, due eunuchi del re che custodivano il palazzo. ¹ⁿ Avendo inteso i loro piani e le loro ambizioni, si informò, venne a sapere che si preparavano a mettere le mani addosso al re Artaserse e ne mise al corrente il re. ^{1o} Il re allora interrogò i due eunuchi e avendo essi confessato, furono messi a morte. ^{1p} Il re fece registrare questi fatti nella cronaca, e anche Mardocheo ne stese una relazione. ^{1q} Il re poi assegnò a Mardocheo un servizio nella corte e gli

1. La presente versione è stata fatta seguendo la redazione del TM ebraico nell'edizione critica del Kittel, accettata da tutti. Tuttavia, per una migliore comprensione dello svolgimento dei fatti, si sono intercalati opportunamente i brani cosiddetti deuterocanonici o apocrifi, che Girolamo, nella sua versione latina, non avendoli trovati nel testo ebraico, aveva fatto seguire in appendice in un corpo unico (cc 10, 4-16, 24). Tali parti, che si trovano solo nel testo greco, le abbiamo ordinate, secondo l'edizione critica dei LXX del Rahlfs, contraddistinguendole con una lettera dell'alfabeto che segue il numero del versetto, il quale resta sempre e solo quello della divisione in capitoli del TM ebraico.

1. 1a Nella Vg corrisponde al c 11, 2-12, 6.

Artaserse: da 1, 1 risulta trattarsi del re Assuero, che i Greci rendevano con Serse; si ritiene trattarsi di Serse I (485-465 a. C.) noto soprattutto per la guerra da lui condotta contro la Grecia, con esito negativo. *Nisan*: corrisponde al marzo-aprile del nostro calendario: è il mese in cui cade la pasqua degli Ebrei. Il nome *Mardocheo* è di significato incerto, ma viene spesso collegato a quello del dio accadico Marduc, con il quale presenta una certa assonanza. *Chis* è il nome del padre di Saul, Mardocheo sarebbe quindi di stirpe regale. ^{1b} *Susa*: una delle tre capitali dell'Impero persiano, accanto a Ecbatana e Babilonia, era la dimora invernale dei sovrani. ^{1c} *Ieconia*: in 2 Re 24, 8. ¹⁵ il re deportato in Babilonia è chiamato Ioachin. La notizia riferita è, comunque, inesatta, perché, se Mardocheo

fece dei regali per queste cose. ¹¹ Ma Aman, figlio di Ammedata l'agaghita, era molto stimato presso il re e cercava di fare del male a Mardocheo e al suo popolo, a causa dei due eunuchi del re.

Banchetto di Assuero

¹ Si era al tempo di Assuero, quell'Assuero che regnava dall'India all'Etiopia, cioè su centoventisette province. ² A quel tempo, quando il re Assuero sedeva sul suo trono regale nella cittadella di Susa, ³ nell'anno terzo del suo regno, fece per tutti i suoi principi e ministri, gli uomini più autorevoli della Persia e della Media, per i nobili e i principi delle province un banchetto alla sua presenza.

⁴ Nel far mostra della ricchezza e del lusso del suo regno e dello splendente fasto della sua magnificenza passarono molti giorni: centottanta giorni. ⁵ Passato questo tempo, il re, durante sette giorni, entro il giardino della reggia, fece un banchetto per tutto il popolo che si trovava nella cittadella di Susa, invitando tutti, dal più grande al più piccolo.

⁶ C'erano tende bianche e celesti, sospese a corde di bisso e di porpora, attaccate con anelli d'argento a colonne di marino e c'erano letti d'oro e d'argento, posati su pavimenti di marino pregiato, bianco, rosa e nero. ⁷ Si beveva in vasi d'oro, uno diverso dall'altro, e grande era la quantità del vino offerto dal re, degna della generosità regale. ⁸ Il bere era secondo queste norme: nessuno era forzato, perché così il re aveva ordinato a tutti i ministri della sua casa: ognuno poteva fare come voleva.

fosse stato deportato insieme al re di Giuda, al tempo di Serse avrebbe avuto più di cento anni. ¹¹ *Agaghita*: si ricollega foneticamente ad Agag, re degli Amaleciti (Es 17, 14) e avversario personale di Saul (1 Sm 15, 78). Il particolare renderebbe più drammatico il contrasto con Mardocheo che discenderebbe da Saul (3, 6). Sembra più probabile tuttavia il legame con Agazi, distretto della Media.

¹ ¹ Se con *province* si intende qui satrapie, risulta storicamente che sotto gli Achemenidi non furono mai più di trentuno; ma anche Dn 6, 20 parla di 120.

⁴ *Della ricchezza e del lusso*: l'«e» proviene dalla Siriaca. «E dello splendente fasto della sua magnificenza»

⁹ Anche la regina Vasti aveva preparato un banchetto per le donne, nella reggia del re Assuero.

Vasti ripudiata da Assuero

¹⁰ Nel settimo giorno, quando il cuore del re era esilarato dal vino, egli disse a Meuman, Bitza, Arbona, Bigta, Abagta, Zetar e Carcas, sette eunuchi che servivano davanti al re Artaserse, ¹¹ di condurre la regina Vasti, con la corona regale, alla presenza del re, per mostrare al popolo e ai principi la sua bellezza: ella infatti era di bell'aspetto.

¹² La regina Vasti però rifiutò di andare, nonostante l'ordine del re che le era stato comunicato per mezzo degli eunuchi; il re si adirò e l'ira arse in lui.

¹³ Il re parlò ai saggi esperti di leggi, perché gli affari del re erano esposti agli esperti delle leggi e del diritto; ¹⁴ i più vicini a lui erano Carsena, Setar, Admata, Tarsis, Meres, Marsena e Memucan, sette principi di Persia e Media, che vedevano la faccia del re e che occupavano il primo posto nel regno, ¹⁵ e chiese: «In base alla legge, che cosa si deve fare alla regina Vasti che non ha eseguito l'ordine del re Assuero, trasmesso a mezzo degli eunuchi?». ¹⁶ Allora Memucan disse in presenza del re e dei principi: «La regina Vasti non ha mancato solo nei riguardi del re, ma anche di fronte ai principi e a tutti i popoli che stanno nelle province del re Assuero. ¹⁷ Infatti la condotta della regina verrà a conoscenza di tutte le donne, e ciò abbasserà i mariti nella loro stima, e diranno: Il re Assuero aveva ordinato di condurre la regina Vasti al suo cospetto, ed ella non è andata. ¹⁸ Anzi oggi stesso le principesse di Persia e Media verranno a conoscenza

è una lezione variante dei LXX. Il TM ha: «della ricchezza gloriosa del suo regno... e dei tesori, gloria della sua magnificenza». ⁵ *Entro il giardino della reggia*: lett «nell'atrio del giardino del palazzo reale». Il testo distingue la cittadella dalla reggia; gli scavi hanno dimostrato che il palazzo reale era separato da essa. ⁶ I *letti* in oggetto sono quelli disposti intorno ai tavoli del banchetto. Tutti i nomi di marmi di questo versetto sono incerti. Altri hanno sfumature sui colori. ⁹ L'unica moglie di Serse I, nominata da Erodoto (9, 108-13), si chiamava Amestris e con questa alcuni identificano Vasti («la bella»); secondo il costume orientale, le donne stavano separate dagli uomini.

del comportamento della regina e ne parleranno a tutti i principi del re e ne nascerà disprezzo e ira.

¹⁹ Se sembrerà bene al re, proclami egli un editto regio, venga esso aggiunto alle leggi dei Persi e dei Medi e sia irrevocabile: Che la regina Vasti non compaia alla presenza del re Assuero e il re conceda il rango di regina ad un'altra migliore di lei. ²⁰ Sia promulgato l'editto emesso dal re in tutto il suo regno, che è grande, e tutte le donne rispettino i loro mariti, dalla più grande alla più piccola ».

²¹ La proposta piacque al re e ai principi e il re seguì il consiglio di Memucan. ²² Mandò delle lettere a tutte le province regie, ad ogni provincia secondo la sua scrittura e a ogni popolo secondo la sua lingua, perché ognuno fosse padrone in casa sua e parlasse la lingua del suo popolo.

Ester eletta regina

2

¹ Dopo questi fatti, quando l'ira del re Assuero si fu calmata, egli si ricordò di Vasti, di quello che aveva fatto e di quanto era stato deciso a suo riguardo. ² Allora i ministri del re, che lo servivano, gli dissero: « Che si cerchino delle ragazze vergini e di bell'aspetto per il re. ³ Il re incarichi dei funzionari in ogni provincia del suo regno, perché radunino tutte le ragazze vergini di bell'aspetto nella cittadella di Susa, nel gineceo affidato a Egeo, eunuco del re, custode delle donne, e vengano dati alle ragazze i cosmetici.

⁴ La ragazza poi che sembrerà più bella al re, regni al posto di Vasti ».

La proposta piacque al re e così fu fatto.

⁵ A Susa c'era un giudeo che si chiamava Mardocheo, figlio di Giairo, figlio di Semei, figlio di Chis, della tribù di Beniamino, ⁶ che era stato deportato da Gerusalemme nella deportazione di cui faceva parte il re di Giuda, Ieconia, condotto in cattività da Nabucodonosor, re di Babilonia. ⁷ Egli era il tutore di Adassa cioè Ester, figlia di un suo zio, poiché non aveva né padre, né madre. La ragazza era graziosa di forme

e di bell'aspetto, e quando suo padre e sua madre morirono, Mardocheo la prese con sé come se fosse stata sua figlia.

⁸ Or avvenne che, quando fu reso noto l'ordine del re e il suo editto e vennero radunate nella cittadella di Susa molte ragazze sotto l'autorità di Egeo, allora anche Ester fu condotta alla casa del re sotto l'autorità di Egeo, custode delle donne. ⁹ La ragazza gli piacque e conquistò il suo favore; egli si affrettò a darle i cosmetici e quanto le spettava, ad assegnarle sette ancelle scelte dalla casa del re e a trasferirla insieme alle sue ancelle nella parte migliore del gineceo.

¹⁰ Ester non palesò a quale popolo e a quale patria apparteneva, perché Mardocheo le aveva ordinato di non dirlo. ¹¹ Intanto Mardocheo ogni giorno passeggiava davanti al cortile del gineceo per sapere come stava Ester e quanto le avveniva.

¹² Ora quando giungeva il turno di ciascuna ragazza di presentarsi al re Assuero, secondo la norma che ciascuna ragazza aveva, alla fine di dodici mesi, perché così terminavano i giorni della loro preparazione: sei mesi infatti erano per le unzioni con olio di mirra e sei mesi per i balsami e i cosmetici femminili, ¹³ allora, dopo di ciò, la ragazza si presentava al re; le si concedeva di portare con sé tutto quello che voleva dal gineceo alla casa del re. ¹⁴ La ragazza andava la sera e la mattina tornava in un altro gineceo, affidato a Saasgaz, eunuco del re, custode delle concubine; la ragazza non tornava più dal re, a meno che egli la desiderasse e la facesse chiamare per nome.

¹⁵ Ora, quando arrivò il turno di Ester, figlia di Abigail, zio di Mardocheo, che l'aveva presa con sé come figlia, di andare dal re, ella non chiese nulla oltre quello che le indicò Egeo, eunuco del re, custode delle donne. Ester conquistò le simpatie di tutti quelli che la vedevano.

¹⁶ Ester dunque fu condotta dal re Assuero nella reggia, nel decimo mese, cioè nel mese di *tevet*, nell'anno settimo del suo regno. ¹⁷ Il re preferì Ester a tutte le altre donne, ed ella fu gradita e favorita da lui più di tutte le altre vergini, tanto

2. ⁷ *Adassa* (cioè mirto): era probabilmente il nome ebraico della protagonista, mentre il nome Ester sembra collegarsi piuttosto al greco *asther*, « astro »

o all'accadico Istar, nome della dea Astarte. ¹⁶ Il mese di *tevet* corrisponde al dicembre-gennaio del nostro calendario occidentale.

che sul suo capo pose la corona regale e la fece regnare al posto di Vasti.

¹⁸ Il re dette un gran banchetto per tutti i suoi principi e ministri, il banchetto di Ester, e concesse riposo alle province e fece elargizioni secondo la prodigalità regale.

¹⁹ Ora, quando si radunarono le ragazze per la seconda volta, Mardocheo stava seduto presso la porta del re. ²⁰ Ester non aveva rivelato né la sua patria, né il popolo al quale apparteneva, seguendo l'ordine di Mardocheo; Ester infatti eseguiva ancora quello che ordinava Mardocheo, come quando era sotto la sua tutela.

²¹ A quel tempo, mentre Mardocheo stava presso la porta del re, due eunuchi del re, Bigtan e Teres, che facevano parte della guardia del sogglio, montarono in furore e cercarono di alzare la mano contro il re Assuero. ²² La cosa venne a conoscenza di Mardocheo, che la riferì alla regina Ester e questa lo disse al re a nome di Mardocheo. Furono fatte indagini, e, trovata vera la cosa, i due eunuchi furono impiccati a un albero e il fatto venne scritto nelle cronache alla presenza del re.

Aman, nemico dei Giudei

3
¹ Dopo tutto questo, il re Assuero promosse Aman, figlio di Ammedata, l'agaghita, lo elevò in dignità e fece porre il suo seggio al di sopra di quelli dei principi, suoi colleghi. ² Tutti i ministri del re addetti alla porta del re si inchi-

navano e si prostravano davanti ad Aman, perché così aveva ordinato il re, ma Mardocheo non si inchinava né si prostrava. ³ I ministri del re, addetti alla porta regia, dissero a Mardocheo: « Perché disobbedisci all'ordine del re? ». ⁴ Poiché essi glielo dicevano ogni giorno ed egli non li ascoltava, riferirono la cosa ad Aman, per vedere se i propositi di Mardocheo fossero costanti: infatti era stato riferito loro che era giudeo. ⁵ Aman vide che Mardocheo non si inchinava né si prostrava davanti a lui e fu pieno d'ira. ⁶ Sdegnò di alzare la mano su Mardocheo soltanto, perché lo avevano informato sul popolo al quale apparteneva, e cercò perciò di distruggere tutti insieme i Giudei che si trovavano in tutto il regno di Assuero.

⁷ Nel primo mese, cioè nel mese di nissan, nell'anno dodicesimo del regno di Assuero, fu gettato il pur, cioè la sorte, alla presenza di Aman, per il giorno e per ogni mese, e la sorte cadde sul dodicesimo mese, il mese di adar.

⁸ Aman disse al re Assuero: « C'è un popolo disseminato ma distinto tra i popoli di tutte le province del tuo regno, hanno leggi diverse da quelle di tutti i popoli e non osservano le leggi del re. Non deve essere indifferente pertanto al re lasciarli tranquilli. ⁹ Se sembrerà bene al re, sia prescritto di distruggerli e io pagherò diecimila talenti d'argento nelle mani dei tuoi funzionari, perché li versino nei tesori del re ».

¹⁰ Il re si tolse il sigillo dalla mano e lo dette ad Aman, figlio di Ammedata, della stirpe di Agag, nemico dei Giudei. ¹¹ Inoltre il re disse ad

¹⁹ La traduzione è congetturale; la seconda parte « Mardocheo stava seduto presso la porta » è forse stata ripetuta per errore in base al v 21. ²⁰ Il greco, che ha sempre un carattere religioso, aggiunge qui: « Quanto a Ester, non aveva fatto conoscere la sua patria ». ²¹ *Porta del re*: indica talora un edificio e tal'altra una carica. ²² Le Cronache sono gli annali nei quali si notavano i fatti più importanti del regno: da non confondere con i libri biblici delle Cronache. 3. ¹ Sulla ragione del rifiuto di Mardocheo di prostrarsi davanti ad Aman, secondo il testo greco, cf 4, 17. Anche i commenti rabbinici ne danno una spiegazione religiosa, dicendo che sul vestito di Aman era rappresentato un idolo. Il rifiuto di Mardocheo diventa così simile a quello di Daniele a cui si voleva impedire di pregare il vero Dio (Dn 6, 14) e dei tre giovani che non obbediscono all'ordine di adorare la statua del re (Dn 3, 12). 7 *Pur*: vocabolo di origine acca-

dica, che pare abbia il significato di « recidere », similmente al greco *mdira*, « destino », ricollegato alla radice *mer*, « dividere ». Il mese di *adar* corrisponde al febbraio-marzo. Non è chiaro se in base al sorteggio si debba decidere lo sterminio o se, essendo già deciso il massacro, si chieda alla sorte di indicarne il giorno. *La sorte cadde sul dodicesimo mese*: manca nell'ebraico ed è stato aggiunto seguendo il testo greco. Il mese di *nisan* era, nel calendario babilonese, il primo mese dell'anno; in esso si riteneva che il dio Marduc stabilisse le sorti. 8 Aman adduce come ragione principale dello sterminio il fatto che gli Ebrei non si assimilano alle altre popolazioni (rimprovero rivolto frequentemente agli Ebrei), ma abilmente presenta al re anche il vantaggio economico che gliene sarebbe derivato, perché i beni degli Ebrei sarebbero finiti nel tesoro del re. 10 Il *sigillo* del re era il simbolo del potere; consegnarlo ad Aman significava dargli pieni poteri.

Aman: « Il denaro sia dato a te e, quanto al popolo, fanne quello che ti parrà meglio ».

¹² Nel mese primo, nel tredicesimo giorno furono chiamati gli scribi del re e fu messo per scritto tutto quello che aveva comandato Aman ai satrapi del re e ai governatori di ogni provincia e ai principi di ogni popolo, a ogni provincia secondo la propria scrittura e a ogni popolo secondo la propria lingua: tutto fu scritto in nome del re Assuero e sigillato con il sigillo del re. ¹³ Per mezzo di corrieri furono mandati i rescritti in ogni provincia del re, con l'ordine di distruggere, uccidere e annientare tutti i Giudei, dai ragazzi ai vecchi, dai bambini alle donne, in un sol giorno, nel tredicesimo giorno del mese dodicesimo, cioè nel mese di adar e di dare al saccheggio i loro beni.

Copia del decreto di sterminio dei Giudei

^{13a} Questa è la copia della lettera:

« Il gran re Artaserse ai satrapi delle centoventisette province, dall'India all'Etiopia, e ai governatori loro subordinati, scrive quanto segue:

^{13b} Comandando molti popoli e dominando tutta la terra, ma non imbalanzito per l'arroganza che può derivare da tale potere, procedendo sempre con moderazione e benevolenza, ho desiderato di rendere tranquilla la vita dei miei sudditi, mantenendo il regno tranquillo, sicura la viabilità sino alle frontiere e la pace bramata da tutti gli uomini. ^{13c} Or avendo chiesto il parere ai miei consiglieri sul modo con cui raggiungere questo scopo, Aman, che eccelle fra di noi per saggezza, devozione e provata fedeltà, insignito della seconda dignità nel regno, ^{13d} ci ha segnalato che, mescolato con le altre tribù del mondo, c'è un popolo ostile, contrario per le sue leggi a tutte le altre genti e che disprezza continuamente gli ordini del re, fino al punto da rendere difficile la tranquilla instaurazione dell'impero, da noi irreprensibil-

mente perseguita. ^{13e} Avendo dunque compreso che questo unico popolo è in continua opposizione con ogni uomo, seguendo un codice di leggi stravaganti e macchinando di fare le cose peggiori contro i nostri interessi e perché il nostro regno non abbia tranquillità, ^{13f} abbiamo ordinato che quanti vi sono segnalati nelle lettere scritte da Aman, che è preposto ai nostri affari ed è come un nostro secondo padre, siano completamente sterminati, comprese le donne e i bambini, per mezzo delle spade dei loro nemici, senza alcuna pietà, né compassione, il quattordicesimo giorno nel mese di adar nel presente anno, ^{13g} affinché, precipitati così violentemente nell'Adar in un sol giorno questi ribelli di un tempo e di oggi, ci siano concessi per sempre nel futuro affari stabili e tranquilli ».

Invio del decreto a tutto l'impero

¹⁴ Una copia del rescritto doveva essere consegnata come editto a ogni provincia e promulgata davanti a tutte le popolazioni, perché fossero pronte per quel giorno. ¹⁵ I corrieri partirono prontamente, secondo l'ordine del re, e la legge fu promulgata nella cittadella di Susa.

Intanto il re e Aman sedevano a bere, mentre la città di Susa era nella tristezza.

Costernazione dei Giudei

4

¹ Mardocheo seppe quanto era successo, si stracciò le vesti e si coprì di sacco e di cenere, quindi uscì per la città, lamentandosi profondamente e amaramente. ² Arrivò fino alla porta del re, perché non era permesso di entrare nella porta del re vestiti di sacco. ³ In ogni provincia dove arrivava l'ordine del re e il suo editto si faceva gran lutto da parte dei Giudei: si digiunava, si piangeva e si faceva lamento; per molti il sacco e la cenere divennero giaciglio.

¹² I satrapi erano funzionari reali a cui erano affidate le grandi regioni o satrapie. ^{13a} Nella Vg corrisponde al c 13, 1-7. ^{13bss} Un documento simile, attribuito a Tolomeo IV, si trova in 2 Mac 3, 12-30; anche in esso si rimprovera agli Ebrei di non volersi assimilare con altre popolazioni. Evidentemente il fattore religioso era negli Ebrei un elemento

che li differenziava profondamente dai Gentili, e la loro fedeltà ad esso era mal sopportata. ^{13e} La stessa ragione politica è addotta in 2 Mac 3, 22ss. ^{13f} Cf il v 13 dove si parla invece di « tredicesimo giorno ». ⁴ ^{13g} Nel testo ebraico si può forse vedere un elemento religioso nell'atteggiamento penitenziale assunto da Mardocheo che si veste di sacco e digiuna.

4 Vennero le serve di Ester e i suoi eunuchi e la misero al corrente della cosa. La regina fu presa da grande angoscia, mandò dei vestiti a Mardocheo perché se ne rivestisse, togliendosi il sacco, ma egli non accettò. 5 Allora Ester chiamò Atac, uno degli eunuchi del re, messo al suo servizio, e gli comandò di andare da Mardocheo per sapere che cosa succedeva e quale ne fosse la ragione. 6 Atac si recò da Mardocheo, che stava sulla piazza della città davanti alla porta del re, 7 e Mardocheo lo informò di tutto quello che era successo e della somma di denaro che Aman aveva promesso di versare nel tesoro del re, in cambio dello sterminio dei Giudei, 8 gli dette anche la copia del testo della legge di sterminio, promulgata a Susa, perché la mostrasse a Ester e la mettesse al corrente, ingiungendole di andare dal re, per implorarlo e chiedergli grazia per il suo popolo.

9 Atac ritornò e riferì a Ester le parole di Mardocheo, 10 ed Ester ordinò ad Atac di andare a dire a Mardocheo: 11 « Tutti i dipendenti del re e il popolo delle province del re sanno come per ogni uomo o donna che si presenti al re, nella corte interna, senza essere stato convocato, c'è una sola legge: deve essere messo a morte,

17^b « Signore, Signore, re onnipotente,
poiché tutto è in tuo potere,
non c'è chi resista a te,
se vorrai salvare Israele.

17^c Tu infatti hai fatto il cielo e la terra,
e ogni cosa meravigliosa che è sotto il cielo,
sei il Signore di tutti
non c'è chi possa resistere a te, Signore.

17^d Tu conosci ogni cosa,
tu sai, o Signore, che non per insolenza,
né per superbia, né per amor di gloria ho fatto questo:
di non prostrarmi all'orgoglioso Aman.
Volentieri avrei baciato la pianta dei suoi piedi per salvare Israele.

Il testo greco inserisce due lunghe preghiere, una di Mardocheo e una di Ester, ispirate alla più pura religiosità biblica. 8 Il testo greco aggiunge: « Ricordati dei giorni della tua miseria, quando fosti nutrita da me, perché Aman, il secondo dopo il re, ha parlato contro di noi per farci morire. Invoca il Signore e parla al re in nostro favore; salvaci dalla morte ». 8abc: nella Vg corrisponde al c 15, 1-3. 14 Le parole di Mardocheo, pur senza alcun riferimento esplicito, lasciano trasparire la sua fiducia in quel Dio che ha

a meno che il re non stenda verso di lui lo scettro d'oro: in tal caso sarà salvo. Io da trenta giorni non sono stata chiamata per andare dal re ».

12 Riferirono a Mardocheo le parole di Ester, 13 e Mardocheo fece rispondere a Ester: « Quanto a te, non pensare di scampare nella casa del re a differenza di tutti i Giudei. 14 Se tu tacerai in questa circostanza, liberazione e salvezza verranno ai Giudei da qualche altra parte, ma tu e la casa di tuo padre perirete. E chi può sapere se è proprio per questa occasione che tu sei arrivata alla regalità? ».

15 Ester disse di rispondere a Mardocheo: 16 « Va', raduna tutti i Giudei che si trovano a Susa e digiunate per me: non mangiate, né bevete per tre giorni, né di notte né di giorno; anch'io e le mie serve digiuneremo così. Poi io andrò dal re, sebbene questo sia contro la legge, e se sarà necessario morire, morirò ». 17 Mardocheo se ne andò e fece tutto quello che gli aveva ordinato Ester.

Preghiera di Mardocheo

17^a E pregò il Signore, ricordando tutte le opere del Signore, e disse:

sempre avuto cura del suo popolo. 16 Varie volte si legge nella Bibbia che digiuni pubblici vengono indetti in occasione di calamità, per rendere propizio il Signore (Gdc 20, 26; 2 Mac 13, 12; 2 Cr 20, 3; 1 Sm 7, 6; Gr 14, 12 ecc). 17^a Nella Vg corrisponde al c 13, 8-14, 19. 17^{bss} Mardocheo si rivolge al Signore che è Dio universale e nello stesso tempo protegge in modo particolare Israele. Alla supplica unisce la dichiarazione della sua innocenza e delle giuste intenzioni della sua condotta.

- ^{17e} Ma ho fatto questo per non anteporre alla gloria di Dio la gloria dell'uomo.
Io non mi prostrerò davanti a nessuno all'infuori di te, mio Signore, e non farò questo per superbia.
- ^{17f} E ora, Signore Iddio, Re, Dio d'Abramo, risparmi il tuo popolo.
C'è infatti chi guarda a noi per la nostra rovina e c'è chi desidera distruggere la tua antica eredità.
- ^{17g} Non trascurare il tuo possesso, che per te hai salvato dalla terra d'Egitto.
- ^{17h} Ascolta la mia preghiera e sii propizio alla tua eredità: cambia il nostro lutto in gioia, affinché noi viviamo per inneggiare al tuo nome, o Signore, e non distruggere la bocca di coloro che ti lodano, o Signore. »
- ¹⁷ⁱ E tutto Israele gridò con le sue forze, perché la loro morte era davanti ai loro occhi.

Preghiera di Ester

^{17k} La regina Ester ricorse anch'essa al Signore, oppressa dalle angustie della morte. E tolse le vesti di gala, indossò vesti di mestizia e di lutto e, al posto di abbondanti profumi, cosparses la

sua testa di cenere e di fango. Macerò duramente il suo corpo, e riempì ogni luogo del suo splendente abbigliamento con i riccioli tagliati della sua capigliatura.

^{17l} Ella pregò il Signore, Dio d'Israele e disse:

- « Signore mio, o nostro re, tu solo sei Dio.
Porgi soccorso a me, che sono sola e non ho altro aiuto all'infuori di te, poiché il pericolo è nella mia mano.
- ^{17m} Io ho appreso fin dalla mia nascita, in seno alla mia famiglia, che tu, Signore, hai eletto Israele fra tutti i popoli e i nostri padri fra tutti i loro antenati, perché fossero tuo retaggio in perpetuo, e tu hai fatto per loro quanto avevi detto.
- ¹⁷ⁿ Ma ora abbiamo peccato al tuo cospetto e tu ci hai dato in balia dei nostri nemici, perché abbiamo onorato i loro dèi.
Giusto tu sei, o Signore,
- ^{17o} ma essi non si sono contentati dell'amarezza della nostra servitù e hanno messo le loro mani in quelle dei loro idoli,

^{17g} La liberazione dall'Egitto e il dono della legge ha reso Israele « possesso » particolare del Signore. ^{17h} La salvezza è implorata a scopo religioso: gli Ebrei vivranno per lodare il Signore. ^{17k} Tagliarsi i capelli è segno di lutto e di penitenza (Gr 7, 29; Am 8, 10). ^{17m} La fede di Ester poggia sull'elezione d'Israele da parte del Signore. ¹⁷ⁿ A differenza di Mardocheo, Ester riconosce qui in una mancanza religiosa

l'origine della sciagura che incombe sopra Israele. Il peccato ha guastato l'armonia che, in base al patto, deve regnare tra il Signore e il suo popolo, perciò il Signore ha abbandonato il popolo peccatore (Lm 1, 8; 3, 42; 2 Re 21, 11ss; Gr 22, 3ss; 18, 18ss; Is 59, 2). ^{17o} Hanno messo le loro mani: forse allude ad un gesto simbolico di alleanza tra gli idoli e i nemici d'Israele. Come in 17h Israele è il popolo che ha una speciale

- per rendere vano il decreto della tua bocca,
 per distruggere la tua eredità,
 per chiudere le bocche di coloro che ti lodano,
 per spegnere lo splendore della tua casa e del tuo altare
^{17p} e per aprire le bocche dei Gentili, perché lodino cose vane
 e celebrino un re di carne, in eterno.
- ^{17q} Non consegnare, o Signore, il tuo scettro a chi non esiste
 e non permettere che essi irridano alla nostra rovina,
 ma volgi il loro consiglio contro di loro
 e punisci esemplarmente chi cominciò a farci del male.
- ^{17r} Ricordati di noi, o Signore.
 Manifestati nell'ora della nostra tribolazione.
 Dammi coraggio, o re degli dèi e detentore di ogni dominio.
- ^{17s} Metti nella mia bocca un linguaggio armonioso,
 al cospetto del leone,
 e volgi il suo cuore a odiare chi ci combatte,
 per la rovina sua e di coloro che sono d'accordo con lui.
- ^{17t} Salvaci, invece, con la tua mano,
 aiuta me che sono sola
 e non ho che te, o Signore.
- ^{17u} Di ogni cosa tu hai conoscenza
 e sai che io detesto la gloria degli empi
 e aborro il connubio degli incirconcisi e di ogni straniero.
- ^{17v} Tu sai la mia angustia
 e che io detesto l'insegna della mia grandezza,
 che porto sul mio capo nei giorni di rappresentanza:
 io la detesto come un cencio imbrattato
 e non la porto nei miei giorni di tranquillità.
- ^{17x} La tua serva non ha mangiato alla mensa di Aman,
 né ha onorato il banchetto del re,
 né bevuto il vino di libazione.
- ^{17y} La tua serva non si è rallegrata
 dal giorno della sua elevazione fino ad ora,
 eccetto che in te, Signore, Dio di Abramo.
- ^{17z} O Dio, piú di tutti potente,
 ascolta la voce di chi non ha speranza,
 liberaci dalle mani dei malvagi
 e liberami dal timore.»

La regina Ester si presenta al re

5

¹ Avvenne poi che, dopo tre giorni, Ester si rivestí delle insegne regali e si mise nella corte

interna, dirimpetto alla casa del re, mentre il re sedeva sul suo trono regale, nella reggia di fronte alla porta della casa.

^{1a} Divenuta cosí splendente di bellezza, avendo

funzione culturale e il cui compito particolare è quello di lodare il Signore. ^{17p} La rovina degli Ebrei tornerebbe a lode degli idoli. ^{17q} *A chi non esiste:* con espressioni del genere si indicano nella Bibbia gli

dèi pagani. ^{17u} Come Mardocheo, anche Ester fa appello alla conoscenza senza confini del Signore, per protestare la sua innocenza.

5. 1 Nella Vg corrisponde al c 15, 4-19.

invocato Dio che provvede a tutti e salva, prese con sé due ancelle e si appoggiò su di una, come donna delicata, mentre l'altra seguiva, sollevando lo strascico. ^{1b} Ella era rosea, al massimo della sua bellezza e il suo volto era gioioso come il volto di chi ama, ma il suo cuore era angosciato dalla paura.

^{1c} Passate tutte le porte, si trovò al cospetto del re: egli era seduto sul suo trono regale e aveva rivestito tutto l'abbigliamento sfarzoso, tutto splendente d'oro e di gemme, veramente terribile. ^{1d} Alzato il volto splendente di gloria, guardò, al colmo dell'ira. La regina cadde e cambiò di colore, mentre veniva meno e si accasciava sul capo dell'ancella che la precedeva.

^{1e} Ma Dio cambiò lo spirito del re, inclinandolo alla dolcezza, ed estremamente commosso balzò dal suo trono, la prese fra le braccia fino a che rinvenne. La confortò con parole di pace e le disse: ^{1f} « Che cos'è, Ester? Io sono tuo fratello, rassicurati, non morrai. Il nostro comando vale solo per la gente comune. Avvicinati ».

² Quando il re vide la regina Ester nella corte, essa trovò grazia ai suoi occhi, il re porse ad Ester lo scettro d'oro che aveva in mano, ed Ester si avvicinò e toccò l'estremità dello scettro.

^{2a} Poi ella rispose: « Ti ho visto, signore, simile a un angelo di Dio e il mio cuore si è turbato per il timore della tua gloria. Perché tu sei ammirabile, signore, e il tuo volto è pieno di grazia ». ^{2b} Mentre parlava, di nuovo venne meno e cadde. Il re era turbato e tutti i suoi ministri la consolavano.

³ Il re le disse: « Che cosa hai, regina Ester? Qual è la tua richiesta? Io ti darò anche la metà del regno ». ⁴ Ester rispose: « Se sembrerà bene al re, venga il re e Aman oggi al banchetto che ho preparato per lui ». ⁵ Il re disse: « Sollecitate Aman, perché faccia quello che ha detto Ester ». E il re e Aman vennero al banchetto che aveva preparato Ester.

⁶ Durante il banchetto del vino, il re disse a Ester: « Qual è la tua richiesta? Ti sarà concessa. Qualunque sia la domanda, anche la metà del regno, sarà soddisfatta ». ⁷ Ester rispose e disse:

« La mia domanda, la mia richiesta..., ⁸ se ho trovato grazia agli occhi del re e se sembra bene al re di concedermi quanto domando e di soddisfare la mia richiesta, venga il re e Aman al banchetto che io farò per essi e domani farò quanto vuole il re ».

Aman prepara il patibolo per Mardocheo

⁹ Aman quel giorno uscì allegro e col cuore contento, ma quando Aman, alla porta del re, vide Mardocheo che non si alzava e non si muoveva al suo passaggio, allora Aman si adirò contro Mardocheo. ¹⁰ Tuttavia Aman si domandò, andò a casa sua e fece venire i suoi amici e Zeres, sua moglie. ¹¹ Aman raccontò loro lo splendore della sua ricchezza, la quantità dei suoi figli e come il re lo avesse esaltato, collocandolo al di sopra dei principi e dei ministri del re.

¹² Aggiunse ancora Aman: « La regina Ester non ha invitato che me al banchetto insieme con il re e anche domani io sono invitato da lei con il re. ¹³ Tutto questo però mi è indifferente ogni volta che io vedo Mardocheo il giudeo sedere alla porta del re ». ¹⁴ Allora la moglie Zeres e tutti i suoi amici gli dissero: « Si faccia un patibolo alto cinquanta gomiti, domattina dillo al re e vi si appenda Mardocheo, poi va' contento al banchetto insieme con il re ». Piacque la cosa ad Aman e fu preparato il patibolo.

Aman costretto ad onorare Mardocheo

6

¹ Quella notte il re non riusciva a prender sonno e il re ordinò di portare il libro delle memorie, le cronache. Esse furono lette davanti al re ² ed egli vi trovò scritto che Mardocheo aveva riferito al re a proposito di Bigtana e Teres, i due eunuchi del re, membri della guardia del soglio, i quali avevano cercato di mettere la mano addosso al re Assuero, ³ allora il re domandò: « Che onore e distinzione sono stati dati a Mardocheo

³ *Io ti darò anche la metà del regno*: iperbole che ritroviamo in bocca a Erode (Mc 6, 23). ¹⁴ Cf Sl 7, 16: « Si è scavato una fossa e ci è caduto »:

Aman prepara con le sue stesse mani il suo patibolo. ^{6. 1} *Il libro delle memorie*: confronta nella nota sopra citata a 2, 22.

per questo?». I giovani, addetti al suo servizio, gli risposero: « Non è stato fatto nulla nei suoi riguardi ». ⁴ Il re chiese allora: « Chi c'è nel cortile? ». E proprio Aman stava venendo nel cortile esterno della casa del re, per chiedere al re di appendere Mardocheo al patibolo che aveva preparato per lui. ⁵ I giovani della corte quindi gli risposero: « Ecco, Aman sta nel cortile ». E il re disse: « Che venga ».

⁶ Aman venne e il re gli disse: « Che cosa si deve fare a un uomo che il re vuole onorare? ». Aman disse in cuor suo: « Chi più di me il re vuole onorare? ». ⁷ E perciò disse al re: « Un uomo che il re si compiace di onorare? » ⁸ Si portino vesti regali indossate dal re e un cavallo che il re ha montato, e si ponga sul suo capo una corona regale. ⁹ Il vestito e il cavallo siano consegnati a uno dei più eminenti principi del re, facciano indossare il vestito a quell'uomo che il re si compiace di onorare, si faccia montare costui sul cavallo nella piazza della città e si proclamino davanti a lui: Così si fa a un uomo che il re si compiace di onorare ».

¹⁰ Allora il re disse ad Aman: « Affrettati, prendi il vestito e il cavallo di cui hai parlato e fa' così a Mardocheo il giudeo che siede alla porta del re: che non manchi nulla di quello che hai detto ».

¹¹ Aman prese il vestito e il cavallo, rivestì Mardocheo, lo fece montare sul cavallo, nella piazza della città e proclamò davanti a lui: « Così si fa a un uomo che il re si compiace di onorare ».

¹² Mardocheo tornò alla porta del re e Aman si affrettò a casa sua, abbattuto e con la testa velata. ¹³ Quindi Aman narrò a Zeres, sua moglie e a tutti i suoi amici quanto era successo, e i suoi consiglieri e Zeres, sua moglie gli dissero: « Se Mardocheo davanti a cui hai cominciato ad abbassarti è della stirpe dei Giudei, non potrai resistergli, ma sarai tu a cadere davanti a lui ».

¹⁴ Stavano ancora parlando con lui quando arrivarono gli eunuchi del re e si affrettarono a condurre Aman al banchetto preparato da Ester.

⁸ Portare le vesti indossate dal re significava partecipare alla sua dignità, perché si riteneva che le vesti si imbevessero della personalità di chi le portava (cf il mantello che Elia lascia cadere sul discepolo Eliseo, 2 Re 2, 8ss). ¹³ Il testo greco aggiunge an-

Aman appeso al patibolo preparato per Mardocheo

7

¹ Vennero dunque il re e Aman a banchettare con la regina Ester, ² e anche il secondo giorno il re disse ad Ester, mentre si beveva il vino: « Qual è la tua domanda, regina Ester? Ti sarà concessa. E qual è la tua domanda? Fino alla metà del regno ti sarà concesso ». ³ La regina Ester rispose e disse: « Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, o re, e se al re sembrerà bene, mi sia concessa la mia vita per la mia domanda e quella del mio popolo per la mia richiesta. ⁴ Perché siamo stati venduti, io e il mio popolo, per essere sterminati, uccisi e distrutti. Se fossimo stati venduti schiavi e schiave, avrei taciuto, ma il nemico non potrà pareggiare il danno che ricadrebbe sul re ».

⁵ Il re Assuero rispose alla regina Ester: « Chi è e dove sta colui che ha macchinato nel suo cuore di fare tal cosa? ». ⁶ Ed Ester disse: « Il persecutore e nemico è questo perfido Aman ». Aman tremò davanti al re e alla regina. ⁷ Il re pieno d'ira si alzò, lasciando il banchetto del vino, dirigendosi verso il giardino del palazzo, e Aman restò a supplicare la regina Ester per la sua vita, perché aveva capito che la sua rovina era stata decisa dal re.

⁸ Il re tornò dal giardino del palazzo nella sala del banchetto del vino, proprio quando Aman si era lasciato cadere sul divano su cui si trovava Ester, tanto che il re disse: « Si farebbe anche violenza alla regina davanti a me, nel palazzo? ». Un ordine uscì dalla bocca del re e velarono il volto di Aman.

⁹ Arbona, uno degli eunuchi, disse alla presenza del re: « Ecco, anche il patibolo che Aman ha fatto per Mardocheo, quello che aveva parlato bene nell'interesse del re, sta nella casa di Aman ed è alto cinquanta gomiti ». E il re disse: « Lo si appenda ad esso ».

¹⁰ Così appesero Aman al patibolo che aveva preparato per Mardocheo e l'ira del re si placò.

che: « Perché il Dio vivente è con lui (Mardocheo) ». ⁷ ⁸ Secondo un antico uso esistente presso i Greci e i Romani si usava velare la faccia ai condannati. Il greco ha letto: « Il volto di Aman arrossì di vergogna ».

Mardocheo primo ministro

8

¹ Il re Assuero dette in quello stesso giorno alla regina Ester la casa di Aman, il persecutore dei Giudei e Mardocheo fu introdotto alla presenza del re, perché Ester gli aveva detto chi era lui per lei. ² Il re poi si levò l'anello che aveva tolto ad Aman e lo dette a Mardocheo, ed Ester costituì Mardocheo sopra la casa di Aman.

³ Ester, gettandosi ai suoi piedi, continuò a parlare alla presenza del re, pianse e lo supplicò perché annullasse il male di Aman, l'agaghita, e il suo progetto che aveva ordito contro i Giudei. ⁴ Il re stese verso Ester lo scettro d'oro, Ester si alzò e rimase in piedi alla presenza del re ⁵ e disse: « Se sembra bene al re e ho trovato grazia al suo cospetto, se la cosa pare conveniente al re e io sono gradita ai suoi occhi, si scriva di ritirare i decreti progettati da Aman, figlio di Ammedata, l'agaghita, che egli fece stendere per sterminare i Giudei che si trovano in tutte le province del re. ⁶ Come potrei infatti stare a guardare la disgrazia che colpirebbe il mio popolo e come potrei stare a guardare lo sterminio della mia stirpe? ».

⁷ Il re Assuero disse alla regina Ester e a Mardocheo il giudeo: « Ecco, io ho dato a Ester la casa di Aman, e lui l'hanno appeso al patibolo, perché volle stendere la sua mano sui Giudei.

⁸ Voi ora scrivete riguardo ai Giudei, come meglio vi sembra, a nome del re e sigillate con il sigillo del re ». Infatti le lettere scritte a nome del re e sigillate con l'anello regale non possono essere annullate.

⁹ Allora, in quel tempo, nel mese terzo, cioè il mese di sivan, il ventitré dello stesso, furono convocati gli scribi del re e, seguendo gli ordini di Mardocheo, fu scritto ai Giudei e ai satrapi, ai governatori e ai principi delle province dall'India fino all'Etiopia, centoventisette province, a ogni provincia nella propria scrittura e a ogni

8. ^{1s} Il capovolgimento della situazione è completo: il patibolo preparato per Mardocheo serve per Aman e i beni di Aman, il quale pensava di arricchire il tesoro regale confiscando gli averi degli Ebrei, passano ad Ester; i pieni poteri che erano stati dati ad Aman vengono ora dati a Mardocheo. ⁹ *Sivan*: corrisponde a maggio-giugno. Il greco dice invece: « il primo mese » limitando così a 10 giorni l'intervallo

popolo nella propria lingua, e parimenti ai Giudei nella loro scrittura e nella loro lingua. ¹⁰ Egli fece scrivere a nome del re Assuero e sigillò con il sigillo regale e spedì le lettere per mezzo di corrieri a cavallo, montati su superbi cavalli di razza. ¹¹ In esse il re concedeva ai Giudei di ogni città di radunarsi per difendere le loro vite, distruggendo, uccidendo e sterminando ogni esercito, popolo e provincia che li perseguitasse, sia bambini che donne, e i loro beni potevano darsi al saccheggio, ¹² in un sol giorno, in tutte le province del re Assuero: il tredici del dodicesimo mese, cioè il mese di adar.

Copia dell'editto di Assuero in favore dei Giudei

^{12a} La copia della lettera è quella che segue:

^{12b} « Il grande re Artaserse ai capi di provincia delle centoventisette satrapie che si estendono dall'India all'Etiopia e a coloro che sono fedeli ai nostri interessi, salute.

^{12c} Molti, se frequentemente onorati dalla somma benignità dei loro benefattori, ne traggono motivo di orgoglio e non solo cercano di danneggiare i nostri sudditi ma, incapaci di mantenersi all'altezza della loro stessa prosperità, macchinano di portare la mano contro i loro stessi benefattori. ^{12d} E, non solo bandendo la riconoscenza fra gli uomini, ma anche insuperbiti per la baldanza degli inesperti nel bene, si illudono di sfuggire alla incorrotta giustizia di Dio, che sempre tutto vede.

^{12e} Spesso, infatti, un cattivo consiglio ha trascinato a mali irrimediabili, rendendoli colpevoli di sangue innocente, molti di coloro che sono al potere, incaricati di trattare gli affari degli amici, ^{12f} ingannando, con il falso calcolo della loro cattiva indole, la sincerità e probità dei governanti.

^{12g} E questo potete osservare non tanto nelle antiche storie che si tramandano, quanto fra le

di tempo tra l'editto di Aman e quello di Mardocheo. Si ripete qui, quasi parola per parola, ciò che fu detto in 3, 12ss; ma la situazione è capovolta. ¹⁰ *Montati su superbi cavalli di razza*: vocaboli oscuri, forse d'origine persiana. ^{12a}: nella Vg corrisponde al 16, 1-24. ^{12b} Il testo del documento presenta il re come ingannato dalla malafede di Aman (cf in 2 Mac 7, 1-9 la lettera di Tolomeo).

cose che avvengono sotto i vostri occhi, se esaminate le azioni compiute bassamente per la malvagità dei governanti indegni.

^{12b} In avvenire bisognerà aver cura di mantenere nella pace e indisturbata la monarchia, per il bene di tutti gli uomini, adottando dei cambiamenti e giudicando gli avvenimenti che si svolgono sotto i nostri occhi nel modo più conveniente.

^{12k} Così infatti Aman, un macedone, figlio di Ammedata, in realtà uno straniero che non ha il sangue dei Persi e molto lontano dal nostro benevolo modo di governare, fu accolto cordialmente da noi, ^{12l} ottenendo una così gran parte della nostra universale benevolenza da essere chiamato nostro padre ed essere riverito da tutti, come il secondo funzionario dopo il trono regale.

^{12m} Incapace di sostenere la sua eminente posizione, macchinò di toglierci il dominio e anche la vita, ¹²ⁿ chiedendo con vari e sottili artifici la rovina di Mardocheo, nostro salvatore e perpetuo benefattore, e della irreprensibile compagna del nostro regno, Ester, con tutto il suo popolo. ^{12o} Con questo sistema credette, prendendoci alla sprovvista, di far passare il dominio dai Persiani ai Macedoni.

^{12p} Ma noi troviamo che i Giudei, votati allo sterminio dal più detestabile degli uomini, non sono affatto scellerati, ma vivono seguendo le più giuste leggi ^{12q} e sono figli del Dio vivente, eccelso e supremo, che mantenne il regno nel migliore stato a noi e ai nostri progenitori.

^{12r} Pertanto, farete bene a non obbedire ai rescritti inviati da Aman, figlio di Ammedata, poiché chi ha fatto questo, è stato appeso al patibolo davanti alle porte di Susa con tutta la sua famiglia, avendolo Dio onnipotente ripagato con un giusto giudizio.

^{12s} Pubblicata in ogni luogo una copia di questo rescritto, lasciate che i Giudei seguano i loro legittimi costumi e aiutateli affinché il tredici del dodicesimo mese, proprio in quel giorno, si vendichino di coloro che li attaccarono in tempo di afflizione, ^{12t} poiché Dio, padrone di tutte le cose, ha dato loro questa gioia, invece dello sterminio del popolo eletto.

^{12o} La malvagia decisione di Aman, determinata da risentimenti personali, viene qui presentata alla luce di conflitti per l'egemonia tra varie popolazioni del-

^{12u} E voi, dunque, fra le vostre feste solenni, celebrate un giorno particolare con grande allegria, in modo che ora e in futuro sia salvezza per noi e per gli amici dei Persiani, e per coloro che hanno tramato contro di noi un ricordo di sterminio. ^{12v} Qualunque città e provincia che non abbia eseguito queste disposizioni sarà per vendetta distrutta col ferro e col fuoco, diverrà inaccessibile non solo agli uomini, ma odiosa alle fiere e agli uccelli per sempre. »

Esaltazione di Mardocheo e giubilo dei Giudei

¹³ La copia del decreto avente forza di legge doveva essere promulgata in ogni provincia e doveva essere resa nota a tutte le popolazioni, perché per quel giorno i Giudei fossero pronti a prendere vendetta dei loro nemici. ¹⁴ I corrieri, montati su superbi cavalli, partirono veloci e rapidi, secondo l'ordine del re e la legge fu promulgata nella cittadella di Susa.

¹⁵ Mardocheo poi si allontanò dalla presenza del re, rivestito di vesti regali, porpora e bianche, con una grande corona d'oro e con un mantello di bisso e di porpora, mentre la città di Susa gioiva e tripudiava. ¹⁶ I Giudei erano anch'essi nel tripudio e nell'allegria, nella gioia e nel trionfo. ¹⁷ In ogni provincia e in ogni città dove arrivava l'ordine del re e il suo editto, i Giudei si rallegravano e gioivano, facevano banchetti e feste, e molti fra le popolazioni del paese si fecero Giudei, perché era caduto il timore dei Giudei sopra di loro.

La vendetta dei Giudei

9

¹ Nel dodicesimo mese, cioè il mese di adar, il tredici dello stesso, quando giunse l'ordine del re e il suo editto perché fosse eseguito, nel giorno in cui i nemici dei Giudei avevano sperato di trionfare su di essi, la situazione si capovolse e i Giudei trionfarono su coloro che li odiavano.

² I Giudei si radunarono nelle città in tutte le province del re Assuero, per colpire coloro che

l'Impero; da Erodoto 3, 65 sono noti conflitti del genere tra Medi e Persiani.

9. 1 Adar: corrisponde a febbraio-marzo (3, 7).

avevano voluto la loro rovina e nessuno resistette di fronte a loro, perché il timore di essi aveva preso tutti i popoli. ³ Tutti i principi delle province, i governanti e i funzionari del re sostenevano i Giudei, perché li aveva presi il timore di Mardocheo. ⁴ Mardocheo, infatti, era potente nella casa del re e la sua fama si spargeva in ogni provincia, tanto che quell'uomo, Mardocheo, diventava sempre più potente. ⁵ I Giudei dunque colpirono tutti i loro nemici con la spada: un vero sterminio e massacro, fecero quello che vollero di coloro che li odiavano. ⁶ Anche nella cittadella di Susa i Giudei uccisero e sterminarono cinquecento persone: ⁷ Parsandata, Dalpon, Aspata, ⁸ Porata, Adalia, Aridata, ⁹ Parmasta, Arisai, Aridai, Iezata. ¹⁰ Uccisero i dieci figli di Aman, figlio di Ammedata, persecutore dei Giudei, ma non misero le loro mani sul bottino.

¹¹ Nello stesso giorno il numero degli uccisi pervenne nella cittadella di Susa davanti al re.

¹² Allora il re disse alla regina Ester: « Nella cittadella di Susa i Giudei hanno ucciso cinquecento uomini e i dieci figli di Aman; nelle altre province del re che cosa hanno fatto? Che cosa domandi e ti sarà dato, che cosa chiedi e ti sarà fatto? ». ¹³ Allora Ester disse: « Se sembrerà bene al re, sia concesso ai Giudei che sono in Susa di fare anche domani secondo l'editto di oggi, e che i dieci figli di Aman siano appesi al patibolo ».

¹⁴ Allora il re ordinò che così fosse fatto e fu promulgato un editto nella cittadella di Susa e i figli di Aman furono appesi al patibolo. ¹⁵ Così i Giudei che si trovavano a Susa si radunarono anche nel quattordicesimo giorno del mese di adar, e uccisero a Susa trecento uomini, ma non misero le loro mani sul bottino.

¹⁶ Tuttavia gli altri Giudei delle province del re

si radunarono a scopo di difesa e per avere tranquillità da parte dei loro nemici e, fra quelli che li odiavano, uccisero settantacinquemila persone, ma non misero le loro mani sul bottino.

¹⁷ Era il giorno tredici del mese di adar; il quattordicesimo dello stesso si riposarono e lo trasformarono in un giorno di banchetti e di letizia. ¹⁸ Invece i Giudei che si trovavano a Susa si radunarono il giorno tredici e il quattordici dello stesso mese e il quindici si riposarono e lo trasformarono in un giorno di banchetti e di letizia. ¹⁹ È per questa ragione che i Giudei sparsi qua e là, abitanti in villaggi non fortificati, celebrano il quattordici del mese di adar con allegria, banchetti e feste e si scambiano doni.

Istituzione della festa di purim

²⁰ Mardocheo mise in iscritto tutti questi avvenimenti e mandò lettere a tutti i Giudei che si trovavano nelle province del re Assuero, vicine e lontane, ²¹ per impegnarli a festeggiare ogni anno il giorno quattordici del mese di adar e il giorno quindici dello stesso mese, ²² come i giorni nei quali i Giudei ebbero pace dai loro nemici, e il mese che si cambiò per loro da angoscia in gioia, da lutto in festa, celebrandoli come giorni di banchetto e di gioia, di scambio reciproco di doni e di offerte ai poveri.

²³ I Giudei adottarono come abituale quello che avevano cominciato a fare e che Mardocheo aveva scritto loro: ²⁴ Poiché Aman, figlio di Ammedata, l'agaghita, persecutore di tutti i Giudei, aveva progettato di sterminare i Giudei e aveva gettato il pur cioè la sorte, per massacrarli e sterminarli, ²⁵ ma quando la regina Ester si presentò alla presenza del re, questi ordinò con un decreto che la malvagità che Aman

¹⁶ Le cifre variano nelle antiche traduzioni: è noto che nella Bibbia i numeri hanno un valore più simbolico che aritmetico: con la grandezza dell'eccidio si vuol mostrare che ogni attentato al popolo di Israele adduce rovina a chi l'ordisce. Il testo greco insiste sul fatto che gli Ebrei non toccano il bottino per contrapporre la loro condotta alla spogliazione decretata da Aman (3, 13). Anche Abramo, vincitore del re di Sodoma, si rifiuta di prendere i beni, affinché non si possa dire: « Io ho arricchito Abramo » (Gn 14, 23). ^{18s} Si attesta qui una fluttuazione della data della festa di *purim*, celebrata il 14 o il 15 del mese, fluttuazione che

risulta anche dalla Mishna (Meg 1, 1) e Ghemara palestinese, dove si parla di usi diversi nelle città circondate da mura e nei villaggi. Il vocabolo tradotto con *don* significa alla lettera « porzioni, parti »: si allude forse a doni di generi alimentari (Ne 8, 10ss). ²¹ L'istituzione della festa di *purim* è qui attribuita a una prescrizione di Mardocheo; in 8, 12u è attribuita allo stesso Assuero, ma tosto apparve sconveniente che un re pagano istituisse una festività ebraica. Al v 29 Ester si associa a Mardocheo nel prendere l'iniziativa dell'istituzione; al v 32 si parla invece di ordinanza della sola Ester; al v 31 si allude a digiuni e lamenti, cosa che

aveva macchinato contro i Giudei ricadesse sul suo capo e fece appendere lui e i suoi figli al patibolo. ²⁶ Perciò quei giorni furono chiamati purim, secondo il nome del pur. I Giudei, quindi, in conseguenza di tutte le cose dette in questa lettera e di quello che avevano visto ed era accaduto a loro, ²⁷ stabilirono di assumersi l'impegno, loro e i loro figli e tutti coloro che sarebbero venuti a unirsi a loro, di festeggiare inamancabilmente al tempo stabilito, ogni anno, questi due giorni, secondo quanto era stato scritto. ²⁸ E questi giorni vengono ricordati e festeggiati in ogni generazione, in ogni famiglia, in ogni provincia e città, e i giorni di purim non verranno meno fra i Giudei e il ricordo di essi non mancherà nella loro discendenza.

²⁹ La regina Ester, figlia di Abiail e Mardocheo, il giudeo, scrissero, con piena autorità, per confermare questa seconda lettera di purim. ³⁰ E mandarono a tutti i Giudei nelle centoventisette province del regno di Assuero lettere contenenti parole di pace e di fedeltà: ³¹ Osservassero questi giorni di purim nel tempo stabilito, come avevano deciso Mardocheo, il giudeo, e la regina Ester e secondo quanto avevano stabilito per se stessi e per i loro discendenti riguardo ai digiuni e ai lamenti. ³² Così l'ordinanza di Ester stabilì le norme di questa festa di purim e furono scritte in un libro.

Potenza di Assuero e grandezza di Mardocheo

10

¹ Il re Assuero impose una tassa sul paese e sulle isole del mare. ² E tutte le opere grandi e potenti e la descrizione della grandezza di Mardocheo che il re esaltò, non sono forse scritte nel libro delle cronache dei re di Media e di Persia? ³ Infatti Mardocheo, il giudeo, era il secondo dopo il re Assuero, era grande tra i Giudei,

stupisce nel contesto di una festività che è stata presentata fin qui come giorno di gioia. Tutto il brano ha un carattere composito e talvolta contraddittorio: probabilmente vi sono stati fusi documenti diversi. ²⁶ Per il significato di *pur* cf 3, 7 e nota. Nella versione siriana di Ester, *purim* è fatto derivare da « pasqua ». ²⁷ L'impegno della celebrazione della festa riguarda gli Ebrei di nascita e i proseliti. ²⁹ Non è chiaro quale sia la « seconda » lettera di *purim*; conosciamo solo quella di Mardocheo (v 20). ³⁰ Il testo ha:

benvoluto dalla maggioranza dei suoi fratelli, cercava il bene del suo popolo e aveva parole di pace per tutti quelli della sua stirpe.

Interpretazione del sogno di Mardocheo

^{3a} E Mardocheo disse: « Tutte queste cose sono state fatte da Dio. ^{3b} Se rammento il sogno che ebbi riguardo a queste cose, nemmeno una si scostò da esse. ^{3c} C'era la piccola fonte che divenne fiume e c'era luce e sole e molta acqua. Il fiume è Ester, che il re sposò e costituì regina. ^{3d} I due dragoni siamo io e Aman. ^{3e} Le nazioni sono coloro che si erano radunati per combattere il nome dei Giudei. ^{3f} Il mio popolo è Israele, che ha rivolto il suo grido a Dio ed è stato salvato. Sì, il Signore ha liberato il suo popolo e ci ha riscattati da tutti questi mali e Dio ha fatto segni e prodigi così grandi, come non ce ne sono mai stati tra i Gentili. ^{3g} Con questo ha stabilito due sorti, una per il popolo di Dio e un'altra per tutti i Gentili. ^{3h} Queste due sorti si sono compiute al momento e nel giorno stabiliti e fissati da Dio per tutti i Gentili. ³ⁱ E Dio si è ricordato del suo popolo e ha reso giustizia alla sua eredità. ^{3k} Ed essi festeggeranno questi giorni, nel mese di adar, il quattordici e il quindici del mese, con riunioni, gioia e tripudio al cospetto di Dio, per tutte le generazioni, in eterno, in mezzo al suo popolo Israele ».

Nota sulla traduzione greca del libro

^{3l} Nell'anno quarto del regno di Tolomeo e Cleopatra, Dositeo, che si dice essere sacerdote e levita, e Tolomeo suo figlio, portarono la lettera pubblicata riguardo alla festa di purim: essi affermavano essere quella la vera e che era stata tradotta da Lisimaco, figlio di Tolomeo, residente a Gerusalemme.

E mandò, il cui soggetto è ovviamente Mardocheo. ^{10.} ¹ Con la tassa imposta dal re Assuero si vuole forse raggiungere in modo pacifico il vantaggio finanziario che faceva parte del crudele disegno di Aman. ^{3a} Nella Vg corrisponde al c 10, 4-11, 1. ^{3l} Si afferma qui il valore delle disposizioni prese a Gerusalemme e l'estensione loro anche in Egitto. Non è chiaro se si tratti di Tolomeo VIII o Tolomeo XII, ambedue sposati a una Cleopatra. Nel primo caso si avrebbe la data del 114 a. C., nel secondo del 48 a. C.

Giuditta fu un'eroica donna che liberò Betulia dai nemici: il nome *Ieudit* fu già portato dalla figlia di Beerì eteo, moglie di Esaú (Gn 26, 34). Il nome designa anche il libro sacro che ne narra le gesta e di cui manca il testo originale ebraico o aramaico. Se ne conservano invece tre recensioni greche, la versione siriana, l'antica versione latina, quella, pure latina, compiuta da Girolamo su un testo aramaico e, infine, le recensioni ebraiche. Il valore delle recensioni ebraiche è minimo in quanto sono libere elaborazioni dell'originale. La versione di Girolamo sul testo aramaico usualmente tiene conto dei codici greci e latini, benché talora usi la parafrasi e sia di un quinto più breve del greco (PL 29, 39s); il suo valore critico è quindi molto limitato. Il testo più vicino all'originale è quello greco dei codici Vaticano, Alessandrino e Sinaitico e su di esso si basano le migliori traduzioni che si servono dell'edizione critica di A. Rahlfs (I Stoccarda 1935, 951-73). Le altre due recensioni greche (cod. 58, antica versione latina e siriana) e codd. 19, 108 (recensione luciana) sono derivate dalla precedente.

La questione che più interessa è la storicità del libro di Giuditta. Nabucodonosor, re degli Assiri, decide la guerra contro Arfacsad, re dei Medi. Per vendicarsi dei popoli occidentali che non hanno voluto allearsi con lui, contro i Medi, delibera una grande rappresaglia e costituisce Oloferne comandante dell'esercito (2, 1-20). I popoli nemici vengono debellati; la Filistea e la Fenicia non oppongono resistenza; la vittoria di Oloferne stronca ogni indipendenza politica e religiosa (2, 21-3, 8). Gli Israeliti vorrebbero resistere ad Oloferne, ma temono l'efficienza delle sue milizie. Da Achior, ammonita, Oloferne viene a sapere le alterne vicende del popolo israelita, legate al culto monoteistico (5, 1-21). Oloferne e i suoi consiglieri non credono alle parole di Achior e lo rilasciano sotto le mura dell'assediate città nemica, Betulia; qui viene preso dagli Israeliti che apprendono i disegni di Oloferne. Giuditta, eroica e pia vedova, davanti alla costernazione del popolo e alla debolezza dei capi, delibera di aiutare la sua città. Vestita brillantemente e accompagnata da una schiava, si dirige verso l'accampamento nemico: presa dai soldati, è condotta da Oloferne che si invaghisce di lei e la lascia libera nel proprio accampamento. Al quarto giorno il generale assiro dà un banchetto in suo onore; dopo il convito la donna rimane sola con l'ebbro Oloferne che giace assonnato sul letto. Giuditta, approfittando del momento, gli recide la testa e fugge col trofeo in Betulia. Gli Assiri, alla terrificante notizia, fuggono inseguiti

dagli Israeliti. Giuditta viene ringraziata e portata in trionfo dal sommo sacerdote e dai consiglieri del popolo, mentre essa inneggia al Signore che ha protetto il suo popolo (15, 14-16, 7).

Il testo offre dei dati storicamente poco attendibili e contrastanti: per esempio Nabucodonosor lotta contro l'ignoto medo Arfacad, espugnando Ecbatana, mentre si sa che egli mai combatté i Medi, né conquistò tale città. Le indicazioni geografiche o testuali sono talvolta strane: Betulia, il sommo sacerdote Eliachim (o Ioachim), la stessa Giuditta sono ignorati nell'AT. Può darsi che il libro abbia usato un nucleo storico, servendosene tuttavia in modo assai libero, a scopo didattico e parenetico.

Merita particolare menzione la dottrina del libro: la provvidenza divina verso il suo popolo (5, 6-21, 8, 11-27; 9, 5s), l'onnipotenza, la sapienza e la regalità universale di Dio (9, 11-14; 13, 4ss), la fiducia filiale e la fede in Dio, il potere della preghiera (4, 11-13; 6, 8s), la concezione del dolore come una prova (8, 23. 25. 27), l'attaccamento e l'amore verso il tempio, centro del culto giudaico (4, 2. 12; 8, 21s; 9, 8s), il valore del digiuno e degli altri atti di penitenza (4, 9-12; 9, 1-10, 3).

Da Origene e da Girolamo sappiamo che il libro non era compreso nella lista dei libri ispirati (cioè nel canone) degli Ebrei palestinesi. Fu però tradotto e interpretato dal Targum; il Talmúd gli attribuisce un'ispirazione di secondo grado; benché nel I secolo d. C. il libro fosse nel canone degli Alessandrini, non è stato accolto nel canone ebraico. Questo stato di cose influí sul pensiero di alcuni Padri della Chiesa che dubitarono o negarono perfino la sua ispirazione.

Guerra tra Nabucodonosor e Arfacsad

1

¹ Era l'anno decimosecondo del regno di Nabucodonosor, che regnò sugli Assiri, nella grande città di Ninive, al tempo di Arfacsad, che regnava sui Medi, in Ecbatana. ² Questi circondò la città di Ecbatana con mura di pietre tagliate e squadrate, larghe tre cubiti e lunghe sei, elevando le mura a settanta cubiti di altezza e facendole lunghe di cinquanta. ³ Sopra le sue porte eresse delle torri di cento cubiti di altezza, con fondamenta della larghezza di sessanta cubiti. ⁴ Le porte della città che aveva fatto costruire si elevavano all'altezza di settanta cubiti su una larghezza di quaranta, per l'uscita delle sue potenti forze e la sfilata dei suoi fanti.

⁵ Ma in quel tempo, il re Nabucodonosor mosse guerra al re Arfacsad, nella grande pianura che si trova nei confini di Ragau. ⁶ Contro di lui andarono tutti gli abitanti della montagna e tutti quelli che abitavano presso le sponde dell'Eufrate, del Tigri, dell'Idaspe e della pianura di Arioc, re degli Elamiti. Numerose popolazioni si erano così unite alle file dei figli di Cheleud.

⁷ Nabucodonosor, re degli Assiri, inviò messi a tutti gli abitanti della Persia e a quanti abitavano verso l'Occidente, agli abitanti della Cilicia e di Damasco, del Libano e dell'Antilibano e a tutti quelli che abitavano lungo la costa, ⁸ a quelli che erano fra i Gentili del Carmelo e del Galaad, alla Galilea superiore e alla vasta pianura di Esdrelon, ⁹ a tutti gli abitanti della Samaria e delle sue città e, oltre il Giordano, fino a Gerusalemme, Batane, Chelos e Cades e, oltre il fiume d'Egitto, a Tafne e Ramses e a tutto il territorio di Gossen, ¹⁰ fino al di là di Tanis e Menfi, e a tutti gli abitanti d'Egitto, fino ad arrivare ai confini dell'Etiopia.

¹¹ Ma gli abitanti di tutte quelle terre si fecero beffe degli ordini di Nabucodonosor, re degli Assiri, né si allearono con lui per la guerra, perché non lo temevano, essendo per loro un uomo qualunque. E così rinviarono i suoi messi senza successo e con vergogna nel loro viso.

¹² Allora Nabucodonosor si indignò grandemente contro tutte quelle terre e giurò per il trono

1. ¹ *Nabucodonosor II* è ricordato come re dell'impero neobabilonese (605-562). *Ninive*, ora Tell Kuyunjik e Tell Nebi Junus, capitale dell'Impero assiro, cadde nel 612 sotto l'assedio di Nabopolassar, padre di Nabucodonosor (625-605) e alleato dei Medi. *Arfacsad* è sconosciuto, si cerca di identificarlo con Fraorte, Astiage o Arsace. *Ecbatana* è attualmente Hamadan, fondata verso il 700 a. C. e capitale dell'Impero dei Medi. Sembra che lo scrittore lavori su un fatto storico accaduto nell'epoca persiana (forse al tempo di Artaserse Oco III, 358-338). ² Le pietre erano larghe m 1,50 e lunghe m 3. Le torri avevano l'altezza di m 50 e la larghezza di m 30; le misure delle porte erano m 35 di altezza e m 20 di larghezza. ⁵ Per *Ragau*, cf Tb 1, 14. 7-10 *Lungo la costa*: è la

regione dei Fenici e dei Filistei. *Batane*: forse Bet-Anot (Gs 15, 59), l'attuale Beit Ainun, 5 km a nord-est di Ebron. *Chelos*: il centro carovaniero tra Gaza e Edom (l'attuale Chalusu). *Cades*: è Cades-Barnea (cf Nm 32, 8). *Fiume d'Egitto*: è lo Wadi el-Arish, al confine meridionale della Palestina. *Tafne*: è Tell Dafne sulla parte orientale del Nilo. *Ramses*: città e regione del delta egiziano (Es 1, 11). *Gossen*: regione del delta orientale (Es 8, 18). Per *Tanis* o *Zoan* cf Nm 13, 22. *Menfi* è la capitale dell'antico regno egiziano, 25 km a nord del Cairo (Is 19, 13). ¹² L'espressione molto spesso usata « giurare per il trono » significa giurare per la divinità rappresentata dal re che sedeva sul trono (Mt 23, 22). *Moab*, *Ammon*: due regioni della Transgiordania (Gn 19, 30-38). I due mari sono il Nilo

e per il suo regno di vendicarsi di tutte le contrade della Cilicia, di Damasco e della Siria, e di distruggere con la spada tutti gli abitanti della terra di Moab, dei figli di Ammon, di tutta la Giudea e di tutti coloro che vivono in Egitto, fino ad arrivare alle sponde dei due mari. ¹³ Nell'anno decimosettimo si schierò con il suo esercito contro Arfacsad e, dopo averlo vinto in battaglia, ne sbaragliò tutto l'esercito con la cavalleria e i suoi carri, si impadronì delle sue città, arrivò fino ad Ecbatana, ¹⁴ abbatté le sue torri, rovinò le piazze e ridusse in ludibrio il suo splendore. ¹⁵ Fece prigioniero Arfacsad sui monti di Ragau, lo colpì con le sue lance e, in quel giorno, lo finì. ¹⁶ Poi tornò indietro con loro, egli e tutto il suo esercito, una stragrande moltitudine di armati, e là bivaccarono e banchettarono, egli e le sue forze, per centoventi giorni.

Campagna contro i popoli occidentali

2

¹ Nell'anno decimottavo, il giorno ventidue del primo mese, nel palazzo di Nabucodonosor, re degli Assiri, si parlò del come fare vendetta di tutta quella regione, secondo quanto egli aveva detto. ² Adunò perciò tutti i suoi ministri e tutti i suoi notabili, stabilì con essi il segreto dei suoi piani e sanzionò con la sua stessa bocca la punizione completa di quella contrada. ³ Ed essi decisero di sterminare chiunque si fosse rifiutato di eseguire l'ordine della sua bocca.

⁴ Finito il consiglio, Nabucodonosor, re degli Assiri, convocò Oloferne, generale in capo del suo esercito, il secondo dopo di lui, e gli disse: ⁵ «Così dice il gran re, il signore di tutta la terra: Ecco, tu partirai dal mio cospetto, prenderai con te uomini provati per il loro valore, fino a centoventimila fanti e un grosso di dodicimila cavalli con i loro cavalieri. ⁶ Marcerai

Bianco (Astaboras) e il Nilo Azzurro (Astapus), che si congiungono nell'attuale Cartum.

^{2.} ¹ L'anno decimottavo forse ha un valore simbolico. L'anno decimottavo (587 a. C.) Nabucodonosor, nella seconda spedizione contro il regno di Giuda, incendiò il tempio di Gerusalemme e il palazzo reale (2 Re 25, 8ss; Gr 52, 29). *Primo mese*: nisan (marzo-aprile), ossia all'inizio d'aprile. ⁴ *Oloferne*: è un nome di origine persiana; si vuole identificare con

contro tutta la regione d'occidente, perché hanno disobbedito all'ordine della mia bocca. ⁷ E ingungerai loro di preparare terra e acqua, perché io verrò nel mio furore contro di loro, coprirò tutta la faccia della terra coi piedi del mio esercito e li manderò al loro saccheggio. ⁸ I loro uccisi riempiranno le loro fosse e ogni torrente, il fiume sarà ripieno dei loro cadaveri fino a straripare ⁹ e i loro prigionieri li deporterò all'estremità di tutta la terra. ¹⁰ Mettiti dunque in marcia e occupa ogni loro territorio: se si consegneranno a te, riservali a me per il giorno della resa dei conti, ¹¹ ma il tuo occhio non abbia riguardo per alcuno, votali alla morte e allo sterminio in ogni terra che ti è affidata. ¹² Per la mia vita e per la potenza del mio regno. Ho detto e agirò così con mano ferma. ¹³ Tu non trasgredire neppure uno dei comandi del tuo signore, ma compi con ogni cura quanto ti ho ordinato e non indugiare ad eseguirlo».

¹⁴ Oloferne uscì dal cospetto del suo signore e radunò tutti i capi, i generali e gli ufficiali dell'esercito di Assur ¹⁵ e, come gli aveva ordinato il suo signore, reclutò uomini scelti per lo schieramento fino a centoventimila fanti e dodicimila arcieri a cavallo, ¹⁶ e li schierò nel modo con cui viene ordinato l'esercito per una battaglia. ¹⁷ Prese poi cammelli, asini, muli per il loro equipaggiamento, in numero grandissimo, pecore, buoi, capre senza limiti, per il loro vettovagliamento, ¹⁸ viveri in abbondanza per ogni uomo e moltissimo oro e argento dalle casse del re. ¹⁹ Si mise quindi in marcia con tutto l'esercito per precedere il re Nabucodonosor e ricoprire tutta la faccia della terra d'Occidente con i suoi carri, cavalieri e fanti scelti. ²⁰ Con essi partì anche una turba varia e numerosa come le cavallette e la sabbia della terra: era infatti innumerevole la loro moltitudine.

²¹ Da Ninive marciarono tre giorni verso la pianura di Bectilet e si andarono ad accampare al

l'omonimo fratello del re Ariarte (di Cappadocia), che partecipò con il re Artaserse III Oco alla campagna contro l'Egitto (anno decimottavo del regno di Artaserse, cf Diodoro, 31, 25). ⁷ *Terra e acqua*: formula tecnica persiana, che indica l'offerta fatta all'esercito regio di quanto è necessario per la guerra (cf Erodoto 6, 48s). ²¹ *Bectilet*: località sconosciuta; la spedizione non offre particolari che si possano identificare sia storicamente che geograficamente.

di là di Bectilet, nelle vicinanze dei monti che si trovano a sinistra della Cilicia superiore. ²² Di lí, Oloferne prese tutte le sue forze, fanti, cavalieri, carri e si avviò verso la regione montuosa, ²³ distruggendo Fud e Lud, depredando tutti i figli di Rassis e i figli di Ismaele, che sono di fronte al deserto, a sud della terra di Cheleon. ²⁴ Passò l'Eufrate, attraversò la Mesopotamia, distrusse tutte le città importanti che si trovano lungo il torrente Abrona, fino al suo sbocco al mare. ²⁵ Occupò i confini della Cilicia, uccise tutti quelli che gli resistevano e arrivò fino ai confini di Iafet a sud, di fronte all'Arabia. ²⁶ Accerchiò tutti i figli di Madian, arse i loro attendamenti e saccheggiò le loro mandrie. ²⁷ Scese poi nella pianura di Damasco, al tempo della mietitura del grano, mise a fuoco tutti i loro campi, raziò i greggi e gli armenti, spogliò le città, devastò le loro campagne e passò a fil di spada tutti i giovani. ²⁸ Allora lo spavento e il terrore assalí tutti coloro che abitavano la costa marittima, quelli di Sidone e Tiro, gli abitanti di Sur e di Ochina e tutti gli abitanti di Iemnaan. Ebbero pure un grande timore di lui gli abitanti di Azoto e di Ascalona.

Gli Occidentali si sottomettono ad Oloferne

3

¹ Gli mandarono messi con proposte di pace dicendo: ² « Ecco, noi, sudditi del gran re Nabucodonosor, ci prostriamo davanti a te; trattaci come ti piace. ³ Ecco, le nostre abitazioni, tutto il nostro paese, ogni campo di frumento, i greggi, il bestiame, tutte le mandrie dei nostri accampamenti sono davanti a te; servitene come a te

²³ Per *Fud* (ebraico *Put*) e *Lud* popolazioni africane cf Gr 46, 9. *I figli di Rassis*: sono gli abitanti della regione di Tarso o della Celesiria. *Cheleon*: località ignota (alcuni codici leggono: « dei Caldei »). ²⁴ *Abrona*: nome non conosciuto. Si potrebbe leggere con alcuni codici: Chebron, ossia Cabur, affluente dell'Eufrate. ²⁵ *Iafet*: forse l'attuale Medina (Gn 10, 15). ²⁶ *I figli di Madian* (Es 3, 1): abitavano la regione orientale del Golfo di Aqaba (cf Nm 22, 45s; 31, 15s; Gdc 6, 15s. 33). ²⁸ *Sur*: da identificarsi con Tiro oppure con Dor, città costiera a sud del Monte Carmelo. *Ochina*: è forse Acco, sulla costa a sud di Tiro. *Iemnaan*, *Azoto* e *Ascalona*: sono tre città sulla costa a sud di Giaffa.

3. ⁹ *Dotain* (Gn 37, 17; 2 Re 6, 13): è l'attuale

piace. ⁴ Ecco, anche le nostre città e i loro abitanti sono tuoi schiavi; vieni e fa' di loro come a te piace ».

⁵ Presentatisi ad Oloferne, quegli uomini gli riferirono quelle parole. ⁶ Allora scese verso la costa egli e il suo esercito, pose presidi nelle città fortificate e da esse tolse uomini scelti per le milizie ausiliarie. ⁷ Essi e tutto il circondario lo accolsero con corone, con danze e timpani. ⁸ Abbatté i loro alti luoghi, rase al suolo i loro boschetti sacri: gli era sembrato di dover distruggere tutte le divinità indigene, perché tutte le popolazioni adorassero il solo Nabucodonosor e tutte le lingue e tutte le loro tribú lo invocassero come Dio. ⁹ Si portò quindi sul fronte di Esdreton, vicino a Dotain, che si trova di fronte alla grande giogaia della Giudea, ¹⁰ si accampò tra Gelboe e Scitopoli e sostò qui per un mese intero, per potere riunire tutte le salmerie dell'esercito.

Gli Israeliti si preparano alla difesa

4

¹ I figli d'Israele che abitavano nella Giudea appresero quanto Oloferne, generale in capo di Nabucodonosor, re degli Assiri, aveva fatto a quei Gentili e come aveva saccheggiato e votato alla distruzione tutti i loro templi; ² furono presi da un timore terribile di lui e cominciarono a trepidare per Gerusalemme e per il tempio del Signore, loro Dio. ³ Erano infatti appena tornati dalla cattività, da poco si era riunito insieme tutto il popolo della Giudea ed erano stati purificati i vasi sacri, l'altare e il tempio, prima profanati. ⁴ Mandarono quindi messaggi a tutte le

Tell Dotan presso Taanac, circa 20 km a nord di Sichem: in luogo di catena o giogaia si dovrebbe leggere: « valle o pianura della Giudea ». Il paese, piuttosto montuoso e a creste, dalla pianura di Esdreton si protende verso la Giudea e dal Carmelo al Gelboe. ^{4. 3} Probabilmente si fa riferimento al ritorno dall'esilio che ebbe luogo negli anni 538-400 circa e alla riconsacrazione del tempio sotto Giuda Maccabeo (dicembre 164), dopo la profanazione attuata da Antioco IV nel 167 (1 Mac 4, 36-61; 2 Mac 10, 1-9). ⁴ *Cona*: si identifica con Chiamon (7, 3) o Chola (15, 4). *Betoronelm* è l'attuale Beth-Ur-et-Tanta, a nord-ovest di Gerico; *Bain* è Iibleam (Gs 17, 11) o Bileam (1 Cr 6, 55); *Coba* è sconosciuta; *Esora* è l'attuale Tell Asur, vicino a Gerico; *Salem* è nella regione di Sichem.

frontiere di Samaria, Cona, Betoronelm, Bain, Gerico, Coba, Esora e nella Valle di Salem; ⁵ e prima occuparono tutte le vette dei monti più alti, cinsero di mura i villaggi che vi erano sopra di essi, li fornirono di viveri per sostenere la guerra, perché da poco erano stati mietuti i loro campi. ⁶ Poi Ioachim, il sommo sacerdote che in quei giorni era a Gerusalemme, scrisse agli abitanti di Betulia e di Betomestaim, che si trovava di fronte a Esdrelon, all'imboccatura della pianura, vicino a Dotain, ⁷ dicendo di occupare i valichi dei monti, perché attraverso ad essi si entrava nella Giudea e sarebbe stato, per altro, facile impedire a chiunque di avanzare, essendo il valico stretto da permettere il passaggio a due soli uomini per volta.

⁸ I figli d'Israele fecero come avevano loro comandato il sommo sacerdote Ioachim e il consiglio degli anziani di tutto il popolo d'Israele che risiedevano a Gerusalemme. ⁹ Tutti gli uomini d'Israele elevarono con incessante istanza clamori a Dio e si umiliarono con insistente perseveranza. ¹⁰ Essi con le donne, i bambini, le bestie e tutti gli stranieri, i mercenari, gli schiavi si cinsero di sacco i fianchi. ¹¹ E tutti gli uomini d'Israele, le donne, i bambini e gli abitanti di Gerusalemme si prostrarono davanti al tempio, si cospersero il capo di cenere e stesero gli abiti di sacco davanti al Signore. ¹² Avvolsero di sacco anche l'altare e innalzarono grida insistenti al Dio d'Israele con una voce sola, perché non fossero dati in preda al massacro i loro figli, alla rapina le loro mogli, alla distruzione le città della loro eredità, alla profanazione, al ludibrio e allo scherno dei Gentili il loro santuario.

¹³ Il Signore ascoltò la loro voce e rivolse lo sguardo alle loro tribolazioni: tutto il popolo digiunò per molto tempo in tutta la Giudea e in Gerusalemme, innanzi al santuario del Signore onnipotente. ¹⁴ Il sommo sacerdote Ioachim e tutti coloro che prestavano servizio davanti al

Signore, sacerdoti e ministri del Signore, cinti i fianchi di sacco, offrivano l'olocausto perenne, coi voti e le oblazioni volontarie del popolo, ¹⁵ e, cosparsi di cenere i loro turbanti, innalzavano clamori con tutta la loro forza al Signore, perché rivolgesse benevolo lo sguardo sull'intera nazione d'Israele.

Achior informa Oloferne su Israele

5

¹ Ad Oloferne, generale in capo dell'esercito di Assur, fu riferito che i figli d'Israele si preparavano alla guerra e avevano già sbarrato i valichi montani, fortificato tutte le cime dei monti più alti e avevano posto barricate nelle pianure.

² Allora si sdegnò grandemente e fece chiamare tutti i capi di Moab, gli strateghi di Ammon, coi satrapi del litorale, ³ e disse loro: « Su, fatemi sapere, figli di Canaan, chi sia questo popolo che risiede nella regione montuosa, quali le città che essi abitano e la moltitudine del loro esercito, in che cosa consista la loro forza e la loro potenza e chi sia il re che li governa e che comanda il loro esercito. ⁴ Per quale ragione, a differenza di tutti gli abitanti d'Occidente, questo popolo sdegnava di venirmi incontro? ».

⁵ Gli disse Achior, capo di tutti i figli di Ammon: « Si compiaccia di ascoltare il mio signore una parola dalla bocca del tuo servo e io ti farò conoscere la verità intorno al popolo che abita questi monti, che abita vicino a te, non uscirà menzogna dalla bocca del tuo servo. ⁶ Questo popolo è discendente di Caldei. ⁷ Prima abitavano nella Mesopotamia, perché rifiutarono di seguire gli dèi dei loro padri che erano vissuti nella terra dei Caldei. ⁸ Deviarono dalla via dei loro padri e prestarono culto al Dio del cielo, il Dio che avevano riconosciuto. Li scacciarono dalla presenza dei loro dèi ed essi si rifugiarono in Mesopotamia, dove soggiornarono per molto

⁶ *Ioachim*: di questo sacerdote non si hanno altre notizie. *Betulia* (« vergine ») potrebbe essere l'attuale Shech es-Shibel, 8 km a ovest di Genin, sulla via centrale della Palestina. *Betomestaim*: è l'attuale Mitile, 11 km a sud di Genin. ¹¹ *Stesero gli abiti di sacco*: altri, correggendo il testo, traducono: « stesero le mani ».

⁵. ² *I capi* (o arcanti), possono indicare i governatori della regione; gli *strateghi* sono i generali dell'esercito; i *satrapi*: è termine persiano che indica i rappre-

sentanti di una delle regioni sottomesse al monarca achemenide allora regnante e create dal genio organizzativo di Dario I. Qui il termine indica semplicemente i capi locali. ⁵ *Achior*: in ebraico significa « fratello della luce » o « mio fratello è luce ». ⁸ *Dio del cielo*: espressione persiana, usata nella letteratura biblica tardiva. Il dio degli Achemenidi, Ahura Mazda, era raffigurato nel disco alato del sole, si confronti per esempio Esdra 5, 11 e 6, 9.

tempo. ⁹ Il loro Dio comandò loro di uscire da quella dimora e di recarsi nella terra di Canaan, dove si stabilirono, divennero ricchi di oro, di argento e di numeroso bestiame. ¹⁰ Discesero poi in Egitto, perché la carestia aveva invaso la terra di Canaan e lì si fermarono, finché ebbero di che nutrirsi, lì divennero una grande moltitudine: la loro razza non aveva numero. ¹¹ Ma contro di essi sorse il re d'Egitto e scaltramente gli Egiziani li oppressero con lavori di fatica e specialmente con la fabbricazione dei mattoni, li umiliarono e li ridussero alla condizione di schiavi. ¹² Essi allora gridarono al loro Dio, il quale colpì tutta la terra d'Egitto con piaghe per le quali non c'era rimedio. Quindi gli Egiziani li bandirono dalla loro presenza. ¹³ Dio, davanti ad essi, prosciugò il Mar Rosso ¹⁴ e li condusse per la via del Sinai e di Cades-Barnea. In seguito scacciarono tutti gli abitanti del deserto, ¹⁵ si stanziarono nel paese degli Amorrei e con la loro potenza distrussero tutti gli Eseboniti. Dopo avere passato il Giordano, ¹⁶ presero possesso di tutta la regione montuosa e, dopo avere espulso dalla loro presenza il Cananeo, il Ferezeo, il Gebuseo, il Sichemita e tutti i Gergesei, dimorarono là per molto tempo. ¹⁷ Finché non peccarono al cospetto del loro Dio, la prosperità fu con loro, perché con loro è un Dio che detesta l'iniquità.

¹⁸ Ma quando si allontanarono dalla via che egli aveva con essi pattuito, perirono in gran numero in molte guerre e furono deportati in terra non propria, il tempio del loro Dio fu raso al suolo e le loro città furono conquistate dai loro nemici. ¹⁹ Ma adesso, essendosi convertiti al loro Dio, sono ritornati da dove erano stati dispersi, hanno rioccupato Gerusalemme, dove è il loro tempio e si sono ristabiliti nella regione montuosa che era spopolata. ²⁰ E perciò, signore e padrone, se in questo popolo c'è qualche errore e se peccarono contro il loro Dio, constatiamo che questo è per essi un inciampo, saliamo pure e li vinceremo. ²¹ Se invece non c'è iniquità in questa gente, il mio signore lasci perdere per timore che il loro Signore non li difenda e

il loro Dio sia dalla loro parte e noi non diventiamo lo scherno di tutta la terra ».

²² Quando Achior ebbe finito di parlare, tutto il popolo che era intorno alla tenda si mise a mormorare. I capi di Oloferne, tutti gli abitanti del litorale e di Moab dissero di ucciderlo: ²³ « Noi non ci lasceremo intimorire dai figli di Israele perché, ecco, è un popolo che non ha esercito, né forza per un valido schieramento. ²⁴ Saliamo dunque. Essi saranno un boccone per tutto il tuo esercito, o signore Oloferne ».

Oloferne fa consegnare Achior agli Ebrei

6

¹ Cessato il tumulto degli uomini convenuti a consiglio, Oloferne, generale in capo dell'esercito di Assur, disse ad Achior e a tutti i figli di Moab, davanti a tutto quel popolo di stranieri: ² « Chi sei tu, Achior e voi, mercenari di Efraim, da venire a profetare, come hai fatto oggi e suggerire di non combattere contro la stirpe d'Israele perché il loro Dio li protegge? Ma chi è Dio se non Nabucodonosor? Egli manderà le sue forze, li farà sparire dalla faccia della terra e il loro Dio non li salverà; ³ ma noi, suoi servi li colpiremo come un sol uomo ed essi non potranno sostenere l'impeto dei nostri cavalli: ⁴ con questi infatti li consumeremo, così che i loro monti saranno abbeverati del loro sangue e le loro pianure saranno ricolme dei loro cadaveri; davanti a noi non resterà traccia dei loro piedi, ma saranno completamente annientati, dice il re Nabucodonosor, il signore di tutta la terra, poiché egli ha detto, non andranno a vuoto le parole dei suoi discorsi. ⁵ E tu, Achior, mercenario di Ammon, che hai pronunciato simili discorsi in un momento della tua malvagità, tu da questo giorno non vedrai più la mia faccia, fino a quando avrò punito la razza di questi che tu dici essere venuti dall'Egitto. ⁶ Allora la spada dei miei soldati e la moltitudine dei miei servi ti trapasserà i fianchi e cadrà in mezzo ai loro morti, quando tornerò indietro. ⁷ Per ora, i miei servi ti riporteranno nella regio-

1455 Per Cades-Barnea confronta Es 19, 155; Nm 20, 155. Cf Nm 21, 155; Gs 1-12. Per la lista dei popoli

(v 16) cf Gn 15, 1955. 18 Cf Gdc 2, 6-3; 6; 2 Re 17, 7-23; Sl 106, 40-46. 21 Cf 2 Sm 22, 3, 31; Sl 5, 13.

ne montuosa e ti lasceranno in qualche città di accesso ⁸ e non perirai, finché non sarai sterminato con quella gente. ⁹ Se poi nell'animo nutri la speranza che non saranno presi, non si umili la tua fronte. Ho detto e nessuna delle mie parole cadrà ».

¹⁰ Oloferne comandò ai servi che stavano presso la sua tenda di prendere Achior, di portarlo a Betulia e consegnarlo nelle mani dei figli d'Israele. ¹¹ I suoi servi lo presero, lo condussero fuori dell'accampamento, verso la pianura; dalla pianura andarono verso la regione montuosa e arrivarono presso le sorgenti che erano sotto Betulia. ¹² Quando gli abitanti della città li videro andare verso la cresta del monte, impugnarono le armi e uscirono dalla città verso la cresta del monte, mentre i frombolieri impedivano la loro salita e lanciavano pietre contro di essi. ¹³ Questi, intanto, strisciarono a ridosso del monte e, legato Achior e abbandonatolo sulle falde del monte, ritornarono dal loro signore. ¹⁴ Scendendo allora dalla città, i figli d'Israele lo avvicinarono e, slegatolo, ¹⁵ lo condussero a Betulia e lo presentarono ai capi della loro città, che in quel tempo erano Ozia figlio di Michea, della tribù di Simeone, Cabris, figlio di Gotoniel e Carmis, figlio di Melchiel. ¹⁶ Convocarono tutti gli anziani della città e accorsero all'adunanza anche i loro giovani e le donne. Collocarono Achior in mezzo a tutto il popolo e Ozia lo interrogò sull'accaduto. ¹⁷ Ed egli, in risposta, li informò dei discorsi dell'assemblea di Oloferne e di tutti i discorsi che aveva proferito in mezzo ai capi dei figli di Assur e con quale arroganza Oloferne aveva parlato contro la casa d'Israele.

¹⁸ Allora il popolo si prostrò e adorò Dio, poi gridò, dicendo: ¹⁹ « Signore, Dio del cielo, guarda alla loro arroganza e abbi pietà dell'umiliazione del nostro popolo, mira in questo giorno il volto di coloro che sono stati a te consacrati ».

²⁰ Quindi consolarono Achior e lo lodarono assai. ²¹ Ozia, poi, dall'assemblea lo condusse a casa sua, offrì un banchetto agli anziani e per tutta quella notte invocarono l'aiuto del Dio d'Israele.

6. ¹⁴ Per i capi della città o arconti cf 5, 2 e nota.

19 Per i consacrati cf Es 19, 6.

7. ³ Chiamon: è forse l'attuale Tell Cheimun, ossia

Oloferne assedia Betulia

7

¹ Il giorno dopo, Oloferne ordinò a tutto il suo esercito, a tutta la sua gente e a coloro che erano passati alla sua alleanza, di muovere contro Betulia, di occupare le vie di accesso alla regione montuosa e di attaccare battaglia contro i figli d'Israele. ² In quel giorno si mosse ogni uomo d'arme: l'esercito di quei guerrieri era di centosettantamila fanti e di dodicimila cavalieri, senza contare le salmerie e gli uomini che erano con loro a piedi, un numero considerevole. ³ Si accamparono nella vallata vicino a Betulia, presso la sorgente, si distesero, in lungo, oltre Dotain e fino a Belbaim e in largo, da Betulia a Chiamon, che è di fronte a Esdremon. ⁴ I figli di Israele, alla vista di quella moltitudine, sbigottirono e ognuno andava dicendo al vicino: « Ora costoro inghiottiranno tutta la terra, né i monti più grandi, né le valli, né i colli potranno sostenere il loro peso ». ⁵ E ciascuno, prese le sue armi, dopo avere acceso dei fuochi sulle loro torri, passò tutta quella notte in allarme. ⁶ Il giorno dopo, Oloferne fece uscire tutta la sua cavalleria contro i figli d'Israele che si trovavano in Betulia, ⁷ poi, dopo avere eseguito una ricognizione agli accessi che salivano alla città, ispezionò le loro sorgenti d'acqua e le fece occupare, collocandovi dei distaccamenti di soldati, ed egli tornò al suo esercito. ⁸ Si recarono quindi da lui tutti i capi dei figli di Esaù, tutti i comandanti del popolo di Moab e gli strateghi del litorale dicendo: ⁹ « Ascolta una parola, o signore nostro, per evitare anche una sola ferita al tuo esercito. ¹⁰ Infatti, questo popolo dei figli d'Israele non conta sulle proprie lance, ma sulle cime dei monti sui quali abita, perché non è facile raggiungere le creste dei loro monti. ¹¹ Perciò, o signore, non ingaggiare battaglia contro di loro, come si fa in una battaglia di schieramento, perché non cada neppure uno del tuo popolo. ¹² Rimani presso il tuo accampamento a guardia di ogni uomo del tuo esercito; i tuoi servi occupino saldamente la sorgente d'acqua che scorre alle radici del monte, ¹³ perché lì vanno ad attin-

Iocneam di Gs 12, 22; 19, 11. ⁸ Figli di Esaù... Moab: si tratta di popoli nemici d'Israele. ¹⁷ In questo v si dovrebbe leggere: « i figli di Moab » o Moabiti.

gere tutti gli abitanti di Betulia; la sete li consumerà ed essi ti consegneranno la città. Noi e la nostra gente saliremo sulle cime dei monti vicini e là ci accamperemo per sorvegliare che neppure un uomo esca dalla città. ¹⁴ Saranno consumati dalla fame, essi insieme alle donne e ai bambini e, prima che la spada li raggiunga, cadranno prostrati e distesi per le piazze della loro dimora. ¹⁵ Allora ripagherai con una dura ricompensa la loro rivolta e il non esserti venuti incontro pacificamente ».

¹⁶ I loro discorsi piacquero a Oloferne e ai suoi ministri e ordinò di fare come essi avevano detto. ¹⁷ Si mosse una schiera dei figli di Ammon e con essi cinquemila dei figli di Assur e si accamparono nella vallata, occupando saldamente i rifornimenti d'acqua e le sorgenti dei figli di Israele. ¹⁸ Verso le alture si avviarono i figli di Esaú e i figli di Ammon, si accamparono nella regione montuosa di fronte a Dotain e inviarono alcuni di loro verso sud-est davanti a Egrebel, che è vicino a Cus, che sta sul torrente Mocmur. Il resto dell'esercito degli Assiri si accampò nella pianura e coprì tutta la faccia della terra: le loro tende e tutto il loro equipaggiamento si disposero in fitte schiere e formava una moltitudine ingente.

¹⁹ I figli d'Israele levarono la voce al Signore, loro Dio, perché il loro coraggio era venuto meno per il fatto che erano circondati da tutti i loro nemici e non c'era scampo all'accerchiamento. ²⁰ L'intero schieramento di Assur, i loro fanti, carri e cavalieri, restarono per trentaquattro giorni nel loro assedio, quando a tutti gli abitanti di Betulia venne meno ogni riserva di acqua, ²¹ si vuotarono anche le cisterne e non potevano bere perché l'acqua da bere veniva loro razionata. ²² I loro fanciulli erano accasciati, le donne e i giovani erano sfiniti per la sete, cadevano per le piazze della città e negli anditi delle porte. Non avevano più forza. ²³ Si radunò allora tutto il popolo, giovani, donne e fanciulli, intorno a Ozia e ai capi della città e a gran voce dissero, in presenza degli anziani: ²⁴ « Dio sia giudice tra voi e noi, perché ci avete

fatto un grande torto, non avendo voluto trattare la pace con gli Assiri. ²⁵ E ora non c'è chi ci aiuti, anzi, Dio ci ha venduti nelle loro mani, abbattendoci davanti a loro di sete e con nostra grande rovina. ²⁶ E perciò chiamateli ora e consegnate tutta la città al saccheggio della gente di Oloferne e delle sue milizie, ²⁷ poiché per noi è meglio diventare loro preda: diventeremo schiavi, ma avremo salva la vita e non vedremo coi nostri occhi la morte dei nostri bambini, né esalare l'anima le donne e i nostri figli. ²⁸ Per il cielo e la terra, per il nostro Dio e Signore dei nostri padri, il quale ci sta castigando per i nostri peccati e per le trasgressioni dei nostri padri, vi scongiuriamo di agire oggi stesso come vi abbiamo detto ».

²⁹ In tutta l'assemblea ci fu un grande pianto e tutti ad alta voce gridarono verso il Signore Id-dio. ³⁰ E Ozia disse loro: « Fatevi coraggio, fratelli, cerchiamo di resistere ancora cinque giorni, in attesa che il Signore rivolga di nuovo sopra di noi la sua misericordia, perché egli non ci abbandonerà completamente. ³¹ Se passeranno questi giorni senza che ci venga in aiuto, farò come avete detto ». Rimandò poi il popolo, ciascuno al proprio quartiere. Si tornò alle mura e alle torri della città e si mandarono a casa le donne e i fanciulli. Ma nella città si rimase in profonda costernazione.

Giuditta interviene presso i capi della città

8

¹ In quei giorni venne a sapere tali cose Giuditta, figlia di Merari, figlio di Os, figlio di Giuseppe, figlio di Oziel, figlio di Elchia, figlio di Anania, figlio di Gedeone, figlio di Rafain, figlio di Achitob, figlio di Elia, figlio di Chelchia, figlio di Eliab, figlio di Natanaele, figlio di Salamiele, figlio di Sarasadai, figlio di Israele. ² Suo marito Manasse, della stessa tribù e della stessa famiglia, era morto al tempo della mietitura dell'orzo. ³ Poiché sorvegliava quelli che legavano i manipoli nel campo, fu colto da insolazione sul suo capo, si mise a letto, morì in Betulia, sua città,

¹⁸ *Egrebel*: è forse l'attuale Acrabe a sud-est di Nablus e nelle vicinanze, Cus e Mocmur. ²⁰ La durata dell'assedio non è costante nei codici greci

e nelle versioni che variano notevolmente tra loro. ^{8.} ¹ Giuditta significa *La Giudea* (femminile di Giudeo) cf Gn 26, 34.

e lo seppellirono coi suoi padri nel campo che è fra Dotain e Balamon. ⁴ E Giuditta, vedova, visse nella sua casa per tre anni e quattro mesi. ⁵ Si era costruita una capanna sulla terrazza della sua casa. Si era messa ai fianchi un panno di sacco e indossava vestiti vedovili. ⁶ Digiunava, durante la vedovanza, tutti i giorni eccetto le viglie dei sabati e i sabati, le viglie dei noviluni e i noviluni, le feste e le sagre della casa d'Israele. ⁷ Era molto bella e graziosa di aspetto. Il marito Manasse le aveva lasciato oro e argento, schiavi e ancelle, bestiame e terreni, e di tutto questo viveva. ⁸ Non c'era nessuno che le avesse rivolto una parola cattiva, perché era molto timorata di Dio. ⁹ Udì le acerbe parole che il popolo aveva rivolto al capo, perché si sentirono all'estremo per la mancanza d'acqua, Giuditta sentì i discorsi loro rivolti da Ozia, come avesse giurato di consegnare la città agli Assiri alla fine di cinque giorni ¹⁰ e mandò l'ancella che amministrava tutte le sue sostanze a chiamare Cabris e Carmis, anziani della città. ¹¹ Giunti presso di lei, disse loro: « Ascoltatemi, o capi degli abitanti di Betulia, perché non è giusto il discorso che avete fatto oggi alla presenza del popolo, confermandolo con quel giuramento pronunciato tra Dio e voi, e avete detto di consegnare la città ai nostri nemici, se nel frattempo il Signore non torna ad aiutarvi. ¹² Ora, chi siete voi da tentare oggi Dio e da mettervi al posto di Dio in mezzo ai figli degli uomini? ¹³ Mettetevi pure a tentare il Signore onnipotente e non comprenderete mai niente in eterno. ¹⁴ Poiché non potete scrutare il profondo del cuore dell'uomo, né percepire i pensieri della sua mente, come potrete sondare Dio, che fece tutte queste cose, conoscere il suo pensiero e capire i suoi disegni? No, fratelli, non vogliate provocare il Signore, nostro Dio, ¹⁵ perché, se non vorrà aiutarci entro i cinque giorni, egli ha lo stesso potere di difenderci, ma anche di distruggerci, sotto gli occhi dei nostri nemici nei giorni che vuole. ¹⁶ Voi invece non vogliate quindi impegnare i disegni del Signore, nostro Dio, perché Dio non si lascia minacciare come un uomo, né comandare come un figlio di uomo. ¹⁷ Perciò, nell'attendere la salvezza che ci viene da lui,

invochiamolo in nostro aiuto: ascolterà la nostra voce, se a lui piacerà, ¹⁸ poiché non c'è stata nella nostra città né c'è al giorno d'oggi tra noi tribù, famiglia o popolo che adori delle opere delle mani, come avvenne nei tempi passati, ¹⁹ e per questo motivo i nostri padri furono consegnati alla spada e al saccheggio e caddero con grande rovina davanti ai nostri nemici. ²⁰ Noi, invece, non conosciamo altro Dio che lui e speriamo quindi che egli non disprezzerà noi, né quelli della nostra stirpe. ²¹ Se infatti saremo presi noi, sarà presa anche tutta la Giudea e il nostro santuario sarà saccheggiato: egli vendicherà la sua profanazione col nostro sangue. ²² E si farà cadere sul nostro capo la strage dei nostri fratelli, la deportazione del paese, la devastazione della nostra eredità, fra i Gentili, dove potremo trovarci schiavi e saremo ancora oggetto di ludibrio e di derisione per i nostri padroni. ²³ Poiché la nostra schiavitù non si volgerà in grazia, ma il Signore, nostro Dio, la volgerà a nostra vergogna. ²⁴ Perciò, fratelli, diamo prova ai nostri fratelli che da noi dipende la loro vita e che le cose sacre, il tempio e l'altare, poggiano su di noi. ²⁵ Oltre questo, ringraziamo piuttosto il Signore, nostro Dio, che ci mette alla prova, come fece anche coi nostri padri. ²⁶ Ricordate quanto fece ad Abramo, come provò Isacco, che cosa successe a Giacobbe in Mesopotamia di Siria, quando pascolava le pecore di Labano, fratello di sua madre. ²⁷ Perché non ci ha provati col fuoco, come provò loro per saggiarne il cuore, né ci ha castigati, ma, a correzione, il Signore colpisce chi gli si avvicina ». ²⁸ Ozia le rispose: « Tutto ciò che hai detto, lo hai detto con cuore retto e nessuno potrà contraddire le tue parole, ²⁹ perché non è solo da oggi che appare chiara la tua saggezza, ma fin dall'inizio dei tuoi giorni tutto il popolo ha riconosciuto la tua prudenza, come buona è la disposizione del tuo cuore. ³⁰ Ma il popolo minaccia di morire per la sete e ci ha costretti a fare come gli abbiamo detto e a vincolarci in un giuramento che non violeremo. ³¹ Prega, quindi, tu che sei pia, per noi, e il Signore manderà le piogge per riempire le nostre cisterne e non verremo più meno ». ³² Rispose loro Giu-

⁵ Per la capanna cf 2 Re 4, 10; Gdc 4, 10. Per il

lutto poi si usavano panni di colore scuro e rozzi.

ditta: « Ascoltatemmi, compirò un'opera che di generazione in generazione giungerà ai figli della nostra gente: ³³ voi, questa notte, starete alla porta e io uscirò con la mia ancella. Entro i giorni, durante i quali avete stabilito di consegnare la città ai nemici, il Signore, per la mia mano, visiterà Israele. ³⁴ Voi poi non andate spiando la mia azione, perché non ve la dirò, finché non sia compiuto ciò che sto per fare ». ³⁵ Ozia e i capi le dissero: « Va' in pace. Il Signore Iddio sia davanti a te per fare vendetta dei nostri nemici ». ³⁶ E ritirati dalla tenda, fecero ritorno alle loro posizioni.

Preghiera di Giuditta

9

¹ Giuditta allora si prostrò con la faccia a terra, si cosparsa il capo di cenere e scoprì il cilicio che indossava: in quel momento si stava offrendo a Gerusalemme, nel tempio di Dio, l'incenso della sera, e a gran voce Giuditta gridò al Signore dicendo: ² « O Signore, Dio del padre mio Simeone, al quale desti in mano una spada per far vendetta degli stranieri che avevano sfilato la cintura di una vergine per contaminarla, che avevano denudato i suoi fianchi per disonorarla e ne avevano profanato il seno per disprezzo e, mentre tu avevi detto: Non si farà così, essi lo fecero, ³ e per questo consegnasti alla strage i loro capi e al sangue il loro letto che inorridì dell'inganno, colpisti i servi accanto ai signori e i signori sul loro trono, ⁴ desti in preda le loro mogli, in schiavitù le loro figlie e lasciasti le loro spoglie, perché fossero divise tra i tuoi figli amati che si accesero del tuo zelo e, detestando la contaminazione del loro sangue, ti chiamarono in aiuto. O Dio, mio Dio, ascolta anche me, vedova. ⁵ Poiché sei stato tu l'autore di questi fatti passati, di quelli presenti e dei futuri. Tu hai disposto il presente e l'avvenire, ed è avvenuto ciò che tu hai disposto. ⁶ E quelle cose che tu avevi deciso si presentarono e dissero: Eccoci qua. Pronte sono, infatti, tutte le tue vie e pre-

vista è ogni tua decisione. ⁷ Ecco, gli Assiri si sono gonfiati per la loro potenza, si sono inorgogoliti per i loro cavalli e cavalieri, sono fieri della fortezza dei loro fanti, confidano nello scudo e nelle lance, nell'arco e nella fionda, ma non sanno che tu sei il Signore che frantuma le guerre ⁸ e hai nome Signore. Spezza tu la loro forza e con la tua forza la loro potenza, perché essi hanno stabilito di profanare il tuo santuario, di contaminare la tenda dove dimora il tuo nome glorioso, di abbattere col ferro il corno del tuo altare. ⁹ Guarda il loro orgoglio, fa' piombare la tua collera sul loro capo, da' alla mia mano di vedova il potere desiderato. ¹⁰ Con l'inganno delle mie labbra colpisci lo schiavo insieme al padrone e il signore insieme al suo servo, abbatti la loro alterigia con una mano di donna. ¹¹ Il tuo potere non consiste nella moltitudine, né la tua forza su quelli che sono violenti. Ma tu sei il Dio degli umili, l'aiuto dei miseri, il difensore dei deboli, il rifugio dei derelitti, il salvatore dei disperati. ¹² Sì, sì, o Dio di mio padre, o Dio dell'eredità d'Israele, Signore del cielo e della terra, creatore delle acque, re di tutto ciò che hai creato, tu, esaudisci la mia preghiera. ¹³ Dammi una parola lusinghiera per colpire e abbattere coloro che hanno tramato perversi disegni contro la tua alleanza, il tuo tempio santificato, il monte di Sion e la casa che appartiene ai tuoi figli. ¹⁴ Fa' conoscere a tutto il tuo popolo e a ogni tribù che tu sei Dio, Dio d'ogni potenza e forza e che non vi è altro vindice del popolo d'Israele, fuori di te ».

Giuditta va da Oloferne

10

¹ Come ebbe finito di pregare il Dio d'Israele e terminate tutte queste suppliche, ² si sollevò dalla sua prostrazione e, chiamata la sua ancella, scese nella stanza dove soleva trascorrere i sabati e le sue feste, ³ si tolse il panno di sacco che aveva indossato, si sfilò le vesti vedovili, si lavò il corpo con acqua, si unse di unguento prezioso,

9. ¹ Per l'incenso cf Es 29, 38-42; 30, 7s. ² In questo vi è ricordata la storia di Dina, violentata dai Sichemiti e vendicata dai fratelli (Gn 34). ^{5s} Cf Sl 33, 9; Is 46, 9. ⁷ Cf Is 5, 26-29. Per il Signore che frantuma le guerre cf Es 15, 3. ⁸ I corni dell'al-

tare costituivano la parte più santa dell'altare, in quanto venivano aspersi con il sangue delle vittime (Es 27, 2). ⁹ Orgoglio: la forza militare fu sempre riprovata dai profeti come vanagloria dei potenti. (Is 22, 10s; 30, 15s; Ab 1, 12-17; Ez 25, 6s).

si pettinò i capelli, si mise in capo il turbante, vestì gli abiti di gioia, con cui si ornava quando ancora viveva suo marito Manasse. ⁴ Calzò sandali nei piedi, si mise i braccialetti, le collane, gli anelli, gli orecchini, tutti i suoi ornamenti e si fece più bella possibile per lusingare gli occhi di chiunque la guardasse. ⁵ Consegnò poi alla sua ancella un otricello di vino e un orciolo d'olio, riempì una bisaccia di farina, di frutta secca e di pani puri, fece un fagotto di tutti i pacchi e glielo mise addosso.

⁶ Uscirono allora verso la porta della città di Betulia e si trovarono con Ozia che stava lì e con gli anziani della città, Cabris e Carmis. ⁷ Ma quando la videro, com'era cambiato il suo volto e il suo vestito, stupirono assai per la sua avvenenza e le dissero: ⁸ « Il Dio dei nostri padri ti conceda favore e ti faccia portare a compimento il tuo progetto, per il vanto dei figli d'Israele e per l'esaltazione di Gerusalemme ». ⁹ Essa adorò Dio e disse loro: « Comandate che mi si apra la porta della città: io uscirò per compiere le cose di cui mi avete detto ». Essi diedero ordine ai giovani di aprire la porta, come ella aveva detto. ¹⁰ Così fecero, e Giuditta uscì insieme all'ancella. Gli abitanti della città la seguirono con l'occhio finché discese giù dal monte e, attraversata la vallata, non la videro più. ¹¹ Camminavano esse diritte, per la vallata, quando andarono loro incontro le sentinelle avanzate degli Assiri. ¹² La fermarono e le domandarono: « Di quale popolo sei? Da dove vieni? Dove vai? ». Essa rispose: « Sono figlia di Ebrei e fuggo da essi, perché stanno per essere divorati da voi. ¹³ Mi reco da Oloferne, generale in capo del vostro esercito, per dargli notizie sicure, gli indicherò la via che dovrà percorrere per impadronirsi di tutta la regione montuosa, senza perdere né corpo, né spirito dei suoi uomini ». ¹⁴ E quando ebbero udito le sue parole, rimisero il suo volto che appariva al loro sguardo qualcosa di meraviglioso per la sua bellezza e le dissero: ¹⁵ « Hai salvato la tua vita, affrettandoti a scendere alla presenza del nostro signore. Va' pure alla sua tenda; alcuni di noi ti accompagneranno finché non ti avranno

consegnata nelle sue mani. ¹⁶ Quando sarai alla sua presenza non tremare nel tuo cuore, ma riferisci quello che hai detto e ti tratterà bene ». ¹⁷ E scelsero fra loro cento uomini: questi fecero scorta a lei e alla sua schiava e le condussero alla tenda di Oloferne. ¹⁸ Ci fu un grande concorso di gente in tutto l'accampamento. Si era sparsa la voce fra le tende dell'arrivo di Giuditta e si accorreva a circondarla, mentre sostava fuori della tenda di Oloferne, e lo informarono della sua venuta. ¹⁹ Si meravigliavano della sua avvenenza e per lei lodavano i figli d'Israele e diceva ciascuno al suo vicino: « Chi disprezzerà questo popolo, in mezzo al quale si trovano simili donne? Certamente non conviene che rimanga un sol uomo, poiché, lasciati liberi, potrebbero sedurre tutto il mondo ».

²⁰ Uscirono frattanto quelli che stavano di guardia ad Oloferne e quelli che erano al suo servizio e la introdussero nella tenda. ²¹ Oloferne stava riposando sul letto con il conopeo di porpora, oro, smeraldo e pietre preziose intessute. ²² Gli fu riferito di lei ed egli uscì sull'ingresso della tenda, preceduto da lucerne d'argento. ²³ Quando Giuditta fu alla presenza di lui e dei suoi ministri, tutti stupirono per la bellezza del suo volto ed ella si prostrò a terra per riverirlo, ma i suoi servi la fecero rialzare.

Accoglienza di Oloferne a Giuditta

11

¹ Le disse allora Oloferne: « Coraggio, donna. Non temere nel tuo cuore, perché io non ho fatto male a nessuno che abbia scelto di servire Nabucodonosor, re di tutta la terra. ² Se perciò il tuo popolo, che abita la regione montuosa, non mi avesse trattato con disprezzo, io non avrei alzato la mia lancia contro di loro, ma essi stessi si sono procurati queste cose. ³ Adesso dimmi per quale motivo sei fuggita da loro e sei venuta da noi. Sei venuta certamente per salvarti. Coraggio, avrai salva la vita per questa notte e anche in seguito. ⁴ Nessuno ti farà del male, ma sarai trattata come si usa con i servi del mio signore e re Nabucodonosor ». ⁵ E

^{10.} 8-13 La versione latina ha un testo proprio. È da notare che qui Giuditta non viene lodata perché

ha mentito, ma perché si è adoperata per la salvezza del suo popolo.

Giuditta disse a lui: « Accogli le parole della tua schiava. Possa la tua ancella parlare al tuo cospetto: io non dirò alcuna menzogna al mio signore in questa notte. ⁶ Se darai ascolto alle parole della tua ancella, Dio compirà un'impresa con te, il mio signore non sarà deluso nei suoi propositi. ⁷ Viva Nabucodonosor, re di tutta la terra, viva la potenza di colui che ti ha inviato per sostenere ogni vivente. Per mezzo tuo, serviranno a lui non solo gli uomini, ma anche, grazie al tuo valore, le bestie selvatiche, gli animali domestici e gli uccelli dei cieli vivranno sotto Nabucodonosor e la sua casa. ⁸ Abbiamo sentito parlare della tua saggezza e dell'accortezza della tua mente ed è noto a tutta la terra che tu solo sei eccellente in tutto il regno, dotato di perspicacia, ammirevole nella tattica di guerra. ⁹ Ed ora abbiamo udito il discorso che Achior tenne nella tua assemblea, perché gli abitanti di Betulia lo hanno risparmiato ed egli ha loro riferito tutto ciò che aveva detto davanti a te.

¹⁰ Perciò, o sovrano signore, non trascurare ciò che egli ti ha detto, ma mettilo nel tuo cuore, perché è vero. La nostra nazione non sarà punita, né la spada la potrà vincere, se non avranno peccato contro il proprio Dio. ¹¹ Ma, affinché il mio signore non resti deluso e senza risultato, cadrà su di loro la morte: sono incorsi in un peccato, con cui muovono a sdegno il loro Dio, essendo sul punto di commettere un'azione riprovevole. ¹² Poiché, siccome cominciano a mancare i viveri e scarseggia l'acqua, hanno deciso di metter mano al bestiame e pensano di consumare tutte quelle cose che Dio, con le sue leggi, ha vietato loro di mangiare. ¹³ Hanno pure deciso di consumare le primizie del frumento e le decime del vino e dell'olio, che hanno riservato, consacrandole, ai sacerdoti che prestano servizio a Gerusalemme al cospetto del nostro Dio: eppure, queste cose nessuno del popolo può toccare, neanche con le mani. ¹⁴ Hanno mandato dei messi a Gerusalemme, poiché anche quegli abitanti hanno fatto lo stesso, per avere il permesso da parte dell'assemblea degli anziani. ¹⁵ Quando la cosa sarà loro riferita ed

eseguiranno ciò che hanno proposto, in quello stesso giorno saranno abbandonati a te per essere distrutti. ¹⁶ Perciò, io tua schiava, quando sono venuta a sapere queste cose, sono fuggita da loro. Dio mi ha mandato per operare con te imprese di cui stupirà tutta la terra quando le saprà. ¹⁷ Poiché la tua schiava è pia e venera il Dio dei cieli, giorno e notte, ti chiedo, ora che rimarrò presso di te, mio signore, che la tua schiava possa uscire durante la notte verso la valle: pregherò Dio e mi dirà quando abbiano commesso il loro peccato. ¹⁸ Tornerò e ti riferirò, tu uscirai con tutto l'esercito e nessuno tra di loro ti potrà resistere. ¹⁹ Ti condurrò attraverso la Giudea fino a giungere davanti a Gerusalemme, porrò il tuo seggio in mezzo ad essa. Tu allora potrai condurli via come pecore che non hanno pastore, e neppure un cane latrerà davanti a te. Tutto questo mi è stato detto in preveggenza e mi è stato annunciato per fartelo sapere ».

²⁰ Questo discorso piacque ad Oloferne e a tutti i suoi ministri che, stupiti della sua saggezza, dissero: ²¹ « Da un capo all'altro della terra, non c'è donna simile per l'avvenenza della persona e per il senno delle parole ». ²² Le disse Oloferne: « Ha agito bene Dio a mandare te prima del popolo, per dimostrargli che nella nostra mano sta la forza, ma in coloro che hanno disprezzato il mio signore la rovina. ²³ Poi, tu sei graziosa nel tuo aspetto e saggia nelle tue parole. Ora, se tu farai come hai detto, il tuo Dio sarà il mio Dio, tu siederai nel palazzo di Nabucodonosor e sarai rinomata in tutta la terra ».

Giuditta al banchetto di Oloferne

12

¹ La fece condurre dove si custodiva l'argenteria e diede ordine che le fosse preparato da mangiare coi suoi cibi e che bevesse del suo vino.

² Ma Giuditta rispose: « Io non mangerò di quei cibi, per timore che non mi siano motivo di peccato: basteranno a sostentarmi quei cibi che ho portato con me ». ³ Oloferne le domandò: « Ma quando mancheranno quelli che tu hai,

11. 125 Il discorso è adulatorio ed equivoco: Giuditta cerca di mostrare che i peccati del popolo hanno

attirato la punizione di Dio (confronta anche Lv 17, 10ss; 1 Sm 14, 31ss; 21, 4ss; Dt 21, 1ss).

da dove ne faremo venire per dartene dei simili? Tra di noi non c'è nessuno della tua gente». ⁴ Giuditta rispose: « Per la tua vita, mio signore. La tua schiava non avrà ancora consumato i cibi che ho con me, fino a che il Signore avrà compiuto, per mezzo mio, i suoi disegni ».

⁵ Quelli che servivano Oloferne la condussero nella tenda, dove dormì fino a mezzanotte. Poi, all'ora della vigilia mattutina, si alzò. ⁶ Mandò a dire ad Oloferne: « Di grazia, il mio signore dia ordine che la schiava possa uscire per la preghiera ». ⁷ Oloferne ordinò alle guardie del corpo di non impedirgliela. Rimase tre giorni nell'accampamento. ⁸ Di notte usciva nella vallata di Betulia, dove faceva le sue abluzioni alle sorgenti d'acqua, presso l'accampamento. ⁹ Quando poi risaliva, pregava il Signore, Dio d'Israele, di indirizzare i suoi passi all'esaltazione dei figli del suo popolo. Di ritorno, purificata, rimaneva nella tenda, finché, verso sera, prendeva il suo cibo. ¹⁰ Nel

quarto giorno, Oloferne imbandì un banchetto solo per i suoi servi, senza invitare a questa riunione intima alcuno dei preposti alle cariche. ¹¹ Disse a Bagoa, l'eunuco che era incaricato di tutte le sue cose: « Su, va' e cerca di persuadere quella donna ebrea che è presso di te, perché venga a mangiare e bere con noi. ¹² Infatti, sarebbe vergognoso per noi se non fossimo capaci di attirare una tal donna. Se non riusciremo ad attirarla, lei certo si burlerà di noi ».

¹³ Bagoa uscì dalla presenza di Oloferne, entrò da lei e le disse: « Non esiti questa bella giovane di venire dal mio signore, per essere onorata alla sua presenza e per bere vino con noi in letizia e oggi stesso divenire come una delle figlie di Assur che stanno nel palazzo di Nabucodonosor ». ¹⁴ Gli rispose Giuditta: « Chi sono io da dire di no al mio signore? Certo, sarà mia premura eseguire tutto ciò che è gradito ai suoi occhi e ciò sarà per me una gioia fino al giorno della mia morte ».

¹⁵ Si alzò, si adornò dei suoi vestiti e di ogni ornamento muliebre. La sua ancella le andò davanti e distese per terra, di fronte ad Oloferne, le pelli che aveva preso da Bagoa, per l'uso di

ogni giorno, per prendere i cibi adagiata su di esse. ¹⁶ Giuditta entrò e si adagiò. Alla sua presenza il cuore di Oloferne fu sconvolto e il suo animo ebbe un sussulto: era arso da un forte desiderio di lei e fin dal giorno in cui l'aveva vista cercava il momento di sedurla.

¹⁷ Oloferne le disse: « Bevi e sta' allegra con noi ».

¹⁸ E Giuditta rispose: « Berrò volentieri, signore, perché dal giorno della mia nascita la vita non mi è sembrata tanto splendida come oggi ».

¹⁹ E davanti a lui cominciò a mangiare e a bere quello che le aveva preparato la serva. ²⁰ Oloferne ne era affascinato e bevve tanto vino quanto mai ne aveva bevuto in alcun giorno della sua vita.

Giuditta taglia la testa a Oloferne

13

¹ Quando si fece tardi, i servi si affrettarono a ritirarsi. Bagoa chiuse la tenda dal di fuori e allontanò dalla vista del suo signore le persone di guardia, che se ne andarono a letto. Erano infatti tutti stanchi per le soverchie libazioni fatte. ² Nella tenda fu lasciata sola Giuditta, mentre Oloferne era riverso stramazzato sul letto, perché era pieno di vino. ³ Disse Giuditta alla sua ancella che restasse fuori della stanza ad attendere che ella uscisse, come faceva ogni giorno, poiché aveva detto che sarebbe uscita per la preghiera. Così aveva parlato anche a Bagoa. ⁴ Tutti se ne erano andati e nessuno, né piccolo, né grande, era rimasto nella camera. Giuditta, stando in piedi vicino al letto di lui, disse tra sé: « Signore, Dio di ogni potenza, volgi in questo momento lo sguardo all'opera delle mie mani, per l'esaltazione di Gerusalemme. ⁵ Perché ora è il momento di aiutare la tua eredità e realizzare il mio disegno, a rovina dei nemici che si sono levati contro di noi ». ⁶ Poi andò alla colonna del letto, che era vicina alla testa di Oloferne, ne staccò la scimitarra ⁷ e, accostatasi al letto, afferrò la chioma del suo capo dicendo: « Dio d'Israele, dammi forza in questo

12. ¹¹ *Bagoa*: come Oloferne, è nome di origine persiana, abbastanza comune tra gli eunuchi (Plinio, *Hist. Nat.* XIII, 4, 9). Si parla di un eunuco Bagoa nella

campagna di Artaserse III Oco contro i Fenici e gli Egiziani (come risulta dagli scritti di Diodoro XVI, 47, 4; XVII 5, 3).

giorno». ⁸ Con tutta la forza lo colpí due volte al collo e gli staccò la testa dal collo; ⁹ il suo corpo rotolò giù dal letto e staccò il velo del conopeo dalle colonne. Dopo un po', uscì, consegnò la testa di Oloferne alla sua ancella, ¹⁰ che la mise nella sporta delle cibarie. Tutte e due insieme, secondo il solito, uscirono per la preghiera. Attraverso l'accampamento aggirarono la vallata, salirono sull'altura di Betulia e arrivarono alle sue porte. ¹¹ Giuditta da lontano disse alle guardie delle porte: « Aprite, su, aprite la porta. È con noi Dio, il nostro Dio, per compiere ancora prodigi con forza e con potenza contro i nemici, come ha fatto oggi ». ¹² E come udirono la sua voce, gli uomini della città si affrettarono a scendere alla porta della loro città, per chiamare a convegno gli anziani. ¹³ Accorsero tutti, piccoli e grandi, perché sembrava loro strano che fosse tornata. Aprirono la porta, accolsero le due donne e, acceso il fuoco per far luce, si fecero loro attorno. ¹⁴ E Giuditta, a gran voce, disse loro: « Lodate Dio, lodate, lodate Dio, che non ha ritolto la sua misericordia dalla casa d'Israele, ma in questa notte, per manomina, ha infranto i nostri nemici ». ¹⁵ E tirando fuori dalla bisaccia la testa di Oloferne, la mostrò e disse loro: « Ecco la testa di Oloferne, il generale in capo dell'esercito di Assur, ed ecco il velo del conopeo, sotto cui giaceva ubriaco. Il Signore l'ha colpito per mano di una donna. ¹⁶ Viva il Signore che mi ha protetto nella via in cui sono passata, perché il mio volto sedusse Oloferne, a sua rovina, senza commettere, con me alcuna azione vergognosa e disonorevole ». ¹⁷ Tutto il popolo rimase grandemente meravigliato, si prostrò ad adorare Dio e disse: « Benedetto sei tu, nostro Dio, che hai annientato, proprio oggi, i nemici del tuo popolo ». ¹⁸ E Ozia le disse: « Benedetta sii tu, o figlia, da Dio Altissimo, fra tutte le donne della terra, e benedetto sia il Signore Iddio che creò il cielo e la terra e che ti guidò a troncargli la testa del condottiero dei nostri nemici. ¹⁹ Perché la fiducia che ti sostenne non scomparirà dal cuore degli uomini i quali ricorderanno che la potenza di Dio dura per sempre. ²⁰ Dio faccia che ciò

sia a tua esaltazione perenne e ti ricolmi di ogni bene, perché non hai risparmiato la tua vita, vedendo l'oppressione della nostra gente, e ci sei venuta incontro nella nostra rovina, procedendo con rettitudine al cospetto del nostro Dio ». E tutto il popolo esclamò: « Amen, amen ».

Giuditta prepara gli Ebrei all'assalto

14

¹ Giuditta disse loro: « Ascoltatevi, fratelli. Prendete questa testa e appendetela agli spalti delle nostre mura. ² Quando poi apparirà l'auro-ra e sulla terra sorgerà il sole, ciascuno prenderà le sue armi e i più forti usciranno dalla città. Darete loro un condottiero, come se voleste scendere nella pianura verso l'avanguardia dei figli di Assur, ma non scenderete. ³ Essi prenderanno le loro armature e andranno nel loro accampamento per svegliare i capi dell'esercito di Assur. Accorreranno poi alla tenda di Oloferne e non lo troveranno. Colti dallo spavento, allora, fuggiranno davanti a voi. ⁴ Ma voi e tutti coloro che abitano entro il territorio d'Israele, inseguiteli e annientateli, sulla via della ritirata. ⁵ Prima però di far questo chiamatemi Achior, l'ammonita, perché veda e riconosca colui che insultava la casa d'Israele e l'aveva mandato a noi, come votato alla morte ».

⁶ Allora chiamarono Achior dalla casa di Ozia. E quando giunse e vide la testa di Oloferne in mano ad uno del popolo adunato, cadde faccia a terra e gli venne meno il respiro. ⁷ Quando lo rialzarono, si gettò ai piedi di Giuditta, la riverì, prostrato davanti a lei ed esclamò: « Sii benedetta in ogni tenda di Giuda e in mezzo ad ogni popolo che, udendo il tuo nome, resteranno attoniti. ⁸ Ed ora narrami quanto hai fatto in questi giorni ». E Giuditta, circondata dalla folla, gli narrò tutto ciò che aveva fatto, dal giorno in cui era partita fino al momento in cui parlava con loro. ⁹ E quando ebbe finito di parlare, il popolo dette in alte grida di gioia e fece echeggiare nella loro città accenti di letizia.

¹⁰ Allora Achior, vedendo quanto aveva fatto il

14. ¹⁰ Per la circoncisione cf Gn 17, 14. Cf anche 1 Mac 1, 51. 56; 2 Mac 6, 10 (legge emanata da An-

tioco IV). Il Dt 23, 4 era assai più severo in quanto li escludeva dalla comunità d'Israele.

Dio d'Israele, credette fermamente in Dio, si fece circoncidere e fu aggregato alla casa di Israele fino a oggi. ¹¹ E appena spuntò l'aurora, appesero la testa di Oloferne alle mura, ognuno impugnò le armi e uscirono a squadre verso i pendii della montagna. ¹² I figli di Assur, quando li scorsero, mandarono ad avvisare i loro comandanti e questi si recarono dagli strateghi, dai chiliarchi e da tutti i generali. ¹³ Giunsero poi alla tenda di Oloferne e dissero al sovrintendente di tutti i suoi beni: « Sveglia il nostro signore, poiché quegli schiavi hanno osato scendere in guerra contro di noi, per essere annientati fino all'ultimo ». Bagoa entrò e spinse le cortine della tenda, poiché pensava che egli dormisse con Giuditta. ¹⁴ Ma siccome nessuno rispondeva, prendo i tendaggi, entrò nella stanza e lo trovò sulla soglia, disteso, morto, senza testa. ¹⁵ Dette alte grida, con pianti, gemiti, urla acute e si stracciò le vesti. ¹⁶ Entrò nella tenda dove dimorava Giuditta e non la trovò. Corse fuori verso la folla gridando: ¹⁷ « Con perfidia hanno agito gli schiavi. Una sola donna ebrea ha svergognato la casa del re Nabucodonosor. Ecco, Oloferne è a terra, senza testa ». ¹⁸ Come i capi dell'esercito di Assur udirono queste parole, si stracciarono le vesti con animo sconvolto e fecero echeggiare l'accampamento di lamenti e alte grida.

Fuga degli Assiri

15

¹ Quando ebbero inteso ciò, quelli che erano ancora sotto le tende, si sgomentarono per l'accaduto. ² Colpiti dal terrore e dal panico, nessuno più riusciva a rimanere presso il suo vicino, ma d'un sol impeto tutti si dispersero, fuggendo per ogni sentiero della pianura e della montagna. ³ Anche quelli che erano accampati sui monti, intorno a Betulia, si volsero in fuga. Allora, quanti figli d'Israele si trovavano atti alle armi calarono su di loro. ⁴ Ozia mandò messaggeri a Betomestaim, a Beba, a Coba, a Cola e a tutto il territorio d'Israele, per informarli di quanto era accaduto e affinché tutti calassero so-

pra i nemici per annientarli. ⁵ Quando sentirono questo, i figli d'Israele piombarono tutti su di loro e ne fecero strage fino a Cola. Allo stesso modo accorsero pure quelli di Gerusalemme e di tutta la regione montana, poiché li avevano informati di ciò che era successo all'accampamento dei loro nemici. Quelli di Galaad e quelli della Galilea li massacrarono, accerchiandoli fino a oltrepassare Damasco e i suoi confini. ⁶ Gli altri abitanti di Betulia, piombati sull'accampamento degli Assiri, lo saccheggiarono e si arricchirono assai. ⁷ Di ritorno dalla strage, i figli d'Israele s'impossessarono di ciò che restava; i villaggi e i borghi della regione montuosa e della pianura pure presero molto bottino: ce n'era infatti in grande abbondanza. ⁸ Ioachim, il gran sacerdote e il consiglio degli anziani dei figli d'Israele che abitavano a Gerusalemme, vennero per vedere i benefici che il Signore aveva fatto a Israele e per vedere Giuditta e congratularsi con lei. ⁹ Quando entrarono nella sua casa, la elogiarono tutti dicendo all'unisono: « Tu sei la gloria di Gerusalemme, tu sei il grande vanto d'Israele, tu sei il magnifico orgoglio del nostro popolo. ¹⁰ Con le tue mani hai compiuto tutte queste cose, hai compiuto grandi benefici a Israele e Dio si è compiaciuto di queste cose. Sii tu benedetta dal Signore onnipotente nel tempo e sempre ». E tutto il popolo rispose: « Amen ».

¹¹ Per trenta giorni il popolo continuò a saccheggiare l'accampamento. A Giuditta consegnarono la tenda di Oloferne, tutta l'argenteria, i divani, il vasellame e tutte le suppellettili; ella prese tutto, lo caricò sulla sua mula e, attaccati i carri, vi accatastò sopra ogni cosa. ¹² Tutte le donne d'Israele corsero per vederla e lodarla, ed eseguivano danze per lei. Ella prese in mano dei tirsi e li distribuì alle donne che erano con lei. ¹³ Si inghirlandò pure di rami di olivo, lei e quelle che erano con lei, e si mise alla testa del popolo, guidando le donne nella danza, mentre tutti gli uomini d'Israele, armati, la seguivano con corone e canti sulla bocca. ¹⁴ In mezzo ad Israele, Giuditta intonò questo cantico di ringraziamento, e tutto il popolo ripeteva a gran voce questo cantico di lode.

^{15.} ⁴ Per *Betomestaim* cf 4, 6; per *Coba* cf 4, 4; *Cola* equivale probabilmente a *Cona* (4, 4); *Beba* è

sconosciuta. ⁸ Per *Ioachim* cf 4, 6. ¹⁴ Confronta anche *Es* 15, 1; *Nm* 21, 17; *Gdc* 5, 1.

Cantico di Giuditta

16

¹ E Giuditta disse:

- «Lodate il mio Dio coi timpani,
cantate al Signore coi cembali,
alternate in suo onore il salmo col cantico,
esaltate e invocate il suo nome,
² perché il Signore è un Dio che spezza le guerre,
ha stabilito il suo accampamento in mezzo al popolo,
mi ha scampato dalle mani dei miei persecutori.
³ Assur venne dai monti del nord,
venne con le miriadi del suo esercito,
la cui moltitudine ostruiva le valli,
la cui cavalleria ricopriva le colline.
⁴ Disse di dare i miei monti alle fiamme,
di annientare i miei giovani con la spada,
di schiacciare contro il suolo i miei lattanti,
di fare sua preda dei miei fanciulli,
di rapire le mie vergini.
⁵ Il Signore onnipotente li ha confusi
per mano di una donna,
⁶ poiché il loro eroe non cadde sotto i colpi dei giovani,
non figli di titani lo colpirono,
né alti giganti l'assalirono,
ma Giuditta, la figlia di Merari,
lo schiantò con la bellezza del suo volto.
⁷ Ella depose le vesti di vedova,
a esaltazione degli afflitti d'Israele,
unse il suo volto con unguento profumato,
⁸ fermò le sue chiome in un turbante
e indossò vesti di lino per sedurlo.
⁹ Il suo calzare gli rapì l'occhio,
la sua bellezza gli incatenò il cuore
e la scimitarra gli recise il collo.
¹⁰ I Persiani rabbrivirono per la sua audacia,
i Medi paventarono il suo ardire.
¹¹ Allora esultarono i miei umili,
i miei deboli temettero ed essi crollarono,
levarono la loro voce ed essi volsero in fuga.
¹² Figli di fanciulle li trafissero
e come figli di fuggiaschi li ferirono,
furono uccisi dalle schiere del mio Signore.

16. 1 Il cantico di Giuditta è uno dei più scultorei della poesia ebraica: è tutto uno scoppio di lirismo gioioso per la liberazione ottenuta. È interessante accostarlo al cantico di Debora (Gdc 5, 2-31), 7 L'uso del-

l'unguento profumato per ottenere freschezza di pelle era assai usato dalle donne anche nell'antichità (10, 3; Ez 16, 9; Est 2, 12). 12 Figli di fanciulle: espressione retorica per indicare che giovani inesperti alle

- ¹³ Canterò al mio Dio un cantico nuovo:
Signore, tu sei grande e glorioso,
mirabile nella tua potenza, invincibile.
- ¹⁴ A te servano tutte le creature,
perché dicesti una parola e furono fatte,
inviasti il tuo spirito e questo le fermò.
Non c'è alcuno che possa resistere alla tua voce.
- ¹⁵ Sobbalzeranno dalle fondamenta i monti con le acque,
le rocce al tuo sguardo si scioglieranno come cera,
ma tu, a chi ti teme, sarai sempre propizio.
- ¹⁶ È poca cosa ogni sacrificio di soave odore,
insignificante ogni grasso di olocausto per te,
ma chi teme il Signore è più grande di tutto.
- ¹⁷ Guai alle genti che si levano contro il mio popolo.
Il Signore onnipotente le punirà nel giorno del giudizio,
mandando fuoco e vermi alle loro carni,
e nel dolore piangeranno per sempre ».

¹⁸ Quando poi furono giunti a Gerusalemme, adorarono Dio e, dopo che il popolo si fu purificato, offrirono i loro olocausti, le offerte volontarie e i doni. ¹⁹ Giuditta dedicò tutti gli oggetti di Oloferne che le aveva dato il popolo, come pure il conopeo che aveva tolto dal suo letto, lo votò a Dio. ²⁰ Il popolo per tre mesi si diede all'allegria in Gerusalemme, davanti al santuario e Giuditta rimase con loro.

²¹ Dopo quei giorni, ognuno fece ritorno alla propria casa e Giuditta, andata a Betulia, continuò a vivere dei suoi beni e, finché visse, rimase famosa in tutto il paese. ²² Molti l'avrebbero voluta in moglie, ma nessun uomo ebbe

rapporti con lei per tutto il tempo della sua vita, da quando era morto suo marito Manasse e si era riunito al suo popolo. ²³ Ella raggiunse l'età di centocinque anni, invecchiando nella casa del marito e, dopo avere lasciata libera la sua ancella, morì a Betulia e fu sepolta nella caverna di suo marito Manasse. ²⁴ La casa d'Israele la pianse per sette giorni.

Prima di morire aveva distribuito i suoi averi fra i parenti del marito Manasse e quelli della sua famiglia. ²⁵ E non vi fu più alcuno, durante la vita di Giuditta e per molto tempo dopo la sua morte, che turbasse i figli d'Israele.

armi annientarono un esercito di invasori, bene allenati. ¹⁴ Cf Sl 33, 9; 104, 30; 148, 5. ¹⁵ Usuale partecipazione della natura agli interventi prodigiosi di Dio (Cf Sl 18, 8-16; 76, 7ss; 25, 14; Mi 1, 4). ¹⁷ Cf

Is 66, 24. ¹⁸ Si tratta della purificazione dall'impurità legale contratta con l'uccisione dei nemici e la sepoltura dei loro cadaveri (confronta anche per esempio Nm 19, 11; 31, 19).

Il nome del libro di Tobia deriva dal nome personale teoforico ebraico *Tobijjahu*: « Mio-bene-è-il-Signore », reso in greco sia *Tobit* che *Tóbias*, *Tobià*. La Volgata ha usato solo *Tobias*, sotto il cui nome indica sia il padre, protagonista della storia, sia il figlio: comunque il titolo del libro si riferisce al padre.

Oggi le versioni moderne tornano a distinguere *Tobi* o *Tobit*, il padre, da *Tobia*, il figlio; e i frammenti aramaici ed ebraici del libro, scoperti negli anni passati a Qumran, hanno confermato l'esattezza di tale distinzione.

Le vicende testuali di Tobia sono interessanti. L'originale aramaico (lingua ufficiale dell'antico mondo del Medio Oriente prima della diffusione del greco) o ebraico, in cui il libro era stato composto, è andato perduto; ne abbiamo due distinte recensioni di cui una si rifà alla versione greca e l'altra direttamente all'originale. Il filone greco comprende da una parte i manoscritti Vaticano (B), Alessandrino (A) e Sinaitico (S) che stanno tra loro in rapporto complementare, e dall'altra una famiglia di manoscritti minuscoli greci di natura composita. La recensione latina, espressa dall'Itala (Vetus Latina), si rifà al greco, e così le recensioni aramaica, siriana, armena e le non poche retroversioni ebraiche. Invece si riallaccia direttamente a un originale aramaico la Volgata, come Girolamo stesso dice in una sua prefazione. Si è qui preferita la recensione di S – nonostante che sia un ampliamento – perché piú di BA è vicina all'indole semitica, anche se meno sobria e corretta sotto il profilo grammaticale e stilistico.

La narrazione si presenta in forma storica; i critici tuttavia sono propensi a trovare nella narrazione stessa gli elementi di un *midrasc*, ossia di un racconto edificante, omiletico, didascalico: l'autore di Tobia vuole esaltare la vita dolorosa ma piena di forza e di dignità e, all'occasione, di eroismo degli Ebrei in esilio nell'Oriente mesopotamico ed egiziano. Di fatto, l'insistenza sul culto al vero Dio Unico, sulla speranza nella promessa fatta ad Abramo, sulla rinnovazione integrale del mondo e di Gerusalemme, sulle opere buone indispensabili davanti a Dio, sulla purità senza di cui è la morte, insinua che la composizione proviene da quel giudaismo extrapalestinese, fiorente dalla Babilonia all'Asia Minore, dal quale uscirono la versione biblica dei LXX, Filone e la compilazione del Talmúd. In esso, Tobia ebbe molta fortuna – e lo dimostrano appunto le plurime recensioni e i frammenti di Qumran –, una fortuna data non solo dalla bellezza letteraria del racconto, ma anche dal

tono sempre spirituale ed elevato, dal forte spirito di preghiera, dalla teologia sicura, dall'adesione alla tradizione ebraica piú pura, nonostante inevitabili usi penetrati legittimamente nella pratica da fonti non giudaiche.

Però un fattore ritenuto essenziale dal giudaismo piú autorevole, quello palestinese, mancava a Tobia: per il giudaismo palestinese esso mancava di antichità, pur essendo stato composto, secondo i critici, nel IV-III secolo a. C. e quindi coevo con Ester e Coelet, e addirittura anteriore a Daniele e alla redazione definitiva dei Salmi. Perciò, quando alla fine del I secolo d. C., sotto l'irresistibile pressione di fattori esterni – sanguinosa repressione romana del 70 d. C., necessità di resistere a culture e religioni filtranti, pericolo di evacuazione della tradizione dei Padri per il troppo e il vano – il giudaismo palestinese « chiuse » il canone delle Scritture, Tobia ne fu escluso.

Quando la Chiesa primitiva, seguendo piuttosto la tradizione giudaica extrapalestinese, accettò tale libro, esso rientrò nel gruppo dei « deuterocanonici », detti apocrifi dai protestanti. Gli scrittori ecclesiastici già alla fine del I secolo d. C. – dunque al momento della chiusura del canone giudaico – citano esplicitamente Tobia come canonico, così la *Didachè*, Policarpo di Smirne, poi Clemente Alessandrino e il grande Origene.

In proporzione alla sua mole non rilevante, Tobia è piuttosto denso di dottrina morale e spirituale, specialmente secondo due aspetti principali: Dio e l'uomo.

Dio vi appare in continua azione nel mondo, per il sapiente sviluppo progressivo del suo piano di salvezza. Tale piano, attuato in una coerente storia della salvezza divina, provvidenziale e drammatica, è noto unicamente al consiglio di Dio, ché Dio ne è il solo autore e il solo provvidente. Niente delle cose del mondo può sfuggirgli; egli è signore della legge; solo a lui appartengono la gloria e la lode per le sue azioni prodigiose. Per i suoi disegni imperscrutabili, si muovono amorevolmente, e quasi silenziosamente, gli angeli, che sono incorporei – certo si notano tracce di teologia iranica – e che per divina disposizione custodiscono l'uomo e dominano irresistibilmente il mondo satanico.

L'uomo è da Dio destinato al soprannaturale: per tale superiore destino, egli deve corrispondere con fiducia alla chiamata di Dio nella storia della salvezza, vivendone la legge. Gli sono quindi necessarie per la salvezza le opere buone, soprattutto la virtù della religione, che è per l'uomo la piú caratterizzante distinzione e la preghiera, che di quella virtù è la diretta, fiduciale espressione interiore ed esteriore. Contro il facile naturalismo, la sofferenza in particolare è vista come necessario elemento risolutore nel piano di Dio, e viene accolta con piú serenità e abbandono da parte di Tobia, personaggio per alcuni versi simile, per altri radicalmente opposto a Giobbe, con cui possono stabilirsi utili parallelismi e opposizioni. E ancora, un certo peso hanno il digiuno purificatore e la purità sia rituale e legale che piú specificamente sessuale e, naturalmente, la giustizia.

Il matrimonio, presentato come unione santificata dall'umana volontà di adeguarsi al volere divino, manifestato nella legge, è un tema sviluppato in Tobia piú che in qualsiasi altro libro dell'AT. È tenuto nel massimo conto il lavoro umano e la sua giusta mercede, la quale a chi lavora deve essere consegnata subito, perché chi ha sofferto lavorando non deve attendere la sua giustizia. L'elemosina viene insistentemente raccomandata come mezzo di elevazione, di santificazione e di salvezza sia sul piano naturale che soprannaturale.

Genealogia e infanzia di Tobit

1

¹ Libro dei fatti di Tobit, figlio di Tobiele, figlio di Ananiele, figlio di Aduela, figlio di Rafaele, figlio di Raguele, della progenie di Asiele, della tribù di Neftali: ² nei giorni d'Enemessar, re d'Assiria, egli fu condotto prigioniero da Tisbe, nel meridione di Cadas di Neftali, nell'alta Galilea, sopra Asor, verso occidente, a settentrione di Fogor.

³ Io, Tobit, camminavo per le vie della verità e della giustizia tutti i giorni della mia vita, e feci molte elemosine ai miei confratelli e alla mia gente che con me erano andati in prigionia fino al paese degli Assiri e a Ninive. ⁴ Quando stavo ancora nel mio paese, nella Terra d'Israele, ed ero giovane, tutta la tribù del mio progenitore Neftali si separò dalla casa di Davide, mio

progenitore e dalla città di Gerusalemme, la città scelta fra tutte le tribù d'Israele perché queste vi offrirono sacrifici. Infatti si era consacrato in essa il tempio della dimora di Dio, che era stato costruito per tutte le generazioni dell'avvenire.

⁵ Mentre tutti i miei confratelli e la casa di Neftali, mio progenitore sacrificavano su tutti i monti della Galilea al vitello che Geroboamo, re d'Israele, aveva fabbricato in Dan, ⁶ io solo, nelle festività, mi recavo spesso a Gerusalemme, come con precetto perpetuo è prescritto all'intero Israele. Mi affrettavo a Gerusalemme, portando le primizie e i primi nati, le decime del bestiame e la prima tosatura delle pecore, ⁷ e li consegnavo per l'altare, ai sacerdoti figli di Aronne, mentre anche ai figli di Levi che officiavano

1. ¹ *Libro dei fatti*: il greco *lògoi* rende qui l'ebraico *devarim*, che nell'AT e nel NT significa « parole » e anche « fatti concreti ». *Figlio di Tobiele*: i vari manoscritti presentano diverse redazioni di tale genealogia. ² *Tisbe... Fogor*: località della Galilea superiore, a occidente del lago di Hule. *Enemessar*: nome ignoto che forse si identifica, attraverso trasformazioni fonetiche, con Sargon II (722-705) il quale deportò gli Israeliti in Assiria: ciò è confermato dal fatto che ha per figlio Assaraddon (680-669) in alcune versioni Sacherdono. ³ *Io, Tobit*: cf Sl 119, 30. Fino a 3, 7 un artificio letterario presenta la narrazione in prima persona, per dare enfasi alla narrazione e presentare così una esperienza vissuta. *Verità e giustizia*: rendono i significati complessi dell'ebraico *emet*, « verità, fedeltà », e di *sedek*, « giustizia, misericordia, purità, elemosina ». *Molte elemosine*: ricorre costante nel libro il tema delle buone opere (*mizvot* o precetti da compiere) e tra queste ha importanza singolare l'elemosina (cf 12, 9, che ne spiega la funzione salvifica). ⁴ Cf 2 Re 17, 3; 18, 9ss. Tobit non poteva essere presente alla secessione del 931 a. C. tra Israele e Giuda

(1 Re 12, 19; 14, 20s) dato che l'esilio d'Israele in Assiria è del 722-721 a. C.: si tratta quindi di finzione letteraria. *Tempio della dimora di Dio*: la *Shechinah*, « presenza, dimora », risiedeva sull'arca e santificava il popolo e la terra: tutto il culto era rivolto ad essa. L'archeologia moderna rivela che, oltre al tempio di Gerusalemme, ne esistevano almeno altri tre, eretti da gruppi ebraici al vero Dio, considerati scismatici da parte della fede ufficiale. ⁵ *Al vitello*: 1 Re 12, 28ss. Il vitello era un'ipostasi, ossia un segno sensibile della presenza di Dio, la quale, secondo le idee cananee, si librava su di esso come su di un trono; a rigore, dunque non era rappresentazione della divinità, tuttavia il pericolo della trasposizione idolatrica era assai grave. ⁶ *Nelle festività*: tre volte l'anno i maschi ebrei dovevano salire a Gerusalemme per adorare il Dio unico (Es 23, 14): a pasqua (festa degli azzimi), a pentecoste (festa delle settimane) e ai tabernacoli (festa delle capanne, Dt 17, 16). Tali feste erano dette « i tre pellegrinaggi ». ⁷ *Decime del grano*: sono le offerte prescritte dall'avanzata legislazione sociale e religiosa di Lv 27, 30; Dt 14, 22-29; 18, 3ss.

a Gerusalemme versavo le decime del grano, del vino, dell'olio, delle melegrane, dei fichi e degli altri frutti. Inoltre disponevo in denaro la seconda decima di sei anni, e ogni anno mi recavo a Gerusalemme per spendervela. ⁸ La terza decima poi la distribuivo agli orfani, alle vedove e ai forestieri che abitavano in mezzo ai figli d'Israele, la portavo e la distribuivo ogni tre anni, e la mangiavamo secondo le prescrizioni che su di essa sono ordinate nella legge di Mosè, e secondo anche le esortazioni che ne aveva fatto Debora, madre di Ananiele, nostro padre, poiché il genitore morendo mi aveva lasciato orfano. ⁹ Divenuto adulto mi presi in moglie una donna della progenie della nostra famiglia e da lei ebbi un figlio che chiamai col nome di Tobia.

Tobit in esilio

¹⁰ Dopo la mia deportazione tra gli Assiri, quando cioè ero stato condotto prigioniero, arrivai a Ninive. Allora tutti i miei fratelli e anche quelli della mia stirpe mangiavano il pane dei Gentili, ¹¹ mentre invece io mi guardavo dal mangiare di quel pane. ¹² E poiché con tutta la mia anima mi ricordai del mio Dio, ¹³ l'Altissimo mi concesse grazia e favore davanti ad Enemessar, e compravo per lui tutto quanto gli serviva. ¹⁴ Mi recavo nella Media e compravo per lui quanto gli serviva, finché non morì. E io avevo depositato dieci talenti d'argento in sacchetti presso il mio parente Gabelo, figlio di Gabri, che abitava a Raghes, nella regione della Media.

¹⁵ Quando poi morì Enemessar e al suo posto regnò il figlio Sennacherib, le strade per la Me-

dia furono chiuse e io non potei recarmi nella Media. ¹⁶ Nei giorni di Enemessar facevo molte elemosine ai miei fratelli, quelli del mio popolo: ¹⁷ davo il mio pane agli affamati e vestiti agli ignudi, e se mi accorgevo che qualcuno tra quelli della mia gente era morto ed era stato gettato dietro le mura di Ninive, io lo seppellivo. ¹⁸ E lo seppellivo anche se lo aveva ucciso Sennacherib, dopo che questi era fuggito dalla Giudea, nel giorno del giudizio che di lui il re del cielo aveva fatto in merito alle bestemmie che egli aveva pronunciato. Poiché ne aveva uccisi molti, nel suo furore, dei figli d'Israele, io ne sottraevo i corpi e li seppellivo. Sennacherib li cercò, però non poté trovarli. ¹⁹ Ma uno di quelli di Ninive andò a riferire al re sul mio conto, come io li seppellissi e come li nascondessi. E quando seppi che il re era informato su di me e che mi si ricercava per mettermi a morte, ebbi paura e fuggii. ²⁰ Tutto quanto mi apparteneva mi fu confiscato e non mi restò niente che non fosse asportato per il fisco reale, all'infuori di Anna mia moglie e di Tobia mio figlio. ²¹ Però non erano ancora trascorsi quaranta giorni che i due figli del re lo uccisero e fuggirono sui monti Ararat, mentre al suo posto regnò il figlio Assaraddon. Questi, dell'intera finanza del regno incaricò Achicar, figlio di mio fratello Anaele, che così ebbe il potere su tutta l'amministrazione. ²² Allora Achicar si interessò a mio favore e io potei ritornare a Ninive: infatti Achicar era stato gran coppiere, guardasigilli, primo ministro e capo della finanza anche al tempo di Sennacherib, re degli Assiri, e Assaraddon lo aveva confermato in carica: era mio nipote, della mia parentela.

⁸ Terza decima: cf Dt 14, 28. L'ultimo libro del Pentateuco insiste sulla carità e sul rispetto verso orfani, vedove, forestieri, bisognosi e infelici. ⁹ La sposa doveva essere scelta entro la propria tribù (Nm 36, 6s). ^{10s} Pane dei Gentili: il Pentateuco contiene molte prescrizioni sulla purità sacra e rituale del cibo, quale garanzia per evitare contatti corruttori con i pagani (Ez 4, 13; Os 9, 5). Per l'astinenza da cibi impuri cf Gdt 12, 2; Dn 1, 8. ¹⁴ Raghes: antica città della Media, da identificarsi con le rovine di Rai, ca 13 km a sud-est di Teheran. ¹⁸ Seppellivo: azione tanto più meritoria in quanto la legge inculcava una rigida e scrupolosa astensione dal contatto di cadaveri insepolti, fonte di impurità legale (Lv 21, 1 pei

sacerdoti; Nm 19, 11-22 per il popolo) con i riti di purificazione necessari (cf Ecli 38, 16). ²¹ I due figli del re: Adramelek e Sarezzer (2 Re 19, 36). Ararat: l'antica Urartu delle fonti mesopotamiche, zona montagnosa tra i laghi Van e Urmiah, all'odierno confine russo-turco-persiano; era sede minacciosa e inespugnabile di regni semibarbarici, sempre infesti alla civile Mesopotamia. Assaraddon: re d'Assiria dal 681 al 669 a. C.; Achicar: figura tipica di un racconto popolare orientale, la « Storia di Achicar », che risale molto probabilmente al VI o V secolo avanti Cristo, a noi nota in numerose versioni. È di carattere moraleggiante e ha esercitato notevole influsso sulla letteratura antica in Oriente e in Occidente.

Tobit diventa cieco

2
 1 Sotto il re Assaraddon tornai a casa mia e mi fu restituita mia moglie Anna e mio figlio Tobia. Ora nella nostra festa di pentecoste, che è la sacra festa delle sette settimane, mi era stato preparato un buon pranzo e io mi assisi a pranzare.
 2 Mi era stata apparecchiata una tavola imbandita con molte vivande. Allora dissi a mio figlio Tobia: « Figlio mio, va' tra i nostri fratelli deportati di Ninive e quel povero che troverai, il quale sia restato fedele con tutto il suo cuore, portalo qui e mangi insieme a me: ecco, figlio mio, aspetto fino al tuo ritorno ». 3 Tobia andò a cercare un povero tra i nostri fratelli, ma ritornato in fretta disse: « Padre! » e io gli dissi: « Eccomi, figlio mio! ». Ed egli rispose dicendo: « Padre, ecco, uno della nostra gente è stato ucciso ed è stato gettato nella piazza dove si trova tuttora ». 4 Allora mi levai, lasciando il pranzo prima ancora di gustarne, andai a raccogliere quell'uomo dalla piazza e lo trasportai in una casa fino a che il sole non fosse tramontato e potessi così seppellirlo. 5 Allora mi lavai e mangiai il cibo con tristezza, 6 ricordandomi di quanto aveva detto il profeta Amos su Betel:

« Le vostre feste si cambieranno in tristezza e tutti i vostri canti in lamenti »,

e piansi. 7 Quando poi il sole fu tramontato, andai, scavai la fossa e lo seppellii.

8 E i miei vicini mi beffeggiavano dicendo: « Non ha più paura; proprio per questo motivo è stato ricercato a morte, è dovuto fuggire ed eccolo di nuovo che seppellisce i morti! ».

9 Quella notte io presi un bagno e poi uscii nel

2. 1 *Buon pranzo*: cf Dt 16, 9ss. 2 *Va'*: cf Ecl 9, 22. 6 Per la profezia di *Amos su Betel* cf Am 8, 10. 9 *Quella notte*: di per sé l'impurità legale da contatto con cadaveri durava sette giorni (Nm 19, 11); tuttavia si può sottintendere che Tobit abbia compiuto le operazioni materiali di sepoltura per mezzo di altre persone e che lui, restando così puro e potendo anzi purificare gli altri con l'acqua di purificazione, dovesse soltanto purificarsi alla sera (Nm 19, 22). 12 *Avendo ritagliato la tela*: ad opera ultimata si recide dagli attacchi del telaio. 13 *Di dov'è questo capretto?*: cf Dt 22, 1ss sul divieto d'appro-

mio cortile e dormii sotto il muro del cortile: il mio viso era scoperto per il caldo. 10 Non sapevo che dei passeri stavano sul muro sopra di me e così il loro sterco ancora tiepido cadde sui miei occhi e mi produsse delle albugini. Mi recai dai medici per farmi curare, ma quanto più mi spalmavano di medicinali, tanto più i miei occhi si spegnevano per le albugini, fino a divenire cieco, restando privo della luce degli occhi per quattro anni. Allora tutti i miei fratelli soffrirono per me e Achicar provvide al mio mantenimento per due anni, fino alla sua partenza per Elimaide.

11 In quel periodo, mia moglie Anna si era data a lavori da donna, 12 che consegnava ai rispettivi padroni, ricevendone la paga. Il settimo giorno del mese di distro, avendo ritagliato la tela, la mandò ai padroni, i quali le versarono l'intera paga e le dettero in più un capretto da mangiare. 13 Quando arrivò da me, quel capretto cominciò a belare: allora io chiamai mia moglie e dissi: « Di dov'è questo capretto? Per caso non sarà rubato? Restituiscilo ai suoi padroni. Ché noi non possiamo mangiare niente di rubato ». 14 Ma essa rispose: « Mi è stato dato in regalo oltre il compenso ». Ma io non le credevo e dicevo di restituirlo ai padroni e perciò arrossivo di lei. Allora essa prese a dirmi: « Dove stanno le tue elemosine? Dove stanno le tue buone opere? Ecco, si possono conoscere, da come ti trovi! ».

Preghiera di Tobit

3

1 Allora, con l'animo angustiato mi lamentai, piansi e, gemendo, cominciai a pregare:

priazione di animali anche in caso di smarrimento. 14 *Dove stanno le tue elemosine?*: poco dopo la serva della soave Sara indirizzerà alla padrona un insulto del genere.

3. 1 Da qui iniziano le preghiere della prima parte del libro quando l'azione è tutta tesa alla risoluzione: esse sono richieste d'aiuto ed esortative (cf quella di Sara, 3, 11-15). Dopo la lode e l'invocazione a Dio onnipotente e giusto in tutte le sue opere, si espone il fatto doloroso che provoca l'angustia e si conclude con la richiesta di salvezza a colui che apre il cuore dell'uomo alla speranza.

- ² « Tu sei giusto, Signore,
e giuste sono tutte le tue opere
e tutte le tue vie sono misericordia e fedeltà.
Tu giudichi il mondo,
- ³ ma ora, Signore, ricordati di me,
guardami e non castigarmi per i miei peccati,
per l'ignoranza mia e per quella dei miei padri,
perché ho peccato davanti a te.
- ⁴ Ho trasgredito i tuoi comandamenti
e tu ci hai abbandonati al saccheggio,
alla prigionia e alla morte,
affinché fossimo di proverbio, derisione e scherno,
presso tutti i popoli tra i quali ci hai dispersi.
- ⁵ Ed ora i molti tuoi giudizi su di me si avverano,
trattandomi secondo i miei peccati:
infatti noi non abbiamo praticato i tuoi comandamenti
e non abbiamo camminato davanti a te nella fedeltà.
- ⁶ Perciò adesso fa' di me secondo il tuo beneplacito,
ordina che da me sia tolto il mio respiro
e così sia mandato via dalla faccia della terra
e diventi polvere,
ché per me è meglio morire che vivere,
dal momento che ho ascoltato bugiardi rimproveri
e mi accompagna un grande dolore.
Signore, comanda
che io sia liberato da questa angustia,
che io me ne vada al luogo eterno.
Non distogliere da me, Signore, il tuo volto:
per me è meglio morire
che vedere tanta angustia nella mia vita
e ascoltare delle ingiurie. »

Tribolazione e preghiera di Sara

⁷ Proprio in quel giorno a Sara, figlia di Raguele, quello di Ecbatana nella Media, avvenne di sentire delle ingiurie da parte di una delle serve di suo padre, ⁸ poiché ella era stata data a sette mariti, e il malvagio demonio Asmodeo li aveva fatti morire prima che stessero con lei, com'è

prescritto alle donne. Quella serva le disse: « Se tu che fai morire i tuoi mariti! Ecco qua, già sei stata data a sette mariti, ma non hai ricevuto il nome neppure da uno di loro! ⁹ Perché ci percuoti per i tuoi mariti che sono morti? Vattene anche tu con loro, così non si vedrà al mondo né un tuo figlio né una tua figlia! ».

² *Tu sei giusto, Signore*: cf Sl 119, 137; Esd 9, 15. Le preghiere di Tobia riflettono la tematica dei Salmi e di altri libri dell'AT e assumono veste elegiaca nella prima fase della narrazione, innica nella seconda. ³ *Non castigarmi*: cf Ecli 23, 2ss. ⁴ *Ho trasgredito*: cf Dt 28, 15. 37. ⁶ *È meglio morire*: così anche Mosè (Nm 11, 15), Elia (1 Re 19, 4), Giobbe (Gb 7, 15) e Giona (4, 3). *Mandato via dalla faccia della terra*: termine giuridico che

indica l'azione del giudice che rimanda il reo condannato. ⁷ *Ecbatana*: al centro della Persia, oggi Amadan. ⁸ *Asmodeo*: nome d'origine persiana, probabilmente Asmadeva, il più malvagio dei demòni secondo l'*Avesta*. ⁹ *Perché ci percuoti?*: cf in Es 2, 14 l'analoga domanda a Mosè. *Né un tuo figlio, né una tua figlia*: è la peggiore delle maledizioni a una ragazza ebrea che spera sempre di essere benedetta da Dio col più bel dono naturale: la maternità.

¹⁰ In quel giorno ella soffrì nell'anima e pianse, quindi, salita nella camera di suo padre, decise di impiccarsi. Ma poi ragionò e disse: « No, ché non oltraggino mio padre e gli dicano: Avevi una sola figlia, che tanto amavi, e quella per i dispiaceri è andata a impiccarsi! Così per il do-

lore precipiterei agli inferi la vecchiaia di mio padre. È meglio per me non impiccarmi, ma pregare il Signore perché io muoia e non senta piú delle ingiurie durante la mia vita ». ¹¹ E nello stesso momento tese le mani verso la finestra, pregò e disse:

« Benedetto sei tu, Dio misericordioso,
e benedetto il tuo nome nei secoli;
ti benedicano tutte le tue opere per sempre.

¹² A te, ora, rivolgo

la mia faccia e i miei occhi.

¹³ Comanda ch'io sia tolta dalla terra
e che io non senta piú ingiurie.

¹⁴ Tu sai, Signore, che io sono pura
da ogni contatto d'uomo

¹⁵ e che non ho disonorato il mio nome,
né quello di mio padre nella terra della mia prigionia.

Sono l'unica nata di mio padre

ed egli non ha altro figlio che erediti da lui,

né un fratello, né un parente,

a cui debba serbarmi come sposa:

ho già perduto sette mariti,

a che dunque dovrei ancora vivere?

Ma se non ritieni di togliermi la vita,

Signore, allora ascolta il mio lamento. »

¹⁶ In quel medesimo istante fu esaudita la preghiera di ambedue, davanti alla gloria di Dio.

¹⁷ E fu mandato Raffaele per curare ambedue, per liberare Tobit dalle albugini dei suoi occhi, affinché vedesse con gli occhi la luce di Dio e per dare Sara, figlia di Raguele, come sposa a Tobia, figlio di Tobit, cacciando da lei Asmodeo, il demonio malvagio, perché Tobia aveva il diritto di sposarla piú di tutti gli altri pretendenti. Nello stesso momento che Tobit dal cortile rientrava in casa, anche Sara, figlia di Raguele, scendeva dalla stanza alta.

Consigli di Tobit al figlio Tobia

4

¹ Quel giorno Tobit si ricordò del denaro che aveva depositato presso Gabelo di Raghes nella Media, ² e disse in cuor suo: « Ecco, già m'ero augurato la morte; perché invece non chiamo mio figlio Tobia e prima di morire non lo ragguaglio su questo denaro? ». ³ Allora chiamò suo figlio Tobia che andò da lui, quindi gli disse: « Dammi conveniente sepoltura e onora tua madre, non abbandonarla tutti i giorni della sua vita, fa' quello che le è gradito e non addolorare

¹¹ *Il tuo nome*: uno dei nomi di Dio nell'AT e nel giudaismo posteriore è proprio *Ha-Scem*, il Nome, cioè il nome per eccellenza, il piú santo tra tutti. Presso gli Orientali il nome indica l'essenza stessa della persona o della cosa; chi conosce il nome di un essere, entra in rapporto personale esistenziale con quell'essere. Gli Ebrei avevano scrupolo a chiamare Dio con il nome che egli aveva rivelato a Mosè (Es 3, 14). Altro nome divino è *Kebod*, « La gloria » (v 16). ¹⁵ La bella preghiera si conclude con una ripresa di speranza nell'intervento di Dio, alla cui sollecitazione tende in fondo l'animo integro della ragazza. ¹⁶ *In quel medesimo istante*:

è l'onnipotenza della preghiera rivolta a Dio con fede e umiltà. *Raffaele*: ha una radice ebraica che significa, « Dio guarisce »; indica l'intervento di Dio nella storia della salvezza del suo popolo e dei suoi singoli componenti. È uno dei pochi angeli nominati dalla Bibbia e che appare solo qui.

4. ¹ *Tobit si ricordò*: è in azione il piano salvifico di Dio. Atteggiamenti analoghi sono abituali presso le grandi figure dell'AT: Isacco (Gn 27), Giacobbe (Gn 49), Mosè (Dt 33), Giosuè (Gs 23), Davide (1 Re 2, 1-9) ecc. ³ *Onora tua madre*: cf Es 20, 12; Dt 5, 6; Ecli 3, 8. 18; 7, 29.

il suo spirito in nessuna cosa. ⁴ Ricordati di lei, figlio mio, perché quando ti aveva nel seno ha incontrato molti pericoli per te. Quando morirà, seppelliscila accanto a me in un unico sepolcro. ⁵ Durante tutti i tuoi giorni, figlio mio, ricordati del Signore e non desiderare di peccare e di trasgredire i suoi precetti. Fa' opere buone tutti i giorni della tua vita e non percorrere le vie dell'ingiustizia, ⁶ perché coloro che praticano la verità avranno successo nelle loro opere. ⁷ Delle tue sostanze fa' elemosina a tutti coloro che praticano la giustizia e il tuo occhio non sia gretto nel fare l'elemosina. Non distogliere la tua faccia dal povero e da te non si distoglierà il volto di Dio. ⁸ Secondo la quantità di sostanza che ti appartiene, fa' l'elemosina e se hai poco, non avere paura di fare nel poco l'elemosina, ⁹ così ti metterai da parte un buon deposito per il giorno del bisogno, ¹⁰ poiché l'elemosina libera dalla morte e impedisce di cadere nelle tenebre. ¹¹ Infatti l'elemosina è un dono gradito davanti all'Altissimo, in favore di tutti quelli che la fanno. ¹² Custodisciti, figliuolo, da ogni impurità e innanzitutto prenditi una sposa dalla discendenza dei tuoi padri: non prendere una sposa straniera, che non sia della tribù di tuo padre, poiché noi siamo figli di profeti. Ricorda, figliuolo, che Noè, Abramo, Isacco, Giacobbe, nostri padri nei secoli, tutti loro hanno preso le spose dalla loro parentela e sono stati benedetti nei loro figli e la loro progenie erediterà la terra. ¹³ Anche tu, figlio mio, ama i tuoi fratelli, non disprezzare nel tuo cuore i tuoi fratelli, i figli e le figlie del tuo popolo nel prenderti la sposa tra essi, poiché nel disprezzo sta la rovina e molto turbamento, mentre nell'accidia sta la ristrettezza e molta miseria: in-

27. *Seppelliscila accanto a me*: cf Gn 25, 50; 49, 29. ⁵ *Ricordati del Signore*: cf Dt 8, 11; Pr 3, 6; Ecl 12, 1. ⁷ *Delle tue sostanze*: cf Dt 15, 7s; Pr 3, 9, 27; Ecl 4, 1. ⁷⁻¹⁸ Questo importante brano manca in S; traduciamo da BA. ¹⁰ *L'elemosina libera*: cf Dn 4, 24; Ecl 3, 33; 29, 15. Si nota nei vv 7-11 una singolare insistenza sulla necessità dell'elemosina, con culmine nel v 11: l'elemosina è fattore di vita eterna (12, 9). ¹² Nella dottrina dell'AT l'impurità forma tra Dio e l'uomo immondo un diaframma opaco, per cui è impedita l'unione personale che Dio stabilisce invece con i suoi eletti. *Figli di profeti*: « profeta » indica colui che sta in particolare rapporto di familiarità con Dio, che a tal fine

fatti l'accidia è madre della fame. ¹⁴ La mercede di chiunque se la sia guadagnata non rimanga presso di te, ma dagliela subito, e se servirai Dio, ti sarà data la ricompensa. Sta' attento, figliuolo, in tutte le tue azioni e sii costumato in ogni tuo agire. ¹⁵ Inoltre, quello che a te non piace, non lo fare a nessuno. Non bere vino fino all'ubriachezza. L'ubriachezza non ti accompagni mai nella tua vita. ¹⁶ Da' del tuo pane a chi ha fame e delle tue vesti a chi è nudo. Tutto quello che ti avanza dallo in elemosina, e l'occhio tuo non si rifiuti dal fare l'elemosina. ¹⁷ Largheggia del tuo pane sulla tomba dei giusti, ma non darlo ai peccatori. ¹⁸ Va' per consiglio da ogni persona saggia e non disprezzare alcun utile avvertimento. ¹⁹ In ogni momento benedici il Signore Iddio e chiedi a lui che le tue vie siano rette e che le tue imprese e i tuoi progetti giungano a buon fine, poiché non ogni nazione ha giudizio, ma solo il Signore concede ogni bene e umilia chi vuole fino nel più profondo dell'Ade. Perciò, figlio mio, ricorda queste raccomandazioni e fa' che non si cancellino dal tuo cuore. ²⁰ Ed ora, figlio mio, t'informo che ho dato in deposito a Gabelo, figlio di Gabri, a Raghes nella Media, dieci talenti d'argento. ²¹ Non temere, figlio mio, se ci siamo impoveriti: possiedi un grande patrimonio se temi Dio, fuggi da ogni peccato e fa' il bene davanti al Signore, tuo Dio ».

Tobia e Raffaele

5

¹ Allora Tobia rispose a suo padre Tobit dicendo: « Tutto quanto mi hai ordinato, padre, lo farò; ² ma come potrò riavere il denaro da quel-

l'ha eletto tra molti. ¹³ L'amore del prossimo, prescritto dalla legge (Lv 19, 18), è inculcato in Tobia sotto forma dell'unità coi fratelli e della regola aurea, cioè « non fare agli altri quel che non vorresti ti fosse fatto » riportata anche da Rabbi Aqivah (forma negativa; cf Mt 7, 12; Lc 6, 31; 1 Cr 13, 1-13 in forma positiva). ¹⁴ *La mercede*: cf Lv 19, 13; Dt 24, 14s. ¹⁶ *Da' del tuo pane*: cf Is 58, 7; Ez 18, 7, 16; Gb 31, 17ss; Mt 25, 35s. ¹⁷ È un rito pagano aborrito e proibito dalla legge; tuttavia in esilio il forte spirito di resistenza morale e religiosa ne aveva tolto le idee e gli effetti magico-idolatrici (Dt 26, 14; Gr 16, 7; Ez 24, 17; Os 9, 4; Br 6, 26). ¹⁸ Cf Pr 19, 20; Ecl 32, 24. ²¹ Cf Sl 112, 1ss; Ecl 10, 23s; 1 Tm 6, 6ss.

lo, poiché né lui conosce me, né io conosco lui? Che segno gli darò, perché mi riconosca, mi presti fede e mi consegni il denaro? E poi non so la strada della Media, per viaggiare fin laggiù». ³ Allora, in risposta, Tobit disse a suo figlio Tobia: « Egli mi ha rilasciato uno scritto, come io gli ho dato uno scritto, dividendolo in due parti, e ciascuno di noi ne ha presa una, e io l'ho lasciata insieme al denaro ed ecco, ora sono vent'anni da quando ho fatto quel deposito. Perciò, figlio mio, cercati una persona fidata che viaggi con te, gli daremo un compenso fino a quando tornerai: riprendi, quindi, questo denaro da Gabelo ».

⁴ Allora Tobia uscì a cercare una persona che viaggiasse con lui fino alla Media e che conoscesse la strada. Uscì e incontrò l'angelo Raffaele che si teneva davanti a lui, ma egli non sapeva che era un angelo di Dio. ⁵ Ed egli gli chiese: « Giovane, di dove sei? ». E quello rispose: « Sono dei figli d'Israele, tuoi fratelli, e sono giunto qui per lavorare ». E Tobia gli disse: « Sai la strada per arrivare fino alla Media? ». ⁶ E quello gli rispose: « Sicuro, sono stato laggiù molte volte, ne sono pratico e conosco tutte le strade; sovente ho viaggiato fino alla Media e ho pernottato presso Gabelo, nostro fratello, che abita a Raghes nella Media; sono necessari due giorni interi da Ecbatana a Raghes, perché si trovano sulle montagne ». ⁷ Allora Tobia gli disse: « Aspettami, o giovane, finché entro per dirlo a mio padre, perché ho bisogno che tu venga con me, e io ti darò il tuo compenso ». ⁸ E l'angelo gli disse: « Sì, aspetto; solo però non tardare ». ⁹ Ed entrando Tobia informò suo padre e gli disse: « Ecco qua, ho trovato una persona dei nostri fratelli, i figli d'Israele ». E il padre gli disse: « Chiamamelo, affinché sappia qual è la sua famiglia e di quale tribù, e se è fidato per viaggiare con te, figlio mio ». ¹⁰ Tobia uscì e

lo chiamò dicendogli: « O giovane, mio padre ti chiama ». Ed egli entrò da lui e Tobit lo salutò per primo, mentre l'altro gli disse: « Possa tu avere molta gioia ». Ma rispondendo, Tobit gli disse: « Che gioia ancora mi resta? Ché io sono un uomo impedito negli occhi e non vedo la luce del cielo, ma giaccio nelle tenebre come i morti che non vedono la luce: io sono uno che vive tra i morti, ascolto la voce degli uomini, ma loro non li vedo ». E l'angelo gli disse: « Coraggio, presto sarai curato da Dio, coraggio ». Tobit poi gli disse: « Mio figlio Tobia vuole recarsi fino alla Media: potrai tu andare con lui e guidarlo? Sicuramente ti darò la ricompensa, fratello mio ». Quello gli rispose: « Sì, potrò viaggiare con lui, conosco tutte le strade, sono arrivato sovente fino alla Media e ho traversato tutte le sue pianure; sono pratico delle sue montagne e di tutte le sue strade ». ¹¹ E Tobit gli disse: « Fratello, di quale famiglia e di quale tribù sei? Fammelo sapere, fratello ». ¹² E quello gli rispose: « Ma che bisogno hai della tribù? ». E Tobit gli disse: « Voglio conoscere con esattezza chi sei, fratello, e qual è il tuo nome ». ¹³ E quello gli disse: « Io sono Azaria, figlio di Anania il grande, sono dei suoi fratelli ». ¹⁴ E Tobit gli rispose: « Benvenuto, fratello; non irritarti contro di me, fratello, perché volevo conoscere la verità e la tua famiglia. Si è venuto a sapere che sei mio fratello e di nobile e buona famiglia: infatti conoscevo Anania e Natan, i due figli di Semeia il grande, i quali viaggiavano insieme a me fino a Gerusalemme, e lì insieme a me facevano adorazione e non si sono fuorviati. I tuoi fratelli sono persone buone, tu sei di radice buona, sii dunque il benvenuto.

¹⁵ E gli disse ancora: « Io ti do per compenso una dramma al giorno e tutto quello che ti occorre come a mio figlio. ¹⁶ Va' dunque con mio

5. ³ *Uno scritto*: è uno dei sistemi antichi di riconoscimento; le due parti del documento dovevano contenere lo stesso testo e le stesse firme; il sistema della « tessera » prevedeva invece che un oggetto di legno o metallo fosse diviso in parti che combaciassero se riaccostate, dimostrando così la loro identità. ⁵ *Figli d'Israele*: versione impropria. In ebraico indica la nazione, il cui capostipite è Israele-Giacobbe (Gn 32, 29). ⁹ La genealogia aveva massima importanza nell'antichità e nella Bibbia per identificare una per-

sona. Chi non aveva ascendenti o parenti era uno schiavo, quasi un non-essere, oppure un essere celeste, come fu considerato dalla tradizione Melchisedec (Gn 14, 18ss; Eb 7, 1ss). ^{11s} Tobit insiste per identificare la persona secondo i criteri genealogici e potere quindi esserne fiducioso. ^{13ss} *Azaria*: significa « Dio ha aiutato »; *Anania*, « Dio ha avuto misericordia »; *Natan*, « Dio ha donato »; *Semeia*, « Dio ha udito ». Tutti nomi teoforici, indicanti l'opera salvifica di Dio, in cui si inserisce come strumento intelligente l'angelo.

figlio, e ancora ti aggiungerò qualcosa al compenso». ¹⁷ Ed egli rispose: « Farò questo viaggio con lui, e tu non temere, ce ne andiamo in buona salute e in buona salute torneremo da te, perché la strada è sicura ». E Tobit gli disse: « La benedizione sia su di te, fratello ». Chiamò quindi suo figlio e gli parlò: « Figlio mio, prepara il necessario per il viaggio e incamminati col tuo fratello. Il Dio che sta nel cielo vi assista fin laggiù e vi riporti a me in buona salute e vi accompagni il suo angelo con la sua salvezza, figlio mio ».

Tobia uscì per mettersi in cammino, baciò suo padre e sua madre, e Tobit gli disse: « Buon viaggio! ». ¹⁸ Ma sua madre pianse e disse a Tobit: « Perché hai lasciato partire nostro figlio? Non è lui il bastone della nostra mano, lui che esce ed entra davanti a noi? ¹⁹ Il denaro non arrivi al denaro, ma diventi spazzatura in confronto di nostro figlio. ²⁰ Vivere come da Dio ci è dato di vivere, questo ci basta ». ²¹ Tobit le disse: « Non darti pensiero. In buona salute è partito nostro figlio, in buona salute tornerà e i tuoi occhi lo vedranno nel giorno in cui tornerà in buona salute. ²² Non stare dunque in pensiero, non temere per loro, sorella: un angelo buono lo accompagnerà così che il suo viaggio sarà felice ed egli tornerà in buona salute ». Allora essa cessò di piangere.

Il pesce del Tigri

6

¹ Il giovane partì dunque con l'angelo e con lui uscì anche il cane che andò con loro. Camminarono tutt'e due e, sopraggiunta la prima notte, si fermarono presso il fiume Tigri. ² Il giovane scese fino al fiume Tigri per lavarsi i piedi e un grosso pesce, balzato dall'acqua, tentava di

Questi dunque nella realtà ultima non ha mentito sul suo vero essere, ma ha indicato per metafora la vera azione di Dio di cui egli è ministro. ¹⁸ *Non è lui il bastone*: espressione tipica e universale, ancor oggi in uso. ¹⁹ *Il denaro*: il senso del passo, espresso in forma disagiata per noi, è che il denaro il quale sta presso Gabelo rimanga a lui, purché sopravviva il giovane figlio unico. ²² *Un angelo buono*: cf Gn 24, 7; Sl 91, 11.

⁶ ¹ *Presso il fiume Tigri*: era la comoda via naturale per discendere fino all'Elam e di qui dirigersi a

divorare il piede del giovane, il quale si mise a gridare. ³ Ma l'angelo gli disse: « Afferra il pesce e tienilo forte ». Il giovane tenne forte il pesce e lo trasse a terra.

⁴ Allora l'angelo gli disse: « Sventralo e prendine il fiele, il cuore e il fegato che terrai con te, gettando via gli intestini, perché il fiele, il cuore e il fegato sono utili per fare un medicamento ».

⁵ Il giovane sventrò il pesce, ne estrasse il fegato, il cuore e il fiele, abbrustolì una parte del pesce per mangiarla e il resto lo conservò sotto sale.

⁶ Poi ripresero ambedue il cammino insieme finché giunsero nella Media.

⁷ Allora il giovane interrogò l'angelo dicendo: « Fratello Azaria, qual medicamento c'è nel cuore, nel fegato e nel fiele del pesce? ». ⁸ Gli rispose: « Il cuore e il fegato del pesce bruciali davanti a un uomo o una donna oppressi da un demone o qualche spirito cattivo e si dileguerà da lui ogni invasamento e sarà liberato per sempre; ⁹ il fiele poi spalmalo sugli occhi di un uomo che abbia le albugini e basta soffiare sulle albugini degli occhi che queste guariscono ».

¹⁰ Già erano arrivati nella Media e si avvicinavano ad Ecbatana, ¹¹ quando Raffaele disse al giovane: « Fratello Tobia ». E quello rispose: « Eccomi ». Allora l'angelo: « Questa notte saremo ospiti di Raguele, che è tuo parente e ha una figlia di nome Sara. ¹² Ma non ha altri figli né maschio né femmina, oltre la sola Sara. Ora tu sei il parente più prossimo di tutti quelli cui spetta il diritto di averla e di ereditare le sostanze di suo padre. La ragazza poi è saggia, coraggiosa e molto bella, e suo padre è un uomo dabbene ». ¹³ Quindi aggiunse: « Tu hai il diritto di prenderla. Ora ascoltami, fratello, questa sera stessa parlerò al padre della ragazza, per averla come sposa per te, e quando torneremo da Raghes faremo il matrimonio. So bene che Raguele non

Ecbatana-Raghes lungo l'antica via tra Mesopotamia e Medio Oriente. ^{8s} Da parte di un ebreo fedele, è sottinteso che Dio opera prodigi mediante le cose materiali, anche se in queste esistono virtù che sfuggono alla percezione umana. È dunque esclusa ogni magia, in quanto l'uomo non si sostituisce all'opera di Dio. ¹² *Spetta il diritto*: Nm 27, 1-11; 30, 8; 36, 1-12; cf anche Dt 25, 5; Rt 4, 4 sul levirato. In sé, per le figlie uniche eredi, la legge prescriveva il matrimonio con un uomo della stessa tribù, eventualmente del casato paterno, con preclusione di estranei. Qui, invece, sia-

può rifiutarla a te per darla in sposa ad un altro, incorrendo nella morte, secondo la condanna del libro di Mosè, in quanto egli sa che spetta a te prendere sua figlia a preferenza d'ogni altro uomo. E ora ascoltami, fratello, proprio questa sera parleremo della ragazza e te la prometteremo in sposa, così che quando torneremo da Raghes, la prenderemo con noi per condurla a casa tua». ¹⁴ Allora in risposta Tobia disse a Raffaele: «Fratello Azaria, ho sentito che ella già è stata data a sette uomini e che questi sono morti nella stanza nuziale; la notte quando stavano per accostarsi a lei, allora morivano; e ho sentito dire che era un demonio che li uccideva. ¹⁵ Perciò io ho paura, perché, mentre il demonio a lei non fa alcun male, uccide chi vuole accostarsi a lei e io sono figlio unico di mio padre e ho paura di morire e di far scendere con dolore nella tomba la vita di mio padre e di mia madre dopo di me: non avendo infatti essi alcun altro figlio che li seppellisca». ¹⁶ Ma l'angelo gli disse: «Non ricordi gli avvertimenti di tuo padre, che t'ha raccomandato di prendere una moglie dal casato di tuo padre? Perciò ascoltami, fratello, non darti pensiero di questo demonio e prendila pure: so che questa sera ti sarà data per moglie. ¹⁷ Però, appena entrato nella stanza nuziale, prendi un po' di fegato del pesce e il cuore e ponili sul braciere dell'incenso: si diffonderà l'odore, il demonio lo annuserà e fuggirà, non comparando mai più intorno a lei. ¹⁸ Ma prima di avvicinarti a lei, levatevi ambedue e pregate, chiedendo al Signore dei cieli che venga su di voi la sua misericordia e la sua salvezza. Non temere, perché essa ti era stata destinata dall'eternità; tu la salverai e verrai con te e ti assicuro che da lei tu avrai dei figli che saranno per te come fratelli: non darti pensiero». ¹⁹ Quando Tobia ebbe udito dalle parole di Raffaele che Sara era sua parente e che discendeva dalla casa di suo padre, l'amò grandemente e il suo cuore si attaccò a lei.

mo di fronte a una probabile interpretazione e applicazione restrittiva, anche se l'esilio postulerebbe invece una più larga apertura verso gli altri israeliti. ¹⁷ *Braciere dell'incenso*: i profumi e gli aromi in genere hanno valore purificativo e protettivo da influenze nocive; si offrivano nei sacrifici, in cui l'olfatto aveva ruolo notevole («odore soave»). Ancor oggi il brucia-

Raguele

7

¹ Tobia, appena entrato in Ecbatana, gli disse: «Fratello Azaria, conducimi subito dal nostro parente Raguele». Ed egli lo condusse a casa di Raguele e lo trovarono che stava seduto vicino alla porta del cortile. Lo salutarono per primi ed egli rispose: «Pace a voi, fratelli, e benvenuti!». Quindi li introdusse in casa ² e disse a Edna, sua moglie: «Come somiglia questo giovane a mio fratello Tobit». ³ Edna domandò loro: «Di dove siete, fratelli?». Essi risposero: «Siamo dei figli di Neftali deportati a Ninive». ⁴ Disse loro: «Conoscete nostro fratello Tobit?». Le risposero: «Sì lo conosciamo». ⁵ Disse ancora: «Sta bene?». Essi risposero: «È vivo e sta bene». E Tobia aggiunse: «È mio padre». ⁶ Allora Raguele si alzò, l'abbracciò, pianse e gli disse: «Che tu sia benedetto, o giovane, figlio di un padre nobile e buono! Quale sciagura che un uomo così giusto e caritatevole sia divenuto cieco!» e, gettandosi al collo del suo parente Tobia, pianse. ⁷ Anche Edna, sua moglie pianse, e pianse pure Sara, loro figlia. ⁸ Uccise poi un montone del gregge e fece loro festosa accoglienza. ⁹ Dopo essersi lavati e purificati si misero a tavola, e Tobia disse a Raffaele: «Fratello Azaria, di' a Raguele che mi dia Sara, mia parente». ¹⁰ Udì Raguele quelle parole e disse al giovane: «Mangia, bevi e passa contento la serata, perché non c'è alcun altro fuori di te, cui spetti di prendere Sara, mia figlia, fratello, come del resto neanche io posso darla a un altro fuori di te, perché tu sei il mio parente più prossimo. Ma ora devo rivelarti la verità, figlio mio. ¹¹ Io l'ho data a sette mariti dei nostri fratelli e tutti sono morti la notte stessa, quando stavano per accostarsi a lei. Ma ora, figlio mio, mangia e bevi, e il Signore provvederà per voi». ¹² «No, rispose Tobia, da questo momento non mangerò

profumi è un oggetto caratteristico nelle case orientali. ^{7. 2} *Come somiglia*: cf Ecli 30, 4. ⁸ *Uccise*: il verbo greco lett significa «sacrificò», ma qui è usato fuori del suo contesto rituale e indica semplicemente l'uccisione della bestia. Gli Ebrei non potevano sacrificare fuori del tempio. ¹² *Non mangerò e non berò*: cf Gn 24, 33.

e non berrò, finché tu non abbia deciso su quanto mi riguarda». Raguele soggiunse: «Lo faccio, ella ti viene data secondo la disposizione del libro di Mosè e anche dal cielo è deciso che ti sia data. Prendi dunque la tua parente: fin da ora tu sei suo parente ed essa è tua: da oggi ti è data per sempre. Il Signore del cielo vi assisterà questa notte, figlio mio, e vi darà la sua misericordia e la sua pace».

¹³ Quindi Raguele chiamò sua figlia Sara, la quale venne da lui, la prese per mano e la consegnò a Tobia dicendo: «Prendila, perché la legge e la disposizione del libro di Mosè te la danno in moglie; ricevilà e portala in buona salute a casa di tuo padre e il Dio del cielo vi accompagnerà in pace». ¹⁴ Quindi chiamò la madre di lei e le disse di portare un foglio su cui scrisse il contratto di matrimonio, come cioè essi la davano a lui in moglie, secondo la disposizione della legge di Mosè. Dopo di che cominciarono a mangiare e a bere.

¹⁵ Poi Raguele chiamò Edna, sua moglie e le disse: «Sorella, prepara l'altra stanza e accompagnaci Sara». ¹⁶ Essa andò a preparare il letto nella stanza, come le aveva detto e vi accompagnò la figlia. Pianse su di lei e asciugandosi le lacrime le disse: «Coraggio, figlia mia, il Signore del cielo ti dia gioia in cambio della tua tristezza! Coraggio, figlia mia». Quindi uscì.

Tobia e Sara

8

¹ Quando ebbero finito di mangiare e di bere, vollero andare a dormire e accompagnarono il giovane, introducendolo nella stanza.

² Allora Tobia si ricordò delle parole di Raffaele, tirò fuori il fegato e il cuore del pesce dal sacco dove li teneva e li pose sulla bragia dell'incenso.

³ L'odore del pesce si diffuse e cacciò il demonio nelle regioni dell'Alto Egitto, dove corse Raffaele a incatenarlo e a immobilizzarlo all'istan-

te. ⁴ Quando tutti se ne furono usciti ed essi ebbero chiusa la porta della stanza, Tobia si levò dal letto e disse a Sara: «Sorella, alzati, preghiamo e chiediamo al Signore nostro che ci conceda misericordia e incolumità». ⁵ Si alzò e si misero a pregare e a chiedere che concedesse loro incolumità. Egli cominciò a dire: «Benedetto sei tu, Dio dei nostri padri, e benedetto è il tuo nome per tutti i secoli. Ti benedicano i cieli e la tua creazione per tutti i secoli. ⁶ Tu hai fatto Adamo e hai fatto per lui quale aiuto e sostegno Eva, sua moglie; da ambedue è stata generata la stirpe degli uomini. Tu hai detto: Non è bene che l'uomo stia solo, facciamogli un aiuto simile. ⁷ E ora io prendo questa mia sorella non per impurità, ma secondo giustizia. Concedi misericordia a me e a lei e fa' che possiamo invecchiare insieme». ⁸ E tutt'e due dissero: «Amen! Amen!». ⁹ Dormirono poi entrambi tutta la notte.

¹⁰ Ma Raguele, alzatosi, chiamò i domestici e uscirono a scavare una tomba; diceva infatti: «Non sia mai che egli sia morto e noi siamo derisi e svergognati». ¹¹ Quand'ebbero terminato di scavare la tomba, Raguele se ne tornò a casa, poi chiamò la moglie ¹² e le disse: «Manda una delle serve, che entri e veda se quello è vivo, perché se è morto, lo seppelliremo in modo che nessuno lo sappia». ¹³ Mandarono una serva, accesero il lume e aprirono la porta. La serva entrò e vide che i due riposavano e dormivano insieme. ¹⁴ Poi la serva uscì e riferì loro che egli era vivo e che non gli era accaduto niente di male.

¹⁵ Allora benedissero il Dio del cielo e dissero: «Benedetto sei tu, o Dio, con ogni pura benedizione e benedetto sia tu per tutti i secoli!

¹⁶ Tu sei benedetto, perché mi hai colmato di gioia e non è avvenuto quello che temevo, ma hai agito con noi secondo la tua grande misericordia. ¹⁷ Tu sei benedetto perché hai avuto pietà di due figli unici! Su loro, Signore, fa' che

8. ³ *Alto Egitto*: si intende soprattutto il deserto, che per l'antico Oriente è la regione dell'orrore, della morte dei demoni malvagi (Is 13, 20s; 34, 13ss; Br 4, 35; Mt 12, 43s; Ap 18, 2). Il significato è: Dio per mezzo di Raffaele toglie al demonio ogni sua facoltà e forza, relegandolo in una regione dove non potrà più nuocere (Ap 9, 14; 20, 2. 7). ⁵ *Benedetto sei*

tu: cf Dn 3, 57. È una delle preghiere del libro, che prendono la forma della benedizione. È l'esaltazione di Dio, autore di prodigi grandiosi, in favore dell'uomo (13, 2-18; 14, 2-15). La benedizione (*beracàh*) è ancora in uso presso gli Ebrei, ed è un tratto tipico della loro spiritualità. ⁶ *Non è bene che l'uomo stia solo*: cf Gn 2, 18.

vengano la misericordia e la salvezza e fa' che la loro esistenza trascorra nella gioia e nella misericordia ».

¹⁸ Quindi disse ai domestici di riempire la fossa prima che si facesse mattino. ¹⁹ Disse alla moglie di preparare un gran pranzo ed egli corse alla mandria, prese due bovi e quattro montoni, ordinò di ucciderli ed essi cominciarono i preparativi. ²⁰ Chiamò poi Tobia e gli disse: « Per quattordici giorni non ti muoverai di qui, ma ti fermerai a mangiare e a bere da me e a rallegrare l'anima angustiata di mia figlia. ²¹ Quindi prenderai la metà di quanto mi appartiene e tornerai sano e salvo da tuo padre; l'altra metà sarà vostra quando saremo morti io e mia moglie. Sta' di buon animo, figlio mio, io sono tuo padre ed Edna tua madre, e saremo vicino a te e a tua sorella da ora e per sempre: sta' di buon animo, dunque, figlio mio ».

L'angelo va da Gabelo

9
¹ Allora Tobia chiamò Raffaele e gli disse:
² « Fratello Azaria, prendi con te quattro domestici e due cammelli, e recati fino a Raghes. Va' da Gabelo e consegnagli lo scritto, quindi ritira il denaro e conduci con te Gabelo per le nozze. ³ Tu infatti sai che mio padre conterà i giorni e se io tarderò anche solo un giorno, lo addolorerò troppo. ⁴ Tu sei stato testimone di quanto ha giurato Raguele e io non posso trasgredire il suo giuramento ».
⁵ Si pose dunque in viaggio Raffaele con i quattro domestici e i due cammelli per Raghes nella Media e alloggiarono da Gabelo. Gli consegnò lo scritto e l'informò che Tobia, figlio di Tobit, aveva preso moglie e lo invitava alle nozze. Gabelo, alzatosi, gli contò i sacchetti con i sigilli e li caricarono. ⁶ Si levarono quindi di buon mattino insieme e partirono per le nozze. Giunsero da Raguele e trovarono Tobia che stava a tavola. Questi si alzò e lo salutò. Allora egli

pianse e lo benedisse dicendo: « Buono e bravo, figlio di un uomo buono e bravo, giusto e caritatevole, che il Signore dal cielo benedica te, tua moglie, tuo padre e la madre di tua moglie! Benedetto Dio, che ho visto mio cugino Tobia così somigliante a lui! ».

Il ritorno di Tobia

10
¹ Frattanto Tobit, giorno per giorno, faceva il conto di quanti giorni ci volevano per l'andata e di quanti per il ritorno. E quando questi giorni furono passati e suo figlio non era tornato, ² disse: « Non sarà stato trattenuto laggiù? O non sarà morto Gabelo e nessuno gli dà il denaro? ». ³ E cominciò ad angustiarsi. ⁴ E sua moglie Anna diceva: « Mio figlio è perduto, non è più tra i vivi! ». E si metteva a piangere e a fare lamenti sul suo figliuolo dicendo: ⁵ « Ahimè, figlio mio, perché ti ho lasciato partire, luce dei miei occhi? ». ⁶ Ma Tobit le diceva: « Taci, non stare in pensiero, sorella, egli sta bene! Piuttosto sarà capitato loro qualche imprevisto. La persona che viaggia con lui è fidata, è uno dei nostri fratelli. Non ti disperare per lui, sorella, è ormai vicino ». ⁷ Ma essa gli rispondeva: « Taci e non ingannarmi! È perduto, mio figlio! ». E uscendo in fretta ogni giorno osservava la strada per la quale suo figlio era partito e non si faceva convincere da nessuno, poi rientrava quando calava il sole e si lamentava e piangeva tutta la notte senza prendere sonno.
⁸ Quando furono trascorsi i quattordici giorni delle feste nuziali che Raguele aveva giurato di fare per sua figlia, Tobia venne da lui e gli disse: « Lasciami andare, perché io so che mio padre e mia madre penseranno di non rivedermi più. Quindi, ti prego, padre, permetti che ora me ne vada e andrò da mio padre: già ti ho spiegato come l'ho lasciato ». ⁹ Ma Raguele disse a Tobia: « Rimani, figliuolo, rimani con me e io manderò dei messi a tuo padre Tobit e lo in-

20 Per 14 giorni: cf Gn 29, 27; Gd 14, 12-17. La narrazione riecheggia i fatti di Giacobbe, che per un triplice settennio servì Labano, suo zio, per avere in sposa Lia, poi Rachele, e quindi per conseguirne l'eredità (Gn 29-30).

9. 4 Giuramento: la solenne promessa di Raguele

(7, 9s; 8, 20s) non è rescindibile perché è fondata sulla legge e ne viene chiamato a testimone Dio stesso.

5 Anche qui la narrazione riecheggia i fatti di Abramo che invia il servo Eleazaro da Betuele in Mesopotamia per prendere Rebecca, sposa di Isacco (Gn 24).
 10. 5 Luce dei miei occhi: cf Pr 15, 30.

formeranno a tuo riguardo ». Egli rispose: « No, ti prego di lasciarmi partire per andare da mio padre ».

¹⁰ Raguele allora si alzò, consegnò a Tobia Sara, sua moglie, e la metà di quanto possedeva, domestici e domestiche, buoi e pecore, asini e cammelli, vesti e denaro e anche suppellettili, ¹¹ e li lasciò partire in buona salute, quindi abbracciò Tobia e gli disse: « Addio, figliuolo, buon viaggio! Il Signore del cielo vi faccia prosperare te e Sara, tua moglie e possa io vedere i vostri figli prima di morire ». ¹² E a Sara sua figlia disse: « Va' dai tuoi suoceri, che ora sono tuoi genitori come quelli che ti hanno generato. Va' in pace, figlia mia, e possa io udire sempre buone notizie di te, finché avrò vita ». E, dopo averli abbracciati, si congedò da loro. ¹³ Anche Edna disse a Tobia: « O figlio e fratello carissimo, il Signore ti faccia ritornare e che io veda i figli tuoi e di Sara, mia figlia, prima di morire. In faccia al Signore ti affido mia figlia in custodia, non darle dispiaceri per tutti i giorni della tua vita. Va' in pace, figlio mio, da questo momento io ti sono madre e Sara ti è sorella. Che tutti possiamo essere felici per tutti i giorni della nostra vita ». Poi li abbracciò tutt'e due e li congedò in buona salute.

¹⁴ E Tobia partì da Raguele in buona salute e beneducendo il Signore del cielo e della terra, il re dell'universo, per avere reso prospero il suo viaggio. E l'angelo gli disse: « Ti sia dato di onorarli tutti i giorni della loro vita! ».

Tobit recupera la vista

¹¹ Quando si avvicinarono a Caserin, che sta di fronte a Ninive, Raffaele disse: ² « Tu sai come abbiamo lasciato tuo padre. ³ Precediamo dunque tua moglie e prepariamo la casa nella quale deve venire ».

⁴ Partirono tutt'e due insieme e Raffaele gli disse: « Prendi con te il fiele ». Anche il cane andò con loro e camminava davanti a lui e a Tobia.

⁵ Intanto Anna stava seduta a osservare la strada di suo figlio, ⁶ e quando s'accorse che veniva

disse al padre di lui: « Eccolo, tuo figlio arriva insieme all'uomo partito con lui! ». ⁷ Raffaele, prima che Tobia fosse vicino al padre gli disse: « So per certo che i suoi occhi si apriranno. ⁸ Spalma dunque il fiele del pesce sui suoi occhi e il medicamento astringerà e distaccherà le albugini dai suoi occhi, riavrà la vista e vedrà la luce ». ⁹ Anna corse avanti e si gettò al collo di suo figlio, esclamando: « Figlio mio, ti rivedo! Ora posso morire! » e pianse. ¹⁰ Anche Tobit si alzò e, incespucando coi piedi, uscì dalla porta del cortile. ¹¹ Tobia corse da lui, col fiele del pesce in mano, soffiò sui suoi occhi e, stringendolo, gli disse: « Coraggio, padre mio ». Poi gli applicò il medicamento a più riprese. ¹² Quindi con tutt'e due le mani distaccò delle croste dagli angoli dei suoi occhi. ¹³ Allora egli si gettò al suo collo e piangendo disse: « Ti vedo, figlio mio, luce dei miei occhi ». ¹⁴ Poi aggiunse: « Benedetto Dio e benedetto il suo grande nome! Benedetti tutti i suoi santi angeli! Il suo grande nome sia su di noi e benedetti siano tutti gli angeli per tutti i secoli, poiché egli mi ha castigato, ma ecco che ora vedo il mio figlio Tobia! ».

¹⁵ E Tobia entrò in casa esultando e beneducendo Dio a gran voce, poi raccontò a suo padre il buon esito del suo viaggio, come aveva riportato il denaro, come aveva preso in moglie Sara, figlia di Raguele e come questa stava arrivando ed era ormai vicino alla porta di Ninive. ¹⁶ Tobit, esultando e beneducendo Dio, uscì verso la porta di Ninive, incontro alla nuora. I Niniviti, vedendolo andare spedito con tutta la sua energia, senza la guida di alcuno, rimasero meravigliati e Tobit proclamò davanti a loro che Dio aveva avuto misericordia di lui e gli aveva aperto gli occhi. ¹⁷ Poi Tobit si avvicinò a Sara, moglie di suo figlio Tobia e la benedisse dicendo: « Benvenuta figlia! Benedetto il tuo Dio che ti ha condotto da noi, figlia, benedetto tuo padre, benedetto mio figlio Tobia e benedetta tu, figlia! Entra felice nella tua casa, accolta con benedizione e con gioia, entra, figlia! ». ¹⁸ Quel giorno fu di festa per tutti i Giudei che erano a Ninive. ¹⁹ Anche Achicar

^{11.} ¹ Caserin: precisato da S, ma omesso da BA.
¹⁴ Il suo grande nome: cf 3, 11. Egli mi ha castigato: cf

Dt 32, 39. ¹⁸ Per tutti i Giudei: altro segno del forte spirito di solidarietà degli Ebrei in esilio: tale spirito,

e Nabad, suoi cugini, vennero a rallegrarsi con Tobit.

Raffaele si dà a conoscere poi scompare

12

¹ Quando furono terminate le nozze, Tobit chiamò suo figlio Tobia e gli disse: « Figlio mio, vedi ora di dare il compenso a quell'uomo che è venuto con te, anzi di aggiungervi qualche cosa ». ² Gli rispose: « Padre mio, quale compenso potrò dargli? Non ho difficoltà a dargli anche la metà dei beni che ha portato insieme con me. ³ Mi ha ricondotto in buona salute, ha liberato mia moglie, ha riportato insieme con me il denaro e ha guarito te: quale altro compenso potrò io dargli? ». ⁴ Tobit gli disse: « È giusto, figlio mio, che egli prenda la metà di tutto quello che è venuto portando ». ⁵ Chiamò Raffaele e gli disse: « Prendi la metà di tutto quello che sei venuto portando, quale tuo compenso e riparti pure in buona salute ».

⁶ Allora egli chiamò tutt'e due in disparte e disse loro: « Benedite Dio e confessatelo davanti a tutti i viventi per il bene che ha fatto con voi, benedicendo e inneggiando al suo nome. Le azioni di Dio fatele conoscere con onore a tutti gli uomini e non stancatevi mai di glorificare Dio. ⁷ È bene nascondere il segreto del re, ma è grande onore svelare e confessare le opere di Dio. Fate il bene e non vi toccherà alcun male. ⁸ È meglio la preghiera col digiuno e l'elemosina con giustizia che la ricchezza con iniquità. È meglio fare elemosina che mettere in serbo oro. ⁹ L'elemosina libera dalla morte e purifica da ogni peccato. Coloro che fanno elemosina godranno vita lunga. ¹⁰ Coloro che commettono il peccato e l'ingiustizia sono nemici di

oltre che fattore di ritrovata unità, impediva che essi subissero un fatale assorbimento etnico e religioso.

12. ¹⁰ Sono nemici: cf passo analogo in Pr 14, 34; Rm 6, 23. ¹⁵ Io sono Raffaele: è la rivelazione dell'essenza soprannaturale di Azaria-Raffaele. ¹⁶ Faccia a terra: in ogni manifestazione soprannaturale, l'uomo sa che deve nascondere la sua nullità se vuole sopravvivere: così Mosè al roveto ardente (Es 3, 6), così gli Apostoli al Tabor (Mt 17, 1-13; Mc 9, 1-9; Lc 9, 28ss). ¹⁹ Così si spiega il 6, 2. ²⁰ Scrivete: affinché i posteri lodino Dio per le sue azioni prodigiose nel mondo.

loro stessi. ¹¹ Voglio farvi conoscere tutta la verità e non nascondervi nulla. Io vi ho già fatto conoscere e vi ho detto: Il segreto del re è bene nascondere, ma è grande onore svelare le opere di Dio. ¹² Ora, quando tu e Sara pregavate, io presentavo il contenuto della vostra preghiera davanti alla gloria del Signore e lo stesso quando tu seppellivi i morti. ¹³ E quando tu non hai esitato a levarti, lasciando il tuo pranzo, per andare a ricoprire quel morto, allora io sono stato mandato da te per metterti alla prova. ¹⁴ Ma insieme, Dio mi ha mandato per guarire te e tua nuora Sara. ¹⁵ Io sono Raffaele, uno dei sette angeli che vanno e vengono davanti alla gloria del Signore ».

¹⁶ Allora i due furono presi da timore, si gettarono con la faccia a terra ed ebbero paura. ¹⁷ Ma egli disse loro: « Non temete, la pace sia con voi. Benedite Dio per tutti i secoli. ¹⁸ Quando ero tra voi, non vi ero per mio piacere, ma per volontà di Dio, perciò lui benedite per tutti i vostri giorni, a lui inneggiate. ¹⁹ Io mi davo a vedere da voi, ma non mangiavo nulla, era solo un'apparenza quella che vi si mostrava. ²⁰ Ora però benedite il Signore sulla terra e ringraziate Dio, mentre io torno da colui che mi ha mandato. Scrivete tutto quanto vi è accaduto ».

Poi salì in alto. ²¹ Essi si alzarono, ma non lo videro più, ²² però benedicevano e inneggiavano a Dio, ringraziandolo per queste sue grandi opere, come era loro apparso un angelo di Dio.

Cantico di Tobit

13

¹ E Tobit disse:

13. ¹ La benedizione, che occupa tutto questo capitolo, è uno dei passi più importanti del libro. Vi riecheggiano molteplici temi dell'AT; prezioso è il rilievo dato alla storia salvifica del popolo di Dio, i cui peccati sono puniti dall'esilio, ma il cui pentimento è seguito dalla restaurazione nazionale e religiosa. Inoltre, momento ecumenico, l'esilio, nel disegno divino, ha fatto conoscere ai pagani il Dio Unico e li ha preparati al gran ritorno dei popoli al loro Padre comune in fede, verità e fedeltà di adorazione. Ciò si può vedere dalla divisione del canto di Tobit: v 2, onnipotenza divina; 3: esilio e provvi-

- ² « Benedetto Dio che vive nei secoli e il suo regno,
perché egli castiga e usa misericordia,
fa discendere agli inferi, al di sotto della terra,
ma risollewa dalla grande rovina,
né vi è chi possa sfuggire alla sua mano.
- ³ Lodatelo, o figli d'Israele, al cospetto delle genti,
perché vi ha dispersi tra loro.
- ⁴ Là manifestò a voi la sua magnificenza
e voi esaltatelo al cospetto di tutti i viventi,
perché egli è nostro Signore,
egli è nostro Dio e nostro padre,
egli è Dio per tutti i secoli.
- ⁵ Egli vi castiga per le vostre iniquità,
ma di nuovo avrà pietà di tutti voi fra tutte le genti
in mezzo alle quali siete stati dispersi.
- ⁶ Se ritornerete a lui con tutto il vostro cuore
e con tutta la vostra anima,
per agire con sincerità davanti a lui,
egli allora si volgerà verso di voi
e non vi nasconderà più la sua faccia.
- ⁷ Ed ora osservate ciò che ha fatto con voi,
a lui date gloria con tutta la vostra voce,
benedite il Signore della giustizia
ed esaltate il re dei secoli.
- ⁸ Nella terra del mio esilio io a lui rendo lode
e proclamo la sua potenza e la sua magnificenza
a un popolo di peccatori.
Convertitevi, peccatori,
e praticate la giustizia davanti a lui.
Chi sa se si compiacerà di usarvi misericordia?
- ⁹ Io glorifico il mio Dio e il re del cielo
e l'anima mia gioisce per la sua magnificenza.
- ¹⁰ Tutti ne parlino e lo glorifichino in Gerusalemme:
Gerusalemme, città santa,
egli ti castigherà per le opere dei tuoi figli
e di nuovo avrà pietà dei figli dei giusti.
- ¹¹ Glorifica degnamente il Signore
e benedici il re dei secoli,
perché di nuovo il suo tabernacolo
verrà in te riedificato nell'allegrezza
- ¹² e in te si rallegreranno tutti i prigionieri,

denzialità; 4-8: pentimento e clemenza; 9-12: restaurazione di Gerusalemme per la salvezza universale; 13-18: visione della nuova Gerusalemme trasfigurata e meta dei popoli. Il canto anticipa in forma poetica il discorso finale di Tobit (14, 4-11), che amplia gli stessi temi in prosa e con diverso ordine. ² *Castiga e usa misericordia*: il flagello di Dio è salutare (Dt 32, 39; 1 Sm 2, 6; Sp 16, 13ss). ³ *Al cospetto delle*

genti: Israele ha il compito divino di « santificare il nome di Dio » tra le genti pagane. ⁶ *Se ritornerete*: la *teshúvâh*, vale a dire il ritorno o la conversione penitente, la preghiera, il digiuno, l'elemosina e le sofferenze sono i grandi mezzi di salvezza che Dio esige dai suoi fedeli per riunirli a sé (Is 11, 10-16). ⁸⁻¹² Manca in S; è stato tradotto da BA. ⁸ *Convertitevi, peccatori*: cf Am 5, 15.

- in te saranno accolti benignamente tutti gli infelici
per tutte le generazioni del mondo.
- ¹³ Una luce abbagliante rifulgerà verso i confini della terra:
molte genti verranno a te da lontano
e gli abitanti di tutte le estremità della terra
verranno verso il tuo santo nome
e porteranno in mano i loro doni al re del cielo.
Innumerevoli generazioni in te si daranno all'esultanza
e il nome dell'eletta durerà quanto le generazioni future.
- ¹⁴ Maledetti coloro che diranno una parola dura,
maledetti coloro che ti distruggeranno,
coloro che demoliranno le tue mura,
coloro che abatteranno le tue torri
e daranno fuoco alle tue case,
ma benedetti coloro che ti temono nei secoli.
- ¹⁵ Allora rallegrati ed esulta per i figli dei giusti,
perché tutti saranno adunati
e benediranno il Signore del mondo.
Beati coloro che ti amano,
beati coloro che gioiscono della tua pace.
- ¹⁶ Beati tutti gli uomini che soffrono per te,
per tutte le tue pene,
perché in te gioiranno
e vedranno tutta la tua gloria futura.
Anima mia, benedici il Signore, il gran re,
- ¹⁷ perché Gerusalemme sarà ricostruita
e nella città starà la sua casa per tutti i secoli.
Beato sarò io,
se un resto della mia progenie
avrà la sorte di vedere la tua gloria
e di lodare il re del cielo.
Le porte di Gerusalemme saranno ricostruite con zaffiro e smeraldo
e tutte le tue mura con pietre preziose.
Le torri di Gerusalemme saranno ricostruite con oro
e i loro baluardi con oro fino.
Le piazze di Gerusalemme saranno lastricate
di turchese e di pietra di Ofir.
- ¹⁸ Le porte di Gerusalemme manderanno canti di gioia
e tutte le sue case diranno:
Alleluia! Benedetto il Dio d'Israele!
E i benedetti benediranno il nome santo
per secoli ed oltre! »

13 *Molte genti*: cf Sl 86, 9; Mi 4, 2; Zc 8, 22. *I loro doni*: cf Sl 71, 10; 96, 75; Is 60, 16-0. 16 *Anima mia*: cf Sl 103, 1. 17 *Gerusalemme sarà ricostruita*: tematica già sviluppata a lungo dai profeti. Gerusalemme nell'età messianica sarà il centro fisico e spirituale

della realtà nuova (Is 52; 54; 58; 60; 62; 66; Ez 40; 47; 48). In tale prospettiva si muove anche la descrizione escatologica di Ap 21-22. *Le torri di Gerusalemme*: cf Is 54, 11ss; Ap 21, 10-21. *Le piazze di Gerusalemme*: confronta passo simile in Ap 19, 1.

Ultimi anni di Tobit e di Tobia

¹⁴ ¹ Così terminarono le parole di ringraziamento di Tobit.

² Morì in pace all'età di centododici anni e fu seppellito con onore a Ninive. Aveva sessantadue anni quando fu provato con la cecità degli occhi. Dopo che riebbe la vista visse nel benessere, facendo elemosine, e continuò a benedire Dio e ad esaltare la sua magnificenza. ³ Quando stava per morire, chiamò suo figlio Tobia e gli fece queste raccomandazioni: ⁴ « Figlio mio, prendi i tuoi figli e rifugiati nella Media, perché credo nella parola che Dio proferì su Ninive, per mezzo di Naum: tutto avverrà e si compirà riguardo ad Assur e a Ninive, di quanto hanno detto i profeti d'Israele, inviati da Dio, tutto accadrà e niente sarà tolto di tutte quelle parole, tutto si compirà a suo tempo e sarà più facile salvarsi nella Media che in Assiria e in Babilonia. So e credo che tutto quello che Dio ha detto avverrà e si compirà e non cadrà una sola di quelle parole. I miei fratelli che abitano nella terra d'Israele, saranno tutti dispersi e portati via prigionieri da quella nobile terra e tutta la terra d'Israele diventerà deserta; anche Samaria e Gerusalemme diventeranno un deserto e la casa di Dio sarà data alle fiamme e resterà abbandonata per un certo tempo. ⁵ Poi di nuovo Dio avrà pietà di loro e li ricondurrà nella terra d'Israele, ove di nuovo ricostruiranno la casa, ma non più come prima, fino a quando il numero dei secoli sarà compiuto. Dopo di questo, tutti torneranno dalla loro prigionia e ricostruiranno con splendore Gerusalemme e in essa la casa di Dio, come hanno parlato i profeti d'Israele. ⁶ Allora tutti i popoli di tutta la terra,

tutti si convertiranno e temeranno Dio sinceramente e tutti abbandoneranno i loro idoli che li hanno fatti deviare con falsità e inganni e benediranno il Dio dei secoli nella giustizia. ⁷ Tutti i figli d'Israele salvati in quei giorni, ricordandosi di Dio con sincerità, si raduneranno e verranno a Gerusalemme, abiteranno con sicurezza per sempre nella terra d'Abramo e ne saranno i possessori. Si rallegreranno quelli che amano Dio sinceramente e quelli che praticano il peccato e l'ingiustizia spariranno da tutta la terra. ⁸ Ed ora, figli miei, vi do questi precetti: ⁹ Servite Dio con sincerità, compiendo ciò che è gradito davanti a lui. Ai vostri figli raccomandate di praticare la giustizia e la carità, che si ricordino di Dio e benedicano sinceramente il suo nome in ogni tempo e con tutte le loro forze. Or dunque, figlio mio, abbandona Ninive e non vi restare. Quando avrai seppellito tua madre accanto a me, quel giorno stesso non pernotterai nei suoi confini, perché io vedo che vi è in essa molta ingiustizia e molta malizia, e non se ne vergognano. ¹⁰ Vedi, figlio mio, cosa ha fatto Nadab ad Achicar che l'aveva allevato: non fu ridotto a scender vivo sotto terra: Ma Dio gli ha scagliato l'infamia sul volto e così Achicar è tornato alla luce e Nadab è sceso nella tenebra eterna, perché aveva tentato di uccidere Achicar, il quale, facendo l'elemosina, è sfuggito al laccio della morte che gli aveva teso Nadab, mentre questi è caduto nel laccio della morte e ne è stato travolto. ¹¹ Considerate dunque, figli miei, che cosa produce l'elemosina e che cosa fa l'ingiustizia, che uccide. Ma ecco, la mia vita se ne va... ». Allora lo disposero sul letto, morì e fu seppellito con onore. ¹² Quando poi morì sua madre, Tobia la seppellì accanto al padre, ed egli partì con la mo-

14. 1-11 Dopo la grande preghiera questo è il grande discorso di Tobit. Vi si distinguono tre parti: i vv 4 è una profezia sulla punizione di Ninive, sulla rovina di Samaria e Gerusalemme, sull'esilio babilonese del popolo giudaico e sulla distruzione del tempio di Gerusalemme. I vv 5s profetizzano l'era messianica, con la restaurazione di Israele intorno al tempio, la conseguente conversione di tutti i popoli al Dio dei secoli, il ritorno del « resto d'Israele », la costruzione di un altro tempio, quello finale e la scomparsa definitiva dei peccatori e degli ingiusti. La profezia non precisa né i tempi, né i termini della realizzazione

di tale sogno messianico verso cui tende il mondo. ⁵ *Li ricondurrà nella terra*: il binomio esistenziale Terra-Popolo è sempre in cima alle prospettive teologiche degli Ebrei d'ogni epoca (Gr 50, 4s; 31, 1-14; Br 5, 5-9). *La casa*: è il « secondo tempio », che agli Ebrei, perduti nel ricordo ormai quasi favoloso del « primo », non poteva piacere. Neppure i restauri e gli abbellimenti successivi di Erode il Grande ai tempi del NT erano piaciuti al genio religioso d'Israele. ⁸ Tobit, pure agonizzante, non tralascia d'esortare a servire Dio e a fare il bene. ¹⁰ Nadab contro Achicar: è una reminiscenza tratta dal racconto di Achicar (1, 21).

glie per la Media e abitò a Ecbatana presso il suocero Raguele. ¹³ Si prese amorevole cura della vecchiaia dei suoi suoceri, diede loro onorevole sepoltura a Ecbatana della Media ed ereditò la casa di Raguele e di Tobit suo padre. ¹⁴ Visse onorato fino all'età di centodiciassette anni. ¹⁵ Prima di morire ebbe notizia della ro-

vina di Ninive e ne vide i prigionieri condotti nella Media, quelli che aveva deportato Achiacar, re della Media, e benedì Dio per tutto quello che aveva fatto ai figli di Ninive e dell'Assiria. Prima di morire si poté rallegrare ancora di Ninive e benedì il Signore Iddio per tutti i secoli dei secoli. Amen.

¹⁵ *Rovina di Ninive*: provocata nel 612 a. C. dalla irresistibile coalizione tra Ciassare (Achiacar), re dei Medi, e Nabopolassar, re dei Babilonesi. In tutta la Bibbia è l'unica citazione esplicita dell'avvenuta di-

struzione storica di Ninive. Non si conosce invece l'effettiva deportazione dei Niniviti e degli Assiri sconfitti, ma essa è del tutto probabile, tenuto conto dei costumi dei conquistatori non solo di allora.

I due scritti che vanno sotto il nome di libro primo e libro secondo dei Maccabei narrano in modo dissimile alcune vicende belliche e politiche di quel periodo, decisivo per la storia del popolo d'Israele, che comprende meno di 100 anni del II secolo a. C.

Alessandro Magno aveva fulmineamente annientato gli imperi colossali di Persia, del Medio Oriente, d'Egitto e, nella sua volontà di dominio, aveva in progetto di amalgamarli sotto la stessa nuova cultura composita e sincretistica greco-orientale. Ma il giudaismo palestinese (piccola compagine nazionale-religiosa quasi sperduta nei milioni di chilometri quadrati dell'Impero di Alessandro) era destinato a turbare l'armonia di tale creazione politica: esso semplicemente non accettava il nuovo modo di vivere « ellenistico ». Centocinquant'anni dopo la morte di Alessandro l'urto inevitabile diviene non solo ideologico, ma cruento fino al parossismo; da tale urto, contrariamente ad ogni previsione umana, esce vincitore, contro un nemico strapotente, proprio il giudaismo con le sue poche centinaia di migliaia di seguaci, neanche in tutto e per tutto compatti. I due libri dei Maccabei con disuguale prospettiva fanno il resoconto della parte eroica di quel conflitto. Intanto va precisato che a differenza di alcuni libri storici della Bibbia (1-2 Sm, 1-2 Re, 1-2 Cr) essi non sono in ordine cronologico, ma sono due narrazioni tra loro indipendenti e provenienti da differenti contesti nell'uso di diverse fonti storiche. Muta profondamente la prospettiva: tanto il 1 Mac è essenziale, rapido e efficace, quanto il 2 Mac è retorico, a tesi preconcepita, con particolari destinati a colpire l'immaginazione e a loro modo ad edificare gli ascoltatori dei circoli giudeo-ellenistici cui la lettura era destinata. Anche a proposito della composizione si notano diversità radicali. Sappiamo da Origene (la cui testimonianza ci resta presso Eusebio di Cesarea) e da Girolamo che il testo originale di 1 Mac era ebraico, e questo traspare anche dall'attuale testo greco, pieno di semitismi e di costruzioni spiegabili solo supponendo un originale ebraico. Invece 2 Mac, epitome della vasta opera greca in cinque libri composta da Giasone di Cirene (dove esisteva una grande comunità giudaica), ha una notevole veste letteraria greca, e soprattutto del greco risente per la struttura stilistica e per il contenuto, che si rifà a modelli storici e poetici ellenistici.

Cronologicamente, il 1 Mac narra le vicende dal 175 al 135 a. C., cioè da quando Antioco IV Epifane salì al trono fino alla morte di Simone coi figli nell'agguato di Doc. Invece 2 Mac narra i fatti dal regno di Seleuco IV Filopatore (187-175 a. C.) fino alla morte del crudele

Nicanore, 161 a. C., dunque prima che cadesse in battaglia Giuda Maccabeo (160 a. C.). Anche il contenuto storico, nella identità della materia, è radicalmente diverso. Il 1 Mac narra una sollevazione popolare del giudaismo: la compatta vita religiosa vissuta sotto la Torà e la guida di capi carismatici, visti come eroi religiosi e politici, ne sono l'idea costante. Il 2 Mac centra la problematica storica piuttosto sull'aspetto religioso spiritualizzante, moralizzante ed edificante.

I due libri dei Maccabei sono rilevanti per la storia delle idee religiose verso gli ultimi tempi dell'AT. Anzitutto l'idea di Dio, il creatore, il santo d'Israele: Egli è visto, non senza qualche inevitabile influsso filosofico e speculativo ellenistico, come immenso, onnipotente, onnisciente, giusto. Secondo la tradizione giudaica, anche qui di Dio non si pronuncia il nome, di volta in volta sostituito da espressioni metaforiche come « il Cielo » o grammaticali come il semplice « Egli » (che nell'ascoltatore suppongono l'immediata percezione che il discorso è riferito a Dio). Dio, come tutto vede e tutto provvede, è il grande, anzi l'unico protagonista della storia, che egli riesce sempre a volgere al bene secondo il suo consiglio con la finale sanzione dei malvagi e degli empi.

Nel tardo pensiero giudaico viene sempre più espressa la fede nella *sopravvivenza dell'anima* e quindi nella *resurrezione*. Questo per vie molteplici, come postulato delle esigenze morali le quali richiedono che la fedeltà a Dio sia premiata in modo divino, e quindi senza fine. D'altra parte, la speculazione greca e orientale aveva ormai progredito decisamente nella problematica « psicologica », cioè nelle questioni « sull'anima », e questo doveva farsi sentire di riflesso anche presso i Giudei, i quali erano in ciò garantiti dal filtro infallibile della tradizione. Cosicché, ad esempio, 2 Mac contiene ripetute asserzioni sulla resurrezione (specialmente il c 7: cf 15, 46) e quindi sull'immortalità e sulla sanzione finale. Tale fede incrollabile faceva affrontare anche il martirio.

Idea parallela è la fede che la preghiera dei vivi giovi ai defunti (2 Mac 12, 43-46). Ma lo stesso potere intercessorio è posseduto anche dai santi e dai giusti, che intervengono presso Dio in favore degli uomini (2 Mac 15, 12-16).

Queste idee teologiche hanno esercitato un influsso decisivo sulla fede e sulla teologia cristiane. Tutta l'epopea maccabaica è pervasa da spirito e da attesa messianici che riluce pure nella sete implacata di pace, di giustizia, di libertà, di moralità, di spiritualità, che nella mente dello scrittore è come il sottofondo della narrazione maccabaica.

Così si spiega in parte il successo antico dei libri maccabaici nell'ambito greco-giudaico alessandrino; ma il giudaismo palestinese, vero cuore della nazione da secoli sparsa in tutto il mondo, nel I secolo d. C. decidendo il canone degli Scritti Sacri ne escludeva i Maccabei (perché scritti in greco o perché non ne era rimasta la redazione in ebraico) che furono perciò considerati apocrifi, anche se continuavano ad essere letti e amati da molti Ebrei. La Chiesa cattolica ha invece accolto 1-2 Mac (respingendo però 3 e 4 Mac, peraltro tanto diversi) nel canone ispirato, continuando così l'autorevole tradizione alessandrina.

La tradizione manoscritta greca è abbondante, e diventa autorevole nella testimonianza di codici come il Sinaitico e l'Alessandrino.

La data di composizione dei Maccabei oscilla tra due termini. Da una parte, termine sicuro

è il 63 a. C. quando Pompeo Magno invade la Giudea e priva per sempre i Giudei della loro indipendenza politica e nazionale: nessun cenno di tale avvenimento esiste nel testo dei Maccabei evidentemente scritti molti decenni avanti. Gli studiosi formano invece un certo accordo nel porre l'anno 135 a. C. (uccisione di Simone), che conclude la narrazione di 1 Mac, come il termine ultimo per la composizione di tale libro. Ma tra le due date, una media ragionevole pone la stesura verso l'inizio del I secolo a. C., quando la vicinanza degli avvenimenti e la sopravvivenza dei protagonisti davano allo scrittore la possibilità di freschezza nella documentazione e nella descrizione. Invece 2 Mac fu composto tra il 124 a. C., anno della datazione relativamente sicura della prima lettera che inizia il libro, e il 63 a. C.

Alessandro Magno e i suoi successori

1

¹ Dopo che Alessandro il macedone, figlio di Filippo, che era uscito dalla terra dei Chittim, ebbe sconfitto Dario, re dei Persiani e dei Medi, ed ebbe regnato al suo posto, mentre prima regnava sulla Grecia, ² dopo che ebbe affrontato molte guerre e si fu impadronito di fortezze ed ebbe ucciso i re della terra, ³ dopo che ebbe marciato fino ai confini della terra e si fu impadronito delle spoglie di moltitudini di popoli, allora la terra tacque davanti a lui ed egli montò in superbia e il suo cuore si esaltò. ⁴ Egli raccolse un formidabile esercito e sottomise regioni, popoli e principi che divennero suoi tributari. ⁵ Ma dopo questo, cadde a letto e capì che stava per morire. ⁶ Chiamò i suoi ministri, i nobili che erano cresciuti con lui dalla giovinezza e, ancora vivo, divise tra di loro il suo regno.

1. ¹ Lunga protasi retta da un iniziale e semitico «E avvenne che» (qui tradotto *Dopo che*), che termina al v 3 con la breve apodosi descrivente l'esaltazione di Alessandro Magno per i suoi inauditi successi. *Chittim*: le terre della Grecia continentale (Gn 10, 4; Is 23, 1; Gr 2, 10; Ez 27, 6). Disfatto Dario a Granico (334 a. C.), ad Issò (333), a Gaugamela e Arbela (331), Alessandro Magno dominò sui Persiani e sui Medi, pur non avendo il titolo di re. ³ *Confini della terra*: tale ad oriente era considerata la favolosa regione dell'India, toccata da Alessandro nella sua spedizione. *Montò in superbia*: nell'antichità Alessandro ebbe fama di superbia per i suoi successi; per gli Ebrei, però, anche di vanagloria, perché solo Dio è Signore della storia, e di empietà, perché si era fatto adorare come Dio pagano nell'oasi di Siwah (nel deserto libico entro il confine egiziano), identificandosi con Ammon e perché iniziò ad ellenizzare la terra. Tutto il libro dei Maccabei è contro tale sforzo di sincretismo pagano. ⁶ *Divise... il suo regno*: uno sterminato agglomerato di terre, popoli, culture, religioni non poteva

⁷ Alessandro regnò dodici anni e poi morì. ⁸ Ed ebbero il potere i suoi ministri, ciascuno del suo territorio. ⁹ Dopo la sua morte infatti tutti si cinsero del diadema e, dopo di essi, i loro figli per molti anni, moltiplicando i mali sopra la terra.

Antioco Epifane

¹⁰ Da loro uscì una radice peccaminosa, Antioco Epifane, figlio del re Antioco, che era stato come ostaggio a Roma e regnò nell'anno centotrentasette del regno dei Greci.

¹¹ In quei giorni uscirono da Israele dei figli empì, i quali persuasero molti dicendo: «Andiamo e facciamo alleanza con le nazioni intorno a noi, perché da quando ci siamo allontanati da esse,

essere tenuto insieme se non da uomini come Alessandro; al contrario i suoi generali, limitati, rozzi e crudeli, si dimostrarono ancora peggiori d'ogni previsione e presto si dilaniarono in brutali e complicate guerre di successione. ⁷ *Regnò dodici anni*: cioè dal 333 al 323. Alessandro, nato a Pella nel 356 a. C., morì nella città di Babilonia. ⁹ *Diadema*: simbolo della regalità nell'antico Oriente, fu accolto da Diocleziano e passò poi nell'Europa civile e religiosa fino ad oggi. Sono associati a tale simbologia anche l'anello-sigillo e la porpora che vedremo nominati più volte (6, 15; 8, 14). ¹⁰ *Antioco Epifane*: dopo il disastroso trattato di Apamea (188 a. C.) andò come ostaggio a Roma e poi regnò ad Antiochia dal 175 al 163. Il giudizio biblico ostile ad Antioco IV, il cui carattere viene descritto dagli storici come cupo e pessimista, sembra qui oggettivo. Va tenuto conto che il re aveva un grandioso programma di assimilazione, cui resistettero solo i Giudei: di qui l'implacabile esosità e crudeltà del re verso di loro. ¹¹ *Figli empì*: apostati dalla tradizione religiosa, costituivano il partito degli

ci hanno colto molti mali». ¹² Quel discorso parve buono ai loro occhi. ¹³ Alcuni del popolo si dettero premura di andare dal re, il quale concesse loro la facoltà di praticare le prescrizioni delle nazioni. ¹⁴ Allora costruirono a Gerusalemme una palestra, secondo i costumi delle nazioni, ¹⁵ si rifecero i prepuzi e apostatarono dalla santa alleanza, unendosi alle nazioni e vendendosi per fare il male.

¹⁶ Quando fu reso ben saldo il regno davanti ad Antioco, egli progettò di regnare sulla terra d'Egitto, per regnare così sui due regni. ¹⁷ Entrò nell'Egitto con un poderoso esercito, con carri ed elefanti, con cavalieri e con una grande flotta ¹⁸ e attaccò battaglia contro Tolomeo, re d'Egitto. Tolomeo si ritirò davanti a lui, fuggendo, e molti caddero feriti. ¹⁹ Così occupa-

²⁶ Capi e anziani gemettero,
fanciulle e ragazzi languirono
e la bellezza delle donne si offuscò.

²⁷ Ogni giovane sposo innalzò un lamento
e la sposa seduta nella sua stanza fu nel lutto.

²⁸ La terra fu scossa per i suoi abitanti
e tutta la casa di Giacobbe si vestì di vergogna.

²⁹ Due anni dopo, il re mandò il sovrintendente ai tributi nelle città di Giuda ed egli venne a Gerusalemme con un forte esercito, ³⁰ disse loro parole pacifiche con inganno ed essi gli credettero. Allora piombò improvvisamente sulla città, le inflisse un grave colpo e fece perire molti

aristocratici e dei capitalisti, simpatizzanti con i Greci, così come un secolo dopo lo saranno i Sadducei verso i Romani (2 Mac 4, 9. 13). ¹⁴ *Palestra* (dal greco *gymnasion*, «ginnasio»): «luogo per esercitazione in nudità». Si tratta di impianti culturali e ginnico-sportivi, a carattere sacro e religioso, con biblioteche, sale d'adunanze e palestre chiuse e aperte. ¹⁵ *Si rifecero i prepuzi*: cioè si sottoposero a un'operazione chirurgica plastica inversa alla circoncisione, per nascondere questa, che negli esercizi sportivi da eseguire in nudità si sarebbe notata come marchio infamante di barbarie. Il mondo greco-romano ebbe sempre avversione e ironia per la circoncisione: in tal senso Orazio con disprezzo chiama i Giudei «amputati» e Marziale «ricuciti» per occultare il taglio. ¹⁶ *Fu reso ben saldo il regno*: l'aveva usurpato nel 175 a. C. a Demetrio II, figlio di Seleuco IV Filopatore, suo fratello maggiore ed erede del regno (2 Mac 5, 1-10). ¹⁷ *Entrò*: è la prima campagna del 169 a. C. contro l'Egitto, nella quale usò un esercito con armatura pesante campale. Elefanti, carri d'assalto, cavalleria furono le forze di

rono le città fortificate della terra d'Egitto ed egli prese le spoglie della terra d'Egitto. ²⁰ Vinto l'Egitto, Antioco ritornò indietro, l'anno centototantatré. Salì contro Israele e contro Gerusalemme con un esercito poderoso, ²¹ invase con superbia il santuario e s'impadronì dell'altare d'oro, del candelabro, di tutti i suoi arredi, ²² della tavola della proposizione, dei vasi, delle coppe, degli incensieri d'oro, del velo, delle corone e degli ornamenti d'oro della facciata del tempio, raschiando via tutto. ²³ S'impadronì pure dell'argento, dell'oro, degli arredi preziosi e dei tesori nascosti che poté trovare ²⁴ e, quando ebbe preso tutto, se ne partì per la sua terra, dopo aver fatto strage di uomini e trattato con voce gonfia di superbia. ²⁵ Allora vi fu un grande lamento su Israele in ogni loro luogo:

del popolo d'Israele. ³¹ S'impadronì delle spoglie della città, le appiccò il fuoco e distrusse le sue case e le mura di cinta. ³² Deportarono quindi le donne e i bambini e si impossessarono del bestiame. ³³ Poi ricostruirono la città di Davide con un muro grande e poderoso, con

sfondamento, la flotta, la forza d'appoggio e la fanteria il nerbo dell'armata (2 Mac 11, 4ss). ¹⁹ *Prese le spoglie*: Antioco IV, non essendo in grado di condurre a fondo l'opera di conquista, accettò l'armistizio con Tolomeo VI Filometore (3, 28ss; 2 Mac 4, 21; 9, 29). ²⁰ *L'anno 143*: è il 169 a. C. ²¹ *L'ingresso di un pagano nel tempio era un atto sacrilego*: Antioco vi asportò tutto, raschiando perfino le lamine d'oro ricoprenti la sua facciata (2 Mac 3, 18; Es 25, 11. 24s ecc). ²⁸ *La terra fu scossa*: metafora esaltante la commozione degli Ebrei per tale sacrilegio facendovi partecipare l'universo. ²⁹ *Due anni dopo*: il testo ha: «dopo due anni di giornate», cioè dopo due anni interi. L'anno 168 Antioco IV, quando era in Egitto per la sua seconda invasione, ne venne espulso dall'ultimatum del legato di Roma. ³¹ *Quadro completo della forza brutale che i militari d'ogni tempo scatenano senza scrupoli contro la popolazione civile e gli averi della medesima*. ³³ *La città di Davide*: rocca ad ovest del tempio, non la città fortificata da Davide a sud dello stesso. *Cittadella*, in greco «Acra»:

torri poderose, e divenne la loro cittadella. ³⁴ Vi posero gente empia e uomini nemici della legge, i quali vi si fortificarono: ³⁵ vi depositarono ar-

mi e vettovaglie e, raccolte le spoglie di Gerusalemme, ve le ammassarono, facendone così una grande trappola.

³⁶ Fu un'insidia per il santuario, un nemico malvagio per Israele in ogni tempo.

³⁷ Versarono sangue innocente intorno al santuario e contaminarono il tempio.

³⁸ Per loro causa fuggirono gli abitanti di Gerusalemme, essa divenne dimora di stranieri, diventò straniera ai suoi nativi e i suoi figli l'abbandonarono.

³⁹ Il suo santuario fu lasciato vuoto come un deserto, le sue feste si cambiarono in lutto, i suoi sabati in obbrobrio e il suo onore in disprezzo.

⁴⁰ Quanto era stata la sua gloria, tanto si estese il suo disonore e la sua sublimità fu mutata in lutto.

⁴¹ Il re prescrisse a tutto il suo regno di fondersi in un unico popolo ⁴² e che ciascuno abbandonasse le proprie leggi. Tutte le nazioni accettarono l'ordine del re ⁴³ e anche molti in Israele accolsero il suo culto, sacrificarono agli idoli e profanarono il sabato. ⁴⁴ Il re per mano dei suoi messi inviò rescritti a Gerusalemme e nelle città di Giuda perché seguissero le leggi straniere al paese, ⁴⁵ sopprimessero dal santuario olocausti, sacrifici e libazioni, profanassero i sabati e le feste, ⁴⁶ contaminassero il santuario e i santi, ⁴⁷ costruissero altari, recinti sacri e idoli, sacrificassero maiali e animali impuri, ⁴⁸ lasciassero i loro figli incirconcisi e contaminassero le

loro anime con ogni impurità e profanazione, ⁴⁹ così da dimenticarsi della legge e da sconvolgere tutte le prescrizioni: ⁵⁰ chi non agisse secondo gli ordini del re fosse giustiziato. ⁵¹ Il re scrisse a tutto il suo regno conforme a tutte queste disposizioni e stabilì ispettori su tutta la popolazione, ordinando che le città di Giuda sacrificassero una per una. ⁵² Molti del popolo, abbandonata la legge, si unirono a quelli e commisero il male nel paese ⁵³ e spinsero Israele a nascondersi in ogni sorta di rifugio.

⁵⁴ Nel quindicesimo giorno di chislev dell'anno centoquarantacinque, il re costruì sull'altare l'abominazione della desolazione e pure in tutte

è la parte più munita della fortezza e qui quella strapotente di Gerusalemme. Era stata costruita in modo da dominare il tempio da nord-ovest da cui era separata mediante la Valle del Tiropeon. Era una vera polis greca, con suo speciale statuto. Durò in tale funzione per 27 anni, fino al 141 a. C., quando fu presa per fame, ma non espugnata, e quindi evacuata da Simone Maccabeo (13, 51). ³⁴ *Gente empia*: gente pagana e quindi impura; la sola loro presenza era fonte di contaminazione del tempio, della città e della terra d'Israele, a parte poi le loro atrocità contro il popolo (v 36). ³⁶ Da qui al v 40 v'è una lamentazione sulla sorte del popolo di Dio, che ben presto esploderà in rivolta eroica. ⁴¹ *Un unico popolo*: divenire cioè tutti ellenizzati in un'unica cultura greco-sira. Era l'antico sogno di Alessandro Magno, che aveva fondato un impero e tante città dai nomi greci in tutto l'Oriente, a cominciare da Alessandria. Ma questo voleva dire la fine dei Giudei come nazione e re-

ligione, la distruzione del piano divino di salvezza che aveva come centro Israele. ⁴³ *Molti in Israele*: sono i rinnegati, gli apostati e i venduti, che per la loro ferocia e odio causarono infiniti mali al loro popolo. ⁴⁶ *I santi*: alcuni intendono i «luoghi santi»; ma l'espressione indica la «gente santa», i puri, la nazione santa davanti a Dio, consacrata dal patto. ⁵¹ *Stabilì ispettori*: la prima vera persecuzione religiosa dell'antichità, poggiante sopra un sistema poliziesco e militare-sco repressivo, fu affidata a burocrati senza scrupoli e a spietati generali con l'appoggio di Giudei ambiziosi e rinnegati, senza cui i primi non avrebbero avuto mano libera (2 Mac 5, 22). ⁵⁴ *Dell'anno 145*: è il 15 dicembre del 167 a. C. *Abominazione della desolazione*: può intendersi una statua di Zeus con cui il re amava identificarsi e a cui si doveva sacrificare o, forse meglio, un altare pagano eretto sullo stesso altare di Dio nel tempio di Gerusalemme che restava in tal modo profanato (Dn 9, 27; 11, 31).

le città di Giuda all'intorno si eressero altari.
⁵⁵ Offrivano incenso davanti alle porte delle case e nelle piazze. ⁵⁶ Bruciarono nel fuoco, dopo averli lacerati, i libri della legge che trovarono. ⁵⁷ E chiunque veniva trovato in possesso del libro del patto o dimostrava di osservare la legge, per la sentenza del re, era messo a morte. ⁵⁸ Così facevano con la violenza a Israele, mese per mese, nelle ispezioni alle città ⁵⁹ e il venticinque del mese sacrificavano sull'ara che era stata costruita sull'altare del sacrificio. ⁶⁰ Giustiziavano, secondo l'editto, le donne che avevano circonciso i loro figli ⁶¹ e impiccavano i bambini al loro collo, uccidendo anche i familiari e quelli che avevano eseguito la circoncisione. ⁶² Tuttavia molti in Israele si mantennero saldi ed ebbero la forza di non mangiare cibi impuri, ⁶³ accettarono piuttosto di morire che contaminarsi con cibi e profanare il patto santo e mori-

- ⁸ Il suo tempio è divenuto come un uomo senza onore,
⁹ gli arredi della sua gloria sono asportati come prigionieri,
 i suoi bambini sono stati messi a morte nelle sue piazze
 e i suoi giovani dalla spada del nemico.
¹⁰ Quale nazione non si è spartita le sue cose regali
 e non si è impadronita delle sue spoglie?
¹¹ Tutti i suoi ornamenti le sono stati sottratti,
 da libera è divenuta schiava.
¹² Ed ecco, il nostro santuario,
 la nostra bellezza e la nostra gloria
 sono stati devastati,
 li hanno profanati le nazioni.
¹³ A che pro' vivere noi ancora? ».

¹⁴ Mattatia e i suoi figli si stracciarono le vesti, si vestirono di sacco e fecero gran lutto.

¹⁵ Ora vennero alla città di Modin quelli del re che forzavano all'apostasia, affinché essi sacrificassero. ¹⁶ Molti d'Israele si recarono da loro, Mattatia e i suoi figli invece si tennero in di-

⁵⁹ *Venticinque del mese*: era il giorno natalizio del re, a cui si sacrificava come a un Dio. ⁶⁰ *Le donne*: sull'analoga persecuzione degli Egiziani prima di Mosè cf Es 1, 15-22. ⁶³ *Contaminarsi con cibi*: di per sé la legge e la tradizione dei Giudei presentano solo tre peccati, di fronte ai quali è preferibile morire: idolatria, omicidio, impurità. Tuttavia qui si tratta di un segno esterno di resistenza, assai efficace sul morale di tutto il popolo (confronta, per esempio, 2 Mac 6, 19).

2. ¹ *Mattatia*, cioè Dono di Dio: uomo integro di

rono. ⁶⁴ Venne dunque un'ira grande che pesava su Israele.

Mattatia e i suoi figli

2

¹ In quei giorni Mattatia, figlio di Giovanni, di Simeone, sacerdote dei figli di Ioarib, si levò da Gerusalemme e andò a stabilirsi a Modin. ² Aveva cinque figli: Giovanni soprannominato Gaddi, ³ Simone detto Tassi, ⁴ Giuda soprannominato Maccabeo, ⁵ Eleazaro soprannominato Avaran, Gionata soprannominato Affus.

⁶ Ora, vedendo le cose inique che avvenivano in Giuda e Gerusalemme, ⁷ disse: « Ahimè, perché sono nato? Per vedere la distruzione del mio popolo e la rovina della città santa e starmene là seduto, mentre essa è data in potere dei nemici e il santuario in potere degli stranieri? »

sparte. ¹⁷ Quelli del re si indirizzarono a Mattatia e gli parlarono dicendo: « Tu sei un capo, glorioso e grande in questa città, rafforzato da figli e da fratelli. ¹⁸ Or dunque, fatti avanti per primo ed eseguisce l'ordine del re, come hanno fatto tutte le nazioni, gli uomini di Giuda e

antica famiglia sacerdotale risalente a Ioarib cui, all'epoca di Davide, toccò la prima sorte nella distribuzione delle 24 classi sacerdotali (1 Cr 24, 7). *Modin*: oggi el-Midijeh, 12 km a est di Lidida (2 Mac 13, 14). ²⁻⁵ Si segue l'ordine di anzianità e vi si aggiunge un epiteto tratto dalla nascita o da azioni notevoli; le interpretazioni sono però malsicure. ¹⁷ *Quelli del re*: ricorrono a blandizie e promesse, ma dietro l'eventuale opposizione sta la pena di morte. Gli amici del re sono persone insignite di speciale onorificenza regia (2 Mac 6, 9).

quanti sono rimasti in Gerusalemme e coi tuoi figli sarai tra gli amici del re e sarete onorati con argento, oro e molti doni». ¹⁹ Ma Mattatia rispondendo disse a gran voce: « Anche se tutte le nazioni che sono sotto il dominio del re gli obbediranno, apostatando ciascuna dal culto dei loro padri e avranno aderito al suo ordine, ²⁰ io, i miei figli e i miei fratelli seguiremo il patto dei nostri padri: ²¹ ci guardi Dio dall'abbandonare la legge e le tradizioni! ²² Non obbediremo ai comandi del re deviando dalla nostra religione a destra o a sinistra ».

²³ Appena ebbe finito di dire queste parole, un giudeo avanzò davanti agli occhi di tutti per sacrificare sull'altare di Modin, secondo l'ordine del re. ²⁴ Mattatia vide e arse di zelo, i suoi reni fremettero, ribollì di giusto sdegno e di corsa lo sgozzò contro l'altare; ²⁵ uccise allo stesso momento anche l'uomo del re che obbligava a sacrificare e atterrò l'altare. ²⁶ Arse di zelo per la legge come fece Finees contro Zambri, figlio di Salom. ²⁷ Poi Mattatia gridò per la città ad alta voce dicendo: « Chiunque è zelante della legge e osservante del patto mi segua ». ²⁸ Egli e i suoi figli fuggirono sui monti, lasciando quanto possedevano in città.

²⁹ Allora molti zelanti della giustizia e del diritto discesero per stabilirsi nel deserto, ³⁰ essi, i loro figli, le loro mogli e il loro bestiame, perché i mali si erano moltiplicati su di loro. ³¹ E fu annunciato agli uomini del re e alle truppe che stavano a Gerusalemme, nella città di Davide, che degli uomini, trasgredendo gli ordini del re, erano discesi nei nascondigli del deserto. ³² Dietro a loro corsero molti, li raggiunsero e, schierandosi contro di loro, si prepararono alla battaglia in giorno di sabato. ³³ E dissero loro: « Adesso basta, uscite, fate secondo

l'ordine del re e avrete salva la vita ». ³⁴ Ma quelli risposero: « Non usciremo e non eseguiremo l'ordine del re, profanando il giorno del sabato ». ³⁵ Quelli attaccarono immediatamente battaglia ³⁶ e questi non risposero loro, né lanciarono pietre contro di essi, né sbarrarono i nascondigli ³⁷ dicendo: « Moriamo tutti nella nostra integrità. Ci sono testimoni il cielo e la terra che ci fate morire ingiustamente ». ³⁸ Così si levarono alla battaglia di sabato e morirono essi, le loro mogli, i loro figli e il loro bestiame, circa mille vite umane.

³⁹ Lo seppero Mattatia e i suoi amici e ne fecero un gran lutto. ⁴⁰ Ciascuno diceva all'altro: « Se tutti faremo come hanno fatto i nostri fratelli e non combatteremo contro le nazioni per la nostra vita e per le nostre leggi, ben presto ci stermineranno dalla terra ».

⁴¹ Quello stesso giorno presero questa decisione dicendo: « Chiunque verrà contro di noi in battaglia in giorno di sabato lo combatteremo per non morire tutti come sono morti i nostri fratelli nei nascondigli ».

⁴² Allora si unì a loro il gruppo degli Asidei, uomini di grande valore in Israele e quanti amavano la legge. ⁴³ Si collegarono con essi anche tutti quelli che fuggivano dai mali, diventando il loro rinforzo. ⁴⁴ Essi misero insieme un'armata, batterono i peccatori nella loro ira e i prevaricatori nel loro furore; gli altri fuggirono presso le nazioni per salvarsi. ⁴⁵ Mattatia e i suoi amici allora andarono intorno, abbattono gli altari, ⁴⁶ circoncesero con la forza i bambini incirconcesi, quanti ne trovarono nel territorio d'Israele, ⁴⁷ diedero la caccia agli orgogliosi e l'impresa nelle loro mani ebbe buon successo. ⁴⁸ Così difesero la legge dalla mano dei Gentili e dei re, e non la diedero vinta al peccatore.

22 *A destra o a sinistra*: ebraismo per « in nessun modo ». Usando le due estremità di un rapporto, l'ebreo intende significare la totalità. 24 *Arse di zelo*: gesto simile a quello di Finees, che trafisse l'ebreo e la meretrice madianita in flagrante fornicazione (Nm 25, 6-15). La tradizione biblica ha sempre assimilato l'idolatria a una fornicazione con divinità straniere. 28s *Fuggirono sui monti*: nel Deserto di Giuda, in località inaccessibili a un'armata regolare. 32 *Giorno di sabato*: giorno in cui gli uomini e gli animali non potevano effettuare alcun lavoro (Es 16, 29). 41 Di fronte all'inter-

pretazione letterale, benché nobile, del riposo sabatico, Mattatia scelse un'interpretazione più « dinamica », al solo scopo di sopravvivere, altrimenti il popolo messianico sarebbe stato distrutto o assimilato. 42 *Asidei*: cioè *Hasidim*, pii, zelanti della legge (2 Mac 14, 6). È una denominazione alquanto vaga, che gli interpreti con qualche probabilità connettono con la comunità messianica e rigorista di cui è questione nei documenti trovati presso il Mar Morto dal 1947 in poi. Essi aderirono a Mattatia con altri gruppi di arditi nella speranza di poter eliminare ogni contaminazione pagana (vv 29 e 43).

⁴⁹ Ma vennero anche i giorni della morte di Mattatia ed egli disse ai suoi figli: « Ora trionfa la superbia e l'oltraggio, il tempo della rovina e la tempesta dell'ira. ⁵⁰ Ora, figli miei, siate zelanti della legge e date le vostre vite per il patto dei nostri padri. ⁵¹ Ricordate le opere dei padri, quelle che compirono ai loro tempi, fatevi una grande gloria e un nome nei secoli.

⁵² Abramo non fu forse trovato fedele nella tentazione e ciò non gli fu imputato a giustizia? ⁵³ Giuseppe al momento della sua oppressione osservò i precetti e divenne signore dell'Egitto. ⁵⁴ Finees, nostro padre, nel suo grande zelo, ricevette la promessa di un sacerdozio eterno. ⁵⁵ Giosuè, per avere adempiuto un ordine, divenne giudice in Israele. ⁵⁶ Caleb, per avere reso buona testimonianza alla comunità, ebbe la sua parte di terra. ⁵⁷ Davide, per la sua clemenza, ottenne un trono regale nei secoli. ⁵⁸ Elia nel suo acceso zelo per la legge fu elevato fino al cielo. ⁵⁹ Anania, Azaria e Misaele per la loro fede furono salvati dalle fiamme. ⁶⁰ Daniele per la sua semplicità fu liberato dalle fauci dei leoni. ⁶¹ Così pensate come di generazione in generazione tutti quelli che sperano in lui non periranno. ⁶² Non temete le parole di un uomo

peccatore, perché la sua gloria diventa sterco e vermi: ⁶³ oggi è esaltato e domani non sarà più trovato, perché è tornato alla sua polvere e i suoi piani sono andati in rovina. ⁶⁴ Figli miei, siate valorosi e forti per la legge, perché per essa sarete glorificati. ⁶⁵ Ecco, Simone vostro fratello, so che è uomo di consiglio, ascoltatelo tutti i giorni, egli sarà vostro padre. ⁶⁶ Giuda Maccabeo, valente per forza sin dalla sua gioventù, sarà il capo dell'esercito e farà la guerra contro le nazioni. ⁶⁷ Ma voi, quanti praticano la legge, guadagnate alla vostra causa e vendicate il vostro popolo. ⁶⁸ Ripagate i Gentili come si meritano ed osservate i comandamenti della legge». ⁶⁹ Poi li benedisse e si riunì ai suoi padri. ⁷⁰ Egli morì l'anno centoquarantasei, fu seppellito nella tomba dei suoi padri a Modin e tutto Israele fece gran cordoglio per lui.

Giuda Maccabeo

3

¹ In suo luogo si levò suo figlio Giuda soprannominato Maccabeo. ² Lo appoggiavano tutti i suoi fratelli e tutti quanti avevano aderito a suo padre e combattevano con piacere la guerra d'Israele.

³ Egli accrebbe la gloria del suo popolo, indossò la corazza come un gigante e si cinse delle sue armi di guerra. Fece delle battaglie e difese il campo con la spada.

⁴ Fu simile a un leone nelle sue imprese, a un leoncello ruggente verso la preda.

⁵ Inseguì gli empi dando loro la caccia e arse quelli che turbavano il suo popolo.

⁶ Si ritirarono gli empi per paura di lui, furono sconvolti tutti gli operatori d'iniquità e la salvezza ebbe buon esito nella sua mano.

⁷ Amareggiò molti re, rallegrò Giacobbe con le sue azioni e la sua memoria sarà benedetta per tutti i secoli.

⁴⁹ I giorni della morte di Mattatia: la sua eroica impresa era durata solo un anno (166 a. C.), ma aveva dato il via alla ripresa nazionale e religiosa, dimostratasi provvidenziale. ⁵¹ Ricordate le opere dei padri: Mattatia ripropose le maggiori figure del popolo eletto, nell'intenzione di confortare e istruire i suoi con accenti forti e penetranti. L'evocazione di quei personaggi è frequente presso gli Ebrei e

ha valore stimolante (Ecli 44-50; Eb 11, 4-40: da Abele ai martiri cristiani).

3. ¹ Si levò: modo di dire tipico, per indicare la sostituzione di una persona ad un'altra. ³ Alle lamentazioni per i dolori che affliggevano Israele, succede un inno poetico al più forte dei Maccabei, il leone di Giuda, con richiamo a Gn 49, 9 (cf anche 2 Mac 11, 11). ⁷ Giacobbe: il patriarca, chiamato pure

⁸ Percorse le città di Giuda,
ne sterminò gli empi
e allontanò l'ira da Israele.

⁹ Diventò famoso fino ai confini della terra
e radunò quelli che stavano per perdersi.

¹⁰ Apollonio raccolse dei Gentili e un forte esercito da Samaria per combattere contro Israele.

¹¹ Giuda lo seppe, gli uscì incontro, lo batté e l'uccise; molti caddero colpiti e gli altri fuggirono. ¹² Furono prese le loro spoglie e Giuda prese la spada di Apollonio con la quale combatté tutti i giorni della sua vita. ¹³ Seron, capo dell'esercito di Siria, inteso che Giuda aveva raccolto attorno a sé dei seguaci, uomini fidati che con lui uscivano alla guerra, ¹⁴ disse: « Mi farò un nome e mi coprirò di gloria nel regno se combatterò Giuda e i suoi seguaci che disprezzano l'ordine del re ». ¹⁵ Partì dunque e con lui salì un forte contingente di empi per aiutarlo a far vendetta dei figli d'Israele. ¹⁶ Egli avanzò fino alla salita di Betoron e Giuda andò ad incontrarlo con poco seguito. ¹⁷ Ma quando videro l'armata che veniva loro incontro dissero a Giuda: « Pochi quali siamo, come potremo dar battaglia contro una così grande e potente moltitudine? Per di più oggi siamo anche sfiniti, non avendo mangiato niente ». ¹⁸ Ma Giuda disse: « È facile che molti cadano in mano di pochi e non c'è differenza davanti al Cielo salvare per mezzo di molti o di pochi. ¹⁹ La vittoria in guerra non viene dal numero delle truppe: la forza viene dal Cielo. ²⁰ Essi vengono contro di noi pieni di prepotenza e di empietà per sterminare noi, le nostri mogli, i nostri figli

e per depredarci. ²¹ Noi invece combattiamo per le nostre vite e per le nostre leggi ²² ed egli li schiaccerà davanti a noi. Dunque, non abbiate timore di loro ».

²³ Come ebbe finito di parlare, si lanciò all'improvviso su di loro: Seron e la sua armata furono schiacciati davanti a lui. ²⁴ Quindi li inseguirono per la discesa di Betoron fino alla pianura. Caddero circa ottocento uomini dei nemici e gli scampati fuggirono nella terra dei Filistei. ²⁵ Così cominciò a venire la paura e lo spavento di Giuda e dei suoi fratelli sulle nazioni circonvicine. ²⁶ Il suo nome arrivò fino al re e le nazioni raccontavano le imprese di Giuda.

²⁷ Ma quando il re Antioco udì queste notizie, arse di sdegno e mandò a raccogliere tutte le forze del suo regno, un esercito poderoso. ²⁸ Aprì il suo tesoro e diede alle truppe il soldo per un anno, ordinando loro di essere pronti per ogni evenienza. ²⁹ Si accorse però che il denaro del suo tesoro veniva a mancare e che i tributi delle sue province erano scarsi, a causa della divisione e della miseria che aveva provocato nel paese per abolire le leggi che esistevano sin dai tempi antichi. ³⁰ Temette di non poterne più disporre, come era già avvenuto più di una volta per spese e donativi che prima distribuiva con mano liberale, superando in prodigalità i

Israele, simboleggia qui tutto il popolo che da lui prese nome. ⁹ *Radunò*: viene adombrato il concetto di « resto d'Israele », il nucleo che scampa alla rovina per divenire poi salvezza d'altri. ¹⁰ *Apollonio* (1, 29): ispettore delle imposte a Samaria, fu il primo sconfitto dalla resistenza nazionale giudaica (2 Mac 4, 4. 21; 5, 25). Chiamato in soccorso da Filippo il Frigio, capo della guarnigione ellenista della Cittadella, fu battuto da Giuda sui monti di Efraim, a nord di Gerusalemme. ¹² *La spada di Apollonio*: gesto più che altro dimostrativo, come quello di Davide con le armi di Golia, che fu il motivo ispiratore per Giuda. L'episodio in sé non va al di là di una semplice scaramuccia, ma fruttò la cattura di molte armi preziose, di cui i Giudei erano sprovvisti, e, sul piano psicologico, la ritrovata fiducia dei Giudei oppressi. ¹³ *Seron*: comandante della provincia di Celesiria, fu

il vero primo militare sconfitto. ^{15s} Con degli apostati *empi* egli giunse a Betoron, dove c'è un passaggio obbligato da oriente verso la Giudea, una gola adatta all'agguato di Giuda. ¹⁸ *Cielo*: metafora usata per evitare il nome di Dio. Tutto il discorso attribuisce la vittoria all'unico vero Dio. ²⁴ *Discesa di Betoron*: i Giudei stavano su posizioni vantaggiose, a copertura di Gerusalemme, che dista circa 22 km; i Siri invece assalivano con orgogliosa sicurezza, ma in salita. *Terra dei Filistei*: zona sudoccidentale palestinese al confine con l'Egitto, ostile agli Ebrei per oltre 1000 anni, fu sottomessa da Erode il Grande. ²⁷ *Il re*: Apollonio, Seron, Antioco IV costituiscono la scala progressiva della gerarchia militare ridicolizzata dai pochi patrioti giudei (2 Mac 8, 8-36). ²⁸ *Il suo tesoro*: il piano culturale e politico di Antioco IV, grandioso e dispendioso, nonché i precedenti debiti

suoï predecessori. ³¹ Essendo il suo animo molto angustiato, decise di recarsi in Persia per riscuotere i tributi di quelle regioni e raccogliere molto denaro. ³² Lasciò Lisia, uomo illustre e di famiglia reale, agli affari del regno dal fiume Eufrate fino ai confini dell'Egitto ³³ e ad allevare suo figlio Antioco fino al suo ritorno. ³⁴ Gli affidò la metà delle forze e gli elefanti, gli diede ordini su tutto quello che voleva e sugli abitanti della Giudea e di Gerusalemme: ³⁵ di inviare cioè contro di loro un'armata per schiacciare e distruggere la forza d'Israele e quello che restava di Gerusalemme, per far scomparire la loro memoria da quel luogo ³⁶ e di stanziare figli di stranieri in tutto il loro territorio, distribuendone a lotti la terra. ³⁷ Poi il re prese con sé la metà delle forze residue, partì da Antiochia, capitale del suo regno nell'anno centoquarantasette, passò il fiume Eufrate e attraversò le regioni settentrionali.

³⁸ Lisia scelse Tolomeo di Dorimene, Nicanore e Gorgia, uomini potenti tra gli amici del re ³⁹ e mandò con loro quarantamila uomini e settemila cavalli, per invadere la terra di Giuda e sterminarla secondo le parole del re. ⁴⁰ Essi marciarono con tutto il loro esercito e vennero ad accamparsi vicino ad Emmaus nella zona pianeggiante.

⁴¹ I mercanti della regione ebbero notizia di loro, presero grande quantità di argento, oro e catene e si presentarono all'accampamento per prendere come schiavi i figli d'Israele. Si unirono ad essi truppe di Siria e della terra degli Allofili.

⁴² Giuda e i suoi fratelli videro che i mali erano

aumentati e che le truppe avevano posto il campo nei loro confini, conobbero anche gli ordini dati dal re per la rovina e lo sterminio del popolo. ⁴³ Allora si dissero l'un l'altro: « Rialziamo il nostro popolo dal suo abbattimento, combattiamo per il nostro popolo e per il santuario ».

⁴⁴ Si radunò l'assemblea per essere pronta a combattere, per pregare e per implorare clemenza e misericordia.

⁴⁵ Gerusalemme era disabitata come un deserto, nessuno dei suoi nativi entrava o usciva, il santuario era calpestato, figli di stranieri stavano nella cittadella, divenuta dimora dei Gentili. Era tolta via la gioia da Giacobbe, erano scomparsi il flauto e la cetra.

⁴⁶ Si radunarono e vennero a Masfa, di fronte a Gerusalemme, perché un tempo Masfa era stato luogo di culto per Israele. ⁴⁷ Quel giorno digiunarono, indossarono sacchi, con cenere sul capo e si lacerarono le vesti.

⁴⁸ Aprirono il rotolo della legge per quelle cose per cui i Gentili consultavano le immagini dei loro idoli. ⁴⁹ Portarono le vesti sacerdotali, le primizie e le decime, fecero venire i nazirei che avevano finito il tempo dei loro voti ⁵⁰ e gridarono ad alta voce verso il cielo dicendo: « Che faremo di questi, dove li porteremo, ⁵¹ ché il tuo santuario è calpestato e profanato e i tuoi sacerdoti sono nel lutto e nell'umiliazione? ⁵² Ecco, le nazioni sono convenute contro di noi per sterminarci: Tu sai quello che tramano con-

militari ereditati dai predecessori, soprattutto verso i Romani, non gli permettevano di fare guerre di vasta portata (1, 19). ³¹ *In Persia*: Arsace VI, re dei Parti, premeva sulla Persia e sulla Media, e quindi minacciava la Mesopotamia, divenendo un pericolo mortale per l'Impero dei Seleucidi. ³³ *Suo figlio Antioco*: il futuro Antioco V Eupatore (163-161). ³⁷ *L'anno 147*: è il 165 a. C. Il re volle essere protetto da sorprese dei Giudei alle spalle. ³⁸ *Lisia* scelse il suo stato maggiore; di essi Tolomeo Macrone, già governatore di Cipro, fu lo stratega da tavolino, gli altri furono suoi combattenti (2 Mac 8, 9). ⁴⁰ *Emmaus*: a circa 30 km ad ovest di Gerusalemme. ⁴¹ *Catene*: accaparrate in tempo per incatenare i Giudei da catturarsi e da vendere come preda; il tristo fenomeno del commercio di schiavi è conseguenza della guerra totale. *Terra degli Allofili*: mem-

bri, cioè, di tribù straniere, qui dei Filistei (cf pure v 24). ⁴⁶ *Masfa... luogo di culto*: a Masfa, sede di un santuario celebre, nacque la monarchia del regno d'Israele (1 Sm 7, 5-12); si trova a circa 12 km a nord di Gerusalemme. ⁴⁷ *Digiunarono*: severe pratiche culturali e penitenziali preparavano dovutamente gli animi alla guerra santa nel nome di Dio (2 Mac 10, 25; 14, 15). ⁴⁸ *Passo non facile*, con più interpretazioni possibili. ⁴⁹ *I nazirei* o astinenti (Nm 6, 1-21): anch'essi sacri e intercessori presso Dio, dovevano essere posti in condizione di legale compimento dei loro voti: di per sé sarebbe stato necessario il tempio nel pieno della sua funzionalità sacrale per l'attuazione di tutti i loro riti, ma a Masfa ciò era impossibile, il che rendeva ancor più drammatica la situazione del popolo di Dio. *Vesti... primizie... decime*: prescritte dalla legge (Es 23, 19; Lv 23, 10; Dt 26, 1-12).

tro di noi. ⁵³ Come potremo resistere noi in faccia a loro, se tu non vieni in nostro soccorso? ». ⁵⁴ Suonarono poi le trombe e gridarono ad alta voce. ⁵⁵ Dopo di ciò Giuda costituì dei capi del popolo, i capi di mille, di cento, di cinquanta e di dieci uomini. ⁵⁶ Quindi disse a chi costruiva case, a chi aspirava a sposarsi, a chi piantava vigne e a chi aveva paura di tornarsene a casa secondo la legge. ⁵⁷ Poi l'esercito si mosse e si accampò a mezzogiorno di Emmaus. ⁵⁸ Giuda disse: « Cingete le armi e siate valorosi e pronti a combattere all'alba questi Gentili che si sono radunati contro di noi, per distruggere noi e il nostro santuario. ⁵⁹ Perché per noi è meglio morire in battaglia che vedere i mali del nostro popolo e del nostro santuario. ⁶⁰ Ma avverrà secondo la volontà del cielo ».

Giuda vince Gorgia e Lisia

4
¹ Poi Gorgia prese cinquemila fanti e mille uomini scelti di cavalleria e l'esercito partì di notte ² per piombare sulla truppa dei Giudei e batterli all'improvviso; gli facevano da guida quelli della cittadella. ³ Quando Giuda lo seppe, partì anch'egli coi suoi valorosi per battere le forze del re che stavano ad Emmaus, ⁴ quando le truppe erano disperse fuori del campo. ⁵ Gorgia arrivò di notte al campo di Giuda ma non trovò nessuno; li cercò sulle alture, perché pensava: « Questi fuggono davanti a noi ». ⁶ Appena giorno, comparve Giuda nella pianura con tremila uomini, senza avere però armature e spade, come avrebbero desiderato. ⁷ Videro il campo dei Gentili potente e fortificato e la cavalleria che lo circondava, tutti uomini esperti di guerra. ⁸ Allora Giuda disse agli uomini che erano con lui: « Non temete il loro numero, non spaventatevi del loro impeto: ⁹ ricordatevi come fu-

rono salvati i nostri padri dal Mar Rosso quando il Faraone li inseguiva con un esercito. ¹⁰ Ma ora gridiamo al cielo che forse ci sarà benevolo e si ricorderà del patto dei padri e oggi calpesterà davanti a noi quest'esercito ¹¹ e tutti i Gentili conosceranno che vi è chi libera e salva Israele ».

¹² Gli Allofili alzarono gli occhi, li videro avanzare di fronte ¹³ e uscirono dal campo per la battaglia. Quelli di Giuda suonarono le trombe, ¹⁴ vennero alle armi e sbaragliarono i Gentili, i quali fuggirono nella pianura, ¹⁵ mentre gli ultimi caddero di spada. Li inseguirono fino a Gazer, alle pianure dell'Idumea, ad Azoto e a Iamnia e ne caddero circa tremila. ¹⁶ Giuda insieme al suo esercito, di ritorno dall'inseguimento, ¹⁷ disse al suo popolo: « Non siate avidi di preda, perché c'è una battaglia davanti a noi: ¹⁸ Gorgia e le sue truppe stanno sui monti vicino a noi, perciò ora state saldi davanti ai nostri nemici e combatteteli, dopo prenderete tranquillamente la preda ».

¹⁹ Giuda stava ancora dicendo questo, quando apparve una squadra a spiare dalle alture. ²⁰ Allora videro che i loro erano stati disfatti e stavano bruciando l'accampamento, perché il fumo che si vedeva mostrava quello che era accaduto. ²¹ Quelli che lo videro furono presi da gran terrore e avendo visto nella pianura anche l'esercito di Giuda pronto all'attacco, ²² fuggirono tutti al paese degli Allofili. ²³ Allora Giuda tornò a far preda nel campo, dove presero molto oro, argento, stoffe purpuree, porpora marina e molte ricchezze. ²⁴ Ritornando, inneggiavano e benedicevano il cielo, « perché è buono, perché eterna è la sua misericordia ». ²⁵ Così in quel giorno Israele ebbe una grande vittoria liberatrice.

²⁶ Quanti degli Allofili si erano salvati, presentandosi, riferirono a Lisia tutto l'accaduto.

54 *Gridarono*: uso abituale dei guerrieri nomadi semiti è la *terua*, o sacro grido di battaglia, sia per invocare Dio, sia per terrorizzare il nemico (6, 20).
 56 La legge disponeva che scampassero al flagello della guerra solo i sudditi che stavano svolgendo gli atti fondamentali della vita: matrimonio, lavoro atto a produrre dei beni utili alla nazione, come l'agricoltura (Dt 20, 5-8; 24, 5).
 57 *Emmaus*: i patrioti, pronti per la guerriglia si attestarono saldamente sulle alture dominanti.

4. ¹ *Gorgia*: troppo sicuro del suo esercito regolare e rozzo conoscitore della psicologia esasperata dei patrioti giudei, viene battuto da una contromano di sorpresa attuata da Giuda. ⁶ *Senza avere però armature*: l'armata di liberazione doveva essere ancora equipaggiata, nonostante le prede fatte ad Apollonio e a Lisia. ¹⁵ *Gazer... Idumea... Azoto... Iamnia*: i vinti fuggirono su due direttrici sud e ovest (2 Mac 10, 32).
 24 *Benedicevano*: è la benedizione (« dire bene ») al nome di Dio in ringraziamento dei suoi bene-

²⁷ Quello, ascoltando, rimase scosso e demoralizzato, perché le cose erano andate per Israele proprio come non aveva voluto e invece non erano andate come gli aveva ordinato il re.

²⁸ L'anno seguente reclutò sessantamila uomini scelti e cinquemila di cavalleria, per potere far guerra ai Giudei. ²⁹ Giunsero nell'Idumea e si accamparono a Betsur. Giuda andò loro incontro con diecimila uomini. ³⁰ Osservò quelle forze possenti e pregando disse: « Benedetto sei tu, salvatore d'Israele, che hai infranto l'impeto del forte per mano del tuo servo Davide e hai consegnato il campo degli Allofili nelle mani di Gionata, figlio di Saul e del portatore delle sue armi.

³¹ Rinserra quest'esercito nella mano d'Israele, tuo popolo. Arrossiscano delle loro truppe e della loro cavalleria. ³² Infondi in loro viltà, consuma la baldanza della loro forza e siano sconvolti per la loro sconfitta. ³³ Abbattili con la spada di coloro che ti amano, e ti lodino con inni tutti quelli che riconoscono il tuo nome ».

³⁴ Vennero a scontrarsi gli uni contro gli altri e dell'esercito di Lisia caddero cinquemila uomini, battuti davanti a loro. ³⁵ Lisia, constatata la rotta delle sue schiere e l'aumentato coraggio in quelle di Giuda e come erano pronte a vivere o a morire eroicamente, si ritirò ad Antiochia e reclutò un gran numero di mercenari per invadere di nuovo la Giudea.

³⁶ Allora Giuda e i suoi fratelli dissero: « Ecco, i nostri nemici sono stati sbaragliati, saliamo a purificare il santuario e a farne la riconsacrazione ». ³⁷ Si riunì tutto l'esercito e salirono sul Monte Sion. ³⁸ Videro che il santuario era desolato, l'altare dei sacrifici profanato e le porte arse, che nei cortili era cresciuta la vegetazione

come in un bosco o come sopra una montagna e gli appartamenti erano distrutti. ³⁹ Si lacerarono le vesti, fecero gran lamento, si cosparsero il capo di cenere, ⁴⁰ caddero con la faccia a terra, suonarono le trombe dei segnali e gridarono verso il cielo.

⁴¹ Poi Giuda dette ordini a una parte degli uomini di attaccare quelli della cittadella, mentre egli purificava il santuario. ⁴² Egli scelse sacerdoti irreprensibili, devoti alla legge, ⁴³ i quali purificarono il santuario e trasportarono le pietre contaminate in luogo immondo. ⁴⁴ Discussero sul da farsi riguardo all'altare dell'olocausto che era stato profanato ⁴⁵ e decisero di distruggerlo, perché non fosse per loro di vergogna, in quanto i pagani l'avevano contaminato. Così demolirono l'altare ⁴⁶ e depositarono le pietre sul Monte della Casa in luogo conveniente, fino a che comparisse un profeta per darne un responso. ⁴⁷ Quindi scelsero pietre intatte secondo la legge e costruirono un altare nuovo, come il precedente. ⁴⁸ Ricostruirono il santuario, consacrarono l'interno della casa e i cortili, ⁴⁹ fabbricarono nuovi arredi sacri e introdussero nel tempio il candelabro, l'altare degli aromi e la mensa. ⁵⁰ Bruciarono incenso sull'altare e accesero le lampade che erano sul candelabro, le quali splendettero nel tempio. ⁵¹ Deposero dei pani sulla tavola, distesero i tendaggi e così finirono tutte le opere che avevano intrapreso. ⁵² Poi si levarono all'alba del venticinquesimo giorno del nono mese, che è quello di chislev, dell'anno centoquarantotto ⁵³ e, secondo la legge, offrirono un sacrificio sul nuovo altare degli olocausti che avevano costruito. ⁵⁴ Nello stesso momento e giorno in cui i pagani l'avevano profanato, fu inaugurato tra canti e suoni di cetre,

fici provvidenziali e gratuiti (Sl 106, 1). ²⁸ L'anno seguente: è il 164 a. C. ²⁹ Idumea: a sud della Giudea, dove si era rifugiato Gorgia dopo lo scacco di Emmaus. Era un fronte di guerra pericoloso per i Giudei, sia perché questi non avevano una copertura militare, sia perché la popolazione era tradizionalmente avversa. *Betsur*: al confine meridionale della Giudea; il piano strategico ellenistico ben chiaro portò i Siri a nord di Ebron, a soli 28 km da Gerusalemme. ³⁵ *Lisia*: risolse la situazione con una facile ritirata strategica e con un supposto pronto recupero. ³⁶ *Riconsacrazione*: è la dedicazione, poiché il tempio è considerato come rinnovato totalmente dopo la profanazione. ⁴³ *Luogo immondo*: gli interpreti pro-

pendono per la famosa Valle della Geenna, deposito di rifiuti di ogni genere a sud di Gerusalemme, dove ardevano perennemente fuochi per bruciare l'immondizia. ⁴⁶ *Monte della Casa*: l'ebraico *bêt*, casa, designa il tempio, la casa di Dio per antonomasia. ⁴⁷ Prescrizione mosaica di cui cf Es 20, 25; Dt 27, 5ss. Lo strumento da taglio, cioè l'opera dell'uomo, profanerebbe l'altare, che doveva essere fatto di materiale allo stato naturale com'era stato creato da Dio (pietre integre, terra); inoltre, gli altari degli idoli erano riccamente scolpiti, e si voleva così evitare il pericolo di facili assimilazioni. ⁴⁸⁻⁵³ Il lungo e complesso rito della riconsacrazione dovette essere completato da un sacrificio. Il sangue della vittima cancel-

arpe e cembali. ⁵⁵ Tutto il popolo si prostrò con la faccia a terra e adorò e benedisse il cielo che gli aveva dato un felice successo. ⁵⁶ Fecero la dedicazione dell'altare per otto giorni, offrirono olocausti con gioia e immolarono sacrifici pacifici e di lode. ⁵⁷ Adornarono anche la facciata del tempio con corone d'oro e scudi, rinnovarono gli ingressi e le sale e vi posero le porte. ⁵⁸ Vi fu una festosità incontenibile tra il popolo e fu rimossa la vergogna dei pagani. ⁵⁹ Giuda e i suoi fratelli e tutta la comunità d'Israele decisero che i giorni della dedicazione dell'altare, nella loro ricorrenza d'ogni anno, per otto giorni, dal venticinque del mese di chislev, si celebrassero con letizia e gioia. ⁶⁰ In quel tempo costruirono intorno al Monte Sion delle alte mura e delle torri massicce, perché i Gentili non venissero più a calpestarle come già avevano fatto. ⁶¹ Egli poi vi stanziò truppe per la sua difesa e fortificò anche Betsur, perché il popolo avesse una fortezza di fronte all'Idumea.

Altre vittorie di Giuda Maccabeo

5

¹ Poi avvenne che, quando le nazioni circonvicine udirono che erano stati ricostruiti l'altare e il santuario come erano prima, rimasero molto irritate ² e decisero di eliminare quelli della stirpe di Giacobbe che vivevano in mezzo a loro, iniziando quindi a uccidere e a far strage del popolo. ³ Giuda mosse guerra ai figli di Esaù nell'Idumea e a quelli che abitavano nell'Acra-

lava le impurità, in quanto, essendo sede della vita, veniva restituito a Dio al quale la vita appartiene: ciò attuava una riconciliazione con il suo popolo. Anno 148: è il 25 dicembre del 164 a. C.; il 25 dicembre del 167 a. C. era avvenuto il sacrilegio (2 Mac 10, 5). ⁵⁹ *Dedicazione*: è la festa della *anuccàh*, dedicazione (in greco *encenie*); essa si celebra ancor oggi con fastosità e tripudio di luci. ⁶⁰ *Monte Sion*: è la collina del tempio, vero bastione formidabile (più tardi sarà l'altura ad ovest della città).

5. ² Scoppio dell'odio antiggiudaico tra i funzionari reali e le popolazioni non giudaiche: pretesto furono i motivi religiosi che nascondevano i veri motivi politici, culturali ed etnici. Si diede così il via a reazioni sanguinose (2 Mac 10, 15-38; 12, 6-46). ³ *Figli d'Esaù*: sono gli Edomiti (Edom). *Acra*: regione a sud di Betsur, da dove questa poteva agevolmente venire assalita (2 Mac 10, 15ss). ⁴ *Figli di Bean*: di difficile identificazione (Nm 32, 3; Gs 15, 6;

battene, perché assediavano Israele, li batté con una grave disfatta, li repressé e si impadronì delle loro spoglie. ⁴ Poi si ricordò della malvagità dei figli di Bean, che erano per il popolo un laccio e un ostacolo col loro appostarsi lungo le vie. ⁵ Da lui furono rinchiusi nelle torri ed egli si accampò contro di loro, li votò alla distruzione e bruciò col fuoco le torri con tutti quelli che c'erano dentro. ⁶ Marciò sui figli di Ammon, trovò manipoli poderosi, un popolo numeroso e Timoteo loro condottiero. ⁷ Attaccò molte battaglie contro di loro ed essi furono sbaragliati davanti a lui che ne fece strage. ⁸ Espugnò anche Gazer e i suoi villaggi, poi fece ritorno nella Giudea.

⁹ Si unirono insieme le nazioni che erano nel Galaad, contro Israele, cioè quelli che abitavano nel loro territorio, per sterminarli. Essi si rifugiarono nella fortezza di Datema ¹⁰ e spedirono una lettera a Giuda e ai suoi fratelli dicendo: « Si sono uniti insieme contro di noi le nazioni circonvicine per sterminarci ¹¹ e si preparano a venire per espugnare la fortezza in cui ci siamo rifugiati e Timoteo guida le loro forze. ¹² Dunque vieni a strapparci dalle loro mani, poiché molti dei nostri sono caduti, ¹³ anzi tutti i nostri fratelli che erano nel territorio di Tobia sono stati sterminati ed essi hanno tratto prigioniere le loro donne, i loro figli e i loro beni, facendo morire laggiù quasi mille uomini ».

¹⁴ Non avevano ancora finito di leggere questa lettera, quando giungono dalla Galilea altri messi con le vesti strappate e con informazioni

18, 17); stavano comunque in posizione strategica molesta ai Giudei. ⁵ *Votò alla distruzione*: era la legge del *chèrem* o sterminio sacrale prescritto in vari casi da Dt 7, 2s; 20, 14s per tutti i viventi e gli oggetti inanimati. Il fuoco purificava la terra contaminata dal peccato che aveva meritato il *chèrem*. ⁶ *Figli di Ammon*: gli Ammoniti erano nemici tradizionali dei Giudei (2 Mac 4, 26; Gn 19, 38). *Timoteo*: era un generale siro (2 Mac 12, 2). ⁸ *I suoi villaggi*: il greco ha « sue figlie », ebraismo con cui si indicano le borgate dipendenti dal capoluogo. *Gazer*: è di difficile identificazione. ⁹ *Datema*: identificata probabilmente con un antico fortilizio, oggi Tell Abû-esh-Sheikh Hamad, 35 km a est del lago di Genezaret. ¹⁰ *Spedirono una lettera*: l'ondata antiggiudaica si estese tanto che fu decisa un'operazione multilaterale. ¹¹ *Territorio di Tobia*: variamente localizzato a est del Giordano. ¹⁴ *Messi*: procedimento letterario per descrivere la drammaticità dell'ondata antiggiudaica.

di questo tenore: ¹⁵ « Si sono coalizzati contro di noi da Tolemaide, da Tiro e Sidone e da tutta la Galilea degli Allofili, per sterminarci ». ¹⁶ Come Giuda e il popolo ebbero sentito queste parole, si raccolse una grande assemblea per decidere che cosa avrebbero fatto per i loro fratelli che stavano nell'oppressione ed erano combattuti da quelli. ¹⁷ Disse dunque Giuda a suo fratello Simone: « Scegliuti degli uomini e va' a liberare i tuoi fratelli che stanno in Galilea, mentre io e mio fratello Gionata andremo nella Galaaditide ».

¹⁸ Lasciò Giuseppe di Zaccaria e Azaria comandante del popolo, col resto delle forze nella Giudea per presidio ¹⁹ e diede loro ordini dicendo: « State a capo di questo popolo, ma non attaccate battaglia contro le nazioni, fino al nostro ritorno ». ²⁰ A Simone furono assegnati tremila uomini per andare nella Galilea, mentre a Giuda ottomila per la Galaaditide.

²¹ Simone andò nella Galilea, sferrò molti combattimenti contro quelle nazioni, le sconfisse davanti a lui ²² e le inseguì fino alle porte di Tolemaide. Di quelle nazioni caddero circa tremila uomini, ed egli s'impadronì delle loro spoglie. ²³ Quindi prese con sé quelli della Giudea e di Arbatta con le loro donne, i figli e quanto avevano, e li condusse in Giudea con grande gioia. ²⁴ Giuda Maccabeo e suo fratello Gionata guardarono il Giordano e marciarono per tre giorni nel deserto. ²⁵ S'incontrarono coi Nabatei i quali si fecero loro incontro pacificamente e spiegarono tutto quello che era accaduto ai loro fratelli in Galaaditide, ²⁶ come molti di loro erano prigionieri a Bosorra, a Bosor, in Alema,

¹⁵ *Tolemaide*: così si chiamava dal 261 a. C. l'antica Acco (San Giovanni d'Acri) sulla costa fenicia, in posizione strategica e commerciale felicissima. *Tiro*: prosperosa e potente, dopo la distruzione ad opera di Alessandro Magno era decaduta a vantaggio della rivale Tolemaide. *Sidone*: centro importante sulla costa fenicia. ¹⁷ Il piano di azione giudaico è quasi disperato per l'esiguità delle forze, tuttavia conta sul fattore sorpresa e sull'impeto. Alla base restano di presidio Giuseppe e Azaria, la colonna di Simone marcia a nord verso la Galilea e la colonna di Giuda e Gionata si dirige a tappe forzate verso est. ²¹ *Simone*: si aprì il passo, sferrando attacchi fulminei e colpi di mano che gli permisero di fare prezioso bottino d'armi e di mezzi. ²³ *Prese con sé*: l'azione dimostrativa facilitò loro il passaggio sen-

a Casfo, a Mached e a Carnaim, tutte città potenti ed estese, ²⁷ come nelle restanti città della Galaaditide restavano ancora degli assediati e come i nemici avevano deciso di assaltare il giorno dopo le fortezze, per espugnarle e sterminare tutti in un sol giorno. ²⁸ Subito Giuda con le sue forze invertì la marcia per il deserto verso Bosorra, conquistò la città, passò tutti i maschi a fil di spada, poi prese le spoglie e diede la città alle fiamme. ²⁹ Di notte si mosse di lì e marciò sino alla fortezza. ³⁰ All'alba avvenne che alzarono gli occhi, ed ecco una moltitudine innumerevole di gente che drizzava scale e macchine per espugnare la fortezza, stavano già assalendola. ³¹ Giuda capì che la battaglia era già iniziata, perché le grida della città salivano fino al cielo per le urla e le trombe. ³² Allora disse agli uomini del suo esercito: « Combattete oggi per i nostri fratelli ». ³³ Fece irruzione con tre colonne alle spalle del nemico, suonarono le trombe e lanciarono grida d'invocazione. ³⁴ L'esercito di Timoteo riconobbe che era il Maccabeo e fuggì di fronte a lui. Egli inflisse loro una grave sconfitta facendo rimanere sul terreno quel giorno circa ottomila uomini. ³⁵ Poi Giuda si volse verso Alema, l'assalì, la espugnò e ne sterminò tutti i maschi, ne prese le spoglie e la diede al fuoco. ³⁶ Di lì ripartì e occupò Casfo, Mached, Bosor e le altre città della Galaaditide. ³⁷ Dopo questi fatti Timoteo mise insieme un altro esercito e si accampò di fronte a Rafon, al di là del torrente. ³⁸ Giuda mandò ad esplorare l'accampamento e gli fecero il rapporto dicendo: « Si sono unite a lui tutte le nazioni che ci stanno intorno, un

za colpo ferire. *Arbatta*: altra località non identificabile con certezza; si noti l'imprecisione topografica della narrazione, che pure vorrebbe essere esauriente attraverso la dovizia dei particolari. ²⁵ *S'incontrano* o, secondo 2 Mac 12, 10ss, « si scontrarono »; ma, subito dopo l'involontario malinteso, gli animi si rapacificarono. I Nabatei erano arabi nomadi, la cui potenza faceva centro a Petra, a sud del Mar Morto; dediti al commercio carovaniero, cercavano di controllare tutte le strade carovaniere dall'Egitto all'isola, e perciò nei secoli si trovarono di volta in volta nemici e alleati dei Giudei e poi dei Romani. ²⁶ *Bosor e Carnaim*: tutte località ad est del Lago di Tiberiade. ²⁸ *Passò a fil di spada*: ancora il *chèrem* (v 5); la spietatezza si spiega con i costumi dell'epoca che ritenevano tali eccessi cosa normale, e poi con la legit-

esercito molto grande, ³⁹ sono stati assoldati anche degli Arabi come ausiliari e si sono accampati al di qua del torrente, pronti a piombare su di te in battaglia». Allora Giuda si mosse per andarli ad affrontare. ⁴⁰ Timoteo, mentre Giuda con le sue truppe s'avvicinava al corso d'acqua, disse ai capi del suo esercito: « Se traversa per primo verso di noi, non gli potremo resistere, certamente prevarrà contro di noi, ⁴¹ ma se avrà timore e s'accamperà al di là del fiume, traverseremo noi contro di lui e lo vinceremo ». ⁴² Come Giuda si fu avvicinato al corso d'acqua, pose gli scribi del popolo lungo il torrente e diede loro questi ordini: « Non permettete ad alcuno di rimanere nel campo, ma tutti vengano alla battaglia ». ⁴³ Quindi traversò per primo contro di loro e tutta la moltitudine gli andava dietro. Dinanzi a loro furono sgominati tutti i Gentili, i quali gettarono le armi e fuggirono verso il recinto sacro di Carnaim. ⁴⁴ Essi allora espugnarono la città e incendiarono il tempio con quanti vi erano: Carnaim fu espugnata ed essi non poterono più resistere di fronte a Giuda. ⁴⁵ Quindi Giuda radunò tutto Israele, quanti stavano in Galaad, dal piccolo al grande, le loro donne, i loro figli e i loro beni, un contingente enorme, per riportarli nella terra di Giuda. ⁴⁶ Arrivarono a Efron, città grande e ben fortificata, posta sulla strada, per cui non si poteva deviare né a destra né a sinistra, ma occorreva attraversarla in pieno. ⁴⁷ Gli abitanti della città sbarrarono loro il passaggio, ostruendone le porte con pietre. ⁴⁸ Giuda mandò loro messi con parole pacifiche dicendo: « Attraverseremo la tua terra per arrivare alla nostra e nessuno vi mole-

sterà, solo passeremo oltre a piedi ». Ma quelli non vollero aprirgli. ⁴⁹ Allora Giuda comandò di intimare nel campo che ciascuno si tenesse pronto al posto dove si trovava. ⁵⁰ Gli uomini della truppa si schierarono e assaltarono la città tutto quel giorno e tutta la notte: la città si arrese nelle sue mani.

⁵¹ Egli passò tutti i maschi a fil di spada, la distrusse dalle fondamenta, ne catturò la preda e attraversò la città sul corpo degli uccisi. ⁵² Poi guadaronò il Giordano nella grande pianura che è di fronte a Betsan.

⁵³ Giuda cercava di tenere uniti quelli che rimanevano indietro e incoraggiava la moltitudine lungo tutta la via, finché giunsero nella Giudea. ⁵⁴ Allora salirono sul Monte Sion con gioia e letizia e offrirono olocausti perché di loro nessuno era caduto, tornando tutti in pace. ⁵⁵ Nei giorni in cui Giuda con Gionata stava nella terra di Galaad e suo fratello Simone in Galilea, di fronte a Tolemaide, ⁵⁶ Giuseppe figlio di Zaccaria e Azaria, capi dell'esercito, udite le prodezze e le battaglie che avevano fatto, ⁵⁷ dissero: « Facciamoci un nome anche noi, andiamo ad assalire le nazioni intorno a noi ». ⁵⁸ E dati ordini alle truppe che erano sotto di loro, andarono a Iamnia. ⁵⁹ Ma Gorgia coi suoi uomini uscì dalla città per attaccare battaglia contro di loro. ⁶⁰ Giuseppe e Azaria furono messi in fuga ed inseguiti fino ai confini della Giudea e in quel giorno caddero dell'esercito d'Israele circa duemila uomini. ⁶¹ Fu una grave sconfitta che dovette subire il popolo perché, progettando prodezze, essi non avevano ascoltato Giuda e i suoi fratelli ⁶² e non erano della stirpe

tima rappresaglia di guerra. Il greco ha: « a bocca di spada », metafora ebraica che descrive l'inesorabile morso affilato della lama. ⁴² *Gli scribi* o « soferim »: sono i burocrati dell'armata, indispensabili per organizzare e formare i « quadri », tenere i collegamenti, far eseguire ordini, sovrintendere alla polizia militare, tenere la contabilità (Dt 20, 5-8). ⁴³ *Recinto sacro*: tutti i templi dell'antichità, come molte chiese e santuari del Medio Evo cristiano, erano inespugnabili fortificati, dove si custodivano i tesori dello stato. *Carnaim*: località a sud-est di Rafon, oggi Sheik-Saad. ⁴⁴ *Il tempio*: era consacrato ad Astarte, dea della guerra e dell'amore, universalmente venerata nell'antico Oriente. Anche qui si applica il *chèrem* (2 Mac 12, 21. 26). ⁴⁵ *Radunò tutto Israele*: Giuda controllava ora la situazione; i Giudei liberati dovettero essere trasferiti al

sicuro in Giudea, impresa difficile e rischiosa. *Dal piccolo al grande*: cioè tutti; modo ebraico per indicare la totalità racchiudendola entro due termini estremi. ⁴⁶ *Efron*: città sul medio Giordano, che dominava il passaggio del fiume verso l'ovest palestinese (2 Mac 12, 27). ⁵⁴ *Salirono sul Monte Sion*: si conclude una paurosa avventura benedicendo Dio nel suo tempio, perché ha voluto l'incolumità di tutto il suo popolo. *In pace*: ebraismo per significare integrità e salute; equivale a « sani e salvi ». ⁵⁶ Giuseppe e Azaria con l'impresa sconsiderata in cui si gettarono, non solo non ottennero l'effetto ambito, ma indebolirono ancor più la difesa territoriale loro affidata, fecero massacrare soldati preziosi per la futura liberazione nazionale e si salvarono solo con una fuga vergognosa. ⁶² *Non erano*: acuto commento teologico dell'autore:

di quegli uomini a cui fu data nelle mani la salvezza d'Israele.

⁶³ Il prode Giuda e i suoi fratelli furono in grande onore davanti a tutto Israele e a tutte le nazioni dove si udiva il loro nome. ⁶⁴ E tutti si adunavano intorno a loro per acclamarli. ⁶⁵ Giuda uscì ancora coi suoi fratelli per attaccare i figli di Esaù nella regione verso mezzogiorno, espugnò Ebron e i suoi villaggi, demolì le sue fortificazioni e diede fuoco alle sue torri di cinta. ⁶⁶ Quindi levò il campo per andare nella terra degli Allofili e attraversò Maresa. ⁶⁷ Quel giorno caddero in battaglia dei sacerdoti, desiderosi di fare prodezze, irrompendo sconsideratamente nella battaglia. ⁶⁸ Giuda poi piegò verso Azoto, terra degli Allofili, rovesciò i loro altari, bruciò le statue dei loro dèi, saccheggiò i beni delle loro città e quindi se ne tornò nella terra di Giuda.

Morte di Antioco Epifane

6
¹ Il re Antioco percorreva le regioni settentrionali, quando udì che Elimaide nella Persia era città celebre per la ricchezza, l'argento e l'oro, ² che il suo tempio era molto ricco, essendovi armature d'oro, corazze e armi, lasciate da Alessandro, figlio di Filippo e re di Macedonia, il quale prima aveva regnato sui Greci. ³ Allora, giunto là, cercava di impadronirsi della città e di saccheggiarla, ma non poté, perché il suo piano fu risaputo da quei cittadini, ⁴ i quali insorsero contro di lui ed egli dovette fuggire e levarsi di là con grande dispiacere per tornare

Dio solo dispone la salvezza e la attua mediante uomini ch'egli stesso si sceglie. Nessuno può arbitrarsi di svolgere compiti da cui Dio li ha esclusi. ⁶⁷ *Sacerdoti*: altri sconsiderati, che presumevano del loro valore, senza rendersi conto del piano di Dio affidato nelle mani dei Maccabei.

6. ¹ *Elimaide*: i critici vedono in Elimaide una regione che potrebbe essere l'Elam, sul Golfo Persico, terra di antica e superiore cultura, oppure una città finora sconosciuta. ² *Tempio... ricco*: era il tempio di Nanaia, la mesopotamica dea dell'amore, dove esisteva un immenso tesoro sia per donativi che per offerte; i templi poi nell'antichità erano anche la munita custodia delle finanze statali, resa ancor più sicura dalla sacralità del luogo. ¹⁰ Il discorso diretto di un personaggio inaccessibile all'autore suppone che que-

a Babilonia. ⁵ Giunse poi un tale in Persia per informarlo che le armate che avevano marciato nella terra di Giuda erano state sconfitte, ⁶ che Lisia, sebbene fosse andato con un'armata delle più potenti, si era ritirato di fronte a loro e questi s'erano rafforzati con armi, contingenti e molta preda che avevano catturato alle truppe da essi sconfitte, ⁷ che avevano atterrato l'abominazione da lui eretta sull'altare a Gerusalemme e avevano cinto di alte mura come prima il santuario e la sua città Betsur. ⁸ Quando il re ebbe inteso queste cose, fu sconvolto e molto agitato, si mise a letto e cadde malato per il dispiacere, perché le cose non erano andate secondo i suoi piani.

⁹ Ivi rimase per molti giorni e perché gli si rinnovava la grave angoscia, credette di essere sul punto di morire. ¹⁰ Allora chiamò tutti i suoi amici e disse loro: « Il sonno si è allontanato dai miei occhi e ho il cuore abbattuto per l'affanno. ¹¹ Mi sono detto in cuore: A quale angustia sono arrivato e in che grave agitazione mi trovo ora, io che ero felice e amato nella mia potenza. ¹² Ma ora mi ricordo dei mali che ho fatto a Gerusalemme, da dove ho portato via tutti gli oggetti d'argento e d'oro che vi erano, mandando a sterminare tutti gli abitanti di Giuda senza alcuna causa. ¹³ Riconosco che, a motivo di tali fatti, mi sono piombati addosso questi mali ed ecco, io muoio oppresso dalla tristezza in terra straniera ». ¹⁴ Chiamato Filippo, uno dei suoi amici, lo pose a capo di tutto il suo regno ¹⁵ e gli consegnò il diadema, il manto e l'anello, incaricandolo d'istruire suo figlio Antioco e di educarlo per il regno. ¹⁶ Il re Antioco

sti ne abbia avuto un resoconto attendibile da lui adattato al contesto, oppure che lo rediga nei termini in cui verosimilmente sarebbe stato pronunciato in occasioni del genere. Ambedue le soluzioni, mentre escludono l'autenticità letterale del discorso, non ne intaccano la sostanziale storicità. Anche gli autori profani ricorrono a tali artifici letterari, senza per questo venir meno al rigore storico. ¹⁴ *Lo pose a capo*: come reggente (2 Mac 9, 29; 13, 23). ¹⁶ *Il re morì*: nell'ottobre del 163 a. C. a Tabae vicino all'attuale Isfahan nella Persia. La morte del re, geniale, dispotico e sacrilego, fu veduta dagli storici antichi quasi unanimemente come punizione divina per la sua irreligiosità. Per i Giudei il re venne colpito da Dio per averne irriso il nome, violato il tempio, perseguitato il suo popolo (2 Mac 1, 16; 9, 28; 10, 9).

morì là nell'anno centoquarantanove. ¹⁷ Lisia venne a sapere che era morto il re e pose a regnare suo figlio Antioco, che egli aveva allevato fin da piccolo e gli diede il nome di Eupatore.

Antioco Eupatore invade la Giudea

¹⁸ Frattanto quelli della cittadella che costringevano Israele intorno al santuario, cercavano sempre di fargli del male in tutto e di dare appoggio alle nazioni. ¹⁹ Giuda decise di abbattearli e radunò tutto il popolo per assediarli. ²⁰ Radunati insieme, assediaron la cittadella nell'anno centocinquanta, costruendo piazzole e altre macchine. ²¹ Alcuni di essi sfuggirono dall'assedio e, unendosi ad essi dei rinnegati d'Israele, ²² andarono dal re e dissero: « Fino a quando non farai giustizia e vendicherai i nostri fratelli? ²³ Noi siamo stati lieti di servire tuo padre, di vivere secondo i suoi ordini e di osservarne i decreti. ²⁴ Per questo i figli del nostro popolo hanno assediato la cittadella e ci hanno preso in odio, hanno trucidato quanti di noi hanno trovato, devastando la nostra eredità, ²⁵ e non solo hanno messo le mani sopra di noi, ma anche su tutto il loro territorio. ²⁶ Ed ecco, ora si sono accampati di fronte alla cittadella di Gerusalemme per impossessarsene, hanno fortificato il santuario e Betsur ²⁷ e, se tu non ti affretterai a prevenirli, essi faranno ancora peggio e tu non potrai piú trattenerli ».

²⁸ Udito ciò il re si sdegnò oltremodo e, convo-

cati tutti i suoi amici, i capi del suo esercito, i capitani della cavalleria, ²⁹ assoldate milizie dai regni stranieri e dalle Isole dei Mari, ³⁰ formò un esercito di centomila fanti, di ventimila cavalieri e di trentadue elefanti addestrati al combattimento.

³¹ Passati per l'Idumea, si accamparono davanti a Betsur, l'attaccarono per molti giorni e costruirono anche delle macchine, ma i Giudei uscirono e le incendiarono, combattendo da prodi. ³² Giuda si ritirò dalla cittadella e si accampò verso Betzacaria, di fronte al campo del re. ³³ Il re si levò al mattino e spostò l'esercito col suo impeto sulla strada di Betzacaria. Gli eserciti si disposero alla battaglia e suonarono le trombe, ³⁴ mentre agli elefanti porsero succo d'uva e di more per aizzarli alla battaglia. ³⁵ Assagnarono gli animali ai reparti e affiancarono a ciascun elefante mille uomini con corazze fatte a maglia ed elmi di bronzo in testa, mentre cinquecento cavalieri scelti erano assegnati a ciascun animale: ³⁶ e prevenivano tutti i movimenti della bestia, andando dove questa andava, senza mai discostarsene. ³⁷ Inoltre sopra ciascuna bestia vi erano delle salde torri di legno che facevano da riparo, assicurate ad essa con cinghie, e sopra vi erano, oltre l'indiano, degli uomini armati che combattevano di lassú. ³⁸ Il resto della cavalleria il re l'aveva disposto ai due fianchi dell'esercito, come forza d'urto e come copertura dello schieramento. ³⁹ Quando il sole splendette sugli scudi d'oro e di bronzo e le

¹⁷ *Lisia*: caduto in disgrazia per l'insuccesso palestinese, venne soppiantato da Filippo nella reggenza; egli però riprese tosto l'iniziativa arrogandosi l'incoronazione affrettata del fanciullo regale, Antioco V Eupatore (cioè « dal magnifico padre »); l'usurpata reggenza gli dava in mano ogni potere (2 Mac 13, 1-26; 10, 10). ¹⁹ *Giuda* sfruttò l'occasione propizia per debellare del tutto il residuo ellenismo, incumbente minaccia nel cuore stesso di Gerusalemme. ²⁰ *L'anno 150*: era il 162 a. C. (2 Mac 13, 1). *Piazzole*: sono le postazioni di lancio per baliste. ²¹ *Sfuggirono*: la fortezza era quindi ancora in grado di mantenere efficienti collegamenti con le basi in Siria. Guidava i fuggitivi il simoniaco Menelao, sommo sacerdote usurpatore e capo del partito filoellenista. ²⁹ *Isole dei Mari*: mercenari greci, insuperabili combattenti sul piano tattico e strategico, sia per mare che per terra, di valore personale senza pari nell'antichità prima di Roma. Furono presenti in ogni guerra a partire dal VII-VI secolo a. C. in Egitto, Libia, Siria-Palestina, Asia Minore,

Mesopotamia, Persia. ³¹ *Passati per l'Idumea*: strategia sagace. Da nord i Giudei sono inattaccabili; il re decide allora di percorrere la costa, dove ha l'appoggio della flotta e di basi militari munite, e quindi di invadere la Giudea da sud-ovest. Ma proprio per questo Giuda aveva provveduto a smantellare Ebron e a fortificare Betsur, città formidabile, ricca di una inesauribile riserva sotterranea d'acqua pur essendo in una regione arida. ³³ Da questo punto in poi la descrizione è accurata: l'autore può essere stato protagonista dei fatti o testimone oculare o, almeno, aver parlato con i combattenti. ³⁴ *Porsero succo d'uva*: si tratta di una bevanda, la quale, presentata all'elefante in modo che non possa berla, lo esaspera e, datagli da bere, lo sconvolge, facendone un mostruoso strumento di morte. ³⁷ *Indiano*: è il *cornac*, abile conducente indù, il solo cui obbedisca l'elefante. Negli eserciti orientali l'elefante proveniva dall'India, dove era catturato e addestrato a combattere con estenuanti irritazioni.

montagne ne brillarono come fiaccole di fuoco, 40 una parte dell'esercito del re si dispose sulle alture dei monti e l'altra con sicurezza e in ordine serrato avanzò dal basso. 41 Erano spaventati quanti udivano il rumore di quella moltitudine, il loro marciare e l'urto delle armi: era un esercito sterminato e formidabile. 42 Giuda s'avvicinò con le sue truppe per combattere e caddero seicento uomini dell'esercito del re. 43 Eleazaro Avaran, avendo scorto una delle bestie bardata con armature reali e più alta di tutte le altre, pensò che sopra vi fosse il re 44 e, sacrificando se stesso per salvare il suo popolo ed acquistarsi un nome eterno, 45 corse coraggiosamente verso la bestia, attraverso le truppe, uccidendo a destra e a sinistra e sbaragliando dall'uno e dall'altro lato, 46 quindi si cacciò sotto l'elefante, lo colpì nel basso e l'uccise, ma questo, stramazando su di lui, l'uccise sul colpo. 47 Allora i Giudei, vedendo la forza del regno e l'impeto delle truppe, batterono in ritirata davanti a loro.

48 Le truppe del re salirono ad attaccarli a Gerusalemme e il re mise l'assedio contro la Giudea e il Monte Sion. 49 Poi fece pace con quelli di Betsur, i quali uscirono dalla città perché non avevano più viveri per potervi rimanere assediati, essendo per la terra un anno sabatico. 50 Il re occupò Betsur e vi dislocò una guarnigione a custodirla. 51 Assediò per molti giorni il santuario e vi dispose baliste, macchine, lanciafuoco, lanciasassi, piccoli scorpioni per lanciare frecce e frombole. 52 Ma anche gli assediati fecero delle macchine da opporre alle loro e resistettero per molti giorni. 53 Non c'erano

43 *Eleazaro Avaran*: è il quarto dei fratelli per anzianità (2, 5). Il suo gesto, eroico e temerario, è purtroppo inutile, se si era proposto di abbattere il re nemico. 48 Il sacrificio di Eleazaro Avaran non elimina la situazione strategica pericolosa: il re ha vinto la battaglia, anche se non decisiva, e passa all'urto frontale contro la base militare dei Giudei, la piazzaforte di Gerusalemme, già assediata da loro avanguardie di disturbo. 49 *Anno sabatico*: la legislazione mosaica prevedeva il riposo settimanale dai lavori agricoli (Es 23, 10s; Lv 25, 2-7), ciò che una volta ogni sette anni poneva i Giudei in una situazione critica di fronte alle altre popolazioni. 57 L'insperato epilogo viene dall'atteggiamen-

però viveri nei depositi, perché era un anno sabatico e perché gli scampati dalle altre nazioni, ritornando in Giudea, avevano consumato tutte le riserve. 54 Allora nel luogo santo restarono pochi uomini, perché la fame li aveva sopraffatti; gli altri si sbandarono, tornando ciascuno nei propri luoghi.

55 Intanto Lisia venne a sapere che Filippo, al quale il re Antioco, mentre era ancora in vita, aveva affidato l'educazione di suo figlio Antioco, per farlo regnare, 56 era tornato dalla Persia e dalla Media, che con lui stavano le truppe che avevano accompagnato il re e che cercava di prendere in mano le redini del governo. 57 Allora si affrettò a partire e disse al re, ai capi dell'esercito e ai soldati: « Noi veniamo meno ogni giorno, i viveri sono scarsi, il luogo che assediamo è forte e abbiamo il dovere di occuparci degli affari del regno. 58 Diamo dunque la destra a questi uomini, facciamo la pace con loro e con tutta la loro nazione 59 e concediamo che vivano come prima, secondo le loro leggi: è infatti a causa delle loro leggi da noi abolite, che essi sono insorti e hanno fatto tutte queste cose ».

60 Il discorso piacque al re e ai capi ed egli mandò per fare la pace con essi, i quali accettarono. 61 Il re coi capi giurò loro ed essi uscirono dalla fortezza. 62 Il re così entrò sul Monte Sion e, visto come il luogo era fortificato, violò il giuramento fatto e ordinò di smantellare le mura di cinta. 63 Poi partì in gran fretta, tornò ad Antiochia e, trovando Filippo padrone della città, combatté contro di lui, impossessandosi della città con la forza.

to di Lisia, il cui discorso è tipico di ogni uomo d'armi, incolto ma astuto e a suo modo realistico. A Lisia ormai preme sopraffare Filippo nella reggenza e divenire sovrano con intrighi di corte e colpi di stato (2 Mac 11, 26). 58 *Diamo la destra*: terminologia sacrale. Il sacerdote nell'antico Oriente imponeva la destra su persone e su cose da consacrare e purificare. Il dio, il re o il superiore, in segno di concessione, remissione, gradimento o degnazione di una persona o cosa o fatto, tendevano la destra; così il vincitore in segno di perdono o di liberalità. 60 *Accettarono*: pur riconoscendo la sovranità di Antioco; la lotta durata dal 168 al 162 a. C., era stata vittoriosa per i Giudei sul piano della riscossa nazionale e religiosa.

Guerre col re Demetrio

7

¹ L'anno centocinquantuno, Demetrio, figlio di Seleuco, fuggì da Roma e con pochi uomini s'imbarcò per una città marittima dove cominciò a regnare. ² E mentre egli si dirigeva verso la reggia dei suoi padri, avvenne che l'esercito catturò Antioco e Lisia per consegnarli a lui. ³ Ma, appena egli ne fu avvertito, disse: « Non mi si faccia vedere il loro volto ».

⁴ L'esercito li uccise e Demetrio si assise sul trono del suo regno. ⁵ Allora andarono da lui tutti gli uomini rinnegati ed empì d'Israele, sotto la guida di Alcimo, che aspirava ad essere sacerdote. ⁶ Essi accusarono il popolo presso il re, dicendo: « Giuda e i suoi fratelli hanno sterminato tutti i tuoi amici e hanno espulso anche noi dalla nostra terra. ⁷ Or dunque, manda un uomo di tua fiducia e, giunto colà, veda tutte le rovine che hanno fatto a noi e alla terra del re e punisca quei tali e tutti i loro fautori ».

⁸ Il re scelse tra i suoi amici Bacchide, governatore del territorio oltre il fiume, che era grande nel regno e fedele al re, ⁹ lo mandò insieme all'empio Alcimo, al quale aveva conferito il sacerdozio e gli dette ordine di fare vendetta sui figli d'Israele. ¹⁰ Partirono dunque e vennero nella terra di Giuda con un grande esercito e Bacchide mandò ambasciatori a Giuda e ai suoi fratelli con parole di pace per ingannarli. ¹¹ Ma essi

non badarono alle loro parole, vedendo che erano venuti con un grande esercito. ¹² Tuttavia un gruppo di scribi andarono da Alcimo e Bacchide per cercare dei giusti accordi. ¹³ Gli Asidei erano i primi tra i figli d'Israele che cercavano da loro la pace. ¹⁴ Dicevano infatti: « Un sacerdote della stirpe di Aronne è venuto con le truppe, non ci farà del male ». ¹⁵ Ed egli rivolse loro parole di pace e con giuramento disse loro: « Non cerchiamo di fare del male né a voi, né ai vostri amici ». ¹⁶ Essi ebbero fiducia in lui, ma egli, catturati tra loro sessanta uomini, li massacrò in un sol giorno, secondo la parola della Scrittura:

¹⁷ « Le carni dei suoi santi e il loro sangue hanno sparso intorno a Gerusalemme e non c'era chi desse loro sepoltura. »

¹⁸ Allora tutto il popolo fu preso dal timore e dal terrore, poiché dicevano: « Non c'è né fedeltà né giustizia tra loro, perché hanno violato l'accordo e il giuramento che avevano fatto ». ¹⁹ Poi Bacchide si allontanò da Gerusalemme e si accampò a Betzeta, mandò ad arrestare molti di quelli che si erano allontanati da lui e alcuni del popolo e li sgozzò nella grande cisterna. ²⁰ Dopo avere affidato la regione ad Alcimo, lasciando a lui truppe per sostenerlo, Bacchide se ne tornò dal re. ²¹ Ora Alcimo cominciò le lotte per il sommo sacerdozio. ²² Si unirono a lui tutti i pertur-

7. ¹ *L'anno 151*: è il 161 a. C. *Demetrio*: Demetrio I Sotèr, il ventiduenne figlio del Seleuco IV Filopatore, cui il fratello Antioco IV Epifane, padre di Antioco V ancora bambino, aveva usurpato il trono, era in ostaggio a Roma proprio in sostituzione di Antioco IV. *Fuggì*: da Polibio, suo amico e complice, sappiamo che, aiutato da tutta una congiura di alte personalità romane, fuggì all'improvviso imbarcandosi ad Ostia, sbarcò a Tripoli di Siria (2 Mac 14, 1) e conquistò il favore del popolo che con l'esercito lo aveva sempre considerato come sovrano legittimo. Nonostante la fuga contro la proibizione del senato, questo dovette riconoscerlo sovrano nel 160 a. C. ³ Il re, pur non volendo ordinare l'uccisione del rivale, perché la persona regale era sacra in Oriente, espresse il desiderio implicito di non vederlo più; i suoi sicari interpretando rettamente l'intenzione vera del re, eseguirono l'assassinio. ⁵ *Rinnegati ed empì*: sono i filoellenisti, che ora possono riprendere il sopravvento. *Alcimo*: in ebraico *Eliachim*, sommo sacerdote simoniaco per aver comprata la sua dignità sacra, se la fece ora confermare (v 9), succedendo nell'ufficio am-

bitissimo all'altro simoniaco Menelao. ¹² *Scribi*: la classe burocratica e dirigente del paese, detentrica della cultura e dell'organizzazione politica, è disposta a venire a patti per ottenere la pace, dopo il lungo stato di guerra. ¹³ *Asidei*: cf 2, 42; anch'essi si fidarono di Alcimo in quanto sacerdote discendente da Aronne. ¹⁶ Il massacro premeditato smentì la possibilità di pacifica convivenza con gli invasori e aprì gli occhi ai molti. ¹⁷ Tale testo (Sl 79, 2s) si riferisce alle stragi che seguirono la rovina di Gerusalemme per l'aggressione di Nabucodonosor (597-586 a. C.). L'espressione *i tuoi santi* (in ebraico *hasidim*) del salmo allude agli Asidei di cui qui tratta la narrazione maccabaica. Dopo l'amara lezione, tutti i sinceri patrioti e zelanti della legge di Dio, sono di nuovo al loro posto con i Maccabei. ¹⁹ *Betzeta*: a 24 km a sud di Gerusalemme. ²² *Si unirono a lui*: i Maccabei dunque non avevano tutto il popolo dalla loro parte; infatti un folto gruppo di Giudei, aderenti al partito filoellenista, potevano opprimere spietatamente i loro avversari, come nota l'autore con realismo, più ancora dei pagani.

batori del loro popolo, i quali divennero padroni della terra di Giuda e fecero grandi mali ad Israele.

²³ Ma Giuda, vedendo che tutto il male fatto da Alcimo e dai suoi ai figli d'Israele era maggiore di quello fatto dalle nazioni, ²⁴ andò per tutto il territorio di Giuda e nei dintorni e fece vendetta di tutti i disertori, i quali non poterono più scorrazzare per la regione. ²⁵ Come Alcimo vide che Giuda e i suoi si erano rafforzati e capendo di non potere fronteggiarli, se ne tornò dal re e li accusò di cose malvagie.

²⁶ Allora il re mandò Nicanore, uno dei suoi capi più famosi, il quale odiava ed era ostile ad Israele, e gli ordinò di sterminare quel popolo. ²⁷ Nicanore, giunto a Gerusalemme con un grande esercito, mandò a Giuda e ai suoi fratelli con parole di pace per trarli in inganno: ²⁸ « Non vi sia guerra fra me e voi: io verrò con pochi uomini a vedere i vostri volti pacificamente ». ²⁹ Così andò da Giuda e si salutarono l'un l'altro amichevolmente, ma i nemici stavano pronti per catturare Giuda, ³⁰ il quale, saputo che egli, cioè Nicanore, era venuto da lui con inganno, ne ebbe paura e non volle più vederlo. ³¹ Nicanore, accortosi che il suo piano era stato scoperto, andò ad attaccare Giuda presso Cafarsalama. ³² Della parte di Nicanore caddero cinquecento uomini, mentre gli altri si rifugiarono nella città di Davide.

³³ Dopo questi fatti, Nicanore salì al Monte Sion. E alcuni sacerdoti uscirono dal santuario con gli anziani del popolo per salutarlo amichevolmente e mostrargli l'olocausto offerto per il re. ³⁴ Ma egli li beffeggiò, li derise, li contaminò e parlò loro insolentemente, ³⁵ poi giurò pieno d'ira

²⁴ Come prima mossa Giuda scatenò la guerriglia con colpi di mano dimostrativi e oppressivi contro i traditori e i rinnegati. ²⁶ *Nicanore* (3, 38ss): era stato vinto da Giuda a Emmaus. ³¹ *Cafarsalama*: a 1 km da Gabaaon a nord-est di Gerusalemme. ³⁴ *Li contaminò*: cioè, probabilmente, sputò loro addosso; la saliva era una materia impura. Così anche i sacerdoti sono finalmente dalla parte dei Maccabei. ³⁵ *Tornerò vittorioso* (ebraico: « in pace ») cioè « verrò qui sano e salvo » (5, 54). *Questa casa*: ebraismo per il tempio (7, 37). ³⁶ *Tempio*: nella descrizione di Ez 41-42, era diviso in tre parti di ineguale ampiezza: il *debšr*, santo dei santi, con l'arca del patto; l'*hekàl*, santo, con la tavola delle offerte e i dieci candelabri a 7 bracci; l'*ulàm*, vestibolo d'ingresso; tale edificio era poi cir-

dicendo: « Se non mi sarà dato subito nelle mani Giuda e il suo esercito, quando tornerò vittorioso darò alle fiamme questa casa ». E se ne andò grandemente adirato. ³⁶ I sacerdoti rientrarono e stettero davanti all'altare e al tempio, piansero e dissero: ³⁷ « O Signore, tu hai scelto questa casa, perché vi fosse invocato il tuo nome ed essa fosse casa di preghiera e di orazione per il tuo popolo, ³⁸ castiga quest'uomo e il suo esercito, falli cadere di spada. Ricordati delle loro bestemmie e non dar loro tregua ».

³⁹ Nicanore, uscito da Gerusalemme, si accampò a Betoron e si unì a lui l'esercito della Siria. ⁴⁰ Giuda si accampò in Adasa con tremila uomini e pregò dicendo: ⁴¹ « Quando gli uomini del re bestemmiarono, uscì il tuo angelo e ne percosse centottantacinquemila. ⁴² Così oggi stermina davanti a noi quest'esercito, perché gli scampati riconoscano che egli ha parlato male del tuo santuario: giudicalo secondo la sua malvagità ».

⁴³ Gli eserciti attaccarono battaglia il tredici del mese di adar; l'esercito di Nicanore fu sconfitto ed egli stesso cadde per primo nel combattimento. ⁴⁴ Quando il suo esercito vide che Nicanore era caduto, abbandonò le armi e prese la fuga. ⁴⁵ I Giudei l'inseguirono per un'intera giornata da Adasa a Gazara, suonando dietro di loro le trombe dei segnali. ⁴⁶ La gente usciva da tutti i villaggi circostanti della Giudea, accerchiava i fuggiaschi e li spingeva gli uni contro gli altri: caddero tutti di spada e non ne scampò neppure uno. ⁴⁷ Portarono via le spoglie e la preda, troncarono la testa di Nicanore e la mano destra che egli aveva teso con tanta insolenza, le presero e le appesero alla vista di tutti a Gerusalemme.

condato dagli altri. Mentre nel santo dei santi entrava soltanto il sommo sacerdote il 10 di *tisri*, giorno di *kippùr* o espiazione, per purificarlo con sangue della vittima o incenso, l'*hekàl* (dal sumero *E-gal*, casa grande o palazzo), era il luogo di culto vero e proprio, riservato ai sacerdoti officianti: che quindi adesso vi entrano a pregare, come dice la narrazione. ³⁹⁻⁴⁰ *Betoron... Adasa*: a circa 12 km a nord-ovest di Gerusalemme la prima; a circa 5 km a nord di Gerusalemme la seconda. ⁴¹ *Del re*: è Sennacherib (705-681 a. C.; 2 Re 18, 17-35; 19, 35ss; 2 Cr 32, 1-23). Le sue tracotanti parole sono: « Potrà forse il Signore liberare Gerusalemme dalla mia mano? » (2 Re 18, 35). ⁴³ *Il 13 di adar*: era il febbraio-marzo del 161 a. C. (2 Mac 15, 28).

⁴⁸ Il popolo si rallegrò molto e celebrarono quel giorno in grande gioia. ⁴⁹ Stabilirono poi di festeggiare quel giorno ogni anno al tredici di adar. ⁵⁰ E la terra di Giuda restò tranquilla per un po' di tempo.

Alleanza dei Giudei coi Romani

8

¹ Giuda sentì parlare della fama dei Romani, che erano guerrieri potenti, che si prestavano a tutti quelli che si rivolgevano a loro, che stabilivano amicizia con quanti andavano da loro e che erano guerrieri potenti. ² Gli descrissero le loro guerre e le prodezze che avevano fatto contro la Galazia, come l'avevano soggiogata e sottoposta a tributo, ³ le imprese che avevano compiuto nel territorio della Spagna per impadronirsi delle miniere d'argento e d'oro che vi erano ⁴ e come avevano sottomesso tutta quella regione con la loro prudenza e costanza, benché quella regione fosse molto lontana da loro, come avevano vinto dei re venuti dall'estremità della terra contro di loro, fino a schiacciarli e ad infliggere loro una

grande sconfitta, mentre tutti gli altri versavano loro un tributo annuo, ⁵ come avevano vinto in guerra e sottomesso anche Filippo e Perseo, re dei Chittim e quanti si erano levati contro di loro, ⁶ che Antioco il Grande, re dell'Asia, partito contro di loro in guerra, disponendo di centoventi elefanti, cavalleria, carri e un grandissimo esercito, era stato sconfitto da loro ⁷ e, catturato vivo, era stato costretto a pagare, lui e i suoi successori nel regno, un forte tributo e a dare loro ostaggi, un indennizzo ⁸ e le regioni dell'India, la Media e la Lidia, ottime province, che essi, avendo ricevute da lui, avevano dato al re Eumene, ⁹ come quelli di Grecia avevano deciso di andare a sterminarli, ¹⁰ ma il fatto era stato conosciuto da loro e vi avevano mandato contro un solo generale e li avevano combattuti, ne avevano uccisi molti e avevano condotto schiave le loro donne e i loro figli, spogliandoli dei loro beni, assoggettando la regione, demolendo le loro fortezze e asservendoli fino al presente, ¹¹ come avevano distrutto gli altri re, riducendo in loro potere le isole che avevano resistito loro, mentre avevano conservato l'amicizia

⁴⁹ *Festeggiare quel giorno*: infatti si celebrò per oltre un secolo il «giorno di Nicanore»; ma poiché esso cadeva la vigilia delle sorti (*purim*, 14-15 di adar) venne assorbito da queste, e non se ne parlò più (2 Mac 15, 36ss).

8. ¹ Per la prima volta Israele viene a contatto con Roma e i Romani (2 Mac 11, 34), che sono presentati giusti, fedeli, cordiali con gli altri popoli e opposti agli esecrabili Ellenisti, usurpatori, invasori, rapaci, crudeli. L'entusiasmo, benché contenuto perché non vi si fa menzione della religione romana, indica che l'autore era ben lontano dall'immaginare quale immensa delusione sarebbe stata Roma per i Giudei; essi con l'invasione di Pompeo nel 63 a. C. premeranno sempre più sulla terra d'Israele, fino alla spietata repressione del 70 d. C., con la distruzione del tempio, e a quella ancor più disumana del 135 d. C., che giungerà fino al genocidio. ² *Galazia*: nell'Asia Minore dove abitavano i Galati oppure Gallia in Europa; tuttavia l'autore può piuttosto aver presenti le vittorie dei Romani sui Galati d'Asia Minore (189 a. C.). ³ *Spagna*: i Romani per decenni durante la II guerra punica (218-202 a. C.) avevano esteso il loro dominio sulla Spagna, ne avevano represso spietatamente l'eroica resistenza e, a partire dal II secolo a. C., avevano sfruttato industrialmente le risorse naturali di quella regione, la più ricca del mondo antico, soprattutto per oro e argento. ⁴ *I re*: forse allusione ai Cartaginesi che con Annibale avevano tentato di schiantare Roma invadendo l'Italia dall'Africa e dalla

Spagna. Però mai i comandanti cartaginesi avevano preso il titolo di re; si facevano chiamare *suffeti*, magistratura corrispondente a quella dei giudici ebraici. ⁵ *Filippo*: è Filippo V, re di Macedonia, da T. Quinto Flaminio sgominato a Cinocefale nel 197 a. C. *Perseo*: figlio di Filippo V, fu sconfitto a Pidna nel 168 a. C. dal console Paolo Emilio. ⁶ *Antioco*: è Antioco III il Grande, padre del persecutore Antioco IV Epifane, sconfitto a Magnesia sul Sipilo nel 189 a. C. dal legato Cneo Domizio Enobarbo. Tale data segnò l'ingresso definitivo di Roma nell'Asia, ove sempre più poté esercitare la sua sfera d'influenza mediante pressioni militari, politiche, diplomatiche ed economiche. Allo sconfitto Antioco nel trattato di Apamea (188 a. C.) era stato imposto di liquidare l'esercito, distruggere la flotta, sterminare gli elefanti, sottomettere il suo regno a un tributo astronomico, il che gravò sul regno di Siria per decenni. L'intento propagandistico dell'autore si rivela nell'esagerare le cifre e i dati a scapito e disonore del nemico Antioco, il quale a Magnesia non era stato catturato, ma era fuggito e s'era rifugiato con poche truppe ad Apamea. ⁸ *India e Media*: da correggere, probabilmente in Ionia e Misia. *Eumene*: è Eumene II, re di Pergamo e prezioso alleato dei Romani, che con la sua possente cavalleria aveva determinato la rotta della falange di Antioco III a Magnesia. ^{9ss} *Quelli di Grecia*: la grande lega achea fu attaccata da Q. Cecilio Metello il macedonico e disfatta poi da L. Mummio con la distruzione di Corinto (146 a. C.). *Re e isole*:

con i loro amici e con quelli che si appoggiavano a loro, ¹² come avevano sottomesso re vicini e lontani e quanti udivano il loro nome ne temevano, ¹³ come regnavano quelli che essi volevano appoggiare e fare regnare, mentre deponevano quelli che volevano e che avevano una grandissima potenza, ¹⁴ come, nonostante tutto questo, nessuno di loro portava il diadema, né si era vestito di porpora per grandeggiare, ¹⁵ che si erano dati un consiglio e ogni giorno trecentoventi consiglieri si consultavano per tutti gli affari del popolo, onde reggerlo in buon ordine ¹⁶ e ogni anno affidavano il comando su di loro e tutto il loro territorio ad un solo uomo e tutti obbedivano a questo solo e tra loro non c'era né invidia né gelosia.

¹⁷ Allora Giuda scelse Eupolemo, figlio di Giovanni, figlio di Acco, e Giasone, figlio di Eleazaro, e li mandò a Roma, per fare coi Romani amicizia e alleanza, ¹⁸ affinché essi scuotessero da loro il giogo del regno dei Greci che, come vedevano, riduceva in schiavitù Israele.

¹⁹ Essi andarono a Roma; il viaggio fu molto lungo; entrarono nel consiglio e dissero: ²⁰ « Giuda Maccabeo, i suoi fratelli e il popolo dei Giudei ci hanno mandati da voi per stabilire con voi alleanza e pace, affinché ci ascriviate tra i vostri alleati e amici ». ²¹ Il discorso piacque loro. ²² Questa è la copia della lettera che trascrissero su tavole di bronzo e mandarono a Gerusalemme, perché ivi fosse per loro quale memoriale di pace e di alleanza:

²³ « Tutto vada bene ai Romani e al popolo dei

Giudei, per mare e sulla terra, per sempre. Lungi da loro la spada e il nemico. ²⁴ Se una guerra minaccia prima Roma o qualsiasi dei suoi alleati in tutto il loro dominio, ²⁵ il popolo dei Giudei combatterà a loro fianco, di vero cuore, come la situazione richiederà. ²⁶ Non daranno, né forniranno agli avversari grano, armi, danaro, navi, come a Roma è parso bene; osserveranno questi impegni, senza ricevere alcun compenso. ²⁷ Allo stesso modo, se sopravverrà una guerra al popolo dei Giudei, i Romani combatteranno insieme con animo, come la situazione loro prescriverà ²⁸ e agli alleati non sarà dato grano, armi, argento, navi, come a Roma è parso. E saranno mantenuti tali impegni e senza dolo. ²⁹ Secondo queste parole i Romani hanno stipulato un'alleanza col popolo dei Giudei. ³⁰ Ma, se dopo queste decisioni, questi o quelli vorranno aggiungere o togliere, lo faranno di loro scelta, e quello che hanno aggiunto o tolto farà autorità. ³¹ Quanto ai mali che ha perpetrato il re Demetrio contro di loro, abbiamo scritto a lui dicendo: Perché gravi il tuo giogo sui nostri amici, gli alleati Giudei? Se dunque essi si troveranno ancora contro di te, faremo loro giustizia e ti combatteremo per mare e per terra ».

Morte di Giuda Maccabeo

9

¹ Demetrio udì che Nicanore era caduto in battaglia con il suo esercito e dispose d'inviare ancora Bacchide e Alcimo contro la terra di Giu-

dell'Asia Minore e dell'arcipelago greco, con Creta e Cipro. ¹⁵ *Consiglio*: è il senato romano il quale, oltre a casi straordinari, teneva due assemblee legislative ogni mese. ¹⁶ *Un solo uomo*: il console. In effetti la costituzione repubblicana contemplava all'inizio un solo « console », il *praetor*, poi due, ma uno per le campagne militari e uno per l'amministrazione (il *praetor urbanus*), quindi due veri consoli militari e un magistrato, ormai solo giurisdizionale, il *praetor classico*. ¹⁶ Che l'autore dei Maccabei ne conosca uno solo può essere indizio di informazione approssimativa; tuttavia i due consoli non operavano mai, se non eccezionalmente, sullo stesso fronte di guerra. *Invidia né gelosia*: quadro troppo idillico. Basti pensare alla fine dei re o anche solo degli Scipioni e dei Gracchi, a Mario e a Silla, a Cesare e Pompeo, a Ottaviano e Antonio, avvenimenti che, almeno fino ai Gracchi, l'autore può aver conosciuto. Ma qui l'intento propagandistico scoperto è di deprimere Greci ed El-

lenisti. ²² *Tavole di bronzo*: gli atti pubblici (dei magistrati, del senato, dei comizi) erano redatti su tavole di bronzo, depositate pubblicamente nel *tabularium*, l'archivio di Stato romano sul lato sud del Campidoglio; chi ne aveva interesse poteva estrarne copie autentiche. ²³⁻³¹ Unica fonte di tale trattato politico-militare. Il testo rispecchia fedelmente il tenore e le clausole di simili documenti, a noi noti dagli storici antichi. Conseguenze per i Giudei: pressoché nulle; il loro prestigio, forse aumentato, non muterà la loro difficile condizione militare. Demetrio non viene toccato, almeno di fatto; invece, come al solito, Roma attraverso clausole equivoche e non direttamente impegnative, può sempre trovar modi di mettere mano nella politica di una regione chiave come la Siria-Palestina. Un secolo dopo Pompeo raccoglierà i frutti di una simile politica invadendo la Giudea e profanandone il tempio.

9. ¹ *L'ala destra*: secondo la tattica antica, seguita

da insieme con l'ala destra. ² Essi presero la strada per Galgala e s'accamparono a Maisalot in Arbela, l'occuparono e uccisero molte persone. ³ Il primo mese dell'anno centocinquantadue si accamparono presso Gerusalemme, ⁴ poi si levarono e marciarono verso Berea con ventimila soldati e duemila cavalieri. ⁵ Giuda con tremila uomini scelti si era accampato a Elasa. ⁶ Vedendo che il contingente di quell'esercito era numeroso, essi ebbero gran paura; molti disertarono il campo e non restarono che ottocento uomini. ⁷ Giuda, vedendo che il suo esercito aveva disertato, mentre la battaglia lo incalzava, si sentì il cuore sconvolto, perché non aveva più tempo per radunarli. ⁸ Abbattuto com'era, disse ai superstiti: « Su via, andiamo contro i nostri avversari, forse potremo batterli ». ⁹ Ma essi cercavano di dissuaderlo dicendo: « Non è possibile, piuttosto mettiamo in salvo per ora le nostre vite, poi torneremo coi nostri fratelli e li batteremo, ché siamo pochi ». ¹⁰ Giuda rispose: « Non sia mai che facciamo una tale azione, fuggire da loro. Se la nostra ora è giunta, moriamo da valorosi per i nostri fratelli e non lasciamo questa macchia alla nostra gloria ». ¹¹ L'esercito si mosse dal campo e venne loro incontro: la cavalleria era divisa in due parti, mentre i frombolieri e gli arcieri precedevano l'esercito; in prima fila erano tutti i migliori e Bacchide si teneva nell'ala destra. ¹² Lo schieramento si accostò dai due lati, dando fiato alle trombe; anche quelli di Giuda suonarono le trombe. ¹³ La terra fu scossa per il fragore degli schieramenti e si attaccò battaglia che durò dalla mattina alla sera. ¹⁴ Giuda vide che Bac-

chide e il nerbo dell'esercito stava a destra, allora tutti i prodi d'animo si unirono a lui ¹⁵ e così l'ala destra fu sfondata e inseguita fino alle pendici del monte. ¹⁶ Quelli dell'ala sinistra videro che l'ala destra era stata sfondata e si volsero sulla direzione di Giuda e dei suoi, prendendoli alle spalle. ¹⁷ Il combattimento si aggravò e caddero molti feriti dall'una e dall'altra parte. ¹⁸ Cadde anche Giuda e i superstiti fuggirono. ¹⁹ Gionata e Simone presero Giuda loro fratello e lo seppellirono nella tomba dei loro padri a Modin. ²⁰ Tutto Israele lo pianse, ne fece gran lamento e per molti giorni ne fece lutto, dicendo: ²¹ « Come inai è caduto il prode che salvava Israele? ». ²² Tutte le altre azioni di Giuda, le battaglie, le prodezze che fece e la sua grandezza non sono state scritte perché troppo numerose.

²³ Dopo la fine di Giuda, gli empi rialzarono la testa in tutto il territorio d'Israele, e riapparvero tutti gli operatori d'iniquità.

²⁴ In quei giorni ci fu un'enorme carestia e la terra passò dalla loro parte. ²⁵ Bacchide scelse gli uomini empi e li costituì padroni del territorio. ²⁶ Essi ricercavano e rintracciavano gli amici di Giuda e li portavano da Bacchide che ne faceva vendetta e li derideva. ²⁷ In Israele ci fu tribolazione così grande quale mai si era avuta dai giorni in cui non era più apparso un profeta.

Gionata succede a Giuda

²⁸ Allora tutti gli amici di Giuda si unirono insieme e dissero a Gionata: ²⁹ « Da quando è morto tuo fratello Giuda, non c'è un uomo si-

fino ai giorni nostri, la parte migliore delle truppe schierate a battaglia era posta a destra. Il re stava nella zona del centro alla destra. La tattica era di far perno sul centro e far ruotare la destra in avanti per avvolgere e disfare l'ala sinistra avversaria alle spalle; l'ala sinistra invece doveva esercitare azione di disturbo e rallentamento sulla destra avversaria, per permettere la manovra alla destra amica. Purtroppo proprio la contromanovra avvolgente ebbe successo contro Giuda, che cadde sul campo da eroe come era vissuto (9, 14-18). ² *Galgala... Maisalot... Arbela*: la prima a circa 6 km a sud-est di Gerico; la terza a circa 30 km a sud-est del lago di Tiberiade. Vi sono difficoltà per la successione topografica, tanto che qualche critico suggerisce variazioni nel testo (Galilea anziché Galgala). ³ *L'anno 152*: è l'aprile del 160 a. C. ⁴

Berea: circa 16 km a nord di Gerusalemme. ¹⁵ Per mancanza di riserve, Giuda non può far convergere l'urto contro la sinistra in modo da sgretolarla, e commette l'errore tattico di inseguire Bacchide, facendosi attirare in un fatale agguato predisposto dal generale siro. ²³ Iniziano le rappresaglie del partito fil ellenista, inai veramente disperso e sempre collaborazionista servile dell'oppressore straniero. ²⁷ *Non era più apparso un profeta*: gli Ebrei avevano sempre lamentato la scomparsa del profetismo come segno del progressivo allontanamento dell'aiuto di Dio da Israele e quindi segno di richiamo per il « ritorno » a Dio con sincerità e ravvedimento. ²⁸ I nazionalisti restringono le loro file intorno al minore dei Maccabei, Gionata, e si dispongono di nuovo a resistere al nemico con un'armata di liberazione. Tattica sarà sempre la

mile a lui che possa andare e venire contro i nemici, contro Bacchide e contro quelli che odiano il nostro popolo. ³⁰ Perciò, oggi ti scegliamo perché tu sia nostro capo al suo posto e condottiero per combattere la nostra guerra ».

³¹ Da quel momento Gionata accettò il comando e successe a suo fratello Giuda.

³² Bacchide, appena lo seppe, cercò di ucciderlo.

³³ Ma Gionata, Simone suo fratello e tutti i loro seguaci lo vennero a sapere e fuggirono nel deserto di Tecoa, fermandosi presso l'acqua della riserva di Asfar. ³⁴ Bacchide ne fu informato in giorno di sabato e andò di persona con tutto il suo esercito oltre il Giordano.

³⁵ Gionata mandò suo fratello, capo del popolo, a chiedere ai Nabatei suoi amici di poter affidare a loro il proprio ingente bagaglio. ³⁶ Ma i figli di Iambri uscirono da Madaba, catturarono Giovanni e tutto quello che aveva e se ne andarono col bottino. ³⁷ Dopo tali cose, fu riferito a Gionata e a Simone suo fratello, che i figli di Iambri facevano una grande festa nuziale e conducevano con gran pompa da Nadabat la sposa, figlia di uno dei più grandi principi di Canaan.

³⁸ Allora si ricordarono del sangue di Giovanni, loro fratello e salirono ad appostarsi in un anfratto della montagna. ³⁹ Alzati gli occhi, guardarono ed ecco strepito e grande apparato: lo sposo coi suoi amici e i suoi fratelli avanzavano incontro ad essi con tamburi, strumenti musicali e molte armi. ⁴⁰ Dal loro agguato si lanciarono su di loro e li massacrarono, molti caddero feriti e gli scampati fuggirono verso la montagna; essi presero tutto il loro bottino. ⁴¹ La festa di

nozze si cambiò in lutto e il suono dei loro strumenti in lamenti.

⁴² Così essi vendicarono il sangue del loro fratello, quindi tornarono verso la zona paludosa del Giordano. ⁴³ Bacchide, avendolo saputo, andò in giorno di sabato fino alle rive del Giordano con grande esercito.

⁴⁴ Allora Gionata disse ai suoi: « Su via, combattiamo per la nostra vita, ché oggi non è come ieri e l'altro ieri: ⁴⁵ ecco infatti che l'attacco è davanti e alle nostre spalle, di qua e di là poi c'è l'acqua del Giordano con la palude e le boschaglie; non c'è via di scampo. ⁴⁶ Or dunque, alzate grida al Cielo per essere liberati dalle mani dei nostri nemici ». ⁴⁷ E si attaccò la battaglia. Gionata stese la mano per colpire Bacchide, ma questi lo schivò tirandosi indietro. ⁴⁸ Gionata e i suoi saltarono nel Giordano e passarono a nuoto all'altra riva, ma gli altri non lo passarono per inseguirli. ⁴⁹ Quel giorno caddero circa mille soldati della parte di Bacchide. ⁵⁰ Avendo ripiegato su Gerusalemme, costruirono città fortificate in Giudea, i fortificati di Gerico, di Emmaus, di Betoron, di Betel, di Tamnata, Faraton e Tefon, muniti di alte mura, di porte e di sbarramenti; ⁵¹ Bacchide vi stabilì dei presidi per guerreggiare contro Israele. ⁵² Fortificò anche la città di Betsur, di Gazara e la cittadella e vi pose dei contingenti e dei depositi di viveri. ⁵³ Poi, presi come ostaggi i figli dei capi del territorio, li pose sotto custodia nella cittadella di Gerusalemme.

⁵⁴ Nell'anno centocinquantatré, nel secondo mese, Alcimo ordinò di abbattere il muro del cortile

guerriglia, salvo opportunità di scontri campali che presentino possibilità di vittoria. ³³ *Tecoa*: nel Deserto di Giuda, a circa 20 km a sud di Gerusalemme, in zona impervia e piena di nascondigli naturali. *Asfar*: a circa 5 km a sud di Tecoa; la sua riserva d'acqua era indispensabile ai patrioti. ³⁵ *Nabatei*: i nomadi arabi, già citati (5, 25ss), sarebbero adesso alleati preziosi dei Giudei, ma vi si oppongono i razziatori, catturando Giovanni e rapinando bagagli e riserve di denaro e viveri. ³⁶ *Madaba*: a sud-est della foce del Giordano, è celebre per i resti archeologici, soprattutto per la sua carta geografica musiva della Palestina, composta nel VI sec d. C. ³⁷ *Figli di Iambri*: tribù di beduini, a oriente del Giordano e del Mar Morto. ⁴¹ *Reminiscenza quasi letterale di Am 8, 10.* ⁴² *Vendicarono il sangue*: era cosa normale tra i nomadi e i Semiti in genere, e ad essa nessuno poteva sottrarsi.

Zona paludosa del Giordano: Gionata vuole attraversare il Giordano per rientrare nel territorio di Giuda dove troverà protezione e rifugio. ⁴⁶ *Al Cielo*: metafora per non nominare direttamente il nome di Dio. ⁴⁹ *Caddero*: si tratta di una scaramuccia senza vero esito, ma il prestigio dell'eroe Gionata è alle stelle. ⁵⁰ *Città fortificate in Giudea*: strategia difensiva importante. Una carta topografica infatti indica che quegli apprestamenti sono disposti lungo due assi, uno est-ovest (Gerico, Gerusalemme, Betoron, Emmaus, Gazara), l'altro nord-sud (Timnata, Betel, Gerusalemme, Betsur), dove il centro del sistema difensivo è la cittadella di Gerusalemme. In tal modo due linee fortificate a forma di stella servono a sbarrare ogni libero movimento di truppe dei Giudei. ⁵⁴ *L'anno 153*: è l'aprile-maggio del 159 a. C. *Muro del cortile*: l'atrio interiore del tempio era riservato ai Giudei, mentre

interno del santuario e di distruggere l'opera dei profeti: ebbe così inizio l'opera di demolizione. ⁵⁵ Ma in quello stesso momento Alcimo fu preso da un colpo e le sue imprese furono interrotte, la sua bocca restò chiusa, fu tutto paralizzato e non poté più pronunciare una parola, né dare alcun ordine riguardo alla sua casa. ⁵⁶ Alcimo morì in quel tempo, in mezzo a grandi dolori. ⁵⁷ Bacchide seppe che Alcimo era morto e tornò dal re. Così la terra di Giuda stette tranquilla per due anni.

⁵⁸ Allora tennero consiglio tutti gli empi dicendo: « Ecco, Gionata e i suoi stanno tranquilli e pieni di fiducia. Or dunque facciamo venire Bacchide e li prenderà tutti in una sola notte ». ⁵⁹ Partirono e si misero d'accordo con lui. ⁶⁰ Egli si mosse per venire con un grosso esercito, spedì segretamente lettere ai suoi alleati in Giudea, perché prendessero Gionata e i suoi, ma non ci riuscirono, perché il loro piano fu scoperto. ⁶¹ I Giudei anzi presero circa cinquanta uomini tra gli abitanti della regione, che erano stati autori di tale malvagità e li uccisero. ⁶² Gionata, Simone e i loro si rifugiarono a Betbassi nel deserto, ne ricostruirono le rovine e la fortificarono. ⁶³ Bacchide, saputo la cosa, radunò tutte le sue truppe e ne informò quelli della Giudea, ⁶⁴ poi andò a porre il campo a Betbassi e l'assedì per molti giorni costruendo anche delle macchine.

⁶⁵ Allora Gionata lasciò suo fratello Simone nella città e uscì nella campagna tornando con un drappello. ⁶⁶ Batté Odomero, i suoi fratelli e i

figli di Fasiron nel loro attendamento. Così cominciarono a combattere, salendo in potenza. ⁶⁷ Simone e i suoi uscirono dalla città e incendiarono le macchine, ⁶⁸ dettero battaglia a Bacchide che fu sconfitto, cadendo in una profonda tristezza, perché il suo piano e il suo assalto erano andati a vuoto. ⁶⁹ Egli, sdegnato contro quegli empi che l'avevano consigliato a venire nella regione, ne fece uccidere molti e decise di tornare nella sua terra. ⁷⁰ Gionata, quando lo seppe, gli inviò dei messi per stipulare con lui la pace e la restituzione dei prigionieri. ⁷¹ Egli li accolse, fece secondo le sue proposte e giurò di non fargli alcun male per tutto il tempo della sua vita. ⁷² Poi gli restituì i prigionieri che aveva fatto in precedenza nella terra di Giuda e, partendo, se ne andò al suo paese senza più tornare nei loro territori. ⁷³ Così si riposò la spada in Israele. Gionata abitò a Macmas e ivi cominciò a governare il popolo, sterminando gli empi da Israele.

Lotta fra Demetrio e Alessandro Epifane

10

¹ L'anno centosessanta Alessandro Epifane, figlio di Antioco, si imbarcò e si impadronì di Tolemaide: là fu ben accolto e vi regnò. ² Il re Demetrio, quando lo seppe, radunò insieme moltissime truppe e uscì per scontrarlo in battaglia. ³ Demetrio inviò a Gionata lettere con parole pacifiche quasi per magnificarlo. ⁴ Disse infatti: « Affrettiamoci a far pace con loro prima ch'egli

nel grande atrio circostante erano ammessi anche i pagani (1 Re 7, 12); lo stesso Erode il Grande, pur nel suo cinismo d'infedele, aveva posto scritte che sotto pena di morte ne interdicevano l'ingresso ai non Giudei. *Opera dei profeti*: Ag 1 e Zc 1-8 avevano favorito quella separazione per mezzo di un muro; ora Alcimo si erge ad oppositore di tale sacra disposizione. ⁵⁵ *Alcimo fu preso da un colpo*: l'idea teologica insinuata è che Dio colpisce il sacrilego come questo aveva colpito la sacra divina volontà materializzata nell'opera dei profeti. ⁶² *Betbassi*: circa 20 km a sud di Gerusalemme e a 6 a nord di Tecoa. Bacchide preferisce ordire un complotto per eliminare Gionata, ma fallisce e deve quindi intervenire militarmente. Gionata, però, con la solita efficace tattica della guerriglia, fugge a Betbassi e vi si fortifica. ⁷³ *Macmas*: città, circa 12 km a sud di Betel, indimenticabilmente legata alle gesta di Samuele. Ivi Gionata esercitò per alcuni anni attività giurisdizionale e amministrativa, cer-

to con l'implicito permesso del governatore Bacchide. ^{10.} ¹ *L'anno 160*: è il 152 a. C., quindi circa 5 anni dopo la ritirata di Bacchide (157 a. C.). *Alessandro Epifane*: il nome vero di costui è Bala; come sappiamo dagli storici, era un impostore, fisicamente somigliante ad Antioco IV Epifane, di cui si faceva passare come figlio naturale. Nella sua impresa verso il trono seleucide fu aiutato anzitutto da Attalo II, re di Pergamo, che più di tutti temeva la potenza e l'abilità politica e militare di Demetrio I, inoltre più o meno direttamente da Tolomeo VI Filopatore, re di Egitto, da Ariarate conosciuto come Mitridate V re di Cappadocia e dai Romani, questi ultimi interessati ad equilibrare a tutti i costi il graduale prepotere dei Seleucidi. Alessandro Bala portò ai Giudei, in difficili condizioni come sempre, un'insperata possibilità di sganciamento da Demetrio I e di ripresa nazionale. Di qui l'esplicita simpatia dell'autore per l'usurpatore anatolico (Bala era di Smirne).

la faccia con Alessandro contro di noi, ⁵ ché si ricorderà di tutti i mali che abbiamo compiuto contro di lui e i suoi fratelli e contro la nazione».

⁶ E lo autorizzò a radunare insieme truppe, a preparare armi e a chiamarsi suo alleato, ordinando che gli fossero consegnati gli ostaggi che erano nella cittadella. ⁷ Gionata andò a Gerusalemme e lesse le lettere alla presenza di tutto il popolo e di quelli della cittadella. ⁸ E questi ebbero molta paura quando udirono che il re autorizzava Gionata a radunare insieme truppe. ⁹ Quelli della cittadella consegnarono gli ostaggi a Gionata il quale li restituì ai loro parenti. ¹⁰ Gionata si stabilì a Gerusalemme e cominciò a ricostruire e rinnovare la città. ¹¹ Ordinò agli operai di costruire le mura e di cingere il Monte Sion con pietre quadrate per difesa. Ed essi così fecero. ¹² Gli stranieri che stavano nelle fortezze che aveva costruito Bacchide fuggirono: ¹³ ognuno abbandonò il proprio posto e se ne tornò al proprio paese. ¹⁴ Solo a Betsur restarono alcuni di quelli che avevano apostatato dalla legge e dai comandamenti, perché essa era il loro luogo di rifugio.

¹⁵ Il re Alessandro udì le promesse che Demetrio aveva fatto a Gionata, le battaglie e le prodezze che aveva compiuto lui coi suoi fratelli, i travagli che avevano sofferto ¹⁶ e disse: « Potremo trovare noi un uomo come questo? Facciamocelo dunque amico e alleato ». ¹⁷ Scrisse lettere in questi termini e glielne inviò, dicendo: ¹⁸ « Il re Alessandro al fratello Gionata salute. ¹⁹ Abbiamo udito di te che sei un combattente valoroso e disposto ad essere nostro amico. ²⁰ Pertanto oggi ti abbiamo costituito sommo sacerdote della tua nazione, così che diventi amico del re - gli

mandò infatti la porpora e la corona d'oro - che curi le nostre cose e mantenga l'amicizia con noi ».

²¹ Gionata indossò la veste sacra il settimo mese dell'anno centosessanta, nella festa dei tabernacoli, radunò truppe e preparò molte armi.

²² Demetrio udì tali cose, ne rimase afflitto e disse: ²³ « Che abbiamo fatto, che Alessandro ci ha superato nel cattivarsi l'amicizia dei Giudei per rinforzarsi? ²⁴ Anch'io scriverò loro parole persuasive, di elevazione e di doni, perché mi siano d'aiuto ». ²⁵ E inviò loro un messaggio in questi termini: « Il re Demetrio alla nazione dei Giudei, salute. ²⁶ Abbiamo saputo che voi avete custodito i patti con noi, siete restati nella nostra amicizia e non siete passati ai nostri nemici e ce ne rallegriamo. ²⁷ Or dunque seguitate a restarci fedeli e noi vi compenseremo con benefici per quello che fate per noi. ²⁸ Vi lasceremo molte immunità e vi daremo dei doni. ²⁹ Fin da ora esento voi e tutti i Giudei dal tributo e dall'imposta sul sale e sulle corone. ³⁰ Anche il terzo della semina e la metà sui frutti degli alberi, che mi spetta di prelevare, da oggi in poi dispongo che non siano riscossi sulla terra di Giuda e sui tre distretti che ad essa sono stati annessi dalla Samaria e dalla Galilea, a partire dal giorno d'oggi in perpetuo. ³¹ Gerusalemme poi sia sacra e libera col suo territorio dalle decime e dai tributi. ³² Rinuncio anche al dominio sulla cittadella di Gerusalemme e la consegno al sommo sacerdote, perché vi metta quegli uomini che vorrà per presidiarla. ³³ Ogni giudeo deportato dalla terra di Giuda in qualunque parte del mio regno si trovi, lo rimetto in libertà senza alcun riscatto. E tutti siano esentati anche dai tributi sul loro bestiame. ³⁴ Tutte le feste, i sabati, i

²¹ *L'anno 160*: è il 15 di tisri (settembre-ottobre) del 152 a. C. L'inizio del pontificato di Gionata coincide dunque con la festosa celebrazione di *succot* o delle capanne, che dura fino al 21 del mese. ²² *Controfferte di Demetrio I*: siccome l'usurpatore stava rafforzandosi in Tolemaide, contando sull'appoggio di numerosi alleati, Demetrio concesse ai Giudei, mostrando di ignorare che essi erano già virtualmente con Bala, tutto il possibile, smentendo così la politica dei predecessori e sua. ²⁹ *Fin da ora esento*: si noti l'accurata lista delle intollerabili tassazioni che abitualmente permettevano al re una corte sfarzosa, immensi tesori, potenti eserciti

e città da miraggio. *Tributo*: tassa sulle singole persone per la loro stessa fisica esistenza. *Imposta sul sale*: una delle più inique che colpiva la stessa nutrizione umana, del resto ancora in uso nel Medio Evo cristiano e nei monopoli moderni. *Sulle corone*: contribuzione per le onorificenze militari del re (2 Mac 14, 4). ³⁰ *La metà sui frutti degli alberi*: in tal modo non solo si percepivano lauti tributi, ma i sudditi perdevano l'indipendenza economica e non potevano pensare a ribellarsi. *Tre distretti*: sono distretti amministrativi della Samaria attribuiti alla Giudea; con esagerazione, l'autore dice che erano stati tolti anche dalla Galilea, dove in realtà Gionata non ebbe mai effettivo potere.

noviluni, i giorni stabiliti, i tre giorni che precedono e quelli che seguono una festa, siano giorni di esenzione e di condono per tutti i Giudei viventi nel mio regno, ³⁵ e nessuno avrà potere di agire o molestarli per qualsiasi causa.

³⁶ Saranno arruolati dei Giudei nell'esercito del re fino a trentamila uomini e si darà loro il soldo come spetta a tutte le forze del re. ³⁷ Alcuni di loro inoltre saranno posti nelle grandi fortezze del re, altri saranno assunti ai posti di fiducia del regno; anche i loro comandanti e capi siano dei loro e camminino secondo le loro leggi, come il re ha ordinato nella terra di Giuda. ³⁸ E i tre distretti attribuiti alla Giudea dal territorio di Samaria siano uniti alla Giudea per essere considerati sotto un solo capo e non obbedire ad altra autorità che a quella del sommo sacerdote.

³⁹ Dono Tolemaide col suo territorio al santuario di Gerusalemme per le spese concernenti il santuario. ⁴⁰ Io stesso dono ogni anno quindicimila sicli d'argento da prelevarsi dalle finanze reali nei luoghi convenienti. ⁴¹ Tutto il di più che gli amministratori non hanno versato negli anni passati, lo verseranno d'ora in poi per i lavori del tempio. ⁴² Inoltre i cinquemila sicli d'argento che si prelevavano ogni anno sui profitti del tempio, anche questi sono rimessi, perché appartengono ai sacerdoti che prestano servizio liturgico. ⁴³ Tutti quelli poi che, debitori d'imposte reali o di altre cose, si rifugeranno nel tempio di Gerusalemme e dentro la sua cinta, saranno liberi loro e tutte le loro cose nel mio regno. ⁴⁴ Per costruire e rinnovare le opere del tempio, le spese saranno sostenute dal fisco del re. ⁴⁵ Per costruire le mura di Gerusalemme e fortificare la cinta, le spese saranno sostenute pure dal fisco del re e così per costruire le mura delle città che sono nella Giudea ».

⁴⁶ Quando Gionata e il popolo udirono tali cose, non vi credettero, né le accettarono, perché si ricordarono del grande male che egli aveva fatto a Israele e come li aveva oltremodo oppressi. ⁴⁷ Si decisero dunque in favore di Alessandro,

perché per primo egli aveva loro diretto parole pacifiche e furono suoi costanti alleati.

⁴⁸ Ora il re Alessandro radunò un grande esercito e pose il campo di fronte a Demetrio. ⁴⁹ I due re attaccarono battaglia: l'esercito di Demetrio fuggì, Alessandro lo inseguì ed ebbe il sopravvento. ⁵⁰ La battaglia divenne sempre più aspra fino all'ultimo, fino al tramonto del sole e Demetrio cadde quel giorno stesso.

⁵¹ Alessandro inviò ambasciatori a Tolomeo re d'Egitto per parlargli secondo queste parole:

⁵² « Siccome sono tornato nel mio regno e mi sono assiso sul trono dei miei padri, ho ripreso il potere, ho sconfitto Demetrio e ho preso possesso della nostra terra, ⁵³ l'ho attaccato in battaglia, egli e il suo esercito sono stati sconfitti da noi e mi sono assiso sul trono del suo regno.

⁵⁴ Or dunque facciamo amicizia tra noi, dammi tua figlia in moglie ed io sarò tuo genero e farò a te e a lei doni degni di te ».

⁵⁵ Il re Tolomeo rispose dicendo:

« Felice il giorno in cui tu sei tornato nella terra dei tuoi padri e ti sei assiso sul trono del loro regno. ⁵⁶ Ora farò per te quello che hai scritto, però vieni a incontrarmi a Tolemaide, affinché ci vediamo e diventi mio genero, come hai detto ».

⁵⁷ Tolomeo uscì dall'Egitto, egli e sua figlia Cleopatra, e venne a Tolemaide l'anno centosessantadue.

⁵⁸ Il re Alessandro gli uscì incontro e quello gli diede sua figlia Cleopatra e a Tolemaide ne celebrò le nozze, con grande sfarzo, come usano fare i re. ⁵⁹ Poi il re Alessandro scrisse a Gionata di venirgli incontro. ⁶⁰ Ed egli andò con pompa fino a Tolemaide, s'incontrò coi due re e diede argento, oro e molti altri doni ad essi e ai loro amici. Così trovò grazia davanti a loro. ⁶¹ Ma alcuni uomini malvagi d'Israele, uomini fuori della legge, fecero lega per muovere accuse contro di lui. Però il re non si curò di loro, ⁶² anzi ordinò che Gionata fosse spogliato delle sue vesti e rivestito di porpora. E così fu fatto. ⁶³ Il re lo fece sedere accanto a lui e disse

³⁹ *Tolemaide*: con il suo retroterra, dove regnava l'usurpatore, fu donata al tempio di Gerusalemme, per sanarne l'ardua amministrazione (vv 39-42, 2 Mac 3, 3). ⁵¹ *Tolomeo*: è Tolomeo VI Filometore

(180-145 a. C.), re d'Egitto, fratello di Tolomeo V e padre di Cleopatra Tea, futura moglie di Bala e poi di Demetrio II che soppianderà Bala. ⁵⁷ *L'anno 162*: è l'anno 150 a. C.

ai suoi comandanti: « Andate con lui nel mezzo della città e fate bandire che nessuno per nessuna ragione muova accuse contro di lui ». ⁶⁴ E avvenne che i suoi accusatori, quando videro come era onorato anche con un bando pubblico e come era vestito di porpora, fuggirono tutti. ⁶⁵ Il re lo glorificò, ascrivendolo tra i suoi primi amici e designandolo stratega e governatore. ⁶⁶ E Gionata tornò a Gerusalemme con pace e allegrezza. ⁶⁷ L'anno centosessantacinque, Demetrio, figlio di Demetrio, venne da Creta nella terra dei suoi padri. ⁶⁸ Il re Alessandro, udito ciò, ne fu profondamente costernato e tornò ad Antiochia. ⁶⁹ Demetrio costituì capo Apollonio che era governatore della Celesiria, il quale radunò grandi forze e si accampò sopra Iamnia, poi mandò a dire al sommo sacerdote Gionata:

⁷⁰ « Tu sei l'unico che ti levi contro di noi e io sono oggetto di derisione e di scherno per causa tua; perché ti fai forte contro di noi sulle montagne? ⁷¹ Se hai fiducia nelle tue schiere, scendi contro di noi nella pianura e misuriamoci insieme, perché con me c'è la forza delle città. ⁷² Informati e saprai chi sono io e chi sono gli altri che mi aiutano, e ti diranno che non potete tener piede di fronte a noi e che già due volte sono stati messi in fuga i tuoi padri nel loro stesso territorio. ⁷³ Ed ora, come potrai resistere alla cavalleria e ad un così grande esercito nella pianura dove non c'è né roccia, né pietra, né luogo alcuno di rifugio? ». ⁷⁴ Gionata, udite le parole di Apollonio, ne fu scosso nell'animo. Scelse diecimila uomini e partì da Gerusalemme. Suo fratello Simone gli andò incontro per aiutarlo. ⁷⁵ Pose il campo davanti a Ioppe, ma quelli della città la sbarrarono, perché a Ioppe

c'era un presidio di Apollonio. Allora essi l'assalirono. ⁷⁶ Impauriti, gli abitanti della città l'aprono e così Gionata occupò Ioppe.

⁷⁷ Informato di ciò, Apollonio armò tremila cavalli e numerosi fanti e si mosse verso Azoto, come per attraversarlo, mentre intanto avanzava nella pianura, perché aveva molta cavalleria in cui confidava. ⁷⁸ Gionata lo inseguì verso Azoto e gli schieramenti attaccarono battaglia. ⁷⁹ Apollonio aveva lasciato mille cavalli in agguato dietro di loro, ⁸⁰ ma Gionata s'accorse che alle sue spalle c'era un agguato: quelli accerchiarono il suo schieramento e lanciarono dardi contro il popolo dalla mattina fino al pomeriggio. ⁸¹ Il popolo però rimase saldo come aveva ordinato Gionata, mentre i cavalli degli avversari si stancarono. ⁸² Allora Simone lanciò le sue truppe all'assalto della falange proprio quando la cavalleria era sfinita: quelli furono schiacciati e si dettero alla fuga. ⁸³ La cavalleria si disperse nella pianura, fuggirono ad Azoto e per avere scampo entrarono in Bet-Dagon, tempio del loro idolo. ⁸⁴ Ma Gionata incendiò Azoto e le città circonvicine, ne prese le spoglie e bruciò il tempio di Dagon e quelli che vi si erano rifugiati. ⁸⁵ Furono così circa ottomila i caduti di spada e quelli arsi dal fuoco. ⁸⁶ Gionata poi si levò di là e pose il campo ad Ascalona, ma gli abitanti della città gli uscirono incontro con grandi onori. ⁸⁷ Quindi Gionata coi suoi, carichi di preda, tornò a Gerusalemme. ⁸⁸ Quando il re Alessandro seppe queste cose, aggiunse altri onori a Gionata, ⁸⁹ gl'inviò una fibbia d'oro, come si usa donare ai parenti del re e gli diede il possesso di Accaron e di tutto il suo territorio.

⁶⁵ *Governatore*: in greco *meridarches*, « capo di una parte (*meris*) » del regno cioè di una provincia militare. ⁶⁷ *L'anno 165*: è l'anno 147 a. C. *Demetrio*: è Demetrio II Nicatore, figlio di Demetrio I Soter che, fuggito in Caria con il tesoro del padre, tentava ora di riconquistare il trono paterno sbarcando da Creta in Cilicia e avanzando verso la Siria. ⁶⁹ *Costituì capo Apollonio*: era questi un amico di Demetrio I. Dal testo non è chiaro se il nuovo re lo costituì governatore della Celesiria o se, più probabilmente, lo confermò in tale carica per farsene un importante alleato di quella zona strategica. ⁷² *Due volte*: due sconfitte per i Giudei. Gli interpreti usualmente le identificano in disfatte recenti ben note,

come la disfatta di Giuseppe e Azaria (5, 6) e poi di Giuda Maccabeo, il capo della nazione (9, 17ss). ⁷⁹ *In agguato*: la strategia antica fino ad Annibale, vero genio militare, non comprendeva lo stanziamento di riserve fresche da far irrompere in battaglia d'improvviso al momento culminante in modo da risolvere l'esito dello scontro; dopo Annibale, l'importante accorgimento divenne normale. I Giudei, abituati alla tattica dello scontro lampo che conti sulla sorpresa e sulla fulminea ritirata in luoghi inaccessibili, debbono cavarsela adottando una contromanovra contro le riserve di Apollonio. ⁸⁹ *Parenti del re*: altro titolo onorifico dopo quelli recenti conferiti a Gionata: « amico del re » (10, 20) e « primo amico del re » (10, 65).

Prospero governo di Gionata

11

¹ Il re d'Egitto radunò un esercito innumerevole come la sabbia che è sulla spiaggia del mare e inoltre molte navi, cercando con inganno di impadronirsi del regno di Alessandro e di annetterlo al suo regno. ² Uscì verso la Siria con parole di pace. Gli abitanti gli aprivano le città e andavano ad incontrarlo, perché l'ordine del re Alessandro era di uscirgli incontro, essendo suo suocero. ³ Ma quando Tolomeo era entrato nella città, metteva in tutte presidi di soldati. ⁴ Quando poi si fu avvicinato ad Azoto, gli mostrarono il tempio di Dagon incendiato, Azoto e i suoi dintorni in rovina, i cadaveri sparsi e quelli che erano stati bruciati in guerra: ne avevano fatto dei mucchi lungo il percorso del re. ⁵ E gli raccontarono quello che aveva fatto Gionata, per renderglielo odioso, ma il re tacque. ⁶ Gionata andò incontro al re in Ioppe con tutti gli onori, si salutarono scambievolmente e vi passarono la notte. ⁷ Gionata andò col re sino al fiume chiamato Eleutero, poi se ne tornò a Gerusalemme. ⁸ Ma il re Tolomeo s'impadronì di tutte le città della costa fino a Seleucia marittima e meditava cattivi disegni contro Alessandro. ⁹ Mandò dei messi al re Demetrio per dirgli: «Vieni, facciamo un patto fra noi, ti darò mia figlia che ha Alessandro e regnerai sul regno di tuo padre, ¹⁰ perché sono pentito di avere dato mia figlia a lui che ha tentato di uccidermi». ¹¹ Così lo infamava, perché ne bramava il regno. ¹² Gli tolse la figlia, la diede a Demetrio e si allontanò da Alessandro: così divenne manifesta la loro ostilità. ¹³ Tolomeo entrò in Antiochia e cinse il diadema dell'Asia: così che egli pose sul suo capo due diademi, quello dell'Egitto e quello dell'Asia.

11. ¹ La spinta dell'Egitto contro l'Asia mirava ad assicurarsi il fronte orientale, da cui erano venute tutte le invasioni della sua lunga storia; tale politica aggressiva risale almeno al 2000 a. C. *La sabbia*: iperbole orientale, come le stelle del cielo, le erbe dei campi, assai frequenti nell'AT (Gn 13, 14ss; 22, 17). ⁷ *Eleutero*: è oggi il Nahr el-Kebir, che sfocia poco sopra Tripoli, al confine dell'antica Fenicia con la Siria. ⁸ *Le città della costa*: con la flotta d'appoggio all'esercito, Tolomeo controllava le coste dall'Egitto a Seleucia marittima, che era il porto d'Antiochia,

¹⁴ In quei momenti il re Alessandro si trovava in Cilicia, perché le popolazioni di quei territori si erano ribellate. ¹⁵ Quando Alessandro ebbe udito tali cose, gli mosse contro per combatterlo. Anche Tolomeo avanzò, l'affrontò con mano potente e lo sconfisse. ¹⁶ Alessandro fuggì in Arabia per mettersi al sicuro e il re Tolomeo trionfò. ¹⁷ L'arabo Zabdiel troncò la testa di Alessandro e la mandò a Tolomeo. ¹⁸ Ma il re Tolomeo morì di lì a tre giorni, e quanti si trovavano nelle sue fortezze furono massacrati dagli stessi abitanti. ¹⁹ Così Demetrio cominciò a regnare l'anno centosessantasette.

²⁰ In quei giorni Gionata radunò gli uomini della Giudea per assalire la cittadella di Gerusalemme e fece contro di essa molte macchine. ²¹ Ma alcuni che odiavano la loro nazione, uomini fuori della legge, si recarono dal re e l'informarono che Gionata assediava la cittadella. ²² A tale notizia il re si adirò e, appena avvertito, si mosse in fretta e andò a Tolemaide, scrivendo a Gionata di cessare l'assedio e di andargli incontro quanto prima a Tolemaide per conferire con lui. ²³ Gionata, udito ciò, ordinò di continuare l'assedio e, scelti degli anziani d'Israele e dei sacerdoti, si espose al pericolo. ²⁴ Presi argento, oro, vesti e molti altri doni, si recò dal re a Tolemaide e trovò grazia davanti a lui. ²⁵ Alcuni senza legge del popolo portarono delle accuse contro di lui. ²⁶ Ma il re si comportò con lui come si erano comportati i suoi predecessori, lo esaltò davanti a tutti i suoi amici ²⁷ e gli confermò il sommo sacerdozio e quant'altre dignità aveva prima, ordinando che fosse considerato tra i suoi primi amici. ²⁸ Gionata domandò al re di rendere esenti da tributo la Giudea, le tre toparchie e la Samaria, promettendo trecento talenti. ²⁹ Il re acconsentì e riguardo a

trovando ottime basi negli attrezzati porti fenici. ⁹ *Ti darò mia figlia*: tale concessione era suggello ufficiale di alleanze politico-militari. ¹⁸ *Tolomeo morì*: sappiamo da Flavio Giuseppe ch'era stato mortalmente colpito nella battaglia. ¹⁹ *L'anno 167*: è il 145 a. C.; Demetrio II (145-138, 129-128) iniziò a regnare due anni dopo il suo sbarco in Cilicia. ²⁸ *Le tre toparchie*: erano Efraim, Lidida e Ramataim a nord-est di Gerusalemme. In sé erano territori della Samaria, la quale in realtà non era compresa nell'esenzione; in tal senso va corretto il testo.

tutti questi affari scrisse a Gionata lettere in questi termini:

30 « Il re Demetrio al fratello Gionata e alla nazione dei Giudei, salute. 31 Vi mandiamo la copia della lettera che abbiamo scritto a Lastene, nostro parente, riguardo a voi, perché ne siate informati. 32 Il re Demetrio a Lastene suo padre, salute. 33 Alla nazione dei Giudei, nostri amici e che osservano ciò che è giusto riguardo a noi, abbiamo deciso di concedere favori per la buona disposizione che hanno verso di noi. 34 Confermiamo loro i territori della Giudea e i tre distretti di Aferema, Lidda e Ramataim: questi con tutte le loro pertinenze sono annessi dalla Samaria alla Giudea in favore di tutti quelli che sacrificano a Gerusalemme, in luogo delle tasse regie che per il passato ogni anno il re prendeva da loro sui prodotti della terra e sui frutti. 35 Quanto al resto delle nostre rendite, le decime e le tasse a noi dovute, le saline e le corone che ci spettano, fin da ora condoniamo tutto. 36 E niente sarà abrogato di questo, da ora in poi, per sempre. 37 Or dunque, procurate di farne una copia che sia data a Gionata e depositata sul monte santo in luogo molto distinto ».

38 Il re Demetrio, vedendo che la terra era tranquilla davanti a lui e che niente gli resisteva, congedò tutte le sue forze, rimandando ognuno al suo paese, eccettuate le truppe straniere che aveva assoldato dalle isole delle nazioni. Per questo gli si inimicarono tutte le truppe dei suoi padri.

39 Ora Trifone, che prima era del partito di Alessandro, vedendo che tutte le truppe mormoravano contro Demetrio, si recò dall'arabo Imalcue, che allevava Antioco, figlio di Alessandro. 40 Lo pressò a consegnargli il fanciullo per farlo regnare al posto di suo padre, lo informò di quanto aveva fatto Demetrio, dell'ostilità

30 *Fratello Gionata*: ambito titolo onorifico; Gionata è « parente del re ». 32 *Lastene suo padre*: altro titolo onorifico dato a un vecchio generale del gruppo dei « parenti del re », fedele sostenitore del sovrano. 34 *Aferema*: trascrizione greca dell'ebraico Efraim. 38 *Isole delle nazioni*: s'intende Creta, dove il re aveva arruolato quei famosi combattenti. I veterani dell'antichità hanno sempre costituito un grave problema sociale; essi formavano gruppi pericolosi perché congedati con poche indennità e senza potersi inserire nella vita civile

che nutrivano per lui le sue truppe e si tratteneva molti giorni. 41 Gionata mandò a chiedere al re Demetrio di far ritirare da Gerusalemme quelli della cittadella e delle piazzeforti, perché erano sempre in guerra contro Israele. 42 Demetrio mandò a dire a Gionata: « Non solo farò questo, per te e la tua nazione, ma colmerò di onori te e la tua nazione, se mi si presenterà l'opportunità. 43 Ora faresti bene ad inviarmi degli uomini che combattano per me, perché tutte le mie truppe hanno defezionato ». 44 Gionata gli mandò ad Antiochia tremila uomini, forti combattenti, che andarono dal re, il quale si rallegrò grandemente del loro arrivo. 45 Ma circa centoventimila abitanti di quella città si raccolsero al centro e volevano disfarsi del re. 46 Il re si rifugiò nella reggia e gli abitanti della città occuparono le strade e cominciarono a combattere. 47 Allora il re chiamò in soccorso i Giudei, i quali si radunarono intorno a lui, poi si sparsero nella città e vi uccisero in quel giorno circa centomila persone. 48 Incendiarono la città, presero molte spoglie quel giorno e salvarono il re. 49 Gli abitanti, vedendo che i Giudei si erano impadroniti della città, come volevano, si persero d'animo e gridarono al re supplichevoli dicendo: 50 « Dacci la tua destra e cessino i Giudei di combattere contro di noi e la città ». 51 Gettarono le armi e fecero la pace. I Giudei si coprirono di gloria davanti al re e a tutti i sudditi del suo regno, quindi tornarono a Gerusalemme carichi di ingente bottino. 52 Il re Demetrio si assise sul trono del suo regno e la terra stette tranquilla davanti a lui. 53 Ma violò quanto aveva detto, si alienò da Gionata, non ricambiò la benevolenza che aveva ricevuto e lo irritò molto.

54 Dopo queste cose, tornò Trifone e con lui Antioco, ancora fanciullo, il quale fu proclamato re e cinse il diadema. 55 Si radunarono intorno

normale, erano insoddisfatti e quindi paurosamente agitati. Di solito si tacitavano con terre da dissodare o con stipendi perpetui. 39 *Trifone* (Diodote): generale di Alessandro Bala, soprannominato Trifone (cioè « corrotto » per la trista nomea che aveva lasciato), approfittò della nuova crisi che sconvolgeva il regno. 47s Cifra iperbolica per indicare una moltitudine ingente. Il bottino derivava dal fatto che i rivoltosi erano considerati dei fuorilegge e quindi privati dei loro beni. 54 *Antioco*: è Antioco VI Dioniso, detto anche Epifane, re per soli due anni e con tragico

a lui tutte le truppe licenziate da Demetrio, le quali combatterono contro costui che fuggì e fu disfatto. ⁵⁶ Allora Trifone prese gli elefanti e s'impadronì di Antiochia. ⁵⁷ Il giovane Antioco scrisse a Gionata dicendo: « Io ti confermo il sommo sacerdozio, ti stabilisco su quattro distretti e ti voglio tra gli amici del re ». ⁵⁸ Gli inviò anche vasellame d'oro e un servizio da tavola, gli concesse facoltà di bere nel vasellame d'oro, di indossare la porpora e di portare una fibbia d'oro. ⁵⁹ Nominò suo fratello Simone comandante dalla Scala di Tiro ai confini con l'Egitto. ⁶⁰ Gionata partì e si mise a percorrere i territori al di là del fiume e le città. Si radunarono intorno a lui per combattere insieme tutte le truppe di Siria, egli giunse ad Ascalona e gli abitanti della città gli uscirono incontro per onorarlo. ⁶¹ Di lì passò a Gaza, ma quelli di Gaza si asserragliarono nella città, egli l'assedì, ne incendiò le borgate e le saccheggiò. ⁶² Allora quelli di Gaza si raccomandarono a Gionata, egli porse loro la destra, ma prese in ostaggio i figli dei loro capi che mandò a Gerusalemme, poi attraversò tutto il territorio fino a Damasco. ⁶³ Avendo poi udito che i generali di Demetrio si trovavano a Cades di Galilea con numeroso esercito, poiché volevano fargli abbandonare l'incarico, ⁶⁴ egli li affrontò, lasciando il fratello Simone nel territorio. ⁶⁵ Simone pose il campo a Betsur e l'assedì per molti giorni accerchiandola. ⁶⁶ Essi gli chiesero di accettare la resa ed egli la concesse loro, ma li espulse di lì, occupò la città e vi pose un presidio. ⁶⁷ Intanto Gionata e le sue truppe posero il campo presso le acque di Gennesar e di buon mattino si mossero verso la pianura di Azor. ⁶⁸ Ed ecco l'esercito degli

Allofili venire loro incontro in pianura, mentre sui monti aveva posto delle imboscate. Essi avanzavano frontalmente, ⁶⁹ e anche gli imboscati vennero fuori dai loro nascondigli e attaccarono battaglia. ⁷⁰ Tutti gli uomini di Gionata fuggirono, non restò neppure uno di loro, eccetto Mattatia figlio di Assalonne e Giuda figlio di Calfi, capi delle forze dell'esercito. ⁷¹ Gionata si stracciò le vesti, si sparse della terra sul capo e pregò. ⁷² Poi si volse contro di loro, li attaccò e li mise in rotta. ⁷³ I suoi che ancora fuggivano lo videro, tornarono a lui e insieme inseguirono il nemico fino a Cades dove aveva l'accampamento. ⁷⁴ Degli stranieri, in quel giorno, caddero circa tremila uomini. Gionata poi ritornò a Gerusalemme.

Gionata rinnova l'alleanza con Roma e Sparta

12

¹ Gionata s'accorse che il momento lo favoriva, scelse degli uomini e li inviò a Roma per confermare e rinnovare l'amicizia con essa. ² Anche agli Spartani e in altri luoghi inviò lettere per lo stesso scopo. ³ Si recarono dunque a Roma, entrarono nel consiglio e dissero: « Il sommo sacerdote Gionata e la nazione dei Giudei ci inviano per rinnovare l'amicizia con voi e l'alleanza come per il passato ».

⁴ Furono consegnate loro delle lettere per i governatori dei singoli paesi, perché li facessero proseguire in pace alla terra in Giuda.

⁵ Ecco la copia della lettera che Gionata scrisse agli Spartani:

⁶ « Il sommo sacerdote Gionata e gli anziani della nazione, i sacerdoti e il resto del popolo dei

destino; fu proclamato a Calcide vicino ad Aleppo, sotto la reggenza di Trifone. ⁵⁹ *Simone*: adesso fu posto a capo della Paralia, territorio militare costiero fra Tiro e l'Egitto indispensabile per i collegamenti navali. *Scala di Tiro*: oggi Promontorio di Ras en-Naqurah a circa 20 km a sud di Tiro. ⁶⁰ *Gionata*: nella situazione ancora confusa egli, ormai generale di tutto il territorio, sgominò ogni focolaio di resistenza contro Demetrio II nella regione assai vasta che da Gaza arriva a Damasco. ⁶³ *Cades*: o Chedes di Nefali, a nord-est di Hule. Demetrio II aveva ancora basi militari lontane, su cui contare per una riconquista totale del regno. ⁶⁷ *Gennesar*: è la costa occiden-

tale del Lago di Genezaret, tra Tiberiade e Cafarnao. *Azor*: quasi a metà strada dal lago di Tiberiade in direzione di Cades.

12. ¹ *Il momento lo favoriva*: eufemismo per insinuare che si trovava in condizioni difficili. *Roma*: ancora contatti diplomatici con il lontano e attendista alleato romano, da cui si ottiene solo che rinnovi promesse formali restate lettera morta. ² *Spartani* (2 Mac 5, 9): in quel momento erano alleati con Roma contro la coalizione achea. ⁶ *Anziani della nazione* (greco *gherusia*): è l'assemblea classista rappresentativa, non elettiva, dei Giudei; dopo qualche decennio le fonti ne parlano come sinodrio. *Fratelli Spartani*:

Giudei, ai fratelli Spartani, salute. ⁷ Già nel passato al sommo sacerdote Onia sono state inviate lettere dal re Areo che regnava tra voi, perché siete nostri fratelli, come si trova scritto nella copia allegata. ⁸ Onia accolse con onori l'uomo inviatogli e ricevè le lettere in cui si trattava chiaramente di alleanza e di amicizia. ⁹ Noi dunque, non avendone bisogno perché abbiamo come consolazione i Libri Sacri che sono nelle nostre mani, ¹⁰ abbiamo provato ad inviare messi per rinnovare la fraternità e l'amicizia con voi, perché non vi diventiamo estranei, ché molto tempo è trascorso da quando voi ci avete inviato dei messi. ¹¹ Noi dunque in ogni tempo, senza sosta, nelle feste e negli altri giorni convenienti, ci ricordiamo di voi nei sacrifici che offriamo e nelle preghiere, poiché è doveroso e conveniente ricordarsi dei fratelli. ¹² Inoltre ci ralleghiamo della vostra gloria. ¹³ Noi invece siamo attornati da molte tribolazioni e da molte guerre e ci combattono i re che ci stanno intorno. ¹⁴ Però per tali guerre non abbiamo voluto infastidire voi e gli altri alleati e i nostri amici, ¹⁵ poiché noi abbiamo l'aiuto del cielo che ci soccorre, siamo stati liberati dai nemici e i nostri nemici sono stati umiliati. ¹⁶ Abbiamo dunque scelto Numenio, figlio di Antioco, e Antipatro, figlio di Giasone, e li abbiamo inviati dai Romani per rinnovare con loro l'amicizia e la passata alleanza, ¹⁷ abbiamo loro ordinato di passare anche da voi, di salutarvi e di consegnarvi le nostre lettere che riguardano il rinnovamento della nostra fratellanza. ¹⁸ Ed ora voi farete bene a risponderci riguardo a queste cose ». ¹⁹ Ecco la copia della lettera spedita ad Onia: ²⁰ « Areo, re degli Spartani, al gran sacerdote Onia, salute. ²¹ È stato trovato in uno scritto riguardante gli Spartani e i Giudei, che essi sono fratelli e che

sono della progenie di Abramo. ²² Ora, da quando lo sappiamo, fate bene a scriverci riguardo alla vostra pace. ²³ Noi pure vi scriviamo che il vostro bestiame e le vostre sostanze sono nostre e le nostre cose sono vostre. Noi dunque ordiniamo che vi si informi di queste cose ».

²⁴ Gionata udì che i comandanti di Demetrio erano tornati con forze più numerose di prima per aggredirlo. ²⁵ Si mosse da Gerusalemme e li affrontò nella pianura di Amat, non dando loro il tempo di entrare nella sua regione. ²⁶ Spedì osservatori nel loro accampamento, i quali tornarono e lo informarono che si stavano preparando per piombare su di loro quella notte stessa. ²⁷ Calato il sole, Gionata ordinò ai suoi di vegliare per l'intera notte e di stare in armi per essere pronti alla battaglia, e pose delle sentinelle intorno al campo. ²⁸ Ma gli avversari vennero a sapere che Gionata e i suoi erano pronti alla battaglia, ebbero paura, si persero di coraggio e accesero dei fuochi nel loro campo. ²⁹ Gionata e i suoi non si accorsero di nulla fino al mattino, perché vedevano le luci accese. ³⁰ Gionata li inseguì, ma non li poté raggiungere, perché avevano attraversato il fiume Eleutero; ³¹ allora si volse contro gli Arabi chiamati Zabadeni, li sconfisse e ne prese le spoglie. ³² Poi, levato il campo, marciò su Damasco, percorrendo tutto il paese. ³³ Anche Simone uscì e avanzò fino ad Ascalona e alle vicine fortezze, poi si volse contro Ioppe e la conquistò, ³⁴ infatti aveva udito che volevano consegnare la fortezza a quelli di Demetrio, quindi vi stanziò un presidio perché la difendessero. ³⁵ Gionata poi tornò indietro, radunò gli anziani del popolo e con loro decise di costruire fortezze nella Giudea, ³⁶ di sopraelevare le mura di Gerusalemme e di innalzarne una, alta e grande, tra la cittadella e

menzione di una nazione pagana fatta stranamente derivare da Abramo (v 21). ⁷ Onia: è Onia I, sommo sacerdote dall'anno 325/327 al 300 avanti Cristo. Areo: è l'Areus delle fonti greche, figlio di Acrotato, re di Sparta dal 309/308 al 265 a. C.; carattere geniale di riformatore. ⁹ Solo i Libri Sacri additano al popolo che l'unica salvezza è da Dio. V'è qui una discordanza proprio nella richiesta di alleanza umana (v 16), benché quivi il concetto della potenza divina non vi sia assente (v 15). ²² Così il nomade semita manifestava amicizia e fraternità: che tale espressione sia usata dagli

Spartani si spiega o perché l'autore riportò la sintesi del documento redigendolo con stile ebraico o perché gli Spartani adottarono il modo di dire degli amici giudei. ²⁴ Riprende l'offensiva contro la Giudea per estendervi il dominio di Demetrio II. ²⁵ Amat: sull'Oronte superiore vicino ad Antiochia; spedizione dunque lontana dalla base e quindi rischiosa. Ma la ragione (v 5) è altamente strategica: tener lontani i nemici sorprendendoli nel loro territorio. ^{30s} Eleutero: è il fiume Nahr el-Kebir (confronta anche 11, 7).

la città in modo da separarla dalla città, affinché restasse isolata e gli occupanti non vi potessero più comprare né vendere. ³⁷ Si radunarono per ricostruire la città: essendo caduto un tratto del muro sul torrente dalla parte orientale, egli rimise in assetto quello detto Cafenata. ³⁸ Simone poi costruì Adida nella Sefela, la fortificò e vi pose porte e sbarramenti.

Gionata viene fatto prigioniero

³⁹ Trifone, avendo disegnato di regnare sull'Asia, di cingere il diadema e di mettere mano sul re Antioco, ⁴⁰ ma riflettendo che Gionata non l'avrebbe lasciato fare e l'avrebbe combattuto, cercava di catturarlo per metterlo a morte; per questo si mosse e venne a Betsan. ⁴¹ Gionata andò ad affrontarlo con quarantamila guerrieri scelti e giunse a Betsan. ⁴² Trifone, visto che egli era venuto con numerose truppe, si guardò bene di mettere le mani su di lui. ⁴³ L'accolse con onore, lo presentò a tutti gli amici, gli consegnò doni e ordinò ai suoi amici e alle sue truppe di obbedirgli come a lui stesso. ⁴⁴ Poi disse a Gionata: « Perché hai affaticato tutta questa gente, se non c'è guerra tra di noi? ⁴⁵ Ora rimandali alle loro case, scegli ti pochi uomini che stiano con te, vieni con me a Tolemaide, te la consegnerò insieme alle altre fortezze, al resto delle truppe e a tutti gli amministratori e poi me ne tornerò indietro, essendo venuto qui appunto per questo ». ⁴⁶ Gionata gli credette, fece come egli aveva detto, rinviò le truppe, le quali se ne tornarono nella terra di Giuda. ⁴⁷ Ritenne con lui tremila uomini, di cui però duemila lasciò in Galilea e con lui ne andarono solo mille. ⁴⁸ Quando Gionata entrò in Tolemaide, gli abitanti chiusero le porte, lo catturarono e passarono a fil di spada tutti quelli che erano entrati

³⁷ *Cafenata*: nome dalle etimologie contrastanti e malsicure di una località discussa. ³⁸ *Adida*: oggi Hadid, a est di Lidda, nella cui toparchia era compresa. *Sefela*: in ebraico è « la bassa », zona collinosa e fertile tra la pianura costiera e le montagne della Giudea. ³⁹ *Trifone*: mirando adesso apertamente al regno, non indietreggerà di fronte al regicidio nella persona del fanciullo Antioco VI (13, 31ss) e all'eliminazione di eventuali opposizioni da parte di lealisti come Gionata. ⁴⁰ *Betsan*: antichissima città; in epoca ellenistica Scytopolis, oggi Beisan, tra il Monte

con lui. ⁴⁹ Trifone inviò truppe e cavalli in Galilea e nella grande pianura per sterminare tutti quelli di Gionata. ⁵⁰ Ed essi, avendo saputo che egli era stato preso ed era perito insieme ai suoi, si incoraggiarono l'un l'altro e marciarono a file serrate pronti a combattere. ⁵¹ Gli inseguitori, vedendo che quelli erano decisi a difendere le loro vite, si ritirarono. ⁵² Così giunsero tutti in pace nella terra di Giuda, piansero grandemente Gionata e i suoi ed ebbero molto timore: tutto Israele fece gran cordoglio. ⁵³ Allora tutte le nazioni circonvicine cercarono di sterminarli; dicevano infatti: « Non hanno più un capo, né chi li aiuti, or dunque, combattiamoli e togliamo il loro ricordo da mezzo agli uomini ».

Simone succede a Gionata

13

¹ Simone, avendo udito che Trifone aveva radunato un grande esercito per invadere la terra di Giuda e distruggerla ² e vedendo che il popolo era tremante e impaurito, salì a Gerusalemme, convocò il popolo ³ e l'esortò dicendo: « Voi sapete quanto abbiamo fatto io, i miei fratelli e la casa di mio padre per le leggi e il santuario, le guerre e le angustie che abbiamo visto. ⁴ Per questo sono periti tutti i miei fratelli, per Israele, sono rimasto io solo. ⁵ Ora non sia mai che io risparmi la mia vita, qualunque sia il tempo della tribolazione, perché io non sono da più dei miei fratelli. ⁶ Certo io vendicherò il mio popolo, il santuario, le donne e i nostri figli, poiché tutte le nazioni si sono collegate ostilmente per sterminarci ».

⁷ All'udire tali parole, lo spirito del popolo si riaccese ⁸ e risposero ad alta voce dicendo: « Tu sei la nostra guida al posto di Giuda e di Gionata,

Gelboe e il Giordano superiore. ⁴⁵ L'incredibile stratagemma funzionò: Gionata, benché rotto ad ogni astuzia, cadde nell'inganno mortale, forse confidando troppo nel suo personale prestigio verso il re. ⁴⁹ *Grande pianura* o *Iezrael* (in greco *Esdrelon*): è la piana che si estende da Betsan al mare e divide la Galilea dalla Samaria.

13. ¹ La campagna di Trifone riprese in grande stile; l'armata popolare di Simone combatté alla disperata (12, 51), senza poter essere sconfitta, in scontri isolati, dove i Giudei abituati alla guerriglia fulminea

tuo fratello. ⁹ Combatti per noi e quanto ci dirai faremo ».

¹⁰ Egli radunò tutti i guerrieri, si affrettò a terminare le mura di Gerusalemme e la fortificò da tutte le parti, ¹¹ poi mandò a Ioppe con truppe sufficienti Gionata, figlio di Assalonne, il quale ne espulse gli abitanti e vi si stabilì.

¹² Intanto Trifone si mosse da Tolemaide con ingenti truppe per invadere la terra di Giuda, conducendo con sé Gionata sotto custodia.

¹³ Simone si accampò ad Adida di fronte alla pianura. ¹⁴ Trifone, avendo saputo che Simone era sorto al posto di suo fratello Gionata e che stava per attaccargli guerra, gli mandò dei messi dicendo: ¹⁵ « Per il denaro che tuo fratello Gionata doveva al tesoro reale per gli affari che gestiva, lo tratteniamo. ¹⁶ Ora manda cento talenti d'argento e due suoi figli come ostaggi perché, appena liberato non si allontani da noi, e lo libereremo ».

¹⁷ Simone comprese che gli parlavano con inganno, tuttavia mandò a prendere l'argento e i ragazzi, per non suscitare una generale ostilità del popolo ¹⁸ che avrebbe detto: « Perché non gli ha mandato l'argento e i ragazzi, per questo è perito ». ¹⁹ Mandò dunque i talenti e i ragazzi, ma quello mancò di parola e non liberò Gionata. ²⁰ Dopo queste cose, Trifone avanzò per invadere la terra e per devastarla e l'aggirò per la via

di Adora; ma Simone e il suo esercito lo fronteggiavano dovunque egli andasse. ²¹ Intanto quelli che erano nella cittadella mandarono messi a Trifone perché si affrettasse a venire da loro per la via del deserto e perché inviassero loro vettovaglie.

²² Trifone mise in ordine tutta la sua cavalleria per andarvi, ma quella notte ci fu una grande nevicata, così che per la neve non poté recarvisi; allora partì e andò nella Galaaditide. ²³ Quando fu vicino a Bascama, uccise Gionata e ve lo seppellì, ²⁴ poi Trifone si volse indietro e tornò nella sua terra. ²⁵ Simone mandò a prendere le ossa di suo fratello Gionata e le seppellì a Modin, città dei suoi padri.

²⁶ Tutto Israele lo pianse con gran lamento e ne fece lutto per molti giorni. ²⁷ Simone poi costruì un monumento sopra la tomba di suo padre e dei suoi fratelli, e per renderlo visibile da lontano lo fece di pietra liscia sul retro e sul davanti. ²⁸ Alzò anche sette piramidi, una di fronte all'altra, per il padre, per la madre e per i quattro fratelli. ²⁹ Fece eseguire un ornamento, ponendovi intorno delle grandi colonne e sopra le colonne pose delle panoplie, per eterno ricordo, e accanto alle panoplie delle navi scolpite da essere visibili da tutti i naviganti del mare. ³⁰ Tale è la tomba che fece a Modin, fino al giorno d'oggi.

erano insuperabili. Ma Trifone contava pure sull'anti-giudaismo risorgente tra le popolazioni circostanti la Giudea (12-53). ¹¹ Un altro « figlio di Assalonne », *Mattatia*, è il fedelissimo di Gionata in un momento drammatico (11, 70; 2 Mac 11, 17). *Ioppe*: porto di mare già conquistato da Simone (12, 33ss); per i collegamenti esterni si rese necessaria l'evacuazione della popolazione civile, troppo malfida. ¹³ *Adida*: cf 12, 38. ^{15s} Pretesto di vecchio militare senza scrupoli: vuole ingannare Simone, porlo in drammatica alternativa, diffondere una crisi di valori nel popolo che ancora spera nella pace e nella salvezza del glorioso e popolare condottiero Gionata e non sopporterebbe che egli venisse abbandonato senza tentare di riscattarlo. Ma il saggio Simone sa troppo bene che Gionata è comunque perduto. ²⁰ *Adora*: città posta a ca 8 km a ovest di Ebron, nel sud della Giudea. La manovra strategica è abile: invadere la Giudea dal suo punto debole, evitare scontri aperti, soccorrere la cittadella che dovrà essere il fulcro dell'offensiva finale, ma che ora è in crisi estrema e aprire un altro fronte contro i patrioti. *Simone*: con abile controtattica controllò Trifone, evitandone il contatto e colpendo la

retrovia. *Deserto* di Giuda: l'assedio contro la cittadella mercé il blocco murario, ha dato dunque i suoi frutti (12, 36). ²² *Nevicata*: all'inizio dell'anno il clima palestinese, specie nelle montagne della Giudea, può essere molto rigido. *Galaaditide*: dal contesto tuttavia appare un'evidente corruzione per *Galilea* che doveva essere traversata nella parte meridionale per giungere a Sacma (Bascama). ²³ *Bascama*: probabile versione ad orecchio dell'ebraico be-Sacma (a Sacma), antico porto (oggi Haifa) di fronte a Tolemaide, sotto il Carmelo, da dove Trifone navigò per Antiochia. ²⁷ Accurata descrizione di un « mausoleo » cioè di un complesso architettato secondo l'estetica ellenista, con i motivi pagani del trionfo militare (panoplie e navi), con le piramidi in segno di eroizzazione delle persone. La vecchia tomba di famiglia secondo la rigida osservanza della legge era di modeste proporzioni e senza sfarzo: l'influsso ellenistico era penetrato dovunque. Sappiamo che ancora cinque secoli dopo se ne conservavano i resti, di cui parlano autori del IV secolo d. C. come Girolamo ed Eusebio. Oggi sul luogo si erge un santuario musulmano dedicato al santone Sheikh el-Gharbawi.

³¹ Trifone poi si comportò con inganno verso il giovane re Antioco e lo uccise. ³² Regnò al suo posto, cinse il diadema dell'Asia e fece grandi mali nel paese. ³³ Simone riedificò le fortezze della Giudea e le munì di alte torri, di larghe mura, di porte e di sbarramenti, deponendo dei viveri nelle fortezze. ³⁴ Scelse anche degli uomini e li inviò al re Demetrio, chiedendo esenzioni al paese, poiché tutti gli atti di Trifone non erano stati che rapine. ³⁵ Il re Demetrio gli mandò una risposta secondo le sue richieste, scrivendo la seguente lettera:

³⁶ « Il re Demetrio a Simone, sommo sacerdote e amico dei re, agli anziani e alla nazione dei Giudei, salute. ³⁷ Abbiamo ricevuto la corona d'oro e la palma che ci avete inviato e siamo pronti a fare con voi una pace completa e a scrivere agli ufficiali di farvi delle esenzioni. ³⁸ Quanto abbiamo decretato a vostro riguardo, resta confermato; anche le fortezze che avete costruito vi appartengono. ³⁹ Vi perdoniamo le dimenticanze e le offese verso di noi fino a questo giorno; così pure la corona che dovevate e se qualche cos'altro era riscosso a Gerusalemme, non lo sia più. ⁴⁰ Se alcuni di voi sono idonei a essere iscritti tra la nostra guardia del corpo, siano iscritti. E ci sia pace tra noi ».

⁴¹ L'anno centosettanta fu tolto il giogo delle nazioni da Israele ⁴² e il popolo cominciò a scrivere negli atti e nei contratti: « Nel primo anno di Simone, sommo sacerdote, governatore e comandante dei Giudei ».

⁴³ In quei giorni Simone pose il campo contro Gazara, la circondò di truppe, fece una macchina mobile, l'accostò alla città e, smantellata una torre, la conquistò. ⁴⁴ Quelli che erano nella macchina irruperono nella città, la quale fu in preda a grande agitazione. ⁴⁵ Gli abitanti con le mogli e i figli salirono sulle mura con le vesti stracciate e gridarono ad alta voce, supplicando

Simone che porgesse loro la destra, ⁴⁶ e dicevano: « Non trattarci secondo la nostra cattiveria, ma secondo la tua clemenza ». ⁴⁷ Simone accondiscese e non li trattò a rigor di guerra, ma li espulse dalla città, purificò le case dove stavano idoli e poi entrò tra inni e benedizioni. ⁴⁸ Tolse via da essa ogni impurità e vi stanziò uomini che praticavano la legge, la fortificò e vi costruì un'abitazione per lui.

⁴⁹ Intanto quelli della cittadella di Gerusalemme erano impediti dall'uscire e dall'entrare nel paese a comprare e vendere, si ridussero alla fame e parecchi di loro morirono di fame. ⁵⁰ Allora gridarono a Simone di accettare la loro destra ed egli la diede loro, ma li espulse di là e purificò la cittadella dalle contaminazioni. ⁵¹ Vi entrarono il ventitré del secondo mese dell'anno centosettantuno, con acclamazioni e rami di palme, con cetre, cembali e arpe, con inni e canti, perché era stato vinto e tolto da Israele un gran nemico. ⁵² Simone decretò che ogni anno si celebrasse quel giorno con letizia. Poi fortificò il Monte del Santuario verso la cittadella e vi prese dimora coi suoi. ⁵³ Simone vide che suo figlio Giovanni era già un uomo e lo costituì comandante di tutte le forze ed egli abitò a Gazara.

Demetrio prigioniero dei Parti

14

¹ L'anno centosettantadue il re Demetrio radunò le sue truppe e si recò in Media per procurarsi aiuti e combattere Trifone. ² Ma Arsace, re della Persia e della Media, udito che Demetrio era entrato nel suo territorio, mandò uno dei suoi comandanti per catturarlo vivo. ³ Questi partì, batté l'esercito di Demetrio, catturò costui e lo condusse ad Arsace che lo pose sotto custodia.

³¹ *Trifone* (142-138 a. C.) usurpò il regno facendosi chiamare *autocràtor*, mentre Demetrio II conservava tuttora parte del suo regno. ⁴¹ *L'anno 170*: è il 142 a. C., data storica per i Giudei ormai liberi sotto Simone. ⁴³ *Gazara*: i manoscritti hanno « Gaza », ma il contesto storico esige la correzione in Gazara, sulla base anche di Giuseppe Flavio (*Ant. Giud.* 15, 6, 7 e *Guer. Giud.* 1, 50) che legge « Gazara »: è in posizione strategica cruciale, dominando la strada verso Ioppe e il mare; vi sono state ritrovate tracce della breccia aperta nelle

mura e delle successive costruzioni di Simone. *Macchina mobile*: il greco *eleópolis*, « prendicittà », indica un temuto carro d'assalto e di sfondamento. ⁴⁸ *Un'abitazione per lui*: è un palazzo-fortilizio, di cui restano le rovine. ⁵¹ *Anno 171*: è l'inizio di giugno del 141 a. C. La festosità è irrefrenabile; il nemico era stato per ben 27 anni un incubo per Gerusalemme e per la Giudea. ⁵³ *Giovanni*: è Giovanni Ircano (134-104 a. C.).

14. 155 *L'anno 172*: è il 140 a. C. Demetrio II

Elogio di Simone

- 4 Il paese di Giuda fu in pace per tutti i giorni di Simone.
Egli cercò il bene della sua nazione;
piacque loro la sua autorità
e la sua gloria per tutti i giorni.
- 5 Oltre a tutta la sua gloria,
conquistò Ioppe che ridusse a porto
e ne fece scalo per le Isole del Mare.
- 6 Estese i confini della sua nazione
e dominò la regione.
- 7 Riprese gran numero di prigionieri
e s'impadronì di Gazara, di Betsur e della cittadella:
da essa rimosse le contaminazioni
e non c'era nessuno che potesse opporglisi.
- 8 Coltivavano la loro terra in pace
e la terra dava i suoi prodotti
e gli alberi della pianura i loro frutti.
- 9 Gli anziani sedevano nelle piazze,
tutti conversavano sul benessere
e i giovani erano vestiti di gloria e di armature.
- 10 Rifornì le città di viveri
e le dotò di fortificazioni,
sí che la fama della sua gloria giunse fino all'estremità della terra.
- 11 Stabilì la pace nel paese
e Israele ne esultò con grande gioia.
- 12 Ognuno stava seduto sotto la sua vite e il suo fico
e nessuno metteva loro paura.
- 13 Scomparve dalla terra chi li combatteva
e in quei giorni i re furono sconfitti.
- 14 Rafforzò tutti gli umili del suo popolo,
fu zelante della legge
e distrusse tutti gli empí e i malvagi.
- 15 Glorificò il santuario
e ne accrebbe la suppellettile.

Simone rinnova l'alleanza con Roma e Sparta

16 Quando a Roma e a Sparta si seppe che era morto Gionata, se ne ebbe un gran dolore,
17 ma, avendo sentito che suo fratello Simone era diventato sommo sacerdote al suo posto e aveva il dominio di tutto il paese e delle sue città,
18 gli scrissero su tavolette di bronzo per rinnovare con lui l'amicizia e l'alleanza fatta con

Giuda e Gionata, suoi fratelli, ¹⁹ e furono lette davanti a tutta l'assemblea a Gerusalemme.

²⁰ Questa è la copia della lettera che mandarono gli Spartani:

« I principi e la città degli Spartani a Simone, sommo sacerdote, agli anziani, ai sacerdoti e al resto del popolo dei Giudei, loro fratelli, salute.

²¹ I messi inviati al nostro popolo ci hanno rife-

vinse e inseguì Arsace VI, conosciuto anche come Mitridate I, re dei Parti (che fondarono il loro imponente e invincibile impero); ma il re seleucida in territorio nemico cadde in un'imboscata restandovi pri-

gioniero per dieci anni fino alla morte. ⁸ Panorama idillico: nell'era messianica una pace sovrumana avrebbe allietato la terra; qui se ne ha quasi un'anticipazione (Sl 85, specialmente v 13). ¹² Espressione

rito sulla vostra gloria e felicità e ci siamo molto rallegrati della loro venuta. ²² Abbiamo registrato le cose da loro dette fra le decisioni del popolo, cioè Numenio, figlio di Antioco e Antipatro, figlio di Giasone, messi dei Giudei, sono venuti da noi per rinnovare l'amicizia con noi. ²³ È piaciuto al popolo di accogliere tali uomini con onori e di porre una copia dei loro discorsi nei libri pubblici, perché il popolo degli Spartani ne conservi il ricordo». Una copia di tale scrittura fu mandata al sommo sacerdote Simone.

²⁴ Dopo queste cose, Simone mandò a Roma Numenio con un grande scudo d'oro del peso di mille mine, per confermare l'alleanza con loro.

²⁵ Quando il popolo udì tali cose, disse: « Quale ricompensa daremo a Simone e ai suoi figli?

²⁶ Egli, infatti, i suoi fratelli e la casa di suo padre si sono mostrati saldi, hanno combattuto i nemici d'Israele e gli hanno assicurato la libertà». La scrissero allora su tavole di bronzo e la posero sopra una stele sul Monte Sion. ²⁷ Ecco il testo dell'iscrizione:

« Il diciotto di elul dell'anno centosettantadue, l'anno terzo di Simone, sommo sacerdote in Asaramel, ²⁸ nella grande assemblea dei sacerdoti, del popolo, dei principi della nazione e degli anziani del paese, fu fatta la seguente dichiarazione: ²⁹ Poiché spesso sono avvenute guerre nel paese, Simone figlio di Mattatia, sacerdote dei figli di Ioarib e i suoi fratelli si sono esposti al pericolo e hanno resistito ai nemici della loro nazione, affinché fossero sicuri il loro santuario e la legge e hanno acquistato grande gloria alla loro nazione. ³⁰ Gionata riunì la sua nazione, ne divenne sommo sacerdote, poi fu riunito al suo popolo. ³¹ Ma i suoi nemici congiurarono per invadere il loro paese e mettere le mani sul loro santuario. ³² Allora insorse Simone e combatté per il suo popolo, spese molti dei suoi beni

per armare gli uomini dell'esercito della sua nazione, dando loro la paga, ³³ fortificò le città della Giudea e Betsur ai confini della Giudea, dove prima stavano le armi dei nemici e vi pose un presidio di Giudei. ³⁴ Fortificò Ioppe sul mare e Gazara ai confini di Azoto, dove prima erano i nemici e vi pose dei Giudei con tutto quanto poteva servire per il loro miglioramento. ³⁵ Il popolo vide la fermezza di Simone, la gloria che si proponeva di dare alla sua nazione, lo costituì suo comandante e sommo sacerdote, perché aveva compiuto tutte quelle azioni e per la sua giustizia e la sua fermezza che aveva conservato per la sua nazione e perché aveva cercato con ogni mezzo di esaltare il suo popolo. ³⁶ Nei suoi giorni, si riuscì sotto il suo comando ad estirpare dal loro paese le nazioni e quelli che stavano nella città di Davide a Gerusalemme, che si erano fatti una cittadella da dove uscivano e contaminavano tutto ciò che era intorno al santuario, arrecando un grande danno alla sua purità. ³⁷ Egli vi pose dei Giudei e la fortificò per la sicurezza del paese e della città, inoltre sopraelevò le mura di Gerusalemme. ³⁸ Il re Demetrio per questo gli confermò il sommo sacerdozio, ³⁹ ne fece uno dei suoi amici e lo circondò di grandi onori, ⁴⁰ avendo saputo che i Giudei erano stati dichiarati amici, alleati e fratelli dei Romani, i quali erano andati incontro con onori ai messi di Simone. ⁴¹ I Giudei e i sacerdoti hanno voluto che Simone sia loro guida e sommo sacerdote per sempre, fino al sorgere di un profeta fedele. ⁴² Inoltre hanno stabilito che sia loro condottiero e abbia cura del santuario, disponendo gli incaricati delle opere pubbliche, del paese, degli armamenti e delle fortificazioni, ⁴³ amministri il santuario, sia ascoltato da tutti, sotto il suo nome si iscrivano tutti gli atti del paese e indossi la porpora e vesti d'oro. ⁴⁴ Non sarà lecito a nessuno del popolo

proverbiale per indicare la situazione dei tempi tranquilli nella prima attuazione dell'antico ideale ebraico ch'era agricolo (Is 17, 2; Sf 3, 13; Zc 3, 10; Mi 4, 4; 1 Re 5, 5; 2 Re 18, 51). ²⁷ Anno 172: è il 18 settembre del 140 a. C. Tutta l'iscrizione riportata denuncia la politica nuova, per cui in Simone sono ormai accentrati tutti i poteri. Ciò era contro tutta la tradizione nazionale che concepiva la monarchia solo nei discendenti di Davide, il re messianico; così l'epopea dei Maccabei rivela i primi germi della futura involuzione.

In Asaramel: forse ebraico *hasar-am-él*, « cortile del popolo di Dio » o anche *sar-am-él*, « principe del popolo di Dio ». ³⁰ *Riunito al suo popolo:* cioè morì e ritornò ai suoi padri. ⁴¹ *Simone:* capo civile e spirituale. Si noti che i poteri di Simone ne fanno un vero e proprio « tiranno » nel senso greco, cioè un capo con la somma dell'autorità concentrata sulla sua persona, senza alcun controllo. *Profeta fedele:* vale a dire zelante nelle cose del Signore; l'aggettivo però può anche significare « degno di fede ».

e dei sacerdoti rifiutare tali disposizioni, contraddire le sue decisioni, convocare le adunanze nel paese senza di lui, vestire di porpora e fare uso di fibbia d'oro. ⁴⁵ Chi agirà contro tali ordini o ne rifiuterà qualche parte, sarà in colpa. ⁴⁶ Tutto il popolo acconsentì di conferire il potere a Simone e di agire secondo questi decreti. ⁴⁷ Simone accettò e acconsentì a esercitare le funzioni di sommo sacerdote, a essere principe e capo della nazione dei Giudei e dei sacerdoti e a presiedere a tutto ».

⁴⁸ Ordinarono di porre questa scrittura su tavole di bronzo, per collocarle nel recinto del santuario, in luogo visibile ⁴⁹ e di depositarne una copia nel tesoro, affinché servisse a Simone e ai suoi figli.

Ultimi atti di Simone

15

¹ Antioco, figlio del re Demetrio, dalle Isole del Mare scrisse a Simone, sacerdote e principe del popolo dei Giudei e a tutta la nazione una lettera, ² il cui contenuto era il seguente:

« Il re Antioco a Simone, gran sacerdote e principe e al popolo dei Giudei, salute. ³ Poiché alcuni uomini pestiferi si sono impadroniti del regno dei nostri padri, ho deciso di fare valere i miei diritti e di restaurarlo com'era prima, ho arruolato numerose truppe mercenarie e ho allestito navi da guerra, ⁴ voglio sbarcare nella regione per vendicarmi di quelli che hanno devastato il nostro paese e hanno desolato molte città del mio regno. ⁵ Perciò ora ti confermo tutte le esenzioni che ti hanno concesso i re prima di me, come pure tutti gli altri tributi da cui ti hanno esentato. ⁶ Ti concedo di battere moneta propria, di tua impronta, nel tuo paese, ⁷ che Gerusalemme e il santuario siano liberi, che tutte le armi che hai fatto e

le fortezze che hai costruito e di cui disponi, rimangano a te. ⁸ E tutto ciò che devi al re e ogni altra spettanza reale, ora e in futuro ti siano rimessi. ⁹ Quando poi avremo preso possesso del nostro regno, renderemo grandi onori a te, alla tua nazione e al santuario, sí che la vostra gloria sia conosciuta in tutta la terra ».

¹⁰ L'anno centosettantaquattro Antioco partì per la terra dei suoi padri e tutte le truppe passarono a lui, cosicché ne restarono solo poche con Trifone.

¹¹ Antioco lo inseguì ed egli, fuggendo, giunse a Dora sul mare, ¹² perché vedeva che si erano addensati mali su di lui e che le truppe l'avevano abbandonato. ¹³ Antioco pose il campo contro Dora e con lui erano centoventimila uomini da combattimento e ottomila cavalieri. ¹⁴ Accerchiò la città, mentre le navi attaccarono dal mare, strinse d'assedio la città per terra e per mare e non permise a nessuno di uscire o di entrare.

¹⁵ Intanto Numenio e quelli che erano con lui tornarono da Roma, recando ai re e ai popoli lettere in cui erano scritte queste cose:

¹⁶ « Lucio, console dei Romani, al re Tolomeo, salute. ¹⁷ I messi dei Giudei, mandati da Simone, sommo sacerdote e dal popolo dei Giudei, sono venuti da noi, come nostri amici e alleati, per rinnovare l'amicizia e l'alleanza di una volta, ¹⁸ e hanno portato uno scudo d'oro di mille mine.

¹⁹ Ci è parso bene scrivere ai re e ai popoli di non fare loro del male, di non combattere contro di loro, le loro città e il loro paese e di non dare aiuto a quelli che li combattono.

²⁰ Ci è anche parso bene di accettare da loro lo scudo. ²¹ Se dunque alcuni pestiferi uomini sono fuggiti dal loro paese nel vostro, consegnateli al sommo sacerdote Simone, perché li punisca secondo la sua legge ».

²² Le stesse cose scritte al re Demetrio, ad Attalo,

⁴⁷ Si elencano le qualità carismatiche di Simone, in pace, nel culto e in guerra.

^{15.} ¹ *Antioco VII Sidete*: era figlio di Demetrio I Soter e fratello di Demetrio II Nicatore, che il padre aveva posto in salvo prima della sua caduta. ⁶ *Moneta propria*: concessione nuova; si ha però motivo di credere che già Simone avesse sue monete. ¹⁰ *L'anno 174*: è il 138 a. C. Il pretendente Antioco sbarcò a Seleucia marittima, dove le truppe, che già stavano dalla parte della cognata Cleopatra Tea, moglie del

fratello Demetrio II, aderirono a lui. ¹⁶ *Lucio console*: è L. Calpurnio Pisone, console nel 139 a. C.

²² *Le stesse cose*: è dunque una circolare diplomatica. *Demetrio*: Demetrio II era già prigioniero, ma la cosa poté essere conosciuta a Roma con ritardo. *Attalo*: è Attalo II re di Pergamo. *Ariarate*: è Mitridate V Filopatore, re di Cappadocia. *Arsace*: è Arsace VI Mitridate I, fondatore della potenza dei Parti. Salì al trono tra il 175 e il 160 a. C.

ad Ariarate, ad Arsace, ²³ come pure a tutti i paesi, a Sampsame, agli Spartani, a Delo, a Mindo, a Sicione, alla Caria, a Samo, alla Panfilia, alla Licia, ad Alicarnasso, a Rodi, a Faselide, a Coò, a Side, ad Aradon, a Gortina, a Cnido, a Cipro, a Cirene. ²⁴ Mandarono poi copia di questa lettera al sommo sacerdote Simone.

²⁵ Il re Antioco aveva dunque posto il campo contro Dora nel nuovo quartiere, lanciando all'assalto continuamente le truppe, costruendo macchine e chiudendo a Trifone l'uscita e l'entrata. ²⁶ Simone gli spedì duemila soldati scelti per combattere con lui e inoltre argento, oro e considerevoli mezzi. ²⁷ Ma il re non volle accettarli, anzi violò quanto aveva in precedenza pattuito con lui, diventandogli nemico. ²⁸ Gli mandò Atenobio, uno dei suoi amici, per trattare con lui, dicendogli: « Voi occupate Ioppe, Gazara e la cittadella di Gerusalemme, città del mio regno, ²⁹ avete devastato i loro territori, avete fatto grandi mali nel mio paese e vi siete impadroniti di molti luoghi del mio regno. ³⁰ Or dunque restituite le città che avete conquistato, i tributi dei luoghi di cui vi siete impadroniti fuori dei confini della Giudea, ³¹ oppure in cambio di esse versate cinquecento talenti d'argento per i danni che avete fatto e per i tributi delle città altri cinquecento talenti, altrimenti verremo a farvi guerra ».

³² Atenobio, l'amico del re, andò a Gerusalemme e, vedendo la gloria di Simone, gli armadi con vasellame d'oro e d'argento e tutta quella magnificenza, ne rimase ammirato e riferì le parole del re.

³³ Simone gli rispose dicendo: « Non abbiamo preso terra straniera, né ci siamo impadroniti di beni stranieri, ma possediamo solo l'eredità dei nostri padri, della quale iniquamente per un certo tempo si sono impadroniti i nostri nemici.

²³ *Sampsame*: forse Samsun sul Ponto Eusino (Mar Nero). *Spartani...* *Cirene*: stati e città libere del Mediterraneo, ma specialmente del Mar Egeo. ²⁶ *Spedì duemila soldati*: Antioco VII, che sta per vincere, non accetta aiuti che lo obbligherebbero verso Simone; mentre la sua politica è di ristabilire un regime di completo dominio politico sulle parti del regno dei suoi predecessori. ³⁷ *Ortosia*: quasi sulla costa, tra il fiume Eleutero e Tripoli. Dunque Trifone da Dora riesce a forzare il blocco navale del re. ³⁹ *Di fronte alla Giudea*: l'offensiva

³⁴ Noi, avutane occasione propizia, abbiamo ripreso l'eredità dei nostri padri. ³⁵ Quanto poi a Ioppe e a Gazara, che tu richiedi, esse infliggevano del gran male al popolo e al nostro paese, tuttavia siamo disposti a versare cento talenti ».

³⁶ Ma egli non gli rispose parola, tornò incolleto dal re, gli riferì questi discorsi, la gloria di Simone e quanto aveva visto: anche il re si accese di grande sdegno. ³⁷ Trifone però, imbarcatosi su di una nave, si rifugiò a Ortosia. ³⁸ Il re costituì Cendebeo governatore generale della costa, gli assegnò forze a piedi e a cavallo, ³⁹ gli dette ordine di porre il campo di fronte alla Giudea, di ricostruire Cedron, di fortificarne le porte e di far guerra al popolo, mentre il re da parte sua inseguiva Trifone.

⁴⁰ Cendebeo, giunto a Iamnia, cominciò ad irritare il popolo, ad invadere la Giudea, a fare prigionieri e a massacrare il popolo. ⁴¹ Ricostruì Cedron e vi pose cavalieri e truppe, perché, uscendone fuori, facessero scorrerie lungo le strade della Giudea, secondo gli ordini del re.

Morte di Simone

16

¹ Giovanni salì da Gazara e riferì a suo padre Simone quanto Cendebeo stava facendo. ² Simone, chiamati i suoi due figli maggiori, Giuda e Giovanni, disse loro: « Io, i miei fratelli e la casa di mio padre abbiamo combattuto le battaglie d'Israele dalla giovinezza fino al giorno d'oggi e ci è stato concesso di liberare più volte Israele. ³ Ora io sono vecchio, mentre voi siete nella pienezza degli anni. Prendete dunque il mio posto e quello di mio fratello, andate a combattere per la nostra nazione e sia con voi l'aiuto del cielo ».

⁴ Poi scelse nel paese ventimila combattenti e

parte dalla costa e ha come caposaldo Cedron, oggi Qidron, avamposto di Iamnia, da cui dista 6 km a sud-est e in posizione vicina a Gazara e ad Emmaus. Trifone si rifugiò ad Apamea nella Seleucide, sull'Oronte, dove venne ucciso.

^{16.} ³ *Sono vecchio*: Simone stava sulla scena politica e militare da oltre 30 anni: in 2, 65 viene già presentato come « uomo di consiglio », il che normalmente per gli Ebrei indica una certa anzianità di vita; infatti Mattatia morente dice: « Egli sarà vostro padre ». *L'aiuto del cielo*: il nome di Dio non viene nominato mai direttamente.

cavalieri, i quali marciarono contro Cendebeo e dormirono a Modin. ⁵ Levatisi al mattino presto, avanzarono nella pianura, ed ecco affrontarli un grande esercito di fanti e cavalieri, c'era però tra loro un torrente. ⁶ Egli e il suo popolo si accamparono di fronte a loro e, vedendo che il popolo aveva paura di attraversare il torrente, lo attraversò per primo. Vedendo questo, i soldati lo passarono dietro a lui. ⁷ Divise il popolo in due, coi cavalieri in mezzo ai fanti, essendo la cavalleria dei nemici molto numerosa. ⁸ Suonarono le trombe e Cendebeo col suo esercito fu messo in fuga: molti di loro caddero trafitti, mentre i superstiti si rifugiarono nella fortezza. ⁹ Allora restò ferito Giuda, fratello di Giovanni, mentre Giovanni li inseguì fino a giungere a Cedron, che Cendebeo aveva ricostruito. ¹⁰ Molti fuggirono fino alle torri della campagna di Azoto, ma egli la incendiò. Dei nemici caddero circa duemila uomini ed egli tornò in pace in Giudea. ¹¹ Tolomeo, figlio di Abubo, era stato costituito governatore della pianura di Gerico, aveva molto argento e oro ¹² ed era genero del sommo sacerdote. ¹³ Il suo cuore si esaltò, volle impadronirsi del paese e tramò inganni contro Simone e i suoi figli per sopprimerli. ¹⁴ Ora Simone andava ispezionando le città del paese e si preoccupava della loro amministrazione. Con Mattatia e Giuda, suoi figli, scese a Gerico l'anno centosettantasette, l'undicesimo mese, detto sce-

vat. ¹⁵ Il figlio di Abubo li accolse con inganno nel fortilizio chiamato Doc, da lui costruito. Fece loro un gran convito e vi pose degli uomini in agguato. ¹⁶ Quando Simone e i suoi figli ebbero bevuto, Tolomeo e la sua gente si levarono, impugnarono le armi, piombarono su Simone nella sala del convito e assassinarono lui, i due suoi figli e alcuni dei loro servi. ¹⁷ Egli commise così una grave perfidia, rendendo male per bene. ¹⁸ Tolomeo poi scrisse queste cose e le mandò a dire al re, perché gli inviasse truppe in aiuto, per impossessarsi del loro paese e delle città. ¹⁹ Mandò altri a Gazara per uccidere Giovanni, scrisse ai chiliarchi di presentarsi a lui che avrebbe distribuito loro argento, oro e donativi. ²⁰ Altri ancora ne mandò ad occupare Gerusalemme e il monte del santuario. ²¹ Ma qualcuno, corso avanti a Gazara, avvertì Giovanni che suo padre era stato ucciso coi suoi fratelli, aggiungendo: « Ha mandato gente per assassinare anche te ». ²² Udendo la cosa, ne fu sconvolto poi, presi gli uomini venuti per assassinarlo, li giustiziò, avendo ben conosciuto che erano venuti per assassinarlo.

²³ Le altre gesta di Giovanni, le sue guerre, le prodezze che aveva compiuto, la costruzione delle mura che egli aveva edificato, le sue imprese, ²⁴ ecco, tutto questo è scritto nel libro degli annali del suo pontificato, da quando diventò sommo sacerdote, dopo suo padre.

⁵ *Torrente*: è l'attuale Nahal Qidron, che si versa nel Nahal Rubin. ⁶ *Egli*: è il giovane e valoroso Giovanni, ormai condottiero con piena autonomia di comando. ⁷ *Divise il popolo*: per rinfrancare le truppe, Giovanni ne dispone la copertura con la cavalleria, che qui appare per la prima volta. ¹⁴ *L'anno 177*: è il gennaio-febbraio del 134 a. C., anno sabatico. ¹⁵ *Doc*: la fortezza di Doc era arroccata su Gebel el-Qarantul (Monte della Quarantena), circa 3 km a nord di Gerico, a m 80 s.m. ma ad oltre 350 m a strapiombo sulla vallata; sotto vi sgorga l'Ain-Duq,

la « fonte del Doc ». ¹⁹ *Chiliarchi*: capi di 1000 uomini o di dieci centurie. ²³ L'autore interrompe la narrazione con una formula biblica usuale per i re dell'antica monarchia. La materia da narrare è per lui esaurita, senza annotazioni sulla teologia della storia relativa ai Maccabei e senza considerazioni morali o politiche. L'epopea dei Maccabei è spenta nel sangue dei cinque fratelli, tutti morti per la legge e per il popolo. Dopo tali fatti Antioco VII nel 134 piombò in Giudea, espugnò Gerusalemme, si comportò da generoso, ma smantellò la città e pose tributi sulla nazione giudaica.

Lettere dei Giudei di Palestina a quelli d'Egitto

1

¹ « Ai fratelli Giudei che sono in Egitto, salute. I fratelli Giudei che vivono a Gerusalemme e quelli del territorio della Giudea augurano una sincera pace. ² Dio vi colmi di benefici e si ricordi del suo patto fatto con Abramo, con Isacco e con Giacobbe, suoi servi fedeli. ³ A tutti voi, egli doni un cuore per adorarlo, per adempiere la sua volontà di gran cuore e con animo volenteroso. ⁴ Egli apra il vostro cuore alla sua legge e ai suoi comandamenti e vi dia pace; ⁵ ascolti le vostre preghiere, si riconcili con voi e non vi abbandoni nel momento della sventura. ⁶ Ed ora siamo qui a pregare per voi. ⁷ Sotto il regno di Demetrio, l'anno centosessantaneve, noi Giudei vi abbiamo scritto nel pieno della tribolazione che si era abbattuta sopra di noi in quegli anni in cui Giasone e i suoi avevano apostatato dalla terra santa e dal regno, ⁸ avevano incendiato il portale e versato sangue in-

nocente. Allora abbiamo pregato il Signore e siamo stati ascoltati, abbiamo offerto sacrifici e fior di farina, abbiamo acceso le lampade e presentato i pani della proposizione. ⁹ Ed ora vi scriviamo perché celebriate i giorni dei tabernacoli, nel mese di chislev, dell'anno centottantotto. »

¹⁰ « Quelli di Gerusalemme, quelli della Giudea, il consiglio degli anziani e Giuda, ad Aristobulo, consigliere del re Tolomeo, della stirpe dei sacerdoti consacrati e ai Giudei che sono in Egitto, salute e prosperità. ¹¹ Rendiamo solenni ringraziamenti a Dio per averci liberati da grandi pericoli, per esserci schierati contro il re. ¹² Egli infatti ha ricacciato quelli che avevano combattuto contro la città santa. ¹³ Il principe, che si era recato in Persia con un esercito che sembrava invincibile, fu fatto a pezzi nel tempio di Nanaia, ingannato dall'astuzia dei sacerdoti di Nanaia.

1. 1-2. 18 Le due lettere introduttive (1, 1-9 e 1, 10-17), sono anteposte al libro per illustrare l'antefatto prossimo e remoto del rinnovato culto del tempio dai Maccabei in poi, la prima è del 124 a. C., la seconda del 163 o 164 a. C. La narrazione riportata in 1, 18-2, 18 è la prosecuzione della prima lettera. L'idea sviluppata dall'autore è la teologia della santità del tempio, il seguito del libro è il racconto dettagliato ed edificante degli errori e dei pentimenti del popolo eletto e perciò dell'abbandono e del perdono di Dio, mediante la vittoria e la sconfitta del nemico pagano. ¹ Sono in Egitto: la *diàspora*, dispersione giudaica dal tempo di Nabucodonosor, era sparsa in tutto il mondo antico; ma in Egitto, giusto da quell'epoca, era la più numerosa e meglio organizzata, raggiungendo circa un milione di Giudei, concentrati per un buon quarto in Alessandria. Da lì provenivano pensatori originali come Filone e opere monumentali come la

versione dei LXX dell'AT. ⁵ Sventura: i Giudei d'Egitto infatti erano stati perseguitati e repressi da Tolomeo il Fiscone, dal 145 al 116 a. C. ⁷ L'anno 169 dell'era dei Seleucidi è il 143 a. C. Apostatato: su questo fatto cf 4, 7-10. Regno: non è l'Impero ellenistico dei Seleucidi, ma il regime teocratico giudaico. ⁹ Giorni dei tabernacoli: o meglio la festa della purificazione del tempio (1, 18, 1 Mac 4, 36-59) poiché la festività dei tabernacoli si celebrava il 15-21 di *tisri* (ottobre) e non nel mese di chislev, corrispondente a novembre-dicembre. L'anno 188: è il 124 a. C., sotto il regno di Giovanni Ircano. ¹⁰ Consacrati: con l'olio della benedizione, non dunque investiti di autorità profana dal re o peggio simoniaci. ¹³ Il principe: è Antioco IV l'Epifane. Persia: da 1 Mac 6, 1-16 la regione è l'Elimaide. Nanaia: dea sumero-babilonense della guerra e dell'amore, identificata con Ishtar (Astarte).

¹⁴ Infatti il re Antioco era andato in quel luogo con i suoi amici come per sposare la dea, ma in realtà per prendere le sue grandi ricchezze a titolo di dote. ¹⁵ Ora i sacerdoti di Nanaia misero fuori i tesori. Il re con pochi dei suoi entrò nella cinta del santuario e quelli, appena fu entrato, chiusero il tempio, ¹⁶ aprirono una botola nascosta nel soffitto e fecero precipitare dei massi, fulminando il principe. Li squartarono, amputarono le teste e le gettarono a quelli che aspettavano fuori. ¹⁷ Sia benedetto in ogni cosa il nostro Dio che ha fatto morire quelli che avevano commesso empietà.

¹⁸ Ora, stando noi per celebrare il venticinque di chislev la purificazione del tempio, abbiamo ritenuto conveniente informarne, affinché anche voi celebriate la festa dei tabernacoli e del fuoco, apparso quando Neemia, ricostruito il tempio e l'altare, offerse dei sacrifici. ¹⁹ Infatti, quando i nostri padri furono deportati in Persia, i pii sacerdoti di allora presero del fuoco dall'altare e lo nascosero segretamente in fondo ad un pozzo che si trovava asciutto, e lo posero così al sicuro che il luogo restò ignoto a tutti. ²⁰ Passati molti anni poi, quando a Dio piacque, rimpatriato dal re di Persia, Neemia incaricò di ritrovare il fuoco i discendenti dei sacerdoti che lo avevano nascosto. Quelli però ci raccontarono di non aver trovato il fuoco, ma un'acqua densa. Neemia ordinò loro di attingerne e di portarla a lui. ²¹ Quando fu disposta ogni cosa per il sacrificio, Neemia ordinò di cospargere con quell'acqua la legna e le cose che vi erano sopra. ²² Fatto questo, dopo un po' di tempo, quando il sole che fino allora era nascosto fra le nubi, ebbe cominciato a risplendere, si levò un gran fuoco che meravigliò tutti. ²³ Mentre si consumava il sacrificio, i sacerdoti pregavano e con loro tutti i presenti: Gionata comin-

¹⁴ *Amici*: è la casta dei notabili che vivevano più vicini al re, con cui dividevano il peso del governo ma anche dei privilegi, onori e ricchezze. *Sposare la dea*: è la ierogamia, rito magico e propiziatorio comune in Babilonia, in cui si celebrava il matrimonio tra il dio e la dea. ¹⁶ *Fulminando il re*: in realtà morì così, nel 187 a. C., Antioco III il Grande, padre dell'Epifane, in un saccheggio del tempio del dio Bel in Elimaide. L'autore forse fonde le due notizie o riporta l'informazione corrente per la morte dell'Epifane (9, 1ss). ¹⁹ *Padri... deportati*: è la deportazione di Nabucodonosor di Babilonia, tra

ciava e tutti gli altri con Neemia continuavano.

²⁴ La preghiera era così concepita: Signore, Signore Iddio, creatore di tutto, terribile, forte, giusto, clemente, tu solo sei re, tu solo sei buono, ²⁵ il solo generoso, il solo giusto, onnipotente, eterno, il salvatore d'Israele da ogni male, tu che hai fatto dei nostri padri gli eletti e li hai santificati, ²⁶ accetta questo sacrificio per tutto il tuo popolo Israele, custodisci la tua porzione e santificala. ²⁷ Riunisci i nostri dispersi, libera quelli che sono schiavi delle nazioni, volgi lo sguardo ai disprezzati e ai detestati, cosicché le nazioni riconoscano che tu sei il nostro Dio. ²⁸ Castiga quelli che ci opprimono e c'insultano nella loro superbia. ²⁹ Stabilisci il tuo popolo nel tuo luogo santo, come disse Mosè. ³⁰ I sacerdoti cantavano inni. ³¹ Quando si fu consumato il sacrificio, Neemia comandò di versare il liquido rimasto sopra grandi pietre. ³² Fatto questo, divampò una fiamma che venne assorbita dalla luce che brillava dall'altare. ³³ Come fu divulgato il fatto, anche il re dei Persiani venne a sapere che nel luogo dove i sacerdoti deportati avevano occultato il fuoco, era apparso un liquido col quale quelli che erano con Neemia avevano purificato le offerte sacrificali. ³⁴ Il re allora, verificato il fatto, fece recintare il luogo e lo dichiarò sacro. ³⁵ Il re prendeva e dava molti doni a quelli che erano da lui favoriti. ³⁶ Quelli che erano con Neemia chiamarono quella cosa "neftar", che vuol dire "purificazione", ma da molti è detta "neftai".

Come Geremia nascose il tabernacolo, l'arca e l'altare

2

¹ « Si trova nei documenti che il profeta Geremia ordinò ai deportati di prendere il fuoco, come si è accennato, ² e che il profeta ordinò agli stessi,

il 597 e 586 a. C., dalla quale inizia il grande esilio. *Persia*: durante l'esilio dei Giudei, Babilonia era stata conquistata dai Persiani nel 538, che avevano dato vita a un immenso impero. ²⁰ *Neemia*: a lui, rimpatriato nel ventesimo anno (445) di Artaserse I (464-424 a. C.), si deve la ricostruzione di Gerusalemme. ³⁴ *Fecce recintare il luogo*: i Persiani, adoratori del fuoco, ne eseguivano il culto appunto in recinti sacri. ³⁶ *Nefstar... nefstai*: dal persiano *nefta*, è la nafta da cui Neemia ricavò il fuoco. *Purificazione*: forse assonanza con l'ebraico *kafar/kipper*, «purificare, espiare».

2. ¹ *Geremia*: si era occupato fattivamente dei Giu-

dopo aver loro consegnato la legge, di non dimenticare mai i precetti del Signore e di non essere sedotti nelle loro menti alla vista degli idoli d'oro e d'argento e di tutto il loro ornamento, ³ raccomandando inoltre con avvertimenti simili di non allontanare dal loro cuore la legge. ⁴ Nello stesso documento c'era pure che, in base ad un oracolo, il profeta ordinò che il tabernacolo e l'arca andassero dietro a lui e giunse al monte su cui era asceso Mosè per contemplare l'eredità di Dio. ⁵ Là giunto, Geremia trovò un luogo a forma di caverna, vi introdusse il tabernacolo, l'arca e l'altare dei profumi e poi ne ostruì l'imboccatura. ⁶ Alcuni di quelli che l'accompagnavano, andarono per segnare la via, ma non furono capaci di ritrovarla. ⁷ Quando Geremia lo seppe, li rimproverò dicendo: Quel luogo resterà ignoto fino a quando Dio non avrà riunito la comunità del popolo e non avrà così mostrato la sua misericordia. ⁸ Allora il Signore manifesterà tali cose e la gloria del Signore apparirà insieme alla nube, come si manifestava sotto Mosè e come quando Salomone pregò perché quel luogo fosse solennemente consacrato. ⁹ Si raccontava pure che egli, pieno di sapienza, offrì un sacrificio per la dedicazione e il completamento del tempio. ¹⁰ Come Mosè pregò il Signore, e scese fuoco dal cielo e consumò le vittime, così anche Salomone pregò, e scese fuoco e consumò gli olocausti. ¹¹ Mosè aveva detto: È stato consumato il sacrificio per il peccato, perché non doveva essere mangiato. ¹² Allo stesso modo anche Salomone celebrò

dei trascinati in deportazione (Gr 29, 1-23 e la sua lettera in appendice a Baruc). ⁴ *Monte... Mosè*: è il Monte Nebo, nella Ammanitide (Transgiordania, cf Dt 34, 1-4). ⁸ *Sotto Mosè*: cf Es 40, 34ss. *Salomone*: 1 Re 8, 10s. ⁹ *Pieno di sapienza*: era la dote maggiore, se non unica, di Salomone, che peraltro non godeva buona fama nella tradizione (1 Re 5, 9-14). ¹⁰ *Scese fuoco... e consumò*: più volte l'AT narra tale avvenimento per Abramo (Gn 15, 17-21), per Mosè (Lv 9, 23s), per Salomone (1 Re 8, 62s e 2 Cr 7, 1). ¹³ Notizia di eccezionale interesse per la storia della formazione e raccolta delle Scritture. Già con Neemia, quindi, si erano raccolti alcuni libri dell'AT: la *Torà* (Legge, Pentateuco), i *Re* (libri storici), i *Profeti*, i libri di Davide (i Salmi, almeno molti; e altri libri sapienziali). Invece *le lettere dei re* sono materiale d'archivio: decreti dei re persiani o ellenisti per regolare l'attività liturgica e giuridica del tempio. ¹⁸ *Spe-*

quegli otto giorni. ¹³ Tali cose erano riportate nei documenti e nelle memorie di Neemia, il quale, fondando una biblioteca, vi raccolse gli scritti riguardanti i re e i profeti, quelli di Davide e le lettere dei re riguardanti i donativi. ¹⁴ Similmente anche Giuda ha raccolto tutto quello che era stato disperso dalla guerra da noi sostenuta ed è presso di noi. ¹⁵ Quando dunque ne avete bisogno, mandate chi ve li possa portare. ¹⁶ Essendo noi in procinto di celebrare la purificazione, abbiamo voluto scrivervi che farete bene a celebrare anche voi questi giorni. ¹⁷ È Dio che ha salvato l'intero suo popolo e ha restituito a tutti l'eredità, il regno, il sacerdozio e il santuario, ¹⁸ come aveva promesso nella legge: speriamo dunque che presto Dio avrà misericordia di noi e ci radunerà nel luogo santo, da ogni regione che è sotto il cielo, perché egli ci ha liberati da grandi mali e ha purificato il luogo.»

Prologo del libro

¹⁹ Le cose riguardanti Giuda Maccabeo e i suoi fratelli, la purificazione del massimo tempio e l'inaugurazione dell'altare, ²⁰ così pure le guerre contro Antioco Epifane e suo figlio Eupatore, ²¹ le apparizioni venute dal cielo a coloro che hanno combattuto eroicamente in difesa del giudaismo tanto che, pur essendo pochi di numero, hanno saccheggiato l'intera regione e respinto la moltitudine dei barbari, ²² riconquistando il tempio famoso in tutto il mondo,

riamo: è la speranza messianica, diffusa in tutto il libro, concentrata attorno al popolo di Dio, richiamato dalla sua dispersione per vivere sotto la legge nel culto del tempio. ¹⁹⁻³² *Presentazione programmatica*: l'autore descrive la materia trattata e la sua metodologia storica e teologica, come era costume in genere degli scrittori antichi. Il motivo generale è teologico; l'autore vuole mostrare i continui, irresistibili interventi di Dio in favore del suo popolo, che ha peccato ma si pente e quindi merita la misericordia divina. Questa poi, mentre favorisce il popolo eletto, schiaccia i nemici empî e blasfemi. ²¹ *Giudaismo*: per la prima volta si usa questo termine per indicare la nazione monoteistica e quindi la religione dei fedeli al mosaismo. *Barbari*: veramente i Greci chiamavano *barbaroi*, cioè i parlanti astrusamente, tutti gli altri popoli dell'antichità; l'espressione fu poi usata nel senso di civiltà. È insolita in bocca a un giudeo.

liberando la città e ristabilendo le leggi che stavano per essere abolite, avendo il Signore mostrato loro la sua misericordiosa clemenza, ²³ tutto questo, già descritto in cinque libri da Giasone di Cirene, noi abbiamo tentato di riassumerlo in un solo volume.

²⁴ Considerando infatti la massa delle cifre e le reali difficoltà che trovano quelli che vogliono addentrarsi nelle narrazioni storiche, a causa della molteplicità del materiale, ²⁵ siamo preoccupati di procurare sollievo a quelli che vogliono leggere, facilità a quelli che desiderano imparare a memoria e utilità a tutti gli eventuali lettori.

²⁶ Per noi che abbiamo voluto fare il riassunto, l'impresa non è stata facile, ma piena di sudori e veglie, ²⁷ proprio come non è cosa facile preparare un banchetto e cercare il vantaggio degli altri, tuttavia ci sobbarcheremo volentieri a questa fatica per la riconoscenza di molti.

²⁸ Lasciando pertanto a quell'autore l'accuratezza dei particolari, noi ci sforzeremo di dare il compendio secondo il piano propostoci. ²⁹ Poiché, come l'architetto di una casa nuova deve occuparsi dell'intero edificio, invece quello che pone mano alla decorazione o alla pittura deve interessarsi solo di ciò che occorre alla decorazione, così ritengo che sia anche di noi. ³⁰ Penetrare nei particolari, ordinare il racconto e investigarlo a fondo, tutto ciò spetta al primo autore di una storia, ³¹ ma a chi fa un compendio conviene essere breve nell'esposizione, evitando lo sviluppo dei fatti.

³² Ora, dunque, inizieremo la narrazione senza aggiungere altro a ciò che è stato detto sopra, poiché è da stolti dilungarsi nel prologo della storia e poi riassumere la storia stessa.

²³ *Giasone di Cirene*: era un giudeo della diaspora greca occidentale, assai legato alla tradizione e scrittore in lingua greca; di lui nulla si conosce. *Riassumerlo*: nell'antichità opere molto estese venivano sunteggiate per metterle alla portata del pubblico più vasto e meno esigente. È questa la causa non ultima della perdita di tante opere originali.

3. ¹ *Onia*: è il pontefice Onia III (196-171 a. C., cf Dn 9, 26). La sua integrità risaltava, anche perché la sua famiglia era nota per molti misfatti: suo figlio Onia IV era fuggito in Egitto e a Leontopoli aveva costruito un tempio scismatico, suo fratello Giasone, filoellenista, era apostata e traditore. ³ *Seleuco IV* il Filopatore (187-175 a. C.): era padre di Demetrio e

Eliodoro è mandato a prendere il tesoro del tempio

3

¹ Quando la città santa viveva in perfetta pace e le leggi erano custodite scrupolosamente per la pietà del sommo sacerdote Onia e per l'odio che egli portava al male, ² avveniva che gli stessi re onoravano il luogo e glorificavano il tempio coi migliori donativi, ³ tanto che anche Seleuco, re dell'Asia, contribuiva con le sue rendite private a tutte le spese che comportava la liturgia dei sacrifici. ⁴ Ma un certo Simone, della tribù di Beniamino, costituito sovrintendente del tempio, venne a contesa col sommo sacerdote a motivo della gestione dei mercati nella città. ⁵ Non potendo prevalere su Onia, si recò da Apollonio di Tarso che allora era comandante della Celesiria e della Fenicia ⁶ e lo informò che il tesoro di Gerusalemme era colmo di ricchezze indescrivibili, tanto che la quantità del denaro era incalcolabile e non aveva nulla a che fare con le spese dei sacrifici, inoltre, che era possibile farle cadere in potere del re. ⁷ In un convegno col re, Apollonio lo informò delle ricchezze che gli erano state segnalate ed egli, scelto Eliodoro, preposto agli affari, lo mandò con l'ordine di curare il trasferimento di quei tesori.

⁸ Eliodoro si mise subito in viaggio col pretesto di ispezionare le città della Celesiria e della Fenicia, ma in realtà per eseguire il piano del re. ⁹ Giunto dunque a Gerusalemme e accolto affabilmente dal sommo sacerdote della città, parlò dell'informazione avuta e disse chiaramente il motivo per cui si trovava là: voleva cioè accertare se la situazione fosse veramente tale. ¹⁰ Il sommo sacerdote allora spiegò che i depositi in

fratello maggiore di Antioco IV (che usurperà il trono al nipote). ⁴ *Simone*: come tesoriere del tempio non poteva gestire pubblici mercati. ⁵ *Apollonio*: forse lo stesso di 4, 4. Simone osa un'azione fino allora inaudita, chiamare gli stranieri per questioni interne; se ne vedranno subito i risultati. ⁷ *Eliodoro*: era sovrintendente alle finanze del regno seleucide; nel 175 a. C. aveva avvelenato Seleuco IV per usurparne il trono, ma l'abile Antioco IV con pronta azione aveva preso il potere. ¹⁰ *Vedove e orfani*: nella legge erano protetti da Dio (Dt 27, 19); gli innumerevoli accenni dell'AT esprimono simpatia e sacro dovere verso i più provati dalla vita, anche gli stranieri erano compresi nel rispetto.

custodia erano per le vedove e gli orfani, ¹¹ mentre alcuni valori appartenevano ad Ircano, figlio di Tobia, personaggio assai eminente, perciò l'empio Simone aveva dato false informazioni, perché tutto il tesoro ammontava a quattrocento talenti d'argento e duecento d'oro. ¹² In nessuna maniera dunque si sarebbe potuto arrecare danno a coloro che avevano confidato nella santità del luogo, nella dignità e inviolabilità di un tempio, venerato in ogni parte del mondo. ¹³ Ma Eliodoro, in base agli ordini avuti dal re, ribatteva che quei fondi dovevano assolutamente essere portati al fisco reale.

¹⁴ Stabilito il giorno, entrò per fare l'elenco delle cose preziose, mentre una grande agitazione era in tutta la città. ¹⁵ I sacerdoti in paramenti sacri si prostrarono davanti all'altare e supplicarono il cielo, che aveva fatto la legge sui depositi, affinché li custodisse intatti a coloro che li avevano depositati. ¹⁶ Chi avesse osservato il volto del sommo sacerdote, ne avrebbe avuto l'animo straziato: il suo aspetto e il suo colorito stravolto rivelavano l'angoscia del suo spirito, ¹⁷ poiché il suo corpo era stato invaso da un grande timore e tremito per cui era manifesto ai presenti il dolore ch'egli aveva nel cuore. ¹⁸ Altri poi si precipitarono a frotte dalle loro case per una supplica comune, perché quel luogo stava per essere profanato. ¹⁹ Le donne, cinto il seno di sacco, riempivano a gruppi le strade, le fanciulle, ancora sotto custodia, accorrevano le une alle porte, le altre sulle mura, mentre altre ancora si sporgevano dalle finestre, ²⁰ tutte però levavano le mani al cielo e facevano la supplica. ²¹ C'era da commuoversi per quella folla prostrata alla rinfusa e per l'attesa dell'angosciato sommo sacerdote. ²² Ora, mentre questi invocavano il Signore onnipotente perché conservasse in tutta sicurezza le cose depositate per quelli che le avevano consegnate, ²³ Eliodoro metteva in opera ciò che era stato deciso.

¹¹ *Ircano*: figlio di Giuseppe, era della famiglia dei potenti Tobiadi, che ebbero stretti rapporti con i Tolomei d'Egitto, di cui erano amministratori. La loro notevole fortuna patrimoniale provenne anche dalla loro attività di banchieri. ¹⁵ *Legge sui depositi*: l'istituto giuridico del deposito anche presso i pagani (Greci-Romani) prevedeva severe sanzioni contro i violatori, sempre presunti in malafede e quindi riceventi il marchio d'infamia perpetua

²⁴ Ma quando egli si trovò con le sue guardie vicino al tesoro, il sovrano degli spiriti e di ogni potere compì una così straordinaria manifestazione che tutti coloro che avevano osato avvicinarsi furono schiantati dalla potenza di Dio e restarono privi di forze e pieni di spavento. ²⁵ Infatti, apparve loro un cavallo montato da un terribile cavaliere e bardato di una magnifica armatura, il quale si lanciò con irruenza agitando i suoi zoccoli anteriori contro Eliodoro. Il cavaliere che lo montava appariva equipaggiato di armi d'oro ²⁶ e vicino a lui comparvero altri due giovani di una forza straordinaria, bellissimi di aspetto e magnificamente vestiti, i quali, postisi ai lati di Eliodoro, lo flagellavano senza posa, colpendolo con innumerevoli percosse. ²⁷ Caduto a terra di schianto fu avvolto da profonda oscurità; allora lo sollevarono e lo adagiarono in una portantina. ²⁸ Così portarono via colui che poco prima con numerosa scorta e con tutta la sua guardia era penetrato nel detto tesoro e che ora si trovava impotente a sostenersi, riconoscendo tutti la potenza di Dio. ²⁹ E mentre egli era schiantato, per effetto della potenza divina, muto e privo di ogni speranza e di salvezza, ³⁰ gli altri invece benedicevano il Signore che glorificava il suo luogo. E il tempio che poco prima era pieno di timore e di agitazione, col manifestarsi del Signore onnipotente, s'era riempito di gioia e di letizia. ³¹ Allora subito alcuni dei familiari di Eliodoro chiesero ad Onia di invocare l'Altissimo perché facesse grazia della vita a colui che si trovava ormai al suo ultimo respiro. ³² Il sommo sacerdote, temendo che il re potesse credere ad un misfatto dei Giudei contro Eliodoro, offrì un sacrificio per la sua salute. ³³ E mentre il sommo sacerdote procedeva all'espiazione, di nuovo quegli stessi giovani apparvero ad Eliodoro, indossando le medesime vesti e, stando di fronte a lui, dissero: « Sii molto riconoscente verso il sommo sacerdote Onia, poiché solo in gra-

(Es 22, 6-14). ²⁴ *Sovrano*: il greco *dynastes* indica il signore e padrone assoluto di tutto. La descrizione dei fatti è grandiosa e inculca il senso del tremendo chescaturisce dal tempio ove Dio è presente. ³³ *Espiazione*: è il sacrificio d'espiazione (Lv 5, 1-13). Tale termine però non deve intendersi nel senso moderno morale-penale, bensì in quello religioso di purificazione del peccato mediante il dono a Dio del sangue della vittima, sede e simbolo della vita.

zia sua il Signore ti ha concesso la vita; ³⁴ tu dunque che sei stato sferzato dal cielo, annuncia a tutti la grandezza della potenza di Dio». Ciò detto sparirono.

³⁵ Eliodoro offrì un sacrificio al Signore e, fatti i massimi voti a colui che gli aveva salvato la vita, accomiatatosi da Onia, se ne tornò col suo esercito dal re. ³⁶ Egli testimoniava a tutti le opere dell'immenso Dio che aveva visto coi suoi occhi. ³⁷ E quando il re interrogò Eliodoro su chi potesse essere mandato un'altra volta a Gerusalemme, rispose: ³⁸ « Se hai qualche nemico o qualcuno che insidia il tuo governo, mandalo pure laggiú, lo riceverai indietro tutto sferzato, se riuscirà a salvarsi, poiché senza dubbio intorno a quel luogo v'è una potenza divina. ³⁹ Infatti, colui che ha l'abitazione nel cielo, veglia su quel luogo e lo soccorre, percuote e stermina chi va per fare del male ».

⁴⁰ Così si sono svolti i fatti riguardo ad Eliodoro e alla custodia del tesoro.

Malvagità di alcuni sommi sacerdoti

4
¹ Ora, il sopraddetto Simone che si era fatto de-
 latore dei tesori e della patria, calunniava Onia
 come se egli avesse tramato contro Eliodoro e
 fosse lui l'autore di quei mali. ² Osava persino
 chiamare insidiatore dello stato il benefattore del-
 la città, il protettore dei suoi connazionali e lo
 zelatore delle leggi. ³ L'inimicizia arrivò a tal
 punto presso alcuni dei seguaci di Simone, da
 lui incoraggiati, che uno perpetrò degli omicidi.
⁴ Onia, considerando il pericolo di quella contesa
 e che Apollonio, figlio di Menesteo, comandante
 della Celesiria e della Fenicia, fomentava la
 malizia di Simone, ⁵ si recò dal re non per farsi
 accusatore dei suoi concittadini, ma in vista del-

l'utilità comune e particolare di tutto il popolo.
⁶ Vedeva bene che, se il re non interveniva, era
 impossibile ormai che la cosa pubblica ritrovasse
 la pace e che Simone ponesse fine alla sua follia.
⁷ Passato Seleuco all'altra vita, Antioco, sopran-
 nominato Epifane, ne raccolse il regno e Giasone,
 fratello di Onia, subentrò illegittimamente al
 sommo sacerdozio. ⁸ In un colloquio col re gli
 aveva promesso trecentosessanta talenti d'argento
 e altri ottanta talenti da qualche altra entrata;
⁹ s'impegnava inoltre anche a sottoscriverne altri
 centocinquanta se gli fosse concessa l'autorizza-
 zione di fondare un ginnasio e un efebeo e di
 iscrivere gli abitanti di Gerusalemme come an-
 tiocheni. ¹⁰ Ma quando il re ebbe dato il suo
 assenso ed egli si fu impadronito del potere, su-
 bito costrinse i suoi connazionali a passare ai
 costumi greci. ¹¹ Abolì infatti i provvedimenti
 reali di favore verso i Giudei, ottenuti per merito
 di Giovanni, padre di quell'Eupolemo che era
 andato ambasciatore a Roma per contrarre ami-
 cizia e alleanza e, abrogando le istituzioni se-
 condo la legge, inaugurò costumanze contrarie
 alla legge.

¹² Ben volentieri egli eresse un ginnasio proprio
 sotto l'acropoli e indusse i migliori giovani a
 portare il petaso. ¹³ In questo modo si era quasi
 al colmo dell'Ellenismo e all'avvento della moda
 straniera, a causa dell'estrema malvagità dell'em-
 pio e falso sommo sacerdote Giasone, ¹⁴ che i
 sacerdoti non erano piú zelanti della liturgia
 dell'altare, ma disprezzavano il tempio e trascu-
 ravano i sacrifici e, appena era dato il segnale del
 lancio del disco, correvano alla palestra per par-
 tecipare agli esercizi proibiti dalla legge ¹⁵ e non
 tenevano in alcun conto gli onori della patria,
 considerando come piú belle le glorie greche.
¹⁶ E proprio per questo li avvolse una grave
 sventura, poiché coloro di cui emulavano la con-

4. ¹ *Simone*: cf 3, 4ss. ⁴ *Onia*: anch'egli si
 adatta a chiedere l'aiuto straniero, inevitabile nella dia-
 lettica delle cose. *Apollonio*: è il fautore temuto dei
 filoellenisti, il partito dell'apostasia nazionale (3, 5).
⁷ *Seleuco*: è ancora Seleuco IV Filopatore, avvelenato
 nel 175 a. C. da Eliodoro, il temerario esploratore
 del tempio. *Antioco*: è Antioco IV l'Epifane, che eli-
 minò a sua volta Eliodoro e successe al fratello Se-
 leuco, usurpando il trono al nipote Demetrio. *Giasone*: è
 Giosuè grecizzato. Altro fatto inaudito nella storia d'I-
 sraele: il legittimo pontefice viene soppiantato e la cari-

ca viene comprata; sono i germi della corruzione mora-
 le e del disfacimento anche politico. ⁹ *Fondare un*
ginnasio e un efebeo: confronta 1 Mac 1, 14. Istituzioni
 sacre e pubbliche degli Ellenisti, per gli esercizi ginnici
 e gare atletiche in onore di divinità pagane; l'efebeo
 in particolare era destinato a riunire la gioventú.
Antiocheni: cioè cittadini onorari della capitale dell'im-
 pero seleucide che comportava vantaggi e onori.
¹² *Petaso*: ampio cappello all'uso greco (sempre sul
 capo di Hermes o Mercurio). ¹⁴ *Lancio del disco*:
 prima e piú prestigiosa gara di apertura ai giochi sacri.

dotta e a cui si sforzavano di somigliare in tutto, si manifestarono come nemici e mezzi di vendetta. ¹⁷ Infatti non si violano impunemente le leggi divine, ma questo lo dimostrerà il periodo che segue.

¹⁸ In Tiro si celebravano gare quinquennali cui presenziava il re: ¹⁹ l'empio Giasone vi inviò degli osservatori di Gerusalemme che erano antiocheni, con l'incarico di recare trecento dramme d'argento per il sacrificio ad Ercole, dramme che gli stessi latori chiesero di non adoperare per il sacrificio, cosa che sarebbe stata sconveniente, ma di deputarle per un'altra spesa. ²⁰ Perciò tale somma, da chi l'inviava destinata al sacrificio per Ercole, per opera dei latori fu impiegata alla costruzione di triremi.

²¹ Apollonio, figlio di Menesteeo, era stato inviato in Egitto per l'incoronazione del re Filometore; così Antioco apprese che il re egiziano era divenuto ostile al suo governo e provvide alla propria sicurezza. Perciò arrivò fino a Ioppe e giunse a Gerusalemme. ²² Egli fu ricevuto sontuosamente da Giasone e dalla città e fu accompagnato in un corteo con torce e acclamazioni, poi col suo esercito marciò verso la Fenicia.

²³ Dopo tre anni, Giasone inviò Menelao, fratello del sopraddetto Simone, per portare al re dei denari e per condurre a termine rapporti su affari importanti. ²⁴ Egli dunque, presentatosi al re e glorificatolo con la sua apparente autorevolezza, ottenne per sé il sommo sacerdozio, superando Giasone di trecento talenti d'argento. ²⁵ Poi, recando gli ordini del re, se ne ritornò, nulla avendo in sé che fosse degno del sommo sacerdozio, ma solo il furore di un crudele tiranno e la rabbia di una belva selvaggia. ²⁶ Così Giasone che aveva soppiantato il suo stesso fratello, fu soppiantato a sua volta da un altro e dovette fuggire nella regione dell'Ammanitide.

18 Teologia costante dell'autore: la dialettica divina esige che al peccato segua il castigo, al pentimento il perdono divino. Difatti i pontefici usurpatori, Giasone (cf 5, 8ss) e Memelao (cf 13, 4-8), sono travolti inevitabilmente da tale dialettica. *Gare quinquennali*: dedicate a Eracle, dio della città, che nel sincretismo ellenistico era identificato al dio fenicio-punico Melcart. La *dramma* era una moneta d'argento di circa 4,35 g. ²¹ *Filometore*: è Tolomeo VI, figlio di Cleopatra la sira che, per essere stata generata da Antioco III, era sorella di Antioco IV. Morta la madre

²⁷ Ora Menelao s'impadronì del potere, ma non si curò delle somme promesse al re, ²⁸ anche se Sostrato, comandante della cittadella, gliene faceva richiesta, poiché le imposte erano di sua attribuzione. Perciò ambedue furono convocati dal re ²⁹ e, mentre Menelao lasciava come vicario nel sommo sacerdozio suo fratello Lisimaco, Sostrato lasciava Cratete, il comandante dei Ciprioti.

³⁰ Stavano le cose in questo modo quando accadde che i Tarsesi e i Mallesi si ribellarono perché erano stati donati in dote ad Antiochide, la concubina del re. ³¹ Il re andò in fretta per domarli e lasciò come sostituto Andronico, uno degli alti dignitari della sua corte. ³² Menelao allora ritenne di approfittare del momento favorevole, si appropriò di alcuni oggetti d'oro del tempio e li offrì ad Andronico, mentre altri riuscì a venderli a Tiro e alle città vicine. ³³ Quando Onia lo seppe con certezza, lo rimproverò, dopo avere raggiunto un luogo di rifugio a Dafne, che si trova vicino ad Antiochia. ³⁴ Per questo Menelao prese in disparte Andronico e lo incitò a sopprimere Onia. Ed egli, andato da Onia, con l'inganno ne ottenne la fiducia e gli dette la destra con giuramento, riuscendo a convincerlo, benché Onia stesse ancora in sospetto, ad uscire dal suo rifugio e subito, senza alcun rispetto per la giustizia, lo uccise.

³⁵ Per questo motivo, non solo i Giudei ma anche molti delle altre nazioni straniere restarono sdegnati e addolorati per l'iniquo assassinio di quell'uomo. ³⁶ Così, quando il re tornò dai territori della Cilicia, i Giudei della città insieme ai Greci si recarono da lui per lamentarsi dell'iniquo assassinio di Onia. ³⁷ Antioco ne restò profondamente addolorato e mosso a pietà, versò lacrime sulla saggezza del morto e sul suo comportamento morigerato, ³⁸ quindi, infiammato

nel 172 a. C. Filometore, ossia Tolomeo VI (181-145), fu re ancora bambino e cambiò la politica filosira della madre; infatti l'astuto Antioco IV era temuto e malvisto in Egitto, dove era sceso da conquistatore e se ne era ritirato solo per ingiunzione di Popilio Lenate, legato romano (1 Mac, 1, 16ss). ²⁶ *Ammanitide*: presso i potenti Tobiadi (3, 11). ³⁰ *Tarsesi... Mallesi*: abitanti di Tarso e di Mallo, importanti città della Cilicia. ³³ *Dafne*: era un famoso santuario di Apollo, con il solito diritto di asilo dei luoghi sacri. ³⁸ La mossa del re è dettata da calcolo e da

di sdegno, all'istante spogliò della porpora Andronico, gli stracciò di dosso le vesti, lo condusse per tutta la città fino al luogo stesso dove egli aveva commesso l'empia azione contro Onia e lì sul posto giustiziò quel sacrilego omicida, ripagandogli il Signore la giusta punizione.

³⁹ Molti furti sacrileghi essendo stati fatti nella città da Lisimaco, d'accordo con Menelao, se ne sparse fuori la notizia e la folla si radunò contro Lisimaco, dopo che già molti oggetti d'oro erano stati sottratti. ⁴⁰ Siccome le turbe tumultuavano ed erano piene di collera, Lisimaco armò circa tremila uomini e cominciò a far violenze, essendo comandante un certo Aurano, il quale era avanzato di età e non meno di pazzia.

⁴¹ Ma quando si accorsero del disegno di Lisimaco, alcuni si armarono di pietre, altri di bastoni di legno e alcuni presero manate di cenere che era lì e la gettavano alla rinfusa contro i seguaci di Lisimaco. ⁴² Con questo ne ferirono molti, altri ne uccisero, mentre tutti gli altri furono messi in fuga: giustiziarono lo stesso sacrilego rapinatore presso le casse del tesoro. ⁴³ Per tutte queste cose fu intentato un processo contro Menelao. ⁴⁴ Il re era giunto a Tiro e i tre uomini inviati dal consiglio degli anziani accusarono Menelao. ⁴⁵ Già perduto, questi promise ingenti somme a Tolomeo, figlio di Dorimene, perché placasse il re. ⁴⁶ Perciò Tolomeo, condotto il re con sé in un peristilio come per prendere aria, gli fece cambiar parere. ⁴⁷ Così assolse dalle accuse Menelao, causa di ogni male e condannò a morte quegli infelici che sarebbero stati assolti anche se avessero parlato davanti agli Sciti. ⁴⁸ Perciò all'istante ebbero un'iniqua punizione coloro che avevano parlato in favore della città, del popolo e degli oggetti sacri. ⁴⁹ Per questo motivo anche gli abitanti di Tiro, indignati per la malvagità, provvidero sontuosamente ai loro funerali. ⁵⁰ Menelao invece, per l'avidità dei governanti, rimase al potere, cre-

scendo in malvagità ed erigendosi a grande insidiatore dei cittadini.

Spedizione di Antioco Epifane in Egitto

5

¹ Verso quel tempo, Antioco preparò la seconda spedizione contro l'Egitto. ² Or avvenne che, per circa quaranta giorni, in tutta la città apparvero dei cavalieri che s'aggiravano per l'aria, vestiti di abiti tessuti d'oro, disposti in coorti, armati di lance e con spade sguainate, ³ squadroni di cavalieri ordinati a battaglia, assalti e scontri degli uni contro gli altri, cozzare di scudi, selve di lance, tiri di frecce, scintillio di ornamenti d'oro e corazze di ogni tipo. ⁴ Per questo tutti pregavano che l'apparizione fosse di buon auspicio. ⁵ Sparsasi la falsa notizia che Antioco era passato all'altra vita, Giasone raccolse non meno di diecimila uomini e di sorpresa lanciò l'assalto contro la città. Coloro che presidiavano le mura furono sopraffatti e alla fine la città fu presa e Menelao si rifugiò nella cittadella.

⁶ Giasone allora compì uno spietato massacro dei suoi concittadini, non considerando che la vittoria contro la propria gente era la peggiore sventura: credeva di portare i trofei su dei nemici, non su dei consanguinei. ⁷ Egli però non riuscì ad impadronirsi del potere, ma dalla sua impresa ebbe soltanto disonore e di nuovo prese la fuga verso l'Ammanitide. ⁸ Gli toccò una brutta fine: Accusato presso Areta, capo degli Arabi, fuggendo di città in città, avversato da tutti, detestato come rinnegato delle leggi ed esecrato come carnefice della patria e dei cittadini, andò a finire in Egitto. ⁹ Egli che aveva esiliato tanti figli della sua patria, morì esule presso gli Spartani, andatovi con la speranza di avervi rifugio in nome della comune parentela. ¹⁰ E lui che aveva lasciato senza sepoltura tanta gente, finì senza compianto e non ebbe il minimo onore funebre né un posto nel sepolcro dei padri.

vendetta: Andronico era infatti l'assassino di uno dei nipoti assai caro al re. ⁴⁷ *Sciti*: popolo allo stato primitivo e selvaggio, che per i severi costumi aveva ricevuto fama di efferata crudeltà.

5. ¹ Era l'anno 168 a. C. (1 Mac 1, 16ss); Antioco aveva effettuato la prima invasione nel 169 a. C. (1 Mac 1, 17-20). ⁵ *Giasone*: era fuggito nell'Am-

manitide perché, dopo avere soppiantato nel pontificato il fratello Onia III, era stato a sua volta spodestato da Menelao. Le milizie mercenarie da lui condotte sono dei Tobiadi (4, 26). ⁹ *Comune parentela*: era una credenza non provata storicamente, ma fondata su vincoli di antica amicizia (confronta anche 1 Mac 12, 21).

Antioco Epifane a Gerusalemme

¹¹ Quando giunse al re notizia dell'accaduto, capi che la Giudea era in rivolta. Si mosse dall'Egitto con l'animo inferocito e occupò la città con la spada, ¹² ordinando ai soldati di uccidere senza pietà tutti quelli che incontravano e di trucidare quelli che si rifugiavano nelle loro case.

¹³ Così fu fatta strage di giovani e di vecchi, massacro di donne e di ragazzi, sterminio di fanciulle e di bambini. ¹⁴ Ottantamila persone furono soppresse in soli tre giorni, di cui quarantamila di spada e non meno degli uccisi furono i venduti. ¹⁵ Non contento però di questo, ardì entrare nel tempio più santo di tutta la terra, avendo come guida quel Menelao che si era fatto traditore delle leggi e della patria, ¹⁶ prese con le sue mani impure i vasi sacri e portò via con le stesse sue mani sacrileghe i doni offerti da altri re a incremento, gloria e onore di quel luogo. ¹⁷ Antioco era così fuori di sé da non considerare che per i peccati degli abitanti della città il Signore era per un breve tempo irritato. Per questo avvenne che egli distolse il suo sguardo da quel luogo. ¹⁸ Infatti, se il popolo non si fosse trovato avvinto in molti peccati, come era avvenuto ad Eliodoro, inviato dal re Seleuco ad ispezionare il tesoro del tempio, così pure Antioco, sferzato non appena entrato, sarebbe stato certamente distolto dal suo ardire. ¹⁹ D'altra parte il Signore non ha scelto il popolo per il luogo, ma il luogo per il popolo. ²⁰ Perciò il luogo stesso, dopo essere stato partecipe delle sciagure che si sono abbattute sul popolo, alla fine ne ha condiviso i benefici e, dopo essere stato abbandonato per l'ira dell'Onnipotente, di nuovo risorse in tutta la sua gloria al momento della riconciliazione del grande sovrano.

²¹ Antioco dunque, dopo aver sottratto dal tem-

pio milleottocento talenti, si ritirò ad Antiochia, credendo nella sua superbia di rendere la terra navigabile e il mare transitabile a piedi, in virtù del suo cuore esaltato. ²² Lasciò dei governatori per vessare la nostra nazione e cioè a Gerusalemme Filippo, di stirpe frigia ma di costumi più barbari di chi l'aveva, incaricato ²³ e sul Garizim Andronico e Menelao, il quale, peggio degli altri, si levava contro i suoi cittadini, avendo per i concittadini giudei una forte ostilità. ²⁴ Mandò Apollonio, comandante dei Misii, con un esercito di ventiduemila uomini e con l'ordine di sterminare tutti gli uomini adulti e di vendere le donne e i giovani. ²⁵ Questi venne a Gerusalemme, finse un contegno pacifico, attese il santo giorno del sabato e allora sorprese i Giudei che riposavano, ordinando ai suoi di prendere le armi ²⁶ e di massacrare tutti quelli che uscivano per vedere, poi, irrompendo nella città coi soldati, ne sterminò una grande moltitudine.

²⁷ Ora Giuda, detto anche Maccabeo, con una decina di uomini si era ritirato nel deserto e coi suoi conduceva sulle montagne una vita simile a quella delle fiere, nutrendosi solo di erbe, per non contrarre alcuna contaminazione.

Scene di profanazione e di persecuzione

6

¹ Poco tempo dopo, il re inviò un vecchio ateniese per costringere i Giudei ad abbandonare le leggi dei padri, a non reggersi più secondo le leggi di Dio, ² a profanare il tempio di Gerusalemme e a dedicarlo a Giove Olimpico e a dedicare il tempio sul Garizim, assecondando in ciò l'indole degli abitanti del luogo, a Giove Ospitale. ³ Tale incrudimento del male fu per tutti duro e insopportabile. ⁴ Il tempio era così riem-

11-24 Cf 1 Mac 1, 20-28, dove però il saccheggio e la rappsaglia di Antioco sono motivati dal suo bisogno di denaro per pagare i debiti di guerra contratti con i Romani dopo la sconfitta di Magnesia al Sipilo (189 a. C.) e la conseguente pace d'Apamea (188 a. C.). ²² Filippo: cf 6, 11; 8, 8; 1 Mac 6, 14. ²³ Andronico: è altrimenti ignoto; in 4, 31-38 si parla di un altro Andronico giustiziato dal re. ²⁴ Apollonio: in 3, 55s e 4, 45s, vi è un altro Apollonio. Il presente, comanda mercenari della Misia, ottimi combattenti (4, 29). ²⁷ Giuda... Maccabeo: cf 1 Mac 2, 4. L'epi-

teto glorioso peraltro è di interpretazione malsicura. 6. ² Garizim: è ancora oggi il sacro monte dei nemici dei Giudei (m 882), i Samaritani, che vi avevano costruito un tempio dissidente, distrutto da Giovanni Ircano nel 108 a. C. *L'indole degli abitanti*: i Giudei li consideravano stranieri a tutti gli effetti, anche perché Alessandro Magno e poi altri re seleucidi vi avevano ripetutamente impiantato colonie di Ellenisti. ⁴ Dal culto della fecondità naturale si scatenava ogni più cruda perversione, come ad esempio la prostituzione culturale tanto femminile che maschile.

pito di dissolutezze e di orge da parte dei pagani che si divertivano con le cortigiane e avevano commercio con le donne lungo i vestiboli sacri e vi introducevano cose non ammesse. ⁵ L'altare era pieno di cose abominevoli, proibite dalle leggi. ⁶ Non si poteva più celebrare il sabato, né osservare le feste dei padri, né semplicemente professarsi giudei, ⁷ ma con amara costrizione ogni mese nel giorno natale del re si era condotti al convito sacrificale e, giunta la festa di Dioniso, si era costretti a prendere parte alla processione di Dioniso, portando corone di edera. ⁸ Tolomeo inoltre suggerì di pubblicare un editto nelle vicine città greche, perché si trattassero nello stesso modo i Giudei, costringendoli al convito sacrificale ⁹ e uccidendo quelli che non volevano passare ai costumi greci. Era insomma facile capire l'incombente costernazione. ¹⁰ Infatti furono accusate due donne che avevano circonciso i loro figli: allora appesero al loro seno i bambini, le condussero in giro per la città e poi le precipitarono dalle mura. ¹¹ Altri poi che si erano radunati nelle caverne vicine per celebrare di nascosto il settimo giorno, furono accusati a Filippo e bruciati vivi, avendo essi avuto scrupolo a difendersi per rispetto alla santità di quel giorno. ¹² A coloro che s'imbattono in questo libro, raccomando di non scandalizzarsi per tali sventure, ma anzi di considerare che i castighi non furono dati per la rovina, bensì per la correzione della nostra stirpe. ¹³ In realtà il fatto di non tollerare per troppo tempo gli empì, ma correre subito ai castighi, è segno di grande benevolenza. ¹⁴ Infatti, il Signore non fa come con gli altri popoli, aspettando con pazienza di punirli che essi raggiungano l'estremo limite dei peccati, con noi non giudica che sia necessario agire così, ¹⁵ perché non attende che

i nostri peccati siano giunti al limite, per punirci alla fine. ¹⁶ Perciò, egli non ritira mai da noi la sua misericordia ma, pur correggendolo con sventure, non abbandona mai il suo popolo. ¹⁷ Queste cose dovevamo dire per avvertimento, ma ora torniamo subito alla nostra narrazione.

Martirio di Eleazaro

¹⁸ Eleazaro, uno dei più importanti scribi, uomo già avanzato in età e d'aspetto bellissimo, lo si voleva costringere ad aprire la bocca e a mangiare carne di maiale. ¹⁹ Ma egli, preferendo una morte gloriosa ad una vita abominevole, spontaneamente si avviava al timpano, ²⁰ dopo avere sputato il boccone, come dovrebbero fare coloro che hanno il coraggio di rifiutare ciò che non è lecito mangiare per amore della vita. ²¹ I preposti a quell'empio pasto sacrificale, poiché conoscevano l'uomo da lungo tempo, lo presero in disparte e lo esortavano a prendere la carne di cui gli era lecito fare uso, da lui stesso preparata, fingendo di mangiare di quella imposta dal re e presa dalle carni del sacrificio, ²² perché, così facendo, scampasse da morte e fosse trattato benevolmente per via della sua vecchia amicizia con loro. ²³ Ma egli prese una decisione nobile e degna dell'età, del prestigio della sua anzianità, della raggiunta insigne canizie, della sua ottima condotta sin dall'infanzia e soprattutto della santa legge data da Dio. Quindi rispose dicendo che lo mandassero subito all'Ade: ²⁴ « Infatti non è cosa degna della nostra età fingere, in modo che molti giovani ritengano che Eleazaro, all'età di novant'anni, sia passato alle usanze degli stranieri ²⁵ ed essi, per la mia simulazione e per questa nostra poca e breve vita, siano sviati e io acquisti infamia ed esecrazione a questa mia

⁷ *Convito sacrificale*: dopo il sacrificio agli idoli, il pasto sacro effettuava la piena comunione del fedele con la divinità. ⁸ *Tolomeo*: cf 4, 45. Il testo può intendersi anche: « i cittadini di Tolomeo (o di Tolemaide) suggerirono ». ¹⁰ Cf 1 Mac 1, 60ss. Circoncisione, sabato e purità legale erano i segni esteriori e validi del culto al Dio unico. ¹¹ *Filippo*: era comandante militare del territorio (5, e 21ss). Per l'episodio cf 1 Mac 2, 32-38. ¹²⁻¹⁷ L'autore espone ancora una volta la sua teologia della storia, onde evitare nel lettore la sorpresa per il fatto che il popolo eletto era stato abbandonato alla persecuzione.

¹⁸ *Eleazaro*: esempio tipico di fedeltà giudaica, ripetuta poi sotto la rappresaglia romana del 70 e del 135 d. C. Il martire Eleazaro nell'antichità cristiana è stato ritenuto modello di forza e di santità. Lo schema del racconto è a tesi teologica: il debole è reso forte da Dio ed è quindi invincibile. *Carne di maiale*: assolutamente proibita come impura e contaminante (Lv 11, 7). ¹⁹ *Timpano*: strumento di tortura a forma di tamburo (timpano) girevole, su cui il corpo dell'infelice veniva teso e straziato di colpi. ²³ *Ade*: indica il soggiorno dei morti oltre questa vita, e corrisponde al più usuale termine ebraico *Sceol*.

vecchiaia, ²⁶ poiché, quand'anche ora potessi sottrarmi ai supplizi degli uomini, tuttavia non potrei sfuggire, né vivo né morto, alle mani dell'Onnipotente. ²⁷ Invece, morendo ora virilmente, mi mostrerò degno della mia vecchiaia ²⁸ e lascerò ai giovani un nobile esempio, sopportando con coraggio ed eroismo una morte onorata per le nostre venerabili e sante leggi ».

Così parlando, si diresse subito al timpano. ²⁹ Quelli che ve lo conducevano, dopo le parole da lui dette, mutarono in odio la benevolenza avuta fino a poco prima per lui, perché ritenevano procedere da arroganza. ³⁰ Mentre egli stava per spirare sotto i colpi, disse tra i lamenti: « Il Signore, che possiede la scienza santa, sa bene che io, potendo scampare da morte, sopporto atroci dolori nel corpo, essendo flagellato, ma nell'anima sopporto tutto volentieri per il timore di lui ». ³¹ Così egli passò da questa vita, lasciando con la sua morte un esempio di eroismo e un ricordo di virtù non soltanto ai giovani, ma anche alla maggior parte della nazione.

Martirio di sette fratelli e della loro madre

7

¹ Avvenne poi che sette fratelli, arrestati insieme con la madre, erano costretti dal re con frustate e nerbate a prendere la carne di porco, contro la legge. ² Ma uno di essi, facendosi portavoce degli altri, parlò così: « Che cosa vuoi domandare e sapere da noi? Ché noi siamo pronti a morire piuttosto che trasgredire le leggi dei padri ». ³ Fuori di sé, il re ordinò di arroventare delle padelle e delle caldaie. ⁴ e, quando furono arroventate, il re ordinò che fosse amputata la lingua al giovane che si era fatto portavoce degli altri, che fosse scotennato e gli si mutilassero le estremità, alla presenza degli altri fratelli e della madre. ⁵ E quando l'ebbe ridotto ormai monco del

tutto, ordinò di gettarlo nel fuoco, ancora vivo e di arrostirlo. Mentre si diffondevano all'intorno i vapori della padella, quelli si incitavano a vicenda con la madre a morire nobilmente, parlando così: ⁶ « Il Signore Iddio ci osserva e sicuramente ha pietà di noi, come appunto disse Mosè nel suo cantico di testimonianza in faccia a tutti: Egli avrà misericordia dei suoi servi ». ⁷ Quando il primo fu passato in questo modo all'altra vita, condussero al supplizio il secondo. Gli scotennarono la pelle del capo con i capelli e poi gli chiesero: « Vuoi mangiare prima di essere tormentato in tutte le membra del corpo? ». ⁸ Ma egli rispose nella lingua paterna e disse: « No ». Così come il primo, anch'egli subì a sua volta il supplizio. ⁹ Giunto però all'ultimo respiro, disse: « Tu, miserabile, ci strappi dalla vita presente, ma il re del mondo, poiché moriamo per le sue leggi, ci farà risorgere nella resurrezione di vita eterna ».

¹⁰ Dopo questo fu schernito il terzo, il quale, alla loro richiesta, mise fuori senz'altro la lingua e stese coraggiosamente le mani, ¹¹ dicendo coraggiosamente: « Dal cielo ho avuto queste cose e per le sue leggi le tengo in poco conto, perché spero che da lui mi saranno restituite ». ¹² Lo stesso re e quelli che erano con lui rimasero colpiti dall'animo del ragazzo, perché non faceva alcun caso delle sofferenze.

¹³ Quando questo fu passato all'altra vita, i torturatori nello stesso modo straziarono il quarto, ¹⁴ il quale, giunto alla fine, così disse: « È preferibile morire per mano degli uomini, con la speranza di essere di nuovo da lui risuscitati; ma per te, o re, non vi sarà resurrezione alla vita ». ¹⁵ Subito dopo condussero il quinto e lo torturarono. ¹⁶ Questi, guardando verso il re, disse: « Benché mortale, tu hai potere sugli uomini e fai quello che vuoi. Ma non credere che la nostra stirpe sia stata abbandonata da Dio. ¹⁷ A-

7. 1-42 Questa narrazione divenne modello letterario per narrare poi le persecuzioni contro gli Ebrei e i cristiani e risuona frequentemente nella tradizione patristica. L'autore se ne serve per riaffermare i suoi presupposti teologici: Dio, autore onnipotente di ogni cosa e giudice infallibile, castiga i malvagi e premia i giusti con la resurrezione dai morti. 4 *Scotennato*: è un supplizio descritto dagli storici come proprio dei crudeli Sciti, ma adottato pure dai civili Greci.

6 *Egli*: citazione letterale dal Dt 32, 36. 8 *Lingua paterna*: l'aramaico; il processo veniva dunque svolto nel greco della *koiné*. 9 *Ci farà risorgere*: qui, come sovente nel libro, si riafferma la fede nella resurrezione dei morti, che implica anche quella della sanzione (12, 43). 14 Di eccezionale importanza la precisazione teologica e morale che solo i giusti risorgeranno « per la vita », cioè per vivere ed essere felici in Dio. 17 *Aspetta quanto è necessario*: ironica profezia, infalli-

spetta quanto è necessario e vedrai la sua grande potenza e come egli tormenterà te e la tua discendenza ».

¹⁸ Dopo questo condussero il sesto che, sul punto di morire, disse: « Non ingannarti falsamente, poiché noi per nostra colpa soffriamo queste cose, avendo peccato contro il nostro Dio, perciò sono avvenute cose che destano meraviglia, ¹⁹ ma tu non pensare di rimanere impunito dopo aver intrapreso la lotta contro Dio ».

²⁰ Ma oltremodo ammirevole e degna di una gloriosa memoria fu la madre, la quale, per la speranza che aveva nel Signore, sopportò con forte animo di vedere morire in un solo giorno i suoi sette figli. ²¹ Piena di nobili sentimenti esortava ognuno nella lingua paterna e, temprando di spirito virile la sua mente femminile, diceva ai figli: ²² « Non so come siete apparsi nel mio seno, né io vi ho donato il respiro e la vita, né ho disposto per ciascuno di voi la sua costituzione fisica, ²³ ma il Creatore del mondo che ha plasmato l'uomo all'inizio e ha dato principio a tutte le cose, egli nella sua misericordia vi renderà di nuovo il respiro e la vita, perché ora tenete in poco conto voi stessi per le sue leggi ».

²⁴ Antioco però ritenne di essere disprezzato e sospettò che quelle parole lo ingiuriassero; perciò, essendo ancora vivo il più piccolo, non solo lo scongiurava con le parole, ma assicurava anche con giuramento che lo avrebbe fatto ricco e felicissimo, se avesse mutato le patrie leggi, e inoltre che gli sarebbe stato amico e gli avrebbe affidato incarichi pubblici. ²⁵ Ma poiché il ragazzo non ne faceva alcun caso, il re chiamò la madre, invitandola a farsi consigliera di salvezza per il giovane.

²⁶ Dopo essere stata ripetutamente invitata, ella acconsentì a convincere il figlio e, chinatasi su di lui, per scherno del crudele tiranno, così disse nella lingua paterna: ²⁷ « Figlio mio, abbi pietà di me che ti ho portato nel seno per nove mesi, ti ho allattato per tre anni, ti ho allevato, ti ho fatto giungere fino a questa età e ti ho nutrito.

²⁸ Ti prego, figlio mio, alza gli occhi al cielo e alla terra, guarda tutto quello che esiste in essi e sappi che Dio ha fatto dal nulla quelle cose e lo stesso è per il genere umano. ²⁹ Non aver paura di questo carnefice, ma sii degno dei tuoi fratelli e accogli la morte, affinché nel tempo della misericordia io ti possa riavere insieme ai tuoi fratelli ».

³⁰ Mentre ella parlava ancora, il ragazzo disse: « Chi aspettate? Io non obbedisco all'ordine del re, ma obbedisco al precetto della legge data da Mosè ai nostri padri. ³¹ E tu che ti sei fatto inventore di ogni male contro gli Ebrei, non sfuggirai alla mano di Dio. ³² Infatti, noi soffriamo queste cose per i nostri peccati, ³³ ma se il nostro Signore, il vivente, è per breve tempo adirato per nostra punizione e correzione, egli si riconcilierà di nuovo con i suoi servi. ³⁴ Ma tu, scellerato e il più reo di tutti gli uomini, non insuperbire invano, abbandonandoti a vane speranze e levando le mani contro i figli del cielo.

³⁵ Tu infatti non sei ancora sfuggito al giudizio di Dio onnipotente e onniveggente. ³⁶ Poiché i nostri fratelli, dopo aver sopportato una breve pena, sono caduti per il patto della vita eterna, di Dio, mentre tu, per giusto giudizio di Dio, soffrirai la punizione dovuta alla superbia. ³⁷ Ora io, come i miei fratelli, offro il mio corpo e il mio spirito per le leggi dei nostri padri e invoco Dio perché senza tardare abbia pietà della mia nazione e tu, tra prove e flagelli, abbia a confessare che egli è il solo Dio, ³⁸ invece l'ira dell'Onnipotente giustamente diretta contro tutta la nostra stirpe, possa finire con me e i miei fratelli ».

³⁹ Allora il re, reso furibondo, non potendo sopportare di essere schernito, gli si rivolse contro più ferocemente che con gli altri fratelli. ⁴⁰ Così anch'egli passò da questa vita senza affatto macchiarsi, interamente abbandonato nel Signore.

⁴¹ Ultima, dopo i figli, morì la madre.

⁴² Ma questo basti sui cibi rituali e le straordinarie torture.

bilmente verificatasi. ²² *Costituzione fisica*: terminologia della fisica greca, indicante i vari organi e le membra del corpo (*stoichela*). ²⁸ Prima esplicita-

zione categorica e ben formulata della creazione dal nulla, che nella Bibbia è enunciata più o meno implicitamente in molti contesti.

Vittorie di Giuda Maccabeo

8
 1 Allora Giuda detto anche Maccabeo e i suoi seguaci andavano di nascosto per i villaggi e, facendo appello ai loro connazionali e prendendo con sé quelli che erano rimasti fedeli al giudaismo, misero insieme circa seimila uomini. 2 Essi invocavano il Signore perché riguardasse il suo popolo calpestato da tutti, avesse pure compassione del tempio profanato dagli uomini empì, 3 avesse misericordia della città caduta in rovina e quasi rasa al suolo, ascoltasse il sangue che gridava fino a lui, 4 si ricordasse dell'iniquo massacro dei bambini innocenti e delle bestemmie contro il suo nome e mostrasse il suo odio contro il male.

5 Quando il Maccabeo riuscì ad avere un esercito compatto, divenne irresistibile contro i pagani, poiché l'ira del Signore si era mutata in misericordia. 6 Piombando di sorpresa su città e villaggi, li incendiava, ne occupava i punti più favorevoli e metteva in fuga non pochi nemici, 7 preferendo la notte come complice di simili attacchi. Così la fama del suo valore si diffondeva dovunque.

8 Filippo, vedendo che quest'uomo, a poco a poco, veniva avanzando e si rinsaldava sempre più nei successi, scrisse a Tolomeo, comandante della Celesiria e della Fenicia, perché venisse in aiuto degli interessi del re. 9 Questi provvide subito, inviando Nicanore, figlio di Patroclo, uno dei primi della corte e suo amico, distaccandogli non meno di ventimila uomini da ogni tribù, perché sterminasse tutta la popolazione della Giudea, e aggiunse a lui Gorgia, un generale che aveva esperienza degli affari militari. 10 Nicanore poi si propose di ricavare per il re, coi prigionieri giudei, il tributo di duemila talenti dovuto ai Romani. 11 Spedì subito dei messi alle

città della costa, invitando all'acquisto di schiavi giudei e promettendo di darne novanta per un talento: non si aspettava che la giustizia dell'Onnipotente stesse per piombare su di lui.

12 Frattanto giunse a Giuda la notizia della spedizione di Nicanore. Quando egli informò i suoi dell'arrivo dell'esercito nemico, 13 allora i deboli e coloro che non credevano nella giustizia di Dio se ne fuggirono, andando altrove, 14 altri vendevano tutto quello che loro restava, pregando il Signore di liberare quelli che l'empio Nicanore aveva già venduto prima ancora di venire loro incontro, 15 se non per loro merito, almeno per il patto fatto con i loro padri e perché su di loro era stato invocato il suo nome santo e pieno di maestà. 16 Poi il Maccabeo radunò i seimila uomini che erano con lui, li incoraggiò a non farsi intimorire dai nemici, né a badare alla moltitudine dei pagani che ingiustamente venivano contro di loro, ma a combattere valorosamente, 17 avendo davanti agli occhi gli insulti ingiustamente da loro fatti contro il luogo santo, il maltrattamento inflitto alla città e la distruzione delle istituzioni degli antenati. 18 E disse: « Essi hanno riposto fiducia nelle loro armi e nella loro audacia, mentre noi l'abbiamo riposta in Dio onnipotente che può abbattere con un semplice suo cenno quelli che vengono contro di noi ed anche il mondo intero ». 19 Poi ricordò loro gli aiuti che vi erano stati per i loro antenati, sia al tempo di Sennacherib, quando perirono centottantacinquemila nemici, 20 sia nella battaglia svoltasi in Babilonia contro i Galati, quando entrarono in azione ottomila uomini in tutto, con quattromila Macedoni e, trovandosi questi in difficoltà, gli ottomila, con l'aiuto dato loro dal cielo, distrussero centoventimila nemici e fecero un grande bottino. 21 Con ciò li rese fiduciosi e pronti a

8. 1 *Giuda*: l'autore abbandona frequentemente i fatti bellici dei Maccabei, che di per sé costituirebbero lo scopo della narrazione (5, 27), per fare le sue considerazioni teologiche e morali e per narrare gli atti di rassegnata, ma dignitosa accettazione della persecuzione. 3 *Sangue che gridava*: cf Gn 4, 10; Ap 6, 10. 8 *Filippo*: per il frigio capo del presidio della cittadella cf 5, 21ss; 6, 11. Per *Tolomeo*: cf 4, 45. Sappiamo da 1 Mac 3, 38 che questi fece rapporto della situazione a Lisia, il quale preparò la spedizione. 9 *Nicanore*:

cf 1 Mac 3, 38-4, 25; 7, 26-50. 14 *Pregando*: la preghiera, con il pentimento, l'elemosina, il digiuno e la penitenza attiva ha valore espiatorio. 18s Cf Sl 20, 8. *Sennacherib*: episodio prodigioso narrato in 2 Re 19, 35 (1 Mac 7, 41). 20 Episodio non identificabile, forse da porre in relazione alla guerra di secessione che nel 221 a. C. Molone, satrapo della Media, aveva scatenato contro Antioco III, confidando nei Galati, famosi e valorosi mercenari. In quell'occasione i mercenari giudei avevano combattuto per il re.

morire per le leggi e per la patria, quindi divise l'esercito in quattro parti. ²² Al comando di ciascuna designò i suoi fratelli, cioè Simone, Giuseppe e Gionata, subordinando ai singoli millecinquecento uomini, ²³ oltre ad Eleazaro. Dopo aver letto il libro sacro e dato come parola d'ordine « Aiuto di Dio », egli stesso, alla testa del primo gruppo, assalì Nicanore. ²⁴ L'onnipotente Iddio venne in loro aiuto ed essi uccisero più di novemila nemici, ferendo e mutilando la maggior parte dell'esercito di Nicanore, che fu costretto a darsi alla fuga. ²⁵ Così s'impadronirono anche del denaro di quelli che erano venuti per comprarli e, dopo un lungo inseguimento, per l'ora che stringeva, furono costretti a tornare indietro: ²⁶ infatti era la vigilia del sabato e per questo non protrassero il loro inseguimento. ²⁷ Dopo aver raccolto le armi e tolte le spoglie dei nemici, celebrarono il sabato con azioni di grazie e lodando il Signore che quel giorno li aveva salvati, cominciando così a manifestare la sua misericordia verso di loro. ²⁸ Finito il sabato, distribuirono una parte delle spoglie ai danneggiati, alle vedove e agli orfani, mentre divisero il resto coi loro figli. ²⁹ Compilate queste cose, fecero una preghiera comune per implorare dal Signore misericordioso che si riconciliasse interamente coi suoi servi. ³⁰ Inoltre, negli scontri con gli uomini di Timoteo e di Bacchide, ne sterminarono oltre ventimila e s'impadronirono saldamente di alti fortilizi, dividendosi ancora una grande quantità di bottino in parti uguali per sé, per i danneggiati, gli orfani, le vedove e i vecchi. ³¹ Poi raccolsero le loro armi, le riposero tutte accuratamente in luoghi strategici e portarono il resto delle spoglie a Gerusalemme. ³² Uccisero il filarca delle truppe di Timoteo, uomo scellerato che aveva fatto molto male ai Giudei. ³³ Essi poi celebrarono

22 Si noti che in 1 Mac 2, 2-5 i figli dell'eroe Mattatia, iniziatore della resistenza contro Antioco, sono nell'ordine: Giovanni il Gaddi, Simone il Tassi, Giuda il Maccabeo, Eleazaro l'Avaran, Gionata l'Affus. Qui invece manca Giovanni, ma è elencato Giuseppe, forse per errore dello scriba. 23 *Aiuto di Dio*: cf l'altro motto *Vittoria di Dio* in 13, 15. 24 Da 1 Mac 4, 1-22 si sa che la battaglia fu combattuta presso Emmaus. 26 *Vigilia del sabato*: era ritenuto lecito, date le circostanze, violare il sabato solo per la difesa naturale (1 Mac 2, 41). 30 *Timoteo*: era il coman-

la vittoria in patria, bruciarono coloro che avevano incendiato i sacri portali, insieme con Calistene che si era rifugiato in un casolare, il quale così ricevette la giusta ricompensa della sua empietà. ³⁴ Intanto, il famigerato Nicanore, che aveva condotto i mille mercanti per la vendita dei Giudei, ³⁵ con l'aiuto del Signore, umiliato proprio da quelli che aveva ritenuto gente trascurabile, dopo aver abbandonato la sua veste pomposa, ridottosi solo, come un fuggitivo, attraverso le regioni giunse ad Antiochia, sommanente fortunato data la disfatta dell'esercito. ³⁶ In tal modo colui che aveva garantito di pagare il tributo ai Romani con la vendita dei cittadini di Gerusalemme, ora diceva pubblicamente che i Giudei avevano un difensore e che per questo erano invincibili, perché seguivano le leggi da lui stabilite.

Castigo dell'empio Antioco Epifane

9

¹ Intorno a quel tempo, Antioco ritornò ingloriosamente dalle regioni della Persia. ² Infatti, era entrato nella città chiamata Persepoli e aveva messo mano a saccheggiare il tempio e ad opprimere la città; per questo il popolo, ricorrendo alle armi, lo costrinse a fuggire, e così avvenne che Antioco, messo in fuga da quegli abitanti, dovette vergognosamente tornare indietro. ³ Mentre poi egli si trovava in Ecbatana, gli giunse notizia di quello che era accaduto a Nicanore e agli uomini di Timoteo. ⁴ Fuori di sé per la collera, pensò di far ricadere sui Giudei anche lo scorno avuto da coloro che lo avevano messo in fuga; per questo ordinò al suo auriga di portare a termine il viaggio, avanzando senza soste. Incombeva infatti sopra di lui il giudizio del cielo, perché nella sua superbia aveva detto:

dante del territorio dell'Ammanitide (1 Mac 5, 6-44). *Bacchide*: cf 1 Mac 7, 8. 32 *Filarca*: per sé *philárca* significava « capotribù », ma nel gergo militare indicava capo della cavalleria, composta forse da mercenari irregolari.

9. 1 La narrazione della fine di Antioco IV resterà come modello della letteratura cristiana « sulla morte dei persecutori ». Redazionalmente essa presenta difficoltà con 1 Mac 6, 1-16; 2 Mac 1, 10-17. 3 *Nicanore*: cf 8, 9-29. *Timoteo*: per maggiori delucidazioni controllare il capitolo 8, versetti 30ss.

« Appena vi sarò giunto, ridurrò Gerusalemme in un cimitero di Giudei ».

⁵ Ma il Signore, Dio d'Israele che tutto vede, lo colpì con una piaga incurabile e nascosta: infatti, appena ebbe proferito quelle parole, fu preso da un terribile dolore alle viscere e da acutissimi tormenti agli intestini. ⁶ Tutto questo era ben giusto per lui che aveva torturato le viscere altrui con molti e inauditi tormenti. ⁷ Però egli non desisteva dalla sua ferocia, anzi, fattosi ancor più gonfio di superbia, spirando fuoco per l'ira contro i Giudei, ordinò di accelerare la marcia. Avvenne così che egli cadde dal carro ch'era spinto come il vento e, toccando terra malamente, ne ebbe tutte le membra sconquassate. ⁸ Egli che, poco prima, nella sua sovrumana presunzione, credeva di comandare anche alle onde del mare e pensava di pesare con una bilancia le cime dei monti, precipitato a terra, veniva trasportato con una barella, dimostrando chiaramente a tutti la potenza di Dio, ⁹ tanto più che sul corpo di quell'empio pullulavano i vermi e, ancora vivente, gli cadeva a brandelli la carne, tra dolori lancinanti e per il fetore l'intero esercito appena poteva sopportare la sua putredine, ¹⁰ e nessuno, a causa dell'intensità insopportabile del fetore, poteva trasportare lui che, poco prima, si credeva di toccare le stelle del cielo.

¹¹ Allora, fracassato com'era e straziato da continui dolori, cominciò a desistere dal suo grande orgoglio e a ritornare alla ragione, sotto il flagello divino. ¹² Non potendo resistere egli stesso al suo fetore, così disse: « È giusto sottomettersi a Dio e non credersi simile a lui, quando si è mortali ». ¹³ Quello scellerato faceva voti al Signore, dal quale non avrebbe più avuto misericordia, dicendo ¹⁴ che avrebbe proclamato libera quella santa città, verso la quale era diretto con tanta fretta per raderla al suolo e farne un cimitero, ¹⁵ mentre avrebbe reso pari agli Ateniesi tutti i Giudei che prima aveva stimato non solo come indegni di sepoltura, ma

da gettare coi loro bambini in pasto agli uccelli e alle belve, ¹⁶ avrebbe ornato di ricchissimi doni il sacro tempio che prima aveva saccheggiato, avrebbe restituito in molto maggiore quantità i sacri arredi, avrebbe provveduto con le sue rendite alle spese dei sacrifici, ¹⁷ inoltre sarebbe divenuto giudeo e avrebbe percorso ogni luogo abitato, proclamando la potenza di Dio.

¹⁸ Ma, non cessando le sofferenze, perché il giusto giudizio di Dio, pesava su di lui, disperando della sua condizione, scrisse ai Giudei la lettera che riportiamo sotto, la quale aveva il tono di una supplica ed era concepita così:

¹⁹ « Ai Giudei, ottimi cittadini, il re e comandante Antioco, molti saluti e perfetta felicità.

²⁰ Se state bene e se i vostri figli e le vostre cose vanno come desiderate, io che ne ripongo la speranza nel cielo, ²¹ ricordo con tenero affetto il vostro ossequio e la vostra benevolenza. Tornando dalle regioni della Persia e caduto in una grave infermità, ho ritenuto necessario preoccuparmi della comune sicurezza. ²² Io non dispero della mia condizione, anzi spero fondatamente di scampare dall'infermità. ²³ Tuttavia, anche considerando che mio padre, tutte le volte che fece spedizioni nelle regioni superiori, designò il suo successore, ²⁴ affinché, qualora fosse giunto qualche improvviso sinistro o si fosse diffusa qualche spiacevole notizia, gli abitanti del paese non si agitassero, sapendo in mano a chi fosse stato lasciato il governo. ²⁵ Inoltre, considerando che i sovrani vicini e confinanti col regno attendono il momento opportuno e spiano gli eventi, ho designato come re mio figlio Antioco, che più volte, al momento di partire per le satrapie superiori, ho affidato e raccomandato alla maggior parte di voi. A lui ho scritto la lettera qui acclusa.

²⁶ Io dunque vi esorto e vi chiedo di ricordarvi dei benefici che ho concesso alla collettività e ai singoli, e perciò di conservare la presente benevolenza verso di me e verso mio figlio, ²⁷ perché sono convinto che egli continuerà la mia

⁹ *Vermi*: particolare enfatico per suscitare raccapriccio (At 12, 23 a proposito di Erode Antipa). ¹¹ La sola professione di pentimento non è sufficiente a suscitare la divina misericordia; il re è stato troppo empio (1 Mac 6, 12). ¹⁹ *Ottimi cittadini*: è la colonia giudaica di Antiochia potente e autorevole agli occhi dei

Giudei in patria. ²³ *Regioni superiori*: antico termine per indicare i territori ad est dell'Eufrate (1 Mac 3, 37). *Suo successore*: Antioco III aveva designato il figlio maggiore Seleuco; il figlio di questi, Demetrio, fu spodestato dallo zio Antioco IV, fratello di Seleuco. ²⁵ *Antioco*: è Antioco V l'Eupatore (163-161).

politica con moderazione e umanità e che resterà in accordo con voi ».

²⁸ Così, quest'omicida e bestemmia-tore soffrì gli stessi atrocissimi patimenti che aveva inflitto agli altri e chiuse la sua vita miseramente tra i monti di una terra straniera. ²⁹ La salma venne trasportata da Filippo, suo intimo amico, il quale però ebbe timore del figlio di Antioco e si rifugiò in Egitto presso Tolomeo Filometore.

Purificazione del tempio

¹⁰ Intanto, il Maccabeo e quelli che erano con lui, col favore del Signore, riconquistarono il tempio e la città, ² smantellarono gli altari fabbricati dagli stranieri nelle piazze e anche i recinti sacri, ³ purificarono il tempio, costruirono un altro altare e, traendo il fuoco da certe pietre, di nuovo, dopo due anni d'intervallo, offrirono dei sacrifici e ripristinarono gli incensi, le lampade e la proposizione dei pani.

⁴ Compiuto tutto questo, si prostrarono a terra, pregarono il Signore che non li lasciasse mai più cadere in tali sventure e, anche se avessero ancora peccato, li correggesse con moderazione ma non li abbandonasse più a gente bestemmia-trice e barbara. ⁵ Nel giorno medesimo in cui il tempio era stato contaminato dagli Allofili, proprio quel giorno ne fu fatta la purificazione, il venticinque dello stesso mese chiamato chislev. ⁶ Con allegrezza celebrarono la festa per otto giorni come quella dei tabernacoli, ricordando che poco tempo prima avevano celebrato la festa dei tabernacoli sulle montagne e nelle caverne, come le fiere. ⁷ Per questo, portando tirsì, magnifici rami e palme, elevavano inni a colui che li aveva felicemente condotti alla purificazione del suo luogo.

⁸ Fu decretato con pubblico editto, confermato con un voto, che l'intera nazione dei Giudei

celebrerebbe ogni anno questi giorni. ⁹ Così avvenne la morte di Antioco, soprannominato Epifane.

Vittorie sull'Idumea e la Siria

¹⁰ Adesso racconteremo le vicende di Antioco Eupatore, che fu figlio di quell'empio, riassumendo brevemente i mali derivati dalle guerre.

¹¹ Egli dunque, ricevendo il regno, designò al governo degli affari un certo Lisia, comandante in capo della Celesiria e della Fenicia. ¹² Poiché Tolomeo, detto Macrone, fu il primo a preferire di osservare la giustizia verso i Giudei dopo che si era loro arrecata tanta ingiustizia, si sforzava di usare modi pacifici con essi, ¹³ per questo, accusato dagli amici presso l'Eupatore e sentendosi chiamare traditore ad ogni occasione per avere lasciato Cipro, affidatagli da Filometore e per essersi rifugiato presso Antioco Epifane, non potendo mantenere con onore la sua autorità, si tolse la vita col veleno.

¹⁴ Allora Gorgia, divenuto comandante dei territori, vi manteneva dei mercenari e ad ogni occasione fomentava la guerra contro i Giudei.

¹⁵ Allo stesso modo poi anche gli Idumei, che erano in possesso di fortezze strategiche, molestavano i Giudei e accoglievano tutti i fuggiaschi da Gerusalemme, industriandosi a fomentare la guerra. ¹⁶ Ma quelli che stavano col Maccabeo elevarono una supplica a Dio, chiedendo di farsi loro alleato, poi si gettarono sulle fortezze degli Idumei ¹⁷ e, dopo un assalto impetuoso, s'impadronirono delle località, respinsero tutti quelli che combattevano sulle mura, sgozzarono quelli in cui s'imbattevano e ne uccisero non meno di ventimila. ¹⁸ Essendosi non meno di novemila uomini rifugiati in due torri molto fortificate e fornite di tutto l'occorrente per un assedio, ¹⁹ il Maccabeo lasciò Simone e Giuseppe, insieme a Zaccheo e al suo contingente,

²⁹ *Filippo*: altro personaggio, diverso da quello di 5, 22; 6, 11; 8, 8 che riappare a 16, 23. Figlio di Antioco V Eupatore era ancora troppo bambino per essere temibile. *Tolomeo Filometore*: cf 4, 21.

¹⁰. 1-8 Cf 1 Mac 4, 36-61. L'anno è il 164 a. C. ⁵ *Chislev*: cf 1, 9. ⁹ *Epifane*: cioè illustre, splendente, famoso. ¹¹ *Lisia*: influente personaggio della corte reale (1 Mac 3, 32). ¹² *Tolomeo*: era figlio di Dorimene (cf 4, 45s; 6, 8; 8, 8) e comandante del terri-

torio militare della Celesiria e Fenicia. È strano questo suo repentino mutare d'animo verso i Giudei, contro cui era ostile. ¹³ *Traditore*: era stato comandante di Cipro al servizio di Tolomeo VI, che poi aveva abbandonato per Antioco IV in lotta contro l'Egitto. ¹⁴ *Gorgia*: cf 1 Mac 3, 38; *Territori*: a ovest del Giordano (però cf 12, 32). ¹⁵⁻²³ Cf 1 Mac 5, 35s; 5, 65. ¹⁵ *Idumei*: popolo arabo ostile, abitante a sud-ovest della Giudea.

per assediare quelli, mentre egli si recò in luoghi più critici. ²⁰ Ma gli uomini di Simone, avidi di guadagno, si lasciarono corrompere dal denaro di alcuni degli assediati nelle torri, accettarono settantamila dramme e permisero che alcuni fuggissero. ²¹ Dell'accaduto fu informato il Maccabeo, il quale riunì i comandanti del popolo, accusò quei tali di aver venduto i fratelli per denaro, lasciando fuggire dei nemici armati contro di loro.

²² E fece uccidere costoro come traditori, poi subito occupò le due torri. ²³ Quindi, procedendo felicemente con le armi, in tutto quanto intraprendeva, soppresse nelle due fortezze più di ventimila uomini.

Giuda vince Timoteo

²⁴ Allora Timoteo, che era stato precedentemente vinto dai Giudei, radunò numerose truppe mercenarie, raccolse non poca cavalleria proveniente dall'Asia e giunse col proposito di conquistare con le armi la Giudea. ²⁵ Al suo avvicinarsi, gli uomini del Maccabeo, per supplicare Dio, si sparsero del terriccio sul capo e si cinsero i reni di sacco, ²⁶ poi, prostrati ai piedi dell'altare, domandavano a Dio di essere misericordioso verso di loro, nemico dei loro nemici e avversario dei loro avversari, come dice chiaramente la legge. ²⁷ Dopo la preghiera, presero le armi, si allontanarono un buon tratto fuori della città e, avvicinandosi ai nemici, si fermarono.

²⁸ Al primo spuntare dell'aurora, le due schiere si scontrarono, gli uni avendo come pegno di vittoria, a parte il valore, il loro rifugiarsi nel Signore, mentre gli altri nelle loro battaglie si facevano guidare dalla passione. ²⁹ Quando il combattimento si fece più intenso, ai nemici apparvero dal cielo, su cavalli con briglie d'oro, cinque uomini maestosi i quali, postisi alla guida dei Giudei, ³⁰ presero tra loro il Maccabeo e, facendogli scudo con le loro armature, lo proteggevano, rendendolo invulnerabile, mentre

scagliavano frecce e folgori sui nemici che, colpiti da accecamento e pieni di confusione, erano trucidati.

³¹ Furono uccisi ventimilacinquecento fanti e seicento cavalieri. ³² Lo stesso Timoteo scampò in una fortezza detta Gazara, piazzaforte munitissima, di cui era comandante Cherea. ³³ Gli uomini del Maccabeo, pieni di ardore, assediavano quella fortezza per quattro giorni. ³⁴ Ma quelli che stavano dentro, confidando nella sicurezza del posto, bestemmiavano oltre ogni eccesso e proferivano discorsi empì. ³⁵ Spuntato il quinto giorno, venti giovani del Maccabeo, accesi di sdegno per le bestemmie, si lanciarono sulle mura con audacia virile e colpirono con furore selvaggio chiunque scontrarono. ³⁶ Altri salirono pure durante la mischia contro quelli di dentro, incendiarono le torri e, appiccando il fuoco, arsero vivi quei bestemmiatori, mentre altri, abbattute le porte, fecero entrare il resto dell'esercito e conquistarono la città. ³⁷ Uccisero poi Timoteo che si era nascosto in una cisterna insieme a suo fratello Cherea e ad Apollonio. ³⁸ Compite, queste gesta, con inni e lodi benedissero il Signore che aveva fatto grandi benefici ad Israele e aveva loro dato la vittoria.

Sconfitta di Lisia

11

¹ Dopo poco tempo Lisia, tutore e parente del re, nonché incaricato del governo, mal sopportando quello che era accaduto, ² radunò quasi ottantamila uomini e l'intera cavalleria, si mosse contro i Giudei col proposito di ridurre la città a colonia dei Greci, ³ il tempio a una fonte di denaro come tutti gli altri santuari pagani e di mettere ogni anno in vendita il sommo sacerdozio, ⁴ per nulla pensando alla potenza di Dio, ma confidando solo sulle miriadi di fanti, sulle migliaia di cavalieri e sui suoi ottanta elefanti.

⁵ Penetrato nella Giudea, avanzò su Betsur,

²³ *Ventimila*: al v 19 sono novemila. ²⁴ *Timoteo*: fu sconfitto da Giuda, mentre lo assaliva con Bacchide (8, e 30ss). ²⁶ *Come dice... la legge*: cf Es 23, 22. ³² *Gazara*: fa difficoltà questo episodio, che in 1 Mac 13, 43-48 è attribuito a Simone, fratello di Giuda, l'anno 142 a. C. Forse però il nome

deve leggersi lezer, nell'Ammanitide (1 Mac 5, 6ss), dove Giuda si scontrò con Timoteo. *Cherea*: era fratello di Timoteo.

11. ¹ *Lisia*: cf 10, 11. Racconto parallelo in 1 Mac 4, 26-35. ⁵ *Cinque scheni*: così molti codici. Lo *scheno* misura 30 stadi, equivalente a circa 5 km: in

che è una fortezza molto salda, distante da Gerusalemme circa cinque scheni e la cinse d'assedio. ⁶ Quando gli uomini del Maccabeo seppero che quello assediava le fortezze, insieme col popolo gemettero e piansero, supplicando il Signore di mandare un angelo buono a salvare Israele. ⁷ Lo stesso Maccabeo per primo prese le armi, incitando gli altri ad esporsi con lui al pericolo per soccorrere i loro fratelli, quindi tutti insieme coraggiosamente si mossero.

⁸ Erano ancora vicini a Gerusalemme, quando apparve a guidarli un cavaliere in candide vesti che agitava armi d'oro. ⁹ Tutti insieme benedissero il misericordioso Iddio e furono confortati nel morale, da sentirsi pronti ad attaccare non solo uomini, ma anche le bestie più feroci e le mura di ferro. ¹⁰ Quindi avanzavano ordinatamente, avendo alleato il cielo, poiché il Signore aveva avuto misericordia di loro. ¹¹ Si scagliarono contro i nemici come leoni e ne abatterono undicimila, oltre a milleseicento cavalieri, e costrinsero tutti gli altri alla fuga. ¹² La maggior parte di loro si pose in salvo ferita e disarmata, e lo stesso Lisia si pose in salvo con una fuga vergognosa. ¹³ Ma siccome egli non era un insensato, riflettendo fra sé sulla sconfitta subita, comprese che gli Ebrei erano invincibili perché il potente Iddio combatteva per loro; ¹⁴ mandò quindi dei messi per convincerli ad un accordo in tutto ciò che fosse giusto, promettendo di fare in modo che anche il re divenisse loro amico. ¹⁵ Il Maccabeo, considerando ciò che era utile, convenne in tutto quello che Lisia propose e anche il re concesse tutto quello che il Maccabeo domandò per iscritto a Lisia riguardo ai Giudei.

¹⁶ La lettera scritta da Lisia ai Giudei era di questo tenore:

«Lisia alla comunità dei Giudei, salute.

¹⁷ Giovanni e Assalonne, vostri inviati, nel consegnare il documento riportato qui sotto, hanno sollecitato una risposta sulle questioni che vi so-

no accennate. ¹⁸ Io dunque ho riferito anche al re quanto gli si doveva riferire, ed egli ha accordato quello che era possibile. ¹⁹ Se dunque voi conserverete le buone disposizioni verso il governo, anch'io cercherò per l'avvenire di promuovere il vostro bene. ²⁰ Quanto alle altre questioni particolari, invece, ho dato ordine ai vostri e ai miei di discuterne con voi. ²¹ State bene! L'anno centoquarantotto, il ventiquattro di Dioscorinzio ».

²² La lettera del re conteneva quanto segue: «Il re Antioco a suo fratello Lisia, salute.

²³ Poiché nostro padre è passato fra gli dèi, noi vogliamo che i sudditi dell'impero possano tranquillamente curare i propri affari. ²⁴ Abbiamo saputo che i Giudei non sono contenti di piegarsi ai desideri di nostro padre, passando agli usi greci, ma preferiscono il proprio modo di vita e chiedono che si lasci loro osservare la propria legge. ²⁵ Noi dunque, desiderando che anche questa nazione sia senza sconvolgimenti, abbiamo deciso che sia loro restituito il tempio e che si governino secondo i costumi dei loro antenati. ²⁶ Tu perciò farai bene a inviare a essi dei messi per dare loro la destra affinché, conoscendo la nostra intenzione, stiano contenti e di buon animo seguitino a occuparsi dei loro interessi ».

²⁷ La lettera poi del re alla nazione era di questo tenore:

«Il re Antioco al consiglio dei Giudei e agli altri Giudei, salute.

²⁸ Se state bene, è quanto desideriamo; anche noi godiamo buona salute. ²⁹ Menelao ci ha informato che voi volete tornare alle vostre case per occuparvi dei vostri interessi. ³⁰ Perciò, a coloro che torneranno prima del trenta di santico, sarà data la destra, ³¹ assicurando che i Giudei potranno usare i loro cibi e le loro leggi, come per il passato e che nessuno di essi sarà in alcun modo molestato a causa di colpe commesse per ignoranza. ³² Ho inviato anche Menelao

totale, dunque, 25 km, distanza pressoché esatta. Infatti Betsura dista 28 km da Gerusalemme (1 Mac 4, 29). ⁶ *Angelo buono*: cf Es 23, 20; Tb 5, 22; Sl 91, 11. ¹¹ *Undicimila*: cinquemila in 1 Mac 4, 34. ¹² *Disarmata*: in greco «nuda», spogliata cioè dalle armi, indice di disfatta. ²¹ *L'anno 148*: è il 165-164 a. C. *Dioscorinzio*: nome di mese scon-

osciuto nell'antichità; lezione perciò dubbia. ²³ *Passato fra gli dèi*: è la divinizzazione (apoteosi). ²⁹ *Menelao*: è il pontefice simoniaco e apostata. ³⁰ *Torneranno*: dal deserto, luogo di rifugio, per la celebrazione della festa di pasqua. *Santico*: primo mese dell'anno (marzo-aprile) secondo il calendario macedone.

perché vi rassicuri. ³³ State bene! L'anno centoquarantotto, il quindici di santico ».

³⁴ Anche i Romani scrissero loro una lettera così concepita:

« Quinto Memmio e Tito Manio, legati dei Romani, al popolo dei Giudei, salute.

³⁵ Riguardo a quanto Lisia, parente del re, vi ha concesso, siamo d'accordo anche noi di concedervi. ³⁶ Quanto poi a quelle cose che egli ha deciso di riferire al re, appena le abbiate esaminate, inviateci qualcuno, affinché possiamo proporle in modo conveniente per voi, noi infatti proseguiamo per Antiochia. ³⁷ Affrettatevi dunque a mandarci qualcuno, affinché anche noi possiamo renderci conto del vostro pensiero.

³⁸ State bene! L'anno centoquarantotto, il quindici di santico ».

Vittoriose spedizioni di Giuda Maccabeo

12

¹ Conclusi questi patti, Lisia tornò presso il re, mentre i Giudei riprendevano il lavoro dei campi. ² Ma tra gli strateghi della regione, Timoteo, Apollonio figlio di Genneo, Girolamo, Demofonte e inoltre Nicanore, capo dei Ciprioti, non li lasciavano stare, né vivere tranquillamente.

³ Ora gli abitanti di Ioppe perpetrarono un'orribile scelleratezza: invitarono i Giudei che vivevano tra loro a salire con le mogli e i figli su imbarcazioni da loro preparate, come se non vi fosse alcun risentimento contro di essi ⁴ e questo per una deliberazione pubblica della città. Essi accettarono, perché volevano vivere in pace e non avevano alcun sospetto, ma quando furono in alto mare furono affondati, in numero non minore di duecento.

⁵ Quando Giuda apprese l'efferatezza commessa contro i suoi connazionali, impartì ordini ai suoi uomini ⁶ e, invocato Dio, giusto giudice, marciò contro gli infami omicidi dei suoi fratelli

e di notte diede alle fiamme il porto, bruciò le barche e trafisse con la spada quelli che erano scampati al fuoco. ⁷ Poiché la fortezza era sbarrata, egli si ritirò, per tornare però di nuovo ed estirpare l'intera cittadinanza di Ioppe.

⁸ Apprendendo poi che anche quelli di Iamnia volevano agire nello stesso modo contro i Giudei che vi abitavano, ⁹ egli assaltò di notte quelli di Iamnia e incendiò il porto e la flotta, sicché i bagliori delle fiamme erano visibili fino a Gerusalemme, ossia alla distanza di duecentoquaranta stadi.

¹⁰ Già erano lontani di là nove stadi quando, avanzando contro Timoteo, li assalirono gli Arabi, con cinquemila fanti e cinquecento cavalieri. ¹¹ Vi fu un duro combattimento, ma gli uomini di Giuda, con l'aiuto di Dio, ebbero un buon successo e i nomadi, vinti, supplicarono Giuda che desse loro la destra, promettendo di consegnare del bestiame e di rendersi loro utili in altre cose. ¹² Giuda comprese che in realtà sarebbero stati utili in molte cose e accettò di concludere la pace con loro, ed essi, dandosi le destre, si ritirarono nelle loro tende.

¹³ Giuda assaltò anche una città, chiamata Caspin, munita di terrapieni e cinta di mura, la quale era abitata da pagani d'ogni razza. ¹⁴ Gli abitanti, che confidavano nella robustezza delle mura e nei depositi di viveri, si mostrarono molto insolenti verso gli uomini di Giuda, li insultarono, in più bestemmiarono e proferirono parole che non è lecito dire.

¹⁵ Ma quelli di Giuda, invocato il grande sovrano del mondo, colui che senza arieti e macchine aveva abbattuto Gerico ai tempi di Giosuè, si lanciarono fieramente contro le mura. ¹⁶ Impadronitisi della città, per volontà di Dio, compirono stragi indescrivibili, tanto che il lago vicino, largo due stadi, sembrava pieno del sangue che traboccava.

¹⁷ Allontanatisi da lí settecentocinquanta stadi,

³³ L'anno 148: è il 15 aprile del 164 a. C. ³⁴ Romani: dal contesto risulta trattarsi di un'ambasceria dei Romani, peraltro non identificata. Dei due Romani, il primo è conosciuto; il secondo forse è Tito Manlio (Torquato), legato in Egitto nel 164 a. C., che teneva d'occhio anche il settore strategico asiatico. ³⁵ Parente del re: solito titolo onorifico dei personaggi che sono vicini al re.

12. ² Timoteo: altra persona di tal nome (cf 10, 24-37). Apollonio: diverso dall'Apollonio di 5, 34 e dall'altro di 3, 5ss. Girolamo e Demofonte: personaggi non identificabili. Nicanore: diverso dal famigerato Nicanore di 8, 9. ⁹ Duecentoquaranta stadi: oltre 40 km. ¹⁰ Arabi: della Nabatea (1 Mac 5, 37ss). ¹³ Caspin: nella Galaaditide, a est del Lago di Tiberiade (1 Mac 5, 26). ¹⁷ Settecentocinquanta stadi: circa

giunsero a Caraca, presso quei Giudei detti tubiani. ¹⁸ Ma non poterono prendere in quei luoghi Timoteo che, non avendo concluso nulla, si era ritirato, avendo però lasciato in un certo luogo una guarnigione molto forte. ¹⁹ Allora Dositeo e Sosipatro, comandanti dell'armata del Maccabeo, fecero un'incursione e sterminarono le truppe lasciate da Timoteo nella fortezza, in numero di oltre diecimila uomini. ²⁰ Invece il Maccabeo, messo in ordine il suo esercito, diviso in coorti e, postivi quelli a capo, mosse all'assalto di Timoteo, il quale disponeva di centoventimila fanti e duemilacinquecento cavalieri. ²¹ Saputo dell'arrivo di Giuda, Timoteo mandò innanzi le donne, i bambini e il resto dei bagagli nella località detta Carnion, perché questa era una fortezza inespugnabile e di difficile accesso per la strettezza di tutti i suoi punti d'accesso.

²² Come si mostrò la prima coorte di Giuda, lo spavento si abbatté sui nemici, per l'apparire di colui che tutto vede, e presero la fuga, correndo qua e là, in modo che spesso erano colpiti dai commilitoni o trafitti dalle punte delle proprie spade. ²³ Giuda ne fece un accanito inseguimento, trafiggendo quegli scellerati e uccidendo circa trentamila uomini. ²⁴ Lo stesso Timoteo, caduto in potere degli uomini di Dositeo e Sosipatro, li pregò con molte arti di aver salva la vita, perché aveva in mano i genitori di molti di loro e i fratelli di altri, e sarebbero stati messi a morte per rappresaglia. ²⁵ Avendo egli data la parola con molte promesse, secondo gli accordi, di restituire incolumi quei prigionieri, lo lasciarono andar libero in vista della salvezza dei fratelli.

²⁶ Fatta poi irruzione contro Carnion e Atargateon, Giuda vi uccise venticinquemila persone.

²⁷ Dopo questa disfatta e questo sterminio, marciò contro Efron, città fortificata, nella quale abitava Lisia e una moltitudine di gente di ogni razza. Dei giovani robusti, schierati davanti alle mure, combattevano valorosamente e dentro vi

erano anche ingenti depositi di macchine e proiettili.

²⁸ Essi invocarono il sovrano che con la sua potenza infrange le forze dei combattenti, riuscirono ad avere in loro potere la città e vi abbattono circa venticinquemila abitanti.

²⁹ Mossi di là, marciarono contro Scitopoli, che dista da Gerusalemme seicento stadi. ³⁰ Ma, siccome i Giudei che abitavano là, testimoniarono della benevolenza che avevano avuto per loro gli Scitopolitani e della loro cordiale accoglienza nei momenti della sventura, ³¹ essi li ringraziarono e li invitarono a continuare nella benevolenza verso la loro stirpe anche per il futuro. Quindi arrivarono a Gerusalemme quando era imminente la festa delle settimane.

³² Dopo la festa, detta di pentecoste, mossero contro Gorgia, stratega dell'Idumea, ³³ il quale avanzò con tremila fanti e quattrocento cavalieri; ³⁴ avvenne che nel combattimento caddero alcuni dei Giudei. ³⁵ Dositeo, uno degli uomini di Bacenore, valoroso cavaliere, aveva afferrato Gorgia e, tenendolo per la veste, lo tirava con violenza, volendo prendere vivo quello scellerato, ma un cavaliere trace lo assalì e gli tagliò una spalla, così che Gorgia poté trovare scampo a Maresa. ³⁶ Ma, siccome gli uomini di Esdrin si erano battuti a lungo ed erano spossati, Giuda invocò il Signore perché si mostrasse alleato e guida nel combattimento. ³⁷ Quindi, intonati nella lingua dei padri il canto di guerra e altri inni, si lanciò improvvisamente contro gli uomini di Gorgia e li mise in fuga.

Sacrificio espiatorio per i caduti

³⁸ Giuda, radunato l'esercito, andò nella città di Odollam e, giunto il settimo giorno, si purificarono secondo il rito e vi celebrarono il sabato.

³⁹ Il giorno seguente, gli uomini di Giuda, essendo già tempo che lo si facesse, andarono a prendere i corpi dei caduti per seppellirli coi pa-

150 km. *Tubiani*: cf 1 Mac 5, 52. ²¹ *Carnion*: è Carnain, cf 1 Mac 5, 43; v'era un tempio con relativo diritto d'asilo. ²⁶ *Atargateon*: santuario ad Atargatis, dea sira della fecondità. Nonostante il suo diritto d'asilo, esso fu violato e incendiato (1 Mac 5, 43s). ²⁷ *Efron*: circa 20 km a sud-est del Lago di Tiberiade (1 Mac 5, 46-31). ²⁹ *Scitopoli*: è la biblica Betsan

(1 Mac 5, 52). *Seicento stadi*: circa 100 km. ³¹ *Festa delle settimane*: è la pentecoste (v 32; Dt 16, 10ss). ³² *Gorgia*: in 1 Mac 5, 55-62 aveva sconfitto gli imprudenti Giuseppe e Azaria. ³⁵ *Trace*: i Traci, popolo guerriero mai fuso con i Greci, erano mercenari valorosi. *Maresa*: a metà strada fra Gerusalemme e Gaza. ³⁸ *Odollam*: circa 30 km a sud-ovest di Gerusalemme.

renti nelle tombe dei loro padri. ⁴⁰ Sotto le vesti di ogni morto trovarono degli oggetti sacri agli idoli di lamnia, cose che la legge interdice ai Giudei. Tutti si persuasero che ciò era stata la causa per cui essi erano caduti. ⁴¹ Allora, benedicendo le azioni del Signore, giusto giudice, che rende manifeste le cose occulte, ⁴² si misero a supplicare, chiedendo che fosse completamente cancellato il peccato commesso. Poi il nobile Giuda esortò il popolo a conservarsi puro, ora che avevano visto coi propri occhi quanto era accaduto per il peccato dei caduti. ⁴³ Quindi, raccolte fra i suoi uomini quasi duemila dramme d'argento, le mandò a Gerusalemme, perché si offrisse un sacrificio per il peccato, agendo molto bene e pensando giustamente alla resurrezione: ⁴⁴ infatti, se non avesse sperato che i caduti sarebbero risorti, sarebbe stato inutile e senza senso pregare per i morti, ⁴⁵ ma, considerando che a quelli che si addormentano con religiosa pietà è riservata una magnifica ricompensa, santo e pio fu un tale pensiero: per questo egli fece compiere un sacrificio espiatorio per i morti, perché fossero liberati dal loro peccato.

Vittoria di Giuda Maccabeo su Antioco Eupatore

13

¹ L'anno centoquarantanove giunse agli uomini di Giuda la notizia che Antioco Eupatore veniva contro la Giudea con delle truppe ² e che era con lui Lisia, suo tutore e ministro, avendo ciascuno un'armata greca di centodiecimila fanti, cinquemilatrecento cavalieri, ventidue elefanti e trecento carri falcati.

³ Si unì ad essi anche Menelao, il quale con gran-

⁴⁰ *La legge interdice:* ne faceva materia di interdetto (Dt 7, 25ss). *Ciò era stata la causa:* il peccato, fonte del male, deve essere represso. ⁴³ *Sacrificio per il peccato:* cf 3, 33. *Resurrezione:* altra asserzione sulla fede nella resurrezione che, all'epoca dei Maccabei, era fortemente inculcata anche contro eventuali negatori. ⁴³⁻⁴⁶ La teologia cattolica nella possibilità di aiutare i morti di cui si parla nel presente brano intravede l'esistenza del purgatorio, ossia di uno stato intermedio tra il cielo dove gli eletti godono la visione di Dio e l'inferno dove sono condannati quanti muoiono in peccato mortale. La teologia ortodossa ha sempre negato a questo passo il valore di prova per l'esistenza del purgatorio: esso si riferirebbe non a un sacrificio di suffragio per i defunti, bensì a un sacrificio di espia-

de dissimulazione dava consigli ad Antioco, non per la salvezza della patria, ma con la speranza di essere rimesso in possesso del potere. ⁴ Il re dei re però eccitò contro quell'infame lo sdegno di Antioco e, quando Lisia lo indicò come la causa di tutti i mali, egli ordinò di condurlo a Berea e di metterlo a morte secondo l'uso di quel paese.

⁵ Ora, in quella località vi era una torre di cinquanta cubiti, piena di cenere, munita di una macchina mobile, con la pendenza da ogni parte verso la cenere. ⁶ Ivi il reo di furto sacrilego o di qualche altro enorme delitto è spinto da tutti alla morte. ⁷ Di tale fine dovette perire quell'empio Menelao, senza avere in sorte neanche la terra per tomba: ⁸ e ben giustamente, poiché aveva commesso molti delitti contro l'altare, il cui fuoco e la cui cenere sono puri, proprio nella cenere trovò la morte.

⁹ Il re intanto s'avanzava, pieno di feroci sentimenti, volendo mostrare ai Giudei cose peggiori di quelle avvenute sotto suo padre. ¹⁰ Quando Giuda lo seppe, ordinò al popolo di invocare il Signore, giorno e notte, perché anche ora, come altre volte, venisse in soccorso di coloro che stavano per essere privati della legge, della patria e del tempio santo, ¹¹ e non lasciasse cadere di nuovo in mano di obbrobriosi pagani il popolo che proprio ora aveva ripreso animo.

¹² Avendo perciò tutti insieme fatto così per tre giorni continui, implorando il Signore misericordioso con lacrime, digiuni e prostrazioni, Giuda fece loro un'esortazione e dette ordine di tenersi pronti. ¹³ Poi convocò gli anziani e decise di uscire in campo a sistemare la questione, prima che l'esercito del re avesse invaso la Giu-

zione per le colpe, in vista del perdono della comunità dei vivi, che con le colpe dei soldati defunti era solidale. La teologia evangelica, trattandosi di un libro che essa respinge perché non facente parte del canone ebraico ma solo della traduzione dei LXX, non considera nemmeno questo passo o lo intende in armonia con il pensiero ortodosso.

13. ¹ *L'anno 149:* è il 164-163 a. C. In 1 Mac 6, 28-63 l'anno viene dato come 162 a. C. (1 Mac 6, 20).

³ *Menelao:* ritornava al seguito degli invasori nemici (4, 23ss). ⁴ *Berea:* l'antichissima Aleppo era stata chiamata così in greco. ⁵ *Cinquanta cubiti:* circa 25 m. La pena, qui accennata, è l'orrenda soffocazione dentro la cenere ardente, uso persiano adottato dai Greci.

dea e si fosse impadronito della città, affidando l'azione al soccorso di Dio. ¹⁴ Lasciando perciò la decisione al Creatore del mondo, egli incitò i suoi a battersi eroicamente fino alla morte, per la legge, il tempio, la città, la patria e le istituzioni, poi andò a porre il campo vicino a Modin. ¹⁵ Diede ai suoi la parola d'ordine « Vittoria di Dio » e, con giovani scelti tra i migliori, piombò di notte nella tenda reale, sopprese nel campo circa duemila uomini e uccise l'elefante principale con quello che stava nella torretta. ¹⁶ Infine, riempito il campo di terrore e di scompiglio, si ritirarono con felice successo. ¹⁷ Allo spuntare del giorno l'impresa era terminata con l'aiuto del Signore che lo aveva protetto.

¹⁸ Il re allora, avendo avuto un saggio dell'audacia dei Giudei, cominciò ad assalire con stragemmi le fortezze. ¹⁹ Si diresse verso Betsur, ben munita fortezza dei Giudei, ma fu respinto e, contrattaccato, venne vinto. ²⁰ Giuda però aveva mandato agli assediati quanto occorreva, ²¹ ma Rodoco, uno dell'esercito giudaico, aveva comunicato i segreti ai nemici: fu ricercato, catturato e incarcerato. ²² Di nuovo il re trattò con quelli di Betsur, diede e ricevette la destra, quindi si ritirò. Si scontrò con quelli di Giuda, ma ne ebbe la peggio. ²³ Venuto poi a sapere che Filippo, lasciato alla reggenza di Antiochia, si era ribellato, ne fu sconvolto. Chiamò i Giudei, si sottomise, giurò tutto quello che parve loro giusto e, fatta la riconciliazione, offrì un sacrificio, onorò il tempio e beneficiò il luogo, ²⁴ accolse amichevolmente Maccabeo e lasciò Egemonide quale comandante da Tolemaide fino ai Gerreni. ²⁵ Si recò a Tolemaide, ma gli abitanti di quella città si mostrarono scontenti dei patti, ne furono indignati e volevano violarli. ²⁶ Allora Lisia salì sulla tribuna, si difese come poté, li convinse, li rabbonì e li rese ben disposti, poi se ne tornò ad Antiochia. Così andarono la spedizione e la ritirata del re.

¹⁵ *Vittoria di Dio*: l'altro motto è *Aiuto di Dio* (8, 23). *L'elefante principale*: quello che spingeva gli altri al combattimento, era il più anziano e addestrato. ¹⁹ *Betsur*: cf 1 Mac 6, 48ss. ²³ *Filippo*: cf 9, 29ss; 1 Mac 6, 55-63. ²⁵ *Tolemaide*: il loro porto perdeva così il controllo economico sugli scambi dei Giudei con l'estero, che passavano in gran parte per questo posto.

¹⁴. ¹ *Tre anni*: è dunque il 161 a. C. *Demetrio*:

Spedizione di Nicanore in Giudea

¹⁴

¹ Tre anni dopo, furono informati gli uomini di Giuda che Demetrio, figlio di Seleuco, era sbarcato nel porto di Tripoli con un forte esercito e una flotta, ² che si era impadronito del paese e che aveva ucciso Antioco e il suo tutore Lisia. ³ Allora un certo Alcimo, già sommo sacerdote, contaminatosi volontariamente al tempo della discordia, considerando che in nessun modo gli era possibile salvarsi né accedere al santo altare, ⁴ si recò dal re Demetrio l'anno centocinquantesimo, gli portò una corona d'oro e una palma, oltre i tradizionali rami d'olivo del tempio, e per quel giorno se ne stette quieto. ⁵ Ma colse l'occasione opportuna alla sua follia, quando fu chiamato a consiglio da Demetrio e, interpellato su quali disposizioni e intenzioni si appoggiassero i Giudei, rispose: ⁶ « I Giudei chiamati Asidei, di cui è condottiero Giuda Maccabeo, alimentano guerre e rivolte, non permettendo al regno di essere tranquillo. ⁷ Perciò, privato dell'onore dei miei antenati, intendo dire il sommo sacerdozio, ora sono venuto qui, ⁸ anzitutto e puramente considerando gli interessi del re e poi anche preoccupato del bene dei miei concittadini: infatti la sconsideratezza di quelli che ho nominato danneggia non poco tutta la nostra stirpe. ⁹ Ma tu, o re, che sei al corrente di ognuna di queste cose, provvedi secondo quell'umanità che dimostri per tutti, al nostro paese e alla nostra oppressa nazione. ¹⁰ Infatti, finché Giuda sarà là, è impossibile che lo stato ritrovi la pace ».

¹¹ Quando egli ebbe pronunciato tali parole, anche gli altri amici che erano ostili a Giuda, accesero ancor di più l'animo di Demetrio. ¹² Questi scelse subito Nicanore, già comandante del reparto elefanti e lo nominò governatore della Giudea, ¹³ dandogli ordine di sopprimere Giu-

sulla sua vicenda cf 1 Mac 7, 1-4. *Tripoli*: porto famoso sulla costa siro-fenicia. ³ Cf 1 Mac 7, 5ss. ⁴ *Corona... palma... rami d'olivo*: sono alcuni degli esosi tributi imposti dal re sui popoli soggetti; per la loro specificazione cf 1 Mac 10, 29ss. ⁶ *Asidei*: gli *Hassidim*, « pii », gruppo compatto e agguerrito, fautore dei Maccabei, salvo qualche incertezza (1 Mac 2, 42). ¹¹ *Amici*: del re, cf 8, 9. ¹² *Nicanore*: era già stato vergognosamente posto in rotta da forze giudaiche

da, di disperdere i suoi uomini e di porre Alcimo come sommo sacerdote del massimo tempio. ¹⁴ Allora i pagani di Giudea, scampati dalle mani di Giuda, si unirono in massa a Nicanore, calcolando che le sventure e le disgrazie dei Giudei sarebbero tornate a loro vantaggio.

¹⁵ I Giudei, avendo avuto notizia dell'arrivo di Nicanore e dell'aggressione dei pagani, si cospersero di polvere il capo e invocarono colui che aveva stabilito per sempre il suo popolo e che ogni volta aveva sostenuto la sua porzione con apparizioni. ¹⁶ Poi il loro comandante diede gli ordini ed essi subito mossero il campo e si scontrarono con gli altri nel villaggio di Dessau.

¹⁷ Simone, fratello di Giuda, si era scontrato con Nicanore, ma era rimasto sconfitto a causa di un attacco di sorpresa dei nemici. ¹⁸ Nonostante ciò, Nicanore, conoscendo il valore che avevano gli uomini di Giuda e il coraggio con cui combattevano per la patria, esitava a decidere la questione col sangue. ¹⁹ Perciò mandò Posidonio, Teodoto e Mattatia a dare e ricevere le destre. ²⁰ Dopo un lungo esame delle condizioni, il comandante le comunicò al grosso dell'esercito, che si espresse con voto unanime, accettando gli accordi. ²¹ Stabilirono così il giorno in cui a tale scopo si sarebbero incontrati privatamente. Ciascuno fece portare un seggio e furono disposti dei sedili. ²² Intanto però Giuda aveva appostato in luoghi adatti degli armati in assetto di guerra, nel caso che improvvisamente i nemici avessero osato qualcosa di male; ma l'incontro si svolse nella normalità. ²³ Poi Nicanore pose la residenza a Gerusalemme, ma senza dare alcun fastidio, anzi congedò quei gruppi che erano convenuti intorno a lui. ²⁴ Tenne invece sempre con sé Giuda, avendo per quest'uomo una profonda inclinazione. ²⁵ Lo esortò a sposarsi e ad avere dei figli. E Giuda si sposò, stette in pace e visse una vita normale.

²⁶ Alcimo, vedendo la loro reciproca amicizia e procuratosi copia degli accordi conclusi, andò da Demetrio accusando Nicanore di avere pro-

getti ostili al governo, poiché aveva designato come suo successore Giuda, l'insidiatore del regno. ²⁷ Il re, infuriato e irritato per le calunnie di quel malvagio, scrisse a Nicanore che non sopportava quegli accordi e che gli mandasse subito incatenato il Maccabeo ad Antiochia.

²⁸ Quando giunsero questi ordini, Nicanore ne fu costernato e oltremodo gli pesava di dover violare gli accordi, senza che quell'uomo nulla avesse fatto di male. ²⁹ Ma non si poteva resistere al re e quindi aspettava il momento buono per eseguire il comando con uno stratagemma. ³⁰ Il Maccabeo da parte sua s'era accorto che Nicanore aveva cominciato a trattarlo con maggior freddezza e che nei soliti incontri si mostrava piuttosto scortese, comprese che quella freddezza non veniva da buone intenzioni e, raccolto un gruppo dei suoi, non si fece più vedere da Nicanore.

³¹ Questi capì che era stato bellamente giocato da Giuda, salì al massimo e santo tempio, quando i sacerdoti offrivano i consueti sacrifici e li invitò a consegnargli quell'uomo. ³² Quelli con giuramenti assicuraronο di non sapere dove fosse il ricercato; ³³ egli allora stese la destra verso il tempio e giurando disse: « Se non mi consegnerete Giuda incatenato, raderò al suolo questa sacra dimora di Dio, distruggerò l'altare ed eleverò qui uno splendido tempio a Dioniso ». ³⁴ E, detto questo, se ne partì.

Allora i sacerdoti, levando le mani al cielo, invocavano colui che era sempre stato il difensore della nostra nazione dicendo: ³⁵ « Tu, Signore, che di nulla hai bisogno, hai voluto che ci fosse fra noi un tempio per tua dimora. ³⁶ Ed ora, Signore, santo di ogni santità, custodisci per sempre incontaminata questa casa che da poco tempo è stata purificata ».

³⁷ Un certo Razis, uno degli anziani di Gerusalemme, patriota e molto stimato, chiamato per la sua bontà padre dei Giudei, fu accusato presso Nicanore. ³⁸ Questi infatti all'epoca della discordia, era stato accusato di giudaismo e si era dedicato con tutto l'ardore, corpo e anima, al

inferiori, al tempo della sua invasione in Giudea (8, 9). Racconto parallelo in 1 Mac 7, 26ss. ¹⁶ Dessau: località imprecisabile. ²⁶ Alcimo: aspro nemico di Giuda, che ne ostacolava il pontificato. ^{29s} Cf 1

Mac 7, 30. ³¹⁻³⁶ Narrazione parallela in 1 Mac 7, 35-38. ³⁷ Razis: episodio crudo, dall'autore più ammirato che effettivamente esaltato e additato all'esempio sul piano teologico e morale.

giudaismo. ³⁹ Nicanore, per mostrare l'ostilità che aveva per i Giudei, mandò più di cinquecento soldati a prenderlo. ⁴⁰ Egli credeva che, catturando Razis, avrebbe arrecato un grandissimo colpo ai Giudei.

⁴¹ Quando la moltitudine dei soldati stava per occupare la torre e sfondare la porta del cortile, fu dato ordine di portare del fuoco e di incendiare le porte. Egli sul punto di essere preso si trafisse con la spada, ⁴² preferendo morire onoratamente piuttosto che cadere nelle mani di quegli scellerati e subire violenze indegne della sua nobiltà. ⁴³ Ma nella fretta della lotta non aveva vibrato bene il colpo e le truppe stavano irrompendo dentro le porte, allora corse in fretta sulle mura e virilmente si precipitò sopra la folla, ⁴⁴ la quale indietreggiò subito facendo largo, ed egli venne a precipitare in mezzo a quello spazio vuoto. ⁴⁵ Respirando egli ancora e acceso d'ardore, si alzò e, grondando sangue per le gravi ferite che lo straziavano, attraversò di corsa la turba e, ritto su una roccia scoscesa, ⁴⁶ già quasi del tutto esangue, si strappò le viscere e con tutte e due le mani le scagliò sulla folla, pregando il sovrano della vita e dello spirito a restituirgliela di nuovo. Così egli passò da questa vita.

Sconfitta e morte di Nicanore

15

¹ Nicanore, avendo saputo che gli uomini di Giuda si trovavano nella regione della Samaria, decise di assalirli con tutta sicurezza nel giorno del riposo. ² Ma i Giudei che lo seguivano perché vi erano costretti, gli dissero: « Non volere farli perire in modo così selvaggio e barbaro, ma rendi onore al giorno che colui che tutto vede ha preferito per onorarlo e santificarlo ». ³ E quello, tre volte infame, domandò se vi fosse in cielo un sovrano che avesse comandato di celebrare il giorno di sabato. ⁴ Essi risposero: « È il Signore vivente, colui che è sovrano del cielo, egli ha ordinato di osservare il settimo giorno ». ⁵ Allora l'altro: « Anch'io sono so-

vano sulla terra, ordino quindi di prendere le armi e di eseguire gli ordini del re ». Ma non riuscì a compiere il suo perverso disegno.

⁶ Ora Nicanore con tutta la sua alterigia aveva deciso di erigere un pubblico trofeo con le spoglie degli uomini di Giuda. ⁷ Il Maccabeo però non cessava di confidare con ogni speranza che avrebbe ricevuto il soccorso dal Signore, ⁸ ed esortava i suoi a non avere timore degli assalti dei pagani ma, dietro il ricordo degli aiuti venuti loro dal cielo, ad attendersi anche ora la vittoria che sarebbe stata loro data dall'Onnipotente. ⁹ E parlando loro della legge e dei profeti, ricordando anche le lotte sostenute, li rese ancora più ardimentosi. ¹⁰ E avendo incitato i loro animi, impartì i suoi ordini, mostrando insieme che i pagani erano fedifraghi e violavano i giuramenti. ¹¹ Così armò ciascuno di loro non della sicurezza negli scudi e nelle lance, ma del conforto che danno le buone parole e, raccontando loro un sogno degno di fede, riempì tutti di allegrezza. ¹² La sua visione era questa: Onia, già sommo sacerdote, uomo irreprensibile, modesto nell'aspetto, amabile nei modi e distinto nel parlare, dalla fanciullezza esercitato in ogni pratica di virtù, con le mani protese pregava per tutta la comunità dei Giudei. ¹³ Era poi apparso un altro uomo distinto per i bianchi capelli e per il suo decoro: la maestà che lo circondava era davvero mirabile e imponente. ¹⁴ Iniziando a parlare, Onia disse: « Questi è l'amico dei suoi fratelli, colui che prega molto per il popolo e per tutta la città santa, Geremia, il profeta di Dio ». ¹⁵ Allora Geremia, stendendo la destra, consegnò a Giuda una spada d'oro e, mentre gliela dava, gli disse: ¹⁶ « Prendi questa spada santa come dono di Dio: con essa stroncherai i tuoi nemici ».

¹⁷ Animati dunque dalle parole di Giuda, veramente belle e atte ad eccitare al valore e a rin vigorire lo spirito dei giovani, decisero di non accamparsi, ma di attaccare coraggiosamente e di decidere la causa combattendo con tutto il loro coraggio, perché erano in pericolo la città,

⁴¹ Suicidio analogo a quello di Saul e del suo scudiero in 1 Sm 31, 45; l'elsa dell'arma veniva conficcata in terra e il suicida si gettava sulla lama verticale. *Si trafisse con la spada*: lett « pose sotto di sé la spada ».

¹⁵. Narrazione parallela, ma più sobria, in 1 Mac

7, 39-50. ³⁵ Il Pentateuco (come si legge in Es 20, 8 e in Dt 5, 12ss, ecc) indica nel sabato il giorno settimanale di riposo. ¹² *Onia... sommo sacerdote*: è Onia III (3, 155). ¹⁷ *Le cose sante*: altri « i santi » cioè il popolo di santi.

le cose sante e il tempio. ¹⁸ Essi infatti avevano minor timore per le donne, i figli, i fratelli e i parenti, invece il primo e massimo era per il tempio santificato. ¹⁹ Anche quelli restati nella città erano in grave angustia per la sorte di coloro che combattevano in aperta campagna.

²⁰ Tutti aspettavano l'esito imminente, mentre già i nemici si erano avvicinati, l'esercito era in ordine, le bestie erano collocate in luogo adatto e la cavalleria schierata sulle ali, ²¹ quando il Maccabeo, vedendo l'avanzarsi di quella moltitudine, l'equipaggiamento così vario delle armi e l'aspetto feroce delle bestie, tese le mani al cielo e invocò il Signore che fa prodigi, consapevole che la vittoria non è dalle armi, ma che egli, secondo il suo beneplacito, dà la vittoria a coloro che ne sono degni.

²² Nella sua invocazione così parlò: « Tu, o sovrano, inviasti il tuo angelo ad Ezechia, re di Giuda ed egli sterminò quasi centottantacinquemila soldati dell'esercito di Sennacherib: ²³ anche ora, o sovrano dei cieli, invia il tuo angelo buono davanti a noi per incutere terrore e spavento. ²⁴ Siano colpiti dalla potenza del tuo braccio coloro che bestemmiando sono venuti contro il tuo popolo santo ». E con questo cessò di parlare.

²⁵ Gli uomini di Nicanore avanzarono con trombe e canti, ²⁶ quelli di Giuda invece attaccarono i nemici tra invocazioni e preghiere. ²⁷ Combattevano con le mani e col cuore pregavano Dio, abbattono non meno di trentacinquemila uomini, rallegrandosi grandemente per il manifestarsi di Dio.

²⁸ Terminata la battaglia e ritirandosi nella gioia, riconobbero Nicanore che era caduto con indosso la sua armatura. ²⁹ Allora tra grida ed eccitazione benedissero il sovrano nella lingua dei padri. ³⁰ Colui che con tutto il corpo e l'anima era stato protagonista della lotta per i suoi con-

cittadini, colui che aveva mantenuto per i connazionali l'affetto della sua giovinezza, diede ordine di amputare la testa di Nicanore e il suo braccio fino alla spalla e di portarli a Gerusalemme. ³¹ Giunto là, convocò i connazionali e i sacerdoti davanti all'altare, chiamò quelli della cittadella, ³² mostrò loro la testa dello scellerato Nicanore e la mano che quel bestemmiatore aveva teso con tanta insolenza contro la casa dell'Onnipotente ³³ e, tagliata la lingua dell'empio Nicanore, ordinò di darla a pezzi agli uccelli e di appendere la mercede della sua demenza davanti al tempio. ³⁴ Allora tutti, rivolti verso il cielo, benedissero il Signore che si era manifestato, dicendo: « Benedetto colui che ha conservato incontaminata la sua dimora ».

³⁵ Giuda fece poi appendere davanti alla cittadella la testa di Nicanore come segno visibile e manifesto a tutti del soccorso di Dio. ³⁶ Allora tutti, di comune accordo, decisero che in nessuna maniera quel giorno fosse passato inosservato, ma di celebrare con solennità il tredicesimo giorno del dodicesimo mese che è detto in lingua siriana adar, la vigilia del giorno di Mardocheo.

Epilogo

³⁷ Così andarono le cose riguardo a Nicanore: e siccome da allora la città rimase in possesso degli Ebrei, anch'io termino qui il mio racconto.

³⁸ Se l'opera è riuscita bene e come si conviene ad una storia, è proprio quello che io volevo; se invece è stata di poco valore e mediocre, è quanto ho potuto fare. ³⁹ E come bere solo vino o bere solo acqua è cosa sgradevole, mentre il vino mescolato con l'acqua riesce gradito e procura un dolce piacere, così è anche il modo di disporre la narrazione che diletta le orecchie di coloro che per caso leggono l'opera. E questa è la fine.

¹⁸ La pietà religiosa pone il tempio, casa della presenza di Dio, al di sopra degli stessi affetti umani più cari e più sacri. ²⁰ *Le bestie*: i terribili elefanti da combattimento (1 Mac 6, 34ss). ²² *Ezechia*: il re già citato sopra (8, 19; 2 Re 19, 35). ²³ *Angelo buono*: cf 11, 6. ²⁹ *Lingua dei padri*: cf 7, 21. ³¹ *Quelli della cittadella*: il presidio della cittadella, a nord-ovest del tempio, che per oltre 26 anni (167-141 a. C.) era stata una spina nel cuore di Gerusalemme e della Giudea (1 Mac 1,

33ss; 13, 49-52). Antioco IV, suo fondatore, aveva dato alla cittadella un vero statuto di *polis* greca. ³² *Tanta insolenza*: cf 14, 33. ³³ *Mercede*: il greco *ep'cheia* indica l'avambraccio e il salario; qui se ne fa un gioco di parole ironico. ³⁶ *Tredicesimo giorno*: o « giorno di Nicanore » è il 13 di adar del 161 a. C. (cf per le vicende di tale festività 1 Mac 7, 49). ³⁶ *Lingua siriana*: della Siria, cioè aramaica: la lingua siriana inizia la sua letteratura soltanto nel II-III secolo dopo Cristo.

LIBRI POETICI

Nessuna religione antica ci ha lasciato carmi sacri come quella di Israele. Essi sono raccolti in un libro chiamato Salterio e sono preziosi non solo come documento storico, ma anche perché hanno una vitalità tale da essere tuttora usati nella liturgia ebraico-cristiana e nella pietà privata di milioni di credenti nella Divina Rivelazione.

Non sappiamo esattamente quando sia stata fatta la raccolta di questi carmi; certo, diversi secoli a. C. Tale collezione fu chiamata con termine ebraico *Séfer Teillím*, cioè libro delle Lodi o con termine latino *Liber Psalmorum*, cioè Libro dei Carni da cantarsi al suono di strumenti a corda. Il Salterio comprende 150 carmi sia nel TM che nelle antiche traduzioni: LXX e Volgata, da secoli le più note in Oriente e in Occidente. L'ordine è identico per tutti, ma non la numerazione, poiché i salmi 9 e 10 come pure il 114 e il 115 del TM sono uniti in uno solo dai LXX e dalla Volgata, mentre vengono spartiti in due i salmi 116 e 147 del TM.

Il Salterio è diviso in cinque libri riconoscibili da speciali dossologie che li concludono (I, 1-41; II, 42-72; III, 73-89; IV, 90-106; V, 107-150). Tale divisione sembra imitare la composizione del Pentateuco e pare esistesse già ai tempi delle Cronache (1 Cr 16, 36). In principio invece dovettero esservi solo delle collezioni particolari fatte in base all'autore e all'indole del salmo e di cui restano tracce anche nell'attuale sistemazione, come nel libro primo dove i salmi dal 3 alla fine portano l'iscrizione « Di Davide », nel libro secondo dove i salmi dal 42 al 49 recano il titolo « Dei figli di Core », nel libro terzo dal 73 all'83 dove abbiamo la raccolta dei salmi di Asaf e nel libro quinto che contiene i salmi graduali. Insieme a questa vanno ricordate almeno due altre collezioni che dovettero precedere l'attuale sistemazione generale del libro, riconoscibili nel diverso uso del nome di Dio che nella prima è Signore e nella seconda Eloim.

La maggior parte dei salmi è fornita di un titolo che indica l'autore, il carattere poetico, il modo di cantarlo, il suo uso liturgico o in quale occasione storica il carme è nato. Quanto all'autore ne abbiamo 73 attribuiti a Davide, per cui spesso l'intera opera porta il nome di « Salterio Davidico », 2 sarebbero di Salomone, 12 di Asaf, 11 dei figli di Core, 1 di Eman, 1 di Mosè. Il carattere poetico dei salmi è espresso dai termini *mizmòr* (carme da cantarsi al suono di strumenti a corda) e *scir* (cantico). Si ignora il valore esatto di *maschíl*, *mictàm* e *sciggaiòn*. Per il modo di cantare i salmi spesso ci si richiama a una melodia già

nota, come il salmo 45 che è introdotto con le parole *Sull'aria di: I gigli* e il 57 *Sull'aria di: Non distruggere*. L'uso liturgico è indicato in pochi salmi, quali il 92: *Per il giorno di sabato*, il 38 e il 70 *Per ricordare*, il 100 *Salmo di ringraziamento* e il 30 *Per la dedicazione del tempio*. Il titolo di tredici salmi riguarda infine le circostanze storiche nelle quali furono composti, quali il 18 messo in bocca a Davide quando vide i suoi nemici debellati ed ebbe pace, il 60 connesso al periodo della guerra siro-ammonita e il 63 con la fuga di Davide al tempo della ribellione di Assalonne.

L'autorità storica di questi titoli risulta chiaramente dalla loro antichità, tanto da venire accolti nella versione dei LXX che spesso non è stata nemmeno in grado di comprenderne il significato. Con ciò tuttavia non si intende affermare che i titoli derivino dagli autori stessi dei salmi, né che siano ispirati. A proposito di autori è accesa particolarmente la discussione, in quanto alcuni salmi sembrano doversi porre in tempi posteriori a quelli che richiederebbe l'attribuzione fatta dal Testo Sacro, sia per motivi estrinseci che per ragioni di critica testuale derivate dall'esame dell'argomento, della lingua e dello stile dei medesimi.

A chiunque si accinga a leggere i salmi non può sfuggire la diversità tra salmo e salmo, sia per il contenuto che per la forma. Gli esegeti rilevano come in essi il contenuto condizioni la forma in misura insospettata per la nostra mentalità occidentale moderna e usano raggrupparli nelle seguenti categorie: lamentazioni individuali e pubbliche; canti di fiducia e di ringraziamento; carmi reali, di Sion e del Signore; inni di vari argomenti e infine salmi sapienziali.

Connessa con la questione letteraria del Salterio è quella della sua struttura poetica. Si tratta di un problema dibattuto sin dai primi tempi dell'era cristiana e che non ha ancora trovato una definizione precisa. Tre norme tuttavia sono sicuramente componenti di tale poesia, sia pure con debite eccezioni e riserve. Ci limitiamo a esporle:

I Il verso ebraico è regolato dal ritmo e non dal metro;

II il verso ebraico è costituito da un numero fisso di accenti, indipendentemente dalle sillabe atone;

III il verso ebraico consta di due (o tre) membri, detti emistichi, distinti fra loro dal senso (parallelismo) e dalla cesura.

Oggi dunque non è possibile trascurare questi elementi poetici cui è legato ognuno dei nostri salmi, per avere una migliore comprensione dell'intero Salterio.

C'è da dubitare che il testo dei salmi non abbia subito mutazioni nei secoli che vanno dalla sua composizione a quello dell'età masoretica (VI-VII secolo d. C); per omettere altri indizi ricordiamo solo quei salmi che vengono riportati due volte: 18 = 2 Sm 22; 14 = 53; 40, 14-18 = 70; 57, 8-12 + 60, 7-14 = 108. Sia argomenti interni che esterni, tuttavia, mostrano come il TM da noi seguito riproduca sostanzialmente il testo originale.

LIBRO PRIMO (1-41)

Salmo 1. Le due vie

- ¹ Beato l'uomo che non segue i consigli degli empi,
non si sofferma nella via dei peccatori
e non siede nei ritrovi dei malvagi,
² ma nella legge del Signore trova il suo diletto
e giorno e notte medita il suo insegnamento.
³ Egli, simile ad un albero piantato in riva all'acqua,
che dà frutto nella sua stagione
e il cui fogliame non appassisce,
riesce bene in tutto ciò che fa.
⁴ Non così gli empi, non così!
Essi sono come paglia che il vento porta via.
⁵ Perciò non reggeranno gli empi al giudizio,
né i peccatori nell'assemblea dei giusti,
⁶ perché il Signore protegge il cammino dei giusti,
ma la via degli empi conduce a rovina.

Salmo 2. La gloria dell'Unto

- ¹ Perché mai tumultuano le genti
e le nazioni ordiscono trame fallaci?
² Insorgono i re della terra
e i principi congiurano insieme
contro il Signore e contro il suo Unto.
³ « Spezziamo le loro catene,
gettiamo lontano da noi i loro legami! »

1. Salmo anonimo, detto dai Rabbini « orfano », perché se ne ignora l'autore. Serve di prefazione morale a tutto il Salterio. *Via dei peccatori*: è ebraismo frequente per designare la maniera di vivere e di agire dei peccatori. 4 *Non così*: la ripetizione è aggiunta dai LXX. La contrapposizione tra il cammino dei giusti e la via dei peccatori è abituale nella Bibbia (cf Dt 30, 15; Gr 21, 8; Pr 4, 18s; Mt 7, 13s). 6 *Conduce a rovina*: è la strada stessa che va a rovina, non che conduce a rovina, questo almeno si può dedurre dal

TM, quantunque questa resti la conclusione morale. 2. La tradizione cristiana e, in parte, quella ebraica hanno interpretato questo salmo in senso messianico. Nel TM è anonimo; in At 4, 25 è detto di Davide. Vi si parla di un re venturo che trionferà, malgrado l'accanita opposizione di molti. 2 *Unto*: termine ebraico che andrebbe tradotto con « Messia », equivalente al greco « Cristo ». L'unzione era usata per la consacrazione dei re (Gdc 9, 8; 1 Sm 9, 16) e dei sommi sacerdoti (Lv 8, 12; Nm 3, 3).

- ⁴ Ma colui che sta nei cieli ride,
 si fa beffe di essi il Signore.
⁵ Allora egli parla nella sua ira
 e col suo sdegno li sgomenta:
⁶ « Ho unto io il mio re
 sopra Sion, il mio monte santo!
⁷ Promulgherò il decreto del Signore. »
 Così mi ha detto: « Tu sei mio figlio.
 Oggi ti ho generato.
⁸ Chiedimi e ti darò in potere le genti
 e in tuo dominio i confini della terra.
⁹ Li opprimerai con scettro di ferro
 e come vasi di creta li spezzerai ».
¹⁰ Or dunque, o re, fate senno,
 mettete giudizio, o potenti della terra!
¹¹ Servite il Signore nel timore
 e con trepidazione gioite.
¹² Bacciate il figlio perché non si adiri
 e non abbiate ad andare in rovina,
 se ad un tratto divampi la sua ira.
 Beati quelli che in lui confidano!

Salmo 3. La fiducia in Dio

¹ Salmo di Davide, quando dovette fuggire davanti a suo figlio Assalonne.

- ² Quanti sono, o Signore, i miei nemici!
 Sono molti quelli che insorgono contro di me!
³ Quanti dicono della mia vita:
 Non c'è più salvezza per lui nel suo Dio! (Intermezzo)
⁴ Ma tu, o Signore, sei il mio scudo,
 la mia gloria e colui che rialza la mia fronte.
⁵ Ad alta voce grido al Signore
 ed egli mi risponde dal suo santo monte. (Intermezzo)
⁶ Mi sono coricato, ho dormito
 e mi sono risvegliato, perché il Signore mi ha protetto.
⁷ Non temo le folle numerose
 che a me tutto intorno si accalcano.
⁸ Sorgi, o Signore, salvami, o mio Dio!
 Colpisci sul viso tutti i miei nemici,
 spezza i denti ai malvagi!
⁹ Dal Signore viene la salvezza,
 sul tuo popolo la tua benedizione! (Intermezzo)

⁷ *Promulgherò il decreto del Signore*: sono parole di Dio. Il decreto è la decisione divina. *Tu sei mio figlio*. *Oggi ti ho generato*: secondo la tradizione ebraica con questo versetto si allude al re, che è considerato come figlio di Dio, in quanto scelto da lui, non nel senso materiale, secondo le credenze pagane, ma spiritualmente; per questo si insiste sulla parola « oggi », cioè dal momento della sua elezione a re. Questa espres-

sione è invece interpretata dal NT nel senso di filiazione divina del Messia (Mt 3, 17; Mc 1, 11; Lc 3, 22).

¹¹ Versetto diversamente riportato in TM. e LXX.
³ È il primo salmo con la dicitura « di Davide ».
³ *Selà*: termine frequente, di significato incerto, l'abbiamo tradotto con « intermezzo ». Altri lo rendono con « pausa ». ⁶ Questo passo è stato applicato dai Padri della Chiesa a Cristo morto e risuscitato.

Salmo 4. La preghiera del giusto fra i malvagi

¹ Al maestro del coro. Per strumenti a corda. Salmo di Davide.

² Quando t'invoco rispondimi, o Dio della mia giustizia;
liberami dalle angustie,
abbi pietà di me ed esaudisci la mia preghiera.

³ O figli dell'uomo, esponendo al ludibrio il mio onore, fino a quando
amerete cose vane e andrete in cerca di menzogne? (Intermezzo)

⁴ Sappiate che il Signore esalta chi gli è fedele,
il Signore, quando io lo invoco mi ascolta.

⁵ Tremate e più non vogliate peccare,
riflettete in cuor vostro sui vostri giacigli e tacete. (Intermezzo)

⁶ Offrite giusti sacrifici e sperate nel Signore.

⁷ Molti dicono: Chi ci farà vedere del bene?
Volgi a noi la luce del tuo volto, o Signore!

⁸ Più grande gioia tu hai dato al mio cuore
di quando abbondano le loro messi e il loro vino.

⁹ Tranquillo io mi corico e subito mi addormento,
perché tu solo, o Signore, mi poni al sicuro.

Salmo 5. La preghiera del mattino

¹ Al maestro del coro. Per flauti. Salmo di Davide.

² Ascolta, o Signore, quello che io dico,
comprendi il mio lamento.

³ Odi il mio supplice grido, o mio re e mio Dio,
perché a te solo io rivolgo la mia preghiera,

⁴ O Signore, al mattino ascolta la mia voce,
al mattino quando a te mi volgo e attendo.

⁵ Tu non sei un Dio che si compiace dell'iniquità,
presso di te non può stare il malvagio,

⁶ né gli stolti compaiono innanzi a te.
Tu hai in odio quanti operano il male,

⁷ tu fai perire chi proferisce menzogne.
Il Signore detesta l'uomo sanguinario e fraudolento.

⁸ Ma io, per la tua grande bontà, entrerò nella tua casa,
mi prostrerò nel tuo santo tempio, avendo timore di te.

⁹ Guidami, o Signore, nella tua giustizia, a causa dei miei nemici,
appiana innanzi a me la tua via!

¹⁰ Non c'è sincerità nella loro bocca,
han l'animo perverso,

4. ¹ *Al maestro del coro*: i salmi che hanno questa indicazione sono cinquantacinque. ³ *Figli dell'uomo*: idiotismo ebraico per indicare «uomini nobili, potenti». ⁷ *La luce del tuo volto*: è immagine della benevolenza divina. ⁹ È una bella invocazione della sera che assicura al salmista un sonno tranquillo an-

che quando è solo e inerme di fronte ai suoi nemici.

5. ¹ *Per flauti*: nei LXX si ha «Per colei che consegue l'eredità», cioè la sinagoga o la nazione, erede della terra di Canaan. ⁴ *Al mattino*: è il primo tempo della preghiera, associata all'ora al sacrificio mattutino. ⁹ *Appiana*: si tratta della via della giustizia e della verità.

la loro gola è un sepolcro spalancato
e lusingatrice hanno la lingua.

- ¹¹ Condannali, o Dio,
sian delusi nei loro disegni,
disperdili per le loro immense colpe,
ché a te sono ribelli.
- ¹² Gioiscano, invece, tutti quelli che in te confidano,
e alzino continui canti:
tu li proteggi e si rallegrano
coloro che amano il tuo nome,
- ¹³ perché tu, o Signore, benedici il giusto
e di grazia lo avvolgi come di uno scudo.

Salmo 6. Il pianto del penitente

¹ Al maestro del coro. Per strumenti a corda, sull'ottava. Salmo di Davide.

- ² O Signore, non mi riprendere nella tua ira,
non mi punire nel tuo sdegno.
- ³ Pietà di me, o Signore, perché languisco,
risanami, o Signore, perché affrante sono le mie ossa.
- ⁴ Molto affranta è la mia anima,
ma tu, o Signore, fino a quando...?
- ⁵ Volgiti, o Signore, libera la mia anima,
salvami, per la tua misericordia,
- ⁶ perché tra i morti non v'è chi si ricordi di te;
chi mai canta le tue lodi nello Sceòl?
- ⁷ Io sono stanco del mio gemere,
bagno di pianto ogni notte il mio giaciglio,
inondo di lacrime il mio letto.
- ⁸ L'occhio mio si strugge dal dolore
e invecchio fra tanti miei nemici.
- ⁹ Via da me, voi tutti operatori d'iniquità,
ché il Signore ha udito la voce del mio pianto,
- ¹⁰ ha udito il Signore la mia invocazione,
ha accolto il Signore la mia preghiera.
- ¹¹ Arrossiscano e siano presi da grande spavento i miei nemici,
retrocedano e siano d'un tratto svergognati!

Salmo 7. La preghiera del calunniato

¹ Carme che Davide rivolse al Signore dopo quello che disse Cus, beniaminita.

- ² O Signore, mio Dio, in te io mi rifugio,
liberami da ogni mio persecutore e salvami,

6. È il primo dei sette salmi penitenziali, detti così perché esprimono pentimento delle colpe e speranza del perdono. Gli altri sono: 32, 38, 51, 102, 130 e 143.

6 È opinione del testo di quel tempo che i morti,

scesi nello Sceòl, non potessero avere alcun rapporto con Dio, quindi neppure esercitare un culto pubblico.

7. 1 Chi sia il Cus qui ricordato non è ben chiaro. C'è chi lo identifica con un familiare di Assalonne

- ³ ch , come un leone non sbrani la mia anima,
 straziandola senza che alcuno mi venga in aiuto,
⁴ O Signore, mio Dio, se io ho fatto qualcosa,
 se c'  iniquit  nelle mie mani,
⁵ se io ho fatto del male al mio amico,
 mentre ho salvato chi a torto mi avversava,
⁶ m'insegua pure il mio nemico e mi raggiunga,
 e calpesti a terra la mia vita
 e l'onore mio getti nella polvere. (Intermezzo)
- ⁷ Sorgi, o Signore, nella tua ira,
 levati contro il furore dei miei nemici,
 alzati in mio favore, tu che hai ordinato la giustizia.
- ⁸ Ti circonda l'assemblea delle nazioni
 e su di essa nell'ecceleso tu ti assidi.
- ⁹ Il Signore giudica i popoli:
 Fammi giustizia, o Signore,
 per la mia rettitudine ed innocenza.
- ¹⁰ Fa' che cessi la malvagit  degli empi e sorreggi il giusto,
 tu che scruti i cuori e i reni, o giusto Dio.
- ¹¹ Il mio scudo   in Dio,
 che salva i retti di cuore.
- ¹² Dio   un giusto giudice,
 un Dio che ogni giorno minaccia.
- ¹³ Se il malvagio non si emenda,
 certo ritorna la sua spada che affila,
 il suo arco che tende e prende la mira;
- ¹⁴ ma per lui prepara dardi di morte,
 le sue frecce rende infuocate.
- ¹⁵ Ecco: partorisce l'iniquit ,
 concepisce la frode e d  alla luce la menzogna.
- ¹⁶ Ha aperto una fossa e l'ha scavata,
 poi   caduto nella fossa che aveva preparato.
- ¹⁷ La sua iniquit  ricade sul suo capo
 e gli piomba sulla testa la sua violenza.
- ¹⁸ Io loder  il Signore per la sua giustizia
 e innegger  al nome del Signore Altissimo.

Salmo 8. Grandezza di Dio e dignit  dell'uomo

¹ Al maestro del coro. Sulla ghitea. Salmo di Davide.

- ² O Signore, Signor nostro,
 quanto   grande il nome tuo su tutta la terra;
 sopra i cieli tu espandi la tua gloria!

(2 Sm 17, 5) e chi lo vuole un seguace della fazione di Saul. ⁸ *Ti assidi*: il TM ha «ritorna».

^{8. 1} *Sulla ghitea*: espressione di significato incerto. C'  chi dice trattarsi di uno strumento a corde e c' 

- ³ Con la bocca dei fanciulli e dei lattanti
hai stabilito una fortezza contro chi ti avversa,
per confondere nemici e oppositori.
- ⁴ Quando contemplo i tuoi cieli, opera delle tue mani,
la luna e le stelle che hai disposto...
- ⁵ Che è l'uomo da ricordarti di lui,
il figlio dell'uomo ché tu ne debba aver cura?
- ⁶ L'hai fatto poco meno di un dio,
di gloria e di splendore l'hai coronato,
- ⁷ l'hai costituito sopra l'opera delle tue mani,
ogni cosa hai posto sotto i suoi piedi,
- ⁸ le greggi e gli armenti tutti quanti,
perfino gli animali del campo,
- ⁹ gli uccelli del cielo e i pesci del mare,
ciò che percorre le vie dei mari.
- ¹⁰ O Signore, Signor nostro,
quanto è grande il nome tuo su tutta la terra!

Salmo 9. Inno alla giustizia di Dio

¹ Al maestro del coro. Sull'aria di « Muori per il figlio ». Salmo di Davide.

- Alef* ² Ti loderò, o Signore, con tutto il cuore,
voglio narrare le tue meraviglie.
- ³ In te gioirò ed esulterò,
inneggerò al tuo nome, o Altissimo.
- Bet* ⁴ Quando volgono le spalle i miei nemici,
cadono e periscono di fronte a te.
- ⁵ Tu hai difeso il mio diritto e la mia causa,
ti sei assiso in trono, come giudice giusto.
- Ghimel* ⁶ Hai minacciato le genti e fatto perire l'empio,
hai cancellato il loro nome in eterno e per sempre.
- Dalet* ⁷ Il nemico è finito in eterna rovina,
hai distrutto anche le città, ne è perduto perfino il ricordo.
- He* ⁸ Ma il Signore siede in eterno,
erigendo il suo trono per il giudizio.
- ⁹ Egli giudica il mondo con giustizia,
con equità sentenza sulle genti.

chi l'intende come un motivo musicale sulla cui aria doveva cantarsi il salmo. ³ Secondo l'interpretazione ebraica di questo v, il miracolo del poppante che, appena nato, sa succhiare con la bocca il latte materno, è prova della grande potenza e saggezza di Dio; altri intendono che la preghiera pura che esce dalla bocca dei bimbi testimonia la potenza divina. Citando le parole di questo versetto Gesù rispose ai sacerdoti e agli scribi i quali manifestavano sdegno per l'entusiasmo con cui un gruppo di fanciulli l'aveva accolto alle porte di Gerusalemme nella domenica precedente la sua passione (Mt 21, 15s). ⁶ Dio: così nella versione geroni-

miana dall'ebraico, altri invece intendono « angeli ». Questo passo è riprodotto in Ef 1, 22 ed Eb 2, 6ss riferito a Gesù e alla sua opera salvifica.

⁹. Questo nei LXX e nella Volgata è unito al 10 col quale forma un tutt'unico, mentre nell'attuale testo ebraico è distinto. La struttura acrostica incompleta dei due salmi è un forte argomento a favore della loro unità primitiva. La separazione tuttavia è ugualmente sostenibile a motivo della diversità degli argomenti trattati. Altri salmi acrostici sono: 25, 34, 37, 111, 112, 119, 145. ¹ L'espressione « Muori per il figlio » è la nostra interpretazione dell'ebraico *Mu*

- Vau* ¹⁰ Il Signore è rifugio per l'oppresso,
è rifugio nel tempo dell'angustia.
- ¹¹ In te confida chi conosce il tuo nome,
tu non abbandoni, o Signore, chi ti cerca.
- Zain* ¹² Inneggiate al Signore che risiede in Sion,
annunziate le sue gesta ai popoli.
- ¹³ Egli vendica il sangue, se ne ricorda,
non dimentica il grido degli oppressi.
- Het* ¹⁴ Pietà di me, o Signore! Riguarda la mia pena, causa di chi mi odia,
sollevandomi dalle soglie della morte,
- ¹⁵ perché io narri tutte le tue lodi
e alle porte della figlia di Sion
m'allieti per la tua salvezza.
- Tet* ¹⁶ Le genti sono sprofondate nella fossa che coprirono,
nella stessa rete che nascosero si è impigliato il loro piede.
- ¹⁷ Il Signore si è manifestato, ha fatto giustizia,
nell'opera delle sue mani restò preso il peccatore. (Suono di arpe. Intermezzo)
- Iod* ¹⁸ Ritornino i malvagi nello Sceòl,
tutte le genti che dimenticano il Signore,
- Caf* ¹⁹ perché non per sempre sarà dimenticato il povero,
non in eterno andrà delusa la speranza dei miseri.
- ²⁰ Sorgi, o Signore, non prevalga l'uomo,
siano giudicate innanzi a te le genti.
- ²¹ Incuti loro, o Signore, il timore della tua giustizia,
sappiano le genti che non sono altro che uomini. (Intermezzo)

Salmo 10.

- Lamed* ¹ Perché, o Signore, te ne stai lontano,
ti nascondi nel tempo dell'angustia?
- ² Con superbia l'empio perseguita il misero;
cada preso nelle trame che ha ordito.
- ³ Si vanta il peccatore dei desideri della sua anima,
impreca l'avarò, insultando il Signore.
- Nun* ⁴ L'empio nella sua arrogante superbia non indaga:
- Dio non esiste - sono tutti i suoi pensieri.
- Samec* ⁵ Sono prospere le sue vie in ogni tempo,
sono lungi dal suo sguardo i tuoi giudizi
e disprezza tutti i suoi nemici.
- ⁶ Dice in cuor suo: « Io non sarò mai mosso,
di età in età, perché non cadrò nella sventura ».
- Pe* ⁷ La sua bocca è piena di bestemmie, di frodi e di violenza,
sotto la sua lingua vi è menzogna ed iniquità.
- ⁸ Sta in agguato dietro i recinti,
nei nascondigli uccide l'innocente,

labben variamente intesa. Sono probabilmente le prime parole di un canto sulla cui melodia doveva essere intonato il nostro salmo. ¹¹ Il *nome* per gli Ebrei era sinonimo di natura. ¹⁶ Le *genti*, i *gòlm* in ebr,

sono i pagani, in contrapposizione al popolo eletto. ¹⁰. È la preghiera dell'oppresso che invoca aiuto e protezione da Dio nel momento della prova. Si adatta a tutti i tempi e a tutti i luoghi.

- Ain* i suoi occhi spiano il meschino.
⁹ Insidia nel nascondiglio, come leone entro la tana,
 insidia per ghermire il povero,
 quando lo prende nella sua rete.
- Sade* ¹⁰ Percosso s'abbatte
 e cade l'infelice in suo potere.
¹¹ Dice in cuor suo: Dio dimentica,
 ha nascosto la faccia, non vede nulla!
- Cof* ¹² Sorgi, o Signore, leva la tua mano, o Dio,
 non dimenticare i miseri!
¹³ Perché può l'empio insultare Dio
 dicendo in cuor suo: « Non se ne cura »?
- Res* ¹⁴ Tu vedi, proprio tu, il travaglio e l'afflizione,
 tu osservi per metterli nella tua mano.
 Si confida in te lo sventurato,
 dell'orfano tu sei l'aiuto.
- Sin* ¹⁵ Spezza il braccio dell'empio e del malvagio,
 ricerca la sua empietà fino a che non se ne trovi traccia.
¹⁶ Il Signore è re in eterno e sempre,
 dalla sua terra scomparvero le genti.
- Tau* ¹⁷ O Signore, esaudisci il desiderio degli afflitti,
 conforta il loro cuore, porgi il tuo orecchio,
¹⁸ per rendere giustizia all'orfano e all'oppresso,
 perché più non insolentisca un mortale sulla terra.

Salmo 11. Fiducia in Dio

¹ Al maestro del coro. Di Davide.

- Nel Signore io mi confido,
 come potete dire alla mia anima:
 Fuggi al monte come uccello?
² Ecco, gli empi han teso l'arco,
 han pronti nella corda i loro strali,
 per saettare al buio i retti di cuore.
³ Quando le fondamenta sono scosse,
 il giusto che può mai fare?
⁴ Il Signore è nel suo santo tempio,
 il Signore ha il suo trono nei cieli!
 I suoi occhi guardano,
 le sue palpebre scrutano i figli dell'uomo.
⁵ Giudica il Signore il giusto e l'empio,
 l'anima sua detesta chi ama la violenza.
⁶ Carboni accesi farà piovere sugli empi,
 zolfo e vento impetuoso è la porzione del loro calice.
⁷ Poiché giusto è il Signore e ama la giustizia,
 il suo volto guarda la rettitudine.

¹⁶ La sua terra, cioè di Dio, è la regione palestinese.
^{11.} È un inno di fiducia in Dio, messo in bocca a
 Davide quando, minacciato dai suoi nemici, venne

consigliato a fuggire (cf 1 Sm 23, 14). ⁶ Il calice
 è simbolo della sorte buona o cattiva dell'uomo (cf Sl
 16, 5; 23, 5).

Salmo 12. Preghiera contro le male lingue

¹ Al maestro del coro. Sull'ottava. Salmo di Davide.

- ² Salvami, o Signore, perché è venuta meno la pietà,
è scomparsa la lealtà tra i figli degli uomini.
- ³ Mentono parlando gli uni con gli altri,
con lingua adulatrice parlano, con cuore doppio.
- ⁴ Recida il Signore la lingua adulatrice,
quella che parla con orgoglio,
- ⁵ coloro che dicono: « Con la lingua nostra ci faremo forti.
Le nostre labbra sono con noi. Chi è nostro padrone? ».
- ⁶ Per l'afflizione dei miseri, per il gemito dei poveri,
ecco, mi leverò, dice il Signore,
darò salvezza a chi la cerca.
- ⁷ Le parole del Signore son parole sincere,
argento raffinato nel crogiuolo di terra,
sette volte purificato.
- ⁸ Tu, o Signore, prendili in custodia,
proteggili da questa genia per sempre.
- ⁹ D'ogni parte s'aggirano gli empi,
mentre prevale la viltà tra i figli degli uomini.

Salmo 13. Il lamento del giusto

¹ Al maestro del coro. Salmo di Davide.

- ² Fino a quando, o Signore, mi dimenticherai?
Fino a quando mi vorrai nascondere il tuo volto?
- ³ Fino a quando riempirò di cordoglio la mia anima
e il mio cuore di quotidiani affanni?
Fino a quando prevarrà su di me il mio nemico?
- ⁴ Volgi a me il tuo sguardo ed esaudiscimi, o Signore, mio Dio.
Da' luce agli occhi miei, sí ch'io non mi addormenti nel sonno della morte.
- ⁵ Fa' che il mio nemico non dica: Io l'ho vinto!
né esultino i miei avversari s'io vacillo.
- ⁶ Ma nella tua misericordia io confido,
per la salvezza tua esulterà il mio cuore,
inneggerò al Signore per il bene che m'ha fatto.

Salmo 14. Generale corruzione dell'umanità

¹ Al maestro del coro. Di Davide.

Dice lo stolto nel suo cuore: Non c'è Dio!

12. È l'invocazione a Dio perché abbiano a cessare l'ipocrisia, la seduzione, la disonestà e l'empietà.
6 *A chi la cerca*: il testo è dubbio; altri traducono: « lo salverò da chi lo perseguita ». 7 *Sette volte purificato*: il sette era per gli Ebrei un numero sacro esprimente perfezione. Il concetto è che la fedeltà di Dio alle sue promesse è perfetta.

13. 25 *Fino a quando*: ripetuto tre volte indica l'asprezza del dolore e la profonda angoscia dell'uomo sofferente che spera nell'aiuto divino.

14. Questo salmo è quasi identico al 53. Una delle principali varianti consiste nell'appellativo di Dio che là è « Eloim ». 155 Questi vv sono ripetuti da Paolo in Rm 3, 10-13.

- Tutti sono corrotti, le loro azioni sono depravate,
non c'è chi faccia il bene.
- ² Il Signore dal cielo guarda i figli dell'uomo,
per vedere se c'è un saggio, uno che cerchi Dio.
- ³ Tutti si sono perduti, tutti si sono corrotti,
non c'è chi faccia il bene, neppure uno.
- ⁴ Ma non comprendono tutti gli operatori d'iniquità,
che divorano il popolo mio, come mangiassero pane,
e non invocano il Signore?
- ⁵ Tremeranno allora di spavento,
perché Dio sta con i giusti.
- ⁶ Disprezzate il consiglio del misero,
ma il Signore è il suo rifugio.
- ⁷ Venga da Sion la salvezza d'Israele!
Quando il Signore dall'esilio ricondurrà il suo popolo,
allora esulterà Giacobbe e si rallegrerà Israele.

Salmo 15. L'ospite di Dio

¹ Salmo di Davide.

- Chi potrà dimorare, o Signore, nella tua tenda?
Chi potrà abitare nel tuo santo monte?
- ² Chi cammina nell'integrità e pratica la giustizia,
chi di cuore dice il vero,
- ³ chi non calunnia con la sua lingua,
chi non fa del male al suo prossimo,
chi non pronuncia infamia contro il suo vicino,
- ⁴ chi disprezza l'uomo abietto,
chi onora quelli che temono il Signore,
chi, se giura anche a suo danno, non muta,
- ⁵ chi non dà il suo denaro a usura,
chi non accetta doni contro l'innocente.
Chi farà questo non vacillerà in eterno!

Salmo 16. Il sommo bene

¹ Inno di Davide.

- Proteggimi, o Dio, perché in te io mi rifugio.
- ² Ho detto al Signore: Il mio Signore sei tu;
senza di te non c'è per me bene alcuno.
- ³ Quanto ai santi che sono sulla terra,
essi son degni di tutta la mia venerazione.
- ⁴ Moltiplicano i loro mali
coloro che van dietro a ciò che adorano.

⁷ Giacobbe, Israele sono sinonimi del popolo ebraico.
^{15.} In questo salmo sono passate in rassegna le virtù
che deve avere chi si accinge ad essere ospite di Dio.
^{16.} ¹ Inno: traduce l'ebraico *miqdām*, voce di oscuro

significato, ma generalmente intesa come un cantico
di particolare importanza. ³ Santi: qui ed in altri
salmi sono i fedeli, i servi del Signore. Il versetto
è di difficile interpretazione; riteniamo significhi che,

- Io non verserò le loro sanguinarie libazioni,
né porterò i loro nomi sulle mie labbra.
- ⁵ Il Signore è la porzione della mia eredità e del mio calice,
sei tu che tieni in mano la mia sorte.
- ⁶ Son cadute per me le corde in luoghi ameni,
quanto è bella per me l'eredità!
- ⁷ Benedirò il Signore che mi dié consiglio,
anche di notte i miei reni mi ammoniscono.
- ⁸ Sempre il Signore tengo dinanzi ai miei occhi,
con lui alla mia destra non vacillerò.
- ⁹ Perciò s'allietta il mio cuore ed esulta la mia anima,
anche la mia carne riposa tranquilla.
- ¹⁰ Tu non abbandonerai l'anima mia nello Sceòl,
non permetterai che veda la corruzione il tuo fedele.
- ¹¹ Tu mi farai conoscere i sentieri della vita,
la pienezza della gioia alla tua presenza,
le delizie eterne che sono alla tua destra!

Salmo 17. Invocazione del giusto a Dio

¹ Preghiera di Davide.

- Ascolta, o Signore, la giustizia,
porgi orecchio al mio supplice grido,
esaudisci la mia preghiera non fatta con labbra ingannatrici!
- ² Dal tuo cospetto proceda il mio giudizio,
gli occhi tuoi vedano il diritto.
- ³ Tu hai messo alla prova il mio cuore,
tu l'hai visitato nella notte,
tu l'hai saggiato nel crogiuolo e non hai trovato nulla.
Mi son proposto: Nulla andrà oltre la mia bocca.
- ⁴ Nelle azioni umane ho seguito i tuoi precetti,
mi son guardato dalle vie del violento.
- ⁵ Sostieni i passi miei lungo i tuoi sentieri,
non vacillino i miei passi.
- ⁶ Io t'invoco, o Dio, perché tu mi esaudisca:
tendi il tuo orecchio a me, ascolta la mia prece!
- ⁷ Disvela la tua pietà, tu che salvi i fiduciosi,
contro gli avversari, con la tua destra.
- ⁸ Custodiscimi come la pupilla dell'occhio,
all'ombra delle tue ali dammi riparo,
⁹ contro i malvagi che mi fanno violenza,
i miei nemici mortali che mi stringon d'ogni parte.
- ¹⁰ Hanno chiuso l'adipe del loro cuore,
hanno in bocca parole d'arroganza.

dopo Dio, l'amore dell'uomo pio va agli uomini onesti che lo amano. ⁶ Indica le corde che servono a misurare. Il senso è: sono contento della parte che Dio mi ha assegnato. ⁷ I reni vogliono significare la parte più interna del corpo e corrispondono all'idea che

noi attribuiamo al cuore. ¹⁰ *La corruzione*: è l'ebraico *saat* che significa anche fossa. Gli At (2, 25-28) riferiscono i versetti 8-11 di questo salmo a Gesù, il vincitore della morte.

^{17.} ¹⁰ *L'adipe*: qui è voce che sta ad indicare in-

- ¹¹ Verso di me si dirigono, già mi circondano,
scrutano con gli occhi per gettarmi a terra.
- ¹² Somigliano a un leone avido di preda,
a un leoncello in agguato.
- ¹³ Sorgi, o Signore, affrontalo ed abbattilo,
mi salvi la tua spada dall'iniquo,
- ¹⁴ la tua mano, o Signore, dai mortali,
dai mortali la cui sorte è in questa vita,
il cui ventre tu riempi dei tuoi beni,
i cui figli si saziano, lasciando ai loro pargoli gli avanzi.
- ¹⁵ Ma io nella giustizia contemplerò il tuo volto,
mi sazierò della tua gloria al mio risveglio.

Salmo 18. Inno di ringraziamento a Dio

¹ Al maestro del coro. Di Davide, servo del Signore, il quale rivolse al Signore le parole di questo cantico nel giorno in cui il Signore lo liberò dalla mano di tutti i suoi nemici e dalla mano di Saul.

- ² Egli disse: Io ti amo, o Signore, mia forza!
- ³ Il Signore è la mia rocca, il mio baluardo, il mio salvatore,
il mio Dio, il mio bastione, il mio rifugio,
il mio scudo, il mio corno di salvezza, il mio rifugio.
- ⁴ Con inno di lode invocai il Signore
e dai miei nemici subito fui salvo.
- ⁵ Ambasce di morte mi avevano avvolto,
torrenti d'iniquità mi avevano invaso.
- ⁶ Le reti dello Sceòl mi avevano avvinto,
mi avevano sorpreso i lacci della morte.
- ⁷ Nella mia angoscia invocai il Signore,
al mio Dio alzai la voce.
Dal suo tempio egli udì il mio grido,
la mia voce giunse alle sue orecchie.
- ⁸ Tremò la terra e sussultò,
vacillarono le basi dei monti,
si scossero perché era sdegnato.
- ⁹ Un fumo uscì dalle sue nari,
un fuoco divorante dalla sua bocca,
dei carboni furono accesi da lui.

sensibilità e durezza di cuore. ¹⁴ Il testo è molto corrotto, ma certamente descrive il modo di agire mondano e materiale dei nemici. ¹⁵ Taluni ritengono che questo versetto alluda alla speranza di vedere Dio dopo il risveglio dal sonno della morte, mettendolo in correlazione con Sl 76, 6; Dn 12, 2 e 2 Re 4, 31; altri sono del parere che si tratti del risveglio mattutino, momento particolarmente propizio per indicare i favori divini (cf Sl 5, 7 e 30, 6); secondo il Sl 101, 8 è anche l'ora della giustizia. Nel simbolismo biblico l'aurora e la luce sono messe in rela-

zione col bene e le tenebre col male (cf Gv 8, 12). ¹⁸. Il salmo si ritrova con alcune varianti in 2 Sm 22. È insieme una preghiera di ringraziamento (vv 5-28) e un cantico di vittoria a Dio (vv 32-51). ³ *Rocca... baluardo*: metafore usate frequentemente nell'AT per designare Dio, salvaguardia dell'uomo (cf Sl 19, 15; Dt 32, 4. 15. 18. 31). ⁸⁻¹⁶ Magnifica descrizione della venuta vittoriosa del Signore attraverso i più impressionanti fenomeni della natura quali il terremoto, la tempesta, i fulmini e i tuoni. Descrizioni simili si trovano in Sl 29, 97; Gdc 5, 4; Ab 3.

- ¹⁰ Piegò i cieli e discese,
una nube oscura aveva sotto i suoi piedi.
- ¹¹ Cavalcava sui cherubini e volava,
si librava sulle ali del vento.
- ¹² Fece delle tenebre come un velo tutto intorno,
ebbe per tenda oscurità di acque e fitte nubi.
- ¹³ Per lo splendore ch'era innanzi a lui,
si sciolsero le sue nubi in grandine e carboni ardenti.
- ¹⁴ Nel cielo tuonò il Signore,
l'Altissimo fece udire la sua voce, con grandine e carboni ardenti.
- ¹⁵ Scagliò i suoi strali e li disperse,
lanciò folgori e li sgominò.
- ¹⁶ Apparve allora il fondo del mare,
si scoprirono le fondamenta della terra,
alla minaccia della tua voce, o Signore,
al soffio impetuoso delle tue nari.
- ¹⁷ Stese dall'alto la sua mano e mi prese,
mi trasse fuori dalle grandi acque.
- ¹⁸ Mi liberò dal potente mio nemico,
dai miei avversari pur di me piú forti.
- ¹⁹ Mi avevano assalito nel giorno della mia sventura,
ma il Signore si fece mio sostegno,
- ²⁰ Mi trasse fuori al largo,
mi salvò perché in me si compiace.
- ²¹ Il Signore ha reso a me secondo giustizia,
mi ha remunerato secondo la purezza delle mie mani.
- ²² Perché ho custodito le vie del Signore,
non ho prevaricato contro il mio Dio,
- ²³ tutte le sue leggi mi sono state innanzi,
da me non ho rigettato i suoi precetti,
- ²⁴ integro mi sono mantenuto innanzi a lui,
dalla mia iniquità mi son guardato.
- ²⁵ Per la mia giustizia il Signore mi ha retribuito,
secondo la purezza delle mie mani davanti ai suoi occhi.
- ²⁶ Con l'uomo pio tu ti mostri pio,
con chi è integro tu sei integro,
- ²⁷ con il puro tu agisci da puro,
con il perverso tu ti fai perverso.
- ²⁸ La gente umile però tu salvi,
mentre tu abbassi gli occhi dei superbi.
- ²⁹ Sei tu che fai risplendere la mia lampada, o Signore:
o Signore, mio Dio, rischiara le mie tenebre.
- ³⁰ In te affidato corro alla mischia,
per il mio Dio travalico le mura.

¹¹ *Cherubini*: il termine deriva dal babilonese *chirubu*, simbolo di forza; sono creature angeliche che soste-

gono il trono di Dio nel tempio di Gerusalemme (cf Sl 80, 2; 99, 1 e Gn 3, 24).

- 31 Perfette sono le sue vie,
saggiate al fuoco le parole del Signore,
egli è scudo a chiunque in lui s'affida.
- 32 Chi altri è Dio tranne il Signore?
Chi altri è rocca fuor che il nostro Dio?
- 33 Egli è il Dio che di vigore mi cinge,
che rende piano il mio cammino,
34 fa veloci i piedi miei, quali di cerva,
e mi pone sulle alture,
35 che addestra le mie mani alla battaglia
e le mie braccia a tendere l'arco bronzeo.
- 36 Tu mi desti lo scudo della tua salvezza,
la tua destra mi sostenne,
la condiscendenza tua mi rese grande.
- 37 Tu allargasti la via sotto i miei passi,
non vacillarono le mie calcagna.
- 38 Inseguii i miei nemici e li raggiunsi,
non ritornai indietro prima di averli sgominati.
- 39 Li abbattei, né possono piú rialzarsi,
caddero sotto i miei piedi.
- 40 Per la battaglia mi cingesti di valore,
sotto di me piegasti i miei avversari.
- 41 Dei miei nemici a me mostrasti il tergo
e quelli che mi odiavano ho sgominato.
- 42 Essi gridarono, ma non vi fu chi li salvasse,
invocarono il Signore, ma non dié loro ascolto.
- 43 Come polvere al vento io li dispersi,
li calpestai come il fango delle strade.
- 44 Da discordie di popolo tu mi salvasti,
mi hai messo a capo di nazioni,
popoli mai prima conosciuti ora mi servono,
45 ad un cenno mi obbediscono.
Dolci parole mi dicono i figli degli stranieri,
- 46 i figli degli stranieri mi mentiscono,
escono tremando dalle loro fortezze.
- 47 Viva il Signore e benedetta la mia rocca!
Sia esaltato il Dio della mia salvezza!
- 48 Egli è il Dio che si fa mio vindice,
che mi assoggetta i popoli,
49 che dai miei furenti nemici mi dà scampo,
che sopra i miei assalitori mi solleva,
che mi libera dall'uomo violento.

34 *Sulle alture*: qui Davide passò molti anni durante la persecuzione di Saul (1 Sm 22 e 26). 43 *Li calpestai*: leggendo *adicchem* (da *dacac*) con 2 Sm, si ha

lezione migliore di quella del TM *arichem* (da *ric*, svuotare): del resto lo scambio delle due lettere *dalet* e *res* è possibile per la loro somiglianza.

- ⁵⁰ Perciò ti loderò, o Signore, fra le genti,
e canterò il nome tuo,
⁵¹ che al suo re è largo di vittorie,
che largisce al suo Unto il suo favore,
a Davide e alla sua progenie in eterno.

Salmo 19. Lode a Dio creatore e legislatore

¹ Al maestro del coro. Salmo di Davide.

- ² I cieli narrano la gloria di Dio
e l'opera delle sue mani annunzia il firmamento.
³ Il giorno lo racconta all'altro giorno,
la notte lo ridice all'altra notte.
⁴ Non son parole, né discorsi,
non si sente il loro suono.
⁵ Per tutta la terra si spande la loro armonia,
sino ai confini del mondo i loro accenti.
In essi Dio pose la tenda per il sole,
⁶ che n'esce quale sposo dal talamo,
lieto, come l'atleta, di correr la sua corsa.
⁷ Facendo la sua uscita da un'estremità del cielo,
va il suo giro fino all'altro estremo,
nulla sfugge al suo calore.
- ⁸ Perfetta è la legge del Signore: conforta l'anima.
Verace è l'insegnamento del Signore: rende saggio il semplice.
⁹ I decreti del Signore sono giusti: allietano il cuore.
Chiaro è il comando del Signore: dà luce agli occhi.
¹⁰ Il timore del Signore è puro: dura in eterno.
Veri sono i giudizi del Signore: tutti sono santi.
¹¹ Preziosi sono piú che l'oro, l'oro piú fino,
son piú dolci del miele, del miele dei favi.
¹² Il tuo servo ben vi pone mente,
nell'osservarli v'è gran ricompensa.
¹³ Ma degli errori chi mai può accorgersi?
Assolvimi tu da quelli occulti.
¹⁴ Preserva pure dall'orgoglio il servo tuo,
che su di me non prenda il sopravvento:
allora sarò puro e immune da gravi colpe.
¹⁵ Siano a te grate le parole del mio labbro,
il meditare del mio cuore al tuo cospetto,
o Signore, mia rocca e mio redentore!

^{19.} Il salmo celebra la grandezza di Dio espressa nelle sue opere (vv 1-7) e nella sua legge (vv 8-15).
⁴⁵ La voce della natura è potente e parla all'uomo un linguaggio universale; Paolo in Rm 10, 18 ap-

plica questi versetti alla predicazione degli apostoli.
⁸ *Perfetta... del Signore*: secondo l'interpretazione ebr si tratta dell'insegnamento contenuto nel Pentateuco.
¹⁵ *Redentore*: traduce l'ebraico *go'el* (cf Nm 35, 19).

Salmo 20. Preghiera per il re

¹ Al maestro del coro. Salmo di Davide.

- ² Ti esaudisca il Signore nel giorno dell'angustia,
ti protegga il nome del Dio di Giacobbe.
- ³ Porga soccorso a te dal santuario
e da Sion ti sostenga.
- ⁴ Rammenti ogni tuo sacrificio,
incenerisca i tuoi olocausti. (Intermezzo)
- ⁵ Conceda a te secondo il cuore tuo,
ogni tuo proposito adempia.
- ⁶ Gioiremo per la tua vittoria,
nel nome del Dio nostro esulteremo.
Adempia il Signore ogni tua preghiera.
- ⁷ Io so che il Signore salverà il suo Unto,
l'esaudirà dai suoi santi cieli,
con la forza vittoriosa della sua destra.
- ⁸ Quelli nei carri, quelli nei cavalli,
noi invochiamo il nome del Signore, nostro Dio.
- ⁹ Si piegarono quelli e caddero,
noi invece ci alzammo e rimanemmo in piedi.
- ¹⁰ Salva, o Signore, il re,
ascoltaci nel dí che t'invochiamo.

Salmo 21. Ringraziamento per la vittoria

¹ Al maestro del coro. Salmo di Davide.

- ² O Signore, della tua potenza si rallegra il re,
quanto gioisce del tuo soccorso!
- ³ Tu hai appagato la brama del suo cuore,
non gli hai negato il desiderio delle sue labbra. (Intermezzo)
- ⁴ Gli hai offerto anzi fauste benedizioni,
gli hai posto in capo una corona d'oro fino.
- ⁵ Ti chiese vita e gliela desti,
lunghezza d'anni, in eterno e per sempre.
- ⁶ È grande la sua gloria per la tua vittoria,
di maestà e splendore tu lo avvolgi.
- ⁷ Benedizione perpetua hai reso al re,
di gioia lo ricolmi al tuo cospetto.
- ⁸ Perciò il re confida nel Signore
e non vacillerà per il favore dell'Altissimo.
- ⁹ Raggiunga la tua mano tutti i tuoi nemici,
colpisca la tua destra quelli che ti odiano.

20. ² Il nome: sta per potenza. ³ Santuario: è quello fatto costruire da Davide sul Sion.
21. È da mettere in rapporto con il salmo precedente; nel primo si auspica al re la vittoria prima della battaglia, nel secondo si ringrazia Dio per la vittoria ottenuta. ⁵ È espressione iperbolica per un

re terreno, ma reale in senso messianico. *Simbologia:* mentre i Cristiani intendono questo salmo come una prefigurazione delle sofferenze di Cristo (cf il grido di Gesù in Mt 27, 46), gli Ebrei al contrario vi vedono la personificazione delle sofferenze di tutto il popolo ebraico.

- ¹⁰ Riducili come fornace ardente,
nel giorno della tua comparsa!
Il Signore nella sua ira li divori, li consumi il fuoco.
- ¹¹ Fai sparire dalla terra il loro frutto,
la loro progenie di mezzo ai figli degli uomini,
- ¹² ché contro di te ordirono congiure,
escogitarono trame, senza realizzarle.
- ¹³ Tu farai loro voltare le spalle,
il tuo arco drizzando contro la lor faccia.
- ¹⁴ Sorgi, o Signore, con la tua potenza,
noi canteremo e inneggeremo alla tua forza.

Salmo 22. Preghiera del giusto sofferente

¹ Al maestro del coro. Su « La cerva dell'aurora ». Salmo di Davide.

- ² Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?
Lungi dalla mia salvezza sono le voci del mio lamento.
- ³ Mio Dio, grido di giorno e non rispondi,
di notte ancora e non ho pace.
- ⁴ Eppure tu sei il santo,
assiso fra le lodi d'Israele.
- ⁵ In te sperarono i nostri padri,
sperarono e tu li liberasti.
- ⁶ A te gridarono e furono salvi,
in te sperarono e non furono delusi.
- ⁷ Ma io sono un verme e non un uomo,
vituperio degli uomini, ludibrio delle genti.
- ⁸ Quanti mi vedono mi scherniscono,
torcono la bocca, scuotono il capo.
- ⁹ Si è rivolto al Signore, egli lo liberi;
lo scampi, se veramente gli vuol bene.
- ¹⁰ Sei tu che mi hai tratto dal ventre di mia madre
e al petto suo mi hai affidato.
- ¹¹ A te fui votato ancora nella matrice,
dal seno di mia madre tu sei il mio Dio.
- ¹² Non ti allontanare da me, ché vicina è l'angoscia,
né v'è chi mi soccorra.
- ¹³ Mi hanno attorniato grossi tori,
quelli robusti di Basan mi hanno assediato.
- ¹⁴ Hanno spalancato contro di me le loro fauci,
come leone che sbrana e che ruggisce.

22. ¹ *La cerva dell'aurora* (nei LXX: « Per l'aiuto del mattino »): pare sia l'inizio di un noto canto dolente, sul cui motivo doveva cantarsi il salmo. ² *Ell, Ell, lammà azavtànì*: riferite in ebraico da Mt 27, 46, in aramaico da Mc 15, 34 e messe sulle labbra di Ge-

sù morente sulla croce, indicano un richiamo a tutto il salmo citato con le prime parole secondo l'uso antico e non solo un lamento esclusivamente personale. ¹³ *Basan*: era una regione della Palestina a oriente del Giordano, ricca di pascoli e famosa per le sue razze

- ¹⁵ Mi sono disciolto come acqua,
tutte son disgiunte le mie ossa,
il mio cuore è come cera,
che si strugge entro il mio petto.
- ¹⁶ Inaridita come un coccio è la mia gola,
attaccata al palato è la mia lingua,
nella polvere della morte mi hai ridotto.
- ¹⁷ Mi hanno attorniato cani in gran numero,
una torma di maligni mi sta intorno,
hanno forato le mie mani ed i miei piedi,
- ¹⁸ posso contare tutte le mie ossa.
Essi mi guardano e godono di me.
- ¹⁹ Si dividono fra loro le mie vesti,
tirano a sorte la mia tunica.
- ²⁰ Ma tu, o Signore, non stare lontano,
affrettati, o mia forza, ad aiutarmi.
- ²¹ Libera dalla spada la mia vita,
dalle zanne dei cani l'unica mia vita.
- ²² Salvami dalle fauci del leone,
tu che dalle corna dei bufali mi proteggesti.
- ²³ Annunzierò il tuo nome ai miei fratelli,
ti loderò nell'assemblea.
- ²⁴ O voi che temete il Signore, dategli lode,
voi tutti, stirpe di Giacobbe, onoratelo,
temetelo voi tutti, prole d'Israele,
- ²⁵ ché non sdegnò, né dispregzò l'afflizione di un misero,
né gli nascose il volto suo,
e quando a lui gridò gli diede ascolto.
- ²⁶ A te volgerò le mie lodi nella grande assemblea,
scioglierò i miei voti dinanzi a quelli che ti temono.
- ²⁷ Mangeranno i poveri e saranno sazi,
loderanno il Signore coloro che lo cercano:
viva il loro cuore in eterno.
- ²⁸ Ricorderanno e torneranno al Signore
tutti i confini della terra.
Si prostreranno innanzi a lui
tutte le stirpi delle genti,
- ²⁹ perché del Signore è il regno
ed egli domina sulle nazioni.
- ³⁰ A lui si prostreranno tutti i grandi della terra,
dinanzi a lui s'inchineranno quelli che stanno nella polvere
e quelli che non sono più in vita.
- ³¹ Tutta la mia progenie lo servirà
e narrerà del Signore alle future generazioni,

bovine (Dt 32, 14; Am 4, 1; Ez 39, 18). ¹⁵ *Entro il mio petto*: lett «entro le mie viscere». ¹⁷ *Hanno forato*: così abbiamo tradotto con i Settanta, non ritenendo probabile la lezione del Testo masoretico *caarf*,

«come un leone», per mancanza del parallelismo. 30s Il testo ebraico è molto corrotto e perciò abbiamo preferito non tradurlo; nella versione proposta si è tenuto conto dei Settanta.

³² annunziando la sua giustizia ai nascituri,
ché queste cose ha fatto il Signore!

Salmo 23. Il buon pastore

¹ Salmo di Davide.

Il Signore è mio pastore, nulla mi mancherà.

² In verdi pascoli mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce,

³ ristora l'anima mia.

In grazia del suo nome mi guida per sentieri di giustizia.

⁴ Anche se andassi per la valle dell'ombra della morte,
non temerei male alcuno, perché tu sei con me.

Il tuo vincastro e il tuo bastone sono il mio conforto.

⁵ Tu prepari davanti a me la mensa,
di fronte ai miei nemici.

Tu mi ungi di olio il capo,
il mio calice trabocca.

⁶ Grazia e bontà mi accompagnino
tutti i giorni della mia vita.

Mia dimora sia la casa del Signore,
per lunghi anni.

Salmo 24. L'ingresso al tempio

¹ Di Davide. Salmo.

Del Signore è la terra e quanto contiene,
il mondo e i suoi abitanti.

² Perché egli l'ha posato sulle acque,
l'ha stabilito sopra le correnti.

³ Chi potrà salire al monte del Signore?
Chi starà nel suo santo luogo?

⁴ Chi ha mani innocenti e cuore puro,
chi non volge l'anima sua a cose vane
e non giura per ingannare il prossimo.

⁵ Dal Signore egli avrà benedizione,
giustizia dal Dio della sua salvezza.

⁶ Questa è la generazione di coloro che lo cercano,
che desiderano il tuo volto, o Dio di Giacobbe! (Intermezzo)

⁷ Sollevate, o porte, le vostre architravi,
apritevi, o porte eterne,
deve entrare il re della gloria.

23. La sollecitudine di Dio per il suo popolo è descritta sotto l'immagine del buon pastore e dell'ospite generoso. Nel NT si hanno richiami a queste figure (Gv 10, 11; 1 Pt 2, 25; Ap 7, 17; Lc 7, 46).

24. Il salmo può riferirsi al tempo della traslazione dell'arca a Gerusalemme (2 Sm 6, 12). ⁶ O Dio: proviene dai LXX, ma è aggiunto anche con buona congettura, data la presenza di Giacobbe che a sé stan-

- ⁸ Chi è il re della gloria?
Il Signore potente e forte,
il Signore forte in battaglia.
- ⁹ Sollevate, o porte, le vostre architravi,
apritevi, o porte eterne,
deve entrare il re della gloria.
- ¹⁰ Chi è il re della gloria?
Il Signore delle schiere,
è lui il re della gloria! (Intermezzo)

Salmo 25. Invocazione di aiuto

¹ Di Davide.

- Alef* A te, o Signore, io innalzo l'anima mia.
- Bet* ² O mio Dio, in te confido: ch'io non sia confuso,
non esultino i miei nemici su di me.
- Ghimel* ³ Quanti sperano in te non resteranno confusi,
saranno confusi i perfidi traditori.
- Dalet* ⁴ Fammi conoscere, o Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.
- He* ⁵ Guidami nella tua verità e ammaestrami,
perché tu sei il Dio della mia salvezza
e in te io spero tutto il giorno.
- Vau*
- Zain* ⁶ Ricorda, o Signore, la tua misericordia e la tua clemenza:
sí, esse durano da sempre.
- Het* ⁷ Non ricordare i peccati della mia gioventú e le mie colpe,
ma secondo la tua clemenza, ricordati di me,
per amore della tua bontà, o Signore.
- Tet* ⁸ Buono e giusto è il Signore:
per questo mostra ai peccatori la via.
- Iod* ⁹ Indica agli umili le vie della giustizia.
Insegna agli umili la sua strada.
- Caf* ¹⁰ Tutti i sentieri del Signore sono grazia e verità
per chi osserva il suo patto e i suoi statuti.
- Lamed* ¹¹ Per amore del tuo nome, o Signore,
perdona il mio peccato per quanto esso sia grande.
- Mem* ¹² Chi è l'uomo che teme il Signore?
Gli indicherà la via da scegliere.
- Nun* ¹³ L'anima sua dimorerà nel bene,
la sua prole possederà la terra.

te non ha senso. ¹⁰ *Il Signore delle schiere*: è la traduzione dell'ebraico « Signore Sebaot », appellativo di Dio caratteristico del tempo davidico. Si tratterebbe delle schiere angeliche, degli astri, degli esseri creati in genere. Altri preferiscono: « Dio degli eserciti » oppure « Dio dell'universo ». È comunque un idiotismo ebraico che sta per « Dio Onnipotente ».

25. È un salmo alfabetico composto di 22 distici

che cominciano ognuno con una delle 22 lettere dell'alfabeto ebraico. ¹⁰ *Grazia e verità*, in ebr. *esed veemet*: è espressione frequente nella Bibbia. Cf Gn 24, 27; Sl 40, 11-12; 57, 4; 61, 8; 81, 11 ecc. ¹¹ La preghiera di questo versetto è ispirata dall'idea che la misericordia di Dio non ha limiti per quanto gravi siano i peccati dell'uomo. ¹³ *Dimorerà*: lett « pernotterà ». *La terra*: è la Palestina.

- Samec* 14 La confidenza del Signore è per quelli che lo temono,
a loro fa conoscere il suo patto.
- Ain* 15 I miei occhi guardano sempre il Signore,
perché dai lacci libera i miei piedi.
- Pe* 16 Volgiti a me e abbi di me pietà,
perché solo e misero io sono.
- Sade* 17 Le angosce del mio cuore si sono moltiplicate,
liberami dalle mie strettezze.
- 18 Guarda la mia miseria e la mia pena,
perdona tutti i miei peccati.
- Res* 19 Vedi come si sono moltiplicati i miei nemici,
di quanto odio violento essi mi odiano.
- Sin* 20 Custodisci l'anima mia e salvami,
ché non arrossisca d'essermi in te confidato.
- Tau* 21 Innocenza e rettitudine mi custodiscano,
perché in te io ho sperato.
- Pe* 22 Libera, o Dio, Israele
da tutte le sue tribolazioni.

Salmo 26. Protesta d'innocenza

¹ Di Davide.

- Fammi giustizia, o Signore,
perché nell'innocenza io cammino,
senza vacillare confido nel Signore.
- ² Mettimi alla prova, o Signore, e fai esperienza di me,
passa al crogiuolo le mie reni e il mio cuore.
- ³ La tua misericordia sempre ho dinanzi agli occhi,
nella fedeltà a te io procedo.
- ⁴ Con uomini falsi non mi assido
e non pratico gli ipocriti.
- ⁵ Odio la compagnia dei malvagi,
con gli empi non dimoro.
- ⁶ Lavo nell'innocenza le mie mani,
vado intorno al tuo altare, o Signore,
- ⁷ per far risuonare voci di lode
e narrare tutte le tue meraviglie.
- ⁸ O Signore, io amo la dimora della tua casa,
il luogo dove ha sede la tua gloria.
- ⁹ Non confondere l'anima mia con quella dei peccatori,
la mia vita con quella degli uomini sanguinari,
- ¹⁰ ché piene hanno le mani di delitto
e la destra colma d'offerte.

17 Testo incerto. Alcuni interpretano il verbo principale come un plurale con soggetto indefinito: « essi hanno allargato o accresciuto ». Altri invece propongono di leggere un imperativo, rivolto al Signore: « Fa' largo » cioè procura sollievo. Riteniamo sia preferibile il significato intransitivo: « Si sono allargate »

nel senso di « sono aumentate ». 18 Qui probabilmente è da porre un vocabolo che cominci con la lettera *cof*, mancante nella serie alfabetica del presente salmo. 22 Quest'ultimo comincia con la lettera *pe*. 26. 2 *Le mie reni e il mio cuore*: indicano rispettivamente la sede degli affetti e dei pensieri.

- ¹¹ Ma io procedo nell'innocenza:
tu, o Signore, salvami ed abbi di me pietà.
¹² Il mio piede sta sulla via piana,
nelle assemblee ti benedirò, o Signore.

Salmo 27. Canto di fiducia

¹ Di Davide.

- Il Signore è mia luce e mia salvezza:
di chi devo temere?
Il Signore è la rocca della mia vita:
di chi avrò paura?
- ² Quando mi assalgono i malvagi
per divorare la mia carne,
essi, i miei avversari, i miei nemici,
vacillano e cadono.
- ³ Anche se un esercito contro di me si accampa,
il mio cuore non teme;
anche se la battaglia contro di me si scatena,
con tutto ciò non mi scoraggio.
- ⁴ Una sola cosa chiedo al Signore,
e questa desidero:
ch'io possa abitare nella casa del Signore,
tutti i giorni della mia vita,
per contemplare la bellezza del Signore
e visitare il suo santuario.
- ⁵ Perché egli mi metterà al coperto nella sua tenda
nel giorno della sventura,
mi terrà riparato dentro il suo padiglione,
mi solleverà sopra un'alta rupe.
- ⁶ Allora s'innalzerà il mio capo
sopra i nemici che mi stanno intorno.
Sacrifici di giubilo offrirò nella sua tenda,
canterò e inneggerò al Signore.
- ⁷ Ascolta, o Signore, il grido con cui t'invoco,
abbi di me pietà ed esaudiscimi.
- ⁸ A te parla il mio cuore, il mio volto ti cerca,
la tua faccia, o Signore, io cerco.
- ⁹ Non mi nascondere la tua faccia,
non respingere sdegnosamente il tuo servo:
tu sei stato il mio aiuto.
Non mi scacciare, non mi abbandonare,
o Dio della mia salvezza.

27. ² *Divorare la mia carne*: è espressione ebraica che vuol dire: «insultare, calunniare». ⁶ *Sacrifici di giubilo*: così detti perché celebrati con squilli di

tromba. ⁸ *La tua faccia, o Signore, io cerco*: cioè cerco la tua benevolenza, il tuo favore, la tua benedizione che mi siano di valida protezione.

- ¹⁰ Padre e madre mi hanno abbandonato,
ma il Signore mi ha raccolto.
- ¹¹ Insegnami, o Signore, la tua via,
guidami su piano sentiero,
di fronte ai miei nemici.
- ¹² Non lasciarmi in balía dei miei nemici,
perché sono sorti contro di me falsi testimoni,
avidí di violenza.
- ¹³ Se non avessi creduto di vedere la bontà del Signore
nella terra dei viventi...
- ¹⁴ Spera dunque nel Signore e sii forte,
abbi coraggio e spera nel Signore!

Salmo 28. Supplica e ringraziamento

¹ Di Davide.

- A te grido, o Signore, mia fortezza,
non volgerti via da me senza darmi ascolto.
Non tacere verso di me,
che non diventi simile a chi scende nella fossa.
- ² Ascolta la voce della mia supplica,
quando a te rivolgo il mio grido,
quando alzo le mani al tuo sacro recesso.
- ³ Non mi trascinare con i tristi e i malfattori,
che parlano amichevolmente con il loro prossimo,
ma il male hanno nel cuore.
- ⁴ Trattali secondo il loro agire,
secondo la malizia dei loro atti.
Rendi loro secondo le opere delle loro mani,
rendi loro la mercede secondo il merito,
- ⁵ poiché non pongon mente alle opere del Signore,
alle opere delle sue mani:
li distrugga, né mai piú li riedifichi.
- ⁶ Benedetto il Signore che ha ascoltato
la voce della mia supplica.
- ⁷ Il Signore è la mia forza e il mio scudo,
il mio cuore in lui confida.
N'ebbi aiuto e il mio animo n'esulta,
il mio canto gli dà lode.
- ⁸ Il Signore è forza al suo popolo,
roccia di salvezza al suo Unto.
- ⁹ Salva il tuo popolo e benedici la tua eredità,
sii il loro pastore e la loro guida in eterno.

¹³ Il TM ha: « Oh, se io non avessi fiducia di vedere Dio nella terra dei viventi... ».

^{28.} ² *Recesso*: era il luogo piú intimo del tempio, dove Dio dava i suoi oracoli.

Salmo 29. La potenza di Dio

¹ Salmo di Davide.

- Date al Signore, o figli di Dio,
date al Signore gloria e onore.
- ² Date al Signore la gloria del suo nome,
adorate il Signore, vestiti dei sacri ammanti.
- ³ La voce del Signore è sopra le acque,
il Dio della gloria rintrona,
il Signore è sopra le grandi acque.
- ⁴ La voce del Signore è potenza,
la voce del Signore è maestà,
- ⁵ la voce del Signore schianta i cedri,
il Signore schianta i cedri del Libano.
- ⁶ Fa saltellare il Libano come un vitello
e il Sarion come un giovane bufalo.
- ⁷ La voce del Signore sprizza lingue di fuoco.
- ⁸ La voce del Signore fa turbinare il deserto,
fa turbinare il Signore il Deserto di Cades.
- ⁹ La voce del Signore scuote le querce e sfronda le selve,
nel suo santuario tutto dice: Gloria!
- ¹⁰ Il Signore sta assiso sopra il diluvio,
siede il Signore come re in eterno.
- ¹¹ Il Signore dia forza al suo popolo,
il Signore benedica il suo popolo con la pace.

Salmo 30. Ringraziamento per scampato pericolo

¹ Salmo. Cantico per la dedicazione del tempio. Di Davide.

- ² Ti esalto, o Signore, perché mi hai scampato
e non hai rallegrato per me i miei nemici.
- ³ O Signore, mio Dio, ti ho invocato
e tu mi hai risanato.
- ⁴ O Signore, mi hai fatto risalire dallo Sceòl,
mi hai dato vita tra quelli che scendono nella fossa.
- ⁵ Inneggiate al Signore, o voi suoi fedeli,
rendete grazie alla sua santa memoria.
- ⁶ Un attimo dura il suo sdegno,
ma la sua benevolenza dura tutta una vita.
Sarà pianto alla sera, ma gioia al mattino.
- ⁷ Lo dicevo nella mia prosperità:
Non sarò mai smosso.

29. Viene cantato nelle sinagoghe, quando si riporta la Bibbia nell'arca dopo la lettura del testo ai fedeli. ¹ *Figli di Dio*: secondo alcuni sono gli spiriti celesti (Sl 89, 7; Gb 38, 7), secondo altri tutti gli uomini o i membri del popolo eletto o i leviti, ministri del santuario (Sl 82, 6). ⁶ *Sarion*: nome fenicio del Monte Ermon, il più alto dell'Antilibano (Dt 3,

9). ⁸ Il *Deserto di Cades* si trova a mezzogiorno della Palestina (Nm 13). ⁹ *Scuote le querce*: altri intendono « fa abortire le cerve », spaventate dal fragore della tempesta, in quanto la voce ebraica *aialot* ha il duplice significato di « cerve » e « querce ».

30. ¹ Il titolo *Cantico per la dedicazione del tempio* è stato aggiunto per adattare il salmo a scopo liturgico

- ⁸ O Signore, con il tuo favore avevi fatto potente il mio monte,
ma quando nascondesti il tuo volto, io rimasi sgomento.
- ⁹ Io grido a te, o Signore,
al mio Dio chiedo pietà.
- ¹⁰ Qual vantaggio avrai del mio sangue, se io scendo nella fossa?
Forse che la polvere ti loderà o celebrerà la tua verità?
- ¹¹ Ascolta, o Signore, e abbi pietà di me,
vieni, o Signore, in mio soccorso.
- ¹² Hai cambiato in esultanza il mio cordoglio,
hai stracciato il mio sacco e mi hai cinto d'allegrezza.
- ¹³ Perciò a te l'anima mia darà gloria senza tregua,
o Signore, mio Dio, ti loderò in eterno.

Salmo 31. Abbandono nelle mani di Dio

¹ Al maestro del coro. Salmo di Davide.

- ² In te, o Signore, io ho sperato,
fa' che io non resti giammai confuso,
liberami per la tua giustizia!
- ³ Volgi a me il tuo orecchio,
affrettati a liberarmi,
sii per me rocca di rifugio,
fortezza dove io possa scampare.
- ⁴ Poiché mia rocca e mia fortezza sei tu,
per il tuo nome guidami e conducimi.
- ⁵ Traimi fuori dalla rete che mi hanno tesa,
perché tu sei il mio rifugio.
- ⁶ Nelle tue mani affido il mio spirito,
tu mi hai riscattato, o Signore, Dio fedele,
- ⁷ perché ho in odio gli adoratori degli idoli vani
mentre confido nel Signore.
- ⁸ Esulto e mi rallegro per il tuo favore,
perché tu hai visto il mio affanno,
tu conosci le angosce della mia anima.
- ⁹ Non mi hai dato nelle mani del nemico,
ma il mio piede ponesti in luogo spazioso.
- ¹⁰ Abbi pietà di me, o Signore, perché sono in angustia.
Si consuma per cordoglio il mio occhio,
l'anima mia e le mie viscere.
- ¹¹ Nella tristezza si consuma la mia vita
e i miei anni tra i sospiri,

al tempo di Giuda Maccabeo, quando fu riconsacrato il tempio profanato da Antioco Epifane (1 Mac 4, 42ss). È la festa ebraica di hanucà. ⁸ *Avevi fatto potente il mio monte*: idiotismo ebraico che significa « mi hai dato onore e potenza ». Ma il testo è corrotto

e altri traducono « avevi stabilito una forza sul mio monte » con allusione alla sicurezza sul Sion. ¹² *Sacco*: è il vestito di panno ruvido che gli Ebrei portavano in segno di lutto e di penitenza (confronta anche Sl 35, 13).

- vien meno per mia colpa la mia forza
e si consumano le mie ossa.
- ¹² Son divenuto un obbrobrio per tutti i miei nemici,
una cosa spregevole ai miei vicini
e il terrore dei miei conoscenti,
chi mi vede per via fugge da me.
- ¹³ Sono dimenticato da ogni cuore, come uno che è morto,
son divenuto come un vaso infranto.
- ¹⁴ Quando io sento il mormorare di molti,
lo spavento è all'intorno;
quando tutti congiurano contro di me,
tramano di togliermi la vita.
- ¹⁵ Ma io, o Signore, in te confido
e dico: tu sei il mio Dio.
- ¹⁶ Nelle tue mani sono i miei giorni,
liberami dal potere dei miei nemici, dai miei persecutori.
- ¹⁷ Fa' risplendere sul tuo servo la luce del tuo volto,
salvami per la tua misericordia.
- ¹⁸ O Signore, ch'io non sia confuso, perché t'invoco,
arrossiscano gli empi e ammutoliscono nello Sceòl.
- ¹⁹ Ammutoliscono le labbra menzognere,
che contro il giusto parlano con insolenza,
con superbia e con disprezzo.
- ²⁰ Quanti gran beni, o Signore,
tieni in serbo per coloro che ti temono,
procuri a quelli che in te confidano,
al cospetto dei figli degli uomini.
- ²¹ Tu li nascondi all'ombra del tuo volto
dalle congiure umane,
li ripari sotto la tenda
dalle contese delle lingue.
- ²² Benedetto il Signore che ha manifestato
la sua bontà per me nella città fortificata.
- ²³ Io nella mia trepidazione dicevo:
Son sottratto alla vista dei tuoi occhi.
Ma tu hai udito la voce della mia supplica,
quando a te io ho gridato.
- ²⁴ Amate il Signore, voi tutti suoi devoti.
Il Signore ha cura dei fedeli,
ripaga oltre misura l'agire dei superbi.
- ²⁵ Confortatevi e sia saldo il vostro cuore,
voi tutti che sperate nel Signore.

31. 14 *Lo spavento è all'intorno*: si trova anche in Gr 6, 25; 20, 3. 10; 46, 5; 49, 20. Ci sono molte affi-

nità tra le descrizioni di questo salmo e quelle che si leggono nel libro di Geremia.

*Salmo 32. Felicità di chi ha ottenuto il perdono*¹ Di Davide. Didattico.

Beato l'uomo cui è rimessa la colpa,
perdonato il peccato.

² Beato l'uomo cui il Signore non ascrive iniquità
e nel suo spirito non vi è alcun inganno.

³ Io ho taciuto e si son corrose le mie ossa,
per il mio lamento quotidiano.

⁴ Perché giorno e notte ha gravato su di me la tua mano,
si è inaridito il mio vigore come per gli ardori estivi. (Intermezzo)

⁵ Ora ti ho manifestato il mio peccato,
non ti ho nascosta la mia colpa.
Ho detto: Confesserò al Signore il mio fallo,
e tu la colpa del mio peccato hai perdonato. (Intermezzo)

⁶ Per questo a te innalza preghiere ogni fedele,
nel tempo del bisogno,
e la piena delle grandi acque fino a lui non giungerà.

⁷ Tu sei il mio rifugio,
nell'avversità mi difendi,
di canti di liberazione mi circondi. (Intermezzo)

⁸ Ti farò esperto, t'insegnerò la via retta,
sarò tuo consigliere e terrò su di te il mio sguardo.

⁹ Non essere come il cavallo o il mulo,
che non hanno intelletto:
con morso e briglia debbono essere frenati,
perché non ti saltino addosso.

¹⁰ Grandi affanni toccano all'empio,
ma chi confida nel Signore è protetto dal suo amore.

¹¹ Rallegratevi nel Signore ed esultate, o giusti,
lieti cantate voi tutti, puri di cuore!

Salmo 33. Lode a Dio potente e provvidente

¹ Esultate, o giusti, nel Signore:
ai buoni si convien la lode.

² Celebrate il Signore con la cetra,
col decacordo a lui inneggiate.

³ Cantategli un cantico nuovo,
con arte levando gli squilli,

⁴ ché verace è la parola del Signore
e retta ogni sua opera.

32. È il secondo dei sette salmi penitenziali. ¹ *Didattico*: traduce l'ebraico *maschil* di incerto significato. ⁶ *Nel tempo del bisogno*: testo difficile, che gli autori correggono diversamente. Altri hanno « al tempo dell'uscita del freddo ». Tutte le ipotesi sono possibili. *Grandi acque*: simbolo dell'ira divina e quindi

della sventura che si abbatte sul peccatore. Ma chi si rivolge a Dio con cuore contrito ne è liberato.

33. ² *Decacordo*: è l'arpa a dieci corde, assai usata presso gli Ebrei (Gius. Fl., *Ant. Giud.* 7, 12, 3). ³ *Un cantico nuovo*: forse per il nuovo grande beneficio di Dio cui sembra accennare nei vv 10. 16. 17.

- ⁵ Egli ama la giustizia e l'equità,
della bontà del Signore è piena la terra.
- ⁶ Con la parola del Signore furono creati i cieli,
col soffio della sua bocca tutto il loro ornamento.
- ⁷ Egli raccoglie come in un otre le acque del mare,
dentro i suoi recessi chiude l'abisso.
- ⁸ Tutta la terra tema il Signore,
tremino innanzi a lui gli abitanti del mondo.
- ⁹ Perché egli disse e fu fatto,
comandò e tutto fu.
- ¹⁰ Il Signore sventa i consigli delle genti,
rende vani i disegni dei popoli.
- ¹¹ Ma il consiglio del Signore dura in eterno,
i pensieri del suo cuore di generazione in generazione.
- ¹² Beata la nazione il cui Dio è il Signore,
il popolo che egli ha eletto in suo retaggio.
- ¹³ Dai cieli guarda il Signore
e vede tutti i figli degli uomini.
- ¹⁴ Dal luogo della sua dimora osserva
tutti gli abitanti della terra.
- ¹⁵ Egli è colui che ha plasmato i loro cuori
e penetra le opere di tutti.
- ¹⁶ Non vince il re per un grande esercito,
non si salva il prode per una grande forza.
- ¹⁷ Inutile è il destriero alla vittoria,
non può metterlo in salvo il suo vigore.
- ¹⁸ Ma l'occhio del Signore è su quelli che lo temono,
su coloro che nella sua bontà sperano,
- ¹⁹ per strappare dalla morte la lor vita,
per sostentarli nel tempo della fame.
- ²⁰ L'anima nostra confida nel Signore:
nostro aiuto e nostro scudo è lui.
- ²¹ In lui si allietta il nostro cuore,
nel suo santo nome è la nostra speranza.
- ²² La tua grazia, o Signore, sia sopra di noi,
come da te noi l'attendiamo.

Salmo 34. Inno di lode a Dio, protettore dei giusti

¹ Di Davide, quando si finse pazzo davanti ad Abimelec e, da lui cacciato via, se ne andò.

Alef ² Benedirò il Signore in ogni tempo,
sempre la sua lode sarà sulla mia bocca.

⁷ *In un otre*: è la lettura delle versioni. Il TM *ned* significa diga o mucchio. 16-19 Esprimono il concetto che non giova confidare nei mezzi umani per conseguire la vittoria, essendo Dio solo quello da cui deve attendersi il trionfo che dura.

³⁴. È un salmo alfabetico, con l'aggiunta di un versetto in più fuori della serie alfabetica. ¹ Per le circostanze storiche del titolo si veda 1 Sm 21, dove l'episodio è narrato come avvenuto davanti ad Achis, notando che il nome Abimelec era titolo comune ai re filistei.

- Bet* 3 Nel Signore si glorierà l'anima mia,
l'udiranno gli umili e si rallegreranno.
- Ghimel* 4 Magnificate il Signore con me,
tutti insieme esaltiamo il suo nome.
- Dalet* 5 Ho cercato il Signore ed egli mi ha esaudito,
da tutti i miei timori mi ha liberato.
- He* 6 Quelli che guardano verso di lui risplendono,
i loro volti non han dovuto arrossire.
- Zain* 7 Questo povero ha gridato e il Signore l'ha esaudito,
da tutte le sue angustie l'ha liberato.
- Het* 8 L'Angelo del Signore si è accampato
vicino a chi lo teme per salvarlo.
- Tet* 9 Gustate e vedete come è buono il Signore!
Beato l'uomo che in lui confida!
- Iod* 10 Temete il Signore, voi suoi santi,
perché nulla manca a coloro che lo temono.
- Caf* 11 I leoni possono soffrire penuria e fame,
ma chi cerca il Signore non è privo di alcun bene.
- Lamed* 12 Venite figli, statemi a sentire,
vi insegnerò il timore del Signore.
- Mem* 13 Chi è l'uomo che desidera la vita,
che ama lunghi giorni felici?
- Nun* 14 Custodisci dal male la tua lingua,
le tue labbra dal parlare fraudolento.
- Samec* 15 Sta' lontano dal male e fa' il bene,
cerca la pace e inseguila sempre.
- Ain* 16 Gli occhi del Signore sono rivolti ai giusti,
le sue orecchie al loro grido.
- Pe* 17 Il volto del Signore è contro quelli che fanno il male,
per disperdere dalla terra il loro ricordo.
- Sade* 18 Gridano i giusti e il Signore li ascolta,
da ogni loro angustia egli li libera.
- Cof* 19 È vicino il Signore agli affranti di cuore,
agli animi abbattuti dà soccorso.
- Res* 20 Molte sono le tribolazioni del giusto,
ma da tutte lo libera il Signore,
- Sin* 21 ne custodisce ogni osso,
non uno ne sarà spezzato.
- Tau* 22 Dà morte all'empio la malizia
e chi odia il giusto ne sconta la pena.
23 Riscatta il Signore la vita dei suoi servi,
né danno avrà chiunque a lui s'affida.

Salmo 35. Preghiera a Dio contro ingiusti persecutori

¹ Di Davide.

O Signore, contendi con quelli che con me contendono,
combatti con coloro che mi combattono.

- ² Impugna lo scudo e la targa,
levati in mio aiuto.
- ³ Brandisci la lancia e sbarra la via a chi mi insegue.
Di' all'anima mia: La tua salvezza son io.
- ⁴ Siano confusi e svergognati
quelli che attentano alla mia vita.
Si ritraggano indietro e siano scherniti
quelli che tramano la mia rovina.
- ⁵ Siano come pula al vento,
l'Angelo del Signore li disperda.
- ⁶ Sia la loro via tenebrosa e sdruciolevole,
l'Angelo del Signore li inseguia.
- ⁷ Senza ragione hanno teso la loro rete,
senza ragione hanno scavato una fossa alla mia anima.
- ⁸ Lo sorprenda inaspettata rovina,
la rete che ha tesa lo accolga,
cada egli nella fossa che ha scavato.
- ⁹ L'anima mia allora esulti nel Signore,
si rallegri per la sua salvezza.
- ¹⁰ Tutte le mie ossa dicano:
Chi è pari a te, o Signore,
che liberi il debole dal piú forte di lui,
il misero e il povero dal suo oppressore?
- ¹¹ Sorgono falsi testimoni
a domandarmi conto di cose che io ignoro.
- ¹² Mi rendono male per bene,
desolazione per la mia anima.
- ¹³ Eppure, se erano infermi, io vestivo il cilicio,
affliggevo col digiuno la mia anima,
la mia orazione mi ritornava in seno.
- ¹⁴ Come un amico, come un fratello,
come chi è in lutto per la madre andavo curvo e affranto.
- ¹⁵ Ma ora che vacillo, essi ridono e si radunano,
si radunano contro di me;
stranieri che non conosco mi dilacerano senza posa.
- ¹⁶ Quali empi irridenti mi coprono di scherni,
digrignano i denti contro di me.
- ¹⁷ O Signore, sino a quando starai a guardare?
Libera la mia vita dalle loro insidie,
l'unica mia vita da quei leoni.

35. 2 La *targa*, in ebraico *maghen*, era di forma rotonda e di minore estensione dello *scudo*, in ebraico *sinnà*, maggiore e piú forte. 4-8 Si tratta di invocazione di mali per i nemici, conforme alla legge del taglione, comunemente ritenuta moderata, tenendo conto delle feroci vendette quali avvenivano nella so-

cietà primitiva. 10 *Tutte le mie ossa*: espressione che sta ad indicare la parte piú calda del corpo, ogni fibra umana. 13 *La mia orazione mi ritornava in seno*: forse si tratta dell'atteggiamento del capo durante la preghiera che si teneva reclinato sul petto, bene indicato con tale espressione.

- 18 Ti loderò nella grande assemblea,
ti loderò in mezzo ad un'immensa folla.
- 19 Che non gioiscano di me i miei subdoli nemici,
che non strizzino l'occhio quelli che mi odiano senza motivo.
- 20 Non parlano mai di pace,
ma contro i mansueti della terra tramano inganni.
- 21 Aprono contro di me la loro bocca,
dicono: Ah, ah, l'occhio nostro ha veduto!
- 22 O Signore, tu hai visto, non startene muto,
o Signore, non tenerti lontano da me.
- 23 Svegliati, sorgi per giudicarmi,
mio Dio e mio Signore, per difendermi.
- 24 Giudicami secondo la tua giustizia, o Signore,
mio Dio, non abbiano a rallegrarsi contro di me.
- 25 Non dicano in cuor loro: Ah, per l'anima nostra!
non dicano: L'abbiamo divorato!
- 26 Siano confusi e svergognati insieme
quelli che si rallegrano della mia sventura.
Siano coperti di onta e di vituperio
quelli che insuperbiscono contro di me.
- 27 Esultino e si rallegrino
quanti hanno a cuore la mia giusta causa,
dicano sempre: Sia esaltato il Signore
che vuol la pace del suo servo!
- 28 La mia lingua celebrerà la tua giustizia,
ogni giorno la tua lode.

Salmo 36. Malvagità dell'uomo e bontà di Dio

¹ Al maestro del coro. Di Davide, servo del Signore.

² Parla il peccato all'empio entro il suo cuore,
non vi è timore di Dio davanti ai suoi occhi.

³ S'illude, infatti, ai propri occhi,
per non scoprire la sua odiosa colpa.

⁴ Le parole della sua bocca son malizia e frode,
ha smesso d'intendere e di ben fare.

⁵ Medita il male anche nel suo letto,
poiché s'è posto sulla via non buona,
non sente più l'orrore del male.

⁶ La tua misericordia, o Signore, tocca il cielo,
la tua bontà giunge al firmamento.

⁷ La tua giustizia è pari ai monti altissimi,

36. 2 La voce del peccato che si sostituisce a quella di Dio è personificazione assai espressiva per indicare la familiarità della malizia che parla al cuore come un oracolo. 6 L'intero versetto è un'esaltazione del-

l'incommensurabile misericordia di Dio. 7 *Monti altissimi*: traduce l'ebraico « monti di Dio », idiotismo per indicare il superlativo; con tale immagine il poeta vuole raffigurare l'infinità divina.

- come il profondo abisso i tuoi giudizi.
 A uomini e animali tu sovviene, o Signore.
⁸ Quanto prezioso è il tuo favore, o Dio.
 L'uomo all'ombra dell'ali tue s'affida,
⁹ del grasso della tua casa si sazia,
 al torrente delle tue delizie lo disseti.
¹⁰ Perché presso di te è la sorgente della vita,
 e nella tua luce noi vediamo luce.
¹¹ Conserva il tuo favore a chi ti riconosce,
 la tua giustizia ai giusti di cuore.
¹² Fa' che non mi calpesti il piè dell'orgoglioso,
 che la mano degli empi non mi scacci.
¹³ Ecco, son caduti quelli che fanno il male,
 sono abbattuti, né più potranno rialzarsi.

Salmo 37. La sorte dei buoni e degli empi

¹ Di Davide.

- Alef* Non t'irritare a causa dei malvagi,
 non invidiare quelli che fanno il male.
² Appassiranno presto come fieno,
 come erba verde seccheranno.
- Bet* ³ Confida nel Signore e opera il bene,
 abita la terra e pascola al sicuro.
⁴ Riponi nel Signore le tue delizie
 e ti accorderà ciò che il tuo cuore anela.
- Ghimel* ⁵ Raccomanda al Signore la tua via,
 a lui ti affida ed egli farà.
⁶ Farà risplendere come luce la tua giustizia,
 il tuo diritto come il mezzogiorno.
- Dalet* ⁷ Ti acquieta nel Signore e in lui confida.
 Non t'irritare per l'altrui successo,
 per colui che opera scelleratezze.
- He* ⁸ Cessa dalla collera, deponi lo sdegno,
 non t'irritare, per non fare del male.
⁹ I malvagi saranno sterminati,
 ma coloro che sperano nel Signore possederanno la terra.
- Vau* ¹⁰ Ancora un poco e più non sarà l'empio,
 cercherai il suo posto e non lo troverai.
¹¹ I mansueti possederanno la terra
 e si delizieranno di una grande pace.
- Zain* ¹² L'iniquo ordisce trame contro il giusto,
 contro di lui digrigna i denti,

37. È un salmo alfabetico. Ha come argomento il tradizionale dibattito sull'apparente fortuna degli empi e la finale retribuzione dei giusti (cf Sl 49; 73; Eccl

7, 8; Gb; Mt 5, 5). 3 *Abita la terra*: quella promessa ai patriarchi con tutti i suoi beni; il versetto contiene un invito a non emigrare nella terra dei pagani.

- 13 ma il Signore se ne ride,
 perché vede sopraggiungere il suo giorno.
- Het* 14 Sfoderano la spada gli empi e tendono gli archi,
 per abbattere il povero e l'indigente,
 per trucidare coloro che rettamente camminano,
- 15 ma la loro spada li colpirà al cuore,
 spezzati saranno i loro archi.
- Tet* 16 Meglio il poco del giusto
 che l'abbondanza di molti empi,
- 17 perché le braccia degli empi saranno spezzate,
 ma il Signore ai giusti dà sostegno.
- Iod* 18 Il Signore conosce i giorni dei buoni,
 la loro eredità sarà in eterno.
- 19 Non andranno delusi in tempo di sventura,
 saranno saziati nei giorni della fame.
- Caf* 20 I malvagi invece periranno,
 i nemici del Signore svaniranno come il verde dei prati,
 si dissolveranno come fumo.
- Lamed* 21 L'empio prende a prestito e non rende,
 ma il giusto è pietoso e dona.
- 22 I benedetti dal Signore possederanno la terra,
 quelli che egli maledice saranno sterminati.
- Mem* 23 Dal Signore sono diretti i passi dell'uomo
 il cui cammino egli gradisce.
- 24 Se pur cade, non rimane prostrato,
 perché il Signore ne sostiene la mano.
- Nun* 25 Sono stato giovane ed ora sono vecchio,
 ma non ho visto un giusto abbandonato,
 né i suoi figli mendicare per il pane.
- 26 Ogni giorno ha compassione e dà a prestito,
 benedetta è la sua discendenza.
- Samec* 27 Evita il male e opera il bene,
 e avrai salda dimora per sempre,
- 28 perché il Signore ama la giustizia
 e non abbandona i suoi fedeli.
- Ain* I malvagi saranno distrutti,
 sarà sterminata la progenie degli empi.
- 29 I giusti possederanno la terra,
 vi faranno perenne dimora.
- Pe* 30 La bocca del giusto esprime sapienza,
 la sua lingua parla giustizia.
- 31 La legge del suo Dio gli sta nel cuore,
 non vacillano i suoi passi.
- Sade* 32 L'iniquo spia il giusto,
 va cercando di trarlo a morte.

25 Questo versetto fa parte della preghiera che ogni pio israelita recita in rendimento di grazie dopo il pasto.

33 Ma il Signore non l'abbandona nelle sue mani,
né lo lascia condannare quando viene giudicato.

Cof 34 Confida nel Signore e segui la sua via,
ti eleverà al possesso della terra,
tu vedrai quando saran distrutti gli empi.

Res 35 Ho visto l'empio, gonfio d'orgoglio,
elevarsi qual cedro del Libano.

36 Sono ripassato ed ecco, piú non c'era,
l'ho cercato né piú l'ho trovato.

Sin 37 Custodisci l'integrità e osserva il diritto,
ché c'è una posterità per l'uomo di pace.

38 I malvagi invece saranno distrutti,
la posterità degli empi sarà sterminata.

Tau 39 La salvezza dei giusti viene dal Signore,
loro rifugio nel tempo della prova.

40 Il Signore li aiuta e dà loro scampo,
dà loro scampo dagli empi e li salva,
perché in lui hanno sperato.

Salmo 38. Invocazione del peccatore pentito

¹ Salmo di Davide. Per ricordare.

² O Signore, nel tuo sdegno non mi riprendere
e nel tuo furore non mi castigare,

³ poiché le tue frecce cadono su di me
e mi piomba addosso la tua mano.

⁴ Per l'ira tua nulla ho piú di sano nella mia carne,
non c'è pace nelle mie ossa a cagione del mio peccato.

⁵ Le mie colpe soverchiano il mio capo,
gravano su di me come pesante fardello.

⁶ Fetide e purulenti sono le mie piaghe,
a causa della mia stoltezza.

⁷ Sono accasciato e prostrato oltre misura,
tutto il giorno m'aggioiro nello squallore.

⁸ I miei lombi sono pieni di calore,
nulla di sano v'è nella mia carne.

⁹ Sono abbattuto e sfinito oltre misura,
ruggisco per il fremito che ho nel cuore.

¹⁰ O Signore, ogni mio desiderio è a te davanti,
il mio gemito a te non è nascosto.

¹¹ Mi batte forte il cuore, le forze mi abbandonano,
anche il lume degli occhi mi vien meno.

¹² I miei amici e i miei compagni s'arrestano dinanzi alla mia piaga,
i miei parenti se ne stanno lontani.

38. È il terzo dei salmi penitenziali. ¹ *Per ricordare*: secondo altri « per l'azcarà », sacrificio di farina, incenso e olio, che doveva ricordare a chi l'offriva la promessa di Dio, oppure a Dio colui che faceva il sa-

crificio (Lv 2, 2. 9. 16; Nm 5, 26; At 10, 31). ⁶ *Stoltezza*: è chiamato il peccato che riduce il peccatore in piaghe « fetide e purulenti ». La stoltezza può designare il peccato sorgente di ogni male.

- ¹³ Ordiscono trame coloro che attentano alla mia vita,
pronunciano minacce quelli che cercano la mia rovina,
meditano inganni tutto il giorno.
- ¹⁴ Ma io sono come un sordo che non sente,
come un muto che non apre bocca.
- ¹⁵ Sono come uno che non ode,
come uno che non ha repliche nella sua bocca.
- ¹⁶ In te, o Signore, ho riposto ogni mia speranza:
rispondimi tu, o Signore, mio Dio.
- ¹⁷ Ho detto: Non si rallegrino di me,
non si insuperbiscano contro di me, se il mio piede vacilla.
- ¹⁸ Sono sul punto di cadere,
la mia piaga sempre mi è dinanzi.
- ¹⁹ Confesso la mia colpa,
sono in ansia per il mio peccato.
- ²⁰ I miei nemici vivono e si fanno forti,
quelli che a torto m'odiano si sono moltiplicati.
- ²¹ Coloro che mi rendono male per bene
mi avversano, perché cerco il bene.
- ²² Non mi abbandonare, o Signore,
o mio Dio, non stare lontano da me.
- ²³ Accorri in mio soccorso,
o Signore, mia salvezza.

Salmo 39. Caducità della vita

¹ Al maestro del coro. Per Iedutun. Salmo di Davide.

- ² Io avevo detto: Vigilerò sulla mia condotta,
per non peccare con la mia lingua.
Porrò un freno alla mia bocca,
sino a che l'empio mi sta davanti.
- ³ Sono rimasto muto, in silenzio,
ho taciuto lungi dal bene,
ma il mio dolore si è inasprito.
- ⁴ Dentro di me arde il mio cuore;
quando medito divampa un fuoco.
Ho parlato con la mia lingua:
- ⁵ Fammi conoscere, o Signore, la mia sorte,
quale sia la misura dei miei giorni,
perché io sappia quanto sono caduco.
- ⁶ Lunghi due palmi, ecco, facesti i miei giorni,
il mio vivere è un nulla al tuo cospetto. (Intermezzo)
Sì, ogni uomo non è altro che un soffio.

39. ¹ *Iedutun*: era un levita cantore del tempo di Davide (cf 1 Cr 16, 41; 25, 1; 2 Cr 5, 21). ³ *Lun- gi dal bene*: cioè privato dalla felicità; altri spiegano

diversamente. ⁶ *Soffio*: confronta anche l'Eccle- siaste che parla alla stessa maniera nei capitoli 1, 2, 3, 13; 2, 22 e 6, 2.

- 7 Sì, l'uomo non è che un'ombra che passa,
tutto il suo agitarsi non è che vanità,
accumula e non sa chi raccoglierà.
- 8 Ed ora, che aspetto io, o Signore?
È tutta in te la mia speranza.
- 9 Liberami da ogni mia colpa,
non mi esporre al ludibrio dello stolto.
- 10 Ammutolisco e piú non apro bocca,
perché sei tu che hai fatto questo.
- 11 Allontana da me i tuoi colpi,
ché vengo meno a causa del gravare della tua mano.
- 12 Coi castighi l'uomo correggi per le sue colpe,
corrodi come un tarlo ciò che ha di piú caro.
Sì, ogni uomo non è altro che un soffio! (Intermezzo)
- 13 Ascolta, o Signore, la mia preghiera,
porgi orecchio alla mia supplica,
non essere sordo alle mie lacrime,
perché ospite io sono presso di te,
pellegrino come tutti i miei padri.
- 14 Distogliti un poco da me, perch'io mi risollevi,
prima che me ne vada e piú non sia.

Salmo 40. Ringraziamento e preghiera

¹ Al maestro del coro. Di Davide. Salmo.

- ² Ho sperato ardentemente nel Signore,
egli si è chinato verso di me ed ha ascoltato il mio grido.
- ³ Mi ha tratto fuori da una tetra fossa,
dal fango della palude;
ha posato i miei piedi sulla roccia,
ha raffermato i miei passi.
- ⁴ Ha posto nella mia bocca un cantico nuovo,
un inno di lode al nostro Dio.
Molti vedranno e temeranno,
confideranno nel Signore.
- ⁵ Beato l'uomo che ha riposto nel Signore la sua speranza
e non si è volto ai superbi,
né agli sviati dalla menzogna.
- ⁶ Grandi cose hai fatto tu, o Signore, mio Dio.
I tuoi prodigi e i tuoi disegni per noi, nessuno può esporli dinanzi a te:
li voglio narrare ed esporre, ma troppi sono per contarli.

¹⁴ *E piú non sia* in questa terra. Qui non si parla della vita futura, ma neppure la si nega, come non la nega Giobbe (3, 13-19), quantunque si lamenti nel-

lo stesso modo (confronta Gb 7, 16-21; 10, 20ss).
^{40.} ⁵ *Superbi*: traduce l'ebraico *reabím* di incerto significato; secondo altri « adoratori degli idoli ».

- 7 Tu non hai gradito sacrifici e offerte,
ma hai forato le mie orecchie.
Olocausti e sacrifici per il peccato non hai chiesto.
- 8 Allora io ho detto: Eccomi, vengo!
Per me è scritto nel rotolo del libro.
- 9 Desidero fare la tua volontà, o mio Dio,
la tua legge è nel mezzo delle mie viscere.
- 10 Ho esaltato la tua giustizia nella grande assemblea,
ecco, non ho tenuto chiuse le mie labbra,
o Signore, tu lo sai.
- 11 Non ho nascosto la tua giustizia nel mio cuore,
il tuo amore, la tua salvezza ho proclamato,
la tua bontà, la tua fedeltà non ho nascosto
in mezzo alla grande assemblea.
- 12 E tu, o Signore, non mi serrare la tua misericordia.
La tua grazia e la tua verità mi proteggano sempre.
- 13 Mali senza numero mi son venuti addosso.
Mi hanno sopraffatto le mie colpe
ed io più non ci vedo;
più numerose sono dei capelli del mio capo
e il mio cuore viene meno.
- 14 Piacciati, o Signore, di salvarmi,
affrettati, o Signore, in mio aiuto.
- 15 Siano insieme confusi e svergognati
quelli che mi cercano per farmi perire.
Siano volti in fuga e disonorati
quelli che desiderano il mio male.
- 16 Restino confusi di vergogna
quelli che contro di me dicono: Ah! Ah!
- 17 Ma gioiscano e in te vadano lieti
tutti quelli che ti cercano.
Ripetano sempre: Sia magnificato il Signore!
coloro che amano la tua salvezza.
- 18 Quanto a me, io sono povero e infelice,
ma il Signore ha cura di me.
Mio aiuto, mia salvezza sei tu,
o Signore, non tardare.

Salmo 41. La preghiera del malato

¹ Al maestro del coro. Salmo di Davide.

² Beato colui che si prende cura del misero:
nel giorno della sventura il Signore lo libererà.

7 *Hai forato le mie orecchie*: come uno schiavo, secondo quanto è prescritto in Dt 15, 17. 8 *Rotolo del libro*: il libro per eccellenza, quello della Torà che sta fisso nel cuore di ogni israelita. I vv 7ss sono citati secondo i LXX in Eb 10, 5-9 e applicati nell'interpretazione cristiana a Cristo che venendo in questo mondo con la

sua totale obbedienza al Padre ha riparato la disobbedienza di Adamo. 12 *La tua grazia e la tua verità* (ebr *esed veemet*): grazia e verità sono termini che ricorrono anche altrove, generalmente uniti come attributi di Dio. 14-18 Questi versetti formano, salvo qualche variante, il Sl 70.

- ³ Il Signore veglierà su di lui e lo manterrà in vita,
lo farà felice sulla terra,
non lo consegnerà alle mire dei suoi nemici.
- ⁴ Il Signore l'assisterà nel letto del suo dolore,
tutta la sua infermità tu lenirai nella sua malattia.
- ⁵ Io ho detto: Pietà di me, o Signore.
Risana l'anima mia, perché ho peccato contro di te.
- ⁶ I miei nemici imprecano contro di me, dicendo:
Quando morrà e perirà il suo nome?
- ⁷ Pur chi mi viene a vedere va dicendo menzogne,
nel suo cuore accumula iniquità
e, uscito fuori, ne parla.
- ⁸ Sussurrano insieme contro di me
tutti quelli che mi odiano,
su di me fanno sinistri presagi:
- ⁹ « L'ha colpito un morbo maligno,
di dove giace piú non s'alzerà. »
- ¹⁰ Anche l'amico in cui confidavo,
che mangiava il mio pane,
ha levato contro di me il calcagno.
- ¹¹ Ma tu, o Signore, abbi pietà di me,
fammi alzare, perché io li possa ripagare.
- ¹² Da questo saprò che mi vuoi bene,
se il mio nemico su di me non trionferà,
- ¹³ se tu mi sosterrai nella mia innocenza
e alla tua presenza mi conserverai per sempre.
- ¹⁴ Benedetto il Signore, Dio d'Israele,
ora e sempre. Amen! Amen!

LIBRO SECONDO (42-72)

Salmi 42-43. Nostalgia di Dio e del suo tempio

42

¹ Al maestro del coro. Didattico. Dei figli di Core.² Come la cerva anela ai rivi d'acqua,
cosí l'anima mia anela a te, o Dio.³ L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente.
Quando potrò venire e comparire alla presenza di Dio?⁴ Mio pane è il mio pianto giorno e notte,
mentre ognor mi si ripete: Dov'è il tuo Dio?

41. ⁴ Letteralmente la seconda parte del versetto nell'ebraico suona: « tutto il suo letto muterai nella sua malattia », testo poco chiaro, forse corrotto. ¹⁰ Gli esegeti riferiscono queste parole ad Achitofel, perfido consigliere di Davide (2 Sm 15, 12); lo stesso Gesù negli scritti del NT le applica a Giuda Iscariota

(cf Gv 13, 18; At 1, 16). ¹⁴ È la dossologia di chiusura del primo libro, che non fa parte del salmo. ^{42.} ¹ Core: era un discendente del levita che si ribellò a Mosè e fu divorato dal fuoco. I suoi figli erano portinai del tempio (1 Cr 26, 19) e costituivano una delle tre classi di cantori istituite da Davide.

- ⁵ Queste cose ricordo ed effondo su me l'anima mia:
 quand'io passavo tra la folla
 e procedevo sino alla casa di Dio,
 tra grida di gioia e canti di lode,
 in mezzo a una moltitudine festante.
- ⁶ Perché sei triste, anima mia, e gemi dentro di me?
 Spera in Dio, ché ancora potrò lodarlo,
 egli, salvezza del mio volto e mio Dio.
- ⁷ Dentro di me l'anima mia è triste,
 per il ricordo che ho di te,
 dalla terra del Giordano, dall'Ermon e dal Monte Misar.
- ⁸ Un vortice chiama l'altro allo scroscio delle tue cascate,
 tutti i tuoi flutti, tutte le tue onde passano sopra di me.
- ⁹ Di giorno mi largisce il Signore la sua grazia,
 di notte è presso di me il suo cantico,
 la preghiera al Dio della mia vita.
- ¹⁰ Dico a Dio mia rocca: Perché mi hai dimenticato?
 Perché devo andarmene vestito a lutto, sotto l'oppressione del nemico?
- ¹¹ Mi si spezzano le ossa, quando i miei nemici mi insultano.
 Mi ripetono ogni giorno: Dov'è il tuo Dio?
- ¹² Perché sei triste, anima mia, e gemi dentro di me?
 Spera in Dio, ché ancora potrò lodarlo,
 egli, salvezza del mio volto e mio Dio.

43

- ¹ Fammi giustizia, o Dio, difendi la mia causa, dalla gente spietata.
 Salvami dall'uomo iniquo e fraudolento.
- ² Tu, Dio della mia forza, perché mi hai respinto?
 Perché devo andarmene vestito a lutto, sotto l'oppressione del nemico?
- ³ Manda la tua luce e la tua verità: esse mi guidino,
 mi conducano al tuo santo monte e alla tua tenda.
- ⁴ Allora mi potrò accostare all'altare di Dio,
 al Dio della mia gioia e della mia esultanza.
 O Dio, mio Dio, sulla cetra io ti loderò.
- ⁵ Perché sei triste, anima mia, e gemi dentro di me?
 Spera in Dio, ché ancora potrò lodarlo,
 lui, salvezza del mio volto e mio Dio.

Salmo 44. Il canto delle sventure nazionali

¹ Al maestro del coro. Dei figli di Core. Didattico.

- ² O Dio, l'abbiamo udito con le nostre orecchie,
 ci hanno narrato i nostri padri

⁷ *Misar*: sembra corrispondere all'odierno Zaora, 3 km a sud di Baniyas, ai piedi dell'Ermon. ⁸ Le cascate del Giordano, che nasce in quella regione, richiamano alla mente del salmista i flutti delle proprie sventure.

⁴³. Questo salmo forma un tutt'uno col precedente, come dimostrano l'argomento e il ritornello finale comune. ³ *Tuo santo monte*: è Sion.

⁴⁴. Il salmo, forse, risale al periodo calamitoso che seguì alla morte del re Giosia (2 Re 23-24). Secondo

- le gesta che hai compiuto ai loro giorni,
ai giorni antichi, tu con la tua mano.
- ³ Cacciasti le genti e loro vi insediasti,
distruggesti i popoli ed ingrandisti loro,
- ⁴ ch  non con la loro spada conquistarono la terra,
n  ad essi di  vittoria il loro braccio,
ma la tua destra e il braccio tuo
e la luce del tuo volto, perch  tu li gradivi.
- ⁵ Tu sei il mio re, o Dio,
che comanda le vittorie di Giacobbe.
- ⁶ Con te ci scaglieremo contro i nostri nemici,
nel nome tuo calpesteremo i nostri avversari.
- ⁷ Ch  non gi  nell'arco mio m'affido,
n  mi dar  salvezza la mia spada.
- ⁸ Ma tu ci salvi dai nostri nemici,
i nostri avversari tu li ricopri di vergogna.
- ⁹ In Dio ogni giorno ci gloriamo
e il tuo nome in eterno celebriamo. (Intermezzo)
- ¹⁰ Eppure tu ci hai respinti e svergognati,
n  pi  esci in campo con le nostre schiere.
- ¹¹ Ci hai fatto indietreggiare di fronte al nemico,
siamo stati fatti preda di chi ci avversa.
- ¹² Ci hai ridotti come pecore da macello,
ci hai dispersi in mezzo alle genti.
- ¹³ Il tuo popolo hai venduto per un nulla,
n  molto hai ricavato nel venderli.
- ¹⁴ Ci hai reso ludibrio dei nostri vicini,
scherno e dileggio a chi ci sta dintorno.
- ¹⁵ Ci hai fatto essere il proverbio delle genti,
lo zimbello delle nazioni.
- ¹⁶ Di continuo la mia ignominia mi sta dinanzi,
il mio volto si copre di vergogna,
- ¹⁷ per la voce di chi insulta e oltraggia,
di fronte al nemico e al vendicatore.
- ¹⁸ Tutto questo ci   accaduto,
eppure non ti abbiamo dimenticato, n  abbiamo mentito al tuo patto,
- ¹⁹ n  indietro si ritrasse il nostro cuore,
n  han deviato i nostri passi dalla tua vita.
- ²⁰ Pure tu ci hai gettati in luoghi da sciacalli,
in un'ombra di morte tu ci hai avvolti.
- ²¹ Se avessimo dimenticato il nome del nostro Dio,
se avessimo teso le palme a un dio straniero,

altri riferisce avvenimenti del tempo di Ezechia (2 Re 18, 13. 22-27; 19, 4. 14-19), secondo altri ancora accenna alle persecuzioni mosse contro i Giudei al tem-

po dei Persiani; non   necessario giungere al periodo maccabaico.   *Giacobbe*: in senso collettivo   tutto il popolo di Israele.

- 22 forse che Dio non sarebbe venuto a saperlo,
egli che conosce i segreti del cuore?
- 23 Ché noi per te siamo uccisi ogni giorno,
trattati come pecore da macello.
- 24 Déstati, perché dormi, o Signore?
Svegliati, non ci respingere per sempre!
- 25 Perché nascondi il tuo volto,
perché dimentichi la nostra miseria e l'oppressione?
- 26 Prostrata nella polvere è la nostra anima,
disteso a terra è il nostro ventre.
- 27 Sorgi in nostro aiuto, salvaci per la tua bontà.

Salmo 45. Canto nuziale

¹ Al maestro del coro. Sull'aria di « I gigli ». Dei figli di Core. Didattico. Epitalamio.

- ² Un canto di gioia erompe dal mio cuore,
rivolgo al re il mio carme:
la mia lingua è come penna di veloce scrivano.
- ³ Tu sei il più bello tra i figli degli uomini,
è soffusa la grazia sulle tue labbra,
perciò ti ha benedetto Dio in eterno.
- ⁴ Cingiti il fianco, o prode, della spada,
tua gloria e tuo ornamento.
- ⁵ Nella tua maestà t'avanza, cavalca,
per la causa della verità e della giustizia:
la tua destra ti additerà meravigliose gesta.
- ⁶ Gli acuti tuoi dardi prostrano i popoli,
si infiggono nel cuore ai nemici del re.
- ⁷ Il tuo trono è reso eterno da Dio,
scettro di giustizia è lo scettro del tuo regno.
- ⁸ Tu ami la giustizia e odi l'iniquità,
perciò Dio, il tuo Dio, ti ha unto,
con olio di letizia sopra i tuoi compagni.
- ⁹ Mirra, aloè e cassia son le tue vesti,
in palazzi d'avorio ti allietano le cetre.
- ¹⁰ Figlie di re son tra le tue preferite,
sta la regina alla tua destra in oro di Ofir.
- ¹¹ Ascolta, o figlia, guarda e porgi orecchio,
dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre.

45. ¹ *I gigli*: un noto canto popolare sulla cui aria doveva essere eseguito il salmo. Altri pensano si tratti di strumenti a forma di giglio. *Epitalamio*: celebra le nozze di un re, forse Salomone, con una principessa straniera, forse la figlia del Faraone d'Egitto. La tradizione giudaica e cristiana ha interpretato allegoricamente questo poema, applicandolo alle nozze del Re-Messia con la comunità israelitica o cristiana. ⁷ *Da Dio*: abbiamo preferito questa traduzione, benché al-

tri prendano « Eloim, Dio » in senso vocativo, attribuendo tale titolo al Re-Messia, nel modo comune agli orientali per i quali i re, i principi e i giudici sono chiamati « dèi » tenendo il suo posto sulla terra. Sarebbe un'altra conferma dell'interpretazione messianica del salmo. ¹⁰ *Ofir*: regione sulla costa dell'Arabia meridionale o dell'Africa orientale, da dove provenivano le navi di Salomone e di Hiram cariche d'oro (1 Re 9, 28; 10, 11. 22; Gb 22, 24).

- ¹² Si è invaghito il re della tua bellezza,
a lui t'inchina, perché egli è il tuo signore.
- ¹³ Ecco la gente di Tiro con doni:
ti rendono omaggio i più ricchi del popolo.
- ¹⁴ Tutta splendore è la figlia del re all'interno,
tessuta d'oro è la sua veste,
- ¹⁵ in abiti trapunti e ricamati viene condotta al re,
vergini fanciulle la seguono, le sue amiche che ti vengono presentate.
- ¹⁶ Procedono nell'esultanza e nella gioia,
entrano nel palazzo reale.
- ¹⁷ Al posto dei tuoi padri ci saranno i tuoi figli,
li costituirai principi su tutta la terra.
- ¹⁸ Celebrerò il tuo nome in ogni età avvenire,
ti loderanno i popoli in eterno e sempre.

Salmo 46. Canto di fiducia

¹ Al maestro del coro. Dei figli di Core. Per soprano. Cantico.

- ² Dio è nostro rifugio e nostra forza,
aiuto sempre pronto nelle angustie.
- ³ Perciò non temeremo, se si scuote la terra,
se sprofondano i monti nel cuore dei mari.
- ⁴ Mugghino e spumeggino pure le loro acque,
tremino le montagne per il suo elevarsi.
Il Signore delle schiere è con noi,
nostra rocca è il Dio di Giacobbe. (Intermezzo)
- ⁵ Un fiume coi suoi rivi allieta la città di Dio,
la più santa fra le dimore dell'Altissimo.
- ⁶ Dio è nel suo mezzo, non vacillerà,
la soccorre Dio fin dal primo albeggiare.
- ⁷ Si agitano le genti, si scuotono i regni,
trema la terra quando fa udire la sua voce.
- ⁸ Il Signore delle schiere è con noi,
nostra rocca è il Dio di Giacobbe. (Intermezzo)
- ⁹ Venite, osservate le opere del Signore,
cose stupende egli fa sulla terra:
- ¹⁰ Fa cessare le guerre sino ai confini della terra,
spezza gli archi, rompe le lance,
brucia gli scudi nel fuoco.

¹⁷ *Su tutta la terra*: ai tempi messianici le nazioni saranno ammesse insieme con Israele a servire il Signore (Sl 65; 87; 117).

^{46.} ¹ *Per soprano*: traduce l'espressione *Al-alamòt*; altri preferiscono « Sull'aria di Donzelle ». ⁴ *Il Signore...*: non c'è nel TM, ma è da aggiungere, proveniente dai vv 8 e 12, dove è rimasto, mentre qui è caduto, come ritornello. Solo così si conserva la per-

fetta simmetria delle strofe del salmo, che sono tre. ¹⁰ Il cessare delle guerre e la distruzione delle armi, secondo il vaticinio dei profeti, sono un presagio dell'era messianica. *Scudi*: con i LXX e la Vg, cambiando la vocalizzazione (da *agalot* ad *agilot*): con archi e lance è molto più naturale che siano menzionati gli scudi, che i carri, come vorrebbe invece il Testo massoretico.

- ¹¹ Smettete e sappiate che io sono Dio,
esaltato fra le genti, esaltato sulla terra.
¹² Il Signore delle schiere è con noi,
nostra rocca è il Dio di Giacobbe. (Intermezzo)

Salmo 47. Inno di vittoria

¹ Al maestro del coro. Dei figli di Core. Salmo.

- ² Popoli tutti, battete le mani,
acclamate a Dio con voce esultante.
³ Perché il Signore, l'Altissimo, il Terribile,
è il gran re di tutta la terra.
⁴ Egli assoggetta a noi i popoli,
le genti pone sotto i nostri piedi.
⁵ Conferma a noi la nostra eredità,
la gloria di Giacobbe che egli ama. (Intermezzo)
- ⁶ Ascende Dio fra grida di gioia,
il Signore tra squilli di tromba.
⁷ Inneggiate a Dio, inneggiate,
inneggiate al nostro re, inneggiate.
⁸ Poiché Dio è il re di tutta la terra,
inneggiate con maestria.
⁹ Regna Dio sulle genti,
Dio siede sul suo santo trono.
¹⁰ Si uniscono i capi delle genti
col popolo del Dio di Abramo.
Perché di Dio sono gli scudieri della terra,
egli è grandemente esaltato.

Salmo 48. Canto per la liberazione di Gerusalemme

¹ Cantico. Salmo dei figli di Core.

- ² Grande è il Signore e degno d'ogni lode,
nella città del nostro Dio, sul suo santo monte.
³ Bella altura, gioia di tutta la terra,
il Monte Sion, all'estremo settentrione,
è la cittadella del gran re.
⁴ Dio nelle sue torri
si fa conoscere quale rocca.
⁵ Ecco, si unirono i re, avanzarono insieme.
⁶ Videro e rimasero stupiti,
si turbarono e fuggirono.

47. È il primo dei salmi regali. 5 *La nostra eredità*: è la Terra Promessa, la Palestina. 10 Secondo i profeti, ai tempi messianici, le Genti e Israele si uniranno per formare un solo popolo.

48. 3 *All'estremo settentrione*: è espressione derivata

dal modo di parlare degli Assiri, i quali ritenevano che all'estremo settentrionale fosse la montagna degli dèi. Il salmista dice che il Monte Sion è il vero monte di Dio. Altri intendono la frase nel senso di luogo remoto e inaccessibile.

- ⁷ Uno spavento qui li invase,
doglie quali di partoriente.
- ⁸ Con il vento d'oriente
spezzi le navi di Tarsis.
- ⁹ Come avevamo udito così abbiamo veduto,
nella città del Signore delle schiere,
nella città del nostro Dio.
Dio l'ha resa stabile per sempre. (Intermezzo)
- ¹⁰ Abbiamo ripensato, o Dio, alla tua misericordia,
dentro il tuo tempio.
- ¹¹ Come il tuo nome, o Dio, così la tua lode
va sino all'estremità della terra:
di giustizia è piena la tua destra.
- ¹² Si rallegri il Monte Sion,
esultino le figlie di Giuda per i tuoi giudizi.
- ¹³ Percorrete Sion, fatene il giro,
contate le sue torri.
- ¹⁴ Osservate le sue mura,
passatene in rassegna i bastioni,
per descriverli alla generazione futura.
- ¹⁵ Tale è Dio, il nostro Dio in eterno:
egli ci sarà guida oltre la morte.

Salmo 49. L'enigma della prosperità degli empi

¹ Al maestro del coro. Dei figli di Core. Salmo.

- ² Udite questo, popoli tutti,
porgete orecchio, abitanti del mondo,
- ³ figli del volgo, figli di nobili,
ricchi e poveri tutti insieme:
- ⁴ La mia bocca sta per dire cose sagge,
la riflessione del mio cuore cose eccelse.
- ⁵ Piegherò a un proverbio il mio orecchio,
esporrò sulla cetra il mio enigma.
- ⁶ Perché dovrò temere nei giorni tristi,
quando mi avvolge la malvagità dei miei insidiatori?
- ⁷ Essi confidano nei loro beni,
si vantano delle loro grandi ricchezze.
- ⁸ Nessun uomo può redimere se stesso,
né pagare a Dio il proprio riscatto.
- ⁹ Troppo caro è il prezzo della vita,

⁸ *Le navi di Tarsis*: erano le grandi navi mercantili in grado di raggiungere il porto spagnolo alle foci del Guadalquivir, termine estremo della navigazione fenicia nell'antichità (cf 1 Re 10, 22).

⁴⁹ Il testo di questo salmo spesso corrotto e oscu-

ro presenta gravi difficoltà. È composto di una introduzione e due strofe chiuse dallo stesso ritornello. Il senso fondamentale è che non si deve avere invidia della prosperità degli empi, che è effimera e passa.

⁴ Si riferisce all'insegnamento della sapienza tradizio-

- nessuno mai arriverà a pagarlo,
¹⁰ per vivere in eterno e non vedere la tomba.
¹¹ Si vedono morire i sapienti,
 stolti e ignoranti ugualmente periscono,
 lasciando ad altri le loro ricchezze.
¹² Sepolcri sono le loro case in eterno,
 le loro abitazioni per sempre,
 pur avendo dato il loro nome a interi paesi.
¹³ L'uomo tra gli onori non capisce più niente,
 diventa simile ai bruti che periscono.
¹⁴ Tale è la fine di quegli stolti,
 la sorte di coloro che si affidano al proprio vanto. (Intermezzo)
¹⁵ Sono qual gregge destinati allo Sceòl,
 la morte li pasce e i giusti al mattino ne hanno trionfo.
 Dritto al sepolcro è il loro correre,
 a consumare nello Sceòl la loro nullità.
¹⁶ Ma Dio riscatterà la mia anima,
 traendomi dallo Sceòl. (Intermezzo)
- ¹⁷ Non turbarti se qualcuno arricchisce,
 se della sua casa accresce il fasto:
¹⁸ quando egli muore nulla porterà seco,
 né scenderà con lui nella tomba il suo fasto.
¹⁹ Anche se in vita plaudiva a se stesso
 e ti lodava perché lo beneficavi,
²⁰ dovrà pur andarne alla dimora dei suoi padri,
 che mai più in eterno vedranno la luce.
²¹ L'uomo tra gli onori non capisce più niente,
 diventa simile ai bruti che periscono.

Salmo 50. Il vero culto di Dio

¹ Salmo di Asaf.

- Il sommo Dio, il Signore parla,
 convoca la terra dal levar del sole all'occidente.
² Da Sion, la splendida, Dio si manifesta.
³ Viene il nostro Dio e non in silenzio:
 Lo precede un fuoco divorante,
 intorno a lui infuria la tempesta.
⁴ Chiama i cieli dall'alto e la terra
 a giudicare il suo popolo.
⁵ Adunate intorno a me i miei fedeli,
 quelli che hanno sancito il mio patto col sacrificio.

nale, riservata agli iniziati. ¹² *Sepolcri*: così con i LXX, la Vg e altri. ¹⁵ Verso testualmente molto difficile e variamente tradotto. ¹⁶ La fede in un avvenire per i morti, qui espressa, prepara la rivelazione della risurrezione dei morti.

⁵⁰. Il salmista ci presenta Dio che chiama a giudizio il suo popolo, per aver compiuto pratiche esterne di culto senza autentica contrizione di cuore. ¹ *Asaf*: levita, figlio di Barachia, uno dei capi del coro letivico (1 Cr 6, 39). Sotto il suo nome si cantano dodici salmi.

- ⁶ Proclamano i cieli la sua giustizia,
perché è Dio stesso che sta per giudicare. (Intermezzo)
- ⁷ Ascolta, popolo mio, ti voglio parlare, Israele.
Ti voglio ammonire io, Dio, il tuo Dio.
- ⁸ Non ti rimprovero per i tuoi sacrifici,
i tuoi olocausti mi sono sempre dinanzi.
- ⁹ Non ti tolgo di casa il giovenco,
né alcun capro dai tuoi ovili,
- ¹⁰ poiché mie son tutte le bestie del bosco,
gli animali dei monti a migliaia.
- ¹¹ Conosco tutti gli uccelli dell'aria,
ciò che si muove nei campi è mio.
- ¹² Se avessi fame non lo direi a te,
ché mio è il mondo e ciò che contiene.
- ¹³ Mangio forse carne di tori,
bevo forse sangue di capri?
- ¹⁴ Offri a Dio la tua lode in sacrificio,
sciogli all'Altissimo i tuoi voti.
- ¹⁵ Allora invocami nel giorno dell'angustia,
io ti libererò e tu mi renderai onore.
- ¹⁶ Ma Dio dice al malvagio:
Come osi esporre i miei precetti
e avere sempre in bocca il mio patto,
- ¹⁷ tu che aborri l'obbedienza
e le mie parole ti getti dietro le spalle?
- ¹⁸ Se vedi un ladro ti metti con lui,
con gli adulteri è la tua parte.
- ¹⁹ La tua bocca hai volto al male,
la tua lingua va tramando inganni.
- ²⁰ Tu siedi e sparli contro il tuo fratello,
sul figlio di tua madre getti il disonore.
- ²¹ Questo tu fai ed io dovrò tacere?
Credi dunque ch'io sia simile a te?
Ti riprenderò e tutto metterò sotto i tuoi occhi.
- ²² Intendete ciò che vi dico, voi che avete dimenticato Dio,
affinché io non faccia scempio di voi, senza che alcuno vi possa salvare.
- ²³ Chi mi offre lode in sacrificio mi fa onore,
a chi prende la buona via, mostrerò la salvezza di Dio.

Salmo 51. Miserere

¹ Al maestro del coro. Salmo di Davide.

² Quando venne da lui il profeta Natan, dopo essersi unito a Betsabea.

³ Pietà di me, o Dio, per la tua clemenza,
nella tua infinita bontà nettami dal mio errore.

51. È il quarto dei salmi penitenziali. Come dice il titolo, esprime il pentimento di Davide per il duplice peccato di adulterio e di omicidio come si legge ampiamente in 2 Sm 11-12.

- 4 Dal mio delitto lavami,
dal mio peccato purificami.
- 5 Le mie colpe io le riconosco,
la mia iniquità sempre mi sta innanzi.
- 6 Contro di te, te solo, ho peccato,
ho fatto ciò ch'è male agli occhi tuoi,
per cui tu sei giusto in ciò che dici
e retto in ciò che sentenzi.
- 7 Ecco, nella colpa io sono nato,
perché nel peccato mi concepí mia madre.
- 8 Ecco, nel mio interno hai voluto che fosse la verità,
nell'intimo m'insegni la sapienza.
- 9 Purificami con issopo e sarò mondo,
lavami e sarò piú bianco della neve.
- 10 Fammi udire gioia e letizia,
esultino le ossa che tu hai spezzato.
- 11 Togli il tuo sguardo dai miei peccati,
cancella tutte le mie colpe.
- 12 Un cuore puro crea per me, o Dio,
uno spirito retto rinnova nel mio interno.
- 13 Non mi scacciare dalla tua presenza,
non toglier via da me il tuo santo spirito.
- 14 Rendimi la gioia della tua salvezza,
d'un generoso spirito mi rinfranca.
- 15 Insegnerò ai traviati le tue vie,
perché gli empi facciano a te ritorno.
- 16 Liberami dal sangue, o Dio, Dio della mia salvezza,
esulterà la mia lingua per la tua giustizia.
- 17 Signore, apri tu le mie labbra,
ché la mia bocca annunzi la tua lode.
- 18 Perché tu non gradisci il sacrificio
e, se t'offro olocausti, non ti compiacci.
- 19 I sacrifici di Dio sono uno spirito contrito:
un cuore contrito e umiliato, o Dio, tu non disprezzi.
- 20 Per la tua grazia, mostrati benigno a Sion,
ricostruisci le mura di Gerusalemme.
- 21 Allora ti saranno graditi i sacrifici dovuti
e gli olocausti perfetti,
allora si offriranno vitelli sul tuo altare.

7 La tradizione cristiana ha spesso visto in questo versetto un accenno al peccato originale che viene trasmesso per naturale discendenza. Paolo nell'epistola ai Romani (5, 12-21) svolgerà ampiamente tale dottrina. 9 L'*issopo* è una pianta aromatica, i cui ramoscelli, legati a mazzetto, venivano usati come asper-

sorio nelle cerimonie ebraiche (Es 12, 22). Qui è in senso allegorico. 16 *Liberami dal sangue*: pare avere davanti agli occhi l'uccisione di Uria (2 Sm 11, 6-17; 12, 9). 20s Questi due ultimi versetti probabilmente furono aggiunti al salmo per uso liturgico al tempo dell'esilio.

Salmo 52. Contro una mala lingua

¹ Al maestro del coro. Didattico. Di Davide.

² Quando Doeg l'idumeo andò a dire a Saul:
Davide si è rifugiato nella casa di Achimelec.

³ Perché ti vanti del male, prepotente senza pietà?

⁴ Medita rovine la tua lingua,
è come rasoio affilato, o artefice di frode.

⁵ Più che il bene tu ami il male,
la menzogna più che dire il vero. (Intermezzo)

⁶ Ami solo parole di rovina, perfida lingua.

⁷ Dio ti distruggerà per sempre,
ti svellerà e strapperà dalla tua tenda,
ti sradicherà dalla terra dei viventi.

⁸ Vedranno i giusti e temeranno,
e su di lui rideranno.

⁹ Ecco l'uomo che non pose Dio come suo rifugio,
ma confidò solo nelle molte sue ricchezze
e si rafforzò nelle sue perversità.

¹⁰ Io invece sono come verdeggianti olivo nella casa di Dio,
confido nella grazia di Dio, in eterno e per sempre.

¹¹ Ti loderò in eterno per quello che hai fatto,
esalterò dinanzi ai tuoi fedeli il tuo nome perché è buono.

Salmo 53. Temerità dell'empio

¹ Al maestro del coro. In tono triste. Didattico. Di Davide.

² Dice lo stolto nel suo cuore: Non c'è Dio.
Tutti sono corrotti, commettono iniquità,
non c'è chi faccia il bene.

³ Dal cielo Dio volge lo sguardo sui figli degli uomini,
per vedere se c'è un giusto, uno che cerchi Dio.

⁴ Tutti han traviato, tutti si son corrotti,
non c'è chi faccia il bene, neppure uno.

⁵ Ma non comprendono questi operatori d'iniquità,
che divorano il popolo mio come mangiassero pane
e non invocano Dio?

⁶ Tremarono dallo spavento,
anche là dove non vi sarà motivo di spavento,
perché Dio disperde le ossa di coloro che ti assediano,
tu li confonderai perché Dio li respinge.

⁷ Venga da Sion la salvezza d'Israele!

52. ¹ *Doeg l'idumeo*: era un potente gregario di Saul, ricordato come vile sanguinario in 1 Sm 21, 7 e 22, 9. ¹⁰ *Verdeggianti olivo*: pianta centenaria che nel linguaggio ebraico è simbolo di prosperità.

53. Questo salmo è quasi identico al 14. La differenza maggiore è l'aggiunta del v 6, dove, forse, si

tratta della precipitosa fuga dell'esercito di Sennacherib (2 Re 19, 35s): gli empi Israeliti che non temono Dio, hanno temuto invece gli Assiri che non erano da temere. ¹ *In tono triste*: è la traduzione malsicura di *maalàt*, voce ebraica di incerto significato e che i traduttori interpretano diversamente.

Quando Dio dall'esilio riconurrà il suo popolo,
allora esulterà Giacobbe e si rallegherà Israele.

Salmo 54. Invocazione di aiuto

¹ Al maestro del coro. Per strumenti a corda. Didattico. Di Davide.

² Quando gli Zifei andarono a dire a Saul che Davide era nascosto presso di loro.

- ³ O Dio, nel tuo nome salvami,
con la tua potenza fammi giustizia.
⁴ Ascolta, o Dio, la mia preghiera,
porgi orecchio alle parole della mia bocca.
⁵ Ché contro di me si son levati degli stranieri,
dei prepotenti hanno teso insidie alla mia vita,
non tengono Dio davanti ai loro occhi. (Intermezzo)
- ⁶ Ma ecco, Dio mi dà soccorso,
il Signore è il sostegno della mia anima.
⁷ Rendi il male ai miei nemici,
disperdili nella tua fedeltà.
⁸ Ti offrirò spontanei sacrifici,
celebrerò il tuo nome, o Signore, perché è buono.
⁹ Da ogni angustia egli mi ha sottratto,
sui miei nemici pascero i miei occhi!

Salmo 55. Preghiera del giusto perseguitato

¹ Al maestro del coro. Per strumenti a corda. Didattico. Di Davide.

- ² Porgi orecchio, o Dio, alla mia preghiera,
non ti ritrarre dalla mia supplica.
³ Dammi ascolto e rispondimi.
Io gemo senza tregua e mi lamento,
⁴ al clamore del nemico, all'incalzare del malvagio.
Mi gettano addosso sciagure,
con furore mi perseguitano.
⁵ Il cuore mi sussulta in petto,
uno spavento mortale mi assale.
⁶ Paura e timore mi invadono
e mi sommerge l'orrore.
⁷ Io dico: Avessi ali come colomba,
per volare e riposare!
⁸ Ecco, errando fuggirei lontano,
dimorerei nel deserto. (Intermezzo)
⁹ Ben presto troverei scampo
dalla furia del vento e dalla tempesta.
¹⁰ Disperdili, o Signore, confondi le loro lingue,

54. ² Zifei: confronta 1 Sm 23, 19s; 26, 1. ³ *Nel tuo nome*: frequente ebraismo usato per indicare la potenza di Dio.

55. ¹⁰ *Confondi le loro lingue*: è forse un'allusione all'episodio narrato in Gn 11, 6-9: fa' che non si intendano più fra loro.

- perché non vedo in città che violenze e discordie:
¹¹ giorno e notte si aggirano sulle sue mura.
 Iniquità e violenza è in mezzo ad essa
¹² e dentro c'è la rovina.
 Mai non si partono dalle sue piazze l'inganno e la frode.
¹³ Mi avesse oltraggiato un nemico,
 l'avrei sopportato;
 fosse sorto contro di me uno che m'odia,
 mi sarei nascosto da lui;
¹⁴ ma sei stato tu, un mio pari,
 mio amico e mio familiare,
¹⁵ col quale insieme amorevolmente parlavo,
 con la folla andando alla casa di Dio.
¹⁶ La morte piombi su di loro, scendano vivi nello Sceòl,
 poiché la malvagità è nelle loro case, nel loro cuore.
- ¹⁷ Ma io invoco Dio, e il Signore mi salverà.
¹⁸ Di sera, di mattina, a mezzogiorno, gemo e sospiro.
 Egli ascolterà la mia voce.
¹⁹ Nella pace salverà la mia anima da chi mi perseguita,
 ché sono in molti contro di me.
²⁰ Mi ascolti Dio e li abbatta,
 egli che regna dall'eternità. (Intermezzo)
 Ché non c'è per essi mutamento, né temono Dio.
²¹ Stende ognuno la mano sui suoi amici
 e viola il suo patto.
²² Più tenera del burro è la sua bocca,
 ma nel suo cuore ha la guerra;
 untuose più dell'olio sono le sue parole,
 ma sono spade sguainate.
²³ Affidati al Signore la tua sorte, egli ti nutrirà.
 Non lascerà mai che il giusto vacilli.
²⁴ Ma tu, o Dio, li precipiterai nella fossa della perdizione,
 non arriveranno a metà dei loro giorni
 gli uomini del sangue e della frode,
 mentre io confido in te.

Salmo 56. Fiducia in Dio nelle angustie

¹ Al maestro del coro. Sull'aria di « Colomba dei terebinti lontani ». Inno di Davide.
 Quando i Filistei lo presero a Gat.

² Pietà di me, o Dio, perché c'è chi m'insidia,
 tutto il giorno m'assale combattendo.

¹⁶ *Scendano vivi nello Sceòl*: è forse un'allusione a Nm 16, 12-33 dove si narra come si aprì la terra per inghiottire vivi Datan e Abiron. ²⁴ *Non arriveranno a metà dei loro giorni*: moriranno di morte prematura.

56. ¹ *Colomba dei terebinti lontani*: traduce l'espressione *Iðnat élem reochlm*, forse l'inizio di un canto popolare sulla cui aria doveva cantarsi il carne. Nessuna versione tuttavia di questo oscuro testo ebraico è sicura.

- ³ M'insidiano continuamente i miei nemici,
 sono in molti a farmi guerra, o Altissimo.
⁴ Ma nel giorno del timore io confido in te.
⁵ In Dio, di cui esalto la promessa,
 in Dio confido senza paura;
 che mi può fare un mortale?
⁶ Tutto il giorno travisano le mie parole,
 ogni loro pensiero è rivolto al mio male.
⁷ Contro di me congiurano e tendono assalti,
 spiano i miei passi, come gente che desidera la mia vita.
⁸ Per la loro iniquità grava su di loro,
 abbatti i popoli, o Dio, nella tua ira.

⁹ Tu hai contato i passi del mio peregrinare,
 nel tuo otre hai raccolto le mie lacrime;
 non sono forse scritte nel tuo libro?
¹⁰ Allora indietreggeranno i miei nemici,
 nel giorno in cui t'invocherò:
 questo ben so, che Dio è con me,
¹¹ il Dio di cui esalto la promessa,
 il Signore di cui esalto la promessa.
¹² Il Signore è con me: non temo.
 Che mi può fare l'uomo?
¹³ Su di me, o Dio, sono i tuoi voti;
 ti offrirò sacrifici di ringraziamento.
¹⁴ Poiché hai salvato la mia vita dalla morte,
 non libererai i miei piedi dalla caduta,
 quando andrò dinanzi a Dio,
 nella luce dei viventi?

Salmo 57. All'ombra dell'ali divine

¹ Al maestro del coro. Sull'aria di « Non distruggere ». Di Davide. Inno.
 Quando fuggì da Saul nella caverna.

- ² Pietà di me, o Dio, pietà di me,
 perché in te si rifugia la mia anima.
 All'ombra delle tue ali io mi riparo,
 sino a che i mali non siano passati.
³ A Dio Altissimo levo il mio grido,
 al Dio che mi beneficia.
⁴ Dal cielo manderà la mia salvezza
 e ricoprirà d'obbrobrio chi mi vuole opprimere. (Intermezzo)
 Dio manderà la sua grazia e la sua fedeltà.

⁵ L'anima mia è in mezzo ai leoni,
 dimoro fra uomini che ardono d'ira,

³ O *Altissimo*: è il vocabolo *maròm* che altri traducono « dall'alto ». ¹⁴ *Nella luce dei viventi*: cioè in questa vita.

57. ¹ *Non distruggere*: parole iniziali di un canto popolare sulla cui aria doveva intonarsi il carne. *Quando fuggì*: cf 1 Sm 22, 1-5; 24.

- i cui denti sono lance e frecce,
 la cui lingua è spada affilata.
- ⁶ Innalzati, o Dio, al di sopra dei cieli,
 e sia la tua gloria su tutta la terra.
- ⁷ Hanno teso una rete ai miei passi,
 hanno piegato la mia anima,
 hanno scavato davanti a me una fossa,
 ma sono caduti dentro di essa. (Intermezzo)
- ⁸ Pronto è il mio cuore, o Dio, pronto è il mio cuore:
 voglio cantare e salmeggiare.
- ⁹ Déstati, gloria mia, déstati, o arpa e cetra,
 voglio svegliar l'aurora.
- ¹⁰ Ti loderò fra i popoli, o Signore,
 a te inneggerò in mezzo alle genti,
- ¹¹ ché grande fino al cielo è la tua misericordia,
 fino alle nubi la tua fedeltà.
- ¹² Innalzati, o Dio, al di sopra dei cieli,
 e sia la tua gloria su tutta la terra.

Salmo 58. Contro gli ingiusti magistrati

¹ Al maestro del coro. Su « Non distruggere ». Di Davide. Inno.

- ² Parlate voi davvero con giustizia, o potenti?
 Rettamente giudicate, o figli degli uomini?
- ³ No, ché già nel cuore commettete iniquità,
 le vostre mani fanno pesare la violenza su tutta la terra.
- ⁴ Traviano gli empi fin dal seno materno,
 si pervertono i bugiardi fin dal ventre della madre.
- ⁵ Sono velenosi come il serpente,
 sono come l'aspide sordo che si tura le orecchie
- ⁶ per non udire la voce dell'incantatore,
 del mago abile negli incantesimi.
- ⁷ O Dio, spezza loro nella bocca i denti,
 schianta, o Signore, le loro zanne di leoncelli.
- ⁸ Spariscano come acqua che si dilegua,
 se lanciano frecce siano come spuntate.
- ⁹ Siano come lumaca che chiudendosi sparisce,
 come aborto di donna che non vide il sole.
- ¹⁰ Prima che le vostre caldaie sentano il pruno,
 ancor vivi li travolga il turbine.

⁶ È il ritornello che si ripete al v 12. ⁸⁻¹² Questi versetti si ritrovano con lievi varianti nel Sl 108. ⁸ Pronto è il mio cuore: cf 112, 75. ⁹ Gloria mia: traduce l'ebraico *chevodí*, reso da altri con « anima mia ». ⁵⁸. Come gli antichi profeti, il poeta lancia la sua invettiva contro i giudici malvagi che abusano della loro autorità, appellando alla suprema giustizia di Dio. Il testo del salmo è molto corrotto e non sempre si può rendere con sicurezza. ² O potenti: traduce

l'ebraico *elím*, « dèi ». I giudici e i magistrati sono detti « dèi » perché tengono le veci di Dio sulla terra (cf Sl 82, 6). ⁵ L'aspide: rappresenta quella specie di serpenti che sono ribelli ad ogni arte magica. ⁹ Come lumaca che chiudendosi sparisce: è incerto il significato di questo testo; altri traducono « come cera che si strugge nel fuoco ». ¹⁰ Altro testo malsicuro. L'immagine è presa dalla consuetudine di vita dei pastori che scaldano le pentole con la fiamma dei pruni.

- ¹¹ Si rallegrerà il giusto nel vedere la vendetta,
nel sangue dell'empio si laverà i piedi.
¹² Dirà ognuno: C'è una ricompensa per il giusto,
c'è un Dio che fa giustizia sulla terra.

Salmo 59. Preghiera del perseguitato

¹ Al maestro del coro. Su « Non distruggere ». Di Davide. Inno. Quando Saul mandò
² a sorvegliare la casa per ucciderlo.

- ² Liberami dai miei nemici, mio Dio,
mettimi in salvo dai miei avversari.
³ Liberami da coloro che operano il male,
salvami dagli uomini sanguinari.
⁴ Perché, ecco, tendono agguati alla mia vita,
si accordano contro di me i prepotenti,
senza mia colpa, senza mio delitto, o Signore,
⁵ senza mia offesa accorrono e si appostano.
Levati in mio soccorso e guarda,
⁶ tu, o Signore delle schiere, Dio d'Israele.
Sorgi a punire quelle genti,
non avere pietà di tutti quegli empi traditori. (Intermezzo)
- ⁷ Tornano la sera e ringhiano come cani,
vanno aggirandosi per la città.
⁸ Ecco, vomitano ingiurie con la loro bocca,
hanno spade sulle labbra: Chi ci sente?
⁹ Ma tu, o Signore, ti ridi di loro,
ti fai beffe di tutte le genti.
¹⁰ Per la loro potenza, a te io mi rivolgo,
perché tu sei, o Dio, la mia rocca.
¹¹ Il Dio della mia misericordia mi farà avanzare;
Dio mi farà gioire dei miei avversari.
¹² Non sterminarli, perché il mio popolo non dimentichi,
ma disperdili con la tua potenza e opprimili,
o Signore, nostro scudo.
¹³ Per il peccato della loro bocca, per la parola della loro bocca,
siano presi nel laccio del loro orgoglio,
oltre che per le imprecazioni e le menzogne che pronunziano.
¹⁴ Distruggili nella tua ira, distruggili e più non siano.
Si sappia che un Dio regna su Giacobbe,
fino all'estremità della terra.
- ¹⁵ Tornano la sera e ringhiano come cani,
vanno aggirandosi per la città.

¹¹ Metafora derivata dalla guerra, l'immagine del soldato vittorioso che passa sui corpi dei vinti e si bagna i piedi nel sangue dell'empio. Più che soddisfazione per l'ingiustizia punita, dobbiamo intendere il passo

come espressione di gioia per la giustizia che trionfa.
59. ¹ Il titolo del salmo accenna ai fatti narrati in
¹ Sm 19, 11-17. ⁷ È il ritornello che si ripete anche nel v 15.

- ¹⁶ Vagano in cerca di cibo
e ululano se non trovano di che sfamarsi.
- ¹⁷ Ma io celebrerò la tua potenza,
ogni mattina esalterò la tua misericordia,
perché tu sei stato la mia rocca,
il mio rifugio nel giorno dell'angustia.
- ¹⁸ O mia forza, a te io inneggerò,
perché tu sei, o Dio, la mia rocca,
il Dio della mia misericordia.

Salmo 60. Preghiera dopo la sconfitta

- ¹ Al maestro del coro. Su « Il giglio della testimonianza ». Inno di Davide. Per insegnamento.
- ² Quando mosse guerra agli Aramei di Mesopotamia e agli Aramei di Soba, e nel ritorno Ioab sconfisse gli Idumei, dodicimila uomini, nella Valle del Sale.

- ³ O Dio, ci hai rigettati, ci hai messi in rotta,
ti sei adirato contro di noi, ma ora ristoraci.
- ⁴ Hai scosso la terra, l'hai squarciata,
risana le sue fratture, perché sta per crollare.
- ⁵ A dura prova hai messo il tuo popolo,
ci hai fatto bere un vino di vertigine.
- ⁶ Ma a quelli che ti temono hai dato un vessillo
da levare di fronte all'arco. (Intermezzo)

- ⁷ Perché i tuoi diletti siano liberati,
soccorrici con la tua destra ed esaudiscici.
- ⁸ Dio ha parlato dal suo santuario:
Io trionferò, farò in pezzi Sichem,
misurerò la Valle di Succot.
- ⁹ Mio è Galaad, mio è Manasse,
Efraim è l'elmo del mio capo.
Giuda è il mio scettro.
- ¹⁰ Moab è il bacile per lavarmi,
a Edom getto il mio calzare,
sulla Filistea canto vittoria.
- ¹¹ Chi mi condurrà alla città fortificata?
Chi mi guiderà fino a Edom?
- ¹² Non sarai tu, o Dio, che ci hai rigettati,
né piú esci, o Dio, con le nostre schiere?
- ¹³ Porgi il tuo aiuto contro il nemico,
perché vano è il soccorso dell'uomo.
- ¹⁴ Con Dio noi faremo prodezze:
egli schiaccerà i nostri nemici.

60. 1 Per il titolo si veda 2 Sm 8, 1-14; 10, 6-19. *Il giglio della testimonianza*: canto popolare sulla cui aria doveva eseguirsi il salmo. 8 *Sichem... Succot*: sineddoche per indicare tutta la regione a ponente e ad oriente del Giordano. 9 Galaad, Manasse, Efraim, Giuda sono tribù israelitiche. 10 Moab,

Edom, Filistea sono i popoli confinanti. *Getto il mio calzare*: gesto indicante presa di possesso (cf Dt 25, 9; Rt 4, 7). 11 *Città fortificata*: si tratta probabilmente di Bosra (Gn 36, 33; Is 34, 6; Am 1, 12), capitale dell'Idumea, città munitissima e di difficile accesso, il cui nome significa fortezza.

Salmo 61. Preghiera del re in esilio

¹ Al maestro del coro. Per strumenti a corda. Di Davide.

² Ascolta, o Dio, il mio grido,
porgi orecchio alla mia preghiera.

³ Dall'estremità della terra io t'invoco,
nell'afflizione del mio cuore.

Conducimi sulla rupe,
per me troppo alta.

⁴ Perché tu sei il mio rifugio,
torre fortificata contro il nemico.

⁵ Possa io abitare per sempre nella tua tenda,
riparare all'ombra delle tue ali. (Intermezzo)

⁶ Poiché tu, o Dio, hai udito i miei voti,
mi hai dato l'eredità di coloro che temono il tuo nome.

⁷ Aggiungi ancora giorni ai giorni del re,
siano pari a molte età i suoi anni.

⁸ Segga in eterno al cospetto di Dio,
grazia e verità lo proteggano.

⁹ Così inneggerò al tuo nome in eterno,
sciogliendo i miei voti, giorno per giorno.

Salmo 62. Fiducia in Dio

¹ Al maestro del coro. Per ledutun. Salmo di Davide.

² Solo in Dio si acquieta la mia anima,
da lui viene la mia salvezza.

³ Egli solo è la mia rupe e la mia salvezza,
egli è la mia rocca: non vacillerò.

⁴ Fino a quando vi scaglierete contro un uomo,
tentando di abatterlo tutti insieme,
come un muro cadente, una parete inclinata?

⁵ Congiurano di precipitarlo dalla sua altezza,
si compiacciono della menzogna,
benedicono con la loro bocca,
ma imprecano nel loro cuore. (Intermezzo)

⁶ Solo in Dio si acquieta l'anima mia,
ché da lui viene la mia speranza.

⁷ Egli solo è la mia rupe e la mia salvezza,
egli è la mia rocca: non vacillerò.

⁸ Dio è la mia salvezza e la mia gloria;
mia roccaforte, mio rifugio è Dio.

61. ³ *Dall'estremità della terra*: espressione iperbolica per indicare una regione lontana, qui la terra d'esilio, che pare così lontana per l'esule anelante alla patria. ^{7s} Il regno indefinito e gli attributi divini

personificati possono intendersi del Re-Messia (cf Sl 72, 89).

62. ^{2s} Si ripetono nei vv 6s le stesse parole, quasi a dare maggior forza al sentimento che le ispira.

- ⁹ Confidate in lui ogni tempo, o popolo,
effondete al suo cospetto il vostro cuore:
Dio è nostro rifugio. (Intermezzo)
- ¹⁰ Non sono che un soffio i figli dell'uomo,
menzogna i mortali:
sulla bilancia tutti insieme son piú leggeri d'un soffio.
- ¹¹ Non confidate nella violenza,
non ponete nella rapina vane speranze,
se la ricchezza abbonda, non attaccatevi il cuore.
- ¹² Una cosa ha detto Dio, due ne ho udite:
che di Dio è la potenza
- ¹³ e che tua, o Signore, è la grazia,
tu retribuisci l'uomo secondo le sue azioni.

Salmo 63. Desiderio di Dio

¹ Salmo di Davide. Quando era nel Deserto di Giuda.

- ² O Dio, tu sei il mio Dio,
a te io mi volgo:
ha sete di te la mia anima,
a te anela la mia carne,
come terra riarsa, languente, senz'acqua.
- ³ Così ti ho visitato nel tuo santuario,
per contemplare la tua potenza e la tua gloria.
- ⁴ Perché piú cara della vita è la tua grazia,
le mie labbra ti loderanno.
- ⁵ Così ti benedirò finché io viva,
nel tuo nome alzerò le mie mani.
- ⁶ Come di midollo e di grasso,
di te s'impingua la mia anima.
Con labbra esultanti ti loda la mia bocca,
- ⁷ quando ti penso dal mio giaciglio,
quando medito di te nelle veglie notturne,
- ⁸ perché tu sei il mio aiuto,
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.
- ⁹ A te stretta si tiene la mia anima,
mi sorregge la tua destra.
- ¹⁰ Ma quelli che bramano la rovina della mia vita,
sprofonderanno negli abissi della terra.
- ¹¹ Saranno dati in potere della spada,
diverranno preda di sciacalli.

¹⁰ *I figli dell'uomo*: ossia « i mortali »; altri traducono « i figli di Adamo ... i potenti » intendendo gli uomini comuni e quelli nobili, come a dire che tutto è vanità e nulla conta, né la ricchezza, né la gloria. ¹² *Una... due*: è forma semitica per esprimere piú fortemente il numerale maggiore dei due indicati (cf Am 1, 3; Pr 6, 16; 30, 15. 18. 21). ¹³ *Retribuisci*: è un insegnamento caratteristico dei profeti (cf Ez 14, 12), ripreso

nel NT (confronta Mt 16, 27; Rm 2, 6; Ap 2, 23). ^{63.} ¹ Per il titolo cf 1 Sm 23, 14 o meglio 2 Sm 15, 23. ⁵ *Alzerò le mie mani*: in atto di preghiera. ⁶ L'anima del salmista, unita a Dio, sembra partecipare a un lauto banchetto, nel quale rimane pienamente saziata. ¹⁰ *Negli abissi della terra*: cioè nello Sceòl. ¹¹ *Preda di sciacalli*: perché privi di sepoltura.

- ¹² Ma il re si allieterà in Dio,
 si glorierà chi per lui giura,
 perché sarà chiusa la bocca ai bugiardi.

Salmo 64. Preghiera contro i calunniatori

¹ Al maestro del coro. Salmo di Davide.

- ² Ascolta, o Dio, la mia voce quando t'invoco,
 dal timore del nemico preserva la mia vita.
³ Nascondimi dalla congiura degli empi,
 dal tumulto dei malfattori.
⁴ Essi affilano la loro lingua come spada,
 scagliano le loro frecce, parole velenose,
⁵ per colpire di nascosto l'innocente,
 all'improvviso gli tirano senza timore.
⁶ Si incoraggiano alle male azioni,
 si accordano per tendere agguati,
 dicono: « Chi li vedrà? ».
⁷ Meditano iniquità: « Siamo pronti, è già deciso! ».
 Profondo abisso è l'interno dell'uomo e il suo cuore.
- ⁸ Ma Dio scoccherà contro di loro il suo dardo,
 all'improvviso si troveranno coperti di ferite.
⁹ Li condurrà a rovina la loro stessa lingua:
 chiunque li vedrà scuoterà il capo.
¹⁰ Allora saranno colti tutti da timore,
 proclameranno l'opera di Dio,
 mediteranno ciò che egli ha fatto.
¹¹ Il giusto si rallegrerà nel Signore,
 in lui porrà la sua speranza,
 se ne glorieranno tutti i puri di cuore.

Salmo 65. Canto di ringraziamento

¹ Al maestro del coro. Salmo di Davide. Canto.

- ² A te, o Dio, si deve la lode in Sion,
 a te in Gerusalemme si scioglie il voto.
³ A te che ascolti la preghiera,
 a te accorre ogni uomo in peccato.
⁴ Ci opprimono le nostre colpe,
 ma tu perdoni i nostri delitti.
- ⁵ Beato l'uomo che tu hai scelto e accolto,
 abiterà nei tuoi atri.

¹² *Chi per lui giura*: cioè per Dio. Il giuramento è sempre stato accettato come atto di culto nel quale si riconosce la somma autorità di Dio.

^{64.} ⁷ Versetto assai oscuro e diversamente reso; il

testo è corrotto e non dà un senso sicuro. ⁹ *Scuoterà il capo*: in segno di stupore e di disprezzo (cf Sl 22, 8; 44, 15; 109, 25).

^{65.} Il popolo ringrazia il Creatore dopo un'annata

- Oh, possiamo noi saziarci del bene della tua casa,
della santità del tuo tempio!
- ⁶ Con prodigi di giustizia tu ci esaudisci,
o Dio della nostra salvezza,
speranza di tutti i confini della terra,
dei mari piú lontani.
- ⁷ Tu rendi saldi i monti con la tua forza,
cinto come sei d'onnipotenza.
- ⁸ Tu acquieti lo strepito del mare,
lo strepito delle sue onde,
il tumulto dei popoli.
- ⁹ Si chinano tremando ai tuoi portenti
gli abitanti dei confini della terra;
tu ricolmi di gioia
le porte del mattino e della sera.
- ¹⁰ Tu visiti la terra e la disseti,
l'arricchisci grandemente.
Il ruscello di Dio è pieno d'acqua,
tu fai crescere il loro frumento,
cosí prepari la terra:
- ¹¹ ne irrighi i solchi, ne appiani le zolle,
con le piogge la inondi,
ne benedici i germogli.
- ¹² Coroni l'anno coi tuoi benefici,
i tuoi carri stillano abbondanza,
- ¹³ gocciolano le steppe del deserto,
i colli si ammantano di gioia.
- ¹⁴ I prati si coprono di greggi,
le valli si vestono di biade,
risuonano di liete grida e cantano.

Salmo 66. Cantico di lode

¹ Al maestro del coro. Cantico. Salmo.

- ² Acclamate a Dio, o terra tutta,
inneggiate alla gloria del suo nome,
date a lui grandi lodi.
- ³ Dite a Dio: Come sono stupende le tue opere!
Per la grandezza della tua potenza
vengono a te strisciando i tuoi nemici.
- ⁴ Tutta la terra a te si prostri e canti,
e inneggi al tuo nome. (Intermezzo)
- ⁵ Venite, ammirate le opere di Dio,
le stupende sue gesta per i figli degli uomini.

abbondante. La prima parte, il cui accento è universalistico come nei Sl 66 e 67, è seguita da una descrizione della primavera giudaica. ⁹ *Le porte*: cioè i

paesi dell'estremità della terra, dove si riteneva passasse ogni giorno il sole. ¹⁰ *Il ruscello di Dio*: idiosmo ebraico che sta per ruscello ricchissimo di acqua.

- ⁶ Cambiò il mare in terra asciutta,
il fiume si poté passare a piedi,
perciò in lui ci rallegriamo.
- ⁷ Egli domina con la sua potenza in eterno.
I suoi occhi sono fissi sopra le genti,
i ribelli non oseranno piú levarglisi contro. (Intermezzo)
- ⁸ Benedite, o genti, il nostro Dio,
fate risuonare gli accenti della sua lode.
- ⁹ Egli collocò la nostra anima tra i vivi,
non lasciò vacillare il nostro piede.
- ¹⁰ Tu ci mettesti alla prova, o Dio,
ci saggiasti al crogiuolo, come si fa dell'argento.
- ¹¹ Ci facesti cadere nella rete,
un peso opprimente ponesti ai nostri fianchi.
- ¹² Facesti cavalcare degli uomini sul nostro capo,
siamo passati per il fuoco e l'acqua,
ma poi ci hai tratto fuori al refrigerio.
- ¹³ Entrerò nella tua casa con olocausti
scioglierò a te i miei voti,
- ¹⁴ quelli che proferirono le mie labbra,
che la mia bocca pronunciò nella mia angustia.
- ¹⁵ Offrirò a te pingui olocausti
con profumo di arieti,
ti sacrificherò buoi e montoni. (Intermezzo)
- ¹⁶ Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio,
vi racconterò quanto egli ha fatto per la mia anima.
- ¹⁷ Con la mia bocca l'ho invocato
e la lode è sotto la mia lingua.
- ¹⁸ Se il mio cuore avesse mirato all'iniquità,
il Signore non mi avrebbe ascoltato,
- ¹⁹ ma invece Dio mi ha esaudito,
ha teso l'orecchio alla voce della mia preghiera.
- ²⁰ Benedetto Dio che non ha respinto la mia orazione
e la sua grazia da me.

Salmo 67. Inno alla Provvidenza

¹ Al maestro del coro. Per strumenti a corda. Salmo. Cantico.

- ² Dio abbia pietà di noi e ci benedica,
faccia splendere il suo volto su di noi. (Intermezzo)
- ³ Perché si riconosca in terra la tua via,
fra tutte le genti la tua salvezza.

66. ⁶ Allude al passaggio del Mar Rosso (Es 14, 15-21) e del Giordano (3, 5-17). ¹⁷ Abbiamo un testo corrotto e perciò incerto.

67. Senza dubbio questo salmo veniva recitato in origine per ringraziare Dio di un buon raccolto. ² Formula di benedizione liturgica sopra il popolo (Nm

- ⁴ Ti lodino i popoli, o Dio,
ti lodino i popoli tutti.
- ⁵ Si rallegrino ed esultino le genti,
perché tu giudichi il mondo con equità,
governi le nazioni sulla terra. (Intermezzo)
- ⁶ Ti lodino i popoli, o Dio,
ti lodino i popoli tutti.
- ⁷ La terra ha prodotto i suoi frutti:
ci benedica Dio, il nostro Dio.
- ⁸ Ci benedica Dio,
lo temano tutti i confini della terra.

Salmo 68. Canto di trionfo

¹ Al maestro del coro. Di Davide. Salmo. Cantico.

- ² Sorga Dio e siano dispersi i suoi nemici,
fuggano dinanzi a lui quelli che l'odiano.
- ³ Come il dileguarsi del fumo al vento,
come lo struggersi della cera al fuoco,
così periscano gli empi dinanzi a Dio.
- ⁴ Ma i giusti si rallegrino, gioiscano dinanzi a Dio,
esultino di gioia.
- ⁵ Cantate a Dio, inneggiate al suo nome,
fate strada a colui che cavalca le nubi,
Signore è il suo nome, esultate a lui dinanzi.
- ⁶ Padre degli orfani, difensore delle vedove,
Dio è nella sua santa dimora.
- ⁷ Dio dà un tetto ai derelitti,
mette i prigionieri in libertà,
ma gli empi abbandona in arida landa.
- ⁸ O Dio, quando movesti alla testa del tuo popolo,
quando avanzasti attraverso il deserto, (Intermezzo)
- ⁹ tremò la terra, stillarono i cieli,
dinanzi al Dio del Sinai,
dinanzi a Dio, al Dio d'Israele.
- ¹⁰ Una pioggia benefica facesti scendere, o Dio,
e al tuo estenuato retaggio desti vigore.
- ¹¹ Le tue tribù abitarono in essa,
la preparasti nella tua bontà, o Dio, al misero.
- ¹² Il Signore ne ha dato la nuova,
le annunziatrici di cose liete sono una gran schiera.
- ¹³ Re ed eserciti fuggono, fuggono,
anche la donna di casa divide il bottino.

6, 22-27). ⁴ È il ritornello ripetuto nel v 6 e che forse è da aggiungere anche dopo il v 8. *68.* Questo cantico, uno dei più belli di tutto il Salterio, celebra le tappe gloriose della storia d'Israele.

le. Il testo è assai corrotto e la traduzione non sempre certa. ¹⁰ *Una pioggia benefica:* è la manna (Es 16, 13ss). ¹²⁻¹⁵ Descrive le vittorie sui re che contesero ad Israele il possesso della Terra Promessa.

- 14 Riposerete tranquilli fra gli armenti.
Vi è una colomba dall'ali argentate,
con le piume scintillanti d'oro.
- 15 Quando per lei l'Onnipotente sbaragliava i re,
s'imbiancò di candida neve il Salmon.
- 16 O monte di Dio, o monte di Basan,
o monte dalle molte vette, o monte di Basan,
17 perché guardate con invidia, o monti dalle molte vette,
il monte che Dio ha scelto per sua dimora,
dove il Signore abiterà in eterno?
- 18 I carri di Dio sono miriadi,
migliaia e migliaia,
su di essi il Signore viene dal Sinai al santuario.
- 19 Tu sei salito in alto, hai fatto dei prigionieri,
hai accettato doni dagli uomini:
anche i ribelli dimoreranno presso il Signore Iddio.
- 20 Benedetto il Signore che ogni giorno ci colma di beni.
Egli è il Dio della nostra salvezza. (Intermezzo)
- 21 Dio è per noi Dio di salvezza,
al Signore Iddio appartengono le vie della morte.
- 22 Dio schiaccerà certamente la testa ai suoi nemici,
il cranio chiamato di chi cammina nei suoi delitti.
- 23 Il Signore ha detto: Da Basan io ti trarrò,
ti trarrò dalle profondità del mare,
24 sí che sguazzi il tuo piede nel sangue dei nemici
e n'abbia la sua parte la lingua dei tuoi cani.
- 25 Ecco, appaiono, o Dio, le tue processioni,
le processioni del mio Dio, del mio re, nel santuario.
- 26 Precedono i cantori, van dietro i suonatori,
in mezzo le fanciulle che battono i cembali.
- 27 Benedite Dio nelle vostre assemblee,
benedite il Signore, voi della sorgente d'Israele.
- 28 Ecco là Beniamino, il piú giovane, che li precede,
i principi di Giuda con le loro schiere,
i principi di Zabulon, i principi di Neftali.
- 29 Manifesta, o Dio, la tua potenza,
conferma, o Dio, ciò che hai fatto per noi.
- 30 Per il tuo tempio che è in Gerusalemme,
i re ti porteranno doni.

14 Questo versetto, oscurissimo, è spiegato diversamente dagli esegeti. Secondo alcuni si tratterebbe delle tribù che abbandonarono la guerra per pascere i greggi, mentre Israele splendeva d'oro e d'argento per le vittorie riportate sui nemici; secondo altri la colomba sarebbe l'arca ricoperta d'oro. 15 Secondo alcuni esegeti i fiocchi di neve sarebbero i nemici caduti per le mani dell'Onnipotente. *Salmon*: si ritiene essere l'Asalmanon di Tolomeo (*Georg.* 5, 5-18), uno dei

monti alti dell'Auranitide. 16 *O monte di Dio*: è idiotismo ebraico per indicare un monte altissimo. 17 *Il monte che Dio ha scelto per sua dimora*: è il Sion. 18s Descrizione del corteo trionfale che riconduce l'arca sul Sion dopo la vittoria. 19 *Tu sei salito in alto*: il passo si riferisce a Davide. Nel Nuovo Testamento Paolo (*Ef* 4, 8) lo applica all'ascensione di Cristo in cielo. 23 *Da Basan*: cioè dall'alto del monte, contrapposto al profondo del mare.

- ³¹ Atterrisci il mostro dei canneti,
 il branco dei tori con la mandria dei popoli,
 che si sottomettono con piastre d'argento.
 Disperdi i popoli che amano le guerre.
- ³² Verranno con pingui doni dall'Egitto,
 l'Etiopia alzerà le mani a Dio.
- ³³ Cantate a Dio, o regni della terra,
 inneggiate al Signore, (Intermezzo)
- ³⁴ che cavalca nei cieli, nei cieli eterni,
 che fa risuonare la sua voce, voce potente.
- ³⁵ Sopra Israele è la sua maestà, date gloria a Dio:
 al di sopra delle nubi la sua potenza.
- ³⁶ Terribile sei, o Dio, dal tuo santuario,
 il Dio d'Israele che dà forza e potenza al suo popolo.
 Benedetto Dio!

Salmo 69. Canto d'angoscia

¹ Al maestro del coro. Su « Gigli ». Di Davide.

- ² Salvami, o Dio,
 che giunta mi è l'acqua alla gola.
- ³ Sono immerso in un profondo fango,
 non c'è per me sostegno alcuno.
 Sono sceso in fondo all'acqua,
 la corrente mi travolge.
- ⁴ Sono stanco di gridare: la mia gola è riarsa,
 i miei occhi sono consunti nell'attesa del mio Dio.
- ⁵ Più numerosi dei capelli del mio capo
 sono quelli che mi odiano senza ragione,
 si son fatti più forti delle mie ossa quelli che mi avversano a torto;
 ciò che non ho rubato devo restituire.
- ⁶ Tu conosci, o Dio, la mia follia,
 le mie colpe non ti son occulte.
- ⁷ Chi spera in te, per me non arrossisca,
 o Signore, Dio delle schiere;
 non siano confusi quelli che ti cercano,
 o Dio d'Israele.
- ⁸ Ché per te sopporto gli oltraggi,
 la vergogna mi ha coperto il volto.
- ⁹ Son diventato estraneo ai miei stessi fratelli,
 straniero ai figli di mia madre.
- ¹⁰ Lo zelo della tua casa mi divora,
 gli oltraggi di quelli che t'insultano su di me ricadono.

³¹ *Il mostro dei canneti*: è l'Egitto, simboleggiato dal coccodrillo (Ez 29, 3). *Il branco dei tori con la mandria dei popoli*: sono i popoli potenti con i loro sudditi.

^{69.} Il NT ha riconosciuto più di un tratto di questo salmo come messianico, vedendovi descritta anti-

cipatamente la passione di Gesù. Secondo l'ebraismo questo salmo non è espressione di un singolo, ma della collettività del popolo ebraico (vv 36-37). ³ *Acqua*: è simbolo di tribolazione e dolore. ⁵ *Ciò che non ho rubato devo restituire*: locuzione proverbiale per signifi-

- ¹¹ Umilio nel digiuno la mia anima;
ma questo è per me motivo d'obbrobrio.
- ¹² Ho indossato per mia veste un sacco,
sono diventato la lor favola.
- ¹³ Mormorano di me quelli che siedono alla porta,
sono diventato la canzone degli ubriachi.
- ¹⁴ Ma a te, o Signore, io rivolgo la mia preghiera,
nel tempo della benevolenza, o Dio.
Nella grandezza della tua bontà, esaudiscimi,
nella fedeltà del tuo soccorso.
- ¹⁵ Traimi dal fango, nel quale sono immerso,
liberami dai miei nemici, dalle acque profonde.
- ¹⁶ Non mi travolga la corrente delle acque,
né mi inghiotta la voragine,
né chiuda sopra di me il pozzo la sua bocca.
- ¹⁷ Esaudiscimi, o Signore, perché buona è la tua misericordia,
volgiti a me, per la tua grande clemenza.
- ¹⁸ Non nascondere la tua faccia al tuo servo;
sono in angoscia, affrettati ad ascoltarmi.
- ¹⁹ Accostati all'anima mia, riscattala,
dammi scampo dai miei nemici.
- ²⁰ Tu conosci il mio obbrobrio,
la vergogna e la ignominia mia,
stanno a te dinanzi tutti i miei nemici.
- ²¹ L'umiliazione mi ha spezzato il cuore e soffro,
ho atteso chi mi compatisse e non c'è stato,
chi mi consolasse e non l'ho trovato.
- ²² Hanno messo del veleno nel mio cibo,
nella mia sete mi hanno fatto bere aceto.
- ²³ Sia per essi la lor mensa un laccio,
un tranello per codesta gente tranquilla.
- ²⁴ Si offuschino i loro occhi e piú non vedano,
fa' che i loro fianchi di continuo vacillino.
- ²⁵ Riversa su di loro la tua ira,
li colga l'ardore del tuo sdegno.
- ²⁶ Sia distrutta la loro abitazione,
nelle loro tende non ci sia chi abiti,
- ²⁷ poiché hanno perseguitato colui che tu hai percosso,
hanno aggiunto dolore ai dolori che tu gli hai dato.
- ²⁸ Aggiungi loro colpa su colpa,
mai abbiano accesso alla tua giustizia.
- ²⁹ Siano cancellati dal libro della vita,
con i giusti non siano iscritti.

care la propria innocenza. ¹² *Sacco*: è la veste di lutto (cf Sl 30, 12; 35, 13). ²² *Veleno*: traduce l'ebraico *rose* che indica una pianta dai succhi amari e velenosi. ²³⁻²⁹ Il salmista con questi versetti in-

voca sui suoi nemici quelle pene che dal giusto giudizio divino sono dovute ai malvagi. ²³ Si allude al cibo posto nei tranelli appositamente predisposti per catturare la selvaggina.

- ³⁰ Ma io sono infelice e sofferente,
 il tuo soccorso, o Dio, mi tragga in salvo.
- ³¹ Loderò il nome di Dio col canto,
 lo magnificherò con un inno di grazie,
- ³² che il Signore gradirà piú di un toro,
 piú di un giovenco che mette corna e unghie.
- ³³ Vedano i miseri e si rallegrino;
 voi che cercate Dio, si ravvivi il vostro cuore.
- ³⁴ Il Signore ascolta i poveri,
 non disprezza i suoi prigionieri.
- ³⁵ A lui dian lode il cielo e la terra,
 il mare e tutto ciò ch'entro vi guizza.
- ³⁶ Dio salverà Sion e ricostruirà le città di Giuda,
 vi abiteranno e ne avranno il possesso,
- ³⁷ la prole dei suoi servi le avrà in retaggio,
 quelli che amano il suo nome vi dimoreranno.

Salmo 70. Invocazione di aiuto

¹ Al maestro del coro. Di Davide. Per ricordare.

- ² Affrettati, o Dio, a liberarmi,
 o Signore, a venirmi in aiuto.
- ³ Siano confusi ed arrossiscano
 quelli che vanno insidiando la mia vita,
 siano volti in fuga e svergognati
 quelli che godono del mio male.
- ⁴ Voltino le spalle e siano svergognati,
 quelli che dicono: Ah! Ah!
- ⁵ Gioiscano invece e si rallegrino in te
 tutti coloro che ti cercano.
 Ripetano sempre: Sia magnificato Dio!
 coloro che vogliono la tua salvezza.
- ⁶ Ma io sono infelice e povero;
 o Dio, accorri a me.
 Mio aiuto e mio salvatore sei tu;
 non tardare, o Signore!

Salmo 71. Fiducia in Dio

- ¹ In te, o Signore, io mi rifugio,
 ch'io non rimanga deluso.
- ² Liberami per la tua giustizia, dammi scampo,
 a me porgi il tuo orecchio e salvami.
- ³ Sii la mia rocca, il rifugio,

³¹⁵ La preghiera vale piú dei sacrifici materiali (cf Sl 40, 7ss).

^{70.} Questo salmo è identico, salvo piccole differenze, all'ultima parte del Sl 40 (14-18).

^{71.} È uno dei salmi cosiddetti «orfani», perché senza titolo. La versione Alessandrina del codice Vaticano e la Vg secondo l'edizione Sisto-Clementina lo attribuiscono a Davide.

- forte castello per la mia salvezza,
poiché tu sei mia rupe e mia difesa.
- ⁴ Mio Dio, salvami dalla mano dell'empio,
dalla stretta dell'iniquo e dell'oppressore.
- ⁵ Poiché tu sei la mia speranza, o Signore Iddio,
la mia fiducia sin dall'infanzia.
- ⁶ A te io mi sono appoggiato fin dal seno,
fin dal grembo di mia madre tu sei il mio sostegno,
a te sempre è rivolta la mia lode.
- ⁷ Sono apparso a molti come un prodigio,
perché tu sei stato per me rifugio sicuro.
- ⁸ La mia bocca è piena della tua lode,
della tua gloria, tutto il giorno.
- ⁹ Non mi rigettare nel tempo della vecchiaia,
non mi abbandonare nell'affievolirsi delle mie forze.
- ¹⁰ Poiché i miei nemici parlano di me,
contro di me congiurano quelli che insidiano la mia vita,
- ¹¹ dicendo: Dio l'ha abbandonato,
inseguite e prendetelo, ché non ha chi lo scampi.
- ¹² O Dio, non ti allontanare da me,
Dio mio, affrettati in mio aiuto.
- ¹³ Siano confusi e annientati
quelli che insidiano la mia vita;
siano coperti di vergogna e di ignominia,
quelli che cercano la mia rovina.
- ¹⁴ Ma io sempre spererò,
ancora abonderò in ogni tua lode.
- ¹⁵ La mia bocca narrerà la tua giustizia,
ogni giorno la tua salvezza che è incalcolabile.
- ¹⁶ M'addentrerò nei portenti del Signore Iddio,
proclamerò la tua giustizia, propria a te solo.
- ¹⁷ Tu mi hai istruito, o Dio, fin dalla giovinezza,
ancora adesso io annuncio le tue meraviglie.
- ¹⁸ Nella vecchiaia e nella canizie,
o Dio, non mi abbandonare,
fino a che io celebri il tuo braccio a questa generazione
e a tutte quelle che verranno la tua potenza.
- ¹⁹ La tua giustizia, o Dio, va fino al cielo:
tu hai fatto cose grandi,
o Dio, chi è simile a te?
- ²⁰ Tu che mi hai fatto provare
grandi sventure e mali,
di nuovo mi farai rivivere
e dagli abissi della terra nuovamente mi farai risalire.
- ²¹ Hai accresciuto la mia grandezza,
sei tornato a consolarmi.

- ²² Ed io sulla cetra
loderò te e la tua fedeltà,
a te inneggerò sull'arpa, o Santo d'Israele.
- ²³ Esulteranno le mie labbra,
nel cantare le tue lodi,
la mia vita che tu hai salvato.
- ²⁴ Anche la mia lingua tutto il giorno
proclamerà la tua giustizia,
perché sono rimasti confusi e svergognati
coloro che cercavano la mia rovina.

Salmo 72. Il regno del Messia

¹ Di Salomone.

- O Dio, concedi al re il tuo giudizio,
la tua giustizia al figlio del re.
- ² Regga il tuo popolo con giustizia,
i tuoi poveri secondo il diritto.
- ³ Rechino i monti pace al popolo,
giustizia le colline.
- ⁴ Difenda i poveri del popolo,
salvi i figli del misero,
schiacci l'oppressore.
- ⁵ Duri quanto il sole
e come la luna, di generazione in generazione.
- ⁶ Scenda come pioggia sopra i prati,
come acquazzone che irriga la terra.
- ⁷ Fiorisca ai suoi giorni la giustizia
e gran pace, finché non si spenga la luna.
- ⁸ Domini dall'uno all'altro mare,
dal fiume fino ai confini della terra.
- ⁹ Davanti a lui si prostrino gli abitanti del deserto,
lambiscano la polvere i suoi nemici.
- ¹⁰ I re di Tarsis e delle isole gli offrano doni,
i re di Sceba e di Saba gli paghino il tributo.
- ¹¹ A lui si prostrino tutti i re,
lo servano tutte le genti.

²² O *Santo d'Israele*: così spesso è chiamato Dio presso Isaia, ad indicare nello stesso tempo la sua santità e lo speciale vincolo che lo univa al suo popolo. Esso si trova pure in altri salmi come 78, 41 e 89, 19.

^{72.} ¹ Il titolo non è criticamente certo; manca in cinque mss ebraici, mentre tre lo uniscono al precedente; il S e altri della versione greca lo attribuiscono a Davide; i LXX e la Vg lo traducono: « Per Salomone ». *Al re... al figlio del re*: si tratta del re ideale nel quale la tradizione giudaica e cristiana ha visto il Messia. ⁸ *Dall'uno all'altro mare*: cioè dal Medi-

terraneo al Golfo Persico. *Dal fiume fino ai confini della terra*: cioè dall'Eufrate alle estreme terre d'Occidente. ⁹ *Gli abitanti del deserto*: il TM ha *sum*, voce intesa altrove nel senso di animali del deserto, mentre il parallelismo richiede qui che si abbia ad attribuire a uomini. *Lambiscano la polvere*: locuzione semitica per esprimere la più umiliante sottomissione. ¹⁰ *Tarsis*: cf Sl 48, 8. *Isole*: quelle del Mediterraneo. *Sceba*: l'Arabia felice. *Saba*: secondo alcuni l'Etiopia, secondo altri si tratterebbe della regione a occidente del Golfo Arabico.

- ¹² Liberi il povero che implora,
il misero e chi non ha chi l'aiuti.
- ¹³ Abbia pietà del povero e dell'indigente,
salvi la vita dei miseri,
- ¹⁴ li scampi dall'oppressione e dalla violenza,
il loro sangue davanti a lui sia prezioso.
- ¹⁵ Viva e a lui si dia oro di Sceba,
per lui sempre s'innalzino preci,
tutto il giorno lo si benedica.
- ¹⁶ Vi sia abbondanza di frumento sulla terra,
frutti in cima ai monti come nel Libano,
fioriscano gli abitanti delle città come l'erba dei camp .
- ¹⁷ Duri in eterno il suo nome,
la sua fama finché splenda il sole.
In lui siano benedette tutte le genti,
lo acclamino beato tutte le nazioni.
- ¹⁸ Benedetto il Signore, Dio d'Israele,
egli solo opera meraviglie.
- ¹⁹ Benedetto il suo nome glorioso in eterno,
si riempia della sua gloria tutta la terra.
Amen. Amen.
- ²⁰ Qui terminano le preghiere di Davide, figlio d'Isai.

LIBRO TERZO (73-89)

Salmo 73. L'enigma della felicità degli empì

¹ Salmo di Asaf.

Quanto è buono Dio con i giusti,
con i puri di cuore!

² Ma io... per poco non hanno vacillato i miei piedi,
per un nulla i miei passi non scivolarono.

³ Infatti ho portato invidia agli insensati,
vedendo la prosperità dei malvagi.

⁴ Poiché non ci sono patimenti per loro,
sano e ben pasciuto è il loro corpo.

¹⁴ *Il loro sangue*: cioè la loro vita. ^{18s} Dossologia che chiude il secondo libro del Salterio e non appartiene al salmo originario. ²⁰ Nota aggiunta dall'ignoto scriba che ha ordinato il Salterio. ^{73.} Bellissimo salmo che dibatte il problema della felicità del malvagio e dell'afflizione del giusto. Però la soluzione prospettata qui è secondo l'interpretazione cristiana più perfetta che negli altri salmi, affermandosi

che non su questa terra ma in un altro mondo è da cercarsi la sanzione definitiva. ¹ *I giusti*: abbiamo tradotto così, variando la lezione, nonostante che il TM e le versioni portino concordemente « Israele » perché il vocabolo che esprime le due cose ha in ebraico le stesse consonanti ed essendo questo un salmo sapienziale, più facilmente è da intendersi rivolto all'uomo in generale che ad Israele in particolare.

- ⁵ Ai travagli degli uomini non hanno parte,
 non sono tribolati come gli altri mortali.
⁶ Perciò li cinge la superbia,
 li copre la veste della violenza.
⁷ Erompe dal grasso la loro iniquità,
 dal loro cuore traboccano i pensieri malvagi.
⁸ Beffeggiano e parlano con malizia,
 dall'alto minacciano prepotenze.
⁹ Mettono fin nel cielo la loro bocca,
 la loro lingua percorre la terra.
¹⁰ Per questo il mio popolo si volge a loro,
 si abbevera alle lor acque abbondanti.
¹¹ Vanno dicendo: Che ne sa Dio?
 C'è forse conoscenza nell'Altissimo?
¹² Ecco, tali sono i malvagi,
 sempre tranquilli, accrescono i loro beni.
- ¹³ Dunque, invano ho conservato puro il mio cuore,
 ho lavato nell'innocenza le mie mani,
¹⁴ poiché sono tribolato tutto il giorno,
 e la mia pena si rinnova ogni mattina.
¹⁵ Se dicessi: Così parlerò anch'io,
 ecco, tradirei la stirpe dei tuoi figli.
¹⁶ Allora mi detti a pensare per comprendere,
 ma troppa ardua cosa apparve agli occhi miei,
¹⁷ finché non penetrai nel mistero di Dio
 e compresi quale sarebbe stata la loro fine.
¹⁸ Certo tu li conduci per vie sdrucchiolevoli,
 li fai cadere nei dirupi.
¹⁹ Ahi, come subitamente furono distrutti,
 perirono, scomparvero nel terrore.
²⁰ Come un sogno quando uno si desta, o Signore,
 così fai svanire, sol che ti levi, la loro figura.
²¹ Quando il mio cuore s'inaspriva
 e i miei reni erano trafitti,
²² io ero uno stolto e non capivo,
 stavo davanti a te come una bestia.
- ²³ Ma io voglio stare sempre con te;
 tu mi prenderai per la mano destra,
²⁴ mi guiderai col tuo consiglio,
 mi accoglierai poi nella gloria.
²⁵ Chi altri infatti c'è per me nel cielo?
 Fuori di te cosa posso io bramare sulla terra?

¹⁰ Il TM ha: « bevono l'acqua a doppia cannella ». La nostra interpretazione si basa su una ricostruzione del passo, suffragata dalle antiche versioni. ¹⁷ *Mistero di Dio*: lett « santuario divino » tuttavia non il tempio

ma gli arcani disegni di Dio che costituiscono quasi l'intimo santuario divino. ²⁴ *Mi accoglierai poi nella gloria*: è l'affermazione della beatitudine eterna nella vita futura.

- ²⁶ Viene meno la mia carne e il mio cuore;
rocca del mio cuore, mia sorte è Dio per sempre.
- ²⁷ Perché, ecco, periranno quelli che da te si allontanano,
tu distruggerai chi ti tradisce.
- ²⁸ Ma quanto a me, mio bene è lo starmene vicino a Dio,
nel Signore Iddio ho posto la mia speranza,
per raccontare tutte le tue opere.

Salmo 74. Lamento sulla rovina del tempio

¹ Didattico di Asaf.

- Perché, o Dio, ci hai per sempre abbandonati?
Perché arde il tuo sdegno contro il gregge del tuo pascolo?
- ² Ricordati del popolo che da tempo ti sei acquistato,
della tribú che in tuo retaggio hai riscattato,
del Monte Sion sul quale hai posto la tua dimora.
- ³ Volgi i tuoi passi a queste rovine immani,
tutto nel santuario il nemico ha devastato.
- ⁴ Ruggirono i tuoi avversari in mezzo alla tua assemblea,
come trofeo vi innalzarono le loro insegne.
- ⁵ Sembrava gente che levasse in alto,
nel folto di un bosco le scuri,
- ⁶ quando tutto a un tratto gli intarsi,
con l'ascia e il martello han fracassato.
- ⁷ Han appiccato il fuoco al tuo santuario,
hanno atterrato e profanato la sede del tuo nome.
- ⁸ Dicevano in cuor loro: Distruggiamo ogni cosa.
Bruciate tutti i luoghi di culto a Dio nel paese.
- ⁹ Noi piú non vediamo le nostre insegne,
non c'è piú profeta, uno fra noi che sappia fino a quando.
- ¹⁰ Fino a quando, o Dio, ci oltraggerà l'avversario;
il nemico insulterà per sempre il tuo nome?
- ¹¹ Perché ritrai la tua mano
e fai scomparire inoperosa nel seno la tua destra?
- ¹² Eppure Dio è il mio re dai tempi antichi,
ha compiuto azioni di salvezza in mezzo alla terra.
- ¹³ Tu hai diviso il mare con la tua potenza,
hai spezzato le teste dei mostri nelle acque.
- ¹⁴ Hai schiacciato le teste del leviatano,
l'hai dato in pasto ai mostri marini.
- ¹⁵ Hai fatto scaturire fonti e torrenti, hai disseccato fiumi perenni.

74. ³ Viene rievocata la profanazione del tempio da parte di Antioco Epifane (1 Mac 1, 23-39; 2 Mac 6, 5) oppure la distruzione di Gerusalemme al tempo dell'invasione babilonese (2 Re 25, 9). ⁶ *Intarsi*: i LXX traducono l'ebraico *pittuach* con « porte ». ¹⁰

Esulterà: così i LXX che migliorano il senso del verbo transitivo del TM che rimane sospeso, senza complemento: « annunzierà ». ¹³ *La potenza*: l'ebraico ha il corno come altrove. ^{13s} *Mostri... leviatano*: simboli della potenza egiziana.

- ¹⁶ Tuo è il giorno e tua è la notte,
tu hai fatto la luce e il sole.
- ¹⁷ Tu hai fissato i confini della terra,
l'estate e l'inverno tu li hai ordinati.
- ¹⁸ Ricordati di questo: Il nemico ha oltraggiato il Signore,
un popolo stolto ha disprezzato il tuo nome.
- ¹⁹ Non dare alle fiere la vita della tua colomba,
la vita dei tuoi miseri non dimenticare per sempre.
- ²⁰ Tieni fede al tuo patto,
perché pieno è ogni angolo del paese d'insidie e di violenze.
- ²¹ Non se ne torni l'oppresso confuso,
l'afflitto e il povero diano lode al tuo nome.
- ²² Sorgi, o Dio, difendi la tua causa.
Ricorda l'oltraggio che ti fa ogni giorno lo stolto.
- ²³ Non dimenticare le grida dei tuoi nemici,
il tumulto ognor crescente dei tuoi avversari.

Salmo 75. Dio giusto giudice

¹ Al maestro del coro. Su « Non distruggere ». Salmo di Asaf. Cantico.

² Noi ti lodiamo, o Dio, noi ti lodiamo;
invocando il tuo nome, proclamiamo le tue meraviglie.

³ Nel tempo che avrò fissato,
io giudicherò secondo giustizia.

⁴ Si strugga pur la terra con tutti i suoi abitanti,
io ne tengo salde le colonne. (Intermezzo)

⁵ Dico agli arroganti: Non insolentite
e agli empi: Non alzate la testa.

⁶ Non levate il capo contro il cielo,
non parlate con il collo gonfio.

⁷ Poiché né da oriente, né da occidente,
né dal deserto, né dai monti,

⁸ ma da Dio viene il giudizio,
egli umilia questo ed esalta quello.

⁹ Ché il Signore tiene in mano una coppa
ove fermenta un vino pieno di droghe.
Egli lo mesce; ne succhiano pure le fecce,
ne bevono tutti gli empi della terra.

¹⁰ Ma io esulterò in eterno,
inneggerò al Dio di Giacobbe.

¹¹ Abatterò la protervia degli empi,
farò trionfare la potenza del giusto.

75. ¹ *Non distruggere*: cf Sl 57, 1. ^{3s} È il Signore che parla. ⁷ Sono indicate le quattro regioni del cielo. ⁹ Una *coppa* ripiena di bevanda ama-

ra è spesso il simbolo della collera divina (Is 5, 17; Gr 25, 15ss; Ap 16). Con tale significato riappare pure nell'Ap 14, 10.

Salmo 76. Inno trionfale

¹ Al maestro del coro. Per strumenti a corda. Salmo di Asaf. Cantico.

² Dio si è manifestato in Giuda,
il suo nome è grande in Israele.

³ In Salem è la sua tenda,
la sua dimora in Sion.

⁴ Là egli ha spezzato le saette dell'arco,
scudo, spada e armi di guerra. (Intermezzo)

⁵ Splendido di luce sei tu, o potente,
venuto a noi dai monti eterni.

⁶ Furono turbati i piú forti,
dormirono il loro sonno, né piú ritrovarono
quei prodi il vigore delle loro mani.

⁷ Per le tue minacce, o Dio di Giacobbe,
caddero sopiti cavalieri e cavalli.

⁸ Tu sei terribile, tu! Chi può resistere
di fronte a te, all'impeto della tua ira?

⁹ Dal cielo facesti udire la tua sentenza;
la terra n'ebbe spavento e tacque,

¹⁰ quando Dio sorse a fare giustizia,
a salvare tutti i mansueti della terra. (Intermezzo)

¹¹ Il furore dell'uomo tornerà a tua gloria,
i resti del furore ti faranno festa.

¹² Fate voti al Signore vostro Dio e adempiteli;
voi tutti che gli state attorno recate doni al Terribile,

¹³ a colui che toglie il respiro ai principi,
che tremendo è ai re della terra.

Salmo 77. Preghiera nella rievocazione del passato

¹ Al maestro del coro. Per Iedutun. Di Asaf. Salmo.

² A Dio si leva la mia voce e grido,
la mia voce si leva a Dio, perché mi ascolti.

³ Nel giorno dell'angoscia ho cercato il Signore,
tutta la notte ho teso senza posa le mie mani,
l'anima mia rifiuta d'essere consolata.

⁴ Quando ricordo Dio ne gemo,
se rifletto viene meno il mio spirito. (Intermezzo)

76. Il salmo celebra una vittoria ottenuta contro un potentissimo nemico, forse Sennacherib (2 Re 19).

³ *Salem*: è l'antico nome di Gerusalemme (Gn 14, 18). ⁴ *Le saette dell'arco*: poeticamente per « le frecce. » ⁵ *Monti eterni*: così i LXX. L'ebraico *tèref* (« preda ») sembra sia stato messo per errore al posto di *ad*, voce che significa sia « preda » che « eternità »

(confronta per questa espressione anche Gn 49, 27: Is 33, 23). I monti eterni pare siano i monti di Gerusalemme. ¹¹ *Uomo (Adam) ... furore (emòt)*: da altri sono tradotti « Edom... Emat » col solo mutamento delle vocali. Si tratterebbe delle due regioni confinanti a sud e a nord della Terra Santa, che sono invitate a riconoscere il Signore.

- ⁵ Tu trattieni le palpebre dei miei occhi,
sono agitato e non posso parlare.
- ⁶ Io vo' ripensando ai giorni antichi,
agli anni da tempo passati.
- ⁷ Medito la notte entro il mio cuore,
rifletto e il mio spirito va scrutando.
- ⁸ Dunque per sempre ci rigetterà il Signore,
né piú tornerà a mostrarsi propizio?
- ⁹ Dunque è del tutto cessata la sua benevolenza,
è venuta meno la promessa di generazione in generazione?
- ¹⁰ Dunque ha dimenticato Dio d'esser pietoso,
repressa ha nel suo sdegno la sua clemenza? (Intermezzo)
- ¹¹ E dico ancora: La mia pena è questa,
che mutata è la destra dell'Altissimo.
- ¹² Io ricordo le gesta del Signore,
rammento le antiche tue meraviglie.
- ¹³ Vo' considerando tutte le tue opere,
vo' riflettendo sopra i tuoi prodigi.
- ¹⁴ O Dio, sante sono le tue vie!
Quale Dio è grande come il nostro Dio?
- ¹⁵ Tu sei il Dio che operi meraviglie,
che hai mostrato ai popoli la tua potenza.
- ¹⁶ Col tuo braccio hai liberato il tuo popolo,
i figli di Giacobbe e di Giuseppe. (Intermezzo)
- ¹⁷ Ti videro le acque, o Dio,
ti videro le acque e ne tremarono,
anche gli abissi furono turbati.
- ¹⁸ Si sciolsero in pioggia le nubi,
tuonarono le nubi e guizzarono le tue saette.
- ¹⁹ Rimbombò nel turbine il fragore del tuo tuono,
rischiararono il mondo le folgori,
ne fu scossa e ne tremò la terra.
- ²⁰ Attraverso il mare fu la tua via,
il tuo sentiero in mezzo alle grandi acque,
senza che le tue orme fosser conosciute.
- ²¹ Guidasti come un gregge il tuo popolo,
per mano di Mosè e di Aronne.

Salmo 78. L'insegnamento della storia

¹ Didattico. Di Asaf.

Ascolta, o popolo mio, la mia dottrina,
porgete orecchio alle parole della mia bocca.

77. ⁵ *Tu trattieni le palpebre*: affinché gli occhi non possano chiudersi al sonno. ¹⁶ *I figli di Giacobbe* che erano immigrati in Egitto; quelli *di Giuseppe* che erano nati ivi (Gn 46, 26). ¹⁷⁻²⁰ Descrivono in

modo altamente lirico l'intervento di Dio nel passaggio del Mar Rosso.

78. Questo salmo, come 105-107, illustra l'insegnamento della storia d'Israele; appartiene quindi al ge-

- ² Aprirò la mia bocca a sentenze,
 proferirò gli arcani dei tempi antichi,
³ le cose che abbiamo udito ed imparato,
 quelle che i nostri padri ci hanno narrato.
⁴ Non le nasconderemo ai loro figli,
 narreremo alle future generazioni
 le glorie del Signore e la sua potenza,
 i prodigi che egli ha operato.
- ⁵ Egli ha stabilito un patto in Giacobbe,
 ha posto una legge in Israele,
 ordinando ai nostri padri
 di farlo conoscere ai loro figli,
⁶ affinché lo sapesse la generazione futura,
 e i figli che sarebbero nati
 lo narrassero ai loro figli,
⁷ e così ponessero in Dio la loro fiducia,
 non dimenticassero le opere di Dio,
 ma osservassero i suoi comandamenti,
⁸ non fossero come i loro padri,
 generazione indocile e ribelle,
 generazione dal cuore incostante
 e dallo spirito infedele a Dio.
- ⁹ I figli di Efraim, guerrieri armati d'arco,
 voltarono le spalle nel giorno della battaglia.
¹⁰ Non osservarono il patto di Dio,
 rifiutarono di camminare nella sua legge.
¹¹ Dimenticarono le sue opere,
 le meraviglie che aveva loro mostrato.
¹² Davanti ai loro padri egli aveva compiuto prodigi,
 nella terra d'Egitto, nella campagna di Soan.
¹³ Aveva diviso il mare e li aveva fatti passare,
 come un argine aveva sostenuto le acque.
¹⁴ Li aveva guidati di giorno con la nube,
 tutta la notte col chiarore del fuoco.
¹⁵ Aveva spezzato le rupi nel deserto,
 li aveva dissetati come da abissi profondi.
¹⁶ Aveva fatto sgorgare rivi dal sasso,
 scaturire l'acqua come torrenti.
¹⁷ Ma essi avevano continuato a peccare contro di lui,
 a ribellarsi all'Altissimo nel deserto.
- ¹⁸ Avevano tentato Dio nel loro cuore,
 chiedendo cibo per la loro ingordigia.
¹⁹ Avevano parlato contro Dio dicendo:

nere storico-didattico. ⁹ Versetto oscuro e di significato incerto; non sappiamo quando avvenne l'epi-

sodio qui narrato. ¹² Soan: è Tanis, città sul delta del Nilo (Nm 13, 22).

- Potrà forse Dio imbandire una mensa nel deserto?
- ²⁰ Certo ha percosso la roccia e sono sgorgate acque,
torrenti sono corsi impetuosi;
ma potrà dare anche del pane,
fornire carne al suo popolo?
- ²¹ Udì il Signore e si sdegnò:
un fuoco divampò contro Giacobbe,
si levò il furore contro Israele,
- ²² perché non avevano creduto in Dio,
non avevano sperato nel suo soccorso.
- ²³ Pure aveva comandato alle nubi dall'alto,
aveva aperto le porte del cielo.
- ²⁴ Aveva fatto piovere su di loro la manna per cibo,
aveva dato loro un frumento celeste.
- ²⁵ L'uomo aveva mangiato il pane dei forti,
il cibo che egli aveva mandato loro a sazietà.
- ²⁶ Aveva fatto levare nei cieli il vento orientale,
con la sua potenza aveva tratto l'australe.
- ²⁷ Aveva fatto piovere su di loro come polvere la carne;
alati uccelli come rena dei mari
- ²⁸ aveva fatto cadere in mezzo al loro accampamento,
intorno alle loro tende.
- ²⁹ Ed essi ne avevano mangiato e si erano saziati appieno,
egli ne aveva dato loro quanto ne avevano bramato.
- ³⁰ Ma la loro cupidigia non era ancora sazia,
avevano ancora il cibo in bocca,
- ³¹ quando l'ira di Dio si era levata contro di loro,
aveva fatto morire i più satolli,
abbattuto i giovani d'Israele.
- ³² Con tutto ciò essi avevano peccato ancora,
non avevano creduto ai suoi prodigi.
- ³³ Allora egli aveva posto fine in un soffio ai loro giorni
e ai loro anni con improvvise pene.
- ³⁴ Quando li faceva perire, essi lo cercavano,
tornavano a volgersi a Dio.
- ³⁵ Si ricordavano che Dio era la loro rocca,
l'Altissimo Iddio il loro redentore.
- ³⁶ Allora lo lusingavano con la loro bocca,
gli mentivano con la loro lingua.
- ³⁷ Ma il loro cuore non era retto con lui,
non tenevano fede al suo patto.
- ³⁸ E pure egli, pietoso, aveva perdonato la loro iniquità
e non li aveva distrutti.
Aveva frenato più volte la sua collera,
non aveva fatto divampare tutta la sua ira.

²⁵ *Pane dei forti*: così la versione di Girolamo dall'ebraico; invece i LXX e la Vg hanno «pane degli

angeli». ²⁷ *Come polvere... rena dei mari*: iperbole poetica per indicare la grande abbondanza.

- 39 Si era ricordato ch'essi erano carne,
un soffio che svanisce e non ritorna.
- 40 Quante volte gli si erano ribellati nel deserto,
lo avevano amareggiato nella steppa!
- 41 Erano tornati a tentare Dio,
a provocare il Santo d'Israele.
- 42 Non si erano ricordati piú della sua mano,
del giorno che li aveva scampati dall'oppressione,
- 43 quando in Egitto aveva fatto i suoi prodigi,
i suoi portentosi nella campagna di Soan.
- 44 Aveva cambiato in sangue i loro fiumi,
i loro rivi da non poterne bere.
- 45 Aveva mandato contro loro i tafani a divorarli,
le rane a farne scempio.
- 46 Aveva dato i loro raccolti in preda ai bruchi
e le loro fatiche alle locuste.
- 47 Aveva distrutto con la grandine le loro vigne,
i loro sicomori con la brina.
- 48 Aveva abbandonato alla grandine i loro armenti,
ai fulmini il loro bestiame.
- 49 Aveva scatenato sopra di loro l'ardore della sua collera,
l'indignazione, il furore, l'angoscia,
una torma di sinistri messaggeri.
- 50 Aveva dato libero corso alla sua ira,
non aveva scampato dalla morte le loro vite,
li aveva dati in preda alla peste.
- 51 Aveva colpito tutti i primogeniti in Egitto,
le primizie della virilità nelle tende di Cam.
- 52 Aveva fatto partire il suo popolo come un gregge,
lo aveva guidato come una mandria nel deserto.
- 53 Li aveva condotti con sicurezza e senza alcuna paura,
mentre il mare ricopriva i loro nemici.
- 54 Li aveva fatti giungere al suo santo confine,
al monte conquistato con la sua destra.
- 55 Aveva scacciato le genti davanti a loro
e aveva dato loro in sorte un patrimonio,
aveva fatto abitare nelle loro tende le tribú d'Israele.
- 56 Ma essi avevano tentato e provocato il Dio Altissimo,
non avevano osservato i suoi comandamenti.
- 57 Si erano tratti indietro e lo avevano tradito come i loro padri,
si erano sviati come un arco fallace.
- 58 Lo avevano irritato coi loro alti luoghi,
lo avevano ingelosito coi loro simulacri.
- 59 Dio aveva udito e se n'era sdegnato,
aveva preso Israele in grande avversione.

44-51 Vengono ricordate le dieci piaghe d'Egitto (Es 7-12).
58 *Alti luoghi*: allude all'uso che avevano

i Cananei di alzare i loro altari in cima ai monti (confronta anche Dt 12, 2).

- 60 Aveva abbandonato la dimora di Silo,
la tenda dove abitava fra gli uomini.
- 61 Aveva lasciato in prigionia la sua Forza,
la sua Gloria in mano al nemico.
- 62 Aveva dato in preda alla spada il suo popolo,
si era sdegnato contro il suo retaggio.
- 63 Il fuoco aveva divorato i suoi giovani,
le sue fanciulle non avevano avuto canti nuziali.
- 64 I suoi sacerdoti erano caduti sotto la spada,
le sue vedove non avevano potuto piangere.
- 65 Poi il Signore, come da un sonno, si era destato,
come un forte inebriato dal vino.
- 66 Aveva colpito alle spalle i suoi nemici,
li aveva coperti di eterna ignominia.
- 67 Aveva ripudiato la tenda di Giuseppe,
non aveva scelto la tribú di Efraim.
- 68 Aveva preferito la tribú di Giuda,
il Monte Sion che egli aveva preso ad amare.
- 69 Vi aveva edificato il suo santuario, alto come il cielo,
come la terra che ha costituito per l'eternità.
- 70 Allora aveva scelto Davide suo servo,
lo aveva tolto dai chiusi del gregge,
- 71 lo aveva chiamato che seguiva le pecore allattanti,
a pascere il suo popolo Giacobbe,
Israele sua eredità.
- 72 Ed egli li aveva retti con integrità di cuore
e li aveva guidati col senno delle sue mani.

Salmo 79. Desolazione di Gerusalemme

¹ Salmo di Asaf.

- O Dio, le genti hanno invaso la tua eredità,
hanno profanato il tuo santo tempio,
ridotto Gerusalemme a un mucchio di rovine.
- ² Hanno dato i cadaveri dei tuoi servi
in pasto agli uccelli del cielo,
le carni dei tuoi fedeli alle fiere della terra.
- ³ Hanno versato il loro sangue come acqua
intorno a Gerusalemme, e non c'è stato chi li seppellisse.
- ⁴ Siamo diventati il ludibrio dei nostri vicini,
lo scherno e il dileggio di chi ci sta intorno.
- ⁵ Fino a quando, o Signore?

60 *Silo*: a nord di Betel, era stato centro del culto d'Israele al tempo dei Giudici (1 Sm 1-4). 61 *Forza... Gloria*: sono due nomi dati all'arca santa (1 Sm 4, 215). 67³⁵ Accennano al fatto che l'arca santa, dopo la sua cattura per mano dei Filistei, non tornò piú a Silo, situata in Efraim, ma fu conservata nel san-

tuario eretto sul Monte Sion nella tribú di Giuda. 79. È un salmo affine al 74: lamenta la distruzione e profanazione del tempio; non sappiamo bene a quale epoca debba attribuirsi. 2 *Fedeli*: nell'ebraico è *asidim* nome assunto dal partito degli insorti al tempo delle persecuzioni di Antioco Epifane (1 Mac 7, 13;

- Sarai tu per sempre sdegnato?
Arderà come fuoco il tuo zelo?
- ⁶ Riversa la tua ira sulle genti che non ti conoscono,
sui regni che non invocano il tuo nome.
- ⁷ Hanno divorato Giacobbe,
hanno devastato la sua dimora.
- ⁸ Non rinfacciare a noi le colpe dei nostri padri,
presto ci venga incontro la tua clemenza,
ché del tutto siamo stremati.
- ⁹ Soccorrici, o Dio, nostra salvezza,
liberaci per la gloria del tuo nome,
per amore del tuo nome perdona i nostri peccati.
- ¹⁰ Perché dovrebbero dire le genti:
Dov'è il loro Dio?
Nota sia fra le genti, davanti ai nostri occhi,
la vendetta per il sangue sparso dei tuoi servi.
- ¹¹ Giunga fino a te il gemito dei prigionieri,
con la potenza del tuo braccio salva i figli dalla morte.
- ¹² Rendi ai nostri vicini sette volte per la loro discendenza
l'oltraggio che ti hanno fatto, o Signore.
- ¹³ E noi, tuo popolo e gregge del tuo pascolo,
ti celebriamo in eterno,
di generazione in generazione celebriamo le tue lodi.

Salmo 80. Il canto della vigna devastata

¹ Al maestro del coro. Su « I gigli della testimonianza ». Di Asaf. Salmo.

- ² O pastore d'Israele, ascolta,
tu che guidi Giuseppe come un gregge,
tu che siedi sopra i Cherubini, rifulgi.
- ³ Dinanzi a Efraim, Beniamino e Manasse,
ridesta la tua potenza
e vieni in nostro soccorso.
- ⁴ O Dio, ristoraci,
rasserena il tuo volto e saremo salvi.
- ⁵ O Signore, Dio delle schiere,
fino a quando arderà il tuo sdegno
contro il tuo popolo che ti prega?
- ⁶ Tu li nutri con pane di lacrime,
li abbevererai di pianto in abbondanza.
- ⁷ Ci rendi motivo di contesa ai nostri vicini,
i nostri nemici si fanno beffe di noi.

² Mac 14, 6). ⁶ Genti: nell'ebraico *gôlm*, sono i pagani. ¹¹ I figli dalla morte: sono i deportati destinati a perire in prigionia (Sl 102, 21).

80. ¹ I gigli: cf Sl 60. ³ Efraim, Beniamino e Manasse: sono i discendenti di Rachele. ⁶ In ab-

bondanza: traduce l'ebraico *salîsc*, voce che sembra indicare la terza parte di una unità maggiore; il senso è che Dio ha dato al suo popolo una grande misura di lacrime. ⁷ Motivo di contesa: i vicini contendono per quanto hanno depredato da Israele.

- ⁸ O Dio delle schiere, ristoraci,
rasserena il tuo volto e saremo salvi.
- ⁹ Hai sradicato una vite dall'Egitto,
hai cacciato le genti e l'hai trapiantata.
- ¹⁰ Le hai preparato il terreno;
essa ha messo radici e riempito la terra.
- ¹¹ I monti furono coperti della sua ombra,
i suoi tralci parvero altissimi cedri.
- ¹² Stese fino al mare le sue fronde,
sino al fiume i suoi virgulti.
- ¹³ Perché ne hai tu abbattuto la cinta,
sí che la piluccano tutti i viandanti?
- ¹⁴ La devasta il cinghiale selvatico,
se ne pascono le fiere del campo.
- ¹⁵ O Dio delle schiere, deh, torna,
guarda dal cielo e osserva,
abbi cura di questa vite,
- ¹⁶ della vigna che la tua destra ha piantato,
del rampollo che ti sei coltivato.
- ¹⁷ È stata arsa dal fuoco, è stata recisa...
per lo sdegno del tuo volto perisce.
- ¹⁸ Stendi la mano sull'uomo della tua destra,
sul figlio dell'uomo che ti sei allevato.
- ¹⁹ Noi non ci allontaneremo piú da te,
facci vivere e invocheremo il tuo nome.
- ²⁰ O Signore, Dio delle schiere, ristoraci,
rasserena il tuo volto e saremo salvi.

Salmo 81. Inno festivo

¹ Al maestro del coro. Sulla ghittea. Di Asaf.

- ² Acclamate a Dio, nostra forza,
applaudite al Dio di Giacobbe.
- ³ Intonate l'inno, suonate i cembali,
la cetra soave e l'arpa.
- ⁴ Suonate la tromba nel nuovo mese,
nel plenilunio, per la nostra festa,
- ⁵ ché precetto per Israele è questo,
statuto del Dio di Giacobbe.

⁹ *Una vite*: è figura del popolo d'Israele. ¹¹ *Altissimi cedri*: traduce l'espressione « cedri di Dio », idiotismo ebraico per il superlativo. ¹² *Mare*: è il Mediterraneo; *fiume*, è l'Eufrate, i due limiti estremi del regno ebraico nella sua massima espansione territoriale. ¹⁴ *Il cinghiale selvatico* è l'Assiria; *le fiere del campo* sono i popoli vicini. ¹⁷ Il testo ebraico è molto oscuro e

diverse sono le proposte d'interpretazione. ¹⁸ *L'uomo della tua destra*: è Israele, scelto da Dio fra tutti i popoli per attuare nel mondo il suo piano di salvezza (cf v 16).

^{81.} ¹ *Sulla ghittea*: cf. Sl 8. *Di Asaf*: cf. Sl 50. ⁴ *Nel plenilunio*: è quello del mese di settembre che dava inizio alla festa delle capanne (*succot*), in ricordo

- ⁶ Egli ne fece una norma per Giuseppe,
quando uscì dalla terra d'Egitto.
Udii un linguaggio che non conoscevo.
- ⁷ Ho sottratto alla soma le sue spalle,
le sue mani hanno depresso la corba.
- ⁸ Nell'angustia mi hai invocato e io ti ho liberato,
ti ho parlato nell'arcano del tuono,
ti ho messo alla prova presso le acque di Meriba. (Intermezzo)
- ⁹ Ascolta, popolo mio, ti voglio ammonire,
Israele, così tu mi udissi:
- ¹⁰ Non ci sia in mezzo a te altro Dio,
non adorerai un dio straniero.
- ¹¹ Io sono il Signore, Dio tuo,
che ti ha fatto salire dalla terra d'Egitto.
Spalanca la tua bocca e io la riempirò.
- ¹² Ma il mio popolo non ha ascoltato la mia voce,
Israele non mi ha voluto.
- ¹³ Allora li ho abbandonati alla durezza del loro cuore,
affinché vivessero a loro talento.
- ¹⁴ Oh, se il mio popolo mi ascoltasse,
se Israele camminasse nelle mie vie.
- ¹⁵ In breve tempo abbatterei i loro nemici,
contro i loro avversari volgerei la mia mano.
- ¹⁶ Quelli che odiano il Signore striscerebbero dinanzi a lui,
il loro destino sarebbe segnato per sempre,
- ¹⁷ lo ciberei del fiore di frumento,
con miele tratto dalla roccia lo sazierei.

Salmo 82. Il giudice supremo

¹ Salmo di Asaf.

- Dio si leva nel consesso divino,
in mezzo agli dèi sentenza.
- ² Fino a quando giudicherete iniquamente
e userete parzialità con i malvagi? (Intermezzo)
- ³ Difendete il misero e l'orfano,
fate giustizia al povero e all'oppresso.
- ⁴ Liberare il debole e il bisognoso,
strappatelo dalla mano degli empi.
- ⁵ Ma essi non hanno senno né capiscono,
camminano nelle tenebre,
vacillano tutte le fondamenta della terra.
- ⁶ Io ho detto: Voi siete dèi,
figli tutti dell'Altissimo,

del soggiorno nel deserto. ⁷ Soma... corba: significano i duri lavori a cui furono assoggettati gli Ebrei durante la loro schiavitù in Egitto. ¹¹ Spalanca la tua bocca: cioè pregami e io ti esaudirò. ¹⁷ Me-

tafore per indicare l'abbondanza dei beni promessi da Dio (Dt 32, 13ss).

^{82.} ¹ Consesso divino... dèi: è espressione indicante i giudici e i magistrati che rappresentano Dio sulla terra.

⁷ ma come un uomo qualunque morrete,
cadrete come un qualsiasi principe.

⁸ Lévati, o Dio, giudica la terra,
ché tue sono tutte le genti.

Salmo 83. La congiura dei popoli

¹ Cantico. Salmo di Asaf.

² O Dio, non tacere, non startene muto,
non rimanere inerte, o Dio,

³ poiché, ecco, tumultuano i tuoi nemici,
quelli che ti odiano alzano il capo;

⁴ contro il tuo popolo tendono insidie,
cospirano contro i tuoi protetti.

⁵ Han detto: Venite, sterminiamoli, ché non siano piú una nazione,
che il nome d'Israele non sia piú ricordato.

⁶ Si sono consigliati tutti concordi,
hanno fatto alleanza contro di te

⁷ le tende di Edom e gli Ismaeliti,
Moab e gli Agareni,

⁸ Ghebal, Ammon e Amalec,
i Filistei e gli abitanti di Tiro.

⁹ Anche Assur si è unito a loro,
è divenuto il braccio dei figli di Lot. (Intermezzo)

¹⁰ Fa' loro come a Madian e a Sisara,
come a Iabin presso il torrente Cison:

¹¹ furono distrutti in Endor,
divennero letame per la terra.

¹² Tratta i loro capi come Oreb e Zeeb,
i loro condottieri come Zebee e Salmana,

¹³ che avevano detto: Impossessiamoci
delle dimore di Dio.

¹⁴ Mio Dio, riducili come foglie secche travolte dal turbine,
come paglia in balía del vento.

¹⁵ Come il fuoco che abbrucia la selva,
come la fiamma che incendia i monti,

¹⁶ cosí tu inseguili con la tua tempesta,
spaventali col tuo turbine.

⁷ Uomo qualunque... principe: sono termini contrapposti, come piccoli e grandi, che vogliono significare tutti. *83.* ^{7ss} Sono enumerate nove popolazioni finitime della Palestina la cui ostilità fu permanente nei confronti degli Ebrei. *Edom* e *Ismaeliti* erano tribú nomadi a sud della Palestina. I *Moabiti* abitavano in Transgiordania. Gli *Agareni* erano una tribú nomade ad est di Galaad. *Ghebal* era la regione idumea a sud del Mar Morto. *Ammon* era il popolo che aveva come

capitale Rabat Ammon, l'attuale Amman, capitale della Giordania. *Amalec* vagava per il deserto a sud della Palestina. I *Filistei* e *gli abitanti di Tiro* occupavano la costa mediterranea. *Assur* è la popolazione a nord-est della Palestina. ¹⁰ Allude ai fatti narrati in Gdc 7-8. ¹² Oreb, Zeeb, Zebee e Salmana erano principi dei Madianiti vinti da Gedeone. Sisara, generale dell'esercito di Iabin, re dei Cananei, fu vinto presso il fiume Cison che non è lontano da Endor.

- ¹⁷ Copri il loro volto di ignominia,
 sí che cerchino il tuo nome, o Signore.
¹⁸ Siano per sempre confusi e atterriti,
 siano coperti di vergogna e periscano.
¹⁹ E riconoscano che tu solo hai nome Iavè,
 tu solo sei l'Altissimo sopra tutta la terra.

Salmo 84. Nostalgia della casa di Dio

¹ Al maestro del coro. Sulla ghittea. Dei figli di Core. Salmo.

- ² Quanto sono amabili le tue dimore,
 o Signore delle schiere.
³ Sospira e si strugge l'anima mia
 verso gli atri del Signore;
 il mio cuore e la mia carne trasalgono
 verso il Dio vivente.
⁴ Anche il passero si trova una casa,
 la rondine un nido ove porre i suoi piccoli,
 presso i tuoi altari, o Signore delle schiere,
 mio re e mio Dio.
⁵ Beati quelli che abitano nella tua casa
 e di continuo ti dan lode. (Intermezzo)
- ⁶ Beato l'uomo che ha in te la sua forza,
 che ha nel suo cuore le tue vie.
⁷ Passando per la valle arida la rendono una sorgente,
 anzi di cisterne la copre la pioggia primaverile.
⁸ Procedono di vigore in vigore
 sino a comparire davanti al Dio degli dèi, in Sion.
⁹ O Signore, Dio delle schiere, ascolta la mia preghiera,
 porgi orecchio, o Dio di Giacobbe. (Intermezzo)
- ¹⁰ Deh, guarda, o nostro scudo,
 mira, o Dio, il volto del tuo unto!
¹¹ Certo, val piú un giorno solo nei tuoi atri
 che mille altrove.
 Io preferisco stare alla soglia della casa del mio Dio,
 piuttosto che abitare nelle tende degli empi.
¹² Poiché sole e scudo è il Signore Iddio,
 grazia e gloria egli largisce.
 Non nega alcun bene il Signore
 a chi cammina nell'innocenza.

84. 1 *Sulla ghittea*: cf Sl 8. 2 È espressione dell'ardente desiderio dei pellegrini che si recavano tre volte l'anno al tempio, in occasione delle solennità di pasqua, pentecoste e delle capanne. 3 La casa del Signore è il tempio. 6 *Le tue vie*: dal contesto risulta trattarsi dei sacri pellegrinaggi. 7 *La valle arida*: è una valle priva di acqua che i pellegrini attra-

versavano come se fosse ricca di fonti, cioè senza sentire la fatica del viaggio, rinfancati all'idea di essere presto nella casa di Dio. Altri traducono « Valle del Pianto » o di Bacà (punto d'incontro delle carovane dei pellegrini, all'ingresso occidentale della città santa). 10 *Tuo unto*: è il re, prima dell'esilio babilonese e, dopo, il sommo sacerdote, capo della comunità ebraica.

- ¹³ O Signore delle schiere,
beato l'uomo che in te confida.

Salmo 85. Canto di fiducia nell'avvenire

¹ Al maestro del coro. Dei figli di Core. Salmo.

- ² Hai benedetto, o Signore, la tua terra,
hai restaurato le sorti di Giacobbe,
³ hai rimesso al tuo popolo la sua iniquità,
hai perdonato tutte le sue colpe. (Intermezzo)
⁴ Hai repressa tutta la tua collera,
hai calmato l'ardore della tua ira.
⁵ Ristoraci, o Dio della nostra salvezza,
deponi il tuo sdegno contro di noi!
⁶ Sarai tu sempre contro di noi adirato,
prolungherai la tua collera di generazione in generazione?
⁷ Non vorrai tornare a rinvivarci,
sí che per te gioisca il popol tuo?
⁸ Mostraci, o Signore, il tuo favore,
donaci la tua salvezza.
- ⁹ Voglio ascoltare ciò che dirà il Signore Iddio;
parlerà di pace al suo popolo e ai suoi fedeli,
perché non tornino alla stoltezza.
¹⁰ Certo la sua salvezza è vicina a quelli che lo temono,
abitando la sua gloria nella nostra terra.
¹¹ Grazia e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.
¹² Germoglierà dalla terra la verità,
la giustizia si affaccerà dal cielo.
¹³ Il Signore elargirà ogni bene,
la nostra terra darà il suo frutto.
¹⁴ La giustizia camminerà a lui dinanzi,
e si porrà sulla via dei suoi passi.

Salmo 86. Preghiera nelle avversità

¹ Preghiera di Davide.

- Porgi il tuo orecchio, o Signore, e a me rispondi,
ché povero e misero son io.
² Proteggi l'anima mia, perché son pio,
mio Dio, salva il tuo servo che in te confida.
³ Abbi pietà di me, o Signore,
poiché tutto il giorno io t'invoco.
⁴ Riempi di letizia l'anima del tuo servo,
poiché a te, o Signore, innalzo l'anima mia.

85. Il salmista ha innanzi agli occhi la condizione degli esuli tornati in Giudea dopo il decreto di Ciro (538 a. C.): ad essi è promessa la pace messianica, quella indicata nel v 11 come mirabile incontro fra cielo e terra.

- 5 Tu sei buono, o Signore, e volentieri perdoni,
 sei pieno di clemenza per ognuno che t'invoca.
 6 Esaudisci, o Signore, la mia preghiera,
 ascolta la voce della mia supplica.
 7 Nel giorno della mia angustia io t'invoco,
 fiducioso che tu mi esaudirai.

 8 Nessuno tra gli dèi è pari a te, o Signore,
 nulla v'è che uguagli le tue opere.
 9 Tutte le genti da te create
 verranno a prostrarsi davanti a te, o Signore,
 e daranno gloria al tuo nome,
 10 poiché tu sei grande e fai meraviglie,
 tu solo sei Dio.

 11 Insegnami, o Signore, la tua via,
 io camminerò nella tua verità;
 sia intento il mio cuore a temere il tuo nome.
 12 Io ti loderò, o Signore, mio Dio, con tutto il cuore,
 darò gloria al tuo nome in eterno,
 13 perché grande è stata la tua bontà verso di me,
 hai salvato l'anima mia dal profondo dello Sceòl.

 14 O Dio, dei superbi sono insorti contro di me,
 una turba di prepotenti attenta alla mia vita,
 non pongono te davanti ai loro occhi.
 15 Ma tu, o Signore, sei un Dio pietoso e clemente,
 tardo all'ira, di grande bontà e fedeltà.
 16 Volgi a me il tuo volto ed abbi di me pietà,
 da' al tuo servo la tua forza,
 salva il figlio della tua ancella.
 17 Dammi un segno del tuo favore,
 sicché i miei nemici lo vedano e siano confusi,
 perché tu, o Signore, mi hai aiutato e consolato.

Salmo 87. Sion, patria di tutte le genti

¹ Dei figli di Core. Salmo. Cantico.

Le sue fondamenta sono sul suo santo monte.

² Il Signore ama le porte di Sion
 piú di tutte le tende di Giacobbe.

³ Cose gloriose di te si dicono,
 o città di Dio. (Intermezzo)

86. 8 *Gli dèi*: gli spiriti che stanno intorno a Dio oppure coloro che sono detti tali dagli uomini. 17 Il salmista chiede che Dio confermi la sua benevolenza verso di lui con un segno che valga a confondere i suoi nemici.

87. Il concetto svolto dal salmista è che Sion diventerà la patria di tutti i popoli chiamati alla conoscenza del vero Dio e alla celebrazione del suo culto. 3 In questo distico si allude agli scritti di Isaia, Geremia e Sofonia.

- ⁴ Ricorderò Raab e Babele
fra quelli che mi conoscono.
Ecco Filiste e Tiro, insieme con Cus:
Costui è nato colà.
- ⁵ Di Sion si dirà:
Costui e quello sono nati in essa,
egli, l'Altissimo, la rende stabile.
- ⁶ Il Signore scriverà nel libro dei popoli:
Costui è nato colà.
- ⁷ E cantori e danzatori:
Tutte le mie fonti sono in te.

Salmo 88. Il pianto di un'anima angosciata

¹ Cantico. Salmo. Dei figli di Core. Al maestro del coro. In tono triste. Per canto.
Didattico. Di Eman Ezraita.

- ² O Signore, Dio della mia salvezza,
giorno e notte a te levo il mio grido.
- ³ Giunga al tuo cospetto la mia prece,
porgi orecchio alla mia supplica.
- ⁴ Sazia di mali è la mia anima,
vicina allo Sceòl la mia vita.
- ⁵ Sono già contato con quelli che scendono nella fossa,
sono come un uomo senza forza,
- ⁶ abbandonato, solo, tra i monti,
pari agli uccisi che giacciono nella tomba,
che tu piú non ricordi,
che sono stati strappati alla tua mano.
- ⁷ Mi hai gettato in una fossa profonda,
nelle tenebre, nell'abisso.
- ⁸ Sopra di me grava la tua ira,
tu mi opprimi con tutti i tuoi flutti. (Intermezzo)
- ⁹ Hai allontanato da me i miei amici,
mi hai reso un abominio ai loro occhi,
sono carcerato e non posso piú uscire.
- ¹⁰ I miei occhi si consumano per l'afflizione,
tutto il giorno t'invoco, o Signore,
verso di te protendo le mie palme.
- ¹¹ Farai tu dei prodigi per i morti?
Si leveranno le ombre a lodarti? (Intermezzo).
- ¹² Si esalterà nella tomba la tua bontà,
la tua fedeltà nell'Abaddon?

⁴ *Raab*: è nome di un mostro mitologico raffigurante l'Egitto. ⁴ *Cus*: è l'Etiopia. Questo versetto come il seguente, significa che tutti i popoli avranno diritto di cittadinanza a Gerusalemme, come se vi fossero nati. ⁶ Il Signore è indotto a scrivere in un libro metaforico l'indice di tutti i popoli dei

quali vien detto: *Costui è nato colà*, cioè è nato a Sion. *88.* 11ss Che Dio riversi le sue grazie solo verso i vivi dai quali in contraccambio può ricevere lodi, è concetto comune espresso sia pure in maniera diversa in molti salmi (confronta per esempio Sl 6, 6; 30, 10; 115, 17).

- ¹³ Sarà forse noto nelle tenebre il tuo prodigio,
la tua giustizia nella terra dell'oblio?
- ¹⁴ Ma io a te, o Signore, levo il grido,
fin dal mattino a te viene incontro la mia preghiera.
- ¹⁵ Perché, o Signore, respingi la mia anima?
Perché mi nascondi il tuo volto?
- ¹⁶ Misero io sono e vo' languendo fin dalla giovinezza,
oppresso dal tuo terrore e spossato.
- ¹⁷ Su di me si sono abbattute le tue ire,
i tuoi spaventati mi hanno annientato.
- ¹⁸ Mi circondano, come acqua, tutto il giorno,
mi avvolgono tutti insieme.
- ¹⁹ Da me tu hai allontanato amici e compagni,
le tenebre mi conoscono.

Salmo 89. Celebrazione della fedeltà di Dio

¹ Didattico di Etan Ezraita.

- ² Canterò sempre le grazie del Signore,
di generazione in generazione;
farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà,
- ³ perché tu dici: Un periodo di grazia sarà edificato,
nei cieli hai fissato la tua fedeltà.
- ⁴ Ho stretto un patto col mio eletto,
ho giurato a Davide mio servo:
- ⁵ Farò durare in eterno la tua discendenza,
fonderò il tuo trono per tutte le età. (Intermezzo)
- ⁶ I cieli narrano le tue meraviglie, o Signore,
la tua fedeltà nell'assemblea dei santi.
- ⁷ Chi infatti è uguale al Signore nei cieli?
Chi è simile al Signore tra i figli di Dio?
- ⁸ Dio è grandemente terribile nell'assemblea dei santi
e tremendo più di quanti gli stanno intorno.
- ⁹ O Signore, Dio delle schiere, chi ti eguaglia?
Tu sei potente, o Signore, e la tua fedeltà ti circonda.
- ¹⁰ Tu domini l'orgoglio del mare,
tu acquieti l'infuriare dei suoi flutti.
- ¹¹ Tu hai schiacciato Raab come uno sconfitto,
col tuo potente braccio hai disperso i tuoi nemici.
- ¹² Tuoi sono i cieli e tua è la terra,
tu hai posto le fondamenta del mondo e di quanto vi è contenuto.

89. ³ *Tu dici*: così con i LXX e la Vg. Il TM ha invece la prima persona singolare. ⁴ È la promessa fatta da Dio a Davide per mezzo del profeta Natan (2 Sm 7, 8-16). ⁶ *Nell'assemblea dei santi*: cioè fra gli angeli chiamati nel v 7 anche « figli di Dio ». ¹¹

Raab: mostro che personifica la superbia e la ribellione; le acque che in principio ricoprivano la terra (Gn 1, 2. 6-9), con poetica personificazione sono qui indicate come nemici contro i quali Dio deve combattere. Secondo altri *Raab* è l'Egitto (Sl 87, 4).

- ¹³ Tu hai creato il settentrione e l'austro;
il Tabor e l'Ermon esultano nel tuo nome.
- ¹⁴ Il tuo braccio è pieno di forza,
potente è la tua mano, la tua destra è levata in alto.
- ¹⁵ Giustizia e diritto sono le basi del tuo trono,
grazia e verità ti camminano innanzi.
- ¹⁶ Beato il popolo che conosce l'esultanza
e che procede, o Signore, alla luce del tuo volto.
- ¹⁷ Nel tuo nome si rallegrano tutto il giorno,
nella tua giustizia si esaltano,
- ¹⁸ poiché tu sei la gloria della loro forza,
col tuo favore cresce la nostra potenza,
- ¹⁹ poiché del Signore è il nostro scudo,
del santo d'Israele il nostro re.
- ²⁰ Tu già parlasti apparendo ai tuoi santi,
dicesti: Ho dato il mio aiuto a un eroe,
ho esaltato un eletto di mezzo al popolo.
- ²¹ Ho trovato Davide mio servo,
l'ho unto col mio santo olio,
- ²² sicché la mia mano sarà sempre con lui,
il mio braccio gli darà vigore.
- ²³ Il nemico non lo soverchierà,
non l'opprimerà l'iniquo.
- ²⁴ Sterminerò davanti a lui i suoi avversari,
abbatterò quelli che l'odiano.
- ²⁵ La mia fedeltà e la mia bontà saranno con lui,
nel mio nome sarà esaltata la sua potenza.
- ²⁶ Stenderò la sua mano sul mare,
sui fiumi la sua destra.
- ²⁷ Egli m'invocherà: Tu sei mio padre,
mio Dio e rocca della mia salvezza.
- ²⁸ Io lo costituirò primogenito,
eccelso tra i re della terra.
- ²⁹ Gli conserverò per sempre il mio favore
e fermo sarà il mio patto.
- ³⁰ Farò eterna la sua discendenza,
il suo trono come i giorni del cielo.
- ³¹ Se i suoi figli abbandoneranno la mia legge
e non cammineranno nei miei comandamenti,
- ³² se violeranno i miei decreti
e non osserveranno i miei precetti,
- ³³ punirò con la verga le loro trasgressioni,
con flagelli la loro colpa,

¹⁸ *Potenza*: l'ebraico ha « corno ». ²⁰ *Ai tuoi santi*: cioè a Natan e, per mezzo suo, al re Davide e al popolo ebraico. Si noti comunque che alcuni mss hanno « al

tuo santo » cioè a Natan. ²⁶ *Mare*: è il Mediterraneo; *fiumi*: sono l'Eufrate e i suoi affluenti. ³⁰ *I giorni del cielo*: cioè l'eternità.

- 34 ma il mio favore non ritrarrò da lui,
non smentirò la mia fedeltà,
35 non violerò il mio patto,
non muterò ciò che è uscito dalle mie labbra.
36 Ho giurato una volta per la mia santità;
mancherò di parola a Davide?
37 La sua progenie durerà in eterno,
il suo trono sarà come il sole davanti a me.
38 Durerà nei secoli come la luna,
testimone fedele nei cieli. (Intermezzo)
39 Ma ora tu l'hai respinto e rinnegato,
ti sei adirato contro il tuo unto.
40 Hai rotto il patto col tuo servo,
hai profanato a terra il suo diadema.
41 Hai abbattuto tutte le sue mura,
hai ridotto a un mucchio di rovine le sue fortezze.
42 Tutti i passanti l'hanno saccheggiato,
è diventato il ludibrio dei suoi vicini.
43 Hai esaltato la destra dei suoi nemici,
hai colmato di gioia i suoi avversari.
44 A lui invece hai smussato il filo della spada,
non l'hai sostenuto nella battaglia.
45 Hai posto fine al suo splendore,
hai gettato a terra il suo trono.
46 Hai abbreviato i giorni della sua giovinezza,
l'hai coperto d'ignominia. (Intermezzo)
- 47 Fino a quando, o Signore:
Sarai tu per sempre sdegnato?
Arderà come fuoco il tuo zelo?
- 48 Ricorda quanto passeggera sia la mia vita,
quanto caduchi abbia creato tutti i figli dell'uomo.
49 Qual è l'uomo che ora vive e non vedrà la morte?
Chi può strappare la sua vita dalla mano dello Sceòl? (Intermezzo)
- 50 Dove sono, o Signore, le tue grazie di un tempo,
quelle che giurasti a Davide, nella tua fedeltà?
- 51 Ricorda, o Signore, gli insulti dei tuoi servi.
Ho in seno quelli di tutti i grandi popoli,
52 con i quali hanno oltraggiato i tuoi nemici, o Signore,
con i quali hanno oltraggiato le orme del tuo unto.
- 53 Benedetto il Signore in eterno.
Amen. Amen.

38 La luna col suo costante corso è testimone fedele delle promesse di Dio. 39 Il salmista qui accenna alle disgrazie occorse non solo al re e alla stirpe davidica, ma anche al popolo. 46 Hai ab-

breviato: non si tratta dei giorni di Davide o di un altro re, ma di tutta la discendenza della casa davidica. 53 Questo versetto non appartiene al salmo: è la dossologia finale del terzo libro del Salterio.

LIBRO QUARTO (90-106)

Salmo 90. *Fragilità umana*

¹ Preghiera di Mosè, uomo di Dio.

- O Signore, tu sei stato il nostro rifugio,
di generazione in generazione.
- ² Prima che nascessero i monti
e tu avessi creato la terra e l'universo,
da un secolo all'altro tu sei, o Dio.
- ³ Tu riduci l'uomo in polvere,
e dici: Tornate, o figli dell'uomo.
- ⁴ Poiché mille anni, ai tuoi occhi,
sono come il giorno di ieri che è passato,
come una vigilia di notte.
- ⁵ Tu li fai dileguare come un sogno al mattino,
sono come l'erba che cresce:
⁶ al mattino fiorisce e germoglia,
alla sera è falciata e si secca.
- ⁷ Così dalla tua ira noi siamo consunti,
dal tuo sdegno atterriti.
- ⁸ Hai posto davanti a te le nostre colpe,
i nostri occulti peccati alla luce del tuo volto.
- ⁹ Tutti i nostri giorni svaniscono nella tua ira,
gli anni nostri finiscono come un sospiro.
- ¹⁰ La durata della nostra vita è di settant'anni
e per i più robusti di ottanta,
ma il loro vanto è travaglio e miseria,
perché passano presto e noi dileguiamo.
- ¹¹ Chi può comprendere la forza della tua ira,
della tua collera, pari al timore che ti è dovuto?
- ¹² Insegnaci a ben contare i nostri giorni,
per indurre il cuore alla saggezza.
- ¹³ Signore, volgiti a noi! Fino a quando?
Abbi pietà dei tuoi servi!
- ¹⁴ Saziaci fin dal mattino con la tua grazia,
affinché noi esultiamo e siamo lieti tutti i nostri giorni.
- ¹⁵ Rallegraci per i giorni in cui ci hai umiliati,
per gli anni in cui abbiamo visto sventura.
- ¹⁶ Si sveli ai tuoi servi l'opera tua,
la tua gloria ai loro figli.
- ¹⁷ Sia su di noi la grazia del Signore, Dio nostro,
asseconda per noi l'opera delle nostre mani,
sí, l'opera delle nostre mani asseconda.

90. Questo salmo, tra i più belli di tutto il Salterio, ha molte analogie di pensiero e di linguaggio col c 32 del Dt. Ciò spiega la sua attribuzione a Mosè, ritenuta, per lo più, dai moderni esegeti come una finzione letteraria. ² *Da un secolo all'altro*: cioè fuori del tempo.

⁴ *Vigilia di notte*: terza parte della notte (Gdc 7, 19), perciò tempo brevissimo. ¹² Nella nostra breve vita ogni giorno ha il suo valore che bisogna sapientemente apprendere. ¹⁷ *L'opera delle nostre mani*: quanto facciamo di bene per meritare il favore divino.

Salmo 91. La protezione dell'Altissimo

- ¹ Chi dimora sotto l'egida dell'Altissimo,
 abita all'ombra dell'Onnipotente,
² dice al Signore: Mio rifugio e mia fortezza è il mio Dio,
 in lui confido.
³ Egli ti libererà dal laccio del cacciatore,
 dalla peste micidiale.
⁴ Ti coprirà con le sue ali,
 sotto esse troverai rifugio;
 è scudo e corazza la sua fedeltà.
⁵ Non temerai lo spavento notturno,
 né la freccia che vola di giorno,
⁶ né la peste vagante nelle tenebre,
 né il contagio che fa strage nel meriggio.
⁷ Cadano pur mille al tuo fianco
 e diecimila alla tua destra,
 ma a te non si avvicinerà.
⁸ Solo che tu guardi coi tuoi occhi,
 vedrai il castigo degli empi.
- ⁹ Poiché dicesti: « Mio rifugio è il Signore »,
 hai scelto l'Altissimo per tuo rifugio,
¹⁰ non ti accadrà alcun male,
 né flagello si accosterà alla tua tenda,
¹¹ ché ai suoi angeli darà ordini per te,
 di custodirti in tutte le tue vie.
¹² Ti porteranno sulle palme,
 perché in alcuna pietra non inciampi il piede tuo.
¹³ Camminerai sull'aspide e sulla vipera,
 calpesterai il leoncello e il drago.
¹⁴ Poiché mi ha amato io lo salverò,
 lo collocherò in alto, perché ha conosciuto il mio nome.
¹⁵ Egli m'invocherà e io l'esaudirò,
 sarò con lui nella sventura,
 lo libererò e lo farò onorato,
¹⁶ lo sazierò di lunga vita,
 gli farò vedere la mia salvezza.

Salmo 92. Lode alla sapienza e giustizia divina

- ¹ Salmo. Cantico per il giorno di sabato.
² È bello dare lode al Signore,
 salmeggiare al tuo nome, o Altissimo,

91. 9 Il testo ebraico come ci è conservato dai massoreti non ha un senso che corra. Lo si ottiene correggendo l'*attà* (tu) in *amartà* (hai detto). 11 *Ai suoi angeli*: è antichissima dottrina dell'AT che Dio abbia assegnato agli uomini degli angeli custodi per guidarli

nella via del bene (Gn 24, 7; Es 23, 24; Sl 34, 8).

13 *Aspide*: abbiamo tradotto così con i LXX e la Vg, mentre il TM ha « leone ».

92. 1 Come dice il titolo, questo salmo veniva recitato nei giorni di sabato.

- ³ proclamare al mattino la tua grazia
 e la tua fedeltà nella notte,
⁴ sul decacordo e sull'arpa,
 cantando sulla cetra,
⁵ poiché tu mi fai lieto, o Signore, con le tue opere,
 fremo di gioia per la festa delle tue mani.
⁶ Come sono grandiose, o Signore, le tue opere,
 quanto profondi i tuoi disegni!
- ⁷ L'uomo insipiente non capisce,
 né lo stolto comprende questo:
⁸ Quando gli empi spuntano come erba
 e fioriscono tutti gli operatori di iniquità,
 è solo per essere distrutti per sempre,
⁹ mentre tu, o Signore, rimani l'eccelso in eterno.
¹⁰ Poiché, ecco, i tuoi nemici, o Signore,
 ecco, i tuoi nemici periranno,
 tutti i malfattori saranno dispersi.
- ¹¹ A me invece darai la forza del bufalo,
 mi cospargerai di olio purissimo.
¹² Si poserà il mio occhio sui miei nemici,
 le mie orecchie udranno chi empientemente si ergeva contro di me.
¹³ Il giusto fiorirà come la palma,
 crescerà come il cedro del Libano.
¹⁴ Piantati nella casa del Signore,
 fioriranno negli atri del nostro Dio.
¹⁵ Anche nella vecchiaia daranno frutti,
 saranno vegeti e prosperosi,
¹⁶ per annunciare che giusto è il Signore,
 mia rocca, e in lui non vi è ingiustizia.

Salmo 93. Il regno di Dio

- ¹ Il Signore regna, si ammanta di maestà,
 il Signore si ammanta e si cinge di forza;
 così tiene saldo il mondo che non crolli.
² È stabile il tuo trono sin dal principio,
 tu sei dall'eternità.
³ Levano i fiumi, o Signore,
 levano i fiumi la loro voce,
 levano i fiumi il loro fragore.
⁴ Ma più che il frastuono delle molte acque,
 più forte dei flutti del mare,
 potente è il Signore nell'alto.

³ *Mattino... notte*: cioè sempre, secondo le leggi del parallelismo. ¹¹ *Bufalo*: è simbolo di forza indomita; *olio*: è simbolo di benessere e di letizia.

⁹³. È il secondo dei salmi reali. ¹ Abbiamo qui la solenne formula rituale usata per la proclamazione di un nuovo re (2 Sm 15, 10; 2 Re 9, 13).

5 Grandemente vere sono le tue testimonianze,
la santità si addice alla tua casa,
o Signore, per tutta la durata dei secoli.

Salmo 94. Appello alla giustizia di Dio

- ¹ O Signore, Dio delle vendette,
o Dio delle vendette, mostrati!
- ² Lévati, o giudice della terra,
rendi ai superbi quel che si meritano.
- ³ Fino a quando gli empi, o Signore,
fino a quando gli empi trionferanno,
⁴ apriranno la bocca e parleranno con protervia,
cospirando, tutti questi malfattori?
- ⁵ Opprimono il tuo popolo, o Signore,
affliggono la tua eredità,
⁶ uccidono la vedova e l'ospite,
assassinano gli orfani.
- ⁷ Poi dicono: Il Signore non vede,
non se ne accorge il Dio di Giacobbe.
- ⁸ Intendete, o stolti fra il popolo,
e voi, insensati, rinsavite.
- ⁹ Chi ha fatto l'orecchio non ode?
Chi ha formato l'occhio non vede?
- ¹⁰ Chi regge i popoli non punisce?
Egli che insegna agli uomini la scienza?
- ¹¹ Il Signore conosce i pensieri degli uomini,
quanto sono vani!
- ¹² Beato l'uomo che tu correggi, o Signore,
che tu ammaestri nella tua legge,
- ¹³ per dargli pace nei giorni dell'angoscia,
fino a che sia scavata all'empio la fossa.
- ¹⁴ Perché il Signore non respinge il suo popolo,
né abbandona la sua eredità;
- ¹⁵ ma il diritto tornerà a giustizia,
lo seguiranno tutti i puri di cuore.
- ¹⁶ Chi si leverà per me contro i malvagi,
chi starà con me contro i malfattori?
- ¹⁷ Se il Signore non mi avesse aiutato,
già la mia anima avrebbe trovato dimora nel silenzio.
- ¹⁸ Quando io dico: Il mio piede vacilla!
la tua grazia, o Signore, mi sostiene.

5 *Le tue testimonianze*: quelle cioè che Dio ha dato di sé ai profeti.

94. È la dichiarazione che a Dio spetta far giustizia delle azioni degli uomini. 1 *Dio delle vendette*: nel

senso di giusto retributore del bene e del male. 6 *Uccidono ...l'ospite*: grave colpa, perché l'ospitalità è sempre stata ritenuta sacra e inviolabile. 17 *Nel silenzio*: è lo Sceòl, dimora dei trapassati.

- ¹⁹ Quando gli affanni si moltiplicano entro il mio cuore,
le tue consolazioni dilettono la mia anima.
- ²⁰ Può far lega con te il seggio iniquo,
che opprime in nome della legge?
- ²¹ Insidiano alla vita del giusto,
condannano il sangue innocente.
- ²² Ma il Signore è la mia difesa,
il mio Dio è la rocca del mio rifugio.
- ²³ Faccia ricadere su di essi la loro iniquità;
con la loro malizia li sterminerà,
li sterminerà il Signore nostro Dio.

Salmo 95. Canto di lode

- ¹ Venite, esultiamo nel Signore,
acclamiamo alla rocca della nostra salvezza.
- ² Andiamogli incontro con inni di grazia,
acclamiamolo con canti di giubilo.
- ³ Perché grande Dio è il Signore,
gran re sopra tutti gli dèi.
- ⁴ Nella sua mano sono le profondità della terra,
appartengono a lui le cime dei monti.
- ⁵ Il mare è suo, perché egli l'ha fatto,
sua è la terra, formata dalle sue mani.
- ⁶ Venite, adoriamo e prostriamoci,
inginocchiamoci al Signore che ci ha fatti.
- ⁷ Perché egli è il nostro Dio
e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge della sua mano.

Oggi, se udite la sua voce,

- ⁸ non indurite il vostro cuore come a Meriba,
come il giorno di Massa nel deserto,
- ⁹ dove i vostri padri mi tentarono,
mi misero alla prova e videro le mie opere.
- ¹⁰ Per quarant'anni ebbi a nausea quella generazione,
per cui dissi: Sono un popolo dal cuore traviato
e non conoscono le mie vie.
- ¹¹ Perciò giurai nella mia ira:
Non entreranno nel mio riposo!

²⁰ È un testo difficile; pare che il salmista riferisca il detto di taluni, i quali si lamentano quasi che Dio si sia associato ai giudici malvagi per sanzionarne l'iniquità.

^{95.} È un inno processionale consistente nell'invito a glorificare Dio (1-7) e ad osservare i suoi precetti (8-11). ⁸ *Meriba* significa «contesa» e *Massa* «ten-

tazione»: sono località del deserto dove gli Israeliti contesero con Mosè, diffidando della onnipotenza divina (Es 17, 1-7; Nm 20, 2-13; Dt 33, 8). ¹¹ *Non entreranno nel mio riposo*: il riposo di cui si parla in questo versetto è quello della Terra Promessa, dopo le fatiche della lunga peregrinazione che si sono sostenute nella traversata del deserto.

Salmo 96. Inno al Signore dell'universo

- ¹ Cantate al Signore un cantico nuovo,
cantate al Signore, voi tutti della terra!
- ² Cantate al Signore e benedite il suo nome,
proclamate ogni giorno la sua salvezza!
- ³ Narrate fra le genti la sua gloria,
fra tutti i popoli le sue meraviglie.
- ⁴ poiché grande è il Signore e degno di ogni lode;
terribile più di tutti gli dèi,
- ⁵ poiché gli dèi delle genti sono idoli vani,
ma il Signore ha fatto i cieli.
- ⁶ Maestà e splendore gli vanno dinanzi,
potenza e gloria sono nel suo santuario.
- ⁷ Date al Signore, o famiglie dei popoli,
date al Signore gloria ed onore.
- ⁸ Date al Signore la gloria dovuta al suo nome!
Recate offerte ed entrate nei suoi atri,
- ⁹ prostratevi al Signore con sacri paramenti,
tremate davanti a lui, voi tutti della terra.
- ¹⁰ Dite alle genti: Regna il Signore!
Egli tien saldo il mondo che non crolli,
giudica i popoli con equità.
- ¹¹ Si allietino i cieli ed esulti la terra,
si commuova il mare e ciò che contiene.
- ¹² Si rallegrino i campi e tutto ciò che è in essi,
plaudano tutti gli alberi del bosco,
- ¹³ davanti al Signore, perché egli viene,
viene a giudicare la terra.
Giudicherà il mondo con giustizia,
i popoli nella sua verità.

Salmo 97. Universalità del regno di Dio

- ¹ Il Signore regna: esulti la terra,
gioiscano le molte isole!
- ² Nubi e caligine gli stanno intorno,
giustizia e diritto sono le basi del suo trono.
- ³ Lo precede un fuoco
che abbrucia all'intorno i suoi nemici.

96. Questo salmo celebra il trionfo di Dio su Israele, su tutte le nazioni e sull'intera natura; si trova incorporato con molte varianti in 1 Cr 16, 23-33. Come i tre che seguono è un salmo escatologico. ¹ *Un cantico nuovo*: perché i vecchi cantici ormai più non bastano a celebrare questa nuova manifestazione della regalità divina (Is 42, 10; Sl 33, 3; 98, 1). ⁴ *Ter-*

ribile: cioè che deve essere temuto. ⁵ *Idoli vani*: traduce l'ebraico *elilim* che significa « nulla ».

97. È il terzo dei salmi reali. ¹ *Il Signore regna*: cf Sl 93, 1. *Le molte isole*: espressione usata per indicare qualunque terra bagnata dal mare, dove possono approdare le navi (confronta anche Sl 72, 10; Is 41, 1. 5; 42, 4. 10).

- ⁴ I suoi lampi rischiarano il mondo,
vede e si contorce la terra.
- ⁵ I monti si struggono come cera davanti al Signore,
davanti al padrone di tutta la terra.
- ⁶ I cieli annunciano la sua giustizia,
tutti i popoli contempiono la sua gloria.
- ⁷ Siano confusi tutti gli adoratori delle statue,
coloro che si gloriano dei loro simulacri.
A lui prostratevi, voi tutti o dèi.
- ⁸ Ascolta Sion e ne gioisce,
esultano le figlie di Giuda,
per i tuoi giudizi, o Signore.
- ⁹ Perché tu, o Signore, sei l'Altissimo sopra tutta la terra,
eccelso sopra tutti gli dèi.
- ¹⁰ Quelli che amano il Signore, odiano il male,
egli custodisce le anime dei suoi fedeli,
li scampa dalla mano degli empi.
- ¹¹ Splende la luce per il giusto,
la gioia per i puri di cuore.
- ¹² Rallegratevi, o giusti, nel Signore,
date lode alla sua santa memoria.

Salmo 98. Lode a Dio, salvatore d'Israele

¹ Salmo.

- Cantate al Signore un cantico nuovo,
perché cose mirabili egli ha fatto.
Vittoria gli ha dato la sua destra
e il suo santo braccio.
- ² Il Signore ha manifestato la sua salvezza,
ha rivelato davanti alle genti la sua giustizia.
- ³ Si è ricordato della sua bontà,
della sua fedeltà verso la casa d'Israele.
Hanno visto tutte le più lontane regioni della terra
la salvezza del nostro Dio.
- ⁴ Acclamate al Signore, voi tutti della terra,
cantate, esultate, inneggiate!
- ⁵ Inneggiate al Signore con la cetra,
con la cetra e col canto,
- ⁶ con le trombe e al suono del corno,
esultate davanti al re, al Signore.
- ⁷ Si commuova il mare e ciò che contiene,
la terra e i suoi abitanti.

⁷ O dèi: i LXX e la Vg hanno « angeli » (Eb 1, 6).

⁸ Le figlie di Giuda: è ebraismo per indicare le città e i villaggi della Terra Santa (Sl 48, 12).

^{98.} ¹ Salmo: nel TM questa parola si trova senza alcuna determinazione; i LXX vi aggiungono « di Da-

vide ». *Un cantico nuovo*: cf Sl 96, 1. *Vittoria*: non si tratta di alcun evento che abbia fatto seguito a qualche battaglia della storia d'Israele, ma di quella vittoria che è legata all'età messianica di cui spesso parlano i profeti.

- ⁸ Lo acclamino i fiumi,
 esultino insieme le montagne,
⁹ davanti al Signore,
 perché viene per giudicare la terra.
 Giudicherà il mondo con giustizia,
 i popoli con equità.

Salmo 99. Inno alla grandezza di Dio

- ¹ Il Signore regna: tremino i popoli;
 siede sui cherubini: si scuota la terra!
² Grande è il Signore in Sion,
 eccelso sopra tutti i popoli.
³ Lodino il tuo nome grande e terribile:
 esso è santo.
⁴ La maestà del re ama la giustizia;
 tu hai stabilito la rettitudine,
 giustizia e diritto hai esercitato in Giacobbe.
⁵ Esaltate il Signore nostro Dio,
 prostratevi davanti allo sgabello dei suoi piedi:
 esso è santo.
- ⁶ Mosè ed Aronne fra i suoi sacerdoti,
 Samuele fra coloro che invocavano il suo nome.
 Invocavano il Signore ed egli li esaudiva.
⁷ Parlava loro da una colonna di nubi,
 essi osservavano i suoi comandamenti,
 la legge che aveva loro dato.
⁸ O Signore, nostro Dio, tu li esaudisti,
 fosti per loro un Dio clemente,
 pur castigando i loro trascorsi.
⁹ Esaltate il Signore nostro Dio,
 prostratevi al suo santo monte,
 perché santo è il Signore nostro Dio.

Salmo 100. Inno di lode a Dio

- ¹ Salmo di ringraziamento.

- Acclamate al Signore,
 voi tutti della terra.
² Servite il Signore con letizia,
 entrate al suo cospetto nell'esultanza.

⁸ Si tratta di personificazioni comuni alla poesia ebraica.

99. È il quarto dei salmi reali. ¹ *Il Signore regna*: cf Sl 93, 1. *Siede sui cherubini*: due esseri alati in forma umana di origine incerta, fusi in oro massiccio, posti sul propiziatorio dell'arca santa (Gn 3,

24; Es 25, 22). ⁵ *Sgabello dei suoi piedi*: è detta l'arca santa sopra la quale si manifestava la presenza dell'Altissimo Iddio (1 Cr 28, 2; Sl 132, 7).

100. Questo salmo veniva cantato al solenne ingresso del popolo nel tempio. Di qui l'invito a tutti gli abitanti della terra ad unirsi agli Israeliti nell'ado-

- ³ Sappiate che il Signore è Dio,
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,
suo popolo e gregge del suo pascolo.
- ⁴ Varcate le sue porte con inni di ringraziamento,
i suoi atri con canti di lode,
celebratelo, benedite il suo nome,
- ⁵ perché buono è il Signore,
eterna la sua misericordia,
di generazione in generazione la sua fedeltà.

Salmo 101. Propositi di un re saggio

¹ Di Davide. Salmo.

- Bontà e giustizia io canterò,
a te, o Signore, inneggerò.
- ² Camminerò nella via dell'integrità,
quando mi si presenti.
Procederò nell'innocenza del mio cuore,
dentro la mia casa.
- ³ Non porrò innanzi ai miei occhi
alcuna cosa indegna.
Ho in odio chi fa cose ingiuste;
non sarà mai con me.
- ⁴ Lungi da me chi ha un cuore perverso;
ciò che è male io ignorerò.
- ⁵ Chi in segreto parla del suo prossimo,
io lo disperderò.
L'occhio superbo e il cuore altero,
io non lo sopporterò.
- ⁶ Terrò fissi gli occhi ai fedeli del paese,
perché sempre dimorino con me.
Chi cammina nella via dell'innocenza,
questi sarà al mio servizio.
- ⁷ Non abiterà nella mia casa,
chi commette frode.
Chi dice menzogne,
non durerà alla mia presenza.
- ⁸ Ogni mattina sterminerò tutti gli empi del paese,
per togliere dalla città del Signore
tutti gli operatori d'iniquità.

razione al vero Dio. ⁵ È l'antico ritornello che si ripete continuamente nella liturgia ebraica e in quella cristiana (confronta anche Sl 106, 1; 107, 1; 136, 1; Gr 33, 11).

101. ² È un versetto difficile che viene interpretato anche in altra maniera: « Porrò attenzione alla via dell'innocenza (cioè al modo di vivere dell'uomo ret-

to), quando mi si presenterà (cioè quando ne avrò occasione) » ed esprimerebbe il proposito di un buon re. ⁵ *Lo disperderò*: altri traducono « lo ridurrò al silenzio ». ⁸ *Ogni mattina*: la giustizia veniva amministrata dal re, la mattina, alla porta della città (2 Sm 15, 2; Gr 21, 12). *Città del Signore*: è Gerusalemme.

Salmo 102. Lamento nella desolazione

¹ Preghiera dell'afflitto che, affranto,
effonde i suoi lamenti davanti al Signore.

- ² Ascolta, o Signore, la mia preghiera
e il mio grido giunga fino a te.
- ³ Non nascondermi il tuo volto,
nel giorno della mia afflizione,
piega verso di me il tuo orecchio;
quando t'invoco, prontamente esaudiscimi.
- ⁴ Ché, qual fumo, dileguano i miei giorni,
come brace ardon le mie ossa.
- ⁵ Colpito, inaridisce come l'erba il mio cuore,
sí che mi scordo di mangiare il mio pane.
- ⁶ Per l'alto mio gemere
le mie ossa si sono attaccate alla mia pelle.
- ⁷ Somiglio al pellicano del deserto,
sono diventato come il gufo delle rovine.
- ⁸ Veglio e gemo,
come il passero solitario sul tetto.
- ⁹ Tutto il giorno mi oltraggiano i miei nemici,
impazziti contro di me, imprecano nel mio nome,
- ¹⁰ Così, di cenere mi nutro come fosse pane,
la mia bevanda mescolo col pianto,
- ¹¹ per l'ira tua, per il tuo sdegno,
ché mi hai innalzato e mi hai scagliato via.
- ¹² I miei giorni sono come ombra che si allunga,
e io come erba inaridisco.
- ¹³ Ma tu, o Signore, rimani in eterno,
il tuo nome va di generazione in generazione.
- ¹⁴ Tu sorgerai ed avrai compassione di Sion,
perché è tempo di farle grazia, è giunta l'ora.
- ¹⁵ Ché i tuoi servi amano le sue pietre,
hanno compassione della sua polvere.
- ¹⁶ Temano invece le genti il nome del Signore
e tutti i re della terra la tua gloria,
- ¹⁷ quando il Signore avrà ricostruito Sion
e sarà apparso nella sua maestà,
- ¹⁸ quando avrà ascoltato la preghiera dei miseri
e non avrà sdegnato la loro orazione.
- ¹⁹ Questo si scriva per la generazione futura,
e il popolo che sarà creato dia lode al Signore,

102. È il quinto dei salmi penitenziali. ¹ Il titolo non fa parte della composizione originale; fu messo in tempi posteriori, quando il Salterio cominciò ad essere usato anche come libro di devozione privata.

⁷ Pellicano del deserto: le versioni hanno semplicemen-

te « pellicano ». È un uccello che ama abitare nel deserto (Is 34, 11; Sf 2, 14). ¹² Ombra che si allunga: indica il vicino tramonto del sole e vuole significare che i suoi giorni declinano, tendono alla morte. ¹⁹ Questo: cioè i benefici concessi da Dio al suo popolo.

- ²⁰ poiché ha volto giù lo sguardo dall'alto del suo santuario,
 il Signore, dal cielo, ha guardato sulla terra,
²¹ per ascoltare il gemito dei prigionieri,
 per liberare i figli della morte,
²² perché sia narrato in Sion il nome del Signore
 e in Gerusalemme la sua lode,
²³ quando insieme si aduneranno popoli e regni,
 per servire al Signore.
- ²⁴ Ha infranto per via la mia forza,
 ha abbreviato i miei giorni.
²⁵ Io dico: O mio Dio,
 non mi togliere a metà dei miei giorni,
 mentre i tuoi anni durano di generazione in generazione.
²⁶ In principio ponesti i fondamenti della terra,
 opera delle tue mani sono i cieli.
²⁷ Essi periranno, ma tu rimani,
 tutti come un vestito si logoreranno,
 come un mantello li muterai e passeranno,
²⁸ ma tu rimani il medesimo
 e i tuoi anni non avranno mai fine.
²⁹ I figli dei tuoi servi avranno dimora
 e la loro discendenza sarà stabilita al tuo cospetto.

Salmo 103. Inno alla bontà del Signore

¹ Di Davide.

- Benedici, anima mia, il Signore
 e tutto quello che è in me benedica il suo santo nome.
² Benedici, anima mia, il Signore
 e non dimenticare alcuno dei suoi benefici.
³ Egli che perdona tutte le tue colpe,
 che risana tutte le tue infermità,
⁴ che ritrae dalla fossa la tua vita,
 che ti corona di grazia e di bontà,
⁵ che sazia di beni la tua vita,
 che rinnova come aquila la tua giovinezza.
⁶ Il Signore fa giustizia,
 rende ragione a tutti gli oppressi.
- ⁷ Manifestò le sue vie a Mosè,
 ai figli d'Israele le sue opere.
⁸ Pietoso e clemente è il Signore,
 tardo all'ira e pieno di bontà.

²¹ *I figli della morte*: sono i prigionieri ebrei destinati a morire schiavi degli Assiri. ^{26ss} Questi versetti sono integralmente citati in Eb 1, 10ss.
^{103.} ⁴ *Ritrae dalla fossa la tua vita*: cioè ti preserva

da morte prematura. ⁵ *Rinnova come aquila*: si credeva che l'aquila, secondo una tradizione popolare, riacquistasse le forze della giovinezza col mutare delle sue penne.

- 9 Non sta sempre a contendere,
 il suo rancore non dura in eterno.
 10 Non ci tratta secondo i nostri peccati,
 non ci retribuisce secondo le nostre iniquità.
 11 Perché quanto il cielo si alza sopra la terra,
 tanto è grande la sua misericordia verso quelli che lo temono.
 12 Quanto dista l'oriente dall'occidente,
 tanto egli allontana da noi le nostre colpe.
 13 Come un padre è pietoso coi suoi figli,
 il Signore è pietoso con quelli che lo temono;
 14 perché egli sa di che siamo impastati,
 ricorda che noi siamo polvere.
 15 Come l'erba sono i giorni dell'uomo,
 fiorisce come il fiore dei campi:
 16 appena il vento vi passa sopra già non è più,
 né più si conosce il luogo dov'era.
 17 Ma la bontà del Signore dura in eterno
 su quelli che lo temono,
 la sua giustizia sui figli dei figli,
 18 per coloro che osservano il suo patto
 e si ricordano dei suoi precetti per adempirli.
 19 Il Signore ha stabilito il suo trono nei cieli,
 il suo regno domina ovunque.
 20 Benedite il Signore, voi suoi angeli,
 potenti esecutori dei suoi ordini,
 pronti ad ascoltare il suono della sua parola.
 21 Benedite il Signore, voi tutte sue schiere,
 suoi ministri e nunzi dei suoi voleri.
 22 Benedite il Signore, voi tutte sue opere,
 in ogni luogo del suo dominio.
 Benedici, anima mia, il Signore!

Salmo 104. Inno a Dio creatore

- 1 Benedici, anima mia, il Signore.
 O Signore, mio Dio, tu sei immensamente grande,
 di gloria e di splendore ti rivesti,
 2 ti avvolgi di luce come di un manto.
 Distende i cieli come un drappo.
 3 Sopra le acque erige la sua sublime dimora,
 delle nubi fa il suo cocchio,
 incede sulle ali del vento.
 4 Fa suoi messaggeri i venti,
 suo ministro il fuoco guizzante.

15 Cf per questa espressione Is 40, 6. 80; Sl 90, 5.
 104. 2 *Come un drappo*: l'universo è descritto qui,
 come altrove nell'AT, secondo le sue apparenze e non
 secondo la sua intima natura. 3 *Sopra le acque*: si

tratta dell'oceano celeste o delle acque superiori, se-
 condo l'espressione di Gn 1, 7. Noi diremmo: sopra
 il firmamento. 4 Questo versetto è citato secondo
 i LXX in Eb 1, 7.

- ⁵ Ha posto la terra sulle sue basi,
né mai in eterno vacillerà.
⁶ L'oceano la ricopriva come di un manto,
le acque si posavano sulle montagne,
⁷ ma al tuo grido si ritrassero,
al fragore del tuo tuono fuggirono con spavento.
⁸ Emersero le montagne, si abbassarono le valli,
nel luogo che avevi loro assegnato.
⁹ Tu hai loro fissato un termine da non oltrepassare,
perché non tornino a ricoprire la terra.

¹⁰ Tu fai scaturire le sorgenti nelle valli,
perché scorrano fra le montagne.
¹¹ Bevono tutte le bestie dei campi,
estinguono le zebre la lor sete.
¹² Presso di esse fanno nidi gli uccelli dell'aria,
tra le fronde danno la loro voce.
¹³ Dalla tua alta dimora irrighi i monti,
sazi la terra del frutto delle tue opere.
¹⁴ Fai crescere l'erba per il bestiame,
cereali a servizio dell'uomo,
perché dalla terra tragga il suo alimento,
¹⁵ il vino che rallegra il cuore dell'uomo,
l'olio che ne fa risplendere il volto,
il pane che ne sostiene il cuore.
¹⁶ Si saziano gli alberi del Signore,
i cedri del Libano che egli ha piantato;
¹⁷ là gli uccelli fanno i loro nidi,
nei cipressi la cicogna ha la sua casa,
¹⁸ ai camosci gli alti monti,
rifugio agli iràci sono le rocce.
¹⁹ Hai fatto la luna per segnare le stagioni,
il sole conosce il suo tramonto.
²⁰ Tu distendi le tenebre e si fa notte,
allora sbucano fuori tutte le bestie della selva,
²¹ ruggiscono i leoncelli in cerca di preda,
per chiedere a Dio il loro cibo.
²² Sorge il sole ed essi si ritirano,
si accovacciano nelle loro tane.
²³ Allora esce l'uomo al suo lavoro,
all'opra sua fino a sera.

²⁴ Quanto sono grandi le tue opere, o Signore,
tutte le hai fatte con sapienza,
la terra è piena delle tue creature.

5-9 Descrizione poetica di Gn 1, 9ss, quando Dio trasse dall'oceano primordiale i continenti. 16 *Gli alberi del Signore*: idiotismo ebraico per «gli alberi

altissimi». 18 *Iràci*: sono animali simili alle marmotte e ai conigli, frequenti in Siria (confronta per esempio Pr 30, 26).

- 25 Ecco il mare vasto ed immenso:
in esso guizzano innumerevoli viventi,
animali piccoli e grandi.
- 26 Là si muovono le navi,
il leviatano, che tu hai formato, perché ci si diverta.
- 27 Tutti da te attendono,
che tu dia loro a suo tempo il nutrimento.
- 28 Tu lo dai loro ed essi lo raccolgono,
apri la tua mano e si saziano di beni.
- 29 Nascondi il tuo volto e si turbano,
ritrai il loro spirito, muoiono e ritornano nella loro polvere.
- 30 Mandi il tuo spirito, vengono creati
e si rinnova la faccia della terra.
- 31 Sia la gloria del Signore in eterno,
si allieti il Signore nelle sue opere.
- 32 Egli guarda la terra ed essa trema,
tocca i monti ed essi fumano.
- 33 Canterò al Signore per tutta la vita,
inneggerò al mio Dio finché vivrò.
- 34 Gli sia gradito il mio carne,
io mi rallegrerò nel Signore.
- 35 Scompaiano dal mondo i peccatori,
i malvagi piú non esistano.
Benedici, anima mia, il Signore. Alleluia.

Salmo 105. Il patto coi padri

- 1 Lodate il Signore e invocate il suo nome,
annunziate fra i popoli le sue opere.
- 2 Cantate a lui, inneggiate a lui,
raccontate tutte le sue meraviglie.
- 3 Gloriatevi nel suo santo nome,
gioisca il cuore di chi cerca il Signore.
- 4 Considerate il Signore e la sua potenza,
cercate sempre il suo volto.
- 5 Ricordate le meraviglie che egli ha fatto,
i prodigi e i giudizi della sua bocca,
- 6 o progenie di Abramo suo servo,
o figli di Giacobbe suoi eletti.

26 *Il leviatano*: nella mitologia pagana è un mostro acquatico che lotta contro gli dèi; qui è un animale creato da Dio perché si trastulli nei flutti del mare (secondo altri: affinché Dio giochi con lui, come fanno i bambini con gli animali, cf Gb 40, 29). 30 *Lo spirito* di Dio è principio di ogni vita. 31 *Si allieti*: è un accenno a Gn 1, 31. 35 *I peccatori*: rappresentano l'unica voce stonata in questo meraviglioso mondo creato da Dio. *Alleluia*: « Sia lo-

dato il Signore ». È un grido di adorazione che appare qui per la prima volta; non si trova nei salmi piú antichi ed è passato nella liturgia cristiana.

105. Questo salmo, come il 78, i 106-108 e il 136, espone la storia d'Israele per celebrare la fedeltà del Signore alle promesse fatte ai patriarchi. I vv 1-15 sono riprodotti in 1 Cr 16, 8-22. 6 *Progenie di Abramo... figli di Giacobbe*: è il popolo d'Israele.

- ⁷ Egli è il Signore nostro Dio:
 in tutta la terra sono i suoi giudizi.
⁸ Egli ricorda sempre il suo patto,
 la parola data per mille generazioni,
⁹ la promessa fatta ad Abramo,
 il suo giuramento ad Isacco.
¹⁰ Lo ha confermato a Giacobbe come legge,
 a Israele come patto eterno,
¹¹ dicendo: A te darò la terra di Canaan,
 quale porzione del vostro retaggio.

¹² Quando essi erano pochi di numero,
 pochi e stranieri in quella terra,
¹³ e migravano di gente in gente,
 da un regno a un altro popolo,
¹⁴ non permise ad alcuno di opprimerli,
 ma anzi rimproverò per loro dei re:
¹⁵ Non toccate i miei consacrati,
 non fate del male ai miei profeti.
¹⁶ Poi chiamò la fame sul paese,
 distrusse ogni sostentamento di cibo.
¹⁷ Mandò innanzi a loro un uomo,
 Giuseppe, che fu venduto come schiavo.
¹⁸ Gli serrarono i piedi nei ceppi,
 gli strinsero il collo nei ferri,
¹⁹ fino a che si fu avverata la sua parola
 e l'oracolo del Signore l'ebbe confermata.
²⁰ Allora il re lo mandò a sciogliere,
 il sovrano dei popoli a liberare.
²¹ Lo costituì signore della sua casa,
 ministro di tutti i suoi beni,
²² per castigare a suo talento i principi
 e insegnare la sapienza agli anziani.

²³ Allora Israele entrò in Egitto,
 Giacobbe fu pellegrino nella terra di Cam.
²⁴ Moltiplicò grandemente il suo popolo,
 lo rese più forte dei suoi avversari.
²⁵ Il loro cuore volse a odiare il suo popolo,
 a tramare inganni contro i suoi servi.
²⁶ Allora mandò Mosè suo servo
 e Aronne che egli aveva eletto.
²⁷ Compì per mezzo loro i suoi prodigi,
 i suoi portenti nella terra di Cam.
²⁸ Mandò le tenebre e fece buio,
 ma non si amareggiarono per le sue parole.

⁸ *Per mille generazioni*: per sempre. ¹⁵ *I miei consacrati... ai miei profeti*: sono i patriarchi scelti da Dio come strumenti della sua rivelazione. ²⁰ *Il re*: è il Fa-

raone. ²³ *Terra di Cam*: è l'Egitto. ²⁵ *Il loro cuore*: cioè degli Egiziani. ²⁸⁻³⁸ Descrizione delle piaghe d'Egitto, disposte con una certa libertà poetica.

- 29 Cambiò in sangue le loro acque,
fece perire i loro pesci.
- 30 La loro terra brulicò di rane
fino nelle stanze dei loro re.
- 31 Ad una sua parola vennero i tafani,
zanzare in tutto il loro territorio.
- 32 Mandò loro grandine invece di pioggia,
fiamme di fuoco nella loro terra.
- 33 Colpì le loro viti e i loro fichi,
spezzò gli alberi delle loro campagne.
- 34 Ad un suo cenno vennero locuste
e bruchi senza numero
- 35 che divorarono tutta l'erba del loro paese,
distrussero il frutto della loro terra.
- 36 Percosse ogni primogenito del loro paese,
le primizie di tutto il loro vigore.
- 37 Quindi li trasse fuori carichi d'argento e d'oro,
né vi fu nelle loro tribú un solo infermo.
- 38 Si rallegrò l'Egitto per la loro partenza,
perché era caduto su di essi il terrore.
- 39 Egli stese una nube quale riparo,
un fuoco per illuminarli di notte.
- 40 A loro richiesta fece venire le quaglie,
li saziò con pane del cielo.
- 41 Spaccò la roccia e ne sgorgò l'acqua,
scorse qual fiume per il deserto,
- 42 perché si ricordò della sua santa parola,
che aveva data ad Abramo suo servo.
- 43 Fece uscire il suo popolo con esultanza,
i suoi eletti con canti di gioia.
- 44 Diede loro le terre delle genti,
essi possedettero le fatiche delle nazioni,
- 45 perché osservassero i suoi precetti
e custodissero le sue leggi. Alleluia!

Salmo 106. Ingratitudine d'Israele

- ¹ Alleluia.
Celebrate il Signore perché è buono,
perché eterna è la sua misericordia.
- ² Chi potrà dire le potenti opere del Signore,
narrare tutte le sue lodi?
- ³ Beati quelli che osservano il diritto
e praticano la giustizia in ogni tempo.

⁴¹ *Qual fiume*: iperbole poetica. ⁴⁴ *Le terre delle genti*: cioè la Palestina prima abitata da diverse genti.

106. Anche questo salmo narra la storia d'Israele,

ma insistendo particolarmente sul contrasto dovuto all'ingratitude del popolo e all'infinita misericordia di Dio.

- 4 Ricordati di me, o Signore,
 per amore del tuo popolo,
 visitami con la tua salvezza,
 5 sí ch'io contempi la felicità dei tuoi eletti,
 mi rallegri della gioia del tuo popolo
 e mi possa gloriare del tuo retaggio.
 6 Abbiamo peccato come i nostri padri,
 abbiamo agito da perversi, siamo stati empí.
- 7 I nostri padri in Egitto
 non compresero le tue meraviglie,
 disconobbero la moltitudine delle tue grazie,
 si ribellarono presso il mare, il Mare dei Giunchi.
 8 Pure li salvò per riguardo al suo nome,
 per manifestare la sua potenza.
 9 Minacciò il Mare dei Giunchi e si seccò,
 li condusse attraverso i flutti come per un deserto.
 10 Li salvò dalla mano di chi li odiava,
 li liberò dalla mano del nemico.
 11 Le acque sommersero i loro avversari,
 neppure uno ne rimase.
 12 Allora credettero alle sue parole
 e cantarono le sue lodi.
- 13 Ma dimenticarono presto le sue opere,
 non ebbero fiducia nel suo disegno.
 14 Arsero di cupidigia nel deserto,
 tentarono Dio nella solitudine.
 15 Egli diede loro quello che chiedevano,
 ma li colpí di consunzione.
 16 S'ingelosirono di Mosè negli accampamenti
 e di Aronne, il santo del Signore.
 17 Si aprí la terra e inghiottí Datan,
 si rinchiusse sopra la fazione di Abiram.
 18 Un fuoco divampò tra quella fazione,
 la fiamma divorò i rivoltosi.
 19 Fecero un vitello sull'Oreb,
 adorarono quella statua di oro fuso.
 20 Cambiarono la loro gloria
 con l'immagine di un bue che mangia erba.
 21 Dimenticarono Dio che li aveva salvati,
 che aveva fatto grandi cose in Egitto,
 22 meraviglie nella terra di Cam,
 azioni tremende presso il Mare dei Giunchi.
 23 E minacciò di sterminarli,
 se Mosè suo eletto
 non si fosse messo sulla breccia di fronte a lui,
 per stornarne l'ira, sí che non li sterminasse.
- 24 Disprezzarono la terra di delizie,
 non credettero alla sua parola.

- 25 Mormorarono nelle loro tende,
 non ascoltarono la voce del Signore.
 26 Onde egli alzò la sua mano contro di loro,
 giurando di farli perire nel deserto,
 27 di fare perire la loro stirpe fra le genti,
 di spargerli in tutti i paesi.
 28 Poi si dettero al culto di Baal-Peor
 e mangiarono dei sacrifici dei morti.
 29 Lo provocarono con tali azioni
 e un flagello piombò su di loro.
 30 Ma sorse Finees e fece giustizia,
 e il flagello cessò.
 31 E ciò gli fu ascritto a merito,
 di generazione in generazione, per sempre.
- 32 Poi lo irritarono presso le acque di Meriba
 e fu punito Mosè per causa loro,
 33 poiché inasprirono il suo spirito
 e parlò da stolto con le sue labbra.
 34 Non sterminarono i popoli,
 come il Signore aveva loro comandato,
 35 ma si confusero con le genti,
 impararono le loro opere,
 36 adorarono i loro idoli,
 che divennero per essi un laccio.
 37 Immolarono i loro figli
 e le loro figlie ai demoni.
 38 Versarono sangue innocente,
 il sangue dei loro figli e delle loro figlie
 che sacrificarono agli idoli di Canaan
 e la terra fu contaminata dal sangue.
 39 Si macchiarono delle loro azioni,
 si prostituirono coi loro misfatti.
- 40 Allora il Signore si accese d'ira contro il suo popolo,
 prese in abominio il suo retaggio,
 41 li abbandonò in mano alle genti.
 Quelli che li odiavano li soggiogarono,
 42 i loro nemici li oppressero,
 dovettero piegarsi sotto la loro mano.
 43 Molte volte li liberò,
 ma essi si ostinarono nei loro propositi,
 furono colpiti per le loro iniquità.

28 *Baal-Peor*: Peor è il nome di una montagna moabita. Il Baal di Peor era il Dio moabita, parallelo ad altri Baalim (Nm 25, 2. 3; 31, 16). 30s Finees uccise i due peccatori colti in flagrante, e per questo meritò a sé e ai suoi discendenti l'onore del pontificato (Nm

25, 7. 11). 36 *Un laccio*: poiché furono costretti a sacrificare i loro figli. 39 *Si prostituirono*: termine spesso usato dai profeti per designare l'idolatria d'Israele, il cui solo sposo è il Signore (confronta per esempio Os 2, 2. 16. 19).

- 44 Pure volse lo sguardo alla loro angoscia,
nell'udire il loro lamento.
- 45 Si ricordò per essi del suo patto,
si mosse a pietà per la sua grande misericordia,
- 46 fece loro trovare grazia
presso quelli che li tenevano schiavi.
- 47 Salvaci, o Signore nostro Dio,
radunaci di mezzo alle genti,
perché celebriamo il tuo santo nome
e possiamo gloriarci della tua lode.
- 48 Benedetto il Signore Dio d'Israele,
di generazione in generazione.
E tutto il popolo dica:
Amen. Alleluia.

LIBRO QUINTO (107-150)

Salmo 107. Il canto della liberazione

- 1 Celebrate il Signore perché è buono,
perché eterna è la sua misericordia.
- 2 Lo dicano i redenti dal Signore,
quelli che egli liberò dalla mano del nemico,
- 3 quelli che radunò dalle varie regioni,
dall'oriente e dall'occidente,
dal settentrione e dal mare.
- 4 Erravano nel deserto, nella solitudine,
non trovavano la via per una città dove abitare.
- 5 Affamati e assetati
languiva in essi la loro vita.
- 6 Gridarono al Signore nella loro angustia,
egli li liberò dalle loro tribolazioni.
- 7 Li condusse per la via diritta,
perché giungessero ad una città dove abitare.
- 8 Ringrazino il Signore per la sua misericordia,
per i suoi prodigi verso i figli degli uomini,
- 9 perché saziò l'anima assetata,
ricolmò di beni l'anima affamata.
- 10 Sedevano nelle tenebre e nell'ombra di morte,
schiavi in miseria e nei ferri,

46 Si tratta della benevolenza che i re babilonesi e persiani mostrarono agli Ebrei durante l'esilio (2 Re 25, 27-30; Esd 1, 1-11; Ne 2). Di qui appare che il salmo fu composto dopo l'esilio. 48 Dossologia finale del 4° libro dei salmi; non appartiene al salmo originale.

107. 3 *Dal mare*: sono le terre bagnate dal Mediterraneo. 4 *Una città dove abitare*: nell'interpretazione simbolica è la patria, la Palestina. 6 È il ritornello che si ripete ai vv. 13, 19 e 28. 8 Altro ritornello che si ripete ai vv. 15, 21 e 31.

- 11 perché si erano ribellati ai comandi divini,
 avevano disprezzato il consiglio dell'Altissimo.
 12 Egli umiliò il loro cuore con affanni,
 furono abbattuti, né ci fu chi li soccorresse.
 13 Gridarono al Signore nella loro angustia,
 egli li liberò dalle loro tribolazioni.
 14 Li ritrasse dalle tenebre e dall'ombra di morte
 e infranse le loro catene.
 15 Ringrazino il Signore per la sua misericordia,
 per i suoi prodigi verso i figli degli uomini.

 16 Perché egli ha rotto le porte di bronzo,
 ha spezzato le sbarre di ferro.
 17 Erano stolti che per i loro misfatti
 e per le loro colpe venivano afflitti.
 18 Abborriva ogni cibo la loro anima
 ed erano già vicini alle soglie della morte.
 19 Gridarono al Signore nella loro angustia,
 egli li liberò dalle loro tribolazioni.
 20 Mandò la sua parola e li guarì,
 li scampò dalla distruzione.
 21 Ringrazino il Signore per la sua misericordia,
 per i suoi prodigi verso i figli degli uomini.
 22 Offrano sacrifici di lode
 e narrino le sue opere con allegrezza.

 23 Coloro che solcarono il mare sulle navi,
 trafficando per le grandi acque,
 24 videro le opere del Signore,
 le sue meraviglie nel mare profondo.
 25 Ad un suo cenno si alzò un vento di tempesta
 e si sollevarono le sue onde.
 26 Salivano sino al cielo e sprofondavano nell'abisso,
 l'anima loro si struggeva nella sventura.
 27 Vacillavano e barcollavano come ubriachi,
 tutta la loro perizia era svanita.
 28 Gridarono al Signore nella loro angustia,
 egli li liberò dalle loro tribolazioni.
 29 Ridusse la tempesta a un lieve venticello,
 si chetarono i flutti del mare.
 30 Si rallegrarono costoro per la bonaccia
 ed egli li condusse al porto desiderato.
 31 Ringrazino il Signore per la sua misericordia,
 per i suoi prodigi verso i figli degli uomini.
 32 Lo esaltino nell'assemblea del popolo,
 lo lodino nel consesso degli anziani.

20 *Mandò la sua parola*: personificazione del comando di Dio (Sl 147, 15; Is 55, 10).

32 *Nel consesso*

degli anziani: cioè alla porta della città, dove convenivano gli anziani per esercitare la giustizia (Rt 4, 1).

- ³³ Egli mutò i fiumi in deserto,
 le sorgenti d'acqua in arida landa,
³⁴ una terra fertile in salmastra,
 per la malvagità dei suoi abitanti.
³⁵ Mutò il deserto in lago,
 un suolo arido in sorgenti d'acqua.
³⁶ Qui pose gli affamati,
 vi fondarono una città da abitare.
³⁷ Seminarono campi e piantarono vigne,
 ne ebbero frutti abbondanti.
³⁸ Li benedisse e crebbero assai,
 non fece diminuire il loro bestiame.
³⁹ Poi si ridussero a pochi e oppressi,
 sotto il peso della sventura e del dolore,
⁴⁰ ma colui che getta il disprezzo sui potenti
 e li fa errare per impervie solitudini,
⁴¹ risollevò il povero dalla miseria,
 moltiplicò come greggi le famiglie.
⁴² Vedono questo i giusti e se ne rallegrano
 e ogni iniquo chiude la bocca.
⁴³ Chi è saggio osserva tali cose
 e comprende le misericordie del Signore.

Salmo 108. Inno di lode

¹ Cantico. Salmo di Davide.

- ² Pronto è il mio cuore, o Dio,
 canterò e salmeggerò, o mia gloria.
³ Dèstati, o arpa, o cetra,
 voglio destar l'aurora.
⁴ Ti loderò tra i popoli, o Signore,
 a te inneggerò in mezzo alle genti,
⁵ ché grande sopra i cieli è la tua misericordia,
 fino alle nubi la tua fedeltà.
⁶ Innalzati, o Dio, al di sopra dei cieli,
 e su tutta la terra sia la tua gloria.
⁷ Perché i tuoi diletti siano liberati,
 soccorrici con la tua destra ed esaudiscici.
- ⁸ Dio ha parlato dal suo santuario:
 Io trionferò, farò in pezzi Sichem,
 misurerò la Valle di Succot.
⁹ Mio è Galaad, mio è Manasse,
 Efraim è l'elmo del mio capo,
 Giuda è il mio scettro.
¹⁰ Moab è il bacile per lavarmi,
 a Edom metto i miei calzari,

⁴⁰ È una citazione estratta da Giobbe (12, 21. 24). 108. Salmo composto dai salmi 57, 8-12 e 60. 7-14

sulla Filistea canto vittoria.

- ¹¹ Chi mi condurrà alla città fortificata?
Chi mi guiderà fino a Edom?
¹² Non sarai tu, o Dio, che ci hai respinti,
né piú esci, o Dio, con le nostre schiere?
¹³ Porgi il tuo aiuto contro il nemico,
perché vano è il soccorso dell'uomo.
¹⁴ Con Dio noi faremo prodezze,
egli schiaccerà i nostri avversari.

Salmo 109. Imprecazioni contro perfidi avversari

¹ Al maestro del coro. Di Davide. Salmo.

- O Dio della mia lode, non tacere,
² poiché una bocca empia e una bocca fraudolenta
hanno aperto contro di me,
mi hanno parlato con lingua bugiarda.
³ Mi hanno circuito con parole d'odio,
senza motivo mi hanno fatto guerra.
⁴ Mi hanno mosso accuse in cambio del mio amore,
mentre io non faccio che pregare.
⁵ Mi hanno reso male per bene,
odio in cambio del mio amore.
⁶ Dallo in potere di un empio,
un accusatore stia alla sua destra.
⁷ Dal giudizio esca condannato,
la sua supplica diventi una colpa.

⁸ Siano pochi i suoi giorni,
prenda un altro il suo posto.
⁹ Diventino orfani i suoi figli
e vedova la sua sposa.
¹⁰ Vadano raminghi i suoi figli mendicando,
siano ricercati fuori delle loro case in rovina.
¹¹ L'usuraio confischi tutti i suoi beni,
gli estranei depredino le sue fatiche.
¹² Nessuno gli mostri benevolenza,
non vi sia chi abbia compassione dei suoi orfani.
¹³ La sua posterità sia votata allo sterminio,
nella generazione seguente sia cancellato il suo nome.
¹⁴ Sia ricordata davanti al Signore la colpa dei suoi padri,
né mai si cancelli il peccato di sua madre.

109. Questo salmo, noto per il suo contenuto imprecatorio, ha dato adito a non poche interpretazioni. Alcuni hanno proposto di cancellare i vv 6-19; altri hanno tentato di attenuarne la violenza intendendoli pronunciati dai nemici del salmista per mostrare quanto grande fosse il loro odio (a tal uopo basterebbe

aggiungere dopo il versetto 5 il verbo: « dicono »).
⁶ *Un accusatore* (in ebraico *satan*) *stia alla sua destra*: è l'avversario dell'uomo nel tribunale di Dio. ⁸ *Prenda un altro il suo posto*: versetto citato da Pietro in At 1, 20 nell'elezione di un apostolo in sostituzione di Giuda Iscariota.

- ¹⁵ Siano sempre presenti dinanzi al Signore,
 sì che disperda dalla terra il loro ricordo,
¹⁶ perché non si è degnato di usare misericordia,
 ma ha perseguitato il povero e il misero,
 l'affranto di cuore per farlo morire.
¹⁷ Ha amato la maledizione e essa l'ha raggiunto,
 non ha voluto la benedizione ed essa si è allontanata da lui.
¹⁸ Si è avvolto di maledizione come di un manto,
 è penetrata come acqua nelle sue viscere,
 come olio nelle sue ossa.
¹⁹ Sia per lui come una veste che l'avvolge,
 come cintura che sempre lo cinge.
²⁰ Tale sia presso il Signore il compenso ai miei avversari,
 a coloro che parlano contro di me.
- ²¹ Ma tu, o Signore mio Dio,
 usa con me secondo il tuo nome,
 salvami, perché buona è la tua misericordia,
²² perché io sono povero e infelice,
 il mio cuore è trafitto dentro il mio petto.
²³ Come ombra che si allunga io mi dileguo,
 sono scacciato come una locusta.
²⁴ Le mie ginocchia vacillano per il digiuno,
 il mio corpo senza grasso è dimagrito.
²⁵ Sono diventato il loro ludibrio,
 quelli che mi vedono scuotono il capo.
²⁶ Aiutami, o Signore mio Dio,
 salvami per la tua misericordia.
²⁷ Sappiamo che qui c'è la tua mano,
 che tu, o Signore, hai fatto questo.
²⁸ Maledicano essi, tu però benedici,
 si alzino ma siano confusi, mentre gioisca il tuo servo.
²⁹ Siano coperti d'ignominia i miei avversari,
 siano avvolti di vergogna come di un manto.
³⁰ Celebrerò grandemente il Signore con la mia bocca,
 lo esalterò fra le moltitudini,
³¹ perché egli si è posto alla destra del povero,
 per salvarlo da quelli che giudicano la sua vita.

Salmo 110. Regalità e sacerdozio del Messia

¹ Di Davide. Salmo.

Il Signore ha detto al mio Signore:
 Siedi alla mia destra,

110. Questo salmo è il tipico salmo regio che alla caduta della monarchia fu messo in relazione con l'atteso re escatologico, vale a dire il Messia. Esso venne accolto dalla Chiesa come profezia riguardante il re

messianico Cristo Gesù. Gli Ebrei al contrario l'intendono come salmo d'intronizzazione dei re di Israele. *Il Signore ha detto*: in ebr « Oracolo del Signore ». *Alla mia destra*: cioè al posto di maggior onore (1 Re 2;

finché io non abbia posto i tuoi nemici
a sgabello dei tuoi piedi.

² Lo scettro della tua potenza
stenderà il Signore da Sion:
Domina in mezzo ai tuoi nemici.

³ Il tuo popolo accorrerà volonterosamente,
nel giorno della tua potenza,
in sacri paludamenti.
Dal grembo dell'aurora è per te
la rugiada della tua giovinezza.

⁴ Il Signore ha giurato e non si pentirà:
Tu sei sacerdote in eterno
secondo l'ordine di Melchisedec.

⁵ Il Signore è alla tua destra,
schiacerà i re nel giorno della sua ira.

⁶ Giudicherà le nazioni, ammucchierà cadaveri,
stritolerà teste su di una vasta regione.

⁷ Lungo il cammino berrà al torrente,
perciò leverà il capo.

Salmo 111. Lode delle opere divine

¹ Alleluia.

Alef Celebrerò il Signore con tutto il cuore,
Bet nel convegno dei giusti e nell'assemblea.

Ghimel ² Grandi sono le opere del Signore,
Dalet riconoscibili da tutti coloro che lo amano.

He ³ Gloria e magnificenza son le sue opere,
Vau la sua giustizia dura in eterno.

Zain ⁴ Memorabili ha fatto le sue meraviglie,
Het clemente e misericordioso è il Signore.

Tet ⁵ Cibo egli dà a coloro che lo temono,
Iod si ricorda sempre del suo patto.

Caf ⁶ Ha mostrato al suo popolo la potenza delle sue opere,
Lamed dando loro l'eredità delle genti.

19). *A sgabello dei tuoi piedi*: gli antichi re orientali usavano porre un piede sul capo dei nemici vinti. ³ Il testo di questo versetto è assai oscuro; l'abbiamo reso secondo il TM. Sembra promettere al Messia o al Re una schiera di giovani dell'ordine sacerdotale, vegeti come la rugiada dell'aurora. Alcuni esegeti ebrei vedono qui un'allusione ai sovrani asmonei, che erano appunto di famiglia sacerdotale. Le versioni antiche traducono: «È con te il principato nel giorno della tua potenza, fra lo splendore dei santi; dalla matrice, prima della stella del mattino, ti ho generato»; testo che asserirebbe nell'interpretazione cristiana la figliazione eterna del Messia. ⁴ *Secondo l'ordine di Mel-*

chisedec: che fu sacerdote in senso vero e indefettibile (Gn 14, 18). ⁶ *Ammucchierà cadaveri*: in senso metaforico per indicare l'asprezza della lotta. ⁷ Il Messia o il Re, stanco per il combattimento, berrà in fretta al torrente e continuerà la marcia trionfale sopra i suoi nemici.

111. È un salmo alfabetico in cui ogni stico comincia con una lettera dell'alfabeto ebraico; canta la grandezza di Dio. ⁵ *Cibo egli dà a coloro che lo temono*: allude forse all'agnello pasquale. La Chiesa cattolica riferisce queste parole all'Eucarestia. ⁶ *L'eredità delle genti*: è la Palestina tolta ai pagani e data in eredità a Israele.

<i>Mem</i>	⁷ Le opere delle sue mani sono verità e giustizia,
<i>Nun</i>	immutabili sono tutti i suoi precetti,
<i>Samec</i>	⁸ durevoli per sempre e in perpetuo,
<i>Ain</i>	fatti con fedeltà e giustizia.
<i>Pe</i>	⁹ Ha mandato a riscattare il suo popolo,
<i>Sade</i>	ha sancito per l'eternità la sua alleanza.
<i>Cof</i>	È santo e venerabile il suo nome.
<i>Res</i>	¹⁰ Principio di sapienza è il timore del Signore.
<i>Sin</i>	Buon giudizio hanno quelli che lo praticano.
<i>Tau</i>	La sua lode dura in eterno.

Salmo 112. La felicità del giusto

	¹ Alleluia.
<i>Alef</i>	Beato l'uomo che teme il Signore
<i>Bet</i>	e trova grande diletto nei suoi comandamenti.
<i>Ghimel</i>	² Potente sulla terra sarà la sua stirpe,
<i>Dalet</i>	benedetta la progenie dei giusti.
<i>He</i>	³ Abbondanza e ricchezza saranno nella sua casa
<i>Vau</i>	e la sua munificenza durerà eterna.
<i>Zain</i>	⁴ Splenderà nelle tenebre qual luce per i giusti,
<i>Het</i>	il benigno, il misericordioso, il giusto.
<i>Tct</i>	⁵ Beato è l'uomo pietoso che dà a prestito,
<i>Iod</i>	che dispone le sue cose con giustizia,
<i>Caf</i>	⁶ perché giammai non sarà smosso:
<i>Lamed</i>	il giusto sarà sempre ricordato.
<i>Mem</i>	⁷ Non avrà timore di alcuna cattiva notizia,
<i>Nun</i>	pronto è il suo cuore a sperare nel Signore.
<i>Samec</i>	⁸ Saldo è il suo cuore e non temerà,
<i>Ain</i>	finché godrà dei suoi nemici.
<i>Pe</i>	⁹ Egli sparge, dona ai poveri,
<i>Sade</i>	la sua giustizia durerà eterna,
<i>Cof</i>	la sua potenza si leverà gloriosa.
<i>Res</i>	¹⁰ L'empio vedrà e si adirerà,
<i>Sin</i>	digrignerà i denti e si struggerà:
<i>Tau</i>	il desiderio dei peccatori perisce.

Salmo 113. Lode al nome di Dio

¹ Alleluia.
Lodate, o servi del Signore,
lodate il nome del Signore.

112. È salmo alfabetico come il precedente. Argomento è la lode delle virtù del giusto, nella proclamazione della sua felicità. ⁹ *La sua potenza*: lett « il suo corno ». ¹⁰ L'empio si struggerà per l'invidia, ma sarà vano ogni suo desiderio.

113. Con questo salmo comincia la serie dei cantici che va fino al 118, chiamati dagli Ebrei *Allel* (lode), che sono tuttora cantati nelle sinagoghe nelle grandi solennità e recitati nelle case a chiusura delle cena pasquale. ¹ *O servi del Signore*: qui vuol dire « fedeli ».

- ² Sia benedetto il nome del Signore,
ora e per tutta l'eternità.
³ Da dove sorge il sole fin là dove tramonta,
sia lodato il nome del Signore.
⁴ Eccelso sopra tutti i popoli è il Signore,
la sua gloria è al di sopra dei cieli.
- ⁵ Chi è come il Signore nostro Dio,
che abita nei luoghi altissimi
⁶ e si abbassa per riguardare
nel cielo e sulla terra?
⁷ Egli solleva il misero dalla polvere,
dal letame innalza il povero,
⁸ per collocarlo fra i principi,
fra i principi del suo popolo.
⁹ Egli dà una famiglia alla donna sterile,
la rende lieta madre di figli. Alleluia.

Salmo 114. Le meraviglie dell'esodo

- ¹ Quando Israele uscì dall'Egitto,
la casa di Giacobbe da un popolo barbaro,
² Giuda divenne il suo santuario,
Israele il suo dominio.
³ Il mare vide e fuggì,
il Giordano si ritrasse.
⁴ I monti saltarono come arieti,
le colline come agnelli.
⁵ Perché tu, o mare, sei fuggito
e tu, o Giordano, perché ti sei volto a ritroso?
⁶ E voi, monti, perché saltellaste come arieti
e voi, colline, come agnelli?
⁷ Trema, o terra, alla presenza del Signore,
alla presenza del Dio di Giacobbe,
⁸ che cambia in lago la roccia
e il macigno in sorgenti d'acqua.

Salmo 115. Lode al vero Dio

- ¹ Non a noi, o Signore, non a noi,
ma al nome tuo da' gloria,
per la tua grazia e la tua fedeltà.

³ Abbiamo inteso il versetto in senso geografico, cioè dall'oriente all'occidente; ma qualcuno preferisce interpretarlo in senso temporale, cioè dalla mattina alla sera. ⁷ Un'espressione del genere si trova nel Cantico di Anna (1 Sm 2, 5-8) e in quello di Maria, madre di Gesù (Lc 1, 46-55).

^{114.} In questo breve ma espressivo carme viene descritto come Israele sia diventato il popolo di Dio.

¹ *Israele*: cioè il popolo eletto; *la casa di Giacobbe*: cioè le dodici tribù d'Israele; *barbaro*: presso gli antichi era detto qualsiasi popolo parlasse una lingua straniera; qui si tratta degli Egiziani.

^{115.} Questo salmo sembra essere stato composto al tempo dell'esilio, quando i Gentili deridevano gli Israeliti e il loro Dio, come vinti dai propri dèi. ¹ Il salmista invoca l'aiuto di Dio e ne esalta la potenza.

- ² Perché dovrebbero dire le genti:
Dov'è il loro Dio?
- ³ Il nostro Dio è nei cieli,
egli fa tutto quello che vuole.
- ⁴ I loro idoli sono argento e oro,
opera delle mani dell'uomo.
- ⁵ Hanno bocca ma non parlano,
hanno occhi ma non vedono,
- ⁶ hanno orecchi ma non odono,
hanno naso ma non odorano,
- ⁷ hanno mani ma non palpano,
hanno piedi ma non camminano,
la loro gola non emette alcun suono.
- ⁸ Siano come loro quelli che li fabbricano,
chiunque in essi confida.
- ⁹ O Israele, confida nel Signore,
egli è il loro aiuto e il loro scudo.
- ¹⁰ La casa di Aronne confida nel Signore,
egli è il loro aiuto e il loro scudo.
- ¹¹ Quelli che temono il Signore confidano nel Signore,
egli è il loro aiuto e il loro scudo.
- ¹² Il Signore si ricorda di noi e ci benedice,
benedice la casa d'Israele,
benedice la casa di Aronne,
- ¹³ benedice quelli che temono il Signore,
i piccoli insieme coi grandi.
- ¹⁴ Il Signore vi faccia prosperare,
voi e i vostri figli.
- ¹⁵ Siate benedetti dal Signore
che ha fatto il cielo e la terra.
- ¹⁶ Il cielo è il cielo del Signore,
la terra l'ha data ai figli degli uomini.
- ¹⁷ Non già i morti lodano il Signore,
né quelli che scendono nel silenzio,
- ¹⁸ ma noi benediciamo il Signore,
ora e per tutta l'eternità. Alleluia.

Salmo 116. Inno di ringraziamento

- ¹ Io amo il Signore perché ha ascoltato
la voce delle mie suppliche,

4-8 All'onnipotenza di Dio viene opposto il nulla degli idoli, fatti da mano dell'uomo. **13** *Quelli che temono il Signore:* è espressione caratteristica per indicare i proseliti. **17s** Abbiamo qui un solenne

inno alla vita terrena, intesa come dono di Dio per la sua lode cui tutto spetta.

116. Il salmo si divide in due parti, la prima delle quali tratta dell'amore e la seconda della fiducia verso

- ² ha teso verso di me il suo orecchio:
perciò l'invocherò durante la mia vita.
- ³ Mi avevano circondato i lacci della morte,
le spire dello Sceòl mi avevano raggiunto,
ero in preda all'angoscia e all'affanno,
- ⁴ allora ho invocato il nome del Signore:
O Signore, salva la mia vita.
- ⁵ Il Signore è pietoso e giusto,
il nostro Dio è misericordioso.
- ⁶ Il Signore custodisce i semplici,
io ero misero ed egli mi ha salvato.
- ⁷ Torna, anima mia, alla tua serenità,
perché il Signore è stato buono con te,
- ⁸ perché ha liberato la mia vita dalla morte,
i miei occhi dalle lacrime, il mio piede dalla caduta.
- ⁹ Ora camminerò alla presenza del Signore,
nella terra dei viventi.
- ¹⁰ Ho avuto fiducia anche quando ho detto:
Io sono grandemente afflitto.
- ¹¹ Dicevo nel mio turbamento:
Tutti gli uomini sono bugiardi.
- ¹² Che renderò al Signore
per tutti i suoi benefici verso di me?
- ¹³ Prenderò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore.
- ¹⁴ Scioglierò i miei voti al Signore,
alla presenza di tutto il suo popolo.
- ¹⁵ Preziosa è agli occhi del Signore
la morte dei suoi santi.
- ¹⁶ O Signore, io sono il tuo servo,
tuo servo e figlio della tua schiava:
tu hai spezzato le mie catene.
- ¹⁷ A te offrirò un sacrificio di lode
e invocherò il nome del Signore.
- ¹⁸ Scioglierò i miei voti al Signore,
alla presenza di tutto il suo popolo,
- ¹⁹ negli atri della casa del Signore,
in mezzo a te, o Gerusalemme. Alleluia.

Salmo 117. Il canto dei popoli

- ¹ Lodate il Signore, o genti tutte,
celebratelo, o popoli tutti,

Dio. I LXX e la Vg ne fanno due salmi distinti. ⁶ *I semplici*: lett « gli inesperti » coloro che non sono in grado di difendersi. ¹³ *Il calice della salvezza*:

veniva alzato dal fedele israelita alla fine di ogni pasto nella preghiera di rendimento di grazie. ¹¹⁷. È il salmo più breve dell'intera raccolta, ma il

² perché grande è la sua bontà per noi
e in eterno dura la fedeltà del Signore. Alleluia.

Salmo 118. Inno di ringraziamento

- ¹ Lodate il Signore perché è buono,
perché eterna è la sua misericordia.
- ² Dica dunque Israele
che eterna è la sua misericordia.
- ³ Lo dica la casa di Aronne
che eterna è la sua misericordia.
- ⁴ Lo dicano ancora quelli che temono il Signore
che eterna è la sua misericordia.
- ⁵ Nell'angustia invocai il Signore,
il Signore mi ha esaudito traendomi al largo.
- ⁶ Il Signore è con me, non temo:
che mi può fare l'uomo?
- ⁷ Il Signore è con me, per mio aiuto
ed io godrò di chi mi odia.
- ⁸ È meglio confidare nel Signore,
che sperare negli uomini.
- ⁹ È meglio confidare nel Signore,
che sperare nei potenti.
- ¹⁰ Tutte le genti mi avevano circondato:
nel nome del Signore le ho annientate.
- ¹¹ Mi avevano circondato, stretto all'intorno:
nel nome del Signore le ho annientate.
- ¹² Mi avevano circondato come api,
crepitavano come fuoco di pruni:
nel nome del Signore le ho annientate.
- ¹³ Mi avevano urtato per farmi cadere,
ma il Signore mi è venuto in soccorso.
- ¹⁴ Mia forza e mia protezione è il Signore,
egli è stato per me mia salvezza.
- ¹⁵ Voce di giubilo e di vittoria
nelle tende dei giusti:
La destra del Signore ha fatto meraviglie!
- ¹⁶ La destra del Signore si innalza,
la destra del Signore ha fatto meraviglie.

più universale, invitando tutte le genti all'adorazione del vero Dio. Paolo lo cita nella sua lettera ai Romani (15, 11).

118. Salmo corale a strofe alternate cantato durante una sfilata processionale, per la dedicazione del tempio (cf Esd 6, 16) o per la festa delle capanne. 9 *Potenti:*

spesso gli Ebrei hanno sperimentato come principi e re non possono portare alcun aiuto (Is 30, 3ss; 31, 3). 10-12 Descrizione metaforica e iperbolica del pericolo e della battaglia. 15 *Nelle tende dei giusti:* forse significa nelle tende in cui erano soliti stare gli Ebrei durante le feste autunnali (Lv 23, 42).

- ¹⁷ Io non morirò ma vivrò,
e narrerò le opere del Signore.
- ¹⁸ Mi ha ben castigato il Signore,
ma non mi ha dato in balía della morte.
- ¹⁹ Apritemi le porte della giustizia,
voglio entrarvi per ringraziare il Signore.
- ²⁰ Questa è la porta del Signore,
per essa entrano i giusti.
- ²¹ Ti ringrazio perché mi hai esaudito
e sei stato per me la salvezza.
- ²² La pietra rigettata dai costruttori
è diventata la pietra angolare.
- ²³ Dal Signore viene questo
ed è cosa mirabile ai nostri occhi.
- ²⁴ Questo è il giorno che ha fatto il Signore,
esaltiamo e rallegriamoci in esso.
- ²⁵ O Signore, concedi la salvezza,
o Signore, concedi la prosperità.
- ²⁶ Benedetto colui che viene nel nome del Signore,
vi benediciamo dalla casa del Signore.
- ²⁷ Il Signore è Dio e nostra luce.
Legate con funi la vittima festiva,
conducetela fino agli angoli dell'altare.
- ²⁸ Mio Dio sei tu e io ti loderò,
mio Dio, io ti esalterò.
- ²⁹ Ringraziate il Signore perché è buono,
perché eterna è la sua misericordia.

Salmo 119. Esaltazione della legge di Dio

- Alef* ¹ Beati coloro che hanno intera la via,
che camminano nella legge del Signore.
- ² Beati quelli che osservano le sue testimonianze
e lo cercano con tutto il cuore,
- ³ che non commettono ingiustizie,
ma camminano nelle sue vie.
- ⁴ Hai dato i tuoi comandamenti,
perché siano fedelmente osservati.
- ⁵ Siano saldi i miei passi,
per osservare i tuoi statuti:
- ⁶ Allora non dovrò arrossire,
se sarò stato fedele ai tuoi precetti.

²² Il popolo d'Israele, rigettato e disprezzato dai grandi imperi del tempo, viene eletto da Dio per diventare « pietra angolare » del regno messianico. Nel NT Cristo ha applicato a sé questo versetto (Mt 21, 42).

^{119.} Questo salmo alfabetico, composto da 22 strofe

di 8 versi ciascuno, è il più lungo di tutto il Salterio. È stato detto l'abecedario dei giovani Israeliti che imparavano i primi elementi della loro lingua e i principi della fede. Contiene un'esaltazione della legge divina chiamata con otto diversi nomi.

⁷ Ti loderò con rettitudine di cuore,
quando avrò appreso i decreti della tua giustizia.

⁸ Voglio osservare i tuoi statuti:
non mi abbandonare mai.

Bet ⁹ Come potrà un giovane conservare puro il suo cammino?
Custodendo la tua parola.

¹⁰ Io ti cerco con tutto il cuore:
non mi far deviare dai tuoi precetti.

¹¹ Custodisco nel cuore i tuoi detti,
per non peccare contro di te.

¹² Benedetto sii tu, o Signore:
insegnami i tuoi statuti.

¹³ Con le mie labbra celebri
tutti i decreti della tua bocca.

¹⁴ Gioisco nel seguire le tue testimonianze,
come per tutti insieme i tesori.

¹⁵ Voglio meditare i tuoi comandamenti
e tenere gli occhi fissi alle tue vie.

¹⁶ Nei tuoi statuti ripongo il mio diletto,
non dimenticherò la tua parola.

Ghimel ¹⁷ Sii benigno verso il tuo servo e io vivrò,
osserverò la tua parola.

¹⁸ Aprimi gli occhi, perché io veda
le meraviglie della tua legge.

¹⁹ Io sono pellegrino sopra la terra:
non mi nascondere i tuoi precetti.

²⁰ L'anima mia si consuma
nel desiderio continuo dei tuoi decreti.

²¹ Tu minacci i superbi:
maledetto chi devia dai tuoi precetti.

²² Togli via da me la vergogna e il disprezzo,
perché io osservo le tue testimonianze.

²³ Anche se i potenti siedono a parlare contro di me,
il tuo servo medita i tuoi statuti.

²⁴ I tuoi insegnamenti sono la mia delizia,
le tue sentenze i miei consiglieri.

Dalet ²⁵ L'anima mia è prostrata nella polvere:
fa' ch'io viva secondo la tua parola.

²⁶ Ti ho esposto le mie vie e tu mi hai esaudito:
insegnami i tuoi statuti.

²⁷ Fammi intendere i tuoi comandamenti,
io mediterò le tue meraviglie.

²⁸ L'anima mia si dissolve in lacrime per il dolore:
confortami con la tua parola.

²⁹ Allontana da me la via della menzogna,
fammi grazia della tua legge.

- 30 Ho scelto la via della verità,
mi sono dato per norma i tuoi decreti.
31 Mi tengo stretto alle tue testimonianze:
o Signore, non permettere che io sia confuso.
32 Correrò per la via dei tuoi precetti,
quando mi avrai allargato il cuore.

- He* 33 Insegnami, o Signore, la via dei tuoi statuti,
io la seguirò fedelmente.
34 Dammi intelletto e custodirò la tua legge,
l'osservetò con tutto il mio cuore.
35 Guidami per il sentiero dei tuoi precetti,
perché in esso mi compiaccio.
36 Inclina il mio cuore verso le tue testimonianze
e non verso la cupidigia del guadagno.
37 Distogli i miei occhi dalle vane mire,
fammi vivere nella tua via.
38 Conferma al tuo servo la tua parola,
data per quelli che ti temono.
39 Liberami dalla vergogna che pavento,
perché i tuoi decreti sono buoni.
40 Ecco, quanto ho caro i tuoi precetti:
ravvivami nella tua giustizia.

- Vau* 41 La tua clemenza giunga a me, o Signore,
la tua salvezza secondo la tua promessa.
42 Saprò così rispondere a chi m'insulta,
perché confido nella tua parola.
43 Non togliere dalla mia bocca la parola della verità,
perché spero nei tuoi decreti.
44 Osserverò sempre la tua legge,
in eterno e sempre.
45 Camminerò per una via spaziosa,
perché io cerco i tuoi comandamenti.
46 Parlerò davanti ai re delle tue testimonianze
e non ne arrossirò.
47 Porrò la mia delizia nei tuoi precetti
che io amo.
48 Alzerò le mie palme ai tuoi precetti che io amo,
mediterò i tuoi statuti.

- Zain* 49 Ricorda la parola data al tuo servo,
nella quale mi hai fatto sperare.
50 Questo è il mio conforto nell'afflizione,
che la tua parola mi ridà la vita.
51 I superbi mi ricoprono di scherno,
ma io non devio dalla tua legge.
52 Ripenso ai tuoi decreti antichi,
o Signore, e ne traggo conforto.

- 53 Mi accendo di sdegno contro gli empi
che abbandonano la tua legge.
54 Canti sono per me i tuoi statuti,
nel luogo del mio pellegrinaggio.
55 La notte mi ricordo del tuo nome, o Signore,
e osservo la tua legge.
56 Questo mi accade,
perché io custodisco i tuoi comandamenti.

Het

- 57 La mia sorte, o Signore, ho detto,
è di osservare le tue parole.
58 Ti supplico con tutto il cuore:
Abbi di me pietà, secondo la tua promessa.
59 Ho esaminato il mio cammino,
ho diretto i miei passi verso le tue testimonianze.
60 Mi affretto e non indugio
ad osservare i tuoi precetti.
61 I lacci degli empi mi hanno avvinto,
ma io non ho dimenticato la tua legge.
62 Nel mezzo della notte mi levo a lodarti,
per i tuoi giusti decreti.
63 Io sono amico di tutti quelli che ti temono
e osservano i tuoi comandamenti.
64 O Signore, la terra è piena della tua bontà:
insegnami i tuoi statuti.

Tet

- 65 Hai fatto del bene al tuo servo,
o Signore, secondo la tua parola.
66 Insegnami il retto giudizio e la conoscenza,
perché ho fede nei tuoi precetti.
67 Prima ch'io fossi afflitto andavo errando,
ma ora osservo la tua parola.
68 Tu sei buono e benefico:
insegnami i tuoi statuti.
69 Ordiscono inganni contro di me i superbi,
ma io osservo con tutto il cuore i tuoi comandamenti.
70 Ingrassato come lardo è il loro cuore,
ma io mi diletto nella tua legge.
71 Buon per me che sono stato afflitto,
perché imparassi i tuoi statuti.
72 Più preziosa è per me la legge della tua bocca,
che migliaia di pezzi d'oro e d'argento.

Iod

- 73 Le tue mani mi hanno fatto e plasmato:
dammi intelletto, perché impari i tuoi precetti.
74 Quelli che ti temono mi vedranno e si rallegreranno,
perché io spero nella tua parola.
75 Riconosco, o Signore, che giusti sono i tuoi decreti
e che a ragione mi hai afflitto.

- 76 Sia la tua bontà il mio conforto,
secondo la promessa che hai fatto al tuo servo.
77 Venga su di me la tua misericordia ed io vivrò,
perché la tua legge è la mia delizia.
78 Siano confusi i superbi che a torto mi affliggono,
mentre io medito sui tuoi comandamenti.
79 Si volgano a me quelli che ti temono
e conoscono le tue testimonianze.
80 Sia il mio cuore integro secondo i tuoi statuti,
perché non debba arrossire.

Caf

- 81 Langue la mia anima nell'attesa del tuo aiuto,
ma io spero nella tua parola.
82 I miei occhi si struggono per la tua promessa.
Quando mi consolera?
83 Sono diventato come un otre esposto al fumo,
ma non ho dimenticato i tuoi statuti.
84 Quanti sono i giorni del tuo servo?
Quando farai giustizia dei miei persecutori?
85 I superbi mi hanno scavato delle fosse,
essi che non vivono secondo la tua legge.
86 Tutti i tuoi precetti sono verità;
a torto mi perseguitano, vieni in mio aiuto.
87 Per poco non mi hanno tolto dal mondo,
ma io non abbandono i tuoi comandamenti.
88 Per la tua misericordia, conservami in vita
e osserverò le testimonianze della tua bocca.

Lamed

- 89 In eterno, o Signore,
la tua parola sta come i cieli.
90 Di generazione in generazione è la tua fedeltà,
come hai creato la terra ed essa dura.
91 Per i tuoi decreti oggi tutto sussiste,
perché ogni cosa ti è soggetta.
92 Se la tua legge non fosse stata la mia delizia,
sarei già perito nella mia afflizione.
93 Non dimenticherò mai i tuoi comandamenti,
perché per essi tu mi hai dato la vita.
94 Io sono tuo, salvami,
perché io ricerco i tuoi comandamenti.
95 Mi insidiano gli empì per farmi perire,
ma io attendo alle tue testimonianze.
96 Di ogni perfezione ho visto un limite,
ma la tua legge è senza confini.

Mem

- 97 Quanto amo la tua legge!
Tutto il giorno io la medito.

83 *Un otre esposto al fumo*: secondo l'uso dell'antico Oriente l'otre di pelle di montone veniva appeso presso

il focolare perché seccasse; allora si raggrinziva, quindi era destinato a conservare il vino.

- ⁹⁸ Più saggio dei miei nemici mi fanno i tuoi precetti,
perché li ho sempre con me.
- ⁹⁹ Sono più istruito di tutti i miei maestri,
perché le tue testimonianze sono la mia meditazione.
- ¹⁰⁰ Sono più intelligente dei vecchi,
perché osservo i tuoi comandamenti.
- ¹⁰¹ Da ogni cattivo sentiero ritraggo i miei passi,
per custodire la tua parola.
- ¹⁰² Non mi ritraggo dai tuoi decreti,
perché tu mi ammaestri.
- ¹⁰³ Quanto sono dolci le tue parole al mio palato,
più del miele alla mia bocca.
- ¹⁰⁴ Dai tuoi precetti sono fatto accorto,
perciò rifugio da ogni via menzognera.

Nun

- ¹⁰⁵ Fiaccola ai miei passi è la tua parola,
luce al mio cammino.
- ¹⁰⁶ Ho fatto giuramento e lo confermo,
di osservare i decreti della tua giustizia.
- ¹⁰⁷ Sono grandemente afflitto, o Signore:
ravvivami secondo la tua parola.
- ¹⁰⁸ Gradisci, o Signore, le offerte della mia bocca,
insegnami i tuoi decreti.
- ¹⁰⁹ La mia vita è sempre in pericolo,
ma io non dimentico la tua legge.
- ¹¹⁰ Gli empi mi hanno teso insidie,
ma io non ho deviato dai tuoi comandamenti.
- ¹¹¹ Mia eterna eredità sono i tuoi insegnamenti,
perché sono la gioia del mio cuore.
- ¹¹² Ho piegato il mio cuore alla pratica dei tuoi statuti,
in eterno fedelmente.

Samec

- ¹¹³ Ho in odio gli incostanti,
la tua legge è il mio amore.
- ¹¹⁴ Tu sei il mio rifugio e il mio scudo,
io spero nella tua parola.
- ¹¹⁵ Lungi da me, o malvagi,
io voglio osservare i precetti del mio Dio.
- ¹¹⁶ Sorreggimi, secondo la tua promessa, perché io viva,
non deludere la mia speranza.
- ¹¹⁷ Aiutami e sarò salvo,
avrò sempre dinanzi i tuoi statuti.
- ¹¹⁸ Tu disprezzi chiunque si allontana dai tuoi statuti,
perché menzogna è il suo pensiero.
- ¹¹⁹ Come scorie tu consideri tutti gli empi della terra,
perciò io amo le tue testimonianze.

¹⁰⁹ *La mia vita è sempre in pericolo*: il testo ha « ho sempre nelle mani la mia anima »; e una cosa che si

porta nelle mani aperte è sempre in pericolo di cadere (Gdc 12, 3; 1 Sm 19, 5).

¹²⁰ Rabbrivisce la mia carne per il tuo timore,
ho paura dei tuoi decreti.

Ain

¹²¹ Ho praticato la rettitudine e la giustizia,
non consegnarmi ai miei oppressori.

¹²² Sii garante del bene verso il tuo servo,
non mi opprimano i superbi.

¹²³ I miei occhi languono per la tua salvezza,
per la promessa della tua giustizia.

¹²⁴ Tratta il tuo servo con la tua clemenza,
insegnami i tuoi statuti.

¹²⁵ Io sono il tuo servo: dammi intelletto
per conoscere le tue testimonianze.

¹²⁶ È tempo di agire per il Signore:
hanno violato la tua legge.

¹²⁷ Ma io amo i tuoi precetti
più dell'oro, dell'oro finissimo.

¹²⁸ Perciò trovo giusti tutti i tuoi comandamenti,
detesto ogni via falsa.

Pe

¹²⁹ Mirabili sono le tue testimonianze,
perciò l'anima mia le osserva.

¹³⁰ La rivelazione delle tue parole illumina,
dà intelletto ai semplici.

¹³¹ Apro la bocca e aspiro,
perché sono avido dei tuoi precetti.

¹³² Volgiti a me ed abbi di me pietà,
come usi verso chi ama il tuo nome.

¹³³ Rendi i miei passi secondo la tua parola
e non mi domini alcuna iniquità.

¹³⁴ Liberami dall'oppressione degli uomini
e osserverò i tuoi comandamenti.

¹³⁵ Fa' risplendere il tuo volto sul tuo servo
e insegnami i tuoi statuti.

¹³⁶ Fiumi di lacrime mi scorrono giù dagli occhi
per coloro che non osservano la tua legge.

Sade

¹³⁷ Tu sei giusto, o Signore,
e retti sono i tuoi decreti.

¹³⁸ Con giustizia hai ordinato le tue testimonianze,
con somma lealtà.

¹³⁹ Il mio zelo mi consuma,
perché i miei nemici hanno dimenticato le tue parole.

¹⁴⁰ Purissima è la tua parola
e il tuo servo l'ama.

¹⁴¹ Io sono piccolo e disprezzato,
ma non dimentico i tuoi comandamenti.

¹⁴² La tua giustizia è una giustizia eterna
e la tua legge è verità.

- ¹⁴³ Mi hanno colto tribolazione e angoscia,
ma i tuoi precetti sono la mia delizia.
¹⁴⁴ Le tue testimonianze sono eterna giustizia,
fa' ch'io le intenda e n'avrò vita.

- Cof* ¹⁴⁵ Io grido con tutto il cuore: Esaudiscimi, o Signore,
osserverò i tuoi statuti.
¹⁴⁶ T'invoco: Salvami,
osserverò le tue testimonianze.
¹⁴⁷ Io vengo innanzi l'alba e grido,
spero nella tua parola.
¹⁴⁸ Prevengono i miei occhi le viglie notturne,
per meditare i tuoi detti.
¹⁴⁹ Ascolta, o Signore, la mia voce, secondo la tua bontà,
dammi vita, secondo i tuoi decreti.
¹⁵⁰ Avanzano i miei ingiusti persecutori,
dalla tua legge si sono allontanati.
¹⁵¹ Ma tu sei vicino, o Signore,
tutti i tuoi precetti sono verità.
¹⁵² Da tempo so che i tuoi statuti
li hai stabiliti per l'eternità.

- Res* ¹⁵³ Guarda la mia angustia e liberami,
perché non ho dimenticato la tua legge.
¹⁵⁴ Difendi la mia causa e riscattami,
fa' ch'io viva secondo la tua parola.
¹⁵⁵ Lungi dagli empi è la salvezza,
perché non cercano i tuoi statuti.
¹⁵⁶ Grandi sono, o Signore, i tuoi decreti:
fa' ch'io viva secondo la tua parola.
¹⁵⁷ Molti sono i miei persecutori e i miei avversari,
ma io non devio dalle tue testimonianze.
¹⁵⁸ Ho visto i traditori e ne ho provato sdegno,
perché non hanno custodito la tua parola.
¹⁵⁹ Guarda, o Signore, quanto amo i tuoi comandamenti:
¹⁶⁰ fa' ch'io viva secondo la tua misericordia.

- Sin* ¹⁶¹ I potenti mi perseguitano senza ragione,
ma il mio cuore teme solo le tue parole.
¹⁶² Io gioisco della tua promessa,
come chi ha trovato un gran bottino.
¹⁶³ Ho in odio e aborro la menzogna,
amo invece la tua legge.
¹⁶⁴ Sette volte al giorno ripeto la tua lode,
per i decreti della tua giustizia.
¹⁶⁵ Godono grande pace coloro che amano la tua legge,
non c'è per essi alcun inciampo.

164. *Sette volte al giorno ripeto la tua lode*: cioè spesso, molte volte (confronta per esempio Pr 24, 16; Sl 12, 7).

- ¹⁶⁶ Io attendo la tua salvezza, o Signore,
intanto eseguo i tuoi precetti.
¹⁶⁷ L'anima mia osserva le tue testimonianze
e grandemente le ama.
¹⁶⁸ Osservo i tuoi comandamenti e le tue testimonianze,
perché tu conosci tutte le mie vie.

- Tau* ¹⁶⁹ Giunga a te il mio grido, o Signore:
dammi intelligenza secondo la tua parola.
¹⁷⁰ Salga fino a te la mia preghiera:
liberami secondo la tua promessa.
¹⁷¹ Proromperà dalle mie labbra un inno di lode,
quando mi avrai insegnato i tuoi statuti.
¹⁷² Celebri la mia lingua la tua parola,
perché tutti i tuoi precetti sono giusti.
¹⁷³ Mi sia di aiuto la tua mano,
perché ho preferito i tuoi comandamenti.
¹⁷⁴ Io bramo la tua salvezza, o Signore,
e la tua legge è la mia delizia.
¹⁷⁵ Viva l'anima mia e ti lodi,
i tuoi decreti mi siano d'aiuto.
¹⁷⁶ Io vado errando come pecora smarrita: cerca il tuo servo,
perché non ho dimenticato i tuoi comandamenti.

Salmo 120. Contro le lingue maldicenti

¹ Canto delle ascensioni.

- Nella mia angustia ho invocato il Signore
ed egli mi ha esaudito.
² O Signore, libera l'anima mia dal labbro menzognero,
dalla lingua ingannatrice.
³ Che ti darà e che ti aggiungerà
una lingua ingannatrice?
⁴ Frecce aguzze di abile arciere
e carboni di ginestra.
⁵ Me misero, sono quale straniero in Mesec,
dimoro fra le tende di Chedar.
⁶ Da troppo tempo ha dimorato la mia anima
con chi odia la pace.
⁷ Io sono la pace, ma quando ne parlo
essi sono per la guerra.

^{120.} È il primo dei quindici salmi (120-134) detti « delle ascensioni », forse perché erano cantati dai pellegrini che salivano al tempio tre volte l'anno, nelle feste principali. Secondo altri, li cantavano i leviti, salendo i quindici gradini che univano l'atrio delle donne con quello degli uomini. Alcuni di questi salmi forse sono stati composti dagli esuli liberati al tempo di Ciro a Babilonia, salendo in Palestina (cf Esd 7, 9); altri sembra-

no descrivere le condizioni dell'età di Neemia. La Vg li chiama « salmi gradualì ». ⁴ *Carboni di ginestra*: cioè fuoco ardentissimo quale è prodotto dal durissimo legno della ginestra. ⁵ *Mesec*: regione caucasica come appare anche da Gn 10, 12. *Chedar*: regione del deserto arabico; questi due nomi sono usati metaforicamente per indicare genericamente tutti i popoli barbarici e idolatrici.

*Salmo 121. Dio custode del suo popolo*¹ Canto delle ascensioni.

- Io alzo gli occhi ai monti.
 Donde mi verrà l'aiuto?
² Il mio aiuto viene dal Signore,
 che ha fatto il cielo e la terra.
³ Egli non permetterà che il tuo piede vacilli:
 colui che ti protegge non sonnecchia.
⁴ Ecco, non sonnecchia, né dorme
 il custode d'Israele.
⁵ Il Signore è il tuo custode,
 il Signore è il tuo riparo alla tua destra.
⁶ Di giorno non ti colpirà il sole,
 né la luna di notte.
⁷ Il Signore ti guarderà da ogni male,
 custodirà la tua vita.
⁸ Il Signore guarderà il tuo uscire e il tuo entrare.
 ora e per sempre.

*Salmo 122. Saluto alla città santa*¹ Canto delle ascensioni. Di Davide.

- Mi sono rallegrato quando mi è stato detto:
 Andremo alla casa del Signore.
² Ecco, stanno i nostri piedi
 alle tue porte, o Gerusalemme.
³ Gerusalemme ricostruita come una città,
 tutta in sé compatta,
⁴ verso la quale ascendono le tribù,
 le tribù del Signore,
 com'è costume in Israele,
 per celebrare il nome del Signore.
⁵ Là sono posti i seggi della giustizia,
 i seggi della casa di Davide.
⁶ Salutate Gerusalemme.
 Godano la pace quelli che ti amano.
⁷ Sia pace fra le tue mura,
 sicurezza nei tuoi palazzi.
⁸ Per i miei fratelli e amici
 io esclamo: Sia pace in te!

121. ¹ *Ai monti*: idiotismo ebraico per dire «in alto», indicando il cielo donde deve venire il soccorso di Dio; secondo altri, sono i monti su cui è posta Gerusalemme, la città con il suo tempio. ⁵ *Alla tua destra*: nei tribunali il difensore stava alla destra dell'imputato. ⁶ Il versetto indicherebbe la protezione divina contro il caldo del giorno e il freddo della notte. Qualcuno invece mette il versetto in correlazione con le credenze degli Orientali, i quali ancor oggi ritengono

che talune malattie provengano da influssi lunari. ⁸ *Il tuo uscire e il tuo entrare*: frase idiomatica per indicare tutte le occupazioni della vita (Dt 28, 6; 31, 2). 122. ³ *Come una città*: cioè come si conviene a una grande città. ⁵ *I seggi della giustizia*: allude alla residenza del sommo magistrato del popolo che è il re con il suo tribunale. ^{8s}: La pace e la sicurezza di Gerusalemme goveranno ai fratelli cioè al popolo ebraico. *Pace (šalòm)*: formula di saluto orientale.

9 Per la casa del Signore nostro Dio
io auguro a te ogni bene.

Salmo 123. Preghiera del popolo disprezzato

¹ Canto delle ascensioni.

A te io levo i miei occhi,
che dimori nei cieli.

² Ecco, come gli occhi dei servi alle mani dei loro padroni,
come gli occhi della serva alla mano della sua padrona,
così i nostri occhi al Signore nostro Dio,
fino a che si muova a pietà di noi.

³ Pietà di noi, Signore, pietà di noi,
che già troppo fummo saziati d'obbrobrio.

⁴ Troppo è sazia l'anima nostra
dello scherno dei gaudenti, del disprezzo dei superbi.

Salmo 124. Ringraziamento a Dio supremo liberatore

¹ Canto delle ascensioni. Di Davide.

Se il Signore non fosse stato con noi,
ben può dirlo Israele,

² se il Signore non fosse stato con noi,
quando gli uomini si levarono contro di noi,

³ allora ci avrebbero inghiottiti vivi;
quando divampò la loro ira contro di noi,

⁴ allora le acque ci avrebbero sommersi,
un torrente sarebbe passato sulla nostra anima,

⁵ allora sarebbero passate sulla nostra anima
acque travolgenti.

⁶ Benedetto il Signore,
che non ci ha dato in preda ai loro denti.

⁷ La nostra vita, come un uccellino,
è scampata al laccio dei cacciatori,
il laccio si è spezzato e noi siamo salvi.

⁸ Il nostro aiuto è nel nome del Signore
che ha fatto il cielo e la terra.

Salmo 125. Il Signore è il protettore d'Israele

¹ Canto delle ascensioni.

Quelli che confidano nel Signore
sono come il Monte Sion,
che non vacilla, ma sta saldo in eterno.

123. Il popolo si paragona al servo o alla serva dipendenti totalmente dal cenno del padrone e prega con pia fiducia di essere liberato dalla condizione di oppressione e di disprezzo.

124. Il popolo, liberato da un grave pericolo, descrive cosa gli sarebbe accaduto se Dio non l'avesse aiutato e lo ringrazia per la liberazione. ¹ Di Davide: manca in tre mss dei LXX e della vers. di Girolamo.

- ² Gerusalemme è cinta di monti
e il Signore cinge il suo popolo,
ora e sempre.
- ³ Perciò la verga degli empi non graverà
sulla sorte dei giusti,
affinché non stendano i giusti
le loro mani al male.
- ⁴ Sii benigno, o Signore, coi buoni,
con coloro che sono retti di cuore.
- ⁵ Ma quelli che traviano per strade tortuose,
il Signore li accomuni agli operatori d'iniquità.
Pace a Israele!

Salmo 126. Preghiera per il ritorno dall'esilio

¹ Canto delle ascensioni.

Quando il Signore ricondusse gli esuli a Sion,
eravamo come trasognati.

² Allora fu piena di riso la nostra bocca,
di canti di gioia la nostra lingua.

Allora si disse fra le genti:
Grandi cose ha fatto il Signore per loro.

³ Sì, grandi cose ha fatto il Signore per noi
e noi siamo pieni di gioia.

⁴ Muta, o Signore, la nostra sorte,
come i torrenti nel Negheb.

⁵ Quelli che seminano fra le lacrime,
mietono poi fra lieti canti.

⁶ Nell'andare va piangendo
chi porta il carico del seme,
ma nel tornare torna cantando
chi porta i propri covoni.

Salmo 127. Senza Dio è inutile la fatica dell'uomo

¹ Canto delle ascensioni. Di Salomone.

Se non è il Signore che costruisce la casa,
invano vi si affaticano i costruttori.

Se il Signore non custodisce la città,
invano vigila la guardia.

² È inutile per voi levarvi anzi giorno,

125. ³ *Affinché non stendano i giusti*: l'oppressione dei malvagi facilmente porta alla defezione dei deboli nella fede. ⁵ *Quelli che traviano*: sono coloro che abbandonano la fede.

126. Il salmo descrive la gioia del popolo per il ritorno in patria dopo l'esilio babilonese. Il ritorno degli esiliati inaugura l'età messianica. È uno dei salmi più

importanti della liturgia ebraica, che vi ha visto l'aspirazione costante del popolo ebraico al ritorno nella terra d'Israele. ¹ *Eravamo come trasognati*: probabilmente per un evento passato e non, come ritengono alcuni, per qualcosa di futuro.

127. ² *Andare a riposarvi a tarda notte*: lett « pro-
trarre più a lungo la propria occupazione »; secondo

andare a riposarvi a tarda notte,
mangiare un pane stentato,
poiché tutto egli concede ai suoi diletti mentre dormono.

- ³ Ecco, dono del Signore sono i figli,
un premio è il frutto del seno.
⁴ Come frecce nella mano di un guerriero,
così i figli del vigore giovanile.
⁵ Beato l'uomo che ne ha piena la faretra:
non saranno confusi quando avranno a trattare
coi loro nemici, alla porta.

Salmo 128. Felicità domestica del giusto

¹ Canto delle ascensioni.

Beato colui che teme il Signore
e cammina nelle sue vie.

- ² Poiché mangerai della fatica delle tue mani,
te felice e buon per te!

- ³ Tua moglie sarà come una vite rigogliosa,
nell'intimo della tua casa,
i tuoi figli come polloni d'olivo,
intorno alla tua mensa.

- ⁴ Ecco, così sarà benedetto l'uomo
che teme il Signore.

- ⁵ Ti benedica il Signore da Sion.
Possa tu vedere la prosperità di Gerusalemme,
tutti i giorni della tua vita

- ⁶ e i figli dei tuoi figli.
Pace a Israele!

Salmo 129. La fine degli oppressori d'Israele

¹ Canto delle ascensioni.

Molto mi hanno avversato fin dalla mia giovinezza,
ben può dirlo Israele.

- ² Molto mi hanno avversato fin dalla mia giovinezza,
ma non sono riusciti a vincermi.

- ³ Sul mio dorso hanno arato gli aratori,
vi hanno tracciato i loro lunghi solchi.

altri « ritardare il riposo notturno »; il senso, comunque, non muta in ambedue le interpretazioni. ⁵ *Alla porta*: dove si discutevano le cause giudiziarie (Dt 21, 19; 25, 7; Pr 31, 23); ivi i figli avrebbero difeso il padre ingiustamente accusato.

128. ² *Mangerai della fatica delle tue mani*: cioè di ciò che ti sarai procurato con il lavoro delle tue mani. ⁵ A quanto già descritto, il salmista aggiunge la tranquillità della vita e la prosperità di Gerusalemme. 129. ³ *Sul mio dorso*: cioè con la mia fatica.

- ⁴ Ma il Signore, che è giusto,
ha spezzato le funi degli empi.
- ⁵ Siano svergognati e fuggano
tutti quelli che odiano Sion.
- ⁶ Siano come l'erba dei tetti
che prima di essere colta è già secca,
⁷ di cui non riempie la sua mano chi miete,
né il suo grembo chi raccoglie i covoni
⁸ e neppure possono dire i viandanti:
La benedizione del Signore sia su di voi.
Vi benediciamo nel nome del Signore.

Salmo 130. Supplica

¹ Canto delle ascensioni.

- Dal profondo io grido a te, o Signore.
- ² Ascolta, o Signore, la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce delle mie suppliche.
- ³ Se delle colpe conservi il ricordo, o Signore,
o Signore, chi mai potrà salvarsi?
- ⁴ Ma presso di te è il perdono,
perché ti si tema.
- ⁵ Io spero nel Signore, spera l'anima mia
e nella sua parola io confido.
- ⁶ La mia anima anela al Signore
piú che le sentinelle all'aurora.
- ⁷ Le sentinelle sospirano l'aurora,
Israele, il Signore,
perché presso il Signore è misericordia
e grande presso di lui la redenzione.
- ⁸ Il Signore libererà Israele
da tutte le sue colpe.

Salmo 131. Il canto dell'umiltà

¹ Canto delle ascensioni. Di Davide.

O Signore, non è orgoglioso il mio cuore,
né sono alteri i miei occhi,
non vado in cerca di cose grandi,
né di cose troppo alte per me.

⁶ Sopra i tetti delle antiche case palestinesi coperte di fango, dopo le piogge autunnali, spesso veniva fuori un po'd'erba la quale tuttavia subito si seccava, all'apparire del sole, prima di essere colta, e non lasciava alcuna traccia di sé. Così periscano i nemici del popolo.

130. ¹ *Dal profondo* del peccato, non della sventura; qui il salmista non parla di sventure. ⁴ *Perché ti si tema*: la misericordia di Dio è motivo per maggiormente temerlo e adorarlo. ⁸ È un accenno alla salvezza messianica, conforme alla promessa dei profeti (cf Gr 3, 21ss; 24, 7; 32, 37-40; Ez 11, 17-20).

- ² Anzi, ho acquietato e fatto tacere la mia anima,
 come un lattante divezzato in braccio a sua madre,
 come un lattante divezzato è per me la mia anima.
³ Spera, o Israele, nel Signore,
 ora e per sempre.

Salmo 132. La promessa davidica

¹ Canto delle ascensioni.

- Ricordati, o Signore, di Davide
 e di tutta la sua sollecitudine,
² com'egli giurò al Signore
 e fece voto al Possente di Giacobbe:
³ Non entrerò nella tenda della mia casa,
 né salirò sul letto del mio riposo,
⁴ non darò sonno ai miei occhi,
 né quiete alle mie palpebre,
⁵ finché non trovi un luogo per il Signore,
 una dimora per il Possente di Giacobbe.
- ⁶ Ecco, ne abbiamo sentito parlare in Efrata,
 l'abbiamo trovato nei campi di Iaar.
⁷ Entriamo nella sua abitazione,
 prostriamoci davanti allo sgabello dei suoi piedi.
⁸ Sorgi, o Signore, verso il luogo del tuo riposo,
 tu e l'arca della tua maestà.
⁹ I tuoi sacerdoti si rivestono di giustizia
 e i tuoi fedeli esultano di gioia.
¹⁰ Per amore di Davide tuo servo,
 non respingere il volto del tuo Unto.
- ¹¹ Il Signore ha giurato a Davide fedeltà,
 non si ritrarrà da essa:
 Uno della tua stirpe
 collocherò sul tuo trono.
¹² Se i tuoi figli osserveranno il mio patto
 e la legge che ho loro insegnato,
 anche i loro figli, in perpetuo,
 sederanno sul tuo trono.
- ¹³ Infatti il Signore ha scelto Sion,
 l'ha voluta per sua dimora.

131. ² Come un lattante divezzato, il quale, posto in braccio a sua madre, pone in essa ogni sua fiducia, ma piú non desidera il latte, così l'anima del salmista piú non desidera i beni terreni.

132. Questo salmo, da taluni ritenuto un compendio del discorso che Salomone fece dopo la dedicazione del tempio (1 Re 8; 2 Cr 5) richiama le promesse del

Signore a Davide (2 Sm 7) ed è comunemente ritenuto messianico. ¹ Sollecitudine: è quella di edificare il tempio (cf 2 Sm 7, 2. 3; 1 Re 8, 17). ² Possente di Giacobbe: è appellativo di Dio in Gn 49, 24. ⁶ Nei campi di Iaar: è Chiriath-learim ove l'arca, detta nel v 7 «sgabello dei piedi di Dio», rimase a lungo (1 Sm 7, 15; 2 Sm 6, 2; 1 Cr 13, 1-8).

- ¹⁴ Questa è la mia dimora per sempre,
qui abiterò perché l'ho voluto.
¹⁵ Colmerò di benedizione le sue provviste,
i suoi poveri sazierò di pane.
¹⁶ Cingerò di salvezza i suoi sacerdoti
e i suoi fedeli esulteranno di gaudio.
¹⁷ Là farò germogliare la potenza di Davide,
preparerò una luce per il mio Unto.
¹⁸ I suoi nemici ricoprirò di vergogna
e sulla sua fronte brillerà il suo diadema.

Salmo 133. Il canto della concordia

¹ Canto delle ascensioni. Di Davide.

- Oh, come è bello e come soave
che i fratelli dimorino insieme!
² È come l'olio migliore sul capo,
che scende lungo la barba, la barba di Aronne,
che scende fino all'orlo della sua veste.
³ È come la rugiada dell'Ermon,
che scende sui monti di Sion,
poiché là il Signore elargisce ogni benedizione
e la vita in eterno.

Salmo 134. Invito alla laude notturna

¹ Canto delle ascensioni.

- Orsú, benedite il Signore,
voi tutti servi del Signore,
che state nella casa del Signore durante le notti.
² Alzate le vostre mani verso il santuario
e benedite il Signore.
³ Da Sion ti benedica il Signore,
che ha fatto il cielo e la terra.

Salmo 135. Le lodi del vero Dio

- ¹ Alleluia!
Lodate il nome del Signore,
lodatelo, o servi del Signore,

¹⁷ *Farò germogliare*: il Messia è detto virgulto in Gr 23, 5; 33, 15; Zc 3, 8; 6, 12. *Potenza*: lett « corno ». *Luce*: simbolicamente per la posterità di Davide (cf 2 Sm 21, 17; 1 Re 11, 36; 15, 4; 2 Re 8, 19).

¹³³. Il salmista, con due immagini familiari agli Orientali, dipinge la bellezza e soavità della concordia fraterna: l'olio profumato della consacrazione sacerdotale e la fecondità della rugiada. ² *Aronne*: il sommo sacerdote veniva consacrato versandogli olio sul capo (cf Es 30, 30). ³ Non è che la rugiada scen-

dendo dall'Ermon possa raggiungere Gerusalemme troppo lontana; si tratta di un proverbio per indicare l'abbondanza benefica.

¹³⁴. Questo brevissimo cantico sembra lo si recitasse nel tempio alla sera durante il cambio dei leviti. Quelli che scendevano esortavano coloro che salivano a celebrare durante la notte la lode di Dio. ¹ *Servi del Signore*: sono i leviti (Dt 10, 8).

¹³⁵. Inno liturgico composto di numerosi passi tratti da altri salmi o libri piú antichi.

- ² voi che state nella casa del Signore,
negli atri della casa del nostro Dio.
- ³ Lodate il Signore, perché il Signore è buono,
inneggiate al suo nome, perché è soave,
- ⁴ poiché il Signore si è scelto Giacobbe,
Israele quale suo possesso.
- ⁵ Io so che il Signore è grande,
il nostro Signore su tutti gli dèi.
- ⁶ Tutto quello che vuole il Signore lo fa
in cielo e in terra, nei mari e in tutti gli abissi.
- ⁷ Fa salire le nubi dall'estremità della terra,
produce le folgori per la pioggia,
trae il vento dai suoi serbatoi.
- ⁸ Egli percosse i primogeniti d'Egitto,
dagli uomini fino alle bestie.
- ⁹ Operò miracoli e prodigi in mezzo a te, o Egitto,
contro Faraone e tutti i suoi servi.
- ¹⁰ Percosse molte nazioni
e uccise re potenti:
- ¹¹ Seon re degli Amorrei, Og re di Basan
e tutti i regni di Canaan
- ¹² e diede la loro terra in eredità,
in eredità a Israele suo popolo.
- ¹³ O Signore, il tuo nome è in eterno,
o Signore, la tua memoria di generazione in generazione.
- ¹⁴ Il Signore rende giustizia al suo popolo
e ha compassione dei suoi servi.
- ¹⁵ Gli idoli delle genti sono argento e oro,
opera della mano degli uomini.
- ¹⁶ Hanno bocca e non parlano,
hanno occhi e non vedono,
- ¹⁷ hanno orecchi e non odono,
non c'è fiato nella loro bocca.
- ¹⁸ Simili a loro diventino quelli che li fanno,
tutti quelli che in essi confidano.
- ¹⁹ O casa d'Israele, benedite il Signore,
o casa di Aronne, benedite il Signore,
- ²⁰ o casa di Levi, benedite il Signore,
voi che temete il Signore, benedite il Signore.
- ²¹ Sia benedetto da Sion il Signore,
che abita in Gerusalemme. Alleluia.

⁴ *Possesso del Signore è detto di frequente il popolo d'Israele (Es 19, 5; Dt 7, 6; 14, 2; 26, 18).* ⁵ *Su tutti gli dèi: cioè su quelli che sono chiamati dèi, ma in*

realtà non sono nulla (vv 15-18). ¹⁵ *L'idolatria è biasimata anche nel salmo 115, 4-8.* ¹⁹ *Confronta per esempio Sl 118, 1-4.*

Salmo 136. Il canto della laude di ringraziamento

- ¹ Lodate il Signore, perché è buono,
perché perenne è la sua misericordia.
- ² Lodate il Dio degli dèi,
perché perenne è la sua misericordia.
- ³ Lodate il Signore dei signori,
perché perenne è la sua misericordia.
- ⁴ Ha operato meraviglie grandiose da solo,
perché perenne è la sua misericordia.
- ⁵ Ha fatto i cieli con sapienza,
perché perenne è la sua misericordia.
- ⁶ Ha disteso la terra sopra le acque,
perché perenne è la sua misericordia.
- ⁷ Ha fatto i grandi lumi,
perché perenne è la sua misericordia.
- ⁸ Il sole a governare il giorno,
perché perenne è la sua misericordia.
- ⁹ La luna e le stelle a dominare la notte,
perché perenne è la sua misericordia.
- ¹⁰ Percosse l'Egitto nei suoi primogeniti,
perché perenne è la sua misericordia.
- ¹¹ Fece uscire Israele di mezzo a loro,
perché perenne è la sua misericordia.
- ¹² Con mano forte e braccio teso,
perché perenne è la sua misericordia.
- ¹³ Divise il Mare dei Giunchi in due parti,
perché perenne è la sua misericordia.
- ¹⁴ Fece passare Israele in mezzo ad esso,
perché perenne è la sua misericordia.
- ¹⁵ Travolse Faraone e il suo esercito nel Mare dei Giunchi,
perché perenne è la sua misericordia.
- ¹⁶ Guidò il suo popolo nel deserto,
perché perenne è la sua misericordia.
- ¹⁷ Percosse grandi re,
perché perenne è la sua misericordia.
- ¹⁸ Uccise re potenti,
perché perenne è la sua misericordia.
- ¹⁹ Seon, re degli Amorrei,
perché perenne è la sua misericordia.
- ²⁰ E Og re di Basan,
perché perenne è la sua misericordia.
- ²¹ Diede la loro terra in eredità,
perché perenne è la sua misericordia.

136. L'opinione prevalente esclude l'appartenenza di questo salmo al grande *Allel*, comprendente soltanto i Sl 113-118. Esso ripete le lodi del Signore. Veniva recitato a versetti alternati dal coro e dal popolo a modo di litania con il ritornello costante. Viene tuttora

recitato nelle preghiere quotidiane delle sinagoghe e nella officiatura della Chiesa cattolica. ¹⁵ *Travolse Faraone*: sineddoche per il popolo egiziano, di cui era capo il Faraone; non si può arguire da questo testo poetico che sia perito lo stesso re.

- 22 In eredità ad Israele suo servo,
perché perenne è la sua misericordia.
23 Nella nostra umiliazione si ricordò di noi,
perché perenne è la sua misericordia.
24 Ci liberò dai nostri oppressori,
perché perenne è la sua misericordia.
25 Egli dà il cibo ad ogni vivente,
perché perenne è la sua misericordia.
26 Lodate il Dio dei cieli,
perché perenne è la sua misericordia.

Salmo 137. Il canto degli esuli

- 1 Sulle rive dei fiumi di Babilonia ci siamo seduti
e abbiamo pianto al ricordo di Sion.
2 Ai salici di quella terra
abbiamo appeso le nostre cetre.
3 Là, coloro che ci avevano deportato ci hanno chiesto canti,
i nostri oppressori, canzoni di gioia:
Cantateci qualcuno dei canti di Sion.
4 Come potremo cantare il cantico del Signore
in terra straniera?
5 Se ti dimenticassi, o Gerusalemme,
sia colta da oblio la mia destra.
6 Mi si attacchi la lingua al palato,
se non mi ricorderò di te,
se non porrò Gerusalemme,
al di sopra di ogni mia gioia.
7 Ricordati, o Signore, dei figli di Edom,
che nel giorno di Gerusalemme dicevano:
Distruggetela, distruggetela sino alle fondamenta.
8 O figlia di Babilonia destinata allo sterminio,
beato chi ti ricambierà il male che ci hai fatto.
9 Beato chi prenderà i tuoi pargoli
e li sbatterà contro la pietra.

Salmo 138. Inno di ringraziamento

1 Di Davide.

Ti ringrazio, o Signore, con tutto il cuore,
perché hai ascoltato le parole della mia bocca:
a te voglio inneggiare di fronte agli dèi.

137. 1 *Fiumi di Babilonia*: sono il Tigri e l'Eufrate con i loro molti e grandi canali. 2 *Ai salici*: l'ebraico *arabim* indica alberi che crescono presso l'acqua; forse si tratta di pioppi. 7 *Edom*: i profeti parlano spesso del suo odio contro Gerusalemme e ne minacciano aspra vendetta da parte di Dio (Is 34, 5-15;

Gr 49, 7-22; Am 1, 11s). 8 *Figlia di Babilonia*: sta per «abitanti di Babilonia». 9 *Li sbatterà*: cf 2 Re 8, 12; Os 10, 14; Na 3, 10 intorno a tale crudele usanza degli antichi popoli orientali di uccidere i bambini delle città prese in guerra.

138. 1 *Perché hai... mia bocca*: è nei LXX, non nel

- ² Mi prostro verso il tuo santo tempio
e celebriamo il tuo nome per la tua bontà e per la tua fedeltà,
perché hai magnificato oltre ogni fama la tua parola.
- ³ Nel giorno che ti ho invocato, tu mi hai esaudito,
hai aggiunto vigore alla mia anima.
- ⁴ Ti celebreranno, o Signore, tutti i re della terra,
quando avranno udito le parole della tua bocca,
⁵ e canteranno le vie del Signore,
perché grande è la gloria del Signore.
- ⁶ Veramente eccelso è il Signore e pur guarda benigno verso l'umile,
di lontano conosce il superbo.
- ⁷ Se cammino in mezzo alla tribolazione, tu mi ravvivi,
contro l'ira dei miei nemici stendi la tua mano
e la tua destra mi salva.
- ⁸ Il Signore farà il resto in mio favore.
O Signore, la tua misericordia è in eterno,
non abbandonare l'opera delle tue mani.

Salmo 139. Onnipresenza ed onniscienza divina

¹ Al maestro del coro. Di Davide. Salmo.

- O Signore, tu mi scruti e mi conosci.
- ² Tu sai quando io mi seggo o mi alzo,
tu penetri da lungi il mio pensiero.
- ³ Tu vedi il mio cammino e le mie soste,
tutte le mie vie ti sono note.
- ⁴ Non è ancora la parola sulla mia lingua
e già tu, o Signore, la conosci tutta.
- ⁵ Da tergo e di fronte tu mi stringi
e su di me tu posi la tua mano.
- ⁶ Mirabile è la tua scienza per me
e troppo alta perché io possa comprenderla.
- ⁷ Dove potrei sottrarmi dal tuo spirito,
dove fuggire dalla tua presenza?
- ⁸ Se pur salissi in cielo, ivi tu sei,
se discendessi nello Sceòl, eccoti là.
- ⁹ Se prendessi le ali dell'aurora
e andassi ad abitare all'estremità del mare,
¹⁰ anche là mi condurrebbe la tua mano,
mi coglierebbe la tua destra.
- ¹¹ Se dicessi: Mi avvolgano le tenebre
e la notte mi sia luce d'intorno,

TM. *Dèi* (in ebr *elolm*): sono chiamati così gli angeli, i magistrati, i potenti e le false divinità pagane; qui si tratta probabilmente degli angeli.

139. Essendo il testo di questo salmo molto corrotto,

la traduzione non sempre è certa. ⁹ *Le ali dell'aurora*: indica la rapidità del movimento; c'è un accenno anche all'oriente geografico. *All'estremità del mare*: cioè nell'estremo occidentale.

- ¹² neppure le tenebre sono oscure per te,
la notte splende come il giorno,
così è il buio per te come la luce,
- ¹³ poiché tu hai formato i miei reni,
mi hai tessuto nel seno di mia madre.
- ¹⁴ Io ti ringrazio di avermi fatto in modo sì perfetto:
meravigliose sono le tue opere, l'anima mia ben lo sa.
- ¹⁵ Non ti erano nascoste le mie ossa,
mentre ero formato nel segreto
e tessuto nelle profondità della terra.
- ¹⁶ I tuoi occhi mi hanno visto informi embrione,
nel tuo libro erano tutti scritti
i giorni fissati, e ancora neppure uno esisteva.
- ¹⁷ Ma per me quanto sono profondi i tuoi disegni, o Dio,
quanto grande è il loro numero!
- ¹⁸ Se mi metto a contarli sono più che la rena,
se ne venissi a capo, sono ancora con te.
- ¹⁹ Oh, se tu, o Dio, uccidessi il malvagio.
Via da me gli uomini sanguinari,
- ²⁰ che con perfidia a te si ribellano
e sollevano al male la tua città.
- ²¹ Non devo odiare, o Signore, chi ti odia
e detestare chi si leva contro di te?
- ²² Di odio implacabile io li odio,
anche per me sono nemici.
- ²³ Scrutami, o Dio, e conosci il mio cuore,
mettimi alla prova e conosci i miei pensieri.
- ²⁴ Guarda se io procedo per la strada del male
e guidami sulla via dell'eternità.

Salmo 140. Preghiera contro la perfidia dei nemici

¹ Al maestro del coro. Salmo di Davide.

- ² Liberami, o Signore, dall'uomo malvagio,
preservami dall'uomo violento,
- ³ da quelli che in cuore tramano dei mali
e ogni giorno sollevano guerre.
- ⁴ Vibrano le loro lingue come serpenti,
sotto le labbra hanno veleno di vipere. (Intermezzo)
- ⁵ Salvami, o Signore, dalle mani dell'empio,

¹² *Così è il buio per te come la luce*: queste parole del salmo sono probabilmente una glossa esegetica entrata, col tempo, dal margine nel testo annotato.

¹³ *I miei reni*: significano le mie parti più intime.

¹⁵ Il seno materno, dove si sviluppa il feto, è paragonato al terreno dove cresce il seme che vi è stato messo.

¹⁸ *Sono ancora con te*: cioè tu solo mi resteresti sempre

da investigare, come se nulla ancora avessi fatto.

²⁴ *Sulla via dell'eternità*: altri preferiscono tradurre per il « sentiero antico », intendendo quello per cui hanno camminato gli uomini più dell'antichità come Noè, Abramo e altri.

140. Questo salmo, come i seguenti (141-144), sono affini sia per contenuto che per stile.

- preservami dall'uomo violento:
essi tramano per farmi cadere.
- ⁶ Gli orgogliosi mi nascondono lacci e funi,
hanno teso una rete lungo il sentiero,
per me hanno messo trappole. (Intermezzo)
- ⁷ Io dico al Signore: Tu sei il mio Dio.
Ascolta, o Signore, la voce della mia supplica.
- ⁸ O Signore Iddio, mio potente aiuto,
tu ripari il mio capo nel dí della battaglia.
- ⁹ Non concedere, o Signore, all'empio ciò che desidera,
non assecondare i suoi disegni, perché non si esalti. (Intermezzo)
- ¹⁰ Sul capo di quelli che mi accerchiano
ricada la malizia delle loro labbra.
- ¹¹ Piovano su di loro carboni accesi,
precipitali nel fuoco, in precipizi donde piú non possano risalire.
- ¹² Il maldicente non duri a lungo sulla terra,
l'uomo violento sia colpito senza posa da sventure.
- ¹³ So che il Signore farà giustizia al misero,
darà ragione all'oppresso.
- ¹⁴ Così i giusti celebreranno il tuo nome,
i retti dimoreranno al tuo cospetto.

Salmo 141. Invocazione d'aiuto

¹ Salmo di Davide.

- O Signore, io t'invoco, affrettati a me,
ascolta la mia voce, quando t'invoco.
- ² Salga la mia preghiera come incenso al tuo cospetto,
il levar delle mie mani come il sacrificio della sera.
- ³ Poni, o Signore, una guardia alla mia bocca,
una custodia alla porta delle mie labbra.
- ⁴ Non piegare al male il mio cuore,
perché io non commetta azioni cattive,
né con uomini che agiscono da iniqui
abbia io mai a gustare delle loro delizie.
- ⁵ Mi percuota il giusto, è un bene;
mi riprenda pure, è olio sul mio capo;
il mio capo non lo rifiuterà,
anzi la mia preghiera è nelle loro sventure.

⁶ Sono le stesse metafore usate nei Sl 9, 16; 31, 5; 57, 7; 64, 6.

^{141.} ² *Incenso*: veniva bruciato ogni giorno sull'altare degli olocausti (Lv 2, 1. 15) e su quello dell'incenso

(Es 30, 34-37). ⁵ Il senso sembra essere che l'uomo pio non ricusa la repressione e il castigo dei giusti (cf Pr 27, 6); anzi questi sono per lui un atto di benevolenza, soave come l'unguento profumato sparso

- ⁶ Furono precipitati dalle rupi i loro giudici,
ma udirono quanto erano soavi le mie parole.
- ⁷ Come chi fende e rompe la terra,
furono disperse le loro ossa alla bocca dello Sceòl.
- ⁸ A te, o Signore Iddio, sono rivolti i miei occhi,
in te mi rifugio, non abbandonare la mia anima.
- ⁹ Salvami dal laccio che mi hanno teso
e dalle insidie dei malfattori.
- ¹⁰ Cadano gli empi nelle loro stesse reti,
mentre io passerò incolume.

Salmo 142. Invocazione d'angoscia

¹ Didattico. Di Davide, quando si trovava nella spelonca. Preghiera.

- ² A gran voce invoco il Signore,
a gran voce supplico il Signore.
- ³ Effondo innanzi a lui il mio lamento,
al suo cospetto espando il mio affanno.
- ⁴ Quando vien meno in me lo spirito,
tu conosci il mio sentiero.
Sulla via per cui cammino,
hanno nascosto un laccio per me.
- ⁵ Guarda a destra e vedi:
non c'è chi si curi di me.
È perduta per me ogni via di scampo,
nessuno si dà pensiero della mia vita.
- ⁶ Io grido a te, o Signore,
io dico: Tu sei il mio rifugio,
la mia parte nella terra dei viventi.
- ⁷ Ascolta la mia supplica,
perché misero io sono grandemente.
Liberami da coloro che mi perseguitano,
perché sono più forti di me.
- ⁸ Libera dal carcere la mia anima,
affinché renda grazie al tuo nome:
mi faranno corona i giusti,
quando mi avrai beneficato.

sul capo di un ospite. ^{6s} Non è chiaro il nesso e il senso di questi versetti, il cui testo sembra essere corrotto. Non si comprende bene a quali fatti voglia alludere, forse a quanto è narrato in 1 Sm 24, 1-16 e 26, 8-20, quando Davide nella spelonca di Engaddi risparmiò la vita a Saul, dando un esempio di grande mitezza, rimasto indimenticabile nella storia d'Israele. Taluni intendono le parole di questi versetti del futuro

castigo dei nemici. Ma nessuna interpretazione è pienamente soddisfacente.

^{142.} ¹ *Nella spelonca*: cf 1 Sm 22, 1; 24, 4. ³ *Effondo*: con voce angosciata e piena di speranza. ⁵ *Guarda a destra*: ove nei tribunali era solito stare il difensore (Sl 16, 8; 121, 5). ⁸ *Carcere*: è la caverna nella quale Davide era chiuso come in un carcere oppure una grave angustia chiamata metaforicamente carcere.

*Salmo 143. Invocazione dell'oppresso*¹ Salmo di Davide.

- O Signore, ascolta la mia preghiera,
 porgi orecchio alla mia supplica per la tua fedeltà,
 esaudiscimi nella tua giustizia;
- ² non venire a giudizio col tuo servo,
 poiché nessun vivente è giusto al tuo cospetto.
- ³ Ecco, il nemico perseguita la mia anima,
 ha prostrato a terra la mia vita,
 mi ha confinato nelle tenebre, come i morti del passato.
- ⁴ Dentro di me il mio spirito languisce,
 il mio cuore mi si abbatte in petto.
- ⁵ Richiamo alla mente i tempi antichi,
 medito tutte le tue opere,
 ripenso ai fatti delle tue mani.
- ⁶ Tendo a te le mie mani,
 a te l'anima mia quale terra arsa. (Intermezzo)
- ⁷ Presto, esaudiscimi, o Signore,
 poiché il mio spirito vien meno,
- ⁸ non mi nascondere il tuo volto,
 ché io non diventi simile a quelli che scendono nella fossa.
 Fammi sentire fin dal mattino la tua benignità,
 poiché in te confido.
 Fammi conoscere la via che devo percorrere,
 poiché a te elevo l'anima mia.
- ⁹ Liberami dai miei nemici, o Signore,
 in te io mi rifugio.
- ¹⁰ Insegnami a fare la tua volontà,
 perché tu sei il mio Dio.
 Il tuo spirito è buono:
 mi guidi su terreno piano.
- ¹¹ Per amore del tuo nome, o Signore, fa' ch'io viva,
 nella tua giustizia trai dall'angustia la mia anima.
- ¹² Nella tua bontà disperdi i miei nemici,
 fa' perire tutti quelli che opprimono la mia vita,
 perché io sono il tuo servo.

*Salmo 144. Preghiera per la vittoria*¹ Di Davide.

Benedetto il Signore, mia rocca,
 che addestra le mie mani alla battaglia,
 le mie dita al combattimento.

143. 2 Il salmista sa di essere degno di pena se Dio nel giudicare si attiene alla stretta giustizia, per questo implora la sua clemenza. 5 *Richiamo alla mente i tempi antichi*: cioè i benefici che Dio ha fatto al popolo

nei secoli passati (Sl 77, 4. 6. 12. 13). 10 *Su terreno piano*: nel quale non inciampi il mio piede, né metta in pericolo la mia vita (Sl 26, 12; 27, 11).

144. La prima parte (vv 1-11) è composta di versetti

- ² Mia benignità e mia forza,
mio rifugio e mia liberazione,
mio scudo, colui in cui confido,
che i popoli a me sottomette.
- ³ O Signore, che cosa è l'uomo per curarti di lui?
Il figlio dell'uomo, per dartene pensiero?
- ⁴ L'uomo è simile a un soffio,
i suoi giorni sono come un'ombra che passa.
- ⁵ O Signore, abbassa i tuoi cieli e scendi,
tocca le montagne ed esse fumeranno.
- ⁶ Scaglia la folgore e disperdili,
scocca le tue saette e sgomentali.
- ⁷ Stendi la tua mano dall'alto,
liberami e salvami dalle grandi acque,
dalla mano degli stranieri,
- ⁸ la cui bocca proferisce menzogne,
la cui destra è una destra spergiura.
- ⁹ O Dio, voglio cantare a te un canto nuovo,
voglio inneggiare a te sul decacordo.
- ¹⁰ Tu che dai la vittoria ai re,
che liberasti Davide tuo servo dalla spada fatale,
- ¹¹ liberami e salvami
dalla mano degli stranieri,
la cui bocca proferisce menzogne,
la cui destra è una destra spergiura.
- ¹² Siano i nostri figli come piante
che crescono nel loro vigore giovanile,
le nostre figlie come pilastri
sculpti per ornamento del tempio.
- ¹³ I nostri granai siano pieni,
ricolmi di ogni derrata.
I nostri greggi si moltiplichino a migliaia,
a miriadi nelle nostre campagne,
- ¹⁴ i nostri bestiami siano ben fecondi.
Nessuna breccia, nessuna sortita,
nessun allarme sia nelle nostre piazze.
- ¹⁵ Beato il popolo che ha queste cose,
beato il popolo il cui Dio è il Signore!

tolti da altri salmi, specialmente da 8, 18, 33, 104, dove vengono spiegate le relative metafore. Gli esegeti discutono intorno all'interpretazione dei vv 12-15 che sono generalmente considerati frammento di un canto perduto. C'è chi ritiene essere descritta in questi versetti la prosperità degli empî nemici, cui fa riscontro la vera felicità del popolo di Dio; c'è chi afferma contenere una preghiera con la quale viene invocata

la prosperità del popolo; infine, c'è chi è d'avviso doversi vedere in essi un preannuncio della prosperità messianica. ¹² *Come pilastri*: questa immagine sembra descrivere l'aspetto florido delle figlie; non c'è ragione di pensare alle cariatidi, come taluni propongono. ¹⁴ *I nostri bestiami*: altri, insistendo sulla forma maschile plur *mesubbalim* del bestiame, traducono il verbo con «carico», sottintendendo: «di messi, derrate, merci».

Salmo 145. Grandezza e bontà di Dio

¹ Laude di Davide.

- Alef* Ti voglio esaltare, o mio Dio e re,
benedire il tuo nome nei secoli in eterno.
- Bet* ² Ogni giorno voglio benedirti
e lodare il tuo nome nei secoli in eterno.
- Ghimel* ³ Grande è il Signore e degno di somma lode,
la sua grandezza non si può scandagliare.
- Dalet* ⁴ Una generazione loda all'altra le tue opere,
e proclamano i tuoi portenti.
- He* ⁵ Narrano la splendida gloria della tua maestà,
e le tue meraviglie io voglio meditare.
- Vau* ⁶ Dicono la potenza delle tue mirabili gesta,
raccontano la tua grandezza.
- Zain* ⁷ Proclamano il ricordo della tua grande bontà,
cantano la tua giustizia.
- Het* ⁸ Clemente e misericordioso è il Signore,
tardo all'ira e di grande bontà.
- Tet* ⁹ È buono il Signore verso tutti,
il suo amore è al di sopra di tutte le sue opere.
- Iod* ¹⁰ Danno lode a te tutte le tue opere, o Signore,
ti benedicono i tuoi fedeli.
- Caf* ¹¹ Dicono la gloria del tuo regno,
parlano della tua potenza.
- Lamed* ¹² Manifestano ai figli degli uomini i tuoi portenti,
la gloriosa magnificenza del tuo regno.
- Mem* ^{13a} Il tuo regno è regno di tutti i secoli,
il tuo dominio si estende a tutte le generazioni.
- Nun* ^{13b} Fedele è il Signore in tutte le sue promesse,
santo in tutte le sue opere.
- Samec* ¹⁴ Il Signore sostiene tutti coloro che vacillano,
rialza tutti gli abbattuti.
- Ain* ¹⁵ Gli occhi di tutti sperano in te
e tu dai ad essi a suo tempo il loro cibo.
- Pe* ¹⁶ Apri la tua mano
e sazi benevolmente ogni vivente.
- Sade* ¹⁷ Il Signore è giusto in tutte le sue vie
e santo in tutte le sue opere.
- Cof* ¹⁸ È vicino il Signore a chi l'invoca,
a chi l'invoca con sincerità.
- Res* ¹⁹ Egli fa la volontà di coloro che lo temono,
ascolta il loro grido e li salva.

145. È salmo alfabetico, mancante tuttavia della lettera *nun*, composto di espressioni, frasi e pensieri tratti da altri salmi. ^{13b} Questo versetto, che comincia

con la lettera *nun* e manca nel TM, si è ritenuto doverlo aggiungere, essendo conservato nelle versioni greca dei LXX, siriana della Pesitta e latina di Girolamo.

- Sin* 20 Custodisce il Signore tutti quelli che lo amano,
ma disperde tutti i malvagi.
- Tau* 21 Dica la mia bocca la lode del Signore
e benedica ognuno il suo santo nome,
in eterno e per sempre.

Salmo 146. Lode a Dio fedele soccorritore

- 1 Alleluia.
Anima mia, loda il Signore!
- 2 Loderò il Signore finché vivrò,
inneggerò al mio Dio finché sarò.
- 3 Non confidate nei principi,
nel figlio dell'uomo in cui non è salvezza.
- 4 Il suo spirito se ne va ed egli ritorna alla terra:
in quel giorno svaniscono i suoi disegni.
- 5 Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe,
la cui speranza è nel Signore suo Dio,
- 6 creatore del cielo e della terra,
del mare e di tutto quanto è in essi,
il quale mantiene fede nei secoli,
- 7 rende giustizia agli oppressi,
dà il cibo agli affamati.
- Il Signore libera i prigionieri,
8 il Signore apre gli occhi ai ciechi,
il Signore raddrizza coloro che sono piegati,
il Signore ama i giusti.
- 9 Il Signore protegge i forestieri,
sostenta l'orfano e la vedova,
ma sconvolge le vie degli empi.
- 10 Il Signore regnerà in eterno,
il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione.
Alleluia!

Salmo 147. Inno alla divina provvidenza

- 1 Alleluia.
Lodate il Signore, ché buono è il canto,
il nostro Dio, ché soave e conveniente la lode.

146. Gli ultimi cinque salmi nel testo ebraico cominciano con l'espressione *Alleluia-Lodate il Signore*, con cui viene ben espresso il loro argomento. 1 Diversi mss aggiungono ad Alleluia l'indicazione « Di Aggeo e Zaccaria ». 3 *Nel figlio dell'uomo*: cioè in un essere mortale.

147. Le versioni greca dei LXX, siriana della Pesitta e latina di Girolamo dividono questo salmo in due, dopo il v 11, ma senza ragione, essendo identico l'argomento in ambedue. Il salmista glorifica Dio per la creazione del mondo, il suo potere su tutta la natura, la protezione sui poveri e la restaurazione d'Israele.

- ² Il Signore riedifica Gerusalemme,
 raduna i dispersi d'Israele,
³ risana i cuori affranti,
 fascia le loro piaghe.
⁴ Conta il numero delle stelle
 e tutte le chiama per nome.
⁵ Grande è il Signore nostro e onnipotente,
 la sua sapienza non ha limiti.
⁶ Il Signore sostiene gli umili
 e abbassa gli empì fino a terra.
- ⁷ Cantate al Signore un cantico di lode,
 inneggiate sulla cetra al nostro Dio,
⁸ che copre il cielo di nubi,
 prepara alla terra la pioggia,
 fa crescere l'erba sui monti,
⁹ dà il loro cibo alle bestie,
 ai piccoli del corvo che a lui gridano.
¹⁰ Non della forza del cavallo si diletta,
 né delle gambe dell'uomo ha stima,
¹¹ ma il Signore si compiace di coloro che lo temono,
 di coloro che si affidano alla sua misericordia.
- ¹² Glorifica il Signore, o Gerusalemme,
 loda il tuo Dio, o Sion,
¹³ perché ha rafforzato le sbarre delle tue porte,
 ha benedetto in mezzo a te i tuoi figli,
¹⁴ ha messo pace ai tuoi confini
 e di fior di frumento ti sazia,
¹⁵ invia la sua parola sulla terra
 e corre veloce il suo verbo,
¹⁶ manda la neve come fosse lana,
 sparge la brina come cenere,
¹⁷ getta la grandine come briciole di pane.
 Chi può resistere al suo gelo?
¹⁸ Poi manda la sua parola e lo scioglie,
 soffia il suo vento e scorrono le acque.
- ¹⁹ Così annuncia la sua legge a Giacobbe,
 i suoi statuti e i suoi decreti a Israele.
²⁰ Non fece così con le altre genti,
 i suoi giudizi non manifestò loro.
 Alleluia!

² *Riedifica Gerusalemme*: dunque il salmo è stato composto dopo l'esilio babilonese. ⁹ *Ai piccoli del corvo*: sono simbolo dell'orfano, perché al dire di Plinio (*Hist. nat.* 10, 12, 31), vengono abbandona-

ti dai genitori prima del tempo (cf Gb 38, 41; Lc 12, 24). ¹⁵ Si tratta di una personificazione assai amata dagli Orientali, per la quale confronta anche Sl 107, 20; Is 55, 11.

Salmo 148. La lode a Dio dell'universo

¹ Alleluia.

Lodate il Signore dal cielo,
lodatelo nei cieli altissimi.

² Lodatelo, voi tutti angeli suoi,
lodatelo, voi tutte sue schiere.

³ Lodatelo, sole e luna,
lodatelo, voi tutte fulgide stelle.

⁴ Lodatelo, altissimi cieli,
voi acque che siete sopra ai cieli.

⁵ Lodino il nome del Signore,
perché al suo cenno furono creati.

⁶ Li fece per durare in eterno e nei secoli,
diede loro una legge immutabile.

⁷ Lodate il Signore dalla terra,
o mostri marini e voi tutti abissi,

⁸ fuoco, grandine, neve, nebbia,
vento procelloso, esecutore della sua parola,

⁹ monti e colline tutte,
alberi fruttiferi e cedri tutti,

¹⁰ fiere e bestie tutte,
rettili e uccelli alati,

¹¹ re della terra e popoli tutti,
principi e giudici tutti della terra,

¹² giovinetti e fanciulle,
vecchi e bambini.

¹³ Lodino il nome del Signore,
perché solo il suo nome è eccelso,
la sua gloria è sulla terra e nei cieli.

¹⁴ Egli ha esaltato la potenza del suo popolo,
motivo di vanto per tutti i suoi fedeli,
dei figli d'Israele, popolo a lui vicino.
Alleluia!

Salmo 149. Invito a Israele perché lodi Dio

¹ Alleluia.

Cantate al Signore un cantico nuovo,
la sua lode risuoni nell'assemblea dei fedeli.

² Si rallegri Israele nel suo creatore,
esultino i figli di Sion nel loro re.

³ Lodino il suo nome con la danza,
lo celebrino con timpano ed arpa,

148. Il salmista invita tutte le creature a cantare all'unisono le lodi del loro Creatore. ² Voi tutte sue schiere: sono chiamati qui i vari ordini degli angeli.

14 La potenza: traduce l'ebraico «corno» (cf Sl 18, 3; 75, 11).

149. ³ La danza: l'ebraico *madl* indica la danza

- ⁴ perché ama il Signore il suo popolo,
adorna gli umili di vittoria.
- ⁵ Esultino i fedeli nella gloria,
gioiscano nei loro giacigli.
- ⁶ Le esaltazioni di Dio siano nella loro gola
e una spada a doppio taglio nelle loro mani,
⁷ per far vendetta tra le genti
e castigare i popoli,
⁸ per stringere in ceppi i loro re
e in catene di ferro i loro nobili,
⁹ per eseguire su di essi il giudizio già scritto.
Questa è la gloria di tutti i suoi fedeli.
Alleluia!

Salmi 150. Dossologia finale

- ¹ Alleluia.
Lodate Dio nel suo santuario,
lodatelo nel firmamento della sua potenza.
- ² Lodatelo per le sue gesta prodigiose,
lodatelo per la sua immensa grandezza.
- ³ Lodatelo al suono della tromba,
lodatelo con l'arpa e con la cetra.
- ⁴ Lodatelo col timpano e la danza,
lodatelo con le corde e i flauti.
- ⁵ Lodatelo con cembali sonori,
lodatelo con cembali squillanti.
- ⁶ Tutto ciò che respira lodi il Signore.
Alleluia!

sacra (Es 15, 20; 2 Sm 6, 5. 14. 16). ⁵ Nei loro giacigli: cioè riposandosi dopo avere ottenuto la vittoria. ⁸ Cf Sl 2, 1ss. ⁹ Cf Dt 32, 41; Gv 12, 31. 150. Questo salmo rappresenta la dossologia non

solo del libro quinto, ma di tutto il Salterio. ⁶ Alleluia: è l'espressione più mirabile che il salmista potesse porre a conclusione della sua raccolta, nata per l'esaltazione di Dio.

Il libro dei Proverbi è una raccolta costituita da sentenze e detti che sono il frutto, compendioso ed efficace, della meditazione saggia e quasi filosofica di dotti Ebrei, che nelle loro espressioni si elevano sempre al di sopra del genere popolare consimile, piú o meno riscontrabile presso tutti i popoli. La forma letteraria usata è quella del *mašal*, cioè proverbio o sentenza morale espressa in forma concisa e spesso arguta, racchiusa di solito in due stichi. Nel libro sono usate tre specie di *mašal*: la semplice similitudine o paragone o parabola, che è tratta dalle cose visibili e serve ad illustrare un concetto morale (Pr 25, 28); il detto arguto, in ebraico *melizà* (Pr 26, 17); una specie di indovinello, in ebraico *chidà* (Pr 30, 15). Perciò il linguaggio dei saggi non si rivolge soltanto all'intelligenza e al cuore, ma anche alla fantasia, servendosi di un frasario spesso pittoresco e colorito.

Il libro viene attribuito a Salomone, poiché era costume in quei tempi attribuire opere letterarie a personaggi noti per la loro scienza e stimati da tutti, anche se già morti da molto tempo. Tuttavia nel caso di questo libro la cosa ha un suo fondamento particolare perché in esso sono comprese almeno due raccolte di sentenze che possono risalire allo stesso Salomone. Noi sappiamo che Salomone compose molti proverbi (1 Re 5, 9. 14) e quindi nulla di strano che parecchi di essi corressero sulla bocca dei dotti e del popolo: essi, raccolti per ordine del re Ezechia (Pr 25, 1), formano attualmente le sezioni 2 e 5 del libro dei Proverbi. Queste due perciò sono da considerare come le piú antiche raccolte, mentre la prima sezione è probabilmente la piú recente. Al libro hanno posto mano parecchi autori in epoche diverse ed è probabile che la sua redazione finale si debba portare fin verso il 480 a. C. Come abbiamo detto, il genere dei Proverbi è noto anche ad altri popoli, ma in modo particolare è da sottolineare la somiglianza delle sezioni 3 e 4 del nostro libro con un testo egiziano del X secolo a. C., detto Sapienza di Amen-em-ope: tuttavia si deve rilevare che tale influsso è presente in modo particolare in quella sezione che, per essere una raccolta di detti dei saggi, si prestava piú di ogni altra a radunare un materiale eterogeneo. Da ciò non si deve quindi supporre un influsso egiziano su tutto il libro.

La disposizione attuale del libro è la seguente:

1. Invito a seguire la Sapienza: 1-9
2. Prima serie dei proverbi di Salomone: 10, 1-22, 16
3. Detti dei saggi: prima serie, 22, 17-24, 22

4. Detti dei saggi: seconda serie, 24, 23-34
5. Seconda serie dei proverbi di Salomone: 25-29
6. Detti di Agur: 30, 1-14
7. Sentenze numerali: 30, 15-33
8. Detti di Lamuel: 31, 1-9
9. Elogio della donna virtuosa: 31, 10-31.

Come si vede il testo è costituito dalle due raccolte di Salomone: alla prima furono aggiunte due appendici o libretti di autori anonimi; alla seconda furono aggiunte quattro appendici: due anonime (seconda e quarta), la prima di Agur e la terza di Lamuel; ad ambedue i nuclei così rimpolpati, fu premesso il lungo invito anonimo a seguire la Sapienza e a fuggire la donna perversa (1-9).

Prologo, titolo e scopo del libro

1

- ¹ Proverbi di Salomone, figlio di Davide, re d'Israele,
- ² per conoscere sapienza e disciplina,
per penetrare i detti istruttivi,
- ³ per apprendere saggezza e disciplina,
giustizia, probità e rettitudine,
- ⁴ per dare agli inesperti accortezza,
ai giovani sapere e prudenza.
- ⁵ Ascolta il saggio e aumenterà il sapere,
l'intelligente e acquisterà consiglio,
- ⁶ per penetrare i proverbi e le sentenze oscure,
le parole dei saggi e i loro enigmi.
- ⁷ Il timore del Signore è principio di conoscenza;
saggezza e disciplina gli stolti disprezzano.

Esortazione a fuggire le cattive compagnie

- ⁸ Ascolta, figlio mio, l'insegnamento di tuo padre
e non abbandonare l'istruzione di tua madre,
- ⁹ perché corona di grazia essi saranno al tuo capo
e collana al tuo collo.
- ¹⁰ Figlio mio, se ti vogliono sedurre i peccatori,
non acconsentire.
- ¹¹ Se dicono: « Vieni con noi,
insidiamo per spargere sangue,
tramiamo contro l'innocente, senza ragione,
- ¹² inghiottiamoli vivi come lo Sceòl,
tutt'interi come coloro che discendono nella fossa.
- ¹³ Troveremo ogni sorta di cose preziose,
empiremo le nostre case di bottino,

1. 2 *Disciplina*: il complesso delle norme civili e religiose che insegnano la moderazione dell'animo e inducono l'uomo all'adempimento dei propri doveri.
7 *Timore*: nel linguaggio sapienziale non significa «paura di Dio», ma solo «paura di offendere Dio».

Principio: nel senso di fondamento sul quale poggia tutta la costruzione religiosa. 12 *Sceòl*: luogo dove vanno i morti, insaziabile e senza pietà. *Fossa*: letteralmente «pozzo», perché l'oltretomba era immaginato dagli Ebrei nelle viscere della terra.

- ¹⁴ la tua sorte getterai con noi,
una borsa unica sarà per noi tutti ».
- ¹⁵ Figlio mio, non andare nella via con loro,
allontana il tuo piede dal loro sentiero,
- ¹⁶ perché i loro piedi corrono al male
e si affrettano a spargere sangue;
- ¹⁷ perché invano è stesa la rete
davanti a coloro che sono forniti d'ali.
- ¹⁸ Costoro al proprio sangue tendono insidie,
alle proprie vite pongono agguati.
- ¹⁹ Tale è la sorte di ogni avido di guadagno:
toglie la vita di chi la possiede.

Invito della sapienza

- ²⁰ La sapienza per le vie grida,
per le piazze alza la voce;
- ²¹ chiama dall'alto delle mura,
agli ingressi delle porte, per la città pronuncia il suo discorso:
- ²² « Fino a quando, o ingenui, amerete l'ingenuità,
i burloni si compiaceranno della burla
e gli stolti odieranno il sapere?
- ²³ Volgetevi ai miei rimproveri:
ecco, io apro a voi il mio spirito,
faccio conoscere a voi le mie parole.
- ²⁴ Poiché io chiamo e voi rifiutate,
stendo la mano e non c'è chi stia attento,
- ²⁵ respingete ogni mio consiglio
e non gradite le mie ammonizioni,
- ²⁶ anch'io riderò della vostra sventura,
mi farò beffe quando verrà il vostro spavento,
- ²⁷ quando verrà come tempesta il vostro spavento
e la vostra calamità giungerà come uragano,
quando verrà su di voi angoscia e distretta.
- ²⁸ Allora mi chiameranno ma non risponderò,
mi cercheranno ma non mi troveranno.
- ²⁹ Poiché odiarono la scienza
e non scelsero il timore del Signore,
- ³⁰ non vollero i miei consigli
e disprezzarono ogni mia riprensione,
- ³¹ mangeranno dei frutti della loro strada
e si sazieranno dei loro consigli;
- ³² poiché la caparbia degli sciocchi li uccide
e la negligenza degli stolti li rovina.

²¹ *Porte*: nelle antiche città cinte di mura, le porte costituivano dei passaggi obbligati e perciò maggiormente affollati; vi si tenevano dispute, dibattiti giudiziari e il mercato. ²² L'espressione *fino a quando* - molto cara ai profeti - indica il desiderio di far

terminare l'ostinazione nel peccato. ²⁶ Il genere letterario sapienziale comporta anche un'amara ironia, con la quale il saggio tende a far rinsavire gli stolti: perciò l'elenco delle disgrazie non è compiacenza del male altrui, ma severo ammonimento.

33 Ma chi ascolta me abiterà sicuro
e tranquillo dal timore del male. »

Eccellenza della sapienza

2

- 1 Figlio mio, se accogli le mie parole
riponi presso di te i miei insegnamenti;
- 2 prestando alla sapienza il tuo orecchio,
si aprirà il tuo cuore alla prudenza;
- 3 che se chiamerai l'intelligenza
e alla saggezza farai appello,
- 4 se la cercherai come l'argento
e la scaverai come i tesori,
- 5 allora comprenderai il timore del Signore
e troverai la scienza di Dio,
- 6 poiché il Signore dà la sapienza:
dalla sua bocca procede scienza e intelligenza.
- 7 Egli riserva ai retti la salute,
è scudo a chi cammina rettamente,
- 8 protegge il cammino della probità
e custodisce la via dei suoi fedeli.
- 9 Allora capirai giustizia e probità,
rettitudine e ogni via del bene,
- 10 poiché verrà la saggezza nel tuo cuore
e la scienza delizierà il tuo spirito,
- 11 la riflessione veglierà su di te
e il discernimento ti proteggerà,
- 12 preservandoti dalla via malvagia,
dalla gente che dice perversità,
- 13 da coloro che lasciano i sentieri della rettitudine
per camminare nella via della tenebra,
- 14 che godono nel fare male
e si compiacciono nelle perversità del male,
- 15 perché i loro sentieri sono tortuosi
si traviano nelle loro strade,
- 16 preservandoti dalla donna forestiera,
dalla straniera che dice parole lusinghiere,
- 17 che ha lasciato il compagno della sua giovinezza
e ha dimenticato l'alleanza del suo Dio.
- 18 Perché conduce alla morte la sua casa
e i suoi sentieri ai Refaím;
- 19 quanti vi entrano non ne ritornano

2. 2 Nel linguaggio biblico il *cuore* è la sede dell'intelligenza, mentre le viscere e i reni sono la sede degli affetti e dei sentimenti. 16 Forse qui la donna *forestiera* non è quella che appartiene ad altra nazione e nemmeno la prostituta, ma soltanto la donna che ha violato il patto giurato a Dio ed è diventata

adultera. L'appellativo di *forestiera* applicato indistintamente a ogni donna dalla condotta non esemplare deriva dal fatto che in origine presso gli Ebrei le donne pubbliche erano tutte straniere. 18 *Refaím*: così vengono chiamate le ombre dei morti. Esse erano concepite di statura gigantesca.

- e non ritrovano i sentieri di vita.
²⁰ Perciò tu devi camminare nella via dei buoni
 e custodire le orme dei giusti,
²¹ poiché i retti abiteranno la terra
 e gli integri resteranno in essa,
²² ma i malvagi saranno divelti dalla terra
 e i perfidi saranno stradicati da essa.

Benefici della sapienza

3

- ¹ Figlio mio, non dimenticare la mia legge
 e la tua mente conservi i miei precetti,
² poiché lunghi giorni, anni di vita
 e pace porteranno a te.
³ Bontà e fedeltà non ti abbandonino mai:
 legale al tuo collo,
 scrivile sulla tavola del tuo cuore;
⁴ così incontrerai favore e buona fama
 agli occhi di Dio e degli uomini.
⁵ Confida nel Signore con tutto il cuore
 e non fidarti della tua intelligenza.
⁶ In tutte le tue vie pensa a lui
 ed egli appianerà il tuo sentiero.
⁷ Non essere saggio ai tuoi occhi,
 temi il Signore e fuggi il male:
⁸ salute sarà per il tuo corpo
 e ristoro per le tue ossa.
⁹ Onora il Signore con i tuoi beni
 e con le primizie di ogni tuo prodotto;
¹⁰ allora i tuoi granai saranno ricolmi di grano
 e i tuoi tini traboccheranno di mosto.
¹¹ La disciplina del Signore, figlio mio, non disprezzare
 e non ti ripugni la sua riprensione,
¹² poiché il Signore corregge chi ama
 e come padre ama il figlio.
¹³ Beato l'uomo che ha trovato la sapienza
 e l'uomo che ha raggiunto l'intelligenza,

3. 3 I precetti della sapienza devono essere portati al collo per non essere persi, come si faceva con il proprio sigillo (Gn 38, 18). Ricordiamo che gli Ebrei usano portare nella preghiera del mattino rotolini di pergamena legati all'avambraccio sinistro e alla fronte, sui quali sono scritti i precetti principali della legge (Mt 23, 5). 5 La fiducia nel Signore era il fondamento di ogni politica in Israele; qui il saggio la pone a fondamento di ogni virtù. 6 Questa sentenza fu citata da Rabbi Bar Qappara (ca 200 d. C.) come il più grande comandamento nella legge; invece secondo Mt 22, 37 il più grande comandamento è quello di Dt 6, 4: « Amerzi il Signore, Dio tuo, con tutto il tuo cuore ».

Secondo Rabbi Aqiba (50-135 d. C.) è quello di Lv 19, 18: « Ama il prossimo tuo come te stesso »; infine secondo Rabbi Ben Azai (ca 200 d. C.) il più grande principio si trova in Gn 5, 1: « Questo è il libro dell'origine dell'uomo: a somiglianza di Dio egli lo credè ». 8 Il parallelismo è più chiaro in ebraico dove invece del *tuo corpo* si trova « tuo ombelico », centro vitale del corpo, al quale corrisponde nel secondo stico *tue ossa*. 9 Le primizie di ogni raccolto dovevano essere offerte a Dio come ringraziamento per il beneficio ricevuto (confronta anche a questo proposito Nm 18, 125; Dt 14, 28). 12 Sia le disgrazie che le malattie colpiscono il giusto

- 14 poiché il suo acquisto è migliore dell'acquisto dell'argento
e il suo profitto migliore dell'oro.
- 15 Essa è più preziosa delle perle
e tutti i suoi tesori non la eguagliano.
- 16 Lunghi giorni tiene nella destra
e nella sinistra ricchezze e onori.
- 17 Le sue vie sono vie deliziose
e tutti i suoi sentieri sono pace.
- 18 Albero di vita è per chi si aggrappa ad essa
e chi la stringe è fortunato.
- 19 Il Signore con la sapienza fondò la terra
e consolidò i cieli con l'intelligenza.
- 20 Per la sua scienza gli abissi si spalancarono
e le nubi stillarono rugiada.
- 21 Figlio mio, conserva la prudenza e la riflessione,
non si allontanino dai tuoi occhi:
- 22 saranno vita alla tua anima
e ornamento al tuo collo.
- 23 Allora percorrerai tranquillo la tua strada
e il tuo piede non inciamberà.
- 24 Se ti siederai, non avrai timore,
se ti coricherai, sarà dolce il tuo sonno.
- 25 Non temerai improvvisi spaventi,
né la sciagura degli empi quando verrà,
- 26 poiché il Signore sarà al tuo fianco
e preserverà il tuo piede dal laccio.

Rapporti col prossimo

- 27 Non rifiutare un beneficio a chi lo sollecita,
quando è in potere della tua mano il farlo.
- 28 Non dire al tuo prossimo: « Va' e torna,
domani te lo darò », mentre ne hai con te.
- 29 Non tramare contro il tuo prossimo il male,
mentre vive tranquillo con te.
- 30 Non litigare con nessuno senza ragione,
se non ti ha fatto alcun male.
- 31 Non invidiare l'uomo violento
e non compiacerli per nessuna delle sue vie,

solamente perché Dio lo vuole correggere e rendere migliore. Su questo argomento verte la maggior parte del libro di Giobbe. 15 Linguaggio che si ritrova anche nell'elogio della sapienza in Gb 28, 12-28. 16 Ogni atto della sapienza è sempre vantaggioso: ciò è espresso ebraicamente con *destra* e *sinistra*. 18 Come più avanti (11, 30; 13, 12; 15, 4), qui si allude all'albero della vita situato nel paradiso terrestre (Gn 2, 9; 3, 22). 19 La sapienza contenuta in questo libro è una par-

tecipazione di quella che Dio usò nel creare l'universo: tanto nei cataclismi che negli avvenimenti ordinari, egli pose la stessa infinita sapienza (8, 22-31). 21-35 Serie di ammonimenti che hanno lo scopo di suggerire il modo migliore per conservare la sapienza. 27 Il mezzo migliore per renderci graditi a Dio è quello di beneficiare il prossimo. 31 Nel linguaggio biblico, colui che arriva alle ricchezze in modo ingiusto, attraverso soprusi è detto *violento*.

- ³² poiché abominio del Signore è il perverso
e per i giusti è la sua intimità.
³³ La maledizione del Signore è nella casa dell'empio,
ma egli benedice la dimora dei giusti.
³⁴ Con i superbi egli si mostra superbo
ma agli umili concede favore;
³⁵ i saggi riceveranno onori,
ma gli stolti esaltati ignominia.

Esortazione paterna

4

- ¹ Ascoltate, o figli, l'istruzione del padre
e state attenti a imparare la sapienza,
² poiché una dottrina buona io vi do,
non trascurate il mio insegnamento.
³ Anch'io sono stato un figlio per mio padre,
tenero e unico al cospetto di mia madre;
⁴ egli m'istruiva e mi diceva:
« Ritenga bene le mie parole il tuo cuore,
osserva i miei comandamenti e vivrai.
⁵ Acquista sapienza, acquista intelligenza,
non dimenticare, né scostarti dai detti della mia bocca.
⁶ Non abbandonarla ed essa ti custodirà,
amala ed essa ti proteggerà.
⁷ Principio della sapienza è di acquistare la sapienza
e di procurarti l'intelligenza con tutto ciò che possiedi.
⁸ Stimala ed essa ti esalterà,
ti farà onore se l'abbraccerai,
⁹ imporrà al tuo capo una corona di grazia,
ti darà gratuitamente un fulgido diadema. »

La retta via

- ¹⁰ Ascolta, figlio mio, accogli le mie parole
e si moltiplicheranno per te gli anni della vita.
¹¹ Per la via della saggezza t'indirizzo
e ti avvio per retti sentieri.
¹² Nel tuo andare non sarà intralciato il tuo passo,
e se correrai non inciamberai.
¹³ Sta' saldo nella disciplina, non abbandonarla;
mantienila, perché essa è la tua vita.
¹⁴ Non entrare nel sentiero degli empi
e non battere la via dei malvagi;

³⁴ Questo concetto è fondamentale nelle sfere dei saggi e verrà ripreso da Gesù: l'umiltà è premiata e gradita a Dio, mentre la superbia è da lui aborrita (Lc 14, 11; 1 Pt 5, 5; Gc 4, 6).

4. 3 L'aggettivo *unico* non deve essere inteso co-

me « unigenito », ma come amatissimo, quasi si trattasse di un figlio unico. ¹² La scioltezza nel camminare indica una coscienza tranquilla; peccati e rimorsi sono catene che impediscono il passo svelto e sicuro.

- ¹⁵ schivala, non passare per essa,
devia e passa oltre,
¹⁶ poiché quelli non dormono se non fanno del male,
vien meno il loro sonno se non intralciano qualcuno,
¹⁷ perché si cibano del cibo dell'ingiustizia
e bevono il vino dei violenti;
¹⁸ ma la via dei giusti è come la luce dell'alba,
aumenta in splendore fino al pieno giorno.
¹⁹ La via degli empi è come il buio,
non sanno in che cosa inciampano.
²⁰ Figlio mio, sta' attento alle mie parole,
porgi il tuo orecchio ai miei detti.
²¹ Non si partano dai tuoi occhi,
conservali in fondo al tuo cuore,
²² poiché sono vita per chi li trova
e per tutto il loro corpo salute.
²³ Con ogni diligenza custodisci il tuo cuore,
poiché da esso sgorga la vita.
²⁴ Bandisci da te la perversità della bocca
e allontana da te la falsità delle labbra.
²⁵ I tuoi occhi guardino dritto
e le tue palpebre si dirigano innanzi a te.
²⁶ Appiana il sentiero per i tuoi piedi
e tutte le sue vie siano ferme.
²⁷ Non deviare a destra e a sinistra,
allontana il tuo piede dal male.

L'amore proibito

5

- ¹ Figlio mio, fa' attenzione alla mia sapienza,
porgi il tuo orecchio alla mia saggezza,
² affinché ne conservi le riflessioni
e le tue labbra mantengano la scienza,
³ poiché le labbra della straniera stillano miele
e il suo palato è più molle dell'olio,
⁴ ma il suo fondo è amaro come l'assenzio,
affilato come spada a doppio taglio.
⁵ I suoi piedi scendono alla morte,
i suoi passi raggiungono lo Sceòl,
⁶ non appiana la strada della vita,
errano le sue vie e non sa.

¹⁶ Si tratta di rovina materiale (furto, omicidio),
ma anche di rovina morale (maldicenza, calunnia).
^{18ss} La luce e le tenebre sono due immagini clas-
siche nella letteratura sapienziale. ²³ Dal cuore
viene la vita in senso materiale e in quello spiri-
tuale-morale. ²⁵ Il termine concreto *palpebre* so-
stituisce l'astratto « sguardo ». ²⁶ Sgombra la tua

condotta da tutto ciò che può costituire un pericolo
per la santità della tua vita.

^{5.} ³ Per la *straniera* cf 2, 16. ⁴ Le amare con-
seguenze del peccato sono simboleggiate dall'*assenzio*.
⁵ *I suoi piedi scendono alla morte*: per gli Ebrei la via
che conduceva alla morte scendeva, quella che sfociava
nella vita saliva.

- ⁷ Ed ora, figli miei, ascoltatevi
 e non scostatevi dalle parole della mia bocca:
⁸ tenete lontana da lei la vostra via
 e non accostatevi alla porta della sua casa,
⁹ per non dare ad altri il vostro vigore
 e i vostri anni a crudeli,
¹⁰ perché non godano gli estranei delle vostre sostanze
 e il frutto delle vostre fatiche non sia in casa d'altri;
¹¹ non abbiate a gemere in fine
 quando saranno distrutte le vostre carni e il vostro corpo,
¹² e diciate: « Perché mai ho odiato la disciplina
 e ha respinto la correzione il mio cuore?
¹³ Perché non ho ascoltato la voce dei miei maestri
 e non ho prestato orecchio ai miei precettori,
¹⁴ per poco non sono caduto in ogni male,
 in mezzo all'assemblea e alla comunità ».

Lode dell'amore coniugale

- ¹⁵ Bevi l'acqua della tua cisterna
 e quella zampillante in mezzo al tuo pozzo.
¹⁶ Non trabocchino le tue sorgenti al di fuori
 e sulle piazze i tuoi rivoli d'acqua.
¹⁷ Siano per te solo
 e non per gli stranieri che sono presso di te.
¹⁸ Sia la tua fonte benedetta
 e godi con la donna della tua giovinezza.
¹⁹ Cerva d'amore, gazzella di grazia,
 t'inebrii il suo seno in ogni tempo,
 che tu sia sempre rapito dal suo amore.
²⁰ E perché invaghirti, figlio mio, di una straniera
 e stringere il seno di una forestiera?
²¹ Davanti agli occhi del Signore è la via dell'uomo
 e ogni suo sentiero appiana.
²² Le sue iniquità s'impadroniscono dell'empio,
 è avvinto nei lacci delle sue colpe.
²³ Morirà per mancanza di disciplina
 e andrà errando per la sua grande stoltezza.

Il mallevadore

6

- ¹ Figlio mio, se hai fatto avallo al tuo prossimo,
 se ti sei impegnato per un altro,

⁹ *Vigore*: in ebraico « il tuo splendore » oppure « la tua freschezza ». ¹⁵ L'unica fonte di gioia deve essere la moglie legittima: questo è espresso dalle immagini della *cisterna* e del *pozzo*, che erano parti integranti della casa e ne costituivano la ricchezza. ¹⁶ Ruscelli

e sorgenti si trovano invece fuori della casa: indicano le donne di malaffare. ¹⁹ Gli innamorati davano alle fidanzate i titoli di *cerva* e *gazzella* (Ct 2, 9. 17; 7, 4; 8, 14).

^{6.} ¹ Il testo ebraico dice: « se hai dato la stretta

- ² ti sei legato con le parole della tua bocca,
 ti sei impigliato nelle parole della tua bocca.
³ Fa' così dunque, figlio mio, e disimpegnati,
 perché sei caduto in potere del tuo prossimo;
 va', gettati ai suoi piedi, insisti presso l'amico.
⁴ Non dare sonno ai tuoi occhi
 e riposo alle tue palpebre;
⁵ salvati come una gazzella dal cacciatore
 e come un uccello dalla mano dell'uccellatore.

Il pigro e la formica

- ⁶ Va' alla formica, o pigro;
 considera le sue vie
 e rinsavisci.
⁷ Infatti essa non ha capo,
 ispettore o padrone,
⁸ eppure d'estate prepara il suo cibo
 e raduna durante la messe il suo nutrimento.
⁹ Fino a quando, o pigro, starai coricato,
 quando sorgerai dal tuo sonno?
¹⁰ Un po' sonnecchiare, un po' dormire,
 un po' riposare, le mani in mano:
¹¹ arriverà come un viandante la tua miseria,
 come un uomo armato la tua indigenza.

Il malvagio

- ¹² L'uomo buono a nulla, l'uomo iniquo
 si comporta con bocca perversa,
¹³ ammicca con l'occhio, fa rumore coi piedi,
 accenna con le dita;
¹⁴ macchinazioni sono nel suo cuore,
 progetta del male in ogni tempo, suscita discordia.
¹⁵ Perciò la sua rovina verrà improvvisa,
 in un attimo sarà annientato e non ci sarà rimedio.

Le sette abominazioni

- ¹⁶ Sei cose odia il Signore,
 ma una settima ha in orrore la sua anima:

di mano », modo antico per fare avallo. ⁶ L'avallo è qui riguardato come un pessimo affare, non come un mezzo per soccorrere chi è nel bisogno. Al contrario l'Ecclesiastico avrà parole di maggior comprensione e umanità (Ecli 29, 14). ^{6s} Gli antichi credevano che le formiche non avessero capo e perciò

ammiravano ancora più grandemente la loro solerzia. ⁸ Dopo l'esempio della formica, il greco ne aggiunge un altro, tratto dai costumi dell'ape. ¹⁶ Forma letteraria per attrarre l'attenzione su qualche cosa di rimarchevole; essa infatti non indica un elenco rigido e definito, ma approssimativo, come il nostro:

- ¹⁷ occhi alteri, lingua bugiarda
 e mani che spargono sangue innocente,
¹⁸ cuore che trama disegni iniqui,
 piedi frettolosi di correre al male,
¹⁹ falso testimonio che soffia calunnia
 e chi semina discordie tra i fratelli.

Non desiderare la donna d'altri

- ²⁰ Osserva, figlio mio, i comandi di tuo padre
 e non abbandonare gli insegnamenti di tua madre;
²¹ tienili nel tuo cuore sempre,
 appendili al tuo collo.
²³ Poiché il precetto è una lampada e l'insegnamento una luce
 e via di vita la riprensione della disciplina;
²² quando cammini, ti saranno di guida,
 quando riposi veglieranno su di te,
 quando ti desti parleranno con te,
²⁴ perché ti guardi dalla donna perversa,
 dalle lusinghe della lingua della estranea.
²⁵ Non desiderare la sua bellezza nel tuo cuore,
 né lasciarti sedurre dalle sue ciglia,
²⁶ perché una prostituta si accontenta di un pezzo di pane,
 ma una maritata dà la caccia a una vita ricca.

- ²⁷ Può mettere l'uomo un fuoco nel suo seno
 senza che le sue vesti si brucino?
²⁸ Può camminare un uomo sui tizzoni
 senza che i suoi piedi si scottino?
²⁹ Così è chi va con la donna del suo prossimo:
 non rimarrà impunito ognuno che la tocca.
³⁰ Non si biasima il ladro perché ruba
 per saziare l'appetito quando ha fame,
³¹ e se è scoperto, restituirà il settuplo,
 darà tutti i beni della sua casa.
³² Ma l'adultero è un insensato;
 chi fa ciò rovina se stesso.
³³ Percosse e disdoro troverà
 e la sua vergogna non si cancellerà,
³⁴ perché la gelosia accende l'ira del marito
 che non perdonerà nel giorno della vendetta,
³⁵ non prenderà in considerazione alcun riscatto,
 né accetterà regali per quanto numerosi.

« sei o sette ». ¹⁷ Gli *occhi alteri* sono un distintivo dell'orgoglio, considerato dai saggi come il peccato più odioso a Dio. ²³⁻²² Abbiamo invertito l'ordine dei versetti per il senso, che scorre più agevole: come la nave è guidata dal faro, così il giovane deve farsi guidare dalla sapienza. ²⁴ Anche in questo caso si

tratta della donna adultera. ²⁵ Come le donne moderne, così le antiche orientali portavano *ciglia* dipinte con lo stibio: qui si comprende ogni arte di seduzione. ³⁰⁻³⁵ Se un ladro (che pure a volte ruba per fame) è punito, molto più l'adultero; notiamo come la pena di morte del Dt 22, 22 sia qui trasformata in una multa.

La seduzione

7

- ¹ Figlio mio, custodisci le mie parole
 e fa' tesori dei miei precetti.
² Osserva i miei precetti e vivrai
 e la mia istruzione come la pupilla dei tuoi occhi.
³ Legali alle tue dita,
 scrivili sulla tavola del tuo cuore.
⁴ Di' alla sapienza: « Mia sorella sei tu »
 e chiama parente l'intelligenza,
⁵ affinché ti preservi dalla donna straniera,
 dalla forestiera che dice parole lusinghiere.
- ⁶ Dalla finestra della mia casa,
 attraverso le persiane io guardavo,
⁷ quando scorsi fra gli ingenui
 e notai fra i giovani un ragazzo privo di senno:
⁸ Passava per la strada, presso l'angolo
 e camminava avviandosi alla sua casa,
⁹ al crepuscolo della sera,
 nel cuore della notte e delle tenebre.
¹⁰ Ed ecco una donna venirgli incontro,
 vestita da prostituta e d'animo scaltro,
¹¹ chiassosa e sfrenata,
 i cui piedi non riposano nella sua casa,
¹² ora nella strada, ora nelle piazze
 e si apposta ad ogni angolo.
¹³ Essa lo afferra e lo bacia,
 sfrontatamente gli dice:
¹⁴ « Ho offerto sacrifici pacifici,
 oggi ho sciolto i miei voti,
¹⁵ perciò sono uscita incontro a te,
 per cercare il tuo volto, e ti ho trovato.
¹⁶ Ho preparato il mio letto con coperte,
 con tappeti di filo d'Egitto,
¹⁷ ho cosperso il mio giaciglio
 di mirra, aloe e cinnamomo.
¹⁸ Vieni, inebriamoci d'amore fino al mattino,
 sollazziamoci nei piaceri amorosi,
¹⁹ perché il marito non è in casa,
 è partito per un viaggio lontano,
²⁰ ha portato con sé il sacchetto del denaro,
 tornerà a casa nel giorno del plenilunio. »
²¹ Lo persuade con molte lusinghe,
 lo seduce con la dolcezza delle sue labbra.

7. 16 Non si tratta del letto vero e proprio, ma di quei lettucci su cui ci si sdraiava per mangiare, attorno alla mensa, come era costume anche in Occidente e

in particolare presso i Romani. 17 Sono nominate due resine odorose (*mirra, aloe*) e la scorza aromatica di un albero: il cinnamomo.

- ²² Egli subito la segue
 come bue che va al macello,
 come cervo adescato al laccio,
²³ finché una freccia gli squarcia il fegato,
 come un uccello che si precipita nella trappola
 e non sa che ne va della sua vita.
- ²⁴ Or dunque, figli miei, ascoltatevi
 e state attenti alle parole della mia bocca:
²⁵ Non inclini nelle vie di costei il tuo cuore,
 non errare per i suoi sentieri,
²⁶ perché molti ne ha fatti cadere trafitti
 e potenti furono tutti i suoi uccisi.
²⁷ Via dello Sceòl è la sua casa,
 che discende nei penetrali della morte.

Invito della sapienza

8

- ¹ Non chiama forse la sapienza
 e l'intelligenza non fa udire la sua voce?
² In vetta alle alture, sulle strade,
 ai crocicchi delle vie si mette,
³ presso le porte, all'ingresso della città,
 sulla soglia delle porte grida:
⁴ « A voi, o uomini, io grido,
 la mia voce si rivolge ai figli dell'uomo.
⁵ Imparate, voi, o inesperti, la prudenza
 e voi, stolti, rendete attento il cuore.
- ⁶ Ascoltate, perché di cose importanti voglio parlare,
 e le mie labbra si apriranno per pronunciare cose rette,
⁷ perché la mia bocca esprime la verità
 e ho in abominio le labbra inique.
⁸ Giuste sono tutte le parole della mia bocca,
 non c'è in esse nulla di tortuoso e di perverso.
⁹ Tutte appaiono rette per l'intelligente
 e facili a chi cerca la scienza.
¹⁰ Accettate la mia dottrina e non l'argento,
 la scienza più che l'oro fino;
¹¹ perché buona è la sapienza più delle perle
 e nessun tesoro l'uguaglia.
- ¹² Io, la sapienza, sto insieme all'accortezza
 e scienza di riflessioni possiedo.

²² Il testo ebraico è incerto: « come i ceppi (seguono) il castigo per uno stolto », cioè « il castigo meritato colpisce lo stolto ». ²³ Altro versetto discusso: di solito il *fegato* non è considerato sede della vita. ²⁷

I *penetrali della morte* equivalgono allo Sceòl, l'abisso. ^{8.} ² Sono i colli che circondano la città. ⁵ Nel linguaggio sapienziale *inesperti* e *stolti* indicano coloro che non sanno come si vive virtuosamente.

- ¹³ Timore del Signore è odiare il male;
 superbia, arroganza, via del male
 e bocca perversa io detesto.
- ¹⁴ Mio è il consiglio e il buon senso,
 mia è l'intelligenza e la forza.
- ¹⁵ Per me i re regnano
 e i magistrati amministrano la giustizia;
- ¹⁶ per me i capi comandano
 e i sovrani sono tutti giudici di giustizia.
- ¹⁷ Io amo coloro che mi amano
 e coloro che mi cercano mi troveranno.
- ¹⁸ Ricchezze e onore sono con me,
 solidità di beni e giustizia.
- ¹⁹ Il mio frutto è migliore dell'oro, dell'oro più fino,
 e il mio prodotto più dell'argento scelto.
- ²⁰ Per la via della giustizia io cammino,
 sui sentieri dell'equità,
- ²¹ per arricchire coloro che mi amano
 e riempire i loro scrigni.»

Origine eterna della sapienza

- ²² « Il Signore mi possiede dall'inizio della sua via,
 prima delle sue opere, fin d'allora.
- ²³ Dall'eternità sono stata costituita,
 dalle origini, dai primordi della terra.
- ²⁴ Quando non c'erano ancora gli abissi io fui concepita,
 quando non c'erano sorgenti rigurgitanti d'acqua.
- ²⁵ Prima che i monti avessero fondamenta,
 prima delle colline io fui concepita,
- ²⁶ prima che egli avesse fatto la terra e le campagne,
 prima della polvere del mondo.
- ²⁷ Quando egli fissava i cieli, io ero presente,
 quando descriveva una volta sulla faccia dell'abisso,
- ²⁸ quando condensava le nubi in alto,
 quando rafforzava le sorgenti dell'abisso,
- ²⁹ quando fissava al mare il suo limite
 perché le acque non trasgredissero il suo ordine,
 quando consolidava le fondamenta della terra,
- ³⁰ io ero accanto a lui, quale architetto,
 ero ogni giorno la sua delizia
 e mi rallegravo alla sua presenza in ogni tempo,

¹³ Qualche traduttore omette la prima parte del versetto perché rompe la serie a due stichi. 17-21 Il linguaggio concreto adombra realtà di ordine spirituale e morale. Dopo questo versetto il greco aggiunge: « Se ora vi ho narrato le cose di tutti i giorni, mi appresto a narrarvi anche le cose antiche ». 22-31 La descrizione della sapienza in questi versetti è fatta con carattere più cosmogonico ed esterno che non in

Gb 28, dove è presentata con funzione etica e come attributo di Dio. Ciò indica che questo testo è precedente. 23 Equivale a dire che Dio fece ogni cosa con somma sapienza. 27-30 Espressioni che derivano dal modo di concepire la struttura dell'universo proprio della mentalità orientale. Le nubi, le sorgenti, i mari, come la luce e le tenebre avevano delle dimore e dei confini che non potevano oltrepassare.

- ³¹ mi ricreavo sulla faccia della sua terra
e la mia delizia era di stare tra i figli dell'uomo.
- ³² Ed ora, figli, ascoltatevi
e beati coloro che custodiscono le mie vie!
- ³³ Ascoltate l'ammonizione per diventare saggi
e non vogliate rigettarla.
- ³⁴ Beato l'uomo che mi ascolta,
vegliando, alle mie porte ogni giorno
e custodendo le soglie del mio uscio;
- ³⁵ perché chi mi trova, trova la vita
e otterrà il favore del Signore,
- ³⁶ ma chi mi offende, offende la propria anima;
tutti coloro che mi odiano amano la morte. »

Il banchetto della sapienza

9

- ¹ La sapienza si è edificata una casa,
vi ha tagliato sette colonne,
² ha macellato il suo animale, ha mescolato il suo vino
e ha imbandito la sua mensa.
- ³ Ha mandato le sue giovani per l'invito,
dai più alti punti della città:
- ⁴ « Chi è inesperto venga qui;
a chi è privo di senno voglio parlare.
- ⁵ Venite, mangiate il mio pane
e bevete il vino che ho mescolato.
- ⁶ Lasciate le follie e vivrete,
e avvanterete nella via dell'intelligenza. »
- ⁷ Chi corregge il beffardo se ne attira il disprezzo
e chi rimprovera l'empio riceve affronto.
- ⁸ Non riprendere il beffardo che non ti prenda in odio,
riprendi il saggio e ti amerà.
- ⁹ Istruisci il saggio e diventerà ancora più saggio,
da' consigli al giusto e crescerà in dottrina.
- ¹⁰ L'inizio della sapienza è il timore del Signore,
la conoscenza dei santi è l'intelligenza;
- ¹¹ perché per me si moltiplicheranno i tuoi giorni
e ti si aggiungeranno gli anni di vita.

9. ¹ La sapienza è personificata in una ricca signora che offre un banchetto in casa sua; le sette colonne sostenevano il porticato interno delle case signorili. ² Gli antichi Ebrei mescolavano volentieri qualche droga o profumo al vino, per renderlo più aromatico. ⁴ È *inesperto* chi non ha ancora rag-

giunto l'uso della ragione. 7-12 È un gruppo di sentenze che starebbero meglio dopo la presentazione della stoltezza, cioè dopo il versetto 18; qui, in verità, interrompe il corso logico del discorso. ¹⁰ La *conoscenza dei santi* è quella che possiedono gli uomini pii.

- ¹² Se sei saggio, sei saggio per te
e se sei beffardo, tu solo ne porterai la pena.

Il banchetto della stoltezza

- ¹³ La donna folle è irrequieta,
è fatua e non sa nulla.
¹⁴ Sta seduta alla porta della sua casa,
sopra una sedia, nei luoghi piú alti della città,
¹⁵ per invitare i passanti della strada
che vanno dritti per il loro cammino:
¹⁶ « Chi è inesperto venga qui,
a chi è privo di senno voglio parlare.
¹⁷ Le acque furtive sono dolci
e il pane mangiato di soppiatto è saporito. »
¹⁸ E quello non sa che là ci sono i Refaím,
che i suoi invitati stanno nelle valli dello Sceòl.

Proverbi di Salomone: il sapiente e lo stolto

10

- ¹ Il figlio saggio rallegra il padre,
ma il figlio stolto rattrista la madre.
² Non giovano i tesori dell'iniquità,
mentre la giustizia libera dalla morte.
³ Il Signore non affanna l'anima del giusto,
ma respinge la cupidigia degli empi.
⁴ La mano oziosa fa impoverire,
ma la mano dei laboriosi fa arricchire.
⁵ Chi raccoglie d'estate è figlio avveduto,
chi dorme durante la messe è figlio che fa disonore.
⁶ Le benedizioni scendono sul capo del giusto,
ma la bocca degli empi nasconde violenza.
⁷ La memoria del giusto è in benedizione,
invece il nome degli empi marcisce.

⁸ Chi è saggio di cuore accetta i comandi,
ma chi è stolto di labbra andrà in rovina.
⁹ Chi cammina nell'integrità cammina sicuro,
ma chi procede per vie storte va in malora.
¹⁰ Chi strizza l'occhio dà disgusto,
ma chi è stolto di labbra andrà in rovina.

^{14ss} Gli atteggiamenti della stoltezza sono imitazione e parodia di quelli della sapienza. ¹⁷ Mentre la sapienza offre vino e carne, la stoltezza dà solo acqua e pane. ¹⁸ I *Refaím* sono le ombre dei morti, lo *Sceòl* è l'oltretomba: immagini forti per indicare dove conduce la stoltezza (2, 18).

^{10.} 1-22. ¹⁶ Forma la prima serie dei proverbi di Salomone, la piú antica raccolta, caratterizzata dalla

brevità delle sentenze e incisività delle espressioni. ² Forse in questo contesto la parola *giustizia* ha già la sfumatura di « elemosina », in tal caso il parallelismo sarebbe perfetto. ⁶ Versetto piuttosto oscuro: i giusti sono lieti per la benedizione di cui sono oggetto, mentre i malvagi hanno un avvenire incerto. ¹⁰ Occorre riprendere con chiarezza anziché agire subdolamente (*strizza l'occhio*).

Parole del giusto

- ¹¹ Sorgente di vita è la bocca del giusto,
ma la bocca degli empi nasconde la violenza.
- ¹² L'odio suscita contese,
ma l'amore ricopre tutte le offese.
- ¹³ Sulle labbra dell'avveduto si trova la sapienza,
ma la verga è per il dorso di chi è privo di senno.
- ¹⁴ I saggi nascondono la scienza,
ma la bocca dello stolto è una rovina che sovrasta.
- ¹⁵ I beni del ricco sono la sua città forte,
la rovina dei poveri è la loro miseria.
- ¹⁶ L'opera del giusto è fonte di vita,
il guadagno dell'empio è per il peccato.
- ¹⁷ Sulla strada della vita è chi custodisce la correzione,
ma chi disprezza l'ammonimento si smarrisce.
- ¹⁸ Nascondono odio le labbra menzognere,
chi sparge calunnie è uno stolto.
- ¹⁹ Nelle molte parole non manca la colpa
e chi frena le sue labbra è assennato.
- ²⁰ Argento scelto è la lingua del giusto
e il cuore degli empi non vale nulla.
- ²¹ Le labbra del giusto nutrono molti,
invece gli stolti muoiono per mancanza di senno.

Felicità della virtù

- ²² La benedizione del Signore fa arricchire
e la fatica non vi aggiunge nulla.
- ²³ È uno scherzo per lo stolto commettere l'iniquità,
mentre la sapienza è per l'uomo intelligente.
- ²⁴ Quello che l'empio teme gli accadrà,
invece il desiderio dei giusti si compirà.
- ²⁵ Come passa il turbine così svanisce l'empio,
ma il giusto ha un fondamento eterno.
- ²⁶ Come l'aceto ai denti e il fumo agli occhi,
così il pigro per chi lo manda.
- ²⁷ Il timore del Signore accresce i giorni,
ma gli anni degli empi saranno accorciati.
- ²⁸ L'attesa dei giusti è letizia,
ma la speranza dei peccatori svanirà.
- ²⁹ La via del Signore è forza per l'uomo retto
e rovina per i malfattori.
- ³⁰ Il giusto non sarà smosso in eterno,
ma gli empi non abiteranno la terra.

¹⁴ I saggi sono prudenti anche nel parlare (*nascondono la loro scienza*). ¹⁶ La differenza sta nell'uso che ciascuno ne fa. ²³ Vizio e virtù possono diventare una seconda natura. ²⁶ Una notizia che non arriva

mai esaspera come il fumo negli occhi. ²⁷⁻³⁰ Gruppo di sentenze in cui il peccatore è contrapposto al giusto secondo la concezione cara all'AT. ²⁹ La via del Signore è il modo con cui Dio governa il mondo.

- 31 La bocca del giusto germoglia sapienza,
ma la lingua perversa sarà estirpata.
32 Le labbra del giusto conoscono la gentilezza,
ma la bocca degli empi la perversità.

Frutti della giustizia e della malvagità

11

- 1 La bilancia falsa è in abominio al Signore,
il peso giusto gli è gradito.
2 Venne la superbia, verrà anche l'ignominia,
ma con gli umili sta la saggezza.
3 L'integrità dei retti è la loro guida,
ma la depravazione dei perfidi è la loro rovina.
4 Non gioveranno le ricchezze nel giorno dell'ira,
ma la giustizia salva dalla morte.
5 La giustizia degli integri ne appiana il cammino,
e l'empio cade per la sua empietà.
6 La giustizia dei retti li salva,
ma gli iniqui sono presi nella loro malvagità.
7 Con la morte dell'uomo empio svanisce la speranza,
e così l'attesa degli iniqui resta delusa.
8 Il giusto sarà liberato dall'angustia
e al suo posto andrà l'empio.
9 Con la bocca il simulatore rovina il suo prossimo
e con la saggezza i giusti lo salvano.
10 Per il bene dei giusti esulta la città,
tripudia per la rovina degli empi.
11 Per la benedizione dei retti è esaltata la città,
ma va in rovina per la bocca degli empi.

Sentenze su argomenti vari

- 12 Chi disprezza il suo prossimo è privo di senno,
ma l'uomo prudente sa tacere.
13 Chi va parlando svela il segreto,
ma chi è di animo fidato copre tutto.
14 Per mancanza di consiglio decade il popolo,
la salvezza è nel gran numero di consiglieri.
15 Male ne avrà chi fa malleveria per un estraneo,
ma chi fugge i pegni è tranquillo.
16 La donna graziosa ottiene stima,
gli uomini energici ottengono ricchezze.

11. 1 Il *peso giusto* in ebraico si dice « pietra esatta », perché le misure di peso erano di pietra. 4 Nel linguaggio sapienziale *giorno dell'ira* è quello in cui il peccatore deve rendere conto a Dio; per i profeti invece era il giorno in cui Dio avrebbe punito i popoli (Israele o le altre nazioni) con i suoi castighi. 8 Sentenza tradizionale, non ancora oggetto di contro-

versia, come lo sarà in Giobbe. 12ss Sentenze che tradiscono la loro origine: vengono da un re, cioè Salomone. 16 Risultati diversi di due temperamenti diversi. I LXX aggiungono: « La donna graziosa procura gioia al marito, ma la donna che odia la giustizia è un trono di disonore, i pigri sono privi di ricchezza, ma gli energici sono sostenuti dalle ricchezze ».

- 17 Benefica se stesso l'uomo misericordioso,
ma si danneggia il crudele.
- 18 L'empio fa opera fallace,
ma chi semina giustizia avrà un premio sicuro,
- 19 poiché la giustizia è per la vita,
ma chi segue il male va alla morte.
- 20 Abominio del Signore sono i perversi di cuore,
ma il suo gradimento è con coloro che hanno vita integra.
- 21 Mano alla mano, non resterà impunito il malvagio,
ma la stirpe dei giusti scamperà.
- 22 Anello d'oro nel naso di un maiale
è una donna bella ma priva d'intelligenza.
- 23 Il desiderio dei giusti è sempre il bene,
la speranza degli empi invece è furore.
- 24 C'è chi è prodigo e diventa più ricco,
e chi risparmia sul necessario ed è sempre nell'indigenza.
- 25 L'anima benefica prospera
e chi inaffia anch'egli sarà inaffiato.
- 26 Chi fa incetta di grano è maledetto dal popolo,
la benedizione è sul capo di chi lo vende.
- 27 Chi cerca il bene guadagna favore,
ma il male verrà su chi lo cerca.
- 28 Chi confida nelle proprie ricchezze cadrà,
ma come le fronde germoglieranno i giusti.
- 29 Chi sconquassa la sua casa erediterà vento
e lo stolto sarà schiavo del saggio di cuore.
- 30 Il frutto del giusto è albero di vita
e guadagna gli animi il saggio.
- 31 Ecco, il giusto sulla terra viene retribuito,
quanto più l'empio e il peccatore.

12

- 1 Chi ama la correzione ama la saggezza,
ma chi odia la riprensione è stupido.
- 2 Chi è buono otterrà benevolenza dal Signore,
ma l'uomo malizioso egli lo condanna.
- 3 Non starà saldo l'uomo con l'empietà,
ma la radice dei giusti non sarà smossa.
- 4 La donna forte è corona di suo marito,
ma come carie nelle sue ossa è colei che lo disonora.
- 5 I pensieri dei giusti sono retti,
i consigli degli empi sono fraudolenti.
- 6 Le parole degli empi sono insidia alla vita,
ma la bocca degli uomini retti la salva.

1988 La giustizia dà vita, l'iniquità morte. 22
In antico e presso tribù poco civili le donne por-
tavano un pendente attaccato a una pinna del naso
(Gn 24, 47; Gb 42, 11; Ez 16, 12). 30 Cf 3, 18.
31 Il testo greco ha un'altra lezione: « Se il giusto

scampa a mala pena, che sarà dell'empio e del pecca-
tore? » (1 Pt 4, 18).

12. 1-7 Svolgimento del concetto già noto: la
saggezza salva, mentre la stoltezza, al contrario, con-
duce a rovina.

- 7 Gli empi si voltano e piú non sono,
ma la casa dei giusti è stabile.
- 8 In proporzione della sua saggezza è lodato l'uomo,
ma chi è di cuore perverso sarà disprezzato.
- 9 Meglio un povero servo di se stesso
che un vanitoso che manca di pane.
- 10 Il giusto sa curare il suo bestiame,
ma le viscere degli empi sono crudeli.
- 11 Chi lavora la sua terra si sazierà di pane,
ma chi segue chimere è privo di senno.
- 12 Desidera il malvagio la rete dei malvagi,
ma la radice dei giusti è rigogliosa.

I peccati di lingua

- 13 Nella malizia delle labbra sta la rovina dell'empio,
ma il giusto se ne tira d'impaccio.
- 14 Dei frutti della sua bocca l'uomo si sazia
e secondo la mercede delle sue mani sarà retribuito.
- 15 La via dello stolto è diritta ai suoi occhi,
ma ascolta il consiglio il saggio.
- 16 Lo stolto subito si manifesta per il suo sdegno,
ma chi dissimula l'ingiuria è avveduto.
- 17 Chi enuncia il vero proclama la giustizia,
ma il testimonio falso nasconde la frode.
- 18 C'è chi parlando è come ferita di spada,
invece la lingua dei saggi risana.
- 19 Labbro veritiero è sempre saldo,
ma solo per un istante lo è la lingua menzognera.
- 20 Frode nel cuore di chi macchina il male,
gioia in chi consiglia la pace.
- 21 Non accade al giusto nessun malanno,
gli empi invece sono pieni di guai.
- 22 Abominio del Signore sono le labbra menzognere,
chi agisce con sincerità gli è gradito.
- 23 L'uomo avveduto nasconde la scienza,
ma il cuore degli stolti chiama l'insipienza.

La persona attiva

- 24 La mano degli attivi signoreggia,
quella oziosa sarà serva.
- 25 Un dolore nel cuore dell'uomo lo deprime,
una buona parola lo rallegra.

9 Il greco e il latino: « Meglio essere in umile stato e servo di se stesso » ossia bastare a se stesso. 10 Lo stolto maltratta anche gli animali. 12 Giusti ed empi ricevono abbondantemente, ciascuno secondo il

proprio comportamento. 15 Lo stolto si crede saggio e perciò non ascolta nessuno. 16 Si tratta di dominare il proprio sdegno per non essere trascinati ad atti inconsulti.

- ²⁶ Consiglia bene i suoi amici il giusto,
ma la via degli empi li travia.
²⁷ La pigrizia non prende la sua selvaggina,
ma l'attività è per l'uomo bene prezioso.
²⁸ Nella via della giustizia è la vita,
ma il sentiero obliquo conduce alla morte.

Povertà e ricchezza

13

- ¹ Il figlio saggio ascolta la correzione del padre,
ma il beffardo non ascolta l'ammonimento.
² Del frutto della sua bocca mangia l'uomo buono,
ma la brama degli iniqui è violenza.
³ Chi veglia sulla sua bocca custodisce la sua vita,
ma chi apre troppo le sue labbra si rovina.
⁴ Brama ma non possiede la sua anima il pigro,
invece l'anima dei laboriosi s'impingua.
⁵ Parola menzognera odia il giusto,
ma l'empio si rende odioso e detestabile.
⁶ La giustizia custodisce chi è integro,
ma l'empietà rovina il peccatore.
⁷ C'è chi fa il ricco e non ha nulla
e chi fa il povero e ha molte ricchezze.
⁸ Riscatto della vita di un uomo sono le sue ricchezze,
ma il povero non sente la minaccia.
⁹ La luce dei giusti brilla gioiosamente,
mentre la fiaccola degli empi si spegne.
¹⁰ Soltanto nella superbia vi sono liti,
ma con chi prende consiglio è la sapienza.
¹¹ Le ricchezze raccolte in fretta sfumano,
mentre chi raccoglie a poco a poco le accresce.
¹² La speranza prolungata fa male al cuore,
albero di vita è il desiderio soddisfatto.

La docilità

- ¹³ Chi disprezza il comando si rovina,
ma chi rispetta l'ordine è ricompensato.
¹⁴ L'insegnamento del saggio è fonte di vita,
per sfuggire i lacci di morte.
¹⁵ La vera saggezza conferisce grazia,
ma la via degli iniqui è dura.

²⁶ Versione approssimativa, essendo il testo oscuro e non dando alcun aiuto le versioni antiche. ²⁷ Altro versetto difficile: il pigro non prende niente, l'attivo aumenta il suo capitale. ²⁸ Senso del testo latino, l'ebraico invece ha una semplice ripetizione del concetto: « Nel sentiero della giustizia è la vita, la via del suo sentiero non è morte ».

13. ¹ Il testo ebraico non è molto chiaro; sembra voler indicare che cosa preferiscono il giusto e il malvagio. ⁸ Chi non ha nulla è più sicuro di chi possiede ricchezze. ¹³ Il testo ebraico: « Chi disprezza una parola si dà in pegno a essa », cioè, essendosi legato ad essa, si rovina come un debitore. ¹⁵ L'ebraico suona alla lettera: « La via degli iniqui è permanen-

- ¹⁶ Ogni avveduto agisce con intelligenza,
ma lo stolto manifesta la sua pazzia.
¹⁷ Ambasciatore malvagio cade nella sciagura,
messaggero fedele porta salute.
¹⁸ Miseria e vergogna per chi rifiuta la correzione,
ma chi custodisce l'ammonizione sarà onorato.
¹⁹ Desiderio effettuato è dolce al cuore,
ma fa orrore agli stolti la fuga dal male.
²⁰ Chi va con i saggi diventa saggio,
chi pratica gli stolti diventa malvagio.

La sorte del giusto

- ²¹ La sventura insegue i peccatori,
ma il bene rimunerà i giusti.
²² Chi è buono lascia eredi i figli dei figli,
ma è riservata al giusto la sostanza dei peccatori.
²³ Dà molto cibo il campo dei giusti,
ma c'è chi perisce per mancanza di giudizio.
²⁴ Chi risparmia la verga odia suo figlio,
ma chi lo ama lo corregge.
²⁵ Il giusto mangia fino a saziarsi,
ma il ventre degli empi soffre la fame.

Sapienza e stoltezza

14

- ¹ La saggezza della donna edifica la casa,
ma la stolta la distrugge con le sue mani.
² Chi procede nella rettitudine teme il Signore,
ma chi deflette dalla sua via lo disprezza.
³ Nella bocca dello stolto germoglia l'orgoglio,
ma le labbra dei saggi sono la loro custodia.
⁴ Dove non ci sono i buoi la mangiatoia è vuota,
ma molto è il raccolto per la forza del bue.
⁵ Testimonio sincero non mente,
ma spaccia menzogne il testimone falso.
⁶ Cerca lo schernitore la sapienza e non la trova,
ma la saggezza è facile per il prudente.
⁷ Va' lontano dall'uomo stolto,
quando non conoscerai labbra di scienza.
⁸ Sapienza dell'avveduto è conoscere la sua strada,
la follia degli stolti è inganno.

te»; altri intendono: «sterile, desolata». 19 Probabilmente ci troviamo davanti a uno stico incompleto, perché vi manca ogni parallelismo, sia antitetico che progressivo. 23 Il giusto è considerato capace di coltivare bene il suo campo.

14. 1 Si tratta delle donne sagge in genere, non della sapienza. 7 Il testo è corrotto e la fine dello stico è tradotta diversamente: invece di *labbra di scienza* altri intendono: «perché in lui non troverai conoscenza».

- ⁹ Gli stolti ridono della colpa,
ma fra gli uomini retti è il favore.
- ¹⁰ Il cuore conosce le amarezze della sua vita
e della sua gioia non partecipa estraneo.
- ¹¹ La casa degli empì sarà distrutta,
ma la tenda dei retti sarà florida.
- ¹² C'è una strada diritta davanti all'uomo,
ma la sua fine è una strada di morte.
- ¹³ Anche ridendo può essere triste il cuore
e la fine della gioia è il dolore.
- ¹⁴ Dalla sua condotta si sazierà il perverso di cuore
e da se stesso l'uomo onesto.
- ¹⁵ L'inesperto crede a ogni parola,
ma l'avveduto bada ai suoi passi.
- ¹⁶ Il saggio teme e fugge il male,
ma lo stolto è arrogante e presuntuoso.
- ¹⁷ Chi è pronto all'ira commetterà follie
e l'uomo astuto è odiato.
- ¹⁸ Ereditano gli stolti la follia,
ma i riflessivi si adornano di sapienza.
- ¹⁹ S'inchinano i malvagi davanti ai buoni
e gli empì alle porte del giusto.
- ²⁰ Anche al suo prossimo è odioso il povero,
ma gli amici del ricco sono molti.
- ²¹ Chi disprezza il suo prossimo pecca,
ma chi ha pietà dei poveri è beato.
- ²² Non sbagliano coloro che preparano il male:
Ma la misericordia e la fedeltà sono per quelli che preparano il bene.
- ²³ In ogni lavoro c'è vantaggio,
ma la parola delle labbra è solo per la miseria.
- ²⁴ Corona dei saggi è la loro ricchezza,
ma la stoltezza degli stolti rimane stoltezza.
- ²⁵ Salva vite il testimoniao veritiero,
ma chi pronuncia menzogne è ingannatore.

Religione e governo

- ²⁶ Nel timore del Signore c'è un saldo appoggio
e per i suoi figli un rifugio.
- ²⁷ Il timore del Signore è sorgente di vita,
per sfuggire ai lacci della morte.
- ²⁸ Numeroso popolo è onore del re
e mancanza di gente è rovina del principe.

⁹ Versetto discusso: la traduzione è congetturale.
¹⁰ Solo Dio può scrutare il nostro cuore e colmarne le deficienze. ¹⁷ Nella seconda parte il testo greco sembra dare un senso migliore: «Ma l'uomo rifles-

sivo sa sopportare». ²⁴ La seconda parte lett suona: «Ma la follia degli stolti rimane sempre follia». ²⁵ Il testo ebraico: «Chi spaccia bugie non è che inganno».

- 29 Chi è lento all'ira è di grande prudenza,
chi è pronto alla collera manifesta follia.
- 30 Vita del corpo è un cuore tranquillo,
ma tarlo delle ossa è la passione.
- 31 Chi fa torto al debole ingiuria il suo creatore,
ma l'onora chi ha pietà del povero.
- 32 Dalla sua malvagità è travolto l'empio,
ma rimane sicuro nella sua rettitudine il giusto.
- 33 Nel cuore assennato riposa la sapienza,
anche in mezzo agli stolti si fa conoscere.
- 34 La giustizia esalta una nazione,
ma vituperio delle nazioni è il peccato.
- 35 Il favore del re è per il servo prudente,
ma la sua indignazione per chi lo disonora.

La mansuetudine

15

- 1 Una risposta dolce calma l'ira,
ma una parola aspra eccita la collera.
- 2 La lingua dei saggi rende gradevole la scienza,
ma la bocca degli stolti versa stoltezza.
- 3 In ogni luogo sono gli occhi del Signore
e vedono i cattivi e i buoni.
- 4 La lingua che placa è albero di vita,
ma quella perversa ferisce lo spirito.
- 5 L'insensato disprezza la correzione di suo padre,
ma chi tiene conto dell'ammonizione diventa scaltro.
- 6 Nella casa del giusto è grande abbondanza,
ma le entrate dell'empio rovinano.
- 7 Le labbra dei sapienti spandono la scienza,
ma non così il cuore degli stolti.
- 8 Il sacrificio degli empi è in abominio al Signore,
ma la preghiera dei retti è di suo gradimento.
- 9 Abominio del Signore è la condotta dell'empio,
ma egli ama chi segue la giustizia.
- 10 Una correzione severa a chi lascia la buona strada,
ma chi odia l'ammonizione perirà.
- 11 Lo Sceòl e l'abaddon sono davanti al Signore,
quanto più i cuori dei figli dell'uomo.
- 12 Lo schernitore non ama chi lo corregge,
egli non cammina con i saggi.

35 In questo distico è contenuta una sentenza cara ai cortigiani di ogni paese.

15. 15 La sapienza rende superiori anche al giusto sdegno. 3 Modo ebraico per esprimere l'onniveggenza divina. 6 Ciò che è male acquistato è causa di rovina. 8s Dio guarda alle disposizioni

interne, anche quando si offre un sacrificio. 10 L'ebraico dice semplicemente: « Chi lascia la via » cioè quella buona. 11 *Abaddon*: significa « luogo di distruzione »; insieme allo Sceòl, che è inscrutabile agli uomini, è noto a Dio; perciò molto di più lo saranno i cuori degli uomini.

Il cuore lieto

- ¹³ Il cuore lieto rasserena il volto,
ma nella tristezza del cuore lo spirito si abbatte.
- ¹⁴ Il cuore assennato cerca la scienza,
ma la bocca degli stolti si pasce di stoltezza.
- ¹⁵ Tutti i giorni dell'afflitto sono tristi,
ma un cuore tranquillo è un perenne festino.
- ¹⁶ È meglio poco con il timore del Signore,
che grandi tesori con inquietudine.
- ¹⁷ È meglio un piatto di erbe dove c'è amore,
che un bue ingrassato dove c'è odio.
- ¹⁸ L'uomo iracondo suscita contese,
chi è pacato invece calma le risse.
- ¹⁹ La via del pigro è come una siepe di spine,
il sentiero dei retti è una strada piana.
- ²⁰ Il figlio saggio rallegra il padre,
ma l'uomo stolto disonora sua madre.
- ²¹ La stoltezza rallegra chi è privo di senno,
l'uomo prudente cammina diritto.
- ²² Falliscono i progetti dove mancano consigli,
riescono invece dove i consiglieri sono molti.
- ²³ Gioia è per l'uomo la risposta della sua bocca
e quanto è buona una parola detta a suo tempo.
- ²⁴ Il sentiero della vita guida l'uomo prudente verso l'alto,
perché lo allontana dallo Sceòl che è in basso.

Amore di Dio

- ²⁵ Il Signore demolisce la casa dei superbi,
ma tiene a posto i confini della vedova.
- ²⁶ Abomina il Signore i pensieri malvagi,
ma quelli dei puri sono parole piacevoli.
- ²⁷ Sconvolge la sua casa chi è dedito a sordidi guadagni,
ma chi odia i doni vivrà.
- ²⁸ La mente del giusto medita la risposta,
ma la bocca degli empi proferisce malvagità.
- ²⁹ Lontano è il Signore dagli empi,
ma esaudisce la preghiera dei giusti.
- ³⁰ Sguardo luminoso rallegra il cuore,
una buona notizia corrobora le ossa.
- ³¹ Orecchio che ascolta una salutare ammonizione
avrà posto in mezzo ai saggi.
- ³² Chi fugge la correzione disprezza la sua anima,
ma chi ascolta l'ammonizione acquista senno.

¹⁶ La parola ebraica tradotta con *inquietudine* può anche significare «chiasso mondano, turbolenza, fasto» e simili. ²⁵ Cambiare i confini è un delitto previsto dalla legge (Dt 19, 14; 27, 17). ²⁸ Esal-

ta i vantaggi della discrezione e della prudenza. ²⁹ Dio è *lontano* cioè non esaudisce. ³⁰ *Sguardo luminoso*: forse è lo sguardo benevolo del superiore verso l'inferiore.

33 Il timore del Signore è sapiente ammaestramento
e l'umiltà precede la gloria.

La Divina Provvidenza

16

- 1 All'uomo i progetti del cuore,
ma dal Signore la risposta della lingua.
- 2 Tutte le vie dell'uomo sono buone ai suoi occhi,
ma pesa gli spiriti il Signore.
- 3 Rimetti al Signore le tue imprese
e i tuoi progetti avranno successo.
- 4 Ogni cosa il Signore ha fatto per il suo scopo,
perfino l'empio è per il giorno infausto.
- 5 Abominio del Signore è ogni cuore altero,
mano alla mano, non resterà impunito.
- 6 Con la bontà e la fedeltà si espia il peccato,
con il timore del Signore si schiva il male.
- 7 Quando il Signore gradisce la condotta di un uomo
gli riconcilia anche i suoi nemici.
- 8 Meglio poco con giustizia
che molte rendite senza diritto.
- 9 La mente dell'uomo decide della sua condotta,
ma il Signore dirige i suoi passi.

I doveri del re

- 10 L'oracolo è sulle labbra del re,
nel giudizio non sbaglia la sua bocca.
- 11 Peso e bilance giuste sono del Signore,
tutti i pesi della borsa sono opera sua.
- 12 Il commettere misfatti è in abominio ai re,
perché il trono è fondato sulla giustizia.
- 13 Piacciono ai re le labbra giuste
ed è amato chi parla rettamente.
- 14 L'ira del re è messaggera di morte,
ma l'uomo saggio la placherà.
- 15 Il volto sereno del re è vita,
la sua benevolenza è come una nube primaverile.

16. 1 L'opposizione è fra i progetti del cuore e la risposta della lingua: i primi sono la teoria, la seconda è la pratica; l'uomo propone e Dio dispone. 4 Dio trae un vantaggio anche dagli empi; essi servono di ammonimento ai buoni nel giorno in cui vengono puniti. 6 Solo Dio può dare la forza di evitare il

male. 7 Esempi insigni ne sono Abramo e Abimelec, Giacobbe e Labano. 11 I commercianti antichi portavano in una borsa le pietre che dovevano servire come peso nel commercio minuto. 12-15 Gruppo di sentenze di ispirazione cortigiana. 15 La nube primaverile è quella che con la pioggia consente il

Modestia del sapiente

- ¹⁶ Acquistare sapienza è meglio dell'oro
e acquistare prudenza è preferibile all'argento.
- ¹⁷ La strada maestra degli uomini retti è allontanarsi dal male,
conserva la sua vita chi veglia sulla propria condotta.
- ¹⁸ La superbia precede la rovina,
e l'alterigia dello spirito precede la caduta.
- ¹⁹ È meglio restare modesti con gli umili
che spartire bottino con i superbi.
- ²⁰ Chi pon mente alle parole troverà bene
e chi confida nel Signore è beato.
- ²¹ Chi è saggio di mente è detto assennato
e dolcezza di parole accresce efficacia alla dottrina.
- ²² La saggezza è fonte di vita per chi la possiede,
castigo degli stolti è la stoltezza.
- ²³ Cuore saggio rende prudente la sua bocca
e aggiunge dottrina alle sue parole.
- ²⁴ Favo di miele sono le parole piacevoli,
dolcezza dell'anima e salute delle ossa.
- ²⁵ C'è una strada diritta davanti all'uomo,
ma la sua fine è una strada di morte.
- ²⁶ Chi lavora lavora per sé,
perché la sua bocca lo stimola.
- ²⁷ L'uomo buono a nulla scava il male
e sulle sue labbra ha come un fuoco ardente.
- ²⁸ L'uomo perverso getta contesa
e il calunniatore divide gli amici.
- ²⁹ L'uomo violento trascina il proprio compagno
e lo fa andare per una via non buona;
- ³⁰ socchiudendo gli occhi trama perversità,
stringendo le labbra compie il male.
- ³¹ La canizie è corona gloriosa
e si trova sulla via della giustizia.
- ³² Chi è lento all'ira vale piú del forte
e chi domina se stesso vale piú di un espugnatore di città.
- ³³ In grembo si getta la sorte,
ma dal Signore viene ogni decisione.

Bontà con il prossimo

17

- ¹ È meglio un tozzo di pane secco in pace
che una casa piena di conviti e di discordia.

maturarsi delle messi. ²⁶ Lo stimolo della fame è il migliore rimedio alla pigrizia. ³⁰ Atteggiamento sornione di chi non è sincero. ³¹ Secondo il pensiero tradizionale, il giusto vede numerosa discendenza e lunghi anni di vita. ³² Sentenza

che troviamo anche presso i pagani: cf Ovidio, *Epist. ex Pont.* 2, 75. ³³ Anche colui che porge il mantello perché la sorte si estraiga nel suo grembo, non è meglio favorito degli altri, perché Dio solo manda la buona o la cattiva sorte.

- ² Un servo prudente s'imporrà a un figlio che fa disonore e avrà parte all'eredità dei fratelli.
³ La coppella per l'argento, il crogiuolo per l'oro, ma chi prova i cuori è il Signore.
⁴ Il maligno presta orecchio alle labbra malediche e il bugiardo ascolta la lingua malvagia.
⁵ Chi deride il povero insulta il suo creatore, chi gode dell'altrui sventura non resterà impunito.
⁶ Corona dei vecchi sono i figli dei figli e gloria dei figli sono i loro padri.
⁷ Il parlare sentenzioso non si addice allo stolto, quanto meno ai nobili labbra di menzogne.
⁸ Pietra preziosa è il dono agli occhi di chi lo riceve, dovunque si volga prospera.
⁹ Chi copre gli sbagli cerca amicizia, chi li divulga divide gli amici.
¹⁰ Il rimprovero a un intelligente val piú di cento battiture a uno stolto.
¹¹ Il malvagio cerca solo le risse, ma un messaggero spietato sarà mandato contro di lui.
¹² Meglio incontrare un'orsa derubata dei suoi figli, piuttosto che lo stolto nella sua stoltezza.
¹³ Chi rende male per bene, non allontanerà il male da casa sua.
¹⁴ Cominciare una lite è fare il varco all'acqua, lascia andare prima che la lite divampi.

La giustizia

- ¹⁵ Chi assolve il reo e chi condanna l'innocente: il Signore abomina entrambi.
¹⁶ A che serve la ricchezza in mano dello stolto? Per acquistar sapienza? Ma se non ha testa!
¹⁷ L'amico ama in ogni evento e un fratello è generato per il tempo dell'avversità.
¹⁸ Chi è privo di senno batte la mano quando fa cauzione per il suo prossimo.
¹⁹ Chi ama le contese ama il peccato, chi alza la sua porta cerca rovina.
²⁰ Chi è perverso di cuore non troverà bene e chi ha la lingua subdola cadrà nel male.
²¹ Chi genera uno stolto ha dispiaceri, né può rallegrarsi il padre di uno sciocco.

17. ² Il padrone lo tratterà come un figlio, cioè lo farà partecipe dell'eredità. ⁶ I figli furono sempre considerati come una delle piú elette benedizioni di Dio. ⁸ Si pone in risalto la facilità con cui può essere corrotto chi detiene una carica. ¹⁰ Il risultato dipende dalle buone disposizioni interiori piú che dall'entità della correzione in se stessa. ¹³ Sen-

tenza che inculca la carità, benché in maniera negativa: tuttavia il suo ambito si ferma ancora nel vantaggio personale, senza salire a un valore etico-religioso. ¹⁵ Sentenza cara anche ai salmisti: l'infinita giustizia divina non tollera ingiustizie (Dt 25, 1). ¹⁶ La parola *testa* traduce l'ebraico «cuore». ¹⁸ La garanzia si dava battendo la propria mano su quella

- ²² Cuore allegro è un buon rimedio,
l'animo abbattuto dissecca le ossa.
- ²³ L'empio accetta doni di nascosto,
per sovvertire il corso della giustizia.
- ²⁴ Davanti all'intelligenza sta la sapienza,
ma gli occhi dello stolto son volti all'estremità della terra.
- ²⁵ Cruccio di suo padre è un figlio stolto
e amarezza per colei che l'ha generato.
- ²⁶ Anche multare il giusto non è bene,
né colpire i principi per la rettitudine.
- ²⁷ Chi modera le parole è dotato di scienza,
chi è freddo di spirito è un uomo intelligente.
- ²⁸ Anche lo stolto, se tace, passa per saggio,
per assennato, se tiene chiuse le labbra.

Sventura degli empi Prudenza dei giusti

18

- ¹ Cerca pretesti chi vuol separarsi,
litiga per ogni motivo.
- ² Allo stolto non piace la prudenza,
ma solo rivelare ciò che ha nel cuore.
- ³ Quando arriva l'empietà arriva anche il disprezzo
e con il disonore la vergogna.
- ⁴ Acque profonde sono le parole sulla bocca dell'uomo,
un torrente che rigurgita è la fonte di sapienza.
- ⁵ Non è bene aver riguardo per l'empio
e condannare il giusto in giudizio.
- ⁶ Le labbra dello stolto vengono a lite
e la sua bocca incita alle percosse.
- ⁷ La bocca dello stolto è la sua rovina
e le sue labbra sono un laccio alla sua anima.
- ⁸ Le parole del maldicente sono ghiotti bocconi,
che penetrano fin nel profondo del ventre.
- ⁹ Anche il trasandato nel suo lavoro
è fratello del dissipatore.
- ¹⁰ Forte rocca è il nome del Signore,
il giusto vi si rifugia ed è al sicuro.
- ¹¹ I beni del ricco sono la sua roccaforte
e come un'alta muraglia sono nella sua fantasia.
- ¹² Prima della rovina è orgoglioso il cuore dell'uomo,
ma l'umiltà viene prima della gloria.
- ¹³ Chi risponde prima d'aver ascoltato
commette una stoltezza e ne avrà confusione.

del richiedente. ²⁶ Questo delitto è previsto e condannato in Dt 25, 1ss. ²⁸ Solo parlando si può dimostrare di essere veramente saggi.

¹⁸ . ⁴ Le *acque profonde* sono abbondanti: noi

diciamo: « Un fiume di eloquenza ». ⁸ La maldicenza trova sempre ascoltatori compiacenti. ¹⁰ In ebraico il *nome* significa la persona stessa, l'essenza, la potenza, ecc.

- ¹⁴ Lo spirito virile sopporta le sue sofferenze,
ma lo spirito abbattuto chi lo solleverà?
¹⁵ La mente assennata acquista la scienza
e l'orecchio dei saggi cerca la dottrina.

Tribunali e liti

- ¹⁶ Il regalo fa largo all'uomo
e gli dà accesso fino ai grandi.
¹⁷ Giusto pare il primo in una causa,
ma viene il suo avversario e lo confuta.
¹⁸ La sorte placa le contese
e decide fra i potenti.
¹⁹ Fratello offeso è piú di una roccaforte
e le liti son come le sbarre di una fortezza.
²⁰ L'uomo si sazia il ventre con i frutti della sua bocca,
si sazia con il prodotto delle sue labbra.
²¹ Morte e vita sono in potere della lingua,
chi l'ama mangerà i suoi frutti.
²² Chi ha trovato una moglie buona ha trovato un tesoro
e ha ricevuto una grazia dal Signore.
²³ Il povero parla supplicando,
ma il ricco risponde arrogantemente.
²⁴ Ci sono degli amici che rovinano,
ma ce n'è qualcuno piú affezionato di un fratello.

Il povero e il ricco

19

- ¹ Meglio un povero che procede nella sua integrità
di chi è perverso di labbra e ricco.
² Zelo senza riflessione non è buono,
chi è frettoloso nei passi inciampa.
³ La stoltezza dell'uomo ne guasta la condotta
e con il Signore se la prende il suo cuore.
⁴ Le ricchezze attirano molti amici,
mentre il povero è abbandonato anche dal compagno.
⁵ La testimonianza dei falsi non resterà impunita
e chi spaccia menzogne non la scamperà.
⁶ Molti blandiscono la persona munifica
e tutti sono amici di chi fa doni.

14 Non si tratta dell'anima, ma del coraggio che l'uomo deve mostrare nelle avversità. 16 Tale dono non è disapprovato, perché si suppone fatto solo per farsi benvolere e non per corrompere (come in 17, 8). 17 È necessario sentire tutte e due le campane. 18 Certe contese venivano risolte tirando a sorte. 19 Il senso dell'ebraico sembra: le liti tra fratelli sono difficili da appianare, come è difficile prendere una roccaforte e rompere le sbarre

di una fortezza. 21 Frutti buoni o cattivi, a seconda dell'uso che se ne fa. 23 Il linguaggio è diverso a seconda della condizione sociale di ognuno: semplice e amara constatazione. 19. 1 Basandoci su 28, 6 abbiamo sostituito all'ebraico « perverso di labbra e stolto » l'espressione *perverso di labbra e ricco*, che ristabilisce il parallelismo antitetico. 3 Anche qui il cuore sta per l'intelligenza o per tutto l'uomo.

- 7 Tutti i fratelli del povero lo disprezzano,
 quanto piú i suoi amici si allontanano da lui;
 chi va solo dietro le parole non avrà nulla.

Il prudente e lo stolto

- 8 Chi acquista senno ama se stesso,
 chi ha cura dell'intelligenza troverà bene.
 9 La testimonianza dei falsi non resterà impunita
 e chi spaccia menzogne perirà.
 10 Gli agi non si addicono allo stolto,
 tanto meno a uno schiavo comandare ai capi.
 11 L'uomo saggio modera la sua collera
 ed è sua gloria passare sopra i torti.
 12 Come il ruggito del leone è l'ira del re,
 ma il suo favore è come rugiada sull'erba.
 13 Sventura per suo padre è un figlio stolto,
 stillicidio continuo una moglie litigiosa.
 14 La casa e le sostanze vengono per eredità dai padri,
 ma dal Signore una moglie assennata.
 15 L'accidia fa cadere nel torpore
 e l'anima pigra patirà la fame.

Il timor di Dio

- 16 Chi osserva i comandamenti preserva la sua anima,
 chi trascura la sua condotta morirà.
 17 Presta al Signore chi ha pietà del povero
 ed egli lo ricompenserà.
 18 Castiga tuo figlio perché c'è sempre speranza,
 ma non eccitare te stesso fino ad ucciderlo.
 19 Chi è molto iracondo ne porterà la pena,
 ancor di piú se conserva il rancore.
 20 Ascolta il consiglio e accetta la correzione,
 per essere saggio nel tuo avvenire.
 21 Molti sono i disegni nel cuore dell'uomo,
 ma il consiglio del Signore, questo si realizza.
 22 Ornamento dell'uomo è la sua misericordia,
 un povero buono vale piú di un ricco bugiardo.
 23 Il timore del Signore conduce alla vita,
 chi lo possiede riposerà senza pericolo di male.

7 Nel testo ebraico esiste un terzo stico che letteralmente dice: « Colui che insegue parole che non sono ». Si tratta probabilmente del residuo di un versetto, il cui completamento è però impossibile, perché mancante anche nelle versioni. 10 Gli schiavi qui ricordati sono probabilmente gli eunuchi, che ebbero sempre grande influsso nelle corti orientali. 12 La rugiada palestinese è molto abbondante, così da sostituirsi vantaggiosamente la pioggia stessa.

18 Finché il figlio è giovane c'è speranza che si corregga; tuttavia il castigo deve essere moderato. Altri intende: non lasciarti impietosire, perché ne procureresti la morte morale, non correggendolo. 19 Il testo originale è corrotto e oscuro e perciò variamente inteso. 22 Senso desunto dal greco: l'entità della carità si misura dall'intenzione.

Pigrizia e correzione

- 24 Il pigro mette la mano nel piatto,
ma nemmeno la porta alla sua bocca.
25 Percuoti il beffardo e il semplice diverrà prudente,
correggi l'assennato e comprenderà l'insegnamento.
26 Chi maltratta il padre e scaccia la madre
è un figlio che fa disonore e vergogna.
27 Cessa, figlio mio, di ascoltare l'insegnamento,
se vuoi allontanarti dai consigli della saggezza.
28 Il testimone iniquo si burla della giustizia
e la bocca degli empi trangugia iniquità.
29 Sono pronte le punizioni per gli schernitori
e le nerbate per la schiena degli stolti.

Ubbriachezza, liti e ozio

20

- 1 Schernitore è il vino, tumultuosa cosa la bevanda inebriante:
chiunque se ne diletta non è saggio.
2 Come il ruggito del leone è l'ira del re,
chi lo provoca a sdegno rischia la sua vita.
3 È vanto per l'uomo schivare le contese,
ma chiunque è stolto vi si immischia.
4 Il pigro non ara d'autunno,
ma durante la messe cerca inutilmente.
5 Acque profonde sono i disegni del cuore dell'uomo,
ma l'uomo intelligente sa attingerle.
6 Molti vantano la propria bontà,
ma chi trova un uomo fidato?

La rettitudine

- 7 Chi cammina nella sua integrità è giusto,
beati i suoi figli dopo di lui.
8 Il re che siede sul trono del giudizio
dissipa ogni male con il suo sguardo.
9 Chi può dire: «Io ho il cuore mondo,
sono puro da ogni peccato»:
10 Doppio peso, doppia efa:
abominio del Signore ambedue.

24 Gli antichi mangiavano senza cucchiari e forchette, attingendo con le mani a un piatto comune. 25 La correzione è sempre salutare: se non giova a chi la riceve, giova a chi vi assiste e impara. 27 È inutile ascoltare senza mettere in pratica. 29 Costoro non potranno sfuggire al castigo che si meritano.
20. 1 Gli Ebrei estraevano bevande inebrianti da pere, mele e fichi fermentati. 2 Lett l'ebraico dice: «il terrore che incute il re»; la lezione lo *sdegno* è desunta dal greco. 4 Gli Ebrei potevano arare e

seminare soltanto in autunno; se non lo facevano in quel tempo il raccolto era impossibile. 6 La forma interrogativa serve ad affermare quanto sia difficile trovare un uomo fidato, anche se molti dicono di esserlo. 7 La benedizione di cui è ricolmo il giusto passa anche ai suoi figli. 8 Lo sguardo del re si suppone che incoraggi il giusto e metta in fuga il malvagio. Altri intende: il re vaglia le cause con i suoi occhi, cioè direttamente. 10 In ebraico: «Pietra e pietra, efa ed efa». Quest'ultima era una

- ¹¹ Già dalle sue azioni si conosce il fanciullo,
se pura e retta sarà la sua condotta.
¹² L'orecchio per udire, l'occhio per vedere:
ambedue li ha fatti il Signore.
¹³ Non amare il sonno se non vuoi impoverire,
apri gli occhi e ti sazierai di pane.
¹⁴ « Robaccia, robaccia » dice il compratore,
ma appena si allontana se ne vanta.
¹⁵ C'è oro e ci sono molte perle,
ma oggetto prezioso sono le labbra istruite.

Buoni e cattivi acquisti

- ¹⁶ Prendi il vestito di chi ha fatto cauzione per un altro,
prendilo in pegno per lo straniero.
¹⁷ Saporito all'uomo è il pane del tradimento,
ma poi la sua bocca si trova piena di ghiaia.
¹⁸ Rafforza i tuoi disegni prendendo consiglio,
e fa' la guerra con molta accortezza.
¹⁹ Chi va parlando rivela i segreti,
non mischiarti con chi ha labbra sciolte.
²⁰ Chi maledice suo padre e sua madre
si spegnerà la sua fiaccola in mezzo alle tenebre.
²¹ L'eredità abominevole nel suo principio
anche alla sua fine non sarà benedetta.
²² Non dire: « Mi vendicherò del male »
confida nel Signore e ti salverà.
²³ Abominio per il Signore è il doppio peso,
e la bilancia falsa non è cosa buona.
²⁴ Il Signore dirige i passi dell'uomo
e l'uomo cosa capisce della sua strada?
²⁵ È un laccio per l'uomo dire subito: « Sacro »
e dopo aver fatto il voto pentirsene.

Il re sapiente

- ²⁶ Disperde gli empì un re sapiente,
e fa passare sopra di loro la ruota.
²⁷ Fiaccola del Signore è lo spirito dell'uomo
che penetra fin nel profondo del ventre.
²⁸ Bontà e verità conservano il re,
sulla clemenza ha fondato il trono.

misura di capacità per liquidi e solidi (olio, farina ecc, cf Lv 19, 36). ¹² Perciò i sensi devono essere usati per obbedire a Dio. ¹⁴ Il compratore cerca di disprezzare per comperare a minor prezzo e poi vantarsene. ¹⁶ Secondo uno spirito ben lontano dalla carità, chi è disposto a far cauzione viene sfruttato da tutti (per le mallevadorie fatte alla leggera cf 6, 1-5;

11, 15). ²¹ Condanna gli intrighi fatti per avere l'eredità, sia dovuta che estranea. ²⁴ Invito ad abbandonarsi alla provvidenza divina. ²⁵ Viene condannata la manìa di fare voti. ²⁶ La ruota dei carri si adoperava per trebbiare; il re non rifugge da mezzi energici per separare i cattivi dai buoni e punirli. ²⁷ Si tratta del soffio ispirato da Dio nell'uomo in

- ²⁹ Vanto dei giovani è la loro forza,
decoro dei vecchi la canizie.
³⁰ Ferita che sanguina è rimedio al male,
così il colpo che penetra nel profondo del ventre.

Il Signore pesa i cuori

21

- ¹ Canale d'acqua è il cuore del re in mano del Signore,
egli lo volge dovunque vuole.
² Ogni via dell'uomo sembra buona ai suoi occhi,
ma il Signore pesa i cuori.
³ Praticare la giustizia e la carità
è più gradito al Signore del sacrificio.
⁴ Sguardo altezzoso e cuore superbo,
lucerna degli empi è il peccato.
⁵ I progetti dell'industrioso conducono certo all'abbondanza,
ma chi si affretta troppo va diritto in miseria.

Sorte dei malvagi

- ⁶ Tesori ammassati con lingua bugiarda
sono un soffio che passa e lacci di morte.
⁷ La violenza degli empi li fa cadere in una rete,
perché non hanno voluto praticare la giustizia.
⁸ Tortuosa è la condotta del perverso,
ma l'agire dell'uomo puro è retto.
⁹ È meglio abitare nell'angolo del tetto
che con una donna litigiosa in un palazzo.
¹⁰ L'anima dell'empio desidera il male,
il suo vicino non trova pietà ai suoi occhi.
¹¹ Quando si punisce il beffardo, l'uomo inesperto diviene saggio,
quando s'istruisce il saggio, egli cresce nella scienza.
¹² Il giusto osserva la casa dell'empio
e manda in rovina gli empi.

Carità e giustizia

- ¹³ Chi chiude il suo orecchio alle suppliche del povero
griderà anch'egli e non gli si risponderà.

Gn 2, 7, preso qui nel senso più spirituale di intelligenza che illumina. ³⁰ Il sangue che esce dalla ferita porta via l'infezione.

21. ¹ Come l'acqua incanalata viene diretta dove serve, così il cuore (cioè la mente) del re è diretto dal Signore al maggior bene del popolo. ² Cf 16, 2; 17, 3. ⁴ Passo oscuro, forse risultante da due emistichi appartenenti a versetti diversi; il testo ebraico dice: «L'aratura degli empi è peccato», intendendo

forse con «aratura», la maniera di agire, la condotta. ⁵ Si affretta chi agisce precipitosamente, senza un piano prestabilito. ⁶ I lacci di morte è lezione del greco: l'ebraico ha «cercatori di morte», da intendere: coloro che li cercano, cercano la morte. ⁷ Per l'immagine della rete cf Ab 1, 15. ⁸ Noi diremmo: nell'angolo di una soffitta. ¹² Il giusto per eccellenza è Dio. ¹³ Nel momento del bisogno si raccoglie quello che si è seminato.

- 14 Un dono segreto calma l'ira
e un regalo messo nel grembo una forte collera.
- 15 È gioia per il giusto praticare la giustizia,
ma è terrore per coloro che compiono iniquità.
- 16 L'uomo che devia dal cammino della saggezza
si troverà nell'assemblea dei Refaím.
- 17 Chi ama godere sarà nell'indigenza,
chi ama vino e profumi non arricchirà.
- 18 L'empio serve di riscatto per il giusto
e i perfidi per gli uomini retti.
- 19 Meglio abitare in una terra deserta
che con una donna litigiosa e iraconda.
- 20 Tesori preziosi e olio nella casa del giusto,
ma lo stolto li consuma.
- 21 Chi pratica la giustizia e la misericordia
troverà vita e gloria.
- 22 Un saggio espugna una città di forti
e abbatte la forza in cui confidano.
- 23 Chi custodisce la sua bocca e la sua lingua,
custodisce la sua anima dalle angustie.
- 24 Il nome del superbo arrogante è schernitore,
egli agisce con orgoglio insolente.
- 25 I desideri uccidono il pigro,
perché le sue mani rifiutano di lavorare.
- 26 Tutto il giorno non si fa che desiderare ardentemente,
ma il giusto dona sempre senza risparmio.
- 27 Il sacrificio dell'empio è in abominio,
molto più se lo offre con cattiva intenzione.
- 28 Il testimone falso perirà,
ma l'uomo che ascolta può sempre parlare.
- 29 L'uomo empio ha la faccia tosta,
ma l'uomo retto sorveglia i propri atti.

Potenza di Dio

- 30 Non c'è sapienza, né accortezza,
né senno contro il Signore.
- 31 Il cavallo si prepara per il giorno della battaglia,
ma dal Signore viene la vittoria.

14 Possono essere doni cattivi, fatti per corrompere o anche doni buoni, fatti solo per ingraziarsi qualcuno. 16 I *Refaím* sono le ombre dei morti (2, 18); un tono ironico sembra voler dire: chi non è saggio insegue ombre. 18 Sentenza che esprime un concetto più semplice: il male ricade sempre sulla testa di chi lo commette. 19 Cf v 9; 25; 24. 20 Nel testo greco manca l'olio e perciò qualcuno ritiene che si tratti di un'aggiunta. 21 Il testo ebraico nel secondo stico dice: « Troverà vita, giustizia e gloria », ripetendo « giustizia » che noi sulla scorta del greco abbiamo tolto. 24 Nel linguaggio sapienziale *schernitore*

indica colui che si crede superiore a ogni legge e prescrizione, morale o legale, facendosene beffa. 25 È inutile desiderare, quando non si tenta nemmeno di realizzare il desiderio. 26 L'iniquo vede soltanto il guadagno, mentre il giusto è largo e benefico. 27 Chi prega, senza essere pentito dei propri peccati, fa cosa abominevole. 28 Il senso del secondo stico sembra: l'uomo che prima di parlare ha ascoltato, cioè si è reso conto dei fatti come sono, può stare tranquillo, perché non teme di essere smentito. 29 La seconda parte forse significa: l'uomo che ascolta attentamente prima di parlare non sarà ridotto al silenzio.

Ciò che vale

22

- 1 Il buon nome vale piú delle grandi ricchezze e la buona stima piú dell'argento e dell'oro.
- 2 Ricco e povero si incontrano: li ha fatti ambedue il Signore.
- 3 L'uomo avveduto vede il pericolo e lo schiva, ma gli imprudenti vanno avanti e ne riportano danno.
- 4 Premio dell'umiltà e del timore del Signore sono ricchezza, gloria e vita.
- 5 Spine e lacci sul cammino del perverso, ma chi ha cara la sua anima se ne tiene lontano.
- 6 Insegna al fanciullo la via da tenere, anche da vecchio non se ne allontanerà.
- 7 Il ricco domina sui poveri e chi prende a prestito è schiavo di chi presta.
- 8 Chi semina iniquità miete sciagure e la verga della sua ira va in fumo.
- 9 L'occhio generoso sarà benedetto, perché dà il suo pane ai poveri.
- 10 Caccia lo schernitore e se ne andrà anche la contesa, cesserà la lite e l'offesa.
- 11 Chi ama la purezza del cuore ha la grazia sulle labbra ed è suo amico il re.
- 12 Gli occhi del Signore custodiscono la scienza, egli confonde le parole degli iniqui.
- 13 Dice il pigro: « C'è un leone fuori, sarò ucciso in mezzo alla strada ».
- 14 La bocca dell'adultera è una fossa profonda, chi è maledetto dal Signore vi cade.
- 15 La stoltezza è attaccata al cuore del fanciullo, la verga della correzione la cacerà da lui.
- 16 Chi defrauda il povero per arricchire se stesso darà a un altro ricco, ma egli sarà in miseria.

Sentenze dei saggi

- 17 Porgi il tuo orecchio e ascolta le parole dei saggi, applica la tua mente alla mia scienza,
- 18 perché ti sarà piacevole conservarla nel tuo cuore, averla sempre pronta sulle tue labbra.

22. 1 Cf Eclè 7, 1; Eclè 41, 15. 2 Vivono accanto l'uno all'altro con diritti e doveri diversi, ma non opposti. 4 L'unione del *timore del Signore* con l'*umiltà* è proprio dei profeti. 5 Non s'intende l'anima nel senso cristiano, ma semplicemente la « sua vita ». 7 Pura constatazione di fatto, senza approvazione o biasimo. 9 Qui *occhio* ha significato morale, equivalente ad « animo generoso ».

11 Versetto molto corrotto: per avere amico il re bisogna essere puro di mente (cuore) cioè non tramare inganni, ma anche bisogna saper parlare educatamente. 13 Sentenza a carattere ironico, reso ancora piú notevole dalla paura di un animale non comune in Palestina, anche se ancora esistente a quei tempi. 16 Opprimere il povero significa accumulare una ricchezza che se ne andrà così come è venuta.

- ¹⁹ Perché sia nel Signore la tua fiducia
io ti ho fatto conoscere oggi la tua via.
- ²⁰ Forse non te ne ho scritto trenta
fra consigli e istruzioni,
- ²¹ per farti conoscere la verità, la parola sincera,
perché tu possa ripetere parole di verità a coloro che ti consultano?
- ²² Non derubare il povero perché è povero
e non opprimere il debole alla porta,
- ²³ perché il Signore difende la loro causa
e prende l'anima di coloro che li spogliano.
- ²⁴ Non essere amico dell'uomo iracondo
e non andare con l'uomo collerico,
- ²⁵ per non imparare anche tu le sue maniere
e mettere un laccio alla tua anima.
- ²⁶ Non essere di coloro che si fanno mallevadori,
che danno cauzione per i debiti.
- ²⁷ Se non avrai di che pagare,
perché farti portar via il tuo giaciglio di sotto?
- ²⁸ Non spostare i confini antichi,
che i tuoi padri hanno posto.
- ²⁹ Hai visto un uomo esperto del suo lavoro?
Egli sarà al servizio dei re,
non starà al servizio di gente oscura.

Sentenze varie

- 23
- ¹ Quando siedi a mensa con un signore,
fa' ben attenzione a quello che ti sta davanti.
- ² Metti un coltello alla gola,
se sei padrone di te stesso.
- ³ Non cercare le sue ghiottonerie,
perché sono un cibo che inganna.
- ⁴ Non affannarti per la ricchezza,
cessa da questo tuo pensiero.
- ⁵ Appena volgi in essa i tuoi occhi, già non c'è più,
perché mette le ali come aquila e vola nei cieli.
- ⁶ Non mangiare il pane dell'uomo dall'occhio maligno
e non cercare le sue ghiottonerie,
- ⁷ perché secondo che ha calcolato in se stesso, tale egli è.
«Mangia e bevi» ti dirà,
ma il suo cuore non è con te.

²⁰ L'ebraico è incerto: l'espressione *ne ho scritto trenta* significa un numero grande in genere; altri invece intende: «ne ho scritte per te già da tempo». ²¹ Nel secondo stico abbiamo seguito il greco, mentre l'ebraico dice: «a coloro che ti mandano». ²² Alle porte della città si amministrava la giustizia. ²³ Prendere l'anima significa far morire. ²⁴ Letteralmente *l'uomo iracondo* in ebraico suona «l'uomo di calore».

²⁷ Chi fa malleveria rischia di farsi portar via ogni cosa. ²⁹ *Al servizio dei re*: lett. suona «si terrà davanti al re».

^{23.} ¹ Precetti di galateo, ma con valore morale. ² Mettersi un coltello alla gola è probabilmente espressione proverbiale e significa limitarsi nel mangiare e nel bere. ³ Spesso l'ospitalità è interessata. ⁴ Altri intendono il secondo stico: «abbandonando

- 8 Dovrai rigettare il boccone che hai mangiato
e avrai sprecato i tuoi detti piacevoli.
- 9 Non parlare all'orecchio dello stolto,
perché egli disprezzerà la saggezza dei tuoi ragionamenti.
- 10 Non spostare i confini antichi
e non invadere il campo degli orfani,
- 11 perché il loro vendicatore è potente
e difenderà la loro causa contro di te.
- 12 Applica il tuo cuore alla disciplina
e le tue orecchie alle parole della scienza.
- 13 Non risparmiare la correzione al fanciullo,
perché anche se lo batti con le verghe, non morirà,
- 14 anzi, battendolo con la verga,
salverai la sua anima dallo Sceòl.
- 15 Figlio mio, se il tuo cuore sarà saggio,
anche il mio cuore ne godrà.
- 16 Le mie viscere esulteranno
quando le tue labbra diranno cose rette.
- 17 Non abbia invidia il tuo cuore per i peccatori,
ma sia ogni giorno nel timore del Signore,
- 18 perché così avrai un futuro
e la tua speranza non sarà delusa.
- 19 Ascolta tu, figlio mio, e sii saggio,
e indirizza il tuo cuore sulla via retta.
- 20 Non essere con i bevitori di vino,
né con i ghiotti mangiatori di carne,
- 21 perché il bevitore e il mangiatore impoveriranno
e la sonnolenza vestirà di stracci.
- 22 Ascolta tuo padre che ti ha generato,
non disprezzare tua madre perché è invecchiata.
- 23 Acquista la verità e non vendere
la sapienza, l'istruzione e l'intelligenza.
- 24 Grandemente esulta il padre del giusto,
chi ha generato un saggio, e ne gode.
- 25 Si rallegrino tuo padre e tua madre,
e gioisca colei che ti ha generato.
- 26 Figlio mio, dammi il tuo cuore,
e piacciono ai tuoi occhi le mie vie,
- 27 perché una fossa profonda è la prostituta
e un pozzo angusto la straniera.
- 28 Essa sta in agguato come un ladro
e accresce il numero dei malvagi tra gli uomini.

l'intelligenza ». 11 Il vendicatore per eccellenza è Dio. 16 *Le mie viscere*: in ebraico lett « i miei reni », considerati sede degli affetti. 18 *Avrai un futuro*: lett « c'è un avvenire ». 23 Cioè acquistalo

a ogni costo, senza barattarlo con nessun'altra cosa. 26 *Dammi il tuo cuore*: significa « prestami attenzione ». 27 Difficilmente si può risalire da un pozzo angusto.

L'ubriaco

- 29 A chi i guai? A chi gli ahimè?
 A chi le liti? A chi le querele?
 A chi le percosse per niente?
 A chi il rossore degli occhi?
- 30 A quelli che indugiano nel vino,
 a quelli che vanno a gustare i liquori.
- 31 Non fissare il vino quando rosseggia,
 perché darebbe nella coppa il tuo occhio
 e scenderebbe dolcemente,
- 32 ma alla fine morderà come un serpente
 e pungerà come un aspide.
- 33 I tuoi occhi vedranno cose strane
 e il tuo cuore dirà cose perverse.
- 34 Sarai come uno che dorme in mezzo al mare,
 come un uomo che dorme sull'albero di una nave.
- 35 « Mi hanno battuto, ma non ho sentito alcun male,
 mi hanno percosso, ma non me ne sono accorto.
 Quando mi sveglierò, tornerò a cercare altro vino. »

Consigli sulla fuga del male

24

- 1 Non invidiare gli uomini malvagi
 e non bramare di stare con loro,
- 2 perché il loro cuore medita rapine
 e le loro labbra parlano di far male.
- 3 Con la sapienza si edifica una casa
 e con la prudenza la si consolida.
- 4 Con la saggezza si riempiono le stanze
 di ogni bene prezioso e dilettevole.
- 5 L'uomo saggio è forte
 e l'uomo dotto è vigoroso,
- 6 perché con una saggia direzione potrai volgere in tuo favore la guerra,
 e la vittoria viene dal numero dei consiglieri.
- 7 La sapienza è troppo sublime per lo stolto,
 alla porta egli non apre bocca.
- 8 Chi pensa a far male
 sarà chiamato uomo di scelleratezze.
- 9 Pensiero dello stolto è il peccato
 e lo schermitore è l'abominio degli uomini.
- 10 Se ti lasci abbattere nel giorno della prova
 verrà meno la tua forza.
- 11 Libera coloro che son condotti a morte
 e salva coloro che vanno vacillanti al supplizio.

24. 7 Altri intendono: « per lo stolto la sapienza è una gemma inaccessibile », poiché quello che noi abbiamo tradotto con *sublime* può significare « gemma ». 10 Sentenza che sembra diretta contro gli

stoici: quando credi di essere forte nel non commuoverti davanti alla sventura, sei solo un vigliacco. 11 Contro l'indifferenza di coloro che fingono di non sapere i bisogni del prossimo.

- ¹² Se dici: « Ecco, non sapevamo questo »
 forse che non lo saprà colui che scruta i cuori?
 Colui che custodisce la tua anima lo sa
 e renderà a ciascun uomo secondo le sue opere.
- ¹³ Figlio mio, mangia pure del miele perché è buono
 e del favo che è dolce al tuo palato
- ¹⁴ tale, sappi, è la saggezza per la tua anima:
 se la troverai, avrai un avvenire
 e la tua speranza non andrà delusa.
- ¹⁵ O empio, non insidiare la casa del giusto,
 non devastare la sua abitazione,
- ¹⁶ perché sette volte cade il giusto e si rialza,
 ma gli empî soccombono alle sciagure.
- ¹⁷ Quando cade il tuo nemico non te ne rallegrare
 e quando inciampa non gioisca il tuo cuore,
- ¹⁸ perché non veda il Signore e gli dispiaccia
 e non storni da lui la sua ira.
- ¹⁹ Non andare in collera per i malvagi
 e non guardare con invidia gli empî,
- ²⁰ perché il malvagio non avrà un avvenire,
 la lampada degli empî si spegnerà.
- ²¹ Figlio mio, temi il Signore e il re,
 non mescolarti con i volubili,
- ²² perché la loro rovina verrà all'improvviso
 e chi può conoscere la disgrazia di entrambi?

Altri detti dei saggi

- ²³ Anche questi detti sono dei saggi:
 Non è bene in giudizio aver riguardo alle persone.
- ²⁴ Chi dice al colpevole: « Sei innocente »
 sarà maledetto dai popoli,
 sarà esecrato dalle nazioni,
- ²⁵ mentre tutto andrà bene a coloro che giudicano rettamente
 e sopra di loro verrà una benedizione feconda.
- ²⁶ Bacia le labbra
 chi risponde parole giuste.
- ²⁷ Metti in ordine le tue faccende fuori
 e prepara il tuo campo,
 poi edificherai la tua casa.
- ²⁸ Non testimoniare contro il tuo prossimo senza ragione;
 vorresti ingannare con le tue labbra?

¹³ Qui il miele è immagine della sapienza. ¹⁶ Il numero sette sta per « infinite volte »: però non si tratta di cadere in peccato, ma nelle disgrazie della vita.
¹⁸ Dio può adirarsi contro di te, se godi del male che capita al tuo nemico. ²² Il secondo stico lett dice: « la distruzione dei loro anni chi può conoscere? ».

Con questo versetto termina la terza parte del libro.
²⁶ Il bacio era segno di amicizia; perciò la sentenza significa: « dimostra vera amicizia chi... ». ²⁸ *Non testimoniare contro il tuo prossimo senza ragione*: superamento della legge del taglione, deferendo ogni questione al tribunale competente.

²⁹ Non dire: « Come ha fatto a me, così io faccio a lui, renderò a ognuno secondo le sue opere ».

Il campo del pigro

³⁰ Sono passato presso il campo del pigro
e presso la vigna dell'insensato
³¹ ed ecco, dappertutto erano cresciute le ortiche,
i cardi ne avevano ricoperto la superficie
e il suo recinto di pietre era rovinato.
³² Io ho visto e vi ho applicato il mio cuore,
ho visto e ho tratto una lezione.
³³ Un po' sonnacchiare, un po' dormire,
un po' incrociare le mani per riposare,
³⁴ e verrà qual vagabondo la tua povertà
e la tua miseria come un uomo armato.

Altri proverbi di Salomone

25

¹ Anche questi sono proverbi di Salomone, che raccolsero gli uomini di Ezechia, re di Giuda.

La discrezione

² È gloria di Dio nascondere le cose,
ma è gloria dei re investigarle.
³ I cieli per l'altezza, la terra per la profondità,
ma i cuori dei re non si possono investigare.
⁴ Togli le scorie dell'argento
e per mezzo dell'orafo ne uscirà un vaso.
⁵ Togli gli empì dal cospetto del re
e il suo trono si consoliderà nella giustizia.
⁶ Non darti arie davanti al re
e non metterti al posto dei grandi,
⁷ perché è meglio che ti dicano: « Sali qui »
piuttosto che essere umiliato davanti al principe,
come i tuoi occhi hanno visto.
⁸ Non affrettarti a far lite,
altrimenti cosa farai alla fine
quando il tuo avversario ti avrà svergognato?
⁹ Discuti la questione con il tuo vicino,
ma non svelare il tuo segreto ad altri,

³¹ La vigna doveva essere sempre sgombra di erbacce, poiché le viti erano lasciate crescere a terra; i muriccioli servivano per proteggere l'uva dagli animali, che la potevano calpestare.

^{25.} ² Dio nasconde le sue opere nel senso che le fa in maniera misteriosa e troppo profonda per l'uomo.

⁷ Nel testo ebraico questo versetto è composto da

tre stichi: noi abbiamo unito il terzo a quello che segue, per ottenere un senso migliore e per una divisione più armonica. Quanto all'insegnamento, si ricordi ciò che disse Gesù a coloro che cercavano i primi posti nei conviti (Lc 14, 8-11). ⁸ Discrezione e prudenza anche nelle liti. ⁹ Discutere privatamente le questioni prima di andare in tribunale, senza però far

- ¹⁰ perché chi ascolta non ti svergogni,
e il tuo disonore non finisca più.
- ¹¹ Pomo d'oro su piatto d'argento
è una parola detta a proposito.
- ¹² Monile d'oro e gioiello d'oro
è un saggio avvertimento a un orecchio docile.
- ¹³ Come frescura di neve in tempo di messe
è il messaggero fedele per chi lo manda:
egli ristora l'anima del suo signore.
- ¹⁴ Nubi e vento senza pioggia
è l'uomo che si vanta di un regalo inutile.
- ¹⁵ Con la lentezza all'ira si placa il principe
e una lingua dolce spezza l'osso.

La moderazione

- ¹⁶ Hai trovato miele? Mangiane con discrezione,
affinché non ti sazi e l'abbia a vomitare.
- ¹⁷ Metti di rado il piede nella casa del tuo vicino,
perché non se ne stanchi e non ti detesti.
- ¹⁸ Una mazza, una spada e una freccia acuta
è l'uomo che attesta il falso contro il suo prossimo.
- ¹⁹ Dente guasto e piede vacillante
è la fiducia dello sleale nel giorno dell'avversità.
- ²⁰ Come tarma nel vestito, tarlo nel legno
e aceto su una piaga è il cantar canzoni a un cuore afflitto:
così il dolore nel cuore dell'uomo.
- ²¹ Se il tuo nemico ha fame dagli da mangiare del pane,
se ha sete dagli da bere dell'acqua,
- ²² così raccoglierai carboni ardenti sul suo capo
e il Signore te ne renderà il merito.
- ²³ Il vento del settentrione porta la pioggia
e la lingua calunniatrice fa i volti tristi.
- ²⁴ È meglio abitare nell'angolo di una soffitta
che con una donna litigiosa nella stessa casa.
- ²⁵ Acqua fresca per chi ha sete
sono le buone notizie da un paese lontano.
- ²⁶ Fonte intorbidita e sorgente inquinata
è il giusto che si piega davanti all'empio.

sapere tutto agli altri; anche qui discrezione e prudenza.
¹¹ Immagine difficile e variamente intesa: indica il valore della parola detta al momento opportuno.
¹⁴ Un regalo inutile è come la nube che non dà acqua: entrambi dovrebbero procurare un vantaggio che invece non danno. ¹⁵ L'osso significa la durezza, mentre la carne significa ciò che non resiste.
¹⁹ Fa più male che bene e bisogna levarlo, come un dente guasto. ²⁰ Versetto difficile, inteso da altri diversamente: cantare canzoni a un cuore afflitto

è come togliersi l'abito quando fa freddo e versare aceto sul nitro. Quest'ultima espressione indica un'azione con cui si rovina una cosa. ²¹ Passo citato anche da Paolo (Rm 12, 20); pare indichi che bisogna lasciar fare a Dio e non vendicarsi e accumulare carboni ardenti sul capo di uno; forse è frase proverbiale come la nostra: scaldare la testa a uno; qui però nel senso buono di riuscire a convincerlo. ²⁶ La fonte torbida non serve per bere, come il giusto che perde la sua giustizia non è più utile ad alcuno.

- ²⁷ Non fa bene mangiare molto miele,
né è cosa onorata investigare la propria gloria.
²⁸ Città aperta senza mura
è l'uomo che non sa dominare se stesso.

Lo stolto

26

- ¹ Come la neve d'estate e la pioggia durante la messe,
così non si addice l'onore allo stolto.
² Come fugge il passero e come vola la rondine,
così la maledizione proferita senza motivo non si realizza.
³ Frusta per il cavallo, briglia per l'asino
e sferza per la schiena degli stolti.
⁴ Non rispondere allo stolto secondo la sua stoltezza,
per non essere anche tu come lui.
⁵ Rispondi allo stolto secondo la sua stoltezza,
perché non appaia saggio ai suoi occhi.
⁶ Si taglia i piedi e trangugia affanni
chi fa ambasciate per mezzo di uno stolto.
⁷ Non hanno forza le gambe dello zoppo,
così un proverbio sulla bocca degli stolti.
⁸ Come chi lega il sasso alla fionda,
così è chi dà gloria allo stolto.
⁹ Come una spina nella mano di un ubriaco
così è il proverbio sulla bocca degli stolti.
¹⁰ Il giudizioso fa tutto da sé,
lo stolto impiega il primo che gli capita.
¹¹ Come il cane ritorna al vomito,
così lo stolto ritorna alla sua stoltezza.
¹² Hai visto un uomo che appare saggio ai suoi occhi?
C'è più da sperare da uno stolto che da lui.

Il pigro

- ¹³ Dice il pigro: « Sulla strada c'è una belva,
nella piazza c'è un leone ».
¹⁴ Come la porta gira sui cardini,
così il pigro sul suo letto.
¹⁵ Il pigro mette la mano nel piatto,
ma nemmeno vuole portarla alla bocca.
¹⁶ Il pigro appare ai suoi occhi più saggio
di sette che danno risposte prudenti.

²⁷ Senso controverso: non ci può mai essere esagerazione nello studio delle cose difficili.

^{26.} ² Come la rondine e il passero sembra che volino senza scopo, così la maledizione immeritata non ha effetto; per questo non si posa. ⁴³ Due massime che si completano l'un l'altra: non metterti a ragio-

nare con uno stolto (la prima), ma trattalo come si merita (la seconda). ⁸ Il sasso deve essere libero nella fionda. ⁹ Come una spina in mano di un ubriaco è pericolosa, così lo è una sentenza sulla bocca di chi la cita a sproposito. ¹⁰ Interpretazione più che traduzione: il testo è oscurissimo.

Il litigioso

- 17 Come chi prende un cane per le orecchie,
così il passante che s'immischia in una lite non sua.
18 Come il pazzo che getta dardi, frecce e morte,
19 così è colui che inganna il suo prossimo
e poi dice: « Non l'ho fatto forse per ridere? ».
20 Il fuoco si spegne se manca la legna,
assente il maldicente si calmano le questioni.
21 Il carbone per la brace e la legna per la fiamma,
ma l'uomo rissoso per accendere le contese.
22 Le parole del calunniatore sono ghiotti bocconi,
che penetrano fin nel profondo del ventre.

L'ipocrita

- 23 Come argento impuro impiestrato su un vaso di creta,
così sono le labbra lusinghiere e il cuore malvagio.
24 Colui che odia dissimula con le labbra,
ma nel suo interno ripone l'inganno.
25 Quando fa la voce pietosa non credergli,
perché sette abomini sono nel suo cuore.
26 Si può coprire l'odio con l'inganno,
ma la sua malignità sarà svelata nell'assemblea.
27 Chi scava una fossa vi casca dentro
e chi rotola un sasso se lo tira addosso.
28 La lingua bugiarda odia le sue vittime
e la bocca adulatrice opera rovine.

Sentenze varie

27

- 1 Non vantarti del giorno di domani,
perché non sai che cosa possa produrre il giorno d'oggi.
2 Ti lodi un altro, non la tua bocca,
un estraneo, non le tue labbra.
3 La pietra è grave e la sabbia pesante,
ma il fastidio di uno stolto è più pesante di tutti e due.
4 La collera è crudele e l'ira impetuosa,
ma chi resiste davanti alla gelosia?
5 È meglio una riprensione aperta
che un amore occulto.
6 Leali sono le ferite di chi ama,
copiosi i baci di chi odia.
7 Chi è sazio calpesta il miele,

17 Dato che in Palestina il cane non era un animale domestico, tentare di prenderlo per le orecchie era come volersi far mordere; il testo greco dice: « prenderlo per la coda ». 27 Macchinare il male in danno altrui è come tirarselo addosso.

27. 5 È meglio una riprensione aperta che un amore occulto: un amore che non corregge mai (occulto) è peggio di un'amicizia rude, ma sincera. 7 L'uso smodato delle lodi fa male, mentre chi ne sente poche ne è stimolato.

- a chi è affamato ogni amaro è dolce.
- ⁸ Come l'uccello che fugge dal suo nido,
così è l'uomo che fugge dal suo posto.
- ⁹ Unguento e profumo rallegrano il cuore,
scienza e consiglio sono dolcezza dell'anima.
- ¹⁰ Non abbandonare né il tuo amico né l'amico di tuo padre,
e non entrare in casa del fratello nel giorno della tua sventura.
Meglio un amico vicino che un fratello lontano.
- ¹¹ Sii saggio, o figlio, e consola il mio cuore,
così potrò rispondere qualcosa a chi mi oltraggia.
- ¹² L'avveduto scorge il pericolo e si ripara,
ma gli imprudenti vanno avanti e ne riportano danno.
- ¹³ Prendigli la veste perché ha fatto cauzione per uno straniero
e l'ha data in pegno per una straniera.
- ¹⁴ Chi benedice a gran voce il suo prossimo di buon mattino
è simile a chi lo maledice.
- ¹⁵ Gocciolare continuo in tempo di pioggia
e una donna rissosa si rassomigliano:
- ¹⁶ chi la trattiene vuol trattenere il vento
e odio incontra la sua destra.
- ¹⁷ Il ferro si affina con il ferro
e l'uomo affina il suo amico.
- ¹⁸ Chi coltiva il fico ne mangerà il frutto
e chi ha cura del suo signore sarà onorato.
- ¹⁹ Come l'acqua rivela il viso al viso,
così il cuore rivela l'uomo all'uomo.
- ²⁰ Lo Sceòl e l'abaddon non sono mai sazi,
così gli occhi dell'uomo non sono mai sazi.
- ²¹ Il crogiuolo è per l'argento e la fornace per l'oro,
così è l'uomo alla bocca di chi lo loda.
- ²² Se tu pesti lo stolto nel mortaio
insieme all'orzo con il pestello,
non lo lascia la sua stoltezza.

Cura del gregge

- ²³ Bada bene allo stato del tuo gregge,
abbi cura delle tue pecore,
- ²⁴ perché le ricchezze non durano sempre,
né la corona di generazione in generazione.

⁹ Il secondo stico da altri è inteso: così la dolcezza di un amico che dà un consiglio. ¹⁰ Versetto composto da tre stichi, dei quali ne è caduto uno, infatti il terzo non si lega con i primi due. ¹⁴ È una dimostrazione d'affetto eccessiva e quindi sospetta. ¹⁷ La vita in comune smussa gli angoli ai vari temperamenti. ¹⁹ Come lo specchio ripro-

duce le immagini, così il cuore riproduce i sentimenti di ognuno e li rivela agli altri. ²¹ Il testo ebraico dice: «l'uomo secondo la sua lode», che può essere inteso diversamente: l'uomo è stimato dal modo con cui riceve le lodi o da quello che loda negli altri o da quello che loda di se stesso o secondo la fama che ha presso gli altri.

- 25 Appena tolto il fieno appare l'erba fresca
e si raccolgono le erbe sui monti.
26 Gli agnelli per il tuo vestito,
i capretti per il prezzo dei campi,
27 l'abbondante latte delle capre per il tuo cibo,
per il sostentamento della tua casa e il vitto delle tue serve.

Osservanza della legge

28

- 1 L'empio fugge anche se nessuno lo insegue,
ma il giusto sta sicuro come un leone.
2 Per colpa di un prepotente sorgono le liti
e con un uomo assennato si spengono.
3 Un uomo povero che opprime il povero
è come pioggia rovinosa che non porta pane.
4 Coloro che trascurano la legge lodano gli empi,
ma coloro che la osservano fanno loro guerra.
5 Gli uomini malvagi non intendono ciò che è giusto,
ma coloro che cercano il Signore comprendono ogni cosa.
6 Meglio un povero che cammina nella sua integrità,
piuttosto che uno di condotta perversa anche se ricco.
7 Chi osserva la legge è un figlio saggio,
ma chi è amico dei dissoluti disonora suo padre.
8 Chi aumenta le sue ricchezze con usura e interessi
le accumula per chi ha misericordia dei poveri.
9 Chi distoglie il suo orecchio per non udire la legge
la sua stessa preghiera è in abominio.
10 Chi trascina i retti su una strada malvagia
cadrà egli stesso nella sua fossa,
mentre gli integri erediteranno il bene.
11 L'uomo ricco appare saggio ai propri occhi,
ma il povero intelligente lo scruta.
12 Nel trionfo dei giusti è grande gloria,
ma nell'esaltazione degli empi la gente si nasconde.
13 Chi copre i suoi peccati non prospererà,
chi li confessa e li abbandona troverà misericordia.
14 Beato l'uomo che è sempre in timore,
ma chi ha il cuore duro cadrà nella sventura.
15 Leone ruggente e orso affamato
è un empio che regna sopra un povero popolo.
16 Chi manca di intelligenza farà grandi estorsioni,
ma chi odia la rapina avrà lunghi giorni.

25 Chi falcia spesso il fieno ottiene un raccolto più abbondante.

28. 2 La traduzione è fatta sul greco, mentre l'ebraico dice: « per colpa del paese moltiplicano i suoi capi, ma l'ordine dura con uomo intelligente e capace ».

cioè l'instabilità del governo è colpa dei cittadini.

8 Dio punisce con la perdita dei beni male acquistati.

14 Bisogna stare continuamente in guardia per non offendere Dio. 16 L'ebraico dice: « un principe che manca di intelligenza », ecc.

- 17 Un uomo che sparge sangue umano
corre fino alla tomba, nessuno lo trattiene.
- 18 Chi cammina con integrità sarà salvo,
ma chi va per sentieri tortuosi improvvisamente cadrà.
- 19 Chi lavora la sua terra abbonderà di pane,
ma chi insegue cose vane abbonderà di miseria.
- 20 L'uomo leale è colmo di benedizioni,
ma chi ha fretta di arricchire non resterà impunito.
- 21 Avere dei riguardi non va bene,
ma per un tozzo di pane l'uomo prevarica.
- 22 Si affretta verso la ricchezza l'uomo avaro,
ma non sa che lo sovrasta l'indigenza.
- 23 Chi riprende qualcuno, alla fine troverà piú favore
di colui che lo lusinga con la lingua.
- 24 Chi ruba al padre o alla madre e dice: « Non è peccato »
è compagno dell'assassino.
- 25 L'uomo avido suscita contese,
ma chi confida nel Signore prospera.
- 26 Chi confida nel suo cuore è uno stolto,
chi procede con saggezza si salva.
- 27 Chi dona al povero non avrà penuria,
ma chi chiude gli occhi avrà molte maledizioni.
- 28 Nell'esaltazione degli empi la gente si nasconde,
ma nella loro rovina si moltiplicano i giusti.

Regole del buon governo

29

- 1 L'uomo duro di cervice ai rimproveri
rovina improvvisamente, senza rimedio.
- 2 Quando si moltiplicano i giusti il popolo si rallegra,
ma quando domina il malvagio il popolo sospira.
- 3 Chi ama la saggezza allietta suo padre,
ma chi frequenta le prostitute dilapida il patrimonio.
- 4 Un re con la giustizia consolida il paese,
ma l'esattore lo rovina.
- 5 L'uomo che adula il suo prossimo
gli stende una rete sui suoi passi.
- 6 Nella rivolta dell'uomo malvagio c'è un laccio,
ma il giusto canta e si rallegra.
- 7 Il giusto prende a cuore la causa dei deboli,
l'empio non ha alcuna scienza.
- 8 Gli uomini insolenti mettono in subbuglio la città,
ma i saggi calmano i furori.

17 Nessuno può evitare il castigo all'empio. 22
In ebraico *avaro* è « l'uomo che ha l'occhio mali-
gno ». 24 Chi comincia rubando in casa finirà
con il diventare ladro di professione. 26 Diffidare
delle proprie risorse è da saggi.

29. 4 Il secondo stico è inteso da altri: « chi multi-
plica le tasse lo rovina ». 6 L'insidia del malvagio
non ha effetto. 7 Non avendo criterio non capisce
che aiutare i deboli significa attirarsi le benedizioni di
Dio.

- 9 Se un uomo saggio litiga con uno stolto,
 si adiri o scherzi, non arriva a nulla.
- 10 L'uomo di sangue odia l'integro,
 ma i giusti hanno cura della sua vita.
- 11 Lo stolto mette fuori tutto il suo spirito collerico,
 ma il saggio alla fine lo trattiene.
- 12 Un principe che dà retta alle parole di menzogna
 ha tutti i suoi ministri empì.
- 13 Il povero e l'usuraio s'incontrano:
 è il Signore che illumina gli occhi di entrambi.
- 14 Il re che giudica secondo verità i poveri
 avrà il suo trono stabile in eterno.

Regole di educazione e virtù

- 15 La verga e la correzione danno sapienza,
 ma il fanciullo sfrenato fa vergogna a sua madre.
- 16 Quando crescono gli empì cresce l'iniquità,
 ma i giusti vedranno la loro rovina.
- 17 Correggi tuo figlio e starai tranquillo,
 egli darà consolazione alla tua anima.
- 18 Quando mancano le visioni il popolo diventa sfrenato,
 ma chi osserva la legge sarà beato.
- 19 Con sole parole non si corregge lo schiavo,
 perché egli intende ma non obbedisce.
- 20 Hai visto l'uomo precipitoso nel parlare?
 C'è più da sperare da uno stolto che da lui.
- 21 Il servo accarezzato sin dall'infanzia
 alla fine diventerà un padrone.
- 22 L'uomo collerico suscita risse
 e l'iracondo fa molti peccati.
- 23 L'orgoglio causa umiliazioni all'uomo,
 ma l'umile di spirito raggiungerà la gloria.
- 24 Chi divide con il ladro odia la sua anima,
 ode l'imprecazione e non parla.
- 25 Il timore degli uomini getta in un laccio,
 ma chi confida nel Signore è salvo.
- 26 Molti cercano il volto di chi governa,
 ma dal Signore viene il giudizio di ciascuno.
- 27 L'uomo iniquo è in abominio ai giusti,
 ma chi cammina rettamente è in abominio all'empio.

9 Né con le buone né con le cattive si riesce a spuntarla con uno stolto. 10 Altri leggono il secondo stico in maniera diversa: « e gli assassini ne cercano la vita ». 13 Bene e male sono mescolati, ma la loro esistenza è nelle mani di Dio, il quale dà la vita e la vista, cioè la vita e il senso morale (vista), secondo il quale poi ognuno verrà giudicato. 18 Le visioni equivalgono all'opera dei profeti che esortavano

all'osservanza intera della legge. 24 Era costume quando non si conosceva l'autore di un furto, pronunciare una maledizione generica; il complice che la ode e non parla danneggia se stesso, perché si attira quella maledizione. 25 La paura degli uomini può far commettere spropositi. 26 È meglio cercare il favore di Dio, l'unico che giudica rettamente.

Deti di Agur

30

- ¹ Deti di Agur, figlio di Iache, da Massa.
Oracolo di quest'uomo:
Sono stanco, o Dio,
sono stanco e son venuto meno.
- ² Infatti sono il piú stupido degli uomini,
e l'intelligenza umana non è con me.
- ³ Non ho imparato la sapienza,
non ho appreso la scienza dei santi.
- ⁴ Chi è salito in cielo e ne è disceso?
Chi raccoglie il vento nei suoi pugni?
Chi rinchioda le acque in un mantello?
Chi ha fissato i confini della terra?
Qual è il suo nome e il nome di suo figlio? Lo sai?
- ⁵ Ogni parola di Dio è purificata,
egli è scudo di chi confida in lui.
- ⁶ Non aggiungere nulla alle sue parole,
affinché non ti riprenda e tu non sia trovato menzognero.

Il giusto mezzo

- ⁷ Due cose ti chiedo,
non rifiutarmele prima che io muoia:
- ⁸ inganno e menzogna tieni lontano da me,
non darmi né povertà né ricchezza,
fammi mangiare la mia porzione di pane,
- ⁹ affinché non mi sazi e ti rinneghi
e dica: « Chi è il Signore? »
e non impoverisca e rubi
e profani il nome del mio Dio.
- ¹⁰ Non calunniare un servo presso il suo signore,
affinché non ti maledica e tu non ne abbia danno.
- ¹¹ C'è gente che maledice il padre
e non benedice la madre.
- ¹² C'è gente che appare pura ai propri occhi,
ma non si è lavata dalle sue sozzure.
- ¹³ C'è gente i cui occhi sono alteri,
e le cui ciglia superbe.
- ¹⁴ C'è gente che ha spade per denti
e coltelli per mascelle,
per divorare gli oppressi sulla terra
e i poveri tra gli uomini.

30. 1 *Agur*: è uno degli autori dei Proverbi, ma di lui non si sa nulla; *Massa*: è la regione, pur essa ignota, dalla quale egli proviene. 7 Si tratta di quegli ele-

menti indispensabili a creare un clima di tranquillità di spirito, libero di servire Dio. 10 Anche la maledizione di uno schiavo ha il suo effetto.

Quattro cose insaziabili

- ¹⁵ La sanguisuga ha due figlie: « Dammi, dammi ».
 Tre sono le cose che non si saziano
 e una quarta non dice mai basta:
¹⁶ lo Sceòl, il ventre sterile,
 la terra non sazia d'acqua
 e il fuoco che non dice mai: « Basta ».
¹⁷ L'occhio di chi schernisce il padre
 e sdegnava di obbedire alla madre
 lo strappino i corvi della valle
 e lo divorino gli aquilotti.

Quattro cose misteriose

- ¹⁸ Tre cose sono difficili per me
 e una quarta non la comprendo:
¹⁹ la traccia dell'aquila nel cielo,
 la traccia della serpe sulla pietra,
 la traccia della nave in mezzo al mare
 e la traccia dell'uomo in una donna.
²⁰ Questa la condotta della donna adultera:
 mangia, si pulisce la bocca
 e dice: « Non ho fatto niente di male ».

Quattro cose insopportabili

- ²¹ Per tre cose la terra freme
 e alla quarta non può reggere:
²² per un servo che diventa re,
 per uno stolto quando ha cibo a sazietà,
²³ per una donna odiosa che viene sposata
 e per una serva che diventa erede della sua padrona.

Quattro cose piccole

- ²⁴ Quattro sono le cose piccole della terra,
 ma sono sagge tra i saggi:
²⁵ le formiche, popolo non forte,
 ma si preparano il cibo durante l'estate;
²⁶ gli iràci, popolo non potente,
 ma pongono nella roccia le loro case;
²⁷ le locuste che non hanno re,
 eppure avanzano ben divise in schiere;
²⁸ la lucertola che si può prendere con le mani,
 eppure penetra nei palazzi dei re.

¹⁵ Sia che *Dammi* indichi il nome delle figlie, sia che indichi la loro richiesta, è sempre un modo per indicare la voracità di queste bestiole. ¹⁹ L'ultimo stico può indicare la nascita dell'uomo dalla donna oppure la nascita dell'amore dell'uomo per la donna.

Quattro cose di nobile andatura

- ²⁹ Tre cose hanno un bel portamento
e una quarta ha un'andatura maestosa:
³⁰ il leone, il piú forte degli animali,
che non indietreggia davanti a nessuno;
³¹ il gallo dagli sproni di ferro, il montone
e un re alla testa del suo popolo.
- ³² Se ti sei esaltato per stoltezza o con riflessione,
mano alla bocca,
³³ perché chi batte molto il latte ne fa uscire il burro,
chi preme il naso ne fa uscire sangue
e chi preme l'ira ne fa uscire liti.

Detti di Lemuel

- 31
- ¹ Detti di Lemuel, re di Massa,
che gli ha insegnato sua madre.
² Che mai, figlio mio?
Che mai, figlio delle mie viscere?
Che mai, figlio dei miei voti?
³ Non dare alle donne il tuo vigore,
né i tuoi costumi alle corruttrici dei re.
⁴ Non si addice ai re, o Lemuel,
non si addice ai re bere vino,
né ai governanti la bevanda inebriante,
⁵ affinché bevendo non dimentichino la legge
e tradiscano il diritto di tutti i figli della miseria.
⁶ Date bevanda inebriante al misero,
e il vino a chi ha l'animo amareggiato:
⁷ berrà e dimenticherà la sua miseria
e i suoi affanni piú non ricorderà.
⁸ Apri la tua bocca in favore del muto,
a difesa di ogni derelitto.
⁹ Apri la tua bocca, giudica con giustizia
e difendi il misero e il povero.

La donna ideale

Alef ¹⁰ Una donna forte chi la troverà?

31 Verso disputato e variamente inteso: il *gallo* è desunto dalle versioni, mentre il *re* è una pura congettura.

32s In qualunque modo tu sia riuscito a prevalere sugli altri, non continuare a vantartene: insistendo non ne caverai che danno.

31. 1 Forse si tratta di un re fittizio. 2 Per attirare l'attenzione anche noi diciamo: che ti devo dire? 8 Il muto non è soltanto chi è privo di parola, ma in genere chi non saprebbe far valere le sue ragioni. 10-31 Si tratta del brano piú celebre

e piú pregevole di tutto il libro. Esso è composto a forma di acrostico, cioè ogni versetto comincia con una lettera dell'alfabeto ebraico. Infatti abbiamo ventidue versetti, quante sono le lettere dell'alfabeto. La donna è presentata come regina della casa, occupata solo nelle faccende domestiche, nell'amministrare un suo mondo, che ha proprie rendite e che potrebbe subire propri rovesci di fortuna. Il marito si occupa degli affari, della politica e dell'educazione dei figli. 10 La domanda: *Chi la troverà?* è fatta per

- Il suo pregio sorpassa quello delle perle.
- Bet* 11 Confida in lei il cuore di suo marito
e non mancherà di nulla.
- Ghimel* 12 Gli dà piacere e non disgusto,
tutti i giorni della sua vita.
- Dalet* 13 Si procura lana e lino
e li lavora alacremenente con le sue mani.
- He* 14 È come nave di mercanti:
che fin da lontano fa venire il suo vitto.
- Vau* 15 Si alza quando è ancora notte,
distribuisce il cibo alla sua casa
e dà disposizioni alle sue serve.
- Zain* 16 Pensa a un podere e lo compera,
con il frutto delle sue mani pianta una vigna.
- Het* 17 Di energia si cinge i fianchi
e fortifica le sue braccia.
- Tet* 18 Vede con gioia che è buono il suo lavoro,
neppure di notte si spegne la sua fiaccola.
- Iod* 19 Mette mano alla conocchia
e la sua mano fa prillare il fuso.
- Caf* 20 Stende la sua mano al misero
e le sue palme allunga verso il povero.
- Lamed* 21 Non teme per la sua casa la neve,
perché tutta la sua casa ha doppia veste.
- Mem* 22 Ha fatto dei tappeti,
è bisso e porpora il suo indumento.
- Nun* 23 Suo marito è conosciuto alla porta,
quando siede con gli anziani del paese.
- Samec* 24 Fa una camicia e la vende,
dà una cintura al mercante.
- Ain* 25 Forza e dignità sono la sua veste
e riderà nell'ultimo giorno.
- Pe* 26 Apre la sua bocca con saggezza
e legge di giustizia è sulla sua lingua.
- Sade* 27 Sorveglia l'andamento della sua casa
e non mangia il pane della pigrizia.
- Cof* 28 Sorgono i suoi figli e la proclamano beata,
anche suo marito la loda.

mettere in risalto il valore inestimabile di una tale donna. 11 Nella sua casa non manca mai l'agiatezza. 17 Per lavorare alacremenente gli antichi dovevano alzare alquanto la lunga veste e fermarla ai fianchi con una cintura. 18 Era costume nelle case agiate tenere sempre accesa una lampada anche di notte: ciò dimostra quanta prosperità questa donna si sia procurata. 21 L'ebraico invece di *doppia veste* dice « vestito scarlatto »: dato che « doppio » e « scar-

latto » si scrivono quasi eguali in ebraico, la confusione è stata facile. Non si vede infatti come un vestito scarlatto tenga piú caldo di uno di colore diverso, mentre un abito doppio lo si capisce bene. A meno che « scarlatto » in ebraico indicasse a quei tempi un tessuto speciale e pesante. 23 Può starsene insieme alle autorità (anziani) senza nessuna preoccupazione. 24 Cananeo equivaleva a commerciante in genere.

- Res* ²⁹ Molte figlie hanno fatto prodezze,
 ma tu le hai superate tutte.
- Sin* ³⁰ Fallace è la grazia e vana la bellezza,
 solo la donna che teme il Signore è da lodare.
- Tau* ³¹ Datele del frutto delle sue mani
 e le sue opere la celebrino alle porte.

²⁹ *Figlie*: in questo caso equivale a « donne » ed è termine del linguaggio familiare. ³⁰ Per una donna essere celebrata nel consesso degli anziani è

un onore veramente insolito: il marito e i figli tessono le lodi della moglie e della madre per le cose straordinarie che ha saputo realizzare nella sua amministrazione.

L'Ecclesiaste, uno dei libri didattici o sapienziali del canone ebraico, fa parte dei cinque *Meghillòt* ebraici e viene letto nella festa dei tabernacoli.

Il vocabolo « Coelet », usato qui come titolo dell'opera, deriva da una voce ebraica del verbo *kahàl*, « convocare un'assemblea », ha lo stesso significato del greco « Ecclesiaste » e designa colui che dirige la discussione in un circolo di sapienti. L'autore del libro si nasconde sotto questo nome.

Coelet o Ecclesiaste è figlio di Davide, un re potente, gaudente, dedito alle donne, al vino, alla sapienza e curioso di tutte le cose; sono i lineamenti coi quali la storia e la leggenda presentano Salomone. E non c'è dubbio che l'ignoto autore non poteva scegliere un personaggio piú adatto allo scopo che si proponeva, la trattazione cioè della vanità di ogni cosa. Qualcuno ha supposto che il Salomone del nostro libro non sia altro che Erode il Grande, giunto a rinnovare, a forza di lavoro e di intrigo, la leggendaria grandezza del figlio di Davide, raccogliendo, verso la fine della sua vita, soltanto maledizioni, tristezza e noia. Ad ogni modo, qualunque abbia ad essere il senso da dare alla finzione letteraria del nostro autore, è certo che egli visse in un'epoca di grande decadenza sociale: la famiglia è distrutta, la donna è diventata un flagello, il mondo è pieno di delitti e di bassezze.

La composizione dell'Ecclesiaste viene collocata tra la fine del III e il I secolo a. C. La lingua usata, infatti, che è l'ebraico, è la piú bassa di tutti gli scritti biblici e posteriore anche a quella di Daniele.

Gli innumerevoli errori che alterano il testo dimostrano che l'opera fu scritta nell'alfabeto quadrato. La traduzione in greco, entrata a far parte dei LXX, è del 130 circa d. C.; dai tempi di Girolamo fu tradotto in latino e inserito nella Volgata.

Comunque, per quante ricerche siano state fatte, non si è riuscito finora a dire nulla di nuovo e di risolutivo circa l'autore e il tempo di composizione del nostro libro.

Quello che possiamo affermare è che ci troviamo di fronte a un'opera originale, unica forse nel suo genere per il suo carattere e per le sue idee. L'autore espone qui la sua visione della vita che, secondo lui, non ha alcuno scopo, non è lieta e non ha durata. « Tutto è vanità! » è il ritornello che si ripete ben venti volte nel corso dell'opera, la quale è un seguito di piccoli paragrafi legati fra loro non da una logica a cui siamo abituati noi occidentali, ma da semplici nessi psicologici piú propri dei generi letterari dell'antico Oriente. Le sue con-

clusioni l'autore le trae dalle piú diverse esperienze e sembrano delle piú assurde possibili. Si è trovato che la sua dottrina è scettica, materialista e pessimista. Ma a ben guardarla, in fondo, se pecca, è perché Dio è troppo grande e l'uomo troppo piccolo, ed impenetrabili sono i fini che Dio si è proposto con la creazione dell'universo e dell'uomo. La conclusione, poi, rientra nella tradizione biblica: servire Dio è la somma saggezza!

Nessuno mai ha capito piú di questo sadduceo la stranezza della nostra sorte. L'uomo può essere ricco, sapiente, giovane, sano e immerso nei piaceri piú squisiti e nelle gioie piú pazze, avrà sempre il senso irrequieto e doloroso della caducità della vita e delle sue incolmabili delusioni.

Qualche studioso moderno ha creduto di scoprirvi almeno tre diversi autori oppure appendici varie di scrittori posteriori, dallo stile e dal pensiero differenti fra loro.

Ma si tratta di ipotesi e nulla piú. Quello che possiamo proporre almeno, è che l'autore pare essere uno straniero al popolo ebraico, uno che abbia subito l'influsso di correnti di pensiero derivate da Babilonia o dall'Egitto.

Indubbiamente il libro che ha compilato, in qualche punto dà le vertigini come a chi si trova sull'orlo dell'abisso. Ma chi può dargli torto di fronte all'enigma della vita, ai grossi problemi della morale e all'incerta e spesso dolorosa sorte degli uomini? Per questo l'Ecclesiaste è un libro profondamente moderno, un'opera singolare e forse unica, nel suo genere, di tutta la Bibbia.

Vanità di ogni cosa

¹ Parole dell'Ecclesiaste, figlio di Davide, re di Gerusalemme.

² Vanità delle vanità, dice l'Ecclesiaste, vanità delle vanità. Tutto è vanità. ³ Quale profitto ritrae l'uomo da tutta la penosa fatica che dura sotto il sole? ⁴ Una generazione va e una viene, ma la terra rimane sempre ferma. ⁵ Splende il sole e il sole tramonta, correndo verso la sua sede, donde torna poi a risplendere di nuovo.

⁶ Il vento va verso mezzogiorno e poi gira verso settentrione e, girando e rigirando, sui suoi giri ritorna il vento. ⁷ Tutti i fiumi vanno verso il mare, ma il mare non ne è mai pieno; nel luogo dove i fiumi vanno, tornano sempre ad andare.

⁸ Tutte le cose stancano, l'uomo non riesce a discorrerne, l'occhio non si sazia di vederle e l'orecchio non è mai pago di ascoltarle. ⁹ Quello che è stato è pure quello che sarà; ciò che si è fatto si tornerà a fare ancora, perché non c'è nulla di nuovo sotto il sole. ¹⁰ Di qualche cosa si dice: « Vedi, questa è nuova », invece è una cosa che è già stata nei tempi passati, che furono prima di noi. ¹¹ Degli antichi non v'è più ricordo, come dei posterì che vivranno dopo di

noi non rimarrà alcuna memoria presso quelli che verranno in seguito.

Vanità della scienza

¹² Io, Ecclesiaste, sono stato re sopra Israele in Gerusalemme, ¹³ e ho applicato il mio intelletto a ricercare ed investigare con sapienza tutto ciò che si fa sotto il cielo: dura occupazione che Dio ha dato agli uomini in cui affaticarsi. ¹⁴ Ho osservato tutte le azioni che si compiono sotto il sole ed ecco che tutto è vanità e un pascersi di vento. ¹⁵ Quello che è storto non si può raddrizzare; ciò che è difettoso non si può neppure contare.

¹⁶ Allora ho detto fra me e me: Io dunque ho accumulato molta più sapienza di tutti quelli che mi hanno preceduto a Gerusalemme e il mio intelletto ha acquistato molta dottrina e molte conoscenze; ¹⁷ ho applicato la mia mente alla conoscenza del sapere e alla conoscenza della follia e della stoltezza e ho finito col convincermi che anche questo è un pascersi di vento; ¹⁸ perché, quanto più cresce la sa-

1. ¹ *Ecclesiaste* o *Coelet*: è pseudonimo di un ignoto personaggio, ma potrebbe essere anche una semplice finzione letteraria dell'autore. Secondo taluni si tratta di un titolo o attributo che significa il « convocatore », il pubblico « oratore » o il « predicatore ». ² *Vanità delle vanità*: è il superlativo ebraico e vuol dire « somma vanità », ossia tutto è vuoto di senso, inutile ed effimero. ³ Secondo la concezione geografica del tempo, era il sole e non la terra a girare. ^{6ss} Come il sole ripete ogni giorno il suo immutabile ciclo, così fa il vento che soffia nel mezzogiorno della terra, per girare poi a settentrione;

e come il vento anche i fiumi percorrono sempre le stesse vie, andando verso il mare, senza riuscire mai ad empirlo, facendo perciò una fatica inutile, una corsa senza scopo, un lavoro infecondo, come quello dell'uomo. ^{12ss} L'autore si presenta nella figura di un monarca ebreo, ricercatore appassionato di fatti umani, amante della sapienza, studioso dei problemi di questo mondo, ma consapevole della vanità del suo lavoro. La sete di sapere non sarà mai quietata, per cui essa diventa per l'uomo una vera maledizione. ^{16ss} È la dolorosa conclusione cui è dovuto giungere l'autore, cioè che quanto più uno accresce il proprio pa-

pienza, altrettanto crescono gli affanni e colui che aumenta la conoscenza non fa altro che aumentare il dolore.

Vanità del piacere

2

¹ Io ho detto nel mio cuore: Su dunque, voglio metterti alla prova con la gioia: godi il piacere. Ecco, però, che anche questo è vanità. ² Al riso ho detto: È cosa insana; e alla gioia: Questa a che serve? ³ Allora ho deciso dentro di me di allettare col vino la mia carne, mentre il mio intelletto si comportava saviamente, e di adottare questo stolto modo, finché io riuscissi a scoprire che cosa fosse preferibile che gli uomini facessero sotto il cielo, nei brevi giorni della loro vita.

⁴ Così feci grandi cose, mi fabbricai case, mi piantai vigne. ⁵ Mi feci giardini e parchi e vi piantai ogni specie di alberi; ⁶ mi costruii cisterne per irrigare con l'acqua il bosco ricco di alberi. ⁷ Comprai schiavi e schiave ed ebbi servi nati in casa; ebbi anche armenti di buoi e greggi di pecore molto più numerosi di tutti quelli che mi avevano preceduto a Gerusalemme. ⁸ Ho accumulato anche argento e oro, tesori di re e di province; mi procurai coristi e coriste, oltre ai piaceri degli uomini, e concubine in gran quantità; ⁹ così raggiunsi una grandezza superiore a tutti quelli che erano vissuti prima di me a Gerusalemme, pur serbando la mia saggezza. ¹⁰ Tutto ciò che chiedevano i miei

occhi non glielo rifiutai; non negai al mio cuore alcun diletto, perché il mio cuore godesse di tutta la mia fatica, ciò che rappresentava il premio di tutto il mio affannoso lavoro. ¹¹ Ma quando riflettei a tutte le mie operazioni, che avevano eseguito le mie mani e alla fatica che avevo durato per compierle, ecco che tutto era vanità e un pascersi di vento, senza alcun profitto sotto il sole.

Vanità della sapienza

¹² Allora mi posi a considerare da una parte la sapienza e dall'altra la follia e la stoltezza, perché qualunque persona che venisse dopo il re non avrebbe potuto fare altro che quello che era già stato fatto, ¹³ però dovetti convincermi che la sapienza è superiore alla stoltezza, come la luce è superiore alle tenebre. ¹⁴ Difatti il sapiente ha gli occhi in testa, mentre lo stolto cammina al buio; ma con tutto ciò ho dovuto persuadermi anch'io che una sorte medesima toccherà a tutti e due; ¹⁵ per cui ho detto nel mio cuore: Anche a me capiterà come allo stolto, e perché allora ho voluto essere più saggio? E ho detto nel mio cuore che anche questa è vanità. ¹⁶ Perché non rimarrà mai alcun ricordo né dell'uomo saggio, né di quello stolto, poiché col trascorrere degli anni che verranno, tutto sarà dimenticato e come muore il saggio, così muore lo stolto. ¹⁷ Allora mi è venuta in odio la vita, perché tutto quello che si fa sotto il sole era per me male, giacché tutto è vanità e un pascersi di vento.

trimonio intellettuale, tanto più è infelice, inquieto e deluso.

2. 1-11 L'autore scoraggiato per i risultati ottenuti dal suo studio e per la impossibilità di correggere quello che a lui era sembrato difettoso o penoso, ha deciso di cambiar sistema e di darsi ai piaceri, godendosi la vita in modo assoluto: questo deve diventare lo scopo integrale e unico delle sue giornate. Ma alla fine dichiara che anche questo sarà un esperimento infruttuoso, da cui il suo animo non rimarrà appagato. I godimenti materiali sono inutile passatempo. Un'anima tanto vasta, un cuore tanto grande, come quelli dell'uomo, non possono essere colmati altro che da Dio. 8 Traduzione congetturale. 12s Dal confronto fatto tra la saggezza da una parte e i godimenti materiali dall'altra, l'autore giunge alla conclusione che la sapienza è superiore e più vantaggiosa

alla vita umana che gli stupidi godimenti e i bassi piaceri, come la luce è superiore all'oscurità, perché quella fa penetrare nella sostanza delle cose e fa scoprire la realtà del nostro destino, indicandoci i nostri doveri e il posto che ci compete nella creazione. 14ss Con tutto ciò Coelet giunge alla constatazione che la sorte del saggio è identica a quella dello stolto; dopo la breve giornata terrena, infatti, giunge per ambedue l'oscura e infinita notte della morte; il pensiero che la vita finisce nel nulla, gli procura un gran dolore e lo fa sospirare sulla triste sorte umana. 17 Il fatto che l'uomo saggio non sia più ricordato dai posteri, come lo stolto, lo turba e indigna profondamente. È giusto che il sapiente finisca nell'oblio come lo stolto? Per questa inaudita ingiustizia a cui sono esposti i sapienti, la vita gli appare odiosa e quasi insopportabile.

Vanità dell'affanno per accumulare ricchezze

¹⁸ E presi a odiare tutte le mie fatiche a cui mi ero assoggettato sotto il sole, perché avrei dovuto lasciarne il frutto a chi sarebbe venuto dopo di me, ¹⁹ e chi poteva sapere se sarebbe stato saggio oppure stolto? In ogni modo avrebbe spadroneggiato sul frutto delle mie fatiche che io avevo durato, con saggia condotta, sotto il sole. E anche questo è vanità. ²⁰ Così mi ridussi a disperare nel mio cuore di tutta la fatica che avevo durato sotto il sole; ²¹ poiché c'è chi ha lavorato faticosamente, con sapienza, con intelligenza, con onestà e poi deve lasciare tutti i suoi averi a chi non vi ha dedicato alcuna fatica. Anche questa è vanità e grande sventura. ²² Perché che rimarrà mai all'uomo di tutto il suo faticoso lavoro, dei suoi pensieri, di tutto quello che ha fatto con tanta pena sotto il sole? ²³ Poiché tutta la sua vita non è che dolore e insuccesso i suoi affari, tanto che non riesce a riposare con la mente neppure di notte. Anche questa è vanità. ²⁴ Per l'uomo non c'è miglior cosa che mangiare e bere e godersi la vita come premio delle sue fatiche. Anche questo io l'ho considerato come proveniente dalla mano di Dio. ²⁵ Perché chi sarebbe degno di mangiare e di godere all'infuori di me? ²⁶ Poiché all'uomo che gli è gradito, egli dà sapienza, scienza e gioia, mentre al peccatore dà la preoccupazione di raccogliere o di accumulare sostanze, per poi lasciarle a chi è

^{18s} Ora, pensando che tutto il frutto del suo lungo e penoso lavoro compiuto durante la vita, possa venire nelle mani di un erede che lo sperperi in breve tempo gli procura un disperato dolore. ^{20s} Questo pensiero lo rattrista profondamente e lo induce quasi alla disperazione, sino a fargli odiare tutto quello che ha fatto nella vita. Gli pare una grossa ingiustizia che tocchi ad altri godere i frutti del lavoro intelligente, assiduo e costante del predecessore. ²⁴ La conclusione cui il filosofo biblico giunge è molto pessimista: sostiene infatti che all'uomo non rimane altra consolazione o miglior via che mangiare, bere e godersi la vita pur in mezzo alle fatiche cui non può sottrarsi. È il destino che Dio ha assegnato all'uomo e quindi non c'è che rassegnarsi e prendere il mondo com'è. ²⁵ Invece della lezione *all'infuori di me*, qualcuno preferisce « senza di lui », cioè di Dio, e significa: « Se questo destino umano dipende da Dio, chi potrebbe mangiare e godere, indipendentemente da lui? » oppure: « Dove si potrebbe andare a cercare la felicità fuori della via che

gradito a Dio. Anche questo è vanità e un pascersi di vento.

Ogni cosa a suo tempo

3

¹ Ogni cosa ha il suo momento e ogni atto la sua ora sotto il cielo: ² tempo di nascere e tempo di morire; tempo di piantare e tempo di sradicare ciò che è piantato; ³ tempo di uccidere e tempo di guarire; tempo di demolire e tempo di edificare; ⁴ tempo di piangere e tempo di ridere; tempo di far lutto e tempo di ballare; ⁵ tempo di lanciar sassi e tempo di radunar le pietre; tempo di abbracciare e tempo di astenersene; ⁶ tempo di cercare e tempo di perdere; tempo di serbare e tempo di sperperare; ⁷ tempo di lacerare e tempo di ricucire; tempo di tacere e tempo di parlare; ⁸ tempo di amare e tempo di odiare; tempo di guerra e tempo di pace.

Impenetrabilità dei disegni divini

⁹ Quale profitto trae colui che lavora da ciò per cui si affatica? ¹⁰ Io ho osservato le penose faccende che Dio ha imposto ai figli degli uomini, perché si affatichino in esse, ¹¹ e ho constatato che Dio ha fatto tutto bello, a suo tempo, e anche l'idea dell'eternità ha posto nel cuore dell'uomo, senza però che questi riesca a rendersi

Dio ha segnato a ciascun essere umano? ». È lezione da preferire, perché nel versetto seguente Dio è presentato come la fonte del destino individuale, come l'autore da cui dipende il bene di ognuno. Non si capisce però se l'autore giudichi falso e ingiusto il metodo seguito da Dio, che toglie all'uomo peccatore le accumulate fortune, per trasferirle nelle mani di un altro a lui più gradito.

^{3.} ¹⁻⁸ Nel mondo in cui l'uomo vive, giunge sempre l'ora opportuna, il momento adatto o la impellente necessità per ogni azione e per ogni sentimento. È dimostrato dall'esemplificazione delle cose più comuni e del loro contrario, cui tutti gli uomini sono soggetti durante la loro breve o lunga esistenza. A questi atti o sentimenti contrastanti nessuno può sottrarsi. ⁹ Avendo Dio così deliberato nei confronti dell'uomo, le fatiche umane sono inutili, se dirette a conseguire la felicità o ad appagare i desideri di chi lavora per raggiungere la pace e la serenità dello spirito. ^{10s} Un mistero impenetrabile avvolge gli eventi dell'universo pur così bello e, nono-

ragione, dal principio alla fine, dell'opera che Dio ha compiuto. ¹² Mi sono persuaso che l'uomo non ha altra soddisfazione se non di gioire e di fare il bene durante tutta la sua vita; ¹³ e inoltre che tutto quanto l'uomo mangia e beve, godendo del bene che deriva da ogni sua fatica, non è che un dono di Dio. ¹⁴ Io ho capito che tutto quanto Dio ha creato è eterno e nulla vi si può aggiungere, né togliere, e che Dio ha fatto in modo che gli uomini provassero timore di lui.

¹⁵ Quello che è stato c'era anche prima e quello che ha da essere esisteva già e Dio ricerca quanto si è proseguito nel tempo.

Giudizio di Dio e condizione umana

¹⁶ Un'altra cosa ho constatato sotto il sole: che nella sede del diritto regna invece l'iniquità e dove dovrebbe esserci la giustizia, c'è invece il sopruso. ¹⁷ Io ho quindi detto nel mio cuore: Dio giudica tanto il giusto quanto l'empio, poiché per ogni cosa e per ogni azione giunge la sua ora. ¹⁸ Ho detto perciò in cuor mio che, per quanto riguarda gli uomini, Dio li ha distinti solo perché si accorgano che anche essi fra loro non sono che animali, ¹⁹ tanto è vero che una sorte medesima tocca agli uomini come alle bestie, tutti fanno la medesima fine: come muore l'uno così muore l'altra, ambedue hanno lo stesso alito vitale e nessuna superiorità ha l'uomo sulla

bestia, perché tutto è vanità. ²⁰ Tutto va verso un medesimo luogo, tutto è venuto dalla polvere e tutto torna alla polvere. ²¹ Chi sa se l'alito vitale degli uomini sale in alto e l'alito vitale della bestia scende sotto terra? ²² Per cui mi sono convinto che non c'è cosa migliore per l'uomo che godere delle sue opere, poiché questa è la parte che gli tocca; giacché chi potrebbe condurlo a vedere ciò che sarà dopo di lui?

Mali e beni della società

4

¹ Sono tornato a riflettere sulle ingiustizie che si commettono sotto il sole ed ecco, le lacrime degli oppressi non hanno un consolatore e, mentre i loro sfruttatori detengono la forza, essi non hanno alcuno che li consoli. ² Io proclamo beati i morti che ormai sono morti, più dei vivi che ancora vivono, ³ e più felice di tutti e due è colui che ancora non è venuto al mondo e non ha veduto le cattive azioni che si commettono sotto il sole.

⁴ Io ho dovuto constatare che ogni fatica e ogni abilità nel lavoro è motivo di invidia reciproca. Anche questo è vanità e un pascersi di vento.

⁵ Lo stolto sta con le mani in mano e divora le sue sostanze. ⁶ È meglio una mano piena con tranquillità che ambedue le palme piene con fatica e pascolo di vento.

⁷ Sono tornato anche a considerare un'altra va-

stante che Dio abbia fornito l'intelletto umano di coscienza dell'infinito, dell'eternità, del presente passeggero e caduco, del passato remoto e senza principio, con tutto ciò non gli è dato di spiegare gli scopi dell'opera divina e delle sue azioni. Il v 11 è diversamente interpretato a seconda che si traduce *'olam* con eternità o mondo. ^{12ss} L'ignoranza dell'uomo e l'impenetrabile mistero del mondo e della vita inducono l'autore alla conclusione che per l'uomo non c'è di meglio, in mezzo a questo buio, che godere e darsi al buon tempo nei brevi anni della vita; infatti anche i godimenti materiali concessi all'uomo vengono da Dio. L'uomo deve rassegnarsi al suo irrevocabile fato, poiché non potrà mai né diminuire il male né aumentare il bene. ¹⁵ È un versetto difficile da intendere, che viene variamente tradotto. ¹⁸⁻²² L'autore non nega che esista una vita oltre la tomba; però non sa dire né dove sia, né come sia e lascia il problema insoluto, data l'umana incapacità di risolverlo. È opinione comune che gli Ebrei, nel periodo classico del loro pensiero, non abbiano avuto il pensiero

dell'immortalità dell'anima con una ricompensa ultraterrena. Perciò il nostro autore torna a sostenere che la meta migliore dell'uomo consiste nell'attingere soddisfazione e gioia nella propria opera, nessuno potendo mostrargli quello che avverrà dopo la morte e se la sua esistenza continuerà in altra sfera.

4. ¹⁵ L'autore, riflettendo alle ingiustizie che si commettono nel mondo, denuncia le prepotenze, lo sfruttamento, le oppressioni e la frode di cui è piena la società umana, le lacrime che i perseguitati versano continuamente, senza che nessuno li difenda e li conforti. È un'orribile situazione in cui la forza prevale senza rimedio sul diritto, e non si vede come e quando possa aver fine questa impari lotta in cui il debole, il defraudato, lo sfruttato e l'oppresso ha sempre la peggio. ²⁵ Questa disperata nota di pessimismo sulle umane sorti può sembrare eccessiva ed esagerata, ma è pienamente comprensibile sulla bocca di chi soffre mali irreparabili o creduti tali (Gb 3, 3ss; Gr 20, 14-18). ⁶ È sentenza piena di buon senso, con cui l'autore indica in che cosa consista l'ideale morale.

nità che è sotto il sole. ⁸ C'è un uomo solo, senza un compagno e che, pur non avendo né un figlio, né un fratello, non dà tregua alla sua fatica e i suoi occhi non sono mai sazi di ricchezza. Per chi dunque mi affatico e perché privo di ogni soddisfazione la mia anima? Anche questa è vanità e grande sventura.

⁹ Due valgono piú di uno solo, perché ricavano un buon compenso dalla loro fatica; ¹⁰ giacché, se cadono, uno rialza l'altro, mentre, guai a chi è solo e quando cade non c'è un altro che lo possa rialzare. ¹¹ Così se due dormono insieme, si riscaldano a vicenda; se uno invece è solo, come potrà scaldarsi? ¹² Se uno lo assale, essendo in due, possono affrontarlo; una corda a tre capi non si rompe tanto facilmente. ¹³ Un ragazzo povero ma savio val meglio di un re vecchio ma stupido, che non accetta piú consigli; ¹⁴ l'uno è uscito dalla prigione per salire sul trono, l'altro è nato povero, anche se era di famiglia reale. ¹⁵ Io ho veduto tutti i viventi marciare sotto il sole per accompagnare l'altro ragazzo che avrebbe preso il suo posto. ¹⁶ Era una fila interminabile tutto quel popolo, tutti coloro ai quali egli stava in testa, tuttavia i posteri non si

rallegreranno di lui. Sí, anche questa è vanità e tormento di spirito.

Doveri verso Dio

¹⁷ Fa' attenzione ai tuoi piedi, quando vai alla casa di Dio. L'avvicinarsi per ascoltare è cosa migliore dell'offerta sacrificale degli stolti, perché essi non sanno di agire male.

5

¹ Non precipitarti a parlare e il tuo cuore non si affretti a proferire parole dinanzi a Dio, perché Dio sta in cielo mentre tu stai sulla terra; perciò le tue parole siano poche; ² poiché il sogno viene per la molta stanchezza, come lo strepito dello stolto per le molte parole. ³ Quando pronunzi un voto a Dio non tardare ad adempierlo, perché egli non ama gli stolti, e tu devi mantenere quanto hai promesso. ⁴ Sarebbe meglio che tu non facessi voti, piuttosto che pronunziarli e poi non mantenerli.

⁵ Non permettere alla tua bocca di indurre in peccato la tua persona e non dire al messo che è

9-12 L'amore per la vita associata o familiare e la pietà per chi è solo sono sentimenti fondamentali della concezione ebraica. La facile, modesta, limpida esemplificazione vuole essere un utile ammaestramento per la vita di ogni giorno. 13-16 È un caso di ordine politico, dato dal confronto fra due regimi diversi, l'uno in cui lo stato è retto da un ragazzo d'origine plebea, figlio di poveri ma onesti genitori e però saggio, e l'altro da un re legittimo, vecchio ma di poco cervello e testardo. Il primo è sempre preferibile al secondo. La descrizione induce a pensare che si tratti di un fatto realmente accaduto, anche se non è possibile indicare quando e dove si sia verificato. È la storia vivacemente colorita di un monarca vecchio, rimbecillito e testardo che dà luogo ad un mondo di guai, fino a quando si presenta un giovane venuto su dal nulla, ma che sa il fatto suo e soppianta il vecchio, mentre la folla che si entusiasma e applaude finirà con l'essere disgustata dal giovane come lo fu dell'altro. Stolto dunque chi cerca e confida nel favore popolare! 17 È un versetto senza alcun rapporto con gli argomenti e i casi trattati nel capitolo. Non è che una raccomandazione di retta condotta religiosa e di buon comportamento nel frequentare il tempio, riecheggiante un po' da lontano il richiamo dei profeti alla superiorità della morale in confronto ai sacrifici e dell'obbedienza alle leggi in confronto al rito. Vuol essere un ammonimento contro l'esagerato ritualismo

per una condotta piú morale, per un'obbedienza ai propri doveri umani e per uno studio piú serio della religione.

5. ¹ In questo capitolo l'autore parla dei rapporti che debbono intercorrere fra l'uomo e Dio, argomento che aveva incominciato a sfiorare nell'ultimo versetto del capitolo precedente e che starebbe meglio in principio di questo capitolo come si trova in alcune Bibbie. In particolare nel v 1 afferma che Dio non ha bisogno di troppe parole, né si lascia ingannare dai bei discorsi retorici con cui l'uomo crede di lusingarlo e di procurarsi la sua benevolenza. Mt 6, 7 consiglierà di non imitare nella preghiera i pagani «che pensano di essere esauditi per le loro molte parole». ² La preghiera eccessivamente prolissa è considerata cosa poco seria e simile ai sogni, nei quali la mente, addormentata e non piú padrona di sé, si sbizzarrisce in interminabili figure, fatti e azioni inconcludenti e senza nesso. ^{3ss} Il mancato adempimento dei voti è considerato un'azione stolta e riprovevole, perché, quando si promette una cosa è atto di onestà mantenere la promessa senza pentimenti o indugi (Nm 30, 1-17; Dt 23, 22s). Meglio non pronunziare alcun voto che non adempierlo dopo averlo pronunziato. Colui dinanzi al quale il mancatore di parola potrebbe scusarsi e che lo dovrebbe liberare dal voto, imprudentemente pronunziato, sarebbe il sacerdote investito dell'autorità e competenza necessaria. La

stato un errore. Perché Dio si dovrebbe sdegnare alla tua voce e mandare in rovina l'opera delle tue mani? ⁶ Poiché la maggior parte dei sogni è fatta di sciocchezze oltre che di molte chiacchiere; perciò abbi timore di Dio.

Ingiustizie sociali

⁷ Se tu osservi nel paese lo sfruttamento del povero e la violazione della giustizia e del diritto, non ti meravigliare di questo fatto, perché sopra uno che è stato posto in alto ce n'è un altro che sta osservando ancora più in alto, ma l'Altissimo sta sopra di essi. ⁸ L'utilità di un paese, generalmente, è data da un re che si interessi della campagna.

⁹ Chi ama il denaro non ne sarà mai sazio e chi desidera l'abbondanza non è mai soddisfatto. Anche questo è vanità. ¹⁰ Quanto più aumenta il bene, tanto più aumentano coloro che ne godono e, allora, quale vantaggio ne hanno i proprietari, se non quello di stare a vedere? ¹¹ È dolce il sonno del lavoratore, mangi poco

o molto, mentre la sazietà del ricco non gli permette neppure di dormire.

Fatiche inutili

¹² C'è un doloroso malanno che ho veduto sotto il sole: la ricchezza serbata da chi la possiede per sua disgrazia. ¹³ Quella ricchezza va poi perduta per mala ventura e ai figli che ha generato non rimane più nulla in mano; ¹⁴ come era uscito dall'alveo materno, così, nudo, se ne torna via come era venuto, senza portare nella sua mano il guadagno del suo lavoro, quando se ne va. ¹⁵ E anche questo è un triste malanno che, come è venuto, così se ne deve andare. Quale profitto ha dunque dall'essersi affaticato per nulla? ¹⁶ Tutta la vita l'avrà consumata nelle tenebre, con gran rabbia, in mezzo a malattie e ad amarezze. ¹⁷ Ecco quello che io ho concluso: che è bello mangiare e bere e godersi i beni che gli hanno procurato tutte le fatiche da lui durate sotto il sole, nei pochi giorni della sua vita che Dio gli ha dato, perché questa è la sua sorte.

sintassi di questo versetto è alquanto scorretta; secondo alcuni il soggetto della frase sarebbe l'espressione «le molte parole» (benché sia preceduto da una congiunzione), e così si dovrebbe tradurre: «Le molte parole accompagnano i molti sogni e le molte vanità; perciò sii parco di chiacchiere inutili». Noi preferiamo un'altra interpretazione. In ogni modo si tratta sempre di un monito a parlar poco e a non correre dietro alle fantasie che non corrispondono alla realtà. ⁷ Dalle ammonizioni di origine religiosa intorno ai voti, alle fantasie e ai prolissi e vani discorsi, l'autore passa, con un improvviso salto, al regime tirannico che spesso sconvolge le società umane. È una catena di soprusi che dai funzionari inferiori sale su fino ai più alti gradi della gerarchia statale e avvolge in una inestricabile rete il povero popolo che ne è la vittima. ⁸ È come la conclusione della precedente constatazione: la monarchia è un regime necessario e utile, specialmente quando il re ama i campi coltivati, i bei poderi, le vigne fiorenti e protegge i contadini laboriosi che formano la classe produttiva più necessaria alla vita dello stato. Altri intendono che la potenza di un sovrano si misura dall'estensione e dalla qualità dei campi coltivati. Oppure sarebbe l'elogio dell'agricoltura per cui il contadino che possiede un pezzo di terra e la lavora con le proprie mani, è come un re anche se povero. ⁹ Dal povero contadino sfruttato e angariato da parte di una burocrazia corrotta, l'autore passa ad un'altra classe di persone: ai ricchi mai soddisfatti dei loro capitali e dei possedimenti accumulati. La ricchezza, oltre ad essere un fatto passeggero e caduco, procura

a chi la possiede una massa di cortigiani e di falsi amici, avidi di profittare dell'altrui prosperità a proprio vantaggio, così che al ricco non rimane altra soddisfazione che spartire i suoi averi con una folla di parassiti, contentandosi da parte sua di contemplare i forzieri pieni di monete e i magazzini di grano. ¹¹⁻¹⁶ Dolce è il sonno dell'uomo che lavora e gode del frutto delle sue fatiche, anche se la sua mensa è parca, mentre il ricco, dopo essersi empito il ventre diquisite pietanze, ha un sonno inquieto perché il pensiero delle incerte e caduche ricchezze turba il suo riposo. La ricchezza è qualche volta causa di dolori e di sventure, perché può andare perduta o consumata nell'ozio e nei piaceri materiali, lasciando chi l'aveva posseduta deluso e miserabile e i figli poveri, così che egli se ne va da questo mondo nudo com'era venuto. È dunque come se avesse mangiato al buio e fosse sempre vissuto in soffitta o in cantina senza alcuna gioia. A che sono servite infatti le sue fatiche e le sue ricchezze? ¹⁶ *L'avrà consumata*: è la traduzione del TM. Le versioni hanno una lettura diversa di questo verbo, che suona: «nelle tenebre e nel dolore luttuoso». ¹⁷ La conclusione è che unica cosa, degna e bella per i mortali, è mangiare, bere e godere il frutto delle proprie fatiche durante la vita che Dio concede. Anche i beni di cui è dato godere non sono toccati per caso, ma vengono concessi da Dio come un dono; quindi, ognuno prenda il mondo e la vita come vengono, profittando dei beni che ci sono largiti da Dio e dei piaceri che se ne possono ricavare; senza preoccuparsi eccessivamente della brevità dell'esistenza umana.

¹⁸ Ancora: ogni uomo cui Dio ha dato ricchezze e tesori, è stato pure autorizzato anche a godere di essi, a prenderne la sua parte e ad allietarsi del suo lavoro. Questo è un dono di Dio. ¹⁹ In tal modo non dovrà pensare molto ai giorni della sua vita, perché Dio gli concede la letizia del suo cuore.

È lecito godere i beni dati da Dio

6
¹ C'è un altro male che io ho osservato sotto il sole e che opprime grandemente l'uomo: ² Un uomo cioè cui Dio ha dato ricchezza, averi e gloria e alla cui persona non manca nulla di tutto ciò che desidera, ma al quale Dio non permette di goderne, perché colui che ne approfitta è un estraneo. Anche questa è vanità e grande sventura.

³ Se un uomo genera cento figli e vive molti anni, per quanto numerosi siano i giorni dei suoi anni, se la sua anima non gode dei propri beni e non ha neppure sepoltura, io dico che l'aborto vale più di lui, ⁴ perché, venuto dal nulla, se ne va nell'oscurità e il suo nome è coperto dalle tenebre; ⁵ non ha neppure veduto il sole e non ne ha alcuna idea; questo ha più

6. ¹⁵ Continua il lamento sulla tristezza e la vanità della vita umana e sui mali che l'autore dice di avervi constatato. Non è però una nuova scoperta quella che viene esposta in questo capitolo, perché il fenomeno era già stato notato prima. Si tratta del caso di un uomo che ha avuto da Dio ricchezze enormi, un notevole patrimonio, onori quanti ne può desiderare, eppure si sente infelice, perché non li può godere come e quanto a lungo vorrebbe. ³⁻⁶ Generalizzando il triste caso, l'autore fa un altro esempio, quello di un ricco che abbia avuto cento figli e sia vissuto cento anni, ma che, ciononostante, non abbia potuto godere personalmente dei beni materiali e degli affetti domestici e, fra le altre disgrazie, abbia avuto anche quella di non ottenere onorevole sepoltura; ebbene, quest'uomo gli sembra più disgraziato di un feto nato morto che non ha conosciuto tante miserie e delusioni. Come si vede, è sempre la caducità e la fine dolorosa dell'umana esistenza che impressionano Coelet e ne turbano la pace. ⁷ Un'altra cosa rattrista, ed è che tutte le fatiche, le ansie e gli affanni degli uomini non hanno che uno scopo, quello di soddisfare l'appetito ed empire la bocca, cosa senza bellezza né grandezza che spesso neppure riescono a soddisfare. ⁸⁻¹² Fra il sapiente e lo stolto non c'è alcuna differenza, le cose preferibili sono invece i me-

pace di quell'altro, ⁶ e se anche visse due volte mille anni, senza godere di alcun bene, non vanno forse entrambi nello stesso luogo?

⁷ Tutto l'affanno dell'uomo è per la sua bocca, senza che la sua anima ne sia sazia. ⁸ Quale vantaggio ha il sapiente sullo stolto? E quale il povero che sa comportarsi di fronte ai viventi? ⁹ È meglio guardare con gli occhi che vagare con lo spirito. Anche questo è vanità e un pascersi di vento.

¹⁰ Ciò che è stato, ha già avuto il suo nome, ed è anche noto che cosa sia l'uomo: egli non può contendere con chi è più forte di lui. ¹¹ Più discorsi si fanno e più aumenta la vanità, e quale profitto ne viene all'uomo? ¹² Poiché, chi mai può sapere ciò che per l'uomo è buono nella vita, nei brevi giorni della sua vana esistenza che passa come l'ombra? Perché, chi può dire all'uomo ciò che accadrà dopo di lui, sotto il sole?

Saggezza di vita

7
¹ Un buon nome vale più di un buon profumo e il giorno della morte è preferibile al giorno della nascita.

diocri godimenti e le piccole soddisfazioni della vita quotidiana. Tuttavia anche se è meglio avere sotto gli occhi e toccare con mano un piccolo piacere piuttosto che vagare con l'anima inquieta alla conquista di difficili e irraggiungibili mete, pure anche queste soddisfazioni, per la loro breve durata, sono come pascersi di vento. Solo ciò che dura, ciò che non muore, ciò che non tramonta, ha valore: quello che passa e lascia il vuoto non vale nulla. Del resto, perché tanti discorsi? Si sa dal suo nome che cosa vale l'uomo che fu chiamato « Adamo » appunto perché « fatto di terra » (ebr. *adamah*) e quindi di bassa e corrotta materia, tale da non poter contrastare con chi è più forte di lui cioè il suo Creatore. Questo sprecare tante parole e fare lunghi discorsi intorno alla sorte umana e al problema della felicità dei mortali, è un perder tempo: più se ne discorre e peggio è, non arrivandosi mai ad alcuna soddisfacente conclusione. Perciò più che i lunghi discorsi è consigliabile il silenzio, la sottomissione alla suprema volontà del Creatore e la rassegnazione alla propria sorte. L'idea dell'infinita distanza tra la divina sapienza e il limitato intelletto umano è frequente nella Scrittura (Sl 144, 4; 39, 6s; Gb 14, 2; Gc 4, 14).

7. Si tratta di un capitolo più arduo a capire di quelli che precedono, a causa dello stile alquanto irregolare e delle idee talvolta oscure. ¹⁵ La prima sentenza

² È meglio recarsi in una casa dove si fa lutto che andare in una casa dove si fa un banchetto, perché in quella si considera la fine di ogni uomo, perciò chi vive vi pone mente. ³ È migliore la tristezza che il riso, perché in un volto triste il cuore si fa più buono. ⁴ La mente dei sapienti è nella casa in lutto, quella degli stolti nella casa della gioia.

⁵ È meglio udire il rimprovero di un sapiente che ascoltare il canto degli stolti, ⁶ perché, qual è il rumore degli sterpi sotto la pentola, tale è il riso degli stolti. Anche questo è vanità. ⁷ Poiché, l'oppressione fa impazzire il sapiente, ma il dono

corrompe il cuore. ⁸ È meglio la fine di una cosa che il suo principio e l'uomo longanimo è migliore del presuntuoso.

⁹ Che il tuo spirito non sia facile ad adirarsi, perché l'ira si annida nel seno degli stolti.

¹⁰ Non dire: Come va che le antiche età erano migliori di queste nostre? Perché questa che tu fai è una domanda che non deriva da saggezza.

¹¹ Buona è la sapienza quanto un patrimonio ed è vantaggiosa per chi vede il sole, ¹² poiché, stare all'ombra della sapienza è come stare all'ombra del denaro, ma il vantaggio della sapienza è che essa dà vita a chi la possiede. ¹³ Ri-

è chiara, ma non sembra intonarsi al desiderio di vivere e di godere indefinitamente. È giusto che il buon nome e la stima che uno gode per le sue virtù e per la sua sapienza siano da preferire agli oli profumati che usava la sua società. La sentenza dovrebbe significare che è preferibile attrarre i concittadini con le buone opere, piuttosto che cercarne l'amicizia grazie a mezzi artificiosi come i profumi che chiunque può procurarsi. Secondo altri invece vuol dire che « la rinomanza si diffonde e conserva più che gli odori ». Ma ecco subito, come l'esplosione improvvisa di un'anima stanca e delusa, l'affermazione che il giorno della morte è preferibile a quello della nascita e, di conseguenza, l'aspirazione dell'autore verso i luoghi dove si piange piuttosto che quelli ripieni delle passeggere gioie dei banchetti, con i canti, con il vino e con le gazzarre. La ragione è che nei primi si celebra la fine della tragedia umana e dinanzi a una bara, chi vi assiste capisce che cos'è realmente la sorte umana sulla terra, mentre nei secondi è facile l'insorgere dell'orgoglio, del vizio e delle illusioni. ³ Si tratta di comparazione fra sentimenti opposti, frequenti nel cuore umano. Veramente noi ci saremmo piuttosto aspettati che all'autore riuscisse più gradito il riso che il viso truce. Ma ormai dobbiamo avvezzarci ai più brillanti paradossi del nostro autore e alle sue contraddittorie sentenze. ⁴ A quanto detto al versetto 2, che andare dove si fa duolo è cosa migliore e più istruttiva che frequentare piacevoli riunioni, aggiunge qui che sono i sapienti quelli che preferiscono i funerali e le cerimonie di lutto, mentre gli stolti amano i banchetti e le liete compagnie. ⁵ In questa sentenza si mette a confronto il rimprovero dell'uomo sapiente con il discorso scherzoso e il canto dello stolto. Quello è spiacevole perché mette a nudo i nostri difetti ed errori, però è molto utile e vale spesso a correggerci, mentre le canzonette stupide o le poesie volgari si ascoltano volentieri perché non ci toccano, però non dicono nulla di serio o di istruttivo. Il riso dello stolto poi è paragonato allo scoppietto che producono i pruni accesi su cui si fanno bollire le pentole: è una musica monotona che presto cessa, perché il fuoco di spini dura poco, come sono poco armoniose le risate delle persone stupide. ⁷ Il

senso non è chiaro: il vocabolo ebraico (*osheq*) può significare « inganno » oppure « oppressione, abuso di potere, violenza o frode »; perciò vorrebbe dire che qualunque prepotenza usata contro gli altri rende insensato anche l'uomo più intelligente, oppure è segno che egli ha perduto il ben dell'intelletto; ma potrebbe anche voler dire che le vittime della tirannide finiscono con l'essere ridotte alla pazzia, fino a compiere azioni anormali. ⁸ Come è costume del nostro autore, si passa quindi ad altro argomento, con una sentenza in cui si dice che la fine di una cosa è migliore del suo inizio, ciò che è sempre vero, diremo noi, perché ci sono delle cose che cominciano bene e finiscono male. Ma la sentenza può voler mettere in guardia contro i giudizi precipitosi, intendendo dire che per giudicare una qualsiasi azione è necessario attendere che sia finita. ⁹ L'ira è di nuovo l'oggetto della trattazione di Coelet che, essendo sapiente, deve conservare la calma in ogni sua manifestazione: infatti l'ira è segno di poca intelligenza. ¹⁰ Ancora un nuovo argomento: Non chiedere con un certo stupore come mai il passato, le epoche remote, erano migliori dei nostri giorni. È un'opinione falsa che dimostra una certa ignoranza della storia. Su per giù gli uomini sono sempre stati gli stessi e i loro difetti, vizi, errori, virtù e pregi sono press'a poco gli stessi di ogni tempo e luogo. ¹¹ Sembrava che la sapienza dovesse essere una dote di gran valore e quasi insostituibile per il nostro saggio autore, invece qui afferma che sarebbe una magnifica cosa possedere insieme con la sapienza anche un bel patrimonio di case e di campagne, di greggi e di gioie, ereditate dai padri senza alcuna fatica. Altri traducono: « Buona è la sapienza anche col patrimonio », come a dire che pure il ricco ha bisogno di saggezza. ¹³ È un invito a riflettere sull'opera di Dio, considerando la bellezza e la grandezza della sua creazione. Nel mondo ci sono gioie e dolori, ma dall'uomo conviene accogliere e godere le une e rassegnarsi agli altri, così come sono, poiché la propria esperienza gli ha mostrato ogni sorta di paradossi, dall'uomo onesto che perisce anzitempo nonostante le sue virtù all'empio che vive a lungo malgrado la sua cattiveria. La « legge » invece è ricca

fletti all'opera di Dio, perché chi mai potrebbe accomodare ciò che egli ha fatto storto? ¹⁴ Nel giorno della felicità sta' allegro e nel giorno della sventura rifletti: tanto l'una quanto l'altra le ha fatte Dio, affinché l'uomo non scopra nulla di quello che ci sarà dopo di lui.

¹⁵ Io ho constatato tutto nei miei vani giorni: c'è il giusto che perisce nonostante la sua giustizia e c'è il malvagio che è longevo nonostante la sua malvagità. ¹⁶ Non essere troppo giusto e non farti troppo sazio, per non rovinarti. ¹⁷ Non essere troppo malvagio, né stolto; perché vuoi morire anzi tempo? ¹⁸ È bene che tu ti attenga all'una qualità senza rinnegare l'altra, perché colui che teme Dio evita tutti i mali. ¹⁹ La sapienza dà al saggio maggior forza che dieci prefetti che siano nella città, ²⁰ perché non c'è uomo giusto sopra la terra che faccia sempre il bene e non pecchi mai.

²¹ Non badare a tutti i discorsi che si fanno, affinché tu non dia ascolto al tuo servo che ti maledice, ²² perché il tuo cuore sa che anche tu hai maledetto gli altri. ²³ Tutto ciò ho esaminato con sapienza. Ho detto: Voglio essere sapiente, mentre la sapienza era lontana da me.

di belle promesse per l'uomo virtuoso e assicura lunga vita a chi compie il proprio dovere (Es 20, 12; Dt 4, 40). ^{16ss} La morale dedotta dalla precedente constatazione è che non si deve essere né troppo giusti né troppo malvagi, ma è consigliabile tenere una via di mezzo. Ovviamente il nostro autore è un filosofo e non un moralista. Si tratta quindi di una questione di fatto e non di diritto; poiché nel male, nel vizio, nelle cattive azioni non ci può essere alcuna via di mezzo legittima e consentita, e la felicità non può essere raggiunta con piccoli furti, con moderati inganni o con limitate calunnie. ^{19s} La sapienza costituisce per l'uomo un'immensa forza, superiore all'aiuto che potrebbero offrire ad una città assediata dieci capitani; però non si può pretendere che gli uomini siano perfetti. In terra non esiste persona che si comporti sempre bene e non pecchi mai (1 Re 8, 46; 1 Gv 1, 8). ^{21ss} Si consiglia di non badare a quello che la gente dice, anche se la maldicenza viene dalla bocca di un servo, cioè di persona che è alle nostre dipendenze. La maldicenza è difetto comune ai mortali e quindi può essere capitato a chiunque di sparlare degli altri. Dunque ognuno si metta una mano sulla coscienza e non pretenda di essere il migliore. È una morale pratica, da uomo saggio ed esperto della vita. Tutto questo, dice l'autore, è frutto del costante sforzo fatto per ottenere la saggezza, pur non potendo mai raggiungerla del tutto. ^{24ss} Si sente tutta la dolorosa delusione di chi è rimasto a mezza strada e si accorge di aver spre-

²⁴ Lontano è ciò che è stato e profondo il profondo; chi potrebbe raggiungerlo?

La donna

²⁵ Ho rivolto la mia mente a tentare di capire, a investigare, a ricercare la sapienza e la speculazione, per rendermi conto che la malvagità è una stoltezza e la stoltezza una follia, ²⁶ e ho scoperto che più amara della morte è la donna; essa è tutta una rete, il suo cuore è un laccio e le sue mani sono catene. Chi piace a Dio la sfugge, mentre il peccatore cade nella sua rete. ²⁷ Ecco, dice l'Ecclesiaste, questo ho scoperto, dopo aver esaminato ragionevolmente le cose una ad una, ²⁸ che quello che la mia anima cercava non l'ho trovato; ho trovato sí un uomo su mille, ma una donna tra quei mille non l'ho trovata. ²⁹ Però, ecco quello che ho trovato: che Dio ha creato l'uomo retto, ma poi essi cercano una quantità di sotterfugi.

Rispetto dell'autorità

8

¹ Chi può paragonarsi all'uomo saggio e chi può

cato tempo e fatica. Egli aveva indirizzato la sua mente a cercare di capire la vita e i suoi scopi, il bene e il male, ma non ci è riuscito. In particolare, la donna doveva essere l'oggetto dei suoi studi ma alla fine giunse ad una conclusione estremamente amara e tragica: la donna gli è apparsa più dolorosa della morte, col suo insidioso cuore pieno di tranelli e di ingannevoli lacci, con la rete delle sue basse voglie e delle sue false attrazioni. La morale che il nostro autore trae dalla sua conoscenza della donna è che l'uomo gradito a Dio riesce a sottrarsi alle insidie femminili, mentre il peccatore ci cade irrimediabilmente dentro. ²⁷ Si tratta di un riepilogo mentale delle esperienze di Coelet, cioè di non aver trovato quello che aveva cercato la sua anima: un uomo e una donna perfetti; è riuscito a trovare appena un uomo su mille degno di questo nome, ma una donna nelle stesse proporzioni non l'ha trovata. E questo non per colpa di Dio che, in realtà, ha creato l'uomo e la donna onesti e virtuosi, ma di loro stessi che hanno talmente complicato la vita da uscire fuori strada.

^{8. 1} È un capitolo più difficile dei precedenti nella traduzione e nell'interpretazione, non tanto per le idee quanto per lo stile che, in qualche punto, sembra quello di un principiante anziché di un dotto filosofo. L'avvio è preso con l'elogio dell'uomo saggio, dotato di incomparabile intelletto, capace di spiegare tutto quanto accade nel mondo e di dare la più vera interpretazione delle parole e dei fatti. Il saggio, inoltre,

conoscere il significato delle cose: La saggezza dell'uomo illumina il suo volto e la durezza della sua faccia è mitigata. ² Io dico: Devi ubbidire agli ordini del re a motivo del giuramento fatto a Dio. ³ Non ti affrettare ad allontanarti dalla sua presenza, non insistere in cattivi proponimenti, poiché egli può fare tutto ciò che vuole; ⁴ poiché la parola del re è potente e chi dunque potrebbe dirgli: Che fai?

⁵ Chi osserva il comandamento non conoscerà alcun male e il cuore dell'uomo saggio avverte l'ora del giudizio; ⁶ perché per ogni cosa giunge l'ora del giudizio, allorché l'umana nequizia pesa troppo su di lui. ⁷ Egli non sa ciò che accadrà e, quando accadrà, chi glielo annuncerà? ⁸ L'uomo non può padroneggiare il vento, in modo da catturarlo; non esiste signoria nel giorno della morte e non esiste esenzione in tempo di guerra, né la malvagità lascia libero colui che la possiede. ⁹ Tutto ciò io l'ho constatato osservando ogni atto che si fa sotto il sole, quando un uomo domina sull'altro uomo per suo danno.

Vicende della vita umana

¹⁰ E così ho visto degli empi essere onorevolmente sepolti e si andava e veniva dal luogo

gode del beneficio di possedere un volto luminoso, sereno e calmo, anche se gli eventi e le preoccupazioni lo atteggiano ad una sdegnosa durezza. ²⁻⁷ Passa quindi a consigliare l'obbedienza all'autorità costituita, il re, con relativo ossequio, evitando la fretta di ritirarsi dalla sua presenza, come se si avesse paura di lui o poco rispetto per la sua persona. Ogni atteggiamento poco riverente sarebbe pericoloso, irritando colui che, possedendo un'illimitata e incontrollata potenza, può giungere a qualsiasi eccesso. Il re è descritto qui come il tipo dell'uomo facile all'ira, alla vendetta e all'arbitrio; e la storia è ricca di monarchi disumani, di autocrati malefici, autentici nemici delle loro popolazioni, più che reggitori e guide. Anche a costoro, secondo Coelet, si dovrebbe obbedire. Il cittadino disciplinato tuttavia non patirà alcun male ed essendo saggio potrà attendere con pazienza e fiducia il giorno del giudizio che verrà anche per il tiranno, che non avendo la capacità di prevedere quello che potrà avvenire, corre verso la rovina senza neppure accorgersene. ² *Giuramento fatto a Dio*: si può intendere il giuramento fatto dal re davanti a Dio nel momento della sua incoronazione, oppure il giuramento del popolo fatto ugualmente a Dio, al momento dell'incoronazione del re, col quale il popolo si impegnava ad obbedire al re come rappresentante di Dio (2 Sm 5, 3;

santo, mentre coloro che avevano agito rettamente erano dimenticati nella città. Anche questo è vanità. ¹¹ La sentenza contro le azioni cattive non si pronuncia tanto sollecitamente, per questo il cuore degli uomini è pieno di malvagi proponimenti; ¹² benché il peccatore faccia del male cento volte e gli sia tollerato, tuttavia so anche che il bene sarà per coloro che temono Dio, quelli che hanno timore di lui, ¹³ mentre l'empio non avrà bene e non godrà una lunga vita al pari dell'ombra, perché non ha avuto timore di fronte a Dio.

¹⁴ C'è una cosa vana che avviene sulla terra, e cioè ci sono persone virtuose cui tocca la stessa sorte degli empi e ci sono empi cui tocca la stessa sorte dei giusti; perciò io dico che anche questo è vanità. ¹⁵ Allora ho esaltato l'allegria, perché non c'è altra felicità per l'uomo sotto il sole che mangiare, bere e godere, e queste cose lo accompagnano nella sua fatica durante i giorni della sua vita che Dio gli ha concesso sotto il sole. ¹⁶ Quando ho applicato il mio intelletto a conoscere la saggezza e ad osservare quanto accade sulla terra, fino al punto che, né di giorno né di notte, gli occhi dell'uomo riescono a prendere sonno, ¹⁷ e quando ho veduto tutto ciò che Dio fa, ho finito col constatare che l'uomo non

2 Re 11, 17). ^{8s} È impossibile trattenere o impedire la rivolta dei popoli oppressi, quando, stanchi della soggezione al tiranno, tentano di scuotere l'insopportabile giogo; sarebbe come voler catturare il vento quando si scatena, o arrestare la morte quando è suonata la nostra ora, o ottenere il congedo quando si è sul campo di battaglia. Tutto ciò lo ha imparato osservando gli eventi della sua epoca e considerando i fatti dalla storia umana in generale. ¹⁰⁻¹⁴ Sono descritte le più impressionanti ingiustizie: delinquenti e canaglie sepolti onorevolmente; buoni e onesti esclusi dal luogo sacro e perfino dimenticati. Si aggiunge che gli uomini sono indotti al male dal fatto che la condanna e la pena contro i delitti sono spesso lente o troppo indulgenti. Altra constatazione: il peccatore, talvolta, per quanto abbia sulla coscienza una quantità di delitti, pure vive a lungo o gode della paziente longanimità del Signore, benché, prima o poi, i buoni e gli onesti avranno il loro giusto premio, mentre i malvagi passeranno come l'ombra senza lasciare traccia alcuna. ¹⁰ *Luogo santo*: può intendersi sia il santuario, sia la città, sia il cimitero, dove i malvagi, oltre ad avere onorata sepoltura, venivano anche visitati. ^{16s} Si ripete quanto già detto in 3, 10-13 e 6, 23s, e cioè che a nulla valgono tutti gli sforzi fatti per capire il destino dell'uomo e per approfondire l'enigma della

potrà mai venire a capo dei fatti che accadono sotto il sole e, per quanto si affatichi a cercare, nulla scoprirà, e se anche il sapiente dicesse di conoscere, nulla può scoprire.

La vita e la morte

⁹ ¹ Dopo avere applicato la mia mente a tutto ciò, nell'intento di farmene un'idea chiara, ho finito col convincermi che gli uomini giusti e quelli saggi e le loro azioni sono nelle mani di Dio e l'uomo non sa se deve amare o odiare, ma l'una e l'altra cosa gli sono possibili. ² Tutto è uguale per tutti, uno stesso fato coglie il giusto e l'empio, il buono, il puro e l'impuro, colui che offre sacrifici e colui che non li offre, tanto il buono quanto il peccatore, tanto chi giura quanto chi teme il giuramento. ³ Quello che è peggio, in tutto ciò che avviene sotto il sole, è che tutti hanno la medesima sorte, che il cuore degli uomini è pieno di cattiverie e la follia è nel loro cuore, mentre sono in vita e dopo, quando essi vanno fra i morti. ⁴ Finché uno è compagno dei viventi ha ancora qualche speranza, perché un cane vivo è meglio del leone morto, ⁵ poiché quelli che sono vivi sanno che moriranno, men-

sorte toccata all'umanità sulla terra. Però da questa constatazione egli trae l'idea della grandezza dell'opera di Dio, di cui gli uomini mai riusciranno a penetrare il mistero.

⁹ ¹ Questo capitolo può essere intitolato « della predestinazione »: l'autore dice di aver dedicato il suo intelletto al problema dell'insondabile mistero dell'esistenza umana e di essere giunto alla conclusione che tutto è nelle mani di Dio il quale distribuisce beni e mali, sapienza e stoltezza a suo insindacabile giudizio. Si tratta di una tesi nuova nell'ebraismo, che sembra negare in modo assoluto il libero arbitrio. ³ Triste sorte è dunque quella dell'uomo il quale, anche se onesto, subisce il castigo che lo coglie, come se fosse un qualunque spergiuro. Per questo, il cuore umano è colmo di nequizia, perché, anche se si comportasse onestamente, non guadagnerebbe nulla, cadrebbe nella tomba che è il destino di tutti gli uomini e, fatto più incomprensibile, dovrebbe subire anche dopo morto la medesima dolorosa sorte degli empi e di tutti gli altri. ^{4ss} In mancanza di gioie più concrete, i poveri mortali si consolano nell'affetto dei propri cari e nella stima dei concittadini; la superiorità della vita sulla morte consiste nel fatto che i vivi sanno che moriranno, mentre i morti non sanno nulla. Dopo la morte, anche la memoria nostra sarà cancellata, tutto sarà

tre i morti non sanno nulla e non possono attendersi alcuna ricompensa, perché anche la loro memoria è dimenticata; ⁶ tanto il loro amore quanto il loro odio, come la loro invidia, sono già scomparsi e non avranno più assolutamente parte fra tutto ciò che si fa sotto il sole.

⁷ Va' dunque a mangiare con gioia il tuo pane e a bere con cuore lieto il tuo vino, poiché Dio ha già gradito le tue azioni. ⁸ I tuoi abiti siano in ogni momento candidi, né manchi l'olio sul tuo capo; ⁹ goditi la vita con la donna amata, durante i giorni della tua vana esistenza che Dio ti ha dato sotto il sole, poiché è questo il tuo destino nella vita e nel tuo penoso lavoro in cui ti affatichi sotto il sole. ¹⁰ Tutto quanto sei capace di fare con le tue forze, fallo, poiché non c'è alcuna azione, né progetto, né conoscenza, né sapienza nello Sceòl, dove tu stai andando.

¹¹ Io ho più volte potuto constatare sotto il sole che non è di tutti quelli che posseggono agilità la corsa, né dei prodi la guerra, né dei sapienti il pane, né degli intelligenti la ricchezza, né degli scienziati il favore, perché il caso e la disgrazia possono capitare a tutti. ¹² Poiché l'uomo non conosce la sua sorte; come i pesci presi nella malaugurata rete e come gli uccelli colti al laccio, così gli uomini vengono sorpresi dalla sorte

finito, perfino i sentimenti più comuni come l'amore, l'odio e l'invidia. È chiaro che Coelet era soggetto a cambiare umore e pensieri secondo i casi della vita; infatti la filosofia espressa qui è differente da quella presentata in 4, 2, dove diceva di stimare, anzi di esaltare i morti. ^{7ss} È il ritornello che rispunta ogni tanto nella monotona canzone ed è l'invito a cogliere con letizia quelle poche gioie che la vita può offrire. ⁹ Dopo *sotto il sole*, il TM continua ancora con « tutti i giorni della tua vanità », pericope che manca in sette manoscritti ebraici, nei LXX, nella *Vetus Latina* e nel Targum. Noi la omettiamo dietro l'autorità dei precedenti e per la difficoltà del senso: probabilmente dunque è la ripetizione della sentenza precedente. ¹⁰ Tutto ciò che l'uomo può fare con le sue forze, per rendere la vita meno triste e più lieta, lo faccia, perché poi, quando sarà sotto terra, non troverà laggiù né distrazioni, né dilette. Il regno della morte, chiamato qui come in altri luoghi della Bibbia « Sceòl », era immaginato come una regione sotterranea, dove i trapassati continuavano a vivere in una esistenza tetra, senza fine e scopo. ^{11s} Tuttavia, nell'agire umano c'è sempre una specie di fortuna o sfortuna, e nessun mortale può evitare la cattiva sorte che gli è destinata. L'uomo non conosce quali saranno gli eventi della sua vita e le disgrazie

maligna che piomba su di loro all'improvviso. ¹³ Un'altra cosa saggia ho veduto sotto il sole che mi è sembrata grande: ¹⁴ c'era una piccola città con pochi abitanti, contro la quale venne un gran re che la circondò e le costruì tutt'intorno grandi fortificazioni. ¹⁵ Si trovava là un pover'uomo saggio, il quale riuscì a liberare la città con la sua sapienza, ma nessuno ricordò più quel pover'uomo. ¹⁶ Io allora ho detto: È meglio la sapienza che l'eroismo, però la sapienza del povero è disprezzata e le sue parole non vengono ascoltate. ¹⁷ Le parole dei sapienti, dette con calma, sono ascoltate più delle grida di un despota fra gli stolti. ¹⁸ La sapienza vale più degli strumenti di guerra e un solo peccatore riesce a distruggere un grande bene.

La sapienza e la stoltezza

10

¹ Le mosche morte rendono puzzolente e corrompono l'olio del profumiere; così un po' di stoltezza guasta il pregio della sapienza e della gloria. ² Il cuore del saggio è alla sua destra e

che lo coglieranno, come i pesci non sanno quando cadranno nella rete e gli uccelli ignorano il laccio che è stato loro teso. ¹³⁻¹⁶ È narrato un fatto che dovette essere accaduto durante la vita dell'autore e di cui a suo tempo si doveva aver avuto notizia precisa. La morale che l'autore trae da questo episodio è che la sapienza può essere fonte di grandi gesta e arrecare immensi vantaggi agli uomini, ma che nessuna ricompensa ci si deve attendere dalle nobili azioni scaturite da essa specialmente se chi le compie è un figlio non delle classi ricche ma un povero uomo. ¹⁷ Le cortesie parole dell'uomo saggio sono accolte anche dalle persone ignoranti o di modesto intelletto più delle grida imperiose del sovrano. ¹⁸ Infine, l'ultima sentenza: la sapienza è la migliore delle armi, gli accordi pacifici riescono più delle battaglie, però, basta un errore o un passo falso commesso da qualche imprudente o stolto, per mandare all'aria un bellissimo piano, un bene prezioso o un'impresa condotta con profonda intelligenza e fine intuito. *Un solo peccatore*: altri leggono un solo peccato, ma probabilmente si tratta di una correzione.

^{10.} ¹ L'autore vuol dire che, come le mosche morte corrompono col loro putrido cadavere gli oli odorosi, così un po' di stoltezza può guastare il buon nome di un uomo rispettabile. Questo almeno pare debba essere il senso della frase che però non è grammaticalmente corretta. Altri intendono: « Una piccola misura di stoltezza è più preziosa della sapienza, un po' di follia conta più della saggezza », cioè nella vita ha

il cuore dello stolto alla sua sinistra. ³ Perfino per la strada, quando lo stolto cammina, mostra di essere privo di senno e pare che dica a tutti: « Ecco uno stolto ».

⁴ Se l'ira del sovrano si accende contro di te, non abbandonare il tuo posto, perché la pazienza fa evitare colpe più gravi. ⁵ C'è un male che io ho constatato sotto il sole, come l'errore commesso da parte del sovrano, ⁶ cioè che la stoltezza è collocata in posti molto alti e che i ricchi seggono in basso. ⁷ Ho veduto schiavi andare a cavallo e principi camminare come servi sulla terra.

⁸ Chi scava una fossa vi cade poi dentro e chi abbatte una siepe un serpente lo morde. ⁹ Chi rimuove le pietre può esser ferito, chi spacca la legna può correre qualche pericolo. ¹⁰ Se il ferro ha ottuso il taglio e colui che l'adopera non ne ha arrotato il filo, deve aumentare gli sforzi, ma la superiorità della sapienza consiste nel predisporre le cose. ¹¹ Se il serpente morde senza incantesimo, l'incantatore non ha più alcun vantaggio. ¹² Le parole che escono dalla bocca dell'uomo saggio hanno grazia, mentre le lab-

maggiore influenza e peso una folle azione che tutta la dottrina, la ricchezza e la stima che uno può essersi conquistato. ² Viene fatta la lode dell'uomo saggio in confronto a quello stolto; la destra designa un'azione o una condotta onesta, la sinistra il contrario. La figura si spiega così: il primo fa continuamente uso del suo giudizio come la mano destra, l'altro l'adopera poco come suole fare della sinistra. ³ La frase significa che ogni atto, anche il più comune, rivela immediatamente il carattere di ognuno di noi. ^{4s} Si torna sopra un argomento già precedentemente trattato (3, 16; 4, 1; 5, 7s), cioè sui rapporti dei cittadini verso il sovrano. L'autore denuncia le prepotenze e i capricci dei despoti come uno dei mali da lui constatati nel mondo. ^{6s} Uno di questi errori consiste nell'elevare alle massime cariche persone prive d'intelligenza, nel preferire la stoltezza all'ingegno, lasciando nei posti più umili coloro che sono ricchi di senno, di sapienza, di censo o di nobiltà. Così era accaduto di vedere schiavi marciare a cavallo e principi camminare a piedi. Sono casi d'ingiustizie che si verificano anche oggi, nonostante i secoli passati, le conquiste sociali e l'uguaglianza delle classi. ^{8s} Segue tutta una serie di consigli di prudenza se si vuole avere successo. ^{10s} Questi versi fanno osservare che gli insuccessi sono spesso da attribuire alla mancanza di saggezza e di preveggenza dell'uomo. ^{12s} Dall'efficacia degli incantesimi, che presuppongono una certa dose di potenza di parola, si passa al fascino della parola stessa nell'uomo sapiente in confronto a

bra dello stolto lo mandano in rovina; ¹³ le sue prime parole sono una stoltezza e la conclusione dei suoi discorsi è maligna follia. ¹⁴ Lo stolto moltiplica le parole. L'uomo non sa ciò che avverrà; infatti, quello che avverrà dopo di lui chi glielo annuncerà? ¹⁵ La fatica degli stolti li stanca; essi non conoscono neppure la strada che mena alla città.

¹⁶ Povera te, o terra, che hai un re bambino e i cui principi cominciano a mangiare fino dalla mattina. ¹⁷ Felice te, o terra, che hai un re di nobile lignaggio e i cui principi mangiano all'ora debita, per rafforzarsi e non per ubriacarsi. ¹⁸ Per causa della pigrizia il soffitto sprofonda e per causa delle mani inerti la casa gocchia. ¹⁹ Per godersela, si fanno banchetti, il vino rende lieta la vita e il denaro risponde di tutto. ²⁰ Neppure col pensiero devi dir male del re e neppure nella camera da letto devi parlare del ricco, perché l'uccello del cielo può portare la tua voce e il volatile può riferire la tua parola.

quella dello stolto. Lo stolto, appena apre bocca, dà prova della sua scarsa intelligenza. ^{14s} Questi veretti sembrano dire che gli stolti si dilungano in interminabili e inconcludenti discorsi sull'impenetrabile mistero della vita, mentre non riescono a capire e conoscere neppure le cose più semplici e comuni, come sarebbe la strada di casa. ^{16s} Purtroppo, qualche volta la sorte degli stati è posta nelle mani di guide incompetenti e impreparate a tale ufficio. Però vi sono anche sovrani di nobili sentimenti, morigerati e sensibili al bene pubblico. Beato dunque il paese che ha avuto tale fortuna! ^{18s} Seguono alcune sentenze di moralità spicciola dallo stile arguto e con figure tratte dalla vita quotidiana, sul danno della pigrizia, sui banchetti, sul vino e sull'importanza del denaro. ²⁰ Il capitolo si chiude con una raccomandazione contro le critiche fatte al sovrano, non solo in pubblico ma anche nella camera da letto, perfino con il solo pensiero, perché ci sono spie dappertutto e anche una rondine che si affacci alla tua finestra può riportare al monarca quello che tu hai detto in privato, e ciò può essere causa di ritorsione, di vendetta o di grave punizione.

^{11.} ¹ Tutto il capitolo ondeggia fra due concetti della vita: uno che indurrebbe l'uomo all'audacia, alla gioia e alla speranza, e l'altro che gli consiglierebbe la prudenza e la coscienza delle limitate capacità degli uomini. La figura del pane gettato in mare con la previsione di ritrovarlo prima o poi è alquanto strana. Taluni l'interpretano nel senso che l'uomo deve qualche volta rischiare, fidando nella fortuna o meglio nella Divina Provvidenza. Noi crediamo piuttosto

Lavorare, stare allegri e pensare al giudizio di Dio

11

¹ Getta pure il tuo pane sulla superficie dell'acqua, perché dopo molto tempo tu lo ritroverai.

² Da' una parte dei tuoi averi a sette e perfino ad otto persone, perché non sai quale sventura può colpire la terra.

³ Se le nubi sono cariche di pioggia, la riversano sulla terra; un albero, sia che cada verso il settentrione o verso il mezzogiorno, nel luogo in cui cade, quivi rimane. ⁴ Chi bada al vento non semina e chi guarda le nuvole non miete. ⁵ Come non sai da che parte si volge il vento e non sai come si formano le ossa nel ventre della donna incinta, così non conosci l'opera di Dio che è l'autore di tutto.

⁶ Di mattina getta il tuo seme e di sera non dar riposo alla tua mano, giacché non sai quale prospererà, se questo o quello. ⁷ Dolce è la luce e piacevole agli occhi è vedere il sole. ⁸ Anche se l'uomo vive molti anni, li goda interamente,

sto che l'autore volesse alludere al sentimento di carità che induce l'uomo a donare i suoi averi in atti di beneficenza che, un giorno, quando meno se l'aspetta, potrebbero essere ricompensati. ² È utile fare del bene a più d'uno, perché non possiamo sapere se noi stessi ci troveremo un giorno in miseria e l'unico nostro beneficato sarà allora in grado di ricompensarci. ³ Le disgrazie o le fortune possono capitare da un momento all'altro e non si può prevedere a chi toccheranno; nessuno le può impedire come non si può prevedere a chi toccheranno; nessuno le può impedire come non si può arrestare la pioggia che cade dalle nuvole, come non si può far nulla quando il vento getta a terra gli alberi e uno cade a destra e l'altro a sinistra, rimanendo là dov'è caduto. ⁴ È un invito a non lasciarsi spaventare dalle difficoltà della vita, perché altrimenti si finirebbe con il non concludere nulla. Quando è la stagione della semina si deve seminare, senza aver paura dei venti contrari; quando è la stagione della messe, si deve fare la raccolta del grano e dell'uva, senza temere la pioggia che può cadere tutto a un tratto. ⁵ La mente dell'uomo non riuscirà mai a penetrare nel mistero dell'universo e quindi è irragionevole astenersi dall'agire per mancanza di una perfetta conoscenza delle leggi che presiedono ai fenomeni del mondo fisico e di quello morale. ⁶ Con la scusa della tua ignoranza, non ti abbandonare all'ozio, ma compi il tuo lavoro con qualunque tempo; comincia a lavorare sin dalla mattina e prosegui per tutta la giornata, anche di sera, se è necessario. La giornata lavorativa allude forse alle stagioni della vita umana. ⁷ Ci sono gioie, pia-

ma pensi ai giorni oscuri che saranno molti; tutto ciò che avverrà è vanità. ⁹ Gioisci, o giovane, nella tua fanciullezza, e stai di buon umore nei giorni della tua gioventù; segui le vie del tuo cuore e la visione dei tuoi occhi; sappi però che per tutte queste cose Dio ti chiamerà in giudizio. ¹⁰ Allontana la tristezza dal tuo cuore ed elimina il dolore dalla tua carne, perché la fanciullezza e l'età dei capelli neri sono cose caduche.

Esortazione ai giovani

12

¹ Ricordati del tuo Creatore nei giorni della tua giovinezza, prima che giungano i giorni del dolore, prima che vengano gli anni in cui dovrai dire: « Non trovo più soddisfazione »; ² prima che il sole, la luce, la luna e le stelle si oscurino e tornino le nubi dopo la pioggia; ³ allorché i custodi della casa tremano e i prodi si piegano e le macinatrici sono diventate così poche che abbandonano il lavoro e le finestre che guardano sulla strada sono tutte appannate ⁴ e si chiudono i battenti sulla strada, quando il rumore del mu-

ceri e dolcezze anche nell'incerta vita dell'uomo. Bisogna che l'uomo si contenti di godere di quelli, approfittando delle favorevoli vicende che la sorte gli fornisce e pensando ai giorni bui, alle pene e difficoltà di cui è cosparsa l'esistenza terrena. ⁹ Chi deve essere lieto più di tutti è il giovane nei dolci anni della sua tenera età, per cui egli non deve rinunciare ad alcuna soddisfazione. Però s'intendono piaceri onesti, dovendo ciascuno render conto al Giudice supremo. ¹⁰ E infine l'ammonimento che anche l'età della giovinezza è una stagione passeggera, caduca e che vola via come un soffio.

12. ¹ Questo capitolo ha tutta l'aria di una predica ai giovani spensierati, ai quali vuole ricordare i loro doveri morali, i divini comandi e l'esistenza di un Dio giusto, supremo creatore e reggitore del mondo. La descrizione della vecchiaia è fatta in maniera allegorica e ha dato luogo a un'infinità di interpretazioni. È certo un'età ingrata di cui si farebbe volentieri a meno, perché non permette più alcun godimento. ³ Sono tutte immagini del sopraggiungere della vecchiaia con la sua inevitabile decadenza fisica, come d'una casa che crolli. ⁵ Si tratta di figure strane e di dubbia interpretazione che vogliono descrivere alcuni aspetti della vecchiaia: *il mandorlo fiorisce* è metafora per indicare le canizie; *un grillo è di peso* significa l'insopportabilità di tale età; *l'appetito vien meno* (o il cappero non fa più alcun effetto) in-

lino si attenua e l'uomo comincia a parlare con la voce di un uccellino e si affievoliscono tutti i canti, ⁵ quando teme le alture e gli inciampi della strada e il mandorlo fiorisce e perfino un grillo è di peso e l'appetito vien meno, perché l'uomo se ne va verso il suo eterno riposo e sulla piazza si aggirano i piagnoni, ⁶ prima che il filo di argento si rompa e la lucerna d'oro si infranga e il secchio si spezzi sulla fonte e la ruota vada in frantumi sul pozzo ⁷ e la polvere torni alla terra com'era prima e lo spirito torni a Dio che l'ha dato.

⁸ Vanità delle vanità, dice l'Ecclesiaste, tutto è vanità.

Epilogo

⁹ L'Ecclesiaste, oltre ad essere saggio, insegnò il sapere al popolo, ascoltò, ricercò e raccolse una quantità di massime, ¹⁰ procurò di trovare parole pregevoli e di scrivere onestamente parole di verità.

¹¹ I detti dei saggi sono come pungoli e sono piantati come chiodi le collezioni delle sentenze; provengono da un unico pastore. ¹² Più di

dica che nessun condimento, anche il più saporito, riesce a stimolare il gusto dei vecchi. ⁶ Questo versetto rappresenta la fine dell'uomo con due quadri di grande evidenza: la fine della vita è paragonata alla rottura di un lume prezioso, tutto d'oro, sospeso al soffitto mediante una catenella d'argento o ad un secchio sospeso sopra un pozzo da cui, mediante una ruota, si attinge l'acqua, ma la ruota o la carrucola si rompe e il secchio sprofonda vuoto nell'acqua. ⁷ Coelet sembra affermare in questo versetto quanto aveva negato prima (2, 21), dimostrando qui di credere nell'immortalità dell'anima e nella continuazione della vita oltre la morte. Ma qualcuno dà altra interpretazione. ⁸ Dopo avere ricantato il suo malinconico ritornello sull'estrema vanità di tutto, l'autore fornisce, come nota finale e quasi come firma, i suoi dati personali e alcune notizie su se stesso. Aveva già fatto la sua presentazione altrove (1, 12; 1, 13-16, 2-10). Ora completa il quadro presentandosi come maestro e scrittore di sentenze morali redatte in bella e gradevole forma; le massime dei saggi sono come chiodi ben piantati che rimangono saldi nella mente e nel cuore dei lettori e vengono da Dio, sommo pastore e guida degli uomini. ¹² L'autore è così sicuro della bontà della propria opera, che desidera mettere in guardia i suoi lettori dall'andare a cercare in altri libri ciò che si può attingere in quelli ormai noti e stimati per lunga prova.

tutto, figlio mio, bada ad una cosa: che scrivere molti libri e studiare troppo è una fatica per il corpo.

¹³ La conclusione di tutto quanto hai udito è

questa: temi Dio e osserva i suoi comandamenti, questo infatti è tutto l'uomo; ¹⁴ perché Dio sottoporrà a giudizio ogni azione fino alla più nascosta, buona o cattiva che sia.

¹³ La conclusione alla quale assai saggiamente l'autore giunge, come somma di tutto il suo discorso, è che si deve temere Dio e osservare i suoi comandamenti, perché in questo consiste la meta di ogni vita umana, perché questo è il dovere di ogni per-

sona e ciò che fornisce all'uomo la sua dignità. Senza questo non si è uomini, ma bestie. Del resto, tutto ciò che l'uomo pensa e fa sarà sottoposto al giudizio divino, tanto il bene quanto il male, nulla a Dio nascondendosi dell'uomo.

Il Cantico dei Cantici, così denominato dalle due prime parole del poema, è una composizione lirica di grande valore artistico, destinata a ringraziare il Signore a nome di tutto il popolo d'Israele per la restaurazione dell'alleanza e la riabilitazione del popolo eletto, dopo la distruzione di Gerusalemme e l'esilio babilonese.

Fin dalla sua origine il Cantico è stato sempre incluso nella raccolta ufficiale della Bibbia ebraica, e nel suo canone è il primo dei Cinque Rotoli o *Meghillòt*; gli Ebrei lo recitavano o cantavano, come tuttora, in occasione della festa di pasqua, per ringraziare il Signore dell'avvenuta restaurazione dell'alleanza dopo l'esilio.

Allorché la scuola dei Farisei intransigenti di Sciammai, verso la fine del I secolo d. C., proprio a motivo di alcune espressioni del Cantico, tentarono di farlo escludere dal canone insieme ad altri libri sacri, si videro contro la decisa autorità dei grandi Rabbini del tempo, che si appellarono alla inalterata tradizione dei loro padri e dei loro maestri.

Infatti, così racconta Rabbi Natan delle discussioni in proposito nel Sinodo di Iamnia circa il 90 d. C.: « Rabbi Giuda diceva che il Cantico è *sacro* e rende impure le mani e Rabbi Simeon, figlio di Rabbi Azai, disse: Io stesso ho appreso dalla bocca dei 72 Seniori, nel giorno in cui fu eletto Presidente (al Sinodo di Iamnia) Rabbi Eleazaro, figlio di Azaria, che il Cantico e l'Ecclesiaste rendono impure le mani (cioè sono sacri). Poi Rabbi Aquiba disse: Dio ci guardi! Nessuno mai in Israele ha dubitato che il Cantico non contamini le mani, poiché il mondo intero non vale il giorno in cui esso fu dato a Israele. Tutti i Ketubím sono santi, ma il Cantico dei Cantici è santissimo ». (Jad. 3, 5). Così la decisione solenne del Sinodo di Iamnia pose fine alla controversia e ne uscì confermata la canonicità del Cantico. Attraverso la versione greca dei LXX passò nel canone della Chiesa cristiana.

I Libri del NT non contengono citazioni esplicite del Cantico, mentre la dottrina teologica soggiacente sotto il velo dell'allegoria nuziale è comunissima agli Apostoli e ai Padri come lo era per gli Ebrei. Così per Giovanni Battista Gesù è lo sposo delle anime, mentre lui è l'amico dello sposo (Gv 3, 29; Ct 5, 1); identico pensiero in Paolo: « Io vi ho fidanzati ad un solo sposo, per presentarvi a Cristo, come una vergine casta » (2 Cor 11, 2; cf Ef 5, 25-32 = Ct 4, 1. 7). Anche Gesù ha lo stesso linguaggio: « Volete voi forse far digiunare gli amici dello sposo, mentre lo sposo è con loro? » (Lc 5, 34 = Ct 5,

1 e 8, 13). Ancor piú evidente il rapporto verbale e dottrinale tra Ct, Ap 21-22 e Is 60-62 (Mt 9, 15; 12, 39; 22, 1-10).

La divisione in parti piú o meno omogenee del poema resta alquanto difficile. Sulle orme di A. Robert e A. Feuillet che in alcuni versi-ritornello riconoscono un punto d'arrivo o un punto di partenza per un particolare svolgimento di scena o di sentimenti, riteniamo poter dividere il Cantico in cinque carmi, oltre al prologo, l'epilogo e l'appendice.

Prologo (1, 1ss): canto di amore e di lode; dedica al Re Pacifico; ragione della gioia (perché Dio ha consolato Sion col bacio di riconciliazione).

Carme primo (1, 4-2, 7): rievoca le amarezze dell'esilio, le promesse divine di liberazione e i sospiri del popolo esiliato.

Carme secondo (2, 8-3, 5): rievoca l'emozione degli esuli per il messaggio profetico di imminente liberazione, con alternative di speranze e sconforti (Is 40-55).

Carme terzo (3, 6-5, 1): esultanza per il rientro a Sion della prima carovana di reduci, quasi corteo trionfale del Germoglio davidico-salomonico (nella persona di Zorobabele); e poi le consolanti parole divine a promessa di nuove benedizioni.

Carme quarto (5, 2-6, 3): si allude alle delusioni e sconforti, infedeltà e freddezze dei figli di Sion dopo il ritorno in patria, come si legge in Ag, Zc, Ml, Is 56-66, Ne 5 e 13. Segue la descrizione delle bellezze del Diletto, quasi solenne professione di fede e di amore di Sion per il suo Dio-Salvatore.

Carme quinto (6, 4-8, 4): compiacimento del Signore per il risveglio e la ripresa spirituale di Sion, ammirata nelle sue bellezze geografiche e nella rifioritura vegetale e demografica, indizio e metafora della rifioritura spirituale.

Epilogo (8, 5ss): esalta e sigilla la potenza dell'amore di Dio per il suo popolo eletto, Sion.

Appendice (8, 8-14), di epoca posteriore: si riferisce alla politica poco ortodossa di Giovanni Ircano (134-104) e proclama la totale fiducia di Sion nel Signore (8-12). Segue una postilla sapienziale e una finale (13-14).

L'autore del Cantico ci è del tutto sconosciuto; non era costume degli antichi segnare il proprio nome nelle loro opere. Era molto versato nelle Scritture, assai entusiasta delle prospettive profetico-messianiche, estasiato per la futura gloria di Sion, possedeva eccezionali doti liriche. Certamente non è Salomone; il testo ebraico e quello greco non dicono « Cantico di Salomone » bensí *Cantico che io (canto) a Salomone*, vale a dire al « Re Pacifico ». Non è facile fissare la data della sua composizione, ma dalle situazioni penose, dagli insistenti richiami al ritorno in patria (Gr 31, 21s simile a Ct 7, 1), dalle situazioni religioso-sociali simili a quelle di Is 40-55, Osea, Ezechiele, Aggeo e Zaccaria, si può ambientare in una data contemporanea o di poco posteriore ai fatti narrati nei Libri di Esdra e Neemia, quindi circa il 440-430 a. C.

Nel Cantico si incontrano una decina di vocaboli di origine persiana e altri di forma aramaica, il che suppone un periodo postesilico, come per Daniele, Giuditta e Tobia. L'interpretazione legittima del Cantico resta quella della tradizione giudeo-cristiana che vide in esso *un'artistica e bellissima allegoria nuziale riferita a Dio e Sion*, intrecciata con altre gentili metafore già ricorrenti nella Bibbia.

L'*interpretazione naturalistica*, che vede nei due protagonisti due persone umane e reali, occupate nelle loro espansioni affettive fu condannata nel Concilio Ecumenico Costantinopolitano II (553 d. C.).

Il *Diletto* è Dio come salvatore e restauratore del popolo di Sion, re e pastore d'Israele, il re pacifico e sapiente (Gr 23, 5). La *Sposa* è Sion o Israele (Os; Ez 16 e Is 40-66) ora come popolo o comunità di fedeli, ora come terra palestinese, descritta nelle sue stupende bellezze naturali.

Prologo

Dedica e motivazione dell'inno di ringraziamento a Dio

1

Sposa ¹ Canto dei cantici
che io canto al Re Pacifico;
² deh, mi baci coi baci di sua bocca!
Certo il tuo amore è migliore del vino;
³ squisiti per fragranza i tuoi unguenti;
un balsamo cosparso è il nome tuo;
per questo le fanciulle ti ameranno.

CARME PRIMO

Primo quadro

Israele geme in esilio e invoca il ritorno

Sposa ⁴ Tirami dietro a te; corriamo!
Conducimi, o re, nei tuoi penetrali:
esulteremo e ci allieteremo in te;
celebreremo il tuo amore migliore del vino;
i giusti ti ameranno.

Il Prologo (1, 1-3) contiene la dedica e la motivazione del poema: Sion ringrazia il Signore, re di pace, per la riconciliazione dopo l'esilio e per la restaurazione dell'alleanza, figura dell'alleanza messianica (Es 19-24; Os 2 e 14; Gr 30-31; Is 40-55; Ez 16; Ne 8-12; Aggeo). ¹ *Che io canto*: tra il *che* e il dativo *al... Pacifico* del testo ebr è necessario sottintendere il verbo voluto dal contesto: «canto, dedico, consacro», come nei luoghi paralleli Is 5 e 12, 1-2; Sl 95-97. *Al Re Pacifico*: qui «Salomone» è metonimia del «Re di pace, il Re sapiente, il Re mansueto, il Dominatore di Israele, ecc» (Is 5-12; Gr 23, 5; Zc 9, 9; Sl 2; 45; 72; 110). Per ragione metrica dei due stichi a due accenti il poeta ha dovuto tacere la parola *remelech*, che ricorre invece nei luoghi paralleli Ct 1, 4 e 12; 3, 9 e 11 (1 Re 10, 2-23). ² È il bacio di riconciliazione dopo l'esilio, come in Os 2, 18-25. *Il tuo amore* (ebr *dodim*, affetti, carezze, amore): è metafora dei divini favori e benevolenza, superiori alle

terrene delizie, cioè *vino*. ³ *Unguenti... balsamo*: sono metafore delle ricchezze, grazie e attrattive dello Sposo divino, destinate ad inebriare le anime fedeli. C'è un'allusione ai profumi del culto e all'unguento delle sacre unzioni (Es 30, 22-28; Sl 45, 8-9). *Il nome tuo*: equivale alla persona stessa di Dio; il nome lodato e celebrato nei salmi. *Le fanciulle* (ebr «vergini»): abituale metafora nei profeti per significare che «i popoli e tutte le genti» riconosceranno e adoreranno il Re di pace (Sl 45, 10-14; Ez 16, 53-61; Is 60, 3). *Il primo quadro* del carme primo (1, 4-17) rievoca le amarezze dell'esilio, il desiderio della riconciliazione e restaurazione. Si presuppone la storia delle infedeltà di Sion, la deportazione e l'esilio babilonese (Gr 47-50). ⁴ *Tirami... corriamo*: è il sospiro di liberazione dall'esilio; Sion invoca il Signore che venga a tirar fuori il suo popolo e a ricondurlo in patria, come aveva promesso in Is 52, 9-12. «Tu mi avevi castigato, ma ora fammi tornare, ed io ritornerò» (Gr 31, 18). Il *re* è

- ⁵ Nera son io, ma pur graziosa,
o figlie di Gerusalemme,
come le tende dei Cedareni,
come le pelli dei Salomei.
- ⁶ Non vi stupite che sono abbrunita,
perché il sole mi ha scolorita;
i figli di mia madre irruperero su di me;
mi posero a custodire le vigne;
la vigna a me affidata non seppi custodire.
- ⁷ Deh, mostrami tu,
amore dell'anima mia,
dove farai pascolare il gregge,
dove lo farai riposare al meriggio;
ché io non sia come una errante
tra i greggi dei tuoi colleghi.
- Sposo ⁸ Se tu non lo sai,
o bellissima tra le donne,
segui le orme dell'armento
e fa' pascere le tue caprette
tra le tende dei pastori.
- ⁹ Alla mia cavalla nei cocchi di Faraone
ti renderò simile, o mia diletta.
- ¹⁰ Belle saranno le tue gote tra i monili
e il tuo collo tra file di perle.

Dio salvatore, come in Ct 1, 1 e 3, 11; Is 5, 1; 7, 14 e 9, 5; come nei salmi 2; 45, 3; 72; 110; ecc. *Nei tuoi penetrati*: anche in ebr. c'è un termine raro per dire « le intime stanze »; qui indica il tempio nelle sue tre parti interne o santuario. *Esulteremo ecc.*: nel sacro tempio il popolo di Sion anela riprendere il suo posto di onore per ricordare e celebrare le misericordie del Signore e per allietarsi nei canti e nelle feste del culto divino. Le consolazioni e le carezze di Dio sono più deliziose *del vino*, metafora delle delizie terrene. I *giusti* qui sono i figli di Sion, mentre *le fanciulle* del versetto precedente erano i popoli gentili. ⁵ *Nera*: metafora di profonda afflizione e umiliazione; *ma pur graziosa*, perché Sion è sempre la nazione prediletta da Dio (Ct 6, 4-10). *Come le tende... pelli* delle tribù beduine: Cedareni, Nabatei, Arabi, Ismaeliti, tra cui i *Salomei* o *Shalmah*, coi peli delle capre nere. ⁶ *Abbrunita*: duramente provata dalle pene dell'esilio e dalle dure fatiche sotto la sferza del sole d'Oriente. *I figli di mia madre*: sono le varie tribù e razze semite che presero parte alle invasioni e ai saccheggi della Terrasanta: Caldei, Edomiti, Ammoniti, Moabiti, Arabi. *Mi posero ecc.*: gli Ebrei deportati furono costretti a duri lavori nei campi della Mesopotamia, giusto castigo divino al popolo infedele, che non aveva saputo custodire la propria vigna, cioè la Terrasanta, affidata loro da Dio in eredità perenne. ⁷ *Mostrami tu*: gemito affettuoso di Sion per implorare il ritorno in patria. *Il gregge*: metafora del popolo eletto, di cui il Signore si dichiara « pastore », promettendo di ricondurlo ai

monti d'Israele (Ez 34, 11-31; Gr 23, 3-8; Is 40, 11 e 49, 9). *Al meriggio*: metafora per dire l'ora della completa liberazione e della piena luce e pace messianica (Gr 31, 1-14 e Is 60-62). *Errante*: tale l'esatta interpretazione del testo ebraico secondo l'esigenza del contesto, e non già « velata », come alcuni ritengono. Si tratta del popolo ebreo *errante* in mezzo ai popoli pagani, nella metafora dei *greggi*, governati dai rispettivi re, *collegi* del re d'Israele, che è il Signore stesso. ⁸ Il Signore invita gli Ebrei in esilio a tornare in patria, sotto la figura di nazione prediletta, la bellissima tra tutte le nazioni, l'orgoglio dei secoli, la gioia di tutte le generazioni (Lm I e II; Gr 31, 7; Is 60, 15; Ez 16, 10-14). *Segui le orme*: sull'esempio delle prime carovane rientrate in Palestina anche la massa degli Ebrei esiliati o dispersi è invitata a far ritorno (Esd 1-6; Gr 31, 1-12). *Le tue caprette*: metafora gentile per indicare i riottosi al ritorno; *tra le tende dei pastori*: cioè nei villaggi, colli e valli della Palestina, che fu data in eredità ai patriarchi, e poi governata dai re, « i pastori d'Israele » (Is 51, 11-17; 52, 1-2; 54; 60). ⁹ *Mia cavalla*: metafora di gusto orientale per indicare Israele al servizio di Dio; si trova pure in Zc 10, 3; Is 63, 13; Os 10, 11; Gr 2, 23-24; Sl 74, 19, ove si leggono metafore somiglianti. *Nei cocchi di Faraone*: come feci uscire il mio popolo dalla schiavitù del Faraone, così ora lo libererò dal giogo dei Caldei (Is 11, 11-16; 52, 9-12; 63, 13; Gr 23, 7-8). ¹⁰⁻¹¹ *Monili e collane*: metafore bibliche per significare che al ritorno dall'esilio e con la nuova

- 11 Orecchini d'oro noi ti faremo
e collane con grani d'argento.
- Sposa* 12 Quando il re sarà nel suo recinto,
il mio nardo darà la sua fragranza.
- 13 Un fascetto di mirra
è per me il mio Diletto;
sopra il mio petto riposa.
- 14 Un grappolo di cipro
è per me il mio Diletto,
qual nelle vigne di Engaddi.
- Sposo* 15 Quanto sei bella, o amica mia,
quanto sei bella;
gli occhi tuoi son colombe.
- Sposa* 16 Quanto sei bello tu, o mio Diletto,
e pur grazioso.
- Sposo* 17 Anche il giaciglio nostro è verdeggiante;
di cedro saranno le travi della nostra casa
e di cipresso sarà il nostro assito.

Secondo quadro

Speranze e propositi di Sion-Sposa

2

- Sposa* 1 Io sarò il fiore del Saron,
il giglio delle convalli.

alleanza Sion-Sposa sarà riabilitata e restaurata nella sua dignità di «nazione eletta e popolo prediletto» (Is 54, 10-14; 60, 17; Tb 13; Gr 30, 17-22; 31, 1-14). 12 Quando il Signore, re di Sion, sarà tornato a insediarsi nel recinto del tempio, allora la sposa, cioè il popolo fedele reduce dall'esilio, riprenderà il suo culto d'amore, sacrifici e canti di lode al Dio salvatore (Es 30; Esd 3-6). È l'anelito alla riabilitazione e alla restaurazione dell'alleanza. 13 *Un fascetto di mirra*: in parallelismo col seguente *grappolo di cipro*; il poeta pensa ai fascetti di rami e fiori delle due piante aromatiche che sono molto odorosi e che le dame solivano portare sul petto per gustarne il profumo. Così anche per il popolo fedele l'unico motivo di delizia è il Signore, il diletto delle anime, sempre presente al suo cuore, giorno e notte. 14 *Cipro*, o alchenna: pianta aromatica con fiori e resina molto odorosi; metafora della fragranza misteriosa dello Sposo divino. Tali piante crescevano rigogliose nella regione di Engaddi, a occidente del Mar Morto. Nei tre versi il poeta richiama intenzionalmente le tre piante odorifere, caratteristiche della flora palestinese, per esprimere l'intensa nostalgia degli Ebrei esiliati verso la Terrasanta, ove il Signore li attende per rinnovare la sua alleanza e le sue benedizioni. 15 Dio ha visto il lungo patire del suo popolo in esilio, ne vede anche il pentimento, il vivo desiderio di riconciliazione, le

suppliche e i gemiti. L'umiltà dell'anima e gli occhi supplichevoli richiamano l'immagine delle *colombe* (Is 51, 3 e 52, 1; Sl 63; Mt 6, 22). 16 Sion ricambia l'amore e i canti di lode al Signore, come nel Sl 45, 3. 17 *Il giaciglio verdeggiante*: è metafora della Terrasanta, luogo di riposo per il popolo eletto. Affermando che il suolo palestinese è già tutto fiorito (Ct 2, 12-13) lo Sposo invita la sposa in esilio a tornare in patria, per rinnovare l'alleanza d'amore. Al suo ritorno Israele potrà ricostruire il tempio, casa di Dio, coi legnami preziosi del Libano: cedri, cipressi, olmi, abeti, come era il tempio salomonico (1 Re 6; Esd 3, 7; 5, 1-2; Is 54, 11-12; 60, 13-17). *Il nostro assito*: cioè il pavimento e non già il soffitto; è scritto infatti espressamente che il pavimento del tempio salomonico era stato ricoperto con un tavolato o assito di cipresso, mentre pareti e soffitto furono ricoperti con tavole di cedro (1 Re 6, 15-18; Ag 2, 4-9). *Secondo quadro* del carne primo (2, 1-7): 1 La cornice storica dell'esilio esige il verbo al futuro; il poeta rievoca la promessa divina di Is 35, 1-2 e il sospiro del popolo eletto. *Il fiore del Saron*: è per antonomasia il narciso, che in primavera ricopre quella pianura e spande un intenso profumo; così sarà Israele. *Il giglio*: assai comune in Palestina è l'anemone rosso e profumato che ricopre in primavera le valli del versante giordano; i due fiori sono allegoria del popolo eletto che

- Sposo* ² Come il giglio tra le spine,
così l'amata mia tra le fanciulle.
- Sposa* ³ Come il pomarancio tra le piante del bosco,
così il mio Diletto tra i giovani;
all'ombra sua, come desiderai, mi siederò,
e dolce sarà il suo frutto al mio palato.
- ⁴ Egli mi ricondurrà alla casa del vino
e il suo vessillo su di me sarà l'amore.
- ⁵ Deh, ristoratemi con focacce di uva,
fortificatemi con succo d'arance,
perché languente d'amore son io!
- ⁶ La sua sinistra sta sotto il mio capo
e la sua destra mi stringe all'amplesso.
- Sposo* ⁷ Io vi scongiuro,
o figlie di Gerusalemme,
per le gazzelle e le cerva campestri,
non svegliate, deh, non risvegliate l'amata,
prima che essa lo voglia.

CARME SECONDO

*Primo quadro**Promesse e speranze di liberazione per Sion in esilio*

- Sposa* ⁸ La voce del Diletto:
Ecco egli viene,
correndo per i monti,
balzando per i colli.

nella nuova era fiorirà di vita spirituale e darà soave profumo al divino Sposo. ² *L'amata*: è Sion, nazione eletta, che nella restaurazione messianica sarà fiorente di vita e di grazia a preferenza di tutte le genti, significate nella metafora di *fanciulle* (Is 35; 60-62; Gr 31, 1-12). ³ Anche Sion professa per il Signore suo re e sposo il suo amore di preferenza; mentre nel passato si era perduta nei culti idolatrici (Ez 16, 15-45; Gr 2, 10ss). *Pomarancio*: è la migliore interpretazione dell'ebraico *tapphuach* (*Lexicon hebr.-aram.* di Zorell 1962); le qualità del pomarancio rispondono a tutti i requisiti intesi dall'autore del Cantico per significare il Diletto, il re Messia, cioè: albero di vita, sempre verde, densamente frondoso e molto ombriifero, dai fiori bianchi e odorosi; il suo frutto poi è dolcissimo, delizioso e dissetante. Allora, come oggi, la Palestina era piena di aranceti. ⁴ *Casa del vino*: è la terra palestinese, detta fin dall'antichità « terra della vite e del vino » (Gn 49, 11; Nm 13, 23; Is 5), per alimentare numerosi figli. *Il vessillo*: è il segno di padronanza e di dominio su un popolo o un esercito; Sion è il popolo del Signore e il segno del suo dominio sul nuovo Israele sarà l'amore (confronta Gr 31, 3). ⁵ Il poeta rievoca il pentimento di Sion e il suo vivo desiderio di ritornare nelle grazie e nelle

braccia del Signore, dopo il grande ripudio dell'esilio. *Focacce di uva*: erano usate non solo come cibo comune, ma anche come oblazione di culto dagli Ebrei e dai pagani. Difatti Davide fece distribuire al popolo una ciambella di pane azimo, un pezzo di carne immolata e focacce di uva (2 Sm 6, 19; Os 3, 1; Gr 7, 18 e 44, 17). Il richiamo delle focacce e delle arance anche qui è indizio di nostalgia d'Israele verso la patria e il culto nel tempio. ⁶ *Sinistra e destra del Diletto* sono metafora biblica per significare la totale e possente protezione di Dio per il suo popolo, come in Sl 139, 10. ⁷ *Vi scongiuro*: anche in ebraico forma uno stico a sé; il versetto costituisce il ritornello di chiusura di questo primo carme, come anche del secondo e del quinto. Lo sposo invita a non forzare con atti importuni il risveglio spirituale della comunità israelita, *l'amata*, ma di aspettarne il risveglio spontaneo e volontario, *non prima che essa lo voglia*, alla maniera del movimento spontaneo e veloce delle gazzelle e delle cerva campestri.

Il primo quadro del carme secondo (2, 8-17) rievoca la forte emozione suscitata tra gli Ebrei esuli in Babilonia dall'annuncio profetico del Deutero-Isaia (Is 40-55) di una prossima liberazione. *I monti e i colli*: sono quelli della Palestina e della Siria, per dove passavano rego-

- 9 Somiglia il mio Diletto a un capriolo
o ad un giovane cervo;
eccolo, si è arrestato
dietro al nostro muro,
ora guarda tra le fessure,
occhieggia tra le inferriate.
- 10 Ha chiamato il mio Diletto
e mi ha detto:
«Lèvati su, amica mia,
bella mia, e vieni!
- 11 Ecco infatti l'inverno è passato,
la pioggia è cessata, se n'è andata.
- 12 I fiori sono riapparsi nella contrada,
la stagione dei canti è arrivata
e la voce della tortora
si fa sentire nella nostra terra.
- 13 Il fico matura i suoi primaticci
e le viti in fiore
spandono profumo.
Sorgi dunque, amata mia,
bella mia, e vieni!
- 14 Colomba mia, dalle caverne rocciose,
tra i nascondigli delle rupi,
mostrami la tua faccia,
fammi sentire la tua voce;
perché la tua voce è soave
e la tua faccia è leggiadra.»
- 15 Prendeteci le volpi,
le volpi piccoline,
che devastano le vigne,
le nostre vigne fiorenti.
- 16 Il mio Diletto è per me

larmente le carovane e i viaggiatori per recarsi in Mesopotamia; il poeta suppone che il Signore dal Monte Sion, traversando la Siria, venga in Babilonia per liberare gli esiliati (Is 35, 1-10; Gr 31). 9 La sollecitudine del Signore per venire incontro agli esiliati viene assimilata alla velocità del capriolo e del cerbiatto, per significare l'impeto del suo immenso amore. *Muro... fessure... inferriate*: rappresentano al vivo le condizioni degli Ebrei nella schiavitù dell'esilio babilonese, chiusi nelle prigioni o in recinti con sbarre, o costretti a lavori pesanti, sotto la sferza degli aguzzini (Is 42, 7; 43; 48, 17-22; 49, 8-13). 10 È la voce di Dio nei profeti (Cf Is 51, 1-17; 52, 1-12). 11 *Inverno e pioggia*: sono metafore del lungo periodo dell'esilio, come nei profeti (Is 40, 1). 12 *Fiori, canti, tortora*: segni evidenti della primavera, metafora di una nuova era, cioè riconciliazione e nuova alleanza (Is 35, 1-2; 52, 1-9; Gr 31, 1-14; Ap 19-22). 13 *Viti e fichi*: piante caratteristiche della Palestina, figura della restaurazione messianica, come una primavera spirituale

e religiosa (Mi 4; Zc 3, 10; Is 36, 17; 1 Re 4, 23; 2 Re 18, 31). *Sorgi e vieni*: affrettati a tornare al Signore nella Terrasanta; conforme all'invito dei profeti: «Destati, destati, Sion; sorgi, alzati, sciogliti il legame dal tuo collo...; fuggite di là, uscite...» (Is 49, 9; 51, 17; 52, 1-12). 14 *Colomba*: è Israele ancora disperso nelle montagne rocciose del Nord e del Sud, dal tempo delle invasioni assiro-babilonesi, a cui è rivolto l'invito del ritorno e della pace (Os 7, 11; 11, 11; Ez 7, 16; Is 60, 8; Sl 74, 19; Is 59, 11). *Voce... faccia*: con la restaurazione del tempio Sion vivrà al cospetto di Dio, innalzando a lui i suoi canti di lode e di amore. 15 *Volpi*: la metafora allude ai piccoli popoli confinanti con la Terrasanta, Edomiti, Ammoniti, Moabiti, Filistei, Aramei, Ismaeliti, ecc, che presero parte alle devastazioni e ai saccheggi. La sposa prega che la terra promessa sia prima liberata da questi crudeli razziatori (Is 35, 7-9; Ez 34, 25; Gr 9, 10; Esd 4, 1-5; Ne 3, 33-38). 16 *Promesse di fedeltà*: «Io sarò il loro Dio, essi saranno il mio popolo» (Ez 37,

ed io per lui,
 che pasce il gregge tra i gigli.
 17 Prima che spiri la brezza mattutina
 e si dileguino le tenebre,
 ritorna, assomigliandoti,
 o mio Diletto, al capriolo
 o al giovane cervo,
 sui monti di Betèr.

Secondo quadro

Speranze, delusioni e amarezze degli esuli

3

Sposa 1 Sul mio giaciglio, nelle notti,
 io ricercai l'Amato dell'anima mia;
 lo ricercai, ma non lo trovai!
 2 Mi leverò e m'aggirerò per la città,
 per le vie e per le piazze;
 ricercherò l'amato dell'anima mia.
 Lo ricercai, ma non lo trovai!
 3 Mi incontrarono le guardie
 che fanno la ronda nella città:
 Vedeste l'Amato dell'anima mia?
 4 Le avevo appena oltrepassate,
 quando ritrovai l'Amato dell'anima mia.
 Lo tenni forte, né più lo lascerò,
 finché l'introduca nella casa di mia madre,
 nella dimora di colei che mi concepí.

Sposo 5 Io vi scongiuro,

26-27; Gr 30, 22). 17 *Prima che...*: ritorni il Signore al più presto sul suo monte santo, ancor prima del giorno messianico, mentre siamo ancora nell'oscurità dell'attesa. *Betèr* o *Bittir*: villaggio nella cerchia montuosa di Gerusalemme, 12 km a sud-ovest; il suo significato originario esprime lo spaccare e immolare le vittime, quindi « i monti dell'alleanza ».

Secondo quadro del carne secondo (3, 1-5): 1 *Giaciglio*: qui è metafora della terra di esilio, dove Israele giace in profonda umiliazione. *Notti*: plurale intensivo per significare i lunghi anni di esilio nella desolazione e amarezza. *Non lo trovai*: non si trova Dio in mezzo alle tenebre dei pagani, bensì nella Terrasanta, ove Dio aspetta il suo popolo per rinnovare l'alleanza d'amore. 2 *Mi leverò*: patetica descrizione dell'intensa nostalgia del Diletto da parte di Sion per riavere le sue grazie e le sue benedizioni (Os, 2, 17-25); si potrebbe dire ispirata a questa scena la descrizione del figlio prodigo: « Mi leverò e tornerò al padre mio » (Lc 15, 18). 3 *Le guardie di ronda*: alludono ai capi militari e civili o ai servizi di guardia dei dominatori babilonesi, dai quali il popolo ebreo in esilio aspettava la liberazione, o almeno la libertà di culto, come si leg-

ge in Dn 9, 6-16. La mancata risposta indica l'incapacità dei pagani a comprendere l'ansia e il tormento dell'anima fedele nella ricerca del suo Dio. 4 Il poeta allude alla gioia dei primi reduci dall'esilio babilonese, nel sentire su di loro la divina protezione, sia per il decreto di liberazione, sia per l'entusiasmo dei preparativi per il viaggio di ritorno, sia soprattutto per il felice approdo in Terrasanta, dopo il lungo viaggio (Esd 1-3; Aggeo e Zaccaria). *Lo tenni forte*: con la ricostruzione dell'altare degli olocausti i reduci ripresero il culto al vero Dio loro Salvatore (il Diletto), come in Esd 3. *Finché*: cioè in attesa della ricostruzione del tempio, casa di Dio e luogo di convegno col popolo eletto, ove si svolgono le solennità liturgiche (Esd 6, 13-22 e Ne 12, 27-42). *Mia madre*: allegoria della stirpe israelita, da cui discendono i Giudei della generazione posteriore (Os 2, 4; Is 46, 3; 50, 1; 51, 1-2). 5 *Io vi scongiuro*: ritornello a chiusura del carne secondo, come in Ct 2, 7. Il poeta esprime il vivo desiderio del Diletto che è sempre in attesa del risveglio spontaneo e sincero del suo popolo, per impulso d'amore, come è spontaneo e veloce il movimento delle cervice e gazzelle.

o figlie di Gerusalemme,
per le gazzelle e le cerva campestri,
non svegliate, deh, non risvegliate l'amata,
prima che essa lo voglia!

CARME TERZO

Primo quadro

Corteo dei reduci verso Sion e restaurazione

- Coro
- ⁶ Chi è costei che sale dal deserto,
come colonna di fumo,
fragrante di mirra e di incenso,
piú d'ogni aroma di profumiere?
- ⁷ Ecco la lettiga del Re Pacifico,
sessanta sono i prodi
che le fanno scorta,
tra i piú forti d'Israele;
- ⁸ tutti impugnano la spada,
bene esperti nella guerra;
tiene al fianco ognun il brando
per le insidie della notte.
- ⁹ Un padiglione si è costruito
il Re Pacifico,
coi legnami del Libano.
- ¹⁰ Le sue basi l'ha fatte d'argento,
d'oro puro il baldacchino,
rossa porpora il suo soglio,
struttura d'èbano il suo fondo.
- ¹¹ Figlie di Gerusalemme, uscite,

Il primo quadro del carme terzo (3, 6-11) rievoca l'arrivo in Terrasanta della prima carovana di reduci, con a capo Zorobabele (Esd 1-3). ⁶ *Costei*: cioè il resto di Israele che torna in patria dopo l'esilio, mentre sale dal Giordano a Gerusalemme (Is 40, 1-10), snodandosi tra i tornanti della via, come le volute del fumo (Is 52, 7-10; Zc 8). *Fragrante*: come nei cortei regali o nuziali, nei quali si soleva bruciare resine e incensi in segno di letizia e di onore. Qui è metafora dei sentimenti di fervore religioso e di zelo nel cuore dei coraggiosi Israeliti che tornano a Sion (Is 52, 11-12; Zc 9, 15-17). ⁷ *Ecco la lettiga*: come il corteo trionfale del gran re, circondato dai migliori cavalieri. *Re Pacifico*: è Dio Salvatore, rappresentato visibilmente dal principe messianico Zorobabele, germoglio davidico-salomonico (Gr 23, 5; Is 7 e 9; Mt 1, 12). Il termine « Salomone » qui è metonimia del Re di pace, re d'Israele. A Zorobabele il Signore aveva fatto preparare una corona regale, per restaurare la monarchia davidico-salomonica (Zc 6, 9-15); il disegno non poté realizzarsi per complesse cause politiche e anche morali. La parola *re* è qui sottintesa per ragioni metriche, si trova però nei vv 9 e 11. *Sessanta*: per dire molti, nel siste-

ma sessagesimale babilonese. *Prodi*: reminiscenza dei famosi *ghibborim* di Davide (2 Sm 23), qui è metafora della possente protezione di Dio su Israele (Zc 8, 1-15; Is 52). ⁹ *Padiglione*, o palazzo reale di Dio: è il tempio, ricostruito da Zorobabele coi legnami del Libano (Esd 3, 7 e 5-6; Ag 2, 9): il TM ha qui un termine raro che somiglia all'armeno *aparank* o al persiano *apa-dana*, col significato di reggia e palazzo reale. ¹⁰ Anche il secondo tempio fu ricostruito con abbondanza di materiale prezioso: oro, argento, avorio, cedro, olmi, porpora, ecc (1 Re 6-10; Esd 2, 68 e 3, 7; Ag 2, 1-9), per significare l'abbondanza di ricchezze spirituali che Dio riversa sopra i suoi fedeli, di cui le ricchezze materiali sono figura (Is 54, 11 e 60, 13ss). *Struttura d'èbano* (o di pietre preziose): coi migliori esegeti moderni e applicando i sani principi di critica testuale, abbiamo ricostituito così il quarto stico, reso inintelligibile nella Volgata; in parallelismo coi tre stichi precedenti anche il quarto stico deve contenere un termine che indica un materiale prezioso, perciò *èbano* oppure pietre preziose. ¹¹ *Figlie di Gerusalemme e di Sion*: cittadini della capitale e delle altre città palestinesi sono invitati ad ammirare il trion-

e rimirate, o figlie di Sion,
 il Re Pacifico,
 col diadema di cui lo coronò sua madre
 nel giorno dei suoi sponsali,
 nel giorno di letizia del suo cuore.

Secondo quadro

Compiacimento divino per la fedeltà del suo popolo

- 4
 Sposo
- ¹ Come sei bella, amata mia,
 come sei bella!
 Gli occhi tuoi son colombe
 sotto il tuo velo.
 La tua chioma come un gregge di capre
 che discendono dai monti di Galaad.
- ² I tuoi denti come un gregge di pecore
 che risalgono dal bagno;
 di cui tutte han partorito gemelle
 e nessuna di esse ne è priva.
- ³ Le tue labbra come un filo di porpora
 e la tua bocca è tanto leggiadra.
 Le tue gote come spicchio di melagrana,
 sotto il tuo velo.
- ⁴ Il tuo collo come la rocca di Davide,
 costruita per la difesa;
 mille scudi pendono in essa,
 tutte le armi dei prodi.
- ⁵ I due seni tuoi

fo del re messianico Zorobabele. Il *diadema* sono tutti i fedeli da lui salvati e ricondotti in patria (Is 52, 12; 40, 9-10). *Nel giorno* della nuova alleanza, mistico spozalizio tra Dio e il suo popolo.

Il *secondo quadro* del carne terzo (4, 1-7) esprime il compiacimento divino per lo zelo religioso della comunità giudaica restaurata in Terrasanta dopo l'esilio, in riferimento ai fatti di Esd 3; Aggeo; Zc 1-2; Is 60-62. ¹ *Gli occhi*: sono specchio dell'anima; la metafora esprime il gemito di pentimento e di amore del popolo eletto per il prodigio della restaurazione (Esd 4-6). *Sotto il tuo velo*: come la novella sposa si presentava velata, così ora la novella comunità di Sion riconsacrata al Signore (Esd 6, 13-22), riprende il suo rango e la sua dignità di « novella sposa del Signore », come in Os 2, 18-25 e Is 62, 1-5. È noto che le schiave andavano senza velo (Is 47, 2-5). La *chioma* di Sion personificata è costituita dai numerosi greggi di capre nere, al pascolo sui colli palestinesi, figura del ripopolamento delle città e campagne della Terrasanta (Ez 36, 8-12). ² I *denti* formano la speciale bellezza della sposa; per la Terrasanta questa bellezza è data

dai greggi di pecore bianche, che indicano la rifioritura e la moltiplicazione del popolo eletto. La moltiplicazione del nuovo Israele sarà così prodigiosa da paragonarsi ai parti gemelli dei numerosi armenti (Is 44, 1-5; 54, 1-6; 60, 1ss; Ez 36, 33-38; Gr 30, 18-22; 31, 7-12). ³ Continua la personificazione della città santa (Is 60-62). *Labbra di porpora*: metafora di superiore divina bellezza, insieme alla *bocca leggiadra*, da cui escono ferventi preghiere, canti di lode e promesse di amore; anche *le gote rubiconde* sono un indizio di interno fervore. Il *velo* è la caratteristica di sposa novella; tale è Israele dopo l'esilio per la rinnovata alleanza con Dio, preludio dell'alleanza messianica. ⁴ *Il tuo collo*: per Gerusalemme può intendersi la costa rocciosa del Monte Sion, sul quale era la cittadella di Davide. Ai tempi del gran re la città era inespugnabile per le sue fortezze e i suoi prodi *ghibborim*, ora invece essa è divenuta inespugnabile per la possente protezione del Signore, re d'Israele (Is 60; Sl 18, 3; 48; Is 41, 10-14). ⁵ *I due seni* di Gerusalemme sono i due colli sui quali essa è costruita; il colle occidentale è di 770 m; quello orientale è di 740 m, su cui sorgeva la rocca di Da-

- come due caprioli,
 gemelli di gazzella,
 pascenti in mezzo ai gigli.
 7 Tutta bella sei, amata mia,
 e macchia non è in te!
 6 Prima che spiri la brezza mattutina,
 e si dileguino le tenebre,
 ritornerò al monte della mirra
 e al colle dell'incenso.

*Terzo quadro**Personificazione di Sion in quanto comunità prediletta*

- Sposo* 8 Vieni dal Libano, o Sposa,
 vieni dal Libano, torna!
 Discendi dalle vette dell'Amàna,
 dalle cime del Sanír e dell'Ermòn,
 dalle tane dei leoni,
 dai monti dei leopardi.
 9 M'hai rapito il cuore, sorella mia Sposa,
 m'hai rapito il cuore con uno dei tuoi occhi,
 con un sol monile delle tue collane.
 10 Quanto son belli i tuoi affetti,
 sorella mia Sposa!
 Quanto i tuoi affetti son piú dolci del vino,
 e l'odore dei tuoi unguenti
 sopra tutti gli aromi!
 11 Miele purissimo stillano
 le tue labbra, o Sposa;

vide e il tempio; tra i due colli la valle del Tyropeon. Come le madri alimentano i figli col loro seno, così la città santa alimenta e stringe sui due suoi colli i figli del popolo eletto. Anche il Tasso scriveva: « Gerusalem sovra due colli è posta / d'impari altezza, e posti fronte a fronte; / va per lo mezzo suo valle interposta » (*Gerus. Liber. III, 55*). *Gigli*: intorno alla città si stendono colli e valli piene di bella vegetazione, figura di una popolazione fiorente e felice, perché benedetta da Dio. 7 *Tutta bella*: parole intimamente collegate al contesto dei vv 1-5; costituiscono la battuta finale e la nota piú alta dell'inno alla bellezza della mistica Sposa, la città santa, che alimenta il popolo eletto (*Is 60; Tb 13, 10-18; Sl 87*). 6 Riteniamo necessario invertire l'ordine dei due versi e anteporre il v 7 al v 6 a motivo del contesto e nesso logico; infatti il v 7 è intimamente legato ai vv 1-5 e ne è la chiusa, mentre il v 6 *prima che spiri...* è il ritornello finale del presente quadro, come in Ct 2, 17 a cui corrisponde. Inoltre le parole del v 6 preludono e sono collegate col v 8.

Nel terzo quadro del carne terzo (4, 8-5, 1) il Signore,

per bocca dei profeti, lancia un pressante invito agli Ebrei ancora dispersi tra le genti, perché ritornino in patria e al culto del Signore. 8 La deportazione e la dispersione del popolo eletto era avvenuta specialmente verso il nord, di là dunque gli Ebrei devono partire e ritornare in Terrasanta; il Libano, l'Amàna, il Sanír e l'Ermòn sono i monti del nord rispetto alla Palestina; i *leoni* e i *leopardi* sono qui metafora degli Assiri e dei Caldei (*Na 2, 12; Os 13, 7; Is 11, 6-11*). 9 L'amore e l'obbedienza delle anime fedeli rapiscono il cuore di Dio. *Uno dei tuoi occhi e monile*: metafora per dire una sola parte del popolo eletto; la gran parte dei reduci dall'esilio erano della Giudea, regno del Sud; mentre il Signore aspetta il ritorno di tutti gli altri figli dispersi, anche quelli del regno del Nord, per formare un sol regno e un solo ovile (*Ez 37, 15-24; Is 11, 10-13*). 10 *Affetti e unguenti*: cioè gli atti di sincero amore a Dio, del culto religioso, i canti di lode, i sacrifici e le oblazioni uniti agli incensi e profumi nel tempio. 11 *Latte e miele*: metafora di dolcezza e soavità di parole per esprimere amore e fedeltà al Signore. *Tua lingua*: con cui Sion esprime pre-

c'è latte e miele
sotto la tua lingua;
l'odore delle tue vesti
è come l'odore del Libano.

- ¹² Un chiuso giardino tu sei,
sorella mia Sposa;
un chiuso giardino,
una fonte sigillata!
- ¹³ I tuoi germogli sono un orto di melograni,
con frutti squisiti
e piante di cipro e di nardo;
- ¹⁴ nardo e zafferano,
cannella e cinnamomo,
con tutte le piante aromatiche;
mirra ed aloe,
con tutte le specie di balsami.
- ¹⁵ Sei fontana di giardini,
sei sorgente d'acque vive
che decorrono dal Libano.
- ¹⁶ Alzati, vento aquilone,
e penetra, vento australe,
ventila il mio giardino,
e si spandano i suoi profumi.
- Sposa* Venga il mio Diletto nel suo giardino,
e mangi dei suoi frutti squisiti!

⁵
Sposo ¹ Io vengo nel mio giardino,
sorella mia Sposa,
raccolgo la mia mirra e il mio balsamo,
mangio il mio favo e il mio miele,
bevo il mio vino e il mio latte.
Mangiate, amici,
bevete e inebriatevi, o diletti!

ghiere e dolci canti d'amore nel culto liturgico. *Odore delle tue vesti*: un'eco delle benedizioni ai patriarchi (Gn 27, 27; 49, 8ss) e un chiaro riferimento al profumo delle vesti sacerdotali e degli incensi sull'altare dei timiami (Es 30, 7-8 e 23-38). ¹² *Giardino e fonte*: metafore bibliche della nuova Sion, per significare la sua vitalità e fecondità materiale e spirituale, come pure la sua esclusiva appartenenza al Signore come sposa o nazione prediletta (Is 51, 3; 35, 1; 54, 5). ¹³⁻¹⁴ *I tuoi germogli*: si descrive la prodigiosa vegetazione della Palestina, la terra che benedisse il Signore; tale ricchezza vegetale è prova della restaurata amicizia e alleanza tra Dio e il suo popolo; ed è l'eco dei profeti (Is 35, 1-2; 51, 3; Gr 31, 1-14). *I melograni*, come la vite, l'olivo e il fico, sono un prodotto tipico della Palestina, e sono metafora di fertilità e di bellezza (Nm 13, 23; Dt 8, 8; Gl 1, 12). ¹⁵

Fontana: metafora biblica per significare la ricchezza di grazia della nuova Sion (Is 58, 11; 55, 1; Zc 13, 1; Ez 47; Gr 2, 13; Gv 4, 14; 7, 38; 1 Cor 10, 4). ¹⁶ I venti del nord e del sud sono quelli favorevoli alla vegetazione palestinese, e questa è figura delle abbondanti benedizioni del Cielo sul popolo eletto (Os 13, 15; Gr 18, 17). *Venga*: cioè ritorni il Signore nella Terrasanta in mezzo al suo popolo e ne gradisca i frutti squisiti dei suoi atti di amore, di culto e di opere giuste (Gr 2, 7; Is 5, 1-7; Ez 43, 1-9).

^{5.} ¹ *Mio giardino*: metafora della terra e popolo di Israele (Is 5; 58, 11; Mt 21, 33-43). *Mirra, balsamo, miele, vino, latte*: sono altrettante metafore per significare la varietà e squisitezza degli atti virtuosi delle anime fedeli (Is 5; 35, 1-2; 55, 1-3; Gr 30-31; Zc 8, 9-17; Os 14). *Mangiate*: riferimento al mistico convito di grazia (Pr 9, 1-6; Gv 7, 37-39; Mt 22, 2ss; 26, 26-29).

CARME QUARTO:

Primo quadro

Torpore spirituale; amarezze e delusioni dei rimpatriati

- Sposa
- ² Io dormo, ma il mio cuore veglia.
La voce del mio Diletto che bussa:
« Aprimi, sorella mia, amata mia,
colomba mia, perfetta mia,
perché il mio capo è coperto di rugiada
e i miei ricci di gocce notturne. »
- ³ Mi son tolta la tunica,
come potrò rindossarla?
Ho lavato i miei piedi,
come ancora imbrattarli?
- ⁴ Il mio Diletto spinse
la sua mano attraverso il forame,
e il mio interno fremette per lui.
- ⁵ Allora io mi alzai
per aprire al mio Diletto;
le mie mani gocciarono mirra
e le mie dita una mirra fluente
sulla maniglia del chiavistello.
- ⁶ Io aprii al mio Diletto,
ma il mio Diletto s'era voltato, era sparito;
l'anima mia venne meno per la sua dipartita.
Lo ricercai, ma non lo trovai;
lo chiamai, ma non mi rispose.
- ⁷ Mi incontrarono le guardie
che fanno la ronda nella città;
mi percossero, mi ferirono;

Il primo quadro del carme quarto (5, 2-8) allude alle penose condizioni degli Israeliti nei primi decenni dopo il ritorno dall'esilio: difficoltà materiali e sociali, raffreddamento di vita religiosa e morale del popolo, abusi e cattivi esempi nei capi (Esd 4-5; Aggeo; Zc 1 e 7; Ml 1-2; Is 56-66; Ne 1-7). ² *Io dormo*: si tratta del torpore spirituale e della mala condotta della massa del popolo; mentre *il mio cuore*, cioè il piccolo numero dei veri fedeli, è sveglio e zelante nei doveri verso Dio (Is 26, 9). *La voce del Diletto* si fa sentire per mezzo dei profeti (Is 56-59; Aggeo; Zc 1 e 7; Ml 1-2; Dt 27, 9-10; Ap 3, 20). *Aprimi*: l'anima si apre a Dio con la fede e con l'amore. *La rugiada* scende abbondante in Palestina e supplisce alla scarsità delle piogge; lo Sposo esprime il suo disagio di sentirsi bagnato, infreddolito e bisognoso di ristoro. ³ *Mi son tolta*: si allude a un periodo di sbandamento morale del popolo eletto. ⁴ Scena allegorica e patetica per significare l'insistente amore di Dio verso il suo popolo e verso le anime; questa insistenza finirà col commuovere e risvegliare il torpore di Sion (Is 63, 11; 64; Os 2, 16-22). ⁵ *Allora mi alzai*: è il risveglio

spirituale di Sion al pungolo delle prove e della grazia divina. *Mirra fluente*: metafora delle grazie e divine consolazioni che lascia dietro a sé la visita del Signore. *Maniglia del chiavistello*: elementi complementari della scena allegorica, per indicare che il Signore fa tutti i tentativi per farsi aprire « la porta del cuore » (Ap 3, 20). ⁶ Finalmente Sion si scuote e si decide ad aprire, dopo i tanti richiami dei profeti (Is 56-66; Gr 4, 1-4; 31, 21-22; Aggeo; Ml 1-2; ecc). Ma il ritardo del risveglio causato dall'orgoglio e da tante infedeltà offende l'amore dello Sposo divino, il quale passa e si nasconde, lasciando sconsolata l'anima infedele. ⁷ Il verso rispecchia la situazione penosa d'Israele dopo il suo ritorno in patria, sotto la dominazione dei satrapi persiani, tra le angherie e violenze dei Samaritani e gli abusi e soprusi dei ricchi e dei capi stessi d'Israele, come si legge in Esd 4; Ne 3, 33; 4-5; e Is 56, 10. *Mi strapparono il manto*: è già una grave ingiuria per una dama orientale; ma qui è metafora della dignità regale, espressa nel manto di porpora. Israele aveva già perduto la dignità regale con la deportazione e schiavitù della dinastia davidica. Dopo

mi strapparono il manto di dosso
i custodi delle mura.

⁸ Io vi scongiuro,
o figlie di Gerusalemme,
se incontrate il mio Diletto,
cosa mai gli annunzierete?
Che languente d'amore son io!

Secondo quadro

Descrizione allegorica del Diletto

Coro ⁹ Cos'ha il tuo Diletto piú d'altro diletto,
o bellissima tra le donne?
Cos'ha il tuo Diletto piú d'altro diletto,
che in tal modo ci scongiuri?

Sposa ¹⁰ Il mio Diletto è candido e rubicondo,
si distingue tra migliaia.

¹¹ La sua testa è oro puro,
i suoi ricci son rami di palma,
sono neri come il corvo.

¹² I suoi occhi come colombe
sui bacini delle acque.
I suoi denti lavati nel latte,
son poggiati sul ripieno.

l'esilio il Signore aveva ordinato al profeta Zaccaria di fondere una corona d'oro e d'argento per porla sul capo di Zorobabele, germoglio davidico-messianico e così restaurare la dignità regale in Israele; ma poi per invidia e soprusi dei Samaritani e forse per indegnità d'Israele, il disegno divino non si avverò, e così fu strappato a Israele di dosso il manto regale (Zc 6, 10-14; Ag 2, 23; Esd 4). ⁸ *Se incontrate...*: nella moltitudine di Israeliti ci sono molte persone timorate e devote, disposte alla riforma dei costumi, al sincero culto al Signore e alla restaurazione messianica, a cui anelano con intenso desiderio.

Il secondo quadro del carne quarto (5, 9-6, 3) contiene una mirabile descrizione allegorica del Diletto, personificato nel tempio, in quanto il santuario è considerato tutt'uno con Dio (Ez 37, 26-27). Il poeta ha dinanzi il magnifico tempio salomonico di 1 Re 6-8. ⁹ Artificio letterario per introdurre la descrizione che segue. *Bellissima*: è la nazione prediletta di Sion, consacrata al culto del vero Dio, prescelta tra tutte le genti, viste sotto la metafora di *donne* (Is 51, 3; 52, 1; 60; ecc). ¹⁰ Il *Diletto* è Dio Salvatore personificato nel tempio, come nei profeti (Is 54, 5; 62, 3-5). *Candido*: il tempio era costruito di bianco marmo o pietra di malachite; il candore figura la bellezza e santità di Dio (Dn 7, 9; Ap 1, 14). *Rubicondo*: l'interno del tempio era ricco di drappi e tendaggi di rossa

porpora; ciò evoca il rosso fiamma in cui Dio si è spesso manifestato agli uomini, per significare la sua potenza e la sua intima fiammante vitalità (Es 3, 2; 19, 18; Ez 1, 13; Dn 7, 9-10; Ap 1, 14-16). ¹¹ La *testa* rispetto al tempio è il Sancta Sanctorum con l'arca e i cherubini tutto in oro (1 Re 6, 19-22). *Rami di palma*: sono le decorazioni in rilievo nelle pareti del tempio (1 Re 6, 18-29); *neri*: a motivo della completa oscurità nel Sancta Sanctorum, che significava il «Deus absconditus» d'Israele. ¹² Gli *occhi* del Signore sono rappresentati dai lumi del candelabro d'oro sito nel Sanctum (1 Re 7) ed esprimono la sapienza di Dio, come è scritto in Zc 4, 2-10. Essi sono pieni di bontà e tenerezza, *come colombe*, sempre rivolti verso il popolo fedele, significato nella metafora dei *bacini delle acque* (1 Re 7, 23-38). La moltitudine delle acque è figura della moltitudine di popolo (Dn 7, 3; Ap 12, 15; 13, 1). *I suoi denti*: è necessario restituire così il testo ebraico, da cui cadde la parola *shinnau*, per ragione del contesto e dei luoghi paralleli (Ct 4, 2; 6, 6); anche perché il candore di latte si addice bene ai denti, ma non già agli occhi (Gn 49, 12). Con la metafora dei bianchi denti il Poeta vuole significare le colonne del porticato intorno al tempio, fatte di pietra bianca calcarea. *Poggiati sul ripieno*: cioè sulla spianata del tempio livellata dal re Salomone e detta «millo».

- ¹³ Le sue gote come aiuole di balsami,
sono muraglie di piante aromatiche.
Le sue labbra sono gigli,
distillanti mirra pura.
- ¹⁴ Le sue mani torniture di oro,
son guarnite di topazi.
Il suo ventre una struttura d'avorio,
tempestate di zaffiri.
- ¹⁵ Le sue gambe son colonne di marmo,
poggiate su basi d'oro puro.
Il suo aspetto è come il Libano,
imponente come i cedri.
- ¹⁶ La sua grazia è soavissima,
e il suo tutto è una delizia!
Questi è il mio Diletto
e questi il mio amico,
o figlie di Gerusalemme.

6

Coro

- ¹ Dove è andato il tuo Diletto,
o bellissima tra le donne?
Dove s'è volto il tuo Diletto,
per cercarlo insieme a te?

Sposa

- ² Il mio Diletto è sceso nel suo giardino,
tra le aiuole di balsami,
per pascere il gregge nei giardini
e per raccogliere gigli.
- ³ Io sono per il mio Diletto
e il mio Diletto è per me,
egli pasce il gregge tra i gigli.

¹³ Le *gote* del tempio sono le pareti interne, ornate di artistiche decorazioni di fiorami, palme e piante aromatiche (1 Re 6, 18), che il poeta rassomiglia ad aiuole e muraglie infiorate. *Le sue labbra*: si riferiscono ai bordi o labbra del grande bacino, ornato di cucurbite e gigli in rilievo con l'orlo come una coppa a forma di giglio (1 Re 7, 24-26); fuori metafora, le labbra del Signore pronunziano parole d'amore e di salvezza (Is 40-62; Ez 34-37). ¹⁴ *Le sue mani*: sono le ali dorate dei due cherubini sopra l'arca santa (1 Re 6, 23-28), e rappresentano le braccia di Dio a protezione del suo popolo (Ez 1, 8; Es 25, 18ss; 2 Cor 3, 11ss). *Il suo ventre*: cioè l'interno del Sanctum o aula del tempio, decorato con rilievi d'avorio. ¹⁵ *Le sue gambe*: metafora per indicare i due grossi pilastri all'esterno del vestibolo del tempio, fatti con blocchi di pietra bianca di malachite; in essi il poeta ci vede la possente protezione divina verso il suo popolo e la città santa. *Il suo aspetto*: visto dal Monte Oliveto il tempio appariva in tutta la sua bel-

lezza e maestosità (Mt 24, 1). ¹⁶ *La sua grazia*: il distico dà del Diletto, personificato nel tempio, la visione di insieme, per cui è necessario leggere *hinnô*, grazia, invece di *hikkô*, palato; le labbra e dolci parole stanno al v 13 (Sl 45, 3). *Questi*: cioè colui che abita nel tempio ed è rappresentato visibilmente dal tempio; il vero Dio, contro gli dèi falsi dei pagani (Gr 3, 1-4).

6. ¹ *Dove è andato...*: artificio poetico per provocare nuove dichiarazioni e nuove proteste d'amore da parte della nazione prediletta, *la bellissima tra le donne*, cioè le altre nazioni. ² *È sceso*: per significare che il Signore dal monte santo del tempio scende verso le valli, città e borgate della Terrasanta per benedire e confortare il suo popolo, restaurato nell'alleanza. ³ *Io sono*: solenne professione di fedeltà e di amore al Signore, unica speranza d'Israele, che traduce le parole divine: essi saranno il mio popolo ed io sarò il loro Dio (Ez 34, 30-31). L'alleanza fu rinnovata per opera di Neemia circa l'anno 440 (Ne 8-12).

CARME QUINTO

Primo quadro

Lodi alla mistica bellezza di Sion

- Sposo
- ⁴ Bella tu sei,
amata mia, come Tirsa,
graziosa come Gerusalemme,
temibile come un esercito schierato.
- ⁵ Distogli i tuoi occhi da me,
perché essi mi affasciano.
La tua chioma è come un gregge di capre,
che discendono dal Galaad.
- ⁶ I tuoi denti come un gregge di pecore
che risalgono dal bagno,
di cui tutte han partorito gemelle
e nessuna di esse ne è priva.
- ⁷ Le tue gote come uno spicchio di melagrana,
sotto il tuo velo.
- ⁸ Son sessanta le regine
ed ottanta le altre spose,
senza numero le fanciulle;
- ⁹ unica invece è lei,
la mia colomba, la mia perfetta,
l'unica della madre sua,
l'eletta della sua genitrice.
L'han vista le fanciulle e l'han beatificata,
le spose e le regine l'han pur magnificata:
- ¹⁰ Chi è costei che sorge come l'aurora,
bella come la luna,
splendente come il sole,
temibile come un esercito schierato?

Il primo quadro del carme quinto (6, 4-12) canta la bellezza ideale della nuova Sion per la rinnovata fedeltà all'alleanza con Dio (Ne 8-12; Is 60). ⁴ *Bella e temibile*: è la nuova Sion nella visione della luce e pace messianica (cf Is 60-62; Tb 13; Ap 21-22). *Tirsa*: fu la prima capitale del regno del Nord; *Gerusalemme*: la capitale del Sud; il poeta vuol dire che la nuova Sion riunirà in sé la bellezza e la gloria dell'una e dell'altra, perché nel suo seno confluiranno le tribù del Nord e del Sud ed anche i popoli della terra (Gr 3, 14-18; Ez 34, 11-31; 37, 15-26; Os 2, 2; Is 11, 10-16; 40, 11). ⁵ *Distogli...*: forma poetica per significare il compiacimento di Dio verso la sua comunità prediletta, rinnovata nel fervore religioso e nel patto d'amore (cf Ne 8-12). *La tua chioma*: nella personificazione della Terrasanta i numerosi greggi di capre nere sui monti palestinesi danno al poeta l'idea di una bella chioma, segno di bellezza e quindi indizio della rinnovata benedizione di Dio sul suo popolo. ⁶ *Tuoi denti*: metafora dei pingui greggi sui colli palestinesi, segno di abbondanza e di rinnovata

benedizione (Ct 4, 2; Gr 31, 7-14; Ez 36-37; Is 60, 5-9). Anche i parti gemelli esprimono abbondanza di armenti e la moltiplicazione del popolo eletto. ⁷ *Le tue gote*: metafora dei colli e valli della Palestina, nuovamente fiorenti di frutteti, tra cui i melograni. *Sotto il tuo velo*: la Terrasanta personificata, restaurata nell'amicizia di Dio, è presentata come una sposa novella avvolta nel suo velo. ⁸ *Regine, spose e fanciulle*: metafore per significare i grandi imperi, le varie nazioni e le tante tribù della terra creature di Dio. *Sessanta ed ottanta*: per dire un numero proporzionale, secondo il sistema sessagesimale in vigore nell'Oriente assiro-babilonese. ⁹ Tra tutte le nazioni del mondo, piccole e grandi, Israele è la nazione prediletta, la preferita, l'unica eletta della madre sua, cioè della stirpe di Abramo. Come tale tutte le genti la loderanno e la diranno beata (cf Is 60-62; Ez 16, 41-61; Dn 7, 14; Ap 21, 24). ¹⁰ È la lode di ammirazione per la « bella tra le nazioni », Sion, nella visione profetica della sua ideale bellezza (Is 60-62; Tb 13; Sl 45, 10ss; Sl 46 e 87; Ap 21).

Secondo quadro
Ritorno del Signore a Sion

- Sposo ¹¹ Son disceso nel giardino delle noci,
per vedere i germogli della valle,
per vedere se ha germinato la vite,
se hanno fiorito i melograni.
- ¹² Io non so;
l'anima mia mi ha costituito
veicolo del mio popolo eletto.

- 7
Coro ¹ Ritorna, ritorna, o Sulamite;
ritorna, ritorna, e ti ammireremo.
Perché volete rimirare la Sulamite?
Perch'ella esulterà nelle due schiere.
- ² Come son belli i tuoi piedi
nei sandali, o figlia eletta!
I contorni dei tuoi fianchi
sono come monili,
lavoro di mani d'artista.
- ³ Il tuo ombelico è una conca a semiluna,
non vi mancherà il vino miscelato.
Il tuo grembo è un mucchio di grano,
contornato da gigli.
- ⁴ I due seni tuoi
come due caprioli,
gemelli di gazzella.
- ⁵ Il collo tuo come una torre d'avorio
costruita per la difesa.

Secondo quadro del carme quinto (6, 11-7, 11): il Signore ritorna in mezzo al suo popolo; nuovo appello ai lontani dispersi tra le genti. ¹¹ *Son disceso*: dal suo santuario il Signore discende verso le abitazioni e le terre del suo popolo; *giardino delle noci*: è metafora della terra palestinese, ricca di frutteti, tra le piante dei quali i noci. ¹² *Io non so*: forma poetica per significare l'impulso d'amore del Signore che lo spinse a dimenticare le offese e accorrere per liberare il suo popolo dalla schiavitù. *L'anima mia*: cioè l'impulso d'amore mi spinse a farmi veicolo per riportare in patria i figli d'Israele, *mio popolo eletto*.

7. ¹ *Ritorna*: cf Gr 31, 21. *Sulamite*: è metonimia del popolo eletto, parallela a *Salomone* di 1, 1, metonimia di re pacifico. *Esulterà*: ebr «sarà danzante», cioè Sion sarà piena di tripudio per il ritorno e la riunione in un sol popolo e un sol gregge dei suoi figli del nord e quelli del sud, nella restaurazione messianica (Sl 87; Ez 37, 15-24; Gr 3, 18; 31, 1-14; 33, 14-26; Ne 12, 27-43; Gn 32, 8-11). ² I vv 2-10 contengono una bella personificazione della Terrasanta. *I tuoi piedi*: cf Is 52, 7. *Nei sandali*: metafora di

nobiltà e dignità morale e politica (Lc 15, 22) del nuovo Israele; mentre gli schiavi andavano scalzi. *I contorni dei fianchi*: alludono alle belle forme delle colline palestinesi, cariche di frutteti e di messi, indizio di benedizione divina. ³ *Ombelico della Terrasanta* è Gerusalemme, centro religioso e politico del regno messianico (Ez 38, 12 e 5, 5; Gdc 9, 37; Is 2, 2-3). *Conca a semiluna*: tale il senso esatto dell'ebraico, e si riferisce alla forma orografica di Gerusalemme, da tre parti circolare, da una parte lineare. *Il vino miscelato con miele*, il *mulsum* dei Latini, era bevanda saporosa e ricercata dalle famiglie ricche e delicate; qui allude al saporoso e abbondante vino necessario a Gerusalemme per i numerosi banchetti del culto sacro e quindi agli abbondanti raccolti. *Il tuo grembo*: metafora del ridosso montagnoso della Giudea ricco di messi (Gr 31, 12; Os 14, 6; Is 35, 12; Sl 72, 12) e di fiori. ⁴ *I due seni* della Palestina sono i due monti Ebal e Garizim, tra i quali c'è la Valle di Sichem; i due monti ebbero un'importanza vitale nella prima alleanza; su di essi furono proclamate le benedizioni e le maledizioni (Dt 11, 29; Gs 8, 30-34). ⁵ *Il collo della Ter-*

Gli occhi tuoi come le piscine di Esebon,
 presso la porta della figlia dei grandi.
 Il naso tuo come la rocca del Libano,
 che guarda verso Damasco.

⁶ Il capo tuo sopra te è come il Carmelo
 e la chioma del tuo capo è come porpora;
 il Re fu preso dai suoi crini.

Sposo ⁷ Come ti sei fatta bella e come avvenente,
 o amata, figlia di predilezione!

⁸ Codesta tua statura
 somiglia ad una palma
 e i seni tuoi somigliano a dei grappoli.

⁹ Io dissi: Salirò sulla palma,
 afferrerò i suoi rami.
 Deh, siano i tuoi seni
 come grappoli di vite,
 l'odore del tuo alito come di arance

¹⁰ ed il tuo palato come vino prelibato...
Sposa che scorra pel mio Diletto e per i giusti,
 fluendo tra le labbra e i denti.

¹¹ Io sono per il mio Diletto
 e su di me son le sue brame.

Terzo quadro
Pieno risveglio di amore

Sposa ¹² Vieni, o mio Diletto,
 usciamo a la campagna,

rasanta potrebbe essere la catena rocciosa di pietra calcarea, che si stende dal Lago di Genezaret verso il nord. *Costruita...*: riteniamo necessario supplire lo stico per reintegrare il distico, sia per ragione del parallelo Ct 4, 4, sia ancor più per esigenza del contesto e del metro; tutta la descrizione infatti procede per distici. *Gli occhi della Terrasanta* sono i due grandi laghi del nord, quasi all'entrata della nazione, detta poeticamente *figlia dei grandi*, cioè dei patriarchi, dei profeti, dei re e uomini illustri. *Esebon*: era celebre per i grandi pozzi e vaste piscine; recentemente è stata ritrovata una grande cisterna. *Il naso tuo*: è la catena montuosa del grande Ermon, verso Damasco (Ez 23, 25; Sl 60, 3-4). ⁶ *Il capo della Palestina* è il Libano, secondo i confini stabiliti da Dio (Dt 11, 24), ricco di grandi alberi e piante resinose che ne formano la bella chioma, quasi un velluto di porpora verde-viola. Il re stesso, cioè il Signore, fu preso da tale bellezza e la diede in possesso al popolo prediletto. ⁸ *Statura alta e bella come palma*: è la visione geografica della Terrasanta, secondo i confini più estesi stabiliti da Dio (Dt 11, 24), realizzati solo sotto il regno di Salomone. *I seni tuoi*: metafora dei colli palestinesi

ricchi di messi e di frutteti, per l'alimentazione del popolo eletto (Gr 31, 12-14; Is 51, 3; 60, 5-17). ⁹ *Salirò...*: sviluppo dell'allegoria per dire che il Signore vuole abitare in mezzo al suo popolo e raccogliere dalle anime fedeli frutti di buone opere, fedeltà di obbedienza e di amore (Ez 36, 6-12; Nm 13, 23; Gr 31, 12; Is 5, 7; 58, 1ss). ¹⁰ *Che scorra...*: all'augurio di fertilità e di abbondanza la sposa risponde con altro gentile augurio: che il succo del suo amore, della sua fedeltà e obbedienza formi la delizia del Diletto e dei suoi amici, i giusti (cf Ct 5, 1; Pr 9, 5; Is 1, 22 e Mi 2, 11). ¹¹ *Io sono*: è il ritornello di chiusura del quadro e contiene la solenne promessa di Sion di esclusiva appartenenza al Signore (Dt 26, 17; Gr 31, 33; Ez 34, 30-31). *Il terzo quadro* del carme quinto (7, 12-8, 4) rievoca il pieno risveglio spirituale di Sion e la sua totale donazione al Signore, sotto l'allegoria della fioritura vegetale (Is 60-62). ¹² La scena allegorica suppone il Signore di nuovo intronizzato nel tempio; la sposa lo invita a scendere verso le città e le campagne della Terrasanta per prenderne possesso, per benedire e compiacersi della rifioritura del suo popolo.

pernottiamo nei villaggi,
di buon mattino andremo ai vigneti.

¹³ Vedremo se ha germinato la vite,
se sono sbocciati i grappoli,
se hanno fiorito i melograni;
allora a te darò l'amore mio.

¹⁴ Le mandragore spandono odore
e alle nostre porte tutti i frutti migliori;
i nuovi come i vecchi,
o mio Diletto, li ho riservati a te.

8

¹ Chi mi darà che tu divenga mio fratello,
poppante al seno della madre mia!
Incontrandoti fuori potrei baciarti
e più nessuno mi disprezzerà.

² Io ti condurrei e ti introdurrei
nella casa di mia madre; tu mi istruiresti.
Ti disseterei con vino aromatizzato
e col succo delle mie melograne.

³ La sua sinistra è sotto il mio capo
e la sua destra mi stringe all'amplesso.

Sposo ⁴ Io vi scongiuro,
o figlie di Gerusalemme,
per le gazzelle e le cerva campestri,
non svegliate, deh, non risvegliate l'amata,
prima che essa lo voglia!

EPILOGO

Completo risveglio

Coro ⁵ Chi è costei che ascende dal deserto,
appoggiata al suo diletto?

¹³ *Vite e melograni*: sono prodotti caratteristici della Palestina; la loro fioritura vegetale è indizio e metafora della fioritura demografica e spirituale del popolo eletto (Sl 80, 9; Is 5, 1-7; 27, 2; Gr 2, 11; Mt 21, 23). ¹⁴ *Le mandragore*: metafora di larga fecondità, e vuol dire che la mistica Sion sarà madre di numerosa figliolanza spirituale e a lei accorreranno tutti i popoli della terra (Sl 87; Is 49, 13-23; 60-61). *Frutti nuovi e vecchi*: cioè abbondanza di ogni bene; la nuova Sion sarà ricolma di ricchezze materiali e spirituali (Is 60, 5-9) in ricambio del suo pieno amore e fedeltà al diletto Signore.

8. ¹ *Chi...*: Sion sospira il suo Salvatore (Is 63, 18-19). ² *Ti condurrei...*: si allude alle solenni introduzioni nel tempio, che è la casa di Dio e d'Israele (1 Re 1, 32-40; Mt 21, 1-11). *Tu mi istruiresti*: insegnare la verità divina è la specifica missione del

Messia (Is 2, 3; 42, 1-7; 54, 13; Gr 31, 33-34; Sl 32, 8). *Succo di uva e di melograne*: tipici prodotti palestinesi, metafora di opere virtuose. ³ Ritornello della sposa per dire la sua esclusiva appartenenza al Signore, che forma il suo unico amore. ⁴ Ritornello dello sposo, sempre in attesa di un pieno risveglio del suo popolo.

L'Epilogo (5-7) contiene lo scioglimento del dramma; dopo le tante alternative di freddezze e di ritorno, avviene finalmente il completo risveglio d'amore nel tempio. ⁵ *Costei*: è Sion, il popolo eletto che ritorna dalle lontane regioni, pienamente affidato alla protezione di Dio salvatore (Esd 8, 21-23). *L'albero pomifero* o albero della vita, metafora del Salvatore, già piantato in mezzo al paradiso (Gn 2, 9) e poi sempre presente nelle promesse profetiche (Ez 17, 22-24; Is 11, 1; Ap 2, 7; 22, 2; Gv 15, 1-6). L'autore

- Sposo* Sotto l'albero pomifero ti ho risvegliata,
dove ti concepí la madre tua,
dove concepí la tua genitrice.
- ⁶ Ponimi come un sigillo sopra il tuo cuore,
come un sigillo sopra il tuo braccio;
ché possente come la morte è l'amore,
insaziabile come l'abisso la gelosia:
le sue saette son saette di fuoco,
sono fiamme divine.
- ⁷ Acque profonde non valsero
a spegnere l'amore,
né i fiumi a sommergerlo.
Se alcuno offrísse per l'amore
tutte le sostanze di casa sua,
non ricaverebbe che disprezzo.

APPENDICE

Primo Epigramma

- Coro* ⁸ La sorella che noi abbiamo è piccolina
e seni ancor non ha.
Cosa faremo alla nostra sorella
quando di lei si tratterà?
- ⁹ Se fosse una muraglia,
noi vi costruiremmo sopra
un baluardo d'argento.
Se fosse poi una porta,
noi la rafforzeremmo
con tavole di cedro.
- Sposa* ¹⁰ Io sono una muraglia

allude al pieno risveglio di fede e d'amore avvenuto intorno al tempio con la rinnovazione dell'alleanza (Esd 6, 16-22; Ne 8-12). ⁶ Il *sigillo* era ritenuto cosa sacra e preziosa, segno di autenticazione personale, che le persone autorevoli portavano sul petto o sul braccio (Dt 6, 6ss; Is 49, 15). *L'abisso*: lo Sceòl dei Semiti e l'Ade dei Greci, è l'abitazione dei morti; esso è insaziabile e non dice mai basta (Pr 27, 4; 30, 16). *Fiamme divine*: ebr « fiamme di Jah »; è la rivelazione finale che l'amore del Cantico è l'amore di Dio per le anime. ⁷ *Acque e fiumi*: sono metafore bibliche per significare le grandi tribolazioni e persecuzioni (Sl 69, 2. 16) a cui fu sottoposto Israele a causa delle sue enormi infedeltà. Ciò nonostante l'amore di Dio per il suo popolo non si spense mai, come lo dimostrò la liberazione dall'esilio (Ag 1-2; Zc 3, 8-9; 6, 9-14; 8 e 9, 8-9; Ml 2). *Se alcuno*: aforisma sapienziale per dire l'insuperabile valore dell'amore di Dio verso i giusti e viceversa. Probabilmente questo aforisma fu aggiunto da altra mano.

Appendice (8, 8-14): una semplice lettura induce a sta-

bilire che questi versi sono di altro autore, salva sempre l'ispirazione divina. Alcuni esegeti riferiscono l'allegoria alla politica ambiziosa e spregiudicata di Giovanni Ircano I (134-104), figlio di Simone Maccabeo, etnarca e pontefice. Le sue mire troppo umane offendevano la fede tradizionale di assoluta confidenza nella protezione di Dio, secondo le promesse profetiche (Is 40-62). ⁸ *La sorella*: allegoria di Gerusalemme e della piccola nazione giudaica nel sec. II a. C., sotto la dominazione dei Seleucidi; Antioco VII aveva fatto abbattere le mura di Gerusalemme nel 135 o 134, per cui la città era indifesa, non aveva più torri e mura di cinta - *i seni* secondo l'allegoria - e non poteva competere con altre nazioni. ⁹ L'etnarca Ircano, sostenuto dal partito dei Sadducei, intendeva rinnovare le fortificazioni della Città santa con mire ambiziose e spavalde. ¹⁰ Il poeta fa parlare Gerusalemme personificata; la città si sente sicura e forte perché sta sotto la protezione di Dio, che le fa da mura e torri, e ciò fin dal giorno che fu rinnovata l'alleanza, qual patto d'amore con Dio, sotto Neemia, circa 440;

e i miei seni come torri,
da quando io divenni ai suoi occhi
come quella che ha ritrovato la pace.

Epigramma secondo

- Coro* ¹¹ Una vigna possedeva Salomone
nella terra dell'abbondanza.
Egli affidò la vigna a dei custodi;
ciascuno apporterà per i suoi frutti
mille sicli d'argento.
- Sposa* ¹² La vigna a me affidata sta dinanzi a me;
i mille sicli sian per te, o Salomone,
e duecento ai custodi dei suoi frutti.

Postilla sapienziale

- Coro* ¹³ O abitatrice dei giardini,
gli amici sono attenti alla tua voce,
deh, fa' che io l'ascolti...!

Postilla finale

- Sposa* ¹⁴ Accorri, o mio Diletto,
sommigliandoti a un capriolo
o a un giovane cervo,
sui monti degli aromi!

da quel giorno Sion mistica sposa ha ritrovato la pace nella divina amicizia. Dal suo santuario il Signore sta a difesa e fortezza del suo popolo (Sl 18, 3). ¹¹ *Una vigna*: è la nazione giudaica (Is 5; Sl 80, 9) sotto il governo di Giovanni Ircano, chiamato qui *Salomone* per metonimia e per ironia, a motivo delle sue mire ambiziose di voler a tutti i costi restaurare la monarchia sulle misure dell'antico re magnifico. *La terra dell'abbondanza*: è la Terrasanta, un tempo assai fertile e ricca di messi (Is 5, 1). *Custodi*: si allude al sistema amministrativo di oppressione restaurato dall'ambizioso etnarca, sull'esempio del gran re (1 Re 4, 7). ¹²

Nonostante l'oppressione politico-economica la piccola nazione giudaica resta sempre la vigna del Signore, che fu data in proprietà ai figli d'Israele, per cui il poeta fa dire: *sta dinanzi a me*. ¹³ È la mano e la voce di un maestro di sapienza, che invoca la luce della divina sapienza per sé e per i suoi ascoltatori, nello stile dei libri didattici, dove la sapienza è presentata come « sposa » (Sp 8-9; Pr 7-8; Ecli 24, 10-17). ¹⁴ Postilla finale di un redattore, che pone sulle labbra della sposa Sion un'accorata invocazione al Signore perché torni a regnare sul suo popolo dal santuario del Monte Sion.

Tra le piú belle pagine che la Bibbia ci presenta è senza dubbio il poema di Giobbe, considerato a buon diritto uno dei gioielli piú splendidi di tutte le letterature dell'antichità. Poeti e filosofi in ogni tempo ne hanno lodato l'altissima ispirazione, paragonabile a quella che ha reso immortali i poemi di pochi sommi ingegni del passato.

Il problema generale che il libro di Giobbe intende esaminare è l'eterno quesito: « Perché il giusto soffre, mentre il malvagio prospera? ». Giobbe, uomo retto e probò, viene colpito da tremende disgrazie: perde tutti i suoi averi, vede la morte dei suoi figli e infine è colpito da un morbo crudele che gli piaga il corpo (1, 1-2, 13). I tre compagni, che sono venuti a consolarlo della sua infermità e delle sciagure che lo hanno colto, non potendo ammettere che Dio agisca ingiustamente, esprimono la loro convinzione che Giobbe sia punito per le colpe commesse e perciò lo esortano a pentirsi e a fare ritorno a Dio. Giobbe, che sa di essersi sempre comportato con giustizia e rettitudine, respinge sdegnosamente le asserzioni degli amici, ma nello stesso tempo non sa spiegare la causa delle sue disgrazie e si chiede come mai Dio consenta che il giusto soffra e il malvagio prosperi e viva felice. I suoi compagni replicano che la fortuna del malvagio è effimera e che la sua rovina prima o poi finirà col sopraggiungere; ma con le loro tesi non riescono a convincere Giobbe che continua a protestare la propria innocenza e a richiedere un colloquio con Dio per conoscere la causa delle proprie disgrazie. Giobbe è disperato: alterna momenti in cui la sua polemica, nei confronti dei compagni e anche di Dio, assume accenti aspri e infuocati, ad altri momenti di profondo sconforto, in cui non vede che nella morte e nella quiete del sepolcro la fine delle proprie sofferenze. La speranza infine che Dio possa riconoscere la sua giustizia e cessi di colpirlo cede il posto alla disperazione e quest'ultimo poi di nuovo alla speranza, in un accavallarsi di immagini e di toni ora angosciati, ora adirati, ora sarcastici, ora, infine, rassegnati e fiduciosi (3, 1-31, 40).

Dopo quattro discorsi di Eliu (32, 1-37, 24), da ultimo, Dio appare a Giobbe, ponendogli una serie di quesiti che gli dimostrano l'immensa sapienza divina e l'impossibilità che ha l'uomo di giungere a comprendere le leggi della natura. Giobbe ammette di aver parlato avventatamente, pretendendo una spiegazione su quanto all'uomo non è dato di intendere e si dichiara convinto dell'imperscrutabilità dei decreti divini (38, 1-42, 6).

Dio, dopo essersi rivolto ai compagni di Giobbe e averli invitati a presentare un sacrificio di

espiazione per le ingiuste accuse mosse a Giobbe, guarisce quest'ultimo da tutti i suoi mali, restituendogli i figli, gli averi notevolmente aumentati, la salute, l'onore e la stima della gente (42, 7-17).

Il libro non offre una precisa soluzione del problema del giusto che soffre e del malvagio che prospera. Tuttavia il lettore, a differenza del protagonista del libro e dei suoi tre amici, conosce il motivo per cui Giobbe è costretto a soffrire: Dio vuol dimostrare che Giobbe, pur colpito nelle sostanze, negli affetti familiari e nella salute, non cesserà di essere giusto e probo, mentre Satana sostiene che la giustizia di Giobbe è interessata e strettamente dipendente dalla situazione di prosperità e di benessere che Dio gli ha concesso.

In sostanza il libro ruota intorno al concetto che i disegni della divina sapienza sono imper-scrutabili e che niente può l'umano ingegno per comprendere i motivi che ne sono all'origine.

Non possiamo determinare se Giobbe sia realmente esistito oppure se sia una finzione poetica, come volevano gli antichi rabbini; così pure ci mancano gli elementi per determinare l'autore e l'epoca di composizione del libro. Figure come Mosè, Samuele, Davide, Salomone e Baruc sono stati volta a volta indicati come autori del poema: le più contrastanti opinioni sono state espresse nel corso del tempo, dal Talmúd (*Babà-Batrà 14*), che vuole Mosè autore del libro, sino ad alcuni studiosi moderni che ne collocano la composizione nel periodo ellenistico. Ripetiamo che, a nostro avviso, mancano gli elementi, sia estrinseci che intrinseci, per poter definire la questione in maniera soddisfacente.

Alcuni studiosi mettono in dubbio l'unità del libro sostenendo che tanto le parti narrative all'inizio e alla fine del poema che i quattro discorsi di Eliu (32, 1-37, 24) sono aggiunte tardive e non appartengono alla primitiva redazione del libro; altri studiosi affermano che il poema, nella sua forma originaria, doveva essere scritto in aramaico o in arabo, e che quella che noi possediamo non è altro che una traduzione ebraica del libro.

PROLOGO

Virtù e felicità di Giobbe

1

¹ C'era un uomo nella terra di Us, di nome Giobbe, e quell'uomo era integro e retto, timorato di Dio e alieno dal male. ² Gli erano nati sette figli e tre figlie. ³ I suoi averi ammontavano a settemila pecore, tremila cammelli, cinquecento coppie di buoi, cinquecento asine e a una assai numerosa servitù. Quell'uomo era il più in vista tra tutti gli Orientali. ⁴ I suoi figli andavano a banchettare a turno, un giorno a casa di ciascuno di loro, e mandavano a chiamare le loro tre sorelle per mangiare e bere insieme. ⁵ Quando era compiuto il ciclo dei giorni di banchetto, Giobbe faceva sí che essi si santificassero e di buon mattino offriva olocausti secondo il numero di tutti loro, poiché Giobbe diceva: « Forse i miei figli hanno peccato e in cuor loro hanno offeso Dio ». Così Giobbe usava fare sempre.

Satana mette alla prova Giobbe

⁶ Ora, un giorno, gli angeli vennero a presentarsi al Signore; fra essi venne anche Satana. ⁷ E il Signore disse a Satana: « Dove vieni? ». Satana rispose al Signore dicendo: « Dal girare

per la terra e dal passeggiare per essa ». ⁸ E il Signore disse a Satana: « Hai posto la tua attenzione sul mio servo Giobbe, del quale non v'è pari sulla terra, uomo integro e retto, timorato di Dio e alieno dal male? ». ⁹ Satana rispose al Signore dicendo: « Forse che Giobbe teme Dio senza motivo? ¹⁰ Non hai tu posto forse un riparo intorno a lui, alla sua casa e a tutto ciò che gli appartiene? L'opera delle sue mani hai benedetto e i suoi averi si sono moltiplicati sulla terra. ¹¹ Ma prova a stendere la mano, tocca tutto ciò che egli possiede, e vedrai se non ti offenderà apertamente ». ¹² E il Signore disse a Satana: « Ecco tutto ciò che egli possiede è in mano tua, solo non stendere la mano contro di lui ». E Satana uscì dal cospetto del Signore.

Le disgrazie di Giobbe

¹³ Ora, un giorno, mentre i suoi figli e le sue figlie mangiavano e bevevano vino in casa del loro fratello primogenito, ¹⁴ venne a Giobbe un messo e gli disse: « Mentre i buoi stavano arando e le asine pascolavano lí vicino, ¹⁵ i Sabei li

1. ¹ Incerta è l'ubicazione del territorio di Us, nominato più volte nella Bibbia, che ad ogni modo va ricercato fuori della terra d'Israele. L'ipotesi più probabile lo pone in territorio arameo (in Siria); essa è confortata dal fatto che in Gn 10, 23 un figlio di Aram è chiamato appunto Us. Comunque non mancano elementi neppure per coloro che collocano Us in Idumea, a mezzogiorno della terra d'Israele. Il nome *Giobbe* compare anche in Ez 14, 14-20 dove è riferito a un personaggio retto e giusto. È poi certo che Giobbe non doveva appartenere al popolo d'Israele. ³ *Orientali*: sono gli abitanti dell'Arabia e della

Mesopotamia. ⁵ *Hanno offeso*: il testo ebraico ha *berecchin*, che significa « hanno benedetto »; ma qui il termine è palesemente eufemistico, significando « hanno oltraggiato ». Gli Ebrei non univano mai a Dio i vocaboli « oltraggiare » e « maledire ». ⁶ *Angeli*: così abbiamo reso l'espressione ebraica *Benè Eloim*, lett. « i figli di Dio ». *Satana* (ebraico *Satàn*) è un angelo appartenente alla corte celeste e che è sottomesso come tutti gli altri angeli alla volontà divina; egli ha il compito di mettere alla prova l'uomo, additandogli la via del male. ¹⁵ *Sabei*: popolazione nomade che viveva di razzie e di rapine; nel I millennio a. C.

assalirono e li catturarono, uccisero a fil di spada i garzoni e mi sono salvato solo io che ti annunzio ciò ». ¹⁶ Questi stava ancora parlando quando un altro sopraggiunse e disse: « Un fuoco di Dio cadde dal cielo, bruciò i greggi e i garzoni, divorandoli, e mi sono salvato solo io che ti annunzio ciò ». ¹⁷ Questi stava ancora parlando quando un altro sopraggiunse e disse: « I Caldei, ordinati in tre schiere, si gettarono sui cammelli e li catturarono, uccisero a fil di spada i garzoni e mi sono salvato solo io che ti annunzio ciò ». ¹⁸ Questi stava ancora parlando quando un altro sopraggiunse e disse: « I tuoi figli e le tue figlie mangiavano e bevevano vino in casa del loro fratello primogenito, ¹⁹ quand'ecco un gran vento si levò dalla parte del deserto, urtò i quattro angoli della casa ed essa crollò sui giovani che morirono, e mi sono salvato solo io che ti annunzio ciò ». ²⁰ Allora Giobbe si levò in piedi, si lacerò la veste, si rase il capo e, gettatosi a terra, si prostrò, ²¹ poi disse: « Nudo sono uscito dal ventre di mia madre e nudo ritornerò colà. Il Signore ha dato e il Signore ha tolto: sia benedetto il nome del Signore ». ²² Con tutto ciò Giobbe non peccò, e non attribuì alcuna colpa a Dio.

Prova estrema di Giobbe

2

¹ Ora, un giorno, gli angeli vennero a presentarsi al Signore e fra essi venne anche Satana a presentarsi al Signore. ² E il Signore disse a

appare nella cosiddetta Arabia Felix (lo Yemen) uno stato di Sabei, le cui colonie nell'VIII sec. giungevano fin presso i confini dell'Assiria. *I garzoni*: erano i pastori e i contadini di Giobbe. ¹⁶ *Un fuoco di Dio*: forse un fulmine. ¹⁷ *Caldei*: probabilmente si allude a dei nomadi discendenti da Chessed, figlio di Nacor (Gn 22, 22) piuttosto che ai famosi Caldei di Babilonia. ²⁰ La lacerazione delle vesti e la rasatura del capo erano segni di lutto. ²¹ Con l'avverbio *colà* (ebraico *shammà*) si alluderebbe al luogo, a tutti noto, dove l'uomo andrebbe a finire dopo la morte, cioè alla tomba e alla polvere. S. D. Luzzatto invece mette in rapporto questo *shammà* con l'immagine precedente e così interpreta: « nudo ritornerò nel seno della terra, madre comune ».

² ⁴ *Pelle per pelle*: espressione proverbiale di non facile intendimento; comunque la frase seguente ne

Satana: « Donde vieni? ». Satana rispose al Signore dicendo: « Dal girare per la terra e dal passeggiare per essa ». ³ E il Signore disse a Satana: « Hai posto la tua attenzione sul mio servo Giobbe, del quale non v'è pari sulla terra, uomo integro e retto, timoroso di Dio e alieno dal male, che è tuttora costante nella sua integrità; e tu mi incitasti contro di lui per rovinarlo ingiustamente? ». ⁴ Satana rispose al Signore dicendo: « Pelle per pelle! L'uomo dà via quanto possiede per salvare la propria vita. ⁵ Ma prova a stendere la mano, toccalo nelle ossa e nella carne, e vedrai se non ti offenderà apertamente ». ⁶ E il Signore disse a Satana: « Ecco, egli è nelle tue mani, bada però di conservargli la vita ». ⁷ Satana uscì dal cospetto del Signore e colpì Giobbe con le ulcere maligne dai piedi fino alla cima del capo. ⁸ Egli si prese un pezzo di coccio per grattarsi e se ne stava seduto nella cenere. ⁹ Sua moglie gli disse: « Perseveri ancora nella tua integrità? Offendi Dio e muori ». ¹⁰ Ma egli le disse: « Tu parli come farebbe una donna malvagia; dovremmo accettare da Dio il bene e non accettare il male? ». Con tutto ciò Giobbe non peccò con le sue labbra.

Visita di tre amici

¹¹ Ora tre amici di Giobbe udirono tutta questa sventura che gli era capitata; vennero ognuno dal suo luogo, Elifaz Temanita, Bildad Suhita e Zofar Naamatita e si accordarono di andare a condolarsi con lui e a confortarlo. ¹² Levarono

chiarisce il significato generale: l'uomo è disposto a sottoporsi ad ogni genere di sacrifici e rinunce, pur di « salvare la pelle », pur di conservare cioè il corpo, la salute e la vita. ⁸ *Cenere*: probabilmente si trattava del cumulo di cenere, letame, detriti, immondizie che si trovava fuori della città o del villaggio, dove erano costretti a giacere i colpiti da lebbra e da altre malattie contagiose. ¹¹ *Elifaz Temanita*: il nome Elifaz si trova già in Gn 36, 4 usato per un figlio di Esaù. L'epiteto *Temanita* ce lo dice oriundo di *Teman*, città o regione dell'Idumea (Am 1, 12). *Bildad Suhita*: mentre il nome Bildad non si trova in altri luoghi della Bibbia, il patronimico *Suhita* ci fa risalire a Sua, uno dei figli di Cheturà, moglie di Abramo (Gn 25, 2). *Zofar Naamatita*: anche il nome *Zofar* compare nel solo libro di Giobbe; l'aggiunto *Naamatita* ce lo dice della città di Naamà, a sud della Giudea.

i loro occhi da lontano e non lo riconobbero; allora proruppero in pianto, si lacerarono la veste e gettarono terra in alto sulle loro teste.
 13 E sedettero con lui in terra sette giorni e sette notti, né alcuno gli rivolse la parola, perché vedevano che il dolore era molto grande.

Lamento di Giobbe

3

1 Dopo di ciò Giobbe aprì la bocca e maledisse il suo giorno. 2 E Giobbe, iniziando a parlare, disse:

- 3 « Perisca il giorno in cui nacqui,
 e la notte che disse: È stato concepito un uomo.
 4 Quel giorno sia buio,
 non lo ricerchi Dio dall'alto,
 e non splenda su di esso alcuna luce.
 5 Lo rivendichino il buio e l'oscurità,
 su di esso si stendano le nubi,
 lo rendano terribile come i giorni più amari.
 6 Quella notte la occupino le tenebre,
 non venga annoverata tra i giorni dell'anno,
 non entri nel numero dei mesi.
 7 Sì, quella notte sia desolata,
 canti festosi non vi abbiano parte.
 8 La maledicano coloro che imprecano al giorno,
 pronti a destare il Leviatan.
 9 Si oscurino gli astri del suo crepuscolo,
 spera nella luce ed essa non appaia,
 e non veda le palpebre dell'aurora;
 10 perché non chiuse le porte del ventre che mi partorì,
 né nascose il dolore ai miei occhi.
 11 Perché non sono morto fin dal grembo materno,
 perito, appena uscito dal ventre?
 12 Perché mi ricevettero le ginocchia,
 e perché le mammelle affinché io poppassi?
 13 Invero adesso giacerei tranquillo,
 fin da allora dormirei e godrei il riposo,
 14 con i re e i consiglieri della terra,
 che usano costruire in luoghi devastati;
 15 oppure con i principi che possiedono oro,
 che empiono le loro case d'argento.
 16 Perché non fui come un aborto subito seppellito,
 come i pargoli che non videro la luce?
 17 Ivi i malvagi cessano dall'ira,
 ivi gli stanchi riposano.
 18 I prigionieri stanno insieme tranquilli,
 non odono la voce dell'aguzzino.
 19 Piccolo e grande colà si trovano,

3. 5 La difficile espressione ebraica (*chimrirè iom*) da noi tradotta come i giorni più amari, è letta da altri diversamente (*camrirè iom*) e resa con « le oscurità del giorno », dove l'espressione alluderebbe alle eclissi che spaventavano e spaventano ancor oggi le genti

rozze e primitive. 8 Il *Leviatan* appare nella Bibbia come un animale mostruoso dalle enormi dimensioni: talvolta è identificato con il cocodrillo e con i più grandi rettili. Nella letteratura rabbinica è spesso rappresentato come un animale acquatico dall'aspetto terribile.

- e il servo è libero dal padrone.
 20 Perché dà la luce al travagliato,
 e la vita agli animi amareggiati
 21 che attendono la morte che non viene,
 che la ricercano piú dei tesori,
 22 che gioirebbero in tripudio,
 esulterebbero se trovassero un sepolcro?
 23 Perché dà la vita all'uomo che ignora il proprio cammino,
 e che Dio serra in un recinto?
- 24 Invero come pane sono per me i miei sospiri
 e come acqua si versano le mie grida.
 25 Sciagura invero temevo e mi è capitata,
 e quel che paventavo mi è sopravvenuto.
 26 Non sono quieto, non sono tranquillo,
 non ho riposo, e il turbamento mi ha colto.»

Primo discorso di Elifaz

4
 1 Elifaz Temanita prese a parlare dicendo:

- 2 « Se si provasse a parlarti, ti sarebbe molesto?
 Ma chi potrebbe trattener le parole?
 3 Ecco, tu hai ammaestrato molti,
 e braccia deboli hai rafforzato.
 4 Le tue parole hanno sollevato il vacillante,
 e le ginocchia fiacche hai rinvigorito.
 5 Ma ora che è successo a te, ti abbatti,
 ti ha colpito e rimani sgomento.
 6 Non è forse il tuo timore la tua speranza,
 e l'integrità del tuo procedere la tua fiducia?
- 7 Considera dunque: quale innocente è mai perito?
 e dove mai gli uomini retti furono distrutti?
 8 Da quanto inoltre ho potuto vedere, gli aratori di iniquità,
 e i seminatori di malvagità, solo queste riescono a mietere.
 9 Per l'alito di Dio sono distrutti,
 per il soffio delle sue nari periscono.
 10 Il ruggito del leone, il grido della belva
 e i denti dei leoncelli sono spezzati.

20 *Perché dà la luce*: il soggetto sottinteso della proposizione è Dio. 24 Il termine ebraico *lifnè* (lett. «dinanzi, prima») è tradotto qui con l'avverbio *come* (1 Sm 1, 16). 26 *E il turbamento mi ha colto*: altri invece intendono: «mi ha colto l'ira di Dio».

4-5 Il soggetto sottinteso della frase è naturalmente il male che ha colpito Giobbe. 7 Quindi,

sembra voler dire Elifaz, se sei veramente uomo probo e retto non hai certo da temere da Dio la tua rovina. 10 Il significato preciso dei termini ebraici che traduciamo approssimativamente *leone, leoncello, leonessa*, ci è ignoto; certo essi indicano degli animali feroci (presumibilmente varie specie di leoni) e qui stanno a simboleggiare, con ogni probabilità, gli uomini malvagi che, come le belve, ruggiscono e digrignano i

- ¹¹ Il leone perisce per mancanza di preda,
e i figli della leonessa sono dispersi.
- ¹² A me giunse furtivamente un discorso,
e il mio orecchio ne ha percepito un sussurro.
- ¹³ Fra i pensieri delle visioni notturne,
quando il sonno profondo cade sugli uomini,
- ¹⁴ paura mi assalí e tremito,
che tutte le mie ossa fece fremere.
- ¹⁵ Un vento sul volto mi passò,
e mi fece rizzare i peli del corpo.
- ¹⁶ Si fermò, ma non ne riconobbi l'aspetto,
un'immagine mi stava davanti agli occhi,
e nel silenzio ho udito una voce:
- ¹⁷ Può mai l'uomo essere giusto dinanzi a Dio?
- ¹⁸ Ecco, anche dei suoi servi non ha fiducia,
nei suoi angeli trova difetto.
- ¹⁹ Quanto piú in coloro che abitano case di argilla,
le cui fondamenta sono nella polvere;
essi che si possono distruggere piú presto del tarlo,
- ²⁰ che dalla mattina alla sera sono abbattuti,
e, senza che alcuno se ne avveda, per sempre periscono.
- ²¹ La loro corda si spezza;
muoiono, senza aver raggiunto la sapienza ».

5

- ¹ « Chiama pure, c'è forse chi ti risponderà?
E a chi tra gli esseri santi ti rivolgerai?
- ² Invero l'ira uccide lo stolto,
l'indignazione fa morire l'insensato.
- ³ Io stesso ho visto lo stolto che metteva radici,
ma subito ho considerato maledetta la sua dimora.
- ⁴ I suoi figli saranno lontani dalla salvezza,
saranno oppressi in tribunale, senza chi li difenda.
- ⁵ La sua messe la mangerà l'affamato,
e la prenderà anche di mezzo alle spine.
- ⁶ Ed invero l'iniquità non spunta dalla polvere,
e dalla terra non germoglia la sofferenza.

denti. Essi tuttavia saranno resi innocui dall'ira divina, affinché non abbiano a fare del male. ¹⁶ *Un'immagine*: si tratta probabilmente della visione di un angelo o di Dio stesso. ¹⁹ *Abitano case di argilla*: questa espressione va riferita all'uomo, che abita case di argilla e di mattoni, oppure, secondo un'altra interpretazione, alla sua anima che vive nel corpo, formato dalla polvere della terra e perciò corruttibile e perituro. ²⁰ Nel breve spazio di tempo che intercorre dalla mattina alla sera della stessa giornata. ²¹ *La loro corda*: cioè il legame che tiene unito l'uomo alla vita.

^{5.} ¹ *Esseri santi*: le creature eccelse, gli angeli. ² *Stolto*: in questo caso è sinonimo di malvagio. ³ *Maledetta la sua dimora*: si presagisce che la maledizione divina si sarebbe tosto abbattuta su quella casa. ⁴ *Tribunale*: il testo ebraico ha « porta » poiché era presso la porta della città che sedeva il tribunale a rendere giustizia. ⁵ Anche se i malvagi circondano i loro campi con recinti e sbarramenti di spine e pruni per proteggere il raccolto, i poveri e i bisognosi (oppure, secondo un'altra interpretazione, « i predoni ») riusciranno ugualmente ad impossessarsene.

- 7 Ma l'uomo è nato alla sofferenza,
mentre gli angeli si innalzano in volo.
- 8 Io però ricorrerei a Dio,
e a Dio affiderei la mia causa.
- 9 Egli compie infiniti prodigi,
ed innumerevoli meraviglie.
- 10 Manda la pioggia sulla terra,
e rovescia l'acqua in luoghi aperti.
- 11 Può innalzare gli umili,
mentre gli afflitti riacquistano forza per la sua salvezza.
- 12 Annulla i progetti degli astuti,
sicché le loro braccia non riusciranno ad effettuare gli intrighi.
- 13 Fa inciampare i sapienti nella loro astuzia,
ed è solito confondere i disegni della gente tortuosa.
- 14 Di giorno si imbattono nel buio,
e nel meriggio vanno tentoni come di notte.
- 15 Egli salva dalla spada, dalla loro bocca
e dalla mano del violento il povero.
- 16 Ed il povero risorge alla speranza,
mentre l'iniquità chiude la bocca.
- 17 Invero beato è l'uomo che Dio ammonisce;
non respingere dunque la riprensione dell'Onnipotente.
- 18 Egli che ferisce e fascia la ferita,
colpisce e le sue mani risanano.
- 19 In sei sciagure ti salverà,
ed in sette non ti toccherà alcun male.
- 20 Nella carestia ti libererà dalla morte,
e nella guerra dalla spada.
- 21 Sarai al riparo dal flagello della lingua,
e non dovrai temere i predoni, quand'essi sopravvengano.
- 22 Della devastazione e della fame potrai ridere,
e le fiere del paese non dovrai temere,
- 23 poiché avrai stretto un patto con le pietre del campo,
e le fiere della campagna saranno in pace con te.
- 24 Saprai che la pace è nella tua tenda,
ispezionerai la tua abitazione e non vi troverai difetto.
- 25 Saprai che grande è la tua prole,
e che la tua progenie è come l'erba della terra.
- 26 Giungerai in vecchiaia alla tomba,
come si alzano i covoni a suo tempo.
- 27 Ecco, ciò abbiamo investigato: e così è,
ascoltalo e traine ammaestramento. »

7 Solo gli angeli (lett « creature di fuoco ») stanno in alto al di sopra delle colpe e delle miserie dell'uomo, che tende per natura al male. 17 A questo punto Elifaz si rivolge direttamente a Giobbe. 21 *Sarai al*

riparo: sarai, cioè, protetto contro le calunnie e le maldicenze. 23 Le pietre del campo quindi non saranno di inciampo o di ostacolo al tuo cammino. Usualmente in Palestina i campi sono disseminati di pietre.

Risposta di Giobbe a Elifaz

6

¹ Giobbe riprese a parlare dicendo:

² « Oh, se si provasse a pesare il mio cruccio,
e insieme ad esso la mia sventura si ponesse sulla bilancia,
³ ecco che peserebbe piú della sabbia del mare;
perciò le mie parole sono confuse.

⁴ Sí, le frecce dell'Onnipotente sono dentro di me,
e il mio spirito ne beve il veleno,
i terrori di Dio mi si schierano contro.

⁵ Raglia forse l'onagro davanti all'erbetta?
Muggisce forse il bue davanti al foraggio?

⁶ Si mangia forse cibo insipido, senza sale?
Vi è forse sapore nella chiara dell'uovo?

⁷ Le cose che mi sarei rifiutato di toccare,
sono ora il pane della mia afflizione.

⁸ Oh, potesse esaudirsi la mia richiesta!
Concedesse Dio quel che io spero!

⁹ Volesse Dio opprimermi,
sciogliesse la sua mano e mi finisse!

¹⁰ Avrei invero ancora una consolazione,
e gioirei nel dolore senza misericordia,
di non aver mai rinnegato i comandi del Santissimo.

¹¹ Quale è mai la mia forza, perché io debba sperare?
Quale è la mia fine, perché io continui a pazientare?

¹² È forse di pietra la mia forza?
La mia carne è forse di bronzo?

¹³ Non è forse vero che non ho in me stesso soccorso,
ed ogni consiglio si è allontanato da me?

¹⁴ All'infelice è dovuta la pietà da parte del compagno,
anche se ha abbandonato il timore dell'Onnipotente.

¹⁵ I miei fratelli mi hanno tradito come un torrente,
come il letto dei ruscelli, le cui acque sono scomparse,

¹⁶ che sono cupi per lo sciogliersi del ghiaccio,
e nei quali si cela la neve.

¹⁷ Che in tempo di arsura sono distrutti,
e per il calore svaniscono dal loro luogo.

¹⁸ Le carovane deviano il loro cammino,
si inoltrano nel deserto e si perdono.

¹⁹ Le carovane di Tema li tengono d'occhio,
i convogli di Saba sperano in quelle.

6. ³ *Le mie parole sono confuse*: per la grande sciagura che mi ha colpito, dice Giobbe, non riesco ad esprimere ciò che ho in mente. ⁵ *Anch'io, vuol dire Giobbe, se non mi avessero colpito tutte queste disgrazie, sarei tranquillo e non mi lamenterei.* ⁶ *Chiara*

dell'uovo: secondo la spiegazione piú accettabile di questo versetto, Giobbe intenderebbe dire che insulso è il discorso di Elifaz. ¹⁵ *I miei fratelli*: Elifaz e gli altri amici di Giobbe. ¹⁹ *Le carovane di Tema* (località nel Deserto d'Arabia): hanno come indi-

- ²⁰ Ma rimangono delusi dopo aver avuto fiducia,
giungono laggiú e sono confusi.
- ²¹ E cosí ecco che voi siete nulla,
vedete la mia terribile rovina e temete.
- ²² Vi ho forse detto: Portatemi qualcosa,
e dai vostri averi fate doni in mio favore;
- ²³ salvatemi dalla mano dell'oppressore,
e dalla mano dei potenti riscattatemi?
- ²⁴ Ammaestratemi, io tacerò;
fatemi comprendere in che ho errato.
- ²⁵ Come sono efficaci i discorsi retti!
Ma che cosa la vostra correzione viene a correggere?
- ²⁶ Pensate forse di confutare delle parole,
ma per il vento sono i discorsi di un disperato.
- ²⁷ Perfino contro l'orfano vi scagliereste,
e scavereste la fossa per il vostro compagno.
- ²⁸ Orsú, vi piaccia volgervi a me,
e vedrete se dinanzi a voi io mento.
- ²⁹ Suvvia, ritornate! Non fatemi ingiustizia;
ancora, ritornate! Io sono giusto nella questione.
- ³⁰ C'è forse nella mia lingua malvagità?
Il mio palato non distingue forse i discorsi iniqui? »

7

- ¹ « Invero come il tempo della milizia è per l'uomo il vivere sulla terra,
e come i giorni del mercenario sono i suoi giorni.
- ² Come un servo aspira all'ombra,
e come un mercenario aspetta la sua mercede,
- ³ cosí ho avuto in retaggio mesi di dolore,
e notti di afflizione mi hanno assegnato.
- ⁴ Quando mi corico, dico:
Quando mi alzerò? Come è lunga la notte!
E mi sazio di inquietudine fino all'alba.
- ⁵ Hanno coperto la mia carne vermi e zolle di terra,
la mia pelle si raggrinza e si liquefà.
- ⁶ I miei giorni sono piú veloci di una spola,
e finiscono senza speranza.
- ⁷ Ricorda che vento è la mia vita,
e il mio occhio piú non tornerà a vedere il bene.
- ⁸ Piú non mi vedrà l'occhio di chi mi vede,
volgerai i tuoi occhi a me ed io non ci sarò.
- ⁹ Si dilegua una nuvola e scompare,
cosí chi scende allo Sceòl non ne risale,

spensabile punto di riferimento per le loro traversate nel deserto le povere acque dei torrenti e dei ruscelli. Per *Saba* cf 1, 15.

7. 1 *Milizia*: la vita dell'uomo sulla terra è trava-

gliata e faticosa come quella del soldato, costretto a duro servizio militare. 9 Qui Giobbe interrompe il suo discorso ai compagni e si rivolge a Dio. Per *Sceòl* si intende la residenza dei morti che si pensava situata

- ¹⁰ non ritorna piú a casa sua,
e il suo luogo non lo riconosce piú.
- ¹¹ Io quindi non frenerò la mia bocca,
parlerò nell'angustia del mio spirito,
mi lamenterò nell'amarezza della mia vita.
- ¹² Sono forse il mare o un mostro marino,
che tu mi devi porre una guardia?
- ¹³ Se io dico: Il mio letto mi darà conforto,
il mio giaciglio mi aiuterà a sostenere la mia angoscia,
- ¹⁴ tu mi spaventi con i sogni
e con le visioni mi atterrisci.
- ¹⁵ La mia persona preferisce il soffocamento,
la morte piuttosto che queste mie membra.
- ¹⁶ Aborro la mia vita, non vivrò in eterno;
lasciami, perché un soffio sono i miei giorni.
- ¹⁷ Che cos'è l'uomo perché tu gli dia peso,
e perché rivolga a lui la tua mente?
- ¹⁸ Tu lo visiti ogni mattina,
ed ogni momento lo metti alla prova.
- ¹⁹ Fino a quando non distoglierai lo sguardo da me,
e non mi darai tregua tanto ch'io possa inghiottire la saliva?
- ²⁰ Se ho peccato, che cosa ti ho fatto?
O tu che osservi l'uomo,
perché mi hai posto come tuo bersaglio,
sicché io sono di peso a me stesso?
- ²¹ Perché non perdoni il mio peccato,
e non rimuovi la mia colpa?
Ecco che ora nella polvere giacerò,
mi cercherai ma io non ci sarò.»

Primo discorso di Bildad

8

¹ Bildad Subita prese a parlare dicendo:

- ² « Fino a quando dirai queste cose,
e qual vento impetuoso saranno i detti della tua bocca?
- ³ Forse che Dio perverte il diritto?
L'Onnipotente perverte la giustizia?
- ⁴ Poiché i tuoi figli hanno peccato verso di lui,
li ha fatti morire a causa del loro misfatto.

nelle profondità della terra. ¹² In questo versetto è contenuto probabilmente un accenno all'antica mitologia del Vicino Oriente, in cui i *tanninim* (mostri acquatici) e il principe del mare si ribellano al Creatore che infine li sottomette (cf nei testi ugaritici la lotta tra il dio Baal e Yam, il drago del mare). ¹⁵ Giobbe, per le atroci sofferenze cui è sottoposto, preferisce

morire piuttosto che continuare a vivere in quello stato (9, 21; 10, 1; 3, 3-23). ¹⁸ Nonostante la sua piccolezza Dio si ricorda ogni mattino dell'uomo, distandolo dal sonno. ²⁰ Anche se avessi peccato, dice Giobbe, non avrei mai potuto danneggiare e neppure scalfire l'infinita perfezione di Dio. ^{8.} ⁴ Evidentemente Bildad vuol dire che Dio,

- 5 Se tu ricerchi Dio,
 e l'Onnipotente supplichi,
 6 se puro e retto tu sei,
 ecco che egli veglierà su di te,
 e ristabilirà la dimora della tua giustizia.
 7 Ed il tuo stato primiero sarà piccola cosa,
 rispetto al tuo avvenire che sarà assai grande.
- 8 Interroga dunque la generazione precedente,
 e preparati alla ricerca dei loro padri;
 9 poiché noi siamo di ieri e nulla sappiamo,
 ombra sono i nostri giorni sulla terra.
 10 Invero essi ti ammaestreranno, ti parleranno
 e trarranno dalla loro mente le parole.
 11 Crescerà forse il papiro senza palude?
 L'erba palustre si farà alta senza acqua?
 12 È ancora in germogli, ancora non si deve tagliare,
 e già prima di ogni altra erba appassisce.
 13 Tale è la sorte di tutti coloro che dimenticano Dio;
 così la speranza del malvagio perirà.
 14 Nuvoletta estiva è la sua speranza,
 tela di ragno è la sua fiducia.
 15 Si appoggia alla sua casa ed essa non resiste,
 vi si sostiene ed essa non sta in piedi.
 16 Verdeggiante egli è dinanzi al sole,
 e sul suo giardino le sue fronde si stendono;
 17 presso la fonte le sue radici si intrecciano,
 e fendono le pietre.
 18 Ma se lo sradicano dal suo luogo,
 questo lo rinnega: Non ti ho mai visto!
 19 Ecco, è questa la gioia della sua sorte,
 e dalla polvere altri germoglieranno.
 20 Invero Dio non rinnega l'integro,
 e non sostiene il braccio dei malvagi.
 21 Di nuovo riempirà di riso la tua bocca,
 e le tue labbra di giubilo.
 22 I tuoi nemici si copriranno di vergogna,
 e la tenda dei malvagi non ci sarà più. »

poiché i figli di Giobbe hanno peccato nei suoi confronti, li ha abbandonati, li ha consegnati alla morte. (5, 2; Sp 11, 16). 9 La nostra vita è breve, dice Bildad, e limitato è il nostro sapere; rivolgiamoci dunque alle generazioni passate e alle loro molteplici esperienze per trarne utile ammaestramento. 11 La sorte del malvagio è paragonata a quella della pianta palustre che, lontana dall'acqua, presto appassisce. 13 Cf Pr 1, 19. 14 *Nuvoletta estiva*: traduciamo

così il termine ebraico *iacòt*, facendolo derivare dalla radice *càit, càiz*, « estate ». Il sostantivo starebbe per indicare le bianche nuvolette passeggere che frequentemente appaiono nel cielo d'estate. 18 *Ma se lo sradico dal suo luogo, questo lo rinnega*: il malvagio è come l'albero sradicato: prima era prospero e felice, ora invece il luogo stesso, ove egli viveva nella fortuna e nel benessere, non lo vuole più riconoscere e lo rinnega (7, 10).

Risposta di Giobbe a Bildad

9

¹ Giobbe riprese a parlare dicendo:

- ² « Certamente so che è così;
e come potrebbe mai l'uomo aver ragione nei confronti di Dio?
- ³ Se volesse contendere con lui,
non gli potrebbe rispondere ad una cosa su mille.
- ⁴ Egli è saggio di mente e potente di forza;
chi si oppose a lui e rimase indenne?
- ⁵ Sposta i monti senza che se ne accorgano,
li rovescia nella sua ira.
- ⁶ Fa tremare la terra dal suo posto,
sicché le sue colonne vacillano.
- ⁷ Comanda al sole ed esso non sorge,
e chiude le stelle.
- ⁸ Stende il cielo da solo,
e cammina sui flutti del mare.
- ⁹ Crea l'Orsa Maggiore, Orione, le Pleiadi
e le stelle del sud.
- ¹⁰ Opera cose grandiose senza fine,
e prodigi innumerevoli.
- ¹¹ Ecco egli passa vicino a me e non lo vedo,
si allontana e non me ne accorgo.
- ¹² Ecco egli rapisce; chi gli farà restituire?
Chi mai gli dirà: che cosa fai?
- ¹³ Dio non retrocede dalla sua ira,
sotto di lui sono prostrati coloro che aiutano Raab.
- ¹⁴ Tanto più io, come potrei rispondergli,
e scegliere le mie parole contro di lui?
- ¹⁵ A lui, anche se avessi ragione, non risponderei,
ma dal mio giudice implorerei grazia.
- ¹⁶ Se lo chiamassi e mi rispondesse,
non crederei che egli voglia ascoltare la mia voce.
- ¹⁷ Egli che come in una tempesta mi abbatte,
e moltiplica le mie ferite senza motivo;
- ¹⁸ non mi permette di riprendere fiato,
ma mi sazia di amarezze.
- ¹⁹ Se si tratta di forza, ecco egli è potente;
se di giustizia, chi potrebbe citarmi in giudizio?

9. 3 Se l'uomo volesse venire a contesa con Dio, non saprebbe rispondere neppure ad uno solo dei mille argomenti che il Creatore potrebbe portare contro di lui (38, 3ss con 40, 7ss). 7 Dio cioè preclude l'uscita alle stelle che così non possono apparire in cielo. Si pensava abitassero in antri scavati nelle montagne dell'orizzonte (Br 3, 34s). 13 Raab: era un mitologico drago che viveva nell'oceano primitivo

ed era stato ucciso da Dio, cui si era ribellato (Is 51, 9 e Sl 89, 11). I « sostenitori di Raab », di cui si parla in questo versetto, sono perciò quegli esseri che aiutano il mostro ribelle nella sua lotta contro Dio. In altri luoghi della Bibbia, Raab compare come sinonimo e simbolo dell'Egitto (Is 30, 7 e Sl 87, 4). 19 Chi mai accetterebbe di presiedere un tribunale che giudicasse tra l'uomo e Dio, sommo e perfetto giudice?

- 20 Quand'anche io avessi ragione, la mia bocca mi condannerebbe;
se anche fossi integro, mi farebbe reo.
- 21 Io sono integro, non mi preoccupo di me stesso,
aborro infatti la mia vita.
- 22 Una cosa è sicura e perciò la dico:
L'integro e il malvagio egli distrugge.
- 23 Se un flagello provoca improvvisa morte,
della distruzione degli innocenti egli si beffa.
- 24 La terra è data in mano al malvagio,
egli copre il volto dei giudici di essa;
se non è lui, chi altri dunque può essere?
- 25 I miei giorni trascorrono più veloci d'un corriere,
fuggono e non vedono il bene;
- 26 passano via come barche di giunco,
come un'aquila che voli sulla preda.
- 27 Se io dico: Dimenticherò il mio lamento,
abbandonerò il mio triste aspetto e mi farò forza,
- 28 mi rimane il terrore di tutti i miei dolori,
so bene che non mi riterrai innocente.
- 29 Io dunque sarei malvagio;
perché allora dovrei invano affaticarmi?
- 30 Se mi lavassi con acqua di neve,
e pulissi con la potassa le mie mani,
- 31 allora tu mi immergeresti nella melma,
e mi avrebbero a schifo anche i miei abiti.
- 32 Infatti egli non è un uomo come me che io gli possa rispondere,
per andare insieme a giudizio.
- 33 D'altronde non c'è tra noi un giudice,
che possa porre la mano sopra noi due.
- 34 Allontani da me la sua verga,
il suo terrore non mi sgomenti;
- 35 allora parlerò senza temerlo,
mentre ora non mi trovo in tale condizione.»

10

- 1 «Ho fastidio della mia vita,
voglio lasciar libero sfogo al mio lamento,
parlerò nella mia amarezza.
- 2 Dirò a Dio: Non mi condannare,
fammi sapere perché contendi con me.

24 Se non è Dio, da cui tutto dipende, dice
Giobbe, a permettere che l'innocente soffra e pro-
speri il malvagio, chi altri può essere? 29 Se le
sciagure che mi colpiscono, dice Giobbe ai compagni,

non possono essere che la conseguenza di colpe da me
commesse, io dunque senz'ombra di dubbio sarei mal-
vagio. 33 Infatti chi mai potrebbe far da giudice
tra Dio e l'uomo?

- ³ Ti giova forse opprimermi,
 aborrir il prodotto delle tue mani
 e risplendere invece sul consiglio del malvagio?
- ⁴ Hai tu forse gli occhi di carne?
 Vedi tu forse come vede l'uomo?
- ⁵ Sono forse come i giorni del mortale i tuoi giorni,
 i tuoi anni come i giorni dell'uomo,
- ⁶ ch  tu ricerchi la mia colpa
 e del mio peccato chiedi conto?
- ⁷ Eppure tu ben sai che non sono colpevole,
 e non c'  chi salvi dalla tua mano.
- ⁸ Le tue mani mi hanno formato, mi hanno fatto,
 e tu ora mi distruggi da ogni parte all'intorno.
- ⁹ Ricorda dunque che come l'argilla mi hai fatto,
 e che alla polvere mi farai ritornare.
- ¹⁰ Invero come latte mi hai fatto scorrere,
 ed ora come il formaggio mi hai rappreso.
- ¹¹ Mi hai vestito di pelle e di carne,
 di ossa e di nervi mi hai intessuto.
- ¹² La vita mi hai dato e la misericordia hai esercitato verso di me,
 e la tua sorveglianza ha vigilato sul mio spirito.
- ¹³ Queste cose per  nascondevi nel tuo cuore,
 so bene che a questo pensavi.
- ¹⁴ Se io pecco, tu mi sorvegli,
 e della mia trasgressione non mi lasci impunito.
- ¹⁵ Se sono colpevole, guai a me,
 se ho ragione, non sollevo il capo,
 sono sazio di vergogna e vedo la mia miseria.
- ¹⁶ E se pure il mio capo si rialza, come un leone mi dai la caccia,
 e di nuovo operi i tuoi prodigi contro di me.
- ¹⁷ Rinnovi i tuoi testimoni contro di me,
 aumenti la tua ira verso di me,
 come un esercito dalle truppe fresche sei contro di me.
- ¹⁸ Perch  mi hai fatto uscire dal grembo materno?
 Sarei perito ed occhio non mi avrebbe visto;
- ¹⁹ sarei come se non fossi mai esistito,
 e dal ventre alla tomba sarei stato portato.
- ²⁰ Invero pochi sono i miei giorni: cessa dunque!
 Allontanati da me, s  che io possa un poco farmi forza,
- ²¹ prima che io vada per non ritornare pi 
 nella terra del buio e dell'oscurit ,
- ²² terra d'ombra come tenebra,
 di oscurit  senza ordine,
 dove la luce   come tenebra. »

10. ³ Dio perseguitando e colpendo il giusto e l'innocente, quale io sono, vuol dire Giobbe, implicitamente « getta la sua luce » sul malvagio, e cio  gli offre il suo appoggio, favorendone le trame. 4

Dio non giudica dalle apparenze, come fa l'uomo, ma scruta e indaga negli animi e nei cuori. ¹³ Giobbe ritiene che, gi  dal momento in cui lo creava, Dio abbia stabilito di farlo soffrire con ogni sorta di malanni.

Primo discorso di Zofar

11

¹ Zofar Naamatita prese a parlare dicendo:

- ² « Forse che al ciarlone non si risponderà?
E l'uomo loquace dovrà aver ragione?
³ Le tue chiacchiere faranno forse tacere gli uomini?
Potrai beffare senza che alcuno ti confuti?
⁴ Tu dici: Puro è il mio ragionamento,
e innocente sono ai tuoi occhi.
⁵ Però, se Dio volesse parlare,
e aprisse le sue labbra con te,
⁶ ti spiegasse i segreti della sua sapienza,
che è assai piú grande della tua sapienza,
sapresti che Dio ha voluto dimenticare una parte delle tue colpe.
- ⁷ Potrai tu forse scrutare in Dio,
penetrare le finalità dell'Onnipotente?
⁸ Son cose alte al pari del cielo, a che ti adoperi?
Son piú profonde dello Sceòl, che potrai conoscere?
⁹ È piú lunga della terra la loro dimensione,
è piú ampia del mare.
¹⁰ Se passa, chiude in prigione
e chiama a giudizio, chi lo farà recedere?
¹¹ Sí, egli conosce gli uomini falsi
e vede l'iniquità; non la dovrebbe quindi ben considerare?
¹² L'uomo vuoto può divenire saggio,
e cosí pure l'uomo che è nato simile ad un giovane onagro selvatico.
¹³ Se tu predisporrai il tuo animo
e stenderai a lui le tue mani,
¹⁴ se l'iniquità che è nella tua mano allontanerai,
e non dimorerà nella tua tenda malvagità,
¹⁵ allora risolleverai il volto senza difetto,
sarai saldo e non avrai da temere.
¹⁶ Allora il dolore dimenticherai,
come acqua passata lo ricorderai.
¹⁷ Piú del meriggio sorgerà luminosa la tua vita,
l'oscurità si cambierà in mattino.
¹⁸ Sarai sicuro perché c'è speranza,
e, dopo aver sondato il terreno, in tranquillità te ne starai.
¹⁹ Giaccerai, né alcuno ti spaventerà;
anzi, molti verranno a cattivarsi il tuo favore.

11. 4 L'espressione di Giobbe è naturalmente rivolta a Dio. 6 *Piú grande*: viene tradotto cosí il termine ebraico *chiflám*, che letteralmente significa « il doppio ». La sapienza di Dio è assai piú grande di quella umana. Evidentemente Zofar vuol dire che, se il Signore avesse rivelato a Giobbe i motivi per cui lo colpiva, sarebbe apparsa chiaramente la grande longanimitá

di Dio e la sua mitezza nel castigare. 12 La sapienza divina ha anche il potere di cambiare la natura dell'uomo. 13 Zofar invita Giobbe a riconoscere le sue colpe e a ritornare a Dio con sincera e spontanea preghiera. 17 Se ti pentirai delle tue colpe, dice Zofar a Giobbe, Dio ti concederá nuova vita luminosa e splendida.

- ²⁰ Gli occhi dei malvagi si consumeranno,
ogni rifugio sarà perduto per loro,
e la loro speranza sarà un sospiro. »

Risposta di Giobbe a Zofar

12

¹ E Giobbe riprese a parlare dicendo:

- ² « Invero voi siete il popolo,
con voi morirà la sapienza!
³ Anch'io ho una mente come voi,
non sono da meno di voi,
e chi d'altronde non saprebbe tali cose?
⁴ Sono divenuto lo scherno dell'amico:
Potrebbe mai invocare Dio perché gli risponda?
Oggetto di scherno è il giusto e l'integro.
⁵ Per l'infelice vi è disprezzo nei pensieri di chi è sereno
e percossa per chi vacilla sui piedi.
⁶ Stanno in pace le tende dei predoni
e v'è sicurezza per chi provoca a sdegno Dio,
per chi pone Dio nel proprio braccio.
⁷ Però interroga gli animali ed essi ti insegneranno,
e il volatile del cielo e te lo racconterà;
⁸ oppure parla alla terra ed essa ti insegnerà,
te lo narreranno i pesci del mare.
⁹ Chi non sa, riguardo a tutte queste cose,
che la mano del Signore ha operato ciò?
¹⁰ Nella cui mano è la persona di ogni vivente
e lo spirito di ogni corpo umano.
- ¹¹ Forse che l'orecchio non discerne le parole,
come il palato assapora il cibo?
¹² È nei vecchi la sapienza
e negli anziani la conoscenza.
¹³ Presso Dio è la sapienza e il vigore,
presso di lui è il consiglio e la conoscenza.
¹⁴ Ecco, se demolisce, più non si ricostruisce;
se rinchiude un uomo, più non gli verrà riaperto.
¹⁵ Ecco, se trattiene le acque, esse si seccano;
se le libera, esse sconvolgono la terra.

12. ² È evidente l'ironia di Giobbe nei confronti dei suoi tre compagni, che gli hanno detto cose affatto inutili e risapute da tutti. ⁴ Qui Giobbe riporta le parole degli amici che lo dissuadevano dall'invocare il Signore, perché non avrebbe ricevuto alcuna risposta (5, 1). ⁶ Per chi non confida che nelle proprie forze e non riconosce altro Dio nel mondo se non il

proprio braccio, v'è pace e sicurezza (Gn 4, 23s; Ab 1, 11). ⁸ Tutte le creature della terra, dice Giobbe, conoscono la sapienza e l'onnipotenza di Dio, che andate proclamando nel vostro non certo peregrino discorso. ¹¹ Non posso fare a meno, vuol dire Giobbe, di distinguere tra i discorsi giusti e quelli che non lo sono, così come il palato sa gustare il cibo.

- 16 Presso di lui sono la forza e la sapienza,
a lui appartengono chi erra e chi fa errare.
- 17 Fa andare i consiglieri spogli,
e i giudici rende stolti.
- 18 Libera dalle catene dei re,
e cinge di corda i loro fianchi.
- 19 Fa andare i sacerdoti spogli,
e i potenti fa deviare.
- 20 Toglie la favella ai loquaci,
toglie il senno agli anziani.
- 21 Versa sui nobili il disprezzo,
e allenta la cintura dei forti.
- 22 Svela le cose piú profonde dell'oscurità,
e porta alla luce il buio.
- 23 Innalza i popoli e li distrugge,
stende la rete ai popoli e ad essa li conduce.
- 24 Toglie il senno ai capi del popolo,
e li fa vagare in luogo deserto senza strada;
- 25 vanno a tentoni nel buio senza luce,
ed egli li fa errare come ubriachi. »

13

- 1 « Ecco, tutto questo ha visto il mio occhio,
il mio orecchio l'ha ascoltato e compreso.
- 2 Come voi sapete, so anch'io;
non sono da meno di voi.
- 3 Però io all'Onnipotente voglio parlare,
voglio discutere con Dio.
- 4 D'altra parte voi siete propagatori di falsità,
medici da nulla tutti voi.
- 5 Magari aveste taciuto,
vi si sarebbe attribuito a sapienza.
- 6 Ascoltate, per favore, il mio ragionamento,
e le confutazioni delle mie labbra udite.
- 7 A favore di Dio forse parlate iniquamente?
Per lui parlate ingannevolmente?
- 8 Volete essere parziali verso di lui?
Forse che in difesa di Dio contendete?
- 9 Vi parrebbe bene che egli vi esaminasse?
Vorreste schernirlo come si schernisce un uomo?
- 10 Egli certamente vi biasimerà,
se di nascosto siete parziali.

16 Tutti gli uomini con i loro difetti e le loro colpe sono sotto il dominio di Dio e dipendono dalla sua volontà.
17 Spogli di tutte le ricchezze, oppure, secondo un'altra interpretazione, « privi » della ragione e del discernimento. 21 Cf Sl 107, 40.

13. 4 Siete venuti per consolarmi delle mie disgrazie,

vuol dire Giobbe agli amici, e invece non riuscite che ad aumentare il mio affanno. 7 Giobbe pensa che i suoi amici, pur riconoscendo in cuor loro la sua innocenza, lo condannano per cattivarsi il favore e la benevolenza di Dio. 9 Dio, che conosce i pensieri piú riposti dell'uomo, pensa Giobbe, non gradirà cer-

- 11 Invero la sua maestà vi sgomenterà,
e il timore di lui cadrà su di voi.
- 12 Ciò che avete ricordato sono detti di cenere,
ciò che venite ammassando è un mucchio d'argilla.
- 13 Tacete davanti a me e parlerò anch'io,
qualunque cosa capiti su di me.
- 14 Ecco, mi prendo la carne tra i denti,
e la mia vita pongo nelle mie mani.
- 15 Invero se mi ucciderà, è in questo che spero;
tuttavia il mio procedere voglio giustificare dinanzi a lui.
- 16 Anzi, egli sarà per me di salvezza,
perché dinanzi a lui nessun adulatore si può presentare.
- 17 Ascoltate bene il mio discorso,
e il mio ragionamento sia nei vostri orecchi.
- 18 Ecco dunque ho preparato il giudizio,
so che sarò trovato innocente.
- 19 Chi è che potrebbe contendere con me?
Se così fosse, tacerei e morirei.
- 20 Però due cose non fare con me,
e allora dinanzi a te non mi nasconderò.
- 21 La tua mano allontana da me,
e non mi spaventi la paura di te.
- 22 Chiama dunque ed io risponderò,
oppure parlerò io e tu mi rispondi.
- 23 Quante sono le mie colpe e i miei peccati?
Il mio misfatto e il mio peccato fammi conoscere.
- 24 Perché il tuo volto nascondi,
e mi consideri come tuo nemico?
- 25 Vuoi tu forse spaventare una foglia agitata,
e inseguire una paglia secca?
- 26 Sì, tu scrivi contro di me decreti amari,
e mi carichi dei miei peccati di giovinezza.
- 27 Tu poni nei ceppi i miei piedi,
osservi tutte le mie vie,
sulle orme dei miei piedi imprimi le tue.
- 28 Mentre io sono come cosa putrida che si corrompe,
come un vestito che il tarlo consuma.»

14

- 1 «L'uomo nato di donna,
è breve di vita e sazio d'affanno.

tamente le ipocrisie e le menzogne, e le condannerà anche se sono pronunciate in suo favore. 12 *Detti di cenere*: cioè espressioni e parole completamente prive di valore e di interesse. 14 Giobbe afferma di essere disposto ad affrontare qualsiasi rischio e pericolo pur di essere riconosciuto innocente (cf per l'espressione Gdc 12, 3; Sl 119, 109). 15 Se anche Dio mi vorrà uccidere, dice Giobbe, io non temo la mor-

te, ma anzi la desidero, perché porrà fine al mio soffrire. 16 Giobbe è sicuro che Dio, se gli darà ascolto, non potrà non assolverlo e liberarlo da tutte le disgrazie che lo hanno colpito. Anche in questo momento Giobbe continua a confidare nella somma giustizia di Dio. 26 Giobbe pensa di essere forse punito da Dio per delle colpe commesse involontariamente in gioventù (Sl 25, 7).

- ² Come fiore spunta e appassisce,
e fugge come ombra senza fermarsi.
- ³ Anche su costui spalanchi i tuoi occhi,
e mi fai comparire in giudizio con te.
- ⁴ Chi potrebbe rendere puro l'impuro?
Nessuno!
- ⁵ Dato che sono fissati i suoi giorni,
che il numero dei suoi mesi è presso di te,
e che il suo limite hai stabilito invalicabile,
- ⁶ volgiti da lui ed egli abbia tregua,
finché porti a termine, come un mercenario, la sua giornata.
- ⁷ Invero anche l'albero ha speranza;
se si taglia, si rinnova,
e il suo germoglio non cessa.
- ⁸ Se invecchia nel terreno la sua radice
e nella polvere muore il suo tronco,
- ⁹ al sentore dell'acqua rifiorisce
e mette le foglie come nuova pianta.
- ¹⁰ Ma l'uomo muore, dopo aver perso le forze,
perisce l'uomo, e dov'è?
- ¹¹ Scorrono via le acque del lago,
e il fiume inaridisce e si secca,
- ¹² ma l'uomo giace e non si rialza,
fino a quando non ci saranno più i cieli, non si risveglia,
e non si desta dal suo sonno.
- ¹³ Oh, se tu mi nascondessi nello Sceòl,
mi tenessi al riparo fino al placarsi del tuo sdegno,
mi ponessi un termine e poi ti ricordassi di me.
- ¹⁴ Ma se l'uomo muore, può forse rivivere?
Tutti i giorni della mia milizia spererei,
fino al giungere del mio trapasso.
- ¹⁵ Chiamami e io ti risponderò;
mostrati affezionato all'opera delle tue mani.
- ¹⁶ Ma tu adesso conti i miei passi,
non esiti contro il mio peccato.
- ¹⁷ È chiuso come in una borsa il mio misfatto,
e tu hai posto il sigillo sulla mia colpa.
- ¹⁸ Invero un monte quando cade si disfà,
e la rupe smotta dal suo sito.
- ¹⁹ Le acque corrodono le pietre,
la loro piena travolge la polvere della terra;
così la speranza dell'uomo distruggi.

14. ³ Per scrutarlo ed esaminarne la condotta e le azioni. ⁴ L'uomo è per sua natura impuro e nessuno può mutare questa sua origine. La mia stessa natura, vuol dire Giobbe, mi ha forse condotto a peccare senza che me ne rendessi conto e perciò senza mia colpa. ¹³ Ricordassi: richiamandomi dallo Sceòl e restituendomi alla vita. ¹⁴ Se ci fosse la

speranza che l'uomo, dopo un periodo nello Sceòl, tornasse in vita, dice Giobbe, aspetterei con tranquillità la morte, sicuro di tornare dopo breve tempo in questo mondo. ¹⁷ Sigillo: dalla radice *tašal* che si trova nell'ebraico mishnico nel senso di «intonacare, porre il cemento». Qui il verbo significa: «porre del materiale solido quale sigillo». ¹⁸ Anche le mon-

- ²⁰ Tu lo agguanti per sempre ed egli se ne va,
gli cambi l'aspetto e lo scacci.
- ²¹ I suoi figli saranno onorati, ma egli non lo saprà;
saranno gente da poco, ma egli non se ne accorgerà.
- ²² Solo quando la sua carne è su di lui, egli prova dolore
quando la vita è in lui, egli fa lutto.»

Secondo discorso di Elifaz

15

¹ Elifaz Temanita prese a parlare dicendo:

- ² « Il sapiente esprime forse ragionamenti di vento,
e riempie di vento orientale il proprio ventre?
- ³ Disputa egli con argomenti che non giovano,
e con parole di nessuna utilità?
- ⁴ Di piú, tu annulli il timore,
e rifiuti la preghiera dinanzi a Dio.
- ⁵ Invero la tua colpa ammaestra la tua bocca,
ed essa sceglie il linguaggio degli scaltri.
- ⁶ Ti condanna la tua bocca non io,
e le tue labbra testimoniano contro di te.
- ⁷ Sei forse nato primo fra gli uomini?
Prima delle colline sei stato formato?
- ⁸ Forse che i segreti di Dio hai ascoltato,
e ti sei messo da parte la sapienza?
- ⁹ Cosa sai tu che noi non sappiamo?
Cosa comprendi tu che non sia anche presso di noi?
- ¹⁰ Tra di noi c'è l'anziano e il vecchio,
carico d'anni piú di tuo padre.
- ¹¹ Stimmi tanto poco le consolazioni di Dio,
e il parlare pacato verso di te?
- ¹² Perché ti trascina il tuo cuore,
e cosa vanno ammiccando i tuoi occhi?
- ¹³ Sí, tu hai rivolto contro Dio il tuo spirito,
e hai fatto uscire dalla bocca tali parole.
- ¹⁴ Che cosa mai è l'uomo perché sia puro?
Come può essere giusto il nato di donna?
- ¹⁵ Ecco, negli esseri santi non ha fiducia,
e i cieli non sono puri ai suoi occhi;
- ¹⁶ molto meno lo sarà uno spregevole e corrotto,
l'uomo che beve come acqua l'iniquità.

tagne, le rupi, le rocce sono distrutte e periscono, tanto piú l'uomo, debole e vulnerabile. ²⁰ L'uomo se ne va dal mondo e perisce.

15. ⁴ Elifaz afferma che Giobbe, mostrando di non credere alla teoria del giusto premiato e del malvagio

punito, ha ormai perduto il timore di Dio; di ciò sarebbe testimonianza anche il rifiuto di Giobbe a rivolgersi in preghiera al Signore, secondo il consiglio di Bildad (8, 5). ⁷ La grande saggezza ed esperienza, di cui meni vanto, ti derivano forse dall'essere

- 17 Ti racconterò, ascoltami;
 e ciò che ho visto ti riferirò,
 18 ciò che i sapienti narravano,
 e non celavano ai loro padri.
 19 Ad essi soli fu dato il paese,
 e nessuno straniero passava tra essi.
 20 Tutti i suoi giorni il malvagio si duole,
 e pochi gli anni assegnati al prepotente.
 21 Terribile voce è nei suoi orecchi:
 mentre è tranquillo, un predone lo assalirà.
 22 Egli non ha fiducia di poter tornare dalle tenebre,
 ed è atteso dalla spada.
 23 Egli vaga in cerca di pane: Dov'è?
 Sa che è pronto per lui il giorno tenebroso.
 24 Lo sgomentano sciagura e angustia,
 lo assalgono come un re pronto all'assedio;
 25 perché egli ha steso contro Dio il suo braccio,
 e contro l'Onnipotente vuol mostrarsi forte.
 26 Corre contro di lui col collo alto,
 con gli spessi dorsi dei suoi scudi.
 27 Egli che ha coperto il suo volto di grasso,
 ed ha avvolto di pinguedine i suoi lombi,
 28 abiterà città distrutte,
 case dove non ci si abita più,
 che sono destinate a divenire mucchi di rovine.
 29 Egli non arricchirà e non si manterrà il suo avere,
 e non si allargherà in terra il suo patrimonio.
 30 Non si distaccherà dalle tenebre,
 la vampa seccherà il suo virgulto;
 egli sparirà all'alito della bocca divina.
 31 Non confidi nella falsità, dalla quale è stato corrotto,
 perché la falsità sarà la sua ricompensa.
 32 Innanzi tempo sarà reciso,
 quando ancora la sua fronda non è inverdita.
 33 Egli sarà come vite che perde l'agresto,
 come olivo che getta via il suo fiore.
 34 Perciò la congrega del malvagio è desolata,
 e il fuoco divora le tende del guadagno illecito.
 35 Essi concepiscono il male e partoriscono iniquità,
 e il loro ventre prepara l'inganno. »

stato il primo di tutto il genere umano a nascere? (cf Pr 8, 25-31 per la Sapienza). 19 Elifaz loda l'età dell'oro in cui i sapienti governavano la terra con saggezza, prudenza e purezza senza subire influenze straniere ed estranee assimilazioni. Dal versetto seguente poi Elifaz riferisce ciò che ha appreso da questi sapienti. 26 L'empio affronta Dio con superbia e sfrontatezza, vale a dire « col collo alto » (41,

14). 27 Il grasso sta a simboleggiare il periodo di prosperità che il malvagio ha trascorso, prima di incontrare la rovina. 32 Sarà reciso: l'ebra *timmalè*, cioè « sarà riempito, sarà compiuto », è, a nostro giudizio, da interpretarsi come *timmal, sarà reciso*, che meglio si addice al contesto. 33 Il malvagio sarà come quelle piante che non potranno produrre frutti, avendo perso prima del tempo germoglio e fiore.

Risposta di Giobbe

16

¹ E Giobbe prese a parlare dicendo:

² « Ho sentito molti discorsi come codesti;
consolatori molesti siete tutti voi.

³ Ci sarà una fine alle parole vane?
O che cosa ti spinge a rispondere così?

⁴ Anch'io come voi parlerei,
se voi foste al mio posto;
vi moltiplicherei i discorsi,
e scuoterei per voi il mio capo.

⁵ Ma con la mia bocca vi farei coraggio,
e il moto delle mie labbra vi lenirebbe il dolore.

⁶ Se parlo, non si lenisce il mio dolore;
se taccio, quanto se ne allontanerà da me?

⁷ Ma ora mi ha spossato;
tu hai distrutto tutta la mia società.

⁸ Mi hai ridotto tutto rughe: questo testimonia della mia sofferenza;
la mia magrezza si leva a testimoniare sul mio volto.

⁹ La sua ira mi lacera e mi ha in odio;
digrigna i denti contro di me;
il mio nemico aguzza i suoi occhi contro di me.

¹⁰ Spalancano la bocca contro di me,
insolentemente mi battono sulle guance,
insieme si riuniscono contro di me.

¹¹ Dio mi ha consegnato ad un empio,
e nelle mani dei malvagi mi ha fatto cadere.

¹² Io ero tranquillo e mi ha stritolato;
mi ha afferrato per la nuca e mi ha fatto a pezzi;
mi ha posto come suo bersaglio.

¹³ Mi circondano i suoi arcieri,
mi trafigge le reni senza pietà,
versa a terra la mia bile.

¹⁴ Mi rompe frattura su frattura;
corre contro di me come prode guerriero.

¹⁵ Ho cucito un cilicio sulla mia pelle,
e ho infilato nella polvere il mio capo.

¹⁶ Il mio volto è arrossato dal pianto,
sulle mie palpebre cala l'oscurità.

¹⁷ E ciò non per violenza che sia nelle mie mani,
ché anzi la mia preghiera è pura.

16. 4 *Scuoterei... il mio capo*: in segno di partecipazione al dolore e di commiserazione. 5 Giobbe vuol dire che si sarebbe comportato ben diversamente dai suoi amici, se si fosse trovato al loro posto, e avrebbe agito con pietà ed umanità maggiore. 10

Spalancano: il soggetto sottinteso della proposizione è naturalmente « i miei nemici ». 15 Tutto questo fa Giobbe in segno di lutto per le disgrazie che lo hanno colpito (Gn 37, 34; Gr 48, 37). 17 Non ho peccato nelle azioni e neppure nei pensieri (11, 13ss; 31, 7).

- 18 Terra, non coprire il mio sangue
e non vi sia luogo che celi il mio grido.
19 Anche ora ecco è nel cielo il mio testimonio;
lassú è il mio teste.
20 Compagni miei che mi schernite,
è a Dio che lacrima il mio occhio;
21 egli giudichi tra l'uomo e Dio,
e tra l'uomo e il suo compagno,
22 poiché pochi anni scorreranno,
e io percorrerò una via dalla quale non potrò ritornare.»

17

- 1 «Il mio spirito è abbattuto, i miei giorni si spengono,
il sepolcro è pronto per me.
2 Invero presso di me non è che scherno,
e i miei occhi vedono di continuo le loro villanie.
3 Poni, ti prego, una garanzia in mio favore presso di te;
altrimenti chi batterà la mia mano?
4 Invero il loro cuore hai privato del senno,
perciò non li innalzerai su di me.
5 Essi son come colui che invita a pranzo i compagni,
mentre gli occhi dei suoi figli si consumano.
6 E mi ha reso la favola della gente;
come un tòfet entro di me io ardo.
7 Si è oscurato per lo sdegno il mio occhio,
e le mie membra son ridotte tutte ad un'ombra.
8 Di ciò si stupiscono i retti;
l'innocente si leva contro il malvagio.
9 Ma il giusto persiste nella sua strada;
chi ha pure le mani acquista maggior saldezza.
10 Orsú, tornate voi tutti e venite avanti:
non troverò fra voi un sapiente.

18 L'ingiustizia che è stata commessa nei miei confronti, dice Giobbe, non sia dimenticata e rimanga visibile a tutti, dopo la mia morte (Gn 4, 10s). 19 Giobbe ha parlato aspramente nel rivolgersi a Dio, ma ora, ritornato in sé dopo quello sfogo esasperato, riafferma la propria fiducia nella giustizia del Signore, che non potrà non riconoscere la sua innocenza (19, 25). 20 Le lacrime di Giobbe non sono rivolte agli amici, ma a Dio da cui egli spera la salvezza. 21 Dio è l'unico essere, dice Giobbe, che possa far da giudice tanto nella causa che si oppone a lui, che in quella che si oppone ai suoi compagni. 22 Questa causa, continua Giobbe, venga però discussa al più presto, perché poco mi rimane da vivere e, prima di incamminarmi verso il regno della morte, desidero venga riconosciuta la mia innocenza. 17. 2 Giobbe si lamenta di essere oggetto di scherno e di derisione da parte dei suoi compagni. 3 Dio solo può garantire per Giobbe, perché neppure i

suoi compagni sembrano disposti a battere la loro mano, cioè ad essere garanti per lui (Pr 6, 1; 17, 18). 5 I compagni di Giobbe che, privi di senno, pretendono di ammaestrare e di dettare ammonimenti, sono simili all'uomo che invita a pranzo gli amici, mentre la sua famiglia muore di fame e gli occhi dei suoi figli si consumano nella vana attesa del cibo. 6 Il soggetto sottinteso della frase è Dio. *Tòfet*: luogo ove si offrivano sacrifici umani al dio Moloc. Secondo alcuni il nome *Tòfet* sarebbe aramaico e significherebbe « pira »; altri lo farebbero derivare invece da *tòf*, « tamburo », che si batteva per coprire le grida delle vittime, per lo più bambini, che venivano bruciati nel fuoco (2 Re 23, 10; Gr 7, 31s; 19, 11s; Is 30, 33). 10 *Orsú, tornate voi tutti e venite avanti*: con questo passo Giobbe si rivolge direttamente ai compagni, venuti per consolarlo. I miei compagni, vuol dire Giobbe, pretendono di far apparire bianco quel che è nero, ingannando la verità.

- ¹¹ I miei giorni sono trascorsi,
le mie convinzioni, il patrimonio del mio cuore, son frantumate.
- ¹² Essi cambian la notte in giorno:
La luce è vicina – dicono dinanzi alle tenebre.
- ¹³ Invero io spero nello Sceòl come mia dimora,
nell'oscurità ho steso il mio letto.
- ¹⁴ Al sepolcro io grido: Tu sei mio padre;
madre mia, sorella mia, ai vermi.
- ¹⁵ Dov'è dunque la mia speranza?
La mia speranza chi la vedrà?
- ¹⁶ Essa scenderà alle spranghe dello Sceòl,
se pur nella polvere troverò riposo.»

Secondo discorso di Bildad

18

¹ E Bildad Suhita prese a parlare dicendo:

- ² « Quando porrete fine alle parole?
Cercate di capire e poi parleremo.
- ³ Perché siamo considerati come bestie?
Siamo forse ottusi ai vostri occhi?
- ⁴ O tu, che laceri te stesso nel furore,
forse che per te sarà desolata la terra,
e la rupe smotterà dal suo sito?
- ⁵ Sì, la luce del malvagio si spegnerà,
e non risplenderà la fiamma del suo fuoco.
- ⁶ La luce si oscurerà nella sua tenda,
e il lume che è su di lui si spegnerà.
- ⁷ Diverranno angusti i passi della sua malvagità;
il suo stesso disegno lo abatterà.
- ⁸ Perché si è cacciato nella rete con i piedi,
e sulla trappola egli cammina.
- ⁹ Un laccio lo afferra al calcagno;
egli si impiglia fortemente nelle maglie.
- ¹⁰ È nascosta in terra la corda per lui;
una tagliuola è per lui nel sentiero.
- ¹¹ All'intorno lo atterriscono gli spaventati,
gli disperdono i suoi passi.
- ¹² Sarà affamata la sua progenie,
e la sciagura sarà pronta per sua moglie.

18. ² Bildad usa qui il plurale perché si rivolge, oltre che a Giobbe, anche a coloro che la pensano come lui. Probabilmente alla discussione tra Giobbe e i tre compagni assisteva un gruppo di spettatori (tra i quali Eliu, che parlerà in seguito). Siccome alcuni di essi mostravano palesemente di condividere le tesi di Giobbe, Bildad quindi rivolge il suo rimprovero anche a loro. ⁴ Credi forse, vuol dire Bildad a

Giobbe, che a causa tua verrà rivoluzionato l'ordine naturale delle cose? ⁷ *Malvagità*: facciamo derivare l'ebraico *onè* da *àven*, « malvagità ». ¹¹ Gli spaventati fanno errare l'empio qua e là senza meta, ricolmo di paura (15, 21). ¹² *Moglie*: è l'ebraico *zeldà'* (lett « costola »). La costola dell'uomo simboleggia infatti sua moglie, poiché Eva fu creata da una costola di Adamo.

- 13 Divorerà le parti della sua pelle;
 sí, divorerà le sue membra il primogenito della morte.
 14 Sarà strappata dalla sua tenda la sua fiducia,
 e ciò lo condurrà al re dei terrori.
 15 Potresti abitare nella sua tenda, poiché non è piú sua;
 lo zolfo si spargerà sulla sua abitazione.
 16 Di sotto le sue radici seccheranno,
 di sopra saranno recisi i suoi rami.
 17 Il suo ricordo perisce dalla terra,
 egli non ha nome sulle piazze.
 18 Lo spingeranno dalla luce alle tenebre,
 e dal mondo lo bandiranno.
 19 Né un figlio né un nipote egli avrà nel suo popolo;
 non vi sarà superstite di lui nei luoghi di sua dimora.
 20 Per la sua sorte sono sbigottiti gli Occidentali,
 gli Orientali sono presi da terrore.
 21 Tale è la sorte delle abitazioni dell'iniquo,
 e tale è il luogo di chi non riconosce Dio. »

Risposta di Giobbe

19

1 E Giobbe prese a parlare dicendo:

- 2 « Fino a quando mi affliggerete,
 e mi opprimerete con discorsi?
 3 Sono ormai dieci volte che mi mortificate,
 e non vi vergognate di maltrattarmi.
 4 E invero se anche ho errato,
 presso di me rimane il mio errore.
 5 Se invero contro di me vi fate grandi,
 e pretendete di rimproverare la mia vergogna,
 6 sappiate dunque che Dio mi ha fatto ingiustizia,
 e ha gettato la sua rete intorno a me.
 7 Ecco, io grido: Violenza, e non ho risposta;
 invoco aiuto, ma non c'è giustizia.
 8 La mia via egli ha sbarrato, ed io non posso passare,
 e sui miei sentieri egli pone tenebre.
 9 Mi ha tolto di dosso l'onore
 ed ha levato la corona del mio capo.
 10 Ha abbattuto tutto intorno a me e io perisco;
 ha sradicato, come un albero, la mia speranza.

13 *Il primogenito della morte*: alcuni ritengono che si tratti dell'angelo della morte, altri di una malattia particolarmente grave. 14 *Re dei terrori*: vale a dire la morte, il sepolcro, lo Sceòl. 15 *Zolfo*: un incendio divorerà la sua dimora.

19. 3 *Dieci volte*: vale a dire un gran numero di

volte. 4 Forse, come tutti gli uomini, dice Giobbe, ho potuto errare; ma le conseguenze di questi errori avrebbero dovuto riguardare lui e non altri. 10 Invece Dio ha distrutto la mia famiglia e mi ha fatto perdere tutte le sostanze e gli averi, continua Giobbe.

- ¹¹ Ha acceso contro di me la sua ira,
e mi ha considerato alla stregua dei suoi nemici.
- ¹² Insieme sono venute le sue schiere,
si sono spianata la via contro di me,
e si sono accampate intorno alla mia tenda.
- ¹³ I miei fratelli egli ha allontanato da me,
i miei conoscenti si son fatti a me estranei.
- ¹⁴ Sono scomparsi i miei parenti,
i miei intimi mi hanno dimenticato.
- ¹⁵ Gli inquilini della mia casa e le serve mi considerano un estraneo,
uno straniero sono divenuto ai loro occhi.
- ¹⁶ Chiamo il mio servo ed egli non risponde;
con la mia bocca lo devo supplicare.
- ¹⁷ Il mio spirito è estraneo a mia moglie,
e non riesco gradito ai nati con me dallo stesso ventre.
- ¹⁸ Anche i fanciulli provan ripugnanza per me;
io mi alzo ed essi trovan da ridire su di me.
- ¹⁹ Mi aborriscono tutti i miei confidenti,
e quelli che amavo si son volti contro di me.
- ²⁰ Alla mia pelle e alla mia carne aderiscono le mie ossa,
e non mi sono salvato se non la pelle dei denti.
- ²¹ Abbiate pietà, pietà di me, voi, o amici miei,
perché la mano di Dio mi ha colpito.
- ²² Perché mi perseguitate come fa Dio,
e della mia carne non vi mostrate sazi?
- ²³ Oh, se le mie parole fossero scritte,
oh, se fossero impresse nel libro,
²⁴ e con lo stilo di ferro e di piombo,
per sempre fossero incise nella roccia!
- ²⁵ Allora saprei che il mio redentore vive,
e in ultimo sulla mia polvere sorgerà.
- ²⁶ Dopo che questa mia pelle sarà distrutta,
senza la mia carne, vedrò Dio.
- ²⁷ Ciò di cui mi avvedo,
e i miei occhi, non altri, vedono,
è che le mie viscere si disfano dentro di me.
- ²⁸ Invero voi dite: Come perseguitarlo?
Ed ecco che il pretesto della cosa si trova in me.

¹⁷ Neppure la moglie comprende più Giobbe, anzi ha nausea di lui. *Gradito ... ventre*: questo secondo stico presenta moltissime difficoltà; la sua traduzione letterale dall'ebraico suonerebbe: «il gradire me (è estraneo) ai figli del mio ventre». Ora l'espressione non può alludere ai figli di Giobbe che sono tutti morti, ma ai suoi fratelli, nati dallo stesso ventre che lo ha generato. ²⁰ Le sofferenze e le privazioni mi hanno ridotto pelle e ossa. Giobbe si lamenta perché il suo corpo è tutto coperto di pia-

ghe, e aggiunge con amara ironia di non essere riuscito a preservare dal morbo che la pelle dei suoi denti. ²⁵ Se quel ch'io dico per provare la mia innocenza, dice Giobbe, fosse scritto in un libro o scolpito nella roccia, io sarei sicuro che, anche dopo la mia morte, qualcuno sorgerebbe a riabilitarmi, manifestando la mia innocenza e la mia rettitudine. ²⁶ Giobbe è sicuro che, dopo la morte, vedrà finalmente Dio riconoscere la sua innocenza. ²⁸ Giobbe rimprovera i suoi compagni che cercano ogni possibile

- 29 Temete per voi la spada,
perché provocano l'ira divina simili delitti di spada;
affinché sappiate che c'è un giudizio. »

Secondo discorso di Zofar

20

1 E Zofar Naamatita prese a parlare dicendo:

- 2 « Sí, i miei pensieri mi spingono a rispondere,
e perciò c'è agitazione in me.
3 Ammonimenti per me oltraggiosi ho udito,
ma l'ispirazione del mio intelletto mi offre la risposta.
4 Non sai questo da sempre,
da quando fu posto l'uomo sulla terra:
5 che l'esultanza dei malvagi è breve,
e la gioia dell'empio dura un momento?
6 Se anche si levasse al cielo la sua altezza,
e il suo capo giungesse alle nubi,
7 come il suo sterco per sempre perirebbe;
quanti lo vedevano diranno: Dov'è?
8 Come un sogno volerà via e non si potrà ritrovare;
sparirà come una visione notturna.
9 L'occhio a vederlo piú non continuerà,
non piú lo guarderà il suo luogo.
10 I suoi figli cercheranno il favore dei poveri,
e le sue stesse mani restituiranno il maltolto.
11 Le sue ossa sono piene di occulte colpe,
che con lui nella polvere giaceranno.
12 Se è dolce nella bocca la malvagità,
e la nasconde sotto la sua lingua;
13 se è cara e non l'abbandona,
e la trattiene sotto il suo palato,
14 il suo cibo nelle sue viscere si trasformerà
in veleno di aspidi dentro di lui.
15 Le ricchezze che ha ingoiato, egli vomiterà;
Dio le caccerà fuori dal suo ventre.
16 Il veleno degli aspidi egli suggerà;
lo ucciderà la lingua della vipera.
17 Non potrà vedere i ruscelli,
i fiumi, i torrenti di miele e di panna.

appiglio e pretesto per accusarlo e condannarlo. 29 La spada simboleggia la giustizia divina. Sono gli amici che devono temere, essi che con ira commettono una colpa contro Giobbe, mediante la loro lingua affilata come una spada.

20. 3 Le dure parole di Giobbe spingono Zofar a rispondere alle sue argomentazioni. 10 Quando il

genitore ha oppresso, i figli sono costretti a indennizzare i danneggiati per riparare al mal fatto. 11 Il malvagio paga il fio di tutte le colpe, occulte e manifeste. 17 L'empio non riuscirà piú a vedere la prosperità e l'abbondanza, simboleggiate qui come in molti altri passi biblici dal miele e dalla panna (Es 3, 8; 13, 5; Lv 20, 24).

- 18 Renderà il frutto delle sue fatiche e non lo potrà inghiottire;
quante son le sue ricchezze, tante dovrà restituirne e non ne godrà.
- 19 Poiché ha oppresso, abbandonato i poveri,
si è procacciato con la frode case che non aveva costruito,
- 20 poiché non conobbe tregua per il suo ventre,
non si salverà con i suoi dilette beni.
- 21 Nulla scampava alla sua ingordigia,
perciò non prospereranno i suoi beni.
- 22 Al colmo del benessere, la sciagura lo colpirà,
le mani di tutti i miseri gli si volgeranno contro,
- 23 ed egli dovrà riempire il loro ventre.
Dio invierà contro di lui l'ardore della sua ira,
e la farà piovere sopra di lui, sulla sua carne.
- 24 Se fuggirà da un'arma di ferro,
lo trafiggerà un arco di bronzo.
- 25 La freccia gli uscirà dalla schiena,
la lama della spada gli verrà fuori dal fegato.
Su di lui incomberà ogni sorta di terrori.
- 26 Ogni tenebra è riservata ai suoi tesori nascosti;
lo divorerà un fuoco che non ha bisogno di essere soffiato,
e consumerà quanto resta nella sua tenda.
- 27 I cieli manifesteranno il suo peccato,
e la terra gli si solleverà contro.
- 28 Se ne andrà la ricchezza della sua casa;
ogni cosa scorrerà via nel giorno dell'ira divina.
- 29 Questa è la sorte che l'uomo malvagio riceve da Dio,
e il retaggio che gli è stato decretato da Dio. »

Risposta di Giobbe

21

¹ E Giobbe prese a parlare dicendo:

- ² « Ascoltate bene il mio discorso;
questo almeno sia il conforto che mi date.
- ³ Sopportatemi e io parlerò;
e, dopo che avrò parlato, deridetemi pure.
- ⁴ Forse che ad un uomo rivolgo il mio lamento?
Perché dunque non dovrei essere impaziente?
- ⁵ Volgetevi a me e restate stupefatti;
mettetevi la mano sulla bocca.

18 *Il frutto delle sue fatiche*: sono i beni e le ricchezze che si sarà procacciato in maniera illecita. 20 *Ventre*: non avrà sosta per la sua voracità e rapacità. 22 *I miseri*, che egli ha oppresso e frodato, lo raggiungeranno. 26 *Tenebra*: cioè « sciagura, disgrazia ». Il fuoco della punizione divina arde per suo conto, senza

bisogno che alcuno lo alimenti per tenerlo vivo (Nm 16, 35; Gz 17, 4).

21. 3 Qui Giobbe si rivolge in modo particolare a Zofar, che ha parlato per ultimo disegnando la sorte del malvagio in maniera non corrispondente alla realtà. 5 *Restate stupefatti* per quel che verrà dicendo.

- 6 Sì, se ci penso, ne rimango scosso,
e il tremito prende la mia carne:
- 7 perché i malvagi vivono,
divengono vecchi e crescono in potenza?
- 8 La loro progenie si fa salda dinanzi ad essi e insieme ad essi;
i loro discendenti sono sotto i loro occhi.
- 9 Le loro case sono in pace, senza paura;
la verga di Dio non è su di loro.
- 10 Il loro toro impregna e non falla;
la loro vacca partorisce e non ha aborti.
- 11 Lasciano in libertà come gregge i loro fanciulli,
e i loro bambini intreccian balli.
- 12 Levan la voce col cembalo e l'arpa,
e si rallegrano al suono del flauto.
- 13 Trascorrono nel benessere i loro giorni,
e in un istante scendono allo Sceòl.
- 14 Eppure avevano detto a Dio: Allontanati da noi!
Non desideriamo conoscere le tue vie.
- 15 Cos'è mai l'Onnipotente perché dobbiamo servirlo,
e in che cosa trarremo giovamento, quando l'avremo pregato?
- 16 Sì, non è però nelle loro braccia la loro fortuna:
questa opinione, propria dei malvagi, è lontana da me.
- 17 Quando il lume dei malvagi si spegnerà,
sopraggiungerà su di loro la rovina,
e nella sua ira distribuirà ad essi i tormenti?
- 18 Quando saranno come paglia al vento,
e come pula che il turbine rapisce?
- 19 Dio serba per i suoi figli la sua malvagità.
Ma dovrebbe farla pagare a lui stesso, che la sentisse!
- 20 Vedano i suoi occhi la sua sciagura,
e beva dalla collera dell'Onnipotente.
- 21 Infatti che gli importa della sua casa, dopo che è morto,
quando il numero dei suoi mesi è stato troncato?
- 22 Ma si può forse insegnar la scienza a Dio,
a lui che giudica gli esseri eccelsi?
- 23 Uno muore nel pieno del suo vigore,
tutto tranquillo e beato;
- 24 i suoi secchi sono pieni di latte,
e il midollo delle sue ossa è pingue.

8 Insieme al malvagio prospera e si fortifica la sua stirpe. 13 *In un istante*: vale a dire senza lunga agonia e penoso soffrire. 16 Giobbe, mentre sta descrivendo la vita felice e la sorte prospera del malvagio, vuole avvertire i suoi compagni che però è ben lontana da lui l'idea degli empì che sia la loro forza ad avere procurato loro benessere e felicità (12, 6). 17 *Distribuirà*: il soggetto sottinteso di quest'ultimo stico del versetto è Dio. I vv 17s sono le-

gati e la congiunzione temporale compare solo nel v 17. 19 Voi dite, osserva Giobbe, rivolto ai compagni, che Dio farà scontare ai figli del malvagio le colpe del padre (5, 4; Es 20, 5; 34, 7; Dt 5, 9), ma sarebbe senz'altro preferibile che il peccatore stesso pagasse il fio delle sue colpe. 22 Come può l'uomo insegnare a Dio, che è giudice supremo degli angeli e degli spiriti eccelsi? A lui non resta altro che sottoporsi a tale essere divino.

- ²⁵ Un altro muore nell'amarezza,
senza aver gustato il benessere.
- ²⁶ Insieme giacciono nella polvere,
e i vermi li ricoprono.
- ²⁷ Ecco, io conosco i vostri pensieri,
e i propositi iniqui che meditate contro di me.
- ²⁸ Quando voi dite: Dov'è la casa del nobile?
E dov'è la tenda, abitazione dei malvagi?
- ²⁹ Avete forse interrogato i viaggiatori?
Le loro prove non potreste disconoscere.
- ³⁰ Sì, nel giorno della sciagura, l'empio è risparmiato;
nel giorno dell'ira è portato in salvo.
- ³¹ Chi gli rinfaccerà la sua condotta?
E ciò che ha fatto, chi glielo farà scontare?
- ³² Ed egli alla sepoltura sarà portato,
e del suo tumulo c'è chi avrà cura.
- ³³ Gli saranno dolci le zolle della valle;
a lui ogni uomo terrà dietro,
e innanzi a lui innumerevoli persone.
- ³⁴ Come dunque volete consolarmi con delle vanità?
Della vostra risposta ciò che rimane è inganno.»

Terzo discorso di Elifaz

22

¹ Ed Elifaz Temanita prese a parlare dicendo:

- ² «Può forse l'uomo giovare a Dio?
Può forse giovare a lui l'uomo saggio?
- ³ Ha forse l'Onnipotente interesse che tu sia giusto,
ha forse qualche guadagno se tu procedi con integrità?
- ⁴ Forse che per paura di te, con te disputerà,
con te verrà in giudizio?
- ⁵ Invero la tua malvagità è grande,
e senza fine sono le tue colpe.
- ⁶ Sì, prendevi pegni dai tuoi fratelli senza alcun motivo,
e i poveri denudavi dei loro vestiti.
- ⁷ Non davi acqua da bere allo stanco,
e rifiutavi il pane all'affamato.

²⁶ La morte coglie tutti indifferentemente e pone sullo stesso piano chi è vissuto nella prosperità e chi invece ha conosciuto nella vita solo amarezza. ²⁸ Poiché i compagni di Giobbe sostengono che *la casa del nobile*, cioè del giusto, vive nel benessere mentre quella dell'empio va in rovina, implicitamente, data la triste e misera condizione di Giobbe, lo collocano nella seconda categoria. ²⁹ Gli stessi *viaggiatori* per le strade, con la loro espe-

rienza del mondo potrebbero contraddire la vostra visione della realtà, afferma Giobbe. ³³ *Le zolle*, dove il malvagio è sepolto, gli sono leggere. Moltissimi saranno coloro che nel pomposo funerale precederanno e seguiranno il suo feretro.

^{22. 2} La condotta dell'uomo non può in alcun modo giovare né recar danno a Dio, giudice supremo e imparziale. ⁶ *Denudavi*: lett «i vestiti degli ignudi spogliavi» (Es 22, 25).

- 8 All'uomo violento apparteneva la terra,
e quello stimato risiedeva in essa.
- 9 Le vedove mandavi via a mani vuote,
e le braccia degli orfani venivano fiaccate.
- 10 Perciò i lacci sono intorno a te,
e ti terrorizza improvviso spavento,
11 oppure il buio, quando tu non vedi;
una massa d'acqua ti sommerge.
- 12 Forse perché Dio è nell'alto dei cieli,
e guarda la sommità delle stelle, che sono eccelse,
13 tu hai detto: Che cosa sa Dio?
Può forse attraverso le tenebre giudicare?
- 14 Le nubi gli fanno da schermo ed egli non vede,
e sulla volta del cielo egli cammina.
- 15 Vuoi tu seguire l'antica via,
che percorsero gli uomini iniqui?
- 16 Essi furono distrutti prima del tempo:
una fiumana si riversò sulle loro fondamenta.
- 17 Costoro dicevano a Dio: Allontanati da noi!
Che cosa ci può fare l'Onnipotente?
- 18 mentre egli aveva riempito le loro case di beni.
Ma l'opinione dei malvagi è lontana da me.
- 19 I giusti vedranno e si rallegreranno,
e l'innocente li deriderà:
- 20 Sì, è stato distrutto chi sorgeva contro di noi,
e il fuoco ha divorato il loro guadagno.
- 21 Orsú, prendi familiarità con lui e rappacificati;
così verrà su di te il bene.
- 22 Prendi dalla sua bocca ammaestramento,
e riponi nel tuo cuore i suoi detti.
- 23 Se ritornerai all'Onnipotente sarai ristabilito,
allontanerai l'iniquità dalle tue tende.
- 24 Getta alla polvere l'oro,
e ai sassi dei torrenti l'Ofir.

8 Elifaz, rifacendosi a quanto aveva detto Giobbe, e cioè che «la terra è data in mano al malvagio» (9, 24), fa intendere chiaramente di ritenere che Giobbe stesso sia malvagio e che un tempo per acquistarsi autorità e potenza sulla terra, si sia servito della violenza e della prepotenza; quindi giustamente Dio avrebbe poi punito le malefatte di Giobbe abbattendolo e prostrandolo. 10s Disgrazie, timori, incubi, visioni paurose sono le punizioni per chi tanto iniquamente si è comportato. 13 Pensi forse, chiede Elifaz a Giobbe, che Dio, perché è eccelso, nella sua altezza si disinteressi degli eventi umani e non possa giudicarli? 15 Elifaz allude

probabilmente alla generazione del diluvio; altri invece sostengono che qui si accenni agli abitanti di Sodoma e Gomorra. 18 Anche Elifaz, come prima Giobbe (21, 16), vuole sottolineare che la propria opinione sulla fortuna e prosperità degli empì e sulla loro sorte è ben lontana da quella che gli empì stessi hanno sull'argomento. 21 *Con lui*: vale a dire con Dio. 22s In questi versetti si chiarisce quale dovrà essere la premessa necessaria per un effettivo ritorno a Dio (Sl 119, 11). 24 *Oro ... Ofir*: era un oro pregiato che appunto veniva dal paese di Ofir. Sulla localizzazione di questo territorio i pareri sono discordi: in Arabia, in India, in Africa (1 Re 9, 28).

- 25 L'Onnipotente sarà il tuo oro,
e argento delle alture per te.
- 26 Allora invero dell'Onnipotente proverai diletto,
e solleverai il tuo volto a Dio.
- 27 Lo pregherai ed egli ti ascolterà,
e i tuoi voti adempirai.
- 28 Ciò che avrai deciso ti riuscirà,
e sulle tue strade splenderà la luce.
- 29 Se ti vorranno umiliare e parlerà l'alterigia,
Dio salverà l'umile.
- 30 Egli salverà anche chi non è innocente,
e questi sarà salvo per la purezza delle tue mani.»

Risposta di Giobbe

23

1 E Giobbe prese a parlare dicendo:

- 2 « Anche oggi il mio dolore è una rivolta
e la mia mano grava sul mio sospirare.
- 3 Potessi io sapere dove trovarlo!
Potessi io giungere alla sua sede!
- 4 Istituirei dinanzi a lui un giudizio,
e la mia bocca empirei di argomentazioni.
- 5 Conoscerei le parole che mi risponderebbe,
comprenderei quel che mi direbbe.
- 6 Forse che con gran forza contenderebbe con me?
No, mi presterebbe invece attenzione.
- 7 Colà l'uomo retto può discutere con lui,
e io mi libererei per sempre del mio giustiziere.
- 8 Ecco, vado verso oriente, ma egli non c'è;
verso occidente, ma non comprendo dove sia.
- 9 Egli opera a settentrione e io non lo vedo,
si ricopre nel mezzogiorno e io non lo scorgo.
- 10 Invero egli conosce il mio procedere:
mi provi, ne uscirei come l'oro.
- 11 Alle sue orme si è attenuto il mio piede,
la sua via ho osservato e non me ne sono discostato.
- 12 Dai comandi delle sue labbra non mi sono allontanato,
ho osservato i detti della sua bocca piú che le mie abitudini.
- 13 Ma egli è fermo in un proposito, e chi lo farà retrocedere?
Ciò che vuole egli fa.

29 Quando gli empi e i superbi ti vorranno umiliare e parleranno contro di te, Dio (soggetto sottinteso nella frase), che sostiene gli umili, ti salverà. 30 Il tuo agire rettamente e la tua purezza avranno il merito di riuscire a salvare anche chi non è innocente e non ha alcun merito.

23. 2 La mia mano è tenuta sulla bocca per far tacere il dolore e la sofferenza. 3 Giobbe nuovamente esprime il desiderio di incontrare Dio e discutere con lui. 7 Colà, nella residenza di Dio, l'uomo potrebbe discutere con lui. 13 Ma Dio non può essere trattenuto dal colpirmi con aspre e pesanti puni-

- ¹⁴ Certo egli compirà ciò che ha stabilito per me;
e molte cose simili sono presso di lui.
¹⁵ Per questo dinanzi a lui io sbigottisco,
rifletto e ho timore di lui.
¹⁶ Dio ha intimidito il mio cuore,
l'Onnipotente mi ha sgomentato,
¹⁷ perché non sono stato distrutto prima delle tenebre,
e dinanzi a me non ha celato l'oscurità. »

24

- ¹ « Perché, mentre all'Onnipotente non sono nascosti i vari tempi,
quelli che lo conoscono non vedono i suoi giorni?
² Gli empi rimuovono i confini,
rapiscono il gregge e lo pascolano.
³ Conducono via l'asino degli orfani,
prendono in pegno il bue della vedova.
⁴ Costringono i poveretti a deviare dalla strada;
insieme si nascondono i miseri del paese.
⁵ Ecco, come onagri nel deserto,
essi escono al loro lavoro in cerca di cibo;
la landa dà il pane per i loro figli.
⁶ Nel campo mietono il loro foraggio,
e racimolano nella vigna del malvagio.
⁷ Nudi passan la notte, senza vestiti,
e non hanno da coprirsi contro il gelo.
⁸ Per l'acqua delle montagne sono fradici,
per mancanza di altro ricovero si attaccano alle rocce.
⁹ Quelli invece rapiscono dal seno materno l'orfano,
e ciò che ha indosso il povero prendono in pegno.
¹⁰ Costoro vanno nudi, senza vestiti;
affamati alzano i covoni.
¹¹ Tra i loro filari passano il meriggio,
pigiano nei tini e soffrono la sete.
¹² Dalla città popolosa si levano gemiti,
i trafitti a morte gridano;
ma Dio non considera la colpa.
¹³ Eppure quelli sono ribelli alla luce,
non ne conoscono le vie,
e non si soffermano nei suoi sentieri.

zioni, in quanto egli fa ciò che vuole. ¹⁴ Molte sciagure, che Dio non ha ancora inviato contro di me, vuol dire Giobbe, sono a sua disposizione, ed egli da un momento all'altro me le potrebbe far capitare. ¹⁷ *Tenebre... oscurità*: qui simboleggiano le terribili punizioni divine che hanno colpito Giobbe.
^{24.} ¹ Mentre Dio, vuol dire Giobbe, conosce il tempo in cui ogni evento del mondo accadrà, l'uomo invece non può vedere, né tanto meno prevedere, il giorno in cui Dio punirà gli empi. ² *Gli empi*:

nel testo ebraico è soggetto sottinteso. ⁴ Poiché sulle strade principali i malvagi tendono agguati e tranelli ai viandanti. ⁵ *Essi*: vale a dire i miseri, i poveri. ⁶ Questi infelici, vittime dei soprusi dei malvagi, sono costretti a cibarsi dello scarto della mietitura e della vendemmia. ¹¹ *Tra i loro filari*: cioè degli empi. I poveri oppressi lavorano senza sosta nei poderi e nelle piantagioni dei malvagi. ¹² Dio non si cura delle crudeltà dei potenti, che fanno violenza al misero. ¹³ *La luce* qui, secondo una interpreta-

- 14 Prima che faccia giorno si leva l'assassino,
uccide il povero e il misero,
e di notte fa il ladro.
- 15 L'occhio dell'adultero aspetta il crepuscolo,
dicendo: Occhio non mi vedrà,
e pone una maschera sul volto.
- 16 Nelle tenebre disserrano le case,
di giorno si rinchiudono:
non conoscono la luce.
- 17 Sì, per tutti loro oscurità è la mattina,
perché scopre le terribili azioni compiute nel buio.
- 18 Egli è cosa leggera che scivola sull'acqua:
sarà maledetto il suo possesso sulla terra,
non si volgerà alla via delle vigne.
- 19 Come la siccità e la calura assorbono le acque della neve,
così lo Sceòl inghiotte coloro che peccano.
- 20 Lo dimenticherà il ventre materno,
lo gusteranno i vermi,
più non sarà ricordato,
e sarà troncata come un albero l'iniquità.
- 21 Egli opprime la sterile che non partorisce,
e non beneficia la vedova.
- 22 Trascina con la forza i potenti;
quando egli insorge, gli altri non son più sicuri della propria vita.
- 23 Dio gli concede di stare in sicurezza e di esser saldo,
e i suoi occhi vigilano sulle loro vie.
- 24 Sono innalzati, e in un momento non sono più;
come tutti declinano, in un attimo muoiono,
e come la sommità delle spighe sono recisi.
- 25 Se non è così, chi mi smentirà,
e ridurrà a nulla il mio discorso? »

Terzo discorso di Bildad

25

¹ E Bildad Suhita prese a parlare dicendo:

² « Il dominio e il timore sono presso di lui,
egli stabilisce l'armonia nell'alto dei cieli.

zione, simboleggia Dio. 15 Anche l'adultero per compiere le sue malefatte, aspetta la notte, onde non essere riconosciuto; ma, ultima precauzione, si benda anche il volto. 17 *Le azioni compiute nel buio*: lett « i terrori delle tenebre ». 18 Il malvagio non ha stabilità e assomiglia a un oggetto che galleggia sull'acqua, trascinato dalla corrente. Egli non abiterà in luoghi fertili e fecondi. 20 I vv 18-20 mal si accordano con quanto fino ad ora Giobbe ha detto sulla sorte del malvagio; quindi è da ritenersi che in questi passi egli riferisca le opinioni dei suoi amici per poi

meglio contraddirle e mostrarne l'inverosimiglianza. 21 *Egli opprime*: lett « pascola ». Come il gregge al pascolo calpesta e distrugge le piante del campo, similmente l'empio opprime la donna sterile, debole e senza difesa. 23 *Dio* nella frase è soggetto sottinteso. 24 *Innalzati... non sono più*: gli empi muoiono quando ancora sono nella prosperità, senza che Dio li abbia prima fatti decadere, riducendoli alla miseria. Essi scompaiono in un attimo, senza lunga agonia. 25. 25s Dio è tanto grande da spandere terrori, la sua luce risplende su tutto il creato.

- 3 C'è forse un numero per le sue schiere?
 Su chi non sorge la sua luce?
 4 Come può ritenersi giusto l'uomo dinanzi a Dio,
 e come innocente chi è nato di donna?
 5 Ecco, anche la luna non risplende,
 e le stelle non sono chiare ai suoi occhi,
 6 tanto meno l'uomo che è un verme,
 il figlio dell'uomo che è un vermiciattolo. »

Risposta di Giobbe

26

1 E Giobbe prese a parlare dicendo:

- 2 « Come hai soccorso chi è senza forza,
 e hai portato la salvezza a un braccio senza vigore!
 3 Come hai consigliato chi è senza sapienza,
 e scienza in quantità hai insegnato!
 4 A chi vieni a raccontare chiacchiere?
 Di chi è lo spirito che esce da te?

5 Le ombre dei morti tremano,
 al di sotto delle acque con i loro abitatori.

6 Nudo è lo Sceòl dinanzi a lui,
 e non ha velo il luogo di perdizione.

7 Egli distende il cielo sul vuoto,
 sospende la terra sul nulla.

8 Rinchiude le acque nelle sue nubi,
 e non si spacca la nuvola sotto di esse.

9 Copre la vista del suo trono,
 stende su di esso la sua nube.

10 Un limite delineò intorno alla superficie delle acque,
 sino al confine della luce con le tenebre.

11 Le colonne del cielo oscillano,
 e sbigottiscono alla sua minaccia.

12 Con la sua forza fende il mare,
 e con la sua intelligenza ferisce Raab.

13 Con il suo spirito fece bello il cielo,
 la sua mano ha trafitto il veloce serpente.

26. 4 La replica di Giobbe a Bildad è fortemente polemica e sarcastica. 5 Anche le ombre dei morti (ebraico *refalm*, cf Is 14, 9; 26, 14. 19) che abitano nello Sceòl, al di sotto della superficie delle acque e della fauna marina, tremano dinanzi a Dio. 6 *Luogo di perdizione* (ebraico *Abadòn*): altro termine per indicare lo Sceòl, il luogo che solo Dio può vedere. 7 *Il cielo*: così l'ebraico *zafòn*, lett « settentrione ». Infatti, i popoli dell'antico Oriente ritenevano che il cielo, dimora e residenza di Dio, si trovasse a setten-

trione (Is 14, 13). 11 *Colonne del cielo*: probabilmente le alte montagne che si riteneva toccassero con le loro vette il cielo e reggessero il firmamento. 12 Cf nota a 9, 13. Alcuni commentatori ebrei medioevali hanno visto in questo versetto un accenno alla divisione del Mar Rosso e all'uscita degli Ebrei dall'Egitto. È da notare a proposito che spesse volte il nome *Raab* compare nella Bibbia come sinonimo dell'Egitto (Is 30, 7; Sl 87, 4). 13 *Il veloce serpente*: altro mostro primordiale, le cui lotte con Dio sono

¹⁴ Ecco, questa è una parte delle sue opere;
 ciò che udiamo di lui è solo piccola cosa,
 e il tuono della sua potenza chi può comprendere? »

27

¹ E Giobbe continuò a pronunziare il suo discorso dicendo:

- ² « Ma viva Dio, che mi ha privato del mio diritto,
 e l'Onnipotente che ha amareggiato la mia vita,
³ che fino a quando l'anima sarà in me,
 e lo spirito di Dio nelle mie narici,
⁴ le mie labbra non pronunzieranno iniquità,
 e la mia lingua non proferirà inganno.
⁵ Non sia mai che io vi dia ragione fino a che morirò;
 non mi spoglierò della mia integrità.
⁶ Alla mia giustizia mi sono sempre attenuto e non l'abbandonerò;
 il mio cuore non ha avuto mai da vergognarsi.
⁷ Il mio nemico sia considerato come malvagio,
 il mio oppositore come perverso.
⁸ Qual è infatti la speranza del disonesto, che trae illecito profitto,
 quand'anche Dio lo illuda?
⁹ Forse che Dio ascolterà il suo grido,
 quando gli sopraggiungerà la sventura?
¹⁰ Prenderà forse diletto dell'Onnipotente?
 Invocherà Dio in ogni tempo?
¹¹ Io vi insegnerò ciò che è in mano di Dio,
 ciò che è presso l'Onnipotente non vi nasconderò.
¹² Ecco voi tutti vedete,
 e allora perché raccontate cose vane?
- ¹³ Questa è la sorte dell'uomo malvagio presso Dio,
 e il retaggio che i violenti ricevono dall'Onnipotente.
¹⁴ Se si moltiplicheranno i suoi figli, saranno destinati alla spada,
 e i suoi discendenti non avranno pane da saziarsi.
¹⁵ I suoi superstiti per una moria saranno seppelliti,
 e le loro vedove non li piangeranno.
¹⁶ Se accumula come polvere l'argento,
 e prepara come il fango i vestiti,
¹⁷ egli preparerà, ma il giusto li indosserà,
 e l'argento se lo dividerà l'innocente.

narrate nei miti dell'antico Oriente. ¹⁴ *Delle sue opere*: lett. « delle sue vie ».

^{27.} ⁷ Giobbe vuol dire che i suoi compagni devono essere considerati come empì e malvagi perché, per cattivarsi il favore di Dio, sono insorti contro di lui con false accuse e calunnie. ¹² Voi tutti, dice Giobbe ai compagni, conoscete la realtà, e allora per-

ché fate questi discorsi privi di fondamento sulla sorte dell'empio? ¹³ Da questo versetto sino alla fine del capitolo Giobbe riporta i discorsi e le tesi infondate dei suoi compagni. ¹⁵ I suoi discendenti periranno tutti; quelli che si salveranno dalla spada e dalla fame moriranno di peste. ¹⁶ *Prepara come il fango i vestiti*: cioè in grande quantità.

- 18 Costruisce come il ragno la sua casa,
e come la capanna che fa il guardiano.
19 Ricco egli si corica, ma non così morirà;
quando apre i suoi occhi, non ha più nulla.
20 Lo raggiungono come le acque i terrori,
di notte lo rapirà il turbine.
21 Lo solleva il vento orientale e se ne va,
lo strappa tempestosamente dal suo luogo.
22 Lo bersaglierà senza misericordia,
ed egli dalla sua mano cercherà di fuggire.
23 Batteranno le mani su di lui,
e fischieranno contro di lui dal suo luogo.»

Elogio della sapienza

28

- 1 Sì, l'argento ha le sue miniere,
e l'oro luoghi dove lo raffinano.
2 Il ferro viene estratto dalla terra,
e dalla pietra si fonde il rame.
3 L'uomo ha posto un limite all'oscurità,
sino alle massime profondità egli cerca
le pietre nel buio e nelle tenebre.
4 Apre gli scavi in luoghi lontani da ogni abitante,
dimenticati da ogni piede;
si sospendono, oscillano lontano dall'uomo.
5 La terra, dalla quale si produce il pane,
al di sotto è sconvolta come dal fuoco.
6 Le sue pietre contengono zaffiri,
e polvere d'oro per lui.

7 Il sentiero l'uccello rapace non lo conosce,
e non lo riesce a vedere l'occhio del falco.
8 Non lo calpestano le bestie feroci,
e non ci passa sopra il leone.
9 L'uomo nella dura rupe ha steso la sua mano,
ha rovesciato dalla radice i monti.

18 *Come la capanna*: è anch'essa provvisoria e instabile (22, 10s). 23 Si battono le mani in segno di sprezzo e di gioia per la sua caduta (30, 5; Sf 2, 15). 28. 1 L'inno alla sapienza, che occupa tutto il c 28, è da molti ritenuto un'interpolazione tardiva nel poema; certo è che esso si lega male con quanto fino ad ora ha detto Giobbe ed è difficile comprendere quale funzione abbia a questo punto della disputa. Forse Giobbe, elogiando la sapienza che nessun uomo può acquistare pienamente e che si trova solo in Dio, vuole mitigare la sua precedente affermazione (27, 11) di conoscere quanto si trova presso il Signore e di poter insegnare secondo quali criteri egli opera. 3 I vv 3-11 possono essere intesi in due maniere completa-

mente diverse: o vengono riferiti a Dio, le cui opere manifestano la sua infinita sapienza, oppure all'uomo che lotta contro le forze della natura e che riesce ad impadronirsi dei tesori nascosti nelle viscere della terra, estraendo dal sottosuolo metalli e pietre preziose, ma non può conoscere la sapienza di Dio. Dovendo qui scegliere una delle due interpretazioni, entrambe accettabili, abbiamo preferito la seconda intendendo «l'uomo» quale soggetto indeterminato nel testo. 4 I minatori, legati alle corde e sospesi nel vuoto, scavano nelle profondità della terra, lontani da ogni centro abitato. 6 *Per lui*: cioè per l'uomo. 7 *Il sentiero*: cioè il luogo dove i minatori lavorano estraendo il minerale.

- ¹⁰ Nelle rocce scava gallerie,
e ogni pietra preziosa il suo occhio vede.
- ¹¹ Contro l'infiltrazione delle acque fa dei ripari,
e quanto è nascosto trae alla luce.
- ¹² Ma la sapienza donde si trae?
Qual è il luogo dell'intelligenza?
- ¹³ L'uomo non ne conosce il prezzo,
ed essa non si trova nella terra dei viventi.
- ¹⁴ L'abisso dice: Non è in me
e il mare dice: Non sta presso di me.
- ¹⁵ Non si può dare oro puro in cambio di essa,
né si può pesare argento per il suo valore.
- ¹⁶ Non si può valutare con oro di Ofir,
con onice prezioso o zaffiro.
- ¹⁷ Non la equivale l'oro e il vetro,
e non si scambia con oggetti d'oro fine.
- ¹⁸ Coralli e cristallo non si possono menzionare;
la scoperta della sapienza supera quella delle perle.
- ¹⁹ Non la equivale il topazio d'Etiopia,
con l'oro puro non si può valutare.
- ²⁰ La sapienza donde viene?
Qual è il luogo dell'intelligenza?
- ²¹ Essa è nascosta agli occhi di ogni vivente,
e agli uccelli del cielo è occulta.
- ²² Il luogo di perdizione e la morte dicono:
Con le nostre orecchie ne abbiamo udito la fama.
- ²³ Dio ne conosce la via,
ed egli sa dov'è il suo luogo.
- ²⁴ Poiché egli guarda fino all'estremità della terra,
e sotto tutti i cieli egli vede;
- ²⁵ sicché può determinare il peso del vento,
e stabilire le acque con misura.
- ²⁶ Quando stabilì per la pioggia una regola,
e una via ai tonanti fulmini,
- ²⁷ allora la vide e la misurò,
la stabilì e la investigò.
- ²⁸ Egli disse quindi all'uomo:
«Ecco, il timore del Signore è sapienza,
e l'allontanarsi dal male è intelligenza.»

Soliloquio di Giobbe

29

¹ E Giobbe continuò a pronunziare il suo discorso dicendo:

²² *Il luogo di perdizione:* è lo Sceòl, o soggiorno dei morti. ²⁶ *Quando stabilì per la pioggia una regola:*

quando cioè Dio creò il mondo e fissò le leggi inde-ro-gabili della natura.

- ² « Oh, potessi io vivere come nei mesi antichi,
 come nei giorni in cui Dio mi guardava,
³ quando risplendeva il suo lume sul mio capo,
 e alla sua luce procedevo anche nelle tenebre,
⁴ come ero nei giorni della mia giovinezza,
 quando il consiglio di Dio era sulla mia tenda,
⁵ quando l'Onnipotente era ancora con me,
 e intorno a me erano i miei ragazzi,
⁶ quando i miei passi erano lavati con la panna,
 e la rupe versava presso di me rivi d'olio.
⁷ Quando uscivo diretto alla porta della città,
 nella piazza fissavo il mio seggio;
⁸ mi vedevano i giovani e si ritiravano,
 i vecchi si alzavano e rimanevano in piedi.
⁹ I capi frenavano i loro discorsi,
 e si ponevano la mano sulla bocca.
¹⁰ La voce dei principi era celata,
 e la loro lingua si attaccava al palato.
¹¹ Sì, l'orecchio che mi udiva mi diceva beato,
 e l'occhio che mi vedeva testimoniava per me,
¹² perché salvavo il povero che implorava,
 e l'orfano privo di aiuto.
¹³ La benedizione del disperato veniva su di me,
 e il cuore della vedova facevo gioire.
¹⁴ Indossavo la giustizia ed essa mi rivestiva,
 come manto e turbante era per me il diritto.
¹⁵ Io ero occhi per il cieco,
 piedi per lo zoppo io ero.
¹⁶ Padre io ero dei miseri,
 e anche la causa di chi non conoscevo esaminavo a fondo.
¹⁷ Spezzavo le zanne del perverso,
 e dai suoi denti strappavo la preda.
¹⁸ E dicevo: Morrò presso il mio nido
 e moltiplicherò i miei giorni come la sabbia;
¹⁹ la mia radice sarà aperta all'acqua,
 e la rugiada dimorerà sulla mia fronda.
²⁰ La mia dignità sarà sempre nuova presso di me,
 e l'arco che è nella mia mano rinnoverà la sua forza.
²¹ Mi ascoltavano e stavano in attesa,
 tacevano al mio consiglio.
²² Dopo che avevo parlato non replicavano,
 e il mio discorso scendeva a gocce su di loro.

29. ⁵ *I miei ragazzi*: sono i figli di Giobbe. ⁷ *Alla porta della città*: dove si radunavano gli anziani e i giudici (Ne 8, 1. 3). ¹⁴ La giustizia era virtù naturale e innata in Giobbe. ¹⁶ La persona di Giobbe era garanzia di giustizia per tutti. ¹⁸ Giobbe aveva la sicurezza di morire, dopo lunga vecchiaia,

in casa sua, circondato dall'affetto della famiglia. ²⁰ Giobbe aveva anche fiducia che la sua dignità, la stima e il rispetto che aveva saputo conquistarsi, insieme alla forza e alla vigoria fisica, non gli sarebbero mai venuti meno. ²² Scendeva a gocce, come la benefica rugiada.

- ²³ Aspettavano me come la pioggia,
e aprivano la bocca, come alla pioggia primaverile.
- ²⁴ Quando io sorridevo loro, quasi non ci credevano,
e la luminosità del mio volto cercavano di non offuscare.
- ²⁵ Sceglievo la loro strada e sedevo come loro capo,
stavo come re nella schiera,
come colui che consola chi è in lutto.»

30

- ¹ « Ora invece mi deridono i piú giovani di me negli anni,
i cui padri avrei disdegnato
di porre insieme ai cani del mio gregge.
- ² Anche la forza delle loro braccia a che mi servirebbe?
Per causa loro andrebbe in malora il raccolto!
- ³ Nell'indigenza e nella fame,
derelitti fuggono verso il deserto,
tenebroso, squallido e desolato.
- ⁴ Colgono l'acetosa e le foglie degli arbusti.
e la radice delle ginestre è il loro cibo.
- ⁵ Di fra la gente sono scacciati,
contro di loro si grida, come ad un ladro.
- ⁶ Nelle balze delle valli abitano,
negli anfratti della terra e tra le rupi.
- ⁷ tra gli arbusti ragliano,
sotto i rovi si radunano.
- ⁸ Figli di gente ignobile, figli di gente senza nome,
sono vomitati dalla terra.
- ⁹ Ed ora sono oggetto della loro canzonatura,
e sono divenuto la loro favola.
- ¹⁰ Mi aborriscono, si allontanano da me,
e non si trattengono dallo sputarmi in faccia.
- ¹¹ Poiché Dio ha sciolto la corda del mio arco e mi ha oppresso,
essi dinanzi a me hanno gettato via ogni freno.
- ¹² A destra insorge la marmaglia,
sospingono i miei piedi,
e appianano le loro vie contro di me per rovinarmi.
- ¹³ Devastano il mio sentiero, collaborano alla mia sventura,
senza che ciò giovi loro.
- ¹⁴ Come per larga breccia arrivano,
procedono rotolando sotto le rovine.

30. 1 Espressione violentemente dispregiativa; essere annoverati tra i cani, animale spregiato dagli Orientali, significava trovarsi nella classe sociale piú abietta. 2 Fino al v 8 si prolunga la descrizione del miserevole e abietto stato di coloro che adesso osano disprezzare e vilipendere Giobbe. 4 L'ace-

tososa è una pianta erbacea le cui foglie hanno sapore acido. 11 Dio (soggetto sottinteso) ha privato Giobbe della sua forza e del suo vigore. 13 Essi, dice Giobbe, mi fanno del male per il solo gusto di vedermi soffrire, senza trarre dalla loro azione alcun beneficio materiale.

- ¹⁵ Si rovesciano contro di me gli spaventi,
tu, come vento, perseguiti la mia dignità,
e come una nuvola scompare la mia salvezza.
- ¹⁶ Ed ora la mia persona si strugge,
i giorni d'afflizione si sono impossessati di me.
- ¹⁷ La notte sopra di me rode le mie ossa,
le mie vene non hanno riposo.
- ¹⁸ Per la grande violenza è irriconoscibile il mio abito,
come il collo della tunica mi cinge.
- ¹⁹ Mi getta nel fango,
e io divento simile alla polvere e alla cenere.
- ²⁰ Io grido a te, e tu non mi rispondi,
io sto dinanzi a te e tu non mi consideri.
- ²¹ Ti trasformi in crudele verso di me,
con il vigore del tuo braccio ti comporti ostilmente verso di me.
- ²² Mi sollevi e mi fai cavalcare sul vento,
struggi la mia forza.
- ²³ Invero so che mi conduci alla morte,
alla dimora stabilita per ogni vivente.
- ²⁴ Ma nella tomba l'uomo non può stendere il braccio:
quand'è morto c'è forse salvezza per lui?
- ²⁵ Non piangevo forse per chi passava giorni duri?
La mia persona non si angustiava per il misero?
- ²⁶ Speravo invero il bene ed è sopraggiunto il male,
aspettavo la luce ed è sopraggiunta la tenebra.
- ²⁷ Le mie viscere ribollono e non si chetano,
mi son venuti incontro giorni di afflizione.
- ²⁸ Scuro in volto me ne vado, senza sole,
mi levo nell'assemblea e grido.
- ²⁹ Son divenuto fratello degli sciacalli
e compagno degli struzzi.
- ³⁰ La mia pelle si è annerita su di me,
le mie ossa sono secche per la febbre.
- ³¹ La mia arpa si è mutata in lutto,
il mio flauto in voce di pianto.»

31

¹ «Un patto io avevo stabilito con i miei occhi:
e come avrei potuto fissare una fanciulla?

¹⁷ Neppure la notte, paragonata a un uccello rapace che ghermisce la sua preda per divorarla, dà pace e riposo a Giobbe. ¹⁸ Per i malanni che lo hanno colpito, Giobbe si sente stringere e opprimere come dal collo della tunica. ²² Giobbe si sente travolto e trasportato dalla furia del vento. ²⁴ L'uomo (soggetto indeterminato in questo versetto di difficilissima interpretazione) nella tomba, quando è morto, perde tutta la sua forza e il suo

vigore. *Quand'è morto*: lett «quand'è nella sua disgrazia». ²⁸ Senza più il sole che risplenda, ridandogli fiducia nella vita, Giobbe leva grida strazianti, come gli sciacalli e gli struzzi del deserto.

³¹. ¹ Giobbe si dichiara assolutamente puro da ogni peccato di lussuria: non solo egli non si è macchiato di adulterio, ma non ha neppure levato lo sguardo sulle donne non legate a lui da matrimonio.

- ² Eppure qual è la parte che Dio dall'alto mi ha assegnato?
 Qual è il retaggio che l'Onnipotente dagli eccelsi luoghi mi dà?
³ Non è forse per il perverso la sciagura,
 e la sventura per gli operatori di iniquità?
⁴ Non vede egli le mie vie,
 e tutti i miei passi non conta?
⁵ Se ho proceduto con falsità,
 e il mio piede si è affrettato all'inganno,
⁶ mi pesi sulla bilancia della giustizia,
 e riconosca Dio la mia integrità.
⁷ Se il mio passo deviò dalla retta via,
 se il mio cuore andò dietro i miei occhi,
 e se alle mie mani si è attaccata cosa altrui,
⁸ possa io seminare e altri ne mangi,
 e le mie piante siano sradicate.
⁹ Se il mio cuore è stato sedotto per una donna,
 e ho insediato alla porta del mio prossimo,
¹⁰ macini per altri mia moglie,
 e altri si curvino su di essa.
¹¹ Poiché questa è azione nefanda,
 e delitto punibile da parte dei giudici;
¹² sí, è un fuoco che divora fino alla perdizione,
 e sradica tutti i miei prodotti.
¹³ Se ho spregiato il diritto del mio servo e della mia serva,
 quando con me contendevano,
¹⁴ che cosa farei quando Dio insorgesse?
 Quando indagasse, cosa gli risponderei?
¹⁵ Chi formò me nel ventre materno formò anche lui:
 l'Uno lo depose nella matrice.
¹⁶ Ho rifiutato forse quanto desideravano i poveri
 e gli occhi della vedova ho fatto consumare?
¹⁷ Ho forse mangiato il mio pane da solo,
 senza che ne mangiasse l'orfano?
¹⁸ Anzi, fin dalla mia giovinezza, egli è cresciuto presso di me come presso un padre,
 e fin dal ventre di mia madre ho guidato lei.
¹⁹ Quando ho visto il povero senza panni
 e il misero senza veste,
²⁰ giuro che i suoi fianchi mi hanno benedetto,
 e che con la lana dei miei agnelli egli si è riscaldato.
²¹ Se ho alzato sull'orfano la mia mano,
 perché vedevo che nella porta era il mio aiuto,
²² possa la spalla cadermi di dosso,
 e l'avambraccio rompersi dall'omero.

⁴ Dio, che osserva il mio procedere, vuol dire Giobbe, dovrebbe riconoscere la mia integrità e la mia innocenza, e quindi non mi dovrebbe punire come se fossi colpevole. ⁷ *Cosa altrui*: leggiamo *meum, meuma*, « qualche cosa », come ha il testo e non *mum*, « difetto », come la correzione marginale del TM suggerisce. 10

Macini per altri: vale a dire, mia moglie divenga umile schiava d'altri se io mi sono lasciato sedurre da una donna. ¹⁵ Giobbe sa bene che Dio ha creato tutti gli uomini e che essi sono tutti eguali dinanzi a lui. ²¹ Cioè, pur sapendo che il tribunale (il quale sedeva presso la porta della città, 5, 4; 29, 7)

- 23 Invero mi incuteva timore il castigo di Dio,
e dinanzi alla sua maestà non potevo resistere.
- 24 Se ho riposto nell'oro la mia speranza,
e all'oro fine ho detto: Mia fiducia,
- 25 se ho gioito perché grande era la mia ricchezza,
e perché la mia mano si era procurata una fortuna,
- 26 se, vedendo il sole risplendere,
e la luna procedere lucente,
- 27 ne è stato sedotto in segreto il mio cuore
e la mia bocca ha baciato la mia mano,
- 28 anche questo sarebbe un delitto punibile da parte dei giudici,
perché avrei rinnegato Dio Altissimo.
- 29 Ho forse gioito della disgrazia del mio nemico,
e ho esultato quando lo ha colto un malanno?
- 30 Anzi, non ho nemmeno lasciato che il mio palato peccasse,
chiedendo con l'imprecazione la sua morte;
- 31 eppure giuro che la gente della mia tenda diceva:
Oh, potessimo divorare la sua carne senza saziarci!
- 32 Non passava la notte all'aperto il pellegrino:
io aprivo le porte al viandante.
- 33 Ho forse celato, come fa l'uomo, le mie colpe,
nascondendo nel mio seno il mio peccato,
- 34 perché temevo la gran folla,
e il disprezzo della gente mi spaventava,
sí da tacere e non uscir dall'uscio?
- 35 Oh, avessi io chi mi ascoltasse.
Ecco il mio sigillo, l'Onnipotente mi risponda,
e colui che contende con me scriva l'atto;
- 36 sí, me lo porterei sulla spalla,
me lo cingerei come corona.
- 37 Il numero dei miei passi gli riferirei,
mi avvicinerei a lui come a un principe.
- 38 Se contro di me grida la mia terra,
e insieme i suoi solchi piangono,
- 39 se il suo prodotto ho mangiato senza pagamento,
facendone sospirare i padroni,
- 40 invece del grano spuntino le spine,
invece dell'orzo il loglio. »

Hanno termine le parole di Giobbe.

avrebbe dato ragione a me, facendomi vincere la causa, non per questo ho abusato della mia autorità.

31 Letteralmente dice: « Oh, se potessimo non saziarci della sua carne ». Giobbe assicura di non essersi mai lasciato trascinare dalla vendetta contro il suo nemico, che pure era odiato e maledetto da tutti i suoi familiari e dalla servitù della sua casa. 35 Con l'ebraico *tav* si indica probabilmente il sigillo che Giob-

be apponeva ai documenti da lui sottoscritti. Il suo avversario *scriva* pure l'atto di accusa contro Giobbe.

36 Giobbe non ha timore di mostrare pubblicamente le accuse che gli sono rivolte, perché sa di essere innocente. 37 Mi presenterei al mio avversario in giudizio, trattandolo con tutto il rispetto e gli onori che gli sono dovuti. 39 *Prodotto*: è l'ebraico « forza » (*coach*), nel significato di « prodotto », cf Gn 4, 14.

I discorsi di Eliu

32

¹ Quei tre uomini cessarono di rispondere a Giobbe, perché egli si riteneva giusto. ² Allora si accese di sdegno Eliu, figlio di Barachel, Buzita, della famiglia di Ram; contro Giobbe si accese il suo sdegno, perché si riteneva più giusto di Dio. ³ E anche contro i tre suoi compagni si

accese il suo sdegno, perché non avevano saputo trovare una risposta, benché condannassero Giobbe. ⁴ Ma Eliu aveva aspettato di parlare a Giobbe, perché erano più anziani di lui. ⁵ Però, quando Eliu vide che non c'era risposta nella bocca dei tre uomini, si accese di sdegno.

⁶ E prese a parlare Eliu figlio di Barachel, Buzita, dicendo:

Primo discorso di Eliu

- « Giovane io sono negli anni e voi siete vecchi, perciò ho esitato e sono stato timoroso di esporvi il mio pensiero.
- ⁷ Mi sono detto: L'età parlerà, e i molti anni faranno conoscere la sapienza.
- ⁸ Ma nell'uomo è lo spirito, e il soffio dell'Onnipotente li rende intelligenti.
- ⁹ Non sempre gli anziani sono sapienti, e i vecchi ragionano giustamente.
- ¹⁰ Perciò ho detto: Mi si ascolti, esporrò il mio pensiero anch'io.
- ¹¹ Ecco, ho atteso le vostre parole, ho ascoltato le vostre ragioni, fino a che avete vagliato le argomentazioni.
- ¹² Ho posto mente a voi, ed ecco non c'è chi confuti Giobbe, chi di voi risponda alle sue affermazioni.
- ¹³ Fate attenzione di non dire: Abbiamo trovato la sapienza, Dio, non un uomo, potrebbe confutarlo.
- ¹⁴ Poiché non ha diretto contro di me le sue parole, quando voi parlavate, io non gli ho risposto.
- ¹⁵ Sono sgomenti, non rispondono più, mancano loro le parole.
- ¹⁶ Ho atteso, ma poiché non parlano più, poiché si sono fermati e non rispondono più,
- ¹⁷ risponderò anch'io per parte mia, esporrò il mio pensiero anch'io;

32. ² *Eliu*: era probabilmente tra coloro che assistevano alla disputa tra Giobbe e i suoi compagni (cf nota 18, 2) e ora, vedendo che nessuno replica più alle argomentazioni di Giobbe, si decide a prendere la parola. Il nome di Eliu compare in altri libri della Bibbia (1 Sm 1, 1 e 1 Cr 12, 20) e ha tutta l'aria di essere un nome ebraico; quindi alcuni sono portati a credere che Eliu sia ebreo. Il nome del padre di Eliu, *Barachel*, non si trova in altri luoghi della Bibbia, mentre il patronimico *Buzita* ci riporta a *Buz*, figlio di *Nacor*, fratello di Abramo (Gn 22, 21); quindi i

Buziti sarebbero Aramei, e perciò alcuni intendono il nome *Ram*, che si trova in questo versetto, come equivalente di *Aram*. Tuttavia è da notare che anche il padre del profeta Ezechiele è chiamato Buzita (Ez 1, 3) e che non pochi commentatori, fondandosi su un passo di Geremia (25, 23), annoverano i Buziti tra le popolazioni d'Arabia; inoltre il nome *Ram* ci potrebbe riportare ad uno dei discendenti di Rut (Rt 3, 19). ⁸ Non già l'età e l'anzianità ma l'ispirazione divina che è in lui fa l'uomo sapiente. ¹⁵ Eliu qui si riferisce ai tre compagni di Giobbe.

- 18 perché sono pieno di argomenti,
e il mio spirito interiormente mi angustia.
19 Ecco, il mio interno è come vino che non ha apertura,
come gli otri nuovi potrebbe spaccarsi.
20 Parlerò e ne avrò sollievo,
aprirò le mie labbra e risponderò.
21 Non porterò rispetto a nessuno
e non adulerò alcuno.
22 Non so invero adulare,
altrimenti il mio creatore in breve mi porterebbe via.»

33

- 1 «Ascolta dunque, o Giobbe, le mie parole,
e a tutti i miei discorsi presta orecchio.
2 Ecco, apro la mia bocca;
la mia lingua parla nel mio palato.
3 Le mie parole esprimono la rettitudine del mio cuore,
e le mie labbra espongono chiaramente il mio pensiero.
4 Lo spirito di Dio mi ha fatto,
e il soffio dell'Onnipotente mi ha dato la vita.
5 Se puoi, rispondimi;
appronta il tuo giudizio dinanzi a me, presentati.
6 Ecco, io sono come te di fronte a Dio,
dall'argilla fui tratto anch'io.
7 Ecco, il timore di me non ti sgomenterà,
e il mio incalzare non ti sarà grave.
8 Dunque, tu hai detto alle mie orecchie,
e ho udito il suono delle tue parole:
9 Puro io sono, senza colpa;
innocente io sono e non c'è peccato in me.
10 Ecco, Dio trova dei pretesti contro di me,
mi considera come suo nemico.
11 Ha posto nei ceppi i miei piedi,
osserva tutte le mie vie.
12 Ecco, in ciò tu non hai ragione e ti risponderò,
poiché Dio è più grande dell'uomo.
13 Perché contendi con lui,
se egli non rende conto di nessuna sua azione?
14 Invero Dio parla una volta,
oppure due, ma non ci si fa attenzione.
15 Nel sogno, visione notturna,
quando il sonno profondo cade sugli uomini,
quando dormono sul giaciglio,

18 *Il mio spirito*: lett «lo spirito del mio ventre».
33. 5 *Appronta il tuo giudizio*: questo termine nel
versetto è sottinteso. 10 *Dio*: soggetto sottinteso
nella frase. *Pretesti*: è l'ebraico *tenuđt*, «opposizione»

nel senso di *toanot*, «pretesti», ritenendo il primo
termine derivato dal secondo per metatesi (Gdc
14, 4). 14 L'uomo non bada agli avvertimenti
di Dio.

- ¹⁶ allora egli si manifesta attraverso gli orecchi degli uomini,
e pone il sigillo della riprensione,
¹⁷ per allontanare l'uomo dalle malvage azioni,
e per impedirgli la superbia,
¹⁸ per salvar la sua vita dalla fossa,
e la sua persona dal discendere nel botro.

- ¹⁹ L'uomo è castigato con la malattia sul suo giaciglio,
e l'agitarsi delle sue ossa è perenne.
²⁰ La sua vita gli rende schifoso il cibo,
e la sua persona rifiuta le vivande piú appetitose.
²¹ La sua carne si consuma sí che piú non si vede,
e sporgono le sue ossa che non si vedevano.
²² La sua persona si avvicina alla fossa,
e la sua vita ai morti.
²³ Se vi è in suo favore un angelo, un difensore tra mille,
che dell'uomo attesti la rettitudine,
²⁴ allora Dio ne ha pietà e dice:
Liberalo dallo scendere nella fossa,
ho trovato ciò che lo riscatta.
²⁵ Fresca diviene la sua carne piú che in gioventú,
torna ai giorni della sua fanciullezza.
²⁶ Prega Dio, e questi lo gradisce,
gli mostra il suo volto con gioia,
e ricompensa l'uomo secondo la sua giustizia.
²⁷ Questi si volgerà agli uomini e dirà:
Ho peccato e ho pervertito la rettitudine,
ma non mi ha punito quanto meritavo.
²⁸ Ha liberato la mia persona dal discendere nella fossa,
e la mia vita contempla la luce.

- ²⁹ Ecco, tutte queste cose opera Dio,
due o tre volte verso l'uomo,
³⁰ per ritrarre la sua persona dalla fossa,
perché sia illuminato della luce della vita.
³¹ Presta orecchio, Giobbe, ascoltami;
taci e io parlerò.
³² Se hai argomenti, rispondimi:
parla, perché desidererei giustificarti.
³³ Se no, ascoltami,
taci e io ti insegnerò la sapienza. »

16 I LXX al posto di « pone il sigillo della riprensione » hanno la variante: « e con delle visioni li atterrisce ». 17 Per *impedirgli*: lett « per coprirlgli », « per celargli » la superbia. 18 *Botro*: è il canale che lo porterà nello Sceòl, o soggiorno dei morti (Ne 3, 15). Altri invece traducono questo secondo stico del versetto con « e la sua persona dall'essere trafitta di spada » inten-

dendo l'ebraico *scelac* come « spada » (Gl 2, 8). 19 *Uomo*: è il soggetto sottinteso nella frase. 22 *Ai morti*: è l'ebraico *la-memitim* come *lemò metim*, « ai morti »; altri invece traducono lo stesso termine con « agli angeli della morte ». 31 *Ascoltami*: nel caso tu non abbia argomenti per controbattere le mie affermazioni.

Secondo discorso di Eliu

34

¹ Ed Eliu, proseguendo, disse:

- ² « Udite, o sapienti, le mie parole,
 voi, savi, porgetemi ascolto,
³ perché l'orecchio discerne le parole,
 come il palato gusta il mangiare.
⁴ Prendiamo in esame la causa,
 cerchiamo di conoscere tra noi ciò che è bene.
⁵ Invero Giobbe ha detto: Sono innocente,
 e Dio mi ha privato del mio diritto.
⁶ Quanto al giudizio che si dà di me, sono giudicato un mentitore,
 inguaribile è la mia ferita, senza mia colpa.
⁷ Quale uomo è come Giobbe,
 che beve lo scherno come l'acqua?
⁸ Egli va ad associarsi con i malfattori,
 e a camminare con gli uomini malvagi.
- ⁹ Invero egli ha detto: Niente guadagna l'uomo
 ad agire in maniera gradita a Dio.
¹⁰ Perciò, uomini saggi, uditemi:
 Lungi da Dio l'iniquità,
 e dall'Onnipotente la malvagità.
¹¹ Egli invero ricompensa l'uomo secondo il suo operare,
 e secondo il procedere di ognuno assegna il premio.
¹² Sì, Dio non commette ingiustizia,
 e l'Onnipotente non perverte il diritto.
¹³ Chi lo ha incaricato di governare la terra,
 e chi gli ha affidato il mondo intero?
¹⁴ Se egli rivolgesse la propria mente all'uomo,
 e il suo spirito e la sua vita a sé ritraesse,
¹⁵ subito perirebbe ogni essere,
 e l'uomo tornerebbe alla polvere.
- ¹⁶ Se hai discernimento ascolta ciò,
 porgi orecchio al suono delle mie parole.
¹⁷ Chi odia la giustizia può forse governare?
 E il Giusto, il Potente, potresti mai condannare?
¹⁸ Si potrebbe forse dire a un re: Malvagio,
 empì ai suoi ministri?
¹⁹ Egli non usa riguardo ai principi,
 non preferisce il ricco al povero,
 perché tutti sono opera delle sue mani.
²⁰ In un momento essi muoiono, e in mezzo alla notte;
 il popolo si scuote ed essi spariscono,
 e i potenti sono deposti non solo dalla mano dell'uomo.

34. 7 Secondo Eliu, Giobbe si permette di rivol-
 gere a Dio espressioni di scherno e derisione. 11

Egli: cioè Dio. 20 Quando Dio vuol punire i re, i
 principi, i potenti, li fa perire improvvisamente, in

- 21 Invero gli occhi di Dio sono sulle vie dell'uomo,
e tutti i suoi passi egli osserva.
- 22 Non c'è buio né oscurità,
ove si possano nascondere i malfattori.
- 23 Sì, non pone sull'uomo più colpe di quante ne abbia,
sicché egli non vada a contendere con Dio in giudizio.
- 24 Fiacca i potenti, innumerevoli,
e ne fa stare altri al loro posto,
- 25 perché conosce le loro azioni,
e nel volgere di una notte essi sono schiacciati.
- 26 In quanto sono malvagi li colpisce,
pubblicamente,
- 27 perché si sono allontanati da lui,
e tutte le sue vie non hanno compreso,
- 28 sí da far giungere a lui il grido del misero,
sicché egli ha udito il grido dei poveri.
- 29 Se egli concede a qualcuno la tranquillità, chi potrà condannare costui?
Se invece nasconde a qualcuno il suo volto, chi veglierà su costui?
E ciò sia che si tratti di un popolo che di un individuo,
- 30 perché non regni l'uomo perverso,
perché il popolo non trovi ostacoli.
- 31 Forse che il malvagio ha detto a Dio: Sopporto la punizione,
non peccherò più.
- 32 Siccome io non vedo in che ho peccato, mostramelo tu:
se ho commesso iniquità, non continuerò più a farne?
- 33 Forse che la ricompensa divina dipende da te, dato che la rifiuti,
tanto da ritenere che sia tu a sceglierla e non io?
Di' ciò che sai.
- 34 Gli uomini saggi mi diranno
con l'uomo sapiente che mi ascolta:
- 35 Giobbe non parla con sapienza,
e le sue parole sono senza discernimento.
- 36 Il mio desiderio è che Giobbe sia esaminato fino in fondo,
per aver risposto come gli uomini malvagi;
- 37 infatti egli aggiunge colpa al suo peccato,
tra di noi batte le mani in segno di scherno,
e moltiplica i suoi discorsi contro Dio.»

Terzo discorso di Eliu

35

¹ Ed Eliu, proseguendo, disse:

² «Credi che ciò sia cosa ragionevole,
quando dici: Io sono giusto dinanzi a Dio?»

piena notte, quando meno se lo aspettano. 26 *Publicamente*: cioè ribellandosi ai suoi capi. 29 Se Dio assolve un uomo, concedendogli poi la pace e la tranquillità, chi mai potrà condannare costui, opponendosi al giu-

dizio divino (Rm 8, 33s)? 31 *Il malvagio*: nella frase è il probabile soggetto sottinteso. 33 Evidentemente è a Dio che Eliu attribuisce questa espressione. 37 Giobbe compie atti irraguardosi nei confronti di Dio.

- 3 Quando chiedi a che ti serva l'integrità dicendo:
A che mi giova allontanarmi dal mio peccato?
- 4 Io con le parole risponderò a te
e ai tuoi compagni insieme a te.
- 5 Contempla il cielo e vedi,
e guarda le nubi quanto sono in alto rispetto a te.
- 6 Se tu pecchi, cosa credi di fargli?
Se molte sono le tue colpe, che danno gli procuri?
- 7 Se tu sei giusto, che cosa gli concedi?
O che cosa egli prenderà dalla tua mano?
- 8 A un uomo come te può interessare la tua malvagità,
e a un figlio dell'uomo la tua giustizia.
- 9 Per le molte oppressioni gridano,
chiedono aiuto per la prepotenza dei grandi.
- 10 Ma nessuno dice: Dov'è Dio, mio creatore,
che concede motivi di gioia nella notte,
11 che ci rende più saggi degli animali della terra,
e più sapienti degli uccelli del cielo?
- 12 Allora essi gridano ed egli non risponde,
a causa della superbia dei malvagi.
- 13 Perciò l'invocazione falsa Dio non ascolta,
e l'Onnipotente non la degna d'uno sguardo.
- 14 Anche se tu dici che non lo vedi,
un processo è dinanzi a lui e tu aspettalo.
- 15 Ed ora, poiché la sua ira non ha punito a sufficienza,
e non ha preso atto della molta tracotanza,
16 per questo Giobbe apre la bocca a vanità,
e senza senno moltiplica chiacchiere.»

Quarto discorso di Eliu

36

1 Ed Eliu, proseguendo, disse:

- 2 «Aspettami un poco e ti spiegherò,
perché ho ancora ragioni in favore di Dio.
- 3 Esprimerò il mio pensiero riguardo a colui che sta lontano,
e del mio creatore affermerò la giustizia.
- 4 Sì, certamente non sono menzogne le mie parole,
quanto alle mie idee, integro sono verso di te.
- 5 Ecco, Dio è potente e non rinnega;
egli è potente per la forza della sua sapienza.

35. 6 Credi forse di danneggiare Dio e di nuocer-
gli con il tuo peccato? Cosa credi che Dio abbia a
guadagnare dalla tua condotta onesta? 8 Solo l'uo-
mo può ricevere danno dalla tua malvagità o benefi-
cio dalla tua giustizia. 9 Invocano aiuto coloro
che sono vittime di queste oppressioni. 10 Nella
notte: vale a dire nella sciagura, nella disgrazia. Altri

intendono diversamente questo stico: «Egli che è l'og-
getto degli inni degli astri nella notte». 12 Allora:
quando cioè essi si comportano arrogantemente nei
confronti di Dio, e gli oppressi si fanno superbi e or-
gogliosi come i malvagi.

36. 3 Colui che sta lontano: è Dio. 5 Dio non
rinnega né respinge l'uomo integro, ma veglia su di

- ⁶ Non mantiene in vita il malvagio,
e fa giustizia ai miseri.
- ⁷ Non distoglie dai giusti i suoi occhi,
li fa sedere con i re sul trono,
ed essi per sempre sono innalzati.
- ⁸ Se essi sono legati in ceppi,
se sono presi nei legami dell'afflizione,
- ⁹ egli fa loro presenti le loro opere,
e le loro colpe che sono numerose.
- ¹⁰ Apre il loro orecchio alla riprensione,
e suggerisce che si pentano dell'iniquità.
- ¹¹ Se lo ascoltano e si sottomettono,
finiranno i loro giorni nel benessere,
e i loro anni nelle dolcezze;
- ¹² ma se non lo ascoltano, discenderanno nel botro,
moriranno privi di senno.
- ¹³ I malvagi d'animo provocano l'ira,
non pregano quand'egli li incatena.
- ¹⁴ La loro persona morirà in giovinezza,
e la loro vita finirà tra gli immorali.
- ¹⁵ Egli libera il misero mediante l'afflizione che gli dà,
e mediante l'angustia gli apre l'orecchio.
- ¹⁶ Anche te egli intende allontanare dall'angustia,
e al suo posto vi sarà larghezza e non strettezza,
e ciò che si troverà sulla tua mensa sarà molto grasso.
- ¹⁷ Ma il giudizio del malvagio tu hai colmato;
giudizio e sentenza ti afferrano.
- ¹⁸ La collera non ti faccia errare per la punizione,
e il grande castigo non ti faccia deviare.
- ¹⁹ Poteva forse disporsi la tua implorazione a Dio,
senza che ti trovassi in angustie e senza sforzo?
- ²⁰ Non anelare alla notte,
per la quale i popoli si dipartono dal loro luogo.
- ²¹ Guardati, non volgerti all'iniquità,
perché per questo sei stato provato dall'afflizione.
- ²² Ecco, Dio è eccelso con la sua forza,
chi come lui è signore?
- ²³ Chi gli determina la sua via,
e chi gli dice: Hai commesso iniquità?

lui e lo protegge. ¹² Cf nota a 32, 18. ¹³ *Provocano l'ira* del Signore. ¹⁴ *Immorali*: lett «sacri»; si tratta di cinedi o prostituti sacri (Dt 23, 18; 1 Re 14, 24). ¹⁵ Dio, attraverso le sofferenze cui lo sottopone, libera l'uomo da punizioni più dure e più gravi che i suoi peccati meriterebbero e gli suggerisce la via della redenzione. ¹⁷ Tu Giobbe, continua Eliu, sei giunto a meritare la sentenza più grave che

spetta al malvagio per i suoi delitti. ¹⁸ Eliu si augura che l'ira divina, assai giusta e meritata, non lo abbia a spingere alla ribellione contro Dio. ¹⁹ È inutile ogni sforzo da parte di Giobbe per dimostrare la propria innocenza; i versetti 16-20 sono oscurissimi, e tutte le interpretazioni che ne sono state date, o per un verso o per l'altro, risultano insoddisfacenti. ²⁰ *La notte* è la morte.

- 24 Ricordati di riconoscere la grandezza della sua opera,
che gli uomini esaltano.
- 25 Ognuno la vede,
l'uomo la contempla di lontano.
- 26 Ecco, Dio è eccelso e non giungiamo a conoscerlo,
il numero dei suoi anni è incalcolabile.
- 27 Egli attira le gocce dell'acqua,
che si fondono in pioggia per riformare poi il vapore,
- 28 che le nubi stillano,
riversandosi in grande quantità sugli uomini.
- 29 Chi mai potrebbe comprendere il distendersi delle nuvole,
i fragori della sua residenza?
- 30 Ecco, distende su di esse la sua luce
e ne avvolge le profondità del mare.
- 31 Perché con quelle egli giudica i popoli,
concede il pane in gran quantità.
- 32 Ricopre le sue mani con la folgore,
e se ne serve contro il suo avversario.
- 33 Per questo lo annunzia lo strepito,
e anche il bestiame annunzia l'imminente temporale.»

37

- 1 «E per ciò pure sbigottisce il mio cuore,
e sobbalza dal suo luogo.
- 2 Ascoltate, ascoltate la sua voce adirata,
e il suono che esce dalla sua bocca.
- 3 Sotto ogni cielo egli lo fa andare,
e getta la sua luce fino alle estremità della terra.
- 4 Dietro di essa ruggisce il tuono,
egli tuona con la sua voce maestosa,
né si può arrestarne gli effetti quando si ode la sua voce.
- 5 Tuona Dio con la sua voce prodigiosamente,
opera cose grandiose che non giungiamo a comprendere.
- 6 Poiché alla neve egli dice: Cadi sulla terra,
e pure alla pioggia abbondante,
alle piogge abbondanti e impetuose.
- 7 Sulla mano di ogni uomo pone un sigillo,
perché ogni uomo riconosca la sua opera.
- 8 Le fiere rientrano nella tana,
e nei loro covili fanno dimora.
- 9 Dal mezzogiorno viene la tempesta,
e dai venti del settentrione il gelo.

29 *I fragori della sua residenza*: sono i tuoni e i fulmini (26, 9; Es 13, 21s). 30 Dio avvolge le nubi con la *luce* dei lampi e dei fulmini (37, 2ss; Es 19, 16-19). 31 *Quelle*: le piogge e le nubi con le quali ora punisce, ora premia gli uomini. 33 Gli animali presentando l'arrivo del temporale danno segni di agitazione e di inquietudine.

37. 2s In questi versetti si allude al tuono che rimbomba nel cielo illuminato dal bagliore dei fulmini (28, 26). 4 *Dietro di essa ruggisce il tuono*: cioè, dopo la luce dei fulmini, arriva la voce del tuono. *Gli effetti*: sono i tuoni e i fulmini. 6 *Le lunghe e impetuose piogge* impediscono all'uomo di dedicarsi al lavoro dei campi.

- 10 Dall'alito di Dio si forma il ghiaccio,
e la distesa dell'acqua si solidifica.
- 11 Così pure egli carica le nubi di umidità,
la nuvola diffonde la sua folgore,
- 12 la quale serpeggia all'intorno secondo i suoi ordini, per il suo compito,
secondo quanto egli ha comandato sulla faccia del mondo, sulla terra.
- 13 Talora per flagello, talora per la sua terra,
talora per benefico effetto egli la produce.
- 14 Ascolta ciò, o Giobbe,
fermati a considerare i prodigi di Dio.
- 15 Sai tu forse che Dio comanda su di essi,
e fa risplendere la luce della sua nube?
- 16 Conosci tu forse il distendersi delle nubi,
i prodigi di colui che possiede perfetta sapienza?
- 17 Perché i tuoi abiti sono caldi,
quando la terra è sonnolenta sotto il vento del sud?
- 18 Distendi forse con lui i cieli,
solidi come uno specchio di metallo?
- 19 Facci sapere ciò che dobbiamo dirgli,
noi non sappiamo parlargli perché siamo nelle tenebre.
- 20 Quando io parlassi, gli verrebbe forse riferito?
Forse che un uomo vorrebbe parlargli per poi essere distrutto?
- 21 Ora ecco, gli uomini non sopportano la vista della luce,
che splendente è nel cielo,
quando il vento è passato e lo ha purificato.
- 22 Da settentrione proviene la luce d'oro,
intorno a Dio è tremenda maestà.
- 23 L'Onnipotente non lo possiamo raggiungere;
eccelso nella forza, nel giudizio e nella grande giustizia egli non opprime.
- 24 Perciò gli uomini lo venerano,
ma neanche i più saggi possono vederlo.»

Discorsi di Dio: Primo intervento

38

1 E il Signore parlò a Giobbe dal turbine, dicendo:

- 2 « Chi è costui che rende oscuro il consiglio,
con discorsi senza senno?
- 3 Orsú, cingiti come un prode i fianchi:
ti interrogherò e tu ammaestrarmi.

15 *Su di essi*: cioè sui fenomeni della natura. 16 Si preferisce leggere *mifresè-av*: « il distendersi delle nubi » (36, 29) piuttosto che *mifsesè-av*: « il bilanciarsi delle nubi » come nel TM. 20 Altri traducono questo stico: « se un uomo parlasse, ne sarebbe egli informato? » facendo derivare il termine *ievullà'* (che noi abbiamo

inteso come derivato del verbo ebraico *balà'*, « inghiottire, distruggere ») da una radice araba *bala'*, « informare ». 21 *Non sopportano la vista*: lett. « ora ecco non vedono la luce ».

38. 2 *Costui*: qui Dio accenna evidentemente a Giobbe. 3 *Preparati cioè alla battaglia, alla polemica con me.*

- 4 Dov'eri tu quand'io stabilivo le fondamenta della terra?
Parla dunque se possiedi tanta scienza!
- 5 Chi, se tu lo sai, ne fissò le dimensioni?
Oppure chi stese su di essa la corda per la misurazione?
- 6 Su che cosa sono piantati i suoi pilastri?
Ovvero, chi pose la sua pietra angolare,
7 mentre cantavano insieme le stelle del mattino,
ed esultavano tutti i figli di Dio?
- 8 Chi chiuse con porte il mare,
quando usciva erompendo dal ventre,
9 quando posi le nubi come sua veste
e l'oscurità come sua fascia?
- 10 Io gli fissai il limite,
gli posi catenaccio e porte
11 e dissi: Fino a qui giungerai e non oltre,
qui si smorzerà la superbia delle tue onde.
- 12 Durante i tuoi giorni hai mai comandato al mattino?
Hai fatto conoscere all'alba il suo posto,
13 sicché essa afferri i lembi della terra,
e i malvagi ne vengano scossi?
- 14 La terra si trasforma come creta da sigillo,
e tutte le cose si presentano come un vestito nuovo.
15 È tolta ai malvagi la loro luce,
e il braccio sollevato si spezza.
- 16 Sei forse giunto alle sorgenti del mare,
e in fondo all'abisso hai camminato?
- 17 Ti sono apparse le porte della morte,
e le porte dell'oscurità hai visto?
- 18 Hai considerato le estreme contrade della terra?
Parla, se la conosci tutta.
- 19 Quale via porta alla sede della luce,
e dell'oscurità qual è la dimora?
- 20 sicché tu la conduca nel suo confine,
e conosca i sentieri della sua sede.
- 21 Tu lo sai, perché allora eri nato,
e grande è il numero dei tuoi giorni.
- 22 Sei forse giunto ai depositi della neve?
Hai visto i depositi della grandine?
- 23 Io li tengo in serbo per il tempo dell'angustia,
per il giorno della guerra e della battaglia.
- 24 Per quale via si distribuisce la luce,
e il vento orientale si sparge sulla terra?

7 *I figli di Dio*: sono gli angeli. 8 *Dal ventre della terra*. 13 La terra è qui immaginata come un tappeto che l'alba afferrerebbe per i lembi, scotendone i malvagi, che sogliono compiere le loro empie azioni nell'oscurità notturna. 14 *La*

terra: è il soggetto sottinteso nella frase. 15 Le trame e le insidie dell'empio vengono annullate dal giorno che sorge. 21 Chiara è qui l'ironia nei confronti di Giobbe. 23 Dio tiene in serbo la neve e la grandine per combattere i suoi nemici.

- ²⁵ Chi ha scavato il canale per la pioggia impetuosa,
 e la via per il tuonante fulmine,
²⁶ per far piovere in terra disabitata,
 nel deserto privo di gente,
²⁷ per dissetare luoghi solitari e desolati,
 e per far sbocciare il germoglio dell'erba?
²⁸ Ha forse un padre la pioggia?
 Ovvero chi ha generato le gocce della rugiada?
²⁹ Dal ventre di chi è uscito il ghiaccio?
 La brina del cielo chi l'ha generata?
³⁰ Come pietra le acque si rapprendono,
 e la superficie dell'abisso si congela.

³¹ Allacci forse tu i legami delle Pleiadi,
 o i vincoli di Orione sciogli?
³² Fai uscire le costellazioni, a suo tempo,
 e guidi l'Orsa con i suoi figli?
³³ Conosci le leggi del cielo?
 L'influenza che esso ha sulla terra l'hai tu determinata?
³⁴ Levi forse alla nube la tua voce,
 sicché l'acqua in quantità ti ricopra?
³⁵ Mandi tu i fulmini ed essi vanno,
 e ti dicono: Eccoci?
³⁶ Chi ha posto nel cuore la sapienza,
 ovvero chi ha dato al cervello l'intelligenza?
³⁷ Chi potrebbe parlare dei cieli con sapienza?
 Gli otri del cielo chi potrebbe inclinare,
³⁸ sicché la polvere si consolidi,
 e le zolle insieme si saldino?

³⁹ Cacci tu la preda per la leonessa,
 e l'appetito del leoncello soddisfi,
⁴⁰ quando s'accovacciano nelle tane,
 e negli antri stanno in agguato?
⁴¹ Chi prepara al corvo la sua preda,
 quando i suoi piccoli gridano a Dio,
 errando qua e là per mancanza di cibo? »

39

- ¹ « Conosci forse il tempo in cui partoriscono le antilopi delle rocce?
 Il partorire delle cerva tu vigili?
² Conti i mesi che debbono compiere?
 Sai il tempo in cui partoriranno?
³ Si curvano, mettono fuori i loro nati,
 si liberano delle loro doglie.

³⁰ Il testo masoretico ha: « si nascondono » (*itchabau*),
 tuttavia pare preferibile leggere: « si rapprendono come
 burro » (*itchamau*). ³¹ L'autore immagina che le
 varie costellazioni siano collegate tra loro da lacci e

corde. ³² *I suoi figli*: sono le tre stelle che forma-
 no la coda dell'Orsa Maggiore. ³⁷ Per far piovere
 sulla terra. ³⁸ Per effetto della pioggia le zolle si
 fondono in una massa compatta.

- 4 Si irrobustiscono i loro figli, crescono all'aperto,
se ne vanno e ad esse non fan piú ritorno.
- 5 Chi fa andare libero l'onagro,
chi scioglie i legami dell'asino selvatico,
6 cui ho assegnato la steppa per residenza
e per soggiorno il deserto salato?
- 7 Ride del chiasso della città,
e alle grida di chi lo sprona non porge orecchio.
- 8 I luoghi montani circostanti sono il suo pascolo,
e va in cerca del verde.
- 9 Vorrà il bufalo servirti?
Passerà forse la notte presso la tua mangiatoia?
- 10 Puoi forse legare il bufalo al solco con la sua corda?
Erpicherà le valli dietro di te?
- 11 Puoi fidarti forse di lui, perché grande è la sua forza,
e lasciare a lui il tuo lavoro?
- 12 Puoi fidarti di lui, che ti ripaghi della tua semina,
e che raccolga il grano della tua aia?
- 13 Conosci l'uccello gioioso dalle ali rumorose?
Le sue membra e le sue penne sono forse pie?
- 14 Abbandona alla terra le sue uova,
e sulla polvere le lascia riscaldare.
- 15 E dimentica che il piede può calpestarle,
e la belva del campo può schiacciarle.
- 16 Si comporta con durezza verso i suoi figli, come se non fossero suoi,
vana è la sua fatica senza che se ne preoccupi,
- 17 perché Dio lo ha privato della sapienza,
e non gli ha impartito intelligenza.
- 18 Quando impettito corre volando,
se la ride del cavallo e di chi lo cavalca.
- 19 Dai tu la forza al cavallo,
e ne rivesti di criniera il collo?
- 20 Sei tu che lo fai saltare come una locusta?
Il suo maestoso nitrito incute timore.
- 21 I suoi zoccoli scavano nel piano e, felice della propria forza,
esce incontro all'armi.
- 22 Si ride della paura e non ha timore,
non retrocede di fronte alla spada.
- 23 Su di lui risuona la faretra,
riluce l'asta e il giavellotto.

39. 10 Puoi forse costringere il bufalo, animale selvatico, ad arare il tuo campo? 13 Nel versetto il verbo è sottinteso. Si allude allo struzzo, dalla voce potente, simbolo della crudeltà poiché, dopo aver fatto le uova, le abbandona nel deserto senza preoccuparsi della sorte dei suoi piccoli, anziché covarle (v 14).

16 Vana fatica è quella dello struzzo che fa le uova senza poi preoccuparsi di covarle, lasciandole alla mercé del viandante e delle bestie feroci. 21 Anche il profeta Gioele nel suo libro al capitolo 2, versetto 4 paragona le locuste ai cavalli. I suoi zoccoli: soggetto sottinteso della frase.

- ²⁴ Con strepito e furore divora il terreno
e non sta fermo al suono del corno.
- ²⁵ Ogni volta che il corno risuona, lancia il suo grido,
e da lontano fiuta la battaglia,
il tuonar dei capitani e il frastuono.
- ²⁶ Forse è per il tuo ingegno che vola lo sparviero,
e stende le sue ali verso il mezzogiorno?
- ²⁷ Forse che ad un tuo ordine s'innalza l'aquila,
e colloca in alto il suo nido?
- ²⁸ Nella roccia abita e pernotta,
sui dentati picchi e sulle rupi;
- ²⁹ di lassù scruta il cibo,
lontano guardano i suoi occhi.
- ³⁰ I suoi piccoli succhiano il sangue,
e dove si trovano uccisi, là essa è. »

Umile risposta di Giobbe

40

¹ E il Signore continuò a parlare a Giobbe dicendo:

² « Costui che pretende di dare ammaestramenti, contenderà ancora con l'Onnipotente:
Chi discute con Dio risponda a ciò! »

³ E Giobbe rispose al Signore dicendo:

⁴ « Sí, mi sono comportato con leggerezza, che ti risponderò?
Mi sono posto la mano sulla bocca.

⁵ Una volta ho parlato, ma non replicherò;
anzi due volte, ma non continuerò. »

Secondo intervento di Dio

⁶ E il Signore continuò a parlare a Giobbe dal turbine dicendo:

- ⁷ « Orsú, cingiti come un prode i fianchi:
t'interrogherò e tu ammaestrami.
- ⁸ Cercherai di annullare il mio giudizio?
Vuoi condannarmi per giustificare te stesso?
- ⁹ È forse il tuo braccio pari a quello di Dio?
E con voce simile alla sua tuoni?
- ¹⁰ Adornati dunque di maestà e di eminenza,
rivestiti di splendore e di decoro.

²⁴ *Corno* (ebraico *shofar*): è il corno del montone.
²⁵ *Grido*: lett « grida », *heach!*, interiezione di gioia
(confronta, per esempio, Is 44, 16; Ez 25, 3).

^{40.} 10-14 Il Signore si rivolge ironicamente a Giobbe, facendogli comprendere come egli sia impotente a punire i malvagi delle loro colpe.

- 11 Riversa la tua ira impetuosa,
 e, al vedere ogni superbo, abbassalo.
 12 Al vedere ogni superbo, umiliaio,
 e abbatti i malvagi nel loro luogo.
 13 Nascondili nella polvere insieme,
 i loro volti rinchiudi in luogo nascosto.
 14 Anch'io allora ti renderò omaggio,
 poiché la tua destra ti ha salvato.

 15 Ecco, l'ippopotamo che ho creato al pari di te:
 esso mangia l'erba come il bue.
 16 Ecco, la sua forza è nei suoi fianchi,
 e il suo vigore è nei muscoli del suo ventre.
 17 Drizza la sua coda come un cedro,
 i nervi delle sue cosce si intrecciano.
 18 Le sue ossa sono tubi di rame,
 le sue membra come sbarre di ferro.
 19 Esso è la migliore delle opere di Dio;
 il suo Creatore lo ha fornito delle armi di difesa.
 20 Sí, i monti gli danno il prodotto,
 e tutte le bestie del campo colà ruzzano.
 21 Sotto i loti esso giace,
 al riparo del canneto e della palude.
 22 Lo avvolgono i loti con la loro ombra,
 lo circondano i salici del torrente.
 23 Anche se il fiume si gonfia impetuosamente, non fugge,
 è sicuro anche se il Giordano gli irrompe nella bocca.
 24 Quando sta all'erta, chi lo può catturare,
 e forargli il naso con i lacci?

 25 Puoi forse prendere all'amo il Leviatan,
 e con la lenza attirare la sua lingua?
 26 Puoi porre un giunco nelle sue narici
 e con un gancio forargli la mascella?
 27 Ti farà forse molte suppliche?
 Ti parlerà con tenerezza?
 28 Stringerà con te un'alleanza,
 sicché tu lo prenda come schiavo in perpetuo?
 29 Scherzerai con lui come con un uccellino,
 e lo legherai per le tue fanciulle?
 30 Ne faranno forse commercio le compagnie di vendita,
 e lo divideranno tra i mercanti?
 31 Empirai di arpioni la sua pelle,
 e con la fiocina lo colpirai al capo?

15 *Ippopotamo*: l'ebraico *beemòt* da altri è inteso non come « il cavallo del Nilo » (ippopotamo), ma come un animale mitologico. 19 *Armi di difesa*: lett « della sua spada ». 21 Senza timore dell'ippopo-

tamo che non è animale carnivoro e si nutre solo di erbe. 23 Qui il Giordano sta a simboleggiare un qualsiasi fiume dalla corrente impetuosa. 25 Per *Leviatan* si intende con ogni probabilità il coccodrillo.

32 Prova a mettergli le mani addosso;
pensa alla lotta e allora desisterai. »

41

- 1 « Ecco, la sua speranza è delusa,
solo a vederlo egli è abbattuto.
2 Non vi è chi temerario lo vada ad eccitare;
e chi mai dunque oserebbe comparire dinanzi a me?
3 Colui che mi affronta dovrei forse lasciarlo indenne?
Ciò che si trova sotto il cielo è mio.
4 Non tacerò delle sue membra,
della sua forza e della sua bellezza.
5 Chi lo può scoprire togliendogli il suo rivestimento?
Nella doppia dentatura chi può introdursi?
6 Chi può aprire le porte del suo muso?
La chiostra dei suoi denti incute terrore.
7 Superbia indicano le scanalature delle scaglie,
serrate ermeticamente come un sigillo.
8 Le une con le altre si toccano,
sicché neppure l'aria passa tra loro.
9 Sono attaccate le une con le altre,
aderiscono e non si possono separare.
10 I suoi starnuti fanno brillare la luce,
e i suoi occhi sono come le palpebre dell'aurora.
11 Dalla sua bocca escono faville;
ne sprizzano come scintille di fuoco.
12 Dalle sue narici esce fumo,
come da pentola bollente e da caldaia.
13 Il suo alito accende i carboni,
e fiamma esce dalla sua bocca.
14 Nel suo collo risiede la sua forza,
e dinanzi a lui guizza il terrore.
15 Le membra del suo corpo sonò ben congiunte,
sono compatte su di lui e non si possono scuotere.
16 Il suo cuore è duro come la pietra,
solido come la pietra inferiore della macina.
17 Quando si leva, temono i forti,
per i colpi ricevuti vengono meno.
18 La spada di chi lo assale non resiste,
né la lancia, né il giavellotto, né lo strale.
19 Considera come paglia il ferro,
come legno marcio il rame.
20 Non lo fa fuggire la freccia,
come stoppa sono per lui le pietre della fionda.

41. 1 Vana è la speranza del cacciatore di catturare
il coccodrillo. 2 Se l'uomo non è tanto ardimen-
toso da affrontare un animale qual è il coccodrillo,

come oserà mai opporsi a Dio, creatore di ogni co-
sa? 4 Si mette a considerare le membra del Le-
vitan.

- ²¹ Come stoppa è considerata la balestra,
ed egli ride del fragore della lancia.
- ²² Sotto di lui sono cocci appuntiti,
si stende nella melma lasciando l'impronta di una trebbiatrice.
- ²³ Fa ribollire come una caldaia le acque profonde,
rende il mare come una pentola da profumi.
- ²⁴ Dietro di sé lascia una scia luminosa,
rende l'abisso come ricoperto di canizie.
- ²⁵ Non esiste sulla terra chi sia simile a lui,
perché egli è fatto per non aver paura.
- ²⁶ Su ogni essere più eccelso lancia il suo sguardo:
egli è il re di tutte le belve feroci. »

Ritrattazione di Giobbe

42

¹ E Giobbe rispose al Signore dicendo:

- ² « So bene che tutto puoi,
e nessun progetto è per te irrealizzabile.
- ³ Chi è che rende oscuro il proprio consiglio senza senno?
Sì, ho parlato sconsideratamente,
sono cose prodigiose che non conosco.
- ⁴ Orsú, ascoltami e io parlerò,
ti interrogherò e tu ammaestrami.
- ⁵ Per fama avevo udito di te,
ed ora il mio occhio ti ha visto.
- ⁶ Perciò mi biasimo e mi pento,
sulla polvere e sulla cenere. »

Epilogo

⁷ Dopo che il Signore ebbe rivolto queste parole a Giobbe, disse ad Elifaz Temanita: « Sono adirato con te e con i tuoi due compagni, perché non avete parlato a me con sincerità, come il mio servo Giobbe. ⁸ E ora, prendete con voi sette tori e sette montoni, andate dal mio servo Giobbe e offrite un olocausto per voi; e Giobbe mio servo pregherà per voi, perché solo per riguardo a lui non vi tratterò ingiuriosamente,

poiché non avete parlato a me con sincerità come il mio servo Giobbe ». ⁹ Allora Elifaz Temanita, Bildad Suhita e Zofar Naamatita andarono ad eseguire ciò che il Signore aveva comandato loro; e il Signore ebbe riguardo per Giobbe.

¹⁰ E il Signore fece tornare Giobbe al primitivo stato, avendo egli pregato per i suoi compagni; e il Signore accrebbe del doppio le sostanze di Giobbe. ¹¹ Allora vennero da lui tutti i suoi fratelli e tutte le sue sorelle e tutti i suoi antichi

²² La sua corazza è così resistente che può giacere sui cocci e sui sassi appuntiti, senza subire alcun danno. ²³ *Pentola da profumi* o profumiera (ebr *mercachà*): è il vaso in cui si ardono e si fanno bollire i profumi. ²⁴ *Scia*: il cocodrillo, scivolando nell'acqua, lascia una scia bianca di schiuma.

^{42.} ⁶ *Mi biasimo*: lett « ho ripugnanza » per quel

che ho detto. ⁸ I compagni di Giobbe non hanno peccato solo nei confronti di Dio, ma anche nei confronti di Giobbe stesso, avendolo accusato di colpe che mai aveva commesso, e perciò sono costretti a presentare un sacrificio di espiazione. ⁹ Dio li perdonò, esaudendo la preghiera di Giobbe, volta ad ottenere il perdono per i compagni. ¹¹ Il termine ebraico *qesità* è inteso variamente; noi con i più l'ab-

conoscenti; mangiarono con lui in casa sua, lo compiansero e lo consolarono per tutte le disgrazie che il Signore gli aveva fatto sopravvenire, e ciascuno gli donò una moneta e un ciondolo d'oro. ¹² E il Signore benedisse gli ultimi giorni di Giobbe più dei primi, ed egli ebbe quattordicimila pecore, seimila cammelli, mille coppie di buoi e mille asine. ¹³ Ebbe poi sette figli e

tre figlie. ¹⁴ Chiamò la prima Colomba, la seconda Cassia e la terza Cornustibio. ¹⁵ Non si trovavano donne belle come le figlie di Giobbe in tutta la regione; e il loro padre dette loro eredità al pari dei loro fratelli. ¹⁶ Giobbe visse dopo di ciò centoquarant'anni e vide i suoi figli e i figli dei suoi figli fino alla quarta generazione. ¹⁷ Poi Giobbe morì vecchio e sazio di giorni.

biamo tradotto « moneta »; altri lo traducono « pecora ». Altri infine rendono il termine con « monile ».

¹⁴ I nomi corrispondenti ebraici sono, nell'ordine:

Iemimà, Chezià e Kerem Appuch. La traduzione di *Iemimà* (« colomba ») può essere anche « splendente » dall'ebraico *iom*, « giorno ».

Il titolo « Sapienza », oggi dato a questo libro, deriva dalla tradizione latina, che lo chiamò semplicemente *Liber Sapientiae*; nei manoscritti greci ha il titolo *Sapienza di Salomone*, ma questo nome è solo uno pseudonimo.

Il libro consiste in una esortazione e in un richiamo ad una vita piú religiosa e piú morale, trascorsa alla luce della Sapienza divina, direttrice della storia universale e individuale, il cui possesso, per divina concessione, è necessario ottenere. Tuttavia entro queste idee generali si presentano aspetti assai vari; lo svolgimento del tema si può ripartire in tre parti:

1. *Sapienza e sorti umane* (1, 1-6, 11): questa sezione comincia e finisce con un serio ammonimento ai governanti perché non siano tiranni dei giusti. Vi si descrive il diverso atteggiamento del giusto perseguitato e dei tiranni verso la vita e la diversa loro situazione dopo la morte (cc 2-5); notevoli sono l'elogio della vita matrimoniale casta anche se priva di figli (3, 13-4, 6), la spiegazione della morte prematura del giusto (4, 17ss) e il giudizio finale (4, 20-5, 23).

2. *Natura divina e attività cosmica della Sapienza* (6, 12-9, 18): vi si mettono in rilievo i pregi della Sapienza a riguardo di una vita diretta verso Dio (6, 12-25), la sua utilità anche pratica (7, 1-14), la sua attività cosmica (7, 15-21), la sua origine divina, la sua natura e le sue proprietà (7, 22-8, 4), i doni interni e soprannaturali che comunica agli uomini (8, 5-21) per concludere che la Sapienza, nell'uomo, è un dono gratuito di Dio necessario per agire bene e salvarsi (c 9).

3. *La Sapienza nella storia* (cc 10-19): vi si rileva, tra l'altro, che è stata la Sapienza a guidare la storia della salvezza nelle vicende del popolo eletto (10, 1-11, 4), favorendo Israele e castigando l'Egitto (11, 5-12, 27). Questo contrasto dei due popoli, a base di sette antitesi fondate sulle piaghe d'Egitto, è anche argomento dei cc 16-19. I cc 13-15 formano invece una specie di trattato contro l'idolatria, specialmente dell'Egitto.

L'autore di questo libro è ignoto, mentre l'attribuzione a Salomone resta subito smentita dal carattere prettamente greco del linguaggio e di molte espressioni e idee filosofiche. Il pensiero teologico e gli argomenti trattati dimostrano che l'autore è un giudeo della piú pura ortodossia dottrinale e morale, ma familiarizzato con la cultura greca. Egli visse e scrisse la sua opera in Egitto, probabilmente ad Alessandria, capitale dell'ellenismo e

patria di una nutrita colonia di Giudei per i quali fu appunto fatta la versione greca della Bibbia detta dei LXX. Dato che l'autore si serve di questa versione e suppone che esistano delle persecuzioni contro i Giudei, si fissa generalmente la composizione del suo libro nella prima metà del I secolo a. C. (circa l'anno 50). L'esame dello scritto potrebbe indicare che non fu composto di getto. L'opera, pur essendo destinata anzitutto ai Giudei di cui alcuni erano caduti nell'apostasia, apre un dialogo proselitista con il mondo pagano, specialmente con quello colto greco; perciò l'autore usa volentieri molte concezioni e modi di dire che, pur non mutando la natura biblica e rivelata del suo pensiero, erano più accessibili alla mentalità stoica e platonica divulgata allora negli ambienti popolari. La Sapienza fu scritta in un greco corretto e spesso elegante; a carico della religione e cultura giudaica dell'autore vanno alcuni semitismi che non sono tuttavia sufficienti per dimostrare che il suo libro, o almeno alcune sue parti, siano state originariamente composte in ebraico. Il testo è ben conservato. Va pure notato che le divergenze delle sue diverse parti non sono sufficienti per intaccare la tesi della unicità dell'autore.

Il libro della Sapienza mette in rilievo la clemenza, la provvidenza e l'amore di Dio anche verso il mondo pagano; rivela la grande infinità e consostanzialità della Sapienza con Dio, e spiega la sua natura e funzione con una maggiore precisione e profondità filosofica. Riguardo all'uomo, dichiara l'immortalità, cioè uno stato di felicità presso Dio dopo la morte e accenna al peccato originale (Sp 2, 23s). La teologia della storia, espressa in tutti i libri storici della Bibbia, diviene qui carattere dominante, giustamente rilevato da tutti gli esegeti.

Il libro della Sapienza, perché scritto in greco, non è stato accolto nel canone ebraico.

Esortazione alla giustizia

1

- ¹ Amate la giustizia, voi che governate la terra,
abbiate sentimenti retti verso il Signore
e cercatelo con sincerità di cuore,
- ² perché egli si fa trovare da coloro che non lo tentano,
e si manifesta a coloro che non diffidano di lui.
- ³ Infatti i ragionamenti tortuosi allontanano da Dio
e l'Onnipotente, messo alla prova, confonde gli stolti,
- ⁴ perché la sapienza non entra in un'anima abituata al male,
né dimora in un corpo schiavo del peccato.
- ⁵ Infatti il santo spirito della disciplina fugge l'inganno,
si allontana dai ragionamenti insensati
e resta confuso dal sopraggiungere dell'ingiustizia.

La presenza di Dio nell'universo

- ⁶ La sapienza è uno spirito che ama gli uomini,
ma non lascia impunito il bestemmiatore per quello che hanno proferito le sue labbra,
perché Dio è testimone dei suoi pensieri,
vero scrutatore del suo cuore
e ascoltatore della sua lingua,
- ⁷ poiché lo spirito del Signore riempie il mondo
e colui che tutto tiene insieme ha conoscenza di ogni voce.
- ⁸ Perciò nessuno che proferisca cose ingiuste resterà nascosto,
né la giustizia vendicatrice lo lascerà da parte.
- ⁹ Infatti saranno severamente esaminati i consigli dell'empio,
e il suono delle sue parole giungerà fino al Signore,
perché siano condannate le sue iniquità.
- ¹⁰ Un orecchio geloso ascolta tutto
e sussurro di mormorazione non resta nascosto.

1. 3 *L'Onnipotente*: sta per Dio, come tanti altri nomi del genere (7, 25; Eb 1, 3); si confutano qui le errate concezioni di Dio e della Provvidenza (Gb 38, 25). 6 *Per quello che hanno proferito le sue labbra*: vale a dire per ciò che egli ha detto. *Suoi pensieri*: lett il testo ebr ha «reni» concepiti come sede dei

pensieri umani (Sl 7, 10; 16, 7; 26, 2; Gr 11, 20). 7 *Tiene insieme*: voce filosofica stoica per indicare la coesione che lo spirito dà alle diverse parti dell'universo. *Ha conoscenza*: ossia i mezzi e la possibilità per capire ogni parola. 10 *Orecchio geloso*: è Dio che tutto conosce (vv 65) e non permette che la sua

- ¹¹ Guardatevi dunque dall'inutile mormorazione
e preservate la lingua dalla maldicenza
perché non andrà a vuoto neppure una parola segreta
e la bocca menzognera uccide l'anima.

La morte non è opera di Dio ma del peccato

- ¹² Non cercate la morte con il traviamento della vostra vita,
né tiratevi addosso la rovina con le opere delle vostre mani.
¹³ Perché Dio non fece la morte,
né gode della rovina dei viventi.
¹⁴ Infatti egli creò ogni cosa perché sussistesse,
sane sono le creature del mondo,
non c'è in esse veleno mortifero,
né dominio dell'Ade è sulla terra.
¹⁵ La giustizia infatti non è soggetta alla morte,
¹⁶ ma gli empi hanno chiamato la morte con le mani e con le parole,
pensandola amica si consumarono,
e fecero alleanza con essa,
degni invero di appartenerle.

Le false idee degli empi circa i destini dell'uomo

2

- ¹ Dissero infatti fra loro, non ragionando rettamente:
Breve e travagliata è la nostra vita,
non c'è rimedio alla fine dell'uomo,
né si sa di alcuno che sia sfuggito all'Ade.
² Noi siamo nati per caso
e dopo saremo come se non fossimo mai stati.
È fumo il soffio delle nostre narici
e il parlare una scintilla che scocca dal movimento del nostro cuore.
³ Spenta questa, il corpo diventa cenere
e lo spirito si disperde come aria leggera.
⁴ Il nostro nome con il tempo sarà dimenticato
e nessuno ricorderà le nostre opere.
La nostra vita passa come l'ombra di una nube
e si dissolve come nebbia
inseguita dai raggi del sole,
vinta dal suo calore.

gloria passi ad altri. ¹⁴ *Cred... sussistesse*: se al v 13 s'interpreta « viventi » nel senso di uomini – come è ovvio – allora il v 14 può ricevere questo significato soddisfacente: Dio creò l'universo perché esistano gli uomini. Le « creature del mondo » (l'universo), essendo sane, aiutano l'uomo a vivere secondo i piani divini. ^{15s} Il senso è che nel piano divino non è prevista per l'uomo la morte; sono gli empi che strin-

gono alleanza con essa (confronta anche Is 28, 15. 18).
2. ¹⁵ Sembra che gli empi, di cui si riporta il pensiero, siano anzitutto dei Giudei apostati che hanno fatta propria la dottrina di Epicuro per il quale l'origine della vita umana è puramente fortuita e perciò destinata a rapida morte (Ecle 11, 9). *Scintilla che scocca... cuore*: vale a dire qualcosa prodotta per l'attività delle facoltà mentali.

- 5 La nostra vita è come il passar di un'ombra,
né c'è ritorno della nostra fine,
e una volta sigillata, nessuno piú torna indietro.
- 6 Venite, dunque, godiamo dei beni presenti,
e usiamo solleciti di quello che esiste con l'ardore della giovinezza.
- 7 Riempiamoci di vino pregiato e di profumi
e non ci sfugga alcun fiore di primavera.
- 8 Coroniamoci di boccioli di rose prima che appassiscano.
- 9 Nessuno di noi sia assente alla nostra orgia,
ovunque lasciamo segni della nostra allegria,
perché questa è la nostra parte e questa l'eredità.
- 10 Opprimiamo il giusto che è povero,
non risparmiamo la vedova,
né rispettiamo la longeva canizie del vecchio.
- 11 Norma di giustizia sia poi la nostra forza,
poiché la debolezza si dimostra inutile.
- 12 Tendiamo agguati al giusto, perché ci è molesto
e si oppone alle nostre opere,
ci rinfaccia le trasgressioni della legge
e ci rimprovera le colpe della nostra educazione.
- 13 Si vanta di avere la conoscenza di Dio
e si dice servo del Signore.
- 14 È un rimprovero continuo delle nostre concezioni
e solo il vederlo ci è di fastidio,
- 15 perché dissimile dagli altri è la sua vita
e ben diversi sono i suoi sentieri.
- 16 Siamo ritenuti da lui come gente falsa
e sta lontano dalle nostre vie come da immondizie.
Reputa beata la fine dei giusti
e si vanta di avere Dio come padre.
- 17 Vediamo se le sue parole sono vere
ed esaminiamo quello che avverrà alla sua dipartita.
- 18 Infatti, se il giusto è figlio di Dio, egli verrà in suo aiuto
e lo libererà dalla mano degli avversari.
- 19 Proviamolo con insulti e tormenti
per conoscere la sua mansuetudine
e saggiare la sua pazienza.
- 20 Condanniamolo a una morte ignominiosa,
poiché, secondo le sue parole, c'è chi si prenderà cura di lui.

5-8 *La nostra vita*: vale a dire il tempo della vita è caduco e perciò destinato a finire con la morte; esso viene sigillato da Dio come i documenti piú preziosi per conferirgli un carattere di immutabilità. Conviene quindi gioire, banchettare, coronarsi di fiori e inebriarsi di profumi secondo l'uso greco-romano al momento dei conviti. 12s Non è rara la similitudine del giusto perseguitato, al quale si tendono agguati (Sl 10, 8s). *Servo del Signore*, piuttosto che « figlio di Dio »: è immagine conforme alla lingua e mentalità ebraica (Is 42, 1; 53 ecc). 16 Nella sua

opinione (« da lui ») il giusto considera impuri i Giudei apostati e ne evita il contatto per non contrarre impurità religiosa e legale. 18 *Verrà*: Dio non mancherà di assistere e proteggere il giusto secondo un pensiero che ricorre altrove (Sl 22, 9), e nel NT anche nella narrazione della passione di Gesù (Mt 27, 43). 20 *Condanniamolo*: perché si sfati in tal modo la sua fiducia riposta in Dio che si dovrebbe prendere cura di lui, vale a dire che lo dovrebbe difendere al momento della sua morte (v 18). Il testo è ripreso da Gc 5, 6 per condannare l'immoralità dei ricchi.

L'errore degli empi

- ²¹ Così ragionano, ma s'ingannano,
li acceca infatti la loro malizia.
²² Essi non intendono i misteri di Dio,
non sperano che vi sia una ricompensa per la pietà,
non credono a un premio per le anime irreprensibili.
²³ Dio invero creò l'uomo per l'immortalità,
avendolo fatto a immagine della sua propria natura,
²⁴ ma per invidia del diavolo la morte entrò nel mondo
e quelli che stanno dalla sua parte ne fanno esperienza.

I giusti e i peccatori

3

- ¹ Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio
e nessun tormento le sfiorerà.
² Agli occhi degli stolti sembrarono morire,
si reputò disgrazia la loro fine
³ e rovina la loro dipartita,
essi invece sono in pace.
⁴ E anche se agli occhi degli uomini apparvero castigati,
la loro speranza è piena d'immortalità.
⁵ Dopo avere un poco sofferto, sono largamente premiati,
perché Dio li ha messi alla prova
e li ha trovati degni.
⁶ Li ha saggiati come oro nel crogiuolo
e come olocausto rituale li ha graditi.
⁷ Nel giorno della loro visita splenderanno
e si propagheranno come scintille nella paglia.
⁸ Comanderanno alle nazioni, domineranno i popoli
e su loro regnerà per sempre il Signore.
⁹ Coloro che si affidano a lui comprenderanno la verità
e coloro che gli sono fedeli dimoreranno con lui nell'amore,
perché i suoi eletti troveranno grazia e misericordia.
¹⁰ Gli empi invece riceveranno un castigo per ciò che pensarono,
essi che non si curarono del giusto e si allontanarono dal Signore.
¹¹ Infelice, infatti, è chi disprezza la sapienza e la disciplina,
vana è la loro speranza, inutili le fatiche
e senza frutto le loro opere.
¹² Le loro mogli sono stolte,
cattivi i loro figli,
maledetta la loro progenie.

²³ *Immortalità*: vale a dire condizione di incorruttibilità perché non avesse a morire. ²⁴ *La morte* (qui personificata) è frutto di invidia del « diavolo » da identificarsi col serpente di Gn 3. La sperimentano « quelli che stanno dalla sua parte », cioè gli empi (1, 16; Gn 3, 15; 1 Gv 3, 10). Meno pro-

babile l'altra traduzione, pur essa possibile: « coloro che sono del suo partito, ossia i demoni, tentano il mondo ».

^{3.} ¹ I giusti, al contrario, sono mirabilmente protetti da Dio (cf Dt 33, 3; Is 49, 2; 51, 16). ⁷ *Il giorno della loro visita* (cf 2, 20): è il giorno finale della

La casa senza figli non è maledetta

- ¹³ Benedetta invece è la sterile senza macchia,
che non conobbe talamo disonorato dal peccato:
avrà frutto nella visita delle anime.
- ¹⁴ Benedetto pure l'eunuco che non ha compiuto nulla contro la legge,
né ha pensato cose inique contro il Signore;
gli sarà dato un premio per la sua fedeltà
e una sorte piú dilettevole nel tempio del Signore,
- ¹⁵ perché il frutto delle generose fatiche è glorioso
e imperitura la radice della sapienza.
- ¹⁶ I figli degli adulteri non giungeranno a maturità
e il seme di un talamo illegittimo sarà sterminato,
- ¹⁷ perché anche se vivranno a lungo, non saranno tenuti in alcun conto
e senza onore sarà infine la loro vecchiaia.
- ¹⁸ Se poi moriranno presto, non avranno speranza,
né conforto nel giorno del giudizio.
- ¹⁹ Dolorosa infatti è la fine di una generazione iniqua.

4

- ¹ È meglio mancare di figli che di virtù,
perché di questa la memoria è immortale
ed è nota a Dio e agli uomini.
- ² Se è presente, la imitano,
se è assente la rimpiangono
e nell'eternità trionfa cinta di corone,
avendo vinto la lotta di gare incontaminate.
- ³ Invece la prolifica turba degli empì a nulla servirà,
rampolli bastardi non avranno radici profonde,
né formeranno una solida base.
- ⁴ Anche se per un po' di tempo ne fioriranno i rami,
malfermi come sono, saranno scossi dal vento
e sradicati dalla violenza della bufera.
- ⁵ Saranno infranti i rami non ben formati
e il frutto sarà inutile, perché immaturo per essere mangiato
e a niente servirà.
- ⁶ Poiché i figli di unioni illegittime
sono testimoni della colpa dei loro genitori nel giorno del giudizio.

morte, in cui i giusti brilleranno di gloria e splendore (Dn 12, 3; Mt 13, 43). ¹³ Interessante sviluppo di temi tradizionali: la sterilità (Is 54, 1) non è sempre segno di maledizione, potendo bene accordarsi con una vita virtuosa (3, 13-4, 6); così come non sempre la vita lunga è segno di benedizione (4, 7-19). Solo il giorno del giudizio metterà a nudo la vera realtà (4, 20-5, 23; 1 Cor 4, 5). ¹⁴ *Benedetto pure l'eunuco*: egli era escluso dalla comunità degli Israeliti per la sua mutilazione (Dt 23, 2); ma già Isaia (56, 2-5) gli aveva promesso l'ammissione alla città santa, ideale

dei tempi messianici, purché si fosse mostrato fedele all'alleanza divina. La sapienza, con un progresso ideale, gli assegna un posto eminente nel tempio del Signore. ¹⁵ *La radice della sapienza*: ossia la progenie degli assennati non verrà mai a mancare; Dio provvederà. ¹⁶ *I figli degli adulteri*: vale a dire i figli dei Giudei apostati che contrassero nozze con dei Gentili. ^{4.} ² Magnifico elogio della « virtù » che, come il vittorioso nei giochi ginnici, procede maestosa e solenne, coronata di fiori. *Assente*: vale a dire quando essa è morta.

Una lunga vita non sempre è una benedizione di Dio

- ⁷ Il giusto invece, anche se muore giovane, sarà in pace,
⁸ poiché vecchiaia veneranda non è quella di una lunga vita,
né quella che si misura col numero degli anni,
⁹ canizie invece per gli uomini è il senno
e vecchiaia è una vita senza macchia.
¹⁰ Divenuto caro a Dio, fu da lui amato,
e perché viveva in mezzo ai peccatori fu trasferito lontano da loro,
¹¹ fu rapito, affinché la malizia non alterasse la sua mente
o la fallacia non seducesse la sua anima.
¹² Il fascino del vizio infatti offusca il bene
e l'agitazione della passione travolge una mente innocente.
¹³ Divenuto perfetto in breve tempo, compì le opere di lunghi anni.
¹⁴ La sua anima era gradita al Signore,
perciò si affrettò a toglierla di mezzo al male.
I popoli hanno visto ma senza comprendere,
né a questo hanno fatto attenzione,
¹⁵ che la grazia e la misericordia sono coi suoi eletti
e la sua protezione con i suoi santi.
¹⁶ Il giusto che muore condanna gli empi che vivono
e una giovinezza rapidamente finita condanna la lunga vecchiaia dell'ingiusto.
¹⁷ Vedranno infatti la fine del saggio,
ma non capiranno i disegni di Dio su di lui
e perché il Signore l'abbia messo al sicuro.
¹⁸ Vedranno e lo disprezzeranno,
ma il Signore si riderà di loro.
¹⁹ Dopo di questo diventeranno un orribile cadavere,
ignominia fra i morti in eterno,
perché egli li precipiterà, muti, capovolti,
li scuoterà dalle fondamenta,
saranno desolati fino in fondo,
saranno nel dolore
e la loro memoria perirà.
²⁰ Andranno, pieni di paura, al rendiconto dei loro falli
e le loro iniquità si leveranno contro di loro per accusarli.

Diversa sorte del giusto e dell'empio dopo la morte

5

- ¹ Allora il giusto starà con grande sicurezza
di fronte ai suoi oppressori,
a coloro che disprezzarono le sue fatiche.

9ss *Canizie*: il senno degli uomini produce una vita lunga (*canizie*). Il *trasferito*, per mezzo della morte, è Enoc come si legge in Gn 5, 24. Tale rapimento è motivato dall'amore, perché il male non lo abbia a corrompere (Is 57, 1). ¹³ *Divenuto perfetto in breve tempo*: cioè arrivato alla maturità presto, mentre sarebbero occorsi lunghi anni (Is 65, 20). ¹⁹ *Dopo*

di questo: dopo questa vita, la sua memoria sarà sempre ingiuriata e disgustosa (Is 14, 29). ²⁰ L'autore, affrontando il problema tormentoso della giusta retribuzione, lo risolve svelando che nell'altra vita gli ingiusti sono tremanti e convinti (termine giuridico) di colpevolezza.

5. ¹ Il giusto starà (termine giuridico per indicare

- ² Al vederlo saranno agitati da terribile paura
e stupiranno della sua inaspettata salvezza.
- ³ Pentendosi, diranno fra sé,
gemendo per angustia di spirito:
- ⁴ Questi è colui che una volta deridemmo
e facemmo bersaglio dei nostri vituperi.
Insensati, noi stimavamo una pazzia la sua vita
e ingloriosa la sua fine.
- ⁵ Come mai è stato annoverato tra i figli di Dio
e con i santi è la sua eredità?
- ⁶ Dunque siamo andati lungi dalla via della verità,
la luce della giustizia non brillò per noi
e il sole mai per noi spuntò.
- ⁷ Ci siamo riempiti fino alla nausea d'iniquità e di male,
abbiamo percorso deserti impraticabili,
ma la via del Signore non la conoscemmo.
- ⁸ Che cosa ci giovò la superbia?
La ricchezza e l'arroganza che utilità ci hanno dato?
- ⁹ Tutto è passato come un'ombra,
come un messaggio fuggitivo,
- ¹⁰ come una nave che fende l'acqua agitata,
che, passata, non lascia traccia,
né solco della sua carena nelle onde,
- ¹¹ o come uccello che vola per l'aria,
del cui passaggio non lascia alcun segno,
ma, percuotendo con le penne l'aria leggera,
la squarcia col forte impeto delle sue ali,
aprendosi in quella una via col rapido agitare delle ali,
ma dopo il suo volo non scopri un segno del suo passaggio,
- ¹² o come dardo lanciato al bersaglio,
l'aria tagliata subito rifluisce in se stessa,
sí da non potersi conoscere il suo tragitto.
- ¹³ Cosí anche noi, appena nati, ci siamo dileguati,
senza poter mostrare alcuna traccia di virtù,
ma nella nostra malvagità ci siamo come consunti.
- ¹⁴ Perché la speranza dell'empio è come pula portata via dal vento,
come sottile vapore inseguito dal turbine,
come il fumo dissipato dal vento,
si dilegua come il ricordo dell'ospite di un giorno.
- ¹⁵ I giusti invece vivono in eterno
e nelle mani del Signore è la loro ricompensa
e l'Altissimo ha cura di loro.
- ¹⁶ Perciò riceveranno una magnifica corona regale
e un bel diadema dalla mano del Signore,
perché li proteggerà con la sua destra
e con il suo braccio sarà loro di scudo.

la comparsa in giudizio) e obbligherà i suoi oppressori
a ricredersi della loro opinione. 7 *Deserti impra-*

ticabili: per indicare le modalità piú aspre e scabrose
della vita. 155 È il Signore che remunera i giusti,

- ¹⁷ Prenderà come armatura il suo zelo
e armerà il creato per la vendetta dei nemici.
- ¹⁸ Indosserà la giustizia come una corazza
e come elmo si cingerà di giudizio infallibile.
- ¹⁹ Imbraccherà come scudo la santità invincibile,
²⁰ affilerà la spada della sua ira inesorabile
e l'universo combatterà con lui contro gli insensati.
- ²¹ Frecce di fulmini partiranno ben aggiustate
e scoccheranno dalle nubi, come da un arco ben teso.
- ²² E dalla fionda saranno scagliate grandini piene di collera,
infurierà contro di loro l'acqua del mare
e i fiumi strariperanno impetuosamente.
- ²³ Li investirà un potente vento
e come uragano li disperderà.
E così l'iniquità desolerà tutta la terra
e la malvagità rovescherà i troni dei potenti.

Invito alla sapienza

6

- ¹ Ascoltate dunque, o re, e intendete,
imparate, o governatori dei confini della terra,
- ² porgete orecchio, voi che dominate sulla moltitudine degli uomini
e vi inorgoglite delle folle dei popoli.
- ³ Dal Signore vi fu dato il dominio
e dall'Altissimo la sovranità.
Egli esaminerà le vostre opere e scruterà le intenzioni,
- ⁴ perché voi, ministri del suo regno, non avete governato rettamente,
né osservato la legge,
né avete camminato secondo la volontà di Dio.
- ⁵ Egli piomberà su di voi terribile e inatteso,
perché un severo giudizio si farà contro coloro che comandano.
- ⁶ L'inferiore infatti è degno di misericordia,
ma i potenti saranno puniti con potenza.
- ⁷ Poiché il Signore di tutti non teme alcuno,
né guarderà alla grandezza,
perché egli fece il piccolo e il grande
e si cura ugualmente di tutti;
- ⁸ ma un severo esame incombe sui potenti.
- ⁹ A voi dunque, o monarchi, questi miei discorsi,
affinché impariate la sapienza e non decadiate.
- ¹⁰ Infatti coloro che osservano santamente le sue sante leggi saranno riconosciuti santi
e coloro che le avranno imparate troveranno in esse la loro difesa.

pensa ad essi e dona loro la corona, simbolo di trionfo e regalità (4, 2; per l'idea cf Is 62, 3). 17-23 Dio combatterà i peccatori alla fine dei tempi con la sua possente armatura (vv 18-23; Ef 6, 11-17); tutto il creato si ergerà allora contro di essi per cancellare ogni effetto deleterio della loro colpa. 23 Come

uragano: con le forze dell'uragano Dio li spazzerà via; la terra stessa rimarrà desolata perché il malcostume e l'illegalità sono appunto causa di ogni rovina.

6. 6 *L'inferiore*: è colui che non ha comando o importanza nella società. 10 *Santamente ...*: vuol dire che chi osserva religiosamente le disposizioni di-

- ¹¹ Desiderate dunque ardentemente le mie parole,
bramatele e sarete istruiti.

Elogio della sapienza

- ¹² Splendida e immarcescibile è la sapienza,
facilmente scorta da coloro che l'amano
e trovata da coloro che la cercano,
¹³ essa previene coloro che bramano conoscerla.
¹⁴ Chi di buon mattino la cerca non avrà da affannarsi,
perché la troverà seduta alla sua porta.
¹⁵ Pensare a lei è suprema saggezza
e chi veglia per lei sarà presto senza pena.
¹⁶ Ella stessa va in cerca di quanti son degni di lei,
per le strade si mostra loro benevola
e con ogni sollecitudine si fa loro incontro.
¹⁷ Principio di essa è il sincero desiderio d'istruzione,
e la volontà d'istruzione è amore,
¹⁸ l'amore poi è osservanza delle sue leggi,
l'osservanza delle sue leggi è sicurezza d'incorrusione
¹⁹ e l'incorrusione ci fa essere vicini a Dio,
²⁰ quindi il desiderio della sapienza fa salire al regno.
²¹ Se dunque vi compiacete di troni e di scettri, o dominatori di popoli,
onorate la sapienza, per regnare in eterno.
²² Cosa sia poi la sapienza e come sia venuta al mondo io vi annuncerò
e non vi nasconderò le cose segrete,
anzi dal principio della creazione la rintraccerò,
porrò in evidenza la sua conoscenza
e non tacerò la verità.
²³ Non mi accompagnerò con l'invidia che rode,
perché questa non ha nulla in comune con la sapienza.
²⁴ La moltitudine dei sapienti è la salvezza del mondo
e un re assennato è stabilità del popolo.
²⁵ Lasciatevi dunque istruire dalle mie parole e ne avrete vantaggio.

Salomone domanda la sapienza piú d'ogni altra cosa

7

- ¹ Sono anch'io uomo mortale come tutti gli altri,
un discendente del primo essere plasmato di terra,
e nel seno della madre fui formato di carne,
² nello spazio di dieci mesi coagulato in sangue
dal seme virile e dal piacere che viene col sonno.

vine sarà dichiarato santo; egli sarà una « difesa » vale a dire saprà ben difendersi in giudizio. 17s Il desiderio di essere istruito è il primo passo per acquistare sapienza; l'interessamento pratico poi per l'istruzione genera amore per essa; l'amore si traduce nella osservanza delle leggi sapienziali e infine questa osservanza diviene sicura garanzia di immortalità. 20 Sa-

lire al regno: significa divenire re mediante l'intimità con Dio.

7. 1 *Plasmato... formato*: l'immagine si ispira a Gn 2, 6; Dio plasmò Adamo di « terra »; anche il termine « carne » sottolinea la debolezza e la fragilità umana. 25 *Dieci mesi (lunari)*: costituiscono in modo approssimativo il periodo che l'uomo deve trascorrere nel

- ³ Anch'io, nato, respirai l'aria comune
e caddi su di una terra egualmente travagliata,
piangendo e gemendo al pari di tutti.
- ⁴ Fui allevato in fasce e con grandi cure.
- ⁵ Nessun re ebbe altro principio di vita.
- ⁶ Uno stesso per tutti è l'ingresso alla vita e uguale l'uscita.
- ⁷ Perciò pregai e mi fu dato il senno,
invocai e venne in me lo spirito di sapienza.
- ⁸ L'ho preferito a scettri e a troni
e la ricchezza ho stimato un nulla in suo confronto,
- ⁹ non ho assomigliato ad essa le pietre preziose,
perché tutto l'oro in suo confronto è un po' di sabbia
e come fango sarà stimato l'argento di fronte a lei.
- ¹⁰ L'ho amata piú della salute e della bellezza
e ho preferito il suo possesso a quello della luce del sole,
perché inestinguibile è il suo splendore.
- ¹¹ Mi vennero poi con essa tutti i beni insieme,
e infinita ricchezza è nelle sue mani.
- ¹² Ho goduto tutte queste cose, perché di esse è guida la sapienza,
ma ignoravo che essa ne fosse anche la madre.
- ¹³ Senza inganno l'ho imparata e senza invidia la comunico,
non ne tengo nascosta la sua ricchezza.
- ¹⁴ Essa è per gli uomini un inesauribile tesoro
e quelli che ne fanno uso si acquistano l'amicizia di Dio,
raccomandati dai doni dei suoi insegnamenti.
- ¹⁵ Dio mi conceda di parlarne come desidero
e formulare pensieri degni dei suoi doni,
perché egli è guida della sapienza
e moderatore dei sapienti.
- ¹⁶ Infatti in mano sua siamo noi e i nostri pensieri,
tutto il nostro senno e la nostra abilità.
- ¹⁷ Infatti egli mi ha dato la vera scienza delle cose che sono,
la scienza della costituzione dell'universo e della forza degli elementi,
- ¹⁸ il principio, la fine e il mezzo dei tempi,
l'alternarsi dei solstizi e i mutamenti delle stagioni,
- ¹⁹ i cicli degli anni e la posizione degli astri,
- ²⁰ le proprietà degli animali e gli istinti delle fiere,
la violenza dei venti e i pensieri degli uomini,
le varietà delle piante e le virtù delle radici.
- ²¹ Ho imparato tutto quanto vi è di nascosto e di palese,
perché me l'insegnò la sapienza, artefice di tutto.

seno materno. Il « sangue » è quello della madre che, coagulandosi, secondo la concezione ebraica, dava all'embrione possibilità di svilupparsi (cf Gb 10, 10).

⁷ La preghiera è quella di Salomone in 1 Re 3, 6-9, nella quale il re invocò sapienza da colui che solo la

può donare. ¹¹⁵ Allusione alle ricchezze salomoniche (1 Re 3, 13); chiunque ricerca saggezza finisce con l'ottenere anche le benedizioni divine relative alla vita terrena. Come vedremo affermato in modo splendido nel discorso della montagna di Gesù (Mt 6, 33).

Natura e doti della sapienza

- ²² C'è infatti in essa uno spirito intelligente, santo,
 unico, molteplice, sottile,
 agile, penetrante, puro,
 chiaro, innocuo, amante del bene, acuto,
²³ incoercibile, benefico, amico degli uomini,
 fermo, sicuro, tranquillo,
 che tutto può, tutto sorveglia,
 che pervade tutti gli spiriti
 intelligenti, puri, sottilissimi.
- ²⁴ Poiché la sapienza è cosa più mobile di ogni moto
 e per la sua purezza penetra e pervade ogni cosa.
- ²⁵ È infatti un'esalazione della potenza di Dio
 e puro effluvio della gloria dell'Onnipotente,
 perciò niente di macchiato può infiltrarsi in essa.
- ²⁶ È lo splendore della luce eterna,
 specchio puro dell'attività di Dio
 e immagine della sua bontà.
- ²⁷ Pur essendo unica, può tutto,
 e rimanendo la stessa, rinnova ogni cosa,
 e attraverso le generazioni, penetrando nelle anime sante,
 prepara gli amici di Dio e i profeti.
- ²⁸ Dio infatti non ama se non chi convive con la sapienza,
²⁹ poiché essa è più splendida del sole,
 sorpassa ogni costellazione,
 paragonata alla luce appare superiore.
- ³⁰ A questa infatti succede la notte,
 ma la sapienza non è mai sopraffatta dalla malvagità.

Vantaggi della sapienza

8

- ¹ Essa si estende con potenza da un'estremità all'altra del mondo
 e governa rettamente l'universo.
- ² Io l'ho amata e ricercata dalla mia giovinezza,
 ho cercato di prenderla in sposa
 e sono divenuto amante della sua bellezza.
- ³ Essa esalta la sua nobiltà, perché vive insieme a Dio,
 e il Signore di tutte le cose l'ama.
- ⁴ Infatti è lei l'iniziatrice nei misteri di Dio,
 è lei che sceglie tra le opere di lui.

22-30 Elogio della sapienza a cui si attribuiscono ventun attributi (7×3), alcuni dei quali tratti dalla filosofia stoica e platonica. Vi è raffigurata come una realtà semplice, sovrumana, anzi come un attributo di Dio. Essa, tra l'altro, è intelligibile, chiara (v 22), scaccia ogni noia e sollecitudine (v 23), scevra di materia dalla quale perciò non ne viene contaminata (v 25).

Essa è « luce eterna » di Dio (v 26; cf Sl 36, 10; Gv 1, 5); « specchio » divino in quanto ne riflette l'immagine (v 26); senza alcun cambiamento perché rimane sempre la medesima (v 27, Sl 104, 24-30); è quindi paragonabile alla luce del giorno. I versetti 25s furono nel Nuovo Testamento applicati a Cristo (Eb 1, 3; Cl 1, 13; Gv 1, 9).

- ⁵ Se durante la vita la ricchezza è un bene desiderato,
che cosa è piú ricco della sapienza artefice dell'universo?
- ⁶ Se poi l'intelligenza è attiva,
chi piú di essa è artefice di tutto ciò che esiste?
- ⁷ Se qualcuno ama la giustizia,
il frutto delle sue fatiche sono le virtù,
essa insegna la temperanza e la prudenza,
la giustizia e la forza,
delle quali niente è piú utile in vita agli uomini.
- ⁸ Se poi qualcuno brama una vasta esperienza,
essa sa il passato e congettura il futuro,
conosce gli artifici dei discorsi e le soluzioni degli enigmi,
prevede i segni e i prodigi
e le vicende delle età e dei tempi.
- ⁹ Decisi dunque di farla compagna della mia vita,
consapevole che mi sarebbe stata consigliera di bene,
conforto nelle amarezze e nell'afflizione.
- ¹⁰ Per essa avrò gloria tra le folle
e onore, benché giovane, presso gli anziani.
- ¹¹ Sarò ritenuto acuto nel giudicare
e ammirato al cospetto dei potenti.
- ¹² Quando io tacerò, aspetteranno ch'io parli,
e quando parlerò, staranno attenti,
e se parlerò a lungo, metteranno la mano sulla loro bocca.
- ¹³ Per essa diverrò immortale,
e lascerò ai posteri eterna memoria.
- ¹⁴ Regnerò sui popoli e delle nazioni mi saran soggette.
- ¹⁵ Al sentir parlare di me, temeranno re terribili,
in mezzo al popolo mi manifesterò buono e valoroso in guerra.
- ¹⁶ Entrando nella mia casa, mi riposerò vicino a lei,
perché la sua compagnia non genera amarezza,
né tristezza la sua convivenza,
ma godimento e gioia.
- ¹⁷ Pensando con me stesso queste cose
e riflettendo nel mio cuore
come l'immortalità è nella parentela con la sapienza,
¹⁸ nobile godimento nella sua amicizia,
ricchezza inesauribile nell'opera delle sue mani,
prudenza nell'assidua sua compagnia
e fama nell'intervenire ai suoi discorsi,
ne sono andato alla ricerca per poterla possedere.
- ¹⁹ Ero un ragazzo ben nato
ed ebbi in sorte un animo buono,
²⁰ o piuttosto, essendo buono, venni in un corpo immacolato.

8. 73 *Fatiche*: la sapienza reca con sé la ricompensa per le fatiche sopportate; essa sa decifrare e risolvere i problemi piú intricati, prevedendo « segni e prodigi », vale a dire i fatti meravigliosi prodotti dall'intervento diretto di Dio nel divenire della storia.

115 *Nel giudicare*: anche il sovrano, pur essendo in pompa regale, riceve intelligenza dalla sapienza; si allude al famoso giudizio di Salomone (1 Re 3, 16-28). 20 *O piuttosto*: con una specie di rettificazione del v 19, si dichiara che l'elemento spirituale del-

- ²¹ Ma sapendo che non avrei potuto acquistare la sapienza se Dio non me l'avesse concessa,
e già questo era un frutto dell'intelligenza,
sapere da chi viene tal dono,
mi rivolsi al Signore e lo pregai
e dissi con tutto il mio cuore:

Preghiera di Salomone per ottenere la sapienza

9

- ¹ Dio dei padri e Signore della misericordia,
tu che hai fatto l'universo con la tua parola
² e con la tua sapienza hai formato l'uomo,
perché domini le creature da te fatte
³ e governi il mondo con santità e giustizia
e giudichi con rettitudine d'animo,
⁴ donami la sapienza che siede accanto ai tuoi troni
e non escludermi dal numero dei tuoi servi,
⁵ perché io sono tuo servo e figlio della tua serva,
uomo fragile e di breve durata,
incapace a comprendere la giustizia e le leggi.
⁶ Anche se qualcuno tra i figli degli uomini fosse perfetto,
se gli manca la sapienza che viene da te, non vale niente.
⁷ Tu mi hai scelto re del tuo popolo
e giudice dei tuoi figli e delle tue figlie,
⁸ tu mi hai ordinato di edificare un tempio sul tuo santo monte
e un altare nella città della tua dimora,
immagine del tabernacolo santo che preparasti da principio.
⁹ Con te sta la sapienza che conosce le tue opere
ed era presente quando facevi il mondo,
sa cosa è gradito ai tuoi occhi
e cosa è conforme ai tuoi comandamenti.
¹⁰ Inviata dai santi cieli
e mandala dal tuo trono di gloria,
perché mi sia accanto e si affatichi con me
e io sappia quello che è accetto presso di te.
¹¹ Essa infatti tutto sa e comprende,
mi guiderà con saggezza nelle mie azioni
e mi custodirà con la sua gloria.
¹² Allora saranno accette le mie opere,
e giudicherò il tuo popolo con giustizia
e sarò degno dei troni di mio padre.
¹³ Qual uomo infatti può conoscere il consiglio di Dio
o pensare cosa vuole il Signore?

l'uomo è superiore a quello somatico. L'anima buona entra in un corpo incorrotto, vale a dire non contaminato, non depravato.

9. ¹ Bella preghiera per ottenere la sapienza in cui affiorano reminiscenze di quella rivolta a Dio da Salomone (1 Re 3, 6-9). ⁴ *Tuoi troni*: Dio viene

definito colui che siede sul trono (v 10; Ecl 1, 8); il plurale è poetico con una certa sfumatura di maestà. *Servi*: piuttosto che figli (2, 13). ⁵ *Figlio della tua serva*: designa l'umile posizione di chi si rivolge a Dio in preghiera (Sl 116, 16; 86, 15). ⁹ *Era presente*: cf Pr 8, 27. ¹² *Troni*: per il plurale cf il v 4.

- ¹⁴ Timidi sono i ragionamenti dei mortali
e malsicuri i nostri disegni,
¹⁵ perché un corpo corruttibile aggrava l'anima
e questa tenda terrena opprime la mente agitata da molti pensieri.
¹⁶ Noi indoviniamo appena le cose che sono sulla terra
e persino quelle che abbiamo fra mano troviamo con difficoltà,
ma chi riuscirà a capire quelle che sono nei cieli?
¹⁷ Chi dunque avrebbe potuto conoscere il tuo consiglio, se tu non gli avessi dato la sapienza
e inviato il tuo santo spirito dall'alto?
⁸ Così furono raddrizzate le vie di quelli che sono sulla terra,
gli uomini appresero le cose di tuo gradimento
e per la sapienza furono salvi.

La sapienza nella storia d'Israele da Adamo a Mosè

10

- ¹ Essa custodì il primo uomo plasmato da Dio, padre del mondo,
creato solo,
lo liberò dal suo peccato
² e gli diede il potere di dominare tutte le cose.
³ Ma quando un empio, furibondo, si allontanò da essa,
perì per il furore fraticida.
⁴ La sapienza salvò di nuovo la terra sommersa per colpa di lui,
guidando il giusto sopra un fragile legno.
⁵ Essa, quando furono confuse le genti, concordi nella loro empietà,
conobbe il giusto e lo conservò irreprensibile dinanzi a Dio,
e lo mantenne forte nonostante l'affetto verso il figlio.
⁶ Essa, tra il perir degli empi, liberò il giusto
che fuggiva dal fuoco disceso sulla Pentapoli.
⁷ Testimone della loro malvagità rimane ancora
una terra deserta e fumante,
piante producenti frutti impotenti a maturare
e a ricordo di un'anima incredula sta, eretta, una statua di sale.
⁸ Infatti, avendo lasciato da parte la sapienza,
non solo furono impediti di conoscere il bene,
ma anche lasciarono ai viventi un ricordo della loro insipienza,
affinché le loro perversioni non fossero ignorate.
⁹ La sapienza invece salvò dai travagli i suoi fedeli.
¹⁰ Essa condusse il giusto che fuggiva dall'ira fraterna
nelle vie della rettitudine,
gli mostrò il regno di Dio,

Padre: è Davide. ¹⁵ Di mezzo alle similitudini bibliche risuona il concetto platonico che il corpo è la « prigione dell'anima » (*Fedone* 81c). ¹⁷ La sapienza è equiparata al « santo spirito » di Dio.
^{10.} ¹ Inizia la terza parte del libro in cui domina la prospettiva storica. Il padre di tutti gli uomini e popoli del mondo è Adamo che fu protetto prima e dopo il suo peccato da Dio, affinché potesse salvarsi.
Creato solo: Adamo infatti esistette per un po' di tem-

po solo, senza cioè la donna, e in tal periodo egli non peccò affatto. ³⁵ L'empio è Caino che uccise il fratello Abele (Gn 4, 8-13). Il giusto è Noè che durante il diluvio si salvò sopra un legno, vale a dire nell'arca. ⁵ Dopo la confusione babelica (Gn 11, 1-9) la sapienza custodì Abramo, l'uomo giusto, pronto per la sua fedeltà a Dio a sacrificare il figlio Isacco da lui teneramente amato. ⁷ *Fumante:* allusione al fuoco che sterminò la Pentapoli (Gn 19, 17; 2 Pt 2, 6ss); la

- gli diede la conoscenza delle cose sante,
 lo fece prosperare nelle sue fatiche
 e moltiplicò i suoi guadagni.
- ¹¹ Lo assistette contro l'avarizia dei suoi oppressori
 e lo arricchì.
- ¹² Lo custodì dai nemici,
 lo difese dagli insidiatori,
 gli dette la vittoria in un'aspra lotta,
 perché imparasse che la pietà è più potente di ogni cosa.
- ¹³ Essa non abbandonò il giusto venduto,
 ma lo liberò dal peccato,
- ¹⁴ scese con lui nel carcere,
 non lo abbandonò nelle catene,
 finché gli procurò lo scettro del regno
 e potere sui suoi oppressori,
 dichiarò bugiardi i suoi schernitori
 e gli dette gloria eterna.
- ¹⁵ Essa liberò il popolo santo e il seme irreprensibile
 da una stirpe di oppressori.
- ¹⁶ Entrò nell'anima di un servo del Signore
 e con portenti e segni
 resistette a re terribili.
- ¹⁷ Rese ai santi la mercede dei loro travagli,
 li condusse per una via meravigliosa
 e di giorno fu loro di riparo
 e astro fiammeggiante di notte.
- ¹⁸ Fece loro passare il Mar Rosso
 e li tragittò per mezzo di profonde acque.
- ¹⁹ Sommerse invece i loro nemici,
 e li rigettò dal profondo dell'abisso.
- ²⁰ Per questo i giusti presero le spoglie degli empi,
 inneggiarono, o Signore, al tuo santo nome,
 e ad una voce lodarono la tua possente mano,
- ²¹ perché la sapienza aprì la bocca dei muti
 e rese eloquenti le lingue dei fanciulli.

La sapienza guida Israele nel deserto e punisce i suoi nemici

11

- ¹ Essa rese felici le loro imprese per mezzo di un santo profeta.
² Percorsero un deserto inospitale

«statua di sale» ricorda la moglie di Lot (Gn 19, 26).
Le cose sante: sono forse il tempio celeste (Eb 9, 12;
 Sp 9, 8). ^{13s} Si narra la storia di Giuseppe (Gn
 37-42) che fu assistito dalla sapienza fino al punto di
 salire dalle catene al dominio dell'Egitto («scettro»)
¹⁵⁻²¹ Per mezzo della sapienza divina Mosè ha libe-
 rato dalla schiavitù egiziana *il popolo santo e irrepren-*
sibile eletto da Dio (Es 19, 6). La sapienza donò ai
santi, vale a dire ai membri del popolo eletto, un ri-

paro contro il sole, una guida nel deserto (v 17) e
 una luce notturna superiore a quella di molte costel-
 lazioni prese insieme. ¹⁸⁻²¹ Passaggio del Mar
 Rosso mediante prodigi che diedero la favella anche ai
muti, ossia a della gente prima incapace di dar gloria
 al vero Dio: così pur essi con speditezza furono co-
 stretti a glorificare il Dio d'Israele. Secondo un'antica
 tradizione rabbinica in tale occasione anche i lattanti
 (fanciulli) si diedero a lodare Dio.

- e fissarono le tende in luoghi impraticabili.
- ³ Resistettero contro i nemici e respinsero gli avversari.
- ⁴ Ebbero sete e ti invocarono,
fu data loro acqua da una rupe scoscesa
e ristoro alla sete da una dura pietra.
- ⁵ Per mezzo di ciò che servì a punire i loro nemici,
essi furono beneficati nella strettezza.
- ⁶ Invece della sorgente di un fiume perenne
intorbidito di sangue fangoso,
- ⁷ quale castigo di un decreto infanticida,
desti loro contro ogni speranza acqua abbondante,
- ⁸ dimostrando con la sete d'allora,
come castigavi gli avversari.
- ⁹ Perché, quando tu li provasti, sebbene corretti con misericordia,
essi poterono ben comprendere quanto furono tormentati gli empì giudicati con ira.
- ¹⁰ Infatti tu provasti gli uni come un padre che ammonisce,
invece gli altri li torturasti come un re severo che condanna
- ¹¹ E lontani o vicini furono ugualmente tormentati,
- ¹² poiché li prese una duplice tristezza
e un gemito al ricordo del passato:
- ¹³ quando infatti udirono che dai loro tormenti
traevano beneficio gli altri, scorsero il Signore,
- ¹⁴ poiché, assetati, ma non come i giusti,
alla fine dei fatti ammirarono
colui che, una volta già esposto e abbandonato,
essi avevano ripudiato con derisione.
- ¹⁵ In pena poi degli stolti ragionamenti della loro iniquità,
per cui deviarono e adorarono rettili irragionevoli e vili bestie,
tu mandasti contro di loro una moltitudine di animali irragionevoli,
- ¹⁶ perché capissero che ognuno è tormentato con le stesse cose con cui pecca.
- ¹⁷ Infatti alla tua mano onnipotente che ha creato il mondo
da una materia informe non era difficile
mandar loro una moltitudine di orsi o di leoni feroci,
- ¹⁸ di sconosciute fiere, di nuova creazione e piene di ferocia,
o spiranti un alito infuocato,
o esalanti un vapore di fumo,
o sprizzanti dagli occhi terribili scintille,
- ¹⁹ dei quali non solo il morso avrebbe potuto stritolarli,
ma la stessa loro vista spaventosa dissiparli.
- ²⁰ Ma anche senza questo, potevano perire con un solo soffio,
inseguiti dalla tua giustizia
e travolti dal soffio della tua potenza,

11. 6ss All'acqua del Nilo cambiata in sangue per castigo della condanna a morte dei figli degli Ebrei (Es 7, 14-21), si oppone al v 8 la miracolosa acqua offerta ai liberati nella steppa arabica (v 4; Es 17, 1-6; Nm 20, 1-11). 11-13 Provati dalla sete gli Ebrei capirono il castigo inflitto da Dio agli Egiziani, nemici

d'Israele. 14s Mosè, salvato dalle acque, trionfò sugli Egiziani con i suoi prodigi; tra questi vi furono animali (rane, tafani, locuste) che punirono coloro i quali adoravano le bestie (Es 8, 1s; 8, 17-20; 10, 12-15). 17-20 Dio onnipotente scelse per castigo elementi da lui stesso creati, disponendo tutto con misu-

- ma tu hai disposto tutto con misura, numero e peso,
²¹ perché è sempre in tuo potere la tua straordinaria potenza,
 e chi potrà resistere alla forza del tuo braccio?
²² Tutto il mondo dinanzi a te è come un granello di polvere sulla bilancia,
 come una stilla di rugiada mattutina scesa sulla terra.
²³ Ma tu hai compassione di tutti, perché tutto puoi,
 e dissimuli i peccati degli uomini perché si pentano.
²⁴ Infatti tu ami tutti gli esseri
 e non detesti nulla di quanto hai fatto,
 perché, se tu l'odiassi, non l'avresti creato.
²⁵ Come potrebbe sussistere una cosa se tu non la volessi,
 o come manterrebbe la sua esistenza, se tu non l'avessi chiamata?
²⁶ Ma tu risparmi tutto, perché tutto è tuo, Signore, amante della vita.

I Cananei: una storia di peccato e di misericordia

12

- ¹ Perché il tuo spirito incorruttibile è in tutte le cose,
² perciò correggi gli erranti un poco per volta
 e li riprendi ricordando loro in che hanno peccato,
 affinché, lasciata l'iniquità, credano in te, o Signore.
³ Infatti tu rendesti in odio gli antichi abitanti della tua santa terra,
⁴ perché facevano cose le più detestabili,
 atti di magia e riti empì.
⁵ Quei crudeli uccisori dei figli,
 divoratori di viscere e di carni umane,
 iniziati a nefandi misteri,
⁶ quei genitori uccisori di vite indifese,
 tu decretasti di distruggere per mano dei nostri padri,
⁷ affinché la terra che più di ogni altra ti è cara
 accogliesse una degna colonia di figli di Dio.
⁸ Ma anche ad essi, come a uomini, tu avesti riguardo
 e mandasti le vespe, come precursori del tuo esercito,
 perché li sterminassero a poco a poco.
⁹ Non che ti fosse impossibile assoggettare in battaglia gli empì ai giusti
 o sterminarli a un tratto con bestie terribili o con una parola imperiosa,
¹⁰ ma condannandoli a poco a poco, davi luogo al pentimento,
 non ignorando che la loro stirpe era malvagia,
 innata la loro cattiveria,
 e che la loro inclinazione al male non si sarebbe mutata in eterno,

ra (Platone, *Leggi* VI, 757, 3-4). ²² *Come un granello di polvere*: immagine difficile che si ispira a Is 40, 15, il senso della quale però è chiaro: gli uomini non contano niente dinanzi a Dio. L'idea sembra essere quella della polvere finissima che si posa sui piatti della bilancia senza farla oscillare perché di peso nullo e che si elimina con un soffio. ²³ *Dissimuli*: quasi senza dare importanza ai peccati, affinché l'uomo abbia tempo di pentirsi.

12. ¹⁵ Dio presente in tutti gli esseri li corregge quando errano, perché abbiano a camminare sulla retta via (Sl 104, 29s). ⁵ Il testo di questo versetto è incerto; parla dei cruenti sacrifici umani assai comuni presso i Cananei, come risulta anche dai reperti archeologici. 8-11 Il castigo fu ritardato di molto per dare loro possibilità di ravvedersi; ma ciò rimase senza frutto, poiché essi erano radicati nel male (confronta anche Gn 9, 24-27).

- ¹¹ poiché era un seme maledetto fin da principio,
né per timore di alcuno lasciavi impuniti i loro peccati.
- ¹² Chi infatti potrebbe dirti: « Che cosa hai fatto? ».
O chi oserebbe opporsi al tuo giudizio?
Chi potrebbe accusarti di aver distrutto le genti che tu avevi fatto?
O chi verrà a costituirsi contro di te come difensore di uomini empì?
- ¹³ Poiché non c'è altro Dio fuori di te, che di tutto hai cura
sí da mostrare che non ingiustamente hai sentenziato,
¹⁴ né re o sovrano può stare contro di te in difesa di coloro che hai fatto perire.
- ¹⁵ Ma giusto qual sei, giustamente governi ogni cosa,
reputando cosa indegna della tua potenza
condannare chi non deve essere punito.
- ¹⁶ La tua forza infatti è principio di giustizia
e l'essere tu padrone di tutti ti fa essere indulgente con tutti.
- ¹⁷ La tua forza tu la mostri a coloro che non credono alla tua onnipotenza,
e rimproveri la temerità di coloro che la conoscono.
- ¹⁸ Padrone della tua forza, tu giudichi con clemenza
e ci governi con grande indulgenza,
poiché il potere è a tua disposizione, qualora lo voglia.
- ¹⁹ Con queste opere insegnasti al tuo popolo
che il giusto deve essere umano
e nutristi i tuoi figli di buona speranza,
ché tu dà il pentimento dei peccati.
- ²⁰ Infatti, se i nemici dei tuoi figli, degni di morte,
tu li hai puniti con tanto riguardo e tanta indulgenza,
dando loro tempo e modo di liberarsi dalla loro malvagità,
²¹ con quanto scrupolo non giudicheresti i tuoi figli,
ai cui padri desti giuramenti e patti pieni di belle promesse?
- ²² Quando dunque tu correggi noi, mille volte piú flagelli i nostri nemici,
affinché nel giudicare teniamo presente la tua bontà
e quando siamo giudicati speriamo nella tua misericordia.
- ²³ Perciò anche gli ingiusti che vissero una vita folle
tu li tormentasti con le loro stesse abominazioni,
²⁴ essi, che deviarono tanto nelle vie dell'errore,
da prendere come dèi i piú vili fra gli animali,
ingannati al pari di bambini senza ragione.
- ²⁵ Per questo come a bambini senza ragione
mandasti un castigo di derisione.
- ²⁶ Ma quelli che non si emendarono col castigo simile a un gioco
provarono un giudizio degno di Dio.
- ²⁷ Indignati per le sofferenze causate loro da quelle cose,
che essi avevano stimate come dèi, vedendo che erano usate per loro castigo,
riconobbero come vero Dio quello che prima avevano negato di conoscere;
per questo piombò su di loro l'estrema condanna.

¹¹ Nessuno può accusare Dio, il quale non deve rendere conto del suo operato (Gb 9, 12. 19; Rm 9, 19-23) ad alcuno. ¹⁶ss Dio onnipotente regola tutto con giustizia e condanna solo chi lo merita; chi crede che la potenza divina sia perfetta e senza

limiti, la sperimenta. ¹⁹⁻²² Dio vuole che gli Israeliti siano clementi e pietosi per coloro che cadono. ²³⁻²⁷ Gli Egiziani, adoratori di animali, furono prima lievemente puniti per mezzo loro (vv 23ss; 11, 15s); ma poi, a causa della loro persistenza

Stoltezza dell'idolatria

13

- ¹ Stolti invero per natura tutti quegli uomini che ignorano Dio e che dai beni visibili non seppero conoscere Colui che è, né, considerando le opere, seppero conoscere il loro artefice,
- ² ma stimarono dèi, governatori del mondo, il fuoco, o il vento, o l'aria veloce, o la volta stellata, o l'acqua impetuosa, o il cielo abbagliante di luce.
- ³ Se, affascinati dalla loro bellezza, ritennero come dèi queste cose, sappiano quanto piú bello di esse è il loro signore, poiché l'autore della bellezza le ha create.
- ⁴ Se invece furono colpiti dalla loro potenza ed energia, intendano da esse quanto piú potente di loro è colui che le ha fatte,
- ⁵ poiché dalla grandezza e bellezza delle creature, argomentando, si conosce il loro autore.
- ⁶ Tuttavia minore è il loro biasimo, perché forse s'ingannano, pur cercando Dio e volendolo trovare.
- ⁷ Dimorando infatti fra le sue opere, le ammirano, ma si lasciano persuadere dall'apparenza, tanto son belle le cose visibili.
- ⁸ D'altronde però neppure essi sono scusabili,
- ⁹ perché, se ebbero tanta scienza da poter esplorare l'universo, come mai non trovarono piú prontamente il suo padrone?
- ¹⁰ Infelici! In cose morte ripongono le loro speranze, invocarono come dèi opere di mani umane, oro e argento, lavorati con arte, immagini di animali, o pietre inutili, scolpite da mano antica.
- ¹¹ Così un artigiano falegname, dopo aver segato una pianta adatta al suo scopo, ne ha staccato abilmente tutta la scorza, lo ha lavorato con perizia e ne ha fatto un utensile utile ai bisogni della vita.
- ¹² Con gli avanzi del suo lavoro si è preparato il cibo e si è sfamato.
- ¹³ Il rimanente poi, piú buono a nulla,

nella colpa, vennero puniti assai duramente con lo sterminio prima dei primogeniti e poi dei soldati nelle acque del Mar Rosso.

13. 15 I Gentili seppero enucleare in modo assai esatto gli elementi costitutivi dei vari esseri, ma poi, purtroppo, li hanno divinizzati e considerati *governatori del mondo* (Gn 1, 14; Eschilo, *Agamennone* 6) dimenticando il vero creatore, *colui che è*: chiara allusione al nome del Signore (Es 3, 14). 355 Il creato invece con la sua beltà e potenza dovrebbe svelarci, *argomentando* cioè con la ragione, per mezzo della conoscenza, colui che è somma bellezza e potenza (Rm 1, 19-23). 6-9 Costoro, degni di lode per le loro ri-

cerche, sono dei colpevoli in quanto si sono arresi all'apparenza della beltà, insita nelle creature, senza passare oltre e scoprire il vero Dio che ne è il creatore. 10-19 Piú infelici dei precedenti sono invece gli adoratori degli idoli (solo materiale artistico), materia su cui lavorano degli artisti, mancanti inoltre di bellezza. La condanna dell'idolatria ricorre in tutta la Bibbia che con magnifiche descrizioni ne presenta l'inermità (Is 40, 18ss; 44, 13-20). Basti vedere come si scolpisce un idolo, costruito come un passatempo « nelle ore d'ozio », per comprendere tutta la stoltezza assurda di chi lo adora e lo sceglie quale proprio protettore, dimenticando che esso è solo un pezzo di legno.

- un pezzo di legno torto e pieno di nodi,
 lo scolpisce con cura nelle ore d'ozio
 e con abile arte gli dà forma
 e lo fa rappresentare un uomo,
¹⁴ o rassomigliare a un qualunque vile animale,
 dandogli una mano di minio, arrossando con belletto la sua carnagione
 e facendo scomparire ogni sua bruttura;
¹⁵ quindi gli prepara una nicchia degna di lui,
 lo colloca in un muro, fissandolo con un ferro.
¹⁶ Provvede così che non cada,
 sapendo bene che è incapace di aiutarsi da sé,
 perché altro non è che una statua e ha bisogno di sostegno.
¹⁷ Pregando poi per i suoi beni, per le sue nozze e per i figli,
 non si vergogna di rivolgere la parola a quella cosa inanimata.
 E proprio per la salute invoca ciò che è infermo,
¹⁸ per la vita implora un morto,
 per l'aiuto supplica un impotente,
 per un viaggio si raccomanda a chi neppure può servirsi dei piedi,
¹⁹ e per il guadagno, le imprese e la buona riuscita di un affare,
 domanda abilità a chi neppure sa muovere le mani.

14

- ¹ Un altro, accingendosi a navigare e disponendosi ad attraversare i vorticosi flutti,
 invoca un legno ben più fragile della nave che lo porta.
² Poiché questa l'inventò il desiderio di guadagno
 e un artefice la fece con la sua abilità.
³ Ma è la tua provvidenza, o Padre, che la guida,
 perché tu hai tracciato una via anche nel mare
 e nelle onde un cammino sicuro,
⁴ mostrando che tu puoi salvare da ogni pericolo
 anche chi s'imbarca senza esperienza.
⁵ Tu vuoi che le opere della tua sapienza non restino inutili;
 per questo gli uomini affidano le loro vite anche a un piccolissimo legno
 e si mettono in salvo, dopo aver attraversato i flutti su di una zattera.
⁶ Anche in principio, quando perivano i superbi giganti,
 la speranza del mondo si rifugiò in una barca
 che, guidata dalla tua mano, lasciò al mondo il seme di una nuova generazione.
⁷ Benedetto quindi il legno da cui sorge la giustizia,
⁸ maledetto invece l'idolo e chi lo fece,
 questi per averlo lavorato, quello perché, essendo corruttibile, è stato chiamato Dio.
⁹ Infatti in egual grado sono odiosi a Dio l'empio e la sua empietà,
¹⁰ e saranno puniti insieme l'opera e il suo artefice.

14. 1-4 È pure stolta l'adorazione degli idoli scolpiti a prua e a poppa delle navi (At 28, 11); poiché Dio solo traccia una via sicura tra i flutti del mare (Sl 77, 20; Is 43, 16). 5s Tale provvidenza si è palesata nella salvezza di Noè che su di una fragile zattera poté scampare al diluvio devastatore e puni-

tore degli stessi giganti. 7s Sia benedetto il legno che serve per salvare secondo il volere di Dio, come nel caso di Noè, ma maledetto quando, « lavorato », diviene un'empietà, vale a dire un idolo (Is 2, 18; 19, 1). 9ss Gli idolatri saranno coinvolti nella distruzione del loro idolo che è un vero abominio (Is 2, 18ss).

- ¹¹ Perciò vi sarà castigo anche per gli idoli delle genti,
perché in mezzo alla creazione di Dio divennero un'abominazione,
causa di caduta per le anime degli uomini
e un laccio ai piedi degli stolti.

Origine dell'idolatria

- ¹² Principio infatti di fornicazione fu l'idea degli idoli
e la loro scoperta portò alla corruzione della vita.
¹³ Non vi erano in principio e non dureranno per sempre,
¹⁴ ma per la vanità degli uomini entrarono nel mondo,
perciò è già stata decretata una loro rapida fine.
¹⁵ Un padre, infatti, afflitto da acerbo dolore,
fatta un'immagine del figlio così presto portato via,
cominciò a venerare come un dio il figlio già morto
e trasmise ai suoi sudditi riti e sacrifici.
¹⁶ Si consolidò poi col tempo l'empio costume e fu osservato come legge,
¹⁷ e così, per ordine dei sovrani, furono adorate le statue.
Coloro che non potevano essere onorati di presenza, perché dimoravano lontano,
riprodotta da lontano la loro immagine
e fatta una statua visibile del venerato re,
nel loro zelo, benché assente, l'onorarono come presente.
¹⁸ E ad estendere questo culto, anche presso coloro che non conoscevano il re,
fu l'ambizione dell'artista,
¹⁹ perché questo, volendo certamente piacere al sovrano,
si sforzò con l'arte di renderne più bella la sua immagine,
²⁰ e la folla, attirata dalla grazia del lavoro,
cominciò ad adorare come Dio quello che poco prima era stimato come uomo.
²¹ E questo risultò un agguato per la vita umana,
perché gli uomini, asserviti alla sventura o alla tirannide,
imposero alle pietre e al legno il nome incomunicabile.

Conseguenze dell'idolatria

- ²² Anzi non bastò l'errare intorno alla cognizione di Dio,
ma vivendo in gran guerra per via dell'ignoranza,
chiamano pace tanti mali.
²³ Sacrificando i loro figli, celebrando misteri clandestini,
sfrenate orge dai riti strani,
²⁴ non conservano pura né la vita né le nozze,
l'uno uccide l'altro a tradimento o lo mortifica con l'adulterio.

^{12ss} La scoperta degli idoli provenne dal fatto che gli uomini, allontanandosi dal vero Dio, intesero adorare quale Dio, un parente defunto, creando riti e costumi occulti. ¹⁵⁻²¹ Anche il servilismo ha indotto a divinizzare sovrani, a moltiplicarne le loro statue, talora imposte per ordine degli stessi tiranni (vv 15-19). Pure l'arte indusse il volgo a venerare le statue (vv 20s), divenendo in tal modo un ag-

guato cioè un'occasione di inganno. ²²⁻³¹ L'idolatria, insieme ai turpi riti che le sono collegati, addusse la perdita del senso morale e del limite tra bene e male, come appare dagli adulteri e dalle varie perversioni sessuali (Rm 1, 24-27). Addusse pure una errata concezione di Dio e il conseguente disprezzo di ogni cosa santa, perciò coloro che invocano gli dèi con giuramento riceveranno la pena dei delinquenti.

- ²⁵ Dappertutto senza distinzione vi sono sangue e omicidio, furto e frode, corruzione e infedeltà, scompiglio e spergiuro,
- ²⁶ persecuzione dei buoni, dimenticanza dei favori, contaminazione delle anime, inversione dei sessi, disordine nei matrimoni, adulterio e impudicizia,
- ²⁷ perché il culto di idoli innominabili è principio, causa e fine di ogni male.
- ²⁸ Infatti, o gioiscono pazzamente o preferiscono oracoli falsi o vivono ingiustamente o spergiurano alla leggera.
- ²⁹ Poiché, avendo creduto a idoli inanimati non si attendono alcuna punizione per avere giurato il falso.
- ³⁰ Ma li colpirà la giustizia per queste due colpe, perché pensarono male riguardo a Dio seguendo gli idoli e perché giurarono ingiustamente con frode disprezzando la santità.
- ³¹ Poiché non la potenza degli idoli per i quali si giura, ma la giustizia che castiga punisce sempre la trasgressione degli empi.

Il vero culto e l'idolatria

15

- ¹ Ma tu, o Dio nostro, sei buono e fedele, sei longanime e tutto governi con clemenza.
- ² Perché, anche se pecciamo, siamo tuoi, conoscendo la tua potenza; ma non pecceremo, sapendo di essere annoverati fra i tuoi.
- ³ Infatti, conoscere te è perfetta giustizia e riconoscere la tua potenza è radice d'immortalità.
- ⁴ Non ci hanno sedotti infatti la maligna invenzione degli uomini, né la vana fatica di pittori, immagini imbrattate di vari colori,
- ⁵ la cui vista eccita la passione dello stolto e gli fa desiderare figure esanimi di un'immagine morta.
- ⁶ Amanti del male e degni di tali speranze sono coloro che le fanno, quelli che le desiderano e chi le venera.
- ⁷ Ecco un vasaio che maneggia faticosamente la molle creta, fabbrica ogni sorta di vasi per nostro uso. Li forma dalla stessa argilla, vasi da adibirsi per usi nobili e quelli contrari, tutti ugualmente, ma quale sia l'uso di ciascuno di essi unico giudice è il vasaio.
- ⁸ Poi con la stessa argilla, male affaticandosi, plasma un dio vano, egli che, nato poco prima dalla terra, ritornerà poco dopo donde fu tratto, quando gli sarà domandata la restituzione dell'anima.

15. 1-6 Gli Israeliti, che sono il popolo di Dio, non possono cedere all'idolatria; essi conoscono infatti colui che è giustizia perfetta, potenza assoluta e sorgente di vita immortale. Essi sono quindi suoi (sia-

mo tuoi) e formano la parte che Dio si è scelta proprio per se stesso (v 2). 7-13 Si ritorna a porre in ridicolo la fabbricazione degli idoli, richiamando il concetto già espresso in 13, 11-16.

- 9 Egli non si preoccupa che sta logorandosi
e neppure che ha una vita breve,
ma gareggia con gli orefici e gli argentieri,
imita gli artefici del bronzo
e pone la sua gloria nel plasmare immagini false.
- 10 Polvere è il suo cuore, piú spregevole della terra è la sua speranza
e piú vile del fango è la sua vita,
- 11 perché ignora colui che l'ha formato,
colui che gli infuse un'anima attiva
e gli dette uno spirito vitale,
- 12 ma pensa che un gioco da bambini sia la nostra vita
e un mercato lucroso la nostra esistenza.
« Da tutto, egli dice, bisogna guadagnare, come che sia, anche dal male. »
- 13 Egli sa, infatti, che piú di ogni altro pecca,
fabbricando dalla stessa argilla fragili vasi e statue di divinità.
- 14 Ma fra tutti i piú stolti e piú miseri dell'anima di un bambino
sono i nemici del tuo popolo che l'hanno oppresso.
- 15 Perché credettero dèi tutti gli idoli delle genti,
che non hanno l'uso degli occhi per vedere,
né narici per aspirare l'aria,
né orecchi per udire,
né dita delle mani per toccare
e i loro piedi sono incapaci per camminare,
- 16 perché li ha fatti un uomo
e li ha plasmati colui a cui fu dato lo spirito a prestito.
Nessun uomo può formare un dio simile a sé,
- 17 perché, essendo mortale, con le sue mani empie, non può formare che una cosa morta.
Egli infatti è superiore agli oggetti che adora,
perché egli almeno vive, ma quelli non hanno mai vissuto.
- 18 Ma essi adorano anche gli animali piú odiosi,
che, per stupidità, sono peggiori degli altri.
- 19 Né all'aspetto sono cosí belli da rendersi graditi,
ma sfuggirono alla lode di Dio e alla sua benedizione.

Castigo degli Egiziani e premio degli Israeliti

16

- 1 Perciò, a ragione, furono castigati con cose siffatte
e tormentati da una moltitudine di bestie.
- 2 Ma, invece di questi flagelli, tu hai beneficato il tuo popolo,
hai preparato un cibo alla sua ardente brama,
le quaglie, un nutrimento d'insolito sapore.
- 3 Onde quelli, pur bramosi di cibo,

10 *Polvere è il suo cuore*: poiché, costruendo un tale idolo, il colpevole manca di un vero ideale, e se ne serve solo per far denaro (At 19, 23-29). 14s Si descrive l'idolatria degli Egiziani, i quali sono *piú miseri dell'anima di un bambino*, per essersi lasciati trascinare ad adorare balocchi privi di vita (Sl 115, 4-7). Il

loro costruttore vale piú di loro poiché egli almeno è vissuto, mentre gli idoli mai ebbero vita, né l'avranno mai. Il fatto poi che gli Egiziani adorino gli animali piú ributtanti mostra una peggiore perversità.

16. 1-4 Mentre gli Egiziani venivano puniti, gli Israeliti furono al contrario difesi dalla Provvidenza

- per l'orrore degli animali mandati contro di loro,
 furono privati anche dell'appetito naturale,
 mentre questi, dopo una privazione di breve durata,
 gustarono un nutrimento d'insolito sapore.
- ⁴ Bisognava infatti che a quegli oppressori sopravvenisse una dura carestia,
 ma a questi si mostrasse soltanto come fossero tormentati i loro nemici.
- ⁵ Così anche quando li assalì la rabbia di bestie feroci
 e perivano per il morso di velenosi serpenti,
 la tua ira non durò fino allo sterminio;
- ⁶ ma solo per breve tempo furono tormentati, come per avvertimento,
 e poi ebbero un segno di salvezza
 che ricordava loro i precetti della tua legge.
- ⁷ E chi si volgeva a quel segno era salvo, non per quello che vedeva,
 ma per te, che sei il salvatore di tutti.
- ⁸ Anche con questo hai dimostrato ai nostri nemici
 che sei tu che liberi da ogni male.
- ⁹ Essi infatti, morsi dalle cavallette e dalle mosche, perirono
 e non si trovò rimedio per la loro vita,
 perché meritavano di essere puniti in tal modo,
- ¹⁰ i tuoi figli, invece, non li vinsero nemmeno i denti di velenosi draghi,
 perché la tua misericordia venne in loro soccorso e li salvò.
- ¹¹ Erano morsi infatti perché ricordassero i tuoi ordini
 e subito poi guariti,
 perché, cadendo in un profondo oblio,
 non si sottrassero ai tuoi benefici.
- ¹² Non fu un'erba né un emolliente a guarirli,
 ma la tua parola, o Signore, che risana tutto.
- ¹³ Tu certo hai il dominio sulla vita e sulla morte
 e conduci alle porte dell'Ade e ne riconduci indietro.
- ¹⁴ L'uomo può uccidere nella sua malvagità,
 ma non richiamare lo spirito vitale, una volta partito,
 né liberare l'anima che vi è rinchiusa.
- ¹⁵ È impossibile sfuggire alla tua mano.
- ¹⁶ Gli empì infatti che negavano di conoscerti
 furono flagellati dalla forza del tuo braccio,
 perseguitati da piogge insolite, da grandini e spaventosi uragani
 e consumati dal fuoco.
- ¹⁷ E ciò che più stupiva nell'acqua che pure tutto spegne,
 il fuoco maggiormente ingagliardiva,
 perché l'universo combatte per i giusti.

divina. Mentre le rane colpirono i primi (Es 8, 1ss), le quaglie sfamarono i secondi che avevano *ardente brama* (Es 16, 1-13). 5-9 Anche gli Israeliti furono puniti da Dio nel deserto per mezzo di serpenti, ma il serpente di bronzo guarì le loro piaghe e diede loro salvezza (Nm 21, 4-9). Gli Egiziani al contrario perirono senza scampo, pur essendo morsi solo da mosconi e da semplici locuste (Es 8, 16-24; 10, 4-15). 10-14 Per i credenti ogni malanno è solo un invito alla conversione; Dio che lo manda può anche guarire

con la sua parola risanatrice, l'uomo, al contrario, può solo uccidere, ma mai ricondurre alla vita (Sl 78, 34-39). 15-24 La stessa natura, soggetta com'è a Dio, diviene strumento di benedizione per i credenti, ma di punizione per gli empì. Gli uragani infierirono contro gli Egiziani (Es 9, 13-35), ma la manna (« neve e ghiaccio »), che non si scioglieva al fuoco, nutrì gli Israeliti nel deserto (cf Nm 11, 7 LXX; Sl 148, 8 LXX). Eppure la stessa si scioglieva al sole! Occorre quindi rivolgerci a Dio con la preghiera, prima che

- ¹⁸ Talvolta la fiamma si mitigava
per non bruciare gli animali mandati contro gli empi,
affinché essi, a tal vista, capissero che erano incalzati dalla giustizia di Dio.
- ¹⁹ Talvolta, anche in mezzo all'acqua, la fiamma ardeva oltre la capacità del fuoco,
per distruggere i prodotti di una terra iniqua.
- ²⁰ Invece, tu nutristi il tuo popolo con un cibo di angeli
e mandasti loro dal cielo un pane già pronto, senza fatica,
capace di dare ogni diletto e soddisfare ogni gusto.
- ²¹ Quel tuo sostentamento infatti mostrava la tua dolcezza per i figli,
e, adattandosi al desiderio di chi mangiava,
si mutava in ciò che ognuno voleva.
- ²² Neve e ghiaccio resistevano al fuoco e non si scioglievano,
perché comprendessero tutti che i frutti dei nemici
rovinava un fuoco che ardeva fra la grandine
e sfolgorava tra la pioggia,
- ²³ ma, al contrario, perché si nutrissero i giusti,
dimenticava perfino la sua naturale proprietà.
- ²⁴ La creazione infatti che obbedisce a te che l'hai fatta
si esaspera in castigo contro gli ingiusti,
ma si modera in favore di coloro che in te confidano.
- ²⁵ Perciò, anche allora, adattandosi a tutto,
serviva alla tua generosità, nutrice universale,
secondo la volontà dei bisognosi,
- ²⁶ affinché i tuoi figli che amavi, o Signore, imparassero
che non le diverse specie dei frutti nutrono l'uomo,
ma la tua parola custodisce coloro che confidano in te.
- ²⁷ Infatti, quello che non poteva essere consumato dal fuoco
si scioglieva al calore di un lieve raggio di sole,
- ²⁸ affinché fosse noto che bisogna precedere il sole per ringraziarti
e adorarti al riapparire della luce,
- ²⁹ poiché la speranza dell'ingrato si scioglierà come brina invernale,
e si disperderà come acqua inutile.

Tenebre e luce

17

- ¹ Grandi sono i tuoi giudizi e inesplicabili,
perciò quelle anime rozze si smarrirono.
- ² Pensando infatti di poter opprimere il popolo santo, gli empi,
incatenati dalle tenebre e prigionieri di una lunga notte,
chiusi dentro le loro case, banditi dalla tua eterna provvidenza,
- ³ credendo di restare nascosti coi loro segreti peccati
sotto il tenebroso velo dell'oblio,
furono dispersi, colti da terribile spavento
e terrorizzati da fantasmi.
- ⁴ Neppure il nascondiglio che li accoglieva

sorga il sole, poiché è la sua parola che ci nutre (confronta anche per esempio Dt 8, 3; Gv 6, 26-50).

17. 1-20 Per gli Egiziani, che volevano opprimere il popolo di Dio, vi fu una punizione di *tenebre*, la

- li preservava dalla paura,
 ma rumori spaventosi risuonavano all'intorno
 e apparivano spettri minacciosi, lugubri in volto.
- ⁵ Nessun fuoco aveva la forza di illuminare,
 né il chiarore splendente degli astri
 poteva illuminare quella notte orrenda.
- ⁶ Solo appariva loro
 un'improvvisa fiammata che incuteva paura,
 e, atterriti da quella fugace visione,
 si figuravano ancora peggiori le cose viste.
- ⁷ Le illusioni dell'arte magica giacevano prostrate
 e vituperevole era la confutazione della vanità del sapere,
- ⁸ poiché coloro che promettevano di cacciare i terrori e i turbamenti dell'anima abbattuta,
 proprio essi languivano per paure ridicole.
- ⁹ Perché, anche se niente di pauroso li atterrava,
 scossi dal passaggio delle bestie e dai sibili dei rettili,
 morivano di terrore,
 ricusando di guardare l'aria che in nessun modo si può fuggire.
- ¹⁰ La malvagità è codarda, si condanna per propria testimonianza,
 supponendo sempre il peggio, perché agitata dalla coscienza.
- ¹¹ La paura infatti altro non è che l'abbandono dei soccorsi della ragione,
¹² e quanto è minore la speranza dal di dentro
 tanto maggiore stima l'ignoranza della causa che produce il tormento.
- ¹³ Essi, durante una notte impotente,
 e sbucata dal profondo dell'Ade, anch'esso impotente,
 assopiti nel medesimo sonno,
- ¹⁴ erano agitati da mostruosi fantasmi
 o paralizzati per l'abbattimento dell'animo,
 perché li incolse un improvviso e inaspettato terrore.
- ¹⁵ Chiunque fosse caduto là dov'era,
 si trovava rinchiuso in un carcere senza catene,
- ¹⁶ fosse un contadino o un pastore
 o un operaio addetto ai lavori pesanti in aperta campagna,
 tutti, sorpresi dal flagello, restavano assoggettati all'ineluttabile necessità,
 poiché tutti erano legati dalla stessa catena di tenebre.
- ¹⁷ Sia il vento che fischiava,
 sia il canto melodioso degli uccelli tra i folti rami,
 sia il mormorio dell'acqua scorrente con impeto,
 sia il forte rumore dei massi cadenti,
- ¹⁸ sia l'invisibile corsa di animali vaganti,
 sia il ruggito di selvagge fiere ululanti,
 sia l'eco ripercossa dagli antri dei monti,
 tutto li agghiacciava di terrore.
- ¹⁹ E mentre su tutto il mondo splendeva una fulgida luce
 e ognuno attendeva senza ostacoli alle sue occupazioni,

quale avvolse tutti costringendoli a tapparsi nelle loro case, sotto l'incubo del terrore. La descrizione, pur riallacciandosi ad Es 10, 21ss, aggiunge altri particolari, che se non sono frutto di retorica descrittiva, si

rifanno ad altre tradizioni (vv 5s). L'arte magica a nulla valse contro tale terrore (vv 7s; Es 7, 11s; 8, 3), e la malvagità dell'animo non faceva che torturarli ancor di più accrescendone il rimorso e i fantasmi.

²⁰ su di loro invece si stendeva una notte profonda,
immagine di quell'oscurità che stava per accoglierli,
ma piú gravosi ancora dell'oscurità erano essi a se stessi.

18

- ¹ Per i tuoi santi invece brillava una vivissima luce;
quelli, sentendo la loro voce, senza tuttavia vederne il viso,
li proclamavano felici, perché non avevano patito quelle pene,
² e li ringraziavano perché, pur essendo stati prima offesi, non infierivano contro di loro
e chiedevano perdono delle ostilità passate.
³ Ma invece di quelle tenebre ai tuoi hai dato una fiammeggiante colonna di fuoco,
per guida nell'ignoto cammino
e sole inoffensivo durante il glorioso pellegrinaggio.
⁴ Infatti, ben meritavano quelli di essere privati di luce
e di essere imprigionati nelle tenebre,
essi che avevano tenuto prigionieri i tuoi figli,
per mezzo dei quali doveva essere data al mondo la luce incorruttibile della legge.

La morte dei primogeniti

- ⁵ Avendo poi essi deliberato di uccidere i figli dei santi,
ed essendo stato uno di questi esposto e salvato,
in pena di ciò li privasti della moltitudine dei loro figli,
e tutti insieme li facesti perire nelle acque impetuose.
⁶ Quella notte fu predetta ai nostri padri,
affinché, sapendo con certezza a quali giuramenti si erano affidati, ne fossero incoraggiati.
⁷ Fu attesa dal tuo popolo
la salvezza dei giusti e la rovina dei nemici.
⁸ Come invero punisti gli avversari,
cosí, chiamandoci a te, ci hai glorificati.
⁹ Infatti, i santi figli dei buoni immolavano in segreto
e d'accordo stabilivano questa legge divina:
che i santi prenderebbero parte agli stessi beni
e si esporrebbero agli stessi pericoli,
già cantando le lodi dei padri,
¹⁰ mentre faceva eco il grido discorde dei nemici
e si diffondeva il lugubre lamento di coloro che piangevano i figli.
¹¹ Con lo stesso castigo fu punito il servo e il padrone,
il plebeo e il re patirono le stesse pene.
¹² Tutti egualmente ebbero innumerevoli cadaveri
morti della stessa morte,
né erano sufficienti i vivi a seppellirli,
poiché in un istante fu distrutta la loro piú nobile progenie.
¹³ Increduli a tutto a causa delle loro arti magiche,
davanti allo sterminio dei primogeniti confessarono che quel popolo era figlio di Dio.

18. 1-4 Gli Israeliti al contrario furono illuminati da una colonna di luce che li guidava nel deserto sinaitico (Es 13, 21s; Sl 105, 39). 5-13 Nella notte

di pasqua, mentre i primogeniti degli Egiziani furono falciati dalla morte, i santi figli dei buoni (v 9) offrono sereni il loro sacrificio. Così l'unico che scampò

- ¹⁴ Mentre un assoluto silenzio avvolgeva tutte le cose,
e la notte era a metà del suo corso,
¹⁵ l'onnipotente tua parola dal cielo, dal tuo trono regale,
discese come un inflessibile guerriero in mezzo a quella terra di sterminio,
portando quale affilata spada il tuo irrevocabile decreto.
¹⁶ Si fermò e tutto riempi di morte,
toccava il cielo e percorreva la terra.
¹⁷ Allora improvvisi visioni di terribili sogni li spaventarono,
sopraggiunsero inattesi terrori,
¹⁸ e, gettati qua e là mezzo morti,
dichiaravano la causa per cui morivano,
¹⁹ poiché i sogni che li avevano atterriti li avevano avvertiti,
affinché non perissero senza sapere il perché del loro male.
²⁰ Anche ai giusti toccò la prova della morte
e nel deserto molti ne furono colpiti,
ma non a lungo durò la tua ira,
²¹ perché un uomo irreprensibile si affrettò a combattere,
prendendo le armi del suo ministero:
la preghiera e l'incenso di espiazione;
si oppose all'ira e mise fine alla sventura,
mostrando di essere il tuo servo.
²² Vinse la collera, non con la forza del corpo,
non con la potenza delle armi,
ma con la parola convinse colui che puniva,
ricordando i giuramenti fatti ai padri e i patti.
²³ Già i cadaveri si ammassavano gli uni sopra gli altri,
quand'egli, postosi in mezzo, arrestò l'ira
e le tagliò la strada verso i viventi.
²⁴ Sulla sua lunga veste vi era tutto il mondo,
nell'intaglio dei quattro ordini di pietre le glorie dei padri
e la tua magnificenza sul diadema del suo capo.
²⁵ Davanti a queste cose indietreggiò lo sterminatore, ebbe paura:
bastava infatti il solo saggio della tua ira.

Il passaggio del Mar Rosso

19

- ¹ Ma sugli empì stette sino alla fine un'ira inesorabile,
poiché Dio prevedeva come si sarebbero comportati in futuro,
² che essi, dopo aver permesso loro di partire

alla strage dei figli degli Israeliti, cioè Mosè, servì da strumento in mano di Dio per punire molti Egiziani nelle impetuose acque del Mar Rosso (v 5). 14-19 Con una descrizione dal tono apocalittico l'autore mostra come la divina parola sterminatrice svelasse la causa del castigo dei primogeniti, perché si conoscesse che esso era punizione della loro malvagità. 20-25 Anche gli Israeliti furono puniti per le loro infedeltà (Nm 11, 33ss; 1 Cr 10, 8), ma bastava

che si presentasse Aronne con le sue vesti sacerdotali ad espriare le loro colpe, per attirare la misericordia di Dio sul popolo e il ritiro dell'angelo sterminatore (1 Cr 21, 15s).

19. 1-9 Il miracoloso passaggio del Mar Rosso mostrò da una parte la Provvidenza divina verso gli Israeliti che fuggivano dalla schiavitù, ma segnò pure la punizione dei caparbi Egiziani non ancora sufficientemente puniti dalle piaghe precedenti (Es 14, 19-25).

- e averli con premura licenziati,
 si sarebbero pentiti e li avrebbero inseguiti.
- ³ Infatti, quando ancora avevano fra le mani il lutto
 e gemevano presso le tombe dei morti,
 presero un'altra soluzione insensata
 e inseguirono come fuggitivi quelli che avevano pregato di partire.
- ⁴ Un meritato destino li spingeva a tal estremo
 e cancellava il ricordo di quanto era avvenuto,
 perché colmassero la pena che ancora mancava ai loro tormenti,
- ⁵ e, mentre il tuo popolo avrebbe compiuto un viaggio meraviglioso,
 essi invece avrebbero trovato una morte inaudita.
- ⁶ L'intera creazione invero era di nuovo modellata nella sua natura,
 servendo ai tuoi ordini,
 affinché i tuoi figli fossero conservati illesi.
- ⁷ La nuvola faceva ombra all'accampamento
 e dove prima era l'acqua apparve la terra asciutta,
 un'ampia via libera del Mar Rosso
 e una verdeggiante pianura dai flutti impetuosi,
- ⁸ per dove passò tutto il popolo, protetto dalla tua mano,
 spettatore di meravigliosi prodigi.
- ⁹ Come cavalli essi pascolarono
 e come agnelli saltellarono,
 cantando te, o Signore, che li avevi salvati.
- ¹⁰ Ricordavano ancora le cose accadute nel loro esilio,
 come, invece della generazione di animali, la terra produsse zanzare,
 e invece di pesci, il fiume vomitò una moltitudine di rane.
- ¹¹ Più tardi videro anche una nuova generazione di uccelli,
 quando, mossi dalla cupidigia, domandarono cibi delicati:
- ¹² dal mare infatti per appagarli, salirono le quaglie.
- ¹³ Ma sui peccatori vennero i castighi,
 non senza essere prevenuti dalla violenza dei fulmini,
 poiché giustamente pativano per le loro malvagità,
 avendo invero avuto un feroce odio verso gli stranieri.
- ¹⁴ Perché quei tali non ricevertero dei forestieri sconosciuti,
 questi invece asservirono ospiti benefici.
- ¹⁵ E non solo, ma se un certo riguardo vi può essere per quelli
 che ricevertero ostilmente dei forestieri,
- ¹⁶ non vi può essere invece per questi che, avendoli accolti con feste,
 maltrattarono poi con aspre fatiche
 quelli che già partecipavano degli stessi loro diritti.
- ¹⁷ Pertanto furono colpiti di cecità,
 come quelli alla porta del giusto,
 quando, avvolti da profonde tenebre,
 ognuno cercava l'ingresso della sua porta.

Il v 7 mette in bel contrasto la nuvola colma d'acqua che copriva l'attendamento e la terra lasciata asciutta in mezzo al mare. 10ss Tra i prodigi del deserto si ricordano particolarmente le quaglie, inviate da Dio

per saziare gli affamati Israeliti (Nm 11, 31), che fanno da stridente contrasto con le mosche e le rane punitrici degli Egiziani (Es 8). 13-17 Gli Egiziani furono più colpevoli dei Sodomiti, perché ammisero pri-

Conclusione

- ¹⁸ Così, gli elementi si armonizzavano fra loro,
 come nell'arpa in cui le note della composizione cambiano ritmo,
 pur conservando sempre il medesimo tono.
 Questo si può ben comprendere considerando le cose accadute.
- ¹⁹ Infatti animali terrestri si mutavano in acquatici
 e i natanti passavano sulla terra.
- ²⁰ Il fuoco ardeva piú violento nell'acqua
 e l'acqua dimenticava la sua virtù di spegnere.
- ²¹ Le fiamme non danneggiavano le carni
 di fragili animali che vi camminavano dentro,
 né scioglievano quell'alimento celeste, simile alla brina e facile a fondersi.
- ²² In tutto, o Signore, hai reso grande e hai glorificato il tuo popolo,
 né hai sdegnato di assisterlo in ogni tempo e in ogni luogo.

ma gli Israeliti nella loro cittadinanza e poi li oppres-
 sero, mentre quei di Sodoma, al contrario, subito ac-
 colsero gli ospiti con ostilità (Gn 19, 1-11). 18-

21 Come la musica sa trarre armonie e accordi nuo-
 vi dall'arpa, similmente Dio sa utilizzare la natura
 perché protegga gli Israeliti e punisca i loro nemici.

Il titolo originale del libro ci è sconosciuto, in quanto i manoscritti ebraici sono mutilati dell'inizio; nei testi siriaci e greci prevale il titolo di « Sapienza di Giosuè, figlio di Sirac » o piú semplicemente « Sapienza di Sirac ». Nei testi latini il titolo piú frequente, a partire dal III secolo, è « Ecclesiastico ». Oggi, comunque, si preferisce ricorrere a un aggettivo formato dal patronimico dell'autore, chiamandolo brevemente « Siracide ».

Fatto unico nella storia biblica, l'autore ha lasciato scritto a chiare lettere il suo nome nella prima conclusione del libro: « Giosuè, figlio di Sirac, figlio di Eleazaro » (50, 27). La stessa indicazione è ripetuta alla fine del libro, con la sola eccezione del nome Eleazaro che è omesso.

Secondo i testi greci, Giosuè di Sirac era originario di Gerusalemme (50, 27) e fin da giovane si dedicò allo studio della sapienza (51, 13) nelle scuole della città, che avevano come base di insegnamento il libro della legge. Egli ebbe modo di fare frequenti viaggi (35, 9-12; 51, 13), si recò all'estero e, forse, fu anche a servizio di qualche principe straniero (8, 8; 11, 1; 20, 27; 23, 14; 39, 4). Si trovò cosí, al suo ritorno in patria, ricco di esperienza e maturo per intraprendere degnamente la piú nobile delle occupazioni, dedicandosi all'istruzione della gioventú con un programma serio e ambizioso (24, 30-34; 51, 23-30), aprendo a tale scopo una scuola o *bet midràsh*, « casa d'istruzione » (51, 23), nella stessa Gerusalemme. Frutto prezioso della sua lunga esperienza di uomo o di maestro è dunque il libro dell'Ecclesiastico, alla cui composizione pose mano quando era già avanti negli anni (51, 13), ispirandosi, naturalmente, ai modelli già esistenti della letteratura sapienziale, sia nazionale che straniera.

Come il libro dei Proverbi, a cui piú direttamente si ispira almeno nella forma, l'Ecclesiastico può essere considerato una raccolta di massime e sentenze, aventi per oggetto i piú svariati argomenti. Secondo il metodo tradizionale di *meshalim*, ogni sentenza si compone generalmente di due (talora anche piú) membri o stichi, strettamente legati tra loro da una interna corrispondenza di pensiero.

Una curiosità particolare è costituita da un tipo di proverbi detti « numerici » (23, 16; 25, 1-2. 7-11; 26, 5. 28; 50, 25s), nei quali, attraverso l'enumerazione piú o meno lunga di cose aventi qualche elemento in comune, si giunge a mettere nella massima evidenza ciò che sta particolarmente a cuore.

Le varie massime sono raggruppate per affinità di argomento. Ma non è raro che un argomento sia sviluppato progressivamente in tutta una serie di distici o che se ne tratti in più luoghi, sotto aspetti diversi.

Data la natura stessa dell'opera, è impossibile pensare che l'autore abbia lavorato secondo un piano logico prestabilito; anzi, non è neppure pensabile che l'abbia composta tutta di seguito in una sola volta. Si può credere invece che egli sia venuto raccogliendo mano a mano i suoi pensieri secondo l'occasione e le circostanze e che poi, al momento della redazione finale, li abbia messi insieme contentandosi di curare la loro sistemazione generale, senza troppo badare ai particolari.

Una considerazione speciale merita la quinta trattazione (42, 15-43, 33) che, riprendendo il discorso sulla sapienza, passa in rassegna le meraviglie del creato in cui maggiormente si manifesta la sapienza ordinatrice di Dio. Ha anch'essa una funzione letteraria ben visibile perché, mentre segna un distacco netto da ciò che la precede, contemporaneamente introduce il discorso sull'intervento della sapienza nella storia d'Israele; discorso assai lungo (cc 44-50), conosciuto comunemente col titolo di « Elogio dei Padri » e che è una rassegna dei personaggi più importanti della storia biblica, visti soprattutto sotto l'aspetto religioso e presentati in modo da far trasparire nella loro successione e nelle loro manifestazioni vitali la mano invisibile e ordinatrice di Dio.

Fuori di questi brani è praticamente impossibile rintracciare un qualunque ordine di trattazione. Si parla un po' di quasi tutti gli aspetti della vita individuale, familiare e sociale; e il legame tra loro è spesso molto tenue o non esiste affatto.

La data di composizione del libro si può determinare con una buona approssimazione, in quanto il traduttore afferma di essere giunto in Egitto « l'anno trentottesimo del re Evergete » (Prol. 27), quando ancora non pensava affatto di dover compiere una traduzione dell'opera. Ora, noi sappiamo dalla storia che i due soli sovrani di Egitto che ricevettero l'appellativo di Evergete (Benefattore) furono Tolomeo III (247-222 a. C.) e Tolomeo VII (170-117 a. C.), detto anche Fiscone, « il panciuto », a causa delle sue caratteristiche somatiche. Il primo però regnò soltanto 25 anni, mentre il secondo quasi 55. Quindi non può trattarsi che di questo secondo, il cui anno trentottesimo di regno corrisponde esattamente al 132 a. C.

Siamo, come si vede, ancora alla data in cui il traduttore si portò in Egitto. E, naturalmente, per poter determinare l'epoca in cui visse il suo « nonno », Giosuè di Sirac, bisogna risalire indietro nel tempo di almeno 60 anni, quanti cioè comunemente ne occorrono per segnare la distanza di due generazioni.

Giungiamo così al 192 a. C. e, grosso modo, possiamo anche fissare la data di composizione del libro intorno agli anni 200-180 a. C.

In conclusione, pur non avendo una indicazione storica assoluta, la convergenza di vari fatti - descrizione assai viva di Simone figlio di Onia, come solo un contemporaneo può fare, e mancanza di riferimento alla persecuzione di Antioco IV Epifane (175-163 a. C.) - rafforza la convinzione che gli anni 200-180 a. C. siano i più indicati per collocarvi la composizione del nostro libro.

L'opera fu certamente scritta in ebraico, come risulta dalla testimonianza del traduttore greco (Prol. 22); ma, purtroppo, per le condizioni storiche del momento, il testo originale non ebbe buona fortuna, poiché andò perso e lo si ritrovò solo nel 1896 nei frammenti di quattro manoscritti rinvenuti in una *ghenizà* (ripostiglio ebreo per libri sacri) del Cairo. Piccoli frammenti furono pure trovati in una grotta di Qumran. Complessivamente, dunque, oggi possediamo il testo ebraico di poco più di due terzi del libro. Il testo dell'Ecclesiastico non è stato ammesso nel canone ebraico.

Prologo

Poiché per mezzo della Legge, dei Profeti e degli altri Scritti che a quelli tengono dietro (a) ci sono stati trasmessi molti e importanti insegnamenti, per i quali è doveroso elogiare Israele della sua istruzione e della sua sapienza, e siccome è doveroso pure che quelli che leggono non solamente diventino sapienti essi stessi, ma si rendano utili con la parola e con gli scritti anche agli altri che desiderano di apprendere, così il mio avo Giosuè, dandosi con tutto l'impegno alla lettura della Legge, dei Profeti e degli altri Libri patrii, avendone acquistata una vasta conoscenza, si decise egli pure a scrivere alcune cose riguardanti l'istruzione e la sapienza, affinché gli amanti del sapere, applicandosi anche a questi insegnamenti, progrediscano nel vivere secondo la Legge. Siete invitati perciò a farne la lettura con benevolenza e attenzione e ad avere indulgenza per

quelle cose in cui sembrerà che non siamo riusciti a rendere con esattezza espressioni difficili, giacché non hanno la stessa forza le cose dette in ebraico quando sono trasferite in altra lingua. E non soltanto quest'opera, ma anche la Legge stessa, i Profeti e gli altri Libri hanno non poca differenza nell'espressione originale.

Infatti, venuto in Egitto l'anno trentottesimo del re Evergete (b) e rimastovi a lungo, avendo trovato un'opera di non poco valore istruttivo, (c) credetti necessario di porre anch'io zelo e fatica a tradurre questo libro, consacrando vi veglie e studi, durante tale spazio di tempo, (d) per portare a termine il libro e pubblicarlo anche a vantaggio di quelli che sono in terra straniera (e) e desiderano apprendere il modo di ordinare i loro costumi per vivere in conformità alla Legge.

Origine e natura della sapienza

1

¹ Ogni sapienza viene dal Signore, e sta con lui per sempre.

Prologo Licenziando il suo lavoro, il traduttore greco che era anche nipote dell'autore del libro, vi premise questo prologo dallo stile ampolloso e che presenta notevoli difficoltà di traduzione, pur essendo di grande valore per i ragguagli che ci fornisce. Generalmente non è ritenuto canonico nemmeno per i Cattolici, trattandosi di un'aggiunta al testo originale. (a) È già evidente la divisione tripartita della Bibbia in *Torà*, *Nebiim* e *Ketubim*: Legge, Profeti e altri Scritti. (b) Tolomeo VII Evergete II, detto Fiscone, è l'unico dei Tolomei che regnò più di 38 anni (170-117 a. C.);

il suo 38° anno di regno corrisponde al 132 a. C. (c) Il testo è oscuro e diversamente inteso; altri traducono: « trovai una non piccola differenza di dottrina ». (d) È il tempo in cui il traduttore soggiornò in Egitto. (e) *Quelli che sono in terra straniera*: si tratta degli Ebrei fuori della Palestina, incapaci di comprendere l'ebraico.

1. 1 Il concetto biblico della sapienza (che talvolta viene personificata) è variamente espresso nel presente libro e non coincide perfettamente con quanto noi indichiamo con tale nome; nella Bibbia non è cono-

- ² La rena dei mari e le gocce della pioggia
e i giorni dell'eternità chi li potrà contare?
³ L'altezza del cielo e l'ampiezza della terra,
l'abisso e la sapienza chi li potrà esplorare?
⁴ Prima di ogni cosa la sapienza fu creata,
e l'intelligenza prudente è dall'eternità.
⁶ La radice della sapienza a chi fu svelata
e i suoi disegni chi li ha conosciuti?
⁸ Uno solo è sapiente, terribile assai:
colui che siede sul suo trono.
⁹ Il Signore, egli stesso la creò,
la vide e la misurò,
e la diffuse su tutte le sue opere,
¹⁰ fra ogni mortale, secondo la sua liberalità,
e la donò a quelli che lo amano.

Il timore di Dio principio di sapienza

- ¹¹ Il timore del Signore è gloria e vanto,
gioia e corona di allegrezza.
¹² Il timore del Signore rallegra il cuore,
dona gioia, gaudio e lunghezza di vita.
¹³ Per chi teme il Signore tutto andrà a buon fine,
e nel giorno della sua fine sarà benedetto.

¹⁴ Principio di sapienza è temere il Signore;
insieme ai fedeli, nel seno materno, essa fu creata.
¹⁵ Tra gli uomini pose un fondamento eterno,
e con la loro discendenza resterà fedele.
¹⁶ Pienezza di sapienza è temere il Signore,
e colma i fedeli dei suoi frutti.
¹⁷ Riempie tutta la loro casa di cose allettanti,
e i suoi granai del suo raccolto.
¹⁸ Corona di sapienza è il timore del Signore,
pace e salute fa rifiorire.
¹⁹ Scienza e saggia conoscenza fece piovere a profusione,
ed esaltò la gloria di quelli che la posseggono.
²⁰ Radice della sapienza è temere il Signore,
e suoi rami sono una lunga vita.

scenza astratta, ma modo di disporre la vita secondo i dettami della ragione (rivelazione) e morale religiosa. ⁴ La preesistenza della sapienza all'opera della creazione è spesso affermata nei libri sapienziali (Gb 28, 12-23; Pr 8, 23-31; Br 3, 20-32). ⁵ Il versetto che le edizioni critiche non accolgono suona così: « Fonte di sapienza è la parola di Dio che è in alto / e sue vie sono i comandamenti ». ⁷ Questo v manca nel testo greco e perciò l'abbiamo omissa. ¹⁰ Ogni mortale: lett « ogni carne »; ebraismo assai comu-

ne (13, 16; 14, 17; 17, 4). ¹¹ Il timore del Signore per un ebreo vuol dire riverenza, rispetto e ossequio verso la divinità e si identifica con la pietà e la pratica della religione (Pr 1, 7). *Corona di allegrezza*: gioia piena, che, quale corona, incornicia il capo di chi ama Dio. ¹⁴⁻²⁰ Già prima la sapienza era stata messa in relazione con il timore di Dio (Gb 28, 28; Sl 111, 10; Pr 1, 7; 9, 10; 15, 33). I fedeli sono gli Israeliti che per la loro religione ereditavano quasi sin dal seno materno il culto del vero Dio e la vera sapienza (Gb 31, 18)

- 22 Non si può giustificare lo sdegno dell'ingiusto,
perché l'impeto del suo sdegno lo fa precipitare.
- 23 Fino a tempo opportuno resiste il paziente,
ma poi gli sarà restituita la gioia.
- 24 Fino a tempo opportuno egli terrà in serbo le sue parole,
ma le labbra di molti proclameranno la sua intelligenza.
- 25 Negli scrigni della sapienza son le massime sapienti,
ma la pietà verso Dio è un abominio per il peccatore.
- 26 Se brami la sapienza osserva i comandamenti,
e il Signore te la concederà.
- 27 Perché sapienza e disciplina è il timore del Signore,
fedeltà e mitezza è ciò che piace a lui.
- 28 Non sfuggire il timore del Signore,
e non ti avvicinare ad esso con doppiezza di cuore.
- 29 Non essere ipocrita davanti agli uomini
e sta' attento alle tue labbra.
- 30 Non esaltarti, perché potresti cadere
e attirare sopra di te il disonore,
perché il Signore svelerà i tuoi segreti,
e in mezzo all'assemblea ti farà cadere,
perché non ti sei accostato al timore del Signore,
e il tuo cuore è pieno d'inganno.

Costanza nelle prove

2

- 1 Figlio, se ti accingi a servire il Signore,
prepara l'anima tua alla tentazione.
- 2 Dirigi bene il tuo cuore e sta' saldo
e non essere precipitoso in tempo di turbamento.
- 3 Unisciti a lui e non te ne separare,
al fine di essere esaltato nel tuo ultimo giorno.
- 4 Accetta tutto quanto ti accade,
e sii paziente nelle prove della tua umiliazione.
- 5 Poiché è nel fuoco che si prova l'oro,
e gli uomini probi nel crogiolo dell'umiliazione.
- 6 Affidati a lui ed egli ti aiuterà.
Dirigi bene le tue vie e spera in lui.

21 « Il timore del Signore scaccia i peccati / e chi persevera in esso allontana la collera » (così in alcuni codici). 25 *Massime sapienti*: lett « le parabole della scienza », ossia quelle massime, enigmi, proverbi, i quali venivano indicati con il termine generico di *meshallim*, che ben difficilmente può essere reso in italiano ed era la forma in cui ordinariamente venivano formulate le dottrine morali.

2. 1 La *tentazione*, prova della virtù, è compagna necessaria della pietà (2 Tm 3, 12); serve infatti a purificare l'anima e a renderla più accetta al Signore (At 14, 22; Eb 12, 4-13; Gc 1, 2ss. 12-15). 2 *Non essere precipitoso*: recedendo dai tuoi propositi buoni o pretendendo che Dio intervenga subito per toglierti da una difficoltà. 3 *Unisciti a lui*: cioè a Dio, sicuro che egli ti soccorrerà (vv 6ss).

I frutti del timor di Dio

- 7 Voi che temete il Signore, attendete la sua misericordia,
e non ve ne allontanate per non cadere.
- 8 Voi che temete il Signore, confidate in lui,
e non fallirà la vostra ricompensa.
- 9 Voi che temete il Signore, sperate nei suoi beni,
nella gioia eterna e nella misericordia.
- 10 Guardate alle generazioni antiche e osservate:
chi confidò nel Signore e ne restò confuso?
o chi perseverò nel suo timore e fu abbandonato?
o chi l'invocò e fu disprezzato?
- 11 Poiché pietoso e misericordioso è il Signore,
rimette i peccati e salva in tempo di tribolazione.
- 12 Guai ai cuori deboli e alle mani fiacche,
e al peccatore che cammina per due vie.
- 13 Guai al cuore fiacco perché non ha fede;
per questo non sarà difeso.
- 14 Guai a voi che avete perso la costanza;
che farete quando il Signore verrà a visitarvi?
- 15 Quelli che temono il Signore non disubbidiscono alle sue parole,
e quelli che lo amano custodiscono le sue vie.
- 16 Quelli che temono il Signore cercano il suo beneplacito,
e quelli che lo amano sono ripieni della sua legge.
- 17 Quelli che temono il Signore dispongono i loro cuori,
e davanti a lui umiliano le loro anime.
- 18 Gettiamoci nelle mani del Signore,
e non nelle mani degli uomini;
poiché quale è la sua potenza,
tale è pure la sua misericordia.

Doveri verso i genitori

3

- 1 Ascoltate me, vostro padre, o figli,
e agite così per essere salvati.
- 2 Il Signore infatti suole onorare il padre nei figli,
e confermare sui figli il diritto della madre.

10 L'appello alla storia dei padri vuol confermare l'insegnamento dei vv 7ss. 12 *Cammina per due vie*: chi per rispetto umano, per viltà (cuori deboli) o per indolenza (mani fiacche) si illude durante le persecuzioni di poter servire a due padroni. 14 *Verrà a visitarvi*: indica il momento in cui il Signore come un padrone, che si reca a ispezionare i suoi servi, viene sulla terra per punire i peccatori. 15s Dal parallelismo risulta evidente l'equivalenza tra «timore» e «amore», in quanto entrambi inclinano l'animo alla docilità e alla ricerca di ciò che piace a Dio. 17 *Dispongono i loro cuori*: alla tentazione (v 1) oppure alla

venuta del Signore (v 14). 18 Parole piene di fiducia che riassumono tutto l'insegnamento fin qui dato sul modo di affrontare e sopportare le avversità e le persecuzioni. I primi due stichi si trovano già in 2 Sm 24, 14 (cf pure Eb 10, 31), ma il sentimento che li anima non è il medesimo.

3. 1 Il maestro, cioè l'autore, si presenta agli allievi in veste di un padre che gratuitamente dà i suoi ammaestramenti, spinto solo dal desiderio di aiutarli a salvarsi, vale a dire a far loro conseguire tutti i beni promessi a chi pratica la pietà filiale secondo i dettami della legge divina (Es 20, 12; Dt 5, 16; 27, 16ss).

- 3 Chi onora il padre espia i peccati,
 4 e come chi accumula tesori è chi glorifica sua madre.
 5 Chi onora il padre sarà allietato dai figli
 e nel giorno della sua preghiera sarà esaudito.
 6 Chi glorifica il padre avrà lunga vita,
 e chi dà ascolto al Signore ristora sua madre.
 7 Chi teme il Signore onora suo padre,
 e serve ai suoi genitori come a padroni.
 8 Con atti e parole onora tuo padre,
 perché scenda su di te la sua benedizione.
 9 Poiché la benedizione del padre rinsalda le case dei figli,
 ma la maledizione della madre ne sradica le fondamenta.
 10 Non ti gloriare del disonore di tuo padre,
 perché non è per te un vanto il disonore del padre.
 11 Poiché la gloria di un uomo sta nell'onore di suo padre,
 ed è un'onta per i figli una madre disonorata.
 12 Figlio, abbi cura di tuo padre nella vecchiaia,
 e non lo rattristare durante la sua vita.
 13 Anche se perdesse la mente, sii indulgente,
 e non disprezzarlo se tu sei in pieno vigore.
 14 Poiché il bene fatto al padre non sarà dimenticato,
 e ti sarà computato in luogo dei peccati.
 15 Nel giorno della tua tribolazione ti sarà ricordato
 e come ghiaccio al sole si scioglieranno i tuoi peccati.
 16 Come un bestemmiatore è chi trascura il padre,
 ed è maledetto dal Signore chi disgusta sua madre.
- 17 Figlio, compi le tue azioni con mitezza,
 e dall'uomo probo sarai amato.
 18 Più sei grande e più umilia te stesso,
 e davanti al Signore troverai favore.
 20 Poiché grande è la potenza del Signore,
 e dagli umili egli è glorificato.
 21 Non ricercare cose troppo difficili per te
 e non scrutare ciò che è sopra alle tue forze.

6 Da qui ha inizio e si protrae sino al 16, 26 il primo lungo frammento del testo ebraico, che è contenuto nel ms A. 7 Il primo stico, necessario per il parallelismo e il senso, si trova solo in alcuni codici e nella Vg. *Come a padroni*: per diritto di natura i genitori sono in un certo modo i padroni dei loro figli per l'autorità che rivestono. 10 Il senso è che le cattive imprese di un padre sono un disonore anche per i figli; l'empio non è mai un eroe da ammirarsi e di cui ci si possa gloriare. 11 L'ebraico ha: «Pecca grandemente chi maledice sua madre». 14 *Il bene fatto*: i LXX e la Vg hanno «elemosina», con cui spesso è tradotta la parola ebraica *cedaqaqah*. Non si tratta perciò di elemosina, bensì di carità sincera che si concretizza nei gesti descritti nei vv 12s. *In luogo dei peccati*: il bene fatto ai genitori viene accettato da Dio in riparazione

e soddisfazione dei peccati commessi. 16 Sui doveri dei figli verso i genitori si vedano altri testi simili in Es 21, 17; Lv 20, 9; Dt 27, 16; Pr 19, 26ss. 17 L'ebraico e la versione siriana hanno: «Figlio, nella prosperità comportati con modestia, / e più di chi fa regali sarai amato». Il senso non è molto diverso; la mitezza è frutto di umiltà e di modestia e tutte queste virtù rendono l'uomo accetto a Dio. Si tratta di un concetto già formulato nei Salmi (25, 9; 37, 11), che riceverà una piena conferma nel NT (Mt 5, 4; Gc 3, 13-18). 19 Si trova in alcuni codici e nella versione siriana: «Molti sono gli uomini elevati e illustri, / ma è agli umili che egli rivela i suoi segreti» (Mt 11, 25; Lc 10, 21; 1 Cr 1, 26-29). 21-24 Queste esortazioni vogliono premunire i lettori contro i pericoli di uno studio smodato di problemi troppo astrusi, quali po-

- 22 Pensa alle cose che ti furono ordinate,
poiché non hai bisogno dei segreti.
- 23 Non ti cimentare in ciò che va oltre le tue opere,
poiché più di quanto è capace la mente degli uomini ti fu già mostrato.
- 24 La presunzione infatti trasse in inganno molti,
e una cattiva immaginazione fece deviare i loro pensieri.
- 26 Un cuore ostinato farà brutta fine,
e chi ama il pericolo in esso perirà.
- 27 Un cuore ostinato sarà oppresso da affanni,
e il peccatore aggiungerà peccati a peccati.
- 28 Alla piaga dell'orgoglioso non v'è rimedio,
poiché la pianta del male si è radicata in lui.
- 29 Il cuore dell'intelligente medita parabole,
e un orecchio attento è il desiderio del saggio.
- 30 L'acqua spegne il fuoco che divampa,
e l'elemosina espia i peccati.
- 31 Chi ricambia i favori pensa all'avvenire,
e al momento della caduta troverà un sostegno.

Esortazione alle opere di misericordia

4

- 1 Figlio, non privare il povero del sostentamento,
e non far languire gli occhi supplicanti.
- 2 Non contristare chi è affamato,
e non irritare l'uomo nella sua miseria.
- 3 Non conturbare un cuore esasperato,
e non differire il dono al bisognoso.
- 4 Non respingere il supplicante tribolato,
e non volgere la faccia dal povero.
- 5 Dal bisognoso non deviare lo sguardo,
e non dar motivo all'uomo di maledirti.
- 6 Poiché s'egli ti maledice nell'amarezza dell'anima sua,
chi l'ha creato ascolterà la sua preghiera.
- 7 Renditi accetto all'assemblea,
e davanti al principe umilia il tuo capo.

tevano essere quelli agitati dalla filosofia pagana che incominciava a suscitare attrattiva e simpatia anche presso gli Israeliti. La vera sapienza consiste nello studio e nella pratica della legge (1, 27). 24 « Molte sono le opinioni degli uomini, / e le cattive immaginazioni li faranno errare » (ebraico). I grandi problemi della fede vanno affrontati con umiltà e senza pretese (v 19 nota); altrimenti v'è pericolo di smarrimento. 25 « Se non hai le pupille sei privo di luce, / ma se sei privo di scienza non puoi persuadere » (alcuni codici). Un po' diverso l'ebraico che dopo il v 27 suona così: « Senza pupille non v'è luce, / e senza intelligenza non v'è sapienza ». 29 *Medita parabole*: studia cioè le sentenze dei saggi (1, 25) con cui cerca di arricchire e ap-

profondire la propria sapienza. *Un orecchio attento*: probabilmente un discepolo attento a cui comunicare il frutto del proprio studio. 30 Inizia una nuova serie di consigli sulla pratica della pietà verso gli infelici, consigli pieni di comprensione, di umanità e di amore, i quali testimoniano l'esistenza di una elevata spiritualità.

4. 1 *Del sostentamento*: lett « non defraudare la vita del povero »; ma forse è meglio l'ebraico « non desiderare la vita del povero ». *Non far languire gli occhi*: tenendoli a lungo sospesi, mentre attendono di vedere un segno concreto di compassionevole generosità; occorre dare prontamente e lietamente (35, 8; Rm 12, 48; 2 Cr 9, 7). 6 Dio è particolarmente sensibile

- ⁸ Porgi, il tuo orecchio al povero,
e rendigli il saluto di pace con dolcezza.
⁹ Libera l'oppresso dalle mani dell'oppressore,
e non essere pusillanime nel giudicare.
¹⁰ Sii per gli orfani come un padre,
e quasi un marito per la loro madre;
e sarai come un figlio dell'Altissimo,
che ti amerà piú di tua madre.

I frutti della sapienza

- ¹¹ La sapienza innalza i suoi figli,
e si prende cura di quelli che la cercano.
¹² Chi l'ama, ama la vita,
e quelli che vegliano per essa saranno ripieni di gioia.
¹³ Chi la possiede erediterà gloria,
e là dov'essa entra, il Signore benedice.
¹⁴ Quelli che la servono saranno i ministri del Santo,
e quelli che l'amano il Signore li ama.
¹⁵ Chi le dà ascolto giudicherà le genti,
e chi le si avvicina vi resterà in sicurezza.
¹⁶ Se poi ti affiderai a lei, l'avrai in eredità,
e i tuoi figli ne resteranno in possesso.
¹⁷ Poiché al principio andrà con lui per vie tortuose,
e gli procurerà timore e paura;
poi lo proverà con la sua disciplina,
fin quando potrà fidarsi di lui
e lo proverà con i suoi ordinamenti.
¹⁸ Ma di nuovo tornerà a lui sulla retta via,
lo rallegrerà e gli svelerà i suoi segreti.
¹⁹ Se però si smarrirà, lo abbandonerà
e lo consegnerà nelle mani della sua rovina.

alla preghiera degli oppressi e dei tribolati (Es 22, 23s; Dt 15, 9; Pr 17, 5). ⁹ Esortazione ai magistrati, perché non si lascino impaurire dalle minacce dei potenti, nell'esercizio della giustizia (Sl 82, 3). ¹⁰ Raccomandazione frequentissima nella stessa legge mosaica (Es 22, 21; Dt 14, 29; 16, 11. 14; 24, 17. 19-21; Gc 1, 27). *Quasi un marito*: difendendo e proteggendo la madre degli orfani, come avrebbe fatto il suo vero marito se fosse ancora in vita. *Sarai come un figlio dello Altissimo*: mirabile espressione che testimonia l'intensità dell'amore di Dio verso le sue creature in genere (Is 49, 15; 66, 13) e verso quelli che si mostrano misericordiosi in particolare. ¹¹⁻¹⁹ Con una personificazione assai frequente (Pr 1, 22ss; 8, 15-21; 9, 1-6; Sp 6, 12s), la sapienza è presentata come una madre che si prende cura dei suoi figli e li ricolma di benefici. ¹² *Vegliano per essa*: lett « si levano di buon mattino » per cercarla (Pr 8; 17; Sp 6, 15); la sapienza è fonte

di gioia, di serenità e di vita (Pr 3, 18. 22; 8, 35; Sp 8, 16). ¹⁴ *Saranno i ministri del Santo*: compiono cioè una specie di liturgia in onore di Dio, giacché la sapienza è inseparabile da Dio, da cui procede (1, 1). ¹⁵⁻¹⁹ Nell'ebraico è la sapienza che parla in prima persona. ¹⁵ *Giudicherà le genti* (ebraico, « giudicherà con verità »): avrà la scienza necessaria per amministrare rettamente la giustizia, come si addice a un principe (Sp 3, 5). *Vi resterà*: lett « vi alzerà le tende », si accamperà, ossia starà volentieri con lei per non staccarsene piú. ¹⁷ La sapienza è raffigurata come una guida che mette a dura prova i suoi allievi, facendoli passare *per vie tortuose*, irte cioè di difficoltà, di pericoli e di tribolazioni (2, 1). ^{18s} La descrizione richiama alla mente la « via stretta che porta alla vita » di cui Gesù parla in Mt 7, 14. ¹⁹ *Nelle mani della sua rovina* (Gb 8, 4): significa che chi si smarrisce durante la prova, non avrà possibilità di riprendersi.

Viltà e coraggio

- 20 Figlio, abbi cura del tempo e guardati dal male, e non avere a vergognarti di te stesso.
- 21 Poiché vi è una vergogna che porta al peccato, e una vergogna che è gloria e onore.
- 22 Non fare preferenze di persone con tuo danno, e non avere riguardi a tua rovina.
- 23 Non trattenere la parola nel tempo opportuno e non nascondere la tua sapienza per vanagloria.
- 24 Poiché è nella parola che si riconosce la sapienza, e l'istruzione nel detto della lingua.
- 25 Non contraddire alla verità, ma arrossisci per la tua ignoranza.
- 26 Non aver vergogna di confessare i tuoi peccati, e non lottare contro la corrente del fiume.
- 27 Non sottometterti all'uomo insensato, e non fare preferenze di persone per il potente.
- 28 Fino alla morte lotta per la verità, e il Signore Iddio combatterà per te.
- 29 Non essere arrogante con la tua lingua, e pigro e trascurato nelle tue opere.
- 30 Non essere come un leone a casa tua, né capriccioso con i tuoi servi.
- 31 Non sia la tua mano aperta per prendere, e chiusa invece per donare.

Non dobbiamo abusare della misericordia divina

5

- 1 Non fidare nelle tue ricchezze e non dire: « Ho abbastanza ».

20-31 Questa nuova sezione, che porta il titolo « Viltà e coraggio », potrebbe essere stata ispirata da circostanze storiche concrete, come molte altre del nostro libro, in un tempo in cui molti Ebrei, pur non giungendo a rinnegare la fede dei padri, erano tentati di dissimularla (1 Mac 1, 12-15; 2 Mac 4, 11-16).
 20 *Figlio*: manca nel greco, ma sta nell'ebraico e nella Vg e introduce bene la nuova sezione. *Abbi cura del tempo*: il verbo greco (*syntereo*) può intendersi come « custodire », nel senso di impiegare bene il tempo (Ecle 3, 1-8), oppure come « guardare », nel senso di non lasciar passare alcuna buona occasione per mettere in pratica gli insegnamenti della sapienza. 21 *Una vergogna che è gloria e onore* (lett « grazia »): è quel senso di pudore che fa evitare il peccato, anche per non offendere la sensibilità religiosa degli altri (41, 16ss).
 22 *Non fare preferenze di persone* (v 27): ebraismo penetrato anche nelle lingue moderne, che significa: « non avere rispetti umani », e potrebbe anche rendersi con il nostro « non guardare in faccia ad alcuno » senza includervi però alcun senso di disprezzo (Lc

20, 21). 23 *Per vanagloria* (lett « per bellezza »): è diversamente interpretato; per quanto possa sembrare strano, non è improbabile che si biasimi il silenzio di chi tace quasi per apparire più sapiente o per essere maggiormente apprezzato. 26 Il riconoscere spontaneamente i propri errori è una delle cose di cui non ci si deve mai vergognare ed è, inoltre, un modo di aderire alla verità. Per la confessione dei peccati nell'AT cf Lv 5, 5; Nm 5, 7; 2 Sm 12, 13; 1Re 21, 29ss. *Non lottare contro la corrente*: l'espressione, che ha molti paralleli nella letteratura antica sia giudaica che pagana, indica l'assoluta impossibilità di fare qualcosa; nel nostro caso significa che è impossibile tenere celati i propri peccati, specialmente dinanzi a Dio che tutto vede. 28 *Per la verità*: ebraico e Vg hanno: « per la giustizia ». Vi è delineato l'ideale dei martiri già a partire dall'epoca maccabaica e maggiormente nei primi secoli del Cristianesimo. 31 È il classico atteggiamento dell'avaro, sempre pronto a ricevere e mai disposto a dare.

5. 1-8 Sono denunziati i pericoli morali a cui va

- ² Non seguire il tuo istinto e la tua forza,
per camminare secondo le passioni del tuo cuore.
- ³ Non dire: « Chi potrà dominarmi? »
poiché il Signore non lascerà di punirti.
- ⁴ Non dire: « Ho peccato! E che mi è accaduto? »
poiché il Signore è paziente.
- ⁵ Riguardo all'espiazione non essere senza timore,
aggiungendo peccati a peccati.
- ⁶ Non dire: « La sua compassione è grande!
Egli perdonerà la moltitudine dei miei peccati »
poiché da lui viene misericordia e ira,
e sui peccatori s'arresta il suo sdegno.
- ⁷ Non tardare a fare ritorno al Signore,
e non rimandare di giorno in giorno.
Poiché d'improvviso esploderà l'ira del Signore,
e nel giorno della vendetta sarai annientato.
- ⁸ Non confidare nelle ingiuste ricchezze,
poiché a nulla ti gioveranno nel giorno della vendetta.
- ⁹ Non ventilare ad ogni vento,
e non t'incamminare per qualunque strada,
come fa il peccatore dalla doppia lingua.

Saper moderare la lingua

- ¹⁰ Sii costante nel tuo intelletto,
e una sola sia la tua parola.
- ¹¹ Sii pronto ad ascoltare,
e lento nel dare la risposta.
- ¹² Se sei a conoscenza di una cosa, rispondi al vicino,
altrimenti mettiti la mano sulla bocca.
- ¹³ Gloria e disonore c'è nella parola,
e la lingua dell'uomo è una rovina per lui.

incontro chi ricerca le ricchezze come una forza per dominare (in ebraico il medesimo termine indica ricchezza e forza; Sp 2, 11). ² *Il tuo istinto*: lett « la tua anima »; l'ebraico ha: « Non confidare nella tua forza, / seguendo i desideri dell'anima tua. / Non seguire il tuo cuore e i tuoi occhi, / andando appresso a male voglie ». Si parla ancora del ricco arrogante e scettico (Sl 14, 1; 53, 1), che si crede lecita ogni cosa. ⁴ Le parole di questo peccatore, che si sente incoraggiato a peccare per il fatto che non è mai stato punito (Ecle 8, 11s), riflette una concezione assai comune tra gli Ebrei di quei tempi, secondo la quale ogni peccato avrebbe dovuto essere punito fisicamente con malattie o altre calamità (cf l'atteggiamento degli amici di Giobbe; Is 53, 4; Gv 9, 2s). L'autore risponde che Dio è longanime perché vuol condurre il peccatore al ravvedimento (Sp 11, 24; Rm 2, 4). ^{5ss} Tuttavia la pazienza e la misericordia di Dio hanno un termine perché non si abusi della sua bontà. Sul « giorno della vendetta » cf Is 34, 8; 63, 4. ⁸ Questa massima

prelude secondo gli esegeti cristiani alle parole di Gesù: « Che giova all'uomo guadagnare il mondo intero, se perde se stesso? » (Lc 9, 25). ^{9s} Esortazione alla stabilità nei propositi di bene, evitando l'opportunismo, la doppiezza e l'incostanza. ⁹ *Non ventilare ad ogni vento*: l'immagine, tolta dalla vita agricola, significa che non bisogna lasciarsi trasportare da ogni vento (Ef 4, 14) come canne (Mt 11, 7) dietro ad ogni opinione (Eb 13, 9), approfittando di qualunque occasione per attuare i propri interessi. *Dalla doppia lingua*: è l'uomo doppio e falso, che pensa una cosa e un'altra dice (vv 14, 17; Sl 12, 3; 1 Tm 3, 8). ¹¹ La massima ha innumerevoli paralleli nelle letterature antiche e moderne; fra gli altri sembra aver ispirato Gc 1, 19. ¹² *Mettiti la mano sulla bocca*: ascolta cioè in silenzio (Gb 21, 5; 29, 9; Pr 30, 32; Mi 7, 16). ¹³ La parola, come la lingua da cui viene articolata, è uno strumento a doppio uso da cui procede il bene e il male (confronta tra i vari passi biblici Pr 18, 21; Mt 12, 34-37; Gc 3, 9s).

- 14 Non farti dire maldicente,
e non tendere insidie con la lingua,
poiché per il detrattore c'è la vergogna,
e una dura condanna per l'uomo dalla doppia lingua.
- 15 Non errare in cose grandi o piccole,
e da amico non diventare nemico,
poiché una cattiva fama porta vergogna e insulti;
e così sarà del peccatore dalla doppia lingua.

6

- 2 Non abbandonarti al volere della tua passione,
affinché come da un toro tu non sia dilaniato:
3 divorerai le tue foglie e rovinerai i tuoi frutti,
e ti ridurrai come un legno secco.
- 4 Un'anima malvagia rovina chi la possiede,
e lo rende ludibrio dei suoi nemici.

L'amicizia

- 5 Una parola dolce moltiplica gli amici,
e una lingua cortese moltiplica l'affabilità.
- 6 Siano molti quelli che sono in pace con te,
ma i tuoi consiglieri uno su mille.
- 7 Se vuoi acquistarti un amico, acquistalo mettendolo alla prova,
e non fidarti di lui immediatamente,
- 8 poiché vi è l'amico che resta finché gli fa comodo,
e poi ti lascia nel giorno della tua tribolazione,
- 9 e vi è l'amico che si cambia in nemico,
e ti dichiara una guerra d'insulti,
- 10 vi è l'amico che ti è compagno a tavola,
e poi ti lascia nel giorno della tua tribolazione.
- 11 Quando tu stai bene sarà come te stesso,
e dei tuoi servi parlerà liberamente.

14 *Non farti dire*: per non apparire un sussurrone evita la maldicenza e la leggerezza di parola. *Detrattore*: lett «ladro», in quanto detrae la buona fama altrui. 6. 1 Questo versetto che si trova nella Vg lat. e in alcuni codici greci, nell'ebraico invece è posto alla fine del capitolo precedente. 2ss Il senso è assai discusso; l'autore potrebbe aver avuto di mira sia la passione in genere, sia l'orgoglio o il peccato di lingua in specie. L'immagine del toro è nuova nella Bibbia; comunque esprime bene la violenza di certe passioni e la gravità del pericolo che corre chi vi si lascia trasportare. 2 *Non abbandonarti al volere della tua passione*: lett «non esaltare nel volere dell'anima tua». Il termine «anima» ha un uso molto vario; qui, come in 5, 2 (dove l'abbiamo reso con «istinto»), indica le tendenze istintive, che si annidano nel cuore dell'uomo. 3 *Come un legno secco*: la passione dila-

nia la vita dell'individuo, anche se rigogliosa come una pianta, e la priva dei suoi frutti, lasciandola spoglia, arida e senza vigore come un albero secco (Pr 5, 8-14; Is 56, 3; per l'immagine dell'albero cf Ecli 14, 18; Sl 1, 15; Gb 14, 7ss). 5 *Parola dolce*: lett «laringe o gola dolce»; la cortesia dispone gli animi all'amicizia, calma le ire e i risentimenti (20, 13; Pr 15, 1. 4). 6 *Uno su mille*: espressione proverbiale, che ricorre anche in Gb 33, 23; Ct 5, 10; Ecle 7, 29. Dei *consiglieri* si riparlerà più abbondantemente in 37, 7-15. 7 *Mettendolo alla prova*: provalo nella sua fedeltà, nel disinteresse e nell'abnegazione. 9 La prima frase è cara al nostro autore (5, 15; 37, 2). *Dichiara una guerra d'insulti*: esprime i motivi di rottura. 11 Il versetto presenta notevoli differenze tra l'ebraico e le varie versioni. Comunemente viene inteso come sviluppo del versetto precedente: l'amico opportunisto, quando tu

- ¹² Ma se cadrai in povertà, si metterà contro di te,
e scomparirà dalla tua presenza.
¹³ Tienti lontano dai tuoi nemici,
ma sta' pure in guardia dai tuoi amici.
¹⁴ Un amico fedele è un prezioso sostegno,
e chi lo trova ha trovato un tesoro.
¹⁵ Un amico fedele non ha prezzo,
e incalcolabile è il suo valore.
¹⁶ Un amico fedele è una medicina per la vita,
e quelli che temono il Signore lo troveranno.
¹⁷ Chi teme il Signore si procaccia una buona amicizia,
poiché quale egli è, tale sarà pure il suo amico.

Studio della sapienza

- ¹⁸ Figlio, fin dalla tua giovinezza scegli l'istruzione,
e fino alla tua canizie acquisterai sapienza.
¹⁹ Come chi ara e chi semina accostati a lei,
e aspetta i suoi buoni frutti.
Poiché per coltivarla dovrai affaticarti un poco,
ma ben presto ne gusterai i frutti.
²⁰ Dura assai è per gli ignoranti,
e l'uomo senza senno non persiste in essa.
²¹ Come una grossa pietra peserà su di lui,
ed egli non tarderà a gettarla via.
²² Poiché la sapienza è dura per se stessa,
e non a molti si fa manifesta.
²³ Ascolta, figlio, accetta il mio parere,
e non respingere il mio consiglio.
²⁴ Poni i tuoi piedi nei suoi ceppi,
e il tuo collo sotto al suo giogo.
²⁵ Piega la tua spalla e sopportala,
e non ti irritare per i suoi legami.
²⁶ Con tutta la tua anima avvicinati a lei,
e con tutta la tua forza custodisci le sue vie.

sei nella prosperità, « sarà come un altro te stesso », ossia la farà da padrone in casa tua e si comporterà con grande libertà anche verso i domestici. ¹³ Riassume tutto l'insegnamento precedente sulla difficoltà di trovare degli amici sinceri e fedeli. ¹⁵ *Incalcolabile*: lett « non ha peso » ossia prezzo; l'oro e l'argento si scambiavano a peso, prima di assumere un valore legale. ¹⁷ *Si procaccia una buona amicizia*: lett « rende ferma la sua amicizia », perché sorretta da sentimenti retti quali derivano dal timore di Dio. *Quale... tale*: l'amicizia tra due esseri, fondata sull'affinità di idee e di sentimenti, tende a fondere gli animi e a farne « un cuor solo e un'anima sola » (At 4, 32). 18-37 Nuova sezione dedicata alla ricerca della sapienza: essa si acquista con pazienza, costanza e spirito di sacrificio (4, 11-19). ¹⁹ L'attesa tra la semina e il raccolto è un'immagine

spesso sfruttata nel NT (Mc 4, 26-29; 1 Cr 9, 10; 2 Tm 2, 6; Gc 5, 7). ²⁰ *Senza senno*: lett « senza cuore », inteso questo come sede del pensiero. ²¹ *Come una grossa pietra*: si allude all'uso antico di misurare la resistenza di un giovane facendogli sollevare delle pietre rotonde molto pesanti (Zc 12, 3). ²² *Dura per se stessa*: lett « è conforme al suo nome »; si fa riferimento all'etimologia della parola ebraica per « sapienza » la cui radice (*msr*) indica tanto « istruzione » quanto « correzione, castigo ». 23-31 Si noti la progressione delle idee espresse con immagini forti e incisive: il dedicarsi allo studio della sapienza può apparire inizialmente una schiavitù (vv 24s); ma se si accetta con amore (vv 26s) produce alla fine grandi benefici (vv 28-31; Eb 12, 11; Pr 4, 9). ²⁶ L'espressione, poi ripetuta sia pure con alcune diversità in

- 27 Segui le sue tracce e cercala: ti si farà conoscere,
e quando l'avrai presa non lasciarla sfuggire.
- 28 Poiché alla fine troverai riposo in lei,
e si convertirà per te in letizia.
- 29 I suoi ceppi saranno per te una valida protezione,
e i suoi gioghi un manto di gloria.
- 30 Poiché ella ha un ornamento d'oro,
e i suoi legami son di filo di porpora.
- 31 La indosserai come un manto di gloria
e te ne cingerai come di una corona di esultanza.
- 32 Se vuoi, o figlio, potrai istruirti,
e se vi applicherai te stesso diventerai sagace.
- 33 Se sarai amante di ascoltare, apprenderai,
e se porgerai il tuo orecchio, diventerai sapiente.
- 34 Trattienti nell'assemblea degli anziani.
Vi è qualcuno sapiente? Attaccati a lui.
- 35 Ama ascoltare ogni discorso divino,
e non ti sfuggano le massime sapienti.
- 36 Se vedi un uomo intelligente, vai presto da lui,
e il tuo piede logori i gradini della sua porta.
- 37 Medita i precetti del Signore,
e di continuo esercitati nei suoi comandamenti.
Egli fortificherà il tuo cuore,
e soddisferà il tuo desiderio di sapienza.

Consigli vari

7

- 1 Non fare male e male non t'incoglierà.
- 2 Sta' lontano dall'ingiustizia ed essa s'allontanerà da te.
- 3 Figlio, non seminare nei solchi dell'ingiustizia,
per non averne a mietere il settuplo.
- 4 Non domandare al Signore il comando,
né al re un posto d'onore.

7, 27-30, è tratta da Dt 6, 5 (precetto sull'amore di Dio; Mt 22, 37 e paralleli). 27 La metafora, ispirata agli usi di caccia (14, 22), sottolinea il pensiero del v 26. 30 *Filo di porpora*: tessuto purpureo dal colore del giacinto. Le vesti sontuose qui ricordate erano d'uso regale e sacerdotale; in contrapposizione ai ceppi e al giogo del v 24 indicano la grandezza morale a cui la sapienza innalza i suoi servi. 31 *Corona di esultanza*: quella dei vincitori o dei re, come si usava al tempo dei Seleucidi. 32-37 Consigli pratici per l'acquisto della sapienza rivolti particolarmente ai giovani (v 18). 35 *Discorso divino*: che viene da Dio o in qualche modo a lui si riferisce. 36 *Vai presto*: lett «levati di buon mattino» per andare da lui; frase eloquente per indicare la sollecitudine con cui si deve fare qualcosa (Pr 1, 28; 7, 15ss). La frase seguente,

«logori i gradini della sua porta», inculca l'assiduità (Gb 14, 19). 37 Altra fonte di sapienza è la meditazione o l'approfondimento personale della dottrina contenuta nella legge divina (39, 1; Sl 1, 2; 119, 97), non tanto in sede teorica quanto nella sua attuazione pratica (1, 26; 15, 1).

7. 1 Il presente capitolo è un commento prevalentemente sul piano sociale al detto: «Evita il male e fa il bene» (Sl 34, 15; 37, 27). 3 *Seminare... mietere*: la metafora, che si legge pure in Gb 4, 8; Pr 22, 8; Gl 6, 7s, esprime molto bene sia il moltiplicarsi del male che l'ineluttabilità della pena. *Il settuplo*: espressione di uso tradizionale (20, 12; 40, 8; Gn 4, 24; Sl 79, 12ss). 4 *Il comando*: i posti di responsabilità e i pubblici affari, più che soddisfare la vanagloria, espongono a pericoli, errori e peccati (v 6).

- ⁵ Non dichiararti giusto davanti al Signore,
e davanti al re non fare il sapiente.
- ⁶ Non cercare di diventare giudice,
se non hai la forza di estirpare le ingiustizie,
poiché avresti timore davanti al potente,
e metteresti un inciampo alla tua rettitudine.
- ⁷ Non peccare nell'assemblea della città,
e non degradarti in mezzo al popolo.
- ⁸ Non ti legare due volte al peccato,
poiché nemmeno per uno solo resterai impunito.
- ⁹ Non dire: « Guarderò ai molti miei doni,
e quando li offrirò a Dio Altissimo li accetterò ».
- ¹⁰ Non essere sfiduciato nella tua preghiera,
e non trascurare di fare elemosina.
- ¹¹ Non ridere dell'uomo che è nell'afflizione,
poiché vi è chi umilia ed esalta.
- ¹² Non fabbricar menzogne contro il tuo fratello,
e non fare altrettanto contro il tuo amico.
- ¹³ Guardati dal dire qualunque bugia,
perché questa abitudine non porta al bene.
- ¹⁴ Non essere loquace nel consiglio degli anziani,
e non ripetere parole nella tua preghiera.
- ¹⁵ Non odiare il lavoro faticoso,
né il lavoro dei campi creato dall'Altissimo.
- ¹⁶ Non ti unire alla moltitudine dei peccatori;
ricordati che l'ira non tarderà.
- ¹⁷ Umilia profondamente l'anima tua,
poiché fuoco e vermi è il castigo dell'empio.
- ¹⁸ Non vendere l'amico per denaro,
né il fratello sincero per l'oro di Ofir.
- ¹⁹ Non disprezzare una moglie saggia e buona,
poiché la sua grazia vale più dell'oro.
- ²⁰ Non maltrattare il servo che lavora con fedeltà,
né il mercenario che dona tutto se stesso.

⁵ *Non dichiararti giusto*: atteggiamento tipico di chi tesse il proprio elogio ed elenca le proprie virtù, dimenticando che Dio legge nei cuori (Lc 18, 10-14; Gb 9, 2. 20; Sl 143, 2; Pr 25, 6). ⁷ *Nell'assemblea della città*: in ebraico « nell'assemblea delle porte », ossia dinanzi alle porte della città, dove ordinariamente si amministrava la giustizia e si trattavano i pubblici affari (Gb 29, 7; Pr 24, 7; 31, 23 ss). ⁸ Non bisogna aggiungere peccati a peccati, confidando nella bontà divina e presumendo di ottenerne il perdono con l'offerta di molti sacrifici (v 9; 5, 6s; tra i profeti Am 5, 21-25; Is 1, 11-15; Gr 7, 21-24; Sl 50, 9). ¹⁰ Dell'elemosina si è già parlato più ampiamente in 3, 30-4, 10. ¹⁴ Si condanna la vana ostentazione e la mancanza di umiltà specialmente nella preghiera.

¹⁵ Si allude certo a Gn 2, 15; 3, 17 dove il lavoro dei campi appare voluto direttamente da Dio. ¹⁷ *Fuoco e vermi*: l'ebraico ha solo « vermi » come in Gb 25, 6; ma il binomio ricorre già in Is 66, 24 e Gdt 16, 17 con evidente allusione alla corruzione che attende l'uomo dopo la morte. La frase è ripresa da Cristo in Mc 9, 43-47 e collocata in prospettiva escatologica. ¹⁸ L'amico è un tesoro incomparabile (6, 14s). ^{20s} I servi, a differenza dei mercenari che venivano ingaggiati e pagati giorno per giorno (Dt 24, 14s), non ricevevano alcun compenso per il loro lavoro. Ma la legge prescriveva che dopo sei anni di servizio dovessero venire rimandati liberi (Es 21, 2; Lv 25, 39-43) con in più un giusto compenso per il necessario sostentamento (Dt 15, 12-15).

- 21 Ama il tuo servo intelligente come te stesso,
e non rifiutargli la libertà.
- 22 Hai del bestiame? Abbine cura,
e, se ti è utile, tienilo per te.
- 23 Hai dei figli? Educali,
e, fin dall'infanzia, piega il loro collo.
- 24 Hai delle figlie? Abbi cura dei loro corpi,
ma non mostrar loro il tuo volto troppo ilare.
- 25 Marita tua figlia e avrai fatto un grande affare,
ma dàlla ad un uomo intelligente.
- 26 Hai una moglie secondo il tuo cuore? Non la ripudiare,
ma se è odiosa non ti fidar di lei.
- 27 Con tutto il tuo cuore ama tuo padre,
e non dimenticare le doglie di tua madre.
- 28 Ricordati che da essi sei stato generato,
e che darai loro in cambio di quanto essi hanno dato a te:
- 29 Con tutto te stesso temi il Signore,
e venera i suoi sacerdoti.
- 30 Con tutte le forze ama colui che ti ha fatto,
e non trascurate i suoi ministri.
- 31 Temi il Signore e onora il sacerdote,
e dàgli la parte che ti fu ordinata:
le primizie, l'offerta per il peccato e il dono delle spalle,
il sacrificio di santificazione e le primizie delle cose sante.
- 32 Tendi pure la mano al povero,
affinché la tua benedizione sia perfetta.
- 33 Cosa grata è un dono ad ogni vivente,
e anche al morto non rifiutare la tua grazia.
- 34 Non evitare quelli che gemono,
e con gli affitti sii tu pure afflitto.
- 35 Non essere pigro a visitare il malato,
poiché per tali gesti tu sarai amato.
- 36 In tutte le tue azioni ricordati dei tuoi novissimi,
e non peccherai in eterno.

235 L'educazione dei figli è un tema assai frequente nella letteratura sapienziale (39, 1ss; Pr 13, 24; 22, 15; 23, 13ss). Per le ragazze la legge era particolarmente severa in caso di colpa contro il buon costume (Dt 22, 20s). Di qui l'obbligo di vegliare sulla loro verginità senza alcuna indulgenza (26, 10; 42, 10s; Eccl 7, 3s). 275 Si ritorna su di un tema già trattato (3, 2-16), riguardante l'onore dovuto ai propri genitori (Es 20, 12; Dt 5, 16); i due versetti mancano nell'ebraico. 295 L'amore e il rispetto per i sacerdoti sono visti come un riflesso dell'ossequio dovuto a Dio, di cui sono i rappresentanti (33, 12; Mt 10, 40ss). 31 *La parte che ti fu ordinata*: per il sostentamento dei sacerdoti i quali

non avevano altra risorsa economica che le offerte dei fedeli (Lv 7, 3; Dt 18, 1-5; 1 Tm 5, 17s). La legge prevedeva per ogni sacrificio la parte che spettava ai sacerdoti. 32 *La tua benedizione*: quella che Dio accorderà in ricompensa delle opere di carità (Dt 14, 29; 15, 7s; Sl 41, 2s). 33 *E anche al morto*: tale carità si esercitava principalmente nel lutto e nella sepoltura (Tb 1, 20; 12, 12), ma anche nell'aiutare le vedove e gli orfani. 36 *Ricordati dei tuoi novissimi*: l'ebraico ha: «della tua fine», vale dire della morte o forse anche della retribuzione escatologica nell'al di là (con espressioni analoghe si esprime Eccl 11, 9; 12, 14).

Regole di prudenza

8

- ¹ Non contendere con l'uomo potente,
per non cadere nelle sue mani.
- ² Non contendere con l'uomo ricco,
affinché non ti opponga il suo denaro;
l'oro infatti rovinò molti,
piegò i cuori dei re.
- ³ Non contendere con l'uomo linguacciuto
e non accatastare legna sul suo fuoco.
- ⁴ Non scherzare col maleducato,
affinché i tuoi antenati non siano disonorati.
- ⁵ Non biasimare l'uomo che si ritrae dal peccato;
ricordati che siamo tutti degni di pena.
- ⁶ Non schernite l'uomo nella sua vecchiaia,
poiché anche tra noi alcuni invecchiano.
- ⁷ Non rallegrarti per un uomo che muore;
ricordati che tutti moriamo.

- ⁸ Non disprezzare il racconto dei saggi,
ma porta attenzione alle loro massime,
perché è da essi che apprenderai l'istruzione
e il modo di servire ai principi.
- ⁹ Non trascurare il racconto dei vecchi,
perché anch'essi l'hanno appreso dai loro padri;
perché è da essi che apprenderai la prudenza
e a dare una risposta quando vi sarà bisogno.
- ¹⁰ Non attizzare i carboni del peccatore,
per non essere bruciato dal fuoco della sua fiamma.
- ¹¹ Non levarti davanti a un insolente,
affinché non ponga un agguato alla tua bocca.
- ¹² Non far prestiti a chi è piú potente di te,
e se glieli fai, ritienili come perduti.
- ¹³ Non far cauzioni piú di quanto puoi,
e se le fai, preoccupati come fossi debitore.

8. ¹ *Non contendere*: a parole o in giudizio con un uomo di condizione piú elevata, che per i suoi mezzi economici o per la sua autorità potrebbe far prevalere il suo diritto anche a scapito della giustizia. ² *Il suo denaro* (lett «il suo peso»): il ricco riesce facilmente a corrompere giudici e magistrati (Pr 10, 15; 18, 11), benché la legge vieti a questi ultimi di accettare doni (Es 23, 8; Dt 16, 19). ³ *Non accatastare legna*: non bisogna fornire argomenti all'avversario con il troppo parlare; spesso è meglio tacere (Pr 26, 20). ⁵ *Siamo tutti degni di pena*: realtà piú volte ricordata dalla Bibbia (1 Re 8, 46s; Pr 20, 9; Ecle 7, 20; Rm 3, 9-20; Gc 3, 2; 1 Gv 1, 8). ⁸ *Il modo di servire ai principi*: l'arte cioè di essere buoni funzionari di re o principi (11, 1; 38, 4; Pr 14, 35; 16, 13ss). ⁹ L'inse-

gnamento presso gli antichi era costituito da tradizioni che si tramandavano oralmente di padre in figlio (Dt 4, 9; 11, 19; Sl 44, 2; Gb 8, 8). ¹⁰ Non dare occasione agli empi di peccare ma evita ciò che potrebbe eccitare la loro ira e indurli ad atti sconsiderati. ¹¹ Testo poco chiaro; sembra dica, come al v 10, che dinanzi a certi tipi collerici e prepotenti occorre mantenersi calmi per non dar appiglio alla discordia. ¹² Molte volte chi è in alto loco si ritiene offeso quando gli si richiede il dovuto e in caso di processo ha sempre i mezzi per prevalere (29, 4). ¹³ *Non far cauzioni piú di quanto puoi*: chi fa da garante e mallevadore si assume l'obbligo di risarcire la somma dovuta se l'interessato vien meno all'impegno assunto (29, 14-20; Pr 11, 15; 17, 18; 20, 16ss).

- 14 Non muovere causa ad un giudice,
perché per la sua autorità gli daranno ragione.
- 15 Non ti mettere in viaggio con un avventuriero,
affinché non riversi il suo peso su di te;
egli infatti agirà secondo il suo capriccio,
e tu per la sua stoltezza perirai con lui.
- 16 Con un iracondo non far contesa,
e non andar con lui in luogo solitario,
perché come niente è il sangue ai suoi occhi,
e dove non c'è possibilità di aiuto ti abatterà.
- 17 Non ti consigliare con uno stolto,
perché non potrà tener segreta una parola.
- 18 Davanti ad un estraneo non far nulla di segreto,
perché non sai cosa ne sortirà.
- 19 Non manifestare il tuo cuore ad ogni uomo,
affinché egli non ti porti via il tuo bene.

Come comportarsi con le donne

9

- 1 Non essere geloso della tua donna,
e non insegnarle la malizia a tuo danno.
- 2 Non darti in potere di una donna,
sicché ella prenda il sopravvento su di te.
- 3 Non incontrarti con una donna pubblica,
affinché non abbia a cadere nei suoi lacci.
- 4 Non intrattenerti con una cantante,
per non diventare preda dei suoi artifici.
- 5 Non fissare lo sguardo su una vergine,
per non incorrere nei castighi insieme a lei.
- 6 Non darti in potere a delle prostitute,
per non perdere il tuo patrimonio.
- 7 Non guardare intorno per le vie della città,
e non aggirarti nei suoi luoghi solitari.
- 8 Distogli l'occhio dalla donna formosa,
e non fissarlo su una bellezza di altri;
molti si son traviati per la bellezza di una donna,
e per essa l'amore divampa come un fuoco.
- 9 Non ti sedere accanto ad una donna maritata,
e non amare di stare con lei a tavola per bere,
affinché il tuo cuore non si pieghi su di lei,
e per la tua passione sdrucchioli nella rovina.

19 *Non ti porti via il tuo bene*: la lezione adottata è conforme all'ebraico « non allontanare da te la felicità », essendo il greco poco chiaro (lett egli non ti renda il favore).

9. 1 L'atteggiamento del Siracide verso la donna (cf pure i cc 25-26) è, come altrove (Pr 31, 2), ispirato a diffidenza. *La tua donna*: è la moglie legittima (Dt 13, 7; 28, 54. 56), alla quale la gelosia del marito può

insegnare i sotterfugi di cui viene accusata. 25 Il consiglio si riallaccia a Sansone e Dalila (Gdc 16, 4-21) e richiama quelli simili di Pr 7, 10-27. 5 *Per non incorrere nei castighi*: si allude a Dt 22, 29 che obbliga il seduttore a sborsare una somma al padre di lei per castigo. 6 Si ricordi il particolare del figlio prodigo in Lc 15, 13. Sulle *prostitute* cf 19, 25; 26, 8-12; Pr 2, 16; 7, 55. 8 Esempi calzanti sono quelli di Davide

Come regolarsi con gli uomini

- ¹⁰ Non lasciare il vecchio amico,
perché il nuovo non è paragonabile a lui;
vino nuovo è un nuovo amico:
se giunge ad invecchiare, lo berrai con piacere.
- ¹¹ Non invidiare la gloria del peccatore,
perché non sai quale sarà la sua fine.
- ¹² Non rallegrarti per la felicità degli empi;
ricordati che fino all'Ade non resteranno impuniti.
- ¹³ Sta' lontano dall'uomo che ha il potere di uccidere,
e non sarai tormentato dalla paura della morte;
se lo avvicini non commettere falli,
affinché non ti tolga la vita;
stai attento perché procedi tra i lacci,
e cammini sugli spalti della città.
- ¹⁴ Per quanto è da te frequenta i vicini,
e dai sapienti prendi consiglio.
- ¹⁵ La tua conversazione falla con uomini intelligenti,
e ogni tuo discorso sia nella legge dell'Altissimo.
- ¹⁶ Uomini giusti siano i tuoi commensali,
e il tuo vanto sia nel timore del Signore.
- ¹⁷ Se fatta da mano d'artisti un'opera sarà elogiata,
e un saggio capo del popolo per il suo parlare.
- ¹⁸ Un uomo linguacciuto è temuto nella sua città,
e chi è precipitoso nel parlare sarà odiato.

Dio guida le nazioni

10

- ¹ Un giudice saggio istruisce il suo popolo,
e il governo d'un uomo intelligente è ben regolato.
- ² Qual è il giudice del popolo tali sono i suoi ministri,
e qual è il capo della città tali sono tutti i suoi abitanti.
- ³ Un re senza istruzione rovina il suo popolo,
poiché la città è fondata sul senno dei capi.
- ⁴ Nelle mani del Signore è il dominio della terra,
e a suo tempo egli fa sorgere per essa l'uomo più adatto.

(2 Sm 11, 2ss), Salomone (1 Re 11, 1-8) e Oloferne (Gdt 12, 16). ¹⁰ Il tema dell'amicizia fu già trattato in 6, 5-17; la similitudine del vino si trova anche nei classici (Cicerone, *De Amicitia* 19). ¹¹ Per tale consiglio cf Sl 27, 1s; 73, 2. 19; Pr 3, 31-35ss. ¹² *Fino all'Ade*: cioè il regno dei morti corrispondente allo Sceòl dei testi ebraici; vuol dire che gli empi prima di morire dovranno pur pagare in qualche modo il fio dei loro peccati. ¹³ *L'uomo che ha il potere di uccidere*: è il sovrano o il principe, nelle cui corti si ordivano intrighi che, se scoperti, si pagavano con la

propria vita. Per mantenersi immuni da tali pericoli occorre essere vigilanti come le sentinelle sulle mura di una città. ¹⁷ Come un'opera è lodata se rivela l'abilità dell'artista, così il principe lo è, se si mostra abile nel parlare, in armonia con la religione e la morale. ¹⁰. ¹⁻⁵ Sezione dedicata al buon governo: i diversi titoli (giudice, principe, re, magistrato) si equivalgono perché tali mansioni nell'antichità spesso si assomavano in un'unica persona. *Istruisce il suo popolo*: con una buona amministrazione ispirata ai principi della morale e facendosi così paladino di giustizia (Pr 29, 12).

- 5 Nelle mani del Signore è il successo dell'uomo,
e alla persona del magistrato conferisce la sua gloria.

L'orgoglio

- 6 Non irritarti col tuo prossimo per qualunque torto,
e non reagire mai con gesti arroganti.
- 7 Odiosa al Signore e all'uomo è la superbia,
e spiacevole ad entrambi è l'ingiustizia.
- 8 La sovranità passa da un popolo all'altro,
per l'ingiustizia, le violenze e la ricchezza.
- 9 Perché inorgoglisce chi è terra e cenere,
se già in vita le sue viscere sono corrotte?
- 10 La malattia è lunga, il medico ride;
e il re oggi c'è, ma domani morrà.
- 11 Ora, quando l'uomo muore,
riceve in sorte insetti, bestie e vermi.
- 12 Inizio dell'orgoglio è quando l'uomo si volge da Dio,
e il suo cuore si allontana da colui che l'ha fatto.
- 13 Poiché inizio dell'orgoglio è il peccato,
e chi ne è posseduto sparge abominazione.
Per questo il Signore inflisse straordinari castighi
e li sterminò completamente.
- 14 Il Signore rovesciò i troni dei potenti
e al loro posto fece sedere gli umili.
- 15 Il Signore svelse le radici delle nazioni,
e al loro posto piantò i poveri.
- 16 Il Signore devastò i territori delle nazioni,
e li distrusse fino alle fondamenta della terra.
- 17 Ne tolse via alcune e le distrusse,
e fece scomparire dalla terra il loro ricordo.
- 18 Non è fatta per gli uomini la superbia,
né la passione dell'ira per i nati di donna.
- 19 Quale stirpe è degna d'onore? La stirpe dell'uomo.
Quale stirpe è degna d'onore? Quelli che temono il Signore.
Quale stirpe è degna di disprezzo? La stirpe dell'uomo.
Quale stirpe è degna di disprezzo? Quelli che trasgrediscono i precetti.
- 20 In mezzo ai fratelli è il loro capo che viene onorato,
e davanti agli occhi del Signore quelli che lo temono.

5 *La sua gloria*: vale a dire la sua autorità che viene da Dio (Rm 13, 1). 8 In Oriente e in Palestina fu un continuo alternarsi di dominatori e di dominati. 9 Il testo è discusso; il greco lett ha: « giacché in vita ha gettato via le sue viscere » (così pure la Vg); fu preferita la presente versione con riferimento al v 10. 10s Condanna dell'orgoglio (v 7) dal momento che la medesima sorte attende tutti gli uomini, compresi i principi. 13 Il peccato è un volgersi e un allonta-

narsi da Dio (v 12) per una superba ribellione alla legge divina. *Inflisse straordinari castighi*: allusione al diluvio, alle piaghe d'Egitto, alla punizione di Core e compagni ecc. 14-18 Ispirandosi ad esempi concreti della storia, l'autore mostra che Dio governa i popoli e punisce severamente i loro peccati. 19 L'uomo, qualunque sia la sua condizione, ha sempre davanti a sé due vie aperte: quella dell'onore e quella del disonore, identificantisi con il timore di Dio (1, 20) e con

- ²² Il ricco, il nobile, il povero:
loro vanto è il timore del Signore.
- ²³ Non è giusto disprezzare il povero intelligente,
e non conviene onorare l'uomo peccatore.
- ²⁴ Il principe, il giudice, il potente sono degni d'onore,
ma nessuno di essi è piú grande di chi teme il Signore.
- ²⁵ Al servo sapiente gli uomini liberi prestano servizio,
e l'uomo intelligente non ne mormora.
- ²⁶ Non ricusare di compiere il tuo lavoro,
e non fare lo splendido in tempo d'indigenza.
- ²⁷ Vale piú chi lavora e abbonda d'ogni cosa,
che chi va in giro facendo lo splendido e manca del pane.
- ²⁸ Figlio, glorifica te stesso con modestia,
e renditi onore secondo il tuo merito.
- ²⁹ Chi pecca contro se stesso chi l'approverà?
E chi darà lode a chi disonora la sua vita?
- ³⁰ Un povero è lodato per la sua intelligenza,
e un ricco è lodato per la sua ricchezza.
- ³¹ Ma se uno è lodato nella povertà, quanto piú nella ricchezza?
E se uno è disprezzato nella ricchezza, quanto piú nella povertà?

Non giudicare secondo le apparenze

11

- ¹ La sapienza fa tenere alta la fronte dell'umile
e lo fa sedere in mezzo ai grandi.
- ² Non lodare un uomo per la sua bellezza
e non aborrire una persona per il suo aspetto.
- ³ Piccola tra i volatili è l'ape,
ma il suo frutto ha il primato della dolcezza.
- ⁴ Non ti gloriare per le vesti che porti,
e nel giorno della gloria non esaltarti,
poiché mirabili sono le opere del Signore,
ma tali sue opere sono nascoste agli uomini.
- ⁵ Molti sovrani furono messi a terra,
mentre chi neppure si sospettava cinse il diadema.
- ⁶ Molti potenti furono duramente umiliati,
e uomini illustri furono messi in mano d'altri.

il peccato (cf pure i vv 20-25). ²¹ Alcuni codici greci e la versione siro-esaplare aggiungono: « Inizio di gradimento (a Dio) è il timore del Signore, ma principio di reiezione è l'ostinazione e l'orgoglio ». ²⁵ Non è impossibile che il Siracide abbia qui presente Giuseppe alla corte di Faraone. *Non ne mormora*: altri intendono « non si lamenta » della sua condizione; e in tal caso avremmo secondo l'interpretazione cristiana una anticipazione dell'insegnamento di Paolo

(Gl 3, 28; Cl 3, 11; Flm 16). ²⁸ È la regola del giusto mezzo: né eccessiva modestia, né presunzione. ¹¹. ¹ Massima che esalta il concetto della vera grandezza. *Fa tenere alta la fronte*: lett « eleva la sua testa » (cf pure 38, 3; Gn 40, 20). ³ *Piccola tra...*: forma di superlativo ebraico (Lc 1, 28. 42); vuol dire che anche le piccole cose possono produrre frutti preziosi. ⁴ *Sono nascoste*: ossia imprevedibili, giacché Dio può cambiare o rovesciare qualunque situa-

Moderazione

- 7 Non biasimare prima di aver esaminato:
prima rifletti e poi rimprovera.
8 Non rispondere prima di aver ascoltato,
e non intrometterti nel mezzo del discorso.
9 Non contendere per cosa che non ti riguarda,
e non prendere parte al giudizio dei peccatori.

La vera prosperità viene da Dio

- 10 Figlio, non intraprendere troppe cose,
poiché se le moltiplichi non ne uscirai senza danno,
se le rincorri non le afferrai,
e se fuggi non le sfuggi.
11 Vi è chi lavora, si stanca e si affanna,
e con questo resta sempre piú indietro.
12 Vi è chi è lento e bisognoso d'aiuto,
privo di forza e ricco di miseria.
Ma gli occhi del Signore guardano al suo bene,
e lo sollevano dalle sue miserie.
13 Gli fanno tenere alta la fronte,
e molti ne restano stupiti.
14 Beni e mali, vita e morte,
povertà e ricchezza vengono dal Signore.
17 Il dono del Signore rimane accanto ai pii,
e il suo favore li guiderà in eterno.
18 C'è chi arricchisce per la sua premura e parsimonia;
e questa è la porzione della sua ricompensa,
19 che potrà dire: « Ho trovato riposo,
e ora posso nutrirmi dei miei beni ».
Ma non sa quanto tempo passerà,
ed egli lascerà tutto agli altri e morirà.
20 Sta' al tuo compito e applicati ad esso,
e invecchia nel metterlo in pratica.
21 Non ti meravigliare delle opere del peccatore,
confida in Dio e persevera nel tuo lavoro,

zione (vv 5s; Sl 113, 7ss; 1 Sm 2, 8; Gb 12, 17ss). L'ebraico ha: « Non schernire il vestito del misero – e non ti far beffe di chi è in pena ». 7 I superiori, per dovere di ufficio devono riprendere e correggere. 10 Il primo stico suona lett: « Le tue orazioni non siano su troppe cose »; gli altri tre stichi sono concisi e poco chiari e pare siano equivalenti al nostro: « Chi troppo abbraccia, nulla stringe ». Il vortice dell'attivismo è così fatto che una volta entrati in esso non ci si può piú levare. 11-14 L'industria umana a nulla approda se non è accompagnata da serena fiducia nel Signore, nelle cui mani è il destino di ognuno di noi (Sl 127, 1). 15s Questi versetti sono da alcuni considerati spuri in quanto presenti solo in alcuni codici

greco; si trovano tuttavia anche nell'ebraico e nelle versioni. *Sapienza, scienza e conoscenza della legge* provengono dal Signore al pari dell'amore e delle opere buone. 18s Mentre il pio avrà sempre con sé la benedizione del Signore (v 17), l'avarò avrà una fortuna effimera (Lc 12, 16-21). Spesso l'AT spiega l'inutilità delle cure mondane a scapito dello spirito (Gb 27, 16. 21; Sl 49, 17s; Pr 13, 22). 20 *Sta' al tuo compito*: il greco ha « patto » il che sembra riferirsi all'alleanza che legava l'israelita al suo Dio (Es 19, 5); l'ebraico ha piuttosto di mira il lavoro e l'occupazione a cui ciascuno deve attendere nella vita quotidiana. 21 *Non ti meravigliare*: non invidiare, oppure, non ti scandalizzare se i peccatori riescono

perché è facile agli occhi del Signore
arricchire un povero rapidamente.

²² La benedizione del Signore è la ricompensa del giusto
e in breve tempo egli fa germogliare la sua benedizione.

²³ Non dire: « Di che ho bisogno,
e quali beni ci sono ormai per me? ».

²⁴ Non dire: « Ho a sufficienza,
e che può accadermi ormai di male? ».

²⁵ Nel giorno della felicità ci si dimentica del male,
e nel giorno dell'infelicità non ci si ricorda del bene.

²⁶ Ma è facile al Signore, nel giorno della morte,
rendere all'uomo secondo le sue vie.

²⁷ L'afflizione di un momento fa dimenticare il benessere,
e alla fine dell'uomo si rivelano le sue opere.

²⁸ Prima della fine non stimare felice alcuno;
è nei suoi figli che si conoscerà l'uomo.

Delle relazioni coi malvagi

²⁹ Non introdurre in casa tua qualunque persona,
poiché molte sono le insidie del fraudolento.

³⁰ Come pernice da richiamo in gabbia,
così è il cuore del superbo;
come una spia egli attende la tua caduta.

³¹ Egli infatti sta in agguato per cambiare il bene in male,
e anche sulle cose più nobili getta lo scherno.

³² Da una scintilla di fuoco si sviluppa un incendio,
e l'uomo peccatore insidia fino al sangue.

³³ Guardati dal malvagio che macchina il male,
perché non getti anche su di te lo scherno per sempre.

³⁴ Metti in casa un estraneo: ti travolgerà nello scompiglio,
e ti renderà alieno ai tuoi familiari.

Discernimento nel fare il bene

12

¹ Se fai del bene sappi a chi lo fai,
e sarai ringraziato per i tuoi benefici.

² Fa' del bene al pio e ne avrai la ricompensa,
se non da lui almeno dall'Altissimo.

³ Non vi è bene per chi persevera nel male,
né per colui che non fa elemosina.

facilmente nelle loro imprese (Gb 21, 7; Sl 73, 3; Pr 3, 31; Gr 12, 1ss ecc). 23-28 Bisogna avere fiducia in Dio senza scoraggiamento (v 23) o eccessiva sicurezza (v 24), difetti che spesso colpiscono l'uomo (v 25) dimentico che è Dio a disporre ogni cosa e a giudicare l'opera umana (v 26). Tutto è mutabile su questa

terra (vv 27s). 28 *Nei suoi figli*: altri esegeti con l'ebraico correggono in: « è nella sua fine », vale a dire nel giorno della morte e del giudizio (tenendo presente quanto si dice nel v 26); ma la traduzione greca e quella della Volgata sono preferibili e da noi seguite perché meglio in armonia con il contesto.

- 4 Dona a chi è pio,
ma non aiutare il peccatore.
- 5 Fa' del bene all'umile, ma non donare all'empio;
rifiutagli il pane e non glielo dare,
affinché con esso non diventi piú forte di te,
poiché ne riceveresti il doppio di male,
per tutti i benefici che gli avrai fatto.
- 6 Poiché anche l'Altissimo odia i peccatori,
e agli empi rende vendetta.
- 7 Dona a chi è buono,
ma non aiutare il peccatore.
- 8 Non è nella prosperità che si riconosce l'amico,
e non è nell'avversità che si nasconde il nemico.
- 9 Se un uomo è nella prosperità, i suoi nemici sono in tristezza,
ma se è nell'avversità anche l'amico si allontana.
- 10 Non ti fidare del tuo nemico in eterno,
poiché come la ruggine corrode il metallo così è la sua malizia
- 11 Anche se si umilia e cammina incurvato,
tieni l'anima tua vigile e guardati da lui.
Sii per lui come uno che pulisce uno specchio,
e saprai che la sua ruggine non regge sino alla fine.
- 12 Non lo porre accanto a te,
affinché non ti scalzi e si ponga al tuo posto.
Non lo far sedere alla tua destra,
affinché non cerchi il tuo seggio.
Allora finalmente capiresti le mie parole,
e per i miei discorsi sentiresti rimorso.
- 13 Chi avrà pietà per un incantatore morso dal serpente
e per tutti quelli che si espongono alle fiere?
- 14 Così è di chi va insieme ad un uomo peccatore,
e prende parte ai suoi peccati.
- 15 Per un'ora resterà con te,
ma se tu vacilli non resisterà.
- 16 Con le sue labbra è dolce il nemico,
ma nel suo cuore pensa come gettarti nella fossa.
Coi suoi occhi versa lacrime il nemico,
ma se trova l'occasione non si sazierà di sangue.
- 17 Se ti capita del male te lo troverai davanti per primo,
e, fingendo d'aiutarti, ti farà lo sgambetto.

12. 10s Come un metallo qualsiasi può ricoprirsi di ruggine, così anche il nemico può ricoprire la sua malizia sotto un velo di ipocrisia; tuttavia, mettendolo alla prova, potrà essere smascherato. L'immagine dello specchio, che nell'antichità era di metallo lucente, ricorre anche in Gc 1, 23 e in Gb 37, 18. 13 Gli incantatori di serpenti, pure ricordati in Sl 58, 5s;

Gr 8, 17; Ecle 10, 11, sono un esempio del come ci si possa esporre al pericolo volontariamente, senza meritare poi alcuna compassione (3, 24). 15 L'ebraico è piú chiaro e piú esteso: « Se viene con te non si manifesta, / ma se cadi non si avvicinerà per salvarti. / Finché tu stai in piedi egli non si scopre, / ma se vacilli non ti sostiene ».

- ¹⁸ Scuoterà il capo e batterà le mani,
mormorerà molte cose e cambierà faccia.

Pericoli dell'amicizia fra disuguali

13

- ¹ Chi tocca la pece s'imbratta,
e chi si accompagna col superbo si fa simile a lui.
- ² Non sollevare un peso superiore alle tue forze,
e non accompagnarti con chi è piú forte e piú ricco di te.
Perché mettere insieme un vaso di terra con uno di bronzo?
Se questo lo urta, quello s'infrange.
- ³ Il ricco ingiuria e poi fa l'indignato,
il povero è ingiuriato e poi deve chiedere perdono!
- ⁴ Se gli sei utile ti sfrutta,
ma se non hai niente ti abbandona.
- ⁵ Se hai, vivrà con te,
e ti spoglierà senza rimorsi.
- ⁶ Se ha bisogno di te ti sedurrà,
ti sorriderà e ti darà a sperare,
ti dirà belle cose e ti domanderà:
«Di che hai bisogno?».
- ⁷ Ti confonderà coi suoi banchetti,
finché ti avrà spogliato due o tre volte,
e alla fine si farà beffe di te.
Dopo di che, se ti vedrà, passerà oltre
e scuoterà il capo contro di te.
- ⁸ Sta' attento a non farti ingannare,
e a non farti umiliare per la tua stoltezza.
- ⁹ Se un potente t'invita, mostrati restio,
ed egli ancor piú t'inviterà.
- ¹⁰ Non essere invadente per non essere respinto,
ma non stare troppo lontano per non essere dimenticato.
- ¹¹ Non ardire di parlare con lui alla pari,
e non ti fidare delle molte sue parole,
perché con la sua verbosità ti metterà alla prova,
e quasi sorridendo ti esplorerà.
- ¹² È uno senza pietà che non custodisce le parole,
e non risparmia i maltrattamenti e le catene.
- ¹³ Sta' in guardia e fa' ben attenzione,
perché cammini in compagnia della tua rovina.

¹⁸ Il falso amico, svelatosi finalmente vero nemico, manifesterà la sua soddisfazione con gesti di scherno, come lo scuotere il capo (Gb 16, 4; Sl 22, 8; 109, 25; Mt 27, 39) e il battere le mani (Ez 25, 6; Lm 2, 15; Na 3, 19).

^{13.} ¹ Il tema di questo capitolo sta nell'insegnamento che le amicizie vanno coltivate tra uguali; certi ibridi connubi non portano mai buoni frutti.

⁷ *Due o tre volte*: formula semitica (Gb 33, 29) che indica la continuità dell'azione fino a raggiungere lo scopo voluto. *Scuoterà il capo*: in segno di scherno (12, 18). ^{9s} Occorre sapere farsi pregare; il precepto si comprende meglio alla luce della psicologia cerimoniosa degli Orientali. ¹⁴ Le edizioni critiche omettono il versetto, mancante in alcuni codici; esso suona così: «Udendo tali cose, vigila anche nel tuo

- 15 Ogni vivente ama il suo simile,
e ogni uomo il suo prossimo.
- 16 Ogni essere si unisce secondo la specie,
e l'uomo si associa a chi è simile a lui.
- 17 Come può unirsi il lupo all'agnello?
Così il peccatore a chi è pio.
- 18 Quale pace tra la iena e il cane?
E quale pace tra il ricco e il povero?
- 19 Preda dei leoni sono gli onagri nel deserto,
così i poveri sono pascolo dei peccatori.
- 20 Abominio è l'umiltà per il superbo,
così il povero è un abominio per il ricco.
- 21 Un ricco che vacilla è sostenuto dagli amici,
ma un povero che cade è respinto dagli amici.
- 22 Quando il ricco cade sono molti i soccorritori,
pronunzia vituperi e lo giustificano.
Cade invece il povero e lo rimproverano,
dice cose sensate e non gli si dà ascolto.
- 23 Il ricco parla e tutti tacciono,
e fino alle nubi esaltano la sua parola.
Parla invece il povero e dicono: « Chi è costui? »
e, se inespica, lo gettano a terra.
- 24 È buona la ricchezza in cui non vi è peccato,
e cattiva la povertà sulla bocca dell'empio.
- 25 Il cuore dell'uomo cambia il suo volto,
sia in bene che in male.
- 26 Segno d'un cuore felice è un volto ilare,
e la scoperta di proverbi è frutto di riflessioni faticose.

Stoltezza di chi si attacca alle cose del mondo

14

- 1 Beato l'uomo che non pecca con la sua bocca,
e non è tormentato dal rimorso di peccati.
- 2 Beato colui la cui coscienza non ha da biasimarlo,
e che non viene meno nella sua speranza.
- 3 Per l'uomo meschino non è un bene la ricchezza,
e per l'uomo invidioso a che servono gli averi?

sonno. / Per tutta la tua vita ama il Signore / e invocalo per la tua salvezza ». 16 Ogni essere: lett « ogni carne », secondo un ebraismo assai corrente (14, 18; 17, 30; Gn 6, 12ss). 18 L'opposizione tra lupo ed agnello, che fu sempre vista come incompatibilità di connubio tra diverse categorie sociali, qui sottolinea la divergenza religiosa. 19 Anche altrove i ricchi sono rappresentati come dei leoni (Sl 34, 11; 35, 17; Zc 11, 3). 21 L'opposizione è resa ancora più evi-

dente dai diversi verbi: « vacillare » per il ricco; « cadere » per il povero. 26 Difficile la connessione tra i due stichi; forse vuol dire che, come il volto ilare mostra la gioia interiore (Sl 104, 5; 89, 16; Gb 29, 24), così esso riflette l'intima e faticosa concentrazione del pensiero.

14. 1ss La felicità senza rimorsi è frutto della giustizia interiore (Sl 1; 32; 41; 128), che si ha con l'astensione dal peccato specialmente da quello di lingua

- 4 Chi accumula privando se stesso accumula per altri,
e coi suoi beni gozzovigliano gli estranei.
- 5 Chi è cattivo con se stesso, per chi sarà buono:
Non godrà neppure delle sue ricchezze.
- 6 Non vi è alcuno peggiore di chi tortura se stesso,
e questo è il salario della sua cattiveria.
- 7 Se fa del bene, lo fa per distrazione,
ma alla fine rivela la sua cattiveria.
- 8 È maligno chi ha l'occhio invidioso,
chi storce lo sguardo e disprezza le persone.
- 9 L'occhio dell'avaro non si contenta della sua porzione,
e una perversa ingiustizia gli dissecca l'anima.
- 10 L'occhio perverso è geloso del pane,
e sulla sua tavola c'è la penuria.
- 11 Figlio, secondo quanto hai, trattati bene,
e porta al Signore le offerte dovute.
- 12 Ricordati che la morte non tarda,
e che il contratto con l'Ade non ti è stato rivelato.
- 13 Prima di morire fai del bene all'amico,
porgi e dona a lui secondo la tua possibilità.
- 14 Non privarti di un giorno felice,
e non ti sfugga la soddisfazione di un buon desiderio.
- 15 Non lascerai ad altri i frutti dei tuoi lavori,
e i frutti dei tuoi sudori per la divisione a sorte?
- 16 Dona e prendi e distrai te stesso,
perché nell'Ade non si può cercare godimento.
- 17 Ogni carne invecchia come un vestito,
poiché è legge eterna: « Di morte morrai ».
- 18 Come foglie verdeggianti su un albero frondoso,
alcune cadono e altre spuntano,
così le generazioni di carne e di sangue,
una muore e l'altra nasce.
- 19 Ogni opera corruttibile scompare,
e il suo autore se ne va con essa.

Vantaggi della sapienza

- 20 Beato l'uomo che si prende cura della sapienza,
e che vi applica la sua intelligenza.

(Gc 3, 2). Essa non si può acquistare con denaro, poiché chi lo possiede è tormentato dall'avarizia e dall'invidia. 6 L'avaro è un carnefice di se stesso, poiché, tormentato dal pensiero di non avere mai abbastanza, non gode nessuna gioia della vita. 7 Per distrazione: senza pensarci; ma poi quando se ne accorge mostra il suo dispiacere per avere agito così. 8 L'avidità dell'avaro si legge nel suo sguardo, specialmente quando lo volge altrove per non vedere il

povero in cerca d'aiuto (4, 1. 4; Tb 4, 7). 16 Nell'Ade non vi sono, secondo la tradizione giudaica, né gioia, né dolori, né pensieri, né attività (Ecl 9, 10). 17s Carne: ebraismo per indicare l'uomo perituro (13, 16; 17, 30). L'immagine del vestito è propria della Bibbia (Gb 13, 21; Is 50, 9), mentre quello delle foglie si trova anche in Omero (*Iliade* VI, 446). 19 L'ebraico è più espressivo: « Tutte le opere dell'uomo son destinate alla corruzione, / e l'opera delle sue mani lo seguirà ».

- 21 Chi nel suo cuore riflette alle sue vie,
comprenderà anche i suoi segreti.
- 22 Va' dietro a lei come uno che cerca le sue tracce
e sulle sue vie mettiti in agguato.
- 23 Chi spia attraverso le sue finestre
e dietro le sue porte sta ad ascoltare,
- 24 si arresta accanto alla sua casa
e sulle sue pareti fissa un picchetto,
- 25 drizza la sua tenda a fianco di lei
e vi dimora come in un riparo sicuro,
- 26 mette i suoi figli sotto la sua protezione
e si accampa sotto i suoi rami,
- 27 sarà protetto da essa contro il calore,
e nella sua gloria si riposerà.

15

- 1 Questo farà chi teme il Signore,
e chi osserva la legge la raggiungerà.
- 2 Gli andrà incontro come una madre,
e l'accoglierà come una vergine sposa.
- 3 Col pane della prudenza lo nutrirà,
e con l'acqua della sapienza lo disseterà.
- 4 Si appoggerà a lei e non vacillerà,
le si affiderà e non resterà confuso.
- 5 Lo innalzerà sopra i suoi vicini,
e in mezzo all'assemblea gli aprirà la bocca.
- 6 Troverà felicità e una corona di gioia,
ed erediterà un nome eterno.
- 7 Gli uomini stolti non la raggiungeranno,
e i peccatori non la vedranno.
- 8 Sta lontana dalla superbia,
e gli uomini falsi non si ricordano di lei.
- 9 Non è bella la lode sulla bocca del peccatore
poiché non dal Signore gli è stata inviata.
- 10 La lode infatti deve essere pronunciata con saggezza,
ed è il Signore che la guida.

21 Le *vie* della sapienza sono i suggerimenti e i consigli che essa ci dà per aiutarci a vivere secondo la legge di Dio (Sl 119). 22-27 Qualunque sacrificio deve essere compiuto per acquistare la sapienza, così come fa il cacciatore che insegue la preda (v 22), la spia in cerca di notizie (v 23) o il viandante alla ricerca di un riparo sicuro per sé e per i suoi figli (vv 24ss). 27 Richiamo alla nube che seguiva gli Ebrei nel deserto e manifestava la presenza divina

in mezzo a loro (Es 16, 10; 40, 34; Nm 14, 10ss). 15. 5 *Gli aprirà la bocca*: gli darà cioè la necessaria eloquenza per parlare saggiamente all'assemblea del popolo. 6 *Un nome eterno*: la sua memoria sarà ricordata anche a distanza di secoli dalla sua morte. 7 In opposizione al v 1, gli « stolti » sono coloro che non temono Dio, ossia i peccatori. 9s La lode sonerebbe falsa nel caso di un peccatore, in quanto la lode proviene dalla sapienza (Sl 50, 16; Pr 17, 7; 26, 7).

La libertà dell'uomo

- ¹¹ Non dire: « È colpa del Signore se ho peccato »
poiché non devi fare ciò che egli odia.
- ¹² Non dire: « È lui che mi ha fatto sbagliare »
poiché egli non ha bisogno dell'uomo peccatore.
- ¹³ Il Signore odia ogni abominazione,
ed essa non piace neppure a quelli che lo temono.
- ¹⁴ Egli al principio fece l'uomo,
e lo lasciò in balia del suo consiglio.
- ¹⁵ Se vuoi, osserverai i comandamenti,
e restar fedele dipende dal tuo volere.
- ¹⁶ Ti ha messo davanti fuoco e acqua,
tu stenderai la tua mano a ciò che vorrai.
- ¹⁷ Dinanzi agli uomini c'è la vita e la morte,
a ciascuno sarà dato ciò che sceglierà.
- ¹⁸ Poiché grande è la sapienza del Signore,
egli è forte in potenza e vede ogni cosa.
- ¹⁹ I suoi occhi sono su quelli che lo temono,
ed egli conosce ogni azione dell'uomo.
- ²⁰ A nessuno ha comandato di essere empio,
e a nessuno ha dato licenza di peccare.

La giustizia di Dio

16

- ¹ Non desiderare una moltitudine di figli inutili,
e non rallegrarti per dei figli empì.
- ² Per quanto siano numerosi non rallegrarti di essi,
se il timore del Signore non è con loro.
- ³ Non fare affidamento sulla loro vita,
e non sopravvalutare il loro numero,
poiché è meglio uno che mille,
e morire senza figli che avere dei figli empì.
- ⁴ Infatti per l'opera di un sol uomo assennato una città si popola,
ma la razza degli iniqui sarà devastata.
- ⁵ Molte di tali cose ho visto coi miei occhi,
e cose ancor più dure di queste ha udito il mio orecchio.
- ⁶ Nell'assemblea dei peccatori si accese il fuoco,
e in mezzo a gente ribelle divampò l'ira.

¹¹ *Non devi fare*: l'ebraico è più coerente: « Egli non fa ciò che odia » (Gc 1, 13). ¹⁴ La libertà è un bene inalienabile dell'uomo; dotato della facoltà di discernere e deliberare, egli è libero di scegliere il bene o il male ed è quindi il solo responsabile delle sue azioni. ¹⁵ Il secondo stico presenta delle divergenze tra l'ebraico e le versioni; comunque, in parallelismo con il primo stico, va interpretato come una nuova affermazione della libertà di giudizio e di scelta. ¹⁸ Con altri termini la stessa affermazione si rinviene

in Deuteronomio 11, 26; 30, 15. 19 e in Geremia 21, 8. ¹⁶. ¹ Per gli Ebrei una figliolanza numerosa era una benedizione divina (Sl 127, 3; 128, 3s); tuttavia si aggiunge che, se i figli non sono virtuosi, essa procurerebbe più danno che beneficio. ⁴ L'ebraico ha conservato meglio il parallelismo del secondo stico: « ma dalla famiglia degli iniqui sarà devastata », il che è in conformità alle minacce di Lv 26, 30s; Dt 28, 15-29; 29, 20s. ⁶ Allusione alla ribellione di Core punita con il fuoco (Nm 16, 1-35).

- 7 Non fu benevolo con gli antichi giganti,
che per la loro potenza si erano ribellati.
- 8 Non risparmiò i concittadini di Lot,
che ebbe in orrore per la loro superbia.
- 9 Non ebbe pietà per una razza di perdizione,
che si erano esaltati per i loro peccati.
- 10 Così fu dei seicentomila uomini a piedi,
che si erano collegati nella loro durezza di cuore.
- 11 Anche se vi fosse un solo ostinato,
sarebbe un miracolo se non venisse punito.
Poiché misericordia e ira vengono da lui,
è potente nel perdonare e nello spargere ira.
- 12 Quanto è grande la sua misericordia così è grande pure il suo castigo:
egli giudica l'uomo secondo le sue opere.
- 13 Non gli sfuggirà il peccatore con la sua rapina,
ma l'attesa del pio non resterà vana.
- 14 Per ogni opera di misericordia ci sarà un posto,
e ciascuno lo troverà secondo le proprie opere.
- 17 Non dire: « Mi nasconderò al Signore;
e di lassù chi si ricorderà di me?
In mezzo a tanta gente non sarò riconosciuto;
cosa sono io nell'immensità del creato? ».
- 18 Ecco, di Dio è il cielo e il cielo dei cieli;
abisso e terra alla sua apparizione tremeranno.
- 19 Insieme i monti e le basi della terra
saranno smossi da tremore al suo sguardo.
- 20 Ma a queste cose non c'è cuore che pensi,
e le sue vie chi le considera?
- 21 Anche la tempesta l'uomo non la sa spiegare,
così la maggior parte delle sue opere resta nascosta.
- 22 « Le opere della giustizia chi le annuncia
o chi le aspetta? Lontano infatti è il patto! »
- 23 Queste cose pensa chi ha poco cuore,
e l'uomo insensato e illuso pensa stoltezze.

7-10 Si ricordano vari episodi di storia biblica: i giganti (Gn 6, 4; Br 3, 26; Sp 14, 6); la distruzione di Sodoma e Gomorra (Gn 19, 1-25); la « razza di perdizione » ossia i Cananei di cui molti perirono ad opera di Giosuè; i seicentomila, cioè gli Ebrei della generazione di Mosè, condannati a morire nel deserto (Es 12, 37; Nm 26, 65ss). 14 Il senso più soddisfacente tra le varie versioni è dato dall'ebraico. « Per ogni uomo che pratica la giustizia v'è una ricompensa, / e ogni uomo secondo le proprie opere comparirà dinanzi a lui ». 15s I due versetti si trovano solo nell'ebraico e in alcuni codici greci; il primo si riferisce ai noti episodi dell'Esodo e il secondo afferma l'universalità delle misericordie del Signore, che non fanno distinzione tra buoni e cattivi (Mt 5, 45). 16 Il Signore indura il cuore di Faraone perché non lo riconosca e le sue

opere siano riconosciute sotto il cielo. Dopo il v 15 alcuni codici aggiungono: « La sua misericordia ad ogni creatura è manifesta, / e la sua luce e le tenebre divise con un diamante ». 17 Il peccatore che crede di poter sfuggire alla giustizia si illude terribilmente, perché allo sguardo di Dio nulla sfugge (Gb 22, 14; Gr 23, 23s; Ez 9, 9). 18 *Il cielo dei cieli*: superlativo ebraico per indicare il più alto dei cieli (Dt 10, 14; 1 Re, 8, 27). 22 Si riprende il discorso del peccatore (v 17), il quale sembra voler dire che le opere buone (o della giustizia) a nulla contano dal momento che nessuno può riferirle a Dio e Dio stesso non aspetta che si vada a riferirglielo. Incerto è poi « il patto » con cui Dio ha giurato di rendere a ciascuno secondo le sue opere. 23 *Poco cuore*: essendo il cuore sede dell'intelligenza per il semita, la frase equivale al no-

Sapienza di Dio nella creazione

- ²⁴ Ascoltami, figlio, apprendi la scienza,
e alle mie parole applica il tuo cuore.
- ²⁵ Con misura esporrò la dottrina,
e con accuratezza proclamerò la scienza.
- ²⁶ Per decreto del Signore le sue opere sono dall'inizio,
e fin dalla loro creazione assegnò loro un dominio.
- ²⁷ Ordinò le sue opere per sempre,
e i loro domini per tutte le generazioni.
Non hanno fame né si stancano,
e non interrompono il loro operare.
- ²⁸ Nessuno ostacola il suo vicino,
e mai violeranno la sua parola.
- ²⁹ Dopo ciò il Signore guardò sulla terra,
e la riempì dei suoi beni.
- ³⁰ Ogni genere di viventi ricoprì la sua faccia
e ad essa poi fanno ritorno.

Grandezza e misericordia di Dio

17

- ¹ Dalla terra il Signore fece l'uomo,
e di nuovo ad essa lo fa tornare.
- ² Assegnò ad essi un numero di giorni e un tempo limitato,
e diede loro potere sulle cose della terra.
- ³ Li rivestì di potere su se stessi.
e li fece a sua immagine.
- ⁴ Pose il suo timore su ogni carne vivente
e il suo dominio sulle fiere e sugli uccelli.
- ⁶ Donò loro il discernimento, la lingua e gli occhi,
le orecchie e un cuore per pensare.
- ⁷ Li riempì di sapere e d'intelligenza,
e manifestò loro il bene e il male.
- ⁸ Pose il suo occhio nei loro cuori,
che manifestasse loro la grandezza delle sue opere.
- ¹⁰ E loderanno il nome del Santo,
per narrare le magnificenze delle sue opere.

stro « poca mente ». ²⁴ Nuova sezione la quale, partendo dalla considerazione dell'opera divina nella creazione e nel governo delle cose, illustra la condotta del saggio, che imita nella sua condotta la sapienza di Dio quale risplende nel mondo. ²⁶ I due stichi riflettono i vari momenti della creazione: l'apparizione degli esseri, la distinzione delle diverse opere e alfine l'attribuzione dei rispettivi compiti (Gn 1). ^{27s} Si parla degli astri e specialmente dei maggiori, a cui il Signore assegnò un « dominio », ossia un compito specifico (Gn 1, 16; Sl 104, 19; 136, 8s). ³⁰ È il popolamento della terra (Gn 1, 24) con ogni genere di animali, che sono tuttavia destinati a perire e a far

ritorno alla terra da cui derivano (Gn 3, 19; Sl 104, 29; Ecle 3, 20).

^{17.} ^{1ss} Dopo gli animali, ecco apparire l'uomo (Gn 1, 26ss). ³ L'uomo è simile a Dio anche perché è partecipe del « potere » o potestà sulle cose della terra (Gn 1, 28; Sl 8, 7; 1 Cr 11, 7). ⁴ Si allude a Gn 9, 2 (Sp 9, 2s). ⁵ Questo v manca nel testo greco. ⁷ Oltre all'intelligenza, Dio diede all'uomo la coscienza con la quale egli avverte e distingue il bene dal male (Gn 2, 17; 3, 22). ⁹ Diversi codici aggiungono: « E diede loro di potersi gloriare per le mirabili opere sue ». ¹⁰ Dio ha ordinato tutto a maggior sua gloria; con l'occhio che Dio ha posto

- ¹¹ Aggiunse ancora la scienza,
e li fece eredi di una legge di vita.
¹² Stabilì con essi un patto eterno,
e fece loro conoscere i suoi decreti.
¹³ I loro occhi videro la grandezza della sua gloria,
e il loro orecchio udì la gloria della sua voce.
¹⁴ E disse loro: « Guardatevi da ogni ingiustizia »
e diede loro degli ordini a ciascuno per il suo prossimo.

Dio tutto vede

- ¹⁶ Le loro vie sono sempre davanti a lui,
e ai suoi occhi non sono nascoste.
¹⁷ A ciascun popolo egli assegnò un capo,
ma Israele è la porzione del Signore.
¹⁹ Tutte le loro opere sono davanti a lui come il sole,
e i suoi occhi sono assidui sulle loro vie.
²⁰ Le loro ingiustizie non gli sono celate,
e tutti i loro peccati sono davanti al Signore.
²² L'elemosina dell'uomo è per lui come un sigillo,
e il dono dell'uomo egli custodisce come pupilla.
²³ Poi si leverà e li ricompenserà,
sulla testa di ognuno farà posare la loro ricompensa.
²⁴ Ma anche a coloro che si pentono egli concede il ritorno,
e conforta quelli che mancano di costanza.

Invito alla penitenza

- ²⁵ Convertiti al Signore e lascia i peccati,
prega davanti a lui e diminuisci gli ostacoli.
²⁶ Ritorna all'Altissimo e allontanati dall'ingiustizia,
e odia profondamente l'abominazione.
²⁷ Nell'Ade chi darà lode all'Altissimo,
al posto di coloro che vivono e gli rendono gloria?
²⁸ Dal morto che è come un nulla si dilegua la lode,
solo chi è vivo e vegeto può lodare il Signore.
²⁹ Come è grande la misericordia del Signore,
e il perdono per quelli che tornano a lui!

nel loro cuore (mente) gli uomini comprendono la grandezza delle opere del Signore e lodano il suo nome (cioè essenza). ¹¹⁻¹⁴ Allusione agli eventi che accompagnarono la stipulazione dell'alleanza sinaitica, con la promulgazione della legge dettata da Dio stesso a Mosè in una stupenda teofania (Es 19). Non sono però da escludersi le varie promesse precedenti (Gn 2, 15ss; 9, 8-17; 17, 1-14). ¹⁵ Questo v manca nel testo greco. ¹⁶ Il versetto è presente solo in qualche codice: « Le loro vie dall'infanzia sono rivolte al male, / e non possono cambiare i loro cuori di pietra in cuori di carne ». Pare una glossa ispirata a

Ez 11, 19; 36, 26. ¹⁷ *La porzione del Signore*: è Israele che appartiene al Signore dal quale fu scelto per se stesso fra tutti i popoli della terra (Es 19, 5; Dt 7, 6; 26, 17ss; 32, 8s). ¹⁸ « Qual primogenito lo nutre con la disciplina / e dispensando la luce dell'amore non l'abbandona »; cioè Dio ama Israele e gli dona in abbondanza i suoi favori. ²¹ Questo v manca nel testo greco. ²² Il sigillo (o anello da sigillo), come oggetto preziosissimo si custodiva gelosamente (49, 11; Gr 22, 24). Si comprende quindi l'alto concetto che il Siracide aveva della elemosina e di ogni opera buona a favore dei fratelli. ²⁴ Sulla condi-

- ³⁰ Tutto invero non vi può essere negli uomini,
giacché il figlio dell'uomo non è immortale.
³¹ Che vi è più luminoso del sole? E lui pure vien meno.
E chi è carne e sangue medita il male.
³² Quello sorveglia le potenze dell'alto cielo,
mentre tutti gli uomini sono terra e cenere.

Il Creatore e l'uomo

18

- ¹ Colui che vive in eterno
ha creato tutte le cose senza eccezione.
² Il Signore soltanto è giusto.
⁴ A nessuno ha concesso di annunziare le opere sue,
e chi può calcolare le sue meraviglie?
⁵ Chi può misurare la potenza della sua maestà?
E chi può raccontare le sue misericordie?
⁶ Non si può togliere né aggiungere nulla,
e non si possono calcolare le meraviglie del Signore.
⁷ Quando l'uomo crede di aver finito allora incomincia,
e quando s'arresta allora resta sbalordito.
⁸ Cos'è l'uomo e quale la sua utilità?
Qual è il suo bene e quale il suo male?
⁹ Il numero dei giorni d'un uomo
è molto se arriva a cent'anni.
¹⁰ Come una goccia d'acqua del mare e un granello di sabbia,
tali i suoi pochi anni nel giorno dell'eternità.
¹¹ Per questo il Signore è magnanimo con loro,
e su di essi spande la sua misericordia.
¹² Vede e conosce che cattiva è la loro fine,
perciò moltiplica il suo perdono.
¹³ La misericordia dell'uomo è per il proprio prossimo,
ma la misericordia del Signore è su ogni carne.
Egli ammonisce, corregge e ammaestra,
e riconduce come un pastore il suo gregge.
¹⁴ Ha pietà di quelli che accettano la correzione,
e di quelli che sono solleciti dei suoi precetti.
¹⁵ Figlio, non unire ai benefici il rimprovero,
e ad ogni dono non aggiungere parole amare.

zione delle anime nell'Ade, o soggiorno dei morti, cf Sl 6, 5; 30, 10; 115, 17; Is 38, 18s. 30ss Grande comprensione per il peccatore: se il sole, pur così luminoso e sovrano di tutte le potenze (o astri del cielo; 16, 27; Is 24, 21ss), non riesce talvolta a farci pervenire la sua luce, qual meraviglia che l'uomo, tanto debole e incline al male, sia soggetto ad imperfezioni (Gb 15, 14ss; 25, 2-6)?

18. 3 Dio governa il mondo con il gesto della sua mano e tutte le cose ubbidiscono alla sua volontà; egli è infatti il re dell'universo e separa le realtà sante

da quelle profane. 5 Impotente è l'uomo a celebrare degnamente la grandezza delle opere divine (1, 3. 6; 42, 16; Is 40, 28; Sl 145, 3; Ecli 42, 15-43, 33). 7 *Resta sbalordito*: in quanto i suoi sforzi a nulla approdano, essendo le meraviglie divine troppo grandi per la sua limitata intelligenza. 8 *Il suo bene... il suo male*: probabilmente vuol dire che ciò che l'uomo pensa sia bene o male per lui, non ha importanza presso Dio. 13 *Su ogni carne*: ossia su ogni vivente (17, 4). 15 La beneficenza va fatta con garbo per non umiliare, sull'esempio di Dio che è tanto liberale (4, 1-10).

- 16 La rugiada non tempera forse il calore?
Così la parola vale più del dono.
- 17 Ecco, una parola non è più che un buon dono?
Ma l'una e l'altro si trovano nell'uomo pieno di grazia.
- 18 Lo stolto rimprovera senza garbo,
e il dono dell'invidioso fa struggere gli occhi.
- 19 Prima di parlare impara,
e prima di ammalarti curati.
- 20 Prima del giudizio esamina te stesso,
e nell'ora del rendiconto troverai perdono.
- 21 Prima di ammalarti umilia te stesso,
e quando hai dei peccati mostra il tuo pentimento.
- 22 Niente t'impedisca di sciogliere un voto nel tempo dovuto,
e non aspettare fino alla morte per sdebitarti.
- 23 Prima di fare un voto preparati a compierlo,
e non essere quasi un uomo che tenta il Signore.
- 24 Pensa all'ira dei giorni della fine,
e al tempo della vendetta, quando Dio volterà la faccia.
- 25 In tempo di abbondanza pensa al tempo della fame,
alla povertà e alla miseria nei giorni di ricchezza.
- 26 Dalla mattina alla sera il tempo cambia,
e tutto è effimero davanti al Signore.
- 27 L'uomo saggio in ogni caso è circospetto,
e nei giorni del peccato si guarderà dallo sbagliare.
- 28 Ogni uomo assennato riconosce la sapienza,
e a chi la trova egli darà lode.
- 29 Gli assennati danno anch'essi nei detti prova di saggezza,
e come pioggia spandono sottili sentenze.
- 30 Non andar dietro alle tue passioni,
e poni un freno ai tuoi desideri.
- 31 Se permetti a te stesso il piacere della passione,
essa ti renderà ludibrio dei tuoi nemici.
- 32 Non rallegrarti nella dissolutezza,
e non legarti al suo segno.
- 33 Non impoverirti nel far conviti con denaro preso a prestito,
mentre non hai niente nella borsa.

16 Il refrigerio della rugiada è assai apprezzato nelle regioni orientali dove lo scirocco tutto abbrucia (Gb 27, 21; Gc, 1, 11). 19ss La connessione tra peccato e malattia era un pensiero diffuso ancora al tempo di Cristo (Gv 9, 2; 1 Cr 11, 30; Lv 26; Dt 28; Gb 4, 7ss). Perciò ai malati si raccomandava prima di ogni altra cosa di offrire al Signore sacrifici di espiazione (38, 9-15). 23 V'è sempre obbligo di soddisfare il voto che si compie liberamente; meglio pensarci prima che venirvi meno (Dt 22, 21ss; Pr 20, 25). 24 *Giorni della fine*: ossia della morte (1, 13). *Volterà la faccia*: in segno di sdegno o di ira

(Dt 31, 17s; Gb 13, 24; Is 59, 2). 27 *Giorni del peccato*: sembra alludere a particolari momenti storici in cui la fedeltà alla legge è messa a dura prova e la seduzione del male si fa sentire più forte. 29 Il primo stico, poco chiaro, potrebbe intendersi di coloro che pongono mente ai « detti » degli antichi, le cui raccolte erano molto stimate e il cui studio assai raccomandato (8, 8; Pr 1, 5s). 32 *Nella dissolutezza*: lett « in molti piaceri », ossia nei piaceri della buona tavola. Discusso è il secondo stico; la traduzione data è quella che meglio s'adegna al contesto (confronta anche per esempio Pr 23, 20s).

Ubriachezza, lussuria e loquacità

19

- ¹ Un operaio dedito al vino non diventerà mai ricco,
e chi disprezza le piccole cose a poco a poco cadrà.
- ² Il vino e le donne fanno traviare uomini assennati,
e chi si unisce alle prostitute è ancora più temerario.
- ³ Tignole e vermi s'impossesseranno di lui,
e l'uomo temerario sarà tolto via.
- ⁴ Chi presta subito fede è leggero di cuore,
e chi pecca fa torto a se stesso.
- ⁵ Chi si compiace del male sarà condannato,
⁶ e chi odia le chiacchiere si sottrae al male.
- ⁷ Non riferire mai una diceria,
e non ne perderai niente.
- ⁸ Ad amico o nemico non raccontarla,
e se non è un peccato per te non rivelarla.
- ⁹ Egli infatti ti ascolta, ma poi si guarderà da te,
e all'occasione ti odierà.
- ¹⁰ Hai udito una parola? Muoia con te!
Sta' tranquillo, non ti farà scoppiare.
- ¹¹ Per una parola sta in doglie lo stolto,
come per un bambino la partoriente.
- ¹² Come una freccia confitta nella carne della coscia,
tale è una parola nel ventre dello stolto.
- ¹³ Interroga l'amico: forse non ha fatto nulla,
o se ha fatto qualcosa, affinché non lo faccia più.
- ¹⁴ Interroga l'amico; forse non ha detto nulla,
o se l'ha detto, affinché non lo ripeta.
- ¹⁵ Interroga l'amico, perché spesso si tratta di calunnia,
e non prestar fede ad ogni parola.
- ¹⁶ Vi è chi scivola, ma non con intenzione;
e chi non ha mai peccato con la sua lingua?
- ¹⁷ Interroga il tuo vicino prima di far minacce,
e fa' posto alla legge dell'Altissimo.

19. ¹ *Le piccole cose*: sono qui le piccole spese a cui uno si sottopone senza darvi importanza. ² *Verità* spesso affermata anche altrove (Pr 20, 1; 31, 3-7; Os 4, 11). ³ *L'uomo temerario*: l'imprudente sarà tolto via da morte prematura in seguito a malattie spesso orribili (Pr 5, 3-14; 7, 25ss; 9, 13-18). ⁷ *Una diceria*: propriamente «una parola» come al v 10, o una «cosa». ⁸ *Se non è un peccato per te*: a meno che uno non vi sia costretto da dovere di ufficio, di carità e giustizia come nei processi. ¹⁰ *Non ti farà scoppiare*: verbo forte ma espressivo, derivato dal vino nuovo che nell'ebollizione fa crepare l'otre in cui è racchiuso (Gb 32, 18s). ^{11s} Le due immagini,

che sono senza paralleli, esprimono assai bene lo stato di tensione o di agitazione in cui si trova chi è abituato a riferire tutto ciò che ascolta; non sta tranquillo fino a quando non ha manifestato il suo segreto. ¹³ Quando si viene a conoscenza di fatti riguardanti il prossimo, occorre esplorare con cautela la verità prima di giudicare o condannare (vv 13-17). ¹⁶ *Ma non con intenzione*: ossia involontariamente. ¹⁷ *Fa' posto alla legge dell'Altissimo*: la quale prescrive di premettere al giudizio una diligente ricerca (Dt 13, 14s; 17, 4) e di correggere il colpevole senza ira o rancore (Lv 19, 17). ¹⁸ «Il timore del Signore è inizio di guadagno, e la sapienza che è da lui genera amore.»

- 20 Ogni sapienza è timore del Signore,
e in ogni sapienza vi è il compimento della legge.
- 22 Non è sapienza la conoscenza del male,
e nel consiglio dei peccatori non c'è prudenza.
- 23 C'è una malizia che è anche abominazione,
e vi è chi è stolto soltanto perché scarso di sapienza.
- 24 Val più un timorato ma scarso d'intelligenza
di un ricco di prudenza ma trasgressore della legge.
- 25 Vi è un'abilità raffinata che tuttavia è ingiusta,
e vi è chi fa tutto per ostentare la giustizia.
- 26 Vi è chi si mostra ammalato e curvo per la tristezza,
ma nel suo interno è pieno d'inganno;
- 27 china la faccia e fa il sordo,
ma appena non è osservato cerca di sorprenderti;
- 28 anche se per mancanza di forza gli è impedito di peccare,
non appena avrà l'occasione farà del male.
- 29 Dall'aspetto si riconosce un uomo,
e dallo sguardo si riconosce una persona assennata.
- 30 Il vestito di un uomo, il sorriso dei denti
e la sua andatura manifestano quello che egli è.

Discrezione nelle ammonizioni

20

- ¹ Vi è la riprensione che non è opportuna,
e vi è chi tace ed è prudente.
- ² Quanto è meglio rimproverare che covare ira!
- ³ E chi si riconosce colpevole è preservato dall'umiliazione.
- ⁴ Come un eunuco che volesse violare una vergine,
così è chi impone la giustizia con la violenza.
- ⁵ Vi è chi tace ed è trovato saggio,
e vi è chi è odioso per il troppo parlare.
- ⁶ Vi è chi tace perché non ha che rispondere,
e vi è chi tace conoscendo il tempo adatto.
- ⁷ L'uomo saggio tace fino al tempo adatto,
ma chi è ciarlone e stolto non bada al tempo.

19 La conoscenza dei precetti del Signore è disciplina di vita e produce frutti immortali. 20-30 Insegnamenti in parte già annunciati (1, 14; Sl 111, 10; Gb 28, 28; Pr 1, 7) ma qui visti alla luce delle precedenti relazioni con il prossimo. 21 « Il servo che dice al padrone: Non farò ciò che ti piace, anche se poi lo fa, irrita chi lo sfama »; aggiunta che ha connessione con la parabola dei due figli (Mt 21, 28-32). 23 L'ingegno, l'abilità e tutte le altre risorse umane prive del timore di Dio (v 18) non rendono saggio; è anzi preferibile non averle, pur di osservare la legge divina. 25 Il secondo stico è enigmatico; dal contesto sembra doversi riferire all'uomo abile e astuto

che si serve delle sue qualità per distorcere le cose e apparire retto e osservante della legge. 29 *Dallo sguardo*: lett « dall'incontro del volto »; nonostante i suoi atteggiamenti, l'ipocrita non riuscirà mai a nascondere i suoi sentimenti, poiché l'esterno rivela l'interno (13, 255; Pr 17, 24; 27, 19).

20. ¹ Anziché parlare con rimproveri inopportuni è meglio tacere per prudenza, il che è segno, se fatto a tempo debito, di saggezza (Pr 17, 28). ⁴ La correzione va attuata con calma e carità; altrimenti diviene ingiuriosa e sterile, al pari di un eunuco (30, 20). ⁷ *Non bada al tempo*: lett « va oltre »; quindi trasgredisce, parla fuori posto.

- ⁸ Chi abusa della parola si fa detestare,
e chi si dà autorità si fa odiare.

Non fidarsi delle apparenze

- ⁹ Taluno trova fortuna nelle disgrazie,
mentre il guadagno può cambiarsi in danno.
¹⁰ Vi è il dono che non ti sarà utile,
e vi è il dono la cui resa è doppia.
¹¹ Vi è un'umiliazione causata dalla gloria,
e vi è chi dall'umiliazione alza la testa.
¹² Vi è chi con poco acquista molto,
e chi invece lo paga il settuplo.
¹³ Il saggio si rende amabile per le sue parole,
ma le cortesie degli stolti sono sprecate.

Il dono dello stolto

- ¹⁴ Il dono dello stolto non ti sarà utile,
perché i suoi occhi bramano il settuplo.
¹⁵ Egli dà poco e rinfaccia molto,
e apre la bocca come un banditore.
Oggi impresta e domani richiede:
è un uomo detestabile costui!
¹⁶ Lo stolto dice: « Non ho un amico,
e non c'è gratitudine per i miei benefici! ».
¹⁷ Quei che mangiano il mio pane son malevoli di lingua;
quante volte e quanti si rideranno di lui!
¹⁸ È meglio scivolare sul suolo che per la lingua;
è così che la caduta dei malvagi giunge rapidamente.
¹⁹ Un uomo sgraziato è come un racconto sconcio,
che continuamente sta sulla bocca degli ineducati.
²⁰ Dalla bocca dello stolto non è accetto il proverbio,
perché egli non lo dice mai a tempo opportuno.

Massime varie

- ²¹ C'è chi dall'indigenza è impedito di peccare,
e nel suo riposo non avrà rimorsi.

⁸ *Si dà autorità*: o importanza, parlando di ogni cosa, come se fosse un maestro (confronta anche per esempio Sl 12, 4s). ¹⁰ Non occorre fermarsi alle apparenze perché tutto può cambiare (versetti 9-13). Un dono ricevuto può riuscire utile, ma uno offerto ad altri può riuscire assai vantaggioso (12, 2; 14, 35). ¹¹ Il bene umano è variabile; la gloria non preserva da una caduta, mentre un povero può salire agli onori più alti (Sl 113, 7; Lc 1, 52; 14, 7-11). ¹² *Settu-*

plo: semitismo per indicare « infinitamente di più » (7, 3; 40, 8). ¹⁴ *Bramano il settuplo*: così Sir e Vg; i LXX hanno « i suoi servi invece di uno sono molti ». Come in 14, 9 è nell'occhio che si palesa la cupidigia. ¹⁸ Detto comune nell'antichità (cf *Sapienza di Achi-car*, III, 63-71). Si scivola con la lingua quando si parla a sproposito o male di una persona (21, 7). ²⁰ *Proverbio*: semitismo indicante varie cose: sentenza, proverbio, comparazione, parabola ecc.

- 22 C'è chi per la vergogna rovina se stesso
e si perde per riguardo ad uno stolto.
- 23 C'è chi per vergogna fa promesse all'amico,
e gratuitamente se ne fa un nemico.
- 24 Turpe macchia per l'uomo è la menzogna,
e sta continuamente nella bocca degli ineducati.
- 25 Meglio un ladro che un bugiardo inveterato,
ma ambedue avranno in eredità la perdizione.
- 26 L'abitudine dell'uomo bugiardo è un'ignominia,
e la sua vergogna gli starà sempre accanto.
- 27 Il saggio si fa avanti per i suoi discorsi
e l'uomo prudente piace ai grandi.
- 28 Chi coltiva la terra accresce il suo raccolto,
e chi piace ai grandi si fa perdonare l'ingiustizia.
- 29 Regali e doni accecano gli occhi dei saggi,
e come un bavaglio sulla bocca impediscono i rimproveri.
- 30 Saggezza nascosta e tesoro occulto,
quale utilità in ambedue?
- 31 Fa meglio l'uomo che nasconde la sua stoltezza,
che l'uomo che nasconde la sua saggezza.

Fuggire il peccato

21

- 1 Figlio, hai peccato? Non tornare piú a farlo,
e per quelli di prima chiedi perdono.
- 2 Fuggi il peccato come davanti a un serpente,
perché se ti avvicini ti morderà;
denti di leone sono i suoi denti,
che tolgono la vita agli uomini.
- 3 Ogni trasgressione è come una spada a doppio taglio,
per la cui ferita non c'è guarigione.
- 4 Terrore e violenza devastano la ricchezza,
cosí la casa del superbo sarà devastata.
- 5 La preghiera del povero dalla sua bocca sale fino alle orecchie di Dio,
e il suo giudizio giunge rapidamente.
- 6 Chi odia la riprensione va sulle orme del peccatore,
ma chi teme il Signore si converte di cuore.

27 *Si fa avanti*: nella stima e nella considerazione dei grandi, sino ad occupare posti di responsabilità e di governo (8, 8). 28 Come chi coltiva la terra ottiene un buon raccolto, cosí il saggio raccoglie benevolenza e per ciò stesso il perdono di mancanze sue o di altri (Pr 14, 25). 29 *Impediscono i rimproveri*: da parte di chi li dovrebbe dare (confronta, per esempio, Es 23, 8; Dt 16, 19; Pr 17, 23; 18, 16; 21, 14).

21. 2 Attenzione alle tentazioni e vigilare perché

vi sia sempre timor di Dio: il serpente è simbolo del male e dell'astuzia (Gn 3, 1; Pr 23, 32; Mt 10, 16); il leone di potenza (cf pure 27, 10; 1 Pt 5, 8). 3 *Trasgressione*: ossia violazione della legge. La spada a doppio taglio produce ferite mortali perché penetra profondamente nella carne (28, 21; 26, 28; Pr 5, 4 la riferisce all'adulterio). 4 Si confronta il ricco arrogante odiato dai suoi servi che ne sperperano la sostanza e il superbo che ottiene il medesimo risultato.

- 7 Da lontano si conosce chi è abile di lingua,
ma l'uomo assennato riconosce il suo sbaglio.
8 Chi edifica la propria casa col denaro d'altri,
è come se radunasse pietre per l'inverno.
9 Stoppa ammucchiata è l'assemblea dei peccatori,
e la loro fine una fiammata di fuoco.
10 La via dei peccatori è lastricata di pietre,
ma alla fine di essa c'è la fossa dell'Ade.

Il saggio e lo stolto

- 11 Chi osserva la legge è padrone dei suoi pensieri,
e coronamento del timore del Signore è la sapienza.
12 Chi non è abile non può essere istruito,
ma vi è un'abilità che accresce l'amarrezza.
13 La scienza del saggio cresce come fiumana,
e il suo consiglio come una fonte viva.
14 L'interno dello stolto è come un vaso rotto,
e nessuna scienza può contenere.
15 Una parola saggia, se l'ascolta chi è intelligente,
l'approva e vi aderisce;
l'ascolta il dissoluto e gli dispiace,
e se la getta dietro le spalle.
16 Il racconto di uno stolto è come un fardello nel cammino,
ma sulle labbra del saggio si trova la grazia.
17 La bocca del prudente è ricercata nell'assemblea,
e le sue parole le mediteranno col cuore.

18 Una casa diroccata, tale è la sapienza per lo stolto,
e la scienza dello sciocco parole incomprensibili.
19 Catene ai piedi, questo è la disciplina per l'insensato,
e come manette alla mano destra.
20 Lo stolto nel ridere alza la voce,
ma l'uomo accorto sorride appena, sommessamente.
21 Per l'uomo prudente la disciplina è come un ornamento d'oro
e come un braccialetto al braccio destro.

7 Il secondo stico può anche intendersi: l'intelligente scopre facilmente chi sbaglia (lett « scivola » cf 19, 16), nonostante le molte parole di scusa. 8 Chi si costruisce la propria fortuna con il denaro defraudato o estorto agisce stoltamente come chi radunasse pietre invece di legna per il fuoco o di frumento per il suo granaio (Gr 22, 13; Mi 3, 10). 9 Il fuoco è spesso presentato come elemento punitivo dei peccatori (7, 16; 8, 10; Sl 20, 10; Ml 3, 19ss). La *stoppa* vuol forse sottolineare la rapidità della loro fine (Gdt 16, 9; Is 1, 31). 10 *Lastricata di pietre*: ossia sgombra di ostacoli e facile a percorrersi (Pr 14, 12; Mt 7, 13). 11 L'osservanza della legge è l'attuazione pratica del timore di Dio e porta al conseguimento della saggezza (1,

11-20; 19, 20). 12 *Abile*: per il saper fare, per l'accortezza e la scaltrezza che si possono usare sia in bene che in male (19, 23). 13 Una fonte viva non si esaurisce mai e perciò è sempre benefica (Pr 10, 11; 13, 14; 16, 22). 15 *Se la getta dietro le spalle*: non gli dà importanza e cerca di dimenticarla (Is 38, 17; Ez 23, 35; 1 Re 14, 9). 16 La parola rivela l'animo, perciò il discorso fatto da uno stolto è un « fardello » ingombrante e noioso. 18 *Casa diroccata*: in cui non ci si può rifugiare; il secondo stico potrebbe anche intendersi nel senso che la scienza per lo sciocco non è altro che una sequela di parole prive di significato. 21 Per il parallelismo antitetico alcuni studiosi trasferiscono il v 21 dopo il 19.

- 22 Il piede dello stolto è veloce nell'andare in una casa,
ma l'uomo sperimentato arrossisce davanti ad essa.
- 23 L'ineducato dalla porta spia dentro la casa,
ma l'uomo educato se ne sta fuori.
- 24 È dell'uomo ineducato ascoltare dietro la porta,
ma il prudente si sentirebbe gravato da disonore.
- 25 Le labbra degli imprudenti riferiscono le cose degli altri,
ma le parole dei prudenti sono pesate sulla bilancia.
- 26 Il cuore degli stolti sta sulla loro bocca,
ma la bocca dei saggi è il loro cuore.
- 27 Quando l'empio maledice il suo avversario,
è se stesso che egli maledice.
- 28 Macchia l'anima sua il maldicente
e nel vicinato si fa odiare.

Come agire con lo stolto

22

- 1 Ad una pietra insozzata è paragonabile il pigro,
e tutti fischiano a suo disprezzo.
- 2 Ad un mucchio di letame è paragonabile il pigro,
e chiunque lo tocca si scuote la mano.
- 3 Vergogna di un padre è l'aver generato un figlio ineducato,
ma se è una figlia diventa una perdita.
- 4 Una figlia prudente sarà un tesoro per suo marito,
ma quella che è svergognata sarà l'afflizione del genitore.
- 5 Una figlia sfrontata disonora il padre e il marito,
ma dall'uno e dall'altro sarà disprezzata.
- 6 Musica in un giorno di lutto è un discorso inopportuno,
ma sferzate e correzione sono in ogni tempo saggezza.
- 9 Incolla cocci chi insegna ad uno stolto,
come chi sveglia uno che dorme di un sonno profondo.
- 10 Ragiona con uno che dorme chi discorre con uno stolto,
perché alla fine gli dirà: «Di che si tratta?».
- 11 Piangi sul morto perché la sua luce si è spenta,
ma piangi pure sullo stolto perché si è spenta la sua intelligenza.

25 Il primo stico, incomprensibile, è stato tradotto in parte secondo la Vg. 26 Gli stolti non riflettono, e quindi si può dire che il loro « cuore » (mente) è sulla bocca perché parlano senza pensare. I saggi invece preferiscono riflettere e quasi parlare a loro stessi (cf Pr 16, 23). 27 *Se stesso*: lett « anima sua »; le sue male parole ricadono su di lui, che è così il vero responsabile dei suoi guai.

22. 1 Il paragone della *pietra insozzata* (da escrementi) serve bene a far risaltare il disgusto che dovrebbe provocare l'indolenza del pigro (Pr 6, 6-11; 26, 13-16). 3 Si comprende bene come un figlio stolto possa essere il disonore del padre (16, 1-5; Pr 10, 1; 17, 21. 25ss); si comprende meno bene quanto è detto della figlia se non si tiene conto delle preoc-

cupazioni che ella recava. Del resto presso gli antichi la nascita di una figlia non era desiderata. 4 *Sarà un tesoro*: lett « erediterà, possederà » nel senso che avrà il merito che si merita, onesto, fedele, devoto. 6 Un discorso rivolto ai figli non sempre ottiene la loro correzione; anzi, se è detto fuori tempo, talvolta non fa che irritarli, come una musica allegra suonata in tempo di lutto (Pr 25, 20). I castighi temporali invece sono sempre efficaci (Pr 13, 24; 19, 18; 23, 13s). 7 « I figli con una vita onesta si procacciano il vitto, nascondono l'origine oscura dei loro genitori ». 8 I figli che si vantano della loro arroganza e ineducazione, macchiano la nobiltà dei loro parenti. 9s Lo stolto è già stato paragonato a un vaso rotto (21, 14). Incollare cocci è fare un'opera perfettamente inutile,

- Piangi dolcemente sul morto perché ha trovato riposo,
 ma la vita dello stolto è peggiore della morte.
- ¹² Il lutto per un morto dura sette giorni,
 ma per lo stolto e per l'empio tutti i giorni della sua vita.
- ¹³ Non far lunghi discorsi con lo stolto,
 e non andare dall'insensato.
 Guardati da lui per non averne molestie,
 e per non insudiciarti al suo contatto.
 Allontanati da lui e troverai riposo,
 e non sarai annoiato dalla sua insipienza.
- ¹⁴ Che cosa pesa più del piombo?
 E che nome ha se non di stolto?
- ¹⁵ La sabbia, il sale e una massa di ferro
 son più facili a portarsi che un uomo insensato.
- ¹⁶ Un'armatura di legno saldamente fissata ad una costruzione
 non si sconquasserà per una scossa,
 così un cuore deciso dopo maturo consiglio
 non si spaventerà nel momento della prova.
- ¹⁷ Un cuore poggiato su matura riflessione
 è come un ornamento di sabbia su un muro rifinito.
- ¹⁸ Dei pali poggiati su un'altura,
 davanti al vento non potranno resistere;
 così un cuore pavido con stolti pensieri,
 davanti a qualunque timore non resiste.

L'amicizia

- ¹⁹ Chi punge un occhio ne fa uscire lacrime,
 e chi punge un cuore ne fa apparire i sentimenti.
- ²⁰ Chi lancia un sasso agli uccelli li mette in fuga,
 e chi ingiuria un amico dissolve l'amicizia.
- ²¹ Se hai sguainato la spada contro l'amico,
 non disperare perché è possibile un ritorno.
- ²² Se hai aperto la bocca contro l'amico,
 non temere perché vi può essere una riconciliazione;
 salvo il caso d'ingiuria e di arroganza,
 di rivelazione di segreto e di colpo dato a tradimento:
 in questi casi qualunque amico se ne fuggerà.
- ²³ Resta fedele al prossimo nella sua povertà,
 per poter godere insieme nella sua prosperità.

come parlare a uno che dorme profondamente e non sente nulla. ¹² La durata di sette giorni per il lutto è attestata in Gn 50, 10 e Gdt 16, 29; il confronto fa risaltare la nullità morale della vita. ¹⁷ Com'è chiaro dal contesto (vv 16ss), si esalta la stabilità e fermezza dell'uomo di carattere, che agisce con ponderazione e dopo matura riflessione. Si ignora se il confronto è fatto con un ornamento in stucco o con l'intonaco che aderisce stabilmente alla parete. ¹⁸ Il primo

membro del confronto è probabilmente un edificio di legno, che non dà alcuna stabile garanzia di fronte alla furia del vento. ¹⁹ La comparazione è tra l'offesa fisica e quella morale: la prima provoca solo dolore, la seconda anche risentimento e reazione. ²¹ Vuol forse dire che in certi casi è meno dannosa per l'amicizia una disputa violenta ma leale, che non azioni come quelle ricordate nella seconda parte del v 22. ²³ La vera amicizia si riconosce nelle avversi-

Nel tempo della tribolazione resta accanto a lui,
per aver parte della sua eredità.

- ²⁴ Prima del fuoco, vapore del camino e fumo,
così prima del sangue, le ingiurie.
²⁵ Non mi vergognerò di proteggere un amico,
e davanti a lui non mi nasconderò.
²⁶ E se per opera sua mi accadrà del male,
chiunque verrà a saperlo si guarderà da lui.

Preghiera per essere preservato dai peccati di lingua

- ²⁷ Chi porrà una custodia alla mia bocca,
e sulle mie labbra un sigillo di saggezza,
affinché io non cada per causa loro,
e la mia lingua non mi porti alla rovina?

23

- ¹ Signore, padre e padrone della mia vita,
non mi abbandonare al loro capriccio,
e non mi lasciar cadere in loro potere.
² Chi applicherà la sferza al mio pensiero,
e al mio cuore una disciplina di saggezza,
affinché non sia risparmiato nei miei errori,
e non si lascino impuniti i miei peccati?
³ Sicché non si moltiplichino i miei errori
e non sovrabbondino i miei peccati.
Che io non cada davanti agli avversari,
e il mio nemico non rida di me.
⁴ Signore, padre e Dio della mia vita,
non mi dare alterigia di occhi,
⁵ e la concupiscenza allontana da me.
⁶ La sensualità e la libidine non s'impadroniscano di me,
e non mi consegnare ad uno spirito inverecondo.

Custodia della lingua

- ⁷ Figli, apprendete la disciplina della bocca,
e chi l'osserverà non resterà confuso.
⁸ Il peccatore resterà vittima delle proprie labbra,
il maledico e il superbo vi troveranno inciampo.
⁹ Non avvezzare la tua bocca al giuramento,
e non prendere l'abitudine di pronunziare il nome del Santo.

tà, particolarmente se giungono improvvisamente, dopo uno stato di felicità. ²⁴ Come il vapore e il fumo sono indizio sicuro di fuoco, così le ingiurie preludono necessariamente o quasi allo spargimento di sangue. ²⁷ Introduzione alla preghiera successiva, che richiama i pericoli della lingua (cf 5, 13; 19, 4-12; 20, 18-26 ecc) e sottolinea la necessità dell'aiuto divino (cf Pr 16, 1).

^{23.} ¹ *Al loro capriccio*: cioè della lingua e delle labbra, che servono per manifestare i pensieri. ² *I miei peccati*: o propriamente « loro » peccati, cioè della mente e del cuore (i due termini si identificano). ⁴ *Alterigia di occhi*: sembra significare « sguardo lascivo » (26, 9; Gn 39, 7; Mt 5, 28). ⁹ Sul giuramento fatto con troppa facilità cf Mt 5, 34ss; 23, 20;

- ¹⁰ Come un domestico continuamente sorvegliato
non sfuggirà a qualche lividura,
così chi giura e nomina Dio dappertutto
non resterà immune da peccato.
- ¹¹ L'uomo che giura spesso si riempie d'iniquità,
e dalla sua casa non si allontanerà il flagello.
Se manca, il suo peccato gli sarà addosso,
e se non ci fa caso, pecca due volte.
Se giura invano, non sarà giustificato,
perché la sua casa si riempirà di sventure.
- ¹² Vi è un parlare che conduce alla morte:
non si trovi mai nella posterità di Giacobbe!
Tali cose infatti stanno lontano dagli uomini pii,
i quali non si lasciano involgere dai peccati.
- ¹³ Non abituare la tua bocca a una volgarità che è oscena,
perché questo è un parlare peccaminoso.
- ¹⁴ Ricordati di tuo padre e di tua madre,
quando ti siedi in mezzo ai potenti;
non te ne dimenticare in loro presenza,
perché per la tua abitudine potresti dire sciocchezze,
e allora desidereresti di non essere nato,
e malediresti il giorno della tua nascita.
- ¹⁵ L'uomo abituato a discorsi riprovevoli,
per tutti i giorni di sua vita non si correggerà.

Gli impudichi

- ¹⁶ Due categorie di uomini moltiplicano i peccati,
e una terza attira la collera:
- ¹⁷ una persona con una passione ardente come un fuoco,
che non si spegne finché non si consuma;
un uomo impudico nel corpo della sua carne,
che non ha pace finché il fuoco brucia.
Per l'uomo impudico ogni pane è dolce,
e non si stanca se non quando muore.
- ¹⁸ L'uomo che diserta il suo talamo,
dice a se stesso: « Chi mi vede? »

Gc 5, 12. ¹¹ Si pecca contro il giuramento: quando si « manca » non compiendo ciò che è stato promesso; quando « non vi si fa caso », ossia non si mantiene la promessa giurata, perché la si considera una cosa da nulla; quando si « giura invano » per garantire una menzogna (Sp 14, 28), sapendo già in precedenza di non poter mantenere ciò che si promette. ¹² *Che conduce alla morte*: lett « che sta faccia a faccia » con la morte, nel senso che sarà punito con la morte; si tratta forse della bestemmia che la legge puniva con la lapidazione (Lv 24, 11. 16). ¹⁴ Chi è abituato a pronunciare parole sconce difficilmente sa

trattarsi anche quando si trova in mezzo a persone di alto ceto sociale. Il Siracide raccomanda di tener presente i propri genitori per non procurare loro vergogna e disonore come se fossero stati incapaci di educare (22, 3). ¹⁶ Proverbio numerico nella forma caratteristica ricorrente anche altrove (25, 15; 26, 5; 30, 25; Pr 6, 16; 30, 15). È difficile allo stato attuale designare le tre categorie di persone che moltiplicano peccati su peccati; forse si possono rinvenire nel v 17: l'impudico in genere, il dedito al vizio solitario e l'adultero. ¹⁷ *Ogni pane è dolce*: eufemismo per dire che ogni occasione è buona (Pr 9, 17; 30, 20).

- Intorno a me c'è l'oscurità e le pareti mi nascondono.
 Nessuno mi vede; perché dovrei temere?
 L'Altissimo non si ricorderà dei miei peccati ».
- ¹⁹ Gli occhi degli uomini sono il suo timore,
 e non comprende che gli occhi del Signore,
 mille volte piú splendenti del sole,
 vedono tutte le vie degli uomini,
 e penetrano fino negli angoli piú segreti.
- ²⁰ Prima che fossero create egli già conosceva tutte le cose,
 e cosí anche dopo che sono state compiute.
- ²¹ Un tale uomo nelle piazze delle città sarà punito,
 e quando meno se l'aspetta sarà afferrato.
- ²² Cosí sarà anche della donna che abbandona il marito,
 e gli porta eredi da un estraneo.
- ²³ Primo, perché non fu fedele alla legge dell'Altissimo,
 secondo, perché peccò contro suo marito,
 terzo, perché si macchiò di adulterio,
 ed ebbe dei figli da un uomo estraneo.
- ²⁴ Una tal donna sarà trascinata davanti all'assemblea,
 e sui suoi figli si farà inquisizione.
- ²⁵ I suoi figli non metteranno radici,
 e i suoi rami non porteranno frutto.
- ²⁶ Lascerà in maledizione la sua memoria
 e la sua vergogna non sarà mai cancellata.
- ²⁷ Ma quelli che verranno dopo comprenderanno
 che non v'è nulla di meglio del timore del Signore,
 e nulla di piú dolce che osservare i suoi precetti.

Elogio della sapienza

24

- ¹ La sapienza loderà se stessa,
 e in mezzo al suo popolo si glorierrà.
- ² Nell'assemblea dell'Altissimo aprirà la sua bocca,
 e dinanzi alla sua potenza si glorierrà.
- ³ Io uscii dalla bocca dell'Altissimo,
 e come nebbia ricoprii la terra.

²⁰ Come Dio con la sua sapienza infinita credè ogni cosa secondo il suo disegno (Pr 8, 22ss), cosí Dio continua a conoscere, sorvegliare e governare le sue creature. ²¹ La legge puniva l'adulterio sia dell'uomo che della donna con la pena capitale (Lv 20, 10; Dt 22, 22). L'adulterio si aveva solo se la donna era sposata. ^{24s} *Si farà inquisizione*: per provare la loro legittimità ed escluderli dalla comunità in caso negativo (Dt 13, 3; Sp 3, 16-19; 4, 3-6). ²⁷ Solo l'osservanza della legge assicura la vera felicità (46, 10).

²⁴ ¹ Capitolo assai importante in cui la sapienza viene personificata e intimamente collegata a Dio, pur

essendone in certo senso distinta; le è attribuita la partecipazione alla creazione e al governo dell'universo (Pr 1, 20-33; 8, 1-36; 9, 1-6; Sp 6, 1ss. 18). ² *Assemblea dell'Altissimo*: è l'unione di tutti i credenti, che costituiscono il popolo di Dio (v 16). ³ L'autore richiama i punti piú salienti della creazione per far meglio spiccare la sapienza di Dio. *Io uscii dalla bocca*: all'atto in cui Dio con la sua parola chiamò tutti gli esseri all'esistenza (Gn 1, 3ss; Pr 8, 27-31). *Come nebbia*: si allude a Gn 1, 2 dove si legge che lo Spirito di Dio aleggiava sulle acque (confronta anche Gdt 16, 17; Gb 33, 4).

- ⁴ Nell'empireo posi la mia tenda
 e il mio trono su una colonna di nubi.
⁵ Da sola feci il giro del cielo,
 e nelle profondità degli abissi mi aggirai.
⁶ Sulle onde del mare e su tutta la terra,
 su ogni popolo e su ogni nazione estesi il dominio.
⁷ In mezzo a tutte queste cose cercai un luogo di riposo
 e un'eredità dove potermi stabilire.
⁸ Allora il Creatore di tutte le cose mi diede un ordine,
 e colui che m'ha creato fissò la mia tenda;
 e disse: « Prendi dimora in Giacobbe,
 e in Israele abbi la tua eredità ».
- ⁹ Prima dei secoli, fin dal principio, egli mi creò,
 e per i secoli io non verrò meno.
¹⁰ Nel tabernacolo santo, davanti a lui, prestai servizio,
 e così in Sion potei stabilirmi.
¹¹ Nella città diletta similmente mi fece riposare,
 e in Gerusalemme è il mio potere.
¹² Misi radici in mezzo ad un popolo glorioso,
 nella porzione del Signore, nella sua eredità.
¹³ Come un cedro del Libano m'innalzai,
 e come un cipresso sui monti dell'Ermon.
¹⁴ Come una palma in Engaddi m'innalzai,
 e come piante di rosa in Gerico,
 come un magnifico olivo nella pianura,
 e come un platano io m'innalzai.
¹⁵ Come cinnamomo e balsamo odoroso sparsi odore,
 e come mirra scelta spirai soave fragranza,
 come galbano, onice e storace,
 e come vapore d'incenso nel tabernacolo.
¹⁶ Come terebinto estesi i miei rami,
 e i miei rami sono rami di gloria e di grazia.

4 L'empireo è la dimora di Dio il cui trono è sostenuto dalle nubi (Gb 22, 14; Sl 68, 35s; 97, 2; 104, 3).
 5s La sapienza esercita il suo dominio su tutto il creato dalle altezze dei cieli alle profondità degli abissi (1, 3; 16, 16). 8 Tale sapienza però stabilì la sua dimora in modo particolare con il popolo d'Israele o Giacobbe, divenuto sua proprietà (44, 23). 10 Ben Sirac è un grande ammiratore della liturgia, considerata come espressione della sapienza di Dio (4, 14; 50, 5-21). *Prestai servizio*: il verbo greco usato indica sempre un servizio religioso, quello che noi chiamiamo « liturgico ». In Israele il culto si esercitò dapprima nel tabernacolo eretto da Mosè e poi nel tempio salomonico di Gerusalemme (Is 8, 18). 11s La sapienza, mediante la liturgia, fissò la sua dimora in Gerusalemme, divenuta in tal modo il centro del popolo eletto, che ne è la porzione eletta (« eredità ») di Dio (Es 19, 6; Dt 32, 9) e della sapienza stessa (v 8).

13 Il cedro del Libano e il cipresso dell'Ermon erano le piante più famose dell'antichità biblica per bellezza e resistenza (50, 10. 12; Is 2, 13; 41, 19ss). 14 *Engaddi*: luogo ancor oggi famoso nel Deserto di Giuda sulla riva occidentale del Mar Morto (Gs 15, 62; 1 Sm 24, 1; Plinio, *Hist. Nat.* V, 15, 17). Anche le rose di Gerico sono rinomate per la loro bellezza (39, 13). Le piante qui ricordate sono simbolo della vitalità, della potenza e della gloria che la sapienza spande intorno a sé in Gerusalemme. 15 Si ricordano sette sostanze aromatiche, oggi non più comuni, delle quali alcune servivano per la confezione dell'olio sacro usato per ungere persone e cose sacre (Es 30, 22s); l'incenso ardeva di continuo sull'altare dei profumi (Es 30, 34-38). Simboleggiano il benefico influsso esercitato dalla sapienza per mezzo del culto attuato nel tempio. 16 Il terebinto, che prospera ancor oggi in Palestina, è una pianta rigogliosa, dai rami splendi-

- 17 Qual vite produssi germogli di grazia,
e i miei fiori divennero frutti di gloria e di ricchezza.
- 19 Venite a me, voi che mi desiderate,
e saziatevi dei miei frutti.
- 20 Poiché il mio ricordo è piú dolce del miele,
e la mia eredità piú dolce di un favo di miele.
- 21 Quelli che mi mangiano avranno ancora fame,
e quelli che mi bevono avranno ancora sete.
- 22 Chi mi ascolta non avrà da vergognarsene,
e quelli che lavorano con me non peccheranno.
- 23 Tutto questo è il libro dell'alleanza del Dio Altissimo,
la legge che a noi diede Mosè, eredità per le assemblee di Giacobbe.
- 25 Ella trabocca di sapienza come il Fison,
come il Tigri nella stagione dei frutti;
- 26 trabocca d'intelligenza come l'Eufrate,
come il Giordano al tempo della messe;
- 27 spande l'istruzione come il Nilo,
come il Ghion al tempo della vendemmia.
- 28 Il primo non finisce di conoscerla,
e cosí l'ultimo non riesce a scoprirla.
- 29 Poiché il suo pensiero è piú vasto del mare,
e il suo consiglio piú grande dell'abisso.
- 30 Quanto a me, come un canale derivato da un fiume,
e come un acquedotto sono entrato nel giardino.
- 31 Mi dissi: « Irrigherò il mio giardino,
e innaffierò la mia aiuola ».
Ed ecco, il mio canale è diventato un fiume,
e il mio fiume è diventato un mare.
- 32 Ora come l'aurora irradierò la disciplina,
e la farò risplendere fin nelle regioni lontane.
- 33 Effonderò ancora la dottrina come una profezia,
e la lascerò alle generazioni future.

di, carichi di foglie dense (1, 30; 6, 13). 17 La vite, celebrata per la sua fecondità e per essere sorgente di letizia (Gdc 9, 13; Sl 80, 9. 16; 128, 3; Is 5, 1; Gr 2, 21), simboleggia la gloria, la grazia e la ricchezza procurata dalla sapienza. 18 Questo v manca nel testo greco. 20 Il miele era ritenuto dagli Ebrei un cibo prelibato (Sl 19, 11; 119, 103; Pr 16, 24; 24, 13). 21 Continua l'invito a satollarsi (v 19) dei frutti della sapienza che anziché nauseare eccitano l'appetito, cioè acuiscono il desiderio di una conoscenza ancor piú profonda. 22 *Con me*: lett «in me», ossia secondo i miei insegnamenti. 23 L'autore riprende ora il suo discorso e sembra identificare la sapienza con la legge (Es 24, 7. 8; 34, 10-28), per cui i benefici promessi dalla sapienza sono solo per chi osserva i precetti mosaici (1, 26; 19, 20). 24 Questo v manca nel testo greco. 25ss Eccettuati il Nilo e il Giordano, gli altri quattro fiumi sono gli stessi

del Paradiso Terrestre (Gn 2, 11-14); l'immagine serve a far risaltare la sovrabbondante sapienza contenuta nella legge. 27 *Come il Nilo*: Vg e LXX hanno: « come luce » da mutare probabilmente in « come il fiume » (le due parole in ebraico sono assai simili) riferito al Nilo, il fiume per eccellenza (Is 23, 3; Am 8, 8; 9, 5). 28 Lo studio della legge è inesauribile come la sua sapienza; nessuno riuscirà quindi a possederla completamente (Gb 28, 21). 30 Ben Sirac in prima persona parla della sua opera di studioso e di maestro (33, 16ss); riprendendo l'immagine del fiume, si paragona a un canale che prende la sua acqua da un fiume (sapienza deposta nella legge) per portarla come un acquedotto nel giardino d'Israele (Is 58, 11). 31 L'immagine è ancora quella dell'acqua, che ben esprime l'azione penetrativa ed espansiva della sapienza (Is 11, 9; Ez 47, 1-12; Gv 7, 38). 33 *Come una profezia*: Ben Sirac considera i suoi insegnamenti pari a

- 34 Vedete perciò che non ho lavorato solo per me,
ma per tutti quelli che la ricercano.

Cose amate e cose detestate da Dio

25

- ¹ Di tre cose io mi adorno e m'innalzo rigogliosa,
davanti al Signore e agli uomini:
la concordia tra fratelli, l'amicizia tra vicini,
e moglie e marito che vanno d'accordo tra loro.
- ² Tre specie di persone invece io odio,
per la cui vita io mi irrito fortemente:
il povero orgoglioso, il ricco bugiardo
e il vecchio adultero, privo di senno.
- ³ In gioventú non hai accumulato niente;
e cosa potresti trovare nella tua vecchiaia?
- ⁴ Quanto s'addice il giudizio ai capelli bianchi,
e agli anziani il saper dare un consiglio!
- ⁵ Quanto s'addice la saggezza ai vecchi,
e ai dignitari il discernimento e il consiglio!
- ⁶ Corona dei vecchi è una grande esperienza,
e loro vanto il timore del Signore.
- ⁷ Nove cose io stimo felici in cuor mio,
e la decima la proclamo con la lingua:
l'uomo esultante a causa dei figli,
chi vive e vede la rovina dei nemici.
- ⁸ Felice colui che vive con una donna assennata,
colui che non pecca con la lingua,
e colui che non serve a uno che è indegno di lui.
- ⁹ Felice colui che ha trovato la saggezza,
e che l'espone a delle orecchie che l'ascoltano.
- ¹⁰ Quant'è grande chi ha trovato la sapienza,
ma nessuno è al disopra di chi teme il Signore!
- ¹¹ Il timore del Signore sta sopra ad ogni cosa;
chi lo possiede a che si può paragonare?

quelli dei profeti e degni di essere tramandati, perché sa di averli attinti direttamente dai libri biblici (cf prologo).

25. ¹ Riprende la serie dei detti sentenziosi con alcuni proverbi di tipo numerico. ³ Breve elogio della vecchiaia (vv 3ss) intesa come risultato degli sforzi educativi compiuti in gioventú (6, 18s) e come conquista personale di saggezza e di prudenza. ⁵ *Ai dignitari*: lett « in coloro che sono glorificati », vale a dire per il parallelismo con « vegliardi », coloro che per età e saggezza sono da tutti rispettati e onorati.

⁷ Altro proverbio numerico che si estende sino al v 11. Generalmente si pensa che ogni stico annunzi una diversa condizione di felicità, fino alla nona che è quella di chi ispira tutta la sua vita al timore di Dio. ¹¹ Il timore di Dio, appunto perché è incomparabile, sta sopra ogni altra cosa (1, 16) e rende veramente felice chi lo possiede. ¹² Si trova solo in pochi manoscritti greci e nella Vg; è forse di origine cristiana e spiega come dal timore nasca l'amore e dalla fede l'adesione a Dio rivelatore: « Il timore del Signore è inizio di amore per lui, ma la fede è inizio

La donna

- 13 Qualunque piaga, ma non la piaga del cuore;
 qualunque malizia, ma non la malizia di una donna.
- 14 Qualunque calamità, ma non la calamità degli avversari;
 qualunque vendetta, ma non la vendetta dei nemici.
- 15 Non vi è veleno peggiore di quello di un serpente,
 e non vi è ira peggiore di quella di un nemico.
- 16 Preferirei abitare con un leone o con un dragone,
 piuttosto che abitare con una donna malvagia.
- 17 La malvagità di una donna àltera il suo aspetto,
 e ne oscura il volto come quello di un orso.
- 18 In mezzo ai suoi vicini si siede suo marito,
 ma, suo malgrado, deve piangere amaramente.
- 19 Ogni malizia è piccola rispetto alla malizia di una donna;
 cada su di lei la sorte del peccatore!
- 20 Quale una salita sabbiosa per i piedi di un vecchio,
 tale è la donna linguacciuta per un uomo tranquillo.
- 21 Non lasciarti sedurre dalla bellezza di una donna,
 e non desiderare nessuna donna.
- 22 Collera, disonore e vergogna grande,
 se una donna mantiene suo marito.
- 23 Cuore abbattuto, volto oscurato,
 piaga del cuore: questo è una donna malvagia.
 Mani infiacchite e ginocchia vacillanti:
 tale è colei che non rende felice suo marito.
- 24 Dalla donna ha avuto inizio il peccato,
 e per causa sua tutti moriamo.
- 25 Non dare un'uscita all'acqua,
 né alla donna malvagia libertà di ciarlare.
- 26 Se non procede al cenno della tua mano,
 strappala dalle tue carni.

26

- ¹ Felice il marito di una donna per bene,
 il numero dei suoi giorni sarà raddoppiato.

di unione con lui». 13-26 La nuova sezione ritorna su di un tema già toccato nella prima parte del libro (9, 1-9), richiamando l'attenzione sul male che può fare una donna malvagia. 13 *La piaga del cuore*: quella cioè procurata da una cattiva donna la cui malizia è assai piú pericolosa di tutti gli altri mali ricordati nei vv 14s. 15 *Veleno*: l'ebraico *rosh* può significare tanto « capo » quanto « veleno »; Vg e LXX, errando, hanno tradotto qui con « capo ». 16 La vita con una donna, come è qui descritta, diviene insopportabile (Pr 21, 9; 25, 24). 18 L'uomo, nonostante la gioia di una piacevole compagnia, non potrà far a meno di pensare alla sua disgrazia. 19 *La sorte del peccatore*: vale a dire il castigo riservato al peccatore da parte di Dio. 22s Una donna malva-

gia è la sintesi di tutti i mali; sfortunato chi la sposa.

24 Si allude alla storia del primo peccato umano, in cui la donna ebbe una responsabilità per l'ingresso nel mondo della colpa e della morte (Gn 3, 1-24; 1 Cr 15, 22; 1 Tm 2, 14; in Rm 5, 12 la responsabilità maggiore è però attribuita ad Adamo). 25 La ragione del confronto sta nel fatto che la donna, lasciata libera di parlare, vuota tutta ciò che ha dentro, come un recipiente pieno d'acqua a cui fosse praticato un foro. 26 In caso di disubbidienza continuata, il marito la può ripudiare in conformità con la legge (Dt 24, 1-4). *Strappala dalle tue carni*: si fa forse riferimento a Gn 2, 24: « e saranno i due una sola carne » (Ef 5, 31).

26. 1 Ecco ora in opposizione il quadro della don-

- ² Una donna virtuosa rallegra suo marito,
e riempie di pace i suoi anni.
- ³ Una donna buona è una buona sorte,
ed è concessa a quelli che temono il Signore.
- ⁴ Del ricco come anche del povero il cuore sarà contento,
e il volto allegro in ogni tempo.
- ⁵ Per tre cose sta in timore il mio cuore,
e davanti ad una quarta io domando grazia:
la discordia di una città, la riunione di una folla,
una falsa accusa; son tutte cose peggiori della morte.
- ⁶ Ma strazio del cuore e lutto è una donna gelosa di un'altra,
flagello di una lingua che si fa sentire a tutti.
- ⁷ Giogo di buoi agitati è una donna malvagia,
e chi la prende è come chi stringe uno scorpione.
- ⁸ Causa di grande collera è una donna ubriacona,
non riuscirà mai a coprire la sua ignominia.
- ⁹ La lussuria di una donna dalla sfrontatezza degli occhi,
e dalle sue palpebre la si riconosce.
- ¹⁰ Su una figlia sfrontata rafforza la vigilanza,
affinché, trovandoti debole, non ne approfitti.
- ¹¹ Vigila sul suo occhio inverecondo,
e non ti meravigliare se manca verso di te.
- ¹² Come un viandante assetato apre la bocca,
e beve di ogni acqua che gli è vicina,
così l'impudica si siede davanti ad ogni palo,
e a qualunque freccia apre la faretra.
- ¹³ La grazia di una donna rallegra suo marito
e la sua abilità rinvigorisce le sue ossa.
- ¹⁴ Dono del Signore è una donna silenziosa,
e non c'è prezzo di scambio per una persona educata.
- ¹⁵ Grazia su grazia è una donna pudica,
e non c'è peso degno per una persona casta.
- ¹⁶ Il sole s'eleva sulle altezze del Signore,
e la bellezza di una donna buona nell'ordine della sua casa.
- ¹⁷ La lampada brilla sul candelabro sacro,
e la bellezza di un volto sopra una robusta corporatura.

na buona, virtuosa e coraggiosa (Pr 31, 10-31). ⁵ *La riunione di una folla*: per il contesto va inteso in senso peggiorativo, come una folla in preda alla rivolta e al furore collettivo. ⁶ *Donna gelosa di un'altra*: è il quarto flagello da cui l'autore vuole essere risparmiato, poiché la sua lingua non risparmia alcuno. ⁷ La immagine del giogo sta qui ad indicare l'impossibilità di un accordo, come due buoi che tirano ciascuno dalla propria parte. Per lo *scorpione* cf 39, 30; Ez 2, 6; Ap 9, 3. 5. 10. ⁸ L'ubriachezza porta facilmente alla lussuria, alla sfrontatezza e all'adulterio (Pr 20, 1). ⁹ Sono gli sguardi procaci e pieni di passione che tradiscono i movimenti della lussuria (Pr 6, 25;

7, 10ss). ^{10s} Testo oscuro; forse riguarda la vigilanza da esercitare sulle figlie, a meno che, con i vv 9. 12, non si tratti di ammiccamenti e allettamenti muliebri alla prostituzione. *Se manca verso di te*: altri traducono: « Se ti trascina al peccato »; ma è far violenza al testo. ¹³ La donna abile e virtuosa *rinvigorisce le sue ossa*, ossia apporta benefici anche alla sua vita fisica (Pr 3, 8; 15, 30; Is 58, 11). ¹⁵ *Non c'è peso*: l'espressione (6, 15), parallela a « prezzo di scambio » del v 14, sta a sottolineare l'impossibilità di apprezzare convenientemente la donna che ha tutte le belle qualità qui notate. ¹⁷ *Robusta corporatura*: è la prestantza del corpo, base indispensabile per la bel-

- ¹⁸ Colonne d'oro su una base d'argento,
e belle gambe su solidi piedi.
- ²⁸ Per due cose è in pena il mio cuore,
e per una terza mi assale lo sdegno:
un uomo di guerra che soffre per indigenza,
degli uomini assennati se sono vilipesi,
e l'uomo che dalla giustizia ritorna al peccato;
costui, il Signore lo destina alla spada.

Pericoli nel commercio

- ²⁹ Difficilmente il mercante va esente da colpa,
e il negoziante non sarà immune da peccato.

27

- ¹ Molti peccano per amore del guadagno,
e chi cerca d'arricchire storce l'occhio.
- ² Tra le fessure delle pietre si conficca il chiodo,
e tra la vendita e la compra s'infiltra il peccato.
- ³ Chi non si attacca con zelo al timore del Signore,
ben presto la sua casa andrà in rovina.
- ⁴ Quando si agita il vaglio rimangono i rifiuti,
così le tare dell'uomo alla resa dei conti.
- ⁵ È la fornace che prova i vasi d'argilla,
ma la prova dell'uomo si ha nella resa dei conti.
- ⁶ È il frutto che mostra la coltivazione di un albero,
e così l'esame dei sentimenti del cuore un uomo.
- ⁷ Non lodare nessun uomo prima della resa dei conti,
perché questa è la prova degli uomini.

La giustizia

- ⁸ Se andrai dietro alla giustizia, la raggiungerai,
e te ne rivestirai come di un manto di gloria.

lezza del volto. ¹⁸ *Gambe*: immagini simili a quella usata qui per completare la descrizione della donna ideale, si incontrano anche in Ct 5, 15; 7, 2; Is 52, 7. 19-27 Questi versetti sono omessi nelle edizioni critiche, perché presenti in pochi codici greci e solo nella versione siriana. ¹⁹ Conserva intatto il vigore della tua età e non spendere la tua forza in cose estranee. ²⁰ Trovata una buona ragazza, spargivi i tuoi semi, come in un campo fertile, confidando nella bontà della tua razza. ²⁸ Nuovo proverbio numerico che mette a raffronto la triste situazione del soldato caduto in miseria nonostante il suo valore e dell'uomo disprezzato nonostante la sua sapienza, con la sorte ancor peggiore di chi cade nella miseria morale del

peccato (Sl 63, 11; Ez 18, 24). ²⁹ Il versetto va unito ai primi tre del c 27 per evidente comunanza di argomento; l'insegnamento generale è che nel commercio difficilmente si riesce immuni da peccato (Is 23, 16s; Ez 27; Na 3, 4; Gc 4, 13; Ap 18, 11). 27. ¹ *Storce l'occhio*: di solito indica disprezzo e mancanza di pietà (4, 4; Pr 28, 27); secondo alcuni qui significherebbe l'allontanamento del proprio sguardo da Dio o dalla rettitudine, per guardare gli affari loschi. ³ *La sua casa*: ossia la sua famiglia o discendenza; dove non v'è benedizione del Signore non v'è nemmeno prosperità (Lv 26; Dt 28). ⁶ Lo stesso pensiero ricorre nel vangelo di Matteo (7, 16) e in quello di Luca (6, 43ss).

- ⁹ Gli uccelli vanno a posarsi presso i loro simili,
e così la verità torna a quelli che la praticano.
¹⁰ Il leone aspetta la preda al varco,
e così il peccato quelli che praticano l'ingiustizia.
¹¹ Il discorso dell'uomo pio è sempre saggezza,
ma lo stolto è mutevole come la luna.
¹² Tra gli insensati fa' attenzione al tempo,
ma tra gli assennati trattienti a lungo.
¹³ Il discorso degli stolti è cosa abominevole,
e il loro riso è nei piaceri del peccato.
¹⁴ Il parlare di chi giura molto fa drizzare i capelli,
e la lite di costoro fa turare le orecchie.
¹⁵ La lite dei superbi è spargimento di sangue,
e il loro alterco è penoso a sentirsi.

I segreti

- ¹⁶ Chi rivela i segreti perde la fiducia,
e non troverà più un amico per il suo cuore.
¹⁷ Ama l'amico e sii a lui fedele;
ma se hai rivelato i suoi segreti,
non andargli più dietro.
¹⁸ Poiché come si perde un defunto,
così tu hai perduto l'amicizia del vicino.
¹⁹ E come ti lasci scappare un uccello di mano,
così hai lasciato andare un amico e non lo riprenderai più.
²⁰ Non rincorrerlo, perché è molto lontano,
ed è fuggito come gazzella dal laccio.
²¹ Poiché una ferita si può fasciare,
e per l'ingiuria c'è una riparazione,
ma chi ha svelato dei segreti non ha più speranza.

L'ipocrisia

- ²² Chi ammicca con l'occhio macchina il male,
e nessuno lo può allontanare da sé.
²³ Sotto i tuoi occhi addolcisce la bocca,
e ammira i tuoi discorsi;

⁹ *La verità*: equivale a « lealtà » (negli affari e commerci) e sta in stretta compagnia con la giustizia; chi pratica la giustizia ne sarà in qualche modo ricompensato. ¹⁰ In antitesi con il v 9 si vuol dire che il castigo non tarda a piombare addosso a chi lo commette (21, 2; Sl 17, 12). ¹¹ Nel primo stico la Vg aggiunge: « L'uomo pio è stabile nella sapienza come il sole »; il che aiuta meglio a comprendere il paragone seguente con la luna, simbolo di mutevolezza e di leggerezza morale. ¹² *Fa' attenzione al tempo*: lett « custodisci », nel senso di non perdere tempo in chiacchiere. ¹³ *È nei piaceri*: prendono gusto a parlare e a ridere di cose sconce (Pr 2, 14). ¹⁴ L'a-

buso del giuramento è già stato condannato (23, 9ss); qui si accenna agli eccessi a cui può giungere chi vi è abituato. ¹⁶ Altro difetto della lingua: la rivelazione dei segreti, che comporta quasi sempre la perdita di ogni credito e della stessa amicizia (19, 10, 42, 1; Pr 11, 13; 20, 19). ¹⁸ *Un defunto*: lezione presente in un solo codice, se si accetta la lezione degli altri codici va tradotto: « poiché come si uccide un nemico / così tu hai ucciso l'amicizia del vicino ». ²² Il gesto di ammiccare è segno di astuzia e di dissimulata cattiveria (Pr 6, 13; 10, 10); nessuno riesce a prevedere il male che tali persone possono produrre. ²³ L'ipocrita stravolge tutto con la sua malizia, an-

- ma poi cambia la sua bocca,
e delle tue parole ne fa uno scandalo.
- ²⁴ Molte cose io odio, ma niente quanto costui,
ed anche il Signore lo odierà.
- ²⁵ Chi getta un sasso in alto se lo getta sul capo,
e un colpo dato a tradimento procura ferite.
- ²⁶ Chi scava una fossa vi cadrà dentro,
e chi mette un laccio vi resterà preso.
- ²⁷ Chi fa il male gli si riverserà sopra,
e non saprà donde gli venga.
- ²⁸ Lo scherno e l'oltraggio sono propri del superbo,
ma la vendetta come leone l'aspetta al varco.
- ²⁹ Saranno presi al laccio quanti si rallegrano per la caduta dei pii,
e il dolore li consumerà prima della loro morte.
- ³⁰ Rancore e ira sono anch'essi abominevoli,
e l'uomo peccatore li possiede.

Il perdono

28

- ¹ Chi si vendica troverà la vendetta dal Signore,
e dei suoi peccati renderà strettissimo conto.
- ² Perdona al prossimo la sua ingiuria,
e quando preghi ti saranno rimessi i tuoi peccati.
- ³ Un uomo conserva rancore per un altro uomo,
e chiede al Signore la guarigione?
- ⁴ Per un uomo simile a sé non ha compassione,
e poi supplica per i suoi peccati?
- ⁵ Se egli che è carne conserva rancore,
chi gli perdonerà i suoi peccati?
- ⁶ Pensa alla fine e cessa di odiare,
pensa alla corruzione e alla morte,
e osserva i comandamenti.
- ⁷ Pensa ai comandamenti e non avere rancore per il prossimo,
pensa all'alleanza dell'Altissimo e trascura l'offesa.

che le parole più innocenti, dando loro un'interpretazione offensiva per gli altri. ²⁵ *Procura ferite*: dal contesto si comprende che tali ferite sono per quello stesso che colpisce a tradimento; i malvagi restano sempre vittime della loro astuzia (Sl 7, 17; 9, 16; Pr 26, 27; Eccl 10, 8s; si veda pure il caso di Aman in Est 16). ²⁹ *Il dolore li consumerà*: si considera ancora la retribuzione in prospettiva temporale (Gb 21, 20s). ³⁰ *Anch'esse*: cioè i vizi descritti prima (v 13), dei quali non è privo chi è dedito al peccato.

²⁸. ¹ Siccome la vendetta appartiene a Dio (Dt 23, 35), chi vuol farsi giustizia da sé ne dovrà rendere conto a Dio (Lv 19, 18; Gb 14, 16s; Sl 130, 3).

³ *Guarigione*: intesa in senso morale, ossia la remissione dei propri peccati, che non si può ottenere senza essere generosi con il proprio vicino o fratello (v 2). ⁵ *È carne*: fa risaltare l'elemento debole dell'uomo, essendo egli mortale, dovrebbe essere più propenso a scusare gli altri (v 6). ⁶ Il pensiero costante della morte, che è particolarmente spaventevole per i peccatori (7, 36; 38, 20), è un ottimo rimedio contro la superbia e quindi anche contro l'odio e il rancore. *I comandamenti*: particolarmente quei passi della legge in cui si condanna l'odio (Lv 19, 17s; Es 23, 4s). ⁷ *Offesa*: lett. «ignoranza» del prossimo, che è l'offesa arrecata senza premeditazione e senza

Le liti

- ⁸ Astienti dalle liti e diminuirai i peccati,
perché l'uomo irascibile attizza la lite.
- ⁹ Anche l'uomo peccatore scompiglia gli amici,
e tra quelli che sono in pace getta la calunnia.
- ¹⁰ A misura della legna così arde il fuoco,
e a misura dell'ostinazione così arde la lite;
a misura della forza di un uomo così sarà la sua collera,
e a misura della sua ricchezza innalzerà la sua ira.
- ¹¹ Una discussione violenta accende il fuoco,
e una lite violenta fa spargere sangue.
- ¹² Se soffi su una favilla essa si infiamma,
ma se vi sputi sopra essa si spegne.
Eppure l'una e l'altra cosa escono dalla tua bocca.

La mala lingua

- ¹³ Maledetto il maldicente e doppio di lingua,
poiché rovina molti che vivono in pace.
- ¹⁴ La lingua maledica rovinò molte persone,
e le scacciò di nazione in nazione;
distrusse città potenti,
e rovesciò le case dei grandi.
- ¹⁵ La lingua maledica fece scacciare donne valorose,
e le privò del frutto delle loro fatiche.
- ¹⁶ Chi le dà retta non troverà mai requie,
né potrà mai riposare tranquillamente.
- ¹⁷ Un colpo di sferza produce una lividura,
ma un colpo di lingua rompe le ossa.
- ¹⁸ Molti caddero per il filo della spada,
ma non così numerosi come i caduti a causa della lingua.
- ¹⁹ Felice chi sta al riparo da essa,
chi non è passato attraverso al suo furore,
chi non ha trascinato il suo giogo,
e non è stato legato con le sue catene.
- ²⁰ Poiché il suo giogo è giogo di ferro
e le sue catene sono catene di bronzo.
- ²¹ Morte funesta è la sua morte,
e l'Adè è preferibile ad essa.
- ²² Non avrà alcun potere sugli uomini pii,
e dalla sua fiamma non saranno consumati.
- ²³ Ma quelli che abbandonano il Signore cadranno in suo potere,

malizia (Lv 4, 2. 22; Nm 15, 22; Gb 19, 4). ¹³ Il doppio di lingua (5, 15) è il bugiardo che inventa e sparge calunnie per mettere in cattiva luce il prossimo. ¹⁴ Maledica (anche al v 15): lett « terza »; si riferisce alle terze persone che si intromettono maliziosamente nei fatti altrui, seminando discordie e ge-

losie perfino tra due amici. ¹⁵ Fece scacciare: nel senso di « ripudiare », ossia fu causa di molti divorzi (7, 26; 25, 26). ¹⁸ Per il filo: lett « per la bocca » (1 Re 15, 8; Gs 6, 21); una lingua maledica produce effetti più disastrosi della spada, perché, mentre questa porta alla morte fisica, quella dà la morte morale.

- e in essi brucia senza mai estinguersi;
 piomberà loro addosso come un leone,
 e come una pantera li sbranerà.
- ²⁴ Ecco, recingi pure il tuo podere con spine,
 e serra il tuo argento e l'oro;
- ²⁵ ma anche alle tue parole fa' una bilancia e un peso,
 e alla tua bocca metti una porta e un chiavistello.
- ²⁶ Fa' attenzione a non scivolare con essa,
 per non cadere dinanzi a chi t'insidia.

Regole sui prestiti

29

- ¹ Chi pratica la misericordia fa prestiti al prossimo,
 e chi lo sostiene con la sua mano osserva i comandamenti.
- ² Presta al prossimo nel tempo della sua indigenza,
 e a tua volta restituisci al prossimo nel tempo dovuto.
- ³ Mantieni la parola e sii leale con lui,
 e in ogni tempo troverai quello che ti abbisogna.
- ⁴ Molti considerano il prestito come cosa trovata,
 e procurano noie a quelli che li aiutano.
- ⁵ Vi è chi prima di prendere bacia le mani,
 e per avere i beni del prossimo fa la voce supplichevole;
 ma al tempo della restituzione trascina in lungo,
 risponde parole di rincrescimento,
 e dà la colpa al tempo.
- ⁶ Se può dà appena la metà,
 e il creditore dovrà considerarla come cosa trovata;
 se invece non può, lo defrauderà delle sue ricchezze,
 e lui gratuitamente si sarà fatto un nemico;
 lo ripagherà con imprecazioni e ingiurie,
 e invece di onore gli renderà disprezzo.
- ⁷ Molti perciò non per malizia si rifiutano,
 perché temono d'essere defraudati senza ragione.
- ⁸ Tuttavia, sii generoso verso il povero,
 e non tirarlo in lungo nel fargli elemosina.
- ⁹ A motivo del precetto soccorri il bisognoso,
 e in proporzione del suo bisogno non rimandarlo a mani vuote.
- ¹⁰ Perdi pure il denaro per un fratello o un amico,
 e non s'arrugginisca senza utilità sotto una pietra.

29. ¹ Si ricordano ora alcune opere di carità; in primo luogo il prestito che, come prescriveva la legge, doveva essere senza interessi (Es 22, 24ss; Lv 25, 35-46; Dt 15, 7-11). ⁴ Non si può considerare un prestito come un oggetto trovato per il quale non v'è obbligo di restituzione fino a quando non si rinvenga la persona che lo ha smarrito. ^{5s} Alla generosità nel far prestiti occorre aggiungere la prudenza,

dato i pericoli a cui si va incontro. ⁹ *A motivo del precetto:* l'elemosina era molto raccomandata anche nella legge (Lv 19, 10; 23, 22; Dt 15, 7-11; 24, 12s; un buon esempio ci viene dato da Tb 4, 7-11; cf pure Mt 6, 19s; 1 Cor 16, 2). ¹⁰ Meglio perdere il denaro facendo del bene, che lasciarlo arrugginire e deteriorare sotto un sasso (confronta anche per esempio Is 45, 3; Mt 6, 19; Gc 5, 3).

- ¹¹ Impiega il tuo tesoro secondo i precetti dell'Altissimo,
e ti sarà piú utile dell'oro.
- ¹² Riponi l'elemosina nei tuoi magazzini,
e ti libererà da ogni malore.
- ¹³ Piú di un valido scudo e una robusta lancia,
combatterà per te contro il nemico.
- ¹⁴ Un uomo di bontà fa garanzia per il prossimo,
ma ha perduto ogni pudore chi lo abbandona.
- ¹⁵ Non dimenticare la cortesia del mallevadore,
perché egli ha impegnato se stesso per te.
- ¹⁶ Il peccatore dilapida i beni del mallevadore,
e l'ingrato stoltamente abbandona chi l'ha salvato.
- ¹⁷ La malleveria rovinò molti che stavano bene,
e li travolse come l'onda del mare.
- ¹⁸ Costrinse uomini potenti ad emigrare,
e li mandò raminghi tra nazioni straniere.
- ¹⁹ Il peccatore è precipitoso nel far malleveria,
insegue il guadagno e incorre nella giustizia.
- ²⁰ Solleva il prossimo secondo la tua possibilità,
e bada a te stesso per non cadere.
- ²¹ Essenziali per la vita sono l'acqua e il pane,
il vestito e una casa per coprire la nudità.
- ²² Meglio una vita da povero sotto un tetto di tavole,
che sontuosi banchetti in casa d'estranei.
- ²³ Contentati del poco come del molto,
e non ti sentirai rinfacciato di essere un estraneo.
- ²⁴ Triste vita è l'andare di casa in casa,
e dove sei ospitato non puoi aprir bocca.
- ²⁶ Sarai estraneo e verserai da bere senza esserne ringraziato
e per di piú sentirai cose amare:
- ²⁷ « Vieni, straniero, prepara la tavola,
e se hai qualcosa sotto mano fammi mangiare. »
- ²⁸ « Vattene, straniero, per l'onore che debbo ad altri;
avrò ospite mio fratello e ho bisogno della casa. »
- ²⁹ Sono pesanti queste cose per un uomo che ha senno:
il rimprovero del padrone di casa e lo scherno del creditore.

13 Dio protegge i misericordiosi (7, 32; Tb 4, 9-12).

14 Altra opera di carità è far cauzione al prossimo che è nel bisogno (Pr 11, 15; 17, 18; 20, 16ss dove si suggerisce cautela). 15 *Se stesso*: lett « la sua anima » cioè, la sua vita, i suoi beni. 19 Testo assai conciso ma dal senso chiaro: vi sono alcuni che amano far da mallevadori per trarne profitto; in tal caso, per la loro intenzione viziata, incorrono nella giustizia divina. 21 Nuovo tema riguardante la frugalità. *Essenziali per la vita*: lett « principi della vita », ossia elementi primi indispensabili per vivere. Anche

Paolo afferma che quando abbiamo cibo e vestiti dobbiamo essere contenti (1 Tm 6, 8). 23 Il secondo stico manca nei migliori codici, ma è ritenuto autentico da molti critici: occorre accontentarsi del poco (Fl 4, 11; Eb 13, 5) e così non si mendicherà presso estranei. 25 Testo oscuro; si riparla, a quel che sembra, dei girovaghi (v 24) che devono assoggettarsi a tutti i servigi di casa, compreso quello di versar da bere al padrone e di preparare la tavola (v 26). Alla prima occasione saranno però gettati fuori casa e costretti a mendicare ospitalità da altre parti.

L'educazione dei figli

30

- 1 Chi ama suo figlio gli fa spesso sentire la sferza, perché alla fine possa rallegrarsi di lui.
- 2 Chi educa suo figlio ne avrà soddisfazione, e tra i conoscenti sarà fiero di lui.
- 3 Chi istruisce suo figlio rende geloso il nemico, e davanti agli amici si rallegrerà per lui.
- 4 Muore suo padre, ma è come se non morisse, perché dietro di sé lascia uno che è simile a lui.
- 5 Durante la sua vita lo vide e ne fu contento, ma anche alla sua morte non ebbe a rattristarsi.
- 6 Di fronte ai nemici ha lasciato un difensore, e per gli amici un uomo riconoscente.
- 7 Chi accarezza suo figlio ne fascerà le ferite, e ad ogni suo grido gli strazieranno le viscere.
- 8 Un cavallo non domato diventa intrattabile, ma un figlio lasciato a se stesso diventa un temerario.
- 9 Accarezza tuo figlio e ti farà spaventare, scherza con lui e ti farà piangere.
- 10 Non ridere con lui se con lui non vuoi piangere, e alla fine digrignare i tuoi denti.
- 11 Non lasciarlo libero in gioventú, e non chiudere gli occhi alle sue mancanze.
- 12 Curva la sua cervice in gioventú, e battigli i fianchi finché è piccolo, affinché, indurito, non ti disubbidisca, e non diventi per te una pena del cuore.
- 13 Educa tuo figlio e formalo, per non dovere inciampare per la sua stoltezza.

La salute e la gioia

- 14 È meglio un povero sano e robusto di costituzione, che un ricco piagato nel suo corpo.
- 15 La sanità e una buona costituzione valgono piú di tutto l'oro, e un corpo sano piú di un'immensa fortuna.
- 16 Non vi è ricchezza preferibile alla sanità del corpo, né felicità superiore alla gioia del cuore.

30. 1 Si riprende il tema della educazione dei figli (7, 23s; 22, 3ss). L'uso della sferza potrà sembrare troppo duro, ma anticamente la severità era di norma (Pr 13, 24; 19, 18; 22, 15; 23, 13s; 29, 15). 6 *Un difensore*: lett « un vindice », corrispondente al *goel* di molti testi biblici, che doveva riscattare i beni della persona defunta caduti in proprietà di un estraneo (Lv 25, 25-28; Gr 32, 7; Rt 2, 20; 4, 4) e vendicare la morte di un congiunto (Nm 35, 12. 24ss; Dt 19, 6. 12 ecc). 7 Si riprova l'educazione troppo blanda e

tenera dei figli, che produrrà poi dolori e affanni nei genitori. 9 Il medesimo concetto è stato espresso in 7, 24 a proposito delle figlie verso le quali non bisogna mostrarsi troppo ilari. 10 *Digrignare i tuoi denti*: per il disgusto, l'amarezza e il rimorso di non aver trattato il figlio come si meritava. 13 *Formalo*: lett « lavora in lui » per educarlo come si deve; altri traducono: « fallo lavorare ». 14 *Piagato*: propriamente « flagellato » o sferzato dalle malattie. 15 Lo stesso confronto tra la salute e l'oro si rinviene

- ¹⁷ Meglio la morte che una vita d'amarrezza,
e il riposo eterno che una malattia persistente.
- ¹⁸ Delle buone cose imbandite davanti a una bocca chiusa,
son come vivande deposte sopra una tomba.
- ¹⁹ A che giova l'offerta fatta a un idolo?
Esso infatti non mangia né sente odori.
La stessa cosa è di chi è perseguitato dal Signore.
- ²⁰ Le guarda con gli occhi e sospira,
come un eunuco che abbraccia una vergine e sospira.
- ²¹ Non abbandonare l'anima tua alla tristezza,
e non tormentarti nel tuo consiglio.
- ²² La felicità del cuore è la vita dell'uomo,
e l'allegria di un uomo è longevità.
- ²³ Distrai la tua vita e conforta il tuo cuore,
e allontana da te la tristezza,
perché la tristezza ne ha rovinati molti,
e in essa non v'è alcuna utilità.
- ²⁴ La gelosia e l'ira abbreviano i giorni,
e le preoccupazioni apportano la vecchiaia prima del tempo.
- ²⁵ Un cuore radioso e di buon appetito
prende cura delle sue pietanze.

Le ricchezze

31

- ¹ Le veglie per la ricchezza logorano le carni,
e le preoccupazioni per essa scacciano il sonno.
- ² Le preoccupazioni e le veglie impediscono di dormire,
come una grave malattia tolgono il sonno.
- ³ Il ricco lavora per ammassare sostanze,
e, quando cessa di lavorare, si gode i suoi beni.
- ⁴ Il povero lavora per mancanza di cibo,
e, quando cessa di lavorare, diventa miserabile.

pure in Ct 5, 15; Lm 4, 2; l'ebraico nel secondo stico ha: « e un animo buono più delle perle » (Pr 3, 15; 8, 11; 31, 10; Lm 4, 7). ¹⁷ Pensiero ricorrente nei testi biblici (Tb 3, 15; Gb 3, 13. 17). ¹⁸ Per mancanza dell'articolo è difficile determinare il soggetto: potrebbe intendersi nel senso che le vivande recate sulla tomba di un morto (uso tuttora esistente in Oriente, cf Dt 26, 14; Tb 4, 17) non servono al morto che ha la bocca chiusa. Più aderente al contesto è che un ammalato si trova nelle condizioni di un morto; ha buone pietanze ma non le può usare, il che è davvero crudele. L'ebraico anziché « su di una tomba » ha « dinanzi a un idolo » (v 19; Is 57, 6; Dn 14); ma il senso rimane identico. ¹⁹ La nullità degli idoli è tema costante nella polemica biblica contro l'idolatria (Dt 4, 28; Sl 115, 4-7; Is 44, 9; Gr 10, 5). È *perseguitato*: nel senso di malattie che si credevano inviate

a punizione dei peccati commessi. ²⁰ Si ritorna a parlare dell'ammalato che, non potendo mangiare cibi, si accontenta di sospirare (v 18). L'immagine dell'eunuco indica che il desiderio dell'ammalato rimane sterile (20, 4). ²³ *Distrai*: alcuni codici hanno « ama »; i consigli presenti sono delle semplici regole di vita lontane da ogni epicureismo. La sola tristezza salutare è quella per i propri peccati (2 Cr 7, 10). ²⁵ Chi è libero da preoccupazioni gusta con serenità i piaceri della tavola.

31. ¹ *Logorano le carni*: perché, togliendo l'appetito e impedendo il riposo sereno, indeboliscono il corpo e portano le malattie. ² Il testo è poco chiaro e la varietà dei codici ne impedisce la ricostruzione. *Le preoccupazioni e le veglie*: lett « le preoccupazioni della veglia », sono secondo l'ebraico le preoccupazioni giornaliere.

- 5 Chi ama l'oro non vivrà nella giustizia,
e chi insegue il guadagno si smarrirà in esso.
- 6 Molti son caduti in rovina a causa dell'oro,
e la loro rovina stava loro davanti.
- 7 Perché legno d'inciampo è per quelli che ad esso offrono sacrifici,
e ogni insensato vi resterà impigliato.
- 8 Felice il ricco che viene trovato senza macchia,
e che non è andato dietro all'oro.
- 9 Chi è costui? Vogliamo proclamarlo beato,
perché ha compiuto meraviglie in mezzo al suo popolo.
- 10 Chi ha subito tale prova ed è stato trovato perfetto?
Ciò sarà per lui motivo di gloria.
Chi poteva peccare e non peccò,
fare del male e non lo fece?
- 11 I suoi beni staranno al sicuro,
e le sue opere di pietà le narrerà l'assemblea.

I banchetti

- 12 Hai preso posto intorno ad una grande tavola?
Non spalancare la tua gola su di essa,
e non dire: « C'è davvero abbondanza qui sopra! ».
- 13 Ricordati che è cattiva cosa un occhio avido.
Cosa esiste di piú avido dell'occhio?
Per questo davanti ad ogni cosa si riempie di lacrime.
- 14 Là dove un altro posa lo sguardo, non stendere la mano,
e non ti scontrare con lui sul piatto.
- 15 Dai tuoi desideri giudica quelli del vicino,
e rifletti su ogni tuo gesto.
- 16 Mangia, da uomo, ciò che ti viene messo davanti,
e non masticare con rumore per non essere fastidioso.
- 17 Smetti per primo per educazione,
e non essere ingordo per non suscitare disgusto.
- 18 Anche se siedì a tavola in mezzo a molti,
non stendere la tua mano prima degli altri.
- 19 All'uomo educato basta poca roba,
e così, nel suo giaciglio, non avrà il respiro affannato.

5 *Non vivrà nella giustizia*: ossia esente da colpa, perché la cupidigia conduce di solito all'ingiustizia (Pr 28, 20). *Chi insegue il guadagno*: correzione dovuta al contesto; i LXX e la Vg hanno « chi va dietro alla corruzione ne sarà ripieno » (1 Tm 6, 9). 6 *Stava loro davanti*: inevitabile, come una fossa che si spalanca dinanzi all'improvviso. 7 *Legno d'inciampo*: come un albero che, posto di traverso, sbarrava il cammino (Lv 19, 14). Ciò che segue suggerisce l'idea di un idolo a cui si offrano sacrifici; anche altrove le ricchezze sono assimilate a Mammona (Mt 6, 24; Lc 16, 9-13) e l'avarizia è presentata come un'idol-

latra (Ef 5, 5; Cl 3, 5). 8-11 Felice è colui che, maneggiando del denaro, riesce a superare la prova, uscendone immune da peccato e ricco d'opere di pietà. 12 Regole pratiche per comportarsi da persone educate durante i banchetti (31, 12-32, 13). *Una grande tavola*: l'ebraico ha « alla tavola di un grande »; si tratta di una mensa assai lauta (Pr 23, 1ss. 6ss). 13 *Occhio avido*: lett « malvagio » come in 14, 10; Mt 20, 15; è nell'occhio che particolarmente si rivela l'invidia e l'avidità. 14 Si allude all'uso antico di servirsi nel medesimo piatto; l'uomo educato lascia che gli altri si servano prima di lui.

- ²⁰ Sonno ristoratore è quello di uno stomaco parco:
 si leva di buon mattino e il suo spirito è agile.
 Affanno, insonnia, vomito e convulsioni
 s'accompagnano invece all'uomo ingordo.
- ²¹ Se sei stato costretto a mangiar troppo,
 alzati, vomita e riposerai.
- ²² Ascoltami, figlio, non mi disprezzare,
 e alla fine troverai vere le mie parole.
 In tutte le tue azioni sii diligente,
 e nessuna malattia ti verrà addosso.
- ²³ Le labbra di molti benedicono chi è splendido nei banchetti
 e la testimonianza della sua generosità è sincera.
- ²⁴ Contro chi è avaro a mensa la città mormora,
 e la testimonianza della sua avarizia è esatta.
- ²⁵ Col vino non fare il forte,
 poiché il vino ha rovinato molti.
- ²⁶ È la fornace che prova la tempra del ferro,
 così il vino i cuori nelle risse dei superbi.
- ²⁷ Come la vita è il vino per gli uomini,
 se tu lo bevi con moderazione.
 Che vita è quella di chi è privo di vino?
 È stato creato per la gioia degli uomini.
- ²⁸ Allegria del cuore e gioia dello spirito
 è il vino bevuto a tempo e modo.
- ²⁹ Amarezza dell'anima è il vino bevuto in eccesso,
 nell'eccitazione e nell'ira.
- ³⁰ L'ebbrezza accresce il furore dello stolto fino all'offesa,
 diminuisce le forze e accresce le ferite.
- ³¹ In un convito col vino non rimproverare il vicino,
 e non disprezzarlo nella sua euforia;
 non rivolgergli parole ingiuriose,
 e non angustiario con domande di restituzione.

Il capotavola

32

- ¹ Ti hanno costituito capotavola? Non insuperbirti;
 sii con gli altri come uno di loro,
 abbi cura di essi e poi siediti pure.

²⁰ *Il suo spirito è agile*: lett « la sua anima è con lui », ossia è nel pieno possesso delle sue facoltà, con la mente serena e leggera come non ha invece l'ingordo per la sua pesante digestione. ²¹ Il vomito è visto come un rimedio igienico per prevenire l'insorgere di qualche malattia; era praticato anche nel mondo romano ma con tutt'altro scopo (Cicerone, *Ad Att.* XIII, 52, 1). ²² *Sii diligente*: meglio l'ebraico: « Sii moderato ». ²⁵ Occorre essere moderati non solo nel mangiare (v 19), ma anche nel bere (Pr 20, 1; 23, 20s. 29-35;

31, 4s). *Non fare il forte*: l'espressione ricorre anche in Is 5, 22 e si potrebbe rendere con il nostro: « Non fare il gradasso ». ²⁶ È difficile che chi ha bevuto molto, sappia mantenersi lontano dalle risse, poiché di solito i beoni si danno a scommesse, a chi è più « forte » (v 25) e beve di più. ²⁷ Il vino bevuto con moderazione sostiene la vita (1 Tm 5, 23) e per sua natura tende a rallegrare il cuore degli uomini (40, 20; Gdt 9, 13; Sl 10, 4. 15; Eccl 10, 19; Pr 31, 6s). ³². ¹ *Capotavola*: dal contesto appare che il « ca-

- ² Soddisfatto ad ogni tuo dovere, prendi il tuo posto,
per rallegrarti insieme a loro,
e per ricevere la corona in premio del perfetto ordine.
- ³ Parla tu, vegliando, poiché a te si addice,
parla con la dovuta perizia, ma non impedire la musica.
- ⁴ Mentre si ascolta la musica, non effondere parole,
e fuori tempo non far mostra di sapienza.
- ⁵ Una gemma di rubino incastonata d'oro,
tale è un concerto di musica in un simposio.
- ⁶ Una gemma di smeraldo in legatura d'oro,
tale è l'armonia dei canti unita a un dolce vino.
- ⁷ Parla, o giovane, se ti è utile,
due volte al più, se sei interrogato.
- ⁸ Compendia il tuo discorso, molto in breve;
sii come uno che sa e nello stesso tempo tace.
- ⁹ In mezzo ai grandi non ti reputare un loro pari,
e quando un altro parla non essere loquace.
- ¹⁰ Prima del tuono avanza la folgore,
e prima della modestia incede il favore.
- ¹¹ Giunta l'ora, alzati e non restare ultimo,
corri a casa e non indugiare.
- ¹² Là divertiti pure e fa' quanto ti viene in mente,
ma non peccare con un parlare insolente.
- ¹³ E per tutte queste cose benedici il tuo Creatore,
che ti ha inebriato coi suoi benefici.

Il timore del Signore

- ¹⁴ Chi teme il Signore accetta la disciplina,
e quelli che la cercano con sollecitudine troveranno favore.
- ¹⁵ Chi cerca la legge ne sarà saziato,
ma l'ipocrita vi troverà un inciampo.
- ¹⁶ Quelli che temono il Signore troveranno giustizia,
e come luce faranno risplendere i loro giudizi.
- ¹⁷ L'uomo peccatore sfugge la riprensione,
e secondo i suoi modi di vedere trova delle scuse.

po • qui è un maestro di mensa che aveva il non facile compito di determinare il menu (2 Mac 2, 27), di assegnare i posti ai commensali e di sorvegliare la distribuzione del vino (Est 1, 8; Gv 2, 8s). ² È probabile che, al pari dell'ufficio di capotavola, anche l'uso di ornarsi di corone di fiori nei banchetti sia stato di origine straniera (Is 28, 1-4; Sp 2, 8). ³ I convitati prendevano la parola a turno, naturalmente incominciando dai più anziani: anche la musica non mancava mai nei banchetti di un certo riguardo (cf 2 Sm 19, 36; Is 5, 12; 24, 7ss; Am 6, 4ss; Ecl 2, 8). ⁷ Finita l'esortazione agli anziani, incomincia ora quella ai giovani (vv 7-13); possono parlare anch'essi, ma

soltanto se ne hanno bisogno o se ne sono richiesti. ¹⁰ La similitudine vuol dire che la benevolenza e il favore si acquistano con la modestia e la riservatezza. ¹⁵ *Ne sarà saziato*: ossia ne ricaverà abbondanti benefici; l'ipocrita che finge di osservare la legge e vi si sottomette solo esternamente, vi troverà un inciampo, poiché la conoscenza che ha della legge diverrà un continuo rimprovero per la sua trascuratezza (Is 8, 12-15). ¹⁶ Il testo, poco chiaro, sembra riferirsi alla conoscenza pratica della giustizia (precetti di Dio), mediante la quale, i timorati di Dio sapranno giudicare rettamente e vivere in conseguenza (confronta per esempio Mt 5, 14s).

- ¹⁸ L'uomo di consiglio non disprezza la riflessione,
ma l'empio e orgoglioso non prova alcun timore.
- ¹⁹ Senza consiglio non fare mai nulla,
e non ti pentirai mai di ciò che hai fatto.
- ²⁰ Non andare per una strada accidentata
e non inciammerai contro i sassi.
- ²¹ Non ti fidare di una strada senza ostacoli,
²² e stai in guardia pure dai tuoi figli.
- ²³ In ogni tua azione fidati di te stesso,
poiché anche in ciò sta l'osservanza dei precetti.
- ²⁴ Chi confida nella legge ne osserva i precetti,
e chi si affida al Signore non soffrirà danno alcuno.

33

- ¹ A chi teme il Signore non accadrà alcun male,
ma, se è messo alla prova, ne sarà di nuovo liberato.
- ² L'uomo saggio non odia la legge,
ma l'ipocrita è come una nave nella tempesta.
- ³ L'uomo sensato ha fiducia nella legge,
e la legge sarà per lui degna di fede come un oracolo.
- ⁴ Prepara il tuo discorso e così sarai ascoltato,
raccogli il sapere e poi rispondi.
- ⁵ Come la ruota di un carro sono i sentimenti dello stolto,
e come un asse che gira è il suo ragionamento.
- ⁶ Come cavallo in fregola è un amico beffardo;
sotto qualunque cavaliere esso nitrisce.

Le distinzioni nel creato

- ⁷ Perché un giorno è superiore ad un altro giorno,
se la luce di ciascun giorno dell'anno viene dal sole?
- ⁸ È per la sapienza del Signore che sono stati resi differenti;
egli rese disuguali le stagioni e le feste.

¹⁸ *L'uomo di consiglio*: è colui che agisce con prudenza, senza trascurare i pareri degli altri (Tb 4, 19). *L'empio*: così l'ebraico, al posto di « estraneo » che non si adatta troppo al contesto. ^{21s} La ragione del consiglio sta nel fatto che anche le cose apparentemente sicure possono far incorrere in qualche pericolo; di qui la necessità di stare sempre cauti (Mi 7, 5; Mt 10, 36). ²³ *Fidati di te stesso*: equivale praticamente ad ascoltare la voce della propria coscienza. L'ebraico però ha: « Fai attenzione all'anima tua », che è ancora un consiglio di prudenza (confronta anche, per esempio, Pr 13, 3; 16, 17; 22, 5).

³³. ¹ Dio protegge quelli che lo amano e li libera dalle prove e dalle tentazioni che sono sempre passeggera e temporanee (Gb 5, 19; Sl 91, 10; Pr 3, 21-26; 12, 21ss). ² *L'ipocrita* (32, 15), cioè colui che finge di osservare la legge, sarà « come una nave

nella tempesta », trascinato qua e là dalle sue passioni (Gc 1, 6ss). ³ I precetti della legge sono espressione della volontà di Dio e danno quindi una sicurezza assoluta come gli oracoli divini, quali si davano per mezzo di urim e tummim (Es 28, 30; 1 Sm 14, 41ss). ⁵ *Come un asse*: nell'antichità l'asse di un carro non era fisso, ma girava assieme alle ruote. ⁶ Si bolla il comportamento di certi amici o maestri, che, non animati da sani principi, non si curano nemmeno degli amici pur di soddisfare le loro passioni. ⁷ Partendo dalle differenze esistenti nel creato si cerca di spiegare come mai alcuni uomini siano saggi e pii ed altri orgogliosi, stolti e immorali. *Superiore ad un altro*: non si tratta della lunghezza dei vari giorni dell'anno, bensì di superiorità religiosa per cui alcuni sono sacri e festivi mentre gli altri sono comuni. ⁸ La legge, espressione della sapienza divina, prescri-

- 9 Tra essi ne elevò e santificò alcuni,
mentre pose gli altri nel numero dei giorni comuni.
- 10 Anche gli uomini vengono tutti dal suolo,
e dalla terra fu formato Adamo.
- 11 Nella pienezza della sua scienza, il Signore li rese differenti,
e rese disuguali i loro sentieri.
- 12 Tra essi ne benedisse ed esaltò alcuni,
ne santificò altri e li avvicinò a sé;
altri ancora li maledisse e li umiliò,
e li allontanò dalla loro posizione.
- 13 Come argilla del vasaio è nelle sue mani
tutte le sue vie sono secondo il suo volere,
così gli uomini nelle mani del loro Creatore,
che rende loro secondo il suo giudizio.
- 14 Di fronte al male c'è il bene,
e di fronte alla morte la vita;
così di fronte al pio c'è il peccatore.
- 15 Similmente osserva tutte le opere dell'Altissimo:
stanno tutte a due a due, l'una opposta all'altra.
- 16 Anch'io, ultimo venuto, mi sono affaticato,
come uno che racimola dietro i vendemmiatori.
- 17 Con la benedizione del Signore mi sono fatto avanti,
e come un vendemmiatore ho riempito il tino.
- 18 Sappiate che non ho faticato soltanto per me,
ma per tutti quelli che cercano l'istruzione.
- 19 Ascoltatevi voi, grandi del popolo,
e voi, capi dell'assemblea, prestatemi orecchio.
- 20 Al figlio e alla moglie, al fratello e all'amico,
non dare alcun potere sopra di te finché sei in vita;
non dare ad un altro i tuoi beni,
affinché, pentito, tu non debba supplicare per essi.
- 21 Finché ancora vivi e vi è respiro in te,
non consegnare te stesso a nessun uomo.
- 22 Poiché è meglio che i tuoi figli supplichino te,
anziché tu debba guardare alle mani dei tuoi figli.

veva la celebrazione e santificazione di alcuni giorni scelti con particolare riferimento alla storia ebraica o in relazione ad alcune manifestazioni di vita collettiva (Dt 16, 1-17). 10 L'autore ha presente la narrazione di Gn 2, 7 (Gb 33, 6). 11 Nella sua somma sapienza Dio dispone ogni cosa al posto e nell'ordine più adatti; da cui risulta poi l'armonia dell'universo. 12 Chiaro riferimento a fatti concreti della storia biblica: sono « benedetti » Noè, Abramo, Giacobbe; « esaltati » Giuseppe in Egitto, Saul, Davide; « santificati » i figli di Levi chiamati a servire Dio; « maledetti » Caino, Cam ecc. L'antitesi tra il primo e il secondo gruppo è utilizzata anche in altri testi e per altri scopi (10, 14s; 1 Sm 2, 4-8; Lc 1, 51s). 13 Il

paragone del *vasaio* (Is 45, 9; Gr 18, 4ss; Rm 9, 20s) rivela la sovrana volontà di Dio sugli uomini e, implicitamente, il dovere che questi hanno di sottomettersi umilmente dinanzi a lui. 14 Il contrasto posto da Dio nel mondo fa meglio risaltare le bellezze della natura, la presenza contemporanea del male e del bene nulla toglie alla libertà dell'uomo (15, 11-20). 16-19 Questi versetti sono paralleli a 24, 30-34 e servono da introduzione alla sezione seguente, contenente precetti di vita morale (per il racimolatore cf Is 24, 13; Gr 49, 9). 20 *Tu non debba supplicare*: per riaverli quando ne hai bisogno, con un atto (Sl 123, 1) estremamente duro per un padrone di casa. 22 *Guardare alle mani*: atto di dipendenza dei servi

- ²³ In tutte le tue azioni agisci da superiore,
e non porre alcuna macchia alla tua reputazione.
²⁴ Soltanto alla fine dei giorni di tua vita,
nell'ora della morte, distribuisce la tua eredità.

Del modo di trattare i servi

- ²⁵ Foraggio, bastone e carichi per l'asino,
pane, correzione e lavoro per il servo.
²⁶ Fa' lavorare il servo e troverai riposo,
lasciagli le mani e cercherà la libertà.
²⁷ Il giogo e la sferza fanno piegare il collo,
ma per il servo cattivo occorrono torture e supplizi.
²⁸ Mettilo al lavoro perché non stia ozioso,
poiché l'ozio insegna molta malizia.
²⁹ Occupalo nei lavori che a lui si convengono
e, se non ubbidisce, aggrava i suoi ceppi.
³⁰ Ma non eccedere verso nessun uomo,
e non far nulla senza giudizio.
- ³¹ Se hai un servo, sia come te stesso,
poiché col sangue tu l'hai acquistato.
³² Se hai un servo trattalo come un fratello,
poiché ne hai bisogno come della tua vita.
³³ Se tu lo maltratti ed egli fugge e se ne va,
per quale via andrai a cercarlo?

Vanità dei sogni

34

- ¹ Vane speranze e illusioni ha l'uomo insensato,
e i sogni fanno volare gli sciocchi.
² Come chi tenta di abbracciare un'ombra,
o come chi corre dietro al vento,
così è colui che dà ascolto ai sogni.

che attendono ordini dal padrone o dei bisognosi che aspettano la generosità del benefattore (Sl 123, 2; 145, 159). ²⁴ Concedendo i propri beni agli eredi prima del tempo, v'è pericolo di essere costretti a supplicare per avere qualcosa (v. 20). ²⁵ Il parallelismo tra i due stichi mostra il rigore con cui devono essere trattati i servi; l'asino era in Oriente l'animale domestico più apprezzato (Es 23, 45). ²⁶ *Cercherà la libertà*: se si lascia in balia di se stesso e senza sorveglianza, cercherà di fuggire e di emanciparsi. ²⁷ Sulla durezza dei castighi inflitti ai servi cf 42, 5; Es 21, 20s; Mt 18, 34; Lc 12, 46. ³⁰ Anche nella punizione non bisogna oltrepassare i limiti fissati dalla legge (Es 21, 1-7. 26s; 23, 12; Lv 25, 46; Dt 15, 16ss). ³¹ Un buon servo merita di essere

trattato con riguardo e bontà (7, 20s). *Poiché col sangue*: il senso è discusso; se si prende « sangue » nel senso di sudore, indica che il servo è costato caro; se si intende come « anima » (Gn 9, 45) indica la dignità umana del servo. Ad ogni modo si inculcano sentimenti umanitari, come è chiaro dal v 32 (Flm 10. 12). ³³ La legge proteggeva i servi fuggitivi, non permettendo ad alcuno di riconsegnarli al padrone (Dt 23, 16s); il che costituiva una grave perdita per il padrone stesso.

³⁴. ¹ Nella storia biblica si ricordano parecchi sogni d'origine soprannaturale (Gn 28, 10-17; 37, 5-11; 41, 1-36; Nm 12, 6; Mt 1, 20-23; 2, 13. 22). Sono però biasimati coloro che se ne servivano a scopo divinatorio (Dt 13, 1-5; 18, 9-14; Gr 29, 8).

- 3 Cosa dopo cosa è la visione dei sogni,
 come l'immagine di un volto rispetto al volto stesso.
 4 Da ciò che è impuro che si può avere di puro?
 E da ciò che è falso che si può avere di vero?
 5 Divinazione, auspici e sogni sono cose vane,
 e il cuore fantastica come quello di una donna nelle doglie del parto.
 6 A meno che non ti siano inviati dall'Altissimo in una sua visita,
 non applicare il tuo cuore a queste cose.
 7 I sogni infatti trassero in inganno molti,
 e caddero quelli che in essi avevano sperato.
 8 Senza falsità si compirà la legge,
 e la sapienza è perfetta nella bocca verace.

Vantaggi dell'esperienza

- 9 L'uomo che ha viaggiato conosce molte cose,
 e chi ha grande esperienza parla con intelligenza.
 10 Chi non ha provato conosce poche cose,
 ma chi ha viaggiato è pieno di accortezza.
 11 Molte cose ho visto nei miei viaggi,
 e il mio sapere è piú di quanto si possa dire.
 12 Piú volte fui perfino in pericolo di morte,
 ma, grazie a tali cose, ne fui liberato.

Elogio dei timorati di Dio

- 13 Lo spirito di quelli che temono il Signore vivrà,
 perché la loro speranza è in colui che li salva.
 14 Chi teme il Signore non ha paura di nulla,
 né si spaventa, perché egli è la sua speranza.
 15 Felice è chi teme il Signore.
 In chi confida? E chi è il suo sostegno?
 16 Gli occhi del Signore sono sopra quelli che lo amano,
 egli è potente protettore e forte sostegno,
 riparo contro il vento infuocato e contro il caldo meridiano,
 difesa dall'inciampare e aiuto contro le cadute,

3 *Cosa dopo cosa*: forse vuol dire che, come lo specchio riflette l'immagine di chi vi guarda dentro, così il sogno è un riflesso e quindi « solo apparenza » di ciò che si vede nella realtà. Sulla vanità dei sogni cf Is 29, 8. 4 Il senso sembra essere: come ciò che è moralmente impuro non può essere nel medesimo tempo puro, così i sogni, che per loro natura sono falsi, non possono dare alcun indizio di verità. 5 I sogni e i computi umani degli eventi sono paragonabili alle fantasticherie delle donne prossime al parto (Is 26, 17s; Gr 49, 22). È impossibile stabilire se si alluda a calcoli fatti per conoscere il sesso del nascituro. 6 La condanna dei sogni non è però radi-

cale perché in certi casi anche essi entrano nei modi con cui Dio suole manifestarsi ai profeti (Nm 12, 6). 8 L'uomo saggio e pio, anziché affidarsi ai sogni, confiderà nelle parole della legge, le cui promesse si realizzeranno con sicurezza, poiché provengono da una sapienza che non può mentire. 12 *Grazie a tali cose*: sembra riferirsi alla esperienza o accortezza acquisita nei lunghi viaggi (cf pure 38, 32; 39, 4). 13 Quasi a correggere i vv 9-12, il Siracide suggerisce che importante è il timore di Dio, il quale produce sostegno e protezione contro tutti i pericoli. 16 *Gli occhi del Signore*: quando sono rivolti verso qualcuno indicano benevolenza e protezione (15, 19; Sl 33, 18; 34,

¹⁷ Egli innalza lo spirito e illumina gli occhi,
dà la salute, la vita e la benedizione.

Sacrifici non graditi a Dio

- ¹⁸ Sacrificare cose di mal acquisto è fare un'offerta per scherno,
e i doni degli iniqui non sono graditi.
¹⁹ L'Altissimo non gradisce le offerte degli empi,
e non è per l'abbondanza dei sacrifici che egli perdona i peccati.
²⁰ Immola il figlio in presenza di suo padre,
chi offre un sacrificio con i beni dei poveri.
²¹ Il pane dei bisognosi è vita per i poveri,
e chi lo toglie loro è un uomo di sangue.
²² Uccide il prossimo chi gli toglie il vitto,
e sparge sangue chi toglie la mercede dell'operaio.
²³ Uno edifica e un altro demolisce:
cosa guadagnano, se non stanchezza?
²⁴ Uno prega e un altro impreca;
il padrone di chi ascolterà la voce?
²⁵ Se uno si lava per aver toccato un morto,
e poi di nuovo torna a toccarlo,
che giovamento avrà nella sua abluzione?
²⁶ Così l'uomo che digiuna per i suoi peccati,
e poi di nuovo torna a commetterli:
chi ascolterà la sua preghiera?
E che gli gioverà l'essersi umiliato?

L'osservanza della legge e i sacrifici

35

- ¹ Chi osserva la legge moltiplica le oblazioni,
e offre un sacrificio salutare chi custodisce i precetti.
² Chi mostra riconoscenza offre fior di farina,
e chi fa elemosina offre un sacrificio di lode.
³ Cosa gradita al Signore è allontanarsi dall'iniquità,
e un sacrificio di espiazione è allontanarsi dall'ingiustizia.

16). *Il vento infuocato*: l'afoso vento orientale che tutto essicca (Gn 31, 40; Is 4, 6; Gr 36, 30). ¹⁸ *Cose di mal acquisto*: oggetti rubati o acquistati senza osservare le norme della giustizia; Dio rigetta i sacrifici offerti con il cuore macchiato da tali peccati perché sono falsi (7, 9; Pr 15, 8; 21, 27). ¹⁹ Inefficienza delle vittime per placare il Signore e per ottenere il perdono dei peccati (Is 1, 11; Gr 7, 21ss; Am 5, 22-25; Os 8, 13; Ml 1, 6ss). ²⁰ Dio è padre dei poveri (Sl 9, 10; 70, 6; Gb 29, 16), perciò chi gli presenta dei sacrifici con i beni dei poveri è come se li uccidesse dinanzi al loro proprio padre. ²¹ *Uomo di sangue*: espressione caratteristica per indicare colui che versa il sangue, ossia uccide (v. 22). ²² Sul salario do-

vuto agli operai cf Lv 19, 13; Dt 24, 14s; Gr 22, 13. ²⁵ Sull'impurità legale che si contraeva con il contatto di un morto e sulle abluzioni prescritte per la purificazione cf Nm 19, 11-19.

35. ¹ Ben Sirac non intende abolire i sacrifici prescritti dalla legge (vv 4-12; 38, 11), ma solo inculcare la pratica personale della virtù (Pr 16, 6; Mt 23, 23) senza la quale i sacrifici non hanno alcun valore (Os 6, 6; 14, 3). *Sacrificio salutare*: equivale al sacrificio pacifico, detto anche « sacrificio di comunione » (Lv 3; 9, 4). ² Per le due specie di sacrifici qui ricordati cf Lv 2 e Lv 7, 12; 22, 29. ³ *Sacrificio di espiazione*: era quello offerto da un colpevole in riparazione dei propri peccati (Lv 4).

- 4 Non comparire davanti al Signore a mani vuote,
perché tutto questo va fatto in forza del precetto.
5 L'offerta del giusto impingua l'altare,
e il suo profumo sale davanti all'Altissimo.
6 Il sacrificio dell'uomo giusto è gradevole,
e il suo ricordo non sarà dimenticato.
7 Con occhio buono glorifica il Signore,
e non diminuire le primizie delle tue mani.
8 In ogni dono mostra ilare il tuo volto,
e con letizia santifica le decime.
9 Dona all'Altissimo come egli ha donato a te,
con occhio buono, secondo quello che hai.
10 Poiché il Signore è remuneratore,
e ti renderà il settuplo.

La giustizia di Dio

- 11 Non offrire doni di corruzione, perché egli non li accetta,
e non confidare in un sacrificio ingiusto,
12 poiché il Signore è giudice,
e presso di lui non c'è riguardo ad alcuno.
13 Egli non fa preferenza di persone a danno del povero,
e ascolta la preghiera di chi è oppresso.
14 Non disprezzare la supplica dell'orfano,
né della vedova che effonde i suoi gemiti.
15 Forse che le lacrime di una vedova non scorrono sulle sue gote,
e il suo grido non è contro chi gliele fa versare?
16 Chi onora Dio sarà bene accolto,
e la sua preghiera salirà fino alle nubi.
17 La preghiera dell'umile penetra le nubi,
e finché non sarà giunta a Dio, egli non si darà pace.
18 Non si allontanerà finché l'Altissimo non l'avrà guardato,
e non avrà giudicato in favore dei giusti e fatto giustizia.

4 *In forza del precetto*: la legge in varie circostanze comandava di non presentarsi dinanzi al Signore a mani vuote (Ez 23, 15; 34, 20; Dt 16, 16). 5 *Impingua l'altare*: l'immagine è presa dal grasso delle vittime che colava intorno all'altare quando venivano bruciate (38, 11); significa che è cosa bella e attira la benevolenza del Signore (Sl 20, 4). *Il suo profumo*: della vittima bruciata sull'altare (Gn 8, 21; Lv 9, 13. 17). 6 *Ricordo*: termine tecnico per indicare quella parte delle offerte che doveva essere bruciata sull'altare (Lv 2, 1ss; 6, 8; 24, 7). L'autore sembra però aver di mira le opere di giustizia che sono molto gradite al Signore (Is 1, 11-17; Gr 7, 8-12; Mi 6, 6ss). 7 *Con occhio buono* (v 9): così è da intendersi il vocabolo greco in opposizione all'occhio « malvagio » dell'avarò (14, 10). *Non diminuire*: non essere avaro, né sottrarre alcunché di ciò che per legge spetta al Signore, nel caso delle primizie dei frutti e dei raccolti (Ef 23, 16. 19; Nm

15, 18; Dt 26, 2). 8 Anche l'offerta della decima era prescritta dalla legge (Dt 12, 6; 26, 12-15); ma l'autore vuole che siano date con gioia e quindi con generosità di animo (2 Cr 9, 7). 9 *Secondo quello che hai*: lett. « secondo il guadagno della (tua) mano », ossia secondo il frutto del tuo lavoro, secondo le tue possibilità (14, 13). 10 *Il settuplo*: numero di pienezza (7, 3; 20, 12) che fa maggiormente risaltare la generosità di Dio (12, 2; Pr 19, 17; Gr 51, 56). 11 L'imparzialità divina è una verità tra le più affermate dalla Bibbia (Dt 10, 17; Gb 34, 19; 2 Cr 9, 7; At 10, 34; Gl 2, 6ss). 12 La particolare cura che Dio ha degli orfani e delle vedove, persone bisognose di aiuto e protezione, è messa in risalto nel Dt (10, 18; 16, 11; 24, 17s; 27, 19; cf anche Es 22, 21s). 13 Il primo stico è assai oscuro; abbiamo seguito la Vg e altre versioni. 14s Il trono di Dio era immaginato al di sopra delle nubi (Sl 68, 34; 104, 3; Lm 3,

- ¹⁹ Il Signore poi non indugia,
né usa tolleranza a loro riguardo,
²⁰ finché non ha spezzato le reni dei violenti,
e fatto vendetta delle nazioni;
²¹ finché non ha sterminato la moltitudine degli orgogliosi,
e spezzato gli scettri degli ingiusti;
²² finché non ha retribuito l'uomo secondo le sue opere,
e ripagato le azioni degli uomini secondo i loro propositi;
²³ finché non ha fatto giustizia al suo popolo,
e non l'ha rallegrato con la sua misericordia.
²⁴ È bella la sua misericordia in tempo di tribolazione,
come nubi di pioggia in tempo di aridità.

Preghiera per Israele

36

- ¹ Abbi pietà di noi, Signore, Dio di tutte le cose,
volgi su noi lo sguardo e spandi il tuo timore su tutte le genti.
² Alza la tua mano sulle genti straniere,
e vedano la tua potenza.
³ Come davanti a loro ti sei mostrato santo verso di noi,
così davanti a noi mostrati grande verso di loro.
⁴ Che esse conoscano te, come anche noi conosciamo
che non vi è Dio all'infuori di te, o Signore!
⁵ Rinnova i segni e ripeti i miracoli,
glorifica la mano e il tuo braccio destro.
⁶ Eccita il furore e sfoga lo sdegno,
togli di mezzo l'avversario e annienta il nemico.
⁷ Affretta il tempo e ricorda il giuramento,
e siano narrate le tue opere grandiose.
⁸ Dall'ira del fuoco sia divorato chi cerca scampo,
e quelli che maltrattano il tuo popolo trovino rovina.
⁹ Spezza le teste dei principi nemici,
i quali dicono: « Non ci siamo che noi! ».
¹⁰ Raduna tutte le tribù di Giacobbe,
e rendi loro il possesso che avevano al principio.

44). La preghiera dell'umile ha libero accesso presso il trono divino ed è così insistente che Dio non può non ascoltarla rendendo giustizia. 19-23 Ben Sirac sembra rivolgersi contro i dominatori pagani della Palestina, assicurando i lettori che Dio non tarderà a intervenire e a soccorrere il popolo oppresso. *A loro riguardo*: verso i « violenti » (v 20) che sono poi chiamati con nomi diversi, ma equivalenti. 24 L'effetto refrigerante della pioggia è molto sentito in Oriente, dove il calore del sole è più forte e le piogge meno frequenti che da noi.

36. 1-17 Bellissima preghiera per la salvezza e la restaurazione d'Israele, oppresso dai pagani. Fu scritta probabilmente nei primi anni della dominazione se-

leucida. 3 *Ti sei mostrato santo*: punendo i peccati di idolatria commessi in Israele; praticamente l'autore chiede la punizione delle nazioni che opprimono il suo popolo. 5 *I segni... i miracoli*: probabilmente quelli che accompagnavano la liberazione dalla schiavitù di Egitto (Dt 5, 15). *La mano e il tuo braccio destro*: antropomorfismo per indicare la potenza di Dio operante (Is 51, 9; 52, 8; Sl 98, 1). 7 *Il giuramento*: ossia le promesse con cui Dio aveva giurato di difendere il suo popolo; Vg ed Ebr hanno « ricordati della fine », ossia del termine stabilito per la presente calamità. 10 La riunione di tutte le tribù nella Terra Promessa fu sempre il sogno di tutti i profeti (Is 11, 12; 27, 13; Gr 3, 18; Ez 36, 8s; Am 9, 14; Mi 7, 14ss).

- ¹¹ Abbi pietà, o Signore, del popolo che si chiama con il tuo nome, d'Israele, che tu hai equiparato a un primogenito.
- ¹² Abbi compassione della tua santa città, di Gerusalemme, luogo della tua dimora.
- ¹³ Riempi Sion della tua lode, e il tuo popolo con la tua gloria.
- ¹⁴ Rendi testimonianza a coloro che in principio furono tue creature, e compi le profezie fatte nel tuo nome.
- ¹⁵ Dona una ricompensa a quelli che ti hanno atteso, e i tuoi profeti siano trovati veraci.
- ¹⁶ Esaudisci, o Signore, la preghiera di quanti ti supplicano, secondo la benedizione d'Aronne al tuo popolo.
- ¹⁷ E riconoscano tutti quelli che sono sulla terra, che tu sei il Signore, il Dio dei secoli.

Scelta della donna

- ¹⁸ Ogni sorta di cibo accoglie lo stomaco, eppure un cibo è migliore di un altro.
- ¹⁹ Il palato riconosce al gusto la cacciagione, e così il cuore assennato le parole bugiarde.
- ²⁰ Un cuore perverso procura tristezza, ma l'uomo esperto gli rende il pari.
- ²¹ Una donna accoglie qualunque marito, eppure una figlia è preferita ad un'altra.
- ²² La bellezza di una donna rallegra il volto, e sorpassa ogni altro desiderio dell'uomo.
- ²³ Se poi ha sulla lingua benignità e dolcezza, suo marito non è come gli altri figli degli uomini.
- ²⁴ Chi si acquista una donna si procura una fortuna, un aiuto simile a sé e una colonna d'appoggio.
- ²⁵ Dove non c'è una siepe, il podere è saccheggiato, e dove non c'è una donna, l'uomo geme errando.
- ²⁶ Infatti chi si fida di un ladro veloce che scorre spedito di città in città?
- ²⁷ Così è dell'uomo che non ha un nido, e s'arresta là dove gli si fa notte.

¹³ Forse meglio l'Ebr e la Sir: « Riempi Sion della tua maestà / e il tuo tempio con la tua gloria ». ¹⁶ È la benedizione riferita in Nm 6, 22-27 in favore d'Israele. ¹⁸ Riprende la serie dei consigli pratici, incominciando da alcune regole di prudenza. Il pensiero del v 19 si rinviene pure in Gb 12, 11. ²⁰ Si riferisce probabilmente ai mille modi con cui l'uomo tortuoso si serve delle parole per offendere; solo una mente pronta sa trovare il modo per rispondergli a tono. ²¹ Si allude all'uso antico per cui una giovane nubile doveva accettare il marito che le veniva

dato dai genitori. ²² *Rallegra il volto* di suo marito rendendolo felice (13, 26). ²³ L'uomo che ha sposato una donna, la quale alla bellezza unisce la grazia dei modi e delle parole (Pr 15, 4), è privilegiato in mezzo ai comuni mortali (« figli degli uomini »). ²⁴ *Si acquista*: lett « incomincia » a costruirsi una fortuna; ella per le sue attitudini economiche (Pr 31, 16ss) è di valido aiuto al marito (Gn 2, 18). ²⁵ *Geme errando*: l'ebraico ha: « va errante e fuggiasco » come Caino (Gn 4, 12. 14). ²⁷ *Nido* (Pr 27, 8): la casa è indispensabile per una vita tranquilla (29, 24-27).

Norme sugli amici e i consiglieri

37

- ¹ Ogni amico dice: «Ti sono amico anch'io»
ma vi è l'amico che è amico soltanto di nome.
- ² Non è cosa triste fino alla morte,
che un compagno o un amico si trasformi in nemico?
- ³ O perversa inclinazione, donde sei balzata fuori,
per coprire la terra d'inganno?
- ⁴ C'è un compagno che gode con l'amico nella felicità,
ma in tempo di tribolazione gli si mette contro.
- ⁵ C'è un compagno che soffre con l'amico in vista del suo interesse
e in caso di guerra prende lo scudo.
- ⁶ Non dimenticare l'amico del tuo cuore
e non ti scordare di lui in mezzo alle tue ricchezze.
- ⁷ Ogni consigliere esalta il suo consiglio,
ma vi è chi consiglia nel proprio interesse.
- ⁸ Guardati da chi dà consigli,
e cerca di sapere prima qual è il suo bisogno,
poiché egli ti consiglierà nel suo interesse,
affinché non getti su di te la sorte
- ⁹ e ti dica: «Buona è la tua via»
e poi si metta di fronte, per vedere ciò che ti accadrà.
- ¹⁰ Non ti consigliare con chi ti guarda storto,
e a quelli che t'invidiano nascondi il tuo disegno.
- ¹¹ Non ti consigliare con una donna intorno alla sua rivale,
né con un pavido intorno alla guerra,
con un negoziante intorno al commercio,
né con un compratore intorno ad una vendita;
con un invidioso intorno alla riconoscenza,
né con uno spietato intorno alla beneficenza;
con un neghittoso su qualunque lavoro,
né con un operaio stagionale sulla paga,
né con un servo pigro su un lavoro grande.
Non confidare su queste persone per qualunque consiglio.
- ¹² Rivolgiti invece all'uomo di pietà,
che tu conosci osservante dei precetti,
che ha un cuore conforme al tuo cuore
e che, se tu inciampi, sa compatirti.
- ¹³ Tieniti poi al consiglio del tuo cuore,
poiché non v'è chi ti possa essere più fedele di lui.

37. 4 Ugual pensiero in 6, 8. L'ebraico è un po' diverso nell'espressione, ma non nel significato: «Il cattivo amico guarda alla tavola, / ma in tempo di tribolazione se ne sta lontano». 5 *In vista del suo interesse*: lett «per ragione del [suo] stomaco». Si tratta ancora del falso amico. L'ebr ha: «Un buon amico lotta contro l'avversario / e contro i nemici prende lo

scudo» (confronta per esempio il passo di Sl 35, 15). 8 *Getti su di te la sorte*: ti abbandoni cioè al tuo destino. 11 La lunga enumerazione esemplifica il principio formulato che non bisogna fidarsi dell'amico interessato. *Un operaio stagionale*: il testo è incerto, l'interpretazione proposta sembra sufficiente senza introdurre modificazioni.

- 14 E infatti il cuore di un uomo talvolta suole avvertirlo,
meglio che sette sentinelle poste a spiare su un'altura.
15 Ma soprattutto supplica l'Altissimo,
che diriga nella verità il tuo cammino.

Falsa e vera sapienza

- 16 All'inizio di ogni opera c'è un'idea,
e prima di ogni azione la riflessione.
17 Indice della mutevolezza del cuore
sono le quattro cose diverse che da esso sorgono:
18 il bene e il male, la vita e la morte,
ma loro dominatrice costante è la lingua.
19 C'è l'uomo abile, istruttore di molti,
ma che è inutile a se stesso.
20 C'è il buon parlatore che è odiato per le sue parole;
costui resterà privo d'ogni nutrimento;
21 dal Signore infatti non gli è stato concesso di piacere,
poiché è sprovvisto di qualunque saggezza.
22 C'è chi è saggio per se stesso,
e i frutti del suo sapere sono, a suo dire, sicuri.

23 L'uomo saggio istruisce il suo popolo,
e i frutti del suo sapere sono sicuri.
24 L'uomo saggio è colmato di benedizioni,
e quanti lo vedono lo proclamano beato.
25 La vita dell'uomo è in un certo numero di giorni,
ma i giorni d'Israele sono innumerevoli.
26 Il saggio in mezzo al suo popolo acquista fiducia,
e il suo nome vivrà in eterno.

27 Figlio, durante la tua vita prova te stesso,
guarda ciò che ti è nocivo e non te lo concedere.
28 Poiché non tutto conviene a tutti,
né ognuno in ogni cosa si compiace.
29 Non essere avido di ogni ghiottoneria,
e non ti avventare sulle pietanze,

14 Il numero *sette* è indice di totalità (35, 10) o, comunque, di grande moltitudine. 16 Introduzione assai concisa al nuovo brano riguardante la distinzione tra la vera e la falsa saggezza. Sembra indicare che la ragione e la riflessione devono precedere qualunque azione (32, 19). 17s Il senso non è chiaro nel greco; l'ebraico ha il v 17: « Radice dei pensieri è il cuore / da cui spuntano quattro rami ». L'autore vuol dire che ogni cosa procede dal cuore (15, 18; Pr 4, 23); in quanto esso determina la moralità di un atto (Mt 15, 18s) ma è la lingua lo strumento prossimo del bene e del male (Gc 3, 9ss; Pr 18, 21). 19-26 Si passano in rassegna le varie categorie di maestri nei quali si ravvisano gli scribi che andranno a mano a

mano assumendo un ruolo sempre più importante in Israele (Mt 23, 2-7). 19 La prima categoria è data da quelli che « dicono ma non fanno » (Mt 23, 3), parlano bene ma razzolano male. 20s La seconda categoria è data da coloro che sono abili nel parlare ma mancano di scienza necessaria: essi non meritano considerazione (cf 20, 20; 21, 16). 22 Il secondo stico lett suona: « e i frutti del suo sapere sulla bocca [sono] fedeli »; può intendersi nel senso che ci si può fidare di un tal uomo (Vg e v 23); oppure nel senso che si tratta ancora di falso saggio in quanto non sa essere utile agli altri (v 23). 28 Qui si parla di cibi; Paolo riprenderà la massima per trasferirla su di un piano più generale (1 Cr 6, 12; 10, 23).

- ³⁰ poiché nelle troppe vivande c'è la malattia,
e l'intemperanza provoca le coliche.
³¹ A causa dell'intemperanza molti sono morti,
ma chi è sobrio si allunga la vita.

Medici e medicine

38

- ¹ Rendi al medico gli onori a lui dovuti, per il bisogno che si ha di lui,
poiché anche lui l'ha creato il Signore.
² Dall'Altissimo infatti viene la guarigione,
e anche dal re egli riceve doni.
³ La scienza del medico gli fa tenere alta la testa,
e anche davanti ai grandi egli è ammirato.
⁴ Dalla terra il Signore fece i medicamenti,
e l'uomo prudente non li disprezza.
⁵ Non è per un legno che fu addolcita l'acqua,
affinché fosse riconosciuta la sua virtù?
⁶ Lui ancora diede agli uomini l'intelligenza,
perché si gloriassero nelle sue meraviglie.
⁷ È con esse che il medico cura e lenisce il dolore,
e il farmacista ne fa delle misture.
⁸ Le sue opere non hanno fine,
e da lui viene la sanità sulla faccia della terra.
- ⁹ Figlio, durante la malattia non trascurare te stesso,
ma prega il Signore ed egli ti guarirà.
¹⁰ Allontana l'errore e raddrizza le mani,
purifica il cuore da ogni peccato.
¹¹ Offri l'incenso e la ricordanza di fior di farina,
e rendi pingue l'offerta come se non dovessi essere più.
¹² Poi fa' posto al medico, poiché è il Signore che l'ha creato;
non si allontani da te, poiché anche di lui c'è bisogno.
¹³ Vi è un tempo in cui il buon successo è nelle loro mani,
¹⁴ poiché anch'essi supplicheranno il Signore,

38. 1 Dalla malattia il discorso passa ai medici, il cui compito principale pare fosse quello di curare le malattie esterne della pelle, le ferite e le fratture (Is 1, 6; 3, 7; Gr 8, 22; Ez 34, 4; Sl 22, 14). 2 Meglio l'ebraico: « È da Dio che egli viene reso sapiente / e anche dal re ». Tuttavia il concetto che da Dio viene la guarigione (come la malattia) si trova anche altrove (Es 9, 15; 15, 26; Dt 32, 39; in 2 Cr 16, 12 si biasima chi ricorre ai medici anziché a Dio). 3 I medici erano particolarmente onorati alla corte dei re e lo stesso Giuseppe in Egitto ne doveva avere un bel numero (Gn 50, 2). 5 Si allude al raddolcimento delle acque amare mediante un legno (Es 15, 23ss). 6 Si riferisce ancora ai medici, ai quali Dio diede la capacità intellettuale di servirsi delle cose naturali a fini

terapeutici, acquistandosi così gloria dinanzi agli uomini. 8 Più che al farmacista l'elogio va riferito a Dio, soggetto logico di tutto questo testo a partire dal v 4. *La sanità*: lett « la pace », ossia quella tranquillità che subentra al dolore e all'afflizione della malattia con il ricupero della sanità. 10 *Raddrizza le mani*: oltre alla preghiera (v 9), l'autore raccomanda la « rettitudine » nell'agire, giacché si supposeva che la malattia fosse inviata da Dio per punire i peccati (Lv 26; Dt 28; Gb 4, 7; 8, 11). 11 *Come se non dovessi essere più*: essere generosi nei sacrifici come lo si sarebbe se si stesse per morire. L'ebraico invece ha: « fino al limite della tua fortuna ». 14 Testo assai conciso; vuol dire che i medici devono rivolgersi a Dio per essere illuminati nella cura da prescrivere.

- affinché conceda loro il sollievo del malato
e la guarigione per conservarlo in vita.
15 Chi pecca davanti a colui che l'ha fatto,
cada nelle mani del medico.

Del lutto

- 16 Figlio, versa lacrime sul morto,
e, come uno che soffre crudelmente, inizia il lamento.
Poi, secondo la sua disposizione, rivesti il suo corpo,
e non trascurare la sua sepoltura.
17 Fa' amaro pianto e caldo lamento;
osserva il lutto secondo il suo merito,
uno o due giorni, per evitare critiche,
e poi consolati dalla tua tristezza.
18 Dalla tristezza infatti sorge la morte,
e la tristezza del cuore abbatte il vigore.
19 Nella miseria c'è anche la tristezza,
e la vita del povero è dura al cuore.
20 Non abbandonare il tuo cuore alla tristezza,
allontanala da te, pensando alla fine.
21 Non dimenticare che non c'è ritorno,
e a lui non gioveresti, mentre a te faresti del male.
22 « Ricordati del mio destino, perché tale è anche il tuo:
Ieri a me e oggi a te! »
23 Come riposa il morto lascia riposare anche la sua memoria,
e consolati per lui quando il suo spirito è partito.

Arti e mestieri

- 24 La sapienza dello scriba si acquista nella quiete del riposo,
e chi ha poche occupazioni diventa sapiente.
25 Come può diventare sapiente chi regge l'aratro,
e si gloria dell'asta del pungolo,
stimolando i buoi e intento ai loro lavori,
se il suo discorso è sempre sui vitelli?
26 Egli pone il suo cuore nel tracciare solchi,
e le sue veglie nell'ingrassare giovenchi.

15 L'ebraico è più coerente: « Pecca contro colui che l'ha fatto / chi disprezza il medico ». 16 Il lutto e la cura dei morti sono secondo l'uso tradizionale (Gr 9, 17s; Am 5, 16; Ez 24, 15-24; Mt 9, 23); si inculca tuttavia la sincerità del « lamento » dettato da chi in realtà « soffre crudelmente ». 19 Verso enigmatico, variamente tradotto; forse vuol dire di non lasciarsi dominare dalla tristezza in modo da perdere la salute e ridursi nella miseria, che è dura (lett « contro il cuore ») a sopportarsi. Altri traducono: « Portato via il morto, passa anche la tristezza ». Il versetto manca in

ebraico. 20 *Alla fine*: lett « alle cose ultime »; la tristezza eccessiva può condurre anche alla morte. 22 Secondo i LXX e la Vg è il morto che parla. *Mio destino*: lett « mia sentenza » con evidente riferimento a Gn 2, 17; 3, 3s; ogni giorno può essere l'ultimo (Gc 4, 13ss). 23 *La sua memoria*: il ricordo doloroso del morto non giova a nulla e non può richiamarlo in vita (v 21). 24 Nuova sezione: Ben Sirac pur non disprezzando i lavori manuali, manifesta la sua predilezione per lo studio della sapienza. 25 Notizie assai preziose in quanto ci parlano dei mestieri

- ²⁷ Similmente ogni falegname o artigiano,
che lavora la notte come il giorno,
al pari di quelli che scolpiscono figure per sigilli,
e la cui cura è nel variare il disegno;
egli pone il suo cuore nel copiare il modello,
e le sue veglie per finire il lavoro.
- ²⁸ Similmente il fabbro che siede presso l'incudine,
che attende con cura ai lavori del ferro;
la vampa del fuoco gli strugge le carni,
si dibatte col calore della fucina;
il rumore del martello gli assorda l'orecchio
e i suoi occhi sono rivolti al modello del vaso;
egli pone il suo cuore a terminare i lavori
e le sue veglie nell'adornarli a perfezione.
- ²⁹ Similmente il vasaio assiso al suo lavoro,
mentre coi piedi fa girare la ruota;
egli è sempre in pensiero per il suo lavoro,
e tutta la sua attività è misurata.
- ³⁰ Col suo braccio plasma la creta,
e con i piedi ne spezza la durezza.
Egli pone il suo cuore nel finire la decorazione,
e le sue veglie nel ripulire il forno.
- ³¹ Tutti costoro ripongono la fiducia nelle loro mani,
e ciascuno è sapiente nel suo proprio lavoro.
- ³² Senza di essi non si edificherebbe una città,
non vi si potrebbe abitare, né circolare.
- ³³ E tuttavia nel consiglio del popolo non sono cercati,
e nell'assemblea non hanno risalto;
non siedono sul seggio del giudice,
e non conoscono la legge per giudicare.
- ³⁴ Non mostrano istruzione, né attitudine a giudicare,
e tra massime sapienti non è dato trovarli.
Essi però sostengono le cose del mondo,
e la loro aspirazione è rivolta all'esercizio del mestiere.

Occupazione del sapiente

39

- ¹ Ben altrimenti è di chi applica se stesso
e medita la legge dell'Altissimo;
egli ricerca la sapienza di tutti gli antichi,
e si occupa dei profeti.

esercitati in Palestina negli ultimi anni del III secolo e nei primi del II a. C. ²⁹ *La sua attività è misurata*: ogni gesto è previsto e misurato; altri meno bene traducono: «tutta la sua attività è nel far numero», tende cioè a una maggior produzione. ³³ *La legge per giudicare*: lett «la disposizione del giudizio», ossia

come si ha da regolare e svolgere un «giudizio», come si pronuncia una sentenza. ³⁴ *Massime sapienti*: ossia le parabole nel senso di detti, proverbi, sentenze di cui non conoscono il valore didattico. ^{39.} ¹ Si torna a parlare dello scriba la cui attività consisteva nello studio dei libri sacri divisi in tre parti

- ² Custodisce il racconto degli uomini rinomati,
e penetra nelle sottigliezze delle parabole.
- ³ Ricerca i segreti dei proverbi,
e si aggira tra gli enimmii delle parabole.
- ⁴ Presta servizio in mezzo ai grandi,
e compare davanti ai principi.
Viaggia nel paese di genti straniere,
perché vuol conoscere il bene e il male tra gli uomini.
- ⁵ Di buon mattino desta il suo cuore,
e lo rivolge al Signore che l'ha fatto.
Dinanzi all'Altissimo si pone a pregare,
apre la sua bocca nella preghiera,
e supplica per i suoi peccati.
- ⁶ Se il Signore, il grande Iddio, vorrà,
egli sarà ripieno di spirito d'intelligenza;
spanderà come pioggia i detti della sua sapienza,
e nella preghiera loderà il Signore.
- ⁷ Avrà rettitudine di consiglio e di conoscenza,
e mediterà i suoi misteri nascosti.
- ⁸ Mostrerà l'istruzione del suo insegnamento,
e nella legge dell'alleanza del Signore si glorierà.
- ⁹ Molti loderanno la sua intelligenza,
e non sarà dimenticata in eterno;
non perirà la sua memoria
e il suo nome vivrà di generazione in generazione.
- ¹⁰ La sua sapienza narreranno le genti,
e la sua lode celebrerà l'assemblea.
- ¹¹ Se vive a lungo, lascerà un nome più glorioso di mille altri,
e quando muore, ciò sarà a lui di profitto.

Invito a lodare il Signore

- ¹² Vi esporrò ora il frutto delle mie riflessioni,
poiché come luna piena ne sono pieno.
- ¹³ Ascoltatemi, figli devoti, e germogliate,
come rosa piantata lungo un corso d'acqua.
- ¹⁴ Come incenso spargete odore,
e come giglio mettete fiori;
diffondete profumo e cantate un cantico,
benedite il Signore per tutte le sue opere.

come nel prologo (*Torà*, Legge; *Ketubim*, scritti e *Nebiim*, Profeti). ⁴ Gli scribi, assai ricercati nelle corti, dove erano impiegati come ministri e ambasciatori, avevano possibilità di andare all'estero e di conoscere i costumi e gli ordinamenti dei vari popoli. ⁵ Si anticipa nell'interpretazione cristiana l'insegnamento di Giacomo: « Chi ha bisogno di sapienza la chieda a Dio » (Gc 1, 5). *Supplica per i suoi peccati*: che sono il più grave ostacolo alla sapienza (Sp 1, 4; Sl 51, 8s). ⁶ Ogni sapienza viene da Dio (1, 1)

che l'accorda a chi lo ama (1, 10). ¹¹ Testo oscurissimo; sembra dire che lo scriba, se vive a lungo, avrà la soddisfazione di veder crescere a dismisura (« più di mille altri ») la sua fama; se muore (lett « si riposa ») sarà ugualmente contento perché i suoi discepoli ne tramanderanno la memoria. ¹²⁻³⁵ Tema fondamentale di questa nuova sezione è l'infinita sapienza di Dio risplendente nell'ordine dell'universo (16, 24ss; Gb cc 9 e 28). ¹² *Ne sono pieno*: indica la forza dell'impulso interiore (Gb 32, 18; Gr 20, 9; 23, 9).

- ¹⁵ Magnificate il suo nome,
e proclamatene la lode,
con cantici delle labbra e con cetre,
e nel celebrarlo dite così:
- ¹⁶ Le opere del Signore sono tutte molto belle,
e ogni suo comando sarà realizzato a tempo opportuno.
Non si può dire: Cos'è questo? A che serve quello?
Poiché ogni cosa sarà trovata a suo posto.
- ¹⁷ Alla sua parola l'acqua s'arresta come ammassata,
e ad un detto della sua bocca si formano i serbatoi delle acque.
- ¹⁸ Al suo comando si compie ogni suo volere,
e non vi è chi possa impedirgli di salvare.
- ¹⁹ Le opere di ogni carne sono davanti a lui,
e nulla si può nascondere ai suoi occhi.
- ²⁰ Egli stende lo sguardo da un'eternità all'altra,
e davanti a lui non v'è nulla di meraviglioso.
- ²¹ Non si può dire: Cos'è questo? A che serve quello?
Poiché ogni cosa è stata creata per uno scopo.
- ²² La sua benedizione ricopre tutto come un fiume,
e come diluvio inonda la terra arida.
- ²³ Allo stesso modo la sua ira dà in eredità alle genti,
come già cambiò le acque in salsedine.
- ²⁴ Per gli uomini pii le sue vie sono dritte,
come per gli empì sono pietre d'inciampo.
- ²⁵ I beni per i buoni fin dal principio furono creati,
come i mali per i peccatori.
- ²⁶ In cima ad ogni necessità per la vita dell'uomo
c'è l'acqua, il fuoco, il ferro e il sale,
la farina di frumento, il latte e il miele,
il succo dell'uva, l'olio e il vestito.
- ²⁷ Tutte queste cose per i buoni si volgono in bene,
come per i peccatori si convertono in male.
- ²⁸ Ci sono dei venti che furono creati per la vendetta,
e nel suo sdegno Dio li ha stabiliti come suoi flagelli;
nel tempo della distruzione sfogheranno la violenza,
e placheranno lo sdegno di chi li ha fatti.

¹⁵ Con cantici...e con cetre: l'ebraico ha « con l'arpa e altri strumenti a corda » in segno di solennità (cf Sl 33, 2; 150, 3ss). ¹⁶ Sembra che si sottolinei il fatto che Dio tutto ha creato sapientemente, affidando ad ogni cosa uno scopo particolare (v 21; Gn 1, 31; Eccl 3, 11; il versetto manca in ebraico). ¹⁷ Si riferisce ai vari episodi biblici in cui l'acqua palesò la potenza divina (Gn 1, 6-10; 7, 11; Es 14, 21s; 15, 3; Gs 3, 16). *I serbatoi*: il mare o le nubi considerate come una riserva di acqua (Sl 33, 7; 78, 13; 104, 4-13). ¹⁸ L'onnipotenza divina si manifesta anche nelle opere di salvezza, intervenendo in soccorso di coloro

che la invocano (1 Sm 14, 6). ²⁰ *Nulla di meraviglioso*: nulla cioè che possa meravigliarlo, in quanto la meraviglia è frutto di ignoranza o di impotenza. ²² L'ebraico al posto di « fiume » e « diluvio » ha rispettivamente il « Nilo » e l'« Eufrate » (24, 26s; 47, 14). ²³ Il secondo stico si riferisce al castigo di Sodoma e Gomorra (Gn 19) o più genericamente alle regioni irrigue che per divina maledizione diventano sterili e aride (Dt 29, 22; Gr 17, 6; Sl 107, 34). ²⁸ Le tempeste e i cicloni sono considerati come strumenti della divina giustizia punitrice (Es 9, 23; 1 Re 19, 11; Gb 9, 5; Sl 11, 6ss).

- 29 Il fuoco e la grandine, la fame e la morte,
tutte queste cose per la vendetta furono create.
- 30 I denti delle fiere, gli scorpioni, le vipere,
e la spada vendicatrice per la rovina degli empi,
- 31 ad un suo comando esulteranno;
sulla terra si terranno pronte al bisogno,
e al loro tempo non trasgrediranno la sua parola.
- 32 Per questo fin dal principio ebbi tale convinzione,
che poi meditai e misi in iscritto:
- 33 Le opere del Signore sono tutte buone,
ed egli provvede ad ogni necessità alla sua ora.
- 34 Sicché non si può dire: Questo è peggio di quello,
poiché ogni cosa, a suo tempo, sarà riconosciuta buona.
- 35 Ed ora con tutto il cuore e la bocca inneggiate
e benedite il nome del Signore.

Le miserie della vita umana

40

- 1 Un grande travaglio è stato creato per ogni uomo,
un giogo pesante per i figli di Adamo,
dal giorno dell'uscita dal seno della loro madre,
fino al giorno del ritorno alla madre di tutti.
- 2 Ecco le loro preoccupazioni e il timore del loro cuore:
il pensiero dell'attesa e il giorno della fine.
- 3 Da chi siede su un trono di gloria,
a chi giace per terra e sulla cenere;
- 4 da chi porta la porpora e la corona,
fino a chi è rivestito di ruvido lino:
Non vi è che collera, invidia, inquietudine e agitazione,
paura della morte, rivalità e contesa.
- 5 Perfino nel tempo in cui si riposa sul letto,
il sonno della notte turba la sua mente.
- 6 Per poco, quasi per niente, si riposa,
e presto in sogno è come se fosse in un giorno di guardia,
agitato dai fantasmi del suo cuore,
come se fosse fuggito da un combattimento.
- 7 Al momento di mettersi in salvo si risveglia,
meravigliandosi per il vano timore.
- 8 Così è di ogni carne, dall'uomo alla bestia,
e per i peccatori sette volte di più:
- 9 morte e sangue, contesa e spada,
calamità e fame, tribolazione e flagello.

40. 1 Trattazione sulle miserie umane (vv 1-11) che fa da contrasto con la precedente grandezza di Dio, che ha disposto bene ogni cosa anche in previsione dei peccati umani. *Madre di tutti*: è la terra a cui tutti dobbiamo tornare (16, 30; 17, 1; Gn 2, 7; 3, 19).

2 Testo difficile: supplire il verbo mancante con « pro-

curano, danno, originano ». 4 Due stichi che, mediante gli estremi delle condizioni sociali, includono la totalità dei viventi. 55 Non di rado il sonno con i suoi sogni, fantasmi e incubi apporta pensieri non meno penosi di quelli giornalieri (Ecle 2, 225; Gb 4, 13; 7, 13-16). Si sogna infatti di essere posti

- ¹⁰ Per gli empì tutte queste cose furono create,
e per causa loro avvenne il diluvio.
- ¹¹ Tutto ciò che è dalla terra, alla terra ritorna,
e quanto viene dalle acque, al mare riviene.
- ¹² Ogni donativo o ingiustizia sparirà,
ma la fedeltà sussisterà in eterno.
- ¹³ Le ricchezze degli ingiusti si inaridiranno come un torrente,
e come un gran tuono che rimbomba nella tempesta.
- ¹⁴ Nell'aprire le sue mani l'uomo si rallegra,
così i prevaricatori alla fine periranno.
- ¹⁵ I rampolli degli empì non metteranno molti rami,
e le radici spurie staranno sull'arida roccia.
- ¹⁶ L'erba che cresce su ogni acqua e riva di fiume,
prima di ogni altra erba sarà sradicata.
- ¹⁷ La carità è come un giardino di benedizioni,
e l'elemosina rimane in eterno.

Il bene e il male nella vita

- ¹⁸ La vita di chi ha il sufficiente e di chi lavora è dolce,
ma meglio dei due sta chi trova un tesoro.
- ¹⁹ I figli e la fondazione di una città danno un nome duraturo,
ma più delle due cose conta una donna senza macchia.
- ²⁰ Il vino e la musica rallegrano il cuore,
ma più delle due cose l'amore della sapienza.
- ²¹ Il flauto e l'arpa rendono dolce il canto,
ma più di essi una lingua gentile.
- ²² L'occhio brama la grazia e la bellezza,
ma più di esse il verde delle messi.
- ²³ L'amico e il compagno al momento buono si vanno incontro,
ma più di essi una moglie e un marito.
- ²⁴ Fratelli e protettori sono d'aiuto in tempo di tribolazione,
ma più di essi soccorre l'elemosina.
- ²⁵ L'oro e l'argento tengono fermo il piede,
ma più di essi va stimato il consiglio.

a guardia di un presidio o di tentare la fuga, dopo essere sfuggiti a un combattimento. ¹¹ Come le cose della terra tornano ai loro elementi primordiali, così il male provocato dai peccatori ricade su loro stessi. ¹² Massime che intendono dissipare un'obiezione contro la Provvidenza divina, vale a dire l'acquisto ingiusto delle ricchezze (vv 12-17): esse scompariranno insieme ai loro possessori. *Ogni donativo*: dato ai giudici per corromperli (8, 2; 20, 29). ¹³ Le ricchezze così male acquistate svaniscono come un torrente in piena (Gb 6, 15-18; Gr 15, 18) o come un tuono (Pr 10, 25). ¹⁴ Testo difficile: alcuni lo riferiscono al giudice di cui al v 12 che si rallegrerebbe nel ricevere i doni; altri, meglio, intendono l'«aprire le mani» nel senso di fare beneficenza (Dt 15, 8. 11; Sl 104, 28; 145, 16) riferendolo a un benefattore. ¹⁵ L'im-

magine dei «rampolli» (Sp 4, 3ss) indica che i peccatori saranno puniti anche nella loro discendenza, le opere di carità invece tornano a tutto vantaggio di chi le compie (v 17). ¹⁸ Inizia una nuova serie di detti riguardanti i beni che danno soddisfazione all'uomo, tra i quali primeggia il timore di Dio (v 27). L'uomo libero e il lavoratore hanno la vita dolce perché bastano a loro stessi. ¹⁹ I figli tramandano la fama dei genitori o degli avi (Lc 1, 58s), al pari di una città che porta il nome del fondatore. Al tempo del Siracide erano celebri Alessandria e Seleucia. ²¹ *Lingua gentile*: lett «dolce», ossia educata e gentile (6, 1). ²³ Non si tratta di un gesto di cortesia, ma del reciproco aiuto che gli amici si prestano nel bisogno (6, 14-17; 12, 8; 22, 23). ²⁵ *Tengono fermo il piede*: nel senso di stabilità, sicurezza di vita.

- ²⁶ Le ricchezze e la fortuna esaltano il cuore,
 ma piú di esse il timore del Signore.
 Non c'è penuria col timore del Signore,
 e con esso non v'è necessità di cercare aiuto.
- ²⁷ Il timore del Signore è come un giardino di benedizioni,
 e piú di ogni gloria esso protegge.
- ²⁸ Figlio, non vivere una vita di mendicizia;
 meglio morire che mendicare.
- ²⁹ L'uomo che guarda alla mensa d'altri,
 la sua vita non si può ritenere una vita;
 macchia la sua anima con vivande straniere,
 ma l'uomo intelligente e ben educato se ne guarda bene..
- ³⁰ Nella bocca dell'impudente la mendicizia è dolce,
 ma nel suo ventre brucerà un fuoco.

La morte

41

- ¹ O morte, quanto è amaro il tuo ricordo,
 per l'uomo che vive tranquillo tra le sue sostanze,
 per l'uomo senza cure e fortunato in tutto,
 che è ancora in forze per prendere cibo.
- ² O morte, bello è il tuo decreto,
 per l'uomo miserabile e privo di forze,
 che è all'estremo dei suoi giorni e che vacilla,
 privo di fiducia e di speranza.
- ³ Non temere il decreto della morte;
 ricordati di quelli che furono prima di te
 e di quelli che verranno.
- ⁴ Questo è il decreto voluto da Dio per ogni carne.
 E perché vuoi ribellarti al volere dell'Altissimo?
 Siano dieci, cento o mille gli anni,
 non c'è nell'Ade recriminazione sulla vita.

La fine degli empi

- ⁵ Figli detestabili diventano i figli dei peccatori,
 e quelli che frequentano le abitazioni degli empi.
- ⁶ L'eredità dei figli dei peccatori va in rovina,
 e con la loro discendenza starà sempre l'obbrobrio.

²⁷ Il secondo stico, oscuro, fu tradotto secondo l'ebraico (Is 4, 5); il Siracide non intende condannare l'acquisto dei beni terrestri, ma vi antepone l'onestà della vita. ²⁸ Cf 29, 22-28. ²⁹ *Vivande straniere*: si allude ai cibi proibiti dalla legge, che distingueva tra cibi mondi e immondi (Lv 11; Dt 14, 3-21). ^{41.} ¹ Altro tema apparentemente opposto alla bontà delle cose: la morte, il cui solo pensiero è amaro a chi si trova nel pieno rigoglio delle sue forze (1

Sm 15, 32). ³ *Furono... verranno*: è legge ineluttabile a cui non si possono sottrarre né antenati né posteri (lett « dei tuoi primi e ultimi » cf 38, 22; Gn 2, 17; Eb 9, 27). ⁴ Negli ultimi due stichi si afferma che, essendo la sorte identica per tutti, nessuno si preoccupa o si turba nel soggiorno dei morti (Sceòl) per essere vissuto piú o meno degli altri (Ecle 6, 6; 9, 10). ⁵ La catastrofe degli empi coinvolge gli stessi discendenti (Sp 3, 12. 16ss).

- ⁷ Al padre empio imprecheranno i figli,
perché è a causa sua che sono biasimati.
- ⁸ Guai a voi, uomini empì,
che avete abbandonato la legge del Dio Altissimo!
- ⁹ Quando nascete, per la maledizione nascete,
e quando morrete, la maledizione erediterete.
- ¹⁰ Tutto ciò che è dalla terra, alla terra ritorna,
e così gli empì dalla maledizione alla rovina.
- ¹¹ Il lutto degli uomini è per i loro corpi,
ma il nome non buono dei peccatori sarà cancellato.
- ¹² Abbi cura del tuo nome, poiché esso resterà per te
meglio di mille grandi tesori d'oro.
- ¹³ Una buona vita dura un certo numero di giorni,
ma un buon nome rimane in eterno.
- ¹⁴ Custodite in pace la mia istruzione, o figli,
ma una sapienza nascosta e un tesoro invisibile,
quale utilità hanno entrambi?
- ¹⁵ Meglio un uomo che nasconda la sua stoltezza,
che un uomo che nasconde la sua sapienza.

Motivi di rossore

- ¹⁶ Abbiate, dunque, vergogna di ciò che sto per dirvi,
poiché non è bello avere qualunque vergogna,
e non ogni cosa è approvata fedelmente da tutti.
- ¹⁷ Vergognatevi dell'impudicizia davanti al padre e alla madre,
e della menzogna davanti al principe e al potente;
- ¹⁸ del delitto davanti al giudice e al magistrato,
e dell'empietà davanti all'assemblea e al popolo;
- ¹⁹ dell'ingiustizia davanti al compagno e all'amico,
e del furto nel luogo in cui abiti;
- ²⁰ di mancare alla verità di Dio e all'alleanza,
e di poggiare il gomito sul pane;
- ²¹ di essere sprezzante nel prendere e nel dare,
e di non rispondere a quelli che ti salutano;
- ²² di posare lo sguardo su una donna meretrice,
e di ritrarlo davanti ad un parente,
- ²³ di togliere ad altri eredità o donazione,
e di osservare la donna di un altro uomo;

⁷ Ben Sirac, con questa maledizione ripresa da Dt 27, 26; 28, 15 (confronta per esempio Gr 11, 3), sembra prendere di mira coloro che al suo tempo avevano naufragato dalla religione avita per seguire costumi ellenistici (1 Mac 2, 23; 3, 55). ⁹ La maledizione accompagna i peccatori in tutta la loro esistenza dalla nascita alla morte (Gb 20, 29; 27, 13). L'ebraico è un po' diverso: « Se proliferate, è per vostro danno / e se generate è per vostra maledizione; / se cadete, è per la gioia del mondo, / e se morite, è per la maledi-

zione ». ¹¹ Nonostante gli onori che si rendono ai capi peccatori dopo la morte, la loro memoria non durerà (10, 17; Sl 9, 7; Pr 10, 7). Sembra migliore la lezione del Sinaitico conforme all'ebraico: « Ma il buon nome non sarà cancellato ». ¹² Cf Pr 22, 1; Eccl 7, 1. ¹⁶ Non sempre la vergogna che uno prova è virtuosa. ¹⁷ Il primo stico manchevole si può intendere solo nel senso indicato nella traduzione; il secondo stico sembra riferirsi a chi si comporta voracemente a tavola (31, 12).

- 24 di avere familiarità con la sua serva,
e al suo letto non ti accostare;
25 di usare parole di biasimo con gli amici,
e dopo aver donato, non rimproverare;
26 di ripetere un discorso ascoltato,
e di rivelare discorsi segreti.
27 Di tali cose vergognati sinceramente,
e troverai grazia davanti a tutti gli uomini.

42

- 1 Non aver vergogna di queste altre cose,
né il rispetto umano che fa peccare;
2 della legge dell'Altissimo e dell'alleanza,
e di un decreto per assolvere un empio;
3 del conto da fare con un socio o con dei compagni di viaggio,
e della spartizione di un'eredità tra amici;
4 dell'esattezza di una bilancia e dei pesi,
e di un guadagno grosso o piccolo;
5 di un profitto nella vendita delle merci,
di una grande severità con i figli,
e di far sanguinare i fianchi ad un servo cattivo;
6 di mettere sotto buona custodia la donna malvagia,
e di chiudere a chiave là dove vi sono molte mani;
7 di contare e pesare tutto ciò che dà,
e di mettere tutto in iscritto ciò che dà e ricevi;
8 di ammonire l'insensato o lo stolto,
e il vecchio che contende con dei giovani.
Così tu sarai veramente assennato,
e lodato da ogni vivente.
- 9 Una figlia è un affanno segreto per il padre,
e la sollecitudine per lei allontana il sonno,
nella sua gioventù, affinché non sfiorisca,
e quand'è maritata, affinché non sia odiata;

42. 1 Si parla ora delle cose di cui non si deve arrossire (4, 20-30). 2 Il rispetto umano è pericoloso e tende a dissimulare le proprie convinzioni religiose; il pericolo era grave al tempo dell'autore in cui molti Ebrei si sentivano in stato di inferiorità di fronte allo splendore della civiltà ellenistica (1 Mac 1, 11). *Per assolvere un empio*: qui inteso forse nel senso di un pagano (straniero). Il giudice non deve mai vergognarsi di pronunciare una sentenza giusta, anche se si tratta di una persona sotto altri aspetti empia. 3 Il testo, oscuro nel secondo stico, può chiarirsi con l'ebraico: « della discussione intorno a un'eredità o ad una possessione », nel senso che, per falsi pudori, non si deve rinunciare ai propri diritti, si tratti di un'eredità o di una proprietà. 4 Il commercio è pieno di pericoli (26, 29);

ma se si attua senza frode, non è illegittimo trarne un giusto guadagno. 5 *Vendita delle merci*: lett « vendita dei mercanti »; forse si riferisce alla trattazione del prezzo che di solito all'inizio i mercanti richiedono sempre più elevato del giusto. Sulla correzione dei figli cf 30, 1-13; per i servi 33, 25-33. 6s Il testo è stato adattato nella forma esterna senza tradirne il senso. 8 *Ammonire* (lett « della istruzione »): è uno degli aspetti dell'educazione che è, secondo i casi, istruzione, ammonizione o correzione (Pr 10, 13; 19, 25. 29; 26, 3). 9 La nuova trattazione mostra che va protetto il pudore di una giovane figlia affinché non diventi motivo di vergogna per il padre che non l'ha saputa custodire (7, 24ss; 22, 3ss; 26, 10ss). *Non sia odiata*: dal marito che in tal caso potrebbe ripudiarla (Dt 24, 1).

- ¹⁰ quand'è vergine, affinché non sia sedotta,
e stando nella casa paterna non diventi incinta;
quand'è col suo uomo, affinché non pecchi
e, pur essendo maritata, non resti sterile.
- ¹¹ Sulla figlia indocile rafforza la vigilanza,
affinché non ti faccia diventare lo scherno dei nemici,
la favola della città e il ludibrio della gente,
e ti disonori davanti a tutti quanti.
- ¹² Non guardare nessun uomo per la sua bellezza,
e non intrattenerti in mezzo alle donne.
- ¹³ Poiché è dalle vesti che esce la tignola,
e dalla donna la malizia di donna.
- ¹⁴ È preferibile la malizia di un uomo ad una donna che fa dei benefici,
e ad una donna che disonora fino allo scherno.

Meraviglie della creazione

- ¹⁵ Ricorderò ora le opere del Signore,
e ciò che vidi racconterò.
Per le parole del Signore esistono le sue opere.
- ¹⁶ Il sole splendente si spande su tutto,
e piena della gloria del Signore è ogni sua opera.
- ¹⁷ Non è concesso ai santi del Signore
di narrare tutte le sue meraviglie,
che il Signore onnipotente ha stabilito,
perché nella sua gloria sussistesse ogni cosa.
- ¹⁸ Egli scruta l'abisso e il cuore,
e penetra nei loro disegni.
L'Altissimo, infatti, conosce ogni scienza,
e vede dentro ai segni dei tempi.
- ¹⁹ Annunzia il passato e l'avvenire,
e scopre le tracce delle cose nascoste.
- ²⁰ Non gli sfugge nessun pensiero,
e non gli è nascosta una sola parola.
- ²¹ Egli ha disposto con ordine le grandi opere della sua sapienza,
poiché è prima dei secoli e per i secoli.
Nulla gli si può aggiungere o togliere,
e non ha bisogno di nessun consigliere.

¹⁰ La sterilità era considerata una punizione di Dio (Es 23, 26; Dt 7, 14; Gr 22, 30). ¹³ Per la tignola delle vesti cf Gb 13, 28; Is 50, 9; Mt 6, 19ss. ¹⁴ Messa in guardia contro la tattica di certe donne che, per cattivarsi la simpatia degli uomini e approfittarne, si mostrano dapprima compiacenti e gentili (Ecle 7, 26-29). ¹⁵ Ben Sirac prende ora a cantare liricamente la sapienza divina risplendente nella natura (42, 15-43, 33). *Parole del Signore*: sono quelle dei suoi atti creativi (Gn 1; Sl 33, 6. 9ss). ¹⁶ Come il sole illumina tutta la terra, così la gloria di Dio risplende in tutte le

opere del creato e non può venire offuscata. ¹⁷ I *santi del Signore*, ossia gli angeli (Dt 33, 3; Gb 5, 1; 15, 15; Sl 89, 8ss) che sono pur loro incapaci di lodare degnamente le opere del Signore (17, 10; 36, 7; Sl 9, 1; 26, 7). *Perché nella sua gloria*: in senso causale, affinché ogni creatura abbia stabilità solo in virtù della gloria del Signore che in essa risplende. ¹⁸ *Segni dei tempi*: sono i segni con cui si può prevedere l'avvenire, e in genere i movimenti degli astri (43, 6; Gn 1, 14; Gr 10, 2). ²⁰ Si esalta l'onniscienza divina nei riguardi degli uomini (1 Cr 28, 9; Sl 7, 10; 13, 1-13;

- ²² Quanto sono amabili tutte le sue opere,
e appena una scintilla se ne può contemplare!
²³ Tutte queste cose vivono e rimangono per sempre,
e in ogni occorrenza tutte obbediscono.
²⁴ Sono tutte abbinatae, l'una di fronte all'altra,
e non ha fatto nulla d'incompleto.
²⁵ L'una conferma la bontà dell'altra;
e chi si sazia di ammirare la sua gloria?

Il sole

- 43
¹ Magnificenza dell'empireo è il limpido firmamento,
e l'aspetto del cielo è una visione di gloria.
² Il sole, col suo apparire annuncia all'aurora:
Che mirabile ornamento è l'opera dell'Altissimo!
³ Nel suo meriggio dissecca la terra,
e chi può resistere al suo calore?
⁴ Si attizza la fornace quando si lavora col fuoco,
ma il sole tre volte di più arroventa i monti.
Spira vampe infuocate,
e col fulgore dei raggi acceca gli occhi.
⁵ Grande è il Signore che l'ha fatto,
e ai suoi ordini affretta il cammino.

La luna

- ⁶ Anche la luna appare sempre a suo tempo,
segno eterno ad indicazione dei tempi.
⁷ Dalla luna si ha il segnale della festa,
astro che diminuisce dopo la sua pienezza.
⁸ Da essa prende nome il mese,
cresce mirabilmente mentre si cambia;
insegna delle milizie che sono in alto,
brilla sul firmamento del cielo.

Le stelle

- ⁹ Bellezza del cielo è lo splendore degli astri,
ornamento splendente nelle altezze del Signore.

Pr 16, 2; Sp 1, 6-10). ²² La scintilla evoca l'idea di un grande fuoco al cui confronto essa quasi scompare (10, 32; 28, 12). ²⁴ Armonia dell'universo in cui ogni cosa completa l'altra, come la notte e il giorno, il freddo e il caldo (v 25).

43. ¹ Rassegna delle principali meraviglie dell'universo partendo dalla sfera celeste; la descrizione è poco chiara per mancanza di paralleli nella Bibbia (cf tuttavia Sl 136; 145; 148; Dn 3, 52-90). ⁴ Nonostante il testo poco chiaro, il senso è trasparente: special-

mente nelle calde ore pomeridiane il sole tutto arroventa con i suoi raggi (Gb 41, 23). ⁶ *Ad indicazione dei tempi*: secondo Gn 1, 14 gli astri maggiori servono a dividere il corso del tempo; è sulla luna ad esempio che gli Ebrei regolavano le loro feste: novilunio (Nm 28, 11), pasqua e tabernacoli (Lv 23, 5. 27. 34). ⁸ *Prende nome il mese*: oltre alla somiglianza in greco tra mese e luna (*mén*, mese e *méné*, luna) si ricordi che il mese aveva la durata di una lunazione. *Insegna delle milizie*: con il suo splendore la luna risalta in mezzo a

- ¹⁰ Agli ordini del Santo s'arrestano secondo il suo giudizio,
e mai si stancano nelle loro viglie.
¹¹ Osserva l'arcobaleno e benedici chi l'ha fatto:
è davvero magnifico nel suo splendore!
¹² Avvolge il cielo con un cerchio di gloria:
le mani dell'Altissimo l'hanno disteso!

I fenomeni della natura

- ¹³ Col suo comando fa cadere la neve,
e lancia fulmini esecutori del suo giudizio.
¹⁴ Per questo si aprono i serbatoi,
e come uccelli ne volano le nubi.
¹⁵ Con la sua potenza condensa le nubi,
e si spezzano in chicchi di grandine.
¹⁶ Al suo apparire si scuotono le montagne,
e a sua volontà soffia il vento del sud.
¹⁷ Il fragore del suo tuono fa tremare la terra,
si scatena l'aquilone e il turbine dei venti.
¹⁸ Come uccelli che discendono a terra egli spande la neve,
e come locuste che si posano essa discende.
L'occhio ammira la bellezza del suo candore,
e il cuore si turba quando cade come pioggia.
¹⁹ Come sale sulla terra egli spande la brina,
che ghiacciandosi diventa simile a punte di spine.
²⁰ Soffia il freddo vento del nord,
e sull'acqua si forma un cristallo di ghiaccio,
che ricopre tutta la massa dell'acqua,
e la riveste come di una corazza.
²¹ Divora i monti e brucia il deserto,
e come fuoco consuma la verdura.
²² Pronto rimedio a tutto ciò sono le nubi,
e la rugiada che sopravviene ricrea dal calore.

²³ Con la sua parola egli domò l'abisso,
e vi piantò delle isole.
²⁴ Quelli che navigano sul mare ne raccontano i pericoli,
e all'udirli con le nostre orecchie restiamo stupiti.

tutte le stelle, che anche altrove nel loro insieme sono designate come la milizia di Dio (Ne 9, 6). ¹⁰ Gli astri sono paragonati a dei soldati a cui il Signore comanda di arrestarsi per vigilare sugli eventi del mondo (Is 40, 26; Br 3, 34). ¹¹ L'autore non guarda solo alla bellezza dell'arcobaleno ma anche al suo significato religioso, come simbolo di misericordia divina (50, 7; Gn 9, 13; Ez 1, 28). ¹³ L'accenno alla neve (di cui si parlerà al v 18) è fuori posto; l'ebraico infatti parla solo di fulmini, strumenti della divina giustizia (Ab 3, 11; Sl 18, 15; 29, 7ss). ¹⁷ Fa tremare:

lett « rimprovera » o, secondo alcuni codici, « fa sentire i dolori del parto ». ¹⁸ Le due immagini sottolineano rispettivamente la lentezza (uccelli) e la densità o abbondanza (locuste). *Quando cade come pioggia:* lett « per la sua pioggia », all'atto cioè in cui scende, il che è uno spettacolo piuttosto raro in Palestina. ²¹ Questa descrizione conviene al vento orientale che viene dal deserto (13, 15; Ez 17, 10; 19, 12). ²² La rugiada è spesso celebrata nella Bibbia per il suo effetto refrigerante (Gn 27, 28; Dt 33, 13. 28; Is 18, 4; Zc 8, 12). ²⁴ Il mare, ultimo elemento in questo grande

- 25 Vi sono cose incredibili e meravigliose,
animali d'ogni genere e mostri marini.
- 26 Ma grazie a lui, il suo messaggero procede tranquillo,
e per la sua parola tutte le cose stanno insieme.
- 27 Molte cose potremmo dire senza arrivare alla fine,
ma la conclusione delle nostre parole è: « Egli è il tutto ».
- 28 Dove troveremmo la forza per glorificarlo?
Egli infatti è il Grande e sta sopra tutte le sue opere.
- 29 Terribile è il Signore, grande davvero,
e ammirabile è la sua potenza.
- 30 Lodando il Signore, esaltatelo quanto potete,
poiché egli resterà ancora al di sopra.
Esaltandolo, moltiplicate la vostra forza,
non vi stancate, poiché giammai arriverete alla fine.
- 31 Chi l'ha veduto e può raccontarlo?
E chi può magnificarlo com'egli è?
- 32 Vi sono cose nascoste piú grandi di queste,
infatti delle sue opere non vediamo che una piccola parte.
- 33 Il Signore ha fatto ogni cosa,
e agli uomini pii egli dona la sapienza.

Elogio dei Padri

44

- 1 Lodiamo ora gli uomini illustri,
che sono i padri della nostra stirpe.
- 2 Molta gloria diede loro il Signore,
e la sua magnificenza fin dall'eternità.
- 3 Furono sovrani nei loro regni,
e uomini famosi per potenza,
consiglieri per la loro prudenza,
e messaggeri di profezie;
- 4 reggitori del popolo, pieni di consiglio,
scribi del popolo, pieni di prudenza,
maestri sapienti nella loro istruzione;

quadro, è presentato come un mostro dominato da Dio (Gb 26, 12; 38, 8-11; Sl 89, 10). 26 *Grazie a lui*: cioè a Dio che domina la forza del mare che mugge (v 23) e i mostri che vi abitano come il Leviatan, i Tannim di cui parlano altri testi (Sl 104, 25; Gb 3, 8; Is 27, 1). 27 Il Siracide, di fronte a tante meraviglie, esclama: « Dio è tutto », non in senso panteista, che sarebbe contraddetto dal contesto, ma nel senso che l'universo si spiega solo per l'opera di Dio che l'ha creato, lo governa e lo dirige. 32 La nostra conoscenza delle opere divine è tuttavia limitata: piú sono quelle che ignoriamo di quelle che conosciamo (16, 215; Gb 26, 14). 33 Sembra si insinui che Dio rivela i suoi segreti a quelli che lo amano e sono pii.

44. 1 L'ultima sezione in alcuni codici porta il titolo « elogio dei padri » che ben si adegua al contesto (cc 44-50); in essa l'autore vuol mostrare che la sapienza divina ha saputo suscitare nel corso della storia israelitica uomini di valore e di virtù. Precede un esordio (44, 1-15) in cui si traccia il quadro generale di questa esposizione storica. 2 Traduzione secondo l'ebraico che è qui piú preciso. 3 Agli uomini che si è scelto, Dio comunica un po' della sua gloria, rendendoli famosi come sovrani, condottieri di eserciti, consiglieri esperti e sagaci, o come messaggeri della sua rivelazione. 4 Traduzione libera, ispirata all'ebraico, essendo il greco oscuro e forse corrotto. Sembra voglia dire che tra gli uomini illustri vi furono anche dei

- ⁵ inventori di modi musicali,
e compositori di scritti poetici;
⁶ uomini ricchi, dotati di forza,
che vissero tranquilli nelle loro dimore.
⁷ Tutti costoro furono onorati dai contemporanei,
e nei giorni della loro vita ebbero gloria.
⁸ Alcuni di essi lasciarono un nome,
di cui si tessono le lodi.
⁹ Di altri invece non v'è neppure il ricordo,
e perirono quasi non fossero esistiti;
furono come se non fossero nati,
e i loro figli dopo di essi.
¹⁰ Ma ecco ora, questi sono gli uomini di pietà,
le cui opere di giustizia non furono dimenticate.
¹¹ Con la loro posterità permane il bene,
e una buona eredità coi loro figli.
¹² La loro posterità è fedele alle alleanze
e, grazie ad essi, anche i loro figli.
¹³ La loro posterità rimane in eterno,
e la loro gloria non sarà offuscata.
¹⁴ I loro corpi furono sepolti in pace,
ma il loro nome vive per le generazioni.
¹⁵ La loro sapienza la proclamano i popoli,
e la loro lode la celebrerà l'assemblea.

I Patriarchi

- ¹⁶ Enoc piacque al Signore e fu trasportato,
esempio di penitenza per le generazioni.
¹⁷ Noè fu trovato perfetto e giusto;
al tempo dell'ira divenne strumento di riconciliazione,
e grazie a lui vi fu un resto sulla terra,
quando avvenne il diluvio.
¹⁸ Alleanze eterne furono stabilite con lui,
affinché col diluvio non fosse distrutta ogni carne.
¹⁹ Abramo fu il padre grande di una moltitudine di nazioni,
e non si trovò un altro pari a lui nella gloria.

buoni capipopolo e saggi maestri. ⁵ L'autore ha qui in mente le composizioni poetiche da accompagnarsi con strumenti musicali (2 Cr 7, 6). ¹⁰ *Uomini di pietà*: così l'ebraico; i LXX hanno: «uomini illustri»: questo nome fu adottato dal gruppo degli *Asidim* o Giudei che della loro fedeltà alla legge mosaica faranno la loro bandiera di combattimento al tempo dei Maccabei (1 Mac 2, 42; 7, 13; 2 Mac 14, 6). ¹² *Alle alleanze*: quelle concluse da Dio con i patriarchi e che saranno ricordate in seguito. ¹⁴ *Sepolti in pace*: era segno della protezione divina (Gn 15, 15; Sp 3, 3). ¹⁶ Il primo ritratto brevissimo è quello di *Enoc* (Gn 5, 21-24), che fu trasportato (Gn 5, 24;

Sp 4, 10; Eb 11, 5) presso Dio secondo la tradizione giudeo-cristiana (cf *Libro di Enoc* 70, 1; G. Flavio, *Ant. Giud* 1, 3, 4). *Esempio di penitenza*: espressione dal significato incerto; forse vuol dire: «esempio istruttivo» del come si deve amare e servire Dio. ¹⁷ *Noè, perfetto e giusto* (Gn 6, 9), fu il mezzo per riconciliare Dio e gli uomini (Gn 9, 8-17) dei quali conservò il piccolo resto costituito dalla sua famiglia. ¹⁹ *Abramo fu padre di una moltitudine di nazioni* (Gn 17, 45), poiché da lui discendono, oltre gli Ebrei, gli Ismaeliti e gli Edomiti; a lui si richiamano pure spiritualmente per la sua grande fede tutti i Cristiani (Rm 4, 1. 13-18; Gl 3, 7ss).

- ²⁰ Egli custodí la legge dell'Altissimo,
e con lui si uní in alleanza.
Nella sua carne stabilí l'alleanza,
e nella prova fu trovato fedele.
- ²¹ Perciò con giuramento Dio gli confermò
di benedire le nazioni nella sua discendenza;
di moltiplicarlo come la polvere della terra,
e di esaltare la sua posterità come le stelle;
di dar loro in eredità il paese che si estende
da un mare all'altro mare,
e dal fiume fino all'estremità della terra.
- ²² Anche ad Isacco confermò la stessa cosa,
a motivo di Abramo, suo padre.
- ²³ La benedizione di tutti gli uomini e l'alleanza
fece posare sul capo di Giacobbe.
Lo confermò nelle sue benedizioni
e gli donò il paese in eredità,
lo divise nelle sue parti,
e lo distribuì tra le dodici tribú.

Mosè

45

- ¹ Da lui fece sorgere un uomo di pietà,
che trovò grazia agli occhi di ogni carne,
amato da Dio e dagli uomini,
Mosè, la cui memoria è in benedizione.
- ² Lo rese pari ai santi nella gloria,
e lo fece grande a timore dei nemici.
- ³ Per le sue parole fece cessare i prodigi,
e lo glorificò al cospetto dei re;
gli comunicò i precetti per il suo popolo,
e gli manifestò un raggio della sua gloria.
- ⁴ Lo consacrò nella fedeltà e nella mansuetudine,
e lo scelse fra tutti i viventi.

²⁰ *Nella sua carne*: mediante la circoncisione che era appunto il sigillo dell'alleanza da lui conclusa con Dio (Gn 17, 10). *La prova*: è il sacrificio del suo figlio Isacco, che fu per lui una vera e propria tentazione, ma nella quale si dimostrò del tutto fedele alla volontà di Dio (Gn 22, 1-19; 1 Mac 2, 52; Eb 11, 17). ²¹ Varie promesse fatte ad Abramo, destinato ad essere strumento di benedizione per le genti (Gn 12, 3; 18, 18; 22, 18; At 3, 25; Gl 3, 8s). L'eredità promessa ad Abramo è il paese di Canaan, preso in senso largo, con il territorio compreso tra il Mar Rosso (o il Mar Morto) e il Mediterraneo, tra il fiume d'Egitto e il fiume Eufrate (Gn 15, 18; Es 23, 31; Dt 11, 24; Sl 72, 8). ²² Si tratta delle promesse che furono rinnovate a Isacco (Gn 17, 16; 26, 3ss. 24). ²³ Per *Giacobbe* cf Gn 27, 28-28, 3. La Terra Promessa sarà effettivamente divisa

tra tutti i discendenti dei dodici figli di Giacobbe. ⁴⁵. ¹ I due primi stichi (che nella Vg appartengono ancora al c 44) sembra si riferiscano a Giuseppe (49, 15) il cui nome sarebbe caduto; l'espressione « trovò favore agli occhi di ogni vivente » conviene piú a lui che a Mosè. ² *Pari ai santi*: cioè agli angeli; si dice infatti che Mosè doveva essere come un Eloim (Dio, angelo) dinanzi a Faraone (Es 4, 16; 7, 1). ³ *I prodigi*: sono le famose piaghe d'Egitto che venivano e cessavano a un semplice ordine di Mosè (Es 8, 8s. 26; 9, 33; 10, 18s). Nel terzo stico si allude ai vari ordini con cui Dio gli comunicava come il popolo doveva comportarsi nelle varie circostanze dell'esodo, nel quarto alle varie teofanie (Es 3, 1-6; 6, 2-8; 19, 3-6; 33, 18-23). ⁴ La fede, intesa come fedeltà, e la mansuetudine furono le virtù caratteristiche di Mosè come capo del

⁵ Gli fece udire la sua voce,
e lo fece entrare nella nube;
gli diede, faccia a faccia, i comandamenti,
una legge di vita e di sapienza,
per insegnare a Giacobbe l'alleanza,
e i suoi decreti ad Israele.

Aronne

- ⁶ Esaltò Aronne, suo fratello,
santo pari a lui, della tribú di Levi.
⁷ Stabilí con lui un'alleanza eterna,
e gli conferí il sacerdozio del popolo;
lo rese felice del suo ornamento,
e lo rivestí con un manto di gloria;
⁸ lo adornò di un magnifico ornamento,
e lo confermò con insegne di forza,
femorali, tunica e pallio;
⁹ lo circondò di melagrane,
e di numerosi sonagli d'oro all'intorno,
che tintinnavano ad ogni suo passo,
facendo sentire il loro suono nel tempio,
come ricordanza per i figli del suo popolo.
¹⁰ Lo rivestí d'un vestimento sacro,
intessuto d'oro, di giacinto e di porpora ad opera di un ricamatore,
del pettorale del giudizio, con i segni della verità,
intessuto con filo scarlatto per opera di un artista;
¹¹ di gemme preziose, scolpite a modo di sigillo,
incastonate in oro per opera di un orefice,
perché ricordassero con scrittura incisa,
il numero delle tribú d'Israele;
¹² una corona d'oro sopra la mitra,
con incisa la scritta di consacrazione;
insegna di onore, lavoro magnifico,
delizia degli occhi nei suoi ornamenti.
¹³ Prima di lui non vi furono cose così belle,
e giammai un estraneo poté rivestirsene,
eccettuati soltanto i suoi figli
e i suoi discendenti per sempre.

popolo (Nm 12, 3, 7). ⁵ Richiamo alla teofania sinaitica durante la quale Dio lo fece entrare nella nube (lett « nembro ») e gli consegnò « faccia a faccia » le tavole della legge da cui provengono vita e saggezza (Es 33, 11; Dt 34, 10; 30, 15). ⁶ Il ritratto di Aronne è il piú sviluppato (6-22), quasi a dimostrare le preferenze del Siracide per le funzioni sacerdotali. ⁷ *Alleanza eterna*: è il patto con cui Dio concesse il sacerdozio a lui e alla sua famiglia in eterno (Es 29, 9; 40, 15; Nm 25, 13). Traduzione talvolta a senso per l'oscurità del testo greco. ⁸ Al *pallio*, specie di mantello corto

(*efod*), erano appese all'intorno delle melagrane di filo alternativamente a delle campanelle auree, il cui suono doveva richiamare l'attenzione alla sacralità del rito che si compiva (Es 28, 33ss). ¹⁰ Il *pettorale* (detto anche: « razionale ») era una specie di sacchetto o piccola borsa, in cui si riponevano i « segni della verità », ossia l'urim e il tummim (Es 28, 30), mediante i quali il sommo sacerdote rendeva gli oracoli ed estraeva le sorti. ^{11s} Il sommo sacerdote nell'esercizio delle sue funzioni doveva avere sul pettorale dodici pietre preziose a ricordo delle dodici tribú d'Israele

- ¹⁴ I suoi sacrifici si consumano interamente,
due volte al giorno, senza interruzione.
- ¹⁵ Mosè gli riempì le mani,
e lo unse con olio sacro.
Ciò fu per lui un'alleanza eterna,
e per la sua posterità nei giorni del cielo:
di servire al Signore come sacerdote,
e di benedire il popolo nel suo nome.
- ¹⁶ Egli fu scelto fra tutti i viventi,
per presentare le offerte al Signore,
l'incenso e il profumo in memoria,
per fare l'espiazione per il suo popolo.
- ¹⁷ Gli diede potere sui suoi comandamenti,
e potestà sulle disposizioni del giudizio,
perché insegnasse a Giacobbe le sue testimonianze,
e illuminasse Israele nella sua legge.
- ¹⁸ Contro di lui si sollevarono degli estranei,
e furono gelosi di lui nel deserto,
gli uomini del partito di Datan e di Abiron,
e della banda di Core, con ira e violenza.
- ¹⁹ Vide ciò il Signore e non gli piacque,
e furono sterminati dall'impeto della sua ira.
Contro di essi operò dei prodigi,
facendoli divorare dal fuoco della sua fiamma.
- ²⁰ Ad Aronne invece aumentò la gloria,
e gli diede un'eredità;
gli fece parte delle primizie dei primi frutti,
e in primo luogo lo fornì di pane a sazietà.
- ²¹ Si nutre, infatti, dei sacrifici del Signore,
che egli concesse a lui e alla sua discendenza.
- ²² Non ha tuttavia eredità nella terra del suo popolo
e non ha alcuna parte in mezzo ad esso,
poiché: « Sono io la tua parte e la tua eredità ».

Finees

- ²³ Finees, figlio di Eleazaro, è il terzo nella gloria,
avendo egli avuto zelo nel timore del Signore;
restando saldo durante la ribellione del popolo,
con la fermezza di coraggio del suo animo,
riuscì a placare Dio a favore d'Israele.

(Es 28, 17-21) e sulla testa, al di sopra della mitra a forma di turbante, una lamina di oro, su cui stavano incise le parole « consacrato al Signore » (Es 28, 36s; Sp 18, 24). ¹⁵ *Riempì le mani*: espressione tecnica per indicare il conferimento dell'ufficio sacerdotale, nel quale si ponevano in mano del consacrando gli oggetti propri al suo ministero (Es 28, 41; 29, 24; Lv 8, 1-13). ¹⁷ I sacerdoti anche nei processi (« disposi-

zioni del giudizio ») erano gli interpreti autorizzati della legge (Lv 10, 11; Dt 17, 8; Mt 2, 7). ¹⁸ Per la storia di Core, Datan e Abiron cf Nm 17, 1-17, 15. ²⁰ I leviti, non avendo un territorio in loro proprietà, ottennero per il loro sostentamento le primizie dei frutti (Es 23, 19; Nm 18, 11; Dt 18, 4) e molte parti dei sacrifici (Nm 6, 19; Lv 6, 26; 23, 20; 24, 9). ²³ Finees uccise un ebreo e una moabita che si erano uniti

- ²⁴ Perciò fu stabilita con lui un'alleanza di pace,
perché fosse capo del santuario e del suo popolo,
in modo che a lui e alla sua discendenza
appartiene la dignità del sommo sacerdozio in eterno.
- ²⁵ Vi fu poi un'alleanza anche con Davide,
figlio di Isai, della tribù di Giuda.
L'eredità del re passa da un figlio all'altro soltanto,
ma l'eredità di Aronne a tutta la sua discendenza.
- ²⁶ Vi dia il Signore di avere la sapienza nel cuore,
per giudicare il suo popolo con giustizia,
in modo che non siano offuscati i vostri beni,
e la vostra gloria passi alle vostre generazioni.

Giosuè e Caleb

46

- ¹ Valoroso in guerra fu Giosuè, figlio di Nave,
successore di Mosè nelle profezie.
Egli fu, secondo il suo nome,
grande per la salvezza degli eletti di Dio,
facendo vendetta contro i nemici ribelli,
per immettere Israele nella sua eredità.
- ² Com'era glorioso quando elevava le sue mani,
e brandiva la spada contro le città!
- ³ Chi prima di lui fu così forte?
Combatté, infatti, le battaglie del Signore.
- ⁴ Non si arrestò il sole al cenno della sua mano,
e un solo giorno non fu come due?
- ⁵ Invocò l'Altissimo, il Potente,
mentre i nemici lo stringevano all'intorno;
e il Signore, il Grande, l'esaudì,
con chicchi di grandine di grande violenza.
- ⁶ Spinse la guerra contro le genti
e nella discesa sterminò gli avversari,
affinché le genti conoscessero la sua armatura,
giacché la sua guerra era davanti al Signore.

tra loro, secondo l'andazzo di molti Israeliti (Nm 25, 7-13), togliendo così un tale scandalo nazionale. Egli fu il terzo dopo il padre Eleazaro e il nonno Aronne; oppure dopo Mosè e Aronne. ²⁴ *Alleanza di pace*: citazione di Nm 25, 12. ²⁵ Il patto di Dio con Davide (di cui si parlerà in 47, 1-11) serve da comparazione per far risaltare la maggior larghezza del dono fatto a Finees, il cui sacerdozio si trasmette a tutti i discendenti, mentre la dignità regale solo al primogenito. ²⁶ L'augurio è rivolto a tutti i sacerdoti, ai quali con l'ebraico si sono riferiti i « beni » e la « gloria ».

^{46.} ¹ Giosuè, il cui nome significa « Il Signore salva » (Nm 13, 16), fu designato da Dio stesso a succe-

dere a Mosè (Nm 27, 18-23) e a guidare il popolo nella conquista della Palestina. *Nelle profezie*: egli ereditò tutte le prerogative, anche quelle spirituali che lo mettevano a maggior contatto con Dio nel governo del popolo. ² Si riferisce alla conquista di Ai, dove è ricordato questo atto coraggioso di Giosuè (8, 18-22). ⁴ Rievoca il miracolo del sole nella battaglia contro i Gabaoniti (Gs 10, 8-14). ⁶ *Discesa*: quella di Betoron (Gs 10, 11); l'intervento divino aveva lo scopo di mostrare ai Cananei che le armi di Giosuè erano spirituali più che terrene, cioè c'era l'aiuto di Dio. L'ebraico è ancor più chiaro: « affinché le genti votate allo sterminio conoscessero che Dio vegliava sulle loro battaglie ».

- ⁷ Egli, infatti, marciava dietro il Potente,
e ai giorni di Mosè fece opera di pietà,
lui e Caleb, figlio di Iefunne,
resistendo davanti all'assemblea,
trattenendo il popolo dal peccato,
e facendo cessare la malvagia mormorazione.
- ⁸ Così soltanto loro due furono risparmiati,
tra seicentomila uomini,
per essere introdotti nell'eredità,
nella terra che stilla latte e miele.
- ⁹ A Caleb il Signore diede anche una vigoria,
che gli rimase fino alla vecchiaia,
per farlo salire sulle alture del paese,
che la sua discendenza conservò in eredità,
- ¹⁰ affinché tutti i figli d'Israele vedessero,
che è buona cosa andare dietro al Signore.

I Giudici

- ¹¹ Anche i Giudici, ciascuno col proprio nome,
quelli il cui cuore non si prostituì,
e quelli che non si allontanarono dal Signore:
la loro memoria sia in benedizione,
¹² le loro ossa rifioriscano dal loro sepolcro,
e il loro nome sia rinnovellato
nei figli di tali uomini gloriosi.

Samuele

- ¹³ Amato dal suo Signore, Samuele,
profeta del Signore, fondò il regno,
e unse dei principi per il suo popolo.
- ¹⁴ Secondo la legge del Signore giudicò l'assemblea,
e il Signore visitò Giacobbe.
- ¹⁵ Nella sua fedeltà si dimostrò profeta,
e nelle sue parole fu riconosciuto veggente sicuro.
- ¹⁶ Invocò il Signore, il Potente,
mentre i suoi nemici lo stringevano all'intorno,
con l'offerta di un agnello lattante.

⁷ I successi militari di Giosuè sono dovuti alla fede e alla pietà più volte dimostrate dal condottiero (Nm 14, 6-10). ⁸ *Latte e miele*: simbolo di prosperità della terra palestinese (Gr 11, 5; 32, 22; Ez 20, 6-15). ¹¹ La fortezza di Caleb è ricordata in Gs 14, 11; il paese montagnoso è la regione di Ebron, che Caleb si vide riconosciuta dallo stesso Giosuè (Gs 14, 13ss), secondo la promessa divina (Nm 14, 24). ¹¹ I giudici non sono ricordati per nome, ma con una formula collettiva. *Non si prostituì*: nel significato religioso del termine, vale a

dire non si diede all'idolatria, come fece ad esempio Gedeone (Es 34, 16; Lv 17, 7). ¹² *Le loro ossa rifioriscano*: augurio che dalle loro ossa sorgano dei nuovi germogli degni dei loro padri (49, 10; Is 11, 1; Zc 6, 12). ¹³ Samuele, ultimo dei giudici, è presentato soprattutto come profeta verace (v 15), ma anche come giudice (v 14), sacerdote (v 16), condottiero (vv 16ss) e fondatore del regno, in quanto consacrò i primi sovrani Saul e Davide (confronta per esempio 1 Sm 8, 1-10. 16).

- ¹⁷ Il Signore allora tuonò dal cielo
e con grande rimbombo fece udire la sua voce.
- ¹⁸ Sterminò i capi dei Tiri,
e tutti i principi dei Filistei.
- ¹⁹ Prima dell'ora del riposo eterno,
protestò davanti al Signore e al suo Unto:
« Nessuna cosa, nemmeno i sandali,
io ho preso da qualcuno »
e nessuno poté muovergli accusa.
- ²⁰ Profetò ancora dopo essersi addormentato,
e manifestò al re la sua fine;
dalla terra elevò la sua voce,
con una profezia per distruggere l'iniquità del popolo.

Natan e Davide

47

- ¹ Dopo di lui sorse Natan,
per profetare ai giorni di Davide.
- ² Come il grasso che si mette da parte nel sacrificio salutare,
così Davide fu scelto tra i figli d'Israele.
- ³ Scherzò coi leoni come coi capretti,
e con gli orsi come con gli agnelli.
- ⁴ Nella sua gioventù non uccise egli il gigante,
e non tolse egli l'obbrobrio del popolo,
quando elevò la mano con un sasso nella fionda,
e abbatté l'arroganza di Golia?
- ⁵ Invocò, infatti, il Signore, l'Altissimo,
il quale diede vigore alla sua destra,
per atterrare il potente guerriero,
e rialzare la forza del suo popolo.
- ⁶ Così lo glorificarono per i diecimila,
e lo celebrarono per le benedizioni del Signore,
offrendogli un diadema di gloria.
- ⁷ Sterminò i nemici all'intorno,
abbatté la potenza degli avversari filistei
e ne distrusse la forza fino ad oggi.
- ⁸ In ogni sua azione rese lode
al Santo, all'Altissimo, con parole di gloria;

18 *I capi dei Tiri*: falsa lezione da correggersi in « capi del nemico ». 19 Nel suo discorso di congedo Samuele professò la propria dirittura morale (1 Sm 12). 20 Allusione alla evocazione di Samuele per opera della pitonessa di Endor in favore del re Saul (1 Sm 28, 3-25). 47. 1 Il profeta Natan è ricordato in funzione di Davide su cui esercitò una grande influenza (2 Sm 7 e 12). 2 La similitudine è derivata dal precetto che comandava di prelevare alcune parti delle vittime per farle ardere sull'altare in onore di Dio (Lv 3, 3s;

4, 8-11; 7, 22-25). 3-6 Si inneggia alla forza di Davide, divenuta leggendaria, sia a riguardo degli animali che di Golia (1 Sm 17). 5 *La forza*: lett « il corno », tradizionale simbolo di forza, vigore, potenza (Sl 69, 18; 148, 14; 1 Mac 2, 48). 6 *Per i diecimila*: si allude al ritornello elogiativo, cantato dalle donne dopo la vittoria su Golia (1 Sm 18, 7). 8-10 Davide, da buon poeta, compose molti salmi (2 Sm 22, 1) e si occupò della liturgia stabilendo cantori e dando un ordinamento alle feste (1 Cr 16, 25).

- con tutto il suo cuore cantò inni,
e amò colui che l'aveva fatto.
- ⁹ Stabili dei cantori davanti all'altare,
e con la loro voce rese più dolce il canto.
- ¹⁰ Diede splendore alle feste,
e un perfetto ordinamento alle solennità,
facendo lodare il santo nome di Dio,
sicché fin dal mattino ne risonava il tempio.
- ¹¹ Il Signore perdonò i suoi peccati,
ed esaltò la sua potenza per sempre;
gli concesse un'alleanza per il regno,
e un trono di gloria in Israele.

Salomone

- ¹² Dopo di lui sorse un figlio sapiente,
che, grazie a lui, poté vivere in tranquillità.
- ¹³ Salomone regnò in giorni di pace,
e Dio gli concesse quiete all'intorno,
affinché costruisse una casa al suo nome,
e gli preparasse un santuario per l'eternità.
- ¹⁴ Quanto fosti saggio nella tua giovinezza,
e ripieno d'intelligenza come un fiume!
- ¹⁵ La tua mente ricoprì la terra,
e la riempisti di parabole sottili.
- ¹⁶ Fino alle isole lontane giunse il tuo nome,
e fosti amato per la tua pace.
- ¹⁷ Per i tuoi cantici, i proverbi, le parabole
e le interpretazioni ti ammirarono le contrade.
- ¹⁸ Nel nome del Signore Iddio,
che è chiamato Dio d'Israele,
ammassasti l'oro come stagno,
e come piombo accumulasti l'argento.
- ¹⁹ Piegasti però i tuoi lombi alle donne,
e ne fosti soggiogato col tuo corpo.
- ²⁰ Imprimesti una macchia alla tua gloria,
e profanasti la tua discendenza,
attirando la collera sui tuoi figli
e gettandoli nell'afflizione per la tua stoltezza;
- ²¹ la sovranità fu divisa in due,
e da Efraim sorse un regno ribelle.

¹¹ *Un'alleanza per il regno* (lett « del re »): ossia la successione dei re da attuarsi nella sua discendenza in eterno (2 Sm 7, 16; Sl 18, 51; 89, 30). ¹² Per i meriti di Davide, Salomone poté vivere in tranquillità (lett abitò in larghezza), ossia in un territorio vasto e tranquillo anche alle frontiere (1 Re 5, 1-4) per dedicarsi alla costruzione del tempio (v 13). ¹⁴ Invece di

fiume l'ebraico ha: « il Nilo » (24, 27); della sapienza di Salomone si parla spesso (1 Re 3, 12; 4, 29-34; 10, 1-13; 2 Cr 9, 3). ¹⁵ *Parabole sottili*: lett « parabole in enigmi ». ¹⁶ Sembra che l'autore giochi qui sul nome Salomone che significa appunto « pace ». ²⁰ *Per la tua stoltezza*: biasimo che si oppone alla sapienza di cui si è prima parlato (cf pure 1 Re 11, 1-13).

²² Il Signore però non tralasciò la sua misericordia,
né fece perire alcuna delle sue parole,
non privò il suo eletto di discendenti,
né tolse via il seme di chi l'aveva amato;
così a Giacobbe egli concesse un resto,
e a Davide un rampollo tratto da lui.

Roboamo e Geroboamo

²³ Poi si riposò Salomone con i suoi padri,
e lasciò dopo di sé, dal suo seme,
la stoltezza del popolo, uno privo di senno,
Roboamo, che si alienò il popolo col suo consiglio;
²⁴ e Geroboamo, figlio di Nabat, che fece peccare Israele,
e aprì ad Efraim la via del peccato.
I loro peccati si moltiplicarono così grandemente,
che furono scacciati dalla loro terra.
²⁵ Ricercarono ogni specie di malizia,
finché la vendetta cadde su di essi.

Elia

48

¹ Allora sorse Elia, un profeta simile al fuoco,
la cui parola ardeva come fiaccola.
² Egli fece venire su di essi la fame,
e col suo zelo li ridusse a pochi.
³ Con la parola del Signore trattenne il cielo,
e similmente per tre volte ne fece cadere il fuoco.
⁴ Come fosti glorioso, o Elia, nei tuoi prodigi!
E chi potrebbe vantarsi d'essere simile a te?
⁵ Tu risvegliasti un cadavere dalla morte,
e dall'Ade con la parola dell'Altissimo.
⁶ Tu precipitasti dei re nella rovina,
e degli uomini gloriosi dal loro letto.
⁷ Tu ascoltasti sul Sinai un rimprovero,
e sull'Oreb dei decreti di vendetta.
⁸ Ungesti dei re come strumenti di punizione,
e dei profeti come tuoi successori.

²² Nonostante i peccati di Salomone, Dio non annullò le promesse fatte a Davide riguardanti la sovranità della sua discendenza (2 Sm 7, 15). *Un resto... un rampollo*: fede nella continuità delle promesse divine, nonostante tutte le apparenze contrarie. Per il resto cf 44, 17; Is 10, 22; per il rampollo (lett radice) Is 11, 1. 10. ²⁴ Geroboamo è ricordato soprattutto per l'idolatria a cui indusse il popolo d'Israele con i vitelli eretti a Betel e a Dan (1 Re 12, 26. 33).

^{48. 1} L'elogio di Elia (vv 1-11), profeta di fuoco (Ml 3, 19), è tra i più belli e pieno di ammirazione.

²⁵ Allusione ai principali miracoli compiuti dal profeta: fame al tempo di Acab (1 Re 17; Gc 5, 17); siccità (1 Re 17, 1; Lc 4, 25), fuoco dal cielo contro i sacerdoti sul Carmelo (1 Re 18, 38) e contro i messi di Ocozia (2 Re 1, 10. 12). ⁵⁻⁹ Allusione ad altri miracoli: resurrezione di un fanciullo (v 5; 1 Re 17, 17-24), predizione della fine di Acab (1 Re 21, 21-24); apparizione di Dio sul Sinai-Oreb con l'ordine di ungere nuovi re a Damasco e a Samaria (1 Re 19, 16ss); unzione di Eliseo a suo successore (1 Re 19, 16; 2 Re 2, 9), sua scomparsa su di un carro (2 Re 2, 9-12).

- ⁹ Tu fosti rapito in un turbine di fuoco,
su di un carro dai cavalli di fuoco.
- ¹⁰ Tu fosti designato per rimproverare il tuo tempo,
per placare la collera prima che divampasse,
per ricondurre il cuore del padre al figlio,
e per ristabilire le tribú di Giacobbe.
- ¹¹ Felici quelli che ti hanno visto,
e che si sono addormentati nell'amore!
Poiché anche noi vivremo sicuramente.

Eliseo

- ¹² Appena Elia disparve nel turbine,
Eliseo fu ripieno del suo spirito.
Nei suoi giorni nessun principe gli fece paura,
e nessuno poté dominarlo.
- ¹³ Nessun ordine lo arrestò
e perfino nel sepolcro il suo corpo profetò.
- ¹⁴ Durante la sua vita fece dei prodigi,
e anche dopo morte le sue opere furono meravigliose.
- ¹⁵ Malgrado tutto ciò il popolo non si convertí,
e non si ritrassero dai loro peccati,
finché non furono scacciati dal loro paese,
e dispersi su tutta la terra.
- ¹⁶ Vi fu lasciato soltanto un piccolo popolo,
e un principe della casa di Davide.
Alcuni di essi fecero ciò che è gradito a Dio,
altri invece moltiplicarono i peccati.

Ezechia

- ¹⁷ Ezechia fortificò la sua città,
e condusse l'acqua dentro di essa,
perforò col ferro la roccia,
e costruì dei serbatoi per le acque.

¹⁰ In dipendenza da Ml 3, 1. 23s Elia è presentato come il precursore del Signore per ristabilire la pace nelle famiglie e radunare le tribú di Giacobbe (Is 49, 6) prima che divampi l'ira divina. I vangeli attribuiscono questa missione a Giovanni il Battista (Lc 1, 17; Mt 11, 10; 17, 10-13). ¹¹ Testo difficile da chiarire: da una parte sembra che l'autore invidi i contemporanei di Elia, specialmente Eliseo (primi due stichi), dall'altra sembra che mostri il desiderio che siano abbreviati i tempi del Signore (terzo stico). ¹² Eliseo successe ad Elia e piú del maestro si occupò di fatti politici, mostrando un carattere intrepido (2 Re 3, 9-20; 6, 8-23). ¹³ *Nessun ordine lo arrestò*: lett « lo superò »; con l'aiuto divino ebbe grande

potenza che si palesò tra l'altro nella risurrezione di un morto al contatto con le sue ossa (2 Re 13, 20s). ¹⁵ Con pochi tratti si narra la storia del regno settentrionale, in cui Eliseo svolse il suo ministero, fino alla sua disfatta nel 722 con la successiva deportazione degli abitanti (2 Re 17). ¹⁶ Il *piccolo popolo* non è altro che il « resto » di 47, 22 e qui indica il regno meridionale di Giuda, su cui continuò a regnare un discendente di Davide. Gli ultimi due stichi alludono alla riforma del re Ezechia di cui si passa subito a parlare (v 17). ¹⁷ Si elogia Ezechia per la fortificazione di Gerusalemme (2 Cr 32, 5), la costruzione di un acquedotto scavato nella roccia per portare in città l'acqua del torrente Ghion (2 Re 20, 20; 2 Cr 32, 30).

- ¹⁸ Ai suoi giorni sorse Sennacherib,
inviò Rabsace e questi partí;
levò la sua mano contro Sion,
e si inorgogli nella sua superbia.
- ¹⁹ Allora i loro cuori e le loro mani tremarono,
e furono presi da dolori come partorienti.
- ²⁰ Invocarono il Signore, il Misericordioso,
stendendo le loro mani verso di lui,
e il Santo, dal cielo, subito li ascoltò,
e li riscattò per mano d'Isaia.
- ²¹ Percosse il campo degli Assiri,
e il suo angelo li sterminò.

Isaia

- ²² Ezechia, infatti, fece ciò che è gradito al Signore,
e rimase fermo sulle vie di Davide, suo padre,
come gli aveva ordinato il profeta Isaia,
che fu grande e fedele nelle sue visioni.
- ²³ Ai suoi giorni il sole tornò indietro
e prolungò la vita al re.
- ²⁴ Con uno spirito illuminato vide le ultime cose
e consolò i piangenti in Sion.
- ²⁵ Fino all'eternità mostrò l'avvenire,
e le cose nascoste prima che avvenissero.

Giosia e Geremia

49

- ¹ La memoria di Giosia è una mistura d'incenso,
preparata per opera di un profumiere;
in ogni bocca sarà dolce come miele,
e come musica in un banchetto con vino.
- ² Egli agì rettamente nella conversione del popolo
e tolse via le abominazioni dell'empietà.
- ³ Indirizzò il suo cuore al Signore,
e nei giorni dei senza legge rafforzò la pietà.
- ⁴ All'infuori di Davide, Ezechia e Giosia,
tutti commisero delle trasgressioni,
poiché abbandonarono la legge dell'Altissimo,
i re di Giuda fino alla loro distruzione.

¹⁸ Assedio di Sennacherib a Gerusalemme (2 Re 18, 17-19, 37). *Rabsace*: titolo onorifico indicante « capo dei coppieri » e che qui è preso come nome proprio. ²² La liberazione di Gerusalemme è attribuita alla pietà di Ezechia (2 Cr 29, 2; 32; 20-23) in ciò guidato dal profeta Isaia. ²³ La retrocessione dell'ombra solare di dieci

gradi su di una meridiana a prova della guarigione dalla malattia si legge in 2 Re 20, 1-11 (Is 38, 1-8). ^{24a} Sembra riferirsi alle profezie contenute nel Deutero-Isaia (cc 40-66), che dovevano già essere unite alla prima parte del libro (cc 1-39).

⁴⁹. ¹ Dopo Ezechia si ricorda solo Giosia che si

- ⁵ Essi infatti consegnarono ad altri la loro forza,
e la loro gloria a una nazione straniera.
⁶ Incendiarono la città eletta del santuario,
e resero deserte le sue vie,
⁷ secondo la parola di Geremia, a cui infatti fecero del male,
a lui che nel seno materno fu consacrato profeta,
per svellere, abbattere e distruggere,
ma anche per edificare e piantare.

Ezechiele e i dodici profeti

- ⁸ Ezechiele contemplò una visione di gloria,
che Dio gli mostrò su un carro di cherubini.
⁹ Egli si ricordò dei nemici nell'uragano,
per far del bene a quelli che seguono retti sentieri.
¹⁰ Anche per i dodici profeti,
rifioriscano le loro ossa dal sepolcro,
perché consolarono i figli di Giacobbe,
e li riscattarono con la certezza della speranza.

Zorobabele

- ¹¹ Come potremo magnificare Zorobabele?
Egli fu come un sigillo nella mano destra,
¹² al pari di Gesù, figlio di Iosedec.
Ai loro giorni riedificarono la casa,
e rialzarono il tempio santo al Signore,
destinato ad una gloria eterna.

Neemia

- ¹³ Anche il ricordo di Neemia durerà per molto tempo;
egli rialzò le nostre mura abbattute,
le munì di porte e di sbarre,
e fece risorgere le nostre case.

distinse per zelo religioso e per la lotta contro l'idolatria (2 Re 22-23; 2 Cr 34). ⁵ La fine del regno è attribuita in genere a tutti i re, quasi che tutti in solido ne portassero la responsabilità. *La loro forza*: lett « corno », cf 47, 7. ⁶ Il soggetto è costituito anche qui dai re, la cui colpevolezza è meglio espressa in ebraico che usa la forma causativa; per causa loro la città fu incendiata e le sue vie restarono deserte per mancanza di abitanti (2 Re 25, 9s). ⁸ Di *Ezechiele* ultimo dei grandi profeti scrittori è ricordata solo la visione inaugurale (Ez 1, 5-15). ⁹ Versetto assai discusso: nel greco sembra riferirsi al vaticinio di Ezechiele contro i falsi profeti (Ez 13, 13) oppure, e forse meglio, al castigo da lui minacciato contro Gog e Magog (Ez cc 38. 39). L'ebraico ha: « si ricordò pure di Giobbe, / che seguì sempre le vie della giustizia » (Ez 14, 14. 20).

¹⁰ Dimostra che ai tempi del Siracide già esisteva la collezione dei profeti minori, inserita nel canone delle Scritture. L'augurio è simile a quello formulato per i giudici (46, 12) ed è motivato dalla loro opera per infondere coraggio « con la certezza della speranza » nella futura restaurazione (Os 2, 19; Am 9, 11; Mi 4, 1; 7, 14; Sf 3, 14; Ag 2, 7; Zc 12, 1). ^{11s} Passando ai personaggi del periodo postesilico il Siracide ricorda brevemente Zorobabele, paragonato a un anello da sigillo (ossia un essere preziosissimo, cf Ag 2, 23; Gr 22, 24), poi il sommo sacerdote Gesù o Giosuè (Ag 1, 12. 14; 2, 2; Esd 3, 2; Zc 3, 1ss), i quali erano rispettivamente il capo civile e religioso che curarono la riedificazione del tempio. ¹³ L'opera di Neemia è descritta più a lungo nel libro omonimo (Ne cc 3-6; 2 Mac 1, 18); strano che non si ricordi nemmeno

Riepilogo

- ¹⁴ Non vi fu nessuno sulla terra simile a Enoc,
poiché anche lui fu rapito da terra.
¹⁵ Né nacque mai un uomo come Giuseppe,
capo dei suoi fratelli, sostegno del popolo,
le cui ossa furono visitate.
¹⁶ Sem e Set tra gli uomini furono glorificati,
ma sopra ogni vivente nella creazione c'è Adamo.

Il sommo sacerdote Simone

50

- ¹ Simone, figlio di Onia, è il gran sacerdote,
che durante la sua vita restaurò la casa,
e ai suoi giorni fortificò il tempio.
² Da lui furono poste le fondamenta del doppio muro,
un alto contrafforte del recinto del tempio.
³ Ai suoi giorni fu scavato un serbatoio per le acque,
un bacino il cui perimetro è simile al mare.
⁴ Protesse il popolo dalle rapine,
e fortificò la città per il caso d'assedio.
⁵ Com'era glorioso quando si voltava al popolo,
nella sua uscita dalla stanza del velo!
⁶ Come la stella del mattino in mezzo alle nubi,
e come la luna nei giorni della sua pienezza;
⁷ come il sole splendente sul tempio dell'Altissimo,
e come l'arcobaleno scintillante tra nubi di gloria;
⁸ come fiori di rose nei giorni della primavera,
e come gigli su un corso d'acqua;
come germoglio dell'albero d'incenso nei giorni d'estate;
⁹ come fuoco e incenso sul braciere;
come vaso d'oro massiccio,
ornato d'ogni sorta di pietre preziose;

Esdra, tanto benemerito per la ricostruzione spirituale d'Israele. ¹⁴⁵ Richiamando alcuni personaggi già ricordati, l'autore riferisce i sogni di Giuseppe secondo i quali egli avrebbe dovuto divenire capo dei suoi fratelli (Gn 37, 5) e l'aiuto da lui prestato alla sua famiglia in Egitto (Gn 42). L'inciso « le cui ossa furono visitate » allude a Gn 50, 25 dove si riferisce la volontà di Giuseppe di essere trasferito fuori dell'Egitto in modo da trovarsi con il suo popolo quando il Signore sarebbe venuto a visitarlo; oppure richiama il fatto che le sue ossa, sepolte in Sichem, erano venerate dal popolo (Gs 24, 32). ¹⁶ Sem fu il capostipite dei Semiti (Gn 10, 21), Set dei timorati di Dio (Gn 4, 25; 5, 3. 6). Dopo di essi l'ebraico nomina Enos che cominciò a invocare il nome del Signore (Gn 4, 26).

50. ¹ Ben Sirac passa ora a tracciare il ritratto del sommo sacerdote Simone che egli dovette conoscere personalmente; si tratta probabilmente di Simone II,

figlio di Onia II, che pontificò tra gli anni 220-195 a. C. Si ricordano in primo luogo i lavori da lui compiuti per il tempio e la città di Gerusalemme; ma i termini generici e la mancanza di altre notizie storiche ci impediscono di determinarli con precisione. Si tratta forse dei mezzi di sostegno nella parte del tempio che guardava verso la Valle del Cedron (v 2). ³ Un lavoro del genere è stato ricordato per Ezechia (48, 17); ma qui con maggior probabilità si tratta del grande bacino di bronzo, detto « mare », che Salomone fece portare nell'atrio del tempio (1 Re 7, 23s). ⁴ *Dalle rapine*: così l'ebraico; i LXX hanno « caduta » (o rovina). ⁵ Lunga descrizione (vv 5-21) riallacciandosi alla liturgia dell'espiazione, quando in tal giorno il sommo sacerdote entrava nel santo dei santi, detto qui « stanza » a causa del velo che lo separava dal resto del tempio. La descrizione delle vesti ricalca quella di Aronne, capostipite di tutti i sommi sacerdoti (45, 8-13).

- ¹⁰ come olivo rigoglioso di frutti,
e come cipresso elevantesi fino alle nubi;
¹¹ tale egli era quando indossava il suo manto di gloria,
e si rivestiva di magnifici ornamenti;
quando saliva all'altare santo,
e riempiva di gloria il recinto del santuario;
¹² quando riceveva le parti delle vittime dalle mani dei sacerdoti,
stando in piedi presso il braciere dell'altare,
circondato da una corona di fratelli,
come virgulti di cedri sul Libano.

- Lo circondavano come tronchi di palma,
¹³ tutti i figli di Aronne nella loro maestà,
con nelle loro mani l'offerta del Signore,
alla presenza di tutta l'assemblea d'Israele.
¹⁴ Portando poi a termine il servizio sull'altare,
per rendere perfetta l'offerta dell'Altissimo Onnipotente,
¹⁵ stendeva la sua mano alla coppa delle libazioni,
ne faceva colare un po' di succo d'uva,
e lo versava sulle basi dell'altare,
soave profumo per l'Altissimo, re d'ogni cosa.
¹⁶ Allora i figli di Aronne elevavano grida,
e davano fiato alle trombe di metallo battuto,
facendone echeggiare un suono potente,
quale richiamo davanti all'Altissimo.
¹⁷ Allora il popolo tutto quanto insieme,
si affrettava a prostrarsi con la faccia a terra,
per adorare il suo Signore,
l'Onnipotente, l'Altissimo Iddio.
- ¹⁸ Anche i cantori si univano alla lode con le loro voci,
e nel gran coro risonava dolce il canto,
¹⁹ mentre il popolo supplicava il Signore Altissimo,
prostrato in preghiera davanti al misericordioso,
finché non terminava il culto del Signore,
e il suo servizio non era terminato.
²⁰ Allora egli scendendo elevava le sue mani,
su tutta l'assemblea dei figli d'Israele,
per impartire la benedizione del Signore con le sue labbra,
gloriantosi nel suo nome,

¹⁵ *Un po' di succo d'uva*: lett « sangue di uva »; la legge stabiliva che l'olocausto fosse accompagnato con l'offerta di vino per le libazioni (Nm 15, 5. 7. 10; 28, 7).

¹⁶ Il suono delle trombe, prescritto dalla legge (Nm 10, 10), e protraentesi per tutta la durata dell'offerta, doveva elevare l'animo del popolo presente verso il Signore. ¹⁷ Al primo segnale della tromba tutto il popolo si prostrava in adorazione e vi rimaneva sino

alla fine dell'olocausto (2 Cr 29, 28). ¹⁹ *Il culto*: lett « il cerimoniale », vale a dire l'ordine che regolava le varie cerimonie. ²⁰ Terminato il rito, il sommo sacerdote benediceva il popolo (Lv 9, 22ss) servendosi della formula di Nm 6, 23-26. *Gloriantosi nel suo nome*: era questa l'unica volta che il sommo sacerdote poteva pronunciare il nome proprio di Dio ed egli ne gioiva.

- ²¹ mentre tutti si prostravano una seconda volta,
per ricevere la benedizione da parte dell'Altissimo.

Epilogo

- ²² Ed ora benedite il Dio di tutte le cose,
che compie sempre opere grandi,
che ha esaltato i nostri giorni fin dal seno materno,
e che ha agito con noi secondo la sua misericordia.
- ²³ Doni a noi la gioia del cuore,
e che ci sia la pace nei nostri giorni,
in Israele per i secoli eterni.
- ²⁴ Ci sia fedele la sua misericordia,
e ci riscatti nei nostri giorni.
- ²⁵ Due nazioni ha in orrore la mia anima,
e la terza non è neppure una nazione:
- ²⁶ quelli che abitano sui monti di Seir e i Filistei,
e lo stolto popolo che abita in Sichem.
- ²⁷ Una dottrina di saggezza e di scienza
incise in questo libro il gerosolimitano
Giosuè, figlio di Sirac, figlio di Eleazaro,
il quale vi fece piovere la sapienza del suo cuore.
- ²⁸ Felice colui che a queste cose rivolgerà la sua mente,
e chi le riporrà nel suo cuore diverrà saggio.
- ²⁹ Se poi le metterà in pratica, diverrà potente in ogni cosa,
poiché la luce del Signore sarà il suo cammino.

Preghiera di Giosuè figlio di Sirac

51

- ¹ Voglio celebrare te, o Signore e re,
e lodare te, o Dio, mio salvatore.
Voglio celebrare il tuo nome,

^{22ss} L'autore invita a lodare e ringraziare il Signore di quanto egli aveva compiuto sin dall'inizio, « dal seno materno »; nei LXX questi versetti sono alla fine dell'elogio dei padri. L'ebraico suona così: « Il suo favore permanga con Simone / e realizzi con lui l'alleanza di Finees. / Che non venga mai meno per lui e per la sua schiatta, / finché durino i giorni del cielo ». Il cambiamento fu dovuto al fatto che, con l'andare del tempo, il richiamo a Simone, ormai morto, non aveva più senso; la discendenza di Simone fu infatti privata del sacerdozio (1 Mac 10, 20; 14, 41) in seguito all'uccisione di Onia III, figlio di Simone II nel 170 circa (2 Mac 4, 34). ^{25s} I due versetti fuori contesto sono presenti in tutti i codici e le versioni. ²⁶ *Sui monti di Seir*: così l'ebraico e Vg; i LXX hanno:

« sui monti di Samaria » che sarebbe la medesima cosa di Sichem e non darebbe più il numero tre. Si tratta dei tre nemici tradizionali d'Israele: gli Edomiti (Abd 1s; Ml 1, 2-5; Lm 4, 21), i Filistei e i Samaritani, i quali ultimi non meritavano il nome di nazione per essere composti da tanta gente pagana giuntavi da vari luoghi dopo la distruzione di Samaria (2 Re 17, 24). ²⁷ Sottoscrizione personale dell'autore, che stranamente l'ebraico presenta come « Simone, figlio di Giosuè, figlio di Eleazaro, figlio di Sirac » (cf pure 51, 30); non v'è però motivo di abbandonare il greco. ^{51. 1} In questo capitolo, che è un'appendice al libro, l'autore, ispirandosi ad esempi letterari analoghi, come il cantico di Davide (Sl 18; 2 Sm 22), ringrazia il Signore per essere stato liberato da gravi pericoli.

- ² perché rifugio e aiuto per me tu fosti.
 Salvasti il mio corpo dalla rovina,
 dal laccio di una lingua maledica,
 e da labbra che fabbricano menzogne.
 Di fronte ai miei avversari,
 tu fosti il mio aiuto e mi liberasti,
³ secondo la grandezza della tua misericordia e del tuo nome,
 dai morsi di gente pronta a divorarmi,
 dalle mani di quelli che cercavano la mia vita
 e dalle tante tribolazioni, da cui ero afflitto;
⁴ dal soffocamento di un incendio che mi avvolgeva,
 e da mezzo a un fuoco che non avevo acceso;
⁵ dal profondo ventre dell'Ade
 e da una lingua impura, dalla parola bugiarda:
⁶ calunnia di una lingua ingiusta presso il re.

Mi ero già avvicinato alla morte,
 ed ero già presso alle profondità dell'Ade.

- ⁷ Mi circondavano da ogni parte,
 e non vi era chi mi portasse aiuto;
 con lo sguardo cercai un soccorso tra gli uomini,
 ma non vi era alcuno.
⁸ Mi ricordai allora della tua misericordia, o Signore,
 e del tuo agire fin dall'eternità,
 poiché tu rialzi quelli che sperano in te,
 e li salvi dalle mani dei nemici.
⁹ Dalla terra feci salire la mia invocazione,
 e dalla morte supplicai di essere liberato.
¹⁰ Invocai il Signore, Padre del mio Signore,
 perché non mi abbandonasse nei giorni della tribolazione,
 nell'ora dello sconforto e dell'abbandono.

Loderò il tuo nome continuamente,
 e canterò con riconoscenza.

- ¹¹ La mia preghiera fu esaudita:
 Mi salvasti infatti dalla rovina,
 e mi liberasti da un tempo iniquo.
¹² Per questo ti ringrazierò eti loderò,
 e benedirò il nome del Signore.

² L'ebraico è diverso: «Voglio celebrare il tuo nome, o rifugio della mia vita, / perché liberasti l'anima mia dalla morte. / Preservasti la mia carne dalla fossa / e proteggesti il mio piede dallo Scè-dl. / Mi liberasti dalla calunnia del popolo, / dal flagello della lingua e da labbra mendaci». ⁴⁵ La forza delle immagini è in linea con i danni che la lingua può arrecare specialmente con la calunnia (28, 13-23).
¹⁰ *Signore, Padre del mio Signore*: l'espressione che si

rinviene pure in Sl 2, 7 e 110, 1 (LXX) da alcuni esegeti e dagli Ebrei è ritenuta un'interpolazione cristiana; l'ebr ha infatti: «Io proclamerò: Signore, tu sei mio padre». ¹² Dopo questo versetto l'ebraico riporta un nuovo inno di ringraziamento in forma liturgica, che si inquadra perfettamente con il contesto e si ispira a simili composizioni bibliche (come si legge, per esempio, in Sl 118, 1-4; 136 e in Dn 3,52-56. 88-90). Si discute sulla sua autenticità.

Ricerca della sapienza

- ¹³ Quand'ero giovane, prima di andare vagando,
cercai apertamente la sapienza nella mia preghiera.
- ¹⁴ Dinanzi al tempio pregai per essa
e sino alla fine la ricercherò.
- ¹⁵ Dal suo fiorire, come di un grappolo che matura,
il mio cuore si rallegrò;
il mio piede s'incamminò per la via retta,
e fin dalla mia giovinezza seguii le sue orme.
- ¹⁶ Tesi alquanto il mio orecchio e la ricevetti,
e ne ebbi per me molta istruzione.
- ¹⁷ Grazie ad essa io feci dei progressi,
e a chi mi ha donato la saggezza renderò gloria.
- ¹⁸ Poiché ho deciso di metterla in pratica,
ho avuto zelo per il bene e non resterò confuso.
- ¹⁹ L'anima mia combatté per essa
e nell'osservanza della legge fui diligente;
levai le mie mani verso l'alto
e deplorai le mie mancanze.
- ²⁰ A lei indirizzai la mia anima
e nella purezza io la trovai;
il mio cuore vi applicai fin da principio,
e perciò non sarò abbandonato.
- ²¹ Perfino le mie viscere si mossero a cercarla,
e per questo feci un eccellente acquisto.
- ²² Il Signore mi diede la lingua per ricompensa,
e con essa io voglio lodarlo.
- ²³ Avvicinatevi a me, voi che siete incolti,
e sostate nella casa dell'istruzione.
- ²⁴ Perché dite che voi ne siete privi,
se le vostre anime ne hanno tanta sete?
- ²⁵ Ho aperto la bocca e ho parlato:
Fatene acquisto senza denaro.
- ²⁶ Ponete i vostri colli sotto il suo giogo,
e l'anima vostra riceva l'istruzione:
è vicina a chi vuol trovarla.
- ²⁷ Vedete con i vostri occhi che poco ho faticato,
eppure vi ho trovato un grande riposo.

13 Questo brano doveva avere in ebraico la forma acrostica (come in Pr 31, 10-31), per cui ogni versetto iniziava con una lettera dell'alfabeto (esempi simili in Sl 111; 112; 119; 145; Lm 1-4). Il testo tuttavia appare ora assai corrotto; sembra che l'autore, appellandosi alla sua esperienza, rivolga un caldo invito a far tesoro dei suoi insegnamenti, promettendo immensi benefici. 15 *Seguii le sue orme*: cf 6, 27s; 14, 21-24. 22 *La lingua*:

il dono della parola per comunicare ad altri il frutto del suo sapere (37, 19. 23; Sp 7, 15). 23 *Casa dell'istruzione*: termine tecnico, molto frequente nella letteratura giudaica, per indicare la « scuola » o il luogo dove si studiava la legge. 24 La sete è desiderio ardente di avere qualche cosa (Is 55, 1; Am 8, 11; Gv 4, 13), qui significa che il desiderio è già una buona disposizione per l'acquisto della sapienza, tanto più che la scuola è gratuita (v 25; Is 55, 1s; Pr 4, 5ss).

- ²⁸ Acquistate l'istruzione con grande quantità d'argento,
e con essa vi procurerete pure tanto oro.
- ²⁹ La vostra anima si rallegri per la misericordia del Signore,
e non vergognatevi della sua lode.
- ³⁰ Compilate l'opera vostra prima del tempo,
ed egli a suo tempo vi darà la ricompensa.

²⁸ *Con grande quantità d'argento*: qui l'espressione metaforica indica gli sforzi, i sacrifici e le rinunce necessarie per l'acquisto di essa. ³⁰ La duplice menzione del « tempo » sembra suggerire l'idea di un evento preciso, come potrebbe essere quello del giudizio finale (cf la conclusione dell'Ecle). Alla fine del versetto molti codici aggiungono la sottoscritta

« Sapienza di Giosuè, figlio di Sirac », mentre l'ebraico ha: « Benedetto sia il Signore per l'eternità! / Il suo nome sia lodato di generazione in generazione! / Fin qui le parole di Simeone, figlio di Giosuè, figlio di Eleazaro, figlio di Sirac. / Il nome del Signore sia benedetto da ora fino all'eternità! ». Questa sembra sia un'aggiunta fatta posteriormente al testo.

Libri profetici

I DODICI PROFETI MINORI

I libri detti « I Dodici » succedono nel canone ebraico alla profezia di Ezechiele, l'ultimo dei grandi profeti. La loro collezione era già completa verso il 190 a. C. quando il Siracide (Ecli 49, 2), dopo aver parlato di Isaia, Geremia ed Ezechiele, ricordava « I dodici profeti », collocati al posto tuttora da essi tenuto nel canone ebraico. Invece nel canone Alessandrino, presentato dalla versione greca dei LXX, si trovano prima di Isaia e con un ordine diverso almeno per i primi sei (Osea, Amos, Michea, Gioele, Abdia, Giona).

Pur essendo « dodici » – numero sacro ottenuto con l'introduzione in esso di Giona che per sé appartenerrebbe alle vite dei profeti più che alle loro profezie – sono contati dagli Ebrei come un libro solo allo scopo di poter così contenere tutti i libri sacri entro il numero ventiquattro, quante sono le lettere dell'alfabeto ebraico. La loro successione sembra dovuta al desiderio di seguire più da vicino un certo ordine cronologico.

Profeta d'Israele, vissuto al tempo di Geroboamo II (786-746) o poco dopo, anche se non poté raggiungere l'epoca di Ezechia (715-687), il cui nome è stato aggiunto dai collettori delle profezie oseane (Os 1, 1), perché nel suo libro non vi è alcuna allusione alla caduta di Samaria (722 a. C.) e nemmeno alla guerra siro-efraimita (735 a. C.).

Il profeta – probabilmente un agricoltore – desume le sue immagini dalla vita campestre. Per comando divino sposò Gomer, una donna che aveva forse attuato il sacro rito della fertilità, prostituendosi nel tempio di Baal (1, 2ss) e che in seguito, con le sue relazioni extraconiugali, ruppe il vincolo matrimoniale con Osea, ma dal quale venne generosamente perdonata (3, 1). L'opinione di alcuni autori che interpretano il racconto biblico come una pura parabola allegorica o come una semplice visione narrata dal profeta, urta contro i particolari troppo precisi che vi si rinvengono e va perciò perdendo terreno di fronte all'interpretazione storica. Per volere divino le prove familiari subite dal profeta simboleggiano la rottura della fedeltà d'Israele verso il suo Signore, che tuttavia con somma misericordia di nuovo attrae a sé con vincolo d'amore il popolo fedifrago. Il suo libro risale a circa il 745 a. C.

La teologia profetica di Osea si riduce all'amore con cui Dio avvolge il suo popolo nonostante che questi gli sia infedele. Egli di continuo va richiamando la sua « sposa » (la nazione d'Israele) per ricondurla all'amore primitivo, quando se l'era unita a sé come fidanzata nel deserto sinaitico.

¹ Parola del Signore, che fu rivolta ad Osea, figlio di Beerì, al tempo di Ozia, Iotam, Acaz ed Ezechia, re di Giuda e al tempo di Geroboamo, figlio di Ioas, re d'Israele.

Simbolico matrimonio di Osea

« Va', prenditi una donna di prostituzione e abbi dei figli di prostituzione, perché il paese non fa che prostituirsi, andando lungi dal Signore. »

² Principio della parola del Signore tramite Osea. Il Signore disse a Osea:

³ Ed egli andò e prese Gomer, figlia di Diblaim, la quale concepì e gli partorì un figlio.

⁴ Il Signore gli disse:
« Mettigli nome "Iezrael",
perché ancora un poco
e poi chiederò conto al casato di Ieu
del sangue di Iezrael
e porrò fine al regno della casa d'Israele.

⁵ E avverrà in quel giorno
che spezzerò l'arco d'Israele
nella vallata di Iezrael. »

⁶ Ed ella concepì nuovamente e partorì una figlia.

1. 1 I nomi di *Acaz ed Ezechia* sono, a quel che pare, un dato cronologico erroneamente aggiunto da chi raccolse gli oracoli di Osea, essendo difficile supporre che il profeta abbia svolto così a lungo la sua missione.

1. 1-3. 5 Le dolorose vicende coniugali del profeta assurgono a segno del futuro destino d'Israele. La moglie, una prostituta, o forse una donna sottoposta ai riti di iniziazione sacra nel culto cananeo della fecondità, simboleggia il popolo israelitico che di continuo tende a prostituirsi agli dèi di Canaan, anziché rimanere fedele, come sposa devota, al suo Dio (2, 7; 4, 14; Gr 2, 20). I *figli di prostituzione*: non vanno intesi come figli partoriti dalla moglie in seguito a relazioni extraconiugali, ma come creature chieste alla dea

Astarte, mediante i riti pagani della fecondità. Si osservi come i cc 1-2 siano una biografia scritta in terza persona, mentre il c 3 è un frammento autobiografico (prima persona). 2-9 Osea dalla moglie Gomer ebbe tre figli, due maschi e una femmina, chiamati con i nomi simbolici di *Iezrael Loammi* (« Non-popolo-mio ») e *Loruama* (« Non-compassionata »). Iezrael, località posta a mezzogiorno di Nazaret e celebre per gravi fatti di sangue, tra cui le uccisioni ordinate da Ieu di tutti i discendenti di Acab (2 Re 21-27; 10, 1-11), preannuncia la futura sconfitta del popolo in una pianura che fu teatro di scontri decisivi tra nazioni e nazioni (1 Sm 29, 11; 2 Re 23, 29 ecc). 6s *Perdonando loro ancora*: probabile glossa critica, che interrompe la successione dei

E il Signore gli disse:

- « Mettile nome Loruama,
perché non amerò piú oltre
la casa d'Israele,
perdonando loro ancora.
7 Ma la casa di Giuda l'amerò
e li salverò quale Signore, loro Dio.
Non li salverò con arco, spada e guerra,
né con cavalli o cavalieri. »
8 Quand'ebbe divezzato Loruama, Gomer con-
cepí e partorí un figlio.
9 E il Signore disse: « Mettigli nome Loammi,
perché non siete piú il mio popolo,
e io non sono piú il vostro Dio ».

2

- 1 (1 10) Il numero dei figli d'Israele
sarà come la sabbia del mare
che non si può misurare, né contare.
E avverrà che invece di dir loro:
Non siete piú il mio popolo,
sarà lor detto: Figli del Dio vivente.
2 (1 11) E si riuniranno i figli di Giuda
insieme con i figli d'Israele,
si costituiranno un capo unico
e occuperanno il loro paese,
perché grande sarà il giorno di Iezrael.
3 (2 1) Dite ai vostri fratelli: « Mio popolo »,
e alle vostre sorelle: « Amate ».

La sposa infedele

- 4 (2) Accusate vostra madre, accusatela,
perché ella non è piú mia moglie
e io non son piú suo marito.
Tolga dal suo volto le sue prostituzioni
e i suoi adultéri dal suo seno.

vari figli del profeta, dovuta forse a una rilettura del testo sacro, per suggerire che la punizione divina non sarebbe durata in eterno. Essa garantisce la salvezza della casa di Giuda, e sembra preannunziare la profezia consolatrice del c 2.

2. 155 Aggiunta all'oracolo precedente, di cui mitiga il tono pessimista: l'abbandono divino sarà solo temporaneo, poiché Giuda e Israele si riuniranno ancora in un

popolo solo, sotto la guida di un unico capo. La numerazione tra parentesi è quella del testo greco dei LXX seguito anche dalla Volgata latina. 2 *Occuperanno*: così va tradotto il verbo ebraico (*calah*), che non significa solo « salire », « sciamare dal paese », ma anche « affermarsi, impadronirsi di un paese » (cf Es 1, 10). 4-25 « Infedeltà e ravvedimento di Israele »: dopo aver descritto l'infedeltà della sposa,

- 5 (3) Altrimenti la spoglierò nuda
e la metterò come al giorno della sua nascita.
La renderò simile a un deserto,
la ridurrò simile a una terra arida
e la farò morire di sete.
- 6 (4) Non amerò piú i suoi figli,
perché essi sono figli di prostituzione.
- 7 (5) Sí, si è prostituita la loro madre,
si è svergognata la loro genitrice,
poiché ella ha detto:
« Andrò dietro ai miei amanti,
che mi danno il mio pane e la mia acqua,
la mia lana e il mio lino, il mio olio e le mie bevande. »
- 8 (6) Perciò, ecco che io ti sbarrerò la strada con spine,
costruirò per lei un muro di sassi
e non troverà piú i suoi sentieri.
- 9 (7) Correrà dietro ai suoi amanti
ma senza raggiungerli,
li cercherà ma senza trovarli.
Allora dirà:
« Me ne andrò e tornerò al mio primo marito,
ché, allora, stavo meglio di adesso. »
- 10 (8) Ella non aveva capito
che ero io che le davo
il grano, il mosto e l'olio,
io che moltiplicavo l'argento per lei
e persino l'oro: ed essi lo hanno usato per Baal.
- 11 (9) Perciò io tornerò a riprendere
il mio grano a suo tempo,
il mio mosto nella sua stagione,
ritirerò la mia lana e il mio lino,
destinato a coprire le sue nudità.
- 12 (10) E scoprirò le sue vergogne,
agli occhi dei suoi amanti
e nessuno la strapperà dalla mia mano.
- 13 (11) Farò cessare ogni sua allegrezza,
le sue feste, i suoi noviluni e i suoi sabati,
tutti i suoi convegni.
- 14 (12) Devasterò le sue vigne e le sue ficaie
delle quali diceva:

qui intesa piú come popolo d'Israele anziché come moglie di Osea, il profeta annunzia i castighi che Dio manderà alla nazione (vv 4-15), pur promettendo di ricondurla, come sua « sposa », nel deserto per parlarle al cuore e così riconquistarsela per sempre (vv 16-25). 10 *Persino l'oro: ed essi lo hanno usato per Baal*: si tratta forse di una aggiunta posteriore. Baal, il dio di Tiro, era raffigurato da idoli argentei o aurei (8, 4). 13 *Feste*: sono le tre solennità dell'anno

accompagnate da pellegrinaggi a Gerusalemme (*khag* indica infatti « pellegrinaggio » cf Lm 1, 4); i *noviluni* o festività d'inizio di mese al riapparire della luna; i *sabati* o feste settimanali. Tutta questa letizia festiva scomparirà dal popolo ebraico (cf Lm 1, 4). 14 *Amanti*: sono gli dèi di Canaan, il cui culto si attuava sotto gli alberi; vigne e ficaie erano simboli di prosperità e di pace (cf 1 Re 5, 5 [4, 25]; Zc 3, 10). *Bestia selvaggia* (lett « bestia del campo »): sta in opposizione

« Sono un dono. Son cose mie.
 Me le hanno date i miei amanti. »
 Io le ridurrò a boscaglia
 e una bestia selvaggia le divorerà.

- 15 (13) Le chiederò conto
 dei giorni di Baal,
 nei quali bruciava incenso,
 s'adornava del suo pendente e della sua collana
 e correva dietro ai suoi amanti,
 me, invece, dimenticava.
 Oracolo del Signore.

Ritorno a Dio

- 16 (14) Perciò, ecco, io stesso l'attrarrò,
 la condurrò nel deserto
 e le parlerò al cuore.
- 17 (15) Di là le ridarò le sue vigne
 e la Valle di Acor
 sarà qual porta di speranza.
 Là mi risponderà come nei giorni della sua giovinezza,
 come nei giorni in cui uscì dal paese d'Egitto.
- 18 (16) E avverrà in quel giorno,
 oracolo del Signore,
 che mi chiamerai: « Mio sposo »,
 non mi chiamerai piú: « Mio Baal ».
- 19 (17) Io rimuoverò dalla sua bocca i nomi di Baal,
 né piú costoro saranno ricordati con il loro nome.
- 20 (18) In quel giorno stringerò per loro un patto
 con le bestie selvagge,
 con gli uccelli del cielo e i rettili della terra.
 L'arco, la spada e la guerra
 io allontanerò dal paese
 e tutti farò riposare al sicuro.
- 21 (19) Io ti sposerò a me per sempre,
 ti sposerò a me nella giustizia e nel diritto,
 nella benevolenza e nell'amore.

a « bestia domestica » e indica lo stato di boscaglia a cui sarebbero ridotti gli orti israelitici. 15 *Baal*: è plurale in ebraico (*baalm*), perché vari erano gli idoli disseminati per la città. 16-25 Descrizione della futura prosperità, dopo che Israele, ravveduto, sarà tornato a Dio con tenerezza e amore. 16 Per Osea il soggiorno nel deserto raffigurava il momento ideale nel quale piú intimamente si fece sentire piú tenera la relazione d'amore tra Dio e il suo popolo (11, 1; 13, 5). Tale concetto riappare anche nelle profezie di Geremia (2, 25). 17 *Valle di Acor* (« valle di disgrazia »): la rude valle, tristemente famosa per gli Israeliti che entravano in Palestina (Gs 7, 24ss), diverrà invece

« porta di speranza » per il nuovo Israele attraverso la quale sarà introdotto nella gioia messianica (Is 65, 10). 18 *Mio Baal* (ebr. *Baall*, « mio signore »): epiteto usato di solito dalla moglie nei riguardi del marito (cf. Gn 18, 12). Pur essendo del tutto innocente, verrà abolito, perché racchiude l'elemento « Baal », nome del dio cananeo, e sarà sostituito da « Mio sposo » (*ishti*) che non contiene tale elemento pagano. 20 *Bestie selvagge*: lett. « bestie della campagna ». 21 *Ti sposerò*: il verbo ebraico contiene un'allusione all'acquisto della sposa, per la quale si doveva sborsare del denaro al padre che essa abbandonava (confronta anche, per esempio, Gn 34, 12; Es 22, 16).

- 22 (20) Ti sposerò a me nella fedeltà
e tu conoscerai il Signore.
- 23 (21) Avverrà in quel giorno che io risponderò ai cieli,
oracolo del Signore,
ed essi risponderanno alla terra
- 24 (22) e la terra produrrà frumento, mosto e olio
ed essi renderanno fertile Iezrael.
- 25 (23) Io me lo seminerò nel paese
e avrò pietà di Loruama
e dirò a Loammi:
« Tu sei mio popolo »,
ed egli dirà: Mio Dio. »

La donna adultera

3

- ¹ E il Signore mi disse:
« Di nuovo va' e ama una donna
che, pur essendo amata dal marito, è adultera,
come il Signore ama i figli d'Israele
ed essi si rivolgono ad altri dèi
e amano le focacce d'uva. »
- ² Allora io me l'acquistai per quindici sicli d'argento,
un omer d'orzo e un lètec d'orzo;
- ³ poi le dissi:
« Per molti giorni te ne starai per me,
non ti prostituerai
e non ti darai ad alcun uomo:
io farò lo stesso con te. »
- ⁴ Poiché per molti giorni rimarranno i figli d'Israele
senza re e senza principe,
senza sacrificio e senza stele,
senza efod e senza terafim.
- ⁵ Poi i figli d'Israele si convertiranno,
cercheranno il Signore, loro Dio e Davide loro re
e si volgeranno trepidanti al Signore e alla sua bontà,
alla fine dei giorni.

24^s *Iezrael*: nome simbolico del popolo israelitico rigenerato nel giorno di Iezrael (cf 1, 4s). 25 *Seminerò*: gioco di parole riallaccianti al precedente Iezrael, il cui valore etimologico è appunto « Dio 'semina ».

3. 1-5 Compera da parte di Osea di una donna adultera (la stessa moglie di prima? Il pagamento del prezzo è piuttosto contrario). Ella viene obbligata per un po' di tempo a rimanere isolata, simboleggiando in tal modo il periodo in cui gli Israeliti, privi di re e di principi, sarebbero tornati al Signore. *Focacce d'uva*: erano usualmente offerte ad Astarte, la regina dei cieli (Gr 7, 18; 44, 19). 2 Il prezzo per la compera

della donna adultera (offerto quale compenso alla famiglia della sposa) equivale alla somma che si dava per una schiava (30 sicli, cf Es 21, 32), simboleggiando in tal modo la bassa situazione in cui Israele era caduto. Tale somma fu pagata parte in contanti (15 sicli, vale a dire circa 40 lire oro) e parte in natura: circa 330 litri di orzo (un *omer* equivaleva a circa 220 l e un *lètec*, metà del precedente, a circa 110 l). 3 *Farò lo stesso*: nel tempo della purificazione, prima di riprendere il normale posto di moglie, la donna dovrà astenersi totalmente da ogni contatto, sia con altri che con il proprio marito. 4 *Efod... terafim*: durante l'esilio Israele rimarrà senza guide temporali e senza pratiche

Corruzione generale

4

- ¹ Ascoltate la parola del Signore,
figli d'Israele,
poiché il Signore è in lite
con gli abitanti del paese,
perché non c'è più fedeltà, né benevolenza,
non c'è più conoscenza di Dio nel paese.
- ² Lo spergiurare e il mentire, l'uccidere e il rubare,
e il far adultéri si diffondono,
sangue s'aggiunge a sangue.
- ³ Per questo è in lutto il paese
e languono tutti coloro che vi abitano,
con le bestie selvagge
e gli uccelli del cielo,
perfino i pesci del mare periscono.
- ⁴ Anche se nessuno protesta
e nessuno critica,
è con te, o sacerdote, ch'io contendo.
- ⁵ Tu inciamperai di giorno
e con te inciamperà il profeta di notte,
io farò perire tua madre.
- ⁶ Perisce il mio popolo per mancanza di conoscenza.
Poiché tu hai respinto la conoscenza,
anch'io ti respingerò dall'essere mio sacerdote.
Tu hai dimenticato la legge del tuo Dio
e io dimenticherò i tuoi figli.
- ⁷ Più crescono e più peccano contro di me;
la loro gloria cambierò in ignominia.
- ⁸ Si nutrono con il peccato del mio popolo
e verso la sua iniquità rivolgono la propria anima.
- ⁹ E sarà del sacerdote come del popolo:
gli farò pagare la sua condotta
e lo retribuirò per le sue azioni.
- ¹⁰ Mangeranno, ma senza saziarsi;
si daranno alla lussuria, ma senza moltiplicarsi;
perché hanno cessato di servire il Signore:
- ¹¹ prostituzione, vino e mosto afferrano il cuore.

religiose, delle quali i sacrifici, le stele (o « pietre sacre » 10, 1), l'efod (indumento sacerdotale pure usato per consultare il Signore, Es 28, 4-30; 1 Sm 23, 6-12) e i terafim (forse statuette sacre usate a scopo divinatorio, cf Gn 31, 19. 34s) erano elementi costitutivi.

4. 1-19 Con poche tinte espressive si descrive la corruzione generale d'Israele: i sacerdoti privi di conoscenza divina (vv 4-11) e gli Israeliti idolatri (vv 12-15) saranno inesorabilmente puniti (vv 16-19).

4. È con te, o sacerdote, ch'io contendo: congettura per

dare un miglior senso all'ebr che così suona: « il tuo popolo sarà come quelli che incriminano un sacerdote »; poggia su leggere varianti delle lettere ebraiche. 5 *Tua madre*: ossia la nazione israelitica. 9 Il sacerdote, ricevendo parte dei sacrifici offerti a Dio per il peccato (Lv 8, 18-22) e per la sua riparazione (Lv 7, 7), godeva per le colpe del popolo, perché in tal modo ne ritraeva maggiori benefici economici. 11 *Cuore*: ossia « senno », in quanto il cuore era dagli Ebrei ritenuto sede dell'intelligenza.

- ¹² Il mio popolo consulta il suo legno
e la sua verga gli dà istruzioni,
perché uno spirito di prostituzione lo ha sviato:
si son prostituiti lungi dal loro Dio.
- ¹³ Sulla vetta dei monti sacrificano,
sui colli bruciano profumi,
sotto la quercia, il pioppo e il terebinto,
perché piacevole ne è l'ombra.
Perciò le vostre figlie si prostituiscono
e le vostre nuore commettono adulterio.
- ¹⁴ Io non chiederò conto
alle vostre figlie perché si prostituiscono,
né alle vostre nuore perché commettono adulterio,
poiché essi stessi si appartano con le meretrici
e sacrificano con le prostitute:
così si perde un popolo che non comprende.
- ¹⁵ Se tu ti prostituisci, o Israele,
che almeno Giuda non si renda colpevole.
Non andate a Galgala,
non salite a Betaven
e non giurate per il Signore vivente.
- ¹⁶ Poiché come una giovenca testarda,
testardo è divenuto Israele.
Orbene, il Signore lo farà forse pascere
come un agnello all'aperto?
- ¹⁷ Efraim è attaccato agli idoli:
lascialo stare.
- ¹⁸ Quando hanno finito di bere,
si danno alla prostituzione;
i suoi capi amano l'ignominia.
- ¹⁹ Un vento li travolgerà con le sue ali
e dei loro sacrifici avranno rossore.

Sacerdoti e principi conducono il popolo alla rovina

5

- ¹ Ascoltate questo, o sacerdoti;
state attenti, o casa d'Israele;
o casa del re, porgete orecchio;
perché contro di voi è la sentenza;
voi che siete stati un laccio a Mispa,
una rete tesa sul Tabor

¹² Allusione alla pratica della raddomanzia o divinazione mediante la bacchetta, che faceva parte dell'idolatria del tempo e che è chiamata, come sempre, « prostituzione ». ¹⁵ Sono i santuari disidenti di Galgala, tra il Giordano e Gerico (Gs 4, 1. 19-24), e di Betel (« casa di Dio »; cf Gn 28, 11-19) il cui nome è qui storpiato in Betaven (« casa d'iniquità ») a motivo del culto idolatrico quivi re-

gnante. Il giuramento: *Per il Signore vivente*, suonerebbe bestemmia in quei santuari profanati dall'idolatria. ¹⁸ Il TM è oscuro; la traduzione che tenta di interpretarlo significa che, dopo aver bevuto nei pasti sacri, il regno settentrionale si dà alla prostituzione sacra. ¹⁹ *Li*: il TM ha *là*.

5. ¹ *Mispa*, in Transgiordania (cf Gn 31, 49; Gdc 11, 29) e il monte *Tabor* nella pianura di Esdrelon a

- ² e una fossa profonda a Sittim:
io sarò una punizione per tutti loro.
- ³ Io conosco Efraim
e Israele non mi è ignoto.
Sì, ti sei prostituito, o Efraim;
Israele si è contaminato.
- ⁴ Le loro azioni essi non dispongono
per tornare al loro Dio,
poiché uno spirito di prostituzione è tra loro
e il Signore più non conoscono.
- ⁵ L'arroganza d'Israele si palesa sul suo volto,
Israele ed Efraim vacillano per loro colpa;
vacilla anche Giuda insieme con essi.
- ⁶ Con i loro greggi e i loro armenti
andranno a cercare il Signore,
ma non lo troveranno:
egli si è sottratto a loro.
- ⁷ Sono stati infedeli al Signore,
hanno generato dei figli bastardi;
ebbene, alla nuova luna egli divorerà
i loro campi.
- ⁸ Suonate il corno a Gabaa,
la tromba in Rama,
date l'allarme a Betaven:
sta' all'erta, o Beniamino.
- ⁹ Efraim sarà dato alla distruzione,
nel giorno del castigo.
Fra le tribù d'Israele faccio conoscere una cosa sicura.
- ¹⁰ I principi di Giuda sono simili
a quelli che spostano i confini;
su di essi verserò, come acqua, il mio furore.
- ¹¹ Efraim è un oppressore, viola il diritto,
perché vuol correr dietro al niente.
- ¹² Ma io sarò come una tignola per Efraim,
come un tarlo per la casa di Giuda.
- ¹³ Efraim ha visto il suo male
e Giuda la sua piaga,
Efraim s'è rivolto all'Assiria,
ha inviato messi al gran re;

mezzogiorno di Nazaret (562 m; cf Gs 19, 22; Gdc 4, 6) erano divenuti occasione di scandalo; non ne conosciamo tuttavia la ragione. 2 L'ebraico suona inintelligibile («la fossa di Sittim hanno reso più profonda»); nella traduzione adottata, che è frutto di correzioni congetturali, la fossa continua l'immagine della caccia precedentemente usata; Sittim indica il luogo dove l'idolatria prese la sua forma più seducente della prostituzione sacra (Nm 25, 1ss) con il susseguente castigo divino. 7 Non è necessario correggere il

TM; vi si allude alla punizione divina in occasione del novilunio. Per il *divorerà* attribuito a Dio confronta anche i versetti 14s.

5. 8-7. 16 Il brano allude alle pericolose alleanze politiche con l'Assiria, seguite all'elezione del re Osea, vassallo di Teglatfalasar nel 733 a. C. e ai continui sconvolgimenti del governo d'Israele. 8 *Sta' all'erta*: lett «dietro a te». 11 *Niente*: corretto con i LXX; è sinonimo di «idolo» (il TM ha «regola»). 13 *Gran re*: è il re assiro chiamato appunto nei testi

- ma egli non potrà guarirvi,
né risanare la vostra piaga,
14 perché io sarò per Efraim come un leone
e come un leoncello per la casa di Giuda.
Io, io sbranerò e me ne andrò,
porterò via, né vi sarà un salvatore.
15 Farò ritorno alla mia dimora,
finché essi non abbiano espiato
e cerchino il mio volto
e ricorran a me nella sventura.

Ritorno effimero d'Israele a Dio

6

- 1 « Venite, torniamo al Signore,
poiché egli ha lacerato, ma ci guarirà,
ha percosso, ma ci fonderà.
2 Dopo due giorni ci farà rivivere,
al terzo giorno ci rialzerà
e noi vivremo davanti a lui.
3 Appliciamoci a conoscere il Signore,
la sua venuta è certa come l'aurora.
Verrà a noi come la pioggia,
come la pioggia di primavera che feconda la terra. »
4 Che ti farò, o Efraim?
Che ti farò, o Giuda?
Il vostro amore è come nuvola del mattino,
come rugiada che presto svanisce.
5 Per questo li ho fatti a pezzi per mezzo dei profeti,
li ho uccisi con le parole della mia bocca
e il mio giudizio sorge come la luce.
6 Poiché io voglio amore e non sacrifici,
la conoscenza di Dio piú degli olocausti.
7 Ma essi, come in Adam, hanno violato il patto,
là essi mi hanno tradito.
8 Galaad è una città di malfattori,
ricolma di tracce di sangue.
9 Come predoni in agguato,
è la casta dei sacerdoti:
assassinano sulla strada di Sichem.
Sì, essi commettono delle scelleratezze.

mesopotamici *sharri rabbi* (« gran re »); è frutto di una diversa divisione delle lettere ebraiche che così come sono significano « re che li difendesse ». 15 *Cerchino il mio volto*: ossia si rivolgeranno a Dio per ottenere perdono e benedizione.

6. 5 La parola di Dio annunciata dai profeti non può che avverarsi, in quanto in un certo senso già racchiude in se stessa la punizione annunciata, che ineluttabilmente si avvererà nel corso del tempo e che

in essa è già come anticipata. *Mio giudizio*: così i LXX, Targ, Sir; il TM ha « tua condanna ». 7 *In Adam*: correzione (TM ha « come Adamo ») richiesta dall'avverbio *là* che segue. È la località di ed-Damije sull'imboccatura dello Iabboc, all'ingresso della Terra Promessa (Gs 3, 16). Se non allude a un episodio a noi ignoto di idolatria, vuol insegnare che sin dal suo primo ingresso in Canaan Israele si è prostituito nell'idolatria. 8s *Galaad*: forse è la Ramot di Galaad,

- ¹⁰ Orribili cose ho visto nella casa d'Israele:
 là si prostituisce Efraim,
 là si contamina Israele.
¹¹ Ma anche a te, o Giuda, è riservata una messe,
 quando avrò restaurato le sorti del mio popolo.

Vizi e rivolte

7

- ¹ Quando voglio guarire Israele,
 si svela l'iniquità di Efraim
 e la malvagità di Samaria:
 poiché praticano la menzogna;
 il ladro penetra nella casa
 e fuori saccheggiano i predoni.
² Non pensano in cuor loro
 che io ricordo tutta la loro malvagità.
 Ora le loro azioni li attorniano,
 esse stanno al mio cospetto.
³ Con la loro malvagità rallegrano il re
 e con le loro menzogne i principi.
⁴ Son tutti adulteri,
 sono come un forno acceso,
 che il fornaio, una volta impastata la pasta,
 piú non attizza finché essa sia lievitata.
⁵ Nel giorno del nostro re si sono ammalati i principi
 per gli ardori del vino;
 la sua forza trae gli scellerati.
⁶ Quando s'incontrano nel loro complotto
 il loro cuore è come un forno;
 la loro passione dorme tutta la notte,
 ma al mattino divampa come fuoco ardente.
⁷ Tutti son roventi come un forno
 e divorano i loro giudici.
 Sono caduti tutti i loro re,
 non v'è tra loro uno che gridi a me.

Pericolose alleanze

- ⁸ Efraim si mescola con i popoli,
 Efraim è una focaccia non rivoltata.
⁹ Degli stranieri ne divorano la forza,
 ma lui non se ne accorge;

città levitica (Gs 21, 38) collegata a Sichem mediante una strada passante attraverso il guado di Adam. Il delitto sacerdotale consisteva nel violare il diritto d'asilo per coloro che si recavano al santuario di Sichem, pur essa città di rifugio (Gs 20, 7). 11 È

forse una glossa esilica, che allude al ritorno dall'esilio (Sf 3, 20; Is 11, 12; Am 9, 14 ecc.).

7. 1 *Nella casa*: da aggiungersi al TM con i LXX e per esigenze ritmiche. 2 *Pensano*: lett « parlano ». 8s *Efraim* (Israele) continua nella sua vita, benché già

- perfino la calvizie si diffonde in lui,
 ma lui non se ne accorge.
- ¹⁰ L'arroganza d'Israele testimonia contro di lui,
 ma non tornano al Signore, loro Dio,
 né, malgrado tutto ciò, lo cercano.
- ¹¹ Efraim è come un'ingenua colomba scervellata:
 essi chiamano l'Egitto,
 si recano in Assiria.
- ¹² Mentre se ne vanno, io stendo su di loro la mia rete,
 come un uccello del cielo li faccio cadere,
 li punisco, come fu annunciato nella loro adunanza.
- ¹³ Guai a loro, che sono fuggiti da me.
 Rovina su di loro, che a me si sono ribellati.
 Io vorrei salvarli
 ma essi proferiscono menzogne contro di me.
- ¹⁴ Non gridano a me in cuor loro,
 ma urlano nei loro letti;
 si lacerano per il grano e il mosto,
 ma si ribellano contro di me.
- ¹⁵ Io ho rafforzato il loro braccio,
 ma essi tramano contro di me del male.
- ¹⁶ Non si volgono a me,
 sono come un arco fallace;
 i loro principi cadranno di spada,
 per l'insolenza della loro lingua:
 questa è la loro derisione nel paese d'Egitto.

Minacce di sventura

8

- ¹ Il corno alla tua bocca.
 Come un'aquila sulla casa del Signore,
 perché hanno violato la mia alleanza,
 hanno trasgredito la mia legge.
- ² Possono ben gridare a me:
 « Mio Dio, noi d'Israele ti conosciamo. »
- ³ Israele ha ripudiato il bene,
 il nemico l'inseguirà.

vi compaiano i segni della senilità; usando un'espressione forse proverbiale, è come una focaccia cotta da un sol lato. ¹² Il testo è oscuro; alcuni lo correggono dando la traduzione: « li punirò secondo la loro malvagità ». ¹⁴ *Letti*: si possono intendere quelli usati per dormire o anche quelli adibiti per le prostrazioni rituali mentre il popolo gridava verso gli idoli (cf Sl 4, 5; 2 Sm 12, 16. 21). Quest'ultimo senso è quello che meglio si addice al contesto. *Si lacerano*: così con circa 20 mss ebraici; altri meno bene hanno: « si radunano ». ¹⁵ Abbiamo tolto per ragioni ritmiche e con i LXX il verbo « ho guidato », che nel

TM precede « ho rafforzato ». ¹⁶ *A me*: congettura; il TM ha « non in alto ».

^{8.} ¹⁻¹³ Israele, dopo essersi dato all'idolatria, ha riposto la sua fiducia nell'Assiria e si è scelto dei capi non voluti da Dio. Perciò il Signore lo strapperà dal suo suolo; Israele dovrà nuovamente andarsene in schiavitù come al tempo dell'Egitto, le sue città e i suoi palazzi diverranno preda del fuoco distruttore. ¹ *Bocca*: lett « palato ». *Casa del Signore*: ossia la Palestina che il nemico è già pronto a devastare, come aquila che volteggia su di un luogo prima di piombare sulla preda. È inutile correggere « casa del Si-

- ⁴ Hanno stabilito dei re, ma non da me;
 si sono scelti dei capi, ma senza che io lo sapessi.
 Con il loro argento e con il loro oro
 si son fatti degli idoli,
 perché siano sterminati.
- ⁵ Abominevole è il tuo vitello, o Samaria.
 Contro di loro s'infiamma la mia ira.
 Fino a quando non potranno essere purificati?
- ⁶ Certo, esso viene proprio da Israele;
 l'ha fatto un artigiano
 e non è un Dio, quello;
 perciò cadrà in frantumi il vitello di Samaria.
- ⁷ Poiché hanno seminato vento,
 mieteranno tempesta.
 Grano che non germoglia,
 non darà farina;
 ma, anche se ne facesse,
 la divorerebbero gli stranieri.
- ⁸ Israele è ingoiato.
 Ormai sono tra le nazioni
 come oggetto di nessun pregio.
- ⁹ Sì, essi sono saliti in Assiria,
 onagro solitario.
 Efraim ha offerto doni d'amore.
- ¹⁰ Ma, anche se dessero dei regali alle nazioni,
 ora io le radunerò
 e cominceranno a indebolirsi
 per il tributo del re dei principi.
- ¹¹ Sì, Efraim ha moltiplicato gli altari per peccare;
 sono per lui altari per peccare.
- ¹² Scrivessi pure per lui un gran numero di leggi,
 le rifiuterebbe come qualcosa di straniero.
- ¹³ Amano i sacrifici, offrono la carne
 e la mangiano; il Signore non li gradisce.
 Ora egli ricorderà la loro iniquità
 e ripagherà i loro peccati:
 essi torneranno in Egitto.
- ¹⁴ Israele ha dimenticato colui che l'ha fatto,
 si è costruito dei palazzi,
 Giuda ha moltiplicato le sue città fortificate,
 ma io manderò un fuoco nelle sue città
 ed esso ne divorerà i palazzi.

gnore » in « casa d'Israele », poiché nel nostro contesto essa non indica tanto il « tempio » (come di solito), quanto piuttosto la terra di Canaan, dove Dio ha fissato la sua dimora (9, 15). ⁵ *Vitello*: simbolo di forza, che era stato eretto a Betel e a Dan per dare una raffigurazione sensibile al Dio d'Israele (1 Re 12, 28. 32). *Samaria*: capitale del regno, fu edificata da

Omri (1 Re 16, 24). ¹⁰ *Cominceranno a indebolirsi*: così i LXX; il TM ha « si volgeranno ». Altri traducono: « per il tributo al re dei principi », vale a dire al re assiro. ¹³ *Amano*: il TM è corrotto e intraducibile; si è seguito i LXX. *Torneranno in Egitto*: indica il ritorno alla schiavitù, di cui l'Egitto era un simbolo assai efficace e indimenticabile (cf anche 9, 3).

I torti d'Israele

9

- ¹ Non rallegrarti, o Israele,
non tripudiare come i popoli,
poiché ti sei prostituito lungi dal tuo Dio,
hai amato la mercede di prostituzione
su tutte le aie da frumento.
- ² Aia e frantoio non li pasceranno
e il mosto li deluderà.
- ³ Più non abiteranno nel paese del Signore;
tornerà Efraim in Egitto
e in Assiria mangeranno cibo immondo.
- ⁴ Più non liberanno del vino al Signore,
né più gli offriranno i loro sacrifici.
Come pane di cordoglio ciò sarà per loro,
quanti ne mangeranno saranno contaminati.
Poiché il loro pane sarà solo per loro,
non entrerà nella casa del Signore.
- ⁵ Che farete voi nel giorno del convegno,
nel giorno della festa del Signore?
- ⁶ Ecco, sono fuggiti per la devastazione:
l'Egitto li accoglie,
Menfi li seppellisce.
I loro tesori d'argento
l'ortica li devasta;
le spine crescono nelle loro tende.
- ⁷ Sono giunti i giorni del castigo,
sono giunti i giorni del rendiconto.
Israele sta per conoscerlo.
Pazzo è il profeta,
delira l'uomo ispirato,
a motivo della molta tua malizia
e della tua grande ostilità.

9. 1-17 Il profeta intreccia le colpe d'Israele con profezie altamente drammatiche in cui si descrive la triste futura situazione del popolo che nella sua terra contaminata dagli stranieri e divenuta sterile, è privo di sacrifici e colpito da obbrobrio e da morte. 1-6 A causa dell'idolatria (« ti sei prostituito ») nonostante i riti per la fertilità del terreno, vi sarà scarsità di frumento, di olio e di vino (« aia, frantoio, mosto », v 2); gli Israeliti finiranno in schiavitù e i loro beni saranno preda delle ortiche e delle spine. 1 *Non*: così i LXX, leggendo le stesse consonanti con una vocale diversa; il TM ha « per ». 2 *Li*: ossia gli Israeliti (TM: « la », ossia la nazione israelitica). Siccome precede e segue il plurale è meglio tradurre con « li », come del resto fanno alcuni mss ebr, LXX, Targ e Sir. 4 Il cibo contaminato non può più offrirsi al

Signore, per cui verrà meno anche l'offerta del pane (pane della presentazione, Lv 24, 5-9), assieme ai sacrifici (cf 3, 4). 5s Rifugiatisi come schiavi in Egitto, più non vi potranno celebrare i riti e le festività prescritte dal loro Dio e vi moriranno senza poter tornare in patria (cf Gr 44, 12ss). *Menfi*: era la principale città del Basso Egitto, non lungi dal Delta, celebre per le sue piramidi, detta in ebr *Mof* (altrove si chiama *Nof*; egiziano *Mennufer* vale a dire « dimora buona »). Quivi si rifugiarono alcuni Giudei, trascinandovi anche Geremia, dopo l'uccisione di Godolia (Gr 44, 1. 24). 7ss *Giorni del castigo*: i profeti, impazziti, delirano per mancanza di vere profezie e da ogni parte vedono calamità e pericoli incombenti su Efraim; ecco il frutto della corruzione in cui si è caduti. Il passo, assai enigmatico, è variamente corretto.

- ⁸ La sentinella di Efraim è contro il mio Dio;
il profeta tende un laccio su tutte le sue vie;
l'ostilità è nella casa del suo Dio.
- ⁹ Sono caduti in una profonda corruzione,
come ai giorni di Gabaa.
Egli si ricorderà della loro nequizia,
punirà i loro peccati.
- ¹⁰ Come grappoli d'uva nel deserto
trovai Israele;
come primizia su di un fico alla sua fioritura
riguardai i vostri padri.
Giunsero essi a Baal-Peor
e si consacrarono all'obbrobrio;
divennero abominevoli come l'oggetto del loro amore.
- ¹¹ Degli Efraimiti, come un uccello,
s'invola la loro gloria,
dalla nascita, dalla gravidanza, dal concepimento.
- ¹² Che, se anche allevassero i loro figli,
io li priverò di essi prima d'essere uomini.
Poiché, guai pure ad essi,
quand'io mi allontano da loro.
- ¹³ Efraim, come lo vedo in oppressione,
è piantato in una pianura;
Efraim condurrà all'uccisione i suoi figli.
- ¹⁴ O Signore, da' loro... che cosa darai?
Da' loro un utero sterile
e delle mammelle asciutte.
- ¹⁵ Tutta la loro malvagità è a Galgala,
là io li ho presi ad odiare.
Per la malvagità delle loro azioni,
li scaccerò dalla mia casa.
Non continuerò ad amarli:
tutti i loro capi sono ribelli.
- ¹⁶ Efraim è stato percosso:
la loro radice è inaridita,
non daranno più frutto.
Anche se avessero a generare,
farei morire il frutto amato del loro seno.
- ¹⁷ Il mio Dio li rigetta,
perché non gli hanno dato ascolto
e saranno raminghi fra le genti.

⁹ *Giorni di Gabaa*: possibile allusione alla corruzione quale ci rivela l'episodio di Gdc 19. ¹⁰⁻¹⁷ Dio ha amato gli Israeliti, che egli ha incontrato nel deserto e ha apprezzato come si apprezzano le primizie del fico. Ma tosto, giunti a Baal-Peor, nel territorio moabita, essi si diedero all'idolatria più sconcia (cf Nm 25). La loro malizia si completò a Galgala (4, 15), località posta tra il Giordano e Gerico (Gs 4, 1. 20-24), dove i capi del popolo si scelsero un re e

Saul compì la sua prima disubbidienza, dimenticando che Dio è il vero re d'Israele. Perciò la *gloria* d'Israele (v 11), che è un riflesso della potenza e della gloria divina e consiste qui nella fecondità, gli verrà rapita. Le madri diverranno sterili o, se anche partoriranno, vedranno i loro figli uccisi prima di raggiungere l'età virile. Esse li alleveranno solo perché siano preda del carnefice (il v 13 assai enigmatico, è variamente tradotto e corretto dai critici).

Distruzione dell'altare e del regno

10

- ¹ Israele era una vigna rigogliosa
che dava dei frutti:
piú aumentava i suoi frutti
e piú moltiplicava gli altari:
piú il paese s'arricchiva,
e piú abbelliva le sue stele.
- ² Il loro cuore è diviso,
ora espieranno.
Egli stesso spezzerà i loro altari,
distruggerà le loro stele.
- ³ Perciò ora dicono:
« Non abbiamo piú un re,
perché non abbiamo temuto il Signore.
E il re che ci può fare? »
- ⁴ Far chiacchiere, sperggiurare,
stipulare contratti:
fiorisce cosí il diritto com'erba velenosa
nei solchi del campo.
- ⁵ Il vitello di Betaven
venerano gli abitanti di Samaria.
Sì, per lui piange il suo popolo,
insieme con i suoi sacerdoti;
trepidano per la sua gloria,
perché è deportata lungi da lui.
- ⁶ Lo porteranno, pur esso, in Assiria,
dono per il gran re,
Efraim ne riceverà vergogna
e Israele avrà rossore per il suo consiglio.
- ⁷ È perito il re di Samaria,
come fuscello sull'acqua.
- ⁸ Saranno distrutte le alture d'iniquità,
il peccato d'Israele.
Spine e rovi cresceranno
sui loro altari.
E diranno ai monti: « Copriteci »
e ai colli: « Cadeteci addosso ».
- ⁹ Fin dai giorni di Gabaa

10. 1-17 Come conseguenza dei peccati degli Israeliti avverrà la distruzione dell'altare idolatrico e del regno. 15 La colpa d'Israele è andata accrescendosi con l'aumento della prosperità; perciò, per tale falsità di cuore, tutti dovranno espriare le loro colpe. 2 *Egli*: ossia « il Signore ». *Stele*: sono le pietre erette in onore del dio cananeo Baal. 3-8 In una elegia (in cui appare il metro *qinà* di 3+2 accenti), il profeta piange la deportazione del vitello da Betel (qui storpiato, come spesso, in Betaven, « casa di nullità », cf

v 5) in Assiria, la scomparsa del re d'Israele, la distruzione delle alture su cui cresceranno spine e rovi. Inizia con « dicono » e finisce con « diranno ». 4 *Far chiacchiere*: così i LXX; il TM ha « dissero ». 5 *Vitello*: singolare con i LXX; il TM ha il plurale. 6 *Porteranno*: così LXX e Sir; il TM ha il passivo « sarà portato via ». *Gran re*: correzione come in 5, 13. 9-15 Richiamo alla lunga catena di peccati, che si sono susseguiti dai giorni duri di Gabaa (9, 9). 9 Passo enigmatico; sembra voler dire che gli Israe-

- tu hai peccato, Israele.
 Là si sono arrestati.
 Non li raggiungerà forse in Gabaa
 la guerra contro i figli d'iniquità?
- ¹⁰ Io sono venuto per castigarli.
 S'aduneranno contro di loro i popoli
 per punirli della loro duplice colpa.
- ¹¹ Efraim è una giovenca ammaestrata
 che ama trebbiare,
 ma io ho fatto passare un giogo
 sul suo forte collo;
 aggiogherò Efraim,
 Giuda dovrà arare
 e Giacobbe erpicare.
- ¹² Seminate per voi secondo giustizia,
 mietete secondo misericordia,
 dissodatevi un campo nuovo di conoscenza
 poiché è tempo di ricercare il Signore,
 finché egli venga e faccia piovere giustizia.
- ¹³ Voi avete coltivato l'empietà,
 avete mietuto l'iniquità,
 avete mangiato frutti di menzogna.
- Poiché hai riposto fiducia nei tuoi carri
 e nella moltitudine dei tuoi guerrieri,
- ¹⁴ si leverà un fragore tra il tuo popolo
 e tutte le tue fortezze saranno devastate,
 come Salman distrusse Bet-Arbel
 nel giorno della guerra,
 quando la madre fu sfracellata sui figli.
- ¹⁵ Così farò a te, o casa d'Israele,
 per la tua stragrande malvagità:
 all'alba sparirà del tutto il re d'Israele.

liti, avendo continuato nelle scelleratezze di Gabaa, saranno certamente raggiunti dalla guerra. ¹⁰ *Io sono venuto*: con i LXX; il TM ha « nel mio desiderio ». *Duplici colpa*: forse è semplice sinonimo di « grande colpa », cioè l'idolatria (Gr 2, 13), oppure indica il delitto riguardante la moglie del levita (Gdc 19) e la creazione della regalità (1 Sm 10, 26); o anche le colpe passate e le presenti (9, 9). ¹¹ *Un giogo*: ricostruzione congetturale di una parola caduta in ebr probabilmente per aplografia; gli Israeliti e i giudei saranno ridotti a lavorare come schiavi. ¹² Solo l'amore e la conoscenza pratica del Signore può condurre a salvezza e ottenere giustizia da Dio. *Di conoscenza*: così i LXX; il TM ha « coltivatevi un cam-

po nuovo, poiché è tempo di ricercare il Signore ». ¹³ *Nei tuoi carri*: correzione con i LXX; il TM ha « nella tua vita ». ¹⁴ *Salman*: probabilmente il re moabita Salamanu, pure ricordato fra i tributari di Teglafalasar III (m. 727 a. C.), che in una delle sue incursioni nel Galaad, dove si trovava Arbel (Irbil), avrebbe distrutto la città (cioè sua madre) con i suoi sobborghi (cioè i suoi figli). ¹⁵ *Farò a te*: congettura; il TM suona « ha fatto ». *Casa d'Israele*: correzione con i LXX; il TM ha « casa di Betel ». *Sparirà*: il re d'Israele sarà ridotto al silenzio; di fatto Osea fu catturato da Salmanassar V, che regnò sull'Assiria dal 726 al 721 a. C., proprio all'inizio (*alba*) dell'assedio di Samaria (2 Re 17, 4; Os 10, 7).

Amore divino

11

- ¹ Israele, quand'era fanciullo, io l'amai
e dall'Egitto richiamai il mio figlio.
- ² Ma piú li chiamavo
piú si allontanavano da me,
sacrificavano ai Baal
e offrivano incenso agli idoli.
- ³ Eppure, io ho insegnato ad Efraim a camminare,
io l'ho preso nelle mie braccia,
ma essi non vollero saperne che io mi curassi di loro.
- ⁴ Con lacci umani li ho attratti,
con vincoli d'amore.
Ero per loro come chi solleva la museruola
dalle loro mascelle;
mi chinavo su di lui
per dargli da mangiare.
- ⁵ Non tornerà nel paese d'Egitto,
ma Assur sarà il suo re,
perché si sono rifiutati di convertirsi.
- ⁶ Perciò infuria la spada nelle sue città,
ne distrugge le sbarre
e divora a motivo dei loro disegni.
- ⁷ Il mio popolo tende a ribellarsi a me;
lo si chiamerà al giogo,
lo morderà ma senza poterlo levare.
- ⁸ Come ti posso abbandonare, o Efraim?
Come ti posso affidare ad altri, o Israele?
Come ti posso abbandonare al pari di Adma?
Come ti posso trattare al pari di Seboim?
Il mio cuore mi si rivolta contro,
insieme s'agitano le mie viscere.
- ⁹ Non agirò secondo l'ardore della mia ira,
non tornerò a distruggere Efraim,
perché io sono Dio
e non un uomo;
io sono santo in mezzo a te
e non vado in furore.

11. 2 *Chiamavo*: così i LXX; il TM ha « chiamavano ». *Da me*: così i Settanta; il TM ha « da loro ». 3 *Io... mie*: correzione sui LXX, Sir, Targ; il TM è intraducibile. 4 Con una metafora tratta dalla vita rurale, si mostra la cura del Signore verso il suo popolo: egli lo nutrì come fa un contadino, che solleva la parte superiore della museruola affinché l'animale possa cibarsi (Dt 25, 4). 6 *Le sbarre*: sono quelle che tengono chiuse le porte della città durante la notte in

tempo di pace e contro i nemici durante la guerra. 8 *Adma... Seboim*: due città della Pentapoli, distrutte assieme a Sodoma e Gomorra, e che per Osea sono il tipo piú espressivo della distruzione totale (Dt 29, 22). Il Signore, nel suo grande affetto per Israele, si sente rivoltare il cuore al pensiero del suo annientamento; commovente manifestazione di amore divino espresso in termini umani. Ma come parlare di Dio all'uomo se non usando un linguaggio umano?

- ¹⁰ Essi seguiranno il Signore,
egli ruggirà come un leone;
sí, egli ruggirà,
e tremanti accorreranno i figli dell'occidente.
- ¹¹ Accorreranno come uccelli dall'Egitto,
come colombe dal paese di Assur;
allora li farò abitare nelle loro case,
oracolo del Signore.

Perversione religiosa e politica

12

- ¹ Mi hanno circondato di menzogna quelli di Efraim,
di falsità quelli della casa d'Israele.
Anche Giuda ancora erra da Dio
e dal Santo fedele.
- ² Efraim si pasce d'aria,
insegue tutto il giorno il vento orientale,
moltiplica menzogna e violenza.
Hanno stipulato un'alleanza con l'Assiria
e portano olio in Egitto.
- ³ Il Signore è in lite con Israele,
punirà Giacobbe per le sue azioni,
gli renderà secondo le sue opere.
- ⁴ Nel seno materno soppiantò il fratello
e nella virilità lottò con Dio.
- ⁵ Lottò con un angelo e prevalse,
pianse e implorò grazia.
Lo ritrovò in Betel
e là gli parlò.
- ⁶ Il Signore è il Dio delle schiere,
Iavè è il suo nome.
- ⁷ E tu ritorna al tuo Dio:
pratica la bontà e la giustizia
e spera sempre nel tuo Dio.

10 Dopo la sua conversione il popolo di Dio tornerà in patria, dietro il segnale che gli darà il Signore stesso, qui paragonato a un leone, per l'impressione di potenza che susciterà nelle nazioni.

12. 15. 7ss. 12 Perversità degli Israeliti, manifestata dalle alleanze con i popoli idolatri di Assiria e di Egitto (v 2), da frodi commerciali (vv 7ss) e dall'idolatria (v 12). ¹ *Giuda*: si tratta probabilmente di una glossa esilica. ² *Olio*: le alleanze con i popoli stranieri, come il vento orientale, recano arsura e malianni. L'Assiria e l'Egitto saranno sorgente di danni incalcolabili. L'olio, qui ricordato in parallelismo con *alleanza*, è simbolo degli accordi con l'Egitto, in quanto tale materia si adoperava per la stipulazione di un patto. *Portano*: è una correzione con i LXX e che bene si adegua al parallelismo; il TM ha « si porta ».

3ss 13s Gli episodi di Giacobbe-Israele (è la stessa persona con due nomi) che combatte a Betel con l'angelo e serve quale schiavo in Mesopotamia per amore di una donna sono riferiti per indicare la dolorosa schiavitù in cui egli cadde nonostante la sua grande forza (vv 4s). Solo dal Signore proviene la salvezza! Giacobbe-Israele è qui simbolo della collettività ebraica, poiché spesso, forse per influsso liturgico, il singolare diviene plurale (« noi »). ⁵ Giacobbe vinse l'angelo (Gn 32, 25 « un uomo », che al v 29 è però detto « Dio », vale a dire essere divino). *Pianse e implorò grazia*: va probabilmente riferito all'angelo; manca infatti la forma verbale che denota la continuità dell'azione da parte dello stesso soggetto (*waw* consecutiva). Pur essendo forte Giacobbe dovette servire da pastore per i greggi di Labano. 3bss Probabile dos-

- ⁸ Canaan ha in mano bilance false,
ama estorcere.
- ⁹ Efraim ha detto:
« Eppure mi sono arricchito,
mi sono acquistato una fortuna;
malgrado tutti i miei guadagni
non si può trovare in me
una colpa che sia peccato. »
- ¹⁰ Io sono il Signore, tuo Dio,
fin dal paese d'Egitto;
ti farò abitare ancora sotto le tende,
come nei giorni delle solenni adunanze.
- ¹¹ Io parlerò ai profeti;
io, che moltiplicai le visioni,
per mezzo dei profeti parlerò in parabole.
- ¹² Parimenti quei di Galaad sono malvagità,
non sono che menzogna.
In Galgala sacrificano tori,
perciò i loro altari saranno mucchi di sassi
nei solchi dei campi.
- ¹³ Giacobbe fuggì nella pianura di Aram
e Israele si fece servo per una donna
e per una donna custodì il gregge.
- ¹⁴ È per mezzo di un profeta che il Signore fece salire
Israele dall'Egitto,
è per mezzo di un profeta che fu custodito.

La ribellione a Dio conduce alla morte

- ¹⁵ Efraim l'ha offeso amaramente,
il suo sangue ricadrà su di lui
e il Signore gli renderà il suo oltraggio.

13

- ¹ Quando Efraim parlava, era il terrore,
primeggiava in Israele,
ma si rese colpevole con Baal e perì.

sologia liturgica del tempo esilico: Dio invece ci trovò e ci parlò a Betel (tramite il suo incontro con Giacobbe) e questo Dio non è altro che il Signore delle schiere celesti, che esige amore e giustizia. Grazie a lui Israele potrà tornare dall'esilio (v 7). ⁸ Canaan: tra i Cananei primeggiarono i Fenici, mercanti per eccellenza, sicché il termine « cananeo » divenne ben presto sinonimo di « mercante » (Pr 31, 24; Is 23, 8; Zc 14, 21). ^{10s} Il Signore farà di nuovo abitare Israele sotto tende, come nei giorni del suo primo incontro sul Sinai, e si rivelerà per mezzo dei profeti. ¹¹ Versetto enigmatico; sembra voler dire che, al posto delle antiche apparizioni, Dio parlerà al popolo

stesso mediante i profeti (Dt 18, 15-19). ¹² Galaad... Galgala: ignoriamo a quali episodi storici qui si alluda (cf anche Os 6, 8; 4, 15; 9, 15). Le due località vanno rispettivamente collocate nella Transgiordania e nei pressi di Betel ^{13s} Giacobbe agì da servo nel paese di Aram (Gn 27, 43; 28, 10; 29) mentre Dio liberò il suo popolo dalla schiavitù egiziana, per mezzo di Mosè suo profeta (Dt 18, 15. 18). ^{13.} ¹ Efraim primeggiava tra le altre tribù, ma poi a causa della sua idolatria perdette ogni importanza e si avviò verso la fine (13, 1). Il Signore, che ebbe cura amorosa d'Israele al momento della sua formazione (Esodo), diverrà per loro come una belva feroce

- ² Ed ora essi continuano a peccare,
 si sono fatti sculture
 con il loro argento, secondo il modello della loro immaginazione,
 tutto quanto lavoro d'artigiani.
 Essi si dicono: « Gli uomini sacrificano
 e mandano baci ai vitelli ».
- ³ Perciò saranno come nebbia mattutina,
 come rugiada che di buon'ora scompare,
 come pula spazzata via dall'aia,
 come fumo che esce dalla finestra.
- ⁴ Eppure io sono il Signore tuo Dio,
 sin dal paese d'Egitto.
 Tu non conosci altro Dio fuori che me,
 né c'è salvatore fuori di me.
- ⁵ Io ti ho nutrito nel deserto,
 in una terra di fiamme.
- ⁶ Mentre io li pascevo, divennero oltremodo sazi
 e gonfiarono il loro cuore;
 perciò mi hanno dimenticato.
- ⁷ Io sarò quindi per loro come un leone,
 come una pantera li spierò sulla strada,
- ⁸ li assalterò come un'orsa privata dei suoi piccoli,
 ne squarcerò il petto;
 là li divorerò come un leone,
 una bestia selvaggia li sbranerà.
- ⁹ È la tua distruzione, o Israele,
 poiché sei contro di me, contro il tuo aiuto.
- ¹⁰ Dov'è ora il tuo re, che ti possa salvare?
 Dove sono in tutte le tue città
 i tuoi giudici, cui dicevi:
 « Dammi un re e dei capi? »
- ¹¹ Ti darò un re nella mia collera;
 ma per riprenderlo nel mio furore.
- ¹² Ben custodita è l'iniquità di Efraim,
 messo in serbo è il suo peccato.
- ¹³ Gli sopravvengono doglie di partoriente,
 ma egli è figlio privo di senno,
 poiché a suo tempo non si presenta
 alla matrice dei figli.
- ¹⁴ Li libererò io dal potere dello Sceòl?
 Li salverò dalla morte?
 Sarò io la tua spina, o morte?

che sbranerà e spazzerà via il suo popolo (13, 3-8).
³ *Spazzata via*: congettura; il TM ha « egli spazza ».
⁵ *Ti ho nutrito*: correzione sui LXX, Sir, Vg; il TM ha « secondo il loro pascolo ».
⁷ *Sarò*: così con LXX, Vg; il TM ha « io fui ».
⁹⁻¹³ Re, giudici e principi non potranno salvare dallo sdegno (*collera*) divino.
¹⁰ *Dov'è*: congettura; si allude al-

la richiesta di un re fatta a Samuele (1 Sm 8, 4-9. 19-22).
¹² La malizia d'Israele non è dimenticata, ma solo tenuta in serbo e custodita fino al giorno del rendiconto (cf Dt 32, 34).
¹³ Espressione proverbiale per indicare una situazione disperata (Is 37, 3).
¹³. ¹⁴⁻¹⁴. ¹ La distruzione si accosta come il caldo orientale, che produce rovine e danni, dissec-

Sarò io il tuo pungolo, o Sceòl?
 La compassione è nascosta ai miei occhi.
 15 Cresca esso pure tra i fratelli.
 Verrà il vento orientale, il vento del Signore
 che sale dal deserto.
 Si inaridirà la sua sorgente
 e si disseccherà la sua fonte.
 Deprederà il tesoro
 e tutti gli oggetti preziosi.

14

1 La pagherà Samaria,
 perché si è ribellata al suo Dio.
 Essi periranno di spada,
 i loro bambini saranno sfracellati
 e le loro donne incinte sventrate.

Salvezza e amore divino

2 Torna, Israele,
 al Signore tuo Dio,
 perché vacillasti per la tua iniquità.
 3 Prendete con voi delle parole adatte
 e tornate al Signore.
 Ditegli: « Perdoni ogni iniquità,
 accogli il bene e ti renderemo
 il frutto delle nostre labbra.
 4 Assur non ci salverà,
 più non monteremo a cavallo,
 più non diremo: Nostro Dio
 all'opera delle nostre mani,
 ché in te trova misericordia l'orfano ».
 5 Io guarirò la loro infedeltà,
 li amerò generosamente,
 poiché la mia ira si ritira da lui.
 6 Sarò qual rugiada per Israele;
 fiorirà come un giglio
 e stenderà le sue radici come un pioppo.

cando e inaridendo ogni cosa. Samaria, la capitale del regno, sarà pur essa annientata, i suoi pargoli sfracellati e le sue donne incinte sventrate secondo il barbaro costume bellicoso di quei tempi. 14 Il contesto suggerisce di mettere all'interrogativo tutte le parti di questo versetto, altrimenti si avrebbe un senso che non si accorda con il finale. Dio afferma di non volere liberare Israele dallo Sceòl (« soggiorno dei morti ») e dalla morte, anzi chiede alla morte dove sia il suo pungolo, perché possa inferire ancora di più.

Paolo ne fa una citazione libera, per suggerire che il pungolo della morte è ormai stato spuntato dalla risurrezione di Cristo (1 Cor 15, 55).

14. 2-10 Il messaggio di Osea termina con un invito al popolo perché torni al Signore, sostituisca la preghiera al sacrificio (*parole adatte*) e rinunci a riporre la propria fiducia nella nazione assira (v 4). Sono le ultime parole di speranza di Osea, il cui messaggio non consiste solo nel predire la distruzione, ma anche nel promettere un avvenire più radioso (2, 16-25).

- ⁷ I suoi rami si estenderanno ovunque,
 come olivo sarà la sua magnificenza
 e la sua fragranza come quella del Libano.
- ⁸ Gli abitanti torneranno alla sua ombra,
 germoglieranno come il frumento,
 fioriranno come la vite,
 la sua fama sarà come il vino del Libano.
- ⁹ Efraim, che ho io a che fare con gli idoli?
 Io l'esaudirò e ne avrò cura;
 io sono come un cipresso verdeggianti,
 è da me che proviene il tuo frutto.
- ¹⁰ Chi è saggio comprenda queste cose;
 chi è intelligente intenda,
 perché rette sono le vie del Signore;
 i giusti camminano in esse;
 ma gli empî vi inciampano.

¹⁰ L'aggiunta conclusiva, simile ai colofoni assiro-babilonesi, insiste sul fatto che non tutti sono in

grado di comprendere tale scritto, ma solo i saggi che camminano rettamente.

L'attività profetica di Amos è posta due anni prima di un terremoto di tale intensità da lasciare un'impressione duratura, sí da essere ricordato ancora alcuni secoli piú tardi dal profeta Zaccaria (14, 5), ma che noi purtroppo non sappiamo fissare cronologicamente.

Quando Amos fu chiamato alla sua missione stava pascendo le mandrie nella Giudea, essendo egli originario di Tecoa, località posta tra Betlemme ed Ebron (Am 1, 1; 7, 14). Esercitò la sua attività presso le tribú scismatiche d'Israele, che godevano allora uno dei piú felici periodi della loro storia sotto il governo di Geroboamo II (786-746 a. C.). A tale gente prosperosa e crapulona egli annunziò, a motivo della loro infedeltà a Dio e delle gravi ingiustizie sociali, l'imminente catastrofe nazionale seguita da un duro esilio. L'amore divino, tuttavia, non intendeva annientare totalmente le tribú d'Israele, ma solo di condurre a un'era di felicità coloro che, ravveduti, sarebbero potuti sfuggire a tale distruzione. Il profeta, in uno stile assai popolare, si esprime spesso con sentenze poetiche dense di concretezza e di vigore.

Ecco il contenuto della profezia:

1. *Titolo* (1, 1).
2. *Vaticini* riguardanti la punizione dei Gentili (1, 2-2, 16).
3. *Oracoli contro Israele*, iniziati con « Ascoltate » (3, 1-5, 15; 8, 4-14) e con « Guai » (5, 16-6, 15).
4. *Visioni su Israele*: locuste, fuoco, piombino, canestro di frutta mature, il Signore sull'altare, dossologia (7, 1-8, 3; 9, 1-7).
5. *Intermezzo storico* riguardante l'opposizione del sacerdote Amasia (7, 10-17).
6. *Conclusione*: promessa della restaurazione d'Israele (9, 8-15).

¹ Parole di Amos, uno dei mandriani di Tecoa, ch'egli ebbe in visione su Israele, al tempo di

Ozia, re di Giuda, e di Geroboamo, figlio di Ioas, re d'Israele, due anni prima del terremoto.

Giudizio sui popoli

² Egli disse:
Il Signore rugge da Sion
e da Gerusalemme dà la sua voce,
sono in lutto i pascoli dei pastori
e si dissecca la cima del Carmelo.

Contro Damasco

³ Così dice il Signore:
Per tre misfatti di Damasco
anzi per quattro,
non revocherò il mio decreto,
perché hanno schiacciato Galaad con trebbia di ferro.
⁴ Appiccherò il fuoco alla casa di Azael
e divorerà i palazzi di Ben-Adad.
⁵ Spezzerò la sbarra di Damasco,
sterminerò chi abita a Bicat Aven

1. ¹ *Amos*: va distinto dal padre di Isaia, con il quale venne spesso confuso dai Padri, perché in ebr i due nomi hanno una lettera differente. *Tecoa*: località nei pressi di Betlemme da cui dista circa 9 km e che giace a 850 m sul livello del mare. *Mandriani*: il termine ebraico specifica che si trattava di una categoria di pastori che allevavano una particolare pecora (*naqad*) piccola, dalle gambe corte e tozze, ma assai stimata per la qualità della lana. Il mestiere di pastore non era umiliante; anche il re di Mesa è chiamato « pastore del gregge » (di pecore) in 2 Re 3, 4 (cf pure Am 7,15). ² *Rugge*: parola che evoca il tuono, inteso come voce del Signore (cf Es 19, 16-19; Sl 18, 14; 29, 3-9; Gl 2, 11). *Dissecca* la cima del Carmelo, celebre per il suo verde, a causa della siccità.

^{3ss} *Damasco*: capitale della Siria. *Per tre... anzi per quattro*: locuzione proverbiale indicante un numero imprecisato di colpe, che fanno traboccare sfavorevolmente la bilancia della divina giustizia (3 + 4 = 7; cf Pr 30, 15. 18-21. 29). *Revocherò*: non ritirerò ciò che ho deciso; non me ne pentirò. *Galaad*: paese montagnoso a oriente del Giordano, dove dimorava la tribù di Gad e mezza tribù di Manasse. *Trebbia di ferro*: elemento pittorico per descrivere la crudeltà della guerra di quel tempo (2 Re 8, 12). Si trattava di una specie di erpice con punte di ferro aguzze, rese ancor più pesanti da sassi che vi si ponevano sopra; esso serviva anche per separare il grano dalla spiga. ⁵ *Sbarra*: quella che teneva salda la porta d'ingresso e che, se spezzata, dava la città in balia dei nemici.

e in Bet Eden chi tiene lo scettro,
il popolo di Aram andrà in prigionia a Chir,
dice il Signore.

Contro i Filistei

- ⁶ Così dice il Signore:
Per tre misfatti di Gaza
anzi per quattro,
non revocherò il mio decreto,
perché hanno deportato intere popolazioni,
per consegnarle a Edom.
- ⁷ Manderò un fuoco sulle mura di Gaza
e ne divorerà i palazzi.
- ⁸ Annienterò chi abita ad Asdod
e chi tiene lo scettro da Ascalon,
rivolgerò la mia mano contro Accaron
e periranno i resti dei Filistei,
dice il Signore.

Contro Tiro e la Fenicia

- ⁹ Così dice il Signore:
Per tre misfatti di Tiro
anzi per quattro,
non revocherò il mio decreto,
perché hanno dato in mano a Edom intere popolazioni
e non si sono ricordati del patto fraterno.
- ¹⁰ Manderò un fuoco sulle mura di Tiro
e ne distruggerà i palazzi.

Contro Edom

- ¹¹ Così dice il Signore:
Per tre misfatti di Edom
anzi per quattro,
non revocherò la mia decisione,
perché hanno perseguitato con la spada il loro fratello
e hanno soffocato ogni pietà,

Bicat Aven e Bet Eden: se non sono puri nomi simbolici designanti Damasco come « Valle dell'iniquità » e « Casa della delizia », indicano due località del territorio del Libano o della Mesopotamia (Bet Eden è Bet Adin dei testi assiri, posta nella Siria mesopotamica). *Chir*: paese originario degli Aramei (cf 9, 7) che ricevette i deportati di Damasco al tempo di Teglatfalsar III (745-727 a. C.). 6ss Oracolo contro i Filistei che dal litorale mediterraneo facevano incursioni nel territorio giudaico per rapirne gli abitanti da consegnare poi come schiavi a Edom (2 Cr 21, 16s; 28, 18), il

quale li rivendeva infine all'Egitto (Gl 4, 4-16). Si nominano solo quattro città della Pentapoli: Gaza, Ascalona, Asdod e Accaron, omettendo Gat che dopo la distruzione compiuta da Azael aveva perso ogni valore (Am 6, 2; 2 Re 12, 17). 8 Con i LXX abbiamo tolto « il mio signore », prima di « Signore ». 9 *Tiro*: città della Fenicia sul Mediterraneo, cui si rimprovera il fatto di avere consegnato i « fratelli » ossia i suoi alleati al nemico idumeo. 11s Agli Idumei, considerati un popolo più degli altri legato agli Ebrei (*fratello*) in quanto originati entrambi dai

perché hanno conservato a lungo il loro furore
 e hanno covato il loro rancore per sempre,
¹² appiccherò fuoco in Teman
 e divorerà i palazzi di Bosra.

Contro Ammon

¹³ Così dice il Signore:
 Per tre misfatti dei figli di Ammon
 anzi per quattro,
 non revocherò il mio decreto,
 perché hanno sventrato le donne incinte di Galaad
 per allargare il proprio confine.
¹⁴ Accenderò un fuoco sulle mura di Rabba
 e ne divorerà i palazzi,
 in mezzo a grida in un giorno di battaglia,
 in mezzo al turbinio, in un giorno di tempesta.
¹⁵ E il loro re se n'andrà in esilio,
 lui, insieme coi suoi capi,
 dice il Signore.

Contro Moab

2

¹ Così dice il Signore:
 Per tre misfatti di Moab
 anzi per quattro,
 non revocherò il mio decreto,
 perché hanno bruciato le ossa
 del re di Edom come calce,
² manderò un fuoco su Moab
 e divorerà i palazzi di Cheriot.
 Perirà Moab nel tumulto,
 tra grida, al suono del corno
³ e sterminerò di mezzo ad esso il giudice
 e tutti i suoi principi sgozzerò con lui,
 dice il Signore.

due gemelli Esau e Giacobbe (Gn 25, 24s), Amos oppone la continua guerra e il rancore a lungo covato contro i Giudei. *Teman*: nome di località come di tribù (Gb 2, 11). *Bosra*: centro commerciale a sud-est del Mar Morto, corrispondente alla moderna Buseire. ^{13ss} *Dei figli di Ammon*: il profeta rinfaccia la loro crudeltà, tra cui lo sventramento delle donne incinte (cf 2 Re 8, 12; 15, 16). Erano costoro una popolazione transgiordania posta a settentrione del torrente Arnon, il cui centro giaceva a Rabbat Ammon,

l'attuale città di Amman, capitale della Giordania. ^{2.} ^{1ss} *Moab*: abitavano la Transgiordania meridionale, la cui città Cheriot non meglio identificabile, va forse collocata dove ora giace la moderna Kerk. L'incinerazione era una delle colpe più gravi in quanto, secondo la mentalità di quel tempo, rendeva infelice l'anima del defunto per mancanza di sepoltura. Qui Moab è altamente biasimato, benché abbia agito in tal modo verso un irriducibile nemico d'Israele, il re idumeo.

Contro Giuda

- 4 Così dice il Signore:
 Per tre misfatti di Giuda
 anzi per quattro,
 non revocherò il mio decreto,
 perché hanno rigettato la legge del Signore
 e non hanno osservato i suoi precetti,
 perché li hanno sviati le falsità
 che già avevano seguito i loro padri.
 5 Appiccherò un fuoco in Giuda
 e divorerà i palazzi di Gerusalemme.

Contro Israele

- 6 Così dice il Signore:
 Per tre misfatti d'Israele
 anzi per quattro,
 non revocherò il mio decreto,
 perché vendono un giusto per del denaro
 e un povero per un paio di sandali,
 7 perché calpestano la polvere della terra, sollevandola
 sul capo dei derelitti
 e fanno deviare gli umili dal loro cammino,
 perché figlio e padre abusano della stessa ragazza,
 sí che sia bestemmiato il mio santo nome,
 8 perché si stendono su panni presi in pegno
 accanto a ogni altare
 e bevono il vino del loro strozzinaggio
 nella casa del loro Dio...
 9 Eppure io distrussi l'Amorreo dinanzi a loro,
 la cui altezza era l'altezza dei cedri
 e la cui robustezza era quella delle querce.
 Io ne distrussi i frutti in alto
 e le sue radici in basso.
 10 Io vi trassi fuori dalla terra d'Egitto,
 vi guidai nel deserto
 per quarant'anni,
 per darvi in eredità il paese dell'Amorreo.

4s A Giuda Amos rimprovera l'idolatria, *le falsità*, cioè gli idoli che sono un nulla e non veri dèi. Non è necessario considerare queste parole come una glossa posteriore, in quanto anche Giuda poteva ben entrare nell'orizzonte visivo del profeta, che era giudeo d'origine. La distruzione della città si avverò nel 586 a.C. 6-16 Oracolo di minaccia contro Israele. Amos accusa gli Israeliti d'ingiustizia sociale (giudici venali v 6), di soprusi perpetrati a danno dei poveri obbligati a cedere il passo dinanzi al ricco che si avvanza su carri lussuosi facendo loro mangiare la polvere della strada

(v 7), di prostituzione sacra (v 7s), di libagioni con i denari rubati (v 8). 7 Il v 7 assai discusso è variamente tradotto o corretto; l'originale suona: « bramano la polvere della terra (che è) sul capo dei poveri ». Altri correggono, con la Vg, « desiderano » in « calpestano » dando la traduzione sopra adottata; altri ancora eliminano nel medesimo tempo anche le parole « polvere della terra » dando la versione: « calpestano le teste dei miseri ». 9 *Amorreo*: anche in altri passi biblici si parla della sua elevata statura come si legge, per esempio, in Nm 13, 28-34.

- ¹¹ Io suscitai dei profeti tra i vostri figli
e dei nazirei tra i vostri giovani...
Non è forse così, figli d'Israele?
Oracolo del Signore.
- ¹² Ma voi faceste bere vino ai nazirei
e ai profeti ordinaste, dicendo:
Non profetate.
- ¹³ Ebbene, io vi schiaccerò sul posto
come può schiacciare un carro
zeppo di covoni.
- ¹⁴ Sarà preclusa la fuga anche all'agile,
il forte piú non spiegherà il suo vigore,
nemmeno il prode potrà salvare la sua vita.
- ¹⁵ Chi maneggia l'arco non resisterà,
il piè veloce non potrà salvarsi,
né si salverà chi cavalca un destriero.
- ¹⁶ Il piú coraggioso tra i prodi
fuggirà nudo in quel giorno,
oracolo del Signore.

Avvertimenti e minacce a Israele

3

¹ Ascoltate questa parola, che il Signore ha proferito contro di voi, figli d'Israele, contro tutta la famiglia che ho tratto fuori dal paese d'Egitto:

- ² Soltanto voi ho conosciuto
fra tutte le famiglie della terra,
perciò io vi castigherò
per tutte le vostre iniquità.
- ³ Due camminano forse insieme,
senza che si siano accordati?
- ⁴ Rugge forse il leone nella foresta,
senza che abbia una preda?
Il leoncetto farà forse udire la sua voce dalla sua tana,
senza aver fatto una preda?
- ⁵ Cade forse un uccello in trappola a terra,
se non vi è per lui un'insidia?
Scatta forse una tagliuola dal suolo,
senza che faccia una sicura preda?
- ⁶ Suona forse il corno in città,
senza che la gente s'allarmi?
S'avvera forse del male in città,
senza che il Signore ne sia l'autore?
- ⁷ Di certo il Signore Iddio non fa nulla,

¹¹ *Nazirei*: persone consacrate al Signore e dedite a certe forme di astinenza (Nm 6, 2. 18-21).

3. 1-8 Serie di immagini suggestive e vive per documentare l'ineluttabilità che costringe Amos a parlare.

senza che ne riveli il segreto
ai suoi servi, i profeti.

⁸ Rugge il leone, chi non avrà paura?
Il Signore Iddio parla, chi non profetizzerà?

Anarchia morale di Samaria

⁹ Fatelo udire nei palazzi d'Assiria
e nei palazzi del paese d'Egitto.
Dite: Adunatevi sul monte di Samaria,
guardate che grandi disordini sono in mezzo ad essa
e che grandi soprusi nel suo seno.

¹⁰ Non sanno piú agire con rettitudine,
oracolo del Signore,
accumulano violenza e rapina nei loro palazzi.

¹¹ Perciò, così dice il Signore Iddio:
Il nemico circonderà il paese,
la tua forza sarà abbattuta
e saranno saccheggiate i tuoi palazzi.

¹² Così dice il Signore:
Come il pastore salva dalle fauci del leone
due zampe o un pezzo d'orecchio,
così saranno salvati i figli d'Israele
che dimorano in Samaria,
sull'angolo d'un divano
e su un sofà di Damasco.

Contro il culto di Betel

¹³ Ascoltate e testimoniato alla casa di Giacobbe,
oracolo del Signore Iddio,
Dio delle schiere.

¹⁴ Sì, nel giorno in cui punirò
i peccati d'Israele,
punirò anche gli altari di Betel;
i corni dell'altare saranno spezzati
e cadranno al suolo.
Abatterò la casa d'inverno
insieme con la casa estiva,

9-12 *Corruzione di Samaria*: i nemici d'Israele, vale a dire l'Egitto e l'Assiria, sono retoricamente invitati a guardare tutte le malvagità di cui Samaria, capitale del regno d'Israele, si è resa colpevole. ⁹ Al TM che ha Asdod abbiamo preferito i LXX con Assiria. ¹¹ *Circonderà*: così con i LXX; il TM ha «e d'intorno». ¹² Un resto scamperà, si afferma per la prima volta, dalla distruzione, così come si salva una parte della vittima sbranata per documentare al padrone che la bestia è stata divorata da un leone (Es 22, 13; Gn 31, 39). L'idea del resto si rinviene anche

in molti altri profeti, tra cui principalmente Is 6, 12; 10, 19-22; Ez 11, 13-21. *Sofà di Damasco*: lett «un damasco di sofà»; non sappiamo con precisione come fosse; era segno indubbio di ricchezza come i nostri damaschi. ¹³ *Schiere*: sono le schiere angeliche che formano l'armata del Signore sempre pronta ai suoi cenni. ¹⁴ Si preannunzia, a motivo dei vari peccati, la rovina perpetua del santuario di Betel, uno dei due santuari del regno scismatico d'Israele, dei palazzi reali sia invernale che estivo, delle ville sontuose ricche di preziosi avori.

sprofonderanno le case d'avorio
e scompariranno le case grandiose,
oracolo del Signore.

Contro le donne di Samaria

4

- ¹ Ascoltate questa parola, vacche di Basan,
che state sul monte di Samaria,
che opprimete i deboli,
che maltrattate i poveri,
che dite ai vostri mariti:
Porta qua e beviamo.
² Il Signore Iddio ha giurato per la sua santità:
Sì, ecco che vengono per voi dei giorni
in cui vi si afferrerà con uncini
e le rimanenti di voi con arpioni da pesca.
³ Per delle brecce voi uscirete,
una dopo l'altra
e sarete cacciate verso l'Armon,
oracolo del Signore.

Culto illusorio

- ⁴ Venite a Betel e peccate,
a Galgala e peccate ancor di più!
Offrite di mattino le vostre vittime
e ogni tre giorni le vostre decime!
⁵ Bruciate del pane lievitato in sacrificio di lode,
annunziate offerte volontarie, proclamatele a gran voce,
poiché voi amate questo, o figli d'Israele,
oracolo del Signore Iddio.
⁶ Perciò anch'io vi ho dato

4. 1-13 Secondo oracolo preannunziante la catastrofe d'Israele. 1ss Oracolo contro le donne di Samaria. Sono dette *vacche di Basan* cioè femmine pingui e ben pasciate come le vacche di Basan, che erano di qualità pregiata e vivevano nei pascoli ubertosi dell'altopiano transgiordano tra lo Iabboc e l'Ermon. Se ne biasima lo zelo con cui esse spingevano i propri mariti a sfruttare e opprimere le classi povere per poter così gozzovigliare meglio. 2 La loro fine sarà tragica: afferrate con uncini e arpioni, quasi fossero tanti pesci, saranno deportate in esilio. Si allude forse al fatto che i prigionieri venivano legati mediante un anello passato nel labbro inferiore o nelle narici (2 Re 19, 28). 3 *Una dopo l'altra*: lett « ciascuna diritta dinanzi a sé ». *Armon*: località ignota che alcuni correggono in « Ermon », per indicare che i deportati andando in Assiria dovranno dirigersi in direzione di quel monte. Altri correggono in « lasce-

rete i vostri palazzi »; Targ, Sir e Simm, hanno « in Armenia ». 4s Continuate pure ad accorrere ai santuari di Betel e Galgala (« a peccare ») – grida il profeta – offrite pure dei sacrifici, se così vi piace, ma ne dovrete scontare la pena. Amos ironicamente invita il sacerdote a bruciare in sacrificio cibi lievitati il che era proibito dalla legge (Es 23, 18; Lv 2, 11). *Proclamatele*: indica la compiacenza orgogliosa con cui si facevano tali offerte, che perciò non potevano essere accolte dal Signore (Mt 6, 2). 6-11 Per tale motivo, il Signore ha già compiuto, sia pure inutilmente, vari tentativi per ottenere il ravvedimento d'Israele: siccità (vv 6ss), malattie dei campi (ruggine v 9), invasione di cavallette (v 9), pestilenze e guerre (v 10), terremoto (v 11). Il brano liricamente sublime sembra rifarsi a Lv 26, 14-39; Dt 28, 15-68. Il ritornello « ma voi non siete tornati al Signore » suona come un rinnovato verdetto di condanna. 6 *Nettezza di den-*

nettezza di denti in tutte le vostre città
e mancanza di pane in tutti i vostri paesi,
ma voi non siete tornati a me,
oracolo del Signore.

⁷ Perciò anch'io vi ho rifiutato la pioggia
a tre mesi dalla mietitura,
poi ho fatto piovere su di una città,
ma su di un'altra città non ho fatto piovere;
un campo era bagnato
ma l'altro, su cui non era piovuto, seccava.

⁸ Allora due o tre città si trascinavano
verso un'altra città per bere acqua,
ma non potevano saziarsi.
Eppure voi non siete tornati a me,
oracolo del Signore.

⁹ Vi ho colpito con la siccità e con la ruggine,
i vostri numerosi giardini e le vostre vigne,
i vostri fichi e i vostri olivi
li ha divorati la cavalletta;
eppure voi non siete tornati a me,
oracolo del Signore.

¹⁰ Vi ho mandato una peste, come quella d'Egitto,
ho trucidato di spada i vostri giovani,
mentre i vostri cavalli eran presi come bottino.
Ho fatto salire al naso il lezzo dei vostri accampamenti,
eppure voi non siete tornati a me,
oracolo del Signore.

¹¹ Vi ho sconvolto, come Dio
sconvolse Sodoma e Gomorra,
e voi diveniste come un tizzone
scampato da un incendio,
eppure voi non siete tornati a me,
oracolo del Signore.

¹² Perciò, così ti tratterò, Israele.
Dal momento che così ti tratterò,
preparati all'incontro con il tuo Dio, o Israele.

ti: espressione popolare che indica carenza di cibo, quale effetto della siccità (cf il nostro « restare a bocca asciutta »). ⁹ *I vostri numerosi*: alcuni correggono in « ho devastato ». ¹⁰ *Il lezzo*: il fetore dei cadaveri rimasti negli accampamenti e che non si faceva in tempo ad inumare ammorbava l'aria (cf Is 34, 3). ¹¹ Allusione al terremoto che avvenne ai tempi di Ozia (cf anche Is 2, 10). I terremoti sono se-

gni dell'ira divina contro gli uomini e non contro la natura (Sl 46, 3s; Gb 9, 5s; Na 1, 5s). ^{12s} Dio punirà certamente Israele; nulla potrà salvarlo, perché il Signore conosce ogni pensiero occulto e domina la natura. Il v 13 è una dossologia dovuta forse alla penna dello scriba che raccolse le profezie di Amos; altri due brani dossologici si rinvengono in 5, 8s e 9, 5s.

- ¹³ Sí, ecco è lui che forma i monti
e crea il vento,
che rivela all'uomo il suo pensiero,
che forma aurora e tenebre,
che cammina sulle alture della terra.
Signore, Dio delle schiere, è il suo nome.

Ravvedimento o rovina

5

- ¹ Ascoltate questa parola che io pronuncio su di voi,
è una lamentazione, o casa d'Israele.
² È caduta, né piú potrà rialzarsi
la vergine d'Israele.
Essa giace al suolo,
né v'è chi la rialzi.
³ Sí, cosí parla il Signore Iddio alla casa d'Israele:
La città che poteva far uscire mille uomini
resterà con cento
e la città che ne poteva far uscire cento,
resterà con dieci.

⁴ Sí, cosí parla il Signore alla casa d'Israele:
Ricercaiemi e vivrete.
⁵ Piú non cercate Betel,
a Galgala piú non andate,
per Bersabea piú non passate.
Sí, Galgala certamente sarà deportata
e Betel ridotta al nulla.
⁶ Ricercate il Signore e vivrete;
altrimenti egli piomberà come fuoco
sulla casa di Giuseppe e la consumerà,
né vi sarà chi lo spenga per la casa d'Israele.
⁷ Essi cambiano il diritto in assenzio
e gettano a terra la giustizia.

Dossologia

- ⁸ È lui che crea le Pleiadi e Orione,
che cambia in aurora l'ombra di morte

5. 1 - 7. 14 Terzo oracolo di Amos, in cui si accomunano inviti al ravvedimento e minacce di castighi. 2s Elegia funebre (lamentazione, verso *qind* con accenti 3+2) per il regno d'Israele, ormai perduto a causa delle sue iniquità. *Vergine*: è una personificazione d'Israele, come avrebbe dovuto essere secondo il volere divino. *Alla casa d'Israele* (v 4): per il metro queste parole sono state trasferite qui dal v 3 dove al contrario sovrabbondano. 4ss Invito al ravvedimento, se non si vuole la distruzione e la depor-

tazione in terra straniera. 6 *Casa d'Israele*: correzione con i LXX; il TM ha «Betel» (anziché Bet-Israel). 7-13 Si ritorna a descrivere le colpe di Israele: il brano è interrotto da una dossologia (vv 8s), forse introdotta qui dagli scribi che curarono la raccolta delle profezie di Amos la quale esalta il dominio del Signore sull'universo, capace di mandare in rovina anche la roccaforte piú possente. Gli Israeliti saranno annientati poiché conculcano il diritto (vv 7-10), opprimono i miseri caricandoli di tributi (v 10)

e il giorno in notte oscura,
 che chiama le acque del mare
 e le riversa sulla faccia della terra.
 Signore è il suo nome.
 9 È lui che fa esplodere la rovina sulla fortezza
 e fa venire la distruzione sulla roccaforte.

Colpe d'Israele

- 10 Essi odiano chi contende alla porta
 e aborriscono chi parla sinceramente.
 11 Ebbene, siccome opprimete il debole
 e gli prendete un tributo sul frumento,
 costruirete case di pietra squadrata,
 ma non le abiterete.
 Delle vigne pregiate che avete piantate
 non berrete il vino.
 12 Sì, lo so, numerosi sono i vostri peccati
 e gravissime le vostre colpe:
 opprimete il giusto,
 estorcete regali
 e alla porta respingete i poveri.
 13 Perciò il prudente tace in questo tempo,
 perché questo è un tempo malvagio.
 14 Ricercate il bene e non il male
 affinché viviate,
 e così il Signore, Dio delle schiere,
 sia con voi, come voi dite.
 15 Odiare il male, amate il bene,
 ristabilite il diritto alla porta.
 Può darsi che il Signore, Dio delle schiere,
 abbia pietà di quel che resta di Giuseppe.
 16 Perciò, così dice il Signore,
 Dio delle schiere, il Signore:
 Su tutte le piazze v'è lamento,
 e in tutte le vie si dice: Ah! Ah!
 Si chiama il contadino al duolo
 e al lamento chi sa gemere.
 17 In tutte le vigne v'è cordoglio,
 perché io passo in mezzo a te.
 Dice il Signore.

ed estorcendo loro dei regali (v 12), costringono i giusti al silenzio (v 13). Essi non potranno quindi godere i frutti della loro ingordigia (v 11). 14s Nuovo invito al ravvedimento nella speranza di poter sfuggire, se possibile, alla imminente distruzione. 16-20 Il giorno del Signore, che molti attendono come giorno di benedizione e salvezza, addurrà al contrario punizione e rovina per gli Israeliti colpevoli. Dovun-

que si elevano lamenti e cordoglio (vv 16s), per cui tale giorno apporterà tenebre e non luce (vv 18ss). Il giorno qui predetto da Amos non è quello finale, ma quello riguardante uno speciale intervento punitivo di Dio nel corso della storia d'Israele (v 17). Nessuno potrà scampare all'ira di Dio, come afferma il profeta con immagini incisive tratte dal campo pastorale (vedere il versetto 19).

Il giorno del Signore

- ¹⁸ Guai a quanti bramano il giorno del Signore.
Che sarà mai per voi il giorno del Signore?
Tenebre sarà e non luce.
- ¹⁹ Sarà come uno che, sfuggito dinanzi al leone,
incontra un orso;
entra in casa, poggia la mano
alla porta e lo morde un serpente.
- ²⁰ Non è forse tenebre il giorno del Signore e non luce,
oscurità senza alcun chiarore?

Contro il culto esteriore

- ²¹ Odio e aborro le vostre feste
e non prendo gusto alle vostre riunioni.
- ²² Sì, se mi offrite olocausti,
non accetto i vostri sacrifici,
l'offerta delle vostre pingui vittime
io non la guardo.
- ²³ Lungi da me il chiasso dei tuoi canti,
la musica delle tue arpe non ascolto.
- ²⁴ Scorra piuttosto come acqua il diritto
e la giustizia come un torrente perenne.
- ²⁵ Sacrifici e offerte m'avete voi forse presentato nel deserto
per quarant'anni, o casa d'Israele?
- ²⁶ Perciò porterete Sicut, vostro re,
e Chiun, vostro idolo,
la stella del vostro dio che vi siete fatta,
- ²⁷ e vi deporterò al di là di Damasco,
dice il Signore, il cui nome è Dio delle schiere.

Contro i gaudenti

6

- ¹ Guai a voi, che vivete tranquilli in Sion,
a voi che ve ne state spensierati sul monte di Samaria,
a voi notabili della prima tra le nazioni,
dietro ai quali va la casa d'Israele.
- ² Passate a Calne e guardate,

21-27 Condanna del culto puramente esteriore, che non può essere gradito a Dio in quanto non è congiunto con la vita di giustizia che gli è essenziale (v 24). ²¹ *Non prendo gusto*: lett « non gusto il profumo ». ²² *Mi offrite*: lett « fate salire ». ²⁶ Il passo, assai discusso, sembra indicare che nel periodo dei quarant'anni trascorsi nel deserto prima di pervenire in Canaan gli Israeliti non offrono sacrifici al Signore. Le parole seguenti vanno al contrario riferite al tempo della deportazione al di là di Damasco - come precisano i dati geografici, i LXX e At 7, 42s -

quando gli Israeliti sarebbero stati costretti ad elevare un culto a Sicut, il dio babilonese della guerra (Sog-Kud) e a Chiun (Kaivanu), la dea babilonese personificante il pianeta Saturno. Altri, al contrario, riferiscono tale idolatria al tempo dell'esodo, benché non si abbiano per tale periodo indicazioni bibliche di un culto rivolto a tali divinità babilonesi.

6. 1-14 Oracolo contro i gaudenti di Sion (Gerusalemme) e di Samaria, capitale del regno separato d'Israele. 2 *Calne*: città regia della Siria a nord di Aleppo. *Amat* (l'attuale Hama): importante città po-

- andate di là ad Amat la grande,
 scendete a Gat dei Filistei:
 Siete voi forse migliori di quei regni?
 Forse che il vostro territorio è piú vasto del loro?
 3 V'immaginate lontano il giorno del male
 e affrettate il sopravvento della violenza.
 4 Adagiati su letti d'avorio,
 distesi sui loro divani,
 mangiano gli agnelli del gregge
 e i vitelli ingrassati nella stalla.
 5 Improvvisano al suono dell'arpa,
 e come Davide si inventano strumenti musicali;
 6 bevono il vino dalle coppe,
 si ungono con il fior fiore dell'olio,
 ma non si preoccupano della rovina di Giuseppe.
 7 Perciò, ora saranno deportati in testa agli esiliati
 e finirà il clamore di quei che stanno adagiati.

Orrore per l'orgoglio di Giacobbe

- 8 Il Signore Iddio ha giurato per se stesso,
 oracolo del Signore, Dio delle schiere.
 Detesto l'orgoglio di Giacobbe,
 odio i suoi palazzi,
 consegnerò quindi la città con tutto quel che contiene.
 9 Avverrà che, se anche scampassero dieci uomini
 in una casa sola, pur essi morranno.
 10 Lo solleverà suo zio e il suo vicino
 per portar fuori le ossa dalla casa
 e dirà a chi è in fondo alla casa:
 Vi è ancora qualcuno presso di te?
 ed egli risponderà: Nessuno.
 E lui dirà: Zitto,
 ché non è il caso di invocare il nome del Signore.
 11 Poiché, ecco, il Signore comanda
 e farà cadere a pezzi la grande casa
 e la casa piccola a frantumi.
 12 Corrono forse i cavalli sulla roccia,
 si ara forse il mare con dei buoi?
 Eppure voi mutate il diritto in veleno,
 il frutto della giustizia in assenzio.

sta sul fiume Oronte. Gat: città della Filistea (cf 1, 6ss nt). Le prime due furono occupate da Teglatfalar III nel 738 e da Sargon nel 720; ma già prima dovettero aver subito nel 767 dei danni da parte dell'esercito assiro spintosi sino al Mediterraneo. 8-14 Descrizione del castigo. *Per se stesso*: lett « per la sua anima ». 10 Passo oscuro variamente tradotto e modificato; con i LXX è stato corretto in *il suo vi-*

cino; il TM ha « il suo crematore ». Sembra che voglia dire che i morti saranno così tanti che non si farà in tempo nemmeno ad invocare per loro il nome del Signore. 12 *Si ara forse il mare con dei buoi?*: è una correzione dovuta a diversa divisione del Testo masoretico; ciò che è fisicamente impossibile viene compiuto dagli Israeliti che riescono a corrompere la stessa giustizia.

¹³ Vi rallegrate per cose da nulla, dicendo:
Non è per nostra forza
che abbiamo ripreso Carnaim?
¹⁴ Ebbene io suscito contro di voi,
o casa d'Israele,
oracolo del Signore, Dio delle schiere,
una nazione che vi opprimerà dall'entrata di Amat
sino al torrente dell'Araba.

Visione delle cavallette

⁷
¹ Così mi fece vedere il Signore Iddio: ecco che egli formava delle locuste, quando cominciava a crescere il guaime; era il guaime dopo la falciatura del re. ² E avvenne che, mentre stavano per finire di mangiare l'erba della terra, io dissi: « Signore Iddio, deh, perdona! Come potrà sussistere Giacobbe? È tanto piccolo ». ³ Il Signore si pentì di questo. « Ciò non avverrà » disse il Signore.

Visione della siccità

⁴ Così mi fece vedere il Signore Iddio: Ecco che il Signore Iddio chiamava il fuoco per castigare. Ed esso divorò il grande oceano e già divorava la campagna. ⁵ E dissi: « Signore Iddio, deh, fallo cessare! Come potrà sussistere Giacobbe? È tanto piccolo ». ⁶ Il Signore si pentì di questo. « Ciò non avverrà » disse il Signore Iddio.

Visione del piombino

⁷ Così mi fece vedere, ed ecco, il Signore stava

¹³ Gli Israeliti si gloriano per un nonnulla come la presa di Lodebar e di Carnaim in Transgiordania (Gn 14, 5) riconquistate forse da Geroboamo II e poi da Ioas (2 Re 13, 25; 14, 25). Eppure essi saranno occupati dall'Assiria (nazione innominata, ma che è al servizio del Signore, cf Is 7, 18) dal valico di Amat, tra il Libano e l'Antilibano dove passava il limite nazionale teorico del regno d'Israele ai confini con la Siria, sino al torrente dell'Araba a mezzogiorno del Mar Morto che ne costituiva il confine meridionale (1 Re 8, 65).

^{7. 1-9. 15} Ha qui inizio la terza parte del libro in cui sono raccolte le visioni (7, 1-7; 9, 1-10), intercalate da un intermezzo storico (7, 10-17) e concluse da un oracolo di consolazione con promessa di beni (9, 11-15).

^{7. 1} *La falciatura del re*: la prima falciatura del-

in piedi sul muro eretto col filo a piombo e in mano teneva un filo a piombo. ⁸ E il Signore mi disse: « Che cosa vedi Amos? ». E io risposi: « Un piombino ».

E il Signore disse: « Ecco, io pongo un piombino in mezzo al mio popolo Israele; non continuerò a passargli sopra. ⁹ Saranno devastate le alture di Isacco e i santuari d'Israele cadranno in rovina, poiché io mi ergerò con la spada contro la casa di Geroboamo ».

Intermezzo storico: Amasia contro Amos

¹⁰ E Amasia, sacerdote di Betel, mandò a dire a Geroboamo, re d'Israele: « Amos congiura contro di te in mezzo alla casa d'Israele; il paese non può sopportare tutte le sue parole, ¹¹ poiché così dice Amos: Geroboamo morrà di spada e Israele sarà sicuramente deportato dal suo paese ». ¹² E Amasia disse ad Amos: « Visionario, vattene, fuggi al paese di Giuda. Là mangia il pane e là profetizza; ¹³ ma a Betel non continuare a profetare perché esso è santuario del re e tempio regale ».

¹⁴ Ma Amos rispose ad Amasia:

l'erba era destinata agli armenti e greggi del re. ³ *Si pentì*: antropopatismo, vale a dire un modo di esprimersi retorico che attribuisce a Dio gli stessi sentimenti propri dell'uomo, con l'intento di renderlo più accessibile alla comprensione umana (cf Gn 6, 6ss). ^{7ss} Il passo è discusso: alcuni pensano che sia stato armonizzato da 9, 1 e con alcuni mss greci ne ricostruiscono l'originale mettendo « un uomo » al posto del Signore che tiene in mano il piombino. Tale modifica, tuttavia, è probabilmente un tentativo di alcuni copisti greci per rimuovere un duro antropomorfismo. ¹⁰⁻¹⁷ *Amasia*: sacerdote di Betel, tenta di far cessare l'attività di Amos, ma riceve l'annuncio dei malanni che personalmente lo attendono. Il v 14 è al solito tradotto come una negazione: « Io non ero un profeta, né figlio di profeta », ma sarebbe meglio dargli una forma interrogativa o metterlo al passato; ne deriverebbe in

- « Io non ero un profeta,
né figlio di profeta,
io ero un bovaro
e faccio incisioni ai sicomori;
¹⁵ ma il Signore mi ha preso dietro alla mandria
e il Signore mi ha detto:
Va' e profetizza al mio popolo Israele.
¹⁶ Ora dunque ascolta la parola del Signore: Tu dici:
Non profetare contro Israele
e non vaticinare contro la casa di Isacco.
Ebbene, così dice il Signore:
¹⁷ Tua moglie si prostituirà nella città,
i tuoi figli e le tue figlie cadranno di spada;
la tua terra sarà spartita con la cordicella.
Tu morrai in una terra impura
e Israele sarà certamente deportato dal suo paese. »

Visione del canestro di frutta estiva

8

- ¹ Così mi fece vedere il Signore Iddio:
Ecco un canestro di frutta estiva.
² E disse: « Che cosa vedi, Amos? ».
Risposi: « Un canestro di frutta estiva ».
E il Signore mi disse:
È giunta la fine per il mio popolo Israele,
non continuerò piú a passargli sopra.
³ Urleranno le cantatrici del palazzo in quel giorno,
oracolo del Signore Iddio,
numerosi saranno i cadaveri,
li si getterà in ogni luogo, silenziosamente.

Contro gli oppressori dei poveri

- ⁴ Ascoltate questo, voi che calpestate il povero
e sopprimete gli umili del paese,
⁵ voi che dite: Quando passerà il novilunio
per poter vendere il grano
e il sabato per poter aprire il granaio,
impiccolendo l'efa,
accrescendo il siclo
e falsificando le bilance per frodare?
⁶ Compreremo il povero con del denaro,
l'indigente per un paio di sandali,
venderemo sin la vagliatura del frumento.

tal modo che Amos, pur non appartenendo alla corporazione profetica, era nondimeno un profeta. I fichi dei sicòmori non possono giungere a maturazione se non si fa loro un'incisione.

8. 1ss Visione del canestro di frutta estiva in cui vi è una voluta assonanza tra « frutta matura » (*qaiiz*) e « fine » (*qez*), con vocali allora pronunciate allo stesso modo (*qèz*). 4-8 Vaticinio contro i frodatori

- ⁷ Il Signore ha giurato per la gloria di Giacobbe:
Non dimenticherò alcuna delle loro opere.
- ⁸ Non tremerà forse per questo la terra
e chiunque vi abita non sarà in duolo?
Essa si solleverà tutta come il fiume,
si gonfierà e poi s'affloscerà come il fiume d'Egitto.
- ⁹ E avverrà in quel giorno,
oracolo del Signore Iddio,
che farà tramontare il sole a mezzodì
e ottenebrerà la terra in pieno giorno.
- ¹⁰ Muterò le vostre feste in lutto,
i vostri inni in lamentazioni,
metterò un sacco sopra tutte le reni
e su tutte le teste una rasatura
e porrò in lutto la terra come per l'unigenito
e la sua fine come un giorno amaro.
- ¹¹ Ecco, verranno dei giorni,
oracolo del Signore Iddio,
in cui manderò la fame nel paese,
non fame di pane né sete di acqua,
ma d'ascoltare la parola del Signore.
- ¹² Allora si trascineranno da un mare all'altro,
vagheranno da settentrione a mezzogiorno,
in cerca della parola del Signore,
ma non la troveranno.
- ¹³ In quel giorno verranno meno per la sete
le belle vergini e i giovani.
- ¹⁴ Quanti giurano per la colpa di Samaria
e dicono: « Viva il tuo dio, o Dan »
e « Viva il tuo benamato, o Bersabea »,
cadranno e piú non si rialzeranno.

Visione della caduta del santuario

9

- ¹ Io vidi il Signore ritto sull'altare
e mi disse: « Percuoti l'architrave,
sí che tremino gli stipiti
e fracassali sul capo di tutti loro;
cosí sgozzerò di spada la loro posterità,

che, diminuendo la capacità di misura (*efa*, circa 22 l) e aumentando il peso, truffavano chi vendeva loro del grano. ⁸ Descrizione del terremoto, fenomeno assai frequente in Palestina. ^{9s} Il castigo divino è descritto come un periodo di oscurità (eclissi in pieno giorno?) e di morte, che moltiplicherà lutti e accrescerà i lamenti. ^{11s} La fame e la sete della parola di Dio, che allora finalmente sorgerà, sarà resa inefficace per mancanza di profeti. Ora che ci sono,

gli Israeliti non li accolgono; quando piú non vi saranno, inutilmente li ricercheranno. ¹⁴ Nuovo annunzio del castigo: la *colpa* è la raffigurazione taurina del Signore (1 Re 12, 29; Os 8, 5s), a meno che non si alluda a una non meglio precisata divinità femminile di Betel, la Ashima, corrispondente alla Ashim-Betel dei papiri di Elefantina. *Benamato*: leggera correzione dell'ebraico « via » (*dodekà* anziché *derekà*; le due lettere « d » e « r » sono assai simili in ebraico).

- nemmeno un fuggiasco potrà scampare,
 nemmeno uno scampato potrà salvarsi.
- ² Anche se penetrassero nello Sceòl,
 di là li strapperà la mia mano;
 se salissero nei cieli,
 di là li trarrò giù.
- ³ Se si nascondessero in cima al Carmelo,
 là li scorderò e li prenderò;
 se si celassero dinanzi ai miei occhi
 in fondo al mare,
 pure là comanderò al drago di morderli.
- ⁴ Se andassero in schiavitù
 dinanzi ai loro nemici,
 darò ordine alla spada di ucciderli;
 terrò su di loro i miei occhi
 per il male, ma non per il bene».
- ⁵ Lui è il Signore, Dio delle schiere,
 lui che tocca la terra ed essa si fonde
 e tutti i suoi abitanti sono in lutto.
 S'innalza tutta come il fiume,
 poi s'affloscia come il fiume d'Egitto.
- ⁶ È lui che ha costruito nei cieli i suoi gradini
 e ha poggiato sulla terra la sua volta;
 è lui che chiama le acque del mare
 e le riversa sulla faccia della terra.
 Signore è il suo nome.

Israele è pari agli Etiopi

- ⁷ Non siete voi forse per me come i figli di Cus,
 o figli d'Israele? Oracolo del Signore.
 Non ho forse tratto Israele
 dalla terra d'Egitto,
 i Filistei da Caftor
 e gli Aramei da Chir?
- ⁸ Ecco, gli occhi del Signore Iddio
 sono sul regno del peccato:
 io lo distruggerò
 dalla faccia della terra,
 ma non sterminerò del tutto

9. 2 *Sceòl*: Is 5, 14; 1 Sm 28, 11-14; Pr 9, 18.
 3 *Carmelo*: monte celebre per le sue foreste e le sue grotte ottime per nascondigli (1, 2). *Drago*: allusione agli esseri favolosi che, secondo la mitologia semitica, infestavano i mari e che qui sono presentati al servizio di Dio, anziché essere in contrasto con lui, come nelle mitologie pagane (Sl 74, 13s; 89, 10s; Gb 26, 12s). Si tratta di espressioni poetiche per indicare l'impossibilità di uno scampo dal pericolo imminente. 5s Dossologia in cui riecheggiano concetti già espressi

(5, 8). 7-10 Israele non è più un popolo privilegiato e di esso ne scamperà solo un resto. Dio non usa parzialità; lo stesso Dio, infatti, che ha tratto Israele dall'Egitto, ha pure condotto i Filistei da Caftor e gli Aramei da Chir (cf 1, 5). Il *Caftor* è probabilmente la Creta (cf Sf 2, 5), oppure la Cappadocia (egiziano *Kefcu*) che includeva la Panfilia, la Cilicia e la costa occidentale dell'Asia Minore, distinta dalle isole del mare tra cui Cipro e Creta. Il Signore ama Israele, ma ama ugualmente i Cusciti e gli Etiopi.

la casa di Giacobbe. Oracolo del Signore.

- ⁹ Poiché, ecco che io comando
e scuoterò la casa d'Israele fra le nazioni,
come si scuote con un setaccio
e non ne cadrà un sol granello a terra.
- ¹⁰ Moriranno di spada i colpevoli del mio popolo
che dicono: Non s'avvicinerà
né ci toccherà la sciagura.

Restaurazione messianica

- ¹¹ In quel giorno rialzerò la capanna
di Davide che crolla,
ne riparerò le brecce,
ne rialzerò le rovine
e la ristabilirò come nei tempi antichi,
- ¹² affinché possiedano
il resto di Edom
e di tutte le nazioni
sulle quali è stato invocato il mio nome.
Oracolo del Signore che compirà ciò.
- ¹³ Ecco che vengono dei giorni,
oracolo del Signore,
in cui chi ara verrà dietro al mietitore
e chi pigia l'uva a chi getta il seme,
i monti stilleranno succo d'uva
e tutte le alture si liquefaranno.
- ¹⁴ Trarrò di prigionia il mio popolo Israele
ed essi ricostruiranno le città devastate,
vi abiteranno, planteranno le vigne
e ne berranno il vino,
coltiveranno orti
e ne mangeranno i frutti.
- ¹⁵ Li planterò nel loro suolo,
né più verranno strappati dal suolo
che io ho loro assegnato,
dice il Signore, tuo Dio.

⁹ *Setaccio*: immagine per indicare che tutti i cattivi (« sassolini di sabbia ») rimarranno nel setaccio e verranno castigati, mentre i buoni (« granelli di frumento ») scamperanno e staranno uniti insieme; nemmeno un granellino di sabbia sarà con loro. ¹¹⁻¹⁵ *Restaurazione messianica*. ¹² *Invocato il mio nome*: si tratta di quelle nazioni che riconosceranno la potenza del Signore. Giacomo ne trae un argomento per escludere i pagani dalla necessità della circoncisione (At 15, 16s). ¹³ La fertilità del suolo sarà così straordinaria da far scomparire l'usuale ciclo stagionale; tosto all'aratura seguirà la mietitura, alla seminazione la vendemmia. In Palestina la mietitura si compie in

maggio, la vendemmia in agosto, l'aratura in ottobre e la seminazione in novembre. Si tratta di espressioni simboliche per designare la grande fertilità del suolo espressa in forma paradossale. ¹³ *Liquefaranno*: immagini apocalittiche, frequenti nei profeti, per descrivere la grande trasformazione dell'epoca messianica o escatologica che vanno tuttavia intese come simboli poetici di realtà spirituali. Esse assumeranno un colorito sempre più fantastico nelle apocalissi giudaiche che si dilettono nel descrivere l'abbondanza del raccolto (cf anche Ap 22, 2). Così Amos chiude la serie dei suoi oracoli di minaccia con una ottimistica visione di speranza.

MICHEA

Michea (« chi è come là », vale a dire: « chi è come il Signore? ») nativo di Moreset, piccolo villaggio della zona collinosa nella Giudea meridionale ai confini con la Filistea, profetò sotto i re Ioatam, Acaz ed Ezechia; fu quindi contemporaneo di Isaia. Di una sua profezia sulla distruzione di Gerusalemme parla piú tardi anche il profeta Geremia (26, 17ss).

Uomo forte e vigoroso (Mi 3, 8) seppe opporsi efficacemente all'oppressione dei poveri attuata da ricchi incoscienti e spavalidi. Il suo libro include due collezioni di oracoli: la prima contiene oracoli di minaccia contro Samaria (1, 2-8) e Giuda (1, 9-16; 3, 9-12), e include delle rampogne contro le frodi commerciali (2, 1-6), i venduti capi del popolo (3, 1-4) e i falsi profeti (2, 11; 3, 5-8).

La seconda collezione contiene profezie di benedizione e salvezza (cc 4-5). La sezione - anche se contiene elementi risalenti a Michea - sembra essere di fattura postesilica assieme a 2, 12s; 7, 8-20 che ne è la finale.

1

¹ Parola del Signore, che fu rivolta a Michea di Moreset, al tempo di Ioatam, di Acaz e di Ezechia, re di Giuda. Visione che egli ebbe riguardo a Samaria e Gerusalemme.

MINACCE E CONDANNA D'ISRAELE

- ² Udite, popoli tutti.
Ascolta, o terra, con tutto ciò che la riempie.
Sia testimone contro di voi il Signore Iddio,
il Signore dal suo santo tempio.
- ³ Ecco, il Signore esce dalla sua dimora,
scende e cammina sulle alture della terra.
- ⁴ Si fondono i monti sotto di lui,
si squarciano le valli,
come cera dinanzi al fuoco,
come acque versate su di un pendio.
- ⁵ Tutto questo per la ribellione di Giacobbe,
per i peccati della casa d'Israele.
Qual è la ribellione di Giacobbe?
Non è forse Samaria?
Qual è il peccato della casa di Giuda?
Non è forse Gerusalemme?
- ⁶ Ridurrò Samaria a un campo di rovine,
a una piantagione di vigne.

1. 2-3. 12 Minacce contro Samaria (1, 2-7) e la Giudea (1, 8-3, 12). 2-5 In una grandiosa teofania il Signore scende dal cielo per punire Israele e la sua capitale Samaria (vv 2-7). Con espressioni poetiche il vate mostra la commozione della natura di fronte al Dio che si avvicina. 2 *Suo santo tempio*: lett «palazzo della sua santità»; qui designa il cielo e non il tempio di Gerusalemme. 5 Giacobbe e Israele sono due termini sinonimi per designare il patriarca che con i suoi dodici figli diede origine alle dodici tribù e che qui designano rispettivamente il regno d'Israele e di Giuda che per il profeta è il vero Israele

(3, 8s dove esso è in parallelismo con Sion). *Il peccato*: congettura basata sui LXX e Targ; nel TM si legge «gli alti luoghi». Con tale correzione il TM volle togliere il rimprovero a Giuda, in quanto il termine «gli alti luoghi», usualmente significante luoghi idolatrici, può anche avere un senso buono riferito al vero Dio (Ez 36, 2). Ma con ciò si rompe il parallelismo con le precedenti colpe di Samaria. 6 Distruzione di Samaria che si avverò nel 721 a. C.; al momento della stesura di questo oracolo essa si era già attuata o almeno era prossima al suo avveramento. Le vigne si coltivavano in terreni sassosi, incapaci di dare altri

Ne rotolerò a valle le pietre
e ne scoprirò le fondamenta.

- ⁷ Tutti i suoi simulacri saranno frantumati,
tutti i doni arderanno al fuoco,
tutti i suoi idoli farò a pezzi,
perché sono stati eretti a prezzo di meretricio
e a prezzo di meretricio torneranno.

Lamentazione

- ⁸ Per questo mi lamenterò e urlerò,
andrò scalzo e nudo,
manderò ululati come gli sciacalli,
gemiti come le femmine degli struzzi,
⁹ perché è incurabile la sua piaga,
perché è giunta fino a Giuda,
si è spinta fino alla porta del mio popolo,
fino a Gerusalemme.
- ¹⁰ In Gat non l'annunziate,
ad Acco non piangete,
a Bet-Leafra rotolatevi nella polvere.
- ¹¹ Vattene via, abitatrice di Safir,
in vergognosa nudità.
Non esce l'abitatrice di Saanan.
Il lutto di Bet-Aezel
vi toglie il suo appoggio.
- ¹² Sì, a ragione trema l'abitatrice di Marot,
perché la sciagura da parte del Signore
è già discesa alle porte di Gerusalemme.
- ¹³ Attacca il carro ai destrieri,
abitatrice di Lachis.

frutti. ⁷ *Doni*: alcuni correggono in « stele », che sarebbe più in armonia con il contesto. *Eretti*: correzione con Targ, Vg, Sir; il TM ha « eretta ». *A prezzo di meretricio*: gli oggetti di culto idolatrico costituivano per Israele un atto di prostituzione e di infedeltà di fronte all'unico vero Dio; quindi essi torneranno a divenire oggetto di idolatria presso coloro che li rapiranno. ⁸⁻¹⁶ Invasione della Giudea ad opera di Sennacherib (701 a. C.). ^{8s} Il profeta dinanzi a tanta rovina, provocata dall'invasore assiro, che da settentrione si spinge fino alle porte di Gerusalemme (cf Is 36-37) e che è indicato dal pronome « egli » del v 9, invita le varie città a partecipare al lutto nazionale. Gerusalemme è detta la *porta del mio popolo*, perché, come capitale, era efficace baluardo difensivo di tutta la nazione. ¹⁰⁻¹⁶ Giochi di parole che, prendendo lo spunto da qualche elemento del nome della città, ne annunziano l'imminente pericolo. Le località si stendono tutte nella regione meridionale della Giudea nei pressi di Moreset-Gat, la patria del profeta.

Spesso la loro identificazione è incerta, come incerto è pure il significato delle espressioni profetiche. I giochi di parole, presenti nell'ebraico, diventano del tutto incomprensibili in una traduzione. ¹⁰ *Acco*: congettura dell'intraducibile *Baco* del TM; è l'attuale San Giovanni d'Acari. Il profeta raccomanda di non annunziare la rovina di Giuda a Gat e ad Acco, che erano rispettivamente città dei Filistei e dei Fenici, nemici d'Israele, affinché non ne abbiano a gioire. Gioco di parole tra *Be'akkò* (in Acco) e *bakù* (piangete). Altri correggono in Soco, premettendovi la lettera *scin*; in tal modo la località si troverebbe nella stessa regione delle altre nominate dal profeta (cf 1 Sm 17, 1). *Rotolatevi*: così le versioni; il TM ha « mi rotolo ». *Bet-Leafra*: città ignota; vi è un gioco di parole con « polvere » (ebr. 'afar). ¹² *Marot* o « grotte », che dovrebbero essere quelle ricordate in Gs 15, 39. ¹³ *Lachis* (cf Gs 16, 44): fortezza di Giuda, qui biasimata per aver indotto a peccare Giuda e Gerusalemme (*figlia di Sion*); ne ignoriamo tuttavia le

- Essa è stata principio di peccato
per la figlia di Sion.
Sì, in te si ritrovano
le ribellioni d'Israele,
¹⁴ perciò darai una dote
per Moreset-Gat.
Le case di Aczib saranno una delusione
per i re d'Israele.
¹⁵ Anche a te farò giungere un conquistatore,
o abitatrice di Maresa;
sino ad Adullam se n'andrà
la gloria d'Israele.
¹⁶ Strappati i capelli, raditi
per i tuoi figli prediletti,
allarga la tua rasatura, come quella dell'avvoltoio,
perché sono deportati lungi da te.

Ingiustizie sociali

2

- ¹ Guai a quelli che meditano l'iniquità
e tramano il male sui loro giacigli.
Alla luce del mattino lo compiono,
perché è in potere delle loro mani.
² Vogliono dei campi e li rapiscono,
delle case e se le prendono.
Opprimono l'uomo e la sua famiglia,
l'individuo e la sua proprietà.
³ Perciò, così dice il Signore:
« Ecco, io progetto un male
contro questa gente,
dal quale non potrete più ritrarre
le vostre cervici.
Più non andrete impettiti,
perché tempo malvagio è questo. »
⁴ In quel giorno si canterà su di voi
una satira; ci si lamenterà d'un lamento,

circostanze e il modo. ^{14s} *Moreset-Gat*: era forse una città prima dipendente da Lachis; passando ora ad altri padroni, Lachis ne dovrà pagare la dote. *Adullam*: rifugio di Davide (1 Sm 22, 1); la gloria d'Israele dovrà nuovamente rifugiarsi colà. ¹⁶ Il profeta invita i deportati in esilio a portare il lutto, consistente in strappi alle vesti e taglio dei capelli a modo di tonsura (cf Gr 7, 29). *L'avvoltoio* e *l'aquila* palestinesi hanno la sommità del capo pelata. *Figli prediletti*: lett « figli delle tue predilezioni ».

2. ^{15s} Minacce e maledizioni contro gli accaparratori e le ingiustizie sociali. La notte, che con la sua

calma dovrebbe condurre a riflessioni spirituali (Sl 4, 5; 63, 7), è utilizzata dagli empì per meditare i loro nefasti progetti di male (Sl 36, 5). ⁴⁻¹⁶ Satira contro gli oppressori del popolo (vv 4s) e contro i falsi profeti (vv 6s); a motivo delle ingiustizie sociali (vv 8s) essi saranno dispersi in esilio (vv 10s). Il testo ebraico è assai corrotto e spesso incoerente. ⁴ *Misura*: è l'innominato nemico oppressore che, per spartire i campi dei vinti, li misura con la corda secondo il sistema del tempo. *I ribelli* (testo insicuro): possono essere coloro che sono passati al nemico o i nemici stessi considerati come ribelli alla legge divina.

- dicendo: « Siamo del tutto rovinati.
 Misura il territorio del mio popolo,
 come me lo toglie.
 Tra i ribelli egli spartisce i nostri campi ».
- ⁵ Perciò non vi sarà per te
 chi misuri con la cordicella i lotti di terreno
 nell'assemblea del Signore.
- ⁶ « Non vaticinate »; vaticinano essi.
 « Non si devono vaticinare queste cose:
 egli non allontanerà il vituperio.
- ⁷ È stata forse maledetta la casa di Giacobbe?
 Forse che il Signore si è impazientito?
 Sono forse tali le sue azioni? »

- Non sono forse benefiche le mie parole
 con chi cammina rettamente?
- ⁸ Ma da tempo il mio popolo
 si erge come nemico;
 dal di sopra della veste togliete il mantello
 a quelli che camminano con fiducia,
 ai ritornati dalla guerra.
- ⁹ Le donne del mio popolo scacciate
 dalle loro case confortevoli;
 dai loro bimbi strappate
 la mia gloria per sempre.
- ¹⁰ Su, andate. Non è questo un luogo di riposo.
 Per via dell'impurità
 sarete distrutti d'una distruzione violenta.
- ¹¹ Se un esaltato e menzognero falsamente dicesse:
 « Ti profetizzo vino e bevanda inebriante »,
 egli sarebbe profeta per questo popolo.

Promessa di restaurazione

- ¹² Di certo ti radunerò tutto, o Giacobbe,
 ti raccoglierò, o resto d'Israele.

6-7c Dure parole dei falsi profeti contro Michea, cui viene proibito di preannunciare malanni, poiché Dio è con il suo popolo. *Impazientito*: lett « corto di soffio » (Nm 21, 4). *Maledetta*: congettura (*arûr* anziché *amûr*, « è detto », del TM). 7d-11 Il profeta risponde a nome di Dio affermando che il Signore è sì buono, ma con coloro che agiscono bene; non può invece esserlo con un popolo colmo di malvagità. Perciò questo sarà dato in balia di nemici. 8 Il testo assai incerto sembra voler dire che coloro che non ebbero danno in guerra, lo riceveranno dai loro stessi concittadini che estorceranno da essi più di quanto possedevano. Il mantello serviva da coperta anche per la notte (Es 22, 25s). Un bel parallelo si è trovato in

una lettera del sec VII scoperta a Jabne-Jam nel 1960 dove si legge: « Ed egli prese il vestito dal suo servo, quando io ebbi finita la mietitura ». 9 *Mia gloria*: è la gloria dei figli di Dio che, pur essendo destinati a libertà, se la vedono strappata mentre sono ancora piccoli (lattanti), divenendo così schiavi di altri, che sfruttano i deboli e gli indifesi. 10 *Sarete distrutti*: così con i LXX; il TM ha « sarà distrutta ». 11 *Esaltato*: lett « uomo camminante secondo lo spirito », traboccante di spirito. Siccome l'ebraico « spirito » è qui senza articolo, alcuni lo traducono con « vento », dando così l'interpretazione « uomo che segue vento », vale a dire « racconta fandonie ». 12s Ritorno degli esuli che passano per le brecce e per la porta guidati dal

- Li metterò insieme come pecore nell'ovile,
 come armenti in mezzo al pascolo;
 non temeranno alcuno.
- ¹³ Li precede chi fende le brecce;
 spaccano e oltrepassano.
 Una porta: ne escono.
 Il loro re marcia dinanzi a loro
 e il Signore sta alla loro testa.

I falsi profeti

3

- ¹ E dissi:
 « Deh, ascoltate, capi di Giacobbe
 e principi della casa d'Israele:
 non spetta forse a voi conoscere il diritto? »
- ² Essi odiano il bene e amano il male,
 strappano la pelle di dosso a loro
 e la carne al di sopra delle loro ossa.
- ³ Divorano la carne del mio popolo,
 gli strappano la pelle di dosso,
 gli rompono le ossa
 e le sminuzzano come ciò che sta in una pentola,
 come carne in una caldaia.
- ⁴ Allora grideranno al Signore,
 ma non risponderà loro.
 Nasconderà ad essi il suo volto in quel tempo,
 perché sono malvage le loro opere.
- ⁵ Così dice il Signore contro i profeti
 che traviano il mio popolo,
 che se hanno qualcosa da rodere tra i denti
 annunziano la pace,
 ma a chi non mette loro qualcosa in bocca
 dichiarano una guerra santa.
- ⁶ Quindi per voi v'è notte senza visione,
 oscurità per voi, senza divinazione.
 Il sole tramonterà sui profeti,
 s'oscurerà per loro il giorno.
- ⁷ Saranno coperti d'onta i veggenti,
 arrossiranno gli indovini;

Signore, il quale li precede nel loro ritorno alla terra di Canaan. Descrizione assai vivida, che ben esprime l'eccitazione del momento. Il brano suppone che Giuda - o almeno gli Israeliti - siano in esilio, per cui dev'essere stato composto dopo il 587 o almeno dopo il 721, anno della caduta di Samaria.

3. 1-12 Minaccia contro Israele per le sue malfatte: i magistrati del regno e i profeti, anziché esercitare la giustizia, come sarebbe loro dovere, opprimo-

no i poveri, divorandone la carne per proprio tornaconto. Invano nel bisogno grideranno al Signore; egli non li ascolterà, così come essi non hanno ascoltato l'invocazione loro rivolta dai poveri (2ss). ³ *Ciò che sta*: alcuni con i LXX correggono il verbo in « carne ». ^{5ss} Il profetismo scomparirà da Israele, perché quelli che ora vi sono parlano solo per interesse e a favore di chi dà loro qualcosa. ⁷ *Si copriranno la barba*: segno di lutto (Lv 13, 45).

si copriranno la barba tutti quanti,
perché non v'è risposta da Dio.

⁸ Io, invece, sono pieno di potenza
per lo spirito del Signore e di giudizio e di forza,
per dichiarare a Giacobbe la sua ribellione
e ad Israele il suo peccato.

Preannunzio della rovina di Gerusalemme

⁹ Udite dunque questo,
o capi della casa di Giacobbe,
o magistrati della casa d'Israele,
che aborrite la giustizia
e pervertite l'equità,

¹⁰ che costruite Sion con il sangue
e Gerusalemme con l'iniquità.

¹¹ I suoi capi giudicano per un dono,
i suoi sacerdoti insegnano per lucro
e i suoi profeti divinano per denaro
e nondimeno s'appoggiano al Signore, dicendo:
« Il Signore non è forse in mezzo a noi?
Non ci può accadere nulla di male. »

¹² Perciò, per colpa vostra,
Sion sarà arata come un campo,
Gerusalemme diverrà un mucchio di rovine
e il monte del tempio un'altura boschiva.

PROMESSE A SION

4

¹ E avverrà alla fine dei giorni
che il monte della casa del Signore
s'ergerà sulla vetta dei monti,
s'eleverà al di sopra dei colli
e ad esso affluiranno i popoli.

² Numerose nazioni vi accorreranno e diranno:
« Su, saliamo al monte del Signore,
alla casa del Dio di Giacobbe.
Egli c'insegnerà le sue vie
e noi cammineremo per i suoi sentieri. »
Poiché da Sion uscirà la legge
e la parola del Signore da Gerusalemme.

9-12 Minacce contro Giuda e Gerusalemme: le parole introduttorie di questo brano mostrano che il profeta con gli epiteti Giacobbe e Israele intende rivolgersi a Giuda, poiché in seguito ha in vista Gerusalemme; infatti, dopo la caduta di Samaria, il vero Israele è vivente solo nei Giudei. Michea biasima i cittadini della capitale per la loro venalità e corruzione e afferma che, contro

la loro superstiziosa fiducia, il tempio non sarà affatto un talismano e non li potrà salvare. ¹² *Altura*: così i LXX; il TM ha « alture ».

4. 1-5 Brano messianico che preannunzia la restaurazione di Gerusalemme come capitale delle nazioni, come centro universale del regno teocratico al quale accorreranno tutti i popoli. Il passo ricorre pure

- ³ Egli sarà giudice tra molti popoli,
arbitro per nazioni possenti e lontane.
Forgeranno le spade in vomeri
e le loro lance in falcetti.
Nazione contro nazione piú non leverà la spada,
né piú s'imparerà a far guerra.
- ⁴ Sederà ognuno sotto la sua vite
e sotto il suo fico, né piú vi sarà chi li spaventi.
Sì, la bocca del Signore delle schiere ha parlato.
- ⁵ Sì, tutti i popoli camminano,
ciascuno nel nome del suo dio;
ma noi cammineremo nel nome del Signore,
Dio nostro, per sempre, in eterno.

Restaurazione dopo l'esilio

- ⁶ In quel giorno, oracolo del Signore,
radunerò coloro che zoppicano,
raccoglierò i fuorviati
e quelli che avevo trattato male.
- ⁷ Degli zoppi io farò un resto,
dei dispersi una nazione possente.
Il Signore regnerà su di loro, sul Monte Sion,
da ora e per sempre.
- ⁸ A te, Torre del Gregge,
Ofel della figlia di Sion,
a te giungerà il dominio di prima,
la regalità della figlia di Gerusalemme.
- ⁹ Ora, perché gridi così forte?
Non hai tu forse un re?
È forse perito il tuo consigliere,
ché ti prendon doglie da partoriente?
- ¹⁰ Contorciti e gemi, figlia di Sion,
come una partoriente,
ché ora uscirai dalla città,
dimorerai nella campagna,

in Is 2ss e sembra vi sia stato introdotto dal libro di Michea (vi ricorre infatti l'espressione « alla fine dei giorni » che altrove mai ricorre in Isaia), a meno che entrambi dipendano da una fonte comune anteriore, indipendentemente usata da entrambi i profeti. Le parole *fine dei giorni* indicano l'era messianica alla quale tendono i « giorni », vale a dire le epoche precedenti. Corrisponde alla pienezza dei tempi di Ga 4, 4; Ef 1, 10. ³ La pace è il primo effetto del regno messianico. ⁴ Il benessere è presentato pittoricamente dal fatto che ogni famiglia possederà il suo pezzetto di terra per coltivarvi la vite e il fico, segno di prosperità (cf 1 Re 4, 25; 2 Re 18, 31). ^{6ss} Dio, da buon pastore, raccoglierà le pecore disperse di cui sarà il

vero capo e ridonerà così a Gerusalemme la sua regalità. ⁷ *Zoppi*: vale a dire fuorviati e dispersi; il TM ha il singolare collettivo. ⁸ *Torre del Gregge*: appellativo di Gerusalemme, centro dell'ovile (cf Gn 35, 21). *Ofel*: antico nome del colle detto poi « Sion », su cui si ergeva il tempio (cf 2 Cr 27, 3; 33, 14). *Figlia di Sion*: personificazione degli abitanti di Gerusalemme. ⁹⁻¹⁴ Caduta di Gerusalemme, deportazione in Babilonia e conseguente ritorno in patria. ¹⁰ Sion paragonata a una partoriente, dovrà andare in esilio; il richiamo di Babele ci fa vedere che questo brano, d'epoca tardiva, fu introdotto posteriormente nella profezia di Michea. *Mano*: il testo ebraico dice letteralmente « palmo ».

- andrai fino a Babilonia
e là sarai salvata.
Là ti riscatterà il Signore
dalla mano dei tuoi nemici.
- ¹¹ Ora, molte nazioni s'adunano contro di te
e dicono: « Che sia profanata.
Che i nostri occhi vedano la rovina di Sion ».
- ¹² Ma essi non conoscono
i pensieri del Signore
e non intendono il suo disegno,
poiché egli li raduna come covoni sull'aia.
- ¹³ Su, trebbia, figlia di Sion,
perché io ti darò un corno di ferro,
ti metterò unghie di bronzo
e tu stritolerai molti popoli.
Come interdetto consacrerai al Signore il loro bottino
e le loro ricchezze al Signore di tutta la terra.
- ¹⁴ Ma ora raggruppati a schiera, o figlia delle schiere.
Hanno posto l'assedio contro di noi:
con la verga percuotono alla mascella
il giudice d'Israele.

Il conquistatore nascerà a Betlemme

5

- ¹ E tu, Betlemme Efrata,
pur essendo piccola tra i capoluoghi di Giuda,
da te mi uscirà colui
che deve regnare su Israele.
Le sue origini sono antiche,
sin dai giorni più lontani.
- ² Perciò egli li abbandonerà in balia d'altri
sino al tempo in cui la partoriente partorirà,
poi il rimanente dei suoi fratelli
tornerà ai figli d'Israele.
- ³ Egli starà ritto e pascerà con la potenza del Signore,
con la maestà del nome del Signore, suo Dio.
E abiteranno sicuri,
perché allora egli ingrandirà il suo potere
sino ai confini della terra.
E lui sarà la nostra pace.

^{12s} All'esilio succederà il trionfo di Giuda su tutti i suoi nemici, i quali saranno distrutti dal suo *corno*, vale a dire dalla sua potenza. ¹⁴ Per il momento perdura tuttavia l'assedio con l'umiliazione ad esso inerente; si ignora in che consista l'affronto fatto al *giudice*.

5. ¹⁵ Nascita del conquistatore a Betlemme Efrata; quest'ultimo nome è quello che anticamente aveva

la città nella quale la dinastia davidica ebbe i suoi natali (Gn 35, 19). *Capoluoghi*: lett « migliaia ». Il v 2 secondo alcuni è una glossa postesilica. *La partoriente*: secondo la maggior parte degli esegeti, l'espressione richiama l'immagine di Gerusalemme, raffigurata come una partoriente (cf 4, 10 e Is 37, 3). Nell'esegesi cristiana la partoriente sarebbe la stessa madre del Salvatore e in questo caso alluderebbe a Is 7, 14.

- 4 Venga pure l'Assiro nella nostra terra,
 scenda pure nella nostra patria,
 gli opporremo sette pastori
 e otto principi d'uomini.
- 5 Questi governeranno la terra d'Assur con la spada
 e la terra di Nimrod con il pugnale.
 Egli ci libererà dall'Assiro,
 se penetrerà nella nostra terra
 e scenderà entro i nostri confini.

Compito degli Ebrei fra le Genti

- 6 Avverrà allora che il resto di Giacobbe
 starà in mezzo a molti popoli,
 come rugiada che viene dal Signore,
 come pioggia sull'erba
 che nulla s'attende dall'uomo
 e nulla spera dai figli dell'uomo.
- 7 Avverrà che il resto di Giacobbe
 sarà in mezzo a molti popoli,
 come un leone tra le belve della foresta,
 come un leoncello tra greggi di pecore,
 il quale, se passa, calpesta
 e sbrana, né v'è chi gli strappi la preda.
- 8 Si levi la tua mano su tutti i tuoi nemici
 e siano sterminati tutti i tuoi avversari.
- 9 E avverrà in quel giorno,
 oracolo del Signore,
 che io sterminerò i tuoi cavalli di mezzo a te
 e annienterò i tuoi carri.
- 10 Io sterminerò le città della tua terra
 e demolirò tutte le tue fortezze.
- 11 Io sterminerò i sortilegi dalle tue mani
 e piú non avrai indovini.
- 12 Io sterminerò i tuoi idoli
 e le tue stele di mezzo a te,
 né piú ti prostrerai
 dinanzi all'opera delle tue mani.
- 13 Io abatterò i tuoi pali sacri di mezzo a te
 e rovinerò i tuoi idoli.
- 14 Con ira e furore
 farò vendetta delle nazioni
 che non mi dettero ascolto.

4-8 Trionfo di Giuda sui nemici. 4. *Nostra patria*: così i LXX; il TM ha «i nostri palazzi». 5 *Pugnale*: così i LXX; il TM ha «aperture sue». 7 Per il contesto e il ritmo fu tolto «tra le nazioni», che è superfluo. 9-14. Minacce contro le città e le for-

tezze d'Israele che si dedicano all'idolatria; saranno sterminate assieme agli idoli creati dalle loro mani. *Idoli*: correzione diffusa tra i critici, dovuta al contesto e al parallelismo (cf 2 Cr 24, 18), benché tutte le versioni si accordino con l'ebraico che ha «le tue città».

Rimproveri e minacce ad Israele

6

- ¹ Ascoltate dunque ciò che dice il Signore:
 « Su, discuti la causa dinanzi ai monti
 e le colline ascoltino la tua voce. »
- ² Ascoltate, o monti, l'accusa del Signore,
 prestate attenzione, o fondamenta della terra.
 Sí, il Signore muove una lite contro il mio popolo
 una lite con Israele.
- ³ Popolo mio, che ti ho mai fatto?
 In che ti ho contristato? Rispondimi.
- ⁴ Poiché io ti trassi fuori dalla terra d'Egitto
 e dalla casa di schiavitú ti riscattai.
 Mandai dinanzi a te Mosè,
 Aronne e Maria.
- ⁵ Deh, ricorda, popolo mio, ciò che macchinava
 Balac, re di Moab,
 e quello che gli rispose Balaam, figlio di Beor.
 Ricorda quanto ti è occorso
 da Sittim a Galgala,
 affinché tu conosca come sia retto il Signore.

Il vero culto

- ⁶ Come m'accosterò al Signore
 e mi chinerò dinanzi al Dio eccelso?
 L'accosterò con olocausti,
 con vitelli d'un anno?
- ⁷ Brama forse il Signore migliaia di montoni
 e miriadi di rivi d'olio?
 Darò forse il mio primogenito per la mia trasgressione,
 il frutto del mio seno per il mio peccato?
- ⁸ Ti è stato detto, o uomo, ciò ch'è buono,
 ciò che il Signore esige da te:
 agire giustamente,
 amare la pietà
 e camminare umilmente con il tuo Dio.

Contro le ingiustizie del popolo

- ⁹ La voce del Signore grida alla città,
 essa è saggezza per chi teme il tuo nome,
 ascoltate, tribú e assemblea della città:

6. 1ss Invito da parte di Dio a discutere con lui la propria causa dinanzi ai monti quali testimoni. Le domande che si seguono hanno un accento così toccante da suscitare profonda commozione: sono sempre, spiritualmente, attuali! 6s Il popolo si chiede come possa riparare i suoi misfatti e il profeta risponde

che non con dei sacrifici non accompagnati da autentico pentimento, ma con la rettitudine e l'umiltà può cancellare le sue colpe. *Il mio primogenito*: si allude alla immolazione compiuta dal re Acaz (2 Re 16, 3). 9-16 Rimproveri contro i frodatori, che non potranno godere il frutto dei loro terreni. 9 *Tribú*: lett

- ¹⁰ Sopporterò forse nella casa dell'empio
i tesori d'iniquità
e l'abominevole efa scarsa?
- ¹¹ Approverò forse le bilance dell'empietà
e il sacchetto delle pietre da truffa?
- ¹² I suoi ricchi sono colmi di violenza,
i suoi abitanti parlano con inganno,
la loro lingua è frode in bocca a loro.
- ¹³ Perciò, anch'io ho cominciato a colpirti,
a devastarti per i tuoi peccati.
- ¹⁴ Tu mangerai, ma senza saziarti,
e la fame sarà in mezzo a te;
metterai da parte qualcosa,
ma non lo salverai,
e quand'anche lo salvassi,
lo darò in balia della spada.
- ¹⁵ Tu seminerai, ma non mieterai;
tu spremerai le olive,
ma non ti ungerai di olio;
pigerai il mosto,
ma non ne berrai il vino.
- ¹⁶ Osservi i decreti di Omri
e tutte le usanze della casa di Acab,
voi camminate infatti secondo i loro consigli,
perché ti dia preda alla desolazione
e i tuoi abitanti allo scherno.
L'obbrobrio del mio popolo voi porterete.

Depravazione generale

7

- ¹ Ahimè, mi trovo
come alla raccolta dei frutti estivi,
come alla racimolatura dopo la vendemmia.
Non v'è più un grappolo da mangiare,
non un fico primaticcio che brama l'anima mia.

« bastone »; esso significa però anche « tribù », che qui doveva essere originariamente quella di Giuda. *Assemblea*: così i LXX; il TM ha « chi lo ha fissato ». Osea usa questo termine per le riunioni nazionali, tre volte l'anno, in occasione di feste religiose (Es 23, 4). Forse il discorso fu pronunciato in una di queste riunioni (6, 6). Fu tolto l'inciso trasferito al v 8. ¹⁰ *Sopporterò*: così con i LXX; il TM ha « non ci sono forse ». ¹² *Suoi ricchi*: vale a dire della città. ¹³ *Ho cominciato*: così i LXX, Vg, Sir; il TM ha « ho reso ammalato ». Si allude alle sconfitte che Ezechia ebbe a subire da parte di Sennacherib (701 a. C.), le quali sono l'inizio di una punizione ben peggiore. ¹⁴ *La fame*: si riferisce probabilmente al territorio risparmiato

da Ezechia, al tempo di Sennacherib, il quale pur esso cadrà in mano del nemico, come di fatto si avverò con la caduta di Gerusalemme nel 587 a. C. (2, 12). ¹⁵ Cf Am 4, 6. 9; specialmente 5, 11; la finale post-silica di Am 9, 14 neutralizza questa minaccia. *Osservi*: con i LXX, Sir, Vg; il TM ha « si osserva ». *Voi camminate*: è forse una glossa, perché usa la seconda persona plurale anziché la singolare come prima. *Tuoi*: il TM ha « suoi »; forse la discordanza è originale; cf Mi 1, 2 « udite, popoli tutti ». ¹⁶ *Mio popolo*: secondo i LXX « i popoli » e significherebbe che Gerusalemme, soccombendo al colpo dei pagani, ne porterebbe l'obbrobrio.

7. 1-6 Desolazione del profeta, sentinella del Si-

- ² È scomparso il giusto dalla terra,
non vi è piú un retto tra gli uomini.
Tutti quanti insidiano al sangue altrui,
dan la caccia, l'un dell'altro, con la rete,
³ pronte a mal fare sono le mani.
Per compiere del bene il principe, al pari del giudice,
pretende una retribuzione;
il grande parla come gli suggerisce la sua passione
e tutto corrompono.
- ⁴ Il migliore di loro è come un rovo,
il piú retto come una siepe di pruni.
Il giorno annunciato dai tuoi profeti,
il giorno del tuo castigo è giunto.
Ora v'è rovina per loro.
- ⁵ Non credete piú al compagno,
non vi fidate dell'amico,
perfino dinanzi a colei che giace sul tuo seno,
tieni chiusa l'apertura della tua bocca.
- ⁶ Poiché il figlio insulta il padre,
la figlia insorge contro la madre,
la nuora contro la suocera
e i nemici dell'uomo sono le persone stesse della sua casa.

La speranza d'Israele nel suo Dio Salvatore

- ⁷ Quanto a me io guardo al Signore,
spero nel Dio della mia salvezza;
il mio Dio m'ascolterà.
- ⁸ Non ti rallegrare per me, o mia nemica.
Se sono caduta, mi rialzerò;
se seggo nelle tenebre, il Signore è luce per me.
- ⁹ Sopporterò lo sdegno del Signore,
perché ho peccato contro di lui,
finché egli giudichi la mia causa
e mi faccia giustizia,
finché mi riporti alla luce
e possa contemplare la sua giustizia.
- ¹⁰ Lo vedrà la mia nemica
e sarà ricoperta di vergogna,
essa che mi diceva:
« Dov'è il Signore, il tuo Dio? »

gnore, al vedere la miseria morale del suo tempo e l'impossibilità di trovare un solo giusto e un vero amico. ³ La fine del versetto è incisa; altri traducono « tutto corrompono ». ⁵ Non è piú possibile fidarsi degli stessi amici e nemmeno della propria moglie (*che giace sul tuo seno*), perché i peggiori nemici dell'uomo sono quelli stessi di casa sua. Il v 7 fu citato da Gesù, per indicare la sua propria esperienza di pro-

feta « sprezzato » nella sua stessa patria e famiglia (cf Mt 10, 34s). 7-20 Salmo che canta il trionfo di Giuda sui suoi nemici, la restaurazione della città e l'afflusso ad essa di popoli numerosi. I vv 4-16 sembrano respirare un'atmosfera postesilica, e sarebbero, in tal caso, un'aggiunta posteriore alle antiche profezie di Michea. ¹⁰ *Nemica*: l'innominata nazione ostile a Gerusalemme non si può identificare con sicurezza;

- I miei occhi la vedranno;
 ora essa sarà calpestata
 come fango delle strade.
- ¹¹ È il giorno di ricostruire le tue mura,
 il giorno di allargare i tuoi confini.
- ¹² In quel giorno si verrà a te,
 dall'Assiria all'Egitto,
 da Tiro al fiume,
 da mare a mare, da monte a monte.
- ¹³ La terra diverrà un deserto
 per mancanza dei suoi abitanti,
 a motivo delle loro azioni.
- ¹⁴ Pasci il tuo popolo con la tua verga,
 il gregge di tua proprietà,
 che dimora solitario nella foresta,
 in mezzo al Carmelo.
 Pascolino in Basan e Galaad come nei giorni antichi.
- ¹⁵ Come nei giorni in cui uscisti dalla terra d'Egitto,
 mostraci dei prodigi.
- ¹⁶ Li vedranno le nazioni e si vergogneranno
 di tutta la loro potenza;
 si porranno mano alla bocca
 e le loro orecchie ne rimarranno assordate.
- ¹⁷ Leccheranno la polvere come la serpe,
 come i rettili della terra.
 Tremerranno dai loro rifugi,
 di fronte al Signore, Dio nostro, sbigottiranno
 e di te avranno paura.

Appello al perdono di Dio

- ¹⁸ Qual dio è come te, che togli l'iniquità
 e passi sopra alla colpa
 dei rimanenti della tua eredità?
- ¹⁹ Egli tornerà ad avere pietà di noi,
 le nostre colpe metterà sotto i piedi.
 Tu getterai in fondo al mare
 tutti i loro peccati.
- ²⁰ Serberai la tua fedeltà a Giacobbe
 e il tuo favore ad Abramo,
 come hai giurato ai nostri padri,
 fin dai giorni antichi.

forse è, come altrove, Edom. ¹² *All'Egitto:* così con i LXX; il TM ha « dall'Egitto ». ¹⁵ *Mostraci:* congettura al posto del TM « farò vedere a noi », e che meglio si adegua al contesto. ¹⁶ *Mano alla bocca:* per impedire di parlare (Gb 21, 15). ¹⁷

Leccheranno: in segno di umiliazione (cf Gn 3, 14). ¹⁸⁻²⁰ Dossologia finale, che chiede il perdono divino per la nazione colpevole, presentando il motivo della fedeltà che Dio dovrebbe avere verso le promesse fatte ai Patriarchi.

Di Gioele (« Io, vale a dire il Signore, è Dio »), figlio di un ignoto Petuel, non si hanno notizie; si può solo supporre con probabilità, dato il suo interesse verso il tempio e i sacrifici, che appartenesse alla classe sacerdotale.

Il suo scritto risulta di due discorsi, nel primo dei quali il profeta esorta il popolo giudaico a ravvedersi, essendo « il giorno del Signore » già in atto con una colossale invasione di locuste – che ora si ritiene reale – preannunciata da una grande siccità (1, 1-2, 17). Nel secondo discorso (3, 1-4, 21) si annuncia che il Signore scaccerà le locuste e renderà fertile il terreno quale segno della futura infusione dello Spirito di Dio su ogni creatura (3, 1-5). Nella « Valle del giudizio » (Giosafat) il Signore salverà solo quelli che invocheranno il suo nome (2, 18-4, 21).

Oggi si tende ad ammettere l'unità del libro, che si colloca secondo alcuni all'epoca immediatamente postesilica. Il pericolo viene dall'Egitto e dai popoli finitimi, non più dall'Assiria; il che fa pensare al sec IV (tra il 400 e il 350). Il giorno del Signore, favorevole a Giuda, ma dannoso agli altri popoli, sembra richiamare l'atmosfera della comunità giudaica al tempo di Esdra e Neemia.

Il legame tra i due discorsi è dato dal continuo ricorrere dell'espressione « giorno del Signore ». Va perciò sempre più perdendo terreno l'idea che il profeta sia stato uno dei più antichi da collocarsi con Osea e Amos al sec IX a. C., come si supposeva tempo fa e come sembra ritenesse colui che raccogliendo la collezione dei profeti minori ha posto Gioele all'inizio assieme ai più antichi.

La profezia di Gioele preannunzia la scomparsa di ogni distinzione tra schiavi e liberi (3, 1ss; Ga 3, 28; Cl 3, 11) pur riservando la salvezza solo ai Giudei e alla gente con essi ricollegata. Vi si rinvengono tratti che preannunziano la letteratura apocalittica. Il suo stile, elevato e sublime, supera ogni altro profeta ad eccezione di Isaia e Abacuc. Egli sa congiungere alla forza di Michea la tenerezza di Geremia e la vivacità pittorica di Naum. La sua descrizione delle cavallette è un vero capolavoro letterario.

Invasione delle cavallette

1

¹ Parola del Signore che fu rivolta a Gioele, figlio di Petuel.

² Udite questo, o anziani,
porgete orecchio, abitanti tutti del paese.
È mai avvenuto ciò ai vostri giorni,
o ai giorni dei vostri padri?

³ Narratelo ai vostri figli
e i vostri figli ai loro figli,
e i loro figli alla generazione successiva.

⁴ Il resto del grillo
lo ha divorato la locusta,
il resto della locusta
lo ha mangiato il bruco,
il resto del bruco
lo ha mangiato la cavalletta.

⁵ Svegliatevi, ubriaconi, e piangete.
Fate lamento, voi tutti, bevitori di vino,
sul succo d'uva che vi è stato tolto di bocca,

⁶ perché una nazione è salita contro il mio paese,
essa è potente e innumerevole,
i suoi denti son denti di leone
e ha mascelle di leonessa.

⁷ Ha ridotto la mia vigna a un deserto
e i miei fichi a ceppaia.
Tutto ha scortecciato e abbattuto,
ha fatto sbiancare i loro rami.

⁸ Gemi come una vergine, cinta di sacco,
sul signore della sua giovinezza.

1. 2 I primi due capitoli descrivono una straordinaria invasione di cavallette che si abbatté sul paese distruggendo ogni vegetazione. Si ricordi che nel 1930 a Nedroma in Algeria si raccolsero, su di un'estensione di 4000 ettari, 15.953 sacchi di cavallette pesanti ognuno 30 kg, il che significava la distruzione di oltre 95 milioni di insetti, parte di una immensa ondata (ogni cavalletta pesa in media 5 g). 4 Le locuste

sono chiamate con quattro nomi diversi indicanti con probabilità quattro specie diverse di cavallette; tuttavia il loro preciso senso oggi ci sfugge, per cui i nomi sono variamente tradotti. 6 Le cavallette sono paragonate a un esercito invasore (cf c 2). 8 *Gemi*: imperativo fem, per cui va riferito alla vigna intesa come personificazione d'Israele (Is 5). Il *sacco*, cinto attorno ai reni, era un abito da lutto (Is 3, 24) usato,

- ⁹ È soppressa l'oblazione e la libagione
dalla casa del Signore.
Fanno duolo i sacerdoti,
ministri del Signore.
- ¹⁰ È devastata la campagna,
è squallido il suolo,
poiché è devastato il grano,
svanito il mosto,
inaridito l'olio fresco.
- ¹¹ Siate sgomenti, lavoratori,
fate lamento, vignaioli,
a causa del frumento e a causa dell'orzo,
poiché è perduto il raccolto del campo.
- ¹² La vite è disseccata
e il fico inaridito.
Melograni, persino palme e meli,
tutte le piante dei campi si sono seccate.
Sì, è scomparsa la gioia
tra i figli dell'uomo.

Penitenza e preghiera

- ¹³ Cingetevi e fate cordoglio, o sacerdoti,
fate lamento, ministri dell'altare.
Venite, pernottate in sacchi,
ministri del mio Dio,
poiché è venuta meno nella casa del vostro Dio
l'offerta e la libagione.
- ¹⁴ Ordinate un digiuno,
convocate un'assemblea,
radunate, o anziani,
tutti gli abitanti del paese
nella casa del Signore, vostro Dio,
e gridate al Signore.
- ¹⁵ Ah, quel giorno...!
Perché è vicino il giorno del Signore,
viene come una distruzione da parte dell'Onnipotente.
- ¹⁶ Forse che sotto i nostri occhi
non c'è stato tolto il cibo?
E dalla casa del nostro Dio
gioia e letizia?

ad esempio, da una sposa dopo aver perso il suo primo marito, qui chiamato *signore* ossia suo « padrone ». La moglie era allora considerata proprietà del marito che la dominava. ⁹ La duplice offerta del vino (*libagione*) e del raccolto (*oblazione*), così spesso ricordati assieme (Nm 6, 15. 17), dovette essere eliminata per mancanza dei frutti della campagna (v 13). ¹⁰ È *squallido*: lett « è in duolo » (come al v 9), perché non

più ammantato da splendide vesti (cioè, il verde della campagna), ma ridotto allo squallido colore del sacco (disseccato). ^{13s} Appello alla penitenza e alla preghiera: i sacerdoti vestiti a lutto (per il sacco cf v 8) bandiscono un digiuno e una funzione di preghiera. Per l'offerta e la libagione cf il v 9. ¹⁵⁻²⁰ Il giorno del Signore è vicino ed è raffigurato dalla siccità che invade tutte le campagne e attirerà poi le cavallette,

- ¹⁷ Si sono marciti i semi
sotto le loro zolle,
sono devastati i granai,
distrutti i magazzini,
perché il grano s'è disseccato.
- ¹⁸ Come mai geme il bestiame,
sono scompigliate le mandrie?
Perché per loro più non vi è pascolo;
perfino i greggi di pecore periscono.
- ¹⁹ A te, Signore, io grido,
perché il fuoco ha divorato
i pascoli della steppa
e una fiamma ha bruciato
tutti gli alberi della campagna.
- ²⁰ Perfino le bestie selvatiche
sospirano verso di te,
perché sono disseccati i rivi d'acqua
e un fuoco ha divorato
i pascoli della steppa.

Il giorno del Signore

2

- ¹ Suonate il corno a Sion,
mandate grida sul mio monte santo.
Tremino tutti gli abitanti del paese,
perché viene il giorno del Signore,
perché è vicino.
- ² Giorno di tenebre e di oscurità,
giorno di nubi e di caligine.
Come fuliggine, si spande sui monti
un popolo numeroso e forte.
Simile a lui mai ve ne fu,
né mai ve ne sarà dopo di lui,
sino agli anni dell'ultima generazione.
- ³ Dinanzi a lui un fuoco divora
e dietro a lui una fiamma brucia.

le quali sciamano appunto alla ricerca di campagne più fertili. *Onnipotente*: gioco di parole tra « devastazione » (*Sod*) e il nome del Dio (*Saddai*) che inviò tale flagello. *Casa del nostro Dio* (v 16): è il tempio del Signore, eretto sul Monte Moria, identificato con il Sion. ¹⁹ Gli incendi sono immancabili compagni della siccità.

2. 1-11 Allarme per il disastro delle cavallette, presentate con l'immagine di un invincibile esercito invasore, accompagnato da eventi apocalittici che colpiscono l'intero cosmo. ¹ *Sion*: monte su cui si ergeva prima la cittadella dei Gebusei e poi il tempio del Signore, eretto da Salomone. *Giorno del Signore*: presso i profeti indica una manifestazione particolare

della potenza divina che interviene negli eventi umani per punire il malvagio e liberare l'oppresso. Più tardi, specie nella letteratura apocalittica, indicò il giorno della finale punizione di Dio di tutti i malvagi prima di inaugurare il suo glorioso regno messianico. Tale giorno, che appare per primo in Am 5, 18ss, punirà non solo i popoli nemici, ma lo stesso Israele colpevole. ² *Fuliggine*: solitamente la parola ebraica qui usata (*sacdr*) indica « aurora »; ma qui probabilmente viene da un'altra radice dal medesimo suono significante « essere nero », da cui fuliggine (Lm 4, 8). Le cavallette con la loro massa ingente oscurano il sole, come ci ricorda Plinio (*Hist. Nat.* 11, 29). ³ *Eden*: cf Gn 3, 15. 22ss.

- Il paese è un giardino d'Eden dinanzi a lui,
 ma dietro a lui è un deserto desolato:
 Non v'è scampo da lui.
- ⁴ Il suo aspetto è aspetto di cavalli,
 corrono come cavalieri.
- ⁵ Sono come un fragore di carri
 che saltellano sulla cima dei monti,
 come un crepitio di fiamma infocata
 che divora la paglia,
 come un popolo possente
 schierato a battaglia.
- ⁶ Dinanzi a lui tremano i popoli,
 si sbiancano i volti di tutti.
- ⁷ Corrono come prodi,
 come uomini di guerra
 scalano le mura.
 Vanno ciascuno per il proprio cammino
 e non deviano dai loro sentieri.
- ⁸ Nessuno incalza l'altro,
 vanno ciascuno per il proprio sentiero,
 passano attraverso i dardi
 senza rompere le file.
- ⁹ Si precipitano nella città,
 corrono sulle mura,
 s'arrampicano su per le case,
 entrano dalle finestre come un ladro.
- ¹⁰ Dinanzi a lui trema la terra,
 si scuotono i cieli.
 Sole e luna s'oscurano
 e le stelle perdono il proprio splendore.
- ¹¹ Il Signore fa sentire la sua voce
 davanti al suo esercito,
 perché numerosa assai è la sua schiera,
 forte l'esecutore della sua parola.
 Grande è il giorno del Signore
 e assai temibile.
 Chi mai potrà sostenerlo?

Invito al pentimento

- ¹² Or dunque, oracolo del Signore,
 volgetevi a me con tutto il vostro cuore,
 con digiuno, pianto e lamento.
- ¹³ Lacerate i vostri cuori non le vostre vesti.
 Sì, volgetevi al Signore, vostro Dio,

¹¹ *La sua voce*: ossia il tuono (2 Sm 12, 14). L'esercito del Signore, che di solito è costituito da esseri celesti, stelle o angeli, qui si riferisce alle locuste dal numero incalcolabile. L'invasore è ac-

compagnato da uno stridío di ali che danno un suono caratteristico pure ricordato da Plinio nel passo citato. 12-17 Appello al ravvedimento e invocazione della misericordia divina, che sola può

- perché egli è clemente e misericordioso,
tardo all'ira e largo in benevolenza
e si pente di fronte al male.
- ¹⁴ Chi sa che non cambi e si pente
e lasci dietro a sé una benedizione?
Offerta e libagione
per il Signore, vostro Dio!
- ¹⁵ Suonate il corno in Sion,
ordinate un digiuno sacro,
convocate un'assemblea.
- ¹⁶ Radunate il popolo,
convocate un'assemblea sacra,
riunite i vecchi,
adunate i fanciulli
e quelli che succhiano le mammelle.
Esca lo sposo dalla sua camera,
la sposa dal suo talamo.
- ¹⁷ Tra l'atrio e l'altare piangano
i sacerdoti, ministri del Signore,
e dicano: « Pietà,
Signore, del tuo popolo.
Non esporre all'obbrobrio la tua eredità,
sí che lo scherniscano le genti.
Perché si dovrebbe dire
fra le genti: Dov'è il loro Dio? ».

Risposta divina

- ¹⁸ Il Signore si è mosso a gelosia per il suo paese
e ha compassione del suo popolo.
- ¹⁹ Il Signore ha risposto
e ha detto al suo popolo:
« Ecco, io vi mando
grano, mosto e olio
e voi ne sarete sazi;
non vi renderò piú
un obbrobrio fra le genti.
- ²⁰ Colui che viene dal settentrione
l'allontanerò da voi.
Lo scaccerò in una terra
arida e spopolata,
la sua avanguardia nel mare orientale
e la sua retroguardia nel mare occidentale.

mutare il corso degli eventi, adducendo letizia e benedizione dove prima era castigo e flagello. ¹⁷ *Scherniscano*: la radice (*mashàl*) indica usualmente « dominare » ma può anche significare « schernire », specialmente quando è unita a « obbrobrio » (Sl 69, 115;

Gr 24, 9; Dt 28, 37; 1 Re 9, 7). ²⁰ Si tratta sempre delle cavallette che saranno allontanate dal Signore e sospinte verso il deserto, il mare occidentale (Mediterraneo) e il Mar Morto (orientale). Il loro fetore sarà tale da ammorbare l'aria.

- S'alzerà il suo fetore,
salirà il suo lezzo.»
Sì, grandi cose egli ha fatto.
- ²¹ Non temere, o suolo,
giubila e rallegrati.
Sì, grandi cose ha fatto il Signore.
- ²² Non temete, bestie selvatiche,
perché rinverdiscono i pascoli della steppa;
perché l'albero ridà il suo frutto,
il fico e la vite ridanno la loro ricchezza.
- ²³ Giubilate, figli di Sion,
rallegratevi nel Signore, vostro Dio.
Perché egli vi manda la pioggia autunnale al tempo giusto
e fa scendere su di voi l'acqua,
la pioggia autunnale e quella primaverile, come prima.
- ²⁴ Le aie sono ricolme di frumento,
i tini traboccano
di mosto e di olio fresco.
- ²⁵ Vi ricompenserò per gli anni
in cui tutto hanno divorato la locusta e il bruco,
la cavalletta e il grillo,
la mia grande armata
che io avevo inviato contro di voi.
- ²⁶ E mangerete abbondantemente sino a saziarvi
e loderete il nome del Signore, vostro Dio,
che compì fra voi cose meravigliose;
mai più dovrà arrossire il mio popolo.
- ²⁷ E voi conoscerete che io sono in mezzo a Israele,
io, il Signore, vostro Dio, e nessun altro;
mai più dovrà arrossire il mio popolo.

Effusione dello spirito del Signore

3

- ¹ (2 ²⁸) E dopo questo avverrà
che io effonderò il mio spirito
su ogni creatura
e i vostri figli e le vostre figlie profeteranno,
i vostri vecchi avranno dei sogni
e i vostri giovani delle visioni.

²³ *Pioggia autunnale (morèh) e quella primaverile (malkúsh)*: sono i due soli periodi di pioggia in Palestina, la cui mancanza provoca siccità e rovina del raccolto. Tolto il flagello delle cavallette è pure rimossa la siccità. La parola *morèh* può significare anche maestro, di qui la traduzione della Vg e di altri interpreti cristiani: « Vi darà il maestro di giustizia », vale a dire il Messia. Il contesto tuttavia esclude tale interpretazione.

3. - 4. Gli ultimi due capitoli, dopo un prologo

annunziante la discesa dello spirito del Signore, descrivono con ampiezza di particolari la venuta del grande giorno del Signore che addurrà punizione e distruzione alle genti, ma prosperità e benessere al restaurato Israele. Vi si usano espressioni di intonazione apocalittica (Is 24-27; Ez 38-40; Zc 9-14).

3. 1-5 (Vg e altre versioni 2, 28-32). L'effusione dello spirito del Signore su ogni creatura (lett « su ogni carne ») preserva con i suoi doni carismatici Israele dai castighi imminenti. Dinanzi al duro castigo

- ² (²⁹) Perfino sugli schiavi e sulle schiave
effonderò in quei giorni il mio spirito.
- ³ (³⁰) Farò prodigi
nei cieli e sulla terra:
sangue e fuoco e colonne di fumo.
- ⁴ (³¹) Il sole si cambierà in tenebre,
la luna in sangue,
prima che giunga il giorno del Signore,
grande e temibile.
- ⁵ (³²) E avverrà che chiunque invocherà
il nome del Signore sarà salvo,
perché sul Monte Sion e in Gerusalemme
ci sarà salvezza, come ha detto il Signore,
e tra i superstiti vi saranno quelli che il Signore avrà chiamato.

Giudizi sulle genti

4

- ¹ (³ ¹) Poiché, ecco, in quei giorni
e in quel tempo,
quando ricondurrò i prigionieri
di Giuda e di Gerusalemme,
² radunerò tutte le nazioni
e le farò scendere nella Valle di Giosafat.
Là io le giudicherò
a motivo d'Israele, mio popolo e mia eredità,
che esse han disperso tra le nazioni,
mentre si spartivano il mio paese
³ e sul mio popolo gettavano le sorti:
hanno dato un fanciullo per una prostituta,
hanno venduto una fanciulla per del vino e hanno bevuto.

⁴ E voi, che siete mai per me, Tiro e Sidone, voi e tutti i distretti della Filistea? Vorrete voi darmi riparazione? Quand'anche mi aveste a ripagare subito, immediatamente ritorcerei la vostra riparazione sulle vostre teste, ⁵ perché voi avete preso il mio argento e il mio oro, avete portato ai vostri palazzi i miei tesori più preziosi. ⁶ I figli di Giuda e i figli di Gerusalemme li avete venduti

ai figli di Iavan, per allontanarli dal loro territorio. ⁷ Ecco, io li richiamo dal luogo dove li avete venduti e farò ricadere le vostre colpe sulle vostre teste.

⁸ Venderò i vostri figli e le vostre figlie per mezzo dei figli di Giuda che li venderanno ai Sabei, una nazione lontana. Così ha parlato il Signore.

divino tutta la natura resta atterrita: le eclissi, le eruzioni vulcaniche, le guerre sono spesso nel linguaggio profetico (e specialmente apocalittico) segni del giudizio divino che colpisce il mondo colpevole (cf 4, 15; Is 34, 4; Zc 14, 6ss). Solo chi *invocerà* il nome del Signore, vale a dire lo riconoscerà come il vero Dio, sarà preservato dalla punizione divina. Il passo, sia pure con leggere varianti indipendenti sia dal TM che dai LXX, fu citato da Pietro, dopo la discesa dello Spirito Santo nella pentecoste (At 2, 17-21).

4. 1-17 Gioele passa ora a descrivere il castigo

delle nazioni che hanno inferito contro Israele. I vv 1ss elencano i delitti più crudeli che esse hanno compiuto nei riguardi del popolo eletto e per i quali sono ora chiamate in giudizio. ² *Valle di Giosafat*: va intesa in senso etimologico «Valle in cui il Signore giudica» (Valle del giudizio del Signore, chiamata al v 14 «Valle della decisione») e non in senso geografico. La tradizione posteriore, dimenticandone il valore etimologico, l'ha identificata col Cedron, valle a oriente di Gerusalemme. 4-8 Condanna dei Filistei e dei Fenici per il loro comportamento ostile verso Israele.

- ⁹ Gridatelo tra le nazioni,
bandite una crociata santa,
svegliate i prodi,
s'avanzino e salgano
tutti gli uomini di guerra.
- ¹⁰ Trasformate le vostre zappe in spade,
le vostre falci in lance.
Il fiacco dica: « Io sono un prode ».
- ¹¹ Accorrete e venite
nazioni tutte d'intorno
e radunatevi là.
Fa' scendere i tuoi prodi, o Signore.
- ¹² Si destino e salgano le nazioni
nella Valle di Giosafat
perché là io sederò a giudicare
le nazioni tutte d'intorno.
- ¹³ Gettate la falce,
perché la messe è matura.
Venite, pigiate,
perché il frantoio è colmo,
traboccano i tini,
tanto grande è la loro malvagità.
- ¹⁴ Turbe sopra turbe
nella valle della decisione,
perché il giorno del Signore è vicino
nella valle della decisione.
- ¹⁵ Il sole e la luna si oscurano,
le stelle perdono il loro splendore.
- ¹⁶ Il Signore rugge da Sion
e da Gerusalemme fa sentire la sua voce;
cieli e terra ne tremano.

Felicità paradisiaca

- Ma il Signore è un rifugio per il suo popolo,
una fortezza per i figli d'Israele.
- ¹⁷ Voi saprete che io sono il Signore, vostro Dio,
che dimoro a Sion, mio monte santo.
Gerusalemme sarà santa
e gli stranieri piú non l'attraverseranno.
- ¹⁸ E avverrà in quel giorno
che i monti stilleranno succo d'uva,

¹⁰ Gli Israeliti devono essere pronti a combattere e ad annientare le nazioni, ormai mature per la punizione e la rovina. Ogni strumento da essi posseduto deve essere trasformato per l'occasione in arma distruttiva. ¹³ La malvagità, giunta al suo culmine, è paragonata al vino e all'olio che traboccano dai tini e dai frantoi. Le immagini sono così vive da

impressionare il lettore; sono però espressioni tradizionali, sia pure meglio riferite, preannunzianti la distruzione della malvagità e l'inizio della nuova era messianica. ¹⁶⁻²⁰ Mentre le nazioni sono ridotte a deserto, Israele restaurato entra in un'era paradisiaca. ¹⁸ *Succo d'uva* (ebr *assis*): indica il mosto. La fonte vivificatrice che esce dalla casa del Signore (Zc 13, 1;

le colline faranno scorrere latte
e per tutti i torrenti di Giuda
scorreranno le acque.

Una fonte sgorgherà dalla casa del Signore
e irrigherà la Valle delle Acacie.

¹⁹ L'Egitto diverrà uno squallore,
ed Edom un arido deserto,
per la violenza usata contro i figli di Giuda,
quando versarono sangue innocente nel loro paese.

²⁰ Ma Giuda sarà abitata per sempre
e Gerusalemme di generazione in generazione.

²¹ Io vendicherò il loro sangue,
io non lo lascerò impunito
e il Signore abiterà in Sion.

Ez 47, 1-12) bagnerà tutto il territorio sino alla Valle delle Acacie (*Sittim*) posta a nord-est del Mar Morto (Nm 25, 1). **21** Corretto con i Settanta e la Ver-

sione siriana, il Testo masoretico qui corrotto così suona: « e lascio impunito il sangue loro, che non ho lasciato impunito ».

ABDIA

Nulla ci è stato tramandato del profeta Abdia (ebr *Obadià*, « servo di Ià », vale a dire del Signore) che ci ha lasciato il piú breve scritto di tutto l'AT – solo 21 versetti – contenente un oracolo contro Edom che sarà divorato quale paglia (vv 1-9) per aver saccheggiato e catturato gli Ebrei fuggitivi (vv 10-15) e una profezia riguardante la futura restaurazione d'Israele che riavrà il suo territorio (vv 16-21).

Ignoriamo sia la data precisa di composizione sia la circostanza storica che diede origine alla profezia. Con tutta probabilità dev'essere stata composta nel periodo esilico (seconda metà del sec VI) perché i vv 10-14 si riferiscono indubbiamente alla gioia e alla parte avuta da Edom nella distruzione di Gerusalemme (587 a. C.) da Nabucodonosor.

¹ Visione di Abdia. Su Edom.

La colpa di Edom

Una notizia udimmo da parte del Signore
e un messaggero fu inviato tra le nazioni:
« Su, solleviamoci contro di lui,
alla guerra. »

² Così parla il Signore Iddio:
Ecco, ti rendo piccolo tra le genti;
molto spregevole tu sei.

³ La superbia del tuo cuore ti ha esaltato,
tu che dimori tra i crepacci della roccia,
che hai l'altezza per abitazione
e che dici in cuor tuo:
Chi mi farà scendere a terra?

⁴ Quand'anche ti elevassi come aquila
e ponessi il tuo nido tra le stelle,
di là ti farò scendere,
oracolo del Signore.

⁵ Se dei ladri venissero a te
o dei razziatori notturni,
come saresti distrutto!
Eppure, non ruberebbero forse quanto lor basta?
Se dei vendemmiatori venissero a te,
non ti lascerebbero forse qualche grappolo?

⁶ Invece, come è stato perquisito Esaú,
come sono stati scovati i suoi nascondigli!

¹ Un messaggero inviato a diversi popoli li incita a distruggere una nazione innominata che, dal contesto, si rivela essere Edom (vv 1-4). Siccome gli Idumei discendono da Esaú, i due nomi di Edom ed Esaú sono tra loro intercambiabili (Gn 25, 30; 36, 8s). 2-9 Umiliazione di Edom che, inorgoglitosi per la sua sicura dimora posta su elevati e scoscesi dirupi montani, verrà tratto giù dal Signore, qualunque sia l'altezza

alla quale si è elevato. *I crepacci della roccia*: evocano il nome Sela (Petra) ossia « Rocca » dato alla sua capitale (v 3). ² *Così parla il Signore Iddio*: per ragioni di contesto queste parole sono state trasferite qui dal v 1. 5ss Mentre ladri e razziatori rubano solo quel che gli interessa e i vendemmiatori lasciano sempre qualche grappolo, gli ex alleati di Edom depruderanno al contrario ogni cosa e annienteranno così gli Edomiti.

- 7 Sino al confine ti conducono,
tutti gli uomini del tuo patto t'ingannano,
ti sopraffanno gli uomini ch'erano in pace con te,
gli uomini del tuo pane pongono una rete sotto di te.
Non v'è piú senno in lui.
- 8 Forse in quel giorno,
oracolo del Signore,
non eliminerò i saggi da Edom
e l'intelligenza dal monte di Esaú:
- 9 Sono spauriti i tuoi prodi, o Teman,
sí che sarà sterminato ogni uomo
dal monte di Esaú.
- 10 Per lo sterminio e la violenza
contro il tuo fratello Giacobbe,
ti ricoprirà la vergogna
e sarai sterminato per sempre.
- 11 Nel giorno in cui stavi in disparte,
nel giorno in cui degli stranieri ne rapivano le ricchezze
e dei barbari penetravano per la sua porta,
e su Gerusalemme gettavano la sorte,
pure tu eri come uno di loro.
- 12 Non guardare con compiacenza il giorno del tuo fratello,
il giorno della sua sventura.
Non rallegrarti per i figli di Giuda,
nel giorno del loro sterminio.
Non spalancare la bocca
nel giorno dell'angoscia.
- 13 Non penetrare per la porta del mio popolo,
nel giorno della sua sventura.
Non guardare anche tu
il suo male nel giorno della sua sventura.
Non allungare la tua mano sulle sue ricchezze
nel giorno della sua sventura.
- 14 Non appostarti ai bivi
per annientare i fuggiaschi.
Non consegnare i suoi scampati
nel giorno della calamità.
- 15 Sí, è vicino il giorno del Signore
per tutte le nazioni.
Come tu hai fatto ti sarà fatto;
il tuo operato ti ricadrà sul capo.

8 La stessa accortezza ch'era un vanto di Edom (Gr 49, 7s) a nulla gioverà, perché in lui piú non vi è senno (v 7). 9-14 La causa di tanta tragedia va trovata nelle colpe degli Edomiti che cercarono di sterminare gli Israeliti, loro parenti in quanto nati da Giacobbe fratello del loro capostipite Esaú, e gioirono per la sciagura accanitasi contro Giuda e Gerusalemme, al tempo della sua distruzione (Sl 137, 7). Essi ne avranno

perciò il contraccambio. 10 *Lo sterminio*: con Vg, Sir, LXX questa parola fu, con maggior logicità, congiunta al v 10 anziché al 9 com'è nel TM. 12 Il profeta, risalendo poeticamente nel tempo, si rivolge a Edom e gli raccomanda di non danneggiare e di non schernire Giuda (*spalancare la bocca*) nel giorno della sua sventura. 15-21 Parte seconda della profezia, rivolta contro le nazioni: esse - unitamente ad Edom - saranno

Il giorno del Signore, la rivincita d'Israele

- ¹⁶ Sì, come voi avete bevuto sul mio monte santo, berranno tutte le nazioni di continuo, berranno e inghiottiranno, poi saranno come se non fossero state.
- ¹⁷ Ma sul Monte Sion vi sarà salvezza, esso sarà un luogo santo, e la casa di Giacobbe occuperà i suoi possessi.
- ¹⁸ La casa di Giacobbe sarà un fuoco, la casa di Giuseppe una fiamma, ma la casa di Esaú come paglia. Quelle bruceranno e divoreranno tutti, nemmeno uno sopravvivrà della casa di Esaú, poiché il Signore ha parlato.
- ¹⁹ Quelli del Negheb occuperanno la montagna di Esaú e quei della Seféla la Filistea. Occuperanno la campagna di Efraim e la campagna di Samaria, e quei di Beniamino il Galaad.
- ²⁰ I deportati di questa schiera, cioè i figli d'Israele, occuperanno ciò che appartiene ai Cananei fino a Sarepta e i deportati di Gerusalemme che sono a Sefarad occuperanno la città del Negheb.
- ²¹ I salvati saliranno al Monte Sion, per giudicare la montagna di Esaú. E il regno sarà del Signore.

punite, mentre il regno di Giuda verrà ristabilito nella sua potenza e potrà riconquistare il territorio nemico. ¹⁶ *Inghiottiranno*: si tratta della coppa dell'ira divina che, appena trangugiata, adduce distruzione ai popoli (Gr 25, 15-29). ¹⁹ *Negheb*: regione a mezzogiorno della Palestina; *Seféla*: la contrada collinosa che dai monti della Giudea declina verso la costa abitata dai Filistei. *Efraim*: regione centrale costituente il cuore del regno d'Israele, il cui fulcro era Samaria; *Galaad*: regione della Transgiordania settentrionale (Gs 22, 9-15). ²⁰ Il testo è insicuro. *Sarepta*: l'odierna Sarfend, tra Tiro e Sidone (1 Re 17, 9s); *Sefarad*: da identificarsi, probabilmente, con Sardi nella Lidia

in Asia Minore; altri la identificano con la città babilonese di Sippar, che però è chiamata altrove Sefarvaim. La versione siriana, il Targum e i rabbini medievali l'identificarono con la Spagna, di qui il nome di Sefardím o Sefarditi dato ai Giudei spagnoli. ²¹ *Salvati*: con i LXX, Sir, Aquila e Simmaco fu corretto il TM « salvatori » in « salvati ». Costoro ascenderanno il monte di Esaú per giudicare Edom, il quale sarà così sottomesso al Signore. Forse tale invasione di Edom si può identificare con quella del 312, quando gli Arabi Nabatei conquistarono l'Idumea con la capitale Petra. Anche gli abitanti della Giudea con Ircano conquistarono parte del territorio idumeo (1 Mac 5, 65).

Giona, personaggio storico dell'VIII secolo a. C. non di molto posteriore ad Amos (2 Re 14, 25), fu scelto come protagonista di questo scritto profetico per dimostrare che il Signore è il Dio universale che ama gli stessi Niniviti, i peggiori nemici d'Israele. Giona, inviato a predicare la prossima rovina di Ninive, vuol esimersi da tale missione fuggendo su di una nave diretta in Spagna. Ma Dio miracolosamente lo riconduce in patria, facendolo inghiottire e poi vomitare vivo da un enorme cetaceo, e lo rinvia nella città nemica dove, in seguito alla sua minaccia, tutti i Niniviti dal piú grande al piú piccolo – animali compresi – fanno penitenza e si ravvedono. La città è risparmiata e Dio mostra all'irato Giona che egli non poteva distruggere una città sí popolosa dove vivevano piú di centoventimila bambini innocenti.

Il libro, colmo di neologismi e aramaismi, fu probabilmente scritto verso la fine del IV secolo a. C.; certo fu scritto dopo il 612, anno in cui Ninive fu distrutta e che si suppone piú non esista al tempo della composizione di Giona. Esso è variamente inteso: chi lo ritiene un libro del tutto storico – compreso l'inghiottimento del profeta da parte del cetaceo – e chi lo ritiene uno scritto didattico il cui profondo insegnamento teologico, assai vicino al pensiero neotestamentario, sarebbe presentato in forma parabolica per meglio imprimerlo nella mente. Il lettore può accogliere la soluzione che meglio gli aggrada.

Disobbedienza del profeta a Dio

1

¹ La parola del Signore fu rivolta a Giona, figlio di Amittai, per dire: ² « Su, va' a Ninive, la grande città, e grida contro di essa, perché la loro malvagità è salita sino a me ». ³ Ma Giona s'alzò per fuggire a Tarsis, lungi dal cospetto del Signore. Scese a Ioppe, vi trovò un vascello che salpava per Tarsis, pagò il prezzo e vi salì per andare con loro a Tarsis, lungi dal cospetto del Signore.

⁴ Ma il Signore scatenò un gran vento sul mare e vi fu una sí grande burrasca in mare che il vascello minacciava di sfasciarsi. ⁵ Ne ebbero paura i marinai e gridarono, ciascuno al suo dio, e gettarono in mare le mercanzie ch'erano sul vascello per alleggerirlo. Giona invece era sceso in fondo al vascello, anzi s'era coricato e dormiva profondamente. ⁶ Allora il capo dell'equipaggio gli s'accostò e gli disse: « Che hai tu, dunque, che dormi? Su, grida al tuo Dio, forse Dio si darà pensiero di noi, e non periremo ». ⁷ Poi si dissero l'un l'altro: « Orsú, gettiamo le sorti e sapremo per colpa di chi ci capita questa disgrazia ». Gettarono le sorti e la sorte cadde su Giona.

⁸ E gli dissero: « Facci dunque conoscere tu, per cui questa sciagura ci è capitata, le tue faccende. Di dove vieni? Qual è il tuo paese? A

quale popolo appartieni? ». ⁹ Egli rispose loro: « Io sono ebreo e temo il Signore, il Dio dei cieli, colui che ha fatto il mare e la terraferma ».

¹⁰ Quegli uomini furono presi da grande spavento e gli dissero: « Perché mai hai agito cosí? ». Quegli uomini infatti erano venuti a sapere che egli fuggiva dal cospetto del Signore, avendolo egli dichiarato loro. ¹¹ E gli dissero: « Che dobbiamo farti perché il mare si plachi attorno a noi? ». Il mare infatti andava crescendo e ingrossando sempre piú. ¹² Rispose loro: « Prendetemi e gettatemi in mare, e si placherà il mare attorno a voi. So infatti che è per colpa mia che una sí grande burrasca s'è alzata contro di voi ».

¹³ Nondimeno quegli uomini cercarono, restando, di guadagnare terra, ma non lo poterono, perché il mare andava crescendo e ingrossando sempre piú contro di loro. ¹⁴ Allora gridarono al Signore dicendo: « Deh, Signore, che non abbiamo a perire noi per la vita di quest'uomo e non far ricadere su noi del sangue innocente, poiché sei tu, o Signore, che hai agito come ti è piaciuto ». ¹⁵ Allora sollevarono Giona, lo gettarono in mare, e il mare s'acquetò dal suo furore. ¹⁶ Gli uomini furono presi da gran spavento verso il Signore. Offrirono un sacrificio al Signore e fecero dei voti.

1. ² *Ninive*: capitale dell'Assiria sulla riva sinistra del Tigri, di fronte all'odierna Mossul. ³ *Tarsis*: probabilmente una colonia fenicia nella Spagna meridionale (la Tartesso dei classici); secondo altri invece in Sardegna (1 Re 10, 22 nt): era ritenuta dagli Ebrei l'estremità occidentale della terra (Is 60, 9; 66, 19). *Ioppe*: è l'odierno porto di Giaffa in Palestina sul lito-

rale mediterraneo. ⁵ *Mercanzie*: lett « i vasi ». ⁸ *Per cui questa sciagura ci è capitata*: è probabilmente una glossa tratta dal versetto precedente in quanto manca nei LXX. Secondo la mentalità degli antichi, la disgrazia era ritenuta un effetto dell'ira di Dio offeso; di qui la ricerca del colpevole, tirando le sorti (1 Sm 10, 20; Pr 16, 33).

Giona nel ventre del pesce. Suo cantico al Signore

²
¹ E il Signore dispose che un gran pesce inghiot-

Dalla mia angoscia invocai
 il Signore ed egli m'ha risposto;
 dal profondo dello Sceòl gridai,
 tu ascoltasti la mia voce.

⁴ Mi gettasti nell'abisso, nel cuore dei mari,
 e una corrente m'ha circondato;
 tutti i tuoi flutti e le tue onde
 mi sono passate sopra.

⁵ Io dissi: « Sono scacciato
 lungi dai tuoi occhi,
 come tornerò ancora a vedere
 il tuo santo tempio? »

⁶ Mi hanno attorniato le acque sino alla gola,
 l'abisso m'ha circondato,
 i giunchi si sono avvinghiati al mio capo.

⁷ Sono disceso alle radici dei monti,
 la terra mi ha chiuso le sue sbarre per sempre,
 ma tu mi hai fatto risalire vivo dalla fossa,
 o Signore, mio Dio.

⁸ Quando veniva meno in me la mia vita
 mi sono ricordato del Signore,
 verso te è salita la mia preghiera,
 verso il tuo santo tempio.

⁹ Coloro che servono idoli vani
 fan getto della loro pietà;

¹⁰ ma io, con voce di lode,
 t'offrirò sacrifici,
 adempirò ciò che ho votato.

Al Signore appartiene la salvezza ».

¹¹ Allora il Signore comandò al pesce ed esso
 rigettò Giona sulla terraferma.

Predicazione e ravvedimento di Ninive

³
¹ La parola del Signore fu rivolta a Giona una
 seconda volta per dire: ² « Su, va' a Ninive, la

^{2.} 1-10 Inno di Giona nel ventre del cetaceo, che è tutto una reminiscenza di altri salmi senza alcun preciso riferimento alla situazione di Giona. ³ *Sceòl*: o soggiorno dei morti, che si concepiva come una regione sprangata dalla quale era impossibile tornare (v 7). ⁴ *Gettasti*: segue *nell'abisso* che deve essere una glossa, mancando nei LXX ed essendo sinonimo di quanto segue *nel cuore*, vale a dire nel più profondo

tisse Giona; così per tre giorni e tre notti stette Giona nel ventre del pesce. ² E dal ventre del pesce Giona pregò il Signore, suo Dio, ³ dicendo:

grande città, e grida contro di essa quel che ti dirò ». ³ S'alzò dunque Giona e andò a Ninive, secondo la parola del Signore. Ninive era una città grande davanti a Dio; ci volevano tre giorni ad attraversarla. ⁴ E Giona cominciò a penetrare nella città per il cammino di un giorno e gridò in questi termini: « Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta ». ⁵ Gli abitanti di Ninive

del mare. ⁶ *Giunchi*: ebr *suf*, da cui deriva il « Mare dei Giunchi » usualmente identificato con il Mar Rosso (Es 10, 19). ⁹ *Idoli*: lett « nullità » (Sl 31, 7), per i quali si spreca fatica e pietà, perché non giovano a nulla.

^{3.} ³ Iperbole; gli scavi hanno rivelato che il circuito di Ninive era di oltre 12 km; quindi di poco inferiore alle mura aureliane di Roma (circa 15 km).

credettero in Dio, indissero un digiuno e si rivestirono di sacchi, dal piú grande al piú piccolo. ⁶ E la nuova pervenne al re di Ninive, che s'alzò dal suo trono, si tolse di dosso il manto, si coprì di sacco e sedette sulla cenere. ⁷ Per volere del re e dei suoi grandi fu proclamato e letto in Ninive un decreto in questi termini: « Uomini e bestie, sia gli armenti che i greggi, non gustino nulla, non pascolino, né bevano acqua. ⁸ Si ricoprano di sacco, uomini e bestie, e gridino a Dio con forza e si ritragga ciascuno dalla sua malvagia condotta e dalla violenza ch'è nelle sue mani. ⁹ Chi sa che Dio non muti e si penta, che deponga l'ardore della sua ira, sí che noi non periamo ». ¹⁰ E quando Dio vide le loro azioni, come si erano ravveduti dalla loro condotta malvagia, allora Dio si pentì del male che aveva predetto di fare loro e non lo compì.

Sdegno di Giona e risposta del Signore

4
¹ Ma Giona ne provò gran dispiacere e se ne sdegnò. ² E pregò il Signore dicendo: « Ah, Signore! Non lo dicevo io forse, mentr'ero ancora nella mia patria? Per questo m'ero affrettato a fuggire a Tarsis. Sapevo infatti che tu sei un Dio clemente e misericordioso, lento alla

collera e pieno di benevolenza, facile a pentirsi del male. ³ Orbene, Signore, toglimi, ti prego, la vita, poiché è meglio per me morire che vivere ». ⁴ Ma il Signore disse: « Hai tu ragione a sdegnarti così? ».

⁵ E Giona uscì dalla città e si pose a sedere ad oriente della città; ivi si fece un capanno e vi si sedette sotto, all'ombra, per vedere ciò che sarebbe accaduto alla città.

⁶ Allora il Signore Iddio, dispose che un ricino crescesse al di sopra di Giona per far ombra al suo capo e per liberarlo dal suo dispiacere. E Giona provò una grande gioia per quel ricino.

⁷ Poi Dio comandò che l'indomani, al sorgere dell'aurora, un verme colpisse il ricino, che seccò.

⁸ Ed ecco che al sorgere del sole Dio preparò un vento orientale bruciante e il sole picchiò sul capo di Giona che si sentì venir meno e bramò la morte dicendo: « Meglio è per me morire che vivere ». ⁹ Allora Dio disse a Giona: « Hai tu ragione di sdegnarti così per il ricino? ».

Rispose: « Sí, ho ragione di sdegnarmi sino alla morte ». ¹⁰ Ma il Signore disse: « Tu hai pietà del ricino per il quale non ti sei affaticato, che tu non hai fatto crescere; è nato in una notte e in una notte è scomparso. ¹¹ E non dovrei io avere pietà di Ninive, la grande città, nella quale vi sono piú di centoventimila persone, che non sanno distinguere tra la destra e la sinistra, e tanto bestiame? ».

4. ⁵ Probabilmente il versetto va spostato dopo 3, 4. ⁶ La pianta di ricino, dalle larghe foglie capaci di dare ombra, può superare anche i due metri e cresce assai rapidamente. Il nome ebraico è però tradotto variamente: la Vg e Simmaco hanno « edera », i LXX « zucca ». ⁸ Il vento orientale è lo scirocco

che, soffiando dai deserti orientali, dissecca la vegetazione per la sua calura e reca ingenti danni alle campagne (Es 14, 21). ¹¹ *La destra e la sinistra*: vale a dire la città contiene tanti piccoli ancora incapaci di distinguere la destra dalla sinistra, cioè, in altre parole, il bene dal male.

Naum («consolazione»), oriundo dall'ignota Elcos, visse verso la metà del VI secolo a. C. e profetò nel cinquantennio tra il 663 anno della capitolazione di Tebe (No-Amon) 3, 8, ad opera di Assurbanipal e il 612 anno della distruzione di Ninive sotto lo sforzo congiunto dei Medi e dei Babilonesi, la quale, secondo 1, 14 e 3, 5-14, era già assai vicina alla sua definitiva capitolazione. Una conferma si può avere pure da 3, 11 dove l'aiuto chiesto dall'Assiria non è altro che l'Egitto accorso in favore del suo antico avversario forse nella speranza di impedire la coalizione medo-babilonese come ben sappiamo ora da tavolette babilonesi (2 Re 23, 29s). Le profezie di Naum seguono il seguente schema:

A Sopracritta del libro (1, 1)

B Messaggio profetico

I Lode a Dio giusto punitore (1, 2-2, 3)

a) Salmo alfabetico descrivente la collera di Dio attraverso un'impressionante teofania (1, 2-11)

b) Dio benedice la nazione giudaica e promette di liberarla dall'oppressione nemica (1, 12-2, 3)

II Punizione e caduta di Ninive (2, 2. 4-3, 19)

a) Assedio della città (2, 2. 4ss)

b) Conquista e sacco della città (2, 7-11)

c) La tana del leone è profanata (2, 12ss)

d) Delitto e castigo (3, 1-7)

e) Ninive avrà la stessa fine di Tebe (3, 8-17)

f) Definitiva lamentazione funebre (3, 18s)

La breve profezia di Naum è tra le pagine letterariamente più alte per oratoria poetica ed efficacia scultorea. Lo stile vivacissimo, la lingua pura rendono lo scritto uno dei più bei saggi letterari della poesia ebraica.

Anche Naum testimonia a suo modo che Dio è giusto e sa punire i suoi avversari (1, 2). Persino i più possenti imperi, compresa la superba Ninive, saranno annientati da colui che non dimentica le rapine e le crudeltà della dominatrice (2, 13; 3, 1. 4. 16). Israele sarà invece liberato dal dominio assiro (1, 13) e ne celebrerà la data con feste solenni (2, 1). Forse questi ultimi versetti alludono alla riforma di Giosia (cf 2 Re 23).

¹ Oracolo su Ninive. Libro della visione di Naum, elcosita.

LODE A DIO GIUSTO PUNITORE

Salmo alfabetico

- Alef* ² Ah, Dio geloso e vendicatore è il Signore.
Vendicatore è il Signore e Signore dell'ira.
³ Il Signore è longanimo, è grande in potenza,
il Signore, tuttavia, nessuno lascia impunito.
- Bet* Burrasca e tempesta sono il suo cammino,
la nuvola è polvere dei suoi piedi.
- Ghimel* ⁴ Contro il mare grida e lo prosciuga,
tutti i fiumi egli mette in secco.
- Dalet* Languiscono il Basan e il Carmelo,
il fiore del Libano inaridisce.
- He* ⁵ I monti tremano al suo cospetto,
si fondono le colline.
- Vau* Fu sollevata la terra in sua presenza,
il mondo e tutti i suoi abitanti.
- Zain* ⁶ Grida egli? Chi può reggere al suo cospetto?
Chi può reggere allo scoppio della sua collera?

1. ¹ Naum era oriundo di Elcos, località del tutto ignota, che non può identificarsi con la Elqush nei pressi di Mossul (non lungi da Ninive) dove una tradizione giudaica tardiva (sec XVI) mostra la tomba del profeta. Al dire di Girolamo e di Eusebio egli sarebbe nato in Galilea, e precisamente a Capernaum (Cafarnao) che significa appunto « villaggio di Naum »; mentre lo Pseudo-Epifanio identifica la sua città natale con Eleuteropoli (Beit Gibrin). È meglio confessare la nostra ignoranza.

1. 2-2. ³ Dopo un inno alfabetico (vv 2-11) parzialmente conservato e che descrive una teofania divina tra tempeste paurose, il profeta mette in rilievo la giustizia divina che punisce i nemici di Giuda (vv

12-14) ma salva il suo popolo (2, 1-3). Il salmo alfabetico è malamente conservato per cui non sempre appare nel testo attuale la successione delle lettere dell'alfabeto ad ogni stico; se fino alla lettera *caf* è sufficientemente conservato (pur essendone scomparsa la lettera *dalet* e spostata la lettera *nun*), in seguito può essere ricostruito solo in modo frammentario. Abbiamo cercato di conservare anche in italiano tale successione per dare un'idea del metodo usato.

1. ⁴ *Languiscono*: correzione per ragione di acrostico, che deve iniziare con la lettera *dalet* (cf Is 19, 6; 50, 2; Sl 106, 9). ⁵ *E i monti*: così con i LXX e Targ; il TM ha « monti ». ⁶ *Il suo sdegno*: con la traduzione data abbiamo cercato di imitare in italiano

- Het* Il suo sdegno si diffonde qual fuoco,
e le rupi si spaccano in sua presenza.
- Tet* ⁷ Egli, il Signore, è buono,
sí da essere una fortezza nel giorno della sventura;
- Iod* ma egli conosce chi confida in lui,
⁸ anche quando giunge l'inondazione.
- Caf* Non risparmia invece i suoi avversari,
i suoi nemici egli persegue con tenebre.
- Lamed* ^{9e} La sventura non sopraggiungerà due volte.
...
- Mem* ^{9a} Perché macchinate contro il Signore?
È lui infatti che agisce.
- Nun* ^{9b} Qual vendetta compie il Signore dei suoi avversari?
Egli serba rancore per i suoi nemici.
- Samec* ¹⁰ Rovi intrecciati e gonfi d'acqua
saranno del tutto divorati come paglia secca.
- Ain* ¹¹ Sino a che sia uscito da te
chi medita del male contro il Signore.

Il Signore benedirà Giuda

- ¹² Così dice il Signore:
« Per quanto preparati e numerosi,
saranno falciati e passeranno.
Ti ho afflitta, non t'affliggerò piú.
- ¹³ Ora spezzo il giogo di dosso a te
e i tuoi ceppi infrango. »
- ¹⁴ Ma contro di te il Signore decreta:
« Non vi sarà discendenza per il tuo nome;
dalla casa del tuo Dio spazzerò via
sculture e idoli fusi.
Il tuo sepolcro renderò un'ignominia. »

2

- ¹ (1 ¹¹) Ecco sui monti i piedi d'un messaggero,
d'un araldo di pace.

l'acrostico dell'originale ebraico. 7-9e Il Signore è benigno e salva coloro che in lui confidano, egli avvolge i suoi nemici con inondazione (si allude forse al diluvio, Gn 6-8) e con tenebre, simboli del male che avvolge i malvagi. Per costoro basterà una sola punizione per sterminarli completamente. 8 *Suoi avversari*: così con i LXX; il TM ha « il suo luogo ». 9e Questa parte del v 9 fu anticipata per ragioni di acrostico a 9a-b; essa, tuttavia, è solo una parte dello stico di cui è scomparso il secondo elemento. 9-11 È inutile meditare del male contro Dio (vv 9, 11), perché egli attuerà lo sterminio totale dei suoi nemici, fossero costoro pur simili a rovi intrecciati e inumiditi d'acqua. Tutto questo si attuerà, tuttavia, dopo che il macchinatore del male (forse Sennacherib che nel 701

invase la Palestina cf Is 36-37) sarà uscito da Giuda. Il *te* del v 11, essendo femminile, si riferisce indubbiamente a Giuda. Il senso è tuttavia assai difficile a scoprirsi; il TM aggiunge poi alla fine del v 11 una glossa inutile: « che consiglia nullità ». 12 Con la frase *così dice il Signore* s'inizia una nuova sezione (1, 12-2, 3), che interrompe la continuazione del salmo alfabetico. I vv 12s sono parole di conforto per Giuda, che sarà liberata dalla presente afflizione e dall'oppressione assira. 14 Il v 14 preannunzia invece la rovina del re di Ninive e la sua sepoltura infamante (il *te* dei vv 12s è qui maschile). *Un'ignominia*: correzione; il TM ha « perché tu fossi leggero », che non s'accorda con il precedente « renderò il tuo sepolcro ». 2. 1ss Si preannunzia di nuovo la liberazione di

Festeggia, o Giuda, le tue feste,
compi i tuoi voti.

Sì, piú non continuerà
a passarti in mezzo il malvagio:
egli è completamente annientato.

³ (2) Sì, il Signore ripara la vigna di Giacobbe,
come la vigna d'Israele,
perché dei devastatori l'hanno devastata
e ne hanno distrutti i tralci.

PUNIZIONE DI NINIVE

Assedio della città

- ² (2¹) Contro di te è salito un distruttore,
custodisci la fortezza,
sorveglia il cammino, rafforza i lombi,
raccogli tutta la forza...
- ⁴ (3) Lo scudo dei suoi prodi è rosseggiante,
i guerrieri sono vestiti di scarlatto;
come fuoco è l'acciaio del carro,
nel giorno in cui lo si prepara;
i destrieri fremono.
- ⁵ (4) Per le vie infuriano i carri,
si precipitano per le piazze,
il loro aspetto è quello di torce,
guizzano come folgori.
- ⁶ (5) Quegli richiama i suoi potenti,
essi incespicano nel loro cammino,
s'affrettano verso le mura
e si prepara la difesa.

Conquista e sacco della città

- ⁷ (6) Le porte dei fiumi si spalancano
e il palazzo è in preda al panico.
- ⁸ (7) Si porta via prigioniera la regina,
gemono le sue serve

Giuda, alla quale giunge un messaggero di liete e pacifiche nuove. Si celebri quindi una festa di ringraziamento poiché piú non la calpesterà il nemico (v 1). Giuda sarà come una vigna riparata dalla precedente distruzione (v 3); per il simbolismo della vigna cf Is 5, 1-7 ecc. ¹ *Egli è completamente annientato*: per ragioni ritmiche pare una glossa esplicativa delle parole precedenti. ³ Per il contesto abbiamo anticipato il v 3 al 2. *Vigna*: così abbiamo corretto il TM che ha invece « gloria » (*ghéfen* al posto di *ghecon*); ciò è richiesto dalla seconda parte che parla di « devastazione » e di « tralci ». ². ^{4ss} Descrizione del conquistatore (Elam e Babilonia) che attacca Ninive con carri e guerrieri. Il rosso

degli scudi prodotto dal dardeggiare del sole, lo scintillio dei carri bellici, lo scalpitare fremente dei destrieri (così corretto con i LXX e Sir il TM « cipresso ») già preannunciano la vittoria finale (vv 2. 4s). Invano gli spauriti assediati tentano una difesa, resa ancora piú difficile dal loro scoraggiamento (*incespicano*: denota smarrimento, per cui va riferito ai difensori guidati dal « loro re », che è indicato dal pronome « egli »). ⁴ *Come*: il TM ha « nel »; *destrieri* (*parashim*) correzione al posto del TM « cipressi » (*beroshim*). ⁸ *La regina*: lett « la bellezza »; leggera correzione che aggiunge un *jod* alla fine della parola ebraica iniziale per dare un senso a tale vocabolo assai discusso; in

con voce di colombe
e si percuotono il petto.

- 9 (8) Ninive è come un serbatoio d'acqua,
le cui acque sfuggono.
« Fermatevi! Fermatevi! »
ma nessuno si volta.
- 10 (9) Predate l'argento, predate l'oro,
v'è un tesoro senza fine;
v'è una massa d'ogni oggetto prezioso.
- 11 (10) Desolazione, devastazione e distruzione.
Il cuore vien meno, tremano le ginocchia.
Spasimi in tutte le reni,
tutti i loro volti si sbiancano.

La tana del leone è profanata

- 12 (11) Dov'è la tana delle leonesse
e la spelonca dei leoncelli?
Quando il leone partiva per predare
vi restava la leonessa
e nessuno la disturbava.
- 13 (12) Il leone sbranava per i suoi piccini,
strozzava per le sue leonesse;
riempiva di preda i suoi antri
e le sue tane di carne sbranata.
- 14 (13) Eccomi a te, oracolo del Signore delle schiere.
In una fumata brucerò i tuoi carri,
la spada divorerà i tuoi leoncelli,
eliminerò dalla terra la tua preda,
né piú s'udirà la voce dei tuoi messaggeri.

Delitto e castigo

3

- ¹ Guai, città sanguinaria,
tutta frode,
piena di stragi,
che mai smette di predare.
- ² Schioccar di fruste,
rumoroso stridor di ruote,
cavalli galoppanti, carri in corsa,

accadico « bellezza » era un epiteto della dea Istar (Venere e Dea della guerra): la statua della dea va in esilio. 9 *Le cui acque sfuggono*: così con i LXX; il TM ha « e dai giorni di quella; ed essi fuggono ». 11 È impossibile rendere esattamente l'assonanza esistente in ebraico: *buqà umebuqà, ùmebulleqà*. 12ss Ninive paragonata ad una tana di leoni dove costoro portano la propria preda per nutrire la leonessa e i

piccini, scomparirà dalla faccia della terra e non la si vedrà piú. 12 *Spelonca*: il TM ha « pascolo » che non s'accorda con il contesto. *Vi restava la leonessa*: alcuni con Vg, Sir, LXX così correggono il TM: « in essa si rifugiava il leoncino ». 14 *Messaggeri*: correzione dovuta a leggera variazione vocalica della stessa parola ebraica. Il profeta apostrofa direttamente la città presentata sotto l'immagine del leone.

- ³ cavalieri alla carica,
guizzi di spade e lampeggiar di lance,
mucchi di feriti e cataste di cadaveri
e cadaveri senza fine:
si inciampa nei morti.
- ⁴ E ciò per via delle tante seduzioni della prostituta,
bella nella sua avvenenza, m^aestra nei sortilegi,
che trafficava i popoli con le sue seduzioni,
le tribú con le sue malie.
- ⁵ Eccomi a te, oracolo del Signore delle schiere,
alzerò i lembi del tuo vestito sulla tua faccia,
ai popoli mostrerò le tue nudità
e ai regni le tue vergogne;
- ⁶ ti butterò addosso delle lordure,
ti disonorerò e ti esporrò come spettacolo.
- ⁷ E chiunque ti vedrà si scosterà dicendo:
« È devastata Ninive. »
Chi n'avrà compassione?
Dove cercherò io
dei consolatori per te?

Confronto con Tebe

- ⁸ Sei forse migliore di No-Amon
ch'era assisa tra i fiumi,
circondata dalle acque?
Il mare le faceva da baluardo
e le acque da muraglia.
- ⁹ Sua forza era Cus
e l'Egitto dai guerrieri senza numero.
Perfino quei di Put e i Libici
ti servivano d'aiuto.
- ¹⁰ Nondimeno anch'essa fu deportata,
se n'andò in esilio,

3. 4 Si allude alle numerose alleanze a danno di terzi, che venivano così catturati e venduti quali schiavi. 7 *Per te*: alcuni, con i LXX, correggono in « per essa »; ciò non è tuttavia necessario in quanto non di rado i profeti passano indifferentemente dalla terza alla seconda persona. 8-17 Come Tebe (No-Amon), pur essendo ritenuta inespugnabile, cadde sotto i colpi del nemico (vv 8-10), così anche Ninive sarà distrutta da un potente avversario (vv 11-17). 8 *No-Amon*, vale a dire la città di No (Tebe) che giaceva nell'Alto Egitto, là dove il Nilo si accosta al Mar Rosso. Il fiume è qui largo circa mezzo miglio, ma è diviso in piú corsi d'acqua da tre isole che stanno di fronte alla città (di qui il plur *fiumi*). Il dio Amon ne era il protettore. La devastazione di cui si

parla avvenne nel 603 ad opera di Assurbanipal. *Circondata dalle acque*: per l'intralcio che dà al ritmo sembra essere una posteriore glossa esplicativa. *Le acque*: correzione; il TM ha « piú che un mare ». 9 Ausiliari di Tebe erano gli Egiziani, i Cusciti (popoli a mezzogiorno dell'Egitto) e i Libi (che vivevano invece ad occidente). Gli abitanti del Put non si possono identificare con certezza: chi li pone a mezzogiorno dell'Egitto e chi ad oriente di Tebe (Ez 30, 5; 38, 5). Non è necessario correggere il *ti servivano* in « la servivano » come fanno le versioni; in quanto nello stile profetico è facile il passaggio dalla terza alla seconda persona. 10 Per le crudeltà della guerra includente persino l'uccisione di lattanti' cf 2 Re 8, 12; Sl 137, 9. *Su tutti*: aggiunto coi LXX e per il ritmo.

perfino i suoi lattanti furono sfracellati
all'angolo di ogni strada.

Su tutti i suoi nobili
si gettò la sorte,
e tutti i suoi grandi
furono avvinti da catene.

¹¹ E tu pure sarai ubriacata,
tu pure sarai inebetita,
tu pure cercherai
un rifugio dal nemico.

¹² Tutte le tue fortezze sono fichi
carichi di primaticci,
quando si scuotono, questi cadono
in bocca a chi li mangia.

¹³ Ecco il tuo popolo:
sono delle donne in mezzo a te.
Ai tuoi nemici si spalancano
le porte del tuo territorio;
il fuoco ha divorato le tue sbarre.

¹⁴ Attingiti acqua per l'assedio.
Rafforza le tue fortificazioni.
Entra nella malta e pesta l'argilla,
ripara la fornace.

¹⁵ Là ti consumerà il fuoco,
ti ucciderà la spada,
ti divorerà come fanno i bruchi.
Pullula pure come le cavallette,
pullula pure come le locuste,

¹⁶ accresci pure i tuoi mercanti
più delle stelle del cielo.

¹⁷ I tuoi principi sono come locuste
e i tuoi capi come tanti grilli.
Si posano sui solchi
nei giorni freddi,
ma appena sorge il sole,

^{16c} mettono le ali e volano via,
né più si conosce il luogo della loro dimora.

12-15 Inutili sono gli sforzi e i preparativi per la difesa della città: le piazzeforti cadranno come fichi quando si scuote l'albero (v 12). 12 *Primaticci*: sono i migliori (Gr 24, 6), ma cadono con estrema facilità. 13 La paura rende pavidì come donne gli stessi uomini (Is 19, 16), per cui l'Assiria non può resistere e i baluardi posti a difesa del suo territorio, *sbarre*, cadono con facilità come arsi dal fuoco. 14 Espressione ironica: gli abitanti dell'Assiria, paese dei mattoni, sono invitati a una mobilitazione generale per calcare l'argilla con i piedi in modo

da formare mattoni con cui rafforzare le proprie difese. 15c-17b Il volo delle cavallette: le locuste sono prese ad immagine per illustrare l'invasione assira nei vari territori per mezzo di commercianti, funzionari e soldati; ma anche per sottolineare l'improvvisa loro scomparsa dalle regioni prima occupate. 15 *Ti divorerà come fanno i bruchi*: probabile glossa che non si accorda con il ritmo e la strofa. 16 *Accresci*: il Testo masoretico ha «ti sei accresciuto»; il versetto 16c è stato trasferito per il ritmo e il senso dopo il versetto 17.

Lamentazione funebre

- ¹⁸ Dormono i tuoi pastori,
 o re di Assur,
 riposano i tuoi prodi.
 Il tuo popolo è disperso sui monti,
 né v'è chi lo raduni.
- ¹⁹ Non v'è piú rimedio alla tua ferita,
 incurabile è la tua piaga.
 Tutti quanti hanno tue nuove
 battono le mani su di te.
 Su chi infatti non è passata
 la tua perenne malvagità?

18s Lamentazione finale che assume l'andamento ritmico delle nenie funebri (accenti 3-2, metro *qinà*). Il profeta canta la distruzione definitiva di Ninive e del suo potere, rivolgendosi, a quel che pare, allo stesso re ninivita, benché le parole *re di Assur* che ne rovinano il ritmo si debbano ritenere una glossa posteriore per meglio chiarire che era lui la persona a cui la lamen-

tazione si rivolgeva. 18 *Riposano*: così i LXX; il TM ha « dimorano ». *I tuoi pastori*: sono i capi, le guide (Gr 3, 15; Ez 37, 24); anche presso gli Accadi e i Sumeri i re si paragonavano a pastori. 19 *Battono le mani*: segno di esultanza per l'annientamento di una nazione a tutti ostile (confronta per esempio Is 55, 12; Sl 47, 2; 98, 8 eccetera).

Di Abacuc – il cui nome ora si ricollega all'assiro *hambaquu* designante un ortaggio e non piú ad una radice ebraica significante « abbraccio » – nulla sappiamo. Leggendaria è il racconto aggiunto a Daniele nella versione greca che fa trasportare il profeta – se è lui – per le chiome, perché porti del cibo al giovane ebreo giacente nella fossa dei leoni, per cui non ci si può fidare troppo della sua affermazione che egli era « figlio di Giosuè, della tribú di Levi » (Dn 14, 1-42).

Di Abacuc rimane una breve profezia in tre capitoli di cui ecco il contenuto:

- a) Nel primo capitolo, dopo un grido di perplessità di fronte al prepotere degli invasori, il profeta riceve un oracolo che gli preannunzia la missione punitrice dei Caldei, un popolo selvaggio e temibile, che si protende sempre piú avanti in cerca di regioni non sue (1, 2-10). Abacuc, incapace di comprendere come possa sussistere questo popolo il cui dio sta nella forza delle armi, si chiede come mai Dio possa tollerare tanto male.
- b) Il secondo capitolo non dà una risposta immediata al quesito del profeta, ma afferma che occorre vivere nella fiducia in Dio (2, 1-4). Ciò fu inteso nel NT nel senso della giustificazione per fede (Rm 1, 17; Ga 3, 11) in quanto per essa il credente « sta fermo », poggiando sull'invisibile anziché su realtà sperimentali e contingenti (Eb 11, 27; Rm 1, 27; Ga 3, 21). Poi, in cinque strofe inizianti ciascuna con un « guai », il profeta descrive la rovina del conquistatore di cui deplora le esazioni despotiche, le costruzioni dispendiose, il lusso orientale, la lussuria e l'idolatria (2, 5-20).
- c) Il libro termina con un salmo che costituisce un poema liturgico esaltante l'avanzarsi trionfale del Signore, che viene in soccorso del suo popolo (c 3). Secondo alcuni questo capitolo sarebbe un'aggiunta posteriore, in quanto nel commento da poco rinvenuto tra i documenti di Qumran presso il Mar Morto tale salmo non appare.

Abacuc si esprime in uno stile forte ed elegante, ricco di audaci immagini tratte dalla natura e nelle quali vibra tutto l'ardore patriottico del profeta che reclama la rovina dei dominatori minaccianti l'occupazione della Giudea. Abacuc dovette vivere in un periodo in cui i Caldei (vale a dire i Babilonesi) si preparavano ad invadere la Giudea; la data della battaglia di Carchemish (605 a. C.) potrebbe adattarsi bene al contenuto del libro.

¹ Oracolo che il profeta Abacuc ebbe in visione.

Lamento del profeta

- ² Fino a quando, o Signore, ti supplicherò,
senza che tu mi ascolti?
A te griderò: « Violenza »
senza che tu venga in aiuto?
- ³ Perché mi mostri la malvagità
e io debbo mirare la malizia?
Desolazione e violenza stanno dinanzi a me,
vi sono liti, sorge la contesa.
- ⁴ Perciò svigorita è la legge
e mai appare il diritto,
perché l'empio raggira il giusto
e il diritto n'esce pervertito.

I Caldei, strumento di punizione

- ⁵ Guardate fra le nazioni e osservate;
meravigliatevi, siate stupefatti.
Io sto per compiere ai vostri giorni un'opera
quale non credereste se vi fosse raccontata.
- ⁶ Sì, ecco io suscito i Caldei,
nazione spietata e impetuosa,
che percorre la terra in tutta la sua estensione
per conquistare dimore non sue.
- ⁷ Essa è terribile e spaventosa,
da lei stessa esce il suo diritto e la sua grandezza.

1. 1-4 Il profeta chiede al Signore sino a quando sarebbe rimasto sordo alle grida di coloro che sono sfruttati e oppressi ingiustamente, vittime delle classi dominanti. 3 *Debbo mirare*: così Sir e Targ; il TM ha « tu miri ». 5-11 Invasione dei Caldei quale si avverò ai tempi di Nabopolassar (625-605 a. C.) e

Nabucodonosor (605-562) vittorioso prima a Carchemish (605 a. C.) e poi distruttore di Gerusalemme (587 a. C.). Anche questi re babilonesi sono solo degli strumenti in mano di Dio, che se ne serve perché percorrano la terra e conquistino territori altrui (versetto 6).

- ⁸ Più veloci dei leopardi sono i suoi cavalli,
più feroci dei lupi notturni.
Si slanciano i suoi cavalieri;
i suoi cavalieri vengono da lontano,
volano com'aquila che s'affretta a divorare.
- ⁹ Ognuno viene per opprimere:
i loro volti bramano sempre di più,
ammassano prigionieri come la rena.
- ¹⁰ Essa si fa beffa dei re,
i principi le sono un trastullo;
essa se ne ride d'ogni fortezza;
ammucchia un po' di polvere e la prende.
- ¹¹ Poi riprende fiato e passa oltre;
questa sua forza la tiene come suo dio.
- ¹² Non sei tu dal principio,
o Signore, mio Dio, mio Santo?
Tu non muori, Signore.
Signore, non l'hai tu posto per far giustizia,
non l'hai tu stabilito, o rupe, per castigare?
- ¹³ Troppo puro di occhi per poter vedere il male,
non puoi contemplare l'iniquità.
Perché, vedendo i perfidi, taci,
mentre il malvagio inghiotte il giusto?
- ¹⁴ Tu tratti gli uomini come pesci del mare,
come rettili che non hanno padrone.
- ¹⁵ Quegli li tira su tutti con l'amo,
li piglia nel suo giacchio;
per questo si rallegra e gioisce.
- ¹⁶ Perciò sacrifica alla rete,
offre incenso al suo giacchio,
perché per loro mezzo pingue è il suo bottino
e il suo cibo succulento.
- ¹⁷ Perciò snuda di continuo la sua spada
per massacrare le nazioni senza pietà.

Risposta divina

2

- ¹ Io sto fermo alla mia vedetta,
mi apposto sopra una torre,

¹⁰ *Ammucchia*: indica l'uso che si faceva dei terrapieni per penetrare nelle fortezze assediate. ¹¹ *Tiene*: correzione testuale, poggiate sul Pescer di Abacuc trovato a Qumran, al posto del TM « colpevole ». ¹²⁻¹⁷ Richiesta di luce al Signore: pur avendo scelto i Babilonesi come giustizieri, come mai, lui, il Signore, così puro e giusto, lascia che essi inghiottano come pesci tutta la gente che incontrano? Fino a quando resterà

Dio indifferente a tanta strage? ¹² *Muori*: correzione dovuta al contesto al posto del TM « noi non morremo ». ¹⁷ *Perciò*: la frase nel TM è interrogativa; abbiamo seguito il Pescer di Abacuc (Qumran) che è invece affermativo e per di più presenta la parola *spada* invece del TM « rete » che non si adegua al contesto. ^{2.} ¹⁻⁵ Risposta divina al profeta che, come sentinella, sta in attesa del messaggio divino.

- spio per vedere che mi si dice
e che mi si risponde alla mia rimostranza.
- ² Mi rispose il Signore dicendo:
«Scrivi la visione,
incidila chiaramente sulle tavolette,
affinché vada spedito chi la leggerà.
- ³ Sì, la visione ha la sua data,
s'affretta verso l'attuazione e non mentirà;
se si fa attendere aspettala.
Sì, certamente verrà senza tardare.»
- ⁴ Ecco, vien meno chi ha l'animo non retto,
ma il giusto vive per la sua fede.
- ⁵ Sì, certo le ricchezze tradiscono
un uomo arrogante e senza riposo,
che spalanca le sue fauci come lo Sceòl,
come la morte, e non si sazia,
che raccoglie per sé tutte le nazioni
e raduna per sé tutte le genti.
- ⁶ Forse che loro tutte non eleveranno contro di lui
un proverbio, dei sarcasmi e degli enigmi?
Diranno:
Guai a chi accumula quanto non è suo,
ma fino a quando?
e si carica di fardelli!
- ⁷ Forse che non sorgeranno d'improvviso i tuoi usurai
e s'alzeranno i tuoi tormentatori?
Tu sarai spogliato da loro.
- ⁸ Poiché hai predato molte genti,
ti deprederanno tutti i popoli rimasti,
per le stragi d'uomini e l'oppressione di paesi,
di città e di tutti i loro abitanti.
- ⁹ Guai a chi accumula
empie ricchezze per la sua casa,
onde porre in alto il suo nido
e così sottrarsi da mano malvagia.
- ¹⁰ Ad ignominia della tua casa hai deciso

4 Si riferisce probabilmente al re assiro (v'è infatti il maschile) che comanda ai popoli, «li raccoglie», è arrogante, ricco e instancabile. Dev'essere il capo del popolo invasore, di cui il profeta si è prima lamentato (1, 6-11). In questo versetto vi è una espressione, che fu ripresa poi da Paolo (Rm 1, 17; Ga 3, 11) e riaffermata dalla riforma protestante per sottolineare la giustificazione per fede. 5 La brama del nemico è insaziabile; ma esso sarà tradito dalle sue stesse ricchezze e dalla sua potenza. La parola *ricchezze* è una correzione tratta dal manoscritto di Qumran al posto del TM «vino».

6c-20 Satire messe in bocca a vari popoli per motteggiare il re babilonese ormai debellato e privo di valore. 6c-8 Chi ha predato tanti popoli sarà a sua volta depredata dalle sue stesse vittime. 9-11 Il successo stesso dei Caldei deve condurli alla rovina finale; decidendo la distruzione delle genti si sono decretate la loro stessa fine (*te stesso*, lett «la tua anima»). Le case costruite con il sangue ne denunceranno gli edificatori (per le pietre che parlano, cf Lc 19,40). 9 *Il suo nido*: è simbolo di sicurezza, poiché, quanto più in alto gli uccelli preparano il loro nido, tanto più

- di sterminare molti popoli,
così danneggi te stesso.
- ¹¹ Poiché la pietra grida dalla parete
e dall'assito risponde la trave.
- ¹² Guai a chi edifica una città con il sangue
e fonda una metropoli con l'iniquità.
- ¹³ Ecco, non viene forse dal Signore delle schiere
che i popoli s'affaticano per il fuoco
e le nazioni si stanchino per nulla?
- ¹⁴ Sì, la terra sarà ripiena
di conoscenza della gloria del Signore,
come le acque ricoprono il mare.
- ¹⁵ Guai a chi fa bere al suo compagno.
Guai a te che meschi il tuo veleno sino a ubriacarlo,
per contemplarne le nudità.
- ¹⁶ Ti sei pasciuto d'ignominia sulla tua gloria,
bevi anche tu e mostra il tuo prepuzio.
Si riversi su di te il calice della destra del Signore
e l'ignominia sorpassi la tua gloria.
- ¹⁷ Sì, la violenza contro il Libano ti ricoprirà
e la strage degli animali ti schiaccerà
per il sangue d'uomo e le rapine di paesi,
di città e di tutti i loro abitanti.
- ¹⁸ A che giova una statua
perché il suo scultore la scolpisca,
un simulacro, un oracolo di menzogna,
perché confidi in esso il suo artefice,
sì da farne idoli muti?
- ¹⁹ Guai a chi dice al legno: « Svegliati »
e « Destati » a un sasso muto.
Può forse esso insegnare?
Ecco esso è ricoperto d'oro e d'argento,
ma non v'è alcun soffio nel suo interno.
- ²⁰ Il Signore invece è nel suo santo tempio;
taccia in sua presenza tutta la terra.

sicura è la loro esistenza. Per l'applicazione di tale paragone ai popoli cf Abd 4. ^{12s} Denunzia il fatto che il re nemico si è edificato delle città con il sangue (v 12). I vv 13s sono citazioni da Gr 51, 58 e Is 11, 9; in esse si preannunzia che, per volere divino, gli sforzi per procurarsi la gloria finiscono arsi e quindi ridotti al nulla. A tale conclusione tutta la terra potrà conoscere sperimentalmente la potenza del Signore. ^{15s} Colui che ubriaca gli altri per contemplarne le nudità (Gn 9, 20-22) vale a dire colui che spoglia d'ogni cosa i po-

poli da lui umiliati, verrà lui pure castigato con pari umiliazione da parte di Dio. ¹⁵ *Veleno*: cf Dt 32, 33, « il loro vino è veleno di serpenti ». ^{17s} Le stragi usate e la violenza perpetrata contro la foresta del Libano – si ricordi che Nabucodonosor ne usò i famosi cedri per i suoi palazzi e i suoi templi – ricadranno su di lui (v 17) senza poter ricevere alcun giovamento dai suoi idoli (v 18). ^{19s} Ammonimento contro gli idolatri, che rivolgono preghiere a simulacri muti, privi d'ogni vita. Il v 18 andrebbe meglio dopo il v 19.

Salmo finale

3

¹ Preghiera del profeta Abacuc sul tono delle lamentazioni.

² O Signore, ho udito il tuo annunzio,
ho avuto timore, o Signore, della tua opera.
Attuala nel nostro tempo,
falla conoscere nel nostro tempo.
Anche nell'ira ricordati d'aver pietà.

³ Dio giunge da Teman,
il santo dal monte Paran. (*Pausa*)

La sua maestà ricopre i cieli
e la sua lode riempie la terra,

⁴ il suo splendore è pari alla luce,
dei raggi escono dalla sua mano;
ivi s'occulta la sua potenza.

⁵ Dinanzi a lui avanza la peste,
dai suoi passi sgorga la febbre.

⁶ S'arresta e fa scuotere la terra,
guarda e fa fremere le nazioni.
Si frantumano le montagne vetuste,
s'afflosciano le colline antiche,
i suoi percorsi di sempre.

⁷ Vedo oppressi dalla miseria le tende di Cusan,
fremono i padiglioni del paese di Madian.

⁸ Forse che il Signore s'irrita contro i fiumi,
s'erige forse contro i fiumi il tuo sdegno,
contro il mare il tuo furore,
ché tu monti sui tuoi cavalli,
sui tuoi cocchi di vittoria?

⁹ Il tuo arco è tolto dal fodero,
ne sazi di frecce la corda. (*Pausa*)

Tu fendi la terra in torrenti,

¹⁰ ti vedono le montagne e tremano;
passa un rovescio d'acqua,
l'abisso fa sentire la sua voce.

In alto leva le sue mani il sole,

¹¹ la luna s'occulta nella sua dimora,
per il guizzo delle tue frecce che vanno,
per il bagliore della tua lancia lampeggiante.

3. 1-19 Salmo finale, che ora si ritiene generalmente autentico, anche se modificato per uso liturgico. 55 Il terremoto accompagna, come sempre, l'apparizione di Dio (cf 1 Re 19, 11ss). 9-9c Il suo furore non è però contro gli elementi della natura, bensì

contro i popoli colpiti, vale a dire i Madianiti (in Arabia; cf Es 3, 1) e gli abitanti di Cusan, nome che sta forse in rapporto con Cus (Etiopia, Africa). 9 *Tolto dal fodero*: lett «è denudato di nudità», ossia messo a nudo. *Corda*: congettura suggerita dal contesto al

- ¹² Con furore percorri la terra,
con ira schiacci le nazioni.
- ¹³ Sei uscito per salvare il tuo popolo,
per salvare il tuo unto.
Fracassi la sommità della casa dell'empio,
denudi le sue fondamenta sino alla roccia. (*Pausa*)
- ¹⁴ Con i suoi dardi trafiggesti il capo dei suoi nobili,
che gioiosamente si slanciavano per disperdermi,
quasi andassero di nascosto a divorare un misero.
- ¹⁵ Con i tuoi cavalli hai calpestato il mare,
lo spumeggiare delle grandi acque.
- ¹⁶ Ho udito e si commossero le mie viscere,
le mie labbra tremarono a questa voce,
m'entra la carie nelle ossa,
sotto di me vacilla,
mentre attendo con calma il giorno dell'angoscia
che s'avventerà contro il popolo che ci assale.
- ¹⁷ Sì, il fico non fiorirà,
non ci sarà piú prodotto nelle vigne,
il frutto degli olivi verrà meno,
i campi piú non forniranno cibo,
i greggi saranno recisi negli ovili,
piú non vi saranno armenti nelle stalle.
- ¹⁸ Ma io esulterò nel Signore,
giubilerò nel Dio della mia salvezza.
- ¹⁹ Il Signore Iddio è la mia forza,
egli rende i miei piedi come quelli delle cerva
e sulle alture mi fa camminare!

Al maestro del coro. Per strumenti a corda.

posto del TM « notizia, detto ». 13 *Roccia*: congettura basata sul contesto (al posto del TM « collo »; *çur* anziché *çawwar*); per la distinzione tra « fondamento » e « roccia » su cui lo stesso fondamento poggia cf Lc 6,

48. 16-19 L'angoscia per i mali che precedono e accompagnano il giorno del Signore (vv 16s) cede finalmente il posto all'esultanza per la salvezza che egli prepara al suo servo (vv 18s).

Sofonia (ebr *Zefanià*, « Il Signore nasconde » nel senso di « Il Signore protegge ») viene presentato dalla soprascritta come un lontano discendente di un non meglio precisato Ezechia che, secondo alcuni studiosi, sarebbe il re omonimo; in tal caso improbabile il profeta avrebbe avuto un'origine regale. Nulla si conosce della sua vita, se non che egli visse al tempo del re Giosia (ca 640-609 a. C.). Siccome il profeta biasima l'idolatria dei suoi concittadini senza nominarne il re, si può concludere che egli abbia profetato al tempo in cui il sovrano, ancora giovane, era guidato da consiglieri di stato, poco prima della riforma religiosa iniziata da Giosia nel 621 a. C. Dal fatto che Sofonia nomina diversi quartieri di Gerusalemme si può legittimamente pensare che egli ne fosse un cittadino. Il tema centrale del messaggio di Sofonia sta nella descrizione del terribile « giorno del Signore », il cui influsso si fece sentire anche nella liturgia medievale con la celebre sequenza del *Dies irae*. Tale giorno sarà un giorno di spavento e di condanna (1, 2-2, 3), per cui cupie minacce sono rivolte contro le nazioni (2, 6-20). Esso culminerà tuttavia in un magnifico quadro di benedizioni divine (3, 16-19).

Lo stile del profeta, pur essendo meno puro ed elegante di altri scritti profetici, assurge talora ad espressioni di una vivacità e sostenutezza mirabili.

¹ Parola del Signore che fu rivolta a Sofonia, figlio di Cusci, figlio di Godolia, figlio di Amaria, figlio di Ezechia, ai giorni di Giosia, figlio di Amon, re di Giuda.

Il giorno del Signore nella Giudea

- ² Sto per distruggere ogni cosa
dalla faccia della terra,
oracolo del Signore.
- ³ Distruggerò uomini e bestie,
distruggerò i volatili del cielo
e i pesci del mare.
Farò vacillare gli empi
e annienterò gli uomini dalla faccia della terra,
oracolo del Signore.
- ⁴ Stenderò la mia mano contro la Giudea
e contro tutti gli abitanti di Gerusalemme
e sterminerò da questo luogo
persino i resti di Baal
e i nomi dei suoi sacerdoti,
- ⁵ coloro che si prostrano sui tetti
dinanzi alla schiera dei cieli;
coloro che si prostrano, giurando al Signore
e giurando per Milcom;
- ⁶ coloro che s'allontanano dal Signore,
coloro che non hanno cercato il Signore
e non lo hanno consultato.

1. 2 - 2. 3 Preannunzio del terribile giorno del Signore. 1. 2-6 Ogni creatura verrà distrutta (vv 1ss) e tutti gli idoli esistenti nella Giudea e in Gerusalemme saranno inesorabilmente annientati (vv 4ss). Ogni creatura parteciperà quindi al castigo del peccato umano (cf Os 4, 3; Ag 1, 6-11). 3 *Farò vacillare*: congettura suggerita dal parallelismo; il TM ha « gli scandali con gli empi », probabile glossa desi-

gnante i culti idolatrici che sono causa di scandalo, vale a dire inducono al peccato. 4 *Suoi sacerdoti*: ebr *kemarim*, nome riservato ai sacerdoti pagani (2 Re 23, 5). Con i LXX è stata tolta la glossa esplicativa che vi venne aggiunta dopo i « sacerdoti ». 5 *Milcom*: così con i LXX, Vg e Sir; il TM ha « loro re ». Si tratta di coloro che al culto del Signore congiungono quello di Milcol (1 Re 11, 5. 33; 2 Re 23, 10; Gr 32, 35).

- 7 Tacete dinanzi al Signore Iddio.
Sì, è vicino il giorno del Signore,
sì, il Signore ha preparato un festino
e ha consacrato i suoi invitati.
- 8 Avverrà nel giorno del festino del Signore
che io punirò i principi,
la casa del re
e tutti coloro che vestono
abiti stranieri.
- 9 Punirò coloro che saltano la soglia,
coloro che riempiono il palazzo dei loro padroni
di rapina e di frode.
- 10 Vi saranno in quel giorno,
oracolo del Signore,
grida strazianti alla Porta dei Pesci,
urla al Quartiere Nuovo
e gran fracasso sulle colline.
- 11 Ululate, o abitanti del Mortaio,
perché è distrutta tutta la classe dei mercanti,
sono sterminati tutti quelli che pesano l'argento.
- 12 In quel giorno
io perlustrerò Gerusalemme con torce
e punirò gli uomini
che, tranquilli sulla loro feccia,
dicono in cuor loro:
« Il Signore non fa né bene né male. »
- 13 La loro ricchezza sarà messa a sacco
e le loro case devastate.
Costruiranno case, ma senza abitarle,
planteranno vigne, ma senza assaggiarne il vino.

Il giorno del Signore

- 14 Vicino è il gran giorno del Signore,
vicino, anzi prossimo assai.
Amara è la voce del giorno del Signore,
anche il prode getta un grido.

7-14 Il giorno del Signore colpirà tutti i prevaricatori di Gerusalemme: principi, figli di re e sacerdoti. 7 *Consacrato*: le persone che volevano prendere parte al sacrificio, qui inteso in senso simbolico, dovevano prima essere purificate. 8s La punizione riguarderà anche i dignitari dello stato e i funzionari che hanno libero accesso ai loro palazzi, « oltrepassano la soglia ». Alcuni li vogliono identificare con i sacerdoti idolatri, che « saltavano la soglia » in un gesto liturgico, prima di presentarsi al loro dio (cf per il dio

Dagon 1 Sm 5, 5). 8 *Casa*: correzione con i LXX; il TM ha « figli del re ». 9 Per il ritmo abbiamo tolto « in quel giorno ». 10 *Nuovo*: lett « seconda città » (2 Re 22, 14). 11 *Mercanti*: lett « popolo di Canaan » e quindi « mercanti »; essendo i Cananei dediti al commercio, il loro nome divenne ben presto sinonimo di mercante (Os 12, 8; Gb 40, 30). 14-18 Descrizione allucinante del pauroso giorno del Signore, che servì di base al *Dies irae* della liturgia romana per la messa dei defunti.

- ¹⁵ Giorno d'ira, quel giorno,
giorno di danno e d'affanno,
giorno di desolazione e distruzione,
giorno di tenebre e d'ombra,
giorno di nubi e di caligine,
¹⁶ giorno di trombe e di grida di guerra
contro le città fortificate
e le alte torri d'angolo.
¹⁷ Getterò nell'angoscia gli uomini,
ed essi cammineranno come ciechi,
perché hanno peccato contro il Signore.
Qual polvere verrà versato il loro sangue
e la loro carne come concime.
¹⁸ Né il loro argento, né il loro oro
li potranno salvare,
nel giorno dell'ira del Signore,
quando con il fuoco della sua gelosia
tutta la terra sarà distrutta,
poiché egli compirà una distruzione certo spaventosa
di tutti gli abitanti della terra.

2

- ¹ Adunatevi, riunitevi,
nazione svergognata,
prima di essere scacciati,
come pula che scompare in un giorno;
² prima che vi piombi addosso
l'ardore dell'ira del Signore;
prima che vi piombi addosso
il giorno dell'ira del Signore.
³ Cercate il Signore, voi tutti, umili della terra,
che praticate il suo precetto.
Cercate la giustizia, cercate l'umiltà.
Forse potrete trovarvi al coperto
nel giorno dell'ira del Signore.

Contro le nazioni

- ⁴ Sì, Gaza diverrà una regione deserta,
Ascalon una desolazione,
Asdod sarà deportata in pieno meriggio
ed Accaron sradicata.

¹⁵ *Danno... affanno, desolazione... distruzione*: tentativo di rendere in ital. l'assonanza dell'originale ebr.
^{2.} ^{1ss} Avvertimento agli « spudorati » e agli « umili del paese » dinanzi al giorno del Signore. ¹ *Essere scacciati... scompare*: traduzione dai LXX; il TM ha

« nascita del decreto », il che non si adegua al contesto.
4-15 Serie di oracoli diretti contro nazioni diverse: Filistei (vv 4-7), Moab, Ammon (vv 8-11), Etiopi (v 12; questo oracolo è però in uno stato frammentario), Ninive (vv 12-15; il brano è una satira). ^{4s} Ora-

- ⁵ Guai, o abitanti della costa marittima,
nazione dei Cretesi.
La parola del Signore è contro di voi:
«Canaan, paese dei Filistei,
io ti distruggerò, fino a che piú non vi sia un abitante.»
- ⁶ La costa del mare si trasformerà in pascoli,
in praterie per pastori e in ovili per greggi.
- ⁷ E la costa del mare apparterrà
a quei che restano della casa di Giuda.
Vicino al mare pascoleranno
e nelle case di Ascalon la sera incroceranno le gambe,
quando il Signore, loro Dio, li visiterà
e li farà tornare dalla deportazione.
- ⁸ Ho udito gli insulti di Moab
e gli oltraggi dei figli di Ammon,
con i quali hanno insultato il mio popolo
e si sono insuperbiti per i loro confini.
- ⁹ Perciò, per la mia vita,
oracolo del Signore delle schiere,
Dio d'Israele,
Moab diverrà come Sodoma
e i figli di Ammon saranno come Gomorra,
un dominio di ortiche, una miniera di sale,
una desolazione per sempre.
Quei che resteranno del mio popolo li saccheggeranno
e i rimanenti della nazione ne saranno gli eredi.
- ¹⁰ Ciò avverrà per il loro orgoglio,
perché hanno insultato e si sono ingranditi
a spese del popolo del Signore delle schiere.
- ¹¹ Terribile sarà il Signore contro di loro.
Sì, egli abatterà tutti gli dèi della terra;
e gli si prostreranno dinanzi,
ciascuna nel suo proprio luogo,
tutte le isole delle genti.
- ¹² Persino voi Cusciti perirete.
«Vittime della mia spada saranno costoro.»
- ¹³ Ed egli stenderà la sua mano contro il settentrione
e distruggerà l'Assiria.
Ridurrà Ninive a una devastazione,

colo di distruzione rivolto alle città filistei; si noti l'assenza di Gat, segno che a quel tempo già si trovava in rovina (cf Am 1, 6ss; 6, 2; Zc 9, 5s; 2 Re 12, 17).
⁵ *Cretesi*: lett Cheretiti; così detti perché i Filistei provenivano forse dall'isola di Creta (Am 9, 7; Dt 2, 23; Gr 47, 4).
⁷ Il paese filisteo sarà occupato dai Giudei, che, tornati dall'esilio (*tornare dalla deportazione*), pascoleranno in riva al mare e si riposeranno

nelle loro case. *Vicino al mare*: congettura motivata dal contesto e consistente in una leggera mutazione vocalica con spostamento di una lettera ('*al-hayyam* anziché '*aléy-hem*). Il TM significa «su di loro». 8ss Oracolo contro Moab e Ammon. ⁹ *Per la mia vita*: formula di giuramento divino; Dio infatti non può giurare che per se stesso, per la sua vita immortale (Nm 14, 21; Dt 32, 40). 12 Frammento

arida come il deserto.

¹⁴ Nel suo centro s'accovacceranno dei branchi,
animali d'ogni specie,
persino il pellicano e il riccio,
pernotteranno nei suoi capitelli.
Una voce canta alla finestra,
la desolazione è alla porta,
perché il cedro è stato strappato via.

¹⁵ Eccola, la città festante
che troneggiava sicura,
che diceva in cuor suo:
«Io e fuor di me null'altro.»
Come mai è ridotta a una rovina,
a una tana di fiere?
Chiunque le passa accanto
fischia e agita la mano.

Contro Gerusalemme

3

- ¹ Guai alla ribelle, alla contaminata,
alla città violenta.
- ² Non ha mai dato ascolto alla voce,
non ha mai accettato la correzione,
non ha mai confidato nel Signore
e al suo Dio non si è mai accostata.
- ³ I suoi principi, in mezzo ad essa,
sono dei leoni ruggenti,
i suoi giudici dei lupi della sera,
nulla conservano per il mattino.
- ⁴ I suoi profeti sono degli avventurieri,
degli uomini perfidi,
i suoi sacerdoti hanno profanato ciò ch'è santo,
hanno violato la legge.
- ⁵ Ma in mezzo ad essa il Signore è giusto,
non compie ingiustizia,
di mattino in mattino promulga la sentenza,
all'alba essa non vien meno,
tuttavia il perverso non conosce vergogna.
- ⁶ Ho sterminato nazioni,

di un oracolo contro l'Etiopia. ¹⁴ *Perché il cedro*: probabile glossa esplicativa; il TM alla lettera suona « poiché egli ha strappato il cedro »; significa che nelle case distrutte più non si vedono le tavole di cedro che ne erano prima il loro lussuoso abbellimento. ¹⁵ *Fischia*: per lo stupore dinanzi a tanta catastrofe (Gr 49, 17 ecc). *Agita la mano*: forse per eliminare il contagio del male o per disprezzo (2 Re 19, 21; Lm 2, 15).

³. 1-8 Oracolo contro Gerusalemme: principi, giudici, profeti e sacerdoti sono successivamente chiamati in causa (vv 3ss). Il Signore ricorda la distruzione delle città colpevoli (vv 6s) e preannuncia il giudizio generale (v 8). ⁴ *Avventurieri*: tale senso del vocabolo è tratto da Gdc 3, 4. 5ss Il Signore, giusto giudice, dimora in Gerusalemme; lui ha già distrutto città fortificate di molte nazioni.

- sono state distrutte le loro torri,
 ne ho rese deserte le strade,
 sicché nessuno più vi passa.
 Sono devastate le loro città,
 non c'è più alcuno, nessun abitante.
- ⁷ Io dicevo: «Almeno tu avrai timore di me,
 accetterai la lezione.
 Non sarà sottratto ai suoi occhi
 tutto ciò per cui l'ho punita».
 Ma si sono affrettati a pervertire
 tutte le loro azioni.
- ⁸ Perciò aspettatevi, oracolo del Signore,
 per il giorno in cui mi leverò quale accusatore.
 Sí, ho decretato di radunare le nazioni,
 di riunire i regni,
 per riversare su di loro il mio furore,
 tutto l'ardore della mia ira,
 quando dal fuoco della mia gelosia
 sarà divorata la terra.

Promessa di benedizioni

- ⁹ Sí, allora darò ai popoli
 un labbro puro,
 perché tutti possano invocare il nome del Signore
 e gli servano di pari consentimento.
- ¹⁰ Di là dai fiumi di Cus
 i miei supplici, con i miei dispersi,
 mi recheranno l'offerta.
- ¹¹ In quel giorno
 più non avrai ad arrossire
 per tutte le azioni
 con cui tu hai peccato contro di me.
 Sí, allora rimuoverò dal tuo seno
 i tuoi gaudenti orgogliosi
 e più non continuerai a insuperbire
 sul monte della mia santità.
- ¹² Lascero in mezzo a te
 un popolo umile e povero.
 Confideranno nel nome del Signore
- ¹³ i rimanenti d'Israele.

^{7s} Il Signore, mediante tali punizioni, pensava di rimuovere Gerusalemme dalla sua condotta malvagia, mettendole dinanzi lo spauracchio di un castigo inesorabile. *Ai suoi occhi*: così con i LXX; il TM ha «sua dimora». 9-20 La profezia si chiude con la promessa di benedizioni: il popolo si convertirà e i dispersi torneranno (vv 9s); Gerusalemme diverrà

un monte «santo» abitato da gente umile e povera, dove non vi saranno più ingiustizie (vv 11ss; cf 2, 3). Il ritorno degli esuli viene descritto con similitudini tratte da Isaia e Michea 4, 6 (vv 4-20). ⁹ *Consentimento*: lett «con una spalla». ¹⁰ *Con*: correzione congetturale; il Testo masoretico, dovuto a grafia errata, ha «figlia».

Piú non commetteranno iniquità,
 né diranno menzogne,
 né piú si troverà sul loro labbro
 una lingua ingannatrice.
 Sí, essi pascoleranno e incroceranno le gambe,
 senza che alcuno li spaventi.

- ¹⁴ Esulta, o figlia di Sion,
 giubila, o Israele,
 rallegrati e gioisci di tutto cuore,
 figlia di Gerusalemme.
¹⁵ Il Signore ha ritirato le tue condanne,
 ha scacciato il tuo nemico.
 In mezzo a te è il Signore, re d'Israele,
 piú non temerai male alcuno.
¹⁶ In quel giorno
 si dirà a Gerusalemme:
 « Non temere, o Sion,
 non s'infiacchiscano le tue mani.
¹⁷ Il Signore, tuo Dio, è in mezzo a te,
 egli è un prode che salva,
 egli esulta di gioia per te,
 egli ti rinnova nel suo amore,
 per te gioisce con grida,
¹⁸ come nei giorni di festa. »

Ti ritirerò la mia minaccia,
 perché non ne abbia a portare la vergogna.

- ¹⁹ Ecco, io farò sterminio
 di tutti i tuoi oppressori
 in quel tempo.
 Salverò la pecora zoppa,
 radunerò la dispersa.
 Darò loro lode e fama
 in tutti i paesi della loro ignominia.
²⁰ In quel tempo vi condurrò
 e in quel tempo vi radunerò.
 Sí, vi darò fama e lode
 fra tutti i popoli della terra,
 quando farò tornare i vostri deportati
 sotto i vostri occhi,
 dice il Signore.

¹⁵ Alcuni manoscritti hanno « piú non temerai alcuno », anziché « vedrai ». ¹⁷ *Rinnova*: correzione con i LXX; il TM ha « egli tace ». ¹⁸ *Come nei giorni di festa*: così con Sir e LXX; il TM ha

« afflitti fuori dalla festa ». *Minaccia*: correzione; il TM ha « furono ». ²⁰ *Vi condurrò*: lett « vi farò venire (dalla deportazione) »; alcuni manoscritti greci hanno « vi farò del bene ».

Aggeo (ebr *Haggai*, vale a dire « festivo ») incoraggiò assieme a Zaccaria la ricostruzione del tempio di Gerusalemme che nel 520 dopo diciotto anni dal ritorno degli esuli (538 a. C.) non era ancora stata iniziata. È proprio a quel 520, anno secondo del re persiano Dario, che risale la profezia di Aggeo (1, 1).

Il breve libro, che contiene solo degli estratti della sua predicazione profetica, racchiude quattro discorsi, il primo dei quali invita i reduci a non pensare solo alle proprie case ma anche al tempio in rovina (1, 2-11). Nel secondo discorso, Aggeo assicura che la gloria del nuovo tempio sorpasserà quella del precedente (2, 2-9). Nel terzo, prendendo lo spunto dalle risposte sacerdotali a una questione di purezza e di impurità legale, afferma che nulla vi può essere di santificato dal momento che il tempio non è ricostruito (2, 10-20). Da ultimo, Aggeo con termini che sanno di messianico sembra presentare Zorobabele come una persona prediletta dal Signore (2, 21-24).

Aggeo, da uomo energico e convinto, seppe ottenere la ricostruzione del tempio, anche se i suoi discorsi occasionali e redatti più in prosa che in poesia, non brillano per forma e altezza di concetti. I peccati del popolo da lui biasimati riguardano soltanto la negligenza dimostrata nel ricostruire il santuario di Gerusalemme, dal quale dipendono la felicità e il benessere della nazione intera.

Invito a ricostruire il tempio

1

¹ L'anno secondo del re Dario, il sesto mese, il primo giorno del mese, la parola del Signore fu rivolta per mezzo di Aggeo profeta a Zorobabele, figlio di Sealtiel, governatore della Giudea e a Giosuè, figlio di Iosedac, sommo sacerdote, per dire:

² Così parla il Signore delle schiere: Questo

popolo dice: Non è ancora giunto il momento di ricostruire la casa del Signore.

³ E la parola del Signore fu rivolta per mezzo del profeta Aggeo, per dire: ⁴ « È forse questo il momento di abitare nelle vostre case ben rivestite, mentre questa casa è in rovina? ⁵ Or dunque così dice il Signore delle schiere:

Ponete ben mente alla vostra condizione:

⁶ Voi avete moltiplicato le vostre seminagioni, ma raccoglieste poco; avete mangiato, ma senza saziarvi; bevuto, ma senza inebriarvi; vi siete vestiti, ma senza riscaldarvi; il salariato pone il suo salario in un sacchetto bucato.

⁷ Così dice il Signore delle schiere:

Ponete ben mente alla vostra condizione:

⁸ Salite sul monte, portate del legname, costruite la casa, io mi compiacerò d'essa e ne sarò onorato, dice il Signore.

⁹ Attendevate abbondanza ed ecco la scarsità; ciò che avete portato a casa io l'ho soffiato via.

Perché? Oracolo del Signore delle schiere:

A motivo della mia casa che è rovinata, mentre ognuno di voi si preoccupa solo della propria casa.

¹⁰ Perciò, per colpa vostra, il cielo rifiuta la rugiada e la terra rifiuta il suo prodotto.

1. 3-34 Contro i pessimisti che volevano ritardare la ricostruzione del tempio, Aggeo mostra che la siccità e la carestia subite sono una punizione divina per tanta negligenza. Il *sesto mese* è il mese di *elul*,

agosto-settembre del 520. ⁴ *Rivestite di legno* e quindi confortevoli (1 Re 6, 9; 7, 3-7). ⁵ *Condizione*: lett « vostre vie » nel senso di « condotta morale ». Qui sta ad indicare tutto ciò che capita nella vita, la

¹¹ Ho chiamato la siccità
sulla terra e sui monti,
sul grano, sul mosto e sull'olio fresco,
su tutto ciò che il suolo produce,
sull'uomo, sul bestiame
e su tutto il lavoro delle mani.»

¹² E Zorobabele, figlio di Sealtiel, e Giosuè, figlio di Iosedac, il gran sacerdote, e tutto il resto del popolo ascoltarono la voce del Signore, loro Dio, in conformità alle parole del profeta Aggeo, quando il Signore loro Dio lo inviò; e il popolo ebbe timore dinanzi al Signore. ¹³ Aggeo, messaggero del Signore, così disse al popolo in virtù del messaggio del Signore: Io sono con voi, oracolo del Signore. ¹⁴ E il Signore ridestò lo spirito di Zorobabele, figlio di Sealtiel, governatore della Giudea e lo spirito di Giosuè, figlio di Iosedac, il gran sacerdote, e lo spirito di tutto il resto del popolo. E vennero a fare il lavoro nella casa del Signore

³ Chi è rimasto tra voi
che abbia veduto questa casa
nel suo primo splendore?
E come voi la vedete ora?
Non è forse a confronto di quella,
come se non fosse ai vostri occhi?

⁴ Ma ora fatti animo, Zorobabele,
oracolo del Signore,
fatti animo, Giosuè,
figlio di Iosedac, gran sacerdote,
fatti animo, popolo tutto del paese,
oracolo del Signore.
Lavorate, poiché io sono con voi,
oracolo del Signore delle schiere.

⁵ Secondo la parola che io ho stabilito con voi,
quando siete usciti dall'Egitto,
il mio spirito sta in mezzo a voi,
non temete.

⁶ Infatti, così dice il Signore delle schiere:
ancora un poco
e io scuoterò il cielo e la terra,
il mare e il continente.

delle schiere, loro Dio, ¹⁵ il giorno ventiquattro del sesto mese.

La gloria del nuovo tempio

^{15b} L'anno secondo del re Dario

2

¹ al settimo mese, il giorno ventuno del mese, la parola del Signore fu rivolta, a mezzo del profeta Aggeo, per dire: ² Parla dunque a Zorobabele, figlio di Sealtiel, governatore della Giudea e a Giosuè, figlio di Iosedac, il gran sacerdote, e al resto del popolo per dire:

sorte di ognuno. ¹¹ Tutto: aggiunta al TM, tratta dalle versioni. ¹³ Messaggero del Signore: cf Ml, 3, 1; il profeta è infatti un messaggero divino. ¹⁴ La costruzione del tempio ebbe quindi inizio ventitré giorni dopo l'esortazione di Aggeo (cf 1, 1).

2. 3-9 Secondo oracolo di Aggeo: il ventuno del settimo mese (agosto-settembre) il profeta assicurò Zorobabele e Giosuè che la gloria del secondo tempio sarebbe stata superiore a quella del primo. ⁶ Ancora un poco: lett « una volta che è poco »; il passo è

- 7 Io scuoterò tutte le nazioni
e affluiranno i tesori di tutte le nazioni.
Riempirò questa casa di gloria,
dice il Signore delle schiere.
- 8 Mio è l'argento, mio è l'oro,
oracolo del Signore delle schiere.
- 9 Grande sarà la gloria di questa casa,
della seconda piú della prima,
dice il Signore delle schiere.
E in questo luogo porrò pace,
oracolo del Signore delle schiere.

Impurità del popolo

10 Il ventiquattro del nono mese, nell'anno secondo di Dario, la parola del Signore fu rivolta al profeta Aggeo per dire:

11 Così parla il Signore delle schiere: Interroga, di grazia, i sacerdoti riguardo alla legge dicendo:

12 Se uno porta della carne consacrata in un lembo della sua veste e il suo lembo tocca del pane,

Così è di questo popolo
e di questa nazione al mio cospetto,
oracolo del Signore.
Così è di ogni lavoro delle loro mani.
Tutto quello che qui offrono è impuro.

Promessa di prosperità

15 Or dunque, mettetevi bene in mente da questo giorno in avvenire:

Prima di porre pietra su pietra
nel tempio del Signore,

16 che eravate voi?

Uno andava a un mucchio di venti misure
e ve n'erano dieci.

Uno andava al tino per spillarne cinquanta misure
e ve n'erano venti.

17 Vi ho colpiti con la ruggine,
con il carbonchio e con la grandine

della pietanza, del vino, dell'olio o un commestibile qualsiasi, forse che esso viene consacrato?

I sacerdoti per risposta dissero: « Affatto ».

13 Chiese Aggeo: « E se uno, contaminato per il contatto di un cadavere, tocca ciascuna di quelle cose, sarà essa impura? ». E i sacerdoti per risposta dissero: « Diviene impura ». 14 Allora Aggeo riprese a dire:

commentato da Eb 12, 26ss. 7 *Tesori*: lett « ciò che si desidera ». 10-14 Il terzo oracolo, datato il 24 del mese nono (*chisleu*, novembre-dicembre) è tratto da un dialogo tra Aggeo e i sacerdoti circa il contatto con le cose pure o impure (vv 10-13). Il profeta conclude che il popolo è impuro e impuri sono quindi anche i suoi sacrifici; non spiega tuttavia la causa di tale impurità, per cui alcuni pensano sia dovuta al loro contatto con i Samaritani. 13 *Cada-*

vere: lett « anima » (Lv 22, 4ss; Nm 19, 16-22). 15-19 Sembra un brano da riferirsi al 24 del mese sesto (non « nono » come erroneamente dice la glossa del v 18), giorno in cui ebbe inizio la ricostruzione del tempio. 16 *Che eravate voi?*: correzione secondo i LXX, ottenuta trasformando l'inesplicabile « del loro essere » (*mihjotham*) del TM in « che eravate voi? » (*mah hejithem*). 17 I flagelli che colpiscono l'agricoltura sono visti come flagelli inviati da Dio

in ogni opera delle vostre mani,
ma nessuno di voi s'è accostato a me,
oracolo del Signore.

¹⁸ Ponete ben mente
da oggi in avanti:
dal ventiquattro del mese nono,
ossia dal giorno in cui si pose
il fondamento del tempio del Signore:
ponete ben mente.

¹⁹ V'è forse ancora del grano nel granaio?
Non è forse vero che la vite e il fico,
il melograno e l'albero d'olivo,
non recano ancora il loro frutto?
Ma da questo giorno io benedirò.

Zorobabele eletto di Dio

²⁰ E la parola del Signore fu rivolta per la se-

conda volta ad Aggeo, il ventiquattro del mese
per dire: ²¹ Parla a Zorobabele, governatore
della Giudea; dirai:

Io scuoterò il cielo e la terra,
²² abatterò il trono dei regni
e distruggerò la potenza dei regni delle nazioni.
Rovescerò il carro e quei che lo montano,
cavalli e cavalieri cadranno,
l'uno per la spada del suo fratello.

²³ In quel giorno, oracolo del Signore delle schiere,
io ti prenderò, o Zorobabele, figlio di Sealtiel,
mio servo, oracolo del Signore,
e ti porrò come sigillo,
perché te io ho scelto,
oracolo del Signore delle schiere.

(Dt 28, 22; 1 Re 8, 37; Am 4, 9). ¹⁹ Ancora:
per il contesto fu corretto il TM «fino a» ('ad) in
«ancora» (cód). Se fino alla fondazione del nuovo
tempio vi fu carestia e scarso raccolto, dopo, Dio be-
nedirà i campi rendendoli assai fertili. ²⁰⁻²³ Quar-
to oracolo riguardante Zorobabele: quel medesimo
giorno, il Signore, mediante un nuovo oracolo, pro-

mise a Zorobabele la vittoria su tutti i suoi nemici;
esso sarà suggellato da uno speciale favore divino,
così come gli antichi si ponevano al dito (Gr 22, 24)
o al collo (Gn 38, 18) il proprio sigillo per non se-
pararsene mai. Le espressioni assumono un colorito
messianico, per cui Zorobabele è visto almeno come
tipo del Messia.

ZACCARIA

Il sacerdote Zaccaria, « Il Signore si ricorda », che con Aggeo sollecitò la ricostruzione del tempio (Esd 5, 1; Ne 12, 16), iniziò la sua attività profetica nel medesimo anno del suo contemporaneo, vale a dire nel 520 a. C.

Il suo libro si divide in due parti:

A. *Parte prima o proto-Zaccaria* (cc 1-8).

a) Nella prima sezione, datata dal 520, si trovano un prologo (1, 1-16), otto visioni (1, 7-6, 8) e un atto simbolico consistente nella incoronazione del sommo sacerdote Giosuè (6, 9-15).

b) La seconda sezione, datata dal 518 a. C., contiene le risposte date ai Giudei di Betel circa i digiuni e la promessa di benedizioni divine (cc 7-8).

B. *Parte seconda o deutero-Zaccaria* (cc 9-14). Il suo contenuto si snoda in due discorsi:

a) Nel primo, dopo varie minacce rivolte a diversi popoli, si preannunzia la venuta di un re giusto, umile e pacifico, che vincerà i nemici, ricondurrà gli esuli dall'Egitto e dall'Assiria (cc 9-10). Segue un intermezzo storico assai enigmatico che presenta un pastore il quale piú non vuol pascere e un pastore insensato (c 11).

b) Nel secondo discorso si promette la vittoria della Giudea e di Gerusalemme sui popoli vicini, alla quale succede poi un periodo di ravvedimento. Giunge infine il pauroso giorno del Signore con i suoi dolori e sconvolgimenti, dopo del quale il Signore Dio regnerà su Gerusalemme restaurata e purificata (cc 12-14).

Mentre la genuinità della prima parte è indiscussa, la seconda, per contenuto diverso e per mancanza di dati cronologici, è da molti riferita a un autore anonimo (o due?) vissuto nel IV secolo a. C., come viene suggerito dal ricordo della potenza di Iavan, ossia dei Greci, attuata solo dopo la conquista di Alessandro Magno (9, 13). Il fenomeno si spiegherebbe con il fatto che i collettori della raccolta includente i profeti minori aggiunsero alle profezie di persone ben individuate tre discorsi anonimi, i cui primi due furono poi intesi come la continuazione di Zaccaria e il terzo assunse, per confusione, il nome di Malachia.

Esordio

1

¹ L'ottavo mese del secondo anno di Dario, la parola del Signore fu rivolta al profeta Zaccaria, figlio di Barachia, figlio di Iddo, per dire:

Tornate a me,
oracolo del Signore delle schiere,
e io tornerò a voi.

Dice il Signore delle schiere:

⁴ Non siate come i vostri padri
ai quali gridarono i profeti antichi dicendo:

Così dice il Signore delle schiere:

Deh, ritraetevi dalle vostre vie malvage
e dalle perverse azioni,

ma non dettero ascolto

e non mi prestarono attenzione,
oracolo del Signore.

⁵ I vostri padri dove sono?

e i profeti vivono forse eternamente?

⁶ Ma le mie parole e i miei precetti,
che avevo affidati ai miei servi, i profeti,
non hanno forse colpito i vostri padri?

Ed essi si ravvidero e dissero:

Come il Signore delle schiere pensava di fare contro di noi,
per la nostra condotta e le nostre azioni,
così per l'appunto egli ci ha fatto.

² Il Signore si sdegnò assai con i vostri padri.

³ Poi tu di' loro: Così parla il Signore delle schiere:

Prima visione: i cavalieri

⁷ Il giorno ventiquattro del mese undecimo, cioè il mese di scevat, nel secondo anno di Dario, la parola del Signore fu rivolta al profeta Zaccaria,

figlio di Barachia, figlio di Iddo, per dire:

⁸ Ebbi una visione notturna: ecco, un uomo montava un cavallo rosso; egli stava tra i mirti che crescono in un luogo profondo e dietro a lui

1. 1-6 Esortazione al ravvedimento, perché il popolo non imiti i tristi esempi degli antenati. L'uomo è mortale, ma la parola di Dio perdura eternamente (Is 40, 7-9); oltre che creativa può divenire anche puni-

tiva (Is 55, 11). 1 Ottavo mese: ossia ottobre-novembre del 520 a. C. 4 Vie malvage: sinonimo di condotta malvagia. 7-17 Prima visione dei cavalieri raffiguranti gli angeli ispettori del mondo, ripar-

vi erano dei cavalli rossi, bigi e bianchi. ⁹ E dissi: Che sono questi, mio Signore? E l'angelo che parlava meco mi disse: Ti farò vedere ciò ch'essi sono.

¹⁰ E l'uomo che stava tra i mirti prese a dire: Questi sono coloro che il Signore ha mandato a percorrere la terra.

¹¹ E quelli presero a dire all'angelo del Signore che stava tra i mirti:

Così parla il Signore delle schiere:
Di Gerusalemme e di Sion sono geloso
d'una grande gelosia:

¹⁵ Ma di un'ira grande sono adirato
contro le nazioni superbe:
ché, mentre io ero adirato,
s'accanirono a fare del male.

¹⁶ Perciò, così dice il Signore:
Mi volgo a Gerusalemme con misericordia:
la mia casa vi sarà ricostruita,
oracolo del Signore delle schiere,
e la cordicella sarà di nuovo tesa su Gerusalemme.

¹⁷ Grida ancora per dire:
Così parla il Signore delle schiere:
Ancora le mie città traboccheranno di benessere,
ancora il Signore avrà pietà di Sion,
ancora egli eleggerà Gerusalemme.

Seconda visione: le corna e gli operai

2

¹ ⁽¹⁸⁾ Alzai gli occhi, guardai ed ecco quattro corna. ² ⁽¹⁹⁾ E dissi all'angelo che mi parlava: E queste che sono? Mi disse: Sono le corna che hanno disperso Giuda, Israele e Gerusalemme. ³ ⁽²⁰⁾ E il Signore mi fece vedere quattro fabbri. ⁴ ⁽²¹⁾ E dissi: E costoro cosa vengono a fare? Ed egli mi parlò dicendo: Quelle sono le corna che hanno disperso Giuda, sí che nessun uomo poteva piú alzare il capo. Ma costoro vengono per spaventarle, per abbattere le corna delle

Abbiamo percorso la terra ed ecco che tutta la terra era abitata e tranquilla.

¹² E l'angelo del Signore prese a dire: Signore delle schiere, fino a quando non avrai pietà di Gerusalemme e delle città della Giudea, contro le quali sei sdegnato da settant'anni? ¹³ E il Signore disse all'angelo che mi parlava, delle parole buone, delle parole consolanti. ¹⁴ E l'angelo che parlava con me mi disse: Grida per dire:

nazioni che hanno elevato il corno contro il paese di Giuda per disperderlo.

Terza visione: misura di Gerusalemme

⁵ ⁽²¹⁾ Alzai gli occhi, guardai ed ecco un uomo con in mano una corda per misurare. ⁶ ⁽²⁾ E dissi: Dove vai? Mi disse: A misurare Gerusalemme, per vedere quanto sia la sua larghezza e quanto la sua lunghezza. ⁷ ⁽³⁾ Ed ecco l'angelo che mi parlava stava ritto e un altro angelo usciva incontro a lui. ⁸ ⁽⁴⁾ E gli disse: Corri,

titi, a quel che pare, in quattro gruppi (il numero quattro indica la totalità della terra; cf 6, 1-8). Con i LXX va probabilmente aggiunto il gruppo dei cavalli neri che manca nel TM. ¹⁶ *Cordicella*: strumento di misura usato dai costruttori (cf Gr 31, 39).

2. 1-4 Seconda visione delle quattro corna e dei

quattro fabbri. Le corna simbolo di potenza (Dt 33, 17; 1 Re 22, 11; Gr 48, 25; Dn 7, 8), raffigurano le nazioni che hanno annientato il regno di Giuda; i fabbri rappresentano invece le potenze angeliche, distruggitrici dei regni pagani. 5-9 Terza visione: un angelo misura Gerusalemme per restaurarla.

parla a quel giovane e digli: Gerusalemme sarà abitata come una città aperta per abbondanza d'uomini e d'animali che saranno in mezzo ad

essa, ^{9 (5)} ed io, oracolo del Signore, sarò per essa un muro di fuoco all'intorno e la sua gloria all'interno.

- ^{10 (6)} Su, su, fuggite dal paese del settentrione, oracolo del Signore.
Sì, come i quattro venti del cielo vi ho dispersi, oracolo del Signore.
- ^{11 (7)} Su, Sion, mettiti in salvo, tu che abiti a Babilonia.
- ^{12 (8)} Sì, così dice il Signore delle schiere, la cui gloria mi ha inviato alle nazioni che vi depredano:
Sì, chi tocca voi tocca la pupilla del mio occhio.
- ^{13 (9)} Sì, ecco, io agito la mia mano su loro e saranno saccheggiate dai loro schiavi. E saprete che il Signore delle schiere mi ha inviato.
- ^{14 (10)} Giubila e gioisci, o figlia di Sion.
Sì, ecco, io vengo ad abitare in mezzo a te, oracolo del Signore.
- ^{15 (11)} Nazioni numerose si uniranno al Signore in quel giorno e diverranno mio popolo, ma io abiterò in mezzo a te. Così saprai che il Signore delle schiere mi ha inviato a te.
- ^{16 (12)} E il Signore possederà la Giudea, sua porzione nella terra santa, e ancora sceglierà Gerusalemme.
- ^{17 (13)} Taccia ogni mortale dinanzi al Signore. Sì, egli si desta dalla sua santa dimora.

Quarta visione: il gran sacerdote purificato

3

¹ E mi fece vedere Giosuè, il gran sacerdote, ritto dinanzi all'angelo del Signore e Satana ritto

alla sua destra per accusarlo. ² E l'angelo del Signore disse a Satana: Satana, ti rimproveri il Signore, ti rimproveri il Signore che ha scelto Gerusalemme. Non è forse questi un tizzone scampato dal fuoco?

8 *Giovane*: è il profeta. 9 Dio stesso sarà il baluardo di Gerusalemme, la quale dimorerà indisturbata da nemici senza alcun bisogno di mura difensive (Ez 43, 15; Ap 21, 23; 22, 3). 10-17 Appello agli esiliati perché fuggano e scampino così alla distruzione dei nemici (10-13) e si rallegrino di fronte alla potenza divina che chiama a sé tutti i popoli, pur dimorando particolarmente a Gerusalemme (14-17). 11 *Babilonia*: lett «figlia di Babilonia». 12 *La cui gloria*: correzione; il TM ha «dopo la gloria». *Mio occhio*: correzione secondo la Vg; il TM ha «suo».

16 *Terra santa*: è la prima volta che appare questo termine, divenuto poi popolare (2 Mc 1, 7). 17 *Mortale*: lett «ogni carne».

3. 1-10 Quarta visione, svoltasi alla corte celeste e concernente la purificazione di Giosuè, gran sacerdote contemporaneo di Zorobabele e di Zaccaria (Ag 1, 1). L'angelo del Signore (1, 12) gli raccomanda di osservare i precetti divini se vuole aver successo e governare nel tempio di Gerusalemme. 2 *Tizzone*: Giosuè per le sue colpe era nero come un tizzone tratto dal fuoco.

³ Giosuè infatti era rivestito di sordide vesti e stava ritto dinanzi all'angelo. ⁴ Questi prese a dire a coloro che stavano ritti alla sua presenza in questi termini: Toglietegli di dosso quelle sordide vesti. E gli disse: Vedi? Ti ho portata via la tua iniquità. È per rivestirti d'abiti can-

didi. ⁵ Poi disse: Ponetegli in capo una tiara pulita.

E gli posero in capo la tiara pulita e lo rivestirono d'abiti, mentre l'angelo del Signore stava ritto.

⁶ E l'angelo del Signore avvertì Giosuè in questi termini: ⁷ Così parla il Signore delle schiere:

Se cammini nelle mie vie
e osservi i miei precetti,
ancor tu governerai la mia casa
e custodirai i miei cortili.

Io ti darò accesso
tra coloro che stanno ritti qui.

⁸ Deh, ascolta, o Giosuè, gran sacerdote,
tu e i tuoi colleghi che stanno seduti dinanzi a te.

Sì, essi servono di presagio.

Sì, io farò venire il mio servo, il Germoglio.

⁹ Sì, ecco la pietra che io pongo dinanzi a Giosuè,
su quest'unica pietra stanno sette occhi.

Ecco, io faccio scolpire ciò che vi dev'essere scolpito,
oracolo del Signore delle schiere,

e in un sol giorno cancellerò l'iniquità di questo paese.

¹⁰ In quel giorno, oracolo del Signore delle schiere,
l'uno inviterà l'altro

sotto la vite e sotto il fico.

Quinta visione: il lampadario e gli olivi

4

¹ Allora tornò l'angelo che mi parlava e mi risvegliò, come si sveglia un uomo dal suo sonno;

² e mi disse: Che vedi tu? Dissi: Ecco, vedo un candelabro tutto d'oro, con una coppa sulla sua sommità, con le sue sette lampade su di essa e sette tubi per le lampade che sono sulla sua sommità. ³ E due olivi stanno presso di esso,

Non con potenza, né con forza,
ma con il mio spirito,
dice il Signore delle schiere.

⁷ Chi sei tu, gran monte,
dinanzi a Zorobabele? Una pianura.
Egli estrarrà la pietra della testata
tra le grida: Grazia, grazia a lei.

uno alla destra della coppa e uno alla sua sinistra.

⁴ Io presi a dire in questi termini all'angelo che mi parlava: Che significano mai queste cose, mio signore? ⁵ L'angelo che mi parlava rispose dicendomi: Davvero non sai quel ch'esse significhino? Dissi: Affatto, signor mio.

⁶ E mi replicò dicendomi così: Questo è il messaggio del Signore a Zorobabele:

⁵ Poi disse: correzione con la Volgata; il Testo massoretico ha «io dissi». ⁷ Governerai: lett «giudicherai la mia casa». ⁸ Germoglio: così è chiamato il discendente legittimo di Davide (Gr 23, 5) e anche il Messia (Is 4, 2; Zc 6, 12). ⁹ Gli occhi rappresentano i riflessi della pietra preziosa, scolpita dallo

stesso Signore e raffiguranti, forse, la vigile Provvidenza divina. ¹⁰ Vite... fico: simboli di prosperità e di felice sicurezza (1 Re, 4, 25).

4. 1-5. 10d-14 La quinta visione del lampadario e dei due olivi è spezzata da questa interpolazione tratta da un'altra profezia relativa a Zorobabele, co-

⁸ La parola del Signore mi fu rivolta per dire:

⁹ Le mani di Zorobabele fondarono questa casa
e le sue mani la compiranno,
e tu saprai che il Signore delle schiere
mi ha inviato a voi.

¹⁰ Sì, chi sprezzò il giorno dei piccoli inizi:
Si rallegrino quando vedranno
il piombino in mano a Zorobabele.

Quelle sette lampade sono gli occhi del Signore che perlustrano tutta la terra. ¹¹ E presi a dirgli: Che sono questi due olivi a destra e a sinistra del candelabro? ¹² E per la seconda volta presi a dirgli: Che significano i due rami d'olivo, che per mezzo di canaletti d'oro versano olio? ¹³ E mi parlò per dire: Non sai davvero quel ch'essi sono? Gli dissi: Affatto, mio signore. ¹⁴ Ed egli mi rispose: Questi sono i due unti che stanno ritti dinanzi al Signore di tutta la terra.

Sesta visione: il rotolo delle maledizioni

⁵
¹ Di nuovo alzai gli occhi, guardai, ed ecco un rotolo volare. ² Mi chiese: Che vedi? Dissi: Vedo un rotolo che vola: la sua lunghezza è di venti cubiti e la sua larghezza di dieci. ³ Egli allora mi disse: Quella è la maledizione che si diffonde sulla superficie di tutto il paese; secondo essa, ogni ladro sarà spazzato via di qui e chiunque spergiura secondo essa sarà spazzato via di qui. ⁴ L'ho proferita, oracolo del Signore delle schiere, e perverrà alla casa del ladro e alla casa di chi giura il falso, nel mio nome; resterà in mezzo alla sua casa e la sterminerà con il suo legname e le sue pietre.

Settima visione: la donna nell'anfora

⁵ Allora l'angelo che mi parlava uscì e mi disse:

struttore del tempio (vv 6-10) e che si ricollega a 6, 15. ¹⁰ Coloro che sprezzarono l'inizio della costruzione del santuario divino come se fosse un dato insignificante, si rallegrino al vedere che la costruzione progredisce sotto la spinta di Zorobabele (*il piombino*). ¹² *Versano olio*: correzione congetturale; il TM ha « versano oro ». ¹⁴ *Unti*: lett « figli dell'olio » sono precisamente Zorobabele e Giosuè.

⁵. ¹⁻⁴ La sesta visione raffigura, mediante un rotolo volante, la maledizione divina che estirperà dal paese i ladri e gli spergiuri. ³ *Spergiura*: correzione

Alza dunque i tuoi occhi e guarda: Che è mai quel che appare? ⁶ Dissi: Che cos'è? Rispose: È un'anfora che appare. Poi soggiunse: Essa è l'iniquità di tutto il paese.

⁷ Ed ecco alzarsi un coperchio di piombo e dentro l'anfora stava seduta una donna solitaria.

⁸ Quegli mi disse: Essa è l'empietà. Ed egli la ricacciò dentro l'anfora e gettò il peso di piombo sull'apertura dell'anfora. ⁹ Poi alzai gli occhi per guardare, ed ecco apparire due donne. Il vento soffiava nelle loro ali: esse avevano infatti le ali come ali di cicogna. E sollevarono l'anfora fra terra e cielo. ¹⁰ Io dissi all'angelo che mi parlava: Dove vanno quelle a portare l'anfora? ¹¹ Mi rispose: Vanno a edificarle una casa nel paese di Sennaar. E quando sarà pronta, ivi la deporranno, sopra il suo basamento.

Ottava visione: i quattro carri

⁶

¹ Di nuovo alzai gli occhi e guardai: ecco quattro carri apparire tra i monti. I monti erano monti di rame. ² Al primo carro stavano attaccati dei cavalli rossi, al secondo carro dei cavalli neri, ³ al terzo carro dei cavalli bianchi e al quarto carro dei cavalli pezzati, forti. ⁴ Allora presi la parola e dissi all'angelo che mi parlava: Che sono questi, mio signore? ⁵ L'angelo, rispondendomi, disse: Essi sono i quattro venti

dovuta al contesto e dal v 4; il TM ha « chi giura ». ⁴ *Proferita*: lett « l'ho fatta uscire » dalla mia bocca. ⁵⁻¹¹ La settima visione indica che il vizio - raffigurato in una donna chiusa entro un'anfora (lett *efa*, vaso per misurare i solidi, equivalente a circa 22 litri; cf Dt 25, 14) - sarà tolto da Giuda e recato nel paese di Sennaar (Babilonia). ⁶ *Iniquità*: così con i LXX e Sir; il TM ha « occhi ». ¹¹ *La deporranno*: così con i LXX; il TM ha « esso sarà deposto ».

⁶. ¹⁻⁸ L'ottava visione presenta dei carri trainati da diversi cavalli, che vanno a punire le regioni set-

del cielo che partono, dopo essere stati in presenza del Signore di tutta la terra. ⁶ Il carro dai cavalli neri si dirige verso il paese del settentrione, i cavalli bianchi vanno dietro ai primi e i cavalli pezzati vanno verso il paese del meridione. ⁷ E i cavalli rossi uscirono e chiesero d'andare a percorrere la terra.

Ed egli disse: Andate, percorrete la terra. E i carri si misero a percorrere la terra. ⁸ Allora quegli mi chiamò e così mi disse: Guarda coloro che si dirigono verso il paese del settentrione: essi placano il mio spirito contro il paese del settentrione.

Incoronazione di Giosuè

⁹ E la parola del Signore mi fu rivolta per dire: ¹⁰ Fatti dare qualcosa dai rimpatriati, da Eldai, da Tobia e da Iedaia. E tu va' in questo giorno, va' nella casa di Giosia, figlio di Sofonia, che sono giunti da Babilonia. ¹¹ Prendi dell'argento e dell'oro, fa' una corona e mettila in capo a Giosuè, figlio di Iosedec, il gran sacerdote, ¹² e parlagli in questi termini:

Così dice il Signore delle schiere:
Ecco un uomo il cui nome è Germoglio.
Germoglierà dal luogo in cui si trova
e riedificherà il tempio del Signore.

¹³ Lui riedificherà il tempio del Signore,
lui porterà le insegne della gloria,
sederà e dominerà sul suo trono.
Alla sua destra vi sarà un sacerdote
e tra i due regnerà un perfetto accordo.

¹⁴ La corona poi sarà
per Eldai, Tobia,
Iedaia e Giosia, figlio di Sofonia,
un ricordo nel tempio del Signore.

¹⁵ Allora anche i lontani verranno a costruire il tempio del Signore; così saprete che il Signore

delle schiere mi ha mandato a voi. E ciò accadrà se ascolterete seriamente la voce del Signore, vostro Dio.

Il digiuno non basta

⁷
¹ L'anno quarto del re Dario avvenne che la parola del Signore fu rivolta a Zaccaria, il quarto giorno del nono mese, detto chislew. ² Betel inviò Sareser e Reghem-melec, ciascuno con i suoi uomini, per placare il volto del Signore; ³ per dire così ai sacerdoti che erano nella casa del Signore delle schiere e ai profeti: Devo piangere al quinto mese e fare astinenza come la faccio da tanti anni?

⁴ E la parola del Signore delle schiere mi fu rivolta per dire: ⁵ Parla a tutto il popolo del paese e ai sacerdoti in questi termini: Sì, voi avete digiunato e fatto lamenti al quinto e al settimo mese per settant'anni, ma avete voi forse moltiplicato i digiuni per me, proprio per me? ⁶ Se voi mangiate e bevete, non siete voi forse che mangiate e bevete? ⁷ Non son forse queste le parole che il Signore ha proclamato per mezzo dei profeti antichi, quando Gerusalemme era ancora abitata e prospera, le sue città d'intorno, il Negheb e la Sefela erano popolose?

⁸ La parola del Signore fu rivolta a Zaccaria per dire: ⁹ Così proclamò il Signore delle schiere dicendo: Giudicate con sentenze eque, mostrate benevolenza e misericordia, ognuno verso il suo fratello. ¹⁰ La vedova e l'orfano, lo straniero e il povero non opprimete, in cuor vostro, non tramate del male, l'un contro l'altro. ¹¹ Ma essi non vollero dare retta, voltarono ostinatamente le spalle, si otturarono le orecchie per non ascoltare. ¹² Il loro cuore resero duro come diamante per non sentire l'insegnamento e le parole che il Signore delle schiere mandava nel suo spirito mediante i profeti antichi, perciò vi fu grande

tentrionali. ⁷ *Rossi*: con Sir (*adummim*); il TM ha «forti» (*açummim*). *Chiesero*: si tratta di una visione nella quale carri e cavalli possono parlare. ⁸ I cavalli neri, simbolo di morte, sono diretti verso settentrione, dove giace Babilonia, affinché sia punita (forse tramite Ciro) e sia in tal modo placato lo «spirito» di Dio. ⁹⁻¹⁵ Comando divino d'inco-

ronare Giosuè e profezia riguardante il «Germoglio» (probabilmente Zorobabele), che collaborerà all'unisono con il sacerdote Giosuè e sarà tipo del futuro Messia. ¹¹ *Corona*: lett «corone»; il plurale «corone», per il fatto che al v 14 il verbo è mantenuto al singolare, va spiegato nel senso di una corona assai preziosa. ¹³ *Destra*: correzione con i LXX; il TM

sdegno da parte del Signore delle schiere. ¹³ E come quand'egli chiamava essi non dettero ascolto, così quand'essi grideranno a me io non darò loro ascolto, dice il Signore delle schiere.

¹⁴ Li ho dispersi tra tutte le nazioni, che non li conoscevano neppure e il paese dietro a loro rimase desolato; più non si andava né veniva. E d'una terra deliziosa fecero una desolazione.

Era messianica

8

¹ La parola del Signore delle schiere fu rivolta per dire:

² Così dice il Signore delle schiere:

Io ardo di grande gelosia per Sion
e per esso ardo di grande commozione.

³ Così dice il Signore:

Sono tornato a Sion
e dimoro in mezzo a Gerusalemme.
Gerusalemme si chiamerà Città Fedele,
e il monte del Signore delle schiere Monte Santo.

⁴ Così dice il Signore delle schiere:

Vecchi e vecchie di nuovo sederanno
sulle piazze di Gerusalemme;
ognuno avrà il suo bastone in mano
per il gran numero degli anni.

⁵ Le piazze della città saranno gremite
di ragazzi e di ragazze
che giocheranno nelle sue piazze.

⁶ Così dice il Signore delle schiere:

Se ciò apparirà prodigioso in quei giorni
agli occhi del resto di questo popolo,
apparirà pure prodigioso ai miei occhi,
oracolo del Signore delle schiere.

⁷ Così dice il Signore delle schiere:

Ecco, io salvo il mio popolo
dal paese d'oriente
e dal paese dove tramonta il sole.

⁸ Io li faccio venire

ad abitare in mezzo a Gerusalemme;
saranno il mio popolo
e io sarò il loro Dio
in fedeltà e giustizia.

⁹ Così dice il Signore delle schiere: Siano forti le vostre mani, o voi che in questo giorno sentite

queste parole dalla bocca dei profeti, il giorno cioè in cui si pone il fondamento della casa del

ha « suo trono ». ¹⁴ *Eldai*: congettura al posto del Testo masoretico « Helem » (confronta 6, 10). *Giosia*: correzione congetturale al posto del Testo masoretico « Hen » (confronta 6, 10).

8. 4-5 La vita sarà assai facile senza pericolo di guerra. 9 Il tempio fu fondato nel 520 a. C.; i profeti sono Zaccaria e Aggeo, dei quali abbiamo messaggi profetici datati di tale anno.

Signore delle schiere, per ricostruire il tempio:

¹⁰ Sí, prima di questi giorni
non vi era guadagno per l'uomo,
né vi era guadagno per la bestia;
non vi era pace per chi andava e veniva
a causa del nemico;
avevo spinto tutti gli uomini
l'un contro l'altro.

¹¹ Ma ora io non sarò piú come nei giorni passati
verso il resto di questo popolo,
oracolo del Signore delle schiere.

¹² Sí, diffonderò la pace:
la vite darà il suo frutto,
la terra darà il suo prodotto,
il cielo darà la sua rugiada
e tutto questo io darò in possesso
al resto di questo popolo.

¹³ Avverrà che, come foste
oggetto di maledizione tra le genti,
o casa di Giuda e casa d'Israele,
cosí io vi salverò,
e sarete oggetto di benedizione.
Non temete e siano forti le vostre mani.

¹⁴ Perché cosí dice il Signore delle schiere:
Come io avevo deciso di farvi del male, quando i
vostri padri mi provocarono a ira, dice il Signore

delle schiere, e non me ne pentii, ¹⁵ cosí, in
questi giorni, mi smuovo e decido di beneficiare
Gerusalemme e la casa di Giuda. Non temete.

¹⁶ Ecco ciò che voi dovrete fare:
Dite la verità, l'un verso l'altro,
alle vostre porte emettete sentenze di pace.

¹⁷ Del male, l'un contro l'altro,
non tramate nei vostri cuori,
né amate i giuramenti falsi,
poiché tutte queste cose sono le cose che io detesto,
oracolo del Signore.

¹⁸ E la parola del Signore delle schiere mi fu
rivolta in questi termini: ¹⁹ Cosí dice il Signore
delle schiere: Il digiuno del quarto mese e il
digiuno del quinto, il digiuno del settimo mese e
il digiuno del decimo diverranno per la casa
di Giuda un piacere, una gioia e gaie festività.
Amate dunque la verità e la pace.

²⁰ Cosí dice il Signore delle schiere: Verranno
ancora popoli e abitanti di numerose città. ²¹ E

gli abitanti dell'una andranno a quelli dell'altra
per dire: Su, andiamo a placare il volto del
Signore e a cercare il volto del Signore delle
schiere. Ci vado anch'io. ²² Cosí popoli nume-
rosi e nazioni possenti verranno a Gerusalemme
a cercare il Signore delle schiere e a placare il
volto del Signore.

²³ Cosí dice il Signore delle schiere: In quei gior-
ni, dieci uomini di tutte le lingue parlate tra le

¹² *Diffonderò*: lett « seminerò »; si tratta di una cor-
rezione congetturale al posto del TM « seme ». 16

L'altro: è stata omessa la parola « verità » del TM,
che è una pura dittografia della precedente.

nazioni afferreranno un giudeo per il lembo della veste, lo afferreranno dicendo: Vogliamo venire con voi, perché abbiamo inteso che Dio è con voi.

La nuova terra

9

- ¹ Oracolo. Parola del Signore:
 Nel paese di Adrac e a Damasco è il suo riposo,
 poiché verso il Signore è rivolto lo sguardo dell'uomo
 e di tutte le tribú d'Israele.
- ² Perfino Amat vi sarà unita
 e Tiro e Sidone,
 benché siano tanto intelligenti.
- ³ Tiro s'è costruita una fortezza,
 ha ammassato argento come polvere
 e oro come fango della strada.
- ⁴ Ecco, il Signore la conquisterà,
 abatterà nel mare la sua potenza
 ed essa sarà divorata dal fuoco.
- ⁵ Lo vedrà Ascalona e ne avrà paura,
 Gaza si contorcerà tutta,
 al pari di Accaron, perché è svanita la sua speranza.
 Perirà il re di Gaza,
 Ascalona non sarà piú abitata.
- ⁶ Un bastardo s'insedierà ad Asdod.
 Io annienterò l'orgoglio dei Filistei
- ⁷ e toglierò loro il sangue di bocca,
 i loro idoli di tra i denti.
 Allora essi pure saranno un resto per il nostro Dio,
 come un capofamiglia in Giuda,
 Accaron sarà come un Gebuseo.
- ⁸ E m'accamperò attorno alla mia casa,
 sarò una guarnigione per chi va e chi viene,
 tra loro piú non passerà alcun oppressore,
 poiché ora vigilo con i miei occhi.

Arrivo del re

- ⁹ Tripudia assai, figlio di Sion,
 grida di gioia, figlia di Gerusalemme.
 Ecco a te viene il tuo re:

9. ¹ Dio è sempre dovunque a casa sua (Sl 24, 1 ecc), benché la Palestina sia la sua particolare « dimora » (v 8, cf v 16); egli, che già sorveglia le frontiere settentrionali del suo territorio, s'impadronirà di Tiro e di Sidone. Pare che il versetto si riferisca alla campagna di Alessandro Magno nel 332 a. C. Il passo è importante per documentare l'universalismo della religione d'Israele. *Adrac* è una città a settentrione di

Damasco, capitale della Siria. ^{5ss} Sono tutte città della Filistea poste nella zona costiera del Mediterraneo palestinese. ⁷ *Idoli*: lett « abomini ». *Capofamiglia*: così, con i LXX e 12, 5, traduciamo il TM; altri traducono con « amico » (Mi 7, 5; Sl 55, 14). ⁸ *Miei occhi*: alcuni correggono il Testo masoretico in « miseria » dando la seguente traduzione: « poiché io rguardo la sua miseria ».

- egli è giusto e vittorioso,
 è umile e cavalca un asino,
 un puledro, figlio d'asina.
- ¹⁰ Sopprimerò i carri da Efraim
 e i cavalli da Gerusalemme.
 Sarà infranto l'arco da guerra
 ed egli annunzierà la pace alle nazioni,
 il suo dominio andrà da mare a mare,
 dal fiume sino ai confini della terra.
- ¹¹ A motivo del sangue del tuo patto anche te,
 ossia i tuoi prigionieri, libererò dalla fossa
 in cui non v'è acqua.
- ¹² Tornate alla fortezza,
 o prigionieri, pieni di speranza.
 Sí, proprio oggi l'annunzio:
 Ti renderò il doppio.
- ¹³ Sí, io tendo Giuda come il mio arco,
 lo armo con quelli di Efraim.
 Solleverò i tuoi figli, o Sion,
 contro i tuoi figli, o lavan:
 di te farò una spada d'eroe.
- ¹⁴ E il Signore apparirà su di loro,
 la sua freccia partirà come un tulmine.
 Il Signore Iddio suonerà la tromba,
 s'avvanzerà con gli uragani del meridione.
- ¹⁵ Il Signore delle schiere farà loro da scudo:
 divoreranno e calpesteranno le pietre da fionda,
 berranno e diverranno come il vino,
 ne saranno sazi come la coppa d'aspersione,
 come i corni dell'altare.
- ¹⁶ Il Signore, loro Dio, li salverà in quel giorno,
 perché sono il gregge del suo popolo.
 Sí, si eleveranno sul suo suolo
 come gemme del diadema.
- ¹⁷ Sí, quanta è la sua felicità, quanta la sua bellezza.
 Il frumento darà vigore ai giovani
 e il mosto alle vergini.

¹⁰ *Sopprimerò*: alcuni, per il contesto, riferiscono questo verbo al Messia, anziché a Dio; altri lo correggono in «sterminerà». ¹³ Giuda funge da arco nelle mani del Signore e gli Efraimiti ne costituiscono le frecce. ¹⁴ *Meridione*: lett «destra», poiché la destra per chi guarda verso oriente è appunto

il mezzogiorno, dal quale provengono tempeste forti di malanni. ¹⁵ *Corni dell'altare*: si tratta di protuberanze poste ai quattro angoli dell'altare verso le quali con una coppa si gettava il sangue delle vittime sacrificate; essi erano perciò ritenuti qualcosa di molto sacro (Es 27, 2; 38, 2 ecc).

Fiducia nel Signore

10

- ¹ Domandate al Signore la pioggia,
al tempo della primavera:
è il Signore che forma i lampi,
che dona loro piogge abbondanti
e a ognuno erba nel campo.
- ² Sì, i terafim hanno detto il falso,
gli indovini hanno visto delle menzogne;
narrano sogni falsi
e danno un conforto ingannevole,
perciò se ne vanno come un gregge,
e sono afflitti perché non vi è un pastore.
- ³ Contro i pastori arde la mia ira,
ai montoni voglio far visita.

Liberazione d'Israele e di Giuda

- Quando il Signore delle schiere avrà visitato
il suo gregge, la casa di Giuda,
ne farà dei cavalli splendenti nella battaglia.
- ⁴ Da lui proviene il capo,
da lui la corda dell'arco,
da lui l'arco da guerra,
da lui ogni condottiero.
- ⁵ Insieme saranno qual prodi
che in battaglia calpestano il fango del cammino.
Combattono, poiché il Signore è con loro,
e resteranno svergognati quei che montano cavalli.
- ⁶ Rafforzerò la casa di Giuda
e salverò la casa di Giuseppe;
li ristabilirò, perché ne ebbi pietà,
e saranno come se mai li avessi ripudiati.
Sì, io sono il Signore loro Dio e li esaudirò,
- ⁷ e quei d'Efraim saranno come eroi,
e gioirà il loro cuore come per il vino;
i loro figli vedranno e gioiranno,
giubilerà il loro cuore nel Signore.
- ⁸ Fischierò loro e li radunerò,
perché li ho riscattati
e si moltiplicheranno come già lo erano.
- ⁹ Li ho disseminati tra i popoli,

10. 2 *Terafim*: o idoli familiari, simili ai penati dei Romani, e che erano consultati dagli indovini (Ez 21, 26). 4 *Capo*: l'ebra *pinneh* che usualmente significa « pietra angolare », può anche equivalere a « capo »

(Gdc 20, 2; 1 Sm 14, 38). *Corda dell'arco*: correzione suggerita dal contesto (*jèter* anziché *jated*) al posto del TM « piuolo ». 6 *Esaudirò*: lett « risponderò »; quando Dio risponde alla preghiera è per esaudirla.

ma in luoghi lontani mi ricorderanno,
vivranno con i loro figli e poi ritorneranno.

¹⁰ Li farò tornare dal paese d'Egitto
e dall'Assiria li radunerò.

Nel paese di Galaad e dal Libano li condurrò
ed esso non basterà piú per loro.

¹¹ Passeranno per il mare della strettezza,
percoteranno le onde del mare
e saranno prosciugate tutte le profondità del fiume.
Sarà abbattuto l'orgoglio dell'Assiria
e rimosso lo scettro dell'Egitto.

¹² Li fortificherò nel Signore
ed essi cammineranno nel suo nome,
oracolo del Signore.

11

¹ Spalanca le tue porte, o Libano,
un fuoco divori i tuoi cedri.

² Ulula, o cipresso,
perché caduto è il cedro,
perché i possenti sono devastati.
Ululate, querce del Basan,
perché è abbattuta la foresta impenetrabile.

³ Voce gemente dei pastori,
perché il loro splendore è distrutto.
Voce ruggente dei leoncelli,
perché è annientato l'orgoglio del Giordano.

Allegoria dei due pastori

⁴ Così parla il Signore, mio Dio: Pasci delle pecore da macello, ⁵ che i loro compratori sgozzano senza esserne puniti e per cui i loro venditori dicono: « Benedetto il Signore. Mi sono arricchito » e quelle che i loro pastori non risparmiano. ⁶ Sí, non risparmierò piú gli abitanti del paese, oracolo del Signore. Ecco, io stesso abbandonerò gli uomini, ciascuno in mano del suo pastore e in mano del suo re; essi deva-

steranno il paese, ma io non li libererò dalla loro mano.

⁷ Allora presi a pascere il gregge da macello per i mercanti del gregge. Mi presi poi due vincastri; uno lo chiamai Benevolenza e l'altro lo chiamai Vincoli. Mi misi quindi a pascere il gregge ⁸ e soppressi in un mese i tre pastori. Ma il mio animo perse la pazienza verso di loro e il loro animo si disgustò di me. ⁹ Allora dissi: Non vi pascereò piú. Muoia chi vuol morire, perisca chi

¹¹ *Passeranno... percoteranno*: correzione congetturale al posto del singolare presente nel TM; alcuni vogliono correggere « strettezza » in « Egitto » ma non pare necessario.

^{11. 2} *Possenti*: sono gli alberi maestosi di cedro.

³ *Orgoglio*: raffigura i lussureggianti pendii del Libano. ⁴⁻⁷ *Allegoria dei due pastori*: il pastore delle pecore da macello è lo stesso profeta che, a nome di Dio, mediante azioni simboliche (spezzamento dei vincastri), proclama tolta la benevolenza divina e spez-

zata la fratellanza tra Giuda e Israele. Il denaro del suo non ben accetto servizio viene dato al fonditore del tempio. Il passo, combinato con Gr 32, 6-9, è da Matteo applicato a Giuda (Mt 27, 9). Il pastore insensato, qui impersonato dallo stesso profeta, raffigura invece i pastori d'Israele che vengono meno ai loro compiti (re, profeti e sacerdoti). ⁴ *Dicono*: correzione; il TM ha « dice ». ⁶ *Pastore*: correzione; il TM ha « suo prossimo ». ⁷ *Mercanti*: correzione, dovuta all'unione di due parole, al posto del TM « ma

vuol perire; le rimanenti pecore divorino ciascuna la carne dell'altra. ¹⁰ Presi il mio vincastro detto Benevolenza e lo spezzai per rompere l'alleanza che io avevo conclusa con tutti i popoli. ¹¹ Essa fu dunque infranta in quel giorno e i mercanti del gregge che mi osservavano, compresero ch'era una parola del Signore.

¹² Poi dissi loro: Se par bene ai vostri occhi, datemi il mio salario, se no, lasciate stare. Ed essi mi pesarono il mio salario: trenta sicli d'argento.

¹³ E il Signore mi disse: Gettalo al fonditore questo prezzo splendido, del quale sono stato

¹⁷ Guai al pastore inetto,
che abbandona il gregge.
Sia la spada sul suo braccio
e sul suo occhio destro.
Del tutto si inaridisca il suo braccio
e il suo occhio destro si spenga del tutto.

Frammenti di vari oracoli

12

¹ Oracolo. Parola del Signore su Israele. Oracolo del Signore che stende i cieli, fissa la terra e forma lo spirito dell'uomo dentro di lui. ² Ecco, io faccio di Gerusalemme una coppa di stordimento per tutti i popoli che le stanno d'intorno. Anche contro Giuda questo avverrà, quando Gerusalemme sarà assediata.

³ In quel giorno farò di Gerusalemme una pietra pesante a sollevarsi per tutti i popoli. Chiunque la solleverà rimarrà schiacciato e contro essa s'aduneranno tutte le nazioni della terra.

⁴ In quel giorno, oracolo del Signore, colpirò di terrore ogni cavallo e il suo cavaliere di stordimento; sulla casa di Giuda terrò i miei occhi aperti, ma tutti i popoli colpirò di cecità. ⁵ I capi di Giuda diranno in cuor loro: la forza degli

i poveri» (così pure al v 11). ¹³ *Trenta pezzi d'argento*: era il prezzo di vendita di uno schiavo (Es 21, 32); a tal punto era stata deprezzata l'attività dell'invitato da Dio. Matteo vede adempiuta tale profezia nel denaro dato a Giuda per il suo tradimento di Cristo (Mt 27, 9s). ¹⁶ *Errante*: correzione dell'incomprensibile «giovane» del TM.

12. 1-13. ⁶ Oracoli frammentari e indipendenti gli uni dagli altri, riuniti assieme per il loro carattere escatologico rivelato dal ritornello: «In quel giorno».

stimato degno da essi. Io presi i trenta pezzi d'argento e li gettai nella casa del Signore, al fonditore.

¹⁴ E spezzai il secondo vincastro, detto Vincoli per rompere la fraternità fra Giuda e Israele.

¹⁵ Il Signore mi disse: Prenditi ora gli arnesi da pastore insensato. ¹⁶ Poiché, ecco che io stesso susciterò nel paese un pastore che non si prenderà cura della pecora dispersa, non ricercherà quella errante, non curerà quella ferita, non nutrirà l'affamata, ma mangerà la carne di quella ingrassata e ne strapperà perfino le unghie.

abitanti di Gerusalemme è nel Signore delle schiere, loro Dio.

⁶ In quel giorno porrò i capi di Giuda come un braciere di fuoco tra del legname e quella torcia di fuoco tra covoni; divoreranno a destra e a manca tutti i popoli all'intorno, mentre Gerusalemme sarà ancora abitata nel suo luogo. ⁷ In primo luogo il Signore salverà le tende di Giuda, affinché la fierezza della casa di Davide e la fierezza degli abitanti di Gerusalemme non s'ingrandisca troppo a scapito di Giuda.

⁸ In quel giorno il Signore proteggerà gli abitanti di Gerusalemme: chi tra di loro vacilla sarà, in quel giorno, come Davide e la casa di Davide sarà come Dio, come l'angelo del Signore alla loro testa.

⁹ Avverrà che io cercherò di distruggere in quel giorno tutte le nazioni che verranno contro Gerusalemme. ¹⁰ E spanderò uno spirito di

³ Cf Ecl 6, 21 nt. ⁴ *Popoli*: fu eliminata la parola «cavallo» che vi segue e che è una pura errata ripetizione della precedente. ⁵ *Abitanti*: correzione con il Targ; il TM ha «per me gli abitanti». ⁶ *Suo luogo*: fu eliminata la parola «Gerusalemme» che erroneamente si ripete. ¹⁰ *oss* Appare qui un misterioso personaggio che muore trafitto e dà luogo a un lutto nazionale così sentito da potersi paragonare a quello del re Giosia (2 Cr 35, 24s). Si è voluto identificare con Onia III o con Simone (1 Mac 16, 16;

grazia e di supplica sulla casa di Davide e sugli abitanti di Gerusalemme e guarderanno a me che hanno trafitto; quindi faranno duolo su di lui come un duolo per l'unigenito; piangeranno amaramente su di lui come amaramente si piange

la famiglia della casa di Davide a parte
e le loro donne a parte.

La famiglia della casa di Natan a parte
e le loro donne a parte.

¹³ La famiglia della casa di Levi a parte
e le loro donne a parte;
la famiglia di Semei a parte
e le loro donne a parte;

¹⁴ tutte le famiglie che restano, famiglia per famiglia, isolatamente,
e le loro donne a parte.

Via gli idoli e i falsi profeti

¹³
¹ In quel giorno, oracolo del Signore, vi sarà una sorgente aperta per la casa di Davide e gli abitanti di Gerusalemme, per lavare il peccato e l'immondezza.

² Avverrà in quel giorno, oracolo del Signore delle schiere, che sterminerò i nomi degli idoli del paese e non saranno più ricordati: perfino i profeti e lo spirito impuro farò scomparire dal paese. ³ E se qualcuno profeterà ancora, avverrà che suo padre e sua madre, che lo hanno generato,

⁷ Destati, o spada, contro il mio pastore
e contro l'uomo mio compagno,
oracolo del Signore delle schiere.
Percuoti il pastore,
siano disperse le pecore,
ma io volgerò la mia mano sopra i piccoli.

⁸ Avverrà in tutto il paese,
oracolo del Signore,
che due terzi di esso saranno sterminati, periranno,
e un terzo vi sarà lasciato.

⁹ Farò passare questo terzo nel fuoco
e lo purificherò come si purifica l'argento
e lo proverò come si prova l'oro.
Esso invocherà il mio nome
e io l'esaudirò.

Dirò: Esso è il mio popolo.
Ed esso dirà: Il Signore è il mio Dio.

per il primogenito. ¹¹ In quel giorno si leverà un gran lamento a Gerusalemme, come il lamento per Adad-Rimmon, nella pianura di Meghiddo. ¹² Il paese farà lamenti, famiglia per famiglia, isolatamente:

gli diranno: Tu non vivrai, perché hai detto menzogna nel nome del Signore. E suo padre e sua madre che l'hanno generato, lo trafiggeranno mentr'egli profetizza. ⁴ Avverrà in quel giorno che i profeti arrossiranno, ciascuno della sua visione, mentre funge da profeta e non indosseranno più il mantello di pelo per mentire. ⁵ E dirà: Non sono un profeta, io. Sono un lavoratore di terreni, io mi sono occupato di terra sin dalla mia fanciullezza. ⁶ E gli si dirà: Che son mai queste cicatrici tra le tue mani? Ed egli risponderà: Sono stato ferito nella casa di coloro che mi amavano.

² Mac 4, 34ss). Ma i termini sono così vaghi da impedire ogni identificazione precisa. Altri riferiscono

questo passo non a un singolo individuo, bensì alla collettività dei fedeli, da esso incarnato e ricapitolato.

La venuta del Signore

14

¹ Ecco, viene un giorno per il Signore in cui si spartiranno le tue spoglie in mezzo a te. ² Adu-nerò tutte le nazioni contro Gerusalemme per la battaglia; la città sarà presa, le case saccheggiate e violentate le donne. Metà dei cittadini uscirà prigioniera, ma il resto del popolo non sarà strappato dalla città.

³ Allora uscirà il Signore a combattere contro quelle nazioni come quando egli combatteva nel giorno della battaglia. ⁴ I suoi piedi staranno in quel giorno sul Monte degli Olivi che è di fronte a Gerusalemme, a oriente. E il Monte degli Olivi si spaccherà nel mezzo, da oriente e da occidente in una valle assai grande. Una metà del monte andrà a settentrione e l'altra metà a mezzogiorno.

⁵ E voi scapperete per la valle dei monti, perché la valle dei monti si stenderà sino ad Asal, scapperete come scappaste dal terremoto al tempo di Ozia, re di Giuda. Allora il Signore, mio Dio, verrà e tutti i santi con lui.

mentre ciascuno starà ritto in piedi
marcirà la sua carne;
i suoi occhi marciranno nelle loro orbite,
la sua lingua marcirà nella sua bocca.

¹³ E avverrà in quel giorno che vi sarà tra loro un gran panico voluto dal Signore, e ciascuno afferrerà la mano dell'altro e la mano dell'uno si leverà contro la mano dell'altro. ¹⁴ Anche Giuda combatterà a Gerusalemme e saranno ammassate le ricchezze di tutte le nazioni d'intorno: oro, argento, vesti in quantità enorme.

¹⁵ E così un'epidemia colpirà i cavalli, i muli, i cammelli, gli asini e tutte le bestie che sono in quegli accampamenti: sarà come quell'epidemia.

¹⁶ E avverrà che i superstiti di tutte le nazioni

⁶ E avverrà che in quel giorno non vi sarà più luce, né freddo, né gelo. ⁷ Sarà tutto un giorno solo, esso è noto al Signore; non vi sarà né giorno né notte, anzi avverrà che nel tempo serotino vi sarà luce.

⁸ Avverrà in quel giorno che delle acque vive scorreranno da Gerusalemme, metà di loro andrà verso il mare orientale e metà di loro verso il mare occidentale, tanto d'estate quanto d'inverno. ⁹ E il Signore sarà re di tutta la terra; in quel giorno il Signore sarà unico e unico il suo nome.

¹⁰ Tutto il paese sarà trasformato in pianura, da Gabaa a Rimmon del Negheb. Gerusalemme poi sarà elevata e abitata, nel suo luogo, dalla Porta di Beniamino sino al luogo della Porta Antica, cioè la Porta degli Angoli, dalla Torre di Ananeel sino ai Frantoi del Re. ¹¹ Vi si abiterà, né più vi sarà lo sterminio: Gerusalemme sarà abitata al sicuro.

¹² E questa sarà l'epidemia con cui il Signore colpirà tutti i popoli che avranno combattuto Gerusalemme:

venute contro Gerusalemme saliranno d'anno in anno ad adorare il re, il Signore delle schiere, e a festeggiare la festa delle capanne. ¹⁷ E avverrà che, se qualcuna tra le famiglie della terra non salirà a Gerusalemme per adorare il re, il Signore delle schiere, non vi sarà pioggia per essa. ¹⁸ E se la famiglia d'Egitto non salirà e non verrà, allora neppure su loro ci sarà pioggia. Piomberà invece loro addosso la piaga con la quale il Signore ha colpito le nazioni che non sono salite a celebrare la festa delle capanne. ¹⁹ Tale sarà

14. 1-19 Frammenti di oracoli riguardanti il giorno del Signore: assalto delle nazioni contro Gerusalemme (vv 1-5); castigo dei Gentili che combatterono la città di Dio (vv 12-15); susseguente conversione di costoro, i quali si dedicheranno al Signore adorandolo; chiunque si dimenticherà di tale suo dovere verso Dio sarà inesorabilmente castigato (vv 18s). 3 La comparsa del Signore si accompagna sempre con grandi sconvolgimenti tellurici; qui il Monte degli Olivi si spacca in due. 4 *Che è di fronte*: glossa esplicativa penetrata poi nel testo. 5 *Asal*: è il *wadi Iazul*,

tributario del Cedron. Il terremoto è quello ricordato da Am 1, 1. *Santi*: sono gli angeli che formano la sua corte celeste e partecipano perciò alla santità divina. 8 Per l'acqua viva sgorgante da Gerusalemme cf Ez 47, 1ss; Gl 3, 18. 10 *Gabaa*: città posta a settentrione di Gerusalemme (Gs 18, 24); *Rimmon*: giaceva nel Negheb o mezzogiorno palestinese (Gs 15, 32); *Porta di Beniamino*: giaceva nella muraglia settentrionale della città (Gr 37, 13); *Porta degli Angoli*: è pure ricordata da 2 Re 14, 13; *Torre di Ananeel*: in Gr 31, 38. 14 *A Gerusalemme*: meglio che «contro».

il castigo del peccato dell'Egitto e del peccato di tutte le nazioni che non saliranno a festeggiare la festa delle capanne.

²⁰ In quel giorno starà scritto sui sonagli dei cavalli: Consacrato al Signore. E le pentole della casa del Signore saranno come le coppe dinanzi

all'altare. ²¹ Anzi ogni pentola in Gerusalemme e in Giuda sarà consacrata al Signore delle schiere. E tutti i sacrificatori verranno, ne prenderanno e cuoceranno con esse. Più non vi sarà un mercante nella casa del Signore delle schiere, in quel giorno.

Il nome di Malachia non appare altrove nella Bibbia e significa in realtà « mio messaggero » (Ml 1, 1). Oggi perciò molti studiosi pensano che non si debba più parlare di un « profeta » chiamato Malachia, essendo questo solo il titolo di un profeta rimasto anonimo (cf pure 3, 1: « Ecco, io mando il mio messaggero », *malakí*). Di tale parere è pure la versione greca dei LXX che tradusse 1, 1 nel modo seguente: « Parola del Signore... per mezzo del suo messaggero », « il cui nome è Esdra, lo scriba » aggiunge il Targum cercando in tal modo di togliere l'autore dall'anonimo. È preferibile lasciare il profeta nella sua incertezza, pur continuando ad usare, tanto per intenderci, il nome tradizionale di Malachia.

Nulla sappiamo della sua vita; dall'analisi del suo libro possiamo solo supporre che egli abbia profetato nell'intervallo di tempo intercorso tra il tempio ormai ricostruito (515 a. C.) e la riforma di Esdra e Neemia (circa il 440-430 a. C.). La prima parte del V secolo potrebbe accordarsi a meraviglia con il contenuto della profezia.

Ecco la divisione del libro:

- a) Introduzione riguardante l'elezione d'Israele (1, 2-5).
- b) Primo discorso: violazione delle leggi liturgiche (1, 6-2, 9).
- c) Secondo discorso: profanazione del matrimonio con tradimenti, unioni miste che mettono in pericolo la purezza religiosa e con i ripudi (2, 10-16).
- d) Terzo discorso: occorre aver fede in Dio che interverrà a punire i colpevoli anziché favorirli come si va sussurrando; la fede deve tuttavia esplicarsi in opere se si vuole che il proprio nome sia scritto nel libro di Dio (2, 17-3, 22).
- e) Epilogo con l'annuncio del precursore (3, 23s).

La tematica del profeta – svolta in tre discorsi – è assai importante: con Dio non si scherza, il culto non è un peso da soddisfare in un modo qualsiasi; ma dev'essere un segno di amore e di venerazione verso Dio che ci ama qual padre.

¹ Oracolo. Parola del Signore ad Israele per mezzo di Malachia.

L'amore del Signore per Israele

² Vi ho amato, dice il Signore,
e dite: « In che modo ci hai tu amato? ».
Forse che Esaú non era fratello di Giacobbe?
Oracolo del Signore.
Eppure io ho amato Giacobbe ³ e ho odiato Esaú,
ho reso i suoi monti una desolazione
e il suo dominio l'ho dato alle bestie del deserto.

⁴ Se Edom dice: « Noi siamo stati annientati,
ma torneremo a ricostruire ciò ch'è in rovina »
così dice il Signore delle schiere:
« Essi costruiranno, ma io demolirò. »
Li si soprannominerà Territorio di nequizia
e Popolo con cui il Signore è sdegnato per sempre.

⁵ I vostri occhi lo vedranno,
e voi direte: « Grande è il Signore,
oltre i confini d'Israele ».

Requisitoria contro i sacerdoti

⁶ Un figlio onora il padre
e un servo il suo padrone.
Se io sono padre,
dov'è il mio onore?
Se io sono il padrone,
dov'è il mio rispetto?
dice il Signore delle schiere
a voi sacerdoti che sprezzate il mio nome
e dite: « In che modo abbiamo sprezzato il tuo nome? ».

^{1.} ³ *Odiato*: ebraismo per dire: ho preferito Giacobbe a Esaú (confronta anche Rm 9, 13), *Bestie*: letteralmente « dragoni »; alcuni con i Settanta correggono in « pascoli ».

- ⁷ Offrite sul mio altare un cibo profanato
e dite: « In che modo ti abbiamo profanato? »
mentre dite: « La mensa del Signore è spregevole ».
- ⁸ Quando offrite in sacrificio una bestia cieca,
non è forse male?
Quando offrite una bestia zoppa e malsana,
non è forse male?
Offrila al tuo governatore!
Te ne sarà egli grato? Ti farà buon viso?
dice il Signore delle schiere.
- ⁹ Ed ora implorate pure il volto di Dio,
perché abbia pietà di noi.
È dalle vostre mani che ciò proviene.
Forse che egli farà buon viso a voi?
dice il Signore delle schiere.
- ¹⁰ Chi di voi chiuderà le porte
perché non abbiate a porre invano il fuoco sul mio altare?
Io non mi compiaccio di voi,
dice il Signore delle schiere,
né gradisco l'offerta delle vostre mani,
- ¹¹ poiché da dove sorge il sole fin là dove tramonta
grande è il mio nome tra le nazioni.
In ogni luogo si offre incenso
al mio nome e un'offerta pura,
poiché grande è il mio nome tra le nazioni,
dice il Signore delle schiere.
- ¹² Ma voi lo profanate,
mentre dite: « La mensa del Signore è contaminata,
e spregevole è il cibo che vi si pone ».
- ¹³ E dite: « Ah, che fatica! ».
E voi mi sdegnate,
dice il Signore delle schiere.
Quando mi portate una bestia rubata,
zoppa o malsana,
quando mi portate tale offerta,
forse che la gradirò dalla vostra mano:
dice il Signore delle schiere.
- ¹⁴ Maledetto il frodatore che nel suo gregge ha un maschio;
fa voto, ma sacrifica al Signore una bestia difettosa.

⁸ *Ti farà buon viso*: letteralmente il testo ebr dice: « alzare il volto », nel senso di mostrarsi lieto, contento.
⁹ *Implorate pure il volto*: vale a dire chiedete a Dio qualche favore in modo che il suo volto appaia favorevole alla richiesta. ¹¹ I Cattolici (Concilio di Trento, Sess. 22) e gli Ortodossi vi vedono il preannunzio del futuro sacrificio eucaristico; gli Evangelici la raffigurazione dei sacrifici che tutti i credenti avrebbero rivolto a Dio (Rm 12, 1). Altri, basandosi sul

verbo al presente e non al futuro, vi vedono l'elogio dei sacrifici che venivano rivolti a quei tempi a Dio con gioia da parte degli Israeliti dispersi nel mondo (diaspora) e da parte dei Persiani che tanta simpatia avevano verso gli Ebrei al tempo di Ciro. ¹² Fu eliminato il « suo frutto » che nel TM precede la parola « spregevole » e che è dovuto a dittografia. ¹³ *Mi sdegnate*: correzione; il Testo masoretico ha la forma « lo sdegnate ».

Sí, io sono un re grande,
dice il Signore delle schiere,
e il mio nome è temuto tra le nazioni.

2

¹ Per voi, o sacerdoti, è ora questo avvertimento:

² Se non date ascolto
e se non vi mettete in cuore
di dar gloria al mio nome,
dice il Signore delle schiere,
vi scaglierò addosso la maledizione
e maledirò la vostra benedizione;
anzi, l'ho già maledetta,
perché non ve la prendete a cuore.

³ Ecco, io vi spezzerò il braccio,
vi getterò lo sterco in faccia,
lo sterco delle vostre feste,
e vi getterò fuori con esso.

⁴ E saprete che io vi ho rivolto
questo avvertimento,
affinché sussista la mia alleanza con Levi,
dice il Signore delle schiere.

⁵ Il mio patto con lui
era vita e pace,
e io gli ele davo;
timore, ed egli mi temeva,
egli tremava dinanzi al mio nome.

⁶ Un insegnamento verace era nella sua bocca,
non v'era falsità sulle sue labbra;
in pace e rettitudine camminava con me
e parecchi ritraeva dal male.

⁷ Sí, le labbra del sacerdote custodiscono il sapere
e l'insegnamento si ricerca dalla sua bocca,
perché egli è il messaggero del Signore delle schiere.

⁸ Ma voi avete deviato dal retto cammino,
voi avete fatto cadere molti con l'insegnamento,
avete annullato il patto con Levi,
dice il Signore delle schiere.

⁹ Anch'io vi ho reso
spregevoli e abbietti a tutto il popolo,

2. ³ *Vi spezzerò il braccio*: correzione con la Vg e i LXX; il TM ha « maledirò la vostra semenza, perché non producano ». *Vi getterò fuori*: così con la Sir; il TM ha « egli vi getterà verso di lui ». ⁷ *Messag-*

gero: lett « angelo », perché questo nome etimologicamente indica « messaggero »; qui di Dio. ⁹ *Mie vie*: vale a dire le disposizioni morali suggerite da Dio. *Avete usato parzialità*: lett « accettaste le facce ».

nella misura con cui voi
non avete osservato le mie vie
e avete usato parzialità nell'insegnamento.

Contro i divorzi e i matrimoni misti

- ¹⁰ Non abbiamo noi tutti un padre unico?
Un Dio unico non ci ha forse creati?
Perché allora l'uno tradisce l'altro,
profanando l'alleanza dei nostri padri?
¹¹ Giuda fu infedele,
e un'abominazione fu compiuta
in Israele e in Gerusalemme.

Sì, Giuda ha profanato il santuario del Signore, quello che ha amato e ha sposato la figlia di un dio straniero. ¹² Estirpi il Signore, per chiunque agisce così, il testimone e il garante delle tende di Giacobbe e chi presenta l'offerta al Signore delle schiere.

¹³ E questa è un'altra cosa che fate: coprire di lacrime, di pianto e di gemiti l'altare del Signore, affinché egli più non rivolga il volto all'offerta e non l'accolga benevolmente dalle vostre mani. ¹⁴ E voi dite: «Perché?». Perché il Signore fu testimone fra te e la donna della tua giovinezza; quella che tu hai tradito, mentr'ella è la tua compagna e la donna del tuo patto.

¹⁵ Non ha l'Unico fatto e carne e spirito? E che vuole quest'Unico? Una razza divina. Custodite dunque il vostro spirito, e la donna della tua giovinezza non la tradire. ¹⁶ Se alcuno l'odia e ripudia, dice il Signore, Dio d'Israele, copre la sua veste d'ingiustizia, dice il Signore delle schiere. Custodite quindi il vostro spirito e non siate infedeli.

¹⁷ Voi infastidite Dio con le vostre parole, e dite: «In che modo lo abbiamo infastidito?». Quando dite: «Chiunque agisce male è buono agli occhi del Signore; proprio di costoro egli si compiace» oppure: «Dov'è il Dio della giustizia?».

Il giorno del Signore

3

- ¹ Ecco, io mando il mio messaggero,
e spianerà il cammino dinanzi a me;
e tosto verrà nel suo tempio
il Signore che voi cercate
e l'angelo del patto che voi bramate,
ecco, viene, dice il Signore delle schiere.
² Chi potrà sopportare il giorno della sua venuta?
Chi potrà reggere alla sua apparizione?
Sì, egli è come il fuoco del fonditore,
come la potassa dei lavandai.

ossia avete guardato all'apparenza delle persone che si accostavano a voi. ¹¹ *Figlia di un dio straniero*: vale a dire una straniera non giudea, che si sentiva perciò legata a un'altra divinità. ¹² *Testimone*: correzione; il TM ha «vegliante». *Garante... chi presenta l'offerta*: sono cioè tutti coloro che si rendevano colpevoli di tale colpa, compresi i testimoni e coloro che dovevano garantire la realtà di tale matrimonio mi-

sto. ¹⁵ Versetto assai difficile per cui ogni traduttore presenta la sua propria versione. *Non ha*: così la Vg; il TM ha «e non». *Carne*: correzione; il TM ha «resto». *Unico*: vale a dire «Dio». *Razza divina*: ossia una discendenza che venera Dio e ne osserva la legge senza ibridismi religiosi inconciliabili.

^{3.} ¹ *Messaggero* (cf 2, 7): in 3, 23 è identificato con Elia; in Mt 11, 10 è applicato a Giovanni il Bat-

- ³ Egli sederà, come fonditore e purificatore;
purificherà i figli di Levi
e li depurerà come oro e argento:
essi saranno per il Signore
quelli che portano offerte giuste.
- ⁴ Allora sarà gradita al Signore
l'offerta di Giuda e di Gerusalemme
come nei giorni antichi,
come ai vecchi tempi.
- ⁵ M'accosterò a voi per fare giustizia
e sarò un pronto testimone
contro i maghi, gli adulteri
e quei che giurano il falso,
contro gli oppressori dell'operaio,
della vedova e dell'orfano,
contro quelli che sfruttano lo straniero:
essi non mi temono,
dice il Signore delle schiere.
- ⁶ Sì, io il Signore, non sono mutato.
Ma voi, figli di Giacobbe, non avete ancora finito.
- ⁷ Fin dai giorni dei vostri padri
vi siete allontanati dai miei precetti
e non li avete osservati.
Tornate a me
e io tornerò a voi,
dice il Signore delle schiere.
Voi dite: « Come torneremo? ».
- ⁸ Può l'uomo frodare Dio?
Eppure, voi m'avete frodato.
Voi dite: « In che modo ti abbiamo frodato? ».
Nella decima e nell'offerta.
- ⁹ Voi siete proprio sotto la maledizione.
È me che voi frodate,
voi, la nazione tutta intera.
- ¹⁰ Portate tutte le decime
nella casa del tesoro,
sí che vi siano viveri nella mia casa.
Poi mettetemi alla prova su questo,
dice il Signore delle schiere,
e vedrete se non vi aprirò
le cateratte del cielo

tista. ³ *Purificatore*: è stato eliminato il « d'argento »
che segue, in quanto sembra ridondante al ritmo.
Offerte giuste: vale a dire compiute in modo giusto,

secondo le regole prescritte senza imitare l'irregolarità
usata dai figli di Levi (cf 1, 10-14). ¹⁰ *Benedizione*:
è la pioggia che feconda il suolo (Dt 11, 13s).

- e non riverserò su voi
una benedizione senza limite.
- ¹¹ Minaccerò per voi ogni roditore,
sí ch'esso piú non vi distrugga
il frutto del suolo,
per voi piú non sarà infruttuosa
la vite nel campo,
dice il Signore delle schiere.
- ¹² Allora vi feliciteranno tutte le nazioni,
perché sarete un paese delizioso,
dice il Signore delle schiere.
- ¹³ Dure sono state le vostre parole contro di me,
dice il Signore.
Ma voi chiedete: « Che abbiamo detto di duro contro di te? ».
- ¹⁴ Voi avete detto: « È vano servire Dio.
Qual vantaggio nell'osservare i suoi regolamenti
e nel camminare in mestizia
al cospetto del Signore delle schiere? »
- ¹⁵ Ora, invece, dobbiamo felicitare gli arroganti;
anche quei che operano il male prosperano;
sfidano perfino Dio e se la scampano ».
- ¹⁶ Allora quelli che temono il Signore
si dissero l'un l'altro:
« Il Signore fa attenzione, egli ascolta,
è stato scritto un libro di memorie al suo cospetto
per quelli che temono il Signore
e che pensano al suo nome. »
- ¹⁷ Saranno per me, dice il Signore delle schiere,
nel giorno in cui io farò la scelta;
sarò indulgente verso di loro,
come è indulgente un uomo
verso il figlio che lo serve.
- ¹⁸ Voi tornerete a distinguere
tra un giusto e un colpevole,
tra chi serve Dio
e chi non lo serve.
- ¹⁹ Sí, ecco viene il giorno
avvampante come una fornace,
e tutti gli arroganti
e tutti quelli che operano male
saranno della paglia.
E li consumerà il giorno che viene,
dice il Signore delle schiere,
non lascerà loro né radice né ramo.

¹¹ *Minaccerò*: con le sue minacce Dio allontanerà ogni roditore che possa danneggiare le messi ormai pronte.

- ²⁰ Ma per voi che temete il mio nome
spunterà il sole di giustizia
e la guarigione sarà nelle sue ali.
Voi uscirete saltellando
come vitelli da stalla.
- ²¹ Calpesterete i malvagi
che saranno come cenere
sotto la pianta dei vostri piedi,
nel giorno in cui agirò,
dice il Signore delle schiere.
- ²² Ricordate la legge di Mosè, mio servo,
che io gli diedi sull'Oreb
per tutto Israele,
i precetti e le disposizioni.
- ²³ Ecco, io vi mando
il profeta Elia,
prima che venga il giorno del Signore,
grande e spaventevolè.
- ²⁴ Egli ricondurrà il cuore dei padri verso i figli,
e il cuore dei figli verso i loro padri,
sí che io non venga a colpire
il paese di anatema.

Meglio e piú di altri profeti, Isaia (« Il Signore salva ») si trovò in condizione di inserirsi dall'alto e con maggiore influenza nel complesso e pauroso gioco delle vicende politiche del suo tempo e di avvertire la gravità dei problemi posti dallo sbandamento religioso sia da parte del popolo che da parte della monarchia. La particolare condizione gli fu fornita dalla nascita e dalla educazione. Suo padre, Amos, era di stirpe nobile e dimorava a Gerusalemme, e anche Isaia nacque e visse nella capitale. Egli sentí infatti la città come qualcosa che gli stava a cuore e che conosceva da tempo e da vicino. Pur vedendola carica di misfatti, e quindi piú corrotta di tanti altri piccoli centri urbani del regno, non la rinnega mai. Né difficile fu per il profeta lo stesso ingresso a corte: egli può, sin da giovane, abboccarsi con il re in persona, quando vuole e dove vuole, anche nei momenti piú drammatici (7, 3-9); discute problemi di politica e propone la soluzione piú opportuna davanti al re e ai suoi ministri raccolti nella sala delle udienze o della consulta (7, 10-17); scopre facilmente i segreti e i movimenti diplomatici in cerca di alleanze con l'Egitto (30, 1-2) e sa anche individuare, tra il groviglio della manovre diplomatiche, un ministro maggiormente colpevole in una determinata faccenda (22, 15ss). La stessa familiarità Isaia poi dovette averla anche nei riguardi dei piú alti rappresentanti del culto e del sacerdozio. È eloquente il fatto che egli, sin da giovane, ebbe appunto la possibilità di chiedere e di ottenere, come teste di un suo gesto profetico, la presenza dello stesso sommo sacerdote Uria (8, 2).

La sua attività di « profeta » – come egli stesso annotò mediante un significativo sincronismo – ebbe inizio « l'anno in cui morí il re Ozia » (6, 1), e cioè in cronologia assoluta e secondo i migliori calcoli, nel 740 a. C. Una « visione » divina segnò il programma della sua vita (6, 8-13).

Durante i cinque anni del regno di Iotam (740-735) esercitò il suo ministero denunciando i deviazioni morali della società, soprattutto quali apparivano nella città di Gerusalemme, e la prima raccolta del libro isaiano (cc 1-12) ha conservato un discreto saggio dei discorsi allora pronunziati (2, 6-4, 1; 5, 1-7; 5, 8-30; 9, 7-20): discorsi pieni di veemenza contro le pratiche idolatriche, le sopraffazioni sociali, la vanità e il lusso femminile, la spensieratezza, l'indifferenza religiosa, l'edonismo. Della politica Isaia fu portato a interessarsi piú tardi, con i primi anni del regno di Acaz, ai tempi della guerra siro-efraimita (734-733),

nel timore che la paura e lo scetticismo spingessero il re a decisioni pericolose per la sicurezza del regno e la vitalità del pensiero religioso. Le vicende di questo suo intervento vennero assai per tempo narrate in un particolare libretto, che, inserito nella stessa prima raccolta, i biblisti sono soliti chiamare « libro dell'Emmanuele » (7, 1-9, 6). Dato poi che nessun altro oracolo, di quelli che ci sono giunti, fu pronunziato da Isaia per tutto il resto del lungo regno di Acaz, per piú di un quindicennio egli dovette condurre vita privata tra i suoi discepoli, meditando sui grandi temi della salvezza d'Israele e sul modo come Dio avrebbe attuato la speranza messianica (8, 5-10; 8, 23-9, 6). Alla vita pubblica ritornò, morto Acaz (cf la nota redazionale di 14, 28), con l'elevazione al trono del re Ezechia (715), cui fu di valido aiuto nell'opera della riforma.

Ma anche sotto Ezechia, il profeta restò fedele ai suoi principi politici di assoluta neutralità: principi che, con azioni e parole manifestò in occasione della spedizione del generalissimo di Sargon II in Filistea nel 712 (18, 1-7; 20, 1-6), e con non minore convinzione li ripeté in occasione dei preparativi della grande lega fra gli stati occidentali dopo la morte di Sargon (30, 1-7; 30, 8-14; 31, 1-3). L'appello non fu ascoltato. Nondimeno, nella suprema distretta dell'assedio, il profeta non restò passivo, quasi soddisfatto che gli eventi avessero mostrato la giustezza del suo avviso. Fu proprio allora, invece, che moltiplicò i suoi sforzi per infondere fiducia e fede nella disfatta dell'esercito nemico e nella visione del glorioso destino d'Israele (22, 1-14; 10, 5-34; 1, 4-9; 14, 24-27; 37, 22-25; 18, 12-14; 11, 1-9; 30, 27-33; 31, 4-5. 8-9).

Dall'anno della liberazione di Gerusalemme dall'esercito assiro (700), la vita del profeta non ha piú notizie sicure. In alcune tardive opere del giudaismo fu consegnata una tradizione, secondo la quale Isaia subí il martirio per la fede durante il regno del re idolatra Manasse (687-642), da cui fu fatto segare vivo (*Sanhedrin* 103b; cf Giustino, Girolamo, l'apocrifo *Martirio di Isaia*). Ma si tratta certamente di una tradizione tardiva, dato che essa non affiora affatto nell'elogio tributato dal Siracida al figlio di Amos (48, 20-25). Occorre quindi rassegnarsi a ignorare come trascorse i suoi ultimi anni e come finí i suoi giorni colui che fu tra le figure piú rappresentative della storia e del pensiero religioso di Israele, di tutta anzi l'umanità e di fronte alla quale lo storico resta pieno di ammirazione e di rispetto.

Considerato sotto l'aspetto redazionale e della sua interezza, il libro di Isaia si distingue facilmente in due parti (cc 1-35 e 40-66) separate da un intermezzo narrativo (cc 36-39). Né è difficile inoltre scorgere, nella prima parte, la presenza di cinque raccolte diverse, e nella seconda, di due, come mostra il seguente prospetto:

<i>Prima Parte</i>	<i>Intermezzo</i>	<i>Seconda Parte</i>
(1-35)	(36-39)	(40-66)
1. Oracoli su Giuda (1-12)		1. Oracoli sull'esilio (40-55)
2. Oracoli sulle nazioni (13-23)		2. Oracoli sul rimpatrio (56-66)
3. Fine delle nazioni (24-27)		
4. Oracoli su Giuda (28-33)		
5. Fine delle nazioni (34-35)		

Ora, le condizioni politiche del tempo non sono le stesse per tutte e sette le raccolte di oracoli, le quali, in realtà, sembrano affondare le loro radici su tre differenti piani cronologici: quello vissuto personalmente dal profeta Isaia e che corrisponde al sorgere dell'imperialismo assiro (VIII secolo); quello, non vissuto personalmente dal profeta Isaia, ma relativo al periodo babilonese e all'esilio dei Giudei (VI secolo); quello, ugualmente non vissuto da Isaia, e relativo al periodo persiano e ai tempi del rimpatrio e della restaurazione (V secolo). Al primo di questi tre piani cronologici appartengono almeno due raccolte intere della prima parte (la prima e la quarta, cc 1-12 e 28-33) e gran parte della seconda (cc 14, 28-23, 18). Sul piano cronologico dell'esilio si muove tutta intera la raccolta che segue l'intermezzo storico, ossia la prima della seconda parte (cc 40-55), e alcuni carmi presenti nella raccolta degli oracoli sulle nazioni (13, 1-14, 27). Infine, sul piano cronologico del rimpatrio e della restaurazione si riferiscono gli oracoli contenuti nell'ultima raccolta (cc 56-66). Volendo, si potrà convenire che l'esistenza di quest'ultimo piano postesilico sia meno evidente e che, invece di tre, i piani siano soltanto due: assiro e babilonese. Ma con ciò la singolarità del fatto non diminuisce. Anche soltanto con due piani diversi resta vero che il libro di Isaia, già pur singolare in ragione del numero di raccolte distinte fra di loro per diversità sia letterarie (stile, lingua, generi letterari) che dottrinali, presenta un aspetto che non si ritrova in nessun altro degli scrittori profetici. Mai, altrove, un profeta appare infatti aver rivolto i suoi oracoli, le sue esortazioni e le sue consolazioni al popolo che sarebbe vissuto un secolo o più dopo di lui, e molto meno di aver fatto ciò collocandosi nelle condizioni concrete dei tempi storici futuri, mostrando di queste una perfetta conoscenza. In realtà, dall'autore dei carmi sulla liberazione dall'esilio di Babele (cc 40-55) l'esilio non è descritto come futuro, ma come presente: egli stesso vive tra i fatti che descrive con abbondanza di particolari. Sa che il tempio e la città di Gerusalemme giacciono distrutte a terra (44, 26-28; 51, 3; 52, 9) e che l'esilio dura da molto tempo (43, 28; 47, 6); che gli Assiri sono già scomparsi (52, 4ss) e che, attualmente, è il re Ciro che sta rapidamente conquistando le varie contrade orientali con una serie di strepitose vittorie (41, 2ss; 41, 25; 44, 28; 45, 1-3; 48, 14). Tutto ciò converge dunque a mostrare che l'attribuzione a Isaia di tutte le raccolte di cui si compone il libro offre almeno delle enormi difficoltà.

A quanto sembra, perciò, la formazione dello stesso libro fu assai lunga e complessa, e ciò non solo in ragione delle vicende redazionali delle singole raccolte e della loro riunione, ma della loro stessa origine. Appare infatti assai più arduo, criticamente parlando, riportare l'origine delle singole raccolte su uno stesso piano cronologico, assegnarle tutte unicamente e direttamente al figlio di Isaia, di quanto non sia ammettere che, accanto alla produzione strettamente isaiana, ben riconoscibile in alcune delle stesse più ricche raccolte, i redattori aggiunsero quella di coloro che, nel corso dei secoli, con i loro discorsi e con i loro scritti svilupparono la dottrina e le idee del grande profeta.

Prima raccolta

Castighi imminenti e futura gloria del regno di Giuda

1. GRANDE PROCESSO DEL SIGNORE CONTRO ISRAELE

1

1 Visione di Isaia, figlio di Amos, da lui veduta su Gerusalemme al tempo dei re di Giuda Ozia, Iotam, Acaz ed Ezechia.

Lamenti e minacce

2 Udite, o cieli, ascolta, o terra,
ché il Signore parla:

3 « Ho allevato dei figli e li ho resi grandi,
ma mi si son ribellati.

Conosce il bue il suo padrone
e l'asino la greppia del suo possessore:
Israele non conosce,
il mio popolo non intende.

4 Guai, gente peccatrice,
popolo carico d'iniquità,
stirpe malvagia,
figli corrotti!
Hanno abbandonato il Signore,
disprezzato il Santo d'Israele.

5 Perché attirarvi nuovi colpi,
persistere nella rivolta?
La testa è tutta piagata,
il cuore tutto sfatto:

6 dalla pianta dei piedi alla testa
niente che sia sano:
bensì ferite, lividure e piaghe fresche,
né pulite, né fasciate, né spalmate d'olio.

1. 2 - 31. 1 A quanto sembra, nei confronti della prima raccolta di oracoli, le varie unità letterarie com-

prese fra i due titoli (1, 1 e 2, 1) assolvono la funzione di « prologo » toccando i diversi temi che ricorrono

- ⁷La vostra terra: un deserto;
 le vostre città: incendiate,
 il vostro suolo, sotto i vostri occhi,
 se lo divorano gli stranieri:
 è una distruzione
 come la distruzione di Sodoma ».
- ⁸Rimasta è pertanto la figlia di Sion
 come una capanna in una vigna,
 un casotto in un cocomeraio,
 una città assediata.
- ⁹Se non fosse che il Signore delle schiere
 ci avesse lasciato un resto,
 saremmo già come Sodoma,
 somiglieremmo a Gomorra.

I doveri non osservati

- ¹⁰Udite la parola del Signore, principi di Sodoma,
 ascoltate la dottrina del nostro Dio, popolo di Gomorra.
- ¹¹« A che mi servono tanti vostri sacrifici? »
 dice il Signore
 « Sono sazio d'olocausti di montoni
 e del grasso dei giovenchi.
 Il sangue di tori, agnelli e capri,
 non lo gradisco!
- ¹²Quando entrate a vedere il mio volto,
 chi vi ha chiesto mai questo:
 Calpestare i miei atri?
- ¹³Cessate dal presentare vuote offerte:
 l'incenso lo abbomino!
 Novilunio, sabato, sacra adunanza,
 non le sopporto più, né digiuno o solennità.
- ¹⁴I vostri noviluni, le vostre feste,
 odia l'anima mia:
 mi son di peso,
 son stanco di sopportarli.
- ¹⁵Quando voi stendete le vostre palme
 giro gli occhi da voi;
 anche se proseguite a pregare,
 non vi do ascolto.

poi lungo la stessa raccolta e soprattutto enunziando quello del « castigo » e della « salvezza » di Sion (1, 27). Tutto il prologo sembra muoversi sullo schema di un « giudizio » (ebr *rib*), attuato, con la collaborazione del profeta (1, 2; 1, 10; 1, 24), dal Signore stes-

so contro il popolo d'Israele colpevole di infrazioni alla legge del patto (cf 1, 4 « il Santo d'Israele »), alla presenza di testimoni (1, 2) e concluso con la sentenza di condanna e di salvezza insieme (confronta anche 1, 24ss).

¹⁶ Le vostre mani grondano sangue:
lavatevi, purificatevi.
Togliete le sozzure delle vostre azioni
dalla mia vista.

¹⁷ Smettete dal fare il male,
imparate a fare il bene.
Ricerca la giustizia,
soccorrete l'oppresso.
Rendete giustizia all'orfano,
difendete la vedova.

¹⁸ Orsú, venite e discutiamo,
dice il Signore.

Fossero pure i vostri peccati come scarlatto,
saran bianchi come neve:
fossero rossi come porpora,
diventeranno come lana.

¹⁹ Se accetterete e darete ascolto,
mangerete i beni della terra;
²⁰ se però ricuserete e vi ostinerete,
la spada vi divorerà ».
Sì, la bocca del Signore ha parlato.

²¹ Come mai s'è fatta prostituta
la città fedele:
la Sion piena di rettitudine,
in cui abitava la giustizia?

²² Il tuo argento s'è fatto scoria,
il tuo vino diluito in acqua.

²³ I tuoi capi sono ribelli,
complici di ladri.

Tutti aspirano ai regali,
vanno a caccia di mance:
non fanno giustizia all'orfano
e la causa della vedova non giunge a loro.

La sentenza

²⁴ Questo è pertanto l'oracolo del Signore,
il Signore delle schiere, il Forte d'Israele:
« Ah! mi vendicherò dei miei avversari,
mi rifarò sui miei nemici.

²⁵ Stenderò la mia mano su di te,
brucerò nel forno le tue scorie,
rimuoverò tutto il tuo piombo.

²⁶ Renderò i tuoi magistrati come una volta,
i tuoi consiglieri come al principio:
dopo di che sarai chiamata Rocca di giustizia,
Città fedele ».

²⁷ Sion sarà dunque salvata non senza giudizio
e i suoi abitanti non senza giustizia:

²⁸ in rovina finiranno empi e peccatori
e quanti abbandonarono il Signore periranno.

²⁹ Sì, vi vergognerete delle querce predilette,
arrossirete dei giardini preferiti:

³⁰ sì, sarete come quercia dalle foglie avvizzite,
come giardino privo d'acqua:

³¹ il potente diventerà stoppa
e la sua opera una scintilla:
le due cose bruceranno insieme
né si troverà chi le spenga.

2

¹ Cose vedute da Isaia, figlio di Amos, su Giuda
e su Gerusalemme.

2. SION CENTRO DEL REGNO MESSIANICO

² Avverrà allora, alla fine dei giorni, che il monte

della casa del Signore si ergerà sulla cima dei
monti e s'innalzerà sui colli: affluiranno ad esso
tutte le nazioni, ³ accorreranno molti popoli,
dicendo:

« Venite, saliamo al monte del Signore,
alla casa del Dio di Giacobbe.
Egli c'insegnerà, certo, le sue vie
e noi cammineremo nei suoi sentieri:
perché è da Sion che uscirà la legge
e la parola del Signore da Gerusalemme. »

⁴ Egli farà giustizia fra le genti
e deciderà fra tanti popoli,
sì che forgeranno le loro spade in zappe
e le loro lance in falci;

non più gente contro gente alzerà la spada,
né mai più s'addestreranno alla guerra.

⁵ « Casa di Giacobbe, venite,
camminiamo alla luce del Signore. »

2. 2ss È il celebre oracolo relativo alla situazione
religiosa e sociale dei tempi « finali » o « messianici ». I
popoli si convertiranno al monoteismo israelitico, at-
tratti dall'amabilità della dottrina rivelata (2, 2-3), e

il Signore esporrà le condizioni per raggiungere una
pace duratura (2, 4). Il vaticinio, quasi identico, si
ritrova pure tra gli oracoli del profeta Michea (Mi
4, 1-3).

3. DISCORSI CONTRO OGNI FORMA D'ORGOGGIO

⁶ Il Signore ha davvero rigettato il suo popolo,
la casa di Giacobbe,
ché si sono riempiti di maghi orientali
e d'indovini a modo dei Filistei,
e agli stranieri stringono la mano.

⁷ La sua terra ribocca di argento e di oro,
né hanno limiti i suoi tesori;
la sua terra ribocca di cavalli,
né hanno limite i suoi cocchi;

⁸ la sua terra ribocca di idoli.

Adorano l'opera delle proprie mani,
quanto fecero le loro dita.

⁹ S'è degradato l'uomo,
si è avvilito il mortale.

¹⁰ Entra fra le rocce, nasconditi nella polvere
per il terrore del Signore,
per lo splendore della sua maestà,
quando si leverà per scuotere la terra.

¹¹ Abbassato sarà l'altero ciglio degli uomini,
si piegherà l'alterigia umana:
solo il Signore sarà esaltato in quel dí,

¹² ché un giorno ci sarà per il Signore delle schiere:
contro ogni superbo e altiero,
contro ognuno che s'innalza e si esalta,

¹³ contro tutti i cedri del Libano, alti ed elevati,
contro tutte le querce del Basan,

¹⁴ contro tutti gli alti monti,
contro tutti i colli elevati,

¹⁵ contro ogni torre sublime,
contro ogni muro di difesa,

¹⁶ contro tutte le navi di Tarsis,
contro tutti i lussuosi vascelli.

2. 6-4. 1 Il complesso letterario, redazionalmente inquadrato fra due vaticini sui tempi « finali » (2, 2-5 e 4, 2-6), rappresenta una prima silloge dei discorsi tenuti dal profeta nei primi anni della sua attività. In ragione dei mali morali, che in essa vi sono vigorosamente denunciati, i discorsi sono tre: uno, contro l'indulgente facilità ad accogliere culti stranieri (2, 6-21); un secondo, contro la generale noncuranza dei capi nell'amministrazione della giustizia e le loro sopraffazioni sociali (3, 1-15); un terzo, contro l'esagerata smania di esibizionismo frivolo e vanitoso delle donne gerosolimitane, avidi di costose toelette (3, 16-4, 1). Preziosi dal lato documentario, i discorsi pos-

siedono pure una forza rappresentativa non comune, e come tali manifestano la grandezza del talento artistico del loro autore.

2. 12 « Il giorno del Signore » ha usualmente un carattere di punizione per coloro che provocano l'ira di Dio e di salvezza per i giusti. Alcune profezie dichiarano che i pagani saranno distrutti dinanzi a Gerusalemme (Ez 38; Is 13, 6-9; Zc 12, 2s; 14, 10s; Ag 1, 6; Gl 4, 2s; Is 46, 15s). In Is 34-35 vi è contrasto tra la sorte dei pagani e la salvezza d'Israele, mentre altri passi sottolineano piuttosto la finale conversione delle nazioni pagane alla credenza in Dio (Is 2, 1s; 49, 6; 66, 6-21; Zc 8, 21s; 14, 16s).

- ¹⁷ Sarà piegato allora l'orgoglio dell'uomo,
sarà abbassata l'alterigia umana,
solo il Signore sarà esaltato in quel dì
- ¹⁸ e gli idoli del tutto spariranno.
- ¹⁹ Penetrate nelle caverne delle rocce,
nei meandri sotterranei,
per il terrore del Signore,
per lo splendore della sua maestà,
quando si leverà per scuotere la terra.
- ²⁰ Ognuno in quel giorno getterà via
i suoi idoli d'argento e d'oro,
che s'era costruito per adorarli,
alle talpe e ai pipistrelli:
- ²¹ per entrare nei crepacci delle rocce,
nelle spaccature degli scogli,
per il terrore del Signore,
per lo splendore della sua maestà,
quando si leverà per scuotere la terra.
- ²² State in guardia dall'uomo, nelle cui narici non c'è che un soffio
Qual conto se ne può fare?

I sopraffattori puniti

3

- ¹ Ecco che, certo, il Signore, il Dio delle schiere,
sta togliendo da Gerusalemme e da Giuda
sostegni e appoggi:
ogni sostegno di cibo
e ogni appoggio d'acqua,
- ² l'eroe e il guerriero,
il giudice e il profeta,
l'indovino e l'anziano,
- ³ il capo di cinquanta e il notevole,
il consigliere e l'artigiano,
l'esperto d'incantesimi.
- ⁴ « Darò loro, per capi, dei ragazzi
e dei monelli li comanderanno. »
- ⁵ Si scaglierà il popolo l'un contro l'altro,
ognuno contro il suo vicino:
il giovane infierirà contro il vecchio,
il plebeo contro il nobile.
- ⁶ Ognuno abbrancherà un suo fratello,
nella casa di suo padre.
« Tu hai un mantello, dirà, sii nostro capo,
prendi in mano questo sfasciume. »

⁷ Ma questi s'alzerà in quel giorno
e dirà:

« Non sono un medico,
in casa non ho pane,
non ho mantello:
non mi ponete a capo del popolo. »

⁸ In realtà, Gerusalemme rovina
e Giuda precipita:

⁹ poiché la loro lingua e le loro azioni sono contro il Signore,
offesa agli occhi di Sua Maestà.

Il loro contegno li accusa,
ostentano il loro peccato, al pari di Sodoma;
non lo nascondono neppure, disgraziati loro,
e si preparano la propria rovina.

¹⁰ Beato il giusto, ché bene avrà,
ché mangerà il frutto delle sue azioni!

¹¹ Guai all'empio, ché male avrà,
ché la ricompensa delle proprie mani gli sarà restituita.

¹² Il mio popolo lo spadroneggia un bambino,
le donne lo governano.
Popolo mio, le tue guide ti sviano,
sconvolgono la strada del tuo cammino.

¹³ S'avanza il Signore per discutere,
sta in piedi per giudicare i popoli.

¹⁴ Il Signore entra in giudizio
con gli anziani e i capi del suo popolo:

« Voi avete devastato la vigna,
le spoglie del povero sono nelle vostre mani.

¹⁵ Ma perché mai opprimete il mio popolo,
pestate le facce dei miseri? »

Oracolo del Signore Dio delle schiere.

Le vanità muliebri deturpate

¹⁶ Il Signore dice ancora:

« Perché si sono fatte altere le figlie di Sion,
incedono a collo teso,
ammiccano con gli occhi,
camminano saltellando,
fanno tintinnare le fibbie ai piedi? »

¹⁷ Ma il Signore renderà tignoso il cranio delle figlie di Sion
e il Signore metterà a nudo la loro vergogna.

¹⁸ In quel giorno il Signore farà sparire il fasto delle fibbie, fermagli e lunette, ¹⁹ orecchini, braccialetti, veli, ²⁰ bende, stivaletti, cinture,

vasetti da profumi, amuleti, ²¹ anelli, pendenti al naso, ²² vesti di gala e mantellette, scialli, borsette, ²³ specchi, tuniche, cappelli e vestaglie.

²⁴ E avverrà che:
vi sarà puzzo invece del profumo,
una corda invece della cintura,
la calvizie invece dei ricci,
una veste di sacco invece del manto,
un marchio invece della bellezza.

²⁵ I tuoi uomini cadranno di spada,
i tuoi prodi in battaglia:
²⁶ si lamenteranno e gemeranno alle tue porte,
e desolata giacerai per terra.

4
¹ Sette donne in quel giorno
si disputeranno un sol uomo, dicendo:
« Mangeremo il nostro pane,
indosseremo i nostri vestiti,
ma fa' che portiamo il tuo nome,
toglici la nostra onta! »

4. NUOVA VITA IN SION DOPO IL CASTIGO

² In quel tempo il germoglio del Signore
sarà onore e gloria
e il frutto della terra
vanto e ornamento per gli scampati d'Israele.

³ Avverrà allora che ciò ch'è restato in Sion e ciò ch'è rimasto in Gerusalemme, santo sarà chiamato, tutto registrato nel libro dei viventi in Gerusalemme. ⁴ Quando il Signore avrà lavato le brutture delle figlie di Sion e deterso di dentro a Gerusalemme le macchie di sangue con il soffio di giustizia, con il soffio di purificazione,

⁵ allora il Signore verrà sopra ogni parte del Monte Sion e su tutte le adunanze, come una nube e un fumo, di giorno, come bagliore di fuoco e di fiamma, di notte, perché sopra ovunque sta la gloria, qual tetto ⁶ e riparo: come ombra contro il caldo, di giorno, come rifugio e protezione dalla bufera e dalla pioggia.

4. 2-6 Il brano è un vaticinio per i tempi « finali » e descrive i beni di cui godranno gli « scampati » dal castigo, gli Israeliti superstiti. I beni sono una maggiore produttività del suolo, simbolo delle benedizioni divine (4, 2); partecipazione alla « santità » e alla « vita » (4, 3); restaurazione dell'ordine morale (4, 4); assistenza e protezione divina (4, 5s). L'ultimo dei beni

preannunziati è descritto nella terminologia dei racconti sui prodigi che accompagnarono l'uscita degli Israeliti dall'Egitto, vale a dire una « nube di fumo » e una « colonna di fuoco », manifestazione della « gloria » del Signore, che protessero i fuggitivi sino al passaggio del Mar Rosso (confronta anche, per esempio, Es 13, 21s; 16, 7. 10ss; 19, 18).

5. IL PERVERTIMENTO D'ISRAELE E L'ASSIRIA

Il Signore lascerà calpestare la vigna

5

¹ Voglio cantare per il mio Diletto
una canzone del suo amore per la sua vigna.

Una vigna possedeva il mio Diletto
in cima a un ubertoso colle.

² L'aveva vangata, liberata dai sassi,
vi aveva piantato ottimi magliuoli,
una torre vi aveva costruito nel mezzo
e scavato anche un tino.

Aspettava che facesse uve,
non fece invece che lambrusche.

³ « Or dunque, abitanti di Gerusalemme,
gente di Giuda,
giudicate voi stessi,
tra me e la mia vigna:

⁴ che cosa era da farsi ancora alla mia vigna,
che io non abbia fatto?

Perché mai, mentre aspettavo facesse uve,
fece invece lambrusche?

⁵ Ecco che allora vi faccio sapere io stesso
ciò che sto per fare alla mia vigna.

Strapperò la siepe e sarà divorata,
abbatterò il recinto sí che venga calpestata:

⁶ l'abbandonerò allo squallore,
non sarà piú né potata né sarchiata;
vi cresceranno rovi e spine,
vieterò alle nubi di piovervi sopra. »

⁷ Ebbene, la vigna del Signore delle schiere
è la casa d'Israele
e la gente di Giuda
la sua piantagione preferita:
egli attese il diritto, ecco invece il delitto;
attese la giustizia, ecco invece la nequizia.

5. 1-31 Rimproveri e minacce stanno al fondo di questo complesso letterario, facilmente divisibile in tre brani, tante essendo le forme letterarie che vi si succedono: una parabola (5, 1-7), una serie di « guai » (5, 8-25), una descrizione del castigo (5, 25-31). La parabola isaiana è una piccola composizione letterariamente rifinita e tende a mostrare che, come un padrone ab-

bandona la sua vigna la quale, nonostante le assidue cure, non gli produce frutti, così il Signore abbandonerà Israele e lo farà calpestare dai suoi nemici. Nella serie dei « guai » sono direttamente colpite sei categorie di persone: i ricchi rapaci (8ss), gli spensierati gaudenti (11-17), gli impudenti denigratori del messaggio profetico (18s), i sovvertitori dei valori morali

Maledizioni ai perversi

- ⁸ Guai a voi che aggiungete casa a casa
e unite campo a campo
sino a non lasciar più posto agli altri
e abitare voi soli nei luoghi migliori.
- ⁹ Ma ho udito dal Signore delle schiere
che tanti palazzi diverranno deserti,
grandi e belli,
ma senza abitanti;
- ¹⁰ ché dieci iugeri di vigna
produrranno un sol bato,
e una soma di semente
ne produrrà appena un'efa.
- ¹¹ Guai a quanti si levano di buon mattino
alla caccia della sicera
e vi si attardano sino a sera,
riscaldandosi col vino.
- ¹² Cetra e arpa son là, tamburello e flauto,
e vino per i loro banchetti,
ma all'azione del Signore non badano,
all'opera delle sue mani non attendono.
- ¹³ Pertanto il mio popolo è condotto in esilio
senza che l'avesse previsto;
la sua nobiltà muore di fame
e la sua plebe è arsa dalla sete;
- ¹⁴ pertanto lo Sceòl allarga le sue fauci,
spalanca la bocca fuor di misura:
vi scende la sua nobiltà e il suo volgo,
il suo tripudio e il giubilo.
- ¹⁵ Umiliato è l'uomo, prostrato il mortale,
gli occhi dei superbi s'abbassano,
- ¹⁶ solo il Signore delle schiere è esaltato nel giudizio
e il santo Dio si mostra santo nella giustizia.
- ¹⁷ Pascoleranno gli agnelli come nei propri prati
e sulle rovine deserte s'ingrasseranno i capretti.
- ¹⁸ Guai a quanti tirano l'iniquità con funi da buoi
e il peccato con funi da carro, dicendo:

(20), i presunti sapienti (21), gli instancabili bevitori e i giudici ingiusti (22). È uno scorcio vigoroso della società israelitica nei suoi più tipici atteggiamenti di

irreligiosità. L'ultimo brano presenta, con nitida descrizione, il terribile e agguerrito esercito (assiro) in marcia contro Israele (26ss).

- ¹⁹ « Faccia presto, affretti la sua opera,
onde la vediamo,
s'avvicini e realizzi il disegno del Santo d'Israele,
onde lo conosciamo! »
- ²⁰ Guai a quanti chiamano bene il male
e male il bene;
che trasformano le tenebre in luce
e la luce in tenebre;
che trasformano l'amaro in dolce
e il dolce in amaro.
- ²¹ Guai a quanti si credono sapienti
e assennati per il proprio parere.
- ²² Guai agli eroi nel bere vino,
ai valorosi nell'ingoiare sicera;
- ²³ che assolvono il reo per una mancia
e privano il giusto del suo diritto.
- ²⁴ Pertanto, come una lingua di fuoco divora la stoppia
e una fiamma consuma la paglia,
così il loro ceppo diventerà come pula
e il loro fiore sparirà come polvere,
perché hanno rigettato la legge del Signore delle schiere
e vilipeso la parola del Santo d'Israele.
- ²⁵ Perciò arse l'ira del Signore
contro il suo popolo;
stese contro di lui la sua mano e lo percosse
e ne tremarono i monti,
i loro cadaveri giacquero come letame
in mezzo alle strade.
- Né con tutto questo s'acquieta la sua ira
e tuttora distesa sta la sua mano.

L'esercito assiro in marcia

- ²⁶ Egli alzerà un vessillo a una gente lontana,
le farà un fischio all'estremità della terra,
ed ecco che si affretta e viene veloce.
- ²⁷ Nessuno v'è che sia stanco o inciampi,
né che sonnecchi o dorma;
a nessuno si scioglie la cintura ai lombi,
né si slegano i legacci ai calzari.
- ²⁸ Aguzze sono le sue frecce
e tutti i suoi archi tesi;
gli zoccoli dei suoi cavalli sono selce
e turbine i suoi carri.
- ²⁹ Come di leonessa è il suo ruggito,
ruggisce come un leoncello;

ruggisce, afferra la preda e si pone in salvo,
e nessuno gliela rapisce.

- ³⁰ Fremerà su di lui in quel giorno,
come freme il mare:
si guarderà la terra, ma ecco angosciose tenebre,
e la luce oscurata da cupa caligine.

6. VISIONE DEL SIGNORE E CHIAMATA AL PROFETISMO

6

¹ L'anno in cui morì il re Ozia, io vidi il Signore
seduto sopra un trono, alto ed elevato. I suoi

Santo, santo, santo è il Signore delle schiere:
tutta la terra è piena della sua gloria.

⁴ Per la voce che gridava vibravano gli stipiti
delle porte, mentre il tempio si riempiva di fumo.
⁵ Allora esclamai: « Ohimè! son perduto; ché,
essendo io uomo dalle labbra impure e abitando
in mezzo a un popolo di labbra impure, ho
veduto co' miei occhi il Re, il Signore delle schiere. ⁶ Allora volò verso di me uno dei Serafini
con in mano un carbone acceso, che aveva preso

Ascoltate pure, ma senza capire,
guardate pure, ma senza comprendere.

- ¹⁰ Intorpidisci la mente di questo popolo,
indurane l'udito,
velane gli occhi,
affinché non veda coi suoi occhi,
né oda con le sue orecchie,
né con la mente intenda,
si converta e lo risani ».

¹¹ E io dissi: « Sino a quando, o Signore? ».
Ed egli rispose: « Sino a che le città siano deserte,

- ¹² Certo, il Signore caccerà la gente
e in grande squallore giacerà il paese.

- ¹³ Ne rimarrà una decima parte,
ma di nuovo andrà a soqquadro,
come una quercia o una rovere,
di cui, alla caduta, resta un ceppo.

Seme santo, però, sarà quel ceppo.

6. 1-13 Tra i profeti, Isaia fu il primo che narrò
diffusamente una propria « visione » sul Signore, intesa
come visione di orientamento per tutta la vita. Redatto
parte in prosa e parte in poesia, il racconto si svolge in
quattro tempi: percezione e convincimento

lembi riempivano il tempio. ² Intorno a lui
stavano dei Serafini, ognuno dei quali aveva sei
ali: con due si velavano la faccia, con due si
velavano i piedi, e con due volavano. ³ E a
gran voce scambievolmente dicevano:

con le molle dall'altare. ⁷ Mi toccò la bocca e
disse: « Ecco, questo ha toccato le tue labbra:
cessata è quindi la tua iniquità, espiato il tuo
peccato ».

⁸ Udii quindi la voce del Signore che diceva:
« Chi manderò, e chi andrà per noi? ». Io risposi:
« Eccomi, manda me ». ⁹ Egli disse: « Va' e di'
a questo popolo: »

senza abitanti, le case vuote di gente, la campagna
ridotta a un deserto ».

della infinita e trascendente natura divina (« santità »)
e della sua manifestazione esterna nelle cose (« gloria »,
1-4); smarrimento e riconoscimento della propria miseria
di uomo peccatore e della necessità di purificazione per
accedere e parlare con il Signore (5ss); col-

7. CERTEZZA NELL'AIUTO DIVINO-MESSIANICO
« Libro dell'Emmanuele »

L'Emmanuele e la Giovane

7

¹ Al tempo di Acaz, figlio di Iotam, figlio di Ozia, re di Giuda, avvenne che Rasin, re di Aram, con Facea, figlio di Romelia, re d'Israele, si mise in marcia verso Gerusalemme per farle guerra, ma non riuscì ad espugnarla. ² Intanto fu dato l'annuncio alla casa di Davide, dicendo: « Aram si è accampato in Efraim ». Allora il suo cuore e il cuore del suo popolo cominciarono ad agitarsi come si agitano gli alberi del bosco per il vento. ³ Il Signore disse allora a Isaia: « Su, esci con tuo figlio Sear-iasub incontro ad Acaz,

all'estremità del canale della vasca superiore sulla strada al campo del gualcheraio. ⁴ Dovrai dirgli: « Bada a star tranquillo; non temere e non ti abbattere d'animo per quelle due code di tizzoni fumanti, per l'ardente ira di Rasin e di Aram e del figlio di Romelia, ⁵ perché hanno congiurato a tuo danno, Aram insieme ad Efraim e al figlio di Romelia, dicendo: ⁶ Saliamo contro Giuda, spaventiamola e apriamo una breccia dalla nostra parte, e mettiamo sul suo trono il figlio di Tabeel ».

⁷ Così dunque parla il Signore delle schiere:

« Non avrà effetto, non avverrà!

^{8a} Ché capitale dell'Aram è Damasco
e capo di Damasco è Rasin;

^{9a} capitale di Efraim è Samaria
e capo di Samaria il figlio di Romelia.

^{8b} Ancora sessantacinque anni
ed Efraim cesserà d'essere un popolo.

^{9b} Sì, se non avete fede non starete saldi. »

¹⁰ E il Signore soggiunse: « Di' ad Acaz così:

¹¹ Chiedi per te un segno dal Signore, tuo Dio, sia dal profondo dello Sceòl, sia dalle sublimità dell'Alto ».

¹² Ma Acaz rispose: « Non chiedo nulla; non vo-

glio tentare il Signore ». ¹³ Allora egli: « Ascoltate, dunque, o casa di Davide. Vi par forse poco stancare gli uomini, che ora volete stancare anche il mio Dio? ¹⁴ Ebbene, il Signore stesso vi darà un segno:

Ecco la giovane concepisce e partorisce un figlio
che chiamerà Emmanuele.

loquio e conferimento della missione di predicare minacce e castighi contro il popolo (8-11); riflessioni del profeta sopra la durezza e la certezza delle disposizioni divine relative alla sorte d'Israele (12s). Poche pagine della Bibbia possiedono, in realtà, tanta e tale trasparenza letteraria e siffatta ricchezza di temi teologici. Particolarmente dure, comunque, e teologicamente difficili sono sempre apparse le parole con cui il profeta si sente affidare la missione di predicare contro Israele (6, 9s). In esse appunto Dio vuole accecare gli Israeliti, servendosi di uno strumento di sua natura essenzialmente destinato a procurare la salvezza: la predicazione. A prima vista sono davvero parole impressionanti; anzi, in qualche modo, assurde. In realtà esse avevano solo lo scopo di rilevare che al Signore non sarebbe affatto giunta improvvisa l'ostinazione degli Israeliti e che egli non era ormai più disposto a passarci sopra.

7. 1 - 9. I critici chiamano il « libro dell'Emma-

nuele » questa silloge di brani che sembrano essere tutti, in un modo o in un altro, l'illustrazione storica e dottrinale del primo di essi, relativo agli incontri avuti dal profeta con il re Acaz e al grande oracolo da lui allora preannunziato circa la singolare nascita dell'« Emmanuele » (« Dio con noi ») dalla Almà (« Giovane », 7, 1-17). Due, a quanto sembra, furono gli incontri del profeta con il re, e ambedue protesi a dissuaderlo, in nome dell'immancabile aiuto divino, dal prendere decisioni contrarie ai vitali interessi della nazione e quindi a far ricorso per paura di vedersi sopraffatto dalla guerra mossagli dai re di Samaria e di Damasco, al sovrano assiro. Il primo si concluse con la solenne ammonizione intorno alla necessità della « fede » (7, 1-9).

7. 10-17 Nel secondo intervento il profeta si ebbe come risposta il rifiuto da parte del re di voler chiedere un segno per proprio conto. Il segno allora offerto fu, si direbbe, duplice: a) presentazione (ebr

¹⁵ Di panna e miele egli si nutrirà
sino a tanto che imparerà a rigettare il male
e a scegliere il bene.

¹⁶ Poiché, prima ancora che il bambino sappia rigettare e scegliere il bene, sarà in squallore il paese dei due re che ti danno tanta noia. ¹⁷ Su di te, poi, e sul tuo popolo, e sulla casa di tuo padre, il Signore farà venire dei giorni, quali non furono dal tempo che Efraim si separò da Giuda».

Giorni tristi per il regno di Giuda

¹⁸ E in quel giorno avverrà che il Signore farà un fischio alle mosche che sono agli estremi canali dell'Egitto e alle api che si trovano nel paese di Assur.

¹⁹ Esse verranno e si poseranno in massa nelle valli deserte, nelle fessure delle rocce, su tutti i cespugli e su tutti i pascoli.

²⁰ In quel giorno il Signore raderà con rasoio noleggiato al di là del fiume dal re d'Assiria il capo e i peli delle gambe, e anche la barba porterà via.

²¹ Avverrà in quel giorno che ognuno farà crescere una vitella d'armento e due pecore;

²² e avverrà che per l'abbondanza del latte egli mangerà panna; ché panna e miele avrà a mangiare chiunque sarà rimasto in questo paese.

²³ Avverrà in quel giorno che ogni luogo ove sono mille viti da mille pezzi d'argento sarà in preda a rovi e pruni:

²⁴ vi si entrerà con frecce e arco poiché rovi e pruni saranno su tutta la regione.

« ecco ») della « Giovane » in atto di concepire e partorire un figlio, cui porrà il nome di « Emmanuele » (7, 14); b) predizione che, ancora prima che il bimbo avesse raggiunto l'età della discrezione, la terra dei due re invasori (Damasco e Samaria) avrebbero subito una paurosa devastazione (7, 15-16). Come conclusione, inoltre, l'oracolo aggiungeva pure che un tremendo castigo si sarebbe abbattuto (senza però una esatta determinazione di tempo) anche sopra il regno di Giuda (7, 17). L'esegesi tradizionale cristiana, antica e moderna (sia essa cattolica, ortodossa o evangelica), sulla scia di Mt 1, 22s, non ha mai dubitato (fatta eccezione di J. L. Isenbiehl, 1779) che le due figure presentate nella prima parte del « segno » fossero due figu-

re essenzialmente messianiche, il Messia promesso (Gn 12, 3; 18, 18; Nm 24, 17ss; Gn 3, 15; 49, 8-12; Dt 18, 15-19; Sl 2, 110) e sua Madre (Mt 1, 22s). C'è stato soltanto chi ha creduto di dover ammettere due sensi: uno storico, secondo il quale le due figure furono due persone del tempo del profeta (la moglie del re Acaz e suo figlio Ezechia o la moglie del profeta e un suo figlio) e un altro messianico. Gli Ebrei al contrario non considerano il passo come messianico, ma lo riferiscono ad eventi contemporanei al profeta. Essi insistono poi sul fatto che il termine usato per indicare la futura partoriente è *almà*, che non significa vergine (ebr *betulà*), ma solo « una giovane sessualmente matura ». Perciò secondo gli Ebrei il passo pro-

²⁵ E in tutti i monti che sono sarchiati con la marra
non si passerà più,
per paura di rovi e di pruni;
diverranno pascolo per gli armenti,
ridotto per i greggi.

Il figlio di Isaia simbolo e presagio

8

¹ Il Signore mi disse: « Prenditi una grande tavoletta e scrivici sopra con caratteri ordinari: A Spoglia-lesto-Preda-veloce. ² Procurati quindi dei testimoni fidati, il sacerdote Uria e Zaccaria figlio di Iebarachia ».

³ Mi unii allora alla profetessa, la quale concepì e partorì un figlio. Il Signore quindi mi disse: « Mettigli nome Spoglia-lesto-Preda-veloce; ⁴ ché prima ancora che il bambino sappia dire: Padre mio e madre mia, le ricchezze di Damasco e le spoglie di Samaria saranno portate davanti al re dell'Assiria ».

Il regno di Giuda sopravvivrà al castigo

⁵ Il Signore di nuovo mi parlò così:

⁶ « Poiché questo popolo disprezza
le acque di Siloe dolcemente scorrenti
e trema davanti a Rasin
e al figlio di Romelia,

⁷ pertanto, ecco, il Signore gonfia le acque del fiume,
impetuose e abbondanti, contro di loro.

Butterà fuori da tutti i suoi canali,
strariperà da tutte le sue sponde:

⁸ penetrerà in Giudea, l'inonderà
e sommergerà sino al collo:
e l'apertura delle sue ali abbraccerà
l'ampiezza della sua terra, o Emmanuele. »

⁹ Unitevi pure, o popoli: sarete frantumati;
ascoltate, voi tutte terre lontane.

Cingete le armi,
ma sarete frantumati;
cingete le armi,
ma sarete frantumati.

¹⁰ Elaborate un piano,
ma sarà infranto;
date comandi,
ma non saranno eseguiti,
perché Dio è con noi.

fetizzerebbe la venuta di un re ideale a cui si allude anche altrove (si confronti ad esempio 9, 4) e che sarebbe destinato a divenire un faro anche per le altre

nazioni le quali staranno sottoposte al suo giudizio. Isaia auspicherebbe quindi un governo conforme al divino volere.

Il vero timore e la vera speranza

¹¹ Così infatti mi parlò il Signore quando mi prese per mano e mi proibì di andare per la via di questo popolo, dicendo:

¹² « Non chiamate congiura tutto ciò che questo popolo chiama congiura; non temete del suo spavento e non abbiate paura. »

¹³ Il Signore delle schiere, lui ritenete per santo, egli sia il vostro timore, egli la vostra paura.

¹⁴ Egli sarà pietra d'inciampo e scoglio di caduta per le due case d'Israele; trabocchetto e laccio per gli abitanti di Gerusalemme;

¹⁵ molti vi inciamperanno: cadranno e si fracasseranno, s'irretiranno e saranno presi.

¹⁶ Si chiuda questa testimonianza e si sigilli questa rivelazione tra i miei discepoli:

¹⁷ Io ho fiducia nel Signore che ora vela il suo volto alla casa di Giacobbe e in lui spero.

¹⁸ Eccomi, io e i figli che il Signore mi ha dati, siamo segni e presagi per Israele da parte del Signore delle schiere che abita sul Monte Sion.

¹⁹ Se dovessero poi dirvi:

« Consultate gli spiriti e gli indovini, che bisbigliano e mugolano. Forse che un popolo

non deve consultare i suoi dèi, i morti per i vivi? ». ²⁰ State alla rivelazione e alla testimonianza.

La notte della disperazione umana

Certo, vi terranno tale discorso come chi è privo d'aurora.

²¹ S'aggirerà là, oppressa e affamata. Avverrà quindi che, per la fame, s'arrabbierà, maledirà il suo re e il suo dio;

innalzerà gli occhi verso l'alto

²² e girerà gli occhi su la terra, ma ecco, angustie e tenebre, oscurità opprimente.

Ma la caligine sarà dissipata, ²³ ché non ci sarà piú oscurità per chi stava nell'angoscia.

L'erede al trono di Davide

Come in un primo tempo egli avvili
 la terra di Zabulon e la terra di Neftali,
 così, in futuro, onorerà
 la via del mare, oltre il Giordano, il distretto delle genti.

9

- ¹ Il popolo che camminava nelle tenebre
 vide una gran luce;
 sugli abitanti in terra caliginosa
 risplendette da sopra una luce.
- ² Hai moltiplicato la gioia,
 hai accresciuto il giubilo:
 giubilano al tuo cospetto
 come si giubila nel mietere,
 come si esulta
 nel dividere la preda.
- ³ Poiché il giogo che pesava su di lui
 e la sbarra attorno le sue spalle
 e il bastone del suo aguzzino
 tu li hai spezzati come nel giorno di Madian.
- ⁴ Poiché ogni calzare calzato nella mischia
 e ogni mantello macchiato di sangue
 sarà dato a bruciare,
 esca del fuoco.
- ⁵ Poiché ci è nato un pargolo,
 ci è stato donato un figlio,
 sulle cui spalle è il principato
 e il cui nome è:
 Mirabile consigliere,
 Dio potente,
 Padre perpetuo,
 Principe della pace,
- ⁶ per ingrandire il principato
 e per una pace senza fine,
 sul trono di Davide e sul suo regno,
 per consolidarlo e rafforzarlo
 con il diritto e la giustizia,
 da ora in poi, per sempre.
 Questo farà lo zelo del Signore delle schiere.

8. IRA E VENDETTA DEL SIGNORE

- ⁷ Un ordine mandò il Signore contro Giacobbe
 e andrà a cadere sopra Israele.

9. 7 - 10. 4 Un poemetto di quattro strofe, distinte da un ritornello (9, 11. 16. 20 e 10, 4), descrive

la pervicacia degli Efraimiti (regno di Samaria), i quali continuano nelle loro perversità nonostante i colpi del-

⁸ Lo proverà il popolo tutto quanto,
Efraim e gli abitanti di Samaria.

Nella superbia e nell'orgoglio del cuore
van dicendo:

⁹ « Sono caduti i mattoni:
ricostruiremo in pietra;
sono stati abbattuti i sicomori:
vi sostituiremo i cedri. »

¹⁰ Ma il Signore ha suscitato contro di lui nemici,
aizzato i suoi avversari,

¹¹ gli Aramei da oriente, i Filistei da occidente,
che divorano Israele a bocca piena.

Con tutto ciò non s'acquieta però la sua ira
e tuttora distesa sta la sua mano.

¹² Il popolo non è tornato verso chi lo percolava,
essi non hanno ricercato il Signore delle schiere,

¹³ perciò il Signore ha troncato da Israele
capo e coda,

palma e giunco
in un giorno.

¹⁴ L'anziano e il notevole sono il capo,
il profeta, maestro di menzogna, è la coda.

¹⁵ Le guide di questo popolo andarono fuori strada
e i guidati si sono perduti.

¹⁶ Perciò i suoi giovani non risparmierà il Signore,
degli orfani e delle vedove non avrà pietà:

ché tutto quanto è empio e perverso
e ogni bocca proferisce infamia.

Con tutto ciò però non s'acquieta la sua ira
e tuttora distesa sta la sua mano.

¹⁷ Sì, l'iniquità divampa qual fuoco
e divora pruni e rovi;

incendia il folto del bosco
dove s'eleva un vortice di fumo.

¹⁸ Per l'ira del Signore brucia la terra
e il popolo è qual esca per il fuoco.

Nessuno ha pietà del proprio fratello:

¹⁹ divora a destra, ma ha ancora fame,
mangia a sinistra, ma non è sazio,
ognuno divora la carne del suo vicino:

l'ira divina. Probabilmente questo poemetto fu composto dal profeta nei primi tempi della sua carriera.

²⁰ Manasse contro Efraim,
Efraim contro Manasse
e ambedue contro Giuda.
Con tutto ciò non s'acquieta però la sua ira
e tuttora distesa sta la sua mano.

10
¹ Guai a quanti decretano decreti iniqui
e fanno scrivere sentenze oppressive,
² escludendo dalla giustizia i miseri
sottraendo il diritto ai poveri del mio popolo,
per far delle vedove la loro preda
e spogliare gli orfani.

³ Ma che farete nel giorno del castigo
quando da lontano verrà la sciagura?
A chi ricorrerete per aiuto?
Dove riporrete la vostra ricchezza?
⁴ Non avrete che a curvarvi sotto i ceppi
o cadere sotto un mucchio di uccisi.
Con tutto ciò non s'acquieta però la sua ira
e tuttora distesa sta la sua mano.

9. SORTE DIVERSA DELL'ASSIRIA E D'ISRAELE

L'orgogliosa Assiria sarà punita

⁵ « Guai all'Assiria, sferza della mia ira,
frusta del mio sdegno!
⁶ L'ho inviata io contro un'empia nazione,
spedita contro un popolo oggetto della mia ira,
per saccheggiarlo e depredarlo,
calpestarlo come fango di strada. »

⁷ Ma essa non pensa affatto così,
non così ragiona in cuor suo;
nel suo animo c'è portare sterminio,
annientare non poche nazioni.

10. 5-34 La composizione è protesa a mettere in luce, mediante la successione di brani letterariamente distinti, i rapporti storici tra l'Assiria, orgogliosa del suo dominio e della sua marcia inarrestabile e Israele, sempre in ansia di essere distrutto, per concludere e affermare che l'Assiria, compiuto il mandato assegnatole dal Signore, sarebbe scomparsa dalla scena del mondo, mentre Israele, una volta purificato, avrebbe potuto cominciare la sua vera espansione. Il pensiero isaiano appare qui in uno degli aspetti più grandiosi e originali, e anche più fecondi per lo sviluppo del messianismo, che viene inteso come divina e organica disposizione delle vicende umane in vista della realiz-

zazione dell'opera della salvezza. Già nel primo dei tre principali brani, in cui può spartirsi la composizione, è fatta piena luce sui rapporti tra l'Assiria e Israele (10, 5-19): l'Assiria che era stata scelta dal Signore come « strumento » per punire Israele (5-6), si è inorgoglita, è diventata colpevole (15) e pertanto sarà essa stessa punita (16-19). Il secondo brano, comunque, mette meglio in evidenza la rinascita di Israele che seguirà la scomparsa della grande potenza nemica (10, 20-27b). Il terzo, infine, descrive, per la terza volta ma con maggiore efficacia rappresentativa, la sconfitta dell'esercito nemico nel momento in cui stava per gettarsi sopra Gerusalemme (10, 27-34).

⁸ Anzi va dicendo:

« Non sono forse i miei ministri tutti re?

⁹ Non è forse di Calne come di Carchemis?

Come di Arpad è stato di Amat,
come di Damasco è stato di Samaria!

¹⁰ Al pari che la mia mano ha raggiunto
regni di idoli,

provvisi di piú statue
che Gerusalemme e Samaria;

¹¹ forse che, come ho fatto

a Samaria e ai suoi idoli,
non potrò fare
a Gerusalemme e ai suoi simulacri? »

¹² Avverrà certo che, quando il Signore avrà compiuto tutta la sua opera sul Sion e in Gerusalemme, egli punirà il frutto della superbia del cuore del re assiro e l'altera arroganza dei suoi occhi.

¹³ Poiché ha detto:

« Ho agito in forza della mia mano,
con la mia accortezza, ché sono avveduto:
ho rimosso le frontiere dei popoli,
ho depredato i loro tesori,
come un gigante ho abbattuto
gli assisi in trono.

¹⁴ La mia mano agguantò come un nido

la ricchezza dei popoli;
come si raccolgono uova abbandonate,
io ho raccolto su tutta la terra:
né vi fu chi movesse un'ala,
aprisse bocca o pigolasse. »

¹⁵ Si vanterà forse la scure su chi spacca con essa,
o la sega andrà in superbia contro chi la maneggia?

Lo stesso che una frusta volesse agitare chi l'alza
e un bastone alzare chi non è di legno!

¹⁶ Perciò il Signore, Dio delle schiere,
invierà la debolezza nei suoi forti:
sotto il suo fasto produrrà un bruciore,
come bruciore di fuoco;

¹⁷ la luce d'Israele diventerà un fuoco
e il suo Santo una fiamma
che divorerà e consumerà i pruni
e i rovi di lui in un sol giorno:

¹⁸ e la magnificenza del suo bosco e del suo frutteto
consumerà anima e corpo
e sarà come un malato in fin di vita:

¹⁹ il resto degli alberi del suo bosco
si conterà facilmente,
sí che un ragazzo potrà contarli.

Israele sarà in parte salvo

- ²⁰ Avverrà in quel giorno:
 Mai più il resto d'Israele
 con gli scampati della casa di Giacobbe
 s'appoggerà sul loro percuotitore;
 ma s'appoggerà sul Signore,
 il Santo d'Israele, con fedeltà.
- ²¹ Un resto tornerà,
 un resto di Giacobbe
 al Dio potente.
- ²² Poiché fosse pure il tuo popolo, o Israele,
 come la sabbia del mare,
 solo un resto tornerà.
 È una strage decretata,
 riboccante di giustizia.
- ²³ In realtà è strage e rovina
 eseguita dal Signore, Dio delle schiere,
 su tutta la terra.
- ²⁴ Pertanto così dice il Signore,
 Dio delle schiere:
 « Non temere, popolo mio, che abiti in Sion,
 l'Assiria che con la verga ti percuote
 e alza il suo bastone contro di te
 alla maniera dell'Egitto.
- ²⁵ Ancora un poco, ben poco,
 e avrà fine il mio sdegno,
 la mia ira li annienterà. »
- ²⁶ Vibrerà allora contro di essa il Signore delle schiere
 il flagello come quando colpì Madian
 nella rupe di Oreb,
 la sua verga alzerà sul mare
 come la stese sull'Egitto.
- ²⁷ Avverrà quindi in quel giorno:
 scomparirà il suo fardello dalla tua spalla
 e il suo giogo dal tuo collo.

Disfatta dell'esercito invasore

- ^{27c} Il distruttore viene da Rimmon,
²⁸ raggiunge Aiat,
 passa oltre Magron,
 a Macmas depone i suoi bagagli.
- ²⁹ Hanno varcato il passo,
 Gaba è il luogo dove pernottano,
 in spavento è Rama,
 Gaba di Saul è in fuga.

³⁰ Grida a tutta voce, o Bat-Gallim,
sta' attenta, Laisa,
rispondile, o misera Anatot.

³¹ Madmena è in fuga,
scappano gli abitanti di Gebim.

³² Ancora un giorno a Nob
per la sosta.

Stende la mano sul monte della figlia di Sion,
sul colle di Gerusalemme!

³³ Ma ecco il Signore, Dio delle schiere,
strappa i rami con veemenza:
son troncati gli alti fusti,
buttate giù le cime,

³⁴ reciso col ferro
il folto del bosco,
il Libano cade
con le sue magnificenze.

10. LA RESTAURAZIONE MESSIANICA

Il Virgulto di Iesse

11

¹ Un rampollo spunterà dal tronco di Iesse,
un virgulto germoglierà dalle sue radici.

² Sopra di lui riposerà lo spirito del Signore:
spirito di sapienza e di discernimento,
spirito di consiglio e di forza,
spirito di conoscenza e di timore del Signore,

³ e si compiacerà del timore del Signore.

Non giudicherà secondo le apparenze,
né deciderà per sentito dire,

⁴ ma con equità giudicherà i miseri,
con rettitudine deciderà per gli umili del paese.

Al violento darà addosso con la verga della sua bocca,
col fiato della sua bocca darà morte al malvagio,

⁵ la giustizia sarà la fascia dei suoi lombi,
la fedeltà la cintura dei suoi fianchi.

11. 1-16 Tutto il carne presenta e descrive il nuovo mondo messianico, opposto a quello militare e orgoglioso dell'Assiria. Un primo poemetto (11, 1-9) presenta la figura del Messia e la sua opera di restau-

ratore. Egli sorgerà come nuovo e vigoroso « virgulto » dalla dinastia davidica, dopo che questa pure avrà subito il castigo e sarà stata ridotta a un « tronco ». Sarà adorno delle più elette doti di governo (25) ed

Pace nella conoscenza del Signore

- ⁶ Il lupo dimorerà insieme all'agnello,
il leopardo si sdraierà vicino al capretto;
vitello e leoncello pascoleranno insieme
e un ragazzino li guiderà.
- ⁷ Vacca e orsa si faranno compagnia,
i loro cuccioli giaceranno insieme
e il leone, come il bue, si ciberà di paglia;
- ⁸ il lattante giocherà
presso la buca dell'aspide,
nel covo della vipera
un bimbetto metterà la sua mano.
- ⁹ Non faranno più male né guasto alcuno
in tutto il suo santo monte,
perché della conoscenza del Signore
sarà piena la terra,
come le acque che coprono il mare.

Ritorno dei dispersi a Sion

- ¹⁰ Avverrà in quel giorno che la radice di Iesse
si ergerà a segnale per i popoli, ad essa si volgeranno ansiose le genti, e gloriosa sarà la sua sede.
- ¹¹ Avverrà in quel giorno che il Signore stenderà
di nuovo la sua mano per riscattare il resto del suo popolo superstite: dall'Assiria e dall'Egitto, da Patros, da Cus, da Elam, da Sennaar, da Amat e dai lidi del mare.
- ¹² Egli isserà un vessillo per le nazioni
e raccoglierà i dispersi d'Israele;
gli sbandati di Giuda radunerà
dai quattro canti della terra.
- ¹³ Finirà la gelosia di Efraim
e gli oppressori di Giuda saranno stroncati,
Efraim non porterà più astio a Giuda
e Giuda non osteggerà più Efraim,
- ¹⁴ ma voleranno addosso ai Filistei a occidente,
insieme deprederanno i figli dell'oriente,
su Edom e Moab stenderanno le mani
e loro sudditi saranno gli Ammoniti.
- ¹⁵ Il Signore asciugherà la lingua del mare d'Egitto
col suo potente soffio,

eserciterà la giustizia con piena rettitudine e conoscenza (4s), sí che gli uomini ritroveranno la pace e la felicità paradisiaca (6-9). Secondo il poemetto, dunque, che il Duhm definì « canto del cigno », il futuro regno messianico sarà retto da un sovrano incomparabile, discendente della dinastia davidica che, disdegnando guerre e conquista, si servirà per il governo unicamen-

te di mezzi morali e ricreerà con ciò le condizioni di pace e benessere del primo paradiso. Il secondo poemetto (presentato nei versetti 10-16 del capitolo 11) descrive la glorificazione di Sion, la capitale del regno messianico: la città restaurata diventerà un centro di raccolta per tutti gli esuli israeliti in qualsiasi parte del mondo si trovino.

alzerà la sua mano contro il fiume
e lo dividerà in sette bracci
per farli passare in sandali.

- ¹⁶ Ci sarà una strada per il resto del suo popolo
superstite in Assiria,
come una ce ne fu per Israele
quando risalí dalla terra d'Egitto.

11. CANTO DI RINGRAZIAMENTO E LODE

12

- ¹ Tu dirai in quel giorno:

Ti rendo grazie, Signore,
che, in collera con me,
hai depresso il tuo sdegno
e mi hai consolato.

- ² Ecco, Dio è la mia salvezza,
sto sicuro e non temo;
certo, mia forza e mio canto è il Signore Iddio,
egli è stato la mia salvezza.

- ³ Attingete acqua con gioia
alle fonti della salvezza.

- ⁴ E dirai ancora in quel giorno:

Lodate il Signore, acclamate il suo nome,
proclamate fra i popoli le sue gesta,
annunciate che sublime è il suo nome.

- ⁵ Inneggiate al Signore
che ha compiuto cose eccelse:
ciò sia noto a tutta la terra.

- ⁶ Gridate giulivi ed esultate,
abitanti di Sion,
ché grande in mezzo a voi
è il Santo d'Israele.

12. 1-6 L'inno, a forma di salmo, rappresenta la dossologia finale di tutta la prima raccolta; un canto di ringraziamento al Signore per aver compiuto o perché vorrà compiere la sua opera conservando a Israele la sua speciale predilezione. L'inno è breve; nella prima parte il profeta ringrazia il Signore di essere venuto fuori, per sua bontà, da una triste, ma

non meglio specificata, situazione. Dio gli aveva fatto sentire la sua ira, e ora che l'ira è finita, si sente consolato. Tutto è detto in tono di profonda pietà. Nella seconda parte, il profeta invita gli Israeliti a lodare il Signore e il suo nome (in assemblee liturgiche e culturali), a farne propaganda, perché gli Israeliti possano andare fieri della grandezza di lui.

*Seconda raccolta
Minacce e rovina per le nazioni pagane
e regno universale del Signore*

1. MESSAGGIO SULLA FINE DI BABILONIA E DELL'ASSIRIA

Crollo dell'impero di Babele

- 13
¹ Messaggio su Babilonia, che vide Isaia, figlio di Amos.
- ² « Sopra un monte brullo issate il vessillo,
alzate verso loro la voce,
fate cenno con la mano onde varchino
le Porte dei Principi.
- ³ Ho dato già ordini
ai miei santificati,
ho pur chiamato i miei eroi per il mio sdegno,
entusiasti della mia potenza. »
- ⁴ Un frastuono sui monti
come di folla immensa.
Un tumulto di regni,
di nazioni in raccolta.
- Il Signore delle schiere passa in rassegna
l'esercito da guerra.
- ⁵ Vengono da terre lontane,
dagli estremi orizzonti:
il Signore e gli strumenti della sua collera
a devastare tutto il paese.
- ⁶ Urlate, ché vicino è il giorno del Signore,
quale devastazione dell'Onnipotente viene:
⁷ perciò tutte le mani s'infiacchiscono,
ogni cuore umano viene meno.
- ⁸ Sono costernati. Spasimi e dolori li assalgono,
si contorcono come una partoriente;
si guardano sbalorditi l'un l'altro,
i loro volti son volti di fiamma.

13. 1 - 14. Tanto notevolmente lungo è il « messaggio » sulla triste sorte di Babele (13, 1-14, 23), altrettanto notevolmente breve è quello sulla sorte dell'Assiria (14, 24-27); ma viceversa, tanto è ferma l'autenticità di quest'ultimo, altrettanto discussa è quella del primo. Strutturalmente considerato, il messaggio su Babele si presenta come una vasta composizione, in cui si susseguono: un carme sul crollo dell'Impero

babilonese mediante il crollo della città capitale di Babele (13, 2-22), una nota assicurativa circa la realtà della liberazione dall'esilio e quindi circa la possibilità di cantare il carme seguente (14, 1-4a), un carme di esultanza sulla morte del sovrano babilonese (14, 4b-23). Molto probabilmente esso nacque durante gli anni dell'esilio. I tempi che vi sono supposti sono quelli della raccolta dei carmi sulla liberazione (cc 40-55).

- ⁹ Ecco, il giorno del Signore arriva implacabile
con sdegno, ira e furore,
per rendere la terra un deserto,
per sterminarvi i peccatori.
- ¹⁰ Gli astri del cielo e le loro costellazioni
non irradieranno piú luce:
il sole si oscurerà al suo sorgere
e la luna non farà splendere la sua luce.
- ¹¹ « Punirò dunque il mondo per la sua malizia
e gli empi per la loro iniquità;
porrò fine all'orgoglio dei protervi,
prostrerò l'arroganza dei tracotanti;
- ¹² renderò gli uomini piú rari che l'oro,
le persone piú che l'oro di Ofir. »
- ¹³ I cieli pertanto crolleranno
e la terra sobbalzerà dal suo posto,
per lo sdegno del Signore delle schiere,
nel dí del suo sdegno avvampante.
- ¹⁴ Allora quale gazzella inseguita,
qual gregge che nessuno raduna,
ognuno si dirigerà verso il suo popolo,
ognuno correrà verso la sua terra.
- ¹⁵ Chi sarà raggiunto sarà trafitto,
chi sarà preso perirà di spada.
- ¹⁶ I loro bambini saranno sfracellati
sotto i loro occhi,
saccheggiate le loro case,
disonorate le loro mogli.
- ¹⁷ « Ecco che io eccito contro di loro i Medi
che non pensano all'argento,
né si curano dell'oro.
- ¹⁸ Coi loro archi atterrano i giovani,
delle creaturine non hanno pietà,
né il loro occhio risparmia i bambini. »
- ¹⁹ Cosí sarà di Babel, la perla dei regni,
gloria e orgoglio dei Caldei,
come quando Dio sconvolse sia Sodoma
che Gomorra.
- ²⁰ Non sarà abitata mai piú,
né popolata per tutti i secoli,
l'arabo non vi pianterà la sua tenda,
né i pastori vi porranno gli stazzi.

- ²¹ Ma vi faranno la tana le fiere del deserto
e i gufi ne empiranno le case,
vi faranno dimora gli struzzi
e i capri vi danzeranno,
²² nei loro edifici urleranno le iene
e gli sciacalli nei voluttuosi palazzi.

La sua ora è presso a scoccare
e i suoi giorni non saranno prolungati.

Ritorno d'Israele in patria

14

¹ Certamente il Signore avrà pietà di Giacobbe
e sceglierà ancora Israele, dando loro riposo
nella loro terra. Ad essi si uniranno gli stranieri,
che saranno aggregati alla casa di Giacobbe.
² Li accoglieranno le popolazioni e li ricondur-
ranno alle loro sedi. La casa d'Israele se li terrà,

nel paese del Signore, come servi e come ancelle,
per cui asserviranno quelli che li avevano asserviti
e domineranno sui loro oppressori.

³ Quando perciò il Signore ti avrà dato riposo
dalle tue pene, dal tuo affanno e dalla dura ser-
vitu' in cui sei da tempo, ⁴ potrai allora levare
questo canto contro il re di Babel e dire:

Carme in morte del re di Babele

^{4c} Come finì il tiranno,
come finì l'arroganza!

⁵ Il Signore ha spezzato la verga dei malvagi,
il bastone dei dominatori,

⁶ colui che rabbioso percoteva i popoli
con colpi senza posa,
che con furore dominava le genti,
con tirannia senza freno.

⁷ Riposa ora tranquilla la terra tutta,
si erompe in grida di gioia.

⁸ Anche i cipressi gioiscono per te,
i cedri del Libano.
Da che giaci nella tomba,
non sale più alcuno a taglieggiarci.

⁹ S'agita, laggiù, per te lo Sceòl,
per venirti incontro all'arrivo.
Per te risveglia le ombre,
tutti i grandi della terra;
dai loro troni fa alzare
tutti i re delle nazioni.

¹⁰ Tutti prendono la parola per dirti:
« Anche tu come noi fiaccato,
sei diventato simile a noi! »

- ¹¹ Nello Sceòl è stato calato giù il tuo fasto,
la musica delle tue arpe;
di sotto ti è stato steso il marciume
e i vermi ti fanno da coperta.
- ¹² Come mai cadesti dal cielo,
o lucifero, figlio dell'aurora;
come sei precipitato a terra,
tu, dominatore di popoli?
- ¹³ Proprio tu che dicevi in cuor tuo:
« Salirò sino al cielo,
al di sopra delle stelle di Dio
eleverò il mio trono;
siederò sul monte del concilio,
al vertice del settentrione,
- ¹⁴ salirò sulle altezze delle nubi,
mi uguaglierò all'Altissimo. »
- ¹⁵ Ora invece sei stato precipitato nello Sceòl,
nelle profondità della fossa.
- ¹⁶ Quanti ti vedono ti guardano fisso,
riflettono su di te:
« Questi è colui che sconvolgeva la terra
e faceva tremare i regni,
- ¹⁷ che ha ridotto il mondo a un deserto
e distrutto le sue città,
che ai suoi prigionieri non apriva il carcere. »
- ¹⁸ I re delle nazioni tutti quanti riposano
con onore ognuno nella sua tomba.
- ¹⁹ Ma tu sei stato gettato senza sepoltura,
come guasto rampollo,
circondato di uccisi trafitti di spada,
quale carogna calpestata.
- ²⁰ A quanti sono scesi tra le pietre d'una tomba
non sarai unito nella sepoltura,
perché hai rovinato il tuo paese,
assassinato il tuo popolo.
Non si nominerà in eterno
la stirpe dell'iniquo.
- ²¹ Preparate il massacro dei suoi figli,
causa l'iniquità del loro padre,
onde non più sorgano a conquistare la terra,
a riempire di rovine il mondo.
- ²² « Sorgo io contro di essi »
oracolo del Signore delle schiere.
« Reciderò di Babel nome e resto,

stirpe e progenie »
oracolo del Signore.

- ²³ « Ne farò un dominio del porcospino,
una palude stagnante
e la scopero con la scopa dello sterminio »
oracolo del Signore delle schiere.

Distruzione dell'Assiria

- ²⁴ Ha giurato il Signore delle schiere dicendo:

« Come ho programmato così sarà,
come ho deciso così accadrà.

- ²⁵ Spezzerò l'Assiria nella mia terra
e sopra i miei monti la calpesterò.
Il suo giogo sarà loro tolto di dosso
e il suo peso rimosso dalle loro spalle. »

- ²⁶ Questa è la decisione presa
per tutta la terra;
questa è la mano tesa
su tutte le nazioni.

- ²⁷ Sì, il Signore delle schiere ha deciso:
chi glielo impedirà?
E la sua mano è distesa:
chi la farà tornare indietro?

2. FILISTEA, MOAB E DAMASCO

Filistea

- ²⁸ Nell'anno che morì il re Acaz fu dato questo
messaggio:

- ²⁹ Non rallegrarti, Filistea tutta quanta,
poiché è stata spezzata la verga di chi ti batteva:
ché dalla radice del serpe uscirà una vipera
e il suo frutto sarà un drago volante.

14. 28 - 17. 11 Chiaro è il senso del messaggio per la Filistea (14, 28-32). Ai Filistei, esultanti di gioia per la morte di un conquistatore (assiro) che li opprimeva, il profeta annunzia che la gioia è prematura, perché i successori non saranno meno tiranni di quello morto (29): un esercito proveniente dal settentrione, irresistibile nella sua marcia e nel suo urto, annienterà la Filistea (31), mentre gli abitanti del regno di Giuda se ne potranno star sicuri nella loro regione (30) e rifiutare l'invito a coalizzarsi per far fronte all'invasore (32). Più discussa è l'origine e l'interpreta-

zione del lungo messaggio per Moab (15, 1-16, 14), composto di una elegia su Moab (15, 1-16, 5), di un brano che si ritrova quasi testualmente in Geremia (16, 6-12, Gr 48, 29-42), e di un epilogo di minaccia (16, 13s). Secondo non pochi esegeti, non ci sono motivi per negare l'autenticità sia dell'elegia che dell'epilogo. Il messaggio contro il regno di Damasco (17, 1-11) riguarda anche il regno di Samaria, e viene riportato generalmente ai tempi in cui i due regni si allearono per la guerra siro-efraimita contro il regno di Giuda. Controversa è l'autenticità dei vv 7s.

- 30 « Sui miei prati pascoleranno i poveri
e i miseri riposeranno sicuri:
ma farò morire di fame la tua stirpe
e truciderò quel che resta di te. »
- 31 Urlate, o porte; gridate, o città,
rabbrividisci Filistea tutta quanta:
ché dal settentrione s'alza del fumo,
a schiere serrate senza sbandamenti.
- 32 « Che dunque dovrà risponderci
ai messi delle nazioni?
Che il Signore fondò Sion
e ivi stan sicuri gli afflitti del suo popolo. »

Elegia su Moab

15

¹ Messaggio su Moab.

Sí, di notte, è stata devastata,
Ar-Moab è stata annientata;
sí, di notte, è stata devastata,
Chir-Moab è stata annientata.

² È salita la gente di Dibon
sulle alture per fare il pianto;
sul Nebo e su Madaba singhiozza Moab,
in tutte le teste c'è calvizie, ogni barba è rasata.

³ Per le sue strade s'indossa il sacco.
sulle terrazze si fa il lamento,
tutti gemono per le contrade,
si sciolgono in pianto.

⁴ Urla emettono Esebon ed Eleale
e il loro grido giunge sino a Iaas,
commosse son le viscere di Moab,
la sua anima è in tumulto.

⁵ Il mio cuore geme per Moab,
i cui fuggiaschi fuggono a Soar.

Sí, la salita di Luhit
la salgono piangendo;
sí, per la strada di Horonaim
emettono grida strazianti.

⁶ Sí, le acque del Nimrin sono prosciugate,
l'erba si sta seccando,
finita è la pastura,
non c'è piú nulla di verde.

- 7 Per questo le scorte fatte
e le provviste trasportano
oltre il torrente dei salci.
- 8 Sì, un gridare percorre
il territorio di Moab:
sino a Eglaim il suo urlo,
sino a Bir-Elim le sue grida.
- 9 « Sì, le acque di Dimon sono piene di sangue,
eppure a Dimon aggiungerò ben altro:
snerverò i fuggiaschi di Moab,
distruggerò il suo resto. »

16

- 1 Inviare agnelli
al padrone della regione,
per la strada del deserto,
al monte della figlia di Sion.
- 2 Ecco, come uccelli raminghi,
come una nidiata dispersa,
sono le figlie di Moab
ai guadi dell'Arnon.
- 3 « Dacci un consiglio,
prendi una decisione,
stendi la tua ombra come di notte
pur nel chiaro mezzodì,
nascondi i dispersi,
non tradire i fuggiaschi. »
- 4 Trovino in te rifugio
i profughi di Moab,
sii loro rifugio,
di fronte al devastatore.
- Ché cesserà l'oppressione,
finirà la devastazione,
scomparirà il distruttore della regione,
- 5 sulla clemenza sarà stabilito un trono:
là sopra sederà stabilmente,
nel padiglione di Davide,
un giudice ligio al diritto,
pronto alla giustizia.
- 6 Abbiamo udito dell'orgoglio di Moab,
l'orgogliosissimo,
della sua boria, vanità, arroganza,
delle sue vane millanterie.

- ⁷ Per questo singhiozza Moab,
per Moab ognuno singhiozza,
per le focacce d'uva di Chir-Areset
gemono costernati:
- ⁸ ch  squallidi sono i campi di Esebon,
i vigneti di Sibma;
i dominatori delle nazioni
hanno calpestato i suoi tralci,

tralci, che giungevano sino a Iazer,
s'inoltravano nel deserto,
se ne spandevano le propaggini,
toccavano il mare.
- ⁹ Compiango perci  col pianto di Iazer
i vigneti di Sibma;
di mie lacrime ti bagno,
o Esebon, o Eleale,
ch  sul tuo raccolto e la tua vendemmia
  piombato l'urlo del devastatore.
- ¹⁰ Scomparsa   la gioia e l'esultanza
dei pingui campi,
nelle vigne pi  non si canta,
non si scherza pi ,
non pigia pi  l'uva nei tini il pigiatore,
cessato   il grido di gioia.
- ¹¹ Perci  le mie viscere su Moab
come una cetra gemono,
il mio intimo per Chir-Areset
si duole come un flauto.
- ¹² Avverr  infatti di vedere Moab
stancarsi verso gli alti luoghi,
entrare al suo santuario a pregarvi,
ma non riuscir  a nulla.

¹³ Questa   la parola che il Signore ha pronunziato su Moab per il passato. ¹⁴ Ma ora il Signore dice cos : « In tre anni, contati come gli anni

di un salariato, sar  avvilita la gloria di Moab con tutta la sua grande folla, e il suo resto sar  una meschina piccolezza, senza importanza ».

Damasco e Israele

17

¹ Messaggio su Damasco.

Ecco Damasco tolta come citt ,
fatta un mucchio di rovine:

² abbandonati per sempre i suoi villaggi,
dimora delle mandrie,
che nessuno spaventa.

3 « La cittadella sarà tolta a Efraim
e il regno a Damasco:
al resto degli Aramei succederà
lo stesso che alla gloria dei figli d'Israele. »

Oracolo del Signore delle schiere.

4 Avverrà in quel giorno:

Sarà ridotta la gloria di Giacobbe
e smunta la pinguedine del suo corpo.

5 Avverrà appunto come quando il mietitore
abbranca gli steli e con l'altro braccio falcia le
spighe, come quando si raccolgono le spighe
nella Vallata di Refaím. 6 Non vi resteranno
che dei raspolli, come quando si bacchiano gli
ulivi: due o tre bacche sulla cima piú elevata,
quattro o cinque tra i suoi rami fruttiferi.
7 In quel giorno però si volgerà l'uomo al suo Fat-

tore e i suoi occhi guarderanno il Santo d'Israele.

8 Egli non si volgerà agli altari, opera delle sue
mani, né guarderà quanto fecero le sue dita.

9 In quel giorno, delle tue città forti sarà quel
che fu delle città abbandonate dall'Eveo e dal-
l'Amorreo, dalle quali sgombrarono al soprag-
giungere dei figli d'Israele. Sarà dunque il
deserto.

Oracolo del Signore, Dio d'Israele.

10 Tutto perché dimenticasti Dio, tua salvezza,
e non ti ricordasti della rocca, tua sicurezza.

Pianta perciò delle piante piacevoli
e innestavi tralci stranieri;

11 un giorno darai sesto alla tua piantagione
e un mattino vedrai fiorire la tua semente:

ma ti sfuggirà la raccolta nel dí dell'angoscia,
del dolore insanabile.

3. ASSIRIA, ETIOPIA, EGITTO, BABELE

Assiria

12 Oh! il rumore di molti popoli
che fanno rumore come il rumore del mare,
tumulto di popoli tumultuanti,
come tumulto di acque impetuose.

13 Ma egli lo sgrida
ed esso fugge lontano,
disperso come pula montana dal vento,
come polvere travolta dal turbine.

17. 12ss Il breve messaggio sull'invasione assira (17, 12ss), uno dei pochi sprovvisto di nota redazionale, sembra doversi riferire alla marcia di Sennacherib (701). Il profeta vede appressarsi l'esercito come flutti del

mare in tempesta e straripanti (12); l'intervento divino lo respinge come l'uragano spazza via un turbine di polvere (13), e tutto nel breve tempo di una notte, tutto come in un sogno (14).

¹⁴ Sul far della sera,
 ecco ancora lo spavento;
 ma già prima dell'alba,
 non c'è più niente.

Questo è il destino di chi ci spoglia,
 la sorte di chi ci saccheggia.

Etiopia

18

¹ Ah! il paese dagli insetti ronzanti,
 quello al di là dei fiumi di Cus,
² che spedisce ambasciatori per mare,
 in canotti di giunco a fior d'acqua.

« Andate, messaggeri veloci,
 a un popolo alto e dalla testa rasa,
 a un popolo temuto adesso e da sempre,
 a una nazione potente e travolgente,
 il cui paese è solcato da fiumi. »

³ Voi tutti abitanti del mondo
 e quanti dimorate sulla terra!
 Al levarsi di un vessillo sui monti,
 guardate,
 allo squillare della tromba,
 ascoltate!

⁴ Così infatti mi ha detto il Signore:
 « Io sto quieto, ma osservo dalla mia dimora,
 qual caldo sereno presso la luce,
 qual nube rugiadosa nel giorno della messe. »

⁵ Sì, prima della raccolta, al termine della fioritura,
 quando grappolo maturo è diventato il fiore,
 egli reciderà i tralci con le roncole
 e getterà via i pampini recisi:

⁶ saranno tutti lasciati ai rapaci dei monti
 e alle bestie della terra;
 sovr'essi passeranno l'estate i rapaci
 e sverneranno le bestie della terra.

18. 1-7 Nel messaggio contro l'Etiopia, da datarsi nello stesso tempo del precedente, il profeta, avverso a qualsiasi politica di alleanze, invita gli ambasciatori, venuti a Gerusalemme da parte del faraone Sabaca (716-701) per intessere maneggi contro l'Assiria, a ritornarsene al loro paese (18, 1). Per quanto riguarda l'Assiria, tutti devono sapere (3) che il Signore per il momento osserva tranquillamente gli eventi come chi si riposa alla brezza dei mesi estivi (4), lascia che il frutto si maturi e poi lo stacca (cf 10,

33-34; Ez 31, 10-14); così tutto è finito (5s). L'azione divina sarà allora tale che frutterà la conversione della stessa Etiopia (7). 4 Vi si legge un oscuro *hom tsah*; è assai probabile che il termine oscuro *tsah* sia il nome cananeo di un mese, in accordo con il reperto di una giara in Tell-Arad, dove si legge: « Il terzo giorno del mese di *tsah* ». Se tale è pure il senso del termine in Isaia, come sembra logico, indicherebbe un mese estivo a motivo del « calore » (*hom*) ivi accennato.

⁷ In quel tempo saranno portati doni al Signore delle schiere,
 da un popolo alto e dalla testa rasa,
 da un popolo temuto adesso e da sempre,
 da una nazione potente e travolgente,
 il cui paese è solcato da fiumi,
 al luogo del nome del Signore delle schiere,
 sul Monte Sion.

Egitto

19

¹ Messaggio sull'Egitto.

Ecco che il Signore cavalca su di una nube leggera
 e se ne va in Egitto.

Crollano al suo apparire gli idoli d'Egitto,
 e agli Egiziani vien meno il cuore in petto.

² « Ecciterò l'Egitto contro l'Egitto,
 ognuno contro il suo fratello,
 città contro città,
 regno contro regno.

³ Svanirà lo spirito entro l'Egitto,
 renderò vano il suo consiglio;
 consulteranno gli idoli e i maghi,
 gli spiriti e gli indovini.

⁴ Consegnerò l'Egitto in balía d'un duro padrone,
 un re crudele dominerà su loro. »
 Oracolo del Signore delle schiere.

⁵ Si asciugano le acque del mare,
 il fiume diventa secco, inaridito;

⁶ putridi si fanno i canali,
 scemano sino a seccarsi i rivi d'Egitto,
 canne e giunchi appassiscono.

⁷ Le praterie presso il Nilo,
 tutti i seminati del Nilo
 si seccano, dispersi dal vento,
 non ci sono piú.

⁸ I pescatori s'affliggono
 e gemono quanti gettano l'amo nel Nilo,
 sono desolati
 quanti stendono le reti sull'acqua.

19. 1-25 Il messaggio sull'Egitto si distingue in due parti, di cui una contiene le minacce (1-15) e l'altra le

promesse di conversione (16-25). Il profeta rappresenta il Signore che, in persona, a cavallo di una « nu-

- ⁹ Sono confusi i lavoratori del lino,
cardatrici e tessitori impallidiscono;
¹⁰ prostrati sono quelli che l'allicciano,
affranti tutti quanti i salariati.
- ¹¹ Quanto sono stolti i grandi di Soan!
I sapienti consiglieri del Faraone
sono un insano consiglio!
Come osate voi suggerire al Faraone:
« Figlio di savi son io,
figlio di re i piú antichi! »
- ¹² Dove sono dunque i tuoi sapienti:
Ti rivelino e facciano conoscere
quanto ha deciso il Signore delle schiere
a proposito dell'Egitto.
- ¹³ Sono stolti invece i grandi di Soan,
illusi i grandi di Menfi:
hanno fatto traviare l'Egitto
i capi delle sue tribú.
- ¹⁴ Il Signore ha diffuso in mezzo a loro
uno spirito di smarrimento;
essi fanno smarrire l'Egitto in ogni sua impresa,
come si smarrisce l'ubriaco nel suo vomito.
- ¹⁵ Né riuscirà all'Egitto opera alcuna
che facciano:
capo o coda,
palma o giunco.

¹⁶ In quel giorno gli Egiziani diventeranno come donnette: tremeranno e temeranno davanti alla mano che il Signore delle schiere stenderà contro di loro. ¹⁷ Allora la terra di Giuda sarà oggetto di paura per l'Egitto: ogni volta che se ne farà parola se ne avrà spavento, a causa dei disegni che il Signore delle schiere ha formato su di essa. ¹⁸ In quel giorno vi saranno in Egitto cinque città che parleranno la lingua di Canaan e giureranno per il Signore delle schiere. Città del Sole si chiamerà una di esse. ¹⁹ In quel giorno sarà eretto un altare al Signore

in mezzo all'Egitto e un monumento al Signore lungo la frontiera: ²⁰ ciò sarà un segno e un attestato al Signore delle schiere in terra d'Egitto. Quando, oppressi da tiranni, grideranno a lui, invierà loro un salvatore, che li difenda e li liberi. ²¹ Il Signore si farà conoscere agli Egiziani e gli Egiziani conosceranno in quel giorno il Signore, lo serviranno con vittime e offerte, gli faranno voti e li adempiranno. ²² Il Signore menerà agli Egiziani colpi che colpiscono e guariscono. Faranno essi infatti ritorno al Signore, che si lascerà pregare e li guarirà.

be leggera » si reca in Egitto per portarvi terrore e scompiglio. Non soltanto poi l'Egitto riconoscerà il Signore (16-22), ma pure l'Assiria (23), e tutte e due queste grandi potenze, unite a Israele, diverranno fonti

di « benedizione » per tutti i popoli (confronta anche per esempio Gn 12, 1ss). Con questa formulazione l'universalismo biblico raggiungeva così una delle sue piú alte vette dottrinali.

²³ In quel giorno vi sarà dall'Egitto all'Assiria una strada, per cui l'Assiria entrerà in Egitto e l'Egitto in Assiria. Un medesimo culto praticheranno l'Egitto e l'Assiria.

²⁴ In quel giorno Israele, terzo con l'Egitto e l'Assiria, sarà una benedizione per tutta la terra.

²⁵ Li benedirà il Signore delle schiere, dicendo: « Benedetto il mio popolo, l'Egitto e l'opera delle mie mani, l'Assiria e il mio retaggio, Israele ».

Egitto ed Etiopia

20

¹ L'anno in cui il Tartan, mandato da Sargon, re d'Assiria, combatté contro Azoto e la occupò, ² già da tempo il Signore aveva così parlato per

mezzo di Isaia, figlio di Amos: « Va', levati il sacco di dosso e cavati i calzari dai piedi », e questi così aveva fatto, andando nudo e scalzo.

³ Il Signore allora disse di nuovo: « Allo stesso modo che il mio servo Isaia è andato nudo e scalzo per tre anni qual segno e simbolo per l'Egitto e per Cus, ⁴ così il re di Assiria condurrà i prigionieri dell'Egitto e i deportati di Cus, giovani e vecchi, nudi e scalzi e con le natiche scoperte. ⁵ Sgomento e vergogna proveranno allora per ragione di Cus, cui s'erano rivolti, e per ragione dell'Egitto, di cui si gloriavano ».

⁶ In quel giorno gli abitanti di questa costa diranno: « Ecco, così è stato di quelli in cui sperammo e cercammo rifugio per essere aiutati e salvati di fronte al re d'Assiria. Come ora la scamperemo noi? ».

Babilonia

21

¹ Messaggio sul Deserto del Mare.

Come i turbini trascorrono per il Negheb,
egli viene dal deserto,
da terra spaventevole.

Orribile vista mi fu mostrata:

² il predatore che preda,
il distruttore che distrugge.

« Avanti, Elamiti, assediate, Medi,
fate tacere ogni pietà. »

³ Per questo i miei lombi
sono pieni di spasimo,
mi hanno preso i crampi
come d'una partoriente.

Sono troppo sconvolto per udire,
troppo sconcertato per vedere.

⁴ Il mio cuore si smarrisce,
lo spavento m'invade,
il crepuscolo, tanto bramato,
mi diventa terrore.

20. 1-6 Con un atto simbolico Isaia cercò di dissuadere il re Ezechia di mettersi in relazioni politiche sia con l'Egitto che con l'Etiopia, predicando la loro sconfitta da parte dell'Assiria, come difatti avvenne

nell'anno indicato nello stesso racconto, ossia nel 711.

21. 1-10 Il messaggio sul « deserto del mare » è un messaggio sulla caduta della città di Babele (21, 1-10) e di cui si conviene generalmente di ricercare l'auto-

⁵ Disposta è la tavola,
disteso il tappeto,
si mangia e si beve:
« Alzatevi, principi,
ungete gli scudi. »

⁶ Così ha detto a me infatti il Signore:

« Va', metti la sentinella
che annunzi ciò che vede:

⁷ se vede carovane,
pariglie di cavalieri,
carovane di asini,
carovane di cammelli:
attenda attentamente
con molta attenzione. »

⁸ La vedetta ha gridato:

« In attesa, Signore, io sto
sempre di giorno;
alla mia specola sono io in piedi
le intere notti:

⁹ Ecco che arriva un cavaliere,
una coppia di cavalieri. »

Poi riprende e dice:

« È caduta,
è caduta Babilonia!
Tutte le statue dei suoi dèi
sono in frantumi a terra. »

¹⁰ O mio trebbiato popolo,
figlio della mia aia,
quello che ho udito
dal Signore delle schiere,
Dio d'Israele,
l'ho riferito a voi.

4. IDUMEA E ARABIA

Idumea

¹¹ Messaggio sull'Idumea.

Mi si grida da Seir:

« Sentinella, a che punto è la notte,
sentinella, a che punto è la notte? »

re tra gli esiliati in Babilonia come per altri brani (13, 1-14, 23) e per i carmi sulla liberazione (cc 40-55). In uno stile laconico e intenzionalmente oscuro, l'autore rappresenta, in alcuni vivi e drammatici quadri,

l'assalto spaventoso che Elamiti e Medi, eccitati da Dio stesso (2), stanno per sferrare contro la gaudente città (5), e per il quale i prigionieri israeliani riavranno la loro libertà (10). 115 Nel messaggio diretto al-

- ¹² La sentinella risponde:
«Viene il mattino e quindi la notte;
se volete, chiudete pure:
tornate di nuovo.»

Arabia

¹³ Messaggio sull'Arabia.

- Tra i cespugli della steppa pernottate,
carovane di Dedan;
¹⁴ agli assetati portate dell'acqua,
abitanti del paese di Tema,
pane offrite ai fuggiaschi.
- ¹⁵ Sì, fuggono di fronte alle spade,
di fronte alla spada distesa,
di fronte all'arco teso,
di fronte al furore della mischia.

Sì, il Signore, Dio d'Israele, ha parlato.

- ¹⁶ Così infatti mi ha parlato il Signore: «Ancora tre anni, come gli anni di un salariato, e scomparirà tutta la gloria di Chedar, ¹⁷ e assai ridotto sarà il numero dei valenti arcieri chedareni».

5. LA CITTÀ DI GERUSALEMME E IL MINISTRO SOBNA

Gerusalemme

22

¹ Messaggio sulla Valle della Visione.

- Che hai mai che sei pur salita
tutta quanta sui tetti,
² piena di tumulto, città di strepito,
città gaudente?
- I tuoi trafitti non sono trafitti da spada,
non sono morti in battaglia.
- ^{3a} Tutti i tuoi capi sono fuggiti insieme,
^d sono scappati assai lontano;
^b tutti i tuoi forti sono stati presi insieme,

l'Idumea, il profeta, quale «sentinella» del Signore, viene interrogato da un idumeo di Seir, che vuol conoscere quanto durerà la «notte», ossia la calamità, della dominazione straniera (cf 9, 1), ma risponde che non è in grado di dare una risposta precisa. Tale almeno sembra il senso. 13-16 Il messaggio diretto alle popolazioni del Deserto Arabico, pur esse sottomesse in parte agli Assiri, invita le carovane dei Dedaniti a portare soccorso ai fuggitivi e ai profughi

(145), ma nel tempo stesso preannunzia che, tra non molto, la sciagura si sarebbe abbattuta pure sulla città di Chedar (16).

22. 1-14 Il profeta rimprovera la festante sconsideratezza di Gerusalemme e minaccia non lontane sciagure mediante l'assalto che le verrà da parte di nemici di varie nazionalità (1-8a). Causa di tutto è la mancanza di fede nel Signore e la troppa fiducia nelle risorse umane (8b-11), per cui ogni invito profetico a

- ^c presi senza un tiro d'arco.
⁴ Per questo dico: « Ritiratevi da me, sí che pianga amaramente; non insistete per consolarmi sull'eccidio del mio popolo,
⁵ perché è giorno di panico, di distruzione e smarrimento, voluto dal Signore Dio delle schiere nella Valle della Visione. Un crollare di mura e un gridare verso il monte:
⁶ Elam ha preso la faretra, Aram inforca i cavalli, Chir ha snudato lo scudo.
⁷ Le migliori tue valli sono piene di carri, mentre i cavalieri si sono disposti contro la porta ».

⁸ Tolsse davvero il Signore la protezione da Giuda. Voi guardavate in quel giorno all'arsenale della Casa del Bosco; ⁹ ora le breccie della città di Davide vedete quanto sono numerose. Raccolgeste allora le acque della vasca inferiore, ¹⁰ contaste le case di Gerusalemme e demoliste le case per rafforzare le mura; ¹¹ un serbatoio costruiste fra i due muri per le acque della piscina vecchia, ma non badavate a chi operava ciò, né guardaste a chi ciò preparava da tempo. ¹² Invitava egli, il Signore, Dio delle schiere, in quel giorno, al pianto e al lamento, a tosarvi e vestire il sacco;

¹³ ecco, invece, allegria e baldoria, ammazzare buoi e scannare greggi,

^{16a} Che fai tu qui e chi hai tu qui, che qui ti stai scavando una tomba?

¹⁷ Ecco, il Signore ti scaglia lontano e ti accartoccia tutto,

cambiar vita è caduto nel vuoto (12ss). Probabilmente il messaggio fu composto negli anni in cui si profilava l'invasione di Sennacherib (701). Il titolo, un po' strano, designa Gerusalemme come « valle della visione » e proviene, probabilmente, dal v 5, ove l'espressione sembra indicare il luogo (una valle della città) in cui il profeta ebbe la visione. 15-25 Il messaggio ha per oggetto il « prefetto di palazzo »

mangiare carne e bere vino:
 « Si mangi e si beva,
 ché domani si muore ».

¹⁴ Ma mi fu rivelato dal Signore delle schiere: « Certo che no, tal colpa non vi sarà espiata sin che non morrete ».

Contro Sobna

¹⁵ Contro Sobna, ministro di palazzo. Così dice il Signore, Dio delle schiere: « Va', portati da codesto ministro, ^{16b} che si dispone in alto la tomba e si scava nella roccia la dimora, e digli:

Sobna, alto funzionario della corte reale al tempo del re Ezechia, che alcuni sono portati a identificare e altri invece a distinguere da Sobna, « segretario », al tempo dell'invasione di Sennacherib (36, 3. 22). Contro di lui, arrogante, presuntuoso e colpevole forse di sleali maneggi politici a favore dell'Egitto, il profeta lancia una violenta riprovazione (17-19), indicando il suo successore nella persona di Eliachim, funzionario

¹⁸ ti aggomitola ben bene in gomitolo,
 come una palla finirai
 in aperta campagna:
 là finirai,
 con i tuoi cocchi superbi,
 ignominia del palazzo del tuo signore.

¹⁹ Ti deporrorò dalla tua carica,
 ti strapperò dal tuo posto.

²⁰ Avverrà in quel giorno:

Chiamerò il mio servo
 Eliachim, figlio di Elchia,

²¹ lo rivestirò del tuo manto,
 della tua cintura lo cingerò,
 i tuoi poteri metterò nella sua mano.

Sarà egli il padre
 degli abitanti di Gerusalemme
 e della casa di Giuda.

²² Porrò le chiavi della casa di Davide
 sulla sua spalla:
 se egli apre, nessuno potrà chiudere,
 se chiude, nessuno potrà aprire.

²³ Lo fisserò quale cavicchio
 in luogo sicuro,
 meriterà un seggio onorato
 per la sua famiglia;

²⁴ a lui si attaccheranno
 tutti i suoi nobili parenti,
 rampolli e propaggini,
 tutto il piccolo vasellame,
 dai bacili alle anfore ».

²⁵ In quel giorno però, oracolo del Signore delle
 schiere, cederà il cavicchio conficcato in luogo

sicuro, si spezzerà e cadrà, e andrà in frantumi
 quanto vi era appeso. Sí, il Signore ha parlato.

6. TIRO E SIDONE

23

¹ Messaggio su Tiro.

Urate, o navi di Tarsis,
 ché distrutto è il porto!
 Nel tornare dalla terra dei Chittim
 ve ne fu data notizia!

onesto e coscienzioso (20-23), ma, purtroppo, anch'egli
 esageratamente nepotista (24), a tal punto da dover

finalmente un giorno essere pure lui sostituito (24).
 23. 1-18 Il messaggio contro Tiro chiude la rac-

- ² Stupiti sono gli abitanti della costa,
i mercanti di Sidone,
quanti traversano il mare e ti affollano
³ di sopra le acque abbondanti.

La semente dello Sihor
e i raccolti del Nilo
erano la sua ricchezza
ed era il mercato delle nazioni.

- ⁴ Vergognati, o Sidone,
ché il mare dice:
« Io non fui in doglie,
non ho generato,
non ho allevato dei giovani,
non ho cresciuto delle vergini. »

- ⁵ Appena lo si saprà in Egitto
si rabbrivirà per la notizia su Tiro.

- ⁶ Passate a Tarsis,
urlate, abitatori della costa.

- ⁷ Non è questa la vostra esultanza,
la cui origine è in tempi remoti,
i cui piedi la portavano
a fissare lontane dimore?

- ⁸ Chi tanto ha decretato contro Tiro,
la datrice di corone,
i cui mercanti erano principi,
i cui commercianti i grandi della terra?

- ⁹ Il Signore delle schiere ha decretato ciò,
per svilire la boria d'ogni fasto,
per umiliare i grandi della terra.

- ¹⁰ Coltiva la tua terra!
Per le navi di Tarsis
non c'è piú il porto!

- ¹¹ La sua mano egli stese verso il mare,
fece tremare i regni.
Il Signore decise su Canaan
di abbattere le sue fortezze.

colta dei messaggi isaiani contro le potenze pagane o comunque contro le deviazioni politiche e morali. Il titolo restringe il messaggio a Tiro, ma in pratica le parole profetiche sono dirette pure alle altre città del-

la costa fenicia, e particolarmente all'altra importante città di Sidone (s. 11). Il testo è molto guasto e in non pochi passi (soprattutto 2s. 10. 13) la ricostruzione proposta resta del tutto congetturale.

¹² Egli disse: « Non dovrai piú gioire,
disonorata vergine, figlia di Sidone,
alzati, va' pure dai Chittim,
ma neppure là troverai riposo ».

¹³ Ecco il paese dei Caldei, un popolo che ancora
non esisteva, quando Assur lo destinò alle bestie

¹⁴ Urlate, o navi di Tarsis,
ché distrutto è il vostro porto.

¹⁵ Avverrà allora in quel giorno che Tiro sarà
dimenticata per settant'anni, quanti sono i giorni

¹⁶ Prendi la cetra,
gira per la città,
dimenticata prostituta;
suonala bene,
canta e canta molto,
ché qualcuno ti ricordi.

¹⁷ Ma alla fine dei settant'anni, il Signore visi-
terà Tiro, che ritornerà ai suoi guadagni e for-
nicherà con tutti i regni della terra sulla faccia
del globo. ¹⁸ Le sue entrate però e i suoi gua-

selvatiche. Essi innalzarono le loro torri, abbat-
terono i suoi palazzi, l'hanno resa una rovina.

di un re. Passati poi i settant'anni, di Tiro sarà
come dice la canzone della prostituta:

dagni saranno sacri al Signore. Non verranno
riposti, né ammassati, andranno bensí a quelli
che stanno presso il Signore, onde mangino a
sazietà e si coprano con decoro.

Terza raccolta

Regno finale universale del Signore

1. FINE DEL MONDO PAGANO E REGNO DEL SIGNORE

Devastazione e spavento

24

¹ Ecco il Signore che devasta la terra e la svuota,
ne sfigura la faccia, ne disperde gli abitanti.

² Unica sorte avranno il popolo e il sacerdote,
il servo e il suo padrone,
la fantesca e la sua signora,
chi compra e chi vende,
chi dà e chi piglia a prestito,
il debitore come il creditore.

³ Svuotata a fondo è la terra,
spogliata a fondo:
ché tal cosa ha decretato il Signore.

24.-27. È diventato ormai usuale e comune chia-
mare « apocalisse » (di Isaia) la composizione che, nel-
la successione delle « raccolte » del libro isaiano, segue
immediatamente quella sulla sorte delle singole na-
zioni, e sembra avere per oggetto, come già notava
Girolamo in un suo studio, la sorte dell'umanità tut-

ta intera nei tempi finali o escatologici (cc 24-27).
24. 1 - 26. 6 Il gruppo di brani, con certo piglio
drammatico, descrive lo stabilimento del regno finale
del Signore.

24. 1-12 L'azione comincia con un giudizio di con-
danna: Dio interviene, repentinamente, e in maniera

- ⁴ Triste e squallida è la terra,
desolato e squallido il mondo,
desolato il cielo con la terra.
- ⁵ La terra è profanata sotto i suoi abitanti,
che hanno trasgredito la legge,
violato lo statuto,
infranto il patto sempiterno.
- ⁶ Per questo la maledizione divora la terra
e i suoi abitanti pagano il fio;
per questo sono diminuiti gli abitanti della terra
e pochi sono gli uomini rimasti.
- ⁷ Triste è il mosto, la vigna languisce,
gemono tutti i già lieti di cuore,
⁸ cessata è l'allegria dei timpani,
finito il chiasso dei gaudenti,
cessata l'allegria della cetra.
- ⁹ Non si beve piú il vino cantando,
la sicera sa d'amaro ai suoi bevitori.
- ¹⁰ Giace distrutta la città del caos,
d'ogni casa è sbarrato l'ingresso;
¹¹ si grida per il vino nelle strade,
scomparsa è ogni gioia,
dalla terra emigrò l'allegria.
- ¹² Nella città è restato lo squallore,
tra le rovine giace sconficcata la porta.

Pochi i salvi

- ¹³ Sí, cosí avverrà sulla terra
fra i popoli,
come quando si bacchiano gli ulivi,
come quando si racimola,
a vendemmia finita.
- ¹⁴ Costoro però alzeranno la loro voce,
applaudiranno alla maestà del Signore.

Acclamate dal mare

eccezionale, producendo devastazione nel mondo e spavento tra gli uomini empí. 13-16a La terra sarà resa irriconoscibile e nessuno potrà sfuggire al castigo; la città del caos sarà distrutta, dominerà ovunque la desolazione. Il disastro non produrrà tuttavia la fine

del mondo. Per quanto pochi, e saranno veramente pochi, alcuni sopravvivranno e saranno costoro a innalzare un inno di lode al Signore. I sopravvissuti al castigo universale sono tanto Giudei che Gentili, ma l'invito a dare lode a Dio parte dai Giudei e si rivolge

- ¹⁵ sino all'oriente;
 glorificate il Signore,
 tra le isole del mare,
 il nome del Signore,
 il Dio d'Israele.
^{16a} Ché dai lembi della terra
 noi udiamo dei cantici:
 Gloria al Giusto!

Colpe e castighi cosmici

- ^{16b} Ma io dico: « Misero me! Misero me! Guai a me!
 Gli insolenti insolentiscono,
 gli insolenti dicono insolenze!
- ¹⁷ Terrore, fossa e laccio ti sovrastano,
 o abitante della terra.
¹⁸ Avverrà che chi fugge al grido di terrore
 cadrà nella fossa,
 chi uscirà dalla fossa
 sarà preso nel laccio.
- Sì, s'apriranno le cateratte nell'alto,
 tremeranno le fondamenta della terra:
¹⁹ con fracasso si frantumerà la terra,
 in pezzi si spezzerà la terra,
 d'un crollo crollerà la terra;
²⁰ barcollando barcollerà la terra come un ebbro,
 sarà scossa come una capanna;
 grava sovr'essa la sua iniquità,
 cadrà quindi senza più rialzarsi.
- ²¹ Avverrà allora in quel giorno che il Signore farà giustizia
 della schiera dei cieli nei cieli
 e sulla terra dei re della terra.
- ²² Saranno legati con legami,
 prigionieri in una fossa;
 saranno rinchiusi in un carcere
 e dopo molto tempo giustiziati.
- ²³ Arrossirà la luna e impallidirà il sole
 da che regnerà il Signore delle schiere
 sul Monte Sion e in Gerusalemme,
 di fronte ai suoi anziani glorificato.

ai Gentili. ^{16b-23} Nel brano seguente ritorna la descrizione del castigo, corredata da nuovi elementi pittorici (come la partecipazione dell'autore e quella

degli elementi cosmici), di notevoli paronomasie letterarie e soprattutto dell'affermazione trionfante del regno divino.

Cantico dei salvati

25

- ¹ O Signore, tu sei il mio Dio,
ti voglio esaltare, dare gloria al tuo nome,
ché hai eseguito meravigliosi disegni,
da tempo sinceri e stabili.
- ² Sí, hai ridotto la città a un mucchio di sassi,
la rocca a una rovina,
il castello dei protervi a un niente,
né sarà ricostruito in eterno.
- ³ Perciò ti dà gloria un popolo forte,
ti teme la città di superbe nazioni.
- ⁴ Sí, tu sei fortezza al misero,
fortezza al povero nella sua angustia,
riparo dalla tempesta,
ombra contro il caldo.
- Sí, il soffio dei superbi è come pioggia devastante.
- ⁵ Come calura in arido suolo,
tu hai represso il furore dei protervi,
come l'arsura con l'ombra d'una nube
e è rimasto soffocato il peana dei superbi.

Regalità del Signore in Sion

- ⁶ E su questo monte il Signore delle schiere
imbandirà per tutti i popoli
un convito di grasse vivande,
un convito di vini generosi:
vivande succulente,
vini raffinati.
- ⁷ Egli strapperà su questo monte
il velo che velava tutti i popoli,
la coperta che copriva tutte le nazioni,
⁸ annienterà la morte per sempre.

Tergerà quindi il Signore Iddio
le lacrime su ogni volto,
l'ignominia del suo popolo toglierà
da tutta la terra,
perché così ha detto il Signore.

25. 1-5 Più personale e diffuso, più meditativo, è il cantico dei salvati, che l'autore, a nome di tutti i salvati, eleva a Dio per l'esecuzione data ai suoi meravigliosi disegni di repressione per i superbi e di esal-

tazione dei miseri. 6-9 Sotto l'immagine di un luto convito, imbandito da Dio sullo stesso monte di Sion in cui regna glorioso (cf 24, 23) è celebrata la felicità dei giusti del tempo messianico, e cioè di tutti

⁹ E in quel giorno si dirà:
 « Ecco il nostro Dio, sperammo in lui
 e ci ha salvato;
 questi è il Signore in cui sperammo,
 esultiamo lieti del suo aiuto. »

L'umiliazione di Moab

¹⁰ Certo è che la mano del Signore
 si poserà su questo monte,
 e Moab sarà calpestato nel suo suolo
 come paglia pestata nel letamaio.

¹¹ Egli là dentro stenderà le sue mani
 come le stende il nuotatore al nuoto,
 ma sarà umiliata la sua superbia
 nonostante l'annaspere delle mani.

¹² L'eccelsa fortezza delle tue mura
 egli abatterà e demolirà,
 la raderà al suolo sino alla polvere.

Canto di esultanza per Sion

26

¹ In quel giorno si canterà questo canto nella
 terra di Giuda:

Città forte è la nostra: a salvezza egli pose
 mura e baluardo.

² Aprite le porte, entri una nazione giusta,
 mantenutasi fedele.

³ Il suo proposito è saldo: Tu le conserverai la pace,
 perché spera in te.

⁴ Confidate nel Signore, sempre e poi sempre nel Signore,
 perché è una rocca eterna.

⁵ Sí, egli ha abbattuto gli abitatori delle altezze,
 la città elevata.

Egli l'ha gettata giù, gettata giù sino a terra,
 l'ha rasa sino al suolo.

⁶ La calpestanto ora i piedi, i piedi dei miseri,
 i passi dei tapini.

i popoli convertiti al culto del vero Dio. 10-12 I
 nemici saranno allora nell'impotenza di agire. Tutti si
 troveranno nella situazione di Moab (25, 10: alcuni
 comunque hanno proposto di leggere, invece di Moab,

'*dy'eb*, « nemico »). Tutto quindi è a posto: nel regno
 universale di Dio in Sion gli Israeliti hanno una po-
 sizione di preminenza, che l'autore fa loro celebrare
 con un cantico particolare (26, 1-6).

2. PREGHIERA E CERTEZZA DEL GIUDIZIO

Viva attesa del giudizio

- ⁷ Piano è il cammino per il giusto, o Signore,
del giusto tu livelli il sentiero.
- ⁸ Sì, sulla via dei tuoi giudizi,
ti attendiamo, o Signore;
verso il tuo nome, nel ricordo di te,
sospira la nostra anima.
- ⁹ L'anima mia a te anela nella notte,
ancora al mattino ti cerca il mio spirito,
ché, se i tuoi giudizi splendono sulla terra,
giustizia imparano gli abitanti del mondo.
- ¹⁰ Si faccia pure grazia all'empio,
non imparerà la giustizia:
pure fra i giusti agirà iniquamente,
né baderà mai alla maestà del Signore.
- ¹¹ La tua mano, o Signore, s'è alzata,
ma essi non vedono;
che vedano il tuo zelo per il popolo e arrossiscano,
anzi un fuoco divorì i tuoi nemici.

Protesta di fedeltà

- ¹² O Signore, nostro Dio, assegnaci la pace,
ché per noi pure tu compi ogni nostra azione.
- ¹³ O Signore, nostro Dio, altri padroni
ci hanno dominato,
ma fuori di te non conosciamo più alcuno,
il nome tuo solo invociamo.
- ¹⁴ I morti non riavranno la vita,
né le ombre risorgeranno,

26. 7-19 Un secondo gruppo di brani raccoglie considerazioni, pensieri, preghiere adatte a nutrire la fede durante l'attesa per il giorno sospirato in cui Dio darà mano alla realizzazione dei suoi disegni. Sono elevazioni dottrinali e mistiche condotte sul grande principio isaiano di attendere con fermezza (8, 16ss). 7-11 Il trionfo del male potrebbe far dubitare che non giunga il giorno del cambiamento delle sorti tra Israele e i Gentili, tanto più che Dio potrebbe perdonare le colpe dei cattivi. Ma, in realtà, il « giusto » ha tutto il diritto di ottenere la manifestazione del « nome » di Dio. Perché oggi trionfi il male e perché la manifestazione divina ritardi (cf 56, 1; 57, 17; 62, 11s), la ragione risiede negli imperscrutabili giudizi

divini (8), ma il castigo umiliante per gli empi (Gentili) ci sarà, perché è l'unico mezzo con cui Dio potrà insegnar loro facilmente la « giustizia » (10s). 12-19 In questo brano assai oscuro sembra che l'autore si diffonda in una duplice protesta: di fedeltà la prima (12-15), d'insufficienza la seconda (16-19), e ciò, affinché Dio compia ancora quello che ha sempre compiuto nel passato a favore d'Israele, disperdendo anche il ricordo dei suoi oppressori, e perché oggi pure è tale la situazione, che Israele supererà la prova. I tempi della sua supremazia verranno e saranno tempi in cui non solo la morte non avrà più presa (25, 8), ma in cui torneranno in vita anche coloro che sono già morti e giacciono nella polvere (26, 19).

da che tu li hai puniti e distrutti
e spento ogni loro ricordo.

- ¹⁵ Tu, Signore, hai accresciuto la nazione,
l'hai accresciuta e ti sei glorificato,
hai allargato ovunque i confini del paese.

Protesta d'insufficienza

- ¹⁶ O Signore, premuti dal tuo castigo, gridammo,
ma la distretta era la tua correzione per noi.
¹⁷ Come un'incinta prossima al parto
si contorce, urla fra le doglie,
così siamo noi davanti a te, Signore.
¹⁸ Abbiamo concepito, sentito le doglie, ma abbiamo partorito vento:
non operammo la salvezza del paese
e non nacquero abitatori del mondo.
¹⁹ Ma vivranno i tuoi morti, risorgeranno,
si desteranno e giubileranno
i giacenti nella polvere:
ché rugiada di luce è la tua rugiada
e la terra restituirà i suoi trapassati.

3. L'UCCISIONE DEL DRAGO E LA GLORIA D'ISRAELE

Uccisione del drago

- ²⁰ Va', popolo mio, entra nelle tue stanze,
chiudine la porta dietro di te;
nasconditi per un istante
finché passi lo sdegno.
²¹ Ecco infatti il Signore uscire dalla sua dimora,
a punire le iniquità degli abitanti della terra;
scoprirà allora la terra il suo sangue,
non occulterà più i suoi uccisi.

27

- ¹ In quel giorno,
il Signore punirà con la sua spada,
dura, pesante e forte,

26. 20 - 27. 13 Il terzo gruppo di brani riprende la descrizione dell'intervento di Dio a favore di Israele, ma in una più rapida successività di quadri e soprattutto in una prospettiva più circostanziata e quasi di maggiore immediatezza.

26. 20 - 27. 1 Uccisione dell'« idra » (ebr *Leviatan*) e del « drago » (ebr *Tannin*), simboli di determinate potenze pagane e di tutto il mondo contrario al regno divino (26, 20-27, 1). La scena è preparata dal-

l'invito rivolto al popolo d'Israele a tenersi nascosto durante il breve tempo in cui Dio uscirà dalla sua « dimora », armato di spada, per uccidere i due animali (26, 20s). I contorni descrittivi sono assai netti, e l'iperbolico linguaggio della catastrofe generale appare come ridotto in più comprensibili dimensioni storiche e decisamente ristretto ai popoli pagani. Il futuro contemplato è quello d'Israele e della sicurezza di non aver più noie da parte delle nazioni pagane.

l'idra, serpente guizzante,
 l'idra, serpente tortuoso,
 e ucciderà il drago
 che abita nel mare.

Israele, vigna deliziosa

² In quel giorno si dirà: « Che vigna amabile!
 Cantatela! ».

³ Io, il Signore, ne sono il custode,
 ogni tanto l'innaffio;
 per paura che qualcuno la guasti
 di notte e di giorno la guardo.

⁴ Io non sono piú in collera:
 Chi mi darà rovi e spini?

Vi darei dentro con le armi,
 li brucerei tutti insieme:

⁵ a meno che non si stringa alla mia fortezza,
 faccia pace con me,
 con me faccia pace.

Nuova vita per Israele

⁶ Nei giorni a venire Giacobbe metterà radici
 e Israele getterà germogli e fiori
 e dei loro frutti riempiranno la faccia della terra.

⁷ L'ha forse percosso come percosse i suoi percuotitori
 o ucciso come uccise i suoi uccisori?

⁸ Con misura lo condannò nel cacciarlo,
 lo sospinse con il suo vento impetuoso
 nel giorno dello scirocco.

⁹ Pertanto, con questo è espiata l'iniquità di Giacobbe
 e questo è il prezzo per la rimozione del suo peccato:

ch'egli ponga tutte le pietre dell'altare
 come pietre da calce frantumate
 e che non piú sorgano astarti e stele solari.

27. 2-11 Dio piú non permetterà alcun guasto alla sua « vigna » (27, 2-5): riprenderà piuttosto a coltivarla e proteggerla contro ogni aggressione (5, 1-7). Dio ha punito il suo popolo come meritava: l'ha punito per purificarlo dalle sue colpe e per sradicare da

lui qualsiasi velleità idolatrica; non l'ha punito per distruggerlo, come ha fatto e farà invece per le altre potenze umane. Israele riprenderà quindi a rifiorire (27, 6-9), mentre appunto a terra, in sommo squallore, giacerà la città dei nemici (27, 10s).

Desolazione per la città nemica

- ¹⁰ Sì, la città fortificata giace solitaria,
dimora abbandonata e desolata come deserto:
ivi pascola il vitello
e là vi si sdraia
e ne divora le fronde.
- ¹¹ Seccandosi, i rami si spezzano,
vengono le donne a mettervi fuoco.
No, non è esso un popolo intelligente:
ond'è che il suo Fattore non ne avrà pietà,
né il suo Creatore misericordia.

Riunione dei dispersi

- ¹² Avverrà allora in quel giorno:
il Signore batterà le spighe
dal fiume al torrente d'Egitto,
e voi sarete raccolti uno a uno,
o figli d'Israele.
- ¹³ Avverrà allora in quel giorno:
si darà fiato alla grande tromba
e verranno gli sperduti nel paese dell'Assiria
e i dispersi nella terra d'Egitto:
ed essi adoreranno il Signore
sul monte santo in Gerusalemme.

*Quarta raccolta**Minacce e promesse per il regno di Giuda*

1. DISSOLUTI E BEFFARDI PUNITI

Gli orgogliosi di Samaria

28

- ¹ Guai alla corona superba
degli ebbri efraimiti,

¹²⁵⁵ La restaurazione, infine, sarà rallegrata dal ritorno in Palestina dei Giudei dispersi in Egitto e Mesopotamia, le due regioni che ne avevano un maggior numero. L'idea è la stessa che in un brano della prima raccolta (11, 11-16). Nuovo è lo strumento di raccolta, il quale, mentre nel brano della prima raccolta è un « vessillo », qui è detto « tromba » (18, 3).

²⁸⁻³³. « Sezione dei guai » composta da sei discorsi. Ad eccezione del primo oracolo (23, 1-4), diretto al regno d'Israele e particolarmente agli abitanti di Samaria, tutti gli altri hanno per oggetto il regno di Giuda e gli abitanti di Gerusalemme. Il profeta vi alterna minacce e promesse: vi smaschera l'insensibilità religiosa e l'edonismo in voga (28, 7-22; 29, 13; 30, 9-11; 32, 9), denuncia e depreca i passi compiuti dai

ministri della corte per contrarre alleanze politiche onde opporsi all'Assiria (30, 1-7; 31, 1-3), preannunzia e minaccia l'invasione assira qualora non si verifichi un risveglio religioso (28, 13-22; 29, 1-5). In ogni modo il castigo non sarà totale, perché Dio, come un sapiente colono, non *ara* tutti i giorni (28, 23-29), ché, anzi, giunta l'ora, metterà in fuga l'esercito nemico, l'esercito assiro (29, 5-8; 31, 1), mostrerà la sua folgorante grandezza e farà grazia a Israele (30, 18-33; 31, 15-20), dopo di che egli stesso regnerà gloriosamente in Sion a protezione, scudo e vanto del suo popolo (32, 1-8; 33, 17-24).

²⁸. 1 - 29. Tre oracoli compongono il primo discorso.

²⁸. 1-6 Nell'oracolo contro gli ebbri efraimiti (Israe-

al fiore caduco
del suo festoso ornamento,
in cima alla pingue valle
degli storditi dal vino.

² Ecco un potente e forte,
inviato dal Signore,
qual nembo di grandine,
turbine esiziale,
qual nembo di piogge,
dirotte, inondanti,
getta a terra di colpo.

³ Coi piedi sarà calpestata
la superba corona
degli ebbri efraimiti

⁴ e il fiore caduco
del suo festoso ornamento
in cima alla pingue valle,

finirà come un fico,
maturo avanti l'estate:
chi lo vede lo coglie,
l'inghiotte appena l'ha in mano.

⁵ In quel giorno il Signore delle schiere
sarà corona magnifica,
diadema di gloria
per il resto del suo popolo:

⁶ spirito di giustizia
per chi siede in tribunale,
forza per quelli che respingono
l'assalto alla porta.

Il profeta beffato

⁷ Ma anche questi barcollano nel vino,
vacillano per la sicera;
sacerdoti e profeti
barcollano per la sicera:

le), il profeta preannunzia la caduta di Samaria, la « superba corona » del regno d'Israele (1). L'irresistibile nemico che calpesterà la città (2s) è l'esercito assiro (5, 26-30; 10, 5s), il quale agirà con l'avidità con cui si mangia un fico primaticcio (4; cf Na 3, 12). In ogni modo anche per il regno d'Israele, il profeta prevede la sopravvivenza di un « resto » (1, 9; 6, 13 ecc), cui Dio sarà più maestoso diadema di quanto

non lo era loro la città caduta (5s). 7-22 Inoltrato senza particolare formula, e anzi strettamente riattaccato al precedente, l'oracolo contro Gerusalemme è singolarmente vivace e aggressivo. Alla condotta scandalosa e ai motteggi lanciati da parte dei maggiori (7-10) il profeta risponde, con mordente ironia, minacciando prima l'invasione (11ss) e poi assicurando che non vi sarà scampo per il castigo (14-22).

affogano nel vino,
 vacillano per la sicera,
 barcollano nella visione,
 incespicano nel giudizio.

⁸ Sì, tutte le tavole
 sono piene di vomito e di lordura,
 non c'è più posto.

⁹ « A chi vuol egli insegnare la scienza,
 a chi spiegare la lezione?
 Ai pargoli appena slattati,
 ai bambini appena svezzati?

¹⁰ Già: sav, lasav, sav lasav,
 qav laqav, qav laqav,
 zeer sam, zeer sam. »

¹¹ Sì, con labbra balbuzienti
 e in lingua straniera
 parlerà a questo popolo

¹² chi disse già loro:

« Ora riposo!
 Fate riposare lo stanco!
 Ora sollievo! »
 Ma non vollero udire.

¹³ Ci sarà anche per loro
 la parola del Signore:
 sav lasav, sav lasav,
 qav laqav, qav laqav,
 zeer sam, zeer sam,
 sí che camminando
 cadano all'indietro,
 vadano in pezzi,
 siano presi e irretiti.

¹⁴ Udite dunque la parola del Signore,
 voi uomini di spirito,
 demagoghi di questo popolo
 che è a Gerusalemme.

¹⁵ Voi dite in realtà:

« Abbiamo concluso un patto con la morte
 e con lo Sceòl abbiamo fatto lega:

il flagello del flagellante, se passa,
 non ci raggiungerà,
 perché della falsità ci siamo fatti rifugio
 e nella frode ci siamo nascosti. »

¹⁶ Perciò così parla

il Signore Iddio:

« Ecco, io pongo in Sion una pietra,
una pietra scelta,
angolare, preziosa, da fondamento:
chi si affida non vacillerà.

¹⁷ Metterò allora il diritto per misura
e la giustizia per livella.
La grandine abatterà il rifugio della falsità,
le acque travolgeranno il riparo.

¹⁸ Verrà rotto il vostro patto con la morte,
la vostra lega con lo Sceòl non reggerà:
del flagello del flagellante, quando passa,
voi sarete il bersaglio:

¹⁹ ogni volta che avanza
prenderà anche voi,
perché da un giorno all'altro passerà,
dal giorno alla notte,
e sarà spaventevole
capire la lezione. »

²⁰ Sarà davvero il letto troppo corto
per allungarvisi,
troppo stretta la coperta
per avvolgervi.

²¹ Sì, il Signore si leverà come sul Monte Farasim,
fremerà come nella Valle di Gabaon:
per compiere l'opera sua,
l'opera sua singolare,
per eseguire il suo progetto,
meraviglioso progetto.

²² E ora smettete di far beffe,
ché non si stringano le vostre catene:
eccidio infatti e rovina
ho udito venire dal Signore, Dio delle schiere,
su tutta la terra.

Il Signore, accorto agricoltore

²³ State attenti e udite la mia voce,
badate e sentite le mie parole.

²⁴ Ara forse tutti i giorni il bifolco,
fende e sarchia la sua terra?

23-29 Il terzo oracolo è una parabola (cf 5, 1-7) tratta dall'agricoltura e destinata a illustrare l'azione esercitata da Dio verso il suo popolo. Come un contadino non sempre *ara*, ma pure pianta e tratta il terreno

e raccoglie le sementi secondo particolari accorgimenti in vista del migliore raccolto, così il Signore non punisce per annientare il suo popolo ma solo per correggere e convertire (Gr 18, 1-10).

- ²⁵ Forse che non ne spiana pur la superficie,
e vi semina l'aneto e spande il comino?
E non vi depone grano e orzo
e farro e spelta fino ai margini?
- ²⁶ A usare giudizio gli insegnò
il suo Dio che lo ammaestra.
- ²⁷ Non è poi con la trebbia che si batte l'aneto,
né si passa sul comino il rullo della slitta;
ma col bastone si batte l'aneto
e con la verga il comino.
- ²⁸ Il grano è trebbiato;
ma non senza fine viene trebbiato,
vi si spinge la slitta a cilindro e il cavallo,
ma non fino a farlo schiacciare.
- ²⁹ Anche questo proviene dal Signore delle schiere,
che è ammirevole nei suoi consigli,
grande nei suoi intendimenti.

2. CASTIGO E SALVEZZA PER GERUSALEMME

Assedio imminente

29

- ¹ Guai a Uruel, a Uruel,
la città assediata da Davide!
- « Aggiungete ancora un anno,
percorrono le feste il loro ciclo,
² e io metterò Uruel alle strette
onde sarà lamento e lamentela.
- Tu mi sarai quale Uruel,
³ e io mi accamperò dintorno contro di te;
ti accerchierò con trincee
e contro di te rizzerò bastioni.
- ⁴ Prostrata allora parlerai da terra
e dal suolo salirà il tuo dire:
come di fantasma la tua voce da terra
e dal suolo bisbiglierai le tue parole ».
- ⁵ Sarà qual minuta polvere
la folla dei tuoi nemici
quale pula al vento
la folla dei tuoi tiranni.

^{29.} 1-5 Il secondo discorso comincia con questo brano descrittivo dell'assedio che tra breve sarà posto a

Uruel (« città di Dio »), nome poetico di Gerusalemme, e soprattutto per la città di Davide sul Monte

Salvezza insperata

- ⁶ Ma d'improvviso, in un istante,
dal Signore delle schiere tu sarai soccorsa
con tuoni, fragori, rimbombi,
procella, bufera, fiamma vorace.
- ⁷ Sarà come un sogno, una visione notturna,
la folla di tutte le nazioni
schierate contro Uruel,
tutti gli attaccanti e la sua rocca
e quelli che la stringono d'assedio;
- ⁸ sarà come quando un affamato
sogna che sta mangiando
e poi si sveglia e ha lo stomaco vuoto;
come quando un assetato
sogna che sta bevendo
ma poi si sveglia e si trova stanco e riarso:
tale sarà la folla di tutte le nazioni,
schierate contro il Monte di Sion.

Accecamento religioso

- ⁹ Stupite e meravigliatevi pure,
chiudete gli occhi e accecatevi pure,
ubriacatevi ma non per vino,
barcollate, ma non per la sicera.
- ¹⁰ Davvero ha versato il Signore su di voi
uno spirito di letargo:
ha serrato i vostri occhi,
ha velato le vostre teste.

¹¹ Ogni visione sarà quindi per voi come le
parole di un libro sigillato, che si dà a uno che
sappia leggere, cui si dica: « Leggi qua ». Questi
risponderà: « Non posso, perché è sigillato ».

¹² Se poi si darà il libro a chi non sa leggere
dicendo: « Leggi qua », questi risponderà: « Non
so leggere ».

¹³ Pertanto dice il Signore:

Poiché questo popolo mi sta vicino a parole
e con le sue labbra mi onora,
ma il suo cuore è lontano da me
e la venerazione per me è diventata
imparaticcio di umane osservanze,

Sion, detta dagli antichi testi cuneiformi e geroglifici
Urusalim (« città di Salim »). 6ss Dio annunzia che
farà trovare in scacco gli assediati, i quali si sveglie-
ranno come da un bel sogno nel quale avevano man-
giato di gusto (simbolo per l'espugnazione della città)
e invece si ritroveranno a stomaco vuoto. Il brano
contiene dunque una promessa di salvezza e di libe-
razione. 9-14 Il profeta con una mossa iniziale che

ricorda il mandato divino ricevuto da Dio nel giorno
della vocazione (6, 9s), denuncia il progressivo acce-
camento del popolo (9s) il quale, e perché non sa più
aprire il libro e perché non sa più leggere, in pratica
non comprende più gli avvisi del profeta e la parola
divina (11s), onde quel tanto che ancora pratica non
è che puro formalismo esteriore (cf 1, 10-15), merite-
vole di castigo (13s, cf Mt 15, 7ss). Poche volte, come

¹⁴ eccomi, pertanto, ancora verso questo popolo
a prodigare mirabili prodigi,
onde perisca la sapienza dei suoi sapienti
e scompaia la sagacia dei suoi sagaci.

3. INANITÀ DEI DISEGNI UMANI

¹⁵ Guai a quanti si sottraggono dal Signore
per nascondere il loro proposito;
a quanti lavorano nelle tenebre
e dicono: « Chi ci vede e chi ci conosce? ».

¹⁶ Follia! Forse che alla creta
è pari il vasaio?
Potrà dire un'opera al suo artefice:
« Non fu lui a farmi? »
e un vaso potrà dire al vasaio:
« Non capisce? »

¹⁷ Sì, certo, ancora un poco
e il Libano si cambierà in frutteto
e il frutteto sarà pari al bosco.

¹⁸ In quel giorno udranno anche i sordi
le parole del libro
e fuor della foschia e delle tenebre
pure i ciechi vedranno.

¹⁹ Gioia senza fine gli umili
proveranno nel Signore
e la povera gente esulterà
nel Santo d'Israele.

²⁰ Ché il tiranno non c'è più,
finito è l'insolente.
Son recisi tutti quei che tramano l'iniquità,

²¹ che per una parola incolpano un uomo,
che in pubblico insidiano il giudice,
che per un niente opprimono il giusto.

²² Perciò così parla il Signore
che riscattò Abramo:

in questo brano, i valori eterni della vera religiosità hanno avuto un'adeguata proclamazione. 15-24 Nel suo terzo discorso, dopo un rimprovero lanciato contro i funzionari e i diplomatici che credono di poter nascondere i loro progetti offensivi alla sapienza e potenza di Dio (15s), il profeta si dilunga a predire che la salvezza e la felicità del regno di Giuda (22, qui denominato con l'espressione « casa di Giacobbe »),

simboleggiate dalla più intensa e vasta esplosione vegetativa (17), sarà data dall'azione divina. Allora appunto, in seguito all'intervento divino, cesserà l'attuale accieramento degli spiriti (18; cf 11s), saranno rilevati gli umili e umiliati i superbi (19ss), Israele non si troverà più in condizione di aver vergogna dei pagani (22s), e maggiore e più illuminata sarà l'adesione alla religione avita (24).

- « Ora Giacobbe non avrà piú da arrossire,
né il suo volto piú impallidirà:
²³ ché, vedendo l'opera delle mie mani in mezzo a loro,
santificheranno il mio nome,
santificheranno il Santo di Giacobbe,
temeranno il Dio d'Israele.
²⁴ Gli spiriti erranti impareranno la sapienza
e i brontoloni riceveranno la lezione. »

4. BIASIMO PER L'ALLEANZA CON L'EGITTO

Inutile alleanza

30

- ¹ « Guai a voi, figli ribelli – oracolo del Signore –
che fate progetti, ma senza di me,
che stringete alleanze da me non ispirate
per aggiungere peccato a peccato.
- ² Voi che camminate per scendere in Egitto
e non consultate la mia bocca,
per ripararvi nel riparo del Faraone,
per rifugiarvi all'ombra dell'Egitto.
- ³ Ma sarò per voi di vergogna
il riparo del Faraone,
d'ignominia il rifugio
all'ombra dell'Egitto. »
- ⁴ Quando i suoi ministri saranno a Soan
e i messaggeri avranno raggiunto Anes,
⁵ tutti resteranno delusi da un popolo
che non potrà giovare,
non sarà di aiuto, né di utilità,
bensì di vergogna e d'ignominia.
- ⁶ Con carichi nel desolato Negheb,
di tra una regione d'angosce e di miseria,
di iene e di leoni ruggenti,
di vipere e di draghi volanti,
a dorso d'asini essi portano le loro ricchezze,
a groppa di cammelli i loro tesori,
verso un popolo che non potrà giovare,

30. 1-7 Il primo oracolo di questo discorso inveisce ancora piú apertamente contro l'insana politica della corte di Gerusalemme negli anni che seguirono la morte di Sargon (705-702), di far lega con l'Egitto onde opporsi all'Assiria. Il profeta assicura che gli ambasciatori non troveranno affatto l'aiuto sperato né

alla corte di Tanis nel delta, né in quella di Anes (oggi Ahnâs el-Medineh) verso il Medio-Egitto; ne avranno anzi danno e beffe (1-5). I preziosi regali, portati con tanta fatica attraverso il deserto, non gioveranno a nulla; l'Egitto è quello che è: un *Raab*, ossia un bestione (cf Gb 40, 15; Sl 87, 4; 89, 11) in letargo (ma

7 di cui vano e nullo è l'aiuto.
Per questo appunto lo chiamo
un Raab in riposo.

Irragionevoli infatuazioni

8 « Su, vieni, scrivi ciò su una tavola, davanti ad essi,
fissalo sopra un libro,
onde resti per un giorno a venire
in testimonianza perpetua. »

9 Sì, questo è un popolo ribelle,
sono figli bugiardi,
figli che non vogliono ascoltare
la legge del Signore,

10 i quali dicono ai veggenti: « Non vedete niente! »
e ai profeti: « Non vaticinate il vero!
Parlateci di cose piacevoli,
vaticinateci illusioni,

11 ritiratevi dalla via, uscite dal sentiero,
toglieteci dalla vista il Santo d'Israele! ».

12 Pertanto, così parla il Santo d'Israele:
« Poiché voi rigettate tale parola,
e confidate nella calunnia e nella perfidia,
ponendole a vostro sostegno:

13 questo delitto sarà certo per voi
come una paurosa crepaccia
che fa pancia su alto muro,
il cui crollo viene improvviso, all'istante,

14 la cui rottura è come rottura di un vaso di creta,
frantumato senza pietà,
sí che fra i suoi rottami non si trova un cocci-
o con cui prendere del fuoco dal braciere
o attingere dell'acqua dalla cisterna. »

15 Invero così dice il Signore Iddio,
il Santo d'Israele:
« Se tornate e state calmi,
sarete salvi,
nella tranquillità e nella fiducia
sarà la vostra forza. »

altri traducono diversamente l'ultima frase). 8-17 Il profeta è alle prese con le infatuazioni popolari, dettate da un'esagerata fiducia nelle proprie risorse militari, facilmente tinte di disprezzo e cattiveria per la politica di neutralità da lui proposta. Per ordine di Dio, egli deve mettere in iscritto l'oracolo precedente,

onde serva da testimonianza per l'avvenire (8s). In realtà, i feroci motteggi (10s) avranno il loro castigo (12ss). Nessun'altra condizione di salvezza, infatti, esiste al di fuori di una sincera confidenza nel Signore (15), come al tempo di Acaz, trent'anni prima (7, 9). Senonché una tale confidenza non si è voluta avere e

¹⁶ Ma voi non avete voluto,
che anzi avete detto:
« No, fuggiremo su dei cavalli! »
È per questo che fuggirete!
« Cavalcheremo veloci destrieri! »
È per questo che piú veloci vi inseguiranno!

¹⁷ Mille di voi tremeranno
alla minaccia di un solo;
alla minaccia di cinque
voi vi darete alla fuga,
finché restiate sí pochi,
come un'insegna sulla cima di un monte,
come un'asta sopra una collina.

Promesse ai fedeli

¹⁸ Eppure il Signore anela a farvi grazia,
eppure attende per usarvi pietà,
ché un Dio giusto è il Signore,
beati quelli che sperano in lui.

¹⁹ Sí, o popolo di Sion, che abiti in Gerusalemme, tu non piangerai mai piú. Alla voce della tua supplica, ti farà piena grazia. Appena ti udrà, ti esaudirà. ²⁰ Sia pure che il Signore ti dia ancora il pane della tribolazione e l'acqua dell'angustia, non si terrà piú nascosto il tuo Maestro. I tuoi occhi vedranno il tuo Maestro. ²¹ Le tue orecchie udranno, dietro di te, l'avviso: « Questa è la strada, camminate in essa », qualora andaste a destra o a sinistra. ²² Avrai per immonde le tue immagini ricoperte d'argento, e i tuoi idoli rivestiti d'oro li butterai via come lordura. « Fuori! » dirai a ciascuno. ²³ Egli ti darà pioggia

per la semente con cui avrai seminato il suolo, e il pane, prodotto dal suolo, sarà pingue e sozzoso, e il tuo gregge, in quel giorno, pascolerà su estesi prati; ²⁴ i buoi e gli asini, che lavorano la terra, mangeranno biada saporita, ventilata col vaglio e con la pala. ²⁵ Sopra ogni alto monte e sopra ogni colle elevato ci saranno rivi e torrenti d'acqua, nel giorno della grande strage, quando cadranno le torri. ²⁶ La luce della luna sarà come la luce del sole, e la luce del sole sarà settuplicata, nel giorno che il Signore fascierà la ferita del suo popolo e guarirà la piaga della percossa.

Folgorante teofania

²⁷ Ecco il nome del Signore
venire da lontano,
acceso d'ira,
carico di minaccia.

Le sue labbra sono piene di sdegno,
la sua lingua qual fuoco vorace,

non si vuol avere (16) e allora non ci sarà che una vergognosa sconfitta (17). 18-26 Dopo i due oracoli, particolarmente minacciosi, il discorso ne ha altri due di consolanti promesse. Secondo il primo di questi

due brani, Dio colmerà di benedizioni coloro che gli resteranno fedeli (18-26). 27-33 Descrizione della folgorante teofania contro l'esercito assiro (confronta versetto 31).

²⁸ il suo soffio qual torrente straripante,
il quale giunge sino al collo,

per vagliare le genti
nel vaglio che annienta
e nelle mascelle dei popoli
porre una briglia fallace.

²⁹ Voi leverete un canto
come nella notte di festa solenne;
avrete la gioia nel cuore
come chi cammina col flauto
per recarsi al monte del Signore,
alla rocca d'Israele.

³⁰ Farà allora udire il Signore
la sua voce maestosa.
Mostrerà il suo braccio pesante
nel furore della collera
e nella fiamma di fuoco vorace,
fra nubi e tempesta
e grandinata di pietre.

³¹ Sì, al grido del Signore
sbigottirà l'assiro,
percosso con la verga.

³² Ogni scarica allora
della verga punitiva
che il Signore assesterà su di lui,
avverrà fra tamburelli e cetre,
mentre con fiere battaglie
combatterà contro di lui.

³³ Preparato da tempo
infatti è un rogo:
pronto, profondo e largo,
fuoco e legna in quantità;
il soffio del Signore,
qual torrente di zolfo,
lo terrà sempre acceso.

5. UNICA DIFESA DI GIUDA È IL SIGNORE

Vana fiducia nell'Egitto

31

¹ Guai a quanti scendono per aiuto in Egitto
e sperano nei cavalli,

31. 1 - 32. 20 Come i precedenti, questo discorso si compone di oracoli di minaccia e di consolazione.

31. 1-9 Denunziando ancora una volta (cf 30, 1-7) la ricerca di aiuti militari dall'Egitto, il profeta, in

i quali confidano nei carri, perché numerosi
e nei cavalieri, perché assai destri,
ma non guardano al Santo d'Israele
e non fanno ricorso al Signore.

² Eppure anch'egli è capace a produrre il male,
né mai ha revocato le sue parole.
Insorgerà quindi contro la razza dei malvagi
e contro il soccorso dei malfattori:

³ Gli Egiziani infatti sono uomini
e non Dio,
i loro cavalli sono carne
e non spirito.

Quando il Signore stenderà la sua mano
stramazzerà chi soccorre,
cadrà chi è soccorso
e ambedue insieme periranno.

⁴ Così infatti mi ha parlato il Signore:
Come un leone o un leoncello continua a
ruggire sopra la sua preda, anche se contro
di lui s'aduna, chiamata, la folla dei pastori,

né si spaventa per le loro grida, né si preoccupa del loro chiasso, così scenderà il Signore delle schiere per combattere sul Monte Sion e sul suo colle.

⁵ Come gli uccelli, i piccoli,
così il Signore delle schiere proteggerà Gerusalemme:
proteggendo metterà in salvo,
risparmiando darà scampo.

⁶ Ritornate a colui da cui tanto vi siete allontanati,
o figli d'Israele.

suoi idoli d'argento e i suoi idoli d'oro,
che per voi hanno fatto le vostre colpevoli

⁷ In quel giorno infatti ognuno butterà via i mani.

⁸ « Cadrà l'Assiro, ma non di spada d'uomo,
spada non umana lo divorerà:
se ne fuggirà di fronte alla spada,
ma i suoi guerrieri cadranno in servitù,

⁹ la sua rocca se n'andrà per lo spavento
e i suoi capi diserteranno il vessillo. »

Oracolo del Signore che ha il suo fuoco in Sion
e il suo forno in Gerusalemme.

Il regno della giustizia

32

¹ Ecco che secondo giustizia un re regnerà
e i governatori governeranno secondo il diritto.

modo mirabile, esalta la superiorità divina su ogni
potenza umana (13s), e quindi, con termini non meno
efficaci, procede all'assicurazione formale che Dio in-

terverrà per travolgere tutto l'esercito assiro (4-9).
32. 1-8 Oracolo di consolazione e di contenuto
escatologico-messianico come alcuni precedenti (29,

- ² Sarà ognuno come un riparo dal vento,
come uno schermo dal temporale,
come corso d'acqua nella steppa,
come ombra di rupe in terra riarsa.
- ³ Non saranno piú chiusi gli occhi di chi vede
e le orecchie di chi ode staranno in ascolto.
- ⁴ Gli animi degli sconsiderati s'applicheranno a capire
e la lingua dei balbettanti parlerà svelta e chiara,
⁵ il rozzo non sarà piú detto nobile,
né il fraudolento passerà per gentiluomo.
- ⁶ Certo, lo stolto dice stoltezze
e il suo cuore medita il male
sí da compiere infamie contro l'Altissimo,
dire cose assurde contro il Signore,
rendendo vane le brame dell'affamato
e negando la bevanda all'assetato,
⁷ il fraudolento poi usa mezzi iniqui,
è lui che ordisce raggiri,
onde rovinare gli umili con detti bugiardi,
quando parla il povero in giudizio.
⁸ Il nobile, invece, propone cose nobili
e nelle nobili cose egli persevera.

Distruzione e restaurazione

- ⁹ Donne spensierate, orsú,
udite la mia voce!
Figlie spensierate,
porgete orecchio al mio dire.
- ¹⁰ Fra un anno e giorni
voi tremerete, o spensierate,
ché perdita sarà la vendemmia,
la raccolta non verrà.
- ¹¹ Sbigottite, o noncuranti,
tremate, o spensierate,

18-24; 30, 18-26) ma, molto piú di questi, impregnato di massime didattico-sapientziali. L'oracolo si distingue in due parti, di cui una appare prevalentemente messianica (1-5) e l'altra prevalentemente sapienziale (6ss); per quanto piú scialba, la rappresentazione del futuro messianico è quella stessa che si ritrova nei brani della prima raccolta (9, 1-6; 11, 1-5; 4, 2-6). 9-20 L'ultimo oracolo del discorso ha due aspetti: di minaccia il primo (9-14), di consolazione il secondo (15-20). Predicando giorni tristi per Geru-

salemme, il profeta si rivolge alle donne della città, « spensierate » e « baldanzose » nel loro lusso (cf 3, 16-26), per invitarle ad assumere gli atteggiamenti del cordoglio e della lamentazione penitenziale. Quale antitesi, ai giorni del castigo segue la rappresentazione della restaurazione, in cui è notevole il rilievo dato dall'autore (un postesilico?) all'azione trasformatrice dello « spirito dall'alto » (confronta anche, per esempio, il passo di Gl 3, 15) sia sul mondo fisico (13) che su quello morale (16s).

spogliatevi, denudatevi,
cingetevi di sacco i fianchi,

- ¹² battendovi il petto
per le campagne amene,
per i vigneti feraci,
¹³ per la terra del mio popolo,
ove cresce il pruno e il rovo,

- per ogni casa gioiosa,
per la città gaudente,
¹⁴ ché il palazzo è deserto,
finito il rumore della città:

l'Ofel e il Baan
saranno per sempre caverne,
delizia degli onagri,
pascolo alle mandrie,

- ¹⁵ finché sarà infuso su di noi
uno spirito dall'alto,
per cui il deserto sarà un frutteto
e il frutteto sarà pari al bosco.

- ¹⁶ Nel deserto si stabilirà il diritto
e la giustizia dimorerà nel frutteto:
¹⁷ opera della giustizia sarà la pace
e frutto del diritto un'eterna sicurezza.

- ¹⁸ Abiterà il mio popolo in asilo di pace
in abitazioni sicure,
in tranquille dimore,
¹⁹ anche se giù giù cadrà la selva
e nel basso calerà la città.

- ²⁰ Beati voi che seminerete ovunque,
presso le acque
e lascerete in libertà i passi
ai buoi e agli asini!

6. VITTORIA DI GIUDA SUI NEMICI

La pena del taglione

33

- ¹ Guai a te, devastatore, non ancora devastato,
predatore, non ancora depredato!

33. 1-24 L'ultimo dei sei discorsi sembra avere una particolare fisionomia. Oltre che breve, la minaccia iniziale è priva di qualsiasi elemento storico che indichi contro chi si trova diretta (1). Alla breve minac-

Quando avrai finito di devastare
sarai devastato;
quando avrai terminato di depredare,
ti deprederanno.

Preghiera e supplica

- ² O Signore, abbi pietà di noi,
in te speriamo!
Sii il nostro braccio ogni mattino,
nostra salvezza al tempo dell'angustia.
- ³ Al rumore della tua voce
i popoli fuggono,
quando tu ti alzi
si disperdono le nazioni.
- ⁴ Si ammucchia il bottino
come s'ammucchiano le cavallette,
ci si buttano sopra
come si buttano le locuste.
- ⁵ Eccelso è il Signore,
sí, dimora nell'alto:
egli riempie Sion
di diritto e di giustizia.
- ⁶ Ci sarà così sicurezza ai suoi giorni,
ricchezza di salute,
sapienza e scienza:
il timore del Signore
sarà il suo tesoro.

Ambasciata infruttuosa

- ⁷ Ecco, gli araldi gridano fuori,
i messaggeri di pace piangono amaramente.
- ⁸ Sono deserte le strade,
non c'è chi cammini per via,
egli ha violato il patto,
respinto i testimoni,
non s'è curato d'alcuno.
- ⁹ Il paese è in duolo e langue,
scolorato e avvizzito è il Libano,
come un deserto è il Saron,
brulli il Basan e il Carmelo.

cia fa subito seguito una preghiera collettiva (2-6),
che ugualmente manca di particolari riferimenti a una
qualche situazione concreta sia della attività del pro-

feta Isaia sia della storia d'Israele. 7-9 Breve de-
scrizione della desolazione del paese, la quale, pur
completa nel suo genere (messaggeri che portano tristi

Intervento divino e condizioni

- ¹⁰ « Ora mi alzo io, dice il Signore,
ora m'innalzo, ora mi esalto.
- ¹¹ Avete concepito fieno, partorirete paglia:
il mio soffio, qual fuoco, vi divorerà.
- ¹² I popoli saranno rovi da far calce,
spini recisi per ardere nel fuoco.
- ¹³ Udranno i lontani quanto ho fatto,
i vicini conosceranno la mia potenza. »
- ¹⁴ Tremano i peccatori in Sion,
lo spavento ha invaso gli empi:
Chi di noi può restare presso un fuoco vorace,
chi di noi può restare presso continue fiamme?
- ¹⁵ Colui che cammina nella giustizia,
che parla retti discorsi,
che rifiuta i guadagni estorti,
che scuote le mani per non accettar doni,
che si tura le orecchie per non udire fatti di sangue,
che chiude gli occhi per non vedere il male:
- ¹⁶ costui abiterà in alto.

Rupestri fortezze
saranno il suo rifugio:
sarà fornito di pane,
avrà acqua assicurata.

Regno del Signore in Sion

- ¹⁷ Un re nel suo splendore vedranno i tuoi occhi,
contempleranno una terra molto ampia.
- ¹⁸ Il tuo cuore si chiederà smarrito:
« Dov'è chi contava?
Dov'è chi pesava?
Dov'è chi contava le torri? »
- ¹⁹ Quel popolo straniero non lo vedrai piú,
quel popolo dalla lingua oscura, incomprensibile,
lingua barbara
che non si capisce.

notizie, desolazione in città, partecipazione della natura al lutto, motivo della sconfitta da ricercarsi e trovarsi nella violazione del « patto »), manca ugualmente di qualsiasi riferimento storico. 10-16 Sotto forma di oracolo è descritto un forte intervento divino sia contro i popoli pagani che contro i peccatori

israeliti, mentre, in forma piú diretta, si assicura che l'intervento non nuocerà affatto ai giusti, i quali, anzi, avranno un sicuro riparo presso Dio. 17-24 L'ultimo brano si presenta come una lunga apostrofe al popolo salvato perché si renda conto della realtà nuova: il nemico è scomparso, Gerusalemme gode la

²⁰ Guarda, Sion, la città delle nostre feste,
i tuoi occhi mirino Gerusalemme,
dimora tranquilla, tenda inamovibile,
i cui paletti non saranno piú divelti,
né piú staccata alcuna delle funi.

²¹ Sí, qui il Signore è magnifico per noi,
in luogo di fiumi e larghi canali,
sebbene non ci passi nave a remi,
né ci si inoltri sontuoso naviglio.

²² Il Signore, sí, è il nostro giudice,
il Signore è il nostro legislatore,
il Signore è il nostro re:
è lui che ci salverà!

²³ Le sue sartie sono allentate,
non tengono piú dritto l'albero,
non distendono le vele.

Allora anche i ciechi spartiranno un ricco bottino
e gli zoppi si arricchiranno di spoglie.

²⁴ Nessun abitante dirà: « Sono malato »
e al popolo che vi abita è rimessa la colpa.

Quinta raccolta

Sorte finale delle nazioni e d'Israele

1. GIUDIZIO CONTRO IL MONDO E LE NAZIONI

Crollo universale

34

¹ Avvicinatevi, o genti, per udire,
e voi, popoli, prestate ascolto!
Oda la terra con quanti la riempiono,
il mondo con quanto esso produce!

piú perfetta sicurezza sotto la protezione divina, e tutti potranno allora vivere tranquilli in anima e corpo. Ma neppure in questo ultimo brano affiora un qualche elemento che delinei un particolare sfondo storico. Sembra perciò che il « discorso » sia una « liturgia profetica » (*Gelin*) a sfondo escatologico, composta nei tempi dell'esilio.

34.-35. L'ultima raccolta della prima parte del libro isaiano, per il tema generale, si rassomiglia alla terza (cc 24-27), per cui, come quella anche questa viene detta « apocalisse », perché il tema generale è quello della « fine » (escatologico) e vi affiorano elementi simili a quelli che, verso gli ultimi secoli del giudaismo, caratterizzarono la letteratura apocalittica.

34. 1-12 L'autore descrive la prima parte del quadro sulla « fine » del mondo retto dalle « nazioni » e non da Israele. La descrizione è aperta da un invito, da lui rivolto alle stesse nazioni, perché ascoltino il loro destino (1). Sarà un destino crudele, effetto del castigo di Dio, sdegnato e adirato per i loro peccati (2). Egli le ha votate allo « sterminio » (ebr *cherem*; Lv 27, 28; Gs 6, 17-21). I cadaveri dei loro « eserciti » giacciono insepolti sulle montagne, a loro scorno e disonore (Dt 28, 26; 2 Sm 21, 10ss). Sono tanti che per il loro sangue le stesse montagne sono diventate una massa molle (3). I cieli e la terra essi pure, per la circostanza, sembrano andare in sfacelo (4); i cieli che Dio tiene distesi come una tenda (40, 42; Sl 104, 2) sem-

- ² Sdegnato è il Signore contro tutte le nazioni,
in furore contro tutti i loro schieramenti:
li ha votati allo sterminio,
li ha destinati al massacro.
- ³ I loro trafitti giacciono sparsi,
esala fetore dai loro cadaveri,
del sangue d'essi grondano i monti
e ne sono intrise le valli.
- ⁴ S'accartocciano i cieli come un rotolo
e cade ogni loro ornamento:
come cade il pampino dalla vite,
il fogliame avvizzito dal fico.

La spada del Signore su Edom

- ⁵ Si è inebriata in cielo la spada di lui,
ecco discendere in Edom,
sopra un popolo da sterminarsi per giustizia.
- ⁶ La spada del Signore è piena di sangue,
tutta stillante grasso:
sangue di agnelli e di capri,
grasso di viscere di montoni;
ché un sacrificio offre il Signore in Bosra,
una grande strage in Idumea.
- ⁷ Cadono i bufali insieme ai vitelli,
i giovenchi insieme ai tori:
la loro terra s'imbeve di sangue
e di grasso s'impingua il loro suolo,
- ⁸ ché un giorno di vendetta è per il Signore,
un anno di rivincita per la causa di Sion.
- ⁹ I suoi torrenti si cambieranno in pece
e la sua polvere in zolfo:
pece ardente diventerà la sua terra.
- ¹⁰ Di notte e di giorno non si spegnerà,
per sempre ne salirà il fumo,
resterà deserta per tutte le età,
mai più in eterno alcuno l'attraverserà.

brano « accartocciarsi come un libro », ossia come un rotolo di papiro (Gr 36, 23); la terra creata, ricca di vigore vegetativo (Gn 1, 11), non sembra più in grado di dar vita né alla vite né al fico, due delle piante più rappresentative del suolo palestinese (Gr 8, 13; 1 Re 4, 24). 5-17 Secondo un procedimento, usato anche altrove (30, 27-33; 25, 9-12), di scendere da più larghe a più ristrette dimensioni, si passa a descrivere il castigo di Edom. La *spada* di Dio (27, 1; 31, 8), personificata, procederà all'abbattimento degli Edomiti come si trattasse di animali per un sacrificio in Bosra, la capitale

della regione (5ss). Essa vendicherà le crudeltà commesse dagli Edomiti contro Sion (8). Anche il paese sarà divorato da un immenso rogo (9s), sì da divenire un covo adatto alle bestie selvagge e agli spiriti cattivi (11-15). La descrizione termina con il ricordo che la decisione è già stata presa dal Signore e che pertanto tutto avverrà come è detto nel *libro divino* (16); l'assegnazione perciò del paese di Edom alle bestie feroci e agli spiriti cattivi deve considerarsi inevitabile e definitiva (17). La descrizione non manca di completezza e grandiosità.

- ¹¹ La possederanno il pellicano e il riccio,
il gufo e il corvo vi si annideranno:
vi stenderà sopra il Signore la corda del vuoto,
la livella dello squallore.
- ¹² Avranno in essa dimora i capri
e non vi saranno piú i suoi nobili,
non sarà piú proclamato alcun regno,
ma ridotti a nulla tutti i suoi principi.
- ¹³ Nei suoi palazzi saliranno le spine,
ortiche e cardi nelle sue fortezze:
diventerà un covo di draghi,
un ricetto per gli struzzi.
- ¹⁴ Le iene si azzufferanno con gatti selvaggi,
i capri si passeranno la voce,
e là ancora vi faranno sosta le nottole,
che vi trovano una quieta dimora.
- ¹⁵ Là s'anniderà il serpente e deporrà le uova,
le coverà e farà schiudere alla sua ombra,
e là ancora si raccoglieranno gli avvoltoi,
uno in cerca dell'altro: nessuno manca.
- ¹⁶ Ricercate nel libro del Signore e leggete:
nessuno di essi manca,
perché è la bocca del Signore che ordinò,
e sarà il suo spirito che li raccoglierà.
- ¹⁷ Egli ha gettato per loro le sorti
e la sua mano ha spartito il paese con misura:
essi ne saranno per sempre i padroni,
per tutti i secoli vi faranno dimora.

2. RITORNO E FELICITÀ D'ISRAELE IN SION

Un nuovo Paradiso

35

- ¹ Gioiranno il deserto e le sabbie,
esulterà la steppa e darà fiori;
² fiorirà con fiori di narciso,
esulterà con esultanza e giubilo.
Data sarà a lei la gloria del Libano,
la magnificenza del Carmelo e del Saron;

35. 1-10 Qui è descritta la seconda parte del quadro della « fine ». In seguito allo sfaldamento delle « nazioni » Israele avrà la sua libertà, la sua patria, il suo splendore, la sua felicità. Allora, per facilitare e rendere

agevole il ritorno degli Israeliti in patria (cf 5), anche il deserto fiorirà e si coprirà di una magnifica vegetazione, pari a quella delle piú ricche contrade del litorale (15). L'evento costituirà una particolare manifesta-

essi vedranno la gloria del Signore,
la magnificenza del nostro Dio.

Fiducia nel Signore

- ³ Rafforzate le mani cascanti,
rinsaldate le ginocchia tremolanti.
⁴ Dite agli smarriti di cuore: « Coraggio!
Niente timori! Ecco il vostro Dio;
viene la vendetta, la ricompensa divina,
viene egli stesso e vi salverà ».
- ⁵ Si apriranno allora gli occhi dei ciechi,
si schiuderanno le orecchie dei sordi:
⁶ lo zoppo salterà come un cervo
e darà in canti la lingua del muto,
ché le acque sgorgheranno nel deserto
e torrenti scorreranno nella steppa.
⁷ La terra si muterà in stagno
e il suolo riarso in vene d'acqua;
il covo dove si sdraiavano i draghi
sarà un recinto per greggi e cammelli.

Sulla via del ritorno

- ⁸ Sarà là una strada pulita,
che sarà chiamata Via Santa:
non la percorrerà l'impuro,
né gli stolti vi gireranno;
⁹ non vi sarà piú alcun leone,
né bestia feroce vi salirà.
Per essa cammineranno i redenti,
¹⁰ ritorneranno i riscattati dal Signore.
Giubilanti giungeranno a Sion,
di eterna letizia coronati;
saranno ad attenderli gioia e letizia,
mentre fuggiranno la tristezza e il dolore.

zione della « gloria di Dio » (40, 5). Nessun timore (3-7). I messaggeri che annunziano la buona novella a Sion (40, 9) hanno appunto un compito: infondere coraggio agli sfiduciati, assicurare che Dio verrà, colpirà gli avversari e salverà i suoi (3s). Sarà un'opera di salvezza completa (5-6) a favore degli Israeliti: allora infatti scompariranno le malattie corporali (29, 18ss; 33, 24) e ciò in ragione del fatto che la natura stessa sarà rinnovata (6-7). 8-10 Il viaggio di ritorno in patria non pregiudicherà punto la purezza e la santità dei « redenti », i quali avranno a disposizione una via tutta per loro: la « via santa », proibita sia agli « impuri », ossia ai pagani, che agli « stolti », ossia agli Israeliti degeneri e indegni (8s). Non è detto quali siano i punti di partenza e di arri-

vo di tale strada, ma è supposto che essa, attraverso la regione palestinese, porti i reduci sino a Gerusalemme (10). Non si tratta quindi di una strada aperta soltanto nel deserto e destinata a facilitare il ritorno degli esuli di Babele (40, 3; 43, 19; 49, 11); in realtà non sembra che i reduci siano gli esuli di ritorno da Babele. La descrizione del ritorno in patria, sebbene fatta con spunti letterari che si ritrovano nell'annuncio di liberazione dall'esilio nel Deuteroisaia (40, 1-9), non contiene alcun accenno all'esilio. Gli Israeliti per i quali è preparata la « via santa » sono piuttosto quelli che al momento della « vendetta » si trovano dispersi lontano da Gerusalemme nelle varie nazioni. È a questi che il profeta rivolge la sua parola di consolazione e di speranza.

*Riflessioni e moniti relativi all'imminente
fine dell'esilio*

PROEMIO NARRATIVO

Prima ambasciata del re assiro

36

¹ Nell'anno quattordicesimo del re Ezechia, Sennacherib, re dell'Assiria, condusse una spedizione contro tutte le città fortificate della Giudea e se ne impadronì. ² Il re dell'Assiria mandò quindi da Lachis a Gerusalemme, al re Ezechia, il suo gran coppiere con forte scorta militare. Questi fece sosta presso il canale della vasca superiore sulla strada del campo del gualcheraio, ³ e qui gli andarono incontro il maestro di palazzo, Eliachim, figlio di Elchia, lo scrivano Sobna, e il cancelliere Ioa, figlio di Asaf.

⁴ Il gran coppiere disse loro: « Dite a Ezechia: Così parla il gran re, il re dell'Assiria: Che cos'è questa tua grande fiducia in cui confidi? ⁵ Pensi tu forse che soltanto parole vuote siano per la guerra la strategia e la forza? In chi dunque hai riposto fiducia per ribellarti a me? ⁶ Ecco, tu fai affidamento su quel sostegno di canna fessa che è l'Egitto che, se uno vi si appoggia, gli penetra nella mano e gliela buca. Tale è il Faraone, re d'Egitto, per tutti quelli che si fidano di lui. ⁷ Che se mi dite: Noi confidiamo nel Signore, nostro Dio, non è forse quegli, cui Ezechia ha distrutto le alture e gli altari, e ha ordinato alla gente di Giuda e di Gerusalemme: Soltanto dinanzi a quest'altare dovete prostrarvi? ⁸ Or dunque, accetta la sfida con il mio signore, il re dell'Assiria: io ti darò duemila cavalli se tu puoi procurarti chi li cavalchi. ⁹ Come vorresti dare, dunque, un rifiuto a uno solo dei servi minori del mio padrone, riponendo la fiducia nei carri e nei cavalieri dell'Egitto? ¹⁰ Orbene, forse

che sono io salito contro questa terra per distruggerla senza il volere del Signore? È stato lui a dirmi: Sali contro questa terra e distruggila! ».

¹¹ Allora Eliachim, Sobna e Ioa dissero al gran coppiere: « Per favore, parla ai tuoi servi in aramaico, perché lo intendiamo; non parlarci in ebraico, ché sente il popolo che sta sulle mura ».

¹² Ma il gran coppiere rispose: « Forse che al tuo padrone e a te mi ha inviato il mio signore a dire queste cose, e non piuttosto agli uomini che stanno sulle mura, a mangiare, al par di voi, i propri escrementi e a bere la propria orina? ».

¹³ Insistendo quindi il gran coppiere, prese a gridare a gran voce in ebraico: « Ascoltate le parole del gran re, del re di Assiria: ¹⁴ Così parla il re: Non vi lasciate ingannare da Ezechia, perché non potrà salvarvi. ¹⁵ Né vi induca Ezechia a confidare nel Signore, assicurando che il Signore vi salverà e che questa città non sarà consegnata nelle mani del re dell'Assiria. ¹⁶ Non date ascolto a Ezechia. In realtà, così dice il re: Venite a patti con me e arrendetevi, e ognuno di voi potrà così mangiare i frutti della propria vite e del proprio fico, e bere l'acqua della sua cisterna, ¹⁷ finché io non venga per condurvi in una terra come la vostra, terra di grano e di mosto, di pane e di vigne. ¹⁸ Non vi illuda Ezechia col dirvi: Il Signore ci salverà! Hanno forse gli dèi delle genti salvato, ciascuno, la propria terra dalle mani del re d'Assiria? ¹⁹ Dove sono gli dèi di Amat e di Arpad? Dove gli dèi di Sefarvaim? Hanno forse gli dèi salvato Sa-

36.-39. La lunga narrazione in prosa, che separa le prime cinque raccolte isaiane dalle ultime due, e prati-

camente la prima e la seconda parte del libro, viene normalmente chiamata « appendice storica » (cc 36-39)

maria dalle mie mani? ²⁰ Chi fra tutti gli dèi di queste regioni ha salvato la sua terra dalle mie mani, per cui il Signore possa salvare Gerusalemme dalle mie mani? ».

²¹ Ma quelli tacquero e non gli risposero parola. L'ordine infatti del re era: « Non gli rispondete ». ²² Il maestro di palazzo Eliachim, figlio di Elchia, lo scrivano Sobna e il cancelliere Ioa tornarono allora da Ezechia e, laceratisi le vesti, gli riferirono le parole del gran coppiere.

Isaia conforta Ezechia

37

¹ All'udir tali cose, il re Ezechia si stracciò le vesti, si ricoprì di sacco e si portò alla casa del Signore. ² Inviò quindi il maestro di palazzo, Eliachim, lo scrivano Sobna e gli anziani dei sacerdoti, ricoperti di sacco, al profeta Isaia, figlio di Amos, ³ perché gli dicessero: « Così dice Ezechia: Giorno di angustia, di castigo e di onta è questo. I figli sono arrivati alla nascita, ma non c'è forza per partorirli. ⁴ Può darsi che il Signore, tuo Dio, uditi i discorsi del gran coppiere, mandato dal re di Assiria, suo padrone, a oltraggiare il Dio vivente, lo castigherà per tali discorsi. Intanto eleva una preghiera per quel resto che ancora sopravvive ».

⁵ Andarono dunque i servi del re Ezechia da Isaia. ⁶ E Isaia disse loro: « Così direte al vostro signore: Così dice il Signore: Non temere per i discorsi che hai uditi, con i quali mi hanno insultato i servi del re assiro. ⁷ Ecco, io gli metto addosso un spirito tale che, appena saprà una notizia, ritornerà nel suo paese; e nel suo paese lo farò cadere di spada ».

Nuova ambasciata di Sennacherib

⁸ Tornato frattanto il gran coppiere dal re assiro, lo trovò che combatteva contro Lebna. Aveva

nel senso soprattutto che la redazione intese con essa mostrare l'avveramento delle predizioni del profeta nel loro duplice aspetto di minaccia e di salvezza per la città di Gerusalemme. Tutta intera, comunque, la narrazione si compone di due gruppi di episodi: uno relativo all'attività di Isaia durante l'invasione assira condotta da Sennacherib nel 701 a. C. (cc 36-37)

infatti udito che si era allontanato da Lachis. ⁹ Allora Sennacherib, avendo udito che Taraca, re di Cus, era uscito a combattere contro di lui, mandò di nuovo dei messi a Ezechia per dirgli: ¹⁰ « Così riferite a Ezechia, re di Giuda: Non ti illuda il tuo Dio, nel quale tu confidi, col dirti che Gerusalemme non sarà consegnata nelle mani del re d'Assiria. ¹¹ Ecco, a te è ben noto quanto i re dell'Assiria hanno fatto in tutti i paesi, sino a distruggerli. Soltanto tu vorresti salvarti? ¹² Sono stati forse salvati dai loro dèi quelle genti che i miei padri distrussero, come Gozan, Aran, Resef e la gente di Eden in Telsassar? ¹³ Dove ora sono i re di Amat, il re di Arpad, di Sefarvaim, di Ena e di Ivva? ».

¹⁴ Ezechia prese la lettera dalla mano dei messi e la lesse. Salì quindi alla casa del Signore. La spiegò davanti al Signore ¹⁵ e supplicò il Signore dicendo: ¹⁶ « O Signore delle schiere, Dio d'Israele, che stai assiso sopra i cherubini, tu solo sei Dio di tutti i regni della terra. Tu hai fatto i cieli e la terra. ¹⁷ Porgi, o Signore, il tuo orecchio e ascolta. Apri, o Signore, i tuoi occhi e guarda. Ascolta tutti i discorsi diretti a noi da Sennacherib in oltraggio di un Dio vivente. ¹⁸ È vero, o Signore, che i re assiri hanno distrutto tutte le genti e le loro terre, ¹⁹ gettato al fuoco i loro dèi. Ma quelli non erano dèi, bensì fattura delle mani degli uomini, legno e pietra. Per questo han potuto distruggerli. ²⁰ Or dunque, o Signore, nostro Dio, salvaci dalle loro mani, onde tutti i regni della terra sappiano che tu solo, o Signore, sei Dio ».

Il messaggio di Isaia

²¹ Allora Isaia, figlio di Amos, mandò a dire a Ezechia: « Così parla il Signore, Dio d'Israele: La preghiera rivoltami riguardo a Sennacherib, re dell'Assiria, l'ho udita. ²² Questa è la parola che il Signore ha pronunciato contro di lui:

e uno relativo all'attività del profeta durante la malattia del re Ezechia, e quindi, stando all'ordine seguito nelle narrazioni (36, 17), al tempo dopo l'invasione (cc 38-39). La stessa narrazione esiste pure, per intero e con lo stesso ordine, nel libro dei Re, a illustrazione del regno di Ezechia (2 Re 15, 13-20, 19), al quale perciò rimandiamo il lettore per una più esauriente esposizione.

Ti disprezza, ti deride
la vergine figlia di Sion;
dietro di te scuote il capo
la figlia di Gerusalemme.

²³ Chi hai tu vilipeso e schernito?
Contro chi alzato la voce,
e levato, superbo, i tuoi occhi?
Contro il Santo d'Israele!

²⁴ Per mezzo dei tuoi servi
hai oltraggiato il Signore!
Hai detto:
Coi numerosi miei carri
mi sono acquistato potenza;
ho raggiunto la vetta dei monti,
gli estremi gioghi del Libano!
Ho reciso i suoi cedri piú alti,
il meglio dei suoi cipressi;
entrai nel pieno della selva,
nel folto del suo bosco!

²⁵ Ho scavato e bevuto
le acque straniere,
ho asciugato con la pianta dei piedi
tutti i rivi dell'Egitto.

²⁶ Ma non hai forse udito che da tempo
io avevo ciò preparato,
che da antico avevo progettato
quanto ora eseguisco?
Per questo hai ridotto in mucchi di rovine
le città fortificate.

²⁷ I loro abitanti, stremati di forze,
furono spaventati e confusi:
furono come l'erba dei campi,
la verdura novella,
come l'erba dei tetti,
bruciata dallo scirocco.

²⁸ Ma, sia che ti alzi o ti sieda,
che tu esca o rientri, io ti conosco.

²⁹ Poiché tu ti agiti contro di me
e la tua insolenza è salita alle mie orecchie,
ti porrò dunque il mio anello alle narici
e il mio morso fra le labbra,
e ti rimenerò quindi per la strada
per la quale sei venuto.

³⁰ E questo ti serva da segno. Quest'anno si mangerà quel ch'è nato dai semi caduti e l'anno prossimo quel che spunta da sé. Ma, al terz'anno, seminerete e mieterete, planterete vigne e ne mangerete il frutto. ³¹ Ancora il residuo della

casa di Giuda affonderà le radici, giú in basso, e in alto produrrà i frutti, ³² perché da Gerusalemme uscirà un resto e un residuo dal Monte Sion. Tanto farà lo zelo del Signore delle schiere. ³³ Perciò così dice il Signore al re assiro:

- « Egli non entrerà in questa città,
né vi getterà una freccia;
non l'affronterà con gli scudi,
né vi costruirà un vallo;
34 per la strada ond'è venuto se n'andrà
e in questa città non entrerà.
Oracolo del Signore:
35 Io proteggerò questa città per salvarla,
per riguardo a me e a Davide, mio servo. »

La liberazione della città

36 L'angelo del Signore scese dunque e colpì nel campo degli Assiri centottantacinquemila uomini. Al mattino, alla levata, eccoli tutti cadaveri. 37 Allora Sennacherib, re dell'Assiria, tolse le tende e se ne tornò via, ponendo la sua residenza a Ninive. 38 Or avvenne che mentre stava pregando nella casa di Nesroc, suo dio, i suoi figli, Adrammelec e Sarezzer, l'uccisero di spada, rifugiandosi quindi nella terra di Ararat. In luogo di lui regnò Asaraddon, suo figlio.

Ezechia guarito da Isaia

38

1 In quei giorni Ezechia si ammalò a morte. Il profeta Isaia, figlio di Amos, andò da lui e gli disse: « Così parla il Signore: Metti in ordine la casa, perché morrai, non guarirai! ». 2 Ezechia allora voltò la faccia verso il muro e pregò il Signore. 3 Disse: « Deh! o Signore, voglia tu ricordarti come io sono vissuto al tuo servizio con fedeltà e come di tutto cuore ho compiuto

10 Io mi dicevo: « A metà dei miei giorni
dovrò andarmene,
alle porte dello Sceòl sarò trattenuto
per il resto dei miei anni ».

11 Io mi dicevo: « Non vedrò piú il Signore
nella terra dei viventi,
non vedrò piú alcun uomo
fra gli abitanti del mondo.

12 La mia dimora, divelta, m'è portata via,
qual tenda di pastori.

Come un tessitore arrotola la mia vita,
mi taglia dalla trama!

quanto ti era gradito ». E frattanto piangeva a dirotto.

4 Allora la parola del Signore fu rivolta a Isaia per dirgli: 5 « Va' a dire a Ezechia: Così dice il Signore, Dio del tuo padre Davide: Ho ascoltato la tua preghiera e ho veduto le tue lacrime. Ecco, aggiungerò quindici anni ai tuoi giorni. 6 Libererò dalle mani del re assiro te e questa città. Metterò questa città sotto la mia protezione ». 21 Isaia poi disse: « Si prenda un impiastro di fichi e si applichi sulla ferita; così guarirà ». 22 Ed Ezechia disse: « Qual è la prova che salirò di nuovo alla casa del Signore? ». 7 Isaia disse: « Da parte del Signore questo ti sia prova che egli compirà la promessa fatta: 8 Ecco che io faccio retrocedere di dieci gradi l'ombra, già fatta scendere dal sole nella meridiana di Acáz ». E difatti il sole retrocesse di dieci gradi sulla scala che aveva già discesa.

Canto di ringraziamento

9 Carme di Ezechia, re di Giuda, quando, ammalato, guarì dalla sua malattia.

Dal giorno alla notte mi sfinisce,
¹³ io grido sino al mattino.

Come un leone, così egli mi stritola
 tutte le ossa;
¹⁴ come rondine, così io pigolo,
 gemo come colomba.

Stanchi i miei occhi guardano in alto:
 Signore, mi si opprime, assistimi.

¹⁵ Cosa mai parlo? Cosa gli dico?
 È lui che ha fatto ciò!
 Andrò avanti per tutti i miei anni
 con la pena dell'anima mia.

¹⁶ Signore, in te spera il mio cuore!
 Hai messo alla prova le forze della mia vita:
 ma mi hai ridato vigore,
 mi hai reso alla vita.

¹⁷ Ecco, si è cambiata in pace la mia pena!
 Hai preservato l'anima mia dalla fossa,
 perché dietro le tue spalle
 hai gettato tutte le mie colpe.

¹⁸ In realtà, non è lo Sceòl che ti rende grazie,
 né la morte che ti dà lode,
 non sono i discesi nella fossa che proclamano
 la tua fedeltà.

¹⁹ I vivi, sí, i vivi ti rendono grazie,
 parimenti che io oggi:
 il padre fa conoscere ai figli
 la tua fedeltà.

²⁰ Il Signore è pronto a soccorrerci,
 per questo canteremo sulle cetre,
 tutti i giorni della nostra vita,
 nella casa del Signore ».

La predizione dell'esilio

39

¹ In quel tempo Merodac-Baladan, figlio di Baladan, re di Babilonia, inviò lettere e doni a Ezechia, avendo inteso che s'era ammalato e poi ristabilito. ² Ezechia si rallegrò molto con essi, mostrò loro la casa del suo tesoro: l'argento, l'oro, gli aromi e gli unguenti preziosi, tutta la sua

armeria e quanto si trovava nei suoi magazzini. Nulla ci fu che, nel suo palazzo e nel suo regno, egli non avesse loro mostrato.

³ Il profeta Isaia si recò allora dal re Ezechia e gli chiese: « Che cosa han detto quegli uomini e di dove sono a te venuti? ». Ezechia rispose: « Sono venuti da una terra lontana, da Babilonia ». ⁴ Ed egli riprese: « Che cosa han veduto

in casa tua? ». Ezechia rispose: « Tutto quello che sta in casa mia; han veduto tutto. Non c'è cosa alcuna nei miei magazzini che non abbia loro mostrata ». ⁵ Allora Isaia disse ad Ezechia: « Ascolta la parola del Signore delle schiere: ⁶ Ecco, giorni verranno in cui tutto quel che si trova in casa tua, quanto cioè vi hanno accumulato i tuoi padri sino al giorno d'oggi, sarà portato

in Babilonia; niente sarà lasciato via, dice il Signore. ⁷ E dei tuoi discendenti, da te usciti, da te generati, saranno presi per farne eunuchi alla corte del re di Babilonia ».

⁸ Ezechia rispose a Isaia: « Sta bene la parola del Signore, che mi hai comunicato », pensando frattanto: « Ci sarà pace e sicurezza ai miei giorni! ».

Il libro della consolazione
Deuteroisaia

1. LA LIBERAZIONE È CERTA E VICINA

Messaggi e annunzi

40

- ¹ Consolate, consolate il mio popolo,
dice il vostro Dio.
- ² Parlate al cuore di Gerusalemme
e ditele forte
che finita è la sua servitù,
scontata la sua colpa,
che ha ricevuto dalla mano del Signore
il doppio per tutti i suoi peccati.
- ³ Voce di uno che grida:
« Nel deserto drizzate
la via del Signore,
raddrizzate nella steppa
la strada del nostro Dio!
- ⁴ Si colmi ogni valle,
ogni monte o colle s'abbassi,
l'erta si cambi in piano,
la roccia in pianura.
- ⁵ Apparirà pertanto
la gloria del Signore
e ogni uomo vedrà
la sua magnificenza.

Così ha parlato
la bocca del Signore. »

40. 1-31 Quasi tutti i temi e i concetti che torneranno successivamente ad affiorare lungo il « libro » (Deuteroisaia) sono già presenti in questo primo complesso letterario, che pertanto potrebbe considerarsi come una specie di prologo sulla certezza e prossimità della liberazione. In una viva serie di scene, brevi dal punto di vista letterario, ma grandiose nel loro conte-

nuto, il profeta ne promulga i messaggi e gli annunzi (1-11): la decisione del Signore (1s), l'ingiunzione di un messo celeste (2-5), l'invincibilità dell'onnipotenza divina (6ss), il rimpatrio già in atto (9ss). Sembra un sogno ma non lo è. E per mostrare appunto che non è un sogno, il profeta s'inoltra, con un lungo brano (12-26), a mettere nella giusta luce la grandezza di colui

⁶ Voce di chi dice: « Grida! ».
 E io dico: « Che griderò? ».
 Che ogni uomo è qual erba,
 e tutta la sua gloria
 qual fiore del campo.

⁷ L'erba si secca,
 appassisce il fiore,

⁸ ma la parola del nostro Dio
 resta in eterno.

⁹ Sali sopra un alto monte,
 messaggera di Sion,
 alza con forza la tua voce,
 messaggera di Gerusalemme,
 alzala senza timore,
 di' alle città di Giuda:

Ecco il nostro Dio.

¹⁰ Ecco il Signore Iddio.

Egli viene qual forte
 che domina col suo braccio.
 Ecco, il suo acquisto è con lui,
 il suo guadagno lo precede.

¹¹ Come un pastore pascola il suo gregge,
 col suo braccio lo raduna;
 porta al seno gli agnelli,
 alle loro madri provvede.

Grandezza di Dio

¹² Chi ha misurato mai col cavo della mano le acque
 e con la spanna computato i cieli?
 Chi dentro un'anfora ha raccolto la terra,
 pesato i monti nella stadera
 e sulle bilance i colli?

¹³ Chi dicesse lo spirito del Signore
 e chi col suo consiglio l'ammaestrò?

¹⁴ Con chi si consultò egli per essere istruito,
 per essere edotto nella via del diritto,
 ammaestrato nella strada dell'intelligenza?

¹⁵ Ecco, le genti sono come una goccia da un secchio,
 contano come polvere sulla bilancia,
 ecco, i continenti gli pesano come un bruscolo.

che è l'unico vero Dio e la vanità di tutti gli idoli.
 Ciò gli permette quindi di formulare un pressante
 invito, rivolto a tutti gli esuli, a non disperare e a non

lasciarsi prendere dallo sconforto e mettere piuttosto
 ogni speranza del ritorno nelle mani del Signore (con-
 fronta anche i versetti 27-31).

¹⁶ Il Libano non ha abbastanza da ardere,
né le sue fiere bastano per l'olocausto,
¹⁷ tutte le genti sono come niente per lui,
sono tenute da lui nulla e zero.

¹⁸ A chi, dunque, paragonate Dio,
che cosa di simile gli mettete a pari?

¹⁹ Un idolo fuso da un fabbro,
o rivestito d'oro da un orafo?

41

⁶ L'un l'altro si aiutano a vicenda
e a vicenda si dicono: « Forza! ».

⁷ Il fabbro fa coraggio all'orafo,
chi leviga a martello a chi batte l'incudine,
mentre dice che la saldatura è buona,
ma che rafforza con chiodi onde non cada.

40

²⁰ Il povero che offre un'immagine,
sceglie un legno che non si tarla,
si procura un bravo artista
che non appronti un idolo che non cada.

²¹ Forse non lo sapete? Non l'avete udito?
Non vi fu detto sin dal principio?
Forse non avete l'idea
di chi ha fondato la terra?

²² Egli siede sopra la volta della terra
per cui gli abitanti sembrano locuste.
Egli tiene stesi i cieli come un velo
e li spiega come una tenda per abitare.

²³ Egli riduce a niente i potenti
e pari a nulla fa i reggitori della terra.

²⁴ Appena sono piantati, appena seminati,
appena il loro germoglio ha la radice in terra,
già egli soffia su di loro e seccano,
la bufera li travolge come paglia.

²⁵ A chi, dunque, mi paragonate,
quasi che gli somigli? – dice il Santo.

²⁶ Alzate in alto i vostri occhi
e osservate chi fece tali cose:
chi fa uscire in ordine le loro schiere
e tutte le chiama per nome,
in ragione della gran forza, potenza e valore,
nessuna ne manca.

Le ali della speranza

- ²⁷ Perché dici tu, Giacobbe,
e tu, Israele, ripeti:
« La mia condizione è nascosta al Signore
e la mia causa è trascurata da Dio? »
- ²⁸ Forse che non lo sai,
forse che non l'hai udito?
Dio eterno è il Signore
creatore delle estremità della terra;
egli non si stanca né si affanna,
insondabile è la sua intelligenza.
- ²⁹ Egli dà vigore a chi è stanco,
aumenta il vigore a chi non ha forza.
- ³⁰ Si stancano i giovani e si affannano,
gli adulti inciampano e cadono,
- ³¹ ma riacquistano forza quelli che sperano nel Signore,
aprono le ali come le aquile,
corrono senza affannarsi,
avanzano senza fatica.

2. GIUDIZIO DEL SIGNORE CONTRO GLI DEI

Il Signore predice le vittorie di Ciro

41

- ¹ « In silenzio ascoltatevi, o lidi,
e voi popoli, badate alla mia sfida.
Si accostino quindi e parlino,
raduniamoci insieme a giudizio.
- ² Chi ha suscitato dall'Oriente
colui che la giustizia chiama al suo passo,
cui consegna in mano le nazioni
e gli assoggetta i re?
- La sua spada li riduce in polvere
e il suo arco in pula dispersa,
- ³ li insegue, passa oltre illeso,
non va a piedi lungo il cammino.
- ⁴ Chi ha fatto e compiuto questo
disponendo gli eventi sin dal principio?
Io, il Signore, che sono il primo
e che sono ugualmente con gli ultimi. »

Invito divino alla fiducia

- ⁵ « I lidi vedono e temono,
tremano le estremità della terra.

- ⁸ Ma tu, Israele, mio servo,
 Giacobbe, che io mi sono scelto,
 stirpe di Abramo, il mio amico,
⁹ tu, che io ho tratto dall'estrema terra
 e ho preferito a piú noti,
 dicendoti: Mio servo sei tu,
 io ti ho eletto e non rigettato:
¹⁰ non temere, ché io sono con te.
 Non ti smarrire, ché io sono il tuo Dio,
 io ti do forza, anzi ti soccorro,
 anzi ti sostengo
 con la forza della mia giustizia.
- ¹¹ Ecco che confusi e svergognati
 sono quanti infuriano contro di te;
 saranno ridotti a nulla e periranno
 gli uomini che ti avversano.
- ¹² Li cercherai e non li troverai piú
 gli uomini che ti avversano;
 saranno ridotti a niente
 gli uomini che ti combattono.
- ¹³ Poiché io, il Signore, tuo Dio,
 sono io che ti tengo per la destra
 e che ti dico: Non temere!
 Vengo io in tuo aiuto!
- ¹⁴ Non temere, vermicciolo di Giacobbe,
 piccolo bruco d'Israele!
 Io vengo in tuo aiuto!
 Oracolo del Signore.
 Tuo salvatore è il Santo d'Israele.
- ¹⁵ Ecco, io ti rendo qual trebbia,
 tagliente, nuova, irta di punte:
 trebbierai e stritolerai i monti,
 e i colli ridurrai a pula;
- ¹⁶ li ventilerai e il vento se li porterà,
 e il turbine li disperderà,
 mentre tu esulterai nel Signore
 e nel Santo d'Israele porrai il tuo vanto.
- ¹⁷ I poveri e i mendichi cercano acqua, ma non c'è,
 la loro lingua è riarsa dalla sete:
 io, il Signore, ne prenderò cura,
 io, Dio d'Israele, non li abbandonerò.
- ¹⁸ Aprirò fiumi sulle brulle cime
 e fontane in mezzo alle valli,
 fornirò il deserto di laghi
 e la steppa di sorgenti d'acqua,

- ¹⁹ planterò nel deserto i cedri,
le acacie, i mirti, gli olivi,
nella steppa porrò i pini,
gli olmi e pure gli abeti,
- ²⁰ affinché vedano e conoscano,
riflettano e comprendano insieme
che ciò ha fatto la mano del Signore,
lo ha compiuto il Santo d'Israele. »

Gli dèi non sanno dir nulla su Ciro

²¹ « Esponete la vostra difesa, dice il Signore,
adducete le vostre prove, dice il re di Giacobbe.

²² Si avanzino e ci annunzino
ciò che dovrà accadere!

Le cose passate, come furono, narratele,
sí che vi riflettiamo sopra;
ovvero fateci udire le cose future,
onde sapere ciò che seguirà.

²³ Annunziate ciò che avverrà in futuro
e riconosceremo che siete dèi.
Compilate pure del bene o fate del male,
sí che restiamo stupiti e timorosi insieme.

²⁴ Ecco, voi siete nulla e niente potete fare:
esecrabile è chi vi sceglie.

²⁵ Io l'ho suscitato dal settentrione e viene,
da dove sorge il sole lo chiamerò per nome:
i potenti calpesterà come creta,
come un vasaio che comprime l'argilla.

²⁶ Chi l'ha predetto all'inizio per farlo sapere,
chi molto prima, onde dicessimo: È vero!
Nessuno l'ha predetto, nessuno ha fatto udire,
nessuno ha udito le vostre parole.

²⁷ Per primo a Sion l'ho annunziato io
e a Gerusalemme ho inviato un messaggero.

41. 1 - 44. 23 L'unità letteraria di tutto questo complesso riposa sul fatto che i carmi appaiono come elementi di una grande « sfida », proposta e ingiunta dal Signore alle nazioni e ai loro idoli, alla presenza d'Israele, che sarà incaricato poi di rendere testimonianza della veracità delle predizioni divine (41, 1. 21s; 42, 13; 43, 8s; 44, 8). Per parte sua Dio afferma, dunque, che sarà proprio il nuovo conquistatore dell'Oriente (41, 1-4, Ciro) a dare la libertà ai prigionieri di Babele (41, 5-20; cf 43, 14). Per parte loro invece gli dèi sono

muti, non sanno dire se il conquistatore scelto dal Signore, avrà sí o no successo (41, 21-29). Questo silenzio deve essere già per loro un motivo di confusione e di condanna (42, 13-17). Per gli Israeliti invece non può non essere che di conforto, nel senso che, come è stato Dio a punire Israele per i suoi peccati (42, 18-25), così ora è Dio che s'impegna a compiere il riscatto (43, 1-7), e ciò perché lo stesso Israele si faccia testimone della veracità delle predizioni divine e quindi della trascendente natura di Dio (43, 8-13).

- ²⁸ Guardai attorno: non c'era persona,
e fra essi nessun consigliere,
perché io potessi interrogarli,
perché mi dessero una risposta.
- ²⁹ Ecco, tutti sono nulla e niente le loro opere:
aria e vuoto sono i loro idoli! »

IL SIGNORE PRESENTA IL SUO SERVO (*Primo carme*)

42

¹ « Ecco il mio servo, che io sorreggo,
il mio eletto, in cui l'anima mia si compiace.
Ho posto su di lui il mio spirito:
egli apporgerà il diritto alle nazioni.

² Non griderà e non farà clamore,
non farà udire in piazza la sua voce,
³ non spezzerà la canna fessa,
né spegnerà il lucignolo fumigante;

ma con fermezza promuoverà il diritto,
⁴ senza cedere, né lasciarsi abbattere,
finché abbia stabilito il diritto sulla terra,
ché alla sua dottrina anelano i lidi. »

⁵ Così parla il Signore Iddio
che crea i cieli e li tiene spiegati,
che tiene distesa la terra coi suoi prodotti,
che dà respiro a quanti la popolano,
alito a quanti camminano in essa:

⁶ « Io, il Signore, ti ho chiamato nella giustizia
e ti ho preso per mano;
ti ho formato e stabilito alleanza del popolo,
luce delle nazioni,

⁷ perché tu apra gli occhi dei ciechi,
liberi i prigionieri dal carcere,
dalla prigione gli abitanti nelle tenebre.

42. 1-7 È nel precedente e vasto complesso letterario che s'incontra il primo dei quattro carmi del « servo del Signore », straordinario ministro di Dio, presentato qui da Dio stesso in qualità di maestro e legislatore. Nel secondo carme (49, 1-9) è il servo che prende la parola e si presenta ai pagani come inviato speciale di Dio; nel terzo (50, 4-11) è nuovamente il servo che parla per descrivere le sue relazioni con Dio come quelle di un fedele discepolo con il suo maestro; nel quarto infine (52, 13-53, 12), il più lungo, si narrano le sofferenze e la morte e quindi l'esaltazione gloriosa di lui. La figura del « servo » è più complessa che semplice, più misteriosa che chiara, più messianica che sto-

rica. Essa possiede non pochi tratti regali, non pochi tratti profetici, ma soprattutto le è singolarmente particolare l'aspetto sacrificale, un nuovo aspetto cioè di mediazione tra Dio e l'umanità, che, raccolto e promulgato dall'autore sotto le sanguinanti esperienze subite dal popolo d'Israele, viene presentato come parte viva dell'esistenza terrena del Messia. Già la Chiesa primitiva sviluppò una teologia del « servo del Signore » (At 2), identificando in Gesù il servo di cui parla il profeta, morto per l'espiazione dei nostri peccati (At 8, 32-35). Gli Ebrei, invece, osservando che l'epiteto « servo del Signore » è attribuito a vari personaggi (come ad esempio Abramo, Mosè, Giosuè e

Il Signore e gli idoli. Canto

- ⁸ Io sono il Signore: questo è il mio nome.
Ad altri non darò la mia gloria,
né il mio vanto agli idoli.
- ⁹ Le prime cose, eccole, sono già venute,
le nuove le sto preannunciando,
prima che spuntino ve le fo già udire.»
- ¹⁰ Cantate al Signore un cantico nuovo,
lode a lui dall'estremità della terra,
inneggi il mare e quanto v'è in esso,
i lidi con i loro abitatori.
- ¹¹ Esulti il deserto con i suoi borghi,
i villaggi ove abitano i Chedareni,
giubilino gli abitanti di Sela,
dalla cima dei monti gridino di gioia.
- ¹² Diano gloria al Signore,
le sue lodi annunzino ai lidi!

Rampogna del Signore contro gli dèi

- ¹³ Il Signore, qual prode, esce in campo,
come un guerriero provoca rivalità;
dà un grido, lancia anzi un urlo di guerra,
contro i suoi nemici si erge da forte.
- ¹⁴ « Ho taciuto da tempi remoti,
ho pazientato, mi sono contenuto:
ma ora griderò come donna in parto,
sospirerò e ansimerò a un tempo.
- ¹⁵ Farò aridi monti e colli,
ne seccherò ogni vegetazione,
ridurrò i fiumi in steppe
e seccherò gli stagni.
- ¹⁶ Guiderò i ciechi per strade ignote,
li condurrò per sentieri sconosciuti,
trasformerò loro le tenebre in luce
e i luoghi scoscesi in pianure.
Queste cose le ho già fatte una volta
e non ne ho perso l'uso. »
- ¹⁷ Si voltano indietro coperti di vergogna
quelli che hanno fiducia in un idolo,
che dicono alle statue:
« Voi siete i nostri dèi. »

perfino al nemico Nabucodonosor (confronta per questo anche Gr 25, 9) nel personaggio dei quattro carmi

vedono sempre raffigurato Israele stesso; non già l'Israele contemporaneo, bensì quello futuro, quello

L'esilio è stato un castigo divino

- ¹⁸ O sordi, ascoltate per udire,
o ciechi, guardate per vedere.
- ¹⁹ « Chi è cieco se non il mio servo,
e sordo come il mio messaggero che invio?
Chi è cieco come il preferito,
chi sordo come il servo del Signore? »
- ²⁰ Tu vedi molto ma non osservi,
le orecchie sono aperte ma non senti!
- ²¹ Il Signore si compiace per la sua giustizia
di rendere grande e gloriosa la legge.
- ²² Invece egli è un popolo depredato e spogliato;
sono tutti in ceppi nelle caverne,
rinchiusi nelle prigioni;
depredati, e non c'è un salvatore,
spogliati, né c'è uno che dica: « Restituisci ».
- ²³ Chi tra voi presta orecchio a tali cose,
sta attento e ascolta per il futuro?
- ²⁴ Chi abbandonò Giacobbe al saccheggio
e Israele ai predatori?
Non forse il Signore, contro cui hanno peccato,
per le cui vie non vollero camminare,
la cui legge non vollero ascoltare?
- ²⁵ Per questo egli versò su di lui la sua ira
e l'orrore della guerra:
questa gli divampò intorno ma egli non capì,
lo consumò prima che facesse senno.

Il Signore s'impegna alla liberazione

43

- ¹ E ora così parla il Signore, tuo creatore, o Giacobbe,
tuo fattore, o Israele:
« Non temere, perché io ti riscatto,
ti chiamo per nome, tu sei mio!
- ² Dovessi tu camminare tra le acque, sarò con te:
le piene non ti sommergeranno;
passassi pure in mezzo al fuoco, non ti ustionerai,
la fiamma non ti brucerà.
- ³ Poiché io sono il Signore, il tuo Dio,
il Santo d'Israele, il tuo salvatore.
Darò l'Egitto per il tuo riscatto,
Cus e Saba in tua vece,

che renderà tutti gli uomini « servi di Dio » in quanto
costringerà a riconoscere il Signore con l'esempio

delle proprie sofferenze sopportate con costante fe-
deltà all'Eterno.

- ⁴ perché tu sei prezioso ai miei occhi,
 degno di onore, e io ti ho amato;
 darò altre terre in cambio di te,
 altri popoli in cambio della tua vita:
⁵ non temere, ché io sono con te!
 Dall'oriente farò venire la tua stirpe,
 dall'occidente ti radunerò,
⁶ al settentrione dirò: "Da' qua!"
 e al mezzogiorno: "Non rifiutarti!".
 Riconduci i miei figli da lontano,
 le mie figlie dall'estremità della terra:
⁷ tutti quelli che portano il mio nome,
 che io ho creato per la mia gloria.»

Israele: testimonianza del Signore

- ⁸ S'avanzi il popolo ch'è cieco, pur avendo occhi,
 ch'è sordo pur avendo orecchi.
⁹ Si raccolgano tutte le genti insieme
 e i popoli si riuniscano:

Chi fra essi può annunziare queste cose,
 farci udire le cose passate?
 Producano i propri testimoni e si giustifichino,
 altrimenti ascoltino e dicano: «È vero!».

- ¹⁰ I testimoni miei siete voi – oracolo del Signore –
 i miei servi, che mi sono scelto,
 affinché intendiate e crediate a me,
 e comprendiate che sono io.
 Prima di me non fu fatto alcun dio,
 né dopo di me ve ne sarà alcuno.

- ¹¹ Io, sí, io sono il Signore
 e fuori di me non c'è salvatore;
¹² io ho predetto e io porto salvezza,
 mi sono fatto sentire, né c'era estraneo fra voi.
 Voi, sí, siete i miei testimoni – oracolo del Signore – che io sono Dio.
¹³ Da sempre io sono lo stesso,
 non c'è chi sfugga dalla mia mano,
 e quanto faccio, chi può cambiarlo?

Il Signore prepara il nuovo esodo

- ¹⁴ Così parla il Signore, vostro redentore,
 il Santo d'Israele:

43. 14 - 44. 23 Quello che Dio sta per compiere a favore degli esuli sarà qualche cosa d'altrettanto meraviglioso come fu l'uscita delle tribú dall'Egitto (43, 14-21), sebbene la salvezza, in ultimo, sia da attri-

- « In favore vostro mando gente contro Babele,
farò cadere tutte le sbarre
e i Caldei legare alle gogne!
- ¹⁵ Io sono il Signore, il vostro Santo,
il creatore d'Israele, il vostro re. »
- ¹⁶ Così parla il Signore, che aprí una via nel mare,
e tra le acque potenti un sentiero,
¹⁷ che fece uscire all'inseguimento carri e cavalli,
esercito e duci insieme:
che sprofondarono e non risorsero,
si spensero, come uno stoppino si estinsero:
- ¹⁸ « Non state a ricordare le cose passate,
non state a pensare alle cose antiche.
- ¹⁹ Ecco, io faccio una cosa nuova!
Già spunta! Non la notate ancora:
Anche nel deserto aprirò una strada,
e fiumi nella steppa.
- ²⁰ Mi renderanno onore le bestie selvagge,
sciacalli e struzzi,
perché avrò fornito d'acqua il deserto
e di fiumi la steppa,
per dissetare il mio popolo,
il mio eletto;
- ²¹ il popolo che mi son formato,
narrerà le mie lodi. »

La salvezza è solo frutto della bontà divina

- ²² « Ma tu, Giacobbe, non mi hai invocato,
anzi ti sei stancato per me, Israele!
- ²³ Non mi hai offerto un agnello in olocausto,
né mi hai onorato con i tuoi sacrifici.

Io non ti ho gravato con offerte,
né spogliato con l'incenso.

- ²⁴ Non mi hai comprato con denaro la cannella,
né saziato con il grasso delle tue vittime,
mi hai invece servito coi tuoi peccati,
stancato con le tue iniquità.

- ²⁵ Io, io sono che cancello le tue colpe
e non ricordo i tuoi peccati.

buirsi piú alla bontà divina che ai meriti d'Israele (43, 22-44, 5). La sfida è dunque chiara (44, 6ss). Ma, anche indipendentemente da essa, ognuno è in grado di constatare su quali ridicole basi poggia l'idolatria (44, 9-20). Tutto deve così diventare un

monito per Israele e un motivo di certezza per l'imminente riscatto (44, 21ss). La certezza è sottolineata dal profeta con un invito all'esultanza, rivolto a tutti gli elementi del mondo, invito che, inoltre, ha tutto il significato di chiudere un complesso letterario (44, 23).

- ²⁶ Fammi ricordare i miei! Discuteremo insieme!
Parla pure e giustificati!
- ²⁷ Peccò il tuo primo padre,
i tuoi mediatori mi si sono ribellati:
- ²⁸ è per ciò che profanai i principi del santuario,
consegnai Giacobbe allo sterminio
e Israele agli obbrobri.

44

- ¹ Ma ora ascolta, Giacobbe, mio servo,
Israele, da me eletto.
- ² Così parla il Signore, che ti ha fatto,
che ti formò nel seno materno e ti assiste:
- Non temere, mio servo Giacobbe,
Iesurun, da me eletto.
- ³ Sì, farò scorrere acqua nell'arido suolo
e rivi sulla disseccata terra;
verserò il mio spirito sulla tua stirpe
e la mia benedizione sui tuoi rampolli:
- ⁴ germoglieranno come un campo di verdura,
come salici sui fossi con acqua.
- ⁵ Questi dirà: "Io sono del Signore!"
Quegli sarà chiamato col nome di Giacobbe,
questi scriverà sulla mano: "Del Signore".
Quegli sarà designato col nome d'Israele.»

Unità ed eternità del Signore

- ⁶ Così parla il Signore, re d'Israele,
suo redentore, Signore delle schiere:
- «Io sono il primo e io sono l'ultimo!
Fuori di me non c'è alcun dio!
- ⁷ Chi è pari a me? Si faccia avanti e lo dica.
Lo faccia sapere e me lo dimostri.
Chi ha rivelato dall'eternità il futuro
e predetto quanto sarebbe avvenuto?
- ⁸ Non temete e non preoccupatevi:
non te l'ho forse da tempo predetto e annunziato?
Voi, dunque, i miei testimoni:
se ci sia un dio fuori di me
e una rocca che io non conosco!»

Ridicolo e insipienza dell'idolatria

⁹ I fabbricanti d'idoli sono tutti vanità. I loro oggetti piú preziosi non giovano a nulla. I loro testimoni non vedono nulla e nulla capiscono, per cui saranno coperti d'onta. ¹⁰ Chi mai

fabbricò un dio e fuse un idolo per non cavarne alcun vantaggio? ¹¹ Ecco, però, i suoi colleghi sono tutti confusi. Sebbene artefici, essi non sono che uomini. Si raccolgano pure e si presentino tutti: avranno paura e vergogna insieme.

¹² Il fabbro lavora il ferro ai carboni, gli dà forma con martelli e lo rifinisce col suo vigoroso braccio. Soffre la fame; la forza gli vien meno. Se non beve acqua è sfinito. ¹³ Il falegname stende il regolo, traccia un'immagine col gesso, la lavora con scalpelli, misura col compasso, ne ricava una figura umana, una bella figura di uomo da tenere in casa. ¹⁴ Uno aveva tagliato per lui dei cedri, preso un leccio o una quercia; per lui li aveva fatti crescere robusti nella selva; aveva piantato pure un frassino che la pioggia fece crescere. ¹⁵ Era veramente per l'uomo legna da ardere. Ne prende una parte e si scalda, appicca pure il fuoco e cuoce il pane, ma anche fa un dio e l'adora, ne forma un idolo e gli si prostra innanzi. ¹⁶ Una metà ne brucia nel fuoco, sulla cui brace cuoce la carne, mangia

l'arrosto a sazietà e anche si scalda, poi esclama: « Ah! mi riscaldo, mi godo il fuoco! ». ¹⁷ Il resto egli lo trasforma in dio, nel suo idolo: gli fa l'inchino, l'adora, lo prega, dicendogli: « Salvami, perché sei il mio dio! ».

¹⁸ Non comprendono e non capiscono. I loro occhi sono coperti per non vedere, la loro mente per non capire.

¹⁹ Egli non riflette. Non ha scienza, né intelligenza per dire: « Una parte ne ho bruciata nel fuoco, e sulla brace ho cotto persino il pane, arrostito la carne che ho mangiata. Come trasformerò il resto in abominio e m'inchinerò a un oggetto di legno? ». ²⁰ Si pasce di cenere, la sua mente illusa lo svia. Non sa sottrarsene dicendo: « Non ho forse una falsità nella mia destra? ».

Perdono a Israele e lode al Signore

²¹ « Ricordati di queste cose, o Giacobbe, e tu, Israele, poiché sei mio servo, io ti ho formato: tu sei mio servo, Israele, non sarai da me scordato.

²² Ho fatto sparire le tue colpe come una nube, i tuoi peccati come la nebbia; ritorna a me perché ti ho redento! »

²³ Esultate, o cieli, per quello che ha fatto il Signore, giubilate, o profondità della terra; prorompete in grida, o monti, voi selve, con tutti i vostri alberi. Sí, il Signore ha riscattato Giacobbe e in Israele si è dato onore.

3. LA MISSIONE DI CIRO DA PARTE DEL SIGNORE

Piano divino e scelta di Ciro

²⁴ Così parla il Signore, tuo redentore, colui che ti ha fatto sin dal seno materno: « Io sono il Signore, che faccio ogni cosa, che tengo spiegati i cieli da solo e senz'altri che me distendo la terra;

²⁵ che svento i presagi dei ciarlatani e gli indovini dimostro insensati. »

44. 24 - 45. 25 Il discorso, se così può essere chiamato, tende a precisare alcuni elementi incontrati

nella « sfida » agli dèi. E prima di tutto il profeta manifesta l'intenzione di incaricare Ciro, chiamandolo per

Egli è che costringe a tornare indietro i sapienti
e la loro scienza trasforma in follia,
²⁶ egli è che avvera la parola dei suoi servi
e dà effetto ai disegni dei suoi inviati.

Egli è che dice a Gerusalemme: « Sarai abitata! »
e alle città di Giuda: « Sarete riedificate! ».
²⁷ Egli è che dice all'abisso: « Prosciugati!
Inaridisco i tuoi fiumi! ».

²⁸ Egli è che dice di Ciro: « È il mio pastore!
Ogni mio volere ei compirà! ».
Egli è che dice a Gerusalemme: « Sarai riedificata! »
e al tempio: « Sarai rifondato! ».

Motivi della scelta divina

45

¹ Così parla il Signore del suo consacrato,
di Ciro:
« Io l'ho preso per la sua destra,
per abbattere davanti a lui le nazioni,
per sciogliere le cinture dei re,
per aprire davanti a lui i battenti,
così che le porte non restino chiuse.

² Io marcerò davanti a te,
appianerò le asperità,
spezzerò i battenti di bronzo,
infrangerò le spranghe di ferro,
³ ti consegnerò i tesori nascosti
e le provviste ben celate,
perché tu sappia che io sono il Signore,
che ti chiamo per nome, Dio d'Israele.

⁴ In vista del mio servo Giacobbe
e d'Israele, mio eletto,
io ti ho chiamato per nome,
ti ho dato un titolo senza che mi conoscessi.

⁵ Io sono il Signore, non c'è altri;
fuori di me non c'è dio!

nome, a mettere in atto il piano divino (44, 24ss).
Apostrofando quindi direttamente il conquistatore,
Dio proclama di essere egli stesso l'unico artefice
del successo e di servirsi di lui onde il Signore sia meglio
riconosciuto dalle genti come unico Dio (45, 1-7).
È un pensiero che fa esultare il profeta (45, 8), il quale,
rispondendo a quanti non trovavano conveniente che
fosse un pagano a riportarli in patria, si affretta a rile-

vare che l'uomo è troppo piccolo per giudicare i piani
divini (45, 9-13) e che, d'altra parte, invece di esserne
soggiogati, gli Israeliti vedranno i loro antichi nemici
(Egiziani, Sabei, Cusciti) in atteggiamento di loro
umili servi onde venerare insieme l'unico vero Dio
(45, 14-17), poiché sarà propriamente così che i popoli
si convertiranno e ciò risulterà di vanto anche per
Israele (45, 18-25).

- Io ti cingerò, sebbene tu non mi conosca,
⁶ onde sappiano dall'oriene all'occidente
 che fuori di me c'è il nulla.
 Io sono il Signore, non c'è altri.
- ⁷ Io formo la luce, creo le tenebre,
 opero il bene, creo il male:
 sono io il Signore che opero tutto questo. »
- ⁸ Stillate, o cieli, dall'alto
 e le nubi piovano il giusto;
 s'apra la terra e ne spunti la salvezza
 e la giustizia insieme germogli.

Arcana e imperscrutabile scelta

- ⁹ Guai a chi contende con chi l'ha fatto,
 egli coccio fra i cocci della terra.
 Dirà mai l'argilla al vasaio: « Che fai? »
 ovvero: « L'opera tua non ha manici! ».
- ¹⁰ Guai a chi dice a un padre: « Che generi? »
 o a una donna: « Che partorisci? ».
- ¹¹ Così parla il Signore, il Santo d'Israele,
 colui che l'ha fatto:
- « Volete forse interrogarmi sui miei figli
 e darmi ordini sull'opera delle mie mani? »
- ¹² Sono io che ho fatto la terra
 e sopra di essa ho creato l'uomo;
 le mie mani tengono spiegati i cieli
 e comando a tutta la loro schiera.
- ¹³ Sono io che l'ho eccitato per la giustizia
 e gli appianerò tutte le sue vie:
 egli ricostruirà la mia città
 e rimanderà i miei esiliati
 senza compenso e senza regali »
 dice il Signore delle schiere.

Preminenza religiosa d'Israele

- ¹⁴ Così parla il Signore:
 « I guadagni dell'Egitto, i profitti di Cus
 e i Sabei dall'alta statura
 passeranno a te e saranno tuoi;
 ti terranno dietro in catene,
 si prostreranno a te e ti supplicheranno:
 Soltanto con te è Dio.
 Altri non ve n'è.
 Niente più dèi! »

- ¹⁵ Veramente tu sei un Dio nascosto,
Dio d'Israele, salvatore.
- ¹⁶ Confusi e pur disonorati
sono tutti i tuoi avversari;
se ne vanno con ignominia
i fabbricanti di idoli.
- ¹⁷ Israele sarà salvato dal Signore
con salvezza eterna;
non sarete più confusi né disonorati,
in eterno e per sempre.

Certa conversione delle nazioni

- ¹⁸ Così infatti parla il Signore
che ha creato i cieli, egli Dio,
che ha fatto la terra,
l'ha formata e la sorregge,
che non l'ha creata per il caos,
ma formata per essere abitata:
- « Io sono il Signore: non c'è altri!
- ¹⁹ Io non ho parlato in segreto,
in un luogo oscuro della terra.
Non ho detto alla stirpe di Giacobbe:
Cercatemi in un luogo deserto!
Io sono il Signore che parlo giusto,
che proclamo ciò che è retto.
- ²⁰ Radunatevi e venite, accostatevi tutti,
superstiti delle nazioni!

Sono senza conoscenza coloro che portano
il legno del loro idolo,
coloro che invocano un dio
incapace di salvare.

- ²¹ Dichiarate e proponete,
tenete pure insieme consiglio.

Chi preannunziò ciò nel passato,
sin d'allora lo predisse?
Non forse io il Signore?
Fuori di me non c'è dio!
Dio giusto e salvatore
non c'è fuori di me.

- ²² Volgetevi a me e sarete salvi,
voi, paesi tutti della terra,
ché io sono il Signore: non c'è altri!

- ²³ Lo giuro per me stesso:
dalla mia bocca è uscita la giustizia,
una parola che non torna indietro:
sí, a me si curverà ogni ginocchio,
per me giurerà ogni lingua.
- ²⁴ Solo nel Signore si dirà,
si trovano giustizia e potenza! »

A lui verranno vergognosi
tutti quelli che gli erano ostili;
²⁵ nel Signore menerà trionfo e vanto
tutta la progenie d'Israele.

4. CIRO TRIONFA SULLA CITTÀ DI BABELE

Caduta degli dèi

46

- ¹ Prostrato è Bel, rovesciato è Nebo!
I loro idoli stanno sulle bestie da soma,
portati, sostenuti,
soma spossante.
- ² Rovesciati e prostrati a un tempo,
non hanno potuto salvare chi li portava:
per cui essi stessi
vanno in schiavitù.

Il Signore non è come gli idoli

- ³ « Ascoltami, o casa di Giacobbe,
e tu, resto tutto della casa d'Israele,
voi, da me portati sin dal seno materno,
sostenuti fin dalla matrice.
- ⁴ Fino alla vostra vecchiaia io sarò lo stesso,
vi porterò fino alla vostra canizie;
come ho già fatto vi porterò ancora,
vi sosterrò e salverò.
- ⁵ A chi mi paragonate e mi uguagliate,
con chi mi confrontate, quasi fossimo pari? »
- ⁶ Cavano l'oro dal sacchetto,
l'oro pesano sulla bilancia:

46. 1 - 47. 15 L'azione di liberazione, secondo il piano fissato, progredisce: è in vista già il trionfo che Ciro otterrà contro la città che tiene schiavi gli Israeliti, la città di Babel. Il profeta comincia con il deridere la sorte vergognosa che toccherà agli idoli delle città religiosamente più importanti, ossia a Bel (Marduc), il dio patrono di Babel, e a Nebo, la divi-

nità principale di Borsippa. Anche questi faranno parte del bottino del vincitore (46, 1-2).

46. 3-7 Per quanto riguarda invece il Dio d'Israele, egli non sarà mai portato da alcuno. Egli porta, come ha portato nel passato e continuerà a portare anche nell'avvenire. E con ciò il profeta ritorna sull'idea di quanto sia insensata l'idolatria.

- pagano un orefice e si fanno un dio,
che venerano e persino adorano.
7 Lo prendono a spalla e lo portano,
lo rimettono poi sulla base:
lì sta fermo, né si muove dal suo posto,
lo si invoca anche, ma non risponde,
dalle angustie egli non lo libererà.

Il Signore si servirà di Ciro

- 8 « Ricordate questo e ponetevi mente,
rifletteteci su, o prevaricatori.
9 Ricordatevi delle cose passate, antiche,
ché io sono Dio: non c'è altri!
Sono Dio: nulla c'è di simile a me,
10 che dal principio annunzio la fine
e molto prima le cose non fatte,
che dico: Il mio piano si realizzerà,
ogni mio volere compirò,
11 che chiamo dall'oriente l'uccello rapace
e da terra lontana l'uomo per il mio piano.

Tanto ho detto e tanto eseguirò,
tanto ho deciso, tanto farò.

- 12 Ascoltatevi, o ostinati di cuore,
lontani dalla giustizia:
13 Io affretto la mia giustizia, non è lontana,
la mia salvezza non tarderà,
in Sion porrò la salvezza
e in Israele la mia magnificenza. »

Canto per l'umiliazione di Babele

47

- 1 Scendi e siedti nella polvere,
o vergine figlia di Babele!
Siedi in terra, senza trono,
figlia dei Caldei!
No, non ti chiameranno più
delicata e voluttuosa.
2 Prendi la mola e macina la farina,
rimuovi il velo,

46. 8 - 47. 15 Il piano divino si realizzerà, quindi, sicuramente (46, 8-13), e perciò sin d'ora il profeta si affretta a descrivere, con il più mordente

sarcasmo, la fine vergognosa e miserabile in cui presto si troverà la città di Babele che ora vittoriosa domina il mondo (47, 1-15).

- solleva lo strascico, scopri le gambe,
attraversa i fiumi:
- ³ si scopra la tua nudità,
si veda la tua vergogna.
- « Mi farò vendetta, non risparmiarò alcuno »
- ⁴ dice il nostro redentore
il cui nome è Signore delle schiere,
il Santo d'Israele:
- ⁵ « Siedi nel silenzio, entra nelle tenebre,
figlia dei Caldei,
ché non sarai mai piú chiamata
signora dei regni!
- ⁶ Quando, adirato contro il mio popolo,
sconsacrai il mio patrimonio
e lo consegnai in tuo potere,
tu non avesti per loro pietà,
persino i vecchi aggravasti
duramente del tuo giogo. »
- ⁷ Tu vai dicendo: « In eterno,
per sempre io sarò sovrana »,
sí che mai hai riflettuto su ciò,
mai pensato alla tua fine.
- ⁸ Ora pertanto ascolta questo,
o dolcissima, che siedì sicura,
che dici in cuor tuo:
« Io e non altri!
Non rimarrò mai vedova,
non rimarrò mai senza figli! »
- ⁹ Ti accadranno invece le due cose,
subitamente, in un giorno:
mancanza di figli e vedovanza
verranno a te in pieno,
malgrado le tante tue magie,
i tuoi potenti scongiuri.
- ¹⁰ Tu confidi nella tua malizia,
tu dici: « Nessuno mi vede ».
La tua sapienza e la tua scienza
ti sviano,
mentre dici in cuor tuo:
« Io e non altri. »
- ¹¹ Ti sopravverrà invece un male
che non saprai scongiurare,
ti cadrà addosso una sciagura,
che non saprai evitare,

ti sopravverrà improvvisa
una tempesta che non prevedi.

- ¹² Tienti, di grazia, ai tuoi scongiuri,
alle molte tue magie,
nelle quali ti sei affaticata
sin dalla tua giovinezza:
forse potrai trarne profitto,
forse ti renderai terribile.
- ¹³ Sei stanca di tanti tuoi consiglieri?
Si facciano avanti!
Ti salvino quelli che misurano il cielo,
che contemplano le stelle,
che ogni novilunio pronosticano
quel che ti accadrà!
- ¹⁴ Ecco, essi sono come stoppia
e il fuoco li brucia:
non salveranno neppure la loro vita
dalla violenza della fiamma,
non sarà brace per scaldarsi,
né fuoco per sedersi accanto.
- ¹⁵ Tali per te saranno i maghi
con i quali ti sei affaticata,
sin dalla tua giovinezza:
ognuno sparisce per proprio conto,
non ci sarà chi ti salvi.

5. ALLA VITTORIA DI CIRO SEGUIRÀ IL RIMPATRIO

Colpevole diffidenza d'Israele

48

- ¹ Ascoltate questo, o casa di Giacobbe,
voi, che vi chiamate col nome d'Israele;

uscirono dalle viscere di Giuda,
giurano nel nome del Signore,
celebrano il Dio d'Israele,
pur senza sincerità e rettitudine.

- ² Sì, si denominano dalla città santa
e si appoggiano sul Dio d'Israele,
il cui nome è Signore delle schiere.

48. 1 - 49. 13 Il profeta torna a denunciare la diffidenza opposta da alcuni gruppi di esuli verso le rosee speranze della liberazione, specificando bene che si tratta di una diffidenza colpevole (48, 1-11). Israele meri-

terebbe perciò lo sterminio; Dio non procederà a tanto, ma solo per rispetto al proprio nome. Il profeta torna poi a far ripetere da parte del Signore le promesse relative all'attività del suo inviato Ciro (48, 12-19).

- 3 « Le cose passate le predissi da tempo,
mi uscirono di bocca, le feci udire,
all'istante agii e s'adempirono.
- 4 Poiché sapevo che sei testardo
e che spranga di ferro è la tua cervice
e la tua fronte di bronzo,
- 5 perciò te le annunziai da tempo,
te le feci udire prima che venissero,
perché non dicessi: Le ha fatte il mio idolo,
le ordinarono la mia statua e il mio simulacro.

- 6 Tu hai udito e visto tutto ciò,
e vorresti forse non attestarlo?

Adesso ti faccio udire nuove cose
e segreti che neppure sospettavi:

- 7 essi si effettuano ora e non nel passato,
né prima d'oggi li avevi uditi,
perché non dicessi: Ecco, io lo sapevo!
- 8 Non hai invece udito, né hai saputo,
né mai il tuo orecchio si è aperto.

Sì, sapevo come sei del tutto ribelle
e ti si dica sleale dal seno materno.

- 9 Per il mio nome comprimerò la mia ira
e per il mio onore ti sarò indulgente,
onde non sterminarti.
- 10 Ecco, io ti ho fuso per me come l'argento,
ti ho purgato nel forno della sofferenza.
- 11 Per mio riguardo, per mio riguardo agisco,
ché altrimenti verrebbe profanato il mio nome.
La mia gloria non la cedo a altri. »

Il Signore opererà per mezzo di Ciro

- 12 « Ascoltami, Giacobbe,
Israele, che io ho chiamato.

Sono io, io il primo
e pure l'ultimo sono io.

- 13 Pur la mia mano ha fondato la terra
e la mia destra tiene distesi i cieli:
io do loro una voce,
subito s'alzano in piedi.

- 14 Radunatevi tutti e udite:
Chi di essi predisse tali cose?

Il mio amato eseguirà il mio volere
su Babele e la stirpe dei Caldei.

- ¹⁵ Io, io ho parlato,
l'ho anzi chiamato,
l'ho fatto venire,
gli ho dato successo.
- ¹⁶ Accostatevi a me, udite questo:
Io non ho parlato dall'inizio in segreto.
Al cominciare dei fatti, io ero là! »

E ora il Signore Iddio
ha inviato me e il suo spirito.

- ¹⁷ Così parla il Signore, tuo redentore,
il Santo d'Israele:
- « Io sono il Signore, il tuo Dio,
che ti ammaestro per il tuo bene,
che ti guido per la via dove vai:
- ¹⁸ Oh, avessi tu badato ai miei comandi!
Il tuo benessere sarebbe come un fiume,
la tua giustizia come i flutti del mare,
¹⁹ la tua progenie come la sabbia,
i nati dalle tue viscere come i suoi granelli. »

Partenza da Babele

- ²⁰ Uscite da Babilonia,
fuggite dai Caldei!
Con voce giuliva annunziate,
fate ciò udire,
fatelo giungere
all'estremità della terra.
- Dite: « Il Signore ha redento
il suo servo Giacobbe! ».
- ²¹ Non soffrono la sete
nei deserti ove li conduce:
acqua dalla roccia
fa egli sgorgare per loro;
spacca la roccia
e scaturiscono le acque.
- ²² Non c'è pace, dice il Signore,
per gli empi.

48. 20 - 49. 13 Il profeta considera già il momento in cui, caduta Babele, gli Israeliti hanno la piena possibilità di uscire dalla città e di tornarsene liberamente in patria, sotto la protezione di Dio, il quale li provvede di quanto necessario per attraversare il de-

serto: acqua (48, 20s), viveri per sé e per i greggi, strade convenienti, ombra di piante contro i raggi del sole (49, 9c-11). Non soltanto i prigionieri tornano in patria, ma anche coloro che per varie ragioni erano andati lontani (49, 12s).

IL SERVO DEL SIGNORE DESCRIVE LA SUA MISSIONE (*Secondo carne*)

49

¹ « Ascoltatemi, o Lidi,
fate attenzione, o popoli lontani.

Il Signore mi ha chiamato fin dal seno materno,
fin dalle viscere di mia madre pronunciò il mio nome.

² Rese la mia bocca qual spada affilata,
mi nascose all'ombra della sua mano.
Mi rese quale freccia appuntita
e mi ripose nel suo turcasso.

³ Poi mi disse: Tu sei il mio servo,
un Israele per il quale avrò vanto!

⁴ Ma io dissi: Invano ho lavorato, per niente,
inutilmente ho sprecato le mie forze!
Tuttavia il mio buon diritto sta presso il Signore
e la mia ricompensa presso il mio Dio!

⁵ Ora dunque disse il Signore
che dal seno materno m'ha formato a suo servo,
per ricondurre a lui Giacobbe
e perché gli fosse radunato Israele:
tanto in onore fui agli occhi del Signore
e tanto Dio divenne la mia forza!

⁶ Mi disse dunque: È poco, per essere tu mio servo,
ristabilire le tribù di Giacobbe
e ricondurre i superstiti d'Israele!
Ti porrò così a luce per le genti,
onde porti la mia salvezza
sino all'estremità della terra. »

⁷ Così parla il Signore, il redentore d'Israele,
il suo Santo,
al disprezzato con astio,
al reietto delle genti,
al servo dei potenti:
« I re vedranno e si alzeranno in piedi,
i principi si prostreranno,
a motivo del Signore che è fedele,
del Santo d'Israele che ti ha scelto. »

⁸ Così parla il Signore:
« Al tempo della grazia ti ho esaudito,
nel dì della salvezza ti ho soccorso
ti ho formato e posto in alleanza del popolo,
per far risorgere il paese,
ripossedere le possessioni devastate,
⁹ per dire ai carcerati: Uscite!
e a quanti sono nelle tenebre: Fatevi vedere! »

Sulla via del ritorno. Canto

- ^{9cd} Lungo ogni strada pascoleranno
e su ogni pendice troveranno pasture.
- ¹⁰ Non avranno fame, né avranno sete,
non li colpirà l'arsura, né il solleone,
ché colui che ne ha pietà li guiderà,
alle sorgenti d'acqua li condurrà:
- ¹¹ « Ridurrò tutti i monti a una strada
e tutti i miei sentieri saranno rialzati! »
- ¹² Ecco, questi vengono da lontano,
ecco, quelli dal settentrione, dal mare,
questi altri dalla terra di Sinim.
- ¹³ Plaudite, o cieli, esulta, o terra,
scoppiate, o monti, in plauso,
ché il Signore ha consolato il suo popolo
e dei suoi miseri ha avuto pietà.

6. GLORIOSA RESTAUZIONE DI SION

Prestigio fra i popoli

- ¹⁴ Sion diceva: « Il Signore mi ha abbandonato,
il Signore si è scordato di me! ».
- ¹⁵ « Ma può scordarsi una donna del suo lattante,
una madre del figlio del suo seno?
Se pur costoro si scordassero,
io non mi scorderò mai di te.
- ¹⁶ Ecco, ti ho tracciata sulle mie palme,
le tue mura mi stanno sempre davanti.
- ¹⁷ I tuoi costruttori s'affrettano,
mentre i tuoi distruttori e devastatori se ne vanno. »
- ¹⁸ Alza in giro i tuoi occhi e mira:
tutti si radunano e vengono a te.
« Per la mia vita, dice il Signore,
di tutti costoro ti vestirai come di un ornamento,
te ne fregerai come una sposa. »
- ¹⁹ Sì, le tue rovine e le tue macerie
e le tue terre desolate io restaurerò;
sí, troppo angusta anzi sarai per i tuoi abitanti,
si pigeranno i tuoi cittadini.

49. 14 - 51. 8 Il profeta descrive ora i sentimenti e le emozioni di Sion (Gerusalemme) di fronte alla realtà del rimpatrio avvenuto e della restaurazione in atto (49, 14-23). Il lamento di Sion è posto per questo

nel passato (49, 14), e le parole così altamente rassicurative di Dio (15-17. 22-23), del profeta e di Sion (18-22) considerano la gloria della nuova Sion, popolosa, ricca e rispettata da tutti i popoli.

- ²⁰ Diranno ancora alle tue orecchie
i figli della tua sterilità:
« Troppo angusto è per me questo posto,
scostati sí che possa accomodarmi. »
- ²¹ E tu dirai in cuor tuo:

« Chi mi ha generato costoro?
Io ero priva di figli e sterile
e questi chi li ha allevati?
Ecco, io ero rimasta sola,
dove erano costoro? ».

- ²² Così parla il Signore Iddio:
« Ecco, alzerò la mia mano verso le genti
e per i popoli isserò il mio vessillo:
Ripoteranno essi i tuoi figli in grembo
e le tue figlie saranno portate a spalla.

- ²³ I re ti alleveranno
e le principesse saranno le tue nutrici:
ti adoreranno con la faccia a terra,
leccheranno la polvere dei tuoi piedi.
Allora saprai sí che sono il Signore
e non sono delusi quanti sperano in me. »

Babele cadrà di certo

- ²⁴ Potrà strapparsi la preda all'eroe,
sottrarsi il prigioniero al tiranno?
- ²⁵ Eppure, così dice il Signore:

« Anche all'eroe sarà strappato il prigioniero
e al tiranno sarà sottratta la preda.
Io avverserò chi ti avversa
e i tuoi figli metterò in salvo.

- ²⁶ Farò mangiare ai tuoi vessatori le proprie carni
e ubriacarsi del proprio sangue come di mosto.
Tutti allora sapranno
che io sono il Signore, tuo salvatore
e tuo redentore, il Forte di Giacobbe. »

49. 24 - 51. 8 Frattanto, lo sguardo del profeta torna al presente, ossia ai tempi ancora esistenti dell'esilio, per infondere fiducia nell'azione divina (49, 24ss). Il Signore, infatti, non ha perduto i diritti su Israele, quasi l'avesse ripudiato; l'ha solo allontanato un po' per punirlo, ma egli resta e intende restare lo sposo

della nazione che si è scelta in sposa (50, 1ss). In altre parole, gli Israeliti devono sentirsi sicuri non soltanto perché Dio è onnipotente, ma perché non ha fatto e non intende fare divorzio con Israele. Se, d'altra parte, ad Abramo e Sara ha suscitato un popolo, con uguale facilità saprà creare un nuovo ordine di cose (51, 1-8).

Israele non è stato ripudiato

50

¹ Così parla il Signore:

« Dov'è la scritta di ripudio di vostra madre
 con cui l'ho ripudiata?
 Oppure, chi è fra i miei creditori
 al quale vi abbia venduti?
 Ecco, per i vostri delitti foste venduti,
 per le vostre infedeltà fu ripudiata vostra madre.

² Perché, ora che sono venuto, non c'è alcuno,
 ora che chiamo, nessuno risponde?
 È così corta la mia mano per redimere,
 o non ho forza per liberare?
 Ecco, con una mia minaccia prosciugo il mare,
 rendo i fiumi un deserto:
 languiscono i loro pesci per mancanza d'acqua,
 muoiono di sete,
³ vesto i cieli a lutto
 e do loro un sacco per manto. »

IL SERVO DEL SIGNORE NARRA GLI OLTRAGGI (*Terzo carne*)

- ⁴ Il Signore Iddio mi ha dato
 una lingua da iniziati,
 perché io sappia confortare l'abbattuto
 con parola soave al mattino;
 al mattino egli smuove il mio orecchio
 onde ascolti come discepolo.
- ⁵ Il Signore Iddio mi ha aperto l'orecchio
 e io non mi sono opposto,
 non mi sono tirato indietro.
- ⁶ Il mio dorso ho presentato alle percosse
 e le mie guance a chi mi strappava la barba,
 il mio volto non nascosi
 ai vilipendi e agli sputi.
- ⁷ Ma il Signore Iddio mi soccorre,
 per questo non resto confuso,
 per questo ho reso la mia faccia una selce,
 sapendo di non dovere arrossire.
- ⁸ Mi è vicino chi mi rende giustizia!
 Chi vuole meco contendere? Affrontiamoci!
 Chi è il mio avversario? Mi si accosti!
- ⁹ Ecco, il Signore Iddio mi soccorre:
 chi oserà condannarmi?
 Ecco, tutti come un panno si logorano,
 la tignuola li divora.

- ¹⁰ Chi tra di voi teme il Signore
 ascolti la voce del suo servo.
 Chi cammina nel buio e non ha luce
 confidi nel nome del Signore
 e si appoggi al suo Dio.
- ¹¹ « Ecco, voi tutti che accendete il fuoco,
 che vi cingete di frecce ardenti,
 andate nel braciere del vostro fuoco,
 tra le frecce che avete infuocato.
 Tanto verrà a voi dalle mie mani:
 nel dolore giacerete! »

Fede nella prossimità della salvezza

51

- ¹ Ascoltatemi, voi che cercate la giustizia,
 voi che ricercate il Signore.
 « Guardate alla rupe donde foste tagliati,
 alla cava donde foste estratti.
- ² Guardate Abramo, vostro padre,
 e Sara che vi ha partoriti:
 ché lui soltanto io chiamai,
 lo benedissi e lo moltiplicai. »
- ³ Il Signore ha davvero pietà di Sion,
 ha pietà di tutte le sue rovine,
 farà del suo deserto un paradiso
 e della sua steppa un giardino del Signore:
 gioia e letizia si troverà in essa,
 ringraziamenti e canti di lode.
- ⁴ « Date retta a me, o popoli,
 o nazioni, porgetemi orecchio!
 Da me, certo, uscirà la legge
 e il mio diritto sarà luce ai popoli.
- ⁵ Presto giungerà la mia giustizia,
 uscirà qual luce la mia salvezza.
 Le mie braccia governeranno i popoli,
 in me spereranno i lidi
 e nel mio braccio avranno fiducia.
- ⁶ Alzate al cielo i vostri occhi
 e mirate la terra in basso.
 I cieli potranno, qual fumo, svanire,
 la terra, come veste, logorarsi,
 e i suoi abitanti parimenti morire,
 ma la mia salvezza durerà per sempre,
 la mia giustizia non verrà mai meno.
- ⁷ Ascoltatemi, conoscitori della giustizia,
 popolo, che hai la mia legge nel tuo cuore.

Non temete i dileggi degli uomini,
 non vi spaventate dei loro scherni,
⁸ ch , come vesti, li roder  la tarma
 e come lana li consumer  la tignuola,
 ma la mia giustizia rimarr  in eterno
 e la mia salvezza di generazione in generazione. »

7. GLI ULTIMI PREPARATIVI ALL'AZIONE DIVINA

La preghiera al Signore che agisca

⁹ D stati, d stati, rivestiti di forza,
 o braccio del Signore!
 D stati come nei giorni antichi
 delle remote et .

Non fosti tu forse a squarciare Raab,
 a trafiggere il dragone?

¹⁰ Non fosti tu a prosciugare il mare,
 le acque del grande abisso?
 A fare del fondo del mare una strada
 per il passaggio dei redenti?

¹¹ Ritourneranno i riscattati dal Signore,
 giubilanti ritorneranno a Sion,
 di eterna letizia coronati,
 saranno ad attenderli gioia e letizia,
 mentre fuggiranno la tristezza e il dolore.

La risposta del Signore

¹² « Io, io sono il tuo consolatore!
 Chi sei tu da temere
 gli uomini che muoiono,
 i figli degli uomini
 che sono resi come l'erba? »

¹³   che dimenticasti il Signore, colui che ti ha fatto,
 che ha spiegato i cieli e fondato la terra,
 per tremare sempre ogni giorno,
 di fronte alla furia dell'oppressore,
 come pronto a distruggerti!

51. 9 - 52. 2 La prossimit  e l'imminenza dell'azione divina formano l'oggetto di alcuni carmi. In questo senso potrebbe dirsi che il profeta, dalle affermazioni intorno alla certezza della liberazione esilica (onnipotenza divina, missione e trionfo di Ciro, uscita da Babele e rimpatrio, restaurazione in atto), passa a quelle riguardanti il suo pronto avveramento. Di qui l'invito e la preghiera al « braccio » del Signore (51, 9-11) come elemento necessario a mostrare l'umile e religiosa attesa da parte d'Israele.

Il prodigio chiesto   che Dio intervenga ora come ai tempi dell'esodo. E la preghiera, questa volta, ha l'immediata risposta da parte del Signore (51, 12-16), il quale esorta il popolo a non avere paura, perch  gli uomini sono niente per impedire o ritardare l'azione divina. Pertanto   necessario che ormai anche Gerusalemme, che ha tanto sofferto e non ha trovato alcuno il quale l'abbia sollevata, si desti dal torpore (51, 17-23), torni a essere bella come prima, per sempre santa, per sempre libera (52, 1s).

- Ma dov'è la furia dell'oppressore?
¹⁴ Il prigioniero sarà presto liberato!
 Non morirà nella buca,
 né il pane gli mancherà!
- ¹⁵ Io sono invero il Signore, tuo Dio,
 che agito il mare e ne fremono i flutti,
 il Signore delle schiere è il suo nome.
- ¹⁶ Ho posto le mie parole nella tua bocca
 e ti ho nascosto all'ombra delle mie mani,
 per distendere i cieli, fissare la terra,
 dire a Sion: Mio popolo sei tu! »

Il calice dell'ira divina

- ¹⁷ Ridéstati, ridéstati,
 sorgi, Gerusalemme,
 tu che hai bevuto
 dalla mano del Signore
 il calice della sua ira,
 la coppa dello stordimento:
 l'hai bevuta, succhiata.
- ¹⁸ Non c'è chi la guidi
 tra tutti i figli da lei partoriti,
 non c'è chi la prenda per mano
 tra tutti i figli da lei allevati!
- ¹⁹ Queste due cose t'incolsero:
 chi ti compiangerà?
 Desolazione e rovina, fame e spada:
 chi ti consolerà?
- ²⁰ I tuoi figli giacciono svenuti
 in capo a ogni strada come antilope nella rete,
 saturi dell'ira del Signore,
 della minaccia del tuo Dio.
- ²¹ Ascolta perciò anche questo, o misera,
 ebbra, ma non di vino!
- ²² Così parla il tuo Signore Iddio,
 il tuo Dio in difesa del suo popolo.
- « Ecco, prendo dalla tua mano
 il calice dello stordimento,
 la coppa della mia ira
 tu non berrai mai piú.
- ²³ La porrò in mano dei tuoi tormentatori
 i quali t'ingiungono:
 Chinati, che ti passiamo sopra!
 E tu hai fatto del tuo dorso un suolo,
 come una strada ai passanti! »

Gerusalemme si desti!

52

- ¹ Déstati, déstati,
rivéstiti della tua potenza, o Sion,
indossa le vesti del tuo splendore,
Gerusalemme, città santa:
ché mai piú entrerà in te
l'incirconciso e l'impuro.
- ² Scuotiti dalla polvere, sta' su,
siediti, Gerusalemme,
spezza i ceppi del tuo collo,
o schiava figlia di Sion.

8. IL SIGNORE RE COL POPOLO A SION

Tutto è pronto: non c'è da pagare nulla

- ³ Cosí parla il Signore:
« Per nulla foste comprati,
senza denaro sarete riscattati! »

⁴ Sí, cosí parla il Signore Iddio: « In Egitto discese, in antico, il mio popolo per abitarvi come straniero. L'assiro, invece, l'ha oppresso senza motivo. ⁵ Ora dunque che cosa faccio io qui, oracolo del Signore, che il mio popolo è stato

deportato per nulla? I suoi dominatori trionfano, oracolo del Signore, e sempre, tutti i giorni, il mio nome è disprezzato. ⁶ Pertanto il mio popolo conoscerà il mio nome: comprenderà quel giorno che sono io che parlavo: Eccomi qua! ».

Gli araldi annunziano l'arrivo

- ⁷ Quanto son belli sui monti
i piedi del messaggero
che annunzia la pace,
che porta lieto messaggio,
che annunzia salvezza,
che dice a Sion:
« Regna il tuo Dio. »
- ⁸ Un grido! Le tue sentinelle levano un grido,
insieme esultano:
ché vedono con i propri occhi
il ritorno del Signore a Sion.

52. 3 - 55. 13 Come ultima presentazione dei prossimi eventi il profeta, in una rapida successività di spunti e di movenze dottrinali, descrive la nuova situazione ormai in vista, in cui - e questo è l'elemento nuovo da lui rilevato - Dio appare come nuovamente già re (52, 7), condottiero (52, 12), sposo (54, 5) della nuova Sion. Le divine operazioni del riscatto dall'esilio risultano ancora piú semplici di quelle occorse per liberare le tribú dall'Egitto al tempo di Mosè (52, 3-6). Se l'Egitto infatti poteva vantare un qualche diritto sugli

Israeliti, che gli avevano chiesto ospitalità, gli Assiri, che lo avevano deportato, non possono vantarne alcuno. Quindi la liberazione sarà quanto mai sollecita. D'altra parte, Dio stesso è stanco ormai di vedere da cosí lungo tempo disprezzato il suo nome.

52. 7 - 54. 17 Ecco dunque che cominciano le azioni del rimpatrio; gli araldi già annunziano l'arrivo della carovana e di Dio a Sion (52, 7s), mentre il profeta invita ai canti di gioia (52, 9s) e impartisce le ultime raccomandazioni per la formazione della carovana

- ⁹ Prorompete insieme in canti di gioia,
o rovine di Gerusalemme,
ché il Signore ha consolato il suo popolo,
ha redento Gerusalemme.
- ¹⁰ Ha snudato il Signore il suo santo braccio,
alla vista di tutte le genti,
e ogni estremità della terra vede
la salvezza del nostro Dio!

Ordine di partenza: marcia trionfale

- ¹¹ Partite, partite, uscite di là!
Nulla toccate d'impuro!
Uscite d'in mezzo ad essa, purificatevi,
voi che portate i vasi del Signore.
- ¹² Non uscite, no, in disordine,
né ve n'andrete in fuga,
ché alla vostra testa marcia il Signore
e in retroguardia sta il Dio d'Israele.

LAMENTAZIONE DEI RE SUL SERVO DEL SIGNORE (*Quarto carne*)

- ¹³ « Ecco, il mio servo avrà successo,
sarà in alto, esaltato, innalzato assai.
- ¹⁴ Come molti stupirono sul suo conto,
tanto non piú d'uomo era il suo viso
e niente d'umano aveva piú il suo aspetto,
- ¹⁵ cosí farà trasalire molte genti,
i re chiuderanno la loro bocca,
ché vedranno fatti mai loro narrati,
intenderanno cose mai prima udite. »

53

- ¹ Chi avrebbe creduto a ciò che abbiamo annunciato?
E la potenza del Signore a chi si sarebbe rivelata?
- ² È venuto su come virgulto avanti a noi
e come pollone da terra riarsa:
non era né bello né nobile a vederlo,
né aveva un aspetto da sentirsi attratti.
- ³ Era disprezzato e reietto dagli uomini,
uomo di dolori, esperto del dolore,
come uno da cui si gira la faccia,
era disprezzato e noi non lo stimammo.

(52, 115). Ormai Gerusalemme può stare tranquilla,
che i mali sono finiti, che la sua popolazione sarà piú

numerosa di prima e che Dio non le farà mai mancare
affetto e protezione.

- ⁴ In verità egli portava le nostre infermità,
 si era caricato dei nostri dolori,
 mentre noi lo ritenevamo percosso,
 colpito da Dio e umiliato.
- ⁵ Egli invece è stato trafitto per i nostri misfatti,
 schiacciato per le nostre iniquità:
 il castigo della nostra pace cadde su di lui
 e per le sue piaghe siamo stati guariti.
- ⁶ Tutti noi come pecore eravamo sbandati,
 ognuno sviato nel suo sentiero,
 ma il Signore lasciò cadere su di lui
 le colpe di tutti noi.
- ⁷ Maltrattato, tuttavia, si umiliò,
 né aprì la sua bocca:
 come agnello condotto al macello,
 come pecora davanti al tosatore.
- ⁸ Con tiranna sentenza fu tolto di mezzo
 e della sua sorte chi si dà pensiero?
 Fu tolto, sí, dalla terra dei vivi,
 e per i delitti del suo popolo fu abbattuto.
- ⁹ Gli si dette sepoltura con gli empi
 e con i malfattori il suo tumulo,
 sebbene non avesse iniquità,
 né inganno fu mai nella sua bocca.
- ¹⁰ Ma piacque al Signore prostrarlo col dolore,
 onde desse in espiazione la sua vita,
 godesse di una discendenza longeva
 e per suo mezzo si compisse la volontà del Signore.
- ¹¹ Dopo il profondo tormento vedrà la luce
 e si sazierà della conoscenza.
- « Il giusto mio servo giustificherà molti
 e delle loro colpe egli si caricherà.
- ¹² Gli darò perciò in premio le moltitudini
 e dei potenti egli farà bottino,
 in cambio di aver offerto se stesso alla morte
 e di essersi lasciato annoverare fra i malfattori,
 mentre invece portava la colpa di molti
 e intercedeva per i malfattori. »

Sion godrà del nuovo amore del Signore

54

- ¹ Esulta, o sterile, che non hai partorito,
grida e giubila, tu senza doglie,
perché i figli della derelitta superano
i figli della maritata, dice il Signore.
- ² Allarga lo spazio della tua tenda,
stendi le stuoie senza risparmio,
allunga le corde, rinforza i pioli,
³ ché a destra e a sinistra ti dilaterai.
La tua prole succederà ad altre nazioni,
popolerà le città già deserte.
- ⁴ Non temere, ché non sarai confusa,
non vergognarti, ché non sarai piú disonorata,
scorderai anzi l'onta della tua giovinezza,
non ricorderai piú la vergogna della tua vedovanza.
- ⁵ Il tuo sposo, invero, è il tuo creatore,
il Signore delle schiere è il suo nome,
il tuo redentore è il Santo d'Israele,
Dio di tutta la terra è chiamato.
- ⁶ Sí, come donna abbandonata e affranta,
il Signore ti ha richiamato:
« Sposa di gioventú sarai tu ripudiata? »
dice il tuo Dio.

Il Signore giura affetto e protezione

- ⁷ « Per un breve istante ti ho abbandonata,
ma con grande affetto ti riprendo.
- ⁸ Nell'eccesso della collera ho nascosto
per un poco il mio volto da te,
ma con perenne clemenza ho avuto pietà di te »
dice il tuo redentore, il Signore.
- ⁹ « Mi succede ora come ai tempi di Noè,
quando giurai di non riversare piú
le acque di Noè sulla terra,
cosí ora giuro di mai piú sdegnarmi con te,
mai piú minacciarti.
- ¹⁰ Potranno rimuoversi i monti,
vacillare i colli,
ma il mio affetto non si smuoverà da te,
il mio patto di pace non vacillerà »
dice il Signore che ha avuto pietà di te.
- ¹¹ « O afflitta, percossa dal turbine, sconsolata,
ecco su malachite poso le tue pietre,
su zaffiri le tue fondamenta.

- ¹² Farò di rubini la tua merlatura
e le tue porte di smeraldo
e tutta la tua cinta di pietre preziose.
¹³ Ogni tuo figlio sarà allievo del Signore
e grande sarà la loro prosperità.
¹⁴ Tu sarai fondata nella giustizia.

Scaccia da te l'angoscia,
ché non hai da temere,
e lo spavento,
certo, non ti si accosterà.

- ¹⁵ Ecco, se vi sarà un attacco,
ciò non da parte mia;
chi ti attacca
cadrà contro di te.

- ¹⁶ Ecco, io ho creato il fabbro
che alimenta nel fuoco i carboni
e ne trae strumenti per il suo lavoro,
io però ho creato pure il distruttore
per devastare.

- ¹⁷ Nessun'arma affilata
contro di te riuscirà
e ogni lingua eretta contro di te
condannerai in giudizio.
Questa è la sorte dei servi del Signore,
quel ch'è loro dovuto da parte mia »
oracolo del Signore.

Invito ai beni spirituali

55

- ¹ « Orsú, voi tutti assetati, venite all'acqua!
Venga anche chi non ha denaro!
Comprate e mangiate senza denaro,
e senza prezzo vino e latte.

- ² Perché spendere denaro in ciò che non è pane
e i vostri guadagni in ciò che non sazia?
Datemi ascolto e mangerete bene
e nel grasso si ristorerà l'anima vostra.

55. 1-13 Il profeta quindi si rivolge a tutti quelli che hanno fame e sete, ossia che desiderano di veder cambiata la loro dura situazione, di preferire ai beni materiali, per i quali sarebbero tentati di restare ancora lontani da Gerusalemme, i beni spirituali, la gloria cioè di Sion e del Signore (55, 1-5) e sfruttare, anzi, del

momento propizio, per operare in se stessi una vera conversione (55, 6-11). Infine, con una battuta finale, il profeta proclama ancora una volta la certezza e la gioia del rimpatrio, rilevandone il significato profondo, di essere cioè un « monumento » alla « gloria » del Signore (55, 12s).

- ³ Porgete il vostro orecchio e venite a me,
ascoltate e ne vivrà l'anima vostra.
Voglio disporre per voi un patto eterno,
i favori assicurati a Davide:
- ⁴ Ecco, io l'ho dato per testimonio alle genti,
principe e sovrano dei popoli.
- ⁵ Ecco, tu chiamerai una nazione che non conoscevi
e nazioni che t'ignoravano a te accorreranno:
a motivo del Signore, tuo Dio,
del Santo d'Israele, che ti onora. »

Impegno di collaborazione alla rinascita

- ⁶ Cercate il Signore ora che si fa trovare,
invocatelo ora ch'è vicino!
- ⁷ Abbandoni l'empio la sua via
e l'uomo iniquo i suoi progetti,
ritorni al Signore che ne avrà pietà,
al Dio nostro, che è ricco nel perdonare.
- ⁸ « Ché i miei progetti non sono i vostri,
né le vostre vie sono le mie! Oracolo del Signore.
- ⁹ Quanto il cielo sovrasta la terra,
tanto le vie mie sovrastano le vostre vie,
i miei progetti i vostri progetti.
- ¹⁰ Come difatti la pioggia e la neve
scendono dal cielo e lassú non tornano
senza avere irrigato la terra,
fecondata e fatta germogliare,
onde dia seme da seminare e pane da mangiare,
- ¹¹ tale sarà la mia parola, uscita di mia bocca,
non tornerà a me vuota:
che anzi opererà quanto mi aggrada,
eseguirà ciò per cui l'ho mandata. »

Ritorno felice!

- ¹² Sí, voi partirete con gioia
e in pace sarete condotti!
- I monti e i colli, davanti a voi,
eromperanno in plauso
e tutti gli alberi dei campi
batteranno le mani.
- ¹³ In luogo degli spini
cresceranno i cipressi,
in luogo delle ortiche
cresceranno i mirti!

Ciò sarà di gloria al Signore,
monumento eterno, imperituro.

RIFLESSIONI E MONITI RELATIVI AI TEMPI
DELLA RESTAURAZIONE

I. OSTACOLI MORALI RIGUARDANTI LA VENUTA DELLA SALVEZZA

La salvezza è prossima e universale

56

¹ Così parla il Signore:
« Osservate il diritto e praticate la giustizia,
ché prossima a venire è la mia salvezza
e la mia giustizia a rivelarsi! »

² Beato l'uomo che così opera
e il figlio dell'uomo che vi si attiene,
che si guarda dal profanare il sabato
e trattiene la sua mano dal fare il male.

³ Non dica lo straniero
che si è dato al Signore:

« Certamente il Signore
mi escluderà dal suo popolo! »
E non dica l'eunuco:
« Ecco, io sono un legno secco! »

⁴ Così, in realtà, parla il Signore:
« Agli eunuchi, che osservano i miei sabati
e scelgono ciò che mi è gradito
e stanno fermi al mio patto,

⁵ io darò nella mia casa, entro le mie mura,
un monumento e un nome,
migliore dei figli e delle figlie:
darò loro un nome eterno,
che mai perirà. »

56. - 66. Nell'ultima raccolta del libro isaiano, il centro geografico è unicamente quello della Palestina, e più particolarmente quello di Gerusalemme, e l'epoca supposta degli oracoli sembra quella del primo ventennio (538-520), l'epoca anteriore cioè, non soltanto all'attività di Esdra (al più presto dal 458) e di Neemia (dal 445), ma alla stessa ricostruzione del tempio (520-516).

56. 1-59. 21 Gli oracoli sembrano formare un particolare complesso letterario nel senso che espon-

gono le condizioni necessarie alla manifestazione della « salvezza » (56, 1). Sembra trattarsi di una serie di oracoli composti per varie circostanze, e raccolti insieme in ragione del loro comune fondo, che è dato da richiami e da inviti morali, da esortazioni spirituali e da rassicuranti promesse.

56. 1-8 Il primo oracolo è un'istruzione circa le condizioni di appartenenza al popolo di Dio, pronunziate forse in occasione di un qualche ritorno di esuli (v 8) dopo la ricostruzione del tempio (vv 5 e 7).

⁶ E gli stranieri che si sono dati al Signore,
per servirlo e amare il suo nome,
per essere suoi servi,
purché si guardino dal profanare il sabato
e si attengano al mio patto:

⁷ « Io li condurrò nel mio sacro monte,
li allierò nella mia casa di preghiera,
i loro olocausti e i loro sacrifici
saliranno graditi al mio altare,
perché la mia casa sarà chiamata
casa di preghiera per tutti i popoli. »

⁸ Oracolo del Signore Iddio
che raccoglie i dispersi d'Israele:
« Altri ne raccoglierò
oltre quelli già raccolti. »

I capi sono noncuranti pastori

⁹ Bestie tutte dei campi venite a mangiare,
voi tutte bestie della selva!

¹⁰ I suoi guardiani, tutti ciechi,
non s'accorgono di nulla;
tutti cani muti, incapaci di latrare:
accovacciati sognano, amano dormire.

¹¹ Tali cani affamati, che non sanno saziarsi,
sono essi i pastori, che non sanno comprendere:
ognuno segue la sua via,
ognuno fa i propri interessi.

¹² « Venite, io prenderò del vino,
inebriamoci di sicera
e domani sarà lo stesso che oggi,
ce n'è una grande riserva. »

57

¹ Il giusto perisce e nessuno ci bada,
i pii scompaiono e nessuno fa senno.

² Sì, a causa del male, il giusto scompare,
entra nella pace;
riposano nei loro giacigli
quanti camminavano nella probità.

56. 9 - 57. 2 Questo brano, rivolto contro la
neghittosità dei capi della nazione, tratta un tema assai

frequente negli scritti del periodo dei profeti pre-esilici
ed esilici.

Apostasia e pratiche idolatriche

³ « Ora, avvicinatevi voi, figli della maga,
progenie di un'adultera e prostituta!

⁴ Con chi intendete spassarvi:
Verso chi allargate la bocca
e tirate fuori la lingua?
Non siete forse figli degeneri,
prole bastarda?

⁵ Voi che fra i terebinti andate in calore,
sotto ogni albero frondoso,
che immolate i bambini nelle valli,
fra i crepacci delle rocce.

⁶ Fra i ciottoli della valle c'è la tua parte,
essi sono la tua porzione:
anche ad essi tu hai versato libazioni,
hai offerto oblazioni:
dovrò di ciò consolarmi?

⁷ Sopra alto ed elevato monte
hai posto il tuo giaciglio,
anche lassú sei salita
a immolare vittime,

⁸ e dietro la porta e lo stipite
hai posto il tuo emblema.

Sí, lungi da me ti scopristi e salisti,
allargasti il tuo giaciglio,
hai patteggiato con essi,
hai amato il loro giaciglio:
guardavi la mano!

⁹ Ti recasti dal re con unguenti
e moltipicasti i tuoi profumi,
hai inviato i tuoi messi ben lontano,
ti sei sprofondata sin nell'abisso,
¹⁰ per la tanta strada ti sei stancata,
ma non hai detto: "Vana speranza!"

Hai trovato come ravvivare la tua mano,
per questo non ti senti sfinita!

57. 3-13 Il brano è un violento e sarcastico attacco di Dio contro l'idolatria. Esso, per quanto possa sembrare strano, attesta e mostra come tra i vari accomoda-

menti, alcuni rimpatriati, venendo meno alla religione mosaica, accettarono pure quello delle pratiche idolatriche, severamente proibite.

- ¹¹ Chi hai temuto, di chi hai avuto paura,
per diventare così falsa?
Di me appunto non ti sei ricordata,
di me non ti sei data pensiero!
Forse perché ho taciuto e ci sono passato sopra,
tu non mi temi?
- ¹² Io proclamerò quello che meriti
e le tue inutili opere.
- ¹³ Nella distretta non ti salveranno i tuoi guadagni!
Se li porterà tutti il vento,
un soffio li disperderà!
Ma chi s'affida a me, possederà la terra,
possederà il mio santo monte. »

Promesse agli umili e ai poveri

- ¹⁴ Si dirà:
« Sgombrate, sgombrate, appianate la via,
togliete gli ostacoli dalla via del mio popolo! »
- ¹⁵ Ché così parla il Sommo e l'Eccelso,
colui il cui nome è il Sempre-in-trono e il Santo:
« Eccelso e Santo io siedo in trono,
ma anche vicino agli oppressi e agli umiliati:
per ravvivare lo spirito degli umili,
per ravvivare il cuore degli oppressi.
- ¹⁶ Non contenderò quindi in eterno,
né per sempre starò sdegnato,
altrimenti languirebbe davanti a me lo spirito
e gli esseri viventi da me creati.
- ¹⁷ Per la sua iniquità mi sdegnai per un poco,
lo percossi, mi nascosi sdegnato:
egli, ribelle, ha seguito le vie del suo cuore,
- ¹⁸ e io ho visto i suoi andamenti.

Ma voglio curarlo e guidarlo,
a lui offrire le mie consolazioni!

- ¹⁹ Ai suoi afflitti io procuro
un frutto gustoso: Pace.
Pace ai lontani e ai vicini,
dice il Signore, io li guarirò.

57. 14 - 58. 14 Al passo contro gli empi (idolatri) segue un brano che vuol essere di consolazione e di conforto per i più, i quali, pur nella povertà e nell'umiltà della loro condizione di scacciati, si sforzano di tenersi fedeli ai propri doveri religiosi. Solo a condi-

zione che si osservino bene questi doveri e particolarmente che si dia un giusto valore al giorno del digiuno e a quello del sabato, gli Israeliti potranno attendersi giorni migliori, la piena ricostruzione materiale della città e il più glorioso prestigio morale.

- ²⁰ Ma gli empi sono come mare agitato,
che non può trovare quiete,
le cui acque rigurgitano melma e fango:
²¹ Non c'è pace per gli empi!» dice il mio Dio.

La vera pratica della religione

58

- ¹ «Grida a squarciagola, non trattenermi,
alza la tua voce a modo di tromba:
annunzia al mio popolo la sua infedeltà,
alla casa di Giacobbe i suoi peccati!
- ² Giorno per giorno, sí, mi ricercano,
anelano conoscere le mie vie,
come gente che pratici la giustizia
e non trascuri il diritto del suo Dio;
mi chiedono eque sentenze,
anelano che Dio stia loro vicino.
- ³ Perché, se digiuniamo, tu non ci guardi,
se ci mortifichiamo, non ne tieni conto?
- Ecco, nel giorno del digiuno, cercate l'interesse
e opprimete tutti i vostri operai!
- ⁴ Ecco, voi digiunate fra liti e baruffe
e menate colpi spietati.
Smettete di digiunare come oggi,
perché il vostro clamore s'oda nell'alto!
- ⁵ È forse questo il digiuno che bramo:
un giorno in cui si macera un uomo?
Curvare la testa come un giunco,
giacere sul sacco e sulla cenere?
Forse a questo dà il nome di digiuno,
giorno di gradimento al Signore.
- ⁶ Non è questo forse, invece, il digiuno che voglio,
dice il Signore Iddio,
sciogliere le catene ingiuste,
slacciare i legami del giogo,
rimandare liberi i forzati,
infrangere qualsiasi giogo?
- ⁷ Non questo forse:
dividere il tuo pane con l'affamato,
introdurre in casa i miseri erranti,
vestire chi hai visto nudo,
e quelli della tua carne non trascurare?
- ⁸ Allora come aurora sorgerebbe la tua luce,
presto spunterebbe la tua guarigione,

la tua giustizia ti andrebbe innanzi
e dietro ti seguirebbe la gloria del Signore. »

⁹ Allora chiamerai e il Signore risponderà,
tu griderai e lui ti dirà: Eccomi!

Se abolirai di mezzo a te il giogo,
lo stendere il dito e il parlare iniquo,
¹⁰ se all'affamato offrirai il tuo pane
e sazierai l'anima afflitta,

allora di tra le tenebre brillerà la tua luce
e la tua oscurità come meriggio,
¹¹ il Signore sarà sempre la tua guida
e di delizie sazierà le tue brame,

alle tue ossa egli darà vigore
e tu sarai come giardino irriguo,
come una sorgente d'acqua,
la cui acqua non viene meno.

¹² I tuoi riedificheranno le antiche rovine,
le tue fondamenta secolari rialzerai,
ti chiameranno Riparatore di brecce,
Restauratore dei ruderi per abitarvi.

¹³ Se, di sabato, tratterrai il tuo piede,
se non curerete alcuna faccenda nel giorno a me sacro,
e il sabato chiamerai una delizia
e venerando il dí sacro al Signore,
se l'onorerai senza curare le tue faccende,
affannarti e agitar questioni,

¹⁴ allora troverai nel Signore la tua delizia:
« Io ti farò calcare le alture della terra,
ti farò godere il retaggio di Giacobbe, tuo padre. »
Sì, la bocca del Signore ha parlato!

I peccati del popolo

59

¹ Ecco, la mano del Signore non s'è fatta piú corta
sí da non potere salvare,
né tanto ottuso il suo orecchio
da non potere udire!

² Ma le vostre colpe, purtroppo, fanno una divisione
fra voi e il vostro Dio,

59. 1-21 Invece i misfatti non si contano. La situazione è deplorabile e funesta per la vita di tutti e di

ognuno (59, 9-15). Perciò il Signore interverrà per punire gli empi e così far trionfare la salvezza.

i vostri peccati gli fanno nascondere la faccia,
sí che non vi ascolta.

³ Sí, le vostre palme sono macchiate di sangue,
le vostre dita d'iniquità,
le vostre labbra spargono menzogne,
la vostra lingua mormora perversità.

⁴ Nessuno muove causa con giustizia,
nessuno la discute con lealtà,
si confida nel falso e si dicono bugie,
si concepisce malignità, si genera iniquità,

⁵ schiudono uova di serpenti
e tessono tele di ragno:
chi mangia di tali uova muore,
se le schiacciate, n'esce una vipera.

⁶ Le loro tele non diventano vestiti,
non si copriranno essi dei loro tessuti:
tessuti iniqui sono i loro tessuti,
frutto di violenza quel che hanno in mano.

⁷ I loro piedi corrono verso il male
e s'affrettano a spargere sangue innocente.
Disegni iniqui sono i loro disegni,
sui loro sentieri è strage e rovina.

⁸ La via della pace non la conoscono,
non v'è giustizia nel loro cammino,
si sono aperti tortuosi sentieri,
chi vi cammina non gode la pace.

Confessione e lamento

⁹ Perciò il diritto s'è allontanato da noi
e la giustizia non ci si avvicina:
aspettavamo la luce, ed ecco le tenebre,
lo splendore, e camminiamo nel buio.

¹⁰ Come ciechi brancichiamo la parete,
come privi d'occhi brancoliamo,
inciampiamo a mezzodí come all'oscuro,
siamo nelle tenebre come morti.

¹¹ Urliamo tutti come degli orsi,
come colombe gemiamo e gemiamo,
aspettiamo il giudizio ma non viene,
la salvezza ma resta lontana da noi.

- ¹² Oh, che sono molte le nostre infedeltà verso di te,
i nostri peccati ci condannano.
Oh, sí, le nostre trasgressioni ci sono presenti,
e le nostre iniquità le conosciamo:
- ¹³ Prevaricare e rinnegare il Signore,
voltare le spalle al nostro Dio,
proferire falsità e rivolte
e mormorare nel cuore parole bugiarde.
- ¹⁴ Così è tenuto indietro il diritto
e la giustizia se ne resta lontana,
ché la verità incespica nella piazza
e la rettitudine non riesce ad entrarvi.
- ¹⁵ Così la verità è passata in oblio
e chi recede dal male è un mentecatto.

Intervento del Signore

- Il Signore ha visto e gli è dispiaciuto
che non vi sia piú diritto,
¹⁶ ha visto che non c'era alcuno,
s'è meravigliato che nessuno intervenisse.
- Ma gli fu di aiuto il suo braccio
e la sua giustizia gli fece d'appoggio.
- ¹⁷ Indossò come corazza la giustizia
e l'elmo della salvezza nel suo capo,
vestí gli abiti della vendetta
e lo zelo si gettò sopra per manto.
- ¹⁸ Il retributore assegnerà le ricompense,
sdegno ai suoi avversari, onta ai suoi nemici.
- ¹⁹ E da occidente temeranno il nome del Signore
e da dove sorge il sole la sua gloria,
perché egli verrà come fiume irruente
sospinto dal soffio del Signore.
- ²⁰ Ma per Sion viene qual redentore,
per quei di Giacobbe ravveduti dalle colpe.
Oracolo del Signore.

²¹ « Quanto a me, questo è il mio patto con quelli » dice il Signore. « Il mio spirito che sta in te e le parole che ho messo nella tua bocca non si partiranno dalla tua bocca, né dalla bocca della tua prole, né dalla bocca della prole della tua prole, dice il Signore, da ora in poi per sempre. »

2. GLORIA FUTURA DI SION

Gerusalemme luce e centro del mondo

60

- ¹ Sorgi, splendi, ch  la tua luce viene,
la gloria del Signore brilla su di te.
- ² Ecco, infatti, la tenebra copre la terra
e fitta nebbia i popoli,
ma su di te brilla il Signore
e la sua gloria appare su di te.
- ³ Alla tua luce cammineranno le nazioni
e i re allo splendore del tuo brillare.
- ⁴ Volgi i tuoi occhi d'intorno e guarda:
tutti costoro si sono radunati, vengono da te,
i tuoi figli vengono da lontano
e le tue figlie ti sono portate sul fianco.
- ⁵ Allora vedrai e sarai raggiante,
palpiter  e s'allargher  il tuo cuore,
ch  su di te si riverser  l'abbondanza del mare,
a te verr  la ricchezza delle nazioni.
- ⁶ Una moltitudine di cammelli t'invader ,
dromedari di Madian e di Efa,
verranno a te tutti quelli di Saba,
portando oro e incenso
e proclamando la gloria del Signore.
- ⁷ S'accoglieranno in te tutti i greggi di Cedar,
a te verranno i montoni di Nabaiot,
saliranno graditi sul mio altare,
render  gloriosa la mia bella casa.
- ⁸ Chi sono queste che volano come nubi,
come colombe alle loro finestrelle?
- ⁹ Le merci dei lidi s'adunano
e in prima linea le navi di Tarsis,
per apportare i tuoi figli da lontano,
insieme col loro argento e oro:
per il nome del Signore, tuo Dio,
e per il Santo d'Israele, che ti onora.

60. 1-6 Per grandiosit  e vivezza, la descrizione della futura Gerusalemme (60, 1-22) supera di molto le altre precedenti (49, 18-22; 51, 17-52, 2; 54, 1-17) e offre una visione messianica altamente suggestiva.

Il profeta vi svolge tre pensieri: prima di tutto egli vede la citt  santa riempirsi di luce per l'arrivo del Signore, e verso essa subito muovere tutte le nazioni (2, 2ss) recanti gli Israeliti sparsi nel mondo e tutti i loro mi-

- ¹⁰ Gli stranieri ricostruiranno le tue mura,
i loro re ti serviranno:
ché, se nella mia ira ti ho percossa,
ora nel mio affetto ho di te pietà.
- ¹¹ Le tue porte saranno sempre aperte,
non saranno chiuse né di giorno, né di notte,
onde entrino le ricchezze delle genti,
sotto la guida dei loro sovrani.
- ¹² Sì, quella nazione e quel regno
che non ti vogliono servire periranno
e le nazioni verranno annientate.
- ¹³ « A te verrà la gloria del Libano,
cipressi, olmi, abeti insieme,
per abbellire il luogo del mio santuario:
lo sgabello dei miei piedi glorificherò.
- ¹⁴ A te ricurvi verranno
i figli dei tuoi oppressori,
adoreranno le piante dei tuoi piedi
quanti ti disprezzavano
e ti chiameranno Città del Signore,
Sion del Santo d'Israele.
- ¹⁵ Invece di essere tu la derelitta,
l'odiata, in cui nessuno passava,
ti renderò l'orgoglio dei secoli,
la delizia di tutte le età.
- ¹⁶ Tu succhierai il latte delle genti,
succhierai alle mammelle regali
e riconoscerai ch'io sono il Signore, il tuo salvatore,
il tuo redentore, il Forte di Giacobbe.
- ¹⁷ Al posto del bronzo farò mettere l'oro,
al posto del ferro farò mettere l'argento,
al posto del legno il bronzo,
al posto delle pietre il ferro.
- Costituirò tuo sovrano la pace,
tuo governatore la giustizia.
- ¹⁸ Non si udranno più prepotenza nella tua terra,
né violenze e distruzioni entro i tuoi confini,
chiamerai le tue mura Salvezza
e le tue porte Gloria. »

glieri tesori (60, 1-9). Saranno poi gli stessi pagani che ricostruiranno e orneranno Sion nel modo più splendido, sì da essere questa la grande città sovrana di tutto il mondo (60, 10-17). Ma la trasformazione più grande

sarà nel senso che non mancherà neppure la trasformazione interiore, perché, cessate le violenze, regneranno la pace e la giustizia e tutto sarà trasfigurato dalla presenza di Dio (60, 18-22).

- ¹⁹ Non sarà piú il sole la tua luce nel giorno,
né t'illuminerà piú lo splendore della luna.
Il Signore sarà per te eterna luce
e il tuo Dio il tuo splendore.
- ²⁰ Non piú tramonterà il tuo sole,
né la tua luna decrescerà,
perché il Signore sarà per te eterna luce
e saranno finiti i giorni del tuo dolore.
- ²¹ Tuo popolo saranno tutti i giusti
che in eterno possederanno la terra,
custode della sua piantagione è il Signore,
opera delle sue mani per darsi gloria.
- ²² Il piccolo diventerà un migliaio,
il minimo una nazione potente.
Io sono il Signore,
a suo tempo farò presto.

La missione del profeta

61

- ¹ Lo spirito del Signore Iddio è su di me,
perché il Signore mi ha unto:
m'ha inviato a dar le nuove ai miseri,
a fasciare le ferite del cuore,
- a proclamare la libertà agli schiavi,
la scarcerazione ai prigionieri,
- ² a promulgare l'anno di grazia del Signore,
il giorno di vendetta del nostro Dio,
- a consolare tutti gli afflitti,
- ³ per sollevare gli afflitti di Sion,
dar loro una corona invece della cenere,
un unguento di gioia invece del lutto,
un manto di giubilo invece della tristezza.
- Saranno quindi chiamati querce di giustizia,
piantagione del Signore per darsi gloria.

Primi del nuovo Israele

- ⁴ Essi ricostruiranno le vetuste rovine,
gli antichi ruderi rialzeranno,

61. 1-3 Il profeta esprime le sue considerazioni e i suoi stati d'animo in vista del futuro di Sion. E prima di tutto egli proclama, quasi a giustificare il felice

preannuncio dato, la missione ricevuta da Dio di annunciare ai prigionieri la buona novella della liberazione. 4-9 Il profeta determina i rapporti tra gli

rinnoveranno le città devastate,
desolate da piú generazioni.

⁵ Ci saranno allora gli stranieri
a pascolare i vostri greggi,
saranno i figli degli stranieri
i vostri contadini e vignaiuoli.

⁶ Voi sarete chiamati sacerdoti del Signore,
sarete detti ministri del nostro Dio,
mangerete dell'opulenza delle nazioni,
vi glorieate della loro ricchezza.

⁷ In cambio del loro duplice obbrobrio,
vergogna e insulto, loro porzione,
possederanno il doppio nella loro terra,
ci sarà per loro una gioia perenne.

⁸ « Sí, io sono il Signore che amo il diritto,
detesto la rapina con l'iniquità,
darò loro fedelmente la ricompensa,
un patto eterno stringerò con loro. »

⁹ Sarà famosa fra le nazioni la loro progenie
e i loro posterì in mezzo ai popoli.
Quanti li vedranno ne avranno stima,
ché sono una stirpe benedetta dal Signore.

Canto di riconoscenza

¹⁰ Godo di gioia nel Signore
e l'anima mia esulta nel mio Dio.
Sí, mi hai vestito con gli abiti della salvezza,
nel manto di giustizia mi ha avvolto,
come uno sposo che si cinge la corona,
come una sposa adorna dei suoi gioielli.

¹¹ Ché, come la terra produce i suoi virgulti
e un orto fa germogliare i suoi semi,
cosí il Signore Iddio farà germogliare la giustizia
e il giubilo davanti a tutte le nazioni.

Israeliti e i pagani nel futuro. Anziché nemici, i pagani saranno servi degli Israeliti, che occuperanno nell'umanità lo stesso posto dei sacerdoti nel popolo eletto. 61. 10 - 62. 7 Il profeta esprime quindi tutta la sua gioia personale per quanto Dio compirà nel futuro

e per quanto egli è stato incaricato di annunciare (61, 10ss), aggiungendo di volere e dovere tener desto a sé, ai suoi compatrioti e quindi a Dio stesso, il pensiero che presto si attui la grande trasformazione nazionale (62, 1-7).

Dovere di esortare e pregare

62

- ¹ Per amore di Sion non starò quieto,
per amore di Gerusalemme non mi darò posa,
finché spunti per lei, quale astro, la sua giustizia,
e la sua salvezza qual fiaccola ardente.
- ² Vedranno allora le genti la tua giustizia
e tutti i re la tua gloria.
Ti chiameranno con un nome nuovo,
che la bocca del Signore pronunzierà.
- ³ Sarai allora fulgida corona delle mani del Signore,
regale diadema nelle palme del tuo Dio.
- ⁴ Non ti si dirà mai piú Abbandonata,
né la tua terra sarà piú detta Desolata.

Sarai bensí chiamata: In essa è il mio piacere,
e la tua terra: Maritata,
perché di te si compiacerà il Signore
e la tua terra avrà un marito.

- ⁵ Come infatti un giovane sposa una vergine,
cosí ti sposerà il tuo architetto;
e come gioisce lo sposo per la sua sposa,
cosí il tuo Dio gioirà di te.
- ⁶ Sulle tue mura, Gerusalemme,
ho posto delle sentinelle;
tutto il giorno e tutta la notte
mai taceranno, mai.

Voi che rammentate al Signore,
non datevi posa,

- ⁷ né concedete riposo a lui,
finché non abbia ristabilito Sion,
non abbia reso Gerusalemme
il vanto della terra.

Il giuramento del Signore

- ⁸ Il Signore ha giurato per la sua destra,
per il suo possente braccio:

62. 8 - 63. 6 Il profeta assicura che la trasformazione preannunziata verrà: il primo dei tre brani contiene il giuramento di Dio (62, 8s); il secondo mette in atto le operazioni del ritorno di tutti gli esuli verso

Sion (62, 10ss); il terzo, in forma drammatica e apocalittica, descrive il giorno della vendetta di Dio contro le nazioni che hanno oppresso con le loro persecuzioni il popolo giudeo (63, 1-6).

« Mai piú lascerò il tuo grano
in pasto ai tuoi nemici,
mai piú stranieri berranno il vino
per il quale hai faticato.

⁹ Ma chi l'ha mietuto lo mangerà
e ne loderà il Signore,
e chi ha raccolto il vino lo berrà
nei cortili del mio santuario. »

Il Signore e gli esuli in arrivo a Sion

¹⁰ Uscite, uscite fuori dalle porte,
appianate la via per il popolo.
Aprite, aprite il cammino,
liberatelo dai sassi.
Innalzate un vessillo per i popoli.

¹¹ Ecco, il Signore proclama
all'estremità della terra:
« Dite alla figlia di Sion:
Ecco il tuo salvatore arriva ».
Ecco è con lui la sua ricompensa,
la sua mercede lo precorre.

¹² Li chiameranno: Popolo santo,
redenti dal Signore.
E tu sarai chiamata: Ricercata,
città non derelitta.

Il giorno della vendetta divina

63

¹ Chi è costui che giunge da Edom,
sporco le vesti piú d'un vendemmiatore?
Questi che, magnifico nel suo vestito,
si avanza nella pienezza della sua forza?
« Sono io, che parlo con giustizia
e sono grande nel soccorrere! »

² Perché però è rosso il tuo vestito
e le tue vesti come di chi pigia nel tino?

³ « Nel tino ho pigiato da solo,
dei popoli nessuno era con me.
Li ho pigiati nel mio sdegno,
li ho schiacciati nel mio furore.

Il loro sangue è sprizzato sulle mie vesti
e tutti macchiati ne ho gli abiti,

⁴ perché il giorno della vendetta nel cuore,
l'anno della mia redenzione è arrivato.

⁵ Guardai, ma nessuno che aiutasse,
stetti ansioso, ma nessuno che sostenesse!

Allora mi fu d'aiuto il mio braccio,
il mio furore mi sostenne.

⁶ Ho schiacciato i popoli nel mio sdegno,
li ho stritolati nel mio furore,
il loro sangue ho fatto scorrere per terra.»

3. LAMENTAZIONE DEL POPOLO SUL TEMPIO DISTRUTTO

Inno ai benefici del Signore

⁷ Celebrerò i benefici del Signore,
le glorie del Signore
per tutto quello che il Signore ha fatto per noi,
ricco in bontà verso la casa d'Israele,
che egli trattò secondo il suo amore
e nella grandezza della sua misericordia.

⁸ Egli disse: « Certo essi sono il mio popolo,
figli che non deluderanno »
e quindi fu per essi un salvatore
⁹ in tutte le loro angustie.

Non un messaggero né un angelo,
ma egli di presenza li salvò.
Nel suo amore e nella sua pietà,
egli stesso li redense,
li sollevò e li innalzò,
per tutti i giorni del passato.

¹⁰ Ma essi si ribellarono e contristarono
il suo santo spirito,
per cui si cambiò loro in nemico
e li prese a combattere.

¹¹ Voglio ricordare i giorni antichi
di Mosè, suo servo.
Dov'è chi sottrasse dal mare
il pastore del suo gregge?
Dov'è chi depositò dentro di lui
il suo santo spirito?

63. 7-64. 11 Questa lunga e bella composizione, che il Volz qualificava per « uno dei gioielli dell'Antico Testamento », dovette vedere la luce prima del 520, ossia nei primi anni del rimpatrio; molto probabilmente essa nacque come « lamentazione » collettiva e nazionale sullo stato miserevole in cui i reduci trovarono Gerusalemme e in vista di ottenere l'aiuto divino per

l'opera di ricostruzione. L'inizio è dato da un inno di lode a Dio (63, 7-14), fatto con la rievocazione di eventi storici dove più evidente rifulse la bontà divina verso Israele e particolarmente al tempo dell'esodo (vv 11-14). La parte centrale è rappresentata da una preghiera umile, piena di confidenza, elevata allo scopo che il Signore mostri di nuovo la sua misericordia e rammenti i vin-

- ¹² Colui che fece camminare alla destra di Mosè
 il suo braccio glorioso?
 Colui che davanti a loro divise le acque
 per farsi un nome eterno?
- ¹³ Colui che li fece camminare tra i flutti,
 come un cavallo nella steppa,
 senza che inciampassero?
- ¹⁴ Come un armento che discende a valle,
 guidato dallo spirito del Signore,
 così tu guidasti il tuo popolo
 per farti un nome glorioso.

La supplica

- ¹⁵ Guarda dal cielo e vedi
 dalla tua santa magnifica dimora!

Dov'è il tuo zelo e la tua potenza,
 la tua grande tenerezza e la tua misericordia?
 Ah! non restare insensibile,

- ¹⁶ ché tu sei nostro padre!

Abramo, in realtà, non si cura di noi,
 Israele non sa chi siamo,
 ma tu, Signore, sii nostro padre,
 nostro redentore: da sempre è il tuo nome.

- ¹⁷ Perché, Signore, ci lasci smarrire le tue vie,
 ci indurisci il cuore al tuo timore?
 Ritorna, per amore dei tuoi servi,
 per amore delle tribú, tuo retaggio.

- ¹⁸ Come mai gli empi sono penetrati nel tuo tempio,
 i nostri nemici hanno calpestato il tuo santuario?
¹⁹ Siamo diventati come quelli su cui mai hai regnato,
 su cui mai è stato invocato il tuo nome.

Oh, squarciassi tu i cieli e discendessi,
 in tua presenza fremerebbero i monti!

64

- ¹ Come al fuoco si consuma l'acqua,
 distrugga il fuoco i tuoi avversari!
 Si conosca il tuo nome dai tuoi nemici
 e tremino le nazioni davanti a te,

colui che lo uniscono al suo popolo (63, 15-64, 4). La parte finale è occupata dalla confessione delle colpe di cui si son resi colpevoli gli Israeliti (64, 4c-11).

A nome di tutti, il profeta riconosce e detesta le trasgressioni compiute dal popolo, trasgressioni che hanno creato un abisso fra Dio e Israele.

- ² compiendo tu prodigi inattesi
³ e da nessuno mai uditi nel passato!

Orecchio non ha mai sentito,
 occhio non ha mai visto
 un dio, fuor di te, tanto avere fatto
 per chi confida in lui.

- ⁴ Tu vai incontro a chi pratica la giustizia
 e si ricorda delle tue vie!

La confessione

Ecco, tu sei adirato ch  abbiamo peccato,
 contro di te da tempo ci siamo fatti ribelli.

- ⁵ Tutti siamo diventati come un'impurit 
 e come sozzi panni sono tutte le nostre giustizie.
 Tutti avvizzimmo come foglia
 e le nostre colpe come vento ci portarono via.

- ⁶ Nessuno che invocasse il tuo nome,
 nessuno che si scuotesse per stringersi a te:
 perch  ci nascondevi il tuo volto,
 ci desti in balia delle nostre colpe.

- ⁷ Ma ora, Signore, tu sei nostro padre!
 Noi siamo l'argilla, tu il nostro vasaio,
 tutti opera delle tue mani

- ⁸ Non adirarti ancora troppo, Signore,
 non ricordarti per sempre delle nostre colpe;
 ecco, guarda, siamo tutti tuo popolo.

- ⁹ Le tue citt  sante sono un deserto,
 Sion   diventata un deserto,
 Gerusalemme uno squallore.

- ¹⁰ La nostra casa santa e gloriosa,
 dove i nostri padri a te cantarono,
   divenuta preda del fuoco,
 le nostre cose pi  care sono andate distrutte.

- ¹¹ Sopra di ci  potrai contenerti, Signore?
 Tacere ancora per affliggerci ancor pi ?

4. NATURA DELLA SALVEZZA DIVINA

L'ostacolo dell'idolatria

65

- ¹ « Mi presentai a chi non mi chiedeva,
 mi feci trovare da chi non mi cercava.

65. 1-25 Non pochi esegeti riconoscono in questa serie di oracoli la risposta alla precedente preghiera; in tal caso si avrebbe cos  una spiegazione teologica dei motivi per i quali Dio ha permesso che tanti mali

- Dicevo: Eccomi, eccomi,
 a una gente che non invocava il mio nome.
- ² Stendevo le mie mani tutti i giorni
 verso un popolo ribelle e litigioso,
 che andava per una strada sbagliata,
 dietro i propri capricci.
- ³ A un popolo che mi provocava
 in faccia, continuamente,
 sacrificando negli orti,
 bruciando incenso sui mattoni,
- ⁴ facendo dimora nei sepolcreti,
 pernottando nei luoghi nascosti,
 mangiando carne di porco
 e cibi immondi nei loro piatti,
- ⁵ e che pure dicono: Tienti in là!
 Non mi toccare, ché per te sono sacro!

Tali cose sono fumo al mio naso,
 fuoco acceso tutto il giorno.

⁶ Ecco, ciò m'è scritto davanti,
 non avrò posa se non avrò ripagato

⁷ le colpe vostre e dei vostri padri,
 tutte insieme, dice il Signore,
 i quali bruciarono incenso sui monti
 e sui colli mi oltraggiarono.
 Calcolata pertanto la loro paga,
 la riverserò nel loro grembo!»

Castigo per gli empi

- ⁸ Così parla il Signore:
 « Come quando si trova del succo in un grappolo
 si dice: Non lo guastare, ché è benedetto,
 così io farò per amore dei miei servi,
 per non distruggere ogni cosa.
- ⁹ Farò uscire da Giacobbe una stirpe
 e da Giuda un erede dei miei monti:
 sí, i miei eletti li avranno in possesso
 e i miei servi vi abiteranno.

siano caduti sopra il suo popolo. Prima di tutto, prendendo la parola, il Signore ricorda l'estrema benevolenza sempre mostrata nei riguardi d'Israele, pur ricevendo da lui continue offese mediante le pratiche idolatriche (vv 1-7). I castighi sono dunque meritati (vv 8-16), e sebbene il Signore, per ragione di un piccolo numero di fedeli, stia per usare bontà e misericordia (v 8), gli empi saranno severamente puniti e periran-

no, mentre i giusti possederanno i piú grandi onori (vv 11-14) e godranno di una profonda trasformazione (v 15). In realtà, Dio creerà un nuovo ordine di cose, nel quale gli eletti non conosceranno piú alcun dolore, godranno di una longevità patriarcale, mangeranno tranquillamente i frutti del loro lavoro in una pace paradisiaca (65, 17-25). Tale idea è ripresa nel Nuovo Testamento (2 Pt 3, 10-12; Ap 21, 1-5).

- ¹⁰ Saron diventerà un pascolo di greggi,
la Valle di Acor uno stazzo per armenti,
per il mio popolo che m'avrà cercato.
- ¹¹ Ma voi, ribelli al Signore,
dimentichi del mio santo monte,
che preparate una mensa per Gad
e riempite una coppa per Meni,
- ¹² io vi destino alla spada
e tutti vi piegherete alla strage,
poiché, quando vi chiamai, non rispondeste,
quando parlai non deste ascolto,
bensì faceste ciò ch'è male ai miei occhi,
preferendo ciò che mi dispiace.»
- ¹³ Pertanto, così parla il Signore Iddio:
« Ecco, i miei servi mangeranno
e voi patirete la fame!
Ecco, i miei servi berranno
e voi patirete la sete!
Ecco, i miei servi gioiranno
e voi resterete delusi!
- ¹⁴ Ecco, i miei servi giubileranno
nella gioia del cuore
e voi strillerete per il dolore del cuore,
urlerete per la tortura dello spirito.
- ¹⁵ Voi lascerete il vostro nome
quale imprecazione fra i miei eletti:
ti faccia morire il Signore Iddio,
mentre ai miei servi sarà dato altro nome.
- ¹⁶ Chiunque sarà benedetto nel paese,
sarà benedetto nel Dio fedele,
e chi nel paese vorrà giurare,
giurerà nel Dio fedele,
ché le prime angosce saranno dimenticate,
saranno sottratte ai miei occhi.»

Cieli nuovi e terra nuova

- ¹⁷ « Ecco, infatti, che io sto per creare
cieli nuovi e terra nuova!
Il passato non sarà piú ricordato,
non verrà piú in mente.
- ¹⁸ Si gioirà e godrà, invece, per sempre,
per le cose che creerò.
- Ecco, io sto per creare
a Gerusalemme esultanza,
al mio popolo godimento!

¹⁹ Io esulterò di Gerusalemme,
godrò del mio popolo!

Non più si udrà in essa grido di pianto,
grido di lamento.

²⁰ Non vi sarà più un bimbo dai giorni contati,
né vecchio che non compia i suoi giorni:
giovane morrà chi muore a cent'anni
e un maledetto sarà chi non raggiunge i cent'anni.

²¹ Fabbricheranno case e vi abiteranno,
planteranno vigne e ne godranno i frutti:

²² non più ch'essi fabbrichino e altri vi abitino,
ch'essi piantino e altri mangino,
ché pari a quelli dell'albero i giorni del mio popolo
e i miei eletti logoreranno l'opera delle loro mani.

²³ Non faticeranno invano,
né faranno figli per una morte precoce,
ché prole di benedetti dal Signore essi saranno
e con essi i loro rampolli.

²⁴ E prima che m'invochino risponderò,
mentre ancora parlano li esaudirò!

²⁵ Il lupo e l'agnello pascoleranno insieme,
il leone mangerà paglia come il bue
e il serpente avrà per cibo la polvere:
non faranno alcun male, né danno,
in tutto il mio santo monte » dice il Signore.

SION CENTRO DEL MONDO RINNOVATO

Il tempio e il vero culto

66

¹ Così parla il Signore:

« Il cielo è il mio trono
e la terra lo sgabello dei miei piedi!
Quale casa potreste costruirmi
e quale luogo per mia dimora?

² Tutte queste cose ha fatto la mia mano,
e sono tutte mie. » Oracolo del Signore.

66. 1-24 Con il primo brano (vv 1-4), il profeta risolve le questioni nate tra i rimpatriati, intorno alla maggiore o minore opportunità di iniziare la ricostruzione del tempio, prospettando la natura del vero culto a Dio, e assicurando che le predilezioni divine non sono tanto per chi si preoccupa della ricostruzione del tempio materiale quanto piuttosto per coloro

che rifuggono dall'idolatria. In un secondo brano (vv 5-17) è di nuovo descritto il subitaneo e repentino intervento del Signore a condanna degli empi e a salvamento dei giusti. L'ultimo brano (vv 18-24) descrive la grande, splendida e terrificante manifestazione di Dio, per la quale sarà conosciuto e riverito per sempre da tutte le nazioni.

« Su chi dunque poserò lo sguardo?
 Su l'umile e compunto di cuore,
 su chi teme la mia parola!

³ Uno sacrifica buoi ma uccide uomini,
 immola pecore ma strozza poi cani,
 presenta oblazioni ma pure sangue suino,
 brucia incenso poi venera un idolo.

Scelgano pure le loro vie
 e la loro anima goda delle proprie abominazioni:
⁴ anch'io sceglierò la loro sventura
 e manderò contro di essi i loro timori.

Perché io chiamai e non ci fu chi rispose,
 parlai alto e nessuno ascoltò:
 fecero quindi ciò ch'è male ai miei occhi,
 preferendo ciò che mi dispiace. »

Sion glorificata

⁵ Ascoltate la parola del Signore,
 voi che temete la sua parola:

« Dissero i vostri fratelli che vi odiano
 e vi respingono a causa del mio nome:
 Si mostri il Signore nella sua gloria
 e noi vedremo la vostra gioia!
 Ma saranno svergognati. »

⁶ Rumore, tumulto dalla città,
 rumore dal tempio!
 È il rumore del Signore che paga
 il salario ai suoi nemici.

⁷ Prima ancora di sentire le doglie
 ella ha partorito,
 prima ancora che le venissero i dolori
 ha dato alla luce un maschio.

⁸ Chi ha udito mai cose simili,
 chi mai vide cose come queste?
 Nasce forse un paese in un sol giorno
 o è generata una nazione in una volta?
 Eppure, appena in doglie, generò
 Sion i suoi figli.

⁹ « Io che apro i grembi non farò partorire? »
 dice il Signore.
 « Io che fo nascere li chiuderò? »
 dice il tuo Dio.

¹⁰ Rallegratevi con Gerusalemme e godete in essa,
voi tutti che l'amate.
Gioite di gioia in essa,
voi tutti che per essa piangevate,

¹¹ onde possiate succhiare e saziarvi
alla mammella delle sue consolazioni,
onde possiate poppare e ristorarvi
al seno della sua gloria.

¹² Poiché così parla il Signore:
« Ecco, io convoglio su di lei,
come un fiume, la pace,
e la ricchezza delle genti,
come un torrente in piena.
I suoi pargoli saranno portati nel fianco,
accarezzati sulle ginocchia!

¹³ Come una madre consola suo figlio,
così io consolerò voi,
e in Gerusalemme sarete consolati. »

¹⁴ Voi ciò vedrete e ne gioirà il vostro cuore,
le vostre ossa rinverdiranno come erba,
la mano del Signore si farà conoscere ai suoi servi
e la collera ai suoi nemici.

¹⁵ Ecco, infatti, il Signore venire col fuoco
e i suoi carri come una bufera,
per riversare con ira il suo sdegno
e la sua minaccia in fiamme di fuoco.

¹⁶ Sì, col fuoco il Signore farà giustizia
su tutta la terra
e con la spada su ogni mortale,
e molti saranno gli uccisi dal Signore.

¹⁷ « Quanti si consacrano e purificano nei giardini per seguire uno ch'è nel mezzo, e mangiano carne di porco, immondezze e topi, finiranno insieme alle loro opere e ai loro disegni » dice il Signore.

Gloria del Signore fra i popoli

¹⁸ « Io verrò per radunare tutte le nazioni e tutte le lingue. Esse verranno e vedranno la mia gloria. ¹⁹ Io stabilirò un segno per loro e manderò dei loro superstiti alle genti di Tarsis, di Put e Lud, di Mosoc, Ros, Tubal, Iavan, ai lidi lontani, che non hanno mai inteso parlare di

me, né mai visto la mia gloria. Essi proclameranno la mia gloria fra le nazioni.

²⁰ Ricondurranno tutti i vostri fratelli da tutte le nazioni, come offerta al Signore, su cavalli e carri, su portantine, su muli, su dromedari, al mio santo monte di Gerusalemme, dice il Signore, parimenti che i figli d'Israele portano l'oblazione in vasi puri alla casa del Signore.

²¹ E anche fra essi mi prenderò dei sacerdoti e dei leviti, dice il Signore.

²² Sì, quanto i nuovi cieli e la nuova terra, che io sto per fare, dureranno davanti a me, oracolo del Signore, così durerà la vostra stirpe e il vostro nome. ²³ Avverrà quindi:

ogni mese, nel suo novilunio,
ogni settimana, nel suo sabato,
verrà ognuno ad adorare,
davanti a me, dice il Signore.

²⁴ Uscendo, poi, vedranno i cadaveri degli uomini
che mi furono ribelli,

poiché il loro verme non morrà
e il loro fuoco non si spegnerà
e faranno ribrezzo ad ogni mortale.

Geremia nacque ad Anatot, cittadina a pochi chilometri da Gerusalemme, da famiglia sacerdotale: suo padre Elcia era infatti sacerdote (1, 1). Nulla sappiamo della sua attività avanti la vocazione profetica: egli appare per natura di carattere mite, amante di pace e serenità. La vocazione profetica, che lo chiamava a grandi responsabilità e sofferenze, segnò una svolta decisiva nella sua vita e nei suoi gusti.

Non sappiamo se l'attività di Geremia si svolse in modo continuativo dopo la sua vocazione profetica (626) sui 20 anni circa. Le notizie che abbiamo del tempo di Giosia sono molto meno numerose che per il periodo seguente. Forse si tratta soltanto di mancanza di informazione adeguata, stante anche il fatto che Geremia ricevette solo più tardi l'ordine di scrivere. Ma si può anche pensare che l'attività del profeta sia stata effettivamente minore in quel periodo.

Sotto Ioachim (609-598) e dopo di lui, l'attività di Geremia fu molto intensa, raggiungendo il suo massimo sotto Sedecia (597-587). Dopo la fine di Gerusalemme e la confusione che seguì all'uccisione di Godolia, anche la storia di Geremia cade progressivamente nella stessa incertezza e oscurità che avvolgono il periodo esilico. La lettura degli ultimi episodi della vita di Geremia e la relazione della triste sorte di Sedecia, della distruzione di Gerusalemme e del saccheggio dei tesori del tempio, fatta nell'ultimo capitolo del libro, dà e lascia un'impressione di grande mestizia. Solo gli ultimi versetti del testo, che danno notizia della liberazione del re Ioachin dalla lunghissima prigionia, risuonano come una nota di speranza.

La missione alla quale Dio chiamò il profeta fu anzitutto quella di denunciare pubblicamente l'allontanamento dalle norme della vera religione, in concreto l'idolatria e le manifestazioni concomitanti (1, 5ss; 7, 30ss ecc.). Tale atteggiamento, rispetto all'Antico Patto dell'Alleanza (11, 8) equivale al tradimento della fedeltà coniugale (1, 20; 3, 2; 3, 9. 20 ecc.). Dio è disposto ancora a concedere il perdono attraverso la conversione sincera (4, 14; 6, 8 ecc.). Se però essa non avrà luogo, Dio sarà costretto a punire il suo popolo: la punizione minacciata verrà dalle stesse vicende storiche dentro le quali si esplica la vita di Giuda, con atteggiamenti e scelte determinate spesso da gesti espliciti di ribellione a Dio e di noncuranza verso gli ammonimenti e gli indirizzi religiosi e politici trasmessi da Dio mediante il profeta.

Se si prescinde dalle narrazioni biografiche, il libro di Geremia si può fundamentalmente

ridurre ad una serie di correzioni, di rimproveri e di fiere minacce. Il capitolo 52, con il suo triste, meticoloso elenco della distruzione sistematica, rappresenta la tragica conferma della veridicità delle parole profetiche.

Non va però dimenticato il tema della speranza: quello rilevato negli ultimi versetti del libro, ma altresí presente in altri suoi passi. Il castigo deciso da Dio ha lo scopo di portare alla conversione (3, 8). Dio non permetterà che il suo popolo vada completamente distrutto: un « resto » rimarrà e dopo l'esilio il popolo ritornerà alla sua terra. Una intera sezione del libro di Geremia (Profezia di felicità: cc 26-35) è fondamentalmente sotto il segno della speranza. Anche le profezie contro le nazioni non rappresentano in ultima analisi che la controparte rispetto alla triste sorte di Giuda: tutti i suoi nemici (e suoi punitori nelle mani di Dio) saranno a loro volta annientati: la caduta di Babilonia in particolare viene dichiarata una punizione di Dio per la distruzione arrecata al suo popolo (51, 6. 49). Perciò nelle profezie contro le nazioni si trovano frequenti richiami alla restaurazione di Israele (cf 50, 17-20. 33-34; 51, 5). La lirica descrizione del ritorno dall'esilio (c 31) è una delle pagine piú belle di Geremia. Molte espressioni delle profezie di felicità sono di una grande dolcezza: esse ci fanno conoscere l'intimo sentimento di Geremia, forse quello piú genuino e a lui piú connaturale.

Il libro di Geremia è costituito da una serie di pericopi contenenti « la parola del Signore rivolta a Geremia »: questa è la formula introduttiva di molte di esse. Una formula introduttiva equivalente e ancora piú frequente suona: « Così dice il Signore ». Nel testo ritorna con grande insistenza l'inciso: « Oracolo del Signore » o altre varianti del medesimo (« Oracolo del Signore delle schiere », ecc.). Queste espressioni sono degne di nota sia concettualmente sia letterariamente. Dal punto di vista concettuale, esse fanno richiamo alla vera natura della missione profetica (profeta è colui che « parla a nome di un altro », non a titolo personale) ed esprimono la chiara coscienza che ne ha Geremia.

Colpisce l'evidente disordine del libro di Geremia: le varie pericopi non si allineano in ordine cronologico, né sempre secondo il contenuto. Nel testo ebraico fa meraviglia la collocazione delle profezie contro le nazioni alla fine del libro anziché immediatamente dopo l'introduzione alle medesime, come fa il greco. Per Girolamo, questo disordine è un pregio nell'ambito del genere letterario profetico (*In Hier.*, 21, 1-2); ma non tutti gli studiosi condividono questa opinione.

Ecco lo schema del libro secondo il testo masoretico:

I *Oracoli contro Giuda e Gerusalemme* (1, 1-25, 13a):

- a) al tempo di Giosia (1-6);
- b) al tempo di Ioachim (7-20);
- c) dopo Ioachim (21-24);
- d) pericope isolata su Babilonia (25, 1-13a).

II *Introduzione agli oracoli contro le nazioni* (25, 13b-38).

NB Nel greco seguono immediatamente all'Introduzione gli oracoli contro le nazioni. Nel TM sono i cc 46-51.

III *Profezie di felicità* (26-35):

- a) introduzione (26);
- b) libro per gli esiliati (27-29);
- c) libro della consolazione (30-31);
- d) aggiunte allo stesso (32-33);
- e) varie (34-35).

IV *Sofferenze di Geremia* (36-45).V *Oracoli contro le nazioni* (46-51):

- a) contro l'Egitto (46);
- b) contro i Filistei (47);
- c) contro Moab (48);
- d) contro Ammon, Edom, le città sire, le tribù arabe e l'Elam (49);
- e) contro Babilonia (50-51).

VI *Appendice* (52).

La traduzione greca non si diversifica dal testo ebraico soltanto per l'ordine, ma anche per la quantità: essa si riferisce perciò a un testo in uso che non è lo stesso testo tramandato dai Masoreti. È questo uno dei tanti indizi della storia complessa del libro di Geremia.

Come sia nato il libro di Geremia che noi leggiamo è domanda difficile cui è impossibile dare una risposta definitiva. Molte indagini sono state fatte e molte teorie proposte. Si può pensare che nel 605 Geremia ricevette da Dio l'ordine di scrivere in un solo rotolo tutte le parole indirizzate contro Gerusalemme, Giuda e tutte le nazioni, a partire dal giorno in cui Dio cominciò a parlargli (36, 2). Tale rotolo, da Geremia dettato al segretario Baruc, venne poi bruciato dal re Ioachim; Geremia però lo dettò di nuovo a Baruc, aggiungendovi molte parole dello stesso genere (36, 32). Le profezie contro Gerusalemme e Giuda si trovano nella prima parte del libro, quelle contro le nazioni nella seconda parte. Il libro di Geremia contiene però anche molte altre parole che non appartengono allo stesso genere (ad esempio le profezie di felicità e i fatti personali) ed altre (ad esempio certe parti biografiche) che non sembrano partire da Geremia in persona. Questo significa che il libro di Geremia non si identifica col « rotolo » e che non ha un solo autore. L'attività letteraria di Baruc viene ammessa da tutti; si pensa che, oltre all'opera redazionale, provengano probabilmente da lui i capitoli 27, 29, 34, 36, 37, 40.

La storia del libro continuò in seguito. Probabilmente circolarono dei libretti dal contenuto omogeneo (ad esempio le profezie contro le nazioni, la biografia di Geremia); redattori posteriori, sia in periodo esilico, sia successivamente, proseguirono l'opera redazionale. Taluni segni redazionali compaiono nel testo, come ad esempio « fin qui le parole di Geremia » (51, 54); « fin qui il giudizio su Moab » (48, 47). Il lavoro redazionale non mancò di arrecare aggiunte e aggiunte provennero anche dall'uso liturgico del testo. Si fanno notare tratti di stile deuteronomistico e brani o passi di imitazione di altri libri profetici, general-

mente giudicati come tardivi. La diversità dal greco prova, al tempo in cui venne effettuata la versione, l'esistenza di una redazione di Geremia diversa dalla redazione masoretica. In accordo con molti studiosi si possono distinguere nel testo attuale tre strati fondamentali: 1. oracoli in prima persona (cc 1-25; i cc 18-20 e 21-24 sarebbero delle aggiunte); 2. oracoli e biografia in terza persona (cc 26-35); 3. biografia in terza persona, in ordine abbastanza cronologico, probabile opera di Baruc (cc 36-45). Gli oracoli contro le nazioni (cc 46-51) sono un brano unitario, anche se con inserzioni tardive.

Vocazione di Geremia

¹ Parole di Geremia, figlio di Elcia, dei sacerdoti che erano in Anatot, nella regione di Beniamino. ² La parola del Signore venne a lui, rivolta al tempo di Giosia, figlio di Amon, re di Giuda, nel tredicesimo anno del suo regno, ³ come anche al tempo, di Ioachim, figlio di

Giosia, re di Giuda, sino alla fine dell'anno undicesimo di Sedecia, figlio di Giosia, re di Giuda, sino alla deportazione di Gerusalemme avvenuta nel quinto mese.

⁴ La parola del Signore mi venne rivolta in questi termini:

⁵ Prima che io ti formassi nel grembo materno, ti ho conosciuto e prima che tu uscissi dal grembo materno, ti ho consacrato, profeta tra le genti ti ho costituito.

⁶ E io dissi: « Ahimè, mio Signore Iddio, eccomi, io non so parlare, perché io sono un ragazzo ». ⁷ Ma il Signore mi rispose:

Non dire: Io sono un ragazzo.

Ovunque ti manderò tu dovrai andare, quanto ti ordinerò tu dovrai annunciare.

⁸ Non temere di fronte a loro, perché io sono con te per salvarti! Oracolo del Signore.

1. ¹ *Parole di Geremia*: l'espressione potrebbe avere il valore ristretto di « oracoli, profezie » e anche quello generale di « storia ». La « parola » esprime meglio il testo e il concetto della vocazione profetica: Geremia deve portare e bandire le parole di Dio (cf vv 2. 4. 9 ecc). *Geremia*: in ebr « Il Signore rende stabile », « consolida », « innalza ». *Anatot*: il nome sopravvive nell'odierna Anata (4-5 km a nord-est di Gerusalemme). Non fa meraviglia che un sacerdote abiti fuori di Gerusalemme; anche Zaccaria, padre di Giovanni Battista, abitava fuori della città (Lc 1, 5ss). ^{2ss} Il tredicesimo anno di Giosia è il 626 a. C.; la deportazione avvenne nel luglio-agosto del 587 (Gr 29, 2ss; 52, 12ss; 2 Re 25, 8ss). La breve sintesi storica omette i nomi dei due re Ioacaz e Ioachin, che regnarono tre mesi ciascuno. ⁵ *Ti ho consacrato*: con riferimento alle espressioni

di Paolo (Rm 8, 20 e Cl 1, 15) che agli esegeti cristiani pare richiamino questo passo, si parla di « predestinazione » di Geremia. Degno di nota il verbo ebraico per « formare » che richiama l'immagine del vasaio il quale modella la creta ed è lo stesso che viene usato per la creazione di Adamo (Gn 2, 8). Le parole di Geremia sono di ammonimento anche per le altre nazioni, almeno quelle che nel periodo in questione entrarono in rapporto con Israele; Geremia del resto è incaricato di profetizzare anche contro di loro (cf le profezie contro le nazioni). ⁶ *Ragazzo*: di per sé il termine ebraico *nà ar* si applica anche a un giovane maturo (20-25 anni) e probabilmente tale era Geremia al momento della vocazione. Il profeta però lo usa evidentemente in senso diverso, per cercarsi un motivo di scusa di fronte alla grave missione divina.

⁹ Il Signore allora stese la sua mano, toccò la mia bocca e mi disse:

Ecco, io pongo le mie parole sulla tua bocca.

¹⁰ Ecco, io ti stabilisco oggi stesso sopra le nazioni e sopra i regni per sradicare e per demolire, per abbattere e per distruggere, per edificare e per piantare.

¹¹ La parola del Signore mi fu rivolta in questi termini: « Che cosa vedi, Geremia? ». Io risposi: « Io vedo un ramo di mandorlo ». ¹² Il Signore mi disse: « Hai visto bene! Io infatti vigilo sulla mia parola per mandarla ad effetto! ». ¹³ La pa-

rola del Signore mi fu nuovamente rivolta in questi termini: « Che cosa vedi? ». Io risposi: « Io vedo una pentola in ebollizione e la sua bocca inclina a settentrione ». ¹⁴ Allora il Signore mi disse:

Dal settentrione eromperà la sventura contro tutti gli abitanti del paese:

¹⁵ Ecco infatti io sto chiamando tutti i popoli dei regni del settentrione, oracolo del Signore, essi verranno e porranno ciascuno il loro trono davanti alle porte di Gerusalemme; contro tutte le sue mura all'intorno e contro tutte le città di Giuda.

¹⁶ Allora io pronuncerò i miei giudizi contro di loro, per tutta la loro nequizia, perché abbandonarono me, offrirono incenso ad altri dèi e adorarono l'opera delle loro mani.

¹⁷ Tu dunque cingiti i fianchi, levati e di' loro quanto io ti ordino. Non ti sgomentare di fronte a loro affinché non sia io a sgomentarti di fronte a loro,

¹⁸ Ecco, io ti pongo oggi come una città fortificata, come una colonna di ferro e come un muro di bronzo contro tutto il paese, contro i re di Giuda e contro i suoi capi, contro i suoi sacerdoti e contro il popolo del paese.

¹⁹ Essi ti faranno guerra ma non ti sopraffaranno, perché con te sono io, oracolo del Signore, per salvarti.

¹¹ *Mandorlo... vigilo*: la visione e l'interpretazione è basata nell'assonanza verbale: *saqed* (mandorlo) e *soqed* (vigilante). ¹³ *Pentola in ebollizione*: messa sul fuoco

bolle e manda vapore (Gb 41, 12). *La sua bocca inclina*: il senso fondamentale è chiaro: la pentola indica la direzione dalla quale deve venire il malanno.

L'infedeltà d'Israele

²
¹ La parola del Signore mi fu rivolta in questi termini: ² Va' e grida agli orecchi di Gerusalemme in questo modo:

Così dice il Signore:

Io ricordo l'affetto della tua giovinezza,
 l'amore al tempo del tuo fidanzamento,
 quando mi seguivi nel deserto,
 in una terra non seminata.

³ Cosa sacra al Signore era Israele,
 primizia della sua rendita;
 quanti la divoravano si rendevano rei,
 la sventura cadeva su di loro, oracolo del Signore.

⁴ Udite la parola del Signore, casa di Giacobbe
 e tutte le famiglie della casa d'Israele.

⁵ Così parla il Signore:

Quale ingiustizia trovarono i vostri padri in me,
 perché da me si allontanarono?
 Essi andarono dietro al nulla
 sicché essi stessi diventarono nulla.

⁶ Non si sono domandati: Dov'è il Signore
 che ci fece salire dalla terra d'Egitto,
 che ci guidò attraverso il deserto,
 in terra di steppe e dirupi,
 in una terra arida e fosca,
 in una terra che nessuno attraversa e nessuno abita?

⁷ Io vi condussi in una terra da giardino
 per mangiarne i frutti e i prodotti.
 Voi ci entraste, ma contaminaste la mia terra
 e la mia proprietà rendeste un orrore.

⁸ I sacerdoti non si sono domandati: Dov'è il Signore?
 Ma i custodi della legge non mi riconobbero.
 ma i pastori si ribellarono contro di me,
 ma i profeti profetarono per Baal
 e andarono dietro a degli idoli impotenti.

⁹ Perciò io contenderò ancora con voi, oracolo del Signore,
 e con i figli dei vostri figli contenderò.

¹⁰ Orsú, recatevi nelle isole di Chittim e osservate,
 mandate a Chedar e indagate bene
 e vedete se avvenne mai una cosa simile!

2. ² Il motivo della tenerezza, ossia della fedeltà del popolo d'Israele a Dio durante il periodo del deserto, è classico nella Bibbia. ⁸ *Baal* (signore): divinità fenicio-cananea, ma qui e altrove anche con il valore generico di «idoli»; poiché si tratta di falsi

dèi, essi sono «impotenti» a recare aiuto. ¹⁰ *Isole di Chittim*: sono le isole dell'Egeo in genere. Originariamente dovevano indicare l'isola di Cipro, dal nome della sua città *Chition*, colonia fenicia. *Chedar*: indica le tribù nomadi del deserto siro-arabico (Ez

- ¹¹ Ha mai un popolo cambiato i suoi dèi?
Ed essi non sono affatto dèi!
Eppure il mio popolo ha cambiato la sua gloria
con un dio impotente!
- ¹² Stupite, o cieli, per questo,
inorriditene al massimo, oracolo del Signore.
- ¹³ Perché due iniquità ha commesso il mio popolo:
essi hanno abbandonato me,
fonte d'acqua viva,
per scavarsi cisterne,
cisterne screpolate,
che non tengono l'acqua!
- ¹⁴ È forse uno schiavo Israele o un servo per nascita?
Perché è diventato una preda?
- ¹⁵ Contro di lui ruggiscono i leoncelli,
fanno udire il loro urlo.
La sua terra è stata ridotta una desolazione,
le sue città sono state bruciate, sono senza abitanti.
- ¹⁶ Perfino la gente di Nof e di Tafne
ti raderanno la testa!
- ¹⁷ E questo non ti è forse avvenuto
per avere tu abbandonato il Signore, tuo Dio,
al tempo in cui egli ti guidava per la via?
- ¹⁸ E ora quale mira ti conduce sulla strada dell'Egitto?
Per bere alle acque del Nilo?
Quale mira ti conduce sulla strada di Assur?
Per bere alle acque del Fiume?
- ¹⁹ Ti castiga la tua stessa malvagità
e le tue ribellioni ti puniscono.
Comprendi e vedi che è cosa cattiva e amara
che tu abbandoni il Signore, tuo Dio,
e che non sia in te il mio timore,
oracolo del Signore, Dio delle schiere.
- ²⁰ In verità, già da molto tempo tu hai rotto il tuo giogo,
hai spezzato i tuoi legami,
hai dichiarato: Non voglio servire.
Ma sopra ogni colle elevato
e sotto ogni albero verdeggiante
tu ti sei sdraiata, come una prostituta.
- ²¹ Eppure io ti avevo piantata quale vigna pregiata,
tutta del ceppo migliore:

27, 21; Ct 1, 5; Plinio, *Hist. Nat.* V, 11, 12). ¹¹ *Gloria* di Israele è e deve essere il suo Dio, perché egli è l'unico e vero Dio. ¹⁶ *Nof*: è l'antica Menfi, capitale del basso Egitto; *Tafne*, pure in Egitto, è nella regione del Delta presso Pelusium. *Ti raderanno* (il TM ha « ti pascoleranno ») *la testa* (lett « il vertice »): immagine delle ostilità e dei fastidi creati dall'Egitto a

Giuda. ¹⁸ *Bere alle acque*: nel senso di sperare aiuto. *Nilo*: in ebr *Sicor*, un braccio del Nilo; è indicata la parte per il tutto; il *Fiume* di Assur per antonomasia è l'Eufrate. ²⁰ *Colle e albero verdeggiante*: allusione ai luoghi di culto idolatrico. *Come una prostituta*: immagine forte ed efficace. Il darsi al culto di altri dèi con tanta leggerezza è come un prostituirsi.

- come dunque ti sei tu mutata in tralci degeneri,
in vigna bastarda?
- ²² Quand'anche tu ti lavassi col nitro
e facessi largo uso di borace
sempre sudicia sarebbe la tua iniquità al mio sguardo,
oracolo del Signore Iddio.
- ²³ Come puoi tu dire: Io non mi sono contaminata,
non sono andata dietro ai Baal?
Guarda la tua condotta nella Valle,
riconosci quanto hai fatto,
giovane cammella leggera
dai passi vagabondi,
- ²⁴ che irrompe nel deserto,
che nel pieno dei suoi ardori aspira l'aria.
Le sue voglie chi le può frenare?
Quanti la ricercano non hanno da faticare,
sempre la trovano nel suo mese!
- ²⁵ Bada che il tuo piede non si scalzi
e che la tua gola non si inaridisca!
Ma tu dici: Impossibile, no!
Io amo gli stranieri,
dietro a loro voglio andare.
- ²⁶ Quale la vergogna del ladro colto in flagrante,
così si sono coperti di vergogna quelli della casa d'Israele:
essi, i loro re, i loro capi,
i loro sacerdoti e i loro profeti.
- ²⁷ Essi dicono al legno: Mio padre sei tu!
e alla pietra: Tu mi hai generato!
Così essi a me hanno rivolto il dorso
e non la faccia,
ma poi, al momento della loro sventura, dicono:
Sorgi e salvaci!
- ²⁸ Ma dove sono i tuoi dèi che ti sei costruiti?
Sorgano essi se son capaci di salvarti, al momento della tua sventura!
Infatti, numerosi come le tue città
sono i tuoi dèi, o Giuda!
E quante sono le strade di Gerusalemme
altrettanti sono gli altari per Baal!
- ²⁹ Perché contendete con me?
Voi tutti vi siete ribellati contro di me, oracolo del Signore.
- ³⁰ Invano ho colpito i vostri figli:
non hanno accettato la correzione.
La vostra spada ha divorato i vostri profeti
pari a leone devastatore.

²³ *Giovane cammella leggera*: indica la frenesia d'Israele per l'idolatria, paragonata alla brama di una giovane

cammella o di un'asina selvatica (cf 7, 31ss). ²⁸ Finale aggiunta in base ai LXX e alla Vg da 11, 13.

- 3¹ O generazione, considerate la parola del Signore:
Sono io forse diventato un deserto per Israele
o una terra caliginosa?
Perché il mio popolo dice: Andiamocene,
non faremo più ritorno da te?
- 3² Può forse una vergine dimenticarsi del suo ornamento,
una sposa della sua cintura?
Eppure il mio popolo si è dimenticato di me,
da giorni senza numero.
- 3³ Come sei abile nel disporre le tue vie,
cercando amore!
Perciò anche al crimine
tu hai assuefatto le tue vie.
- 3⁴ Perfino sui lembi della tua veste
si trova il sangue di povere persone innocenti
che tu non hai affatto sorpreso in flagrante effrazione.
Sì, per tutto questo dovrai rispondere!
- 3⁵ Tu oseresti dire: Io sono innocente,
perfino la sua ira si è ritirata da me?
Eccomi pronto ad entrare in giudizio con te,
poiché tu hai detto: Io non ho peccato!
- 3⁶ Quanto ti sei resa vile,
mutando le tue vie.
Anche da parte dell'Egitto riceverai disillusione,
al modo che hai ricevuto disillusione dall'Assiria.
- 3⁷ Anche di là dovrai tu venirtene
con le mani sul capo,
perché il Signore quelli in cui confidi li ha rigettati:
tu in essi non avrai nessuna fortuna.

La perfidia d'Israele

3

¹ La parola del Signore mi fu rivolta in questi termini:

Se un uomo ripudia sua moglie
e questa si allontana da lui
e diventa moglie di un altro uomo,
può forse ella mai tornare da lui?
Non sarebbe forse tutto contaminato
un simile paese?
Ora tu hai fornicato con molti amanti
e oseresti tornare da me? Oracolo del Signore!

² Alza i tuoi occhi alle alture e osserva:
Dov'è che non ti sei prostituita?
Ti sedevi lungo le vie in attesa di loro
come un arabo nel deserto.

3. ¹ *La parola*: il TM ha solo « in questi termini » (= dicendo), indice però della solita formula introduttiva. *Può forse ella mai tornare da lui* (il TM ha « lei »): cf Dt 24, 1-4. ² Il versetto ha due immagini: quella della

Tu hai profanato il paese con le tue prostituzioni
e con le tue perversità.

³ Perciò furono trattenute le piogge,
e la pioggia tardiva non ebbe luogo.

Tu hai avuto la sfrontatezza di una meretrice:
lungi da te è l'arrossire.

⁴ Eppure non gridi ora verso di me: Padre mio!
Amico della mia giovinezza sei tu!

⁵ Sarà egli per sempre adirato,
durerà in eterno la sua ira?

Ecco, tu parli così, ma continui a commettere
iniquità e la porti a compimento.

Ritorna, o ribelle Israele, oracolo del Signore.

Io non ti farò la faccia corrucciata,
perché io sono misericordioso, oracolo del Signore.

Io non conservo l'ira in eterno.

⁶ E il Signore mi disse al tempo del re Giosia:
«Hai tu veduto quello che ha fatto la ribelle
Israele? Se ne è andata sopra ogni alto monte e
sotto ogni albero verdeggiante e vi si è prosti-
tuita. ⁷ Io pensavo: Dopo che avrò fatto tutte
queste cose, ritornerà da me; ma non ha fatto
ritorno. E la sua perfida sorella Giuda ha visto
tutto ciò. ⁸ Ha visto che, per motivo di tutti
i suoi adulteri, io scacciai la ribelle Israele e le
diedi il libello del ripudio, ma non ha avuto
alcun timore la perfida sua sorella Giuda ed è

andata a prostituirsi essa pure. ⁹ È avvenuto
che, per la facilità con cui si è prostituita, essa
ha contaminato il paese: ha fatto adulterio con
la pietra e col legno ¹⁰ e, dopo tutto questo,
non ha fatto a me ritorno la sua perfida sorella
Giuda con tutto il cuore, ma con finzione, ora-
colo del Signore ».

¹¹ E il Signore mi disse: La ribelle Israele si è
mostrata più giusta rispetto alla perfida Giuda.

¹² Tu vai e grida queste cose verso il setten-
trione e di':

¹³ Soltanto riconosci la tua iniquità,
che tu sei stata infedele al Signore, tuo Dio,
hai profuso i tuoi amori verso gli stranieri,
sotto ogni albero verdeggiante,
e non hai ascoltato la mia voce, oracolo del Signore.

¹⁴ Ritornate, figli traviati, oracolo del Signore,
perché io sono il vostro padrone e prenderò voi,
uno da ogni città e due da ogni famiglia e vi
condurrò in Sion. ¹⁵ Io vi darò pastori secondo
il mio cuore ed essi vi pasceranno con scienza
e intelligenza. ¹⁶ E quando vi sarete multipli-
cati e sarete stati fecondi nella terra in quei gior-
ni, oracolo del Signore, allora non si dirà più:

Dov'è l'arca dell'alleanza del Signore? Non ci si
penserà più, non si menzionerà più, non la si
rimpiangerà più, non la si rifarà più. ¹⁷ In quel
tempo Gerusalemme sarà detta Trono del Si-
gnore, tutte le genti si raduneranno in essa, nel
nome del Signore in Gerusalemme, e non cam-
mineranno più secondo le caparbietà del loro
cuore malvagio. ¹⁸ In quei giorni la casa di

meretrice che attende gli uomini sulla strada (Gn 38,
14; Ez 6, 25) e quella del beduino che pone ag-
guati ai viandanti per derubarli. ³ In Palestina
le piogge si riducono praticamente a quelle abbon-
danti dell'autunno e agli acquazzoni della primavera
(tardivi). ⁵ *La porti a compimento*: può indicare la
raffinatezza come se si trattasse di un abile artefice o

semplicemente l'ostinazione nel male. 6-10 Versetti
importanti dal punto di vista storico in quanto gettano
una luce obiettiva sugli effetti concreti del tentativo
riformista di Giosia. ⁹ *Pietra e legno*: sono gli idoli.
¹³ *Hai profuso i tuoi amori* (TM, «le tue vie»):
che il vocabolo *via* possa assumere il senso di amore
appare da Os 2, 8; Pr 30, 20. 14-18 Annuncio del

Giuda si unirà alla casa d'Israele e dal paese del settentrione verranno insieme nella terra che io diedi in eredità ai vostri padri.

¹⁹ E io pensavo:

Oh, come vorrei collocarti tra i figli
e darti una terra deliziosa,
l'eredità piú splendida tra le genti.
E pensavo: Tu mi chiamerai: Padre mio,
e non ti allontanerai da me.

²⁰ Invece, come una donna che tradisce il suo amante,
cosí mi avete tradito voi, casa d'Israele, oracolo del Signore.

²¹ Una voce si ode sui colli:

pianti e gemiti dei figli d'Israele,
perché hanno pervertito la loro via,
hanno dimenticato il Signore, loro Dio.

²² Tornate, o figli traviati,
io vi guarirò dai vostri travimenti!
Ecco, noi torniamo da te,
perché tu sei il Signore, nostro Dio.

²³ Sí, davvero illusorie sono le colline
e il tumulto sui monti.
Davvero nel Signore, nostro Dio,
è la salvezza d'Israele.

²⁴ L'obbrobrio ha divorato il provento dei nostri padri
fin dalla nostra giovinezza:
le loro greggi e i loro armenti, i loro figli e le loro figlie.

²⁵ Corichiamoci nella nostra vergogna, ci ricopra la nostra ignominia,
poiché contro il Signore, nostro Dio, peccammo,
noi e i nostri padri, dalla nostra fanciullezza fino a questi giorni
e non abbiamo dato ascolto alla voce del Signore, nostro Dio.

La vera penitenza

4

¹ Se tu vuoi far ritorno, o Israele, oracolo del Signore,
tu puoi far ritorno a me;
se tu rimuovi le tue abominazioni
tu non dovrai piú andare vagando lungi da me.

² Se giurerai com'è vero che vive il Signore, con verità,
con rettitudine e con giustizia,
allora le genti si feliciteranno con te
e si glorieranno con te.

³ Poiché, cosí dice il Signore
agli uomini di Giuda e di Gerusalemme:

ritorno e allusione al «resto d'Israele» che sarà salvato. ²⁴ *Obbrobrio* (*bdsct*): tardiva e ironica sostituzione del nome di Baal, che si avverò nella Bibbia

anche per i nomi propri (cf 2 Sm 2, 8; 1 Cr 3, 33).
4. ¹ L'apodosi del primo stico si potrebbe anche rendere «tu troverai in me riposo». 2c-d Il TM

- Dissodatevi un campo nuovo
e non seminate tra le spine.
- ⁴ Circoncidatevi per il Signore,
togliete il prepuzio del vostro cuore,
o gente di Giuda e di Gerusalemme,
affinché non prorompa come fuoco la mia ira
e non bruci senza che nessuno la possa spegnere,
per la malvagità delle vostre azioni.

L'invasione dal settentrione

- ⁵ Annunciatelo in Giuda,
proclamatelo a Gerusalemme,
suonate la tromba nel paese,
gridate a tutto fiato e dite:
Radunatevi. Entriamo
nelle città fortificate!
- ⁶ Alzate un segnale verso Sion,
cercate rifugio, non arrestatevi,
perché io faccio venire dal settentrione una calamità
e una grande rovina.
- ⁷ È balzato fuori un leone dalla boscaglia,
un distruttore di nazioni si è mosso,
è uscito dalla sua dimora,
per ridurre la tua terra in desolazione:
le tue città saranno distrutte, rese senza abitanti!
- ⁸ Perciò, cingetevi di sacco,
fate cordoglio e mandate lamenti:
non si è allontanata da noi
la vampa dell'ira del Signore.
- ⁹ E in quel giorno avverrà, oracolo del Signore,
che si smarrirà l'animo del re
e l'animo dei capi,
saranno stupefatti i sacerdoti,
i profeti si riempiranno di spavento.
- ¹⁰ Diranno: Ah, Signore Iddio,
hai proprio ingannato questo popolo di Gerusalemme,
quando dicevi: Voi avrete salvezza,
mentre la spada penetra fino alla gola.
- ¹¹ In quel tempo si dirà
a questo popolo e a Gerusalemme:
un vento ardente delle alture viene
dal deserto verso la figlia del mio popolo,
non per ventilare né per mondare il grano.

è stato corretto. ^{4s} Inizia la descrizione poetica dell'invasione dal nord (cf 1, 13ss). ¹⁰ Quando di-

cevi: allusione alle profezie dei falsi profeti (confronta anche per esempio 6, 13s; 23, 16s).

- ¹² Un vento impetuoso viene fino a me.
Ora anch'io pronunzierò
la mia sentenza contro di loro!
- ¹³ Ecco, egli sale come le nuvole,
come un turbine sono i suoi carri,
sono più veloci delle aquile i suoi destrieri.
Guai a noi! Siamo travolti!
- ¹⁴ Lava il tuo cuore dalla malizia, o Gerusalemme,
affinché tu venga salvata.
Fino a quando albergheranno nel tuo intimo
i tuoi pensieri iniqui?
- ¹⁵ Poiché una voce si ode da Dan
e annunzia sventura dai monti di Efraim.
- ¹⁶ Ricordatelo, datene avviso in Giuda,
fatelo sapere a Gerusalemme:
gli assediati vengono da una terra lontana,
mandano le loro urla di guerra contro le città di Giuda.
- ¹⁷ Come guardie di campi si sono posti attorno ad essa,
perché essa si è rivolta contro di me, oracolo del Signore.
- ¹⁸ La tua condotta e le tue azioni
ti hanno tirato addosso queste cose.
Questa tua malvagità, sí, è amara
e ti penetra fino nel cuore!
- ¹⁹ Oh, le mie viscere, le mie viscere! Che dolore!
Oh, le pareti del mio cuore! La mia anima mi si è sconvolta.
Io non posso tacere,
perché ho udito uno squillo di tromba,
un allarme di guerra!
- ²⁰ Si grida rovina sopra rovina,
perché tutto il paese è devastato;
in un attimo sono distrutte le mie tende,
d'improvviso i miei padiglioni.
- ²¹ Fino a quando dovrò vedere segnali
e udire squilli di tromba?
- ²² È veramente stolto il mio popolo:
non conosce me!
Sono figli insensati,
non comprendono;
sono ben destri nel male,
ma di far bene non sono capaci!
- ²³ Guardai la terra ed ecco, era informe e vuota;
il cielo: non aveva la sua luce!

¹⁵ *Dan*: è il confine settentrionale della Palestina;
Monti di Efraim: siamo in Samaria, al centro,
dunque il nemico procede rapidamente. ¹⁶ *In*
Giuda: correzione al posto del TM «alle nazioni:

essi sono qui»; altri correggono: «in Beniamino». La lettura «in Giuda» pare esprimere meglio il contesto.
²³ *Informe e vuota*: è il caos (ebr *tòhu wabòu*); nota espressione che ricorre nelle prime righe della Bibbia (Gn 1, 2).

- 24 Guardai i monti, ed ecco, traballavano,
e tutti i colli, si scuotevano!
- 25 Guardai, ed ecco, non c'era nessuno
e tutti gli uccelli del cielo erano volati via!
- 26 Guardai, ed ecco, la terra fertile era ridotta in deserto
e tutte le sue città erano devastate,
al presentarsi del Signore
e della vampa del suo furore!
- 27 Perché così dice il Signore:
Tutto il paese sarà desolato
ma io non ne farò completo sterminio.
- 28 Per questo la terra sarà in lutto
e i cieli si oscureranno al di sopra,
perché l'ho detto e non mi pento,
l'ho deciso e non torno più indietro!
- 29 Al grido dei cavalieri e degli arcieri
tutto il paese è in fuga,
entrano nel fitto del bosco,
si arrampicano sulle rupi,
tutte le città sono abbandonate,
non vi abita più nessuno.
- 30 E tu, o devastata, che farai?
Per quanto ti rivesta di porpora,
per quanto ti adorni con monili d'oro,
per quanto faccia larghi i tuoi occhi con bistro,
invano tu cerchi di abbellirti,
ti disdegnano i tuoi amanti;
la tua vita essi vogliono!
- 31 Poiché io odo un grido come di partoriente,
doglie come di donna al primo parto:
è il grido della figlia di Sion che spasima
e stende le mani:
Povera me! Io vengo meno
sotto i colpi degli assassini.

Perversione del regno di Giuda

5

- 1 Andate attorno per le vie di Gerusalemme,
osservate e informatevi,
cercate nelle sue piazze
se riuscite a trovarci un uomo,
anche uno solo che operi giustamente,

27 *Non ne farò completo sterminio* (lett «non agirò completamente»): lo stesso tema ricorre in 5, 10 e soprattutto in 5, 18. Molti autori eliminano qui e in 5, 10 la negazione del testo, altri pensano, forse a ra-

gione, ad un'aggiunta posteriore. 29 *Tutto il paese*: con i LXX; il TM ha «città».

5. 1ss L'ordine logico dei concetti esige lo spostamento di 3a.

che ricerchi la fedeltà,
e io perdonerò ad essa, oracolo del Signore.

- 3^a O Signore, i tuoi occhi
non ricercano essi forse la fedeltà?
2 Ma anche quando dicono: Com'è vero che il Signore vive,
è certo che giurano il falso.
3^b Tu li hai percossi,
ma essi non se ne sono addolorati,
tu li hai distrutti,
ma essi hanno rifiutato di ricevere la correzione,
hanno indurito la loro faccia piú della pietra,
hanno rifiutato di ravvedersi.
4 Io pensavo: Certo solo i poveri,
solo costoro sono insensati,
perché non conoscono la via del Signore,
il diritto del loro Dio.
5 Io mi rivolgerò ai grandi,
io voglio parlare loro,
perché certo essi conoscono la via del Signore,
il diritto del loro Dio.
Ma anch'essi allo stesso modo hanno rotto il giogo,
hanno spezzato i legami.
6 Per questa ragione li colpisce il leone della foresta,
il lupo delle steppe li distrugge,
la pantera pone agguato alle loro città:
chiunque ne esce viene da essi sbranato,
perché sono numerose le loro nequizie,
si sono moltiplicate le loro ribellioni.
7 Perché ti dovrei io perdonare?
I tuoi figli mi hanno abbandonato
e hanno giurato per dèi inesistenti.
Io li ho satollati,
ma essi hanno fatto adulterio,
hanno affollato la casa del meretricio.
8 Stalloni ben pasciuti e ardenti essi sono,
ciascuno a nitrire dietro alla moglie del suo prossimo!
9 Per tutte queste cose non dovrei castigare,
oracolo del Signore,
e di un popolo siffatto
non dovrebbe vendicarsi l'anima mia?
10 Salite sui suoi declivi e menate distruzione
tuttavia non fate completo sterminio,
rimuovete i suoi tralci,
perché non appartengono al Signore.

455 *Via del Signore*: vale a dire le sue leggi; *diritto del loro Dio*: ossia i doveri che legano il popo-

lo a lui. 10 Il verso è discusso: vi è una parola (*sharot*) che viene intesa variamente: « mura », « ter-

- ¹¹ Perché mi ha completamente tradito
la casa d'Israele e la casa di Giuda, oracolo del Signore
- ¹² Essi hanno rinnegato il Signore,
hanno affermato: Non è lui.
Non ci verrà addosso nessuna sventura,
non vedremo né spada né fame!
- ^{13^a} Quanto ai profeti: Non sono che vento,
la parola del Signore non è dentro di loro!

- ^{14^a} Perciò, così dice il Signore,
Dio delle schiere:
- ^{13^b} Così avverrà per loro,
- ^{14^b} perché hanno fatto tale discorso:
Ecco, io rendo la mia parola
come fuoco nella tua bocca,
e questo popolo legna
che esso divorerà.
- ¹⁵ Ecco, io faccio venire sopra di voi
una nazione da lontano, o casa d'Israele, oracolo del Signore,
una nazione poderosa,
una nazione di antichissima data,
una nazione di cui non conosci la lingua
e che non capisci che cosa dica.
- ¹⁶ Il suo turcasso è un sepolcro aperto,
sono eroi tutti quanti.
- ¹⁷ Esso divorerà le tue messi e il tuo pane,
divorerà i tuoi figli e le tue figlie,
divorerà le tue greggi e i tuoi armenti,
divorerà le tue vigne e le tue ficaie,
demolirà con la spada le tue città fortificate
nelle quali riponevi la tua fiducia.

¹⁸ Tuttavia anche in quei giorni, oracolo del Signore, io non farò di voi sterminio completo.

¹⁹ E allorché diranno: Perché il Signore, nostro Dio, ha fatto tutto questo? tu risponderai

loro: Allo stesso modo che voi avete abbandonato me per servire a dèi stranieri nella vostra terra, così voi servirete gli stranieri in una terra che non vi appartiene!

- ²⁰ Proclamate questo nella casa di Giacobbe,
fatelo udire in Giuda in questi termini:
- ²¹ Ascoltate dunque questo,
o popolo stolto e senza cuore:
Hanno occhi ma non vedono,
hanno orecchie ma non sentono.
- ²² Non mi temerete voi dunque? Oracolo del Signore.
Non tremerete voi davanti a me?

razzo », « filari ». Sulla negazione che appare nel TM cf 4, 27 nt. ¹³ Si allude al fenomeno del falso profetismo. I falsi profeti non hanno lo spirito (*ruach*) di Dio, perciò le loro parole non sono altro che vento

(pure *ruach*) futile (cf v 31). L'ultimo stico del versetto va spostato. ¹⁶ L'immagine del *turcasso-sepolcro* si può conservare (cf Is 5, 28) senza ricorrere a correzioni come « la sua bocca; le sue fauci... » (cf Sl 5, 10).

- Io ho posto la sabbia come argine al mare,
barriera eterna che esso non sorpasserà;
esso si agita ma non la vince,
muggiano le sue onde ma non la sorpassano.
- ²³ Ma questo popolo possiede
un cuore indocile e ribelle;
si sono rivoltati e se ne sono andati.
- ²⁴ Non hanno detto in cuor loro:
Temiamo dunque il Signore, nostro Dio,
che somministra la pioggia, quella precoce
e quella tardiva a suo tempo,
che stabilisce per noi
settimane costanti per la mietitura.
- ²⁵ Le vostre nequizie hanno sconvolto tutte queste cose
e i vostri peccati allontanato la felicità da voi.
- ²⁶ Sì, tra il mio popolo si trovano i malvagi
che dispongono reti;
come uccellatori essi tendono trappole,
ma sono uomini che essi catturano.
- ²⁷ Come una gabbia che sia piena di uccelli,
così le loro case sono piene d'inganni:
è così che sono diventati grandi e ricchi,
- ²⁸ sono ingrassati, sono lucidi,
oltrepassano i limiti del male,
non difendono la causa,
la causa dell'orfano, eppure prosperano,
né fanno giustizia ai poveri.
- ²⁹ E io non dovrei punire tali cose,
oracolo del Signore,
e di un popolo come questo
non dovrebbe vendicarsi l'anima mia?
- ³⁰ Cose esecrabili, abominevoli
avvengono nel paese!
- ³¹ I profeti profetizzano in nome della menzogna
e i sacerdoti insegnano di loro proprio arbitrio.
E il mio popolo ama queste cose!
Ma che farete voi quando verrà la fine?

Assedio di Gerusalemme

6

¹ Fuggite, o figli di Beniamino,
dal mezzo di Gerusalemme,

^{23ss} Pericope a sé stante che descrive una carestia (cf v 14). Il filo della narrazione riprende al v 26.
²⁴ Per le due piogge cf 3, 3. ²⁶ Verso un po' incerto, anche se concettualmente chiaro (cf Sl 10, 9s).

²⁸ Il verso suscita il sospetto di un certo disordine nei suoi emistichi.

^{6. 1} *Tecoa*: località 30 km a sud di Gerusalemme, vicino a Betlemme, è la patria di Amos (Am 1, 1).

- in Tecoa suonate la tromba
e sopra Betacherem innalzate il segnale,
perché dal settentrione si riversa la sventura,
una grande rovina.
- ² Forse ad una piacevole prateria
rassomiglia la figlia di Sion?
- ³ Verso di essa vengono i pastori
assieme alle loro greggi;
piantano le tende attorno ad essa,
ognuno pascola nel suo pezzo.
- ⁴ Iniziate la battaglia contro di essa!
Orsú, assaltiamola in pieno giorno!
Guai a noi, che il giorno declina,
che già s'allungano le ombre della sera!
- ⁵ Orsú, assaltiamola di notte,
distruggiamone i palazzi!
- ⁶ Poiché, così dice il Signore delle schiere:
Tagliate i suoi alberi e formate
un bastione contro Gerusalemme.
Essa è la città dell'inganno,
tutto è oppressione all'interno di essa!
- ⁷ Come un pozzo fa scaturire la sua acqua
così essa fa scaturire le sue iniquità.
Soltanto violenza e oppressione si sente dentro di essa,
davanti al mio sguardo stanno di continuo dolori e ferite.
- ⁸ Gerusalemme, lasciati correggere,
altrimenti si allontanerà da te l'anima mia,
altrimenti ti ridurrò ad una desolazione,
ad una terra senza abitanti!
- ⁹ Così dice il Signore delle schiere:
Racimolate, racimolate come da una vigna
il resto d'Israele;
rivolgi la tua mano come il vendemmiatore
sopra i tralci.
- ¹⁰ A chi dovrò io parlare e chi scongiurare
perché mi si ascolti?
Ecco, il loro orecchio è incirconciso,
non sanno prestare attenzione.
Ecco, la parola del Signore è divenuta per loro
oggetto di scherno: non vi trovano più compiacenza.
- ¹¹ Io pertanto sono pieno dello sdegno del Signore,
mi ha stancato lo sforzo di contenermi.

Betacherem (ebr « Casa della vigna », cf Ne 13, 14):
altra località pure vicina a Betlemme. Le due città
dovevano servire da rifugio nel momento del pericolo.
⁶ *Città dell'inganno*: con i LXX; il TM ha « la città
che è stata ingrata ». ⁹ Riferito al profeta il versetto
significa la speranza di poter trovare qualche buon grap-

polo, ossia qualche persona giusta (cf 5, 1). Applicato
ai nemici, vuol significare la crudeltà con cui essi nulla
lasceranno durante la vendemmia, contro il comando
di Lv 19, 10 e Dt 24, 21. ¹¹ *Pieno di giorni*: ossia
ben vecchio. Alcuni pensano che sia caduta la nega-
zione (che non è...) e perciò si indichi la gioventù.

- Sfogalo sul bimbo della strada,
 come pure sull'adunata dei giovani,
 perché l'uomo e la donna saranno imprigionati,
 l'anziano e chi è pieno di giorni.
- ¹² Le loro case passeranno ad altri
 e i loro campi ai conquistatori,
 poiché io stenderò la mia mano
 sugli abitanti del paese, oracolo del Signore.
- ¹³ Poiché dal piú piccolo al piú grande
 tutti sono protesi a illeciti guadagni
 e dal profeta al sacerdote
 tutti praticano la menzogna.
- ¹⁴ Essi curano la ferita del mio popolo,
 ma alla leggera, dicendo: Salute!
 Salute! Ma salute non c'è!
- ¹⁵ Dovrebbero vergognarsi, perché commettono abominazioni,
 ma non si vergognano affatto:
 neppure di arrossire sono capaci.
 Perciò cadranno tra coloro che cadono,
 stramazzeranno quando io li visiterò, dice il Signore.
- ¹⁶ Così dice il Signore:
 Rimanete nelle vie di una volta,
 cercate i sentieri di sempre.
 Dov'è la strada buona, prendetela
 e troverete riposo per le vostre anime.
 Ma essi risposero: Noi non la prenderemo.
- ¹⁷ Io ho posto delle sentinelle sopra di essi:
 Badate allo squillo della tromba.
 Ma essi risposero: Non vogliamo badarci.
- ¹⁸ Perciò ascoltate, o nazioni,
 e sappiate bene
 quello che farò contro di loro.
- ¹⁹ Ascolta, o terra:
 Ecco, io faccio venire la sventura
 su questo popolo, come frutto dei loro pensieri,
 perché non hanno dato ascolto alle mie parole
 e la mia legge hanno ripudiato.
- ²⁰ Che cosa me ne importa
 dell'incenso che viene da Saba
 e della cannella preziosa
 di terra lontana?
 I vostri olocausti non mi sono graditi
 e i vostri sacrifici non mi aggradano.

12 *I loro campi* (TM « assieme ai loro capi e alle loro mogli »): lettura in base al parallelismo e a 8, 10.
 14 *Salute! Salute!* (lett « Pace, pace »): forma usuale di saluto dai molti significati. Nel contesto indica « tutto va bene, tutto a meraviglia ». In caso di malattia signifi-

ca « Salute! » (cf 8, 11). 17 *Sentinelle*: sono i profeti (Os 9, 8; Ez 3, 17). 18 *Sappiate bene*: con lieve correzione (il TM ha « sappilo, assemblea »). 20 *Saba*: pare da collocarsi nell'Arabia meridionale; per la sua connessione con i profumi e gli oggetti preziosi

- ²¹ Perciò così dice il Signore:
Ecco, io pongo per questo popolo
inciampi e vi cadranno sopra,
padri e figli ad un tempo,
vicini e amici periranno.
- ²² Così dice il Signore:
Ecco, un popolo dal paese del settentrione
una grande nazione si leva dall'estremità della terra.
- ²³ Arco e lancia essi impugnano,
sono crudeli, senza pietà;
il loro grido è come un mare agitato,
essi cavalcano destrieri,
sono disposti come un sol uomo a battaglia
contro di te, figlia di Sion.
- ²⁴ Abbiamo udito la sua fama
e le nostre mani si sono infiacchite;
l'angoscia ci ha afferrati:
spasimo di partoriente.
- ²⁵ Non uscite nel campo,
non camminate per la strada,
perché c'è la spada nemica
e il terrore all'intorno.
- ²⁶ Figlia del mio popolo, cingiti di sacco,
ravvòtolati nella cenere,
prendi il lutto come per il primogenito,
fa il più amaro lamento,
perché all'improvviso verrà
il distruttore su di noi.
- ²⁷ Quale saggiatore del mio popolo t'avevo posto come fortezza,
perché tu conoscessi e saggiassi la loro condotta.
- ²⁸ Essi sono tutti ribelli, seminatori di calunnia,
rame e ferro, sono tutti corrotti.
- ²⁹ Il mantice sbuffa
perché il piombo sia consumato dal fuoco,
invano fonde il fonditore:
le scorie non si lasciano staccare via.
- ³⁰ Argento di rifiuto vengono chiamati,
perché il Signore li ha rigettati.

Vana fiducia dei Giudei

7

¹ La parola che fu rivolta dal Signore a Geremia, in questi termini: ² Fermati alla porta della casa del Signore e ivi pronuncia questo di-

scorso. Tu dirai: Ascoltate la parola del Signore, voi tutti Giudei che entrate per queste porte per adorare il Signore. ³ Così dice il Signore delle schiere, Dio d'Israele: Migliorate la vostra condotta e le vostre azioni e io vi farò abitare in

(Sl 72, 15; Is 60, 6; Ez 27, 22; 38, 13). La *cannella* (Is 43, 24; Ct 4, 14; Ez 27, 19) veniva usata per fare unguenti o si aggiungeva all'incenso per accrescerne il

profumo. ²⁸ *Rame e ferro* è forse da espurgare. ^{7.} Inizia la seconda sezione di Geremia: gli oracoli ivi contenuti sono soprattutto del periodo di Ioachim.

questo luogo. ⁴ Non fidatevi delle parole fallaci, così formulate: Tempio del Signore, tempio del Signore, tempio del Signore è questo. ⁵ Perché, se veramente migliorerete la vostra condotta e le vostre azioni, se veramente pratterete la giustizia l'uno verso l'altro, ⁶ non opprimerete lo straniero, l'orfano e la vedova, non spargerete sangue innocente in questo luogo e non andrete dietro a dèi stranieri, per la vostra sventura, ⁷ allora io vi farò abitare in questo luogo, nel paese che io ho dato ai vostri padri da sempre e per sempre.

⁸ Ecco, voi ponete la vostra fiducia in parole fallaci, che non giovano a nulla, ⁹ quali rubare, uccidere, far adulterio, giurare il falso, sacrificare a Baal, andare dietro ad altri dèi che non conoscete... ¹⁰ e poi venite e vi presentate davanti a me in questa casa, sulla quale è stato invocato il mio nome, e dite: Eccoci al sicuro, per potere fare poi tutte quelle abominazioni! ¹¹ Forse che ai vostri occhi è diventata una spelonca di ladri questa casa su cui è stato invocato il nome? Ma anch'io vedo bene tutto questo, oracolo del Signore. ¹² Su, andate alla mia dimora che era in Silo, là dove io prima avevo fatto abitare il mio nome, e osservate quanto io gli ho fatto a motivo della malvagità del mio popolo Israele. ¹³ E ora, poiché avete compiuto tutte queste azioni, oracolo del Signore, benché io vi abbia parlato con ogni premura, voi non mi avete ascoltato, pur avendovi io chiamato, voi non avete risposto; ¹⁴ ebbene farò con questa casa, su cui è stato invocato il mio nome e in cui voi confidate, e con questo luogo che io detti a voi e ai vostri padri, allo stesso modo che ho fatto con Silo: ¹⁵ io vi cacerò via dal mio cospetto, così come ho scacciato tutti i vostri fratelli, tutta la progenie di Efraim.

¹⁶ Tu poi non pregare per questo popolo, non innalzare preghiere e invocazioni per esso, non

insistere presso di me, perché io non ti voglio ascoltare. ¹⁷ Non vedi tu quello che essi fanno nelle città di Giuda e nelle strade di Gerusalemme? ¹⁸ I figli raccolgono la legna, i padri accendono il fuoco e le donne intridono la pasta per preparare focacce alla regina del cielo; si fanno inoltre libagioni a dèi stranieri, per irritarmi. ¹⁹ Ma è proprio me che essi irritano, oracolo del Signore, e non piuttosto se stessi, coprendosi il viso di vergogna? ²⁰ Perciò, così dice il Signore Iddio: Ecco, la mia ira e il mio furore si riversano su questo luogo, sugli uomini e sul bestiame, sugli alberi dei campi e sui frutti del suolo: esso brucerà e non si estinguerà.

²¹ Così dice il Signore delle schiere, Dio d'Israele: Aggiungete pure i vostri olocausti ai vostri sacrifici e mangiatene la carne. ²² Infatti, io non parlai ai vostri padri e non diedi loro ordini, quando li trassi fuori dalla terra d'Egitto, per quanto concerne olocausti e sacrifici, ²³ bensì questa cosa ordinai loro dicendo: Ascoltate la mia voce, così io sarò il vostro Dio e voi sarete il mio popolo, e camminate per tutte le strade che io vi prescrivo, affinché sempre bene vi venga. ²⁴ Essi però non ascoltarono e non prestarono orecchio, ma camminarono seguendo i consigli e l'ostinazione del loro cuore malvagio e mi rivolsero il dorso e non il volto. ²⁵ A partire dal giorno in cui i vostri padri uscirono dalla terra d'Egitto fino a tutt'oggi io inviai a voi tutti i miei servi, i profeti, con ogni premura. ²⁶ Ma essi non mi ascoltarono e non porsero orecchio, indurirono la loro cervice e si comportarono peggio dei loro padri. ²⁷ Tu puoi dire loro tutte queste cose, ma essi non ti ascolteranno, chiamali, ma essi non ti daranno risposta. ²⁸ Così parla loro: Questo è il popolo che non ha dato ascolto alla voce del Signore, suo Dio, che non ha accettato la correzione. La fedeltà è perita, è stata recisa dalla loro bocca.

Il discorso nel tempio avvenne all'inizio del suo regno (26, 1), forse poco dopo la battaglia di Meghiddo. L'affermazione di Geremia che il tempio poteva essere distrutto doveva suonare scandalosa e blasfema. ¹² *Silo*: odierna Chirbet Selun, circa 20 km a sud di Naplus (Sichem). Luogo sacro perché ivi aveva dimorato l'arca (1 Sm 1, 3ss). La notizia della distruzione di Silo (che peraltro abbiamo solo da questo passo) deve essere la prova di quanto Dio può fare anche con il tempio. ¹⁸ *Regina del cielo*: è la dea Ishtar, che si

venerava solitamente sulla terrazza di casa (19, 13; 32, 29; 2 Re 23, 12ss), con l'uso, tra l'altro, di focacce a forma di stella. ²¹ Negli olocausti (*'ôlôt*) tutta la vittima veniva bruciata sull'altare; nei sacrifici ordinari (*zebachim*) invece una parte della vittima rimaneva a disposizione dei sacerdoti e degli offerenti per il banchetto sacro (Dt 12, 27). Qui Dio ironicamente mostra noncuranza per tali atti di culto. Il passo va inteso come iperbole, per dire che il culto esteriore non è mai la cosa più importante. ²⁵ *Con ogni premura*: lett

²⁹ Tagliati la chioma e gettala via,
intona sulle alture un lamento
perché il Signore ha rigettato e abbandonato
la generazione oggetto del suo furore.

³⁰ Sì, i figli di Giuda hanno commesso ciò che è male ai miei occhi, oracolo del Signore, hanno collocato le loro vergogne nella casa sopra cui è stato invocato il mio nome, per contaminarla, ³¹ e hanno eretto l'alto luogo di Tofet nella Valle di Ben-Innom per ardere nel fuoco i loro figli e le loro figlie, cosa che io non ho mai ordinato e che non ho mai pensato. ³² Perciò, ecco, giorni verranno, oracolo del Signore, quando non si dirà più Tofet e Valle di Ben-Innom, ma Valle del Massacro. Si seppellirà in Tofet, per mancanza di posto. ³³ I cadaveri di questo popolo serviranno di pasto agli uccelli del cielo e agli animali della terra e non ci sarà chi li scaccerà via. ³⁴ Io farò cessare nelle città di Giuda e per le vie di Gerusalemme la voce della gioia e la voce dell'allegrezza, la voce dello sposo e la voce della sposa, ché il paese diverrà una desolazione.

⁴ Tu dirai loro: Così parla il Signore:

Forse chi cade non si rialza
e chi si svia non ritorna indietro?

⁵ Perché si ribella questo popolo di Gerusalemme di ribellione perpetua?
Persistono nell'inganno,
rifiutano di ritornare.

⁶ Ho ascoltato attentamente:
non parlano come si deve.
Nessuno si pente della sua cattiveria
col dire: Che cosa ho mai fatto!
Ognuno torna alla sua corsa
come cavallo slanciato in battaglia.

« di buon mattino e sul tardi », frase idiomatica. ²⁹ *Tagliati la chioma*: tale uso era allora segno di lutto (Is 15, 2; Mi 1, 16). ³⁰ *Vergogne*: sono gli idoli (16, 18). ^{31ss} Espressioni quasi identiche sono in 19, 5ss. *Alto luogo* (TM alti luoghi): è la traduzione letterale del termine: siccome originariamente i culti idolatrici (d'importazione cananea) si attuavano sugli alti luoghi, tale termine assunse in seguito il semplice valore di « altare idolatrico ». ³² *Tofet* (cf anche Is 30, 33; 2 Re 23, 10): era nome di luogo. In Gb 17, 6 il termine vale, più o meno, « sputacchiera »; l'originario era forse Tefet (LXX *tafet*), indicante « focolare » o simile, che qui subì una deformazione vocalica sarcastica, sul tipo di *bòscet* (cf 3, 4 nt), a significare il disprezzo

Ostinazione del popolo di Giuda

8

¹ In quel tempo, oracolo del Signore, si tireranno fuori dai loro sepolcri le ossa dei re di Giuda, le ossa dei suoi capi e le ossa dei sacerdoti, le ossa dei profeti e le ossa degli abitanti di Gerusalemme, ² e si esporranno al cospetto del sole e della luna e di tutta la schiera celeste che essi hanno amato, che hanno servito e dietro cui sono andati, che consultarono e avanti a cui si prostrarono. Non saranno raccolte, né seppellite, ma diverranno come letame sulla faccia del suolo.

³ Allora sarà preferibile la morte alla vita per tutti quelli che saranno rimasti, avanzo di questa generazione malvagia, in ogni luogo dove io li avrò dispersi, oracolo del Signore delle schiere.

per i riti che vi si compivano in onore di Baal-Moloc (Gr 19, 5; 32, 35; 2 Re 23, 10). In molte colonie fenicie, come a Cartagine, in Sicilia e altrove, gli scavi hanno provato l'esistenza di tofet dove erano sepolti i resti di fanciulli sacrificati. *Valle di Ben-Innom* (Valle del figlio di Innom): a sud di Gerusalemme; fu così detta probabilmente dal nome dell'antico proprietario; accorciata in Ghê Hinnom (Ne 11, 30) e poi deformata nella Geenna del Vangelo, dove divenne simbolo dell'inferno, in quanto vi ardeva continuamente il fuoco consumatore delle immondizie gettatevi.

8. ² Allusione ai culti astrali, largamente praticati sotto Manasse e Amon. *Schiera celeste*: sono gli astri.

- ⁷ Anche la cicogna, nel cielo,
 conosce i suoi tempi,
 la tortora, la rondine, la gru
 mantengono la data del loro ritorno,
 il mio popolo invece non conosce
 le regole del Signore.
- ⁸ Come potete voi dire: Noi siamo sapienti,
 noi abbiamo la legge del Signore?
 Certamente, ma in menzogna l'ha ridotta
 lo stilo menzognero degli scribi.
- ⁹ I sapienti saranno confusi,
 atterriti e imprigionati,
 perché hanno rigettato la parola del Signore.
 Cosa dunque giova la loro sapienza?
- ¹⁰ Perciò darò le loro donne ad altri,
 i loro campi ai conquistatori,
 perché dal più piccolo al più grande
 tutti sono protesi a illeciti guadagni
 e dal sacerdote al profeta
 tutti praticano la menzogna.
- ¹¹ Essi curano la ferita della figlia del mio popolo
 ma alla leggera, dicendo: Salute!
 Salute! Ma salute non c'è!
- ¹² Dovrebbero vergognarsi perché commettono abominazioni,
 ma non si vergognano affatto,
 neppure di arrossire sono capaci.
 Perciò cadranno tra coloro che cadono,
 stramazzeranno quando io li visiterò, dice il Signore.
- ¹³ Voglio fare raccolta del loro raccolto, oracolo del Signore:
 non c'è più uva nella vigna,
 né fichi nella ficaia;
 anche il fogliame è avvizzito!
 Io ho procurato loro saccheggiatori che li saccheggino.
- ¹⁴ Perché ce ne stiamo seduti? Radunatevi!
 Entriamo nelle città fortificate
 e ivi periremo.
 Perché il Signore, nostro Dio, ci vuole distruggere,
 ci dà a bere acque avvelenate,
 perché abbiamo peccato contro il Signore.
- ¹⁵ Aspettavamo la pace: nulla di buono!
 Il tempo della guarigione: ecco il terrore!

⁸ Si fa menzione agli scribi che avranno grande importanza nell'interpretazione della legge. 10ss Duplicato di 6, 12-15. Manca nei LXX. 13 *Voglio fare*: Dio ne attuerà una distruzione completa. *Non c'è più uva*: designa l'effetto della precedente «raccolta», ma si potrebbe anche intendere: «io vorrei fare...

ma non c'è più nulla» (Is 5, 1ss; Lc 13, 6ss; Mt 21, 18s). L'ultimo stico del versetto nel TM è molto oscuro; alla lettera suona così: «ed ho dato loro, li attraverseranno». Manca nei LXX; ha una tradizione manoscritta incerta; qui è tradotto corretto. 14 Il passaggio brusco descrive bene l'angoscia per la catastrofe.

- ¹⁶ Da Dan si ode
 lo sbuffare dei suoi cavalli;
 al rumore dei nitriti dei suoi destrieri
 trema tutta la terra:
 essi vengono e divorano la terra e ciò che contiene,
 la città e i suoi abitanti.
- ¹⁷ Proprio così: ecco io mando contro di voi
 serpenti velenosi,
 contro i quali non esiste incantesimo
 ed essi vi morderanno, oracolo del Signore
- ^{18a} e senza rimedio!
- ^{18b} Il dolore mi assale,
 il cuore mi vien meno!
- ¹⁹ Ecco una voce: il grido della figlia del mio popolo
 da una terra lontana.
 Forse il Signore non è piú in Sion,
 e non c'è piú ivi il suo re?
 Perché mi hanno essi irritato con i loro idoli
 e con le nullità straniere?
- ²⁰ La messe è passata, l'estate è finita
 e noi non siamo stati salvati.
- ²¹ Per la ferita della figlia del mio popolo sono ferito,
 sono costernato, lo sgomento mi afferra.
- ²² Non c'è piú balsamo in Galaad?
 Non c'è là nessun medico?
 Perché non fa progresso
 il risanamento della figlia del mio popolo?
- ²³ Chi farà del mio capo una fontana
 e dei miei occhi una sorgente di lacrime,
 perché io pianga giorno e notte
 gli uccisi della figlia del mio popolo?

Lamento sulla sorte di Giuda

9

- ¹ Chi mi darà nel deserto un rifugio per viandanti,
 perché io possa abbandonare il mio popolo e andarmene lungi da lui,
 perché sono tutti adulteri, un'accolta di perfidi?
- ² Tendono la loro lingua come un arco.
 La menzogna e non la verità
 domina nel paese!
 Sí, passano di malvagità in malvagità
 e il Signore non conoscono, oracolo del Signore.
- ³ Ciascuno stia in guardia dal suo amico;
 non fidatevi di qualsiasi fratello,

9. ² *Il Signore non conoscono*: TM « me non conoscono » (cf v 5). ³ *Ogni fratello tende a soppiantare gli altri, come fece Giacobbe per Esaú (Gn 25-26): lett « gioca la parte di Giacobbe » ('aqôb ya qôb).*

perché ogni fratello tende a soppiantare
e ogni amico va spargendo calunnie.

⁴ L'uno inganna l'altro,
non dicono la verità,

hanno abituato la loro lingua a mentire,
si sono pervertiti, incapaci di cambiarsi.

⁵ Angheria su angheria, inganno su inganno,
rifutano di conoscere il Signore: oracolo del Signore.

⁶ Perciò così dice il Signore delle schiere:

Ecco io li crogiolerò e li saggerò!

Cosa dovrei fare altrimenti nei confronti della figlia del mio popolo?

⁷ La loro lingua è una freccia micidiale,
inganno sono le parole della loro bocca,
ognuno dà il saluto di pace al suo prossimo,
ma dentro di sé gli prepara un tranello.

⁸ Per queste cose non dovrei castigarli:
oracolo del Signore?

Di un popolo come questo

non dovrebbe vendicarsi la mia anima?

⁹ Per i monti elevate pianto e gemito,
per i pascoli del deserto una lamentazione,
perché sono bruciati, più nessuno vi passa
e non si ode più la voce del bestiame:
tutti sono fuggiti, spariti.

¹⁰ Io faccio di Gerusalemme un cumulo di rovine,
un rifugio di sciacalli,
e delle città di Giuda una desolazione,
senza abitanti.

¹¹ Chi è saggio da poter capire questo? E colui
al quale la bocca del Signore ne ha dato incarico,
lo indichi:

Perché il paese va in rovina,

è bruciato come il deserto e più nessuno vi passa?

¹² E il Signore disse: Perché abbandonarono la
legge che io avevo messo davanti a loro, non
ascoltarono la mia voce e non la seguirono,

¹³ ma seguirono la caparbia del loro cuore e
seguirono i Baal che i loro padri fecero loro co-
noscere. ¹⁴ Perciò, così dice il Signore delle

schiere, Dio d'Israele: Ecco, io darò loro assen-
zio da mangiare e acque avvelenate da bere,

¹⁵ e li disperderò in mezzo a genti che non ave-
vano conosciuto né essi né i loro padri, e man-
derò dietro a loro la spada, fino a che io li abbia
sterminati.

¹⁶ Così dice il Signore delle schiere:

Orsú, chiamate le lamentatrici. Che vengano!

Mandate a prendere donne abili. Che vengano!

455 La traduzione presuppone diverse correzioni del testo. 9 *Pascoli del deserto*: si tratta della steppa. Il ver-

setto allude forse alla prima campagna di Nabucodonosor (605; cf 2 Re 24, 1.)

- ¹⁷ Celermente elevino sopra di noi una lamentazione.
 Che i nostri occhi sgorghino lacrime
 e le nostre palpebre facciano fluire acqua!
- ¹⁸ Sì, una voce di lamento si ode in Sion:
 Come siamo rovinati,
 come coperti di vergogna,
 perché dobbiamo abbandonare il paese,
 perché ci scacciano dalle nostre abitazioni.
- ¹⁹ Sì, ascoltate, o donne, la parola del Signore
 e le vostre orecchie ricevano la parola della sua bocca:
 Insegnate alle vostre figlie un gemito,
 ripetete l'una all'altra una lamentazione:
- ²⁰ La morte è salita per le nostre finestre,
 è entrata nei nostri palazzi,
 abbattendo il pargolo per la via,
 i giovani sulle piazze!
- ²¹ Di': questo è l'oracolo del Signore.
 Giacciono i cadaveri degli uomini
 come letame sulla superficie del campo,
 come manelli dietro al mietitore
 che nessuno raccoglie.
- ²² Così dice il Signore:
 Il sapiente non si glori della sua sapienza,
 il forte non si glori della sua forza,
 il ricco non si glori della sua ricchezza,
- ²³ ma chi si vuol gloriare si glori di questo:
 aver senno e conoscere me,
 ché io sono il Signore, che pratica la bontà,
 il diritto e la giustizia sulla terra.
 Di costoro mi compiaccio: oracolo del Signore.

²⁴ Ecco vengono giorni, oracolo del Signore, in cui visiterò tutti quelli che sono circoncesi solo nel prepuzio: ²⁵ l'Egitto, Giuda, Edom, i figli di Ammon, Moab e tutte le tempie-rasate, abitanti del deserto, perché sono tutte nazioni incirconcese e tutta la casa d'Israele è incirconcesa di cuore!

Esortazione contro l'idolatria

10

- ¹ Ascoltate la parola che il Signore vi rivolge, o casa d'Israele!
² Così parla il Signore:
 Non abituatevi alla condotta delle genti
 e non intimoritevi dei segni del cielo,

²¹ Cf 8, 2. ^{23ss} Versetti importanti perché delineano l'essenza della religione (Rm 2, 25). *Tempie rasate*: pare da riferirsi qui alla tribù di Chedar del deserto arabico (25, 23; 49, 32); doveva essere una pratica a sfondo religioso, per cui in Lv 19, 27; 21, 5, si proibisce ai Giudei di fare altrettanto.

10. 1-16 La pericope (notevolmente diversa per ordine e quantità nel Gr) è frammentaria e poco intonata al contesto, con tracce di inserzioni posteriori. La traduzione è fatta in base a molte correzioni. L'ordine dei versetti è mutato. ² *Segni del cielo*: sono gli astri. ³ *Spavento*: con Sir; il TM ha «le leggi»

- perché le genti ne hanno timore.
- ³ Poiché lo Spavento dei popoli è vanità,
solo legno tagliato nel bosco,
opera delle mani di chi lavora con l'ascia,
^{4a} che adorna con argento e con oro,
⁹ con argento in foglia
importato da Tarsis
e con oro di Ofir,
opera d'artefice e di mano d'orefice:
tutti sono lavoro di abili artisti;
porpora e scarlatto è il loro vestito.
- ^{4b} Con chiodi e martellate si fissano
perché non si muovano.
- ⁵ Quale uno spaventapasseri nel cocomeraio
essi non sanno parlare.
Bisogna portarli, perché non camminano!
Non temeteli: non possono fare del male
ed anche far bene non è in loro potere.
- ⁶ Nessuno ti si può paragonare, o Signore.
Tu sei grande!
Grande è il tuo nome potente!
- ⁷ Chi non ti temerà, re delle nazioni?
Perché questo ti si addice!
Poiché fra tutti i sapienti delle nazioni
e fra tutti i loro regni
nessuno è paragonabile a te!
- ⁸ E tutti insieme sono stupidi e sciocchi:
la dottrina dei nulla è legno.
- ¹⁰ Il Signore peraltro è il vero Dio,
lui il dio vivente
e il re eterno.
Davanti al suo sdegno trema la terra
e le nazioni non sostengono la sua collera.
- ¹¹ Così direte loro: Gli dèi, che non hanno fatto il cielo e la terra,
spariranno dalla terra e di sotto al cielo.
- ¹² Egli ha formato la terra con la sua potenza,
stabilito il mondo con la sua sapienza
e disteso i cieli con la sua intelligenza.
- ¹³ Quando fa echeggiare la sua voce
è un fragore d'acque nel cielo.
Egli fa ascendere le nubi dall'estremità della terra,
produce folgori per la pioggia
e tira fuori il vento dai suoi ripostigli.

o « il culto ». 8 I *nulla* sono gli idoli. 9 Il v è stato collocato tra il v 4a e 4b. *Tarsis*, spesso ricordata nella Bibbia, era una colonia di Tiro (Is 23, 1ss) da identificarsi probabilmente con Tartesso (Spa-

gna meridionale). Cf la nt 1 Re 10, 22. *Ofir* (leg- gendo con Sir e Targum): la Bibbia parla spesso delle miniere d'oro di questa lontana città marittima (1 Re 2, 28; 10, 11). La sua ubicazione è incerta:

- ¹⁴ Allora ogni uomo diventa inebetito, senza comprendere,
ogni orafo si vergogna dei suoi idoli,
perché menzogna sono le sue fusioni:
non c'è in esse soffio vitale.
- ¹⁵ Sono un nulla, opera ridicola.
Al tempo del loro castigo periranno.
- ¹⁶ Non è tale la porzione di Giacobbe,
ché egli è quello che ha formato ogni cosa
e Israele è la tribù della sua eredità:
Signore delle schiere è il suo nome.

Esortazione agli esiliati

- ¹⁷ Vattene, sgombera il paese,
tu che sei cinta d'assedio!
- ¹⁸ Perché così dice il Signore:
Ecco io scaccerò lontano
gli abitanti del paese
questa volta,
e li metterò in angoscia,
perché essi ritrovino me.
- ¹⁹ Guai a me, a motivo della mia ferita,
incurabile è la mia piaga!
E io che dicevo:
Questa è la mia sventura e io la sopporterò.
- ²⁰ Ma la mia tenda è distrutta,
tutte le mie corde sono tagliate;
i miei figli mi hanno lasciata: essi non sono più!
Non v'è più chi rizzi la mia tenda
e chi tenda i miei teli.
- ²¹ Sì, i pastori si istupidirono
e non hanno ricercato il Signore,
perciò non hanno fatto riuscita
e tutto il loro gregge è andato disperso.
- ²² Ascoltate la notizia! Ecco, viene
un grande frastuono dalla terra del settentrione
per ridurre le città di Giuda in deserto,
in rifugio di sciacalli.
- ²³ Io so, o Signore,
che la vita dell'uomo non è in suo potere,
che non è in potere dell'uomo andare
e dirigere i suoi passi.
- ²⁴ Correggimi, o Signore, ma con giusta misura
e non con ira, per non farmi venir meno.

India? Arabia? Il TM ha *Ufas* (cf anche Dn 10, 5);
si tratta di altro luogo, oppure della diversa pronuncia
(forse più antica) della stessa Ofir? ¹⁶ *Porzione di*
Giacobbe: è il Signore. ¹⁷ Contiene la minaccia

dell'esilio. La traduzione data sembra la più adeguata;
il Testo masoretico può essere reso con questa frase:
« Raccogli da terra il tuo fardello »; nella versione dei
Settanta, « i tuoi averi ».

²⁵ Riversa il tuo sdegno sulle nazioni
che non ti conoscono
e sulle stirpi
che non invocano il tuo nome,
perché hanno divorato Giacobbe, l'hanno divorato e consumato
e hanno devastato la sua dimora.

Giuda e l'alleanza

11

¹ Parola che fu rivolta a Geremia da parte del Signore: ² Parla agli uomini di Giuda e agli abitanti di Gerusalemme. ³ Dirai loro: Così dice il Signore, Dio d'Israele: Maledetto l'uomo che non ascolta la parola di questo patto ⁴ che io ho prescritto ai vostri padri nel giorno in cui li ho tratti fuori dalla terra d'Egitto, dalla fornace da ferro, dicendo: Ascoltate la mia voce ed eseguite quanto io vi ordino: allora voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio, ⁵ perché attui il giuramento che ho fatto ai vostri padri, di dare loro una terra dove scorre latte e miele, come è oggi. E io risposi e dissi: Così sia, o Signore. ⁶ E il Signore mi disse: In tutte le città di Giuda e in tutte le vie di Gerusalemme proclama tutte queste parole dicendo: Ascoltate le parole di questo patto e mettetele in pratica, ⁷ perché io ho insistentemente scongiurato i vostri padri nel giorno in cui li ho fatti salire dalla terra d'Egitto, e fino ad oggi, ripetendo senza

¹³ Perché, quante sono le tue città
tanti sono i tuoi dèi, o Giuda,
e quante sono le vie di Gerusalemme
tanti sono gli altari che avete eretto all'obbrobrio,
altari per bruciare incenso a Baal.

¹⁴ E tu non intercedere per questo popolo, non innalzare per esso preghiere e suppliche, perché

¹⁵ Che cosa viene a fare la mia diletta nella mia casa?
Il suo agire non è che raggiro.
Forse che voti e carne sacra

tregua: Ascoltate la mia voce. ⁸ Ma essi non hanno ascoltato e non hanno prestato l'orecchio: ciascuno ha seguito la caparbieta del suo cuore malvagio. Allora io ho mandato a compimento contro di loro tutte le parole di questo patto, che io avevo prescritto loro di osservare, ma che essi non hanno osservato.

⁹ Il Signore mi disse: Si è fatta una congiura tra la gente di Giuda e gli abitanti di Gerusalemme: ¹⁰ Essi sono ritornati alle iniquità dei loro antenati che si sono rifiutati di ascoltare le mie parole: anch'essi sono andati appresso ad altri dèi per servirli. La casa d'Israele e la casa di Giuda hanno infranto il patto che io avevo stipulato con i loro padri. ¹¹ Perciò, così dice il Signore: Ecco, io farò venire su di loro una sventura, alla quale non potranno sfuggire: essi grideranno verso di me, ma io non li ascolterò. ¹² Allora le città di Giuda e gli abitanti di Gerusalemme andranno gridando verso gli dèi ai quali offrono incensi, ma certo quelli non daranno loro alcun aiuto al momento della loro sventura.

io non voglio ascoltare, quando tu griderai a me al momento della loro sventura.

11. 1-14 Il tema di questo brano è l'alleanza del Sinai (7, 24-28); in mancanza d'informazioni sull'attività di Geremia durante il periodo del re Giosia, possiamo avere un po' di luce, sia pure indiretta, da questa pericope. Essa si richiama spesso al Deuteronomio, che fu, secondo molti studiosi, alla base della riforma di Giosia. Dal punto di vista letterario è manifesta l'opera redazionale, sia nelle malcucite formule

introdotte, sia nel passaggio di persona. ⁴ *Fornace da ferro*: definizione dell'Egitto che ricorre solo qui, in Dt 4, 20 e in 1 Re 8, 51. ¹³ Si tratta di una ripetizione di 2, 28. Per *obbrobrio* cf 3, 24 nt. ¹⁴ *Quando tu griderai*: così il Targum; il TM ha « quando grideranno ». *Al momento*: così LXX Sir, Vg; il TM ha « ma a motivo ». ¹⁵ *Mia diletta* (con i LXX; il TM ha « mio diletto », ma poi c'è il suffisso femm).

potranno allontanare la tua sventura?

Potrò io purificarti da questo?

¹⁶ Olivo verdeggiante dalla bella statura,
così il Signore ti aveva chiamata.
Con grande fracasso
ora egli ha dato fuoco al suo fogliame:
bruciano i suoi rami.

¹⁷ Il Signore delle schiere che ti aveva piantato,
ha decretato contro di te la sventura a causa
della malvagità della casa d'Israele e della casa
di Giuda, che praticarono per provocarmi, bru-
ciando incenso a Baal.

Congiura contro Geremia in Anatot

¹⁸ Il Signore me l'ha fatto conoscere e io l'ho
conosciuto. Allora tu, Signore, mi apristi gli
occhi sulle loro macchinazioni. ¹², ⁶ Sì, anche
i tuoi fratelli e quelli della casa di tuo padre,
essi pure sono falsi con te. Anch'essi, dietro le
spalle, a piena voce gridano contro di te. Non
ti fidare di loro, anche se parlano amichevolmente
con te. ¹¹, ¹⁹ E io ero come un agnello man-
suetto che viene portato al macello e non sapevo
che essi ordivano tranelli contro di me dicendo:
Abbattiamo l'albero nel suo rigoglio e sradichia-

molo dalla terra dei viventi! Che il suo nome
non sia più ricordato.

²⁰ Ma, o Signore delle schiere,
tu che giudichi con giustizia,
che scruti i reni e il cuore:
che io possa vedere la vendetta che farai di loro,
perché a te ho affidato la mia causa.

²¹ Perciò così il Signore ha parlato contro la
gente di Anatot, che hanno attentato alla mia
vita, che hanno detto: Tu non profetizzerai nel
nome del Signore, se no morirai per le nostre
mani! ²² Così dunque ha detto il Signore del-
le schiere: Ecco, io li visiterò. I loro giovani
morranno di spada, i loro figli e le loro figlie
morranno di fame, ²³ così non rimarrà di loro
alcun residuo, perché farò venire la sventura
sulla gente di Anatot nell'anno in cui li visiterò.

Il lamento del profeta

12

¹ Giusto sei tu, o Signore,
qualora io contenda con te.
Pure vorrei dibattere una questione con te:
Perché la situazione dei cattivi è prospera,
perché vivono tranquilli tutti coloro che agiscono da perfidi?
² Tu li pianti ed essi mettono radici,
crescono bene e fanno frutto:
Tu sei vicino alla loro bocca,
ma lontano dalle loro reni!

Tutto il versetto è corrotto; la traduzione è opinabile e non può tener conto del solo TM. Qualcuno sulla scorta di 24, 1 e 2 Rē 10, 7 legge « canestri » (che cosa mi importano i tuoi canestri di offerte?). ¹⁶ Versetto molto incerto. *Dalla bella statura* (maestoso), coi LXX; il TM ha « ornato di frutti magnifici ». *Con grande fracasso* (al fragore di un grande baccano): qualcuno sposta questo stico alla fine del v 15, come allusione al modo di fare i sacrifici. *Fogliame* correzione del TM « sopra di esso ». *Bruciano*: con la Vg; il TM

intende « hanno cattiva apparenza ». ¹⁹ *Nel suo rigoglio*: correzione; il TM ha « nel suo pane », allusione al modo di uccidere per avvelenamento. *Agnello mansuetto* (fiducioso): cf Is 53 e per il NT Gv 1, 29; 1 Pt 1, 19; Ap 5, 6ss.

¹². ¹⁵ I versetti sollevano l'eterna problematica religiosa della sorte terrena dell'empio e del giusto. È il tema del libro di Giobbe, di alcuni Salmi (37. 49. 73) e anche dell'opera letteraria mesopotamica detta « Il giusto sofferente ». Il v 2 allude agli ipocriti che

- ³ Ma tu, o Signore, mi conosci, tu mi vedi
e provi il mio cuore: esso è con te.
Trascinali via come pecore per il macello,
riservali per il giorno del massacro.
- ⁴ Fino a quando sarà in lutto la terra
e si seccherà l'erba di tutta la campagna?
A cagione della nequizia dei suoi abitanti
bestie e uccelli sono sterminati.
Poiché essi dicono:
Dio non vede i nostri passi.
- ⁵ Se la gara con dei pedoni ti stanca,
come potresti gareggiare con dei cavalli?
E se in una terra tranquilla non ti senti al sicuro,
come farai tu nella boscaglia del Giordano?
- ⁷ Ho lasciato la mia casa,
ho abbandonato la mia eredità,
ho consegnato l'amore dell'anima mia
nelle mani dei suoi nemici.
- ⁸ La mia eredità è divenuta per me
come un leone nella foresta:
ha emesso il suo ruggito contro di me,
perciò io ho preso a odiarla!
- ⁹ La mia eredità mi è forse divenuta un uccello variopinto,
sí che gli uccelli rapaci l'assalgono da tutte le parti?
Venite, radunatevi, voi tutte bestie del campo,
venite alla pastura.
- ¹⁰ Pastori numerosi hanno saccheggiato la mia vigna,
hanno calpestato il mio campo,
hanno ridotto il mio campo prediletto
in un deserto desolato.
- ¹¹ È ridotta ad una desolazione dolorosa:
è desolata davanti a me;
tutta quanta la terra è desolata
e non c'è alcuno che la prenda a cuore.
- ¹² Su tutte le alture del deserto
sono giunti i devastatori,
poiché il Signore ha una spada che divora:
da una parte all'altra del paese
non vi è pace per nessuno.

addirittura pretenderebbero di ingannare Dio; la frase è solo una forma retorica, infatti in 11, 20 si afferma che Dio conosce bene l'interno dell'uomo. *Renì*: significano l'interno dell'uomo; noi diremmo il « cuore ». ³ È la risposta di Dio al profeta, fatta mediante un'altra domanda alla quale egli non può rispondere. I primi due stichi sono stati tradotti un po' liberamente. *Non ti senti al sicuro* coi LXX; il TM

omette la negazione. *Boscaglia del Giordano*: allusione alle bestie feroci; Dio annuncia al profeta cose più gravi, rispetto alle difficoltà presenti. ⁶ Il v 6 è stato anticipato dopo 11, 18. ⁷ *Casa*: designa il paese (cf Zc 9, 8). *Eredità*: è il popolo ebraico, chiamato subito dopo anche « amore » (lett « preferenza ») dell'anima. ⁹ Si allude alle incursioni dei Moabiti e Ammoniti dopo il 602 (2 Re 24, 15). *Bestie del campo*: selvagge: la

¹³ Seminarono frumento e mieterono spine,
 si sono affaticati senza profitto:
 si vergognano dei loro raccolti,
 a motivo della vampa dell'ira del Signore.

¹⁴ Così parla il Signore riguardo a tutti i miei malvagi vicini, che hanno toccato l'eredità da me data al popolo d'Israele: Ecco, io li sradicherò dal suolo e la casa di Giuda io la svellerò di mezzo a loro. ¹⁵ Ma, dopo averli strappati, di nuovo avrò compassione di loro e li ricondurrò ciascuno alla sua eredità, ciascuno alla sua terra. ¹⁶ E se essi impareranno con cura le vie del mio popolo, sí da giurare nel mio nome: Quanto è vero che il Signore vive, allo stesso modo che essi hanno insegnato al mio popolo a giurare per Baal, allora essi saranno stabiliti in mezzo al mio popolo. ¹⁷ Ma se essi non vogliono ascoltare, io svellerò per davvero un tale popolo e lo sterminerò, oracolo del Signore.

Il simbolo della cintura e dei boccali

13

¹ Così mi disse il Signore: Va' a comperarti una cintura di lino e ponitela sui fianchi, ma non introdurla nell'acqua. ² Io comperai la cintura, secondo l'ordine del Signore e me la posi sui fianchi. ³ La parola del Signore mi venne rivolta un'altra volta in questi termini: ⁴ Prendi la cintura da te comperata, che porti ai tuoi fianchi, levati, va' all'Eufrate e ivi nascondila in una fessura della roccia. ⁵ Io andai a nasconderla nell'Eufrate, come il Signore mi aveva comandato.

⁶ Orbene, dopo molti giorni, il Signore mi disse:

¹⁵ Ascoltate. Porgete l'orecchio. Bandite la superbia;
 perché è il Signore che parla.

¹⁶ Date gloria al Signore, vostro Dio,
 prima che si faccia sera,
 prima che inciampino i vostri piedi,
 sui monti avvolti nel crepuscolo.

traduzione diverge lievemente dal TM. ¹³ *Dei loro raccolti*: il TM «dei vostri raccolti». ¹⁴ La finale su Giuda potrebbe essere un'aggiunta posteriore. ¹⁶ *Le vie* (LXX «la via»): intendi la religione. *Saranno stabiliti*. cf Is 45, 14ss.

¹³. ¹ La cintura all'Eufrate: a proposito dell'azione simbolica, si ricordi l'immagine del Sl 76, 11; il Signore si è legato alle reni Israele come una cintura

se: Levati, va' all'Eufrate e riprendi la cintura che ti ho ordinato di nascondervi. ⁷ Ed io andai all'Eufrate, cercai e ripresi la cintura dal luogo dove l'avevo nascosta, ed ecco, la cintura era consumata, buona piú a nulla! ⁸ Allora la parola del Signore mi venne rivolta in questi termini: ⁹ Così dice il Signore: A questo modo io consumerò la grande superbia di Giuda e di Gerusalemme. ¹⁰ Questo popolo malvagio, che rifiuta di ascoltare le mie parole, che cammina secondo la caparbieta del suo cuore e corre appresso ad altri dèi per servirli e per prosternarsi davanti a loro, divenga come questa cintura che non è buona a nulla. ¹¹ Infatti, allo stesso modo che la cintura aderisce ai fianchi di un uomo, così io avevo fatto aderire a me tutta la casa d'Israele e tutta la casa di Giuda, oracolo del Signore, per farmene un popolo, una fama, una lode, una gloria. Ma essi non mi hanno ascoltato.

¹² Tu dirai a questo popolo: Ogni boccale si riempie di vino! E se essi ti diranno: E non lo sappiamo noi che ogni boccale si riempie di vino? ¹³ allora tu dirai loro: Così dice il Signore: Ecco, io riempio di ubriachezza tutti gli abitanti di questo paese, i re che siedono sul trono di Davide, i sacerdoti, i profeti e tutti gli abitanti di Gerusalemme. ¹⁴ Io li frantumerò, sbattendoli l'uno contro l'altro, padri e figli insieme, oracolo del Signore, senza pietà, senza compassione, senza misericordia, sí da distruggerli.

(segno di affetto cf v 11). Un problema viene suscitato dalla enorme distanza dell'Eufrate (ca 1000 km): il nome sembra troppo sicuro per pensare che si tratti di un piú o meno omonimo fiume palestinese (come il Wadi-Para); molti esegeti pensano che si tratti di un'azione simbolica per via d'immaginazione. ¹³ Per l'immagine dell'ubriachezza confronta la descrizione di Is 51, 17ss.

- Voi fidate nella luce,
 ma egli la ridurrà in tenebra,
 la cangerà in profonda oscurità!
- ¹⁷ Ma se voi non vorrete dare ascolto,
 la mia anima piangerà di nascosto
 davanti a tale superbia,
 piangerà dirottamente,
 i miei occhi si scioglieranno in lacrime,
 perché viene deportato il gregge del Signore.
- ¹⁸ Di' al re e alla regina-madre:
 Sedetevi giù in basso,
 perché è caduta dalle vostre teste
 la corona della vostra gloria.
- ¹⁹ Le città del Negheb sono bloccate:
 nessuno che le liberi!
 Tutto Giuda è deportato,
 deportato completamente!
- ²⁰ Alza, o Gerusalemme, i tuoi occhi e osserva
 coloro che vengono dal settentrione.
 Dov'è il gregge che ti è stato affidato,
 le tue pecore meravigliose?
- ²¹ Cosa dirai quando essi ti visiteranno
 come dominatori,
 essi, che tu stessa avevi abituati
 nei tuoi riguardi come amici?
 Forse che non ti assaliranno i dolori,
 quali di una donna partoriente?
- ²² E se ti domanderai in cuor tuo:
 Perché mi toccano tali cose?
 Per l'enormità della tua perversità
 sono stati scoperti i tuoi lembi,
 sono state oltraggiate le tue calcagna.
- ²³ Può un moro mutare la sua pelle
 e una pantera le sue striature?
 Voi pure potrete agir bene,
 voi, abituati al male?
- ²⁴ Perciò, io vi disperderò come stoppia che vola via
 al soffio del vento del deserto.
- ²⁵ Questa è la tua sorte: il premio della tua ribellione

¹⁸ L'allusione alla regina-madre fa pensare al periodo dopo la deportazione del 598, quando ascese al trono il diciottenne Ioachim; la regina-madre era Necusta (2 Re 24, 8). ¹⁹ *Negheb*: parte meridionale della Palestina; l'azione dovrebbe provenire dagli Edomiti. ²⁰ *Gerusalemme*: aggiunto coi LXX. ²¹ *Visiteranno*: coi LXX; il TM ha « ti visiterà »; il soggetto sarebbe il Signore. Ogni traduzione del versetto è insicura e necessita ritocchi al testo. ²² Le espressioni fi-

nali sono eufemismi per indicare la violentazione carnale. ²³ La prima domanda attende risposta negativa, perciò la seconda parte non può essere che un'interrogazione retorica. *Moro* (ebr « cuscita »): è l'etiope. Il versetto indica che chi compie il peccato ne diviene schiavo (cf Gv 8, 34). ²⁵ *Premio della tua ribellione*: così con la versione dei Settanta; il Testo masoretico ha: « parte a te destinata ». *Menzogna*: sono i falsi dèi (5, 31).

- da parte mia, oracolo del Signore,
 perché mi hai dimenticato
 e hai confidato nella menzogna.
- ²⁶ Io pure rovescerò i tuoi lembi fino sul tuo volto
 perché si vedano le tue vergogne.
- ²⁷ Oh, i tuoi adulteri e i tuoi libidinosi nitriti,
 la tua ignominiosa prostituzione.
 Sulle alture e nella campagna
 ho visto le tue ignominie!
 Guai a te, o Gerusalemme, che non ti purifichi.
 Fino a quando ancora?

La grande siccità

- 14
- ¹ Parola del Signore che fu rivolta a Geremia in occasione della grande siccità.
- ² Giuda è in lutto,
 le sue porte sono nella tristezza,
 si piegano verso il suolo,
 il grido di Gerusalemme sale al cielo.
- ³ I nobili mandano i loro garzoni in cerca d'acqua:
 arrivano alle cisterne,
 non trovano acqua,
 ritornano coi loro recipienti vuoti,
 sono vergognosi e confusi
 e si coprono la testa.
- ⁴ A motivo del suolo disseccato,
 pioggia non cade infatti nel paese,
 gli agricoltori sono pieni di vergogna,
 si coprono la testa.
- ⁵ Anche la cerva nella campagna
 partorisce e abbandona la prole,
 perché non c'è erba.
- ⁶ E gli onagri si fermano sulle alture,
 aspirano l'aria come sciacalli:
 i loro occhi sono illanguiditi,
 perché non c'è erba.
- ⁷ Se i nostri delitti testimoniano contro di noi,
 o Signore, agisci per amore del tuo nome.
 Sì, le nostre infedeltà sono molte,
 abbiamo peccato contro di te,
- ⁸ il Signore, speranza d'Israele,
 suo salvatore nel tempo dell'angustia.

14. Non si può datare la grande siccità cui si riferisce il c 14 (5, 20-25; 8, 18-23). Giova notare la forma letteraria del dialogo tra il popolo (e il profeta) e il Signore: è una specie di celebrazione liturgica (cf

altri esempi in Sl 74 e 79). 2 *Le sue porte*: indica per sineddoche l'intera città di Gerusalemme (cf 2d). *Si piegano*: lett «si oscurano, siedono tristi». 3 *Coprirsi la testa* è segno di dolore.

Perché ti comporti come uno straniero nel paese,
come viandante che si ferma solo per pernottare?

⁹ Perché ti comporti come un uomo smarrito,
come un guerriero incapace di salvare?
Eppure tu sei in mezzo a noi, o Signore,
e il tuo nome è stato invocato sopra di noi:
non ci abbandonare!

¹⁰ Così dice il Signore di questo popolo: È vero, amano andare vagando, non trattengono i loro piedi. Perciò il Signore non li gradisce, si ricorda della loro iniquità e punisce i loro peccati. ¹¹ E il Signore mi disse: Non intercedere in favore di questo popolo, per il suo bene. ¹² Anche se essi digiunassero, io non ascolterei la loro preghiera, anche se offerissero olocausti e oblazioni, io non li gradirei, perché intendo distruggerli con la spada, la fame e la peste. ¹³ E io dissi: Ohimè, Signore Iddio, ecco, i profeti dicono loro: Voi non vedrete la spada, non ci sarà fame per voi, ma vi concedo pace stabile in questo luogo. ¹⁴ Allora il Signore mi disse:

¹⁷ Tu farai loro questo discorso:

I miei occhi versano lacrime
notte e giorno, senza interruzione,
perché una grande sventura ha colpito la vergine figlia del mio popolo,
una piaga dolorosissima.

¹⁸ Se esco nella campagna,
ecco i feriti di spada,
se entro in città,
ecco gli orrori della fame;
perfino i profeti e i sacerdoti
si aggirano per il paese, non capiscono più nulla.

¹⁹ Hai tu rigettato completamente Giuda
o la tua anima ha preso in disgusto Sion?
Perché ci colpisci senza che ci sia guarigione per noi?
Aspettavamo la pace: nulla di buono,
il tempo della guarigione: ma ecco il terrore.

²⁰ O Signore, noi riconosciamo le nostre iniquità,
la perversità dei nostri padri:
abbiamo peccato contro di te!

²¹ Non disprezzarci per amore del tuo nome,
non disonorare il trono della tua gloria.
Ricordati. Non infrangere il tuo patto con noi.

²² C'è forse tra le vanità delle nazioni chi possa far piovere?
È forse il cielo che può dare acquazzoni?

Menzogna profetizzano i profeti in nome mio. Io non li ho inviati, non ho dato loro ordini, non ho loro parlato. Visioni di menzogna, oracoli vani e imposture del loro cuore vi profetizzano. ¹⁵ Perciò, così dice il Signore: Contro i profeti che profetizzano nel mio nome, mentre io non li ho inviati, e che affermano: Spada e fame non ci saranno in questo paese, di spada e di fame moriranno codesti profeti. ¹⁶ E quelli a cui essi profetizzano, saranno gettati nelle vie di Gerusalemme, vittime della fame e della spada e non vi sarà chi li seppellisca: loro, le loro donne, i loro figli e le loro figlie. Io riverserò su di essi la loro malvagità.

¹⁷ *La vergine figlia*: così è chiamato il popolo che qui soffre gli orrori della guerra. ²¹ *Il trono della tua*

gloria è il colle di Sion in Gerusalemme. ²² *Vanità delle nazioni*: sono i loro dèi e i loro idoli.

Non sei piuttosto tu, o Signore?
O nostro Dio, in te noi speriamo,
perché tu hai fatto tutte queste cose.

Il lamento del profeta

15

¹ Il Signore mi disse: Anche se Mosè e Samuele si presentassero al mio cospetto, io non avrei

Chi è per la morte, alla morte,
chi per la spada, alla spada,
chi per la fame, alla fame,
chi per la schiavitù, alla schiavitù.

³ Io stabilirò su di loro quattro sorta di mali, oracolo del Signore: la spada per uccidere, i cani per sbranare, gli uccelli del cielo e le bestie della terra per divorare e sterminare. ⁴ Io faccio di

cuore per questo popolo. Scacciali via dal mio cospetto, che se ne vadano. ² E se essi ti domanderanno:

Dove ce ne andremo? tu risponderai loro: Così dice il Signore:

loro un oggetto di spavento per tutti i regni della terra, a causa di Manasse, figlio di Ezechia, re di Giuda, per quello che egli ha fatto in Gerusalemme.

⁵ Chi ha compassione di te, Gerusalemme,
chi si duole per te?

Chi s'arresta per informarsi
sul come tu stai?

⁶ Sei tu che m'hai respinto, oracolo del Signore,
che m'hai voltato le spalle.

Così io ho teso la mia mano contro di te e ti ho distrutta.
Sono stanco di aver compassione.

⁷ Io li ho ventilati con il ventilabro
alle porte del paese.

Rendo senza figli, distruggo il mio popolo,
perché essi non si sono ritratti dalla loro condotta.

⁸ Le loro vedove sono diventate numerose
più della rena del mare:

io faccio venire su di loro, sulle madri del giovane guerriero,
un devastatore in pieno giorno,
faccio piombare su di loro d'improvviso
terrore e spavento!

⁹ È languente una madre di sette figli,
esala la sua anima:

il sole le tramontò quand'era ancora giorno,
è coperta di vergogna e di confusione.

Il loro residuo io lo consegno alla spada,
davanti ai loro nemici, oracolo del Signore.

15. ¹ Mosè e Samuele: sono visti come i prototipi dei rappresentanti del popolo presso Dio. ² Il triplice motivo (morte, spada, fame) ricorre spesso in Geremia. ⁴ Strana l'allusione diretta al re Manasse, quasi si voglia lasciare in ombra la responsabilità

generale. Si tratta forse di una aggiunta posteriore.

⁸ Testo dubbio; versione libera. ⁹ Descrizione del dolore di una madre che perde sette (tutti i suoi) figli e, con essi, ogni speranza di appoggio per la vecchiaia. *Esala*: espressione paradossale.

- ¹⁰ Povero me, o madre mia, che mi hai generato
quale uomo di litigio e di discordia per tutto il paese.
Io non do, né prendo in prestito,
eppure tutti mi maledicono.
- ¹¹ In verità, o Signore, non ti ho io servito per il meglio,
non ho io interceduto presso di te per il nemico,
al tempo della sua sventura e al tempo della sua angoscia?
- ^{15a} Tu lo sai!
- ¹² Si spezza forse il ferro,
il ferro del settentrione e il rame?
- ¹³ La tua ricchezza e i tuoi tesori
io darò come preda,
come scotto per tutti i tuoi peccati
e in tutti i tuoi confini.
- ¹⁴ Ti renderò schiavo dei tuoi nemici
in un paese che non conosci,
poiché un fuoco si è acceso nella mia ira,
esso arderà su di voi.
- ^{15b} Signore, ricordati di me e visitami,
prenditi per me vendetta dei miei persecutori.
Nella lentezza della tua ira, non mi far perire,
ricordati che ho subito oltraggio per causa tua.
- ¹⁶ Mi si presentarono le tue parole: io le divorai,
la tua parola fu la mia gioia,
la letizia del mio cuore.
Perché il tuo nome è stato invocato su di me,
Signore, Dio delle schiere.
- ¹⁷ Non mi sono seduto nell'assemblea di quelli che ridono né mi sono rallegrato;
sotto la pressione della tua mano mi sono seduto solitario,
perché mi avevi riempito di sdegno.
- ¹⁸ Perché il mio dolore dura senza fine
e la mia ferita è incurabile, senza guarigione?
Ah, sarai tu per me un ruscello fallace,
come acqua che viene a mancare?
- ¹⁹ Pertanto, così rispose il Signore:
Se tu ritorni,
io ti faccio ritornare e potrai stare dinanzi a me,
e se tu esprimerai cose nobili, non abiette,
tu sarai come la mia stessa bocca.
Essi ritorneranno a te,
e non tu dovrai tornare da loro.
- ²⁰ Io ti farò per questo popolo
quale un muro di bronzo, inespugnabile:

¹⁰ Chi contrae o concede prestiti è proverbialmente esposto a odii e rancori. ¹⁶ Il tuo nome è stato invocato: equivale a « io ho agito in tuo nome ». ¹⁸ Ru-

scello fallace: come i wadi (corsi d'acqua) che hanno acqua solo nella stagione delle piogge e perciò deludono le attese degli assetati.

essi combatteranno contro di te,
 ma non potranno vincere su di te,
 perché io sono con te
 per salvarti e liberarti, oracolo del Signore.

²¹ Ti libererò dalle mani dei cattivi
 e ti salverò dal pugno dei violenti.

La vita del profeta come simbolo

16

¹ La parola del Signore mi venne rivolta in questi termini: ² Non prenderti moglie, non avere figli né figlie in questo luogo. ³ Perché, così dice il Signore circa i figli e le figlie che nascono in questo luogo e circa le loro madri che li partoriscono e i loro padri che li generano in questo paese: ⁴ Essi moriranno di morte straziante, non saranno né compianti né sepolti, ma saranno come letame sul suolo. Periranno di spada e di fame, e i loro cadaveri saranno pasto agli uccelli del cielo e alle bestie della terra. ⁵ Poiché, così dice ancora il Signore: Non entrare nella casa dove si fa banchetto funebre e non andare a fare il cordoglio con loro né a compiangere, perché io ho ritirato la mia amicizia da questo popolo, oracolo del Signore, la grazia e la pietà. ⁶ Grandi e piccoli moriranno in questo paese, non saranno sepolti né li compiangeranno, non si faranno incisioni, né ci si raderà per essi, ⁷ non si spezzerà il pane per chi è nel lutto, onde consolarlo del morto e non gli si porgerà la coppa della consolazione per la morte di suo padre e di sua madre. ⁸ Non entrare in una casa dove si fa festa, per sederti con loro a mangiare e a bere, ⁹ perché così parla il Signore delle schiere, Dio d'Israele: Ecco, io faccio sparire da questo luogo, sotto i vostri occhi e ai vostri giorni, la voce della letizia e la voce della gioia, la voce dello sposo e la voce della sposa. ¹⁰ E quando tu avrai annunziato a questo popolo tutte queste parole ed essi ti domanderanno: Perché il Signore ha deciso contro di noi tutta

questa sventura? Quali sono i nostri delitti e quali i peccati che noi abbiamo commesso contro il Signore, nostro Dio?, ¹¹ tu risponderai loro: È perché i vostri padri mi abbandonarono, oracolo del Signore, e andarono dietro ad altri dèi, li servirono e si prostrarono davanti a loro; invece abbandonarono e non osservarono la mia legge. ¹² Voi poi avete agito peggio dei vostri padri: Ecco, ciascuno di voi agisce secondo la caparbia del suo cuore malvagio, senza ascoltare me. ¹³ Perciò, io vi scaccerò da questo paese verso un paese che non conoscete né voi né i vostri padri: là voi servirete ad altri dèi, giorno e notte, perché io non vi farò più grazia. ¹⁴ Però, ecco, giorni verranno, oracolo del Signore, quando non si dirà più: Come è vero che vive il Signore, che ha fatto salire i figli d'Israele dalla terra d'Egitto, ¹⁵ ma piuttosto: Come è vero che vive il Signore, che ha fatto salire i figli d'Israele dalla terra del settentrione e da tutte le regioni nelle quali li aveva dispersi. E io li ricondurrò nella loro terra, che avevo dato ai loro padri. ¹⁶ Ecco, io invio molti pescatori, oracolo del Signore, che li pescheranno, poi invierò molti cacciatori, che daranno loro la caccia sopra ogni montagna e sopra ogni colle e nelle spaccature delle rocce. ¹⁷ Poiché i miei occhi sorvegliano tutti i loro passi: essi non sfuggono al mio sguardo e la loro iniquità non si può occultare dinanzi ai miei occhi. ¹⁸ E anzitutto io ripagherò al doppio la loro iniquità e il loro peccato, perché essi hanno profanato il mio paese con i cadaveri delle loro vergogne e hanno riempito la mia eredità con le loro abominazioni.

16. ⁶ Le incisioni e gli altri segni di lutto erano proibiti dalla legge (Lv 19, 27s; Dt 14, 1) ma praticate in Israele (Gr 7, 29; 41, 5). ⁷ Traduzione in base a Vg e LXX. Si allude alle agapi che si facevano in occasione della morte di un amico o di un parente

(Dt 26, 14; Gb 42, 11). Il TM ha: «E non spezzeranno (sottinteso: pane, cibo) per loro, a motivo del lutto, onde consolarlo...». ¹⁸ *Cadaveri... abominazioni*: sono gli idoli. Per il concetto dell'impurità legale dei cadaveri cf Lv 18, 25ss; 26, 30. La parola cadavere è qui

- ¹⁹ O Signore, mia forza e mia fortezza,
 mio rifugio nel giorno della tribolazione,
 a te verranno le genti
 dall'estremità della terra e diranno:
 Solo menzogna ebbero in eredità i nostri padri
 e vanità: in loro non c'è utilità.
- ²⁰ Può forse un uomo fabbricarsi degli dèi?
 Ma essi non sarebbero dèi.
- ²¹ Perciò ecco, io farò loro conoscere,
 veramente farò loro conoscere
 la mia mano e la mia forza:
 essi sapranno che il mio nome è Signore.

I peccati di Giuda

17

- ¹ Il peccato di Giuda è scritto
 con uno stilo di ferro,
 è inciso con una punta di diamante
 sulla tavola del loro cuore
 e sui corni dei loro altari,
- ² come un memoriale contro di essi:
 i loro altari e le loro ascere presso gli alberi verdeggianti
 sopra ogni collina, ³ le montagne in piena campagna.
 La tua ricchezza e tutti i tuoi tesori
 io darò come preda,
 come scotto per tutti i tuoi peccati
 in tutti i tuoi confini.
- ⁴ E tu dovrai ritrarre la tua mano dalla tua eredità
 che io ti avevo dato.
 Ti farò divenire schiavo dei tuoi nemici
 in una terra che non conosci,
 poiché un fuoco si è acceso nella mia ira,
 che eternamente arderà.

Detti sapienziali

- ⁵ Così parla il Signore:
 Maledetto l'uomo che confida nell'uomo,
 che ripone nella carne il suo appoggio,
 e il suo cuore si allontana dal Signore.
- ⁶ Egli è come un tamarisco nella steppa:
 quando viene il bene non se ne accorge,

tutt'uno con il termine vergogna. 1955 Vi si descrive la conversione dei pagani, tema vicino alla seconda parte di Isaia.

17. ¹ *Loro altari*: correzione; il TM ha « vostri altari ». ² *Contro di essi*: correzione; il TM ha

« perché i loro figli si ricordino ». *Ascere* erano pali o alberi, emblemi di divinità femminili (Dt 12, 3). ³ *Le montagne*: il TM ha « la mia montagna ». ⁵ *Ripone nella carne il suo appoggio* (lett « braccio »): espressione indicante, come nel precedente stico, la debo-

- si fissa nei luoghi aridi del deserto,
terra salata, senza abitante.
- ⁷ Benedetto l'uomo che confida nel Signore,
di cui il Signore è la fiducia.
- ⁸ Egli è come un albero piantato ai bordi dell'acqua,
che tende le sue radici verso la corrente:
egli non teme quando arriva la calura,
il suo fogliame resta verde,
nell'anno della siccità è senza preoccupazione
e non cessa di portare frutto.
- ⁹ Il cuore è ingannevole piú di ogni altra cosa,
è incurabile! Chi lo può conoscere?
- ¹⁰ Io, il Signore, scruto il cuore,
provo le reni,
per rendere a ciascuno secondo la sua condotta,
secondo i frutti delle sue azioni!
- ¹¹ Una pernice che cova uova da sé non deposte:
tale è colui che ammassa ricchezze in modo ingiusto.
A metà dei suoi giorni egli deve lasciarle
e alla sua fine appare uno stolto.

Fiducia nel tempio del Signore

- ¹² Trono di gloria, eccelso fin dall'inizio,
è il luogo del nostro santuario!
- ¹³ Tu, speranza d'Israele, o Signore;
quanti ti abbandonano saranno confusi,
quanti si allontanano da te saranno scritti nella polvere,
perché hanno abbandonato la fonte d'acqua viva, il Signore.

Implorazione di giustizia

- ¹⁴ Guariscimi, o Signore, e io sarò guarito,
salvami, e io sarò salvo,
poiché sei tu il mio vanto!
- ¹⁵ Ecco, quelli mi dicono:
Dov'è dunque la parola del Signore? Che si attui dunque!
- ¹⁶ Pertanto, io non ti ho spinto al peggio
e il giorno funesto non ho desiderato: tu lo sai!
Quello che è uscito dalla mia bocca sta davanti a te!
- ¹⁷ Non divenire per me oggetto di spavento,
tu, mio rifugio nel giorno della sventura.
- ¹⁸ Siano confusi i miei persecutori, ma non sia confuso io;
siano spaventati essi, ma non sia spaventato io.
Fa' venire su di loro il giorno della sventura,
distruggili con una doppia distruzione!

lezza e malvagità dell'uomo. ⁹ *Ingannevole*: nel senso di inscrutabile, impenetrabile (Sl 64, 7). ¹³ *Si allontanano da te*: il TM ha « da me ». *Scritti nella polvere*: lett « per terra ». Si propongono del passo

anche altre versioni, come « saranno estirpati da questo paese ». ¹⁵ Queste espressioni sono un buon indice di datazione: avanti il 598. ¹⁶ *Non ti ho spinto*: correzione in base a 15, 11; il TM ha « per evitare

L'osservanza del sabato

¹⁹ Così mi disse il Signore: Va' a metterti alla porta dei figli del popolo, per la quale entrano ed escono i re di Giuda, e a tutte le porte di Gerusalemme.

²⁰ Tu dirai loro: Ascoltate la parola del Signore, voi re di Giuda, voi tutti di Giuda e abitanti tutti di Gerusalemme, che entrate per queste porte. ²¹ Così dice il Signore:

Guardatevi, per la vostra vita, dal trasportare un peso in giorno di sabato e di introdurlo per le porte di Gerusalemme. ²² Non portate un peso fuori dalle vostre case in giorno di sabato e non fate alcun lavoro, ma santificate il giorno del sabato, come io ho comandato ai vostri padri.

²³ Ma essi non vollero ascoltare e non prestarono orecchio, anzi indurirono la loro cervice per non ascoltare e per non accogliere l'istruzione.

²⁴ Ora avverrà che, se mi ascolterete bene, oracolo del Signore, e non introdurrete in giorno di sabato alcun peso per le porte di questa città e santificherete il giorno di sabato, non facendo alcun lavoro, ²⁵ allora entreranno per le porte di questa città i re ed i principi che siedono sul trono di Davide, montati su carri e cavalli, essi e i loro principi, gli uomini di Giuda e gli abitanti di Gerusalemme, e questa città sarà abitata in eterno. ²⁶ E si verrà dalle città di Giuda e dai dintorni di Gerusalemme e dalla terra di Beniamino e dalla Seféla, dalla montagna e dal Negheb, per portare olocausti, sacrifici, offerte e incenso e offriranno sacrifici di lode nella casa del Signore. ²⁷ Ma se voi non ascolterete il mio comando di santificare il giorno di sabato e di non trasportare e di non introdurre pesi per le porte di Gerusalemme in giorno di sabato, allora io appiccherò fuoco alle sue porte ed esso divo-

rerà i palazzi di Gerusalemme e non si estinguerà più.

Simbolo del vasaio e dell'argilla

18

¹ Parola che fu rivolta a Geremia da parte del Signore in questi termini: ² Levati e scendi alla casa del vasaio: ivi ti farò udire le mie parole.

³ Io scesi alla casa del vasaio: egli stava lavorando al tornio.

⁴ Ma si guastò il vaso che egli stava facendo con l'argilla; allora si rimise a fare un altro vaso, come al vasaio sembrò bene di fare.

⁵ Allora la parola del Signore mi fu rivolta in questo modo: ⁶ Non potrei io comportarmi con voi come questo vasaio, o casa d'Israele, oracolo del Signore? Ecco, come l'argilla è nelle mani del vasaio, così voi siete nelle mie mani, o casa d'Israele. ⁷ Una volta io decreto nei riguardi di una nazione e di un regno di sradicare, di abbattere e di distruggere. ⁸ Ma se questa nazione, contro la quale io ho parlato si converte dalla sua malvagità, io mi pento del male che avevo deciso di infliggerle. ⁹ Un'altra volta io decreto, nei riguardi di una nazione e di un regno di edificare e di piantare. ¹⁰ Ma se fa ciò che è male ai miei occhi, non ascoltando la mia voce, allora io mi pentirò del bene che avevo promesso di fare. ¹¹ Pertanto, tu parla agli uomini di Giuda e agli abitanti di Gerusalemme a questo modo: Così dice il Signore: Ecco, io sto preparando contro di voi una sventura e formulando contro di voi un piano. Orsú, tornate indietro ciascuno dalla vostra condotta perversa, migliorate la vostra condotta e le vostre opere. ¹² Ma essi diranno: Inutile, noi seguiremo i nostri desideri e ognuno di noi agirà secondo la caparbia del suo cuore malvagio.

¹³ Perciò, così dice il Signore:

Domandate tra le nazioni:

Chi ha mai udito cose simili?

Un'abominazione grandissima ha perpetrato la vergine d'Israele.

l'essere pastore». ¹⁹ *Porta dei figli del popolo*: porta non identificabile. ²⁶ *Seféla*: è la regione collinosa

digradante verso la pianura a nord-ovest e sud-ovest di Gerusalemme. *Negheb*: cf 13, 19.

- ¹⁴ Scompare forse dalle alte rupi
la neve del Libano?
Si inaridiscono forse le acque delle montagne
che scorrono gelide?
- ¹⁵ Eppure il mio popolo si è scordato di me:
essi offrono incenso al nulla!
Io li farò incespicare nelle loro strade,
nei sentieri di sempre,
perché essi abbiano a seguire viottoli solitari,
una via non tracciata,
- ¹⁶ per ridurre il loro paese a una desolazione,
oggetto di scherno perpetuo:
chiunque passa resterà stupefatto
e scuoterà la testa.
- ¹⁷ Simile al vento di oriente, io li disperderò
davanti al nemico.
Il dorso e non la faccia io volgerò loro
nel giorno del loro disastro.

Attentato contro Geremia

¹⁸ Essi dissero: Venite, ordiamo insidie contro Geremia, perché ai sacerdoti non manca l'istru-

zione, né il consiglio ai savi, né l'oracolo ai profeti. Venite, colpiamolo per la sua propria lingua e non poniamo attenzione a tutte le sue parole.

- ¹⁹ Prestami ascolto, o Signore,
e ascolta quanto dicono i miei avversari.
- ²⁰ Si rende forse male per bene,
perché essi hanno scavato una fossa per me?
Ricordati come mi sono comportato davanti a te
per parlare in loro favore,
per stornare da essi la tua ira.
- ²¹ Perciò consegna i loro figli alla fame,
abbandonali alla mercé della spada.
Che le loro donne restino
senza figli e vedove,
che i loro mariti siano stroncati dalla morte
e i loro giovani colpiti dalla spada in battaglia.
- ²² Che si oda un grido dalle loro case
quando, d'improvviso, tu menerai su loro i ladroni,
perché essi hanno scavato una fossa per prendermi
ed hanno teso lacci ai miei piedi.

18. 14 Il TM è corrotto: la traduzione si basa su correzioni. 15 *Li farò incespicare* (stramazzone): correzione; il TM ha « essi (gli dèi) li fecero... ». 17 *Volgerò loro*: correzione; il *vento d'oriente* è il vento caldo e asciutto che, spirando dai deserti arabi, sposta uomini e abbrucia campi (4, 11). 18 La prima parte del versetto significa: eliminiamo quest'uomo perché a noi bastano le altre guide spirituali qui nomi-

nate. La seconda parte del TM potrebbe significare: « colpiamolo con la lingua » (accusiamolo), oppure « colpiamolo nella lingua » (mettiamolo a tacere), o infine « non poniamo attenzione alle sue parole » (non ascoltiamo). Col Sir leggiamo « colpiamolo per la sua propria lingua » (per quanto ha detto) e coi LXX « poniamo attenzione » (eliminata la negazione), ossia: « spiamo quanto dice » in modo d'avere

²³ Ma tu, o Signore, conosci
tutti i loro progetti di morte contro di me:
non perdonare la loro iniquità,
non cancellare il loro peccato dal tuo cospetto.
La loro rovina ti sia sempre presente.
Al tempo della tua collera agisci contro di essi.

Il vaso infranto

19

¹ Così parlò il Signore a Geremia: Va' a comprare una brocca di terracotta da vasaio, prendi alcuni anziani del popolo e alcuni anziani dei sacerdoti ² ed esci verso la Valle di Ben-Innom, all'entrata della Porta dei Cocci: là proclamerai le parole che io ti comunicherò. ³ Tu dirai: Ascoltate le parole del Signore, voi re di Giuda e abitanti di Gerusalemme. Così dice il Signore delle schiere, Dio d'Israele: Ecco, io farò venire su questo luogo una sventura tale che a quanti la udranno rintroneranno le orecchie. ⁴ Perché essi mi hanno abbandonato e hanno profanato questo luogo con l'offrirvi incenso ad altri dèi che non conoscevano né essi, né i loro padri, né i re di Giuda. Essi hanno riempito questo luogo di sangue innocente. ⁵ Hanno edificato alti luoghi a Baal per bruciare nel fuoco i loro figli quali olocausti a Baal, cosa che io non ho mai comandato né prescritto, cosa che non ho mai pensato.

⁶ Perciò, ecco, giorni verranno, oracolo del Signore, quando questo luogo non si chiamerà più Tofet e Valle di Ben-Innom, ma piuttosto Valle del Massacro. ⁷ Io renderò vani i disegni di Giuda e di Gerusalemme in questo luogo, li farò cadere di spada davanti ai loro nemici e per mano di quelli che attentano alla loro vita e darò i loro cadaveri in pasto agli uccelli del cielo

e alle bestie della terra. ⁸ E farò di questa città una desolazione e un ludibrio: ogni passante resterà stupefatto e fischierà per tutte le sue ferite. ⁹ Farò loro mangiare la carne dei loro figli e delle loro figlie, si divoreranno tra di loro durante l'assedio e la tribolazione cui li costringeranno i loro nemici e quanti attentano alla loro vita.

¹⁰ Tu spezzerai la brocca sotto gli occhi degli uomini che sono venuti con te ¹¹ e dirai loro: Così dice il Signore delle schiere: Così io spezzerò questo popolo e questa città, come si spezza un vaso da vasaio, che non si può più aggiustare. Allora si darà sepoltura persino in Tofet, perché non vi sarà più posto per seppellire.

¹² Così farò per questo luogo, oracolo del Signore, e per i suoi abitanti, e renderò questa città pari a Tofet. ¹³ Le case di Gerusalemme e le case dei re di Giuda saranno impure come il luogo di Tofet, tutte le case sopra i cui tetti essi bruciavano incenso a tutta la schiera del cielo e versavano libagioni a dèi stranieri.

¹⁴ Quando Geremia tornò dalla porta dove il Signore l'aveva mandato a profetizzare, si portò nell'atrio della casa del Signore e parlò a tutto il popolo. ¹⁵ Così dice il Signore delle schiere, Dio d'Israele: Ecco, io farò venire su questa città e su tutte le sue città tutta la sventura di cui l'ho minacciata, perché costoro hanno indurito la loro cervice, rifiutandosi di ascoltare la mia parola.

un pretesto per la sua eliminazione. ²³ *La loro rovina* (non perdere di vista la loro distruzione): con il Gr; la versione dei Settanta ha « siano rovesciati di fronte a te ».

19. ² *Porta dei Cocci*: pare la stessa di Ne 2, 13; 3, 13 ecc, ivi detta Porta delle Immondezze; siamo al sud di Gerusalemme, alla confluenza della Valle di Ben-Innom e del Tiropeo. Nella Valle di Innom era il Tofet (cf 7, 32). ⁸ *Fischiare* è segno di meraviglia o anche di soddisfazione sarcastica (cf 49, 17; 50, 11). ⁹ *Si divoreranno tra di loro*: lett « ognuno

mangerà la carne dell'altro »; per la realtà di simili episodi durante gli assedi cf 2 Re 6, 28 e per l'assedio romano a Gerusalemme cf G. Flavio, *Guerra Giud.*, 4, 3, 4. ¹³ *Saranno impure*: ricorda il concetto di impurità legale dovuto alla presenza di cadaveri (Lv 18, 25s; 26, 30). ¹⁴ *Tornò dalla porta*: correzione; il TM ha « da Tofet ». Questo particolare (dato che nel capitolo non si accenna al viaggio di Geremia a Tofet) fa pensare alle possibilità che nel c 19 possano essere confluiti due episodi diversi: in tal caso si può mantenere la lezione del TM.

Pasur fa incarcerare Geremia

20

¹ Ora il sacerdote Pasur, figlio di Immer, che era capo delle guardie nella casa del Signore, udì Geremia che profetizzava queste cose. ² Pasur fece percuotere il profeta Geremia; poi lo mise ai ceppi alla Porta Superiore di Beniamino, quella della casa del Signore. ³ Quando poi, il giorno seguente, Pasur tolse Geremia dai ceppi, Geremia gli disse: Il Signore non ti chiama piú Pasur, ma Magor-Missabib. ⁴ Perché, cosí dice il Signore: Ecco, io darò in preda al terrore te e tutti i tuoi amici: essi cadranno per la spada dei

loro nemici e i tuoi occhi vedranno tal cosa. Consegnerò tutto Giuda nelle mani del re di Babilonia, il quale li condurrà prigionieri a Babilonia e li percuoterà con la spada. ⁵ Io consegnerò tutte le ricchezze di questa città e tutti i suoi proventi, tutti gli oggetti preziosi e tutti i tesori dei re di Giuda darò nelle mani dei loro nemici, i quali li deprederanno, li prenderanno e li porteranno a Babilonia. ⁶ E tu Pasur e tutti i membri della tua casa, andrete in cattività: giungerai a Babilonia ed ivi morirai, ivi sarai sepolto tu e tutti i tuoi amici, ai quali hai profetizzato menzogne.

Lamento del profeta

- ⁷ Tu m'hai sedotto, Signore, e io mi son lasciato sedurre!
Mi hai fatto forza e hai prevalso!
Sono diventato oggetto di scherno tutto il giorno:
ognuno si fa beffe di me!
- ⁸ Ogni volta che debbo parlare, debbo gridare.
Violenza e rovina debbo esclamare.
Cosí la parola del Signore è diventata per me
oggetto di obbrobrio e di scherno tutto il giorno.
- ⁹ Mi ero detto: Non voglio piú farne menzione,
non parlerò piú in suo nome.
Ma nel mio cuore ho sentito come un fuoco ardente
chiuso dentro le mie ossa.
Mi sono sforzato di contenerlo,
ma non ci sono riuscito.
- ¹⁰ Ho sentito le insinuazioni di molti:
Terrore all'intorno.
Denunziatelo. Lo vogliamo denunziare.
Tutti i miei amici
spiavano la mia caduta:
Forse si lascia sedurre e noi prevarremo su di lui,
prenderemo la nostra vendetta su di lui.
- ¹¹ Ma il Signore è con me, come eroe potente,
perciò i miei persecutori stramazzeranno e non prevarranno
saranno completamente confusi perché non sono riusciti:
onta perpetua, non obliabile.

20. ¹ *Capo delle guardie*: rendiamo cosí in base alla specificazione delle funzioni analoghe in 29, 26. ³ *Pasur e Magor-Missabib*: i due nomi rappresentano un gioco etimologico di parole secondo alcuni esegeti; mentre però il secondo nome vale "Terrore all'intorno" (cf v 10), l'etimologia del primo è incerta. ⁷ Inizia qui una delle piú belle e famose pericopi di Geremia.

Dopo la prima descrizione delle violenze fisiche, subite per la sua missione, il profeta sfoga con Dio il suo dolore ed esprime le difficoltà di essere fedele profeta. ¹⁰ *Terrore all'intorno*: sembra qui significare il disprezzo da parte dei nemici di Geremia: era forse un'espressione con cui lo si chiamava ormai proverbialmente, dato il largo uso che Geremia ne faceva (6, 25; 20, 3; 46, 5;

- ¹² O Signore delle schiere, che provi il giusto,
che scruti le reni e il cuore,
che io veda la tua vendetta su di loro,
perché a te ho affidato la mia causa.
- ¹³ Cantate al Signore,
date lode al Signore,
perché egli ha salvato l'anima del povero
dalle mani dei malfattori.
- ¹⁴ Maledetto il giorno
in cui io nacqui,
il giorno che mia madre mi partorì
non sia benedetto.
- ¹⁵ Maledetto l'uomo che l'annuncio
arrecò a mio padre, dicendo:
Ti è nato un figlio maschio,
e lo riempì di gioia.
- ¹⁶ Che quell'uomo sia come le città
che il Signore ha distrutto senza pietà,
ch'egli intenda il clamore al mattino
e il grido di guerra al mezzodì.
- ¹⁷ Perché egli non mi ha fatto morire fin dal seno materno,
così che mia madre sarebbe stata la mia tomba
e il suo seno in gravidanza perpetua?
- ¹⁸ Perché dunque sono uscito dal seno
per vivere pene e dolori
e finire nella vergogna i miei giorni?

Annuncio di Geremia a Sedecia

21

¹ Parola che fu rivolta a Geremia da parte del Signore, quando il re Sedecia gli inviò Pasur, figlio di Malchia, e il sacerdote Sofonia, figlio di Maasia, per dirgli: ² Interroga per noi il Signore, poiché Nabucodonosor, re di Babilonia, ci fa guerra: forse il Signore si comporterà con noi conformemente a tutti i suoi prodigi, ed egli si allontanerà da noi. ³ Geremia rispose loro: Così riferite a Sedecia: ⁴ Così dice il Signore, Dio d'Israele: Ecco, io farò ritornare indietro le armi da guerra che sono nelle vostre mani e con le quali voi combattete il re di Babilonia e

i Caldei che vi stanno assediando fuori le mura, e le radunerò in mezzo a questa città. ⁵ Io stesso combatterò contro di voi con mano tesa e braccio forte, con ira, corruccio e grande furore, ⁶ e percuoterò gli abitanti di questa città, gli uomini e le bestie: essi morranno di una grande peste. ⁷ Dopo di ciò, oracolo del Signore, consegnerò Sedecia, re di Giuda, i suoi servi, la popolazione che in questa città è scampata alla peste, alla spada e alla fame, nelle mani di Nabucodonosor, re di Babilonia, nelle mani dei loro nemici e nelle mani di quelli che attentano alla loro vita. Egli li passerà a fil di spada, senza compassione di loro, senza perdono, senza misericordia!

⁸ E a questo popolo tu dirai: Così dice il Signore:

49, 29). ¹² Ripetizione di 11, 20, che non sembra qui a posto. ¹³ *Povero* (ebr *ebîdn*): ha qui valore religioso; per l'espressione « poveri del Signore » cf Sf 2, 3ss. ¹⁴⁻¹⁸ Per queste forti espressioni, Geremia si ricollega a Gb 3.

21. ¹ Siamo al periodo dell'assedio di Gerusalem-

me (588); ci sono dubbi circa la logicità della pericope a questo punto; non è escluso che il brano sia stato posto qui a motivo dell'episodio del secondo Pasur. ⁴ Nabopolassar (625-605), padre di Nabucodonosor, era caldeo e aveva usurpato il trono di Babilonia; l'antico gruppo etnico caldeo abitava nella

Ecco, io pongo davanti alla vostra scelta la via della vita e la via della morte: ⁹ Chi resterà in questa città morirà di spada, di fame e di peste; chi invece uscirà e si consegnerà ai Caldei, che vi cingono d'assedio, vivrà e avrà la sua vita quale bottino. ¹⁰ Perché io ho rivolto la mia

faccia contro questa città per il suo male e non per il bene, oracolo del Signore. Essa sarà data nelle mani del re di Babilonia, che la incendierà col fuoco.

¹¹ Alla casa del re di Giuda: Ascoltate la parola del Signore, ¹² casa di Davide. Così dice il Signore:

Giudicate con giustizia ogni mattino,
liberate il derubato dalla mano dell'oppressore,
affinché la mia ira non divampi qual fuoco
e bruci, e non ci sia chi lo spenga,
a motivo della malvagità delle vostre azioni.

¹³ Eccomi a te, abitatrice della valle,
rupe della pianura, oracolo del Signore:
A voi che dite: Chi scenderà contro di noi
e chi entrerà nelle nostre dimore?

¹⁴ Io vi visiterò secondo il frutto delle vostre opere,
oracolo del Signore.

Io appiccherò il fuoco alla sua foresta:
esso divorerà tutti i suoi dintorni.

Oracoli contro Giuda

22

¹ Così dice il Signore: Scendi nella casa del re di Giuda e ivi proclama il seguente messaggio.

² Dirai: Ascolta la parola del Signore, o re di Giuda, che siedi sul trono di Davide, tu, i tuoi servi e il tuo popolo che entrano per queste porte. ³ Così dice il Signore: Praticate il diritto e la giustizia, liberate il derubato dalle mani dell'oppressore, non angariate e non opprimete

il forestiero, l'orfano e la vedova, e non spargete il sangue innocente in questo luogo. ⁴ Perché se voi metterete veramente in pratica questa parola, entreranno per le porte di questa casa i re che siedono sul trono di Davide, montati su carri e cavalli, essi, i loro servi e il loro popolo. ⁵ Ma se voi non ascolterete queste parole, io giuro su me stesso, oracolo del Signore, questa casa diverrà una rovina. ⁶ Perché così dice il Signore a proposito della casa del re di Giuda:

Tu sei per me come un Galaad,
come una cima del Libano,
ma davvero io ti ridurrò qual deserto,
quale città senza abitanti.

⁷ Io preparo contro di te dei distruttori,
ciascuno con i suoi strumenti:
essi abatteranno i tuoi cedri migliori
e li getteranno nel fuoco.

zona del Golfo Persico. ¹¹ Da 21, 11 a 23, 8 abbiamo una sezione particolare, dedicata direttamente ai vari regnanti di Giuda. ¹³ Il testo ha probabilmente bisogno di correzioni, salvo che a noi sfugga il vero senso dell'espressione. L'allusione sembra chiara: ci si indirizza agli esponenti del palazzo reale costruito sul colle dell'Ofel e dominante la Valle del Cedron. ¹⁴ L'inizio pare un'aggiunta. L'immagine della foresta (ripresa in 22, 6s) è motivata dalla grande

quantità di legname che venne usato per la costruzione della reggia; in 2 Re 7, 2 si dà a una parte di essa il nome di « Casa della selva del Libano ». I *dintorni* sono le case adiacenti.

22. ⁴ La fine del versetto viene letta al plurale (il TM ha « esso », « il suo »). ⁶ Il Galaad (a nord-est del Mar Morto) soprattutto se inteso come una sola cosa col Basan, è luogo di una bellezza non inferiore al Libano. ⁷ *Io preparo*: lett « consacro » a que-

⁸ Molte genti passeranno davanti a questa città e si chiederanno l'un l'altro: Perché il Signore ha agito in questo modo con questa grande

città: ⁹ Allora si risponderà: Perché hanno abbandonato l'alleanza del Signore, loro Dio, hanno adorato altri dèi e li hanno serviti.

¹⁰ Non piangete colui che è morto, non fate la lamentazione per lui: piangete amaramente chi è partito, perché egli non ritorna piú, né rivedrà la sua terra nativa.

¹¹ Poiché così dice il Signore riguardo a Sallum, figlio di Giosia, re di Giuda, che regnò al posto di Giosia, suo padre, e che ha dovuto lasciare

questo luogo: Egli non vi ritornerà piú, ¹² ma nel luogo dove lo menarono prigioniero, morrà e non rivedrà piú questo paese.

¹³ Guai a colui che costruisce la sua casa senza giustizia e le sue alte dimore senza equità, che fa lavorare il suo prossimo per nulla, senza dargli la sua mercede.

¹⁴ Che dice: Mi costruirò una casa imponente e camere alte spaziose, che apre finestre intelaiandole in cedro, dipingendole in rosso.

¹⁵ Pensi tu dunque di regnare per il fatto che mostri passione per il cedro? Tuo padre non ha forse mangiato e bevuto? Ma egli praticava diritto e giustizia e perciò tutto gli andava bene.

¹⁶ Giudicava la causa del povero e del misero: allora tutto andava bene.

E non è forse questo il conoscermi, oracolo del Signore?

¹⁷ Invece i tuoi occhi e il tuo cuore non sono rivolti ad altro che al tuo interesse, a spargere sangue innocente, a compiere violenza e oppressione.

¹⁸ Perciò così dice il Signore riguardo a Ioachim, figlio di Giosia, re di Giuda:

Non se ne farà cordoglio:
Ah, fratello mio! Ah, sorella!
Non se ne farà cordoglio:
Ah, signore! Ah, maestà!

¹⁹ Egli avrà la sepoltura di un asino:

st'opera. ¹⁰ Col v 10 iniziano le profezie sui singoli re di Giuda. *Colui che è morto* (Gr Sir; il TM ha « un morto »): allusione a Giosia (2 Cr 35, 23ss). *Chi è partito*: allusione a Ioacaz (Sallum cf v 11), che fu chiamato a Ribla da Neco e deportato in Egitto; al suo posto venne messo Ioachim (Eliachim in 2 Re 23, 30s). ¹¹ *Riguardo a Sallum*: deve essere questo il nome privato, non regale, di Ioacaz. ¹³ Allusione a Ioachim, cui è dedicata la pericope (vv 13-19). I

rapporti tra Geremia e questo re furono assai tesi (cf 36, 26 ss); Geremia ne condanna la vanità e la mania di splendore; forse questi riferimenti si collocano all'inizio del suo regno. *Alte dimore*: altane o balconi. ¹⁴ Traduzione ottenuta con correzioni del TM. ¹⁹ Sulla sepoltura del re cf 36, 30. L'espressione *sepoltura di un asino* significa la mancanza di sepoltura rituale. La profezia sembra essere in contraddizione con 2 Re 24, 6 (« si addormentò con i suoi padri ») e 2 Cr 36,

lo trascineranno via e lo getteranno fuori delle porte di Gerusalemme.

²⁰ Sali sul Libano e grida,
in Basan alza la tua voce,
grida dai monti Abarim,
perché sono stati sterminati tutti i tuoi amanti.

²¹ Io ti parlai quand'eri in sicurezza,
ma tu dicesti: Non voglio ascoltare.
Tale fu il tuo contegno dalla tua giovinezza:
non hai dato ascolto alla mia voce.

²² Tutti i tuoi pastori li pascerà il vento
e i tuoi amanti andranno in esilio.
Sì, ora tu sei svergognata e confusa
di tutta la tua malvagità.

²³ Tu che hai dimora nel Libano,
che nidifichi tra i cedri,
quanto farai pietà quando ti coglieranno le doglie,
dolori pari a quelli di una partoriente.

²⁴ Per la mia vita, oracolo del Signore,
anche se fosse Conia, figlio di Ioachim, re di Giuda,
un anello nella mia mano destra,
io lo strapperei di là.

²⁵ Io ti consegnerò nelle mani di quelli che attentano alla tua vita, nelle mani di quelli di cui hai paura, nelle mani di Nabucodonosor, re di Babilonia e nelle mani dei Caldei. ²⁶ E butterò

te e tua madre, che ti ha generato, in un altro paese, dove non siete nati, ma dove morrete!

²⁷ Ma nel paese, nel quale essi bramano di tornare, essi non ritorneranno più.

²⁸ È dunque un vaso spregevole, da rompere, questo Conia, un oggetto che non piace più, perché sono lanciati via lui e la sua progenie e gettati in un paese che essi non conoscono?

²⁹ O terra, terra, terra,
ascolta la parola del Signore.

³⁰ Così dice il Signore:
Iscrivete quest'uomo così: Senza figli,
uno che non ha fatto riuscita al suo tempo;
perché nessuno della sua discendenza avrà fortuna
di sedere sul trono di Davide
e di dominare ancora su Giuda.

8 (i LXX hanno: « venne sepolto nel giardino di Ozia, vicino ai suoi padri »). Si pensa che il testo di Geremia possa essere inteso in senso metaforico: quel popolo, che venne oppresso dal re vanitoso, non gli tributò onori sinceri, anzi si rallegrò della sua morte. 20-23 Questi versetti si indirizzano a Gerusalemme, qui personificata, e alludono ai fatti del 598. *Abarim*: catena di monti ad est del Giordano, la cui cima più alta è il Nebo. *Amanti*: sono qui i re e i capi di Giu-

da (v 22), non gli dèi o gli alleati politici. 22 Gio- co di parole: pastori-pascolano. 24 Conia è Ioachim (cf 37, 1): nel TM ci sono varie formulazioni del nome, ma tutte si riducono al composto « Signore » più il verbo « *Kûm* »: il Signore dispone (o raddrizza). 28 Il re venne deportato a Babilonia (cf 52, 31-34). 30 *Iscrivete*: ossia mettetelo a registro con questa qualifica. Il senso preciso dell'espressione « senza figli » è chiara dal contesto: non avrà successori nel

I pastori del popolo

23

¹ Guai ai pastori che lasciano perire e disperdere il gregge del mio pascolo, oracolo del Signore.

² Perciò, così parla il Signore, Dio d'Israele, a proposito dei pastori, incaricati di pascolare il mio popolo: Voi avete lasciato smarrire e disperdere le mie greggi e non vi siete occupati

di esse. Ebbene, io invece mi occuperò di voi, della malvagità delle vostre azioni, oracolo del Signore. ³ Ma io stesso radunerò il resto delle mie pecore da tutti i paesi dove le avrò disperse e le ricondurrò ai loro pascoli: esse saranno feconde e si moltiplicheranno. ⁴ E costituirò sopra di esse dei pastori che le pascoleranno, così che esse non avranno più paura né timore e nessuna si disperderà, oracolo del Signore.

⁵ Ecco giorni verranno, oracolo del Signore, quando io susciterò per Davide un giusto germoglio che regnerà da vero re e sarà saggio e praticherà il diritto e la giustizia nel paese.

⁶ Ai suoi giorni Giuda sarà salvato e Israele abiterà in sicurezza e questo è il nome con cui lo chiameranno: Signore, nostra giustizia.

⁷ Perciò, ecco, giorni verranno, oracolo del Signore, quando non si dirà più: Come è vero che vive il Signore, che ha fatto salire i figli d'Israele dalla terra d'Egitto ⁸ ma piuttosto: Come è vero che vive il Signore, che ha

fatto salire e rientrare la stirpe della casa d'Israele dalla terra del settentrione e da tutte le regioni nelle quali li aveva dispersi, perché essi possano dimorare nella loro propria terra.

Contro i falsi profeti

⁹ Sui profeti.

Mi si spezza il cuore dentro di me,
mi tremano tutte le membra,
sono come un ubriaco,
come uno sopraffatto dal vino,
a motivo del Signore,
a motivo delle sue sante parole.

¹⁰ Il paese è pieno di adulteri;
a causa della gente il paese è in lutto,
si sono inariditi i pascoli del deserto,
la loro corsa è perversa
e la loro forza non è retta.

¹¹ Sì, persino il profeta, persino il sacerdote sono empi,
persino nella mia casa io ho trovato la loro malvagità, oracolo del Signore.

¹² Perciò la loro strada diverrà per loro
un terreno sdruciolevole,

regno. Il re ebbe figli (cf 1 Cr 3, 17ss), ma non furono re; Zorobabele, suo nipote, al ritorno dall'esilio, fu messo a capo di Giuda, ma non divenne re.

23. 55 Per il *germoglio* cf 33, 15. Il nome con cui lo chiameranno: così con Sir Vg Targ: il TM ha «lo chiamerà». Questo nome è dato al Messia in Is 1, 26ss (Is 7, 14 nt). 8 *Li aveva dispersi*: in base a 16,

15 e con la versione dei Settanta; il TM «li avevo dispersi». 10 Il *ki* introduttivo dell'ebraico esprime la citazione delle parole del Signore (cf v 11), le quali comprendono i vv 10ss; ivi leggiamo con le versioni greca dei Settanta e quella siriana «a causa di questa gente»; il Testo masoretico ha «a causa della maledizione».

saranno sospinti nella tenebra
 e ivi cadranno,
 poiché io farò venire la sventura su di loro,
 nell'anno in cui li visiterò, oracolo del Signore.

- ¹³ Anche tra i profeti di Samaria
 io vidi insulsaggini:
 hanno profetizzato per Baal
 e hanno traviato il popolo d'Israele.
- ¹⁴ Ma tra i profeti di Gerusalemme
 ho visto cose nefande:
 adulteri, procedere con falsità,
 dar man forte ai malfattori,
 sicché nessuno si converte dalla sua malvagità;
 per me son tutti come Sodoma
 e i suoi abitanti come Gomorra.
- ¹⁵ Perciò, così dice il Signore delle schiere contro i profeti:
 Ecco, do loro da mangiare assenzio
 e acqua avvelenata da bere,
 perché ad opera dei profeti di Gerusalemme
 l'empietà si è sparsa in tutto il paese.
- ¹⁶ Così dice il Signore delle schiere:
 Non date ascolto alle parole dei profeti
 che vi profetizzano: essi vi fanno scemi.
 Essi annunciano la visione del loro cuore,
 non quanto viene dalla bocca del Signore.
- ¹⁷ Essi vanno dicendo continuamente a chi mi disprezza:
 Il Signore ha detto: voi avrete salvezza.
 E a quanti camminano nella durezza
 del loro cuore dicono:
 Sventura non verrà su di voi.
- ¹⁸ Infatti, chi ha assistito al consiglio del Signore,
 sí da vedere e intendere la sua parola?
 Chi ha prestato attenzione alla sua parola sí da poterla annunciare?
- ¹⁹ Ecco una tempesta del Signore, il furore scoppia,
 e una tempesta travolgente
 si abbatte sul capo degli empi.
- ²⁰ Non si ritira l'ira del Signore
 fino a che ha compiuto e realizzato
 i disegni del suo cuore.
 Alla fine dei giorni lo capirete appieno.
- ²¹ Questi profeti io non li ho inviati,
 eppure essi corrono;
 io non ho loro parlato,
 eppure essi profetizzano!

¹⁶ Il v 16 contiene la definizione della vera essenza del profetismo: chi crede ai falsi profeti viene gabbato.

²² Se essi avessero assistito al mio consiglio
avrebbero annunciato al mio popolo le mie parole,
avrebbero fatto ravvedere costoro dalla loro condotta perversa
e dalla malvagità delle loro azioni.

²³ Sono io forse un Dio-da-vicino, oracolo del Signore,
e non piuttosto un Dio-da-lontano?

²⁴ Può forse un uomo celarsi in nascondigli
sí che io non lo veda, oracolo del Signore?
Forse che il cielo e la terra
non sono io che li riempio, oracolo del Signore?

Che ha da fare la paglia col frumento,
oracolo del Signore?

²⁵ Io ho udito quello che dicono i profeti che
profetizzano menzogne in nome mio: Ho avuto
un sogno, ho avuto un sogno. ²⁶ Fino a quando
avranno intenzione di durarla a questo modo i
profeti che profetizzano menzogna, che profe-
tizzano l'inganno del loro cuore? ²⁷ Essi preten-

dono di far dimenticare al mio popolo il mio
nome con i loro sogni che si raccontano a vi-
cenda, come i loro padri dimenticarono il mio
nome per Baal. ²⁸ Il profeta che ha avuto un so-
gno, racconti un sogno. E chi invece ha ricevuto
la mia parola, annunzi la mia parola con fedeltà.

²⁹ Non è forse cosí la mia parola, come il fuoco,
oracolo del Signore,
e quale martello che spezza la roccia?

³⁰ Eccomi dunque contro i profeti, oracolo del
Signore, che rubano gli uni agli altri le mie pa-
role. ³¹ Eccomi contro i profeti, oracolo del
Signore, che mettono in moto la loro lingua
per dare oracoli. ³² Eccomi contro i profeti di
sogni menzogneri, oracolo del Signore: li rac-
contano e traviano il mio popolo con le loro
menzogne e con le loro ciance. Io non li ho
mandati, né ho dato loro alcun incarico, ed essi
non sono della piú piccola utilità a questo po-
polo, oracolo del Signore.

³³ Pertanto se questo popolo, o un profeta, o un
sacerdote, ti domanderà: Qual è l'incarico del
Signore? tu risponderai loro: Voi siete il carico
del Signore. Io vi ho rigettato, oracolo del Si-
gnore. ³⁴ E il profeta o il sacerdote o il popolo
che dica: Incarico del Signore, io lo visiterò

quell'uomo là, lui e la sua casa. ³⁵ Cosí dirà
ognuno al suo compagno, ognuno al suo fratello:
Che cosa ha risposto il Signore? Che cosa ha det-
to il Signore? ³⁶ Ma non farete piú uso di: In-
carico del Signore, altrimenti, per ognuno tale sua
stessa parola sarà un carico. Voi pervertite le pa-
role del Dio vivente, il Signore delle schiere, no-
stro Dio. ³⁷ Cosí voi domanderete al profeta:
Che cosa ti ha risposto il Signore? Che cosa ha
detto il Signore? ³⁸ Ma se voi direte: Incarico del
Signore, allora, ecco cosa dice il Signore: Poiché
voi usate questa espressione: Incarico del Signore,
dal momento che io vi ho ordinato cosí: Non
dire: Incarico del Signore, ³⁹ per questa ragio-
ne, ecco, io mi caricherò di voi e getterò via
voi e la città, che avevo dato a voi e ai vostri
padri, lungi dalla mia faccia, ⁴⁰ e vi coprirò

23 Versetto discusso soprattutto a causa delle versioni
differenti. Anche il TM è suscettibile di due inter-
pretazioni: 1. Dio è inaccessibile e a lui nulla sfugge
(v 24), si disilludano perciò i falsi profeti nella loro
presunzione. 2. Sottolineerebbe il fatto che Dio ar-
riva a tutto nonostante la sua cosiddetta lontananza.
26 Il testo è discusso; diamo una traduzione a senso.
28 *Racconti un sogno*: questo era ritenuto un mezzo

d'ispirazione profetica (Nm 12, 6; 1 Sm 28, 6 ecc).
33 *Voi siete*: con LXX e Vg; il TM ha « qual è l'onore
di Dio? ». Il versetto gioca sul doppio senso del ter-
mine ebr *massā* che significa sia « oracolo » (Is 13, 1;
14, 24 ecc; Zc 9, 1; 12, 1; Ml 1, 1) che « peso », « ca-
rico ». 36 *Non farete piú uso*: coi LXX; il TM ha
« non ricordatevi ». 39 *Io mi caricherò*: coi LXX,
Sir, Vg; il TM ha « mi dimenticherò ».

di obbrobrio eterno e di vergogna eterna che non sarà mai dimenticata.

I due canestri di fichi

24

¹ Il Signore mi mostrò in una visione due canestri di fichi, posti davanti al tempio del Signore. Questo avvenne dopo che Nabucodonosor, re di Babilonia, aveva condotto via da Gerusalemme in cattività Ieconia, figlio di Ioachim, re di Giuda, e i principi di Giuda, i fabbri e i magnani, deportandoli a Babilonia. ² Uno dei canestri conteneva fichi eccellenti, quali sono i fichi primaticci, l'altro canestro fichi molto cattivi, tanto cattivi da essere immangiabili. ³ E il Signore mi disse: Cosa vedi, Geremia? Io risposi: Dei fichi; i fichi buoni sono molto buoni e i cattivi sono molto cattivi, tanto cattivi da essere immangiabili. ⁴ Allora la parola del Signore mi fu rivolta in questi termini: ⁵ Così dice il Signore, Dio d'Israele: Come è il caso di questi fichi buoni, così io voglio interessarmi, per il loro bene, degli esiliati di Giuda, che ho fatto andare, da questo luogo, nel paese dei Caldei. ⁶ Io poserò il mio sguardo sopra di loro, per il loro bene, li farò tornare in questo paese, li stabilirò fermamente e non li demolirò, li planterò e non li sradicherò più. ⁷ Darò loro un cuore capace di riconoscere che io sono il Signore. Essi saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio, perché essi ritorneranno a me con tutto il loro cuore. ⁸ Invece, come è dei fichi cattivi, immangiabili tanto sono cattivi, di certo così dice il Signore: Così io tratterò Sedecia, re di Giuda, i suoi capi e il resto di Gerusalemme, ossia quelli rimasti in questo paese e quelli che abitano nel paese d'Egitto: ⁹ Ne farò oggetto di spavento, di sventura per tutti i regni della

24. La visione dei due canestri di fichi è sul tipo di quella del ramo di mandorlo e della pentola (1, 11-14), ma qui la spiegazione è più ampia (cf Am 8, 15). Importante promessa che dagli esiliati Dio si rifarà un popolo fedele (cf 29, 1-23; Ez 11, 14-21 e Is 4, 3ss). ¹ Rimane incerto il significato preciso delle due categorie di operai deportati (specie la seconda); i due termini ricorrono nella Bibbia sempre assieme: qui e 29, 2; 2 Re 24, 14ss. Pare che Nabucodonosor abbia tenuto ad eliminare gli artigiani capaci di preparare oggetti bellici. *Canestri di fichi posti*: coi LXX;

terra, di infamia, di proverbio, di scherno e di maledizione in tutti i luoghi dove li avrò dispersi. ¹⁰ Io invierò contro di loro la spada, la fame e l'epidemia, fino a che siano spariti dal suolo che io diedi a loro e ai loro padri.

Profezia dei settant'anni

25

¹ Parola che fu rivolta a Geremia nel quarto anno di Ioachim, figlio di Giosia, re di Giuda, vale a dire l'anno primo di Nabucodonosor, re di Babilonia, intorno a tutto il popolo di Giuda ² e che quindi Geremia, il profeta, pronunziò davanti a tutto il popolo di Giuda e a tutti gli abitanti di Gerusalemme, dicendo: ³ Dall'anno tredicesimo di Giosia, figlio di Amon, re di Giuda, fino ad oggi, sono ventitré anni che la parola del Signore mi è stata rivolta e io ho parlato a voi infaticabilmente, ma voi non avete ascoltato. ⁴ Il Signore vi ha inviato tutti i suoi servi, i profeti, instancabilmente, ma voi non avete dato ascolto né teso l'orecchio per ascoltare, ⁵ dicendo: Tornate indietro ciascuno dalla vostra cattiva condotta e dalla perversità delle vostre azioni, allora potrete abitare nella terra che il Signore ha dato a voi e ai vostri padri da sempre e per sempre. ⁶ Non andate dietro ad altri dèi per servirli e adorarli, non provocatemi attraverso le opere delle vostre mani e così io non vi farò del male.

⁷ Ma voi non mi avete dato ascolto, oracolo del Signore. Così che mi avete provocato con l'opera delle vostre mani, per la vostra sventura. ⁸ Pertanto, così dice il Signore delle schiere: Dal momento che voi non avete dato ascolto alle mie parole, ⁹ ecco, io mando a prendere tutte le famiglie del settentrione, oracolo del Signore, insieme a Nabucodonosor, re di Babilonia, mio

il TM ha « designati ». ³ Fichi *cattivi*: probabilmente nel senso di fichi guasti.

25. 1-14 Ricapitolazione dell'attività sin qui svolta da Geremia in 23 anni, ossia dalla sua vocazione fino a questa data (il 605 o 604, se si considera l'anno di accessione di Nabucodonosor). Nel quarto anno di Ioachim, Geremia dettò a Baruc il rotolo della legge (36, 2); rotolo che venne ridettato perché bruciato da Ioachim (36, 32). Il testo greco è molto diverso. ⁹ *Obbrobrio*: così abbiamo tradotto con la versione dei Settanta; il Testo masoretico ha « rovina ».

servo e le faccio venire contro questo paese e i suoi abitanti e contro tutte quelle nazioni all'intorno: li colpirò di anatema e li ridurrò a desolazione, a scherno e ad obbrobrio perpetuo. ¹⁰ Farò cessare di mezzo a loro la voce della gioia e la voce dell'allegria, la voce dello sposo e la voce della sposa, il rumore della mola e la luce della lampada. ¹¹ E tutto questo paese sarà ridotto in rovina e in desolazione ed essi saranno asserviti al re di Babilonia per settant'anni. ¹² Ma quando saranno compiuti i settant'anni, io visiterò il re di Babilonia e quella nazione, oracolo del Signore, a motivo dei loro delitti, punirò il paese dei Caldei e lo ridurrò a desolazione eterna.

La visione della coppa

¹³ Io manderò dunque ad effetto contro questo paese tutte le parole che ho pronunciato contro di esso, tutto quello che sta scritto in questo libro, ciò che Geremia profetizzò contro tutte le nazioni. ¹⁴ Anch'esse infatti saranno asservite a nazioni potenti e a grandi re: così io li ripagherò secondo le loro azioni e secondo le opere delle loro mani.

¹⁵ Così infatti mi parlò il Signore, Dio d'Israele: Prendi dalla mia mano questa coppa di vino che è la collera e danne a bere a tutte le nazioni alle quali io ti invio, ¹⁶ perché esse bevano, vacillino e impazziscano dinanzi alla spada che io manderò in mezzo a loro. ¹⁷ Io presi la coppa dalle mani del Signore e la diedi a bere a tutte le nazioni verso le quali il Signore mi aveva

mandato: ¹⁸ Gerusalemme e le città di Giuda, i suoi re e i suoi principi, per darli alla rovina, alla desolazione e alla maledizione, come appare al giorno d'oggi; ¹⁹ il Faraone, re d'Egitto, i suoi servi, i suoi principi e tutto il suo popolo; ²⁰ tutti i popoli misti e tutti i re del paese di Us; tutti i re del paese dei Filistei e Ascalona, Gaza, Accaron e i resti di Azoto, ²¹ Edom, Moab e i figli di Ammon, ²² tutti i re di Tiro, tutti i re di Sidone, i re delle isole al di là del mare; ²³ Dedan, Tema, Buz e tutte le tempie-rasate, ²⁴ tutti i re degli Arabi e tutti i re della popolazione mista che abitano nel deserto; ²⁵ tutti i re di Zimri, tutti i re d'Elam e tutti i re di Media; ²⁶ tutti i re del nord, vicini e lontani, l'uno dopo l'altro, e tutti i regni della terra che sono sulla faccia della terra. Il re di Sesac berrà dopo di essi.

²⁷ Tu dirai loro: Così dice il Signore delle schiere, Dio d'Israele: Bevete e inebriatevi, vomitate e stramazate, ma senza potervi più rialzare, davanti alla spada che io manderò in mezzo a voi.

²⁸ Qualora essi rifiutino di prendere dalla tua mano la coppa per bere, tu dirai loro: Così dice il Signore delle schiere: Dovete bere. ²⁹ Ecco, infatti, è dalla città sulla quale è stato invocato il mio nome che io faccio cominciare la sventura; e voi dovrete rimanere impuniti? Non resterete impuniti, perché è la spada che io chiamo contro tutti gli abitanti della terra, oracolo del Signore delle schiere.

³⁰ Tu profetizzerai loro tutte queste parole, col dire loro:

11 *Ed essi saranno asserviti*: correzione; il TM ha « queste nazioni saranno ». *Settant'anni*: computo ripreso in 29, 10 e, diversamente, in 27, 7 (cf Dn 9, 24-27). Sul valore storico di questa « profezia » v'è disputa tra i critici, i quali osservano che in 29, 10 (alcuni anni dopo!) si parla ancora di settant'anni. La liberazione avvenne sotto Ciro nel 538; ritornando indietro di settant'anni saremmo al 608. Una deportazione avvenne nel 598, ma questa data è troppo bassa. Abbiamo però notizia di un'altra deportazione nel 607 (2 Re 24, 1; Dn 1, 1). Si può ritenere che Geremia si riferisca al 605 arrotondando di tre anni il computo. Qual è il senso della profezia? Pare che non voglia essere una consolazione, bensì un'intimidazione per i presenti: va deposta ogni speranza di sfuggire alla punizione. 12ss Pare che la profezia sulla futura distruzione di Babilonia sia una interpolazione tardiva, sulla base dei cc 50-51. 13 Inizia la seconda parte di Geremia. L'ordine nei LXX è diverso, poiché inseri-

sce a questo punto gli oracoli contro le nazioni (TM cc 46-51). 18ss La lista dei popoli minacciati segue un ordine geografico dal sud al nord. 20 *Us* è conosciuta come patria di Giobbe (Gb 1, 1), forse da collocarsi nella zona meridionale della Palestina. 21 *Per Edom, Moab, Ammon* cf rispettivamente 49, 7-22; 48; 49, 1-6. 22 *Re delle isole (della spiaggia) al di là del mare*: si tratta delle colonie fenicie, come Cipro (cf 2, 10). 23 *Tempie-rasate*, ossia gli Arabi (cf 9, 25 e 49, 32). *Dedan, Tema, Buz*: sono tribù arabe dell'Arabia settentrionale a sud-est della Palestina. 25 *Zimri*: vale come designazione crittografica per Elam. La scrittura crittografica detta *Atbasc*, consiste nel sostituire le lettere dell'alfabeto in questione con quella corrispondente dell'alfabeto ordinato a rovescio. Per semplificare in italiano: al posto di *a* si ha *z*, al posto di *b*, la lettera *v* (in ebraico *a* per *t*, *b* per *sc* di qui il nome *atbasc*). 26 *Sesac*: crittografia per Babilonia secondo un metodo usato anche altrove nella Bibbia.

Il Signore ruggisce dall'alto,
dalla sua santa dimora eleva la sua voce,
fieramente ruggisce contro la sua prateria,
emette il grido come i pigiatori.
A tutti gli abitanti della terra ³¹ giunge il rumore,
fino all'estremità della terra.
Poiché il Signore è in causa contro le nazioni,
egli va in giudizio contro ogni carne,
gli empì egli consegna alla spada,
oracolo del Signore.

³² Così dice il Signore delle schiere:
Ecco, la sventura passa
di nazione in nazione
e un grande turbine si eleva
dalle estremità della terra.

³³ Ci saranno in quel giorno gli uccisi del Signore da un'estremità all'altra della terra: non saranno né pianti, né raccolti, né sepolti, resteranno come letame sulla faccia della terra.

³⁴ Urlate, pastori, gridate,
ravvolgetevi nella polvere, guide del gregge.
Poiché sono giunti a compimento i vostri giorni per il massacro;
(...) voi stramazzerete come arieti prescelti.

³⁵ Non c'è più alcun rifugio per i pastori,
né scampo per le guide del gregge.

³⁶ Ascoltate: È il grido dei pastori,
l'urlo delle guide del gregge,
perché il Signore ha distrutto il loro pascolo.

³⁷ Sono distrutti i pascoli tranquilli,
a motivo dell'ira ardente del Signore.

³⁸ Il leone ha lasciato la sua tana,
poiché il loro paese è divenuto una desolazione
di fronte alla spada sterminatrice,
di fronte all'ira ardente del Signore.

Congiura contro Geremia

26

¹ All'inizio del regno di Ioachim, figlio di Gio-
sia, re di Giuda, venne rivolta a Geremia, questa
parola da parte del Signore. ² Così dice il Si-
gnore: Mettiti nell'atrio della casa del Signore
e di' a tutte le città di Giuda, che vengono per
fare adorazione nella casa del Signore, tutte le
parole che io ti ho ordinato di annunziare loro;

non tralasciare una sola parola. ³ Forse daranno
ascolto e ognuno si ritrarrà dalla sua condotta
perversa, e allora io mi pentirò del male che,
a causa della malvagità delle loro azioni, ho de-
ciso contro di loro. ⁴ Di' loro: Così dice il Si-
gnore: Se voi non mi ascolterete col seguire la
mia legge, che io ho posto davanti a voi, ⁵ se
non ascolterete le parole dei profeti, miei servi,
che io premurosamente vi invio, senza che però

³⁴ *Ravvolgetevi nella polvere* (cf 6, 26): la finale del versetto è corretta coi LXX. ³⁸ *Il leone* (TM: « come il leone », forse per dittografia): l'immagine si riferisce a Nabucodonosor oppure al Signore. *Spada*

sterminatrice: con alcuni mss ebr, LXX; il TM ha « ira ». *Ardente*: correzione; il TM ha « sua collera ». 26. ¹ *Inizio del regno*: forse l'espressione indica l'anno di accessione, ossia il periodo tra l'elezione e l'ini-

voi li ascoltiate, ⁶ allora io farò di questa casa come Silo e farò di questa città una maledizione per tutti i popoli della terra.

⁷ I sacerdoti, i profeti e tutto il popolo udirono Geremia proferire tali parole nella casa del Signore. ⁸ E avvenne che, quando Geremia ebbe finito di dire tutto quanto il Signore gli aveva ordinato di dire a tutto il popolo, i sacerdoti, i profeti e tutto il popolo lo afferrarono, dicendo: Devi morire. ⁹ Perché hai profetizzato nel nome del Signore dicendo: Come Silo diverrà questa casa e questa città verrà devastata e resterà senza abitanti? Tutto il popolo quindi si radunò contro Geremia nella casa del Signore. ¹⁰ Quando i capi di Giuda udirono tali parole, salirono dalla casa del re alla casa del Signore e si sedettero a giudizio all'entrata della Porta Nuova della casa del Signore. ¹¹ Allora i sacerdoti e i profeti parlarono ai capi e a tutto il popolo dicendo: Quest'uomo merita la morte, perché ha profetizzato contro questa città, come voi avete udito con le vostre stesse orecchie.

¹² Geremia rispose a tutti i capi e a tutto il popolo così: Il Signore mi ha mandato a profe-

Sion sarà arata come un campo,
Gerusalemme diverrà un mucchio di rovine
e la montagna del tempio del Signore un'altura boscosa.

¹⁹ Forse che perciò lo misero a morte Ezechia, re di Giuda, e tutto Giuda? Non temettero invece piuttosto il Signore e non placarono il volto del Signore, sicché il Signore si avesse a pentire del male che aveva preannunciato contro di loro? Noi invece siamo in procinto di caricare le nostre anime di un grande delitto.

²⁰ Ci fu anche un uomo che profetizzava nel nome del Signore, Uria figlio di Semaia, da Cariatirim. Egli profetizzava contro questa città e contro questo paese in modo del tutto simile alle parole di Geremia. ²¹ Avendo allora il re

tizzare contro questa casa e contro questa città tutte le parole che voi avete udito. ¹³ Ora, dunque, emendate la vostra condotta e le vostre azioni e ascoltate la voce del Signore, vostro Dio: allora il Signore si pentirà del male che ha preannunciato contro di voi. ¹⁴ Quanto a me, ecco io sono nelle vostre mani, fate di me quello che vi sembra buono e giusto. ¹⁵ Ma sappiate bene che, se voi mi mandate a morte, si tratta di sangue innocente che voi mettete addosso a voi stessi, a questa città e ai suoi abitanti, perché è proprio il Signore che mi ha inviato a voi per fare udire alle vostre orecchie tutte queste parole.

¹⁶ Allora i capi e tutto il popolo così dissero ai sacerdoti e ai profeti: Quest'uomo non merita affatto la morte, perché egli ci ha parlato in nome del Signore, nostro Dio. ¹⁷ Si erano infatti alzati alcuni anziani del paese per dire a tutta l'assemblea del popolo:

¹⁸ Michea il Morastita, che profetizzava nei giorni di Ezechia, re di Giuda, disse a tutto il popolo di Giuda: Così dice il Signore delle schiere:

Ioachim e tutti i suoi ufficiali e tutti i capi udite le sue parole, il re cercò di ucciderlo. Uria lo venne a sapere, ne prese timore, fuggì ed arrivò in Egitto. ²² Allora il re Ioachim inviò degli uomini in Egitto, Elnatan, figlio di Acbor e altri uomini con lui. ²³ Essi ricondussero via dall'Egitto Uria e lo portarono al re Ioachim che lo fece colpire di spada e fece gettare il suo cadavere tra i sepolcri dei figli del popolo. ²⁴ Però la mano di Ahicam, figlio di Safan, fu con Geremia, perché non fosse messo nelle mani del popolo per farlo morire.

zio dell'anno civile. Siamo nel 609-608. ¹⁰ *Porta Nuova della casa*: con Sir Vg e Targ; siamo nel cortile del tempio. Per il giudizio dinanzi alla porta cf 14, 2. ¹⁸ Michea viene citato quasi alla lettera (3, 12). Solo dal v 19 di Geremia veniamo a conoscenza dell'esito favorevole della predicazione di Michea. *Montagna del tempio* (lett «montagna della casa del Signore»): la imponente mole di pietra del tempio

è efficacemente paragonata a una montagna. ²¹⁵ Del profeta Uria («il Signore è la mia luce») da Chiriatiarim (odierno el-Azhar, a nord-ovest di Gerusalemme) non sappiamo altro. La sua estradizione dall'Egitto, di cui il re era vassallo, fu facile. Il profeta venne privato, in morte, dell'onore cui ogni israelita teneva (2 Sm 19, 38), quello cioè di essere sepolto nella tomba di famiglia. ²⁴ *Ahicam* (padre di Go-

Il giogo babilonese

27

¹ Al principio del regno di Sedecia, figlio di Giosia, re di Giuda, questa parola fu rivolta a Geremia da parte del Signore. ² Così mi dice il Signore: Procurati delle corde e delle stanghe da giogo e imponitele al collo. ³ Poi inviale al re di Edom, al re di Moab, al re dei figli di Ammon, al re di Tiro e al re di Sidone attraverso i loro ambasciatori, venuti a Gerusalemme da Sedecia, re di Giuda.

⁴ Ordinerai loro di dire ai loro padroni: Così dice il Signore delle schiere, Dio d'Israele: Così riferirete ai vostri padroni: ⁵ Io ho fatto, con la mia grande potenza e col mio braccio disteso, la terra, gli uomini e gli animali che sono sulla faccia della terra e li posso dare a chi voglio. ⁶ E ora io ho dato tutti questi paesi in mano di Nabucodonosor, re di Babilonia, mio servo; persino le bestie dei campi le ho messe al suo servizio. ⁷ Tutte le nazioni serviranno a lui, a suo figlio e al figlio di suo figlio, finché non verrà il momento anche per il suo paese: allora nazioni potenti e grandi re lo ridurranno in servitù. ⁸ E avverrà che la nazione o il regno che non servirà a lui, cioè a Nabucodonosor, re di Babilonia, e che non sottoporrà il suo collo al giogo del re di Babilonia, io li visiterò con la spada, la fame e la peste, oracolo del Signore, sino a che non li avrò sterminati per mano sua.

⁹ Voi poi non ascoltate i vostri profeti, i vostri indovini, i vostri sognatori, i vostri maghi, né i vostri stregoni che vi dicono: Voi non diverrete servi del re di Babilonia, ¹⁰ perché costoro vi profetizzano menzogne, facendovi allontanare dalla vostra terra. Io vi disperderò e voi andrete

in rovina. ¹¹ Ma alla nazione che sottoporrà il suo collo al giogo del re di Babilonia e lo servirà, io accorderò riposo sulla sua terra, oracolo del Signore, la potrà coltivare e potrà abitarvi. ¹² E a Sedecia, re di Giuda, parlai esattamente in questi termini dicendo: Sottoponete il vostro collo al giogo del re di Babilonia, servite a lui e al suo popolo e così vivrete. ¹³ Perché tu e il tuo popolo vorreste morire di spada, di fame e di peste, come ha minacciato il Signore per la nazione che non si vorrà sottomettere al re di Babilonia? ¹⁴ E non ascoltate le parole dei profeti che vi dicono: Voi non diverrete servi del re di Babilonia: è una menzogna che essi vi profetizzano.

¹⁵ Perché io non li ho inviati, oracolo del Signore, sicché è menzogna che essi vi profetizzano in nome mio, con la conseguenza che io vi debbo scacciare e che voi perirete, voi e i profeti che vi profetizzano.

¹⁶ E ai sacerdoti e a tutto il popolo io parlai in questi termini: Così dice il Signore: Non ascoltate le parole dei vostri profeti che vi profetizzano dicendo: Ecco gli arredi della casa del Signore saranno riportati da Babilonia subito, perché essi vi profetizzano menzogne. ¹⁷ Non li ascoltate. Sottomettetevi al re di Babilonia e vivrete. Perché questa città dovrebbe essere ridotta in una desolazione? ¹⁸ Se essi fossero veri profeti, se avessero la parola del Signore, essi intercederebbero presso il Signore delle schiere, perché gli arredi rimasti nella casa del Signore e nella casa del re di Giuda e in Gerusalemme non vadano a finire a Babilonia. ¹⁹ Poiché così dice il Signore delle schiere, riguardo alle colonne, al mare di bronzo, alle basi e al resto degli arredi

dolia, cf 39, 14): ebbe influenza sotto Giosia (2 Re 22, 12ss) e, come appare qui chiaro, anche sotto Ioachim, contro cui coraggiosamente difese Geremia. Il racconto di Uria e il pericolo corso da Geremia (v 24) dimostrano che si tratta di un tempo posteriore all'assoluzione di Geremia (v 16); non siamo più all'inizio del regno di Ioachim (v 1), ma dopo.

27.-29. Nel quadro delle profezie di prosperità (cc 26-35), i cc 27-29 formano una sezione ben compatta; vengono chiamati « Libretto per gli esiliati ». Vi appare il contrasto tra Geremia e i falsi profeti anche circa le idee politiche. Il c 27 ci fa velatamente conoscere un avvenimento decisivo nella storia di questo periodo: l'assemblea segreta degli staterelli, avvenuta a

Gerusalemme (593) che contava sull'appoggio di Psammetico II contro Babilonia.

27. 1 Questo versetto è molto dubbio. Nel TM compare il nome di Ioachim; in alcuni mss sir compare il nome di Sedecia e ciò corrisponde bene ai vv 3, 12. Almeno la prima parte del versetto va omessa in base al fatto che il racconto di questo capitolo coincide con 28, 1 dove si ha un preciso dato cronologico: « Anno quarto di Sedecia » (594-3). 7 Una certa difficoltà è data pure dall'indicazione genealogica (padre-figlio-nipote) in riferimento alla storia di Babilonia; la difficoltà si supera prendendo i termini elasticamente, ossia non nel senso di generazione ma di scelta a successione al trono.

rimasti in questa città, ²⁰ che Nabucodonosor, re di Babilonia, non ha portato via quando portò in prigionia, da Gerusalemme a Babilonia, Ieconia, figlio di Ioachim, re di Giuda e tutti i nobili di Giuda e di Gerusalemme. ²¹ Sì, così parla il Signore delle schiere, Dio d'Israele, riguardo agli arredi rimasti nella casa del Signore, nella casa del re di Giuda e in Gerusalemme: ²² Essi saranno portati a Babilonia e vi rimarranno fino al giorno in cui li ricercherò, oracolo del Signore, e li farò risalire e ritornare in questo luogo.

Il falso profeta Anania

28

¹ Avvenne che in quello stesso anno, all'inizio del regno di Sedecia, re di Giuda, nel quarto anno, al quinto mese, il profeta Anania, figlio di Azzur, da Gabaon, mi parlò nella casa del Signore, sotto gli occhi dei sacerdoti e di tutto il popolo, dicendo: ² Così parla il Signore delle schiere, Dio d'Israele: Io spezzo il giogo del re di Babilonia.

³ Entro due anni io faccio tornare in questo luogo tutti gli arredi della casa del Signore, che Nabucodonosor, re di Babilonia, prese da questo luogo e portò a Babilonia. ⁴ Anche Ieconia, figlio di Ioachim, re di Giuda, e tutti i deportati di Giuda, che sono andati a Babilonia faccio tornare in questo luogo, oracolo del Signore, perché io spezzo il giogo del re di Babilonia.

⁵ Allora il profeta Geremia rispose al profeta Anania, sotto gli occhi dei sacerdoti e sotto gli occhi di tutto il popolo che stavano nella casa del Signore. ⁶ Il profeta Geremia disse: Amen. Che il Signore faccia ciò. Che il Signore compia la parola che tu hai profetizzato, cioè faccia ritornare gli arredi della casa del Signore e i deportati da Babilonia a questo luogo. ⁷ Pertanto, ascolta queste parole che io faccio udire alle tue orecchie e alle orecchie di tutto il popolo: ⁸ I profeti che hanno preceduto me e te da moltis-

simo tempo profetizzarono, sul conto di grandi paesi e di regni potenti, la guerra, la fame e la peste. ⁹ Per quanto concerne invece il profeta che profetizza tempi tranquilli, è all'avverarsi della parola di un tale profeta che egli viene riconosciuto per profeta, inviato veramente dal Signore.

¹⁰ Allora il profeta Anania prese il giogo dal collo del profeta Geremia e lo spezzò. ¹¹ E Anania disse, sotto gli occhi di tutto il popolo: Così dice il Signore: A questo modo io rompo, entro due anni, il giogo del re di Babilonia dal collo di tutti i popoli. Il profeta Geremia se ne andò per la sua strada.

¹² Dopo che il profeta Anania ebbe rotto il giogo da sopra il collo del profeta Geremia, la parola del Signore fu rivolta a Geremia: ¹³ Va' e di' ad Anania: Così dice il Signore: Tu hai rotto un giogo di legno, ma io lo sostituirò con uno di ferro. ¹⁴ Così dice infatti il Signore delle schiere, Dio d'Israele: È un giogo di ferro che io metto sul collo di tutte queste nazioni, perché servano a Nabucodonosor, re di Babilonia. Esse saranno soggette a lui; perfino gli animali dei campi io consegno a lui. ¹⁵ E il profeta Geremia disse al profeta Anania: Ascolta Anania. Il Signore non ti ha inviato e tu induci questo popolo a fare affidamento nella menzogna. ¹⁶ Perciò così dice il Signore: Ecco io ti allontano dalla faccia della terra; quest'anno tu morrai, perché hai predicato la rivolta contro il Signore. ¹⁷ E il profeta Anania morì lo stesso anno, al settimo mese.

Lettera di Geremia agli esuli

29

¹ Questo è il testo della lettera che il profeta Geremia mandò da Gerusalemme al resto degli anziani dei deportati, ai sacerdoti, ai profeti e a tutto il popolo che Nabucodonosor aveva deportato da Gerusalemme a Babilonia, ² dopo che il re Ieconia, la regina, gli eunuchi, i capi di Giuda e Gerusalemme, i fabbri e i magnani ave-

28. ² Il verbo al passato esprime un'azione compiuta, ma nel suo effetto, vista come presente. ¹³ *Io lo sostituirò* coi LXX; il TM ha «tu lo sostituirai». ²⁹ Il capitolo si divide in due parti: lettera ai deportati (1-23) ed effetti della medesima (24-32). Il v 2

dà una datazione: dopo la deportazione di Ieconia (24, 1). Forse l'ambasciata regale doveva recare un tributo; oppure si tratta di una mossa politica di Sedecia, che aveva suscitato sospetti in Babilonia (27, 3). Il testo proviene probabilmente da Baruc e si con-

vano dovuto lasciare Gerusalemme. ³ Egli la mandò per mezzo di Eleasa, figlio di Safan, e di Gemaria, figlio di Elchia, che Sedecia, re di Giuda, aveva mandati a Babilonia da Nabucodonosor, re di Babilonia. Diceva:

⁴ Così dice il Signore delle schiere, Dio d'Israele, a tutti coloro che furono deportati da Gerusalemme a Babilonia: ⁵ Edificate case e abitatele; piantate giardini e mangiatene i frutti; ⁶ prendete moglie e generate figli e figlie; scegliete mogli per i vostri figli e date a marito le vostre figlie perché essi generino figli e figlie; moltiplicatevi ivi e non diminuite. ⁷ Ricercate il benessere del paese in cui vi ho fatto deportare. Pregate il Signore per esso, perché dal suo benessere dipende il vostro benessere.

¹⁰ Perché, così dice il Signore: Soltanto quando saranno passati settant'anni per Babilonia io vi visiterò e realizzerò per voi la mia promessa, riconducendovi in questo luogo. ¹¹ Io infatti conosco i disegni che ho a vostro riguardo, oracolo del Signore, disegni di pace e non di sventura, di concedervi la fine sperata. ¹² Quando mi invocherete, ricorrerete a me e mi pregherete, io vi esaudirò. ¹³ Quando mi cercherete mi troverete, perché mi cercherete con tutto il vostro cuore. ¹⁴ Io mi mostrerò a voi, oracolo del Signore. Cambierò la vostra sorte e vi radunerò da tutte le nazioni e da tutti i luoghi ove vi ho dispersi, oracolo del Signore. Vi ricondurrò nel luogo, donde vi ho fatto deportare. ¹⁵ Voi allora direte: Il Signore ci ha suscitato dei profeti a Babilonia. ⁸ Ma così dice il Signore delle schiere, Dio d'Israele: Non vi ingannino i vostri profeti, che abitano in mezzo a voi, e i vostri indovini. Non date retta ai sogni che voi sognate, ⁹ poiché quelli vi profetizzano menzogne nel mio nome: io non li ho inviati, oracolo del Signore.

¹⁶ Poiché, così parla il Signore a riguardo del re che siede sul trono di Davide e di tutto il popolo che abita in questa città, ossia i vostri fratelli che non uscirono con voi nella deportazione.

¹⁷ Così dice il Signore delle schiere: Ecco, io manderò contro di loro la spada, la fame e la peste e li renderò come dei fichi cattivi, che sono immangiabili tanto sono cattivi. ¹⁸ Li perseguiterò con la spada, la fame e la peste, li renderò oggetto di spavento per tutti i regni della terra, oggetto di esecrazione, di stupore, di scherno e di obbrobrio fra tutte le nazioni, nelle quali li avrò dispersi, ¹⁹ perché non ascoltarono le mie parole, oracolo del Signore, che ho comunicato loro per mezzo dei miei servi, i profeti, con molta sollecitudine, ma che essi non ascoltarono, oracolo del Signore. ²⁰ Ma voi, deportati, che io ho mandato da Gerusalemme a Babilonia, ascoltate la parola del Signore. ²¹ Così parla il Signore delle schiere, Dio d'Israele, circa Acab, figlio di Colaia e circa Sedecia, figlio di Maasia, che vi profetizzano menzogne nel mio nome: Ecco, io li do in mano a Nabucodonosor, re di Babilonia, il quale li colpirà sotto i vostri occhi. ²² Da loro si formulerà la maledizione per tutti i deportati di Giuda, che sono in Babilonia: Che il Signore ti tratti come Sedecia e Acab, che il re di Babilonia fece arrostitire nel fuoco. ²³ Perché essi operarono stoltezze in Israele, cioè commisero adulterio con le mogli del loro prossimo e pronunciarono parole menzognere in nome mio, senza che io l'avessi loro ordinato. Ma io ben lo so e ne faccio testimonianza, oracolo del Signore.

²⁴ E a Semaia Neelamita dirai così: ²⁵ Così dice il Signore delle schiere, Dio d'Israele: Perché mandò in suo proprio nome una lettera a tutto il popolo che è in Gerusalemme, a Sofonia, figlio di Maasia, sacerdote, e a tutti i sacerdoti dicendo: ²⁶ Il Signore ti ha costituito sacerdote in luogo del sacerdote Ioiada, per esercitare la sorveglianza nella casa del Signore, sopra ogni esaltato che vuol farla da profeta, per porlo ai ceppi e ai ferri. ²⁷ E allora perché non reprimi Geremia di Anatot, che fa profezie in mezzo a voi? ²⁸ Egli inoltre ci ha mandato a dire in

nette al c 27. Il testo dei LXX è piú breve del TM. ³ Eleasa, figlio di Safan, è forse fratello di Ahicam (cf 26, 24). Il padre di Ghemaria, Elchia, è forse lo stesso di 2 Re 22, 4. ²² La pena del fuoco (Dn 3, 6) è documentata nei testi profani già da Hammurabi (cf Codice, par. 25. 110. 157). Per l'accusa cf v 23. ²³ *Stoltezze in Israele*: deve trattarsi di un'espressione

idiomatica; ciò in Israele sarebbe una pazzia (specificato da quanto segue). ^{24s} I due vv presentano molte differenze nelle versioni e non si legano bene con il v 30. Sofonia, capo delle guardie del tempio, ha avuto un predecessore in Pasur (20, 1). Ioiada, forse successo a Pasur, non può essere quello di 2 Re 11, 4. 15 e di 2 Cr 22, 11 ecc.

Babilonia questo: La cosa sarà lunga. Edificate case ed abitatele, piantate giardini e mangiatene i frutti.

²⁹ Il sacerdote Sofonia poi lesse questa lettera alle orecchie del profeta Geremia. ³⁰ E allora la parola del Signore fu rivolta a Geremia in questi termini: ³¹ Invia questo messaggio a tutti i deportati: Così dice il Signore sul conto di Semaia Neelamita: Poiché Semaia vi ha profetizzato, mentre io non l'avevo inviato e vi ha suscitato speranze menzognere, ³² ebbene così dice il Signore: Ecco io visiterò Semaia Neelamita e la sua discendenza; nessuno dei suoi resterà in mezzo a questo popolo né vedrà il bene che io accorderò al mio popolo, oracolo del Signore, perché

⁵ Poiché così parla il Signore:
Io ho udito un grido di orrore,
è il terrore, non la pace.

⁶ Informatevi, rendetevi conto,
se mai un maschio partorisce...!
Perché mai allora vedo tutti gli uomini
con le mani ai fianchi come una partoriente?
Perché ogni volto si è alterato,
è diventato livido?

⁷ Oh, quanto è grande quel giorno,
è senza pari.
È un tempo di angoscia per Giacobbe,
tuttavia egli ne sarà liberato.

⁸ E avverrà in quel giorno, oracolo del Signore, che io spezzerò il giogo dal loro collo e spezzerò le loro catene, né più li asserviranno

egli ha predicato la rivolta contro il Signore.

Ritorno dall'esilio

30

¹ Parola che fu rivolta a Geremia da parte del Signore. ² Così dice il Signore, Dio d'Israele: Scrivi in un libro tutte le parole che io ti ho detto, ³ perché ecco, giorni verranno, oracolo del Signore, nei quali io cambierò la sorte del mio popolo d'Israele e di Giuda, dice il Signore, e li ricondurrò nella terra che diedi ai loro padri, perché essi ne prendano possesso. ⁴ Ecco le parole che il Signore pronunciò all'indirizzo d'Israele e di Giuda:

gli stranieri, ⁹ ma essi serviranno il Signore, loro Dio, e Davide, loro re, che io susciterò per loro.

¹⁰ E tu non temere, o mio servo Giacobbe, oracolo del Signore, non spaventarti, o Israele, perché io salverò te dal paese lontano, i tuoi discendenti dal paese del loro esilio. Giacobbe tornerà ad essere in pace, vivrà tranquillo e senza chi lo disturbi.

¹¹ Perché io sono con te per liberarti, oracolo del Signore. Io faccio sterminio di tutte le nazioni fra le quali ti ho disperso. Di te però non farò sterminio,

30. - 31. Questi due capitoli costituiscono un'unità: anche esternamente compaiono come poesia in mezzo alla prosa che precede e segue. Contengono la promessa della liberazione e sono chiamati « Libro (v 2) della consolazione ». Si pensa che essi provengano dal-

la prima parte dell'attività di Geremia prima del 598. 30. 3 Il nome *Giuda*, qui e al v 4, sembra un'aggiunta posteriore, perché il discorso sembra rivolto solo a Israele (cf vv 7. 10. 18 e c 31). 5 *Ho udito*: correzione, il TM ha « noi udiamo ».

ma ti castigherò solo secondo che è giusto:
non ti lascerò certo del tutto impunito.

- ¹² Sì, così parla il Signore:
La tua ferita è inguaribile,
la tua piaga è incurabile.
- ¹³ Nessuno che si curi della tua causa.
Nessuno che si occupi della tua ulcera.
Nessun rimedio in tuo favore.
- ¹⁴ Tutti i tuoi amanti ti hanno dimenticato:
essi non ti ricercano,
perché io ti ho colpito come si colpisce un nemico
con un castigo severo,
a motivo della tua grande iniquità,
perché si sono moltiplicati i tuoi peccati.
- ¹⁵ Perché gridi per la tua ferita?
Il tuo dolore è inguaribile?
A motivo della tua grande iniquità,
perché si sono moltiplicati i tuoi peccati
io ti ho fatto tutto questo.
- ¹⁶ Ma tutti coloro che ti divorano saranno divorati,
tutti i tuoi oppressori andranno in schiavitù,
quanti ti saccheggiano saranno dati al saccheggio,
quanti ti depredano io li darò alla depredazione.
- ^{17^b} Poiché ti chiamano la ripudiata, dicendo:
Quella è Sion di cui nessuno si cura.
- ^{17^a} Io farò infatti cicatrizzare la tua ferita,
ti guarirò dalle tue piaghe, oracolo del Signore.
- ¹⁸ Così dice il Signore:
Io ristabilirò la sorte delle tende di Giacobbe
e avrò compassione delle sue dimore;
la città sarà ricostruita sulle sue rovine,
il palazzo si ergerà al suo posto
- ¹⁹ e ne uscirà un inno di ringraziamento
e grida di festanti.
Li moltiplicherò invece di farli diminuire,
li onorerò invece di umiliarli.
- ²⁰ I loro figli saranno come una volta,
la loro assemblea sarà stabile di fronte a me
e io visiterò i loro oppressori.
- ²¹ Il suo principe sarà preso di mezzo a loro,
il suo sovrano uscirà di mezzo a loro:
lo farò avvicinare ed egli rimarrà accanto a me.

¹³ Traduzione a senso data l'incertezza dei vocaboli e del metro. L'ultimo stico potrebbe anche significare «nessuna cicatrice per te» (confronta anche il versetto

17). ¹⁸ Ristabilirò la sorte delle tende: per l'espressione che equivale a «città e case» dei Giudei confronta il versetto 3.

- Poiché chi è colui che rischierà la sua vita
per avvicinarsi a me, oracolo del Signore?
- ²² Voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio.
- ²³ Ecco una tempesta del Signore, il furore scoppia,
e una tempesta travolgente
sul capo degli empi si abbatte.
- ²⁴ Non si ritira la vampa dell'ira del Signore
fino a che ha compiuto e realizzato
i disegni del suo cuore.
Alla fine dei giorni lo capirete pienamente.

La nuova alleanza

31

¹ In quel tempo, oracolo del Signore, io sarò
Dio per tutte le famiglie d'Israele ed esse saranno
il mio popolo.

- ² Così dice il Signore:
Ha trovato grazia nel deserto
il popolo scampato alla spada:
Israele va a riposarsi.
- ³ Da lontano gli è apparso il Signore:
Di un amore eterno io ti ho amato,
perciò ti ho conservato il mio favore.
- ⁴ Di nuovo ti edificherò e tu sarai edificata,
o vergine d'Israele,
di nuovo ti farai bella con i tuoi tamburelli
e potrai uscire nella danza di festanti.
- ⁵ Di nuovo pianterai vigne
sui monti di Samaria
e i piantatori che hanno piantato raccoglieranno.
- ⁶ Sì, viene il giorno che le scolte grideranno
sulla montagna di Efraim:
Orsú, saliamo a Sion,
verso il Signore, Dio nostro.
- ⁷ Perché, così dice il Signore:
Gridate di gioia per Giacobbe,
acclamate la prima delle nazioni.
Fate sentire, lodate, proclamate:
Il Signore ha salvato il suo popolo,
il resto d'Israele.
- ⁸ Ecco, io li riconduco
dalla terra del settentrione
e li raduno dalle estremità della terra.
Tra essi sono il cieco e lo zoppo,
la incinta e la partorienti insieme:
è una grande folla che qui ritorna.

- 9 Essi andarono via piangendo
 ma io li riconduco nella consolazione,
 li conduco ai corsi d'acqua,
 per una strada piana dove non inciampiranno,
 perché io mi mostro padre per Israele
 ed Efraim è il mio primogenito.
- 10 Ascoltate, o nazioni, la parola del Signore,
 annunziatele nelle isole lontane e dite:
 Colui che ha disperso Israele lo raccoglie
 e lo custodisce come un pastore il suo gregge.
- 11 Poiché il Signore ha liberato Giacobbe,
 lo ha riscattato dalla mano di uno più forte.
- 12 Essi verranno inneggiando sull'altura di Sion,
 affluiranno verso i beni del Signore,
 verso il frumento, il vino e l'olio,
 verso le greggi e gli armenti:
 la loro anima sarà come un giardino irriguo,
 e non continueranno più a languire.
- 13 Allora la vergine si rallegherà nella danza,
 giovani e vecchi insieme.
 Io cambierò il loro lutto in gioia,
 li consolerò e li rallegherò dopo i loro dolori.
- 14 Rallegherò i sacerdoti con abbondanza di grasso
 e il mio popolo si sazierà dei miei beni,
 oracolo del Signore.
- 15 Così dice il Signore:
 Ascoltate, in Rama si sente un lamento,
 un pianto amaro.
 È Rachele che piange i suoi figli
 e non vuol essere consolata
 perché essi non sono più.
- 16 Così dice il Signore:
 Trattieni la tua voce dal pianto
 e i tuoi occhi dalle lacrime,
 perché c'è una ricompensa alle tue pene, oracolo del Signore:
 essi ritorneranno dal paese nemico.
- 17 Vi è speranza per la tua discendenza, oracolo del Signore,
 i tuoi figli ritorneranno nella loro terra.

31. 9 Così coi LXX; il TM ha « essi vengono piangenti (di gioia?) ». 14 La traduzione letterale (« rallegherò con grasso l'anima dei sacerdoti ») porterebbe a false interpretazioni. Si allude semplicemente alle parti grasse delle vittime (cf Lv 7, 30-35) segno dei ricostituiti sacrifici, a gioia del sacerdozio e, conseguentemente, anche della loro vita materiale, in quanto i sacerdoti hanno parte alle vittime dei sacrifici (anche se non direttamente alle parti grasse, che sono riservate a Dio). 15-20 Questi vv, di grande valore poetico, ritornano sulle amarezze dell'esilio come

un tema di contrasto e di motivazione della consolazione per il ritorno. 15 Famoso passo citato anche in Mt 2, 18, a modo di applicazione, per esprimere il dolore causato dall'uccisione degli innocenti di Betlemme, dove, secondo una tradizione, era il sepolcro di Rachele. Rama (odierna er-Ram, ca 10 km a nord di Gerusalemme) è nella tribù di Beniamino e, nel testo poetico, impersona tutto Beniamino e tutto Israele, ossia il regno settentrionale, come è dimostrato da molti passi biblici. In questo senso è poeticamente toccante il richiamo alla madre che, dalla tom-

- ¹⁸ Io sento, sento bene, come si rammarica Efraim:
 Tu mi hai castigato e io sono stato castigato
 come un torello non domato.
 Fammi tornare, sí che io ritorni,
 perché tu sei il Signore, il mio Dio.
- ¹⁹ Sí, dopo il mio smarrimento
 io mi sono pentito;
 dopo che mi sono ravveduto
 mi son battuto l'anca.
 Sono pieno di onta e di confusione
 perché espio la vergogna della mia giovinezza.
- ²⁰ Efraim è dunque per me un figlio così caro
 o un bimbo così preferito,
 sicché, ogni volta che lo minaccio,
 io devo sempre pensare a lui?
 Così le mie viscere si commuovono per lui
 e debbo riempirmi di pietà per lui, oracolo del Signore.
- ²¹ Innalzati dei cippi,
 pònti dei segni indicatori,
 fa' ben attenzione alla strada,
 alla via per cui passasti.
 Ritorna, vergine d'Israele,
 ritorna in queste tue città.
- ²² Fino a quando sarai ondeggiante qua e là,
 figlia ribelle?
 Perché il Signore crea una cosa nuova sulla terra:
 la femmina circonda l'uomo!

²³ Così dice il Signore delle schiere, Dio d'Israele:
 Si dirà ancora questa parola nel paese di Giuda
 e nelle sue città, quando io avrò cambiato la loro
 sorte: Il Signore benedica te, pascolo di giusti-
 zia, montagna santa. ²⁴ Ivi si stabiliranno insie-
 me Giuda e tutte le sue città, gli agricoltori e
 coloro che conducono le greggi. ²⁵ Poiché io ri-
 storerò l'anima stanca e sazierò ogni anima lan-
 guente. ²⁶ E così:

Mi sono svegliato e ho guardato
 e il mio sonno era per me dolce.

²⁷ Ecco, verranno giorni, oracolo del Signore,
 quando io seminerò la casa d'Israele e la casa di
 Giuda con semenza di uomini e con semenza
 di bestiame. ²⁸ E avverrà che, come ho vegliato
 su di essi per sradicare e per demolire, per ab-
 battere, per distruggere e arrecare male, allo

ba, vede e piange la triste sorte dei suoi figli. In 40, 1
 si riferisce che in Rama, dopo la caduta di Gerusalemme,
 furono smistati i prigionieri e che ivi Geremia fu
 liberato; questo luogo deve essersi perciò impresso
 profondamente nella mente di Geremia. Sul problema
 geografico cf 1 Sm 10, 2. ¹⁹ « Battersi l'anca » noi
 diremmo « battersi il petto »: è una espressione nota
 non solo alla Bibbia (cf Ez 21, 17) ma anche alla let-
 teratura classica (cf *Iliade* 16, 125; *Odissea* 13, 198;
 Dante, *Inferno* 24, 9). ²² La finale del verso è
 una vera *crux interpretum*. A parte la questione della
 messianicità del testo e la versione dei LXX, è certa-

mente da respingere l'interpretazione di Girolamo che
 vi vede preannunciata la concezione verginale di Ma-
 ria (circondare, cioè portare nel seno), se si pone men-
 te ai termini accentuatamente sessuali. Dal contesto
 tuttavia si vede che il profeta non ha di mira il fatto
 propriamente sessuale, ma descrive per metafora la
 felicità di un'epoca nuova. Quello che non si può
 dire con certezza è fin dove giunga la metafora: se
 cioè si alluda a un fatto sociale o a un fatto religioso
 (nuovo affetto della donna, vale a dire del popolo
 d'Israele, verso il Signore?). ²⁶ Versetto oscuro;
 è un'immagine ben trovata che esprime, al modo del-

stesso modo veglierò su di loro per edificare e per piantare, oracolo del Signore. ²⁹ In quei giorni non si dirà più: I padri hanno mangiato l'uva acerba e i denti dei figli sono rimasti allegati, ³⁰ ma ciascuno morrà solo per la sua propria colpa: è all'uomo che mangerà l'uva acerba che i denti rimarranno allegati.

³¹ Ecco, verranno giorni, oracolo del Signore, quando con la casa d'Israele e con la casa di Giuda io concluderò un patto nuovo. ³² Non come il patto che conclusi con i loro padri, quando li presi per mano per condurli fuori dalla terra d'Egitto, poiché essi violarono il mio

patto, sicché io dovetti mostrarmi loro come Signore, oracolo del Signore. ³³ Questo sarà invece il patto che io concluderò con la casa d'Israele, dopo quei giorni, oracolo del Signore: io porrò la mia legge nel profondo del loro essere, sul loro cuore io la scriverò, io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. ³⁴ E non si ammaestreranno più l'un l'altro, a vicenda, dicendo: Riconoscete il Signore, perché tutti mi riconosceranno, dal più piccolo al più grande, oracolo del Signore, perché io perdonerò la loro iniquità e non mi ricorderò più del loro peccato.

³⁵ Così dice il Signore,
che ha stabilito il sole per dare luce al giorno,
che ha costituito la luna e le stelle per illuminare la notte,
che solleva il mare e mugghiano i suoi flutti.
Signore delle schiere è il suo nome:

³⁶ Se mai queste leggi vengono meno
dinanzi a me, oracolo del Signore,
allora cesserà anche la schiatta d'Israele
di essere un popolo dinanzi a me per sempre.

³⁷ Così dice il Signore: Se si riesce a misurare il cielo al di sopra
e a scandagliare le fondamenta della terra al di sotto,
allora io rigetterò tutta la schiatta d'Israele,
per tutto quello che ha fatto, oracolo del Signore.

³⁸ Ecco, vengono giorni, oracolo del Signore, che la città sarà edificata per il Signore, a partire dalla Torre di Ananael fino alla Porta dell'Angolo ³⁹ e poi la corda per misurare sarà ancora tirata tutta dritta sull'altura di Gareb, per piegare verso Goa. ⁴⁰ E tutta la valle, i suoi cadaveri, le sue ceneri e tutti i campi verso il torrente Cedron fino all'angolo della Porta dei Cavalli, ad oriente, saranno consacrati al Signore. Di sconvolgimento e di distruzione non si parlerà più in eterno.

La compera del campo

32

¹ Parola che fu rivolta a Geremia da parte del

Signore l'anno decimo di Sedecia, re di Giuda, corrispondente all'anno decimottavo di Nabucodonosor. ² Allora l'esercito del re di Babilonia assediava Gerusalemme e il profeta Geremia si trovava prigioniero nel cortile della guardia, nella casa del re di Giuda. ³ Lo aveva rinchiuso Sedecia, re di Giuda, con questa motivazione: Perché tu profetizzi a questo modo: Così parla il Signore: Ecco, io consegnerò questa città in mano al re di Babilonia perché egli la prenda, ⁴ e Sedecia, re di Giuda, non scamperà dalle mani dei Caldei, perché certamente sarà consegnato nelle mani del re di Babilonia, che potrà parlare con lui bocca a bocca e lo potrà vedere occhi ad occhi. ⁵ Egli condurrà a Babilonia Sedecia, che vi resterà, sino a quando io lo visi-

la meraviglia per un sogno bellissimo, la gioia per una cosa troppo bella. ^{29s} Tema della responsabilità individuale, che sarà sviluppata da Ezechiele. ³¹ Sezione assai importante per lo sviluppo della religione interiore. ³⁵ *Che ha costituito*: correzione

per « gli ordinamenti » (TM). ³⁶ Formule di giuramento mediante ipotesi irreali (per assurdo). ^{38ss} Versetti aggiunti probabilmente dopo la distruzione di Gerusalemme; si preannuncia che la Valle di Ben-Innom e Tofet saranno purificati (cf 7, 31). Per la

terò, oracolo del Signore. Se voi combatterete contro i Caldei, non riuscirete a nulla.

⁶ E Geremia disse: La parola del Signore mi è stata rivolta in questi termini: ⁷ Ecco, Anameel, figlio di tuo zio Sallum, viene da te per dirti: « Comperati il mio campo di Anatot, perché tu hai il diritto di riscatto per acquistarlo ». ⁸ Anameel, figlio di mio zio, secondo la parola del Signore, venne da me nel cortile della guardia e mi disse: Comperati dunque il mio campo di Anatot che è nella terra di Beniamino, perché a te spetta il diritto di acquisto e di riscatto, comperatelo. Io riconobbi così che si trattava di un ordine del Signore. ⁹ Io comperai dunque il campo di Anatot da Anameel, figlio di mio zio, gli pesai il denaro, diciassette sicli d'argento. ¹⁰ Redassi l'atto contrattuale, lo sigillai, presi i testimoni e pesai il denaro sulla bilancia. ¹¹ Poi presi l'atto di acquisto, quello sigillato e la sua copia aperta, secondo le prescrizioni e gli ordinamenti della legge, ¹² consegnai l'atto di acquisto a Baruc, figlio di Neria, figlio di Maasia, sotto gli occhi di Anameel, figlio di mio zio, sotto gli occhi dei testimoni che avevano sottoscritto il contratto e sotto gli occhi di tutti i Giudei che si trovavano nel cortile della guardia. ¹³ Sotto i loro occhi diedi questo ordine a Baruc: ¹⁴ Così dice il Signore delle schiere, Dio d'Israele: Prendi questi documenti, questo atto di acquisto, quello sigillato e quello aperto, e mettili in un vaso di terra, di modo che essi si conservino a lungo. ¹⁵ Poiché, così dice il Signore delle schiere, Dio d'Israele: Si compreranno ancora case, campi e vigne in questo paese.

¹⁶ Dopo che io ebbi consegnato a Baruc, figlio di Neria, l'atto di acquisto, io feci questa preghiera al Signore: ¹⁷ « Ah! Signore Iddio, sei tu che hai creato il cielo e la terra con la tua grande potenza e col tuo braccio disteso: nulla è impossibile per te. ¹⁸ Sei tu che fai grazia a migliaia, ma ripaghi la colpa dei padri nel seno dei loro

figli, dopo di loro. Dio grande e forte, il cui nome è Signore delle schiere. ¹⁹ Tu sei grande per consiglio e potente per opere, tu, i cui occhi sono aperti su tutte le vie degli uomini, per rendere a ciascuno secondo la sua condotta e secondo il frutto delle sue azioni. ²⁰ Tu hai operato segni e prodigi nella terra d'Egitto e fino ad oggi in Israele e tra gli uomini. Tu ti sei acquistato un nome, quale oggi si vede. ²¹ Tu hai condotto fuori dall'Egitto il tuo popolo d'Israele con segni e prodigi, con mano forte, con braccio disteso e con grande terrore. ²² E hai dato loro questo paese, che avevi promesso con giuramento di dare ai loro padri, paese dove scorre latte e miele. ²³ Essi vennero e ne presero possesso, ma non obbedirono alla tua voce e non camminarono secondo le tue leggi, essi non praticarono quanto avevi loro comandato, perciò tu hai fatto venire su di loro tutta questa sventura. ²⁴ Ecco, i terrapieni hanno raggiunto la città, per la sua conquista e la città è data in mano ai Caldei che combattono contro di essa in forza della spada, della fame e della peste. Quanto hai detto è avvenuto, tu lo vedi. ²⁵ E tu dunque, Signore Iddio, mi dici: Acquistati il campo a prezzo d'argento e prenditi i testimoni, mentre la città sarà consegnata in mano dei Caldei ».

²⁶ Allora la parola del Signore fu rivolta a Geremia in questi termini: ²⁷ Ecco, io sono il Signore, il Dio di ogni carne. Qualcosa è forse impossibile a me? ²⁸ Pertanto, così dice il Signore: Ecco, io consegno questa città in mano ai Caldei e in mano a Nabucodonosor, re di Babilonia, il quale la prenderà. ²⁹ I Caldei, che combattono contro questa città, vi entreranno dentro, appiccheranno il fuoco alla città e la bruceranno, insieme alle case sui cui tetti si è offerto incenso a Baal e si compiono libazioni in onore di altri dèi allo scopo di irritarmi. ³⁰ Poiché i figli d'Israele e i figli di Giuda, a partire dalla loro giovinezza, non hanno fatto se non ciò che è male ai miei occhi, i figli d'Israele infatti non

Torre di Ananael cf Zc 14, 10; Ne 3, 1; 12, 39. Per le due Porte (*Angolo e Cavalli*) cf Ne 3, 28; 2 Re 14, 13; 2 Cr 26, 9. *Gareb e Goa* sono località ignote.

³² ⁷ Per il diritto di riscatto cf Lv 25, 25; Rt 4, 1ss. ⁹ *Pesai il denaro, diciassette sicli*: per mancanza di moneta coniata, allora si pesava l'argento e l'oro (Gn 23, 16). Il tutto darebbe circa 277 grammi d'ar-

gento, essendo il siclo equivalente a g 16,32. ¹⁵ Questo verso spiega il significato simbolico dell'atto di acquisto. ¹⁶⁻⁴⁴ Preghiera di Geremia (16-25) e risposta divina (26-44). Siccome si tratta di una preghiera generica e quasi ogni espressione ha dei paralleli nel testo di Geremia o nel Deuteronomio, si è messa in dubbio da parte di molti la sua autenticità. In suo

hanno fatto altro che irritarmi con l'opera delle loro mani, oracolo del Signore, ³¹ sí, questa città è stata oggetto della mia ira e del mio sdegno, a partire dal giorno che è stata costruita fino ad oggi, perciò io debbo farla scomparire dal mio cospetto, ³² a causa di tutto il male che i figli d'Israele e i figli di Giuda commisero per provocarmi, essi, i loro re, i loro dignitari, i loro sacerdoti e i loro profeti, gli uomini di Giuda e gli abitanti di Gerusalemme.

³³ Essi mi voltarono il dorso invece della faccia. Mentre io li istruivo con ogni premura, essi non ascoltavano sí da ricevere la correzione. ³⁴ Essi hanno collocato i loro orrori nella casa sopra la quale è stato invocato il mio nome, per contaminarla. ³⁵ Essi hanno costruito gli alti luoghi di Baal nella Valle di Ben-Innom per far passare nel fuoco i loro figli e le loro figlie in onore di Moloc, cosa che io non ho loro prescritto, non avendo mai pensato che essi potessero commettere simile abominazione e per indurre Giuda a peccare. ³⁶ Ma ora, tuttavia, così dice il Signore, Dio d'Israele, circa questa città, di cui tu hai detto: Essa sarà consegnata in mano al re di Babilonia attraverso la spada, la fame e la peste: ³⁷ Ecco, io li radunerò da tutti i paesi nei quali li ho dispersi a motivo della mia ira, del mio furore e della mia grande indignazione, li farò tornare a questo luogo e li farò abitare al sicuro. ³⁸ Essi saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio. ³⁹ E io darò loro un altro cuore e un altro modo di agire, perché mi temano tutti i giorni per il loro bene e per quello dei loro figli che verranno dopo di loro.

⁴⁰ Io stipulerò con essi un patto eterno, quello di non ritirarmi piú da loro per fare loro del bene e immetterò il mio timore nel loro cuore, affinché essi non si allontanino piú da me. ⁴¹ Io troverò la mia gioia nel far loro del bene e li planterò proprio stabilmente su questa terra, con tutto il mio cuore e con tutta la mia anima. ⁴² Poiché, così dice il Signore: Come ho fatto venire su questo popolo tutto questo male, allo stesso modo io farò venire su di loro tutto il bene che io loro prometto. ⁴³ Si acquisteranno ancora

campi in questo paese, di cui voi affermate: È una desolazione senza uomini e senza animali: esso è dato nelle mani dei Caldei. ⁴⁴ Si acquisteranno campi a prezzo di denaro, si redigeranno atti di acquisto, si sigilleranno e si chiameranno testimoni nella terra di Beniamino e nei dintorni di Gerusalemme, nelle città di Giuda e nelle città della montagna, nelle città della Seféla e nelle città del Negheb. Perché io cambio la loro sorte, oracolo del Signore.

Nuove promesse di felicità

33

¹ La parola del Signore venne rivolta una seconda volta a Geremia, mentre egli era ancora rinchiuso nel cortile della guardia, in questi termini: ² Così dice il Signore, che ha fatto la terra, dandole forma e stabilità, il cui nome è Signore: ³ Chiamami e io ti risponderò e ti annunzierò cose grandi e impenetrabili, che tu non conosci. ⁴ Poiché, così dice il Signore, Dio d'Israele, riguardo alle case di questa città e alle case dei re di Giuda, che stanno per essere distrutte: Contro i terrapieni e le palizzate ⁵ si andrà a combattere con i Caldei inutilmente e solo allo scopo di riempire la città con i cadaveri degli uomini che io ho colpito nella mia ira e nel mio furore, poiché a motivo di tutta la loro malvagità io ho nascosto la mia faccia da questa città. ⁶ Ma ecco, io procurerò loro ristabilimento e guarigione, io renderò la salute e rivelerò loro abbondanza di pace e di sicurezza. ⁷ Io cambierò la sorte di Giuda e la sorte d'Israele e li ricostituirò come prima. ⁸ Li purificherò da tutte le loro iniquità, con le quali peccarono contro di me, e perdonerò loro tutte le loro iniquità, con le quali peccarono contro di me e si rivoltarono contro di me. ⁹ E Gerusalemme diverrà per me argomento di gioia, di lode e di gloria davanti a tutte le nazioni della terra che udranno tutto il bene che io procuro. Saranno presi da timore e tremore, a motivo di tutto il bene e di tutta la pace che io le concedo.

¹⁰ Così dice il Signore: Si udrà ancora in questo

favore stanno tuttavia le allusioni (24s. 43s) alla comparsa del campo. ³⁵ Si tratta di immolazione di figli sul fuoco in onore degli dèi di Canaan (confronta anche 2 Re 23, 10).

33. Altro capitolo molto discusso. La somiglianza con il c 32 milita in favore della sua autenticità. La traduzione, spesso libera (specie 5s), segue in parte un testo corretto dal greco.

luogo, di cui voi dite: È desolato, senza uomini e senza bestie, nelle città di Giuda e nelle strade di Gerusalemme, che sono desolate, senza uomini, senza abitanti e senza bestie, ¹¹ la voce della gioia e la voce dell'allegrezza, la voce dello sposo e la voce della sposa, la voce di coloro che dicono: Ringraziate il Signore delle schiere, perché il Signore è buono, perché la sua misericordia dura in eterno, mentre essi portano offerte di ringraziamento nella casa del Signore. Poiché io ristabilisco il paese come era prima, dice il Signore.

¹² Così dice il Signore delle schiere: In questo luogo desolato, senza uomini e senza bestie, e in tutte le città vi sarà ancora pascolo per i pastori, che vi faranno riposare il gregge. ¹³ Nelle città della montagna, nelle città della Seféla, nelle città del Negheb, nella terra di Beniamino, nei dintorni di Gerusalemme e nelle città di Giuda passeranno ancora le pecore sotto la mano di chi le conta, dice il Signore.

¹⁴ Ecco, verranno giorni, oracolo del Signore, quando io realizzerò la promessa di bene, da me fatta alla casa d'Israele e alla casa di Giuda.

¹⁵ In quei giorni e in quei tempi io farò germogliare per Davide un germoglio di giustizia ed esso eserciterà il diritto e la giustizia nel paese.

¹⁶ In quei giorni Giuda sarà salvato e Gerusalemme abiterà in sicurezza, ed ecco il nome con cui la città sarà chiamata: Signore, nostra giustizia.

¹⁷ Poiché, così dice il Signore: Mai verrà a mancare a Davide uno che sieda sul trono della casa d'Israele, ¹⁸ e fra i sacerdoti leviti non mancherà chi stia al mio cospetto per offrire olocausti, per far fumare l'oblazione e per compiere tutti i giorni il sacrificio.

¹⁹ Poi la parola del Signore fu rivolta a Geremia in questi termini: ²⁰ Così dice il Signore: Se voi poteste violare il mio patto con il giorno e il mio patto con la notte, di modo che il giorno e la notte non esistano al loro tempo, ²¹ allora sarebbe violato anche il mio patto con Davide,

mio servo, di modo che non vi sia un suo figlio a regnare sul suo trono, ed anche con i sacerdoti leviti, miei ministri. ²² Come è della schiera del cielo, che non si può contare, e della sabbia del mare, che non si può numerare, così io moltiplicherò la discendenza di Davide, mio servo, e i leviti, miei ministri.

²³ La parola del Signore venne rivolta a Geremia in questi termini: ²⁴ Non hai tu forse notato quanto questa gente va dicendo: Le due famiglie che il Signore aveva eletto, egli le ha anche rigettate? Così essi disprezzano il mio popolo, quasi non fosse più una nazione ai loro occhi.

²⁵ Così dice il Signore: Se io non ho creato il giorno e la notte, se io non ho stabilito le leggi del cielo e della terra, ²⁶ ebbene, allora io rigetterò la discendenza di Giacobbe e di Davide, mio servo, sí da non prendere di mezzo ai suoi discendenti chi governi sulla progenie di Abramo, di Isacco e di Giacobbe. Poiché io voglio cambiare la loro sorte e avere misericordia di loro.

Vaticinio su Sedecia

34

¹ Parola che fu rivolta a Geremia da parte del Signore, quando Nabucodonosor, re di Babilonia, tutto il suo esercito, tutti i regni della terra che erano sotto il suo dominio e tutti i popoli portavano la guerra contro Gerusalemme e contro tutte le sue città. ² Così dice il Signore, Dio d'Israele: Va' e parla a Sedecia, re di Giuda, e digli: Così dice il Signore: Ecco, io sto per consegnare questa città in mano al re di Babilonia, il quale la darà alle fiamme. ³ E tu non sfugirai dalle sue mani, ma sarai certamente preso e consegnato nelle sue mani. I tuoi occhi fisseranno gli occhi del re di Babilonia, gli parlerai bocca a bocca e andrai a Babilonia. ⁴ Pur tuttavia, ascolta la parola del Signore, o Sedecia, re di Giuda. Così dice il Signore a tuo riguardo: Tu

¹¹ Si tratta di un canto (un salmo) di chi si trova al tempio (Sl 101, 1; 107, 1; 136, 1). ¹⁴⁻²⁶ Questa notevole pericope mancante nei LXX solleva un dubbio di fondo sulla sua autenticità. Chi ritiene autentico il brano, ne sottolinea l'accento al sacerdozio. ^{34. - 35.} Aggiunta al libro della consolazione che, per il predominio della narrazione, forma un tutt'uno

con i cc 36-45, dove sono descritte le sofferenze di Geremia.

^{34. 1} Se il versetto è autentico, costituisce una indicazione cronologica precisa (cf però il v 7). ⁴⁵ Due versetti storicamente problematici: nello stesso Geremia (39, 7; 52, 11), come in 2 Re 25, 7 ed Ez 12, 13; 17, 20; 21, 30, la sorte di Sedecia fu tragica:

non morrai di spada. ⁵ Tu morirai in pace e come si bruciarono aromi funebri per i tuoi padri, gli antichi re di Giuda che furono prima di te, allo stesso modo verranno bruciati per te e si intonerà per te la lamentazione: Ahimè, Signore, lo dichiaro io, oracolo del Signore. ⁶ E il profeta Geremia riferì a Sedecia, re di Giuda, tutte queste parole in Gerusalemme, ⁷ quando l'esercito del re di Babilonia faceva guerra contro Gerusalemme e contro le città di Giuda rimaste, cioè Lachis e Azeca, perché queste sole erano rimaste tra le città di Giuda, essendo città fortificate.

La libertà per gli schiavi

⁸ Parola che venne rivolta a Geremia da parte del Signore, dopo che il re Sedecia ebbe concluso con tutto il popolo di Gerusalemme un accordo di proclamare loro un'emancipazione, ⁹ quella cioè che ognuno rimandasse libero il suo schiavo ebreo e ognuno la sua schiava ebrea, di non tenerli più al proprio servizio, trattandosi appunto di un giudeo, suo fratello. ¹⁰ Tutti i dignitari e tutto il popolo, che erano entrati nel patto, avevano acconsentito di rimandare libero ognuno il suo schiavo e ognuno la sua schiava, sí da non tenerli più al loro servizio: avevano acconsentito e li avevano rimandati. ¹¹ Ma, dopo averlo fatto, cambiarono parere, ripresero schiavi e schiave che avevano liberato e li ricostrinsero a far da schiavo e da schiava.

¹² Allora la parola del Signore venne rivolta a Geremia in questi termini: ¹³ Così dice il Signore, Dio d'Israele: Io conclusi un patto con i vostri padri, quando li tirai fuori dalla terra d'Egitto, dalla casa della schiavitù, così concepito: ¹⁴ Al compiersi dei sette anni ciascuno di

voi rimanderà libero il suo fratello ebreo che ti si sia venduto: egli ti servirà per sei anni, poi tu lo rimanderai via libero da te. Ma i vostri padri non mi ascoltarono e non mi prestarono orecchio. ¹⁵ Voi oggi vi eravate convertiti e avevate fatto ciò che è giusto ai miei occhi, col proclamare ciascuno l'emancipazione del proprio fratello, voi avevate compiuto un patto davanti a me nella casa sopra la quale è stato invocato il mio nome, ¹⁶ invece poi avete mutato parere e, profanando il mio nome, avete ripreso ciascuno i propri schiavi e le proprie schiave, che già avevate rimandati liberi a loro piacere, e li avete riobbligati ad essere vostri schiavi e vostre schiave.

¹⁷ Perciò, così dice il Signore: Voi non mi avete obbedito proclamando ciascuno di voi l'emancipazione verso il suo fratello e verso il suo prossimo. Perciò, ecco, io proclamo l'emancipazione verso di voi, oracolo del Signore, consegnandovi alla spada, alla peste e alla fame. Vi renderò oggetto di spavento per tutti i regni della terra. ¹⁸ E degli uomini che hanno trasgredito il mio patto, che non hanno osservato i termini del patto concluso alla mia presenza, io farò come del vitello che essi spaccarono in due e attraverso i cui pezzi essi passarono. ¹⁹ I dignitari di Giuda e i dignitari di Gerusalemme, gli eunuchi, i sacerdoti e tutto il popolo del paese, che sono passati in mezzo ai pezzi del vitello, ²⁰ io li consegnerò in mano ai loro nemici e nelle mani di coloro che ne vogliono la vita, i loro cadaveri saranno dati in pasto agli uccelli del cielo e alle bestie della terra. ²¹ E consegnerò Sedecia, re di Giuda, e i suoi dignitari, in mano ai loro nemici e in mano a coloro che ne vogliono la vita, in mano all'esercito del re di Babilonia, che ora si è allontanato da voi. ²² Ecco,

accecato venne condotto in catene a Babilonia, dove rimase fino alla morte. Questo testo di Geremia che parla di morte pacifica ci rimane inspiegabile o presenta un senso condizionale: « Se darai ascolto a Dio, morrai in pace ». ⁷ *Lachis* (odierna Tell ed-Duveir, a sud di Gerusalemme). *Azeca* è forse Tell Zacarija a circa 30 km a sud-ovest della città sacra. Gli scavi di Lachis hanno dato piena conferma alla notizia di Geremia: la quarta delle cosiddette lettere (*ostraca*), ivi trovate, descrive l'ultima resistenza; i segnali di Azeca non si vedono ormai più (è caduta), mentre restano ancora visibili quelli di Lachis. La quarta lettera

dunque ci dà lo stato dei fatti di poco posteriori, nel loro triste svolgimento, al passo di Geremia. Giova anche ricordare che in uno degli ostraca compare forse il nome di Geremia. ¹⁴ Per la legge qui ricordata cf Es 21, 2ss; Dt 15, 1. 12. ¹⁸ Per il rito cui si allude cf Gn 15, 10. 17; la vittima tagliata in due poteva simboleggiare le due parti contraenti o essere anche simbolo di maledizione per i trasgressori del patto. L'espressione « tagliare il patto » ha qui anche la sua espressione concreta. ¹⁹ *Eunuchi*: è titolo di dignità (confronta per esempio 29, 2). *Popolo del paese*: confronta 1, 18.

io ne do l'ordine, oracolo del Signore, e li faccio ritornare a questa città perché l'assaltino, la prendano e la diano alle fiamme, e io ridurrò le città di Giuda in un deserto senza abitanti.

I Recabiti

35

¹ Parola rivolta dal Signore a Geremia nei giorni di Ioachim, figlio di Giosia, re di Giuda, in questi termini: ² Va' dalla famiglia dei Recabiti, parla loro e portali nella casa del Signore, in una delle camere e fa' loro bere vino. ³ Io presi allora Iazania, figlio di Geremia, figlio di Cabazzinia assieme ai suoi fratelli e a tutti i suoi figli e tutta la famiglia dei Recabiti. ⁴ Li condussi nella casa del Signore, nella camera dei figli di Anan, figlio di Igdalia, uomo di Dio, la quale si trova a fianco della camera dei dignitari e sopra la camera di Maasia, figlio di Sallum, custode della soglia. ⁵ Posi davanti ai membri della famiglia dei Recabiti dei boccali pieni di vino e delle coppe e dissi loro: Bevete il vino. ⁶ Ma essi risposero: Noi non beviamo vino perché Ionadab, figlio di Recab, nostro padre, ci diede questo comando: Né voi né i vostri figli dovrete mai bere vino, ⁷ non edificerete case, non farete alcuna seminazione, non planterete vigne e non ne possederete alcuna, ma abiterete in tende per tutti i vostri giorni, affinché voi possiate vivere lungamente nella terra dove andate peregrinando. ⁸ Noi abbiamo obbedito all'ordine di Ionadab, figlio di Recab, nostro padre, in tutto quello che egli ci ha comandato, non bevendo mai vino, noi, le nostre mogli, i nostri figli e le nostre figlie, ⁹ non costruendoci case per abitazione, né possedendo vigne o campi o seminazioni: ¹⁰ noi abitiamo in tende e obbediamo fa-

cendo secondo quanto ci comandò Ionadab, nostro padre. ¹¹ Ma quando Nabucodonosor, re di Babilonia, è salito contro il nostro paese, ci siamo detti: Venite, entriamo in Gerusalemme per sfuggire ai Caldei e all'esercito di Aram. E così noi abitiamo a Gerusalemme.

¹² Allora, la parola del Signore fu rivolta a Geremia in questi termini: ¹³ Va' a dire agli uomini di Giuda e agli abitanti di Gerusalemme: Dunque voi non ricevete la mia lezione imparando a obbedire alle mie parole, oracolo del Signore? ¹⁴ Sono state osservate le parole di Ionadab, figlio di Recab, il quale comandò ai suoi figli di non bere vino. Essi difatti non l'hanno bevuto fino ad oggi, perché hanno obbedito al comando del loro padre. Anch'io vi ho parlato con ogni premura, ma voi non mi avete ascoltato. ¹⁵ Vi ho inviato tutti i miei servi, i profeti, con ogni premura, per dirvi: Abbandoni ciascuno la sua condotta perversa, emendi le sue azioni e non vada appresso ad altri dèi per servirli: così potrà abitare nella terra che io ho dato a voi e ai vostri padri. Ma voi non avete prestato orecchio e non mi avete ascoltato. ¹⁶ Dunque, i figli di Ionadab, figlio di Recab, hanno osservato l'ordine dato loro dal padre, questo popolo invece non mi ha ascoltato. ¹⁷ Pertanto, così dice il Signore, Dio delle schiere, Dio d'Israele: Ecco, io farò venire su Giuda e su tutti gli abitanti di Gerusalemme tutto il male che ho loro minacciato, perché io ho parlato loro, ma essi non mi hanno ascoltato, li ho chiamati, ma essi non hanno risposto. ¹⁸ E alla famiglia dei Recabiti Geremia disse: Così dice il Signore delle schiere, Dio d'Israele: Poiché voi avete obbedito al comando di Ionadab, vostro padre, avete osservato tutti i suoi precetti e tutto quanto egli vi ordinò voi l'avete osservato, ¹⁹ per questo così dice il Dio

35. L'episodio dei Recabiti, che precede gli ultimi capitoli, va collocato verso il 603-602. Ez 19, 8 e 2 Re 24, 2ss ci danno notizia dell'azione di Nabucodonosor che agì contro Ioachim con l'aiuto degli Aramei (Siri di Damasco, v 11; cf Ez 19, 8; 2 Re 24, 2) il che fa escludere l'ipotesi che il nome del re sia un errore per quello di Sedecia. Per il suo contenuto, l'episodio dei Recabiti fa netto contrasto con la perversità narrata nel c 34. ² *Famiglia* (lett « Casa ») *dei Recabiti*: gruppo con vincoli morali comuni dei quali abbiamo alcune notizie nei vv 10ss, e che a quel tempo riconoscevano Iazania per capo. È incerto se i membri fos-

sero uniti da vincoli di sangue (una famiglia). Per i nomi riferiti non si può dare alcuna precisazione. ⁶ *Ionadab* « nostro padre » in senso largo; è imprecisato se il termine corrispondente di « figli », che viene in seguito, riguardi il vincolo di sangue o solo l'unità di programma. ¹⁹ « Stare alla presenza di Dio » può significare « stare al suo servizio » in modo a lui gradito; chi gli è infedele merita il castigo. Nel caso dei Recabiti, in considerazione cioè della loro vita caratteristica, la promessa non indica alcun ufficio particolare, ma solo una generica promessa di benedizione divina.

delle schiere, Dio d'Israele: A Ionadab, figlio di Recab, non mancherà mai un discendente che stia sempre alla mia presenza.

Il volume bruciato e riscritto

36

¹ Nell'anno quarto di Ioachim, figlio di Giosia, re di Giuda, la parola del Signore fu rivolta a Geremia in questi termini: ² Prendi un rotolo e scrivici sopra tutte le parole che io ti rivolsi contro Gerusalemme, contro Giuda e contro tutte le nazioni a partire dal giorno che cominciai a parlarti, al tempo di Giosia, fino a tutt'oggi. ³ Può essere che, col conoscere tutta la sventura che io ho progettato di arrecare loro, quelli della casa di Giuda abbandonino la loro condotta malvagia, e così io perdonerò la loro iniquità e i loro peccati.

⁴ Geremia chiamò Baruc, figlio di Neria. E Baruc scrisse sotto dettatura di Geremia in un rotolo tutte le parole che il Signore gli aveva indirizzate. ⁵ Quindi Geremia diede quest'ordine a Baruc: Ecco, io sono impedito e non posso andare alla casa del Signore. ⁶ Vacci tu e leggi al popolo, nella casa del Signore, nel giorno del digiuno, dal rotolo che hai scritto sotto mia dettatura, le parole del Signore. Tu le leggerai anche a tutti i Giudei convenuti dalle loro città.

⁷ Può darsi che essi rivolgano al Signore le loro suppliche e ciascuno abbandoni la sua condotta perversa, perché grande è la collera e il furore con cui il Signore ha minacciato questo popolo. ⁸ Baruc, figlio di Neria, eseguì esattamente l'ordine del profeta Geremia di leggere dal libro le parole del Signore nella casa del Signore.

⁹ Avvenne infatti che, nel quinto anno di Ioachim, figlio di Giosia, re di Giuda, nel nono mese, si convocò per un digiuno davanti al Signore tutto il popolo di Gerusalemme e tutto il popolo che sarebbe venuto in Gerusalemme dalle città di Giuda. ¹⁰ E Baruc lesse dal libro le parole di Geremia, nella casa del Signore, nella camera di Gamaria, figlio dello scriba Safan, nel cortile superiore all'entrata della Porta Nuova della casa del Signore, davanti a tutto il popolo.

¹¹ Allorché Michea, figlio di Gamaria, figlio di

Safan, ebbe udite tutte le parole del Signore lette dal libro, ¹² scese alla casa del re, nella camera dello scriba, dove si trovavano in seduta tutti i dignitari, Elisama, scriba e Delaia, figlio di Semeia, Elnatan, figlio di Acbor, Gamaria, figlio di Safan, Sedecia, figlio di Anania e tutti i dignitari. ¹³ Michea riferì loro tutte le parole che aveva udite quando Baruc dava lettura del libro davanti al popolo. ¹⁴ Allora tutti i dignitari inviarono da Baruc Ieudi, figlio di Netania, figlio di Selemia, figlio di Cusci, per dirgli: Prendi con te il rotolo del quale hai dato lettura al popolo e vieni. Baruc, figlio di Neria, prese con sé il rotolo e si recò da essi. ¹⁵ Costoro gli dissero: Siediti e leggilo davanti a noi. E Baruc lo lesse davanti a loro. ¹⁶ E avvenne che, quando ebbero udite tutte quelle parole, essi ebbero paura e dissero l'un l'altro a Baruc: Noi dobbiamo senz'altro riferire al re tutte queste parole. ¹⁷ Essi perciò interrogarono Baruc, dicendo: Raccontaci un po' come hai scritto tutte queste parole dalla sua bocca. ¹⁸ Baruc rispose loro: Geremia, di sua propria bocca, mi dettava tutte queste parole e io le scrivevo con l'inchiostro su questo libro. ¹⁹ I dignitari dissero allora a Baruc: Va' e nasconditi tu e Geremia, e nessuno sappia dove voi siete. ²⁰ Essi poi si recarono dal re nel cortile del palazzo, dopo aver lasciato il rotolo depresso nella camera dello scriba Elisama, e riferirono al re ogni cosa.

²¹ Allora il re mandò Ieudi a prendere il rotolo. Egli lo prese dalla camera dello scriba Elisama e lo lesse davanti al re e davanti a tutti i dignitari che stavano attorno al re. ²² Il re era seduto nell'appartamento invernale, si era infatti al nono mese, e un braciere di fuoco ardeva davanti a lui. ²³ Ogni volta che Ieudi aveva letto tre o quattro colonne, il re le tagliava via col temperino da scriba e le gettava nel fuoco sul braciere, e così fino a che il rotolo fu consumato per intero sul fuoco che era nel braciere. ²⁴ Ma né il re né i suoi servi si impaurirono o si strapparono le vesti all'udire tutte queste parole ²⁵ e, benché Elnatan, Delaia e Gamaria supplicassero il re di non bruciare il rotolo, egli non diede loro ascolto. ²⁶ Anzi, il re diede ordine a

36. ¹⁰ Sembra che *scriba* sia da riferirsi a Safan anziché a suo figlio Gamaria. Forse è lo stesso Safan

che fu segretario di Giosia (2 Re 22, 8ss). ²⁶ *Figlio del re*: il termine può essere preso anche in senso lato,

Ierameel, figlio del re, a Seraia, figlio di Azriel, e a Selemia, figlio di Abdeel, di prendere lo scriba Baruc e il profeta Geremia. Ma il Signore li aveva nascosti.

²⁷ La parola del Signore fu rivolta a Geremia, dopo che il re ebbe bruciato il rotolo contenente le parole che Baruc aveva scritto sotto dettatura di Geremia in questi termini: ²⁸ Torna a prenderti un altro rotolo e scrivici tutte le parole di prima, che figuravano già nel primo rotolo, bruciato da Ioachim, re di Giuda. ²⁹ Riguardo poi a Ioachim, re di Giuda, dirai: Così dice il Signore: Tu hai bruciato quel rotolo dicendo: Perché hai tu scritto in esso così: Certamente verrà il re di Babilonia e distruggerà questo paese e scompariranno da esso uomini e bestie? ³⁰ Per questa ragione, così dice il Signore sul conto di Ioachim, re di Giuda: Egli non avrà un discendente che sieda sul trono di Davide. Il suo cadavere giacerà esposto al calore del giorno e al freddo della notte. ³¹ Io punirò sopra di lui, sopra suo figlio e sopra i suoi servi, le loro iniquità e farò venire sopra di loro, sopra gli abitanti di Gerusalemme e sopra gli uomini di Giuda, tutto il male che ho minacciato loro, senza però che essi dessero ascolto.

³² Geremia prese dunque un altro rotolo, lo consegnò allo scriba Baruc, figlio di Neria, il quale vi scrisse sotto dettatura di Geremia tutte le parole del libro che Ioachim, re di Giuda, aveva bruciato nel fuoco. Furono inoltre aggiunte a quelle molte parole consimili.

Geremia in prigione

37

¹ Il re Sedecia, figlio di Giosia, succedendo a Coniau, figlio di Ioachim, divenne re: Nabucodonosor, re di Babilonia, lo fece re nel paese di Giuda. ² Egli, i suoi servi e il popolo del paese non ascoltarono le parole che il Signore aveva pronunziato per mezzo del profeta Geremia. ³ Il re Sedecia inviò Iucal, figlio di Selemia, e il

sacerdote Sofonia, figlio di Maasia, dal profeta Geremia per dirgli: Prega per noi il Signore, nostro Dio. ⁴ Geremia andava e veniva in mezzo al popolo e non era stato ancora messo in prigione. ⁵ Frattanto l'esercito del Faraone era uscito dall'Egitto e i Caldei, che assediavano Gerusalemme, avutane notizia, si erano dovuti allontanare da Gerusalemme.

⁶ Allora, la parola del Signore fu rivolta al profeta Geremia in questi termini: ⁷ Così dice il Signore, Dio d'Israele: Al re di Giuda, che vi ha mandati da me per consultarmi, voi direte così: Ecco, l'esercito del Faraone, che è uscito in vostro aiuto, se ne dovrà tornare nel suo paese d'Egitto. ⁸ I Caldei ritorneranno, combatteranno contro questa città, la prenderanno e la daranno alle fiamme. ⁹ Così dice il Signore: Non illudete voi stessi col pensare: I Caldei se ne vanno da noi in modo definitivo, perché essi non se ne andranno affatto. ¹⁰ Anche ammesso che voi aveste fatto a pezzi l'esercito dei Caldei che combattono contro di voi, sì che rimangano solo alcuni feriti, ciascuno di costoro nella sua tenda si drizzerebbe e darebbe alle fiamme questa città.

¹¹ Allora avvenne che, mentre l'esercito dei Caldei si allontanava da Gerusalemme a causa dell'esercito del Faraone, ¹² Geremia volle uscire da Gerusalemme per recarsi nella terra di Beniamino a prendervi un'eredità nell'ambito della famiglia. ¹³ Quando egli fu alla Porta di Beniamino, dove faceva la guardia un tale di nome Ieria, figlio di Selemia, figlio di Anania, costui arrestò il profeta Geremia contestandogli: Tu stai passando ai Caldei. ¹⁴ Geremia rispose. Menzogna. Io non passo ai Caldei! Ma quello non gli credette e così Ieria prese Geremia e lo condusse dai capi. ¹⁵ I capi si adirarono contro Geremia, lo percossero e lo misero in carcere nella casa dello scriba Ionatan, perché di questa avevano fatto una prigione. ¹⁶ Così Geremia entrò nella cisterna fatta a volte e vi rimase molti giorni.

cioè come un particolare titolo onorifico (cf 38, 6).
30s Per altre profezie sul conto di Ioachim cf 22, 18s. Il re morì nel 598; si potrebbe obiettare che in realtà gli successe il figlio Ioachim, ma si trattò però di un regno di così breve durata (3 mesi) e di un pe-

riodo di tanta tristezza (assedio), che quasi non merita tale nome. Il resto della vita Ioachim lo passò in prigionia.

37. ¹ Coniau: è Ioachim (cf anche 22, 24). ³ Per Sofonia cf 21, 1-10.

¹⁷ Poi il re Sedecia lo mandò a prendere e, segretamente, in casa sua, il re lo interrogò dicendo: Vi è qualche parola da parte del Signore? Geremia rispose: Sì. E aggiunse: Tu sarai consegnato nelle mani del re di Babilonia. ¹⁸ E Geremia disse ancora al re Sedecia: Qual è il mio fallo verso di te, verso i tuoi ministri e verso questo popolo perché voi mi avete messo in prigione? ¹⁹ E dove sono i vostri profeti che vi profetizzano dicendo: Il re di Babilonia non verrà contro di voi e contro questo paese? ²⁰ E ora ascolta, ti prego, o re, mio signore, fa' che la mia supplica abbia benevolo ascolto al tuo cospetto: Non mi far riportare nella casa dello scriba Ionatan, perché io non vi muoia dentro. ²¹ Allora il re Sedecia diede ordine che Geremia fosse custodito nel cortile della guardia e che gli si desse ogni giorno una pagnotta di pane dalla Via dei Fornai, fino a che non fosse esaurito tutto il pane della città. Così Geremia restò nel cortile della guardia.

Geremia nella cisterna

38

¹ Ma Sefatia, figlio di Matan, Godolia, figlio di Pasur, Iucal, figlio di Selemia, e Pasur, figlio di Malchia udirono le parole che Geremia rivolgeva a tutto il popolo dicendo: ² Così dice il Signore: Chi rimane in questa città morrà di spada, di fame e di peste, mentre chi passerà ai Caldei vivrà, la sua vita salva sarà il suo bottino e vivrà. ³ Così dice il Signore: Di sicuro questa città sarà consegnata in mano all'esercito del re di Babilonia, il quale l'occuperà. ⁴ I capi allora dissero al re: Che questo uomo sia messo a morte. Egli effettivamente scoraggia le mani dei combattenti che ancora rimangono in questa città e le mani di tutto il popolo col fare loro simili discorsi, giacché quest'uomo non ricerca il bene di questo popolo, ma il male. ⁵ Il re Sedecia rispose: Ecco, egli è nelle vostre mani, dato che il re non ha alcun potere contro di voi. ⁶ Essi presero così Geremia e lo gettarono nella cisterna

38. ⁵ *Non ha... potere contro di voi*: la 2ª persona può essere ritenuta, contro i LXX che hanno la 3ª e si riferiscono quindi all'impotenza del re. Secondo il TM è il re stesso che lo confessa. ⁶ *Figlio del re*: con-

di Malchia, figlio del re, la quale si trovava nel cortile della guardia; essi calarono giù Geremia con l'aiuto di corde. Ora nella cisterna non vi era acqua, ma fango, per cui Geremia affondò nel fango.

⁷ Ora il cuscita Ebedmelec, eunuco addetto alla casa del re, venne a sapere che avevano messo Geremia nella cisterna. Essendosi il re fermato presso la Porta di Beniamino, ⁸ Ebedmelec uscì dalla casa reale e si rivolse al re dicendo: ⁹ Signore, mio re, quegli uomini hanno agito male in tutto ciò che hanno fatto al profeta Geremia, gettandolo nella cisterna: egli certamente morrà sul posto, perché non c'è più pane nella città. ¹⁰ Allora il re comandò ad Ebedmelec cuscita dicendo: Prendi di qua tre uomini con te ed estrai il profeta Geremia dalla cisterna, prima che egli muoia. ¹¹ Ebedmelec prese con sé questi uomini, andò nella casa del re al guardaroba del tesoro e, presi ivi alcuni stracci di vestiti dimessi o rotti, li calò a Geremia nella cisterna con delle corde. ¹² Ebedmelec cuscita disse a Geremia: Orsú, poniti questi cenci e stracci laceri sotto le ascelle come cuscinetto per le corde. Geremia fece così. ¹³ Essi sollevarono Geremia con le corde e lo fecero risalire dalla cisterna. Geremia restò nel cortile della guardia. ¹⁴ Il re Sedecia fece portare presso di sé il profeta Geremia al terzo ingresso della casa del Signore. Il re disse a Geremia: Ti voglio chiedere una cosa. Non nascondermela. ¹⁵ Geremia rispose a Sedecia: Anche se te la dico non mi farai tu forse morire? E se ti darò un consiglio, tu non mi darai ascolto. ¹⁶ Allora il re Sedecia giurò in segreto a Geremia, dicendo: Quanto è vero che vive il Signore che ci ha dato questa vita, io non ti farò morire e non ti darò nelle mani di quegli individui che attentano alla tua vita. ¹⁷ Geremia disse dunque a Sedecia: Così dice il Signore, Dio delle schiere, Dio d'Israele: Se tu esci fuori incontro agli ufficiali del re di Babilonia tu avrai salva la vita e questa città non sarà data alle fiamme; vivrai tu e la tua famiglia. ¹⁸ Se invece non uscirai fuori incontro agli ufficiali

fronta anche 36, 26. ⁷ *Ebedmelec* (« servo del re »): era del paese di Cus o Etiopia che, secondo gli antichi, corrispondeva all'odierna Nubia o Sudan (confronta anche per esempio 46, 9).

del re di Babilonia, questa città sarà consegnata in mano ai Caldei, i quali la daranno alle fiamme, e tu non scamperai dalle loro mani. ¹⁹ Il re Sedecia rispose a Geremia: Io ho timore dei Giudei che sono passati ai Caldei. Se mi si consegnasse nelle loro mani, essi si sfogherebbero su di me. ²⁰ Ma Geremia rispose: Non ti si

Ti hanno sedotto e hanno prevalso su di te
gli uomini di tua fiducia;
i tuoi piedi sono affondati nella melma,
ma essi si sono tratti indietro.

²³ Sì, tutte le tue donne e tutti i tuoi figli saranno fatti uscire incontro ai Caldei e tu non scamperai dalle loro mani, perché sarai dato prigioniero nelle mani del re di Babilonia e questa città sarà data alle fiamme. ²⁴ Sedecia disse a Geremia: Che nessuno venga a conoscenza di questi discorsi, se no tu morrai. ²⁵ Se i dignitari udranno che io ho parlato con te e verranno a chiederti: Riferiscici quanto tu hai detto al re e quanto il re ha detto a te. Non nasconderci nulla, se no ti faremo morire, ²⁶ tu risponderai loro: Ho presentato la mia supplica al re perché non mi facesse ritornare nella casa di Ionatan per non morirvi.

²⁷ Tutti i dignitari vennero effettivamente da Geremia e lo interrogarono, ma egli rispose come precisamente il re aveva ordinato, sicché lo lasciarono tranquillo, perché non era trapelato nulla della conversazione. ²⁸ Pertanto, Geremia rimase nel cortile della guardia fino al giorno in cui Gerusalemme venne presa.

Caduta di Gerusalemme e tragica fine di Sedecia

39

³⁸ ^{28b} Ora avvenne, quando Gerusalemme fu presa...

³⁹ ¹ Nell'anno nono di Sedecia, re di Giuda, al decimo mese, Nabucodonosor, re di Babilonia, venne con tutto il suo esercito a Gerusalemme e l'assedì. ² Nell'anno undicesimo di Sedecia, nel

consegnerà. Orsù, ascolta la voce del Signore, in ciò che ti dico io, affinché ti vada bene e resti in vita. ²¹ Se tu invece ricusi di uscire fuori, questo è quanto il Signore mi ha mostrato: ²² Ecco, tutte le donne che erano rimaste nella casa del re di Giuda vengono condotte agli ufficiali del re di Babilonia e cantano:

quarto mese, al nove del mese, fu fatta una breccia nella città. ³ ... tutti gli ufficiali del re di Babilonia entrarono e si stabilirono alla Porta di Mezzo: Nergal-sar-ezer samgar-nebu sar-sechim rab-saris nergal sar-ezer rab-mag e tutti gli altri ufficiali del re di Babilonia.

⁴ Ma avvenne che, appena li videro, Sedecia, re di Giuda, e tutti i suoi guerrieri fuggirono uscendo di notte dalla città per la via del giardino del re, attraverso la porta tra i due muri, per la via dell'Araba. ⁵ I soldati dei Caldei li inseguirono e raggiunsero Sedecia nelle steppe di Gerico, lo presero e lo condussero da Nabucodonosor, re di Babilonia, a Ribla, nel paese di Amat; ed egli pronunziò la sentenza contro di lui. ⁶ Il re di Babilonia uccise a Ribla i figli di Sedecia sotto i suoi occhi; parimenti il re di Babilonia uccise anche tutti i nobili di Giuda. ⁷ Poi fece accecare Sedecia e lo legò con catene per condurlo a Babilonia. ⁸ I Caldei diedero alle fiamme la casa del re e le case del popolo e abbattono le mura di Gerusalemme. ⁹ Nebuzaradan, comandante della guardia, deportò a Babilonia il resto del popolo rimasto in città, i disertori che erano passati a lui e il resto degli artigiani. ¹⁰ Invece Nebuzaradan, comandante della guardia, lasciò nel paese una parte della popolazione povera che non possedeva nulla e in quell'occasione assegnò loro vigne e campi.

¹¹ Quanto a Geremia, Nabucodonosor, re di Babilonia, aveva dato a Nebuzaradan, coman-

^{39.} ³ I nomi e i termini babilonesi riferiti qui e nel v 13 (che è una specie di duplicato, ma che forse rappresenta la lettura più attendibile) non si possono tradurre in modo soddisfacente. Si propende a credere che si tratti di due nomi propri: Nergal-sar-ezer (Ne-

riglissar; accadico: Nargal-sar-usur), principe, oppure originario di Sin-Maghir (Samgar); Rabmag nome di ufficio (capo mago?!) e Nabuscuzban (leggendo con il v 13 il nome che qui è Nabu-sar-sekim; accadico: Nabusazibani); Rab-saris o capo degli eunuchi.

dante della guardia, quest'ordine: ¹² Prendilo e tienilo sotto i tuoi occhi, ma non fargli alcun male, bensì comportati con lui secondo i desideri che ti manifesterà. ¹³ Allora essi, cioè Nebuzaradan, comandante della guardia e Nebusaz-ban rab-saris e Nergal sar-azer rab-mag e tutti gli ufficiali del re di Babilonia, ¹⁴ mandarono a prendere Geremia nel cortile della guardia e lo consegnarono a Godolia, figlio di Ahicam, figlio di Safan, perché lo conducesse a casa. Così egli dimorò in mezzo al popolo.

¹⁵ Mentre Geremia era ancora prigioniero nel cortile della guardia, la parola del Signore gli venne rivolta in questi termini: ¹⁶ Va' a dire al cuscita Ebedmelec: Così dice il Signore, Dio delle schiere, Dio d'Israele: Ecco, io metto in atto contro questa città le mie parole, per la sua rovina e non per il suo bene. Ed esse si realizzeranno sotto i tuoi occhi in quel giorno. ¹⁷ Ma in quel giorno io ti libererò, oracolo del Signore, e tu non verrai consegnato nelle mani degli uomini di fronte ai quali tu hai timore; ¹⁸ ma io certamente ti farò andare salvo e non cadrà di spada, avrai come bottino la tua vita salva, poiché tu hai posto in me la tua fiducia, oracolo del Signore.

Geremia e Nebuzaradan

40

¹ Parola del Signore che fu rivolta a Geremia, dopo che Nebuzaradan, comandante della guardia, lo ebbe rimandato libero da Rama, dove egli era in suo possesso, essendo legato con catene in mezzo a tutti i deportati di Gerusalemme e di Giuda, che dovevano venir condotti a Babilonia. ² Il comandante della guardia, prese Geremia e gli disse: Il Signore, tuo Dio, predisse questa sventura per questo luogo ³ e quanto ha predetto, il Signore lo ha fatto venire e compiere, perché voi peccaste contro il Signore e non ascol-

taste la sua voce. Perciò vi è sopraggiunta una simile cosa. ⁴ Ed ecco, oggi io ti scioglio dalle catene che hai alle mani. Se ti piace di venire a Babilonia con me, vieni e io ti proteggerò. Se invece non ti piace di venire a Babilonia con me, rimani. Ecco, tutto il paese è dinanzi a te: dove ti sembra buono e giusto di andare, va'! ⁵ Se ti sembra bene di rimanere, tu puoi volgerti per andare da Godolia, figlio di Ahicam, figlio di Safan, che il re di Babilonia ha messo a capo delle città di Giuda, e puoi restare con lui in mezzo al popolo, oppure puoi andare dove ti aggrada di recarti. Il comandante della guardia gli diede delle provviste e un regalo e lo licenziò. ⁶ E Geremia si recò a Mispa da Godolia, figlio di Ahicam e dimorò con lui in mezzo al popolo che era rimasto nel paese.

⁷ Tutti i capi dell'esercito che, con i loro uomini, tenevano ancora la campagna, vennero a sapere che il re di Babilonia aveva messo Godolia, figlio di Ahicam, al governo del paese e gli aveva affidato uomini, donne, bambini e i poveri del paese, che non erano stati deportati a Babilonia. ⁸ Vennero pertanto da Godolia a Mispa, e cioè Ismaele, figlio di Netania, Ioanan e Ionatan, figli di Carea, Saraia, figlio di Tanumet, i figli di Efai, il Netofita e Iezania, figlio del Maacatita, essi e i loro uomini. ⁹ Godolia, figlio di Ahicam, figlio di Safan, fece giuramento a loro e ai loro uomini dicendo: Non abbiate timore di rimanere sottomessi ai Caldei; restate nel paese e servite il re di Babilonia e vi andrà bene. ¹⁰ Quanto a me, ecco, io risiedo a Mispa, come responsabile di fronte ai Caldei che verranno da noi. Voi fate pure raccolta di vino, di frutti e di olio, riponeteli nei vostri recipienti e rimanete nelle vostre città, che occuperete.

¹¹ Allo stesso modo anche i Giudei, che si trovavano in Moab, tra i figli di Ammon, in Edom e in ogni altra parte del paese, vennero a sapere che il re di Babilonia aveva lasciato un residuo

40. ¹ Geremia appare in catene, nonostante l'ordine dato da Nabucodonosor (39, 12ss); la cosa avvenne forse per errore o in un momento di fretta. ⁴ *Io ti proteggerò*: lett « io avrò gli occhi su di te ». ⁵ Traduzione libera. ⁶ Per *Mispa* (vedetta) cf Gdc 20, 13; 21, 1; 1 Sm 7, 5ss; 10, 17. L'identificazione è incerta; la più probabile sembra Tell en-Nasbe a nord di Gerusalemme. ⁷ Su questo versetto cf anche v 13; 39, 4 e 52, 7. Pare che si tratti di gruppi di sol-

dati che trovarono scampo dandosi alla campagna (si tratta con probabilità del deserto di Giuda, donde era possibile, eventualmente, raggiungere l'Egitto); ivi le truppe babilonesi non potevano e non avevano interesse a inseguirli. ⁹ *Vi andrà bene*: preferibile la traduzione letterale che esprime l'idea del benessere generale senza essere esposti a sorte cattiva. ¹⁰ *Come responsabile*: questo pare il senso, in base anche a quanto si legge nel capitolo 15, 1.

in Giuda e che gli aveva messo a capo Godolia, figlio di Ahicam, figlio di Safan. ¹² Così che tornarono tutti i Giudei da tutti i luoghi dove si erano dispersi e vennero nel paese di Giuda, in Mispa, da Godolia. Essi fecero una raccolta molto abbondante di vino e di frutti.

¹³ Ioanan, figlio di Carea e tutti i capi dell'esercito che ancora tenevano la campagna, vennero da Godolia in Mispa ¹⁴ e gli dissero: Lo sai che Baalis, re dei figli di Ammon, ha mandato Ismaele, figlio di Netania, per toglierti la vita? Ma Godolia, figlio di Ahicam, non credette loro. ¹⁵ Anche Ioanan, figlio di Carea, conferì segretamente con Godolia in Mispa dicendo: Io andrò a uccidere Ismaele, figlio di Netania senza che nessuno lo sappia. Perché egli deve toglierti la vita, così che tutti i Giudei, che si sono raccolti attorno a te, vengano dispersi e perisca tutto il residuo di Giuda? ¹⁶ Godolia, figlio di Ahicam, rispose a Ioanan, figlio di Carea: Una cosa simile tu non la devi fare, perché quanto tu dici di Ismaele è falso.

Assassinio di Godolia

41

¹ Ora, nel settimo mese, Ismaele, figlio di Netania, figlio di Elisama, che era di stirpe reale, e che apparteneva ai grandi del re, venne con dieci uomini da Godolia, figlio di Ahicam, e ivi, a Mispa presero cibo insieme. ² Ma Ismaele, figlio di Netania, si alzò con i dieci uomini che erano con lui e colpirono Godolia, figlio di Ahicam, figlio di Safan, con la spada. Così egli uccise colui che il re di Babilonia aveva messo a capo del paese. ³ Ismaele uccise anche tutti i Giudei che erano con Godolia in Mispa come ospiti e i Caldei che ivi si trovavano e che erano uomini di guerra.

⁴ Avvenne poi che il secondo giorno dopo l'uccisione di Godolia ancora nessuno ne aveva saputo nulla, ⁵ arrivarono uomini da Sichem,

da Silo e da Samaria: erano ottanta uomini con la barba rasa, i vestiti strappati e con sfregi; essi portavano con loro offerte e incenso per recarli alla casa del Signore. ⁶ Ismaele, figlio di Netania, andò loro incontro da Mispa e, mentre camminava, piangeva. Quando li ebbe raggiunti, disse loro: Venite da Godolia, figlio di Ahicam. ⁷ Ma allorché essi furono entrati nel mezzo della città, Ismaele, figlio di Netania, insieme agli uomini che erano con lui, li uccise e li gettò dentro una cisterna. ⁸ Tra di essi però si trovavano dieci uomini, che dissero a Ismaele: Non ucciderci. Abbiamo nascosto nei campi delle provviste, grano, orzo, olio e miele. Così egli si trattenne e non li uccise insieme ai loro fratelli. ⁹ La cisterna, dove Ismaele gettò i cadaveri degli uomini che aveva ucciso, era una grande cisterna, quella che il re Asa aveva costruito contro Baasa, re d'Israele. Ismaele, figlio di Netania, la riempì coi trucidati. ¹⁰ Quindi Ismaele deportò il resto del popolo che si trovava in Mispa, le figlie del re e tutto il resto del popolo che si trovava in Mispa, che Nebuzaradan, comandante della guardia, aveva affidato a Godolia, figlio di Ahicam. Ismaele, figlio di Netania, li portò via e partì, per passare tra i figli di Ammon.

¹¹ Allorché però Ioanan, figlio di Carea e tutti i capi militari che si trovavano con lui vennero a conoscenza del misfatto perpetrato da Ismaele, figlio di Netania, ¹² radunarono tutti i loro uomini, partirono per attaccare Ismaele, figlio di Netania, e lo raggiunsero presso le grandi acque di Gabaon. ¹³ E avvenne che, quando tutto il popolo che era con Ismaele vide Ioanan, figlio di Carea e tutti i capi che erano con lui, si rallegrò, ¹⁴ e tutto il popolo che Ismaele aveva portato via da Mispa si volse indietro e ritornò da Ioanan, figlio di Carea. ¹⁵ Però Ismaele, figlio di Netania, riuscì a sfuggire a Ioanan con otto uomini e se ne andò presso i figli di Ammon. ¹⁶ Ioanan, figlio di Carea e tutti i capi militari

41. 4ss L'episodio della andata al tempio è strano, dato che il tempio era stato distrutto; ma si può pensare che queste persone, pur non ignorando il fatto, volessero compiere un mesto rito di adorazione sul luogo del tempio. Per i segni di lutto cf 16, 8; 36, 24. Ci sfugge il vero motivo dell'uccisione, salvo il volerlo trovare nel v 8. 9 Per la cisterna nominata

cf 1 Re 15, 16. 22; 2 Cr 16, 6. *Contro Baasa*: per ragioni di guerra o di difesa. 10 *Figlie del re*: si tratta di principesse. Quanto segue è una ripetizione o una dittografia; tra i deportati v'erano forse anche Geremia e Baruc. 12 Per Gabaon cf 2 Sm 2, 13. 16 *Uomini di guerra*: è forse una glossa. *Eunuchi* (cf 38 7): hanno forse rapporto con le figlie del re del v 10.

che erano con lui presero tutto il resto del popolo che Ismaele aveva deportato da Mispa, dopo che egli aveva ucciso Godolia, figlio di Ahicam, uomini di guerra, donne, fanciulli e eunuchi. Egli li condusse via da Gabaon: ¹⁷ essi si misero in marcia e fecero sosta all'albergo di Chimam, che era nelle vicinanze di Betlemme, per proseguire poi ed entrare in Egitto, ¹⁸ lontano dai Caldei, perché avevano timore di loro, dato che Ismaele, figlio di Netania, aveva ucciso Godolia, figlio di Ahicam, che il re di Babilonia aveva messo a capo del paese.

Geremia costretto ad andare in Egitto

42

¹ Allora tutti i capi militari, Ioanan, figlio di Carea, Azaria, figlio di Osea e tutto il popolo, dai piccoli ai grandi, si presentarono ² al profeta Geremia e gli dissero: Trovi ascolto presso di te la nostra supplica. Prega per noi il Signore, tuo Dio, in favore di tutto questo resto, perché di tanti siamo rimasti ben pochi, come tu puoi vedere coi tuoi stessi occhi, ³ perché il Signore, tuo Dio, ci indichi quale via noi dobbiamo seguire e che cosa dobbiamo fare. ⁴ Il profeta Geremia rispose loro: Ecco, io pregherò il Signore, vostro Dio, secondo il vostro desiderio e tutto quanto il Signore, vostro Dio, risponderà, io ve lo comunicherò, senza nascondervi una sola parola. ⁵ Essi dissero a Geremia: Il Signore sia contro di noi, quale testimoniao veritiero e fedele, se noi non agiremo esattamente secondo ogni parola che il Signore, tuo Dio, ti rivolgerà nei nostri riguardi. ⁶ Gradita o sgradita che sia, noi obbediremo alla voce del Signore, nostro Dio, al quale noi ti mandiamo, affinché ci venga bene, perché noi diamo ascolto alla voce del Signore, nostro Dio.

⁷ Or avvenne che, passati dieci giorni, la parola del Signore fu rivolta a Geremia. ⁸ Egli allora chiamò Ioanan, figlio di Carea, tutti i capi militari che erano con lui e tutto il popolo, dai piccoli ai grandi, ⁹ e disse loro: Così dice il Signore, Dio d'Israele, al quale voi mi avete mandato

per presentargli la vostra supplica: ¹⁰ Se voi resterete ad abitare in questo paese, allora io vi renderò stabili e non vi distruggerò, vi planterò solidamente e non vi strapperò più, perché mi pentito del male che vi ho arrecato. ¹¹ Non temete il re di Babilonia, di fronte al quale sentite paura, non abbiate timore di lui, oracolo del Signore, perché io sono con voi per salvarvi e liberarvi dalla sua mano. ¹² Vi farò prendere in compassione in modo tale che egli abbia di voi compassione e vi lasci ritornare alla vostra terra. ¹³ Se invece voi, disobbedendo alla voce del Signore, vostro Dio, direte: Noi non vogliamo abitare in questo paese, ¹⁴ se voi direte: No, ma vogliamo andare nel paese d'Egitto, dove noi non vedremo più guerre e non udremo il suono della tromba di guerra, né soffriremo penuria di pane, là noi vogliamo abitare, ¹⁵ allora, in tal caso, udite la parola del Signore, voi, resto di Giuda. Così dice il Signore delle schiere, Dio d'Israele: Se voi intendete proprio andare in Egitto e volete andarci per dimorarvi, ¹⁶ ecco, allora, avverrà che la spada, di fronte alla quale avete paura, vi raggiungerà nel paese d'Egitto, e la carestia che paventavate, si attaccherà a voi là, in Egitto, e là voi morirete. ¹⁷ E tutti gli uomini che avranno deciso di recarsi in Egitto per dimorarvi moriranno di spada, di fame e di epidemia e neppur uno di essi riuscirà a scampare o a sfuggire alla sventura che io farò venire su di loro. ¹⁸ Sì, così dice il Signore delle schiere, Dio d'Israele: Come la mia ira e il mio furore si sono rovesciati sugli abitanti di Gerusalemme, così si rovescerà il mio furore su di voi, se voi andate in Egitto. Voi sarete oggetto di esecrazione, di orrore, di maledizione e di scherno e non rivedrete mai più questo luogo.

Minacce del profeta

43

¹ Ma appena Geremia ebbe finito di riferire al popolo tutte le parole del Signore, loro Dio, parole con le quali il Signore, loro Dio, l'aveva mandato loro, tutte le parole sopra riferite,

¹⁷ Per albergo (*geru*) di Chimam cf 2 Sm 19, 38ss. Non è possibile dare ulteriori precisazioni, perché anche le traduzioni sono incerte. Qualcuno prende

il tutto come un semplice nome proprio di località. ^{42.} ¹ Azaria: così con i LXX (cf 43, 2); il TM ha Iezania (cf 40, 8).

² Azaria, figlio di Osea, Ioanan, figlio di Carea, e tutti gli uomini sfrontati e ribelli dissero a Geremia: Tu vai raccontando menzogne. Il Signore, nostro Dio, non ti ha incaricato di dire: Non andate in Egitto per farvi dimora, ³ ma è Baruc, figlio di Neria, che ti aizza contro di noi, per consegnarci nelle mani dei Caldei, i quali ci metteranno a morte o ci deporteranno a Babilonia.

⁴² ¹⁹ Geremia rispose: O resto di Giuda, è il Signore quello che vi ha detto: Non andate in Egitto. Sappiatelo bene: io oggi vi ho avvertiti. ²⁰ Voi avete messo in gioco la vostra vita quando mi avete deputato presso il Signore, vostro Dio, con le parole: Intercedi per noi presso il Signore, nostro Dio, riferiscici quanto il Signore, nostro Dio, dirà e noi lo faremo. ²¹ Io dunque ve l'ho riferito oggi, ma voi non avete ascoltato la voce del Signore, vostro Dio, riguardo a tutto quello per cui egli mi ha inviato a voi. ²² Ed ora sappiate bene che voi morrete di spada, di fame e di peste nel luogo dove voi desiderate recarvi per dimorarvi.

⁴³ ⁴ Ma Ioanan, figlio di Carea, tutti i capi militari e tutto il popolo non obbedirono alla voce del Signore rimanendo nel paese di Giuda. ⁵ Ioanan, figlio di Carea e tutti i capi militari presero tutto il resto di Giuda, quelli che erano ritornati da tutte le nazioni, in mezzo alle quali erano stati dispersi, per abitare nella terra di Giuda, ⁶ uomini, donne, bambini, le figlie del re e tutte le persone che Nebuzaradan, comandante della guardia, aveva lasciato con Godolia, figlio di Ahicam, figlio di Safan, e anche il profeta Geremia e Baruc, figlio di Neria, ⁷ e si recarono nel paese d'Egitto, poiché non obbedirono alla voce del Signore; e arrivarono fino a Tafnes.

⁸ La parola del Signore fu rivolta a Geremia in Tafnes, in questi termini: ⁹ Prendi nella tua mano grosse pietre e nascondile nell'argilla della

fornace da mattoni che sta all'ingresso della casa del Faraone in Tafnes alla presenza di alcuni Giudei ¹⁰ e dirai loro: Così dice il Signore delle schiere, Dio d'Israele: Ecco, io mando a prendere Nabucodonosor, re di Babilonia, mio servo. Egli porrà il suo trono sopra queste pietre che io ho fatto nascondere e stenderà il suo baldacchino sopra di esse. ¹¹ Egli verrà e colpirà il paese d'Egitto: chi è per la morte, alla morte, chi per la schiavitù, alla schiavitù, e chi per la spada, alla spada. ¹² Egli darà alle fiamme la casa degli dèi d'Egitto, li brucerà o li porterà in esilio, spidocchierà la terra d'Egitto come un pastore spidocchia il suo vestito, quindi se ne andrà senza essere disturbato. ¹³ Frantumerà gli obelischi della casa del sole, che si trovano nella terra d'Egitto e darà alle fiamme le case degli dèi d'Egitto.

Avvisi ai Giudei idolatri d'Egitto

44

¹ Parola che fu rivolta a Geremia per tutti i Giudei che abitavano nel paese d'Egitto, che abitavano in Migdol, in Tafnes, in Nof e nella regione di Patros. ² Così dice il Signore delle schiere, Dio d'Israele: Voi stessi avete veduto tutta la sventura, che io ho fatto venire su Gerusalemme e su tutte le città di Giuda. Esse sono oggi una rovina e sono senza abitanti, ³ a cagione della loro malvagità, che commisero per provocarmi con l'andare ad offrire incenso, servendo ad altri dèi che né essi, né voi, né i vostri padri conobbero. ⁴ Eppure, io vi avevo inviato tutti i miei servi, i profeti, con ogni sollecitudine, per dirvi: Non commettete questa cosa abominevole, che io odio. ⁵ Essi però non ascoltarono e non prestarono il loro orecchio, sí da ritrarsi dalla loro iniquità, col non offrire incenso ad altri dèi. ⁶ Perciò si rovesciò la mia ira e il mio furore, divampò nelle città di Giuda

19-22 Questi vv del c 42 sono stati da noi collocati dopo il 43, 3.

43. ⁷ Per *Tafnes* cf 2, 16. ⁹ *Argilla*: termine incerto per cui ne diamo una versione libera. ¹⁰ *Egli porrà*: con i LXX; il TM ha « porrà ». ¹¹ Per le espressioni cf 15, 2. Alcuni, osservando che non è certo in potere di Nabucodonosor dare la peste, leggono qui « morte » (secondo il significato primario del

termine stesso). ¹² *Egli darà*: con i LXX; il TM ha « io darò ». *Li brucerà*: s'intende le statue degli dèi. ¹³ *Casa del Sole*: tempio famoso di Eliopoli. Quanto segue pare una glossa per chiarire che non si tratta dell'omonimo Betsemes di Palestina.

44. ¹ *Migdol* (torre, castello): si trovava a nord-est, sulla strada verso l'Asia. Per *Tafnes* e *Nof* cf 2, 16. *Patros*: designa la regione dell'Alto Egitto o Tebaide.

e nelle strade di Gerusalemme ed esse divennero una rovina e una desolazione, come oggi si vede. ⁷ E ora così dice il Signore, Dio delle schiere, Dio d'Israele: Perché volete procurare a voi stessi un male così grande, quello di farvi sterminare di mezzo a Giuda, uomini e donne, bambini e lattanti, sicché non resti neppure un resto di voi, ⁸ facendomi irritare con l'opera delle vostre mani, offrendo incenso ad altri dèi nella terra d'Egitto, ove siete venuti a stabilirvi, rovinando voi stessi e divenendo oggetto di esecrazione e di obbrobrio fra tutte le nazioni della terra? ⁹ Avete voi dunque dimenticato l'iniquità dei vostri padri, l'iniquità dei re di Giuda e l'iniquità delle loro donne, la vostra iniquità e l'iniquità delle vostre donne, perpetrate nella terra di Giuda e nelle strade di Gerusalemme? ¹⁰ Sino ad oggi essi non hanno sentito nessuna contrizione, non hanno avuto timore e non hanno agito secondo la mia legge e i miei precetti, che io posi davanti a loro e ai loro padri. ¹¹ Perciò, così dice il Signore delle schiere, Dio d'Israele: Ecco, io rivolgo la mia faccia contro di voi in male, per sterminare tutto Giuda. ¹² Porto via il residuo di Giuda, che ha deciso di venire nella terra d'Egitto per prendervi dimora; essi periranno tutti nella terra d'Egitto, cadranno sotto la spada o saranno consumati dalla fame: piccoli e grandi di spada e di fame moriranno e saranno oggetto di esecrazione, di orrore, di maledizione e di obbrobrio. ¹³ Io punirò quanti dimorano in Egitto, come ho punito Gerusalemme, con la fame, la spada e la peste. ¹⁴ Di questo residuo di Giuda, venuto ad abitare nella terra d'Egitto, non vi sarà scampato o residuo che possa tornare nel paese di Giuda, dove essi bramano di tornare e di dimorare: essi infatti non vi ritorneranno più, salvo alcuni fuggiaschi.

¹⁵ Allora, tutti gli uomini che erano al corrente che le loro donne bruciavano incenso alle divinità straniere, e tutte le donne presenti, un grande gruppo, e tutto il popolo stabilitosi nel paese d'Egitto a Patros, risposero a Geremia così: ¹⁶ Per quanto riguarda la parola che tu ci hai rivolta in nome del Signore, noi non ti ascol-

tiamo. ¹⁷ Ma è ben sicuro che noi continueremo ad agire secondo quanto abbiamo promesso, vale a dire ad offrire incenso alla regina del cielo e a farle libazioni, come abbiamo fatto noi, i nostri padri, i nostri re e i nostri capi nelle città di Giuda e per le strade di Gerusalemme. Allora noi avevamo abbondanza di pane, stavamo bene e non conoscevamo calamità. ¹⁸ Da quando invece abbiamo cessato di offrire incenso alla regina del cielo e di farle libazioni restammo nell'indigenza di tutto e fummo sterminati dalla spada e dalla fame. ¹⁹ E le donne aggiunsero: Allorché noi offriamo incenso alla regina del cielo e le facciamo libazioni, è forse senza il consenso dei nostri mariti che noi le facciamo delle focacce e che la raffiguriamo e le offriamo libazioni?

²⁰ Allora Geremia a tutto il popolo, agli uomini, alle donne e a tutta la gente che gli aveva così risposto replicò dicendo: ²¹ Non è forse l'offerta di incensi che voi avete fatto nelle città di Giuda e per le strade di Gerusalemme, voi e i vostri padri, i vostri re e i vostri capi e il popolo del paese, non è proprio questo di cui il Signore si ricorda e che gli torna in mente? ²² Il Signore non ha potuto più sopportare la malvagità delle vostre azioni, né le abominazioni che avete commesso: è così che il vostro paese è diventato un deserto, una desolazione, un oggetto di esecrazione, senza abitanti, come oggi si vede. ²³ Perché voi avete bruciato incenso, avete peccato contro il Signore, non avete obbedito alla voce del Signore, non vi siete comportati in conformità della sua legge, delle sue prescrizioni e dei suoi ordini, per questo vi è sopraggiunta tale sventura, come oggi si vede.

²⁴ E Geremia disse a tutto il popolo e in particolare a tutte le donne: Ascoltate la parola del Signore, voi tutti di Giuda, che siete in Egitto: ²⁵ Così dice il Signore delle schiere, Dio d'Israele: Voi e le vostre donne, voi l'avete espresso con la bocca e l'avete attuato con le mani. Avete detto: Vogliamo mantenere i voti che abbiamo pronunciato, di offrire incenso alla regina del cielo e di farle libazioni. Mantenete pure i vostri voti e offrite pure le vostre libazioni. ²⁶ Ma allora

¹⁷ *Regina del cielo*: come è già stato accennato al capitolo 7, versetto 18, il presente passo documenta l'offerta a Ishtar di libazioni, incenso e focacce per

propiziarsela. ²⁶ *Per la vita*: formula di giuramento già trovata altrove e resa anche così: « Quanto è vero che vive ».

ascoltate la parola del Signore, voi tutti di Giuda, che abitate nella terra d'Egitto. Ecco, io lo giuro per il mio grande nome, dice il Signore: Il mio nome non verrà più pronunziato in tutta la terra d'Egitto dalla bocca di alcun giudeo; nessuno più dirà: Per la vita del Signore Iddio. ²⁷ Ecco, io veglio su di loro per il male e non per il bene. Tutti gli uomini di Giuda, che si trovano nella terra d'Egitto, periranno di fame e di spada, fino allo sterminio completo. ²⁸ Tuttavia alcuni scampati alla spada torneranno dalla terra d'Egitto nella terra di Giuda, pochi uomini, sicché tutto il residuo di Giuda, quelli venuti a dimorare nella terra d'Egitto, riconosceranno quale parola si mantiene ferma: se la mia o la loro. ²⁹ Questo sarà per voi il segno, oracolo del Signore, che io vi punirò in questo luogo. Allora voi riconoscerete che le mie parole di minaccia contro di voi certo andranno ad esecuzione. ³⁰ Così dice il Signore: Ecco, io consegnerò il Faraone Ofra, re d'Egitto, nelle mani dei suoi nemici e nelle mani di quanti vogliono la sua vita, così come ho consegnato Sedecia, re di Giuda, nelle mani di Nabucodonosor, re di Babilonia, suo nemico, che ne voleva la vita.

Promessa a Baruc

45

¹ Parola che il profeta Geremia indirizzò a

³ Apprestate la targa e lo scudo,
procedete alla battaglia.

⁴ Attaccate i cavalli,
balzate in sella, cavalieri,
presentatevi con gli elmi,
forbite le lance,

^{29s} Il segno della veridicità della parola del Signore sarà la fine del Faraone Ofra, che perì in una sommossa, forse nel 570 (cf Erodoto II, 169). ⁴⁵ L'indicazione cronologica porta al 605. La breve pericope venne probabilmente messa in questo luogo alla fine della narrazione su Geremia, da Baruc stesso perché si tratta di un fatto personale.

^{46. - 51.} Sono gli oracoli contro le nazioni. I LXX, più giustamente, li mettono dopo 25, 13. Sulla questione della loro autenticità si sono espressi molti pareri: i ritocchi redazionali e le interpolazioni sembra-

no innegabili, ma anche difficilmente determinabili. ^{46.} ² Il c 46 parla della battaglia di Carchemis (1-12) e dell'invasione dell'Egitto da parte di Nabucodonosor (13-28). Per la prima parte cf Is 19; Ez 29-32; Gl 4, 19 e per la seconda Gr 42, 15-22; 43, 8-13. La finale è simile a 30, 10-11. Una questione storica viene posta dall'accennata presenza di Neco a Carchemis e dalla sconfitta di costui ad opera di Nabucodonosor nel 605. Forse si tratta di due fatti distinti. ³ *Targa*: è lo scudo piccolo; *scudo*: quello grande che copre tutto il corpo.

Vaticini contro le nazioni

46

¹ Parola rivolta dal Signore a Geremia sulle nazioni.

L'Egitto

² Sull'Egitto. Contro l'esercito del Faraone Neco, re d'Egitto, che si trovava presso il fiume Eufrate a Carchemis e che Nabucodonosor, re di Babilonia, vinse nell'anno quarto di Ioachim, figlio di Giosia, re di Giuda.

indossate le corazze.

⁵ Che vedo io?

Sono sbigottiti,

si volgono in fuga.

I loro prodi sono sconfitti,

fuggono sperduti

senza rivoltarsi:

e il terrore è da ogni lato, oracolo del Signore.

⁶ L'agile non scappa,

il prode non si salva.

Al settentrione, alla riva del fiume Eufrate

inciampano e cadono.

⁷ Chi è che sale come il Nilo,

come torrenti si agitano le sue acque?

⁸ È l'Egitto che sale come il Nilo,

come torrenti si agitano le sue acque.

Esso dice: Salirò, ricoprirò la terra,

distruggerò le città e quanti vi abitano!

⁹ Caricate, destrieri,

buttatevi, carri,

avanzate, prodi,

voi di Cus e Put,

voi che impugnate lo scudo,

e voi Luditi che impugnate l'arco.

¹⁰ Ora, quel giorno è per il Signore, Dio delle schiere,

giorno di vendetta, per vendicarsi dei suoi nemici.

La sua spada divorerà, si sazierà,

si inebrierà nel loro sangue,

perché il Signore, Dio delle schiere, fa un'ecatombe,

nella terra del settentrione, al fiume Eufrate.

¹¹ Sali in Galaad in cerca del balsamo,

o vergine figlia d'Egitto:

invano tu moltiplichi i rimedi,

non v'è guarigione per te.

¹² Le nazioni hanno conosciuto la tua onta,

il tuo ululato riempie la terra,

perché un prode inciampa nell'altro,

ambedue cadono insieme.

¹³ Parola che il Signore rivolse al profeta Geremia, circa la venuta di Nabucodonosor, re di Babilonia, per colpire la terra d'Egitto.

⁹ *Cus*: è l'Etiopia in senso lato (cf 38, 7). *Put*: probabilmente gli abitanti di Punt (accadico *Pûta*) lungo la costa africana (Mar Rosso). *Lud* (LXX e Vg: Lidi): gente dell'Asia Minore; ma in Gn 10, 13 e Is 66, 19 appare essere in relazione con

l'Africa, per cui deve essere una tribù del Nord Africa. Nel TM dopo Luditi segue la parola inutile « maneggianti ». ¹⁰ *Fa un'ecatombe*: difficile rendere il termine *zebech*, che può avere anche senso sacrificale (cf 48, 15). ¹¹ *Balsamo di Galaad*: cf 8, 22.

- ¹⁴ Annunziatele in Egitto,
fatelo sapere in Migdol,
fatelo sentire a Nof e Tafnes.
Dite: Drizzati e stai pronta,
ché la spada già divora attorno a te.
- ¹⁵ Perché Api se ne fugge,
il tuo potente non si mantiene?
Perché il Signore lo incalza.
- ¹⁶ La tua truppa vacilla e stramazza.
Ognuno dice all'altro:
Orsú, torniamo al nostro popolo,
alla nostra terra natale,
lontano dalla spada micidiale.
- ¹⁷ Date questo nome al Faraone, re d'Egitto:
Fragore, che si è lasciato scappare l'occasione.
- ¹⁸ Quant'è vero che vivo, oracolo del re,
Dio delle schiere è il suo nome:
pari al Tabor rispetto ad altri monti
e al Carmelo che incombe sul mare, egli verrà.
- ¹⁹ Prepara il tuo bagaglio per l'esilio,
o figlia che abiti in Egitto,
perché Nof verrà ridotto in deserto,
devastato, privato di abitanti.
- ²⁰ Giovenca magnifica è l'Egitto,
un tafano dal nord vi si è posto addosso.
- ²¹ Anche i suoi mercenari nel suo mezzo,
pari a vitelli da ingrasso,
anch'essi si rivoltano,
fuggono assieme, non resistono,
perché il giorno della loro sventura è arrivato su loro,
il tempo del loro castigo.
- ²² La sua voce è come di serpente che sibila;
sí, vengono con un esercito
e con scuri giungono su di essa
come tanti taglialegna,
- ²³ per abbattere la sua foresta, oracolo del Signore.
Sí, essi non si contano:
sono piú che le locuste,
sono senza numero.
- ²⁴ È coperta d'onta la figlia d'Egitto,
è data in mano al popolo del settentrione.

¹⁴ *Fatelo sapere a Migdol*: con i LXX; il TM ha «annunziatele in Egitto, fatelo sapere a Migdol». *Nof*: con i LXX; il TM aggiunge Tahpanhes. Per i nomi cf 44, 1. ¹⁵ Il bue Api è il famoso dio egiziano. *Perché il tuo potente* (corretto al singolare): qui *potente* ha il valore di «bue» e pertanto lo stico può continuare l'immagine precedente. Ma è anche

possibile che alluda al Faraone, il quale godeva di culto divino. Il versetto, poeticamente bello, non distingue l'immagine dalla realtà: Bue Api, cioè Faraone. ¹⁶ Abbiamo tradotto l'inizio del versetto con i LXX, che è piú logico. Forse *Hirbah* nasconde il nome mitico per l'Egitto (Raab cf Is 30, 7; 51, 9; Sl 87, 4). Il TM suona «ha moltiplicato l'incespicante...». ²² Tra-

²⁵ Il Signore delle schiere, Dio d'Israele, ha dichiarato: Ecco, io punirò Amon di No, il Faraone, l'Egitto, i suoi dèi, i suoi re, il Faraone e quanti confidano in lui. ²⁶ Li darò nelle mani di

quanti ne vogliono la vita, in mano a Nabucodonosor, re di Babilonia, e nelle mani dei suoi servi. Ma dopo ciò, esso sarà abitato come prima, oracolo del Signore.

²⁷ E tu non temere, mio servo Giacobbe, non spaventarti Israele, perché io ti salverò dal paese lontano, i tuoi discendenti dal paese del loro esilio. Giacobbe tornerà e avrà riposo, vivrà tranquillo e indisturbato.

²⁸ E tu non temere, mio servo Giacobbe, oracolo del Signore, perché io sono con te; io faccio lo sterminio di tutte le nazioni fra le quali ti ho disperso. Di te non farò lo sterminio, ma ti castigherò solo secondo che è giusto: non ti lascerò certo del tutto impunito.

I Filistei

47

¹ Parola del Signore rivolta al profeta Geremia sui Filistei, prima che il Faraone avesse vinto Gaza.

² Così dice il Signore:

Ecco, le acque salgono dal settentrione, diventano torrente impetuoso, allagano il paese e quanto esso contiene, le città e i loro abitanti.

Gli uomini mandano grida.

Ululano tutti gli abitanti del paese

³ allo scalpitante rumore degli zoccoli dei suoi destrieri, al fragore dei suoi carri, al cigolare delle sue ruote.

I padri non si voltano verso i figli, le loro mani sono cascanti,

⁴ a motivo del giorno che è arrivato per distruggere tutti i Filistei, per strappare ogni aiuto a Tiro e Sidone.

Il Signore infatti distrugge i Filistei, il residuo dell'isola di Caftor.

duzione incerta. *La sua voce*: intendi l'Egitto. ²⁵ *No*: è la città di Tebe (odierna Luxor), capitale dell'Alto Egitto, dove era venerato il dio Amon. Il primo accenno al Faraone va espunto: il nome ritorna dopo. ^{27s} Ripetono quasi alla lettera 30, 10s, dove sembrano fuori posto; i LXX li omettono al c 30 e li portano qui.

47. ¹ *Filistei*: abitanti della costa meridionale della Palestina che furono di continuo ostili agli Ebrei. L'indicazione cronologica del TM offre una non lieve difficoltà esegetica. ³ *Mani... cascanti*: lett « per la fiacchezza delle loro mani » (cf 6, 24). ⁴ *Caftor*: si pensa che sia Creta, donde i Filistei proverrebbero (cf Gn 10, 14; Am 9, 7).

- ⁵ La calvizie è su Gaza,
Ascalona è distrutta,
Azoto, resto degli Anachim,
fino a quando ti farai incisioni?
⁶ Ah, spada del Signore,
fino a quando non ti darai pace?
Rientra nel tuo fodero,
fermati e calmati!
⁷ Come si riposerebbe mai essa,
quando è il Signore che la comanda?
Contro Ascalona e la costa del mare:
ivi l'ha destinata.

Moab

48

- ¹ Su Moab.
Così dice il Signore delle schiere, Dio d'Israele:
Guai a Nebo, perché è devastata,
è disonorata, è presa Cariatirim,
è disonorata, sbigottita la roccaforte:
² non è più la gloria di Moab.
In Esebon si trama la sua sventura:
Venite, eliminiamola dalle nazioni.
Anche tu, Madmen, sarai fatta muta:
dietro di te avanza la spada.
³ Ascolta, un grido viene da Abarim:
Devastazione! Immensa rovina!
⁴ Fracassato è Moab,
se ne odono le grida fino a Soar.
⁵ Sì, la salita di Luit
la salgono piangendo.
Sì, per il pendio di Oronaim
i nemici odono il grido della disfatta:
⁶ Fuggite. Salvatevi la vita,
siate quale l'onagro nel deserto.
⁷ Sì, poiché hai fidato nelle tue fortezze
anche tu sarai preso.
Camos andrà in esilio
coi suoi preti e i suoi capi.

⁵ *Azoto*: non compare nel TM, ma viene integrato per ragioni metriche e di contenuto. Per gli *Anachim* (leggendo coi LXX) cf Gs 11, 12. Per le *incisioni* in segno di lutto cf 16, 6.

48. Per *Moab* sulla riva orientale del Mar Morto cf Gn 19, 30-38; Nm 22-24 ecc. Per le località nominate omettiamo le identificazioni, in parte certe e note in parte discusse. Si osserva che il c 48 appare sproporzionato rispetto alla modesta entità di Moab; colpiscono

poi somiglianze intime con Isaia. ¹ *È disonorata*: è omesso dai LXX; ripete lo stico seguente. ² *Madmen sarai fatta muta*: gioco di parole tra nome e verbo. ³ *Abarim* oppure «dalla montagna di Abarim» (cf 22, 20); il TM ha «da Oronaim», probabilmente dal v 5. ⁴ *Soar*: così con i LXX (cf Is 15, 5); il TM ha «i suoi piccoli». ⁶ *Siate (femm) quale l'onagro*: così con i LXX e Aq; il TM ha «come Ascer» che non ha senso (cf v 19). ⁷ Con i LXX il TM ha

- ⁸ Il devastatore verrà contro ogni città,
nessuna ne scamperà.
Sarà rovinata la valle, annientata la pianura,
lo ha dichiarato il Signore.
- ⁹ Date a Moab una tomba,
perché sarà totalmente distrutto,
le sue città saranno ridotte in desolazione,
nessuno più ci abiterà dentro.
- ¹⁰ Maledetto chi compie l'opera del Signore con fiacchezza,
maledetto chi trattiene la sua spada dal sangue.
- ¹¹ Moab era tranquillo dalla sua giovinezza,
stava indisturbato nelle sue fecce,
non veniva travasato di vaso in vaso,
non era mai andato in esilio:
per questo aveva mantenuto il suo sapore,
il suo aroma non s'era alterato.

¹² Ma ecco, giorni verranno, oracolo del Signore, che io gli manderò dei travasatori che lo travaseranno: vuoteranno i suoi vasi e frantumeranno le sue anfore. ¹³ Allora Moab si vergognerà di Camos, come la casa d'Israele si è vergognata di Betel, nel quale aveva posto la sua fiducia.

- ¹⁴ Come potete voi dire: Noi siamo degli eroi,
uomini valorosi in battaglia?
- ¹⁵ Il devastatore di Moab sale contro di lui,
il meglio della sua gioventù scende al macello,
oracolo del re: Dio delle schiere è il suo nome.
- ¹⁶ La rovina di Moab è imminente,
la sua sventura viene veloce.
- ¹⁷ Fatene cordoglio, voi tutti suoi vicini,
voi tutti che conoscete il suo nome.
Dite: Come si è spezzato il bastone robusto,
quel ramo magnifico?
- ¹⁸ Scendi dalla tua gloria, siedì nella lordura,
figlia abitatrice di Dibon,
perché il devastatore di Moab sale contro di te,
abbatte le tue fortezze.
- ¹⁹ Poniti sulla strada e riguarda,
tu abitatrice di Aroer,
interroga fuggiasco e scampato,
domanda: Che cosa è successo?
- ²⁰ Moab è disonorato perché è infranto:
Urlate e gridate.
Annunziate sull'Arnon
che Moab è devastato.

²¹ Il giudizio è arrivato per la regione della Pianura, per Olon, per Iaza, per Mefaat, ²² per Dibon, per Nebo e per Bet-Diblataim, ²³ per Cariatiarim, per Bet-Gamul, per Bet-Meon, ²⁴ per Cheriot, per Bosra e per tutte le città della regione di Moab, lontane e vicine.

« nelle tue opere e nei tuoi tesori ». Camos: è il dio nazionale dei Moabiti (cf Nm 21, 29; 1 Re 21, 7 e

la stele di Mesa). ¹² Le sue anfore: con i LXX; il TM ha « le loro anfore ». ¹⁸ Lordura: correzione

²⁵ È spaccato il corno di Moab,
il suo braccio è fracassato, oracolo del Signore.

²⁶ Ubriacatelo, perché egli si è drizzato contro il Signore, sicché Moab si avvoltoli nel suo vomito e divenga esso pure oggetto di scherno.

²⁷ Forse che Israele non è stato per te oggetto di scherno? Venne egli mai trovato tra i ladri, sí che, ogni volta che ne parli, tu debba scuotere la testa?

²⁸ Abbandonate le città, ponete dimora tra le rupi,
o abitatori di Moab,
e fate come la colomba che nidifica
nelle pareti dell'apertura della grotta.

²⁹ Abbiamo inteso l'orgoglio di Moab,
orgoglioso a dismisura,
la sua superbia, il suo orgoglio, la sua alterigia
e l'orgoglio del suo cuore.

³⁰ Io conosco bene, oracolo del Signore, la sua tracotanza e l'inconsistenza delle sue parole: non potranno realizzarle!

³¹ Per questo io faccio lamento per Moab, io grido per tutto Moab, io gemo sulla gente di Chir-Eres.

³² Più che su Iazer io piango su te,
o vigna di Sibma.
Le tue propaggini oltrepassavano il mare,
giungevano fino a Iazer:
sulla tua vendemmia e la tua raccolta
è piombato il devastatore.

³³ Sono scomparse la gioia e l'allegrezza
dal frutteto e dal paese di Moab,
ho fatto sparire il vino dai colatoi,
più non si pigia con canto giulivo,
più non risuona il grido di gioia.

³⁴ Le urla di Esebon ed Eleale arrivano fino a Iaz, si grida da Soar fino ad Oronaim e a Eglat-Selisia, perché anche le acque di Nimrim diventano una desolazione. ³⁵ Io rendo impossibile in Moab, oracolo del Signore, che qualcuno ascenda a sacrificare sugli alti luoghi e offra incenso al suo dio. ³⁶ Perciò il mio cuore geme per Moab alla maniera dei flauti, alla maniera dei flauti geme il mio cuore per la gente di Chir-Eres: quanto era stato raccolto è andato perduto.

³⁷ Sí, ogni testa è rasata e ogni barba è recisa, su tutte le mani vi sono incisioni, su tutte le reni il sacco. ³⁸ Sopra tutti i tetti di Moab e nelle sue piazze è tutto un lamento, poiché io ho fracassato Moab come un vaso che più non piace, oracolo del Signore. ³⁹ Come è stato infranto! Urlate! Ah, come Moab ha voltato vergognosamente il dorso! Come Moab è diventato oggetto di scherno e di spavento per quanti gli stanno vicini!

⁴⁰ Poiché, così dice il Signore:
Ecco, egli plana come un'aquila
e apre le ali sopra Moab.

con la Sir; il TM ha « sete », oppure « suolo riarso » (Is 44, 3). ²⁵ *Corno... braccio*: due metafore comuni per dire forza e potenza. ²⁶ *Si avvoltoli*: verbo dubbio; potrebbe anche tradursi « dia fuori il suo vomito ». ²⁷ *Scuotere la testa*: gesto di disprezzo (cf

18, 16; Lm 2, 15; Sl 22, 8). ²⁸ L'ultimo stico, molto difficile, sembra avere questo senso generale. TM pare « alle pareti della bocca del burrone ». ³³ Traduzione libera. ³⁴ Traduzione ottenuta con qualche correzione del testo originale. ³⁷ Espres-

- 41 Le città sono prese,
le fortezze sono occupate
e il cuore degli eroi di Moab in quel giorno
sarà come il cuore di una donna in doglie.
- 42 Moab sarà distrutto, non sarà più un popolo,
perché si è rizzato contro il Signore.
- 43 Terrore, fossa e laccio
sopra di te, abitante di Moab, oracolo del Signore.
- 44 Chi fugge lungi dal terrore
cadrà nella fossa,
chi risale dalla fossa
sarà preso nel laccio.
Sì, io arredo questo su Moab
nell'anno del loro castigo, oracolo del Signore.
- 45 All'ombra di Esebon si sono arrestati
sposati i fuggiaschi,
ma un fuoco uscì da Esebon,
una fiamma di mezzo a Seon,
che ha divorato le tempie di Moab
e il cranio dei turbolenti.
- 46 Guai a te, Moab.
Sei perduto, popolo di Camos,
perché i tuoi figli sono portati in esilio
e le tue figlie in cattività.
- 47 Ma io cambierò la sorte di Moab
negli ultimi giorni, oracolo del Signore.
Fin qui il giudizio su Moab.

Ammon

49

- 1 Sui figli di Ammon.
Così dice il Signore:
Israele non ha forse dei figli,
non ha egli un erede?
Perché dunque Milcom ha avuto l'eredità di Gad
e il suo popolo dimora nelle sue città?
- 2 Ma ecco, giorni verranno, oracolo del Signore,
che io farò udire in Rabba dei figli di Ammon
grida di guerra.
Essa diverrà una rovina desolata,
le sue figlie verranno consumate dal fuoco.

sione di lutto (cf 16, 6 e Is 15, 25). 45 *Seon*: antico re di Moab, aveva residenza a Esebon (Nm 21, 28). 47 In periodo ellenistico la regione di Moab divenne quella dei Nabatei (Arabi), che assorbirono quanto rimaneva di Moab.

49. 1-6 Gli Ammoniti abitavano la Transgiordania (originariamente tra i fiumi Arnon e Iabboc) e confinavano con i Moabiti con cui ebbero molti rapporti.

Nel 603-602 parteciparono all'azione di Babilonia contro Giuda (2 Re 24, 2) e il re ammonita Baalis provocò l'uccisione di Godolia (Gr 40, 14). 1 *Milcom*: è il dio degli Ammoniti. Per *Gad* (tribù israelitica), a cui spettava il territorio degli Ammoniti e dei Moabiti, cf Nm 32, 34-37. 2 *Rabba*: antica capitale ammonita sullo Iabboc superiore; in tempo ellenistico il suo nome era « Filadelfia », oggi è « Amman ».

Allora Israele erediterà chi lo ha ereditato,
oracolo del Signore.

- ³ Urla, o Esebon, perché arriva il devastatore,
gridate, o città figlie di Rabba.
Cingetevi di sacco, fate cordoglio,
andate attorno con le incisioni,
perché Milcom se ne andrà in esilio,
coi suoi preti e i suoi capi.
- ⁴ A che ti vanti per le valli,
per la fertilità della tua valle,
o figlia sconsiderata?
Perché confidi nelle tue riserve dicendo:
Chi oserà venire contro di me?
- ⁵ Ecco, io ti mando addosso il terrore,
oracolo del Signore, Dio delle schiere,
da ogni lato.
Sarete cacciati, ciascuno davanti a sé,
e nessuno raccoglierà i dispersi.
- ⁶ Ma dopo ciò io cambierò la sorte dei figli di Ammon, oracolo del Signore.

Edom

- ⁷ Sopra Edom.

Così dice il Signore delle schiere:
Non esiste più sapienza in Teman,
è scomparso il consiglio dai saggi,
è svanita la loro sapienza?

- ⁸ Fuggite, volgetevi indietro, nascondetevi bene,
o abitanti di Dedan,
poiché io faccio venire su Esaú la sua rovina
al tempo in cui lo castigo.
- ⁹ Se dei vendemmiatori venissero da te
non lascerebbero racimoli,
se ladri nella notte,
saccheggerebbero a loro talento.
- ¹⁰ Poiché io stesso voglio perquisire Esaú,
scovare i suoi nascondigli,
sí che non si possa più celare.

³ *Arriva il devastatore*: correzione; il TM ha « perché Ai è distrutta », ma non si conosce una Ai tra gli Ammoniti. ⁴ *Figlia sconsiderata*: correzione; il TM ha « ribelle ». ⁷⁻²² *Edom*: la regione comprende i monti Seir a sud del Mar Morto, la Valle dell'Arabia (tra il Mar Morto e il Golfo Elamitico) e la regione semi-desertica ad est e ovest di essa. Gli Edomiti – perenni rivali degli Ebrei – ebbero il loro capostipite in Esaú,

fratello gemello e rivale di Giacobbe (cf Gn 25, 29s). La relazione della pericope con Abdia (1-21) è molto stretta e si pone il problema critico del loro rapporto. ⁷ *Teman* è un villaggio presso Petra, ma qui equivale a Edom (cf Abd 9). Riguardo alla proverbiale sapienza di Edom cf Gb 2, 11; 15, 18; Abd 8, Br 3, 22ss. ⁸ *Dedan*: cf Ez 25, 13 e Gn 25, 3. *Esaú*: indica qui Edom (cf Gn 25, 30; Abd 6; Ml 1, 2s). ¹⁰ L'ulti-

Sarà distrutta la sua progenie: essa non sarà piú.

Dei suoi vicini nessuno piú che dica:

¹¹ Lascia i tuoi orfani, io li terrò in vita
e le tue vedove possono fidare in me.

¹² Poiché, così dice il Signore: Ecco, quelli che non erano tenuti a bere il calice l'hanno bevuto, e tu pretendi di rimanere impunito? Non resterai impunito; di certo anche tu lo berrai. ¹³ Perché

io l'ho giurato su me stesso, oracolo del Signore, che Bosra diverrà una stupefazione, un obbrobrio, un deserto e una maledizione; e tutte le sue città saranno ridotte in rovine semperterne.

¹⁴ Ho udito un annunzio dal Signore,
un messaggero è stato inviato fra le nazioni:
Adunatevi e marciate su di essa,
in piedi per la battaglia!

¹⁵ Poiché, ecco, io ti rendo piccolo tra i popoli
e disprezzato tra gli uomini.

¹⁶ Il tuo voler diffondere terrore ti ha sedotto,
la superbia del tuo cuore,
o tu che abiti nelle caverne delle rocce
e ti aggrappi alle cime delle montagne.
Anche se lo ponessi alto, come aquila, il tuo nido,
io te lo farei precipitare, oracolo del Signore.

¹⁷ Edom diventerà un oggetto di stupore: ciascuno che gli passerà a fianco sarà stupefatto e fischierà per tutte le sue ferite. ¹⁸ Come nello scon-

volgimento di Sodoma e Gomorra e delle sue città vicine, lo dichiara il Signore, nessuno vi abiterà piú e nessun figlio d'uomo vi farà piú soggiorno.

¹⁹ Ecco, qual leone che sale
dalla boscaglia del Giordano ad un pascolo sempre verde,
così di colpo io li farò fuggire di là
e il mio eletto porrò su di esso.
Poiché, chi è mai come me
che mi possa sfidare in giudizio,
e qual è mai il pastore
che mi possa tener testa?

²⁰ Perciò, ascoltate il progetto del Signore,
che egli ha concepito per Edom,
e le decisioni che egli ha deciso
per gli abitanti di Teman:
Di certo li trascineranno via i piccoli del gregge,
di certo il loro pascolo diverrà brullo davanti a loro.

²¹ Al fracasso della loro caduta trema la terra,
il grido si ode fino al Mare dei Giunchi.

²² Ecco, egli ascende e plana come un'aquila,
espande le sue ali sopra Bosra.
Il cuore degli eroi di Edom in quel giorno
sarà come il cuore di una donna in doglie.

ma parte è corretta; il TM ha «sarà distrutta la sua progenie, i suoi fratelli e i suoi vicini ed egli non sarà

piú». ¹³ *Bosra*: è la capitale degli Edomiti. ¹⁷
Per questo senso di stupore cf 19, 8; 50, 13.

Damasco

²³ Su Damasco.

Confuse sono Amat e Arpad,
perché hanno avuto una cattiva notizia;
si struggono come il mare di spavento,
non possono calmarsi.

²⁴ Damasco fiaccata s'appresta a fuggire,
un tremito l'ha colta,
angustia e dolori l'han presa, come partoriente.

²⁵ Come? È stata abbandonata la città gloriosa,
la città del mio tripudio?

²⁶ Pertanto cadranno i suoi giovani nelle sue
piazze e tutti i suoi guerrieri periranno in quel
giorno, oracolo del Signore delle schiere.

²⁷ Accenderò un fuoco sulle mura di Damasco:
esso divorerà i palazzi di Ben-Adad.

Tribù arabe

²⁸ Su Chedar e i regni di Asor, vinti da Nabucodonosor, re di Babilonia.
Così dice il Signore:

Orsú, marciate contro Chedar,
distruggete i figli dell'Oriente.

²⁹ Le loro tende e le loro pecore siano prese,
i loro teli da tenda e tutti i loro attrezzi,
e i loro cammelli siano loro tolti.
Si gridi su di loro: Terrore all'intorno.

³⁰ Fuggite, scappate veloci, nascondetevi bene,
o abitanti di Asor, oracolo del Signore,
perché Nabucodonosor, re di Babilonia,
ha ordito un progetto contro di voi,
ha disposto un piano contro di voi.

³¹ Orsú, salite contro la nazione tranquilla,
che vive al sicuro, oracolo del Signore,
che non ha porte né spranghe,
che dimora solitaria.

³² I loro cammelli diverranno una preda,
la massa delle loro greggi un bottino.
Io li disseminerò a tutti i venti
le tempia-rasate,
da ogni parte addurrò la loro rovina, oracolo del Signore.

²⁷ Cf Am 1, 4. *Ben-Adad* (figlio di Adad): nome di molti re di Damasco (1 Re 15, 18; 20, 1; 2 Re 6, 24); nome teoforico in quanto Adad era il dio principale del pantheon aramaico. ²⁸ *Chedar*: abitanti della zona desertica a est della Siria (cf 2, 10). *Asor*: nome di

diverse località palestinesi; qui però deve indicare varie tribù arabe semisedentarie, come fa capire lo stesso nome ebraico indicante villaggi di tende secondo la conferma del v 31 (cf anche 25, 23). ³² *Tempia-rasate*: cf 9, 25; 25, 23.

33 Asor diverrà una dimora di sciacalli,
una desolazione sempiterna.
Non vi dimorerà alcuna persona,
non vi abiterà piú un sol uomo.

Elam

34 Parola rivolta dal Signore al profeta Geremia
sull'Elam, al principio del regno di Sedecia, re
di Giuda. 35 Così dice il Signore delle schiere:

Ecco, io spezzerò l'arco di Elam,
principio della sua potenza.

36 Farò venire contro Elam quattro venti
dalle quattro estremità del cielo:
li disseminerò a tutti questi venti, non vi sarà piú nazione
dove non arrivino dei cacciati dall'Elam.

37 Io spaventerò l'Elam davanti ai suoi nemici
e davanti a quanti ne attentano la vita.
Farò venire su di essi la sventura,
la vampa della mia ira, oracolo del Signore.
Manderò la spada al loro inseguimento,
fino a che non li abbia sterminati.

38 E porrò il mio trono sull'Elam,
strappandone via re e principi, oracolo del Signore.

39 Ma avverrà che alla fine dei giorni
io cambierò la sorte dell'Elam, oracolo del Signore.

Vaticinio contro Babilonia

50

¹ Parola pronunciata dal Signore su Babilonia,
sul paese dei Caldei, tramite il profeta Geremia.

² Annunziatele tra le nazioni e banditelo,
innalzate un segnale e banditelo,
non lo celate. Dite:
Babilonia è presa, Bel è coperto di vergogna,
Marduc è infranto,
le sue immagini sono coperte di vergogna,
sono infrante le sue immondizie.

³ Poiché dal nord sale una nazione contro di essa,
che riduce il suo paese in una desolazione,
sí che nessuno vi abiti:
dagli uomini agli animali
tutti fuggono, se ne vanno.

34 *Elam*: regione a est di Babilonia (*Elamtu* in accadico; la *Susiana* dei Greci). Fu in continua lotta con Babilonia e l'Assiria; Susa e Anzan ne erano le due città principali. In seguito, poi, questa regione di-

venne la parte piú importante del regno di Persia. 50. La lunghissima pericope 50, 1-51, 58 è dedicata a Babilonia. 2 *Bel* (cf 51, 44; Is 46, 1): è lo stesso che Marduc; Bel-Marduc (Signore-Marduc) è

- ⁴ In quei giorni e in quel tempo, oracolo del Signore,
verranno i figli d'Israele,
essi, insieme ai figli di Giuda:
faranno la strada piangendo,
cercando il Signore, loro Dio.
- ⁵ Essi domanderanno di Sion,
a quella strada rivolgeranno gli sguardi:
Venite, uniamoci al Signore
con un patto eterno, che non sarà piú dimenticato.
- ⁶ Un gregge di pecore sperdute era il mio popolo,
i loro pastori le avevano sviate,
le avevano condotte allo smarrimento sui monti:
di monte in colle esse andavano
dimentiche del loro ovile.
- ⁷ Quanti le incontravano le divoravano.
I loro nemici dicevano: Noi non facciamo delitto,
perché esse peccarono contro il Signore,
pascolo di giustizia e speranza dei loro padri, il Signore.
- ⁸ Fuggite di mezzo a Babilonia
e dal paese dei Caldei
uscite. Siate come montoni
in testa al gregge.
- ⁹ Poiché ecco, io susciterò e farò salire contro Babilonia
un'accolta di grandi nazioni,
dalla terra del nord si schiereranno contro di essa,
di là essa verrà conquistata.
Le loro sono frecce di un eroe vittorioso,
che non ritorna a mani vuote.
- ¹⁰ La Caldea sarà data al saccheggio,
tutti i suoi depredatori ne avranno a sazietà, oracolo del Signore.
- ¹¹ Sí, gioite, tripudiate,
voi saccheggiatori della mia eredità.
Sí, saltate come giovenca sul prato,
nitrite come stalloni.
- ¹² Tutta piena di vergogna è vostra madre,
arrossisce la vostra genitrice.
Ecco, essa è l'ultima delle nazioni:
deserto, luogo arso e steppa.
- ¹³ Per l'ira del Signore verrà disabitata,
diverrà tutta una desolazione:
chiunque passerà vicino a Babilonia stupirà,
fischierà per tutte le sue ferite.
- ¹⁴ Schieratevi contro Babilonia tutto all'intorno,
o voi tutti che brandite l'arco,

il notissimo dio babilonese. *Immondizie*: dispregiativo per idoli. ⁸ *Come montoni*: ossia guide del gregge.

⁹ *Farò salire*: è omesso nei LXX.

¹⁴ L'ultimo sti-

co è omesso nei LXX.

tirate su di lei, non risparmiate le frecce,
perché essa ha peccato contro il Signore.

¹⁵ Levate grida di guerra contro di essa tutt'intorno.

Essa alza le mani, crollano i suoi sostegni,
rovinano le sue mura.

Questa è la vendetta del Signore. Vendicatevi di essa.

Fate a lei come essa medesima ha fatto.

¹⁶ Sterminate da Babilonia colui che semina
e colui che impugna la falce al tempo della messe.

Davanti alla spada che infuria
ciascuno ritorni al suo popolo,
ciascuno fugga verso la sua terra.

¹⁷ Israele era una pecora smarrita:

le davano la caccia i leoni.

Prima l'ha divorata il re di Assur, poi Nabu-
codonosor, re di Babilonia, ne ha rosicchiato
le ossa. ¹⁸ Perciò, così dice il Signore delle schie-

re, Dio d'Israele: Ecco, io punirò il re di Babi-
lonia e il suo paese, così come ho punito il re di
Assur.

¹⁹ Ma io ricondurrò Israele al suo pascolo,
perché egli pascoli al Carmelo e in Basan,
e sui monti di Efraim e in Galaad
egli si possa satollare.

²⁰ In quei giorni e in quel tempo, oracolo del Signore,
si cercherà l'iniquità d'Israele, ma essa non ci sarà piú,
i peccati di Giuda, ma non si troveranno,
poiché io perdono a coloro che lascio come resto.

²¹ Sali contro il paese di Merataim,
sali contro di esso
e contro gli abitanti di Pecod:
devasta, annientali, oracolo del Signore,
metti in atto quanto ti ho comandato.

²² Rumore di guerra nel paese,
disastro grandioso.

²³ Come si è rotto e spezzato
il martello di tutta la terra!
Come è stata ridotta ad una desolazione
Babilonia tra le nazioni!

²⁴ Ti hanno teso lacci e sei stata presa,
o Babilonia, senza che te ne avvedessi,
sei stata presa e afferrata,
perché hai fatto guerra contro il Signore.

²⁵ Il Signore ha aperto il suo arsenale
e ne ha estratto le armi del suo sdegno,

¹⁵ *Alza le mani*: lett « dà la sua mano » in segno di resa. ¹⁹ *Basan*: è la regione tra l'Ermon e il sud di Bosra (a est del Lago di Tiberiade). *Efraim*: si trova a nord e a nord-est di Gerusalemme (ricorda i monti Garizim e Ebal). Per *Galaad* cf 8, 22;

46, 11. ²¹ *Merataim*: zona di confluenza del Tigri e dell'Eufrate. *Pecod* (cf Ez 23, 23): si trova verso la frontiera elamitica. Poiché il nemico viene dal nord e queste regioni sono al sud, la loro scelta indica il completo annientamento di Babilonia.

perché ha un'impresa da compiere il Signore, Dio delle schiere,
nel paese dei Caldei.

- ²⁶ Venite tutti senza eccezione,
aprite i suoi granai:
ammucchiatela come covoni, mettetela all'anatema,
non ne rimanga alcun resto.
- ²⁷ Sgozzate tutti i suoi tori,
che scendano al macello.
Guai a loro, perché è giunto il loro giorno,
il tempo del loro castigo.
- ²⁸ Udite: Profughi e scampati
dalla terra di Babilonia,
che annunziano in Sion
la vendetta del Signore, nostro Dio,
la vendetta per il suo tempio!
- ²⁹ Convocate contro Babilonia gli arcieri.
Voi tutti che brandite l'arco,
accampatevi intorno ad essa,
sí che nessuno ne scampi.
Retribuitela secondo le sue opere,
fatele come essa ha fatto,
perché è stata insolente contro il Signore,
contro il Santo d'Israele.
- ³⁰ Perciò, i suoi giovani cadranno sulle sue piazze,
e tutti i suoi guerrieri periranno quel giorno, oracolo del Signore.
- ³¹ Eccomi a te, Insolenza,
oracolo del Signore, Dio delle schiere.
Sí, è arrivato il tuo giorno,
il tempo nel quale io ti castigo.
- ³² L'Insolenza vacilla e cade,
né v'è chi la rialzi.
Darò al fuoco le sue città,
esso divorerà tutti i suoi dintorni.
- ³³ Così dice il Signore delle schiere:
Sono oppressi i figli d'Israele
e i figli di Giuda con loro.
Tutti i loro deportatori li tengono saldi,
rifiutano di lasciarli liberi.
- ³⁴ Ma il loro Redentore è forte:
Dio delle schiere è il suo nome.
Egli difenderà a dovere la loro causa,
sí da dare tranquillità alla terra,
ma da far tremare gli abitanti di Babilonia.

26. Senza eccezione: con Simmaco (confronta 51 31). 29 Santo d'Israele: è Dio (confronta Is 1, 4; 5, 19).

- 35 Spada sui Caldei, oracolo del Signore,
e sugli abitanti di Babilonia,
sui suoi capi e sui suoi sapienti.
- 36 Spada sui suoi indovini: che essi impazziscano.
Spada sui suoi guerrieri: che essi atterriscano.
- 37 Spada sui suoi cavalli e sui suoi carri,
su tutto il popolo misto che è in mezzo ad essa:
che divenga come femmine.
Spada sui suoi tesori: che vengano depredati.
- 38 Spada sulle sue acque: che si secchino;
poiché esso è un paese di idoli
e si esaltano per degli spauracchi.
- 39 Perciò vi faranno dimora volpi e sciacalli
e vi faranno dimora gli struzzi.
Essa non sarà più abitata in perpetuo,
né popolata di età in età.
- 40 Come quando Dio sconvolse Sodoma
e Gomorra e le città vicine, oracolo del Signore,
così ivi nessuno più abiterà,
né alcun uomo più vi rimarrà.
- 41 Ecco, un popolo viene dal settentrione,
una grande nazione
e re potenti si elevano
dalle estremità della terra.
- 42 Essi impugnano arco e dardo,
sono crudeli e senza pietà.
Il loro strepito è come il muggito del mare;
cavalcano destrieri,
ciascun uomo è in assetto per la battaglia
contro di te, o figlia di Babilonia.
- 43 Il re di Babilonia ha avuto notizia di loro
e le sue mani si sono infiacchite,
l'angoscia l'ha colto,
un dolore come di partoriente.
- 44 Ecco, qual leone che sale
dalla boscaglia del Giordano a un pascolo sempre verde,
così di colpo io li farò fuggire di là,
e il mio eletto porrò su di essa.
Poiché, chi è mai come me,
che mi possa sfidare in giudizio,
e qual è mai il pastore
che mi possa tener testa?
- 45 Perciò, ascoltate il progetto del Signore,
che egli ha concepito contro Babilonia,
e le decisioni che egli ha preso
contro il paese dei Caldei.

36 *Indovini*: correzione (Is 44, 25) si tratta di persone dedite all'astrologia e a varie forme di divinazione

- Di certo li trascineranno via i piccoli del gregge,
di certo il loro pascolo diverrà brullo davanti a loro.
- ⁴⁶ Al fracasso della presa di Babilonia trema la terra,
se ne ode il grido in mezzo alle nazioni.

51

- ¹ Così dice il Signore:
Ecco, io suscito contro Babilonia, contro gli abitanti di Leb Camai
uno spirito distruttore.
- ² Io invierò a Babilonia spulatori che la spuleranno
e svuoteranno il suo territorio:
l'assaliranno infatti da tutte le parti
nel giorno della tribolazione.
- ³ Non si stanchi colui che tende l'arco,
non si rilassi chi veste la corazza.
Non risparmiare i suoi giovani,
votate allo sterminio tutto il suo esercito.
- ⁴ Feriti cadranno nel paese dei Caldei
e trafitti nelle sue strade.
- ^{5b} Poiché la loro terra è piena di peccato
contro il Santo d'Israele.
- ^{5a} Ma Israele e Giuda non son state rese vedove
dal loro Dio, Signore delle schiere.
- ⁶ Fuggite di mezzo a Babilonia
e salvate ciascuno la propria vita,
non vogliate perire nel suo castigo,
poiché questo è tempo di vendetta per il Signore:
egli la ripaga quanto si merita.
- ⁷ Un calice d'oro era Babilonia nelle mani del Signore,
che inebriava tutta la terra:
del suo vino bevvero le nazioni,
per questo impazzirono.
- ⁸ Di colpo Babilonia è caduta, s'è infranta.
Ululate su di essa.
Prendete balsamo per il suo dolore:
forse potrà essere guarita.
- ⁹ Abbiamo cercato di guarire Babilonia, ma non è guarita.
Lasciatela. Torniamo ciascuno al proprio paese.
Sì, giunge fino al cielo il giudizio sul loro conto,
si eleva fino alle nubi.
- ¹⁰ Il Signore ha promulgato la nostra giustizia.
Venite, raccontiamo in Sion
l'opera del Signore, nostro Dio.

51. 1 *Leb Camai* (lett « cuore dei miei avversari »):
è una crittografia (cf nota a 25, 26) per Caldei. 3 La

prima parte del versetto è corrotta; la traduzione qui
presentata è forzatamente libera.

- ¹¹ Acuminate le frecce,
riempite le faretre.
Il Signore ha eccitato lo spirito del re dei Medi,
perché contro Babilonia è il suo piano per distruggerla,
ché questa è la vendetta del Signore,
la vendetta per il suo tempio.
- ¹² Elevate lo stendardo contro le mura di Babilonia,
rafforzate la guardia,
ponete le sentinelle,
preparate gli agguati,
poiché il Signore ha progettato, ma ha anche eseguito
quello che ha detto contro gli abitanti di Babilonia.
- ¹³ O tu, che sei adagiata presso molte acque,
tu ricca di tesori:
è arrivata la tua fine,
l'ora di essere recisa.
- ¹⁴ Il Signore delle schiere l'ha giurato per se stesso:
Di sicuro, ti riempirò di genti numerose come locuste,
che intoneranno contro di te il grido di gioia.
- ¹⁵ Egli ha formato la terra con la sua potenza,
stabilito il mondo con la sua sapienza
e disteso i cieli con la sua intelligenza.
- ¹⁶ Quando fa echeggiare la sua voce,
c'è fragore di acque nel cielo.
Egli fa ascendere le nubi dall'estremità della terra,
produce folgori per la pioggia
e tira fuori il vento dai suoi ripostigli.
- ¹⁷ Allora, ogni uomo diventa inebetito, senza comprendere,
ogni orafo si vergogna dei suoi idoli,
perché menzogna sono le sue fusioni:
non c'è in esse soffio vitale.
- ¹⁸ Sono un nulla, opera ridicola:
al tempo del loro castigo periranno.
- ¹⁹ Non come essi è la Porzione di Giacobbe,
ché egli è quello che ha formato ogni cosa,
e Israele è la tribù della sua eredità,
Signore delle schiere è il suo nome.

Babilonia martello in mano di Dio

- ²⁰ Un martello tu fosti per me,
un'arma di guerra:
con te io martellavo nazioni,
con te io annientavo regni,

¹¹ *Re dei Medi*: si tratta di Ciro il conquistatore di Babilonia (539 a. C.). ¹³ *L'ora di essere recisa* (lett. « il cubito del tagliare te »): si immagina la vita come un filo che si tesse e che la morte recide.

- ²¹ con te io martellavo cavallo e cavaliere,
con te io martellavo carro ed auriga,
- ²² con te io martellavo uomo e donna,
con te io martellavo vecchio e ragazzo,
con te io martellavo giovane e vergine,
- ²³ con te io martellavo pastore e gregge,
con te io martellavo contadino e buoi al giogo,
con te io martellavo governatori e dignitari.
- ²⁴ Ma io ripagherò Babilonia
e tutti gli abitanti della Caidea
per tutto il male che hanno fatto a Sion,
sotto i vostri occhi, oracolo del Signore.
- ²⁵ Eccomi a te, montagna di distruzione, oracolo del Signore,
tu che distruggi tutta la terra.
Io stenderò la mia mano contro di te,
ti farò rotolare giù dalle rocce
e ti ridurrò ad una montagna bruciata.
- ²⁶ Non si trarrà più da te pietra angolare,
né pietra di fondamento
perché diverrai una desolazione eterna, oracolo del Signore.
- ²⁷ Levate lo stendardo sulla terra,
date fiato alla tromba tra le nazioni,
consacrate le nazioni contro di essa,
convocate i regni contro di essa:
Ararat, Minni e Aschenaz.
Mandate contro di essa i coscrittori,
fate avanzare i destrieri come locuste setolose.
- ²⁸ Consacrate le nazioni contro di essa:
i re della Media, i suoi governatori, i suoi dignitari
e tutto il territorio del suo dominio.
- ²⁹ Per questo trema e freme la terra,
perché si avverano contro Babilonia i progetti del Signore,
di ridurre il paese di Babilonia
in desolazione senza abitanti.
- ³⁰ Gli eroi di Babilonia ricusano la battaglia,
si sono rinchiusi nelle fortezze,
la loro prodezza è venuta a cessare,
sono diventati delle femmine.
Si sono date al fuoco le loro abitazioni,
i loro sbarramenti sono stati infranti.
- ³¹ Un corriere corre incontro all'altro corriere,
un nunzio incontro all'altro nunzio,
per annunciare al re di Babilonia
che la sua città è presa da ogni parte,

25s L'immagine della *montagna* per Babilonia è soltanto una metafora della sua potenza, senza riferimento geografico. 27 *Consacrate*: nel senso come di una guerra santa. *Ararat*: è l'Urartu (Gn 8, 4; 2 Re

19, 37) ossia la regione a nord del Lago di Van. *Minni* e *Aschenaz* sono incerti: il primo ricorre solo qui, il secondo anche in Gn 10, 3 e 1 Cr 1, 6. *Coscrittori*: sono forse coloro che devono fare l'arruolamento.

- 32 che i guadi sono occupati,
le fortezze bruciano,
gli uomini di guerra sono in preda al panico.
- 33 Poiché, così dice il Signore delle schiere:
La figlia di Babilonia è simile a un'aia
al tempo della sua trebbiatura;
ancora breve tempo e arriverà
il tempo della mietitura per lei.
- 34 Mi ha divorato e consumato Nabucodonosor, il re di Babilonia,
mi ha messo da parte come un vaso vuoto,
mi ha inghiottito come drago,
ha riempito il suo ventre dei miei buoni bocconi,
ha ripulito tutto.
- 35 Su Babilonia la mia oppressione e la mia distruzione,
esclama la popolazione di Sion,
e il mio sangue sugli abitanti della Caldea,
dice Gerusalemme.
- 36 Poiché, così dice il Signore:
Ecco, io difenderò la tua causa,
io compirò la tua vendetta,
prosciugherò il suo mare
e disseccerò la sua sorgente.
- 37 Babilonia diverrà un mucchio di rovine,
una dimora di sciacalli,
un oggetto di stupore e di scherno,
senza abitanti.
- 38 Essi ruggiscono insieme come leoni,
ringhiano come leoncelli.
- 39 Per la loro arsura preparo loro un festino,
li inebrierò sicché ne stordiscano
e si addormentino in un sonno eterno,
né più si risvegliano, oracolo del Signore.
- 40 Li farò scendere come agnelli al macello,
come montoni e becchi.
- 41 Come è stato preso Sesac
e occupata la gloria di tutta la terra!
Come è diventata una desolazione
Babilonia fra le nazioni!
- 42 Il mare è salito fino a Babilonia,
essa è stata sommersa dai gorgi delle sue onde.
- 43 Le sue città sono diventate una desolazione,
terra riarsa e steppa:
Nessuno più abita in essa,
non ci passa più alcun figlio di donna.

34 Tutto il versetto viene letto alla prima pers sing (il TM ha prima pers plur). 35 *Distruzione*: correzione; il TM ha «la mia carne», forse nel senso

di «la mia carne mangiata». 36 *Mare di Babilonia*: l'Eufrate e i canali relativi (Is 18, 2; 19, 5 per il Nilo). 41 *Sesac*: Babilonia (cf 25, 26); i LXX lo omettono.

44 Io punirò Bel in Babilonia,
gli farò uscir di bocca quanto ha inghiottito,
non affluiranno verso di lui
mai più le nazioni.
Persino le mura di Babilonia sono crollate.

45 Uscite di mezzo ad essa, o mio popolo,
ciascuno salvi la sua vita
dal furore dell'ira del Signore.

46 Il vostro cuore non sia turbato e non temete per la notizia che si diffonde nel paese: un anno corre una notizia e l'anno appresso un'altra. La violenza è nel paese e un tiranno è contro l'altro.

47 Pertanto, ecco, giorni verranno
che io visiterò gli idoli di Babilonia:
allora tutto quanto il suo territorio sarà confuso
e tutti i suoi feriti giaceranno in mezzo ad essa.

48 Allora faranno giubilo su Babilonia
cielo e terra e quanto è in essi,
perché dal settentrione arrivano contro di essa
i devastatori, oracolo del Signore.

49 Anche Babilonia deve cadere per i feriti d'Israele,
allo stesso modo che per Babilonia caddero feriti di tutta la terra.

50 Voi, gli scampati alla sua spada,
partite, non vi fermate;
pensate da lontano al Signore
e Gerusalemme vi ritorni nel cuore.

51 Ci vergogniamo perché apprendemmo l'oltraggio,
la vergogna ci ricopre il volto,
perché stranieri entrarono nei luoghi santi della casa del Signore.

52 Perciò, ecco, giorni verranno, oracolo del Signore,
quando io visiterò i suoi idoli
e in tutto il suo paese gemeranno i feriti.

53 Anche se Babilonia si ergesse fino al cielo,
anche se rendesse inaccessibili le sue forti alture,
verrebbero ugualmente per mio ordine devastatori su di essa, oracolo del Signore.

54 Odi: clamore viene da Babilonia,
schianto immenso dal paese dei Caldei.

55 Poiché il Signore devasta Babilonia
e mette in silenzio il suo grande rumore.
Che le sue onde rumoreggino come acque potenti
e il loro frastuono infuri con potenza.

56 Poiché piomba su di essa, su Babilonia, un devastatore,
sono catturati i suoi prodi,
sono spezzati i loro archi.
Poiché il Signore è il Dio della retribuzione:
egli ripaga con esattezza.

57 Io faccio bere i suoi capi e i suoi sapienti,
i suoi governatori, i suoi dignitari e i suoi prodi:
essi cadranno in sonno eterno e più non si risveglieranno,
oracolo del re. Signore delle schiere è il suo nome.

⁵⁸ Così dice il Signore delle schiere:
 Il largo muro di Babilonia
 verrà raso al suolo
 e le sue porte eccelse
 saranno date alle fiamme.
 Pertanto i popoli si affaticano indarno
 e le nazioni sono in affanno per il fuoco.

Il vaticinio portato a Babilonia

⁵⁹ Ecco il mandato che il profeta Geremia affidò a Seraia, figlio di Neria, figlio di Maasia, quando con Sedecia, re di Giuda, andò a Babilonia, nel quarto anno del suo regno. Seraia era capo degli alloggiamenti. ⁶⁰ Geremia aveva messo per iscritto in un solo libro tutta la sventura che doveva piombare su Babilonia: tutte queste parole che erano state scritte sul conto di Babilonia. ⁶¹ E Geremia disse a Seraia: « Quando arriverai a Babilonia procura di dar lettura di tutte queste parole. ⁶² Tu dirai: Signore, tu stesso hai dichiarato circa questo luogo che esso sia distrutto, sicché non vi sia più chi lo abiti, né uomo né bestia, ma esso divenga un'eterna desolazione. ⁶³ Quando avrai finito di leggere questo libro, tu vi legherai una pietra e lo getterai in mezzo all'Eufrate ⁶⁴ e dirai: Così deve affondare Babilonia e mai più rilevarsi dalla sventura che io le farò arrivare addosso ». Fin qui le parole di Geremia.

Appendice storica

52

¹ Sedecia aveva ventun anni quando divenne re e regnò undici anni a Gerusalemme. Sua madre aveva nome Amital: era figlia di Geremia da Libna. ² Egli fece ciò che è male agli occhi del Signore, esattamente come aveva fatto Ioachim. ³ Infatti, quanto avvenne in Gerusalemme e in Giuda fu a causa dell'ira del Signore, sí che egli li rigettò dal suo cospetto. Sedecia si rivoltò contro Babilonia. ⁴ Così avvenne che, nell'anno nono del suo regno, nel decimo mese, al decimo del mese, Nabucodonosor,

⁵⁹ *Seraia*: è fratello di Baruc (cf 32, 12; Br 1, 1). *Con Sedecia* (i LXX « su ordine di Sedecia »): non si sa se Sedecia nel 594 andò personalmente a Babilonia. Seraia, stando alla spiegazione del testo, aveva l'inca-

riccio di provvedere agli alloggi delle singole tappe. ⁵ La città venne assediata fino all'anno undecimo del re Sedecia. ⁶ Nel quarto mese, il giorno nono del mese, la fame si aggravò nella città e per la popolazione non ci fu più pane: ⁷ allora fu aperta una breccia nella città. Quando il re e tutti gli uomini di guerra videro ciò, fuggirono uscendo dalla città di notte, per la via della porta fra le due mura presso il giardino del re, sebbene i Caldei fossero accampati tutt'intorno alla città, e presero la via dell'Araba. ⁸ Ma le truppe dei Caldei inseguirono il re e raggiunsero Sedecia nelle steppe di Gerico: tutto il suo esercito si era disperso lontano da lui. ⁹ Presero il re e lo condussero al re di Babilonia in Ribla, nel paese di Amat, ed egli pronunciò il giudizio contro di lui. ¹⁰ Il re di Babilonia uccise i figli di Sedecia sotto i suoi occhi e uccise in Ribla anche tutti i capi di Giuda. ¹¹ A Sedecia fece cavare gli occhi e lo fece legare con catene, quindi il re di Babilonia lo fece condurre a Babilonia, dove lo mise in prigione fino al giorno della sua morte.

¹² Nel quinto mese, al decimo giorno del mese, era il decimonono anno del re Nabucodonosor, re di Babilonia, Nabuzaradan, comandante della guardia, che stava alla presenza del re di Babilonia, arrivò a Gerusalemme. ¹³ Egli diede alle fiamme la casa del Signore, la casa del re, tutte le case di Gerusalemme e tutte le case dei grandi bruciò col fuoco. ¹⁴ Tutte le truppe dei Caldei, che si trovavano col comandante della guardia, abbattono tutte le mura attorno a Gerusalemme. ¹⁵ Nabuzaradan, comandante della guar-

rico di provvedere agli alloggi delle singole tappe. ⁵² ¹ L'inizio del regno di Sedecia è nel 597. *Libna*: si trovava vicino a Lachis (cf Gs 10, 30). ⁷ *Il re*: è aggiunto in base a 39, 4. *Araba*: cf 39, 4.

dia, portò via una parte della popolazione povera, il resto del popolo, che ancora si trovava in città, quanti erano passati disertori al re di Babilonia e il resto degli artigiani. ¹⁶ Ma Nabuzaradan, comandante della guardia, lasciò una parte della popolazione povera, come vignaiuoli e contadini. ¹⁷ I Caldei fecero a pezzi le colonne di bronzo che erano nella casa del Signore, le basi mobili e il mare di bronzo, che era nella casa del Signore, e asportarono tutto il bronzo a Babilonia. ¹⁸ Essi presero anche le caldaie, le palette, i coltelli, i recipienti d'aspersione, le coppe e tutti gli utensili di bronzo dei quali si servivano. ¹⁹ Il comandante della guardia prese anche i bicchieri, i bracieri, i bacili, le caldaie, i candelabri, le coppe e i calici: tutto ciò che era d'oro in oro e tutto ciò che era d'argento in argento. ²⁰ Quanto alle due colonne, al mare unico, ai dodici buoi di bronzo che erano sotto di esso, e alle basi mobili, cose fatte costruire dal re Salomone per la casa del Signore, non si poteva calcolare il peso del bronzo di tutti questi oggetti. ²¹ Quanto alle colonne, ciascuna era alta diciotto cubiti e ci voleva un filo di dodici cubiti per circondarla: lo spessore era di quattro dita ed era vuota. ²² Al di sopra stava un capitello di bronzo, la cui altezza era di cinque cubiti; tutt'intorno al capitello si trovava un intreccio e melagrane, tutto di bronzo. Così anche l'altra colonna con le melagrane... ²³ Le melagrane erano novantasei...: in totale le melagrane, attorno all'intreccio, erano cento. ²⁴ Il comandante della guardia prese Seraia, capo-sacerdote, Sofonia, secondo sacerdote e i tre guardiani della soglia ²⁵ e dalla città prese un

eunuco, che aveva il comando degli uomini di guerra, sette uomini, addetti al servizio personale del re, che ancora furono trovati in città, il segretario del capo dell'esercito, che aveva l'incarico dell'arruolamento della popolazione del paese e sessanta uomini della popolazione del paese che furono trovati in mezzo alla città. ²⁶ Nabuzaradan, comandante della guardia, li prese e li condusse dal re di Babilonia a Ribla, ²⁷ e il re di Babilonia li fece fustigare e uccidere a Ribla, nel paese di Amat. Così Giuda fu deportato dalla sua terra. ²⁸ Questa è la popolazione deportata da Nabucodonosor: nell'anno settimo, tremilaventitré Giudei; ²⁹ nell'anno diciottesimo di Nabucodonosor furono deportate da Gerusalemme ottocentotrentadue persone; ³⁰ nell'anno ventitreesimo di Nabucodonosor, Nabuzaradan, comandante della guardia, deportò settecentoquarantacinque Giudei: in tutto quattromilaseicento persone.

³¹ Ma l'anno trentasettesimo della deportazione di Ioachin, re di Giuda, nel dodicesimo mese, il venticinque del mese, avvenne che Evilmerodac, re di Babilonia, nell'anno del suo avvento al regno, fece grazia a Ioachin, re di Giuda, e lo tirò fuori dalla prigione. ³² Egli parlò benignamente con lui e pose il suo trono sopra quello degli altri re, che erano con lui in Babilonia. ³³ Egli poté cambiare i suoi vestiti di prigionia. Ioachin poté mangiare alla mensa del re, fino a che visse. ³⁴ Il suo sostentamento, un sostentamento costante, gli fu dato dal re di Babilonia, giorno per giorno, in misura costante, fino al giorno della sua morte, per tutti i giorni della sua vita.

¹⁷ *Mare di bronzo*: era una enorme vasca per contenere la grande quantità d'acqua richiesta per le abluzioni (1 Re 7, 23-26 e qui il v 20). *Basi mobili*: cf 1 Re 7, 27ss. ²⁰ *Le due colonne*: cf 1 Re 7, 15-21. *Dodici buoi*: pare da omettersi con 2 Re 25, 16, perché, secondo 2 Re 16, 17, erano già stati portati ad Assur come tributo; salvo pensare che fossero stati rifatti. ²² Il versetto termina con una sospensione: forse venivano descritte quattro melagrane particolari. Al v 23 si accenna a 96 melagrane: aggiungendovi queste quattro si avrebbe il numero cento, dato dal v 23. In 1 Re 7, 20. ²⁴ il numero è diverso. ²³ Dopo il numero 96 segue un termine incertissimo (*ruchah*) che può significare in se stesso « verso il vento » (?) e viene tra-

dotto nei modi più incerti: lo abbiamo ommesso. ^{28ss} Questi versetti mancano nei LXX. Il presente testo registra tre deportazioni; 2 Re ne registra soltanto due; i numeri dei deportati sono diversi e sembra senza speranza il tentativo di conciliare i due dati; si può trattare di criteri diversi di registrazione o anche di facili alterazioni. ³¹ *Evilmerodac* (accadico: *Amil-Marduc*, uomo di Marduc): successe a Nabucodonosor nel 562. Ioachin era quasi sessantenne ed era andato prigioniero a Babilonia a 18 anni (2 Re 25, 27 dà il 27 del mese). Sulla sua condizione di prigionia abbiamo un documento cuneiforme che ci dà qualche luce confermando il testo biblico perché presenta la lista delle spese sostenute per lui dal re babilonese.

Il libro di Baruc è ambientato in Babilonia tra i Giudei deportati presso il « Fiume Sud », a cinque anni di distanza dalla loro deportazione (1, 2-4), datata al 587 a. C.

Oltre all'introduzione, ove si tratta della composizione dello scritto e della sua lettura al popolo (1, 1-14), si possono distinguere nel piccolo libro tre parti: la prima, in prosa (1, 15-3, 8), contiene una lunga preghiera penitenziale; la seconda, in poesia (3, 9-4, 4), tesse le lodi della sapienza; la terza, pure in poesia (4, 5-5, 9), è dedicata alla speranza del ritorno dall'esilio e della restaurazione. La poesia della seconda e della terza parte raggiunge l'alta lirica.

Le tre parti del libro presentano grande diversità tra loro. La prima e la seconda parte differiscono per contenuto, per idee e stile: la prima è un'umile confessione, la seconda un inno solenne alla sapienza; la prima ha le sue maggiori somiglianze con Geremia e Daniele, la seconda con i testi sapienziali (soprattutto Giobbe e Proverbi); nella prima si prega per il ritorno dall'esilio, nella seconda non vi si fa accenno.

La terza parte ha in comune con la prima lo sfondo dell'esilio: nella prima si prevede un lungo periodo esilico (1, 12), nella terza predomina la prospettiva di un ritorno imminente (5, 5-9); la prima si rifà soprattutto a Geremia, la terza a Isaia (40-45) e a Geremia (50-51, che sembra però un'aggiunta posteriore al profeta); la prima è più ricca di semitismi, la terza ha uno stile più elegante. Anche le designazioni di Dio sono diverse nelle due parti. Sembra più ragionevole l'ipotesi che le tre parti siano a sé stanti.

L'introduzione attribuisce lo scritto a Baruc, figlio di Neria, figlio di Maasia (1, 1), cioè al segretario di Geremia (cf Gr 32, 12). La notizia che Seraia, fratello di Baruc, occupava una posizione particolare alla corte di Gerusalemme (cf Gr 51, 59), fa capire che la famiglia di Baruc era aristocratica. Dell'attività di Baruc a fianco di Geremia, quale scrivano (cf Gr 36, 32) e collaboratore, abbiamo notizia dai seguenti passi di Geremia: 32, 12-16; 36, 4-32; 43, 3. 6s; 45, 1-5. A Baruc si attribuisce unanimemente una parte importante nella composizione del libro di Geremia (cf introduzione a Geremia). L'ultima notizia cronologica su Baruc è quella della sua andata in Egitto insieme a Geremia e ad un gruppo di fuggiaschi, dopo l'uccisione di Godolia (autunno 587: cf Gr cc 39 e 43, 6s).

Il nostro testo afferma la presenza di Baruc a Babilonia a cinque anni di distanza dall'incendio di Gerusalemme (1, 2). La cosa non è impossibile, anche se non si possono avere

precise conferme. Che però Baruc visse ancora verso il tempo del ritorno dall'esilio (ambiente che corrisponde alla terza parte del libro) è piuttosto improbabile.

Accettata l'ipotesi che le tre parti del libro siano sorte indipendentemente e in periodi diversi, bisogna pensare di conseguenza anche a tre autori diversi del libro. Stante però anche la sua intima somiglianza con Geremia, non fa difficoltà attribuire a Baruc l'introduzione (1, 1-14) e la prima parte del libro (1, 15-3, 8): l'autentico libro di Baruc sarebbe così 1, 1-3, 8. Gli autori delle altre due parti non sono identificabili.

Oltre alle ipotesi sulla datazione della prima parte del libro (VI sec), si sono fatte le ipotesi più disparate sulla datazione della seconda e della terza parte: si è affermato che l'una o l'altra e la redazione definitiva del libro possano collocarsi addirittura nel periodo della distruzione romana di Gerusalemme (70 d. C.).

Per la somiglianza con Giobbe e Proverbi la seconda parte potrebbe venire genericamente riferita al periodo persiano. Nulla di preciso si può dire della terza: la somiglianza anche letteraria con i Salmi di Salomone (I sec. a. C.) non è un criterio sufficiente per la datazione, sia perché non si può dire quale dei due testi dipenda dall'altro, sia perché ambedue possono avere una fonte comune.

La data della redazione del libro è incerta, data l'incertezza dell'origine delle parti di esso. Si crede oggi comunemente che il libro di Baruc sia stato scritto originariamente in ebraico. Il vocabolario e la sintassi di tutto il libro sono molto « ebraizzanti », specialmente per la prima parte. Il libro non fa parte del canone ebraico.

Introduzione

1

¹ Queste sono le parole del libro, scritte da Baruc, figlio di Neria, figlio di Maasia, figlio di Sedecia, figlio di Asadia, figlio di Elcia, in Babilonia, ² nell'anno quinto, al sette del mese rispetto al tempo in cui i Caldei presero Gerusalemme e la diedero alle fiamme. ³ Ora Baruc lesse le parole di questo libro davanti a Ieconia, figlio di Ioachim, re di Giuda, davanti a tutto il popolo, intervenuto alla lettura del libro ⁴ e davanti ai nobili e ai figli del re, davanti agli anziani e davanti al popolo intero, dal piú piccolo al piú grande, di quanti abitavano in Babilonia presso il Fiume Sud. ⁵ Essi piangevano, digiunavano e pregavano davanti al Signore. ⁶ Raccolsero denaro secondo le possibilità di ciascuno ⁷ e lo inviarono a Gerusalemme al sa-

cerdote Ioachim, figlio di Elcia, figlio di Salom, agli altri sacerdoti e a tutto il popolo che si trovava con lui in Gerusalemme, ⁸ allorché egli, il dieci di sivan, ricevette i vasi della casa del Signore, asportati dal tempio, da riportare nella terra di Giuda. Erano vasi d'argento, che aveva fatto fabbricare Sedecia, figlio di Giosia, re di Giuda, ⁹ dopo che Nabucodonosor, re di Babilonia, aveva deportato da Gerusalemme e condotto a Babilonia Ieconia, i principi, gli artigiani, i nobili e la popolazione semplice.

¹⁰ Dissero: Ecco noi vi inviamo denaro con cui comprenderete vittime per gli olocausti e per i sacrifici per il peccato e incenso e farete un'oblazione che offrirete sull'altare del Signore nostro Dio. ¹¹ Pregate per la vita di Nabucodonosor,

1. ¹ Il versetto comincia con la congiunzione « e ». Noi non l'abbiamo indicato, trattandosi di un ebraismo (cf inizio di Es, Lv, Nm ecc) e non, come taluno ha pensato, di una prova che il libro era strettamente congiunto con quello di Geremia. *Baruc* in ebraico significa « Benedetto ». ² *Rispetto al tempo in cui*: lett « nel tempo in cui »; la formula discussa, sembra sia solo un punto di riferimento per la datazione dello scritto. A quale presa di Gerusalemme allude il testo? Quella del 598 (sotto Ioachin) o quella del 587 (sotto Sedecia)? Chi sostiene la prima si basa su Gr 39, 9ss; 41, 16ss e fa osservare che dopo il 587 la situazione generale e quella particolare del culto a Gerusalemme doveva essere molto piú caotica di quanto risulta dal libro di Baruc. Chi tiene, con piú probabilità, la data del 587 osserva che non si può parlare di una « presa » di Gerusalemme e di un incendio nel 598 (cf 2 Re 24, 11ss; 2 Cr 36, 10). In questa ipotesi il libro di Baruc sarebbe stato scritto verso il 582. ³ *Ieconia*: è Ioachin; regnò tre mesi e poi fu deportato a Babilonia (2 Re 24, 8-17; Gr 22, 24-30). Il fatto che non si nomini Sedecia, che se non era

già morto, doveva pure trovarsi a Babilonia, va spiegato con il diverso trattamento ricevuto dai due re prigionieri. Ioachin venne infatti liberato dopo 37 anni di prigionia (2 Re 25, 27-30; Gr 52, 31-34). ⁴ *Figli del re*: significa forse semplicemente « principi reali » (cf Gr 41, 1; Dn 1, 3). *Fiume Sud*: identificazione impossibile, dato che il termine ricorre solo qui. ⁸ *Sivan*: il terzo mese del calendario ebraico (maggio-giugno). *Sedecia*: re di Gerusalemme dal 597 al 587. ⁹ *Artigiani* (greco *desmòtos*, prigionieri): il termine corrisponde probabilmente ai « fabbri e magnani » di Gr 24, 1; 29, 2. Abbiamo dato al termine il valore generale di artigiani, perché probabilmente esso racchiude ambedue le categorie. *Popolazione semplice* (lett « popolo della terra »: ebraismo): si tratta di fuggiaschi o gruppi di semplici popolani deportati a Babilonia. ¹⁰ *Oblazione*: non fa meraviglia che a Gerusalemme, dove il tempio era stato distrutto, si offerissero ancora dei sacrifici e si facessero atti di culto (cf l'episodio narrato in Gr 41, 4ss e Esd 2, 68). ¹¹ *Baldassar*: è detto figlio di Nabucodonosor (cf Dn 5, 2) in senso lato; la storia babilonese sembra assolu-

re di Babilonia e per la vita di Baldassare suo figlio, affinché i loro giorni sulla terra siano come i giorni del cielo, ¹² che il Signore ci dia forza e illumini i nostri occhi, perché possiamo vivere all'ombra di Nabucodonosor, re di Babilonia e all'ombra di Baldassare suo figlio, servire loro per lunghi giorni e trovare grazia davanti a loro. ¹³ Pregate anche per noi il Signore nostro Dio, perché abbiamo peccato contro il Signore nostro Dio e sino ad oggi il suo sdegno e la sua ira non si sono allontanati da noi. ¹⁴ Leggete questo libro che vi inviamo perché lo facciate conoscere nella casa del Signore in giorno di festa e nei giorni di adunanza. ¹⁵ E direte:

Prima parte: Confessione e supplica

Al Signore nostro Dio la giustizia, a noi invece l'onta in volto, come avviene oggi all'uomo di Giuda e agli abitanti di Gerusalemme, ¹⁶ ai nostri re e ai nostri principi, ai nostri sacerdoti, ai nostri profeti e ai nostri padri. ¹⁷ Noi abbiamo peccato davanti al Signore, ¹⁸ gli abbiamo disobbedito e non abbiamo ascoltato la voce del Signore nostro Dio che ammoniva di camminare secondo gli ordini che il Signore aveva messo davanti a noi. ¹⁹ Dal giorno in cui il Signore trasse fuori i nostri padri dal paese d'Egitto sino al giorno d'oggi noi siamo stati indocili al Signore nostro Dio e siamo stati negligenti nell'ascoltare la sua voce. ²⁰ Si attaccarono così a noi le sventure e la maledizione che il Signore aveva minacciato a Mosè, suo servo, il giorno in cui trasse fuori i nostri padri dalla terra d'Egitto, per darci una terra ove scorre latte e miele, come avviene al giorno d'oggi. ²¹ Noi non abbiamo ascoltato la voce del Signore nostro Dio, secondo tutte le parole dei profeti, che egli ci aveva inviato; ²² ce ne siamo andati invece ciascuno

tamente escludere un figlio di Nabucodonosor con tale nome. Circa l'invito a pregare per i regnanti cf Gr 29, 7 e per il NT 1 Tm 2, 15. ¹² *Illumini i nostri occhi*: conceda tempi felici (cf 3, 14; Sl 13, 4; 19, 9). *All'ombra*: ossia sotto la protezione. ¹⁴ *Giorno di festa*: la festa per eccellenza, cioè quella dei tabernacoli, che veniva celebrata nel mese di tisri (verso la metà di ottobre), quarto mese dopo sivan (v 8; cf Es 22, 14; 1 Re 2, 65). ^{15ss} Lunga preghiera pe-

secondo l'inclinazione del proprio cuore malvagio, per servire ad altri dèi e per fare ciò che è male agli occhi del Signore nostro Dio.

2

¹ Il Signore ha così attuato la sua parola che aveva pronunciato contro di noi, contro i nostri giudici che giudicavano Israele, contro i nostri re, contro i nostri principi e contro la gente d'Israele e di Giuda. ² Non avvenne mai sotto tutto il cielo una cosa come quella che egli compì in Gerusalemme, secondo ciò che è scritto nella legge di Mosè: ³ che noi saremmo arrivati a mangiare chi le carni di suo figlio e chi le carni di sua figlia. ⁴ Ed egli li ha dati in mano di tutti i regni che ci stanno intorno, per essere scherno e desolazione fra tutti i popoli circconvicini, fra i quali il Signore li ha dispersi. ⁵ E divennero dei sottomessi invece che dei padroni, perché abbiamo peccato contro il Signore nostro Dio non ascoltando la sua voce.

⁶ Al Signore nostro Dio la giustizia, a noi invece e ai nostri padri l'onta in volto, come avviene oggi. ⁷ Tutte le sventure, che il Signore aveva pronunciato contro di voi, sono venute su di noi. ⁸ Noi non abbiamo supplicato il volto del Signore, ravvedendoci ciascuno dai sentimenti del proprio cuore malvagio: ⁹ allora il Signore vigilò sopra queste sventure che aveva mandato su di noi, perché il Signore è giusto in tutte le sue opere che ci ha prescritto. ¹⁰ Noi invece non abbiamo ascoltato la sua voce, camminando secondo gli ordini che il Signore ci aveva posto dinanzi.

¹¹ E ora, o Signore, Dio d'Israele, tu che traesti fuori dall'Egitto il tuo popolo con mano forte, con segni e prodigi, con grande potenza e con braccio disteso, e ti sei fatto così un nome com'è oggi: ¹² noi abbiamo peccato, siamo stati impi e ingiusti, o Signore, nostro Dio, rispetto a tutti

nitenziale con molte espressioni che si trovano alla lettera in Dn 9, 4-19. ¹⁸ *Aveva messo davanti a noi*: lett « aveva dato ai nostri volti » (cf 2, 10). ²² *Altri dèi*: vale a dire di altre nazioni. *Ciò che è male agli occhi*: espressione tipicamente ebraica (quanto dispiace). ² ³ In periodo di assedio si giunse persino a mangiare la carne dei propri figli (cf Dt 28, 53s; Gr 19, 9; Lm 2, 20; Lv 26, 29). ⁹ *Vigliò sopra queste sventure*: le tenne pronte (cf Gr 1, 12; 31, 28; 44, 27). ¹¹ *Braccio*

i tuoi ordinamenti. ¹³ Si allontani il tuo sdegno da noi, perché siamo rimasti in pochi fra le nazioni tra le quali ci hai dispersi. ¹⁴ Esaudisci, o Signore, la nostra preghiera e la nostra supplica, liberaci per amore di te stesso e facci trovare grazia davanti a coloro che ci hanno deportati, ¹⁵ affinché tutta la terra conosca che tu sei il Signore nostro Dio, perché il tuo nome è stato invocato sopra Israele e la sua discendenza. ¹⁶ Signore, riguarda dalla tua santa casa e pensa a noi; tendi, o Signore, il tuo orecchio e ascolta. ¹⁷ Apri, o Signore, i tuoi occhi e considera: non saranno i morti nell'Ade, il cui spirito è stato levato dalle loro viscere, quelli che renderanno gloria e giustizia al Signore, ¹⁸ ma l'anima che è afflitta oltre misura, chi cammina curvo e senza forza, gli occhi che vengono meno e l'anima affamata: essi ti renderanno gloria e giustizia, o Signore. ¹⁹ Perché, non sulle rette azioni dei nostri padri e dei nostri re noi fondiamo la misericordia invocata al tuo cospetto, o Signore, nostro Dio. ²⁰ Poiché tu hai riversato il tuo sdegno e la tua ira su di noi, come avevi annunciato per mezzo dei tuoi servi, i profeti, dicendo: ²¹ Così dice il Signore: Piegare la vostra cervice e servite il re di Babilonia, così voi potrete rimanere nella terra che io diedi ai vostri padri. ²² Se voi invece non ascolterete la voce del Signore di servire al re di Babilonia, ²³ io farò cessare nelle città di Giuda e fuori di Gerusalemme la voce della gioia e la voce dell'allegrezza, la voce dello sposo e la voce della sposa, e tutto il paese diverrà una desolazione senza abitanti. ²⁴ Ma noi non abbiamo ascoltato la tua voce di servire al re di Babilonia e così tu hai attuato le parole che avevi pronunciato attraverso i tuoi servi, i profeti, che le ossa dei nostri re e dei nostri padri verrebbero rimosse dal loro luogo. ²⁵ Ecco, esse

disteso (lett « braccio elevato »): cf Gr 21, 5. ¹⁵ *Il tuo nome... invocato sopra*: espressione ebraica per significare che queste persone portano il nome di Dio (cf il v 26 per il tempio). ¹⁶ Fa una certa difficoltà il riferimento al tempio, perché esso era stato distrutto. Ma il luogo stesso del tempio, dove del resto si facevano sacrifici (cf 1, 10 e nota), può essere considerato come il tempio stesso. Qualcuno interpreta l'espressione come « Santa dimora », ossia il cielo (cf Dt 26, 15). ¹⁷ *Ade*: è lo Sceòl della Bibbia, ossia il mondo sotterraneo sede dei morti, che non sono più in grado di rendere pubblica lode a Dio (cf anche

furono infatti gettate fuori al calore del giorno e al gelo della notte. Ed essi sono morti fra atroci dolori: di fame, di spada e di peste. ²⁶ Tu hai fatto della casa, sopra cui è stato invocato il tuo nome, quello che essa è oggi, a causa della malvagità della casa d'Israele e della casa di Giuda. ²⁷ Tuttavia, tu hai agito con noi, o Signore, nostro Dio, secondo tutta la tua bontà e tutta la tua grande misericordia, ²⁸ così come tu avevi annunciato per mezzo del tuo servo Mosè nel giorno in cui gli comandasti di scrivere la tua legge in presenza dei figli d'Israele, in questi termini: ²⁹ Se voi non ascolterete la mia voce, in verità, questa grande e numerosa moltitudine sarà ridotta ad un piccolo numero fra le nazioni tra le quali la disperderò, ³⁰ poiché io so che essi non mi ascolteranno, poiché è un popolo di dura cervice. Ma essi rientreranno in se stessi nella terra del loro esilio ³¹ e riconosceranno che io sono il Signore loro Dio. Io darò loro un cuore e orecchi che ascoltano, ³² essi mi loderanno nella terra del loro esilio e si ricorderanno del mio nome, ³³ retrocederanno dalla loro posizione di dura cervice e dalle loro azioni malvage, poiché si ricorderanno della sorte dei loro padri che peccarono davanti al Signore. ³⁴ Allora io li ricondurrò nella terra che promisi con giuramento ai loro padri, ad Abramo, Isacco e Giacobbe, ed essi la possederanno. Io li moltiplicherò ed essi non diminuiranno più. ³⁵ Io stabilirò per essi un patto eterno, io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. E io non smuoverò più il mio popolo d'Israele dalla terra che diedi loro.

3

¹ Signore onnipotente, Dio d'Israele, un'anima in angustia e uno spirito angosciato grida verso

Sl 6, 6; 30, 10). *Renderanno gloria e giustizia*: loderanno cioè la gloria e la giustizia di Dio. ¹⁸ *Anima affamata*: allusione ai poveri (cf Sf 2, 3ss). ^{24ss} *Le ossa*: per la profezia cf Gr 8, 1ss. ^{30s} Per tali minacce cf Dt 29, 3; Gr 24, 7; 32, 39. *Cuore e orecchi*: sono qui un unico concetto, che significa « capire ciò che si sente ». ³³ *Dura cervice*: cf anche 2, 21; lett « duro dorso », simbolo della disubbidienza pervicace degli Israeliti al volere divino. ³⁴ Per la promessa del ritorno cf Dt 30, 3, 5; Gr 16, 15; 29, 14; 30, 3; Ez 20, 42. ³⁷ Per la ricostruzione nazionale postesilica cf Gr 31, 31ss.

di te: ² Ascolta, Signore, e abbi pietà, perché noi abbiamo peccato davanti a te. ³ Mentre tu troneggi in eterno, noi andiamo perduti in eterno: ⁴ Signore onnipotente, Dio d'Israele, ascolta dunque la preghiera dei morti d'Israele e dei figli di quelli che hanno peccato contro di te, che non hanno ascoltato la voce del Signore, loro Dio, e così le sventure si attaccarono a noi. ⁵ Non ricordare le ingiustizie dei nostri padri, ricordati invece della tua mano potente e del tuo nome in questo momento. ⁶ Sì, tu sei il

Signore, nostro Dio e noi ti vogliamo lodare, Signore. ⁷ Per questo tu hai immesso il tuo timore nel nostro cuore, perché noi invochiamo il tuo nome. Noi ti vogliamo lodare nel nostro esilio, perché noi abbiamo eliminato dal nostro cuore tutta l'ingiustizia dei nostri padri che peccarono davanti a te. ⁸ Eccoci, oggi, nel nostro esilio, dove tu ci hai dispersi per scherno, maledizione e condanna a causa di tutte le ingiustizie dei nostri padri, che si allontanarono dal Signore, nostro Dio.

Seconda parte: Le lodi della Sapienza

- ⁹ Ascolta, Israele, i precetti di vita,
porgi l'orecchio per conoscere la prudenza.
¹⁰ Perché, Israele, perché ti trovi in terra nemica,
invecchiasti in terra straniera,
¹¹ ti sei contaminata coi morti,
sei annoverata con quanti discendono nell'Ade?
¹² Perché hai abbandonato la fonte della sapienza.
¹³ Se avessi camminato nella via di Dio,
abiteresti in pace in eterno.
¹⁴ Impara dove è la prudenza, dove è la forza,
dove è l'intelligenza, per comprendere anche
dove è la longevità e la vita,
dove è il lume degli occhi e la pace.
¹⁵ Chi ha scoperto il suo luogo,
chi è penetrato nei suoi tesori?
¹⁶ Dove sono i principi della nazione
e i dominatori delle belve che sono sulla terra,
¹⁷ coloro che si trastullavano con gli uccelli del cielo,
che ammassavano argento e oro,
in cui confidano gli uomini,
e al cui possesso non c'è limite,
¹⁸ coloro che lavorano l'argento con tanta applicazione
e le cui opere sono introvabili?
¹⁹ Sono spariti e sono scesi nell'Ade
e altri sono sorti al loro posto.
²⁰ Altri più giovani videro la luce e abitarono sulla terra,
ma non raggiunsero la via della conoscenza,

3. ⁴ *Morti d'Israele*: dal contesto pare che si tratti degli stessi esuli; espressione iperbolica riaccidentata per l'idea della loro resurrezione ad Ez 37. ⁹ Inizia una sezione nuova (3, 9-4, 4) dedicata alle lodi della sapienza. Mentre la parte precedente ha una stretta relazione con Geremia, questa si rifà ai testi sapienziali. ¹⁴ *Lume degli occhi*: cf 1, 12. ¹⁶ *Domina-*

tori delle belve: sono sempre i principi (cf Gr 27, 6; 28, 14; Dn 2, 38). ¹⁸ Verso di non facile interpretazione. Sembra si alluda ad argentieri (o lavoratori di metalli preziosi in genere) di particolare abilità (18a) e pertanto irraggiungibili nella loro arte (18b). Altri pensano che si parli di persone avaro, preoccupate solo di accumulare ricchezze senza misura.

- 21 né riconobbero i suoi sentieri.
Anche i loro figli non la raggiunsero,
essi rimasero lontani dalla sua via.
- 22 Né se ne intese in Canaan,
né fu vista in Teman.
- 23 Anche i figli di Agar, ricercatori di saggezza sulla terra,
i mercanti di Merra e di Teman,
i dicatori di parabole e i ricercatori d'intelligenza
non conobbero la via della sapienza,
né si ricordarono dei suoi sentieri.
- 24 O Israele, com'è grande la dimora di Dio,
com'è vasto il luogo del suo possesso,
25 grande e senza fine,
eccelso e immenso.
- 26 Là nacquero i giganti, famosi, antichissimi,
di grande statura, esperti di guerra:
27 costoro non elesse Dio,
né diede loro la via della conoscenza.
- 28 Essi perirono perché non possedevano la prudenza,
perirono a causa della loro insipienza.
- 29 Chi ascese in cielo per prenderla
e la fece discendere dalle nubi?
- 30 Chi attraversò il mare per scoprirla
e l'acquistò a prezzo d'oro raffinato?
- 31 Non vi è chi conosca la sua via,
né chi comprenda il suo sentiero.
- 32 Ma colui che tutto sa la conosce,
egli l'ha scrutata con la sua intelligenza,
egli che ha fondato la terra per un'eterna durata
e l'ha riempita di quadrupedi,
- 33 colui che manda la luce ed essa va,
la richiama ed essa gli obbedisce trepidante.
- 34 Gli astri brillano ai loro posti di guardia, gioiosi.
- 35 Egli li chiama ed essi rispondono: Eccoci!
e brillano con gioia per il loro autore.
- 36 Questi è il nostro Dio:
nessun altro gli si può comparare.

21 *Dalla sua via* (correzione con Sir, ecc; i LXX hanno « loro »): dalla via cioè che porta alla sapienza. 22 *Canaan*: Palestina e Fenicia (cf Is 23, 11). *Teman*: terra a sud di Edom, proverbiale per la sapienza (cf Gr 49, 7; Abd 8; Gb 2, 11). 23 *Figli di Agar*: sono gli Ismaeliti e qui le tribù del settentrione arabico (cf Gr 16, 10; 21, 18-21). *Merra*: località sconosciuta. Si pensa che si possa trattare di Madian (errore di grafia); i Madianiti furono commercianti famosi (cf Gn 37, 28).

Dicatori di parabole: coloro che amavano parlare per via di parabole e di simboli. 24ss *Dimora* (lett « casa »): per dare un senso al « là » del v 26 bisogna escludere che si tratti del tempio; è anche da escludere che si tratti della Palestina a motivo delle espressioni del v 25. Non potendo essere neppure il cielo (Dt 26, 15), deve riguardare la terra in generale, possesso di Dio (cf Is 40, 26; Gb 38, 35; Sl 147, 4). 35 Cf Is 40, 26; Gb 38, 35; Sl. 147, 4.

- 37 Egli ha scrutato tutta quanta la via della conoscenza,
e la donò a Giacobbe, suo servo,
a Israele, suo prediletto.
38 Così essa è apparsa sulla terra
e ha conversato con gli uomini.

4

- 1 Essa è il libro dei comandamenti di Dio
e la legge che sussiste in eterno:
quanti la osservano vivranno,
quanti invece l'abbandonano morranno.
2 Ritorna, Giacobbe, e afferrala,
cammina verso il suo splendore, davanti alla sua luce.
3 Non cedere ad altri la tua gloria,
né ad una nazione straniera i tuoi privilegi.
4 Noi beati, o Israele,
perché ci è noto ciò che piace a Dio.

Terza parte: Speranza del ritorno

- 5 Coraggio, popolo di Dio,
memoriale d'Israele.
6 Siete stati venduti alle nazioni
non per la distruzione,
ma perché avete provocato l'ira di Dio
siete stati consegnati ai nemici.
7 Avete infatti esacerbato colui che vi fece,
sacrificando ai demoni e non a Dio.
8 Avete dimenticato colui che vi allevò, il Dio eterno,
e avete contristato pure colei che vi nutrì, Gerusalemme.
9 Essa infatti vide sopraggiungere l'ira di Dio su voi e disse:
Ascoltate, o vicine di Sion,
Dio mi ha recato addosso un grande lutto.
10 Ho visto, infatti, la schiavitù dei miei figli e figlie,
che l'Eterno recò loro addosso.
11 Io li nutrii con gioia,
con pianti e gemiti li congedai.
12 Nessuno si rallegrò di me,
vedova e derelitta da tanti.
Io venni desolata per i peccati dei miei figli,
perché essi deviarono dalla legge di Dio,
13 ignorarono i suoi ordinamenti,
non camminarono nelle vie dei precetti di Dio,
né seguirono i sentieri della disciplina secondo la sua giustizia.

4. 7 *Sacrificando ai demoni*: si tratta degli idoli ai quali gli Israeliti offrirono dei sacrifici (confronta anche per esempio Dt 32, 17). Per tale motivo furono casti-

gati da Dio perché potessero correggersi e ritornare sulla retta via. 9 *Vicine di Sion*: sono le città vicine a Gerusalemme.

- ¹⁴ Venite, o vicine di Sion,
considerate la schiavitù dei miei figli e figlie
che l'Eterno recò loro addosso.
- ¹⁵ Egli recò loro addosso una nazione lontana,
un popolo insolente che parla un'altra lingua,
senza rispetto per i vecchi,
senza pietà per i bambini.
- ¹⁶ Portarono via i figli amati della vedova,
la lasciarono sola, priva delle figlie.
- ¹⁷ Ma io come potrei aiutarvi?
- ¹⁸ Colui che vi ha recato addosso queste sventure,
lui vi libererà dalle mani dei vostri nemici.
- ¹⁹ Andatevene, figli, andatevene,
io infatti sono restata sola.
- ²⁰ Io ho dimesso la veste della pace
e ho vestito il sacco della mia supplica:
voglio gridare all'Eterno quanto io vivo.
- ²¹ Coraggio, figli, gridate verso Dio:
egli vi libererà dalla violenza,
dalla mano dei vostri nemici,
- ²² poiché io spero dall'Eterno la vostra salvezza.
Una gioia mi venne dal Santo,
per la misericordia che presto vi arriverà
da parte dell'Eterno, vostro salvatore.
- ²³ Io vi congedai tra gemiti e pianti,
ma Dio vi restituirà a me,
con allegrezza e giubilo, per sempre.
- ²⁴ Di fatti, come ora le vicine di Sion hanno visto la vostra schiavitù,
così vedranno presto la salvezza da parte del vostro Dio,
la quale arriverà a voi con gloria grande, e lo splendore dell'Eterno.
- ²⁵ Figli, sopportate l'ira su voi giunta da Dio.
Ti ha perseguitato il tuo nemico,
ma presto tu vedrai la sua rovina
e sul suo collo tu poserai il tuo piede.
- ²⁶ I miei piccoli delicati percorsero vie scabrose,
trascinati via come gregge rapito dai nemici.
- ²⁷ Coraggio, figli, gridate verso Dio:
colui che vi recò addosso la sventura si ricorderà di voi.
- ²⁸ Poiché, come vi venne il pensiero di allontanarvi da Dio,
così, convertiti, decuplicate lo zelo nel ricercarlo.
- ²⁹ Poiché colui che vi ha recato addosso queste sventure,
vi arrecherà la gioia eterna con la vostra salvezza.
- ³⁰ Coraggio, Gerusalemme,
ti consolerà colui che ti ha dato un nome.

²⁵ Per l'espressione *sul suo collo* (lett. «sulle loro nu-
che tu camminerai») cf Dt 33, 29; Gs 10, 24; Sl 110,

1; Is 51, 23.

³⁰ *Colui che*: vale a dire Dio (cf 2,
15, 26; 5, 4 e Is 43, 1; 45, 4).

- 3¹ Guai a coloro che ti hanno recato male
e hanno goduto della tua caduta.
- 3² Guai alle città cui servirono i tuoi pargoli,
guai a colei che accolse i tuoi figli.
- 3³ Poiché, come essa gioì per la tua caduta
e si rallegrò della tua rovina,
così sarà afflitta per la sua devastazione.
- 3⁴ Io le toglierò l'esultanza della sua moltitudine,
il suo tripudio si muterà in lutto,
- 3⁵ perché fuoco le arriverà addosso da parte dell'Eterno per lunghi giorni,
e sarà abitata da demoni per lungo tempo.
- 3⁶ Guarda verso oriente, Gerusalemme,
e vedi la letizia che ti viene da parte di Dio.
- 3⁷ Ecco, vengono i tuoi figli che tu hai visti partire,
radunati dall'oriente fino all'occidente,
sulla parola del Santo, esultanti per la gloria di Dio.

5

- 1 Deponi, Gerusalemme, la tua veste di lutto e di afflizione,
rivestiti dello splendore della gloria di Dio per sempre.
- 2 Indossa il manto della giustizia di Dio,
poniti in testa il diadema della gloria dell'eterno,
- 3 perché Dio mostrerà il tuo splendore ovunque, sotto il cielo,
- 4 il tuo nome sarà infatti quello che ti avrà dato Dio, per sempre:
Pace di giustizia e gloria di pietà.
- 5 Sorgi, Gerusalemme, poniti su in alto
e osserva verso oriente:
vedi i tuoi figli, riuniti da ponente a levante,
sulla parola del Santo, esultanti per il ricordo di Dio.
- 6 Partirono da te a piedi,
condotti via dai nemici:
ora Dio li riconduce a te,
portati gloriosamente come su un trono regale.
- 7 Poiché Dio ha deciso che siano abbassati
ogni alto monte e le colline eterne,
che siano riempite le valli per appianare il suolo,
affinché Israele proceda sicuro,
sotto la gloria di Dio.
- 8 Ma anche le selve e ogni albero odoroso faranno ombra
per Israele, al comando di Dio.
- 9 Poiché Dio guiderà Israele nella gioia,
sotto la luce della sua gloria,
con la misericordia e la giustizia
che vengono da lui.

32 *Colei che accolse*: vale a dire la città di Babilonia.
5. 5 *Per il ricordo di Dio*: equivale a «perché Dio
si è ricordato di loro», aiutandoli. 7 *Colline eterne*:

vale a dire antiche e stabili (confronta per esempio
Gn 49, 26; Dt 33, 15; Abd 3, 6). Per tutto il verso
confronta anche Is 40, 3ss.

La conquista e la distruzione di Gerusalemme da parte dei Babilonesi (587 a. C.), la perdita dell'indipendenza nazionale e le sue dure conseguenze sociali, gli episodi di sofferenza umana, segnatamente quelli piú tristi e tragici provocati dalla stessa vicenda bellico-politica, sono la fonte di ispirazione e il tema comune delle cinque elegie che formano la piccola raccolta delle Lamentazioni. Questo nome, tratto dalla Volgata (*Lamentationes*), qualifica opportunamente il genere letterario di questi carmi in forma di lamento e compianto, che i LXX resero con *Thrènoi* (canti funebri) corrispondenti al nome talmudico di *qinòt* (plur di *qinà*, nenia funebre), e i manoscritti ebraici, a imitazione dell'uso invalso con il Pentateuco, chiamano *Ekàh* (come mai?) dalla parola iniziale.

Ognuna delle lamentazioni ha una sua fisionomia particolare perché tratta lo stesso tema con sfumature diverse. La prima sottolinea maggiormente l'aspetto politico della sciagura (perdita dell'indipendenza, della potenza e della gloria), mentre la seconda si diffonde nel ricordo dei molti particolari della rovina materiale. Nella terza elegia il ricordo dei dolori comuni cede il posto alla lamentazione sulle calamità personali del poeta (lamentazione individuale). La quarta è una rassegna delle sofferenze toccate alle varie categorie di persone. La quinta è una lamentazione collettiva in forma di preghiera a Dio perché si commuova dinanzi alle sciagure del suo popolo. Il quadro degli eventi è ritratto in modo vivo, immediato e con intima partecipazione. L'intento delle Lamentazioni non è però solo letterario, bensí religioso. La cosa è particolarmente evidente nella quinta che è una preghiera a Dio e nella terza dove il poeta si dedica esplicitamente all'insegnamento religioso sul tema attuale del dolore. Ma anche in tutte le altre riaffiorano con insistenza temi ben noti della teologia biblica e soprattutto profetica, in particolare quello del rapporto tra colpa e castigo, di Dio come autore della severa punizione, del bisogno di ravvedimento, della necessaria fiducia nella misericordia divina.

Gli elementi formali creano rapporti di somiglianza e di diversità tra le cinque elegie. Ad eccezione della quinta, che ha quasi regolarmente la misura di 3 + 3 accenti e così un doppio ritmo ternario in ogni verso, il metro normale (non mancano tuttavia variazioni ed eccezioni) è la *qinà*, vale a dire quello quinario di 3 + 2 accenti. Il verso risulta così diviso in due stichi disuguali: nel ritmo il secondo stico, piú breve, fa come da eco al primo. La strofa si compone di tre distici nelle prime tre lamentazioni e soltanto di

due nella quarta. La quinta non ha strofe. Tutte le lamentazioni sono *alfabetiche*, regolate cioè sul numero 22, quante sono le lettere dell'alfabeto ebraico: questo numero riguarda le strofe nelle prime quattro e soltanto i versi nella quinta. Le prime quattro sono anche *acrostiche*: ogni strofa comincia cioè con una lettera dell'alfabeto, in ordine progressivo. Nella terza però la stessa lettera si ripete all'inizio di ciascuno dei tre versi della strofa.

Prima del XVII secolo tutta la tradizione giudaica e cristiana ha ritenuto le Lamentazioni come opera di Geremia (Giuseppe Flavio, Targúm, Talmúd, tradizione patristica e documenti ecclesiastici). Nella Volgata (e in forma piú breve nei LXX) si legge questa prefazione alla prima lamentazione: « Dopo che Israele fu ridotto in schiavitú e Gerusalemme a un deserto, il profeta Geremia sedette in lacrime e pianse sopra Gerusalemme con questa lamentazione e, sospirando amaramente e gemendo, disse ». Sempre la Volgata intitola la quinta lamentazione: « Oratio Jeremiae prophetae ».

Questa tradizione, tuttavia, si spinge solo in un periodo non molto anteriore all'era volgare e quindi non può essersi formata che in un secondo tempo. Nel testo delle Lamentazioni non si trovano argomenti in favore della paternità geremiana. In tempi recenti sono stati al contrario messi in evidenza alcuni argomenti interni che sembrano opporsi a tale paternità: stile e vocabolario diversi, forma alfabetica acrostica troppo artificiosa per lo spirito di Geremia. Suona inoltre strana proprio sulla bocca di questo profeta l'affermazione che la profezia è finita (2, 9) e la lode al re Sedecia (4, 20); mal corrispondono alla sua predicazione le speranze riposte nell'aiuto egiziano (4, 17) e il concetto della retribuzione collettiva (5, 7). Anche se questi argomenti non sono apodittici, l'attribuzione delle Lamentazioni in blocco a Geremia appare piuttosto difficile. Non è comunque escluso che una o qualcuna possa essere stata scritta da lui.

In favore di una pluralità di autori depongono le differenze di forma già riferite (diversità profonda tra le prime quattro e la quinta, inversione di due lettere dell'alfabeto tra la prima e le tre seguenti) mentre le somiglianze di contenuto e di ispirazione religiosa trovano una facile spiegazione nella comunanza del tema e dello scopo religioso.

Le Lamentazioni nelle comunità giudaiche sono lette secondo l'uso antico nel giorno del digiuno (9 del mese di *ab*) per commemorare la distruzione di Gerusalemme; nella Chiesa cattolica si leggono durante la settimana santa (mercoledì-venerdì) per commemorare la passione e la morte di Gesù.

Desolazione della città

1

Alef 1 Come siede solitaria
la città così popolosa.
È divenuta come una vedova
la grande fra le nazioni.
La principessa fra le province
è divenuta una tributaria.

Bet

2 Piange amaramente di notte,
le lacrime scorrono sulle sue guance.
Non vi è chi la consoli
tra tutti i suoi amanti.
Tutti i suoi amici l'hanno tradita,
le sono divenuti nemici.

Ghimel

3 Giuda esulò a motivo dell'afflizione
e della dura schiavitù:
abita in mezzo alle nazioni
ma non trova requie.
Tutti i suoi persecutori l'hanno raggiunto
fra le angustie.

Dalet

4 Le strade di Sion sono in lutto:
nessuno viene piú alle sue solennità.
Tutte le sue porte sono deserte,
i suoi sacerdoti gemono,
le sue vergini sono afflitte
ed essa è piena di amarezza.

1. 1 La prima Lamentazione (1, 1-22), ponendo l'accento sulla perdita dell'indipendenza e della gloria nazionale, presenta la desolazione di Gerusalemme, centro e cuore della vita del paese. Nei vv 1-11 è il poeta che, per via di raffronto tra il presente e il passato, descrive l'umiliazione della sua città personificata in una donna in lutto. Nei vv 12-22 (solo il v 17 fa eccezione) è Gerusalemme stessa, personificata, che parla. Il carme è alfabetico-acrostico: ognuna delle 22 strofe contiene 3 distici quasi regolarmente quinari

(3 + 2 accenti). 2 *Amanti... amici*: sono i popoli alleati, sul cui aiuto politico si era fatto affidamento (Gr 27, 3; 37, 7); essi delusero le speranze e divennero *nemici* (cf anche v 19). 3 Non è del tutto chiaro il pensiero di 3a. Si allude forse ad emigrazioni volontarie per sottrarsi alla dura situazione del paese (Gr 42). 4 Particolarmente nelle tre grandi solennità di pasqua, pentecoste e tabernacoli la città si animava di lieti pellegrinaggi provenienti da tutto il paese. Anche Lm 2, 6 ricorda la scomparsa della gioia delle celebrazioni

- He* 5 I suoi avversari hanno avuto il sopravvento,
i suoi nemici sono felici.
Il Signore infatti l'ha afflitta
per le molte sue prevaricazioni.
I suoi bambini sono dovuti andar via,
schiavi davanti all'avversario.
- Vau* 6 È scomparso dalla figlia di Sion
tutto quanto il suo splendore.
I suoi capi sono divenuti come cervi
che non trovano pascolo:
se ne sono andati via privi di vigore
davanti a chi li inseguiva.
- Zain* 7 Gerusalemme si ricorda
dei suoi giorni di miseria e di angoscia,
quando il suo popolo cadeva in mano all'avversario
senza che alcuno le porgesse aiuto.
I suoi avversari la guardavano e ridevano
sopra la sua rovina.
- Het* 8 Gerusalemme ha gravemente peccato,
è divenuta cosa impura.
Quanti la onoravano la disprezzano
per aver visto le sue nudità.
Essa stessa ne geme
e distorce lo sguardo.
- Tet* 9 La sua sozzura è in tutte le sue pieghe.
Non pensava alla sua fine:
è poi sorprendentemente caduta
e non c'è chi la consoli.
Guarda, o Signore, la mia miseria,
perché il nemico trionfa.
- Iod* 10 L'avversario ha steso la sua mano
su tutti i suoi tesori.
Essa ha visto le genti
penetrare nel suo santuario,

religiose. Le porte della città erano il centro della vita pubblica, il luogo dei convegni e degli affari. 6 *Figlia di Sion*: è Gerusalemme; *Sion*: sarebbe propriamente l'acropoli, ma indica comunemente l'intera città. L'immagine dei capi ridotti in schiavitù corrisponde a quella del « cervo », proverbiale per la sua velocità, sfinito dalla fame. Per ragioni politiche ed economiche vennero deportate di preferenza le persone più ricche e ragguardevoli e lasciate quelle più umili (2 Re 24, 11-17). 7 Il testo presenta difficoltà di senso: il termine tradotto con *angoscia* non è sicuro; quello che corrisponde a *rovina* si trova solo qui ed

è incerto anche nelle antiche traduzioni; di più il versetto ha 4 distici. Per ragioni metriche, è stato ommesso l'inciso *di tutti i suoi tesori che possedeva fin dai giorni antichi*; altri correggono diversamente. 8 *È divenuta cosa impura* (lett « mestruo »): secondo Lv 12, 2; 15, 19ss la donna è legalmente impura e perciò non avvicinabile durante le mestruazioni. 9 L'invocazione di 9c – come quella di 11c – viene posta dal poeta sulla bocca di Gerusalemme. Ora che *il nemico trionfa* su di lei, la città si rende conto della sua considerata leggerezza. 10 Per il razionalismo religioso ebraico il saccheggio del tempio rappresenta la mas-

eppure tu avevi loro ordinato di non entrare
nella tua assemblea.

Cof 11 Tutto il suo popolo geme,
domandando pane.
Danno i loro oggetti preziosi in cambio di cibo
per salvare la vita.
Guarda, o Signore, e considera
come sono divenuta spregevole.

Lamento della città

Lamed 12 O voi tutti che passate per via,
guardate e vedete
se c'è un dolore simile al dolore
che mi venne arrecato,
con cui il Signore mi ha colpita
nel giorno dell'ardente sua ira.

Mem 13 Dall'alto egli ha scagliato un fuoco,
dentro le mie ossa lo ha fatto calare.
Egli ha steso una rete ai miei piedi,
mi ha fatto rovesciare all'indietro.
Egli mi ha reso desolata,
tutto il giorno languida.

Nun 14 È stato legato il giogo dei miei peccati,
intrecciati dalla sua mano.
Essi gravano sul mio collo,
egli ha fiaccato la mia forza.
Il Signore mi ha consegnato nelle loro mani:
non posso rizzarmi.

Samec 15 Ha atterrato tutti i miei prodi
il Signore attorno a me:
ha ingaggiato contro di me un'adunata
per annientare i miei giovani.
Il Signore ha pigiato come in un tino
la vergine figlia di Giuda.

Ain 16 Per tali cose io piango:
i miei occhi si sciolgono in lacrime,
perché è lungi da me chi mi consola,
chi mi può salvare la vita.

sima umiliazione attuata da Dio sul suo popolo: è come se Dio si fosse allontanato. Per la proibizione di penetrarvi cf Dt 23, 4. 8s; Ez 44, 7. 9. 12 O voi tutti che passate: così la Vg; il TM ha « non a voi ». Inizia il lamento che la città fa sopra se stessa. D'ispirazione altamente religiosa, il pensiero è polarizzato in Dio, sentito come tremendo castigatore. Però, per

via dell'estrema umiliazione accettata, nascerà il coraggio di invocare Dio perché vendichi il suo stesso castigo (vv 20ss). 13 *Lo ha fatto calare* (con i LXX; il TM ha « E dominò su di ciò », cioè se ne impadronì?): il castigo divino è descritto con 3 immagini: febbre violenta, rete del cacciatore, malattia estenuante. 15 Per l'immagine di 15c cf Is 63, 3; Gl 4, 13. 16 I

I miei figli sono desolati
perché il nemico è troppo forte.

- Pe* ¹⁷ Sion tende le sue mani,
non c'è chi la consoli.
Il Signore ha mandato contro Giacobbe
i suoi avversari da tutte le parti.
Gerusalemme è divenuta
una cosa impura in mezzo a loro.
- Sade* ¹⁸ Giusto è peraltro il Signore,
perché mi sono ribellata alla sua parola.
Ascoltate dunque, popoli tutti,
e guardate il mio dolore.
Le mie vergini e i miei giovani
sono partiti in schiavitù.
- Cof* ¹⁹ Ho invocato i miei amanti,
ma essi mi hanno tradita.
I miei sacerdoti e i miei anziani
nella città sono morti:
erano alla ricerca di cibo
per salvarsi la vita.
- Res* ²⁰ Guarda, o Signore, come sono angosciata.
Le mie viscere ribollono,
il mio cuore si contorce dentro di me,
perché sono stata ribelle.
Al di fuori è la spada che priva dei figli,
al di dentro è la morte.
- Sin* ²¹ Senti come io gemo.
Non c'è chi mi consoli.
Tutti i miei nemici hanno udito la mia sventura:
si sono rallegrati che tu l'abbia procurata.
Fa' venire il giorno da te fissato
sí che divengano al pari di me!
- Tau* ²² Tutta la loro malvagità giunga al tuo cospetto:
agisci con loro
cosí come hai agito con me
a causa di tutte le mie trasgressioni.
Molti davvero sono i miei sospiri
e il mio cuore è languido.

miei occhi: correzione; il TM ha « Il mio occhio, il mio occhio » (dittografia). ¹⁷ Qui è ancora il poeta che contempla la scena della sua città, ridotta a *cosa impura* (lett « mestruo », cf v 8). ²⁰ *Le viscere*, considerate la sede degli affetti, ben esprimono la con-

vinzione interiore (Gr 4, 19; Gb 30, 27). I due flagelli ricordati sono la guerra e la morte. ²¹ *Senti... Fa' venire*: cosí con la Sir; il TM ha « Hanno sentito: Tu hai fatto venire ». I nemici attribuiscono a Dio la sventura di Gerusalemme (Is 36, 10; Gr 40, 25).

L'ira di Dio contro Gerusalemme

- ²
Alef ¹ Come ha ottenebrato nella sua collera
 il Signore la figlia di Sion.
 Ha precipitato dal cielo in terra
 la Magnificenza d'Israele.
 Non ha tenuto conto dello Sgabello dei suoi piedi
 nel giorno della sua ira.
- Bet* ² Il Signore ha distrutto senza pietà
 tutte le dimore di Giacobbe.
 Ha abbattuto nella sua ira
 le fortezze della figlia di Giuda.
 Ha atterrato, ha profanato
 il regno e i suoi capi.
- Ghimel* ³ Ha infranto nell'ardente sua ira
 tutta la potenza d'Israele.
 Ha ritirato la sua destra
 di fronte al nemico.
 Ha sprigionato in Giacobbe un incendio
 che tutt'intorno divora.
- Dalet* ⁴ Ha teso il suo arco come un nemico:
 ha reso salda la sua destra.
 Ha trucidato, come un avversario,
 ogni delizia dell'occhio.
 Nella tenda della figlia di Sion
 rovesciò il suo furore come fuoco.
- He* ⁵ Il Signore è stato come un nemico:
 egli ha distrutto Israele.
 Ha distrutto tutti i suoi palazzi,
 ha atterrato le sue fortezze.
 Ha moltiplicato nella figlia di Sion
 lamentazioni e lamenti.
- Vau* ⁶ Ha devastato come un giardino il suo recinto:
 ha demolito la sua casa di festa.

2. ¹ La seconda Lamentazione (2, 1-22) nella sua forma esterna e nella sua ispirazione è uguale alla prima, pur sottolineando meglio la devastazione materiale; il tema peccato-castigo è invece appena accennato. I vv 1-12 descrivono la sventura: dopo la descrizione di Dio che domina nella sua gigantesca forza distruggitrice (vv 1-8), lo sguardo contempla le dolorose scene di miseria (vv 9-12); infine il poeta si rivolge a Gerusalemme per esprimere il suo compianto e per invitarla a rivolgersi a Dio (13-19). Nell'ultima parte della Lamentazione (vv 20-22) Gerusalemme rivolge a Dio una sublime preghiera che è pura « effusione di cuore » (v 19b) per un dolore tragico e paradossale, senza alcuna

richiesta d'aiuto. *Ottenebrato*: lett « avvolto in una nube ». *Magnificenza d'Israele*: sta per Gerusalemme (cf Is 13, 19). *Sgabello dei suoi piedi*, cioè di Dio, indica l'arca dell'alleanza (1 Cr 28, 2; Sl 99, 5; 132, 7) e, per sineddocho, il tempio dove essa si trovava. ³ *La potenza* (lett « corno ») di Israele-Giacobbe soccombe dinanzi al nemico, perché Dio, sdegnatosi contro il suo popolo, ritira il proprio aiuto (*la sua destra*). Il fuoco dell'ira divina si concretizza nel fuoco che distrugge ogni cosa (cf 4c). ⁴ *Delizia dell'occhio*: sono i giovani guerrieri (cf Lm 4, 7s). *Tenda della figlia di Sion*: è Gerusalemme. ⁶ *Devastazione del tempio*: i due termini *recinto* e *casa di festa* sono discussi. Il primo

Il Signore ha fatto dimenticare in Sion
le feste e i sabati.
Ha rigettato, nella sua ira ardente,
re e sacerdote.

Zain 7 Il Signore ha disdegnato il suo altare,
ha aborrito il suo santuario.
Ha consegnato in mano al nemico
le mura delle sue fortezze.
Quelli alzano grida nel tempio del Signore
come fosse un giorno di festa.

Het 8 Il Signore ha deciso di abbattere
le mura della figlia di Sion.
Ha steso la corda, non ha ritirato
la sua mano dal distruggere.
Ha gettato nel lutto il bastione e il muro:
languiscono insieme.

Tet 9 Le sue porte si sono affondate nel suolo,
egli ne ha distrutto e spezzato le sbarre.
Il suo re e i suoi capi sono tra le nazioni:
è sparita la legge.
Gli stessi suoi profeti piú non riceverono
rivelazioni da parte del Signore.

Iod 10 Sedettero a terra taciturni
gli anziani della figlia di Sion.
Si sparsero di polvere il capo,
si vestirono di sacco.
Curvarono il capo a terra
le vergini di Gerusalemme.

Cof 11 I miei occhi venivano meno per le lacrime,
le mie viscere ribollivano.
Il mio fegato si spandeva per terra
per la ferita della figlia del mio popolo,
perché languivano il bambino e il lattante
sulle piazze della città.

sembra alludere alla tenda trasportabile che costituiva il santuario primitivo; il paragone tempio-giardino nel contesto presente richiama da vicino quello della distrutta vigna d'Israele (Is 5, 1ss; Gr 2, 21). Il secondo termine richiama le celebrazioni festive e festose ormai tramontate (cf v 6b e Lm 1, 4). 7 La presenza del nemico pagano nel tempio ne rappresenta la massima profanazione (cf Lm 1, 10). Il poeta sente le grida di guerra del nemico, turpe sostituzione delle festive voci di lode che prima il popolo rivolgeva a Dio. 8 Ha steso la corda: mentre il muratore se ne serviva per prendere le misure esatte della costruzione (Gr 31, 39;

Gb 38, 5), qui Dio ne usa per definire le misure della distruzione (cf 2 Re 21, 13; Is 34, 11; Am 7, 7ss).

9 La legge è sparita, perché, nella confusione delle cose presenti, i suoi stessi custodi sono scomparsi. Si afferma quindi che la missione profetica è cessata per castigo di Dio. Geremia ed Ezechiele, i profeti di questo tempo, erano rispettivamente in Egitto (Gr 46, 6ss) e in Babilonia. 10 Atteggiamenti di dolore e di penitenza sono il « sedere a terra » (Gb 2, 13; Is 3, 26; 47, 1), il « porsi polvere sul capo » e il « vestirsi di sacco » (Gr 6, 26; 14, 2ss). 11 Le viscere sono sede degli affetti (cf Lm 1, 20); il fegato sede della forza vitale.

- Lamed* ¹² Essi andavano chiedendo alle loro madri:
Dov'è il pane e il vino?
Mentre venivano meno come dei trafitti
sulle piazze della città,
mentre esalavano l'anima loro
sul seno delle loro madri.
- Apostrofe alla città*
- Mem* ¹³ A che ti paragonerò, a chi ti assomiglierò,
figlia di Gerusalemme?
A chi ti uguaglierò per consolarti,
vergine figlia di Sion?
Poiché è grande come il mare la tua ferita:
chi ti potrà risanare?
- Nun* ¹⁴ I tuoi profeti ebbero per te visioni
di menzogna e di illusione.
Essi non svelarono le tue iniquità
per allontanare la tua sorte,
ma ebbero per te visioni di inganno,
di menzogna e di seduzione.
- Samec* ¹⁵ Batterono le mani su di te
quanti passavano per via.
Fischiarono, scollarono il capo
sulla figlia di Gerusalemme:
È questa la città che chiamavano bellezza perfetta,
gioia di tutta la terra?
- Pe* ¹⁶ Spalancarono la bocca su di te
tutti i tuoi nemici,
fischiarono e digrignarono i denti
dicendo: «L'abbiamo inghiottita.
Appunto questo è il giorno che speravamo:
ci siamo arrivati, lo abbiamo veduto».
- Ain* ¹⁷ Il Signore ha attuato quanto aveva deciso:
ha adempiuto la sua parola
che aveva pronunciato dai giorni antichi,
ha distrutto senza pietà,
ha concesso al nemico di rallegrarsi di te,
ha innalzato la potenza del tuo avversario.
- Sade* ¹⁸ Grida dunque verso il Signore,
gemi, figlia di Sion.

12 L'espressione *pane* (lett «frumento») e *vino* vale qui semplicemente per cibo e bevanda. Dato il linguaggio poetico si deve sorvolare sulla strana richiesta di vino da parte di bimbi. La Sir aggiunge pure la richiesta di *olio*. 13 *A che ti paragonerò*: trad. con la Vg; il TM ha «che cosa testimonierà per

te», vale a dire «Che ti dirò?». 14 Unico accenno di questa lamentazione alla colpevolezza di Gerusalemme, la cui principale responsabilità è però attribuita ai profeti falsi e compiacenti (cf Gr 5, 31; 6, 13ss; 14, 13-16; 23, 1ss). 18s Esortazione alla città perché si rivolga a Dio con fervida e insistente preghiera.

Effondi lacrime come un torrente
giorno e notte,
non concederti requie,
non riposi la pupilla del tuo occhio.

- Cof* 19 Orsú, grida di notte
al principiare delle veglie,
effondi come acqua il tuo cuore
al cospetto del Signore,
innalza verso di lui le tue mani
per la vita dei tuoi bambini.
- Res* 20 Guarda, o Signore, e considera,
chi tu hai trattato in tal modo.
Le donne hanno mangiato il loro frutto,
i bimbi cosí accarezzati.
Sono stati trucidati nel santuario del Signore
sacerdoti e profeti.
- Sin* 21 Giacciono a terra sulle strade
fanciulli e vecchi.
Le mie vergini e i miei giovani
sono caduti sotto la spada.
Tu hai fatto massacro nel giorno della tua ira,
hai trucidato senza pietà.
- Tau* 22 Hai chiamato come a un giorno di festa
i miei terrori da tutte le parti.
Nel giorno dell'ira del Signore non vi fu
né scampato né fuggiasco.
Quelli che io accarezzai e allevai
li ha sterminati il mio nemico.

L'uomo dei dolori

- 3
Alef 1 Io sono l'uomo che sperimentò la miseria
sotto la verga della sua collera.

L'inizio è stato corretto; il TM ha « il loro cuore grida verso il Signore: O muraglia della figlia di Sion ». Dopo il 19 nel TM segue un altro distico (certo una glossa): « Che vengono meno per la fame, ai capi di tutte le strade ». 20ss Lamento-preghiera della città verso Dio: bellissima lamentazione nella Lamentazione, dove tutto è tragico fino all'orrore (per la terribile scena del v 20 cf Lm 4, 10; Gr 19, 9; 2 Re 6, 28s). 3. 1 La terza Lamentazione si differenzia profondamente dalle altre per contenuto, struttura e sentimenti. La forma esterna (verso e strofa) è uguale a quella delle prime due Lamentazioni; nell'acrostico però la stessa lettera dell'alfabeto si ripete all'inizio di ognuno dei

tre distici della strofa; il ritmo è lento e spezzato. L'autore non presenta scene vive, ma parla per immagini e in tono elevato e istruito. L'elegia ha carattere composito: l'inizio (vv 1-24) e la fine (vv 48-66) in prima persona singolare, sono una lamentazione individuale come alcuni Salmi (26. 31. 35. 38); le tre strofe mediane (vv 25-39) sono in forma impersonale e in buona parte gnomico-sentenziose; segue infine un brano (vv 40-47) in prima persona plurale. L'interpretazione collettiva, che darebbe unità interna alla composizione, è difficilmente accettabile. Dio, descritto come autore della prova è nominato al v 18. L'immagine della *verga della collera di Dio* c'è pure in Pr 22 8; Sl 2 9.

- ² Egli mi guidò e mi fece camminare
nella tenebra, priva di ogni luce.
- ³ Contro di me egli volse e rivolse
la sua mano tutto il giorno.
- Bet* ⁴ Egli consumò la mia carne e la mia pelle,
frantumò le mie ossa.
- ⁵ Caricò sopra di me e mi mise attorno
veleno e affanno.
- ⁶ Mi fece abitare in luoghi tenebrosi
come i morti per sempre.
- Chimel* ⁷ Mi strinse intorno un muro senza uscita,
appesantí la mia catena.
- ⁸ Anche se grido e invoco soccorso
egli ricusa la mia preghiera.
- ⁹ Mi sbarrò la via con blocchi di pietra,
sconvolse i miei sentieri.
- Dalet* ¹⁰ Fu per me un orso in agguato,
un leone nel nascondiglio.
- ¹¹ Sviò le mie vie e mi dilacerò,
mi ridusse a un orrore.
- ¹² Tese il suo arco e mi pose
come bersaglio della freccia.
- He* ¹³ Piantò nelle mie reni
i figli della sua faretra.
- ¹⁴ Io divenni lo scherno di tutto il mio popolo,
la loro canzone tutto il giorno.
- ¹⁵ Mi saziò con amarezze,
mi inebriò con assenzio.
- Vau* ¹⁶ Infranse sulla ghiaia i miei denti,
mi fece stramazze nella polvere.
- ¹⁷ L'anima mia venne distolta dalla pace,
io dimenticai ogni benessere.
- ¹⁸ Dissi: « È venuta meno la mia forza
e la mia speranza nel Signore ».
- Zain* ¹⁹ Il ricordo della mia miseria e della mia angoscia
è assenzio e veleno.

² *Camminare nella tenebra*: è sinonimo di pericolo e di sventura (Is 9, 1; Gb 19, 8). ⁶ Il sofferente si paragona ai *morti*. Secondo la concezione ebraica dell'oltretomba, i morti si trovano immersi nelle tenebre e nella più squallida desolazione (Sl 88, 4-7; 143, 3; Gb 10, 21s). ⁷ Si allude al carcere dove il prigioniero sta legato alla catena (cf Gr 20, 2). ⁹ Cf Gb 19, 8; 30, 13. ¹⁰ Il paragone del *leone* in agguato è comune: quello dell'orso si trova solo qui.

¹¹ Nell'espressione si cela l'immagine della fiera che dilacera la preda. ¹³ *Figli della sua faretra*: sono i dardi; i LXX esplicitano: « Frecce della sua faretra ». ¹⁵ Cf v 5 e v 19. ¹⁶ Se la traduzione dell'ebraico è giusta (dei due verbi il primo è raro, e il secondo, che LXX e Vg traducono *Mi cibò*, si legge solo qui), ci presenta l'immagine del vinto, umiliato a terra dal vincitore. ¹⁸ In questo pericolo di disperazione, compare finalmente il nome di Dio, descritto fin qui

²⁰ Vi pensa e ripensa e si ripiega
su di me la mia anima.

²¹ Questo però io voglio richiamarmi alla mente
per potere ancora sperare:

Het ²² I favori del Signore non sono finiti,
le sue benignità non sono esaurite,

²³ esse si rinnovano ogni mattina.
Grande è la sua fedeltà.

²⁴ « La mia parte è il Signore, dice l'anima mia,
perciò in lui voglio sperare. »

Tet ²⁵ Il Signore è buono con chi confida in lui,
con l'anima che lo cerca.

²⁶ Buona cosa è aspettare in silenzio
la salvezza del Signore.

²⁷ Buona cosa è per l'uomo che porti
il giogo fin dalla sua giovinezza.

Iod ²⁸ Che sieda solitario e che taccia,
quand'egli glielo carica addosso.

²⁹ Che metta la bocca nella polvere,
ché forse c'è ancora speranza.

³⁰ Che porga la guancia a chi lo percuote,
che si sazi di vituperi.

Cof ³¹ Poiché il Signore non rigetta
per sempre gli uomini.

³² Se egli affligge ha anche pietà,
secondo la sua grande misericordia:

³³ non volentieri infatti egli opprime
e affligge i figli degli uomini.

Lamed ³⁴ Che si schiaccino sotto i propri piedi
tutti i prigionieri del paese,

³⁵ che si perverta il diritto altrui
di fronte all'Altissimo,

³⁶ che si faccia torto ad alcuno in processo:
forse il Signore non lo vede?

Mem ³⁷ Chi mai ha parlato e la cosa si avverò
se non era il Signore ad averlo comandato?

³⁸ Non è forse dalla bocca dell'Altissimo che procede
il male e il bene?

³⁹ Perché l'uomo vivente dovrebbe lagnarsi?
Ognuno pensi ai propri peccati.

come autore della terribile prova. ²¹⁻²⁴ Subentra la riflessione a sostegno della speranza. *Ogni mattina:* ogni nuovo giorno segna l'inizio di nuove grazie divine (Sl 46, 6; 90, 14). Dio è bene sommo (*porzione:*

cf Sl 16, 5; 73, 26; 119, 57) e non può venir meno alle sue promesse, né deludere le speranze in lui riposte; anche la prova e il suo castigo sono temporanei (versetti 31ss).

Esortazione al pentimento

- Nun* 40 Esaminiamo e scrutiamo la nostra condotta
e torniamo al Signore.
41 Innalziamo il nostro cuore con le nostre mani
verso Dio che è nel cielo.
42 Noi peccammo, fummo ribelli:
tu non hai perdonato.
- Samec* 43 Ti avvolgesti nell'ira e ci inseguisti,
trucidasti senza pietà.
44 Ti avvolgesti in una nube,
perché la preghiera non potesse passare.
45 Spazzatura e rifiuto facesti di noi
in mezzo ai popoli.
- Pe* 46 Spalancarono la bocca contro di noi
tutti i nostri nemici.
47 Terrore e fossa ci toccarono in sorte,
distruzione e rovina.
48 Ruscelli d'acqua scendono dai miei occhi
per la rovina della figlia del mio popolo.
- Ain* 49 Il mio occhio piange senza posa,
senza interruzione,
50 fino a che non riguardi e non veda
il Signore dal cielo.
51 Il mio occhio affligge la mia anima
per tutte le figlie della mia città.
- Sade* 52 Mi diedero la caccia come a un uccello
quelli che mi avversano senza ragione.
53 Buttarono nella fossa la mia vita
e pietre gettarono su di me.
54 Le acque salirono fin sopra il mio capo;
io dissi: « Sono perduto ».
- Cof* 55 Invocai il tuo nome, o Signore,
dalla fossa profonda.
56 Tu udisti il mio grido: Non chiudere
il tuo orecchio al mio appello.
57 Ti avvicinasti quand'io ti invocai;
dicesti: Non temere.
- Res* 58 Tu difendesti, o Signore, la causa dell'anima mia,
riscattasti la mia vita.

41 Il poeta esorta a una supplica visibile (*innalzare le mani*; cf Lm 1, 17) e soprattutto a un'intima partecipazione dell'orante (*innalzare il cuore*; confronta anche per esempio Gr 4, 4; Gl 2, 13). 48-51 Il poeta esprime i propri sentimenti di dolore per la

sorte della sua nazione; il pianto viene inteso come preghiera (versetto 50). 56 *Al mio appello*: nel TM si hanno due termini: « al mio sospiro (?), al mio grido di soccorso », di cui il secondo è pura glossa esplicativa del primo.

⁵⁹ Tu vedesti, o Signore, l'ingiustizia arrecatami:

giudica tu la mia causa.

⁶⁰ Tu vedesti tutte le loro vendette,

tutti i loro intrighi contro di me.

Sin

⁶¹ Tu udisti, o Signore, i loro oltraggi,

tutti i loro intrighi contro di me,

⁶² il parlottare dei miei avversari e il loro macchinare

contro di me tutto il giorno.

⁶³ Osserva quando si siedono e quando si alzano:

io rappresento la loro beffa.

Tau

⁶⁴ Dài loro la retribuzione, o Signore,

secondo l'opera delle loro mani.

⁶⁵ Procura loro l'indurimento del cuore,

la tua maledizione sopra di loro.

⁶⁶ Perseguitali con furore, falli sparire

di sotto il cielo, o Signore.

Nuova descrizione della città desolata

4

Alef

¹ Come si è offuscato l'oro,

si è mutato l'oro piú fino.

Le pietre sante stanno disseminate

ai capi di tutte le strade.

Bet

² I figli di Sion, preziosi,

apprezzati come l'oro puro,

come mai sono valutati come vasi di creta,

fattura delle mani del vasaio?

Ghimel

³ Perfino gli sciacalli porgono le mammelle

e allattano i loro piccoli,

ma le figlie del mio popolo si son fatte crudeli

come gli struzzi nel deserto.

Dalet

⁴ Ai lattanti la lingua s'attaccava

al palato per la sete.

I bambini chiedevano pane,

ma non c'era chi lo spezzasse loro.

4. ¹ La quarta Lamentazione è la piú bella dal punto di vista poetico per varietà, vivacità e ricchezza delle scene e delle immagini. È alfabetica e acrostica, ma ogni strofa ha soltanto due distici. Si apre con una esclamazione di sorpresa e con immagini di contrasto tra il passato glorioso e il presente assai misero. Gli abitanti di Gerusalemme (*figli di Sion*), in quanto porzione del popolo eletto di Dio (Dt 7, 6; 14, 2; Gr 2, 3), erano ben da paragonare all'oro piú pregiato e a

pietre sante, ma ora sono degli avviliti e fragili *vasi di creta*. Non è improbabile che con l'ultimo accenno si alluda al ripudio del popolo da parte di Dio (cf Gr 18, 5s episodio del vasaio; 19, 1-13 episodio e simbolo della brocca spezzata; 22, 28). ³ Si accusano le madri snaturate di imitare lo *sciacallo*, animale selvaggio, causa di paura e ribrezzo, e lo *struzzo* che, secondo la credenza popolare, non si prendeva cura delle uova e della prole (Gb 39, 16-17). ⁴ Cf Lm 2, 12.

- He* 5 Quelli che avevano mangiato cibi prelibati
venivano meno lungo le strade.
Quelli che erano stati allevati nella porpora
abbracciavano il letamaio.
- Vau* 6 L'iniquità della figlia del mio popolo fu piú grande
del peccato di Sodoma,
la quale fu distrutta in un istante
senza che mano vi si affaticasse.
- Zain* 7 I suoi giovani erano piú splendenti della neve,
piú bianchi del latte,
di corpo vermiglio piú del corallo:
era zaffiro la loro figura.
- Het* 8 Si è oscurato piú della fuliggine il loro aspetto,
non li si riconosce piú nelle strade.
La loro pelle s'attaccò alle loro ossa,
rinsecchí come legno.
- Tet* 9 Furono piú fortunati gli uccisi di spada
rispetto agli uccisi di fame,
che vengono meno estenuati
per mancanza dei frutti dei campi.
- Iod* 10 Pietose donne, di propria mano,
fecero cuocere i loro bambini:
essi servirono loro di cibo
nella sventura della figlia del mio popolo.
- Cof* 11 Il Signore portò al colmo il suo furore,
rovesciò la sua ira ardente.
In Sion accese un fuoco,
che divorò le sue fondamenta.
- Lamed* 12 Non volevano credere i re della terra
e tutti gli abitanti del mondo
che l'avversario e il nemico sarebbero entrati
nelle porte di Gerusalemme.

5 La triste sorte non ha risparmiato neppure i potenti e i nobili. La menzione del *letamaio* richiama il caso di Giobbe (2, 8; cf anche Sl 113, 7). 6 *Sodoma* ebbe una fine meno dolorosa, perché rapida (Gn 19, 24s; Is 1, 7. 9) e non provocata da nemici umani. Se il castigo di Gerusalemme si è prolungato così tanto, lo si deve a una colpa maggiore. 7 Per l'affetto del sentimento e per il contenuto poetico, il v 7 ha uno stretto parallelo in Ct 5, 10-15. La bellezza e la prestanta dei *giovani* hanno la loro espressione naturale nei colori, che la poesia sublima in particolari immagini (neve, latte, coralli). L'immagine dello

zaffiro (il cui colore blu non trova corrispondenza naturale nell'aspetto dei giovani) esprime solo la compiacenza della vista di fronte a una particolare bellezza. 9 La fine rapida per via di spada è preferibile alla lenta agonia per fame. 10 L'accento di Lm 2, 20 diventa qui una scena sinistra. L'aggettivo *pietose* (pietose per natura) riferito alle donne, sottolinea l'esecrabilità del gesto compiuto. 12 Queste espressioni sono certamente enfatiche, perché Gerusalemme venne altre volte occupata e depredata (1 Re 14, 16; 2 Re 14, 13s; 24, 11-16). Il poeta se ne serve per sottolineare che Dio è l'autore del terribile castigo (v 11), meritato

- Mem* 13 Fu per i peccati dei suoi profeti,
per le iniquità dei suoi sacerdoti,
che versarono dentro di essa
il sangue dei giusti.
- Nun* 14 Barcollavano come ciechi per le strade,
imbrattati di sangue,
così che non si potevano toccare
i loro vestiti.
- Samec* 15 « Lontani! Un impuro! » si gridava loro,
« Lontani! Guardatevi dal toccare! »
Se fuggivano barcollanti tra le nazioni
non potevano dimorarvi.
- Pe* 16 La faccia del Signore li ha dispersi,
non volgerà più loro lo sguardo.
Non hanno rispettato la faccia dei sacerdoti,
non hanno avuto pietà dei vecchi.
- Ain* 17 E a noi si consumavano ancora gli occhi
in cerca di un soccorso, ma invano.
Dai nostri osservatori noi spiavamo
una nazione incapace a salvarci.
- Sade* 18 Si spiavano i nostri passi
per non farci uscire sulle nostre piazze.
La nostra fine era prossima, compiuti i nostri giorni,
la nostra fine era arrivata.
- Cof* 19 I nostri inseguitori erano più veloci
delle aquile del cielo.
Ci inseguirono su per i monti,
ci tesero agguati nel deserto.
- Res* 20 Il nostro alito vitale, l'unto del Signore,
venne preso nelle loro fosse,
egli, di cui dicevamo: « Alla sua ombra
noi vivremo fra le nazioni ».

da colpe inique (vv 13ss). 13-16 *Sacerdoti... profeti*, le guide spirituali del popolo, si sono macchiati orrendamente perché hanno traviato il popolo (Lm 2, 14) e lo hanno condannato ai furori divini. Sono così degli omicidi e a chi li vede appaiono *imbrattati di sangue*, mentre, colpiti dalla comune sventura, camminano privi di forza, *barcollanti*, e di senno, *ciechi*, tra le rovine. 17 La nazione incapace di salvare e nella quale, contro tutte le ammonizioni profetiche, i Giudei continuarono a sperare, è l'Egitto (Is 30, 5; 36, 6; Gr 37, 5. 10). 18 Gli assediati tengono sotto controllo i tentativi di fuga che si possono ef-

fettuare. Questo almeno sembra essere il significato del versetto che ha una metrica irregolare: 2 + 2 accenti nel primo stico, 2 + 2 + 2 nel secondo stico. 19 Anche i tentativi di fuga terminano nella cattura; i termini « agguato » e « fossa » (v 20) sono da intendere, nel contesto, metaforicamente. 20 Viene commemorato l'infelice tentativo di fuga del re Sedecia che venne catturato nella pianura di Gerico mentre cercava scampo in Transgiordania (2 Re 25, 3-6; Gr 39, 4ss; 52, 7ss). Il re è chiamato *alito vitale*, in quanto simbolo della vita e dell'unità della nazione, e *unto del Signore* a motivo del suo carattere sacro (cf 1 Sm 2,

- Sin* 21 Esulta, gioisci, figlia di Edom,
che abiti nella terra di Us.
Però anche a te passerà la coppa,
ti inebrierai e ti denuderai.
- Tau* 22 Espiata è la tua iniquità, figlia di Sion,
egli non ti manderà più in esilio.
Egli punisce la tua iniquità, figlia di Edom,
mette allo scoperto i tuoi peccati.

Preghiera del profeta Geremia

5

- 1 Ricordati, o Signore, di quanto ci accadde,
guarda e vedi il nostro obbrobrio.
- 2 La nostra eredità è passata a stranieri,
le nostre case ad estranei.
- 3 Noi siamo divenuti orfani, senza padre,
le nostre madri come vedove.
- 4 La nostra acqua la beviamo a prezzo d'argento,
ci tocca pagare la nostra legna.
- 5 Abbiamo il giogo sul collo, noi siamo inseguiti,
siamo sfiniti, non abbiamo riposo.
- 6 All'Egitto abbiamo steso la mano
e all'Assiria, per saziarci di pane.
- 7 I nostri padri peccarono e non sono più
e noi siamo carichi della loro iniquità.
- 8 Schiavi dominano sopra di noi.
Non c'è chi ci liberi dalle loro mani.

10; 2 Cr 6, 42). 21s Mentre si dà come certa la fine del peccato e del castigo del popolo di Dio, si afferma che *Edom* sarà a sua volta colpito dal Signore. A differenza della prima e terza Lamentazione, il nemico non è il conquistatore babilonese, ma il parente edomita, che si è rallegrato della triste fine di Giuda (Sl 137, 7; Gr 49, 7ss; Ez 25, 12ss). Il castigo di Dio non è invocato con parole di maledizione, ma dato come certo con parole di ironia e di sarcasmo. Il « calice » è l'ira di Dio (Sl 75, 9; Gr 25, 15s); l'« inebriamento » esprime la violenza del castigo (Sl 60, 5); il « denudamento » è il disonore agli occhi altrui (Gn 9, 21-24; Gr 25, 16; Lm 1, 8; Ab 2, 15s). *Us*: sta in stretto, per quanto imprecisabile, rapporto di luogo con Edom (Gn 36, 28; Gb 1, 1; Gr 25, 29).

5. 1 Sciagura di Gerusalemme, sofferenze umane ad essa collegate, implorazione di pietà da parte di Dio, sono i temi della quinta Lamentazione, che però ha una forma esterna nuova rispetto alle altre quattro. È tutta una preghiera a Dio, recitata al plurale; non è acrostica e ha solo 22 distici, differenti anche nel metro (predomina quello di 3 + 3 accenti). Il primo pensiero è quello della perdita indipendenza nazionale, sen-

tita come *obbrobrio*, in quanto Israele è stato privato del territorio che gli era stato donato da Dio in *eredità* (Gn 12, 7). 3s Segue la visione delle miserie familiari, causate dalla guerra che ha rapito padri e mariti e quella delle angustie economiche, causate dalle razzie dei conquistatori e dai gravi tributi imposti dai medesimi. 5 Qui, come al v 13, si allude ai gravi lavori forzati imposti agli scampati dai vincitori. 6 Dall'Egitto e dall'Assiria si sperò invano di ottenere aiuti politici ed economici (Lm 4, 17; Os 7, 11); tale fiducia umana era stata esplicitamente condannata da Dio (Gr 2, 18. 36). *Assiria* viene usato qui e altrove come nome storico per indicare la potenza babilonese, che in questo tempo comprendeva anche l'Assiria (così pure in Gr e Os 7, 11). 7 La legge della responsabilità collettiva (Es 20, 5) è tuttora in vigore per lo scrittore; l'annuncio della sua abrogazione si trova in Gr 31, 29; Ez 18, 2ss. 8 *Schiavi*: o servi sono qui i funzionari babilonesi che abitualmente venivano designati con tal nome nei riguardi del loro re. Qui però il termine viene usato non senza disprezzo da parte dell'israelita, che sa di essere « figlio primogenito di Dio » (Es 4, 22s; Gr 31, 9; Os 11, 1).

- ⁹ Con rischio della nostra vita raccogliamo il nostro pane,
esponendoci alla spada del deserto.
- ¹⁰ La nostra pelle si è abbruciata come un forno
a causa degli ardori della fame.
- ¹¹ Essi violarono le donne in Sion,
le vergini nelle città di Giuda.
- ¹² I capi furono impiccati dalle loro mani,
il volto degli anziani non venne rispettato.
- ¹³ I giovani vennero costretti alla mola,
i ragazzi caddero sotto il peso della legna.
- ¹⁴ I vecchi abbandonarono la porta,
i giovani i loro strumenti a corda.
- ¹⁵ Si spense la gioia nei nostri cuori,
si cambiò in lutto la nostra danza.
- ¹⁶ Cadde la corona dalla nostra testa.
Guai a noi, perché peccammo!
- ¹⁷ Ecco, perché il nostro cuore langue,
ecco, perché i nostri occhi s'oscurano:
- ¹⁸ perché il monte di Sion è desolato
e vi circolano gli sciacalli.
- ¹⁹ Ma tu, o Signore, stai in perpetuo,
il tuo trono rimane di generazione in generazione.
- ²⁰ Perché ci dimenticheresti per sempre,
ci abbandoneresti per tutta la vita?
- ²¹ Facci tornare a te, o Signore, e noi torneremo,
ridonaci giorni come quelli di un tempo.
- ²² Invero non ci avrai rigettati del tutto,
non ti sarai adirato con noi senza misura.

⁹ *Spada del deserto*: sono i Beduini che, a mano armata, cercavano di impossessarsi dei raccolti (2 Re, 13-20s). Al presente il pericolo è piú grave perché le possibilità di difesa sono piú scarse. ¹⁰ La traduzione *si è abbruciata* è fatta in base al senso piú ovvio del paragone con il *forno* (si pensa a una febbre provocata dalla fame). Altri traducono « si è screpolata ». Il verbo è molto raro. ¹¹⁻¹⁴ Circa la sorte dei *capi* cf Gr 39, 6; 52, 10. I *giovani* costretti a girare la mola sono nella condizione di schiavi (cf Gdc 16, 21). Era un disonore per i *vecchi* il non potersi sedere alle *porte* della città per intrattenervisi a consiglio (cf Rt 4; Gb 29, 7). ¹⁶ Per questa nuova immagine della sven-

tura cf Gr 13, 18. ¹⁸ *Monte di Sion*: indica il tempio, la cosa piú cara al cuore dell'israelita dal punto di vista religioso. La sua completa distruzione viene piana amaramente; gli *sciacalli*, che circolano tra le rovine sono riferiti a modo di proverbio (cf Gr 9, 10; 10, 22). ¹⁹⁻²² La Lamentazione si chiude con una bella invocazione, che chiede a Dio la grazia del *ritorno*. Si intende certamente parlare del ritorno del cuore, da ottenere da Dio (cf Lm 3, 40s): ad esso seguirà anche il ritorno dei *giorni* dell'antica prosperità. S'avvererà allora anche il ritorno di Dio verso il suo popolo, perché non è proprio di Dio l'esagerato *adirarsi* e l'esagerato *respingere*.

LETTERA DI GEREMIA

La lettera di Geremia è uno dei libri piú brevi dell'AT: 72 versetti in tutto. Essa viene presentata come uno scritto di Geremia « a coloro che stavano per essere condotti prigionieri a Babilonia... per comunicare loro ciò che gli era stato comandato da Dio » (prologo).

Viene collocata dopo le Lamentazioni dai migliori manoscritti greci dei LXX e dalla Siro-Esaplare, dopo Baruc dalla Pescitta e dalla Volgata latina (per la quale essa risulta un capitolo di Baruc). Dato che la Lettera deve essere giudicata una composizione molto tardiva (periodo greco), aliena per contenuto e per lingua a Geremia e a Baruc, essa va ritenuta un libro a sé stante.

La lettera di Geremia è un testo *deuterocanonico*. Ne negò la canonicità Girolamo; la difesero invece Origene e altri, che pure seguivano il canone ebraico. Il motivo della negata canonicità è dovuto principalmente al fatto che della lettera si possiede soltanto il testo greco (le versioni ebraiche sono fatte sul greco). Pure con qualche dubbio, sollevato dallo stile, si ritiene oggi generalmente che di essa sia esistito un originale ebraico (semitismi si notano ai versetti 5, 6, 13, 20, 27, 39, 44, 48 e 50; un indizio decisivo è quello del v 71).

L'autore tardivo, sfruttando probabilmente il fatto che Geremia aveva indirizzato una lettera agli esiliati babilonesi (cf Gr 29), ricorse allo pseudonimo, per dare autorità allo scritto: cosa non nuova nell'antichità e anche nell'AT stesso (cosí avvenne per l'Ecclesiaste e per la Sapienza).

Lo scritto non ha nulla in comune con una lettera: si tratta di un'esortazione prolissa, barocca, popolarmente sarcastica (un genere letterario particolare) contro l'idolatria, la sua inutilità e la sua assurdità. La tematica è espressa da un motivo, ripetuto o leggermente variato ai vv 14, 22, 28, 39, 44, 51, 56, 64, 68: « per questo è evidente che non sono dèi: non temeteli dunque ».

La materia e i motivi d'esortazione, il pio giudeo scrivente li trae da numerosi testi biblici, soprattutto dai Salmi, da Isaia e da Geremia.

Copia della lettera inviata da Geremia a coloro che stavano per essere condotti prigionieri a Babilonia dal re dei Babilonesi, per comunicare loro ciò che gli era stato comandato da Dio.

¹ A motivo dei peccati che avete commesso contro Dio verrete condotti prigionieri a Babilonia da Nabucodonosor, re dei Babilonesi. ² Una volta giunti a Babilonia, vi resterete molti anni, un lungo tempo, fino a sette generazioni; dopo di che io vi farò uscire di là in pace. ³ Ora, in Babilonia, voi vedrete dèi d'argento, d'oro e di legno, che si portano a spalle, i quali ispirano timore ai Gentili. ⁴ State attenti dunque a non divenire simili agli stranieri e che non si impossessino di voi il timore davanti ai loro dèi, ⁵ quando vedrete la moltitudine che, davanti e dietro a loro, li adora. Dite piuttosto in cuor vostro: Te soltanto bisogna adorare, o Signore. ⁶ Poiché il mio angelo è con voi: egli prenderà cura delle vostre vite.

⁷ Infatti, la loro lingua è stata levigata da un artigiano, sono stati ricoperti d'oro e d'argento: ma essi sono un inganno e non possono parlare.

² *Fino a sette generazioni.* Geremia, partendo certo da una deportazione precedente a quella del 587 aveva dato la cifra tonda di 70 anni per la durata dell'esilio (cf 25, 11; 29, 10). Se la nostra lettera allude, come Geremia, al ritorno del 538, la durata dell'esilio, calcolata sulla deportazione del 587 è di soli 50 anni circa (587-538 a. C.): in tal caso è impossibile dare al termine « generazione » il valore usuale di almeno 20 anni. Si pensa che l'autore della lettera non intenda in questo passo fare il calcolo della durata dell'esilio, ma solo usare un'espressione di gusto semitico che ha lo stesso valore generico di quella che precede « molti

⁸ Come per una vergine amante di ornamenti, prendono dell'oro e fabbricano corone per le teste dei loro dèi. ⁹ Talvolta capita anche che i sacerdoti sottraggono oro e argento ai loro dèi e lo spendono per se stessi e ne danno anche alle meretrici nel postribolo. ¹⁰ Adornano con vesti, come si fa con le persone, questi dèi d'argento, d'oro e di legno, ma essi non sono in grado di salvarsi dalla patina e dai vermi. ¹¹ Malgrado vengano avvolti in un vestito di porpora, bisogna pulire loro il volto a motivo della polvere del tempio, che si posa abbondante su di essi. ¹² Il dio tiene uno scettro come un governatore di provincia, ma non potrebbe uccidere chi l'offendesse. ¹³ Tiene la spada e la scure nella destra, ma non potrebbe liberare se stesso dalla guerra e dai ladri. ¹⁴ Per questo è evidente che non sono dèi: non temeteli dunque. ¹⁵ Infatti, come un vaso quando è rotto diventa inutile all'uomo, così sono i loro dèi, collocati nei loro templi. ¹⁶ I loro occhi sono pieni della polvere sollevata dai piedi di quanti entrano. ¹⁷ Come le porte vengono rafforzate da ogni parte su di uno che si è reso reo davanti al re e che

anni, un lungo tempo ». ³ Sulla preziosità degli idoli e sulla loro costruzione cf v 7; Is 40, 20ss; Gr 10, 3-9; Erodoto, I, 183. *Si portano a spalle:* allusione alle processioni religiose; particolarmente solenne era a Babilonia quella della festa dell'anno nuovo. ⁵ Per un esempio di adorazione idolatrica cf Dn 3, 1-23. ⁶ « Angelo di Dio »: per questo angelo protettore cf Es 23, 20-23; Zc 1, 11-14; 3, 1-6; 12, 8. ¹¹ *Tempio* (lett « casa »): confronta anche i versetti 15s. Sono note nella religione babilonese le cerimonie di ripulitura delle statue, il « lavacro della bocca » e il « lavacro delle mani ».

perciò dev'essere condotto a morte, così i sacerdoti assicurano i loro templi con portoni, con serrature e con spranghe, perché non vengano derubati dai ladri. ¹⁸ Accendono lampade e certo in numero maggiore che per se stessi, ma gli dèi non ne possono vedere una sola. ¹⁹ Essi sono come una delle travi del tempio: il loro cuore, come si dice, viene divorato dai vermi che strisciano dalla terra e che divorano loro e i loro vestiti non se ne accorgono. ²⁰ Il loro volto si annerisce del fumo del tempio. ²¹ Sul loro corpo e sulla loro testa svolazzano pipistrelli, rondini e altri uccelli, e vi si trovano anche i gatti. ²² Da qui potete conoscere che non sono dèi: non temeteli dunque.

²³ Se all'oro di cui li si riveste per farli belli non si toglie la patina, essi non risplendono; quando venivano fusi essi non se ne accorgevano neppure. ²⁴ Cose che, nonostante siano state comperate a qualsiasi prezzo, non hanno in loro soffio vitale. ²⁵ Senza piedi come sono, essi vengono portati a spalla, mostrando così agli uomini la loro vergogna. Arrossiscono anche i loro servitori perché, se mai cadessero a terra, potrebbero rialzarsi solo grazie a loro. ²⁶ Né, se li si mette dritti, essi si muovono da sé, né, se li si piega, si raddrizzano, ma come a morti si mettono loro davanti delle offerte. ²⁷ I loro sacerdoti vendono le loro vittime e ne traggono profitto; allo stesso modo anche le loro mogli ne mettono una parte sotto sale, senza distribuirne, né ai poveri, né ai bisognosi. Osano toccare le vittime anche la mestruta e la puerpera.

²⁸ Conoscendo dunque da questo che non sono dèi, non temeteli.

²¹ Gatti o donnole. ²³ Patina: (cf v 10) e non « ruggine » come traducono taluni, in quanto è chiaro che chimicamente l'oro va soggetto ad un fenomeno di appannamento o offuscamento ma non di arrugginimento. ²⁵ Versetto di grande effetto; il sarcasmo, spingendosi oltre l'idea della mancanza di moto degli idoli, comune ad altri libri biblici (quali Sl 115, 7; Is 41, 7; Gr 10, 45), allude alla vile fattura dell'idolo al di sotto delle vesti preziose, ben visibile a tutti quando esso è recato in alto in processione. ²⁷ La mestruta e la puerpera non potevano partecipare al culto secondo la legge giudaica (cf Lv 12, 2-4; 15, 19-23). ^{30s} Ai sacerdoti ebrei erano esplicitamente proibite simili manifestazioni (cf Lv 21, 5-10; Ez 44, 20). ^{40s} Caldei: sono nel contesto i sacerdoti

²⁹ Come si potrebbe mai chiamarli dèi quando delle donne presentano offerte davanti a questi dèi d'argento, d'oro e di legno ³⁰ e nei loro templi i sacerdoti siedono con le vesti stracciate, la testa e le barbe rasate e il capo scoperto, ³¹ mandano grida e gemiti davanti ai loro dèi, come taluni fanno durante il banchetto funebre? ³² I sacerdoti prendono i vestiti degli idoli e li fanno indossare alle loro mogli e ai loro bambini. ³³ Gli idoli non possono contraccambiare né il male, né il bene fatto loro da qualcuno, non possono creare, né spodestare un re, ³⁴ parimenti non possono donare né ricchezza, né denaro; se qualcuno ha fatto loro un voto e poi non lo mantiene, non ne chiedono conto. ³⁵ Non possono salvare un uomo dalla morte, né sottrarre il debole dalle mani del forte. ³⁶ Non possono restituire la vista a un cieco, né salvare un uomo in angustia. ³⁷ Non possono avere pietà della vedova, né recare beneficio all'orfano. ³⁸ Alle pietre estratte dalla montagna sono simili questi dèi di legno, ricoperti d'oro e d'argento: ma coloro che li servono saranno confusi. ³⁹ Come si può dunque ammettere o dichiarare che essi sono dèi?

⁴⁰ Perfino gli stessi Caldei li disonorano: quando essi infatti trovano un muto che non può parlare, presentandolo a Bel lo pregano che acquisti la favella, come se egli avesse capacità di intendere. ⁴¹ Ma non possono da loro stessi capire e abbandonare tali cose col mettersi a ragionare: è il senno che manca loro. ⁴² Le donne, cinte di corde, siedono per le strade e bruciano crusca. ⁴³ Quando qualcuna di esse, ingaggiata da un passante, ha dormito con lui, disprezza la sua

caldei i quali, per accecamento morale, per malafede e interesse, non smettono tali inutili pratiche. *Bel*: è il dio Marduc (cf Gr 50, 2), che portava anche il titolo di « misericordioso ». ⁴² Qualche notizia sull'uso delle corde, almeno in rapporto alla prostituzione sacra nel tempio di Afrodite (Ishtar), l'abbiamo da Erodoto. Egli parla di « una corona di corda » e di « passaggi segnati con corde », senza però spiegarne il simbolismo, e dichiara che la legge più ributtante dei Babilonesi era quella che obbligava ogni donna a concedersi almeno una volta « a un estraneo » nel tempio di Afrodite (I, 199). Il rito della *crusca* non è conosciuto in connessione alla prostituzione; forse si tratta di una pratica di magia amorosa. ⁴³ *Corda... spezzata*: sempre secondo Erodoto la corona di corda veniva spezzata dopo il

vicina perché non fu stimata come lei e perché la sua corda non fu spezzata. ⁴⁴ Tutto quanto avviene attorno ad essi è menzogna: come si può dunque ammettere o dichiarare che essi sono dèi?

⁴⁵ Gli idoli sono opera di artefici e di orefici, essi non diventano altro che quello che gli artisti vogliono che siano. ⁴⁶ Gli stessi che li fabbricano non divengono longevi: come potrebbero dunque essere degli dèi le loro produzioni? ⁴⁷ Infatti hanno lasciato ai loro posteri menzogna e ignominia. ⁴⁸ Quando infatti sopraggiungono su di loro guerra o calamità, i sacerdoti si consultano tra di loro dove nascondersi con essi. ⁴⁹ Come dunque non si capirebbe che non sono dèi quelli che non possono salvare neppure se stessi dalla guerra e dalle calamità? ⁵⁰ Essendo di legno, ricoperti d'oro e d'argento, si riconoscerà in seguito che essi sono menzogna; a tutti i popoli e ai re sarà evidente che essi non sono dèi, ma opera di mano degli uomini e che non c'è in essi alcuna opera di Dio. ⁵¹ Per chi dunque non sarà chiaro che essi non sono dèi?

⁵² Essi infatti non possono costituire un re sopra un paese, né dare la pioggia agli uomini, ⁵³ né possono giudicare la loro causa, né liberare chi è oppresso, poiché essi sono come cornacchie tra il cielo e la terra. ⁵⁴ Qualora infatti si attacchi il fuoco al tempio di questi dèi di legno, ricoperti d'oro e d'argento, i loro sacerdoti fuggiranno e si salveranno, mentre essi come travi resteranno a bruciare là in mezzo. ⁵⁵ Inoltre a un re e a dei nemici non possono resistere. ⁵⁶ Come si può dunque ammettere o pensare che essi sono dèi?

⁵⁷ Non possono scampare né ai ladri, né ai briganti questi dèi di legno, ricoperti d'oro e d'argento: gli audaci tolgono loro via l'oro e l'argento e se ne fuggono con la veste che li ricopriva: essi non sono in grado di recare aiuto neppure a se stessi. ⁵⁸ Per questo è meglio essere

concupito. ⁶⁶ *Segni nel cielo*: allusione ai fenomeni astrali cui l'astrologia babilonese, molto sviluppata e ben conosciuta, dedicò le sue osservazioni e le sue interpretazioni. ⁷⁰ *Morto gettato nella tenebra*: ossia messo nella tomba. ⁷¹ *Bisso*: Correzione (cf Pr 31, 22); i LXX hanno « marmo », che è inaccetta-

un re capace di mostrare la propria forza, o un vaso utile in casa, di cui il proprietario si può servire, che non tali dèi falsi, o anche una porta in casa, che tenga al sicuro quanto vi è dentro, che questi falsi dèi; meglio ancora una colonna di legno in una reggia che questi falsi dèi. ⁵⁹ Il sole infatti, la luna e le stelle, che sono lucenti e sono disposti per l'utilità, obbediscono di buon grado; ⁶⁰ similmente anche il fulmine, quando compare, è bello a vedersi; allo stesso modo anche il vento spira su tutta la terra; ⁶¹ anche le nubi, quando viene loro ordinato da Dio di camminare sopra tutta la terra, eseguono l'ordine, e il fuoco, inviato dall'alto per consumare monti e foreste, eseguisce ciò che è comandato: ⁶² essi invece non sono simili a quelli né per bellezza, né per potenza. ⁶³ Perciò non si può ammettere, né dire che essi siano dèi, dato che non sono capaci né di rendere giustizia né di far bene agli uomini. ⁶⁴ Conoscendo dunque che non sono dèi, non temeteli.

⁶⁵ Essi non possono né maledire, né benedire i re, ⁶⁶ né mostrare tra i popoli segni nel cielo: essi non brillano come il sole, né illuminano come la luna. ⁶⁷ Le bestie valgono meglio di loro: esse sono in grado di fuggire in un nascondiglio e soccorrere se stesse. ⁶⁸ In nessun modo è dunque a noi evidente che essi siano dèi: per tale motivo non temeteli.

⁶⁹ Quale uno spauracchio in un cocomeraio che non serve a nulla, tali sono i loro dèi di legno, ricoperti d'oro e d'argento. ⁷⁰ Parimenti i loro dèi di legno, ricoperti d'oro e d'argento, si possono paragonare a un ramo di spino nel giardino, sopra cui si posa ogni specie di uccelli, oppure a un morto gettato nella tenebra. ⁷¹ Dalla porpora e dal bisso che si consumano su di loro voi conoscerete che non sono dèi; alla fine essi stessi verranno divorati e diverranno oggetto di disonore nel paese. ⁷² Meglio dunque un uomo giusto che non abbia idoli, perché egli sfuggirà all'ignominia.

bile nel presente contesto. Il particolare è di importanza decisiva in favore della ipotesi che la lettera di Geremia abbia avuto un originale ebraico. In ebraico la parola *scesc* significa sia « marmo (bianco) » che « bisso »; il traduttore greco, non conoscendone il secondo senso, ha dato il primo.

Ezechiele (« Dio fortifica ») è nato probabilmente verso il 621 a. C. Figlio del sacerdote Buzi (1, 3) e sacerdote anche lui, seguì da giovane l'attività riformatrice di Giosia e partecipò a tutta la vita liturgica del tempio. Doveva essere bene in vista, se lo ritroviamo fra i primi Giudei che Nabucodonosor fece deportare nel 597. Era sposato (24, 16) e abitava in una casetta (8, 1) in mezzo ai suoi connazionali presso l'Eufrate. Nel luglio del 593, mentre era probabilmente in preghiera sulla riva del Chebar (1, 1), ebbe la prima soprannaturale esperienza di Dio, che lo consacrava suo profeta e lo mandava presso i compagni d'esilio come portatore dei suoi messaggi.

Il figlio di Buzi mise in atto tutti gli accorgimenti (cc 2-3) che erano in suo potere, per farsi ascoltare: atteggiamento di stupore, mutismo, segregazione in casa, gesti mimici (cc 3-5), estasi (cc 8-11), racconto in parabole (cc 15-16), recita in versi (c 7...), fino alla commovente scena di restarsene impassibile dinanzi alla scomparsa della « luce dei suoi occhi », la sua giovane sposa (c 24): tutto doveva servire a far breccia in quei cuori restii (3, 17ss). Quando, infatti, si viene a conoscere che la città santa e il tempio sono crollati, l'atteggiamento dei suoi uditori cambia di colpo: lo ascoltano come il vero portavoce del loro Dio (33, 30) e lui può parlare liberamente (33, 22). Agli animi abbattuti per la grande catastrofe comincia ora a prospettare la restaurazione spirituale e materiale che li attende (cc 34-37); annunzia come contrappeso la distruzione dei nemici della sua nazione (cc 25-32) e traccia perfino il modello della nuova teocrazia, che dovrà sorgere sulle rovine del passato, attorno al rinnovato tempio di Gerusalemme (40-48).

I suoi messaggi, come ci si presentano nei nostri testi, si possono dividere chiaramente in tre sezioni:

I Oracoli sulla prossima distruzione di Gerusalemme: dal 593 al 587 a. C. (cc 1-24).

II Oracoli contro le nazioni nemiche: del 588 (cc 25-32).

III Oracoli sulla restaurazione d'Israele: dal 586 al 572 (cc 33-48).

In questi ultimi anni si è discusso tra i critici se i messaggi della prima sezione siano stati pronunziati da Ezechiele in Palestina, prima della deportazione, piuttosto che in Babilonia. Gli argomenti apportati a tale proposito non sono, per lo meno, apparsi decisivi; anzi a molti è sembrato che un più attento esame del testo dia oggi la conferma defi-

nitiva della tesi tradizionale, secondo cui il nostro profeta abbia esercitato il suo ministero unicamente presso i Giudei (detti da lui « casa d'Israele »: 3, 4s) di Tell-Abib.

Al medesimo tempo, però, sembra si debba concedere alla critica un'ipotesi che alcuni decenni fa poteva sembrare un assurdo: che cioè il libro delle profezie d'Ezechiele non sia un'opera monolitica, unitaria, composta da un solo autore, ma che, a somiglianza di altri scritti dell'AT, sia passato per vari stadi letterari prima di assumere la forma attuale. Da vari indizi di ordine interno, di stile, di contenuto, si dovrebbe ammettere che i diversi brani del nostro libro, redatti prima in iscritto dal profeta, in fogli distinti, magari con l'indicazione del tempo e del luogo, furono in seguito disposti insieme in una trama cronologica e logica approssimativa, subendo dei ritocchi, delle amplificazioni sia da parte di Ezechiele medesimo, sia da parte di successivi redattori.

Alcuni di questi testi secondari, non provenienti da Ezechiele, alla luce di un'accurata analisi critica del suo pensiero e dei suoi modi di esprimersi, sono sufficientemente individuabili; per altri passi resteranno delle esitazioni o delle semplici probabilità. Bisogna notare subito però che tali modifiche, fatte dai discepoli stessi, secondo l'insegnamento e lo stile del maestro, non hanno mutato sostanzialmente la figura e la concezione del medesimo, anzi ci aiutano a precisarne la fisionomia e la dottrina e a scoprire quale nuovo orientamento egli abbia saputo imprimere nell'animo dei suoi contemporanei e come la rivelazione, sulla scia dei grandi araldi della parola, abbia avanzato incessantemente verso la suprema manifestazione del Verbo divino.

Percorrendolo attentamente, è facile rilevare le idee principali e più originali del profeta. È basilare anzitutto l'idea della *santità e trascendenza* di Dio, che egli nomina spesso Signore, « Colui che è » (più di 400 volte). Dinanzi a lui il profeta è una fragile creatura (« figlio dell'uomo »), pronto a eseguirne i più ardui comandi (2, 8). Egli ha l'iniziativa su tutta la storia (cc 20, 26-28): egli abbassa e innalza (17, 24), castiga le colpe e infonde il suo spirito per una vita migliore (11, 16-20). Esige e persegue in tutto l'onore del suo nome (cf la frase: « e riconosceranno che io sono il Signore », 36, 24 che ricorre più di settanta volte); parla agli uomini avvolto dalla nube della sua gloria (1, 28) e abita in mezzo a loro in un tempio santissimo (43, 7).

Intimamente congiunta con l'idea della santità divina è la *concezione dell'alleanza* con Israele. Essa è un atto spontaneo di Dio (16, 1ss), che impone delle condizioni al popolo eletto (20, 7. 11) e al quale Dio lega la gloria del suo nome (20, 9ss; 36, 22). Quest'alleanza comanda tutta la vita della stirpe giudaica: il suo sviluppo, le sue dolorose punizioni (c 16) e in particolare il disastro del 587 assieme alla prodigiosa preservazione di un « resto sacro » (20, 32).

Con insistenza poi il profeta ritorna su ciò che sarà la base del patto nuovo: *la trasformazione interiore* degli Israeliti: Dio darà ad essi « un cuore nuovo e uno spirito nuovo » (36, 26). Dopo aver parlato invano a lungo a quei ribelli che non volevano ascoltare Dio (3, 7), intravede finalmente il giorno in cui il Signore stesso con l'infusione del suo spirito muterà il loro interno.

In questi tratti il profeta proietta pure le sue *concezioni messianiche*: la presenza di Dio

in mezzo a un popolo interamente purificato e ricostituito sotto un suo unico fedele rappresentante (34, 23; 37, 24). La piú perfetta osservanza della legge, la piena pace e serenità degli animi non la scorgeva certamente nell'immediata visuale storica, soggetta a errori da espiare (44, 29) e a gravi pericoli da superare (38, 8), ma la intuiva nel « giorno del Signore » (30, 3), quando egli sarebbe personalmente intervenuto (34, 11), creando un ordine di cose nuovo (37, 27s), cioè nell'era messianica intravista dagli altri profeti. Meglio che i suoi predecessori infine, egli ha tentato di risolvere l'enigma delle umane sofferenze di fronte al *principio di solidarietà*, e nei riguardi della divina giustizia. Egli ritiene certamente che gli individui di una comunità partecipino al bene e al male di tutti gli altri membri e che i figli possano soffrire per le colpe dei padri (16; 18, 19; 21, 8), ma insieme afferma con energia che di fronte al bene supremo della nostra vita con Dio, della comunione cioè con lui e di ciò che essenzialmente ne deriva (18, 3 commento), ciascuno è personalmente responsabile.

Quanto alla forma con cui egli espone il suo pensiero, risalta subito la sua mentalità giuridico-sacerdotale: questa appare dal rilievo che dà alla parola scritta (2, 9; 3, 2; 24, 2), all'osservanza delle prescrizioni levitiche (4, 14) e dei riti liturgici (44ss). Per lui i peccati d'Israele sono in primo luogo trasgressioni idolatriche e profanazioni delle cose sacre (c 8); la nuova teocrazia sarà tutta organizzata intorno a un culto piú perfetto (c 48).

Si manifesta pure la sua tendenza a sistematizzare: nessun profeta ci ha lasciato tante indicazioni cronologiche nei suoi messaggi quanto lui; il suo progetto del tempio è un modello di precisione e di organizzazione secondo una data gradualità delle cose sante (45, 1). Un certo simbolismo si avverte ancora nel ricorso del numero quaternario (4 cherubini, 4 ali, 4 aspetti, 4 angoli della terra, ecc), nell'ordinato sviluppo dei processi (cc 16, 20), nelle lunghe esposizioni casistiche (cc 14, 18, 22, 33), nelle ripetizioni di certe frasi (32, 21ss).

Alcuni autori, oltre la sua formazione levitica, hanno voluto chiamare in causa una pretesa malattia, una specie di epilessia; ma le estasi (1, 3ss; 8, 1ss), lo stato di stupore (3, 15), il temporaneo silenzio (3, 26s; 33, 21s), il prendere una data posizione nel suo giaciglio (4, 4), esaminati nel contesto, non autorizzano affatto una tale supposizione.

Segno probabilmente dell'intenso studio di cui è stato oggetto, il testo delle sue profezie ci è pervenuto in un grave stato di corruzione, né è difficile che parecchi aramaismi e anacoluti siano derivati dalla mano dei numerosi copisti. Con l'aiuto, tuttavia, delle antiche versioni, specialmente la greca, molto letterale, e la siriana si può riuscire quasi sempre a ristabilire con sufficiente sicurezza l'originale.

Apparizione della gloria del Signore

1

¹ Il cinque del quarto mese del trentesimo anno, mentre mi trovavo fra i deportati, presso il fiume Chebar, si aprirono i cieli e vidi visioni divine. ² Il cinque del mese, era il quinto anno dalla deportazione del re Ioachin, ³ la parola del Signore fu indirizzata ad Ezechiele, figlio di Buzi, sacerdote, nel paese dei Caldei, presso il fiume Chebar. Ivi fu sopra di me la mano del Signore. ⁴ Guardai, ed ecco un vento di uragano che veniva dal nord, una grande nube e un fuoco turbinoso, che emetteva bagliori all'intorno e in mezzo al quale era qualcosa, come il balenio del fulmine. ⁵ Al centro, appariva la sagoma di quattro esseri viventi. Questo era il loro aspetto: avevano figura d'uomo, ⁶ con quattro sembianze ciascuno e quattro ali. ⁷ Le loro gambe erano dritte e la pianta dei loro piedi simile alla pianta dei piedi di un vitello e risplendevano come il fulgore di un lucido bronzo. ⁸ Sotto le loro ali apparivano delle mani d'uomo, ai loro quattro lati; e tutti e quattro avevano le loro sembianze e le loro ali. ⁹ Nel loro andare non si giravano; ciascuno andava diritto davanti a

sé. ¹⁰ La forma delle loro sembianze era: sembianza di uomo, di leone, a destra per tutti e quattro, sembianza di toro a sinistra per tutti e quattro, sembianza d'aquila per tutti e quattro. ¹¹ Le loro ali erano spiegate verso l'alto: per ciascuno, due ali che si toccavano con le altre, e due che coprivano i loro corpi. ¹² Ciascuno si muoveva diritto davanti a sé: andavano dove lo spirito si dirigeva e nel loro andare non si voltavano. ¹³ E in mezzo agli esseri viventi si vedevano come dei carboni infuocati, ardenti come torce. Essi andavano tra quei viventi; il fuoco era splendente e da esso sprigionavano bagliori. ¹⁴ E i viventi andavano e ritornavano simili alla folgore.

¹⁵ Guardai, ed ecco, una ruota al suolo presso i viventi, accanto a tutti e quattro. ¹⁶ L'aspetto delle ruote e la loro struttura era come lo splendore del crisolito: avevano tutte e quattro una medesima forma, per la loro struttura apparivano come se una ruota fosse dentro l'altra. ¹⁷ Si muovevano nelle loro quattro direzioni: nel loro muoversi non si voltavano. ¹⁸ I loro cerchi poi

1. ¹ *Quarto mese*: i mesi computati secondo il sistema babilonese iniziavano con l'equinozio di primavera; il quarto si svolgeva dalla seconda metà di giugno alla prima di luglio. *Trentesimo anno*: le date di Ez partono tutte dal 597 a. C., anno della deportazione del re Ioachin. Fa eccezione questa del trentesimo anno; essa probabilmente è una modifica della lezione primitiva (anno quinto, v 2), per indicare che quell'anno era il trentesimo dei 70 anni predetti da Geremia. (cf Gr 25, 11; 29, 10). *Fiume Chebar*: un grande canale dell'Eufrate, identificato con l'attuale Scatt en-nll, che scorre verso est, nei pressi di Babilonia. ³ *La mano del Signore*: espressione che ricorre più

volte in Ezechiele (cf 3, 14. 22; 8, 1; 33, 22; 37, 1; 40, 1) e indica l'azione divina che precede e prepara una comunicazione soprannaturale. ⁵ *Quattro esseri viventi*: sono esseri simbolici, modellati sui cherubini del tempio (10, 20) dalla faccia d'uomo e dal dorso di leone (41, 18), e sui cāribu assiro-babilonesi, dalla faccia d'uomo, dal corpo di toro, dalle ali di aquila. Assieme agli elementi delle teofanie bibliche (nube, fuoco, turbine, vento), essi formano un piedestallo alla gloria del Signore che qui appare. ¹⁸ *Pieni di occhi*: probabilmente la parola ebraica «occhio», ha il senso di scintillio, splendore come si legge nei versetti 7 e 16.

erano imponenti e incutevano timore e i loro assi erano pieni di occhi all'intorno, per ognuna delle quattro ruote. ¹⁹ E quando si muovevano i viventi, si muovevano anche le ruote accanto ad essi, e quando si innalzavano da terra i viventi, si innalzavano anche le ruote. ²⁰ Essi andavano dovunque si dirigeva lo spirito e le ruote si alzavano simultaneamente ad essi, poiché lo spirito dei viventi era nelle ruote. ²¹ Quando quelli si muovevano, si muovevano anche le ruote; quando quelli si fermavano, si fermavano anch'esse; e quando quelli si innalzavano da terra, si innalzavano le ruote insieme ad essi, poiché lo spirito dei viventi era nelle ruote. ²² Sulle teste degli esseri viventi vi era una specie di firmamento, dallo splendore del cristallo, incantevole, disteso al di sopra delle loro teste. ²³ Sotto il firmamento le loro ali erano distese l'una verso l'altra, una per ciascuno di essi: due coprivano il loro corpo. ²⁴ E mentre si muovevano, io udii il rumore delle loro ali, come il fragore delle grandi acque, come la voce dell'Onnipotente, uno strepito di grida, come il tumulto di un accampamento. Quando si fermavano, abbassavano le loro ali.

²⁵ E si sentì una voce al di sopra del firmamento che era sulle loro teste. ²⁶ E al di sopra del firmamento, che era sulle loro teste, si vedeva qualcosa simile a pietra di zaffiro, nella forma di un trono e, su questa specie di trono, come la figura di un uomo seduto su di esso, in alto. ²⁷ Da quel che sembravano i suoi lombi in su, lo vidi splendente come il fulmine, simile a fuoco di dentro e all'intorno, e da quel che sembravano i suoi lombi in giù, lo vidi come di fuoco. Era circondato da uno splendore. ²⁸ L'aspetto di questo splendore, che gli stava d'at-

²² *Specie di firmamento*: era come un tratto di cielo luminoso, poggiato sui cherubini, che serviva di base al trono divino. ²⁵ *Una voce*: probabilmente è la voce indistinta, sovrana di colui che sta sul trono e ne prepara l'apparizione. Il resto del testo ebraico va omesso quale dittografia del v 24. ²⁸ *La gloria del Signore*: era, per gli Ebrei, una manifestazione estrinseca della maestà divina e quindi segno della sua presenza; ordinariamente aveva l'apparenza di una nube luminosa (Es 16, 10; 1 Re 8, 10s; Ez 43, 1-5). Qui (come in Is 6, 1-8; 1 Re 22, 19; Dn 7, 9) prende l'aspetto umano misterioso, avvolto di splendore.

torno, era simile a quello dell'arco che appare tra le nubi in giorno di pioggia. Così mi apparve l'aspetto della gloria del Signore. Quando la vidi, mi prostrai faccia a terra e udii la voce di uno che parlava.

Vocazione profetica

2

¹ Mi disse: « Figlio dell'uomo, drizzati in piedi, ché voglio parlarti ». ² Appena ebbe parlato, venne in me lo spirito, mi fece rialzare e ascoltai colui che mi parlava. ³ Mi disse: « Figlio dell'uomo, ti mando ai figli d'Israele, alla nazione ribelle, che si è rivolta contro di me: essi e i loro padri si sono ribellati contro di me fino a questo giorno. ⁴ I figli sono di dura cervice e di cuore ostinato. È ad essi che ti mando, perché tu dica loro: Così ha detto il Signore Iddio. ⁵ E sia che ascoltino o no, sono infatti una casa ribelle, dovranno riconoscere che c'è stato un profeta in mezzo a loro.

⁶ Ma tu, figlio dell'uomo, non aver paura di essi, né temere le loro parole, poiché delle spine ti circondaeranno e sederai sopra degli scorpioni. Non temere delle loro parole, non spaventarti della loro presenza, poiché sono una casa ribelle. ⁷ Comunicherai ad essi le mie parole, sia che ascoltino o no, sono infatti una casa ribelle. ⁸ Ma tu, figlio dell'uomo, ascolta quel che ti dico: Non essere ribelle come questa casa ribelle, apri la bocca e mangia quel che ti porgo ». ⁹ Guardai, ed ecco una mano tesa verso di me; in essa vi era il rotolo di un libro. ¹⁰ Lo spiegò dinanzi a me: era scritto di dentro e di fuori e vi erano scritte lamentazioni, gemiti e lamenti.

2. ¹ *Figlio dell'uomo*: espressione tipica di Ezechiele, che ha il senso di « creatura umana fragile » in opposizione alla formula « farsi simile a Dio » (cf 28, 2; Is 31, 3). ² *Lo spirito*: espressione che ricorre spesso in Ezechiele a indicare un'energia divina che predispona a percepire le comunicazioni dell'Altissimo e muove all'esecuzione dei suoi comandi. ¹⁰ *Scritto di fuori*: il volume, probabilmente di pergamena, d'ordinario era scritto solo nel lato interno; qui appare scritto anche nel verso, a indicare l'abbondanza dei messaggi di sventura (v 10b) affidati al profeta nella prima parte del suo ministero (cc 3-32).

Visione del libro

3
 1 E mi disse: « Figlio dell'uomo, mangia questo rotolo, poi va' e parla alla casa d'Israele ». 2 Io aprii la bocca ed egli mi fece mangiare il rotolo, 3 dicendomi: « Figlio dell'uomo, ciba il tuo ventre e riempi le tue viscere di questo rotolo che ti porgo ». Io lo mangiai e fu, nella mia bocca, per la dolcezza come miele.
 4 Quindi mi disse: « Figlio dell'uomo, va', recati alla casa d'Israele, e parla loro con le mie parole. 5 Sei mandato, infatti, non a un popolo dal linguaggio oscuro e dalla lingua barbara, ma alla casa d'Israele, 6 non a molti popoli dal linguaggio oscuro e dalla lingua barbara, dei quali non potresti comprendere le parole. Se ti avessi mandato a loro, essi ti ascolterebbero. 7 Ma la casa d'Israele non vorrà ascoltare te, perché non vuole ascoltare me: tutta la casa d'Israele, infatti, è di dura cervice e di cuore ostinato. 8 Ecco, io rendo la tua faccia così dura come le loro facce e la tua fronte così dura come le loro fronti. 9 Come il diamante, più dura della selce rendo la tua fronte. Non temerli, né spaventarti davanti a loro, poiché sono una casa ribelle ». 10 Poi mi disse: « Figlio dell'uomo, accogli nel tuo cuore tutte le mie parole che ti vado dicendo e ascoltale con le tue orecchie. 11 Va', dunque, recati presso i deportati, i figli del tuo popolo. Parlerai ad essi e dirai: Così ha parlato il Signore Iddio, sia che ascoltino, sia che non lo facciano ». 12 Allora uno spirito mi sollevò e io sentii dietro di me il fragore di un grande scuotimento, mentre la gloria del Signore si alzava dal suo luogo: 13 sentii cioè il rumore delle

3. 1 *Mangia questo rotolo*: è un'azione simbolica compiuta durante l'estasi; significa l'assimilazione da parte del profeta dei messaggi che Dio gli comunicherà per annunziarli al popolo (Is 6, 7; Gr 1, 9). *Casa d'Israele*: espressione semitica, frequente in Ezechiele, simile a « figli d'Israele », per indicare « popolo, gente d'Israele, Israeliti », sia che si tratti di tutta la nazione ebraica (4, 4), sia, come nel nostro caso, di una rilevante parte di essa esule dalla Palestina. 13 *Rumore delle ruote*: il testo ebraico aggiunge « e il fragore di un grande scuotimento », parole che sembrano però una ripetizione del v 12 (dittografia). 15 *Tell-Abib*: era una località incolta presso l'antico Nippur mesopotamico, chiamata nei testi accadici *Til-abubi*

ali degli esseri viventi, che si toccavano l'una con l'altra e, simultaneamente, il rumore delle ruote. 14 Uno spirito mi prese e mi portò via, e io andavo con l'animo vivamente eccitato, mentre la mano del Signore si posava fortemente su di me. 15 E venni tra i deportati di Tell-Abib, che abitano lungo il fiume Chebar, presso la loro dimora; e rimasi lì, attonito, in mezzo a loro per sette giorni.

Sentinella d'Israele

16 Passarono sette giorni... La parola del Signore mi fu indirizzata per dirmi: 17 « Figlio dell'uomo, ti ho costituito sentinella per la casa d'Israele. Quando dunque udirai qualche parola dalla mia bocca, tu li ammonirai da parte mia. 18 Se io dico all'empio: Tu certamente morrai, e tu non l'ammonisci e non parli per ammonire l'empio riguardo alla sua perversa via, affinché possa vivere, quell'empio morrà per la sua iniquità, ma il suo sangue io l'esigerò dalla tua mano. 19 Ma se tu avrai ammonito l'empio e lui non si sarà ritirato dalla sua malvagità e dalla sua perversa via, egli morrà a causa della sua iniquità, tu però hai salvato la tua vita. 20 E se un giusto si ritrae dalla sua giustizia e compie il male e io gli pongo innanzi degli inciampi, egli morrà. Se tu non l'avrai ammonito, egli certo morrà a causa del suo peccato, né saranno più ricordate le opere giuste che ha compiuto, ma il suo sangue io l'esigerò dalla tua mano. 21 Ma se tu avrai ammonito un giusto di non peccare ed egli non avrà peccato, certamente vivrà, perché si è lasciato avvertire, e tu avrai salvato la tua vita ».

o « colle dell'inondazione »; dai deportati ebrei fu invece chiamata *Tel-abib* o « colle delle spighe », come di recente è stato dato il nome di Tell-Aviv alla prima grande colonia degli immigrati ebrei presso Giaffa. 16 *La parola del Signore*: formula che introduce una nuova comunicazione del Signore al suo profeta, segnata, nelle circostanze più importanti, con una precisa indicazione di tempo (12, 8; 26, 1; 29, 1. 17; 30, 20; 31, 1; 32, 1. 17). 17 *Ti ho costituito sentinella*: al profeta è affidata la salvezza « la vita », cioè « la benefica comunione con Dio » di ogni israelita (cf 18, 3 nt) della quale egli è in certo senso responsabile. Il tratto 16b-21, però, sembra provenire da 33, 7ss. 20 *Inciampi*: significa « occasioni di altre cadute »

Ordine di tacere

²² Lì venne su di me la mano del Signore ed egli mi disse: « Alzati e va' fuori nella pianura, ché là voglio parlarti ». ²³ Mi alzai e uscii fuori nella pianura. Ed ecco stava lì la gloria del Signore, come la gloria che vidi presso il fiume Chebar e mi prostrai faccia a terra. ²⁴ E venne in me uno spirito e mi drizzò in piedi. Egli mi parlò e mi disse: « Va' e chiuditi nella tua casa. ²⁵ Quanto a te poi, figlio dell'uomo, ti metteranno addosso delle funi e ti legheranno con esse, in modo che non potrai più uscire in mezzo a loro. ²⁶ Farò che ti si attacchi la lingua al palato, sicché diverrai muto e non sarai più per essi un censore, poiché essi sono una casa ribelle. ²⁷ Ma quando ti parlerò, aprirò la tua bocca e tu dirai ad essi: Così ha detto il Signore Iddio: chi vuole ascoltare, ascolti, e chi non vuole, non ascolti: sono infatti una casa ribelle ».

Simboli dell'assedio

⁴
¹ « Tu ora, figlio dell'uomo, prenditi un mattone, ponilo davanti a te e incidivi sopra una città: Gerusalemme. ² Metti quindi l'assedio contro di essa, costruisci contro di essa delle torri, eleva contro di essa un terrapieno, disponile contro degli accampamenti e colloca attorno ad essa degli arieti. ³ Tu, poi, prenditi una lastra di ferro e ponila come un muro di ferro fra te e la città. Dirigerai il tuo volto contro di essa ed essa sarà assediata: tu eseguirai l'assedio contro di essa. Questo è un segno per la casa d'Israele. ⁴ Tu, quindi, mettiti a giacere sul fianco sinistro

(Is 8, 16; Sl 119, 165); per la spiegazione cf 14, 9 nt; Mt 6, 13. ²⁶ *Diverrai muto*: per quegli ostinati il profeta non avrà più alcun messaggio da comunicare da parte di Dio (cf 7, 26), eccetto quando ciò gli sarà ingiunto espressamente (v 27; 11, 25; 12, 10; 13, 6; 14, 7; 20, 2) e quando, con l'avverarsi delle profezie, gli sarà ridata la piena libertà di parola (24, 27; 33, 22). Intanto, però, per chi vorrà intendere, potrà usare il muto linguaggio dei simboli (cc 4-5).

4. ¹ *Prenditi un mattone*: con esso deve rappresentare simbolicamente il terribile assedio di Gerusalemme, da parte di Nabucodonosor, nel 588-7 a. C. ⁴ *Mettiti a giacere*: è il simbolo della durata dell'asse-

e io porrò su di esso l'iniquità della casa d'Israele. Per quanti giorni tu giacerai su di esso, per tanti tu porterai la loro iniquità. ⁵ E io ho assegnato a te gli anni della loro colpa secondo un numero di giorni, cioè trecentonovanta giorni, perché tu porti l'iniquità della casa d'Israele. ⁶ Compiuti questi, giacerai ancora sul tuo fianco destro e porterai l'iniquità della casa di Giuda per quaranta giorni, computandoti ciascun giorno per un anno. ⁷ E dirigerai verso l'assedio di Gerusalemme il tuo volto e il tuo braccio denudato, e profeterai contro di essa. ⁸ Ecco, io metto addosso a te dei legami, sicché non potrai voltarti da un lato all'altro, fino a quando tu abbia terminato i giorni del tuo assedio. ⁹ Tu intanto prenditi del frumento, dell'orzo, delle fave, delle lenticchie, del miglio e della spelta; mettili in uno stesso recipiente e fattene del pane: te ne ciberai per tutti i giorni che starai a giacere sul tuo fianco, cioè trecentonovanta giorni. ¹⁰ E il tuo cibo, che mangerai secondo il peso, sarà di venti sicli al giorno. Lo mangerai da un dato tempo all'altro. ¹¹ Berrai l'acqua secondo misura, cioè un sesto di hin. La berrai da un dato tempo all'altro. ¹² Mangerei questo pane a forma di focaccia d'orzo, che avrai fatto cuocere su escrementi umani sotto i loro occhi. » ¹³ Poi il Signore disse: « Così i figli d'Israele mangeranno il loro pane impuro tra le genti dove li cacerò ». ¹⁴ Io allora dissi: « Ah, Signore Iddio, ecco, io mai mi sono contaminato: dalla mia fanciullezza fino ad ora, mai ho mangiato bestia morta o sbranata, né è entrata nella mia bocca carne impura ». ¹⁵ Egli mi disse: « Vedi, ti concedo lo sterco del bue invece degli escrementi umani: preparerai su di esso il tuo pane ». ¹⁶ Mi disse

dio; relegato in casa, il profeta dovrà giacere dinanzi allo schizzo della città assediata per 390 giorni sul fianco sinistro (regno del nord) e per 40 sul destro (regno del sud), tanti giorni quanti sono stati approssimativamente gli anni di iniquità in tutto Israele (il periodo più lungo dal 1016 al 587) e in particolare quelli di Giuda (il periodo più breve e più intenso dal 721 fino al 587). ⁹ *Prenditi del frumento*: la giacenza simbolica non si intende continua; il cibo razionato (circa 285 grammi di pane con ca 1 litro d'acqua) che Ezechiele stesso dovrà preparare con l'usuale combustibile degli orientali, indica la paurosa fame di quell'assedio. ¹⁴ *Bestia morta*: cf 44, 31.

ancora: « Figlio dell'uomo, ecco, io spezzo il sostegno del pane in Gerusalemme, e mangeranno il pane a peso e con ansietà e berranno l'acqua a misura e con angoscia, ¹⁷ affinché, venendo meno il pane e l'acqua, languiscano gli uni accanto agli altri e si consumino nella loro iniquità ».

Distruzione di Gerusalemme

5
¹ « Tu ora, figlio dell'uomo, prenditi una spada affilata, usala come un rasoio da barbiere e falla passare sul tuo capo e sulla tua barba. Prenditi, quindi, una bilancia e fa' una divisione dei peli. ² Un terzo, al termine dei giorni dell'assedio, lo brucerai sul fuoco in mezzo alla città. Prenderai un altro terzo e lo colpirai con la spada intorno ad essa; l'altro terzo lo disperderai al vento, mentre io sguainerò la spada dietro ad essi. ³ Di qui ne prenderai un piccolo numero e li legherai nel lembo della tua veste. ⁴ Di essi ne prenderai ancora una parte e li getterai in mezzo al fuoco e col fuoco li brucerai.

E dirai a tutta la casa d'Israele: ⁵ Così ha detto il Signore Iddio: Questa è Gerusalemme. Io l'avevo collocata nel centro delle nazioni e avevo posto attorno ad essa i paesi. ⁶ Ed ella si è ribellata ai miei decreti con empietà più che le nazioni e alle mie leggi più che i paesi che la circondano, poiché hanno disprezzato i miei decreti e non hanno camminato nelle mie leggi. ⁷ Perciò così ha detto il Signore Iddio: Poiché voi siete stati più ribelli delle nazioni che vi circondano, non avete camminato nelle mie leggi, non avete agito secondo i miei decreti e neppure avete agito secondo le usanze delle nazioni che vi circondano, ⁸ per questo, così ha detto il Signore Iddio: Eccomi anch'io contro di te: eseguirò dei giudizi in mezzo a te, dinanzi agli occhi delle nazioni. ⁹ Farò in te quel che non ho mai fatto né mai farò di simile, a causa di

tutte le tue abominazioni ¹⁰ Perciò, dei padri, in mezzo a te, divoreranno i loro figli e dei figli divoreranno i loro padri. Eseguirò in te dei giudizi e disperderò a ogni vento tutto ciò che resterà di te. ¹¹ Perciò, per la mia vita, dichiara il Signore Iddio, poiché hai contaminato il mio santuario con tutte le tue nefandezze e con tutte le tue abominazioni, anch'io ti raderò. Il mio occhio non si lascerà impietosire, né io avrò compassione.

¹² Un terzo dei tuoi morirà di peste e periranno per la fame in mezzo a te un terzo cadrà di spada intorno a te e un terzo lo disperderò a tutti i venti, mentre io sguainerò la spada dietro a loro. ¹³ Si compirà allora la mia ira, calmerò su di essi il mio furore, mi prenderò piena soddisfazione. E riconosceranno che io, il Signore, ho parlato nella mia gelosia, quando compirò in essi il mio furore. ¹⁴ Ti renderò un deserto, un obbrobrio in mezzo alle nazioni che ti circondano, sotto gli occhi di ogni passante. ¹⁵ E diverrai un obbrobrio e uno scherno, un avvertimento e un orrore per le nazioni che ti circondano, quando eseguirò in te dei giudizi con ira e con sdegno e con furenti castighi: Io, il Signore, ho parlato, ¹⁶ quando, cioè, invierò contro di voi le mie terribili frecce della peste che operano la distruzione e che io manderò per distruggervi e aggiungerò la fame contro di voi, spezzando per voi il sostegno del pane, ¹⁷ quando invierò su di te la fame e le bestie feroci ed esse ti spopoleranno, quando passeranno in mezzo a te la peste e il sangue e io farò venire su di te la spada: io, il Signore, ho parlato. »

Devastazione sui monti d'Israele

6
¹ Mi fu indirizzata la parola del Signore per dirmi: ² « Figlio dell'uomo, rivolgiti la tua faccia verso i monti d'Israele e profetizza contro di essi.

5. ¹ *Prenditi una spada*: un'altra azione simbolica che raffigura il massacro dei Giudei alla fine dell'assedio (v 12). ³ *Legare al lembo* vuol dire conservare con cura (cf Nm 15, 38; Ag 2, 12); qui indica la preservazione dall'eccidio di un nucleo di Giudei, che si uniranno agli esuli (cf 6, 8s; 14, 22), cioè al « resto sacro » (cf 11, 16ss; Is 1, 9; 4, 3; 6, 13). ⁷ *Secondo le usanze*

delle nazioni: cioè le nazioni non sogliono abbandonare il culto dei loro dèi, come ha tentato di fare Israele con il suo Dio (20, 32). ¹⁷ *Peste... fame*: assieme alle bestie feroci, al sangue e alla spada (come si legge allo stesso versetto 17), sono termini usuali per indicare gli strumenti del castigo divino (confronta anche per esempio 6, 11s; 7, 15; 12, 16; 14, 21).

3 Di': Monti d'Israele, udite la parola del Signore Iddio: Così ha detto il Signore Iddio ai monti, ai colli, ai burroni, alle valli: Ecco, io faccio venire su di voi la spada e distruggerò i vostri alti luoghi. 4 Saranno devastati i vostri altari, saranno spezzate le vostre stele solari, farò cadere i vostri trafitti davanti ai vostri idoli, 5 deporrò cioè i cadaveri dei figli d'Israele davanti ai loro idoli e spargerò le vostre ossa attorno ai vostri altari. 6 In ogni vostro luogo abitato, le vostre città saranno rovinate, i vostri alti luoghi devastati, affinché siano rovinati e devastati i vostri altari, frantumati e annientati i vostri idoli, spezzate le vostre stele e sterminate le vostre opere. 7 E cadranno dei trafitti in mezzo a voi e riconoscerete che io sono il Signore. 8 Lascero però qualche resto, poiché vi saranno fra di voi degli sfuggiti alla spada in mezzo alle nazioni, quando vi disperderò per le regioni. 9 E i vostri scampati, tra le nazioni, presso le quali saranno deportati, si ricorderanno di me, dopo che avrò spezzato il loro cuore adultero che si era allontanato da me e i loro occhi

adulteri che erano andati dietro ai loro idoli, e sentiranno disgusto dinanzi a loro stessi per le iniquità che hanno commesse, per tutte le loro abominazioni. 10 Riconosceranno allora che io, il Signore, non invano avevo detto di far loro questo male ».

11 Così ha detto il Signore Iddio: « Batti le mani e batti a terra i piedi, e di': Ah, ah, per tutte le malvage abominazioni della casa d'Israele, cadranno di spada, di fame e di peste. 12 Chi è lontano morirà di peste, chi è vicino cadrà di spada, chi sarà rimasto e assediato perirà di fame, e compirò il mio furore su di essi. 13 E riconosceranno che io sono il Signore, quando i loro uccisi giaceranno in mezzo ai loro idoli, attorno ai loro altari, in ogni colle elevato, su ogni cima dei monti e sotto ogni albero verdeggianti e ogni quercia frondosa, nel luogo dove hanno offerto soavi profumi a tutti i loro idoli. 14 Stenderò la mano contro di loro e renderò la terra una solitudine e una desolazione, dal deserto fino a Ribla, in tutte le loro abitazioni. E riconosceranno che io sono il Signore ».

La fine

7

1 La parola del Signore mi fu indirizzata per dirmi:

2 « Tu ora, figlio dell'uomo, di':

Così ha detto il Signore Iddio
al paese d'Israele: Fine.

È venuta la fine sulle quattro estremità della terra.

3 Ora la fine è su di te.

Lancerò la mia ira su di te,
ti giudicherò secondo la tua condotta
e porrò su di te tutte le tue abominazioni.

4 Non si lascerà impietosire il mio occhio su di te,
né io avrò compassione;
ma porrò su di te la tua condotta

6. 3 *Faccio venire su di voi la spada*: l'invasione, cioè, di Nabucodonosor nel 588. *Vostri alti luoghi*: luoghi di culto idolatrico dei Cananei, severamente interdetti ai Giudei (Dt 12, 2). 5 *Deporrò... ai loro idoli*: la frase omessa dalla versione greca, sembra una glossa esplicativa del v 14 (cf Lv 26, 30). 7 *Riconoscerete che io sono il Signore*: espressione molto frequente in Ezechiele per sottolineare che i fatti daranno agli occhi di tutti la dimostrazione dell'onnipotenza divina (Is 42, 8). 9 *Cuore adultero*: cioè infedele al vero Dio, presentato spesso nei profeti

come lo sposo della nazione giudaica (Os 16, 15; Gr 3, 155). 14 *Ribla*: città, appartenente alla regione di Gamat in Siria (47, 16), e segnante il confine settentrionale della Palestina; ivi Nabucodonosor pose il suo quartiere generale nel 588 (1 Re 8, 65; Am 6, 14). 7. 2 *È venuta la fine*: altro oracolo, in forma poetica, sull'imminente invasione dei Babilonesi e sul giorno (v 7) del giudizio divino sul suo popolo (Am 5, 12; Is 2, 12ss; Gr 30, 7). 4 *Si troveranno... le tue abominazioni*: in quanto non sono state ancora rimesse ed esigeranno quindi il giusto castigo (cf

e si troveranno in mezzo a te le tue abominazioni.
E riconoscerete che io sono il Signore.

⁵ Così ha detto il Signore Iddio:

Sventura su sventura:
ecco, viene.

⁶ La fine è venuta,
la fine è venuta,
la fine è su di te:
ecco, viene.

⁷ È venuta l'aurora su di te,
o abitante del paese,
è venuto il tempo,
è vicino il giorno,
terrore e non lieta eco dei monti.

⁸ Ora, presto effonderò il mio furore su di te,
compirò in te la mia ira
e ti giudicherò secondo la tua condotta,
porrò su di te tutte le tue abominazioni.

⁹ Non si lascerà impietosire il mio occhio
e io non avrò compassione;
ma porrò su di te la tua condotta
e si troveranno in mezzo a te tutte le tue abominazioni.
E riconoscerete che sono io, il Signore, che colpisco.

¹⁰ Ecco il giorno,
ecco, è arrivato:
è spuntata l'aurora,
è sbocciata la verga,
è germogliata l'arroganza.

¹¹ La violenza è sorta contro lo scettro d'iniquità,
ma non da essi, né dalla loro folla, né dal loro tumulto:
non vi sarà nulla di valido in essi.

¹² È venuto il tempo,
si è avvicinato il giorno.
Colui che compra non si rallegri
e colui che vende non si rattristi,
perché un'ardente ira pesa su tutta la sua ricchezza:

¹³ poiché il venditore non tornerà piú alla cosa
venduta, anche se si rimanesse ancora tra i vi-
venti, dato che l'ardente ira che è sopra la ric-

chezza del paese non tornerà indietro, e perché
nessuno, a causa della sua iniquità, potrà conser-
vare la sua vita.

24, 75). ¹⁰ *L'aurora*: dalla radice accadica *sippirāti*; indica l'inizio del grande giorno (v 7). *La verga* è qui intesa come strumento di repressione. I vv 10s, abbastanza oscuri, sembra alludano al prossimo assalto dei Caldei e dei popoli vicini (non quindi una rivolta interna: « non da essi ») contro la malvagità stessa dei re

di Giuda (scettro d'iniquità; cf vv 21. 24). ¹³ *Il venditore*: secondo la legge del giubileo (Lv 25, 13. 28), chi vendeva una proprietà doveva tornarne in possesso dopo 50 anni; ma ciò sarà impossibile, data l'inesorabile distruzione che si sarebbe abbattuta sugli abitanti o, per lo meno, su tutti i beni del paese (14, 21).

¹⁴ Suonate la tromba e tutto sia pronto.
Ma nessuno si muove al combattimento,
perché l'ardente mia ira pesa su tutto il loro fasto.

¹⁵ Di fuori vi è la spada,
di dentro la peste e la fame.
Chi è nei campi morirà di spada
e chi è in città, lo consumeranno la fame e la peste.

¹⁶ Alcuni di loro, scampati, sfuggiranno e andranno verso i monti, come le colombe delle valli; essi tutti morranno a causa della loro iniquità.

¹⁷ Tutte le mani si indeboliranno
e tutte le ginocchia si scioglieranno in acqua.

¹⁸ Si vestiranno di sacco
e il terrore li coprirà:
la vergogna sarà su tutti i volti
e su tutte le loro teste la calvizie.

¹⁹ Getteranno il loro argento per le strade,
e il loro oro sarà come immondizia:
il loro argento e il loro oro non potrà salvarli
nel giorno della colletta del Signore;
non sazieranno se stessi,
né riempiranno il loro ventre,
poiché è stato occasione della loro iniquità.

²⁰ Hanno usato il suo splendido ornamento per il loro orgoglio e hanno fatto con esso le immagini delle loro abominazioni, dei loro idoli: per questo lo farò diventare per essi come immondizia ²¹ e lo darò in mano agli stranieri come preda e agli empi del paese come bottino, perché lo profanino.

²² Rivolgerò da essi la mia faccia e profaneranno

il mio tesoro. Dei ladri vi penetreranno e lo profaneranno. ²² Faranno delle catene, perché il paese è pieno di esecuzioni sanguinose e la città è piena di violenza. ²³ Farò venire le più malvage delle nazioni ed esse si impadroniranno delle loro case, farò scomparire la loro orgogliosa potenza e saranno profanati i loro santuari.

²⁵ L'angoscia verrà
e si cercherà salvezza,
ma non ce ne sarà.

²⁶ Verrà sventura su sventura,
annunzio seguirà ad annunzio,
e si cercherà visione dal profeta,
mentre al sacerdote verrà meno la dottrina
e agli anziani il consiglio.

²⁷ Il re sarà nel lutto,
il principe vestirà desolazione
e le mani del popolo della terra tremeranno.

¹⁴ Il nemico qui presentato è l'esercito babilonese, il quale incute uno spavento tale che nessuno degli oppressi ha il coraggio di adoperare le armi preparate.

¹⁸ La calvizie: la testa rasa era segno di lutto (5, 1; Is 15, 2; Gr 48, 37). ²² Il mio tesoro: cioè gli stessi oggetti sacri e preziosi del tempio.

Li tratterò secondo la loro condotta,
li giudicherò secondo i loro modi di giudicare
e riconosceranno che io sono il Signore. »

Visione dei peccati presso il tempio

8
 1 Il giorno cinque del sesto mese del sesto anno, mentre sedevo nella mia casa e gli anziani di Giuda stavano seduti davanti a me, avvenne che la mano del Signore Iddio si posò su di me.
 2 Guardai, ed ecco vidi una figura dall'aspetto di uomo. Da quel che sembrava dai suoi lombi in giù, era di fuoco, e da quel che sembrava dai suoi lombi in su, appariva splendente, come il fulgore del fulmine.
 3 Egli stese come una forma di mano e mi afferrò per i capelli della mia testa e uno spirito mi sollevò fra la terra e il cielo e mi trasportò in visioni divine a Gerusalemme, presso l'ingresso della porta interna che guarda verso nord, dove era il posto dell'idolo della gelosia, che provoca la gelosia.
 4 Ed ecco, vi era lì la gloria del Dio d'Israele, conforme l'apparizione che ebbi nella pianura.
 5 E mi disse: « Figlio dell'uomo, alza gli occhi verso nord ». Alzai gli occhi verso nord ed ecco, a nord, presso la porta dell'altare, all'ingresso, c'era l'idolo della gelosia.
 6 Mi disse: « Figlio dell'uomo, vedi tu che cosa essi fanno? Le grandi abominazioni che compie qui la casa d'Israele, perché io mi allontani dal mio santuario? Ma vedrai ancora peggiori abominazioni ».
 7 Mi condusse quindi all'ingresso dell'atrio, guardai, ed ecco un foro nella parete.
 8 Mi disse: « Figlio dell'uomo, scava nella parete ». Scavai nella parete, ed ecco un uscio.
 9 Mi disse: « Entra e osserva le empie abominazioni che essi compiono qui ».
 10 Io entrai e guardai, ed ecco ogni sorta di rettili e di animali ripugnanti e tutti gli idoli della casa d'Israele erano disegnati sulla parete all'intorno.
 11 E settanta uomini tra

gli anziani della casa d'Israele, in mezzo ai quali c'era Iazania figlio di Safan, stavano in piedi davanti ad essi, ciascuno col suo turibolo in mano, mentre saliva il profumo della nuvola dell'incenso.
 12 Mi disse: « Hai visto, figlio dell'uomo, che cosa gli anziani della casa d'Israele fanno nelle tenebre, ciascuno nella stanza del proprio idolo? Dicono infatti: Il Signore non ci vede, il Signore ha abbandonato il paese ».
 13 Mi disse: « Vedrai ancora peggiori abominazioni, che essi compiono ».

14 Quindi mi condusse all'ingresso della porta del tempio del Signore, che è rivolta a nord, ed ecco, lì sedevano delle donne che piangevano Tammuz.
 15 E mi disse: « Hai visto, figlio dell'uomo? Vedrai ancora abominazioni più grandi di queste ».
 16 Mi condusse nell'atrio interno del tempio del Signore, ed ecco, all'ingresso del santuario del Signore tra il vestibolo e l'altare, circa venticinque uomini con le spalle voltate al santuario del Signore e la faccia verso oriente: essi si prostravano verso oriente, davanti al sole.
 17 Mi disse: « Hai visto, figlio dell'uomo? È forse troppo poco per la casa di Giuda fare le abominazioni che hanno compiute in questo luogo, perché abbiano riempito pure il paese di violenza e abbiano a irritarmi ancora? Ecco, essi accostano il ramo verso le mie narici.
 18 Anch'io, allora, agirò con furore: il mio occhio non si lascerà impietosire, né io avrò compassione. Grideranno ad alta voce alle mie orecchie, ma io non li ascolterò ».

Il castigo su Gerusalemme

9

1 Gridò allora con voce alta, alle mie orecchie,

8. 1 *Il giorno cinque*: cioè circa il 20 agosto 592, un anno e due mesi dopo la visione inaugurale (cf 1, 1 nt). 3 *Idolo della gelosia*: probabilmente una statua o un bassorilievo della dea fenicia Astarte (2 Re 21, 7; 23, 6), collocato presso la porta interna settentrionale, accanto a un contraltare illegittimo ivi costruito (v 5). Esso « provoca la gelosia » del Signore, il vero sposo della nazione giudaica. Questa frase,

però, sembra sia una glossa marginale. 10 *Ogni sorta di... animali*: sono il coccodrillo, il bue Api ecc, divinità egiziane. 14 *Tammuz*: il dio della vegetazione assiro-babilonese, l'Adonide dei Greci; nel quarto mese (giugno-luglio) la sua scomparsa veniva pianta con frenetici riti di cordoglio. 17 *Accostano il ramo*: non si sa se il profeta qui si riferisca a qualche gesto idolatrico speciale, a noi ignoto; dal contesto

dicendo: « Si avvicinino i castighi della città e ognuno col suo strumento di sterminio in mano ». ² Ed ecco, sei uomini venivano dalla direzione della porta superiore che guarda verso nord, ciascuno col suo strumento di distruzione in mano. In mezzo ad essi vi era un uomo vestito di lino, con l'astuccio dello scriba ai fianchi. Essi entrarono e si fermarono accanto all'altare di bronzo. ³ Allora la gloria del Dio d'Israele si alzò dal di sopra dei cherubini, sui quali stava, dirigendosi verso la soglia del tempio, e gridò all'uomo vestito di lino, che aveva l'astuccio di scriba ai fianchi, ⁴ dicendo: « Passa in mezzo alla città, in mezzo a Gerusalemme, e segna un tau sulla fronte degli uomini che sospirano e gemono per tutte le abominazioni che si compiono in mezzo ad essa ».

⁵ E agli altri disse, sentendolo con le mie orecchie: « Attraversate la città dietro a lui e colpite. Non si lasci impietosire il vostro occhio, né voi abbiate compassione. ⁶ Vecchi, giovani e ragazze, bambini e donne uccidete fino allo sterminio. Non vi accosterete però a nessuno di quelli che hanno su di sé il tau. Cominciate dal mio santuario ». Cominciarono allora dagli uomini anziani, che stavano davanti al tempio. ⁷ E disse loro: « Contaminate il tempio e riempite gli atti di uccisi. Poi uscite e colpite per la città ».

⁸ Ora, mentre essi colpivano, io restai lì, mi gettai faccia a terra e gridai dicendo: « Ah, Signore Iddio, vorrai tu sterminare tutto il resto d'Israele, versando su Gerusalemme il tuo furore? ». ⁹ Mi disse: « L'iniquità della casa d'Israele e di Giuda è molto, molto grande, il paese è pieno di delitti di sangue e la città è piena di perversione, poiché dicono: Il Signore ha abbandonato il paese, il Signore non vede. ¹⁰ Allora, anche il mio occhio non si lascerà impietosire, né io avrò compassione: ho posto

sul loro capo la loro condotta ». ¹¹ Ed ecco l'uomo vestito di lino, che aveva l'astuccio al fianco, viene a fare il suo rapporto dicendo: « Ho fatto come mi hai ordinato ».

¹⁰

¹ Poi guardai, ed ecco sul firmamento, che stava sopra il capo dei cherubini, come una pietra di zaffiro che appariva nella forma di un trono su di essi. ² Ed egli disse all'uomo vestito di lino: « Va' in mezzo alle ruote di sotto ai cherubini, e riempi le tue mani di carboni ardenti di mezzo ai cherubini, e spargili sulla città ». Ed egli vi andò dinanzi ai miei occhi. ³ Ora i cherubini stavano a destra del tempio, quando quell'uomo vi andò, mentre la nube riempiva l'atrio interno. ⁴ La gloria del Signore si elevò, allora, al di sopra dei cherubini, dirigendosi verso la soglia del tempio. Il tempio fu riempito dalla nube, mentre l'atrio era ripieno dello splendore della gloria del Signore. ⁵ Il rumore delle ali dei cherubini si udiva fino all'atrio esterno, simile alla voce del Dio Onnipotente quando parla.

⁶ Quando, dunque, diede ordine all'uomo vestito di lino dicendo: « Prendi del fuoco di tra le ruote, di mezzo ai cherubini », egli andò e si fermò presso la ruota. ⁷ Uno dei cherubini, allora, stese la mano verso il fuoco che stava in mezzo ai cherubini, ne prese e lo mise nelle mani dell'uomo vestito di lino: questi, ricevuto, uscì. ⁸ Si vedeva, infatti, che i cherubini avevano come la forma di una mano d'uomo sotto le loro ali. ⁹ Guardai, ed ecco quattro ruote accanto ai cherubini, una ruota accanto a ciascun cherubino. L'aspetto delle ruote era come lo splendore del crisolito. ¹⁰ Apparivano di una medesima forma tutte e quattro, come se una ruota fosse dentro l'altra. ¹¹ Nel muo-

però è chiaro che vuole indicare il colmo dell'insolenza nei suoi connazionali.

9. ² *Vestito di lino*: in abiti cioè sacerdotali (Es 28, 42; 1 Sm 2, 18). ⁴ *Un tau*: l'ultima lettera dell'alfabeto ebraico, che si scriveva allora a forma di croce e serviva anche a contrassegnare un documento (Ap 7, 2s). ⁶ *Bambini e donne*: il simbolico sterminio è generale; in forza del principio di solidarietà, bisognava colpire tutti gli appartenenti a una comunità colpevole. Saranno risparmiati solo coloro

che gemono per la comune depravazione e sono segnati dal tau. *Anziani*: è probabilmente una glossa. ⁸ *Il resto d'Israele*: espressione stereotipata, che qui indica quel che rimane del popolo ebreo, dopo la distruzione delle tribù settentrionali nel 721 a. C.; il profeta, dinanzi a quell'eccidio nel centro sacro d'Israele, ha l'impressione d'uno sterminio totale.

10. ⁵ *Voce del Dio Onnipotente*: Dio, per gli Orientali, si manifesta direttamente nei fenomeni della natura; il tuono è la sua voce (cf 1, 24; Sl 18, 14; 29, 3;

versi andavano verso le loro quattro direzioni, nel loro andare non si voltavano, poiché andavano verso dove era rivolto il loro capo: sí, nel loro andare non si voltavano. ¹² E tutto il loro corpo, i loro dorsi, le loro mani, le loro ali e le ruote erano pieni di occhi da ogni parte, per tutti e quattro. ¹³ Le ruote poi furono chiamate, sentendolo con le mie orecchie « Galgal ». ¹⁴ Ciascuno aveva quattro sembianze: la prima sembianza era sembianza di cherubino; la seconda sembianza, sembianza d'uomo; la terza, sembianza di leone e la quarta sembianza d'aquila. ¹⁵ Quindi i cherubini si sollevarono in alto: essi erano quegli esseri viventi che avevo visto presso il fiume Chebar. ¹⁶ Quando i cherubini si muovevano, si muovevano le ruote accanto ad essi e quando i cherubini alzavano le ali per sollevarsi da terra, le ruote non si discostavano dal loro fianco, ¹⁷ quando quelli si fermavano, esse si fermavano e quando si innalzavano, esse si innalzavano insieme, poiché in esse era lo spirito dei viventi.

La gloria del Signore abbandona il tempio

¹⁸ E la gloria del Signore andò via da sopra la soglia del tempio e si posò sui cherubini. ¹⁹ I cherubini, poi, uscendo, alzarono le ali e si sollevarono da terra, sotto i miei occhi, e le ruote insieme ad essi. Si fermarono all'ingresso della porta orientale del tempio del Signore, mentre la gloria del Dio d'Israele stava in alto, sopra di essi. ²⁰ Erano quegli esseri viventi che avevo visto sotto il Dio d'Israele, presso il fiume Chebar; e riconobbi che erano cherubini. ²¹ Avevano ciascuno quattro sembianze e ciascuno quattro ali e qualcosa simile a mani d'uomo sotto le loro ali. ²² Quanto poi alla forma delle loro sembianze, esse erano quelle che avevo viste sul fiume Chebar: ugualmente i loro aspetti ed essi stessi. Ciascuno procedeva diritto davanti a sé.

Es 19, 19). ¹² Occhi: cioè « riflessi brillanti » (cf 1, 18 nt). ¹³ Galgal: sinonimo di *ôfan* ossia « ruota ». ¹⁴ Quattro sembianze: l'ebraico *panim* significa « volto », ma anche « superficie, aspetto », come per noi l'espressione « le sei facce di un cubo » (cf 1, 5 nt).

^{11.} ³ Non si fa presto?: contro le previsioni catastrofiche dei profeti (cf 5, 7-17; 6, 11ss; Gr 15, 1-4; 21, 9; 24, 8-10; 29, 16-19), quei cattivi consiglieri

Altri peccati di Gerusalemme

11

¹ Quindi lo spirito mi prese e mi trasportò alla porta orientale del tempio del Signore che guarda ad oriente. Ed ecco all'ingresso della porta venticinque uomini: in mezzo ad essi vidi Iazania figlio di Azzur e Pelatia figlio di Benaia, capi del popolo. ² Egli mi disse: « Figlio dell'uomo, questi sono gli uomini che meditano il male, che danno cattivi consigli in questa città ³ e van dicendo: Non si fa presto a costruire case? Questa è la pentola e noi siamo la carne. ⁴ Perciò profetizza contro di essi, profetizza, figlio dell'uomo ». ⁵ Allora si posò su di me lo spirito del Signore ed egli mi disse: « Di': Così ha detto il Signore: Voi così avete detto, o casa d'Israele, e quel che vi sale nel vostro spirito, io lo conosco. ⁶ Avete moltiplicato i vostri uccisi in questa città, e di uccisi avete riempito le sue strade. ⁷ Perciò così ha detto il Signore Iddio: I vostri uccisi, che avete posto in mezzo ad essa, sono la carne, ed essa è la pentola. Ma voi, vi trarrò fuori dal mezzo di essa. ⁸ Avete temuto la spada e la spada farà venire sopra di voi, dichiara il Signore Iddio. ⁹ Vi trarrò fuori dal mezzo di essa, vi darò in mano agli stranieri ed eseguirò in voi dei giudizi. ¹⁰ Cadrete di spada, vi giudicherò ai confini d'Israele e riconoscerete che io sono il Signore. ¹¹ Essa non sarà per voi la pentola, né voi sarete in mezzo ad essa la carne: vi giudicherò ai confini d'Israele. ¹² E riconoscerete che io sono il Signore, perché non avete camminato secondo le mie leggi e non avete eseguito i miei decreti, mentre avete agito secondo le usanze delle genti che vi circondano ». ¹³ E avvenne che, come ebbi profetizzato, Pelatia figlio di Benaia morì. Allora mi prostrai faccia a terra e gridai a voce alta dicendo: « Ah, Signore Iddio, vuoi tu proprio annientare il resto d'Israele? ».

assicurano il popolo che si fa presto a riparare qualche casa danneggiata, e cioè che vi potrà essere al massimo qualche danno agli edifici, ma la città santa resterà inespugnabile come nel 597; ed essi, il resto sacro « la carne », vi finiranno i giorni tranquillamente come in una solida caldaia (cf v 15; 33, 24; Gr 24). ⁸ Dichiaro il Signore: formula di solenne conferma alle parole del Signore. ¹³ Pelatia: era uno dei rappresentanti del popolo; il suo nome significa « il

Restaurazione per gli esuli

¹⁴ Mi fu indirizzata la parola del Signore per dirmi: ¹⁵ « Figlio dell'uomo, sono tuoi fratelli, proprio tuoi fratelli, uomini della tua stirpe e di tutta intera la casa d'Israele, coloro dei quali hanno detto gli abitanti di Gerusalemme: Essi sono lontani dal Signore. Il paese è stato dato in possesso a noi. ¹⁶ Perciò di': Così ha detto il Signore Iddio: È vero che li ho allontanati tra le genti e li ho dispersi per le regioni e sarò quindi io stesso per essi in misura ridotta un santuario nelle regioni dove sono pervenuti...

¹⁷ Perciò di' ancora: Così ha detto il Signore Iddio: Io però vi raccoglierò da mezzo alle genti, vi radunerò dalle regioni dove siete stati dispersi e vi darò il paese d'Israele. ¹⁸ Ed essi vi arriveranno e ne toglieranno via tutte le nefandezze e tutte le abominazioni. ¹⁹ E darò ad essi un altro cuore e metterò dentro di loro un nuovo spirito: Toglierò via dal loro corpo il cuore di pietra e darò ad essi un cuore di carne, ²⁰ affinché camminino secondo le mie leggi, osservino i miei decreti e li eseguano. Saranno così essi il mio popolo e io sarò il loro Dio. ²¹ Quanto a quelli, però, il cui cuore va dietro alle loro nefandezze e alle loro abominazioni, io porrò sul loro capo la loro condotta, dichiara il Signore Iddio ».

La gloria del Signore abbandona la città

²² Allora i cherubini alzarono le loro ali e insieme ad essi si mossero le ruote, mentre la gloria del Dio d'Israele stava sopra di essi in alto. ²³ Quindi la gloria del Signore si elevò dal mezzo della città e andò a posarsi sul monte che sta ad oriente della città. ²⁴ Allora lo spirito mi sollevò e mi trasportò in Caldea tra i deportati, in visione, nello spirito di Dio. E si dileguò da me la visione che avevo veduta. ²⁵ Allora ri-

Signore libera ». Il profeta nella sua morte fulminea vede simboleggiato lo sterminio d'Israele e implora di nuovo per il resto sacro (cf 9, 8). ¹⁶ *Un santuario*: Dio, con la sua speciale presenza, supplirà in qualche modo, per il popolo esule, alla mancanza del tempio, dove egli dimora abitualmente; saranno infatti, proprio gli esuli compagni di Ezechiele (v 15), il vero resto d'Israele, che il Signore trasformerà col suo spirito (v 19) e ricondurrà in patria (v 17). ²³ *Sul*

ferii ai deportati tutte le parole del Signore che egli mi aveva mostrato.

Simbolo del deportato

¹²

¹ Mi fu indirizzata la parola del Signore per dirmi: ² « Figlio dell'uomo, tu abiti in mezzo alla casa ribelle, la quale ha occhi per vedere e non vede, ha orecchi per sentire e non sente: è infatti una casa ribelle. ³ Tu ora, figlio dell'uomo, preparati un bagaglio da esule, di giorno, sotto i loro occhi, e poi esula dal tuo luogo ad un altro luogo, sotto i loro occhi. Può darsi che vedano: sono, infatti, una casa ribelle. ⁴ Esporrai fuori, di giorno, il tuo bagaglio, quale il bagaglio di un esule, sotto i loro occhi. Tu però uscirai a sera, sotto i loro occhi, come sogliono uscir via gli esuli. ⁵ Sotto i loro occhi fatti un'apertura attraverso la parete e da essa ti porterai fuori. ⁶ Sotto i loro occhi ti caricherai il bagaglio sulle spalle, ti recherai fuori nell'oscurità e ti coprirai il volto, in modo da non vedere il paese, poiché ti ho posto come un segno per la casa d'Israele ». ⁷ E feci così, come mi era stato comandato: misi fuori, di giorno, il mio bagaglio come il bagaglio di un esule e a sera mi feci un'apertura attraverso la parete, con le mie mani; mi portai poi fuori nell'oscurità, dopo essermi caricato il bagaglio sulle spalle, sotto i loro occhi.

⁸ Al mattino mi fu indirizzata la parola del Signore in questi termini: ⁹ « Figlio dell'uomo, la casa d'Israele, casa ribelle, non ti ha forse detto: Ma che cosa fai? ¹⁰ Di' loro: Così ha detto il Signore Iddio: Quest'oracolo è diretto al principe in Gerusalemme e a tutta la casa d'Israele, in mezzo alla quale essi si trovano. ¹¹ Di': Io sono un segno per voi. Come ho fatto, così sarà fatto a loro: andranno in esilio, in prigionia. ¹² E il principe che è in mezzo a loro si cari-

monte che sta ad oriente: cioè sul Monte Oliveto, a est del tempio.

¹². ³ *Preparati un bagaglio*: altra azione simbolica da compiere in silenzio e che è spiegata nei vv 11-14. ⁵ *Attraverso la parete*: i muri delle case erano fatti con mattoni di argilla cotti al sole, quando non erano addirittura delle capanne di legno e di frasche; si potevano quindi forare facilmente (cf 8, 7s). ¹² *Il principe*: presa Gerusalemme, Sedecia coi suoi difensori

cherà il bagaglio sulle spalle e uscirà nell'oscurità. Faranno una breccia nel muro per permettergli di uscirne, e lui si coprirà il volto, perché non vedrà con gli occhi il paese. ¹³ Tenderò su di lui la mia rete e resterà preso nei miei lacci. Lo condurrò in Babilonia, il paese dei Caldei, senza che egli lo possa vedere, e vi morrà. ¹⁴ Disperderò ad ogni vento tutti coloro che gli stavano attorno quale presidio e tutte le sue schiere, e sguainerò la mia spada dietro a loro. ¹⁵ E riconosceranno che io sono il Signore, quando li avrò dispersi tra le genti e li avrò disseminati per le regioni. ¹⁶ Di essi però ne farò restare alcuni pochi, risparmiandoli dalla spada, dalla fame e dalla peste, affinché raccontino fra le genti, tra le quali saranno pervenuti, tutte le loro abominazioni. Così riconosceranno che io sono il Signore ».

Simbolo di devastazione

¹⁷ Mi fu indirizzata la parola del Signore per dirmi: ¹⁸ « Figlio dell'uomo, mangerai il tuo pane con trepidazione e berrai la tua acqua con agitazione e ansietà. ¹⁹ E al popolo della terra dirai: Così ha detto il Signore Iddio per gli abitanti di Gerusalemme nel paese d'Israele: Mangeranno il loro pane con ansietà e berranno con angoscia la loro acqua, perché la loro terra sarà desolata e privata di ogni suo bene dalla violenza di tutti coloro che vi abitano, ²⁰ le città popolate saranno distrutte e il paese diverrà una desolazione. Così riconoscerete che io sono il Signore ».

³ Così ha detto il Signore Iddio:
Guai ai profeti stolti,
che vanno dietro al loro spirito
e non hanno visto nulla.

⁴ Come sciacalli tra le rovine
sono i tuoi profeti, o Israele.

fuggirà per una breccia del muro; catturato dai Babilonesi sarà accecato a Ribla, cioè nella stessa Palestina, e condotto in Caldea (2 Re 25, 2-7). ¹⁸ *Con trepidazione*: un ulteriore simbolo dell'angoscia degli asse-diati. ¹⁹ *Dalla violenza*: la stessa violenza del popolo sarà strumento di distruzione (cf 9, 9). ²² *I giorni si prolungano*: si ripetevano in Israele, contro antiche profezie (Is 3; Mi 3, 12), frasi di sfiducia, la cui eco arrivava agli stessi esuli (Gr 5, 12s); il profeta ha

Parola che si compirà presto

²¹ La parola del Signore mi fu indirizzata per dirmi: ²² « Figlio dell'uomo, che cosa intendete con questo detto, che si ripete nella terra d'Israele in questi termini: I giorni si prolungano e ogni visione svanisce: ²³ Perciò di' loro: Così ha detto il Signore Iddio: Farò cessare questo detto e non sarà più ripetuto in Israele. Anzi di' loro: Si sono avvicinati i giorni e ciò che ogni visione diceva, ²⁴ poiché non vi sarà più in mezzo alla casa d'Israele alcuna visione mendace, né divinazioni seduttrici, ²⁵ poiché io, il Signore, parlerò, e ciò che dirò sarà detto e fatto, non sarà più differito. Proprio nei vostri giorni, o casa ribelle, io dirò una parola e la eseguirò, dichiara il Signore Iddio ».

²⁶ La parola del Signore mi fu indirizzata in questi termini: ²⁷ « Figlio dell'uomo, ecco, la casa d'Israele va dicendo: La visione che costui vede riguarda un lungo spazio di tempo, egli profetizza per epoche lontane. ²⁸ Perciò di' loro: Così ha detto il Signore Iddio: Non sarà più differita alcuna parola, quel che dirò sarà detto e fatto, dichiara il Signore Iddio ».

Contro i falsi profeti

13

¹ La parola del Signore mi fu indirizzata per dirmi: ² « Figlio dell'uomo, profetizza contro i profeti d'Israele, profetizza e di' a coloro che profetizzano di loro arbitrio: Udite la parola del Signore:

l'ordine di controbatterle (v 23). ²⁷ *La visione che costui vede*: qui gli esuli attaccano direttamente le profezie di Ezechiele contro Gerusalemme, poco prima del 588.

^{13.} ² *I profeti d'Israele*: sono qui i profeti di professione che, pur non avendo ricevuto alcuna comunicazione da Dio, pretendono parlare in suo nome, interpretando gli eventi secondo il comodo dei loro ascoltatori (cf Gr 23, 9ss). ⁴ *Sciacalli*: persone che si aggi-

- ⁵ Non siete saliti sulla breccia,
non avete costruito alcun muro di difesa
per la casa d'Israele,
perché potesse star salda nella battaglia,
nel giorno del Signore.
- ⁶ Vedono falso e pronosticano menzogne
coloro che dicono: Dichiarate il Signore,
mentre il Signore non li ha inviati
e si aspettano che egli confermi la parola.
- ⁷ Non avete forse avuto una falsa visione
e non avete proferito oracoli di menzogna,
dicendo: Dichiarate il Signore,
mentre io non ho parlato?
- ⁸ Perciò così ha detto il Signore Iddio:
Perché voi avete parlato il falso
e avete veduto la menzogna,
eccomi, perciò, contro di voi,
dichiara il Signore Iddio.
- ⁹ Stenderò la mia mano contro i profeti,
che vedono il falso e pronosticano la menzogna.
Non avranno parte nell'assemblea del mio popolo,
non saranno scritti nel registro della casa d'Israele,
né entreranno nel paese d'Israele.
Riconoscerete così che io sono il Signore Iddio.
- ¹⁰ Appunto perché hanno indotto in errore il mio popolo,
dicendo: Tutto va bene, mentre nulla andava bene;
e quando questi si costruisce un muro,
ecco, essi lo spalmano d'intonaco.
- ¹¹ Di' a questi spalmatori d'intonaco:
Vi sarà una pioggia violenta,
verrà giù una forte grandinata
e si scatenerà un vento d'uragano:
- ¹² ed ecco, è caduto il muro.
Non si dirà allora a voi:
Dov'è la mota che avete spalmato?
- ¹³ Perciò così ha detto il Signore Iddio:
Nel mio furore scatenerò un vento d'uragano,
per la mia ira vi sarà una pioggia violenta
e una forte grandinata, nell'ardore per lo sterminio.

¹⁴ E distruggerò il muro che avete spalmato
d'intonaco, lo abatterò a terra, in modo da

restar scoperte le sue fondamenta: esso cadrà e
voi perirete in mezzo ad esso. E riconoscerete

rano indifferenti tra le rovine del popolo, come quegli
animali tra le macerie di una città. ⁵ Sulla breccia:
nell'imminente « giorno » del giudizio divino (cf c 7)
non si sono mossi per la difesa del popolo, intercedendo
per esso (22, 30; Gr 27, 18; Es 32, 9ss) ed esortando
alla conversione « costruire un muro ». ⁹ Nel

registro... d'Israele: cancellati dalle liste delle tribù
d'Israele (Gr 22, 30; Es 32, 32s), non avranno più
diritto alla « vita con il Signore » (3, 18) del popolo
ritornato in patria. ¹⁰ Spalmato d'intonaco: cioè
rivestono di illusioni le vane speranze, che il popolo si
costruisce contro il giudizio di Dio.

che io sono il Signore. ¹⁵ Quando avrò sfogato il mio furore sul muro e su coloro che lo spalmarono d'intonaco, vi si dirà: Non c'è più il muro, né coloro che lo intonacavano, ¹⁶ i profeti, cioè, d'Israele che profetavano su Gerusalemme e avevano per essa visioni di salvezza, mentre salvezza non ce n'è, dichiara il Signore Iddio ».

Contro le false profetesse

¹⁷ « Ora tu, figlio dell'uomo, dirigi il tuo volto verso le figlie del tuo popolo, che profetizzano secondo il proprio senno, profetizza contro di esse. ¹⁸ Dirai: Così ha detto il Signore Iddio: Guai a quelle che cuciscono delle fasce per tutti i polsi e preparano delle bende per le teste di ogni misura, per dar la caccia alle persone. Daranno forse la caccia alla gente del mio popolo e salveranno se stesse? ¹⁹ Mi avete profanato presso il mio popolo con manate d'orzo e fette di pane, per recare la morte a persone che non dovevano morire e portar la vita a persone che non dovevano vivere, ingannando così il mio popolo che dà ascolto alla menzogna.

²⁰ Perciò così ha detto il Signore Iddio: Eccomi contro le vostre fasce, con le quali date la caccia alle persone come fossero uccelli. Le strapperò dalle loro braccia e lascerò andar via libere le persone, alle quali davate la caccia come ad uccelli. ²¹ Strapperò anche le vostre bende e libererò il mio popolo dalle vostre mani, in modo che essi non saranno più come una preda da caccia nelle vostre mani. E riconoscerete che io sono il Signore. ²² Poiché avete falsamente contristato il cuore del giusto, mentre io non l'avevo contristato, e avete rafforzato le mani dell'empio perché non si ritraesse dalla sua via malvagia e vivesse: ²³ per questo, più non vedrete il falso,

né più pronosticherete la menzogna, e libererò il mio popolo dalle vostre mani. E riconoscerete che io sono il Signore ».

Contro l'idolatria

14

¹ Alcuni degli anziani d'Israele vennero a trovarmi e si sedettero davanti a me. ² Mi fu allora indirizzata la parola del Signore per dirmi: ³ « Figlio dell'uomo, questi uomini han posto i loro idoli nel proprio cuore e han messo davanti a sé l'occasione della loro iniquità: mi farò proprio consultare da costoro? ⁴ Perciò parla ad essi e di' loro: Così ha detto il Signore Iddio: Chiunque della casa d'Israele abbia posto i suoi idoli nel proprio cuore e abbia messo davanti a sé l'occasione della propria iniquità, e poi sia venuto dal profeta, io, il Signore, gli risponderò da me stesso a causa della moltitudine dei suoi idoli, ⁵ per prendere la casa d'Israele nel loro stesso cuore, essendosi tutti quanti allontanati da me per i loro idoli.

⁶ Perciò di' alla casa d'Israele: Così ha detto il Signore Iddio: Convertitevi, ritraetevi dai vostri idoli e ritraete la vostra faccia da tutte le vostre abominazioni, ⁷ poiché a ognuno della casa d'Israele o dei forestieri che soggiornano in Israele, che si allontanano da me e metta nel proprio cuore i suoi idoli e ponga dinanzi a sé l'occasione della propria iniquità e poi venga dal profeta a interrogarmi per mezzo di lui, io, il Signore, gli risponderò da me stesso, ⁸ rivolgerò il mio volto contro costui, ne farò un segno e un proverbio e lo estirperò di mezzo al mio popolo. E riconoscerete che io sono il Signore. ⁹ Se poi il profeta si lascia sedurre e proferisce qualche parola, sono io, il Signore, che ho sedotto quel profeta: stenderò contro di lui la mia mano e

17 *Figlie del tuo popolo*: vi erano tra gli esuli delle indovine che, sotto l'influsso dell'ambiente pagano, usavano delle pratiche magiche (« fasce e bende » v 18) e per qualche regalo (1 Sm 9, 7) pretendevano annunziare, in nome di Dio, prosperità o rovina (v 19).

14. ¹ *Anziani d'Israele*: sono i capi del popolo che vengono a consultare Ezechiele forse sulle sorti della loro patria (cf 8, 1; 20, 15) o su qualche pratica culturale (20, 32). ⁵ *Prendere... cuore*: Dio risponderà personalmente all'idolatra che viene a consultarlo, castigandolo; lo colpirà così nel suo intimo, dove nasconde

la sua iniquità. ⁶ *Convertitevi*: in mezzo allo sterminio dei singoli (v 8), Dio scorge la misteriosa possibilità di un ritorno spirituale di tutto il suo popolo (11, 17ss; c 37). ⁷ *I forestieri*, che risiedevano tra gli Israeliti, secondo la legislazione di Ez 47, 22, giuridicamente erano assimilati a costoro (cf Es 12, 48). ⁹ *Io... ho sedotto*: secondo la mentalità degli Orientali, tutto ciò che avviene è direttamente attribuito alla causa prima (cf 20, 25; Is 6, 8ss), pur lasciando a ciascuno la responsabilità dei propri atti liberi (« essi porteranno la loro iniquità » v 10). Noi diremmo che

lo sterminerò di mezzo al mio popolo Israele. ¹⁰ Essi porteranno la loro iniquità: quale sarà la pena dell'iniquità di chi consulta, tale sarà pure la pena dell'iniquità del profeta, ¹¹ affinché non si svii piú da me la casa d'Israele, né si contaminino piú con tutte le loro trasgressioni, e siano cosí il mio popolo e io sia il loro Dio, dichiara il Signore Iddio ».

Castigo inesorabile

¹² Mi fu indirizzata la parola del Signore per dirmi: ¹³ « Figlio dell'uomo, se un paese pecca contro di me agendo infedelmente e io stendo la mia mano contro di esso, spezzo in esso il sostegno del pane, gli mando contro la fame e stermino da esso uomini e bestie, ¹⁴ se vi fossero in mezzo a quel paese questi tre uomini, Noè, Daniele e Giobbe, essi a motivo della loro giustizia si salverebbero, dichiara il Signore Iddio. ¹⁵ Ovvero, se io faccio attraversare quel paese da animali feroci, in modo da spopolarlo e da ridurlo a un deserto per cui nessuno piú possa passare per la presenza di quegli animali, ¹⁶ se ci fossero in mezzo ad esso quei tre uomini, per la mia vita, dichiara il Signore Iddio, essi non salverebbero né figli né figlie, si salverebbero essi soli, mentre il paese diverrebbe un deserto.

¹⁷ Ovvero, se io faccio venire la spada contro quel paese e dico: La spada attraversi il paese perché io stermini da esso uomini e bestie, ¹⁸ se ci fossero in mezzo ad esso quei tre uomini, per la mia vita, dichiara il Signore Iddio, essi non salverebbero né figli né figlie, ma si salverebbero essi soli. ¹⁹ Ovvero, se io mando la peste contro quel paese e sfogo nel sangue il mio furore contro di esso, sterminandovi uomini e bestie, ²⁰ e vi fossero in mezzo ad esso Noè, Daniele e Giobbe, per la mia vita, dichiara il Signore Iddio, non salverebbero né figlio né figlia, ma essi si salverebbero a motivo della loro giustizia. ²¹ Ebbene, cosí ha detto il Signore Iddio: Quanto piú, se io mando i miei quattro terribili castighi, la spada, la fame, gli animali feroci e la peste contro Gerusalemme, per sterminare da essa uomini e bestie. ²² Ecco, tuttavia saranno lasciati dei superstiti che porteranno via da essa figli e figlie, i quali, ecco, verranno fuori verso di voi, sicché voi possiate vederne la condotta e le opere e confortarvi del male che avrò fatto venire contro Gerusalemme, di tutto quello cioè che ho fatto venire contro di essa. ²³ Essi vi consoleranno quando vedrete la loro condotta e le loro opere e riconoscerete che non senza motivo ho fatto tutto ciò che ho fatto in essa, dichiara il Signore Iddio ».

La vite inutile

15

¹ Mi fu indirizzata la parola del Signore per dirmi:

² « Figlio dell'uomo,
che cos'è il legno della vite
piú di ogni rampicante
che si trova fra gli alberi della foresta?

Dio ha permesso alla libera volontà del falso profeta di ostinarsi nel suo inganno (cf 1 Re 22, 20ss). ¹⁴ *Noè*: l'uomo giusto di Gn 6-7; *Daniele*: un saggio eroe orientale celebrato anche nei testi di Ras-Shamra (Ez 28, 3); *Giobbe*: il paziente edomita che ispirò l'omonimo poema biblico: tre personaggi non ebrei. Anche se costoro intercedessero a favore dei loro connazionali (Gn 18, 23-33; Es 32, 11. 22) per i quali Dio aveva già decretato un castigo generale, non potrebbero ottenere « salvezza » (cf 3, 17 nt) che per se stessi. Ancor piú, ciò vale per Gerusalemme (v 21), il cui castigo

annunziato sarà inesorabile (confronta anche 9, 8ss). ^{15.} ² *Legno della vite*: Israele (qui impersonato in Gerusalemme, v 6) è spesso paragonato nella Bibbia a una vite (Is 5, 1-7; Gr 2, 21; Ez 19, 10), che deve recare frutti; qui, invece, non è che un ramo inutile, attaccato dal fuoco, che sta per incenerirsi. È cioè il misero popolo giudaico (16, 1-5), resosi inetto alla sua missione per le gravi infedeltà (v 8), colpito già in parte (esilio del 597) dall'ira divina e sotto la minaccia di una piú radicale catastrofe (« il fuoco », come si dice anche al versetto 7).

- ³ Se ne può prendere del legno
per farne un lavoro?
O se ne prenderà un cavicchio
da appendervi qualsiasi arnese?
- ⁴ Ecco, è stato dato in preda al fuoco
e il fuoco ne ha divorato le due estremità;
è stato bruciato anche il centro:
potrà essere utile per qualche lavoro?
- ⁵ Già quand'era intatto
non se ne poteva fare nulla,
ma ora che il fuoco l'ha divorato e bruciato
se ne potrà fare ancora qualcosa?
- ⁶ Perciò così ha detto il Signore Iddio:
Come il legno della vite
tra gli alberi della foresta,
che ho dato in preda al fuoco,
così io ho reso gli abitanti di Gerusalemme;
- ⁷ dirigerò contro di essi il mio volto:
dal fuoco sono usciti
e il fuoco li divorerà!
E riconoscerete che io sono il Signore,
quando volgerò contro di essi il mio volto
- ⁸ e renderò il paese un deserto,
perché essi hanno agito infedelmente,
dichiara il Signore Iddio ».

Allegoria della sposa infedele

16

¹ La parola del Signore mi fu indirizzata per dirmi:
² « Figlio dell'uomo, rendi note a Gerusalemme
le sue abominazioni. ³ Dirai: Così ha detto il
Signore Iddio a Gerusalemme: Le tue origini e
la tua discendenza provengono dal paese del
cananeo. Tuo padre fu un amorreo e tua madre
un'etea. ⁴ Quanto alla tua nascita: il giorno in
cui sei nata, non ti fu tagliato l'ombelico, non
fosti bagnata in acqua per la pulizia, né sfregata
con sale, né avvolta in fasce. ⁵ Nessun occhio
ebbe pietà di te per farti una sola di queste cose,
per usarti misericordia, ma con disprezzo per la
tua vita, fosti gettata in aperta campagna, nel
giorno in cui nascesti.

16. ³ *Dal paese del cananeo*: Gerusalemme, rap-
presentante d'Israele, trae la sua origine etnica dai po-
poli pagani cananei, amorrei, etei, immigrati nel III-II
millennio a. C. in Palestina. ⁴ *La tua nascita*: la
nazione giudaica è paragonata a una fanciulla, disprez-

⁶ Io allora passai accanto a te, vidi che ti di-
battevi nel tuo sangue e ti dissi: Per il tuo san-
gue vivi ⁷ e cresci. Ti resi come un germoglio
del campo. Crescesti, divenisti grande, perve-
nisti al tempo della pubertà, ti si formarono le
mammelle, ti spuntò il pelo. Ma eri nuda, sco-
perta. ⁸ Passai di nuovo accanto a te e ti os-
servai: era proprio il tuo tempo, il tempo degli
amori. Stesi allora su di te il lembo del mio
mantello, coprii la tua nudità, ti giurai, conclusi
un patto con te, dichiara il Signore Iddio, e
fosti mia. ⁹ Quindi ti bagnai nell'acqua, ti ri-
pulii del tuo sangue, ti unsi con olio, ¹⁰ ti ve-
stii con abiti variopinti, ti diedi dei calzari di
scelto cuoio, ti cinsi il capo di bisso, ti coprii
con fine tessuto. ¹¹ Ti adornai di monili, ti

zata fin dalla sua nascita, ma benignamente curata da
Dio (vv 6s) finché, divenuta grande, viene presa da lui
in isposa (« stesi su di te il mantello » v 8; cf Rt 3, 9;
Dt 23, 1). È un'allegoria usuale presso i profeti, almeno
dal tempo di Osea (Os 1-3), per cui l'alleanza del Sinai

misi dei braccialetti ai polsi e una collana al collo, ¹² misi un anello al tuo naso, dei cerchietti ai tuoi orecchi e uno splendido diadema sul tuo capo. ¹³ Così fosti ornata di oro e di argento: le tue vesti furono di bisso, di fine tessuto, di stoffa variopinta. Ti cibasti di fior di farina, di miele, di olio. Divenisti molto, molto bella e atta per il regno. ¹⁴ E la tua fama si diffuse tra le genti per la tua bellezza: essa era infatti perfetta, grazie alla magnificenza che avevo riposta in te, dichiara il Signore Iddio.

¹⁵ Ma tu ponesti ogni fiducia nella tua bellezza e, approfittando della tua fama, ti prostituisti, prodigasti le tue fornicazioni a ogni passante: fosti sua. ¹⁶ Prendesti alcune delle tue vesti, te ne facesti degli alti luoghi, adorni a vari colori, e su di essi ti prostituisti. ¹⁷ Prendesti i tuoi splendidi gioielli fatti col mio oro e col mio argento, che io ti avevo donato, ne facesti delle immagini di uomo, e con esse ti prostituisti. ¹⁸ Prendesti le tue vesti variopinte, ne le ricopristi e presentasti davanti ad esse il mio olio e il mio profumo. ¹⁹ Così, il mio cibo che ti avevo dato – io ti nutro con fior di farina, con olio e con miele –, tu lo ponesti davanti ad esse come offerta di soave odore, dichiara il Signore Iddio. ²⁰ E infine prendesti i tuoi figli e le tue figlie che mi avevi generati, e li sacrificasti ad esse, perché se ne cibassero. Era forse troppo poco con le tue prostituzioni? ²¹ Immolasti perfino i miei figli e li offristi ad esse, facendoli passare per il fuoco. ²² Inoltre, fra tutte le tue abominazioni e le tue prostituzioni, non ti ricordasti per nulla dei giorni della tua giovinezza, quando eri nuda e scoperta e ti dibattevi nel tuo sangue. ²³ Ma è avvenuto, dopo la tua malvagità, guai a te, guai a te, dichiara il Signore Iddio, ²⁴ che ti sei costruita un postribolo e ti sei fatta un alto luogo in ogni piazza, ²⁵ ti sei costruita un alto luogo a ogni crocicchio e hai disonorato la tua

bellezza, allargando le tue gambe a ogni passante, moltiplicando le tue prostituzioni.

²⁶ Ti sei prostituita agli Egiziani tuoi vicini, dalla carne vigorosa, moltiplicando le tue fornicazioni per irritarmi. ²⁷ Ed ecco, io ho steso contro di te la mia mano, ho diminuito la parte che ti spetta e ti ho abbandonato alle voglie delle tue nemiche, le figlie dei Filistei, che provavano vergogna per la tua condotta scellerata. ²⁸ Ti sei pure prostituita agli Assiri, non essendo ancora sazia; né fosti sazia, dopo esserti prostituita a loro. ²⁹ Hai moltiplicato allora le tue prostituzioni nel paese di Canaan fino in Caldea. Ma neppure con ciò fosti sazia.

³⁰ Come sono pieno di collera contro di te, dichiara il Signore Iddio, perché compivi tutte queste cose proprio come fa un'impudente prostituta, ³¹ poiché ti costruivi il postribolo ad ogni crocicchio e ti facevi un alto luogo in ogni piazza. Anzi non eri come una qualsiasi prostituta, in quanto disprezzavi il compenso, ³² ma una donna che fa l'adultera, lasciando il marito e ricevendo degli estranei. ³³ A tutte le prostitute poi si dà una ricompensa, tu invece hai dato regali a tutti i tuoi amanti e li hai sedotti con essi, perché venissero a te da ogni parte per la tua fornicazione. ³⁴ Con te, nella tua fornicazione, è avvenuto il contrario di quel che suole accadere alle altre donne: nessuno ti andava dietro per fornicare e, mentre tu offrivi dei regali, nessun regalo veniva offerto a te. Ti è avvenuto proprio il contrario.

³⁵ Perciò, o prostituta, ascolta la parola del Signore: ³⁶ Così ha detto il Signore Iddio: Poiché hai scoperto la tua vergogna e svelato la tua nudità nella tua fornicazione con tutti i tuoi amanti e con tutti i tuoi abominevoli idoli e per le uccisioni dei tuoi figli che hai offerto ad essi, ³⁷ perciò, ecco, io raduno tutti i tuoi amanti verso i quali hai spasimato e, assieme a tutti

è considerata come un contratto nuziale, le infedeltà ad esso (idolatria) un adulterio. ¹³ *Atta per il regno*: con termini allegorici viene descritto lo sviluppo della nazione giudaica, la quale, per benevolenza divina, dal capostipite Abramo, venuto solo in Canaan (33, 24), e dai figli di Giacobbe, moltiplicatisi in Egitto, era pervenuta alla costituzione teocratica del Sinai e poi al glorioso regno davidico-salomonico. ¹⁶ *Alti luoghi*: cf 6, 3 nt. ¹⁷ *Immagini di uomo*: statuette idolatriche, dette *baalim*. ²¹ *Per il fuoco*: i bam-

bini venivano sgozzati e poi messi ad ardere in una fossa piena di fuoco (cf Gr 19, 5). ²⁶ *Carne vigorosa*: eufemismo allegorico (cf Lv 15, 2ss) per ricordare le pratiche idolatriche con le divinità egiziane. ²⁷ *La parte che ti spetta*: la porzione cioè per il vitto, dovuta, secondo l'uso, dal marito alla moglie; si tratta delle sconfitte da parte dei Filistei, dal tempo dei Giudici a quello di Acaz (1 Cr 28, 18). ³⁰ *Contro di te*: la frase è variamente interpretata; la traduzione data corrisponde a una simile espressione

quelli che hai amato, anche tutti quelli che hai odiato, li raccoglierò da tutte le parti contro di te e scoprirò loro la tua nudità, in modo che essi la vedano interamente. ³⁸ Ti giudicherò secondo il giudizio che si usa per le adultere e le sanguinarie e ti renderò sangue di indignazione e di gelosia. ³⁹ Ti darò nelle loro mani, ed essi distruggeranno il tuo postribolo, demoliranno i tuoi alti luoghi, ti spoglieranno delle tue vesti, ti toglieranno i tuoi splendidi gioielli, e ti lasceranno nuda e scoperta. ⁴⁰ Poi faranno salire contro di te una moltitudine, ti lapideranno, ti trafiggeranno con le loro spade ⁴¹ e faranno ardere nell'incendio le tue case, eseguendo in te dei giudizi sotto gli occhi di molte donne.

Ti farò così cessare di far la prostituta, né darai più regali. ⁴² Sfogherò così il mio furore in te e si allontanerà da te la mia gelosia, e io mi calmerò e non sarò più irritato. ⁴³ Per il fatto che tu non ti sei ricordata dei giorni della tua giovinezza e mi hai irritato con tutte queste cose, ecco, anch'io porrò sul tuo capo la tua condotta, dichiara il Signore Iddio. Non hai forse aggiunto l'infamia a tutte le tue abominazioni?

⁴⁴ Ed ecco, chiunque vuol fare qualche proverbio su di te, potrà dire questo: Quale la madre, tale la figlia. ⁴⁵ Sei figlia di tua madre, la quale detestò il proprio marito e i propri figli, e sorella delle tue sorelle, le quali detestarono i loro mariti e i loro figli. Vostra madre fu un'etea e vostro padre un amorreo. ⁴⁶ Tua sorella maggiore è Samaria, la quale abita con le sue figlie alla tua sinistra, tua sorella minore è quella che abita alla tua destra, Sodoma con le sue figlie. ⁴⁷ Non hai tu seguito la loro condotta e agito secondo le loro abominazioni? Come se ciò fosse stato poco, ti sei anche pervertita più di esse in tutta la tua condotta.

⁴⁸ Per la mia vita, dichiara il Signore Iddio, Sodoma tua sorella con le sue figlie non ha agito

come hai agito tu insieme alle tue figlie. ⁴⁹ Ecco quale fu l'iniquità di tua sorella Sodoma: essa e le sue figlie avevano magnificenza, abbondanza di viveri e sicura quiete, ma non confortarono la mano del povero e dell'indigente, ⁵⁰ si inorgoglierono e fecero ciò che è abominevole davanti a me. Allora io le feci sparire, come tu hai visto. ⁵¹ Quanto a Samaria, non ha commesso la metà dei tuoi peccati. Tu hai compiuto più abominazioni di esse e con tante abominazioni che hai fatto, hai giustificato le tue sorelle. ⁵² Porta dunque la tua ignominia, tu che sei intervenuta a favore delle tue sorelle. A causa dei tuoi peccati, per cui hai agito in modo più abominevole di esse, esse sono più giuste di te. Vergognati dunque anche tu e porta la tua ignominia, avendo reso più giuste le tue sorelle. ⁵³ Cambierò, in appresso, le loro sorti, la sorte di Sodoma e delle sue figlie, la sorte di Samaria e delle sue figlie, e cambierò pure la tua sorte in mezzo ad esse, ⁵⁴ affinché tu porti la tua ignominia e ti vergogni di tutto ciò che hai fatto consolandole. ⁵⁵ Tua sorella Sodoma, dunque, e le sue figlie ritorneranno al loro stato di prima; ritorneranno pure al loro stato di prima Samaria e le sue figlie. Ma anche tu e le tue figlie ritornerete al vostro stato di prima. ⁵⁶ Sodoma, tua sorella, non era nella tua bocca oggetto di cattiva fama al tempo della tua superbia, ⁵⁷ prima che fosse scoperta la tua nudità? Come lei, tu ora sei l'oggetto di scherno delle figlie di Edom e di tutte le sue vicine, delle figlie dei Filistei che ti disprezzano da ogni parte. ⁵⁸ Dovrai pertanto prendere su di te la tua ignominia e le tue abominazioni, dichiara il Signore Iddio.

⁵⁹ Così infatti ha detto il Signore Iddio: Agirò con te come hai agito tu, che hai disprezzato il giuramento violando il patto. ⁶⁰ Tuttavia, io mi ricorderò del patto che ho stretto con te nei giorni della tua giovinezza e stabilirò con te un

accadica e al nostro contesto. ³⁸ Le adultere venivano punite con la lapidazione (Dt 22, 24). ⁴⁵ Il proprio marito: cioè Dio, venerato dai Semiti sotto il nome di «El» (cf vv 155s). ⁴⁶ Sorella maggiore: Samaria, il regno del Nord, che era più esteso di Giuda (23, 4). Le sue figlie: sono le città dipendenti (26, 6). Alla tua sinistra: cioè a nord, poiché i Semiti si orientavano guardando verso est. ⁵³ Cambierò... le sorti: espressione frequente nei profeti (Os 6, 11;

Ami 9, 14; Gr 32, 44) che indica un ritorno, una restaurazione, qui, dell'antica prosperità, senza naturalmente le passate colpe (29, 14; 39, 25). ⁵⁴ Consolandole: cf 14, 23. ⁶⁰ Un patto eterno: Dio castiga e umilia, com'è giusto, Israele (v 59), ma rimane fedele alla sua scelta; rifarà con esso un patto nuovo, eterno (cf 37, 26; Os 2, 19-24; Gr 34, 31ss), che sarà basato sul sincero pentimento e sul profondo riconoscimento della sua divina misericordia (20, 43s; 16, 31s).

patto eterno. ⁶¹ Tu allora ti ricorderai della tua condotta e sarai piena di vergogna, quando io prenderò le tue sorelle, quelle piú grandi di te e quelle piú piccole, e te le darò come figlie, ma non in forza del tuo patto. ⁶² Stabilirò pertanto io il mio patto con te, e saprai che io sono il Signore, ⁶³ affinché te ne ricordi e te ne vergogni e non abbia piú ragione di aprire la bocca per la tua confusione, quando ti avrò perdo-

nato tutto quello che hai fatto, dichiara il Signore Iddio ».

Allegoria dell'aquila

17

¹ Mi fu indirizzata la parola del Signore dicendo: ² « Figlio dell'uomo, proponi un enigma e racconta una parabola ai figli d'Israele. ³ Dirai: Così ha detto il Signore Iddio:

La grande aquila
dalle ampie ali,
dalle lunghe penne,
dalle folte piume,
a vari colori
venne al Libano
e prese la cima del cedro.

⁴ Ne staccò il piú alto dei suoi germogli
e lo portò in un paese di mercanti,
lo pose in una città di negozianti.

⁵ Prese poi del seme del paese
e lo depose in un campo da semina,
lo portò presso acque abbondanti,
lo pose come un salice,

⁶ in modo che germogliasse e diventasse
una vite estesa,
di modesta altezza,
perché volgesse i suoi tralci verso di essa,
mentre le sue radici restassero sotto di essa.
Divenne una vite,
mise dei germogli
e produsse dei rami.

⁷ Ma c'era un'altra aquila grande,
dalle ampie ali,
dalle folte piume.
Ed ecco, quella vite
protese le sue radici verso di essa,
diresse i suoi tralci verso di essa,
perché la irrigasse
al di là dell'aiuola dov'era piantata.

61 *Non in forza del tuo patto*: Dio, nel nuovo regno, metterà sotto la dipendenza di Gerusalemme « come figlie » le altre regioni della Palestina (cf 46-48), non per merito dell'alleanza che essa contrae con Dio, ma per pura generosità di lui, da cui solo è partita l'iniziativa del nuovo patto (« stabilirò io il mio patto » v 62). L'idea della gratuità dei futuri benefici al popolo eletto è un'idea tipica originale di Ezechiele (20, 44; 36, 22).

17. ³ *La grande aquila*: cioè Nabucodonosor, il quale nel 597 venne a Gerusalemme « al Libano », portò via in Babilonia il re Ioachim, figlio del defunto Ioachim (« alto germoglio » della dinastia davidica), e lasciò al suo posto lo zio di lui Sedecia « seme del paese », perché governasse da suo fedele suddito (« sotto di essa »: vv 6, 12ss). ⁷ *Un'altra aquila*: il nuovo Faraone d'Egitto, Ofra, nemico di Babilonia, con il quale Sedecia nel 588 strinse un'alleanza (Gr

⁸ Essa era piantata
in un campo fertile
presso acque abbondanti,
per mettere rami,
per produrre frutti,
per diventare una magnifica vite.

⁹ Di': Così ha detto il Signore Iddio:
Potrà prosperare?
Non svellerà forse l'aquila le sue radici,
non strapperà i suoi frutti
e seccheranno tutti i tralci del suo germoglio?
Seccherà e non occorrerà
una grande forza né molta gente
per staccarla dalle sue radici.

¹⁰ Eccola piantata:
potrà prosperare?
Non seccherà forse del tutto,
appena l'avrà toccata il vento dell'est?
Sì, seccherà nell'aiuola dov'era germogliata ».

¹¹ E mi fu indirizzata la parola del Signore per dirmi: ¹² « Di' dunque alla casa ribelle: Non sapete cosa significano queste cose? Di': Ecco, venne a Gerusalemme il re di Babilonia, prese il suo re e i suoi principi e li trasportò presso di sé in Babilonia. ¹³ Prese quindi uno della stirpe reale, concluse un patto con lui e gli fece prestare giuramento. Portò via però i grandi del paese, ¹⁴ perché il regno restasse umile, non potesse innalzarsi, conservasse il suo patto e potesse sussistere. ¹⁵ Ma lui gli si ribellò, inviando i suoi messaggeri in Egitto, perché gli concedesse cavalli e molti soldati. Potrà prosperare, potrà scampare chi opera queste cose? Infrangerà cioè il patto e troverà scampo? ¹⁶ Per la mia vita, dichiara il Signore Iddio, egli morrà nel mezzo di Babilonia, proprio nella dimora del re che lo aveva posto sul trono, il cui giuramento egli ha disprezzato e il cui patto con lui ha infranto.

¹⁷ Né il Faraone lo potrà soccorrere con una forte armata, né con numerose truppe al momento della guerra, quando si eleveranno dei terrapieni e si costruiranno delle torri per distruggere molta gente. ¹⁸ Ha disprezzato un giuramento, violando il patto, quando, ecco, ha dato la sua mano poi ha fatto tutto questo: non potrà scampare. ¹⁹ Perciò, così ha detto il Signore Iddio: Per la mia vita, io porrò sul suo capo il mio giuramento che ha disprezzato e il mio patto che ha spezzato.

²⁰ Tenderò su di lui la mia rete e resterà preso nei miei lacci. Lo condurrò in Babilonia e lì farò con lui il processo per tutta la sua infedeltà, esercitata contro di me. ²¹ Quanto poi a tutti i suoi uomini scelti con tutte le loro schiere, cadranno di spada e i superstiti saranno dispersi a tutti i venti. E riconoscerete che io, il Signore, ho parlato ».

Il germoglio davidico

²² « Così ha detto il Signore Iddio:
Prenderò anch'io dalla cima del cedro altissimo
e pianterò:

37, 4s), spezzando il giuramento fatto in nome e secondo il piano di Dio (v 19) Gr, 37, 1-4). ¹⁷ *Una forte armata*: l'esercito egiziano venuto in aiuto di Gerusalemme assediata dai Caldei, dovette ritirarsi, proba-

bilmente sconfitto (30, 21; Gr 37, 5). ²² *Un ramoscello*: preso « dalla cima del cedro » (la stirpe davidica), sarà posto da Dio stesso sul monte santo di Gerusalemme: è il virgulto di Isaia (Is 11, 1ss), il germo-

- dal piú alto dei suoi germogli
 staccherò un ramoscello
 e io stesso lo planterò
 su un monte molto elevato:
²³ sull'eccelso monte d'Israele lo planterò,
 e metterà rami,
 produrrà frutti
 e diventerà un magnifico cedro:
 sotto di lui dimoreranno tutti gli uccelli,
 volatili di ogni sorta:
 dimoreranno all'ombra dei suoi rami.
²⁴ E tutti gli alberi del campo
 riconosceranno che io, il Signore,
 ho abbassato l'albero elevato
 e innalzato l'albero basso,
 ho fatto seccare l'albero verde
 e germogliare quello secco.
 Io, il Signore, ho parlato e agirò. »

Responsabilità personale

¹⁸
¹ La parola del Signore mi fu indirizzata per dirmi: ² « Che cosa avete in mente voi, che andate ripetendo questo detto nel paese d'Israele:

I padri mangiano uva acerba
 e ai figli si allègano i denti:

- ⁶ non mangia sui monti,
 non alza i suoi occhi agli idoli della casa d'Israele,
 non corrompe la moglie del suo prossimo,
 non si accosta a donna mestrata,
⁷ né opprime alcuno,
 restituisce il pegno del debitore,
 non compie rapine,
 dà il suo pane all'affamato
 e ricopre di vesti l'ignudo,

glio di Geremia (Gr 23, 5ss), il re davidico messianico (Ez 34, 23; 37, 24s; Gr 23, 6), sotto il cui governo si rifugeranno gli uomini di tutte le stirpi (« uccelli d'ogni sorta »; cf 31, 1ss). In lui sarà così risolleata la discendenza di Davide, ora umiliata, e sarà chiaramente riconosciuta la grandezza e liberalità di Dio (v 24).
^{18.} ² Questo detto: dalla Palestina giungeva agli esuli un altro detto: in forza del principio di solidarietà, si diceva, gli Israeliti venivano puniti per i peccati dei padri (Gr 31, 29); essi dunque dovevano perire ineluttabilmente: a che pro esigere la loro conversione? Dio, in questo, non pareva giusto del tutto. ³ Non sarà piú permesso: il Signore rigetta quella falsa interpretazione del principio di solidarietà. Lui, il Signore di tutti

³ Per la mia vita, dichiara il Signore Iddio, non vi sarà piú permesso ripetere questo detto in Israele. ⁴ Ecco, tutte le persone mi appartengono; mi appartengono sia la persona del padre che quella del figlio. La persona che pecca, proprio essa morirà. ⁵ Se uno è giusto e pratica il diritto e la giustizia:

gli uomini (Nm 16, 22), regola il supremo destino di ciascuno « la vita e la morte » secondo la sua propria condotta morale: chi osserva la legge divina, vivrà (14, 6; 20, 11). Come nel passato, egli offre anche ora, nel tempo della punizione nazionale, la vita a chi vuole (si compiace anzi nel darla, v 23) indipendentemente dalle colpe altrui o dai propri errori sconfessati: sarà negata solo a chi si ostina nel male (v 31; 13, 9). Vita è qui intesa nel senso di intima comunione con Dio (Sl 16, 11; 73, 25s) e con l'implicita inclusione dei supremi beni di ogni pio israelita, fra cui la partecipazione al nuovo regno divino (3,17 nt; 9, 6; 13, 9 nt).
⁶ Non mangia sui monti: cf Dt 12, 2; Os 4, 13. Il profeta richiama, con stile casistico, una serie di prescri-

⁸ non dà ad interesse,
 non prende alcun soprappiú,
 ritrae dall'ingiustizia la sua mano,
 giudica rettamente tra un uomo e l'altro,
⁹ cammina secondo le mie leggi
 e osserva i miei decreti mettendoli in pratica:
 costui è veramente giusto, certamente vivrà,
 dichiara il Signore Iddio.

¹⁰ Ma se egli genera un figlio violento, che versa
 il sangue e compie qualcuna di queste cose,

¹¹ mentre egli non compie alcuna di queste cose e cioè:

mangia sui monti
 e corrompe la moglie del suo prossimo,
¹² opprime il povero e l'indigente,
 commette rapine,
 non restituisce il pegno,
 alza i suoi occhi agli idoli,
 fa ciò che è abominevole,
¹³ dà a interesse
 e prende il soprappiú:
 certamente non vivrà.

Egli ha commesso tutte queste abominazioni, morrà certamente, il suo sangue sarà su di lui.

¹⁴ Ma ecco, egli genera un figlio e questi vede tutti i peccati che suo padre ha commesso: vede, ma non fa nulla di simile:

¹⁵ non mangia sui monti,
 non alza gli occhi agli idoli della casa d'Israele,
 non corrompe la moglie del suo prossimo,
¹⁶ non opprime nessuno,
 non prende alcun pegno
 e non compie rapine,
 dà il suo pane all'affamato
 e copre di vesti l'ignudo,
¹⁷ ritrae la sua mano dall'ingiustizia,
 non prende interesse
 né soprappiú,
 adempie i miei decreti,
 cammina secondo le mie leggi:
 costui non morrà per l'iniquità di suo padre:
 certamente vivrà.

¹⁸ Quanto a suo padre, poiché ha esercitato l'oppressione e compiuto rapine e ha fatto ciò che non è bene in mezzo al suo popolo, ecco che morrà a causa della sua iniquità.

¹⁹ Voi intanto dite: Perché il figlio non porta

la pena per l'iniquità del padre? Perché il figlio ha praticato il diritto e la giustizia, ha custodito tutte le mie leggi e le ha eseguite. Sì, egli vivrà.
²⁰ Morirà appunto la persona che pecca. Un figlio non porterà la pena per l'iniquità del pa-

zioni mosaiche, quali si solevano ripetere in alcune funzioni liturgiche (cf Sl 15, 2s). 8 Interesse...

soprappiú: su ciò che si è prestato per carità (Lv 25, 36s; Ez 22, 12).

dre, né un padre porterà la pena per l'iniquità del figlio. La giustizia del giusto sarà su di lui, e sarà sul malvagio la sua malvagità.

²¹ Se poi il malvagio si ritrae da tutti i suoi peccati che ha commesso, custodisce le mie leggi e pratica il diritto e la giustizia, egli sicuramente vivrà, non morrà. ²² Tutte le trasgressioni che ha commesso non gli saranno più ricordate: a causa della giustizia che ha esercitata, egli vivrà.

²³ Mi compiacerò, forse, per la morte del malvagio, dice il Signore Iddio, o non piuttosto che egli ritorni dalla sua via e viva?

²⁴ Quando poi il giusto si ritrae dalla sua giustizia e commette l'ingiustizia secondo tutte le abominazioni che suole commettere il malvagio, può così agire e vivere? Tutte le sue opere giuste che egli avrà compiuto non saranno ricordate; per la sua infedeltà che ha commesso e per il suo peccato che ha commesso, a causa di essi morrà.

²⁵ Voi dunque dite: Non è retta la via del Signore. Ebbene, ascoltate, o casa d'Israele: è la mia via che non è retta o non son rette, piuttosto, le vostre vie? ²⁶ Quando il giusto si ritrae dalla sua giustizia e compie il male e muore, è a causa del male commesso che muore. ²⁷ E

quando il malvagio si ritrae dalla sua malvagità che ha commesso e pratica il diritto e la giustizia, egli salverà la sua vita. ²⁸ Egli ha visto e si è convertito da tutte le sue trasgressioni commesse: vivrà certamente, non morrà.

²⁹ Dice dunque la casa d'Israele: Non è retta la via del Signore. Non son rette le mie vie, o casa d'Israele, o non son rette, piuttosto, le vostre vie? ³⁰ Perciò giudicherò ognuno di voi, o casa d'Israele, secondo le vostre vie, dichiara il Signore Iddio. Convertitevi e ritraetevi da tutte le vostre trasgressioni, affinché non siano più per voi occasione di iniquità. ³¹ Rigettate via da voi tutte le vostre trasgressioni, con le quali siete venuti meno verso di me, e formatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo. Perché mai vorreste perire, o casa d'Israele? ³² Io infatti non mi compiaccio nella morte di chi sta per morire, dichiara il Signore Iddio. Convertitevi dunque e vivrete ».

Lamentazione sui principi d'Israele

19

¹ Tu, ora, intona una lamentazione sui principi d'Israele ² e di':

Che leonessa era tua madre in mezzo ai leoni!

Accovacciata tra dei leoncelli,
allevava i suoi piccoli.

³ Ora innalzò uno dei suoi piccoli,
che divenne un leoncello,
imparò a rapire la preda
e divorò uomini.

⁴ Ma convocarono delle nazioni contro di lui:
rimase preso nella loro fossa
e lo condussero tenuto con raffi
nel paese d'Egitto.

⁵ Allora essa vide che, dopo aver atteso,
la sua speranza era fallita.

²⁹ *Retta la via del Signore*: la retta spiegazione del principio di solidarietà, che tiene nel dovuto conto il principio della responsabilità individuale di fronte a Dio, giustifica l'azione del Signore nella storia israelitica e rivela la malizia di chi vuole rimanere nel peccato dietro il pretesto di una rovina inevitabile: « perché mai vorreste perire, o casa d'Israele? » (v 31).

19. ¹ *Una lamentazione*: allegoria a forma di *qind*,

specie di elegia con ritmo monotono, quasi di pianto (distici uguali di 3 + 2 accenti). ² *Tua madre*: la nazione giudaica, che si credeva alla pari con le grandi potenze « i leoni ». ³ *Uno dei suoi*: Ioacaz, figlio di Giosia, deposto dopo tre mesi dal Faraone Neco (2 Re 23, 20-32). ⁵ *Un altro*: Ioachim, nipote di Ioacaz, deposto dopo tre mesi e deportato in Babilonia nel 597 (2 Re 24, 9-30).

Quindi prese un altro dei suoi piccoli
e lo costituì leoncello.

⁶ Egli camminò in mezzo ai leoni,
divenne un leoncello,
imparò a rapire la preda
e divorò uomini.

⁷ Riposò tranquillo nei suoi covili,
mise il terrore tra i greggi:
il paese e quanti vi si trovavano inorridirono
al rumore del suo ruggito.

⁸ Ma misero su delle nazioni contro di lui
dalle contrade all'intorno:
esse tesero contro di lui la loro rete
e lui rimase preso nella loro fossa.

⁹ Lo posero in un collare di legno con raffi
e lo condussero al re di Babilonia
cioè lo portarono in prigione,
affinché non si udisse più la sua voce
sui monti d'Israele.

¹⁰ Nella tua tranquillità
tua madre rassomigliava a una vite,
piantata presso le acque:
era ricca di frutti e rigogliosa
per l'abbondanza delle acque.

¹¹ I suoi robusti rami divennero come scettri
da dominatori. Si elevava per la sua altezza fino
in mezzo alle nubi ed era ben visibile per la
sua grandezza, per l'abbondanza dei suoi tralci.
¹² Ma fu sradicata con furore e gettata a terra.
Il vento d'oriente fece seccare i suoi frutti. Fu
spezzato e si inaridì un suo robusto ramo: un
fuoco lo divorò. ¹³ Ed ora è piantata nel de-
serto, in una terra secca e arida. ¹⁴ Un fuoco
uscì da un suo ramo, divorò i suoi tralci e i suoi
frutti: non vi è più in essa alcun ramo robusto,
alcuno scettro per il comando. È una lamenta-
zione questa, che servirà da lamento.

⁹ *In un collare*: specie di giogo multiplo, al quale ve-
nivano sottoposti i prigionieri a gruppi, perché, nel
viaggio, non fuggissero. *Lo portarono*: probabilmente
una glossa. ¹⁰ *A una vite*: altra allegoria sulla na-
zione giudaica, governata ora da Sedecia, la quale sarà
presto abbattuta dai Caldei («vento d'oriente») e de-
portata nel deserto (Babilonia); si ricollega a 17, 35.
¹⁴ *Un fuoco*: l'ira del Signore, eccitata dai loro stessi
peccati (cf 10, 2; 28, 18), punirà i Giudei.
^{20.} ¹ *Il giorno dieci*: cioè verso la fine del luglio
591 (cf 1, 1 nt). ³ *Non mi lascerò consultare*: gli

Storia di continue infedeltà

20

¹ Il giorno dieci del quinto mese del settimo anno
vennero alcuni anziani d'Israele per consultare il
Signore e si sedettero davanti a me. ² Mi fu
allora indirizzata la parola del Signore per dirmi:
³ «Figlio dell'uomo, parla agli anziani d'Israele
e di' loro: Così ha detto il Signore Iddio: Siete
voi venuti per consultarmi? Per la mia vita, io
non mi lascerò consultare da voi, dichiara il Si-
gnore Iddio. ⁴ Vuoi tu giudicarli? Vuoi tu
giudicare, o figlio dell'uomo? Rendi loro note

anziani vengono a chiedere al profeta probabilmente
un responso sulla sorte del loro popolo, con l'intima
persuasione (14, 2ss) che ormai tutto sia finito (v 32)
e che pur essi siano destinati a dileguarsi come un qual-
siasi clan di pagani. Il Signore non risponderà diretta-
mente al loro quesito ma, dopo aver dimostrato
con il processo alla loro storia d'infedeltà, che sono
indegni di un responso favorevole (vv 5-31), dichiara
che egli continuerà a regnare su di loro (vv 32-38)
eliminandone i malvagi nel crogiuolo dell'esilio e
riconducendo coloro che si saranno ravveduti nella

le abominazioni dei loro padri, ⁵ e di' loro: Così ha detto il Signore Iddio: Nel giorno in cui lessi Israele, alzai la mia mano alla stirpe della casa di Giacobbe e mi feci conoscere ad essi nel paese d'Egitto, alzai ad essi la mia mano dicendo: Io sono il Signore vostro Dio. ⁶ In quel giorno, alzai ad essi la mia mano per condurli fuori dal paese d'Egitto verso un paese che io avevo esplorato per essi, in cui scorre latte e miele, che è il gioiello di tutte le regioni. ⁷ E dissi loro: Rigetti via ciascuno le nefandezze dei suoi occhi e non si contamini con gli idoli d'Egitto: Io sono il Signore, vostro Dio.

⁸ Ma essi si ribellarono contro di me e non mi vollero ascoltare. Nessuno gettò via le nefandezze dei propri occhi, né abbandonarono gli idoli d'Egitto. Decisi allora di riversare su di essi il mio furore per soddisfare in essi la mia ira, in mezzo al paese d'Egitto. ⁹ Pure agii per riguardo al mio nome, perché esso non fosse profanato al cospetto delle nazioni, in mezzo alle quali essi si trovavano, sotto gli occhi delle quali io mi ero manifestato ad essi, giurando di condurli fuori dal paese d'Egitto. ¹⁰ E così li feci uscire dal paese d'Egitto e li condussi nel deserto. ¹¹ Diedi loro le mie leggi e feci loro conoscere i miei decreti, per i quali chiunque li adempie vivrà. ¹² Diedi loro anche i miei sabati, perché fossero un segno tra me e loro, affinché si sapesse che sono io il Signore che li santifico.

¹³ Ma la casa d'Israele si ribellò contro di me nel deserto: non camminarono secondo le mie leggi, disprezzarono i miei decreti, per i quali chiunque li adempie vive, e profanarono molto i miei sabati. Allora decisi di riversare su di essi il mio furore nel deserto, per sterminarli. ¹⁴ Pure agii per riguardo al mio nome, perché non fosse profanato al cospetto delle nazioni, sotto i cui occhi io li avevo condotti fuori. ¹⁵ Nondimeno alzai ad essi la mia mano nel deserto giurando che non li avrei introdotti nel paese che avevo loro destinato, dove scorre latte e miele, il gioiello di tutte le regioni, ¹⁶ perché essi avevano rigettato i miei decreti, non avevano camminato

secondo le mie leggi, avevano profanato i miei sabati, essendo il loro cuore avviato dietro ai loro idoli. ¹⁷ Ma il mio occhio ebbe pietà di essi, risparmiando di distruggerli, e io non compii il loro pieno sterminio nel deserto.

¹⁸ E dissi ai loro figli nel deserto: Non camminate secondo le leggi dei vostri padri, non osservate le loro usanze, non contaminatevi con i loro idoli. ¹⁹ Io sono il Signore, vostro Dio. Camminate nelle mie leggi, custodite i miei decreti e metteteli in pratica. ²⁰ Santificate i miei sabati, in modo che siano un segno tra me e voi, affinché si sappia che sono io il Signore, il vostro Dio. ²¹ Ma anche i figli si ribellarono contro di me, non camminarono nelle mie leggi, non custodirono i miei precetti mettendoli in pratica, quei precetti per i quali chiunque li adempie vivrà, e profanarono i miei sabati. Allora decisi di riversare su di essi il mio furore per soddisfare in essi la mia ira, nel deserto.

²² Tuttavia ritrassi la mia mano e agii per rispetto al mio nome, perché non fosse profanato al cospetto delle nazioni, sotto i cui occhi io li avevo condotti fuori. ²³ Nondimeno alzai ad essi la mia mano, nel deserto, giurando che li avrei dispersi tra le genti e disseminati nelle regioni, ²⁴ perché essi non avevano eseguito i miei precetti, avevano disprezzato le mie leggi e profanato i miei sabati, e i loro occhi erano andati dietro agli idoli dei loro padri. ²⁵ E diedi pure ad essi delle leggi non buone e dei decreti, per i quali non avrebbero potuto vivere. ²⁶ E li contaminai con le loro offerte, quando facevano passare per il fuoco ogni primogenito, per desolarli: affinché riconoscessero che io sono il Signore.

²⁷ Perciò parla, o figlio dell'uomo, alla casa d'Israele e di' loro: Così ha detto il Signore Iddio: I vostri padri continuarono ad oltraggiarmi anche in questo, agendo infedelmente contro di me, ²⁸ quando li introdussi nel paese che, alzando la mano, avevo giurato di dar loro, dovunque videro qualsiasi colle levato e qualsiasi albero frondoso, ivi offrirono i loro sacrifici, vi presentarono le loro offerte provocatrici,

terra dei padri, dove lo serviranno fedelmente (vv 39-44). ⁵ *Alzai la mia mano*: cioè, giurai solennemente (Gn 14, 22). ⁹ *Mio nome*: cioè la stessa maestà divina, in quanto conosciuta. ²⁵ *Leggi non*

buone: Dio li introdusse nel paese promesso, ma permise (14, 9 nt) che abbracciassero gli usi idolatrici dei Cananei, fra i quali i sacrifici dei primogeniti (Lv 18, 21; Gr 7, 31; Ez 16, 20s), per loro salutare

vi deposero i loro soavi profumi e vi versarono le loro libazioni. ²⁹ E dissi loro: Che cos'è un alto luogo sul quale voi vi recate? Da qui, infatti, è venuto il nome di alto luogo fino a questo giorno. ³⁰ Perciò di' alla casa d'Israele: Così ha detto il Signore Iddio: Voi vi contaminate seguendo la condotta dei vostri padri, vi prostitute dietro alle loro nefandezze ³¹ e vi contaminate per tutti i vostri idoli fino a questo giorno, presentando le vostre offerte, facendo passare per il fuoco i vostri figli, e io mi lascerai consultare da voi, o casa d'Israele? No, per la mia vita, dichiara il Signore Iddio, non mi lascerò consultare da voi.»

Un nuovo esodo

³² «Né assolutamente avverrà quel che vi sale nel vostro spirito, poiché andate dicendo: Saremo come le genti, come le tribù delle regioni, servendo al legno e alla pietra. ³³ Per la mia vita, dichiara il Signore Iddio, regnerò su di voi con mano forte, con braccio disteso, con effusione di furore. ³⁴ Vi trarrò fuori dalle genti e vi raccoglierò dalle regioni dove siete stati dispersi, con mano forte, con braccio disteso, con effusione di furore. ³⁵ Vi condurrò nel deserto delle genti e là entrerò in giudizio con voi, faccia a faccia. ³⁶ Proprio come entrai in giudizio con i vostri padri nel deserto del paese d'Egitto, così entrerò in giudizio con voi, dichiara il Signore Iddio. ³⁷ Vi farò passare sotto il vincastro e vi farò venire innanzi, enumerandovi. ³⁸ Separerò da voi i ribelli e quelli che si sono rivoltati contro di me. Li trarrò fuori dal paese del loro esilio, ma non entreranno nella terra d'Israele. Riconoscerete allora che io sono il Signore. ³⁹ Quanto a voi, o casa d'Israele, così ha detto il Signore Iddio: Rigetti ciascuno e tolga di mezzo i suoi idoli. In appresso, certamente mi ascolterete e non profanerete più il mio santo nome con le vostre offerte e con i vostri idoli, ⁴⁰ poiché nel mio santo monte, nell'alto monte

d'Israele, dichiara il Signore Iddio,... là mi servirà tutta la casa d'Israele, tutta quanta sarà nel paese, là accetterò con compiacenza e là esigerò i vostri contributi, le primizie delle vostre offerte, in tutte le vostre cose consacrate. ⁴¹ Io vi accoglierò con compiacenza come un soave profumo, quando vi avrò fatti uscire di mezzo ai popoli, vi avrò raccolti dalle regioni nelle quali siete stati dispersi e mi sarò mostrato santo in voi agli occhi delle genti. ⁴² E riconoscerete che io sono il Signore, quando vi condurrò nella terra d'Israele, nel paese che, alzando la mano, giurai di dare ai vostri padri. ⁴³ Là ricorderete la vostra condotta e tutte le vostre azioni con cui vi siete contaminati e proverete disgusto dinanzi a voi stessi per tutte le vostre malvagità che avete commesse. ⁴⁴ E riconoscerete che io sono il Signore, quando agirò con voi per riguardo al mio nome e non secondo la vostra malvagia condotta e le vostre corrotte azioni, o casa d'Israele, dichiara il Signore Iddio.»

La spada del Signore

21

¹ La parola del Signore mi fu indirizzata per dirmi: ² «Figlio dell'uomo, rivolgiti la tua faccia verso sud, proferisci la tua parola verso mezzogiorno e profetizza contro la selva che è nella regione meridionale. ³ Dirai alla selva del meridione: Ascolta la parola del Signore. Così ha detto il Signore Iddio: Ecco, io accendo in te un fuoco, il quale divorerà in te ogni albero verde e ogni albero secco. La fiamma ardente non si estinguerà e ogni viso ne sarà bruciato, dal mezzogiorno al settentrione. ⁴ Ogni vivente vedrà così che io, il Signore, l'ho acceso; esso non si estinguerà».

⁵ Dissi io allora: «Ah, Signore Iddio, essi dicono di me: Non è costui un espositore di parabole?».

⁶ Allora la parola del Signore mi fu indirizzata per dirmi: ⁷ «Figlio dell'uomo rivolgiti la tua faccia verso Gerusalemme, proferisci la tua pa-

castigo (v 26). ²⁹ Rimprovero che Dio, per mezzo dei suoi profeti, faceva agli idolatri (Dt 12, 2); l'ebraico contiene un gioco di parole. ³⁵ *Deserto delle genti*: quello siro-arabico tra Babilonia e la Palestina. ³⁷ *Sotto il vincastro*: per ben numerarli e separarli (v 38; Gr 33, 13; Mt 25, 32).

21. ² *La selva*: rappresenta la regione giudaica, allora assai più boscosa di oggi (cf Is 10, 18-33s; Gr 21, 14). ⁵ *Essi dicono*: il profeta constata con dolore l'ostinato rifiuto dei connazionali a credere alle sue previsioni e a convertirsi (33, 32). ⁷ *Verso Gerusalemme*: Ezechiele riceve l'ordine di profetizzare con

rola contro il loro santuario e profetizza contro la terra d'Israele. ⁸ Dirai alla terra d'Israele: Così ha detto il Signore Iddio: Eccomi qui a te: trarrò dal suo fodero la mia spada e sterminerò da te il giusto e il malvagio. ⁹ Poiché io intendo sterminare da te il giusto e il malvagio, per questo trarrò dal suo fodero la mia spada contro ogni carne, dal mezzogiorno al settentrione. ¹⁰ E ogni vivente dovrà riconoscere che io, il Signore, ho tratto dal suo fodero la mia spada: essa non vi rientrerà. ¹¹ Tu, poi, figlio dell'uomo, lancia dei gemiti. Col cuore spezzato e pieno di amarezza lancia dei gemiti, sotto

i loro occhi. ¹² E quando ti diranno: Per qual motivo gemi? dirai: Per una notizia che già viene, per cui ogni cuore verrà meno, tutte le mani si indeboliranno, ogni spirito sarà abbattuto e tutte le ginocchia si scioglieranno in acqua. Ecco, essa viene, si realizza, dichiara il Signore Iddio ».

Canto della spada

¹³ Mi fu indirizzata la parola del Signore per dirmi: ¹⁴ « Figlio dell'uomo, profetizza e di': Così ha detto il Signore Iddio:

- Una spada, una spada è affilata
e anche forbita:
- ¹⁵ affilata per compiere un massacro,
forbita per lanciare dei bagliori...
forse ce ne rallegreremo, o scettro
del figlio mio, che disprezza ogni albero?
- ¹⁶ La si diede a forbire
per tenerla in pugno:
è proprio una spada affilata
e anche forbita,
perché sia messa in mano a un massacratore.
- ¹⁷ Grida e urla, figlio dell'uomo,
perché essa è diretta al mio popolo,
è proprio diretta a tutti i principi d'Israele:
essi sono già consegnati alla spada
insieme al mio popolo.
Perciò battiti il fianco,
- ¹⁸ poiché è stato provato.
Forse che, se anche è uno scettro sprezzante, non avverrà?
dice il Signore Iddio.
- ¹⁹ Tu poi, figlio dell'uomo, profetizza
e batti l'una con l'altra le mani.
Si raddoppi, si triplichi la spada:
è la spada dei massacri,
la terribile spada del massacro,
quella che li preme d'attorno.

maggior chiarezza (vv 7-10) e vigore (vv 11s) contro la selva, ora ben individuata. ⁸ *Il giusto e il malvagio*: qui l'espressione è una formula per dire « tutti in genere », come sopra ha detto « ogni viso » (v 3), « ogni vivente » (v 4). Tale asserzione lascia intatta la dottrina della preservazione dei singoli giusti, stabilita casisticamente in precedenza (cf 9, 4ss; 14, 12ss; 18, 2ss). ¹⁴ *Una spada, una spada*: il profeta, sul modello di Amos (4, 10; 7, 9; 9, 1-4), di Isaia (34, 2-5),

di Geremia (25, 29-34), del Genesi (3, 24), canta, quasi con grida di gioia, la sinistra danza dello strumento vendicatore di Dio, personificandolo e ponendolo in mano del re dei Caldei per la completa rovina del 587-586. ¹⁵ *Forse... albero?*: il testo appare corrotto, l'interpretazione è molto incerta. ¹⁷ *Battiti il fianco*: in segno di indignazione e di rammarico (Gr 31, 19). ¹⁹ *Batti... le mani*: il profeta deve mostrare così la sua gioia per il trionfo della giustizia divina.

- ²⁰ Affinché i cuori si abbattano
e si moltiplichino i caduti,
presso tutte le loro porte
ho collocato il terrore della spada.
E tu, che sei stata fatta per lampeggiare
e forbita per massacrare,
²¹ colpisci con precisione,
a destra e a sinistra,
dovunque è indirizzato il tuo taglio.
²² Anch'io batterò una con l'altra le mie mani
e calmerò il mio furore.
Io, il Signore, ho parlato ».

La spada di Nabucodonosor

²³ La parola del Signore mi fu indirizzata per dirmi: ²⁴ « Tu ora, figlio dell'uomo, tracciati due vie per le quali possa venire la spada del re di Babilonia: usciranno entrambe da uno stesso paese. Porrai un segnale all'inizio di ciascuna via, ²⁵ sicché la spada possa venire, cioè "Rabba degli Ammoniti" e "Giuda che sta nella fortificata Gerusalemme". ²⁶ Infatti il re di Babilonia si è fermato al bivio, all'inizio delle due vie. Per ottenere un responso ha agitato le frecce, ha interrogato i terafim, ha osservato il fegato. ²⁷ Nella sua destra è stato trovato il responso: "Gerusalemme" perché apra la bocca nel grido di guerra, levi la voce nell'urlo di battaglia, disponga degli arieti contro le porte, getti dei terapieni, costruisca delle torri. ²⁸ Ma è apparso ai loro occhi come un falso oracolo, ad essi cui furono fatti solenni giuramenti, mentre lui richiama l'iniquità perché vengano presi. ²⁹ Perciò, così ha detto il Signore Iddio: Poiché avete fatto richiamare le vostre iniquità, svelandosi le vostre trasgressioni, mostrandosi i vostri peccati in tutte le vostre azioni, poiché vi siete fatti richiamare, sarete presi con mano forte.

²⁴ *Tracciati due vie*: una nuova azione simbolica, spiegata nei versetti seguenti. Venendo dal nord, Nabucodonosor ha dinanzi a sé una via che va a Rabba, capitale degli Ammoniti a est, e l'altra a ovest verso Gerusalemme; estrae l'oroscopo (v 26) interrogando i *terafim* o idoli tutelari dai quali sgorga il responso che si lanci contro Gerusalemme (v 27). ²⁸ *Solenni giuramenti*: quelli dei falsi profeti (cf 13, 6. 9. 23). ³⁰ *Principe d'Israele*: il presuntuoso fedifrago Sedecia (17, 7 nt). *Punizione finale*: che porta cioè la fine

³⁰ Quanto a te, infame, empio principe d'Israele' il cui giorno è venuto nel tempo della punizione finale, ³¹ così ha detto il Signore Iddio: Togliti il turbante e deponi la corona. Tutto sarà cambiato: sarà in alto ciò che è in basso e in basso ciò che è in alto. ³² In rovina, in rovina, in rovina lo ridurrò. Pure questo non sarà fino all'arrivo di colui al quale spetta il giudizio e al quale lo rimetterò.

³³ Tu poi, figlio dell'uomo, profetizza e di': Così ha detto il Signore Iddio contro gli Ammoniti e contro i loro scherni. Dirai: O spada, spada sguainata per massacrare, forbita per sterminare, per mandare bagliori, ³⁴ perché, quando si hanno di te false visioni e si danno mendaci pronostici, sii messa al collo degli empi infami, il cui giorno è venuto nel tempo della punizione finale... ³⁵ Sia rimessa nel suo fodero. Nel luogo dove fosti creata, nel paese della tua provenienza, io ti giudicherò. ³⁶ Riverserò su di te il mio sdegno, soffierò contro di te nel fuoco della mia collera, ti darò in mano ad uonuni barbari, artefici di distruzione. ³⁷ Sarai data in preda al fuoco. Il tuo sangue sarà in mezzo al paese e non ti si ricorderà più: poiché io, il Signore, ho parlato ».

(7, 6). ³¹ *Sarà in alto*: è la catastrofe di tutto, su cui dominerà il sovrano diritto di Dio. ³² *In rovina, in rovina*: cioè nell'estrema rovina. *Colui al quale*: alcuni vi vedono il Messia, promesso in Gn 49, 8-12; ma più probabilmente si tratta del medesimo re dei Caldei (v 24), esecutore del « giudizio » divino (cf vv 16. 34; 16, 38s; 23, 24. 45). ³⁴ *Al collo degli empi*: la spada è invocata ora contro gli Ammoniti, che si rallegrarono della rovina di Giuda. ³⁵ *Sia rimessa*: Dio si rivolgerà pure contro lo strumento della

I delitti di Gerusalemme.

22

¹ La parola del Signore mi fu indirizzata per dirmi: ² « Tu ora, figlio dell'uomo, vuoi giudicare, vuoi giudicare la città sanguinaria? Rendile note tutte le sue abominazioni ³ e di': Così ha detto il Signore Iddio: O città, che versa il sangue in mezzo a se stessa, in modo che venga la sua ora, e che si fa degli idoli per contaminarsi. ⁴ Per il tuo sangue che hai versato ti sei resa colpevole e per i tuoi idoli che hai fatti ti sei contaminata. Hai fatto avvicinare i tuoi giorni e arrivare il tempo dei tuoi anni. Per questo ti ho reso un obbrobrio tra le genti e uno scherno per tutte le regioni. ⁵ Quelle che ti sono vicine e quelle che sono lontane da te ti scherniscono, o famosa per contaminazione e grande per disordine.

⁶ Ecco, i principi d'Israele, ciascuno secondo il proprio potere, sono impegnati in te a spargere sangue. ⁷ In te si disprezza il padre e la madre, in mezzo a te si fa violenza al forestiero, in te si opprime l'orfano e la vedova. ⁸ Hai disprezzato i miei santuari, hai profanato i miei sabati. ⁹ Dei calunniatori sono impegnati in te a spargere sangue, presso di te si mangia sui monti e in mezzo a te si commettono impudicizie. ¹⁰ In te si scopre la vergogna del padre, in te si viola l'impura per mestruazione. ¹¹ Uno commette un'abominazione con la moglie del prossimo, un altro contamina con l'impudicizia la propria nuora, un altro viola in te la propria sorella, figlia di suo padre. ¹² In te si ricevono regali per versare sangue, tu prendi interesse e soprappiù ed estorci ingiusti guadagni dal tuo prossimo; di me intanto ti dimentichi, dichiara il Signore Iddio.

¹³ Ed ecco, io batto le mani per le estorsioni che hai compiute e per i tuoi sanguinosi delitti, verificatisi in mezzo a te. ¹⁴ Resisterà il tuo cuore

sua giustizia, cioè i Caldei, a causa della crudeltà liberamente da loro esercitata verso il suo popolo.

22. ² *La città sanguinaria*: viene fatto il processo a Gerusalemme per i suoi delitti attuali, piuttosto che per quelli delle generazioni passate (cc 16. 20. 23). ⁴ *Il tempo dei tuoi anni*: cioè la misura completa degli anni, la fine. ¹⁰ *L'impura*: era proibito l'uso del matrimonio durante la mestruazione (Lv 18, 19). ¹⁶ Sa-

e resteranno forti le tue mani nei giorni in cui io tratterò con te? Io, il Signore, ho parlato e compirò. ¹⁵ Ti disperderò tra le genti e ti disseminerò tra le regioni, per far scomparire da te la tua immondezza, ¹⁶ mentre io sarò profanato in te agli occhi delle genti. Così riconoscerai che io sono il Signore ».

La scoria nella fornace

¹⁷ Mi fu indirizzata la parola del Signore per dirmi: ¹⁸ « Figlio dell'uomo, la casa d'Israele è diventata come scoria per me. Essi tutti sono rame, stagno, ferro e piombo in mezzo alla fornace, sono diventati scoria d'argento. ¹⁹ Perciò di': Così ha detto il Signore Iddio: Poiché voi tutti siete divenuti scoria, ecco, perciò, che io vi raccolgo in mezzo a Gerusalemme. ²⁰ Come si raccoglie insieme argento, rame, ferro, piombo e stagno in mezzo a una fornace per soffiarvi sopra il fuoco e fonderli, così io nella mia ira e nel mio furore vi raccoglierò, vi disporrò e vi fonderò. ²¹ Vi radunerò e soffierò contro di voi il fuoco del mio sdegno, e sarete fusi in mezzo ad essa. ²² Come si fonde l'argento in mezzo alla fornace, così sarete fusi voi in mezzo ad essa. E riconoscerete che io, il Signore, ho riversato su di voi il mio furore ».

Perversione generale

²³ La parola del Signore mi fu indirizzata per dirmi: ²⁴ « Figlio dell'uomo, di' ad essa: Tu sei un paese su cui non è piovuto, che non è stato irrorato dalla pioggia nel giorno della collera, ²⁵ i cui principi, in mezzo ad esso, sono come un leone ruggente che dilania la preda: hanno divorato uomini, hanno derubato ricchezze e cose preziose, hanno moltiplicato in mezzo ad esso le sue vedove. ²⁶ I suoi sacerdoti hanno violato la mia legge, hanno profanato le cose

rd profanato: cf 20, 9; 36, 23. ¹⁸ *Diventata come scoria*: paragone utilizzato già da Isaia (1, 22-25) e Geremia (6, 28s), ma qui usato solo per indicare la logica terribile punizione operata nel 587 per mezzo dei Caldei in Gerusalemme, come si fece al c 15 (cf nota) per il simbolo della vite. ²⁴ *Su cui non è piovuto*: cioè un paese maledetto da Dio, essendo la pioggia segno di benedizione (34, 26; Lv 21, 4; Dt

a me sacre, non hanno fatto distinzione tra il sacro e il profano, non hanno insegnato a distinguere tra puro e impuro, hanno chiuso i loro occhi davanti ai miei sabati, in modo che io sono stato profanato in mezzo a loro. ²⁷ I suoi capi, dentro di esso, sono come lupi che dilanano la preda, spargendo sangue, facendo perire persone, per fare ingiusti guadagni. ²⁸ I suoi profeti poi hanno spalmato su di essi l'intonaco, quando hanno visto il falso e pronosticato loro la menzogna, dicendo: Così ha detto il Signore Iddio, mentre il Signore non aveva parlato.

²⁹ Il popolo del paese ha compiuto violenze e commesso rapine, ha oppresso il povero e l'indigente, ha trattato con ingiustizia il forestiero. ³⁰ E io ho cercato, tra di essi, qualcuno che costruisse un muro e stesse sulla breccia davanti a me a favore del paese, perché io non lo distruggessi, ma non l'ho trovato. ³¹ Allora ho riversato su di essi la mia collera, li ho annientati nel fuoco del mio sdegno, ho posto sul loro capo la loro condotta, dichiara il Signore Iddio ».

Storia simbolica di due sorelle

23

¹ Mi fu indirizzata la parola del Signore per dirmi: ² « Figlio dell'uomo, vi furono due donne, figlie della stessa madre. ³ Esse si prostituirono in Egitto, si prostituirono nella loro giovinezza. È là che furono compresse le loro mammelle, è là che fu toccato il loro seno verginale. ⁴ Si chiamavano Oolà, la maggiore, Oolibà sua sorella. Esse divennero mie e generarono figli e figlie. Si chiamarono Samaria Oolà e Gerusalemme Oolibà.

⁵ Oolà si prostituì lasciando me e bruciò di passione per i suoi amanti, per gli Assiri, guerrieri,

⁶ vestiti di porpora viola, comandanti e governatori, tutti giovani attraenti, cavalieri che montano su cavalli. ⁷ E compì la sua prostituzione con essi, che erano tutti il fiore dei figli di Assur, e si contaminò con tutti gli idoli di quanti aveva amato ardentemente. ⁸ Non abbandonò, però, la sua prostituzione con l'Egitto, poiché essi avevano giaciuto con lei nella sua giovinezza, avevano toccato il suo seno verginale e sparso su di lei la loro fornicazione. ⁹ Per questo, io la diedi in mano dei suoi amanti, in mano dei figli di Assur, verso i quali aveva bruciato di passione. ¹⁰ Essi scoprirono la sua nudità, ne presero i figli e le figlie e la uccisero con la spada: cosicché divenne una favola per le donne, poiché avevano eseguito in essa giusti giudizi.

¹¹ Oolibà, sua sorella, vide ciò, tuttavia si corrompe nella sua passione ancor più di essa e nella sua prostituzione al di sopra della prostituzione di sua sorella. ¹² Arse di passione per i figli di Assur, comandanti e governatori, guerrieri, vestiti magnificamente, cavalieri che montano su cavalli, tutti giovani attraenti. ¹³ Io vidi che essa si era contaminata e che tutte e due andavano per la stessa via. ¹⁴ Ma essa spinse più innanzi la sua prostituzione. Quando vide degli uomini disegnati sulla parete, delle figure cioè di Caldei tracciate col minio, ¹⁵ con cinture attorno ai fianchi, con turbanti spioventi sul capo, tutti dall'aspetto di ufficiali, prototipi dei figli di Babel, la cui patria è la Caldea, ¹⁶ arse di passione per essi, appena apparvero ai suoi occhi, e inviò loro dei messaggeri in Caldea. ¹⁷ E i figli di Babel vennero da lei per il concubito amoroso e la contaminarono con la loro fornicazione. Lei si contaminò con essi finché non ne ebbe nausea. ¹⁸ Divenne così manifesta la sua prostituzione e scoperta la sua nudità, sicché il mio animo ebbe nausea di essa, come si era nauseato di sua sorella. ¹⁹ Essa moltiplicò la sua prostituzione, ricordan-

11, 14). ²⁹ *Il popolo del paese*: la gente ordinaria.

³⁰ *Costruì un muro*: cf 13, 5 nt.

²³. ² *Due donne*: sono le tribù di Samaria e di Giuda, separatesi tra loro nel 931 a. C. dopo essere cresciute insieme in Egitto ed essere divenute spose di Dio (16, 8); i loro delitti, omicidi e idolatria, vengono descritti come nel c 16, con termini nuziali. ⁵ *Oolà* «essa ha una tenda» e *Oolibà* «in essa vi è una tenda» sono due appellativi forse molto antichi, che indicherebbero la mutua autonomia e distinzione delle due

confederazioni, secondo l'espressione di 1 Re 12, 16 «alle tue tende, o Israele!». Ezechiele, che non usa mai il termine «Israele» per indicare il solo regno settentrionale (cf 3, 2 nt; 37, 16 nt), vi ricorre qui molto opportunamente. ⁵ *Per gli Assiri*: cf 2 Re 17, 4. ⁹ *In mano dei figli di Assur*: è indicata l'idolatria assira presso Giuda al tempo di Manasse e Amon (2 Re 21). ¹⁶ *Messaggeri in Caldea*: probabilmente dopo la calorosa accoglienza dei messi di Merodac-Baladan (Is 39), Ezechia avrà mandato qual-

dosi dei giorni della sua giovinezza, quando si prostituiva nel paese d'Egitto. ²⁰ E bruciò di passione per quei drudi, i cui membri sono come quelli degli asini e il cui flusso è come il flusso dei cavalli. ²¹ E così hai ricercato l'impudicizia della tua giovinezza, quando gli Egiziani toccavano il tuo seno per comprimere le tue giovanili mammelle.

²² Perciò, Oolibà, così ha detto il Signore Iddio: Ecco, io eccito contro di te i tuoi amanti dei quali ti sei già nauseata e li farò venire contro di te da ogni parte: ²³ i figli di Babel e i Caldei, Pecod, Scioa e Coa, tutti figli di Assur, con essi, giovani attraenti, comandanti e governatori, tutti quanti ufficiali e guerrieri, che montano tutti su cavalli. ²⁴ Verranno contro di te con strepito di carri e di ruote e con un'assemblea di popoli, e disporranno contro di te da ogni parte targhe, scudi ed elmi. Rimetterò a loro il giudizio, ed essi ti giudicheranno secondo le loro usanze. ²⁵ Dirigerò contro di te la mia gelosia, ed essi

³² Così ha detto il Signore Iddio:

Berrai il calice di tua sorella:
sarà profondo e largo,
muoverà al riso e allo scherno:
sarà molto capace.

³³ Tu sarai ripiena di ubriachezza e di dolore:
è un calice di orrore e di devastazione
il calice di tua sorella Samaria.

³⁴ Tu lo berrai e lo vuoterai,
ne roderai i cocci
e ti lacererai le mammelle:
poiché io ho parlato, dichiara il Signore Iddio.

³⁵ Perciò, così ha detto il Signore Iddio: Perché mi hai dimenticato e mi hai gettato dietro alle tue spalle, porta dunque la tua infamia e la tua prostituzione». ³⁶ Il Signore mi disse: «Figlio dell'uomo, vuoi tu giudicare Oolà e Oolibà? Rendi loro note le loro abominazioni. ³⁷ Infatti sono state adulate e c'è sangue nelle loro mani, hanno commesso adulterio con i loro idoli, hanno perfino fatto passare attraverso il fuoco in nutrimento per essi i figli che mi avevano generati. ³⁸ Mi hanno fatto ancora questo: hanno

ti tratteranno con furore: ti taglieranno il naso e gli orecchi, e quel che resterà ancora di te cadrà di spada. Prenderanno i tuoi figli e le tue figlie, e quel che resterà ancora di te sarà consumato col fuoco. ²⁶ Ti spoglieranno delle tue vesti e prenderanno i tuoi splendidi gioielli. ²⁷ Farò cessare così in te la tua impudicizia e dal paese d'Egitto la tua prostituzione e non solleverai più i tuoi occhi verso di loro e l'Egitto non lo ricorderai più.

²⁸ Infatti, così ha detto il Signore Iddio: Ecco, io ti consegno in mano di coloro che tu aborri, in mano di coloro di cui ti sei nauseata. ²⁹ Ed essi ti tratteranno con odio, prenderanno tutti i tuoi beni, ti lasceranno nuda e scoperta, in modo che resterà svelata la tua lasciva nudità. La tua scelleratezza e la tua prostituzione ³⁰ ti hanno procurato queste cose, perché ti sei prostituita dietro alle genti, perché ti sei contaminata con i loro idoli. ³¹ Hai camminato nella via di tua sorella, e io metterò nelle tue mani il suo calice.

contaminato il mio santuario e hanno profanato i miei sabati; ³⁹ e, quando immolavano i loro figli ai loro idoli, venivano nel medesimo giorno al mio santuario per profanarlo: proprio così hanno fatto in mezzo alla mia casa. ⁴⁰ Mandavano a chiamare, inoltre, uomini che dovevano venire da lontano, ai quali era stato inviato un messaggero. Ed ecco, essi giungono: per cui, tu ti sei lavata, ti sei dipinta gli occhi, ti sei adornata con monili, ⁴¹ poi ti sei seduta su un letto già preparato, mentre dinanzi a te vi è la mensa

che ambasciata in Babilonia, come si fece poi sotto Sedecia (Gr 29, 3; 51, 59). ²³ Pecod, Scioa, Coa: tribù che vivevano a est di Babilonia. ³⁴ Ti lacererai: per la disperazione. ⁴⁰ Mandavano a chia-

mare: vengono ricordate, per tutte e due le sorelle, le alleanze e l'idolatria con i popoli pagani. Il discorso si anima: il profeta rivive la scena di quell'adultera che accoglie sontuosamente i suoi amanti, e l'apostrofa

apparecchiata, su cui hai posto il mio profumo e il mio olio. ⁴² E vi era un voci di moltitudine in festa presso di loro e verso quegli uomini, da parte della folla fatta venire dal deserto, e ponevano dei braccialetti ai loro polsi e uno splendido diadema sul loro capo. ⁴³ E io pensai riguardo a quell'inveterata negli adulteri: Ora essi attueranno la sua prostituzione secondo il suo volere. ⁴⁴ Ed essi entrarono da lei. Come si entra da una donna meretrice, così essi entrarono da Oolà e Oolibà, donne scellerate. ⁴⁵ Ma degli uomini giusti le giudicheranno come si sogliono giudicare le adulate e le donne che versano sangue, poiché esse sono adulate e c'è sangue nelle loro mani. ⁴⁶ Così infatti ha detto il Signore Iddio: Si convochi contro di esse una assemblea e siano abbandonate al terrore e al saccheggio. ⁴⁷ Le lapideranno con pietre, le faranno a pezzi con le loro spade, uccideranno

i loro figli e le loro figlie e bruceranno le loro case. ⁴⁸ Farà cessare l'impudicizia dal paese, tutte le donne ne saranno ammonite e non imiteranno la vostra impudicizia. ⁴⁹ Sarà riposta su di voi la vostra impudicizia e voi porterete i peccati commessi con i vostri idoli. E conoscerete che io sono il Signore Iddio ».

La caldaia posta sul fuoco

24

¹ Il giorno dieci del decimo mese del nono anno mi fu indirizzata la parola del Signore per dirmi: ² « Figlio dell'uomo, scriviti la data del giorno, proprio di questo giorno: in questo giorno appunto il re di Babilonia ha investito Gerusalemme. ³ Esponi intanto una parabola alla casa ribelle e di' ad essi: Così ha detto il Signore Iddio:

Metti su la pentola, mettila su e versavi pure dell'acqua.

⁴ Mettivi dentro dei pezzi di carne, tutti i pezzi migliori, coscia e spalla: riempila di ossi scelti.

⁵ Prendi il meglio del gregge. Ammassa ancora sotto di essa la legna. Fa' bollire i suoi pezzi di carne, cuoci in essa anche i suoi ossi!

⁶ Poiché così ha detto il Signore Iddio: Guai alla città sanguinaria, alla pentola coperta di ruggine e da cui la ruggine non si stacca. Estrai da essa pezzo per pezzo, senza gettare la sorte su di essa,

⁷ poiché il suo sangue si trova in mezzo ad essa: lo ha posto sulla nuda roccia, non lo ha versato per terra perché fosse ricoperto di polvere.

vivamente al singolare (vv 40b-41). ⁴⁵ *Uomini giusti*: che cioè giudicheranno secondo il diritto penale delle adulate e delle sanguinarie (cf 16, 37-40).

24. ¹ *Il giorno dieci*: verso la fine di dicembre del 589. Il profeta deve segnare per iscritto il giorno preciso dell'inizio dell'assedio, perché si possa in seguito verificare l'esattezza delle sue rivelazioni. ³ *Metti su la pentola*: è la descrizione di una scena simbolica, vale a dire la pentola che viene riempita di carne scelta e riscaldata da Dio stesso fino a che vengano

bruciate le ossa e si fonda la ruggine. Viene così ripreso un simbolo usato dai presuntuosi abitanti di Gerusalemme (11, 3): Gerusalemme è la caldaia ricoperta di sangue e di impurità, i cittadini sono la carne da ardere (2 Re 25, 9). La forma letteraria non è molto coerente: avrà probabilmente subito qualche ritocco. ⁷ *Il suo sangue... roccia*: il sangue non coperto dalla terra, conserva qualcosa della sua potenza e grida vendetta al cielo (Gn 4, 10; 9, 4). Dio ha lasciato che quello versato a Gerusalemme non fosse stato

- ⁸ Per suscitare furore, per eccitare vendetta,
ho messo il suo sangue
sulla nuda roccia,
in modo che non fosse ricoperto.
- ⁹ Perciò così ha detto il Signore Iddio:
Guai alla città sanguinaria.
Anch'io farò il rogo piú grande.
- ¹⁰ Ammassa la legna,
eccita il fuoco,
fa' ben cuocere la carne,
versa fuori il brodo,
in modo che si brucino gli ossi.
- ¹¹ Ponila quindi vuota sulle braci
perché si riscaldi
e il suo rame si arroventi,
sicché si fonda di dentro la sua impurità
e scompaia la sua ruggine.
- ¹² Fa spossare per la fatica.
Ma la sua densa ruggine non se ne stacca:
sarà lasciata nel fuoco la sua ruggine.

¹³ Perché nella tua turpe impurità io ho cercato di purificarti, e tu invece non sei divenuta pura dalla tua immondezza, perciò tu non diverrai piú pura, finché io non avrò calmato su di te il mio furore. ¹⁴ Io, il Signore, ho parlato, e avverrà che io l'eseguirò. Non mi fermerò, non avrò pietà, né pentimento. Ti giudicherò secondo la tua condotta e secondo le tue opere, dichiara il Signore Iddio ».

Simbolica morte della moglie

¹⁵ La parola del Signore mi fu indirizzata per dirmi: ¹⁶ « Figlio dell'uomo, ecco, io ti tolgo con una morte improvvisa la gioia dei tuoi occhi. Ma tu non devi né lamentarti né piangere: non scorrano le tue lacrime. ¹⁷ Gemi immobile come un morto e non fare alcun cordoglio: avvolgiti il tuo turbante sul capo, mettili i calzari ai piedi, non velarti fino ai baffi e non mangiare il pane di altri. ¹⁸ Domattina poi parlerai al popolo ».

La sera mia moglie morì e la mattina dopo feci come mi era stato comandato. ¹⁹ Mi disse allora la gente: « Non vorrai spiegarci che cosa significhino per noi le cose che tu fai? ». ²⁰ E io dissi loro: « La parola del Signore mi è stata indirizzata per dirmi: ²¹ Di' alla casa d'Israele: Così ha detto il Signore Iddio: Ecco, io sto per profanare il mio santuario, vostra orgogliosa fortezza, gioia dei vostri occhi, anelito dei vostri animi. I vostri figli e le vostre figlie, che avete lasciati, cadranno di spada. ²² E voi farete come ho fatto io: non vi velerete fino ai baffi e non mangerete il pane altrui. ²³ Avrete i vostri turbanti sul capo e i calzari ai piedi, non vi lamenterete né piangerete, ma vi consumerete nelle vostre iniquità e gernerete l'uno con l'altro. ²⁴ Ezechiele sarà per voi un segno: farete in tutto come ha fatto lui. E, quando questo avverrà, riconoscerete che io sono il Signore.

²⁵ Riguardo a te poi, figlio dell'uomo, forse che il giorno in cui io toglierò ad essi la loro fortezza, la loro magnifica delizia, la gioia dei loro occhi,

espriato, per farne giustizia lui stesso (v 8; cf 3, 20; 14, 9 nt). ¹³ *Ho cercato di purificarti*: la punizione non può essere che radicale, perché un castigo parziale non riuscirebbe a liberare Israele dalla sua profonda corruzione (vv 6. 12; 5, 13; 16, 42). ¹⁶ *La*

gioia dei tuoi occhi: è la moglie del profeta (v 18), che gli viene presa come simbolo del tempio che sta per essere distrutto. ¹⁷ *Gemi*: Ezechiele deve astenersi da ogni segno esterno di lutto (Gn 23, 2), né accettare i cibi che gli amici sogliono portare in

l'anelito dei loro animi, i loro figli e le loro figlie, ²⁶ in quel giorno non verrà a te un fuggitivo per annunziarlo alle tue orecchie? In quel giorno alla presenza del fuggitivo la tua bocca si aprirà, parlerai, non sarai più muto, sarai un segno per essi. Ed essi riconosceranno che io sono il Signore ».

Perché tu hai detto: Ah! ah!

sul mio santuario, poiché è stato profanato,
e sulla terra d'Israele, poiché è stata devastata,
e sulla casa di Giuda, poiché sono andati in esilio:

⁴ per questo, ecco, io ti do in possesso ai figli d'Oriente:
porranno in te i loro accampamenti,
stabiliranno in te le loro abitazioni,
mangeranno essi i tuoi frutti,
ed essi berranno il tuo latte.

⁵ Farò di Rabba una stalla per cammelli
e del paese dei figli di Ammon un ovile per greggi.
E riconoscerete che io sono il Signore.

⁶ Poiché così ha detto il Signore Iddio:
Perché hai battuto le mani,
hai battuto a terra i piedi
e ti sei rallegrato col più pieno disprezzo nel cuore
per la terra d'Israele,

⁷ per questo, ecco, io stendo la mia mano su di te
e ti consegno alle genti per il saccheggio:
ti estirperò dai popoli,
ti cancellerò dalle regioni,
ti sterminerò.

E riconoscerai che io sono il Signore ».

Contro Moab

⁸ « Così ha detto il Signore Iddio: Perché Moab come Seir ha detto: Ecco, la casa di Giuda è come tutte le genti, ⁹ per questo, io apro il dorso di Moab, eliminandone le città, eliminando le sue città che sono al confine, ornamento del

Contro gli Ammoniti

25

¹ La parola del Signore mi fu indirizzata per dirmi: ² « Figlio dell'uomo, rivolgiti la tua faccia contro i figli di Ammon e profetizza contro di essi. ³ Dirai ai figli di Ammon: Udite la parola del Signore Iddio: Così ha detto il Signore Iddio:

paese, Bet-Iesimot, Baal-Meon, Cariatiarim: ¹⁰ e lo do in possesso ai figli d'Oriente, come feci per i figli di Ammon, affinché non sia più ricordato tra i popoli, come i figli di Ammon. ¹¹ Compirò così i giudizi su Moab, ed essi riconosceranno che io sono il Signore. »

queste circostanze (Tb 4, 17); potrà solo gemere immobile. ²⁶ *In quel giorno*: inteso in senso largo, cioè « in quel tempo » (confronta 33, 21s). *Non sarai più muto*: non avrà, cioè, più alcuna restrizione morale al suo ministero profetico; l'avverarsi di quella suprema catastrofe dà la piena dimostrazione dell'azione divina in lui (2, 5; 33, 33), spezza l'ostinazione degli esuli e dispone i loro animi alle nuove prospettive divine (33, 30).

25. ¹ *La parola del Signore*: dal c 25 inizia una serie di vaticini contro i nemici d'Israele, messi qui in-

sieme (fino al c 32) tra i due ministeri di Ezechiele: sono minacce e predizioni di castighi, che troviamo già presso i grandi profeti (1 Re 20, 13. 28; Am 1-2; Is 13-23; Gr 47-51) e hanno lo scopo di confortare la fede d'Israele nei supremi destini della loro stirpe guidata dal Signore. ² *I figli di Ammon*: tribù a est del Giordano, attorno alla città di Rabba (v 5; Gdc 11, 4-32); alleati di Giuda, godono e si approfittano del suo disastro nel 587 (cf 21, 34). ⁴ *Figli d'Oriente*: nomadi del deserto siro-arabico (Is 11, 14; Gr 49, 28). ⁸ *Moab*: a est del Mar Morto. *Seir*:

Contro Edom

¹² «Così ha detto il Signore Iddio: Perché Edom ha agito sfogando la vendetta contro la casa di Giuda, e si sono resi gravemente colpevoli vendicandosi di essi, ¹³ per questo, così ha detto il Signore Iddio: Io pure stenderò la mia mano contro Edom, ne sterminerò uomini e bestie, lo ridurrò a un deserto: da Teman fino a Dedan essi cadranno di spada. ¹⁴ Ed eseguirò la mia vendetta su Edom per mano del mio popolo Israele: essi tratteranno Edom secondo la mia ira e il mio furore. Conosceranno così la mia vendetta, dichiara il Signore Iddio.»

Contro i Filistei

¹⁵ «Così ha detto il Signore Iddio: Perché i

² «Figlio dell'uomo, poiché Tiro ha detto su Gerusalemme:

Ah, è spezzata la porta dei popoli,
ora passa a me, io mi arricchirò, mentre essa è deserta;

³ perciò, così ha detto il Signore Iddio:
Eccomi qui a te, o Tiro.

Farò salire contro di te numerose genti,
come il mare sale in alto con i suoi flutti.

⁴ Distruggeranno le mura di Tiro,
faranno crollare le sue torri,
spazzerò via da lei la sua terra,
la ridurrò a una nuda roccia.

⁵ Diverrà uno stenditoio per reti in mezzo al mare,
poiché io ho parlato, dichiara il Signore Iddio,
essa sarà come preda per le genti

⁶ e le sue figlie che sono nella campagna
saranno uccise di spada.

E riconosceranno che io sono il Signore.

⁷ Poiché così ha detto il Signore Iddio:

Ecco, io faccio venire dal nord contro Tiro

Filistei hanno agito per vendetta e si sono fortemente vendicati col disprezzo nel cuore, distruggendo nella loro perenne inimicizia, ¹⁶ per questo, così ha detto il Signore Iddio: Ecco, io stendo la mia mano sui Filistei, sterminerò i Cretei, farò perire il resto degli abitanti della costa del mare. ¹⁷ Compirò in essi grandi vendette, con furenti castighi. E riconosceranno che io sono il Signore, quando eseguirò su di loro la mia vendetta.»

Rovina di Tiro

26

¹ Il primo giorno del mese... nell'undicesimo anno mi fu indirizzata la parola del Signore per dirmi:

regione montagnosa a sud-est del Mar Morto identica ad Edom (v 12; Gn 32, 4); probabilmente qui è una glossa. ^{15s} *Filistei... Cretei* (v 16): popoli non semiti, stabilitisi sulla costa della Palestina, all'epoca dei Giudici (Gs 13, 2; 1 Sm 30, 14), decaduti però dall'antica potenza al tempo di Ezechiele.

^{26.} ¹ *Nell'undicesimo anno*: cioè nel 586, probabilmente verso la fine, dopo la caduta di Gerusalemme; nel testo l'indicazione del mese è scomparsa. ² *Tiro*: città fenicia, costruita verso il 3000 a. C. su una roccia a circa 600 m dalla Tiro continentale; ricca di industrie tessili e metallurgiche, divenne famosa per i

suoi commerci, la sua flotta, le numerose colonie. Prese parte ai vari tentativi antibabilonesi prima del 588, ma, al sopraggiungere dei Caldei in Palestina, abbandonò i suoi alleati, rallegrandosi poi della rovina di Gerusalemme. *Porta dei popoli*: luogo di passaggio e quindi di commercio dei popoli del Vicino Oriente; l'espressione probabilmente è un po' esagerata (cf 29, 18 nt). ⁶ *Le sue figlie*: le città dipendenti in terraferma (16, 46). ⁷ *Nabucodonosor*: assediò Tiro dal 585 per 13 anni senza riuscire ad espugnarla, ma ne compromise per sempre il prestigio, distruggendo le sue ricchezze e il suo commercio. La distruzione

Nabucodonosor, re di Babilonia, re dei re,
con cavalli, carri e cavalieri,
una grande assemblea e un popolo immenso.

- ⁸ Egli ucciderà di spada le tue figlie nella campagna,
costruirà contro di te delle torri,
alzerà contro di te terrapieni,
drizzerà contro di te le testuggini,
⁹ dirigerà l'urto dei suoi arieti contro le tue mura
e abatterà le tue torri con i suoi ordigni.
¹⁰ Per la moltitudine dei suoi cavalli,
ti coprirà la loro polvere.
Per lo strepito dei cavalieri, delle ruote e dei carri
tremeranno le tue mura,
quando egli entrerà per le tue porte
come si entra in una città espugnata.
- ¹¹ Con gli zoccoli dei suoi cavalli
calpesterà tutte le tue strade,
ucciderà il tuo popolo con la spada
e abatterà al suolo le colonne della tua fortezza.
¹² Deprederanno le tue ricchezze,
saccheggeranno le tue mercanzie,
demoliranno le tue mura,
abatteranno le tue lussuose case,
getteranno in mezzo al mare
le tue pietre, i tuoi legnami, le tue macerie.
¹³ Farò cessare il rumore dei tuoi canti,
né si udirà più il suono delle tue cetre.
¹⁴ Ti ridurrò a una nuda roccia,
diverrai uno stenditoio da reti.
Non sarai più ricostruita,
poiché io ho parlato, dichiara il Signore Iddio.

¹⁵ Così ha detto il Signore Iddio a Tiro: Non tremeranno forse le isole al fragore della tua caduta, al gemito dei feriti, all'infuriare della strage in mezzo a te? ¹⁶ Tutti i principi del mare scenderanno dai loro troni, deporranno i loro manti e

si spoglieranno delle loro vesti ricamate, indosseranno abiti di lutto, si sederanno a terra, tremeranno con grande agitazione e saranno inorriditi per te. ¹⁷ Eleveranno su di te una lamentazione e ti diranno:

Come sei andata in rovina,
come sei scomparsa dai mari,
o città famosa,
colei che fu potente nel mare
insieme ai suoi abitanti,
i quali spargevano il terrore
su quanti vi dimoravano.

s'avverò invece con Alessandro Magno nel 332 a. C. che vi penetrò con le sue truppe attraverso una diga. Il profeta, nella sua lungimirante prospettiva, vede già la fine di Tiro nel primo assedio di Nabucodonosor:

solo più tardi saprà che l'inizio della rovina richiedeva ancora del tempo per il suo compimento (29, 17; cf un simile oracolo in Mi 3, 12, riveduto da Gr 26, 16-19). ¹⁵ *Le isole*: l'espressione ebraica, che può

¹⁸ Ora invece le isole tremano
nel giorno della tua caduta,
le isole che sono nel mare
sono spaventate per la tua fine.

¹⁹ Poiché così ha detto il Signore Iddio: Quando farò di te una città devastata come le città che non saranno più abitate, quando farò salire contro di te l'abisso sicché ti copriranno le immense acque, ²⁰ allora ti farò scendere giù con coloro che scendono nella fossa presso un popolo antico, e ti farò abitare nella regione più profonda come le eterne rovine, insieme a coloro che scendono nella fossa, affinché non torni a ristabilirti nella terra dei viventi. ²¹ Ti renderò piena di terrori e non esisterai più: sarai cercata, ma non sarai

più trovata per i secoli, dichiara il Signore Iddio ».

Lamentazioni su Tiro

27

¹ La parola del Signore mi fu indirizzata per dirmi: ² « Tu ora, figlio dell'uomo, intona una lamentazione su Tiro. ³ Dirai a Tiro, a colei che abita all'ingresso del mare, la commerciante dei popoli presso numerose isole: Così ha detto il Signore Iddio:

Tu sei, o Tiro, una nave di perfetta bellezza.

⁴ Ti hanno formato in mezzo ai mari,
hanno resa perfetta la tua bellezza,

⁵ ti fabbricarono con cipressi di Senîr
tutti i tuoi assiti,

presero il cedro dal Libano
per fare l'albero maestro,

⁶ delle più alte querce di Basan
fecero i tuoi remi,

con cipressi venuti dalle coste dei Chittim
fecero i tuoi bordi.

⁷ La tua vela era di bisso variopinto
proveniente dall'Egitto

per servirtene da insegna,
della porpora blu e rossa dalle spiagge di Elisa
era formata la tua coperta.

⁸ Gli abitanti di Sidone e di Arvad
erano i tuoi rematori.

Presso di te c'erano i tuoi saggi, o Tiro:
erano essi i tuoi piloti.

⁹ Gli anziani di Gebal e i suoi saggi erano presso di te,
quali riparatori delle tue avarie.

Tutte le navi del mare con i loro marinai
erano presso di te,
per fare scambi con la tua merce.

significare anche « spiagge », designa tutti i paesi che commerciavano con le navi di Tiro. ²⁰ *Fossa*: sinonimo di *Scedl*, che per gli Ebrei era il luogo più profondo della terra, squallido e tenebroso, dove si ammassavano, come le secolari rovine delle loro abitazioni, le ombre (*refalm*, esseri attenuati, deboli) di tutti i trapassati.

^{27.} ³ *Una nave*: in questa lamentazione (*qinà*, cf 19, 1), abbiamo una delle più splendide pagine della

poesia biblica: vi è descritto con termini esotici, fortemente evocatori, il naufragio della superba nave fenicia (Tiro). ⁵ *Senîr*: nome amorrita del Monte Ermon (Dt 3, 9). ⁶ *Basan*: fertile regione a est della Galilea. *Chittim*: l'isola di Cipro e, per estensione, le spiagge del Mediterraneo (Gn 10, 4; Is 23, 1). ⁷ *Elisa*: costa occidentale di Cipro. ⁸ *Sidone e Arvad*: città fenicie sotto l'egemonia di Tiro. ⁹ *Gebal*: la Biblos dei Greci, altra città fenicia, presso l'o-

¹⁰ Gente di Paras, di Lud, di Put erano nel tuo esercito, quali tuoi guerrieri.

Appendevano presso di te lo scudo e l'elmo, formavano essi il tuo ornamento.

¹¹ I figli di Arvad e di Elec stavano sulle tue mura all'intorno, e i Gammadim nelle tue torri.

Appendevano sulle tue mura all'intorno i loro scudi e completavano la tua bellezza.

¹² Tarsis era tua negoziante per l'abbondanza di ogni tua ricchezza. Essi scambiavano le tue mercanzie con argento, ferro, stagno e piombo.

¹³ Iavan, Tubal e Mosoc erano anch'essi tuoi commercianti: scambiavano la tua merce con schiavi e utensili di rame. ¹⁴ Da Bet-Togarma scambiavano le tue mercanzie con cavalli, destrieri e muli. ¹⁵ I figli di Rodan erano tuoi commercianti: molte isole, un mercato al tuo servizio. Ti portavano come tributo corni d'avorio e legni di ebano. ¹⁶ Edom era tuo negoziante per l'abbondanza dei suoi prodotti: scambiavano le tue mercanzie con smeraldi, porpora, ricami, bisso, coralli e rubini. ¹⁷ Giuda e il paese d'Israele, anch'essi erano tuoi commercianti: scambiavano la tua merce con frumento di Minnit, farina, miele, olio e balsamo. ¹⁸ Damasco era tua negoziante per l'abbondanza dei tuoi prodotti, per l'abbondanza di ogni tua ricchezza: scambiavano le tue mercanzie con vino

di Elbon, con lana di Sacar, ¹⁹ con grano e vino di Uzzal: fra la tua merce vi era pure ferro lavorato, cassia, cannella aromatica. ²⁰ Dedan era tua commerciante in bardature per cavalli. ²¹ L'Arabia e tutti i principi di Chedar erano anch'essi negozianti per conto tuo in agnelli, montoni e capri: proprio in questi animali erano tuoi negozianti. ²² I commercianti di Seba e di Raema erano pure tuoi commercianti: scambiavano le tue mercanzie con i migliori aromi, con pietre preziose di ogni specie e con oro. ²³ Garan, Canne ed Eden erano tuoi commercianti, Seba, Assur, Chilmad un tuo mercato. ²⁴ Erano tuoi commercianti in vesti di lusso, in mantelli di porpora blu e ricamati, in tappeti screziati, in corde ritorte e robuste: in queste cose erano tuoi commercianti. ²⁵ Le navi di Tarsis erano al tuo servizio per le tue merci.

Eri dunque diventata assai ricca e magnifica in mezzo ai mari.

²⁶ I tuoi rematori ti condussero su acque immense e il vento d'Oriente ti rovinò nel mezzo dei mari.

²⁷ Le tue ricchezze, le tue mercanzie, i tuoi beni, i tuoi marinai, i tuoi piloti, i riparatori delle tue avarie, i barattatori della tua merce, tutti i tuoi uomini di guerra che sono presso di te e tutta la tua assemblea che è in mezzo a te

dierna Beirut. ¹⁰ *Paras*: probabilmente i Persiani. *Lud*: i Lidii dell'Asia Minore. *Put*: i Libii della Cirenaica. ¹¹ *Elec*: forse la Cilicia. *Gammadim*: probabilmente abitanti presso l'Ermon. ¹² *Tarsis*: forse l'antica colonia fenicia Tartessos in Spagna (cf 1 Re 10, 22). Da questo versetto è inserita, in prosa, una lunga enumerazione di popoli (fino al v 24) che erano in relazioni commerciali con Tiro. ¹³ *Iavan*: l'Ionia, o la Grecia e l'Occidente in genere. *Tubal e Mosoc*: popoli sulla riva del Mar Nero nel Caucaso. ¹⁴ *Bet-Togarma*: probabilmente l'Armenia. ¹⁵ *Rodan*: Rodi.

¹⁷ *Minnit*: località di Ammon. *Farina*: in ebr *pannag*. ¹⁸ *Elbon*: sopra Damasco, celebre per il vino. *Sacar*: probabilmente un'altra località presso Damasco. ¹⁹ *Uzzal*: l'Isalla dei testi assiri, tra Garan e il Tigri, regione vinifera. ²⁰ *Dedan*: cf 25, 13. ²¹ *Chedar*: nomadi arabi del deserto siro-arabico. ²² *Seba e Raema*: nell'Arabia meridionale. ²³ *Garan*: città dell'alto Eufrate. *Canne ed Eden*: nel medio Eufrate. *Assur*: qui, città a nord-ovest del Tigri. *Chilmad*: cittadina che sorgeva nella regione degli Aramei.

- cadranno in mezzo ai mari,
 nel giorno della tua rovina.
²⁸ Al suono delle grida dei tuoi piloti
 tremeranno i lidi adiacenti.
²⁹ Scenderanno dalle loro navi
 tutti quelli che maneggiano il remo,
 i marinai e ogni pilota di mare
 si fermeranno a terra,
³⁰ faranno risuonare su di te la loro voce
 e grideranno amaramente.
 Si getteranno polvere sul loro capo
 e si ravvolteranno nella cenere,
³¹ si raderanno i capelli per te
 e si cingeranno di sacchi,
 per te piangeranno nell'amarezza del cuore
 con amari gemiti.
³² Eleveranno su di te, nel loro cordoglio, una lamentazione
 e si lamenteranno così su di te:
 Chi era come Tiro,
 come la fortezza nel mezzo dei mari?
³³ Quando uscivano dai mari le tue mercanzie,
 saziavi numerosi popoli.
 Con l'abbondanza della tua ricchezza e delle tue merci
 arricchivi i re della terra.
³⁴ Ora sei stata travolta dai flutti del mare
 nella profondità delle acque,
 la tua merce e la tua assemblea
 sono affondate in mezzo a te.
³⁵ Tutti gli abitanti delle isole
 sono inorriditi per te.
 I loro re sono fortemente atterriti,
 si sono turbati in viso.
³⁶ I negozianti tra i popoli
 fischiano su di te.
 Sei tutta terrori
 e non sarai più per i secoli ».

Contro il principe di Tiro

28

¹ La parola del Signore mi fu indirizzata per dirmi: ² « Figlio dell'uomo, di' al principe di Tiro: Così ha detto il Signore Iddio: Poiché il tuo cuore si è esaltato e hai detto: Io sono un

dio, io abito in una dimora divina nel mezzo dei mari, mentre tu sei uomo e non Dio, e hai ritenuto la tua intelligenza uguale all'intelligenza di Dio, ³ ecco, tu sei più sapiente di Daniele, non ti si può tener nascosto alcun segreto. ⁴ Con la tua sapienza e con il tuo accorgimento ti sei procurato una ricchezza e hai raccolto oro

28. ² *Il principe di Tiro*: era allora Itobaal II; ma qui si parla della città stessa, personificata nel suo capo per il principio di solidarietà (cf 17, 6. 15. 17). Tiro attribuiva la sua fondazione al dio Melcart: la tradi-

zione cristiana, per accomodazione, vi ha scorto la figura stessa di Lucifero (cf 28, 2; Is 14, 25; 47, 7).
³ *Più sapiente di Daniele* (cf 14, 14 nt): qui è detto ironicamente; ⁴ Melcart si attribuiva una grande scien-

e argento nei tuoi tesori. ⁵ Con la grandezza della tua sapienza hai moltiplicato attraverso il tuo commercio la tua ricchezza. Ma a causa di questa tua ricchezza il tuo cuore si è esaltato. ⁶ Perciò così ha detto il Signore Iddio: Poiché hai ritenuto la tua intelligenza uguale all'intelligenza di Dio, ⁷ ecco, perciò, io faccio venire contro di te degli stranieri, i più violenti dei popoli. Essi sguaineranno le loro spade contro il fulgore della tua sapienza e profaneranno il tuo

splendore. ⁸ Ti faranno scendere nella fossa e morirai come muoiono i trafitti, nel mezzo dei mari. ⁹ Dirai forse ancora: Io sono un dio, di fronte ai tuoi uccisori, mentre tu sei uomo e non Dio, in mano di coloro che ti trafiggono? ¹⁰ Farai la morte degli incirconcisi per mano di stranieri, poiché io ho parlato, dichiara il Signore Iddio ». ¹¹ La parola del Signore mi fu indirizzata per dirmi: ¹² « Figlio dell'uomo, intona una lamentazione sul re di Tiro e digli:

Così ha detto il Signore Iddio:

Tu eri un sigillo per simmetria,
pieno di sapienza, perfetto in bellezza.

¹³ Tu stavi nell'Eden, giardino di Dio.

Di pietre preziose d'ogni specie
era il tuo vestimento:

rubino, topazio e diamante,
crisolito, onice e diaspro,
zaffiro, smeraldo e berillo.

Erano fatti di oro i tuoi tamburi e i tuoi flauti
che erano su di te:

furono disposti nel giorno in cui fosti creato.

¹⁴ Tu eri come un cherubino dalle ali distese, protettore.

Io ti posi sul monte santo di Dio:
ti trovasti in mezzo a pietre di fuoco.

¹⁵ Camminasti irreprensibile nelle tue vie

dal giorno in cui fosti creato,
finché in te fu trovato il male.

¹⁶ Nella grande quantità del tuo commercio

ti riempisti nell'intimo di violenza,
e peccasti.

Io allora ti cacciasti dal monte di Dio come impuro

e ti mandai in rovina,
o cherubino protettore,
di mezzo alle pietre di fuoco.

¹⁷ Il tuo cuore si era esaltato per la tua bellezza,

avevi rovinato la tua sapienza
a causa del tuo splendore.

Io ti gettai a terra,
ti posi dinanzi allo sguardo dei re,
perché ti osservassero.

za anche filosofica e divinatoria. ⁸ *Fossa*: cioè lo Sceòl (cf 26, 20). ¹⁰ *Incirconcisi*: coloro che non praticano la circoncisione (come gli Egiziani) e, morendo, precipitano quindi nel luogo più ignominoso dello Sceòl (32, 19). ¹³ *Di pietre preziose*: Melcart si immaginava vestito di una tunica, costellata come un firmamento e in suo onore si accendeva in prima-

vera un grande rogo (« pietre di fuoco », v 14). *Tamburi... flauti*: erano probabilmente ornamenti del vestiario. ¹⁴ *Come un cherubino*: la descrizione che segue sembra ispirarsi al Genesi (2, 15; 3, 24; 5, 22; 6, 9) e a elementi della mitologia orientale, quali la montagna della divinità a nord (Is 14, 13; 48, 3), il camminare tra pietre di fuoco (Is 54, 11s).

- ¹⁸ Con la moltitudine della tua iniquità,
per l'ingiustizia del tuo commercio,
avevi profanato i tuoi santuari
e io feci uscire da te stesso
un fuoco che ti divorò
e ti ridussi in cenere sulla terra
sotto gli occhi di tutti coloro che ti guardavano.
- ¹⁹ Tutti coloro tra i popoli che ti conoscevano
sono rimasti attoniti per te.
Sei tutto terrori
e non sarai più per i secoli ».

Contro Sidone

²⁰ La parola del Signore mi fu indirizzata per dirmi: ²¹ « Figlio dell'uomo, rivolgi la tua faccia verso Sidone e profetizza contro di essa. ²² Dirai: Così ha detto il Signore Iddio: Eccomi qui a te, Sidone, io mi glorificherò in mezzo a te. Ed essi riconosceranno che io sono il Signore, quando avrò eseguito in essa i miei giudizi e mi sarò dimostrato santo in essa. ²³ Manderò in essa la peste e il sangue nelle sue vie. Cadranno in mezzo ad essa i trafitti, quando le sovrasterà la spada da ogni parte. E riconosceranno che io sono il Signore.

Liberazione d'Israele

²⁴ Così non vi sarà più per la casa d'Israele alcun rovo pungente, né spina dolorosa da parte di tutti i suoi circonvicini che la disprezzano. E riconosceranno che io sono il Signore Iddio.

Eccomi qui a te, Faraone, re d'Egitto,
il grande cocodrillo, che giace tra i corsi del suo Nilo,
il quale ha detto: Miei sono i corsi del Nilo:
sono io che li ho fatti.

- ⁴ Metterò dei raffi alle tue mascelle,
farò sí che i pesci dei tuoi corsi d'acqua
aderiscano alle tue squame

¹⁸ *Da te stesso*: letteralmente «dal tuo intimo»; il fuoco del giudizio di Dio inizia la sua azione proprio dal luogo dove si è peccato (cf 19, 14 nt). ²¹ *Sidone*: antica città fenicia, dal XV sec soggetta a Tiro, la quale partecipò alla politica antibabilonese che rovinò Giuda (Gr 27, 3ss); da qui l'invettiva di Ezechiele. ²² *Dimostrato santo*: una delle formule di Ezechiele, che indicano il riconoscimento da parte degli uomini della suprema maestà (gloria) e trascendenza (santità) di Dio (cf 20, 41; 36, 23; 38, 16). ²⁶ *Allora essi riconosce-*

²⁵ Così ha detto il Signore Iddio: Quando raccoglierò la casa d'Israele da tutti i popoli presso i quali sono stati dispersi e mi dimostrerò santo in essi agli occhi delle genti, ed essi abiteranno nella loro terra, che avevo data al mio servo Giacobbe, ²⁶ dimorandovi sicuri, e costruiranno case e planteranno vigne, abitando sicuri, quando io avrò eseguito dei giudizi su quanti la odiavano dei suoi circondari, allora essi riconosceranno che io sono il Signore loro Dio ».

Contro l'Egitto

29

¹ Il dodici del decimo mese dell'anno decimo mi fu indirizzata la parola del Signore per dirmi: ² « Figlio dell'uomo, rivolgi la tua faccia verso il Faraone, re d'Egitto, e profetizza contro di lui e contro tutto quanto l'Egitto. ³ Parla e di': Così ha detto il Signore Iddio:

ranno: scopo di tutta l'azione di Dio a favore d'Israele è che i popoli tutti riconoscano che il Dio d'Israele è l'unico supremo Signore.

29. ¹ *Decimo mese*: verso la fine di dicembre dell'anno 587. ² *Il Faraone*: qui personifica tutto l'Egitto (cf 28, 1) ed è simbolizzato nel cocodrillo (32, 2); in quel tempo avanzò contro i Caldei che assediavano da dieci mesi Gerusalemme, ma dovette tornare indietro, con estrema delusione dei Giudei (Gr 37, 5-8; Ez 17, 17). ³ *I corsi del suo Nilo*: i rami del

e ti trarrò fuori dai tuoi corsi d'acqua
insieme a tutti i pesci dei tuoi corsi,
attaccati alle tue squame.

⁵ E ti getterò nel deserto,
te e tutti i pesci dei tuoi corsi d'acqua.
Cadrai in aperta campagna,
non sarai raccolto né messo al riparo:
ti ho già dato come pasto
alle bestie della terra e agli uccelli del cielo.

⁶ Allora, tutti gli abitanti dell'Egitto riconosceranno che io sono il Signore. Poiché per la casa d'Israele tu sei un sostegno di canna: ⁷ quando essi ti afferrano con la mano, tu ti spezzi e laceri loro tutta la mano, e quando si appoggiano su di te, ti rompi e fai loro vacillare tutti i lombi, ⁸ per questo, così ha detto il Signore Iddio. Ecco, io faccio venire su di te la spada e stermino da te uomini e bestie. ⁹ Il paese d'Egitto diverrà un deserto e un luogo di rovine. E riconosceranno che io sono il Signore. Perché hai detto: I corsi del Nilo sono miei, sono io che li ho fatti, ¹⁰ perciò, eccomi qui a te e ai tuoi corsi d'acqua: ridurrò il paese d'Egitto a un luogo di rovine e a un deserto, da Migdol a Siene e sino ai confini di Cus. ¹¹ Non vi passerà piede d'uomo, né piede d'animale lo attraverserà, e non sarà abitato per quarant'anni. ¹² Ridurrò il paese d'Egitto a un deserto in mezzo a paesi devastati, e le sue città diverranno un deserto in mezzo a città distrutte, per quarant'anni, disperderò gli Egiziani tra le genti e li disseminerò tra le regioni. ¹³ Poiché così ha detto il Signore Iddio: Al termine di quarant'anni raccoglierò gli Egiziani dai popoli, presso i quali li avevo dispersi. ¹⁴ Muterò la sorte degli Egiziani e li farò tornare nel

paese di Patros, nel loro paese d'origine, e lì diverranno un umile regno. ¹⁵ Esso sarà il più umile dei regni e non si innalzerà più sui popoli. Li farò diminuire, in modo da non dominare più sui popoli. ¹⁶ Essi non costituiranno più per la casa d'Israele un motivo di fiducia, che le richiami l'iniquità commessa quando si volgevano dietro a loro. E riconosceranno che io sono il Signore Iddio ».

¹⁷ Nel primo giorno del primo mese dell'anno ventisettesimo la parola del Signore mi fu indirizzata per dirmi: ¹⁸ « Figlio dell'uomo, Nabucodonosor, re di Babilonia, ha fatto compiere al suo esercito un grande lavoro contro Tiro: ogni capo è divenuto calvo e ogni spalla è scorticata. Ma nessuna ricompensa hanno ricevuto da Tiro sia lui che il suo esercito, per il grande lavoro compiuto contro di essa. ¹⁹ Perciò così ha detto il Signore Iddio: Ecco, io do a Nabucodonosor, re di Babilonia, il paese d'Egitto. Egli ne porterà via la ricchezza, ne saccheggerà le spoglie e ne depruderà il bottino. Esso servirà da ricompensa per il suo esercito. ²⁰ Quale sua ricompensa, per cui egli ha lavorato, gli ho dato il paese d'Egitto, poiché lo fecero per me, dichiara il Signore Iddio. ²¹ In quel giorno io farò ger-

Delta, fonte di ogni ricchezza per gli Egiziani (i pesci, v 4). ⁶ *Sostegno di canna*: cf 17, 17; Is 36, 6; 2 Re 18, 21. ¹⁰ *Migdol*: « torre », una fortezza sul Delta. *Siene*: l'odierna Assuan, alla prima cataratta del Nilo. *Cus*: l'Etiopia. ¹¹ *Quarant'anni*: cifra approssimativa (cf 4, 6); l'Egitto devastato da Nabucodonosor, dopo la resa di Tiro nel 573 (v 17), sembra abbia riacquisito l'indipendenza nel 538 con la caduta dell'impero caldeo. ¹⁴ *Muterò la sorte*: l'Egitto sarà ricostituito come Sodoma e Samaria (16, 53) e, come Israele (11, 16s), nella terra di origine (Patros, l'alto Egitto con capitale Tebe), ma in proporzioni molto modeste e significative di fronte al nuovo grandioso regno di Dio (v 16). ¹⁷ *Anno ventisettesimo*: marzo-aprile 571; l'ultimo degli oracoli di Ezechiele

sembra una precisazione a quello già pronunziato contro Tiro (cf 26, 7ss). ¹⁸ *Nessuna ricompensa*: cioè una ricompensa adeguata, vale a dire l'espugnazione e la resa incondizionata; è una delle solite espressioni iperboliche, stilistiche (cf v 11) del linguaggio elevato dei profeti. ²⁰ *Lo fecero per me*: gli eserciti pagani vengono spesso considerati dai profeti come gli esecutori materiali dei castighi divini (21, 14ss; Gr 25, 9; 27, 6; 43, 10; 44, 30). Sotto tale aspetto, Ezechiele può dire che i Caldei hanno lavorato per il Signore e questi ne ha dato loro un compenso (Lv 19, 13). ²¹ *Un corno*: è simbolo di potenza (Sl 75, 5; 148, 14); nel Sl 132, 17, l'espressione è collegata con la venuta del nuovo Davide, qui, invece, sembra riferirsi piuttosto al sorgere di una nuova speranza di

mogliare un corno alla casa d'Israele, e a te farò aprire la bocca in mezzo a loro, sicché riconosceranno che io sono il Signore ».

Il giorno del Signore sull'Egitto

30

¹ Mi fu indirizzata la parola del Signore per dirmi: ² « Figlio dell'uomo, profetizza e di': Così ha detto il Signore Iddio:

Urlate: ahi! quel giorno!

³ Sì, è vicino il giorno, è vicino il giorno del Signore: sarà un giorno di nubi il tempo del giudizio dei popoli.

⁴ Verrà la spada sull'Egitto e l'angoscia assalirà Cus, quando in Egitto cadranno i trafitti, prenderanno la sua ricchezza e verranno demolite le sue fondamenta.

⁵ Cus, Put, Lud, tutto il miscuglio dei popoli, Lub e i figli del paese dell'alleanza cadranno di spada con essi. ⁶ Così ha detto il Signore Iddio: Cadranno coloro che sostengono l'Egitto e crollerà la sua orgogliosa potenza; cadranno di spada da Migdol a Siene, dichiara il Signore Iddio. ⁷ Esso sarà devastato in mezzo a paesi devastati e le sue città si troveranno in mezzo a città in rovina.

⁸ E conosceranno che io sono il Signore, quando metterò il fuoco in Egitto e quanto tutti i suoi sostenitori saranno spezzati.

⁹ In quel giorno andranno fuori dei messaggeri da parte mia, sulle navi, per atterrare il tranquillo

Cus, e l'assalirà l'angoscia nel giorno dell'Egitto; infatti, ecco, esso viene.

¹⁰ Così ha detto il Signore Iddio: Metterò fine al fasto dell'Egitto per mano di Nabucodonosor, re di Babilonia. ¹¹ Egli e il suo popolo con lui, i più violenti tra i popoli, saranno condotti a distruggere il paese; essi sguaineranno le loro spade contro l'Egitto e riempiranno il paese d'uccisi.

¹² Farò seccare i corsi del Nilo, venderò il paese a dei malvagi, devasterò il paese e tutto ciò che contiene per mano di stranieri. Io, il Signore, ho parlato.

¹³ Così ha detto il Signore Iddio: Annienterò i grandi, farò scomparire i potenti da Nof e il principe dal paese d'Egitto: non ve ne sarà più alcuno. Metterò la paura nel paese d'Egitto, ¹⁴ devasterò Patros, metterò il fuoco a Soan, eseguirò i miei giudizi in No, ¹⁵ riverserò il mio furore su Sin, roccaforte d'Egitto, distruggerò il fasto di Nof. ¹⁶ Metterò il fuoco in Egitto: Sin si torcerà dal dolore, in No sarà aperta una breccia, Nof sarà invasa dai nemici in pieno giorno. ¹⁷ I giovani di On e di Pi-Beset cadranno di spada e le donne andranno in schiavitù. ¹⁸ In Tafnes il giorno si oscurerà, quando io ivi spezzerò gli scettri d'Egitto e verrà meno in esso la sua orgogliosa potenza, mentre una nube lo coprirà e le sue figlie andranno in schiavitù. ¹⁹ Così eseguirò dei giudizi in Egitto e riconosceranno che io sono il Signore ».

²⁰ Il sette del primo mese dell'undicesimo anno mi fu indirizzata la parola del Signore per dirmi:

²¹ « Figlio dell'uomo, ho spezzato il braccio di Faraone, re d'Egitto, ed ecco, non è stato

restaurazione, in rapporto al compimento del giudizio divino sull'Egitto. *Aprire la bocca* (cf 16, 63; 24, 26 nt): allora sarà il trionfo anche per il profeta.

30. ³ *Il giorno del Signore* o semplicemente « il giorno »: formula frequente negli oracoli profetici di minacce per indicare il momento dell'intervento decisivo di Dio sia su Israele (7, 7; 13, 5), sia sui popoli pagani (Am 5, 8; Is 13; Gr 30, 7). È chiamato giorno di tenebre, di tempesta (Is 13, 6s), di nubi (Gl 2, 2; Sf 1, 15), dei popoli; la potenza di Dio si abatterà con gli elementi della natura su coloro che deve giudicare. ⁵ *Miscuglio*: mercenari di varie regioni (cf 27, 10ss; Gr 25, 19s). *Lub*: abitanti della Libia. *Paese dell'alleanza*: la Palestina, promessa con un patto

ad Abramo (cf Gn 17, 7s; Gr 24, 8). ¹³ *Nof*: l'antica Menfi delle prime dinastie egiziane, a sud del Cairo. ¹⁴ *Soan*: Tanis, presso il ramo ovest del Delta. *No*: la città santa di Amon, la Tebe dalle cento porte, oggi Luxor. ¹⁵ *Sin*: probabilmente Pelusio, sull'estremità orientale del Delta, « chiave e fortezza » dell'Egitto. ¹⁶ *Sarà invasa*: manca nel testo; è una congettura. ¹⁷ *On*: Eliopoli, sacra al dio Sole. *Pi-Beset*: sacra alla madre di Iside e Osiride, rappresentata con la testa di gatta, è la attuale Tell-Basta, 40 km a nord-est del Cairo. ¹⁸ *Tafnes*: la Dafne di Erodoto che si trova a nord-est del Delta. ²⁰ *Undicesimo anno*: marzo-aprile dell'anno 587 (cf 29, 2 nt).

fasciato ponendovi dei medicamenti, avvolgendolo con bende e legandolo, perché si rinforzi e possa impugnare la spada. ²² Perciò così ha detto il Signore Iddio: Eccomi qui al Faraone re d'Egitto: spezzerò le sue braccia, quello sano e quello già rotto, e farò cadere la spada dalla sua mano. ²³ Disperderò l'Egitto tra le genti e li disseminerò tra le regioni. ²⁴ Fortificherò le braccia del re di Babilonia e metterò la mia spada nella sua mano. Spezzerò le braccia del Faraone, e questi genererà davanti a lui come un trafitto. ²⁵ Fortificherò le braccia del re di Babilonia, mentre le braccia del Faraone cadranno giù. Ed essi riconosceranno che io sono

il Signore, quando metterò la mia spada nella mano del re di Babilonia, ed egli la stenderà contro il paese d'Egitto. ²⁶ Disperderò allora l'Egitto tra le genti e li disseminerò tra le regioni. E riconosceranno che io sono il Signore ».

Parabola del cedro

31

¹ Il primo giorno del terzo mese dell'undecimo anno mi fu indirizzata la parola del Signore per dirmi: ² « Figlio dell'uomo, di' al Faraone, re d'Egitto, e alla sua moltitudine: A chi sei divenuto simile nella tua grandezza?

³ Ecco, un cipresso,
un cedro sul Libano,
dai bei rami,
dalla densa ombra,
di elevata altezza:
la sua cima s'innalzava fra le nubi.

⁴ Le acque lo fecero crescere,
l'abisso lo fece sviluppare,
facendo scorrere i suoi fiumi
intorno al luogo dov'era piantato,
mentre a tutti gli alberi del campo
inviava i suoi corsi d'acqua.

⁵ Per questo si elevò la sua altezza,
al di sopra di tutti gli alberi del campo:
i suoi rami si moltiplicarono
e le sue fronde si estesero
per l'abbondanza delle acque,
durante il suo germoglio.

⁶ Tutti gli uccelli del cielo
fecero il nido tra i suoi rami,
e sotto le sue fronde
partorirono tutte le bestie del campo,
alla sua ombra abitarono
tutte le numerose genti.

⁷ Divenne splendido nella sua grandezza
per l'estensione dei suoi rami,
poiché la sua radice stava
presso acque abbondanti.

31. ¹ Terzo mese: maggio-giugno dell'anno 587.
³ Un cedro (cf Is 41, 19): come il principe di Tiro si era creduto simile al sapiente Daniele e se ne era inorgogliato per cadere in rovina (28, 2ss), così Faraone si è immaginato di essere il più grande degli imperi

(il più maestoso cedro del Libano, 17, 23) e si è esaltato fino a credersi un essere indipendente da Dio (v 10; 29, 3) perché sia precipitato nell'abisso. ⁴ L'abisso: è l'oceano, concepito dagli Orientali sotto la piattaforma della terra, sostenuta da colonne.

⁸ I cedri nel giardino di Dio non l'oscuravano,
 gli abeti non gli rassomigliavano quanto ai rami,
 né i platani gli erano simili nelle fronde,
 nessun albero, nel giardino di Dio,
 lo pareggiava nella sua bellezza.

⁹ Lo feci maestoso
 per il numero dei suoi rami
 e tutti gli alberi dell'Eden
 che erano nel giardino di Dio
 ne avevano invidia.

¹⁰ Perciò così ha detto il Signore Iddio: Poiché
 si è elevato in altezza e ha spinto la sua cima tra
 le nubi e il suo cuore si è esaltato per la sua
 grandezza, ¹¹ io l'ho dato in mano di un con-
 dottiero di genti, perché lo trattasse secondo la
 sua malvagità e lo abbattesse. ¹² Degli stranieri,
 i più violenti tra le genti, lo tagliarono e lo get-
 tarono sui monti, e i suoi rami caddero per tutte
 le valli e le sue fronde si trovarono spezzate pres-
 so tutti i torrenti del paese; e tutti i popoli della
 terra si ritirarono dalla sua ombra e lo abban-
 donarono. ¹³ Sulla sua rovina si posano tutti
 gli uccelli del cielo e sulle sue fronde sostano
 tutte le bestie del campo, ¹⁴ affinché nessun
 albero irrigato dalle acque si elevi in altezza e
 spinga la sua cima tra le nubi, né confidi in sé
 per la propria grandezza alcun albero alimentato
 dalle acque, poiché tutti sono già destinati alla
 morte, nella regione sotterranea, in mezzo ai
 figli dell'uomo, insieme a coloro che discendono
 nella fossa.

¹⁵ Così ha detto il Signore Iddio: Nel giorno in
 cui egli discese nello Sceòl, feci stare in lutto,
 ricopersi per lui l'abisso e trattenni i suoi fiumi,
 sicché si arrestarono le grandi acque: per lui
 vestii a lutto il Libano e per lui vennero meno

Sei stato paragonato a un leoncello di nazioni,
 mentre non eri che come un mostro nei mari:
 Sbuffavi con le tue narici,
 intorbidavi le acque con le tue zampe,
 ne agitavi i fiumi.

³ Così ha detto il Signore Iddio:
 Tenderò su di te la mia rete

⁹ *Alberi dell'Eden*: la descrizione è improntata a quella
 del paradiso terrestre (cf 28, 14 nt; Gn 2, 8). ¹¹ *Un*
condottiero di genti: Nabucodonosor e il suo lontano
 successore Cambise che nel 525 completò la rovina

tutti gli alberi del campo. ¹⁶ Al fragore della
 sua caduta, quando lo precipitai nello Sceòl con
 quelli che discendono nella fossa, feci tremare le
 genti e nella regione sotterranea si consolarono
 tutti gli alberi dell'Eden, la parte scelta e migliore
 di quelli del Libano, tutti quelli che sono ali-
 mentati dalle acque. ¹⁷ Erano scesi anch'essi con
 lui nello Sceòl fra i trafitti di spada, come pure
 quelli, tra le genti, che furono i suoi ausiliari
 e abitarono alla sua ombra. ¹⁸ A chi sei divenuto
 simile in splendore e in grandezza tra gli alberi
 dell'Eden?

Sarai precipitato con gli alberi dell'Eden nella
 regione sotterranea, giacerai tra gli incirconcisi
 insieme ai trafitti di spada. Questi è Faraone e
 tutta la sua moltitudine, dichiara il Signore
 Iddio ».

Lamentazione sul Faraone

32

¹ Il primo giorno del dodicesimo mese del do-
 dicesimo anno, mi fu indirizzata la parola del
 Signore per dirmi: ² « Figlio dell'uomo, intona
 una lamentazione su Faraone, re d'Egitto, e di'
 a lui:

dell'Egitto; nei vv 11 e 12 viene usato il perfetto
 profetico.

32. ¹ *Dodicesimo anno*: febbraio-marzo del 585, 6
 mesi dopo la caduta di Gerusalemme. ² *Leoncello*

con una grande assemblea di popoli,
e ti tirerò su con il mio amo.

⁴ Ti getterò sulla terra,
ti scaglierò in mezzo alla campagna,
farò posare su di te tutti gli uccelli del cielo
e saziarsi di te tutte le bestie della terra.

⁵ Esportrò sui monti la tua carne
e riempirò le valli dei tuoi resti.

⁶ Irrigherò il paese con ciò che cola da te sui monti
e riempirò i torrenti del tuo sangue.

⁷ Quando ti estinguerai, coprirò il cielo,
oscurerò le sue stelle,
velerò di nubi il sole
e la luna non farà risplendere la sua luce.

⁸ Oscurerò per te tutti i luminosi astri del cielo
e stenderò le tenebre sulla terra,
dichiara il Signore Iddio.

⁹ Metterò in agitazione il cuore di molti popoli
quando farò giungere i tuoi prigionieri fra le
genti, in paesi che tu non conoscevi. ¹⁰ Farò
inorridire per te molti popoli, e i loro re saranno
fortemente atterriti per te, quando vibrerò la
mia spada dinanzi a loro e tremeranno viva-
mente eccitati, ciascuno per se stesso, nel giorno
della tua rovina. ¹¹ Poiché così ha detto il Si-
gnore Iddio: La spada del re di Babilonia ti
raggiungerà. ¹² Farò cadere la tua moltitudine
con le spade di uomini valorosi, che sono tutti i
più violenti dei popoli. Essi abatteranno l'orgo-
glio dell'Egitto e annienteranno tutto il suo fasto.
¹³ Sterminerò tutto il suo bestiame dalle rive di
abbondanti acque e non le turberà più alcun
piede d'uomo, né le intorbiderà zoccolo d'ani-
male. ¹⁴ Allora renderò limpide le loro acque
e farò scorrere i loro fiumi come olio, dichiara
il Signore Iddio. ¹⁵ Quando ridurrò l'Egitto a
un deserto e il paese sarà privato di ciò che con-

tiene, quando colpirò tutti i suoi abitanti, allora
riconosceranno che io sono il Signore. ¹⁶ È
una lamentazione questa e verrà cantata: la can-
teranno le figlie delle genti. Esse la canteranno
sull'Egitto e su tutta la sua moltitudine, dichiara
il Signore Iddio ».

Discesa del Faraone nello Sceòl

¹⁷ Il quindici del dodicesimo mese del dodice-
simo anno la parola del Signore mi fu indirizzata
per dirmi: ¹⁸ « Figlio dell'uomo, eleva un la-
mento sulla moltitudine dell'Egitto e ordinale,
tu con le figlie di nazioni potenti, di scendere giù
nella regione sotterranea, con quelli che discen-
dono nella fossa: ¹⁹ Di chi sei più graziosa?
Scendi e mettiti a giacere tra gli incirconcisi,
²⁰ in mezzo ai trafitti di spada. Cadranno: la
spada è già stata consegnata, e giacerà con lui
tutta la sua moltitudine.

di nazioni: un'altra allegoria elegiaca su Faraone, assai
simile nel contenuto alla precedente (c 31). ⁶ *Con
ciò che cola*: cioè il sangue delle ferite; si tratta di iper-
boli poetiche per indicare l'immensa strage (29, 18;
39, 9). ⁷ *Coprirò il cielo*: è la partecipazione delle
forze cosmiche all'intervento divino contro l'Egitto,
messa in scena dal profeta per simbolizzare l'ira del-
l'Onnipotente e la gravità del castigo (30, 3. 18; Gl
2, 10; 4, 15). ¹⁷ *Dodicesimo mese*: dodicesimo man-

ca nel testo, forse per aplografia, secondo la congettura
più probabile; è il febbraio-marzo del 585. ¹⁸ *Le figlie di nazioni* (cf v 16): per la morte dei perso-
naggi più illustri si componevano delle elegie fune-
bri, che venivano cantate dalle lamentatrici, che qui
sarebbero le nazioni pagane (cf 19, 14; 31, 15s). ¹⁹
Scendi... ai trafitti: è il monotono ritornello che sot-
tolinea sinistramente questo macabro geniale canto
del regno dei morti; morire giustiziato (« trafitto ») e

²¹ A lui diranno i forti eroi in mezzo allo Sceòl: Scendete, tu e i tuoi ausiliari, giacete con gli incirconcisi, in mezzo ai trafitti di spada. ²² Là sta Assur e tutta la sua assemblea attorno al suo sepolcro: sono tutti trafitti, caduti di spada. ²³ Il suo sepolcro è stato posto nel fondo della fossa e attorno al suo sepolcro giacque tutta la sua assemblea: sono tutti trafitti, caduti di spada, quelli che avevano sparso il terrore di sé nella terra dei vivi. ²⁴ Là sta Elam e tutta la sua moltitudine attorno al suo sepolcro: sono tutti trafitti, caduti di spada, essi sono scesi incirconcisi nella regione sotterranea, essi che avevano sparso il terrore di sé nella terra dei vivi: così portano la loro ignominia con quelli che discendono nella fossa.

²⁵ Gli è stato dato un giaciglio insieme a tutta la sua moltitudine attorno al suo sepolcro: sono tutti incirconcisi, trafitti di spada, poiché hanno sparso il terrore di sé nella regione dei vivi: ma ora portano la loro ignominia con quelli che discendono nella fossa. Sono stati collocati in mezzo ai trafitti. ²⁶ Là sta Mosoc, Tubal e tutta la sua moltitudine attorno al suo sepolcro: sono tutti incirconcisi, trafitti di spada, poiché hanno sparso il terrore di sé nella regione dei vivi. ²⁷ Non stanno a giacere, però, accanto agli eroi caduti nei tempi remoti, i quali scesero nello Sceòl con tutte le loro armi da guerra: le loro spade furono poste sotto il loro capo e i loro scudi rimasero sulle loro ossa, poiché il terrore degli eroi regnava nella terra dei vivi. ²⁸ Quanto a te, starai a giacere in mezzo agli incirconcisi con i trafitti di spada.

²⁹ Là si trovano Edom, i suoi re e tutti i suoi principi, i quali, a causa della loro potenza, furono posti con i trafitti di spada e ora giacciono con gli incirconcisi, con quelli che scendono nella fossa. ³⁰ Là stanno tutti insieme i principi del nord e tutti i Sidonii, che scesero con i trafitti a causa del terrore di sé ispirato

dalla loro potenza, pieni di vergogna: giacciono incirconcisi con i trafitti di spada, portando la loro ignominia con quelli che scendono nella fossa. ³¹ Il Faraone vedrà costoro e si consolerà per tutta la sua moltitudine. Faraone e tutto il suo esercito saranno trafitti di spada, dichiarerà il Signore Iddio, ³² poiché egli ha sparso il terrore di sé sulla terra dei vivi: sarà messo a giacere in mezzo agli incirconcisi, con i trafitti di spada, Faraone con tutta la sua moltitudine, dichiara il Signore Iddio ».

Responsabilità della sentinella

33

¹ La parola del Signore mi fu indirizzata per dirmi: ² « Figlio dell'uomo, parla ai figli del tuo popolo e di' loro: Se io faccio venire contro un paese la spada e il popolo di quel paese, preso uno dei suoi cittadini, se lo pone a sua sentinella, ³ e questi, vedendo venire la spada contro il paese, suona la tromba per avvertire il popolo: ⁴ se qualcuno ode pure il suono della tromba, ma non accoglie l'avviso, e la spada sopravviene e lo porta via, allora il sangue di costui ricade sul suo capo: ⁵ ha udito il suono della tromba, ma non ne ha accolto l'avviso: il suo sangue cade su di lui. Se lui, però, accoglie l'avviso, salva la sua vita. ⁶ Se, invece, la sentinella, vedendo venire la spada, non suona la tromba perché il popolo ne sia avvertito, e intanto la spada sopravviene e porta via qualcuno di loro, costui viene portato via per la sua iniquità, ma il suo sangue io lo richiederò dalla mano della sentinella.

⁷ Ebbene, figlio dell'uomo, io ho costituito te quale sentinella per la casa d'Israele. Quando dunque udirai qualche parola dalla mia bocca, tu li ammonirai da parte mia. ⁸ Se io dico all'empio: Empio, tu certamente morrai, e tu non parli per ammonire l'empio riguardo alla sua

da incirconciso (cioè come colui che non ha mai avuto il rito sacro della circoncisione) era la morte più obbrobriosa. ²¹ *Diranno i forti eroi*: dopo avere annunciato la sorte che spetta all'Egitto, il profeta gli fa già sentire lo scherno che ne faranno i grandi eroi del passato (v 27) i quali, essendo stati potenti e leali, riposano con più onore nel soggiorno dei morti (Sceòl). ²² *Là sta Assur*: cioè l'Assiria; segue l'arida

descrizione dei popoli caduti ignobilmente nello Sceòl, dopo avere sparso il terrore di sé sulla terra (v 23).

²⁴ *Elam*: a est della Caldea con capitale Susa.

²⁶ *Mosoc e Tubal*: cf 27, 13 nt.

³³. ¹ *La parola del Signore*: incomincia una nuova sezione di oracoli che parlano della futura restaurazione. I vv 1-20, che mostrano tanta affinità con il c 18 e hanno ispirato 3, 16-21, sono messi qui ap-

via, egli, l'empio, morrà a causa della sua iniquità, ma il suo sangue io l'esigerò dalla tua mano. ⁹ Se però, tu avrai ammonito l'empio riguardo alla sua via perché se ne ritragga, ed egli non si ritrae dalla sua via, lui a causa della sua iniquità morrà, ma tu avrai salvato la tua vita.

¹⁰ Tu ora, figlio dell'uomo, di' alla casa d'Israele: Voi andate dicendo così: Le nostre trasgressioni e i nostri peccati sono sopra di noi e per essi noi languiamo: come mai potremo vivere? ¹¹ Di' loro: Per la mia vita, dichiara il Signore Iddio, io non mi compiaccio per la morte dell'empio, ma piuttosto che egli ritorni dalla sua via e viva. Ritornate, ritornate dalle vostre vie perverse; perché mai vorreste morire, o casa d'Israele? ¹² Tu ora, figlio dell'uomo, di' ai figli del tuo popolo: La giustizia del giusto non lo salverà nel giorno della sua trasgressione, né vacillerà l'empio a causa della sua empietà nel giorno in cui egli si ritragga dalla sua empietà, come il giusto non potrà vivere per essa, nel giorno in cui peccherà.

¹³ Se io dico del giusto: Egli vivrà, e lui confidando nella sua giustizia, commette il male, tutte le sue opere giuste non saranno più ricordate, ma appunto per il male che ha commesso egli morrà. ¹⁴ Se però dico all'empio: Tu certamente morrai, ed egli si ritrae dai suoi peccati, esercita diritto e giustizia, ¹⁵ restituisce il pegno, rende ciò che ha rubato, cammina nei comandamenti della vita senza commettere il male, lui certamente vivrà, non morrà. ¹⁶ Tutti i suoi peccati che ha commesso non gli saranno ri-

cordati: ha esercitato diritto e giustizia: egli vivrà.

¹⁷ Intanto i figli del tuo popolo dicono: Non è retta la via del Signore; mentre proprio le loro vie non sono rette. ¹⁸ Se il giusto si ritrae dalla sua giustizia e commette il male, egli morrà per queste cose. ¹⁹ E se l'empio si ritrae dalla sua empietà e pratica il diritto e la giustizia, per queste cose egli vivrà. ²⁰ Ma voi dite: Non è retta la via del Signore. Vi giudicherò proprio ciascuno secondo la sua via, o casa d'Israele.»

La città è presa

²¹ Avvenne poi che il cinque del decimo mese dell'undicesimo anno dalla nostra deportazione arrivò presso di me un fuggitivo da Gerusalemme, annunciando: «La città è stata presa». ²² Ora la mano del Signore era venuta su di me la sera, prima che arrivasse il fuggitivo, e la mattina, in cui questi arrivò da me, egli mi aprì la bocca. Si aprì così la mia bocca e io non fui più muto.

Contro gli impenitenti

²³ Mi fu indirizzata la parola del Signore per dirmi: ²⁴ «Figlio dell'uomo, gli abitanti di quelle rovine nella terra d'Israele vanno dicendo: Abramo era uno solo ed ebbe in possesso il paese. Noi ora siamo molti: è a noi che il paese è stato lasciato in possesso. ²⁵ Perciò di' loro: Così ha detto il Signore Iddio: Voi mangiate la carne insieme col sangue, alzate gli occhi

punto per introdurre questa seconda parte del ministero profetico: Dio stesso lo pone a sentinella del suo popolo, perché questi non perisca. ¹⁰ *Le nostre trasgressioni*: gli esuli appaiono sfiduciati, quasi senza speranza; riconoscendo ormai come i tristi avvenimenti della loro nazione fossero stati causati dalle loro colpe, credevano non vi fosse più alcuna via di salvezza (cf 18, 2 nt); il profeta (v 11) richiama loro l'insegnamento sulla misericordia di Dio, esposto al c 18 (cf 18, 3 nt). ²¹ *Undicesimo anno*: verso la fine di dicembre del 586; il testo ebraico ha «dodicesimo»; in tal caso, il fuggitivo sarebbe arrivato dopo un anno e mezzo dalla caduta di Gerusalemme (fine luglio del 586, cf 2 Re 25, 8), il che sembra troppo (cf Esd 7, 9; 8, 31). È più verosimile che nel testo si sia introdotto un adattamento alla data del precedente ca-

pitolo (32, 17). ²² *La mattina*: la sera precedente, il profeta, preso dall'estasi (cf 3, 14s), resta senza parola, ma l'indomani, alla presenza di quel messaggero, riacquista in pieno e per sempre la libertà di parola (3, 25ss; cf 24, 27; 29, 21). ²⁴ *Abitanti di quelle rovine*: sono i Giudei che, lasciati in Palestina, specialmente nelle campagne, dopo l'ultima deportazione del 586, continuarono nell'idolatria (v 25) e nelle violenze (v 26), finché non furono spazzati via da un nuovo intervento babilonese. Ora costoro pretendono di essere gli eredi privilegiati del paese e delle promesse, fatte da Dio al loro padre Abramo, come già ritenevano prima della caduta del tempio (cf 11, 3 nt). ²⁵ *Mangiate la carne insieme col sangue*: contro la prescrizione che si legge nel libro del Levitico al capitolo 19, versetto 26.

verso i vostri idoli, versate il sangue, e dovrete avere in possesso il paese? ²⁶ Vi appoggiate sulla vostra spada, compite ciò che è abominevole, contaminate ciascuno la moglie del suo prossimo: e dovrete avere in possesso il paese? ²⁷ Così dirai loro: Così ha detto il Signore Iddio: Per la mia vita. Quelli che stanno tra le rovine cadranno di spada, chi si trova in mezzo alla campagna l'ho già destinato come pasto alle fiere, e quelli che stanno nelle fortezze e nelle caverne moriranno di peste. ²⁸ Ridurrò il paese a un deserto, a una desolazione, la sua orgogliosa forza finirà e i monti d'Israele saranno devastati: nessuno più vi passerà. ²⁹ Riconosceranno che io sono il Signore, quando avrò ridotto il paese a un deserto, a una desolazione, per tutte le loro abominazioni che hanno commesso.

Risultato della predicazione

³⁰ Quanto a te, figlio dell'uomo, i figli del tuo popolo si intrattengono su di te presso i muri e sulle porte delle case, e si dicono l'un l'altro, ciascuno al proprio fratello: Su, venite ad ascoltare cosa dice la parola che viene da parte del Signore. ³¹ Ed essi vengono a te, come suole venire il popolo, si siedono davanti a te e ascoltano le tue parole; però non le mettono in pratica, poiché compiono inganni con la loro bocca, e il loro cuore va dietro al loro ingiusto guadagno. ³² E così tu sei per loro come un abile flautista, dalla bella voce e dal dolce suono: ascoltano le parole, ma non le mettono in pratica. ³³ Ma quando la cosa avverrà, ecco, già viene, allora riconosceranno che c'è stato un profeta in mezzo a loro ».

I pastori d'Israele

34

¹ Mi fu indirizzata la parola del Signore per dirmi: ² « Figlio dell'uomo, profetizza contro i

pastori d'Israele, profetizza e di' loro, cioè ai pastori: Così ha detto il Signore Iddio: Guai ai pastori d'Israele che pascono se stessi. Non pascono forse il gregge i pastori? ³ Vi mangiate il latte e vi vestite con la lana, ammazzate la pecora grassa, ma non pascete il gregge. ⁴ Non avete fortificato la debole, non avete curato la malata, non avete fasciato la ferita, non avete ricondotto la smarrita, non avete cercato la sperduta e avete oppresso con durezza quella forte. ⁵ Non essendoci il pastore, esse si sbandarono e divennero pasto di tutte le bestie dei campi. ⁶ Vanno errando le mie pecore su tutti i monti, su ogni colle elevato, su tutta l'estensione del paese: le mie pecore si sono disperse e non c'è chi ne chieda notizie, né chi le cerchi. ⁷ Perciò, o pastori, ascoltate la parola del Signore: ⁸ Per la mia vita, dichiara il Signore Iddio, poiché le mie pecore sono diventate preda, poiché le mie pecore sono diventate pasto di tutte le bestie del campo, mancando il pastore, e poiché i pastori non si sono curati delle mie pecore e poiché i pastori hanno badato a pascere se stessi e non a pascere le mie pecore, ⁹ per questo, o pastori, udite la parola del Signore: ¹⁰ Così ha detto il Signore Iddio: Eccomi qui ai pastori, richiederò le mie pecore dalle loro mani e li farò cessare dal pascere le mie pecore, così non potranno più pascere se stessi i pastori: libererò le mie pecore dalla loro bocca ed esse non saranno più il loro pasto.

¹¹ Poiché così ha detto il Signore Iddio: Eccomi qui, io stesso ricercherò le mie pecore e ne avrò cura. ¹² Come un pastore si interessa del suo gregge nel giorno in cui tra le sue pecore ve ne fossero delle disperse, così mi interesserò io delle mie pecore e le trarrò in salvo da tutti i luoghi, dove sono state disperse nel giorno di nebbia e di oscurità. ¹³ Le farò uscire di mezzo ai popoli e le raccoglierò dalle regioni, le condurrò nella loro terra e le pascereò sui monti d'Israele, presso i torrenti e tutti i luoghi erbosi del paese. ¹⁴ Le farò pascere con una buona pastura e avranno

²⁶ *Sulla vostra spada*: cioè sulla violenza. ³⁰ *Cosa dice la parola*: il profeta, dopo che ha potuto cominciare a esporre liberamente la parola divina (33, 22), diviene un centro di attrazione e di curiosità; tutti (v 31) vengono a lui per sentire qualcosa di sensazionale e di confortante (v 32), ma senza an-

cora preoccuparsi di adeguarvi la propria condotta. ³³ *Quando la cosa avverrà*: il pieno compimento dei fatti – restaurazione del testo sacro (11, 17; 36, 35) e punizione degli individui ostinati (11, 21; 33, 1-20) – convincerà tutti della presenza del Signore nella parola del suo profeta (2, 5; Dt 18, 21; Gr 28, 9).

il loro pascolo sugli alti monti d'Israele: là si adageranno in un buon pascolo e sui monti d'Israele si pasceranno con una pingue pastura. ¹⁵ Io stesso pascerò le mie pecore e io stesso le farò tosare, dichiara il Signore Iddio. ¹⁶ Cercherò la sperduta e ricondurrò la smarrita, fascereò la ferita e rinvigorerò la malata, custodirò la grassa e la forte, la pascerò con giustizia. ¹⁷ Quanto a voi, o mie pecore, così ha detto il Signore Iddio: Ecco, io giudico una pecora in rapporto a un'altra e in rapporto a montoni e capri. ¹⁸ È troppo poco per voi pascervi con la migliore pastura, che vi mettete a pestare con i vostri piedi il resto della vostra pastura e a bere la limpida acqua, che intorbidate con i vostri piedi quella che resta? ¹⁹ Mentre le mie pecore devono pascersi di ciò che i vostri piedi hanno calpestato e bere ciò che i vostri piedi hanno intorbidato. ²⁰ Perciò, così ha detto il Signore Iddio: Eccomi qui, io stesso giudicherò tra pecora grassa e pecora magra, ²¹ perché avete urtato con il fianco e con la spalla e avete spinto con le vostre corna tutte le deboli, fino a farle sbandare fuori. ²² Io salverò le pecore del mio gregge, in modo che non serviranno più da preda, e giudicherò tra una pecora e l'altra.

Un nuovo pastore

²³ Stabilirò su di loro un unico pastore che le pascerà, cioè il mio servo Davide; proprio lui le pascerà e sarà proprio lui il loro pastore. ²⁴ E io, il Signore, sarò il loro Dio, mentre Davide, mio servo, sarà quale principe in mezzo a loro: Io, il Signore, ho parlato. ²⁵ Concluderò con

34. ²⁵ *Un patto di pace*: Dio farà con il nuovo popolo (16, 60) un'alleanza apportatrice di salvezza e di pace con Dio e quindi con tutta la creazione (Os 2, 20; Is 11, 6-9; Gr 23, 55). Il profeta descrive tale pace con i colori paradisiaci dell'Eden: la benedizione sui campi (la pioggia, v 26), l'abbondanza dei prodotti, la liberazione da ogni giogo opprimente (v 27), la sicurezza dagli assalti dei nemici (« bestie feroci », vv 25, 28) e dai loro oltraggi (v 29); il Signore d'Israele si farà conoscere come il Dio del suo popolo (v 30). Anche qui domina la prospettiva dei tempi messianici (Mt 5, 6; Lc 2, 14; 6, 215; Gv 16, 33; 17, 22); solo in essi tutti quegli elementi trovano il loro adeguato compimento. ²⁶ *Prime piogge*: quelle che cadono in Palestina in ottobre-novembre (Gr 3, 2). *La nuova piog-*

essi un patto di pace e farò sparire dal paese le bestie feroci, in modo che potranno dimorare sicuri nel deserto e dormire nelle selve. ²⁶ Manderò le prime piogge nel loro tempo e farò cadere a suo tempo la nuova pioggia: saranno piogge di benedizioni. ²⁷ Gli alberi del campo daranno il loro frutto e la terra i suoi prodotti, ed essi staranno sicuri nel loro paese. Riconosceranno che io sono il Signore, quando spezzerò le sbarre del loro giogo e li libererò dalle mani di coloro che li tenevano schiavi. ²⁸ Non divoreranno più preda delle genti e non li divoreranno le fiere del paese, ma abiteranno con sicurezza, e non ci sarà chi li disturbi. ²⁹ Farò sorgere per essi una piantagione preziosa e nel paese non saranno più consumati dalla fame, né dovranno più sopportare l'oltraggio delle genti. ³⁰ Allora riconosceranno che io, il Signore, sono il loro Dio che sta con loro, ed essi, la casa d'Israele, sono il mio popolo, dichiara il Signore Iddio. ³¹ Quanto a voi, mie pecore, pecore del mio pascolo, siete degli uomini: Io sono il vostro Dio, dichiara il Signore Iddio ».

Contro i monti di Seir

35

¹ Mi fu indirizzata la parola del Signore per dirmi: ² « Figlio dell'uomo, rivolgiti la tua faccia verso la montagna di Seir e profetizza contro di essa. ³ Le dirai: Così ha detto il Signore Iddio: Eccomi a te, montagna di Seir: stenderò contro di te la mia mano e ti ridurrò a un deserto e a un luogo di rovine. ⁴ Darò alla distruzione le tue città, e tu diventerai un deserto. Riconosce-

gia: quella che viene dalla fine di dicembre a marzo (Dt 11, 14; Zc 10, 1). ³¹ *Siete degli uomini*: si vuole espressamente sottolineare che l'allegoria del gregge si applica al popolo d'Israele (36, 10, 38).

35. ² *Montagna di Seir* (25, 8 nt); qui indica tutta l'Idumea a est del Mar Morto. I nemici secolari dei Giudei, gli Edomiti, dopo la caduta di Gerusalemme, invadono la Giudea, sicuri ormai che tutta la Palestina (nord e sud, « le due regioni », v 10), benché già abitata dal Signore (v 10) e da lui promessa ai figli di Giacobbe (28, 25), debba appartenere a loro. Il castigo per questo oltraggio a Dio stesso, raggiungerà gli Edomiti a gradi, come fu per Tiro: scompariranno del tutto nel II sec a. C. Quest'oracolo, posto qui anziché al c 25, prepara, per contrasto, quello succes-

rai allora che io sono il Signore. ⁵ Perché hai avuto un odio perenne e hai consegnato alla spada i figli d'Israele nel tempo della loro sventura, nel tempo della loro punizione finale, ⁶ a causa di ciò, per la mia vita, dichiara il Signore Iddio, io ti preparo per il sangue e il sangue ti perseguiterà, ti sei resa colpevole con il sangue e il sangue ti perseguiterà. ⁷ Ridurrò la montagna di Seir a un deserto e a un luogo di rovine e farò scomparire da essa chiunque l'attraversi. ⁸ Riempirò dei suoi uccisi i suoi monti cioè i tuoi colli, le tue valli, i tuoi torrenti: su di essi cadranno i trafitti di spada. ⁹ Ti ridurrò a un'eterna desolazione e le tue città non saranno abitate. E riconoscerete che io sono il Signore. ¹⁰ Perché hai detto: Le due nazioni e le due regioni saranno mie, ne prenderemo possesso, anche se vi sia stato il Signore; ¹¹ a causa di ciò, per la mia vita, dichiara il Signore Iddio, io agirò con te secondo quella ira e secondo quello zelo, con cui tu hai agito per il tuo odio contro di loro. Quando ti giudicherò, mi manifesterò in essi, ¹² e tu riconoscerai che io, il Signore, ho udito tutti i tuoi oltraggi, che hai proferiti contro i monti d'Israele dicendo: Sono ormai deserti: sono dati a noi in cibo. ¹³ Vi siete mostrati arroganti contro di me con la vostra bocca e avete proferito contro di me parole insolenti. Io ho udito. ¹⁴ Così ha detto il Signore Iddio: Io agirò con te secondo la tua gioia per il paese devastato. ¹⁵ Come tu hai goduto nei riguardi dell'eredità della casa d'Israele, perché era stata devastata, così io tratterò con te. Diventerai un deserto, o montagna di Seir, insieme con l'intero Edom. E riconoscerete che io sono il Signore ».

A favore dei monti d'Israele

36

¹ « Tu ora, figlio dell'uomo, profetizza ai monti d'Israele e di': Monti d'Israele, ascoltate la parola del Signore: ² Così ha detto il Signore

sivo sui monti d'Israele (c 36). ⁵ *Punizione finale*: che porta cioè la fine (21, 30). ⁶ *Il sangue ti perseguiterà*: con la vendetta da esso invocata (Gn 4, 10). ⁸ *Cioè i tuoi colli*: probabilmente una glossa da 6, 3 o 36, 4. 6.

Iddio: Poiché il nemico ha detto di voi: Ah! sarà un eterno deserto, è passato in nostro possesso, ³ perciò profetizza e di': Così ha detto il Signore Iddio: Appunto perché vi hanno devastato e calpestato da ogni parte, in modo da divenire un possesso delle genti e costituire un oggetto di disprezzo e di maldicenza sulle labbra del popolo, ⁴ per questo, ascoltate, o monti d'Israele, la parola del Signore Iddio.

Così ha detto il Signore Iddio ai monti e ai colli, ai burroni e alle valli, alle rovine desolate e alle città abbandonate, che sono divenute preda e schermo per il resto delle genti circostanti: ⁵ Per questo, così ha detto il Signore Iddio, è certamente nel fuoco del mio zelo che ho parlato contro il resto delle genti e contro l'intero Edom, i quali si sono arrogati il possesso del mio paese con tutta la gioia del cuore e col disprezzo dell'animo, per distruggerlo, per far bottino. ⁶ Per questo profetizza sul paese d'Israele e di' ai monti, ai colli, ai burroni e alle valli: Così ha detto il Signore Iddio: Eccomi, io ho parlato nel mio zelo e nel mio furore, perché voi avete subito l'oltraggio delle genti. ⁷ Per questo, così ha detto il Signore Iddio, io ho alzato la mia mano per giurare che le genti, le quali stanno attorno a voi, subiranno esse stesse il loro oltraggio.

⁸ Voi, invece, o monti d'Israele, metterete su i vostri rami e porterete i vostri frutti per il mio popolo Israele, poiché è vicino a tornare. ⁹ Infatti, eccomi qui a voi: mi volgerò a voi e sarete coltivati e seminati. ¹⁰ Moltiplicherò su di voi gli uomini, tutta quanta cioè la casa d'Israele, e le città saranno riabitate e le rovine ricostruite. ¹¹ Moltiplicherò su di voi gli uomini e gli animali, i quali saranno fecondi e aumenteranno. Farò sí che siate abitati come lo eravate nel passato e vi farò piú bene di quello che vi feci in altri tempi. Riconoscerete allora che io sono il Signore. ¹² Farò camminare su di voi degli uomini, cioè il mio popolo d'Israele, ed essi ti possederanno, e tu sarai la loro eredità e non

36. ¹ *Monti d'Israele*: probabilmente l'oracolo risale ai primi anni dopo il 568, quando i popoli vicini saccheggiavano la Giudea (v 3). ⁵ *Per questo*: perché, cioè, Dio mostri la sua fedeltà e misericordia verso il suo popolo (vv 8. 12) schernito e disprezzato dalle

li priverai piú dei loro figli. ⁴³ Cosí ha detto il Signore Iddio: Poiché vi dicono: Tu, sei un divoratore di uomini, colui che priva dei figli la tua nazione, ⁴⁴ ebbene, tu non divorerai piú gli uomini, né priverai piú dei figli la tua nazione, dice il Signore Iddio. ⁴⁵ Non farò piú risuonare su di te l'oltraggio delle genti, non porterai piú l'obbrobrio dei popoli, né priverai piú dei figli la tua nazione, dichiara il Signore Iddio ».

Rinnovamento interiore

¹⁶ La parola del Signore mi fu indirizzata per dirmi: ¹⁷ « Figlio dell'uomo, quando la casa d'Israele dimorava nella sua terra, la contaminò con la sua condotta e le sue azioni. La sua condotta era, al mio cospetto, come l'impurità della donna mestruata. ¹⁸ Riversai allora su di essi il mio furore, a causa del sangue che avevano sparso per il paese, lo avevano contaminato pure con i loro idoli. ¹⁹ Li dispersi tra le genti, furono disseminati per le regioni. Li giudicai secondo la loro condotta e le loro azioni.

²⁰ Presso le genti, però, dovunque arrivarono, profanarono il mio santo nome, poiché da essi si diceva: Costoro sono il popolo del Signore; pure sono dovuti andar via dal loro paese. ²¹ Ho provato allora dispiacere per il mio santo nome, che la casa d'Israele ha profanato tra le genti

dove è arrivata. ²² Di' perciò alla casa d'Israele: Cosí ha detto il Signore Iddio: Non è per riguardo a voi, che io agisco, o casa d'Israele, ma per riguardo al mio santo nome, che voi avete profanato tra le genti dove siete arrivati. ²³ Santificherò il mio nome grande, profanato tra le genti, profanato da voi in mezzo a loro. E le genti riconosceranno che io sono il Signore, dichiara il Signore Iddio, quando io mi mostrerò santo in voi davanti ai loro occhi. ²⁴ Vi prenderò di mezzo alle genti, vi raccoglierò da tutte le regioni e vi condurrò nel vostro paese.

²⁵ Spargerò su di voi acqua pura e sarete purificati, vi purificherò da tutte le vostre impurità e da tutti i vostri idoli. ²⁶ Vi darò un cuore nuovo e metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò dal vostro corpo il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne. ²⁷ Metterò il mio spirito dentro di voi, farò sí che camminate nelle mie leggi, custodiate i miei precetti e li mettiate in pratica. ²⁸ Abiterete nel paese che diedi ai vostri padri, sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio. ²⁹ Vi salverò da tutte le vostre impurità. Chiamerò quindi il frumento e lo farò moltiplicare, non vi manderò piú la fame. ³⁰ Moltiplicherò i frutti degli alberi e il prodotto dei campi, affinché non abbiate piú a subire l'obbrobrio della fame tra le genti. ³¹ Allora vi ricorderete delle vostre vie perverse e delle vostre azioni non buone e proverete di-

genti, e non come semplice conseguenza dell'odio di queste verso Israele (vv 22. 32). ¹³ *Un divoratore di uomini*: Israele si è privato dei suoi figli specialmente nelle grandi catastrofi del 721, del 597 e del 586. ¹⁷ *Impurità della donna* (cf Lv 15, 19ss): in un nuovo messaggio si preannuncia la rinnovazione interiore di Israele e il suo felice ristabilimento in patria; si ricorda pure che, avendo esso contaminato la terra di Dio (v 17; Lv 18, 28), dovette esserne espulso (vv 18s), causando presso i popoli il disprezzo per il suo Dio (v 20), quasi questi lo avesse lasciato portar via per impotenza (v 21). Ma, compiuta la punizione (Is 40ss), ora, per rispetto della sua gloria (vv 22s), egli li ricondurrà nel loro paese (v 24), purificandoli dalle loro colpe con il rito sacro delle abluzioni (v 25), e dando loro un cuore nuovo e un nuovo spirito (v 26), per cui docilmente osserveranno per sempre le sue leggi e vivranno in perpetua sicurezza (vv 28-32). ²⁵ *Spargerò... acqua pura*: probabilmente si tratta di una purificazione rituale, simbolicamente compiuta da Dio, quale si richiedeva per i Giudei contaminati, prima di raggiungere la loro terra (Nm 19, 9-22; Lv

15, 19ss; Ez 43, 26; 44, 19). ²⁶ *Un cuore nuovo*: per i Semiti il cuore è la sede dei pensieri, della conoscenza; Dio li trasformerà nell'intimo della loro anima, mettendo in essi la conoscenza amorosa di se stesso e della sua legge (Gr 31, 33s; Sl 51, 11ss). *Uno spirito nuovo*: un principio vitale nuovo, un'energia interiore (2, 2 nt), che li renda capaci di agire in maniera nuova (1 Sm 10, 6ss), disponga gli animi al rispetto, al timore di Dio (Is 11, 2s), all'osservanza di tutte le sue leggi (11, 19; 36, 26s; 37, 14; Is 32, 15-19) e al compimento di ogni opera giusta (Is 44, 3; Gl 3, 1ss), e attiri la compiacenza del Signore e l'attuazione delle sue promesse (36, 28; 39, 24-29). Dio dunque li renderà fedeli alla nuova alleanza (34, 25), non soltanto con la nuova conoscenza di sé (come in Gr 31, 31-34), ma infondendo ancora il suo spirito come si legge anche nel libro di Zaccaria (4, 6 e 6, 8). ³¹ *Proverete disgusto*: non ci può essere interiore ritorno a Dio, senza sentire sincero dispiacere al ricordo delle colpe passate e volerle aborrire per l'avvenire (6, 8ss; 20, 43s). Dio li salva, infatti, non per loro merito, ma solo per dimostrare a tutti la grandezza e

sgusto dinanzi a voi stessi per le vostre iniquità e le vostre abominazioni.

³² Non è per riguardo a voi che io agisco, dice il Signore Iddio: sappiatelo. Vergognatevi e restate confusi per la vostra condotta, o casa d'Israele. ³³ Così ha detto il Signore Iddio: Nel giorno in cui vi purificherò da tutte le vostre iniquità, farò riabitare le città e le rovine saranno ricostruite. ³⁴ E il paese devastato sarà coltivato, dopo di essere stato un deserto agli occhi di ogni passante, ³⁵ in modo che si dirà: Questo paese che era devastato, è divenuto come il giardino dell'Eden e le città rovinate, devastate, distrutte sono fortificate e abitate. ³⁶ E le genti che saranno rimaste attorno a voi, riconosceranno che io, il Signore, ho ricostruito quelle che erano distrutte e piantato quello che era devastato. Io, il Signore, ho parlato e agirò. ³⁷ Così ha detto il Signore Iddio: Permetterò che mi si chieda dalla casa d'Israele di far loro anche questo, che io moltiplichino ad essi gli uomini come un gregge; ³⁸ come quando vi è un gregge consacrato, il gregge cioè di Gerusalemme durante le sue solennità, così le città rovinate saranno piene di un gregge di uomini. E riconosceranno che io sono il Signore ».

Le ossa aride

37

¹ La mano del Signore venne sopra di me ed egli mi condusse fuori nello spirito del Signore e mi posò in mezzo alla pianura: questa era piena di ossa. ² Mi condusse in giro presso di esse all'intorno ed ecco, erano moltissime sulla superficie della pianura ed ecco, erano assai secche. ³ Quindi mi disse: « Figlio dell'uomo, potranno rivivere queste ossa? ». Risposi: « Signore Iddio, tu lo sai ». ⁴ Mi disse allora: « Profetizza

santità del suo nome, attraverso la loro intima conversione (vv 32, 35s; Is 43, 25). ³⁸ *Gregge consacrato*: sono le numerose pecore, preparate per i sacrifici nelle grandi feste del tempio (1 Re 8, 63).

^{37.} ¹ *Nello spirito del Signore*: il profeta, mosso dallo spirito, sembra venga condotto realmente in una grande pianura (3, 22s), dove ha la grandiosa visione delle ossa aride, risuscitate con l'infusione dello spirito vitale (36, 26), quale simbolo della insperata por-

su queste ossa e di' loro: Ossa aride, udite la parola del Signore: ⁵ Così ha detto il Signore Iddio a queste ossa: Ecco, io faccio venire in voi uno spirito e vivrete. ⁶ Metterò su di voi i nervi, farò crescere su di voi la carne, stenderò sopra di voi la pelle, infonderò in voi lo spirito e vivrete. E riconoscerete che io sono il Signore ». ⁷ Io profetai come mi era stato comandato e, mentre profetavo, si sentì un rumore e subito un frastuono, e le ossa si avvicinarono l'una all'altra. ⁸ Guardai ed ecco, sopra di esse i nervi, venne su la carne e si stese su di essi, al di sopra, la pelle, ma non vi era ancora spirito. ⁹ Allora mi disse: « Profetizza allo spirito, profetizza, figlio dell'uomo e di' allo spirito: Così ha detto il Signore Iddio: Vieni, o spirito, dai quattro venti e soffia su questi morti, perché abbiano la vita ». ¹⁰ Io profetai come mi era stato comandato e venne in essi lo spirito, ebbero la vita e si drizzarono in piedi: erano un esercito grande, immenso.

¹¹ Quindi mi disse: « Figlio dell'uomo, queste ossa sono tutta la casa d'Israele. Ecco, essi dicono: Le nostre ossa sono inaridite, è svanita la nostra speranza, è finita per noi. ¹² Per questo profetizza e di' loro: Così ha detto il Signore Iddio: Ecco, io apro le vostre tombe, faccio uscire voi, mio popolo, dalle vostre tombe e vi riconduco nella terra d'Israele. ¹³ Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe, quando farò venire su dalle vostre tombe voi, mio popolo. ¹⁴ Infonderò in voi il mio spirito perché abbiate la vita, e vi rimetterò nella vostra terra. Riconoscerete allora che io, il Signore, ho parlato e messo in atto ».

Un unico regno

¹⁵ Mi fu indirizzata la parola del Signore per dirmi: ¹⁶ « Tu ora, figlio dell'uomo, prenditi

tentosa restaurazione di tutto il suo popolo (vv 11-14). ⁹ *Dai quattro venti*: si tratta dello spirito vitale che qui si immagina simile al vento, spirante sulla terra nelle quattro direzioni (Gn 1, 2; Eccl 1, 6; 11, 5) e che, al comando di Dio, viene infuso nei corpi per vivificarli (Gn 2, 7; Sl 104, 29s; Eccl 12, 7). ¹⁶ *Giuda e i figli d'Israele*: costituiscono il gruppo delle tribù del sud (Giuda, Simeone, Beniamino, Levi) con le tribù del nord, aventi per capitale Samaria

un pezzo di legno e scrivici sopra: Per Giuda e i figli d'Israele a lui associati; prendine poi un altro e scrivici sopra: Per Giuseppe, legno cioè di Efraim, e per tutta la casa d'Israele a lui associata. ¹⁷ Accostali l'un l'altro, sí da formare un sol legno, in modo che siano un'unica cosa nella tua mano. ¹⁸ E appena i figli del tuo popolo ti diranno: Non vorrai spiegarci che cosa significhino per te queste cose? ¹⁹ di' loro: Cosí ha detto il Signore Iddio: Ecco, io prendo il legno di Giuseppe che sta in mano di Efraim e le tribú d'Israele a lui associate, li metterò presso di lui, cioè con il legno di Giuda, ne formerò un solo legno e saranno un'unica cosa nella mia mano. ²⁰ Staranno intanto nella tua mano, dinanzi ai loro occhi, i due pezzi di legno sui quali hai scritto ²¹ e dirai loro:

Cosí ha detto il Signore Iddio: Ecco, io prendo i figli d'Israele di mezzo alle genti presso le quali sono andati, li raccoglierò da ogni parte e li condurrò nella loro terra. ²² Farò di essi una sola nazione nella terra, sui monti d'Israele, regnerà su di essi tutti un solo re e non saranno piú due nazioni, né saranno piú divisi in due regni. ²³ E non si contamineranno piú con i loro idoli, con le loro nefandezze e con tutte le loro trasgressioni, e io li libererò da tutte le loro ribellioni con cui hanno peccato e li purificherò, ed essi saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio. ²⁴ Il mio servo Davide sarà re su di loro e per essi tutti vi sarà un solo pastore, cammine-

ranno nei miei decreti, custodiranno le mie leggi e li metteranno in pratica. ²⁵ Abiteranno nel paese che diedi al mio servo Giacobbe, in cui dimorarono i loro padri: vi abiteranno essi, i loro figli, i figli dei loro figli, per sempre e per sempre Davide, mio servo, sarà il loro principe. ²⁶ E farò con essi un patto di pace: sarà un patto eterno con essi. Li beneficherò, li moltiplicherò e stabilirò il mio santuario in mezzo a loro, per sempre. ²⁷ La mia dimora sarà su di loro, io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. ²⁸ E le genti riconosceranno che io sono il Signore che santifico Israele, quando il mio santuario sarà in mezzo a loro per sempre ».

Assalto di Gog

38

¹ Mi fu indirizzata la parola del Signore per dirmi: ² « Figlio dell'uomo, rivolgí la parola a Gog, cioè verso il paese di Magog, principe di Ros, Mosoc e Tubal, e profetizza contro di lui. ³ Dirai: Cosí ha detto il Signore Iddio: Eccomi qui a te, o Gog, principe di Ros, Mosoc e Tubal. ⁴ Io ti farò volgere indietro, metterò dei raffi alle tue mascelle e ti farò uscire insieme con tutto il tuo esercito, cavalli e cavalieri, tutti magnificamente equipaggiati, una truppa immensa, con targhe e scudi, che impugnano tutti quanti le spade. ⁵ Sono con essi Paras, Cus e Put, tutti quanti con scudi ed elmi. ⁶ Gomer e tutte le

(Giuseppe o Efraim suo figlio e il resto d'Israele). Per il profeta l'espressione « Israele » indica sempre il vero popolo eletto, erede delle promesse divine, temporaneamente diviso e disperso, ma che certamente tornerà a ricostituirsi in un solo regno (11, 17-20; 17, 22ss). L'azione simbolica di questi versetti riguarda appunto questo grande evento, che il profeta vede in parte attuato nel ritorno in Palestina degli esuli e degli altri dispersi Israeliti, i quali formeranno un nuovo regno, fondato sulla fedeltà e sull'alleanza perpetua con Dio, sotto la guida di un suo speciale rappresentante (vv 22-26). In senso pieno tutto ciò si realizzerà nel regno universale del Messia (Am 9, 11; Is 2, 2ss; 11, 13; Lc 1, 33; Mt 28, 20). ^{24s} Su questo futuro sovrano cf Is 7, 14.

38. ² *Gog*: il sumerico Gug significava « tenebre »; nei testi cuneiformi Gugu indicava il Gige dei Greci, potente re di Lidia (c 660 a. C.); Gagua, nelle lettere di Tell el-Amarna era una regione settentrionale di barbari. Ezechiele ne ha fatto un simbolico feroce capo di popoli, che dal nord, luogo di partenza delle

spedizioni punitive (9, 2; Gr 3-6), muove contro il pacifico futuro regno d'Israele, stabilitosi nel centro della terra, sul Monte Sion (cf 5, 5: idea cara a ogni popolo antico nei riguardi della propria capitale). Gog rappresenta la coalizione di tutte le forze del male, che un giorno da Dio stabilito « la fine dei tempi » si scatenerà come un'ultima prova contro il popolo eletto; la sua umiliante sconfitta (vv 19-22; c 39) darà a tutti l'evidenza della grandezza e fedeltà del Signore (v 23). Questa profezia che contiene già alcuni elementi delle apocalissi consolatorie del III-II sec a. C. (Dn 7-12; Zc 9-14; libri di Enoc; cf Ap di Giovanni), svelando un evento del lontano futuro (26, 7 nt), vuol rassicurare i contemporanei riguardo al loro prossimo avvenire di pacifica ricostituzione in patria; rivela però, allo stesso tempo, l'incrollabile stabilità del regno messianico, di cui quello israelitico era solo il germe e la figura (Mt 16, 18). *Magog*: cf Gn 10, 2; qui è il simbolico territorio di Gog. *Ros*: non si sa con esattezza a che cosa corrisponda (cf Is 66, 19). *Mosoc e Tubal*: cf 27, 13. ⁵ *Paras*: cf 27,

sue schiere, Bet-Togarma dell'estremo nord con tutte le sue schiere, popoli innumerevoli, sono con te. ⁷ Sii pronto e preparati, tu e tutta la tua moltitudine che si è radunata presso di te: essi saranno sotto la tua custodia.

⁸ Dopo molti giorni ti saranno dati gli ordini, verso la fine degli anni tu marcerai contro un paese che è sfuggito alla spada, che è stato raccolto di mezzo a numerosi popoli sui monti d'Israele, rimasti per lungo tempo deserti, che è stato tratto fuori di mezzo ai popoli, i cui membri abitano tutti quanti in sicurezza. ⁹ Salirai, avvanzerai come una tempesta, sarai come una nube che copra il paese, tu, tutte le tue schiere e i numerosi popoli che sono con te.

¹⁰ Così ha detto il Signore Iddio: In quel giorno ti sorgeranno in mente dei pensieri e progetterai un malvagio disegno. ¹¹ Dirai: Salirò contro un paese di villaggi aperti, piomberò sopra genti tranquille che abitano con sicurezza, che abitano cioè in città senza mura e non hanno né sbarre né porte, ¹² per saccheggiare e per depredare, mettendo le mie mani sopra rovine riabitate e su un popolo raccolto di mezzo alle genti, che si procura armenti e averi e abita all'ombelico della terra. ¹³ Seba e Dedan e i commercianti di Tarsis e tutti i suoi giovani leoni ti diranno: Non vieni forse per saccheggiare? Non hai radunato la tua moltitudine proprio per depredare, per portar via argento e oro, per rapire armenti e averi?

¹⁴ Perciò, figlio dell'uomo, profetizza e di' a Gog: Così ha detto il Signore Iddio: In quel giorno, quando il mio popolo Israele abiterà sicuro, non ti metterai forse in moto ¹⁵ e non verrai dalla tua sede, dall'estremo nord, tu e i numerosi popoli che sono con te, montati tutti su cavalli, una grande assemblea, un esercito potente, ¹⁶ e non salirai contro il mio popolo Israele, come una nube che copra il paese? Sarà alla fine dei giorni che ti farò venire contro la mia terra, affinché le genti mi riconoscano quan-

do mi sarò mostrato santo in te, sotto i loro occhi, o Gog. ¹⁷ Così ha detto il Signore Iddio: Non sei tu quello di cui parlai nei giorni antichi per mezzo dei miei servi, i profeti d'Israele, i quali in quei giorni, per anni, profetarono che ti avrei fatto venire contro di loro?

¹⁸ Ma in quel giorno, quando Gog muoverà contro la terra d'Israele, dichiara il Signore Iddio, il mio furore salirà alle mie narici. ¹⁹ Ho parlato nella mia gelosia, nell'ardore della mia collera: vi sarà in quel giorno un grande scuotimento sulla terra d'Israele. ²⁰ Tremerranno dinanzi a me i pesci del mare, gli uccelli del cielo, le bestie del campo, tutti i rettili che strisciano sul terreno e ogni uomo che sta sulla terra, i monti franeranno, le balze crolleranno, ogni muro cadrà al suolo. ²¹ E chiamerò contro di lui ogni terrore, dichiara il Signore Iddio, la spada dell'uno sarà rivolta contro l'altro. ²² E intenterò il giudizio contro di lui con la peste e col sangue e su di lui, le sue schiere e i numerosi popoli che sono con lui, farò cadere pioggia violenta e grossa grandine, fuoco e zolfo. ²³ Così mi mostrerò grande e santo, mi manifesterò agli occhi di molte genti, ed esse riconosceranno che io sono il Signore ».

Rovina di Gog

39

¹ « Tu ora, figlio dell'uomo, profetizza contro Gog e di': Così ha detto il Signore Iddio: Eccomi a te, o Gog, principe di Ros, Mosoc e Tubal; ² io ti farò volgere indietro, ti sospingerò, ti farò salire dall'estremo nord e ti condurrò contro i monti d'Israele. ³ Quindi spezzerò il tuo arco dalla tua mano sinistra e farò cadere le tue frecce dalla tua mano destra. ⁴ Cadrai sui monti di Israele tu, tutte le tue schiere e i popoli che sono con te; ti ho già dato come pasto agli uccelli rapaci di ogni specie e alle bestie del campo; ⁵ cadrai in aperta campagna, poiché io ho par-

10 nt. ⁶ *Gomer*: probabilmente i Cimмери di Capadocia. *Bet-Togarma*: cf 27, 14. ¹³ *Seba* (cf 27, 22) e *Dedan* (cf 25, 13): sono alleati di Gog, che si compiacciono e lo lodano dei suoi feroci propositi. ¹⁶ *Ti farò venire*: da una parte è Gog che concepisce i malvagi disegni contro l'inerte Israele (vv 11s; 14s), dall'altra si afferma che è Dio a prepararlo, a sospin-

gerlo, a portarlo quasi sui monti di Giuda (vv 4. 8. 16s; 39, 2). È una concezione già rilevata altrove: Gog è strumento nelle mani di Dio per i suoi disegni, e alla causa prima è attribuito tutto ciò che permette di compiere alla causa seconda (cf 14, 9; 20, 25). ¹⁷ *Di cui parlai*: cf Mi 4, 11s; Gr 3-6. ²⁰ *Tremerranno... i pesci*: cf 32, 7 nt.

lato, dichiara il Signore Iddio. ⁶ Manderò poi fuoco in Magog e tra coloro che abitano sicuri nelle isole. E riconosceranno che io sono il Signore. ⁷ Manifesterò allora il mio santo nome in mezzo al mio popolo Israele, non permetterò che il mio santo nome sia più profanato e le genti riconosceranno che io sono il Signore, santo in Israele. ⁸ Ecco, ciò viene e si avvera, dichiara il Signore Iddio, questo è il giorno di cui parlai.

⁹ Allora gli abitanti delle città d'Israele usciranno fuori, incendieranno e bruceranno le armi, scudi e targhe, archi e frecce, mazze e lance, e terranno acceso il fuoco con esse per sette anni. ¹⁰ Non dovranno prendere le legna dai campi, né tagliarle dai boschi, poiché faranno il fuoco con le armi. Spoglieranno coloro che volevano spogliarli e deprederanno coloro che volevano deprederli, dichiara il Signore Iddio. ¹¹ E avverrà che in quel giorno darò a Gog come luogo, dove possa avere sepoltura in Israele, la Valle Abarim, a oriente del mare, quella che chiude il passo ai viandanti: in essa seppelliranno Gog e tutta la sua moltitudine e la chiameranno Valle di Amon-Gog. ¹² Durante sette mesi la casa d'Israele attenderà a seppellirli per purificare la terra. ¹³ Li seppellirà tutto il popolo del paese, e ciò sarà per essi un titolo di onore, il giorno in cui io mi glorificherò, dichiara il Signore Iddio.

¹⁴ Saranno permanentemente designati degli uomini, i quali percorreranno il paese e seppelliranno quelli che sono rimasti sul suolo per purificarlo: inizieranno le ricerche alla fine dei sette mesi. ¹⁵ E quando quelli che percorrono il paese

lo attraverseranno e vedranno ossa umane, vi porranno accanto un segnale, finché i seppellitori non le avranno seppellite nella Valle di Amon-Gog. ¹⁶ Amona è anche il nome di una città: così sarà purificato il paese.

¹⁷ Quanto a te, figlio dell'uomo, così ha detto il Signore Iddio: Di' agli uccelli di ogni specie e a tutte le bestie del campo: Radunatevi e venite: raccoglietevi da ogni parte sul mio sacrificio, che io immolo per voi, un sacrificio immenso sui monti d'Israele. Mangerete carne e berrete sangue. ¹⁸ Mangerete carne di eroi e berrete sangue di principi della terra, tutti quanti, montoni e agnelli, capri e tori, grassi animali di Basan. ¹⁹ Mangerete grasso a sazietà e berrete sangue fino all'ebbrezza nel sacrificio che io ho immolato per voi. ²⁰ E vi sazierete, alla mia mensa, di cavalli e di cavalieri, di eroi e di guerrieri d'ogni specie, dichiara il Signore Iddio.»

Conclusione

²¹ «Porrò così la mia gloria tra le genti e tutte le genti vedranno il mio giudizio che avrò compiuto e la mia mano che avrò posato su di loro.

²² E la casa d'Israele da quel giorno in poi riconoscerà che io sono il Signore, loro Dio. ²³ Mentre le genti riconosceranno che la casa d'Israele era stata deportata per la sua iniquità, perché mi erano stati infedeli, e io avevo nascosto loro il mio volto e li avevo consegnati in mano dei loro nemici, affinché tutti quanti cadessero di spada: ²⁴ li trattai secondo la loro immondezza e secondo le loro trasgressioni, nascondendo ad essi il mio volto.

39. ⁶ *Fuoco in Magog*: in questo nuovo oracolo viene ripreso il tema del c 38, per soffermarsi di più sul disastro di Gog; questo si estenderà perfino alla sua terra e ai lidi più lontani (cf Is 66, 18s). ⁹ *Le armi*: descrizione allegorica e iperbolica dell'enorme catastrofe degli eserciti di Gog (29, 18); per bruciarne le sole armi occorreranno sette anni. ¹¹ *Valle Abarim*: a est del Mar Morto, impraticabile ai viandanti (*overim*) a causa dei burroni dell'Arnon: sarà detta «Amon (moltitudine di)-Gog», perché in essa Gog troverà la tomba presso il paese che voleva conquistare. ¹³ *Li seppellirà... il popolo*: tutti si glorieranno di partecipare a questo famoso seppellimento e, dopo sette mesi, vi saranno degli incaricati che seppelliranno eventuali resti: i cadaveri infatti non sepolti contaminano la terra dove si trovano esposti

(Nm 19, 11, 15). ¹⁶ *Amona*: è probabilmente una glossa. ¹⁷ *Sul mio sacrificio*: viene di nuovo descritta allegoricamente l'immensa ecatombe di quella moltitudine; presentata come un pingue sacrificio offerto da Dio stesso, perché gli uccelli dei campi se ne possano saziare. ²¹ *La mia gloria tra le genti*: i versetti che seguono sembrano la conclusione e il compendio di tutta la seconda sezione del libro; vi si richiamano in sintesi gli insegnamenti del profeta sulla storia del suo popolo: la punizione avvenuta a causa dei peccati (versetti 23s), la restaurazione per l'onore del nome divino (versetto 25), la nuova eterna alleanza fondata sulla trasformazione interiore (versetto 29); scopo finale, il riconoscimento della gloria di Dio in Israele e tra le genti (versetti 21s, confronta anche dietro a 28, 26).

²⁵ Perciò, così ha detto il Signore Iddio: Io ora muterò le sorti di Giacobbe, avrò pietà di tutta la casa d'Israele e sarò geloso del mio santo nome, ²⁶ dopo che essi hanno portato la loro ignominia e tutte le loro infedeltà commesse contro di me. Quando abiteranno con sicurezza nella loro terra senza che alcuno li spaventi, ²⁷ quando li avrò ricondotti di tra i popoli e raccolti dalle regioni dei loro nemici e mi sarò mostrato santo in essi al cospetto di molte nazioni, ²⁸ essi riconosceranno che io sono il Signore, loro Dio, poiché li ho deportati tra le genti e li ho poi radunati nella loro terra, senza che ivi ne tralasci più alcuno. ²⁹ Allora non nasconderò più ad essi il mio volto, poiché avrò diffuso il mio spirito sulla casa d'Israele, dichiara il Signore Iddio. »

Visione del nuovo tempio

40

¹ Nel venticinquesimo anno della nostra deportazione, all'inizio dell'anno, il dieci del mese, quattordici anni dopo che era stata presa la città, in quello stesso giorno, la mano del Signore fu su di me. Egli mi trasportò ² in visioni divine nel paese d'Israele e mi posò su un altissimo monte, sul quale stava di fronte a me come la costruzione di una città. ³ Mi trasportò dunque là. Ed ecco, un uomo, il cui aspet-

to era come quello del bronzo, aveva nella sua mano una corda di lino e una canna da misura; stava lì ritto presso la porta. ⁴ Quell'uomo mi parlò: « Figlio dell'uomo, osserva con i tuoi occhi, ascolta con le tue orecchie e poni la tua attenzione a tutto ciò che sto per mostrarti, poiché proprio per mostrartelo tu sei stato condotto qui. Tutto quello che stai per vedere, tu lo farai conoscere alla casa d'Israele ».

Il muro esterno

⁵ Ed ecco, vi era un muro all'esterno del tempio, tutt'intorno. L'uomo poi teneva in mano una canna da misura di sei cubiti, ciascuno dei quali era un cubito e un palmo. Egli misurò la larghezza della costruzione: una canna, quindi l'altezza: una canna.

La porta esterna orientale

⁶ Allora andò presso la porta che guarda ad oriente e ne salì i gradini. Misurò la soglia della porta: una canna di larghezza, ⁷ quindi la stanza: una canna di lunghezza e una di larghezza, poi il pilastro tra le stanze: cinque cubiti, quindi la seconda stanza: una canna di lunghezza e una di larghezza, poi il pilastro: cinque cubiti, e la terza stanza: una canna di lunghezza e una di larghezza, poi la soglia della porta dal lato

40. ¹ *Nel venticinquesimo anno*: cioè nel 572, probabilmente all'inizio dell'anno civile, che era il giorno 10 del mese di tisri (settembre-ottobre). ² *In visioni divine... su un altissimo monte*: come prima della catastrofe del 586, il profeta vide in spirito (cc 8-10) la simbolica distruzione del tempio e di Gerusalemme, ora viene ammesso a contemplare il modello simbolico del santuario che deve risorgere (42-43, 12), del culto che vi si sarebbe dovuto svolgere (43, 13-c 45), del rapporto che avrebbero dovuto tenere con esso i sacerdoti, i leviti, il principe, il popolo tutto (cc 44. 46. 48). Non era un progetto da copiare servilmente nella realtà, ma un simbolo a cui ispirarsi per evitare le colpe e le contaminazioni del passato (43, 8s; 45, 8), per far sì che il culto a Dio stesse veramente al centro del nuovo regno teocratico (37, 27s; 43, 7; 45, 4) e fosse realmente la sorgente di ogni prosperità e di una vita nuova. Sulla prospettiva ezechieliana, difatti, si modellarono i costruttori del giudaismo palestinese, e da essa l'apostolo Giovanni prese le forme e le immagini per descrivere il nuovo

tempio di Dio e la Gerusalemme celeste (Ap 21). Il monte è il Sion, di 744 m, detto *altissimo* per la sua sublime funzione di sostenere la costruzione del tempio (cf Is 2, 2). ³ *Un uomo*: il messo celeste che farà da guida (cf 1, 5; 9, 2). ⁵ *Un cubito*: era la base delle misure lineari: circa 45 cm quello ordinario (6 palmi), 52 cm quello egiziano o grande (7 palmi); corrispondeva più o meno all'avambraccio. *La canna*: 6 cubiti: qui era di 3,15 m ca. ⁶ *Andò... ad oriente*: il profeta, arrivato probabilmente dal nord (8, 3), descrive minutamente l'ingresso orientale, che è il più importante (ve ne sono altri due identici a nord e a sud). È una specie di portico con scalinata che immette prima in un corridoio e poi in un vestibolo, per il quale si passa nel primo grande atrio (esterno) del tempio (vv 17ss). Si presta alla più accurata sorveglianza su ciò che entra nel recinto sacro, in modo da allontanare dal santuario ciò che è impuro, secondo una delle costanti preoccupazioni del profeta (cf 42, 20; 44, 9). ⁷ *Quindi la seconda*: è un'integrazione del testo ebraico, probabilmente originaria, conser-

del vestibolo della medesima porta, verso l'interno: una canna. ⁸ Misurò quindi il vestibolo della porta: ⁹ otto cubiti; i suoi pilastri: due cubiti. Il vestibolo della porta era verso l'interno. ¹⁰ Le stanze della porta rivolta ad oriente erano tre da una parte e tre dall'altra: tutte e tre di una stessa misura, come di una stessa misura erano i pilastri da una parte e dall'altra. ¹¹ Misurò la larghezza dell'ingresso della porta: dieci cubiti, quindi quella del passaggio della porta: tredici cubiti. ¹² Sul davanti delle stanze vi era un bordo: un cubito, e un cubito era il bordo dall'altro lato, mentre ogni stanza era di sei cubiti da un lato e di sei cubiti dall'altro. ¹³ Misurò poi la porta dal tetto di una stanza a quello della stanza opposta, da un'entrata all'altra: larghezza di venticinque cubiti. ¹⁴ Misurò quindi il vestibolo: venti cubiti. Verso il vestibolo poi della porta vi era l'atrio tutt'intorno. ¹⁵ Dalla facciata della porta, nell'ingresso, alla facciata del vestibolo della porta, all'interno, c'erano cinquanta cubiti. ¹⁶ Nelle stanze e sui rispettivi pilastri vi erano delle finestre a grate verso l'interno della porta tutt'intorno; così anche delle finestre per il vestibolo tutt'intorno, verso l'interno; sui pilastri poi vi erano delle palme da un lato e dall'altro.

Lastricato esterno

¹⁷ Quindi mi condusse nell'atrio esterno, ed ecco lì delle camere e un lastricato, costruito tutt'intorno all'atrio; lungo il lastricato vi erano trenta camere. ¹⁸ Il lastricato si estendeva ai lati delle porte, in corrispondenza della lunghezza delle porte medesime: era il lastricato inferiore. ¹⁹ Egli misurò la larghezza dell'atrio dalla facciata della porta inferiore, nell'interno, fino alla facciata della porta interiore verso l'esterno: cento cubiti.

Porta esterna settentrionale

Mi condusse quindi verso il nord, ²⁰ ed ecco

vata nella versione greca. ⁸ Il testo ebraico ha in più « egli misurò il vestibolo della porta verso l'interno: una canna »; sembrando una ripetizione delle parole precedenti è omessa da molti codici. ²⁸ *Atrio interno*: un recinto più piccolo circondato dal-

una porta rivolta a settentrione, nell'atrio esterno. Ne misurò la lunghezza e la larghezza. ²¹ Le sue stanze, tre da una parte e tre dall'altra, i suoi pilastri, il suo vestibolo avevano le stesse dimensioni della prima porta: cinquanta cubiti di lunghezza e venticinque di larghezza. ²² Le sue finestre, le finestre del suo vestibolo e le sue palme avevano le stesse dimensioni di quelle della porta che guarda a oriente: vi si saliva per sette gradini e il suo vestibolo si trovava verso l'interno. ²³ Di fronte alla porta settentrionale vi era la porta dell'atrio interiore, come per la porta orientale. Misurò tra una porta e l'altra: cento cubiti.

Porta esterna meridionale

²⁴ Mi condusse poi verso sud, ed ecco una porta rivolta verso mezzogiorno. Misurò le sue stanze, i suoi pilastri e il suo vestibolo: avevano le stesse dimensioni. ²⁵ Essa come il suo vestibolo avevano all'intorno delle finestre come le altre finestre: cinquanta cubiti di lunghezza e venticinque di larghezza. ²⁶ Vi si saliva per sette gradini, e il suo vestibolo si trovava verso l'interno; sui pilastri vi erano delle palme, una da un lato e una dall'altro. ²⁷ Vi era pure una porta nell'atrio interno verso sud; egli misurò da una porta all'altra in direzione sud: cento cubiti.

Porta interna meridionale

²⁸ Quindi mi condusse nell'atrio interno attraverso la porta meridionale; misurò questa porta meridionale: le dimensioni erano come le altre. ²⁹ Le sue stanze, i suoi pilastri e il suo vestibolo avevano le stesse dimensioni delle altre. ³⁰ Essa come il suo vestibolo avevano all'intorno delle finestre: cinquanta cubiti di lunghezza e venticinque cubiti di larghezza. ³¹ Il suo vestibolo si apriva verso l'atrio esterno; sui suoi pilastri vi erano delle palme; vi si saliva per otto gradini.

l'atrio esterno, con tre portici di uguali dimensioni, e paralleli a quelli descritti. ³⁰ Questo versetto molto probabilmente è una ripetizione per errore (ditto-grafia) del versetto 29; è omesso anche nella versione greca.

Porta interna orientale

³² Poi mi condusse presso la porta che guarda ad oriente. Misurò la porta: le stesse dimensioni delle altre. ³³ Le sue stanze, i suoi pilastri, il suo vestibolo avevano le stesse dimensioni. Essa come il suo vestibolo avevano all'intorno delle finestre: cinquanta cubiti di lunghezza e venticinque cubiti di larghezza. ³⁴ Il suo vestibolo si apriva verso l'atrio esterno; sui suoi pilastri vi erano delle palme da una parte e dall'altra; vi si saliva per otto gradini.

Porta interna settentrionale

³⁵ Poi mi condusse presso la porta settentrionale. Prese le misure: le stesse dimensioni delle altre: ³⁶ così le sue stanze, i suoi pilastri, il suo vestibolo. Essa come il suo vestibolo avevano all'intorno delle finestre: lunghezza di cinquanta cubiti e larghezza di venticinque cubiti. ³⁷ Il suo vestibolo si apriva verso l'atrio esterno; sui suoi pilastri vi erano delle palme da una parte e dall'altra; vi si saliva per otto gradini.

Annessi alle porte interne

³⁸ Presso il vestibolo della porta vi era poi una camera con entrata propria: vi si lavavano gli olocausti. ³⁹ E dentro il vestibolo della porta si trovavano due tavole da una parte, e due dall'altra, che servivano per sgozzarvi sopra gli olocausti e i sacrifici espiatori e di riparazione; ⁴⁰ vi erano pure due tavole sul fianco esterno, verso nord per chi sale all'ingresso della porta, e due tavole presso l'altro fianco che è accanto al vestibolo della porta: ⁴¹ quattro tavole cioè da una parte e quattro dall'altra accanto alla porta, in tutto otto tavole: su di esse si sgozzavano le vittime. ⁴² Vi erano poi altre quattro tavole di pietre squadrate per gli olocausti, lun-

³⁸ *Presso il vestibolo:* probabilmente presso la porta orientale dell'atrio interno si lavavano le vittime, che poi venivano uccise su apposite tavole, poste dentro e fuori il vestibolo (v 39), per essere bruciate sull'altare che era al centro del medesimo atrio. ⁴³ L'inversione è una nostra congettura, che chiarifica sufficientemente l'oscurità del testo ebraico. ⁴⁶ *Figli di Sadoc:* cf 44, 10 nt. ⁴⁸ *Nel vestibolo del tempio:* di fronte al grande altare dell'atrio interno verso

ghe un cubito e mezzo, larghe un cubito e mezzo, alte un cubito e mezzo. Su di esse ⁴³ si ponevano le carni dell'offerta. Vi erano pure dei bordi di un palmo disposti dentro all'intorno, e su di essi ⁴² si riponevano gli strumenti con cui si sgozzavano gli olocausti e gli altri sacrifici.

⁴⁴ Fuori poi della porta interna, nell'atrio interno, vi erano due camere, una accanto alla porta settentrionale, rivolta verso sud, l'altra accanto alla porta meridionale, rivolta verso nord. ⁴⁵ Egli mi parlò: « Questa camera che è rivolta verso sud è per i sacerdoti che curano il servizio del tempio, ⁴⁶ mentre quella che è rivolta verso nord è per i sacerdoti che curano il servizio dell'altare: sono precisamente i figli di Sadoc quelli che, tra i figli di Levi, si avvicinano al Signore per servirlo ». ⁴⁷ Misurò quindi l'atrio: cento cubiti di lunghezza per cento di larghezza: un quadrato. L'altare poi era di fronte al tempio.

Il tempio più interno

⁴⁸ Poi mi condusse nel vestibolo del tempio. Misurò i pilastri del vestibolo: erano di cinque cubiti da una parte e di cinque cubiti dall'altra, mentre la larghezza della porta era di quattordici cubiti, e i muri laterali della porta di tre cubiti da un lato e di tre dall'altro. ⁴⁹ La lunghezza del vestibolo era di venti cubiti e la larghezza di dodici. Vi si saliva per dieci gradini, e presso i pilastri vi erano delle colonne, una da una parte e una dall'altra.

Il santo

41

¹ Quindi egli mi condusse nel santuario. Misurò i pilastri: erano di sei cubiti di larghezza da una parte e di sei cubiti dall'altra; ² la larghezza poi della porta, di dieci cubiti; i muri laterali della

est, vi era il tempio propriamente detto, composto di tre parti: l'*Ulam* (il « vestibolo », vv 48s), l'*Ecal* (« l'aula sacra », o il « santo ») vale a dire un rettangolo di 40 cubiti per 20 (41, 1s) e il *Debir* (« il santo dei santi ») cioè un quadrato di 20 cubiti per lato (come si legge anche al capitolo 41, 3s), dove solo il sommo sacerdote poteva entrare una volta l'anno, e dove anticamente stava l'arca dell'alleanza (confronta anche per esempio 1 Re 6).

medesima, di cinque cubiti, da una parte e di cinque cubiti dall'altra. Misurò poi la sua lunghezza: quaranta cubiti, e la larghezza: venti cubiti.

Il santo dei santi

³ Entrò quindi nell'interno. Misurò i pilastri della porta: due cubiti, poi la porta: sei cubiti e i muri laterali della medesima: sette cubiti.

⁴ Misurò ancora la sua lunghezza: venti cubiti, e la sua larghezza verso la parte del santuario: venti cubiti. E mi disse: «Questo è il santo dei santi».

Celle laterali al tempio

⁵ Misurò poi il muro del tempio: sei cubiti, e la larghezza dell'edificio laterale: quattro cubiti, tutt'intorno al tempio. ⁶ Le celle laterali erano una sull'altra: trenta in ognuno dei tre piani. Nel muro del tempio all'intorno vi erano delle sporgenze per le celle, perché vi fossero appoggiate senza essere incastrate nel muro stesso.

⁷ L'edificio si allargava man mano che, girando attorno, si elevava sempre più in alto con le celle: girava infatti attorno al tempio, innalzandosi sempre più, contornandolo tutto. Perciò la sua maggiore larghezza era nella parte superiore, cosicché si saliva dal piano più basso a quello più alto attraversando quello intermedio. ⁸ Io quindi osservai il pavimento sopraelevato del tempio, che si aggirava attorno: i fondamenti delle celle laterali erano di un'intera canna di sei cubiti verso lo spigolo. ⁹ La larghezza del muro esterno all'edificio laterale era di cinque cubiti. Era lasciato poi uno spazio libero accanto alle celle laterali del tempio: ¹¹ verso tale spazio libero si aprivano le porte dell'edificio laterale, una porta verso nord e una verso sud: la larghezza dello spazio libero era di cinque cubiti tutt'intorno; ¹⁰ vi era ancora uno spazio sepa-

rato attorno ad esso: era largo venti cubiti tutt'intorno al tempio.

Costruzione occidentale

¹² La costruzione poi che era di fronte allo spazio separato, dal lato occidentale, aveva settanta cubiti di larghezza; il muro di tale costruzione, cinque cubiti di spessore tutt'intorno e novanta cubiti di lunghezza. ¹³ Misurò quindi il tempio: lunghezza: cento cubiti; lo spazio separato più la costruzione e i suoi muri: cento cubiti; ¹⁴ la larghezza poi della facciata del tempio più lo spazio separato, dal lato orientale: cento cubiti. ¹⁵ Misurò ancora la lunghezza della costruzione lungo lo spazio separato che gli stava dietro, più i suoi muri da un lato e dall'altro: cento cubiti.

Ornamenti delle pareti

Il santuario, il luogo più interno e il suo vestibolo esterno, ¹⁶ gli stipiti, le finestre a grate e le pareti intorno a tutti e tre, fin dalla soglia, erano rivestiti di legno tutt'intorno. Dal suolo alle finestre, le quali erano velate, ¹⁷ fino al di sopra della porta, fino alla parte più interna del tempio, come anche di fuori e su ogni parete tutt'intorno di dentro e di fuori, vi erano delle figure: ¹⁸ vi erano incisi cioè dei cherubini e delle palme. Tra cherubino e cherubino vi era una palma, e ogni cherubino aveva due aspetti: ¹⁹ aspetto cioè d'uomo verso la palma di un lato e aspetto di leone verso la palma dell'altro lato, intagliati su tutto il tempio all'intorno. ²⁰ Dal suolo fino al di sopra della porta, sulla parete, vi erano incisi i cherubini e le palme.

Mensa di legno

²¹ All'ingresso poi del santuario vi erano degli stipiti quadrangolari e di fronte al santo dei santi

41. ⁶ *Le celle laterali*: la descrizione è un po' complicata: sembra si tratti di tre piani disuguali di camerette addossati a delle rientranze del muro del tempio, in modo che le camere del terzo piano per il diminuito spessore del muro fossero più larghe delle inferiori (cf 1 Re 6, 55). ⁹ *Uno spazio libero*: il muro che circondava i tre piani si apriva di 5 cubiti (m 2,50), per dare accesso alle camerette. ¹⁰ *Uno spazio separato* di 20 cubiti (10 m) correva ancora at-

torno al complesso del santuario; la trasposizione di questo versetto prepara e chiarifica il v 12. ¹² *La costruzione*: dopo lo spazio separato sorgeva un altro edificio (forse una sala vuota e scoperta), che probabilmente faceva da difesa al santo dei santi dalla parte occidentale. ¹⁸ *Due aspetti*: i cherubini cioè erano come quelli descritti in 1, 10; orientati tutti sul fianco sinistro (aspetto di toro) volgevano la faccia di uomo a una palma, e il fianco destro (aspetto di leone) ver-

si vedeva qualcosa simile ²² a un altare di legno, alto tre cubiti, lungo due cubiti e largo due cubiti: aveva i suoi angoli. La sua base e le sue pareti erano di legno. Ed egli mi parlò: « Questa è la mensa che sta davanti al Signore ».

Ornamenti delle porte

²³ Il santuario aveva due porte, come pure il santo dei santi ²⁴ aveva due porte. Le porte poi avevano due battenti girevoli, due battenti cioè per una porta e due per l'altra. ²⁵ Su di esse, cioè sulle porte del santuario, vi erano intagliati dei cherubini e delle palme, come quelli incisi sulle pareti. Vi era una tettoia di legno sulla facciata del vestibolo, all'esterno, ²⁶ finestre a grate e ornamenti di palme da una parte e dall'altra sui lati del vestibolo, sulle celle laterali del tempio e nelle tettoie.

Edifici laterali a nord

42

¹ Quindi mi fece uscire verso l'atrio esterno dal lato nord, e mi condusse nel complesso di camere, che stava di fronte allo spazio separato e di fronte alla costruzione verso il nord: ² la lunghezza, dal lato nord, era di cento cubiti, mentre la larghezza era di cinquanta cubiti ³ di fronte alla porta dell'atrio interno e di fronte al lastricato dell'atrio esterno. Le corsie di passaggio stavano una in faccia all'altra a ogni terzo piano, ⁴ mentre davanti alle camere, verso l'interno, vi era un corridoio largo dieci cubiti e lungo cento, e le loro porte erano rivolte verso nord. ⁵ Le camere superiori erano strette, poiché le corsie di passaggio sottraevano a esse, più che a quelle inferiori e intermedie, parte della costruzione; ⁶ esse infatti erano divise in tre piani e non ave-

so l'altra: erano figure ornamentali, che troviamo anche nel tempio di Salomone (1 Re 6, 23-30). ²² *La mensa*: probabilmente per i pani che venivano presentati ogni settimana (1 Re 7, 48).

42. ¹ *Nel complesso di camere*: vi erano altri due complessi di stanze (lunghi 100 cubiti, 50 m), addossati al muro dell'atrio interno, uno dal lato nord e uno dal lato sud (v 10) del « tempio », divisi per mezzo di un corridoio (v 4) da altri due edifici (lunghi 50 cubiti, 25 m; v 8) di stanze, addossati da una parte e dall'altra al muro che confinava con l'atrio esterno; queste stanze erano destinate ai sacerdoti (v 14): alle

vano colonne simili alle colonne delle camere esterne, per questo le superiori erano più ritirate dal suolo di quanto lo fossero quelle inferiori e intermedie.

⁷ Parallelo alle camere, verso l'atrio esterno, vi era un muro di cinta esterno: di fronte alle camere aveva cinquanta cubiti di lunghezza.

⁸ Infatti la lunghezza delle camere che davano nell'atrio esterno era di cinquanta cubiti. Esse poi stavano in faccia alle altre: in tutto cento cubiti. ⁹ Sotto queste camere vi era l'ingresso dall'est per chi veniva ad esse dall'atrio esterno, ¹⁰ all'inizio del muro esterno di cinta.

Edifici laterali a sud

Verso sud, di fronte allo spazio separato, in faccia alla costruzione, vi erano delle camere.

¹¹ Davanti ad esse vi era un corridoio simile a quello delle camere situate a nord: avevano la loro stessa lunghezza, la loro stessa larghezza, le loro medesime uscite, le medesime disposizioni, le stesse porte. ¹² Anche sotto alle camere situate a sud vi era un ingresso all'inizio del muro esterno di cinta, di fronte allo spazio separato e alla costruzione, in direzione est per chi vi entrava dall'atrio. ¹³ Ed egli mi disse: « Le camere a nord e quelle a sud, di fronte allo spazio separato, sono le camere sacre, dove i sacerdoti che si avvicinano al Signore mangeranno le cose più sante; ivi riporranno le cose più sante: le oblazioni, le vittime espiatorie e quelle di riparazione, poiché questo luogo è santo. ¹⁴ Quando i sacerdoti vi entreranno, essi non potranno senz'altro uscire da quel luogo santo nell'atrio esterno, vi deporranno le loro vesti, con le quali hanno prestato servizio, essendo esse cosa sacra; indosseranno poi altre vesti e si accosteranno così al luogo assegnato per il popolo ».

loro estremità anteriori vi erano due porte d'ingresso (v 20). ³ *Le corsie di passaggio*: dei corridoi per il passaggio interno da un punto all'altro si trovavano ai due lati delle stanze del terzo piano. ⁶ *Esse infatti*: spiega come le stanze superiori, a causa delle corsie che attraversano il loro piano, erano più ristrette e senza logge (o colonnati). ¹³ *Le cose più sante*: le parti cioè delle offerte: oblazioni o sacrifici incruenti, vittime di riparazione per i peccati che ledevano un diritto altrui (Lv 5, 14ss), vittime di espiazione per gli altri peccati (Lv 6, 17-22), riservate ai sacerdoti e che dovevano essere consumate in luogo sacro.

Dimensioni esterne

¹⁵ Avendo finito di misurare il tempio all'interno, mi condusse fuori verso la porta che guarda ad oriente, e misurò tutt'intorno: ¹⁶ misurò cioè il lato orientale con la canna da misura: cinquecento cubiti con la canna da misura. Quindi si voltò ¹⁷ e misurò il lato settentrionale: cinquecento cubiti con la canna da misura. ¹⁸ Indi girò verso il lato sud e misurò: cinquecento cubiti con la canna da misura. ¹⁹ Si volse ancora verso il lato occidentale e misurò: cinquecento cubiti con la canna da misura. ²⁰ Egli misurò in tutti e quattro i lati: la costruzione aveva tutt'intorno un muro lungo cinquecento cubiti e largo cinquecento, per separare così il sacro dal profano.

Ritorno del Signore nel tempio

43

¹ Mi condusse allora verso la porta che guarda ad oriente. ² Ed ecco la gloria del Dio d'Israele che veniva da oriente: il suo rumore era come il rumore di immense acque e la terra risplendeva della sua gloria. ³ La visione che io vidi era simile a quella che avevo veduta quando venne per distruggere la città, e a quella che avevo veduta presso il fiume Chebar: mi prostrai faccia a terra. ⁴ La gloria del Signore entrò nel tempio dalla porta che guarda ad oriente. ⁵ Lo spirito, allora, mi prese e mi trasportò nell'atrio interno: ed ecco che la gloria del Signore riempiva il tempio. ⁶ E udii uno che parlava di dentro al tempio, mentre quell'uomo mi stava accanto.

Il luogo piú santo

⁷ Mi disse: « Figlio dell'uomo, è qui il luogo del mio trono, il luogo su cui poggiano i miei piedi,

²⁰ *Cinquecento cubiti*: il testo ebraico dice « canne »: ma probabilmente si deve intendere in senso largo di « misure », che qui sarebbero « cubiti »; dai dati infatti offertici in precedenza, tutta la costruzione risulta esattamente un quadrato di 500 cubiti (cioè ca 250 m per lato, v 20).

^{43. 2} *Veniva da oriente*: vista tutta la composizione del tempio, il profeta assiste al ritorno in esso della gloria di Dio, proprio nel modo come l'aveva veduta allontanarsi (10, 18; 11, 22s); la terra rifulgeva nel suo splendore (10, 4; Dt 33, 2). ⁷ *Su cui poggiano*:

dove io abiterò per sempre tra i figli d'Israele. La casa d'Israele, quindi, non contaminerà piú il mio santo nome, essi e i loro re, con la loro fornicazione e con i cadaveri dei loro re quando morranno, ⁸ collocando la loro soglia accanto alla mia soglia e i loro stipiti accanto ai miei stipiti: vi era cosí un medesimo muro tra me e loro, e in tal modo profanarono il mio santo nome con le abominazioni che commisero, sicché io li consumai nella mia ira. ⁹ Ma ora essi allontaneranno da me la loro fornicazione e i cadaveri dei loro re, e io abiterò in mezzo a loro per sempre. ¹⁰ E tu, figlio dell'uomo, indica alla casa d'Israele questo tempio, affinché si vergognino delle loro abominazioni: come anche le sue misure e il suo piano, ¹¹ e cosí si vergognino di tutto ciò che hanno fatto. Fa' loro conoscere e poni in iscritto sotto i loro occhi la forma di questo tempio, il suo piano, le sue uscite, le sue entrate, tutti i suoi aspetti, tutte le sue norme e tutte le sue leggi, affinché osservino tutte le sue norme e tutte le sue leggi, e le mettano in atto ». ¹² La norma per il tempio è questa: Sulla cima del monte, il territorio che gli sta attorno è il piú santo: tale è la norma del tempio.

Forma dell'altare

¹³ E sono queste le misure dell'altare in cubiti: un cubito era un cubito e un palmo: la base era alta un cubito, larga un cubito e il bordo che stava attorno sul suo margine era di una spanna. Questa era poi l'altezza dell'altare: ¹⁴ dalla base, che poggiava a terra, fino al ripiano inferiore, due cubiti, mentre la larghezza era di un cubito. Dal ripiano piú piccolo a quello piú grande, quattro cubiti, con larghezza di un cubito; ¹⁵ il focolare, quattro cubiti e dal focolare fino ai

lett « il luogo delle piante dei miei piedi » (cf Is 60, 13), dove cioè Dio abita in un modo speciale. ⁸ *Collocando la loro soglia*: il palazzo dei re prima era contiguo al tempio (1 Re 8, 7), sicché quando essi si macchiavano di qualche impurità legale o morivano (v 7; 39, 13; 44, 25) contaminavano immediatamente il luogo sacro (42, 19). ¹³ *Le misure dell'altare*: da questo versetto inizia la seconda parte del quadro simbolico della nuova teocrazia: l'organizzazione del culto. Qui viene descritto l'altare (vv 13-17), il rito da compiere per la sua consacrazione (vv 18-

corni in alto, un cubito. ¹⁶ Il focolare aveva dodici cubiti di larghezza per dodici di lunghezza: era cioè un quadrato nei suoi quattro lati. ¹⁷ Il ripiano poi ne aveva quattordici di lunghezza per quattordici di larghezza nei suoi quattro lati: aveva in giro il bordo di mezzo cubito e la base, all'intorno, di un cubito. I suoi gradini erano volti a oriente.

Consacrazione dell'altare

¹⁸ Quindi mi disse: « Figlio dell'uomo, così ha detto il Signore Iddio: Queste sono le norme riguardanti l'altare, quando sarà costruito per offrirvi sopra olocausti e spargervi sangue: ¹⁹ darai ai sacerdoti leviti, quelli della stirpe di Sadoc che si avvicinano a me, dichiara il Signore Iddio, per servirmi, un giovenco per il sacrificio espiatorio; ²⁰ prenderai del suo sangue e lo spargerai sui suoi quattro corni, sui quattro angoli del ripiano e, in giro, sul bordo: così ne farai l'espiazione e la propiziazione. ²¹ Prenderai quindi il giovenco del sacrificio espiatorio e lo si farà bruciare nel luogo designato del tempio, fuori del santuario. ²² Il secondo giorno offrirai in sacrificio espiatorio un capro senza difetto e si farà l'espiazione dell'altare come si fece per mezzo del giovenco. ²³ Quando avrai terminato di fare l'espiazione, offrirai un giovenco senza difetto e un montone del gregge senza difetto. ²⁴ Tu li presenterai davanti al Signore: i sacerdoti getteranno del sale su di essi e li offriranno in olocausto al Signore. ²⁵ Per sette giorni sacrificherai giornalmente un capro in espiazione, e sarà pure sacrificato un giovenco e un montone del gregge senza difetti. ²⁶ Per sette giorni si farà la propiziazione dell'altare, lo si purificherà e consacrerà. ²⁷ Finiti questi giorni, avverrà che, dall'ottavo giorno in poi, i sacerdoti

²⁶) e per quali sacrifici sia destinato (v 27). Vi sono molte somiglianze con la legislazione precedente (Es 29, 36ss; Lv 8, 10ss; 1 Re 8, 62ss) ma anche delle differenze, specialmente riguardo ai vari sacrifici (Lv 1-4). ²⁰ *Espiazione*: era il rito dello spargimento del sangue, che aveva lo scopo di togliere e cancellare una colpa, « un'impurità ». *Propiziazione*: indicava per lo più un sacrificio, a volte anche un altro atto rituale, che aveva l'intento di rendere un individuo o un oggetto nuovamente gradito alla divinità.

44. ³ *Al principe*: è il capo della nuova teocrazia,

immoleranno sull'altare i vostri olocausti e i vostri sacrifici pacifici, e io mi compiacerò in voi, dichiara il Signore Iddio ».

Porta d'ingresso del Signore

44

¹ Mi ricondusse poi verso la porta esterna del santuario, che guarda ad oriente: era chiusa. ² Ed egli mi disse: « Questa porta deve stare chiusa, non verrà aperta e nessuno entrerà per essa, poiché per essa è entrato il Signore, il Dio d'Israele: dovrà dunque restare chiusa. ³ Ma quanto al principe, egli vi potrà stare per consumare il pasto davanti al Signore: entrerà dal vestibolo della porta e uscirà per la stessa via ».

Norme per l'ingresso nel tempio

⁴ Poi mi condusse verso la porta settentrionale, davanti al tempio. Guardai ed ecco, la gloria del Signore riempiva il tempio del Signore e caddi con la faccia a terra. ⁵ Il Signore mi disse: « Figlio dell'uomo, fa' attenzione, osserva con i tuoi occhi e ascolta con le tue orecchie tutto ciò, di cui io sto per parlare con te riguardo a tutte le norme del tempio del Signore e a tutte le sue leggi. Poni la tua attenzione a ciò che riguarda l'entrata nel tempio attraverso tutti gli accessi del santuario ⁶ e di' alla casa ribelle, alla casa d'Israele. Così ha detto il Signore Iddio: Vi bastino ormai, o casa d'Israele, tutte le vostre abominazioni ⁷ commesse con l'introdurre degli stranieri, incirconcisi di cuore e incirconcisi di carne, perché stessero nel mio santuario e profanassero così il mio tempio, mentre voi offrivate il mio cibo, grasso e sangue. Avete finito per rompere il mio patto con tutte le vostre abominazioni. ⁸ Voi non avete curato il servizio

con poteri molto limitati e che non è ancora il « pastore nuovo » predetto in 34, 23ss e 37, 24s. Egli avrà il privilegio di assistere ai sacrifici (46, 15) e di consumare il pasto sacro che seguiva i sacrifici di ringraziamento (Lv 7, 15) all'interno della porta orientale; vi si introdurrà però dalla parte del vestibolo, poiché quella porta deve restare sempre chiusa, per rispetto alla maestà di Dio che vi è passato (43, 4). ⁷ *Introdurre degli stranieri*: si allude al precedente impiego di stranieri, più o meno ebraicizzati (« di cuore e di carne ») usati per i servizi più umili del tempio (Dt

delle mie cose sante, ma avete posto essi come incaricati del mio servizio nel mio santuario. Perciò, ⁹ così ha detto il Signore Iddio: Nessun straniero, incirconciso di cuore e incirconciso di carne, fra tutti gli stranieri che si trovano in mezzo agli Israeliti, entrerà nel mio santuario.

Norme per i leviti

¹⁰ Ma piuttosto i leviti i quali però, essendosi allontanati da me quando Israele errava – ha infatti errato lontano da me dietro ai suoi idoli – porteranno la propria iniquità, ¹¹ e saranno quindi al servizio nel mio santuario, come custodi delle porte del tempio e come servitori del tempio. Sono essi che sgozzeranno per il popolo gli olocasti e i sacrifici ed essi staranno davanti a lui, per servirlo. ¹² Poiché essi li servirono davanti ai loro idoli e furono per la casa d'Israele occasione di iniquità, per questo io ho alzato la mia mano su di loro, dichiara il Signore Iddio: essi porteranno la loro iniquità. ¹³ Non si accosteranno a me per esercitare davanti a me l'ufficio di sacerdoti o per toccare tutte le mie cose sante, le mie cose santissime: porteranno così la loro ignominia e le loro abominazioni che hanno commesse. ¹⁴ Li costituisco incaricati per il servizio del tempio in tutto ciò che gli occorre e in ogni cosa che ci sia da fare.

Per i sacerdoti

¹⁵ Quanto ai sacerdoti leviti, figli di Sadoc, i quali curarono il servizio del mio santuario quando gli Israeliti traviarono lontano da me, sono proprio essi che si avvicineranno a me per servirmi e staranno davanti a me per offrirmi

29, 10; Gs 9, 27); era anch'esso una contaminazione del luogo più santo. ¹⁰ *I leviti*: dopo la centralizzazione deuteronomistica del culto nel tempio nazionale (Dt 12, 2ss), molti leviti continuarono a esercitare il loro ministero nei piccoli santuari locali (Dt 12, 12; 14, 27), mentre altri si misero a disposizione nel tempio (Dt 18, 6ss). Secondo Ezechiele, essi in quel periodo commisero delle gravi colpe riguardo al culto di Dio (v 12), per cui il profeta li destina ai servizi più umili del tempio e affida le azioni più propriamente sacerdotali ai discendenti di Sadoc, rimasti sempre fedeli al culto legittimo (1 Re 2, 27. 35). ¹⁷ *Vesti di lino*: erano considerate più fini e adatte per il

grasso e sangue, dichiara il Signore Iddio. ¹⁶ Essi entreranno nel mio santuario ed essi si avvicineranno alla mia mensa per servirmi, cureranno essi il mio servizio. ¹⁷ Quando però entreranno per le porte dell'atrio interno, indosseranno vesti di lino, e non abbiano addosso indumenti di lana quando presteranno servizio presso le porte dell'atrio interiore e più addentro. ¹⁸ Avranno in capo turbanti di lino e mutande di lino attorno ai lombi: non metteranno cinture, a causa del sudore. ¹⁹ Quando poi usciranno nell'atrio esterno verso il popolo, si toglieranno le vesti con le quali hanno servito e le deporranno nelle camere del luogo sacro, indossandone altre, affinché non santifichino il popolo con le loro vesti. ²⁰ Non si raderanno il capo, né si lasceranno crescere troppo i capelli, ma toseranno regolarmente le loro teste. ²¹ Nessun sacerdote berrà del vino, quando dovrà entrare nell'atrio interno. ²² Non sposteranno alcuna vedova, né donna ripudiata, ma solo vergini della stirpe della casa d'Israele; potranno però prendere in sposa una vedova, se è la vedova di un sacerdote.

²³ Istruiranno il mio popolo a distinguere tra il sacro e il profano, e faranno loro conoscere la differenza tra l'impuro e il puro. ²⁴ Nelle liti faranno essi da giudici: le giudicheranno secondo i miei decreti. In tutte le mie solennità osserveranno le mie leggi e le mie norme e santificheranno i miei sabati. ²⁵ Non si recheranno presso il cadavere di un uomo, perché si contaminerebbero. Tuttavia si potranno contaminare per il padre, la madre, il figlio, la figlia, il fratello, la sorella non maritata. ²⁶ Dopo però la sua purificazione gli si conteranno sette giorni, ²⁷ e il giorno in cui entrerà nel luogo sacro, nell'atrio

servizio liturgico; quelle di lana invece erano più ruvide e provocavano il sudore (v 18; Lv 16, 4). ¹⁹ *Non santifichino il popolo*: il contatto con le cose sacre, secondo la concezione levitica, comunicava una speciale sacralità, per cui si diveniva giuridicamente riservati alla divinità e interdetti da molti rapporti con gli altri (42, 14; Es 29, 37; Lv 16, 23s). ²⁰ *Non si raderanno il capo*: sarebbe stato segno di lutto (7, 18 nt), mentre lasciarsi crescere i capelli era manifestazione di voto (Nm 6, 5). ²² *Non sposteranno*: quel che in Lv 21, 13 è detto del sommo sacerdote, Ezechiele lo stabilisce pure per i semplici sacerdoti.

interno cioè per servire nel luogo santo, offrirà il suo sacrificio espiatorio, dichiara il Signore Iddio.

²⁸ Non avranno alcuna eredità: sarò io la loro eredità; non sarà data loro alcuna proprietà in Israele: sarò io la loro proprietà. ²⁹ Le oblazioni, i sacrifici espiatori e i sacrifici di riparazione saranno il loro proprio nutrimento, e apparterrà ad essi ogni cosa che sarà votata per interdetto in Israele. ³⁰ Spetterà pure ai sacerdoti il meglio di ogni vostra primizia interamente e interamente il meglio di ogni vostra prelevazione, fra tutte le vostre prelevazioni, e darete al sacerdote il meglio dei vostri macinati, affinché faccia riposare la benedizione sulle vostre case. ³¹ I sacerdoti non mangeranno la carne di alcuna bestia morta o sbranata, sia di uccelli o di altri animali ».

La parte piú sacra del paese

45

¹ « Quando poi dividerete a sorte in eredità il paese, riserverete dal territorio quale offerta per il Signore una porzione sacra, lunga venticinquemila cubiti e larga ventimila: essa sarà sacra per tutta la sua estensione, da ogni parte. ³ Su questa dimensione misurerai una lunghezza di venticinquemila cubiti e una larghezza di diecimila: in questo spazio sarà il santuario, il santo dei santi. ⁴ Esso sarà la porzione sacra del paese, che apparterrà ai sacerdoti, ministri del santuario, quelli che si avvicinano per servire il Signore: servirà ad essi come luogo per le abitazioni e come luogo sacro per il santuario. ² Di tale spazio sarà infatti riservato per il luogo santo un recinto quadrato di cinquecento cubiti per cin-

²⁹ *Votata per interdetto*: al sacerdote spettava, oltre la porzione dei vari sacrifici (42, 13; Lv 5, 13; 7, 6), una parte delle cose votate in modo irrevocabile (« per interdetto ») al Signore.

45. ¹ *Sacra... da ogni parte*: la parte centrale del monte, « la piú santa » (43, 12), doveva essere riservata al culto divino (44, 30; 48, 12). Il profeta, come ha circondato il santuario di spazi vuoti (41, 8; 42, 20; 45, 2), di luoghi riservati (41, 6; 42, 13) e atri degradanti (40, 6. 31. 37), cosí ora circonda tutta la costruzione del tempio di vari territori, assegnati man mano ad usi meno sacri. Nel punto piú alto, al centro del territorio sacerdotale (25.000 cubiti per 10.000, 12.000 per 5000 m), vi è il tempio (cubiti 500

quecento, con uno spazio libero di cinquanta cubiti, all'intorno. ⁵ Uno spazio di venticinquemila cubiti di lunghezza per diecimila di larghezza sarà per i leviti, servitori del tempio: l'avranno come loro proprietà, quale loro città in cui abitare.

Porzione della città e del principe

⁶ Inoltre, quale possesso della città assegnerete cinquemila cubiti di larghezza per venticinquemila di lunghezza, parallelamente alla porzione sacra riservata: apparterrà a tutta la casa d'Israele. ⁷ Al principe infine spetterà lo spazio di qua e di là della porzione sacra riservata e del possesso della città, lungo la porzione sacra e lungo il possesso della città, che si estende dal lato occidentale al confine orientale verso est, per una lunghezza corrispondente a una delle parti dal confine occidentale a quello orientale ⁸ del paese: sarà questo il suo possesso in Israele; e cosí i miei principi non opprimeranno piú il mio popolo, ma lasceranno il paese alla casa d'Israele, alle loro tribú.

Giustizia nel principe

⁹ Cosí ha detto il Signore Iddio: Vi basti ormai, o principi d'Israele. Allontanate la violenza e la rapina, praticate il diritto e la giustizia, liberate il mio popolo dalle vostre estorsioni, dichiara il Signore Iddio. ¹⁰ Abbiate bilance giuste, efa giusto, bat giusto. ¹¹ L'efa e il bat avranno la medesima capacità, contenendo un decimo di gomer il bat e un decimo di gomer l'efa: la loro capacità sarà in rapporto al gomer. ¹² Il siclo sarà di venti ghere: cinque sicli saranno cinque

per 500, 250 per 250 m, v 2); a sud il terreno destinato alla città santa (25.000 per 5.000, 12.500 per 2.500 m, v 6); a est fino al Giordano e a ovest fino al Mediterraneo due strisce di terra sono assegnate al principe (v 7; 48, 21s); le altre porzioni da una parte e dall'altra di questo complesso rettangolare sono distribuite alle singole tribú. La ripartizione simmetrica, evidentemente idealizzata, sottolinea ancora una volta il carattere simbolico di tutto il progetto ezechieliano: ogni cosa vi appare in funzione soprattutto del rilievo da dare alla santità di Dio e al rispetto che gli è dovuto. ¹¹ *Efa*: misura per i solidi, equivalente al *bat*, misura per i liquidi, ca 22 litri. *Gomer*: misura per i liquidi, ca 220 litri.

e dieci sicli proprio dieci, e la mina sarà per voi di cinquanta sicli.

Offerte per il culto

¹³ Questa è l'offerta che voi preleverete: un sesto di efa da un gomer di frumento; darete anche un sesto di efa da un gomer di orzo. ¹⁴ La norma per l'olio: un bat di olio da ogni dieci bat, cioè da ogni cor, poiché dieci bat formano un cor. ¹⁵ Dai greggi poi sarà prelevata una pecora ogni duecento, da parte delle tribù d'Israele, per le oblazioni, gli olocausti, i sacrifici pacifici, quale propiziazione per esse, dichiara il Signore Iddio.

¹⁶ Tutto il popolo del paese dovrà dare questo contributo per il principe d'Israele. ¹⁷ Ma saranno a carico del principe gli olocausti, le oblazioni, le libazioni nelle feste, nelle neomenie, nei sabati e in tutte le solennità della casa d'Israele: provvederà lui al sacrificio espiatorio, all'oblazione, all'olocausto e ai sacrifici pacifici in propiziazione per la casa d'Israele.

Solennità di pasqua

¹⁸ Così ha detto il Signore Iddio: Il primo giorno del primo mese prenderai un giovenco senza difetti e farai l'espiazione del santuario. ¹⁹ Il sacerdote prenderà del sangue della vittima di espiazione e lo spanderà sugli stipiti del tempio, sui quattro angoli del ripiano dell'altare e sugli stipiti della porta dell'atrio interno. ²⁰ Lo stesso farai il primo giorno del settimo mese per chiunque abbia peccato per errore o per ignoranza. Farete così l'espiazione del tempio. ²¹ Il quattordicesimo giorno del primo mese avrete la festa della pasqua: per sette giorni mangerete pani azzimi. ²² In quel giorno il principe offrirà per sé e per tutto il popolo del paese un toro in sacrificio espiatorio, ²³ e durante i sette giorni della festa offrirà in olocausto al Signore sette

tori e sette montoni senza difetti, in ognuno dei sette giorni, e in sacrificio espiatorio un capro al giorno; ²⁴ come oblazione offrirà un efa per toro e un efa per montone, con un hin di olio per efa.

Festa delle tende

²⁵ Il quindicesimo giorno del settimo mese, in occasione della festa, egli offrirà per sette giorni quelle stesse cose, cioè i medesimi sacrifici espiatori, gli stessi olocausti, la stessa oblazione, lo stesso olio. »

Sabato e novilunio

46

¹ « Così ha detto il Signore Iddio: La porta dell'atrio interno, rivolta a oriente, resterà chiusa nei sei giorni lavorativi, ma sarà aperta il giorno di sabato; sarà aperta anche nel giorno della luna nuova. ² Il principe entrerà, attraverso il vestibolo della porta, nella parte esterna e starà presso lo stipite della porta. I sacerdoti offriranno il suo olocausto e il suo sacrificio pacifico. Egli farà la sua adorazione sulla soglia della porta, quindi uscirà. Ma la porta non sarà chiusa fino a sera. ³ Anche il popolo del paese, nei sabati e nei giorni della luna nuova, si prostrerà davanti al Signore, all'ingresso di quella porta. ⁴ L'olocausto, che il principe offrirà al Signore nel giorno di sabato, sarà di sei agnelli senza difetti e di un montone senza difetti; ⁵ come oblazione poi, un efa per il montone; quale oblazione per gli agnelli, quanto vorrà elargire la sua mano, e un hin di olio per ogni efa. ⁶ Nel giorno della luna nuova, l'olocausto sarà di un giovenco senza difetti, di sei agnelli e un montone senza difetti, ⁷ e come oblazione egli offrirà un efa per il giovenco, un efa per il montone, per gli agnelli quanto potrà disporre la sua mano, e un hin di olio per ogni efa.

¹⁶ *Per il principe d'Israele*: cioè come contributo alle offerte sacre, che il principe era tenuto a fare per tutto il popolo (vv 17. 22). ¹⁸ *Primo mese*: cioè nisan (marzo-aprile); all'inizio dell'anno religioso viene prescritto un sacrificio espiatorio. ²⁰ *Settimo mese*: cioè tisri (settembre-ottobre); un altro sacrificio per i

peccati di debolezza, a metà dell'anno o all'inizio dell'anno civile (v 25; cf 40, 1).

⁴⁶. ¹ *La porta dell'atrio interno*: è quella che immette nell'atrio interno dov'è l'altare, distinta da quella esterna (44, 1); il principe può entrare senza spingersi però fino all'atrio interno (v 2), mentre il po-

Altre norme per l'ingresso e le offerte

⁸ Quando il principe entrerà, dovrà entrare attraverso il vestibolo della porta: uscirà poi per la medesima via. ⁹ E quando, nelle solennità, verrà il popolo del paese al cospetto del Signore, chi entrerà attraverso la porta settentrionale per adorare, uscirà attraverso la porta meridionale, e chi entrerà attraverso la porta meridionale, uscirà attraverso la porta settentrionale: non ritornerà attraverso la porta per la quale è entrato, bensì uscirà di fronte a sé. ¹⁰ Il principe poi entrerà in mezzo a loro quando essi entreranno e uscirà quando essi usciranno. ¹¹ Nelle feste e nelle solennità l'oblazione sarà di un efa per il giovenco, un efa per il montone, per gli agnelli quanto vorrà elargire la sua mano, e un hin di olio per ogni efa. ¹² Quando il principe offrirà al Signore un sacrificio volontario, olocausto o vittime pacifiche, gli sarà aperta la porta rivolta ad oriente, ed egli offrirà il suo olocausto e le sue vittime pacifiche, come suole offrirli nel giorno di sabato. Quindi uscirà e, appena uscito lui, verrà chiusa la porta.

¹³ Ogni giorno offrirai in olocausto al Signore un agnello di un anno, senza difetti: l'offrirai ogni mattina. ¹⁴ Inoltre offrirai come oblazione, ogni mattina, un sesto di efa e un terzo di hin di olio per intridere il fior di farina, quale oblazione al Signore: sarà una norma perpetua. ¹⁵ Si offrirà dunque l'agnello, l'oblazione e l'olio: è l'olocausto perenne.

¹⁶ Così ha detto il Signore Iddio: Se il principe farà un dono prendendolo dalla sua eredità a qualcuno dei suoi figli, quel dono apparterrà ai suoi figli quale proprietà ereditaria. ¹⁷ Se egli, invece, dalla sua eredità farà un dono a uno dei suoi servi, il dono apparterrà a costui fino all'anno dell'affrancamento, poi ritornerà al principe. L'eredità sua, però, che avrà data ai suoi

figli, resterà ad essi. ¹⁸ Il principe poi non prenderà niente dell'eredità del popolo, spogliandoli con vessazioni della loro proprietà: egli dalla sua proprietà farà ereditare i suoi figli, affinché non venga scacciato il mio popolo, proprio nessuno dalla sua proprietà. »

Le cucine sacre

¹⁹ Poi mi condusse, per l'ingresso che sta al lato della porta, nelle camere sacre destinate ai sacerdoti, rivolte a settentrione: ed ecco lì, in fondo, verso occidente vi era un certo spazio.

²⁰ Mi disse: « Questo è il luogo dove i sacerdoti faranno bollire le carni dei sacrifici di riparazione e di quelli espiatori, e dove cuoceranno le oblazioni, senza che abbiano a portarle fuori nell'atrio esterno, col rischio di santificare il popolo ».

²¹ Quindi mi fece uscire nell'atrio esterno e mi fece passare presso ai quattro angoli dell'atrio; ed ecco che a ciascun angolo dell'atrio vi era un cortile. ²² Presso ai quattro angoli dell'atrio vi erano, così, atri più piccoli, lunghi quaranta cubiti e larghi trenta, tutti e quattro, connessi con l'angolo, avevano la medesima dimensione.

²³ Attorno ad essi, cioè presso ai quattro angoli, vi era un recinto; sotto i recinti erano disposti, all'intorno, dei focolari. ²⁴ Egli mi disse: « Queste sono le cucine dove i servi del tempio faranno cuocere i sacrifici del popolo ».

L'acqua risanatrice del tempio

47

¹ Mi ricondusse poi all'ingresso del tempio; ed ecco che di sotto alla soglia del tempio uscivano delle acque verso oriente, essendo rivolta ad est la facciata del tempio: quelle acque scendevano di sotto dalla parte destra del tempio, a sud

polo potrà solo guardare dalla soglia (v 3). ⁹ *Non ritornerà*: probabilmente per non ingombrare l'accesso. ¹³ *Ogni giorno... un agnello*: è il sacrificio quotidiano, che secondo Nm 28, 3ss si compiva mattina e sera. I Giudei lo ripresero appena tornati dall'esilio e non lo interruppero che negli ultimi giorni dell'assedio di Gerusalemme (il 17 panemos - luglio - del 70 d. C.). ¹⁷ *Anno dell'affrancamento*: cf 7, 13nt. ²⁴ *I sacrifici del popolo*: nei sacrifici pacifici e in quelli spontanei (v 12) una parte delle vittime veniva consumata dagli offerenti stessi e dai loro invitati, in mo-

do da partecipare anch'essi vivamente al dono presentato alla divinità (Lv 7, 15ss); a questo scopo vi erano cucine pronte ai quattro angoli dell'atrio esterno.

⁴⁷. ¹ *Uscivano delle acque*: dal tempio profanato uscì il fuoco che distrusse la città e la nazione (9, 7; 10, 2; 28, 18); dalla soglia del tempio santamente custodito, sgorgherà un'acqua fecondatrice e salutare per tutto il paese. È questo un altro simbolo, già usato dai profeti (Is 8, 6; 44, 3; Gr 2, 13; 17, 13; Ap 22, 15), per indicare le divine benedizioni che si sarebbero riversate sul nuovo popolo (11, 16ss; cc 36-37)

dell'altare. ² Mi fece poi uscire per la porta settentrionale e mi fece girare da fuori fino alla porta esterna, che guarda a oriente, ed ecco che le acque sgorgavano dal lato destro. ³ Allontanandosi quell'uomo verso oriente con una corda in mano, misurò mille cubiti e mi fece attraversare le acque: arrivavano alle caviglie. ⁴ Misurò ancora mille cubiti e mi fece attraversare quelle acque: arrivavano alle ginocchia. Ne misurò altri mille e me le fece attraversare: arrivavano ai fianchi. ⁵ Ne misurò ancora mille: era un torrente che io non potevo attraversare, poiché le acque erano cresciute da divenire acque da nuoto, un torrente non guadabile.

⁶ Allora mi disse: « Hai visto, figlio dell'uomo? » e mi ricondusse verso la riva del torrente. ⁷ Appena ritornato, ecco che sulla riva del torrente vi era una grande quantità di alberi, da una parte e dall'altra. ⁸ Mi disse: « Queste acque scorrono verso il distretto orientale, scendono nella steppa, per entrare nel mare, cioè nelle acque salse, e le acque ne vengono risanate. ⁹ E avverrà che dovunque giungerà il loro torrente, ogni essere vivente che brulica vivrà, e il pesce sarà molto abbondante, poiché quando vi saranno giunte quelle acque, le acque del mare saranno risanate. ¹⁰ E avverrà che sulla sua riva staranno dei pescatori, da Engaddi a Englaim sarà tutto uno stenditoio per reti; i pesci secondo le loro specie vi saranno molto abbondanti, come i pesci del mare grande. ¹¹ Le sue paludi però e i suoi stagni non saranno risanati: saranno destinati per il sale. ¹² Presso il torrente poi, sull'uno e l'altro lato della sua riva, crescerà ogni sorta di alberi fruttiferi: le loro foglie non appassiranno e i loro frutti non cesseranno: porteranno ogni mese frutti nuovi, poi-

ché le loro acque sgorgheranno proprio dal santuario. I loro frutti serviranno di nutrimento e le sue foglie come rimedio ».

I confini del paese

¹³ Così ha detto il Signore Iddio: « Questo è il confine, con il quale ereditarete il paese per le dodici tribù d'Israele, per Giuseppe due porzioni.

¹⁴ Ciascuno di voi erediterà in parti uguali con gli altri, il paese che io, alzando la mano, giurai di dare ai vostri padri; questo paese dunque diverrà vostra eredità.

¹⁵ Questi dunque sono i confini del paese: Nel lato meridionale, dal mare grande nella direzione di Etlon fino all'entrata di Amat: ¹⁶ Sedad, Berota, Sibraim, che è tra il confine di Damasco e quello di Amat, Gaser-Enon, che è sulla frontiera di Gauran. ¹⁷ Quindi il confine andrà dal mare fino a Gaser-Enon, avendo a nord il confine di Damasco e a nord anche il confine di Amat. Questo, il lato settentrionale. ¹⁸ Per il lato orientale: dalla frontiera che è tra Gauran e Damasco farà da confine, tra Galaad e il paese d'Israele, il Giordano fino al mare orientale, verso Tamar. Questo, il lato orientale. ¹⁹ Per il lato meridionale, verso sud: da Tamar fino alle acque Meriba-Cades fino al torrente, verso il mare grande. Questo, il lato meridionale, verso sud. ²⁰ Per il lato occidentale infine, il mare grande farà da confine sin di fronte all'entrata di Amat: questo sarà il lato occidentale.

²¹ Dividerete questo paese tra voi, tra le tribù d'Israele. ²² Lo sorteggerete dunque tra voi in eredità e tra i forestieri che soggiorneranno tra voi, i quali avranno generato dei figli in mezzo a voi: essi saranno per voi come indigeni tra i figli

intravisto nella rinata teocrazia. Benché tali doni divini includessero per l'Israele storico la restaurazione materiale e la tranquilla stabilità in patria, tuttavia, nella mente dei profeti, erano intimamente collegati con i beni supremi dei pii Israeliti, la comunione cioè con Dio, la immancabile pace con lui (cf il concetto di « vita » in 18, 3 nt). ² *Per la porta settentrionale:* perché non si poteva passare per le due porte orientali (45, 1; 46, 1). ⁸ *Nel mare:* cioè il Mar Morto dove, per la forte evaporazione, le acque restano sature di sali (26%) e quindi prive di vita; i pesci portati dal Giordano, vi muoiono appena vi entrano. ¹⁰ *Engaddi:* sulla costa occidentale del Mar Morto, verso la metà. *Englaim:* probabilmente l'attuale Ain Hagla

presso la foce del Giordano. ¹⁵ *Dal mare grande:* cioè dal Mediterraneo. Il profeta traccia alcuni luoghi di confine a nord non bene identificabili. Per tale motivo alcuni pongono la frontiera settentrionale all'altezza di Tripoli; altri, con più probabilità, sul torrente Litani o Casimie a nord di Tiro e a sud del Libano (cf Nm 34, 8; Gs 13, 5); quest'ultima sarebbe una idealizzazione più conforme ad altri dati biblici (cf 1 Re 5, 1). ¹⁹ *Tamar:* a sud del Mar Morto, presso le rovine dell'antica Sodoma (Gn 14, 7). *Meriba-Cades:* le sorgenti di Ain-Chedeis, l'antica Cades-Barnea (Dt 1, 19; Nm 34, 3-6). *Il torrente:* cioè l'Wadi el-Arisc. ²² *Sorteggerete:* il territorio di ciascuna tribù sarà sorteggiato tra le singole famiglie, come si

d'Israele, e spartiranno a sorte con voi il paese in eredità, in mezzo alle tribù d'Israele. ²³ Nella tribù, in cui il forestiero avrà posto il suo domicilio, ivi gli darete la sua eredità, dichiara il Signore Iddio ».

48

¹ « Ed ecco i nomi delle tribù: Dall'estremo nord sul mare, nella direzione di Etlon, fino all'entrata di Amat verso Gaser-Enon, avendo a nord, accanto ad Amat, la frontiera di Damasco: apparterrà a Dan dal lato orientale a quello occidentale, una parte;

² sul confine di Dan, dal lato orientale a quello occidentale, ad Aser una parte;

³ sul confine di Aser, dal lato orientale a quello occidentale, a Neftali, una parte;

⁴ sul confine di Neftali, dal lato orientale a quello occidentale, a Manasse, una parte;

⁵ sul confine di Manasse, dal lato orientale a quello occidentale, a Efraim, una parte;

⁶ sul confine di Efraim, dal lato orientale a quello occidentale, a Ruben, una parte;

⁷ sul confine di Ruben, dal lato orientale a quello occidentale, a Giuda, una parte.

⁸ Sul confine di Giuda, dal lato orientale a quello occidentale, vi sarà la porzione che avrete riservata, larga venticinquemila cubiti e lunga come una delle parti dal lato orientale a quello occidentale: nel mezzo vi sarà il santuario. ⁹ La porzione che riserverete al Signore sarà lunga venticinquemila cubiti e larga ventimila. ¹⁰ Ai sacerdoti apparterrà precisamente la porzione più sacra: venticinquemila cubiti a nord, diecimila di larghezza a ovest, diecimila di larghezza a est e venticinquemila di lunghezza a sud: nel centro vi sarà il santuario del Signore. ¹¹ Essa sarà dei sacerdoti consacrati, figli di Sadoc, i quali si presero cura del mio servizio e non si sviarono durante il traviamiento dei figli d'Israele, come si sviarono i leviti: ¹² sarà per essi

quale porzione riservata del paese, la parte cioè più santa, sul confine dei leviti.

¹³ Ai leviti poi, in corrispondenza col confine dei sacerdoti, apparterranno venticinquemila cubiti di lunghezza e diecimila di larghezza. In tutto, venticinquemila cubiti di lunghezza e ventimila di larghezza. ¹⁴ Di essi non si potrà vendere nulla, né si potrà permutare o cedere la primizia del paese, poiché è sacra al Signore.

¹⁵ I cinquemila cubiti che restano di larghezza sui venticinquemila saranno un terreno profano, destinato alla città per le abitazioni e i dintorni: la città starà al centro. ¹⁶ Queste le sue dimensioni: il lato nord, quattromilacinquecento cubiti; il lato sud, quattromilacinquecento; il lato est, quattromilacinquecento; il lato ovest, quattromilacinquecento. ¹⁷ I dintorni della città saranno, a nord, di duecentocinquanta cubiti, duecentocinquanta a sud, duecentocinquanta a est e duecentocinquanta a ovest. ¹⁸ Quel che rimarrà in lunghezza, in corrispondenza alla porzione sacra riservata, sarà di diecimila cubiti verso est e diecimila verso ovest: i suoi prodotti serviranno di nutrimento per gli operai della città. ¹⁹ Quanto poi a quelli che servono la città, presteranno servizio da tutte le tribù di Israele. ²⁰ L'intera porzione riservata sarà dunque di venticinquemila cubiti su venticinquemila: un quadrato; riserverete cioè la porzione sacra insieme al possedimento della città.

²¹ Spetterà al principe quel che rimane da una parte e dall'altra della porzione sacra e del possedimento della città; ad est su un fronte di venticinquemila cubiti fino al confine orientale, a ovest su un fronte di venticinquemila cubiti fino al confine occidentale, parallelamente alle parti: sarà proprietà del principe. Nel mezzo vi staranno la porzione sacra riservata e il santuario del tempio. ²² A partire dunque dal possesso dei leviti e da quello della città, che si trovano in mezzo a ciò che spetta al principe, fra il confine

fece nella prima ripartizione (Gs 14, 1-5); vi concorderanno anche i non Israeliti domiciliati in Palestina, mentre prima questi erano esclusi da ogni proprietà fondiaria (Lv 19, 34).

48. 1 *A Dan... una parte*: il territorio è idealmente diviso da nord a sud in 12 zone uguali tra loro, e parallele alla porzione centrale riservata (vv 8-22; 45,

1-8): sette si trovano a nord di quest'ultima (vv 1-7) e cinque a sud (vv 23-27); le più vicine sono la tribù di Giuda erede delle promesse messianiche (Gn 48, 10; 2 Sm 7, 14) e quella di Beniamino, prediletto da Giacobbe (Gn 43-44); le più lontane sono quelle discendenti dai figli delle schiave di Giacobbe: Dan, Neftali, Aser, Gad (cf 45, 1nt).

di Giuda e quello di Beniamino, tutto apparterrà al principe.

²³ Quanto alle altre tribù: dal lato orientale a quello occidentale, a Beniamino, una parte;

²⁴ sul confine di Beniamino, dal lato orientale a quello occidentale, a Simeone, una parte;

²⁵ sul confine di Simeone, dal lato orientale a quello occidentale, a Issacar, una parte;

²⁶ sul confine di Issacar, dal lato orientale a quello occidentale, a Zabulon, una parte;

²⁷ sul confine di Zabulon, dal lato orientale a quello occidentale, a Gad, una parte;

²⁸ sul confine di Gad, lungo il lato meridionale verso sud, la frontiera andrà da Tamar fino alle acque di Meriba-Cades, verso il torrente fino al mare grande. ²⁹ Questo è il paese che distribuirete a sorte in eredità alle tribù d'Israele, e queste le loro parti, dichiara il Signore Iddio.

Le porte della città

³⁰ Questi, infine, gli accessi della città:

dal lato nord, quattromilacinquecento cubiti di estensione, ³¹ con tre porte; le porte della città saranno chiamate con i nomi delle tribù d'Israele: una, porta di Ruben; una, porta di Giuda; una, porta di Levi;

³² sul lato est: quattromilacinquecento cubiti con tre porte: una, porta di Giuseppe; una, porta di Beniamino; una, porta di Dan;

³³ per il lato sud: quattromilacinquecento cubiti di estensione con tre porte: una, porta di Simeone; una, porta di Issacar; una, porta di Zabulon;

³⁴ per il lato ovest: quattromilacinquecento cubiti con tre porte: una, porta di Gad; una, porta di Aser; una, porta di Neftali. ³⁵ Tutto il perimetro: diciottomila cubiti. Da allora in poi la città sarà chiamata: Là-è-il Signore. »

³⁵ *Là-è-il Signore*: la presenza di Dio in mezzo al popolo è segno della sua compiacenza (11, 16) e fonte di beni supremi (37, 27s); Ezechiele ne aveva sperimentato a lungo la dolcezza e il sovrano conforto (3, 3; 29, 21): l'averlo invece costretto ad allontanarsi è stata la

rovina somma per Israele (8, 6; 11, 22s). Nella visione di « Là-è-il Signore » e del Signore che torna ad abitarvi ormai stabilmente (43, 1-7; 37, 28) è il compendio di tutta l'attività e di tutte le aspirazioni dell'esule sacerdote-profeta.

Di Daniele conosciamo solo le notizie racchiuse nel libro omonimo: deportato a Babilonia nel 605 a. C. ancor giovanissimo, fu posto tra i paggi di Nabucodonosor (Nebucadnezar) da cui si vide imposto il nuovo nome di Beltsasar (1, 7). Ebbe ben presto occasione di svelare, assieme ad una ineguagliabile acutezza di spirito, frutto di dono divino, la sua profonda religiosità verso l'unico vero Dio. Per tale sua eroica fede soffrì non poche persecuzioni, tutte giunte a lieto fine e poté così svelare a numerosi sovrani (da Nabucodonosor a Baldassare «Beltsasar», a Dario il Medo e a Ciro) il significato profetico delle visioni premonitrici di cui erano stati da Dio arricchiti.

Il libro si divide in tre sezioni:

- a) *Storica* (cc 1-6): oltre a un episodio riguardante i tre amici di Daniele gettati nella fornace ardente (c 3), narra cinque fatti riguardanti la vita di Daniele: la sua introduzione alla corte di Nabucodonosor (c 1), il sogno della statua distrutta (c 2), la pazzia di Nabucodonosor (c 4), la morte di Baldassare (c 5), Daniele nella fossa dei leoni (c 6).
- b) *Profetica* (cc 7-12): riferisce quattro complesse visioni nelle quali si racconta la storia d'Israele sino all'epoca messianica ritenuta posteriore alla persecuzione di Antioco IV Epifane (167-164 a. C.).
- c) *Deuterocanonica* (cc 13-14): questa sezione, estranea al Canone di Gerusalemme, ritenuta ispirata solo dai Cattolici e dagli Ortodossi, si rinviene esclusivamente nelle versioni greche. Narra la storia di Susanna, la distruzione dell'idolo di Bel, la morte del dragone e la liberazione di Daniele dalla fossa dei leoni (cc 13-14). Vi si include pure una lunga preghiera posta in bocca agli amici di Daniele, racchiusi nella fornace ardente (c 3). Per questi brani si è seguita la versione greca di Teodoziona, che per essere più completa, fu ben presto accolta per il libro di Daniele dalla Chiesa cattolica a scapito di quella dei LXX.

Il libro di Daniele ha suscitato un'imponente massa di studi critici riguardanti la sua autenticità e il suo genere letterario: oltre a varie sfumature intermedie, le conclusioni si aggirano tra i due seguenti poli estremi: esso è un libro storico-profetico composto durante l'esilio babilonese (VI sec. a. C.); esso è al contrario il primo libro apocalittico compilato all'epoca maccabaica (circa il 160 a. C.) con l'utilizzazione di scritti o di tradizioni

anteriori. Quest'ultima ipotesi è quella che va gradatamente imponendosi tra gli studiosi moderni.

Per costoro la storia israelitica da Nabucodonosor ad Antioco, letterariamente presentata come una profezia avuta in visione da Daniele, riguarderebbe in realtà fatti già avveratisi, quando il nostro scritto fu composto, secondo il genere letterario inaugurato dal nostro ignoto autore. La vera profezia riguarda invece il messianismo, attuabile solo dopo la disfatta di Antioco IV (175-163 a. C.) e nel quale si sarebbe finalmente inaugurato il trionfo della giustizia e della santità (9, 24). Esso sarebbe culminato nella resurrezione di « molti » (i Giudei già morti?) ai quali verrebbe donata un'esistenza di vita eterna se buoni oppure di perenne infamia se malvagi e increduli (12, 2s).

Alla corte di Nabucodonosor

¹ L'anno terzo del regno di Ioachim, re di Giuda, Nabucodonosor, re di Babilonia, venne a Gerusalemme e l'assedì. ² Il Signore gli diede in mano Ioachim, re di Giuda, e parte degli arredi della casa di Dio; ed egli li fece portare nel paese di Sennaar, nella casa dei suoi dèi: gli arredi poi li fece mettere nella sala del tesoro dei suoi dèi.

³ Il re disse ad Asfenaz, capo dei suoi eunuchi, di far venire alcuni dei figli d'Israele, sia di stirpe reale che di nobile famiglia, ⁴ giovanetti nei quali non vi fosse alcun difetto, belli d'aspetto, abili in ogni sapienza, dotati d'istruzione, esperti nel sapere, capaci di stare nel palazzo del re e d'insegnare loro la scrittura e la lingua dei Caldei. ⁵ E il re assegnò loro una razione giornaliera del cibo del re e del vino dei suoi banchetti. Dovevano essere educati per tre anni e, al loro termine, sarebbero stati ammessi alla presenza del re. ⁶ Ora, fra loro si trovavano dei figli di Giuda: Daniele, Anania, Misaele e Azaria. ⁷ Il capo degli eunuchi però impose loro altri nomi: a Daniele pose nome Beltsasar, ad Anania Sidrac, a Misaele Misac e ad Azaria Abdenago. ⁸ Ma Daniele s'era messo in cuore di non contaminarsi con il cibo del re e con il vino dei suoi banchetti. Chiese dunque al capo degli eunuchi di non farlo contaminare. ⁹ Ora Dio dispose che Daniele trovasse grazia e favore presso il capo degli eunuchi. ¹⁰ Però il capo degli eunuchi disse a Daniele: « Io ho paura del re, mio signore, il quale vi ha fissato cibo e bevanda:

s'egli vedesse i vostri visi piú macilenti di quelli dei giovanetti della vostra età, voi mi fareste rischiare la testa dinanzi al re ». ¹¹ Ma Daniele disse all'assistente che il capo degli eunuchi aveva preposto a Daniele, Anania, Misaele e Azaria: ¹² « Metti, dunque, a prova i tuoi servi per dieci giorni: ci siano dati dei legumi da mangiare e dell'acqua da bere, ¹³ poi si esaminino dinanzi a te il nostro aspetto e l'aspetto dei giovani che mangiano il cibo del re e, secondo quel che avrai visto, agirai con i tuoi servi ». ¹⁴ Ed egli acconsentì loro su tale proposta e li mise alla prova per dieci giorni. ¹⁵ Al termine dei dieci giorni i loro aspetti apparvero migliori e di carnagione piú florida di tutti i giovani che mangiavano il cibo del re. ¹⁶ E l'assistente portò via le vivande e il vino dei loro conviti e diede loro dei legumi. ¹⁷ Quanto poi a quei quattro giovani, Dio diede loro conoscenza e intelligenza in ogni scrittura e saggezza. Daniele, poi, ebbe facoltà d'intendere ogni visione e i sogni.

¹⁸ Al termine dei giorni fissati dal re per la loro presentazione, il capo degli eunuchi li portò alla presenza di Nabucodonosor. ¹⁹ Il re parlò con loro, ma non trovò fra tutti quelli alcuno come Daniele, Anania, Misaele e Azaria. Ed essi rimasero alla presenza del re. ²⁰ Così in ogni affare di sapienza e intelligenza su cui il re li interrogasse, li trovò dieci volte superiori a tutti i maghi e indovini che erano in tutto il suo regno. ²¹ E Daniele rimase così fino al primo anno del re Ciro.

1. 2 *Sennaar*: antico nome di Babilonia; l'anno terzo crea una difficoltà cronologica non ancora ben

chiarita. *Casa di Dio*: vale a dire il tempio di Gerusalemme. 3 *Stirpe*: lett « seme ». 7 *Abdenago*:

La grande statua

2

¹ L'anno secondo del regno di Nabucodonosor, Nabucodonosor ebbe dei sogni e il suo spirito ne fu turbato e il sonno l'abbandonò. ² E il re ordinò di convocare i maghi e gli indovini, gli incantatori e i Caldei perché spiegassero al re i suoi sogni. Vennero costoro e stettero di fronte al re. ³ E il re disse loro: « Ho avuto un sogno e il mio spirito è turbato finché io non conosca il sogno ». ⁴ Allora i Caldei risposero al re in aramaico: « O re, vivi in eterno. Narra il sogno ai tuoi servi e indicheremo la spiegazione ». ⁵ Rispose il re e disse ai Caldei: « La mia decisione è da me promulgata, se non mi indicherete il sogno e la sua spiegazione, sarete fatti a pezzi e le vostre case saranno ridotte a un letamaio. ⁶ Ma se mi indicherete il sogno e la sua spiegazione, avrete da me doni, ricompense e grande onore. Indicatemi dunque il sogno e la sua spiegazione ». ⁷ Quelli risposero per la seconda volta dicendo: « Il re narri il sogno ai suoi servi e noi ne indicheremo la spiegazione ». ⁸ Rispose il re dicendo: « Io so di sicuro che voi cercate di guadagnare tempo, perché voi vedete che la decisione è stata da me promulgata. ⁹ Se non mi indicate il sogno, è perché unica è la vostra determinazione: voi vi siete accordati per dirmi una risposta menzognera e ingannatrice intanto che il tempo passi. Ditemi dunque il sogno e io saprò che voi me ne potete dare la spiegazione ».

« Sia il nome di Dio
benedetto di eternità in eternità,
perché sapienza e forza egli possiede.

²¹ Egli muta stagioni e tempi,
depone i re e i re innalza,
dona ai sapienti saggezza
e conoscenza a quei che intendono.

²² Egli svela quel che è profondo e occulto,
sa quel che c'è nelle tenebre
e la luce dimora presso di lui.

deformazione, da parte dello scrittore, del nome di Abed-Nebo (servo di Nebo), per evitare il nome del dio babilonese Nebu.

2. ² *Caldei*: indovini la cui origine si suppone fosse la Caldea, vale a dire il mezzogiorno mesopotamico. *Sogni*: erano questi ritenuti uno dei mezzi con cui Dio rivelava i suoi segreti all'uomo; cf per Samuele 1 Sm 3, 1-14; per Salomone 1 Re 3, 5-15; cf pure

¹⁰ Risposero i Caldei in presenza del re dicendo: « Non v'è uomo sulla terra che possa far conoscere quel che vuole il re. Perciò nessun re, per quanto grande e possente, ha mai posto una simile domanda a un mago, a un indovino e a un caldeo qualsiasi. ¹¹ La richiesta che il re pone è difficile, e altri non c'è che possa indicarla dinanzi al re, se non gli dèi, la cui dimora non è fra i mortali ». ¹² Per questo motivo il re s'irritò, s'infuriò assai e ordinò di sterminare tutti i sapienti di Babilonia. ¹³ Fu dunque promulgato il decreto e i sapienti stavano per essere uccisi; si cercavano anche Daniele e i suoi compagni per massacrarli.

¹⁴ Allora Daniele si rivolse con prudenza e accortezza ad Arioc, capo delle guardie del re, che era uscito per sterminare i sapienti di Babilonia.

¹⁵ Egli prese a dire ad Arioc, comandante del re: « Perché mai un decreto così duro da parte del re? ». Allora Arioc ne fece conoscere il motivo a Daniele. ¹⁶ E Daniele entrò e chiese al re che gli accordasse del tempo perché potesse dare al re la spiegazione. ¹⁷ Poi Daniele andò a casa sua e manifestò la cosa ad Anania, Misaele e Azaria, suoi compagni, ¹⁸ perché implorassero misericordia dal Dio del cielo su questo segreto e così non perissero Daniele e i suoi compagni, con il resto dei sapienti di Babilonia. ¹⁹ Allora, in una visione notturna, fu svelato a Daniele il segreto. Perciò Daniele benedisse il Dio del cielo. ²⁰ E presa la parola, Daniele disse:

Dn 4, 7. ⁴ Inizia il racconto in lingua aramaica, che durerà sino al capitolo 7 versetto 28. ⁵ *Promulgata*: letteralmente «uscita da me»; in altre parole: io vi ho manifestato la mia decisione la quale conseguentemente non può più essere modificata (confronta anche 6, 8). ¹⁰ *Per quanto grande*: altri traducono «nessun re, capo o governatore ha mai». ¹¹ *Mortali*: letteralmente «carne».

²³ A te, Dio dei miei padri,
 rendo lode e gloria,
 perché mi hai dato saggezza e forza,
 perché ora mi hai svelato ciò che ti abbiamo chiesto,
 cioè la richiesta del re, ci hai fatto conoscere.

²⁴ Quindi Daniele andò da Arioc che il re aveva incaricato di sterminare i sapienti di Babilonia. Entrò e così gli disse: « Non sterminare i sapienti di Babilonia. Conducimi dal re e farò conoscere al re la spiegazione ». ²⁵ Allora Arioc in tutta fretta introdusse Daniele alla presenza del re e gli disse: « Ho scovato un uomo tra i deportati di Giuda, che farà conoscere al re la spiegazione ». ²⁶ Il re prese la parola e disse a Daniele, il cui nome era Beltsasar: « Sei tu proprio capace di farmi conoscere il sogno che ho visto e la sua spiegazione? ». ²⁷ Rispose Daniele in presenza del re e disse: « Il segreto che il re ricerca, né sapienti, né maghi, né indovini, né astrologi possono svelarlo al re; ²⁸ ma vi è in cielo un Dio che svela i segreti. Egli ha fatto conoscere al re Nabucodonosor quel che avverrà negli ultimi giorni. Il tuo sogno e le visioni della tua testa quand'eri sul letto sono queste:

²⁹ A te, o re, sono venuti dei pensieri, mentre stavi sul tuo letto, su quel che avverrà più tardi; quindi, colui che svela i segreti ti ha fatto conoscere quel che deve accadere. ³⁰ A me questo segreto è stato svelato, non perché vi sia in me più sapienza che non in qualsiasi altro vivente, ma perché sia fatto sapere al re la spiegazione e tu conosca i pensieri del tuo cuore.

³¹ Tu, o re, stavi guardando, ed ecco una statua; quella statua, che era molto grande e di splendore straordinario, si ergeva dinanzi a te e il suo aspetto era spaventevole. ³² Questa statua aveva la testa d'oro puro, il petto e le braccia d'argento, il ventre e le cosce di bronzo, ³³ le gambe di ferro, i piedi parte di ferro e parte d'argilla. ³⁴ Tu guardavi, e d'improvviso una pietra si

staccò senza spinta di mani, colpì la statua nei suoi piedi, ch'erano di ferro e d'argilla, e li frantumò. ³⁵ Allora ferro, argilla, bronzo, argento e oro si frantumarono simultaneamente, e furono come la pula sulle aie d'estate; li portò via il vento senza che più se ne trovasse traccia. Ma la pietra, che aveva colpito la statua, divenne un gran monte che riempì tutta la terra. ³⁶ Questo fu il sogno; la sua spiegazione noi la diremo in presenza del re.

³⁷ Tu, o re, sei il re dei re, cui il Dio del cielo diede regno, potenza, forza e gloria, ³⁸ i figli dell'uomo, le bestie selvatiche, gli uccelli del cielo, dovunque essi abitino, egli li ha dati in mano tua, e ti ha fatto dominare su tutti loro, tu sei la testa d'oro. ³⁹ Dopo di te sorgerà un altro regno, inferiore al tuo; poi un terzo regno di bronzo, che dominerà su tutta la terra. ⁴⁰ Il quarto regno sarà forte come il ferro, perché il ferro tutto frantuma e stritola; e come il ferro che spezza tutte quelle cose, esso frantumerà e spezzerà. ⁴¹ E come hai visto i piedi e le dita, in parte di creta di vasaio e in parte di ferro, il regno sarà diviso. Avrà la solidità del ferro, perciò hai visto il ferro misto ad argilla fangosa. ⁴² Le dita dei suoi piedi erano in parte di ferro e in parte d'argilla, perché una parte del regno sarà forte e una parte sarà debole. ⁴³ E come hai visto il ferro misto ad argilla fangosa, saranno mescolati tra loro per via di semenza umana, ma senza amalgamarsi gli uni agli altri, così come il ferro non si amalgama con l'argilla. ⁴⁴ Al tempo di questi re, il Dio del cielo susciterà un regno che non sarà distrutto in eterno e la cui sovranità non passerà ad altro popolo. Stritolerà e annienterà tutti quei regni, ma esso

^{39s} È la prima allegoria del libro di Daniele che presenta la successione dei grandi imperi storici: Neobabilonese, Medo, Persiano e Greco, il quale ereditò la successione di Alessandro Magno, cui seguirà il regno messianico. Sono raffigurati da metalli che si succedono con valore sempre crescente (oro, argento, bronzo, ferro e argilla).

Un'altra interpretazione medievale raggruppa invece i regni Medo e Persiano in uno solo, identificando conseguentemente il quarto regno con quello romano (più tardi alcuni protestanti vi inclusero anche l'impero cristiano). ⁴³ *Semenza*: nonostante i matrimoni misti i due regni non riuscirono ad eliminare i rispettivi contrasti assai funesti per entrambi; si allude, pro-

sussisterà in perpetuo, ⁴⁵ così come tu hai visto staccarsi dalla montagna la pietra senza spinta di mano e frantumare il ferro, il bronzo, l'argilla, l'argento e l'oro. Il grande Dio ha fatto conoscere al re quel che accadrà in futuro. Il sogno è veritiero e sicura la sua spiegazione». ⁴⁶ Allora il re Nabucodonosor cadde sulla sua faccia, si prostrò dinanzi a Daniele e ordinò che gli si portassero offerte e profumi. ⁴⁷ Quindi il re prese la parola e disse a Daniele: « In verità, il vostro Dio è il Dio degli dèi, il Signore dei re e il rivelatore dei segreti, perché tu hai potuto svelare questo segreto ». ⁴⁸ E il re esaltò Daniele e gli diede numerosi e ricchi doni. Gli diede pure il comando su tutta la provincia di Babilonia e lo fece gran prefetto di tutti i sapienti di Babilonia. ⁴⁹ Daniele poi chiese al re di preporre all'amministrazione della provincia di Babilonia Sidrac, Misac e Abdenago. Daniele poi stava alla porta del re.

La grande statua idolatrica

3
¹ Il re Nabucodonosor fece costruire una statua d'oro, la cui altezza era di sessanta cubiti e la larghezza di sei; la drizzò nella pianura di Dura, nella provincia di Babilonia. ² Poi il re Nabucodonosor mandò a convocare i satrapi, i gran prefetti, i governatori, i consiglieri, i tesoriere, i giuristi, i giudici e tutti i dignitari della provincia, affinché presenziassero all'inaugurazione della statua che il re Nabucodonosor aveva eretto. ³ Allora i satrapi, i gran prefetti, i governatori, i consiglieri, i tesoriere, i giuristi, i giudici e tutti i dignitari della provincia s'adunarono per l'inaugurazione della statua che aveva eretto il re Nabucodonosor e si posero in piedi dinanzi alla statua che Nabucodonosor aveva eretto. ⁴ L'araldo gridava forte: « A voi, popoli, nazioni e lingue si proclama: ⁵ Appena sentirete il suono del corno, del flauto, della cetra, della sambuca, del salterio, della zampogna e di ogni spe-

cie di strumenti, vi prostrerete e adorerete la statua d'oro che il re Nabucodonosor ha eretto. ⁶ Chiunque non si prostrerà e non adorerà, sarà nello stesso momento buttato in mezzo a una fornace di fuoco ardente ». ⁷ Pertanto, quando tutti i popoli ebbero udito il suono del corno, del flauto, della cetra, della sambuca, del salterio e di ogni genere di strumenti, tutti i popoli, nazioni e lingue, si prostrarono adorando la statua d'oro che il re Nabucodonosor aveva eretto.

⁸ A motivo di ciò proprio in quel momento alcuni Caldei si presentarono per denunciare i Giudei. ⁹ E presero a dire al re Nabucodonosor: « Vivi in eterno, o re. ¹⁰ Tu, o re, hai emanato un decreto per il quale, ogni uomo che avrà udito il suono della tromba, del flauto, della cetra, della sambuca, del salterio, della zampogna e di ogni genere di strumenti, si deve prostrare e adorare la statua d'oro. ¹¹ Chiunque poi non si sarà prostrato e non avrà adorato, deve essere buttato in una fornace di fuoco ardente. ¹² Ecco, degli uomini giudei, che hai preposto agli affari della provincia di Babilonia, ossia Sidrac, Misac e Abdenago, questi uomini, non ti danno ascolto, o re. Essi non servono i tuoi dèi e non adorano la statua d'oro che hai eretto ».

¹³ Allora Nabucodonosor, irritato e furente ordinò che Sidrac, Misac e Abdenago gli fossero condotti. Subito quegli uomini furono condotti alla presenza del re. ¹⁴ Prendendo la parola, Nabucodonosor disse loro: « Sidrac, Misac e Abdenago, è di proposito che voi non servite i miei dèi e non adorare la statua d'oro che ho eretto? ¹⁵ Or dunque, siete voi disposti a prostrarvi e ad adorare la statua da me eretta appena udrete il suono della tromba, del flauto, della cetra, della sambuca, del salterio, della zampogna e di ogni genere di strumenti? Se non l'adorerete, sarete senz'altro buttati in mezzo a una fornace di fuoco ardente. E quale Dio vi potrà liberare dalle mie mani? ».

¹⁶ Ma Sidrac, Misac e Abdenago risposero e

tabilmente, ai matrimoni politici tra i Seleucidi della Siria e i Tolomei d'Egitto, che non riuscirono però a ristabilire l'accordo tra i successori di Alessandro Magno. ⁴⁸ *Gran prefetto*: ossia il capo dei prefetti (confronta anche 3, 2).

3. ¹ Il cubito corrisponde a circa mezzo metro, per cui la statua - raffigurante a quel che pare un dio - aveva le colossali dimensioni di 30 m per 3. Si ignora dove si trovasse in quanto a Babilonia esistevano parecchie Dura. ⁸ *Denunciare*: lett « mangiare i pez-

dissero al re Nabucodonosor: « È inutile risponderti su questo punto. ¹⁷ Ecco, c'è il nostro Dio, che noi serviamo, il quale può liberarci; dalla fornace di fuoco ardente e dalla tua mano, o re, ci libererà; ¹⁸ ma, anche se non lo facesse, ti sia noto, o re, che noi, i tuoi dèi, non li serviremo e la statua d'oro che hai eretto non l'adoreremo ».

¹⁹ Allora Nabucodonosor fu pieno di rabbia e l'aspetto del suo volto si alterò contro Sidrac, Misac e Abdenago. E, prendendo la parola, ordinò di accendere la fornace sette volte più di quello che si usasse accendere, ²⁰ poi ordinò a robusti uomini del suo esercito di legare Sidrac, Misac e Abdenago e di buttarli nella fornace di fuoco ardente. ²¹ Allora quegli uomini furono legati con i loro mantelli, le loro tuniche, i loro

berretti e le loro vesti, e buttati dentro la fornace dal fuoco ardente.

²² Poiché l'ordine del re era severo e la fornace era stata accesa eccessivamente, la fiamma del fuoco uccise quegli uomini che buttavano dentro Sidrac, Misac e Abdenago.

²³ Invece i tre uomini Sidrac, Misac e Abdenago caddero legati in mezzo alla fornace dal fuoco ardente.

Cantico dei tre giovani nella fornace

²³ ¹ (²⁴) Essi camminarono in mezzo alle fiamme lodando Dio e benedicendo il Signore.

²³ ² (²⁵) Azaria, poi, stando in piedi, pregò così il Signore e, aperta la bocca in mezzo al fuoco, disse:

²³ ³ (²⁶) Benedetto sei tu, o Signore, Dio dei nostri padri e glorificato è il tuo nome in perpetuo.

²³ ⁴ (²⁷) Perché tu sei giusto in tutto quel che hai fatto e tutte le tue opere sono veraci e le tue vie diritte e tutte le tue sentenze sono verità.

²³ ⁵ (²⁸) Hai fatto giudizi equi in tutto quel che hai fatto sopraggiungere su di noi e su Gerusalemme, la città santa dei nostri padri, perché, secondo verità e giustizia hai fatto accadere tutto questo, a cagione dei nostri peccati.

²³ ⁶ (²⁹) Poiché noi abbiamo peccato e mancato nell'abbandonarti; abbiamo peccato in ogni modo e non abbiamo ascoltato i tuoi precetti.

²³ ⁷ (³⁰) Non li abbiamo osservati, né abbiamo fatto come ci avevi comandato, perché ne avessimo del bene.

²³ ⁸ (³¹) E tutto quanto ci hai fatto accadere, tutto quanto ci hai fatto, l'hai compiuto con giusta sentenza:

²³ ⁹ (³²) ci desti in mano a nemici iniqui, pessimi e prevaricatori e a un re ingiusto, il più malvagio di tutta la terra.

zi» dei Giudei. ²³ ¹ (²⁴)–²³ (³⁰) Questa sezione, mancante nell'aramaico, si trova solo nella versione dei LXX e in quella di Teodoziona. È ritenuta ispirata solo dai Cattolici (è lasciata libera agli Ortodossi). Seguiremo la versione di Teodoziona, che si trova nei codici migliori (Vaticano e Alessandrino) e che fu già

seguita e adottata da Girolamo nella Volgata latina. In realtà il brano sembrerebbe, almeno in parte, richiesto dal v 25 (canonico). Lo segniamo con il v 23 aggiungendovi i numeri da 1 in avanti e tra parentesi la successione dei versetti in greco. ²³ ² (²⁵) *Azaria*: vale a dire Abdenago. ²³ ³ (²⁶) Dopo « pa-

- 23 10 (33) E ora non possiamo aprire bocca:
siamo divenuti vergogna e obbrobrio
dei tuoi servi e di coloro che ti adorano.
- 23 11 (34) Non abbandonarci del tutto, per il tuo nome,
e non rompere la tua alleanza.
- 23 12 (35) Non ritirarci la tua misericordia,
per Abramo, tuo diletto,
per Isacco, tuo servo,
per Israele, tuo santo,
- 23 13 (36) ai quali parlasti dicendo
di moltiplicare la loro discendenza
come gli astri del cielo
e come la sabbia ch'è sulla spiaggia del mare.
- 23 14 (37) Poiché, Signore, siamo divenuti piccoli,
al confronto di ogni altra nazione;
siamo, oggi, dei tapini su tutta la terra,
a causa dei nostri peccati.
- 23 15 (38) Non vi è piú in questo momento
né principe, né profeta, né condottiero,
né olocausto, né sacrificio,
né offerta, né incenso,
né un luogo per offrire le primizie alla tua presenza
e ottenere misericordia.
- 23 16 (39) Per l'animo contrito e lo spirito umile
potessimo essere accetti.
Come olocausti di capri e tori,
come miriadi di agnelli pingui,
- 23 17 (40) tale sia, oggi, il sacrificio di noi stessi dinanzi a te,
e rendici perfetti al tuo seguito,
perché non v'è onta per quei che in te confidano.
- 23 18 (41) Ora ti seguiamo di tutto cuore,
temiamo e cerchiamo il tuo volto:
non svergognarci,
- 23 19 (42) ma agisci con noi secondo la tua benignità
e secondo la grandezza della tua misericordia.
- 23 20 (43) Liberaci secondo le tue opere meravigliose
e da' gloria al tuo nome, o Signore.
- 23 21 (44) Siano confusi tutti quelli che denunciano cose cattive contro i tuoi servi
e siano coperti di vergogna senza piú forza né potenza,
e sia frantumata la loro possanza.
- 23 22 (45) E sappiano che tu sei il Signore,
Dio unico e glorioso su tutta la terra.
- 23 23 (46) I servi del re che li avevano buttati nafta, pece, stoppa e frasche 23 24 (47) e la
dentro non cessavano di riscaldare la fornace con fiamma s'elevava di quarantanove cubiti al di

dri » il testo aggiunge « e da lodarsi », che fu eliminato per il parallelismo. 23 20 (43) *Nome*: per gli Ebrei era sinonimo dell'essenza personale di colui che si nominava. « Dar gloria al nome divino » significa quindi

« dar gloria a Dio, magnificarlo ». 23 23 (46) *Nafta* è vocabolo, malgrado le apparenze, antichissimo. Deriva dal persiano *naft* ed è sempre la nafta di Dioscoride e la *naphtha* di Plinio il Vecchio.

sopra della fornace ^{23 25 (48)} e, guizzando fuori, bruciò quei Caldei che trovò presso la fornace. ^{23 26 (49)} Ma l'angelo del Signore era sceso nella fornace insieme ai compagni di Azaria e spinse la fiamma del fuoco fuori della fornace ^{23 27 (50)} e rese l'interno della fornace

come una brezza di rugiadoso venticello. E il fuoco non li toccò affatto e non causò loro né dolore, né molestia alcuna. ^{23 28 (51)} Allora i tre, quasi per una sola bocca, dentro la fornace lodavano, glorificavano e benedicevano Dio dicendo:

- ^{23 29 (52)} Benedetto sei tu, Signore, Dio dei nostri padri, degno d'essere lodato ed esaltato in perpetuo.
 Benedetto il tuo santo nome glorioso degno d'essere lodato ed esaltato in perpetuo.
- ^{23 30 (53)} Benedetto sei tu nel tempio della tua santa gloria e degno di lode e magnificato in perpetuo.
- ^{23 31 (54)} Benedetto sei tu dal trono della tua regalità e degno di lode e magnificato in perpetuo.
- ^{23 32 (55)} Benedetto sei tu, che di sopra guardi gli abissi, che ti assidi al di sopra dei cherubini, degno di lode ed esaltato in perpetuo.
- ^{23 33 (56)} Degno d'essere benedetto sei per il firmamento e di essere lodato e glorificato in perpetuo.
- ^{23 34 (57)} Benedite il Signore, voi tutte, opere del Signore, lodatelo e magnificatelo in perpetuo.
- ^{23 35 (58)} Benedite il Signore, angeli del Signore, lodatelo e magnificatelo in perpetuo.
- ^{23 36 (59)} Benedite il Signore, o cieli, lodatelo e magnificatelo in perpetuo.
- ^{23 37 (60)} Benedite il Signore, acque tutte che siete al di sopra del cielo, lodatelo e magnificatelo in perpetuo.
- ^{23 38 (61)} Benedite il Signore, potenze tutte del Signore, lodatelo e magnificatelo in perpetuo.
- ^{23 39 (62)} Benedite il Signore, sole e luna, lodatelo e magnificatelo in perpetuo.
- ^{23 40 (63)} Benedite il Signore, astri del cielo, lodatelo e magnificatelo in perpetuo.
- ^{23 41 (64)} Benedite il Signore, pioggia tutta e rugiada, lodatelo e magnificatelo in perpetuo.
- ^{23 42 (65)} Benedite il Signore, voi tutti o venti, lodatelo e magnificatelo in perpetuo.
- ^{23 43 (66)} Benedite il Signore, fuoco e calore, lodatelo e magnificatelo in perpetuo.
- ^{23 44 (67)} Benedite il Signore, freddo e calura, lodatelo e magnificatelo in perpetuo.
- ^{23 45 (68)} Benedite il Signore, brine e nevi, lodatelo e magnificatelo in perpetuo.
- ^{23 46 (69)} Benedite il Signore, gelo e freddo, lodatelo e magnificatelo in perpetuo.
- ^{23 47 (70)} Benedite il Signore, ghiacci e nevi, lodatelo e magnificatelo in perpetuo.

- 23 48 (71) Benedite il Signore, notti e giorni,
lodatelo e magnificatelo in perpetuo.
- 23 49 (72) Benedite il Signore, luce e tenebre,
lodatelo e magnificatelo in perpetuo.
- 23 50 (73) Benedite il Signore, folgori e nuvole,
lodatelo e magnificatelo in perpetuo.
- 23 51 (74) Benedica la terra il Signore,
lo lodi e lo magnifichi in perpetuo.
- 23 52 (75) Benedite il Signore, monti e colline,
lodatelo e magnificatelo in perpetuo.
- 23 53 (76) Benedite il Signore, cose tutte che germogliate sulla terra,
lodatelo e magnificatelo in perpetuo.

- 23 54 (77) Benedite, o sorgenti, il Signore,
lodatelo e magnificatelo in perpetuo.
- 23 55 (78) Benedite il Signore, mari e fiumi,
lodatelo e magnificatelo in perpetuo.
- 23 56 (79) Benedite il Signore, cetacei
e voi tutti che guizzate nelle acque,
lodatelo e magnificatelo in perpetuo.
- 23 57 (80) Benedite il Signore, volatili tutti del cielo,
lodatelo e magnificatelo in perpetuo.
- 23 58 (81) Benedite il Signore, animali tutti selvatici e domestici,
lodatelo e magnificatelo in perpetuo.

- 23 59 (82) Benedite il Signore, figli degli uomini,
lodatelo e magnificatelo in perpetuo.
- 23 60 (83) Benedite il Signore, o Israeliti,
lodatelo e magnificatelo in perpetuo.
- 23 61 (84) Benedite il Signore, o sacerdoti del Signore,
lodatelo e magnificatelo in perpetuo.
- 23 62 (85) Benedite il Signore, o servi del Signore,
lodatelo e magnificatelo in perpetuo.
- 23 63 (86) Benedite il Signore, spiriti e anime dei giusti,
lodatelo e magnificatelo in perpetuo.
- 23 64 (87) Benedite il Signore, santi e umili di cuore,
lodatelo e magnificatelo in perpetuo.

- 23 65 (88) Benedite il Signore, Anania, Azaria e Misaele,
lodatelo e magnificatelo in perpetuo,
perché egli ci ha strappati dall'Ade
e salvati dalla mano della morte,
ci ha liberato di mezzo alla fornace di fiamma ardente
e ci ha salvati di mezzo al fuoco.
- 23 66 (89) Rendete grazie al Signore, perché egli è buono,
perché perpetua è la sua misericordia.

23 65 (88) *Ade*: nome greco del soggiorno dei morti, dove si radunano le anime dei trapassati in attesa del giudizio e della resurrezione; corrisponde al più usuale termine biblico di Sceòl.

23 67 (90) Benedite il Dio degli dèi, voi tutti che temete il Signore,
lodatelo e confessatelo,
perché la sua misericordia dura
per i secoli.

24 (91) Allora il re Nabucodonosor fu colto da stupore e s'alzò in tutta fretta. E parlando ai suoi consiglieri disse: « Forse che non abbiamo buttato nel fuoco quei tre uomini legati? » Essi rispondendo dissero al re: « Certamente, o re ».

25 (92) Ed egli parlando disse: « Come mai io vedo quattro uomini sciolti che camminano in mezzo al fuoco senza subirne alcun danno, anzi il quarto uomo ha l'aspetto di un figlio di dèi? ».

26 (93) Nabucodonosor s'accostò alla bocca della fornace di fuoco ardente e cominciò a gridare dicendo: « Sidrac, Misac e Abdenago, servi di Dio Altissimo, uscite fuori e venite qui ». Tosto Sidrac, Misac e Abdenago uscirono di mezzo al fuoco. 27 (94) Allora satrapi, gran prefetti, governatori e consiglieri del re si riunirono per vedere quegli uomini sui corpi dei quali il fuoco non aveva avuto alcun potere: la capigliatura del loro capo non era stata bruciata, i loro mantelli non avevano cambiato colore, nemme-

33 (100) Quanto sono grandi i suoi prodigi
e quanto straordinarie le sue meraviglie.
Il suo regno è un regno eterno,
il suo dominio dura di generazione in generazione. »

La pazzia di Nabucodonosor

4
1 « Io, Nabucodonosor, me ne stavo tranquillo in casa mia e felice nel mio palazzo, 2 quando ebbi un sogno che mi spaventò: le ossessioni che ebbi sul mio letto e le visioni del mio capo mi spaventarono. 3 Allora fu da me emanato il decreto di far venire in mia presenza tutti i saggi di Babilonia, perché mi facessero conoscere il significato del sogno. 4 E vennero i maghi, gli

25 (92) L'indicazione di un quarto uomo, che non si sa chi sia e come vi sia apparso, suppone che anche nell'originale aramaico esistesse in origine un brano simile a 23, 26 (49) dove si ricorda appunto la discesa dell'angelo.

4. 1-34. Con stile diverso - in quanto è il re in persona che parla - Nabucodonosor riferisce il sogno da lui avuto, vale a dire uno splendido albero tagliato

no l'odore del fuoco s'era appiccicato a loro.

28 (95) Nabucodonosor parlando disse: « Benedetto il Dio di Sidrac, Misac e Abdenago che ha inviato il suo angelo e ha liberato i suoi servi che, confidando in lui, hanno disobbedito all'ordine del re e hanno esposto i loro corpi a morte anziché servire e adorare qualsiasi altro dio che non fosse il loro Dio. 29 (96) Io ordino dunque che qualunque persona, di qualsiasi popolo, gente e lingua, osi parlar male del Dio di Sidrac, Misac e Abdenago, sia fatta a pezzi, la sua casa sia resa un letamaio, poiché non vi è alcun altro dio che possa liberare in tal modo ». 30 (97) Allora il re avanzò di grado Sidrac, Misac e Abdenago nella provincia di Babilonia.

31 (98) « Nabucodonosor re, a tutti i popoli, nazioni e lingue che dimorano su tutta la terra: la vostra pace abbondi. 32 (99) Mi sembra bene farvi conoscere i prodigi e le meraviglie che mi ha fatto il Dio Altissimo.

incantatori, i Caldei e gli astrologi; io raccontai il sogno dinanzi a loro, ma essi non me ne fecero conoscere la spiegazione. 5 Venne infine in mia presenza Daniele, il cui nome è Beltsasar, dal nome del mio dio e nel quale è lo spirito di Dio santo. Io gli raccontai il mio sogno.

6 « Beltsasar, capo dei maghi, io so che v'è in te lo spirito di Dio santo e che nessun segreto ti mette in imbarazzo. Ecco le visioni del mio sogno che ho avuto; dimmene tu la spiegazione. 7 Sul mio letto vedevo le visioni del mio capo:

sino alle radici (vv 1-15). Esso raffigura - gli dice Daniele - il re che per sette « tempi » (anni) sarebbe stato bandito dalla società umana, sino a quando avrebbe appreso che il Dio del cielo è quegli che domina al di sopra di ogni regno terreno; poi la sua gloria sarebbe stata più grande di prima. Il che si avverò proprio entro lo stesso anno, quando il re fu costretto a interrompere il suo governo per vivere tra le bestie

Ed ecco un albero nel centro della terra
e grande era la sua altezza.

- ⁸ Crebbe l'albero e divenne forte,
con la sua altezza toccava il cielo
e la sua vista l'estremità di tutta la terra.
- ⁹ Il suo fogliame era bello, abbondante il suo frutto,
v'era in esso cibo per tutti.
Sotto di lui stavano al riparo gli animali selvatici,
tra il suo fogliame dimoravano gli uccelli del cielo
e da esso traeva cibo ogni vivente.
- ¹⁰ Osservavo le visioni del mio capo sul mio letto,
ed ecco un Vigilante e Santo scendere dal cielo.
- ¹¹ Egli gridò con forza e così disse:
Abbattete l'albero, recidetene i rami,
strappatene il fogliame e disperdetene i frutti,
fuggano gli animali di sotto ad esso
e gli uccelli dai suoi rami.
- ¹² Ma il ceppo delle sue radici resti nel terreno,
legato con una catena di ferro e di bronzo,
fra l'erba dei campi.
Sia bagnato dalla rugiada del cielo
e con le bestie abbia in comune l'erba della terra.
- ¹³ Il suo cuore cessi d'essere quello d'un uomo
gli sia dato un cuore di belva,
e sette tempi trascorran su di lui.
- ¹⁴ Secondo la decisione dei Vigilanti è questa sentenza
e secondo l'ordine dei Santi è la decisione,
affinché sappiano i viventi
che l'Altissimo domina sul regno degli uomini.
Egli lo dona a chi vuole
e l'infimo degli uomini, può innalzare su di esso.

¹⁵ Questo è il sogno, che ebbi io, il re Nabucodonosor. Tu, Beltsasar, dimmene la spiegazione, perché i saggi del mio regno non sono riusciti a farmene conoscere l'interpretazione. Ma tu lo puoi, perché lo spirito di Dio santo è in te.»

¹⁶ Allora Daniele, il cui nome è Beltsasar, rimase per un istante interdetto e i suoi pensieri lo spaventavano. Il re prese a dire: « Beltsasar, il sogno e la spiegazione non ti spaventino ».

Beltsasar rispose dicendo: « Mio signore, sia questo sogno per i tuoi nemici e la sua spiegazione per i tuoi avversari. ¹⁷ L'albero che tu vedesti divenire grande e robusto, la cui altezza toccava il cielo e che era visibile da tutta la terra ¹⁸ e dalle sue belle foglie e dai suoi frutti abbondanti e in cui v'era cibo per tutti, sotto il quale le bestie selvatiche si riparavano e tra il cui fogliame stavano gli uccelli del cielo ¹⁹ sei tu, o re, che

selvatiche, nutrendosi di erbe campestri. Il nucleo storico che soggiace a questa « follia » passeggera, pare debba riferirsi a Nabonide (qui chiamato Nabucodonosor), che per un periodo di tempo se ne stette a Tema nell'Arabia settentrionale, causando tra i suoi avversari racconti ironici e maligni. Costui ebbe come figlio Belsasar (Bel-shar-Uzur) di cui si parla nel

c 5 di Daniele. ¹⁰ *Vigilante e Santo*: si tratta di un essere celeste vivente accanto a Dio (« Santo ») e che aveva il compito di sorvegliare gli eventi terrestri. ¹³ *Sette tempi*: probabilmente « sette anni », da non intendersi necessariamente alla lettera, essendo il numero sette una cifra rotonda per indicare la completezza. ¹⁴ *Secondo*: aggiunta dovuta al parallelismo.

sei grande e forte. La tua grandezza poi s'è accresciuta e ha toccato il cielo e il tuo dominio l'estremità della terra.

²⁰ E quanto a ciò che il re ha visto, vale a dire il Vigilante e Santo scendere dal cielo e dire: Abbattete l'albero e distruggetelo, ma il ceppo delle sue radici lasciatelo nel terreno, legato con

²² Ti scacceranno di tra gli uomini e con le bestie selvatiche sarà la tua dimora. Ti daranno per cibo dell'erba come ai buoi e ti faranno bagnare dalla rugiada del cielo. Sette tempi trascorreranno su di te, finché tu non abbia appreso che l'Altissimo domina sul regno degli uomini e lo dà a chi vuole.

²³ Quanto poi a quello che fu detto: Lascia il ceppo delle sue radici dell'albero, significa che il tuo regno ti sarà conservato, quando avrai capito che il Cielo è quel che domina. ²⁴ Perciò ti sia gradito, o re, il mio consiglio: Riscatta i tuoi peccati con una condotta giusta, le tue iniquità con la pietà verso i miseri e forse sarà prolungata la tua felicità ».

« A te si parla, o re Nabucodonosor. Il tuo regno ti è tolto.

²⁹ Di tra gli uomini ti si scaccia, con le bestie selvatiche è la tua dimora e l'erba come ai buoi ti si dà in cibo. Sette tempi trascorreranno su di te finché tu abbia compreso che l'Altissimo domina sul regno degli uomini e che lo dà a chi vuole. »

³⁰ Tosto s'avverò per Nabucodonosor la parola: fu cacciato di tra gli uomini, si nutrì d'erba come i buoi, il suo corpo fu bagnato dalla rugiada del cielo, al punto che i suoi capelli crebbero come penne d'aquila e le sue unghie come

poiché il suo dominio è un dominio eterno, il suo regno dura di generazione in generazione.

³² Tutti gli abitanti della terra sono come se non contassero, com'egli vuole dispone dell'esercito celeste e degli abitanti della terra. Nessuno può fermare la sua mano e dirgli: "Che fai?".

³³ In quell'istante mi tornò il senno e per la gloria del mio regno mi tornarono maestà e splendore; i miei consiglieri e i miei grandi mi

catene di ferro e di bronzo, fra l'erba del campo, sia bagnato dalla rugiada del cielo e condivida la sorte con le bestie selvatiche fino a che siano trascorsi su di lui sette tempi, ²¹ eccone la spiegazione, o re, ed eccone il decreto dell'Altissimo che è venuto sul mio signore, il re:

²⁵ Tutto questo accadde al re Nabucodonosor.

²⁶ Dodici mesi più tardi, stava passeggiando sul palazzo reale di Babilonia. ²⁷ Il re prese a dire: « Non è forse questa la grande Babilonia, che ho costruito come residenza regale, con la forza della mia potenza e a gloria della mia maestà? ».

²⁸ La parola era ancora sulla bocca del re, che una voce venne dal cielo:

artigli d'uccello. ³¹ « Al termine di quei giorni, io, Nabucodonosor, sollevai gli occhi al cielo e il senno tornò in me; allora benedissi l'Altissimo, lodai ed esaltai colui che vive in eterno.

cercarono, fui ristabilito nel mio regno e la mia grandezza s'accrebbe più che mai. ³⁴ Ora io, Nabucodonosor, lodo, esalto e glorifico il Re

del cielo, le cui opere sono tutte verità e le cui vie giustizia, perché egli può umiliare quei che camminano altezzosamente.»

Il convito di Baldassare

5

¹ Il re Baldassare diede un gran convito ai suoi mille dignitari e dinanzi a quei mille beveva del vino. ² Baldassare, mentre gustava il vino, ordinò che si portassero i vasi d'oro e d'argento che Nabucodonosor, suo padre, aveva asportati dal tempio di Gerusalemme, affinché vi bevessero il re, i suoi dignitari, le sue mogli e le sue concubine. ³ Si portarono dunque i vasi d'oro asportati dal santuario della casa di Dio che era a Gerusalemme; vi bevvero il re, i suoi dignitari, le sue mogli e le sue concubine. ⁴ Bevvero del vino e lodarono gli dèi d'oro e d'argento, di bronzo e di ferro, di legno e di pietra.

⁵ In quell'istante apparvero le dita di una mano d'uomo che scrivevano, di fronte al lampadario, sull'intonaco della parete del salone reale; il re vide l'estremità della mano che scriveva. ⁶ Allora il re cambiò di colore, i suoi pensieri lo spaventarono, le giunture delle sue anche si rilassarono e le sue ginocchia cominciarono a sbattere l'uno contro l'altro. ⁷ Il re gridò forte che si facessero venire i maghi, i Caldei e gli astrologi. E il re prese a dire ai sapienti di Babilonia: « Chiunque leggerà questa scrittura e me ne darà la spiegazione sarà rivestito di porpora con una collana d'oro al collo e sarà costituito il terzo nel regno ». ⁸ Vennero allora tutti i sapienti del re, ma non poterono leggere la scrittura, né farne conoscere la spiegazione al re. ⁹ Allora il re Baldassare ne fu assai turbato, cambiò di colore e i suoi dignitari ne furono sconcertati.

¹⁰ La regina, davanti alle parole del re e dei suoi dignitari, entrò nella sala del convito. La regina

prese a dire: « Vivi in perpetuo, o re. Non ti turbino i tuoi pensieri e non si cambi il colore. ¹¹ V'è un uomo nel tuo regno in cui è lo spirito di Dio santo; ai giorni di tuo padre si trovò in lui luce, discernimento e sapienza simile alla sapienza degli dèi. Il re Nabucodonosor, tuo padre, lo nominò capo dei maghi, degli indovini, dei Caldei e degli astrologi, proprio tuo padre, ¹² perché uno spirito straordinario e scienza e intelligenza e interpretazione dei sogni e soluzione di enigmi e disfacimento di nodi fu trovato in lui, in Daniele, cui il re pose nome Beltsasar. Si chiami dunque Daniele ed egli darà l'interpretazione ».

¹³ Allora Daniele fu introdotto alla presenza del re. E il re prese a dire a Daniele: « Sei tu Daniele, dei deportati di Giuda, che il re, mio padre, ha condotto qui dalla Giudea? ¹⁴ Ho udito di te che tu hai lo spirito degli dèi e che in te si trovano luce, discernimento e saggezza straordinaria. ¹⁵ Or ora mi sono stati condotti dinanzi i sapienti e gli indovini per leggere questo scritto e farmene conoscere l'interpretazione, ma essi non me ne poterono scoprire il senso. ¹⁶ Ho inteso dire di te che sei capace di dare spiegazioni e di disfare i nodi. Se dunque sarai capace di leggere questa scrittura e di darmene la spiegazione, sarai rivestito di porpora con una collana d'oro al collo e sarai costituito il terzo nel regno ».

¹⁷ Allora Daniele prese a dire in presenza del re: « A te restino i tuoi doni, e i tuoi regali dàlli ad altri. Quanto a me, io leggerò ugualmente lo scritto al re e gliene farò conoscere la spiegazione. ¹⁸ Tu sei il re, Dio Altissimo ha dato il regno e la grandezza e la gloria e l'onore a Nabucodonosor, tuo padre. ¹⁹ Per la grandezza, che gli aveva concessa, temevano e tremavano dinanzi a lui popoli, nazioni e lingue; egli uccideva chi voleva e lasciava vivere chi voleva; chi voleva egli elevava e chi voleva

5. ² *Baldassare* (Belsasar): era in realtà figlio di Nabonide (Nabunaid), un usurpatore che uccise Labasci Marduk, figlio lui pure di un altro usurpatore che detronizzò, uccidendolo, Avel Marduk, figlio di Nabucodonosor. Questo nome si impose al posto di Nabunaid forse perché più noto; di fatto tutti i particolari qui ricordati si addicono a Nabunaid anziché a Nabucodonosor, ad eccezione del particolare riguar-

dante l'asportazione dei vasi dal tempio di Gerusalemme, opera del vero Nabucodonosor. ³ *Vasi d'oro*: cf 1, 2. ⁷ *Terzo nel regno*: ossia terzo in autorità. Baldassare, pur essendo chiamato « re », di fatto era solo associato al governo di Nabunaid (residente a Tema nell'Arabia settentrionale) e perciò colui che doveva venire dopo di lui poteva solo essere « terzo » e non « secondo » nel regno. ¹² *Disfacimento di no-*

umiliava. ²⁰ Ma quando il suo cuore si gonfiò e il suo spirito si indurì fino alla tracotanza, egli fu deposto dal trono del suo regno e gli fu tolta la gloria. ²¹ Fu scacciato di tra gli uomini e divenne di cuore simile alle bestie, la sua dimora fu con gli onàgri, gli fu dato da mangiare l'erba come ai buoi, il suo corpo fu bagnato dalla rugiada del cielo, finché non riconobbe che il Dio Altissimo domina sul regno dell'uomo e vi eleva chi vuole. ²² E tu, Baldassare, suo figlio, pur sapendo tutto questo, non hai umiliato il tuo cuore, ²³ anzi ti sei eretto contro il Signore del cielo; ti hanno portato dinanzi i vasi del suo tempio, e tu, i tuoi dignitari, le tue mogli e le tue concubine vi avete bevuto del vino. Hai lodato gli dèi d'argento e d'oro, di bronzo e di ferro, di legno e di pietra, che non vedono, non intendono, né comprendono, ma Dio, che tiene in mano il tuo respiro e da cui dipende il tuo destino, non hai glorificato. ²⁴ Perciò da lui fu inviata questa estremità di mano e fu tracciata questa scrittura. ²⁵ Questa è la scrittura che è stata tracciata *Mené, Techel e Parsin*. ²⁶ Ed ecco la spiegazione delle parole: *Mené*: Dio ha misurato il tuo regno e vi ha posto fine. ²⁷ *Techel*: sei stato pesato sulla bilancia e il tuo peso si trova scarso. ²⁸ *Parsin*: il tuo regno è stato diviso e dato ai Medi e ai Persiani». ²⁹ Allora Baldassare ordinò che rivestissero Daniele di porpora con una collana d'oro al collo, e proclamassero ch'egli sarebbe terzo nel regno. ³⁰ Quella stessa notte il re caldeo Baldassare fu assassinato,

6
¹ e Dario il Medo ricevette il regno all'età di sessantadue anni.

Daniele nella fossa dei leoni

² Piacque a Dario di stabilire nel regno centoventi satrapi che dirigessero tutto il regno. ³ So-

di: vale a dire « tu hai capacità di districare tutti i problemi ». ²⁰ *Cuore*: per gli Orientali era sede dell'intelligenza; quindi il passo significa che l'intelligenza di Nabucodonosor fu resa pari a quella degli animali. ²³ *Destino*: lett « le tue vie ». ²⁵⁻²⁸ La lettura e l'interpretazione si basa su di un gioco di parole che fa leva sul valore etimologico dei termini

pra di loro egli mise tre presidenti, Daniele era uno di loro, perché quei satrapi rendessero loro conto e il re non soffrisse alcun fastidio. ⁴ Ora questo Daniele superava i presidenti e i satrapi per lo spirito straordinario ch'era in lui, e il re pensava di stabilirlo su tutto il regno. ⁵ Perciò i presidenti e i satrapi cercavano un pretesto per trovare contro Daniele qualcosa riguardo al regno, ma non poterono trovare né un pretesto, né una mancanza; egli era tanto fedele, che nessun errore o fallo furono trovati contro di lui. ⁶ Allora quegli uomini dissero: « Dal momento che non troviamo un motivo a riguardo di questo Daniele, cerchiamone uno contro di lui nella religione del suo Dio ».

⁷ Allora quei presidenti e satrapi si precipitarono dal re e così gli dissero: « Vivi in perpetuo, o re Dario. ⁸ Tutti i presidenti del regno, i prefetti, i satrapi, i ministri e i governatori si sono accordati perché si promulghi un decreto regio e si imponga un divieto: chiunque, entro trenta giorni, rivolga una preghiera a un dio o a un uomo qualsiasi, tranne che a te, o re, sia gettato nella fossa dei leoni. ⁹ Promulga dunque, o re, il divieto e mettilo in iscritto, affinché non possa essere modificato, secondo la legge dei Medi e dei Persiani che è irrevocabile ». ¹⁰ Allora il re Dario firmò l'atto e il divieto.

¹¹ Appena Daniele seppe che il decreto era stato firmato, se ne andò a casa sua. Ora le finestre della camera superiore gli si aprivano in direzione di Gerusalemme, e tre volte al giorno egli si poneva in ginocchio, pregava e lodava il suo Dio, com'era solito fare anche prima. ¹² Allora quegli uomini si precipitarono e trovarono Daniele che pregava e implorava il suo Dio. ¹³ Essi s'accostarono e dissero al re riferendosi al divieto regio: « O re, non hai tu forse firmato un divieto per cui chiunque, nel giro di trenta giorni, avesse rivolto una preghiera a un qualsiasi dio o uomo, tranne che a te, o re, dovrebbe essere gettato nella fossa dei leoni? ». Ri-

scritti. Indicano questi: « contato, pesato, diviso ». L'ultima parola (*Parsin*) può anche significare per assomiglianza il popolo dei Persiani, che ebbe la vittoria sui Caldei.

6. ¹ *Dario il Medo*: personaggio enigmatico e misterioso del quale nulla conosce la storia. Di fatto Babilonia fu conquistata senza colpo ferire, pare per tra-

spose il re e disse: « La cosa è stabilita secondo la legge dei Medi e dei Persiani, che non può essere revocata ». ¹⁴ Subito quelli presero la parola e dissero in presenza del re: « Daniele, uno dei deportati di Giuda, non si cura di te, o re, né del divieto che tu hai firmato; tre volte al giorno egli eleva la sua preghiera ». ¹⁵ Udendo tali parole, il re ne provò gran dolore e, quanto a Daniele, si mise in animo di salvarlo e fino al calare del sole si sforzò di salvarlo. ¹⁶ Ma quegli uomini si precipitarono dal re e dissero al re: « Sappi, o re, che è legge dei Medi e dei Persiani che nessun divieto o editto emanato dal re possa essere revocato ».

¹⁷ Allora il re ordinò che si conducesse Daniele e lo si gettasse nella fossa dei leoni. Il re parlò e disse a Daniele: « Il tuo Dio, che servi con perseveranza, ti salvi lui ». ¹⁸ Si portò una pietra e la si collocò all'apertura della fossa e il re la sigillò con il suo anello e con l'anello dei suoi grandi, affinché la sorte di Daniele non potesse venire mutata. ¹⁹ Poi il re entrò nel suo palazzo, passò la notte in digiuno, non furono condotte le concubine in sua presenza e il sonno fuggì da lui.

²⁰ All'alba, sul far del giorno, il re s'alzò e si recò in fretta alla fossa dei leoni. ²¹ E quando si fu accostato alla fossa, gridò a Daniele con voce angosciata. Il re prese la parola e disse a Daniele: « Daniele, servo del Dio vivente, il tuo Dio, che tu servi con perseveranza, ha egli potuto salvarti dai leoni? ». ²² Allora Daniele parlò con il re: « Vivi in perpetuo, o re. ²³ Il mio Dio ha mandato il suo angelo e ha chiuso la bocca dei leoni; essi non mi hanno molestato, perché in me è stata trovata l'innocenza. Ma anche verso di te, o re, non ho commesso colpa ». ²⁴ Allora il re provò grande gioia e ordinò che Daniele fosse tratto fuori dalla fossa.

dimento durante una festività, da parte dell'esercito di Ciro (persiano) guidato da Gubaru che governò per poco tempo la città e vi preparò l'arrivo trionfale del sovrano. Probabilmente nel racconto di Daniele, che non intende essere una narrazione propriamente storica, sono confluite diverse tradizioni, tra cui quella di Gubaru, trasformato in re, chiamato con il nome assai più noto di Dario e al quale si aggiunse l'epiteto enigmatico di Medo. Altri pensano che nuove sco-

E Daniele fu tratto fuori dalla fossa e nessuna lesione si trovò su di lui, poiché egli aveva avuto fiducia nel suo Dio.

²⁵ Il re poi ordinò di condurre quegli uomini che avevano accusato Daniele e li fece gettare nella fossa dei leoni, essi, i loro figli e le loro mogli. Non avevano ancora raggiunto il fondo della fossa, che i leoni se ne impadronirono e ne stritolarono le ossa.

²⁶ Allora il re Dario scrisse a tutti i popoli, nazioni e lingue che abitavano su tutta la terra: « Che la vostra pace abbondi. ²⁷ Da me proviene il decreto: in ogni dominio del mio regno, termino le genti e temano dinanzi al Dio di Daniele,

poiché egli è un Dio vivente e sussiste in eterno.

Il suo regno non sarà mai distrutto e il suo dominio durerà sino alla fine.

²⁸ Egli salva, libera e compie segni e prodigi in cielo e in terra. Egli ha salvato Daniele dal potere dei leoni ».

²⁹ E questo Daniele prosperò nel regno di Dario e nel regno di Ciro il Persiano.

La visione delle quattro bestie

7

¹ Nel primo anno di Baldassare, re di Babilonia, Daniele nel suo letto ebbe un sogno e visioni della sua mente. Scrisse allora il sogno e ne fece il racconto. ² Daniele, dunque, prese a dire: Io guardavo nella mia visione notturna, ed ecco i quattro venti del cielo sconvolgevano il grande mare. ³ E quattro bestie enormi uscivano

per te possano giustificare il racconto di Daniele. ²⁵ *Accusato*: lett « che avevano mangiato i pezzi di Daniele » (cf 3, 8). ²⁹ Strano questo anacronismo cronologico che pone Dario prima di Ciro, mentre secondo la storia s'avverò proprio il contrario. Ma il libro di Daniele non ha intenti cronologici, bensì religiosi e letterari, per cui non si cura e non intende insegnare la reale successione cronologica dei re persiani che si succedettero sul trono.

dal mare, diversa l'una dall'altra. ⁴ La prima era simile a un leone, ma aveva ali d'aquila. Io stavo guardando fino a che le furono strappate le ali; essa fu sollevata da terra e si drizzò su due piedi come un uomo e le fu dato un cuore d'uomo.

⁵ Ed ecco un'altra bestia, la seconda, simile a un orso. Stava ritta sopra un lato, aveva in bocca tre costole tra i denti. Le fu detto: «Lèvati, divora molta carne».

⁶ Dopo questo io stavo guardando, ed ecco un'altra bestia simile a un leopardo: aveva sul dorso quattro ali d'uccello. La bestia aveva quattro teste e le fu dato dominio.

⁹ Io guardavo fino a che furono collocati dei troni e l'Antico di giorni si sedette. La sua veste era candida come neve, i capelli del suo capo come lana pura. Fiamme di fuoco erano il suo trono e le sue ruote un fuoco ardente.

¹⁰ Un fiume di fuoco scorreva e sgorgava dinanzi a lui, migliaia di migliaia lo servivano e miriadi di miriadi stavano ritte di fronte a lui. La corte sedette e i libri furono aperti.

¹¹ Io stavo guardando allora a causa del suono delle parole insolenti che il corno proferiva e stetti a guardare sino a che la bestia fu uccisa e la sua carogna distrutta e gettata alle fiamme del

ed ecco, con le nubi del cielo, uno come figlio d'uomo stava venendo. Egli avanzò sino all'Antico di giorni e fu fatto avvicinare in sua presenza.

¹⁴ Gli furono dati dominio, onore e regno,

⁷ In seguito io stavo guardando, durante le visioni notturne, ed ecco una quarta bestia, terribile, spaventevole, straordinariamente forte. Aveva enormi denti di ferro; divorava, sbranava e quel che rimaneva calpestava con i piedi. Era diversa da tutte le bestie che l'avevano preceduta e aveva dieci corna. ⁸ Io stavo considerando queste corna, quand'ecco spuntare tra loro un altro corno, piccolo, e tre delle precedenti corna furono divelte dinanzi a lui. Ed ecco apparire su questo corno degli occhi, simili agli occhi d'un uomo e una bocca che pronunciava insolenze.

fuoco. ¹² Alle altre bestie fu tolto il loro potere, ma fu loro concesso un prolungamento di vita, fino a un dato tempo e a una data epoca. ¹³ Io stavo guardando durante le visioni notturne,

7. ⁴ Raffigura probabilmente l'impero babilonese, che amava usare il simbolo del leone. *Cuore d'uomo*: vale a dire l'intelligenza di un uomo. ⁶ Indica con probabilità il regno dei Persiani. Il TM ha solo «altra»; vi fu aggiunto «bestia» con i LXX, Simm e Teodozione. ^{7s} Raffigura, pare, il regno di Alessandro († 323 a. C.) e dei suoi successori. *Dieci corna*: sono i re della dinastia seleucida (Siria); il piccolo corno spuntato in mezzo alle altre corna raffigura An-

tioco Epifane (175-163 a. C.) che si sbarazzò dei suoi concorrenti (per la sua eloquenza cf v 25; 11, 36). ⁹ *L'Antico di giorni*: raffigura Dio sotto l'aspetto dell'eternità. ¹³ *Figlio d'uomo*: espressione aramaica per designare un «uomo» (8, 17). Qui tuttavia assume un significato speciale che può essere collettivo (il popolo di Dio, cf v 18, 22) o anche individuale (il Messia). In quest'ultimo senso lo intesero sia la tradizione apostolica che Gesù (cf Mt 8, 20; 26, 64).

tutti i popoli, nazioni e lingue
lo servivano.
Il suo dominio è un dominio eterno
che non passerà mai
e il suo regno è tale che non sarà distrutto.

¹⁵ Lo spirito mio, di me Daniele, dentro di me, fu turbato e le visioni della mia mente mi spaventarono. ¹⁶ Io m'accostai ad uno di quei che stavano là e gli chiesi qualcosa di sicuro su tutto ciò. Egli mi parlò e mi fece conoscere il significato dei fatti.

¹⁷ Quelle bestie enormi, in numero di quattro, sono quattro re che sorgeranno dalla terra.

¹⁸ Coloro che riceveranno il regno sono i santi dell'Altissimo, e possederanno il regno per sempre, in eterno.

¹⁹ Poi io volli esser certo intorno alla quarta bestia, quella diversa da tutte le altre, estremamente terribile, i cui denti erano di ferro e gli

artigli di bronzo, che mangiava e sbranava e quel che rimaneva calpestava sotto i suoi piedi, ²⁰ e intorno alle dieci corna che erano sul suo capo e a quel corno che era spuntato mentre tre cadevano dinanzi a lui e quel corno avente degli occhi e una bocca che proferiva insolenze e il cui aspetto era più grande delle sue compagne. ²¹ Stavo guardando e quel corno moveva guerra ai santi e aveva il sopravvento su loro, ²² fino a che venne l'Antico di giorni e fu resa giustizia ai santi dell'Altissimo e venne il tempo che i santi possedettero il regno.

²³ Egli disse così:

« La quarta bestia
è un quarto regno che sarà sulla terra,
che sarà diverso da tutti i regni.
Divorerà tutta la terra,
la calpesterà e la frantumerà.

²⁴ Le dieci corna poi significano che da questo regno sorgeranno dieci re, e dopo quelli, ne sorgerà un altro e questo sarà diverso dai precedenti e abatterà tre re.

²⁵ Proferirà parole contro l'Altissimo, farà del male ai santi dell'Altissimo, penserà di cambiare le feste e la legge. Quelli gli saranno dati in mano per un tempo, dei tempi e mezzo tempo.

²⁶ Ma la corte siederà e gli sarà tolto il dominio, per essere annientato e distrutto completamente.

²⁷ E il regno e il dominio e la grandezza

²⁵ *Farà del male*: altri traducono «distruggerà, atterrirà, vincerà». *Le feste*: lett «i tempi». *Un tempo, dei tempi e mezzo tempo*: ossia «tre anni e mezzo». Si allude al tentativo di Antioco Epifane di ellenizzare la Giudea con l'abolizione del sabato e delle feste ebraiche («i tempi»), unito ad una spietata persecuzione contro

chiunque fosse fedele alla legge mosaica (cf 1 Mac 1, 41-52). Tale oppressione, durata appunto poco più di tre anni dal 168 al 165 a. C., finì con la vittoria di Giuda Maccabeo e coincise, più o meno, con le 2300 sere e mattine (vale a dire 1150 giorni) di 8, 14 e con i 1290 giorni di 12, 11.

dei regni sotto tutti i cieli
saranno dati al popolo dei santi dell'Altissimo.
Il suo regno è un regno eterno
e tutte le potenze lo serviranno e gli ubbidiranno ».

²⁸ Qui finisce il racconto. Io, Daniele, fui molto spaventato dai miei pensieri, il colore del mio volto cambiò e serbai queste cose nel mio cuore.

Il montone e il capro

8

¹ Il terzo anno del re Baldassare, apparve una visione a me, Daniele, dopo quella che m'era apparsa prima. ² Io guardavo nella visione e, mentre guardavo, ero a Susa, la fortezza che è nella provincia di Elam. Nella visione io guardavo ed ero presso il canale Ulai. ³ Allora alzai gli occhi e guardai, ed ecco un montone ritto di fronte al canale. Esso aveva due corna e le due corna erano alte, uno più alto dell'altro, e il più alto spuntò dopo. ⁴ Vidi il montone cozzare a occidente, a settentrione, a mezzogiorno; nessuna bestia gli poteva resistere, né v'era alcuno per liberare dal suo potere. Faceva quel che gli pareva e s'ingrandiva.

⁵ E com'io cercavo di capire, ecco un caprone venire da occidente, sopra la faccia di tutta la terra, ma senza toccare il suolo. Il caprone aveva tra gli occhi un corno cospicuo. ⁶ Venne fino al montone dalle due corna che avevo visto ritto di fronte al canale e gli si avventò contro con la furia della sua forza. ⁷ Lo vidi raggiungere il montone, infierire contro di lui, colpire il montone, spezzargli le due corna senza che il montone avesse la forza di resistergli. Lo gettò a terra e lo calpestò, né v'era alcuno per liberare il montone dal suo potere.

⁸ Il caprone s'ingrandì assai, ma quando fu potente gli si spezzò il grande corno e in sua vece

spuntarono quattro corna cospicue, in direzione dei quattro venti del cielo.

⁹ Da uno di essi, dal più piccolo, spuntò un corno che s'ingrandì assai verso mezzogiorno, verso oriente e verso lo splendore della terra. ¹⁰ S'innalzò fino all'esercito del cielo, gettò a terra una parte dell'esercito e delle stelle, e le calpestò. ¹¹ S'innalzò fino al principe dell'esercito, gli fu tolto il sacrificio perpetuo e fu rovesciato il fondamento del suo santuario, ¹² una stele fu collocata nel luogo del sacrificio perpetuo con empietà e fu gettata a terra la verità. Così fece ed ebbe successo.

¹³ Udii parlare un santo, e un altro santo disse a quel tale che parlava: « Fino a quando durerà la visione, vale a dire, fino a quando il sacrificio perpetuo sarà abolito, l'iniquità devastatrice sussisterà e il santuario con il suo esercito sarà calpestato? ». ¹⁴ Quegli gli disse: « Fino a duemilatrecento sere e mattine; poi al santuario sarà resa giustizia ».

¹⁵ Mentre io, Daniele, guardavo la visione e cercavo di capirla, ecco stare ritto dinanzi a me uno dall'aspetto d'uomo. ¹⁶ Udii una voce di uomo in mezzo all'Ulai, che gridava: « Gabriele, fa' capire a costui la visione ». ¹⁷ Egli venne verso il luogo dove io stavo, e com'egli veniva, fui preso da terrore e caddi sulla mia faccia. Egli mi disse: « Comprendi, figlio d'uomo, la visione è per il tempo della fine ». ¹⁸ Ment'egli mi parlava io svenni, faccia a terra. Egli mi toccò, mi rialzò nella mia posizione ¹⁹ e disse: « Ecco, io ti rendo noto ciò che avverrà alla fine dell'ira, poiché la visione è per il tempo della fine.

²⁰ Il montone che hai visto, il quale possedeva

8. ¹ Ritorna la lingua ebraica dopo la sezione aramaica iniziata in 2, 4. ² *Canale*: così il TM; le versioni hanno « porta ». ³ Sul simbolismo del capro e dell'ariete cf Ez 34, 17s; Zc 10, 3. Il montone raffigura la potenza medo-persiana (l'ultima è simboleggiata dal corno più alto venuto dopo, v 20); il capro rappresenta Alessandro Magno (v 21). ⁸ Il versetto raffigura l'improvvisa morte del conquistatore macedone, la divisione del suo impero in vari regni, tra cui quello dei Seleucidi nella Siria e special-

mente il governo del persecutore Antioco IV Epifane (v 9). ⁹ *Splendore della terra*: indica la Palestina considerata il più bel paese del mondo (cf 11, 16. 41). ¹² *Stele*: la parola ebraica significa « esercito »; tuttavia può anche farsi derivare dal verbo *jasab*, con il significato di stele (*sabà'*). ¹³ *Durerà la visione*: tentativo per chiarire il testo incerto. ¹⁴ *Gli*: così i LXX, Teodoziona, Sir; il TM ha « mi ». *Duemilatrecento sere e mattine*: vale a dire 1150 giorni (poco più di tre anni, cf 7, 25 nt).

due corna, raffigura i re della Media e della Persia. ²¹ Il caprone irsuto è il re della Grecia: il grande corno che stava fra i suoi occhi è il primo re.

²³ E al termine del loro regno, raggiunto il colmo dei peccati, sorgerà un re dal viso duro, che sa sciogliere gli enigmi.

²⁴ La sua forza diverrà potente, ma non per potenza propria, distruggerà in modo prodigioso, prospererà nelle sue imprese, distruggerà dei potenti e il popolo dei santi.

²⁵ E per la sua astuzia farà prosperare la frode nelle sue mani, si gonfierà in cuor suo e distruggerà molti che si credevano sicuri. Insorgerà contro il Principe dei principi, ma senza opera di mano sarà infranto.

²⁶ La visione della sera e del mattino che è stata pronunciata è verità, ma tu tieni nascosta la visione, poiché s'avvererà di qui a molti giorni ».

²⁷ Allora io, Daniele, svenni e fui malato per molti giorni. Poi mi alzai per sbrigare gli affari del re. Io ero stupefatto per la visione che non capivo.

Le settanta settimane

9

¹ L'anno primo di Dario, figlio di Assuero, della stirpe dei Medi, che era stato costituito re sopra il regno dei Caldei, ² l'anno primo del suo regno, io, Daniele, esaminavo nelle Scritture il numero degli anni che, secondo la parola del Signore rivolta al profeta Geremia, sarebbero trascorsi sulle rovine di Gerusalemme, cioè settant'anni. ³ E rivolsi la mia faccia al Signore Iddio per elevare preghiere e suppliche con digiuno, sacco e cenere. ⁴ Pregai dunque il Signore, mio Dio, e feci la mia confessione di lode dicendo:

²² *Sua nazione*: l'aggettivo «sua» è stato aggiunto con i LXX, Teodozione e la Volgata. ²³ *Sciogliere gli enigmi*: vale a dire esperto negli intrighi, esperto simulatore. ²⁴ *Distruggerà in modo prodigioso*: lette-

²² Esso è stato spezzato, e le quattro corna che spuntarono in sua vece indicano i quattro regni sorti dalla sua nazione, ma che non avranno la sua forza.

« Ah, Signore mio, Dio grande e terribile, che mantiene il patto e la misericordia con quanti lo amano e osservano i suoi comandamenti. ⁵ Noi abbiamo peccato, abbiamo commesso iniquità, siamo stati empì, ci siamo ribellati, scostandoci dai tuoi comandamenti e dai tuoi precetti. ⁶ Non abbiamo ascoltato i tuoi servi, i profeti, che parlavano in tuo nome ai nostri re, ai nostri principi, ai nostri padri e a tutto il popolo del paese. ⁷ A te, Signore, la giustizia, a noi invece la vergogna sul volto, com'è in questo giorno per la gente di Giuda, per gli abitanti di Gerusalemme e per tutto Israele, vicini e lontani, in tutti i paesi dove tu li hai dispersi a causa delle infedeltà compiute contro di te. ⁸ O Signore, a noi fa vergogna sul volto, a noi, ai nostri re, ai nostri principi, ai nostri padri, perché abbiamo peccato contro di te. ⁹ Al Signore, nostro Dio, la misericordia e il perdono, poiché ci siamo ribellati a lui, ¹⁰ non

ralmente in ebr significa «distruggerà dei prodigi.» ⁹. ² Si riferisce alla profezia di Gr 25, 11-14. ⁴ *Lo... suoi*: ci si attenderebbe «ti... tuoi»; ma spesso vi è tale scambio di pronomi dalla seconda alla terza per-

abbiamo ascoltato la voce del Signore, nostro Dio, per camminare secondo le sue leggi, quelle che ci aveva posto dinanzi, per mano dei suoi servi, i profeti. ¹¹ Tutto Israele ha trasgredito la tua legge, s'è ritratto per non ascoltare la tua voce. Per questo si sono riversate su di noi la maledizione e l'imprecazione scritte nella legge di Mosè, servo di Dio, poiché abbiamo peccato contro di lui. ¹² Egli ha attuato le sue parole che aveva proferite contro di noi e contro i nostri giudici che ci governavano, adducendo contro di noi una sì grande sventura, quale non si avverò mai sotto il cielo, come quella che si è abbattuta su Gerusalemme. ¹³ Come sta scritto nella legge di Mosè, tutta questa sventura ci è piombata addosso, ma noi non abbiamo placato il volto del Signore, nostro Dio, ritraendoci dalle nostre iniquità e prestando attenzione alla tua verità. ¹⁴ Il Signore ha vegliato sulla sventura e l'ha fatta piombare su di noi, perché giusto è il Signore, nostro Dio, in tutte le opere ch'egli compie, mentre noi non abbiamo ascoltato la sua voce.

¹⁵ Ma ora, o Signore, nostro Dio, che con mano potente facesti uscire il tuo popolo dalla terra d'Egitto e ti facesti un nome qual è al giorno presente, noi abbiamo peccato, siamo stati empì. ¹⁶ Signore, conforme a tutte le tue giustizie, storna la tua collera e il tuo furore da Gerusalemme, la tua città, il tuo monte santo, poiché

²⁴ Settanta settimane sono fissate
per il tuo popolo e la tua città santa
per far cessare l'iniquità,
per sigillare il peccato,
per espiare l'iniquità,
per addurre giustizia eterna,
per suggellare visione e profeta
e per ungere il Santo dei santi.

sona (cf v 11). ¹⁷ *Per amore di te stesso*: correzione secondo Teodoziona tratta dal v 19; il TM ha « per amore del Signore »; i LXX « per amore dei tuoi servi, o Signore! ». ²² *Venne*: così con LXX e Sir; il TM ha « egli fece comprendere » (correggi *wajjâben* in *wajjabo'*). ^{23ss} Gabriele dice che i settant'anni di Geremia vanno intesi come « settanta settimane di anni » (490 anni). Le prime sette settimane (7 × 7 = 49 anni) vanno dal 586 (anno della profezia di Geremia) al 538 (anno in cui fu concessa agli Ebrei la facoltà di tornare in patria). L'unto-principe del v 25 è

a causa dei nostri peccati e delle iniquità dei nostri padri, Gerusalemme e il tuo popolo sono oggetto di scherno per tutti quelli che ci attorniano. ¹⁷ E ora ascolta, o Dio nostro, la preghiera del tuo servo e le sue suppliche. Fa' splendere il tuo volto sul tuo santuario devastato, per amore di te stesso, o Signore. ¹⁸ Porgi il tuo orecchio, o mio Dio, e ascolta. Apri i tuoi occhi e guarda la nostra devastazione e la città su cui è invocato il tuo nome. Non è a motivo delle nostre opere giuste che noi effondiamo dinanzi a te le nostre suppliche, ma a motivo della tua grande misericordia. ¹⁹ Signore ascolta, Signore perdona, Signore presta attenzione e intervieni, non tardare, per amore di te stesso, o mio Dio, poiché il tuo nome è invocato sulla tua città e sul tuo popolo. »

²⁰ Io parlavo ancora, pregando, confessando il mio peccato e il peccato del mio popolo Israele, ed effondendo la mia supplica dinanzi al Signore, mio Dio, sul monte santo del mio Dio, ²¹ io parlavo ancora in preghiera, quando quell'uomo, Gabriele, che avevo visto prima nella visione, mi s'accostò volando veloce, verso l'ora dell'offerta vespertina. ²² Egli venne e mi parlò dicendo: « Daniele, sono uscito ora per farti comprendere. ²³ All'inizio della tua supplica uscì una parola e io sono venuto a comunicartela, poiché tu sei prediletto da Dio. Ora penetra la parola e comprendi la visione:

Ciro. Le successive settantadue settimane (7 × 62 = anni 434) vanno grosso modo dal 538 a. C. alla morte di Onia (171 a. C.; l'unto del v 26, cf 2 Mac 4, 32-34). La cifra rotonda non va presa alla lettera, poiché in realtà fra i due eventi trascorsero solo 370 anni. L'ultima settimana – incluso il periodo di consacrazione del tempio sotto Antioco durato 3 anni e mezzo (mezza settimana) – è il periodo della oppressione israelitica, dopo del quale, secondo il metodo profetico che trascura l'esatta successione cronologica, si preannuncia la restaurazione messianica.

²⁵ Sappi e intendi:
Dall'uscita della parola
di tornare e di ricostruire Gerusalemme,
fino all'unzione di un capo: sette settimane.

Poi sessantadue settimane:
piazza e fossato si ricostruiranno;
ma in angustia di tempi.

²⁶ E dopo le sessantadue settimane
un unto sarà soppresso, e non sarà per lui...
Il popolo di un principe che verrà
distruggerà la città e il santuario.
La sua fine avverrà nell'inondazione
e sino alla fine vi sarà guerra
e devastazione decretata.

²⁷ Egli salderà un'alleanza con molti
per una settimana,
e per mezza settimana
farà cessare sacrificio e offerta,
porrà all'estremità l'abominio del devastatore»,
sino a che la rovina decretata
si riversi sul devastatore.

L'angelo vestito di lino

10

¹ L'anno terzo di Ciro, re di Persia, fu rivelata una parola a Daniele, il cui nome era Beltsasar. La parola era vera e grande la lotta. Egli capì la parola e ne ebbe il significato mediante una visione. ² In quei giorni io, Daniele, feci cor-

ed ecco un uomo vestito di lino:
i suoi reni erano cinti d'oro puro,
⁶ il suo corpo era come la pietra di Tarsis,
il suo volto aveva l'aspetto di folgore,
i suoi occhi erano come guizzi di fuoco,
le sue braccia e i suoi piedi
come lo splendore del bronzo terso,
il suono della parola era come il rumore d'una folla.

⁷ Solo io, Daniele, vidi la visione. Gli uomini che erano con me non videro la visione, ma un

doglio per tre settimane di giorni, ³ non mangiai cibi appetitosi, carne e vino non entrarono nella mia bocca, né mi unsi fino al termine delle tre settimane di giorni.

⁴ Il ventiquattresimo giorno del primo mese, stavo in riva al gran fiume, cioè il Tigri. ⁵ Allora alzai gli occhi e vidi,

grande terrore piombò su di loro ed essi fuggirono a nascondersi. ⁸ Io dunque restai solo, e

²⁵ *Angustia di tempi*: «tempi angosciosi». *Parola*: o anche «ordine». ²⁶ *Non sarà per lui*: frase incompleta il cui significato, incerto, ci sfugge. Forse vuol significare che egli sarà messo a morte non per colpa sua bensì per la malvagità altrui; oppure che tale morte avrà valore non per sé ma per gli altri. Varie ma-

niere sono state suggerite per completare la frase mutila: «Non vi sarà per lui il giudizio, la colpa, un successore» ecc. *Inondazione*: ossia mediante la fiumana del giudizio di Dio.

10. ⁴ *Tigri*: ebr *Hiddachel*, cf Gn 2, 14. ⁵ *Puro*: così si suol correggere il TM che ha «oro di Ufaz»

guardavo questa grandiosa apparizione: non rimase piú forza in me, il mio colorito si mutò, sfigurandomi, e non ritenni piú forza. ⁹ Udii il suono delle sue parole, rimasi stordito e caddi sul mio viso, faccia a terra. ¹⁰ Ed ecco una mano mi toccò e mi fece agitare sulle mie ginocchia e sulle palme delle mie mani. ¹¹ Quindi mi disse: « Daniele, uomo prediletto, sta' attento alle parole che ti dico: Alzati, sta' ritto al tuo posto, poiché ora io sono stato inviato a te ». E mentre mi diceva queste parole, io mi alzai tremante.

¹² Egli mi disse: « Non temere, Daniele, poiché dal primo giorno in cui hai deciso di capire e di umiliarti dinanzi al tuo Dio, le tue parole sono state esaudite ed è per le tue parole che io sono venuto. ¹³ Il principe del regno di Persia mi ha resistito per ventun giorni, ma ecco che Michele, uno dei primi principi, mi è venuto in aiuto e io l'ho lasciato là presso il re di Persia ¹⁴ e sono venuto per farti comprendere ciò che avverrà al tuo popolo, alla fine dei giorni, poiché è ancora una visione per quei giorni ». ¹⁵ Mentre egli mi diceva queste parole, io chinai il volto a terra senza dire nulla, ¹⁶ ed ecco come una figura di figlio d'uomo mi toccò le labbra. Aprii la bocca per parlare e dissi a colui che mi stava dinanzi: « Mio signore, per questa visione mi sono tornati gli spasimi e non ho piú forza. ¹⁷ E come potrebbe questo servo del mio signore parlare con questo mio signore, dal momento che non ho piú forza in me e non è rimasto piú fiato in me? ». ¹⁸ Di nuovo l'essere dall'aspetto umano mi toccò, mi rinvigorí ¹⁹ e disse: « Non temere, uomo prediletto, pace a te e coraggio. Coraggio! ». E mentre quegli mi parlava, io mi sentii rinvigorito e dissi: « Parli il mio signore, poiché tu mi hai rinvigorito ».

(cf Gr 10, 9) una località altrove ignota, se non è una speciale qualità di oro. ¹² *Deciso*: lett « desti il tuo cuore », vale a dire ti « ponesti in mente » (cuore, cioè intelligenza, mente). ¹³ *L'ho*: così con LXX e Teodoziona; il TM meno bene ha: « Io sono rimasto ». ¹¹. ²⁵ Non si sa bene chi siano i « tre re persiani »; sono esclusi sia Dario che è detto il Medo, sia Dario III Codomane (386-331) vinto da Alessandro. Probabilmente si tratta di Ciro, Cambise e Dario Istaspe. Il quarto re è Serse il Grande che nel 480 invase la Grecia (485-465). Si descrive poi il trionfo, tragicamente finito, di Alessandro Magno, il cui regno anziché passare ai discendenti fu, nel 323, spartito tra i suoi diadochi o generali (cf 2, 40; 7, 7; 8, 8). ⁵ *Re del*

²⁰ Allora egli disse: « Sai perché sono venuto da te? Ora tornerò a combattere il principe della Persia e, quando sarò uscito da questa lotta, ecco che verrà il principe della Grecia. ²¹ Tuttavia io sto per rivelarti quello che sta scritto nel libro della verità. Nessuno mi sostiene contro quelli là, se non Michele il vostro principe.

¹¹

¹ Ed io, l'anno primo di Dario il Medo, mi tenevo presso a lui per fortificarlo e difenderlo.

Guerre tra Seleucidi e Tolomei

² Ti rivelerò ora la verità. Ecco, sorgeranno in Persia ancora tre re; il quarto s'arricchirà piú di tutti, ma quando per la sua ricchezza sarà divenuto potente, aizzerà tutti contro il regno della Grecia. ³ Sorgerà allora un re valoroso che dominerà con grande autorità e agirà secondo il suo capriccio. ⁴ Ma, mentre si sarà elevato, il suo regno sarà infranto e diviso ai quattro venti del cielo, ma non per i suoi discendenti, né con la potenza con cui egli governava, poiché il suo regno sarà infranto e passerà ad altri, esclusi quelli.

⁵ Si rafforzerà il re del mezzogiorno, cioè uno dei suoi principi, anzi diverrà piú forte di lui e il suo dominio sarà un dominio piú grande di quello. ⁶ E al termine di alcuni anni si alleeranno e la figlia del re del mezzogiorno andrà dal re del nord per fare degli accordi. Ma non riterà la forza il suo braccio e non sussisterà con la sua discendenza e sarà data alla morte lei e quelli del suo seguito, suo figlio e colui che la sostiene in quel tempo. ⁷ Dal ceppo delle sue radici sor-

mezzogiorno: vale a dire Tolomeo I Sotere (305-285) re dell'Egitto; il principe è un suo ufficiale che prima sconfisse Antioco a Gaza nel 312 e poi regnò in Siria con il nome di Seleuco I Nicanore, fondando in tal modo la dinastia seleucida. ⁶ *Discendenza*: preferibile l'espressione della Vg, mentre il TM ha « braccio ». *Figlio*: correzione con Sir, Vg e Teodoziona; il TM ha « colui che l'ha generata », che è senza senso nel presente contesto. *Quelli del suo seguito*: lett « quelli che la condussero ». *La sostiene*: vale a dire « suo marito ». ⁷⁵ Dopo l'alleanza conclusasi tra Tolomeo II Filadelfo (285-247) e Antioco II Theo (261-246), questi verso il 252 sposò Berenice, una figlia di Tolomeo; ma, per gelosia, la prima moglie Lao-

gerà poi in sua vece uno che moverà contro l'esercito, entrerà nella fortezza del re del settentrione, agirà contro quelle persone e diverrà forte. ⁸ Persino i loro dèi con le loro statue e il loro vasellame prezioso d'argento e d'oro saranno il bottino ch'egli porterà in Egitto. Per alcuni anni sarà superiore al re del settentrione.

⁹ Questi invaderà poi il regno del re del mezzogiorno, quindi ritornerà al suo paese. ¹⁰ I suoi figli moveranno guerra e riuniranno una moltitudine di grandi forze, uno d'essi s'avvanzerà, strariperà e passerà. Tornerà poi e si spingerà sino alla fortezza di quello. ¹¹ E il re di mezzogiorno s'infurierà e uscirà per lottare contro di lui, contro il re del settentrione. Questi radunerà una grande moltitudine, ma tale moltitudine sarà data in mano dell'altro. ¹² La moltitudine sarà portata via, il cuore dell'altro si esalterà e farà perire miriadi di uomini, ma non sarà forte.

¹³ Allora il re del settentrione tornerà ad assoldare una moltitudine piú numerosa della prima, al termine di alcuni anni s'avvanzerà con un grande esercito e con abbondante equipaggiamento.

¹⁴ In quei tempi molti si sollevaranno contro il re del mezzogiorno e i violenti del tuo popolo insorgeranno per attuare una visione, ma cadranno. ¹⁵ Allora verrà il re del settentrione, getterà un terrapieno e conquisterà una città munita. Le potenze del mezzogiorno non reggeranno, nemmeno la parte scelta del popolo avrà forza di resistere.

dicea, da lui ripudiata, avvelenò il re, Berenice e tutti i suoi familiari. Tale massacro provocò la rappresaglia del fratello di Berenice, Tolomeo III Evergete (247-221) che, penetrato nella Siria, vi batté il re Seleuco II Gallinico (246-226). ⁹⁻¹² Per avere la rivincita Seleuco II cercò di invadere l'Egitto, ma senza riuscirvi. I suoi figli prepararono una spedizione piú accurata, ma uno di essi (Seleuco III) fu assassinato, per cui solo Antioco III il Grande poté attuare tale disegno. Si *spingerà* (correzione; il TM ha il plurale) sino a una città munita, forse Rafia, dove Tolomeo IV nel 217 ottenne una vittoria strepitosa sul suo avversario (v 11). ¹³⁻¹⁷ Nuova spedizione di Antioco III (223-187) che con l'aiuto di alleati (Filippo il Macedone, ribelli di Giudea mossi dall'intento visionario di liberazione, poi fallito) conquistò la città munita di Gaza, si fermò nel « paese dello splendore » (Palestina), s'accordò con Tolomeo V Epifane a cui nel 194 diede la figlia Cleopatra in sposa con l'oc-

¹⁶ Quello che s'avvanzerà contro di lui agirà a suo capriccio, nessuno gli potrà stare di fronte, si fermerà nel paese dello splendore e la distruzione sarà nelle sue mani. ¹⁷ Volgerà poi la sua faccia per venire con la potenza di tutto il suo regno, perciò farà accordi con lui e gli darà una figlia di donna per distruggerlo, ma ciò non avverrà e non gli riuscirà. ¹⁸ Allora volgerà la sua faccia verso le isole e ne occuperà un gran numero, ma un condottiero gli farà cessare la sua arroganza, anzi la sua arroganza ricadrà su di lui. ¹⁹ Allora egli volgerà la sua faccia verso le roccheforti del suo paese, ma inciampierà, cadrà e non lo si troverà piú. ²⁰ In sua vece sorgerà uno che invierà un esattore nella gloria del regno, ma in pochi giorni sarà stroncato non per scoppio d'ira o per battaglia.

Antioco IV Epifane

²¹ Al suo posto sorgerà poi un essere spregevole, a cui non sarà conferita la dignità regale. Verrà con tracotanza e s'impadronirà del regno con lusinghe. ²² Le forze d'invasione saranno sommerse dinanzi a lui e stroncate, lo sarà perfino un principe dell'alleanza. ²³ Per mezzo delle sue alleanze agirà con inganno, s'eleverà e si consoliderà, sia pure con poca gente. ²⁴ Verrà con tracotanza, invaderà le pingui regioni di una provincia, farà quello che non avevano mai fatto né i suoi padri, né i padri dei suoi padri: distribuirà loro bottino, spoglie e ricchezze e concepirà

culto intento, poi naufragato, di annettersi in tal modo l'Egitto. ¹⁷ *Farà accordi*: correzione secondo il v 6; il TM ha « e i retti saranno con lui ». ¹⁹ Antioco III cercò allora di conquistare le « isole », ossia le regioni costiere della Siria e dell'Asia Minore, ma fu battuto nel 190 a Magnesia dal console romano Cornelio Scipione. Morì nel 187 durante una spedizione fallita al tempio di Elimaide che intendeva spogliare, forse per fornirsi il modo di pagare ai Romani gli enormi tributi che gli erano stati imposti. ²⁰ Gli successe Seleuco IV Filopatore (187-175 a. C.) che mandò il suo ministro Eliodoro a spogliare il tempio di Gerusalemme, ma senza alcun esito (cf 2 Mc 3); egli finì poi miseramente assassinato per istigazione dello stesso Eliodoro. *Gloria del regno*: vale a dire la Palestina. ²¹⁻²⁴ Antioco IV Epifane (175-163) s'impadronì del trono sopprimendone il nipote Demetrio, erede legittimo del fratello Seleuco IV; con inganni e frodi conquistò le roccheforti del paese, uccidendo chiunque

dei piani contro le roccheforti per un tempo. ²⁵ Spingerà poi la sua forza e l'animo suo contro il re del mezzogiorno, con un grande esercito. Il re del mezzogiorno dovrà andare in guerra con un esercito assai grande e forte, ma non potrà resistere, poiché dei complotti si trameeranno contro di lui. ²⁶ E quei che mangiano il suo cibo lo rovineranno, il suo esercito sarà debellato e molti cadranno trafitti. ²⁷ I due re, con il cuore volto al male, proferiranno menzogne alla stessa tavola, ma nulla riuscirà poiché la fine è serbata per il tempo fissato. ²⁸ Poi egli si dirigerà verso il suo paese con grandi ricchezze, ma il suo cuore sarà contro la santa alleanza, agirà e quindi tornerà al suo paese. ²⁹ A suo tempo marcerà di nuovo contro il mezzogiorno, ma questa seconda volta non sarà come la prima. ³⁰ Verranno contro di lui delle navi dei Chittim ed egli si intimidirà. Tornerà allora indietro ed eserciterà il suo furore contro l'alleanza santa e di nuovo avrà in considerazione coloro che avranno abbandonato l'alleanza santa. ³¹ Per suo ordine delle truppe verranno a profanare il santuario e la fortezza, sopprimeranno il sacrificio perpetuo e vi porranno l'abominio devastatore. ³² Quei che profanano l'alleanza, li corromperà con le sue lusinghe, ma il popolo di quelli che riconoscono il loro Dio si fortificherà e prenderà ad agire. ³³ I sapienti del popolo istruiranno molti, ma cadranno sotto la spada, la fiamma, l'esilio e il saccheggio per dei giorni. ³⁴ E mentre vacilleranno, riceveranno un po' di aiuto, ma molti si uniranno a loro con ipocrisia. ³⁵ Alcuni di quei sapienti inciamperanno, in modo che in mezzo ad essi avvenga la purificazione, il selezionamento e il raffina-

mento sino al tempo della fine, poiché v'è ancora del tempo per la data stabilita. ³⁶ Il re agirà a suo capriccio, s'esalterà e si gonfierà al di sopra di ogni dio; contro il Dio degli dei proferirà insolenze e prospererà finché sia colma la collera, poiché ciò che è stabilito si compirà. ³⁷ Non si darà pensiero del Dio dei suoi padri, né del favorito delle donne; non si darà pensiero di qualsiasi altro dio, perché si gonfierà al di sopra di tutti. ³⁸ In loro vece onorerà il dio delle fortezze; onorerà con oro, argento, pietre preziose e gioielli un dio che i suoi padri non hanno conosciuto. ³⁹ Agirà contro le fortezze munite, con l'aiuto di un dio straniero, colmerà d'onore chiunque egli riconoscerà, gli darà dominio su molti e distribuirà le terre per ricompensa. ⁴⁰ Al tempo della fine il re del mezzogiorno cozzerà con lui: allora il re del settentrione gli piomberà addosso con carri, cavalieri e numerose navi. Verrà in molte regioni, le invaderà e andrà oltre. ⁴¹ Verrà nel paese dello splendore e molti cadranno, ma questi gli sfuggiranno: Edom, Moab e la parte migliore dei figli di Ammon. ⁴² Stenderà la sua mano su diversi paesi; nemmeno il paese d'Egitto scamperà. ⁴³ S'impadronirà dei tesori d'oro e d'argento e di tutti gli oggetti preziosi dell'Egitto, Libi e Cusciti saranno al suo seguito. ⁴⁴ Ma delle nuove dall'oriente e dal settentrione verranno a sconvolgerlo; egli se n'andrà in gran furore a distruggere e a sterminare molti. ⁴⁵ Drizzerà le tende del suo palazzo tra i mari, presso la santa montagna dello splendore; allora andrà verso la sua fine, senza che vi sia alcuno che gli dia aiuto.

mento sino al tempo della fine, poiché v'è ancora del tempo per la data stabilita.

favori il culto di Zeus (Giove), dio delle fortezze, mentre i suoi antenati avevano venerato Apollo e il dio delle donne Tammuz. Per cattivarsi l'animo degli amici distribuì loro terreni, beni e ricchezze; anche dei Giudei rinnegati furono installati nella cittadella dell'Acra (cf 1 Mac 1, 33s). ⁴⁰⁻⁴⁵ In una nuova spedizione contro l'Egitto, Antioco passò di vittoria in vittoria, sterminando anche molti nella stessa Palestina; ma fu arrestato nella sua marcia trionfale da cattive nuove riguardanti il settentrione. Nel suo infuriato ritorno stabilì le sue tende tra il Mediterraneo e il Monte Sion (Gerusalemme), giungendo in tal modo alla sua fine (lett « ai suoi talloni »). In realtà, Antioco morì di malattia in Persia a settentrione di Susa nel 164 a. C. (cf 1 Mac 6; 2 Mac 9); qui il testo sacro vuol

non gli era favorevole, tra cui anche il sommo sacerdote Onia III (v 22; cf 9, 26). ²⁵⁻²⁸ Antioco nella sua prima spedizione in Egitto, con intrighi di corte (« quei che mangiano il suo cibo »), riuscì a impadronirsi di Tolomeo, che trattò con finta amicizia mentre andava spogliandone il regno prima e la Giudea poi (« santa alleanza »). ^{30ss} La seconda spedizione di Antioco fu arrestata dalle navi romane (Chittim) del console Gaio Pompilio Lena, che gli intimò di tornare sui suoi passi. Egli sfogò allora la sua ira sui Giudei, fedeli al loro Dio, ponendo perfino nel tempio di Gerusalemme una statua di Zeus Capitolino (« Abominio devastatore »), il dio delle fortezze preso a venerare da Antioco. ³⁴ *Po' di aiuto*: mediante la rivolta di Mattatia (cf 1 Mac 2). ^{37ss} Antioco

- ¹ In quel tempo poi si ergerà
Michele, il grande principe,
che sta presso i figli del tuo popolo.
Sarà un tempo di angoscia,
quale non se ne ebbe dal sorgere della nazione
sino a quel tempo.
E in quel tempo il tuo popolo scamperà,
chiunque cioè si trovi scritto nel libro.
- ² Molti di quei che dormono
nel paese della polvere si risveglieranno,
gli uni per la vita eterna,
gli altri per l'obbrobrio, per l'ignominia eterna.
- ³ I sapienti risplenderanno
come lo splendore del firmamento
e quelli che molti avranno reso giusti
come le stelle dell'eternità, per sempre.

⁴ Tu Daniele, serba queste parole e sigilla il libro sino al tempo della fine. Molti vagheranno e il sapere abonderà.

⁵ Io, Daniele, guardai, ed ecco due altri uomini stare ritti, uno su di una sponda del fiume e l'altro dall'altra sponda del fiume. ⁶ L'uno di essi disse all'uomo vestito di lino, che stava al di sopra delle acque del fiume: A quando la fine di queste meraviglie? ⁷ Allora udii l'uomo vestito di lino, che stava al di sopra delle acque del fiume, il quale alzò la sua destra e la sua sinistra verso il cielo e giurò per colui che ha la vita eterna: Per un tempo, dei tempi e metà di un tempo. Tutte queste cose si adempiranno quando

sarà del tutto dissolta la forza del popolo santo.

⁸ Io poi udii, ma non compresi, perciò dissi: Signore mio, quale sarà la fine di queste cose?

⁹ Ed egli disse: Va', Daniele, poiché queste parole sono segrete e sigillate sino al tempo della fine. ¹⁰ Molti saranno purificati, resi candidi e affinati, ma i malvagi faranno del male. Nessuno dei malvagi capirà, i sapienti comprenderanno.

¹¹ Dal tempo in cui fu soppresso il sacrificio quotidiano per erigere l'abominio devastatore: milleduecentonovanta giorni. ¹² Beato chi aspetta e giungerà a milletrecentotrentacinque giorni.

¹³ E tu va' alla fine e riposati, poi ti leverai alla tua sorte alla fine dei giorni ».

sottolineare la rapidità della sua fine, più che il luogo di essa, che è espresso in modo assai velato ed enigmatico. Da ciò si può dedurre che la profezia fu scritta prima della morte del persecutore.

12. ¹ Michele è l'angelo che sta presso gli Israeliti per difenderli e vigilare su di loro. Nella grande miseria di quei tempi il popolo ebraico o almeno quelli che sono scritti nel libro della divina giustizia e saranno trovati giusti, scamperanno da ogni male. ² È uno dei pochi passi biblici in cui si parla della resurrezione (cf 2 Mac 7, 3); usualmente essa è riservata solo ai giusti, qui al contrario, con un progresso teologico notevole è attribuita pure ai « malvagi » pare del popolo ebraico, senza venire ancora estesa a tutti i morti compresi i Gentili (« molti »). L'ebraismo post-biblico crede nella resurrezione, la quale, tuttavia, non implica per esso necessariamente l'immortalità dell'anima, essendo in potere divino la rianimazione dei corpi. Il Talmúd per dedurre l'immortalità dell'anima usa

Ecle 12, 2; Is 57, 2 e 1 Sm 25, 39. La tradizione cristiana – poggiando anche sul NT (1 Cor 15) – ammette la resurrezione di tutti, vale a dire tanto dei giusti che degli empi, deducendone anzi in generale la stessa immortalità dell'anima (Mt 10, 28). ⁴ Vagheranno: certamente in cerca della verità (cf Am 8, 12) e perciò il sapere abonderà (i LXX hanno « iniquità » invece di « sapere »). ⁷ La forza: lett « mano ». ¹¹ In Daniele appaiono vari dati cronologici che rimangono assai enigmatici, poiché ne ignoriamo il punto di partenza e conseguentemente il loro termine. In 8, 14 si parla di 1150 giorni, che sembrano indicare la durata della soppressione del sacrificio perpetuo, sia del mattino che della sera nel tempio di Gerusalemme. I 1290 giorni (12, 11) giungono, forse, alla morte di Antioco IV, che avvenne poco tempo dopo la consacrazione del tempio ad opera di Giuda Maccabeo; i 1335 giorni sembra si riferiscano agli eventi della fine ritenuta imminente dall'autore.

Susanna e il giudizio di Daniele

(Parte deuterocanonica che si trova solo nel greco)

13

¹ Viveva a Babilonia un uomo di nome Ioachim. ² Egli sposò una donna chiamata Susanna, figlia di Elchia, molto bella e timorata di Dio. ³ I suoi genitori erano giusti e avevano educato la loro figlia secondo la legge di Mosè. ⁴ Ora, Ioachim era ricchissimo e possedeva un giardino accanto a casa sua. Da lui si radunavano i Giudei, perché era stimato più di tutti. ⁵ Quell'anno due anziani del popolo erano stati eletti giudici. A loro riguardo disse il Signore: « L'empietà è uscita da Babilonia, da parte di anziani che erano giudici e avevano l'apparenza di governare il popolo ».

⁶ Frequentavano costoro la casa di Ioachim e da loro si recavano tutti quei che dovevano essere giudicati. ⁷ E quando verso mezzogiorno il popolo se ne andava, Susanna entrava a passeggiare nel giardino del suo sposo. ⁸ I due anziani, la vedevano ogni giorno quando entrava e passeggiava, e si accesero di passione per lei. ⁹ Essi pervertirono la loro mente, distolsero i loro occhi per non guardare al cielo e non ricordarsi dei giusti giudizi. ¹⁰ Erano ambedue presi dall'amore per lei, ma non avevano dichiarato l'uno all'altro il proprio tormento, ¹¹ perché si vergognavano di svelare la loro brama, cioè che desideravano unirsi a lei.

¹² E tutti i giorni cercavano con ogni cura di vederla. ¹³ Una volta si dissero l'un l'altro: « Andiamo a casa, perché è l'ora di pranzo ». E se ne andarono, allontanandosi, ¹⁴ ma poi tornarono indietro, ritrovandosi allo stesso posto, e, dopo essersene scambievolmente chiesto il motivo, confessarono la loro passione e allora si accordarono di cercare il momento propizio per sorprenderla sola.

¹⁵ E, mentre essi attendevano il giorno propizio, una volta avvenne che ella entrò, come aveva fatto il giorno prima e quello precedente, con due sole fanciulle, ed ebbe voglia di fare un bagno in giardino, perché faceva caldo. ¹⁶ Non vi era quivi alcuno, se non i due anziani nascosti, che la spiavano. ¹⁷ Ed ella disse alle fanciulle:

« Portatemi olio e profumi, e chiudete le porte del giardino, perché possa fare il bagno ». ¹⁸ Ed esse fecero come lei aveva detto, chiusero le porte del giardino e per le porte laterali uscirono a prendere ciò che era stato loro ordinato, e non videro gli anziani, perché erano nascosti.

¹⁹ E quando le fanciulle furono uscite, avvenne che i due anziani s'alzarono, si precipitarono da lei ²⁰ e le dissero: « Ecco, le porte del giardino sono chiuse e nessuno ci vede; noi ardiamo di passione per te. Consenti perciò a essere nostra, ²¹ altrimenti testimonieremo contro di te che un giovane era con te e che per questo hai mandato via le fanciulle ». ²² Susanna gemette e disse: « Ecco, l'angoscia mi cinge da ogni dove, perché, se faccio questo è la morte per me e se non lo faccio non scamperò alle vostre mani. ²³ È meglio per me cadere nelle mani vostre senza averlo fatto, che peccare dinanzi al Signore ». ²⁴ Allora Susanna gridò a gran voce, ma gridarono pure i due anziani contro di lei, ²⁵ e uno di essi corse ad aprire le porte del giardino. ²⁶ Ma i domestici, quando udirono il grido nel giardino si precipitarono per le porte laterali, per vedere cosa le fosse successo. ²⁷ E quando gli anziani ebbero riferito il loro racconto, i servi si sentirono oltremodo confusi, perché non s'era mai detto qualcosa di simile nei riguardi di Susanna.

²⁸ L'indomani, quando il popolo si radunò presso Ioachim, marito di lei, avvenne che vi giunsero pure i due anziani, pieni di pensieri criminali contro Susanna che volevano condannare a morte. ²⁹ E dissero in presenza del popolo: « Andate a prendere Susanna, figlia di Elchia, moglie di Ioachim ». Quelli la mandarono a prendere. ³⁰ Vennero lei, i suoi genitori, i suoi figli e tutti i suoi parenti. ³¹ E Susanna era assai fine e bella d'aspetto. ³² Ma quei malvagi ordinarono che le fosse tolto il velo, poiché era velata, per appagarsi così della sua bellezza. ³³ Piangevano tutti i suoi e tutti quelli che la vedevano. ³⁴ Alzatisi poi i due anziani, in mezzo al popolo, le posero le mani sul capo. ³⁵ Ella piangendo guardava al cielo, perché il suo cuore confidava nel Signore.

13. 1-63 *Susanna e il giudizio di Daniele*. Si tratta di un brano deuterocanonico, tradotto dalla versione

greca di Teodoziona, che lo pone all'inizio del libro di Daniele. È sacro per i Cattolici, libero per gli Or-

³⁶ Poi gli anziani dissero: « Mentre noi passeggiavamo soli nel giardino, entrò costei con due fanciulle, chiuse le porte del giardino e mandò via le fanciulle. ³⁷ Venne allora a lei un giovane, che era nascosto, e giacque con lei. ³⁸ Noi che stavamo nell'angolo del giardino, al vedere tale nefandezza, corremmo verso di loro ³⁹ e li vedemmo uniti insieme. Non abbiamo potuto però pigliare lui, perché era più forte di noi e perché, spalancate le porte, fuggì via. ⁴⁰ Avendo invece preso costei, le abbiamo chiesto chi fosse quel giovane, ma non volle indicarlo. Questo noi testimoniamo ».

⁴¹ E l'assemblea credette loro, perché erano anziani del popolo e giudici e la condannarono a morte. ⁴² Allora, Susanna gridò a gran voce e disse: « O Dio eterno, che conosci le cose occulte, che sai ogni cosa prima ancora che avvenga, ⁴³ tu sai che hanno testimoniato falsamente contro di me. Ecco, io muoio, senza aver fatto nulla di quel che costoro hanno malvagiamente ordito contro di me ».

⁴⁴ E il Signore ascoltò la sua voce ⁴⁵ e, come la si conduceva a morte, Dio suscitò il santo spirito di un giovanetto di nome Daniele. ⁴⁶ Egli si mise a gridare a gran voce: « Io sono innocente del sangue di lei ». ⁴⁷ Tutto il popolo si volse verso di lui e disse: « Che significano queste parole, che hai detto? ». ⁴⁸ Quegli, stando in mezzo a loro, disse: « Siete tanto insensati, o figli d'Israele: Avete condannato una figlia d'Israele senza aver fatto inchiesta e investigato bene la verità! ⁴⁹ Tornate al luogo del giudizio, poiché costoro hanno testimoniato falsamente contro di lei ».

⁵⁰ Tutto il popolo tornò in fretta e gli anziani gli dissero: « Vieni a sedere in mezzo a noi e dacci istruzioni, poiché Dio ti ha dato il dono proprio della vecchiaia ». ⁵¹ E Daniele disse loro: « Separateli l'uno dall'altro e io li esaminerò ». ⁵² E come furono separati l'uno dall'altro, egli ne chiamò uno e gli disse: « O invecchiato nel male, ora su di te ricadono le colpe del tuo pas-

tosossi, non ispirato per gli altri. ⁵⁵ Gioco di parole tra *upò schlon*, « sotto un lentisco », e *schsei*, « spaccherà ». ⁵⁸ Altro gioco di parole tra *upò prlon*, « sotto un leccio », e *prlsai*, « tagliare ».

14. 1-22 *Daniele e i sacerdoti di Bel*. Altro brano deuterocanonico, ritenuto sacro dai soli Cattolici e

sato, ⁵³ quando emettevi sentenze ingiuste, condannando gli innocenti e assolvendo i colpevoli, mentre il Signore dice: Non ucciderai l'innocente e il giusto. ⁵⁴ Ora dunque, se tu hai visto costei, dimmi sotto quale albero li hai tu visti discorrere insieme ». Quegli rispose: « Sotto un lentisco ». ⁵⁵ E Daniele disse: « Hai davvero mentito contro la tua testa, perché l'angelo di Dio ha già ricevuto la sentenza da Dio e ti farà squartare in due ».

⁵⁶ E mandato via quello, fece venire l'altro e gli disse: « Razza di Canaan e non di Giuda, la bellezza ti ha sedotto e la passione ti ha perversito il cuore. ⁵⁷ Così facevate con le ragazze d'Israele ed esse, per paura, discorrevano con voi, ma ecco, una figlia di Giuda non ha potuto tollerare la vostra iniquità. ⁵⁸ Ora dunque, dimmi, sotto quale albero li hai sorpresi mentre discorrevano insieme? ». Quegli rispose: « Sotto un leccio ». ⁵⁹ Gli disse allora Daniele: « Anche tu hai mentito davvero contro la tua testa. L'angelo di Dio attende con la spada in mano, per tagliarti in due e così farvi perire ».

⁶⁰ Allora tutta l'assemblea gridò a gran voce e benedisse Dio, che salva quelli che in lui confidano. ⁶¹ Poi insorse contro i due anziani, poiché Daniele li aveva convinti per bocca loro di falsa testimonianza. ⁶² E, agendo a norma della legge di Mosè, li trattarono nel modo con cui essi avevano macchinato contro il prossimo e li misero a morte. Fu così salvato in quel giorno del sangue innocente. ⁶³ Elchia e sua moglie, insieme a Ioachim suo marito e a tutti i parenti, lodarono Dio per la loro figlia Susanna, perché non s'era trovato in lei alcuna azione turpe.

⁶⁴ Da quel giorno in poi Daniele divenne grande dinanzi al popolo.

Daniele e i sacerdoti di Bel

14

¹ Il re Astiage si riunì ai suoi padri, e Ciro il Persiano ricevette il suo regno. ² Daniele viveva

dubbio per gli Ortodossi, tratto dalla versione di Teodoziona, dove si trova al termine del libro. Il carattere parabolico e leggendario appare evidente; vi predomina l'insegnamento teologico su quello storico. ¹ *Si riunì*: vale a dire fu sepolto nel sepolcro dei suoi antenati. ² *Bel*: indica Signore e

con il re, ed era onorato piú di tutti i suoi amici. ³ I Babilonesi avevano un idolo, di nome Bel, per il quale si consumavano ogni giorno dodici artabe di fior di farina, quaranta pecore e sei metrete di vino. ⁴ Anche il re lo venerava e si recava ogni giorno ad adorarlo. Daniele, invece, adorava il suo Dio. ⁵ Il re gli disse: « Perché non adori Bel? ». Ed egli rispose: « Non adoro idoli fatti da mano d'uomo, ma soltanto il Dio vivo che ha creato il cielo e la terra e ha potere su ogni vivente ». ⁶ Allora gli disse il re: « Non ti pare che Bel sia un dio vivo? Non vedi quanto mangia e beve ogni giorno? ». ⁷ Daniele, ridendo, disse: « Non ti ingannare, o re. Al di dentro quello è solo argilla e al di fuori bronzo; non ha mai mangiato né bevuto ». ⁸ Allora il re, infuriato, chiamò i suoi sacerdoti e disse loro: « Se non mi dite chi è che mangia questa spesa, voi morrete; ma se mi provate che è Bel a mangiarla, morrà Daniele, perché ha bestemmiato contro Bel ». ⁹ Daniele disse al re: « Si faccia secondo la tua parola ». I sacerdoti di Bel erano settanta, senza contare le donne e i ragazzi. ¹⁰ Il re si recò dunque con Daniele al tempio di Bel, ¹¹ e i sacerdoti di Bel dissero: « Ecco, noi ce ne andiamo fuori, tu, invece, o re, prepara le vivande e poni il vino, dopo averlo mescolato. Chiudi poi la porta e sigillala col tuo anello. E, quando sarai venuto di buon mattino, se non troverai che tutto è stato mangiato da Bel, morremo noi, altrimenti morrà Daniele, che ci sta calunniando ». ¹² Essi non si preoccupavano perché avevano fatto sotto la mensa un passaggio segreto, attraverso il quale solevano entrare e consumare tutto. ¹³ Quando furono usciti, il re preparò le vivande a Bel. ¹⁴ Daniele aveva ordinato ai suoi servi di portare della cenere ed essi la sparsero per tutto il tempio in presenza del solo re. Usciti, chiusero la porta, la sigillarono con l'anello del re e se ne andarono. ¹⁵ I sacerdoti vennero di notte, come di consueto,

con le loro donne e i loro ragazzi e mangiarono e bevvero tutto.

¹⁶ Il re si alzò di buon mattino, e Daniele con lui. ¹⁷ Disse il re: « Daniele, sono intatti i sigilli? ». Quegli rispose: « Intatti, o re ». ¹⁸ Aprerte che furono le porte, il re, guardato l'altare, gridò a gran voce: « Sei grande, o Bel; in te non v'è alcuna frode ». ¹⁹ Ma Daniele sorrise e trattene il re dall'entrare dentro e disse: « Guarda il suolo, ed esamina di chi siano queste orme ». ²⁰ Il re disse: « Vedo orme di uomini, di donne e di ragazzi ». ²¹ Allora il re, adirato, prese i sacerdoti, le donne e i loro figli; ed essi gli mostrarono le porte segrete, per le quali entravano a mangiare quel che stava sulla mensa. ²² Il re li fece uccidere, consegnò Bel a Daniele ed egli abbatté l'idolo e il suo tempio.

Daniele e il dragone

²³ V'era un grande dragone e i Babilonesi lo adoravano. ²⁴ Il re disse a Daniele: « Non potrai dire che questi non sia un dio vivo. Adoralo dunque ». ²⁵ Ma Daniele disse: « Io adoro il Signore, mio Dio, perché lui è un Dio vivo. Tu poi, o re, dammi il permesso e io ucciderò il dragone senza spada né bastone ». ²⁶ Il re disse: « Te lo do ». ²⁷ Allora Daniele prese della pece, del grasso e dei peli, li fece cuocere insieme, ne fece delle focacce e le gettò in bocca al dragone. Le inghiottí il dragone e crepò. Daniele allora disse: « Guardate quel che voi adorare ».

²⁸ Quando i Babilonesi lo seppero, ne furono assai sdegnati e si ribellarono contro il re dicendo: « Il re s'è fatto giudeo. Ha abbattuto Bel, ucciso il dragone e trucidato i sacerdoti ». ²⁹ Andati dunque dal re, gli dissero: « Consegnaci Daniele, altrimenti uccideremo te e la tua famiglia ». ³⁰ Il re vide che lo pressavano molto e fu costretto a consegnare loro Daniele. ³¹ E quelli lo

rappresenta Marduc, il dio principale di Babilonia. ³ L'«artaba» è una misura persiana equivalente a circa 55 litri (Erodoto, *Storie* 1, 192); la «metreta» è invece una misura greca corrispondente a 39 litri. ⁵ *Vivente*: lett «carne», vale a dire «mortale». ²³⁻⁴² *Daniele e il dragone*. Altro brano deuterocanonico come i due precedenti (ispirato solo per i Cattolici) nel quale si pone in risalto il fatto che Dio non abban-

dona i suoi servi, disposti a rinunciare alla propria vita anziché alla fede. Esso intende pure sottolineare che gli idoli pagani sono divinità morte, mentre Dio vero e vivo è solo il Dio d'Israele. Il culto al serpente, qui detto dragone per la sua grandezza smisurata, era assai diffuso tra i Babilonesi, che non riuscivano a capire il rigido monoteismo di Daniele. Piú che di un episodio storico si tratta di un brano con intento parenetico

gettarono nella fossa dei leoni, e vi rimase per sei giorni. ³² V'erano nella fossa sette leoni, ai quali si davano giornalmente due corpi e due pecore, ma allora non gliene dettero, affinché divorassero Daniele.

³³ Ora, v'era in Giudea il profeta Abacuc, che aveva fatto bollire una minestra, messo dei pezzi di pane in un recipiente e se ne andava al campo per portarli ai mietitori. ³⁴ E l'angelo del Signore disse ad Abacuc: « Porta il pasto che hai a Daniele in Babilonia, nella fossa dei leoni ». ³⁵ Disse Abacuc: « Signore non ho mai visto Babilonia e non conosco questa fossa ». ³⁶ Allora l'angelo del Signore gli afferrò la sommità della testa e, sollevandolo per la chioma del suo capo, lo trasportò a Babilonia sopra la fossa,

nell'impetuosità del suo spirito. ³⁷ E Abacuc gridò: « Daniele, Daniele, prendi il pasto che Dio ti ha mandato ». ³⁸ E Daniele disse: « Ti sei ricordato di me, o Dio, e non hai abbandonato quelli che ti amano ». ³⁹ Daniele, alzatosi, mangiò. E l'angelo di Dio riportò tosto Abacuc al suo luogo.

⁴⁰ Il settimo giorno, il re andò a piangere Daniele e, giunto alla fossa, guardò dentro. Ed ecco che Daniele se ne stava seduto.

⁴¹ E gridando a gran voce disse: « Grande sei tu, o Signore, Dio di Daniele, all'infuori di te non ve n'è un altro ».

⁴² Poi trasse Daniele e gettò nella fossa i colpevoli della sua rovina, i quali in un attimo furono divorati, in sua presenza.

e teologico. ³² *Corpi*: così nel testo di Teodoziona. La recensione del codice B ha invece la variante « cadaveri ». Ma è ovvio che trattasi di lezione corretta, in quanto rappresenta il tentativo di chiarire un testo un po' oscuro. Riteniamo, quindi, in base alle norme della critica biblica, come genuina la prima lezione. ³³ *Il profeta Abacuc*: per ragioni cronologiche non può

essere l'omonimo profeta minore. ⁴² Alla fine di questo versetto le edizioni della Vg aggiungono un altro v, il 43, che conclude e compendia l'intero libro di Daniele e dice così: « Allora il re disse: Tutti gli abitanti di tutta quanta la terra temano il Dio di Daniele, perché egli è colui che salva, che fa miracoli e prodigi sulla terra e che ha liberato Daniele dalla fossa dei leoni ».

Il Nuovo Testamento

Sinottici sono detti i tre primi Vangeli di Matteo, Marco e Luca, in quanto, presentando gran parte del materiale in comune, si possono trascrivere su colonne parallele e quindi vedere con un solo sguardo d'insieme (*sun-opsis*, cioè visione d'insieme). Il loro studio mostra che essi, a differenza di quel che avviene in Giovanni che è molto originale e indipendente, hanno un'affinità e una successione di episodi con identità e diversità sempre percepibili anche se non sempre spiegabili. Nell'interno di ciascun sinottico è poi possibile individuare dei nuclei derivati da altre fonti indipendenti, talora individuabili, talaltra ancora sconosciute. Ora, tutto ciò crea dei problemi di connessione, diversificazione e accostamento che non sono stati ancora chiariti.

Tra la resurrezione di Gesù (circa il 30 d. C.) e la redazione scritta dei Sinottici, per quasi 40 anni la Chiesa primitiva ha predicato oralmente la materia del vangelo, prima che venisse fissata nei vari libri del NT. Tale predicazione era presentata sia in aramaico che in greco e in modo diverso ai vari gruppi umani: ad Ebrei e a pagani nell'attività missionaria; ai battezzandi con la catechesi; nell'insegnamento ai fedeli in seno alle chiese; nella lettura o proclamazione liturgica degli eventi salvifici durante il culto sacro.

Perché, come e quando la predicazione della Chiesa prese forma scritta?

Le ipotesi emesse dagli studiosi sono decine e possono distinguersi secondo varie epoche, contrassegnate da studi critici decisivi per risultati raggiunti o per rimessa in discussione delle ricerche precedenti. Una delle ipotesi più in voga qualche anno fa era quella delle due fonti: vale a dire di un Marco primitivo e di una fonte di « discorsi » (*loghia*) che sarebbero state alla base dei sinottici.

In questi ultimi decenni si è posta in tutta evidenza per l'impegno, la preparazione, la precisione, il rigore dell'analisi e i risultati raggiunti, la scuola del « Metodo delle forme » (*Formgeschichtliche Methode*) i cui capiscuola più famosi sono G. Bertram, A. Deismann, R. Bultmann, M. Dibelius, K. L. Schmidt. Questa scuola esegetica esamina la formazione di ciascun brano evangelico astraendolo dal suo contesto immediato e, analizzandolo, cerca di ricollocarlo per una sua migliore comprensione nell'ambiente in cui deve essere sorto. I risultati di tali ricerche sono continuamente soggetti a verifica e a correzione, ma alcuni si possono già considerare come ipotesi di lavoro più che certe, le quali, debitamente depurate da schemi filosofici aprioristici e artificiali, sono poi accettate dall'esegesi oggettiva.

Secondo una delle migliori acquisizioni di ricerca (Vaganay) di rara chiarezza espositiva, si notano nella formazione dei Sinottici piú stadi successivi ed evolutivi: all'inizio della predicazione evangelica esisteva soltanto la « tradizione orale »; si è poi passati alla redazione separata di piú scritti limitati: i « saggi » riferenti parti singole dei futuri testi evangelici. In seguito si è formata la fonte meglio evoluta, il Matteo aramaico, presto tradotto in greco; subito dopo questo si affianca l'altro grande testo, la « fonte sinottica » anch'essa tradotta dall'aramaico in greco. Come quinto stadio sopravvenne la redazione di Marco che è dunque il piú antico dei sinottici pervenuti a noi nello stato attuale; sesto stadio fu il Matteo greco del canone attuale; come ultimo stadio sopravvenne il Vangelo di Luca. Il Matteo greco rivela, a sua volta, stretta dipendenza da Marco, oltre che dalle fonti a esso anteriori; Luca si trova in identico rapporto. Però tra Matteo e Luca si nota la totale reciproca indipendenza. Questo lavoro di raccolta, redazione e compilazione dei testi evangelici sinottici è però assai piú complesso di quel che possa apparire da questa semplificazione schematica.

Dell'autore del primo Vangelo i Sinottici (Mt 9, 9-12; Mc 2, 14-17; Lc 5, 27-32) si limitano a notificarci che aveva due nomi, Matteo e Levi, che era figlio d'un certo Alfeo e che esercitava l'ufficio di doganiere nei pressi di Cafarnao, sull'importante strada che da Damasco passava lungo la riva del Lago di Tiberiade. Proprio mentre lui stava al banco delle imposte, Gesù, passando, gli disse: « Seguimi! » ed egli con immediata adesione e pari generosità « si alzò e lo seguì ».

Volle poi solennizzare quel fausto giorno con un lauto banchetto al quale parteciparono molti pubblicani e peccatori con Gesù e i suoi discepoli. A tal vista i farisei, oltremodo scandalizzati, non esitarono a fare le loro vive rimozioni con i discepoli, criticando aspramente il loro Maestro che aveva osato accomunarsi a gente ladra, bugiarda e assassina. Gesù, conosciuto il loro disappunto, giustificò la sua condotta con parole che, mentre insegnano a fuggire il peccato, inculcano pure l'amoroso dovere d'aver cura del peccatore: « Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati... Non sono venuto infatti a chiamare i giusti ma i peccatori ».

Altro non si legge nel Vangelo se non i quattro cataloghi del collegio apostolico, nei quali Matteo-Levi è collocato al settimo (Mc 3, 13; Lc 6, 16) o all'ottavo posto (Mt 10, 3; At 1, 13), facendoci ben comprendere che, nonostante la sua spregevole qualifica di « pubblicano », com'egli umilmente chiama due volte se stesso (9, 9s; 10, 3), non fu l'ultimo nel rispondere all'appello e tanto meno nello zelo apostolico.

Per il resto della sua vita – fatta eccezione al particolare che egli compilò il primo Vangelo – le notizie della tradizione sono poche e molto vaghe. Secondo Ireneo e Clemente Alessandrino, dopo la pentecoste dimorò ancora per diversi anni fra i connazionali, evangelizzandoli con la parola e l'austerità della sua vita. Sarebbe poi andato fra i pagani; dove precisamente (Etiopia, Asia, Macedonia, fra i Parti?) non lo sapremo mai, essendo molto difficile mettere d'accordo le varie e poco solide testimonianze. Il Martirologio romano lo commemora come martire al 21 settembre e Salerno si vanta di custodirne le sacre spoglie. La tradizione è del tutto costante e unanime nell'affermare che Matteo è l'autore del primo Vangelo. Già il titolo « Vangelo secondo Matteo », noto fin dall'inizio del II secolo, ne è una testimonianza. I Padri (Policarpo, Giustino, Ignazio, Clemente Romano, Ireneo ecc), gli scrittori ecclesiastici (Papia, la Didaché, lo pseudo Barnaba, Eusebio, Tertulliano) e i

vecchi Prologhi latini, con il Frammento Muratoriano, citano piú volte questo libro e tutti sono concordi nell'attribuirlo a Matteo.

Fra essi Papia, vescovo di Gerapoli e discepolo di Policarpo e del Presbitero Giovanni (l'Apostolo?), ci notifica – in una celebre frase conservataci da Eusebio (*Hist. Eccl.* III, 39, 16) – questi importanti particolari: « Matteo scrisse in lingua ebraica i detti del Signore, ognuno poi li tradusse come meglio poté ». Ora è necessario tener presente che quei « detti » – per unanime sentenza dei Padri – non sono altro che l'intero Vangelo, la lingua ebraica è l'*aramaico*, comune in Palestina fin dal IV secolo e le versioni sono ancora quelle parziali. Papia ci illumina pure sulla rapida diffusione di questo scritto anche fuori della Palestina, insinuando, nel medesimo tempo, il bisogno già impellente di una traduzione integrale e ufficiale in greco, lingua allora parlata in tutto il mondo civile. Detta versione – di cui ignoriamo l'autore – venuta alla luce molto probabilmente prima del 70 e certamente durante il I secolo – soppiantò del tutto il testo originale, scritto a Gerusalemme forse negli anni 45-60. Infatti le citazioni dei Padri sopra menzionati – alcuni dei quali rasentano il I secolo – riportano tutti l'attuale versione, considerata sempre canonica e sostanzialmente autentica, se non proprio pari all'originale.

Anche l'esame interno del testo greco – specie sotto l'aspetto filologico – conferma in pieno quanto sopra, essendo abbastanza numerose le tracce della sua origine giudaico-palestinese. Principalmente lo stile – dignitoso, discretamente puro e ben curato, compassato, impersonale – aderisce piú spiccatamente alla stilistica semitica che a quella greca, cosí pure tutta la sua impostazione è piú consona all'ambiente giudaico che a quello ellenico.

Il libro era destinato – ovviamente – agli Israeliti, con lo scopo precipuo di dimostrare loro che Gesù è il Messia per eccellenza, quello preannunziato dai profeti e tanto ardentemente atteso da tutto il popolo eletto. Solo in lui si sono realizzate tutte le profezie messianiche documentate nell'AT, che Matteo cita una settantina di volte, sottolineandone accuratamente l'avveramento nella persona, nell'insegnamento e nell'opera del Maestro. L'argomento del libro che, specie nella vita pubblica, preferisce l'ordine logico a quello cronologico, si può agevolmente dividere in tre parti:

1. *Infanzia del Salvatore*: cronologia; nascita verginale; adorazione dei Magi; fuga in Egitto; strage degli innocenti; ritorno a Nazaret (1-2).
2. *Vita pubblica*:
 - a) *Preparazione*: predicazione del Battista; battesimo, digiuno e tentazioni nel deserto (3-4).
 - b) *Ministero galilaico*: discorso della montagna, l'antica e la nuova legge (4-7); vari miracoli in prova della sua divinità (8-9); il collegio apostolico (10); elogio del Battista e ostinazione dei Giudei (11-12); parabole del regno (13); martirio del Battista, miracoli e insegnamenti vari (14-16, 12); solenne promessa a Pietro; trasfigurazione e predizione della passione (16-18).
 - c) *Ministero giudaico*: viaggio a Gerusalemme e ingresso trionfale; cacciata dei profanatori dal tempio; parabole dei due fratelli, dei vignaiuoli perfidi, del banchetto nuziale (19-22, 14); farisei e sadducei smascherati (22, 15-23, 39); predizione della distruzione di Gerusalemme; vigilante attesa del suo ritorno; giudizio universale (24-25, 46).

3. *Passione e Resurrezione* (26-28): Cospirazione del sinedrio e collaborazione di Giuda; ultima cena ed Eucaristia; cattura nell'orto del Getsemani, processi notturni e diurni; crocifissione e sepoltura; resurrezione, apparizioni e missione degli apostoli (26-28).

Si noti infine che il primo Vangelo non solo è il piú lungo ma anche il piú ricco di notizie storiche e di insegnamenti morali. Gesù, cioè il Messia, ci viene luminosamente presentato come Dottore e Promulgatore della nuova legge, Taumaturgo insuperabile e Fondatore di un regno spirituale ed eterno.

Genealogia di Gesù

1

¹ Genealogia di Gesù Cristo, figlio di Davide, figlio di Abramo. ² Abramo generò Isacco. Isacco generò Giacobbe. Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli. ³ Giuda generò Fares e Zara da Tamar. Fares generò Esrom. Esrom generò Aram. ⁴ Aram generò Aminadab. Aminadab generò Naasson. Naasson generò Salmon. ⁵ Salmon generò Booz da Raab. Booz generò Obed da Rut. Obed generò Jesse. Jesse generò il re Davide.

⁶ Davide generò Salomone dalla moglie di Uria.

⁷ Salomone generò Roboamo. Roboamo generò Abia. Abia generò Asaf. ⁸ Asaf generò Giosafat.

Giosafat generò Joram. Joram generò Ozia.

⁹ Ozia generò Joatam. Joatam generò Acaz. Acaz generò Ezechia. ¹⁰ Ezechia generò Manasse.

Manasse generò Amos. Amos generò Giosia.

¹¹ Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli al tempo della deportazione a Babilonia.

¹² Ora, dopo la deportazione a Babilonia, Ieconia generò Salatiel. Salatiel generò Zorobabele. ¹³ Zorobabele generò Abiud. Abiud generò Eliachim. Eliachim generò Azor. ¹⁴ Azor generò Sadoc. Sadoc generò Achim. Achim generò Eliud. ¹⁵ Eliud generò Eleazaro. Eleazaro generò Mattan. Mattan generò Giacobbe.

¹⁶ Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale nacque Gesù, detto Cristo.

1. ¹ *Gesù*, dall'ebraico *Jeosua*, significa « Dio salva », come sarà spiegato al v 25. *Cristo* invece è un vocabolo greco che corrisponde a « unto ». *Abramo* e *Davide* sono i due poli su cui s'incontrano le profezie: Gesù in Abramo è ebreo, in Davide è Messia. ² *Giuda*: il quarto dei dodici fratelli viene preferito a Ruben, Simone e Levi a causa della loro cattiva condotta

¹⁷ Dunque, tutte le generazioni da Abramo fino a Davide sono quattordici, da Davide fino alla deportazione in Babilonia quattordici generazioni e dalla deportazione babilonese fino a Cristo, quattordici generazioni.

Nascita di Gesù

¹⁸ Ora, la nascita di Gesù Cristo avvenne così: Maria, sua madre, essendo fidanzata a Giuseppe, prima di essere venuti ad abitare insieme, fu trovata incinta per virtù dello Spirito Santo.

¹⁹ Giuseppe, suo sposo, essendo uomo giusto e non volendola esporre all'infamia, pensò di rimandarla segretamente. ²⁰ Ma, mentre stava pensando a ciò, ecco che un angelo del Signore gli apparve in sogno, dicendogli: « Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, poiché quello che in lei è stato concepito, è opera dello Spirito Santo.

²¹ Essa pertanto partorerà un figlio, e tu gli porrai nome Gesù, poiché egli salverà il suo popolo dai suoi peccati ».

²² Ora tutto questo avvenne affinché s'adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta che dice: ²³ « Ecco, la vergine concepirà e partorerà un figlio e gli sarà imposto il nome di Emmanuele, che significa Dio con

(Gn 49, 3-7). ³⁵⁵ *Tamar*, vedova, *Raab*, meretrice (v 5), *Rut*, vedova e forestiera, *moglie di Uria*, Betsabea (v 6), sono le donne che insieme a *Maria* (v 16) hanno avuto l'onore – ognuna per un particolare motivo – d'essere incluse nella genealogia di Gesù. ¹⁷ La parola *generazione* non deve prendersi sempre in senso stretto.

noi». ²⁴ Svegliatosi Giuseppe dal sonno, fece come gli aveva comandato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa, ²⁵ ma non la conobbe fino a che partorì un figlio cui mise nome Gesù.

I magi

2

¹ Nato Gesù in Betlemme di Giuda, al tempo del re Erode, ecco dei magi arrivare dall'oriente a Gerusalemme, ² dicendo: «Dov'è nato il re dei Giudei? Abbiamo veduto la sua stella in oriente e siamo venuti ad adorarlo». ³ Udito ciò, il re Erode si turbò e tutta Gerusalemme con lui ⁴ e, radunati tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, s'informò da essi dove il Cristo doveva nascere. ⁵ Ed essi gli dissero: «In Betlemme di Giuda, poiché così è stato scritto dal profeta: ⁶ E tu Betlemme, terra di Giuda, non sei affatto la più piccola fra le principali città di Giuda, poiché da te uscirà un condottiero che pascerà il mio popolo Israele».

⁷ Allora Erode, chiamati di nascosto i magi, s'informò da essi esattamente sul tempo dell'apparizione della stella, ⁸ ed inviandoli a Betlemme disse: «Andate, cercate attentamente il fanciullo e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, affinché anch'io venga e l'adori». ⁹ Ed essi, udito il re, partirono. Ed ecco, la stella che avevano veduto in oriente li precedeva finché, giunta sopra il luogo dov'era il bambino, si fermò. ¹⁰ Vedendo la stella, essi si rallegrarono di una gioia assai grande, ¹¹ ed entrati

²⁵ *Non la conobbe*: non ebbe, cioè, con lei relazioni matrimoniali prima del parto, come chiaramente afferma il testo. Le Chiese evangeliche hanno sempre sostenuto il concepimento verginale di Gesù Cristo da parte di Maria, senza per altro ammettere il carattere perpetuo della verginità (cf ancora Lc 1, 26-38 e Mc 3, 31-35). Le Chiese cattolica e ortodossa ammettono, al contrario, la perpetua verginità di Maria, anche dopo la nascita di Gesù.

2. ¹ Si noti la contemporaneità tra la nascita e l'infuriare dell'ambiziosa opposizione, personificata in Erode il Grande. Presso i Medi e i Persiani *magi* erano detti i sacerdoti e i dotti nelle scienze astronomiche; dal numero dei doni si è pensato che fossero tre, mentre il testo non determina nulla, neppure la nazione di provenienza che molto probabilmente è la Persia, ma potrebbe essere anche l'Arabia. ² Il quesito dei magi era d'indole esclusivamente religiosa, ma Erode - e con lui i suoi fidi - pensò subito a qualche

nella casa videro il bambino con Maria sua madre e prostratisi lo adorarono, quindi, aperti i loro tesori, gli presentarono in dono, oro, incenso e mirra. ¹² Avvertiti poi in sogno di non ritornare da Erode, per un'altra via tornarono al loro paese.

Fuga in Egitto

¹³ Quando quelli furono partiti, ecco un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe dicendo: «Levati, prendi il fanciullo e sua madre, e fuggi in Egitto. Resta lì fino a che io ti avverta, poiché Erode cerca il bambino per farlo morire».

¹⁴ Ed egli, levatosi di notte, prese il bambino e sua madre e si portò in Egitto, ¹⁵ rimanendovi fino alla morte di Erode, affinché s'adempisse ciò che era stato annunciato dal Signore per mezzo del profeta che dice: «Dall'Egitto ho chiamato il mio figlio».

Strage degli innocenti

¹⁶ Allora Erode, vedendosi deluso dai magi, s'adirò grandemente e mandò a uccidere tutti i fanciulli che erano in Betlemme e in tutto il suo territorio, dai due anni in giù, secondo il tempo che aveva attentamente indagato dai magi. ¹⁷ Allora si adempì ciò che era stato detto per mezzo del profeta Geremia che dice: ¹⁸ «Una voce si è udita in Rama, un pianto e grande lamento; è Rachele che piange i suoi figli e non vuol essere consolata, perché non sono più».

intrigo politico. Assillato dal timore di una sommossa od esplosione nazionalistica, convocò i competenti - sommi sacerdoti e scribi - per sentirne il parere. ⁷ Erode - vinto dal timore e dal sospetto - simulò scaltamente e tentò di servirsi dei magi stessi per meglio riuscire nel suo criminoso disegno di eliminare il presunto rivale. ¹¹ I magi rinvennero Gesù in una casa il che - se non è l'attigua stanza in muratura annessa alla grotta, come in tante dimore betlemite rivelate dagli scavi recenti - starebbe ad indicare un cambiamento di casa dopo la nascita di Gesù e un periodo alquanto posteriore, documentato pure dalla uccisione dei fanciulli *dai due anni in giù*. ¹³ Per la seconda volta Giuseppe è avvisato (1, 20) da un angelo in sogno; questa volta, come padre legale, deve urgentemente mettere in salvo la sacra famiglia nel lontano Egitto. ¹⁸ *Rachele*: moglie di Giacobbe; nel partorire Beniamino, soffrì indicibilmente fino a rimetterci la vita (Gn 35, 19s) mentre si trovava nei pressi

Ritorno dall'Egitto

¹⁹ Morto poi Erode, ecco che un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto, dicendo: ²⁰ « Alzati, prendi il bambino e sua madre, e va' nella terra d'Israele, poiché sono morti coloro che cercavano la vita del bambino ». ²¹ Ora egli, levatosi, prese il bambino e sua madre e rientrò nella terra d'Israele. ²² Udito poi che Archelao regnava in Giudea in luogo del padre Erode, ebbe timore di andare colà e avvertito in sogno, si ritirò dalle parti della Galilea, ²³ venendo ad abitare in una città detta Nazaret, affinché si adempisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti, che sarebbe stato chiamato Nazareno.

Predicazione del Battista

3

¹ In quei giorni si presentò Giovanni il Battista a predicare nel Deserto della Giudea, ² e dicendo: « Fate penitenza, perché è vicino il regno dei cieli ». ³ Questi infatti è colui che fu annunciato per mezzo del profeta Isaia che dice: « Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri ». ⁴ Giovanni aveva un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle intorno al suo fianco; suo cibo erano locuste e miele selvatico. ⁵ Al-

di Betlemme, ove fu sepolta. Sia Geremia (31, 15), che proprio presso quel sepolcro fu testimone dello strazio degli sventurati connazionali incatenati da Nabucodonosor per essere condotti prigionieri a Babilonia, sia Matteo, che qui descrive l'infanticidio erodiano, immaginano che Rachele continui ad associarsi al dolore dei suoi lontani discendenti. ²³ In nessun libro dell'AT vien dato il nome di Nazareno al Messia, perciò, Matteo, piú che citare particolari profezie, dà una indicazione sintetica di molte predizioni profetiche, come, del resto, appare dalla formola generica per mezzo dei profeti.

3. ¹ *In quei giorni*: con questa espressione cronologicamente assai vaga, Matteo passa a sottolineare il momento eccezionale che viene improvvisamente a inserirsi nella vita del popolo eletto. Giovanni lascia la solitudine con un mandato tutto divino, a cui s'era preparato per un trentennio nei pressi del Mar Morto oppure nella stessa comunità di Qumran, come sembrano caldeggiare i recenti studi sui manoscritti ivi scoperti. ² *Fate penitenza*: cambiate cioè mentalità, trasformate radicalmente in bene pensieri e azioni, perché il regno dei cieli, cioè di Dio, non può assoluta-

lora andavano da lui Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la regione intorno al Giordano, ⁶ ed erano battezzati da lui nel fiume Giordano, mentre confessavano i loro peccati.

⁷ Ora, vedendo molti farisei e sadducei venire al battesimo, disse loro: « Razza di vipere! Chi vi ha insegnato a sfuggire all'ira imminente? ⁸ Fate dunque frutti degni di penitenza. ⁹ E non crediate di poter dire dentro di voi: Abbiamo Abramo per padre. Vi dico infatti che anche da queste pietre Dio può far sorgere dei figli ad Abramo. ¹⁰ La scure poi già sta alla radice degli alberi. Ogni albero, dunque, che non fa frutto buono si taglia e si butta nel fuoco. ¹¹ Ora, io battezzo in acqua a conversione; ma colui che viene dopo di me è piú forte di me, di lui non sono degno di portare i sandali; egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. ¹² Ha in mano il ventilabro, pulirà bene la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la pula con un fuoco inestinguibile ».

Battesimo di Gesù

¹³ Allora anche Gesù si presentò dalla Galilea a Giovanni presso il Giordano per essere da lui battezzato. ¹⁴ Giovanni cercava di impedirlo dicendo: « Io ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni a me? ». ¹⁵ Ma Gesù, rispondendo,

mente conseguirsi senza questo profondo mutamento interiore. ⁵ *Gerusalemme... Giudea*: il movimento religioso del Battista ebbe una risonanza così vasta che potremmo dirla senz'altro nazionale. ⁶ *Battesimo*: si tratta di un semplice bagno nell'acqua del Giordano, a cui Giovanni annetteva un significato spiritualmente nuovo, l'impegno cioè di una corrispettiva purificazione interiore. ⁷ I farisei e i sadducei sono i rappresentanti delle due principali correnti religiose e politiche dell'ebraismo: la prima era rigorista, intransigente, integrale nei riguardi della legge e delle tradizioni; la seconda, piú aperta, tollerante e accomodante in religione e in politica. Si comprende bene come i farisei - nonostante i loro molteplici difetti - godessero grande ascendenza e autorità presso il popolo, specie in questioni d'indole religiosa. ¹¹⁵ *Vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco*: cioè con il battesimo, lavacro di gran lunga superiore, perché fondato sull'opera santificatrice dello Spirito Santo. La purificazione del male s'attuerà tuttavia con il fuoco purificatore del tempo finale (cf 5, 22; 13, 40ss; 2 Pt 3, 7). ¹⁵ *Ogni giustizia*: Gesù, assoggettandosi a quella pubblica purificazione, intese compiere il piano divino

gli disse: «Lascia fare ora; perché è conveniente per noi compiere così ogni giustizia». Allora accondiscese. ¹⁶ Appena battezzato, Gesù subito salì dall'acqua. Ed ecco che si aprirono i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio che, scendendo come una colomba, veniva su di lui. ¹⁷ Ed ecco dai cieli una voce che diceva: «Questi è il mio Figlio diletto nel quale mi sono compiaciuto».

Le tentazioni

⁴ Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per essere tentato dal diavolo ² e, dopo avere digiunato quaranta giorni e quaranta notti, infine ebbe fame. ³ Avvicinatogli il tentatore, gli disse: «Se sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pani». ⁴ Ma egli rispondendo disse: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio». ⁵ Allora il diavolo lo condusse nella città santa, lo pose sul pinnacolo del tempio ⁶ e gli disse: «Se sei Figlio di Dio, gettati giù, poiché sta scritto: Ai suoi angeli darà ordini per te, essi ti porteranno sulle mani, affinché il tuo piede non abbia a inciampare in alcuna pietra». ⁷ Gesù gli rispose: «Sta anche scritto: Non tenterai il Signore, Dio tuo!». ⁸ Di nuovo il diavolo lo condusse sopra una montagna molto alta, gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria, ⁹ poi gli disse: «Ti darò tutte queste cose se, prostrandoti, mi adorerai». ¹⁰ Ma Gesù gli disse: «Vattene, Satana, poiché sta scritto: Adorerai il Signore, Dio tuo, e a lui solo servirai». ¹¹ Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli si accostarono e lo servivano.

assumendo ufficialmente la sua missione redentrice del genere umano, per cui ricevette la potenza dello Spirito Santo e l'approvazione del Padre celeste che lo proclamò solennemente suo Figlio.

⁴. ⁵ *Pinnacolo del tempio*: deve trattarsi d'uno dei portici merlati, che circondano il tempio e guardano sia sul gran precipizio che sullo spiazzale rigurgitante di pellegrini. ¹³ Allontanandosi da Nazaret, ove ebbe manifestazioni drammaticamente ostili, Gesù raggiunse le tribù di Zabulon e Neftali, realizzando così, a causa della malizia di Antipa e dei Nazaretani, la profezia d'Isaia (8, 23; 9, 2). ¹⁷ Gesù cominciò a predicare con la stessa frase del Battista (3, 2), perché il regno messianico esige – come condizione necessaria

Gesù a Cafarnao

¹² Avendo poi sentito dire che Giovanni era stato imprigionato, si ritrasse nella Galilea, ¹³ quindi, lasciando Nazaret, venne ad abitare a Cafarnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zabulon e di Neftali, ¹⁴ affinché si adempisse ciò che è stato detto per mezzo del profeta Isaia: ¹⁵ «La terra di Zabulon e la terra di Neftali, la via del mare, al di là del Giordano, la Galilea dei Gentili, ¹⁶ il popolo che giaceva nelle tenebre, vide una gran luce, e a quelli che giacevano nella regione e nell'ombra della morte è spuntata una luce».

¹⁷ Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Fate penitenza, poiché il regno dei cieli è vicino».

I primi discepoli

¹⁸ Aggirandosi poi lungo il Mare di Galilea, vide due fratelli, Simone detto Pietro e Andrea, suo fratello, che gettavano la rete nel mare, erano infatti pescatori, ¹⁹ e dice loro: «Seguitemi, e io vi farò pescatori di uomini». ²⁰ Ed essi, lasciate subito le reti, lo seguirono.

²¹ Procedendo oltre, vide altri due fratelli, Giacomo di Zebedeo e Giovanni suo fratello, nella barca con Zebedeo, loro padre, che riparavano le loro reti, e li chiamò. ²² Ed essi subito lasciarono la barca e il padre e lo seguirono.

Predicazione e miracoli

²³ Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, predicando il vangelo del regno e curando ogni malattia ed ogni infermità

per farvi parte – un radicale cambiamento di pensieri, desideri e progetti. ¹⁸ *Il Mare di Galilea* (detto pure Tiberiade o di Genezaret): non è altro che il gran lago formato dal tronco originario del fiume Giordano all'estremo nord della Palestina. ²³ Erano dette sinagoghe non solo le adunanze religiose, ma anche l'edificio – una sala rettangolare disposta in modo da poter pregare in direzione di Gerusalemme – munita sempre di una cattedra per il lettore, di uno scaffale per i libri sacri e di sedili lungo le tre pareti. Per vangelo s'intende la buona notizia di ciò che è necessario per partecipare al regno di Dio, quindi le abbondanti ricchezze della redenzione e più tardi anche i libri che contengono tale buona novella.

nel popolo. ²⁴ La sua fama si sparse per tutta la Siria e gli presentavano tutti quelli che soffrivano di varie infermità, che erano afflitti da dolori, indemoniati, lunatici e paralitici, ed egli li guarì. ²⁵ Lo seguirono molte folle dalla Galilea, dalla Decapoli, da Gerusalemme, dalla Giudea e da oltre il Giordano.

Discorso della montagna

5

¹ Veduto poi le folle, salì sulla montagna e, seduto che si fu, gli si avvicinarono i suoi discepoli. ² Allora, aperta la bocca, li ammaestrava, dicendo:

Le beatitudini

³ « Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. ⁴ Beati gli afflitti, perché saranno consolati. ⁵ Beati i miti, perché possederanno la terra. ⁶ Beati gli affamati e assetati di giustizia, perché saranno saziati. ⁷ Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. ⁸ Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. ⁹ Beati coloro che operano per la pace, perché saranno chiamati figli di Dio. ¹⁰ Beati i perseguitati a causa della giustizia, perché di questi è il regno dei cieli. ¹¹ Beati sarete voi, quando vi biasimeranno e vi perseguiteranno e diranno falsamente ogni male contro di voi, mentendo per causa mia; ¹² gioite ed esultate, perché molta è la vostra ricompensa nei cieli; così infatti perseguitarono i profeti prima di voi. »

Il sale della terra e la luce del mondo

¹³ « Voi siete il sale della terra; ma se il sale diventa insipido, con che lo si salerà? Non serve

5. ¹ Questo singolare discorso – la *magna charta* del cristianesimo – ebbe luogo in una località montuosa e fu diretto ai soli discepoli, quali futuri banditori del divino messaggio. ¹⁵ *Moggio*: recipiente capace di contenere circa un terzo di anfora, poco meno cioè di nove litri. ¹⁶ *Padre vostro*: questa perifrasi ricorre 45 volte in Matteo e sempre nel suo vasto significato di Dio quale Padre amoroso di tutti gli uomini. ¹⁷ Con le parole *la legge o i profeti*, Gesù indica tutta la Bibbia con le sue molteplici obbligazioni dommatiche, morali e liturgiche. ^{18ss} *Iota... apice*: la prima

più ad altro che ad essere buttato via e ad essere calpestato dagli uomini. ¹⁴ Voi siete la luce del mondo. Non si può nascondere una città posta su un monte, ¹⁵ né accendono una lucerna e la pongono sotto il moggio, ma sul candelabro, affinché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa. ¹⁶ Così splenda la vostra luce davanti agli uomini, affinché vedano le vostre buone opere e glorifichino il Padre vostro che è nei cieli. »

La legge e i profeti

¹⁷ « Non crediate che io sia venuto ad abolire la legge o i profeti: non sono venuto ad abolire ma a completare. ¹⁸ In verità vi dico che fino a quando non passeranno il cielo e la terra, uno iota solo o un solo apice non passerà dalla legge fino a che non sia tutto adempiuto. ¹⁹ Chi dunque avrà abolito anche uno solo di questi minimi comandamenti e così avrà insegnato agli uomini, sarà chiamato il più piccolo nel regno dei cieli, ma chi li osserverà ed insegnerà, sarà chiamato grande nel regno dei cieli, ²⁰ poiché vi dico che, se la vostra giustizia non sarà maggiore di quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. »

La legge antica e la nuova

²¹ « Avete sentito che fu detto agli antichi: Non uccidere e chiunque avrà ucciso sarà condannato dal tribunale, ²² ma io vi dico che, chiunque si adiri contro il suo fratello, sarà condannato dal tribunale, e chi dice al suo fratello: Raca, sarà punibile dal sinedrio, chi poi dice: Stolto, sarà punibile nella Geenna del fuoco. ²³ Se dunque stai offrendo il tuo dono sull'altare e lì ti ricordi che il tuo fratello ha qualcosa con-

è la lettera più piccola dell'alfabeto greco, mentre la seconda non è altro che lo svolazzo terminale di alcune lettere ebraiche con punte acute, abbellimenti questi ultimi che possono tralasciarsi senza mutamenti sostanziali. ^{21s} *Tribunale... sinedrio... Geenna*: indicano, rispettivamente, un tribunale locale, quello supremo per i delitti più gravi e, infine, l'inferno, la cui immagine vivente era il burrone sito a sud-ovest di Gerusalemme, abominevole per il puzzo cagionato dai cadaveri dei giustiziati ivi gettati e dal fuoco che vi bruciava quasi di continuo. *Raca* è una parola aramaica – una inte-

tro di te, ²⁴ lascia lí il tuo dono davanti all'altare, vai prima a riconciliarti col tuo fratello e poi torna e offri il tuo dono.

²⁵ Mettiti subito d'accordo con il tuo avversario finché sei con lui in cammino, affinché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice al ministro e tu sia messo in carcere. ²⁶ In verità, ti dico, non ne uscirai, fino a quando non avrai pagato l'ultimo quadrante.

²⁷ Avete sentito che fu detto: Non commettere adulterio, ²⁸ ma io vi dico che, chiunque guarda una donna per bramarla, ha già commesso adulterio con essa, nel suo cuore. ²⁹ Ora, se il tuo occhio destro ti scandalizza, cavalo e gettalo via da te, perché è meglio per te che uno dei tuoi membri perisca, piuttosto che tutto il tuo corpo sia gettato nella Geenna. ³⁰ E se la tua mano destra ti scandalizza, tagliala e gettala via da te, perché è meglio per te che perisca uno dei tuoi membri, piuttosto che l'intero corpo vada nella Geenna.

³¹ È stato pure detto: Chi rimanda la propria moglie, le dia l'atto di ripudio, ³² ma io vi dico che, chiunque rimanda sua moglie, eccetto in caso di fornicazione, la espone all'adulterio, e chi sposterà una ripudiata, commette adulterio.

³³ Avete ancora udito che fu detto agli antichi: Non spergiurare, ma mantieni i tuoi giuramenti al Signore, ³⁴ ma io vi dico di non giurare affatto, né per il cielo perché è il trono di Dio, ³⁵ né per la terra perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme perché è la città del gran re, ³⁶ né giurerai per il tuo capo perché non potrai far bianco o nero un sol capello.

riezione priva di speciale significato – con cui si esprime lo sdegno dell'anima e quindi qualsiasi offesa o disprezzo. *Stolto* (*mòros*), invece, comunemente viene interpretato nel senso molto piú offensivo di empio o irreligioso. ³³⁻³⁷ *Non spergiurare*: Gesù non proibisce ogni giuramento (confrontare anche, per esempio, il passo parallelo in Rm 9, 1; Ga 1, 20; Fl 1, 8), ma vuol mettere in luce un principio ideale cui si deve mirare, facendo sempre uso di un linguaggio leale e coscienzioso. ³⁸⁻⁴² *Occhio per occhio*. Questi cinque versetti inculcano – sotto diversi aspetti – lo stesso concetto: la legge antica è ormai insufficiente per il sublime ideale d'amore universale, prospettato da Gesù, in cui la non resistenza all'offensore – atto d'una forza superiore e squisitamente spirituale – si propone di disarmarlo e conquistarlo al ravvedimento. ⁴¹ *Ti costringe* (ti angària): facoltà che ave-

³⁷ Sia invece il vostro parlare: Sí sí, no no; quello che c'è di piú viene dal maligno.

³⁸ Avete sentito che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente, ³⁹ ma io vi dico di non resistere al maligno. Anzi a chi ti schiaffeggia nella guancia destra, porgi anche l'altra, ⁴⁰ e a chi vuol contendere con te e prendere la tua tunica, lascia anche il mantello, ⁴¹ e chiunque ti costringe a seguirlo per un miglio, fanne con lui due. ⁴² A chi ti chiede dà e non voltare le spalle a chi vuol prendere in prestito da te.

⁴³ Avete udito che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico, ⁴⁴ ma io vi dico: Amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, ⁴⁵ affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli, perché egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. ⁴⁶ Se infatti amate quelli che vi amano, quale premio meritate? Non fanno forse lo stesso anche i pubblicani? ⁴⁷ E se salutate soltanto i vostri fratelli, che cosa fate di piú? Non fanno forse lo stesso anche i pagani? ⁴⁸ Siate dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste. »

L'elemosina

6

¹ « Badate poi di non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere visti da essi, altrimenti non ne avrete ricompensa dal Padre vostro che è nei cieli. ² Quando dunque fai l'elemosina non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade per

vano i cursori postali persiani di poter requisire senza alcuna retribuzione, uomini, cavalli e vetture. Tale sistema di contribuzione lavorativa non pagata – a cui spesso si univano gli abusi e i relativi lamenti – fu adottata anche dai Greci e dai Romani. ⁴³⁻⁴⁸ *Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico*: la prima parte di questa frase proviene da Lv 19, 18, mentre la seconda è una semplice deduzione essenica. Inoltre il concetto di prossimo, presso gli Ebrei, non si estendeva al di là dei propri connazionali. I pubblicani, ingordi esattori d'imposte, considerati come traditori e apostati per la loro collaborazione a gente nemica e idolatra, nonostante tanta loro cattiveria, amavano e salutavano i loro amici. I pagani non differiscono molto dai pubblicani. Il cristiano, invece, è chiamato a un ideale d'amore talmente alto da somigliare a quello di Dio, nostro Padre.

essere glorificati dagli uomini. In verità, vi dico: Essi hanno già ricevuto la loro ricompensa. ³ Tu invece, quando fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra quello che fa la tua destra, ⁴ affinché la tua elemosina resti segreta e il Padre tuo che vede nel segreto ti darà la ricompensa. »

La preghiera

⁵ « Quando poi pregate non fate come gli ipocriti, i quali amano pregare in piedi nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, per essere visti dagli uomini. In verità vi dico: Essi hanno già ricevuto la loro ricompensa. ⁶ Tu invece, quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto, e il Padre tuo che vede nel segreto ti darà la ricompensa. ⁷ Ora, quando pregate, non moltiplicate le parole come i pagani, i quali credono di essere esauditi per il loro molto parlare. ⁸ Non rassomigliate dunque ad essi, perché il Padre vostro sa di che cosa avete bisogno, prima che glielo chiediate. ⁹ Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome; ¹⁰ venga il tuo regno; sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. ¹¹ Dacci oggi il nostro pane quotidiano; ¹² rimetti a noi i nostri debiti, come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, ¹³ e non c'indurre in tentazione, ma liberaci dal male. ¹⁴ Se voi infatti perdonerete agli uomini le loro colpe, le rimetterà anche a voi il Padre vostro celeste, ¹⁵ se invece non le perdonerete agli uomini, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe. »

Il digiuno

¹⁶ « Quando poi digiunate, non siate tristi come

gli ipocriti, che sfigurano i loro volti per mostrare agli uomini che digiunano. In verità vi dico: Essi hanno già ricevuto la loro ricompensa. ¹⁷ Tu invece, quando digiuni, profuma con l'olio il tuo capo e lava la tua faccia, ¹⁸ per non mostrare agli uomini che digiuni, ma al Padre tuo che è nel segreto; e il Padre tuo che vede nel segreto ti ricompenserà. »

I cristiani e i beni del mondo

¹⁹ « Non accumulatevi tesori sulla terra, dove il tarlo e la ruggine logorano e i ladri scassinano e rubano. ²⁰ Accumulate invece tesori nel cielo, dove né il tarlo né la ruggine logorano e i ladri non scassinano né rubano. ²¹ Infatti, dov'è il tuo tesoro, ivi è pure il tuo cuore.

²² La lucerna del corpo è l'occhio. Se dunque il tuo occhio è sano, tutto il tuo corpo sarà illuminato, ²³ se invece il tuo occhio è guasto, tutto il tuo corpo sarà oscuro. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra.

²⁴ Nessuno può servire a due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e trascurerà l'altro: non potete servire a Dio e a Mammona. ²⁵ Perciò vi dico: non vi affannate per la vostra vita, di che cosa mangerete o berrete, né per il vostro corpo di che vi vestirete. La vita non vale forse più del nutrimento e il corpo più del vestito? ²⁶ Guardate gli uccelli del cielo che non seminano né mietono né radunano in granai, eppure il Padre vostro celeste li nutre; non valete voi forse più di essi?

²⁷ E chi di voi, pur affannandosi, può prolungare di un sol cubito la propria vita? ²⁸ E per il vestito perché vi preoccupate? Osservate i gigli

6. ¹¹ *Il nostro pane quotidiano*: il vocabolo greco *epiôision*, sconosciuto nella letteratura profana antica e unico in questo scritto e in quello parallelo di Luca (11, 3), travagliò non poco gli antichi nel loro generoso intento di determinarne il senso, in verità, abbastanza incerto. Se lo si fa derivare da *epi* e *ousia* (sopra sostanza), significa: « ciò che è sufficiente per vivere », cioè il necessario alla vita; se invece lo si fa derivare dal participio *épion*, viene ad avere un senso temporale: « ciò che è prossimo », sta per venire, segue, del domani e quindi quotidiano. Oggi, quest'ultimo significato ha trovato conferma nel ritrovamento d'un

grafito pompeiano e in una incisione ateniese, in cui *epiôision* significa precisamente *quotidiano e seguente*. ¹³ *Dal male*: la voce greca può significare il male in genere e anche il maligno, cioè il diavolo. Oggi molti seguono quest'ultima accezione. ²⁷ *Prolungare di un sol cubito la propria vita*: la voce *elichla* rarissimamente significa « statura », come vorrebbe la Vg, mentre spessissimo sta ad indicare la « vita ». D'altra parte il *cubito*, essendo lungo quasi mezzo metro, non sarebbe affatto una piccolezza per la statura d'una persona, come invece lo è per il prolungamento della propria esistenza.

del campo come crescono: non faticano né firlano, ²⁹ eppure vi dico che neppure Salomone in tutta la sua gloria si vestì come uno di essi. ³⁰ Ora, se Dio veste così l'erba del campo che oggi è e domani verrà data al fuoco, quanto più farà per voi, gente di poca fede? ³¹ Non affannatevi dunque dicendo: Che mangeremo o che berremo o di che ci vestiremo? ³² Tutte queste cose infatti cercano ansiosamente i pagani, ma il Padre vostro celeste sa che avete bisogno di tutte queste cose. ³³ Cercate invece prima di tutto il regno di Dio e la sua giustizia e tutte queste cose vi saranno date in più. ³⁴ Non affannatevi dunque per il domani, perché il domani si affannerà da se stesso; basta a ciascun giorno la sua pena.»

Vari precetti

7

¹ « Non giudicate, affinché non siate giudicati, ² poiché secondo il giudizio col quale giudicate sarete giudicati e con la misura con la quale misurerete sarete misurati. ³ Perché osservi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello, mentre non consideri la trave che è nel tuo occhio? ⁴ O come puoi dire a tuo fratello: Lascia che io ti levi la pagliuzza dal tuo occhio, mentre c'è la trave nel tuo occhio? ⁵ Ipocrita, leva prima la trave dall'occhio e allora vedrai di cavare la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello.

⁶ Non date ciò che è santo ai cani e non gettate le vostre perle ai porci, perché non le calpestino coi loro piedi e, rivoltandosi, vi sbranino. ⁷ Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto, ⁸ perché chiunque chiede, riceve, chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. ⁹ Ora, qual è fra voi quell'uomo, a cui suo figlio chiederà un pane ed egli gli darà una pietra? ¹⁰ Oppure, se chiederà un pesce gli darà

7. ¹¹ *Voi che siete cattivi*: ogni uomo è sempre un misto di volontà benefica e di interessi egoistici non mai completamente buoni. ¹² *Pertanto, tutte quelle cose*: mentre la saggezza umana si ferma alla formula negativa: « Non fare agli altri quello che non vuoi sia fatto a te », Gesù inculca la regola aurea per realizzare il regno dell'amore, al quale miravano la legge e i profeti. ^{13s} *Entrate per la porta stretta*: anche ai primi cristiani, come ai Giudei e ai Greci, era nota l'immagine delle due vie: quella larga del vizio (perdizione)

un serpente? ¹¹ Se dunque voi che siete cattivi, sapete dare buoni doni ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a coloro che glielo chiedono. ¹² Pertanto, tutte quelle cose che volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatele ad essi. Questa infatti è la legge e i profeti.

¹³ Entrate per la porta stretta, poiché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione e molti sono quelli che entrano per essa.

¹⁴ Quanto è stretta la porta ed angusta la via che conduce alla vita, e come sono pochi quelli che la trovano!

¹⁵ Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi con vesti di pecore, mentre internamente sono lupi rapaci. ¹⁶ Dai loro frutti li conoscerete: forse che si raccolgono grappoli d'uva dalle spine o fichi dai rovi? ¹⁷ Così ogni albero buono fa frutti buoni, mentre ogni albero cattivo fa frutti cattivi. ¹⁸ Non può l'albero buono portare frutti cattivi, né l'albero cattivo portare frutti buoni. ¹⁹ Ogni albero che non porta buon frutto viene tagliato e buttato nel fuoco. ²⁰ Li riconoscerete dunque dai loro frutti.

²¹ Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. ²² Molti mi diranno in quel giorno: Signore, Signore, non profetammo nel tuo nome, nel tuo nome non cacciammo demoni e nel tuo nome non facemmo molti prodigi? ²³ E allora io dirò loro: Non vi ho mai conosciuto: andate via da me voi che operate l'iniquità.

²⁴ Chiunque pertanto ascolta questi miei discorsi e li mette in pratica, è simile ad un uomo saggio che edificò la sua casa sulla roccia. ²⁵ Cadde la pioggia, vennero i torrenti, soffiaronò i venti e si abatterono su quella casa, ma non cadde, perché era fondata sulla roccia. ²⁶ E chiunque ascolta questi miei discorsi e non li mette in

e quella stretta della virtù (vita). ¹⁵⁻¹⁸ *Guardatevi dai falsi profeti*: Gesù ci mette in guardia dalle presunte guide che, in tutti i tempi, si presentano come paladini della sana morale, del benessere sociale e della libertà, ma che, in realtà, a guisa di lupi rapaci, dilanano le coscienze, blandiscono gli umori esacerbati della povera gente, distolgono gli animi dal messaggio cristiano, denigrandone l'opera col pretesto di difenderne la propria indipendenza. ²¹⁻²⁷ *Signore, Signore*: per salvarsi non basta essere stati battezzati

pratica è simile all'uomo stolto che edificò la sua casa sulla rena. ²⁷ Cadde la pioggia, vennero i torrenti, soffiaronò i venti, s'abatterono su quella casa ed essa crollò e fu grande la sua rovina. »

²⁸ Quando Gesù ebbe finito questi discorsi, le folle rimasero stupite per il suo insegnamento; ²⁹ egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità e non come i loro scribi.

Guarigione del lebbroso

8

¹ Sceso poi dal monte, lo seguirono numerose turbe. ² Ed ecco che un lebbroso, venutogli vicino, gli si prostrò dinanzi dicendo: « Signore, se tu vuoi, puoi mondarmi ». ³ Ed egli, stesa la mano, lo toccò dicendo: « Lo voglio, sii mondato ». E subito fu mondata la sua lebbra. ⁴ Gesù gli dice: « Bada di non dirlo a nessuno, ma va', mostrati al sacerdote ed offri il dono che ordinò Mosè in testimonianza per essi ».

Il centurione di Cafarnao

⁵ Entrato poi in Cafarnao, gli venne vicino un centurione che lo supplicava ⁶ e diceva: « Signore, il mio servo giace in casa paralitico e soffre terribilmente ». ⁷ Egli gli risponde: « Io verrò e lo curerò ». ⁸ Ma il centurione rispondendo disse: « Signore, non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma ordinalo con la sola parola, e il mio servo sarà guarito. ⁹ Infatti, anch'io sono un uomo costituito in autorità, avendo sotto di me dei soldati, e dico a questo: Va', ed egli va, e ad un altro: Vieni, ed egli

ma è necessario accogliere il messaggio di Cristo e viverlo intensamente. ²⁹ *Come uno che ha autorità*: Gesù con la sua sublime dottrina e col nuovo metodo con cui la propone – mettendo se stesso al centro e fondando su di sé i suoi messaggi – eleva gli animi a un benefico senso di speranza, anzi ad una sicurezza che non potevano assolutamente dare le esortazioni degli scribi e farisei.

8. ⁴ *Mostrati al sacerdote*: ogni lebbroso guarito era tenuto, per legge, a presentarsi al sacerdote, sia per ottenerne il certificato di guarigione, sia per offrire il prescritto sacrificio di ringraziamento. ⁵ *Un centurione*: questo militare – comandante di cento soldati – è il primo pagano, dopo i magi, che si converte, meritando alta lode da Gesù per la sua fede veramente

viene, e al mio servo: Fa' questo, ed egli lo fa ». ¹⁰ Ora Gesù, udito che l'ebbe, ne rimase meravigliato e disse a quelli che lo accompagnavano: « In verità vi dico, non ho trovato tanta fede neppure in Israele. ¹¹ Ora, io vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e si assideranno a mensa con Abramo e Isacco nel regno dei cieli, ¹² i figli del regno, invece, saranno cacciati nelle tenebre di fuori, dove sarà pianto e stridore di denti ». ¹³ Poi Gesù disse al centurione: « Va', e come hai creduto, ti avvenga ». E proprio in quell'ora il servo fu guarito.

La suocera di Pietro

¹⁴ Gesù, venuto nella casa di Pietro, vide la suocera a letto, febbricitante. ¹⁵ Toccò la sua mano e la febbre la lasciò, ella si levò e lo serviva. ¹⁶ Fattosi poi sera, gli condussero molti indemoniati, ed egli scacciò gli spiriti con una parola e curò tutti i malati, ¹⁷ affinché si adempisse ciò che era stato annunciato per mezzo del profeta Isaia che dice: « Egli ha preso le nostre infermità e si è caricato delle nostre malattie ».

Disposizioni per seguire Gesù

¹⁸ Gesù poi, vedendo gran folla intorno a sé, ordinò di passare all'altra riva. ¹⁹ E uno scriba, accostatosi, gli disse: « Maestro, ti seguirò dovunque vada ». ²⁰ Gesù gli rispose: « Le volpi hanno tane e i volatili del cielo nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo ».

²¹ Ora, un altro dei discepoli gli disse: « Signore,

singolare (vv 7-10). ¹¹ *Si assideranno a mensa*: il cielo è antropomorficamente paragonato a un eccellente banchetto in compagnia di patriarchi, a cui i pagani – provenienti da ogni angolo della terra – parteciperanno, mentre la gran maggioranza degli Ebrei (i figli del regno) rimarranno al di fuori nelle tenebre, che qui raffigurano l'inferno. ¹⁶ Quasi sempre la possessione diabolica viene presentata come causa di molteplici malattie, per cui, tolta la causa, i pazienti ritornano completamente sani. ¹⁸ *All'altra riva*: secondo un'antica tradizione, Gesù approdò a Cursi, sulla riva orientale del lago, località irta di rocce e precipizi (v 36), chiamata nel v 28 *dei Gadareni* (Mc 5, 1 e Lc 8, 26 hanno: Geraseni) perché sita nei pressi della città di Gadara. ²⁰ *Il Figlio dell'uomo*:

permettami prima di andare a seppellire mio padre». ²² Ma Gesù gli rispose: « Seguimi, e lascia che i morti seppelliscano i loro morti ».

La tempesta sedata

²³ Quando poi fu entrato nella barca, lo seguirono i suoi discepoli. ²⁴ Ed ecco che una gran burrasca si levò nel mare, così che la barca era coperta dalle onde. Egli intanto dormiva. ²⁵ Ed essendosi accostati a lui, lo svegliarono dicendo: « Signore, salvaci, siamo perduti ». ²⁶ Ed egli disse loro: « Perché temete, uomini di poca fede? ». Allora, alzatosi, intimò ai venti e al mare, e si fece gran bonaccia, ²⁷ sicché quegli uomini ne furono meravigliati e dicevano: « Chi è mai costui, al quale perfino i venti e il mare obbediscono? »

Gli indemoniati di Gadara

²⁸ Essendo egli giunto all'altra riva nella regione dei Gadareni, gli si fecero incontro due indemoniati usciti dai sepolcreti, tanto furiosi che nessuno poteva passare per quella via. ²⁹ Ed ecco che presero a gridare e a dire: « Che c'è tra noi e te, Figlio di Dio? Sei venuto qui a tormentarci prima del tempo? ». ³⁰ Ora, c'era non lontano da loro un branco di molti porci che pascolavano. ³¹ I demoni pertanto gli si raccomandavano, dicendo: « Se ci cacci via, mandaci nel branco dei porci ». ³² Ed egli disse loro: « Andate ». E quelli, usciti che furono, andarono nei porci. Ed ecco che tutto il branco si slanciò dal precipizio nel mare e perì nell'acqua. ³³ Allora i guardiani fuggirono e andarono in città a raccontare ogni cosa, anche il fatto degli inde-

monati. ³⁴ Ed ecco che tutta la città uscì incontro a Gesù e, quando lo videro, lo supplicarono di allontanarsi dal loro territorio.

Il paralitico

9

¹ Salito in barca, ripassò il lago e venne nella sua città. ² Ed ecco che gli portarono dinanzi un paralitico disteso sopra un letto. Gesù, veduta la loro fede, disse al paralitico: « Confida, figlio, ti sono rimessi i tuoi peccati ». ³ Ed ecco che alcuni scribi dissero tra sé: « Costui bestemmia ». ⁴ Gesù, conosciuti i loro pensieri, disse: « Perché pensate male nei vostri cuori? ⁵ Infatti, che cosa è più facile dire: Ti sono rimessi i tuoi peccati o levati e cammina? ⁶ Affinché dunque sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di rimettere i peccati sulla terra, dice al paralitico: Levati, prendi il tuo letto e vattene a casa ». ⁷ E quello, levatosi, se ne andò a casa. ⁸ Ora, vedendo ciò, le folle furono prese da timore e glorificarono Dio che aveva dato un tale potere agli uomini.

Vocazione di Matteo

⁹ E Gesù, essendo andato più oltre, vide un uomo chiamato Matteo, seduto al banco della gabella, e gli dice: « Seguimi ». Ed egli, alzatosi, lo seguì. ¹⁰ Or avvenne che, mentre egli era a mensa nella casa, vennero molti pubblicani e peccatori e si posero a mensa insieme a Gesù e ai suoi discepoli. ¹¹ I farisei, avendo veduto ciò, dicevano ai suoi discepoli: « Perché il vostro Maestro mangia con i pubblicani e i peccatori? ». ¹² Ora egli, che aveva udito, disse: « Non sono

del Cristo e della sua missione salvatrice, sia la sua superlativa impotenza a fare male senza il divino permesso. È questa la ragione per cui la *legione* supplica di essere lasciata nel suo possesso o di poter trovare refrigerio nel numeroso branco di porci (circa 2000: Mc 5, 13). ⁹ ¹ *Venne nella sua città*: cioè Cafarnao, dove abitualmente dimorava durante le sue peregrinazioni apostoliche in Galilea, operandovi molti prodigi, come ne fanno testimonianza Marco (2, 1-12) e Luca (5, 17-26). ⁹ *Chiamato Matteo*: Marco (2, 13-17) e Luca (5, 27-32) lo chiamano Levi; aveva quindi due nomi, di cui Matteo preferisce il primo. ¹¹ *I pubblicani e i peccatori*: i primi, odiati perché esosi nel riscuotere le tasse in favore di governanti stranieri,

i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. ¹³ Andate ad imparare cosa significhi: Misericordia voglio e non sacrificio. Non sono venuto infatti a chiamare i giusti ma i peccatori ».

Il digiuno cristiano

¹⁴ Allora gli si avvicinarono i discepoli di Giovanni dicendo: « Perché noi e i farisei digiuniamo, mentre i tuoi discepoli non digiunano? ».

¹⁵ E Gesù disse loro: « Possono forse gli amici dello sposo essere afflitti fino a quando lo sposo è con loro? Verranno i giorni in cui sarà loro tolto lo sposo, e allora digiuneranno. ¹⁶ Nessuno poi mette una toppa di panno grezzo sopra un vestito vecchio, perché la toppa porterebbe via parte del vestito e lo strappo diverrebbe maggiore. ¹⁷ Né si mette vino nuovo in otri vecchi, altrimenti gli otri si rompono, il vino si versa e gli otri si rovinano, ma si mette il vino nuovo in otri nuovi, e così ambedue si conservano ».

La figlia di Gairo e l'emorroissa

¹⁸ Mentre egli diceva loro queste cose, ecco che un capo gli si fece incontro, gli si prostrò dinanzi e disse: « La mia figlia è morta or ora; ma vieni, poni la tua mano sopra di lei e vivrà ». ¹⁹ Gesù, levatosi, lo seguiva con i suoi discepoli. ²⁰ Ma ecco che una donna, sofferente di flusso di sangue da dodici anni, avvicinatasi a lui da dietro, toccò l'orlo del suo vestito, ²¹ perché pensava entro se stessa: « Se io riuscirò a toccare anche soltanto il suo vestito, sarò salva ». ²² Ora Gesù, voltatosi e vedutala, disse: « Coraggio, figlia, la tua fede ti ha salvata ». E da quell'ora la donna fu salva.

²³ Gesù, giunto poi alla casa di quel capo e ve-

duti i flautisti e la folla che faceva strepito, ²⁴ disse: « Allontanatevi, perché la fanciulla non è morta, ma dorme ». Ed essi lo deridevano. ²⁵ Ora, quando fu messa fuori la folla egli, entrato dentro, prese la mano di lei e la fanciulla si levò. ²⁶ E si sparse tale notizia in tutta quella contrada.

I due ciechi

²⁷ Gesù poi, allontanandosi di là, fu seguito da due ciechi, i quali gridavano e dicevano: « Abbi pietà di noi, figlio di Davide ». ²⁸ Ora, giunto egli a casa, gli si avvicinarono i due ciechi. Gesù disse loro: « Credete che io possa far questo? ». Gli risposero: « Sì, o Signore ». ²⁹ Allora toccò i loro occhi, dicendo: « Vi sia fatto secondo la vostra fede ». ³⁰ E i loro occhi si aprirono. Gesù li ammonì severamente, dicendo: « Badate, che nessuno lo sappia ». ³¹ Ma quelli, partiti che furono, lo fecero conoscere in tutta quella contrada.

Il muto indemoniato

³² Allontanatisi costoro, ecco che gli presentarono un muto indemoniato. ³³ Egli scacciò il demonio, il muto parlò e le folle, prese da ammirazione, dicevano: « Mai si è vista una tal cosa in Israele ». ³⁴ Ma i farisei dicevano: « Per mezzo del principe dei demoni caccia i demoni ».

La messe e gli operai

³⁵ E Gesù andava per le città e le borgate, insegnando nelle loro sinagoghe, predicando il vangelo del regno e curando ogni malattia e ogni infermità. ³⁶ Poi, avendo vedute le folle, ne

sono messi alla pari con i peccatori, cioè, ladri, assassini, adulteri, meretrici. ¹³ *Misericordia voglio*: questa frase del profeta Osea (6, 16), che conserva intatta la sua forma semitica, equivale al nostro comparativo: « Voglio piuttosto la misericordia che il sacrificio », cioè, preferisco la misericordia verso i traviati allo stesso atto sacrificale, con cui è comandato di onorare Dio. ¹⁵ *Gli amici dello sposo* (in gr *i figli dello sposo*): frase tipicamente ebraica, che sta ad indicare quei giovani che facevano compagnia allo sposo durante i sette giorni dei festeggiamenti, adoperandosi

in tutti i modi per tenerlo allegro. ¹⁸ Matteo è più breve di Marco (5, 21-43) e Luca (8, 40-56); da costoro sappiamo che il richiedente si chiamava Gairo ed era capo della sinagoga. ²⁰⁻²² L'emorroissa, essendo per legge (così si legge, infatti, nel libro del Lv 15, 25ss) impura e sapendo di contaminare chiunque la toccasse, pensò di provvedere alla sua salute senza che nessuno se ne accorgesse. ²³ Nei funerali ebraici era d'obbligo chiamare, secondo le proprie possibilità, flautisti e lamentatrici per le immancabili nenie funebri.

ebbe pietà, perché erano stanche e spossate come pecore che non hanno pastore. ³⁷ Allora disse ai suoi discepoli: « La messe veramente è molta, ma gli operai sono pochi. ³⁸ Pregate dunque il padrone della messe, che mandi operai nella sua messe ».

Missione degli apostoli

10

¹ Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sopra gli spiriti immondi per scacciarli e curare ogni malattia ed infermità. ² Ora, i nomi dei dodici apostoli sono questi: primo Simone detto Pietro e Andrea suo fratello; Giacomo di Zebedeo e Giovanni suo fratello; ³ Filippo e Bartolomeo; Tommaso e Matteo il pubblicano; Giacomo di Alfeo e Taddeo; ⁴ Simone il Cananeo e Giuda Iscariota, colui che poi lo tradì. ⁵ Questi dodici Gesù mandò, dopo averli istruiti, dicendo: « Non andate per la via dei Gentili e non entrate nelle città dei Samaritani. ⁶ Andate piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele. ⁷ Andando poi, predicate dicendo che il regno dei cieli è vicino. ⁸ Curate gli infermi, risuscitate i morti, mondate i lebbrosi e cacciate i demoni; gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. ⁹ Non prendete né oro, né argento, né rame nelle vostre cinture, ¹⁰ né bisaccia da viaggio, né due tuniche, né calzari, né bastone, poiché l'operaio ha diritto al suo nutrimento. ¹¹ In qualsiasi città o borgata entriate, informatevi chi in essa è degno, e là restate fino alla vostra partenza. ¹² Entrando poi nella casa salutetela ¹³ e, se la casa ne è degna, la vostra pace venga su di essa, se invece non ne è degna, la vostra pace ritorni a voi. ¹⁴ E se qualcuno non vi riceve, né ascolta le vostre parole, uscendo fuori di quella casa o città, scuotete via la polvere dai vostri piedi.

10. 1-4 Matteo suppone già noti coloro che d'ora in poi saranno i dodici - numero caro agli Israeliti, perché evocava loro i dodici patriarchi e le rispettive tribù - e anche apostoli, cioè speciali inviati. Si noti pure che anche negli altri tre elenchi (Mc 3, 16ss; Lc 6, 14; At 1, 13) Pietro è sempre il primo e Giuda l'ultimo. ⁵ La proibizione a non oltrepassare i confini nazionali durerà sino alla resurrezione, sia perché i dodici sono in fase preparatoria sia perché Gesù vuole fedelmente attenersi alle promesse messia-

¹⁵ In verità vi dico, toccherà una sorte più sopportabile alla terra di Sodoma e Gomorra nel giorno del giudizio che a quella città.

¹⁶ Ecco, io vi mando come pecore in mezzo ai lupi: siate dunque prudenti come serpenti e semplici come colombe. ¹⁷ Guardatevi però dagli uomini, perché vi consegneranno ai sinedri e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe. ¹⁸ E sarete ancora condotti davanti a governatori e a re, per causa mia, in testimonianza ad essi e alle genti.

¹⁹ Quando però vi abbiano consegnati nelle loro mani, non vi date pensiero come o cosa dovrete dire, perché vi sarà dato in quell'ora cosa dovrete dire. ²⁰ Non siete infatti voi che parlate, ma lo Spirito del Padre vostro che parla in voi.

²¹ Il fratello consegnerà a morte il fratello, il padre il figlio e i figli insorgeranno contro i genitori e li daranno a morte. ²² Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato sino alla fine, sarà salvo. ²³ Quando poi vi perseguitino in una città, fuggite nell'altra, perché in verità vi dico, non finirete le città d'Israele, fino a che venga il Figlio dell'uomo.

²⁴ Non c'è discepolo da più del maestro, né servo da più del padrone. ²⁵ Basta al discepolo che divenga come il suo maestro e al servo come il suo padrone. Se hanno chiamato Beelzebul il padrone di casa, quanto più i suoi domestici?

²⁶ Non temeteli dunque, perché non vi è nulla di nascosto che non sarà rivelato e nulla di occulto che non sarà conosciuto. ²⁷ Quello che dico a voi nelle tenebre, ditelo nella luce e quello che udite all'orecchio, predicatelo sui tetti.

²⁸ Non temete coloro che uccidono il corpo, ma non possono uccidere l'anima; temete piuttosto colui che può far perdere anima e corpo nella Geenna. ²⁹ Due passerini non si vendono forse per un asse? Eppure, nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. ³⁰ Perfino i capelli del vostro capo sono stati tutti con-

niche. I Samaritani, a causa dello scisma (1 Re 12, 26-33) politico e religioso e, in seguito, con il loro connubio con i deportati pagani al tempo dell'esilio, erano equiparati ai pagani. ²⁵ Beelzebul: nome di una divinità cananea, significa Baal è il principe; gli Ebrei però lo usavano per indicare il principe dei demoni (9, 34; 12, 24). ²⁹ L'asse è una moneta dall'esiguo valore di sei centesimi. Se Dio, dunque, ha cura d'ogni singolo capello e dei passerotti, quanto più non lo farà con noi, creati a sua immagine e somiglianza?

tati. ³¹ Non temete dunque: voi siete ben piú di molti passeri.

³² Chiunque pertanto mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli. ³³ Chiunque invece mi avrà rinnegato davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli.

³⁴ Non crediate che io sia venuto a portare la pace sulla terra; non sono venuto a portare la pace ma la spada. ³⁵ Sono venuto infatti a dividere il figlio dal padre, la figlia dalla madre e la nuora dalla suocera; ³⁶ e nemici dell'uomo saranno i suoi familiari.

³⁷ Chi ama il padre o la madre piú di me non è degno di me, e chi ama il figlio o la figlia piú di me non è degno di me. ³⁸ E chi non prende la sua croce e non mi vien dietro non è degno di me. ³⁹ Chi avrà trovato la sua vita la perderà e chi avrà perduta la sua vita per causa mia la troverà. ⁴⁰ Chi accoglie voi accoglie me e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato. ⁴¹ Chi accoglie un profeta in quanto profeta riceverà la ricompensa del profeta e chi accoglie un giusto in quanto giusto riceverà la ricompensa del giusto. ⁴² E chi darà da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli, perché è mio discepolo, in verità vi dico, non perderà la sua ricompensa ».

11

¹ E avvenne che, quando Gesù ebbe finito di dare questi ordini ai suoi dodici discepoli, partì di là per andare a insegnare e a predicare nelle loro città.

Elogio del Battista

² Ora Giovanni, avendo udito nel carcere le opere di Cristo, mandò a dirgli per mezzo dei suoi discepoli: ³ « Sei tu colui che deve venire o ne dobbiamo aspettare un altro? ». ⁴ E, rispondendo, Gesù disse loro: « Andate e riferite a Giovanni quello che udite e vedete: ⁵ i ciechi vedono,

11. 2-5 Giovanni - incarcerato nella fortezza di Macheronte sul Mar Morto per aver rinfacciato al tetrarca Erode Antipa il suo pubblico scandalo di convivere con Erodiade, sua nipote e cognata - inviò a Gesù questa delegazione, non perché dubitasse della

gli zoppi camminano, i lebbrosi sono mondati, i sordi odono, i morti risuscitano, i poveri sono evangelizzati ⁶ ed è beato chi non si scandalizza di me ».

⁷ Mentre quelli se ne andavano, Gesù cominciò a dire alle folle riguardo a Giovanni: « Cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna agitata dal vento? ⁸ Ma cosa siete andati a vedere? Un uomo avvolto in morbide vesti? Ecco, quelli che indossano morbide vesti stanno nei palazzi dei re. ⁹ Ma perché siete andati? Per vedere un profeta? Sí, vi dico, e piú che un profeta. ¹⁰ Egli è colui del quale è scritto: Ecco, io mando innanzi a te il mio nunzio, il quale preparerà la tua via innanzi a te. ¹¹ In verità vi dico: Fra i nati di donna non è sorto mai nessuno maggiore di Giovanni Battista e tuttavia il piú piccolo nel regno dei cieli è maggiore di lui. ¹² Dai giorni di Giovanni Battista fino ad ora il regno dei cieli si acquista con la violenza e i violenti se ne impossessano, ¹³ perché tutti i profeti e la legge hanno profetato fino a Giovanni; ¹⁴ ora, se lo volete capire, è lui Elia che deve venire. ¹⁵ Chi ha orecchi intenda.

¹⁶ A chi rassomigliò questa generazione? È simile a dei ragazzi che stanno nelle piazze e gridano ad altri, ¹⁷ dicendo: Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato lamenti e non vi siete battuti il petto. ¹⁸ È venuto infatti Giovanni che non mangia e non beve e dicono: Ha un demonio. ¹⁹ È venuto il Figlio dell'uomo che mangia e beve e dicono: Ecco un mangione e un bevitore, amico dei pubblicani e dei peccatori; ma la sapienza fu riconosciuta giusta dalle sue opere ».

Le città incredule

²⁰ Allora cominciò a rimproverare le città in cui era avvenuta la maggior parte dei suoi miracoli, perché non avevano fatto penitenza. ²¹ « Guai a te, Corozaim! Guai a te, Betsaida! Perché se a Tiro e a Sidone fossero avvenuti i miracoli compiuti fra voi, da molto tempo avrebbero fatto

di lui messianicità, ma per far convincere i suoi discepoli, ancora restii al vangelo. ⁶ I beni del regno sono riservati a coloro che - a differenza dei farisei, tutti intenti ad ostacolare la buona novella - saranno docili all'ineffabile dottrina.

penitenza col cilicio e la cenere. ²² Perciò vi dico: nel giorno del giudizio Tiro e Sidone avranno una sorte piú sopportabile della vostra. ²³ E tu, Cafarnao, forse che sarai esaltata fino al cielo? Tu scenderai fino all'inferno, perché se in Sodoma fossero avvenuti i miracoli compiuti in te, essa sussisterebbe ancora. ²⁴ Perciò vi dico che nel giorno del giudizio la terra di Sodoma avrà una sorte piú sopportabile della tua. »

La redenzione

²⁵ In quel tempo Gesù prese a dire: « Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e agli scaltri e le hai rivelate ai semplici. ²⁶ Sí, Padre, perché così è piaciuto a te. ²⁷ Tutto mi è stato dato dal Padre mio e nessuno conosce il Figlio se non il Padre, né alcuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. ²⁸ Venite a me, voi tutti che siete stanchi e affaticati e io vi ristorerò. ²⁹ Prendete il mio giogo su di voi e imparate da me che sono mite e umile di cuore e troverete riposo alle vostre anime, ³⁰ perché il mio giogo è soave e il mio peso leggero ».

Il sabato e i farisei

12

¹ In quel tempo Gesù attraversò in giorno di sabato dei campi di grano. Ora i suoi discepoli, che avevano fame, cominciarono a cogliere spighe e a mangiarle. ² I farisei, veduto ciò, gli dissero: « Ecco, i tuoi discepoli fanno ciò che non è lecito fare di sabato ». ³ Ma egli disse loro: « Non avete letto quello che fece Davide quan-

¹⁸ « Ecco il mio servo che ho scelto,
il mio diletto in cui si è compiaciuta l'anima mia.
Porrò il mio spirito su di lui
ed egli annunzierà la giustizia alle genti.

12. ¹⁵ Il semplice spigolare, oltre a esser permesso dalla legge (Dt 23, 25), non era considerato neppure lavoro, come ritenevano invece i rabbini, i quali l'equiparavano alla stessa mietitura. ³⁻⁸ Gesù, evitando inutili discussioni, difende i suoi discepoli - criticati senz'alcuna comprensione - con i fatti alla mano. Forse Davide, costretto dalla necessità, non si rifocillò lecitamente con i pani riservati ai soli sacerdoti? (Cf 1

do egli e i suoi compagni ebbero fame? ⁴ Come cioè entrò nella casa di Dio e mangiò i pani della proposizione, che né a lui né a quelli che erano con lui, ma solo ai sacerdoti era lecito mangiare? ⁵ O non avete letto nella legge che di sabato i sacerdoti nel tempio violano il sabato e non sono colpevoli? ⁶ Ora io vi dico che qui vi è qualcuno piú grande del tempio. ⁷ Se poi aveste conosciuto cosa significa: Misericordia voglio e non sacrificio, non avreste condannato degli innocenti. ⁸ Il Figlio dell'uomo infatti è padrone del sabato ».

L'uomo dalla mano rattappita

⁹ E partito di là, andò nella loro sinagoga. ¹⁰ Ed ecco un uomo che aveva una mano rattappita. Allora lo interrogarono per poterlo accusare, dicendo: « È lecito curare di sabato? ». ¹¹ Egli disse loro: « Chi è tra voi che ha una pecora, se questa di sabato cade in una fossa, non la prenderà e leverà? ¹² Quanto dunque piú di una pecora vale un uomo. Perciò di sabato è lecito fare del bene ». ¹³ Allora disse all'uomo: « Stendi la tua mano ». Quello la stese, ed essa tornò sana come l'altra. ¹⁴ Ma i farisei, usciti che furono, tennero consiglio contro di lui, sul modo di farlo perire.

Il servo del Signore

¹⁵ Ora Gesù, avendolo saputo, si allontanò di là; molti lo seguirono ed egli li guarì tutti, ¹⁶ raccomandando loro che non lo facessero manifesto ad alcuno, ¹⁷ affinché si adempisse ciò che era stato annunziato per mezzo del profeta Isaia che dice:

Re 27, 1-6.) Costoro poi, sacrificando vittime nel tempio anche di sabato, non attendevano lecitamente a lavori proibiti a tutti gli altri? La necessità, dunque, può scusare anche il riposo festivo. Così c'insegnò lo stesso autore del sabato che si onora nel tempio. ¹⁰⁻¹³ Con argomenti irrefutabili, confermati anche dal miracolo, Gesù insegna che la carità ha la precedenza sullo stesso riposo sabatico.

- ¹⁹ Non altercherà, né griderà,
nessuno udirà nelle piazze la sua voce.
²⁰ Non spezzerà la canna fessa
e non spegnerà il lucignolo fumigante,
finché non abbia portato alla vittoria la giustizia.
²¹ E nel suo nome le genti spereranno.»

L'indemoniato

²² Allora gli fu presentato un indemoniato cieco e muto, ed egli lo guarì, sicché il muto parlava e vedeva. ²³ Tutte le folle erano stupefatte e dicevano: « Che non sia costui il figlio di Davide? ». ²⁴ Ma i farisei, avendo udito ciò, dissero: « Costui non caccia i demoni se non in virtù di Beelzebul, principe dei demoni ». ²⁵ Ora egli, conoscendo i loro pensieri, disse loro: « Ogni regno diviso contro se stesso va in rovina e ogni città o casa divisa contro se stessa non potrà sussistere. ²⁶ E se Satana caccia Satana, egli si è diviso contro se stesso, come dunque sarà stabile il suo regno? ²⁷ E se io caccio i demoni in virtù di Beelzebul, i vostri figli in forza di chi li cacciano? Perciò essi saranno i vostri giudici. ²⁸ Se invece in virtù dello Spirito di Dio io caccio i demoni, dunque è giunto fino a voi il regno di Dio. ²⁹ Come può uno entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non abbia legato l'uomo forte? Solo allora potrà derubarne la casa. ³⁰ Chi non è con me è contro di me e chi non raccoglie con me disperde. ³¹ Perciò vi dico: Ogni peccato e bestemmia saranno perdonati agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito non sarà perdonata. ³² E chiunque dirà una parola contro il Figlio dell'uomo gli sarà perdonata, ma chi la dirà contro lo Spirito Santo non gli sarà perdonata, né in questo secolo, né nel futuro. ³³ O voi dichiarate che un albero è buono e buono sarà anche il suo frutto, o dichiarate che un albero è cattivo e cattivo sarà anche il suo frutto. L'albero infatti si conosce dal frutto. ³⁴ Razza di vipere, come potete dire cose buone, voi che siete cattivi? Poiché la bocca parla per la pienezza del cuore. ³⁵ L'uomo buono dal suo buon tesoro trae cose buone e l'uomo cattivo dal suo cattivo

tesoro trae cose cattive. ³⁶ Ora io vi dico che gli uomini renderanno conto nel giorno del giudizio di ogni parola oziosa che avranno detta, ³⁷ perché dalle tue parole sarai giustificato e dalle tue parole sarai condannato ».

Il segno di Giona

³⁸ Allora alcuni degli scribi e farisei presero la parola dicendo: « Maestro, noi vogliamo vedere da te un segno ». ³⁹ Ed egli, rispondendo, disse loro: « Una generazione malvagia e adultera chiede un segno, ma non le sarà dato altro segno che quello del profeta Giona. ⁴⁰ Infatti, come Giona stette tre giorni e tre notti nel ventre del pesce, così il Figlio dell'uomo starà tre giorni e tre notti nel cuore della terra. ⁴¹ Uomini di Ninive sorgeranno nel giudizio insieme a questa generazione e la condanneranno, perché essi fecero penitenza per la predicazione di Giona; ed ecco, qui c'è chi è da più di Giona. ⁴² La regina del mezzogiorno sorgerà nel giudizio insieme a questa generazione e la condannerà, perché ella venne dall'estremità della terra per udire la sapienza di Salomone ed ecco, qui c'è chi è da più di Salomone. ⁴³ Quando poi lo spirito immondo è uscito da un uomo, vaga per luoghi aridi in cerca di riposo e non lo trova. ⁴⁴ Allora dice: Tornerò nella mia casa, dalla quale sono uscito. E tornato, la trova vuota, spazzata e adorna. ⁴⁵ Allora va, prende con sé sette altri spiriti più malvagi di lui, poi entrano e vi abitano, sicché l'ultimo stato di quell'uomo diviene peggiore del primo. Così sarà anche di questa generazione malvagia ».

I parenti di Gesù

⁴⁶ Mentre egli ancora parlava alla folla, ecco che

²⁰ *Non spezzerà la canna fessa*: Gesù non intende scacciare con durezza gli Ebrei increduli per la cui con-

versione c'è ancora un barlume di speranza. ²⁷ Anche i discepoli (*figli*) dei farisei praticavano esorcismi.

sua madre e i suoi fratelli stavano fuori e cercavano di parlargli. ⁴⁷ Ora qualcuno gli disse: « Ecco che tua madre e i tuoi fratelli stanno di fuori, cercando di parlarti ». ⁴⁸ Ma egli, rispondendo, disse a chi gli parlava: « Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli? ». ⁴⁹ Poi, stendendo la mano verso i suoi discepoli, disse: « Ecco mia madre e i miei fratelli. ⁵⁰ Chiunque, infatti, fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, questi è mio fratello, mia sorella e mia madre ».

La parabola del seminatore

13

¹ Quel giorno Gesù, uscito di casa, si sedette vicino al mare. ² E si radunò presso di lui una gran folla, sicché egli, salito su una barca, si pose a sedere, mentre tutta la folla stava sulla riva. ³ Egli parlò loro di molte cose in parabole, dicendo: ⁴ « Ecco, il seminatore uscì per seminare. Ora, nel seminare, una parte del seme cadde

lungo la via e, venuti gli uccelli, se lo mangiarono. ⁵ Un'altra parte cadde su di un suolo roccioso dove non vi era molta terra e subito spuntò, perché non aveva un terreno profondo, ⁶ ma, quando si levò il sole, inaridì e si seccò, perché non aveva radici. ⁷ Un'altra parte cadde tra le spine; le spine crebbero e la soffocarono. ⁸ Un'altra parte, infine, cadde in buon terreno e diede frutto dove il cento, dove il sessanta, dove il trenta. ⁹ Chi ha orecchi intenda! ».

¹⁰ Allora gli si avvicinarono i discepoli e gli dissero: « Perché parli loro in parabole? ». ¹¹ Egli, rispondendo, disse: « Perché a voi è dato conoscere i misteri del regno dei cieli, ad essi invece non è stato dato. ¹² Infatti a chi ha sarà dato e sovrabbonderà, ma a chi non ha sarà tolto anche quello che ha. ¹³ Per questo parlo loro in parabole, perché vedendo non vedono e udendo non odono né intendono.

¹⁴ Così si compie per essi la profezia di Isaia che dice:

Con l'udito udirete, ma non intenderete,
guardando guarderete ma non vedrete.

¹⁵ Si è indurita, infatti, la mente di questo popolo,
con gli orecchi odono male,
hanno chiuso i loro occhi,
per non vedere con gli occhi,
per non ascoltare con gli orecchi,
per non intendere con la mente e convertirsi,
così che io li guarisca.

¹⁶ Beati, invece, i vostri occhi, perché vedono e le vostre orecchie perché odono. ¹⁷ Poiché, in verità vi dico che molti profeti e giusti desiderarono vedere ciò che voi vedete e non lo videro, udire ciò che voi udite e non lo udirono. ¹⁸ Voi, dunque, udite la parabola del seminatore. ¹⁹ Quando uno ascolta la parola del regno e non l'intende, viene il maligno e rapisce ciò che fu seminato nel suo cuore; questi è ciò che fu seminato lungo la via. ²⁰ Quello poi seminato sul suolo roccioso è colui che ascolta la parola e

subito l'accetta con gioia, ²¹ ma non ha radice in se stesso, è incostante, perciò, appena viene una tribolazione o una persecuzione a causa della parola, subito si scandalizza. ²² Quello poi seminato tra le spine è colui che ascolta la parola, ma la cura di questo mondo e l'inganno delle ricchezze soffocano la parola, che diviene infruttuosa. ²³ Quello poi seminato in buon terreno è colui che ascolta la parola e l'intende, porta frutto e produce uno il cento, un altro il sessanta, un altro il trenta ».

13. 4-8 Piccoli sentieri attraverso i campi, fitti stormi di passerì voraci, spessi banchi di roccia affioranti alle superfici, piccole siepi spinose delimitanti campi di diversa appartenenza, zolle, finalmente, di buon terreno: ecco i fedeli contrassegni dei campi palestinesi durante la semina, che ha luogo nel mese di

dicembre. 9-15 Gesù predica il regno di Dio mediante parabole, per meglio fronteggiare sia i facili frantesi della folla che la mala fede dei farisei, facendo sentire in tutti un vivo desiderio di conoscerne l'intimo significato che, però, viene dischiuso soltanto a chi ne cerca la spiegazione. Per gli altri, che non

La zizzania

²⁴ Propose loro un'altra parabola dicendo: « Il regno dei cieli può essere paragonato a un uomo che ha seminato buon seme nel suo campo. ²⁵ Ora, mentre gli uomini dormivano, venne il suo nemico, seminò zizzania in mezzo al grano e se ne andò. ²⁶ Quando però l'erba germogliò e fece frutto, allora apparve anche la zizzania. ²⁷ Ora, i servi del padrone di casa, venuti da lui, gli dissero: Signore, non hai seminato buon seme nel tuo campo? Come dunque vi è della zizzania? ²⁸ Egli rispose loro: Un nemico ha fatto questo. Allora i servi gli dissero: Vuoi dunque che andiamo a raccogliarla? ²⁹ Ed egli risponde: No, affinché, raccogliendo la zizzania, non sradichiate con essa anche il grano. ³⁰ Lasciate che crescano insieme ambedue fino alla messe e, nel tempo della messe, dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla, il grano invece riponetelo nel mio granaio ».

Il granello di senape

³¹ Propose loro un'altra parabola dicendo: « Il regno dei cieli è simile a un chicco di senape che un uomo prese e seminò nel suo campo. ³² Questo, invero, è il piú piccolo di tutti i semi ma, cresciuto che sia, è il piú grande degli ortaggi e diventa albero, in modo che gli uccelli del cielo vanno ad abitare fra i suoi rami ».

Il lievito

³³ Disse loro un'altra parabola: « Il regno dei cieli è simile a del lievito che una donna prese e nascose in tre misure di farina, finché tutto fu fermentato ».

³⁴ Tutte queste cose Gesù le disse in parabole alle folle, e senza parabole nulla diceva loro, ³⁵ affinché si adempisse ciò che era stato annunciato per mezzo del profeta che dice: « Aprirò

vogliono vedere né sentire, si verifica il catastrofico rifiuto predetto da Isaia (6, 9-17). ²⁵ La zizzania non è altro che il loglio, il cui tenero germoglio è molto simile allo stelo del grano. ³¹ Il regno di Dio, piccolissimo e umile in origine come il proverbiale granello di senape, è destinato ad accogliere

in parabole la mia bocca, rivelerò cose nascoste fin dalla creazione del mondo ».

Spiegazione della parabola della zizzania

³⁶ Allora, licenziate le folle, entrò in casa e i suoi discepoli gli si appressarono dicendo: « Spiegaci la parabola della zizzania del campo ». ³⁷ Or egli, rispondendo, disse: « Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo. ³⁸ Il campo poi è il mondo. Il buon seme sono i figli del regno. La zizzania poi sono i figli del maligno. ³⁹ Il nemico che la seminò è il diavolo. La messe è la fine del mondo. I mietitori poi sono gli angeli. ⁴⁰ Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così sarà alla fine del mondo. ⁴¹ Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, essi raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e coloro che avranno compiuto l'iniquità ⁴² e li getteranno nella fornace di fuoco; ivi sarà pianto e stridor di denti. ⁴³ Allora i giusti rifulgeranno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, intenda ».

Il tesoro nascosto, la perla e la rete

⁴⁴ « Il regno dei cieli è simile ad un tesoro nascosto in un campo, che un uomo trova e nasconde di nuovo e per il gaudio di esso va, vende tutto ciò che ha e compra quel campo. ⁴⁵ Di nuovo il regno dei cieli è simile a un mercante che cerca perle preziose. ⁴⁶ Avendo trovato una perla di gran valore, va, vende quanto ha e la compra.

⁴⁷ Di nuovo il regno dei cieli è simile ad una rete gettata in mare e che raccoglie ogni genere di pesci. ⁴⁸ Quando è piena, i pescatori la traggono a riva e, sedutisi, raccolgono i buoni nei canestri, gettano invece via i cattivi. ⁴⁹ Così sarà alla fine del mondo: usciranno gli angeli, separeranno i cattivi di mezzo ai giusti ⁵⁰ e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridor di denti. ⁵¹ Avete capito tutto que-

l'intera umanità. ³⁶⁻⁴³ Spiegando questa parabola, Gesù chiarisce il problema della presenza dei cattivi, non solo nel mondo ma anche nella sua Chiesa. ⁴⁷⁻⁵⁰ La parabola della rete, dottrinalmente è molto vicina a quella della zizzania (vedere indietro i versetti 24-30).

sto?» Gli dicono: « Sí ». ⁵² Ed egli disse loro: « Per questo ogni scriba istruito nel regno dei cieli è simile ad un padrone di casa che trae fuori dal suo tesoro cose nuove e cose vecchie ».

Gesú a Nazaret

⁵³ E avvenne che Gesú, quando ebbe terminato queste parabole, partí di là. ⁵⁴ E, venuto nella sua patria, li istruiva nelle loro sinagoghe, in modo che essi ne erano stupiti e dicevano: « Donde gli viene questa sapienza e i miracoli? ⁵⁵ Non è costui il figlio del falegname? Sua madre non si chiama Maria e i suoi fratelli Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? ⁵⁶ Le sue sorelle non sono tutte fra noi? Donde vengono dunque a costui tutte queste cose? ». ⁵⁷ E si scandalizzavano di lui. Ma Gesú disse loro: « Un profeta non è privo di onore se non nella sua patria e nella sua casa ». ⁵⁸ E non fece colà molti miracoli a causa della loro incredulità.

Decollazione del Battista

14

¹ In quel tempo il tetrarca Erode udí parlare della fama di Gesú ² e disse ai suoi servi: « Costui è Giovanni Battista. È risuscitato dai morti e perciò operano in lui poteri miracolosi ». ³ Erode, infatti, dopo avere arrestato Giovanni, l'aveva legato e posto in carcere, a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo. ⁴ Giovanni infatti gli diceva: « Non ti è lecito averla ». ⁵ E, volendo ucciderlo, ebbe paura della folla che lo riteneva un profeta. ⁶ Ora, venuto il compleanno di Erode, la figlia di Erodiade danzò in mezzo ai convitati e piacque ad Erode, ⁷ il quale con giuramento promise di darle qualsiasi cosa chiedesse. ⁸ Ella, spinta da sua madre, disse: « Dammi qui sopra un piatto la testa di Giovanni Battista ». ⁹ Il re ne fu contristato ma,

14. 1-5 Erode Antipa, figlio di Erode il Grande, non era propriamente re (v 9), ma governatore di una parte del regno (*tetrarca*), cioè della Galilea e Perea. Unito incestuosamente in matrimonio con Erodiade, sua nipote e moglie di Erode Filippo, suo fratellastro, a molti altri delitti aggiunse anche quello di far imprigionare e poi decapitare l'eroico denunzia-

a causa del giuramento e dei commensali, comandò che le fosse data, ¹⁰ mandando a decapitare Giovanni nel carcere. ¹¹ La sua testa fu recata sopra un piatto e data alla giovinetta, la quale la diede a sua madre. ¹² Allora vennero i suoi discepoli, presero il suo cadavere e lo seppellirono, quindi andarono ad informarne Gesú.

Prima moltiplicazione dei pani

¹³ Ora Gesú, udito ciò, si ritirò di là in barca verso un luogo solitario, in disparte; ma le folle, avendolo saputo, lo seguirono a piedi dalle città. ¹⁴ Essendo egli sbarcato, vide molta folla, ne ebbe pietà e guarì i loro infermi. ¹⁵ Fattosi poi sera, gli si avvicinarono i discepoli, dicendo: « Il luogo è deserto e l'ora è già inoltrata; licenzia dunque le turbe, affinché vadano nelle borgate e si comprino dei cibi ». ¹⁶ Ma Gesú disse loro: « Non è necessario che se ne vadano; date loro voi da mangiare ». ¹⁷ Gli risposero: « Non abbiamo qui se non cinque pani e due pesci ». ¹⁸ Egli disse: « Portatemeli qua ». ¹⁹ Poi, dopo aver ordinato alle folle di sedersi sull'erba, presi i cinque pani e i due pesci, alzati gli occhi al cielo, li benedisse e, spezzati i pani, li diede ai discepoli e i discepoli alle folle. ²⁰ Tutti mangiarono e si saziarono, e degli avanzi se ne raccolsero dodici canestri pieni. ²¹ Ora, quelli che avevano mangiato erano quasi cinquemila, senza le donne e i bambini.

Gesú cammina sulle acque

²² Subito dopo, obbligò i discepoli a salire nella barca e a precederlo all'altra riva, mentre egli avrebbe congedato le folle. ²³ E, dopo aver licenziato le folle, salí su di una montagna, in disparte, a pregare. Fattosi poi sera, egli era là solo. ²⁴ La barca intanto già distava molti stadi dalla terra e veniva sbattuta dalle onde, perché

tore di tale scandalo. ^{6ss} Il convito avvenne nella fortezza di Macheronte, nei cui sotterranei il carcerato languiva in ceppi. ¹³ Gesú, allontanandosi - per prudenza - dalla giurisdizione di Erode, andò a sbarcare in una pianura deserta sita a sud-ovest di Betsaida. ²⁴ Essendo lo stadio lungo 185 m, ne segue che, stando ai 25 o 30 stadi di Giovanni (16, 19), i discepoli

il vento le era contrario. ²⁵ Alla quarta vigilia della notte egli andò verso di loro, camminando sul mare. ²⁶ I discepoli, allora, vedendolo camminare sul mare, si turbarono dicendo: « È un fantasma » e si misero a gridare per la paura. ²⁷ Ma subito Gesù parlò loro dicendo: « Coraggio, sono io, non abbiate paura! ». ²⁸ Pietro, rispondendogli, disse: « Signore, se sei tu, comanda che io venga da te sulle acque ». ²⁹ Egli allora disse: « Vieni ». Pietro, disceso dalla barca, camminò sulle acque e si diresse verso Gesù, ³⁰ ma, vedendo che il vento era forte, ebbe paura e, cominciando ad affondare, gridò: « Signore, salvami! ». ³¹ Ora, Gesù subito, stendendo la mano, l'afferrò e gli disse: « Uomo di poca fede, perché hai dubitato? ». ³² Ed essendo saliti sulla barca, il vento cessò. ³³ Allora, quelli che erano nella barca gli si prostrarono dinanzi dicendo: « Veramente tu sei Figlio di Dio! ». ³⁴ Compiuta la traversata, toccarono terra a Genezaret. ³⁵ E gli uomini di quel luogo, avendolo conosciuto, mandarono dei messi in tutta quella regione circostante, gli portarono tutti

⁸ Questo popolo mi onora con le labbra,
ma il loro cuore è lontano da me.

⁹ Invano essi mi prestano culto,
insegnando delle dottrine che sono precetti di uomini ».

¹⁰ Poi, chiamata a sé la folla, disse loro: « Udite e intendete. ¹¹ Non ciò che entra nella bocca contamina l'uomo, ma ciò che esce dalla bocca,

avevano remato per circa 5 chilometri. ²⁵⁻³² I Romani dividevano la notte in quattro parti di tre ore ciascuna, dette *vegli* dai quattro turni di guardia dei militari: dalle 18 era detta sera; dalle 21 alle 24 mezzanotte; fino alle 3 si chiamava il canto del gallo e fino alle 6 era detta mattino; fu in questa ultima veglia che Gesù venne miracolosamente in soccorso dei suoi, accogliendo la proposta di Pietro di cui poi rimprovera la scarsa fede, e apportando infine la calma sul lago. ^{15.} ¹ Alcuni scribi e farisei non esitano a lasciare la capitale per tener d'occhio il Nazareno e i suoi discepoli fin nella lontana Galilea. Approfittando della mancata lavanda delle mani – caso unico e irrilevante – lamentano la totale trasgressione delle tradizioni dei padri, questione di fondo per il fariseismo, che alla complessa casistica tradizionale dava un'importanza superiore alla stessa legge. ³⁻⁹ Gesù combatte tali avversari con le stesse armi, mettendoli di fronte alle disastrose conseguenze del loro formalismo che, tra l'altro, annullava fin anche il quarto comandamento. Infatti autorizza i figli a non soccorrere più i ge-

coloro che stavano male ³⁶ e lo pregavano che lasciasse toccare almeno l'orlo del suo mantello, e quanti lo toccarono furono guariti.

I farisei e la tradizione

15

¹ Allora si avvicinarono a Gesù alcuni farisei e scribi venuti da Gerusalemme, dicendo: ² « Perché i tuoi discepoli trasgrediscono la tradizione degli anziani? Infatti, non si lavano le mani quando mangiano ». ³ Ma egli rispose loro dicendo: « E perché anche voi trasgredite il comandamento di Dio per la vostra tradizione? ⁴ Dio infatti disse: Onora il padre e la madre e chi maledice il padre o la madre sia messo a morte. ⁵ Voi invece dite: Chiunque dice al padre o alla madre: Sia offerta sacra ciò che di utile dovresti percepire da me, ⁶ non ha più obbligo di onorare suo padre e sua madre. Così avete annullata la parola di Dio per la vostra tradizione. ⁷ Ipocriti, ben profetò di voi Isaia, dicendo:

questo contamina l'uomo ». ¹² Allora i discepoli, avvicinatasi, gli dissero: « Sai che i farisei, udita una tal parola, si sono scandalizzati? ».

nitori in caso di un loro impegno di offrire al tempio – promesse generalmente fittizie – quanto bisognava dare, per dovere naturale e divino, ai loro cari. Gesù si rifà opportunamente a Isaia (29, 13) per deplorare, in contrapposizione alla loro accusa, non solo questo caso ma l'intero sistema. ¹¹ Questo versetto viene spiegato da Gesù stesso nei vv 17-20. ¹⁻¹³ Le Chiese evangeliche hanno sempre distinto anch'esse fra tradizione apostolica, raccolta negli scritti del NT e tradizioni umane intorno alla rivelazione d'origine postapostolica (cf Mc 7, 1-13). Invece per la Chiesa ortodossa sia la Bibbia che la Tradizione postbiblica (detta orale) sono entrambe fonti distinte di rivelazione. Al contrario fra i teologi cattolici il rapporto tra Bibbia e Tradizione postbiblica è attualmente in discussione e si propende a sostenere un'unica fonte, la Bibbia, chiarita poi con maggior profondità dalla tradizione successiva (Concilio Vaticano II). ^{12ss} Ecco un vero scandalo farisaico, verificatosi proprio durante la condanna dei vari scrupoli degli avversari. Evidentemente questo loro inciampo si deve al fatto

¹³ Ed egli, rispondendo, disse: « Ogni pianta che non piantò il Padre mio celeste sarà sradicata. ¹⁴ Lasciateli: sono ciechi, guide di ciechi. Ora, se un cieco guida un altro cieco, cadranno entrambi in una fossa ».

¹⁵ Pietro, rispondendo, gli disse: « Spiegaci questa parabola ». ¹⁶ Egli allora soggiunse: « Anche voi siete senza intelligenza? ¹⁷ Non capite che tutto ciò che entra per la bocca passa nel ventre e va a finire nella latrina? ¹⁸ Quello invece che esce dalla bocca viene dal cuore e contamina l'uomo. ¹⁹ Dal cuore infatti vengono i pensieri malvagi, gli omicidii, gli adulteri, le fornicazioni, i furti, le false testimonianze, le bestemmie. ²⁰ Sono queste le cose che contaminano l'uomo, ma il mangiare senza lavarsi le mani non contamina l'uomo ».

La madre cananea

²¹ Gesù, partito di là, si ritirò nelle parti di Tiro e di Sidone. ²² Ed ecco che una donna cananea, uscita da quei luoghi, gridava dicendo: « Signore, figlio di Davide, abbi pietà di me. Mia figlia è crudelmente tormentata dal demone ». ²³ Ma egli non le rispose una sola parola. E i discepoli, avvicinatasi, lo pregavano dicendo: « Mandala via, perché ci vien dietro gridando ». ²⁴ Egli allora, rispondendo, disse: « Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele ». ²⁵ Ma quella venne e si prostrò davanti a lui, dicendo: « Signore, aiutami ». ²⁶ Egli, rispondendo, disse: « Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini ». ²⁷ Ma ella replicò: « Sì, Signore, infatti anche i cagnolini mangiano dei pezzetti che cadono dalla tavola dei loro padroni ». ²⁸ Allora Gesù, rispondendo, le disse: « O donna, grande è la tua fede! Ti sia fatto come desideri ». E da quel momento sua figlia fu guarita.

che, mentre Gesù insiste sulla necessità della purezza interiore, essi invece gridano al totale sovvertimento delle leggi concernenti le varie purificazioni (Lv cc 11 e 16). ²¹⁻²⁸ Gli Ebrei aborriscono e disprezzavano i pagani fino a chiamarli *cani*, come ce ne dà prova anche Gesù il quale, però, ne attenua l'asprezza col diminutivo. Intanto questa discendente degli antichi Cananei, ricca di umiltà e di fede al pari del centurione (8, 5-13), non solo si dimostra ben informata sul conto del Messia, ma riesce anche - con la

Seconda moltiplicazione dei pani

²⁹ È Gesù, partito di là, venne presso il Mare di Galilea e, salito sul monte, se ne stava ivi seduto. ³⁰ Gli si accostarono molte folle che avevano con sé zoppi, storpi, ciechi, sordi e molti altri, li deposero ai suoi piedi ed egli li guarì, ³¹ sicché la folla era stupita, vedendo dei muti che parlavano, degli storpi che erano guariti, degli zoppi che camminavano e dei ciechi che vedevano; e glorificarono il Dio d'Israele. ³² Gesù poi, chiamati i suoi discepoli, disse: « Ho pietà della folla, perché già da tre giorni sta presso di me e non ha niente da mangiare. Non voglio mandarli via digiuni, affinché non vengano meno per strada ». ³³ Gli dicono i discepoli: « Dove potremo procurarci in un deserto tanti pani da sfamare una sì gran folla? ». ³⁴ Dice loro Gesù: « Quanti pani avete? ». E quelli risposero: « Sette e pochi pesciolini ». ³⁵ Allora, dato ordine alla folla di sedersi per terra, ³⁶ prese i sette pani e i pesci e, reso grazie, li spezzò e li diede ai discepoli e i discepoli alle folle. ³⁷ Mangiarono tutti e si saziarono. Raccolsero poi l'avanzo dei pezzi e ne fecero sette sporte piene. ³⁸ Ora, quelli che avevano mangiato erano quattromila uomini senza le donne e i bambini. ³⁹ Congedate che ebbe le folle, egli salì in barca e andò nella regione di Magadan.

Il segno del cielo

16

¹ Avvicinatasi dei farisei e dei sadducei per metterlo alla prova, gli chiesero di mostrar loro un segno dal cielo. ² Egli, rispondendo, disse loro: « Fattasi sera, voi dite: Bel tempo, perché il cielo rosseggia; ³ e al mattino: Oggi tempesta, perché il cielo è rosso cupo. Voi dunque sapete discernere l'aspetto del cielo e non sapete poi

sua perseverante preghiera - a impietosire gli apostoli e a costringere Gesù a fare un'eccezione per la sua figlia. ³⁴⁻³⁸ Presso gli Ebrei i pani erano rotondi, a forma di focaccia, d'un diametro di circa venti centimetri, d'uno spessore inferiore a un centimetro e mezzo e del peso di circa 130 o al massimo 150 grammi. Dunque quella stragrande moltiplicazione fu fatta con circa un chilogrammo di pane. ³⁹ Molti codici invece di Magadan - località sconosciuta - hanno Magdalan, la patria della Maddalena.

distinguere i segni dei tempi? ⁴ Una generazione malvagia e adultera chiede un segno e altro segno non le sarà dato se non quello di Giona ». E lasciatili, se ne andò.

Il lievito dei farisei e dei sadducei

⁵ Nel passare all'altra riva, i discepoli avevano dimenticato di prendere dei pani. ⁶ Ora, Gesù disse loro: « State attenti e guardatevi dal lievito dei farisei e dei sadducei ». ⁷ Essi pertanto ragionavano fra loro dicendo: « Che non abbiamo preso dei pani ». ⁸ Ma Gesù, conosciuto ciò, disse: « Cosa ragionate fra voi, uomini di poca fede, perché non avete preso dei pani? ⁹ Non avete ancora compreso, né ricordate i cinque pani dei cinquemila uomini e quanti canestri ne raccoglieste? ¹⁰ né i sette pani dei quattromila uomini e quante sporte ne raccoglieste? ¹¹ Come non capite che io non vi parlavo dei pani dicendo: Guardatevi dal lievito dei farisei e dei sadducei? ». ¹² Allora compresero che non aveva detto di guardarsi dal lievito dei pani, ma dalla dottrina dei farisei e dei sadducei.

La confessione di Pietro

¹³ Venuto poi Gesù nelle parti di Cesarea di Filippo, interrogò i suoi discepoli dicendo: « Gli uomini chi dicono che sia il Figlio dell'uomo? ». ¹⁴ Ed essi risposero: « Alcuni Giovanni Battista, altri Elia, altri ancora Geremia o uno dei profeti ». ¹⁵ Dice loro: « E voi chi dite che io sia? ». ¹⁶ Rispondendo, Simon Pietro disse: « Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente! ». ¹⁷ E Gesù

gli disse: « Beato te, Simone, figlio di Giona, perché non la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. ¹⁸ E io dico a te che tu sei Pietro e sopra questa pietra edificherò la mia Chiesa e le porte dell'inferno non prevarranno contro di essa. ¹⁹ A te darò le chiavi del regno dei cieli e ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli e ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli ». ²⁰ Allora comandò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo.

Primo annunzio della passione

²¹ Da allora Gesù cominciò a manifestare ai suoi discepoli come era necessario che egli si recasse a Gerusalemme e soffrisse molto da parte degli anziani, dei pontefici e degli scribi, che fosse ucciso e il terzo giorno risuscitasse. ²² E Pietro, prendendolo in disparte, cominciò a rimproverarlo, dicendo: « Non sia mai, Signore. Questo non ti avverrà mai ». ²³ Ma egli, rivoltosi, disse a Pietro: « Via dal mio cospetto, Satana. Tu mi sei di scandalo, perché non hai il senso delle cose di Dio, ma di quelle degli uomini ».

Abnegazione cristiana

²⁴ Allora Gesù disse ai suoi discepoli: « Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. ²⁵ Poiché chi vorrà salvare la sua vita la perderà, ma chi perderà la sua vita per causa mia la troverà. ²⁶ Che giova infatti all'uomo guadagnare tutto il mondo, se perde la sua vita? O cosa darà l'uomo in

16. ¹³ Il famoso episodio avvenne ai piedi del Monte Ermon, non lontano dalle sorgenti del Giordano, dove era Cesarea, la città costruita dal tetrarca Filippo e dedicata ad Augusto. ¹⁶ La confessione è perfetta: Gesù è Messia e Figlio di Dio, detto quindi anche il Vivente, nome che sostituiva quello divino perché gli Ebrei per riverenza, si astenevano dal pronunziarlo anche quando sarebbe stato necessario e giusto. ¹⁸ Rivolgendosi a Pietro, Gesù lo chiama Roccia (in aramaico: *Kefa*), sulla quale poggeranno le fondamenta del suo edificio spirituale (*Chiesa*) e nessuna potenza infernale (*Porte dell'Inferno*: metafora propria dei paesi e delle città antiche, in cui gli affari più importanti si svolgevano nell'interno della porta principale) potrà mai vincerla. I poteri qui promessi

sono l'altra nota metafora delle *chiavi* meglio specificata con i verbi *legare* (condannare, proibire) e *sciogliere* (permettere); tali azioni saranno così importanti da venir ratificate anche nei cieli. Mentre i Cattolici affermano che queste parole esprimono il primato universale e diretto di Pietro (Conc. Vatic. I, Denz 1822), gli Ortodossi e gli Evangelici, dal momento che parole simili sono dette anche ad altri apostoli (Gv 20, 21ss; Mt 18, 18), pur riconoscendo la speciale posizione che esse conferiscono a Pietro, non le hanno mai intese come il conferimento di un vero primato all'apostolo e le legano in vario modo alla confessione di fede prima da lui attuata (cf Ga 2, 11ss). ²⁵ *Vita*: il greco ha *anima*, ebraismo per vita in genere, cioè tutto il composto umano, anima e

cambio della sua vita? ²⁷ Il Figlio dell'uomo, infatti, sta per venire nella gloria del Padre suo, insieme ai suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo il suo operato. ²⁸ In verità, vi dico che vi sono qui tra i presenti alcuni che non gusteranno la morte, fino a che non vedano il Figlio dell'uomo venire nel suo regno».

La trasfigurazione

17

¹ Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte sopra un alto monte. ² E si trasfigurò alla loro presenza e il suo volto risplendette come il sole, le sue vesti divennero bianche come la luce. ³ Ed ecco che apparvero loro Mosè ed Elia a colloquio con lui. ⁴ Pietro allora, prendendo a parlare, disse a Gesù: « Signore, è bello per noi star qui; se vuoi, farò qui tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia ». ⁵ Mentre egli ancora parlava, ecco che una nube luminosa li coprì con la sua ombra e dalla nube una voce che diceva: « Questi è il mio Figlio diletto, nel quale mi sono compiaciuto: ascoltatelo ». ⁶ Udito ciò, i discepoli caddero bocconi per terra ed ebbero molto timore. ⁷ Ma Gesù si avvicinò e, toccandoli, disse: « Alzatevi e non abbiate paura ». ⁸ Ed essi, avendo alzato gli occhi, non videro altro che il solo Gesù. ⁹ E mentre scendevano dal monte, Gesù comandò loro: « Non parlate a nessuno della visione, fino a che il Figlio dell'uomo non sarà risuscitato dai morti ». ¹⁰ I discepoli lo interrogarono, dicendo: « Perché dunque gli scribi dicono che deve venire prima Elia? ». ¹¹ Or egli,

corpo. ²⁷ La venuta gloriosa di Gesù sarà preceduta da un avvenimento di capitale importanza – specie per il mondo giudaico che crolla e per la Chiesa che trionfa sul giudaismo – cioè la famosa distruzione di Gerusalemme per opera di Tito e Vespasiano nel 70, quando alcuni discepoli, tuttora in vita, avrebbero potuto constatare l'avverarsi della presente profezia.

17. ¹ Comunemente si ritiene che il singolare episodio – fatto culminante di tutta la vita pubblica di Gesù – abbia avuto luogo sul Monte Tabor (600 m sul mare). ²⁻⁵ Mentre Mosè ed Elia – principali esponenti della legge e del profetismo – s'intrattengono con Gesù sulla prossima passione (Lc 9, 31), Pietro, abbagliato dalla celeste visione, vorrebbe renderla stabile. La presenza di Dio intanto, si manifesta

rispondendo, disse: « Certo Elia verrà e ristabilirà tutto. ¹² Io però vi dico che Elia è già venuto e non lo hanno riconosciuto, ma hanno fatto contro di lui quanto vollero. Così anche il Figlio dell'uomo dovrà soffrire da parte loro ». ¹³ Allora i discepoli capirono che aveva loro parlato di Giovanni Battista.

L'epilettico

¹⁴ E, venuto tra la folla, gli si accostò un uomo il quale, gettandosi in ginocchio davanti a lui, ¹⁵ gli disse: « Signore, abbi pietà di mio figlio che è lunatico e soffre molto; spesso infatti cade nel fuoco e spesso nell'acqua. ¹⁶ L'ho portato ai tuoi discepoli, ma non hanno potuto curarlo ». ¹⁷ Ora Gesù, rispondendo, disse: « O generazione incredula e perversa, fino a quando sarò con voi? Fino a quando vi sopporterò? Portatemelo qui ». ¹⁸ Gesù gli rivolse parole minacciose e il demonio uscì da lui, così il fanciullo in quel medesimo momento fu guarito. ¹⁹ Allora i discepoli, avvicinatisi a Gesù in disparte, gli dissero: « Perché noi non abbiamo potuto scacciarlo? ». ²⁰ Ed egli disse loro: « Per la vostra poca fede, perché in verità vi dico che se avrete fede quanto un granello di senapa, direte a questo monte: Spostati da qui a là, ed esso si sposterà e niente vi sarà impossibile. ²¹ Ma questa specie di demoni non si scaccia che con la preghiera e il digiuno ».

Secondo annunzio della passione

²² Ora, mentre percorrevano insieme la Galilea, Gesù disse loro: « Il Figlio dell'uomo sta per es-

ancora una volta con la nube (Es 6, 10; 18, 9. 16), per ripetere il suo paterno compiacimento per l'opera redentrice di Gesù (Mt 3, 7; Gv 12, 28), aggiungendovi l'accorata raccomandazione di prestargli piena fede in tutto, anche in ciò che riguarda la sua passione e morte. ⁹ Per un fatto così singolare ed eloquente il silenzio era davvero necessario per evitare facili ed entusiasmanti fraintendimenti sulla vera natura e spirituale missione del Maestro. ¹⁰⁻¹³ L'apparizione di Elia risveglia nei tre discepoli il ricordo del suo presunto ritorno, spingendoli a chiederne il parere. Gesù torna (11, 14), da parte sua, ad additare Giovanni quale Elia redivivo, suo degno precursore anche nel martirio. ¹⁵ *Lunatico*: vuol dire estroso e mutabile come le fasi lunari, le quali, al dire degli

sere consegnato nelle mani degli uomini, ²³ i quali l'uccideranno, ma il terzo giorno risusciterà ». Ed essi ne furono grandemente rattristati.

Il tributo per il tempio

²⁴ Essendo poi venuti a Cafarnao, si accostarono quelli che riscuotevano il didramma e dissero a Pietro: « Il vostro Maestro non paga il didramma? ». ²⁵ Egli rispose: « Sì ». Essendo egli entrato nella casa, Gesù lo prevenne, dicendo: « Che te ne pare, Simone? I re della terra da chi prendono le tasse o il censo, dai loro figli o dagli estranei? ». ²⁶ Ed egli, avendo risposto: « Dagli estranei », Gesù gli disse: « Dunque, i figli ne sono esenti. ²⁷ Tuttavia, per non scandalizzarli, va' al mare, getta l'amo e prendi il primo pesce che salirà, aprigli la bocca e vi troverai uno statere. Prendilo e dallo ad essi per me e per te ».

Lo scandalo dei piccoli

18

¹ In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù, dicendo: « Chi dunque è il più grande nel regno dei cieli? ». ² Ma egli, chiamato a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro ³ e disse: « In verità vi dico, se non vi convertite e diventate come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. ⁴ Chi dunque si farà umile come questo fanciullo, quello è il più grande nel regno dei cieli ⁵ e chiunque accoglierà un bambino come questo nel mio nome, accoglierà me. ⁶ Ma chi scandalizzerà uno di questi piccoli che credono in me, sarebbe meglio per lui che gli fosse ap-

antichi, influivano sugli uomini; quel ragazzo in realtà era tormentato dal demonio, suo infausto possessore, come risulta più chiaramente dal v 18. Il v 21 - mancante in codici molto autorevoli - probabilmente è stato trasportato qui da Mc 9, 23. ²⁴⁻²⁷ Secondo Es 30, 13 ogni ebreo di 20 anni era obbligato all'annuale tassa di *due dramme* (circa 176 centesimi oro) per il tempio. Gesù illumina Pietro sulla loro esenzione e poi gliela fa pagare con la pesca, mediante la quale trova in un pesce il denaro occorrente di quattro dramme. Era quello il modo migliore per evitare lo scandalo da parte di gente che ben difficilmente avrebbe potuto comprendere l'alto motivo dell'esenzione.

18. ¹⁻⁶ L'episodio dello statere (17, 24-27) suscitò negli altri undici apostoli un forte senso di gelosa ri-

pesa una macina d'asino al collo e fosse gettato nel profondo del mare. ⁷ Guai al mondo per gli scandali! È necessario che vi siano degli scandali, ma guai all'uomo per causa del quale viene lo scandalo.

⁸ Se la tua mano o il tuo piede ti scandalizza, taglialo e gettalo via da te. È meglio per te entrare nella vita monco o zoppo, che essere gettato con due mani o due piedi nel fuoco eterno. ⁹ E se il tuo occhio ti scandalizza, cavalo e gettalo via da te. È meglio per te entrare con un sol occhio nella vita, che essere gettato con due occhi nella Geenna del fuoco. ¹⁰ Guardatevi dal disprezzare uno solo di questi piccoli. Vi dico infatti che i loro angeli nei cieli vedono continuamente la faccia del Padre mio che è nei cieli. ¹¹ Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a salvare ciò che era perduto ».

La pecorella smarrita

¹² « Che ve ne pare? Se un uomo ha cento pecore e una di esse si perde, non lascia forse le novantanove sui monti e va a cercare quella perduta? ¹³ E se gli avviene di trovarla, in verità vi dico che si rallegra per essa più che per le novantanove che non si sono smarrite. ¹⁴ Così non è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che si perda uno solo di questi piccoli. »

Correzione fraterna

¹⁵ « Se poi il tuo fratello ha peccato contro di te, va' e riprendilo fra te e lui solo. Se ti ascolta, avrai guadagnato il tuo fratello. ¹⁶ Se invece non ti ascolta, prendi con te ancora una o due per-

valità che subito sfociò nel quesito: « Chi è il più grande nel regno dei cieli? ». Gesù, con l'esempio vivo del fanciullo, diede loro una lezione che capovolge totalmente la povera logica umana; li invita, cioè, a gareggiare nell'umiltà. Con la macina d'asino viene indicata la grossa pietra mobile che, trainata generalmente da un asino, girava sull'area del mulino a pietra. ⁷⁻¹⁰ Tenendo conto dell'umana malizia e fragilità, le occasioni di peccare e far peccare (scandalo) possono considerarsi quasi inevitabili; non per questo, però, diminuisce la tremenda responsabilità degli scandalosi. ¹¹ Probabilmente questo versetto proviene da Lc 19, 10; manca, infatti, in codici molto importanti. ¹⁵⁻¹⁸ È probabile che l'inciso *contro di te* - omissso da alcuni codici di primo ruolo - provenga dal v 21.

sona, affinché sulla parola di due o tre testimoni si stabilisca ogni cosa. ¹⁷ Se però non vuole ascoltarti, dillo all'assemblea. Se poi non vuole ascoltare neppure l'assemblea, sia per te come un gentile o un pubblicano.

¹⁸ In verità vi dico, tutto ciò che legherete sulla terra sarà legato nei cieli e tutto ciò che scioglierete sulla terra sarà sciolto nei cieli.

¹⁹ In verità vi dico pure che se due tra voi si accorderanno sulla terra su qualunque cosa abbiano da chiedere, questa sarà loro concessa da parte del Padre mio che è nei cieli. ²⁰ Dove infatti sono due o tre riuniti nel mio nome, ivi sono anch'io in mezzo a loro. » ²¹ Allora Pietro, accostatosi, gli disse: « Signore, quante volte peccherà contro di me il mio fratello e gli dovrò perdonare? Fino a sette volte? ». ²² Gesù gli risponde: « Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.

²³ Per questo il regno dei cieli è simile a un re che volle fare i conti con i suoi servi. ²⁴ Or avendo egli cominciato a fare i conti, gli fu condotto uno che gli doveva diecimila talenti. ²⁵ Non avendo però costui di che pagare, il padrone comandò che fosse venduto lui, la moglie, i figli e tutto quanto aveva, per saldare il debito. ²⁶ Ma il servo gli si prostrò ai piedi e lo supplicava dicendo: Signore, abbi pazienza con me e ti renderò tutto. ²⁷ Ora il padrone di quel servo, mosso a compassione, lo lasciò andare e gli condonò il debito. ²⁸ Uscito poi di lì quel servo, trovò uno dei suoi compagni il quale gli doveva cento denari e, afferratolo per la gola, lo soffocava, dicendo: Paga ciò che mi devi. ²⁹ Il suo compagno allora gettatosi a terra, lo supplicava dicendo: Abbi pazienza con me e ti pagherò. ³⁰ Ma costui non volle, anzi andò a farlo mettere in prigione, fino a che non pagasse il debito. ³¹ I suoi compagni, veduto dunque l'accaduto, se ne rattristarono grandemente e andarono a riferire al loro padrone

tutto l'accaduto. ³² Allora il padrone, fattolo chiamare a sé, gli disse: Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito, perché mi hai supplicato. ³³ Non dovevi anche tu avere pietà del tuo compagno, come anch'io ho avuto pietà di te? ³⁴ Sdegnato perciò il suo padrone, lo consegnò ai carnefici, finché non avesse pagato tutto quanto gli doveva. ³⁵ Così pure il mio Padre celeste farà a voi, se non perdonerete di cuore ciascuno al proprio fratello ».

Il divorzio

19

¹ Avvenne che, quando ebbe terminato questi discorsi, Gesù partì dalla Galilea e si recò nei confini della Giudea, al di là del Giordano. ² Lo seguirono numerose folle e ivi egli le guarì. ³ Allora gli si accostarono dei farisei i quali, per metterlo alla prova, dissero: « È lecito a un uomo ripudiare la propria moglie per qualsiasi motivo? ». ⁴ Ed egli rispose loro dicendo: « Non avete letto che il Creatore da principio li fece maschio e femmina ⁵ e disse: Per questo l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne. ⁶ Quindi non sono più due ma una sola carne. Dunque, ciò che Dio ha unito l'uomo non lo separi ».

⁷ Gli dicono: « Perché dunque Mosè comandò di dare il libello del ripudio e di rimandarla? ».

⁸ Risponde loro: « Perché Mosè per la vostra durezza di cuore vi permise di ripudiare le vostre mogli; da principio però non fu così. ⁹ In verità vi dico che chiunque ripudia la propria moglie, a meno che non si tratti di fornicazione, e ne sposa un'altra, commette adulterio, e chi sposa la ripudiata commette adulterio ». ¹⁰ Gli dicono i discepoli: « Se tale è la condizione dell'uomo rispetto alla donna, non conviene sposarsi ». ¹¹ Ed egli rispose loro: « Non tutti com-

²² Il *settanta volte sette* sta per un numero indefinito.

²⁴ Si tratta - con molta probabilità - del talento attico d'argento, che equivaleva a 6000 denari, in modo che tutto il detto debito raggiungeva la favolosa somma di sessanta milioni di lire oro. ²⁸ Il *denaro*, moneta romana corrispondente alla dramma greca, valeva una lira oro; questo secondo debito, perciò, non raggiungeva le cento lire.

^{19.} ¹⁵ La località ove Gesù, avvicinandosi alla ca-

pitale, benefica numerosi malati, è la Perea, tra Pella e Amman, l'attuale capitale della Transgiordania.

⁷ Il divorzio ammesso dagli Ortodossi per varie mancanze, ma quasi come punizione, è al contrario assolutamente negato per qualsiasi ragione dai Cattolici. Tra i due estremi dei Cattolici e degli Ortodossi stanno varie Chiese evangeliche che lo ammettono per il solo caso di adulterio e in favore, ovviamente, della persona innocente.

prendono questa parola, ma soltanto coloro ai quali è stato concesso. ¹² Vi sono infatti eunuchi che sono nati tali dal seno materno, vi sono eunuchi che sono stati fatti eunuchi dagli uomini e vi sono eunuchi che si sono fatti eunuchi da se stessi, per il regno dei cieli. Chi può capire capisca ».

Gesù e i fanciulli

¹³ Allora gli condussero dei fanciulli, affinché imponesse loro le mani e pregasse. I discepoli però li sgridavano. ¹⁴ Ma Gesù disse: « Lasciate stare i fanciulli e non impediteli di venire da me, perché il regno dei cieli è di quelli che sono come loro ». ¹⁵ E, dopo che ebbe imposto loro le mani, se ne partì di là.

Il giovane ricco

¹⁶ Ed ecco che un uomo gli si accostò e gli disse: « Maestro, cosa debbo fare di buono per avere la vita eterna? ». ¹⁷ Gli rispose: « Perché m'interroghi intorno al buono? Uno solo è il buono. Se poi vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti ». ¹⁸ Gli domandò: « Quali? ». E Gesù rispose: « Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non dire falsa testimonianza, ¹⁹ onora il padre e la madre, ama il prossimo tuo come te stesso ». ²⁰ Il giovane gli rispose: « Tutte queste cose io le ho osservate; che cosa ancora mi manca? ». ²¹ Gesù gli replicò: « Se vuoi essere perfetto va', vendi i tuoi beni, datti ai poveri e avrai un tesoro in cielo, poi vieni e seguimi ».

²² Il giovane però, avendo udito una tal parola, se ne andò afflitto, perché aveva molti beni. ²³ Allora Gesù disse ai suoi discepoli: « In verità vi dico che un ricco difficilmente entrerà nel regno dei cieli. ²⁴ Anzi vi dico pure: È più

facile che un cammello entri per la cruna di un ago che un ricco nel regno di Dio ». ²⁵ I discepoli, udito ciò, ne furono grandemente stupiti e dicevano: « Chi dunque può salvarsi? ». ²⁶ Ma Gesù, guardatili, disse loro: « Agli uomini ciò è impossibile, ma a Dio tutto è possibile ».

²⁷ Allora Pietro, prendendo la parola, disse: « Ecco che noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque avremo noi? ».

²⁸ E Gesù rispose loro: « In verità vi dico, voi che mi avete seguito, nella rigenerazione, quando il Figlio dell'uomo sederà sul trono della sua gloria, sederete anche voi sopra dodici troni per giudicare le dodici tribù d'Israele. ²⁹ E chiunque avrà lasciato case o fratelli o sorelle o padre o madre o moglie o figli o campi a causa del mio nome, riceverà il centuplo e possederà la vita eterna. ³⁰ E molti che sono primi saranno ultimi e gli ultimi saranno i primi ».

Parabola degli operai

20

¹ « Il regno dei cieli infatti è simile ad un padrone di casa, il quale uscì di buon mattino a prendere a giornata operai per la sua vigna. ² Accordatosi poi con gli operai per un denaro al giorno, li mandò nella sua vigna. ³ Uscito verso l'ora terza, vide altri che stavano oziosi nella piazza ⁴ e disse loro: Andate anche voi nella mia vigna e vi darò quello che sarà giusto. ⁵ E quelli andarono. Uscito poi di nuovo, verso la settima e la nona ora, fece altrettanto. ⁶ Uscito poi circa l'undecima ora, trovò altri che stavano lì e dice loro: Perché siete stati qui tutto il giorno oziosi? ⁷ Gli rispondono: Perché nessuno ci ha presi a giornata. Dice loro: Andate anche voi nella vigna.

⁸ Fattosi poi sera, il padrone della vigna dice al suo fattore: Chiama gli operai e da' loro la

²¹ Al celibato volontario (vv 10s) tien dietro il secondo consiglio evangelico, cioè la povertà volontaria ed effettiva. ²³⁻²⁶ Quel giovane, nonostante la sua buona volontà, rinunciò al tesoro celeste per non perdere quello terreno, a cui era attaccato. Tale rifiuto servì a far mettere più a nudo la dolorosa posizione dei ricchi nei rapporti dei poveri, espressa ancora più al vivo dall'iperbolico esempio del cammello. ²⁷⁻³⁰ La generosa e totale rinuncia dei dodici sarà premiata con il centuplo dei beni materiali e spiri-

tuali in terra e con i primi posti e l'attiva partecipazione al giudizio finale nei cieli.

20. 1-16 Il giorno, al pari della notte (14-25), era diviso, anche in Palestina, in quattro gruppi di tre ore ciascuna: prima: dalle ore 6 alle 9; terza: dalle 9 alle 12; sesta: dalle 12 alle 15; nona: dalle 15 alle 18, le quali venivano contate anche singolarmente, come qui l'undecima, che corrisponde alle ore 17. La scena rispecchia al vivo la precaria situazione dei lavoratori palestinesi i quali, costretti dalla povertà, fin

mercede, cominciando dagli ultimi fino ai primi. ⁹ Venuti quelli dell'undecima ora, riceverono un denaro per ciascuno. ¹⁰ Venuti quindi i primi, credevano di ricevere di piú, ma riceverono anch'essi un denaro per ciascuno. ¹¹ Ora, nel prenderlo mormoravano contro il padrone di casa ¹² dicendo: Questi ultimi hanno lavorato un'ora sola e li hai messi alla pari di noi che abbiamo portato il peso del giorno e del caldo. ¹³ Ora egli, rispondendo ad uno di loro, disse: Amico, non ti fo torto. Non ti sei accordato con me per un denaro? ¹⁴ Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo come a te. ¹⁵ O forse non posso fare quello che voglio con le cose mie? Oppure il tuo occhio è invidioso perché io sono buono? ¹⁶ Così gli ultimi saranno i primi e i primi gli ultimi. »

Terzo annunzio della passione

¹⁷ Gesù poi, nel salire a Gerusalemme, prese con sé i dodici in disparte e, strada facendo, disse loro: ¹⁸ « Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai pontefici e agli scribi, i quali lo condanneranno a morte e ¹⁹ lo consegneranno ai Gentili per schernirlo, flagellarlo e crocifiggerlo, ma il terzo giorno risusciterà ».

I figli di Zebedeo

²⁰ Allora gli si avvicinò la madre dei figli di Zebedeo, insieme ai suoi figli, gli si prostrò davanti e gli domandò qualcosa. ²¹ Egli le disse: « Cosa vuoi? ». Gli risponde: « Di' che questi due miei figli siedano uno alla tua destra e l'altro alla tua sinistra nel tuo regno ». ²² Ma Gesù, rispondendo, disse: « Non sapete cosa

dall'alba si davano appuntamento al luogo convenuto con la speranza di guadagnarsi la giornata. ^{17ss} È la terza volta (16, 21; 17, 22) che Gesù, con crescente precisione di particolari, predice la sua ignominiosa passione con la conseguente resurrezione. ^{20s} Mentre Gesù ha di mira la sua passione, Giacomo e Giovanni con la loro madre Salomè si preoccupano dei primi posti nel prossimo regno, che essi concepiscono ancora come del tutto nazionalistico e terreno. Perciò, Gesù cerca di riportarli sulla retta via invitandoli ad associarsi al suo martirio. Vedendoli ben disposti, messo da parte il primo posto, predice in mo-

chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere? ». Gli rispondono: « Lo possiamo ». ²³ Dice loro: « Il mio calice lo berrete, però il sedere alla mia destra o alla sinistra, non appartiene a me concederlo, ma è per quelli ai quali è stato preparato dal Padre mio ».

²⁴ I dieci, avendo udito ciò, si sdegnarono contro i due fratelli. ²⁵ Ora Gesù, chiamatili a sé, disse: « Sapete che i capi delle nazioni spadroneggiano su di esse e i grandi le dominano. ²⁶ Non così sarà fra voi, ma chi fra voi vorrà diventare grande, sia vostro servo, ²⁷ e chi fra voi vorrà essere primo, sia vostro servo, ²⁸ come il Figlio dell'uomo che non venne per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto di molti ».

I ciechi di Gerico

²⁹ Usciti essi da Gerico, li seguì una numerosa folla. ³⁰ Ed ecco che due ciechi, seduti lungo la via, avendo udito che passava Gesù, cominciarono a gridare, dicendo: « Signore, abbi pietà di noi, figlio di Davide! ». ³¹ La folla li sgridava perché tacessero, ma quelli gridavano ancor di piú dicendo: « Signore, abbi pietà di noi, figlio di Davide! ». ³² Gesù, fermatosi, li chiamò e disse: « Cosa volete che vi faccia? ». ³³ Gli risposero: « Signore, che si aprano i nostri occhi! ». ³⁴ Allora Gesù, mosso a compassione, toccò i loro occhi e subito recuperarono la vista e lo seguirono.

Ingresso trionfale di Gesù a Gerusalemme

21

¹ Quando si furono avvicinati a Gerusalemme, giunsero a Betfage, presso il Monte degli Ulivi.

do generico il glorioso martirio del primo (At 12, 2) e le dure sofferenze del secondo (At 4, 1; Ap 1, 9). ²⁹⁻³⁴ Gesù, partendo dalla Perea, attraversa il Giordano e raggiunge l'antica Gerico, non abitata, ma necessario passaggio per entrare nella città nuova, a due chilometri piú a sud-ovest, ricostruita e abbellita da Erode il Grande. Quivi i due ciechi, Bartimeo (Mc 10, 26) e un suo compagno di sventura, invocando Gesù col glorioso titolo messianico di *figlio di Davide*, riuscirono a strappargli il miracolo.

21. ¹⁻⁷ *Betfage*, casa dei fichi: piccolo casolare posto sul versante orientale del Monte degli Ulivi, a

Allora Gesù mandò due discepoli, ² dicendo loro: « Andate nella borgata che vi sta di fronte, e subito troverete un'asina legata e un puledro con essa: scioglieteli e conducetemeli. ³ E, se qualcuno vi dirà qualcosa, direte: Il Signore ha bisogno di essi, ma li rimanderà subito ». ⁴ Ora questo avvenne affinché si adempisse quanto era stato annunziato dal profeta che dice: ⁵ « Dite alla figlia di Sion: ecco, il tuo re viene a te mansueto e seduto sopra un'asina e un puledro, figlio d'una giumenta ». ⁶ I discepoli, essendo andati e avendo fatto come aveva ordinato loro Gesù, ⁷ condussero l'asina e il puledro; posero sopra di essi i mantelli ed egli vi sedette sopra. ⁸ Anche la numerosissima folla stese i propri mantelli nella via, altri poi tagliavano rami dagli alberi e li spargevano sul cammino. ⁹ Intanto, le folle che lo precedevano e seguivano gridavano dicendo: « Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna negli altissimi cieli ».

¹⁰ Essendo poi entrato in Gerusalemme, tutta la città fu commossa e dicevano: « Chi è costui? ». ¹¹ Le folle poi dicevano: « Questi è il profeta Gesù, da Nazaret della Galilea ».

I profanatori cacciati dal tempio

¹² Gesù entrò nel tempio e scacciò tutti coloro che vendevano e compravano nel tempio, rovesciando i tavoli dei cambiavalute e i banchi di quelli che vendevano le colombe. ¹³ E dice loro: « Sta scritto: La mia casa sarà chiamata casa di preghiera, ma voi ne avete fatta una spelonca di ladri ». ¹⁴ Gli si avvicinarono ciechi e zoppi nel tempio ed egli li guarì.

¹⁵ Ma i pontefici e gli scribi, vedendo le meraviglie che aveva fatte e i fanciulli che gridavano

pochi km da Gerusalemme, viene qui immortalato per aver prestato a Gesù, collaborando così all'adempimento della profezia di Zaccaria (9, 9-10), i due asinelli per il suo trionfale e pacifico ingresso nella città. ⁸ « Osanna » per sé significa « deh, salva (Dio)! », ma nell'uso comune equivaleva al nostro « evviva ». ^{10s} Gli abitanti di Gerusalemme e i numerosi pellegrini intravedono l'alta dignità dell'acclamato, anche se i loro pareri sono discordi. ^{12s} Le monete profane bisognava cambiarle con quelle sacre, cioè con il siclo e sue frazioni, le sole ammesse nel tempio; il traffico in parola aveva luogo nel cortile

nel tempio e dicevano: « Osanna al figlio di Davide » ne furono indignati ¹⁶ e gli dissero: « Senti cosa dicono costoro? ». Ma Gesù dice loro: « Sì, non avete mai letto: Dalla bocca dei bambini e dei lattanti ti sei preparato una lode? ». ¹⁷ E, lasciatili, uscì fuori della città alla volta di Betania, dove pernottò.

Il fico maledetto

¹⁸ La mattina dopo, ritornando in città, ebbe fame. ¹⁹ E avendo visto un fico lungo la via, gli si avvicinò, ma non vi trovò altro che foglie; allora gli disse: « Mai più da te venga frutto in eterno ». E il fico subito inaridì. ²⁰ I discepoli, veduto ciò, si meravigliarono, dicendo: « Come si è seccato subito il fico ». ²¹ E Gesù, rispondendo, disse loro: « In verità vi dico, se avrete fede e non esiterete, non solo farete come al fico, ma anche se direte a questo monte: Togliti e gettati nel mare, ciò avverrà. ²² E tutto ciò che domanderete con fede nella preghiera, l'otterrete ».

L'autorità di Gesù

²³ Essendo poi venuto nel tempio, mentre insegnava si avvicinarono a lui i pontefici e gli anziani del popolo dicendogli: « Con quale autorità fai queste cose? E chi ti ha dato questa autorità? ». ²⁴ Allora Gesù, rispondendo, disse loro: « Vi farò anch'io una domanda e, se mi risponderete, anch'io vi dirò con quale autorità faccio queste cose. ²⁵ Il battesimo di Giovanni di dov'era? Dal cielo o dagli uomini? ». Essi però ragionavano in se stessi, dicendo: « Se rispondiamo: Dal cielo, ci dirà: Perché dunque non gli avete creduto? ²⁶ Se invece diciamo:

esterno aperto anche ai pagani. Ciononostante, Gesù trova delle irregolarità tali da spingerlo a zelare, rifacendosi a Isaia (56, 7) e a Geremia (7, 11). l'onore del luogo sacro con le parole e con la forza. ^{18ss} Da Marco (11, 12ss. 20-24) sappiamo che non era la stagione dei fichi e che solo la mattina seguente Pietro richiamò l'attenzione sul povero fico, divenuto simbolo dell'infruttuoso e incredulo popolo giudaico, totalmente inaridito. ²³⁻²⁷ La cacciata dal tempio (vv 12ss) aveva suscitato molti malcontenti tra i venditori e le autorità, da cui erano debitamente autorizzati. Perciò queste ultime ritornano (v 16) più

Dagli uomini, temiamo la folla. Tutti infatti ritengono Giovanni come profeta». ²⁷ E, rispondendo a Gesù, dissero: « Non lo sappiamo ». E anch'egli disse loro: « Neppure io dico a voi con quale autorità faccio queste cose ».

I due figli

²⁸ « Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Andato dal primo, disse: Figlio, va' a lavorare oggi nella vigna. ²⁹ Egli, rispondendo, disse: Eccomi, signore, e non andò. ³⁰ Andato poi dal secondo, disse la stessa cosa. Ma egli, rispondendo, disse: Non voglio. Più tardi però, pentitosi, ci andò. ³¹ Quale dei due fece la volontà del padre? ». Gli rispondono: « L'ultimo ». Dice loro Gesù: « In verità vi dico che i pubblicani e le meretrici vi precedono nel regno di Dio. ³² Giovanni, infatti, è venuto a voi per la via della giustizia e non gli avete creduto, ma i pubblicani e le meretrici gli hanno creduto. Voi, neppure dopo aver visto ciò, vi siete pentiti, sí da credere a lui ».

I vignaiuoli

³³ « Udite un'altra parabola: C'era un uomo, padre di famiglia, il quale piantò una vigna, la cinse di siepe, scavò in essa un frantoio, vi edificò una torre e l'affittò a dei vignaiuoli, poi se ne andò lontano. ³⁴ Quando si avvicinò il tempo dei frutti, mandò i suoi servi dai vignaiuoli a prendere i suoi frutti. ³⁵ Ma i vignaiuoli, presi i suoi servi, alcuni li percossero, alcuni li uccisero, altri ancora li lapidarono. ³⁶ Di nuovo mandò altri servi più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo. ³⁷ Da ultimo mandò loro il suo figlio, dicendo: Avranno rispetto di mio figlio. ³⁸ Ma i vignaiuoli, veduto il figlio, dissero tra loro: Costui è l'erede, venite, uccidiamolo e avremo la sua eredità. ³⁹ Lo presero, lo cacciarono fuori della vigna e l'uc-

decisamente alla carica per avere uno smacco ancora più umiliante. ^{31s} La parte peggiore d'Israele, pubblicani e prostitute, ha superato la migliore, cioè sacerdoti, anziani, scribi e farisei: per i presuntuosi interlocutori il colpo non poteva essere più massiccio. ⁴²⁻⁴⁵ È detta *pietra angolare* quella che, unendo insieme due angoli, sia nelle fondamenta che al vertice

cisero. ⁴⁰ Quando dunque verrà il padrone della vigna, che farà a quei vignaiuoli? » ⁴¹ Gli dicono: « Farà perire miseramente quegli scellerati e affitterà la vigna ad altri vignaiuoli, che a loro tempo gli renderanno i frutti ».

⁴² Dice loro Gesù: « Non avete mai letto nelle Scritture:

La pietra rigettata dai costruttori è diventata la pietra angolare. Dal Signore viene questo ed è cosa mirabile ai nostri occhi?

⁴³ Perciò vi dico che sarà tolto a voi il regno di Dio e sarà dato ad una nazione che produrrà i suoi frutti. ⁴⁴ E colui che cadrà su questa pietra sarà schiacciato. E quello su cui essa cadrà, sarà stritolato ». ⁴⁵ Avendo udito i pontefici e i farisei queste sue parabole, compresero che egli parlava di loro ⁴⁶ e cercavano d'impossessarsene, ma temevano le folle, perché lo ritenevano un profeta.

Il convito nuziale

22

¹ Prendendo a parlare di nuovo, Gesù disse loro in parabole: ² « Il regno dei cieli è simile a un re, il quale fece un festino nuziale a suo figlio. ³ E mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma essi non vollero venire. ⁴ Mandò ancora altri servi dicendo: Dite agli invitati: Ecco, ho preparato il mio pranzo, i miei tori e gli animali ingrassati sono stati uccisi e tutto è pronto, venite alle nozze. ⁵ Ma quelli non se ne curarono e andarono, chi al suo campo e chi al suo commercio; ⁶ gli altri poi, presi i suoi servi, li oltraggiarono e li uccisero. ⁷ Allora il re si adirò, inviò i suoi eserciti, fece perire quegli omicidi e bruciò le loro città. ⁸ Poi disse ai suoi servi: Il festino nuziale è pronto, ma gli invitati non ne erano degni. ⁹ Andate dunque ai crocicchi delle strade e chiamate alle nozze

di un edificio, viene ad esserne come il principale legame iniziale o conclusivo e quindi il coronamento. Gesù non esita a paragonarsi a questa pietra rigettata dai suoi connazionali ma eletta da Dio (Sl 118, 22; Is 28, 16; At 4, 11, 1 Pt 2, 4-8) la quale sarà esiziale per tutti i ribelli al suo regno.

^{22.} 1-10 L'insegnamento di questa parabola è qua-

quanti troverete. ¹⁰ E quei servi, usciti per le strade, raccolsero tutti quelli che vi trovarono, cattivi e buoni, e la sala nuziale fu ripiena di commensali. ¹¹ Entrato poi il re per vedere i commensali, notò là un uomo non vestito con l'abito da nozze ¹² e gli disse: Amico, come sei entrato qui senza l'abito da nozze? Ma quegli ammutolì.

¹³ Allora il re disse ai servi: Legatelo mani e piedi e gettatelo nelle tenebre di fuori: ivi sarà pianto e stridor di denti. ¹⁴ Molti infatti sono i chiamati, ma pochi gli eletti ».

Il tributo a Cesare

¹⁵ Allora i farisei, ritiratisi, tennero consiglio sul modo di coglierlo in fallo in qualche sua risposta. ¹⁶ E gli mandarono i loro discepoli con degli erodiani, dicendo: « Maestro, sappiamo che dici il vero, insegna veracemente la via di Dio e non fai parzialità con nessuno, infatti non guardi in faccia agli uomini, ¹⁷ dicci dunque, che te ne pare: È lecito pagare il tributo a Cesare o no? ». ¹⁸ Ma Gesù, conosciuta la loro malizia, disse: « Perché mi tentate, ipocriti? ¹⁹ Mostratemi la moneta del tributo ». Or essi gli presentarono un denaro. ²⁰ Disse loro: « Di chi è quest'immagine e l'iscrizione? ». ²¹ Gli risposero: « Di Cesare ». Allora disse loro: « Rendete dunque a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio ».

²³ Ed essi, udito ciò, ne rimasero stupiti e, lasciandolo, se ne andarono.

I sadducei e la resurrezione

²³ In quello stesso giorno gli si accostarono i sadducei, i quali dicono che non vi è resurrezione, e lo interrogarono ²⁴ dicendo: « Maestro, Mosè disse: Se alcuno muore senza aver figli, suo fratello sposerà la di lui moglie e susciterà una discendenza a suo fratello. ²⁵ Ora,

si identico a quello dei due figli e dei perfidi vignaiuoli. Il re è Dio; il figlio è Gesù che nell'incarnazione si sposa con la Chiesa; il festino rappresenta la felicità del regno; i servi sono i profeti; gli invitati indegni sono gli Israeliti e i raccogliutici i pagani. ¹¹⁻¹⁴ Dio manderà all'inferno (*tenebre esteriori*) coloro che si presenteranno a lui senza la grazia. Il v 14 si riferisce,

vi furono presso di noi sette fratelli. Il primo, presa moglie, morì e, non avendo prole, lasciò sua moglie a suo fratello. ²⁶ Lo stesso fece il secondo e il terzo, fino al settimo. ²⁷ Dopo tutti poi, morì anche la donna. ²⁸ Nella resurrezione dunque, di quale dei sette sarà moglie? Tutti infatti l'ebbero ». Ora Gesù, rispondendo, disse loro: « Siete in errore, non comprendendo le Scritture né la potenza di Dio. ²⁹ Nella resurrezione, infatti, né si sposano, né sono sposati, ma tutti sono come angeli di Dio nel cielo. ³⁰ Quanto poi alla resurrezione dei morti, non avete letto ciò che vi fu detto da Dio: Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe? Non è egli il Dio dei morti, ma dei vivi ». ³³ E le folle, udito ciò, erano prese di ammirazione per la sua dottrina.

Il principale comandamento

³⁴ I farisei poi, udito che aveva imposto silenzio ai sadducei, si radunarono intorno a lui. ³⁵ E uno di essi, dottore della legge, lo interrogò per metterlo alla prova: ³⁶ « Maestro, qual è il più grande comandamento della legge? ». ³⁷ Ora egli gli rispose: « Amerai il Signore, Dio tuo, con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. ³⁸ Questo è il più grande e primo comandamento. ³⁹ Il secondo poi è simile a questo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. ⁴⁰ Da questi due comandamenti dipendono tutta la legge e i profeti ».

⁴¹ Essendosi poi riuniti i farisei, Gesù li interrogò ⁴² dicendo: « Che ve ne pare del Cristo? Di chi è figlio? ». Gli rispondono: « Di Davide ». ⁴³ Dice loro: « Come dunque Davide in spirito lo chiama Signore, dicendo: ⁴⁴ Il Signore ha detto al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché io metta i miei nemici sotto i tuoi piedi? ⁴⁵ Se dunque Davide lo chiama Signore, come gli è figlio? ». ⁴⁶ E nessuno poteva rispondergli una parola, né alcuno da quel giorno osò più interrogarlo.

con molta probabilità, agli Ebrei (vv 2-10) i quali furono tutti (*molti*) chiamati, ma pochi ne accolsero l'invito. ²³⁻²⁸ Per comprendere il quesito dei sadducei riguardante la legge del levirato (Gn 38, 8; Dt 25, 5s) e che tendeva alla conservazione della famiglia e dei beni patrimoniali, è necessario ricordare che essi negavano l'immortalità dell'anima, la resurrezione

Le colpe dei farisei

23

¹ Allora Gesù parlò alle folle e ai suoi discepoli
² dicendo: « Sulla cattedra di Mosè si sono assisi
 gli scribi e i farisei. ³ Fate dunque e osservate
 tutto quello che vi dicono, ma non imitate le
 loro opere, perché essi dicono ma non fanno.
⁴ Legano carichi pesanti e difficili a portarsi e li
 pongono sulle spalle degli uomini, essi però non
 vogliono muoverli neppure con un dito.

⁵ Fanno poi tutte le loro opere per essere guar-
 dati dagli uomini; allargano infatti le loro filat-
 terie e ingrandiscono i fiocchi; ⁶ amano il primo
 posto nei banchetti e i primi seggi nelle sinago-
 ghe, ⁷ i saluti nelle piazze e di essere chiamati
 dagli uomini Rabbi. ⁸ Voi invece non vi fate
 chiamare Rabbi; uno solo infatti è il vostro
 Maestro e tutti voi siete fratelli. ⁹ E non chia-
 mate nessuno sulla terra vostro padre, perché
 uno solo è il vostro Padre, quello celeste. ¹⁰ E
 non fatevi chiamare neppure precettore, perché
 uno solo è il vostro precettore, il Cristo. ¹¹ Chi
 è piú grande di voi, sia vostro servo. ¹² Chi
 si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esal-
 tato.

¹³ Ma guai a voi, scribi e farisei ipocriti, perché
 chiudete il regno dei cieli innanzi agli uomini;
 voi infatti non entrate, né lasciate entrare coloro
 che vorrebbero entrare.

¹⁵ Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, perché girate
 il mare e la terra per fare un proselito e, quando
 lo è divenuto, ne fate un figlio della Geenna due
 volte piú di voi.

dei corpi, l'esistenza degli angeli e, perfino, le tradi-
 zioni degli antichi.

23. ⁵ Le *filatterie* (da *fyllasso*, custodire) erano due
 scatolette di cuoio, in cui erano custoditi pezzi di per-
 gamena dove stavano scritti (Es 13, 9. 16; Dt 6, 4-9;
 11, 18-21) passi che comandano di credere in Dio e
 amarlo con tutte le forze, avendo sempre sulla mano
 e sulla fronte questi due grandi precetti, cioè non di-
 menticandoli mai. I farisei, interpretando questa rac-
 comandazione alla lettera, legavano, mentre pregavano,
 le due tavolette all'avambraccio e sulla fronte, cre-
 dendo così di essere in piena regola con tutto il resto.
⁷ *Rabbi* (dall'ebraico *rab*, grande, cioè padrone, si-
 gnore, maestro con in piú il suffisso pronomiale *i*,
 «mio»): equivale a *maestro mio*. ¹⁰ *Precettore* dal
 gr *categhetes* (un verbo che significa *conduco*), vuol dire
 guida, precettore e direttore, cioè regolatore della vita
 spirituale. ¹⁵ Erano zelantissimi nel convertire al

¹⁶ Guai a voi, guide cieche, che dite: Se qualcuno
 giura per il santuario non è niente, ma se giura
 per l'oro del santuario è obbligato. ¹⁷ Stolti e
 ciechi! Cosa è infatti piú importante, l'oro o il
 santuario che santifica l'oro? ¹⁸ E ancora: Se
 qualcuno giura per l'altare non è niente, ma chi
 giura per il dono che vi è sopra, è obbligato.
¹⁹ Ciechi! Che cosa infatti è piú importante, il
 dono o l'altare che santifica il dono? ²⁰ Chi dun-
 que giura per l'altare, giura per esso e per tutto
 quello che vi è sopra. ²¹ E chi giura per il san-
 tuario, giura per esso e per colui che lo abita.
²² E chi giura per il cielo, giura per il trono di
 Dio e per colui che vi siede sopra.

²³ Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, perché paga-
 te la decima della menta, dell'aneto e del cimino,
 e trascurate i punti piú gravi della legge, il
 giudizio, la misericordia e la fede. Bisognava
 fare queste cose senza tralasciare quelle.

²⁴ Guide cieche, che filtrate il moscerino e in-
 ghiottite il cammello!

²⁵ Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, perché mon-
 date il di fuori del calice e del piatto, ma dentro
 sono colmi di rapina e di intemperanza. ²⁶ Fari-
 seo cieco, lava prima l'interno del bicchiere,
 affinché anche il suo esterno diventi puro!

²⁷ Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, perché ras-
 somigliate a tombe imbiancate, le quali di fuori
 appaiono belle, ma dentro sono colme di ossa
 di morti e di ogni immondizia. ²⁸ Così anche
 voi, di fuori, agli uomini apparite giusti, ma
 dentro, siete pieni d'ipocrisia e d'iniquità.

²⁹ Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che edifi-

giudaismo qualche pagano, che poi pervertivano con
 il loro mal esempio, rendendolo piú degno di loro
 stessi del fuoco eterno. 16-22 Si notino le sotti-
 lissime distinzioni, in cui affiora l'interesse di coloro che
 vivevano delle offerte in oro e delle vittime immolate.
 23s Nella paga delle decime non erano incluse le
 erbe adatte a condire i cibi e neppure i moscerini
 caduti nelle bevande facevano contrarre l'impurità
 legale. Essi però, scrupolosissimi nel pagare quelle e
 filtrare le bevande, inghiottivano poi con molta facilità
 il *cammello*, mettevano cioè sotto i piedi i precetti fon-
 damentali della legge. 25-28 Sia la purificazione dei
 bicchieri e delle scodelle che la calce cosparsa sui sepol-
 cri, per renderli visibili e non contaminarsi toccandoli,
 sottolineano in modo superlativo la loro preoccupa-
 zione per la sola purezza esteriore, senza darsi pensiero
 di quella interiore, veramente necessaria per chi vuol
 piacere a Dio. 29-36 I farisei, a parole condanna-

cate le tombe dei profeti e adornate i sepolcri dei giusti, ³⁰ e dite: Se fossimo vissuti ai giorni dei nostri padri, non saremmo stati complici del sangue dei profeti. ³¹ Contro voi stessi rendete testimonianza che siete figli di coloro che uccisero i profeti. ³² E voi colmate la misura dei vostri padri. ³³ Serpenti, razza di vipere, come potete sfuggire dalla condanna della Geenna? ³⁴ Per questo, ecco, io mando a voi profeti, sapienti e scribi: di essi alcuni ne ucciderete e crocifiggerete, altri ne flagellerete nelle vostre sinagoghe e ne perseguiterete di città in città, ³⁵ affinché venga su di voi tutto il sangue innocente versato sulla terra dal sangue del giusto Abele fino al sangue di Zaccaria, figlio di Barachia, che uccideste fra il santuario e l'altare. ³⁶ In verità vi dico, verrà tutto ciò su questa generazione! ³⁷ Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi coloro che ti sono stati mandati, quante volte ho voluto raccogliere insieme i tuoi figli, come una gallina raccoglie insieme i suoi pulcini sotto le ali, ma voi non avete voluto. ³⁸ Ecco, la vostra casa vi sarà lasciata deserta. ³⁹ Vi dico infatti che non mi vedrete più fino a che direte: Benedetto colui che viene nel nome del Signore».

La distruzione di Gerusalemme

24

¹ E uscito Gesù dal tempio, se ne andava, quando gli si accostarono i discepoli per fargli osservare le costruzioni del tempio. ² Egli però rispon-

vano i delitti dei loro antenati, persecutori e uccisori degli inviati di Dio, ma con le opere erano di gran lunga più ingiusti e crudeli, sia con Gesù che con i suoi discepoli; perciò anche la punizione, la catastrofe del 70 per opera di Tito, sarà più severa. Zaccaria, l'ultimo profeta ucciso (2 Cr 24, 20), è figlio di Ioiada e non di Barachia. Il cambiamento lo si deve a qualche antico copista che confuse il profeta scrittore, più noto, con l'altro a lui omonimo.

24. 1ss I discepoli, pieni d'ammirazione per le ciclopiche costruzioni del tempio, le mostrano a Gesù, che ne predice la completa distruzione, generando in essi l'assillante desiderio di sapere quando sarebbe avvenuta e da quali segni sarebbe preceduta (cf Mc 13, 4; Lc 21, 7). Il Signore risponde con il famoso discorso escatologico, il cui argomento ancora oggi è una grande croce per gli esegeti. Si tratta della distruzione di Gerusalemme o della fine del mondo? D'am-

bedue simultaneamente o della fine di Gerusalemme come tipo del giudizio universale? Oggi va guadagnando terreno l'opinione che milita per la catastrofe del 70, la quale anche a noi sembra abbastanza solida, sebbene quella che vi vede la fine del mondo sia ancora la più comune. 5-14 I falsi messia e i profeti, le guerre, le carestie, le pestilenze, i terremoti, le atroci persecuzioni, le apostasie e anche la predicazione del vangelo nel mondo allora conosciuto, trovano sufficienti riscontri nel periodo che va dal 30 al 70 d. C. 15-20 A segni così terrificanti seguirà l'abominazione predetta da Daniele (9, 27; 11, 31; 12, 11), forse la profanazione del tempio con il massacro di 8500 Giudei, ivi trucidati dagli zeloti nel 68, e poi il durissimo assedio con le conseguenti rapine, devastazioni e crudeltà d'ogni genere in tutta la Giudea. In tali frangenti, fortunato chi, non impossibilitato da gravi impedimenti (gravidanza, riposo sabatico, fred-

dendo, disse loro: « Vedete voi tutto questo? In verità vi dico, non resterà pietra su pietra che non sia sconvolta ». ³ Quando poi si fu seduto sul Monte degli Ulivi, gli si accostarono i discepoli in disparte, dicendo: « Dicci quando accadrà questo e quale sarà il segno della tua venuta e della fine del mondo? ».

⁴ E Gesù, rispondendo, disse loro: « Badate che nessuno v'inganni. ⁵ Molti infatti verranno nel nome mio, dicendo: Sono io il Cristo. E inganneranno molti. ⁶ Allora sentirete parlare di guerre e di rumori di guerre. Badate di non turbarvi, perché bisogna che ciò avvenga, ma non è ancora la fine. ⁷ Si leverà infatti gente contro gente e regno contro regno e vi saranno carestie, pestilenze e terremoti in vari luoghi. ⁸ Ma tutto questo sarà solo l'inizio dei dolori.

⁹ Allora vi consegneranno al supplizio, vi uccideranno e sarete odiati da tutte le genti a causa del mio nome. ¹⁰ Allora molti si scandalizzeranno, a vicenda si tradiranno e si odieranno gli uni gli altri. ¹¹ Molti falsi profeti si leveranno e inganneranno molti ¹² e, crescendo l'iniquità, la carità di molti si raffredderà, ¹³ ma chi avrà perseverato sino alla fine sarà salvo.

¹⁴ Questo vangelo del regno poi sarà predicato in tutto il mondo in testimonianza a tutte le genti, allora giungerà la fine. ¹⁵ Quando dunque vedrete l'abominazione della desolazione predetta dal profeta Daniele, posta nel luogo santo, chi legge intenda, ¹⁶ allora coloro che saranno nella Giudea fuggano alle montagne, ¹⁷ chi si troverà sulla terrazza non scenda per

prendere ciò che è nella sua casa ¹⁸ e chi si troverà nel campo non torni indietro a prendere il suo mantello.

¹⁹ Guai poi alle donne incinte e alle allattanti in quei giorni! ²⁰ Pregate che la vostra fuga non avvenga d'inverno né di sabato, ²¹ perché vi sarà allora una grande tribolazione, quale non vi fu dal principio del mondo fino ad ora né vi sarà. ²² E se quei giorni non fossero accorciati, non si salverebbe nessuno, ma in grazia degli eletti saranno abbreviati quei giorni».

La venuta del Figlio dell'uomo

²³ «Allora, se qualcuno vi dirà: Ecco qui il Cristo, oppure: È là, non ci credete. ²⁴ Si leveranno infatti dei falsi cristi e dei falsi profeti e faranno grandi prodigi e portenti, sí da ingannare, se fosse possibile, anche gli eletti. ²⁵ Ecco, io ve l'ho predetto. ²⁶ Se dunque vi diranno: Ecco, è nel deserto, non uscite. Ecco, è nell'interno della casa, non gli credete. ²⁷ Infatti, come il lampo esce da oriente e appare fino ad occidente, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. ²⁸ Dovunque sarà il cadavere, ivi si raduneranno le aquile.

²⁹ Subito dopo la tribolazione di quei giorni, il sole si oscurerà e la luna non darà piú il suo chiarore, le stelle cadranno dal cielo e le potenze dei cieli saranno scosse. ³⁰ Allora apparirà il segno del Figlio dell'uomo in cielo e piangeranno tutte le tribú della terra, e vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi del cielo con grande potenza e

gloria. ³¹ E manderà i suoi angeli con squillo potente di tromba, ed essi raduneranno i suoi eletti dai quattro venti, da un'estremità dei cieli fino all'altra. ³² Dal fico imparate la parabola: Quando già il suo ramo è divenuto tenero e mette le foglie, conoscete che l'estate è vicina. ³³ Così anche voi, quando vedrete tutto questo, sappiate che egli è vicino, alle porte. ³⁴ In verità vi dico che non passerà questa generazione, prima che tutte queste cose siano avvenute. ³⁵ Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.»

Vigilanza cristiana

³⁶ «Quanto poi a quel giorno e a quell'ora nessuno lo sa, neppure gli angeli del cielo, né il Figlio, ma solo il Padre. ³⁷ Come ai giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. ³⁸ Infatti, come nei giorni prima del diluvio gli uomini mangiavano, bevevano, prendevano moglie e marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, ³⁹ e non sospettarono nulla, finché venne il diluvio e li portò via tutti, così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo. ⁴⁰ Allora due saranno nel campo, uno sarà preso e l'altro lasciato. ⁴¹ Due donne staranno a macinare alla mola, una sarà presa e l'altra lasciata. ⁴² Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno verrà il vostro Signore. ⁴³ Considerate però questo che, se il padrone di casa sapesse in quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non lascerebbe sfondare la sua casa. ⁴⁴ Per questo

do eccessivo), potrà salvarsi con la fuga. ²¹⁵⁵ Questa espressione, che trova riscontro in vari profeti (Gr 30, 7; Gl 2, 2; Br 2, 2; Dn 12, 1; Ap 16, 18), rende il minimo di quell'eccezionale intervento punitivo di Dio (1 100 000 morti secondo Flavio), abbreviato per amore dei buoni fedeli, che apportò profondi mutamenti nella religione e nella vita politica di quel popolo che per millenni fu il prediletto. ²³ Questo versetto, come pure gli altri fino al 31, vanno riferiti piú agevolmente alla fine del mondo. Non mancano, però, buoni argomenti in favore della catastrofe della capitale giudaica. ²⁷ Il lampo per sé può indicare sia la venuta repentina del Cristo che l'evidenza del suo intervento punitivo. ²⁸ Molti spiegano: «come le aquile corrono sul cadavere, così gli uomini al giudizio supremo». Per altri il cadavere è Gerusalemme e le aquile gli strumenti umani e divini che la puniscono. ²⁹ Molti riferiscono questi fenomeni

astronomici alla fine del mondo; si noti però che anche i profeti ricorrono a queste catastrofiche immagini cosmiche per indicare classiche punizioni inflitte dal Signore alle grandi potenze antiche, come Babilonia (Is 13, 9s), Edom (Is 34, 4), Egitto (Ez 32, 7). ³⁰ Secondo molti, questo segno è la croce; per altri è il gravissimo lutto di coloro che nel castigo del 70 vedranno la mano di Dio. Le nubi fanno parte delle varie teofanie particolari anche in vari profeti (Is 19, 1; Gr 4, 13; Ez 1, 4). ³¹ Qui soprattutto i piú sono per il giudizio universale, mentre altri puntano per gli scampati all'eccidio del 70, che poi la Chiesa accoglierà tra le sue fila. I trombettieri li troviamo anche in altre particolari manifestazioni divine (Dt 30, 4; Is 27, 13; Ez 19, 16; Zc 2, 10; Ne 1, 9 ecc). ^{34s} Gesù assicura che in 40 anni si avvererà quanto egli ha predetto, senza però precisare ulteriormente la data, segreto questo riservato solo al Padre.

anche voi siate preparati, perché il Figlio dell'uomo verrà nell'ora che meno pensate. ⁴⁵ Chi è dunque il servo fedele e prudente che il padrone di casa ha costituito sui suoi servi, per dar loro il cibo a suo tempo? ⁴⁶ Beato quel servo che al ritorno il suo signore troverà a far così! ⁴⁷ In verità vi dico che lo costituirà su tutti i suoi beni.

⁴⁸ Se invece quel cattivo servo dirà in cuor suo: il mio signore tarda, ⁴⁹ e comincerà a picchiare i suoi compagni, a mangiare e bere, come coloro che si ubriacano, ⁵⁰ giungerà il padrone di quel servo nel giorno che non l'aspetta e nell'ora che non conosce, ⁵¹ lo farà a pezzi e gli riserverà la sorte degli ipocriti, là dove sarà pianto e stridor di denti. »

Parabola delle dieci vergini

25

¹ « Allora, il regno dei cieli è simile a dieci vergini le quali, prese le loro lampade, uscirono incontro allo sposo. ² Ora, cinque di esse erano stolte e cinque prudenti. ³ Le stolte infatti, prese le loro lampade, non portarono con sé l'olio. ⁴ Le prudenti, invece, presero l'olio nei vasetti con le loro lampade.

⁵ Indugiando lo sposo, cominciarono tutte a sonnacchiare e a dormire. ⁶ Ma nel mezzo della notte risuonò un grido: Ecco lo sposo! Uscitegli incontro. ⁷ Allora, tutte quelle vergini si levarono e prepararono le loro lampade. ⁸ Le stolte dissero alle prudenti: Dateci del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono. ⁹ Ma le prudenti risposero dicendo: No, che non basterebbe a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratene.

¹⁰ Ora, mentre esse andavano a comprarne, arrivò lo sposo e quelle che erano pronte entrarono con lui nella sala delle nozze e fu chiusa la porta. ¹¹ Più tardi poi arrivarono anche le altre vergini, dicendo: Signore, signore, aprici. ¹² Ma egli, rispondendo, disse: In verità vi dico: non vi conosco. ¹³ Vigilate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora. »

Parabola dei talenti

¹⁴ « Infatti, sarà come un uomo il quale, andando lontano, chiamò i suoi servi e consegnò loro i

suoi beni: ¹⁵ a chi diede cinque talenti, a chi due e a chi uno, a ciascuno secondo la sua capacità, e partì. ¹⁶ Subito, colui che aveva ricevuto cinque talenti se ne andò, si mise a trafficare con essi e ne guadagnò altri cinque. ¹⁷ Allo stesso modo quello dei due ne guadagnò altri due. ¹⁸ Ma, colui che ne aveva ricevuto uno se ne andò, fece una buca nella terra e nascose il denaro del suo padrone.

¹⁹ Ora, dopo molto tempo, venne il padrone di quei servi e volle fare i conti con loro. ²⁰ Avvicinatosi colui che aveva ricevuto cinque talenti, ne presentò altri cinque, dicendo: Signore, tu mi hai dato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnato altri cinque. ²¹ Gli rispose il suo padrone: Bene, servo buono e fedele, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto, entra nella gioia del tuo signore.

²² Venuto poi quello che aveva ricevuto due talenti, disse: Signore, tu mi hai dato due talenti: ecco, ne ho guadagnato altri due. ²³ Gli rispose il suo padrone: Bene, servo buono e fedele, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto, entra nella gioia del tuo signore.

²⁴ Venuto poi quello che aveva ricevuto un talento, disse: Signore, io sapevo che tu sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso, ²⁵ intimorito, sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco, prendi quello che è tuo. ²⁶ Ma il suo padrone, rispondendo, gli disse: Servo malvagio e infingardo, sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso, ²⁷ dovevi dunque portare il mio denaro ai banchieri, così al ritorno io l'avrei recuperato con l'interesse. ²⁸ Toglietegli perciò il talento e datelo a colui che ha dieci talenti, ²⁹ perché a chi ha sarà dato e sarà nell'abbondanza, ma a chi non ha sarà tolto anche quello che ha. ³⁰ Il servo inutile cacciatelo nelle tenebre di fuori, dove sarà pianto e stridor di denti. »

Il giudizio finale

³¹ « Quando poi verrà il Figlio dell'uomo nella sua gloria e tutti gli angeli con lui, allora sederà sul trono della sua gloria. ³² Tutte le genti si raduneranno dinanzi a lui ed egli separerà le une dalle altre, come il pastore separa le pecore dai montoni ³³ e porrà le pecore alla sua destra,

i capretti invece alla sinistra. ³⁴ Allora, il re dirà a coloro che sono alla sua destra: Venite, benedetti dal Padre mio, possedete il regno preparato per voi dalla fondazione del mondo, ³⁵ perché ebbi fame e mi deste da mangiare, ebbi sete e mi dissetaste, fui forestiero e mi accoglieste, ³⁶ fui ignudo e mi vestiste, fui malato e mi visitaste, fui in prigione e veniste da me.

³⁷ Allora, gli risponderanno i giusti dicendo: Signore, quando mai ti vedemmo affamato e ti nutrimmo, assetato e ti demmo da bere? ³⁸ Quando mai ti vedemmo forestiero e ti accogliemmo, nudo e ti ricoprìmo? ³⁹ Quando mai ancora ti vedemmo infermo o in prigione e venimmo da te? ⁴⁰ E rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: Quanto avete fatto ad uno dei più piccoli di questi miei fratelli, l'avete fatto a me.

⁴¹ Poi dirà anche a quelli di sinistra: Andate via da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e i suoi angeli, ⁴² perché ebbi fame e non mi deste da mangiare, ebbi sete e non mi dissetaste, ⁴³ fui forestiero e non mi accoglieste, nudo e non mi ricoprìste, infermo e nel carcere e non mi visitaste. ⁴⁴ Allora, risponderanno anch'essi dicendo: Signore, quando mai ti vedemmo affamato o assetato, forestiero o ignudo, infermo o nel carcere e non ti abbiamo servito? ⁴⁵ Allora, risponderà loro dicendo: In verità vi dico: Quanto non avete fatto ad uno di questi più piccoli, neppure l'avete fatto a me. ⁴⁶ E costoro andranno al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna.»

La cospirazione del sinedrio

26

¹ Quando Gesù ebbe finito tutti questi discorsi,

26. ^{1s} Gesù, terminati i due discorsi (distruzione di Gerusalemme e giudizio universale), predice ancora una volta il genere di morte che l'attende, precisando anche che cosa avverrà durante la più grande solennità ebraica, la pasqua. ^{3ss} Il sinedrio, con a capo Giuseppe Caifa, sommo sacerdote dal 18 al 36, già da tempo deciso ad eliminare il Nazareno (12, 14), va in cerca di un appiglio con cui colpirlo senza comprometersi con qualche tumulto popolare. ⁶⁻⁹ La donna è Maria, sorella di Marta, mentre il principale mormoratore è Giuda Iscariota (Mc 14, 4; Gv 12, 4).

disse ai suoi discepoli: ² « Voi sapete che fra due giorni sarà la pasqua e il Figlio dell'uomo sarà catturato per essere crocifisso ». ³ Allora si radunarono i pontefici e gli anziani del popolo nel palazzo del pontefice detto Caifa, ⁴ e tennero consiglio per impossessarsi di Gesù con inganno e metterlo a morte. ⁵ Dicevano però: « Non durante la festa, affinché non avvenga un tumulto nel popolo ».

La cena di Betania

⁶ Ora, trovandosi Gesù a Betania, in casa di Simone il lebbroso, ⁷ gli si avvicinò una donna che aveva un vaso di alabastro d'unguento molto prezioso e glielo versò sul capo, mentre sedeva a tavola. ⁸ A tal vista, i discepoli si indignarono dicendo: « A che questo spreco? ⁹ Infatti poteva essere venduto a caro prezzo e dato ai poveri ». ¹⁰ Ora Gesù, conosciuto ciò, disse loro: « Perché date noia a questa donna? Essa infatti ha compiuto un'opera buona verso di me, ¹¹ perché i poveri li avrete sempre con voi, me invece non sempre mi avrete. ¹² Essa dunque, spargendo quest'unguento sul mio corpo, l'ha fatto per la mia sepoltura. ¹³ In verità vi dico che dovunque sarà predicato questo vangelo nel mondo intero, si parlerà pure di ciò che ella ha fatto, in ricordo di lei ».

Il patto di Giuda

¹⁴ Allora uno dei dodici, detto Giuda Iscariota, andatosene dai pontefici, ¹⁵ disse: « Che cosa volete darmi, e io ve lo consegnerò? ». Quelli fissarono con lui trenta denari, ¹⁶ ed egli, da quel momento, cercava un'occasione opportuna per consegnarlo.

Quell'unguento, contenuto in un vasetto d'alabastro dal collo allungato, doveva essere davvero molto prezioso per venire valutato 300 giornate (Gv 12, 5) d'un operaio, cioè lire oro 230. ¹⁰⁻¹³ Maria anticipa gli omaggi funebri a Gesù e questi la ricambia con la bella profezia. ^{14ss} Giuda già definito « nemico » da Gesù (Gv 6, 70) e « ladro » da Giovanni (12, 6), deluso nella sua aspettativa di un regno nazionalistico e terreno, facilita il disegno del sinedrio, chiedendo per il suo tradimento il misero prezzo di uno schiavo (Es 21, 32), secondo la profezia di Zac-

L'ultima cena

¹⁷ Ora, nel primo giorno degli azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù, dicendo: « Dove vuoi che ti apparecchiamo per mangiare la pasqua? ». ¹⁸ Egli rispose: « Andate dal tale nella città e ditegli: Il maestro dice: Il mio tempo è vicino, farò da te la pasqua con i miei discepoli ». ¹⁹ E i discepoli fecero come Gesù aveva loro comandato e prepararono la pasqua. ²⁰ Venuta la sera, si mise a tavola coi dodici ²¹ e, mentre mangiavano, disse: « In verità vi dico che uno di voi mi tradirà ». ²² Ed essi, grandemente rattristati, cominciarono a dirgli uno dopo l'altro: « Sono forse io, o Signore? ». ²³ Egli, rispondendo, disse: « Colui che ha intinto con me la mano nel piatto, quegli mi tradirà. ²⁴ Certo, il Figlio dell'uomo se ne va, com'è stato scritto di lui, ma guai a quell'uomo, per mezzo del quale il Figlio dell'uomo sarà tradito. Sarebbe stato meglio per lui che non fosse nato quell'uomo ». ²⁵ Ora Giuda, che era per tradirlo, prese a dirgli: « Sono forse io, Rabbi? ». Gli risponde: « Tu l'hai detto ». ²⁶ Mentre poi essi mangiavano, Gesù prese del pane e, dopo averlo benedetto, lo spezzò e lo diede ai discepoli, dicendo: « Prendete e mangiate: questo è il mio corpo ». ²⁷ Avendo poi preso il calice, reso che ebbe grazie, lo diede loro dicendo: « Bevetene tutti, ²⁸ perché questo

è il mio sangue del patto che sarà versato per molti in remissione dei peccati. ²⁹ Io vi dico: D'ora in poi non berrò più del frutto della vite, fino a quel giorno in cui lo berrò di nuovo con voi nel regno del Padre mio ».

Al Getsemani

³⁰ E, dopo aver recitato l'inno, uscirono al Monte degli Ulivi. ³¹ Allora, dice loro Gesù: « Tutti voi vi scandalizzerete per causa mia in questa notte. È scritto infatti: Percuoterò il pastore e saranno disperse le pecorelle del gregge. ³² Ma dopo che sarò risuscitato, vi precederò in Galilea ». ³³ Ora Pietro, rispondendo, gli disse: « Anche se tutti si scandalizzeranno per causa tua, io non mi scandalizzerò mai ». ³⁴ Gesù gli rispose: « In verità ti dico che questa notte, prima che il gallo canti, mi rinnegherai tre volte ». ³⁵ Gli dice Pietro: « Anche se sarà necessario che io muoia con te, non ti rinnegherò ». Similmente dissero tutti gli altri discepoli. ³⁶ Allora, Gesù viene con loro in un podere detto Getsemani, e dice ai discepoli: « Sedete qui, mentre io vado là a pregare ». ³⁷ E, presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a rattristarsi e ad essere angosciato. ³⁸ Allora, dice loro: « L'anima mia è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me ». ³⁹ E, avanzatosi un poco, si prostrò con la faccia a terra, pregando

caria (11, 12). ¹⁷ A cominciare dal 14 nisan, al cui tramonto veniva ucciso e mangiato l'agnello pasquale, gli Ebrei erano rigorosamente tenuti ad usare il pane senza lievito (azzimo) per sette giorni consecutivi. ²⁰⁻²⁵ L'indicazione è ancora generica perché tutti mangiavano – come è tuttora in uso presso gli Orientali – in un unico grande piatto. Il traditore, nonostante la terribile minaccia, osa fingersi rattristato come gli altri, ma Gesù gli conferma – forse in sordina – di essere proprio lui il colpevole. ²⁶ Il divin Maestro sostituisce alla pasqua ebraica, con i suoi sacrifici di animali e povere offerte terrene, il nuovo rito cristiano con pane e vino. È qui insegnata per gli Ortodossi la trasmutazione del pane nel corpo e del vino nel sangue di Cristo; per i Cattolici la transustanziazione, vale a dire la trasformazione della loro sostanza nella sostanza intera del Cristo che diviene così totalmente presente sotto entrambe le specie (Conc. di Trento, Den 874). Per i Luterani (e in parte gli Anglicani) vi si insegna la consustanziazione, vale a dire la presenza della sostanza di Cristo simultaneamente con la sostanza del pane e del vino. Gli

Evangelici vanno dall'ammissione di una vera presenza reale di Cristo, tramite lo Spirito Santo presente nella comunità (Calvino), sino al concetto limite che il pane e il vino siano puri simboli della passione di Gesù (Zwingli). ²⁹ Questa cena è l'ultima di Gesù, il quale, d'ora in poi, non berrà più vino sulla terra. ^{31s} Il profeta Zaccaria (13, 7) aveva predetto anche lo sbandamento (scandalo) dei discepoli, che qui vengono rincorati con la predizione della sua resurrezione e l'appuntamento in Galilea. ^{33ss} Le proteste degli undici, che erano quanto mai sincere, offrono a Gesù lo spunto per predire la triplice negazione. ^{36s} *Getsemani* (dall'ebraico *gath-scemanim*, o presso per l'olio): era un podere popolato di ulivi e munito del rispettivo frantoio che, probabilmente, serviva per tutti i proprietari della contrada. ³⁷ Pietro, Giacomo e Giovanni, dopo essere stati testimoni della trasfigurazione (17, 1s), sono chiamati a essere tali anche per la sua mortale agonia. ³⁹⁻⁴⁴ Per *calice* Gesù intende la sua imminente passione, aborrita dalla sua umana natura, ma generosamente accettata dalla sua volontà, che si abbandona fiduciosa al volere

e dicendo: « Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice. Però, non come voglio io, ma come vuoi tu ». ⁴⁰ Poi viene dai discepoli, li trova addormentati e dice a Pietro: « Così, non avete potuto vegliare con me neppure un'ora? ⁴¹ Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole ». ⁴² Di nuovo, per la seconda volta se ne andò e pregò dicendo: « Padre mio, se questo calice non può passare senza che io lo beva, sia fatta la tua volontà ». ⁴³ E, venuto di nuovo, li trovò addormentati, perché i loro occhi erano aggravati. ⁴⁴ Lasciati che li ebbe, se ne andò di nuovo e pregò per la terza volta, ripetendo ancora lo stesso discorso. ⁴⁵ Allora viene dai discepoli e dice loro: « Dormite pure e riposare: Ecco, si è avvicinata l'ora e il Figlio dell'uomo sarà consegnato nelle mani dei peccatori. ⁴⁶ Alzatevi, andiamo: Ecco, si avvicina colui che mi tradisce ».

L'arresto di Gesù

⁴⁷ E mentre egli ancora parlava, ecco venire Giuda, uno dei dodici, e insieme a lui molta folla con spade e bastoni da parte dei pontefici e degli anziani del popolo. ⁴⁸ Colui poi che lo tradiva aveva dato loro un segno dicendo: « Quello che bacerò è lui, arrestatelo ». ⁴⁹ E subito, avvicinosi a Gesù, disse: « Salve, Rabbi » e lo baciò. ⁵⁰ Ora Gesù gli disse: « Amico, a che scopo sei qui? ». Allora quelli, fattisi avanti, misero le mani su Gesù e l'afferrarono. ⁵¹ Ed ecco che uno di quelli che erano con Gesù, stesa la mano, trasse fuori la sua spada e, percotendo il servo del pontefice, gli tagliò un orecchio. ⁵² Allora Gesù gli dice: « Rimetti la tua spada al suo posto, poiché tutti coloro che prendono la spada, di spada periranno. ⁵³ Credi tu che non possa raccomandarmi al Padre mio, il quale mi manderebbe subito più di dodici legioni di angeli? ⁵⁴ Come dunque si adempi-

del Padre. ⁴⁷ Si tratta di ufficiali e personale addetto al tempio, rafforzato da un contingente di soldati romani (Gv 18, 12), pronti a intervenire in caso di emergenza. ⁵¹ Giovanni (18, 10) ci fa sapere che fu Pietro a tagliare l'orecchio a Malco. ⁵³ Ogni legione romana era composta di 6100 fanti e 726 cavalieri; quindi Gesù col dire *più di dodici legioni*, volle

rebbero le Scritture, secondo le quali bisogna che così avvenga? ».

⁵⁵ In quello stesso momento Gesù disse alle folle: « Come contro un brigante siete usciti con spade e bastoni per prendermi. Ogni giorno sedevo nel tempio per insegnare e non mi avete preso. ⁵⁶ Ma tutto questo è avvenuto, affinché si adempissero le Scritture dei profeti ». Allora tutti i discepoli, abbandonatolo, fuggirono.

Gesù davanti al sinedrio

⁵⁷ Quelli che avevano arrestato Gesù, lo condussero da Caifa, sommo sacerdote, presso il quale gli scribi e gli anziani si erano radunati. ⁵⁸ Pietro lo seguiva da lontano fino al cortile del sommo sacerdote, ed entratovi, sedeva con i servi per vedere la fine. ⁵⁹ Ora i pontefici e tutto il sinedrio cercavano qualche falsa testimonianza contro Gesù, per farlo morire, ⁶⁰ ma non ne trovavano, pur essendosi presentati molti falsi testimoni. Finalmente, accostatisi due, ⁶¹ dissero: « Costui ha detto: Io posso distruggere il tempio di Dio e riedificarlo in tre giorni ».

⁶² Il sommo sacerdote, alzatosi, gli disse: « Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te? ».

⁶³ Ma Gesù taceva. Il sommo pontefice gli disse: « Ti scongiuro per il Dio vivente, che tu ci dica se sei il Cristo, il Figlio di Dio ». ⁶⁴ Gesù gli risponde: « Tu l'hai detto. Anzi vi dico: da ora vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra della Potenza, venire sulle nubi del cielo ». ⁶⁵ Allora il sommo pontefice si stracciò le vesti, dicendo: « Ha bestemmiato! Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Ecco, ora voi avete udito la sua bestemmia. ⁶⁶ Che ve ne pare? ». Ora quelli, rispondendo, dissero: « È reo di morte! ».

⁶⁷ Allora gli sputarono in faccia e lo schiaffeggiarono; altri poi lo percossero, ⁶⁸ dicendo: « Indovina, o Cristo, chi ti ha percosso ».

indicare un esercito di circa 100 000 angeli, cioè stragrande per numero e forza. ^{62ss} Il silenzio di Gesù condanna apertamente la perversa volontà dei sinedriti che lo vogliono morto a qualsiasi costo. Scongiurato però da Caifa, conferma di essere il Messia e aggiunge che, come Figlio di Dio, non solo avrà il seggio d'onore (sedere alla destra della Potenza, cioè

Le negazioni di Pietro

⁶⁹ Pietro, intanto, era seduto fuori nel cortile quando gli si accostò una serva, dicendo: « Anche tu eri con Gesù il Galileo ». ⁷⁰ Ma egli negò davanti a tutti dicendo: « Non so che cosa dici ». ⁷¹ Ora, uscito nel portico, un'altra lo vide e dice a quelli che erano colà: « Questi era con Gesù il Nazareno ». ⁷² Ma di nuovo egli negò con giuramento: « Non conosco quell'uomo ». ⁷³ E poco dopo, accostatisi i presenti, dissero a Pietro: « Veramente anche tu appartieni ad essi, infatti anche il tuo modo di parlare ti dà a conoscere ». ⁷⁴ Allora cominciò a maledire e giurare: « Non conosco quell'uomo ». E subito il gallo cantò. ⁷⁵ Pietro si ricordò della parola dettagli da Gesù: « Prima che il gallo canti mi rinnegherai tre volte ». E uscito fuori, pianse amaramente.

Il suicidio di Giuda

27

¹ Fattosi poi giorno, presero consiglio tutti i pontefici e gli anziani del popolo contro Gesù per farlo morire. ² Legatolo, lo condussero e consegnarono al governatore Pilato. ³ Allora Giuda che l'aveva consegnato, vedendo che era stato condannato, preso dal rimorso, restituì i trenta denari d'argento ai pontefici e agli anziani, ⁴ dicendo: « Ho peccato, avendo consegnato un sangue innocente ». Ma quelli risposero: « Che importa a noi? Pensaci tu ». ⁵ E gettati i denari nel tempio, si allontanò e andò ad impiccarsi. ⁶ Ma i pontefici, presi i denari, dissero: « Non è lecito metterli nel tesoro, perché è prezzo di

di Dio), ma anche la potestà di mostrarsi ad essi con trionfali interventi, quali potrebbero essere la resurrezione, la discesa dello Spirito Santo, la distruzione della città santa e così via sino alla fine del mondo. 27. ¹ Una sentenza pronunciata durante la notte era invalida; ecco la ragione per cui il sinedrio, per salvare il formalismo legale, si affrettò a convalidare all'alba i suoi complotti notturni. ² La Palestina era provincia romana dal 6 d. C. e Ponzio Pilato, suo quinto procuratore, la governò dal 26 al 36, quando fu deposto da Tiberio in seguito a gravi accuse di crudeltà. 6-10 Il tesoro del tempio, in ebraico *corban*, non poteva essere alimentato da offerte impure, perciò quei trenta denari vengono subito spesi per la compera del campo del vasaio detto d'allora in poi

sangue » ⁷ e, dopo aver tenuto consiglio, comprarono con essi il campo del vasaio per la sepoltura degli stranieri. ⁸ Perciò quel campo fu chiamato: « Campo di sangue » fino ad oggi. ⁹ Allora si adempì ciò che era stato detto per mezzo del profeta Geremia: « Presero i trenta denari d'argento, prezzo di colui che era stato venduto, messo a prezzo dai figli d'Israele, ¹⁰ e li diedero per il campo del vasaio, come il Signore mi aveva ordinato ».

Gesù davanti a Pilato

¹¹ Gesù poi comparve davanti al governatore e il governatore lo interrogò dicendo: « Tu sei il re dei Giudei? ». Gesù rispose: « Tu lo dici ». ¹² Ma egli, mentre era accusato dai pontefici e dagli anziani, non rispose nulla. ¹³ Pilato allora gli dice: « Non senti quante cose attestano contro di te? ». ¹⁴ Ma non rispose neppure ad una parola, sicché il governatore se ne meravigliò assai.

¹⁵ In ogni festa, il governatore era solito rilasciare alla folla un prigioniero, quello che essi volevano. ¹⁶ Allora, avevano un prigioniero famoso detto Barabba. ¹⁷ Pilato dunque, essendo essi radunati, disse loro: « Chi volete che vi liberi, Barabba o Gesù detto il Cristo? ». ¹⁸ Egli infatti sapeva che glielo avevano consegnato per invidia.

¹⁹ Mentre egli sedeva in tribunale, la moglie gli mandò a dire: « Non vi sia nulla fra te e quel giusto perché oggi, in sogno, ho molto sofferto per causa sua ». ²⁰ Ora, i pontefici e gli anziani persuasero le folle a chiedere Barabba e a perdere Gesù. ²¹ Riprendendo la parola, il gover-

campo di sangue, sito nella Valle della Geenna a sud-ovest di Gerusalemme. Tutto questo era stato già predetto da Geremia (32, 6. 9s) e Zaccaria (11, 12s). 11-14 Il supremo diritto di vita o di morte spettava al rappresentante di Roma, a cui Gesù conferma di essere il Messia e poi dignitosamente tace - come aveva fatto altrove (26, 59-63) - perché le accuse erano false, facendo fortemente meravigliare Pilato, che si aspettava, giustamente, una valida difesa. 18 Pilato non ignorava il favore che Gesù godeva presso il popolo, specie per i suoi molteplici prodigi, come pure conosceva a fondo le perverse mire dei capi della nazione. 19 Gli antichi davano molta importanza ai sogni delle prime ore del giorno, come ce lo conferma la moglie di Pilato, che si premura

natore disse loro: « Quale dei due volete che io vi liberi? ». Allora essi dissero: « Barabba ».
 22 Dice loro Pilato: « Cosa dunque farò di Gesù detto il Cristo? ». Rispondono tutti: « Sia crocifisso ». 23 Ma egli replicò: « Che male dunque ha fatto? ». Essi intanto gridavano più forte dicendo: « Sia crocifisso ». 24 Allora Pilato, visto che non approdava a nulla ma, anzi, che ne nasceva un tumulto, prese dell'acqua e si lavò le mani davanti al popolo, dicendo: « Io sono innocente del sangue di questo giusto. Ve la vedrete voi ». 25 E tutto il popolo rispose: « Il sangue suo ricada su noi e sui nostri figli ».
 26 Allora, egli lasciò loro libero Barabba e, dopo averlo fatto flagellare, consegnò loro Gesù, perché fosse crocifisso. 27 I soldati del governatore, condotto che ebbero Gesù nel pretorio, gli radunarono intorno l'intera coorte 28 e, dopo averlo spogliato, lo rivestirono di una clamide scarlatta. 29 Intrecciata poi una corona di spine, la posero sulla sua testa, gli misero una canna nella destra e, inginocchiandosi davanti a lui, lo schernivano, dicendo: « Salve, o re dei Giudei », 30 quindi, dopo avergli sputato addosso, gli prendevano la canna e gliela sbattevano sul capo. 31 Dopo averlo schernito, lo spogliarono della clamide, gli rimisero le sue vesti e lo condussero via, per crocifiggerlo. 32 Nell'uscire, trovarono un uomo di Cirene chiamato Simone e lo costrinsero a portare la sua croce.

La crocifissione

33 Giunti nel luogo detto Golgota, che significa « luogo del cranio », 34 gli diedero da bere vino

d'avvertire il marito al momento giusto. 24 Il ricorso al simbolismo della lavanda delle mani per dichiarare pubblicamente la propria innocenza, era abbastanza comune non solo presso gli Ebrei ma anche presso i pagani. 26 La flagellazione consisteva in « quaranta colpi meno uno », per timore di superare erroneamente il numero legale di « quaranta » (cf 2 Cor 11, 24). Tale restrizione non era sempre rispettata dai Romani i quali flagellavano il condannato, denudato e legato a un tronco di colonna, con un bastone munito di strisce di cuoio, rafforzate da uncini e catenelle e terminanti in palline di piombo o uncini di metallo (*flagellum*). 32 I condannati alla crocifissione portavano il palo trasversale (*patibulum*), mentre quello verticale era già fisso sul luogo del supplizio. Gesù portò il patibolo fino alla porta della città;

misto con fiele, ma egli, assaggiatolo, non ne volle bere. 35 Avendolo poi crocifisso, si divisero le sue vesti, tirandole a sorte 36 e, seduti là, gli facevano la guardia. 37 Al di sopra del suo capo posero scritto il motivo della sua condanna: « Questi è Gesù, il re dei Giudei ». 38 Allora furono crocifissi con lui due ladroni, uno a destra e l'altro a sinistra. 39 Ora, quelli che passavano lo insultavano, scuotendo la testa 40 e dicendo: « Tu che distruggi il tempio e lo riedifichi in tre giorni, salva te stesso; se sei Figlio di Dio scendi dalla croce ». 41 Parimenti anche i pontefici, beffandosi di lui con gli scribi e gli anziani, dicevano: 42 « Ha salvato gli altri, non può salvare se stesso. È re d'Israele: discenda ora dalla croce e noi gli creeremo. 43 Ha confidato in Dio, lo liberi ora se gli vuol bene, perché ha detto: Sono Figlio di Dio ».

44 Allo stesso modo, anche i ladroni crocifissi insieme con lui lo oltraggiavano.

Agonia e morte di Gesù

45 Dall'ora sesta, poi, si fece buio su tutta la terra fino all'ora nona. 46 E verso l'ora nona, Gesù gridò a gran voce, dicendo: « Eli, Eli, lemà sabactani? » cioè: « Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? ». 47 Ora, alcuni di coloro che stavano là, avendolo udito, dicevano: « Costui chiama Elia ». 48 E subito uno di essi, corse a prendere una spugna e, dopo averla inzuppata d'aceto e posta in cima ad una canna, gli dava da bere. 49 Gli altri invece dicevano: « Lascia, vediamo se viene Elia a salvarlo ». 50 Gesù intanto, dopo aver di nuovo gridato a gran voce, spirò.

poi fu necessario sostituirlo con Simone, della colonia di Cirene di Libia, il quale fu costretto (angariato) a prestare questo servizio considerato di pubblico vantaggio. 33 La piccola collina della crocifissione aveva la forma di un teschio, detto in aramaico *Gulguthà* e in latino *Calvaria*. 34 Il vino misto con fiele, sostanza amara, era ritenuto un calmante, nel senso che stordiva il paziente e ne diminuiva la conoscenza. 44 Da Lc 23, 39-43 sappiamo che uno solo si associò agli insulti, mentre l'altro ne prese coraggiosamente le difese, assicurandosi il paradiso. 45 Il prodigioso oscuramento, probabilmente limitato alla sola Palestina, ebbe luogo da mezzodì alle tre pomeridiane. 46 Il lamento di Gesù, scambiato per una invocazione rivolta al profeta Elia da chi non sapeva l'ebraico, non esprime un abbandono di amaro sconforto, ma una

⁵¹ Ed ecco, il velo del tempio si scisse in due parti dall'alto al basso, la terra fu scossa e le rocce si spaccarono, ⁵² i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi che riposavano, risuscitarono ⁵³ ed usciti dai sepolcri, dopo la sua resurrezione, entrarono nella città santa e si manifestarono a molti. ⁵⁴ Il centurione e coloro che facevano la guardia a Gesù, veduto il terremoto e quello che avveniva, ebbero gran paura e dissero: « Veramente costui era Figlio di Dio ». ⁵⁵ Ora, vi erano là molte donne che guardavano da lontano, le quali avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo. ⁵⁶ Tra esse c'era Maria Maddalena, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe e la madre dei figli di Zebedeo.

La sepoltura di Gesù

⁵⁷ Fattasi sera, venne un uomo ricco di Arimatea, di nome Giuseppe, anch'egli discepolo di Gesù, ⁵⁸ il quale, presentatosi a Pilato, chiese il corpo di Gesù. Allora, Pilato comandò che gli fosse dato ⁵⁹ e Giuseppe, preso il corpo, l'avvolse in un lenzuolo pulito, ⁶⁰ lo pose nel suo sepolcro nuovo che aveva tagliato nella roccia, quindi, dopo aver rotolato una gran pietra all'entrata del sepolcro, se ne andò. ⁶¹ Ma Maria Maddalena e l'altra Maria stavano là, sedute dinanzi alla tomba.

⁶² Il giorno dopo, che è quello successivo alla pasceve, i pontefici e i farisei si radunarono presso Pilato, ⁶³ per dirgli: « Signore, ci siamo ricordati che quell'impostore disse quando era ancora in vita: Dopo tre giorni risusciterò. ⁶⁴ Comanda dunque che sia assicurato il sepolcro fino al terzo giorno, affinché i suoi discepoli non vadano a rubarlo e dicano al popolo: È risuscitato dai morti, e l'ultima impostura sarebbe peggiore della prima ». ⁶⁵ Disse loro Pilato:

« Avete una guardia, andate, sorvegliate come volete ». ⁶⁶ Ed essi, partiti che furono, assicurarono la tomba, sigillandovi la pietra e mettendovi la guardia.

La resurrezione

28

¹ Dopo il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria Maddalena e l'altra Maria andarono a vedere il sepolcro. ² Ed ecco che vi fu un gran terremoto: un angelo del Signore infatti, disceso dal cielo e appressatosi, rovesciò la pietra e vi si mise a sedere sopra. ³ Il suo aspetto era come la folgore e la sua veste bianca come la neve. ⁴ Per lo spavento che ebbero di lui, le guardie cominciarono a tremare e divennero come morte. ⁵ Ma l'angelo, prendendo la parola, disse alle donne: « Non temete, so infatti che cercate Gesù, il crocifisso. ⁶ Non è qui. È risorto, come aveva detto. Venite e vedete il luogo dove era stato posto. ⁷ E subito andate a dire ai suoi discepoli che è risuscitato dai morti ed ecco, vi precede in Galilea: ivi lo vedrete; ecco, io ve l'ho detto ».

⁸ E quelle, uscite prontamente dal sepolcro, con timore e grande gioia corsero ad annunziarlo ai suoi discepoli. ⁹ Ma ecco che Gesù andò loro incontro dicendo: « Salute » ed esse, avvicinate, gli strinsero i piedi e lo adorarono. ¹⁰ Allora Gesù dice loro: « Non temete. Andate, annunziate ai miei fratelli che vadano in Galilea; lì mi vedranno ». ¹¹ E mentre esse andavano, ecco che alcuni della guardia, giunti in città, riferirono ai pontefici quanto era accaduto. ¹² E costoro, dopo essersi riuniti con gli anziani e aver preso consiglio, diedero una forte somma ai soldati, ¹³ dicendo: « Dite: I suoi discepoli, venuti di notte, lo hanno rubato, mentre noi

estrema sofferenza, sopportata con fiduciosa rassegnazione alla volontà del Padre. ⁵¹⁻⁵⁵ Il possente grido finale, lo squarcio del velo del tempio, il terribile terremoto, la resurrezione di vari morti, spingono il centurione a tirarne la logica conseguenza: *veramente costui era Figlio di Dio!* ⁵⁷⁻⁶⁰ Proprio due sindriti, Giuseppe e Nicodemo (Gv 19, 38-42), finora discepoli occulti, cercano con zelo encomiabile di dare a Gesù una sollecita e onorata sepoltura. ⁶² La vigilia del sabato era chiamata *pasceve*, cioè preparazione, perché in essa si preparavano i cibi per la festa,

durante la quale era obbligatorio un assoluto riposo. ⁶⁴ Secondo i farisei, Gesù aveva ingannato il popolo facendosi credere Messia e ora temono che i discepoli, rubando il corpo del Maestro, possano far credere anche alla resurrezione, da lui chiaramente predetta. ^{28.} ¹ Il primo giorno della settimana è la nostra domenica, divenuta tale in omaggio alla resurrezione del Signore, avvenuta certamente prima che la Maddalena e la madre di Giacomo e Giuseppe (^{27, 56}) giungessero al sepolcro. ⁹ Delle dieci apparizioni riferite dagli evangelisti e da Paolo (1 Cor 15, 5ss)

eravamo addormentati. ¹⁴ E se la cosa giungesse all'orecchio del governatore, noi lo persuaderemo e vi libereremo da ogni molestia ». ¹⁵ Quelli, preso il denaro, fecero come era stato loro insegnato. E questa diceria si è divulgata fra i Giudei fino ad oggi.

La missione degli apostoli

¹⁶ Gli undici discepoli poi si recarono in Galilea,

sul monte che Gesù aveva loro indicato. ¹⁷ E quando lo videro, lo adorarono, anche quelli che avevano dubitato. ¹⁸ Gesù, avvicinosi, parlò loro, dicendo: « Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. ¹⁹ Andate dunque, ammaestrate tutte le genti, battezzandole nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, ²⁰ e insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni sino alla fine del mondo ».

Matteo accenna appena alla presente e ad una seconda avvenuta nella Galilea (vv 17. 20). ¹⁶ Anche qui Matteo tralascia molti fatti, contentandosi d'un cenno all'apparizione galilaica, avvenuta su un monte, forse il Tabor oppure il colle delle Beatitudini. Le Chiese evangeliche, in accordo con la Chiesa cattolica, intendono il passo come l'ordine divino di convertire le

anime, di divenire missionari, per coloro che ancora non credono; in più esse lo ritengono un compito spettante ad ogni credente e nei confronti di tutti i popoli (cf At 1, 6ss). I Cattolici, pur ammettendo che tale ordine sia universale, lo riferiscono in modo particolare ai successori degli apostoli che per loro sono i vescovi.

La tradizione – non si ha fondato motivo per respingerla – ci presenta Giovanni Marco quale ebreo palestinese. Più volte viene nominato nel NT (At 13, 5-13; 15, 39) e i suoi rapporti di discepolato con Pietro risalgono addirittura ai primi anni di attività di quest'ultimo (At 12, 12). Sappiamo che viaggiò molto, accompagnando nelle loro peregrinazioni ora Paolo, ora Barnaba, ora Pietro, e passando a Cipro, nell'Asia Minore, a Roma. I Padri della Chiesa ce lo presentano ufficialmente come l'« interprete » di Pietro, anzi Giustino martire definisce il suo Vangelo « le memorie di Pietro » (*Dialoghi*, 106); tuttavia, oggi, da un'analisi approfondita del suo Vangelo, si ha ragione di credere che, pur restando Pietro la fonte principale, Marco abbia integrato la sua narrazione anche con altri dati. La notizia più importante sulla quale le testimonianze del tempo sono concordi, è quella secondo cui Marco scrisse il suo Vangelo in Italia, mentre Pietro era ancora in vita. Tale notizia, della priorità cronologica del Vangelo di Marco rispetto agli altri tre, trova oggi consenzienti quasi tutti gli studiosi, i quali sono d'accordo comunque nel far risalire il suo scritto nel periodo anteriore al 70.

A confermare l'*arcaicità* di codesto Vangelo, oltre le notizie storiche su di esso e sul suo autore, si aggiunge inconfutabilmente il suo stile e la sua logica interna di esposizione dei fatti. Anzitutto è necessario notare l'estrema immediatezza non tanto del linguaggio quanto della costruzione sintattica che è quella piuttosto dell'oratore che non dello scrittore. Si riporta quasi l'impressione che Marco abbia, se così si può dire, stenografato i discorsi di Pietro. L'effetto che ne deriva è potentemente drammatico e fa sentire i fatti descritti come se fossero stati realmente vissuti. Per rendersene conto è sufficiente fare un confronto tra la chiusura finale (16, 19) e l'intero Vangelo stesso. In codeste poche righe che vorrebbero rappresentare una conclusione in cui non ci sono più fatti specifici da narrare, il tono drammatico e potente cui si era abituati scade, diventa impersonale, quasi stereotipato. In secondo luogo è da prendere in considerazione l'esposizione dei fatti stessi. Marco non ha preoccupazioni cronologiche: inizia il suo racconto trasportandoci in *medias res*. La cosa più sconcertante da notare, tuttavia, è data dal fatto che solo tre volte l'autore riporta discorsi di Gesù (4, 1-34; 7, 1-23; 13, 1-37): per il resto la narrazione dei singoli fatti coincide con l'esposizione che Gesù fa della sua dottrina.

Pertanto è difficile poter tracciare uno schema esatto e progressivo del contenuto di questo

Vangelo: un quadro il piú approssimativamente completo potrebbe essere cosí fatto:

1. Introduzione (1, 1-13).
2. Opera di Gesù nella Galilea (1, 14-6, 6).
3. Opera di Gesù in luoghi vari (6, 7-10, 52).
4. Ingresso e arresto di Gesù in Gerusalemme (11, 1-14, 72).
5. Passione di Gesù (15, 1-47).
6. Resurrezione di Gesù. Epilogo (16, 1-20).

Predicazione di Giovanni Battista

¹ Inizio del vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio. Come è stato scritto nel profeta Isaia: ² « Ecco, io mando il mio messaggero davanti a te, il quale spianerà la tua via. Voce di uno che grida nel deserto: ³ Preparate la via del Signore, fate piani i suoi avvallamenti ». ⁴ Giovanni Battista apparve nel deserto a predicare un battesimo di penitenza in remissione dei peccati. ⁵ E accorreva a lui tutta la regione della Giudea e tutti quelli di Gerusalemme, ed erano battezzati da lui nel fiume Giordano, mentre confessavano i loro peccati. ⁶ Giovanni era vestito di crini di cammello e di una cintura di cuoio alla vita ⁷ e mangiava locuste e miele selvatico. Predicava dicendo: « Dopo di me viene uno più forte di me, davanti al quale io non sono neppure degno di chinarmi per sciogliere il

laccio dei suoi sandali. ⁸ Io vi ho battezzato nell'acqua, ma egli vi battezzerà nello Spirito Santo ».

Battesimo e tentazione di Gesù

⁹ E avvenne che in quei giorni Gesù giunse da Nazaret di Galilea e fu battezzato da Giovanni nel Giordano. ¹⁰ E d'un tratto, mentre usciva dall'acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito scendere su di lui come una colomba, ¹¹ mentre una voce venne dai cieli: « Tu sei il mio Figlio diletto, in te mi sono compiaciuto ».

¹² E tosto lo Spirito lo trascinò nel deserto. ¹³ E rimase nel deserto per quaranta giorni, tentato da Satana: si trovava tra le fiere e gli angeli lo servivano.

1. ¹ La tradizione ormai ha, per così dire, imposto il nome *vangelo*. È da notare tuttavia che nel Nuovo Testamento il significato del vocabolo greco è ancora più o meno quello greco-ellenistico per cui indica « lieto messaggio ». Qui è la « buona novella » che ha per oggetto Gesù Cristo e la salvezza da lui apportata al mondo. Prova ne sia il fatto che nei primissimi tempi i predicatori della parola di Cristo venivano chiamati « evangelisti » (cf At 21, 8; Ef 4, 11). Solo a partire dal II secolo il vocabolo diventa sinonimo di uno dei quattro libri riguardanti Gesù (cf Giustino, *1 Apol.* 66). ³ È difficile attribuire i *suoi avvallamenti* al Signore precedente, in quanto l'espressione « gli avvallamenti del Signore » non sembra avere un significato, d'altra parte, non si può collegare neppure a « ira », per la diversità di genere. Per un senso adeguato non rimane che sopprimere il pronome (lo si legge solo nel codice L, Lichfield, VIII sec o nel W, London, XIII sec) o interpretarlo come un genitivo etico. Tale infatti risulta nelle intenzioni della traduzione dei LXX

(solo che si confronti il testo originale di Isaia) citata da Marco. Il testo ebraico invece è « voce del gridante: nel deserto preparate la via del Signore, raddrizzate nella steppa il sentiero del nostro Dio ». ⁴ L'agiografia tradizionale ha reso la perifrasi greca con « Giovanni Battista ». Crediamo tuttavia che la funzione nettamente predicativa di « battezzante » in questo passo (funzione messa in evidenza dalla mancanza dell'articolo, contrariamente a 6, 14) debba farsi sentire almeno nell'annotazione: indica infatti non tanto una qualità di Giovanni, ma ciò che egli era andato specificamente a fare nel deserto. ¹⁰ Per quanto riguarda la raffigurazione dello Spirito o Spirito di Dio in una colomba cf Ct 2, 12. ¹³ La durata della solitudine di Gesù nel deserto di quaranta giorni è senz'altro da intendere, secondo l'uso assai diffuso già nell'AT, come cifra tonda. Si tenga presente che tale fu la durata di un ritiro solitario, prima dell'inizio di grandi imprese, per i più celebri personaggi, come Mosè (Es 24, 18), Elia (1 Re 19, 8).

Vocazione dei primi apostoli

¹⁴ Ma dopo che Giovanni fu messo in prigione, Gesù venne nella Galilea a predicare il vangelo del regno di Dio ¹⁵ e a dire: « Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino. Fate penitenza e credete al vangelo ». ¹⁶ E mentre passava lungo il Mare della Galilea vide Simone e Andrea fratello di Simone che gettavano la rete in mare, infatti erano pescatori. ¹⁷ E Gesù disse loro: « Venite dietro a me, e vi farò diventare pescatori di uomini ».

¹⁸ E subito, lasciate le reti, lo seguirono. ¹⁹ E dopo aver proseguito un poco vide Giacomo figlio di Zebedeo e Giovanni suo fratello, anch'essi nella barca a preparare le reti e, d'un tratto, li chiamò. ²⁰ E, lasciato il loro padre Zebedeo nella barca con gli operai, se ne vennero dietro di lui.

Guarigione di un indemoniato a Cafarnao

²¹ Ed entrano in Cafarnao e subito, di sabato, andato nella sinagoga, insegnava. ²² E restavano sgomenti per la sua dottrina, poiché insegnava loro come se avesse autorità e non come gli scribi. ²³ Ora, c'era nella loro sinagoga un uomo con uno spirito immondo, il quale urlò ²⁴ dicendo: « Che c'è fra noi e te, o Gesù Nazareno? Sei venuto per sterminarci. Ti conosco chi sei, il santo di Dio ». ²⁵ Ma Gesù lo rimproverò: « Taci ed esci da lui ». ²⁶ E lo spirito immondo, dopo averlo malmenato e aver gridato a gran voce, uscì da lui. ²⁷ E tutti rimasero attoniti, tanto da interrogarsi l'un l'altro dicendo: « Che è questo? Una dottrina nuova secondo autorità: comanda anche agli spiriti immondi e gli obbediscono ». ²⁸ E subito la sua fama arrivò per ogni dove, in tutta quanta la regione circostante la Galilea.

¹⁴ Marco dichiara concisamente ma esplicitamente che Gesù iniziò la sua missione in Galilea, e Galileo egli venne addirittura chiamato (Mt 26, 69). Questa regione costituiva la parte più settentrionale delle tre in cui era divisa la Palestina. La sua conquista avvenne lentamente e completamente solo col principe asmodeo Aristobulo I, nel 104-103 a. C. ¹⁶ Con l'espressione *Mare della Galilea* viene indicato il Lago di Genezaret, chiamato anche Lago di Tiberiade (Gv 21, 1), lungo 21 km e largo

Guarigione della suocera di Pietro e di altri infermi

²⁹ E tosto, uscito dalla sinagoga, andò nella casa di Simone e di Andrea, insieme a Giacomo e a Giovanni. ³⁰ Ma la suocera di Simone giaceva a letto febbricitante; e subito gliene parlano. ³¹ Egli allora, accostatosi, la prese per la mano e la fece alzare: la febbre la lasciò ed essa li serviva. ³² Venuta poi la sera, quando il sole fu tramontato, portavano davanti a lui tutti quelli che stavano male e quelli che erano indemoniati. ³³ E davanti alla porta si era radunata tutta la città. ³⁴ Egli guarì molti colpiti da svariate malattie, scacciò molti demoni, e non permetteva ai demoni di parlare, poiché lo conoscevano. ³⁵ E alzatosi molto presto, avanti giorno, uscì e andò in un luogo deserto e ivi pregava. ³⁶ Ma Simone gli andò dietro con quelli che erano con lui ³⁷ e, trovatolo, gli dicono: « Tutti ti cercano ». ³⁸ Ed egli dice loro: « Andiamo altrove verso i villaggi vicini, affinché predichi anche là, perché sono venuto per questo ». ³⁹ E andò a predicare nelle loro sinagoghe per tutta la Galilea e a scacciare i demoni.

Guarigione di un lebbroso

⁴⁰ E viene da lui un lebbroso ad invocarlo e a dirgli in ginocchio: « Se vuoi, puoi purificarmi ». ⁴¹ Allora, mosso a compassione, stese la mano, lo toccò e gli disse: « Lo voglio, sii purificato ». ⁴² E all'istante, la lebbra si distaccò da lui e fu purificato. ⁴³ Poi, rivolto con severità a lui, subito lo mandò via, ⁴⁴ dicendogli: « Bada di non dire niente a nessuno, ma va', mostrati al sacerdote e offri per la tua purificazione ciò che ha stabilito Mosè come testimonianza per loro ». ⁴⁵ Ma questi, andatosene, cominciò a parlare molto e a divulgare il fatto, tanto che a Gesù non era più possibile entrare pubblicamente in

fino a 11. ¹⁷ La frase *pescatori di uomini* non è nuova (confronta anche, per esempio, Gr 16, 16 e Pr 6, 26), ma qui è usata in senso totalmente diverso e buono. Ci sembra che concettualmente possa rispondere a quella omerica « pastore di popolo ». ²¹ *Cafarnao*, che significa « villaggio di Naum » ossia « villaggio del conforto »: città situata sulla riva settentrionale del Lago di Genezaret. Con probabilità si tratta della odierna Tell-Hum.

una città, ma doveva restare fuori in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.

Il paralitico di Cafarnao

2

¹ Entrato nuovamente in Cafarnao, dopo alcuni giorni si seppe che era in casa. ² E molti si radunarono, tanto da non potere piú accedere neanche nei pressi della porta. Ed egli annunciava loro la parola. ³ E vengono alcuni, portandogli un paralitico sorretto da quattro. ⁴ E non potendo portarglielo davanti, a causa della folla, scoperchiano il tetto della casa dove egli si trovava e, fatto un buco, calano il lettuccio dove giaceva il paralitico. ⁵ E Gesù, vista la loro fede, dice al paralitico: « Figlio, ti sono rimessi i peccati ». ⁶ Ma c'erano là alcuni scribi seduti che pensavano nel loro cuore: ⁷ « Perché costui parla così? Egli bestemmia. Chi può rimettere i peccati se non solo Dio? ». ⁸ Allora Gesù, resosi subito conto nel suo spirito che così ragionano nel loro intimo, dice loro: « Perché fate questi ragionamenti nei vostri cuori? ⁹ Che cosa è piú semplice dire al paralitico: Ti sono rimessi i peccati oppure dire: Alzati, prendi il tuo giaciglio e cammina? ¹⁰ Ora, affinché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di rimettere i peccati sulla terra » dice al paralitico: ¹¹ « Te lo dico io, alzati, prendi il tuo giaciglio e va' a casa tua ». ¹² Ed egli si alzò e subito, preso il lettuccio, uscì alla presenza di tutti, sicché tutti si stupivano e lodavano Dio, dicendo: « Non abbiamo mai visto una cosa simile ».

Vocazione di Levi

¹³ E uscì di nuovo lungo il mare, e tutta la folla andava da lui ed egli insegnava loro. ¹⁴ E procedendo oltre, vide Levi, il figlio di Alfeo,

2. 6 È noto che gli *scribi* (rabbini) costituivano una classe sociale risalente a Esdra, il riorganizzatore della comunità ebraica dopo la prigionia babilonese (458 a. C.). Essi erano i maestri, gli interpreti rigidi e ufficiali della legge, e come tali capeggiavano il movimento dei farisei, i quali si presentavano come difensori accaniti non solo della legge scritta, ma anche di quella non scritta, ossia della tradizione (cf 16).

seduto alla dogana e gli dice: « Seguimi ». Ed egli, alzatosi, lo seguì. ¹⁵ E avviene che, mentre si trova a mensa in casa di lui, anche molti gabellieri e peccatori sedevano a mensa con Gesù e coi suoi discepoli: erano infatti molti e lo seguivano. ¹⁶ Gli scribi dei farisei, vedendo che mangiava insieme ai peccatori e ai gabellieri, dicevano ai suoi discepoli: « Perché mangia e beve insieme ai gabellieri e ai peccatori? ». ¹⁷ E Gesù, avendo udito, dice loro: « Non hanno necessità del medico i sani, ma quelli che stanno male. Non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori ».

Il digiuno

¹⁸ I discepoli di Giovanni e i farisei stavano digiunando. E vengono e gli dicono: « Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei farisei digiunano, invece i tuoi discepoli non digiunano? ». ¹⁹ E Gesù disse loro: « Forse che gli invitati alle nozze, nel tempo in cui lo sposo si trova con essi, possono digiunare? Per tutto il tempo in cui hanno lo sposo con loro non possono digiunare. ²⁰ Ma verranno i giorni in cui lo sposo sarà loro portato via e allora digiuneranno. ²¹ Nessuno cuce sopra un vestito vecchio un panno nuovo, altrimenti il rattoppo rompe il buono del vecchio e lo strappo diventa peggiore. ²² E nessuno mette del vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spacca gli otri e vanno a male il vino e gli otri; ma il vino nuovo in otri nuovi ».

Le spighe di grano e il sabato

²³ Avvenne poi che egli si trovasse a passare di sabato lungo i campi seminati e i suoi discepoli, cammin facendo, cominciarono a raccogliere le spighe. ²⁴ I farisei gli dicevano: « Ecco, perché fanno di sabato quello che non è lecito? ». ²⁵ Egli dice loro: « Non avete mai letto quel che

10 È la prima volta che Gesù si autodefinisce *Figlio dell'uomo*. Il significato di tale espressione rimane oscuro; probabilmente si riallaccia a Dn 7, 13s dove designa il Messia. 15 È da preferire *gabelliere* a « pubblicano », in quanto codesto ultimo termine oggi non rende piú bene il significato sociale per cui gli Ebrei accomunavano il gabelliere al peccatore. 20 Gesù, allegoricamente, definisce se stesso come lo sposo.

fece Davide, quando si trovò nella necessità ed ebbe fame lui e quelli che erano con lui? ²⁶ Come entrò nella casa di Dio, sotto Abiatar sommo sacerdote, e mangiò i pani della proposizione, che non è permesso di mangiare se non ai sacerdoti, e ne diede anche a quelli che erano con lui? ». ²⁷ E diceva loro: « Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato: ²⁸ sicché il Figlio dell'uomo è padrone anche del sabato ».

L'uomo dalla mano inaridita

³
¹ Ed entrò di nuovo nella sinagoga, dove c'era un uomo che aveva la mano inaridita. E lo spiavano, ² se lo curava di sabato, per accusarlo. ³ E dice all'uomo che aveva la mano inaridita: « Levati su in mezzo ». ⁴ E dice loro: « Di sabato è permesso fare del bene o del male, salvare una vita o perderla? ». Ma quelli tacevano. ⁵ E gettando su di loro lo sguardo con sdegno, addolorato per l'indurimento del loro cuore, dice all'uomo: « Stendi la mano ». Egli la tese e la sua mano fu ristabilita. ⁶ E i farisei, usciti, subito tennero una riunione con gli erodiani contro di lui su come farlo perire.

Predicazione nella barca

⁷ Gesù coi suoi discepoli si ritirò presso il mare; e molta folla lo seguì dalla Galilea, dalla Giudea,

Anche nella letteratura rabbinica « i giorni del Messia » vengono spesso paragonati a una festa nuziale, onde evidenziare il loro carattere lieto. ²⁶ Si devono registrare due inesattezze in questo versetto: la prima è quella che fa « entrare » Davide *nella casa di Dio*, ciò che l'AT (1 Sm 21, 7) non dice, in quanto fu il sacerdote a portargli fuori i pani. La seconda è data da un errore di persona: infatti non si tratta di Abiatar, ma di suo padre Achimelec (1 Sm 22, 20). Forse il nome più noto del figlio oscurò nella tradizione quello del Padre. Per i *pani della proposizione*, che solo i sacerdoti potevano mangiare in luogo sacro, cf Lv 24, 5-9. ³. ⁴ Le disgiunzioni di Gesù sono contrapposte moralmente: è chiaro che non si può tradurre *fare del male e salvare una vita*, in quanto l'uno era sempre proibito e l'altro obbligato anche di sabato. Il dilemma che pone Gesù ai farisei è: se di sabato si potesse, oltre che santificarlo non facendo nulla, fare del bene. Ci sembra che il significato da darsi al termine greco *psyché* in questo passo non sia tanto quello di *anima*, bensì quello di *vita*, come del resto in 8, 36s. ⁶ An-

⁸ da Gerusalemme, dall'Idumea, da oltre il Giordano e dai dintorni di Tiro e di Sidone, molta folla che, avendo udito quanto faceva, venne da lui. ⁹ Allora disse ai suoi discepoli di tenergli continuamente disponibile una barchetta a motivo della folla, perché non lo schiacciassero, ¹⁰ infatti, avendone guariti molti, si accalcavano presso di lui per toccarlo quanti avevano dei mali. ¹¹ E gli spiriti impuri, quando lo vedevano, gli si inginocchiavano davanti e gridavano dicendo: « Tu sei il Figlio di Dio ». ¹² Ma egli proibiva loro energicamente di renderlo noto.

Elezione dei dodici apostoli

¹³ Allora, salito sul monte, chiamò presso di sé quelli che volle ed essi andarono da lui. ¹⁴ E ne stabilì dodici che stessero con lui, per inviarli a predicare ¹⁵ e avere il potere di scacciare i demoni. ¹⁶ Stabilì dunque i dodici: Simone cui pose nome Pietro, ¹⁷ Giacomo figlio di Zebedeo e Giovanni fratello di Giacomo, cui pose nome Boanerges, cioè figli del tuono, ¹⁸ Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo figlio di Alfeo, Taddeo, Simone Cananeo ¹⁹ e Giuda Iscariota che poi lo tradì.

La bestemmia dei farisei

²⁰ Poi viene a casa e di nuovo si raduna la folla, tanto che non era loro possibile neppure pren-

che per Erode Antipa e per i suoi partigiani, qualsiasi messianismo doveva apparire indesiderato a causa del pericolo di un eventuale conflitto con Roma. Perciò, pur essendo gli erodiani indifferenti dal punto di vista religioso e quindi non in buoni rapporti con i rigidi farisei, tuttavia questi ultimi li avvicinano e ne cercano un accordo. ⁸ *L'Idumea*, paese degli Edomiti, apparteneva politicamente alla Giudea fin dai tempi di Giovanni Ircano (135-104 a. C.; cf G. Flavio, *Ant. Giud.* XIII, 9, 1). *Tiro*, antica città fenicia posta su un'isola rocciosa (cf il suo nome ebraico *sur*, che significa « roccia »), fin dai tempi più antichi fu quasi sempre in ottimi rapporti con Israele. Anche *Sidone* è una delle più antiche città della Fenicia. La sua origine è oscura, ma dovette assurgere a enorme potenza, come dimostra il fatto che Sidone fu detto primogenito di Canaan nella tavola dei popoli (cf Gn 10, 15) e dall'uso omerico di chiamare i Fenici con il nome di Sidoni. ¹³ *Monte*: generalmente si intende la zona montagnosa intorno al Lago di Genezaret. ¹⁶⁻¹⁹ Il numero dei *dodici* non è casuale; essi infatti corrispondono alle dodici

dere cibo. ²¹ Ora i suoi, avendolo udito, uscirono per contenerla. Dicevano infatti: « È fuori di sé ». ²² Ma gli scribi che erano discesi da Gerusalemme dicevano: « È posseduto da Beelzebul e scaccia i demoni in nome del principe dei demoni ». ²³ Ed egli, avendoli chiamati a sé, parlava loro in parabole: « Come può Satana scacciare Satana? ²⁴ Se un regno è diviso in se stesso, questo regno non può durare, ²⁵ e se una casa è divisa in se stessa, questa casa non potrà star in piedi. ²⁶ Anche Satana, se sorgesse contro se stesso e si dividesse, non potrebbe resistere, ma starebbe per finire. ²⁷ Infatti, nessuno può entrare nella casa di un forte e saccheggiargli la roba, se prima non abbia legato il forte, e allora saccheggerà la sua casa. ²⁸ In verità vi dico che ai figli degli uomini saranno rimessi tutti i peccati e le bestemmie che abbiano potuto profetizzare, ²⁹ ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo, non riceverà perdono in eterno, essendo reo di una colpa eterna ». ³⁰ Poiché dicevano: « Egli ha uno spirito impuro ».

La famiglia di Gesù

³¹ E giungono sua madre e i suoi fratelli i quali, stando fuori, lo mandarono a chiamare. ³² Ora la folla sedeva intorno a lui, e gli dicono: « Ecco, tua madre e i tuoi fratelli sono là fuori che ti

tribù d'Israele. ²¹ Il versetto suscita notevoli difficoltà esegetiche in quanto sembra far dire ai parenti di Gesù che questi era pazzo. Si è cercato di aggirare l'ostacolo applicando l'esaltazione, il delirio non a Gesù, bensì alla folla ammassatasi attorno a lui e riferendo i suoi ai discepoli che escono di casa per cercare di calmarla, di *contenerla*. Ma in tal caso è difficile applicare l'espressione: *avendolo udito* del v 21 ai discepoli, che erano con Gesù e potevano constatare *de visu* ciò che accadeva. Solo i lontani possono conoscere la situazione per sentito dire. Perciò altri pensano che i suoi siano appunto i parenti di Gesù, i quali escono di casa per impadronirsi di Gesù e intendono il *dicevano* nel senso intransitivo di « si diceva ». Quindi la valutazione di « pazzo, esaltato », è data a Gesù dalla gente in genere, non dai suoi parenti. ²² *Beelzebul*: è una delle tre forme testimoniate dai manoscritti; le altre due sono Beelzebub e Beezebul. Incerti sono sia l'etimologia che il significato e non si comprende facilmente perché sia contrassegnato quale principe dei demoni. Comunque appare certa l'espressione spregevole presso i rabbini che ne fanno etimologicamente il « signore del letame », simboleggiante quindi l'idola-

cercano ». ³³ Ma egli, rispondendo loro, dice: « Chi è mia madre e i miei fratelli? ». ³⁴ E dopo aver guardato quelli che erano seduti in giro intorno a lui dice: « Ecco mia madre e i miei fratelli. ³⁵ Chiunque avrà fatto la volontà di Dio, egli è mio fratello e sorella e madre ».

Parabola del seminatore

4

¹ Ed egli nuovamente cominciò ad insegnare lungo il mare. E una folla enorme si raccoglie intorno a lui, tanto che egli, salito sulla barca, si mette a sedere nel mare e tutta la gente stava sulla terra lungo il mare. ² E insegnava loro soprattutto in parabole e diceva loro nella sua dottrina: ³ « Ascoltate: ecco, il seminatore uscì a seminare. ⁴ E avvenne nel seminare che parte del seme cadde lungo la strada, vennero gli uccelli e lo mangiarono. ⁵ Altro seme cadde sulla roccia, ove non trovò molta terra e tosto crebbe, ma non avendo terreno profondo, ⁶ quando si levò il sole si seccò e, poiché non aveva radici, inaridì. ⁷ E altro cadde fra le spine, le spine crebbero e lo soffocarono e non diede frutto. ⁸ E altro cadde nella terra buona e dava frutto, crescendo e sviluppandosi e rendeva uno il trenta, uno il sessanta e uno il cento ». ⁹ E diceva: « Chi ha orecchi da intendere intenda ».

tria in generale. ²³ *Satana*, etimologicamente (*satàn*): significa « contraddittore » e « accusatore » in un giudizio. Quindi in generale rappresenta il principio del male. ^{31s} I Cattolici, seguendo Girolamo, hanno inteso i *fratelli di Gesù* nel senso largo di « cugini » e pensano di giustificare tale interpretazione identificando la famiglia di almeno tre dei quattro « fratelli » tra i discepoli del Cristo. Gli Ortodossi vi vedono dei « fratellastri » di Gesù, figli cioè che Giuseppe ebbe da un matrimonio precedente a quello di Maria. Gli Evangelici, al contrario, vi vedono dei veri « fratelli » nel senso etimologico del termine, distinti dagli apostoli omonimi (cf Gv 7, 5); perciò essi, pur accettando la nascita miracolosa del Salvatore, ammettono che in seguito Giuseppe e Maria avrebbero fondato una famiglia normale (cf Mt 1, 25).
4. ¹ Come è già stato notato col termine *mare* viene indicato il Lago di Genezaret (1, 16). ² Sembra preferibile considerare il greco, che letteralmente suona « molte cose », come un avverbio, *soprattutto*, tenendo conto che la frase è riferita non tanto alle cose insegnate, quanto al modo di insegnarle. ⁸ La parabola riproduce realisticamente le condizioni effettive di una

¹⁰ E quando si trovò solo, quelli che erano coi dodici intorno a lui lo interrogavano sulle parabole. ¹¹ Ed egli diceva loro: « A voi è dato il segreto del regno di Dio, a quelli invece che sono fuori tutto si fa in parabole, ¹² affinché, guardando guardino e non vedano e ascoltando ascoltino e non sentano, perché non si convertano e non sia loro perdonato ». ¹³ Allora dice loro: « Non capite questa parabola, e come capirete tutte le parabole? ¹⁴ Il seminatore semina la parola. ¹⁵ Quelli poi lungo la via dove viene seminata la parola sono coloro che, quando l'hanno ascoltata, subito arriva Satana e porta via la parola seminata in loro. ¹⁶ Similmente quelli seminati sulla roccia sono coloro che, quando hanno ascoltato la parola, tosto l'afferrano con gioia, ¹⁷ ma non hanno radici in se stessi e sono instabili, poi, quando sopraggiunge una tribolazione o una persecuzione a causa della parola, subito inciampano. ¹⁸ E altri sono quelli seminati fra le spine: questi sono coloro che hanno ascoltato la parola, ¹⁹ ma le preoccupazioni della vita, la seduzione della ricchezza e le sopraggiunte cupidigie delle altre cose soffocano la parola che resta senza frutto. ²⁰ E i seminati sul terreno buono sono coloro che ascoltano la parola e l'accolgono e fruttificano al trenta e al sessanta e al cento ».

Parabola della lampada

²¹ E diceva loro: « Forse che si porta la lampada perché sia messa sotto il moggio o sotto il letto? Non per essere messa sul candelabro? ²² Infatti non c'è nulla di nascosto se non perché sia manifesto, e niente è segreto se non per essere messo in luce. Se uno ha orecchi per intendere, intenda ». ²³ E diceva loro: « Fate attenzione a ciò che ascoltate. ²⁴ Nella misura con cui misurate sarà misurato a voi e a voi che udite sarà

semina nella terra palestinese. Il terreno viene arato solo subito dopo la semina e anche l'ardore del sole inizia già al mattino presto. ¹¹ Circa questi versetti v'è una grande questione teologica, che potrebbe essere risolta semplicemente riferendo il v 11 agli apostoli e il v 13 a tutta la folla. Altrimenti, codesti vv 10ss sarebbero realmente illeggibili e dovrebbero essere considerati mera interpolazione. Ma più sotto con

dato di più. ²⁵ Poiché a chi ha sarà dato e a chi non ha sarà tolto anche quello che ha ».

Parabola del seme

²⁶ E diceva: « Così è il regno di Dio, come un uomo che abbia gettato il seme sulla terra, ²⁷ vada a dormire e si levi di notte e di giorno e il seme germogli e cresca senza che egli sappia come. ²⁸ La terra da sé dà il frutto, prima l'erba, poi la spiga, infine il grano pieno nella spiga. ²⁹ E quando il frutto è maturo, tosto egli vi mette la falce, perché la messe è pronta ».

Parabola del granello di senape

³⁰ E diceva: « A che cosa paragoneremo il regno di Dio o con quale parabola lo rappresenteremo? ³¹ A un granello di senape che, quando viene seminato è il più piccolo di tutti i semi che sono sulla terra, ³² ma quando è stato seminato si alza e diventa più grande di tutti gli arbusti e fa rami grandi tanto che gli uccelli del cielo possono rifugiarsi sotto la sua ombra ». ³³ E con molte parabole di questo genere esponeva loro la parola, a secondo che essi potevano intenderla, ³⁴ e non parlava loro senza parabole, ma in privato ai suoi discepoli spiegava tutto.

La tempesta sedata

³⁵ Quel giorno, venuta la sera, dice loro: « Andiamo dall'altra parte ». ³⁶ E lasciata la folla, lo prendono così com'era nella barca e altre barche erano con lui. ³⁷ Ora si leva una grande tempesta di vento e le onde irrompevano nella barca, tanto che già la barca si riempiva. ³⁸ Ed egli era a poppa a dormire sopra un guanciale. Lo svegliano e gli dicono: « Maestro, non t'importa che periamo? ». ³⁹ Allora, svegliatosi, rim-

il v 13 appare tutta la sconsolata tristezza di Gesù che cerca di spiegare la parabola affinché, pur essendo salva la volontà del Padre nella profezia di Isaia, se ne possano salvare quanti più possibile. Le parole citate da Gesù sono di Is 6, 9. ¹⁵ È chiaro che qui *parola* equivale a *vangelo* di 2, 2 e 4, 33. ³² La citazione di Gesù è presa dal libro di Ezechiele (17, 23) e dal libro di Daniele (4, 9, 18).

proverò il vento e disse al mare: « Taci, ammutolischi ». E il vento cessò e venne una gran bonaccia. ⁴⁰ Ed egli disse loro: « Perché siete così paurosi? Non avete ancora fede? ». ⁴¹ Allora essi ebbero una gran paura e dicevano fra loro: « Chi è mai costui, al quale obbediscono anche il vento e il mare? ».

L'indemoniato di Gerasa

⁵ E giunsero all'altra riva del mare nella regione dei Geraseni. ² E appena sceso dalla barca, subito gli corse incontro dai sepolcri un uomo con uno spirito impuro, ³ il quale aveva la sua dimora nei sepolcri e nessuno poteva più legarlo, neppure con catene, ⁴ perché spesso era stato legato con ceppi e catene, ma aveva spezzato le catene e rotti i ceppi e nessuno era capace di domarlo. ⁵ E stava sempre, notte e giorno, nei sepolcri e nei monti, a urlare e a lacerarsi con le pietre. ⁶ E visto Gesù da lontano, si mise a correre e lo adorò, ⁷ quindi, urlando a gran voce, dice: « Che cosa c'è fra me e te, o Gesù, Figlio del Dio Altissimo? Ti scongiuro per Dio di non tormentarmi ». ⁸ Gli diceva infatti: « Esci, spirito impuro, dall'uomo ». ⁹ E gli chiedeva: « Quale il tuo nome? » Ed egli dice a lui: « Il mio nome è legione, perché siamo molti ». ¹⁰ E lo implorava molto di non mandarli fuori della regione.

¹¹ Si trovava là sotto il monte a pascolare un gran branco di porci. ¹² E lo supplicavano dicendo: « Mandaci nei porci, affinché possiamo entrare in essi ». ¹³ E lo concesse loro. E usciti gli spiriti impuri, entrarono nei porci e il branco si lanciò lungo il pendio verso il mare, in numero di circa duemila e annegarono nel mare. ¹⁴ E coloro che li pascolavano fuggirono e portarono la notizia nella città e per la campagna;

e accorsero a vedere ciò che era accaduto. ¹⁵ E vengono da Gesù e vedono l'indemoniato seduto, vestito e sano di mente, lui, che era stato posseduto dalla legione, ed ebbero paura. ¹⁶ E quelli che avevano visto, raccontarono loro cosa era accaduto all'indemoniato e il fatto dei porci. ¹⁷ Allora essi cominciarono a pregarlo di andarsene dal loro paese. ¹⁸ E, mentre egli sale nella barca, l'indemoniato lo pregava di restare con lui. ¹⁹ Ma egli non glielo consentì e gli dice: « Va' a casa tua, dai tuoi, e annunzia loro quanto il Signore ti ha fatto e come ha avuto pietà di te ». ²⁰ Ed egli se ne andò e cominciò a predicare nella Decapoli quanto gli aveva fatto Gesù, e tutti si meravigliavano.

La figlia di Giairo e l'emorroissa

²¹ E dopo che Gesù ebbe fatto la traversata con la barca, di nuovo sulla riva si radunò molta folla intorno a lui, ed egli se ne stava lungo il mare. ²² E viene uno dei capi della sinagoga, di nome Giairo, il quale, vedutolo, si getta ai suoi piedi ²³ e lo implora molto dicendo: « Mia figlia è agli estremi, vieni, imponile le mani, perché si salvi e viva ». ²⁴ Ed egli andò con lui, lo seguiva una gran folla e lo stringevano. ²⁵ Ora, una donna che da dodici anni aveva perdite di sangue ²⁶ e aveva patito molto da parte di parecchi medici, spendendo tutto il suo senza avere ottenuto nulla, anzi peggiorando, ²⁷ avendo sentito di Gesù, mescolatasi alla folla, toccò dal di dietro la sua veste; ²⁸ pensava infatti: « Se riesco a toccare anche solo le sue vesti sarò guarita ». ²⁹ E subito il suo flusso di sangue si arrestò e sentì nel suo corpo che era guarita da quella infermità. ³⁰ Allora Gesù, accortosi in se stesso della potenza che era uscita da lui, rivoltosi alla folla, diceva: « Chi ha toccato le mie vesti? ». ³¹ E i suoi discepoli gli dicevano:

5. ¹ La determinazione esatta di questo luogo è molto controversa: in ogni caso, scartate per la loro distanza dal Lago di Genezaret sia Gerasa che Gadara, resta molto probabile la Gergesa testimoniata da Origene, poco distante dalla riva del lago stesso. I resti di questo centro abitato sono da identificarsi con le odierne rovine di Kursi. ¹¹ La presenza di una mandria di porci, animali considerati impuri dagli Ebrei (Lc 11, 7), testimonia un certo stato semi-

pagano della Transgiordania e della Galilea, cui sopra abbiamo accennato. ²⁰ La Decapoli era formata originariamente da una confederazione di « dieci città » nel territorio situato a sud-est del Lago di Genezaret. Era abitata prevalentemente da Greci e Siri e nel 64-63 a. C. fu distolta dal dominio ebraico da Pompeo e sottoposta al governatorato romano della Siria. ²⁵ Più tardi, la leggenda ha dato a questa donna il nome di Berenice ed Eusebio (cf *Storia Eccl.* VII, 18)

« Tu vedi la folla che ti preme e dici: Chi mi ha toccato? ». ³² Ma egli guardava intorno per vedere colei che aveva fatto ciò. ³³ La donna, spaventata e tremante, sapendo quello che le era accaduto, si fece avanti, si prostrò dinanzi a lui e gli disse tutta la verità. ³⁴ Ed egli le disse: « Figlia, la tua fede ti ha salvata: va' in pace e sii guarita dalla tua infermità ». ³⁵ Mentre egli ancora parlava, vengono dal capo della sinagoga per dirgli: « Tua figlia è morta: perché importuni oltre il Maestro? ». ³⁶ Ma Gesù, dopo aver ascoltato il discorso che si faceva, dice al capo della sinagoga: « Non temere, solo abbi fede ». ³⁷ E non permise che nessuno l'accompagnasse, eccetto Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo. ³⁸ E giungono nella casa del capo della sinagoga ed egli vede confusione e taluni che piangevano e urlavano forte. ³⁹ Ed entrato, dice loro: « Perché fate strepito e piangete? La fanciulla non è morta, ma dorme ». ⁴⁰ E lo deridevano. Ma egli, dopo aver mandato fuori tutti, si prende il padre della fanciulla, la madre e quelli che erano con lui, ed entra dove era la fanciulla. ⁴¹ Quindi, presa la mano della fanciulla, le dice: « Talita cum » che tradotto significa: « Fanciulla, ti dico, alzati ». ⁴² E subito la fanciulla si alzò e camminava, aveva infatti dodici anni. E subito furono presi da gran timore. ⁴³ E si raccomandò loro molto che nessuno venisse a sapere il fatto, poi disse di darle da mangiare.

Gesù a Nazaret

6

¹ Partito di là, viene nella sua patria e lo seguono i suoi discepoli. ² E giunto di sabato, cominciò ad insegnare nella sinagoga, e molti degli ascoltatori si stupivano dicendo: « Donde vengono a costui tali cose e che sapienza è quella che gli è stata data e che sorta di portenti sono compiuti

dice di aver visto il monumento che ella aveva fatto erigere nella sua città, Cesarea di Filippo, in ricordo del miracolo ottenuto. ³⁸ Ciò secondo l'uso orientale descritto anche da Mt 9, 23. ⁴⁰ L'integrazione accentua la drammaticità della scena, in quanto il verbo greco indica proprio il giacere, la compostezza del morto.

6. ¹ Quantunque Gesù fosse nato a Betlemme, tuttavia per essere stato allevato a Nazaret (Mc 1, 24;

dalle sue mani? ³ Non è costui il falegname, il figlio di Maria e il fratello di Giacomo, di Giuseppe, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle non sono qui con noi? ». E si scandalizzavano di lui. ⁴ E Gesù diceva loro: « Un profeta non è senza onore che nella sua patria, fra i suoi parenti e nella sua casa ». ⁵ E non poteva fare là alcun miracolo se non curare pochi infermi imponendo loro le mani. ⁶ E si meravigliava per la loro incredulità. E percorreva i villaggi all'intorno insegnando.

Missione dei dodici

⁷ Convocati i dodici, cominciò ad inviarli a due a due e dava loro il potere sugli spiriti impuri. ⁸ E comandò loro di non prendere nulla per il viaggio tranne il solo bastone, non pane, né bisaccia, né denaro nella cintura, ⁹ ma calzati di sandali « e non portate due tuniche ». ¹⁰ E diceva loro: « Dovunque entriate, in una casa, lì fermatevi, finché non ripartiate di là. ¹¹ E se un luogo non vi riceve, né vi ascoltano, andandovene di là, scuotetevi la polvere dai vostri piedi a testimonianza contro di loro ». ¹² Essi dunque, partiti, predicarono che facessero penitenza ¹³ e cacciarono molti demoni e ungevano con olio molti malati e li guarivano.

Martirio di Giovanni Battista

¹⁴ Ora, il re Erode venne a saperlo, poiché il suo nome era divenuto noto, e diceva: « Giovanni Battista è risuscitato dai morti e per questo le potenze operano in lui ». ¹⁵ E altri dicevano: « È Elia ». Altri ancora dicevano: « È un profeta, come uno dei profeti ». ¹⁶ Ma Erode, dopo avere ascoltato, diceva: « Quel Giovanni che io ho fatto decapitare, egli è risuscitato ». ¹⁷ Infatti, Erode stesso aveva mandato ad imprigionare Giovanni e lo aveva incatenato nel carcere, a

Mt 2, 23; Lc 4, 16), questa poteva essere a buon diritto considerata la sua patria. ² *Molti*: ha il significato classico di « il popolo, la gente ». ¹⁴ Erode Antipa aveva la residenza a Tiberiade, presso il Lago di Genesaret. ¹⁷ Giuseppe Flavio (*Guer. Giud.* VIII, 6, 2) narra l'imprigionamento del Battista da parte di Erode e la decapitazione avvenuta nella fortezza di Macheronte ad est del Mar Morto, ove Erode possedeva un lussuoso palazzo. In occasione di una visita del suo

causa di Erodiade, la moglie di Filippo suo fratello, perché l'aveva sposata. ¹⁸ Giovanni infatti diceva ad Erode: « Non ti è lecito avere la moglie di tuo fratello ». ¹⁹ Erodiade l'odiava e voleva ucciderlo, ma non poteva ²⁰ perché Erode rispettava Giovanni, sapendo che era un uomo giusto e santo, anzi lo proteggeva e, dopo averlo ascoltato, restava molto perplesso, e lo ascoltava volentieri. ²¹ E venne un giorno propizio, quando Erode per il suo compleanno diede un banchetto ai suoi maggiorenti, ai tribuni e ai primi della Galilea. ²² Ed essendo venuta anche la figlia di questa Erodiade e avendo danzato, piacque a Erode e ai convitati. Allora il re disse alla fanciulla: « Chiedimi ciò che vuoi e te lo darò ». ²³ E le giurò: « Qualunque cosa mi chiederai te la darò, anche la metà del mio regno ». ²⁴ Allora, ritiratasi, chiese a sua madre: « Che cosa debbo chiedere? » E quella disse: « La testa di Giovanni Battista ». ²⁵ E rientrata subito con premura dal re, fece la richiesta dicendo: « Voglio che tu mi dia all'istante su un vassoio la testa di Giovanni Battista ». ²⁶ Allora il re divenne triste, ma non volle contraddirla a causa del giuramento e dei convitati. ²⁷ E tosto il re mandò uno sgherro, ordinandogli di portare la sua testa. E andato, lo decapitò nel carcere ²⁸ e portò la testa su un vassoio, la diede alla fanciulla e la fanciulla la diede a sua madre. ²⁹ E saputo, vennero i suoi discepoli, presero il suo cadavere e lo posero in un sepolcro.

Prima moltiplicazione dei pani

³⁰ Allora gli apostoli si radunano intorno a Gesù e gli narrano tutto quanto avevano fatto e quanto avevano insegnato. ³¹ E dice loro: « Venite anche voi in disparte, in un luogo solitario

fratellastro Erode, senza terra, Erode Antipa aveva conosciuto Erodiade, che era sua nipote e le aveva chiesto di sposarlo, onde la sua prima moglie, figlia di Areta IV, lo abbandonò. Secondo Marco, primo marito di Erodiade era Filippo il Tetrarca, altro fratellastro di Erode Antipa, e divenuto più tardi genero di Erodiade stessa. ²² La figlia di Erodiade, secondo Flavio Giuseppe (*Ant. Giud.* XVIII, 5, 4), si chiamava Salomè. ³⁴ Le parole citate sono tolte da Ez 34, 5. ³⁷ Secondo la Mishnà quale fabbisogno individuale giornaliero è calcolato un pane del valore di 1/12 di denaro; quindi con 200 denari si poteva

e riposatevi un poco ». Infatti erano molti quelli che venivano e quelli che andavano e non avevano tempo neppure per mangiare. ³² E partirono in barca verso un luogo deserto, in disparte. ³³ Li videro partire e molti lo seppero, e accorsero là a piedi da tutte le città e li precedettero. ³⁴ E sceso, vide una gran folla e si mosse a compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e cominciò a insegnare loro molte cose. ³⁵ Ed essendosi già fatta ora tarda, venuti a lui i suoi discepoli, dicevano: « Il luogo è deserto ed è già ora tarda: ³⁶ congedali, affinché, andando nelle campagne circostanti e nei villaggi, possano comperarsi qualcosa da mangiare ». ³⁷ Ma egli, rispondendo, disse loro: « Date voi loro da mangiare ». Allora gli dicono: « Andremo noi e compereremo pani per duecento denari e daremo loro da mangiare? ». ³⁸ Ed egli dice loro: « Quanti pani avete? Andate, guardate ». E saputo, dicono: « Cinque e due pesci. » ³⁹ Allora ordinò loro di fare sedere tutti in gruppi da convito sull'erba verde. ⁴⁰ Ed essi si adagiarono a gruppi di cento e di cinquanta. ⁴¹ E dopo aver preso i cinque pani e i due pesci, levato lo sguardo al cielo, benedisse e spezzò i pani e li dava ai discepoli, perché li porgessero loro, e divise i due pesci fra tutti. ⁴² E tutti mangiarono e si saziarono ⁴³ e raccolsero avanzi da riempire dodici ceste anche dei pesci. ⁴⁴ E quelli che avevano mangiato dei pani erano cinquemila uomini.

Gesù cammina sulle acque

⁴⁵ E tosto costrinse i suoi discepoli a salire nella barca e a precederlo all'altra riva verso Betsaida, intanto che egli licenzia la folla. ⁴⁶ E partitosi da loro, si ritirò sul monte a pregare. ⁴⁷ E ve-

provvedere circa 2400 razioni giornaliera, ossia 4800 mezze razioni. Pertanto, anche da un calcolo simile, si può desumere, come dice Gv 7, che la folla fosse di circa 5000 persone. ⁴¹ Il gesto di Gesù di benedire il cibo non è una innovazione, ma è semplicemente la « preghiera di lode » prescritta per gli Ebrei prima di ogni pasto. ⁴⁵ *Betsaida* era stata trasformata dal tetrarca Filippo, al cui territorio apparteneva, in città vera e propria, chiamata Iulia in onore della figlia dell'imperatore Augusto (G. Flavio, *Guer. Giud.* III, 9, 1). Essa era situata a oriente dello sbocco del Giordano nel Lago di Genezaret e il suo probabile signi-

nuta la sera, la barca era in mezzo al mare ed egli solo a terra. ⁴⁸ Allora, avendo visto che essi erano affannati nel remare, poiché il vento era loro contrario, verso la quarta veglia della notte va loro incontro, camminando sul mare, e voleva passare loro accanto. ⁴⁹ Ma essi, vedutolo camminare sul mare, pensarono che fosse un fantasma e gridarono: ⁵⁰ tutti infatti l'avevano visto e ne erano rimasti sconvolti. Ma egli subito parlò ad essi e dice loro: « Coraggio, sono io, non temete ». ⁵¹ E salì con loro nella barca e il vento cessò. Ed essi erano oltremodo stupiti dentro di loro, ⁵² poiché non avevano capito riguardo ai pani, essendo il loro cuore indurito. ⁵³ E fatta la traversata, presero terra a Genezaret e approdarono. ⁵⁴ E scesi che furono dalla barca, essendo stato subito riconosciuto, ⁵⁵ percorsero tutta quanta quella regione e cominciarono a portargli intorno nei lettucci i malati, dovunque sentivano che egli era. ⁵⁶ E dovunque entrava, in villaggi o città o borgate, disponevano gli infermi nelle piazze e lo scongiuravano di poter toccare anche solo il lembo della sua veste. E quanti lo toccavano erano guariti.

I farisei e la tradizione

7

¹ E si radunano presso di lui i farisei e alcuni scribi venuti da Gerusalemme. ² E avendo visto alcuni dei suoi discepoli che mangiavano con mani sporche cioè non lavate, ³ infatti i farisei e tutti i Giudei se non si sono lavati le mani non mangiano, osservando la tradizione dei vecchi, ⁴ e non mangiano di ritorno dal mercato se non si purificano e molte altre sono le cose da os-

ficato è quello di « casa della pesca ». ⁴⁸ È noto che la *quarta veglia* corrisponde al lasso di tempo compreso fra le ore 3 e le 6 del mattino. ⁵³ L'approdo avvenne accanto alla pianura di Genezaret, vicino al lago omonimo, lunga quasi 5 km e larga circa 1,5 km. Essa era molto popolata e celebre per la fertilità (cf G. Flavio, *Guer. Giud.* III, 10, 8). ⁵⁶ Poiché si sta parlando della potenza che sprigionava perfino dalle vesti del Cristo, e poiché già si è vista la guarigione dell'emorroissa, non v'è ragione di non intendere il pronome *lo* del *toccano* al vestito anziché a Gesù. 7. 1-31 Cf Mt 15, 1-13. 2 La tradizione evidentemente non si ricollegava a Mosè e cioè non faceva parte della legge scritta: solo nel II secolo d. C. venne

servare cui sono impegnati a tener fede, come la lavatura dei bicchieri, dei piatti e delle stoviglie di bronzo, ⁵ i farisei dunque e gli scribi gli chiedono: « Per quale ragione i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli anziani e mangiano il pane con mani sporche? ». ⁶ Ma egli disse loro: « Bene profetò di voi, ipocriti, Isaia, come sta scritto: Questo popolo mi onora con le labbra, ma il loro cuore è molto lontano da me. Invano mi adorano, ⁷ insegnando dottrine che sono precetti degli uomini. ⁸ Dopo aver lasciato da parte il comandamento di Dio, osservate la tradizione degli uomini, la lavatura di stoviglie e bicchieri e fate molte altre cose simili a queste ». ⁹ E diceva loro: « Voi cancellate del tutto il comandamento di Dio, per osservare la vostra tradizione. ¹⁰ Mosè infatti disse: Onora tuo padre e tua madre e chi maledice il padre o la madre sia messo a morte. ¹¹ Voi invece dite: Se un uomo dice al padre o alla madre: Sia corbàn, cioè offerta, tutto quello che potresti avere di utile da me, ¹² non permettete più che egli faccia nulla per il padre o per la madre, ¹³ annullando la parola di Dio per la vostra tradizione che voi avete tramandato e fate molte cose simili a queste ». ¹⁴ E radunata di nuovo la folla, diceva loro: « Ascoltatemi tutti e capite. ¹⁵ Fuori dell'uomo non c'è nulla che, entrando in lui, possa contaminarlo, ma quello che esce dall'uomo è ciò che contamina l'uomo. ¹⁶ Chi ha orecchi per intendere, intenda ». ¹⁷ E quando dalla folla fu entrato in casa, i suoi discepoli lo interrogavano sulla parabola. ¹⁸ Ed egli dice loro: « Così anche voi siete senza intelletto? Non capite che tutto ciò che dal di fuori entra nell'uomo non può contaminarlo, ¹⁹ per-

fissata per iscritto nella Mishnà. 3 La tradizione fu instaurata per la prima volta dai famosi rabbini Hillel e Shammai (cf Talmúd di Gerusalemme, *Shabbat* 3d). 6 La citazione esatta di Is 29, 13 sarebbe: « E la loro riverenza verso di me è esteriore precetto umano ». Evidentemente Marco cita dai LXX. 11 Il voto del *corbàn*, consistente nell'offrire a Dio quale offerta ogni propria azione, poteva essere usato nei confronti di chiunque, anche dei genitori. Così l'ingratitude poteva mettersi la maschera del timore di Dio e i genitori potevano venire privati per sempre di ogni diritto di assistenza da parte dei figli, in quanto era vietato a chicchessia servirsi di un'offerta sacrificale o votiva al tempio. 19 Il soggetto di *dichiarando*

ché non gli entra nel cuore ma nel ventre e finisce nella latrina? » dichiarando così puri tutti i cibi. ²⁰ E diceva: « Ciò che esce dall'uomo, quello contamina l'uomo. ²¹ Infatti, dal di dentro del cuore degli uomini provengono i cattivi pensieri: fornicazioni, furti, assassini, ²² adulterii, ambizioni, viltà, inganno, dissolutezza, invidia, bestemmia, superbia, stoltezza; ²³ tutte queste cose cattive provengono dal di dentro e contaminano l'uomo ».

La cananea

²⁴ E partito di là, se ne andò nel territorio di Tiro e Sidone. Ed entrato in una casa, voleva che nessuno lo sapesse, ma non poté restare nascosto. ²⁵ Subito infatti una donna la cui figlia aveva uno spirito impuro, saputo di lui, venne e si prostrò ai suoi piedi. ²⁶ La donna era greca, di origine sirofenicia, e lo pregava di scacciare il demonio da sua figlia. ²⁷ Allora disse a lei: « Lascia prima che si sazino i figli, poiché non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cuccioli ». ²⁸ Ma ella rispose e gli dice: « Sí, Signore, ma anche i cuccioli, sotto la tavola, mangiano delle briciole dei figli ». ²⁹ Allora le disse: « Per questa parola va', il demonio è uscito da tua figlia ». ³⁰ E giunta a casa sua, trovò la fanciulla distesa sul letto e il demonio se n'era andato.

Guarigione di un sordomuto

³¹ E di nuovo, uscito dal territorio di Tiro, giunse attraverso Sidone al mare della Galilea, in mezzo al territorio della Decapoli. ³² Allora, gli portarono un sordomuto e lo scongiurano di imporgli la mano. ³³ Ed egli, presolo in disparte dalla folla, mise le proprie dita nelle orecchie di lui, con la sua saliva toccò la lingua di lui

è maschile e si riferisce evidentemente a Gesù. ²⁴ Il territorio di Tiro costituiva la parte meridionale della provincia della Siria. Esso confinava a sud con la Galilea e ad est con il territorio del tetrarca Filippo; dal Lago di Genezaret al confine vi erano circa 50 km. La locuzione *e Sidone* deve ritenersi una interpolazione da Mt 15, 21, poiché allora si dovrebbe intendere tutta la Fenicia appartenente alla Siria del tempo di Pompeo (64 a. C.). ³¹ *Sidone*: città situata a 30 km verso il nord di Tiro. La descrizione del viaggio di

³⁴ e, levato lo sguardo al cielo, sospirò e gli dice: « Effatà » cioè apriti. ³⁵ E all'istante si aprirono le sue orecchie, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. ³⁶ E raccomandò loro di non parlare a nessuno. Ma per quanto loro si raccomandava, quelli tanto più ne parlavano. ³⁷ Ed essi erano al colmo dello stupore e dicevano: « Ha fatto bene tutte le cose, fa udire i sordi e parlare i muti ».

Seconda moltiplicazione dei pani

8

¹ In quei giorni, essendoci di nuovo molta folla e non avendo nulla da mangiare, chiamati i discepoli, dice loro: ² « Ho compassione di questa folla, perché già da tre giorni si trattengono presso di me e non hanno da mangiare. ³ E se li mando a casa loro digiuni, verranno meno per strada e alcuni di loro sono di lontano ». ⁴ E i suoi discepoli gli risposero: « Come si potrebbe qui nel deserto saziare costoro di pani? ». ⁵ Ed egli li interrogava: « Quanti pani avete? ». Essi risposero: « Sette ». ⁶ Allora ordina alla folla di sedersi per terra. E presi i sette pani, dopo aver reso grazie, li spezzò e li dava ai suoi discepoli da distribuire, ed essi li distribuirono alla folla. ⁷ Avevano anche pochi pesciolini e, dopo averli benedetti, disse di distribuire anche questi. ⁸ E mangiarono e si saziarono e raccolsero sette canestri dei resti avanzati. ⁹ Ed erano circa quattromila e li accomiatò. ¹⁰ E tosto, salito sulla barca coi suoi discepoli, giunse nella regione di Dalmanuta.

Il segno dal cielo

¹¹ E si fecero avanti i farisei e cominciarono a discutere con lui, chiedendogli un segno dal cielo, per tentarlo. ¹² Ed egli, gemendo nel suo

Gesù non è molto chiara; sembra comunque che Gesù arrivi nelle vicinanze di Hippos sulla sponda orientale del Lago di Genezaret. ³⁷ La citazione è di Is 35, 5. ⁸ ¹ Manca, come del resto già per la prima moltiplicazione dei pani, l'ubicazione geografica, tuttavia dal contesto si capisce che il miracolo si attuò nel territorio del Giordano orientale. ¹⁰ *Dalmanuta*: località completamente sconosciuta. Matteo al luogo parallelo (15, 39) ha Magadan; altre lezioni di Marco danno il nome di Magdala, forse preferibile. Questa, in greco

spirito, dice: « Perché questa generazione chiede un segno? In verità vi dico, non sarà dato un segno a questa generazione ». ¹³ E lasciatili, imbarcatosi di nuovo, se ne andò all'altra riva.

Il lievito dei farisei

¹⁴ E si dimenticarono di prendere dei pani, e non avevano con sé nella barca se non un pane.

¹⁵ Ed egli li ammoniva dicendo: « Badate, guardatevi dal fermento dei farisei e dal fermento di Erode ». ¹⁶ E discutevano fra di loro, che non hanno pani. ¹⁷ E Gesù, accortosene, dice loro: « Che cosa discutete, che non avete pani? Ancora non intendete e non capite? Avete il vostro cuore indurito? ¹⁸ Pur avendo occhi non vedete e pur avendo orecchi non udite? E non ricordate ¹⁹ quando furono spezzati i cinque pani per i cinquemila, quanti panieri pieni di avanzi raccolgeste? ». Gli dicono: « Dodici ». ²⁰ « Quando i sette per i quattromila, quanti canestri raccolgeste pieni di avanzi? ». E dicono: « Sette ». ²¹ Ed egli diceva loro: « Ancora non capite? ».

Il cieco di Betsaida

²² Giunti a Betsaida, gli portano un cieco e lo scongiurano che lo tocchi. ²³ Allora, presa la mano del cieco, lo portò fuori del villaggio e, messa della saliva sugli occhi e postogli le mani sopra, gli chiedeva: « Vedi qualcosa? ». ²⁴ E quello, cominciando a vedere, diceva: « Vedo gli uomini, perché vedo come degli alberi che camminano ». ²⁵ Poi gli mise di nuovo le mani sugli occhi, ed egli ci vide bene e fu guarito e vedeva tutto chiaramente. ²⁶ Allora lo mandò a casa sua dicendo: « Non entrare neppure nel villaggio ».

chiamata Taricheai, era situata a 4 km a nord-ovest di Tiberiade, la città fondata da Erode Antipa nel 26 d. C. 27-30 Cf Mt 16, 18ss. ²⁷ La regione di Cesarea di Filippo è quella sul pendio meridionale del Monte Ermon (40 km a nord di Betsaida). La città si chiamava Cesarea di Filippo, dal suo fondatore il tetrarca Filippo che la eresse in onore di Cesare Augu-

Professione di fede di Pietro

²⁷ Gesù se ne andò coi suoi discepoli verso i villaggi di Cesarea di Filippo. E lungo la strada interrogava i suoi discepoli dicendo loro: « Gli uomini chi dicono che io sia? ». ²⁸ Essi dunque gli risposero dicendo: « Giovanni Battista, altri Elia e altri uno dei profeti ». ²⁹ Ed egli chiedeva loro: « E voi chi dite che io sia? ». Rispondendo Pietro gli dice: « Tu sei il Cristo ». ³⁰ E comandò loro di non parlare di lui a nessuno.

Predizione della passione

³¹ E cominciò a insegnare loro: « È necessario che il Figlio dell'uomo patisca molte cose, che sia respinto dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, che venga ucciso e che dopo tre giorni risusciti ». ³² E diceva questo apertamente. Allora Pietro, presolo in disparte, cominciò a rimproverarlo. ³³ Ma egli, giratosi e vedendo i suoi discepoli, rimproverò Pietro e dice: « Allontanati da me, Satana, perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini ».

Abnegazione cristiana

³⁴ E, dopo aver convocato la folla insieme ai suoi discepoli, dice loro: « Se qualcuno vuol venire dietro di me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. ³⁵ Perché chi vorrà salvare la sua vita la perderà, ma chi perderà la sua vita per me e per il vangelo la salverà. ³⁶ Che giova infatti all'uomo guadagnare tutto il mondo se perde la sua vita? ³⁷ Perché, qual cosa darà l'uomo in cambio della sua vita? ³⁸ Infatti, chi si sarà vergognato di me e delle mie parole in questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi ».

sto e, anche per distinguersi da Cesarea Torre di Straton, situata invece sul mare. La sua trasformazione proveniva da un antico centro abitato, sede di culto della sacra fonte Paneas, dedicata a Pan e alle Ninfe, presso le sorgenti del Giordano (Polibio XVI, 18). ³⁵ Il greco *psyché* significa *vita* e non già *anima* che per altro potrebbe dare luogo ad equivoci (cf 3, 4).

9

¹ E diceva loro: « In verità vi dico che ci sono alcuni dei presenti i quali non assaggeranno la morte, fino a quando vedano il regno di Dio venuto con potenza ».

La trasfigurazione

² E dopo sei giorni, Gesù prende con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li conduce su di un alto monte in un luogo appartato e si trasfigurò davanti a loro. ³ Le sue vesti divennero splendide e così candide quali nessun tintore sulla terra sarebbe capace di rendere candide. ⁴ E apparve loro Elia con Mosè, e conversavano con Gesù. ⁵ E Pietro, presa la parola, dice a Gesù: « Maestro, è bello per noi stare qui, possiamo fare tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia ». ⁶ Poiché non sapeva cosa dicesse; erano infatti pieni di spavento. ⁷ Allora apparve una nuvola che li avvolse d'ombra e dalla nuvola venne una voce: « Questi è il mio Figlio diletto, ascoltatelo ». ⁸ E subito, guardando intorno, non videro più nessuno, all'infuori del solo Gesù con loro. ⁹ E mentre essi scendono dal monte, comandò loro di non raccontare a nessuno ciò che avevano visto, se non quando il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. ¹⁰ Ed osservarono l'ordine, chiedendosi fra di loro che cosa fosse questo risorgere dai morti. ¹¹ E l'interrogavano dicendo: « Perché gli scribi dicono che prima deve venire Elia? ». ¹² Ed egli disse loro: « Elia, venendo prima, mette a posto tutto. E come mai allora è stato scritto sul Figlio dell'uomo che deve soffrire molto ed essere disprezzato? ¹³ Ma io vi dico che Elia è già venuto e gli fecero tutto quello che volevano, secondo quanto sta scritto di lui ».

Guarigione di un indemoniato

¹⁴ Ritornato poi dai discepoli, videro una gran folla intorno a loro e alcuni scribi che discute-

9. ² È difficile dire con esattezza quale fosse il monte; la sua identificazione con il Tabor, situato nelle vicinanze di Nazaret e alto 560 m è opera di una tradizione non anteriore al IV secolo d. C. (cf Cirillo di Gerusalemme, *Catechesi* XII, 16) e forse influenzata dalla vecchia letteratura ebraica (Sl 89, 13). ⁴ È

vano con essi. ¹⁵ E tosto tutta la folla, avendolo visto, fu colta da stupore e, correndo avanti, lo salutavano. ¹⁶ Allora egli chiese loro: « Di che discutete con essi? ». ¹⁷ E uno della folla gli rispose: « Maestro, ho portato da te mio figlio che ha uno spirito muto ¹⁸ e dovunque lo prende, lo getta a terra, emette bava, digrigna i denti e si irrigidisce. Allora ho detto ai tuoi discepoli che lo scacciassero, ma non hanno potuto ». ¹⁹ Ed egli, rispondendo loro, dice: « O generazione incredula, fino a quando sarò con voi? Fino a quando vi sopporterò? Portatelo da me ». ²⁰ E lo portarono da lui. Allora lo spirito, dopo averlo visto, subito lo sconquassò e, caduto per terra, si rotolava emettendo bava. ²¹ E chiese a suo padre: « Quanto tempo è che gli accade ciò? ». E quello disse: « Fin da piccolo, ²² e spesso l'ha gettato nel fuoco e nell'acqua per farlo morire. Ma se tu puoi qualcosa aiutaci, mosso a compassione per noi ». ²³ E Gesù gli disse: « Circa il se puoi, tutte le cose sono possibili a chi crede ». ²⁴ Subito il padre del fanciullo gridando diceva: « Credo, sovviene tu alla mia incredulità ». ²⁵ E Gesù, visto che si radunava intorno altra folla, comandò allo spirito impuro dicendogli: « Spirito muto e sordo, io ti ordino, esci da lui e non vi entrare mai più ». ²⁶ E, gridando e agitandolo convulsamente, uscì. E quello restò come morto, tanto che la gente diceva: « È morto ». ²⁷ Ma Gesù, presa la sua mano, lo sollevò ed egli si alzò. ²⁸ E dopo che fu entrato in casa, i suoi discepoli gli chiedevano in disparte: « Perché noi non abbiamo potuto scacciarlo? ». ²⁹ Ed egli disse loro: « Questa specie non può uscire con nessun altro mezzo se non con la preghiera e il digiuno ».

Seconda predizione della passione

³⁰ Partiti di là, attraversarono la Galilea e non voleva che alcuno lo sapesse. ³¹ Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: « Il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani

noto che Mosè era il rappresentante della legge ed Elia uno dei grandi profeti, il quale però nulla aveva profetato sul Messia. Incerto rimane quindi il significato simbolico delle due figure. ¹⁷ La sintomatologia della malattia qui descritta fa pensare a una forte forma epilettica.

degli uomini, l'uccideranno e, ucciso, dopo tre giorni risorgerà». ³² Ma essi non capivano il discorso e avevano paura di interrogarlo.

La vera grandezza

³³ Giunsero a Cafarnao e, come furono in casa, egli li interrogò: « Di che cosa discutevate lungo la strada? ». ³⁴ Ma essi tacevano, poiché fra di loro lungo la strada avevano discusso chi fosse il più grande. ³⁵ Allora, sedutosi, chiamò i dodici e dice loro: « Se qualcuno vuol essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servo di tutti ». ³⁶ E, preso un bambino, lo mise in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: ³⁷ « Chi avrà ricevuto uno di codesti fanciulli nel mio nome riceve me e chi avrà ricevuto me non riceve me ma colui che mi ha mandato ».

Lo zelo indiscreto

³⁸ Gli disse Giovanni: « Maestro, abbiamo visto un tale che scacciava i demoni nel tuo nome, il quale non viene con noi e glielo abbiamo proibito, perché non viene con noi ». ³⁹ Ma Gesù disse: « Non proibiteglielo: infatti non c'è nessuno che faccia un prodigio in nome mio e possa tosto parlar male di me, ⁴⁰ perché chi non è contro di noi, è con noi. ⁴¹ Anzi, chi vi abbia dissetato con un bicchiere d'acqua per la ragione che siete di Cristo, in verità vi dico che non perderà la sua ricompensa ».

Lo scandalo

⁴² « E chi abbia scandalizzato uno di questi piccoli che hanno fede, è meglio per lui che piuttosto si passi intorno al collo una macina d'asino e sia gettato nel mare. ⁴³ E se la tua mano ti scandalizza tagliala: è meglio per te entrare

monco nella vita, piuttosto che con tutte e due le mani andare nella Geenna, nel fuoco inestinguibile. ⁴⁵ E se il tuo piede ti scandalizza taglialo: è meglio per te entrare nella vita storpio, piuttosto che essere gettato con tutti e due i piedi nella Geenna. ⁴⁷ E se il tuo occhio ti scandalizza taglialo: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, piuttosto che con due occhi essere gettato nella Geenna, ⁴⁸ dove il loro verme non muore e il fuoco non si spegne. ⁴⁹ Infatti ognuno sarà salato col fuoco. ⁵⁰ Il sale è buono, ma se il sale diventa insipido, con che cosa gli darete il sapore? Abbiate sale in voi e state in pace gli uni con gli altri. »

Il matrimonio

10

¹ E partito di là, viene nei territori della Giudea e al di là del Giordano, e di nuovo le turbe si radunano intorno a lui e di nuovo egli come il solito insegnava loro. ² E, fattisi avanti i farisei, gli chiedevano per tentarlo: « È lecito a un uomo rimandare la moglie? ». ³ Ed egli, rispondendo, disse loro: « Che cosa vi ha comandato Mosè? ». ⁴ Ed essi dissero: « Mosè ci permise di scrivere il libello del ripudio e di ripudiare ». ⁵ Ma Gesù disse loro: « Per la durezza del vostro cuore scrisse per voi questo precetto. ⁶ Ma in principio della creazione li fece maschio e femmina. ⁷ Per questo l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre, si unirà a sua moglie ⁸ e i due saranno una sola carne, sicché non sono più due ma una sola carne. ⁹ Dunque, ciò che Dio ha unito l'uomo non lo separi ». ¹⁰ E in casa di nuovo i discepoli lo interrogavano su ciò. ¹¹ E dice loro: « Chiunque ripudia sua moglie e ne sposa un'altra commette adulterio nei suoi riguardi ¹² e se essa, dopo aver ripudiato suo marito, ne sposa un altro, commette adulterio ».

⁴⁴ e ⁴⁶ « Dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue »: questa frase ripetuta nei due versetti ⁴⁴ e ⁴⁶ manca nei migliori codici greci. ⁴⁷ Il termine *Geenna* designa un luogo di castigo. Per il culto a Moloc e le ulteriori devastazioni, la Valle di Wadi el Rababi divenne il simbolo del luogo dove i peccatori dovranno scontare le loro colpe (cf Gr, 7, 31s; 19, 3ss). Nei Sinottici (Mt 5, 22. 29; Mc 9, 43. 45; Lc 12, 5) la Geenna coi suoi elementi, fuoco, vermi, decomposizione, è simbolo abituale dell'inferno e dei tor-

menti riservati ai peccatori. ⁴⁸ La citazione è di Is 66, 24. ⁵⁰ Il paragone del *sale* è assai più sviluppato in Lc 14, 34 e Mt 5, 13-16.

10. ¹ L'itinerario di Gesù non è molto chiaro. Si può intendere che Gesù, dopo essere sceso lungo la Valle del Giordano, giungesse là dove l'odierno Wadi Fara sfocia nella pianura del Giordano stesso. Di lì sarebbe passato in Giudea attraverso il guado vicino all'odierna ed-Damijeh. ⁴ La citazione è da Dt 24, 1-4. ⁶ La citazione è da Gn 1, 27.

Gesù e i fanciulli

¹³ E gli portavano dei bambini, perché li toccasse, ma i discepoli li sgridarono. ¹⁴ Gesù, veduto questo, si inquietò e disse loro: « Lasciate che i bambini vengano a me e non ostacolateli, perché di questi è il regno di Dio. ¹⁵ In verità vi dico: Chiunque non riceverà il regno di Dio come un fanciullo, non vi entrerà ». ¹⁶ E abbracciatili, li benediceva, ponendo le mani su di loro.

Il giovane ricco

¹⁷ E mentre egli usciva sulla via, un tale gli corse incontro e inginocchiatoglisi davanti gli chiedeva: « Maestro buono, che debbo fare per ottenere la vita eterna? ». ¹⁸ E Gesù gli disse: « Perché mi chiami buono? Nessuno è buono se non uno solo, Dio. ¹⁹ Conosci i comandamenti: Non ucciderai, non commetterai adulterio, non ruberai, non dirai falsa testimonianza, non froderai, onora tuo padre e tua madre? ». ²⁰ Ed egli disse: « Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza ». ²¹ Allora Gesù, fissando il suo sguardo sopra di lui, lo amò e gli disse: « Una cosa ti rimane: Va', vendi tutto quello che hai, dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo e poi vieni, seguimi ». ²² Ma egli, rattristatosi per questo discorso, se ne andò afflitto, perché aveva molte ricchezze. ²³ Allora, guardando intorno, Gesù dice ai suoi discepoli: « Quanto difficilmente entreranno nel regno di Dio quelli che hanno ricchezze ». ²⁴ E i discepoli si stupivano delle sue parole. Ma Gesù, presa di nuovo la parola, dice loro: « Figli miei, quanto è difficile per quelli che confidano nelle ricchezze, entrare nel regno di Dio. ²⁵ È più facile che un cammello passi attraverso la cruna di un ago che un ricco entri nel regno di Dio ». ²⁶ Ed essi rimanevano ancor

più stupiti dicendo fra di loro: « Chi può dunque essere salvo? ». ²⁷ Gesù, fissando su di loro lo sguardo, dice: « Agli uomini questo è impossibile, ma non a Dio, perché tutto è possibile a Dio ».

La ricompensa ai seguaci di Gesù

²⁸ Pietro prese a dirgli: « Ecco, noi abbiamo abbandonato tutto e ti abbiamo seguito ». ²⁹ Rispondendo Gesù disse: « In verità, vi dico, non c'è nessuno che abbia abbandonato casa, fratelli, sorelle, madre, padre, figli e campi per amor mio e il vangelo ³⁰ e non riceva il centuplo ora in questo tempo, in case, fratelli, sorelle, madri, figli e campi insieme a persecuzioni e nel tempo a venire la vita eterna. ³¹ Molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi primi ».

Terza predizione della passione

³² Erano dunque sulla strada che saliva verso Gerusalemme e Gesù andava davanti a loro, essi erano turbati e quelli che seguivano avevano paura. Allora, presi di nuovo in disparte i dodici, cominciò a dire loro ciò che stava per accadergli: ³³ « Ecco, saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi, i quali lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai Gentili, ³⁴ lo derideranno, gli sputeranno addosso, lo flagelleranno e lo uccideranno, ma dopo tre giorni risusciterà ».

La richiesta dei figli di Zebedeo

³⁵ Ora, gli si accostano Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, dicendogli: « Maestro, desideriamo che tu faccia a noi quello che ti domandiamo ». ³⁶ Ed egli disse loro: « Cosa volete che io vi faccia? ». ³⁷ Essi gli dissero: « Concedi a noi di sedere nella tua gloria uno alla tua destra e un

¹³ *E gli portavano dei bambini*: questo tratto tanto delicato è riportato anche da Mt 19, 13-15 e da Lc 18, 15ss. Luca segue Marco mettendo un rilievo affettuoso: *abbracciatili, li benediceva*. ¹⁴ *Lasciate che i bambini*: l'ordine del Maestro è perentorio. I fanciulli, semplici e umili per natura, sono una pietra di paragone; è assolutamente necessario divenire fanciulli nello spirito, per entrare nel regno di Dio. ¹⁷ L'episodio del giovane

ricco è riferito anche da Mt 19, 16-26; Lc 18, 18-30. *Che debbo fare per ottenere la vita eterna?*: già ai tempi di Gesù questa espressione incominciava a penetrare nella teologia giudaica acquistando il senso di qualcosa che trascende i limiti della vita naturale. ²⁵ *Che un cammello*: il paragone è forte e pare che non esista una correlazione tra il cammello e la cruna. Cirillo Alessandrino, Teofilatto ed Eutimio traducono

altro alla sinistra». ³⁸ Ma Gesù disse loro: « Non sapete quello che domandate. Potete bere il calice che io bevo o battezzarvi col battesimo con il quale io sto per essere battezzato? ». ³⁹ Ed essi gli dissero: « Lo possiamo ». E Gesù disse loro: « Il calice che io bevo lo berrete e anche col battesimo col quale io sono battezzato sarete battezzati, ⁴⁰ ma il sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me il concederlo, ma è per quelli per i quali è stato predisposto ». ⁴¹ E avendo udito ciò, i dieci cominciarono ad indignarsi contro Giacomo e Giovanni. ⁴² E Gesù, chiamatili a sé, dice loro: « Sapete che quelli che hanno fama di guidare i popoli li tiranneggiano e i loro grandi li opprimono. ⁴³ Ma non è così tra di voi, chi infatti voglia diventare grande fra voi sia vostro servo ⁴⁴ e chi voglia essere primo fra voi sia lo schiavo di tutti, ⁴⁵ poiché anche il Figlio dell'uomo non venne per essere servito ma per servire e dare la sua vita in riscatto di molti ».

Il cieco di Gerico

⁴⁶ Intanto giungono a Gerico. E mentre egli coi suoi discepoli e una gran folla usciva da Gerico, il figlio di Timeo, Bartimeo, un cieco mendicante, era seduto lungo la strada. ⁴⁷ E avendo saputo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: « Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me ». ⁴⁸ E molti lo sgridavano perché tacesse, ma egli gridava molto di più: « Figlio di Davide, abbi pietà di me ». ⁴⁹ E Gesù, fermatosi, disse: « Chiamatelo ». E chiamano il cieco dicendogli: « Fatti coraggio, alzati, ti chiama ». ⁵⁰ Ed egli, gettato via il mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. ⁵¹ E Gesù, rivolto a lui, disse: « Che vuoi che io ti faccia? ». E il cieco gli disse:

kámelos con « gomena »; traduzione possibile e forse più aderente al paragone. ⁴⁶⁻⁵² L'episodio della guarigione del cieco di Gerico è uno degli esempi tipici della questione sinottica che cerca la causa ultima delle divergenze e delle convergenze dei Vangeli (Mt 20, 29-34 e Lc 19, 35-47). Qui siamo costretti o a distinguere gli avvenimenti, simili soltanto nel fatto (guarigione di ciechi), ovvero dobbiamo senz'altro avvertire che ci troviamo di fronte a un problema insolubile. Le soluzioni proposte del numero e del luogo diverso sono appena tentativi più o meno ingegnosi, mentre il problema resta sempre quello che è stato, supposto che l'episodio sia uno. ⁴⁶ *Gerico*: una

« Maestro, che io veda ». ⁵² Gesù gli disse: « Va', la tua fede ti ha salvato ». E subito vide e lo seguiva nel cammino.

Ingresso di Gesù a Gerusalemme

11

¹ E quando si avvicinano a Gerusalemme, a Betfage e a Betania, vicino al Monte degli Ulivi, egli manda due dei suoi discepoli ² e dice loro: « Andate nel villaggio di fronte a voi, e tosto, entrati in esso, troverete un asinello legato, sul quale nessun uomo ancora si è seduto: scioglietelo e portatelo. ³ E se qualcuno vi dice: Perché fate ciò? dite: Il Signore ne ha bisogno e subito lo rimanda di nuovo qui ». ⁴ Essi andarono e trovarono un asinello legato vicino a una porta, fuori, sulla strada e lo sciolgono. ⁵ Allora alcuni di coloro che si trovavano là dicevano loro: « Cosa fate? Sciogliete l'asinello? ». ⁶ Ed essi dissero loro come aveva detto Gesù. E li lasciarono andare. ⁷ Allora portano l'asinello a Gesù, gli mettono sopra i loro mantelli ed egli vi si sedette sopra. ⁸ E molti distesero i loro mantelli sulla strada, altri invece manate di foglie colte dai campi. ⁹ E quelli che andavano avanti e quelli che seguivano gridavano: « Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! ¹⁰ Benedetto il regno che viene, del nostro padre Davide! Osanna negli altissimi cieli! ». ¹¹ Ed entrò in Gerusalemme nel tempio, poi, dopo aver osservato tutto, essendo l'ora già tarda, se ne andò a Betania insieme ai dodici.

Il fico maledetto

¹² Il giorno seguente, usciti da Betania, egli ebbe fame. ¹³ Visto da lontano un fico che aveva

delle più antiche città della Palestina (cf Gs 2, 2). È situata a 30 km a nord-est di Gerusalemme, sul lato occidentale della Valle del Giordano; qui Gesù compie la sua ultima guarigione miracolosa. ⁴⁷ È questa la prima ed unica volta in Marco che Gesù viene apostrofato *Figlio di Davide*. Tale appellativo del Messia nella letteratura ebraica precristiana appare solo nei Salmi di Salomone (17, 21).

11. ¹ La strada che conduceva a Gerusalemme fiancheggiava i due paesi di *Betfage*, che significa « luogo dei fichi », e di *Betania*, che significa « luogo dei poveri », poi attraversava il Monte degli Ulivi, separato da Gerusalemme dalla Valle del Cedron. ⁹ *Osanna* (cf

delle foglie, andò a vedere se per caso vi trovasse qualcosa, ma, giunto vicino ad esso, non trovò altro che foglie, infatti non era il tempo dei fichi. ¹⁴ Allora, prendendo la parola, disse al fico: « Che nessuno mai più in eterno mangi del tuo frutto ». E i suoi discepoli udirono.

Gesù scaccia i venditori dal tempio

¹⁵ E arrivano a Gerusalemme. Ed entrato nel tempio, cominciò a cacciare quelli che vendevano e quelli che compravano nel tempio, e rovesciò i banchi dei cambiavalute e le sedie dei venditori di colombe, ¹⁶ e non permetteva che alcuno portasse oggetti attraverso il tempio. ¹⁷ E insegnava e diceva loro: « Non è forse scritto: La mia casa sarà chiamata casa di preghiera per tutte le genti? Ma voi ne avete fatto una spelonca di ladri ». ¹⁸ Ora, avendo udito questo, i capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano come farlo morire. Infatti avevano paura di lui, perché tutta la folla era colpita dal suo insegnamento. ¹⁹ E fattosi sera, uscirono fuori della città.

La fede e il perdono

²⁰ E ripassando, di buon mattino, videro il fico seccato dalle radici. ²¹ Allora Pietro, ricordandosi, gli dice: « Maestro, guarda, il fico che tu hai maledetto è seccato ». ²² E Gesù, rispondendo, dice loro: « Abbiate fede in Dio. ²³ In verità vi dico: Chiunque dica a codesto monte: Levati e gettati in mare, senza aver esitato in cuor suo, ma credendo che ciò che dice si fa, lo avrà. ²⁴ Perciò vi dico: Tutto quanto voi chiederete pregando, credete che l'otterrete e l'avrete. ²⁵ E quando siete in piedi a pregare perdonate, se avete qualcosa contro qualcuno, affinché il Padre vostro che è nei cieli vi perdoni i vostri peccati ».

L'autorità di Gesù

²⁷ Vengono di nuovo a Gerusalemme. E, mentre egli passeggia nel tempio, si accostano a lui i capi

dei sacerdoti, gli scribi e gli anziani. ²⁸ E gli dicevano: « Con quale potere fai queste cose? O chi ti ha dato il potere di fare queste cose? ». ²⁹ Ma Gesù disse loro: « Vi farò una sola domanda: rispondetemi e io vi dirò con quale potere faccio queste cose. ³⁰ Il battesimo di Giovanni era dal cielo o dagli uomini? Rispondetemi ». ³¹ Ed essi discutevano fra loro dicendo: « Se diciamo: Dal cielo, egli dirà: Perché dunque non gli avete creduto? ³² ma se diciamo: Dagli uomini? ». Avevano paura infatti della folla, poiché tutti ritenevano che Giovanni fosse stato veramente un profeta. ³³ E, rispondendo a Gesù, dicono: « Non lo sappiamo ». E Gesù dice loro: « Neppure io vi dico con quale potere faccio queste cose ».

Parabola dei vignaiuoli malvagi

12

¹ Allora cominciò a parlare loro in parabole. « Un uomo piantò una vigna, vi pose intorno una siepe, vi scavò un torchio, vi costruì una torre e l'affittò a dei vignaiuoli, quindi se ne andò lontano. ² A suo tempo mandò dai vignaiuoli un servo per ritirare dai vignaiuoli una parte dei frutti della vigna. ³ Ma quelli, presolo, lo picchiarono e lo rimandarono a mani vuote. ⁴ Di nuovo mandò loro un altro servo. Ma essi percossero alla testa e oltraggiarono anche questo. ⁵ Egli allora ne mandò un altro, e questo l'uccisero, poi molti altri, alcuni dei quali li percossero e altri li uccisero. ⁶ Aveva ancora un unico figlio diletto, lo mandò per ultimo da quelli dicendo: Rispetteranno mio figlio. ⁷ Ma quei vignaiuoli dissero tra loro: Costui è l'erede, venite, uccidiamolo e l'eredità sarà nostra. ⁸ E presolo, lo uccisero, poi lo gettarono fuori della vigna. ⁹ Che farà dunque il padrone della vigna? Verrà e ucciderà i vignaiuoli e darà ad altri la vigna. ¹⁰ Non avete letto questa scrittura: La pietra che i costruttori hanno riprovata, è divenuta pietra angolare. ¹¹ Dal Signore è stato fatto questo ed è ammirabile ai nostri occhi ». ¹² Ed essi cercavano di impadronirsi di lui, ma

l'ebraico *hoshanna*) significa: « Su, salva »; era la tipica invocazione che si rivolgeva ai re. ¹⁷ La citazione è tratta da Gr 7, 11. ²⁶ Questo versetto, che è un'ag-

giunta derivata da Mt 6, 15, manca nei migliori codici greci, perciò l'abbiamo omissa.

^{12.} ¹ La citazione proviene da Is 5, 1. ¹⁰ La cita-

avevano paura della folla, perché avevano capito che aveva detto la parabola per loro. E lasciatolo, se ne andarono.

Il tributo a Cesare

¹³ Allora mandano da lui alcuni dei farisei e degli erodiani, per prenderlo in fallo in qualche parola. ¹⁴ E venuti, gli dicono: « Maestro, sappiamo che sei veritiero e che non t'importa di alcuno, perché non guardi all'aspetto degli uomini, ma insegni secondo verità la strada di Dio. È lecito pagare il tributo a Cesare o no? Lo dobbiamo dare o no? ». ¹⁵ Egli, conosciuta la loro malizia, disse loro: « Perché mi tentate? Portatemi un denaro perché possa vederlo ». ¹⁶ Glielo portarono. Ed egli dice loro: « Di chi è quest'immagine e l'iscrizione? ». Essi gli risposero: « Di Cesare ». ¹⁷ Gesù disse loro: « Date a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio ». Ed erano pieni di stupore per lui.

Gesù e la resurrezione

¹⁸ Allora vengono da lui alcuni sadducei, i quali dicono che non c'è resurrezione, e lo interrogavano dicendo: ¹⁹ « Maestro, Mosè ci ha prescritto: Se il fratello di uno muore e lascia la moglie senza figli, il fratello prenda la moglie e susciti una discendenza a suo fratello. ²⁰ Ora c'erano sette fratelli: il primo prese moglie e morendo non lasciò discendenza. ²¹ La prese il secondo e morì senza aver lasciato discendenza e così anche il terzo: ²² i sette non lasciarono discendenza. In ultimo, dopo tutti, morì anche la donna. ²³ Nella resurrezione, quando risorgeranno, di quale di loro sarà la donna? Infatti tutti e sette l'ebbero in moglie ». ²⁴ Disse loro Gesù: « Non siete forse in errore, perché non conoscete la Scrittura e la potenza di Dio?

zione è riscontrabile, fra l'altro, in Sl 118, 22. ¹⁸ I sadducei erano gli oppositori della « tradizione degli antichi » (7, 3) e rifiutavano la dottrina della resurrezione dei morti. Anzi essi negavano anche l'immortalità dell'anima e « facevano morire le anime insieme con i corpi » (cf G. Flavio, *Ant. Giud.* XVIII, 1). ¹⁹ La citazione è da Gn 38, 8; cf Dt 25, 5ss. ²⁶ La citazione è da Es 3, 6. ^{28ss} La pericope del massimo comandamento si trova anche in Mt 22, 34, 40 e

²⁵ Poiché quando risorgeranno dai morti, non vi sarà chi sposa, né chi sarà sposato, ma saranno come angeli in cielo. ²⁶ Circa poi i morti che risorgono, non avete letto nel libro di Mosè, nel passo del rovetto, come Dio parlò a lui, dicendo: Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe? ²⁷ Non è un Dio di morti ma di viventi. Voi dunque sbagliate di molto ».

Il primo comandamento

²⁸ E avvicinatosi uno degli scribi che aveva udito la loro discussione, vedendo che aveva loro risposto bene, gli chiese: « Qual è il primo di tutti i comandamenti? ». ²⁹ Rispose Gesù: « Il primo è questo: Ascolta, Israele, il Signore nostro Dio è l'unico Signore: ³⁰ amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. ³¹ Il secondo è questo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Altro comandamento più grande di questo non c'è ». ³² Allora gli disse lo scriba: « Bene, Maestro, hai risposto secondo verità: che Dio è uno e non c'è altro all'infuori di lui ³³ e amarlo con tutto il cuore, con tutta la mente e con tutta la forza e amare il prossimo come se stessi è molto più di tutti gli olocausti e sacrifici ». ³⁴ E Gesù, avendo visto che quello aveva risposto saggiamente, gli disse: « Non sei lontano dal regno di Dio ». E nessuno osava più interrogarlo.

Cristo figlio di Davide

³⁵ E presa la parola, Gesù diceva insegnando nel tempio: « Come dicono gli scribi che il Cristo è figlio di Davide? ³⁶ Lo stesso Davide disse nello Spirito Santo: Il Signore disse al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché non abbia

Lc 12, 28-30 ma in contesto diverso. In Matteo e Marco pare al suo giusto posto: Luca per un procedimento letterario artistico la premette alla parabola del buon samaritano. Gesù, dichiarando solennemente qual è il massimo dei comandamenti, cita Dt 6, 5 e Lv 18, 5. ²⁹ La citazione è da Dt 6, 4; il v 31 richiama invece Lv 19, 18. ³⁰ *Anima*: il gr *psyché* corrisponde all'ebraico *nefès* che è la sede degli affetti e dei desideri. ³⁶ La citazione è dal Sl 110, 1. Traducendo così, il

posto i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi. ³⁷ Lo stesso Davide lo chiama Signore, allora per quale ragione è suo figlio? ». E la grande folla l'ascoltava volentieri.

Ipocrisia degli scribi

³⁸ E nel suo insegnamento diceva: « Guardatevi dagli scribi che amano passeggiare in lunghe vesti, i saluti nelle piazze, ³⁹ i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. ⁴⁰ Essi divorano le case delle vedove e fingono di fare lunghe preghiere: costoro riceveranno un giudizio più severo ».

L'obolo della vedova

⁴¹ Poi, seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla gettasse denaro nel tesoro. Molti ricchi ne gettavano molto, ⁴² ma, giunta una povera vedova, vi gettò due spiccioli, cioè un quadrante. ⁴³ Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: « In verità, vi dico, che questa povera vedova ha gettato più di tutti quelli che hanno gettato nel tesoro, ⁴⁴ perché tutti hanno gettato di ciò che era loro superfluo, ma essa, prendendo dalla sua povertà, ha gettato tutto quanto aveva, tutto il suo sostentamento ».

La distruzione del tempio

13

¹ Mentre usciva dal tempio, gli dice uno dei suoi discepoli: « Maestro, guarda che pietre e che costruzioni! ». ² E Gesù gli disse: « Vedi queste grandi costruzioni? Non resterà pietra su pietra che non sia distrutta ». ³ E sedutosi sul Monte degli Ulivi, di fronte al tempio, l'interrogavano in disparte Pietro, Giacomo, Giovanni e Andrea: ⁴ « Dicci, quando accadranno queste

cose e quale sarà il segno, quando tutte queste cose cominceranno a compiersi? ». ⁵ E Gesù cominciò a dire loro: « Badate che qualcuno non vi tragga in errore. ⁶ Verranno molti in nome mio, dicendo: Sono io. E inganneranno molti. ⁷ E quando sentirete guerre e rumori di guerre, non vi turbate. Infatti deve accadere, ma non è ancora la fine, ⁸ poiché si solleverà gente contro gente e regno contro regno. Vi saranno terremoti in vari luoghi e vi saranno carestie: queste cose sono l'inizio dei dolori ».

Persecuzioni contro i fedeli

⁹ « State attenti a voi stessi: Vi condurranno nei sinedri, sarete flagellati nelle sinagoghe e per causa mia comparirete davanti a governatori e re, in testimonianza, davanti a loro. ¹⁰ Prima però bisogna che il vangelo sia predicato a tutte le genti. ¹¹ E quando vi condurranno per consegnarvi, non preoccupatevi di ciò che direte, ma ciò che a voi sarà ispirato in quel momento, quello direte, poiché non siete voi a parlare ma lo Spirito Santo. ¹² Allora il fratello consegnerà il fratello per essere messo a morte e il padre il figlio e i figli insorgeranno contro i genitori e li uccideranno, ¹³ e voi sarete odiati da tutti, a causa del mio nome, ma chi avrà perseverato sino alla fine, questi sarà salvo. »

La grande tribolazione

¹⁴ « Quando poi vedrete l'abominazione della desolazione posta là dove non deve stare, il lettore intenda, allora quelli che sono nella Giudea fuggano verso i monti, ¹⁵ chi è sul terrazzo non scenda e non entri per prendere alcunché dalla sua casa ¹⁶ e chi è nel campo non torni indietro per prendere il suo mantello. ¹⁷ Ma guai alle incinte e a quelle che allattano in quei

significato fondamentale resta immutato, e si dà al vocabolo greco *spirito* un senso più ampio e forse più autentico. ³⁷⁻⁴⁰ È tratteggiata brevemente la perfidia degli scribi; il testo è riprodotto alla lettera da Lc 20, 45ss; Mt 23, 1-36 è molto più diffuso. ⁴¹⁻⁴⁴ Il tesoro del tempio, era posto nell'atrio delle donne, dove c'erano 12 arche destinate a ricevere le offerte dei devoti.

13. 7s Per il passo cf Ap 1, 1; 2 Cor 15, 6. 9-

13 Notiamo una concordia abbastanza sensibile fra i tre sinottici (Lc 21, 12-19; Mt 24, 9-14) nella riproduzione di questa pericope tanto importante che delinea il quadro sublime e spaventoso delle persecuzioni che si scateneranno contro i predicatori del vangelo. Tuttavia, mentre in Marco è ancora profezia, in Luca è storia (cf At 4, 3; 5, 18; 8, 3; 12, 4; 16, 23; 23, 35; 25, 1-12) e storia vissuta al seguito di Paolo. ¹² La citazione è tratta da Mi 7, 6. ¹⁴ La frase è tolta di peso da Dn

giorni. ¹⁸ Pregate dunque che non accada d'inverno, ¹⁹ poiché quei giorni saranno di tale tribolazione quale non ve ne fu mai dal principio della creazione fatta da Dio fino ad ora, né più ci sarà. ²⁰ E se il Signore non avesse abbreviato quei giorni, nessuna carne sarebbe salvata, ma in grazia degli eletti che egli ha scelto, ha abbreviato quei giorni. ²¹ E allora, se qualcuno vi dirà: Ecco qui il Cristo, eccolo là, non gli credete, ²² perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti e faranno segni e prodigi per ingannare, se possibile, gli stessi eletti. ²³ Ma voi state attenti: ecco, vi ho predetto tutto. »

La venuta del Figlio dell'uomo

²⁴ « Ma in quei giorni, dopo quella tribolazione, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo, ²⁵ le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte, ²⁶ e allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. ²⁷ E allora manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo. ²⁸ Dal fico imparate la parabola: Quando ormai il suo ramo diventa tenero e mette le foglie, sapete che l'estate è vicina. ²⁹ Così anche voi, quando vedrete accadere queste cose, sappiate che è vicino, alle porte. ³⁰ In verità vi dico: Non passerà questa generazione, che tutto ciò sarà avvenuto. ³¹ Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. »

Esortazione alla vigilanza

³² « Riguardo poi a quel giorno o a quell'ora, nessuno sa niente, neppure gli angeli che sono in cielo, né il Figlio, ma solo il Padre. ³³ State attenti, vegliate, perché non sapete quando sarà il momento. ³⁴ È come un uomo partito per

un viaggio, che ha lasciato la sua casa e ha dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il proprio compito e al portinaio ha comandato di vegliare. ³⁵ Vegliate dunque, perché non sapete quando verrà il padrone della casa, se la sera, a mezzanotte, al canto del gallo o la mattina, ³⁶ affinché, venendo all'improvviso, non vi trovi a dormire. ³⁷ E ciò che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate. »

La cospirazione del sinedrio

14

¹ Dopo due giorni era la pasqua e gli azzimi, e i capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano il modo di prenderlo con un tranello per ucciderlo.

² Dicevano infatti:

« Non per la festa, perché non nasca un tumulto del popolo ».

La cena di Betania

³ Ora, essendo egli a Betania, in casa di Simone il lebbroso, mentre era seduto a tavola, venne una donna che aveva un vaso di unguento prezioso di autentico nardo. Dopo aver rotto il vaso, lo sparse sul capo di lui, ⁴ e vi furono alcuni che, indignati, dissero fra loro: « A che scopo è stato fatto spreco di quest'unguento? ⁵ Si sarebbe infatti potuto vendere quest'unguento a più di trecento denari e darli ai poveri ». E mormoravano contro di lei. ⁶ Ma Gesù disse: « Lasciatela fare, perché la infastidite? Ha compiuto una bella azione verso di me. ⁷ I poveri infatti li avete sempre con voi e, quando vogliate, potete far loro del bene, mentre non avrete sempre me. ⁸ Ha fatto ciò che ha potuto, ha anticipato l'unzione del mio corpo per la sepoltura. ⁹ In verità vi dico: dovunque sarà predicato il vangelo, in tutto il mondo, si parlerà pure di ciò che essa ha fatto, in memoria di lei ».

9, 27; probabilmente si riferisce alla profanazione del tempio ad opera degli zeloti che vi si installarono facendone la loro fortezza nella lotta contro i Romani (cf Lc 21, 20). ¹⁹ La citazione è tolta da Dn 12, 1. ²² Per il versetto cf Dt 13, 1. ²⁴⁻²⁸ Per le citazioni di questi versetti cf Is 13, 10; Dt 7, 13, Lc 2, 6. ¹⁴ ¹ È noto che la pasqua era una festa duplice, la quale constava del banchetto pasquale da celebrarsi nella notte di luna piena seguente all'equinozio di pri-

mavera, e cioè il 15 di nisan (mese lunare marzo-aprile), e quindi della festa dei pani azzimi la quale si protraeva dal 15 al 21 di nisan. ³ Nulla si sa intorno a questo *Simone* risanato dalla lebbra: Marco non fa neanche il nome della donna e solamente dal Vangelo secondo Giovanni al capitolo 12, versetti 1-8, sappiamo che essa era Maria, la sorella di Lazzaro. ⁵ Infatti, 300 denari, pressappoco corrispondono a 50.000 lire odierne.

Il patto di Giuda

¹⁰ Allora Giuda Iscariota, uno dei dodici, andò dai capi dei sacerdoti per consegnarlo a loro.

¹¹ Ed essi, dopo avere ascoltato, si rallegrarono e promisero di dargli del denaro. Egli cercava il modo opportuno di consegnarlo.

Preparativi per l'ultima cena

¹² Allora, il primo giorno degli azzimi, quando si immolava la pasqua, i suoi discepoli gli dicono: « Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la pasqua? ». ¹³ Ed egli manda due dei suoi discepoli e dice loro: « Andate in città e vi verrà incontro un uomo portando una brocca d'acqua. Seguitelo, ¹⁴ e dove egli entrerà dite al padrone di casa: Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza dove possa mangiare la pasqua coi miei discepoli? ¹⁵ Egli vi mostrerà un grande cenacolo al piano superiore, preparato e fornito di tappeti e cuscini: lì apparecchiate per noi ». ¹⁶ Allora, i discepoli uscirono e andarono nella città, trovarono come aveva detto loro e apparecchiarono la pasqua.

Il traditore svelato

¹⁷ Giunta la sera, egli arriva coi dodici. ¹⁸ E mentre essi sedevano e mangiavano, Gesù disse: « In verità vi dico: uno di voi mi tradirà, uno che mangia con me ». ¹⁹ Essi cominciarono a rattristarsi e a dirgli uno dopo l'altro: « Sono forse io? ». ²⁰ Ed egli disse loro: « Uno dei dodici che intinge con me nel piatto. ²¹ Il Figlio dell'uomo se ne va, come è scritto di lui, ma guai

a quell'uomo per cui il Figlio dell'uomo è consegnato. Era meglio per lui che non fosse nato ».

Istituzione dell'Eucarestia

²² E, mentre essi mangiavano, preso del pane, lo benedisse, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: « Prendete, questo è il mio corpo ». ²³ Poi, preso un calice, rese grazie, lo diede loro e tutti ne bevvero. ²⁴ E disse loro: « Questo è il sangue mio dell'alleanza che si sparge per molti. ²⁵ In verità vi dico: Non berrò più del succo della vite fino a quel giorno, quando lo berrò nuovo nel regno di Dio ».

Gesù predice l'abbandono dei discepoli

²⁶ E, dopo avere recitato l'inno, uscirono verso il Monte degli Ulivi. ²⁷ E Gesù dice loro: « Tutti sarete scandalizzati, perché è scritto: Percuoterò il pastore e le pecore saranno disperse. ²⁸ Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea ». ²⁹ Allora Pietro gli diceva: « Anche se tutti saranno scandalizzati, non però io ». ³⁰ Ma Gesù gli dice: « In verità ti dico: Tu oggi, in questa stessa notte, prima che il gallo abbia cantato due volte, mi rinnegherai tre volte ». ³¹ Ma egli ancora di più diceva: « Anche se dovessi morire con te, non ti rinnegherò ». E similmente dicevano tutti.

Al Getsemani

³² E giungono in un podere, detto Getsemani, ed egli dice ai suoi discepoli: « Sedete qui,

¹² Evidentemente doveva trattarsi del 14 di nisan e non del 15, il vero primo giorno degli azzimi. La confusione forse è dovuta al fatto che da mezzogiorno del 14 nelle case non doveva più esserci pasta lievitata. ¹⁴ La richiesta è comprensibile per il fatto che Gerusalemme, in occasione della pasqua, veniva ormai considerata il luogo unico dove poteva essere consumato il banchetto pasquale, quale « luogo scelto da Dio » (cf Dt 16, 7), per cui i padroni di casa gerosolimitani avevano l'obbligo di mettere a disposizione dei pellegrini gratuitamente tutti i vani disponibili. ¹⁵ Egli vi mostrerà un grande cenacolo: la stanza prescelta per la celebrazione della pasqua era ornata di tappeti su cui sedersi. Gesù vuole che sia apparecchiata decorosamente, perché in quella sala celebrerà la sua ultima cena.

¹⁸⁻²¹ Mentre Matteo e Marco collocano la designazione del traditore prima della cena del Signore, Luca la pone subito dopo, seguendo un procedimento letterario tutto personale che, come altrove (cf 1, 80; 9, 51), anticipa sintetizzando avvenimenti che, secondo la cronaca, andrebbero posti dopo. La citazione è tolta dal Sl 41, 10. ^{29s} I quattro evangelisti (Mt 26, 33s; Lc 22, 33-34; Gv 13, 37s) collocano la profezia del rinnegamento di Pietro diversamente: Marco e Matteo lungo la via che mena al Getsemani; Luca e Giovanni nel cenacolo. Questa divergenza, avverte Agostino (*De Consensu Ev.* 11, 77), non deve disorientarci, perché non è compromessa la sostanza del fatto, mentre le modalità di esso possono subire qualche variazione secondo la tradizione alla quale si rifà o ai criteri storici che l'hanno suggerita. ³² Getsemani:

mentre io prego ». ³³ E, presi con sé Pietro, Giacomo e Giovanni, cominciò ad angosciarsi. ³⁴ E dice loro: « L'anima mia è triste fino alla morte, rimanete qui e vegliate ». ³⁵ E, andato un poco oltre, si gettò a terra e pregò che, se fosse possibile, si allontanasse da lui quell'ora. ³⁶ E diceva: « Abba, Padre, tutto è possibile a te. Allontana da me questo calice. Però non quello che io voglio, ma quello che tu vuoi ». ³⁷ Poi torna, li trova addormentati e dice a Pietro: « Simone, dormi? Non hai potuto vegliare un'ora? ³⁸ Vegliate e pregate, affinché non entriate in tentazione, poiché lo spirito è pronto, ma la carne è debole ». ³⁹ E di nuovo, allontanatosi, pregò dicendo le stesse parole. ⁴⁰ E di nuovo, ritornato, li trovò addormentati, poiché i loro occhi erano stanchi e non sapevano cosa rispondergli. ⁴¹ Allora torna la terza volta e dice loro: « Dormite pure e riposatevi, basta, l'ora è venuta, ecco, il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani dei peccatori. ⁴² Alzatevi, andiamo: ecco, colui che mi tradisce è vicino ».

L'arresto di Gesù

⁴³ E subito, mentre ancora parlava, si accosta Giuda, uno dei dodici, e con lui una turba con spade e bastoni, da parte dei capi dei sacerdoti, degli scribi e degli anziani. ⁴⁴ Colui che lo tradiva aveva dato loro un segnale dicendo: « Colui che bacerò è lui. Prendetelo e conducetelo via tenendolo ben stretto ». ⁴⁵ E arrivato, tosto fattosi avanti, gli dice: « Maestro » e lo baciò. ⁴⁶ Essi allora gli misero le mani addosso e lo arrestarono. ⁴⁷ Ma uno dei presenti, sguainata la spada, colpì il servo del capo dei sacerdoti e gli portò via l'orecchio. ⁴⁸ E Gesù, rispondendo, disse loro: « Siete venuti come contro un ladro con spade e bastoni a catturarmi. ⁴⁹ Ogni

giorno ero presso di voi nel tempio ad insegnare e non mi avete preso, ma questo avviene perché si compiano le Scritture ». ⁵⁰ E abbandonatolo, tutti fuggirono. ⁵¹ Vi fu però un giovanetto che lo seguiva, avvolto il corpo nudo in un lenzuolo, e lo prendono; ⁵² ma quello, lasciato il lenzuolo, se ne fuggì nudo.

Gesù davanti al sinedrio

⁵³ Allora, essi condussero Gesù davanti al capo dei sacerdoti, e vi si radunano tutti i capi dei sacerdoti, gli anziani e gli scribi. ⁵⁴ E Pietro lo seguì da lontano fin dentro all'atrio del capo dei sacerdoti. E si mise a sedere coi servi e si scaldava al fuoco. ⁵⁵ Ora, i capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una testimonianza contro Gesù per farlo morire, ma non la trovavano, ⁵⁶ perché molti testimoniavano falsamente contro di lui, ma le loro testimonianze non erano concordi. ⁵⁷ E alcuni dei presenti testimoniavano il falso contro di lui dicendo: ⁵⁸ « Noi l'abbiamo sentito dire: Io distruggerò questo tempio fatto da mano d'uomo e in tre giorni ne costruirò un altro non fatto da mani d'uomo ». ⁵⁹ Ma neppure così la loro testimonianza era concorde. ⁶⁰ E alzatosi in mezzo, il capo dei sacerdoti interrogò Gesù dicendo: « Non rispondi nulla? Di cosa costoro ti accusano? ». ⁶¹ Ma egli taceva e non rispose nulla. Di nuovo il capo dei sacerdoti lo interrogava e gli dice: « Tu sei il Cristo, il Figlio del Benedetto? ». ⁶² Gesù rispose: « Io lo sono, e vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra della Potenza e venire con le nubi del cielo ». ⁶³ Allora il capo dei sacerdoti, strappandosi le vesti, dice: « Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? ⁶⁴ Avete sentito la bestemmia? Che vi pare? ». Tutti allora sentenziarono che era reo di morte. ⁶⁵ E alcuni cominciarono a sputargli addosso,

propriamente il nome di questo luogo è *Gat-shemani* che significa « torchio degli olii » e presumibilmente era ai piedi del Monte degli Ulivi, verso la Valle del Cedron. ⁴⁷ Secondo Gv 18, 10 si tratta di Pietro che Lc 22, 38 dice armato di spada. ⁵¹ Alcuni suppongono che questo giovanetto sconosciuto non fosse altro che lo stesso evangelista Marco. ⁵³ È noto che il sommo sacerdote era Caifa succeduto ad Anna, al quale in un primo tempo Gesù fu mandato. ⁵⁶ Infatti era necessario, secondo una disposizione

procedurale già antica (Dt 17, 6), che almeno due testimoni fossero concordi nella loro deposizione di accusa. ⁶² Per la citazione confronta anche Sl 110, 1. ⁶³ Lo stracciarsi le vesti era, in antico, indice di gran dolore (confronta pure, per esempio, 2 Re 13, 37 e 2 Mac 4, 38), ma qui, per il sommo sacerdote, un gesto prescritto nell'udire una bestemmia contro Dio. ⁶⁵ Il termine *indovina* è evidentemente uno scherno rivolto alla rivendicazione di dignità profetica fatta da Gesù.

gli coprivano il volto e lo schiaffeggiavano dicendogli: « Indovina ». E i servi gli davano degli schiaffi.

Negazioni di Pietro

⁶⁶ Mentre Pietro era di sotto, nell'atrio, viene una delle serve del capo dei sacerdoti ⁶⁷ e, veduto Pietro che si scaldava, guardatolo attentamente, dice: « Anche tu eri con il Nazareno, con Gesù ». ⁶⁸ Ma egli negò dicendo: « Non lo conosco, né capisco ciò che tu dici ». E se ne andò fuori, nel vestibolo, e un gallo cantò. ⁶⁹ Ora la serva, vedutolo, cominciò di nuovo a dire ai presenti: « Costui è di quelli ». ⁷⁰ Ma egli di nuovo lo negava. E poco dopo, di nuovo, i presenti dicevano a Pietro: « Sicuramente sei di quelli: infatti sei galileo ». ⁷¹ Ma egli cominciò a imprecare e a giurare: « Non conosco quest'uomo di cui parlate ». ⁷² E subito un gallo cantò per la seconda volta. Allora Pietro si ricordò della parola che Gesù gli aveva detto: « Prima che un gallo canti due volte mi rinnegherai tre volte ». E scoppiò in un pianto diretto.

Gesù davanti a Pilato

¹⁵
¹ E subito, la mattina, i capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio, con gli anziani e gli scribi, dopo aver tenuto consiglio, legato Gesù, lo condussero e lo consegnarono a Pilato. ² Allora Pilato lo interrogò: « Tu sei il re dei Giudei? ». Ed egli, rispondendo, gli dice: « Tu lo dici ». ³ I capi dei sacerdoti intanto lo accusavano di molte cose. ⁴ E Pilato lo interrogava di nuovo dicendo: « Non rispondi nulla? Vedi di quante cose ti accusano ». ⁵ Ma Gesù non rispose più nulla, tanto che Pilato rimase meravigliato.

68-71 Secondo Gv 18, 17 il primo rinnegamento di Pietro non avvenne accanto al fuoco, bensì al portale del palazzo; inoltre il terzo rinnegamento secondo Lc 22, 59 non avvenne *poco dopo*, bensì un'ora dopo.

15. ¹ Pilato, che era in quel tempo procuratore della Giudea, venne depresso da Vitellio, legato di Siria, e citato a Roma per giustificazione. ⁶ Tale usanza non trova chiare testimonianze altrove. ⁷ *Barabba* (in ar *bar-abbà*): significa « figlio del padre »;

Gesù posposto a Barabba

⁶ Ora per la festa soleva liberare loro un carcerato, qualunque richiedessero. ⁷ Vi era uno, chiamato Barabba, incarcerato insieme a dei sediziosi che in una rivolta avevano commesso un omicidio. ⁸ E la folla, facendosi avanti, cominciò a chiedere quanto egli era solito concedere loro. ⁹ Pilato rispose loro dicendo: « Volete che vi liberi il re dei Giudei? ». ¹⁰ Capiva bene infatti che i capi dei sacerdoti glielo avevano consegnato per invidia. ¹¹ Ma i capi dei sacerdoti istigarono la folla, perché liberasse loro piuttosto Barabba. ¹² E Pilato, rispondendo di nuovo, diceva loro: « Che farò dunque di colui che chiamate il re dei Giudei? ». ¹³ Ma quelli urlarono di nuovo: « Crocifiggilo ». ¹⁴ E Pilato diceva loro: « Che ha fatto dunque di male? ». Ma quelli gridavano ancora più forte: « Crocifiggilo ». ¹⁵ Pilato, allora, volendo fare cosa gradita alla folla, liberò loro Barabba e consegnò Gesù, dopo averlo fatto flagellare, perché fosse crocifisso.

Gesù schernito e coronato di spine

¹⁶ I soldati quindi lo condussero dentro l'atrio, cioè il pretorio, e vi convocarono tutta la coorte. ¹⁷ Lo vestono di porpora e, intrecciata una corona di spine, gli cingono la testa. ¹⁸ E cominciarono a salutarlo: « Salute, o re dei Giudei ». ¹⁹ E lo percuotevano alla testa con una canna, gli sputavano addosso e, piegando i ginocchi, gli si prostravano dinanzi.

La via del Calvario

²⁰ E dopo che l'ebbero schernito, lo spogliarono della porpora e lo rivestirono delle sue vesti. Poi lo portano fuori per crocifiggerlo. ²¹ E costringono un certo Simone di Cirene che passava

il suo nome completo sarebbe stato Gesù Barabba. Forse era un combattente nazionale per la libertà, il quale in una rivolta fallita aveva ucciso dei soldati romani. ¹⁶ Non si sa con esattezza dove fu condotto Gesù: se nel palazzo di Erode a sud della porta di Giaffa, o se nella fortezza situata a nord-est, nell'area del tempio, denominata da Erode « Antonia » in onore di Marco Antonio. ²¹ Simone era oriundo di Cirene, che si trova nella odierna Libia. Quivi sin dalla fine del IV secolo a. C. esisteva una notevole

lí, di ritorno dal campo, il padre di Alessandro e di Rufo, a portare la sua croce. ²² E lo portano in un luogo detto « Golgota » che tradotto vuol dire « luogo del cranio ».

La crocifissione

²³ E gli davano del vino mescolato con mirra, ma egli non lo prese. ²⁴ Allora lo crocifiggono e si dividono le sue vesti, gettando la sorte sopra di esse, per sapere quanto dovesse toccare a ciascuno. ²⁵ Era l'ora terza quando lo crocifissero.

²⁶ E l'iscrizione che indicava il motivo della sua condanna diceva: « Il re dei Giudei ». ²⁷ Con lui crocifiggono due ladri, uno a destra e l'altro alla sua sinistra. ²⁸ Così si adempì la Scrittura che dice: « È stato annoverato coi malfattori ».

²⁹ Frattanto, quelli che passavano lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: « Eh, tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, ³⁰ salva te stesso, scendendo dalla croce ». ³¹ Similmente anche i capi dei sacerdoti, facendosi beffe tra loro, con gli scribi dicevano: « Ha salvato gli altri e non può salvare se stesso. ³² Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, affinché vediamo e crediamo ». Anche quelli che erano crocifissi con lui lo schernivano.

Agonia e morte di Gesù

³³ Giunta l'ora sesta, si fece buio su tutta la terra fino all'ora nona. ³⁴ E all'ora nona, Gesù esclamò a gran voce: « Eloí, Eloí, lamma sabactani? » che tradotto significa: « Dio mio, Dio

mio, perché mi hai abbandonato? ». ³⁵ Alcuni dei presenti, avendo sentito, dicevano: « Ecco, chiama Elia ». ³⁶ E uno corse e, bagnata una spugna nell'aceto, la pose in cima a una canna e gli dava da bere, dicendo: « Lasciate, vediamo se viene Elia a farlo scendere ». ³⁷ Ma Gesù, emesso un grande grido, spirò. ³⁸ E il velo del tempio si squarciò in due dall'alto al basso. ³⁹ Il centurione che gli stava di fronte, visto in qual modo era spirato, disse: « Veramente quest'uomo era Figlio di Dio ». ⁴⁰ Vi erano anche delle donne che guardavano da lontano, fra le quali Maria Maddalena e Maria madre di Giacomo il Minore e di Giuseppe e Salome, ⁴¹ le quali, quando era in Galilea, lo seguivano e lo servivano, e molte altre che erano venute a Gerusalemme insieme con lui.

Sepoltura di Gesù

⁴² Venuta la sera, poiché era la parascève, cioè la vigilia del sabato, ⁴³ venuto Giuseppe di Arimatea, membro distinto del consiglio, il quale pure aspettava il regno di Dio, fattosi coraggio, andò da Pilato e chiese il corpo di Gesù. ⁴⁴ Pilato si meravigliò che già fosse morto e, chiamato il centurione, gli chiese se fosse già morto. ⁴⁵ E accertata la cosa dal centurione, concesse il cadavere a Giuseppe. ⁴⁶ Ed egli, comprato un lenzuolo e depostovi il corpo, lo avvolse nel lenzuolo e lo pose in un sepolcro che era stato scavato nella roccia e rotolò una pietra all'entrata del sepolcro. ⁴⁷ Intanto, Maria Maddalena e Maria di Giuseppe stavano guardando dove lo mettevano.

colonia ebraica (cf At 2, 10). Di Rufo e di Alessandro, che Marco nomina come persone note, non si hanno notizie sicure. ²² *Golgota*: in ebraico significa luogo del « cranio ». Secondo alcuni il nome originario (*gal-goa*) significherebbe « cumulo di pietre in Goa » (cf Gn 31, 39) e sarebbe stato deformato nell'aramaico in *golgotà*. ²³ Il vino mescolato con mirra corrispondeva all'usanza ebraica (cf Pr 31, 6) di anestetizzare, in certo qual modo, il condannato onde renderlo meno sensibile al dolore. ²⁴ La citazione è tolta da Sl 22, 19. ²⁵ *L'ora terza*: corrisponde, come è noto, alle ore 9 antimeridiane. Questa indicazione del tempo contrasta con quella di Gv 19, 14, che dà « l'ora sesta », ossia le 12. ²⁶ Ciò rientrava nel costume romano: si appendeva al collo del condannato o

veniva portata avanti a lui una tavoletta con scritto il movente della condanna. ²⁷ Non si conoscono né il nome né la motivazione esatta della condanna, in quanto « ladro », « ladrone » è un termine molto generico che corrisponde al nostro « bandito », « delinquente ». ²⁸ La citazione è tolta da Is 53, 12. ³³ Da mezzogiorno alle 15; dai calcoli astronomici si è certi che non si trattò di eclissi. Forse l'oscurarsi della luce solare fu provocata dai vapori dello scirocco, come spesso succede in Palestina. ³⁶ L'aceto mescolato con acqua era la bevanda rinfrescante dei soldati romani. ⁴³ *Giuseppe di Arimatea* (probabilmente Ramataim presso Lidda): uomo buono e giusto (Lc 23, 50), era membro del gran consiglio e segretamente seguace di Gesù (cf Gv 19, 38).

La resurrezione

16

¹ Passato il sabato, Maria Maddalena, Maria di Giacomo e Salome comprarono degli aromi per andare ad ungerlo. ² E la mattina presto, il primo giorno dopo il sabato, vengono al sepolcro, quando il sole era già sorto. ³ E dicevano fra loro: « Chi ci sposterà la pietra dall'entrata del sepolcro? ». ⁴ Ma, levato lo sguardo, vedono che la pietra è stata rimossa, era infatti assai grande. ⁵ Ed entrate nel sepolcro, videro un giovane seduto sulla destra, avvolto in una bianca veste ed ebbero paura. ⁶ Ma egli dice loro: « Non temete. Cercate Gesù di Nazaret che è stato crocifisso: È risorto, non è qui: ecco il luogo dove lo avevano posto. ⁷ Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: Egli vi precede in Galilea: là lo vedrete, come vi ha detto ». ⁸ E uscite, fuggirono dal sepolcro, perché erano state prese da tremore e turbamento e non dissero nulla a nessuno, perché avevano paura.

Apparizioni di Gesù

⁹ Essendo risorto al mattino, il primo giorno dopo il sabato, apparve per primo a Maria Maddalena dalla quale aveva scacciato sette demoni. ¹⁰ Ella andò ad annunciarlo a coloro che erano stati con lui, i quali erano addolorati e piangenti. ¹¹ Ma essi, udito che egli viveva ed era

stato visto da lei, non le credettero. ¹² Dopo ciò apparve sotto altra forma a due di essi che erano in cammino per andare in campagna. ¹³ E anch'essi, tornati indietro, lo riferirono agli altri. Non credettero neppure a loro. ¹⁴ Infine, apparve agli undici stessi, mentre erano seduti a tavola e rimproverò la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che l'avevano visto risorto dai morti.

Missione degli apostoli

¹⁵ Ed egli disse loro: « Andate in tutto il mondo, predicate il vangelo ad ogni creatura. ¹⁶ Chi avrà creduto e sarà stato battezzato si salverà, ma chi non avrà creduto sarà condannato. ¹⁷ Questi sono i segni che accompagneranno quelli che hanno creduto: nel nome mio scacceranno i demoni, parleranno nuove lingue, ¹⁸ prenderanno in mano i serpenti e se avranno bevuto qualcosa di velenoso non nuocerà loro, porranno le mani sopra i malati e saranno guariti ».

Ascensione di Gesù

¹⁹ Il Signore Gesù, dunque, dopo aver parlato loro, fu assunto in cielo e siede alla destra di Dio. ²⁰ Essi poi se ne andarono a predicare dovunque, con l'aiuto del Signore che confermava la parola con i segni che li accompagnavano.

16. ¹ Le tre pie donne, che avevano assistito in lontananza alla morte di Gesù, vogliono completare l'unzione del suo cadavere, secondo un uso tipicamente ebraico. ⁵ Evidentemente si trattava di un angelo.

14 Il verbo greco *erano seduti a tavola* solo occasionalmente significa « stare a tavola a mangiare » e d'altra parte sembra che Marco non lo usi in codesto significato (cf 2, 15; 5, 41; 14, 18).

Il terzo Vangelo canonico è stato concordemente attribuito dalla tradizione a Luca, di origine antiochena o, come opina il Merk, macedone. Paolo, scrivendo ai Colossesi, aggiunge: « Vi saluta Luca, medico carissimo » (Cl 4, 14). Il Canone Muratoriano non trascura di rilevare la professione di Luca: « Lucas iste medicus ». Girolamo, parlando di Luca, scrive: « Luca fu il piú erudito fra tutti gli Evangelisti: era, infatti, medico » (PL 22, 378). Fu discepolo di Paolo e suo compagno nel secondo viaggio missionario (anno 49-53) da Troade a Filippi (At 16, 10-14), quindi da Filippi a Gerusalemme (anno 53-58; At 20, 5ss); seguí poi l'Apostolo a Cesarea e a Roma.

È chiaro da At 16, 25 che Luca fu al seguito di Paolo. Ireneo (PL 7, 845) lo chiama « sector Pauli », aggiungendo che il Vangelo predicato da Paolo fu poi scritto dal discepolo Luca. Le affinità verbali e concettuali sono tali da essere indubbio che Luca abbia attinto dalla predicazione dell'Apostolo alcuni aspetti particolari del suo messaggio.

Come per l'Apostolo Paolo cosí anche per Luca il messaggio di Gesù è universale; le parabole della misericordia (c 15) aprono le braccia a tutti gli uomini della terra, perché per tutti Gesù è medico; tutti chiama a sé, in modo particolare i peccatori, per i quali immolerà se stesso. Coloro che una volta si chiamavano figli saranno ripudiati, perché indegni della chiamata, mentre al loro posto sederanno i Gentili, venuti dall'oriente e dall'occidente (13, 28).

Il Vangelo di Luca è stato definito il Vangelo della gioia. I due primi capitoli non sono altro che il canto della gioia i cui riflessi sono chiari sui volti dei personaggi che animano il racconto dell'infanzia. Anche Paolo (Ga 5, 22 e soprattutto Flm 4, 4) raccomanda di gioire sempre nel Signore.

Paolo prega per i suoi figli di Filippi (Fl 1, 3-6) e raccomanda alle comunità cristiane di tenersi presenti nella preghiera; anche Luca ci presenta l'immagine di Gesù in preghiera (3, 21; 5, 16; 6, 12; 9, 29 ecc) ricavandone effetti meravigliosi.

Luca, come Paolo, chiama Gesù « Salvatore » (gr *sotèr*), usando un'altra parola cara al vocabolario paolino « redenzione » (*lútrosis*).

Si vedano anche le coincidenze verbali oltre che concettuali nel riferire, ad esempio, la cena del Signore (Lc 22, 19; 1 Cor 11, 23).

L'universalità del suo messaggio apre le porte della salvezza ai Gentili. Non può essere

solo il « nobile Teofilo » il destinatario; questi, se non è una finzione letteraria, ma un personaggio reale secondo l'usanza greco-romana, rappresenta il mecenate dello scrittore, giammai il solo destinatario. Ai Gentili Luca spiega le usanze giudaiche (22, 1-7) tacendo qualche particolare che loro poteva dispiacere. Tralascia il comando del Signore di non andare ai Gentili (cf Mt 10, 5), l'episodio della donna cananea (Mc 7, 24-30; Mt 15, 21-28). Con piacere ricorda la bontà e la fede del centurione (7, 2-10), la gratitudine di uno dei dieci lebbrosi che non era giudeo ma samaritano.

Il Vangelo di Luca si differenzia sensibilmente da Matteo e Marco per una certa purezza di eloquio, presentandosi come opera letteraria destinata ai cristiani del mondo ellenico. I primi due capitoli riproducono letteralmente un originale semitico, ma per il resto notiamo lo sforzo di riprodurre la forma letteraria della lingua ebraica, per ritornare alla sua cultura, che certamente non era semita. Evita di proposito tutte le parole ebraiche o aramaiche e, dove gli archetipi le riportano, le sostituisce con parole tratte dal greco puro. Così invece di « Rabbi » (Mc 9, 5) ha « Maestro » (*epistates*, 9, 33); sostituisce il « rabbunì » di Mc 10, 52 con « Signore » (*kùrie*, 18, 41); invece di « Abba » di Mc 14, 36 ha « Padre » (22, 42). Non sono però rare le costruzioni volgari o poco corrette dovute al desiderio di ricalcare un archetipo semita o un documento tenuto in grande stima dalle prime comunità.

Un'antica tradizione pone il Vangelo di Luca dopo quelli di Matteo e Marco. Secondo At 1, 1 il Vangelo a quel tempo era già stato scritto e fatto conoscere, per cui, siccome gli Atti giungono solo alla prima prigionia di Paolo durata un biennio (At 28, 30; fine anno 60 e inizio anno 63), esso dev'essere stato composto verso l'anno 60 o, comunque, non oltre il 63. Il terzo Vangelo si articola secondo il seguente schema:

1. Prologo (1, 1-4).
2. Parte prima: Vangelo dell'infanzia (1, 5-2, 52).
3. Parte seconda: Vita pubblica (cc 3-21) così divisa:
 - a) Ministero galilaico (4, 14-9, 50).
 - b) Lungo la via che conduce a Gerusalemme (9, 51-11, 13).
 - c) Ministero a Gerusalemme (19, 19-21, 38).
4. Parte terza: Passione e morte del Figlio di Dio e sua glorificazione (22, 1-24, 53).

La trama è semplicissima. Si direbbe che Gesù, partito una volta dalla Galilea, all'inizio della sua vita pubblica, non vi sia più ritornato; che abbia anzi trascorso i tre anni della vita pubblica soltanto per passare dalla Galilea alla Giudea, ed essere ivi crocifisso. Invece non è così. Luca tuttavia ha voluto sintetizzare la vita di Gesù riducendola a un unico grandioso episodio, soggetto a uno sviluppo che va crescendo fino alla sua morte e resurrezione.

Prologo

¹ Poiché molti hanno messo mano a comporre una narrazione dei fatti che si sono compiuti in mezzo a noi, ² come ci hanno tramandato coloro che dall'inizio furono testimoni oculari e ministri della parola, ³ è sembrato opportuno anche a me, che diligentemente ho investigato ogni cosa dall'origine, di scrivertene con ordine, eccellentissimo Teofilo, ⁴ affinché riconosca la certezza degli insegnamenti che hai ricevuto.

Annuncio della nascita di Giovanni Battista

⁵ Ai tempi di Erode, re della Giudea, vi fu un sacerdote di nome Zaccaria, del turno di Abia, che aveva in moglie una delle figlie di Aronne, il cui nome era Elisabetta. ⁶ Erano ambedue giusti di fronte a Dio, camminando irreprensibili in tutti i precetti e comandamenti del Signore. ⁷ Ma non avevano figli, perché Elisabetta era sterile ed ambedue erano avanzati in età.

1. ² *Eccellentissimo Teofilo*: il libro è dedicato a questo personaggio la cui esistenza è data per certa da Clemente Alessandrino. Dubitano invece non pochi autori, per i quali altro non sarebbe che il « caro a Dio, l'amico di Dio », ossia il « cristiano ». Potrebbe dunque essere una finzione letteraria, piuttosto comune presso gli scrittori greco-romani. Anche gli Atti sono dedicati a Teofilo (At 1, 1). ⁵ *Ai tempi di Erode*: incomincia la narrazione di un avvenimento storico, bene inquadrato nel tempo, illuminato da avvenimenti e personaggi della storia profana. Erode, nato nel 681 di Roma, 73 a. C., dall'idumeo Antipatro, prefetto di palazzo del re Ircano II, e da Kipros, principessa araba, nel 47 a. C. ottenne l'amministrazione della Giudea. Quando Gesù venne al mondo, Erode era già vecchio; morì infatti pochi mesi dopo la strage degli innocenti, della quale fu anche autore. *Zaccaria*: etimologicamente « il Signore ricorda ». Nulla cono-

⁸ Or avvenne che, esercitando egli le funzioni sacerdotali davanti a Dio, nel turno della sua classe, ⁹ secondo l'usanza dell'ufficiatura divina, gli toccò in sorte di offrire l'incenso, entrando nel tempio del Signore, ¹⁰ mentre tutta la moltitudine del popolo stava fuori a pregare nell'ora dell'incenso. ¹¹ Allora gli apparve un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso. ¹² Zaccaria si turbò a quella vista e fu preso da timore. ¹³ Ma l'angelo gli disse: « Non temere, Zaccaria, perché la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti partorerà un figlio che chiamerai col nome di Giovanni. ¹⁴ Egli sarà per te di giubilo e di allegrezza e molti gioiranno per la sua nascita. ¹⁵ Infatti, sarà grande davanti al Signore, non berrà vino né sicera e sarà ripieno di Spirito Santo fin dal grembo di sua madre, ¹⁶ e convertirà molti dei figli d'Israele al Signore loro Dio.

sciamo di storicamente certo intorno alla vita di questo personaggio. Era *sacerdote*, e non sommo sacerdote, come erroneamente hanno pensato alcuni; apparteneva al turno di Abia, ossia alla ottava delle 24 divisioni create da Davide (1 Cr 24, 10). Le singole classi compivano il ministero liturgico del tempio da un sabato all'altro (cf G. Flavio, *Ant. Giud.* 7, 14, 7). ^{8s} Il sorteggio aveva favorito Zaccaria: egli poteva entrare da solo nel santo per offrire l'incenso, mentre il popolo se ne stava fuori a pregare (1 Re 8, 33-53). ¹³ Dall'annuncio dell'angelo conosciamo l'oggetto della preghiera: *Tua moglie Elisabetta ti partorerà un figlio*. Data la precedente sterilità e l'età avanzata, l'angelo annunzia a Zaccaria un avvenimento portentoso. *Giovanni* (ebr *Ieocanan*, cioè il Signore è propizio o ha fatto grazia) è un nome che rispecchia la personalità del precursore e la sua missione in mezzo agli uomini. ¹⁶ Come gli asceti israeliti più consumati (Nm 6, 25), non berrà

¹⁷ Camminerà davanti a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per condurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla prudenza dei giusti, per preparare al Signore un popolo ben disposto ». ¹⁸ E Zaccaria disse all'angelo: « Da che cosa potrò conoscere questo? Infatti io sono vecchio e mia moglie è avanzata in età ». ¹⁹ Rispondendo l'angelo gli disse: « Io sono Gabriele che sto davanti a Dio e sono stato inviato per parlarti e annunziarti questa buona novella ²⁰ ed ecco, sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui avverranno queste cose, perché non hai creduto alle mie parole che si compiranno a loro tempo ». ²¹ Il popolo stava ad aspettare Zaccaria e si meravigliava che indugiasse nel santuario. ²² Ma uscito fuori non poteva parlare ad essi. Allora compresero che aveva avuto una visione nel santuario; egli faceva loro dei cenni col capo e rimase muto. ²³ E avvenne che, come furono compiuti i gior-

alcuna bevanda inebriante e sarà ripieno di Spirito Santo fin dall'utero di sua madre e così sarà grande dinanzi al Signore. ¹⁷ La sua attività profetica sarà animata dallo spirito e dalla forza di Elia perché, come il profeta resistette alla perfida regina Gezabele (cf 1 Re 20), così Giovanni saprà opporsi alla cattiveria di Erodiade (Mc 6, 18). Il testo riporta soprattutto la profezia di Ml 3, 23. ^{18s} Abramo e Gedeone chiesero a Dio un segno (Gn 15, 8): lo chiede, ma con una certa incredulità, anche Zaccaria, per cui il segno a lui concesso sarà una punizione. Gabriele (uomo di Dio, cf Dn 8, 16; 9, 21) è un angelo inviato per evangelizzare (Is 40, 3; 52, 7; 60, 6; 61, 1), vale a dire per portare il lieto annunzio della redenzione. ²¹ Il popolo attendeva Zaccaria per essere benedetto, prima di ritornare a casa. La benedizione è prescritta e riportata in Nm 6, 24ss. ²³ I sacerdoti durante il servizio liturgico dormivano nei locali adiacenti al tempio, vivendo, per quella settimana, lontani da ogni contaminazione legale. ²⁶ Nel sesto mese dalla concezione di Giovanni, lo stesso angelo Gabriele è inviato da Dio per recare a una vergine un altro messaggio. Questa vergine dimora nella piccola, sperduta cittadina di Nazaret, in Galilea, a 33 km ad ovest di Tiberiade. *Nazaret*, etimologicamente di significato incerto, non è ricordata nei libri dell'AT e dallo stesso G. Flavio che riporta l'elenco di tutte le città e borgate della Palestina. ²⁷ Lo stato particolare di questa ragazza è quello di una *verGINE fidanzata* a Giuseppe, « il Signore accresca », figlio di Davide (Mt 1, 20; Lc 2, 4; 3, 23), vale a dire del casato davidico. La sorella di Mosè, fu la prima persona che portò il nome di Maria (Es 15, 20); dunque la sua etimologia va ricercata in ambiente egiziano. Nei geroglifici egiziani esiste una parola che suona *mry* con il significato di « amato » (femminile *mryt*

ni del suo servizio, se ne tornò a casa. ²⁴ Ora, dopo questi giorni, Elisabetta sua moglie concepì e si tenne nascosta per cinque mesi, dicendo: ²⁵ « Così ha fatto con me il Signore nel tempo in cui ha volto il suo sguardo verso di me per togliere il mio obbrobrio tra gli uomini ».

Annunciazione dell'angelo a Maria

²⁶ Sei mesi dopo, fu mandato da Dio l'angelo Gabriele in una città della Galilea di nome Nazaret, ²⁷ ad una vergine fidanzata ad un uomo che aveva nome Giuseppe, della casa di Davide, e il nome della vergine era Maria. ²⁸ Entrato da lei disse: « Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te, benedetta tu fra le donne ». ²⁹ Ma essa a queste parole si turbò e si chiedeva cosa fosse tale saluto. ³⁰ L'angelo le disse: « Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. ³¹ Ed ecco, concepirai e partorirai un fi-

« amata »). Negli stessi geroglifici troviamo spesso *Imry-Ra*, « amata dal dio Ra ». Nel nostro caso *mry-ia*, « amata o cara al Signore ». ²⁸ La precisazione di Luca suggerisce l'idea che l'annunciazione sia avvenuta dentro la casetta di Nazaret, possibilmente mentre Maria era sola, forse intenta a pregare. Così restano escluse le supposizioni piuttosto arbitrarie degli apocrifi che pongono il saluto dell'angelo alla fonte dove Maria s'era recata per attingere l'acqua e l'annunciazione dopo il suo ritorno, quando già era in casa. *Ti saluto*: così abbiamo tradotto il greco che suona « rallegrati » ed è ancora in vigore presso i Greci, i quali, incontrandosi, sono soliti augurarsi la gioia. È chiara l'allusione alla gioia dei tempi messianici, di cui parla il messaggio dei profeti. Anche gli angeli ai pastori, nella notte santa, formulano il loro messaggio in questi termini: « Vi annunzio una grande gioia: oggi è nato il Salvatore » (Lc 2, 10). *Piena di grazia*: gli Ortodossi e generalmente anche i Cattolici, in armonia con la loro preghiera liturgica, amano tradurre la parola greca con « piena di grazia ». Gli Evangelici preferiscono tradurre il medio passivo dell'originale greco con « Favorita dalla grazia (divina) », la quale nel contesto non è altro che la maternità verginale del Cristo di cui Maria fu arricchita. *Il Signore è con te*: non « sia » con te; non si tratta di un augurio, ma piuttosto di un rilievo positivo della presenza di Dio in Maria. *Benedetta tu fra le donne*: manca nei migliori codici; nel nostro testo questo breve inciso è entrato probabilmente sotto l'influsso di Lc 1, 42. ³¹ *Concepirai e partorirai un figlio*: frase stereotipata (cf Gn 16, 11; Gdc 13, 3. 5; Is 7, 14) di stretto sapore semitico. A Maria chiamata poco sopra « vergine » si annunzia ora la concezione e la nascita di un figlio. *Che chiamerai Gesù* (il Signore salva). In Mt 1, 21 troviamo la spiega-

glio che chiamerai Gesù. ³² Egli sarà grande e sarà chiamato figlio dell'Altissimo. Il Signore Iddio gli darà il trono di Davide suo padre ³³ e regnerà sulla casa di Giacobbe in eterno e il suo regno non avrà fine». ³⁴ Maria però disse all'angelo: « Come avverrà ciò, poiché non conosco uomo? ». ³⁵ Rispondendo l'angelo le disse: « Lo Spirito Santo scenderà sopra di te e la potenza dell'Altissimo ti adombrerà, perciò il santo che nascerà da te sarà chiamato Figlio di Dio. ³⁶ Ed ecco Elisabetta, tua parente, anch'essa ha concepito un figlio nella sua vecchiaia e questo è il sesto mese per lei che era detta sterile, ³⁷ perché nulla è impossibile a Dio ». ³⁸ Allora Maria disse: « Ecco la serva del Signore, si faccia di me secondo la tua parola ». E l'angelo si partì da lei.

- « Magnifica l'anima mia il Signore
⁴⁷ ed esulta il mio spirito
 in Dio, mio salvatore,
⁴⁸ perché ha rivolto lo sguardo alla piccolezza della sua ancella.
 Ecco, da questo momento, mi chiameranno beata
 tutte le generazioni,
⁴⁹ perché grandi cose ha fatto in me il Potente,
 colui il cui nome è santo
⁵⁰ e la cui misericordia si estende di generazione in generazione
 su coloro che lo temono.
⁵¹ Egli ha operato potentemente col suo braccio,
 ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore.
⁵² Ha rovesciato i potenti dal trono
 e ha esaltato gli umili.

zione etimologica del nome Gesù: « Egli infatti salverà il suo popolo dai peccati ». ³⁴ *Non conosco uomo*: frase irta di difficoltà non ancora ben spiegate; molti cattolici pensano alla promessa di verginità perpetua da parte di Maria, ma in tal caso non si riesce a chiarire bene il perché del suo fidanzamento con Giuseppe. Di più anche Giuseppe avrebbe dovuto emettere un medesimo voto, poiché quello di Maria sarebbe stato valido solo dopo la ratifica dello sposo. Secondo altri, in maggioranza anche se non esclusivamente protestanti, la richiesta di Maria riguarderebbe solo la sua volontà di non unirsi coniugalmente con Giuseppe durante il periodo di puro fidanzamento in quanto, pur essendo tali rapporti possibili tra fidanzati, erano malvisti dai pii ebrei. ³⁵ Maria concepirà e partorirà per l'azione efficace dello Spirito Santo (la potenza dell'Altissimo) che l'adombrerà come la nube del deserto, indice della presenza di Dio nel santuario. Essendo tutto opera di Dio, il nato, santo

La visitazione

³⁹ In quei giorni, Maria si levò in tutta fretta, s'incamminò nella regione montuosa, verso una città di Giuda, ⁴⁰ entrò nella casa di Zaccaria e salutò Elisabetta. ⁴¹ E avvenne che, appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il fanciullo sussultò di gioia nel suo grembo ed Elisabetta fu ripiena di Spirito Santo ⁴² ed esclamò ad alta voce: « Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo seno. ⁴³ E come mai mi è dato che venga a me la madre del mio Signore? ⁴⁴ Ecco infatti che appena il suono del tuo saluto è pervenuto alle mie orecchie, ha sussultato di gioia il fanciullo nel mio grembo. ⁴⁵ E veramente beata colei che ha creduto, perché si compiranno le cose dette a lei dal Signore ». ⁴⁶ E Maria disse:

sarà figlio di Dio. ³⁷ Questo versetto rispecchia chiaramente l'originale semitico. ³⁹ *In quei giorni*: è una formula cara a Luca quando introduce un altro discorso. *Una città di Giuda*: si tratta di una cittadina posta nella regione montagnosa della Giudea, che la tradizione, a partire dal VI sec, addita nel villaggio di Ain-Karim a 7 km da Gerusalemme e a 150 da Nazaret. ^{41s} È un periodo abbastanza contorto (specialmente il v 41). Il bambino di Elisabetta sobbalzò per la gioia nel grembo materno ed Elisabetta fu ripiena di Spirito Santo, forse, meglio, di spirito profetico. ⁴⁵ È elogiata la fede di Maria, mentre pare che Elisabetta voglia ricordare a se stessa e alla cugina l'incredulità dello sposo, Zaccaria, colpito con la mutezza. ⁴⁶ *E Maria disse*: così presso i migliori codici, soprattutto greci; vi fanno eccezione Ireneo, Origene e Niceta, che leggono « Elisabetta ». Il Loisy, seguito con circospezione dallo Harnack, fondandosi sugli autori sopra elencati, propose un'opinione sua

- ⁵³ Ha ricolmato di beni gli affamati
e ha rimandato a mani vuote i ricchi.
⁵⁴ Ha soccorso Israele suo servo,
ricordandosi della misericordia,
⁵⁵ come aveva promesso ai nostri padri,
ad Abramo e alla sua stirpe in eterno. »

⁵⁶ E Maria rimase con lei circa tre mesi, poi ritornò a casa sua.

Nascita del Battista

⁵⁷ Intanto per Elisabetta si compì il tempo di partorire e diede alla luce un figlio. ⁵⁸ I vicini di casa e i suoi parenti udirono che il Signore aveva manifestato a lei la sua misericordia e si congratulavano con lei. ⁵⁹ Nell'ottavo giorno vennero a circumcidere il fanciullo e volevano chiamarlo Zaccaria dal nome di suo padre. ⁶⁰ Ma sua madre, rispondendo, disse: « No, invece si chiamerà Giovanni ». ⁶¹ Le dissero: « Non vi è alcuno della tua parentela che si

chiami con questo nome ». ⁶² E facevano dei cenni al padre per sapere come voleva che fosse chiamato. ⁶³ Egli, chiesta una tavoletta, vi scrisse così: « Giovanni è il suo nome ». E tutti si meravigliarono. ⁶⁴ Subito si aprì la sua bocca, la sua lingua si sciolse e parlava, benedicendo Dio. ⁶⁵ Tutti gli abitanti intorno furono presi dal timore e nell'intera regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose, ⁶⁶ e quanti le udivano le conservavano nel loro cuore dicendo: « Che cosa dunque sarà questo bambino? ». Infatti la mano del Signore era con lui.

⁶⁷ E Zaccaria suo padre fu ripieno di Spirito Santo e profetò dicendo:

- ⁶⁸ « Benedetto il Signore Dio d'Israele,
perché ha visitato e redento il suo popolo
⁶⁹ e ha suscitato per noi un corno di salvezza,
nella casa di Davide suo servo,
⁷⁰ come aveva promesso per bocca dei suoi santi profeti
fin dall'antichità,
⁷¹ salvezza dai nostri nemici
e dalla mano di tutti quelli che ci odiano,
⁷² per usare misericordia ai nostri padri
e ricordarsi della sua alleanza,
⁷³ del giuramento fatto ad Abramo nostro padre,
di concederci
⁷⁴ che, liberati dalla mano dei nemici,
lo serviamo senza timore,

personale con la quale propugnava l'appartenenza del Magnificat ad Elisabetta. ⁵⁵ *Come aveva promesso ai nostri padri*: ecco richiamate le promesse di Dio ai padri e, soprattutto, ad Abramo e alla sua stirpe (Gn 12, 3). Il Magnificat termina con l'assicurazione che Dio è rimasto fedele alle sue promesse. ⁵⁶ Non sappiamo se Maria assistette alla nascita di Giovanni; sappiamo solo che la sua permanenza presso Elisabetta durò circa tre mesi. ⁵⁹ Dopo otto giorni dalla nascita del bambino era prescritta la circoncisione (Gn 17, 12; 21, 4; Lv 12, 3); i vicini di casa con i parenti del neonato sono presenti, perché in quella occasione viene imposto anche il nome. Chiunque poteva circumcidere, anche una donna se ne fosse stata capace (1 Mac 1, 60; 6, 10; G. Flavio, *Ant. Giud.*

XII, 5, 4). Tale ufficio, tuttavia, era usualmente riservato al padre, ovvero al *môhel*, il circoncisore. ⁶⁴ *Subito si aprì la sua bocca*: frase semitica, ricca di ripetizioni, per dire che Zaccaria riacquistò la favella. ⁶⁷ Zaccaria è ripieno di Spirito Santo o piuttosto, meglio, di spirito profetico. Il suo cantico segna uno dei momenti più sublimi della redenzione già in atto con il « fiat » di Maria. ^{68s} *Redento*: il greco denota il prezzo (*lútron*) che soleva sborsarsi per la redenzione di uno schiavo. *Un corno di salvezza*: l'espressione semitica si rifà a una vecchia metafora in cui il « corno » è indicato come elemento di forza e di potenza (potenza salvatrice). ^{70s} Abbiamo il ricordo della fedeltà di Dio giurata ai padri e ai profeti (cf 2 Sm 7, 12; Sl 105). I vv 72s riecheggiano alcuni motivi del

- 75 in santità e giustizia al suo cospetto,
tutti i nostri giorni.
- 76 E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo,
perché camminerai davanti al Signore,
per preparare le sue vie,
- 77 per insegnare la salvezza al suo popolo,
con la remissione dei loro peccati,
- 78 per le viscere della misericordia del nostro Dio,
con le quali l'Oriente dall'alto ci visiterà,
- 79 per illuminare coloro che siedono nelle tenebre
e nell'ombra di morte,
per guidare i nostri passi
nella via della pace. »

80 Intanto il bambino cresceva e si fortificava nello spirito e se ne stava nei deserti fino al giorno della sua manifestazione ad Israele.

Nascita di Gesù

2

¹ Ora, in quei giorni uscì un editto di Cesare Augusto che ordinava il censimento di tutta la terra abitata. ² Questo censimento ebbe luogo

Magnificat (vv 54-55); è ricordata l'alleanza del Sinai (Lv 24, 42), ma non si trascura il contratto di amicizia con Abramo, Isacco e Giacobbe (cf Sl 105, 8-10). 76 La seconda parte del cantico riguarda il bambino di cui viene profetizzata la missione di precursore per disporre spiritualmente il popolo alla prossima venuta del Messia. Sulle labbra di Zaccaria queste parole sono una profezia, la cui realizzazione trovasi abbastanza chiaramente descritta in Lc 3, 4 e Mc 1, 1-8, quando presentano Giovanni lungo le rive del Giordano, predicatore di ravvedimento e assertore invitto dei diritti di Dio. 78 *Viscere della misericordia*: sia per i Greci che per i Latini e gli Ebrei, le viscere erano ritenute la sede delle passioni profonde: vale a dire odio, ira, amore. Il Messia viene presentato come un astro (cf Nm 24, 17; Is 49, 6; Mt 3, 20), destinato a illuminare coloro che siedono *nelle tenebre e nell'ombra di morte* (Is 9, 2). 80 *Intanto il bambino cresceva*: il racconto precipita e Luca sintetizza un lungo tratto di tempo in una forma tutta propria e quanto mai personale. I « deserti » indicano la zona solitaria e montagnosa del Deserto di Giuda a ovest del Mar Morto.

2. ¹ *In quei giorni*: frase semitica, di stretto sapore lucano, per indicare gli avvenimenti che venivano maturandosi in quel periodo di tempo, ed esattamente quando Gesù veniva al mondo. *Editto di Cesare Augusto*: i grandi amministratori romani ebbero una vera passione per le statistiche. Svetonio ci tramanda il *Breviarium totius imperii* di Augusto, dove sono

prima che Cirino fosse governatore della Siria. ³ E tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. ⁴ Pertanto, anche Giuseppe salì dalla Galilea, dalla città di Nazaret in Giudea, alla città di Davide, chiamata Betlemme, perché era della casa e della famiglia di Davide, ⁵ per farsi iscrivere con Maria sua promessa sposa che era incinta.

⁶ Or avvenne che, mentre essi erano là, si compirono i giorni in cui essa doveva partorire,

riportate varie statistiche circa lo stato attuale dell'impero, il numero dei cittadini e i soldati a servizio dell'impero. Anche la Palestina, nonostante avesse il suo re nella persona di Erode, soggiacque al censimento, essendo uno stato satellite e di conseguenza nell'orbita dell'impero. 2 *Questo censimento ebbe luogo prima*: così abbiamo tradotto questo versetto, mentre andrebbe meglio: « Questo primo censimento avvenne... ». Ma tale seconda traduzione, grammaticalmente esatta, difficilmente può essere conciliata con la storia dei censimenti romani. Il senatore P. S. Quirinio, come è noto dagli scritti di Tacito (*Annali* 3, 48), nacque a Lanuvio e morì a Roma il 21 d. C. Nell'anno 6-7 d. C. Quirinio era legato della Siria e in questo tempo attuò un censimento. Da un'iscrizione trovata a Tivoli nel 1764 abbiamo un motivo sufficiente per affermare che Quirinio fu legato della Siria anche negli anni 3-2 a. C. Però, in questi anni, Gesù era già nato. Siccome Quirinio combatté contro gli Omonadesi negli anni 10 e 7 a. C. è possibile che Quirinio, pur non essendo ufficialmente legato della Siria, venisse considerato tale dal popolo e forse anche dai pubblici uffici dell'impero e che in quel periodo attuasse un altro censimento. 3 *E tutti andavano a farsi censire*: il censimento in Palestina si svolge secondo l'uso giudaico: ogni cittadino raggiunge la propria città di origine, mentre, secondo l'uso romano, i cittadini potevano essere censiti nella città in cui attualmente venivano a trovarsi. 4 Giuseppe avrà certamente battuto la via delle carovane, Nazaret-

7 e partorì il suo figlio primogenito, lo avvolse in pannolini e lo depose in una mangiatoia, perché non vi era posto per loro nell'albergo.

8 Vi erano dei pastori in quella stessa regione, che passavano la notte all'aperto, facendo la guardia al loro gregge. 9 Un angelo del Signore si presentò loro e la gloria del Signore risplendette intorno a essi, sicché temettero grande-

14 « Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà. »

15 E appena gli angeli si furono allontanati da essi per il cielo, i pastori si dicevano a vicenda: « Andiamo fino a Betlemme a vedere quello che è accaduto e il Signore ci ha fatto conoscere ».

16 E andarono in fretta e trovarono Maria, Giuseppe e il bambino adagiato nella mangiatoia 17 e, veduto che l'ebbero, fecero conoscere ciò che era stato loro detto intorno a quel bambino.

18 E tutti quelli che udivano si meravigliavano per le cose dette dai pastori. 19 Maria poi conservava tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. 20 E i pastori se ne tornarono glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, secondo che era stato loro detto.

Circoncisione e presentazione al tempio

21 Quando furono compiuti gli otto giorni per circonciderlo, gli fu messo nome Gesù, come

mente. 10 L'angelo disse loro: « Non temete! Ecco, vi porto una lieta novella che sarà di grande gioia per tutto il popolo: 11 Oggi nella città di Davide è nato un salvatore che è il Cristo Signore. 12 E questo sarà per voi il segno: Troverete un bambino avvolto in pannolini e adagiato in una mangiatoia ». 13 E subito si unì all'angelo una moltitudine della milizia celeste che lodava Dio e diceva:

era stato chiamato dall'angelo prima ancora di essere concepito nel seno materno. 22 E quando furono compiuti i giorni della loro purificazione, secondo la legge di Mosè, lo portarono a Gerusalemme per presentarlo al Signore, 23 come sta scritto nella legge del Signore: « Ogni maschio primogenito sarà chiamato santo al Signore » 24 e per offrire un sacrificio, secondo ciò che è detto nella legge del Signore, di un paio di tortore o di due piccoli colombi.

25 Or ecco, c'era a Gerusalemme un uomo di nome Simeone, persona giusta e timorata, che attendeva la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui, 26 anzi gli era stato divinamente rivelato dallo Spirito Santo che non avrebbe visto la morte se prima non avesse visto il Cristo del Signore. 27 Venne dunque al tempio, condotto dallo Spirito, e quando i genitori introdussero il bambino Gesù per fare secondo

Genin-Nablus-Gerusalemme-Betlemme, impiegando circa quattro giorni. Betlemme (*Bet-lehem*, « casa del pane ») oggi Beth-laham (« casa della carne »), era allora una borgata di appena 1000 abitanti (oggi ne conta all'incirca 7500). È a 9 km da Gerusalemme e a 750 m sul mare. 8 Il primo annuncio della nascita del redentore è dato a un gruppo di pastori, in veglia durante la notte nei pressi di Betlemme, tuttora luogo di convegno per i pastori beduini. 9 *Gloria del Signore*: la gloria è splendore, segno della presenza di Dio (cf Es 24, 16ss; 40, 34). 11 *Cristo Signore*: è l'unica volta nel NT che Gesù è chiamato con tale appellativo. 14 *Gloria... nel più alto dei cieli*: il senso di questo inno dipende soprattutto dalla parola greca *eudokias*. Presso i padri greci, i siri, Cirillo, alcuni manoscritti del IV sec e Girolamo, troviamo *eudokia* (nominativo). L'inno angelico verrebbe così articolato come nella nostra traduzione. Contro questa lezione, altri mss (B S W D) leggono *eudokias* (« uomini sottoposti alla benevolenza divina »). 21 Durante il rito

della circoncisione veniva imposto al neonato il nome. Il nome *Gesù* era stato rivelato dall'angelo a Maria (1, 26-38) e a Giuseppe (Mt 1, 21). 22 *E quando furono compiuti i giorni*: sono quasi le stesse parole di Lv 12 ad eccezione dell'ultima parte della frase « la loro purificazione ». Mentre il Levitico ha sott'occhio la purificazione della donna, Luca parla di *loro* intendendo, forse, Maria e Gesù, che sono tosto introdotti insieme nel tempio (Gesù per la presentazione, Maria per la purificazione), affinché siano svelati i pensieri di molti cuori. 23 La legge (Es 13, 12; Nm 18, 15) prescriveva l'offerta al Signore di tutti i primogeniti. 25 Simeone, detto *giusto e timorato*, attendeva la consolazione d'Israele, vale a dire il « consolatore », uno dei tanti nomi con cui veniva designato il Messia. 26 *Gli era stato divinamente rivelato* che non sarebbe morto (per « vedere la morte » cf Sl 89, 49; Gr 5, 12) prima di aver visto il Cristo-Messia. 27 *Venne... condotto dallo Spirito*: dunque Simeone non viveva negli edifici adiacenti al tempio, ma nella propria casa.

l'usanza della legge, ²⁸ egli lo prese tra le braccia e benedisse Dio, dicendo:

²⁹ « Ora, Signore, lascia che il tuo servo se ne vada in pace,
secondo la tua parola,
³⁰ perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza
³¹ che hai preparato davanti a tutti i popoli,
³² luce per illuminare le genti
e gloria del tuo popolo, Israele. »

³³ Il padre suo e la madre erano meravigliati delle cose dette di lui. ³⁴ E Simeone li benedisse e a Maria sua madre disse: « Ecco, egli è posto a rovina e a resurrezione di molti in Israele e quale segno di contraddizione. ³⁵ Una spada trapasserà la tua stessa anima, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori ».

³⁶ C'era anche Anna profetessa, figlia di Fanuele, della tribù di Aser, molto avanzata in età, essendo vissuta col marito sette anni dopo la sua verginità ³⁷ e, rimasta vedova fino all'età di ottantaquattro anni, non si allontanava dal tempio, ma con digiuni e preghiere serviva Dio notte e giorno. ³⁸ Essendo sopraggiunta in quella stessa ora, lodava Dio e parlava di lui a tutti coloro che attendevano la redenzione di Gerusalemme.

Vita nascosta di Gesù a Nazaret

³⁹ Quando ebbero compiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, ritornarono in Galilea nella loro città, a Nazaret. ⁴⁰ E il bambino cresceva

³⁰ Perché i miei occhi hanno visto lo strumento (il Cristo) con il quale Dio opera la salvezza (cf Lc 3, 6; Is 40, 5). ³¹ Davanti a tutti i popoli: ebraismo per dire « a vantaggio di tutti i popoli »; si noti la concezione universalistica della redenzione. ³² Mentre il Messia per il paganesimo è luce che ne rischiarava le fitte tenebre (cf Is 42, 6; 49, 6; 46, 13), per il popolo eletto è la più grande gloria, perché nato dal suo cospo. ³⁶ Anna: è detta profetessa, come Maria la sorella di Mosè (Es 15, 20) o Debora (Gdc 4, 4), non perché annunciava il futuro ma perché sapeva consigliare e dirigere a Dio le anime che a lei si rivolgevano. ³⁸ Abbiamo scelto la lezione Gerusalemme perché più conforme al contesto e attestata da parecchi codici. ⁴¹ Il pellegrinaggio a Gerusalemme era prescritto dalla legge e doveva essere effettuato tre volte l'anno: a pasqua, a pentecoste e per la festa dei tabernacoli (cf Es 23, 14-17; 34, 23; Dt 16, 16). Ai tempi di Gesù tuttavia, compivano questo viaggio solo gli abitanti della Giudea. Le donne potevano farne a meno; per i fanciulli non troviamo leggi precise. Ordinariamente

e si irrobustiva, pieno di sapienza e la grazia di Dio era su di lui.

Gesù fra i dottori del tempio

⁴¹ I suoi genitori andavano ogni anno a Gerusalemme per la solennità della pasqua, ⁴² e quando ebbe dodici anni, essendo essi saliti, secondo la consuetudine della festa, ⁴³ compiuti i giorni, quando se ne tornavano, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme e i suoi genitori non se ne accorsero. ⁴⁴ Credendo che fosse nella carovana, persero un giorno di cammino e lo cercarono tra i parenti e i conoscenti ⁴⁵ ma, non avendolo trovato, tornarono a Gerusalemme in cerca di lui. ⁴⁶ E dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, ad ascoltarli e a interrogarli. ⁴⁷ Ora, tutti coloro che lo ascoltavano stupivano per la sua intelligenza e le sue risposte. ⁴⁸ Veduto che l'ebbero, ne furono profondamente stupiti, e sua madre gli disse: « Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, affitti ti cercavamo ». ⁴⁹ Ma egli

l'obbligo del pellegrinaggio aveva inizio con il tredicesimo anno di età. ^{42s} Periodo prolisso e involuto. È chiaro tuttavia che Giuseppe e Maria, finito il pellegrinaggio fecero ritorno a Nazaret con la stessa carovana con la quale erano venuti a Gerusalemme. ⁴⁶ I rabbini approfittavano dei pellegrinaggi per istruire il popolo, alzando cattedra nei portici del tempio, affinché i passanti potessero ascoltarli comodamente. I bambini stavano seduti a terra e durante la lezione non potevano interrompere con interventi o parole inutili; Gesù, invece, interviene con una certa autorità. Probabilmente qualche dottore avrà scambiato con Gesù qualche parola prima di incominciare la spiegazione della legge. Avendo notato in lui un'intelligenza non comune gli avrà permesso di interrogare sulla lezione che veniva impartita in tale occasione. ⁴⁹ Perché mi cercavate?: in Gesù dodicenne abbiamo la prima presa di posizione riguardo alla sua missione redentrice. Giuseppe è lì presente, ma Gesù si appella al Padre suo del cielo. Le cose dovevano in certo qual modo essere conosciute da Maria e Giuseppe.

disse loro: « Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo attendere alle cose del Padre mio? ».
⁵⁰ Ed essi non compresero la parola che egli aveva loro detto.

⁵¹ Discese con essi e venne a Nazaret ed era sottomesso a loro. Sua madre custodiva tutte queste cose nel proprio cuore. ⁵² Intanto Gesù cresceva in sapienza, in statura e in grazia davanti a Dio e agli uomini.

Predicazione del Battista

3

¹ Ora, l'anno decimoquinto dell'impero di Tiberio Cesare, essendo governatore della Giudea Ponzio Pilato, tetrarca della Galilea Erode, tetrarca dell'Iturea e del territorio della Traconitide suo fratello Filippo e tetrarca dell'Abilene Lisania, ² sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, la parola di Dio fu su Giovanni figlio di Zaccaria, nel deserto. ³ Ed egli andò per tutta la regione intorno al Giordano, predicando il battesimo di penitenza in remissione dei peccati, ⁴ come sta scritto nel libro dei discorsi del profeta Isaia:

« Voce di uno che grida nel deserto:

⁵¹ *Era sottomesso*: con questo rilievo, ricco di umanità e di saggezza, Gesù inizia a Nazaret il ministero della vita nascosta che va dai 12 ai 30 anni circa. ⁵² *Gesù cresceva*: già al v 40 Luca aveva accennato a questa crescita. Tale concetto qui è meglio sviluppato, in quanto egli cresce non solo dinanzi a Dio, ma anche dinanzi agli uomini.

3. ¹ *L'anno decimoquinto dell'impero di Tiberio Cesare* corrisponde all'incirca all'a. 27-28 d. C. La Giudea era caduta sotto la dominazione romana nel 63 a. C. con Pompeo che, occupata Gerusalemme, tenne sotto controllo la Giudea, la Galilea e la Perea. Ridotta a provincia romana, la Palestina subì la stessa sorte delle altre province. *Pilato* fu procuratore della Giudea dal 26 al 36 d. C. Oltre che dai Vangeli, Pilato è ricordato da Filone, da Tacito (*Annali* XV, 44) e da G. Flavio il cui giudizio è piuttosto negativo (*Ant. Giud.* XVIII, 55-89). *Erode Antipa*, tetrarca della Galilea e figlio della samaritana Malteca, era il più giovane tra i figli di Erode il Grande; la sua tetrarchia va dal 4 a. C. al 39 d. C. *Filippo*, suo fratello, era tetrarca non solo dell'Iturea e della Traconitide (ricordata da Luca) ma anche della Gaulanitide, Batraneia e Auranitide. Fu di indole dolce e calma e passò tutta la vita nel suo territorio (G. Flavio, *Ant. Giud.* XVIII, 4-6); sua moglie, Erodiade, era più giovane di lui di

Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri.

⁵ Ogni valle sia colmata e ogni monte e colle abbassato; le vie storte siano raddrizzate e quelle aspre appianate:

⁶ Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio. »

⁷ Diceva pertanto alle turbe che venivano per essere battezzate da lui: « Razza di vipere, chi vi ha insegnato a fuggire all'ira ventura? ⁸ Fate dunque frutti degni di penitenza e non incominciate a dire dentro di voi: Abbiamo per padre Abramo. Vi dico infatti che Dio anche da queste pietre può suscitare figli ad Abramo. ⁹ Già la scure è posta alla radice degli alberi. Pertanto, ogni albero che non fa buon frutto sarà tagliato e gettato nel fuoco ». ¹⁰ Le turbe lo interrogavano dicendo: « Cosa dobbiamo dunque fare? ». ¹¹ E rispondendo, diceva loro: « Chi ha due tuniche ne dia una a chi non ne ha e chi ha da mangiare faccia altrettanto ». ¹² Vennero anche dei pubblicani per essere battezzati e gli dicevano: « Maestro, cosa dobbiamo fare? ». ¹³ Egli disse loro: « Non esigete niente di più di quello che vi è stato ordinato ». ¹⁴ Lo interrogavano

circa 30 anni. *Lisania*, tetrarca dell'Abilene, non deve confondersi con lo zio, il vecchio Lisania, il quale, al tempo di Tiberio Cesare era già morto da circa 50 anni. *Abilene* non è un luogo della Decapoli, bensì una piccola città oggi identificata col villaggio di Suk presso Barada sulla via che da Damasco porta ad Eliopoli (Ba-albek). Il sommo sacerdozio era affidato a *Caifa* (che lo detenne per 18 anni), genero di *Anna*, la cui famiglia ebbe ben cinque sommi sacerdoti. ³ *La regione intorno al Giordano*: sia nell'AT (Gn 13, 10s; 2 Cr 4, 17) che nel NT (cf Mc 1, 28; Mt 3, 5) designa la Valle del Giordano dopo Qarn Sartabè fino all'imboccatura del Giordano. *Battesimo di penitenza* o, più letteralmente, « del cambiamento di pensiero ». In Luca il termine « penitenza » (cf 3, 9; 6, 43; 8, 8; 13, 9) ricorre come qualcosa di tipico nella catechesi cristiana e prende il suo avvio dalla predicazione del Battista. Per la citazione di Is 40, 3ss cf Mc 1, 2. ⁷ *Razza di vipere*: è una rampogna violenta contro i farisei, meglio identificati in Mt 12, 34; 23, 33. ¹² *Pubblicani*: classe detestata dal popolo, perché, riscuotendo le tasse per conto dei grandi appaltatori, spesso, per arrotondare il proprio stipendio, erano esosi e incontentabili. ¹⁴ I militari qui ricordati erano probabilmente i soldati di frontiera a servizio dei doganieri; viene rinfacciata la delazione a scopo commerciale e

anche dei militari dicendo: « E noi cosa dovremo fare? » Ed egli disse loro: « Non fate violenza a nessuno, non calunniate e siate contenti del vostro soldo ». ¹⁵ Stando il popolo in attesa e chiedendosi tutti in cuor loro intorno a Giovanni se egli non fosse il Cristo, ¹⁶ Giovanni rispose dicendo a tutti: « Io vi battezzo con acqua, ma viene uno che è piú forte di me, di cui non sono degno di sciogliere neppure il legaccio dei sandali; egli vi batteggerà nello Spirito Santo e nel fuoco. ¹⁷ Nella sua mano è il ventilabro per purificare l'aia e raccogliere il grano nel suo granaio, ma brucerà la pula con un fuoco inestinguibile ».

¹⁸ Così, rivolgendosi ancora molte altre esortazioni, dava al popolo la buona novella.

¹⁹ Ma il tetrarca Erode, essendo ripreso da lui a causa di Erodiade, moglie di suo fratello e per tutte le cattive azioni che Erode aveva fatto, ²⁰ aggiunse agli altri anche questo delitto: rinchiuso Giovanni in prigione.

Battesimo di Gesù

²¹ Or avvenne che, mentre tutto il popolo era battezzato, anche Gesù si fece battezzare e, mentre pregava, il cielo si aprí, ²² lo Spirito Santo discese sopra di lui in forma corporea, come colomba, e dal cielo venne una voce:

« Tu sei il mio Figlio diletto; in te mi sono compiaciuto ».

si suggerisce loro di accontentarsi del proprio stipendio. ¹⁶ Giovanni si dichiara indegno anche di sciogliere il legaccio dei sandali di colui che è atteso come Messia. Con questa immagine « sciogliere il legaccio » viene designata nel mondo greco-romano l'azione piú umile che un individuo possa compiere nei confronti di un altro. ^{19s} Entra in scena la figura di Erode, il quale, ai suoi molteplici delitti, aggiunse l'assassinio del predicatore del Giordano. Luca suppone conosciuta la tresca esistente tra Erode e la cognata Erodiade, moglie di Filippo (Mc 6, 17ss). ²² *Tu sei il mio Figlio diletto*: la dichiarazione del Padre è così nuova da non poter essere compresa dagli astanti; già Is 42, 1-7 aveva chiamato il servo « il mio diletto, di cui gioisce la mia anima ». ²³ Gesù aveva all'incirca 30 anni quando diede inizio alla sua vita pubblica; la cifra è però assai approssimativa per dire, secondo gli antichi, che nel periodo ideale per l'azione egli diede inizio al suo ministero (cf Gv 8, 57). ²³⁻³⁸ Luca riferisce la genealogia di Gesù; una genea-

Genealogia di Gesù

²³ Gesù aveva circa trent'anni quando iniziò il suo ministero, essendo figlio, come si credeva, di Giuseppe, figlio di Eli, ²⁴ figlio di Mattat, figlio di Levi, figlio di Melchi, figlio di Iannai, figlio di Giuseppe, ²⁵ figlio di Mattatia, figlio di Amos, figlio di Naum, figlio di Esli, figlio di Naggai, ²⁶ figlio di Maat, figlio di Mattatia, figlio di Semein, figlio di Iosec, figlio di Ioda, ²⁷ figlio di Ioanan, figlio di Resa, figlio di Zorobabele, figlio di Salatiel, figlio di Neri, ²⁸ figlio di Melchi, figlio di Addi, figlio di Cosam, figlio di Elmadam, figlio di Er, ²⁹ figlio di Gesù, figlio di Eliezer, figlio di Iorim, figlio di Mattat, figlio di Levi, ³⁰ figlio di Simeone, figlio di Giuda, figlio di Giuseppe, figlio di Giona, figlio di Eliacim, ³¹ figlio di Melea, figlio di Menna, figlio di Mattatà, figlio di Natan, figlio di Davide, ³² figlio di Iesse, figlio di Obed, figlio di Booz, figlio di Sala, figlio di Naasson, ³³ figlio di Aminadab, figlio di Admin, figlio di Arni, figlio di Esrom, figlio di Fares, figlio di Giuda, ³⁴ figlio di Giacobbe, figlio di Isacco, figlio di Abramo, figlio di Tare, figlio di Nacor, ³⁵ figlio di Seruc, figlio di Ragau, figlio di Falec, figlio di Eber, figlio di Sala, ³⁶ figlio di Cainan, figlio di Arfacsad, figlio di Sem, figlio di Noè, figlio di Lamec, ³⁷ figlio di Matusalemme, figlio di Enoc, figlio di Iaret, figlio di Maleleel, figlio di Cainan, ³⁸ figlio di Enos, figlio di Set, figlio di Adamo, figlio di Dio.

logia piuttosto sui generis, con un procedimento letterario chiaramente ellenistico; i vari nomi sono raggruppati in numero di sette. Abbiamo così $11 \times 7 = 77$. Questo procedimento autorizza a concludere, che non si tratta di una genealogia completa, ma di una genealogia sapientemente architettata, in cui Davide (n 43) posto al centro, rappresenta il fulcro o la radice da cui, secondo le profezie, doveva discendere il Messia. In questa genealogia, Gesù, per mezzo di Giuseppe, viene ricongiunto a Dio, ultimo della serie. Davide sta al centro, ai due estremi Gesù e Dio. La genealogia di Matteo segue un procedimento diverso. Inizia con le parole « Genealogia di Gesù Cristo », perché resti provata con la genealogia la messianicità di Gesù; il primo della serie è Abramo, l'ultimo è Cristo. I 42 nomi, cioè 3×14 , sono così raggruppati: da Abramo a Davide; da Salomone a Ieconia e la cattività di Babilonia; dal ritorno dall'esilio a Gesù. Perciò il disegno seguito è di gran lunga diverso; il che spiega la divergenza delle due cronologie.

Tentazioni di Gesù

4
 1 Ora Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano e dallo Spirito venne condotto nel deserto, 2 dove per quaranta giorni fu tentato dal diavolo. Non mangiò niente in quei giorni, ma, quando furono trascorsi, ebbe fame. 3 Allora, il diavolo gli disse: « Se tu sei il Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane ». 4 Ma Gesù gli rispose: « È scritto: Non di solo pane vive l'uomo ». 5 Poi, avendolo condotto più in alto, il diavolo gli mostrò in un istante tutti i regni della terra 6 e gli disse: « A te darò tutta questa potenza e la loro gloria, perché è stata concessa a me e io la do a chi voglio; 7 se dunque ti prostrerai dinanzi a me sarà tutto tuo ». 8 Ma Gesù rispondendo gli disse: « È scritto: Adorerai il Signore, tuo Dio e a lui solo servirai ». 9 Quindi lo condusse a Gerusalemme, lo collocò sul pinnacolo del tempio e gli disse: « Se sei figlio

18 « Lo spirito del Signore è sopra di me,
 perché egli mi ha unto.
 Mi ha mandato a evangelizzare i poveri,
 ad annunziare ai prigionieri la liberazione
 e ai ciechi la vista,
 a rimandare gli oppressi in libertà
 19 e a proclamare un anno di grazia del Signore. »

20 Quindi arrotolò il volume, lo consegnò al ministro, poi sedette. Gli occhi di tutti i presenti nella sinagoga erano fissi su di lui. 21 Egli cominciò a dire loro: « Oggi si è compiuta questa scrittura che voi avete udito con le vostre orecchie ». 22 Ora, tutti gli rendevano buona testimonianza e si meravigliavano delle parole di grazia che venivano fuori dalla sua bocca dicendo: « Non è costui figlio di Giuseppe? ». 23 Egli disse loro: « Certamente voi mi direte

di Dio, gettati giù di qui, 10 perché è scritto: Ha dato ordini per te ai suoi angeli di proteggerti 11 e di portarti sulle mani, perché il tuo piede non urti contro alcuna pietra ». 12 Ma Gesù rispondendo gli disse: « È stato detto: Non tenterai il Signore tuo Dio ». 13 E, finita ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui per un certo tempo.

A Nazaret

14 Gesù con la virtù dello Spirito ritornò in Galilea e la fama di lui si estese in tutta la regione all'intorno. 15 Egli insegnava nelle loro sinagoghe, onorato da tutti. 16 Venne poi a Nazaret dove era stato allevato, entrò, secondo il suo solito, in giorno di sabato, nella sinagoga e si alzò per leggere. 17 Gli fu consegnato il volume del profeta Isaia. Aperto il volume, trovò il passo dove era scritto:

questa parabola: Medico, cura te stesso. Quelle cose che udimmo fatte a Cafarnaò, falle anche qui nella tua patria ». 24 E aggiunse: « In verità vi dico che nessun profeta è ben accetto nella sua patria. 25 In verità vi dico: Vi erano molte vedove in Israele ai tempi di Elia, quando il cielo si chiuse per tre anni e sei mesi e venne una gran fame su tutta la terra, 26 ma a nessuna di esse fu indirizzato Elia se non ad una vedova di Sarepta di Sidone. 27 Molti lebbrosi c'erano in Israele

4. 1 Le tentazioni di Gesù vanno comunemente collocate nel febbraio del 28, dopo alcuni giorni dal battesimo. Gesù è detto « pieno di Spirito Santo », formula molto cara a Lc (1, 35; 3, 22; At 6, 3. 5; 7, 55; 11, 24). 4 Il Maestro ribatte le tentazioni diaboliche, citando Dt 8, 3 e 6, 13. 10ss A un testo scritturistico mal citato e incompreso (Sl 91, 11s) Gesù contrappone un testo del Dt 6, 16 in cui si insegna di non tentare o mettere alla prova lo stesso Dio. 14 Ritornò: mentre Mt 4, 12-17 e Mc 1, 14ss sono

più diffusi nella descrizione del viaggio, Luca è più immediato e più breve. 17s Il testo è del profeta Is 61, 1ss citato dai LXX, con qualche leggera variante. Il Messia possiede lo Spirito di Dio; la sua venuta al mondo è consacrata con l'unzione sacerdotale, perché con autorità e saggezza predichi a tutti il messaggio della salvezza. 22 Tutti gli rendevano buona testimonianza: certamente non credero alla sua messianicità, ma stupirono della sua scienza e del modo con cui interpretava la Sacra Scrittura. 25ss Per

al tempo di Eliseo profeta, ma nessuno di essi fu mandato tranne Naaman il siriano». ²⁸ All'udire queste cose tutti i presenti nella sinagoga furono pieni d'indignazione ²⁹ e, levatisi, lo scacciarono fuori della città e lo condussero fino al ciglio del monte sul quale era edificata la loro città, per precipitarlo, ³⁰ ma egli, passando in mezzo a loro, se ne andò.

L'indemoniato di Cafarnao

³¹ Disceso a Cafarnao, città della Galilea, insegnava nei giorni di sabato. ³² Ed erano ammirati della sua dottrina, perché la sua parola era piena di autorità. ³³ Ora, nella sinagoga c'era un uomo posseduto dallo spirito di un demone impuro il quale gridava ad alta voce: ³⁴ « Che c'è tra noi e te, Gesù Nazareno? Sei venuto per distruggerci? So che tu sei il Santo di Dio ». ³⁵ Ma Gesù lo sgridò dicendo: « Taci ed esci da costui ». Allora il demone, dopo averlo gettato in mezzo, uscì da lui senza avergli fatto alcun male.

³⁶ Tutti furono presi da stupore e sussurravano gli uni gli altri dicendo: « Che parola è questa? Con autorità e potenza comanda agli spiriti impuri ed essi si allontanano ». ³⁷ Intanto la fama di lui si diffondeva in ogni luogo della contrada all'intorno.

Guarigione della suocera di Pietro e altri prodigi

³⁸ Uscito dalla sinagoga, entrò nella casa di Simone. Ora la suocera di Simone era stata colpita da una grande febbre ed essi lo pregarono per lei. ³⁹ Egli, curvatosi su di lei, comandò alla febbre, che la lasciò, ed ella subito si alzò e li serviva. ⁴⁰ Dopo il tramonto del sole, tutti quelli

dimostrare che Dio opera miracoli anche a favore degli infedeli, Gesù cita due esempi tratti dalla storia sacra (1 Re 17, 8-16; 2 Re 5, 14ss); anche lui, allontanandosi dalla propria patria, potrà fare altrettanto. ³¹ Scacciato da Nazaret, Gesù si ritira a Cafarnao che da questo momento deve essere considerata la sua seconda patria. ³⁵ *Lo sgridò*: egli non scongiura o prega, ma comanda con autorità. ³⁸ *Colpita da una grande febbre*: Luca, come Galeno e i medici del suo tempo, distingue le febbri in grandi e piccole. ⁴² *Poi, fattosi giorno, uscì*: il Maestro cerca la solitudine, dopo tanto vociare da parte del popolo in delirio per il

che avevano infermi di diverse malattie li portavano da lui, ed egli, imponendo le mani a ciascuno di essi, li guariva. ⁴¹ I demoni uscivano da essi gridando e dicendo: « Tu sei il Figlio di Dio ». Ma egli, sgridandoli, non permetteva che dicessero tali cose, perché sapevano che egli era il Cristo. ⁴² Poi, fattosi giorno, uscì e si avviò verso un luogo solitario.

Le turbe lo cercavano, vennero da lui e lo trattenevano perché non si partisse da loro, ⁴³ ma egli disse loro: « È necessario che evangelizzi anche alle altre città il regno di Dio, perché per questo sono stato mandato ». ⁴⁴ E predicava nelle sinagoghe della Giudea.

Pesca miracolosa

5

¹ Or avvenne che, mentre la folla gli si accalcava intorno per udire la parola di Dio ed egli stava lungo la riva del Lago di Genezaret, ² vide due barche ferme lungo la riva: i pescatori erano scesi e lavavano le reti. ³ Essendo egli salito sopra una delle barche che era di Simone, lo pregò di scostarsi un po' da terra, poi, sedutosi, dalla barca ammaestrava le folle. ⁴ Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: « Prendi il largo e calate le reti per la pesca ». ⁵ Ma Simone, rispondendo, disse: « Maestro, ci siamo affaticati per tutta la notte e non abbiamo preso nulla, ma sulla tua parola getterò le reti ». ⁶ E ciò fatto, presero una quantità sì grande di pesci che le loro reti quasi si rompevano, ⁷ perciò fecero cenno ai compagni che erano nell'altra barca di venire ad aiutarli. Essi vennero e riempirono le due barche che quasi affondavano. ⁸ Veduto questo, Simon Pietro cadde ai piedi di Gesù dicendo: « Signore, allontanati da me, perché

suo insegnamento e i suoi miracoli. Viene tuttavia raggiunto, e qualcuno, a nome di tutti, lo prega perché si fermi ancora con loro. ⁴⁴ *Giudea*: sta per l'intera Palestina (cf. 1, 17).

^{5.} ⁴⁵ L'episodio della pesca miracolosa in Luca, intimamente connesso con la vocazione degli apostoli, è ommesso da Mt 4, 18-22 e da Mc 1, 16-20. Lungo le rive del Lago di Genezaret il Maestro predica; la gente lo comprime da tutte le parti; è necessario isolarsi per insegnare con maggiore comodità ed egli sceglie la barca di Pietro. ⁸ Pietro da esperto pescatore poteva giudicare miracolosa una pesca tanto

sono un uomo peccatore». ⁹ Infatti, un grande spavento si era impossessato di lui e di quanti erano con lui per la cattura dei pesci che avevano fatto, ¹⁰ come pure di Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone. Allora Gesù disse a Simone: « Non temere, d'ora in poi sarai pescatore di uomini ». ¹¹ E tratte le barche a terra, abbandonarono tutto e lo seguirono.

Guarigione di un lebbroso

¹² Avvenne poi che, mentre egli era in una di quelle città, ecco un uomo pieno di lebbra, il quale, visto Gesù, si gettò con la faccia a terra e lo pregava dicendo: « Signore, se vuoi puoi mondarmi ». ¹³ Egli, stesa la mano, lo toccò dicendo: « Lo voglio, sii mondato ». E subito la lebbra si partì da lui. ¹⁴ Ma egli gli comandò: « Non dire niente a nessuno, ma va', mostrati al sacerdote e fai l'offerta per la tua purificazione, come prescrisse Mosè, in testimonianza per loro ».

¹⁵ Intanto, la sua fama si diffondeva sempre più e convenivano folle numerose per ascoltare ed essere guarite dalle loro malattie. ¹⁶ Ma egli si ritirava in luoghi deserti e pregava.

Il paralitico guarito

¹⁷ Un giorno egli insegnava, mentre farisei e dottori della legge, venuti da ogni borgata della Galilea e della Giudea e da Gerusalemme, gli erano seduti accanto e la virtù del Signore era in lui per operare guarigioni. ¹⁸ Ed ecco degli uomini che portavano sopra un letto un uomo paralizzato e cercavano di introdurlo e di metterlo davanti a lui, ¹⁹ ma non trovando il modo di introdurlo a causa della folla, salirono sul terrazzo e lo calarono attraverso il tetto con il lettuccio, nel mezzo, davanti a Gesù. ²⁰ Egli, vista la loro fede, disse: « Uomo, ti sono rimessi i tuoi peccati ». ²¹ Allora, gli scribi e i farisei

ricca che minacciava di far affondare le due barche. ¹⁴ In Lv 13, 49 abbiamo i precetti da osservare per un uomo che si ammali di lebbra; in 14, 2-32 si parla piuttosto della sua riammissione nella società in caso di guarigione. ¹⁷ È la prima apparizione in Luca degli scribi e dei farisei; inizia la polemica che

cominciarono a pensare dentro di sé dicendo: « Chi è costui che pronuncia delle bestemmie? Infatti, chi può rimettere i peccati se non il solo Dio? ». ²² Ma Gesù, conosciuti i loro pensieri, rispondendo, disse loro: « Che cosa andate pensando nei vostri cuori? ²³ Che cosa è più facile dire: Ti sono rimessi i tuoi peccati ovvero dire: Levati e cammina? ²⁴ Affinché dunque sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati », disse al paralitico: « Ti dico: Alzati, prendi il tuo lettuccio e vattene a casa ». ²⁵ E quello, subito alzatosi davanti a tutti e preso il lettuccio sul quale giaceva, se ne andò a casa, glorificando Dio. ²⁶ Tutti furono presi dallo stupore, glorificavano Dio e pieni di paura dicevano: « Oggi abbiamo visto cose straordinarie ».

Vocazione di Levi

²⁷ Dopo queste cose, egli uscì e vide un pubblicano di nome Levi, seduto al banco della gabella e gli disse: « Seguimi ». ²⁸ E quello, lasciata ogni cosa, si alzò e lo seguì. ²⁹ Poi Levi gli fece un gran convito nella sua casa, a cui prese parte una grande folla di pubblicani e di altri che se ne stavano seduti a tavola con loro. ³⁰ I farisei e i loro scribi mormoravano contro i suoi discepoli dicendo: « Perché mangiate e bevete con i pubblicani e i peccatori? ».

³¹ Gesù rispondendo disse loro: « Non hanno bisogno del medico i sani ma i malati. ³² Non sono venuto a chiamare a penitenza i giusti ma i peccatori ».

Il digiuno

³³ Allora, essi gli dissero: « I discepoli di Giovanni come quelli dei farisei digiunano spesso e fanno preghiere, mentre i tuoi mangiano e bevono ».

³⁴ Ma Gesù rispose loro: « Volete voi forse far digiunare gli amici dello sposo mentre lo sposo è con loro? ³⁵ Verranno i giorni in cui lo sposo

via via si farà sempre più acuta. ²⁷ Qui è chiamato Levi il « Matteo » di Mc 2, 13-17 e Mt 9, 9-13. ³¹ Non hanno bisogno del medico i sani ma i malati: Luca riferisce un'esperienza personale per lanciare il tema della missione di Gesù in questo mondo e della sua predicazione.

sarà loro tolto, allora, in quei giorni, digiuneranno». ³⁶ Aggiunse loro anche una parabola: « Nessuno, strappato un pezzo da un vestito nuovo, lo pone in un vestito vecchio, altrimenti strappa il nuovo e il pezzo che ha preso non si confà al vecchio. ³⁷ Nessuno mette il vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino nuovo rompe gli otri e così il vino si versa e gli otri vanno a male, ³⁸ invece, bisogna mettere il vino nuovo in otri nuovi. ³⁹ Nessuno poi che beva vino vecchio vuole il nuovo, perché dice: Il vecchio è migliore ».

Il sabato

6

¹ Or avvenne che, in giorno di sabato, egli attraversava dei campi di grano e i suoi discepoli coglievano delle spighe che mangiavano dopo averle sfregate con le mani. ² Ma alcuni farisei dissero: « Perché fate ciò che non è lecito fare nel giorno di sabato? ». ³ Gesù, rispondendo, disse loro: « Non avete letto quello che fece Davide quando ebbe fame, egli e quelli che erano con lui? ⁴ Come cioè entrò nella casa di Dio e, presi i pani della proposizione, ne mangiò e ne diede a coloro che erano con lui, mentre possono mangiarne solo i sacerdoti ». ⁵ E diceva loro: « Il Figlio dell'uomo è padrone anche del sabato ». ⁶ Avvenne poi che un altro sabato egli entrò nella sinagoga per insegnare, e vi era un uomo la cui mano destra era paralizzata. ⁷ Gli scribi e i farisei lo osservavano perché, se lo avesse guarito in giorno di sabato, avrebbero trovato un'accusa contro di lui, ⁸ ma egli che conosceva i loro pensieri, disse all'uomo che

« Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio.

²¹ Beati voi che ora avete fame, perché sarete saziati.

Beati voi che ora piangete, perché riderete.

6. ⁷ *Avrebbero trovato un'accusa contro di lui:* ai farisei interessa accampare argomenti contro Gesù; non importa che egli faccia del bene al prossimo. Egli è un sovvertitore, la sua condotta è in pieno contrasto con l'agire dei farisei e di tutti coloro che ne condividono l'insegnamento. ¹⁴⁵⁵ Abbiamo l'elenco degli apostoli; a Simone viene cambiato il nome in Pietro. L'ultimo è Giuda, nato nel villaggio di Qeriot, nella Giudea meridionale; tra gli apostoli è l'unico di origine giudaica. ²⁰ Il discorso detto della Mon-

aveva la mano paralizzata: « Levati e mettiti qui in mezzo ». E quello, levatosi, si pose là in piedi. ⁹ Gesù disse loro: « Vi domando: È lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o perderla? ». ¹⁰ E, guardatili tutti intorno, gli disse: « Stendi la tua mano ». Egli la stese e la sua mano fu guarita. ¹¹ Ma essi furono ripieni di furore e discorrevano fra di loro su cosa potessero fare a Gesù.

Elezione degli apostoli

¹² In quei giorni egli salì sul monte a pregare e passò la notte nella preghiera a Dio. ¹³ Quando fu giorno, chiamò i suoi discepoli e, scegliendone fra loro dodici, li chiamò apostoli: ¹⁴ Simone a cui pose nome anche Pietro, Andrea suo fratello, Giacomo, Giovanni, Filippo, Bartolomeo, ¹⁵ Matteo, Tommaso, Giacomo figlio d'Alfeo, Simone soprannominato lo zelante, ¹⁶ Giuda figlio di Giacomo e Giuda Iscariota che fu il traditore.

Il discorso della montagna

¹⁷ Disceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante dove era una grande folla dei suoi discepoli e una gran quantità di popolo venuto da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e Sidone, ¹⁸ che erano venuti per ascoltarlo ed essere guariti dalle loro malattie. Quelli che erano tormentati da spiriti immondi erano curati ¹⁹ e tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una virtù e guariva tutti. ²⁰ Allora egli, levati gli occhi sopra i suoi discepoli, disse:

tagna in Luca è rivolto ai discepoli, mentre Matteo lo indirizza, prima alle turbe e infine ai discepoli. *Beati voi, poveri:* la beatitudine lucana rispecchia la condizione sociale di una categoria priva di beni di fortuna; nel Vangelo di Matteo 5, 3 la natura della povertà è meglio specificata, spiritualizzata. ²¹ *Perché sarete saziati:* dunque, possiamo aggiungere, non si tratta solo di fame materiale. Diversamente, alla domanda: Quando saremo saziati? non sapremmo dare una risposta.

²² Beati sarete quando gli uomini vi odieranno, vi scomuniceranno, vi insulteranno e proscrivono il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell'uomo. ²³ Rallegratevi ed esultate in quel giorno, perché, ecco, la vostra ricompensa sarà grande nel cielo. Così infatti i loro padri fecero ai profeti.

²⁴ Ma guai a voi, ricchi, perché avete la vostra consolazione.

²⁵ Guai a voi che ora siete sazi, perché avrete fame.

Guai a voi che ora ridete, perché vi lamenterete e piangerete.

²⁶ Guai a voi, quando tutti gli uomini diranno bene di voi, perché così facevano i loro padri con i falsi profeti. ²⁷ Ma a voi che udite io dico: Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano, ²⁸ benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi calunniano, ²⁹ a chi ti percuote su una guancia presenta anche l'altra, a chi ti sottrae il mantello non negare anche la tunica, ³⁰ a chiunque ti chiede da', anzi a chi porta via le cose tue non richiederle indietro. ³¹ E come volete che gli uomini facciano a voi, così voi fate a loro. ³² Se amate solo coloro che vi amano, qual è il vostro merito? Anche i peccatori amano coloro che li amano. ³³ E se fate del bene a coloro che vi fanno del bene, qual è il vostro merito? Anche i peccatori fanno lo stesso. ³⁴ E se prestate a coloro dai quali sperate di ricevere, qual è il vostro merito? Anche i peccatori fanno prestiti ai peccatori, per avere altrettanto. ³⁵ Voi invece amate i vostri nemici, fate del bene e date a prestito senza sperare nulla e grande sarà la vostra ricompensa e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è buono anche con gli ingrati e i malvagi. ³⁶ Siate dun-

que misericordiosi come è misericordioso il Padre vostro. ³⁷ Non giudicate e non sarete giudicati, non condannate e non sarete condannati, perdonate e sarete perdonati. ³⁸ Date e vi sarà dato: vi sarà versata in grembo una buona misura, pigiata, scossa, traboccante, perché col metro col quale avrete misurato sarà misurato a voi. »

³⁹ Disse loro anche una parabola: « Forse che un cieco può fare da guida ad un altro cieco? Non cadranno ambedue in una fossa? ⁴⁰ Non c'è discepolo da più del maestro, poiché sarà perfetto chiunque sia come il suo maestro. ⁴¹ Perché osservi la pagliuzza nell'occhio del tuo fratello e non scorgi la trave che è nel tuo occhio? ⁴² Come puoi dire al tuo fratello: Fratello, permetti che io cavi la pagliuzza che è nel tuo occhio, mentre tu non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita, cava prima la trave dal tuo occhio e allora vedrai di cavare la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello. ⁴³ Non c'è infatti albero buono che faccia frutto cattivo, né a sua volta albero cattivo che faccia frutto buono, ⁴⁴ perché ogni albero si conosce dal proprio frutto: infatti, dalle spine non si raccolgono fichi, né dal rovo si vendemmia uva. ⁴⁵ L'uomo buono cava fuori il bene dal buon tesoro del suo cuore, il cattivo invece cava fuori il male dal suo cattivo tesoro, perché la bocca parla per la sovrabbondanza del cuore. ⁴⁶ Perché mi chiamate: Signore, Signore, e non fate ciò che io dico? ⁴⁷ Chiunque viene a me, ascolta le mie parole e le mette in pratica, vi mostrerò a chi è simile. ⁴⁸ È simile ad un uomo che fabbricò una casa, scavò, andò in profondità e pose le fondamenta sulla roccia. Essendo sopravvenuta un'inondazione, il fiume irruppe contro quella casa ma non poté scuoterla, perché era stata ben

²⁴ Alle quattro beatitudini corrispondono quattro *guai*, con un procedimento, in Luca, del tutto diverso da quello di Matteo. ²⁶ *I loro padri*: cioè degli scribi e dei farisei. ³⁴ *E se prestate*: il greco significa « prestare con interesse ». ³⁸ *Una buona misura*: l'immagine della misura è propria di Luca. La donna col suo grembiule stretto ai fianchi e le due cocche estreme tenute dalle mani, crea una specie di borsa, nella quale pone i generi soggetti a misurazione. ³⁹ Con similitudini appropriate il Maestro insegna la necessità di una guida sana nella vita; in Mt 15, 14 il

discorso è indirizzato ai farisei; qui pare più generico, ma l'obiettivo è identico. ⁴⁰ Cristo è il vero unico Maestro; il suo discepolo sarà perfetto solo quando saprà riprodurre esattamente il suo insegnamento. ⁴¹ Anche Mt 7, 3ss riproduce lo stesso insegnamento, dopo l'ingiunzione di non giudicare il proprio fratello. ^{43s} Cf Mt 7, 16-20 più elaborato e più ricco di Luca, ma meno originale. ^{47ss} Cf Mt 7, 24-27; Luca ha addolcito alquanto l'immagine, sciogliendola dal suo carattere di stretto sapore palestinese; la casa non è più costruita sul greto del fiume, ma a fior di terra.

costruita. ⁴⁹ Chi invece ascolta e non mette in pratica è simile ad un uomo che edificò una casa sulla terra senza fondamento. Il fiume vi irruppe contro e subito crollò e grande fu la rovina di quella casa ».

Il servo del centurione

7
¹ Dopo che ebbe terminato di far giungere alle orecchie del popolo tutti questi insegnamenti, entrò in Cafarnaò. ² Ora, un centurione aveva un servo malato che gli era caro ed era sul punto di morire. ³ Avendo udito di Gesù, gli inviò alcuni anziani dei Giudei, per pregarlo che venisse a salvare il suo servo. ⁴ Ora costoro, arrivati presso Gesù, lo pregavano con insistenza dicendo: « Merita che tu gli faccia ciò, ⁵ perché ama il nostro popolo ed egli stesso ci ha edificato la sinagoga ». ⁶ Gesù andava con loro e non essendo ormai lontano dalla casa, il centurione gli inviò degli amici per dirgli: « Signore, non t'incomodare, perché non sono degno che tu entri sotto il mio tetto. ⁷ Per questo, neppure ho osato di venire io stesso a te, ma di' una sola parola e il mio servo sarà guarito. ⁸ Infatti, anch'io sono un uomo soggetto ad autorità, pur avendo sotto di me dei soldati, e dico a questo: Va' ed egli va e al mio servo: Fa' questo ed egli lo fa ». ⁹ Udite tali cose, Gesù rimase ammirato di lui e, rivolto alla folla che lo seguiva, disse: « Vi dico, non ho trovato tanta fede neppure in Israele ». ¹⁰ E quando gli inviati furono tornati a casa, trovarono il servo guarito.

Il figlio della vedova di Naim

¹¹ Avvenne poi che egli stava andando alla volta di una città chiamata Naim e con lui andavano

7. ¹ *Dopo che ebbe terminato*: espressione semitica, per dire « dopo che ebbe pronunziato quel discorso ». ² Il racconto di Luca è più ricco di particolari di quello di Mt 8, 5-13. Il *centurione* è uno straniero, un pagano; tuttavia è tanto religioso che agli Israeliti costruì la sinagoga. ⁶ *Non t'incomodare*: espressione eloquente della gentilezza e della fede in Gesù di questo pagano che meriterà dal Maestro un elogio molto

i suoi discepoli e molta folla. ¹² Come fu presso alla porta della città, ecco che si portava fuori, morto, il figlio unico di una madre vedova e molta gente della città era con lei. ¹³ Il Signore, vista la donna, ebbe pietà di lei e le disse: « Non piangere! ». ¹⁴ Poi, avvicinosi, toccò la bara. Quelli che la portavano si fermarono. Allora egli disse: « Giovanetto, ti dico: sorgi! ». ¹⁵ Il morto si levò a sedere e cominciò a parlare ed egli lo ridiede a sua madre.

¹⁶ Tutti furono presi dal timore e glorificavano Dio dicendo: « Un gran profeta è sorto in mezzo a noi e Dio ha visitato il suo popolo ». ¹⁷ E questo fatto si diffuse in tutta la Giudea e in tutta la regione d'intorno.

Legazione del Battista

¹⁸ I discepoli di Giovanni gli riferirono tutte queste cose. Giovanni allora, chiamati due dei suoi discepoli, ¹⁹ li mandò dal Signore dicendo: « Sei tu colui che deve venire o dobbiamo attendere un altro? ». ²⁰ Arrivati presso di lui, quegli uomini dissero: « Giovanni Battista ci ha mandati da te per dire: Sei tu colui che deve venire o dobbiamo attendere un altro? ». ²¹ In quel momento Gesù guarì molti da malattie, da infermità, da spiriti immondi e a molti ciechi concesse di vedere. ²² Quindi, rispondendo, disse loro: « Andate e annunziate a Giovanni ciò che avete veduto e udito: i ciechi vedono, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono mondati, i sordi odono, i morti risuscitano, i poveri sono evangelizzati ²³ ed è beato colui che non si sarà scandalizzato in me ».

Elogio del Battista

²⁴ Partiti che furono i messi di Giovanni, cominciò a dire alle turbe intorno a Giovanni:

significativo (v 9). ¹¹ Dopo la guarigione del servo del centurione, un altro miracolo arricchisce l'album della vita di Gesù: la resurrezione del figlio della vedova di Naim. Solo Luca narra questo episodio, ricco di umanità e tenerezza. Naim, l'odierno villaggio di Nein, non ricordato nell'AT, giaceva a sud di Nazaret e a sud-ovest del Tabor e aveva una sola porta.

« Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? ²⁵ Ma che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito di morbide vesti? Ecco, coloro che vestono abiti magnifici e vivono mollemente stanno nei palazzi dei re. ²⁶ Ma che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, vi dico, anzi piú che un profeta. ²⁷ Egli è colui del quale è scritto: « Ecco, io mando il mio araldo davanti a te, a preparare la tua via davanti a te. ²⁸ Vi dico infatti che tra i nati di donna non vi è alcuno piú grande di Giovanni,

Abbiamo suonato il flauto e non avete ballato,
abbiamo cantato canzoni lamentevoli e non avete pianto.

³³ È venuto infatti Giovanni Battista che non mangia pane, né beve vino e dite: È indemoniato!

³⁴ È venuto il Figlio dell'uomo che mangia e beve e dite: Ecco un mangiatore e bevitore, amico di pubblicani e di peccatori. ³⁵ Ma la Sapienza è stata giustificata da tutti i suoi figli ».

Il fariseo e la peccatrice

³⁶ Ora, un fariseo lo invitò a pranzo da lui ed egli, entrato nella casa del fariseo, si mise a tavola. ³⁷ Ed ecco che in quella città c'era una donna peccatrice la quale, avendo saputo che Gesù era a tavola in casa del fariseo, recando un vaso d'alabastro pieno di unguento, ³⁸ si pose dietro ai suoi piedi, piangendo, e cominciò a bagnare con le lacrime i suoi piedi e ad asciugarli con i capelli del suo capo, mentre con tenerezza ne baciava i piedi e li ungeva con l'unguento profumato. ³⁹ Ma il fariseo che l'aveva invitato, avendo visto ciò, pensava dentro di sé: « Se costui fosse un profeta, saprebbe chi e quale donna sia costei che lo tocca, che è una pecca-

trice ». ⁴⁰ Gesù rispondendo gli disse: « Simone, debbo dirti qualcosa ». E quegli disse: « Maestro, di' pure ». Ed egli disse: ⁴¹ « Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. ⁴² Non avendo essi di che pagare, condonò a entrambi il debito. Chi dunque dei due lo amerà di piú? ».

³¹ A chi allora rassomiglierò gli uomini di questa generazione? A chi sono simili? ³² Sono simili a dei fanciulli che, seduti in piazza, gridano gli uni agli altri dicendo:

« Hai giudicato bene ». ⁴⁴ E rivolto alla donna, disse a Simone: « Vedi questa donna? Sono entrato nella tua casa e non mi hai dato acqua per i piedi. Questa invece con le lacrime ha lavato i miei piedi e con i suoi capelli li ha asciugati. ⁴⁵ Non mi hai dato un solo bacio, questa invece, dal momento in cui è entrata, non ha cessato di baciare i miei piedi. ⁴⁶ Non hai unto con olio il mio capo, questa invece, con unguento profumato ha unto i miei piedi. ⁴⁷ Per la qual cosa ti dico: Le sono stati perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Ma colui al quale poco si perdona, poco ama ». ⁴⁸ E a lei disse: « Ti sono perdonati i peccati ». ⁴⁹ Allora, i commensali cominciarono a pensare dentro di sé: « Chi è costui che

ai piedi di Gesù è proprio di Luca. Questa anonima figura di donna che dal peccato risale la china dietro la spinta affettuosa di Gesù, non è la sorella di Lazzaro, il cui omaggio a Gesù è di diversa natura (Mt 26, 6-13; Mc 14, 3; Gv 12, 1-8), né la Maddalena (8, 2). Sono tre donne distinte con fisionomia propria. ³⁸ La mensa era a ferro di cavallo; i commensali si sdraiavano su divani, portando all'indietro i piedi scalzi. Alla donna fu facile porsi dietro le spalle di Gesù per compiere l'atto del suo affettuoso omaggio qui narrato.

³⁵ L'esegesi di questo versetto è alquanto controversa; pare che il termine *Sapienza* debba intendersi come appellativo di Dio (cf Pr 8; Sp 6, 22). *Tutti i suoi figli*: sono coloro che aderiscono a Dio e ai suoi profeti. ³⁶ *Un fariseo lo invitò a pranzo*: non pare che questo invito sia stato dettato dal desiderio di mettere Gesù alla prova; tuttavia l'episodio che si svolge durante il pranzo ripropone alla coscienza del fariseo il vecchio dilemma: costui o è con Dio o è contro Dio, dilemma che sarà chiarito dalla parabola seguente. ³⁷ L'episodio della peccatrice

ai piedi di Gesù è proprio di Luca. Questa anonima figura di donna che dal peccato risale la china dietro la spinta affettuosa di Gesù, non è la sorella di Lazzaro, il cui omaggio a Gesù è di diversa natura (Mt 26, 6-13; Mc 14, 3; Gv 12, 1-8), né la Maddalena (8, 2). Sono tre donne distinte con fisionomia propria. ³⁸ La mensa era a ferro di cavallo; i commensali si sdraiavano su divani, portando all'indietro i piedi scalzi. Alla donna fu facile porsi dietro le spalle di Gesù per compiere l'atto del suo affettuoso omaggio qui narrato.

perdona anche i peccati? ». ⁵⁰ Ma egli disse alla donna: « La tua fede ti ha salvata. Va' in pace ».

Le pie donne

8

¹ In seguito egli andava per ogni città e villaggio, predicando ed evangelizzando il regno di Dio e con lui erano i dodici ² e alcune donne che erano state guarite da spiriti maligni e da malattie, cioè Maria detta la Maddalena dalla quale erano usciti sette demoni, ³ Giovanna moglie di Cusa, sovrintendente di Erode, Susanna e molte altre, le quali li servivano con le loro sostanze.

Parabola del seminatore

⁴ Ora, essendo radunata molta folla di coloro che accorrevano a lui da ogni città, disse in parabola: ⁵ « Il seminatore uscì a seminare il suo seme. Ma nel seminarlo, parte cadde lungo la via, fu calpestato e gli uccelli del cielo lo mangiarono. ⁶ Un'altra parte cadde sulla pietra e, una volta nato, si seccò per mancanza di umori. ⁷ Un'altra parte cadde in mezzo alle spine e le spine, cresciute insieme, lo soffocarono.

⁸ Un'altra parte infine cadde su buon terreno e, cresciuto, fruttò il cento per uno ». Dette tali cose esclamò:

« Chi ha orecchie da intendere intenda ». ⁹ I suoi discepoli lo interrogarono sul significato di quella parabola. ¹⁰ Egli rispose: « A voi è dato conoscere i misteri del regno di Dio, ma agli altri si parla in parabole affinché vedendo non vedano e udendo non comprendano. ¹¹ Ora la parabola significa questo: Il seme è la parola di Dio. ¹² Quelli che sono lungo la via sono coloro

che hanno udito, poi viene il diavolo e porta via la parola dai loro cuori perché credendo non si salvino. ¹³ Quelli sulla pietra sono coloro che, quando odono ricevono con gioia la parola, ma non hanno radice, credono per un momento ma nel tempo della prova vengono meno. ¹⁴ Quello caduto tra le spine, sono coloro che hanno udito, ma ancora in via sono soffocati dalle cure, dalle ricchezze, dai piaceri della vita e non fruttano. ¹⁵ Ma quello che cade nel terreno buono, questi sono coloro che, avendo ascoltato con cuore nobile e buono la parola, la ritengono e fruttano con costanza. ¹⁶ Nessuno, accesa una lucerna, la ricopre con un vaso o la ripone sotto il letto, ma la pone sopra un candelabro, perché coloro che entrano vedano la luce. ¹⁷ Infatti non vi è cosa nascosta che non sia resa manifesta, né cosa occulta che non sia conosciuta e non venga in chiaro.

¹⁸ Badate pertanto come udite. Infatti a chi ha sarà dato e a chi non ha sarà tolto anche quello che crede di avere ».

I parenti di Gesù

¹⁹ Vennero poi da lui sua madre e i suoi fratelli e non vi si poterono accostare per la folla.

²⁰ Gli fu riferito: « Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e desiderano vederti ». ²¹ Ma egli rispondendo disse loro: « Mia madre e i miei fratelli sono coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica ».

La tempesta sedata

²² Ora, in uno di quei giorni, avvenne che egli salì in barca con i suoi discepoli e disse loro: « Andiamo all'altra sponda del lago ». E presero

8. ¹ *Predicando ed evangelizzando*: il primo verbo indica la predicazione in genere, il secondo è l'oggetto della prima, vale a dire l'annuncio della buona notizia. ² *Maddalena*: così detta perché oriunda dal villaggio di Magdala, in Galilea. *Dalla quale erano usciti sette demoni*: non si deve assolutamente pensare a una vita dissoluta di Maria, ma piuttosto a una ossessione diabolica o a malattia che le provocava convulsioni quasi fosse indemoniata. ³ *Giovanna, moglie di Cusa*: il nome Giovanna è molto raro presso gli scrittori del tempo; Cusa è nome aramaico. Il ti-

tolo di *sovrintendente* di Erode era conosciuto dai Nabatei; nulla sappiamo di Susanna. ⁴ Tanta gente convenne presso il Lago di Genezaret, dove Gesù dalla barca di Pietro (5, 3) insegnava alla folla. Così pare suggerire Mc 4, 1-9 nello stesso contesto. ¹¹ *Il seme è la parola di Dio*: mentre in Mc 7, 13 e Mt 15, 6 la parola di Dio è sinonimo della « legge di Mosè », in Lc 5, 1; 9, 28; At 4, 31; 6, 2 è la predicazione stessa di Gesù. ¹² *Credendo non si salvino*: espressione propria dell'apostolo Paolo (confronta, per esempio, Rm 10, 9; Ef 2, 8).

il largo. ²³ Ma, mentre navigavano, Gesù si addormentò e un turbine di vento si abbatté sul lago, tanto che la barca si riempiva d'acqua ed essi erano in pericolo. ²⁴ Accostatisi allora a lui, lo svegliarono dicendo: « Maestro, siamo perduti ». Egli, svegliatosi, rimproverò il vento e le onde dell'acqua che si calmarono e si fece bonaccia. ²⁵ Poi disse loro: « Dov'è la vostra fede? ». Ed essi, impauriti e meravigliati, si dicevano a vicenda: « Chi è mai costui che comanda ai venti e all'acqua e gli obbediscono? ».

L'indemoniato di Gerasa

²⁶ Approdarono quindi nella regione dei Geraseni che è sulla sponda di fronte alla Galilea. ²⁷ Quando egli fu sceso a terra, gli si fece incontro dalla città un uomo posseduto da demoni, il quale da molto tempo non indossava vestito e non dimorava in una casa ma nelle tombe. ²⁸ Appena visto Gesù, gettò un grido, gli si prostrò innanzi e disse: « Che c'è fra me e te, Gesù, Figlio di Dio Altissimo? Ti prego, non tormentarmi ». ²⁹ Egli infatti aveva ordinato allo spirito immondo di uscire da quell'uomo, poiché da molto tempo lo teneva avvinto e spesso lo si legava con catene e ceppi per custodirlo, ma egli rompendo le catene, veniva sospinto dal demonio in luoghi deserti. ³⁰ Gesù gli domandò: « Qual è il tuo nome? ». Egli rispose: « Legione », perché erano entrati in lui molti demoni. ³¹ Ed essi lo supplicavano che non comandasse loro di tornare nell'abisso. ³² C'era là un gran branco di porci che pascolava su per la montagna e lo supplicarono che permettesse loro di entrare in essi. Egli lo permise. ³³ Allora i demoni, usciti da quell'uomo, entrarono nei porci: quel branco precipitò con impeto nel lago e affogò. ³⁴ I guardiani, avendo veduto quello che era accaduto, fuggirono per annunziarlo nella città e nella campagna. ³⁵ Allora uscirono per vedere quanto era accaduto, si portarono da Gesù, trovarono quell'uomo dal quale erano usciti i demoni, vestito, tornato in sé e seduto ai piedi di Gesù e furono presi da timore. ³⁶ Coloro poi che avevano visto, annunziavano a quelli che

venivano come era stato salvato colui che era posseduto dal demonio. ³⁷ Tutta la gente del territorio dei Geraseni lo pregò di allontanarsi da loro, perché erano stati presi da grande spavento. Egli, salito in barca, se ne tornò indietro. ³⁸ L'uomo dal quale erano usciti i demoni lo pregava di restare con lui, ma Gesù lo licenziò dicendo: ³⁹ « Torna nella tua casa e narra quali cose ti ha fatto Dio ». Ed egli se ne andò, predicando per tutta la città quali cose gli aveva fatto Gesù.

La figlia di Giairo e l'emorroissa

⁴⁰ Quando Gesù fu tornato, la folla lo ricevette con gioia, infatti, tutti erano lì ad aspettarlo. ⁴¹ Ed ecco, venne un uomo di nome Giairo che era capo della sinagoga. Prostratosi ai piedi di Gesù, lo supplicava di venire nella sua casa, ⁴² perché la sua unica figlia di circa dodici anni se ne stava morendo. E mentre egli vi si recava, le folle gli si accalcavano intorno. ⁴³ Ora, una donna che da dodici anni pativa perdite di sangue, ⁴⁴ avvicinatasi dal di dietro, toccò il lembo della sua veste e subito le si arrestò il flusso di sangue. ⁴⁵ Gesù disse: « Chi mi ha toccato? ». E, negandolo tutti, Pietro disse: « Maestro, le folle ti stringono d'intorno e ti comprimono ». ⁴⁶ Ma Gesù disse: « Qualcuno mi ha toccato, infatti ho sentito che una forza è uscita da me ». ⁴⁷ E, vedendo la donna di non essere passata inosservata, si avanzò tremante e prostratosi dinanzi a lui, narrò davanti a tutto il popolo per qual motivo l'aveva toccato e come in quell'istante era stata guarita. ⁴⁸ Egli le disse: « Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace ». ⁴⁹ Mentre ancora parlava, venne uno da parte dell'archisinagogo dicendo: « La tua figlia è morta, non importunare oltre il Maestro ». ⁵⁰ Ma Gesù, udito ciò, gli disse: « Non temere, solo credi e sarò salva ». ⁵¹ E, giunto in quella casa, non permise ad alcuno di entrare con lui, tranne Pietro, Giovanni, Giacomo, il padre della fanciulla e la madre. ⁵² Tutti piangevano e si lamentavano su di lei. Ma egli disse: « Non piangete, perché non è morta, ma dorme ». ⁵³ Quelli però lo schernivano perché sapevano

45 Soltanto l'evangelista Luca, narrando l'episodio del-

l'emorroissa, precisa il testo riferendo il nome di Pietro.

che era morta. ⁵⁴ Allora egli, presa la mano di lei, gridò: « Fanciulla, levati ». ⁵⁵ E le ritornò lo spirito e subito si levò. Gesù poi comandò che le si desse da mangiare. ⁵⁶ I genitori di lei rimasero stupiti, ma egli raccomandò loro di non dire a nessuno quanto era accaduto.

Missione degli apostoli

9

¹ Convocati i dodici, diede loro potere e autorità su tutti i demoni e di guarire le malattie. ² Poi li mandò a predicare il regno di Dio e a curare gli infermi. ³ Disse loro: « Non prendete nulla per il viaggio, né bastone, né bisaccia, né pane, né argento e non abbiate due tuniche. ⁴ E in qualunque casa entrerete, ivi restate e di là poi partite. ⁵ Se avvenga che alcuni non vi ricevano, uscendo da quella città, scuotete la polvere dai vostri piedi a testimonianza contro di essi ». ⁶ Partiti che furono, andavano di villaggio in villaggio, evangelizzando e operando guarigioni da per tutto.

Erode il tetrarca e Gesù

⁷ Ora, Erode il tetrarca udì tutte le cose che avvenivano ed era costernato per ciò che si diceva da alcuni: « Giovanni è risuscitato dai morti ». ⁸ Da altri invece: « È apparso Elia ». Da altri ancora: « Qualcuno degli antichi profeti è risuscitato ». ⁹ Ma Erode disse: « Giovanni l'ho decapitato io. Chi è mai costui intorno al quale odo tali cose? ». E cercava di vederlo. ¹⁰ Quando gli apostoli furono ritornati, gli raccontarono tutto ciò che avevano fatto. Ed egli, presili con sé, si ritirò in disparte in una città chiamata Betsaida. ¹¹ Ma le folle, saputo, lo seguirono. Egli allora, avendole accolte, parlava loro del regno di Dio e restituiva la salute a coloro che ne avevano bisogno.

9. ¹ *Convocati i dodici*: è la prima missione degli apostoli i quali, sprovvisti di mezzi materiali, sono ricchi di potenza e autorità per la conquista spirituale del mondo. ⁴⁵ Il predicatore del vangelo ha il potere di trasformare in chiesa quella famiglia presso la quale predica e insegna (cf Rm 16, 5; 1 Cor 16, 19; Cl 4, 15; Flm 2). ¹⁸ *Chi dicono le folle che io sia?*: l'interrogativo di Erode (vv 7ss) qui è ripetuto sotto

Moltiplicazione dei pani

¹² Intanto il giorno cominciava a declinare e, avvicinati, i dodici gli dissero: « Congeda la folla, che se ne vada per i villaggi intorno e per le campagne, si trovi un alloggio e si procuri del cibo, perché qui siamo in luogo deserto ». ¹³ Ma egli disse loro: « Date loro da mangiare voi ». Essi risposero: « Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che, andando noi stessi in città, non compriamo cibarie per tutto questo popolo ». ¹⁴ Erano circa cinquemila uomini. Egli disse ai suoi discepoli: « Fateli sedere per terra a gruppi di circa cinquanta ». ¹⁵ Fecero così e tutti si sedettero per terra. ¹⁶ Allora prese i cinque pani e i due pesci, levò gli occhi al cielo, li benedisse, li spezzò e li dava ai discepoli perché li distribuissero alla folla. ¹⁷ Tutti mangiarono e si saziarono e fu raccolto quanto era loro sopravanzato: dodici ceste di pezzi.

Confessione di Pietro

¹⁸ Ora avvenne che, essendo egli solo a pregare e con lui i discepoli, li interrogò dicendo: « Chi dicono le folle che io sia? ». ¹⁹ Essi rispondendo dissero: « Giovanni Battista, altri Elia, altri che è risuscitato qualcuno degli antichi profeti ». ²⁰ Ed egli disse loro: « Ma voi chi dite che io sia? ». E Pietro, rispondendo, disse: « Il Cristo di Dio ». ²¹ Egli allora raccomandò loro severamente di non dirlo a nessuno ²² aggiungendo: « È necessario che il Figlio dell'uomo soffra molte cose e sia rigettato dagli anziani, dai gran sacerdoti e dagli scribi, che sia messo a morte e al terzo giorno risusciti ».

Abnegazione cristiana

²³ Diceva poi a tutti: « Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. ²⁴ Poiché chi

altra forma; e mentre Mt 16, 17 parla di una rivelazione che Pietro ha ricevuto dal Padre celeste, Luca ricorda la preghiera di Gesù prima di rivolgere agli apostoli la domanda circa la sua identità. ²⁰ *Il Cristo di Dio*: cioè il Messia inviato da Dio (2, 26), atteso dalla nazione giudaica. ²³ *Se qualcuno vuol venire*: l'adesione al messaggio di Cristo è libera; dalla scelta personale dipende il futuro dell'anima; tale

avrà voluto salvare la sua vita la perderà, ma se qualcuno avrà perduto la sua vita per me, questi la salverà. ²⁵ Cosa giova infatti all'uomo guadagnare tutto il mondo se poi perde o danneggia se stesso? ²⁶ Poiché chi si sarà vergognato di me e delle mie parole, il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui quando verrà nella gloria sua, del Padre e dei santi angeli. ²⁷ In verità, vi dico, vi sono alcuni dei presenti che non gusteranno la morte prima di aver visto il regno di Dio».

La trasfigurazione

²⁸ Circa otto giorni dopo questi fatti, presi con sé Pietro, Giovanni e Giacomo, salì sul monte per pregare. ²⁹ E avvenne che, mentre egli pregava, l'aspetto del suo volto si fece diverso e la sua veste bianca e scintillante. ³⁰ Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia ³¹ che, apparsi con gloria, parlavano della sua dipartita che stava per compiersi in Gerusalemme. ³² Ora, Pietro e quelli che stavano con lui erano oppressi dal sonno, ma svegliatisi videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui.

³³ Avvenne poi che, mentre questi si allontanavano da lui, Pietro disse a Gesù: « Maestro, è buona cosa per noi star qui. Facciamo tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia » non sapendo quello che diceva. ³⁴ E mentre egli diceva queste cose si formò una nube che li avvolse nella sua ombra ed essi furono presi da timore quando entrarono nella nube. ³⁵ E dalla nube venne una voce che diceva: « Questi è il mio Figlio diletto, ascoltatelo ». ³⁶ Ma, mentre si faceva sentire questa voce, Gesù si trovò solo. Essi tacquero e a nessuno raccontarono nulla in quei giorni di quanto avevano veduto.

L'epilettico guarito

³⁷ Ora il giorno seguente avvenne che, mentre essi scendevano dal monte, gli venne incontro

scelta deve essere poi senza alternative e pentimenti. ²⁹ *La trasfigurazione di Gesù* lascerà tracce indelebili nell'animo di Pietro che nella sua seconda lettera (1, 16) la richiama come argomento della divinità di Cristo (cf Gv 1, 14). ³¹ *Parlavano della sua dipartita*: solo Luca fornisce questo prezioso particolare. ³⁵

una gran folla. ³⁸ Ed ecco un uomo dalla folla cominciò a gridare dicendo: « Maestro, ti prego, volgi uno sguardo su mio figlio, l'unico che io abbia. ³⁹ Ecco, uno spirito lo invade e subito egli urla, quello lo agita convulsamente, lo fa schiumare e a stento si allontana da lui dopo averlo fiaccato. ⁴⁰ Ho pregato anche i tuoi discepoli perché lo scacciassero, ma non vi sono riusciti ». ⁴¹ Rispondendo Gesù disse: « O generazione incredula e perversa, fino a quando sarò tra voi e vi sopporterò? Conduci qui tuo figlio ». ⁴² E mentre egli si avvicinava, il demone lo gettò a terra e lo fece contorcere convulsamente. Allora Gesù minacciò lo spirito immondo, guarì il fanciullo e lo consegnò a suo padre. ⁴³ Tutti furono presi da stupore davanti alla grandezza di Dio.

Predizione della passione

Mentre tutti erano stupiti per le cose che egli faceva, disse ai suoi discepoli: ⁴⁴ « Ponetevi nelle orecchie queste parole: Il Figlio dell'uomo sarà consegnato nelle mani degli uomini ». ⁴⁵ Ma essi non compresero questa parola, anzi era velata per essi sí da non comprenderla e temevano di interrogarlo intorno a questa parola.

Umiltà cristiana

⁴⁶ Sorse poi fra loro il pensiero di chi fosse il piú grande. ⁴⁷ Ma Gesù, conoscendo il pensiero del loro cuore, preso un bambino, lo pose accanto a sé ⁴⁸ e disse loro: « Chiunque accoglierà questo bambino nel nome mio, accoglierà me e chiunque accoglierà me accoglierà colui che mi ha mandato, poiché chi fra voi è piú piccolo è grande ». ⁴⁹ Presa la parola, Giovanni disse: « Maestro, abbiamo visto un tale che nel tuo nome scaccia demoni e glielo abbiamo proibito, perché non ti segue insieme a noi ». ⁵⁰ Ma Gesù gli rispose: « Non lo impedito. Chi infatti non è contro di voi è con voi ».

Diletto: anche questo termine, proprio di Luca, richiama 3, 33 e quanto è stato detto poco sopra su Gesù (v 20). ³⁸ *L'unico che io abbia*: questo particolare è di Luca che cerca di rilevare sempre tutto ciò che commuove e intenerisce. ⁴⁷ *Preso un bambino*: lo pose accanto a sé; quel bambino è oggetto di atten-

Gesù respinto dai Samaritani

51 E avvenne che, compiendosi per lui i giorni della sua assunzione, prese la determinazione di mettersi in viaggio per Gerusalemme. 52 Mandò messaggeri innanzi a sé i quali, messisi in cammino, entrarono in un villaggio di Samaritani a fare i preparativi per lui. 53 Ma non lo ricevettero, perché il suo passo era diretto a Gerusalemme. 54 Visto ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: « Signore, vuoi che ordiniamo al fuoco di scendere dal cielo e di distruggerli? ». 55 Ma egli, rivoltosi a loro li rimproverò. 56 Poi si avviarono verso un altro villaggio.

Come seguire Gesù

57 Mentre erano in cammino, un tale gli disse: « Ti seguirò dovunque tu vada ». 58 Ma Gesù gli rispose: « Le volpi hanno tane, gli uccelli del cielo nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove poter poggiare il capo ». 59 Disse poi ad un altro: « Seguimi ». Ma quegli rispose: « Signore, permettimi che prima vada a seppellire mio padre ». 60 Gli disse: « Lascia che i morti seppelliscano i loro morti, tu va' ad annunciare il regno di Dio ». 61 Gli disse ancora un altro: « Ti seguirò, Signore, ma prima permettimi di congedarmi da quei di casa ». 62 Gli rispose Gesù: « Nessuno che pone mano all'aratro e guarda indietro è atto al regno di Dio ».

Missione dei discepoli

10

1 Dopo queste cose, il Signore designò altri

zione per la sua semplicità infantile e per il suo naturale distacco da tutto ciò che dice superiorità e distinzione. 51 Dopo la trasfigurazione, e più esattamente con questo versetto fino a 19, 28, il pensiero di Luca è orientato verso Gerusalemme con il richiamo lancinante della prossima fine del Maestro. 54 Il testo di questa domanda avanzata dai discepoli di Gesù è tolto da 2 Re 1, 10ss.

10. 1 *Altri settantadue*: non abbiamo esitato, seguendo i migliori codici, a scegliere il numero 72, invece di 70, che pare suggerito dal numero omonimo dei vegliardi chiamati da Mosè per assisterlo nel governo del popolo (cf Nm 11, 16). *E li mandò a due a due*: in omaggio all'insegnamento del Maestro, andranno insieme Paolo e Barnaba (At 13, 2), Giuda e Sila (At 15, 27),

settantadue e li mandò a due a due innanzi a sé in ogni città e luogo dove egli stava per andare. 2 E diceva loro: « La messe è molta ma gli operai son pochi. Pregate dunque il Signore della messe perché mandi operai nella sua messe: 3 Andate, ecco, io vi mando come agnelli in mezzo ai lupi. 4 Non portate borsa, né bisaccia, né calzari e lungo la via non salutate alcuno. 5 In qualunque casa entrerete dite prima: Pace a questa casa. 6 E se vi sarà un figlio di pace, la vostra pace riposerà su di lui, altrimenti ritornerà a voi. 7 In quella casa rimanete, mangiando e bevendo di quello che c'è presso di loro, perché l'operaio è degno della sua mercede. Non passate di casa in casa. 8 In qualunque città entrerete e vi riceveranno, mangiate ciò che vi sarà servito, 9 curate gli infermi che sono in essa e dite loro: Il regno di Dio è vicino a voi. 10 Ma in qualsiasi città entrerete e non vi accoglieranno, andate sulle piazze e dite: 11 Scuotiamo contro di voi anche la polvere della vostra città, attaccata ai nostri piedi. Sappiate tuttavia che il regno di Dio è vicino. 12 Vi dico che a Sodoma in quel giorno sarà riservata una sorte migliore che a quella città. 13 Guai a te, Corozaim. Guai a te, Betsaida. Che, se in Tiro e Sidone fossero stati compiuti i prodigi che sono stati fatti tra di voi, già da tempo, vestiti di sacco e seduti sulla polvere, avrebbero fatto penitenza. 14 Perciò a Tiro e Sidone nel giudizio sarà riservata una sorte migliore che a voi. 15 E tu, Cafarnao, sarai innalzata fino al cielo? Fino all'inferno sarai precipitata. 16 Chi ascolta voi ascolta me e chi disprezza voi disprezza me e chi disprezza me disprezza colui che mi ha mandato ». 17 I settantadue

Paolo e Sila (At 15, 40). 6 *Un figlio di pace*: ebraismo per « uomo che ama la pace », ovvero « degno della pace ». 7 *L'operaio è degno della sua mercede*: come 1 Tm 5, 18; 1 Cor 3, 8. 12 *Sodoma*: la città che avrà respinto la parola di Dio, nel giorno del giudizio, sarà trattata con più severità che la stessa Sodoma, a suo tempo distrutta da Dio, per il perverso sessuale dei suoi abitanti (cf Gn 19, 28). 13 *Corozaim... Betsaida*: sono due villaggi sul Lago di Tiberiade dove il Maestro ha gettato con profusione il seme della parola; *Tiro e Sidone*: due città della pagana Fenicia, contro le quali i profeti lanciarono i loro anatemi. Queste città pagane, tuttavia, se avessero udito la parola di Gesù, avrebbero fatto penitenza, a preferenza di quei popoli beneficiati ma ingrati. 15 *Ca-*

tornarono pieni di gioia dicendo: « Signore, anche i demoni ci sono soggetti nel tuo nome ». ¹⁸ Ed egli rispose loro: « Vedevo Satana come folgore piombare dal cielo. ¹⁹ Ecco, vi ho dato il potere di camminare sui serpenti, sugli scorpioni e su ogni potenza del nemico, niente vi nuocerà. ²⁰ Piuttosto non gioite perché gli spiriti vi sono soggetti, ma rallegratevi perché i vostri nomi sono scritti nei cieli ».

Gioia di Gesù

²¹ In quella stessa ora egli esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: « Ti glorifico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai saggi e ai prudenti e le hai rivelate ai piccoli. Sí, Padre, perché così piacque davanti a te. ²² Tutto mi è stato dato dal Padre mio e nessuno conosce il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il figlio lo voglia rivelare ».

²³ Poi, rivolto ai discepoli, disse loro in disparte: « Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete.

²⁴ Vi dico infatti che molti profeti e re desiderarono vedere ciò che voi vedete e non lo videro, udire ciò che voi udite e non l'udirono ».

Il buon samaritano

²⁵ Ed ecco, un dottore della legge si alzò per metterlo alla prova, dicendo: « Maestro, cosa debbo fare per ottenere la vita eterna? ». ²⁶ Gli rispose: « Nella legge che cosa è stato scritto?

farnao: cf Is 14, 13ss. ²² Questo versetto racchiude quattro idee importantissime: il Padre ha concesso ogni cosa al Figlio; solamente il Padre conosce l'intima natura del Figlio; solamente il Figlio conosce l'intima natura del Padre; solamente il Figlio può rivelare a chi vuole l'intima natura del Padre (Mt 11, 25s). ²⁴ *Profeti e re*: il riferimento a Davide profeta e re è abbastanza chiaro, tuttavia in questa categoria di « profeti e re » vanno aggregati i giusti dell'AT. ³⁰⁻³⁷ La parabola del buon samaritano ci è stata conservata solo da Luca; la naturalezza di questa narrazione è tale che molti autori sono del parere che si tratti di un fatto realmente avvenuto e, come tale, narrato da Gesù, per trarne conclusioni sulla carità verso il prossimo. ³⁰ Da Gerusalemme, posta a 740 m sopra il livello del mare, l'uomo della parabola scendeva a Gerico, posta a circa 350 m sotto il livello del mare. ^{31s} Il sacerdote e il levita che si sarebbero dovuti fermare,

Come leggi? ». ²⁷ Quegli rispondendo disse: « Amerai il Signore, Dio tuo, con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente e il prossimo tuo come te stesso ». ²⁸ Gli disse: « Hai risposto bene, fa' questo e vivrai ». ²⁹ Ma quegli, volendo giustificarsi, disse a Gesù: « E chi è il mio prossimo? ». ³⁰ Gesù riprese a dire: « Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e s'imbatté nei ladri i quali, spogliatolo e ricopertolo di piaghe, si allontanarono lasciandolo mezzo morto. ³¹ Ora, un sacerdote che per caso scendeva per quella stessa via, vistolo, passò oltre. ³² Così pure un levita, giunto nelle vicinanze e vistolo, passò oltre. ³³ Ma un samaritano che era in viaggio venne presso di lui e, vistolo, ne ebbe compassione. ³⁴ Avvicinatosi, fasciò le sue ferite versandovi olio e vino poi, fattolo salire sulla propria cavalcatura, lo condusse ad un albergo e si prese cura di lui. ³⁵ All'indomani, presi due denari, li diede all'albergatore e disse: Prenditi cura di lui e quanto spenderai in soprappiù, al mio ritorno, te lo renderò. ³⁶ Chi di questi tre ti sembra essere stato prossimo di colui che cadde nelle mani dei ladri? ». ³⁷ Egli rispose: « Quello che ebbe compassione di lui ». E Gesù gli dice: « Va' e fa' anche tu lo stesso ».

Marta e Maria

³⁸ Ora, mentre essi erano in cammino, egli entrò in un certo villaggio. Una donna di nome Marta lo ospitò nella sua casa. ³⁹ Essa aveva una so-

anche per la loro stessa posizione religiosa (cf Os 4, 1-10), tirano diritto. ³³ Un samaritano, peccatore e ateo, secondo la pubblica opinione giudaica, si ferma e aiuta quel povero malcapitato, senza badare a nazionalità e privilegi. La figura del samaritano ha un significato profondo; nonostante l'antagonismo regionale e religioso (Gv 4, 9), aiuta il proprio avversario, perché riprenda le sue forze e viva. ³⁴ *Olio e vino*: erano i disinfettanti e le medicine prescritte dagli antichi. *Albergo*: ancora oggi viene additato l'albergo del buon samaritano (cf 2, 7). ³⁸ *Mentre essi erano in cammino*: prima di arrivare a Gerico, il Maestro si ferma a Betania, villaggio a circa 3 km da Gerusalemme, il cui nome ci è noto da Gv 11, 1; 12, 1ss. ³⁹ Maria, che certamente non può essere la peccatrice di 7, 37-50, né Maria di Magdala di 8, 2, sta ai piedi del Maestro per raccogliere dal labbro divino il suo insegnamento, mentre Marta è indaffarata in un

rella chiamata Maria, che si era seduta ai piedi del Signore e ascoltava la sua parola. ⁴⁰ Marta invece era tutta affaccendata nel servizio. Allora, fattasi avanti, disse: « Signore, non t'importa che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti ». ⁴¹ Ma il Signore, rispondendo, le disse: « Marta, Marta, tu ti inquieti e ti agiti per troppe cose. ⁴² Una sola cosa è necessaria: Maria ha scelto la parte migliore che non le sarà tolta ».

Padre, sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
³ dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano
⁴ e rimetti a noi i nostri peccati,
perché anche noi li rimettiamo ad ogni nostro debitore
e non c'indurre in tentazione ».

L'amico importuno

⁵ Poi disse loro: « Se qualcuno di voi ha un amico che a mezzanotte va da lui e gli dice: Amico, prestami tre pani, ⁶ poiché un mio amico è arrivato da un viaggio e non ho nulla da offrirgli, ⁷ e quello rispondendo da dentro dice: Non mi dare noia. Ormai la porta è chiusa e i miei bambini sono a letto con me. Non posso alzarmi per darteli. ⁸ Vi dico che, se anche non volesse alzarsi a darglieli perché suo amico, per la sua insistenza gliene darà quanti ne desidera. ⁹ E io vi dico: Chiedete e vi sarà dato. Cercate e troverete. Picchiate e vi sarà aperto. ¹⁰ Chiunque infatti chiede riceve, chi cerca trova e a chi picchia sarà aperto. ¹¹ Qual è tra voi quel padre

molteplice lavoro che quasi la innervosisce per il timore di non riuscire nella preparazione del pranzo. ⁴² Una sola cosa è necessaria: così abbiamo tradotto il testo, seguendo non solo la Vg ma anche il papiro Chester Beatty. Altri codici, quali per esempio B S 33s e 579, hanno « poche cose sono necessarie, anzi una ». La prima lezione va scelta perché più breve e più concisa.

11. 1-4 Mentre Mt 6, 9-13 inserisce la preghiera del « Pater noster » nel discorso della montagna, Luca la riporta nel suo vero contesto psicologico e geografico, riferendo di essa la forma più breve. Il luogo resta specificato dall'episodio narrato poco sopra: Betania, a circa 3 km da Gerusalemme, sul declivio orientale del Monte degli Ulivi. Dunque possiamo porre il « Pater » sul Monte degli Ulivi, che del resto era il luogo preferito dal Maestro, quando amava raccogliersi in preghiera. 2 *Padre, sia santificato*: Dio

Il Padre nostro

11

¹ E avvenne che, mentre egli era in un certo luogo a pregare, quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse:

« Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni l'insegnò ai suoi discepoli ».

² Egli disse loro: « Quando pregate dite così:

che darà un sasso al figlio che chiede un pane? O se chiede un pesce, gli darà invece del pesce un serpente? ¹² O se chiede un uovo gli darà invece uno scorpione? ¹³ Se dunque voi che siete cattivi sapete dare buoni doni ai vostri figli, quanto più il Padre celeste darà lo Spirito Santo a coloro che lo chiedono ».

Il demonio muto

¹⁴ Egli stava scacciando un demonio che era muto. E avvenne che, quando il demonio fu uscito, il muto parlò e le folle stupirono. ¹⁵ Ma alcuni di loro dissero: « Per opera di Beelzebul, principe dei demoni, costui scaccia i demoni ».

è padre non solo del suo popolo nella sua totalità (Dt 32, 6; Is 63, 16; Gr 3, 4. 19; 31, 9), ma anche dell'individuo israelita (Sp 2, 19; Tb 13, 4). In questa prima invocazione manca « che sei nei cieli », di stretto sapore semitico. 3 *Pane quotidiano*: il greco *epiôusion* ha dato luogo a varie interpretazioni; non possiamo tradurlo « domani » – perciò « il pane di domani » – perché ciò sarebbe difforme dall'insegnamento di Gesù (cf Mt 6, 11 nt). 4 *I nostri peccati*: differentemente da Matteo che ha « debiti ». 5 La parabola deve essere ambientata in Palestina, dove si soleva dormire in un'unica stanza; i *tre pani*, piccole focacce di grano o di orzo, erano la razione giornaliera di una persona. 12 *Scorpione*: ai vari paragoni portati sopra, Gesù ne aggiunge uno alquanto paradossale, lo scorpione, animale inutile e nocivo, dato al posto dell'uovo sostanzioso. 15 *Beelzebul*: l'iniziale di questa parola *Beel* o *Baal*, « Signore », con la secon-

¹⁶ Altri, invece, per metterlo alla prova gli chiedevano un segno dal cielo. ¹⁷ Egli, conoscendo i loro pensieri, disse loro: « Ogni regno in se stesso diviso va in rovina e una casa cade sull'altra. ¹⁸ Se anche Satana è diviso in se stesso, come si sorreggerà il suo regno? Poiché voi dite che io scaccio i demoni per opera di Beelzebul. ¹⁹ Ora, se io scaccio i demoni per opera di Beelzebul, i vostri figli per opera di chi li scacciano? Per questo essi saranno i vostri giudici. ²⁰ Se poi col dito di Dio io scaccio i demoni, allora è venuto in mezzo a voi il regno di Dio. ²¹ Quando il forte armato custodisce il suo palazzo, i suoi beni sono al sicuro, ²² ma se sopravviene uno più forte di lui e lo vince, gli porta via la sua armatura nella quale aveva avuto fiducia e distribuisce le sue spoglie. ²³ Chi non è con me è contro di me e chi non raccoglie con me disperde. ²⁴ Quando lo spirito immondo è uscito dall'uomo, va errando per luoghi aridi in cerca di riposo e, non trovandolo, dice: Ritornerò nella mia casa donde uscii. ²⁵ Ed entrato, la trova spazzata e ornata. ²⁶ Allora se ne va, prende sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi si stabiliscono e l'ultima condizione di quell'uomo diventa peggiore della prima ». ²⁷ E avvenne che, mentre egli parlava, una donna alzò la voce dalla folla e gli disse: « Beato il grembo che ti ha portato e le mammelle che hai succhiato ». ²⁸ Ma egli disse: « Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica ».

Il segno di Giona

²⁹ Essendosi radunate le folle, cominciò a dire: « Questa generazione è una generazione malva-

da parte *zebul* o *zabul*, « mosche », significa « il Signore delle mosche », per i Greci *Zeus Apomnios*. Con questa precisazione i Giudei intendono ridicolizzare Gesù e le sue opere. ^{29s} Mentre Mt 12, 38-42 dice « adultera », cioè « infedele », quella generazione, Luca ha soltanto « malvagia ». L'intera pericope in Luca è più generica, mentre in Matteo lo stesso segno di Giona è specificato. ³¹ *Regina del mezzogiorno*: è la famosa regina di Saba (1 Re 10, 1) dell'Arabia settentrionale, la quale con cammelli carichi di aromi, di oro in quantità e di pietre preziose, si portò a Gerusalemme per udire Salomone e rendersi conto personalmente della sua grandezza. ³³ *Nessuno, accesa la*

gia: chiede un segno, ma non le sarà dato altro segno che quello di Giona. ³⁰ Come infatti Giona fu un segno per i Niniviti, così sarà il Figlio dell'uomo per questa generazione. ³¹ Una regina del mezzogiorno si leverà nel giudizio con gli uomini di questa generazione e li condannerà, perché venne dall'estremità della terra per ascoltare la sapienza di Salomone ed ecco qui uno più grande di Salomone. ³² Uomini di Ninive si leveranno nel giudizio con questa generazione e la condanneranno, perché fecero penitenza alla predicazione di Giona ed ecco qui uno più grande di Giona. ³³ Nessuno, accesa la lucerna, la pone in un nascondiglio o sotto il moggio, ma sul candelabro, perché coloro che entrano vedano la luce.

³⁴ La lucerna del corpo è il tuo occhio. Se il tuo occhio è semplice anche tutto il tuo corpo è illuminato, ma se è cattivo anche il tuo corpo è tenebroso. ³⁵ Bada bene dunque che la luce che è in te non sia tenebra.

³⁶ Se pertanto tutto il tuo corpo è risplendente, senza alcuna parte tenebrosa, sarà tutto illuminato, come quando la lucerna ti illumina col suo splendore ».

Gesù e i farisei

³⁷ Ora, mentre egli parlava, un fariseo lo invitò a pranzo da lui. Egli entrò e si mise a tavola. ³⁸ Ma il fariseo che lo guardava, si meravigliò perché non si era lavato prima del pranzo. ³⁹ Il Signore allora gli disse: « Voi, farisei, purificate il di fuori del bicchiere e del piatto, ma il vostro interno è pieno di rapina e di malizia. ⁴⁰ Stolti! Forse che colui che fece il di fuori non fece anche il di dentro? ⁴¹ Date piuttosto in elemosina

lucerna: il testo è parallelo a Mt 6, 22s il quale l'ha inserito nel discorso della montagna. ³⁴ *Se il tuo occhio è semplice*: anche per l'orientale l'occhio è il simbolo visibile dell'anima che si rispecchia in esso. ³⁸ *Non si era lavato*: il greco *baptizo* significa immergere o prendere un bagno: con ciò non dobbiamo intendere che i Giudei prima di mettersi a tavola prendessero un bagno intero. Per le abluzioni, prima di mettersi a tavola, si richiedeva quale minimo indispensabile la lavanda dei piedi. ⁴¹ *Ciò che è dentro* (la Volgata traduce « quod superest »): dunque è la carità che purifica e non l'acqua che lava solo l'esterno.

ciò che è dentro ed ecco che tutto sarà puro per voi. ⁴² Ma guai a voi, farisei, che pagate la decima della menta, della ruta e di ogni legume e trasgredite la giustizia e l'amore di Dio; queste cose era necessario che fossero fatte, senza però omettere quelle. ⁴³ Guai a voi, farisei, che amate il primo posto nelle sinagoghe e i saluti nelle piazze. ⁴⁴ Guai a voi, che siete come le tombe ben nascoste, sullo quali gli uomini camminano senza saperlo ».

⁴⁵ Allora, prendendo la parola, uno dei dottori della legge, gli disse: « Maestro, dicendo tali cose, offendi anche noi ». ⁴⁶ Ma egli rispose: « Guai anche a voi, dottori della legge, perché caricate gli uomini di pesi insopportabili, mentre voi stessi non toccate quei pesi neppure con un dito. ⁴⁷ Guai a voi, che edificate le tombe dei profeti, mentre i vostri padri li uccisero.

⁴⁸ Voi dunque siete testimoni e approvate le opere dei vostri padri perché, mentre essi li uccisero, voi ne edificate le tombe. ⁴⁹ Per questo anche la Sapienza di Dio disse: Manderò loro dei profeti e degli apostoli e di essi alcuni ne uccideranno e altri ne perseguiteranno, ⁵⁰ affinché sia chiesto conto a questa generazione del sangue di tutti i profeti che è stato sparso dall'inizio del mondo, ⁵¹ dal sangue di Abele fino al sangue di Zaccaria che fu ucciso tra l'altare e il santuario. Sì, vi dico che ne sarà chiesto conto a questa generazione. ⁵² Guai a voi, dottori della legge, perché avete rubato la chiave della scienza: voi non siete entrati e lo avete impedito a coloro che volevano entrare ». ⁵³ Ed essendo egli uscito di là, gli scribi e i farisei cominciarono ad avversarlo fortemente e a farlo

parlare su molte cose, ⁵⁴ tendendogli insidie, per sorprendere qualche parola dalla sua bocca.

Il lievito dei farisei

12

¹ Intanto, essendosi radunata una gran folla di persone da schiacciarsi tra loro, cominciò a dire dapprima ai suoi discepoli: « Guardatevi dal lievito dei farisei che è l'ipocrisia. ² Niente infatti è occulto che non sarà rivelato e niente è nascosto che non sarà conosciuto. ³ Perciò, quanto avrete detto nelle tenebre sarà udito nella luce e quanto avrete sussurrato all'orecchio, nell'interno della casa, sarà predicato sui tetti. ⁴ Ora dico a voi, amici miei: Non temete coloro che uccidono il corpo e, dopo di ciò, non possono far più nulla. ⁵ Io vi mostrerò chi dovete temere: Temete colui che oltre a togliere la vita ha il potere di gettare nella Geenna. Quello sí che dico di temere. ⁶ Forse che cinque passerì non si vendono per due assi? Eppure, nessuno di essi è dimenticato da Dio. ⁷ Anche i capelli del vostro capo sono contati. Non temete. Voi siete da più di molti passerì. ⁸ Ora io vi dico: Chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anche il Figlio dell'uomo lo riconoscerà davanti agli angeli di Dio. ⁹ Chiunque mi rinnegherà davanti agli uomini, sarà rinnegato davanti agli angeli di Dio. ¹⁰ E chiunque parlerà contro il Figlio dell'uomo sarà perdonato, ma chi bestemmia contro lo Spirito Santo non sarà perdonato. ¹¹ Ora, quando vi condurranno nelle sinagoghe, dai magistrati e dalle autorità, non vi preoccupate come o che cosa dovrete rispondere o che cosa dire, ¹² perché lo Spirito Santo vi insegnerà in quel momento cosa dovrete dire ».

⁴² Mentre Mt 23, 1-36 raccoglie la rampogna contro i farisei come in un'antologia, Luca situa le invettive nel loro contesto, riportandone le più interessanti. *Pagate la decima*: Cristo non li loda per la scrupolosità con cui pagano le decime dei generi non tassabili (Lv 27, 30; Dt 14, 22), li biasima piuttosto per la loro irreligiosità. ⁴⁴ *Come le tombe*: anche Mt 23, 27 riporta questo paragone, ma in modo alquanto diverso, parlando di sepolcri ben puliti e bianchi al di fuori, ma internamente fetidi. Toccare un sepolcro o passarvi sopra procurava l'impurità legale. ⁵¹ *Dal sangue di Abele*: l'espressione è iperbolica; la chiarificazione susseguente non la restringe, ma la chiude entro

limiti vastissimi: da Abele (Gn 4, 10), il cui sangue grida vendetta al cospetto di Dio, a Zaccaria (2 Cr 24, 20-23), ucciso tra l'altare e il santuario. Questi due personaggi sono il simbolo della religiosità concitata fino alla morte. ⁵² *Ai dottori della legge* si rimprovera di aver sottratto la chiave della scienza riguardante la legge; in conseguenza di ciò non permettevano agli altri di acquistare tale scienza, rimanendone essi stessi ignari.

12. ¹ È un momento particolarmente ricco ed emozionante; rivolto ai discepoli, Gesù raccomanda di guardarsi dall'ipocrisia farisaica la quale ha la forza del lievito.

L'avarizia e il ricco stolto

¹³ Gli disse uno della folla: « Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità ». ¹⁴ Gesù gli rispose: « O uomo, chi mi ha costituito giudice o divisore su di voi? ». ¹⁵ Poi disse loro: « State attenti e guardatevi da ogni avarizia perché la vita di uno non dipende dai beni che possiede, sia pure nell'abbondanza ».

¹⁶ Poi disse loro una parabola: « Il campo di un ricco aveva dato frutti abbondanti ¹⁷ e costui ragionava tra sé dicendo: Cosa farò perché non ho dove potere raccogliere i miei frutti? ¹⁸ Ecco, disse, farò così: demolirò i miei granai, ne edificherò dei piú grandi e raccoglierò ivi tutto il frumento e i miei beni. ¹⁹ Quindi dirò alla mia anima: Anima mia, hai in serbo molti beni per molti anni, riposa, mangia, bevi e banchetta allegramente. ²⁰ Ma Dio gli disse: Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta l'anima e ciò che hai preparato di chi sarà? ²¹ Così è di colui che accumula tesori per se stesso e non si arricchisce davanti a Dio ».

Fiducia nella Provvidenza

²² Disse poi ai suoi discepoli: « Perciò vi dico: Non vi preoccupate per la vita di quel che mangerete, né per il corpo di che vestirete, ²³ perché la vita vale piú del nutrimento e il corpo piú del vestito. ²⁴ Osservate i corvi come non seminano, non mietono e non hanno dispensa né granaio, eppure Dio li nutre. Ora, quanto piú degli uccelli valetе voi? ²⁵ E chi di voi, per quanto si affanni, può aggiungere alla sua statura un sol cubito? ²⁶ Se dunque non potete fare neppure una cosa tanto piccola, perché vi preoccupate del resto? ²⁷ Osservate i gigli: come crescono, non filano, né tessono, eppure vi

¹⁶ Questa parabola è propria di Luca; i soliloqui qui riferiti sono di grande effetto e ben esprimono la psicologia del ricco improvvisato, il quale, finalmente sospinto da un'improvvisa e ricca fortuna, progetta di godersi la vita senza tante preoccupazioni. ²⁴ *Osservate i corvi*: Mt 6, 25-33 ha « gli uccelli del cielo » piú generico che « corvi ». ²⁷ *Non filano, né tessono*: abbiamo scelto questa lezione, riportata dal codice D, da Marcione e alcuni minuscoli, perché piú logica: « filare » è correlativo di « tessere » e non del generico « lavorare », che spesso

dico che nemmeno Salomone con tutta la sua gloria fu mai vestito come uno di essi. ²⁸ Se dunque Dio veste così l'erba che oggi è nel campo e domani viene gettata nel forno, quanto piú voi, gente di poca fede? ²⁹ Voi dunque non cercate cosa mangerete o cosa berrete e non siate ansiosi, ³⁰ perché è la gente del mondo che cerca tutte queste cose, ma il Padre vostro sa che avete bisogno di queste cose. ³¹ Cercate piuttosto il suo regno e queste cose vi saranno date in piú. ³² Non temete, piccolo gregge, perché il Padre vostro si compiace di darvi il regno. ³³ Vendete le vostre sostanze e fate elemosina: fatevi delle bisacce che non invecchiano, un tesoro che non viene mai meno nei cieli dove nessun ladro si avvicina e non c'è tignola che consuma. ³⁴ Dove infatti è il vostro tesoro ivi è anche il vostro cuore ».

La vigilanza

³⁵ « Siano cinti i vostri fianchi e accese le lucerne ³⁶ e siate simili agli uomini che attendono il loro signore quando ritorna dalle nozze per aprirgli subito appena arriva e bussa alla porta. ³⁷ Beati quei servi che il signore al suo arrivo troverà desti. In verità vi dico che si cingerà, li farà sedere a tavola e si presenterà per servirli. ³⁸ E se verrà alla seconda o alla terza vigilia e li troverà così, beati loro! ³⁹ Sappiate però anche questo: che se il padrone di casa sapesse a che ora viene il ladro, non lascerebbe sfondare la sua casa. ⁴⁰ Così voi, state preparati, perché il Figlio dell'uomo verrà nell'ora che voi non credete ».

⁴¹ Allora Pietro gli domandò: « Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti gli altri? ». ⁴² E il Signore rispose: « Chi è dunque quell'amministratore fedele e saggio che il si-

è accolto nel testo greco. ³² *Piccolo gregge*: sono i discepoli che in questo momento appaiono circondati dai lupi, i farisei con tutti coloro che ne condividevano le idee. ³⁵ *Siano cinti i vostri fianchi*: il viandante orientale, per camminare piú speditamente, cinge bene ai fianchi la tunica, sollevandola alquanto, accende la lucerna e cammina nella notte per evitare i calori del giorno. ³⁷ *Si cingerà*: anche Gesù nel cenacolo si cinge i fianchi di un grembiule per servire (22, 27). ³⁸ *E se verrà alla seconda o alla terza vigilia*: i Romani dividevano la notte in quattro veglie

gnore porrà a capo della sua famiglia per distribuire al momento opportuno la porzione di frumento? ⁴³ Beato quel servo, che il padrone alla sua venuta troverà ad agire in tal modo. ⁴⁴ In verità vi dico che lo metterà a capo di tutte le sue sostanze. ⁴⁵ Ma se quel servo dirà in cuor suo: Il mio signore tarda a venire e comincerà a battere i servi e le serve, a mangiare e ad ubriacarsi, ⁴⁶ il signore di quel servo verrà in quel giorno in cui non lo attende e in quell'ora che non conosce, lo farà squartare e porrà la sua sorte tra gli infedeli. ⁴⁷ Quel servo che, conoscendo la volontà del suo padrone, non avrà preparato e agito secondo la sua volontà, sarà castigato con molti colpi. ⁴⁸ Colui invece che, senza conoscerla, ha fatto pure cose degne di percosse, ne riceverà poche. A chi fu dato molto sarà chiesto molto e a chi fu affidato molto gli si richiederà ancora di più.

⁴⁹ Sono venuto a portare il fuoco sulla terra e cosa voglio se non che si accenda? ⁵⁰ Devo essere battezzato con un battesimo e come sono in angustia finché non sia compiuto! ⁵¹ Credete che io sia venuto a portare la pace nella terra? No, vi dico, ma la divisione, ⁵² perché da questo momento cinque persone in una casa saranno divise, tre contro due e due contro tre. ⁵³ Saranno divisi il padre contro il figlio e il figlio contro il padre, la madre contro la figlia e la figlia contro la madre, la suocera contro la nuora e la nuora contro la suocera ».

⁵⁴ Diceva pure alle folle: « Quando vedete una nube levarsi da occidente subito dite: Viene la

pioggia. E così avviene. ⁵⁵ E quando soffia vento dal mezzogiorno dite: Farà caldo. E così avviene. ⁵⁶ Ipocriti, sapete discernere l'aspetto della terra e del cielo e come mai non discernete questo tempo? ⁵⁷ E perché da voi stessi non giudicate ciò che è giusto? ⁵⁸ Quando infatti vai col tuo avversario dal magistrato, lungo la via datti da fare per venire ad una composizione con lui, perché non ti consegni al giudice e il giudice ti consegni alla guardia e la guardia non ti getti in prigione. ⁵⁹ Ti dico che non uscirai di là se non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo ».

Necessità della penitenza

13

¹ In quel medesimo tempo si presentarono a lui alcuni per raccontargli di certi galilei il cui sangue Pilato aveva mescolato con quello dei loro sacrifici. ² E Gesù, rispondendo, disse loro: « Credete voi che questi galilei fossero più peccatori di tutti gli altri galilei, per aver sofferto tali cose? ³ No, vi dico, ma se non farete penitenza perirete tutti allo stesso modo. ⁴ Ovvero credete voi che quei diciotto sui quali cadde la torre di Siloe e li uccise, fossero più peccatori di tutti gli uomini che abitano in Gerusalemme? ⁵ No, vi dico, ma se non farete penitenza perirete tutti allo stesso modo ».

Il fico sterile

⁶ Disse poi questa parabola: « Un tale aveva piantato un fico nella sua vigna. Venne a cercarvi

secondo il turno della guardia militare (cf Mt 14, 25; Mc 13, 35). ⁴⁹ Il simbolo del fuoco nella letteratura biblica è molto sfruttato: è passione interiore (Ecli 9, 8; 23, 16), è la parola di Dio che tocca l'anima (Gr 5, 14; 20, 9), anzi le sue stesse parole sono fuoco ardente (Gr 29). Gesù ha gettato sulla terra un fuoco destinato a illuminare, infiammare e bruciare. ⁵⁰ Qui il termine *battesimo* vale per « sofferenze » (cf 10, 38); il Salvatore è tutto proteso verso la passione. ⁵³ È citato implicitamente Mi 7, 6, dove il profeta parla di insurrezione degli inferiori contro i superiori come preannuncio della venuta del Signore. In Luca si vuol indicare la profonda rivoluzione interna che la parola di Gesù apporterà nelle coscienze umane, le quali resteranno sconvolte e divise fino al punto che il padre si opporrà al figlio. La storia delle persecuzioni n'è testimone. ⁵⁶ Qui il discorso è rivolto ai farisei, che sono ipocriti, ingiusti e incapaci perciò di giudicare. ⁵⁸ La concordanza con Mt 5, 25 è solo

verbale: il testo di Matteo è riportato nel discorso della Montagna e invita alla riconciliazione e al perdono. In Luca è una parabola il cui significato è chiaro dal contesto: colui che in mala fede resiste alla predicazione di Gesù finirà come colui che resiste al proprio avversario al quale, onestamente, attribuisce tutta la ragione. Se arriverà dinanzi al giudice, finirà male.

^{13.} ^{1ss} L'insegnamento sulla penitenza viene ambientato storicamente attraverso la narrazione di due avvenimenti di cui non abbiamo traccia alcuna né in G. Flavio, né in altri autori contemporanei; sappiamo solo del carattere sanguinario di Pilato e delle sue angosce. Nel racconto è riprodotta la mentalità giudaica che riteneva il dolore o la sciagura come effetto del peccato (Gv 9, 2). Interessa in questa pericope la conclusione: « Se non farete penitenza, perirete tutti allo stesso modo ». ⁶ L'immagine del fico non è nuova: anche Israele è paragonato al fico (cf Os 9,

frutti e non ne trovò. ⁷ Disse al vignaiuolo: Ecco da tre anni vengo a cercare frutti in questo fico e non ne trovo. Taglialo, perché deve continuare ad occupare inutilmente il terreno? ⁸ Ma quello, rispondendo, gli disse: Signore, lascialo ancora per quest'anno, finché lo zappi intorno e vi metta del concime, ⁹ se farà frutto, bene, altrimenti lo taglierai».

La donna curva

¹⁰ Ora, egli insegnava in una delle sinagoghe in giorno di sabato. ¹¹ Ed ecco una donna che da diciotto anni aveva uno spirito che la rendeva inferma; essa era tutta curva e non poteva in alcun modo drizzarsi. ¹² Gesù, vistala, la chiamò a sé e le disse: « Donna, sii liberata dalla tua infermità ». ¹³ Pose su di lei le mani, subito si raddrizzò e glorificava Dio. ¹⁴ Ma il capo della sinagoga, sdegnato perché Gesù aveva compiuto tale guarigione di sabato, prese a dire alla folla: « Ci sono sei giorni per lavorare, venite dunque a farvi guarire in quei giorni e non di sabato ». ¹⁵ Ma il Signore gli rispose e disse: « Ipocriti! Forse che ognuno di voi non scioglie di sabato il suo bue o il suo asino dalla greppia e non li conduce a bere? ¹⁶ E costei che è figlia di Abramo e che Satana ha tenuto legata per diciotto anni, non poteva essere sciolta da questo legame in giorno di sabato? ». ¹⁷ Mentre egli diceva tali cose, i suoi avversari arrossivano e tutta la folla si rallegrava delle meraviglie da lui operate.

Il granello di senape e il lievito

¹⁸ Diceva dunque: « A che cosa è simile il regno di Dio? A che cosa lo paragonerò? ¹⁹ È simile

10; Gr 24, 2-10). Solo Luca ha conservato questa parabola il cui significato traslato è abbastanza chiaro: il fico, dopo le migliori, o produce frutti o diversamente sarà divelto e bruciato. ¹¹ L'espressione *aveva uno spirito che la rendeva inferma* ha fatto pensare ad alcuni che si trattasse di indemoniata, invece era affetta da grave paralisi. ¹⁹ Questa parabola, in cui Luca segue Matteo, si legge in Mt 13, 31ss e in Mc 4, 30ss. ²³ *Sono pochi quelli che si salvano?*: da questa domanda rivolta a Gesù da un innominato, intuiamo la natura dell'insegnamento del Maestro. Il problema era posto anche dai rabbini, che ribadivano

a un granello di senape che un uomo prese e gettò nel suo orto, crebbe, divenne un grosso albero e gli uccelli del cielo andarono ad abitare tra i suoi rami ». ²⁰ E di nuovo disse: « A che cosa paragonerò il regno di Dio? ²¹ È simile al lievito che una donna prese e nascose in tre misure di farina, finché fu tutta fermentata ».

Il numero degli eletti

²² Ora, egli se ne andava per città e villaggi, insegnando, mentre si dirigeva verso Gerusalemme. ²³ Gli disse un tale: « Signore, sono pochi quelli che si salvano? ». Egli rispose loro: ²⁴ « Sforzatevi di entrare per la porta angusta, perché molti, vi dico, cercheranno di entrare e non potranno ». ²⁵ Dopo che il padrone di casa si sarà levato e avrà chiuso la porta, voi comincerete, stando fuori, a picchiare la porta dicendo: Signore, aprici! Ma egli, rispondendo, vi dirà: « Non so di dove siate ». ²⁶ Allora comincerete a dire: « Abbiamo mangiato e bevuto alla tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze ». ²⁷ Ma egli dirà: « Vi dico che non so di dove siate. Allontanatevi da me, voi tutti operatori d'iniquità! ²⁸ Ivi sarà pianto e stridor di denti, quando vedrete Abramo, Isacco, Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio e voi cacciati fuori. ²⁹ E verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e si assiederanno a tavola nel regno di Dio. ³⁰ Ed ecco, vi sono degli ultimi che saranno primi e dei primi che saranno ultimi ».

Ostilità di Erode

³¹ In quello stesso tempo si avvicinarono alcuni farisei per dirgli: « Allontanati e va' via di qua,

l'esiguità del numero di coloro che avrebbero conquistato il regno. ²⁴ *Sforzatevi di entrare*: il gr *agonizeste* indica lo sforzo per superare un ostacolo; tale sforzo non si rifà alla forza fisica, ma alla volontà, alla parte spirituale dell'uomo. La risposta indiretta del Maestro indica la via da battere per la conquista del regno. ²⁷ *Allontanatevi*: è riprodotto Sl 6, 9, 30 I pagani (*ultimi*), negletti in un primo tempo, prompongono come una fiumana nella casa del Padre, per assidersi alla sua mensa, mentre i Giudei (*primi*, perché ad essi furono affidate le profezie), respingendo Gesù resteranno gli ultimi. ³¹ Forse Gesù stava vicino

perché Erode vuole ucciderti ». ³² Ma egli disse loro: « Andate, dite a quella volpe: Ecco, scaccio demoni e opero guarigioni, oggi e domani e il terzo giorno terminerò. ³³ Pertanto, bisogna che oggi, domani e il giorno seguente cammini, perché non conviene che un profeta muoia fuori di Gerusalemme.

³⁴ Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi coloro che ti sono stati inviati, quante volte ho voluto riunire i tuoi figli, come una gallina i propri pulcini sotto le ali, ma tu non hai voluto. ³⁵ Ecco, la vostra casa sarà abbandonata a voi stessi, anzi vi dico che non mi vedrete più, finché non venga il momento in cui diciate: Benedetto colui che viene nel nome del Signore ».

Guarigione di un idropico

14

¹ E avvenne che, in giorno di sabato, egli entrò in casa di un capo dei farisei per mangiare, ed essi lo spiavano attentamente. ² Ed ecco, un uomo idropico stava davanti a lui. ³ Allora, presa la parola, Gesù disse ai dottori della legge e ai farisei: « È lecito o no guarire in giorno di sabato? ».

⁴ Ma quelli tacquero. Ed egli, toccatolo, lo guarì e lo congedò. ⁵ Poi disse loro: « Chi di voi non estrae in giorno di sabato un figlio o un bove che gli fosse caduto nel pozzo? ». ⁶ E non poterono replicare nulla a queste cose.

a Macheronte, dove Erode passava parte del suo tempo e i farisei avvertono Gesù che Erode è in agguato. Può anche essere; benché pare che si trattasse piuttosto di un tranello, per allontanarlo da quelle parti. ³³ Gesù, il più grande dei profeti, non può morire lontano da Gerusalemme. Erode potrà dimenarsi ma, finché sarà fuori Gerusalemme, il Maestro potrà stare tranquillo. L'espressione: *oggi, domani e il giorno seguente* non indicano un tempo determinato ma è un modo di dire: passerà tutto il tempo necessario perché tali cose avvengano. ³⁴ Mentre in Mt 23, 37-39 l'ammonimento segue la lista dei profeti uccisi e il discorso escatologico, in Luca chiude brillantemente la profezia della morte del Maestro, la quale non può avvenire fuori della città santa.

14. ¹ Gesù accetta facilmente inviti a pranzo in giorno di sabato (7, 36; 6, 6-11; 13, 15) presso i farisei. Da tale invito si ripromette un insegnamento. ⁷ Disse loro: solo Luca riferisce questo brano; più

Lezione di umiltà

⁷ Notando come i convitati si sceglievano i primi posti, disse loro questa parabola: ⁸ « Quando sei invitato da qualcuno ad un banchetto di nozze, non ti mettere al primo posto, perché può darsi che sia stato invitato uno più ragguardevole di te ⁹ e, venuto colui che invitò te e quello, ti dica: Cedigli il posto! Allora, con vergogna andresti ad occupare l'ultimo posto. ¹⁰ Ma quando sei invitato, va' a metterti all'ultimo posto, perché, venendo colui che ti ha invitato ti dica: Amico, vieni più in su. Allora ne avrai onore dinanzi a tutti i commensali, ¹¹ perché chi si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato ».

Lezione di carità

¹² Diceva poi a colui che lo aveva invitato: « Quando offri un pranzo o una cena, non chiamare i tuoi amici, né i tuoi fratelli, né i tuoi parenti, né i vicini ricchi, affinché essi a loro volta non t'invitino, così sia per te una ricompensa. ¹³ Ma quando fai un banchetto, chiama poveri, storpi, zoppi e ciechi, ¹⁴ e sarai beato perché non hanno da ricambiarti; ti sarà dunque reso il contraccambio nella resurrezione dei giusti ».

Parabola del convito

¹⁵ Uno dei convitati, udite queste cose, gli disse: « Beato colui che mangerà pane nel regno di

che di parabola si tratta di avvisi che non solo sono una norma di vita spirituale ma anche di buon galateo. Interessa soprattutto la conclusione: « Chi si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato ». Se l'insegnamento in genere va per tutti, inserito in questa pericope serve per i farisei, amanti dei primi posti e delle facili ostentazioni. ¹² Gesù distingue bene i due pasti giornalieri (*ariston*, pranzo e *depron*, cena), non perché queste voci abbiano una funzione particolare nel discorso, ma perché intende includere qualsiasi genere di invito. È bene rilevare la morale della parabola: tu non devi essere spinto al bene dal bene che ti riprometti; la tua carità e il tuo dono non mirino alla retribuzione materiale equivalente, perché saranno debitamente retribuiti « nella resurrezione dei giusti ». ¹⁵ *Beato colui che mangerà*: queste parole riflettono il pensiero del v 14, che viene chiarito e allargato con la parabola seguente: non solo gli Ebrei (i primi invitati), ma anche i Gentili (i ciechi, gli zop-

Dio ». ¹⁶ Ma egli gli disse: « Un uomo imbandì una grande cena e invitò molti. ¹⁷ All'ora della cena inviò il suo servo per dire agli invitati: « Venite, perché la cena è pronta. ¹⁸ Ma tutti ad una voce incominciarono a scusarsi.

Il primo gli disse: Ho comperato un campo ed è necessario che vada a vederlo; ti prego, abbimi per scusato. ¹⁹ Un altro disse: Ho comperato cinque paia di buoi e vado a provarli; ti prego, abbimi per scusato. ²⁰ Un altro disse: Ho preso moglie e perciò non posso venire. ²¹ Il servo, ritornato, raccontò queste cose al suo signore. Allora il padrone di casa, adiratosi, disse al servo: Va' subito per le piazze e per le vie della città e conduci qui poveri, storpi, ciechi e zoppi. ²² Poi il servo disse: Signore, è stato fatto come tu hai ordinato e ancora c'è posto. ²³ E il padrone disse al servo: Esci per i viottoli e le siepi e forzali a entrare, affinché la mia casa si riempia, ²⁴ perché vi dico: nessuno di quegli uomini che erano stati invitati gusterà la mia cena ».

Come seguire Gesù

²⁵ Frattanto grandi folle camminavano con lui, ed egli voltatosi disse loro: ²⁶ « Se uno viene a me e non odia il padre e la madre, la moglie e i figli, i fratelli e le sorelle, anzi la sua stessa vita, non può essere mio discepolo. ²⁷ Chi non prende la sua croce e viene dietro a me non può essere mio discepolo. ²⁸ Chi di voi, infatti, volendo edificare una torre, non siede prima a calcolare la spesa per vedere se ha tanto da portarla a compimento? ²⁹ Perché, posto il fondamento e non potendola portare a termine, tutti quelli che vedono, non prendano a deriderlo ³⁰ dicendo: Quest'uomo cominciò a edificare e non poté portare a termine. ³¹ Ovvero qual

pi) sono ammessi al banchetto del regno. ²⁴ Dunque i primi invitati non gusteranno quella cena, la quale sarà deliziosa per quei Gentili di ogni categoria che risponderanno all'invito. ²⁶ *E non odia*: per mancanza di mezzi termini l'amare meno era detto dagli Ebrei « odiare ». In realtà, si vuol solo dire che l'amore dovuto a Dio non deve essere inferiore a quello che ci lega al proprio padre o ai familiari più intimi. ²⁸ Non si tratta di una *torre* propriamente detta, ma di un palazzo o casa in genere le cui esigen-

re, avviandosi a combattere contro un altro, non siede prima ad esaminare se può con diecimila uomini affrontare l'altro che gli marcia contro con ventimila? ³² Altrimenti, quando quello è ancora lontano, gli manda un'ambasciata per domandargli le condizioni di pace. ³³ Così, chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi beni, non può essere mio discepolo. ³⁴ Buono è il sale, ma se anche il sale diventa insipido, con che lo si salerà? ³⁵ Non è buono né per la terra, né per il concime, lo si butta via. Chi ha orecchi da udire, oda ».

La pecorella smarrita e la dramma perduta

15

¹ Tutti i pubblicani e i peccatori si avvicinavano a lui per udirlo ² e gli scribi e i farisei mormoravano dicendo: « Costui accoglie i peccatori e mangia con essi ». ³ Ma egli disse loro questa parabola: ⁴ « Chi è tra voi quell'uomo che, avendo cento pecore, se ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca della smarrita, finché non l'abbia trovata? ⁵ E, avendola ritrovata, la pone sulle spalle con gioia ⁶ e, ritornato a casa, convoca gli amici e i vicini dicendo loro: Rallegratevi con me, perché ho ritrovato la mia pecora ch'era smarrita. ⁷ Così vi dico che nel cielo ci sarà più gioia per un solo peccatore pentito che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di penitenza.

⁸ Ovvero qual è quella donna che, avendo dieci dramme, se ne perde una sola, non accende la lucerna, spazza la casa e cerca diligentemente finché non l'abbia ritrovata? ⁹ E trovatala, chiama le amiche e le vicine dicendo: Rallegratevi con me perché ho ritrovato la dramma che avevo perduta. ¹⁰ Così vi dico che sarà più gioia dinanzi agli angeli di Dio per un peccatore pentito ».

ze statiche sono tali da impegnare spesso l'opera e la sagacia di gente molto pratica.

¹⁵. Questo capitolo raccoglie tre parabole, giustamente definite la perla del terzo vangelo. Sono le parabole della misericordia di Dio verso i peccatori, tramandate dal solo Luca. ⁶ *Convoca gli amici e i vicini*: l'iperbole cade se pensiamo che la gioia non è proprio per la pecora ritrovata, ma per il peccatore pentito raffigurato dalla pecora. ⁸ *Dramma*: moneta greca equivalente alla paga giornaliera di un

Il figlio prodigo

¹¹ Disse poi: « Un uomo aveva due figli. ¹² Il piú giovane di essi disse al padre: Padre, dammi la parte dell'eredità che mi spetta. Ed egli divise loro l'eredità. ¹³ Pochi giorni dopo, messa insieme ogni cosa, il figlio piú giovane si portò in un paese lontano ed ivi dilapidò la sua eredità vivendo dissolutamente.

¹⁴ Avendo egli dissipato ogni cosa, venne in quel paese una grande carestia ed egli si trovò nel bisogno. ¹⁵ Andò allora a mettersi alle dipendenze di uno dei cittadini di quel paese che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci.

¹⁶ Desiderava riempire il suo ventre delle carube che mangiavano i porci, ma nessuno gliene dava. ¹⁷ Allora, tornato in sé, disse: Quanti mercenari del padre mio hanno abbondanza di pane, mentre io qui muoio di fame. ¹⁸ Mi alzerò, andrò dal padre mio e gli dirò: Padre, ho peccato contro il cielo e davanti a te, ¹⁹ non sono piú degno di essere chiamato tuo figlio, trattami come uno dei tuoi mercenari. ²⁰ E alzatosi, si incamminò verso suo padre. Essendo egli ancora lontano, suo padre lo vide, si intenerì profondamente e, correndo, gli si gettò al collo e lo baciò. ²¹ E il figlio gli disse: Padre, ho peccato contro il cielo e davanti a te, non sono piú degno di essere chiamato tuo figlio. ²² Ma il padre disse ai suoi servi: Subito, tirate fuori il vestito piú bello e fateglielo indossare, mettete l'anello alla sua mano e i calzari ai piedi, ²³ conducete fuori il vitello grasso, ammazzatelo, banchettiamo e ralleghiamoci, ²⁴ perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato. E incominciarono a far festa.

²⁵ Intanto il figlio maggiore era in campagna. Quando, di ritorno, si fu avvicinato alla casa, udì la musica e le danze. ²⁶ Chiamato uno dei servi gli domandò cosa fosse ciò. ²⁷ Quello gli rispose: È arrivato tuo fratello e tuo padre ha

ammazzato il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo.

²⁸ Si adirò allora e non voleva entrare, ma suo padre, venuto fuori, lo pregava di entrare.

²⁹ Egli, rispondendo, disse al padre: Ecco, sono tanti anni che io ti servo, non ho mai disobbedito ad alcun tuo comando e non mi hai mai dato un capretto, perché facessi festa con i miei amici, ³⁰ invece, non appena venne questo tuo figlio che ha sperperato la sua eredità con le meretrici, gli hai ucciso il vitello grasso. ³¹ Gli rispose: Figlio, tu sei sempre con me e tutte le mie cose sono tue, ³² ma bisognava far festa ed essere allegri, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato ».

Il fattore infedele

16

¹ Diceva ancora ai suoi discepoli: « C'era un uomo ricco che aveva un fattore, il quale gli fu denunziato come dissipatore dei suoi beni.

² Egli lo chiamò e gli disse: Che cosa è quello che sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai continuare a tenerla. ³ Disse allora tra sé il fattore: Che farò, dal momento che il mio padrone mi toglie l'amministrazione? Zappare? Non ho forza. Mendicare? Mi vergogno. ⁴ So io cosa farò affinché, quando sarò rimosso dall'amministrazione, mi ricevano nelle loro case. ⁵ E, chiamati a uno a uno i debitori del suo padrone, disse al primo: Quanto devi al mio padrone? ⁶ Quello rispose: Cento barili di olio. Egli disse: Prendi la tua ricevuta, siediti e scrivi subito cinquanta. ⁷ Poi ad un altro disse: Tu quanto devi? Quello rispose: Cento staia di grano. Gli dice: Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta.

⁸ Il padrone lodò quel fattore disonesto, perché aveva agito con accortezza, poiché i figli di que-

soldato o a una giornata lavorativa, al dire di Mt 20, 2. Secondo Dt 21, 17 al primogenito toccavano i due terzi dell'eredità. ¹³ *In un paese lontano*: il testo non specifica meglio il luogo che però dovette essere fuori della Palestina. ¹⁷ *Incomincia un soliloquio molto interessante in cui si rileva lo stato d'animo di quel povero sventurato che, a poco a poco, si dispone*

a ritornare tra le braccia del padre offeso, dopo aver chiesto e ottenuto il suo perdono. ¹⁸ *Contro il cielo*: cioè contro Dio.

¹⁶. ⁶ *Cento barili di olio*: il gr *bàtos* (ebr *bath*), equivale a circa 22 litri. ⁷ *Lo staio* (gr *kòros*, ebr *kor*) equivaleva a circa 220 litri. ⁸ *I figli di questo secolo*: è un genitivo semitico di carattere (Mt 8, 12).

sto secolo sono piú prudenti dei figli della luce nella loro generazione. ⁹ E io vi dico: Procuratevi degli amici con il mammona dell'iniquità affinché, quando questo verrà a mancare, essi vi accolgano negli eterni padiglioni.

¹⁰ Chi è fedele nel poco è fedele anche nel molto e chi è disonesto nel poco è disonesto anche nel molto. ¹¹ Se dunque non siete stati fedeli con la ricchezza iniqua, chi vi affiderà quella vera? ¹² E se non siete stati fedeli con quella altrui chi vi darà il vostro? ¹³ Nessun domestico può servire a due padroni poiché, o odierà l'uno ed amerà l'altro, o si affezionerà ad uno e trascurerà l'altro. Non potete servire a Dio e a mammona ».

Ipocrisia dei farisei

¹⁴ Ora, i farisei che erano avari, ascoltavano tutte queste cose e lo deridevano. ¹⁵ Egli disse loro: « Voi siete coloro che vogliono passate per giusti davanti agli uomini, ma Dio conosce i vostri cuori, perché ciò che è eccelso agli occhi degli uomini è abominio agli occhi di Dio. ¹⁶ La legge e i profeti furono fino a Giovanni, da allora è evangelizzato il regno di Dio e ognuno gli fa violenza. ¹⁷ Ma è piú facile che passino il cielo e la terra piuttosto che cada anche un solo apice della legge. ¹⁸ Chiunque ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra commette adulterio e chi sposa la ripudiata dal marito commette adulterio ».

⁹ *Mammona*: termine grecizzato mutuato dall'ebraico posteriore (Ecli 31, 8) che esprime in modo scultoreo « il denaro » cupidamente nascosto e in questo caso, il denaro deificato, al punto che il Maestro altrove dirà « nessuno può servire a Dio e a Mammona » (v 13). Il fattore viene lodato dal padrone (o forse meglio dal Cristo), per l'accortezza con cui egli si preoccupò del suo avvenire, finché ancora aveva tempo di farlo. Nella sua accortezza e in null'altro sta l'esemplarità del suo modo d'agire. Non appena si osserva che è solamente questo fatto che importa e non l'ingiustizia del fattore, la parabola perde ogni carattere scabroso e immorale. ¹¹ È alquanto difficile rilevare il significato di questo versetto. Il Maestro pare supponga l'esistenza di una forma di giustizia anche nella ricchezza acquistata ingiustamente, correggendola con il buon uso e con l'elemosina ai poveri. ¹⁵ Alla spiritualità farisaica, tutta esteriore e priva di fondamento, Gesù contrappone la

Il ricco epulone

¹⁹ « C'era un uomo ricco che si vestiva di porpora e di bisso e banchettava ogni giorno splendidamente. ²⁰ Presso il suo portone giaceva un povero di nome Lazzaro, pieno di ulcere ²¹ e che desiderava sfamarsi di ciò che cadeva dalla mensa del ricco; perfino i cani venivano a leccargli le ulcere.

²² Or avvenne che il povero morì e fu portato dagli angeli nel seno di Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. ²³ Trovandosi questi nell'Ade fra i tormenti, alzati gli occhi, vide da lontano Abramo e Lazzaro nel suo seno. ²⁴ Allora,alzata la voce, disse: Padre Abramo, abbi pietà di me. Manda Lazzaro, affinché intinga nell'acqua l'estremità del suo dito per refrigerarmi la lingua, perché spasimo in questa fiamma. ²⁵ Ma Abramo gli rispose: Figlio, ricordati che nella tua vita hai ricevuto i tuoi beni e Lazzaro similmente i mali, adesso invece egli è consolato e tu sei negli spasimi. ²⁶ E per di piú, tra noi e voi è stato posto un grande abisso, in modo che coloro che volessero passare da qui a voi non possono, né quelli di costí se volessero passare a noi. ²⁷ Allora disse: Ti prego dunque, Padre, di mandarlo nella casa di mio padre ²⁸ dove ho cinque fratelli, perché li ammonisca, affinché anch'essi non abbiano a venire in questo luogo di tormento. ²⁹ Rispose Abramo: Hanno Mosè e i profeti, li ascoltino! ³⁰ Ma quello disse: No, padre Abramo, ma, se qualcuno che viene dai morti andrà da loro, si convertiranno. ³¹ Gli

vera spiritualità, quella interiore, sconosciuta agli uomini, ma nota a Dio che legge nel cuore umano. ^{16ss} Questi versetti sono riportati come cimeli sacri, senza nesso alcuno tra di loro. Si riscontrano in Mt 11, 12; 5, 17-20; 5, 31s, in altri contesti. ²² *Nel seno di Abramo*: espressione che designa un luogo di felicità riservato ai veri figli del gran patriarca; ogni israelita desiderava ardentemente riposare dopo la morte accanto ai padri (cf Gn 13, 17; Gdc 2, 10). ²⁹ Nelle sinagoghe giudaiche si leggevano e commentavano Mosè e i profeti. La loro voce ammonitrice poteva essere abbastanza forte per distogliere dal vizio e indirizzare alla virtù. Poi, per il fatto specifico dell'amore ai poveri e del buon uso delle ricchezze, la legislazione mosaica è sufficientemente abbondante e circostanziata (cf Es 22, 25; Dt 24, 6. 10-13). ³¹ *Se non ascoltano Mosè*: quest'ultimo versetto risolve negativamente la posizione spirituale di ogni uomo, attaccato al peccato, e quindi, costitu-

rispose: Se non ascoltano Mosè e i profeti non crederanno neppure ad uno che sia risuscitato dai morti. »

Lo scandalo

17

¹ Disse poi ai suoi discepoli: « È inevitabile che avvengano scandali, ma guai a colui per causa del quale avvengono. ² Sarebbe meglio per lui che gli si legasse al collo una macina da mulino e lo si gettasse nel mare, piuttosto che scandalizzare uno di questi piccoli ».

Correzione fraterna

³ « Badate a voi: Se il tuo fratello avrà peccato, riprendilo, e se si pente perdonagli. ⁴ E se peccasse contro di te sette volte al giorno e sette volte al giorno tornasse a te dicendo: Me ne penito, perdonagli. »

La fede

⁵ Gli apostoli dissero al Signore: « Accresci in noi la fede ». ⁶ E il Signore rispose: « Se avrete fede come un granello di senapa, direte a questo sicomoro: Sradicati e piantati nel mare e vi ubbidirà ».

Il dovere

⁷ « Chi di voi, avendo un servo che ara o pasce le pecore, gli dirà al ritorno dal campo: Subito, vieni e mettiti a tavola ⁸ o non gli dirà invece: Prepara qualcosa perché io ceni e mettiti a servirmi, finché io abbia mangiato e bevuto, dopo mangerai e berrai tu? ⁹ Avrò forse gratitudine

zionalmente, sordo ai richiami della coscienza. Fra le parabole evangeliche è l'unica che porta il nome del protagonista; si pensa comunemente che si tratti di un fatto storico ben conosciuto dai contemporanei ed elaborato dal Maestro per cavarne un insegnamento morale. Ancor oggi, infatti, si addita a Gerusalemme la casa del famoso « ricco epulone ».

17. ³ *Avrà peccato*: la Volgata con parecchi codici aggiunge « contro di te »; lezione, questa, che rimane dubbia per l'intonazione generale della pericope (cf v 4). ⁶ *Se avrete fede*: il greco riproduce con vivezza di colori il discorso di Gesù, che qui porta la parola *sicomoro*, mentre Mt 21, 22 ha « montagna ».

per quel servo, perché fece quanto gli era stato comandato? ¹⁰ Così anche voi, quando farete tutto quello che vi è stato comandato, dite: Siamo servi inutili, abbiamo fatto quello che dovevamo fare. »

I dieci lebbrosi

¹¹ E avvenne che, mentre egli andava verso Gerusalemme, passò attraverso la Samaria e la Giudea. ¹² Ora, entrando egli in un villaggio, gli corsero incontro dieci lebbrosi, i quali si fermarono in distanza ¹³ e levarono la voce dicendo: « Gesù Maestro, abbi pietà di noi ». ¹⁴ Appena li ebbe visti, disse loro: « Andate e mostratevi ai sacerdoti ». E avvenne che, mentre essi se ne andavano, furono mondati. ¹⁵ Allora uno di essi, vistosi guarito, tornò indietro glorificando a gran voce Dio ¹⁶ e si gettò con la faccia a terra, ai suoi piedi, ringraziandolo. Ed era un samaritano. ¹⁷ Gesù prese a dire: « Non sono stati mondati tutti e dieci? E gli altri nove dove sono? ¹⁸ Non si è trovato uno che, tornando indietro, desse gloria a Dio, tranne questo straniero ». ¹⁹ E gli disse: « Alzati, va', la tua fede ti ha salvato ».

Il regno di Dio e il ritorno del Figlio dell'uomo

²⁰ Interrogato poi dai farisei: « Quando viene il regno di Dio? » rispose loro: « Il regno di Dio non viene in modo visibile, ²¹ né si potrà dire: Eccolo qui oppure eccolo là, poiché ecco, il regno di Dio è già in mezzo a voi ». ²² Disse ancora ai discepoli: « Verrà un tempo in cui bramerete vedere uno solo dei giorni del Figlio dell'uomo e non lo vedrete. ²³ E vi diranno: Eccolo qui o eccolo là. Non vi muovete, non li seguite. ²⁴ Come infatti il lampo, brillando,

Questa divergenza ci suggerisce l'idea dell'identico insegnamento in tempi e luoghi diversi. 7-10 La parabola, propria di Luca, non ha alcun rapporto logico con la pericope precedente e neanche con la seguente. Chi serve il vangelo, espletato il suo mandato, non dirà altro che « siamo servi disutili, abbiamo fatto quello che dovevamo ». 11-19 Questa sezione, propria di Luca, racconta che Gesù, in viaggio verso Gerusalemme, passò ai confini della Samaria e della Giudea. Presso un villaggio dieci lebbrosi gli corrono incontro, fermandosi a una certa distanza per evitare i contatti (cf Lv 13, 45s), e gli chiedono ad alta voce la guarigione. 18 Viene rilevata ancora una volta la

guizza da un capo all'altro del cielo, così il Figlio dell'uomo nel suo giorno. ²⁵ Ma prima egli deve soffrire molte cose ed essere ripudiato da questa generazione. ²⁶ E come avvenne ai giorni di Noè, così sarà anche ai giorni del Figlio dell'uomo: ²⁷ Mangiavano, bevevano, gli uomini sposavano, le donne prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca e venne il diluvio che fece perire tutti. ²⁸ Così pure avvenne al tempo di Lot: Mangiavano, bevevano, compravano, vendevano, piantavano, edificavano; ²⁹ ma nel giorno in cui Lot uscì da Sodoma, piovve fuoco e zolfo dal cielo e fece perire tutti. ³⁰ Così sarà anche nel giorno in cui il Figlio dell'uomo si rivelerà. ³¹ In quel giorno chi sarà sul solaio ed avrà le sue masserizie nella casa, non scenda a prenderle e chi è in campagna, non ritorni indietro. ³² Ricordatevi della moglie di Lot. ³³ Chiunque cercherà di salvare la sua vita la perderà e chi la perderà la conserverà. ³⁴ Io vi dico: In quella notte saranno due in un solo letto, uno sarà preso e l'altro sarà lasciato. ³⁵ Due donne macineranno insieme nello stesso luogo: una sarà presa e l'altra sarà lasciata». ³⁶... ³⁷ Essi allora rispondendo gli dissero: « Dove, Signore? ». Ed egli disse loro: « Dove sarà il cadavere, ivi si riuniranno anche le aquile ».

Il giudice iniquo

18

¹ Disse poi loro una parabola sul dovere che avevano di pregare sempre senza stancarsi: ² « In

sensibilità dei Samaritani che per i Giudei, non solo erano incapaci di qualsiasi umanità, ma soprattutto di sensibilità religiosa. ²⁵ Il regno di Dio avrà la sua piena realizzazione soltanto dopo l'avveramento di due condizioni: a) la sofferenza di molti dolori; b) il ripudio da parte di questa generazione. Già in 9, 22 si annuncia la morte dolorosa, previo il ripudio da parte dei seniori, dei principi dei sacerdoti, degli scribi. ^{26s} La venuta del Figlio dell'uomo non crea nell'umanità un'attesa tale da farla desistere dal compiere gli atti elementari della vita, quale mangiare, bere e sposare. Del resto fu così anche ai tempi di Noè (Gn 7, 7-23), nonostante fosse imminente la distruzione dell'umanità, invitata a far penitenza. ³¹ Questo versetto, che riassume Mt 24, 17s e Mc 13, 15s, riguarda piuttosto la distruzione di Gerusalemme. ³⁶ Nell'edizione greca non abbiamo questo versetto, riportato invece dalla Volgata, forse sotto l'influsso di Mt

una città c'era un giudice che non temeva Dio e non aveva rispetto per alcun uomo. ³ C'era in quella città anche una vedova la quale andava da lui per dirgli: Difendimi dal mio avversario. ⁴ Per un certo tempo egli non volle, ma poi disse fra sé: Benché io non tema Dio e non abbia rispetto per alcun uomo, ⁵ pure, giacché questa vedova mi importuna, la difenderò, perché finalmente non venga più a darmi fastidio». ⁶ E il Signore disse: « Udite che cosa dice il giudice iniquo? ⁷ Ora, Dio non farà giustizia ai suoi eletti che gridano a lui giorno e notte? O tarderà a venire in loro aiuto? ⁸ Io vi dico che renderà loro giustizia con prontezza. Tuttavia, il Figlio dell'uomo, alla sua venuta, troverà forse la fede sulla terra? ».

Il fariseo e il pubblicano

⁹ Disse ancora, per alcuni che dentro di sé presumevano di essere giusti e disprezzavano gli altri, questa parabola: ¹⁰ « Due uomini salirono al tempio per pregare, uno era fariseo e l'altro pubblicano. ¹¹ Il fariseo, stando ritto, così dentro di sé pregava: O Dio, ti rendo grazie, perché non sono come il resto degli uomini, rapaci, ingiusti, adulteri e neanche come questo pubblicano. ¹² Io digiuno due volte la settimana e pago le decime di tutto ciò che acquisto. ¹³ Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non voleva levare neanche gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: O Dio, sii propizio a me peccatore. ¹⁴ Vi dico che costui discese giustificato nella propria casa a differenza di

24, 40, di Taziano e di svariati altri codici ancora. ¹⁸. ¹ Le due parabole, quella del giudice iniquo (1-8) e quella del fariseo e del pubblicano (9-14) sono proprie di Luca. Gli orfani, le vedove, i pellegrini erano una classe priva di difesa, in balia di qualsiasi prepotente. La legge perciò ne tutelava i diritti con sanzioni piuttosto dure (Dt 24, 17. 19ss; 26, 12s). ⁷ *O tarderà a venire in loro aiuto?*: è l'unica traduzione che si adatta al testo, invece di « si mostra longanime su di essi ». ⁸ Questo versetto crea qualche difficoltà; pare tuttavia che si trovi nel suo giusto contesto. Forse il Figlio dell'uomo nella sua seconda venuta sulla terra troverà la fede? Dio tuttavia si è mostrato longanime e misericordioso; gli eletti subiranno qualche sbandamento, però sappiamo che anche durante la prova Dio è loro vicino con la sua grazia. ¹² *Digiuno due volte la settimana*: cioè il lunedì e il giovedì. Il fariseo teme che colui che gli vendette

quello, perché chiunque si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato ».

Gesù e i fanciulli

¹⁵ Ora, gli presentavano anche i bambini perché li toccasse. Ma veduto ciò, i discepoli li sgridavano. ¹⁶ Allora Gesù li chiamò a sé dicendo: « Lasciate che i fanciulli vengano a me e non li impedite, perché il regno di Dio è di quelli che sono come loro. ¹⁷ In verità vi dico, chiunque non accoglie il regno di Dio come un fanciullo, non vi entrerà ».

Il giovane ricco

¹⁸ Lo interrogò uno dei capi dicendo: « Maestro buono, cosa debbo fare per ereditare la vita eterna? ». ¹⁹ Gli rispose Gesù: « Perché mi dici buono? Nessuno è buono se non uno solo, Dio. ²⁰ Tu conosci i comandamenti: Non commettere adulterio, non ammazzare, non rubare, non dire falsa testimonianza, onora il padre e la madre ». ²¹ Quegli disse: « Tutte queste cose le ho osservate sin dalla mia adolescenza ». ²² Ciò udito, Gesù gli rispose: « Ancora una cosa ti manca: Vendi tutto quello che hai, da' il ricavato ai poveri e avrai un tesoro in cielo, poi vieni e seguimi ». ²³ Ma quegli, udito ciò, si fece triste, perché era molto ricco. ²⁴ Ora Gesù, vedendolo così triste, disse: « Quanto è difficile per coloro che posseggono ricchezze entrare nel regno di Dio. ²⁵ È più facile infatti che un cammello passi per la cruna di un ago che un ricco entri nel regno di Dio ». ²⁶ Quelli che lo ascoltavano dissero: « E chi può salvarsi? ». ²⁷ Egli rispose: « Ciò che è impossibile agli uomini è possibile a Dio ». ²⁸ Allora Pietro disse: « Ecco, noi abbiamo lasciato le nostre cose e ti abbiamo seguito ». ²⁹ Egli rispose loro: « In verità vi dico che non c'è alcuno il

quale abbia lasciato la casa, la moglie, i fratelli, i genitori o i figli a causa del regno di Dio ³⁰ e non riceva molto di più in questo tempo e nel secolo avvenire la vita eterna ».

Predizione della passione

³¹ Quindi, presi in disparte i dodici, disse loro: « Ecco, saliamo a Gerusalemme e si compirà quanto è stato scritto dai profeti sul Figlio dell'uomo: ³² sarà infatti consegnato ai Gentili e sarà oggetto di scherno, sarà insultato e sputacchiato, ³³ poi, dopo essere flagellato sarà ucciso, ma al terzo giorno risorgerà ». ³⁴ Essi però non capirono niente di queste cose, perché questa parola era loro nascosta e non compresero le cose loro dette.

Il cieco di Gerico

³⁵ Mentre egli si avvicinava a Gerico, un cieco sedeva lungo la via mendicando ³⁶ e, udita la folla che passava, domandò cosa fosse. ³⁷ Gli dissero: « Passa Gesù Nazareno ». ³⁸ Allora gridò dicendo: « Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me ». ³⁹ Quelli che precedevano lo rimproveravano perché tacesse, ma egli molto più gridava: « Figlio di Davide, abbi pietà di me ». ⁴⁰ Gesù, fermatosi, comandò di condurglielo innanzi. Ed essendosi avvicinato, gli domandò: ⁴¹ « Cosa vuoi che ti faccia? ». Quegli rispose: « Signore, che io veda ». ⁴² E Gesù gli disse: « Vedici, la tua fede ti ha salvato ». E subito ci vide e lo seguiva, glorificando Dio. E tutto il popolo, visto ciò, diede lode a Dio.

Zaccheo

19

¹ Entrato in città, attraversava Gerico ² quand'ecco, un uomo di nome Zaccheo, capo dei

quella tal cosa, a sua volta non abbia pagato la decima (Dt 26, 12), mentre la decima gravava solo sui prodotti dell'annata e sulle bestie nate durante l'anno. ³¹⁻³⁴ È questo il quarto annuncio della passione e morte; la profezia contiene le modalità di cui si serviranno i Gentili per far morire il Figlio di Dio. *Essi però non capirono niente*: lo stesso particolare degli apostoli che non capiscono l'annuncio del Maestro è rilevato da Luca con una frase di stretto sapore semitico,

in tre articolazioni distinte, sempre per esprimere lo stesso concetto.

¹⁹. ¹ L'episodio della conversione di Zaccheo è solo in Luca che praticamente applica con un esempio la teoria del Maestro, insegnata nelle parabole della misericordia: « non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori ». ² Zaccheo, dal nome forse abbreviato di Zaccaria, è un individuo di posizione sociale abbastanza solida. Era capo dei pubblicani di

pubblicani e ricco, ³ cercava di vedere chi era Gesù, ma non poteva per la folla, perché era piccolo di statura. ⁴ Allora, corso avanti, salì su un sicomoro per vederlo, perché stava per passare di là. ⁵ Ma appena Gesù fu arrivato in quel posto, alzati gli occhi, disse: « Zaccheo, presto, scendi, perché oggi debbo fermarmi a casa tua ». ⁶ Subito egli discese e lo ricevette con gioia. ⁷ E tutti, visto ciò, mormoravano dicendo: « È andato ad alloggiare presso un uomo peccatore ». ⁸ Ma Zaccheo si fece avanti e disse al Signore: « Ecco, Signore, do ai poveri la metà dei miei beni e, se ho defraudato qualcuno di qualcosa, gli restituisco il quadruplo ». ⁹ Gesù gli disse: « Oggi è venuta la salvezza a questa casa, perché anch'egli è figlio di Abramo. ¹⁰ Infatti il Figlio dell'uomo è venuto per cercare e salvare ciò che era perduto ».

Parabola delle mine

¹¹ Mentre essi ascoltavano queste cose, egli aggiunse anche una parabola, perché era presso Gerusalemme e quelli erano convinti che presto si sarebbe manifestato il regno di Dio. ¹² Disse allora: « Un uomo di nobile famiglia si portò in una regione lontana per prendere possesso di un regno e poi ritornare. ¹³ Chiamati dieci suoi servi, diede loro dieci mine e disse loro: Traffcatele, finché io venga. ¹⁴ Ma i suoi concittadini lo odiavano e spedirono un'ambasciata dietro di lui, dicendo: Non vogliamo che costui regni su di noi. ¹⁵ Quando fu ritornato, dopo aver ricevuto il regno, disse che gli fossero chia-

Gerico, punto nevralgico tra la Giudea e la Perea. Nella pubblica estimazione l'esattore della pubblica imposta era un peccatore indegno, lontano dal regno di Dio. ⁹ *Oggi è venuta la salvezza a questa casa*: la salvezza messianica entra nella casa di un pubblicano perché anch'egli è figlio di Abramo, diversamente da come potevano pensare i farisei. ¹¹ *Aggiunse anche una parabola*: molti autori hanno cercato di accostare questa parabola propria di Luca a quella dei talenti di Mt 25, 10-30; tuttavia l'intonazione delle due parabole è tale che non pare possibile ridurle a una sola. ¹² Il racconto parabolico suppone un fatto allora possibile, e possiamo dire, di attualità. Infatti nell'anno 40 a. C. Erode si portò a Roma da semplice principe e ritornò re della Giudea, ottenendo tale titolo da Ottaviano e dal senato (14, 5); così anche il figlio Archelao. ¹³ La « mina » valeva cento dramme

matì quei servi ai quali aveva dato il denaro, per sapere come ciascuno avesse trafficato. ¹⁶ Si presentò il primo dicendo: Signore, la tua mina ha fruttato dieci mine. ¹⁷ Gli disse: Bene, servo buono, poiché fosti fedele nel minimo, abbi potere su dieci città. ¹⁸ Venne poi il secondo dicendo: La tua mina, Signore, ha fruttato cinque mine. ¹⁹ Rispose anche a costui: Tu pure governerai su cinque città. ²⁰ Venne un altro dicendo: Signore, ecco la tua mina che ho tenuto riposta in un sudario, ²¹ avevo infatti timore di te, perché sei un uomo severo, prendi ciò che non hai depositato e mieti ciò che non hai seminato. ²² Gli disse: Dalla tua stessa bocca ti giudico, servo malvagio. Sapevi che io sono un uomo severo, che prendo ciò che non ho depositato e mieto ciò che non ho seminato. ²³ Perché allora non hai dato il mio denaro a un banchiere? Al mio ritorno lo avrei potuto esigere con l'interesse. ²⁴ Poi disse a quelli che erano presenti: Togliete a costui la mina e datela a colui che ne ha dieci. ²⁵ Gli dissero: Signore, ha dieci mine. ²⁶ Io vi dico che a chi ha sarà dato e a chi non ha sarà tolto anche quello che ha. ²⁷ Quanto poi ai miei nemici i quali non volevano che io regnassi su di loro, conduceteli qui e trucidateli alla mia presenza ».

Ingresso di Gesù in Gerusalemme

²⁸ Dette queste cose, Gesù andava avanti, salendo verso Gerusalemme. ²⁹ Quando fu vicino a Betfage e a Betania, presso il Monte detto degli Ulivi, mandò due discepoli, ³⁰ dicendo: « An-

(circa 100 lire oro), era quindi una somma irrisoria. ¹⁴ *Ma i suoi concittadini lo odiavano*: il racconto allude probabilmente alla famosa spedizione di cinquanta notabili, dietro Archelao, perché con l'aiuto dell'autorità romana ottenessero che i territori assegnati a Erode passassero alle dirette dipendenze di Roma. ²⁶ A tenore di logica la conclusione, inaspettata, è ingiusta, ma illumina a meraviglia l'insegnamento di Gesù. Non sono, infatti, le mine più o meno numerose ricevute gratuitamente, che creano nell'uomo l'esigenza di un premio, ma il lavoro solerte dell'individuo che porta a due quell'unica mina che inizialmente poteva sembrare ben poca cosa. ²⁷ Dopo la condanna del servo infingardo viene la condanna dei nemici del re. Questi, secondo l'uso orientale, ordina che siano trucidati alla sua presenza, perché durante la sua assenza avevano detto di non volerlo

date nel villaggio di fronte. Entrati, troverete un puledro legato, sul quale nessuno mai vi si è seduto, scioglietelo e conducetelo qui. ³¹ Se qualcuno vi domanderà: Perché lo sciogliete? risponderete: Perché ne ha bisogno il Signore. ³² Coloro che erano stati inviati andarono e trovarono come egli aveva detto.

³³ Mentre scioglievano il puledro, i suoi padroni domandarono loro: «Perché sciogliete il pule-

«Benedetto colui che viene,
il re, nel nome del Signore!

Pace in cielo e gloria nel più alto dei cieli.»

³⁹ Allora alcuni farisei, di mezzo alla folla, gli dissero: «Maestro, rimprovera i tuoi discepoli».

⁴⁰ Ma egli, rispondendo, disse: «Vi dico che se questi tacessero, griderebbero le pietre». ⁴¹ E come fu vicino alla città, vedendola, pianse su di essa ⁴² dicendo: «Se avessi conosciuto almeno in questo giorno ciò che giova alla tua pace... Ma ora è nascosto ai tuoi occhi. ⁴³ Ti sopraggiungeranno giorni nei quali i tuoi nemici ti circondaeranno di trincee, ti assedieranno e ti stringeranno da ogni parte, ⁴⁴ atterreranno te e i tuoi figli in te e non lasceranno in te pietra su pietra, perché non conoscesti il tempo in cui sei stata visitata».

I profanatori cacciati dal tempio

⁴⁵ Ed entrato nel tempio, cominciò a scacciare i mercanti, ⁴⁶ dicendo loro: «È scritto: La mia casa sarà casa di preghiera, ma voi ne avete fatto una spelonca di ladri». ⁴⁷ E insegnava tutti i giorni nel tempio. Ora, i capi dei sacerdoti, gli scribi e i maggiorenti del popolo cercavano di perderlo, ⁴⁸ ma non trovavano il modo come avrebbero potuto fare, perché tutto il popolo lo ascoltava con l'animo sospeso.

avere come loro re. Così la parabola, nella sua conclusione pratica, è abbastanza chiara. ³⁹ *Alcuni farisei*: richiamano il Maestro perché saggiamente rimproveri i discepoli faciloni, vittime di entusiasmi fuori posto e compromettenti. ⁴⁰ *Se questi tacessero*: modo di dire incisivo e sbrigativo mutuato da Ab 2, 11. ⁴² *Se avessi conosciuto*: la frase è rotta dal pianto. Gerusalemme, la città santa per eccellenza, resiste agli inviti del Maestro, lasciando cadere nel vuoto la sua predicazione e predilezione divina. ⁴³ Al pianto segue

dro?». ³⁴ Essi risposero: «Perché il Signore ne ha bisogno». ³⁵ Lo condussero a Gesù e, stesi i loro mantelli sopra il puledro, ve lo fecero salire. ³⁶ Mentre egli procedeva, essi stendevano sulla strada i loro mantelli. ³⁷ Ed essendo vicino alla discesa del Monte degli Ulivi, tutta la moltitudine dei discepoli cominciò con gioia a lodare Dio ad alta voce, per tutti i miracoli che avevano visto, ³⁸ dicendo:

La questione dell'autorità

20

¹ In uno di quei giorni avvenne che, mentre egli insegnava al popolo nel tempio e annunziava la buona novella, si avvicinarono i principi dei sacerdoti e gli scribi con gli anziani, ² i quali si rivolsero a lui dicendo: «Dicci con quale autorità fai queste cose o chi ti diede tale autorità?». ³ Egli, rispondendo, disse loro: «Vi interrogherò anch'io su una cosa, rispondetemi: ⁴ Il battesimo di Giovanni era dal cielo ovvero dagli uomini?». ⁵ Ora quelli, ragionando tra loro, si dicevano: «Se diremo: Dal cielo, risponderà: Perché non gli avete creduto? ⁶ Se poi diremo: Dagli uomini, tutto il popolo ci lapiderà, perché è persuaso che Giovanni era un profeta». ⁷ Pertanto risposero che non sapevano da dove fosse. ⁸ Allora Gesù disse loro: «Neppure io vi dico con quale autorità faccio queste cose».

I vignaiuoli omicidi

⁹ Poi prese a dire al popolo questa parabola: «Un uomo piantò una vigna, l'affittò a dei contadini e si allontanò per lungo tempo. ¹⁰ Al

la profezia dell'immane catastrofe, che travolgerà la città e i suoi figli. ⁴⁶ *È scritto*: l'azione di Gesù contro i trafficanti del tempio è accompagnata da un detto di Is 56, 7 per la prima parte e, per la seconda (*spelunca di ladri*) di Gr 7, 11.

^{20.} ¹⁻⁸ I primi otto versetti polemici e duri, danno l'avvio agli insegnamenti successivi, anch'essi ricchi di polemica e di passione (cf Mc 11, 27-33; Mt 21, 23-27). ⁹ Il paragone della vigna nella letteratura biblica è comune; qui la fraseologia rimaneggia qualche

momento opportuno mandò dai contadini un servo perché gli dessero qualcosa del frutto della vigna. Ma i contadini lo rimandarono indietro a mani vuote, dopo averlo battuto. ¹¹ Mandò ancora un altro servo, ma quelli, dopo averlo battuto e ricoperto di villanie, lo rimandarono a mani vuote. ¹² Ne mandò ancora un terzo, ma quelli, ricopertolo di ferite, lo cacciarono via. ¹³ Allora il padrone della vigna disse: Che farò? Manderò il mio figlio diletto. Forse lo rispetteranno. ¹⁴ Ma i contadini, vedutolo, ragionarono tra loro dicendo: Costui è l'erede; uccidiamolo, perché diventi nostra l'eredità. ¹⁵ E gettatolo fuori della vigna, l'uccisero. Che farà dunque ad essi il padrone della vigna?

¹⁶ Verrà e disperderà quei contadini e darà la vigna ad altri». Ma essi, udito ciò, dissero: « Non sia mai ».

¹⁷ Ed egli, fissandoli, disse: « Che significa allora ciò che è stato scritto:

La pietra rigettata dai costruttori è diventata la pietra angolare?

¹⁸ Chiunque cadrà su questa pietra si sfracellerà e colui sul quale cadrà sarà stritolato ».

¹⁹ Gli scribi e i principi dei sacerdoti cercarono di mettergli le mani addosso proprio allora, ma ebbero paura del popolo. Avevano capito infatti che aveva detto questa parabola per loro.

Il tributo a Cesare

²⁰ Si misero dunque a sorvegliarlo: per questo mandarono uomini subdoli che fingessero di essere giusti, per coglierlo in parole e poterlo così consegnare al magistrato e all'autorità del governatore. ²¹ Quindi lo interrogarono dicendo: « Maestro, sappiamo che parli e insegni

rettamente e non guardi in faccia a nessuno, ma insegni secondo verità la via di Dio. ²² È lecito o no a noi pagare il tributo a Cesare? ». ²³ Ma egli, conoscendo la loro perfidia, rispose loro: ²⁴ « Mostratemi un denaro. Di chi è l'effigie e l'iscrizione? ». Essi risposero: « Di Cesare ». ²⁵ Ed egli disse loro: « Rendete dunque a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio ». ²⁶ Così non lo poterono sorprendere in parole davanti al popolo e, stupiti per la sua risposta, si tacquero.

I sadducei e la resurrezione

²⁷ Avvicinatisi allora alcuni sadducei, i quali negano che ci sia una resurrezione, lo interrogarono ²⁸ dicendo: « Maestro, Mosè ci ha prescritto: Se un fratello viene a morire, essendo ammogliato e senza avere figli, il fratello sposi la donna e susciti prole a suo fratello. ²⁹ Ora, c'erano sette fratelli. Il primo prese moglie e morì senza figli. ³⁰ Anche il secondo ³¹ e poi il terzo la presero, e così pure gli altri sette, i quali morirono tutti senza lasciare figli. ³² Infine, morì anche la donna. ³³ Ora, di chi sarà moglie quella donna nella resurrezione, dato che tutti e sette l'ebbero per moglie? ». ³⁴ Rispose loro Gesù: « I figli di questo mondo sposano e sono sposati, ³⁵ ma coloro che saranno ritenuti degni dell'altro mondo e della resurrezione dai morti, non si sposano né sono sposati. ³⁶ Anzi, neppure possono più morire, perché sono simili agli angeli e sono figli di Dio, essendo figli della resurrezione. ³⁷ Che i morti risorgano lo indicò anche Mosè presso il rovetto, quando disse: Signore, Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe. ³⁸ Ora non è egli il Dio dei morti ma dei viventi: tutti infatti vivono in lui ».

motivo dell'allegoria della vigna di Is 5, 1ss. ¹⁶ *Darà la vigna ad altri* vignaiuoli più coscienti e grati; i Giudei capiscono il significato della parabola e gridano a una sola voce: « Non sia mai ». ^{17s} *La pietra rigettata*: qui sono citati e fusi tre testi (Sl 118, 22; Is 8, 14; Dn 2, 34ss). Gesù è la pietra angolare nella nuova costruzione di Dio; chi vorrà distruggere questo edificio, cercherà come prima cosa, di abbattere tale pietra che gli dà consistenza. Questo resiste a tutti gli attacchi, perché è forte della forza di Dio, così come gli attaccanti si sfracelleranno contro la testata dell'edi-

ficio, riportando su se stessi quella punizione che avrebbero voluto infliggere all'edificio stesso. ²⁹ Il caso proposto rievoca la legge del levirato, così come fu codificata nel Dt 25, 5ss. Quando la morte colpiva qualcuno, lasciandolo senza figli, il fratello, se c'era, doveva sposare la cognata, imponendo al primogenito il nome del defunto fratello, come fosse suo figlio. ³⁷ *Che i morti risorgano*: dunque a un argomento scritturistico mal compreso, risponde Gesù con un argomento dedotto da Es 3, 2-6 per dimostrare la sopravvivenza delle anime e la loro resurrezione finale.

³⁹ Allora, alcuni degli scribi, rispondendo, gli dissero: « Maestro, dici bene ». ⁴⁰ E non ardirono piú di interrogarlo.

Il Cristo figlio di Davide

⁴¹ Egli disse loro: « Come mai dicono che il Cristo è figlio di Davide, ⁴² se lo stesso Davide nel libro dei Salmi dice:

Il Signore disse al mio Signore:

Siedi alla mia destra,

⁴³ finché io ponga i tuoi nemici
a sgabello dei tuoi piedi?

⁴⁴ Se dunque Davide lo chiama Signore, come può essere suo figlio? ».

Ipocrisia degli scribi

⁴⁵ E mentre tutto il popolo ascoltava, disse ai suoi discepoli: ⁴⁶ « Guardatevi dagli scribi che ambiscono incedere con vesti preziose ed amano i saluti nelle piazze, i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti, ⁴⁷ che divorano le case delle vedove e fanno mostra di pregare a lungo. Costoro subiranno una condanna piú severa ».

Obolo della vedova

21

¹ Levati poi gli occhi, vide dei ricchi che gettavano le loro offerte nel tesoro del tempio. ² Vide ancora una povera vedova gettarvi due spiccioli ³ e disse: « In verità vi dico che questa povera vedova ha gettato piú di tutti. ⁴ Infatti, tutti costoro hanno gettato del loro superfluo, quali offerte a Dio, mentre costei, nella sua indigenza, ha gettato tutto quello che aveva per vivere ».

Rovina del tempio e fine di Gerusalemme

⁵ Parlando poi alcuni del tempio, come fosse

ornato di belle pietre e di offerte votive, disse: ⁶ « Verranno giorni in cui di tutto ciò che vedete non resterà pietra su pietra che non sia rovesciata ». ⁷ Allora gli domandarono: « Maestro, quando dunque avverranno queste cose? E quale sarà il segno che queste cose stanno per accadere? ». ⁸ Egli disse: « Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno in nome mio dicendo: Sono io e il tempo è ormai giunto. Ma voi non seguiteli. ⁹ Ora, quando udrete di guerre e sedizioni, non vi allarmate: è necessario che prima avvengano queste cose, ma non ci sarà subito la fine ».

¹⁰ Poi diceva loro: « Insorgerà popolo contro popolo e regno contro regno. ¹¹ In diversi luoghi vi saranno grandi terremoti, pestilenze e carestie, fenomeni spaventosi e dal cielo grandi segni. ¹² Ma prima di tutte queste cose vi metteranno le mani addosso e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, conducendovi dai re e dai governatori, a causa del mio nome. ¹³ Ma ciò servirà a voi di testimonianza. ¹⁴ Ponete pertanto nei vostri cuori di non premeditare come risponderete in vostra difesa. ¹⁵ Io infatti darò a voi lingua e sapienza alle quali non potranno resistere o contraddire tutti i vostri avversari. ¹⁶ Sarete consegnati anche dai genitori, dai fratelli, dai congiunti e dagli amici, faranno morire alcuni di voi ¹⁷ e sarete odiati da tutti, a causa del mio nome, ¹⁸ ma non andrà perduto neppure un capello del vostro capo. ¹⁹ Con la vostra costanza salverete le vostre anime.

²⁰ Quando poi vedrete Gerusalemme circondata da armate, allora sappiate che la sua devastazione è giunta. ²¹ Allora, quelli che sono nella Giudea fuggano sui monti, quelli che sono nel centro di essa vadano fuori e quelli che sono nelle campagne non rientrino, ²² perché quelli saranno giorni di vendetta, nei quali si adempirà tutto ciò che è stato scritto. ²³ Guai alle gestanti e alle donne che allattano in quei giorni. Ci sarà infatti grande tribolazione sulla terra e collera con-

³⁹ In questo caso gli scribi condividono la precisazione del Maestro e si congratulano apertamente con lui. ⁴¹ *Egli disse loro*: in Luca il discorso pare collegato con la pericope precedente, mentre in Mc 12, 35-37; Mt 22, 41-46 il contesto è diverso. ⁴²

Qui è Davide che parla, in Marco è lo Spirito Santo. ²¹. ¹⁸ *Neppure un capello del vostro capo*: è un proverbio, ripetuto in At 27, 34, ma tratto dalla letteratura veterotestamentaria (cf 1 Sm 14, 45; 2 Sm 14, 11; 1 Re 1, 52). ²² *Saranno giorni di vendetta*: è un

tro questo popolo. ²⁴ Cadranno trucidati, saranno trascinati prigionieri presso tutte le genti e Gerusalemme sarà calpestata dai Gentili, finché siano compiuti i tempi dei Gentili ».

Segni precursori della venuta di Cristo

²⁵ « Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle e sulla terra angoscia tra le nazioni, a causa dello spavento per il rimbombo del mare e dei flutti. ²⁶ Gli uomini saranno tramortiti dallo spavento e dall'angoscia per ciò che sta per venire sulla terra, perché le potenze dei cieli saranno sconvolte. ²⁷ Allora vedranno venire il Figlio dell'uomo in una nube con potenza e grande gloria. ²⁸ Quando tali cose avranno inizio, guardate in alto e alzate il capo, perché la vostra rendenzione è vicina ». ²⁹ E disse loro una parabola: « Osservate il fico e tutti gli alberi: ³⁰ quando vedete che germogliano, da voi stessi sapete che l'estate è vicina. ³¹ Allo stesso modo, quando vedrete accadere tutte queste cose, sappiate che il regno di Dio è vicino.

³² In verità vi dico che non passerà questa generazione prima che tutte queste cose avvengano. ³³ Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno ».

Esortazione alla vigilanza

³⁴ « Guardate che i vostri cuori non si aggravino per la crapula, l'ebrietà e le preoccupazioni della vita e che quel giorno non vi colga all'improvviso, ³⁵ perché sopravverrà come un laccio su tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. ³⁶ Vegliate pertanto in ogni tempo pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutte queste cose che devono avvenire e stiate saldi davanti al Figlio dell'uomo ».

³⁷ Durante il giorno insegnava nel tempio e

concetto molto sfruttato nell'AT (cf Dt 32, 35; Os 9, 7; Gr 5, 29; Mi 3, 12). ²⁴ *Gerusalemme sarà calpestata dai Gentili*: questa umiliazione è più grande e più dolorosa della stessa morte (cf Dn 8, 13; 1 Mac 3, 45, 51). ²⁷ *Allora vedranno venire il Figlio*: è una frase ormai consacrata dalla tradizione biblica che riporta Dn 7, 13. ³⁴ *Che i vostri cuori non si aggravino*: frase semitica per dire « la vostra ragione non sia oscurata dal vizio... ».

²². ¹ *Si avvicinava poi la festa*: l'indicazione non è esatta; Luca, parlando ai Gentili, si serve della stessa

la notte usciva e pernottava all'aperto sul Monte detto degli Ulivi. ³⁸ E tutto il popolo di buon mattino andava da lui nel tempio per ascoltarlo.

Cospirazione del sinedrio

22

¹ Si avvicinava poi la festa degli azzimi detta pasqua, ² e i capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano il modo di ucciderlo, perché avevano paura del popolo. ³ Ora Satana entrò in Giuda chiamato Iscariota, uno dei dodici, ⁴ ed egli andò a parlare con i capi dei sacerdoti e i capi della milizia del tempio sul modo come avrebbe potuto consegnarglielo.

⁵ Essi se ne rallegrarono e pattuirono con lui di dargli del denaro. ⁶ Egli approvò e cercava l'opportunità di consegnarlo loro all'insaputa della folla.

Istituzione dell'eucarestia

⁷ Ora, venne il giorno degli azzimi, nel quale si doveva immolare la pasqua. ⁸ Gesù mandò Pietro e Giovanni, dicendo loro: « Andate e apparecchiateci la pasqua, affinché la mangiamo ». ⁹ Essi gli dissero: « Dove vuoi che apparecchiamo? ».

¹⁰ Egli rispose loro: « Ecco, entrando nella città, incontrerete un uomo che porta una brocca d'acqua, seguitelo nella casa nella quale entrerà, ¹¹ poi dite al padrone della casa: Il Maestro ti manda a dire: Dov'è la stanza in cui potrò mangiare la pasqua con i miei discepoli? ¹² Egli vi mostrerà al piano superiore una sala grande, munita di tappeti: apparecchiate là ».

¹³ Essi andarono e trovarono come egli aveva loro detto e apparecchiarono la pasqua. ¹⁴ Quando giunse l'ora, egli si mise a tavola insieme agli

espressione di G. Flavio (*Ant. Giud.*, 14, 2, 1; 17, 9, 3) citandolo quasi alla lettera. Per gli Ebrei le feste della pasqua e degli azzimi sono distinte. ³ *Satana entrò in Giuda*: Giuda diventa strumento di Satana: è chiamato « Iscariota » perché nato nel villaggio di Qeriot, nella Giudea (Gs 15, 25). Egli spontaneamente si porta dai gran sacerdoti per consegnare nelle loro mani Gesù, eludendo la pubblicità e tutto ciò che avrebbe potuto eccitare il popolo. ¹⁴ *Quando giunse l'ora*: il tempo cioè in cui soleva svolgersi la cena pasquale. A differenza di Marco e Matteo, Luca premette all'isti-

apostoli. ¹⁵ Poi disse loro: « Ho desiderato ardentamente di mangiare questa pasqua con voi prima di soffrire, ¹⁶ poiché vi dico che non la mangerò più finché non sia compiuta nel regno di Dio ».

¹⁷ E preso un calice, rese grazie e disse: « Prendete e dividetelo fra voi, ¹⁸ poiché vi dico che d'ora innanzi non berrò più del frutto della vite finché non sia venuto il regno di Dio ». ¹⁹ Poi, preso il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: « Questo è il mio corpo che è stato dato per voi. Fate questo in memoria di me ». ²⁰ E così, dopo cena, prese il calice dicendo: « Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue che sta per essere versato per voi ».

Il traditore svelato

²¹ « Ma ecco, la mano di colui che sta per consegnarmi è con me sulla tavola. ²² Il Figlio dell'uomo se ne va, come è stabilito, ma guai a quell'uomo per opera del quale sarà consegnato ». ²³ Essi allora cominciarono a chiedersi a vicenda chi di loro stesse per fare ciò.

tuzione dell'Eucaristia la cena giudaica, collocando il nuovo rito cristiano in fine, quale azione culminante di quella riunione pasquale. ¹⁵ *Ho desiderato ardentemente*: espressione ebraica, riprodotta nel greco che letteralmente suona « con desiderio desiderai »; solo Luca riferisce parole tanto toccanti. ¹⁶ *Poiché vi dico*: si tratta dell'ultima pasqua giudaica, la quale troverà la sua piena realizzazione nel regno di Dio instaurato su questa terra con la morte e resurrezione di Gesù. ¹⁷ Nella pasqua giudaica erano previste tre o quattro coppe di vino. Dunque il Maestro, secondo la recensione lucana, celebra con i discepoli la pasqua giudaica e subito dopo, nella stessa seduta pasquale, istituisce la nuova pasqua. ¹⁹ I testi lucani della cena del Signore ripetono, quasi a parola, l'insegnamento di Paolo (1 Cor 11, 23-25), mentre si discostano da Marco e Matteo. Tuttavia, se i quattro scrittori (cf Mc 14, 22ss e Mt 26, 26-28) non coincidono nelle questioni marginali, sono d'accordo nella sostanza del fatto. *Questo è il mio corpo che è stato dato per voi*: si intende che egli sta per essere consegnato alla morte cruenta del Calvario, dove il sacrificio acquisterà maggiore evidenza con lo spargimento del sangue. Questo rito dovrà essere ripetuto: *Fate questo in memoria di me*. Il Concilio di Trento, sintetizzando la dottrina cattolica, e in armonia con il pensiero ortodosso, vi vede l'istituzione del sacerdozio (classe speciale di sacerdoti con poteri superiori a quelli degli altri semplici fedeli), il che invece è negato dagli

Lezione di umiltà

²⁴ Sorse poi tra loro anche una contesa: chi di essi dovesse considerarsi più grande. ²⁵ Ma egli disse loro: « I re delle genti le signoreggiano e quelli che ne detengono il potere si fanno chiamare loro benefattori. ²⁶ Voi però non così, ma il più grande tra voi sia come il più giovane e chi comanda come chi serve. ²⁷ Infatti chi è più grande, colui che siede a tavola o colui che serve? Non è forse chi siede a tavola? Invece io sono in mezzo a voi come colui che serve. ²⁸ Ma voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove. ²⁹ E io preparo per voi un regno come il Padre mio l'ha preparato per me, ³⁰ perché mangiate e beviate alla mia tavola nel regno mio e sediate su troni per giudicare le dodici tribù d'Israele. ³¹ Simone, Simone, ecco, Satana ha chiesto di vagliarvi come il grano, ³² ma io ho pregato per te, affinché non venga meno la tua fede e tu, quando ti sarai riavuto, conferma i tuoi fratelli ». ³³ Ma egli disse: « Signore, con te sono pronto ad andare in carcere e alla morte ». ³⁴ Gesù gli ri-

Evangelici i quali, anziché limitare tali parole a un gruppo specifico di credenti, le estendono a tutti i cristiani in quanto sacerdoti (1 Pt 2, 5. 9). ²⁰ Il calice eucaristico viene somministrato, secondo Luca e Paolo (1 Cor 11, 25), dopo la cena (Marco ha: « Questo è il mio sangue dell'alleanza »). Il sangue « versato per voi » o « che sarà versato per voi » guarda alla croce come a un'azione necessaria, ormai scontata nel tempo e perfettamente realizzata in un luogo determinato. « Questo calice » è detto « la nuova alleanza »; la vecchia tramonta con i suoi riti, cedendo il passo all'alleanza consumata nel sangue del Figlio di Dio. ²⁴⁻²⁷ Marco e Matteo riferiscono questa scena quando la madre di Giovanni e Giacomo, ambiziosamente chiede al Maestro che i suoi figli, una volta nel regno, si siedano uno alla sua destra e l'altro alla sua sinistra. Il v 27 è proprio di Luca. ³⁰ Le due immagini, il banchetto nel regno del Padre e i troni per giudicare le dodici tribù d'Israele, sono sostanzialmente diverse; la prima suggerisce l'idea del godimento dopo la sofferenza; la seconda quella della potestà. ³¹ Questo versetto ricorre solo in Luca, il nome, ripetuto due volte, indica la gravità del momento e la solennità del detto; Satana ha ottenuto di vagliare come il grano i discepoli di Gesù (cf Gb 1, 6-12; 2, 1-6; Zc 3, 1) nell'imminenza della passione: saranno cioè sottoposti a dura prova. ³³⁻³⁸ I singoli versetti di questa pericope, propria di Luca, sono difficili a comprendersi, sia perché fuori posto, sia perché sono frammen-

spose: « Pietro, ti dico che oggi non canterà il gallo prima che tu per tre volte abbia negato di conoscermi ».

³⁵ Poi disse loro: « Quando vi mandai senza borsa, senza bisaccia, senza sandali, vi mancò mai nulla? ». Essi risposero: « Nulla ». ³⁶ « Ma ora » disse loro « chi ha una borsa la prenda, come pure una bisaccia e chi non ha una spada venda il suo mantello e la comperi, ³⁷ poiché vi dico che in me deve compiersi ciò che sta scritto: E coi malfattori fu annoverato. Infatti, tutto quello che mi riguarda volge alla fine ». ³⁸ Quelli dissero: « Signore, ecco qui due spade ». Ed egli loro: « Basta così ».

Al Getsemani

³⁹ Quindi uscito, se ne andò secondo il solito al Monte degli Ulivi, e i suoi discepoli lo seguirono. ⁴⁰ Giunto sul luogo, disse loro: « Pregate per non cadere in tentazione ». ⁴¹ Poi si staccò da loro quanto un tiro di pietra e, postosi in ginocchio, pregava ⁴² dicendo: « Padre, se vuoi, allontana da me questo calice, però non la mia ma la tua volontà sia fatta ». ⁴³ Allora gli apparve un angelo dal cielo per confortarlo. ⁴⁴ Essendo in agonia, pregava più intensamente e il suo sudore diventò come gocce di sangue che scendevano a terra. ⁴⁵ Levatosi dalla preghiera, venne verso i discepoli e li trovò addormentati a causa della tristezza. ⁴⁶ Egli disse loro: « Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non cadere in tentazione ».

Tradimento di Giuda

⁴⁷ Mentre ancora parlava, ecco della gente e colui che era chiamato Giuda, uno dei dodici, li precedeva e si avvicinò a Gesù per baciarlo. ⁴⁸ Gesù gli disse: « Giuda, con un bacio tradisci il Figlio dell'uomo? ». ⁴⁹ Quelli che gli stavano

tari e collegati insieme per ragioni che ci sfuggono. ³⁷ Cf Is 53, 12. ³⁹ Per Gesù il Monte degli Ulivi era il luogo della preghiera notturna (21, 31); Luca ha eliminato dai passi paralleli tutto ciò che potesse umanizzare all'inverosimile la figura di Gesù. ^{43s} L'apparizione dell'angelo e il sudore di sangue sono propri di Luca; parecchi codici attenuano questo tratto, perché sembrò indegno del Figlio di Dio quel genere di

attorno, vedendo ciò che stava per accadere, dissero: « Signore, colpiamo con la spada? ». ⁵⁰ E uno di loro colpì il servo del sommo sacerdote e gli portò via l'orecchio destro.

⁵¹ Ma Gesù disse: « Lasciate. Non più ». E, toccato l'orecchio, lo risanò. ⁵² Poi Gesù disse a coloro che erano venuti contro di lui, capi dei sacerdoti, comandanti delle guardie del tempio ed anziani: « Come contro un brigante siete venuti con spade e bastoni. ⁵³ Ogni giorno ero con voi nel tempio e non mi avete messo le mani addosso. Ma questa è la vostra ora e il potere delle tenebre ».

Rinnegamento di Pietro

⁵⁴ Dopo averlo preso, lo condussero via e lo portarono nella casa del sommo sacerdote. Pietro lo seguiva da lontano. ⁵⁵ Avendo poi acceso un fuoco in mezzo al cortile, vi si sedettero intorno e anche Pietro sedette in mezzo a loro. ⁵⁶ Ora una serva, avendolo visto seduto presso la fiamma e avendolo fissato, gli disse: « Anche questi era con lui ». ⁵⁷ Ma egli negò dicendo: « Non lo conosco, donna ». ⁵⁸ E dopo poco, avendolo visto un altro, disse: « Anche tu sei di quelli ». Ma Pietro rispose: « O uomo, non lo sono ». ⁵⁹ Passata circa un'ora, un altro insisté dicendo: « È vero, anche questi era con lui, infatti è galileo ». ⁶⁰ Ma Pietro gli rispose: « O uomo, non so cosa dici ». E subito, mentre ancora parlava, un gallo cantò. ⁶¹ Allora il Signore si volse verso Pietro e Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva detto: « Oggi, prima che il gallo canti, mi rinnegherai tre volte » ⁶² e, uscito fuori, pianse amaramente.

Gesù deriso

⁶³ Intanto, gli uomini che avevano in custodia Gesù, lo schernivano, percuotendolo ⁶⁴ e, dopo averlo bendato, lo interrogavano dicendo: « In-

sofferenza che lo ridusse a un cencio. Luca rileva la natura del sudore di sangue con un termine medico, che oggi, più propriamente, diremmo « ematidrosi ». ⁵⁹ La pronuncia galilaica era alquanto diversa dalla giudaica, per cui era facile distinguere un giudeo da un galileo. ⁶¹ Questo particolare delicatissimo e commovente è proprio di Luca che ama abbellire al massimo i suoi quadri.

dovina, chi ti ha percosso?» ⁶⁵ e, bestemmiando, dicevano contro di lui molte altre cose.

Gesú davanti al sinedrio

⁶⁶ Quando si fece giorno, si radunò il consiglio degli anziani del popolo, capi dei sacerdoti e scribi e lo fecero condurre davanti al loro sinedrio, ⁶⁷ dicendo: « Se tu sei il Cristo, diccelo ». Ma egli disse loro: « Se ve lo dico non mi crederete, ⁶⁸ se vi interrogherò non mi risponderete. ⁶⁹ D'ora innanzi il Figlio dell'uomo sederà alla destra della potenza di Dio ». ⁷⁰ Allora tutti dissero: « Dunque tu sei il Figlio di Dio? ». Egli rispose loro: « Sí, lo sono ». ⁷¹ Allora essi dissero: « Abbiamo ancora bisogno di testimonianze? Noi stessi l'abbiamo udito dalla sua bocca ».

Gesú davanti a Pilato

23
¹ Allora, tutta l'assemblea si alzò, lo condussero da Pilato ² e cominciarono ad accusarlo dicendo: « Abbiamo trovato costui che sovverte la nostra gente e proibisce di pagare i tributi a Cesare, dicendo di essere il re messia ». ³ Pilato lo interrogò dicendo: « Sei tu il re dei Giudei? ». Egli rispondendo gli disse: « Tu lo dici ». ⁴ Pilato allora disse ai capi dei sacerdoti e alle folle: « Non trovo alcuna colpa in quest'uomo ». ⁵ Ma essi insistevano dicendo: « Solleva il popolo, insegnando per tutta la Giudea, a cominciare dalla Galilea fin qui ». ⁶ Udito ciò, Pilato chiese se quell'uomo fosse galileo ⁷ e, saputo che era della giurisdizione di Erode, lo mandò ad Erode il quale, in quei giorni, si trovava a Gerusalemme.

23. 1-5 Luca elabora Marco creando tra i vari avvenimenti un nesso cronologico. 6-16 Solo Luca riferisce l'episodio della comparsa di Gesú dinanzi ad Erode. Molti razionalisti l'hanno dichiarato una pura invenzione; tuttavia essendo tale episodio privo di interesse storico e teologico, non riscontriamo neanche il motivo della tendenziosità per espungerlo dal Vangelo. Luca poteva disporre di buone informazioni; del resto lo dice nel prologo e lo dimostra spesso, soprattutto nei primi due capitoli. 8 *Erode, visto*

Gesú davanti ad Erode

⁸ Erode, visto Gesú, si rallegrò molto: era infatti molto tempo che desiderava vederlo per tutto quello che aveva udito dire di lui e sperava che l'avrebbe visto compiere un miracolo. ⁹ Gli rivolse dunque molte domande, ma egli non gli rispose nulla. ¹⁰ I capi dei sacerdoti e gli scribi che stavano lí, l'accusavano con violenza. ¹¹ Ed Erode, dopo averlo disprezzato insieme ai suoi soldati e averlo vestito con una veste bianca, lo rimandò a Pilato. ¹² Erode e Pilato quel giorno divennero amici, essi che prima erano nemici l'un l'altro.

Gesú e Barabba

¹³ Pilato poi, convocati i capi dei sacerdoti, i magistrati e il popolo, ¹⁴ disse loro: « Mi avete condotto quest'uomo come un sobillatore del popolo, ed ecco che io, dopo averlo esaminato alla vostra presenza, non ho trovato in quest'uomo nessuna delle colpe di cui l'accusate, ¹⁵ ma neppure Erode: infatti l'ha rimandato a noi ed ecco, non ha fatto niente che sia degno di morte. ¹⁶ Perciò, dopo averlo flagellato, lo libererò ». ¹⁷ Ora, egli doveva in occasione della festa liberare loro un prigioniero. ¹⁸ Tutti insieme gridarono dicendo: « Togli via costui e liberaci Barabba ». ¹⁹ Costui era in carcere per una sommossa capeggiata in città e per un omicidio. ²⁰ Di nuovo Pilato parlò loro, volendo liberare Gesú, ²¹ ma essi gridavano dicendo: « Crocifiggilo! Crocifiggilo! ». ²² Egli disse loro per la terza volta: « Quale male ha fatto costui? Non ho trovato nulla in lui che sia meritevole di morte perciò, dopo averlo flagellato, lo rimetterò in libertà ». ²³ Ma quelli insistevano a gran voce perché venisse crocifisso e le loro voci ingrossa-

Gesú: il nostro testo potrebbe sembrare in contrasto con Lc 9, 7 e, soprattutto, con 13, 31ss. È bene avvertire tuttavia che questi due testi riferiscono il giudizio dei Giudei e non il pensiero personale di Erode. 11 *E averlo vestito con una veste bianca*: gli avrà gettato addosso un vecchio drappo dal colore bianco, per dimostrare che anche lui si irrideva di quel falso re. 16 Il termine *flagellare* è in greco « castigare »; però il significato è quello, come si intendeva allora. Si tratta dunque di una soluzione di compro-

vano sempre piú. ²⁴ Allora Pilato deliberò che fosse fatto ciò che chiedevano. ²⁵ Liberò invece colui che per sedizione e omicidio era stato gettato in carcere e che essi avevano richiesto, consegnando Gesù alla loro volontà.

La via dolorosa

²⁶ Mentre lo conducevano via, presero un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna e gli caricarono sulle spalle la croce, perché la portasse dietro a Gesù. ²⁷ Ora, lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che piangevano e si lamentavano per lui. ²⁸ Ma egli, rivoltosi ad esse, disse: « Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma su di voi e sui vostri figli, ²⁹ perché ecco, verranno giorni in cui si dirà: Beate le sterili e i ventri che non hanno generato e le mammelle che non hanno allattato. ³⁰ Allora si comincerà a dire ai monti: Cadete su di noi, e alle colline: Copriteci, ³¹ perché se in un legno verde si fanno tali cose, nel secco che avverrà? ». ³² Erano condotti con lui altri due, malfattori, per essere giustiziati.

La crocifissione

³³ Quando furono giunti nel luogo detto Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, l'uno a destra e l'altro a sinistra. ³⁴ Gesù diceva: « Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno ». Poi, avendo diviso le sue vesti, le trassero a sorte.

messo tra la libertà e la morte, e non di una ammonizione perché ne tragga profitto. ²⁶ *Simone di Cirene*: Luca con maggiore chiarezza di Marco e Matteo ci fa capire che Simone portò da solo la croce di Gesù, calcandone le orme. ²⁷ *Lo seguiva una gran folla*: questo episodio tanto delicato e affettuoso è riferito solo da Luca; sono le donne di Gerusalemme che si battono il petto e si lamentano dietro Gesù che, come tutti i condannati a morte, è costretto a fare il giro della città. ²⁹ Al pianto delle donne, il Maestro risponde ricordando l'immane catastrofe che attende la città deicida. ³⁰ Il terrore è meglio specificato con un testo di Os 10, 8. ³¹ Viene sfruttato un proverbio, usato dai rabbini: « Se il fuoco abbrucia i rami freschi, che cosa avverrà per i secchi? », vale a dire se gli innocenti soffriranno tanto, in quel giorno, che dire di coloro che sono stati ostili a Gesù e al suo messaggio? ³⁴ *Padre, perdona loro*: solo Luca riferisce questa parola, degna dell'Uomo-Dio. L'autenticità, tuttavia, di questo versetto è molto

³⁵ Il popolo stava a guardare, ma i capi lo scherzavano dicendo: « Salvò gli altri, salvi se stesso, se costui è il messia di Dio, l'eletto ». ³⁶ Lo deridevano anche i soldati che gli si erano avvicinati per porgergli dell'aceto, ³⁷ dicendo: « Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso ». ³⁸ C'era anche sopra di lui una scritta in greco, latino ed ebraico: « Questi è il re dei Giudei ». ³⁹ Uno dei malfattori che erano stati crocifissi lo insultava dicendo: « Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi ». ⁴⁰ Ma l'altro, rispondendo, lo rimproverava dicendo: « Neanche tu temi Dio, essendo nel medesimo supplizio? ⁴¹ Noi giustamente riceviamo quel che meritano le nostre azioni, ma costui non ha fatto nulla di male ». ⁴² E diceva: « O Gesù, ricordati di me, quando verrai col tuo regno ». ⁴³ Gesù gli disse: « In verità ti dico: oggi sarai con me in paradiso ».

Agnonia e morte di Gesù

⁴⁴ Era già quasi l'ora sesta quando ci fu tenebra su tutta la terra fino all'ora nona, ⁴⁵ per essersi eclissato il sole. Allora il velo del tempio si squarciò nel mezzo. ⁴⁶ Gesù, gridando a gran voce, disse: « Padre, nelle tue mani rimetto il mio spirito ». E, detto questo, spirò. ⁴⁷ Il centurione, visto quello che era accaduto, glorificò Dio dicendo: « Veramente quest'uomo era giusto ». ⁴⁸ E tutta la folla convenuta a questo spettacolo, visto quanto era accaduto, se ne tornò indietro, battendosi il petto. ⁴⁹ I suoi cono-

discussa, perché manca nei codici piú importanti e sembra interrompere la continuità del pensiero tra i vv 33 e 34b. ⁴³ *In verità ti dico*: in colui che pronuncia questa formula indica certezza assoluta; dunque, al ladro pentito, Cristo darà in giornata il paradiso. Questo vocabolo è una parola persiana, entrata nella lingua ebraica per designare un luogo chiuso, delizioso e, col tempo, il luogo dove si raccolgono le anime dei giusti dopo la morte. ⁴⁶ *Padre, nelle tue mani*: dopo aver pregato sommessamente, Gesù, prima di morire, recita ad alta voce l'invocazione del Sl 31, 6, premettendo la parola « Padre ». La sua opera è compiuta; ora può anche morire. ⁴⁹ *Dicendo i suoi conoscenti*, Luca non intende parlare dei discepoli, che pare siano assenti, ma, citando i Sl 38, 12 e 88, 9, intende affermare realizzata una profezia che, con il termine « amici », pare voglia raccogliere tutti coloro che in seguito alla morte del Messia sarebbero divenuti suoi discepoli e amici. Luca ricorda anche le donne galilaiche, delle quali ha già riferito

scenti invece e le donne che l'avevano accompagnato dalla Galilea, se ne stavano ad osservare queste cose da lontano.

Sepoltura di Gesù

⁵⁰ Ed ecco un uomo di Arimatea, città della Giudea, di nome Giuseppe, membro del consiglio, persona buona e giusta, ⁵¹ che non si era associato a quello che gli altri avevano deliberato e fatto, il quale aspettava il regno di Dio, ⁵² si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. ⁵³ Dopo averlo deposto, lo avvolse in un lenzuolo e lo pose in un sepolcro tagliato nella roccia, dove nessuno ancora era stato messo. ⁵⁴ Era il giorno di pasce e già stava per cominciare il sabato. ⁵⁵ Le donne che l'avevano seguito, quelle che erano venute con lui dalla Galilea, videro il sepolcro e come era stato messo il suo corpo, poi, ⁵⁶ tornate indietro, prepararono aromi e mirra, quindi, essendo sabato, si riposarono, secondo il precetto.

La resurrezione di Gesù

24

¹ Il primo giorno della settimana, di buon mattino, esse vennero al sepolcro, portando gli aromi che avevano preparato ² e trovarono che la pietra era stata rotolata via dal sepolcro. ³ Essendo entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. ⁴ E mentre esse se ne stavano perplesse, ecco presentarsi due uomini in abiti sfolgoranti, ⁵ i quali dissero a loro che se ne stavano tutte impaurite e con le facce a terra: « Perché cercate colui che è vivo in mezzo ai morti? ⁶ Non è qui, ma è risorto. Ricordate come vi parlò, essendo ancora nella Galilea,

il nome (8, 2). ⁵⁴ *Stava per cominciare il sabato*: forse meglio « brillava il sabato »; la festività del sabato veniva annunciata dalle stelle che brillavano in cielo o forse dalle lampade che venivano accese per tale occasione.

²⁴. ¹ Nelle prime ore della domenica le donne, di cui si diranno i nomi al v 10, si avviano al sepolcro con gli aromi, per ungere e conservare definitivamente nel sepolcro il corpo di Gesù. ⁴ *Uomini* sono chiamati i due angeli che annunziano alle donne la resurrezione del Signore; Marco e Matteo, riferendo lo stesso avvenimento, ricordano solo l'angelo

⁷ dicendo che il Figlio dell'uomo doveva esser consegnato nelle mani degli uomini peccatori, essere crocifisso e al terzo giorno resuscitare.

⁸ Si ricordarono delle sue parole ⁹ e ritornando dal sepolcro annunziarono queste cose agli undici e a tutti gli altri. ¹⁰ Erano Maria Maddalena, Giovanna e Maria di Giacomo. Anche le altre che erano con loro dicevano queste cose agli apostoli. ¹¹ Ad essi però parvero come un vaneggiamento tali parole e non credettero loro. ¹² Ma Pietro, levatosi, corse al sepolcro, si chinò, vide solo i pannolini e ritornò a casa, pieno di stupore per quello che era accaduto.

I discepoli di Emmaus

¹³ Ed ecco due di loro, in quello stesso giorno, erano in viaggio verso un villaggio di nome Emmaus, distante da Gerusalemme sessanta stadi ¹⁴ e discorrevano tra loro di tutto quello ch'era accaduto.

¹⁵ E avvenne che, mentre discorrevano e discutevano, Gesù in persona si avvicinò ad essi e si mise a camminare con loro, ¹⁶ ma i loro occhi erano impediti dal riconoscerlo. ¹⁷ Disse loro: « Che discorsi sono questi che vi scambiate cammin facendo? ». Quelli si fermarono tutti tristi. ¹⁸ Uno di loro, di nome Cleofa, rispondendo, gli disse: « Tu solo sei forestiero in Gerusalemme da ignorare le cose avvenute in questi giorni? ». ¹⁹ Egli disse loro: « Quali? ». Essi gli risposero: « Ciò che è accaduto a Gesù di Nazaret, il quale era un profeta, potente in opere e in parole davanti a Dio e a tutto il popolo, ²⁰ come i capi dei sacerdoti e i nostri magistrati l'hanno consegnato perché fosse condannato a morte e l'hanno crocifisso. ²¹ Noi speravamo che egli sarebbe stato quello che avrebbe liberato Israele,

che parlò alle donne. ¹¹ È bene rilevare un fatto importantissimo nella narrazione della resurrezione: le donne constatano per prime il fatto, ma non sono credute, anzi sono prese per visionarie. Solo quando Pietro vede con i propri occhi il sepolcro vuoto, con vivo stupore, ritorna sui suoi passi in attesa che gli eventi diano maggiore garanzia al fatto strepitoso. ¹³. *Emmaus*: dopo studi accurati e tenendo presente che il testo di Luca è abbastanza ben conservato, pare di potere identificare *Emmaus* con il villaggio di Elkubebe, a circa 64 stadi (12 km) a nord-est di Gerusalemme. ²⁰ Essi sono fermamente convinti che la

ma con tutto ciò, siamo già al terzo giorno che tali cose sono avvenute. ²² Veramente, alcune donne delle nostre ci hanno sconvolti perché, essendo state di buon mattino al sepolcro ²³ e non avendo trovato il suo corpo, sono venute dicendo di avere avuto una visione di angeli, i quali dicono che egli vive. ²⁴ Alcuni dei nostri poi sono andati al sepolcro e hanno trovato così come le donne avevano detto, ma lui non l'hanno visto». ²⁵ Ed egli disse loro: « O stolti e tardi di cuore a credere a tutto ciò che dissero i profeti. ²⁶ Forse che non doveva soffrire queste cose il Cristo ed entrare nella sua gloria? ». ²⁷ E incominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegava loro in tutte le Scritture quanto lo riguardava. ²⁸ Intanto si avvicinarono al villaggio verso il quale erano incamminati ed egli fece mostra di volere proseguire. ²⁹ Ma essi lo costrinsero dicendo: « Resta con noi, perché si fa sera e il giorno già declina ». Ed egli entrò per restare con loro.

³⁰ E avvenne che, mentre egli stava seduto a tavola con loro, preso il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro. ³¹ Allora si aprirono i loro occhi e lo riconobbero, ma egli divenne loro invisibile. ³² E si dissero tra loro: « Forse che i nostri cuori non ardevano in noi stessi, mentre egli ci parlava lungo la via e ci spiegava le Scritture? ». ³³ E, alzatisi in quella stessa ora, ritornarono a Gerusalemme e trovarono riuniti gli undici e coloro che stavano con essi, i quali dicevano: ³⁴ « Il Signore è veramente risorto ed è apparso a Simone ». ³⁵ Ed essi narrarono ciò che era loro accaduto in via e come lo avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Gesù appare agli apostoli

³⁶ Ora, mentre parlavano di queste cose, Gesù

morte di Gesù è stata il frutto di una macchinazione vergognosa dei capi del popolo. ²² Anche i discepoli di Emmaus rievocano la visita al sepolcro da parte delle donne alle quali non avevano dato credito. ²⁴ Oltre le donne, anche *alcuni dei nostri poi sono andati al sepolcro*, ma non hanno visto Gesù. In questa frase c'è tutto il loro sconforto di fronte alla delusione della mancata resurrezione. ²⁵ *O stolti e tardi di cuore*: frase semitica per « come sono tarde le vostre intelligenze! ». ²⁷ Il Maestro spiega e interpreta la scrittura dell'AT, da Mosè ai profeti, per dimostrare

apparve in mezzo a loro e disse: « Pace a voi ». ³⁷ Stupiti ed atterriti, essi credevano di vedere uno spirito, ³⁸ ma egli disse loro: « Perché siete turbati e dubbiosi nei vostri cuori? ³⁹ Osservate le mie mani e i miei piedi, perché sono proprio io. Toccatemi ed osservatemi, perché uno spirito non ha né carne né ossa, come vedete che io ho ». ⁴⁰ E così dicendo, mostrò loro le mani e i piedi. ⁴¹ Ma, poiché essi stentavano a credere ed erano pieni di stupore, disse loro: « Avete qui qualcosa da mangiare? ». ⁴² Essi gli diedero del pesce arrostito; ⁴³ egli lo prese e ne mangiò davanti a tutti.

⁴⁴ Poi disse loro: « Era proprio questo quanto vi andavo dicendo quando ero ancora con voi, essere cioè necessario che si adempisse tutto ciò che è scritto nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi intorno a me ».

⁴⁵ Allora aprì loro l'intelletto perché intendessero le Scritture ⁴⁶ e disse loro: « Così sta scritto: che il Cristo avrebbe sofferto e sarebbe risorto dai morti il terzo giorno ⁴⁷ e nel suo nome sarebbe predicata la penitenza e la remissione dei peccati a tutte le genti, cominciando da Gerusalemme. ⁴⁸ Voi siete i testimoni di queste cose ⁴⁹ ed ecco, io mando su di voi la promessa del Padre mio, ma rimanete nella città finché non sarete investiti di potenza dall'alto ».

L'ascensione

⁵⁰ Poi li condusse fuori, presso Betania e, levate le mani, li benedisse. ⁵¹ E avvenne che, mentre li benediceva, si staccò da loro e ascese al cielo. ⁵² Allora essi, dopo averlo adorato, tornarono a Gerusalemme con grande gioia ⁵³ e stavano continuamente nel tempio, lodando e benedicendo Dio.

che il Messia doveva morire e risuscitare dai morti. È citato Is 53, che è il testo biografico più chiaro dell'AT. ³⁴ *Il Signore è veramente risorto*: questa notizia, che i discepoli di Emmaus avrebbero voluto dare agli undici, non appena entrati nella casa dove questi erano riuniti, la ricevono con parole chiarissime. Di questa apparizione a Simone (Pietro) ne parla Paolo (1 Cr 15, 5), da cui forse l'ha appresa Luca. ⁴⁶ Questo versetto riproduce il primo *kérygma* cristiano: è la prima predica tenuta dagli apostoli al popolo.

La figura del narratore, nel quarto Vangelo, pur restando velata dall'epiteto di discepolo prediletto (1, 14; 19, 38; 21, 24), si presenta come quella di un apostolo intimamente associato a Pietro (13, 23s; 18, 15ss; 20, 2-10; 21, 2. 7. 20ss) e quindi identificabile – secondo la tradizione – con Giovanni, figlio di Zebedeo e fratello di Giacomo. Giovanni visse a lungo (cf 21, 22s) e, secondo Ireneo, scrisse il Vangelo stesso, nell'ultima decade del I secolo, ai tempi di Traiano (90-117 d. C.).

L'anzianità di questo Vangelo è però assai disputata. Critici quali il Baur ne ipotizzarono la redazione in epoca dal 160 al 170, lo Zeller intorno al 150, il Kerm al 130, Renan al 110-115, Harnack pure al 110. Il limite massimo è posto dalle memorie dello gnostico Eracleone, che contengono il primo commento del quarto Vangelo e che sono a loro volta databili fra il 170 e il 180 d. C.

I ritrovamenti archeologici dell'ultimo secolo, più che intervenire a risolvere direttamente il problema della data del Vangelo di Giovanni, arricchendo le prove dello sviluppo di scuole gnostiche precristiane, tenderebbero ad indebolire le teorie di coloro che sul contenuto dottrinario del Vangelo si sono fondati per negarne l'antichità.

Infatti, il Vangelo di Giovanni si differenzia profondamente dai sinottici non soltanto per l'assenza di certi fatti (istituzione della Eucaristia, esorcismi, battesimo di Gesù da parte di Giovanni) ma per il prologo metafisico e una intonazione generale che ha alimentato l'opinione secondo la quale un Vangelo, scritto direttamente dall'apostolo Giovanni, sia stato rielaborato successivamente, intorno all'asse centrale del pensiero neoplatonico, forse dal confluire di epigoni della scuola di Filone con discepoli di Giovanni.

All'autore di questo Vangelo, comunque, dovrebbe essere attribuita la paternità (o la influenza sulla redazione) dell'Epistola agli Ebrei e dell'Apocalisse.

Il contenuto del Vangelo si può dividere in tre parti precedute da un prologo che presenta Gesù come « Parola di Dio » rivestita di carne umana (c 1).

Prima parte: attività pubblica di Gesù (cc 2-12), in cui egli compie dei miracoli che sono altrettanti segni della sua divina potenza. Tramutando l'acqua in vino Gesù mostra di essere venuto per iniziare un nuovo ordine che toglie le debolezze del vecchio (Cana, profanatori del tempio, c 2). In tale nuova economia si entra rinascendo « d'acqua e di spirito » (Nicomedeo, c 3) e vi si esercita un culto in spirito e verità (Samaritana, c 4). Questo, Gesù lo può

fare perché opera dei segni come il Padre (paralitico, c 5), perché è vero pane di vita (c 6) e luce del mondo (cc 7-8) che rende veggenti i ciechi ma ciechi i cosiddetti veggenti (cieco nato, c 9). Da buon pastore egli darà la vita per le pecore (c 10) per poi riprenderla con la sua resurrezione, raffigurata da quella di Lazzaro (c 11). A prefigurazione della sua morte imminente, Maria unge di profumo i suoi piedi poco prima che Gesù entri trionfalmente in Gerusalemme per morirvi (c 12).

Seconda parte: colloquio di Gesù con i discepoli (cc 13-16) che, durante la cena pasquale, egli ammonisce a dedicarsi al servizio del prossimo (lavanda dei piedi) e consola con la promessa dello Spirito Santo. Termina con una mirabile preghiera sacerdotale (c 17).

Terza parte: passione, morte e resurrezione (cc 18-19); apparizioni del risorto ai discepoli prima in Gerusalemme (c 20) e poi presso il Lago di Tiberiade (c 21). Quest'ultimo brano si ritiene da alcuni un'aggiunta posteriore fatta al Vangelo primitivo, che sarebbe stato ultimato con il penultimo capitolo (c 20).

Prologo

1
1 In principio era la Parola e la Parola era presso Dio, anzi la Parola era Dio. 2 Essa in principio era presso Dio. 3 Per essa furono fatte tutte le cose e fatta separatamente da essa nessuna esistette. 4 In essa era la vita e la vita era la luce degli uomini. 5 E la luce risplende nella tenebra e la tenebra non l'ha compresa. 6 Ci fu un uomo, mandato da Dio, di nome Giovanni. 7 Questi venne a testimonianza, per testimoniare della luce, affinché tutti credessero per lui. 8 Non era egli la luce, ma per testimoniare della luce, 9 la vera luce che illumina ogni uomo che viene nel mondo. 10 Era nel mondo e il mondo fu per mezzo di lei, ma il mondo non la conobbe. 11 Venne nella sua proprietà e i suoi non l'accosero. 12 Ma a quanti l'accosero, a quelli che credono nel suo nome, diede loro il potere di diventare figli di Dio, 13 i quali, non da sangue, né da volontà di carne, né da volontà d'uomo, ma da Dio sono stati generati. 14 E la Parola divenne carne ed ha abitato fra noi e noi abbiamo visto la sua gloria, gloria come di Unigenito veniente dal Padre, pieno di grazia e di verità. 15 Giovanni ne rende testimonianza ed

ha alzato la sua voce, dicendo: « Questo è quello che annunciai, del quale avevo detto: Dopo di me viene un uomo che mi ha preceduto, perché esisteva prima di me ». 16 Poiché della sua pienezza noi tutti abbiamo preso, e grazia sopra grazia. 17 Infatti, per mezzo di Mosè ci fu data la legge, ma la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. 18 Dio nessuno l'ha mai veduto, il Dio Unigenito che è nel seno del Padre, egli ne ha parlato.

Testimonianza di Giovanni Battista

19 E questa è la testimonianza di Giovanni, quando da Gerusalemme i Giudei gli mandarono sacerdoti e leviti perché gli chiedessero: « Tu chi sei? ». 20 Ed egli confessò e non negò e confessò: « Non sono io il Cristo ». 21 Gli domandarono allora: « Che dunque? Tu sei Elia? ». Egli rispose: « Non sono ». « Sei tu il Profeta? » Ed egli rispose: « No ». 22 Gli dissero dunque: « Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandati: che dici di te stesso? ». 23 Diceva: « Io sono voce di uno che grida nel

1. 1 Il termine « Parola » « Il Verbo » (in greco *lógos*) è platonico e come tale noto a Plotino e Filone; è il solo usato per intendere una « parola » esistente in principio e per la quale tutte le cose sono state fatte. Prima di Platone, il vocabolo *vák*, « voce », ha avuto lo stesso impiego fra gli Indù. Secondo il *Lexicon* di Esichio Alessandrino, il significato filosofico del termine *lógos* è « la causa dell'azione ». Secondo alcuni è la « Parola di Dio » (*Memrà* o *Debrà*) dell'AT (Gn 1, 3; Sl 33, 6; 107, 20; Pr 8 e 9; Gb 28, 12s). Sull'autorità di Tolomeo si dovrebbe tradurre che la Parola era « uno con Dio » poiché la semplice preposi-

zione « presso » non rende il significato del termine greco (Ireneo, *Contro le eresie*, 1, 8, 5). 6 Si tratta di Giovanni Battista. 10-11 Gesù venne nella sua proprietà, vale a dire in mezzo agli Ebrei che costituivano il suo popolo. 14 *Ha abitato fra noi* (lett « ha avuto la sua tenda fra noi »): simbolismo tratto dal costume beduino di un tempo che era stato seguito anche dagli Ebrei e lasciò quindi le sue vestigia nel linguaggio biblico. 21 Per *Elia... Profeta* cf il commento a Mt 16, 14. Il Battista era ritenuto un secondo Elia (cf Lc 1, 17); per l'attesa del « profeta » messianico si riallacciava a Dt 18, 18. 23 Cf Is

deserto: drizzate la via del Signore, come disse il profeta Isaia ». ²⁴ E quegli inviati erano dei farisei. ²⁵ E lo interrogarono e gli dissero: « Perché battezzi se tu non sei il Cristo, né Elia, né il Profeta? ». ²⁶ Rispose loro Giovanni dicendo: « Io battezzo in acqua, ma in mezzo a voi sta chi non conoscete. ²⁷ È colui che viene dopo di me, cui io non sono degno di sciogliere la cinghia del calzare ». ²⁸ Questo avvenne in Betania, di là dal Giordano, dove era Giovanni a battezzare.

²⁹ L'indomani vede Gesù venire da lui e dice: « Ecco l'Agnello di Dio, colui che toglie i peccati del mondo. ³⁰ Questo è colui del quale ho detto: Dopo di me viene un uomo che mi ha preceduto perché esisteva prima di me. ³¹ E io non lo conoscevo: ma onde fosse manifestato ad Israele, per questo io venni battezzando in acqua ». ³² E Giovanni testimoniò dicendo che aveva visto lo Spirito scendere giù dal cielo come colomba e restare sopra di lui. ³³ E io non lo conoscevo: ma chi mi ha mandato a battezzare in acqua mi ha detto: Colui sul quale vedrai scendere e posarsi lo Spirito, egli è quello che battezza in Spirito Santo. ³⁴ E io l'ho visto e ho testimoniato che questo è il Figlio di Dio ».

I primi discepoli di Gesù

³⁵ L'indomani, Giovanni stava di nuovo là, insieme con due dei suoi discepoli. ³⁶ E, fissando Gesù che passava, dice: « Ecco l'Agnello di Dio ». ³⁷ E lo intesero parlare i due discepoli e seguirono Gesù. ³⁸ Gesù, voltatosi e visto che essi lo seguivano, dice loro: « Che cercate? ». E quelli dissero a lui: « Rabbi - che tradotto significa maestro - dove dimori? ». ³⁹ Dice loro: « Venite e vedrete ». Andarono dunque e videro dove dimorava e rimasero con lui quel giorno. Era circa l'ora decima. ⁴⁰ Uno dei due che avevano

⁴⁰, 3 e Mt 3, 3. ²⁸ *Betania*: diversa da quella vicina a Gerusalemme (cf 11, 1), non è ricordata altrove; alcuni manoscritti hanno *Betabara*. ³⁹ *Ora decima*: circa le quattro pomeridiane (cf Mt 20, 3); siccome la giornata finiva con il calar del sole, verso le sei, i due discepoli rimasero con Gesù circa due ore. ⁴² *Cefa*: per questo nome significante « roccia » cf Mt 16, 18. ⁴⁴ *Betsaida*: è « casa del pescatore »; viene ora identificata con le rovine di *el-Arag* sulla

udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. ⁴¹ Egli incontra per primo suo fratello Simone e gli dice: « Abbiamo trovato il Messia » che tradotto significa il Cristo. ⁴² Lo condusse da Gesù. Gesù lo guardò fisso e disse: « Tu sei Simone, il figlio di Giovanni: tu sarai chiamato Cefa » che vuol dire pietra.

⁴³ L'indomani, Gesù volle andare in Galilea e trova Filippo, e Gesù gli dice: « Seguimi ». ⁴⁴ Filippo era di Betsaida, la città di Andrea e di Pietro. ⁴⁵ Filippo incontra Natanaele e gli dice: « Colui di cui scrissero Mosè nella legge e i profeti l'abbiamo trovato: Gesù di Nazaret, figlio di Giuseppe ». ⁴⁶ E Natanaele gli disse: « È possibile che da Nazaret venga fuori qualcosa di buono? ». Filippo gli dice: « Vieni e vedi ». ⁴⁷ Gesù, visto Natanaele venire alla sua volta, dice di lui: « Ecco un vero israelita, in cui non è inganno ». ⁴⁸ Natanaele gli dice: « Come mi conosci? ». E Gesù in risposta gli disse: « Prima che Filippo ti chiamasse, t'ho visto che stavi sotto il fico ». ⁴⁹ Natanaele rispose: « Rabbi, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele ». ⁵⁰ Rispose Gesù e gli disse: « Tu lo credi, perché ti ho detto di averti visto sotto il fico? Vedrai cose più grandi di queste ». ⁵¹ E gli dice: « In verità, in verità vi dico che vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sul Figlio dell'uomo ».

Le nozze di Cana

2

¹ Tre giorni dopo si fece in Cana di Galilea un matrimonio, e c'era la madre di Gesù. ² Alle nozze fu poi invitato anche Gesù con i suoi discepoli. ³ E venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli dice: « Non hanno più vino ». ⁴ E Gesù le dice: « Che cosa hai tu con me, donna? La mia ora non è ancora giunta ». ⁵ Sua madre

sponda nord-orientale del Lago di Genezaret (cf Mc 6, 45). ⁴⁵ *Natanaele*: significa in ebraico « dono di Dio » (come il greco Teodoro); siccome un apostolo di questo nome non appare tra gli apostoli lo si vuole identificare con Bartolomeo (Mt 10, 3).

2. ¹ *Cana di Galilea*: villaggio oggi usualmente identificato con Kefar-Kana sulla strada che da Nazaret conduce a Tiberiade, città situata a circa 7 chilometri a nord-est di Nazaret.

dice ai servitori: « Fate qualunque cosa egli vi dica ». ⁶ Ed erano là, per le abluzioni dei Giudei, sei idrie di pietra, capaci ciascuna di due o tre metrete. ⁷ Gesù dice loro: « Riempite le idrie d'acqua ». Quelli le riempirono fino all'orlo. ⁸ E Gesù dice: « Ora attingete e portatene al capo delle mense ». Ed essi portarono. ⁹ Quando il capo delle mense ebbe assaggiato l'acqua trasformata in vino e non sapeva donde venisse – lo sapevano invece i servitori che avevano attinto l'acqua – il capo delle mense chiama lo sposo ¹⁰ e gli dice: « È al principio che ognuno offre il vino buono, quando poi sono brilli, allora lo scadente, mentre tu hai serbato fino ad ora il vino buono ». ¹¹ Questo fu il primo dei segni che Gesù fece in Cana di Galilea, e manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui. ¹² Dopo di ciò Gesù scese a Cafarnaon con sua madre, i fratelli e i suoi discepoli, e lì rimasero alcuni giorni.

Purificazione del tempio

¹³ Era prossima la pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. ¹⁴ Trovò nel tempio venditori di buoi, di pecore e colombe e, seduti, i cambiavalute. ¹⁵ Fattasi una sferza di funicelle, cacciò tutti dal tempio: pecore e buoi, e rovesciò a terra le monete dei cambiavalute e i loro banchi. ¹⁶ E disse ai mercanti di colombe: « Portate via di qua queste cose e non trasformate la casa del Padre mio in un mercato ». ¹⁷ I suoi discepoli si rammentarono che sta scritto: « Lo zelo della tua casa mi divorerà ».

¹⁸ Allora risposero i Giudei e gli dissero: « Che segno ci mostri tu, che fai questo? ». ¹⁹ Rispose Gesù e disse loro: « Demolite questo tempio, ed io in tre giorni lo farò risorgere ». ²⁰ Dissero dunque i Giudei: « Occorsero quarantasei anni

per costruire questo tempio, e tu in tre giorni lo farai risorgere? ». ²¹ Egli però intendeva del tempio del suo corpo. ²² Quando pertanto fu risorto dai morti, i suoi discepoli si sovvennero che aveva detto questo e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù. ²³ Durante la sua permanenza in Gerusalemme, per la festa di pasqua, molti, vedendo i prodigi che egli operava, credettero in lui. ²⁴ Gesù però non si fidava di costoro perché li conosceva tutti, ²⁵ e perché non aveva bisogno che nessuno lo ragguagliasse sull'uomo: egli stesso infatti conosceva che cosa era nell'uomo.

Nicodemo

3

¹ V'era tra i farisei un uomo di nome Nicodemo, un capo dei Giudei. ² Costui di notte venne a lui e gli disse: « Rabbi, noi sappiamo che tu sei come maestro venuto da Dio, perché nessuno può fare i prodigi che fai tu, se Dio non è con lui ». ³ Gesù gli rispose e gli disse: « In verità, in verità ti dico, se uno non è nato dall'alto, non può vedere il regno di Dio ». ⁴ Nicodemo gli dice: « Come può nascere un uomo che sia vecchio? Può egli forse entrare di nuovo nel grembo di sua madre, per nascere? ». ⁵ Gesù rispose: « In verità, in verità ti dico che, se uno non è nato di acqua e di spirito, non può entrare nel regno di Dio. ⁶ Quel che è nato dalla carne è carne e quel che è nato dallo spirito è spirito. ⁷ Non ti meravigliare perché ti ho detto: Dovete nascere dall'alto. ⁸ Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce ma non sai donde viene e dove va. Così chiunque è nato dallo spirito ». ⁹ Rispose Nicodemo e gli disse: « Come può accadere questo? ». ¹⁰ Rispose Gesù e gli disse: « Tu sei il maestro d'Israele e non sai queste cose?

6 *Metreta*: unità di misura per liquidi, contenente circa 40 litri. 8 *Capo delle mense*: era il direttore dei servi e in genere del banchetto festivo. 12 Per i fratelli di Gesù cf Mc 3, 20ss. 13 *Pasqua*: è la prima pasqua della vita pubblica di Gesù; Giovanni, infatti, ama presentare la vita pubblica di Gesù entro i quadri del calendario liturgico degli Ebrei (cf 5, 1; 6, 4; 7, 2; 10, 22; 12, 1 ecc). La pasqua dei Giudei commemorava la liberazione dalla schiavitù dell'Egitto ad opera di Mosè. Essa comportava un pellegrinaggio a Gerusalemme (cf Lc 2, 41). 13-17 Per la cacciata

dei profanatori del tempio cf Mt 21, 12-22; Mc 11, 11-26; Lc 19, 45-48. 20 Secondo lo storico Giuseppe Flavio, la ricostruzione del tempio ebbe inizio l'anno 19 del regno di Erode il Grande; si tratta di un dato certo e di cui gli ascoltatori stessi erano testimoni. Siamo quindi nella primavera del 28 d. C.

3. 5-10 *Nato di acqua e di spirito... nascere dall'alto*, cioè da Dio (meno bene « nascere di nuovo », come altri traducono): erano concetti evocativi di iniziazione, familiari ai mistici giudei, onde la sorpresa che mostra Gesù di fronte all'ignoranza di Nicodemo.

¹¹ In verità, in verità ti dico: noi parliamo di quello che sappiamo e attestiamo quello che abbiamo veduto, ma voi non accettate la nostra testimonianza. ¹² Se v'ho parlato di cose terrestri e non credete, come crederete se vi parlo delle cose celesti? ¹³ E nessuno è salito al cielo se non colui che è disceso dal cielo: il Figlio dell'uomo. ¹⁴ E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così deve essere innalzato il Figlio dell'uomo, ¹⁵ affinché chiunque crede in lui abbia vita eterna. ¹⁶ Infatti, Dio ha tanto amato il mondo, da dare il suo Figlio Unigenito, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia la vita eterna. ¹⁷ Dio infatti ha inviato nel mondo il Figlio, non perché giudichi il mondo, ma perché il mondo sia salvato per opera sua. ¹⁸ Chi crede in lui non è condannato, chi invece non crede in lui è già condannato, perché non ha creduto nel nome del Figlio Unigenito di Dio. ¹⁹ Questa poi è la condanna: che la luce è venuta nel mondo e gli uomini hanno amato più la tenebra che la luce, perché le loro opere erano malvage. ²⁰ Chi opera male, infatti, odia la luce e non viene alla luce, affinché non siano censurate le sue opere. ²¹ Ma colui che pratica la verità viene alla luce, affinché siano manifeste le sue opere, perché in Dio sono state fatte ».

Nuova testimonianza di Giovanni Battista

²² Dopo di ciò, Gesù venne in terra di Giudea insieme ai suoi discepoli e vi si intratteneva con loro e battezzava. ²³ Ma anche Giovanni stava a battezzare in Ennon, presso Salim, perché lì c'era abbondanza di acque e venivano e si battezzavano, ²⁴ perché Giovanni non era ancora stato messo in prigione. ²⁵ Ora, sorse fra i discepoli di Giovanni e un certo giudeo una questione

¹⁴ Riferimento a Nm 21, 4-9. Mosè, dopo che ebbe ottenuto grazia per il popolo punito da serpenti velenosi a motivo delle mormorazioni contro il Signore, fece un serpente di rame e lo collocò sopra un'asta affinché, se qualcuno venisse morso da un serpente, guardando il serpente di rame ne riavesse la guarigione. ²³⁻²⁶ Nuova testimonianza del Battista che battezzava ad Ennon presso Salim. La tradizione pone questi luoghi a sud di Betsan (Scitopoli), dove esistevano parecchie sorgenti di acqua; Ennon è l'odierno Ainun, che significa appunto « sorgenti », tra la Galilea e la

sulla purificazione, ²⁶ e vennero da Giovanni e gli dissero: « Rabbi, colui che stava con te di là dal Giordano, al quale tu hai reso testimonianza, guarda che battezza e tutti accorrono a lui ». ²⁷ Giovanni rispose e disse: « L'uomo non può ricevere dono alcuno, se non gli è stato dato dal cielo. ²⁸ Voi stessi potete attestare che io ho detto: Non sono io il Cristo, ma sono stato mandato innanzi a lui. ²⁹ Chi ha la sposa è lo sposo, ma l'amico dello sposo, che è vicino e l'ascolta, si rallegra anche lui, alla voce dello sposo. Questa mia gioia si è dunque compiuta. ³⁰ Egli deve crescere e io diminuire. ³¹ Chi viene dall'alto è al di sopra di tutti: chi proviene dalla terra, è di terra e parla della terra di cui è formato. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti: ³² egli attesta ciò che ha visto e udito; eppure, nessuno accoglie la sua testimonianza. ³³ Chi accoglie la sua testimonianza, attesta che Dio è verace: ³⁴ infatti, colui che Dio ha mandato parla le parole di Dio, poiché egli non dà lo spirito a misura. ³⁵ Il Padre ama il Figlio e tutto ha rimesso nelle sue mani. ³⁶ Chi crede nel Figlio ha la vita eterna: l'indocile invece al Figlio non vedrà la vita, ma l'ira di Dio incombe su di lui ».

La samaritana

4

¹ Poi, quando il Signore apprese che i farisei avevano udito che egli faceva più discepoli e battezzava più di Giovanni, ² sebbene non fosse Gesù a battezzare, ma i suoi discepoli, ³ lasciò la Giudea e andò di nuovo in Galilea. ⁴ Ora, era necessario che egli passasse per la Samaria. ⁵ Giunse a una città della Samaria, detta Sicar, presso il terreno che Giacobbe diede a suo figlio Giuseppe. ⁶ E là c'era una fonte di Giacobbe.

Samaria. ³³ *Attesta che Dio è verace*: lett « sigla che Dio è verace », vale a dire « appone il proprio sigillo al frutto della veracità di Dio ». L'immagine del sigillare è tratta dalla legalizzazione di un atto mediante l'apposizione di un sigillo (cf 6, 27).

4. ⁵ *Sicar*: villaggio altrove mai nominato e da identificare probabilmente con Nablus, la Sichem dell'AT (Gn 33, 18ss). La Samaria aveva una popolazione eterogenea, con elementi pagani. Per passare dalla Galilea alla Giudea, i Giudei preferivano fare un lungo giro piuttosto che attraversarla.

Gesú, quindi, stanco del viaggio, sedeva così sulla fonte: era circa l'ora sesta.

⁷ Viene una donna della Samaria ad attingere acqua. Dice a lei Gesú: « Dammi da bere ». ⁸ I suoi discepoli se n'erano andati in città a comprare del cibo. ⁹ Gli dice dunque la donna samaritana: « Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me che sono samaritana? Ché i Giudei non sono in buoni rapporti coi Samaritani ».

¹⁰ Rispose Gesú e le disse: « Se tu conoscessi il dono di Dio, e chi è colui che ti dice: Dammi da bere, tu l'avresti pregato ed egli ti avrebbe dato acqua viva ». ¹¹ La donna gli dice: « Signore, tu non hai nulla per attingere e il pozzo è profondo. Da dove prendi dunque tu l'acqua viva? ¹² Sei tu forse da piú del nostro padre Giacobbe, che ci ha lasciato questo pozzo, di cui bevvero lui, i suoi discendenti e le loro greggi? ».

¹³ Gesú rispose e disse: « Chiunque beve quest'acqua avrà sete di nuovo, ¹⁴ ma chi beve l'acqua che gli darò io non avrà piú sete, ché l'acqua ch'io gli darò diverrà in lui sorgente d'acqua che rampolla per la vita eterna ». ¹⁵ Dice a lui la donna: « Signore, dammi di codesta acqua, sí che io non abbia piú sete e non debba piú venire ad attingere ».

¹⁶ Gesú le dice: « Va', chiama tuo marito e vieni qui ». ¹⁷ La donna rispose e disse: « Non ho marito ». ¹⁸ Le dice Gesú: « Hai detto bene: Non ho marito, ché cinque mariti hai già avuto e quello che hai ora non è tuo marito. Hai detto il vero ». ¹⁹ Gli dice la donna: « Vedo, signore, che tu sei un profeta. ²⁰ I nostri padri resero culto su questo monte, mentre voi Giudei dite che Gerusalemme è il solo luogo dove si deve rendere culto ». ²¹ Gesú le dice: « Donna, credi a me: sta arrivando l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme renderete culto al Padre. ²² Voi adorare quel che non conoscete, noi adoriamo quel che conosciamo: perché la salute viene dai Giudei. ²³ Ma sta venendo, ed è adesso, l'ora nella quale i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: ché così sono gli adoratori che il Padre vuole. ²⁴ Dio è spirito e quelli che adorano debbono adorare in

spirito e verità ». ²⁵ La donna gli dice: « So che sta per venire il Messia, detto il Cristo, il quale, una volta venuto, ci farà conoscere tutto ».

²⁶ Gesú le dice: « Sono io, che ti parlo ».

²⁷ E in questa arrivarono i suoi discepoli e si meravigliarono che stava a parlare con una donna. Nessuno però disse: « Cosa cerchi o cosa dici con lei? ». ²⁸ La donna, dunque, lasciò la sua brocca e andò in città e dice alla gente: ²⁹ « Venite a vedere un uomo che mi ha raccontato tutto ciò che io ho fatto. Che egli sia il Cristo? ».

³⁰ La gente uscì dalla città e andava da lui.

³¹ Nel frattempo i discepoli lo pregavano dicendo: « Maestro, mangia ». ³² Ma egli disse loro: « Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete ». ³³ I discepoli si domandavano allora l'un l'altro: « Forse qualcuno gli ha portato da mangiare? ». ³⁴ E Gesú disse loro: « Il cibo mio è ch'io faccia la volontà di colui che mi ha mandato e che compia la sua opera. ³⁵ Non dite voi forse: Ancora quattro mesi e poi viene il raccolto? Ebbene io vi dico: Alzate i vostri occhi e mirate come le campagne biondeggiano per la messe. ³⁶ E già colui che miete riceve la sua paga e raccoglie frutto per la vita eterna: affinché tanto chi semina quanto chi miete godano insieme. ³⁷ In questo è vero infatti il detto che altro è chi semina e altro è chi miete. ³⁸ Io vi ho mandato a mietere là dove voi non lavorate; ché altri hanno lavorato, e voi siete subentrati nel loro lavoro ».

³⁹ Ma molti Samaritani di quella città credettero in lui per il racconto della donna che assicurava: « Mi ha detto tutto ciò che io ho fatto ». ⁴⁰ Quando i Samaritani, dunque, andarono da lui e lo pregarono di restare con loro, egli sostò lí per due giorni. ⁴¹ E molti di piú credettero per la sua parola; ⁴² e alla donna dicevano: « Non è piú per le tue chiacchiere che crediamo, infatti lo abbiamo udito noi stessi e sappiamo che costui è veramente il Salvatore del mondo ».

Gesú in Galilea

⁴³ Ma passati i due giorni, Gesú uscì di là per

²⁰ Dopo il ritorno dalla cattività di Babilonia, i Samaritani si erano costruiti un proprio tempio (poi distrutto nel 129 a. C.) sul Monte Garizim. ⁴³⁻

⁴⁵ Gesú, tornando nella sua patria, vale a dire la Galilea, è accolto con onore, perché i suoi concittadini avevano conosciuto ciò che aveva già compiuto in

la Galilea. ⁴⁴ Gesù stesso infatti attestò che un profeta non riceve onore nella propria patria. ⁴⁵ Giunto dunque in Galilea, i Galilei lo accolsero, avendo visto quanto aveva fatto in Gerusalemme durante la festa, poiché anch'essi erano andati alla festa. ⁴⁶ Venne dunque di nuovo a Cana di Galilea, dove aveva trasformato l'acqua in vino. Si trovava costì un dignitario del re, il cui figlio era infermo a Cafarnaò. ⁴⁷ Costui, udito che Gesù arrivava dalla Giudea in Galilea, si recò da lui, e lo pregava affinché scendesse a Cafarnaò e risanasse il figlio suo: stava infatti per morire. ⁴⁸ Gli disse dunque Gesù: « Se non vedete miracoli e prodigi, non credete ». ⁴⁹ Il dignitario gli dice: « Signore, scendi prima che mio figlio muoia ». ⁵⁰ Gli dice Gesù: « Va', tuo figlio vive ». L'uomo credette alla parola di Gesù e se ne andò.

⁵¹ E mentre stava discendendo gli si fecero incontro i servi, dicendogli che suo figlio era vivo. ⁵² Volle dunque sapere da essi l'ora in cui egli era migliorato. Gli dissero allora: « Ieri, all'ora settima, lo lasciò la febbre ». ⁵³ Il padre, dunque, riconobbe che quella era l'ora in cui Gesù gli aveva detto: « Tuo figlio vive ». E credette lui e tutta la sua casa. ⁵⁴ Questo secondo segno fece Gesù, venuto dalla Giudea nella Galilea.

Guarigione del paralitico di Betesda

5
¹ Dopo questo, vi era una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. ² Ora, a Gerusalemme, presso la Porta delle Pecore, c'è una piscina, detta in ebraico Betesda, che ha cinque portici. ³ In essi giaceva gran moltitudine di infermi, ciechi, zoppi, paralitici, che aspettavano il movimento dell'acqua. ⁴ Infatti, ogni tanto un angelo discendeva nella piscina e agitava l'acqua e chi per primo vi fosse entrato dopo l'agitazione

Giudea. ⁴⁶⁻⁵⁴ Il secondo miracolo compiuto in Galilea fu la guarigione del figlio di un dignitario del re, ossia di un alto impiegato civile e militare del re Erode Antipa.

5. ¹ Probabilmente la festa di purim, poiché (6, 4) la pasqua era vicina. Tale festa è la commemorazione della liberazione degli Ebrei dalla persecuzione, per opera della regina Ester (Est 9, 21). ^{3ss} Anche lo storico Eusebio parla di queste acque termali. *Betesda* (secondo altri manoscritti *Betsata*): significa « Casa

dell'acqua, risanava da qualsiasi malattia fosse infermo.

⁵ V'era là un uomo infermo da trentotto anni.

⁶ Gesù, vedutolo giacere e sapendo che già da lungo tempo egli era infermo, gli dice: « Vuoi essere guarito? ». ⁷ L'infermo gli rispose: « Signore, non ho alcuno che mi metta nella piscina quando l'acqua è stata agitata, e quando ci vado io, un altro vi scende prima di me ». ⁸ Gesù gli dice: « Levati, prendi il tuo lettuccio e cammina ». ⁹ E subito quell'uomo fu risanato, prese il suo lettuccio e camminava. Ma quel giorno era sabato.

¹⁰ Allora i Giudei dicevano al guarito: « È sabato e non ti è lecito prendere su il lettuccio ». ¹¹ Ma egli rispose loro: « Colui che mi ha risanato mi ha detto: Prendi il tuo lettuccio e cammina ».

¹² Lo interrogarono: « Chi è quell'uomo che ti ha detto: prendi e cammina? ». ¹³ E colui che era stato guarito non sapeva chi fosse, Gesù si era infatti sottratto dalla folla che era in quel luogo.

¹⁴ Dopo di ciò, Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: « Ecco, tu sei stato guarito; non peccare più, onde non ti avvenga di peggio ». ¹⁵ L'uomo se ne andò e disse ai Giudei che l'uomo che l'aveva guarito era Gesù. ¹⁶ E perciò i Giudei perseguitavano Gesù, perché faceva queste cose di sabato.

Gesù e il Padre

¹⁷ Ma egli rispose loro: « Il Padre mio ha operato fin qui e anch'io opero ». ¹⁸ Per questo, dunque, i Giudei cercavano di ucciderlo, perché non solo violava il sabato ma diceva anche che Dio era il suo proprio padre, facendosi uguale a Dio. ¹⁹ Rispose dunque Gesù a loro: « In verità, in verità vi dico, il Figlio nulla può fare da se stesso se non vede che il Padre lo fa: poiché quanto

della misericordia » e giaceva presso la Porta delle Pecore a nord del tempio (Ne 3, 1. 32); è stata ritrovata e corrisponde ai dati del Vangelo. Le parole finali del v 3 e tutto il v 4 mancano in molti autorevoli manoscritti. Non essendo in grado di decidere circa la loro autenticità le riportiamo nel testo sull'autorità critica del Merk (*Novum Test. graece et latine*). Si tratta, in realtà, di una polla intermittente d'acqua termale, che lo storico Eusebio dice essere stata di un rosso meraviglioso.

egli fa, questo anche il Figlio similmente fa. ²⁰ Il Padre infatti ama il Figlio e gli mostra tutto quello che fa; e gli mostrerà opere maggiori di queste, affinché voi vi meravigliate. ²¹ Come infatti il Padre fa sorgere i morti e li vivifica, così anche il Figlio vivifica chi vuole. ²² Né il Padre giudica alcuno, ma ogni giudizio ha dato al Figlio, ²³ onde tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio non onora il Padre che lo mandò.

²⁴ In verità, in verità vi dico, che chi ascolta la mia parola e crede a chi mi mandò, ha la vita eterna e non viene in giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. ²⁵ In verità, in verità vi dico, che l'ora viene ed è questa in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e coloro che l'avranno ascoltata vivranno. ²⁶ Come infatti il Padre ha vita in se stesso, così pure al Figlio ha dato di avere la vita in se stesso, ²⁷ e gli ha dato anche potere di fare giudizio, in quanto egli è Figlio dell'uomo. ²⁸ Non meravigliatevi di ciò, perché viene l'ora che tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce ²⁹ e usciranno coloro che avranno operato il bene in resurrezione di vita, coloro che avranno operato il male in resurrezione di giudizio.

³⁰ Io non posso far nulla da me stesso; secondo che odo io giudico e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la volontà mia, ma la volontà di chi mi mandò. ³¹ Se io testimonio di me stesso la mia testimonianza non è verace: ³² vi è un altro che rende testimonianza di me e io so che la testimonianza che mi rende è vera. ³³ Voi mandaste dei messi a Giovanni ed egli rese testimonianza alla verità. ³⁴ Io però non prendo testimonianza da alcun uomo, ma dico questo affinché voi siate salvati. ³⁵ Egli era la lampada accesa e lucente: e per un momento voi voleste esultare nella sua luce. ³⁶ Ora io ho la testimonianza maggiore di quella di Giovanni; le opere infatti che il Padre mi ha dato da compiere, quelle opere che compio, esse testimoniano per me che il Padre mi ha mandato: ³⁷ e il Padre che mi mandò, egli ha testimoniato di me. Né voce di lui avete mai udito, né sembianza di lui veduta, ³⁸ e la parola di lui non dimora

in voi, perché a chi egli ha mandato, voi non credete.

³⁹ Indagate le Scritture, poiché voi credete in esse avere la vita eterna: sono proprio quelle che testimoniano di me, ⁴⁰ e voi non volete venire a me per avere la vita. ⁴¹ Io non prendo gloria dagli uomini, ⁴² ma vi ho conosciuti, che non avete in voi l'amore di Dio. ⁴³ Io sono venuto nel nome del Padre mio e non mi ricevete; se un altro verrà in nome proprio lo riceverete. ⁴⁴ Come potete credere, voi che prendete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dal solo Dio? ⁴⁵ Non crediate che vi accuserò io presso il Padre: c'è chi vi accusa, Mosè, in cui voi sperate. ⁴⁶ Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me, infatti di me egli scrisse, ma se non credete ai suoi scritti, come crederete alle mie parole? ».

La moltiplicazione dei pani

6

¹ Dopo queste cose, Gesù se ne andò di là dal Mare di Galilea, ossia di Tiberiade. ² Lo seguiva una grande moltitudine, perché vedevano i segni che faceva sugli infermi. ³ Gesù poi salì sulla montagna e lì sedette coi suoi discepoli. ⁴ Ed era prossima la pasqua, festa dei Giudei. ⁵ Gesù, levati dunque gli occhi e vista la grande folla che stava venendo, dice a Filippo: « Dove compreremo dei pani affinché costoro possano mangiare? ». ⁶ Ma questo lo diceva per provarlo, perché egli sapeva che cosa stava per fare. ⁷ Filippo gli rispose: « Duecento denari di pane non bastano perché ognuno ne riceva un poco ».

⁸ Andrea, fratello di Simon Pietro, uno dei suoi discepoli, gli dice: ⁹ « Qui c'è un ragazzo che ha cinque pani di orzo e due pesci, ma cosa è questo per tanta gente? ». ¹⁰ Gesù disse: « Fate che gli uomini si soggano ». In quel luogo vi era molta erba e gli uomini sedettero, in numero di circa cinquemila. ¹¹ Gesù prese i pani e rese grazie, poi li distribuì alla gente seduta, così per i pesci, a volontà. ¹² E quando furono sazi, disse ai suoi discepoli: « Raccogliete i frammenti avan-

31-40 Secondo quanto dice il Deuteronomio (19, 15), nessuno può essere accettato come testimone di se stesso.

6. 1 Il Lago o Mare di Galilea veniva allora chiamato di Tiberiade in onore dell'imperatore romano

zati, perché nulla si perda ». ¹³ Allora raccolsero e colmarono dodici sporte di pezzi di quei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato. ¹⁴ La gente dunque, visto il miracolo che aveva fatto, diceva: « Costui è veramente il profeta che deve venire al mondo ». ¹⁵ Gesù allora, compreso che stavano per venire a rapirlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, egli solo.

Gesù cammina sulle acque

¹⁶ Quando si fece sera, i suoi discepoli scesero sul mare, ¹⁷ ed entrati in barca, andavano di là dal mare a Cafarnao. Si era già fatto scuro, Gesù non era ancora venuto da loro ¹⁸ e il mare si sollevava per il grande vento che soffiava. ¹⁹ Dopo aver remato per circa venticinque o trenta stadi, essi vedono Gesù che cammina sul mare e si avvicina alla barca ed ebbero paura. ²⁰ Ma egli dice loro: « Sono io, non temete ». ²¹ Vollerò dunque accoglierlo nella barca e subito la barca toccò la terra verso cui andavano.

Il pane del cielo

²² L'indomani, la gente che era restata di là dal mare, vide che lì non c'era che una barca e che Gesù non era entrato con i suoi discepoli in quella barca, ma che i suoi discepoli erano partiti soli. ²³ Intanto altre barche vennero da Tiberiade presso il luogo dove avevano mangiato il pane, quando il Signore ebbe rese grazie. ²⁴ Quando dunque la gente ebbe visto che Gesù non era lì e nemmeno i suoi discepoli, entrò nelle barche e andò a Cafarnao, cercando Gesù. ²⁵ E trovatolo di là dal mare, gli dissero: « Rabbi, quando sei arrivato qui? ». ²⁶ Gesù rispose loro e disse: « In verità, in verità vi dico, voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato dei pani e ve ne siete saziati. ²⁷ Procuratevi non il nutrimento che perisce, ma il nutrimento che rimane per la vita eterna, che il Figlio dell'uomo vi darà. Il Padre, infatti, Dio, lo contrassegnò col suo sigillo ».

²⁸ Gli dissero dunque: « Che dobbiamo fare per praticare le opere di Dio? ». ²⁹ Rispose Gesù e disse loro: « Questa è l'opera di Dio, che crediate in chi egli ha mandato ».

³⁰ Gli dissero dunque: « Che segni fai dunque affinché vediamo e crediamo in te? Che cosa operi? ³¹ I nostri padri mangiarono la manna nel deserto, come è scritto: Egli diede loro pane dal cielo da mangiare ». ³² Gesù disse dunque loro: « In verità, in verità vi dico, non Mosè ha dato a voi il pane del cielo, ma il Padre mio dà a voi il vero pane del cielo. ³³ Perché il pane di Dio è quello che scende dal cielo e dà vita al mondo ». ³⁴ Gli dissero dunque: « Signore, dacci sempre di codesto pane ».

³⁵ Disse loro Gesù: « Io sono il pane della vita: chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete. ³⁶ Ma vi ho detto che mi avete veduto e non credete. ³⁷ Tutto quanto il Padre mi dà verrà a me, e chi viene a me io non lo cacerò fuori, ³⁸ perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà ma la volontà di chi mi ha mandato; ³⁹ ora, questa è la volontà di chi mi ha mandato, che di tutto quanto mi ha dato non perda nulla, ma lo risusciti nell'ultimo giorno. ⁴⁰ Questa infatti è la volontà del Padre mio, che ognuno che vede il Figlio e crede in lui abbia vita eterna e io lo risusciti nell'ultimo giorno ».

⁴¹ I Giudei allora mormoravano di lui perché aveva detto: « Io sono il pane disceso dal cielo », ⁴² e dicevano: « Non è forse costui Gesù, il figlio di Giuseppe, di cui noi conosciamo il padre e la madre? Come dice dunque: Sono disceso dal cielo? ». ⁴³ Rispose Gesù e disse loro: « Non mormorate tra voi. ⁴⁴ Nessuno può venire a me, se il Padre che mi mandò non lo abbia tratto. E io lo risusciterò nell'ultimo giorno. ⁴⁵ È scritto nei profeti: E tutti saranno ammaestrati da Dio. Ognuno che abbia udito e imparato dal Padre, viene a me. ⁴⁶ Non che alcuno abbia veduto il Padre se non colui che è da Dio, questi ha veduto il Padre. ⁴⁷ In verità, in verità vi dico, che chi crede ha vita eterna. ⁴⁸ Io sono il pane della vita. ⁴⁹ I vostri padri mangiarono nel deserto la manna, ma sono morti. ⁵⁰ Questo

Tiberio. ¹⁹ *Venticinque o trenta stadi* corrispondono a circa sei chilometri. ³¹ Confronta anche,

per esempio, Es 16, 4-16; Nm 11, 7ss e Sl 78, 24. ⁴⁵ Citazione tolta dal libro di Is 44, 13.

è il pane che discende dal cielo, perché chiunque ne mangia non muoia. ⁵¹ Io sono il pane vivo, disceso dal cielo: se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane poi che io darò, la mia carne, è per la vita del mondo ».

⁵² Discutevano dunque i Giudei fra loro dicendo: « Come può costui dare a noi la carne da mangiare? ». ⁵³ Gesù disse dunque loro: « In verità, in verità vi dico, se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e bevete del suo sangue, non avrete vita in voi. ⁵⁴ Chi si ciba della mia carne e beve il mio sangue ha vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. ⁵⁵ La mia carne infatti è veramente cibo e il mio sangue veramente bevanda. ⁵⁶ Chi si ciba della mia carne e beve il mio sangue sta in me e io in lui. ⁵⁷ Come il Padre vivente ha mandato me e io vivo per il Padre, così chi si ciba di me vivrà per me. ⁵⁸ Questo è il pane che è disceso dal cielo, non come quello che i padri mangiarono e morirono: chi si ciba di questo pane vivrà in eterno ». ⁵⁹ Queste cose egli disse insegnando in una sinagoga a Cafarnao.

Abbandono di alcuni discepoli

⁶⁰ Molti quindi dei suoi discepoli, udendolo, dissero: « Duro è questo linguaggio: chi lo può intendere? ». ⁶¹ Ma comprendendo Gesù da sé che i suoi discepoli mormoravano di questo, disse loro: « Questo vi è d'inciampo? ⁶² Se allora vedrete il Figlio dell'uomo risalire dov'era prima? ⁶³ È lo spirito che vivifica, la carne non giova a nulla. Le parole che vi ho detto sono spirito e vita. ⁶⁴ Ma vi sono alcuni di voi che non credono ». Gesù sapeva infatti da principio quali erano i non credenti e chi lo avrebbe tradito. ⁶⁵ E diceva: « Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli sia stato dato dal Padre ». ⁶⁶ Da quel momento molti dei suoi discepoli si trassero indietro e non andavano più con lui.

La confessione di Pietro

⁶⁷ Disse dunque Gesù ai dodici: « Volete forse

andarvene anche voi? ». ⁶⁸ Rispose a lui Simon Pietro: « Signore, e da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna. ⁶⁹ E noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il santo di Dio ». ⁷⁰ Rispose loro Gesù: « Non ho forse io scelto voi dodici? Eppure uno di voi è un nemico ». ⁷¹ Parlava di Giuda Iscariota, figlio di Simone: questi infatti, uno dei dodici, stava per tradirlo.

Gesù alla festa dei tabernacoli

7

¹ E dopo queste cose, Gesù se ne andava per la Galilea. Non voleva infatti andare in Giudea, perché i Giudei lo cercavano a morte. ² Ed era prossima la festa dei Giudei, la festa dei tabernacoli. ³ Gli dissero dunque i suoi fratelli: « Parti di qua e vattene in Giudea, perché anche i tuoi discepoli vedano le opere che tu compi. ⁴ Poiché nessuno fa alcunché in segreto, se cerca di essere posto in evidenza. Se tu fai tali cose, palesati al mondo ». ⁵ Neppure infatti i suoi fratelli credevano in lui. ⁶ Gesù dice dunque loro: « Il mio tempo non è ancora venuto, ma il tempo vostro è sempre pronto. ⁷ Il mondo non può odiare voi, odia invece me, perché io gli contesto che le sue opere sono malvage. ⁸ Salite voi alla festa; io non salgo a questa festa, perché il mio tempo non si è ancora compiuto ». ⁹ E detto loro questo, restò nella Galilea. ¹⁰ Quando però i suoi fratelli furono saliti alla festa, allora anch'egli vi salì, non manifestamente ma come di nascosto. ¹¹ I Giudei dunque lo cercavano nella festa e dicevano: « Dov'è colui? ». ¹² E nella folla vi era gran mormorio di lui. Alcuni dicevano: « È buono ». Altri dicevano: « No, anzi, egli seduce la moltitudine ». ¹³ Nessuno tuttavia parlava liberamente di lui per timore dei Giudei.

Gesù insegna nel tempio

¹⁴ Ora, già a metà della festa, Gesù salì al tempio e insegnava. ¹⁵ Si meravigliavano dunque i Giudei, dicendo: « Come costui sa di lettere,

⁶³ Si trova qui la chiave di tutto il discorso: quel che giova è lo spirito che si esprime nelle parole di Gesù, per cui, accogliere la parola di Cristo equivale a nu-

trirsi spiritualmente del Cristo. Le parole di Cristo sono quindi veicolo di vita (cf v 35).

7. 2 La festa delle capanne o dei tabernacoli, è in

senza aver mai imparato? ». ¹⁶ Rispose loro Gesù e disse: « La mia dottrina non è mia, ma di colui che mi ha mandato. ¹⁷ Se qualcuno vuol fare la volontà di lui comprenderà, riguardo a questa dottrina, se è da Dio o se io parlo da me stesso. ¹⁸ Chi parla da se stesso cerca la propria gloria: ma chi cerca la gloria di chi lo ha mandato, costui è verace e in lui non è iniquità. ¹⁹ Forse Mosè non vi ha dato la legge? Eppure nessuno di voi pratica la legge. Perché cercate di uccidermi? ». ²⁰ Rispose la folla: « Tu hai un demonio. Chi cerca di ucciderti? ». ²¹ Rispose Gesù e disse loro: « Io ho fatto un'opera e tutti ne siete meravigliati. ²² Per questo Mosè vi ha dato la circoncisione, non già che essa venga da Mosè ma dai padri, e voi circoncidete l'uomo di sabato. ²³ Se di sabato riceve la circoncisione onde non si trasgredisca alla legge di Mosè, vi adirate contro di me perché di sabato ho risanato tutto un uomo? ²⁴ Non giudicate secondo l'apparenza ma fate giusto giudizio ».

²⁵ Dicevano dunque alcuni di Gerusalemme: « Non è costui quello che essi cercano di uccidere? ²⁶ Eppure, egli parla liberamente e non gli dicono nulla. Forse che davvero i capi abbiano riconosciuto che costui è il Cristo? ²⁷ Ma costui sappiamo di dov'è, il Cristo invece, quando verrà, nessuno sa di dove sia ».

²⁸ Gesù levò dunque la voce, insegnando nel tempio e dicendo: « Voi mi conoscete e sapete di dove sono; non sono venuto da me stesso, ma colui che mi ha mandato e che voi non conoscete è verace. ²⁹ Io lo so, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato ». ³⁰ Cercavano dunque di prenderlo, ma nessuno gli mise addosso le mani, perché ancora non era giunta la sua ora. ³¹ Molti della folla invece credettero in lui e dicevano: « Il Cristo, quando venga, farà forse più prodigi di quelli che ha fatto costui? ».

³² I farisei udirono la folla che sussurrava questo di lui e i pontefici e i farisei mandarono ausiliari per prenderlo. ³³ Disse dunque Gesù: « Ancora per poco tempo sono con voi, e vado a

chi mi mandò. ³⁴ Mi cercherete e non mi troverete e, dove sono io, voi non potete venire ». ³⁵ Si dissero dunque i Giudei: « Dove sta per andare costui, che noi non lo troveremo? Forse sta per andare fra coloro che sono dispersi tra i Greci, per ammaestrare i Greci? ³⁶ Che significa questa parola che ha detto: Mi cercherete e non mi troverete e dove sono io voi non potete venire? ».

³⁷ Ora, nell'ultimo giorno, il più grande della festa, Gesù, levatosi, gridò dicendo: « Se qualcuno ha sete venga a me e beva. ³⁸ Chi crede in me, come disse la Scrittura, fiumi dal seno suo scorreranno d'acqua viva ». ³⁹ E disse questo dello Spirito che avrebbero ricevuto quelli che avessero creduto in lui: infatti non era stato mandato lo Spirito, perché ancora Gesù non era stato glorificato.

Diverse opinioni dei Giudei riguardo a Gesù

⁴⁰ Molti della folla dunque, uditi questi discorsi, dicevano: « Costui è veramente il profeta ».

⁴¹ Altri dicevano: « Costui è il Cristo ». Alcuni invece dicevano: « Che forse il Cristo viene dalla Galilea? ⁴² La Scrittura non disse che dal seme di Davide e da Betlemme, la borgata di dove era Davide, viene il Cristo? ». ⁴³ Avvenne dunque divisione nella folla per causa sua.

⁴⁴ Alcuni di essi, però, volevano prenderlo, ma nessuno gli mise le mani addosso. ⁴⁵ Vennero dunque gli ausiliari dai pontefici e dai farisei e quelli dissero loro: « Perché non lo portaste? ».

⁴⁶ Risposero gli ausiliari: « Nessun uomo parlò mai come parla quest'uomo ». ⁴⁷ Replicarono dunque loro i farisei: « Siete forse rimasti ingannati anche voi? ⁴⁸ Che forse qualcuno dei capi o dei farisei gli ha creduto? ⁴⁹ Ma questa gente che non conosce la legge è maledetta ». ⁵⁰ Dice loro Nicodemo, quello che era venuto a lui prima, uno di loro: ⁵¹ « Forse che la nostra legge giudica un uomo se non l'abbia prima ascoltato e conosciuto quello che fa? ». ⁵² Risposero e dis-

ricordo della vita nomade trascorsa dagli Ebrei, durante 40 anni, nel deserto. Cade in autunno e dura una settimana dal 15 al 22 di tisri (settembre-ottobre). Gli Israeliti la trascorrevano in capanne di fronde, costruite sulle terrazze delle case, per le vie, sulle piazze e nei dintorni di Gerusalemme. ²¹ Cf 5, 1-16.

²² Secondo la legge di Mosè, ogni bambino maschio deve essere circonciso otto giorni dopo la sua nascita (Gn 17, 9-14), anche se l'ottavo giorno ricorre di sabato. ³⁷ Il rito della festa delle capanne consiste appunto nello spargimento di acqua, in ricordo dell'acqua che Mosè fece scaturire dalla roccia di Oreb.

sero a lui: « Sei forse della Galilea anche tu? Indaga e vedi, che dalla Galilea non sorge profeta ». ⁵³ E ciascuno se ne andò a casa sua.

L'adultera

8

¹ Gesù invece andò al Monte degli Ulivi. ² E all'alba di nuovo si presentò al tempio e tutto il popolo veniva a lui ed egli, seduto, insegnava loro. ³ Ora gli scribi e i farisei conducono una donna sorpresa in adulterio e, postala in mezzo, ⁴ gli dicono: « Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante delitto di adulterio; ⁵ ora Mosè ci ha comandato, nella legge, di lapidare costoro: tu, dunque, che ne dici? ». ⁶ E dicevano questo, mettendolo alla prova, per avere di che accusarlo. Ora Gesù, curvatosi in basso, scriveva col dito per terra. ⁷ Ma, siccome quelli insistevano a interrogarlo, egli si alzò e disse: « Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra ». ⁸ E di nuovo, curvatosi, scriveva per terra. ⁹ Ora quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani fino agli ultimi e fu lasciato solo Gesù e la donna che era in mezzo. ¹⁰ Gesù, alzatosi, le disse: « Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata? ». ¹¹ E quella disse: « Nessuno, Signore ». E Gesù le disse: « Neppure io ti condanno, va' e da ora non peccare più ».

Gesù luce del mondo

¹² E ancora Gesù parlò loro dicendo: « Io sono la luce del mondo: chi mi segue non cammina nelle tenebre, ma avrà la luce della vita ». ¹³ Dissero a lui dunque i farisei: « Tu testimoni di te stesso, la tua testimonianza non è verace ». ¹⁴ Rispose Gesù e disse loro: « Sebbene io testimoni di me stesso, pure la mia testimonianza è verace, perché so di dove venni e dove vado. Invece voi non sapete donde vengo e dove vado. ¹⁵ Voi giudicate secondo la carne, io non giudico alcuno. ¹⁶ E qualora io giudichi, il mio giudizio è vero perché non sono solo, ma io e chi

mi ha mandato. ¹⁷ E anche nella vostra legge è stato scritto che è vera la testimonianza di due uomini. ¹⁸ Io sono dunque testimone di me stesso e di me testimonia il Padre che mi ha mandato ». ¹⁹ Dicevano dunque a lui: « Dov'è il Padre tuo? ». Rispose Gesù: « Voi non conoscete né me né il Padre mio; se voi conosceste me, conoscereste anche il Padre mio ». ²⁰ Questi detti egli pronunciò nel tesoro, insegnando nel tempio, e nessuno lo catturò, perché non era ancora venuta la sua ora.

²¹ Disse dunque loro nuovamente: « Io me ne vado e voi mi cercherete, ma morrete nel vostro peccato. Dove vado io voi non potete venire ». ²² Dicevano dunque i Giudei: « Che forse si ucciderà, che dice: Dove vado io voi non potete venire? ». ²³ E diceva loro: « Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo. ²⁴ Ho detto dunque a voi che morrete nei vostri peccati; se infatti non avrete creduto chi sono io, morrete nel vostro peccato ». ²⁵ Gli dicevano dunque: « Chi sei tu? ». Gesù disse loro: « Sempre quello che vi ho detto fin dal principio. ²⁶ Ho molte cose da dire e giudicare a vostro riguardo: ma chi mi mandò è verace e io dico al mondo le cose che ho udite da lui ». ²⁷ Essi non capirono che parlava loro del Padre.

²⁸ Disse dunque Gesù: « Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete chi sono io e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come mi insegnò il Padre. ²⁹ E chi mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché io faccio sempre quello che piace a lui ». ³⁰ Dicendo egli queste cose, molti credettero in lui. ³¹ Diceva dunque Gesù ai Giudei che avevano creduto in lui: « Se voi perseverate nelle mie parole siete veramente miei discepoli ³² e conoscerete la verità, e la verità vi farà liberi ».

Gesù ribatte l'alterigia dei Giudei

³³ Gli risposero: « Noi siamo seme di Abramo e non abbiamo servito mai a nessuno. Perché tu dici: Diverrete liberi? ». ³⁴ Gesù rispose loro:

8. ⁵ Lv 20, 10 e Dt 22, 22-24 informano che secondo la legge mosaica la donna adultera veniva condannata alla lapidazione. ¹² Nella festa delle capanne si accendevano nel tempio due candelabri a

ricordo della guida accordata al popolo di Israele nel deserto (Es 14, 19s). ²⁰ Tesoro: parte del tempio dove si trovava la cassa delle offerte (confronta anche il passo parallelo di Mc 12, 41).

« In verità, in verità vi dico, che chiunque fa il peccato è servo del peccato. ³⁵ Ora, il servo non rimane per sempre nella casa, il figlio vi resta per sempre. ³⁶ Se dunque il Figlio vi avrà liberato, sarete veramente liberi. ³⁷ So che siete seme di Abramo, ma cercate di uccidermi perché la mia parola non trova posto in voi. ³⁸ Io dico quello che ho veduto presso il Padre: anche voi dunque fate quello che avete udito dal Padre ». ³⁹ Essi risposero e dissero: « Il padre nostro è Abramo ». Dice loro Gesù: « Se siete figli di Abramo fate le opere di Abramo. ⁴⁰ Invece ora cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità quale udí da Dio, il che non fece Abramo. ⁴¹ Voi fate le opere del padre vostro ». Gli dissero: « Noi non fummo generati da fornicazione, abbiamo un solo padre, Dio ».

⁴² Disse loro Gesù: « Se Dio fosse vostro padre mi amereste. Io infatti sono uscito e vengo da Dio. Non sono venuto da me stesso ma egli mi ha mandato. ⁴³ Perché non intendete il mio parlare? Perché non potete intendere la mia parola. ⁴⁴ Voi siete dal diavolo, vostro padre, e volete compiere i desideri del vostro padre: egli era omicida dal principio e non è rimasto nella verità perché in lui non è verità. Quando egli proferisce menzogna, parla del suo perché è mendace e padre della menzogna. ⁴⁵ Ma siccome io dico la verità, voi non mi credete. ⁴⁶ Chi di voi mi convince di peccato? Se dico la verità, perché voi non mi credete? ⁴⁷ Chi è da Dio ascolta le parole di Dio, perciò voi non ascoltate perché non siete da Dio ».

⁴⁸ I Giudei risposero e gli dissero: « Non diciamo bene noi che tu sei samaritano e hai il demonio? ». ⁴⁹ Rispose Gesù: « Io non ho il demonio, ma onoro il Padre mio e voi mi disonorate. ⁵⁰ Io poi non cerco la mia gloria: c'è chi la cerca e giudica. ⁵¹ In verità, in verità vi dico, se uno guarderà la mia parola, non vedrà la morte in eterno ». ⁵² Gli dissero i Giudei: « Ora abbiamo conosciuto che tu hai il demonio! Abramo e i

profeti morirono e tu dici: Se uno guarderà la mia parola non vedrà la morte in eterno. ⁵³ Sei tu forse piú grande del nostro padre Abramo che morí? E anche i profeti morirono: Chi presumi di essere? ».

⁵⁴ Rispose Gesù: « Se io glorifico me stesso, la mia gloria è nulla. C'è il Padre mio che mi glorifica, che voi dite: È il nostro Dio, ⁵⁵ ma non l'avete conosciuto; io invece lo conosco. E se dicessi che non lo conosco, sarei mentitore come voi. Ma lo conosco e osservo la sua parola. ⁵⁶ Abramo, il padre vostro, esultò al pensiero di vedere il mio giorno, lo vide e ne godé ». ⁵⁷ Gli dissero dunque i Giudei: « Tu non hai ancora cinquant'anni e hai veduto Abramo? ». ⁵⁸ Disse loro Gesù: « In verità, in verità vi dico, prima che Abramo fosse, io sono ». ⁵⁹ Presero dunque dei sassi per gettarli su di lui, ma Gesù si nascose e uscí dal tempio.

Guarigione del cieco nato

9

¹ E passando vide un uomo cieco dalla nascita.

² I suoi discepoli lo interrogarono dicendo: « Rabbi, chi ha peccato, questi o i suoi genitori, perché nascesse cieco? ». ³ Rispose Gesù: « Né costui né i suoi genitori hanno peccato, ma affinché le opere di Dio si manifestassero in lui. ⁴ Noi dobbiamo compiere le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; viene la notte quando nessuno può operare. ⁵ Finché sono nel mondo, io sono la luce del mondo ».

⁶ Detto questo, sputò in terra, fece del fango con lo sputo e pose il suo fango sugli occhi di lui, ⁷ poi gli disse: « Va', lavati nella Piscina di Siloe, che significa Inviato ». Egli dunque andò, si lavò e ritornò che vedeva. ⁸ I vicini allora, e coloro che prima vedevano che stava a mendicare, dicevano: « Non è questo colui che stava seduto e mendicava? ». ⁹ Altri dicevano: « È lui ». Altri dicevano: « No, ma gli somiglia ». Egli di-

⁴⁴ *Omicida dal principio*: allude al fatto di Caino (Gn 4; cf 1 Gv 3, 12-15) oppure alla condanna alla morte dell'uomo sedotto dal serpente demoniaco (Gn 3). ⁴⁸ *Samaritano*: uno dei peggiori insulti, in quanto assimilava un ebreo alla razza bastarda degli odiati samaritani (cf 4, 9). ⁵⁶ *Il mio giorno*: è la presenza di Gesù sulla terra che Abramo, come pro-

feta, pregustò da lontano (cf Eb 11, 13; 1 Pt 1, 10s). ⁹. ^{2s} Era credenza diffusa presso gli Ebrei che il male fisico fosse una pena di peccati commessi dall'individuo o dai suoi genitori (cf Sp 8, 19s; per la medesima idea dei pagani cf At 28, 4). Gesù dissipa tale opinione, dicendo che il male deve servire alla manifestazione della gloria di Dio. ⁷ *Siloe*: in ebraico

ceva: « Sono io ». ¹⁰ Gli dissero dunque: « Come ti sono stati aperti gli occhi? ». ¹¹ Egli rispose: « Quell'uomo che si chiama Gesù fece del fango, mi spalmò gli occhi e mi disse: Vattene a Siloe e lavati. E io, essendovi andato e lavatomi, ci ho visto ». ¹² Gli dissero: « Dov'è colui? ». Egli risponde: « Non lo so ».

¹³ Essi conducono lui, il cieco di una volta, dai farisei. ¹⁴ Era però sabato il giorno in cui Gesù aveva fatto il fango e aperto i suoi occhi. ¹⁵ I farisei gli domandarono allora nuovamente come egli avesse veduto. Ed egli disse loro: « Mi ha posto del fango sugli occhi, mi sono lavato e vedo ». ¹⁶ Dicevano dunque alcuni farisei: « Quest'uomo non è da Dio, perché non osserva il sabato ». Altri dicevano: « Come può un uomo peccatore fare tali prodigi? ». E vi era dissenso fra loro. ¹⁷ Dicono dunque di nuovo al cieco: « Tu, che dici di lui, poiché ti aprì gli occhi? ». E quello disse: « È un profeta ».

¹⁸ Non credettero allora i Giudei che lui fosse stato cieco e avesse veduto, fino a che chiamarono i genitori di quello che aveva riavuto la vista ¹⁹ e li interrogarono dicendo: « È costui vostro figlio che voi dite che nacque cieco? Dunque, come vede adesso? ». ²⁰ I genitori di lui risposero e dissero: « Sappiamo che egli è nostro figlio e che è nato cieco; ²¹ come poi ora veda non lo sappiamo, e chi gli aprì gli occhi noi non lo sappiamo. Interrogate lui: ha età e parlerà da sé ». ²² Questo dissero i suoi genitori, perché temevano i Giudei; infatti i Giudei avevano già convenuto che, se qualcuno lo avesse riconosciuto per Cristo, fosse cacciato dalla sinagoga. ²³ Per questo i suoi genitori dissero: « Ha età, interrogate lui ».

²⁴ Chiamarono dunque una seconda volta l'uomo che era stato cieco e gli dissero: « Da' gloria a Dio; noi sappiamo che quell'uomo è peccatore ». ²⁵ Egli allora rispose: « Se è peccatore non lo so, ma una cosa so, che, essendo cieco, ora vedo ». ²⁶ Dissero dunque ancora: « Che ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi? ». ²⁷ Rispose loro: « Ve l'ho già detto e non avete inteso; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse divenire suoi discepoli anche voi? ». ²⁸ Allora lo

ingiuriarono e dissero: « Tu sei suo discepolo, ma noi siamo discepoli di Mosè. ²⁹ Noi sappiamo che Dio ha parlato a Mosè, costui invece non sappiamo di dove sia ». ³⁰ L'uomo rispose e disse loro: « E questo è mirabile che voi non sapete donde sia, eppure mi ha aperto gli occhi. ³¹ Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori ma, se uno è pio e fa la sua volontà, quello lo ascolta. ³² Mai si udì che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. ³³ Se costui non fosse da Dio non potrebbe fare nulla ». ³⁴ Risposero e gli dissero: « Tu sei stato interamente generato in peccato e ci vieni a insegnare? ». E lo cacciarono fuori.

³⁵ Gesù udì che l'avevano cacciato fuori e, trovatolo, disse: « Tu credi nel Figlio dell'uomo? ».

³⁶ Quegli rispose e disse: « E chi è, Signore, affinché io creda in lui? ». ³⁷ Gesù gli disse: « L'hai veduto ed è quello che ti parla ». ³⁸ Ed egli disse: « Credo, Signore ». E lo adorò. ³⁹ Gesù disse: « Io sono venuto in questo mondo per un giudizio, affinché vedano coloro che non vedono e coloro che vedono diventino ciechi ». ⁴⁰ Alcuni farisei che erano con lui udirono questo e gli dissero: « Che forse siamo ciechi anche noi? ». ⁴¹ Disse loro Gesù: « Se foste ciechi, non avreste colpa. Invece voi dite: Noi vediamo. La vostra colpa perciò rimane ».

Il buon pastore

10

¹ « In verità, in verità vi dico che chi non entra per la porta nell'ovile delle pecore, ma vi sale da altra parte, quegli è un rapinatore e un ladro. ² Chi invece entra per la porta è il pastore delle pecore. ³ A lui apre il portinaio e le pecore ascoltano la sua voce e le sue pecore egli le chiama per nome e le conduce fuori. ⁴ Quando ha messo fuori tutte le sue, egli va davanti ad esse e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. ⁵ Ma non seguiranno un estraneo, anzi fuggiranno da lui, perché non conoscono la voce degli estranei ». ⁶ Gesù disse loro questo paragone: ma essi non capirono cosa significasse ciò che diceva loro.

significa « Inviato ». ¹⁶ *Peccatore*: nel senso di uno che non pratica la legge e le tradizioni farisaiche (con-

fronta anche, per esempio, Mt 9, 10; Gl 2, 15). ²⁴ *Da' gloria a Dio*, dicendo la verità.

⁷ Gesù disse dunque di nuovo: « In verità, in verità vi dico che io sono la porta delle pecore. ⁸ Tutti quelli che sono venuti prima di me, sono rapinatori e ladri, ma le pecore non li hanno ascoltati. ⁹ Io sono la porta: se qualcuno è entrato attraverso me sarà salvo, entrerà, uscirà e troverà pascoli. ¹⁰ Il rapinatore non viene che per rubare, uccidere e distruggere, io invece sono venuto affinché abbiano vita e l'abbiano in abbondanza. ¹¹ Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la sua vita per le pecore. ¹² Il mercenario, invece, che non è pastore, colui del quale non sono le pecore, vede venire il lupo, lascia le pecore e fugge e il lupo le rapisce e le disperde, ¹³ perché è mercenario e non gli importa delle pecore. ¹⁴ Io sono il buon pastore e conosco le mie e le mie conoscono me. ¹⁵ Come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. ¹⁶ E ho altre pecore che non sono di questo ovile: anche quelle io devo condurre e udranno la mia voce e ci sarà un solo gregge, un solo pastore. ¹⁷ Per questo il Padre mi ama, perché io do la mia vita per riprenderla di nuovo. ¹⁸ Nessuno me la toglie, ma da me stesso la do. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla. Questo comandamento ho ricevuto dal Padre mio ». ¹⁹ Nacque di nuovo dissenso fra i Giudei per queste parole. ²⁰ E molti di loro dicevano: « Ha un demonio e delira. Perché lo ascoltate? ». ²¹ Altri dicevano: « Queste parole non sono di un indemoniato. Che forse un demonio può aprire gli occhi dei ciechi? ».

Gesù alla festa della dedicazione

²² Ci fu allora la festa della dedicazione in Gerusalemme: era inverno, ²³ e Gesù passeggiava nel tempio, nel portico di Salomone. ²⁴ Lo circondarono dunque i Giudei e gli dicevano: « Fino a quando terrai sospeso il nostro animo? Se tu sei il Cristo, diccelo apertamente ». ²⁵ Rispose loro Gesù: « Ve lo dissi e non credete;

10. ²² Questa festa era la commemorazione della purificazione e della riconsacrazione del tempio di Gerusalemme da parte di Giuda Maccabeo, nel 164 a. C., dopo la profanazione di Antioco Epifane; essa cadeva verso la metà di dicembre. Il portico di Salomone era nella parte orientale dell'atrio del tempio. 3455 Nel

le opere che faccio in nome del Padre mio, esse testimoniano di me. ²⁶ Ma voi non credete perché non siete delle mie pecore. ²⁷ Le mie pecore odono la mia voce e io le conosco e mi seguono ²⁸ e io do loro la vita eterna e non periranno in eterno e nessuno le rapirà dalla mia mano. ²⁹ Il Padre mio che me le ha date è più grande di tutti e nessuno può rapirle dalla mano del Padre mio. ³⁰ Io e il Padre siamo uno ».

³¹ I Giudei presero allora dei sassi per lapidarlo. ³² Rispose loro Gesù: « Vi mostrai molte opere buone dal Padre mio: per quale di esse mi lapidate? ». ³³ Gli risposero i Giudei: « Non ti lapidiamo per una buona opera, ma per la bestemmia, perché tu, essendo uomo, ti fai Dio ». ³⁴ Rispose loro Gesù: « Non è scritto nella vostra legge: Io dissi: Siete dèi? ³⁵ Se chiamò dèi coloro ai quali è stata indirizzata la parola di Dio, e la Scrittura non può essere annullata, ³⁶ a colui che il Padre ha santificato e mandato nel mondo, voi dite: Tu bestemmi, perché dissi: Sono Figlio di Dio? ³⁷ Se non faccio le opere del Padre mio, non mi credete ³⁸ ma se le faccio, sebbene non crediate a me, credete alle opere, affinché sappiate e conosciate che in me è il Padre e io nel Padre ».

³⁹ Cercavano ancora di prenderlo, ma egli sfuggì dalle loro mani. ⁴⁰ E se ne andò di nuovo di là dal Giordano nel luogo dove Giovanni prima battezzava e lí si trattenne. ⁴¹ E molti vennero a lui e dicevano: « Giovanni non fece nessun prodigio, ma tutto quanto Giovanni disse di costui era vero ». ⁴² E quivi molti credettero in lui.

Resurrezione di Lazzaro

11

¹ Era poi infermo un tale Lazzaro da Betania, la borgata di Maria e Marta, sue sorelle; ² Maria era quella che unse il Signore di unguento e gli asciugò i piedi coi suoi capelli, il cui fratello Lazzaro era infermo. ³ Le sorelle mandarono

Salmo 82, al versetto 6, anche i magistrati furono chiamati « dèi », perché essi rappresentavano Dio sulla terra e ne avevano da lui ricevuta l'autorità. Tanto più poteva, a buona ragione, chiamarsi « dio » colui che aveva ricevuto da Dio la missione di salvare tutta l'umanità.

dunque a dirgli: « Signore, vedi, quello che tu ami è infermo ». ⁴ Udito ciò, Gesù disse: « Questa infermità non è per la morte, ma per la gloria di Dio, affinché per essa sia glorificato il Figlio di Dio ». ⁵ Gesù voleva bene a Marta, a sua sorella e a Lazzaro. ⁶ Come dunque udì che questi era infermo, rimase ancora per due giorni nel luogo dove era. ⁷ Poi, dopo questo, dice ai discepoli: « Andiamo di nuovo in Giudea ». ⁸ Gli dicono i discepoli: « Rabbi, i Giudei cercavano adesso di lapidarti e tu di nuovo ritorni là? ». ⁹ Rispose Gesù: « Non sono dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno non inciampa, perché vede la luce di questo mondo, ¹⁰ se invece cammina di notte inciampa, perché la luce non è in lui ».

¹¹ Così parlò e, dopo di ciò, dice loro: « Lazzaro, il nostro amico, si è addormentato, ma voglio andare a svegliarlo ». ¹² Gli dissero dunque i discepoli: « Signore, se si è addormentato sarà salvo ». ¹³ Ora Gesù aveva parlato della morte di lui, invece essi avevano creduto che parlasse dell'addormentarsi nel sonno. ¹⁴ Allora Gesù disse loro apertamente: « Lazzaro è morto ¹⁵ e sono contento per voi che io non ero là, affinché crediate, ma andiamo da lui ». ¹⁶ Disse allora Tommaso, detto Didimo, ai condiscipoli: « Andiamo anche noi a morire con lui ».

¹⁷ Arrivato dunque Gesù, lo trovò già da quattro giorni nel sepolcro. ¹⁸ Betania era vicina a Gerusalemme, a circa quindici stadi. ¹⁹ Ora molti Giudei erano venuti da Marta e Maria per consolarle del fratello. ²⁰ Marta, dunque, come udì che Gesù arrivava, gli andò incontro; Maria invece sedeva in casa. ²¹ Disse dunque Marta a Gesù: « Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto. ²² Ma anche ora so che quante cose tu chiederai a Dio, Dio te le darà ». ²³ Le dice Gesù: « Tuo fratello risusciterà ». ²⁴ Gli dice Marta: « So che risusciterà nella resurrezione dell'ultimo giorno ». ²⁵ Gesù le disse: « Io sono la resurrezione e la vita, chi crede in me, anche se è morto, vivrà, ²⁶ e chi vive e crede in me non morrà in eterno. Credi tu questo? ». ²⁷ Dice a lui: « Sí, Signore, io ho

creduto che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio che viene nel mondo ».

²⁸ E detto questo, se ne andò a chiamare Maria, sua sorella, dicendole in segreto: « Il Maestro è qui e ti chiama ». ²⁹ Essa, udito questo, subito si alza e va da lui. ³⁰ Gesù non era ancora giunto nella borgata, ma stava sempre nel luogo dove Marta gli era andata incontro. ³¹ Quindi i Giudei che erano con lei nella casa e la consolavano, veduta Maria che in fretta si era alzata ed era uscita, la seguirono, credendo che andasse al sepolcro per piangervi. ³² Maria, dunque, come arrivò dove era Gesù, vedutolo, si gettò ai suoi piedi, dicendogli: « Signore, se fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto ». ³³ Gesù, allora, come la vide piangere e piangere anche i Giudei venuti con lei, fremé nel suo spirito, si turbò ³⁴ e disse: « Dove lo avete posto? ». Gli dicono: « Signore, vieni e vedi ». ³⁵ Gesù pianse. ³⁶ I Giudei dicevano dunque: « Vedi, come lo amava! ». ³⁷ Ma alcuni di loro dissero: « Non poteva costui, che aprì gli occhi del cieco, fare anche che questo non morisse? ».

³⁸ Gesù allora, di nuovo fremendo entro se stesso, viene al sepolcro. Era una grotta e vi era stata posta sopra una pietra. ³⁹ Dice Gesù: « Togliete la pietra ». Gli dice Marta, la sorella del morto: « Signore, già fa odore, ché è di quattro giorni ». ⁴⁰ Le dice Gesù: « Non ti dissi che, se credi, vedrai la gloria di Dio? ». ⁴¹ Tolsero dunque la pietra. Allora Gesù levò gli occhi in alto e disse: « Padre, ti ringrazio che mi hai ascoltato. ⁴² Io però sapevo che sempre mi ascolti, ma l'ho detto per la folla che è qui intorno, affinché credano che tu mi hai mandato ». ⁴³ E detto ciò, con gran voce gridò: « Lazzaro, vieni fuori ». ⁴⁴ Uscì il morto, legato i piedi e le mani con fasce, e il volto di lui era coperto da un fazzoletto. Dice loro Gesù: « Scioglietelo e lasciatelo andare ».

Il sinedrio decide la morte di Gesù

⁴⁵ Allora, molti dei Giudei, quelli che erano venuti presso Maria e avevano visto quello che aveva fatto, credettero in lui. ⁴⁶ Alcuni di essi però se ne andarono dai farisei e raccontarono

11. 16 Tommaso significa « gemello »; il nome Didimo, che significa pure esso « gemello », ne era la tra-

duzione greca. 18 Quindici stadi: ogni stadio è pressappoco 200 m, in tutto perciò circa 3 chilometri.

loro le cose che aveva fatto Gesù. ⁴⁷ I pontefici e i farisei radunarono dunque il sinedrio e dicevano: « Che facciamo, ché quest'uomo fa molti prodigi? ⁴⁸ Se noi lo lasciamo così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro posto e la gente ». ⁴⁹ Uno di essi però, Caifa, essendo pontefice di quell'anno, disse loro: « Voi non sapete nulla, ⁵⁰ né considerate come conviene che un uomo solo muoia per il popolo e non tutta la gente perisca ». ⁵¹ Questo non lo disse da se stesso ma, essendo pontefice di quell'anno, profetò che Gesù stava per morire per la gente ⁵² e non solo per la gente, ma per congregare in una sola cosa i figli di Dio che erano dispersi. ⁵³ Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo.

⁵⁴ Gesù dunque non camminava più in pubblico fra i Giudei, ma se ne andò di là in una contrada vicino al deserto, in una città detta Efraim, e là abitava coi discepoli. ⁵⁵ Era vicina la pasqua dei Giudei e molti salirono a Gerusalemme da quella regione, prima della pasqua, per purificarsi. ⁵⁶ Cercavano dunque Gesù e dicevano fra loro stando nel tempio: « Che vi pare? Che non venga alla festa? ». ⁵⁷ I pontefici e i farisei avevano poi dato ordine che, se qualcuno sapesse dove era, lo manifestasse, per catturarlo.

La cena di Betania

12

¹ Gesù dunque, sei giorni prima della pasqua, venne in Betania dove era Lazzaro che Gesù aveva risorto dai morti. ² Qui gli fecero un pranzo e Marta serviva, Lazzaro invece era seduto a mensa con lui. ³ Maria allora, presa una libbra di un unguento di nardo puro, di molto valore, unse i piedi di Gesù e asciugò coi suoi capelli i piedi di lui. E la casa si riempì del profumo dell'unguento. ⁴ Ma Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che era per tradirlo, dice: ⁵ « Perché questo unguento non s'è venduto per trecento denari per darli ai poveri? ». ⁶ Ora egli disse questo, non perché gli importava dei po-

⁴⁸ La fiducia di tutto il popolo in Gesù avrebbe potuto creare una sommossa, pensavano i farisei, e così far intervenire i Romani per togliere agli Ebrei anche quel minimo d'indipendenza che ancora godevano. ⁴⁹ *Caifa*: genero di Anna, era stato pri-

veri, ma perché, essendo ladro e avendo la cassa, ne toglieva quello che vi metteva. ⁷ Disse dunque Gesù: « Lasciala, perché dovrebbe serbarlo per il giorno del mio seppellimento. ⁸ I poveri infatti li avete sempre con voi, me invece non avrete sempre ». ⁹ La gran folla dei Giudei seppe che egli era là e venne, non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risorto dai morti. ¹⁰ I pontefici decisero allora di uccidere anche Lazzaro, ¹¹ perché molti dei Giudei se ne andavano per causa sua e credevano in Gesù.

Solenne entrata in Gerusalemme

¹² L'indomani, la gran folla venuta alla festa, udito che Gesù veniva a Gerusalemme, ¹³ prese dei rami di palma e uscì incontro a lui gridando: « Osanna! Benedetto quegli che viene in nome del Signore e il re d'Israele! ». ¹⁴ E Gesù, trovato un asinello, vi montò sopra, come è scritto: ¹⁵ « Non temere, figlia di Sion: Ecco il tuo re viene, sedendo sopra un puledro d'asina ». ¹⁶ I suoi discepoli dapprima non avvertirono queste cose, ma quando Gesù fu glorificato, allora si ricordarono che queste cose erano state scritte di lui e queste gli avevano fatto. ¹⁷ La moltitudine dunque che era con lui testimoniava che egli aveva chiamato Lazzaro fuori dal sepolcro e lo aveva risorto dai morti. ¹⁸ Anche per questo, la folla gli era andata incontro, perché avevano udito che egli aveva compiuto quel prodigio. ¹⁹ I farisei dunque si dissero: « Vedete che non guadagnate nulla! Ecco, tutto il mondo gli è andato dietro ».

L'omaggio dei Greci

²⁰ V'erano poi alcuni Greci, fra quelli saliti per adorare nella festa. ²¹ Questi dunque vennero presso Filippo, quello di Betsaida della Galilea, e lo pregavano dicendo: « Signore, vogliamo vedere Gesù ». ²² Filippo va e lo dice ad Andrea. Andrea e Filippo vanno e lo dicono a Gesù. ²³ E

ma di questi sommo sacerdote e aveva mantenuto sia il titolo che la presidenza del sinedrio.

^{12.} ¹ *Betania*: un piccolo villaggio circa tre chilometri a oriente di Gerusalemme. ⁵ *Trecento denari*: circa 270 lire oro. ¹⁵ Cf Zc 9, 9.

Gesù risponde loro dicendo: « È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. ²⁴ In verità, in verità vi dico, se il chicco di grano, caduto nella terra, non è morto, esso rimane solo, se invece è morto, porta molto frutto. ²⁵ Chi ama la sua vita, la perde e chi odia la sua vita in questo mondo, la serberà a vita eterna. ²⁶ Se uno mi serve, mi segua e dove sono io, là sarà anche il mio servo. Se uno mi serve, il Padre l'onorerà. ²⁷ Ora l'animo mio è turbato. E che devo dire? Padre, salvami da questa ora. Ma per questo sono venuto in quest'ora! ²⁸ Padre, glorifica il tuo nome ». Venne allora una voce dal cielo: « L'ho glorificato e ancora lo glorificherò ».

²⁹ La folla dunque che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: « Un angelo gli ha parlato ». ³⁰ Rispose Gesù e disse: « Questa voce non è stata per me, ma per voi. ³¹ Ora si fa il giudizio di questo mondo, ora il principe di questo mondo sarà cacciato fuori. ³² E io, quando sarò innalzato dalla terra, trarrò tutti a me ». ³³ Diceva questo per significare di quale morte stava per morire. ³⁴ Rispose dunque a lui la folla: « Noi abbiamo udito dalla legge che il Cristo rimane per sempre, e perché tu dici che il Figlio dell'uomo deve essere innalzato? Chi è codesto Figlio dell'uomo? ». ³⁵ Disse dunque loro Gesù: « Ancora per poco tempo la luce è con voi. Camminate mentre avete la luce, affinché la tenebra non vi sorprenda, perché chi cammina nella tenebra, non sa dove va. ³⁶ Mentre avete la luce, credete nella luce, onde diveniate figli della luce ». Queste cose disse Gesù, poi se ne andò e si nascose da loro.

Incredulità dei Giudei

³⁷ Pur avendo egli fatto tanti prodigi dinanzi a loro, non credevano in lui, ³⁸ affinché si adempisse la parola del profeta Isaia, che aveva detto: « Signore, chi ha creduto al nostro messaggio? E il braccio del Signore a chi fu rivelato? ». ³⁹ Per questo non potevano credere, per-

ché Isaia aveva anche detto: ⁴⁰ « Ha accecato i loro occhi e indurito il loro cuore, affinché non vedano con gli occhi e non intendano con la mente e si convertano e li guarisca ». ⁴¹ Questo disse Isaia, perché vide la sua gloria e parlò di lui.

⁴² Nondimeno, anche molti dei capi credettero in lui ma, a causa dei farisei, non lo confessavano, onde non essere cacciati dalla sinagoga. ⁴³ Amarono infatti la gloria degli uomini più della gloria di Dio. ⁴⁴ Ora Gesù gridò dicendo: « Chi crede in me, non crede in me ma in chi mi ha mandato. ⁴⁵ E chi guarda me guarda chi mi ha mandato. ⁴⁶ Io sono venuto come luce nel mondo affinché, chi crede in me non rimanga nella tenebra, ⁴⁷ e se qualcuno ha udito le mie parole e non le ha osservate, io non lo giudico: infatti, non sono venuto per giudicare il mondo, ma per salvare il mondo. ⁴⁸ Chi disprezza me e non accetta la mia parola ha chi lo giudica: la parola che io annunciai, quella lo giudicherà nell'ultimo giorno. ⁴⁹ Perché io non ho parlato da me stesso, ma il Padre che mi mandò mi ha comandato che debbo dire e di chi parlare. ⁵⁰ E so che il suo comando è vita eterna. Quello dunque che io dico, lo dico come il Padre mi ha detto ».

La lavanda dei piedi

13

¹ Ora, prima della festa di pasqua, sapendo Gesù che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. ² E durante la cena, il diavolo avendo già messo nel cuore di Giuda Iscariota, figlio di Simone, di consegnarlo, ³ sapendo che tutto il Padre gli aveva dato nelle mani e che da Dio era uscito e a Dio andava, ⁴ si alza dalla mensa e depone le vesti, poi, preso un asciugatoio, se ne cinse, ⁵ quindi, messa dell'acqua nel bacile, cominciò a lavare i piedi dei discepoli, asciugandoli con l'asciugatoio di cui era cinto. ⁶ Arriva dunque a Simon Pietro. E Pietro gli dice: « Signore, tu mi lavi i piedi? ».

³⁴ Legge: sta per Scrittura in generale; per il regno eterno del Cristo cf Sl 110, 4; Is 9, 6; Ez 37, 25; Dn 7, 14. ⁴¹ Giovanni allude alla gloria vista da Isaia

nella sua chiamata alla missione profetica (Is 6, 9s). ^{13.} ⁴ La lavanda dei piedi era usualmente riservata allo schiavo (Lc 12, 37; 1 Pt 5, 5).

⁷ Rispose Gesù e gli disse: « Tu adesso non sai quello che io faccio, ma lo saprai poi ». ⁸ Gli dice Pietro: « Mai mi laverai i piedi ». Gesù gli rispose: « Se non ti laverò, non avrai parte con me ». ⁹ Gli dice Simon Pietro: « Signore, non solo i piedi ma le mani e il capo ». ¹⁰ Gli dice Gesù: « Chi si è bagnato, non ha bisogno di lavarsi che i piedi ed è puro interamente e voi siete puri, ma non tutti ». ¹¹ Sapeva infatti chi lo avrebbe consegnato; per questo disse: « Non tutti siete puri ».

¹² Quando dunque ebbe lavato i loro piedi e, prese le sue vesti, si fu di nuovo posto a mensa, disse a loro: « Capite che cosa vi ho fatto? ¹³ Voi mi chiamate Maestro e Signore, e dite bene, ché lo sono. ¹⁴ Se dunque ho lavato i vostri piedi io, il Signore e il Maestro, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri; ¹⁵ infatti, vi ho dato l'esempio, affinché come io ho fatto a voi, anche voi facciate. ¹⁶ In verità, in verità vi dico: Il servo non è maggiore del suo signore, né il messo maggiore di colui che lo ha mandato. ¹⁷ Se sapete queste cose, siete beati se le fate. ¹⁸ Non parlo di tutti voi: io so quali ho scelto, ma affinché la Scrittura sia adempiuta: Chi si ciba del mio pane levò il suo calcagno contro di me. ¹⁹ Fin d'ora ve lo dico, prima che avvenga, affinché quando sarà avvenuto, crediate che sono io. ²⁰ In verità, in verità vi dico: Chi accoglie uno che io mando accoglie me e chi accoglie me accoglie chi mi ha mandato ».

Il traditore svelato

²¹ Avendo detto questo, Gesù fu turbato nello spirito, testimoniò e disse: « In verità, in verità vi dico che uno di voi mi consegnerà ». ²² I discepoli si guardavano gli uni gli altri, incerti di chi intendesse. ²³ Era a mensa uno dei suoi discepoli, che Gesù amava, appoggiato sul petto di Gesù. ²⁴ Simon Pietro allora gli fa cenno e gli dice: « Di', chi è colui di cui parla? ». ²⁵ Abbassatosi egli sul petto di Gesù gli dice: « Signore, chi è? ». ²⁶ Gesù risponde dunque: « È colui cui

avrò intinto e dato un boccone ». Poi, intinto un boccone, lo prende e lo dà a Giuda di Simone Iscariota. ²⁷ E dopo il boccone, l'avversario entrò in lui. Gli dice dunque Gesù: « Quello che stai per fare, fallo presto ». ²⁸ Ma nessuno dei commensali comprese a qual fine glielo dicesse. ²⁹ Alcuni infatti credevano, siccome Giuda teneva la cassa, che Gesù gli dicesse: « Compra quanto occorre per la festa », oppure: « Da' qualcosa ai poveri ». ³⁰ Preso dunque il boccone, egli uscì subito. Era notte.

Il nuovo comandamento

³¹ Quando dunque fu uscito, Gesù dice: « Ora è glorificato il Figlio dell'uomo e Dio è glorificato in lui. ³² Se Dio fu glorificato in lui, Dio lo glorificherà anche in sé e lo glorificherà subito. ³³ Figliuoli, io sono con voi ancora per poco; mi cercherete ma, come dissi ai Giudei: Dove vado io, voi non potete venire; ora lo dico anche a voi. ³⁴ Vi do un nuovo comandamento, che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, anche voi amatevi gli uni gli altri. ³⁵ Da questo tutti conosceranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni verso gli altri ».

Gesù predice il rinnegamento di Pietro

³⁶ Gli dice Simone Pietro: « Signore, dove vai? ». Rispose Gesù: « Dove vado io, ora non puoi seguirmi, ma mi seguirai più tardi ». ³⁷ Gli dice Pietro: « Signore, perché non posso seguirti ora? Io darò la mia vita per te ». ³⁸ Risponde Gesù: « Tu darai la tua vita per me? In verità, in verità ti dico: Non canterà il gallo finché tu non mi avrai rinnegato tre volte ».

Gesù via, verità e vita

14

¹ « Il vostro cuore non sia turbato. Credete in Dio e credete in me. ² Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore; altrimenti ve l'avrei detto,

¹⁰ Prima di andare a un convito, si prendeva un bagno; nel tragitto si sporcavano però i piedi ricoperti solo dai sandali, che occorreva quindi lavare di nuovo, per non imbrattare il divano sul quale il convitato si stendeva sul lato sinistro, usando la mano destra per

mangiare. ¹⁸ « Cibarsi del pane » con uno, era per gli Orientali un gesto d'intima amicizia, che non poteva essere infranta. La citazione è tratta da Sl 41, 10. ²³ Il discepolo Giovanni, l'evangelista (vedi 21, 20). ^{14. 2} *Molte dimore*: immagine tratta dai vasti palazzi

perché vado a prepararvi un luogo. ³ E quando io sarò andato e vi avrò preparato un luogo, verrò ancora e vi prenderò con me, affinché, dove sono io, siate anche voi. ⁴ E dove vado io, voi ne sapete la via». ⁵ Gli dice Tommaso: « Signore, non sappiamo dove vai, e come possiamo sapere la via? ». ⁶ Gli dice Gesù: « Io sono la via, la verità e la vita: nessuno viene al Padre se non per me. ⁷ Se mi aveste conosciuto, conoscereste anche il Padre mio. Da adesso lo conoscete e lo avete veduto ». ⁸ Gli dice Filippo: « Signore, mostraci il Padre e ci basta ». ⁹ Gli dice Gesù: « Sono con voi da tanto tempo e non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha veduto me, ha veduto il Padre. Come fai a dire: Mostraci il Padre? ¹⁰ Non credi tu che io sono nel Padre e che il Padre è in me? Le parole che vi dico non le dico da me stesso, ma il Padre, dimorando in me, compie le sue opere. ¹¹ Credetemi che io sono nel Padre e che il Padre è in me; se no, credete per le opere stesse. ¹² In verità, in verità vi dico: Chi crede in me, le opere che faccio io, le farà anche lui, anzi ne farà delle maggiori, perché io vado al Padre, ¹³ e qualunque cosa avrete chiesto in nome mio la farò, affinché sia glorificato il Padre nel Figlio; ¹⁴ se mi chiedete qualcosa nel nome mio, la farò ».

Il Consolatore

¹⁵ « Se mi amate, osserverete i miei comandamenti ¹⁶ e io invocherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore, affinché resti con voi per sempre, ¹⁷ lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere, perché non lo vede, né lo conosce; voi lo conoscete, perché dimora presso di voi e sarà in voi. ¹⁸ Non vi lascio orfani, vengo a voi. ¹⁹ Ancora poco e il mondo non mi vedrà più, voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. ²⁰ In quel giorno voi co-

orientali, dove tutti i figli del re, per quanto numerosi avevano il loro appartamento speciale. ⁵ Per Tommaso cf 11, 16. ¹⁶ La parola greca *paracletto* è stata qui tradotta *consolatore*, scegliendo tra i significati possibili quello indicato dalla significazione del contesto evangelico. ²⁵ Promessa di un'imminente rivelazione che alcuni ritengono poi intervenuta con la discesa dello Spirito Santo. ²⁷ La *pace* che

noscerete che io sono nel Padre mio e che voi siete in me e io in voi. ²¹ Chi ha i miei comandamenti e li osserva, quello è colui che mi ama e chi ama me sarà amato dal Padre mio e io l'amerò e mi manifesterò a lui ».

²² Gli dice Giuda, non l'Iscriota: « Signore, e come mai stai per manifestarti a noi e non al mondo? ». ²³ Rispose Gesù e gli disse: « Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio l'amerà e verremo a lui e faremo dimora presso di lui. ²⁴ Chi non mi ama non osserva la mia parola. E la parola che udite non è mia ma del Padre che mi mandò. ²⁵ Dimorando presso di voi, vi ho detto questo. ²⁶ Ma il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel nome mio, quegli vi insegnerà tutte le cose e vi richiamerà alla mente tutte le cose che io vi dissi.

²⁷ Vi lascio la pace, vi do la mia pace, ve la do non come il mondo la dà. Non si turbi il vostro cuore, né si spaventì. ²⁸ Avete udito quel che vi ho detto: Me ne vado, ma torno a voi. Se mi amate, godreste che vado al Padre, perché il Padre è maggiore di me. ²⁹ Ve l'ho detto ora prima che avvenga, affinché, quando sia avvenuto, crediate. ³⁰ Non parlerò più molto con voi, viene infatti il principe del mondo e nulla può contro di me; ³¹ ma affinché il mondo conosca che amo il Padre e che faccio come mi comandò il Padre, levatevi, andiamocene di qui ».

La vite e i tralci

15

¹ « Io sono la vera vite e il Padre mio è il coltivatore. ² Ogni tralcio che in me non reca frutto lo toglie e ogni tralcio che reca frutto lo monda, affinché ne rechi di più. ³ Voi siete già mondi per la parola che vi ho detto: ⁴ Restate in me e io in voi. Come il tralcio non può portar frutto da sé se non resta nella vite, così neppure voi, se non restate in me. ⁵ Io sono la

Cristo lascia, è la serenità dell'uomo interiore, poggiata sulla comunione con Dio, che Gesù infonde nei credenti mediante lo Spirito Santo (16, 33; 20, 21-23). ³¹ Per la conclusione « levatevi, andiamocene di qui », alcuni suppongono che il contenuto dei cc 15-17 siano stati pronunciati da Gesù in cammino verso il Getsemani (15, 1); altri invece pensano che questi capitoli furono spostati per errore.

vite, voi i tralci; chi resta in me e io in lui, questi porta molto frutto, perché senza me non potete fare nulla. ⁶ Se uno non resta in me è gettato fuori come il tralcio e si secca, poi vengono raccolti e gettati nel fuoco e bruciano. ⁷ Se restate in me e restano in voi le mie parole, chiedete quanto vorrete e vi sarà dato. ⁸ Il Padre mio è glorificato in questo: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli.

L'amore cristiano

⁹ Come il Padre ha amato me io ho amato voi. Restate nel mio amore. ¹⁰ Se osservate i miei comandamenti resterete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e resto nel suo amore. ¹¹ Vi ho detto queste cose, affinché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. ¹² Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io ho amato voi. ¹³ Nessuno ha amore più grande di questo, che uno dia la propria vita per i suoi amici.

¹⁴ Voi siete miei amici se farete quello che vi comando. ¹⁵ Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone. Vi ho invece chiamato amici, perché vi ho fatto conoscere tutto quello che udii dal Padre mio. ¹⁶ Non voi sceglieste me, ma io elessi voi e vi ho posto perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga, affinché quanto abbiate chiesto al Padre nel nome mio, egli ve lo dia. ¹⁷ Questo vi comando: Che vi amiate gli uni gli altri.

L'odio del mondo

¹⁸ Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. ¹⁹ Se voi foste del mondo il mondo amerebbe quello che è suo, ma poiché non siete del mondo e io vi elessi dal mondo, per questo il mondo vi odia. ²⁰ Ricordatevi della parola che vi ho detto: Non è il servo più grande del suo signore. Se hanno perseguitato me per-

seguiteranno anche voi, se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. ²¹ Ma tutto questo faranno contro di voi a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato. ²² Se io non fossi venuto e non avessi loro parlato non avrebbero colpa, ma ora non hanno alcuna scusa per il loro peccato. ²³ Chi odia me odia anche il Padre mio. ²⁴ Se non avessi fatto tra loro opere che nessun altro fece non avrebbero colpa, ma essi ora le hanno vedute e hanno odiato me e il Padre mio, ²⁵ affinché si compia la parola scritta nella loro legge: Mi odiarono senza ragione. ²⁶ Quando sarà venuto il Consolatore che da parte del Padre io vi manderò, lo Spirito della verità, che procede dal Padre, quegli testimonierà di me, ²⁷ e anche voi testimonierete, poiché siete stati con me dal principio ».

Le persecuzioni

16

¹ « Vi ho dette queste cose, affinché non inciampiate: ² vi cacceranno dalle sinagoghe, anzi, viene l'ora in cui ognuno che vi uccida crederà di rendere culto a Dio ³ e questo vi faranno perché non conobbero né il Padre né me. ⁴ Ma vi ho detto queste cose perché, quando sarà venuta l'ora, vi ricordiate che io ve l'avevo detto. E non vi dissi queste cose dal principio, perché io ero con voi. ⁵ Ma ora io me ne vado a colui che mi mandò e nessuno di voi mi domanda: Dove vai? ⁶ Invece, perché vi ho detto queste cose la tristezza ha riempito il vostro cuore.

⁷ Ma io vi dico la verità: A voi conviene che io vada. Se io non andassi, il Consolatore non verrebbe a voi. Ma se me ne vado, lo manderò a voi. ⁸ E venuto che sia, egli convincerà il mondo di peccato, di giustizia e di giudizio: ⁹ di peccato, perché non credono in me, ¹⁰ di giustizia perché vado al Padre e non mi vedrete più ¹¹ e di giudizio perché il principe di questo mondo è stato giudicato.

15. ²⁶ *Consolatore*: cf capitolo 14, versetto 16.
16. ¹ *Non inciampiate*: in greco « non scandalizzatevi », dove lo scandalo indica la parte della trappola alla quale si applica l'esca e che la fa scattare. Durante la vita di Gesù tutto l'odio si riversava contro

di lui, dopo si scatenerà contro i suoi discepoli. 8-10 Il *Consolatore* con la sua venuta paleserà il peccato degli increduli, proclamerà la giustizia del Cristo, ora condannato come un malfattore, e assicurerà la condanna, « giudizio », già attuatosi da parte di Dio,

¹² Ho ancora molte cose da dirvi, ma voi ora non le potete reggere. ¹³ Quando invece sarà venuto lui, lo Spirito della verità, egli vi guiderà alla verità piena, perché, egli non parlerà da se stesso, ma dirà quanto ode e vi annunzierà le cose a venire. ¹⁴ Egli mi glorificherà perché prenderà del mio e l'annunzierà a voi. ¹⁵ Tutto quanto ha il Padre è mio: per questo ho detto che prenderà del mio e l'annunzierà a voi. »

Il ritorno di Gesù

¹⁶ « Un poco e non mi vedrete più e ancora un poco e mi vedrete. » ¹⁷ Dissero dunque fra loro alcuni dei suoi discepoli: « Che cosa è questo che dice: Un poco e non mi vedrete e ancora un poco e mi vedrete, perché vado al Padre? ». ¹⁸ Dicevano dunque: « Che cosa è questo: Un poco che dice? Non sappiamo che cosa dice ». ¹⁹ Gesù capì che volevano interrogarlo e disse loro: « Vi chiedete l'un l'altro perché ho detto: Un poco e non mi vedrete e ancora un poco e mi vedrete? ²⁰ In verità, in verità vi dico che piangerete e vi lamenterete, mentre il mondo gioirà; voi vi rattristerete, ma la vostra tristezza sarà mutata in gioia. ²¹ La donna, quando partorisce, ha dolore, perché è venuta la sua ora, ma quando ha partorito il bambino non si ricorda più dell'angustia, per la gioia che un uomo è venuto al mondo. ²² Anche voi, dunque, avete ora tristezza, ma io vi vedrò di nuovo e il vostro cuore ne gioirà e nessuno vi toglierà la vostra gioia. ²³ E quel giorno non mi chiederete nulla: in verità, in verità vi dico che qualunque cosa avrete chiesto al Padre, egli ve la darà nel nome mio. ²⁴ Fino ad ora non chiedeste nulla nel nome mio: domandate e riceverete, onde la vostra gioia sia piena. ²⁵ Vi ho detto queste cose in similitudini: viene l'ora che io non vi parlerò più in similitudini, ma apertamente vi annunzierò il Padre. ²⁶ In quel giorno, voi chiederete nel mio nome e non vi dico ch'io pregherò il Padre per voi, ²⁷ per-

della potenza demoniaca, che ora domina il mondo. ¹² Si può credere che alcune di queste cose furono dette quando, dopo la morte e la resurrezione, Gesù si presentò vivente ai suoi discepoli, ragionando delle cose appartenenti al regno di Dio (At 1, 3). ¹⁴ *Prenderà del mio*: l'oggetto della proclamazione del

ché lo stesso Padre vi ama, avendo voi amato me e creduto che io sono venuto da Dio. ²⁸ Io sono venuto dal Padre e sono venuto nel mondo, di nuovo lascio il mondo e torno al Padre ».

²⁹ I suoi discepoli dicono: « Ecco, ora tu parli apertamente e non dici alcuna similitudine. ³⁰ Ora sappiamo che tu sai ogni cosa e non hai bisogno che alcuno ti interroghi, perciò crediamo che tu sei uscito da Dio ». ³¹ Gesù rispose loro: « Ora credete? ³² Ecco, l'ora viene, anzi è venuta, che sarete dispersi, ciascuno per sé, e mi lascerete solo. Ma io non sono solo, perché il Padre è con me. ³³ Vi ho detto queste cose, onde abbiate pace in me. Nel mondo avrete angustie, ma coraggio, io ho vinto il mondo ».

La preghiera di Gesù

17

¹ Così parlò Gesù, poi, alzati gli occhi al cielo, disse: « Padre, l'ora è venuta: glorifica il tuo Figlio onde il Figlio glorifichi te, ² come gli desti potere sopra ogni carne, affinché egli dia vita eterna a quanti hai dato a lui. ³ E la vita eterna è questa: Che conoscano te, il solo vero Dio e colui che mandasti, Gesù Cristo. ⁴ Io ti glorificai sulla terra, avendo compiuto quanto mi hai dato da fare. ⁵ E ora glorifica me, Padre, presso di te, con quella gloria che avevo presso di te prima che il mondo fosse.

⁶ Io ho manifestato il tuo nome agli uomini del mondo, che tu mi hai dato: erano tuoi e me li hai dati ed essi hanno osservato la tua parola. ⁷ Ora hanno conosciuto che tutto quanto mi hai dato viene da te, ⁸ perché io ho dato loro le parole che tu mi hai dato ed essi le hanno accolte e hanno veramente conosciuto che io sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato. ⁹ Io imploro per essi, non imploro per il mondo, ma per quelli che mi hai dato, perché sono tuoi ¹⁰ e tutte le cose mie sono tue e le tue mie e in essi io sono stato glorificato.

¹¹ E io non sono più nel mondo, ma essi sono

Consolatore sarà solo ed esclusivamente il Cristo nella sua parola ed opera. ^{26s} Il credente, per espriare i peccati, ha bisogno della mediazione di Gesù (confronta anche, per esempio, i passi paralleli che si leggono in 1 Gv 2, 1; Rm 8, 34; Eb 7, 25), per il resto è in comunione diretta con il Padre.

nel mondo e io vengo a te. Padre santo, conserva nel nome tuo coloro che desti a me, affinché siano una sola cosa, come noi. ¹² Quando io ero con loro, io conservavo nel nome tuo coloro che desti a me, li ho custoditi e nessuno di essi è perito, se non il figlio della perdizione, onde si compisse la Scrittura. ¹³ Ma ora vengo a te e dico queste cose nel mondo, affinché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia.

¹⁴ Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha presi in odio, perché non sono del mondo, come io non sono del mondo. ¹⁵ Non chiedo che tu li tolga dal mondo, ma che li guardi dal male. ¹⁶ Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo: ¹⁷ consacrati nella verità. La tua parola è verità. ¹⁸ Come mandasti me nel mondo, anch'io ho mandato essi nel mondo ¹⁹ e per loro consacro me stesso, onde anch'essi siano consacrati nella verità.

²⁰ Non imploro soltanto per questi, ma anche per quelli che crederanno in me per la loro parola ²¹ onde tutti siano una cosa sola, come tu, Padre, sei in me e io in te, onde anch'essi siano una cosa sola in noi, affinché il mondo creda che tu mi mandasti. ²² E io ho dato loro la gloria che tu hai dato a me, affinché siano una cosa sola, come noi siamo una cosa sola, ²³ io in loro e tu in me, affinché siano perfezionati in unità, onde il mondo conosca che tu mi mandasti e li amasti, come amasti me.

²⁴ Padre, quanto a quelli che mi hai dato, voglio che dove sono io anch'essi siano con me, affinché vedano la mia gloria, quella che tu mi hai dato perché mi amasti prima della fondazione del mondo. ²⁵ Padre giusto, anche se il mondo non ti ha conosciuto, io ti conobbi e costoro conobbero che tu mi hai mandato. ²⁶ E ho fatto loro conoscere il tuo nome e ancora lo farò, affinché l'amore col quale tu mi hai amato sia in loro e io sia in loro ».

L'arresto di Gesù

18

¹ Avendo detto queste cose, Gesù uscì con i suoi

discepoli di là dal torrente Cedron, dove era un orto nel quale entrarono lui e i suoi discepoli. ² Anche Giuda, che lo tradiva, conosceva quel luogo, perché spesso Gesù vi si era ritirato coi suoi discepoli. ³ Giuda dunque, presa la coorte e la schiera dei servi dai pontefici e dai farisei, arriva là con lanterne, torce e armi. ⁴ Gesù allora, sapendo tutto quello che gli doveva accadere, uscì e dice loro: « Chi cercate? ». ⁵ Gli risposero: « Gesù Nazareno ». Dice loro: « Sono io ». Era con loro anche Giuda, quello che lo tradiva. ⁶ Come dunque egli ebbe detto loro: « Sono io » essi arretrarono e caddero a terra. ⁷ Allora egli domandò loro di nuovo: « Chi cercate? ». E quelli dissero: « Gesù Nazareno ». ⁸ Rispose Gesù: « Vi ho detto che sono io. Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano ». ⁹ Onde si adempisse la parola che aveva detto: « Non ho perduto alcuno di quelli che mi hai dato ». ¹⁰ Simon Pietro allora, che aveva una spada, la sguainò, colpì il servo del pontefice e gli mozzò l'orecchio destro. Ora, quel servo aveva nome Malco. ¹¹ Gesù disse a Pietro: « Rimetti la spada nella guaina. Non berrò dunque il calice che mi ha dato il Padre? ».

Gesù davanti ad Anna e Caifa

¹² La coorte allora, il tribuno e le guardie dei Giudei si impadronirono di Gesù. Lo legarono ¹³ e lo condussero prima da Anna, che era suocero di Caifa, il quale era pontefice di quell'anno. ¹⁴ Caifa era colui che aveva consigliato i Giudei: « Conviene che un uomo solo muoia per il popolo ».

¹⁵ Seguivano Gesù, Simon Pietro e un altro discepolo. Ora, questo discepolo era conosciuto dal pontefice ed entrò con Gesù nel cortile del pontefice. ¹⁶ Pietro invece stava fuori della porta. Uscì dunque l'altro discepolo conosciuto dal pontefice, parlò alla portinaia e fece entrare Pietro. ¹⁷ Dice dunque a Pietro la serva portinaia: « Sei forse anche tu dei discepoli di quest'uomo? ». Risponde quegli: « Non lo sono ». ¹⁸ Ora, i servi e le guardie avendo fatto della

17. ¹² *Figlio della perdizione*: ebraismo avente il significato di « anima perduta » e che qui si applica a Giuda « il traditore » (cf 12, 36; Mt 23, 15).

18. ¹ Il *Cedron* (che in ebraico significa « nero »,

nome derivatogli dall'acqua nera o dal buio del burrone nel quale scorre) si trova fra la collina del tempio ed il Monte degli Ulivi. ³ *La coorte*: la decima parte di una legione romana. ¹² *Il tribuno* (in

brace, poiché era freddo, stavano a scaldarsi. E anche Pietro stava con loro a scaldarsi.

¹⁹ Il pontefice dunque interrogò Gesù intorno ai suoi discepoli e al suo insegnamento. ²⁰ Gesù gli rispose: « Io ho parlato apertamente al mondo, ho sempre insegnato nella sinagoga e nel tempio dove tutti i Giudei si radunano e nulla ho detto di nascosto. ²¹ Perché interroghi me? Interroga quelli che hanno udito che cosa ho detto loro, ecco, essi sanno che cosa ho detto ».

²² Ma avendo egli detto queste cose, uno dei ministri presenti diede uno schiaffo a Gesù, dicendo: « Così rispondi al pontefice? ». ²³ Gesù gli rispose: « Se ho parlato male testimonia del male, ma se ho parlato bene perché mi percuoti? ».

²⁴ Anna lo mandò allora legato dal pontefice Caifa. ²⁵ E Simon Pietro stava scaldandosi. Gli dissero dunque: « Sei forse anche tu uno dei tuoi discepoli? ». Egli negò e disse: « Non lo sono ». ²⁶ Ma uno dei servi del pontefice, che era parente di quello a cui Pietro aveva mozzato l'orecchio, dice: « Non ti ho visto nell'orto con lui? ». ²⁷ Pietro allora negò ancora una volta e subito un gallo cantò.

Gesù davanti a Pilato

²⁸ Intanto conducono Gesù da Caifa, nel pretorio. Era mattina. Ed essi non entrarono nel pretorio per non contaminarsi e poter mangiare la pasqua. ²⁹ Pilato uscì dunque fuori da loro e disse: « Quale accusa portate voi contro quest'uomo? ». ³⁰ Gli risposero e gli dissero: « Se costui non fosse un malfattore, non te lo avremmo consegnato ». ³¹ Pilato allora disse loro: « Prendetelo voi e giudicatelo secondo la vostra legge ». Gli dissero i Giudei: « A noi non è lecito uccidere alcuno ». ³² Affinché fosse adempiuta la parola che Gesù aveva proferito alludendo alla sorta di morte di cui doveva morire.

³³ Pilato entrò dunque ancora nel pretorio, chiamò Gesù e gli disse: « Tu sei il re dei Giudei? ». ³⁴ Rispose Gesù: « Dici questo da te stesso o altri te lo dissero di me? ». ³⁵ Rispose

Pilato: « Sono io forse giudeo? La tua gente e i pontefici ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto? ». ³⁶ Rispose Gesù: « Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo i miei ministri avrebbero combattuto perché io non fossi consegnato ai Giudei. Ma il mio regno non è di qui ». ³⁷ Gli disse allora Pilato: « Dunque, sei tu re? ». Rispose Gesù: « Tu dici bene che sono re. Io per questo sono nato e per questo sono venuto al mondo: per rendere testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità ascolta la mia voce ». ³⁸ Gli dice Pilato: « Che cosa è la verità? ».

E detto questo, uscì di nuovo dai Giudei e dice loro: « Io non trovo in lui alcuna colpa. ³⁹ Ora, è consuetudine che io vi liberi uno nella pasqua. Volete dunque che vi liberi il re dei Giudei? ». ⁴⁰ Allora gridarono di nuovo dicendo: « Non costui, ma Barabba ». E Barabba era un ladro.

L'Ecce homo

19

¹ Pilato dunque prese Gesù e lo fece flagellare. ² E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e lo vestirono di un pallio di porpora. ³ Poi gli venivano davanti e dicevano: « Salve, o re dei Giudei! » e gli davano delle percosse. ⁴ Pilato intanto uscì ancora fuori e dice loro: « Ecco, ve lo conduco fuori affinché sappiate che non trovo in lui alcuna colpa ». ⁵ Gesù uscì dunque fuori, portando la corona di spine e il pallio di porpora. E dice loro: « Ecco l'uomo! ».

⁶ Quando dunque lo videro i pontefici e i ministri gridarono dicendo: « Crocifiggilo, crocifiggilo ». Dice loro Pilato: « Prendetelo voi e crocifiggetelo, ché io non trovo in lui alcuna colpa ». ⁷ Gli risposero i Giudei: « Noi abbiamo una legge e secondo la legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio ». ⁸ Quando dunque Pilato udì questo discorso si impaurì di più, ⁹ entrò ancora nel pretorio e dice a Gesù: « Tu, di dove sei? ». Gesù però non gli diede risposta. ¹⁰ Gli dice dunque Pilato: « Non mi parli? Non sai

greco « chiliarco », ossia comandante di mille uomini): era un ufficiale romano, la cui presenza attesta la gravità del caso. ³¹ Non secondo la legge mosaica era loro impedito di uccidere, ma era la legge ro-

mana che riservava all'autorità di Roma il giudizio sui reati che comportavano la pena di morte, mentre le cause minori erano attribuite all'autorità del sinedrion ebraico.

che ho il potere di liberarti e il potere di crocifiggerti?». ¹¹ Rispose Gesù: « Non avresti nessun potere su di me, se non ti fosse stato dato dall'alto. Per questo ha una colpa più grande chi mi ha consegnato a te ».

¹² Da allora Pilato cercava di liberarlo. I Giudei invece gridavano dicendo: « Se liberi costui non sei amico di Cesare. Chiunque si fa re va contro Cesare ». ¹³ Uditi dunque questi discorsi, Pilato condusse fuori Gesù e si assise in tribunale nel luogo detto Litostroto, in ebraico Gabata.

¹⁴ Era la vigilia della pasqua, era quasi l'ora sesta. Ed egli dice ai Giudei: « Ecco il vostro re! ».

¹⁵ Quelli allora gridarono: « Via, via, crocifiggilo ». Dice loro Pilato: « Devo crocifiggere il vostro re? ». Risposero i pontefici: « Non abbiamo altro re che Cesare ».

La crocifissione

¹⁶ Allora lo consegnò loro, affinché fosse crocifisso. Presero quindi Gesù, ¹⁷ il quale, portando la croce da se stesso arrivò al luogo del Cranio, detto in ebraico Golgota, ¹⁸ ove lo crocifissero insieme ad altri due, uno di qua, uno di là e in mezzo Gesù. ¹⁹ Pilato scrisse anche un cartello e lo pose sulla croce. E vi era scritto: « Gesù Nazareno, re dei Giudei ». ²⁰ Questo cartello lo lessero molti dei Giudei, perché il luogo dove fu crocifisso Gesù era vicino alla città e lo scritto era in ebraico, latino e greco. ²¹ Dicevano dunque a Pilato i pontefici dei Giudei: « Non scrivere: Re dei Giudei, ma che egli ha detto: Sono re dei Giudei ». ²² Pilato rispose: « Quel che ho scritto ho scritto ».

²³ I soldati intanto, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti e ne fecero quattro parti, una per ciascun soldato, e la tunica. Ora, la tunica non era cucita, ma tessuta tutta di un

pezzo da cima a fondo. ²⁴ Dissero dunque gli uni agli altri: « Non la tagliamo, ma sorteggiamo a chi essa debba toccare ». Affinché si adempisse la Scrittura: « Si divisero le mie vesti fra loro e sorteggiarono la mia tunica ». I soldati infatti fecero così.

²⁵ Stavano presso la croce sua madre e la sorella di sua madre, Maria di Cleofa e Maria Maddalena. ²⁶ Gesù, veduta la madre e lì presente il discepolo che amava, dice alla madre: « Donna, ecco tuo figlio ». ²⁷ Dice poi al discepolo: « Ecco tua madre ». E da quel momento, il discepolo la prese a casa sua.

La morte

²⁸ Dopo di ciò, sapendo Gesù che ormai tutto era compiuto, affinché si adempisse la Scrittura, dice: « Ho sete ». ²⁹ C'era lì un vaso pieno di aceto. Gli portarono alla bocca una spugna piena di aceto, avvolta intorno a dell'issopo. ³⁰ Quando Gesù ebbe preso l'aceto disse: « È compiuto! ». E chinato il capo, rese lo spirito.

³¹ Ora i Giudei, poiché era vigilia, affinché i corpi non rimanessero sulla croce di sabato, che era grande quel giorno di sabato, chiesero a Pilato che fossero loro spezzate le gambe e fossero tolti via. ³² Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe del primo e dell'altro che erano crocifissi insieme a lui. ³³ Venuti poi da Gesù, vedendolo già morto, non gli spezzarono le gambe, ³⁴ ma uno dei soldati gli trafisse il petto con la lancia, e subito ne uscì sangue e acqua. ³⁵ E chi ha veduto ha testimoniato e vera è la sua testimonianza e quegli sa che dice il vero, onde anche voi crediate. ³⁶ Questo avvenne, infatti, affinché si adempisse la Scrittura: Non sarà spezzato alcun osso di lui. ³⁷ E ancora un'altra Scrittura dice: Guarderanno a colui che hanno trafitto.

19. ¹¹ *Dall'alto*: ossia da Dio, quasi per dire che anche i dominatori non possono varcare i limiti loro concessi da colui che domina in cielo e dal quale proviene ogni autorità terrena. ¹⁴ Gesù fu crocifisso, secondo Giovanni, la *vigilia* della festa pasquale, quando si immolava l'agnello. Per i sinottici invece la pasqua era già stata consumata da Gesù con la sua ultima cena. La difficoltà cronologica, spiegata in vari modi, non è stata ancora chiarita in modo soddisfacente. *L'ora*

sesta equivale a mezzogiorno (cf Mc 15, 25). ²⁹ Era una bevanda dissetante, chiamata *posca* dai soldati romani, costituita appunto da acqua e aceto. ³¹ Secondo la legge (Dt 21, 22) non era lecito ai Giudei lasciar esposti i cadaveri durante la notte, come facevano invece i Romani. ³⁶ L'evangelista applica a Cristo ciò che in Es 12, 46 si dice dell'agnello pasquale (cf Gv 1, 29. 36; 1 Cor 5, 7). ³⁷ Per questa frase confronta Zc 12, 10.

La sepoltura

³⁸ Dopo queste cose Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma in segreto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di togliere il corpo di Gesù. E Pilato lo permise. Venne dunque e tolse il corpo di lui. ³⁹ Venne poi anche Nicodemo che era andato la prima volta da lui di notte, portando una mistura di mirra e di aloe, di circa cento libbre. ⁴⁰ Presero dunque il corpo di Gesù e lo avvolsero in bende di lino con gli aromi, come è costume dei Giudei di seppellire. ⁴¹ Ora, nel luogo dove fu crocifisso vi era un orto e nell'orto un sepolcro nuovo, nel quale ancora nessuno era stato posto. ⁴² Lì dunque, a causa della vigilia dei Giudei, poiché il sepolcro era vicino, posero Gesù.

La resurrezione

20

¹ Il primo giorno della settimana, Maria Maddalena viene al sepolcro, la mattina, essendo ancora buio, e vede la pietra tolta dal sepolcro. ² Essa corre e viene a Simon Pietro e all'altro discepolo che Gesù amava e dice loro: « Hanno tolto il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove lo hanno posto ». ³ Uscirono dunque Pietro e l'altro discepolo, e andarono al sepolcro. ⁴ I due correvano insieme, ma l'altro discepolo correva più presto di Pietro e arrivò prima al sepolcro. ⁵ E chinatosi, vide le bende giacere a terra, ma non entrò. ⁶ Arriva intanto anche Simon Pietro che lo seguiva, ed entrato nel sepolcro, vede giacere per terra le bende, ⁷ mentre il sudario, che stava sul suo capo, non giaceva per terra con le bende ma solo, ripiegato da una parte. ⁸ Allora entrò anche l'altro discepolo che per primo era arrivato al sepolcro e vide e credette. ⁹ Infatti non avevano ancora compreso la Scrit-

^{38s} Per Giuseppe di Arimatea cf Mt 27, 57 e per Nicodemo cf Gv 3, 1.

^{20.} ¹⁶ *Rabbuni*: lett « Rabbino mio », vale a dire « mio Maestro ». ¹⁷ *Non mi trattenere più oltre*: secondo l'originale greco significa « Non continuare ad abbracciarmi, come se tu mi volessi trattenere, avendo tu ancora altre possibilità di vedermi, prima della mia ascensione. Ora, va' a dire ai discepoli che sto per salire al cielo, anziché essere trattenuto nel soggiorno dei morti ». Per la data dell'ascensione cf At 1, 3-9.

tura, che egli doveva risorgere dai morti. ⁴⁰ I discepoli intanto se ne tornarono a casa.

Apparizione alla Maddalena

¹¹ Maria invece stava fuori, presso il sepolcro, piangendo. Ora, mentre piangeva, si curvò verso il sepolcro ¹² e vide due angeli vestiti di bianco, seduti uno al capo e uno ai piedi, dove era giaciuto il corpo di Gesù. ¹³ Quelli le dicono: « Donna, perché piangi? ». Dice loro: « Perché hanno portato via il mio Signore e non so dove lo hanno posto ».

¹⁴ E detto questo, ella si volse indietro e vide Gesù che stava lì in piedi, ma non sapeva che era Gesù. ¹⁵ Le dice Gesù: « Donna, perché piangi? Chi cerchi? ». Quella, credendo che fosse l'ortolano, gli dice: « Signore, se tu lo hai portato via, dimmi dove lo hai messo e io lo prenderò ». ¹⁶ Le dice Gesù: « Maria ». Voltandosi, ella gli dice in ebraico: « Rabbuni! » che vuol dire Maestro. ¹⁷ Le dice Gesù: « Non mi trattenere più oltre, perché ancora non sono salito al Padre. Va' invece dai miei fratelli e di' loro: Ascendo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro ». ¹⁸ Maria Maddalena allora viene ad annunciare ai discepoli che ha veduto il Signore e che egli le ha detto questo.

Apparizioni agli apostoli

¹⁹ Venuta intanto la sera di quel primo giorno della settimana ed essendo chiuse le porte dove i discepoli stavano per timore dei Giudei, Gesù venne e si mise in mezzo a loro e dice ad essi: « Pace a voi ». ²⁰ E detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. I discepoli, dunque, veduto il Signore, si rallegrarono. ²¹ Allora egli disse loro ancora: « Pace a voi. Come il Padre ha mandato me, così io mando voi ». ²² E detto

^{21ss} La Chiesa Cattolica e quella Ortodossa vedono in questo passo il potere reale di rimettere i peccati conferito ai sacerdoti e derivato loro dall'episcopato. Secondo le Chiese Evangeliche si tratta invece dell'estensione a tutti i discepoli di quanto Gesù aveva prima concesso a Pietro (Mt 16, 18s). Di più per molte Chiese Evangeliche tale potere di remissione, secondo i passi paralleli (Mt 28, 19s; Lc 24, 47; At 1, 38), consiste nel battesimo allora conferito agli adulti e che rimetteva loro i peccati.

questo, alitò su di loro e disse: « Ricevete lo Spirito Santo. ²³ A coloro cui avrete rimesso i peccati saranno rimessi e a coloro cui li avrete ritenuti saranno ritenuti ». ²⁴ Ma Tommaso, uno dei dodici, detto Didimo, non era con loro quando era venuto Gesù. ²⁵ Gli dicevano dunque gli altri discepoli: « Abbiamo veduto il Signore ». Ma egli disse loro: « Se io non vedo nelle sue mani l'impronta dei chiodi e non metto il mio dito nel posto dei chiodi e la mia mano nel suo fianco, non crederò ».

²⁶ E dopo otto giorni, i suoi discepoli stavano ancora rinchiusi e Tommaso era con loro. Viene Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo a loro e disse: « Pace a voi ». ²⁷ Quindi dice a Tommaso: « Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani. Porgi la tua mano e mettila nel mio fianco. E non essere incredulo ma credente ». ²⁸ Rispose Tommaso e gli disse: « Signor mio e Dio mio! ». ²⁹ Gli dice Gesù: « Perché mi hai veduto, hai creduto. Beati coloro che non hanno veduto e hanno creduto ». ³⁰ Gesù fece dunque molti e diversi prodigi davanti ai discepoli, che non sono scritti in questo libro. ³¹ Questi però sono stati scritti, onde crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio e, credendo, abbiate vita nel suo nome.

Epilogo

21

¹ Dopo queste cose, Gesù si manifestò ancora ai discepoli sul Mare di Tiberiade. Si manifestò così: ² Erano insieme Simon Pietro e Tommaso detto Didimo, Natanaele, quello di Cana della Galilea, i figli di Zebedeo e altri due dei suoi discepoli. ³ Dice loro Simon Pietro: « Vado a pescare ». Gli dicono: « Anche noi veniamo con te ». Uscirono ed entrarono nella barca, ma quella notte non presero nulla. ⁴ Facendosi però mattina, si presentò sulla riva Gesù, ma i discepoli non sapevano che era Gesù. ⁵ Dice loro Gesù: « Figliuoli, avete qualcosa da mangiare? ». Gli risposero: « No ». ⁶ Ed egli disse loro:

21. ⁸ Duecento cubiti sono circa cento metri. 15-19 Secondo la Chiesa Ortodossa e le Chiese Evangeliche Gesù qui conferisce a Pietro non già un particolare privilegio, ma semplicemente una triplice riabilitazione dopo il suo triplice rinnegamento (Mt 26,

« Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete ». La gettarono dunque e per la grande abbondanza dei pesci, non riuscivano più a tirarla.

⁷ Allora il discepolo che Gesù amava dice a Pietro: « È il Signore! ». Simon Pietro, udito che era il Signore, si cinse il grembiale, poiché era nudo e si gettò in mare. ⁸ Gli altri discepoli, invece, vennero con la barca, poiché non erano lontani da terra che un duecento cubiti, trascinando la rete dei pesci. ⁹ Appena scesi a terra, videro delle braci disposte con sopra del pesce e del pane. ¹⁰ Dice loro Gesù: « Portate dei pesci che avete preso ora ». ¹¹ Simon Pietro salì e trasse a terra la rete piena di centocinquanta grandi pesci. Sebbene fossero tanti, la rete non si squarciò. ¹² Dice loro Gesù: « Venite, fate colazione ». Nessuno dei discepoli osava interrogarlo: « Tu chi sei? » sapendo che era il Signore. ¹³ Viene Gesù, prende il pane e lo dà loro e così il pesce. ¹⁴ Questa fu già la terza volta che Gesù si manifestò ai discepoli, dopo risorto dai morti.

L'avvenire di Pietro e di Giovanni

¹⁵ Quando dunque ebbero fatto colazione, Gesù dice a Simon Pietro: « Simone di Giovanni, mi ami tu più di questi? ». Gli risponde: « Sì, Signore, tu sai che io ti amo ». Gli dice: « Pasci i miei agnelli ». ¹⁶ Gli dice di nuovo una seconda volta: « Simone di Giovanni, mi ami? ». Gli risponde: « Sì, Signore, tu sai che io ti amo ». Gli dice: « Pasci le mie pecorelle ». ¹⁷ Gli dice per la terza volta: « Simone di Giovanni, mi ami? ». Pietro si rattristò che per la terza volta gli avesse detto: Mi ami? e gli disse: « Signore, tu sai tutto, tu sai che io ti amo ». Gli dice Gesù: « Pasci le mie pecorelle. ¹⁸ In verità, in verità ti dico: Quando eri più giovane ti cingevi da te e camminavi dove volevi, ma quando sarai vecchio tenderai la tua mano e un altro ti cingerà e ti porterà dove non vuoi ». ¹⁹ Diceva questo, significando di quale morte avrebbe glorificato Dio. E detto questo, gli dice: « Seguimi ».

69-75). I teologi cattolici, al contrario, vi vedono il conferimento del primato. ¹⁸ Preannuncio della morte violenta. Alcuni vi vorrebbero persino vedere indicato il modo: il tendere le mani equivarrebbe al tendere le mani del condannato sulla croce, il cin-

²⁰ Voltatosi, Pietro vide venirgli dietro il discepolo che Gesù amava, che nella cena si era appoggiato sul petto di lui e gli aveva detto: « Signore, chi è che ti consegnerà? ». ²¹ Ora dunque, avendolo visto, Pietro dice a Gesù: « Signore, e di lui che cosa? ». ²² Gli dice Gesù: « Se io voglio che egli resti finché io venga, che t'importa? Tu seguimi ». ²³ Si sparse allora questa voce tra i fratelli, che quel discepolo non morirebbe. Ma Gesù non gli aveva detto che

non morirebbe, bensì: « Se io voglio che egli resti finché io venga, che t'importa? ».

Conclusione

²⁴ Questi è quel discepolo che testimonia tali cose e le ha scritte: e sappiamo che la sua testimonianza è verace. ²⁵ Vi sono poi molte altre cose che fece Gesù, le quali, se si scrivessero una per una, credo che neppure il mondo intero conterrebbe i libri che se ne scriverebbero.

gere al legare il corpo sul legno del supplizio. ²² Gesù parla ipoteticamente senza affermare la sua venuta gloriosa, prima della morte di Giovanni. Tuttavia se, secondo il linguaggio veterotestamentario, ogni intervento punitivo palesa la venuta del Signore, si

potrebbe anche pensare che la distruzione di Gerusalemme sia stata appunto intesa dai cristiani come un primo atto della venuta trionfatrice del Cristo (cf Ap 11; Mt 24, 24). In tali ipotesi Giovanni era ancor vivo durante tale manifestazione della potenza del Cristo.

Con tutta probabilità non fu Luca a dare il titolo al libro, come era prassi degli scrittori del suo tempo, ma furono i suoi lettori. Per questo troviamo mancanza di uniformità durante i primi secoli. Il titolo comunemente usato, Atti degli Apostoli, lascia intendere che nel libro vengano narrati tutti i fatti di tutti gli apostoli, mentre vi si narrano solo « alcuni » fatti.

Il libro non ha alcuna esterna indicazione del nome del suo autore onde, per stabilirlo, bisogna ricorrere all'esame delle evidenze interne ed esterne.

a) Le evidenze interne sono date dal fatto che gli Atti si presentano come la continuazione del Vangelo di Luca il che è pure avvalorato dall'uniformità di stile e dall'uguale interesse e conoscenza per l'arte medica. Occorre quindi concludere che Luca, autore del terzo Vangelo, è pure autore degli Atti. A conferma di ciò, basti riflettere al fatto che nella introduzione dei due libri viene nominato lo stesso « Teofilo », destinatario di entrambi (Lc 1, 3; At 1, 1).

b) Le evidenze esterne, cioè la testimonianza dei primi scrittori cristiani, confermano che Luca è autore degli Atti. Così dicono Ireneo (II sec, *Adv. Haer.* 1, 23; 3, 13-15), il Canone Muratoriano (170 d. C. circa), Clemente Alessandrino (190 d. C. circa in *Stromata* 5: 12), Origene (185-254 d. C. nel *Comment. in Act.* e in *Contra Celsum* 6, 11), Tertulliano (160-220 d. C. nel *De Jeunio* 10), Eusebio di Cesarea (264-340 d. C., *Historia Ecclesiastica* 3, 4).

Delle *sezioni-noi* Luca fu testimoniao diretto. Per le altre parti poté avere informazioni di prima mano o da persone direttamente interessate (Paolo, Pietro, Giacomo fratello del Signore, Anziani di Gerusalemme, Barnaba, Filippo, Marco) o da discepoli che erano a conoscenza dei fatti. Nulla vieta poi che nel riferire i discorsi degli apostoli possa avere usato riassunti già esistenti.

La credibilità degli Atti si estende sia ai fatti narrati sia ai discorsi riferiti:

a) *I fatti narrati.* Luca è contemporaneo ai fatti, e la sua narrazione è confermata in tante cose da scrittori dell'epoca e da scavi archeologici. Egli conosce adeguatamente usi, costumi, leggi, cerimonie, superstizioni delle genti di cui parla, concorda in genere con le

lettere di Paolo sia nelle informazioni sulla vita, organizzazione e culto della chiesa primitiva, sia nel riferire episodi e fatti della vita e attività di Paolo.

b) *I discorsi riferiti*. Essi non sono altro che riassunti diretti dall'originale, sebbene abbiano ricevuto un'impronta personale lucana nella loro versione dall'aramaico in greco; essi rimangono esempi di convenienza rispetto alle particolari situazioni storiche.

Tenendo presente ciò che l'autore ha scritto nel libro e che cosa occupa più spazio nella narrazione, pare che il fine di Luca sia stato innanzi tutto quello di presentarci una moltitudine di casi di conversione, avvenuti per il lavoro degli apostoli e di uomini apostolici, il cambiamento avvenuto nei convertiti, lo sviluppo del cristianesimo fino al centro della romanità.

Non escludiamo, poi, che Luca possa aver avuto, come fini subordinati la volontà di mostrare che il potere dello Spirito Santo si esercitò in conformità alla promessa del Signore, di porre in risalto il lavoro missionario di Paolo, di dare un breve resoconto dello sviluppo della Chiesa da Gerusalemme ai Gentili fuori della Palestina, di presentare il metodo apostolico di organizzazione delle prime comunità cristiane, ecc.

La data di composizione è incerta. Baur e la Scuola di Tubinga la pongono tra il 95 e il 100 o addirittura agli inizi del II secolo. Alcuni critici (Goguel, Reuss, Spitta) ritengono che il libro non sia stato scritto prima del 70 d. C.; altri seguono invece la tesi tradizionale che pone tale data verso il 63, prima del termine del biennio di prigionia romana dell'apostolo Paolo e prima della distruzione di Gerusalemme (70 d. C.).

Si spiega così il silenzio tanto sulla liberazione di Paolo dalla prigionia, quanto sulla distruzione di Gerusalemme che, nel racconto degli Atti, continua ad essere ricordata in tutta la sua grandezza.

Incerto è pure il luogo in cui venne scritto il libro. Alcuni ritengono a Efeso, altri ad Antiochia, ma i più a Roma.

Destinatario diretto è Teofilo, che non si sa precisamente chi fosse, tanto che alcuni invece di vedere in lui un qualche illustre cittadino romano, preferiscono ritenerlo una personificazione di tutti i credenti in Cristo.

Destinatari indiretti possono essere stati tutti i cristiani di Roma e d'Italia. Infatti l'autore non si preoccupa di spiegare luoghi, usi e costumi d'Italia come fa, invece, per le altre nazioni.

In genere il testo degli Atti è presentato da due gruppi principali di codici, più un gruppo intermedio.

Gruppo orientale (Sinaitico, Vaticano, Alessandrino, di Efrem e moltissimi codici minuscoli greci; la Volgata, la Peshitto, la Copta): il testo di questo gruppo viene da tutti ritenuto quello autentico.

Gruppo occidentale (codici cantauriense, palinsesto di Fleury; la versione filosseniiana, di Cipriano e di Agostino ecc): il testo è rimaneggiato e talvolta anche ampliato per renderlo più chiaro e preciso.

Gruppo intermedio (i codici laudiano e latino Gigas; la versione saidica; i padri Ireneo,

Severiano, Tertulliano, Lucifero di Cagliari, Beda ecc): il testo è una risultante dei due gruppi precedenti.

In genere, nella cronologia degli avvenimenti biblici vi è sempre incertezza; incertissima fra tutte è la cronologia degli Atti.

Prendiamo come punto fisso la data della nomina di Porcio Festo a governatore della Palestina, cioè il 60 d. C., possiamo dare questa cronologia:

Prima Pentecoste (Atti 2): 30 o 33 in maggio.

Martirio di Stefano (Atti 7): 34.

Conversione di Saulo (Atti 9): 34.

Martirio di Giacomo (Atti 12, 2): 44.

Primo viaggio missionario di Paolo (Atti 13-14): 45-48.

Riunione della Chiesa di Gerusalemme (Atti 15): 49-50.

Secondo viaggio missionario di Paolo (Atti 15, 40-18, 22): 50-52.

Terzo viaggio missionario di Paolo (Atti 18, 23-21, 17): 53-57.

Ultima visita di Paolo a Gerusalemme (Atti 21, 18-23, 22): 58.

Prigione di Paolo in Cesarea (Atti 23, 23-26, 32): 58-60.

Viaggio di Paolo a Roma (Atti 27, 1-28, 19): 60.

Prigione di Paolo a Roma (Atti 28, 30-31): 60-63.

Introduzione e ultimi ammaestramenti di Gesù

1

¹ Feci la prima narrazione, o Teofilo, di tutte le cose che Gesù prese a fare e ad insegnare, ² fino al giorno in cui fu assunto, dopo avere impartito ordini per mezzo dello Spirito Santo agli apostoli che si era scelto, ³ ai quali ancora mostrò se stesso vivente, dopo la sua passione, con molte sicure prove, facendosi loro vedere per quaranta giorni e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio.

⁴ Stando insieme a mensa, comandò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere la promessa del Padre « che voi avete udito da me; ⁵ poiché Giovanni battezzò con acqua, ma voi sarete battezzati nello Spirito Santo di qui a non molti giorni ».

⁶ Or dunque, quelli che erano riuniti insieme, lo interrogavano dicendo: « Signore, è in questo tempo che ristabilirai il regno d'Israele? ».

⁷ Disse loro: « Non spetta a voi sapere i tempi e i momenti che il Padre ha posto in suo potere, ⁸ ma voi riceverete la potenza dello Spirito Santo che verrà su voi e mi sarete testimoni in Gerusalemme e in tutta la Giudea e Samaria, fino all'estremità della terra ».

1. ¹ *Teofilo* (etimologicamente « amico di Dio »): l'ignoto personaggio cui Luca dedica entrambi i suoi libri (Atti e Vangelo). ⁴ *La promessa del Padre*: è la promessa di inviare lo Spirito Santo (Mi 4, 1; Is 2, ecc), ripetuta frequentemente da Gesù durante la sua vita (Gv 14, 26; 15, 26; 16, 12). Lo scrittore sacro riferisce qui direttamente le parole di Gesù: « che voi avete udito da me ». ⁵ *Battezzò*: in greco « immerse »; la forma di battesimo seguita dagli apostoli fu l'immersione. ⁶ Gli apostoli, schiavi ancora di

Ascensione di Gesù

⁹ E dette queste cose, mentre essi guardavano, fu levato in alto, e una nuvola lo sottrasse ai loro occhi. ¹⁰ E come essi guardavano con gli occhi fissi al cielo, mentre egli se ne andava, ecco due uomini in bianche vesti si fecero loro innanzi, ¹¹ dicendo: « Uomini di Galilea, perché state guardando in cielo? Questo Gesù che fu assunto di mezzo a voi in cielo, ritornerà nel modo che l'avete visto andare in cielo ».

¹² Allora tornarono a Gerusalemme dal monte chiamato Oliveto, che è vicino a Gerusalemme il cammino di un sabato. ¹³ E come giunsero, salirono nella stanza superiore della casa, dove di consueto si trattenevano Pietro, Giovanni, Giacomo, Andrea, Filippo, Tommaso, Bartolomeo, Matteo, Giacomo d'Alfeo, Simone lo zelota e Giuda di Giacomo. ¹⁴ Tutti costoro perseveravano concordi nella preghiera con le donne e Maria, madre di Gesù e con i fratelli di lui.

Elezione di Mattia

¹⁵ E in quei giorni Pietro, levatosi in mezzo ai fratelli – la moltitudine di persone riunite era di

pregiudizi nazionalistici, pensavano al regno di Dio come ad un regno terreno e non spirituale. ¹¹ *Ritornerà*: si annunzia il ritorno di Gesù per il giudizio universale (Mt 24, 30). ¹² *Il cammino di un sabato*: era la lunghezza di cammino che gli Ebrei, secondo l'insegnamento dei rabbini, potevano percorrere di sabato, giorno di riposo. Corrisponde, poco più poco meno, a un chilometro. ¹³ *La stanza superiore*: le case dei facoltosi Ebrei avevano nella parte superiore una stanza, più o meno grande, che serviva

circa centoventi – disse: ¹⁶ « Fratelli, bisognava che si adempisse la Scrittura che lo Spirito Santo predisse per bocca di Davide riguardo a Giuda, il quale fu guida a coloro che arrestarono Gesù, ¹⁷ poiché era stato annoverato fra noi ed era a parte di questo ministero. ¹⁸ Or dunque, egli si acquistò un potere col salario della iniquità e, caduto bocconi, si squarciò nel mezzo e si sparsero tutte le sue viscere.

¹⁹ Il fatto divenne noto a tutti quelli che abitano in Gerusalemme, tanto che quel potere fu chiamato nel loro linguaggio Aceldama, cioè podere di sangue. ²⁰ È scritto infatti nel libro dei Salmi:

Divenga la sua abitazione deserta,
né ci sia chi abiti in essa
e altri prenda il suo ufficio.

²¹ Bisogna dunque che uno degli uomini che sono stati con noi per tutto il tempo in cui il Signore Gesù venne e andò tra noi, ²² a cominciare dal battesimo di Giovanni fino al giorno in cui fu assunto da noi, divenga con noi testimone della sua resurrezione ».

²³ Ne proposero due: Giuseppe detto Barsaba, il quale era soprannominato Giusto e Mattia. ²⁴ Poi pregarono, dicendo:

« Tu Signore, che conosci i cuori di tutti, indicaci chi di questi due hai scelto ²⁵ a prendere il posto di questo ministero ed apostolato, da cui traviò Giuda per andare al luogo suo. »

²⁶ Quindi tirarono a sorte e la sorte cadde su Mattia, ed egli fu annoverato con gli undici apostoli.

per le riunioni maggiori della famiglia. ¹⁶ Cf Sl 41, 10. ¹⁸ Giuda restituì il denaro del tradimento di Gesù ai capi sacerdoti e agli anziani (Mt 27, 3), che con tale denaro comprarono un campo (Mt 27, 6-10), chiamato poi Aceldama. Giuda, appena restituito il denaro, disperando del perdono divino, andò ad impiccarsi (Mt 27, 5). Qui Pietro ci dice quale sia stata la sorte del corpo di Giuda, dopo l'impiccagione. ²⁰ Cf Sl 41, 9; 109, 8ss. ²⁶ Gli Ebrei dell'AT tiravano a sorte frequentemente quando dovevano prendere una decisione importante e difficile (cf Nm 26, 55; Gs 7, 14; 1 Sm 10, 20; Lv 16, 8, ecc). In Pr 16, 33 viene indicato uno dei modi secondo cui si tiravano le sorti.

La discesa dello Spirito Santo

2

¹ Al compiersi del giorno di pentecoste, erano tutti insieme nello stesso luogo, ² quando venne all'improvviso dal cielo un rumore come di vento impetuoso che soffia e riempì tutta la casa dove erano radunati. ³ E apparvero loro delle lingue come di fuoco che si divisero e si posarono sopra ciascuno di loro ⁴ e tutti furono ripieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, secondo che lo Spirito dava loro di esprimersi.

⁵ Ora, dimoravano a Gerusalemme dei Giudei, uomini timorati di Dio d'ogni nazione di sotto il cielo. ⁶ E venuto quel suono, la gente accorse e fu sbigottita, perché ciascuno li sentiva parlare nella propria lingua. ⁷ Stupiti e sorpresi dicevano: « Ecco, non sono Galilei tutti questi che parlano ⁸ e come mai ciascuno di noi li udiamo nella nostra propria lingua nella quale siamo nati? ⁹ Parti, Medi, Elamiti, abitanti la Mesopotamia, la Giudea, la Cappadocia, ¹⁰ il Ponto, l'Asia, la Frigia, la Panfilia, l'Egitto, le parti della Libia che è intorno a Cirene, pellegrini romani, sia Giudei che proseliti, ¹¹ Cretesi ed Arabi, li udiamo parlare delle grandezze di Dio nelle nostre lingue ».

¹² Tutti erano stupiti e perplessi, dicendo l'uno all'altro: « Che vuol dire ciò? ». ¹³ Ma altri li dileggiavano dicendo: « Sono pieni di vino dolce ».

Discorso di Pietro

¹⁴ Allora Pietro, levatosi con gli undici, alzò la

2. ¹ *Pentecoste* (etimologicamente: cinquantesimo giorno dalla pasqua): era la seconda grande festa annuale ebraica, che si celebrava in ringraziamento per la raccolta del grano e per offrire a Dio le primizie dei campi (cf Es 23, 16; Lv 23, 15-21; Nm 28, 26-31; Dt 16, 9-12). Anche durante questa festa gli Ebrei dovevano recarsi a Gerusalemme. ⁹ Vengono ora elencati quindici diversi popoli, comprendenti l'Asia, l'Africa e l'Europa, cioè tutto il mondo allora conosciuto. ¹⁰ *Sia Giudei che proseliti*: va riferito al precedente « pellegrini romani », come si vede nel testo greco; cioè i Romani che, trovandosi temporaneamente a Gerusalemme, poterono essere presenti al fatto, erano sia giudei di nascita, sia proseliti religiosi

voce e disse loro: « Uomini giudei e tutti quanti abitate in Gerusalemme, vi sia noto questo e ascoltate le mie parole. ¹⁵ Costoro non sono

ubriachi come voi credete, perché è appena la terza ora del giorno, ¹⁶ ma questo è quanto fu annunziato per mezzo del profeta Gioele:

¹⁷ E avverrà negli ultimi giorni, dice il Signore, che io effonderò del mio Spirito sopra ogni carne e i vostri figli e le vostre figlie profeteranno, i vostri giovani avranno visioni e i vostri vecchi sogneranno sogni.

¹⁸ Sì, sopra i miei servi e sopra le mie serve in quei giorni effonderò del mio Spirito e profeteranno.

¹⁹ Farò prodigi su nel cielo e segni giù sulla terra: sangue e fuoco e vapor di fumo.

²⁰ Il sole si muterà in tenebre e la luna in sangue, prima che venga il giorno del Signore, grande e glorioso. Vedevo sempre il Signore dinanzi ai miei occhi, perché egli è alla mia destra, affinché io non sia smosso.

²¹ E avverrà che chiunque avrà invocato il nome del Signore sarà salvo. ²² Uomini israeliti, ascoltate queste parole: Gesù Nazareno, uomo accreditato da Dio presso di voi con opere potenti, prodigi e segni, che Dio ha operato fra voi per mezzo suo, come voi stessi ben sapete,

²³ egli, dopo essere stato consegnato, per precisa volontà e prescienza di Dio, voi per mano dei Gentili, l'avete crocifisso e messo a morte, ²⁴ ma Dio l'ha risuscitato, sciogliendolo dai lacci della morte, perché non era possibile che fosse dominato da essa. ²⁵ Davide infatti dice di lui:

²⁶ Per questo il mio cuore si rallegra, giubila la mia lingua e anche la mia carne riposerà nella speranza,

²⁷ perché non lascerai l'anima mia nell'Ade, né permetterai che il tuo santo veda la corruzione.

²⁸ Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi ricolmerai di gioia con la tua presenza.

²⁹ Fratelli, mi sia lecito parlarvi liberamente del patriarca Davide che morì e fu sepolto e la sua tomba è ancor oggi presso di noi. ³⁰ Essendo dunque profeta e sapendo che Dio con giuramento gli aveva promesso di far sedere sul suo trono uno dei suoi lombi, ³¹ con tale previsione parlò della resurrezione del Cristo, dicendo che non sarebbe stato lasciato nell'Ade né la sua

carne avrebbe visto la corruzione. ³² Questo Gesù Dio l'ha risuscitato, del che noi tutti siamo testimoni. ³³ Esaltato dunque alla destra di Dio e dopo avere ricevuto dal Padre la promessa dello Spirito Santo, egli ha diffuso quello che voi vedete e udite.

³⁴ Davide infatti non è salito al cielo, eppure egli dice:

(cf Gv 12, 20). ¹⁵ *La terza ora*: corrisponde alle nostre ore nove del mattino. ¹⁶ Gl 2, 28-32. ²³ *Gentili*: lett « non sottoposti alla legge mosaica ». ²⁶ Sl 16, 8-11. ²⁷ L'Ade (ebr Sceòl) era per gli antichi il soggiorno temporaneo degli spiriti disincarnati in attesa del giudizio. I buoni sono nell'Ade, ma

nel « seno di Abramo » (Lc 16, 22) o « paradiso » (Lc 23, 43); i cattivi sono sempre nell'Ade « ma in antri tenebrosi » (2 Pt 2, 4). Gesù, morendo, andò in spirito nel paradiso, dove condusse con sé il buon ladrone. ³⁰ Sl 89, 45; 132, 11; 2 Sm 7, 11-17. ³⁴ Confronta anche Sl 110, 1.

³⁵ Il Signore ha detto al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi. Perché fremettero le genti e i popoli tramaronò cose vane?

³⁶ Sappia dunque con tutta certezza la casa d'Israele che Dio ha fatto appunto Signore e Cristo questo Gesù che voi avete crocifisso ».

I primi convertiti

³⁷ Or essi, avendo udito queste cose, furono compunti nel cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: « Fratelli, che cosa dobbiamo fare? ». ³⁸ E Pietro a loro: « Ravvedetevi e ciascuno di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo a remissione dei vostri peccati e riceverete il dono dello Spirito Santo. ³⁹ Infatti la promessa è per voi, per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore, nostro Dio ». ⁴⁰ E con molte altre parole li scongiurava ed esortava, dicendo: « Salvatevi da questa generazione perversa ».

⁴¹ Or dunque quelli che accolsero la sua parola furono battezzati e in quel giorno si aggiunsero circa tremila anime.

La vita dei primi cristiani

⁴² Ed erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli, nella comunione fraterna, nello spezzare il pane e nelle preghiere. ⁴³ Il timore aveva preso ogni anima, poiché molti prodigi e segni venivano compiuti per mano degli apostoli. ⁴⁴ E tutti quelli che avevano creduto stavano insieme e avevano tutto in comune. ⁴⁵ Vendevano poi le proprietà e i beni e ne distribuivano il ricavato a tutti, secondo che ognuno ne aveva bisogno. ⁴⁶ Ed erano assidui nel frequentare

³⁹ *Quelli che sono lontani*: cioè i Gentili (Ef 2, 13) così chiamati dagli Ebrei. ⁴² *Spezzare il pane*: è frase tipica per indicare la Cena del Signore. ⁴⁵ Tra i primi cristiani di Gerusalemme vi fu una comunanza di beni materiali (cf 4, 32) perfettamente libera e volontaria (cf 5, 4), quale logica conseguenza del loro fervore e della loro speranza nel ritorno imminente di Cristo.

3. ¹ Nel tempio di Gerusalemme si tenevano preghiere pubbliche tre volte al giorno: nell'ora terza (verso le nove), sesta (mezzogiorno) e nona (tre po-

ogni giorno tutti insieme il tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano il cibo insieme con gioia e semplicità di cuore, ⁴⁷ lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Il Signore poi aggiungeva ogni giorno alla Chiesa quelli che si salvavano.

Guarigione di uno storpio

3

¹ Ora, Pietro e Giovanni salivano al tempio verso l'ora nona per la preghiera. ² E veniva portato un uomo, storpio dalla nascita, che deponavano ogni giorno presso la porta del tempio detta Bella per chiedere l'elemosina a coloro che entravano nel tempio.

³ Questi, vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio, li pregava che gli facessero l'elemosina. ⁴ Ma Pietro, guardatolo fisso con Giovanni, disse: « Volgi lo sguardo a noi ». ⁵ E quello si volgeva verso di loro, sperando di ricevere da essi qualcosa. ⁶ Allora Pietro disse: « Non ho né oro né argento, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo Nazareno cammina ». ⁷ E presolo per la mano destra, lo alzò. Subito i suoi piedi e le caviglie si consolidarono ⁸ e balzando in piedi si mise a camminare, poi entrò con essi nel tempio, camminando, saltando e lodando Dio.

⁹ Tutto il popolo lo vide camminare e lodare Dio ¹⁰ e, sapendo che era quello che sedeva per l'elemosina presso la porta Bella del tempio, furono ripieni di stupore e di meraviglia per ciò che gli era accaduto.

meridiane). Nei riti del mattino e del pomeriggio, in tutto simili, veniva offerto il sacrificio di un agnello (Es 12, 6; Nm 9, 3); succedeva la preghiera del popolo durante l'offerta dell'incenso (Lc 1, 10), infine veniva data la grande benedizione sacerdotale (Nm 6, 22), mentre squillavano le trombe d'argento. Il popolo accorreva numeroso al tempio durante queste cerimonie. ² *Bella*: era la porta del tempio volta ad oriente, detta anche di Nicanore. Forse era chiamata così perché più ricca delle altre porte di ornamenti d'oro, d'argento e di bronzo.

Discorso di Pietro alla folla

¹¹ Mentre egli teneva ancora stretti Pietro e Giovanni, tutto il popolo, attonito, accorse verso di loro, nel portico detto di Salomone. ¹² Ciò veduto, Pietro prese a parlare al popolo: « Uomini israeliti, perché vi meravigliate di ciò o perché ci guardate fissi quasi che per nostra propria potenza o pietà l'avessimo fatto camminare? ¹³ Il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, il Dio dei nostri padri ha glorificato il suo servo Gesù che voi avete consegnato e rifiutato al cospetto di Pilato, quando egli aveva deciso di liberarlo. ¹⁴ Sì, voi avete rifiutato il Santo e il Giusto e avete chiesto insistentemente che vi fosse graziato un omicida; ¹⁵ voi avete ucciso l'autore della vita che Dio ha risuscitato dai morti, della qual cosa noi ne siamo testimoni. ¹⁶ Ora, per la fede nel suo nome, il suo nome ha rinvigorito costui che voi vedete e conoscete, perché è la fede in lui che ha dato a quest'uomo la perfetta sanità alla presenza di voi tutti. ¹⁷ Ora, fratelli, io so che avete agito per ignoranza, come pure i vostri capi, ¹⁸ ma Dio ha adempiuto così ciò che aveva predetto per bocca di tutti i profeti: che il suo Cristo doveva patire. ¹⁹ Ravvedetevi dunque e convertitevi, affinché i vostri peccati siano cancellati ²⁰ e vengano da parte del Signore i tempi del refrigerio e sia mandato colui che è stato a voi destinato, Cristo Gesù, ²¹ che il cielo deve ricevere fino ai tempi della restaurazione di tutte le cose, di cui Dio dall'antichità ha parlato per bocca dei suoi santi profeti.

¹¹ Il portico di Salomone, posto sul lato orientale del tempio dove vi era la porta Bella, sovrastava la Valle del Cedron. ¹³ Questo è uno degli accenni del NT al titolo di « Servo sofferente di Dio » dato al Messia (Is 53). ²⁰ *Tempi del refrigerio*: Pietro invita gli Ebrei a ravvedersi e convertirsi perché, non solo ottengano il perdono dei peccati, ma abbiano anche « tempi del refrigerio », cioè quel dono dello Spirito Santo, che infonde all'anima gioie divine, di cui Pietro ha parlato nel suo primo discorso (At 2, 38) e perché sia inviato loro alla fine dei tempi Gesù Cristo, che era già destinato loro, essendo egli stato inviato prima di tutto per i figli della promessa, cioè gli Ebrei, e poi per tutti gli altri. ²¹ *Restaurazione di tutte le cose*: cf Rm 8, 10ss; Pt 3, 13. ²³ Dt 18, 15-19; cf ancora Gn 17, 14; Lv 7, 21-24. ²⁵ cf Gn 22, 18.

4. ¹ I sacerdoti, appartenenti alla tribù di Levi, era-

²² Mosè infatti ha detto: « Il Signore Iddio vi susciterà tra i vostri fratelli un profeta come me: ascoltatelo in tutto ciò che vi dirà. ²³ E avverrà che ogni anima che non ascolterà quel profeta sarà recisa di tra il popolo. ²⁴ Così tutti i profeti, da Samuele in poi, quanti parlarono, annunziarono questi giorni. ²⁵ Voi siete i figli dei profeti e del patto che Dio concluse con i vostri padri dicendo ad Abramo: E nella tua progenie saranno benedette tutte le nazioni della terra. ²⁶ A voi per primi, Dio, dopo aver risuscitato il suo servo, lo ha mandato per benedirvi, quando ciascuno si converte dalle sue iniquità ».

Pietro e Giovanni davanti al sinedrio

⁴ ¹ Ora, mentre essi parlavano al popolo, sopraggiunsero i sacerdoti, il capitano delle guardie del tempio e i sadducei, ² sdegnati che essi ammaestrassero il popolo ed annunziassero in Gesù la resurrezione dei morti. ³ Misero loro le mani addosso e li posero in prigione per l'indomani, perché era già sera. ⁴ Molti però di coloro che avevano udito la parola credettero e il numero degli uomini crebbe fino a cinquemila. ⁵ L'indomani avvenne che in Gerusalemme si riunirono i loro capi, gli anziani, gli scribi, ⁶ Anna il sommo sacerdote, Caifa, Giovanni, Alessandro e quanti erano di stirpe sacerdotale. ⁷ Postili nel mezzo li interrogarono: « Con quale potere o in nome di chi avete fatto ciò? ». ⁸ Allora Pietro, ripieno di Spirito Santo, disse loro: ⁹ « Capi del

no addetti al servizio del tempio (Nm 1, 17-54; 26, 62) in turni di una settimana per muta (Lc 1, 4; 2 Re 11, 9). *Il capitano delle guardie del tempio*: era un sacerdote incaricato di mantenere l'ordine nel tempio, il quale aveva alle sue dipendenze una guardia di leviti (G. Flavio, *Ant. Giud.* 6, 2; *Guer. Giud.* 6, 5, 3). I *sadducei*: costituivano la seconda grande setta religiosa ebraica dopo quella dei farisei, e vi appartenevano molti membri del sinedrio e molti sacerdoti. Essi negavano la resurrezione e l'esistenza dell'anima e degli angeli (At 23, 8). ⁴ *Degli uomini*: cioè dei credenti in Cristo. Dopo il discorso di Pietro nella pentecoste, tremila persone circa avevano creduto in Cristo e accettato il battesimo (At 2, 41). ⁵ *Capi, anziani, scribi*: formavano il grande tribunale ebraico, chiamato sinedrio (Mt 5, 22; Lc 22, 66). ⁶ *Anna*, che Luca, tanto qui come nel Vangelo, chiama « sommo sacerdote » (Lc 22, 52), era stato deposto da Valerio Grato,

popolo e anziani, giacché noi siamo oggi interrogati a motivo di un beneficio fatto ad un uomo infermo e in forza di chi egli è stato sanato, ¹⁰ sia noto a tutti voi e a tutto il popolo d'Israele che nel nome di Gesù Cristo Nazareno, che voi crocifiggeste e Dio risuscitò dai morti, per lui costui è qui davanti a voi sano. ¹¹ Egli è la pietra rigettata da voi edificatori, che è divenuta pietra angolare. ¹² E in nessun altro vi è salvezza, poiché non c'è sotto il cielo alcun altro nome dato agli uomini dal quale dobbiamo essere salvati». ¹³ Ora essi, vedendo la franchezza di Pietro e di Giovanni, e avendo appreso che erano uomini illetterati e popolani, si meravigliavano e li riconoscevano bene, perché erano stati con Gesù, ¹⁴ ma vedendo in piedi con essi l'uomo che era stato guarito, non potevano opporre nulla. ¹⁵ Fattili quindi uscire dal sinedrio, presero a consultarsi tra loro dicendo: ¹⁶ « Che faremo a questi uomini? Infatti, che un evidente prodigio sia avvenuto per opera loro è manifesto a tutti gli abitanti di Gerusalemme e non possiamo negarlo ¹⁷ ma, affinché la cosa non si diffonda maggiormente tra il popolo, imponiamo loro con minacce di non parlare più con alcuno di

²⁶ I re della terra si sollevarono
e i capi del popolo si unirono insieme
contro il Signore e contro il suo Unto.
Forse che mi offrivate sacrifici e vittime
per quarant'anni nel deserto, o casa d'Israele?

²⁷ Infatti, veramente in questa città si unirono Erode e Ponzio Pilato coi Gentili e i popoli d'Israele contro il tuo santo servo Gesù, che tu hai unto, ²⁸ per fare tutte le cose che la tua mano e il tuo consiglio avevano stabilito che avvenissero. ²⁹ Ed ora, Signore, riguarda alle loro minacce e concedi ai tuoi servi di annunciare con tutta franchezza la tua parola, ³⁰ mentre stendi la mano ad operare guarigioni, segni e prodigi nel nome del tuo santo servo Gesù».

predecessore di Pilato e sostituito con procedura illegale con Giuseppe Caifa suo genero. Gli Ebrei però mai accettarono questa sostituzione e continuarono a riconoscere Anna come sommo sacerdote, pur essendo costretti a servirsi di Caifa nei loro rapporti con i Romani. Perciò Gesù, prima ancora che da Caifa, fu da essi condotto da Anna, che riceve la qualifica di sommo sacerdote. *Giovanni, Alessandro*, dovevano essere due personaggi autorevoli, ma di cui nulla si sa.

questo nome». ¹⁸ E richiamatili, intimarono loro assolutamente di non parlare e di non ammaestrare nel nome di Gesù.

¹⁹ Ma Pietro e Giovanni, rispondendo, dissero loro: « Giudicate se è giusto dinanzi a Dio ubbidire a voi piuttosto che a Dio, ²⁰ poiché noi non possiamo non parlare delle cose che abbiamo veduto e udito». ²¹ E quelli, minacciatili di nuovo, li lasciarono andare, non trovando come poterli punire, a cagione del popolo, perché tutti glorificavano Dio per ciò che era accaduto: ²² era infatti più che quarantenne l'uomo su cui era stata operata questa prodigiosa guarigione.

Pietro e Giovanni ritornano dai fratelli

²³ Essendo stati rimessi in libertà, ritornarono dai loro e narrarono ad essi tutte le cose che i capi dei sacerdoti e gli anziani avevano loro detto. ²⁴ E quelli, dopo averli ascoltati, elevarono concordi la voce a Dio e dissero: « Signore, tu che hai fatto il cielo e la terra, il mare e tutte le cose che sono in essi, ²⁵ che hai detto, mediante lo Spirito Santo, per bocca del padre nostro e tuo servo Davide:

³¹ Quando ebbero pregato, il luogo dove erano radunati fu scosso e tutti furono ripieni di Spirito Santo e annunziavano la parola di Dio con franchezza.

Unità e liberalità dei primi cristiani

³² La moltitudine di coloro che avevano creduto era un cuor solo e un'anima sola, né c'era alcuno che dicesse suo quel che gli apparteneva, ma

Di stirpe sacerdotale: appartenenti cioè alle famiglie del sommo sacerdote in carica o di coloro che lo erano stati. ¹¹ Sl 118, 22, che anche gli Ebrei riconoscevano come messianico (cf Mt 21, 42ss; Mc 12, 10). ^{25s} Sl 2, 1, anche questo è un salmo messianico. ³⁶ Barnaba avrà grande importanza nella predicazione del vangelo ai Gentili (confronta anche, per esempio, At 9, 27; 11, 22; 12, 25; 1 Cr 9, 6; Ga 2, 1; Cl 4, 10).

tutto era ad essi comune. ³³ E gli apostoli con grande efficacia rendevano testimonianza della resurrezione del Signore Gesù e gran favore era su tutti loro. ³⁴ Né infatti c'era alcun bisognoso tra loro, perché quanti erano proprietari di poderi e case, li vendevano e, portando il prezzo delle cose vendute, ³⁵ lo deponavano ai piedi degli apostoli, i quali lo distribuivano a ciascuno secondo il suo bisogno.

³⁶ Così Giuseppe, soprannominato dagli apostoli Barnaba che significa figlio di consolazione, levita, cipriota di stirpe, ³⁷ possedendo un campo, dopo averlo venduto, portò il prezzo e lo depose ai piedi degli apostoli.

Anania e Saffira

5
¹ Ma un certo uomo di nome Anania, con Saffira sua moglie, vendette un podere ² e, consapevole la moglie, sottrasse una parte del prezzo, portando il resto e deponendolo ai piedi degli apostoli. ³ Ma Pietro disse: « Anania, perché Satana ha riempito così il tuo cuore da mentire allo Spirito Santo e sottrarre parte del prezzo del podere? ⁴ Se non lo vendevi non rimaneva tuo e, venduto, non restava a tua disposizione? Perché ti sei messo in cuore una cosa simile? Non hai mentito agli uomini, ma a Dio ». ⁵ Anania, udendo queste parole, stramazza a terra e spirò; e gran timore si diffuse in tutti quelli che udirono. ⁶ Levatisi allora i più giovani, lo avvolsero in un panno e, portatolo fuori, lo seppellirono. ⁷ Non erano trascorse neppure tre ore quando entrò sua moglie che non sapeva nulla dell'accaduto. ⁸ Pietro le parlò: « Dimmi, avete venduto il podere per il tal prezzo? ». Ed ella disse: « Sì, a tanto ». E Pietro a lei: « Perché vi siete messi d'accordo tra voi di tentare lo Spirito Santo? ⁹ Ecco alla porta i piedi di coloro che hanno seppellito tuo marito e porteranno via pure te ». ¹⁰ Ed ella cadde all'istante ai suoi piedi e spirò: quei giovani, rientrati, la trovarono

5. ⁶ Gli Ebrei seppellivano i loro morti sotto la nuda terra (ad eccezione di qualche ricco che aveva il sepolcro), dopo averne avvolto il corpo in un grande panno bianco. ¹¹ *Su tutta la Chiesa*: Gesù durante la sua vita usò due volte questo termine (Mt 16, 18; 18, 17) per indicare la collettività dei credenti.

morta e, portatala fuori, la seppellirono accanto a suo marito.

¹¹ E gran timore si diffuse su tutta la Chiesa e su tutti quelli che udirono queste cose.

Prodigi e conversioni

¹² Per le mani degli apostoli si compivano molti miracoli e prodigi tra il popolo. Tutti insieme se ne stavano sotto il portico di Salomone ¹³ e nessuno degli altri osava unirsi a loro, ma il popolo li magnificava. ¹⁴ Sempre più crescevano i credenti nel Signore, uomini e donne in gran numero, ¹⁵ tanto da portar fuori per le piazze gli infermi e collocarli su lettucci e strapunti affinché, quando passava Pietro, almeno la sua ombra ricoprisse qualcuno di loro. ¹⁶ Accorreva pure la gente delle città intorno a Gerusalemme, portando infermi e tormentati da spiriti immondi, e tutti erano guariti.

Nuova prigionia e miracolosa liberazione degli apostoli

¹⁷ Allora si levò il sommo sacerdote e tutti quelli del suo seguito, cioè la setta dei sadducei, e furono ripieni d'ira, ¹⁸ misero le mani sugli apostoli e li posero nel carcere pubblico.

¹⁹ Or un angelo del Signore, di notte, aprì le porte della prigione e, condottili fuori, disse:

²⁰ « Andate, presentatevi nel tempio e annunziate al popolo tutti gli insegnamenti di questa vita ».

²¹ Udito ciò, entrarono nel tempio sul far del giorno ed insegnavano. Intanto, essendo giunti il sommo sacerdote e quelli del suo seguito, convocarono il sinedrio e tutto il consiglio degli anziani dei figli d'Israele, poi mandarono alla prigione perché essi fossero condotti in loro presenza. ²² Ma quando gli inservienti vi furono giunti, non li trovarono nella prigione. ²³ Allora tornarono indietro e riferirono la cosa dicendo: « Abbiamo trovato la prigione chiusa con ogni precauzione e le guardie in piedi presso le

Dal giorno della pentecoste, che vide lo stabilimento della Chiesa, è questa la prima volta che Luca lo usa. D'ora in poi però gli scrittori sacri parleranno frequentemente di Chiesa sia in senso di intera collettività dei cristiani che di comunità cristiana di una data città o territorio. ¹² *Per il portico di Salomone* cf 3, 11.

porte, ma quando abbiamo aperto, non vi abbiamo trovato alcuno ». ²⁴ Come udirono tali parole, il capitano del tempio e i capi dei sacerdoti rimasero perplessi riguardo ad essi e come ciò potesse essere accaduto. ²⁵ Ma sopraggiunse uno che annunciò loro: « Ecco, gli uomini che avete messo in prigione stanno nel tempio e insegnano al popolo ». ²⁶ Allora il capitano del tempio, accorso con gli inservienti, li condusse via, ma non con la violenza, per non essere lapidati, perché temevano il popolo, ²⁷ e avendoli condotti con sé, li portarono dal sinedrio. Il sommo sacerdote li interrogò, dicendo: ²⁸ « Vi abbiamo severamente ingiunto di non insegnare in questo nome: ecco, invece, che voi avete invaso Gerusalemme con la vostra dottrina e volete far ricadere su di noi il sangue di quell'uomo ».

²⁹ Rispondendo, Pietro e gli apostoli dissero: « Si deve ubbidire a Dio piuttosto che agli uomini. ³⁰ Il Dio dei nostri padri risuscitò Gesù che voi uccideste appendendolo ad un legno, ³¹ Dio l'ha esaltato con la sua destra come principe e salvatore, per dare ad Israele il ravvedimento e la remissione dei peccati. ³² E noi siamo testimoni di queste cose con lo Spirito Santo che Dio diede a coloro che gli ubbidiscono ». ³³ Essi, udito ciò, montarono in furore e volevano ucciderli.

Il consiglio di Gamaliele

³⁴ Ma, levatosi in mezzo al sinedrio, un fariseo

³⁴ *Gamaliele* (Dio è mio premio): è probabilmente lo stesso personaggio che fu maestro di Paolo (At 22, 3). Sembra che fosse nipote del celebre rabbino Hillel, caposcuola di una tendenza moderata nella interpretazione della legge e delle tradizioni, in contrapposizione a quella più rigorosa e sofistica capeggiata da Sammai. In questo suo intervento, difatti, Gamaliele mostra prudenza e mitezza. ³⁵ G. Flavio (*Ant. Giud.* 20, 97-99) parla di un certo Teuda o Teoda che, sotto il regno di Claudio, proclamandosi messia e incitando il popolo alla ribellione contro i Romani, ne persuase gran parte a seguirlo con tutte le loro cose al Giordano, dove fu attaccato dal procuratore Cuspio Fado (44-46 d. C.) e sconfitto, mentre il suo movimento veniva disperso. Ma questo Teuda non sembra essere lo stesso di cui parla Gamaliele, in quanto costui, verso gli anni 33-36, dice che la ribellione si era già attuata e che solo 400 uomini lo avevano seguito. Probabilmente,

di nome Gamaliele, dottore della legge, onorato da tutto il popolo, ordinò che fossero fatti uscire per un poco quegli uomini, ³⁵ quindi disse loro: « Uomini israeliti, badate bene a voi stessi in quel che state per fare contro questi uomini, perché prima di questi giorni sorse Teuda, ³⁶ dicendo di essere un gran personaggio, e a lui aderì una schiera di circa quattrocento persone; egli fu ucciso e tutti quelli che gli avevano dato ascolto furono dispersi e ridotti a nulla. ³⁷ Dopo di lui sorse Giuda il Galileo, ai giorni del censimento, e trasse della gente dietro di sé; anch'egli perì e tutti quelli che gli avevano prestato orecchio furono dispersi. ³⁸ Ed ora vi dico: Disinteressatevi di questi uomini e metteteli in libertà, perché se questo disegno o questa opera è dagli uomini si scioglierà da sé, ³⁹ ma se è da Dio, non potrete disperderli, senza che vi troviate pure in lotta con Dio ». Gli prestarono ascolto ⁴⁰ e, chiamati gli apostoli, dopo averli fustigati, ordinarono loro di non parlare nel nome di Gesù, quindi li lasciarono andare. ⁴¹ Essi allora se ne andarono dalla presenza del sinedrio, rallegrandosi che erano stati stimati degni di essere vituperati per quel nome. ⁴² E ogni giorno, nel tempio e per le case, non cessavano di insegnare ed evangelizzare il Cristo Gesù.

Elezione dei sette diaconi

6

¹ In quei giorni, crescendo i discepoli, gli Ellenisti cominciarono a mormorare contro gli Ebrei,

essendo la Giudea di quei tempi un focolaio di continua ribellione all'autorità romana, il Teuda di Gamaliele potrebbe essere identificato con qualcun altro dei numerosi capi insorti in quel periodo (cf *Ant. Giud.* 17, 10, 4-8). ³⁷ *Giuda il Galileo*: così detto dal luogo delle sue imprese, era nativo di Gàmla nella Gaulanide. Quando Augusto, deponendo Archelao, incorporò la Palestina all'impero e fece fare da Quirinio il censimento dell'anno 6-7 d. C. circa (diverso da quello della nascita di Gesù: Lc 2, 1), Giuda insorse contro Roma con i suoi seguaci, detti Gaulaniti. La sua sommossa fu la più grave di tutte quelle avutesi tra gli anni 6-70 d. C. e si prolungò ancora, dopo la sconfitta degli insorti, ad opera del partito degli zeloti, fino alla distruzione di Gerusalemme. ⁴¹ *Per quel nome*: è il nome di Gesù.

^{6. 1} *Ellenisti*: erano i Giudei della diaspora o dispersione nel mondo greco-romano. Nati o vissuti

perché le loro vedove venivano trascurate nel servizio giornaliero. ² Allora i dodici, avendo convocato la moltitudine dei discepoli, dissero: « Non è bene che noi trascuriamo la parola di Dio per servire alle mense, ³ perciò, fratelli, cercate fra voi sette uomini di buona testimonianza, pieni di spirito e di saggezza, ai quali affideremo questo servizio, ⁴ mentre noi attenderemo con perseveranza alla preghiera e al ministero della parola ». ⁵ La cosa piacque a tutta l'assemblea ed elessero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Procoro, Nicanore, Timone, Parmena e Nicola, proselita antiocheno, ⁶ che condussero dinanzi agli apostoli i quali, dopo aver pregato, imposero loro le mani. ⁷ E la parola di Dio si spandeva e cresceva grandemente il numero dei discepoli a Gerusalemme e anche un gran numero di sacerdoti ubbidiva alla fede.

L'opera di Stefano

⁸ Ora Stefano, pieno di grazia e di potenza, faceva prodigi e segni grandi in mezzo al popolo. ⁹ Allora sorsero alcuni della sinagoga, detta dei Liberti, dei Cirenei, degli Alessandrini, dei Cilici e degli Asiatici a disputare con Stefano, ¹⁰ ma non potevano contrastare alla sapienza e allo spirito con cui parlava. ¹¹ Allora, istigarono degli uomini a dire che lo avevano udito pronunciare discorsi blasfemi contro Mosè e contro Dio ¹² e sobillarono il popolo, gli anziani e gli scribi i quali, fattigli appresso, lo trascinarono via, lo condussero davanti al sinedrio e presentarono falsi testimoni che affermavano: ¹³ « Quest'uomo non cessa dal pronunciare discorsi contro il

luogo santo e la legge, ¹⁴ poiché lo abbiamo udito asserire che Gesù Nazareno distruggerà questo luogo e muterà gli usi che ci ha tramandati Mosè ». ¹⁵ E guardatolo fisso, tutti coloro che sedevano nel sinedrio videro il suo volto simile al volto di un angelo.

Il discorso di Stefano

7

¹ Disse dunque il sommo sacerdote: « Stanno proprio così queste cose? ». ² Egli rispose: « Uomini fratelli e padri, ascoltate. Il Dio della gloria apparve al nostro padre Abramo nella Mesopotamia prima che andasse ad abitare in Caran e gli disse: ³ Esci dalla tua terra e dal tuo parentado, e vieni nel paese che ti indicherò. ⁴ Allora, uscito dal paese dei Caldei, abitò in Caran. Di là, morto suo padre, lo fece emigrare in questo paese dove voi ora abitate ⁵ e non gli diede ivi in possesso neppure un'orma di piede, ma promise di darla in possesso a lui e alla sua discendenza dopo di lui, pur non avendo egli alcun figlio. ⁶ E Dio così gli disse: La tua progenie sarà pellegrina in terra straniera, la terranno schiava e la maltratteranno per quattrocento anni. ⁷ Io giudicherò la nazione a cui avrà servito, disse pure Dio, e dopo questo ne verranno via e mi adoreranno in questo luogo. ⁸ Quindi gli diede il patto della circoncisione e così, avuto Isacco, all'ottavo giorno lo circoncise, poi Isacco circoncise Giacobbe e Giacobbe circoncise i dodici patriarchi. ⁹ I patriarchi, che invidiavano Giuseppe, lo vendettero perché fosse portato in Egitto, ¹⁰ ma Dio era con lui, lo liberò da tutte

fuori della Palestina avevano adottato lingua, educazione e costumi delle nazioni in cui si erano trovati; tornati in patria, dai loro connazionali erano trattati come stranieri, fino al punto di trascurare le loro vedove nella distribuzione giornaliera degli aiuti di cibo, provenienti dalle offerte volontarie dei fratelli. ² *Servire alle mense*: sono quelle dei bisognosi, i quali erano assistiti giornalmente. ³ *Cercate fra voi*: gli apostoli invitano i fedeli a scegliere tra i fratelli coloro che avrebbero dovuto servire alle mense. Essi impongono le mani sui prescelti quale segno di comunione spirituale con essi e quale mezzo per trasmettere loro i doni dello Spirito Santo. Tale elezione dei sette diaconi fu il primo passo verso la costituzione dell'ufficio del diaconato che si avrà nelle singole congregazioni, quando l'organizzazione locale della Chiesa sarà

attuata dagli apostoli (cf Fil 1, 1; 1 Tm 3, 8-13). ^{7.} ¹ Stefano, riassumendo la storia ebraica da Abramo a Salomone, mostra di non aver bestemmiato né contro Dio (2, 16), né contro Mosè e la legge (17, 43), né contro il tempio (44, 51), come i suoi falsi accusatori affermavano. Quindi passa a dire che Dio si rivela anche fuori del tempio, onde istruire maggiormente il suo popolo (52-55), ma gli Ebrei hanno sempre ostacolato e ucciso coloro che Dio aveva inviato a manifestare il suo volere. Avrebbe poi voluto concludere che ultima di queste manifestazioni di Dio era stato l'insegnamento di Gesù. Ma gli Ebrei che avevano compreso dove egli voleva arrivare, non lo lasciarono continuare e lo lapidarono. ³ Cf Gn 12, 1. ⁷ Per i vv 6ss cf Gn 15, 135; Es 3, 12. ⁸ Cf Gn 12, 1; 17, 1-14.

le angosce e gli diede favore e sapienza al cospetto di Faraone, re d'Egitto, che lo costituì governatore sopra l'Egitto e sopra tutta la sua casa. ¹¹ Venne poi una carestia su tutto l'Egitto e Canaan, ci fu grande tribolazione e i nostri padri non trovavano cibo. ¹² Giacobbe, avendo saputo che in Egitto c'era grano, vi mandò una prima volta i nostri padri ¹³ e la seconda volta Giuseppe si fece conoscere dai suoi fratelli, sicché fu nota a Faraone la famiglia di Giuseppe. ¹⁴ Allora Giuseppe, avendoli congedati, fece venire presso di sé Giacobbe, suo padre e tutto il parentado di settantacinque anime. ¹⁵ Giacobbe scese in Egitto, vi morì egli e i nostri padri, ¹⁶ quindi furono trasportati in Sichem e posti in quel sepolcro che Abramo aveva comprato con una somma di denaro dai figli di Emmor in Sichem. ¹⁷ Ma, come si avvicinò il tempo della promessa che Dio aveva fatto ad Abramo, il popolo crebbe e si moltiplicò in Egitto, ¹⁸ finché non sorse sull'Egitto un altro re che non conosceva Giuseppe. ¹⁹ Costui, avendo soppraffatto con astuzia la nostra stirpe, angariò i nostri padri sino ad ordinare che i loro neonati fossero esposti, perché non si propagassero. ²⁰ In quel tempo nacque Mosè che era bello agli occhi di Dio. Egli fu nutrito per tre mesi nella casa del padre ²¹ poi, essendo stato esposto, la figlia del Faraone lo raccolse e lo allevò come suo figlio. ²² Mosè fu fatto istruire in tutta la sapienza degli Egiziani e divenne potente in parole e opere. ²³ Quando compì l'età di quarant'anni, gli venne in animo di visitare i suoi fratelli, i figli d'Israele. ²⁴ Vedutone uno che pativa un torto, lo difese e fece vendetta per l'oppresso, uccidendo l'egiziano. ²⁵ Egli pensava che i fratelli intendessero come Dio loro dava salvezza per mano sua, ma essi non compresero. ²⁶ Il giorno seguente si presentò loro mentre altercavano e li esortava alla pace dicendo: Uomini, siete fratelli, perché vi fate torto a vicenda?

⁴³ Anzi, vi portaste appresso la tenda di Moloc e l'astro del dio Refan, immagini fatte da voi per prostrarvi loro davanti. Perciò io vi deporterò al di là di Babilonia.

¹⁴ Per la storia di Giuseppe cf Gn cc 37-50. ¹⁸ Cf Es 1, 8. ³⁷ Cf Dt 18, 15. ⁴² *Alla schiera del cielo*: sono gli astri. Gli Ebrei quindi si macchiarono di idolatria, come attestano i libri del-

²⁷ Ma colui che maltrattava il compagno lo respinse via da sé dicendo: Chi ti ha costituito capo e giudice su di noi? ²⁸ Forse che tu vuoi uccidere me come uccidesti ieri l'egiziano? ²⁹ A tale discorso Mosè fuggì e se ne andò come straniero nella terra di Madian dove generò due figli. ³⁰ Passati quarant'anni, gli apparve un angelo nel deserto del Monte Sinai, tra il bagliore del fuoco di un rovetto. ³¹ Mosè, vedutolo, ammirò la visione e accostandosi per osservare, si fece udire la voce del Signore: ³² Io sono il Dio dei tuoi padri, il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe. Mosè, tremante, non osava guardare. ³³ Ma il Signore gli disse: Sciogli i sandali dei tuoi piedi, perché il luogo in cui stai è terra santa. ³⁴ Ho considerato attentamente l'afflizione del mio popolo in Egitto, ho udito il suo gemito e sono sceso a liberarli: orsú, vieni, ti manderò in Egitto. ³⁵ Questo Mosè che rifiutarono dicendo: Chi ti ha costituito capo e giudice? lui appunto Dio inviò come capo e liberatore, con l'aiuto dell'angelo apparsogli nel rovetto. ³⁶ Egli li trasse fuori, avendo operato prodigi e segni in terra d'Egitto nel Mar Rosso e nel deserto per quarant'anni. ³⁷ Egli è quel Mosè che disse ai figli d'Israele: Dio vi susciterà dai vostri fratelli un profeta come me. ³⁸ Egli è colui che nell'assemblea nel deserto fu con l'angelo che gli parlava sul Monte Sinai e con i nostri padri, che ricevette parole di vita da trasmettere a noi, ³⁹ al quale i nostri padri non vollero essere ubbidienti, ma lo respinsero e si rivolsero nei loro cuori all'Egitto ⁴⁰ dicendo ad Aronne: Facci degli dèi che vadano davanti a noi, perché di questo Mosè che ci trasse fuori dalla terra di Egitto non sappiamo che cosa sia avvenuto. ⁴¹ E in quei giorni fecero un vitello, offrirono sacrifici all'idolo e si rallegrarono dell'opera delle loro mani. ⁴² Ma Dio si volse via da loro e li lasciò rendere il culto alla schiera del cielo, come è stato scritto nel libro dei profeti:

l'AT (2 Re 17, 16; 23, 41; Gr 8, 2; 19, 13; Sf 1, 5; Am 6, 26 ecc). La citazione poetica è tratta da Am 5, 25ss. ⁴³ *Moloc*: il dio degli Ammoniti (Milcom), a cui venivano offerti sacrifici umani,

⁴⁴ I nostri padri nel deserto avevano la tenda della testimonianza, come aveva ordinato colui che aveva detto a Mosè di farla secondo il modello che aveva veduto, ⁴⁵ e i nostri padri, dopo averla ricevuta, la trasportarono con Giosuè nelle regioni occupate dalle genti che Dio scacciò dal

⁴⁹ Mio trono è il cielo

e sgabello dei miei piedi è la terra.

Quale tempio mi edificerete, dice il Signore, o quale sarà il luogo del mio riposo?

⁵⁰ Non fece la mia mano tutte queste cose?

« Come pecora fu condotto al macello e come agnello muto dinanzi a chi lo tosa, così egli non ha aperto bocca.

⁵¹ O duri di cervice e incirconcisi di cuore e d'orecchi, voi sempre resistete allo Spirito Santo: come furono i vostri padri così siete voi.

⁵² Quale profeta non perseguitarono i padri vostri? Uccisero perfino quelli che annunziavano la venuta del Giusto, del quale ora voi siete stati traditori e uccisori, ⁵³ voi che avete ricevuto la legge per ministero di angeli e non l'avete osservata ».

Il martirio di Stefano

⁵⁴ Udendo queste cose, essi fremevano di rabbia nei loro cuori e digrignavano i denti contro di lui. ⁵⁵ Ma, essendo egli pieno di Spirito Santo, guardando fisso al cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava in piedi alla destra di Dio, e disse: ⁵⁶ « Ecco, vedo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio ». ⁵⁷ Quelli allora, gridando a gran voce, si turarono gli orecchi e si avventarono tutti insieme contro di lui ⁵⁸ e, cacciato fuori della città, lo lapidarono. I testimoni deposero i loro mantelli ai piedi di un giovane, chiamato Saulo. ⁵⁹ E lapidavano Stefano che pregava e diceva: « Signore Gesù, ac-

specialmente di bambini; veniva rappresentato da una statua, avente la testa di buc e le mani distese su cui, quando queste erano state ben arroventate, si adagiavano le vittime. *Refan*: una divinità egiziana simile a Saturno. ⁴⁴ Nel deserto gli Ebrei, per ordine di Dio, non ebbero un tempio, ma un tabernacolo o tenda della testimonianza (Es 26), che poteva essere facilmente smontata e trasportata da un luogo a un altro (cf Es 25, 40). ⁴⁶ Altri testi greci hanno: *per il Dio di Giacobbe*. ⁴⁸ Cf Is 66, 15. ⁵⁸ Secondo la legge (Lv 24, 14) i bestemmiatori dove-

cospetto dei nostri padri fino ai giorni di Davide, ⁴⁶ il quale trovò grazia davanti a Dio e supplicò di preparare una dimora per la casa di Giacobbe, ⁴⁷ ma fu Salomone ad edificargli un tempio. ⁴⁸ L'Altissimo però non abita in templi fatti da mano d'uomo, come dice il profeta:

cogli il mio spirito ». ⁶⁰ Poi, piegati i ginocchi, gridò a gran voce: « Signore, non imputare loro questo peccato ».

E ciò detto, si addormentò nel Signore. Saulo consentì all'uccisione di lui.

Persecuzione contro la Chiesa di Gerusalemme

8

¹ In quel giorno ci fu una grande persecuzione contro la Chiesa di Gerusalemme. Tutti si dispersero per le contrade della Giudea e della Samaria, fatta eccezione degli apostoli.

² E uomini pii seppellirono Stefano, facendo gran cordoglio per lui.

³ Saulo intanto devastava la Chiesa irrompendo nelle case, trascinava via uomini e donne e li metteva in prigione. ⁴ Ma quelli che si erano dispersi andavano da un luogo all'altro evangelizzando la parola.

Il diacono Filippo in Samaria

⁵ Ora Filippo, diacono nella città di Samaria, predicava loro Cristo. ⁶ E le folle prestavano at-

vano essere lapidati in presenza di testimoni (Dt 17, 7) i quali dovevano scagliare per primi le pietre.

8. ³ È la prima apparizione di Saulo nel racconto neotestamentario. Già subito si nota il suo carattere ardente e il suo acceso odio contro i cristiani. Trascorso qualche tempo (difatti la frase *in quel giorno del v 1* va intesa nel senso di « in quel tempo »), è autorizzato ad incarcerare i cristiani ed egli adempie con tanto zelo quest'incarico da penetrare perfino nell'intimità delle case, per sorprendervi i cristiani e imprigionarli. ⁵ *Filippo*: uno dei sette diaconi (At 6, 5).

tenzione unanimi alle cose dette da Filippo, udendolo e vedendo i miracoli che faceva.

⁷ Molti infatti di quelli che avevano spiriti immondi, gridando a gran voce, furono liberati e molti paralitici e zoppi furono guariti, ⁸ perciò vi fu grande allegrezza in quella città.

Simon Mago

⁹ Ma nella città vi era da tempo un uomo di nome Simone che esercitava la magia e incantava la gente di Samaria, dicendo di essere qualcosa di grande. ¹⁰ A lui accorrevano tutti, dal piú piccolo al piú grande, dicendo: « Costui è la potenza di Dio, quella chiamata Grande ». ¹¹ Gli prestavano attenzione perché da tempo li aveva incantati con le sue magie. ¹² Ma quando credettero a Filippo che evangelizzava il regno di Dio e il nome di Gesù Cristo, si battezzarono uomini e donne. ¹³ Lo stesso Simone credette ed essendo stato battezzato seguiva Filippo e, osservando i segni e i grandi prodigi che si operavano, ne era incantato.

¹⁴ Ora gli apostoli che erano a Gerusalemme, avendo saputo che la Samaria aveva ricevuto la parola di Dio, mandarono loro Pietro e Giovanni ¹⁵ i quali, dopo che furono discesi, prepararono per loro, affinché ricevessero lo Spirito Santo, ¹⁶ infatti non era ancora disceso sopra alcuno di loro, ma erano stati solamente battezzati nel nome del Signore Gesù. ¹⁷ Imposero quindi sopra di loro le mani e ricevettero lo Spirito Santo. ¹⁸ Ora Simone, avendo visto che per l'imposizione delle mani degli apostoli veniva dato lo Spirito Santo, offrì loro del denaro dicendo: ¹⁹ « Date anche a me questo potere, affinché a

³³ Nella sua umiliazione gli si negò giustizia;
chi descriverà la sua generazione,
poiché la sua vita è stata tolta dalla terra.

³⁴ E l'eunuco, rispondendo, disse a Filippo: « Ti prego, di chi dice questo il profeta? Di sé oppure di qualche altro? ». ³⁵ Allora Filippo, aperta

¹⁷ È chiaro che questa infusione di Spirito Santo non è quella che ogni cristiano riceve al momento del battesimo (At 2, 32). ²⁶ *Gaza*: una città posta lungo il litorale del Mediterraneo per la strada che da Gerusalemme conduceva in Egitto e quindi in Etiopia. ²⁷ *Eunuco etiopico*: era un prose-

chiunque imponga le mani riceva lo Spirito Santo ». ²⁰ Ma Pietro gli disse: « Il tuo denaro sia con te in perdizione, poiché hai creduto di acquistare il dono di Dio col denaro. ²¹ A questo riguardo tu non hai parte né sorte alcuna, perché il tuo cuore non è retto davanti a Dio. ²² Ravvediti dunque di questa tua malvagità e prega Dio che ti perdoni, se possibile, il proposito del tuo cuore, ²³ perché vedo bene che tu sei nell'amarezza del fiele e nei legami dell'iniquità ». ²⁴ Simone, rispondendo, disse: « Pregate voi per me il Signore, affinché nulla mi sopraggiunga di ciò che avete detto ».

²⁵ E quelli allora, resa la loro testimonianza e predicata la parola del Signore, ritornarono a Gerusalemme ed evangelizzarono molti paesi dei Samaritani.

Il diacono Filippo e l'eunuco

²⁶ Ora un angelo del Signore parlò a Filippo dicendo: « Alzati e dirigiti verso il mezzogiorno sulla strada che da Gerusalemme scende a Gaza: essa è deserta ». Egli si alzò e vi si diresse. ²⁷ Ed ecco un eunuco etiopico, ministro di Candace, regina degli Etiopi, sovrintendente di tutti i suoi tesori, che era venuto a Gerusalemme per adorare ²⁸ e ora se ne ritornava, seduto sul suo carro, leggendo il profeta Isaia. ²⁹ Lo Spirito disse a Filippo: « Avvicinati e raggiungi questo carro ». ³⁰ Filippo accorse e, udendo che leggeva il profeta Isaia, disse: « Comprendi quello che leggi? ». ³¹ Egli rispose: « Come posso capire, se nessuno mi guida? » e invitò Filippo a salire per sedere con lui. ³² Il passo della Scrittura che leggeva era questo:

la bocca e cominciando da questa Scrittura, gli annunciò Gesù. ³⁶ Cammin facendo, giunsero ad una certa acqua e l'eunuco disse: « Ecco del-

lito della religione ebraica e quindi non ebreo; venuto a Gerusalemme per adorare Dio nel tempio, ora tornava in Etiopia, dove era ministro e sovrintendente dei tesori della regina: tale era divenuto il senso del termine « eunuco ». *Candace*: non è nome proprio, ma titolo comune a tutte le regine etiopiche, com'era

l'acqua, che cosa impedisce che io sia battezzato? ». ³⁸ Allora comandò che il carro si fermasse e ambedue, Filippo e l'eunuco, discesero nell'acqua, ed egli lo battezzò. ³⁹ Quando risalirono su dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunuco non lo vide più, quindi egli proseguì felice il suo cammino. ⁴⁰ Filippo invece si trovò in Azoto, e andava evangelizzando tutte le città che attraversava finché giunse a Cesarea.

Conversione di Saulo

9

¹ Ora Saulo, ancora spirante minacce e strage contro i discepoli del Signore, presentatosi al sommo sacerdote, ² gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco, affinché, se avesse trovato dei seguaci di questa via, uomini o donne, potesse condurli incatenati a Gerusalemme. ³ Or avvenne che, trovandosi in viaggio ed essendo vicino a Damasco, all'improvviso gli folgorò intorno una luce dal cielo ⁴ e, caduto egli a terra, udì una voce che gli diceva: « Saulo, Saulo, perché mi perseguiti? ». ⁵ Ed egli disse: « Chi sei, Signore? ». E quegli: « Io sono Gesù che tu perseguiti, ⁶ ma, alzati, entra nella città e ti sarà annunciato ciò che devi fare ». ⁷ Gli uomini che viaggiavano con lui si fermarono attoniti, udendo il suono delle parole, ma non vedendo alcuno. ⁸ Saulo allora si levò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Perciò lo presero per mano e lo introdussero in Damasco, ⁹ dove stette tre giorni senza vedere e non mangiò né bevve.

Battesimo di Saulo

¹⁰ Ora vi era in Damasco un discepolo di nome

« faraone » per i re d'Egitto. ³⁷ Nel suo viaggio leggeva Is 53, 7s; questo versetto manca nei manoscritti più antichi. Così: « Filippo gli disse: Se credi di tutto cuore, si può. Ed egli, rispondendo, disse: Credo che Gesù Cristo è il Figlio di Dio ». Si tratta probabilmente di una glossa marginale che solo molto più tardi fu inserita nel testo. L'abbiamo nei codici minuscoli 257, 1891, 1739, 307, 467 e 1522. ⁴⁰ *Azoto*: è un'altra città sul Mediterraneo più a nord di Gaza. *Cesarea*: così chiamata da Erode per onorare Cesare Augusto, giaceva sul Mediterraneo, molto più a nord di Azoto ed era residenza dei procuratori romani; Paolo vi stette due anni in prigione (At 23, 33; 26, 32).

Anania. Il Signore gli disse in visione: « Anania ». Ed egli rispose: « Eccomi, Signore ». ¹¹ E il Signore a lui: « Alzati e recati nella via detta Dirritta e ricerca in casa di Giuda uno di Tarso chiamato Saulo, ecco, infatti, egli prega ¹² e ha visto in visione un uomo di nome Anania entrare e imporgli le mani perché ricuperi la vista ». ¹³ Anania rispose: « Signore, ho sentito dire da molti quanti mali ha fatto quest'uomo ai tuoi santi in Gerusalemme ¹⁴ e come qui ha facoltà dai capi dei sacerdoti di imprigionare tutti coloro che invocano il tuo nome ». ¹⁵ Ma il Signore gli disse: « Va', perché costui è un vaso eletto da me per portare il mio nome davanti ai Gentili, ai re e ai figli d'Israele. ¹⁶ Io infatti gli mostrerò quante cose egli deve patire per il mio nome ». ¹⁷ Anania dunque andò, entrò nella casa e, impostegli le mani, disse: « Fratello Saulo, mi ha inviato il Signore, quel Gesù apparso a te nella via per la quale venivi, affinché ricuperi la vista e sii ripieno di Spirito Santo ». ¹⁸ E subito gli caddero giù dagli occhi come delle squame, ricuperò la vista ¹⁹ e, levatosi, fu battezzato, prese cibo e si sentì ritornare le forze. Stette alcuni giorni coi discepoli che erano a Damasco ²⁰ e subito si mise ad annunziare Gesù nelle sinagoghe dicendo che egli è il Figlio di Dio.

Predicazione di Saulo

²¹ Tutti quelli che l'udivano erano stupiti e dicevano: « Non è costui quello che a Gerusalemme sterminava tutti coloro che invocano questo nome ed era venuto qui per condurli incatenati ai capi dei sacerdoti? ». ²² Ma Saulo andava sempre più rinvigorendo e confondeva i Giudei che abitavano a Damasco, dimostrando che questi è il Cristo. ²³ Ora, trascorsi molti giorni,

9. ² *Damasco*: antica e importante città della Siria a 200 km da Gerusalemme; ivi era una fiorente colonia ebraica, che godeva di larga autonomia. Per questo il sommo sacerdote di Gerusalemme vi esercitava la sua autorità tanto civile che religiosa. Saulo, nel suo odio contro il nome cristiano, gli chiese delle lettere credenziali onde potersi presentare ai capi delle numerose sinagoghe della città e imprigionare tutti i cristiani che eventualmente vi avesse trovato. *Via*: era detta la professione della dottrina di Gesù. ²² *Questi*: cioè Gesù. ²³ Dopo la sua conversione, Saulo si ritirò nel Deserto di Arabia, dove stette circa tre anni in meditazione (Ga 1, 17s), per tornare poi a

i Giudei si accordarono per ucciderlo, ²⁴ ma il loro proposito fu conosciuto da Saulo. Essi facevano la guardia giorno e notte alle porte per ucciderlo, ²⁵ ma i discepoli lo presero di notte e lo calarono giù per le mura, dopo averlo messo dentro una cesta. ²⁶ Ed egli, giunto a Gerusalemme, cercò di unirsi ai discepoli, ma tutti avevano paura di lui, non credendo che egli fosse un discepolo. ²⁷ Barnaba allora lo prese, lo condusse dagli apostoli e raccontò loro come lungo la via avesse veduto il Signore che gli aveva parlato e come in Damasco avesse francamente predicato nel nome di Gesù. ²⁸ Egli stava con loro, andando e venendo da Gerusalemme, francamente predicando nel nome del Signore, ²⁹ parlando e discutendo con gli Ellenisti, mentre essi cercavano di ucciderlo. ³⁰ Ora i fratelli, saputo ciò, lo condussero a Cesarea, quindi lo fecero partire per Tarso.

Pietro guarisce Enea e resuscita Tabita

³¹ La Chiesa dunque aveva pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria, consolidandosi e camminando nel timore del Signore, ed era ripiena della consolazione dello Spirito Santo.

³² Or avvenne che Pietro, percorrendo tutti i luoghi, discese anche dai santi che abitavano a Lid-da. ³³ Vi trovò un uomo di nome Enea che giaceva da otto anni su un letto, paralitico.

³⁴ Pietro gli disse: « Enea, Gesù Cristo ti risana, alzati e rifatti il letto ». Ed egli subito si levò.

³⁵ E lo videro tutti gli abitanti di Lid-da e di Saron, i quali si convertirono al Signore.

³⁶ In Ioppe poi c'era una discepola di nome Tabita che tradotto vuol dire Gazzella. Essa era piena

di opere buone e di elemosine che faceva. ³⁷ Or avvenne che in quei giorni si ammalò tanto da morire. Dopo averla lavata, la posero nel solaio. ³⁸ Lid-da era vicina a Ioppe e i discepoli, saputo che Pietro stava là, gli inviarono due uomini per pregarlo: « Non indugiare di venire fino a noi ». ³⁹ Pietro, levatosi, andò con loro e, quando fu giunto, lo condussero nel solaio e gli si avvicinarono tutte le vedove che piangevano e mostravano le tuniche e le vesti che Dorcas faceva mentr'era con loro. ⁴⁰ Ora Pietro, fatti uscire fuori tutti e postosi in ginocchio, pregò, poi, rivoltosi al cadavere, disse: « Tabita, alzati ». E quella aprì gli occhi e, veduto Pietro, si mise a sedere. ⁴¹ Datale la mano, l'alzò e, chiamati i santi e le vedove, la consegnò viva. ⁴² Il fatto divenne noto per tutta Ioppe e molti credettero nel Signore. ⁴³ Pietro rimase molti giorni in Ioppe presso un certo Simone, conciatore di pelli.

Conversione del centurione Cornelio

10

¹ A Cesarea vi era un uomo di nome Cornelio, centurione della coorte chiamata Italica, ² pio e timorato di Dio con tutta la sua casa, che faceva molte elemosine al popolo e pregava Dio assiduamente. ³ Egli vide chiaramente in visione, circa verso l'ora nona del giorno, un angelo di Dio che entrò da lui e gli disse: « Cornelio ». ⁴ Ed egli, guardatolo fisso e tutto sbigottito, disse: « Che è, Signore? ». Ora l'angelo gli disse: « Le tue preghiere e le tue elemosine sono salite come sacrificio di ricordanza al cospetto di Dio. ⁵ Manda dunque due uomini a Ioppe e fa' venire

Damasco. ²⁷ Luca ha già parlato brevemente di Barnaba in At 4, 36; questi diviene ora compagno e collaboratore di Saulo (At 11, 22-30; 13, 1-14, 27). ²⁹ *Ellenisti*: cf At 6, 1. ³⁰ *Cesarea*: cf At 8, 40. *Tarso*: cf At 6, 9. *Lid-da*: piccola città sulla strada che da Gerusalemme conduce al mare. ³⁶ *Ioppe*: l'odierna Giaffa, era il porto di Gerusalemme, ora forma una sola città con Tel-Aviv. ³⁹ *Dorcas* (Gazzella): è il corrispettivo in lingua greca del nome aramaico Tabita.

10. ¹ *Cornelio, centurione*: è il primo pagano che entra nella Chiesa di Cristo e per questo viene posta tanto in risalto la sua conversione che provocò del malcontento contro Pietro. Non sappiamo a quale fa-

miglia propriamente appartenesse; le sole notizie che di lui si hanno, sono quelle date da Luca. Era centurione, cioè comandante di una centuria di soldati (cento soldati) della Coorte Italica la quale, composta di volontari d'Italia, costituiva in Palestina il presidio del governatore romano abitante appunto a Cesarea. ² Tutte queste informazioni su Cornelio fanno pensare che egli, sebbene pagano incirconciso, fosse un cosiddetto « proselito della porta », cioè un pagano che seguiva la morale e il culto ebraico, senza però farsi circoncidere (cf 13, 43 nt). ³ *L'ora nona*: cioè le tre del pomeriggio, al tempo in cui nel tempio si svolgeva il quotidiano sacrificio vespertino. ⁵ *Ioppe*: cf At 9, 3nt.

un certo Simone soprannominato Pietro; ⁶ egli è ospite di un certo Simone, conciatore di pelli, che ha la casa vicino al mare ». ⁷ E appena l'angelo che gli parlava si ritirò, chiamati due domestici e un soldato pio, di quelli che attendevano costantemente alla sua persona, ⁸ dopo aver loro spiegato tutta la cosa, li mandò a Ioppe. ⁹ Il giorno seguente, mentre essi erano in cammino e si avvicinavano alla città, Pietro salì sul terrazzo verso l'ora sesta per pregare. ¹⁰ Aveva molta fame e volle prendere cibo. Ora, mentre essi apparecchiavano, fu rapito in estasi. ¹¹ Vide il cielo aperto e scenderne un oggetto, come un grande telo di lino, calato giù per i quattro capi sulla terra, ¹² dentro il quale erano tutte le specie di quadrupedi e rettili della terra e uccelli del cielo. ¹³ E una voce gli disse: « Pietro, alzati, uccidi e mangia ». ¹⁴ Ma Pietro disse: « Non sia mai, Signore, perché non ho mai mangiato nulla di impuro e di contaminato ». ¹⁵ E la voce di nuovo a lui per la seconda volta: « Non chiamare impuro ciò che Dio ha purificato ». ¹⁶ Ciò accadde per tre volte, e subito l'oggetto fu ritirato in cielo.

¹⁷ Ora, mentre Pietro era incerto in se stesso su che cosa significasse la visione che aveva avuta, ecco che gli uomini inviati da Cornelio, informati della casa di Simone, si presentarono alla porta ¹⁸ e, dopo aver chiamato, si informarono se Simone, soprannominato Pietro, fosse ivi ospitato. ¹⁹ Stando ancora Pietro attentamente a riflettere sulla visione, lo Spirito gli disse: « Ecco due uomini che ti cercano, ²⁰ alzati, scendi e va' con loro senza dubitare, perché li ho mandati io ». ²¹ E Pietro, sceso, disse agli uomini: « Ecco, sono io colui che cercate; qual è il motivo per cui siete qui? ». ²² E quelli dissero: « Cornelio centurione, uomo giusto, timorato di Dio e che gode buona testimonianza da parte di tutto il popolo dei Giudei, ha ricevuto da un santo angelo l'ordine divino di chiamarti a casa sua e udire quanto sarà detto da te ». ²³ Allora, fattili entrare, li ospitò e il giorno seguente, levatosi, andò con loro insieme ad alcuni fratelli di Ioppe ²⁴ e il giorno dopo giunse a Cesarea. Cornelio li stava aspettando e aveva chiamato

presso di sé i suoi parenti e gli amici più intimi. ²⁵ E come Pietro entrò, Cornelio, andatogli incontro, si prostrò ai suoi piedi. ²⁶ Ma Pietro lo fece alzare dicendo: « Alzati, anch'io sono uomo ». ²⁷ E conversando con lui, entrò, trovò molti riuniti e disse loro: ²⁸ « Voi sapete come sia illecito a un uomo giudeo unirsi o accostarsi ad uno straniero, ma Dio mi ha mostrato di non chiamare impuro o contaminato alcun uomo, ²⁹ perciò, essendo stato chiamato, sono venuto senza contraddire. Chiedo dunque: Per qual motivo mi avete chiamato? ». ³⁰ Cornelio disse: « Or sono quattro giorni proprio in questo momento, io stavo pregando all'ora nona in casa mia ed ecco, un uomo stette davanti a me in veste risplendente e disse: ³¹ Cornelio, la tua preghiera è stata esaudita e le tue elemosine sono salite come sacrificio di ricordanza al cospetto di Dio. ³² Manda dunque a Ioppe e chiama Simone soprannominato Pietro; egli è ospite in casa di Simone conciatore di pelli, presso il mare. ³³ Subito mandai da te e tu hai fatto bene a venire. Or dunque tutti noi al cospetto di Dio siamo qui ad udire tutte le cose che ti sono state comandate dal Signore ».

³⁴ Allora Pietro, aperta la bocca, disse: « In verità, comprendo come Dio non ha riguardo alla persona, ³⁵ ma gli è accettabile in ogni nazione chi lo teme e opera la giustizia. ³⁶ Egli inviò quella parola ai figli d'Israele, annunziando pace per Gesù Cristo, il quale è Signore di tutti. ³⁷ Voi sapete ciò che è accaduto per tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo che Giovanni predicò: ³⁸ come Dio unse di Spirito Santo e di potenza Gesù di Nazaret, il quale passò facendo del bene e sanando tutti gli oppressi dal diavolo, perché Dio era con lui. ³⁹ Noi siamo testimoni di tutte le cose che fece nella terra dei Giudei e in Gerusalemme, ma essi lo uccisero appendendolo ad un legno. ⁴⁰ Dio però lo risuscitò il terzo giorno e gli concesse di essere visibile ⁴¹ non a tutto il popolo, ma a testimoni preordinati da Dio, a noi che mangiammo e bevemmo con lui, dopo che risorse dai morti. ⁴² Ci comandò poi di annunziare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice

9 *L'ora sesta*: cioè il mezzogiorno, le dodici. 14 Pietro, sebbene cristiano, intendeva restar fedele alle

prescrizioni della legge mosaica anche in fatto di cibi puri e impuri.

dei vivi e dei morti costituito tale da Dio. ⁴³ A lui rendono testimonianza tutti i profeti che chiunque crede in lui riceve per il suo nome la remissione dei peccati ».

⁴⁴ Mentre Pietro ancora stava dicendo queste cose, scese lo Spirito Santo su tutti coloro che udivano la parola. ⁴⁵ E tutti i credenti della circoncisione, che erano venuti con Pietro, rimasero stupiti che il dono dello Spirito Santo fosse stato diffuso anche sui Gentili: ⁴⁶ li udivano infatti parlare in lingue e glorificare Dio. Pietro allora prese la parola: ⁴⁷ « Può alcuno forse vietare l'acqua perché non siano battezzati coloro i quali riceveranno lo Spirito Santo come noi? ». ⁴⁸ E comandò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo.

Essi poi lo pregarono di rimanere alcuni giorni con loro.

Pietro rende conto del suo operato

11

¹ Ora gli apostoli e i fratelli che erano nella Giudea udirono che anche i Gentili avevano ricevuto la parola di Dio. ² Quando Pietro salì a Gerusalemme, quelli della circoncisione contenevano con lui dicendo: ³ « Sei andato con uomini incirconcisi e hai mangiato con loro ». ⁴ Pietro allora cominciò a raccontare per ordine dicendo: « Io stavo pregando nella città di Ioppe, ⁵ quando ebbi in estasi una visione: Un oggetto simile ad una grande tela di lino tenuto per i quattro capi scendeva giù dal cielo e veniva fino a me. ⁶ Io l'osservavo fissamente e riflettevo, vedendo quadrupedi della terra, fiere, rettili e uccelli del cielo. ⁷ E sentii anche una voce che mi diceva: ⁸ Alzati, Pietro, uccidi e mangia. Ma io dissi: In nessun modo, Signore, perché non è mai entrato nella mia bocca alcunché di impuro o di contaminato. ⁹ Ma la voce replicò per la seconda volta dal cielo: Le cose che Dio ha

11. ² *Quelli della circoncisione*: sono gli Ebrei convertiti al cristianesimo i quali pensavano che fosse ancora obbligatoria per tutti l'osservanza della legge mosaica e quindi pretendevano che i Gentili, convertendosi a Cristo, si sottoponessero alle prescrizioni e ai comandi della legge. ¹⁵ *Da principio*: cioè al principio della religione cristiana che ebbe inizio nella pentecoste successiva all'ascensione di Gesù. ¹⁹ Cf 7, 1. *Fenicia*: a nord della Palestina, lungo il Mare

purificato tu non considerarle immonde. ¹⁰ E ciò accadde per tre volte, poi tutto fu ritirato in cielo. ¹¹ Ed ecco in quel momento tre uomini, mandatimi da Cesarea, giunsero alla casa in cui eravamo. ¹² E lo Spirito mi disse di andare con loro senza esitare. Con me vennero anche questi sei fratelli ed entrammo in casa di quell'uomo. ¹³ Egli ci raccontò come aveva visto a casa sua l'angelo che diceva: Manda a Ioppe e fa' chiamare Simone soprannominato Pietro; ¹⁴ egli ti dirà parole per le quali sarai salvato tu e tutta la tua casa. ¹⁵ E mentre avevo iniziato a parlare, lo Spirito Santo discese su di loro come da principio su noi. ¹⁶ Mi ricordai allora della parola del Signore, quando disse: Giovanni invero battezzò con acqua, ma voi sarete battezzati nello Spirito Santo. ¹⁷ Se Dio dunque ha dato loro lo stesso dono come a noi che abbiamo creduto nel Signore Gesù Cristo, chi ero io da potermi opporre a Dio? ».

¹⁸ Udite queste cose, si calmarono e magnificarono Dio dicendo: « Dio dunque ha concesso anche ai Gentili il pentimento per la vita ».

Il vangelo ad Antiochia. Il nome di cristiani

¹⁹ Quelli, intanto, che erano stati dispersi a motivo della tribolazione sorta con Stefano, si erano sparsi sino in Fenicia, a Cipro e ad Antiochia, a nessun altro predicando la parola che ai soli Giudei. ²⁰ Ma alcuni di essi erano Ciprioti e Cirenei i quali, venuti in Antiochia, predicavano anche ai Greci, evangelizzando il Signore Gesù. ²¹ La mano del Signore era con loro e grande fu il numero di coloro che credettero e si convertirono al Signore. ²² E la notizia di questi fatti pervenne alle orecchie della Chiesa che era in Gerusalemme e inviarono Barnaba fino ad Antiochia, ²³ il quale, ivi giunto e veduta la grazia del Signore, si rallegrò e confortava tutti ad aderire al Signore con risolutezza di

Mediterraneo, era incorporata alla provincia romana della Siria. *Cipro*: isola del Mediterraneo orientale, posta di fronte alla Cilicia a nord e alla Fenicia ad est. *Antiochia*: capitale della Siria e terza città dell'Impero romano, dopo Roma ed Alessandria. Edificata da Seleuco Nicanore in onore del padre Antioco, ebbe una fiorente comunità cristiana, che sostenne Paolo durante i suoi viaggi apostolici. ²⁰ *Ciprioti e Cirenei*: cioè originari di Cipro e di Cirene, i quali,

cuore, ²⁴ perché era uomo buono, pieno di Spirito Santo e di fede. E una gran moltitudine si aggiunse al Signore. ²⁵ Egli poi partì per Tarso a cercare Paolo ²⁶ e, trovatolo, lo condusse ad Antiochia, dove tennero riunioni per un anno intero in quella Chiesa, ammaestrando molta gente, e i discepoli per la prima volta in Antiochia ebbero il nome di cristiani.

Carestia in Giudea

²⁷ Ora, in quei giorni scesero da Gerusalemme ad Antiochia dei profeti ²⁸ e uno di essi di nome Agabo, levatosi, annunciò per virtù dello Spirito essere imminente una gran carestia in tutta la terra. Essa infatti avvenne sotto Claudio. ²⁹ Ciascun discepolo allora, secondo le sue possibilità, decise di mandare dei soccorsi ai fratelli che abitavano nella Giudea; ³⁰ e ciò fecero inviandolo agli anziani per mezzo di Barnaba e Saulo.

Giacomo ucciso e Pietro imprigionato

12

¹ Intorno a quel tempo il re Erode mise mano a perseguire alcuni della Chiesa. ² Uccise infatti con la spada Giacomo, fratello di Giovanni. ³ Visto poi che la cosa era gradita ai Giudei, procedette ad arrestare anche Pietro. Erano i giorni degli azzimi ⁴ e, preso, lo misero in carcere, dandolo da custodire a quattro picchetti di quat-

giunti ad Antiochia, cominciarono a predicare con successo ai pagani, tanto che gli apostoli inviarono sul luogo Barnaba. ²⁵ *Tarso*: cf 6, 9nt. ²⁷ *Profeti*: erano dei cristiani che avevano ricevuto i doni dello Spirito Santo e segnatamente quello della profezia (cf 8, 17nt). ²⁸ *Agabo*: apparirà in seguito ancora una volta quando profetizzerà a Paolo la sua imminente prigionia (21, 10). *Gran carestia*: sebbene in quei tempi ci siano state in vari punti dell'Impero romano carestie, questa, a cui si riferisce Agabo, occorre sotto Claudio negli anni 44-45 e fu particolarmente grave in Palestina. *Tutta la terra*: cioè tutto l'Impero romano. ²⁹ *Soccorsi*: cioè sovvenzioni. ³⁰ *Anziani*: è questa la prima volta che vengono nominati gli anziani delle comunità palestinesi. Quindi le congregazioni già erano organizzate con diaconi (per questi cf 6, 1-6) e anziani. Costoro sono detti in greco « presbiteri » e vengono anche chiamati vescovi o pastori (cf 20, 17. 28).

¹² ¹ *Il re Erode*: cioè Erode Agrippa I regnò su tutta la Palestina dall'anno 41 al 44, ebbe per zio Ero-

tro soldati ciascuno, volendo dopo pasqua portarlo dinanzi al popolo. ⁵ Pietro dunque era custodito nel carcere, ma dalla Chiesa si faceva incessante preghiera a Dio per lui. ⁶ Ora, quando Erode stava per portarlo in giudizio, nella notte precedente, Pietro stava dormendo tra due soldati, legato con due catene, mentre le guardie alla porta custodivano il carcere.

⁷ Ed ecco un angelo del Signore gli stette appresso e una luce brillò nella cella. Toccato il fianco di Pietro, lo destò dicendo: « Presto, alzati ». E le catene gli caddero dalle mani. ⁸ Quindi l'angelo gli disse: « Cingiti e legati i sandali ». E così fece. Poi gli disse: « Avvolgiti nel mantello e seguimi ». ⁹ E uscito lo seguiva, non sapendo se fosse realtà quello che veniva fatto dall'angelo, credeva infatti di avere una visione. ¹⁰ Ora, passata la prima guardia e la seconda, giunsero alla porta di ferro che immette nella città, la quale si aprì loro da sé e, usciti fuori, s'inoltrarono per una strada e a un tratto l'angelo si partì da lui. ¹¹ Allora Pietro, rientrato in sé, disse: « Ora veramente riconosco che il Signore ha inviato il suo angelo e mi ha liberato dalle mani di Erode e da tutta l'attesa del popolo dei Giudei ».

¹² Dopo aver riflettuto, si diresse alla casa di Maria, madre di Giovanni soprannominato Marco, dove molti erano radunati e pregavano. ¹³ E avendo bussato alla porta d'ingresso, una giovinetta di nome Rode andò a domandare chi era ¹⁴ e, riconosciuta la voce di Pietro, dalla

de Antipa, che decapitò Giovanni Battista (Mt 14, 1-12; Mc 6, 14-29) e per nonno Erode il Grande, che ordinò la strage degli innocenti (Mt 2, 16). ² *Giacomo*: fratello di Giovanni apostolo, era anch'egli apostolo e figlio di Zebedeo. ³ La persecuzione di Erode Agrippa I contro la Chiesa non ebbe altro motivo che quello di far piacere ai farisei e alla casta sacerdotale, di cui Erode Agrippa cercò di attirarsi le simpatie, essendo stato messo sul trono da Caligola, dopo essere stato da lui liberato dalla prigionia nella quale era stato posto da Tiberio. *I giorni degli azzimi*: cioè gli otto giorni durante i quali si celebrava la pasqua ebraica. In questa settimana gli Ebrei non mangiavano pane lievitato, ma azzimo, e perciò la settimana si chiamava « degli azzimi ». ¹² *Giovanni soprannominato Marco*: è l'autore del secondo Vangelo; accompagnò Paolo e Barnaba, suo cugino (Cl 4, 10), durante il primo viaggio apostolico (13, 13); poi, essendoci stato qualche contrasto tra lui e Paolo (15, 37), si ritirò, infine, appianato (Flm 24; 2 Tm 4, 11) tutto, riprese la collaborazione.

gioia non aprì la porta, ma corse dentro e annunciò che Pietro stava alla porta. ¹⁵ Quelli le dissero: « Sei impazzita ». Ella però sosteneva fermamente che era così. Quelli invece dicevano: « Sarà il suo angelo ». ¹⁶ Pietro intanto continuava a bussare. Ed essi, aperto, lo videro e rimasero stupiti. ¹⁷ Pietro, fatto loro cenno con la mano di tacere, narrò loro come il Signore l'avesse tratto fuori dal carcere, e disse: « Riferite a Giacomo e ai fratelli queste cose ». Quindi, uscito, se ne andò in un altro luogo.

Morte di Erode Agrippa

¹⁸ Ora, fattosi giorno, vi era non poca confusione tra i soldati, per non sapere che cosa precisamente fosse avvenuto di Pietro. ¹⁹ Erode, avendolo ricercato e non avendolo trovato, dopo aver interrogato le guardie, comandò che fossero condotte a morte; quindi egli, disceso dalla Giudea a Cesarea, vi si trattenne, ²⁰ perché era irritato contro i Tiri e i Sidoni; ma essi, di comune accordo, vennero da lui e, persuaso Blasto, ciambellano del re, chiedevano di far pace, perché il loro paese traeva i viveri dal paese del re. ²¹ Nel giorno fissato, Erode, indossata la veste regale, tenne loro un discorso, seduto sul trono, ²² men-

¹⁷ *Giacomo*: è senza dubbio il fratello del Signore, che in 15, 13 troviamo con gli anziani di Gerusalemme e che Paolo incontrò nella sua visita a Gerusalemme (Ga 1, 19; cf Mt 13, 53-57). ¹⁹ *Cesarea*: cf At 8, 40 nt. ²⁰ *Tiri e Sidoni*: sono gli abitanti di Tiro e Sidone, antichissime città della Fenicia, regione a nord della Galilea, lungo la costa del Mediterraneo. Di essi spesso si parla nella Bibbia. Qui vediamo che contro di loro era irritato Erode Agrippa, ma non ne sappiamo la ragione; mentre essi, al contrario, cercano la pacificazione, dipendendo per i viveri dalla Palestina. ²⁵ *Ministero*: cf 11, 29.

^{13.} ¹ *Antiochia*: cf 11, 19 nt. *Profeti e dottori*: erano cristiani dotati di poteri carismatici (cf 1 Cor 14, 3); in Antiochia vi erano profeti, che rivelavano, per edificazione, cose occulte o future, e dottori che insegnavano con sapienza la fede. *Barnaba*: inviato da Gerusalemme ad Antiochia, appena si seppe che anche quivi erano dei fratelli (At 11, 22), andò a cercare Saulo a Tarso e lo condusse con sé in questa città (11, 25). Per altre notizie su Barnaba cf At 4, 36; 9, 27. *Manaen*: come figlio di nobili era cresciuto alla corte, in compagnia del piccolo Erode Agrippa I, oppure sua madre era stata scelta come nutrice di Erode Agrippa (perciò poteva essere fratello di latte del tetrarca Erode, come alcuni qui traducono). 3

tre il popolo esclamava: « Voce di un dio e non di un uomo ». ²³ Ma subito un angelo del Signore lo colpì, perché non aveva dato gloria a Dio e spirò, roso dai vermi.

²⁴ Intanto la parola del Signore si diffondeva e si moltiplicava. ²⁵ Barnaba e Saulo, portato a compimento il loro ministero, tornarono da Gerusalemme ad Antiochia, dopo aver preso con loro Giovanni soprannominato Marco.

Primo viaggio di Paolo

13

¹ C'erano in Antiochia, presso la Chiesa ivi esistente, profeti e dottori: Barnaba, Simeone detto il Nero, Lucio di Cirene, Manaen compagno di gioventù del tetrarca Erode e Saulo.

² Ora, attendendo essi al servizio del Signore e digiunando, lo Spirito disse: « Mettetemi da parte Barnaba e Saulo per l'opera alla quale li ho chiamati ». ³ Allora, dopo aver digiunato e pregato, imposte loro le mani, li congedarono.

⁴ Essi dunque, inviati dallo Spirito Santo, scesero a Seleucia e di là fecero vela per Cipro.

⁵ Giunti a Salamina, annunciavano la parola di Dio nelle sinagoghe dei Giudei; avevano anche Giovanni nel ministero.

Imposte loro le mani: in segno di comunione fraterna durante lo svolgimento delle opere a cui il Signore li aveva chiamati. Da non dimenticare, invece, che gli apostoli imponevano, in genere, le mani per conferire i doni dello Spirito Santo (cf 6, 3; 8, 17). ⁴ *Seleucia*: era il porto di Antiochia. Inizia così il primo viaggio missionario di Paolo (45-49 d. C.). Da Seleucia, Paolo e Barnaba andarono a Cipro (11, 19), sbarcando a Salamina, porto orientale dell'isola. Quindi raggiunsero, via terra, il porto occidentale di Pafos, città celebre per un antico tempio di Venere e residenza del proconsole romano. Lasciata l'isola, via mare, sbarcarono a Perge, centro marittimo principale della Panfilia, che era una piccola regione sulla costa meridionale dell'Asia Minore. Passarono quindi nella vicina regione della Pisidia, fermandosi nella città di Antiochia (diversa dall'Antiochia di Siria, 11, 19 nt) e di Licaonia, toccando le città di Iconio, Listri e Derbe, dovunque evangelizzando. Ritornando per Listri, Iconio, Antiochia di Pisidia e la Panfilia, raggiunsero Perge e, imbarcatisi nel suo porto di Attalia, rientrarono in Antiochia di Siria, donde erano partiti. Così fu portato a termine il primo viaggio missionario. ⁵ *Giovanni*: è Giovanni Marco, cf 12, 12 nt. ⁶ *Bar-Iesu*: nome ebraico che significa « Figlio di Gesù » (Giosuè, vale a dire « Dio è salvezza »). Egli aveva

Paolo e Barnaba a Pafò. Il mago Elima

⁶ Attraversata tutta l'isola sino a Pafò, trovarono un certo mago, falso profeta giudeo, di nome Bar-Iesu, ⁷ il quale era col proconsole Sergio Paolo, uomo di senno. Egli, chiamati a sé Barnaba e Saulo, desiderò udire la parola di Dio, ⁸ ma il mago Elima, così infatti si interpreta il suo nome, faceva loro opposizione, cercando di stornare il proconsole dalla fede. ⁹ Allora Saulo, detto anche Paolo, ripieno di Spirito Santo, guardandolo fisso, disse: ¹⁰ « O pieno di ogni inganno e di ogni malizia, figlio del diavolo, nemico di ogni giustizia, non finirai mai di sovvertire le diritte vie del Signore? ¹¹ Ed ora, ecco su di te la mano del Signore: sarai cieco senza vedere il sole per un certo tempo ». E sull'istante piombarono su lui oscurità e tenebre e, brancolando, cercava chi lo conducesse. ¹² Allora il proconsole, visto ciò che era successo, credette, essendo ammirato della dottrina del Signore.

Discorso di Paolo ad Antiochia di Pisidia

¹³ Ora i compagni di Paolo, salpati da Pafò, giunsero a Perge di Panfilia, ma Giovanni, separatosi da loro, fece ritorno a Gerusalemme. ¹⁴ Essi poi, spintisi oltre, da Perge giunsero in Antiochia di Pisidia e, andati nella sinagoga in giorno di sabato, si sedettero. ¹⁵ Dopo la lettura della legge e dei profeti, i capi della sinagoga mandarono loro a dire: « Fratelli, se avete qualche parola di esortazione per il popolo, parlate ». ¹⁶ Paolo allora, alzatosi e fatto segno con la mano, disse: « Fratelli israeliti e voi che temete Dio, ascoltate. ¹⁷ Il Dio di questo popolo d'Israele scelse i nostri padri ed esaltò il popolo quando

anche un altro nome « Elima », cioè sapiente, per indicare la sua professione di mago. ⁷ *Sergio Paolo* proconsole; Luca era stato accusato di avere errato nell'indicare Sergio Paolo come proconsole, invece di propretore, titolo che spettava ai comandanti dell'isola. Ma iscrizioni risalenti a quell'epoca, scoperte di recente a Cipro, hanno dimostrato l'esattezza di Luca, in quanto il titolo di proconsole viene dato a Cominio Proclo, Giulio Cerduo e I. Anno Basso, immediati predecessori e successori di Sergio Paolo. ⁹ *Saulo... Paolo*: è la prima volta che il nome ebraico *Saulo* si accompagna al nome grecizzato *Paolo*. Molti Ebrei avevano difatti due nomi: uno ebraico, usato in famiglia, e l'altro greco-latino che serviva nella vita

dimorava come straniero nella terra d'Egitto e con braccio potente lo trasse fuori da essa.

¹⁸ Per lo spazio di circa quarant'anni ne sopportò i costumi nel deserto ¹⁹ e, annientate sette nazioni nella terra di Canaan, assegnò in eredità la loro terra ²⁰ in circa quattrocentocinquanta'anni. Dopo di che, diede dei giudici fino al profeta Samuele. ²¹ Quindi chiesero un re e Dio diede loro Saul, figlio di Chis, uomo della tribù di Beniamino, per quarant'anni, ²² poi, rimosso, suscitò loro Davide per re, al quale disse testimoniando: Ho trovato Davide, figlio di Iesse, uomo secondo il mio cuore, il quale farà tutti i miei voleri. ²³ Dio, secondo la promessa, suscitò dalla discendenza di lui ad Israele un Salvatore, Gesù, ²⁴ dopo che Giovanni ebbe proclamato, prima della sua venuta, un battesimo di penitenza a tutto il popolo d'Israele. ²⁵ Quando Giovanni stava per compiere il corso della sua vita diceva: Io non sono quello che voi credete che io sia, ma ecco, dopo di me viene uno di cui io non sono degno di sciogliere i calzari dei piedi. ²⁶ Fratelli, figli della discendenza di Abramo e quanti tra voi temono Dio, a noi è stata inviata la parola di questa salvezza. ²⁷ Gli abitanti di Gerusalemme infatti e i loro capi, non avendolo riconosciuto, anzi condannandolo, adempirono le parole dei profeti che vengono lette ogni sabato, ²⁸ pur non avendo trovato motivo alcuno di morte chiesero a Pilato che fosse ucciso. ²⁹ E, dopo che ebbero adempito tutte le cose scritte di lui, depostolo dal legno, lo posero nel sepolcro. ³⁰ Ma Dio lo risuscitò dai morti ³¹ e fu visto per molti giorni da coloro che erano saliti insieme a lui

pubblica. Così Saulo, fin da questo primo contatto con le autorità romane, prende il nome grecizzato di Paolo. E poiché dovrà essere l'apostolo dei Gentili, non abbandonerà più tale nome. ¹⁶ Il discorso di Paolo è così suddiviso: benefici di Dio a Israele in vista della venuta del Messia (17-25); questo Messia è Gesù (26-37) e bisogna credere in lui (38-41). ²⁰ *Circa quattrocentocinquanta'anni*: dalla promessa fatta ad Abramo (Gn 15, 18) al possesso di Canaan, gli Ebrei stettero circa 400 anni in Egitto, 40 anni vagarono nel deserto e circa 10 anni furono loro necessari per la sistemazione definitiva in Canaan. ²² 1 Sm 13, 14 e Sl 89, 21. ²⁴ Mt 3, 11; Mc 1, 7; Lc 3, 16; Gv 1, 27.

dalla Galilea a Gerusalemme, i quali ora ne sono testimoni al popolo. ³² E noi pure vi rechiamo il lieto annunzio della promessa fatta ai padri, ³³ perché questa Dio l'ha adempiuta per noi, loro figli, avendo risuscitato Gesù, come è anche scritto nel Salmo secondo: Figlio mio sei tu, io oggi ti ho generato. ³⁴ E che lo risuscitò dai morti da non dovere più ritornare alla corruzione, è quanto affermò dicendo: Manterrò fedelmente le promesse fatte a Davide. ³⁵ E in un altro luogo dice: Non permetterai che il tuo

⁴¹ Mirate, o disprezzatori, stupite e disperdetevi, perché compirà ai vostri giorni un'opera, un'opera che voi non credereste se uno ve la narrasse ».

⁴² Ora, mentre essi uscivano, li invitavano a parlare loro di queste cose il sabato seguente. ⁴³ Sciolta la riunione, molti Giudei e pii proseliti seguirono Paolo e Barnaba i quali, discorrendo con essi, li persuasero a perseverare nella grazia di Dio.

⁴⁴ Il sabato seguente quasi tutta la città si radunò per sentire la parola di Dio. ⁴⁵ Ma i Giudei,

Ti ho posto come luce delle genti perché tu sia di salvezza fino all'estremità della terra ».

⁴⁸ I Gentili, udendo ciò, si rallegravano e glorificavano la parola del Signore e quanti erano destinati alla vita eterna crederono. ⁴⁹ Così la parola del Signore veniva diffusa per tutta la regione. ⁵⁰ Ma i Giudei istigarono pie e ragguardevoli donne e i maggiorenti della città, suscitavano una persecuzione contro Paolo e Barnaba e li cacciarono fuori dai loro confini. ⁵¹ Essi allora, scossa contro di loro la polvere dei piedi, andarono a Iconio e i discepoli erano pieni di gaudio e di Spirito Santo.

Paolo e Barnaba ad Iconio

14

¹ Anche ad Iconio avvenne che essi entrarono

³³ Sl 2, 7. ³⁴ Is 55, 3. ³⁵ Sl 16, 10. ⁴⁰ Abc 1, 5. ⁴³ *Proseliti*: cioè pagani che in qualche modo avevano abbracciato la religione ebraica. Due erano le classi dei proseliti: quelli « della giustizia », cioè i pagani circoncisi che erano in piena comunione con la sinagoga; n genere erano più fanatici degli stessi Giudei (cf Mt 23, 15); quelli « della porta » (cf Es 20, 10), i quali abbracciavano il monoteismo e le speranze messianiche dei Giudei, senza pe-

santo veda la corruzione. ³⁶ Ora Davide, avendo ubbidito durante la sua vita al volere di Dio, si addormentò, fu aggiunto ai suoi padri e vide la corruzione, ³⁷ ma colui che Dio risuscitò non conobbe la corruzione. ³⁸ Vi sia dunque noto, fratelli, che per lui vi è annunziata la remissione dei peccati ³⁹ e che chiunque crede in lui viene giustificato di tutte quelle cose di cui non poteste essere giustificati per la legge di Mosè. ⁴⁰ Guardate pertanto che non vi accada ciò che è detto nei profeti:

vista la folla, furono ripieni di gelosia e contraddicevano, oltraggiando alle cose dette da Paolo.

⁴⁶ Allora Paolo e Barnaba, parlando con tutta franchezza, dissero: « Era necessario che a voi per primi fosse detta la parola di Dio ma, poiché la rigettate e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco che ci rivolgiamo ai Gentili. ⁴⁷ Così infatti ci ha comandato il Signore:

nella sinagoga dei Giudei e parlarono in maniera che una gran moltitudine di Giudei e di Greci credette. ² Ma i Giudei rimasti increduli eccitarono e inasprirono gli animi dei Gentili contro i fratelli. ³ Nondimeno, essi si trattennero lungo tempo là, parlando francamente del Signore che rendeva testimonianza alla predicazione della sua grazia, concedendo che per le loro mani si compissero prodigi e miracoli. ⁴ Ora il popolo della città fu diviso: alcuni parteggiavano per i Giudei e altri per gli apostoli. ⁵ Essendo stata fatta poi una sommossa dei Gentili e dei Giudei coi loro capi per mettere loro le mani addosso e lapidarli, ⁶ essi, conosciuta la cosa, ripararono nelle città della Licaonia, Listri, Derbe e dintorni ⁷ e quivi evangelizzavano.

rò sottomettersi alla circoncisione e senza uniformarsi al rituale ebraico. Costoro sono chiamati nel NT gente religiosa, onorata, servente o temente Dio (At 13, 43-50; 16, 14; 17, 4; 18, 7). Furono tra i primi a convertirsi al cristianesimo e di essi erano Cornelio, Lidia, Timoteo e Tito. ⁴⁶ Cf At 11, 20 nt. ⁴⁷ Cf Is 49, 6. ⁵¹ Cf Gesù in Mt 10, 14. ^{14.} ⁶ *Licaonia* (« paese di lupi »): in Asia Minore era a nord-est della Pisidia; se ne ricordano le due pic-

Paolo e Barnaba a Listri: lapidazione di Paolo

³ A Listri c'era un uomo che se ne stava seduto, perché paralizzato ai piedi, storpio dalla nascita, che non aveva mai camminato. ⁹ Egli stava a sentire Paolo che parlava. Questi, guardatolo fisso e conosciuto che aveva fede da essere salvato, disse ad alta voce: ¹⁰ « Levati ritto sui tuoi piedi ». Ed egli saltò su e camminava. ¹¹ La folla, veduto ciò che Paolo aveva fatto, alzò la voce dicendo in lingua licaonica: « Gli dèi divenuti simili agli uomini sono discesi tra noi » ¹² e chiamavano Barnaba Giove e Paolo Mercurio, perché egli era il più eloquente nella parola.

¹³ Ora il sacerdote di Giove, che era all'entrata della città, portati dei tori e delle corone davanti alla porta, voleva sacrificare con la folla. ¹⁴ Ma, udito ciò, gli apostoli Barnaba e Paolo, laceratisi le vesti, balzarono fuori in mezzo alla folla, gridando e dicendo: ¹⁵ « Uomini, perché fate queste cose? Anche noi siamo uomini, della stessa vostra natura, che vi predichiamo che da queste cose vane vi rivolgiate al Dio vivente, il quale ha fatto il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che sono in essi; ¹⁶ il quale nelle età passate permise che tutte le nazioni andassero per le loro vie, ¹⁷ tuttavia, non lasciò se stesso senza testimonianza, facendo del bene col mandarvi dal cielo pioggia e stagioni fruttifere e col saziare i vostri cuori di nutrimento e di gioia ». ¹⁸ Anche dicendo ciò, a stento riuscirono ad impedire al popolo di non sacrificare loro.

¹⁹ Ma sopraggiunsero da Antiochia e da Iconio dei Giudei i quali, sobillata la folla e lapidato Paolo, lo trascinarono fuori della città, credendolo morto. ²⁰ Ma, fattisi intorno i discepoli, egli, rialzatosi, entrò in città. Poi, il giorno dopo, partì con Barnaba per Derbe. ²¹ Quindi, evan-

cole città di *Listri*, ca 43 km a sud di Iconia e *Derbe*, ca 50 km a sud-est della precedente. ⁹ *Fede da essere salvato*: non era una fede qualunque, ma la fede richiesta da Gesù, perché capace di portare al ravvedimento e alla conversione. ¹² *Giove... Mercurio*: divinità pagane. Barnaba venne preso per Giove, dio della potenza, per il suo aspetto; Paolo per Mercurio, messaggero alato degli dèi e dio della scaltrezza, per la sua eloquenza nel parlare. ¹³ *Porta*: ovviamente l'ingresso del tempio di Giove, presso cui il sacerdote aveva la sua abitazione. ¹⁴ *Gli apostoli Barnaba e*

gelizzata quella città e fatti molti discepoli, ritornarono a Listri, a Iconio e ad Antiochia, ²² confermando gli animi dei discepoli ed esortandoli a perseverare nella fede, dicendo: « Dobbiamo entrare nel regno di Dio attraverso molte tribolazioni ».

Paolo organizza le comunità cristiane

²³ Avendo eletto per loro degli anziani in ogni Chiesa, dopo aver pregato e digiunato, li affidarono al Signore in cui avevano creduto. ²⁴ Poi, attraversata la Pisidia, vennero in Panfilia ²⁵ e, annunciata la parola a Perge, discesero nell'Attalia. ²⁶ Di lì navigarono verso Antiochia, dove erano stati affidati alla grazia di Dio, partendo per l'opera che avevano compiuta. ²⁷ Ivi giunti, riunirono la Chiesa, riferirono quanto grandi cose Dio aveva fatto per loro mezzo e come avesse aperto ai Gentili la porta della fede. ²⁸ E si trattennero non poco tempo coi discepoli.

La controversia sulla circoncisione e il concilio di Gerusalemme

15

¹ Ora alcuni, venuti dalla Giudea, insegnavano ai fratelli: « Se non siete circoncisi secondo il costume di Mosè non potete essere salvi ». ² Essendo sorto dissidio e discussione non lieve da parte di Paolo e Barnaba contro costoro, decisero di far salire Paolo, Barnaba e alcuni altri di loro per tale questione a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani. ³ Essi dunque, inviati dalla Chiesa, attraversarono la Fenicia e la Samaria, narrando appieno della conversione dei Gentili e procurando allegrezza grande a tutti i fratelli.

Paolo: si deve notare che Luca applica qui il titolo di apostoli tanto a Barnaba che a Paolo; dando al termine un senso più largo che non quello originario dei dodici (cf 1 Cor 15, 9). ¹⁴ *Laceratisi le vesti*: gesto di orrore molto comune tra gli Ebrei (Gn 37, 39; Mt 26, 65; Mc 14, 63). ¹⁵ *Cose vane*: cioè il culto idolatrico delle creature. ²³ *Eletto*: il verbo greco qui usato significa etimologicamente « eleggere per alzata di mano », ma nel NT tale senso si dà ad una particolare scelta (cf At 10, 41; 2 Cr 8, 10). *Anziani*: cf 11, 30 nt.

⁴ Giunti poi a Gerusalemme, furono accolti dalla Chiesa, dagli apostoli e dagli anziani e raccontarono quanto grandi cose Dio aveva fatto per loro mezzo. ⁵ Allora si alzarono alcuni convertiti dalla setta dei farisei, dicendo che bisogna conciderli e prescrivere loro di osservare la legge di Mosè. ⁶ Gli apostoli e gli anziani si radunarono per esaminare tale questione. ⁷ Sorta una lunga discussione, Pietro, alzatosi, disse loro: « Fratelli, voi sapete come Dio fin dai primi giorni abbia scelto tra voi che per bocca mia i Gentili udissero la parola del vangelo e credessero. ⁸ E Dio, che conosce i cuori, ha reso testimonianza, avendo dato loro lo Spirito Santo come a noi ⁹ e non ha fatto tra noi e loro alcuna

¹⁶ Dopo queste cose tornerò,
riedificherò la tenda di Davide che è caduta,
ne restaurerò le rovine e la raddrizzerò,
¹⁷ affinché il resto degli uomini cerchi il Signore,
come pure tutte le genti sulle quali è stato invocato il mio nome,
¹⁸ dice il Signore che fa queste cose note fin dall'eternità.

²⁹ Perciò, io giudico che non bisogna molestare coloro tra i Gentili che si convertono a Dio, ²⁰ ma che si ingiunga loro di astenersi dalle carni immolate agli idoli, dalla fornicazione, da animali soffocati e dal sangue. ²¹ Perché Mosè ha

distinzione, avendo purificato i loro cuori con la fede. ¹⁰ Ora dunque, perché tentate Dio con l'imporre sul collo dei discepoli un giogo che né i nostri padri né noi abbiamo potuto portare? ¹¹ Ma crediamo di essere salvi per la grazia nel Signore Gesù, allo stesso modo loro ».

¹² Tacque tutta l'assemblea e ascoltavano Barnaba e Paolo che raccontavano quanto grandi segni e prodigi Dio aveva operato per mezzo loro tra i Gentili. ¹³ Poi, quando essi tacquero, prese la parola Giacomo dicendo: ¹⁴ « Fratelli, ascoltatemi. Simone ha raccontato come da principio Dio abbia disposto di procurarsi dai Gentili un popolo per il suo nome. ¹⁵ Con questo concordano le parole dei profeti, come sta scritto:

chi lo predica in ogni città sino dai tempi più remoti, essendo letto nelle sinagoghe ogni sabato ».

²² Allora parve bene agli apostoli e agli anziani con tutta la Chiesa, di scegliere tra di loro degli

15. ⁵ *Loro*: cioè i Gentili. ⁶ Questa riunione della Chiesa di Gerusalemme con gli inviati da Antiochia ebbe luogo verso gli anni 49-50 d. C. ¹³ *Giacomo*: questo Giacomo è il fratello del Signore, divenuto uno degli anziani e vescovi di Gerusalemme (cf At 12, 17 nt). ¹⁵ Am 9, 11s. ¹⁶ *La tenda di Davide*: cioè il regno o trono di Davide rovesciato durante l'esilio di Babilonia. ²⁰ Giacomo propone che non vengano molestati i Gentili, cercando di imporre loro la circoncisione (così, la questione dottrinale che il vangelo di Cristo è svincolato dalla legge mosaica è definita una volta per sempre); secondo: che i Gentili, da parte loro, per una certa delicatezza verso i fratelli ebrei, si astengano da quattro cose che erano considerate illecite secondo la legge, e che erano conosciute da tutti a motivo della lettura della legge ogni sabato nelle sinagoghe di tutto il mondo. Queste quattro cose sono: a) *le carni sacrificate agli idoli*: presso i pubblici macelli veniva venduta parte delle carni che i pagani immolavano ai loro dèi; i pagani l'acquistavano e la mangiavano senza attribuirvi alcun particolare carattere sacro; gli Ebrei invece consideravano il mangiarla come una partecipazione all'idolatria. Paolo più tardi, chiamato a decidere su questo problema dai Corinzi, dimostrerà che il mangiare di queste carni in sé non è nulla di male (1 Cor 8, 4-9); b) *la fornicazione*: vale in genere tutto

il comportamento libidinoso nei contatti extramatrimoniali, assai facili presso i pagani. Alcuni vorrebbero restringere la proibizione ai « matrimoni illeciti secondo la legge » (cf Lv 18, 6-18 dove si vieta il matrimonio tra una larga schiera di consanguinei). Tra i pagani la consanguineità veniva intesa in senso molto più stretto, e quindi accadeva che i cristiani convertiti dal paganesimo si sposassero tra loro anche in quei casi in cui la legge mosaica poneva divieto per consanguineità. Era questa un'altra fonte di contrasto tra cristiani ebrei e cristiani pagani. Per toglierla, la Chiesa di Gerusalemme e gli anziani raccomandano ai pagani di evitare simili matrimoni; c-d) *gli animali soffocati e il sangue*: gli animali uccisi per soffocamento, conservavano il sangue. Per gli Ebrei nel sangue era la vita, e quindi l'anima e per questo non mangiavano né animali soffocati né sangue di animali (cf Gn 9, 4). I pagani invece, divenuti cristiani, erano superiori a queste credenze. Queste quattro proibizioni costituivano un riguardo per la mentalità religiosa degli Ebrei. Ma tale riguardo poteva essere inutile laddove gli Ebrei o non c'erano o avevano acquisito una diversa mentalità. Per questo si possono leggere nelle lettere di Paolo disposizioni date ai Gentili in apparente contrasto con queste (1 Cor 8, 1-13; 10, 14-30). ²² *Giuda e Sila*: non sappiamo chi fossero. La maggior parte dei commentatori ritiene « Sila » abbreviazione

uomini da mandare ad Antiochia con Paolo e Barnaba, cioè Giuda chiamato Barsaba e Sila, uomini più in vista tra i fratelli, ²³ dopo aver scritto per loro mano: « Gli apostoli e i fratelli anziani ai fratelli tra i Gentili in Antiochia, Siria e Cilicia, salute. ²⁴ Poiché abbiamo udito che alcuni di noi, ai quali nulla abbiamo ordinato, vi hanno turbato con discorsi, sconvolgendo i vostri animi, ²⁵ è parso bene a noi, raggiunto un accordo, di inviarvi degli uomini scelti insieme ai nostri cari Barnaba e Paolo, ²⁶ uomini che hanno esposto le loro vite per il nome del Signore nostro Gesù Cristo. ²⁷ Vi abbiamo dunque inviato Giuda e Sila, che anche a voce vi riferiscano le medesime cose. ²⁸ Infatti, è parso bene allo Spirito Santo e a noi di non imporvi altro peso ad eccezione di queste cose necessarie: ²⁹ di astenervi cioè dalle carni immolate agli idoli, dal sangue, da animali soffocati e dalla fornicazione. Astenendovi dalle quali cose farete bene. State sani ».

³⁰ Quelli dunque, congedatisi, discesero ad Antiochia e, radunata la moltitudine, consegnarono la lettera. ³¹ Avendola letta, si rallegrarono per la consolazione. ³² Giuda e Sila, essendo anch'essi profeti, con molte parole esortarono e confermarono i fratelli. ³³ E dopo essersi trattenuti per un certo tempo, furono dai fratelli rimandati in pace a coloro che li avevano inviati. ³⁵ Paolo e Barnaba invece rimasero ad Antiochia, insegnando e annunciando insieme a molti altri la parola del Signore.

Secondo viaggio di Paolo

³⁶ Dopo alcuni giorni, Paolo disse a Barnaba:

di Silvano divenuto poi compagno di Paolo (15, 40-18, 17; 2 Cor 1, 19) e nominato anche da Pietro in una sua lettera (1 Pt 5, 12). ²³ *Antiochia, Siria e Cilicia*: cf 11, 19 nt. ³² *Profeti*: in senso biblico, non sono soltanto coloro che svelano cose occulte o future ma anche coloro che parlano a nome di un altro. ³⁴ Manca nei principali codici greci e quindi l'abbiamo tralasciato. ³⁸ Cf 12, 12.

16. ¹ *Derbe e Listri*: Paolo e Sila compiono il loro secondo viaggio missionario via terra; da Antiochia di Siria, oltrepassata la Cilicia, raggiunsero Derbe e Listri, città della Licaonia. *Timoteo* (etimologicamente « onore di Dio »): è un giovanetto, nato da Eunice, donna ebrea convertita al cristianesimo probabilmente durante la precedente predicazione di Paolo a Listri (14, 6-22) e da padre gentile. Fu carissimo a Paolo che lo

« Torniamo a visitare i fratelli di ciascuna città dove abbiamo annunciato la parola del Signore, per vedere come stanno ». ³⁷ Barnaba voleva prendere insieme anche Giovanni chiamato Marco, ³⁸ mentre Paolo non riteneva conveniente portare con loro uno che si era separato da loro fin dalla Panfilia e non era andato con essi al lavoro. ³⁹ Sorse dunque vivo dissenso, tanto da separarsi l'uno dall'altro e Barnaba, preso con sé Marco, navigò verso Cipro. ⁴⁰ Paolo invece, sceltosi Sila, partì raccomandato dai fratelli alla grazia del Signore; ⁴¹ e percorreva la Siria e la Cilicia, confermando le chiese.

Il discepolo Timoteo

16

¹ Giunse anche a Derbe e a Listri. Ora qui vi era un discepolo di nome Timoteo, figlio di una donna giudea credente ma di padre greco, ² del quale rendevano buona testimonianza i fratelli di Listri e di Iconio. ³ Paolo volle che egli andasse con lui e, presolo, lo circumcise per riguardo ai Giudei che erano in quei luoghi: tutti infatti sapevano che suo padre era greco. ⁴ Attraversando le città, trasmettevano loro di osservare le decisioni prese dagli apostoli e dagli anziani di Gerusalemme. ⁵ E tutte le chiese erano confermate nella fede e crescevano ogni giorno di numero.

Visione di Paolo e sua andata in Macedonia

⁶ Poi, essendo loro stato vietato dallo Spirito Santo di annunciare la parola nell'Asia, attra-

nomina di frequente nelle sue lettere, elogiandolo molto (1 Cor 4, 17; 1 Tm 4, 12; 1 Cor 16, 10; 1 Ts 1, 32) e a cui diresse anche due belle lettere (1 e 2 Tm). Paolo nelle sue lettere loda anche la pietà della mamma Eunice e della nonna Loide (2 Tm 1, 4). ³ *Lo circumcise*: Timoteo, essendo figlio di padre gentile ma di madre ebrea, era ritenuto ebreo. Per riguardo alla mentalità religiosa degli ebreo-cristiani e per evitare che da essi fosse disprezzato e tenuto lontano, Paolo lo circumcise. Tito invece, nato da genitori pagani, non fu circumciso, nonostante le pressioni altrui. Non v'è quindi nella condotta di Paolo alcuna incoerenza con il suo insegnamento, né alcun contrasto con le decisioni prese dagli apostoli e anziani di Gerusalemme che riguardavano solo i Gentili (15, 10-19). ⁶ *Frigia... Galazia*: sono due regioni al centro dell'Asia

versarono la Frigia e la regione della Galazia ⁷ e, giunti nella Misia, tentavano di passare nella Bitinia, ma lo Spirito di Gesù non lo permise loro. ⁸ Attraversata allora la Misia, discesero a Troade. ⁹ E durante la notte Paolo ebbe una visione: un uomo macedone stava in piedi davanti a lui, supplicandolo e dicendo: ¹⁰ « Passa in Macedonia e soccorrici ». E come ebbe avuto tale visione, subito cercammo di passare in Macedonia, riconoscendo per certo che Dio ci aveva chiamati ad evangelizzarli.

Paolo a Filippi: battesimo di Lidia e del carceriere

¹¹ E avendo fatto vela da Troade, andammo direttamente in Samotracia, il giorno seguente a Neapoli ¹² e di là a Filippi che è colonia e la più importante città di quella parte della Macedonia. Trascorremmo quindi in questa città alcuni giorni. ¹³ Nel giorno di sabato uscimmo fuori delle porte, lungo il fiume, dove supposemo essere una riunione di preghiera e, seduti, parlavamo alle donne convenute.

¹⁴ Una donna di nome Lidia, venditrice di porpora, della città di Tiatira, timorata di Dio, ascoltava e il Signore le schiuse il cuore per attendere alle cose dette da Paolo. ¹⁵ E come fu battezzata, insieme alla sua famiglia, ci pregò

dicendo: « Se avete giudicato che io sia fedele al Signore, entrate nella mia casa e trattenetevi ». E ci costrinse ad accettare.

¹⁶ Or avvenne che, andando noi al luogo di preghiera, ci venne incontro una giovinetta che aveva uno spirito di divinazione e, facendo l'indovina, procurava molto guadagno ai suoi padroni. ¹⁷ Costei, seguendo Paolo e noi, gridava dicendo: « Questi uomini sono servi dell'Altissimo Iddio e vi annunziano la via della salvezza ». ¹⁸ E ciò fece per molti giorni. Ma Paolo, sdegnatosi e rivoltosi allo spirito, disse: « Ti comando nel nome di Gesù Cristo di uscire da costei ». E subito ne uscì. ¹⁹ I suoi padroni, avendo visto che era svanita la speranza del loro guadagno, presi Paolo e Sila, li trascinarono nel foro davanti ai magistrati ²⁰ e, presentatili ai magistrati, dissero: « Questi uomini, essendo Giudei, turbano profondamente la nostra città ²¹ e annunziano usi che a noi che siamo romani non è lecito né accettare né praticare ».

²² Allora, la moltitudine si sollevò contro di loro e i magistrati, strappate loro le vesti, ordinarono di batterli con le verghe ²³ e, inflitte loro molte battiture, li gettarono in prigione, ordinando al carceriere di custodirli diligentemente. ²⁴ Ed egli, avuto quest'ordine, li gettò nella parte più interna della prigione e strinse saldamente al

Minore. Dicendo *la regione della Galazia*, Paolo intende riferirsi alla provincia romana della Galazia, che abbracciava altre regioni vicine fino al Mediterraneo. *Nell'Asia*: negli scritti neotestamentari, in genere, con questo nome non ci si riferisce né al continente asiatico, né all'Asia Minore, ma solo alla omonima provincia romana, che comprendeva quella parte dell'Asia Minore che aveva per capitale Efeso sull'Egeo. ⁷ *Misia... Bitinia*: erano due regioni dell'Asia Minore nei pressi del Mar Nero. *Lo Spirito di Gesù*: è la stessa cosa che lo Spirito Santo. ⁸ *Troade*: città posta presso l'antica Troia, con un porto importante; Paolo vi passerà e ripasserà più volte (2 Cor 2, 12; At 20, 5-12; 2 Tm 4, 13). ¹⁰ *Cercammo*: da notare come la narrazione finora fatta in terza persona, incominci da questo punto ad avere la prima persona plurale e sarà così sino al v 17. È questa la prima delle cosiddette « sezioni-noi », in cui Luca mostra di essere uno dei compagni di Paolo. ¹¹ *Samotracia*: isoletta del Mar Egeo posta a metà percorso tra Troade, sulla costa asiatica, e Neapoli, porto della costa macedone. ¹² *Filippi*: la più importante città della Macedonia, celebre per la famosa battaglia tra Bruto e Cassio da una parte e Ottaviano e Antonio dall'altra,

che segnò la fine della repubblica romana e l'inizio dell'impero. Nel 42 a. C. divenne colonia romana e crebbe d'importanza, tanto da oscurare la stessa Anfipoli, capitale della Macedonia. ¹³ Quando gli Ebrei di una determinata località non erano tanto numerosi da poter avere una sinagoga, si riunivano in qualche luogo appartato della città, presso un fiume o presso il mare. Qui si riuniscono presso le sponde del fiume Gangas. ¹⁴ *Tiatira*: capitale della Lidia, nell'Asia Minore, in cui fioriva l'industria della porpora. *Timorata di Dio*: Lidia era quindi una proselita ebrea (cf 13, 43 nt). ¹⁵ *La sua famiglia*, cioè le persone che erano con lei e che costituivano la cerchia dei suoi intimi. Si tratta ovviamente di persone mature, capaci di intendere e di volere. ¹⁶ *Spirito di divinazione*: in greco « spirito pitone », in quanto le sue manifestazioni più celebri erano quelle che si avevano a Delfo presso il tempio di Apollo, dove una donna (pitonessa) dava i responsi per il dio. ¹⁹ *Magistrati*: cioè i duumviri o pretori, due persone, cui spettava il supremo potere in una colonia romana. ²¹ *Non è lecito*: fanno appello al divieto fatto dalle leggi romane di introdurre nell'impero nuovi culti non riconosciuti. Il culto ebraico, invece, era ricono-

ceppo i loro piedi. ²⁵ Ora, verso la mezzanotte, Paolo e Sila, pregando cantavano inni a Dio, mentre i carcerati li ascoltavano attentamente. ²⁶ Ad un tratto avvenne un gran terremoto, tanto che le fondamenta della prigione furono scosse, tutte le porte si aprirono all'istante e le catene di tutti si sciolsero. ²⁷ Il custode delle carceri, destato e viste le porte della prigione aperte, sguainata la spada, stava per uccidersi, credendo che i carcerati fossero fuggiti. ²⁸ Ma Paolo gridò a gran voce dicendo: « Non farti alcun male perché siamo tutti qui ». ²⁹ Ed egli, chiesto un lume, saltò dentro e tutto tremante si gettò ai piedi di Paolo e di Sila ³⁰ poi, condottili fuori, disse: « Signori, che debbo fare per essere salvo? ». ³¹ E quelli dissero: « Credi nel Signore Gesù e sarai salvo tu e la tua famiglia ». ³² E annunziarono la parola del Signore a lui e a tutti quelli che erano in casa sua. ³³ Ed egli, presili in quella stessa ora della notte, li lavò delle ferite e subito fu battezzato egli e tutti i suoi. ³⁴ Poi, condottili in casa, apparecchiò la mensa e si rallegrò con tutta la famiglia, perché aveva creduto in Dio.

Liberazione di Paolo e Sila

³⁵ Fattosi giorno, i magistrati inviarono i littori a dire: « Rimetti pure in libertà quegli uomini ».

³⁶ Il custode delle carceri riferì queste parole a Paolo dicendo: « I magistrati hanno mandato a dire che siate rimessi in libertà. Ora dunque uscite e andate in pace ». ³⁷ Ma Paolo disse loro: « Ci hanno gettato in prigione, sebbene fossimo cittadini romani, dopo averci pubblicamente battuti, senza averci giudicati, ed ora di nascosto

ci cacciano fuori. No davvero, ma vengano loro a rimetterci in libertà ». ³⁸ I littori riferirono queste parole ai magistrati. Ed essi, udito che erano romani, furono spaventati ³⁹ e, andati, si scusarono con loro, quindi, trattili fuori, li pregavano di partire dalla città. ⁴⁰ Allora, usciti dalla prigione, entrarono in casa di Lidia dove, visti i fratelli, li confortarono, poi partirono.

Paolo a Tessalonica

17

¹ Attraversate Anfipoli e Apollonia, giunsero a Tessalonica dove c'era una sinagoga dei Giudei. ² Ora, secondo il costume di Paolo, egli entrò da loro e per tre sabati ragionò con loro sulle Scritture, ³ spiegando e dimostrando che il Cristo doveva soffrire e risorgere dai morti e che questi è il Cristo, il Gesù che io vi annunzio. ⁴ Alcuni di essi furono persuasi e si unirono a Paolo e a Sila, come anche una gran moltitudine di proseliti greci e non poche donne ragguardevoli. ⁵ Ma i Giudei, gelosi, essendosi accattivati alcuni malvagi uomini di piazza e avendo fatto una sollevazione, turbavano la città e, direttisi verso la casa di Giasone, cercavano di trarli davanti all'assemblea popolare. ⁶ Ma, non avendoli trovati, trascinarono Giasone e alcuni fratelli davanti ai capi della città gridando: « Costoro che hanno sconvolto il mondo, si trovano anche qui e Giasone li ha ospitati. ⁷ Tutti costoro agiscono contro i decreti di Cesare, proclamando esserci un altro re, Gesù ». ⁸ Allarmarono così la folla e i capi della città che udivano queste cose. ⁹ Ma, dopo aver avuta cauzione da Giasone e dagli altri, li lasciarono andare.

sciuto e ammesso nell'impero, ma gli Ebrei erano talmente malvisti dai pagani, che questi non mancavano occasione di dare loro addosso. ³⁷ *Cittadini romani*: per la Legge Porcia (cosiddetta perché proposta da M. Porcio Catone nel 195 a. C.) era assolutamente proibito fustigare e tanto meno incarcerare senza processo un cittadino romano (Livio, *Ab Urbe condita* 10, 9); e Paolo era cittadino romano per diritto di nascita, non sappiamo come acquistato (At 22, 28). ^{17.} ¹ *Anfipoli*: era, come già abbiamo detto (16, 12), capitale della Macedonia; *Apollonia* era cittadina tra Anfipoli e *Tessalonica*, l'odierna Salonico, dichia-

rata città libera da Augusto, porto attivissimo. In questa, sorse, per opera di Paolo, una fiorente comunità cristiana, a cui l'apostolo inviò due sue lettere. ² *Secondo il costume*: cf 11, 19 nt. ⁵ *Giasone*: ebreo della diaspora; è forse il personaggio che Paolo saluta in Rm 16, 21, scrivendo da Corinto. ⁶ *Capi della città*: Luca li chiama « politarchi », nome caratteristico dei soli magistrati di Tessalonica, come hanno accertato recenti scoperte archeologiche. Così la precisione storica di Luca è nuovamente confermata. ⁷ *Contro i decreti di Cesare*: accusa simile venne falsamente lanciata contro Gesù davanti a Pilato (Lc 23, 2;

Paolo a Berea

¹⁰ Allora i fratelli subito nella notte fecero partire Paolo e Sila per Berea, dove essi, appena giunti, andarono nella sinagoga dei Giudei. ¹¹ Ora questi erano di animo piú nobile di quelli di Tessalonica e accolsero la parola con molta premura, esaminando ogni giorno le Scritture per vedere se queste cose fossero cosí. ¹² Perciò molti di loro e non poche ragguardevoli donne greche e uomini credettero. ¹³ Ma appena i Giudei di Tessalonica seppero che anche in Berea era stata annunciata la parola di Dio da Paolo, giunsero anche là, eccitando e turbando la moltitudine.

¹⁴ Allora i fratelli mandarono subito via Paolo che andasse fino al mare, mentre Sila e Timoteo rimasero colà.

Paolo ad Atene

¹⁵ Quelli poi che accompagnavano Paolo lo condussero fino ad Atene e, ricevuto ordine che Sila e Timoteo lo raggiungessero quanto prima, ripartirono. ¹⁶ Ora, mentre Paolo li attendeva ad Atene, il suo spirito era esasperato, osservando che la città era piena di idoli. ¹⁷ Discuteva dunque nella sinagoga coi Giudei e i proseliti e nel foro ogni giorno con chiunque vi trovava. ¹⁸ Anche certi filosofi epicurei e stoici discutevano con lui e alcuni dicevano: « Che vorrebbe dire questo ciarlatano? » e altri: « Sembra che annunzi divinità straniera », poiché annunciava Gesù e la resurrezione. ¹⁹ Allora lo presero e lo condussero all'Areopago dicendo: « Possiamo sapere qual è questa nuova dottrina

da te annunciata? ²⁰ Tu infatti rechi alle nostre orecchie cose sorprendenti. Vogliamo quindi sapere di che si tratta ». ²¹ Ora, tutti gli Ateniesi e gli stranieri ivi residenti non si diletavano d'altro che del parlare o udire quello che c'era di piú nuovo. ²² Paolo allora, levatosi in mezzo all'Areopago, disse: « Ateniesi, io vi trovo in ogni cosa piú che religiosi. ²³ Passando infatti e guardando gli oggetti del vostro culto ho trovato anche un'ara in cui era scritto: Al Dio sconosciuto. Ebbene, ciò che ignorando venerate, questo io vi annunzio. ²⁴ Il Dio che ha fatto il mondo e tutte le cose che sono in esso, egli, essendo signore del cielo e della terra, ²⁵ non abita in templi fatti dalla mano d'uomo, né si fa servire dalle mani dell'uomo, come avesse bisogno di alcunché, egli che dà a tutti vita, respiro e ogni cosa. ²⁶ Egli da un solo individuo ha fatto tutta la stirpe degli uomini perché abitino su tutta la superficie della terra, dopo aver stabilito la durata dei tempi e i confini delle loro abitazioni, ²⁷ perché ricerchino Dio e possano, pur andando a tentoni, trovarlo, benché egli non sia lontano da ciascuno di noi. ²⁸ In lui infatti viviamo, ci muoviamo e siamo, come anche alcuni dei vostri poeti hanno detto:

Di lui infatti siamo progenie.

²⁹ Essendo dunque progenie di Dio, non dobbiamo credere che la divinità sia simile ad oro o ad argento o a pietra, scolpiti dall'arte o dall'ingegno umano. ³⁰ Dio quindi, passando sopra ai tempi dell'ignoranza, ora annunzia agli uomini che tutti e dovunque devono ravveder-

Gv 19, 12). ¹⁰ *Berea*: cittadina posta a circa 10 km ad ovest di Tessalonica. ¹⁴ *Al mare*: forse per prendere la strada per Atene e non per imbarcarsi. ¹⁵ *Atene*: capitale della Grecia e della cultura antica. Era piena di templi, statue, dèi, semidei ed eroi (Pausania 1, 3-24). ¹⁷ *Proseliti*: cf 13, 43 nt. ¹⁸ *Epicurei e stoici*: erano i seguaci di due importanti scuole filosofiche dell'antica Grecia. Gli epicurei, seguaci di Epicuro (341-270 a. C.) insegnavano che la felicità dell'uomo consiste nel piacere materiale o spirituale. Gli stoici, seguaci di Zenone di Cizico (III sec a. C.), erano rigidamente rispettosi della moralità, che però basavano sull'orgoglio e il disprezzo del dolore. Erano perciò dottrine molto diverse dalla cristiana e per questo quei filosofi si facevano beffe di Paolo. ¹⁹

Areopago: sporgenza scogliosa nella parte occidentale dell'Acropoli, ove si riuniva il consiglio dei cittadini piú autorevoli per giudicare i delitti piú gravi e censurare leggi, costumi, edilizia e culti. ²² Il discorso di Paolo, che ben si adatta alla mentalità greca, si compone di un esordio (vv 22s), in cui l'apostolo cerca di cattivarsi l'animo dei presenti, lodando la religiosità degli Ateniesi spinta fino alla superstizione, e di un corpo suddiviso in tre parti, di cui la prima (24s) svolge il concetto della natura del vero Dio, creatore e provvidenza, che egli annunzia loro, la seconda (26-29) espone il vero concetto della natura dell'uomo e dei suoi doveri verso Dio, la terza (30s) annunzia Gesù, salvatore e giudice. ²⁸ È la citazione parziale di un verso di Arato, poeta e astronomo della Cilicia

si, ³¹ poiché ha fissato un giorno in cui intende giudicare la terra secondo giustizia, mediante l'uomo che ha stabilito, avendo dato assicurazione a tutti, col risuscitarlo dai morti.

³² Ma, avendo udito parlare di resurrezione dai morti, alcuni presero a deriderlo, altri poi dissero: « Di questo ti sentiremo un'altra volta ».

³³ Così Paolo uscì di mezzo a loro. ³⁴ Alcuni uomini però aderirono a lui e credettero, fra i quali Dionigi l'Areopagita, una donna di nome Damaride e altri con loro.

Paolo a Corinto

18

¹ Dopo queste cose, Paolo, lasciata Atene, pervenne a Corinto. ² Vi trovò un giudeo di nome Aquila, nativo del Ponto, con Priscilla sua moglie, venuto di recente dall'Italia, perché Claudio aveva ordinato a tutti i Giudei di allontanarsi da Roma, e si accostò a loro. ³ Siccome era dello stesso mestiere andò ad abitare e a lavorare con loro: facevano infatti il mestiere di fabbricanti di tende. ⁴ Ogni sabato poi discuteva nella sinagoga e persuadeva Giudei e Greci. ⁵ Ma, quando giunsero dalla Macedonia Sila e

Timoteo, Paolo si occupava completamente della parola, attestando ai Giudei che Gesù era il Cristo. ⁶ Contrastando però essi e ingiuriando, egli scosse le vesti e disse loro: « Il vostro sangue sia sul vostro capo; io sono mondo e d'ora in poi me ne andrò dai Gentili ». ⁷ Uscito quindi fuori di lì, andò a casa di un tale di nome Tizio Giusto, adoratore di Dio, la cui casa era contigua alla sinagoga. ⁸ Ora Crispo, capo della sinagoga, credette nel Signore con tutta la sua famiglia e molti dei Corinzi, udendo, credevano ed erano battezzati. ⁹ Il Signore disse di notte a Paolo in visione: « Non temere, ma parla e non tacere, ¹⁰ perché io sono con te e nessuno ti metterà la mani addosso per farti del male, poiché ho un popolo numeroso in questa città ». ¹¹ Vi si fermò dunque un anno e sei mesi, insegnando tra loro la parola di Dio.

Subbuglio a Corinto. Paolo torna in Siria

¹² Ora, essendo Gallione proconsole dell'Acaia, i Giudei si sollevarono unanimi contro Paolo e lo trassero davanti al tribunale dicendo: ¹³ « Costui persuade gli uomini ad adorare Dio contro la legge ». ¹⁴ Mentre Paolo stava per aprire boc-

(III sec a. C., *Fenomeni* 5), riportato pure da Cleante, altro poeta greco contemporaneo, nel suo « Inno a Giove » (v 5).

18. ¹ *Corinto*: capitale dell'Acaia, si affacciava con il suo istmo tra il Peloponneso e l'Acaia da una parte sul Mare Ionio col porto di Leche e dall'altra sul Mar Egeo col porto di Cencre. Fiorente per il commercio e celebre per ricchezza, magnificenza e dottrina, era chiamata « luce e ornamento di tutta la Grecia »; in essa avevano luogo i famosi Giochi Istmici. Era però anche tristemente famosa per la sua corruzione: la parola « corinteggiare o vivere come a Corinto » significava far vita dissoluta, e chiamare una donna col titolo di « corinzia » equivaleva ad infamarla. Aveva un famoso tempio di Venere con mille cortigiane-sacerdotesse (Strabone, 8, 6, 20). Paolo vi si tratterrà circa 18 mesi e vi farà sorgere una fiorente comunità cristiana, alla quale poi indirizzerà due delle sue più importanti lettere. ² *Aquila... Priscilla*: due coniugi ebrei, probabilmente già cristiani, vissuti a Roma fino al 50-51, quando Claudio per i frequenti tumulti che gli Ebrei vi suscitavano a motivo di Cristo, bandì dalla città tutti gli Ebrei (Svetonio, *Claudio*, 25). Fermatisi a Corinto, s'incontrarono con Paolo che per la prima volta visitava tale città, e l'ospitarono nella loro casa, lavorando insieme a far tende. In seguito, accompagneranno Paolo ad Efeso e ospiteranno a casa

loro un gruppo di cristiani (1 Cor 16, 19), come faranno nuovamente anche a Roma (Rm 16, 35). Essi, dice Paolo, esposero la loro vita per amore di lui: ma non sappiamo in quale circostanza. ³ *Fabbricanti di tende*: le tende erano fatte di pelo di capra o di cammello, da cui usciva un tessuto ruvido, chiamato « cilicio », dal nome della regione in cui questa industria era fiorente (Cilicia). Secondo una norma comune a tutti i farisei, ogni ebreo doveva apprendere un mestiere con cui procurare il pane per sé e i suoi. Paolo, fin da ragazzo, imparò a fabbricare tende: e questo mestiere esercitò anche durante la sua attività missionaria, quando non voleva essere di aggravio ad alcuna comunità (cf 20, 34s). ⁵ *Sila e Timoteo*: cf 17, 15. ⁶ *Scosse le vesti*: cf l'insegnamento di Gesù in Mt 10, 14. *Il vostro sangue*: modo di dire ebraico per significare: imputate a voi stessi la vostra disgrazia (2 Sm 1, 16; Ez 33, 6). *Andrò dai Gentili*: cf 11, 20 nt. ⁷ *Tizio Giusto*: adoratore di Dio; Paolo, lasciata la sinagoga, fa della casa di questo Tizio Giusto, che le era contigua, il centro della sua attività. Tizio Giusto era un proselito (cf 13, 43 nt). ¹² *Gallione*: l'Acaia, dopo vari cambiamenti amministrativi, dall'anno 44 era provincia senatoria e proconsolare, governata perciò da un proconsole; Lucio Anneo Gallione, fratello di Seneca, vi fu proconsole sotto Claudio ed ebbe fama di uomo affabile e dotto. ¹³ *Contro la legge*:

ca, Gallione disse ai Giudei: « Se davvero si trattasse di qualche delitto o azione malvagia, o Giudei, ragionevolmente vi sosterrai, ¹⁵ ma se è questione di parole, di nomi e della vostra legge, provvedete voi, io non voglio essere giudice di tali cose ». ¹⁶ E li mandò via dal tribunale. ¹⁷ Allora tutti, afferrato Sostene, capo della sinagoga, lo battevano davanti al tribunale, ma a Gallione nulla importava di ciò. ¹⁸ Paolo rimase ancora parecchi giorni poi, preso commiato dai fratelli, fece vela per la Siria insieme a Priscilla e a Aquila, dopo essersi raso il capo a Cencrea, perché aveva fatto un voto. ¹⁹ Giunsero quindi a Efeso ed ivi li lasciò, mentre egli, entrato nella sinagoga, discuteva coi Giudei. ²⁰ Ma, benché essi lo pregassero di rimanere più a lungo, non acconsentì e si accomiatò dicendo: ²¹ « Di nuovo tornerò da voi, piacendo a Dio ». Salpò da Efeso ²² e, giunto a Cesarea, dopo essere salito e avere salutata la chiesa, discese in Antiochia.

Terzo viaggio di Paolo

²³ Passato quivi un certo tempo partì, percorrendo di seguito il paese della Galazia e della Frigia e confermando tutti i discepoli. ²⁴ Ora, giunse ad Efeso un certo giudeo di nome Apollo, alessandrino di nascita, uomo eloquente, che era versatissimo nelle Scritture. ²⁵ Egli era istruito nella via del Signore e fervente di spirito e parlava e insegnava accuratamente le cose circa Gesù, pur conoscendo solo il battesimo di

Giovanni. ²⁶ Egli cominciò a parlare apertamente nella sinagoga. Priscilla ed Aquila, avendolo udito, lo presero con sé e gli esposero con più accuratezza la via di Dio. ²⁷ Volendo poi egli andare in Acaia, i fratelli l'incoraggiarono e scrissero ai discepoli di accoglierlo. Egli, presentatosi, fu molto utile a quelli che, mediante la grazia, avevano creduto; ²⁸ con molto vigore infatti confutava pienamente i Giudei in pubblico, dimostrando con le Scritture che Gesù è il Cristo.

Paolo ad Efeso

19

¹ Or avvenne che, mentre Apollo era a Corinto, Paolo, attraversate le regioni superiori, giunse ad Efeso ² e trovò alcuni discepoli ai quali chiese: « Avete ricevuto lo Spirito Santo credendo? ». E quelli a lui: « Ma neppure abbiamo sentito dire che lo Spirito Santo esiste ». ³ E disse: « Come dunque siete stati battezzati? ». E quelli risposero: « Col battesimo di Giovanni ». ⁴ Disse allora Paolo: « Giovanni battezzò col battesimo di penitenza, dicendo al popolo che credesse in colui che veniva dopo di lui cioè in Gesù ». ⁵ Avendo udito ciò, furono battezzati nel nome del Signore Gesù ⁶ e, avendo Paolo imposto loro le mani, scese su di essi lo Spirito Santo e cominciarono a parlare le lingue e a profetare. ⁷ Erano in tutto circa dodici uomini. ⁸ Entrato poi nella sinagoga, parlò francamente per tre mesi, discutendo e persuadendo circa il

cf 16, 21 nt. ¹⁸ *Voto*: è dubbio se tal voto fosse quello di nazireato (Nm 6, 2; At 21, 23), che tra le altre prescrizioni aveva quella di non tagliarsi i capelli fino al termine del voto, e con il taglio della chioma doveva andare al tempio per offrire sacrifici di espiazione e ringraziamento a Dio. ²² *Salito e... salutata la Chiesa*: questa Chiesa è Gerusalemme come risulta dal « salire », modo classico ebraico per indicare « andare a Gerusalemme ». Tale visita avrebbe avuto lo scopo di offrire sacrifici al tempio con il termine del suo stato di nazireato. ²³ Inizia il terzo viaggio missionario di Paolo con la visita alle comunità cristiane fondate nel precedente viaggio. Per *Galazia e Frigia* cf 16, 6 nt. ²⁴ *Apollo*: uomo eloquente, eruditissimo nelle Scritture, lavorò molto bene per la fede cristiana in Efeso e a Corinto (1 Cor 1, 12; 3, 6. 22; 16, 12; Tt 3, 13). Conosceva Gesù e il suo insegnamento ma, forse perché istruito in Alessandria da

qualche discepolo di Giovanni Battista, aveva avuto conoscenza solo del battesimo di ravvedimento giovanneo. La sua istruzione fu completata da Aquila e Priscilla (cf 18, 2).

^{19.} ¹ *Le regioni superiori*: cioè quelle della Galizia, Frigia e Licaonia (18, 23), poste sull'altipiano centrale dell'Asia Minore. *Efeso*: una delle città libere dell'impero e capitale della Ionia e dell'Asia proconsole. Il suo duplice porto ne faceva un centro di intensissimo commercio e la rendeva ricchissima. Possedeva tre ragguardevoli monumenti: lo stadio, il teatro (19, 29) e il tempio di Diana, una delle sette meraviglie del mondo per i suoi marmi, sculture e pitture. Nel tempio era custodito il simulacro della dea, che il popolo credeva essere caduto dal cielo (19, 35). Diana veniva raffigurata con molte mammelle a simboleggiare i poteri riproduttivi della natura. Efeso era perciò uno dei centri religiosi pagani più frequentati

regno di Dio. ⁹ Ma poiché alcuni si ostinavano e non credevano, sparlando della via davanti alla folla, staccatosi da loro, separò i discepoli, disputando ogni giorno nella scuola di Tiranno. ¹⁰ E questo avvenne per due anni, sicché tutti gli abitanti dell'Asia, Giudei e Greci, udirono la parola del Signore.

¹¹ Dio operava prodigi non comuni per le mani di Paolo, ¹² tanto che si portavano sopra i malati degli asciugatoi e dei grembiuli che erano stati sul suo corpo e le loro infermità scomparivano e gli spiriti maligni se ne andavano.

Gli esorcisti giudei

¹³ Tentarono allora anche alcuni degli esorcisti giudei girovaghi di pronunciare il nome del Signore Gesù sopra coloro che avevano spiriti maligni dicendo: « Vi scongiuro per Gesù che Paolo predica ». ¹⁴ Ora, quelli che facevano ciò erano sette figli di un certo Scevà, capo sacerdote giudeo. ¹⁵ Ma, rispondendo, lo spirito maligno disse loro: « Conosco Gesù e so chi è Paolo, ma voi chi siete? ». ¹⁶ E l'uomo in cui era lo spirito maligno, saltato loro addosso e impadronitosi di due, tanto inferì su di loro che fuggirono da quella casa nudi e feriti. ¹⁷ Ora questo fu risaputo da tutti i Giudei e i Greci che abitavano ad Efeso e cadde gran timore su tutti loro e il nome del Signore Gesù era esaltato. ¹⁸ Molti di coloro che avevano creduto venivano a confessare pubblicamente e a manifestare le loro azioni. ¹⁹ E non pochi di coloro che avevano esercitato la magia, portati i libri, li bruciavano davanti a tutti. Si calcolarono globalmente i prezzi e si trovò che erano di cinquantamila pezzi d'argento. ²⁰ Così vigorosamente la parola del Signore cresceva e si rafforzava.

e si fregiava del titolo di *neokoros*, cioè custode della grande Diana. ⁹ *Tiranno*: forse maestro pagano, che mise a disposizione di Paolo la sua aula scolastica. ¹³ *Esorcisti giudei*: c'erano fra gli Ebrei degli esorcisti durante la vita di Gesù (Mt 12, 27; Mc 9, 38; Lc 11, 19), ma questi di cui si parla in Atti, erano mestieranti che si servivano della loro arte a solo scopo di lucro. ¹⁹ La *magia* e la superstizione erano molto diffuse in Efeso, come viene confermato dagli scrittori classici e dalle scoperte archeologiche. Il costo dei libri distrutti si aggira sulle 46.000 lire oro. ²² *Timoteo ed Erasto*: per Timoteo cf 16, 1 nt; un Erasto viene nominato

²¹ Come furono portate a compimento queste cose, Paolo si pose in animo, percorsa la Macedonia e l'Acaia, di recarsi a Gerusalemme affermando: « Dopo essere stato colà, bisogna che io veda anche Roma ». ²² Mandati dunque in Macedonia due dei suoi aiutanti, Timoteo ed Erasto, egli si fermò per qualche tempo in Asia.

Il tumulto degli argentieri

²³ Ora in quel tempo avvenne un non piccolo disordine a causa della via. ²⁴ Infatti, un tale di nome Demetrio, argentiere, fabbricando tempietti argentei di Artemide, procurava non poco guadagno agli artigiani. ²⁵ Egli, avendoli riuniti insieme coi lavoratori di siffatte cose, disse: « Uomini, voi sapete che da questo lavoro dipende il nostro benessere; ²⁶ ora vedete e udite che questo Paolo ha persuaso e sviato non poca gente, non solo in Efeso ma quasi in tutta l'Asia, affermando che non sono dèi quelli fatti con mani. ²⁷ E non solo c'è da temere da noi che la nostra arte cada in discredito ma anche che il tempio della grande dea Artemide sia considerato un nulla e sia perfino sul punto di essere privato della maestà di costei che tutta l'Asia e il mondo adora ». ²⁸ Or avendo udito ciò e divenuti pieni di collera, gridavano dicendo: « Grande è l'Artemide degli Efesini ». ²⁹ E la città fu piena di confusione e irrupero unanimi nel teatro, essendosi trascinati dietro Gaio e Aristarco, macedoni, compagni di viaggio di Paolo. ³⁰ Ora, volendo Paolo presentarsi al popolo, i discepoli non lo permisero, ³¹ anzi anche alcuni degli Asiarchi, essendogli amici, lo mandarono a pregare di non esporsi in teatro. ³² Alcuni dunque gridavano una cosa e altri un'altra e l'assemblea era confusa e i più non

da Paolo come tesoriere di Corinto (Rm 16, 23) e nella lettera a Timoteo (2 Tm 4, 20), ma non si sa se si tratti della stessa persona. ²³ *Via*: cioè della dottrina e professione della fede cristiana (cf 9, 2). ²⁴ *Artemide*: è la Diana dei Romani. ²⁹ *Gaio e Aristarco*: compagni di Paolo; il secondo, che era di Tessalonica, lo seguì in questo terzo viaggio (20, 4) e anche a Roma nella prigionia (Cl 4, 10), aiutandolo nell'apostolato (Flm 24). ³¹ *Asiarchi*: titolo ufficiale dei comandanti dell'Asia, cioè dei magistrati delle varie regioni dell'Asia proconsolare romana che presiedevano agli affari di culto e ai giochi pubblici.

sapevano per qual motivo si fossero riuniti. ³³ Allora alcuni della folla presero Alessandro che i Giudei spingevano innanzi e Alessandro, agitata la mano, voleva parlare al popolo. ³⁴ Ma conosciuto che era giudeo, tutti ad una sola voce si misero a gridare per quasi due ore: « Grande è l'Artemide degli Efesini ». ³⁵ Poi il segretario, calmata la folla, disse: « Uomini di Efeso, ma chi è degli uomini che non sappia che la città degli Efesini è la custode del tempio della grande Artemide e della sua immagine caduta dal cielo? ³⁶ Essendo dunque queste cose incontestabili, conviene che voi siate calmi e non facciate alcunché di sconsiderato. ³⁷ Avete infatti condotto qui questi uomini che non sono né sacrileghi né bestemmiatori della nostra dea. ³⁸ Se pertanto Demetrio e gli artigiani che sono con lui hanno qualcosa contro qualcuno, ci sono i tribunali e i proconsoli, si citino in giudizio tra loro. ³⁹ E se poi desiderate ancora di più, sarà deciso nell'assemblea. ⁴⁰ Poiché corriamo anche pericolo di essere accusati di sedizione per i fatti odierni, non essendoci motivo con cui possiamo giustificare quest'assembramento ». E ciò detto, sciolse l'assemblea.

Paolo in Macedonia e in Grecia

20

¹ Cessato che fu il tumulto, Paolo fece venire a sé i discepoli, li confortò, poi, preso commiato, partì per andarsene in Macedonia. ² Attraversate quelle regioni e confortati con molte parole

³⁵ *Segretario*: detto anche cancelliere, era il vero capo municipale di Efeso, con funzioni di pubblico notaio; redigeva e conservava gli atti pubblici, faceva leggi e decreti curandone l'esecuzione. *Immagine caduta dal cielo*, in greco *Diopete*: così era chiamata la statua di Artemide Efesia.

^{20.} ⁴ *Sopatro... e Trofimo*: sono sette discepoli di Paolo dei quali alcuni ci sono già noti, come Gaio, Aristarco (cf 19, 29) e Timoteo (cf 16, 1), altri vengono invece nominati qui per la prima volta. Di *Secondo* non si sa nulla; di *Sopatro* si pensa che sia la stessa persona da Paolo ricordata in Rm 16, 21; di *Tichico* si sa che portò più tardi le lettere di Paolo agli Efesini (Ef 6, 21; cf 2 Tm 4, 12) e ai Colossesi (Cl 4, 7); di *Trofimo* si conosce che fu compagno di Paolo nel terzo viaggio missionario fino a Gerusalemme (21, 19) e che poi fu dall'apostolo lasciato a Mileto, perché ammalato (2 Tm 4, 20). ⁶ *Navigammo*: comincia la

quei fedeli, venne in Grecia e quivi trascorse tre mesi. ³ Dopo che gli furono tese insidie dai Giudei, mentre stava per salpare per la Siria, decise di ritornare attraverso la Macedonia. ⁴ Lo accompagnavano Sopatro, figlio di Pirro, di Berea, Aristarco e Secondo di Tessalonica, Gaio di Derbe, Timoteo, Tichico e Trofimo di Asia. ⁵ Costoro, andati avanti, ci aspettavano a Troade ⁶ e noi navigammo dopo i giorni degli azzimi da Filippi e in cinque giorni giungemmo da loro a Troade dove ci trattenemmo sette giorni.

⁷ Ora il primo giorno della settimana, essendoci radunati per spezzare il pane, Paolo conversava con loro, essendo per partire il giorno dopo, e protrasse il discorso fino a mezzanotte. ⁸ C'erano nella stanza superiore, dove eravamo radunati, parecchie lampade. ⁹ Ora, stando un certo giovinetto di nome Eutico seduto sulla finestra, cadde in un profondo sonno, mentre Paolo protraeva a lungo la conversazione. Soprafatto dal sonno, precipitò giù dal terzo piano e fu sollevato morto. ¹⁰ Discese allora Paolo, si gettò su lui, lo abbracciò e disse: « Non siate turbati, perché la sua anima è in lui ». ¹¹ Quindi, risalito, dopo avere spezzato il pane, averne mangiato e avere conversato lungamente fino all'alba, partì. ¹² Ed essi ricondussero con sé il ragazzo ancora vivo e furono non poco consolati. ¹³ Noi poi, saliti sulla nave, facemmo vela per Asso, proponendoci di riprendere là Paolo, perché così egli aveva stabilito, volendo egli viaggiare per terra. ¹⁴ Quando ci

seconda « sezione-noi » (cf 16, 10). Luca che era rimasto a Filippi, qui si riunisce a Paolo. ⁷ *Primo giorno della settimana*: da notare che in greco il singolare « sabato » indica il giorno omonimo, mentre il plurale « sabati » indica anche settimana. Qui si ha questo secondo caso: il che dimostra che fin da quel tempo apostolico, il giorno dopo il sabato ebraico, cioè il primo giorno della settimana chiamato poi dai cristiani « domenica » (cioè giorno del Signore), era dedicato al Signore Gesù con un'adunanza cristiana e con il rito dello spezzare il pane, cioè della celebrazione della Cena del Signore (cf 2, 42; 1 Cr 16, 2; Ap 1, 10). A Troade, per opera di Paolo, sorse una fiorente chiesa (2 Cr 3, 12; At 16, 8). ⁸ *Stanza superiore*: cf 1, 13 nt. Fu un caso di resurrezione, come quello della figlia di Giairo (Lc 8, 49). ¹³ *Asso*: città greca della Misia nell'Asia, circa 60 km a sud-est di Troade, sul Mediterraneo. ¹⁴ *Mitilene*: città e capitale dell'isola di

ebbe raggiunti ad Asso, lo prendemmo con noi poi andammo a Mitilene. ¹⁵ Di là, fatta vela, il giorno seguente giungemmo di fronte a Chio, il giorno dopo facemmo rotta per Samo e il giorno appresso fummo a Mileto. ¹⁶ Paolo infatti aveva deciso di passare oltre Efeso, onde non gli avvenisse di essere trattenuto in Asia, perché aveva fretta, volendo trovarsi possibilmente a Gerusalemme per il giorno di pentecoste.

Discorso di Paolo a Mileto

¹⁷ Da Mileto mandò a chiamare ad Efeso gli anziani della Chiesa. ¹⁸ E come giunsero a lui, disse loro: « Voi sapete come io mi sia sempre comportato con voi, dal primo giorno che ho messo piede in Asia, ¹⁹ servendo il Signore con ogni umiltà, tra lacrime e prove che mi sopravvennero per le insidie dei Giudei ²⁰ e come non mi sia trattenuto dall'annunziarvi e dall'insegnarvi in pubblico e per le case nessuna delle cose utili, ²¹ inculcando ai Giudei e ai Greci la penitenza davanti a Dio e la fede nel nostro Signore Gesù. ²² Ed ora ecco, costretto dallo Spirito, io vado a Gerusalemme, non sapendo ciò che là mi accadrà, ²³ se non che lo Spirito Santo in ogni città mi attesta che mi attendono catene e tribolazioni. ²⁴ Ma per nulla tengo la vita più preziosa di me, purché compia il mio corso e il ministero che ho ricevuto dal Signore Gesù, di rendere testimonianza al vangelo della grazia di Dio. ²⁵ Ed ora ecco, io so che non vedrete più il mio volto voi tutti fra cui passai predicando il regno. ²⁶ Perciò, io vi dichia-

ro oggi che sono puro del sangue di tutti, ²⁷ perché non mi sono trattenuto dall'annunziarvi tutto il consiglio di Dio. ²⁸ Badate a voi stessi e a tutto il gregge, in cui lo Spirito Santo vi collocò come vescovi per pascere la Chiesa di Dio che egli si è acquistata col suo proprio sangue. ²⁹ Io so che dopo la mia partenza entreranno in mezzo a voi dei lupi rapaci che non risparmieranno il gregge ³⁰ e anche in mezzo a voi sorgeranno degli uomini a insegnare cose perverse per trascinare i discepoli dietro di sé. ³¹ Perciò vigilate, ricordandovi che per tre anni, giorno e notte, non mi stancai con lacrime di ammonire ciascuno di voi. ³² Ed ora vi affido al Signore e alla parola della sua grazia che può edificare e dare l'eredità tra tutti i santificati. ³³ Non ho desiderato argento, oro o veste di alcuno, ³⁴ voi stessi sapete che ai miei bisogni e a quelli di coloro che erano con me hanno provveduto queste mani. ³⁵ In tutto vi mostrai che, lavorando così, bisogna aiutare i deboli e ricordarsi delle parole del Signore Gesù, poiché egli ha detto: È meglio dare che ricevere. ³⁶ E, detto ciò, si mise in ginocchio e pregò con tutti loro. ³⁷ Gran pianto allora si fece da tutti e, gettatisi al collo di Paolo, lo baciavano, ³⁸ addolorati soprattutto per quella parola che aveva detto loro, che non avrebbero più visto il suo volto. E lo accompagnarono fino alla nave.

Paolo a Tiro

21

¹ Dopo esserci separati da loro, salpammo e per

Lesbo, di fronte a Nasso. ¹⁵ *Chio... Samo*: sono due isole del Mar Egeo. *Mileto*: città e porto dell'Asia Minore, ca 60 km a sud di Efeso. ¹⁷ *Anziani*: cf 11, 30 nt. ¹⁸ *Disse loro*: il discorso si compone di tre parti: a) ricorda il triennio di ministero in Efeso (19ss); b) mostra il proposito di recarsi a Gerusalemme, pur sapendo che lo attendono dolori e sofferenze (23ss); c) esorta allo zelo, al disinteresse, alla vigilanza sulla purità della fede contro i nemici interni ed esterni (25-35). ²³ *Lo Spirito Santo... mi attesta*: ciò avvenne per mezzo di fratelli dotati del dono della profezia, che gli preannunziavano dolori e tormenti a Gerusalemme. ²⁴ *Preziosa*: cioè io non sono attaccato alla vita. ²⁵ *Il mio volto*: Paolo pensa di non più rivedere i fratelli di Efeso; ma questa sua convinzione personale, si rivelò poi inesatta perché, come risulta dalla lettera a Timoteo (1 Tm 1, 1), in seguito

poté tornare ancora nelle contrade dell'Asia Minore. ²⁶ *Sono puro del sangue di tutti*: cioè non ho colpa alcuna se qualcuno di voi si dovesse perdere, avendo fatto il possibile perché ciò non avvenga. ²⁷ *Tutto il consiglio di Dio*: tutte le cose rivelate da Dio per la salvezza del genere umano. ²⁸ *Col suo proprio sangue*: si tratta del sangue di Cristo a cui il pensiero di Paolo correva logicamente. Alcuni correggono con « il sangue del suo unigenito » o mutano la « Chiesa di Dio » in « Chiesa del Signore » per evitare l'insolito nome di Dio riferito al Cristo. L'idea che Dio abbia dato il suo sangue per la Chiesa è un concetto estraneo alla Bibbia. ³⁴ *Queste mani*: cioè con il loro lavoro (cf 18, 3 nt). ³⁵ *È meglio dare che ricevere*: detto del Signore, ricordato solo da Paolo e tratto dalla catechesi orale o da una collezione scritta dei detti di Cristo. ²¹. ¹⁵ *Coo... Rodi*: sono le maggiori delle isole

diritto corso giungemmo a Coò, il giorno seguente a Rodi e di lí a Patara. ² Trovata poi una nave che faceva la traversata diretta in Fenicia, vi salimmo e salpammo. ³ Avvistata Cipro e lasciatala a sinistra, navigammo verso la Siria e ci dirigemmo a Tiro, perché qui la nave doveva lasciare il carico. ⁴ Avendo trovato là dei discepoli, vi rimanemmo sette giorni, ed essi, mossi dallo Spirito, dicevano a Paolo di non salire a Gerusalemme. ⁵ Ma quando furono terminati quei giorni ci rimettemmo in cammino, mentre tutti ci accompagnavano con mogli e figli sino fuori della città e, inginocchiati sulla spiaggia, pregammo. Poi ci separammo gli uni dagli altri ⁶ e salimmo sulla nave, mentre quelli tornarono a casa.

Paolo a Cesarea. Il profeta Agabo

⁷ Ora noi, compiuta la navigazione, da Tiro giungemmo a Tolemaide, dove salutammo i fratelli e rimanemmo un giorno con essi. ⁸ Partiti poi il giorno seguente, giungemmo a Cesarea ed entrati nella casa di Filippo evangelista che era uno dei sette, rimanemmo con lui. ⁹ Egli aveva quattro figlie nubili, profetesse. ¹⁰ Stando noi là da piú giorni, venne dalla Giudea un certo profeta di nome Agabo, ¹¹ il quale, giunto da noi e presa la cintura di Paolo, si legò piedi e mani dicendo: « Questo dice lo Spirito Santo: così i Giudei legheranno in Gerusalemme e consegneranno in mano dei Gentili l'uomo di cui è questa cintura ». ¹² Ora, come udimmo ciò, noi e quelli del luogo lo pregavamo di non salire a Gerusalemme. ¹³ Allora Paolo rispose:

Cicliadi sul Mar Egeo. A Coò era un tempio di Esculapio con scuola di medicina; a Rodi il famoso colosso, una delle sette meraviglie del mondo. *Patara*: era la capitale della Licia, sulla costa dell'Asia Minore e dirimpetto a Rodi. Per la *Fenicia* cf 11, 19 nt. ³ Per *Cipro* cf 11, 19 nt 5. *Siria*: regione dell'Asia Minore sulla costa del Mediterraneo, comprendente i monti del Libano e dell'Antilibano. *Tiro*: città della Fenicia, popolosa e prospera, ebbe molti rapporti con gli Ebrei ed è sovente nominata, assieme a Sidone, nella Scrittura. ⁷ *Tolemaide*: l'odierna San Giovanni d'Acri o Acco, posta a metà strada fra Tiro e Cesarea, dotata di un piccolo porto. ⁸ *Cesarea*: cf 8, 40 nt. *Filippo evangelista*: fu uno dei sette diaconi (6, 5). Venne chiamato « evangelista » perché si dedicò alla predicazione del vangelo in quelle contrade

« Che fate, piangendo e spezzandomi il cuore? Poiché io sono pronto non solo ad essere legato ma anche a morire in Gerusalemme per il nome del Signore Gesù ». ¹⁴ Non potendo noi dunque persuaderlo, tacemmo dicendo: « Sia fatta la volontà del Signore ».

Paolo a Gerusalemme

¹⁵ Ora, dopo questi giorni, riassetate le nostre cose, salivamo a Gerusalemme. ¹⁶ Da Cesarea vennero con noi anche dei discepoli, che ci condussero da un certo Mnasone cipriota, vecchio discepolo, dal quale dovevamo essere ospitati. ¹⁷ Giunti a Gerusalemme, i fratelli ci accolsero volentieri. ¹⁸ E il giorno seguente, Paolo si presentò con noi a Giacomo e vi intervennero tutti gli anziani. ¹⁹ Dopo averli salutati, raccontò loro ad una ad una le cose che Dio aveva operato fra i Gentili per suo ministero. ²⁰ Ora quelli, avendo ascoltato, magnificavano Dio dicendo: « Vedi, fratello, quante migliaia di Giudei vi sono che hanno creduto, e tutti sono zelanti della legge. ²¹ Ora, essi sono stati informati sul tuo conto che insegni l'apostasia da Mosè a tutti i Giudei sparsi tra i Gentili dicendo loro di non circumcidere i figli e di non seguire le consuetudini. ²² Che fare? Senza dubbio verranno a sapere che sei giunto. ²³ Fa' dunque ciò che ti diciamo: Abbiamo quattro uomini che hanno fatto un voto. ²⁴ Prendili con te, purificati con loro e paga per loro, affinché si radano il capo; tutti apprenderanno che non c'è niente di vero di quanto hanno appreso di te, ma che anche tu cammini osservando la legge. ²⁵ Riguardo

(8, 5-40); le sue quattro figlie avevano il dono della profezia (cf 19, 6 nt; 8, 17 nt). Non deve meravigliare che esistessero anche delle donne profetesse, perché Pietro stesso aveva manifestato nel suo discorso di pentecoste che lo Spirito Santo sarebbe stato dato agli uomini e alle donne (2, 17). ¹⁰ *Agabo*: già ricordato in 11, 28. La sua azione simbolica voleva confermare esteriormente la profezia orale, come fecero Isaia (20, 2), Geremia (13, 1-14) ed Ezechiele (2, 8; 3, 22; 12, 2). ¹⁶ *Mnasone*: non sappiamo nulla di questo discepolo di vecchia data. ¹⁷ È la quinta visita di Paolo alla città santa dalla sua conversione (9, 26; 11, 27ss; 15, 4-24. 27-30; 18, 22); si conclude così il terzo viaggio missionario di Paolo. ¹⁸ Per *Giacomo* confronta anche 15, 13 nt. ²³ *Un voto*: confronta pure 18, 18-22.

poi ai Gentili che hanno creduto, noi abbiamo scritto loro decidendo che evitino carni sacrificate agli idoli, il sangue, animali soffocati e la fornicazione». ²⁶ Allora Paolo, presi quegli uomini, il giorno seguente si purificò con loro ed entrò nel tempio per annunziare il compimento dei giorni della purificazione, fino a che fosse offerto il sacrificio per ciascuno di loro.

Paolo arrestato

²⁷ Ora, come stavano per compiersi i sette giorni, i Giudei dell'Asia, vedutolo nel tempio, gli aizzarono contro tutta la folla e gli misero le mani addosso ²⁸ gridando: « Israeliti, accorrete in aiuto! Questo è l'uomo che insegna a tutti e dappertutto contro il popolo, contro la legge e questo luogo, inoltre ha anche introdotto dei Greci nel tempio ed ha profanato questo luogo santo ». ²⁹ Infatti, avevano veduto Trofimo di Efeso nella città insieme a lui e credevano che Paolo l'avesse introdotto nel tempio.

³⁰ Tutta la città fu turbata e ci fu concorso di popolo e, impadronitisi di Paolo, lo trascinarono fuori del tempio e subito furono chiuse le porte. ³¹ Mentre cercavano di ucciderlo, giunse al tribuno della coorte la voce che tutta Gerusalemme era in subbuglio. ³² Subito egli, presi dei soldati e dei centurioni, corse giù da loro e quelli, visto il tribuno e i soldati, smisero di battere Paolo. ³³ Allora il tribuno, avvicinatosi, si impadronì di lui e comandò che fosse legato

²⁶ Per annunziare: cioè comunicare al sacerdote il tempo in cui finiva il loro voto, onde accordarsi sul tempo e sulle spese del sacrificio da offrirsi da ognuno. Infatti, era uso che i ricchi facessero da padrini ai nazirei poveri e prendessero parte al sacrificio, pagando il prezzo dell'agnello, pecora o montone e delle altre cose prescritte (Nm 5, 6-15). ²⁷ I sette giorni: erano i giorni in cui si compiva il voto e si doveva offrire il sacrificio per i quattro nazirei. ²⁸ Greci: i pagani potevano entrare solo nell'atrio dei Gentili, il più esterno dei cortili del tempio; per quanti oltrepassassero quel luogo vi era la pena di morte. ²⁹ Trofimo di Efeso: cf 20, 4 nt. ³¹ Tribuno della coorte: era a quel tempo Claudio Lisia (23, 26). ³³ Con due catene: cf la profezia di Agabo al v 10. ³⁸ Quell'egiziano: un falso profeta che con grandi promesse aveva condotto con sé nel deserto quattromila uomini per salire contro Gerusalemme; la sua sommossa fu repressa dal procuratore della Giudea, Antonio Felice

con due catene, chiedendo chi fosse e che cosa avesse fatto. ³⁴ Ma tra la folla chi gridava una cosa e chi un'altra. Non potendo egli sapere nulla di certo per la confusione, comandò che fosse condotto nella cittadella. ³⁵ Quando però fu sui gradini, fu necessario che fosse sollevato dai soldati per la violenza della folla, ³⁶ perché la massa del popolo seguiva gridando: « Toglietelo di mezzo ».

³⁷ Stando per essere introdotto nella cittadella, Paolo disse al tribuno: « Mi è lecito dirti qualcosa? ». ³⁸ E quegli disse: « Tu sai il greco? Sei tu quell'egiziano che nei giorni passati sollevò e condusse nel deserto i quattromila uomini dei sicari? ». ³⁹ E Paolo disse: « Io sono un giudeo di Tarso, cittadino di una non insignificante città della Cilicia e ti prego, permettimi di parlare al popolo ». ⁴⁰ Avendoglielo permesso, Paolo, stando sui gradini, fece cenno con la mano al popolo. E fattosi gran silenzio, parlò loro in lingua ebraica dicendo:

Discorso di Paolo ai Giudei dalla scalinata della cittadella

22

¹ « Fratelli e padri, ascoltate la mia presente difesa davanti a voi. » ² Udito che parlava loro in lingua ebraica, fecero ancor più silenzio. ³ Egli allora disse: « Io sono giudeo, nato a Tarso di Cilicia e allevato in questa città, istruito ai piedi di Gamaliele nell'esatta osservanza della legge patria, zelante di Dio, come oggi siete voi

(52-60 d. C.). I sicari qui nominati, non erano dei malfattori comuni, ma dei fautori del partito d'azione dei nazionalisti ebrei, che facevano crudeli rappresaglie contro gli aderenti ai partiti più moderati (G. Flavio, *Guer. Giud.* 2, 261ss; *Ant. Giud.* 20, 169ss). Il nome « sicari » provenne loro dal fatto che erano armati di « sica » (pugnale). ⁴⁰ Sui gradini: cf 21, 34 nt. In lingua ebraica: cioè in aramaico, che era la lingua parlata dagli Ebrei.

22. ¹ Paolo si rivolge col suo discorso al popolo e al sinedrio (*padri*). In esso ribatte le tre accuse che gli venivano mosse: a) non è nemico d'Israele, ma un ebreo di nascita ed educazione (1-5); b) non è nemico della legge, perché Dio stesso, autore della legge, lo ha miracolosamente chiamato, ed è stato battezzato da Anania, osservante della legge (6-16); c) non è nemico del tempio, perché proprio nel tempio ha avuto la visione, mentre pregava, con cui Dio gli ha indicato la sua missione (17-21). ³ Gamaliele: cf 5, 34 nt.

tutti. ⁴ Io ho perseguitato a morte questa via, incatenando e gettando nelle carceri uomini e donne, ⁵ come ne sono testimoni il sommo sacerdote e tutto il collegio degli anziani, dai quali appunto avevo ricevuto lettere per i fratelli, recandomi a Damasco, per condurre legati a Gerusalemme quelli di là, affinché fossero puniti. ⁶ Ora, mentre ero in cammino, già vicino a Damasco, sul mezzogiorno, all'improvviso dal cielo una gran luce mi sfolgorò d'intorno. ⁷ Caddi a terra e udii una voce che mi diceva: Saulo, Saulo, perché mi perseguiti? ⁸ E io risposi: Chi sei, Signore? Ed egli disse a me: Io sono Gesù Nazareno che tu perseguiti. ⁹ Quelli però che erano con me videro la luce, ma non intesero la voce di chi mi parlava. ¹⁰ E io dissi: Che debbo fare, Signore? E il Signore mi disse: Alzati, va' a Damasco e là ti sarà annunziato tutto ciò che ti è ordinato di fare. ¹¹ Siccome non vedevo per il bagliore di quella luce, condotto per mano da quelli che erano con me, entrai a Damasco. ¹² Un certo Anania, uomo pio secondo la legge, di cui rendevano buona testimonianza tutti i Giudei ivi dimoranti, ¹³ venuto da me e avvicinosi, mi disse: Fratello Saulo, ricupera la vista. E io in quello stesso istante lo potei vedere. ¹⁴ Egli allora disse: Il Dio dei nostri padri ha disposto che tu conoscessi la sua volontà, vedessi il giusto e udissi la voce dalla sua bocca, ¹⁵ perché gli sarai testimone davanti a tutti gli uomini di ciò che hai veduto e udito. ¹⁶ E ora, che indugi? Alzati, fatti battezzare e sii lavato dei tuoi peccati, invocando il suo nome! ¹⁷ Or avvenne che, essendo tornato a Gerusalemme e pregando nel tempio, fui rapito in estasi ¹⁸ e vidi lui che mi diceva: Sbrigati e parti in fretta da Gerusalemme, perché non accoglieranno la tua testimonianza su di me. ¹⁹ E io dissi: Signore, essi sanno che ero io ad imprigionare e a flagellare nelle sinagoghe i credenti in te ²⁰ e quando si spargeva il sangue di Stefano, tuo testimone, anch'io ero presente, ne ero complice, custodendo i mantelli di quelli che l'uccideva-

4 *Via*: cf 19, 23 nt e 9, 2 nt. 9 *Chi mi parlava*: non c'è contrasto tra quanto dice Paolo e quanto racconta Luca in 9, 7. Difatti, gli accompagnatori di Paolo sentirono una voce (9, 7) ma non riuscirono a capire ciò che essa diceva. 25 *Non giudicato*: cf 16, 37 nt.

no. ²¹ E mi disse: Va', perché ti invierò lontano, ai Gentili».

²² Lo ascoltarono fino a questa parola, poi levarono la loro voce dicendo: «Togli dal mondo un simile uomo, perché non è giusto che egli viva». ²³ E urlando essi, gettando via le vesti e lanciando polvere in aria, il tribuno comandò che egli fosse introdotto nella cittadella ²⁴ e che fosse interrogato con le verghe per sapere la causa per cui gridavano così contro di lui. ²⁵ Ma come lo distesero davanti a lui, legato con corregge, Paolo disse al centurione che era lì: «Vi è lecito flagellare un cittadino romano, per di più non giudicato?». ²⁶ Udito ciò, il centurione, andato dal tribuno, glielo riferì dicendo: «Che stai per fare? Perché quest'uomo è cittadino romano». ²⁷ Allora, venuto il tribuno, gli disse: «Dimmi, tu sei romano?». Ed egli affermò: «Sì». ²⁸ Replicò il tribuno: «Io ottenni questa cittadinanza con molto denaro». E Paolo rispose: «Io invece sono nato tale». ²⁹ Subito dunque si ritrassero da lui coloro che stavano per interrogarlo mediante la tortura e il tribuno stesso ebbe paura, avendo saputo che egli era cittadino romano, anche perché lo aveva fatto legare. ³⁰ Il giorno dopo, volendo conoscere con certezza perché era accusato dai Giudei, lo sciolse e ordinò che si radunassero i sommi sacerdoti e tutto il sinedrio poi, condotto giù Paolo, lo fece comparire davanti a loro.

Discorso di Paolo al sinedrio

23

¹ Paolo, fissato lo sguardo sul sinedrio, disse: «Fratelli, mi sono comportato in tutta buona coscienza davanti a Dio fino a questo giorno». ² Ma il sommo sacerdote Anania ordinò a coloro che gli stavano accanto di percuoterlo sulla bocca. ³ Allora Paolo gli disse: «Dio percuoterà te, parete ricoperta d'intonaco. Tu siediti per giudicarmi secondo la legge e, violando la legge, ordini che io sia percosso?». ⁴ Ora co-

23. 2 *Anania*: uomo potente, ambizioso e avaro (G. Flavio, *Guer. Giud.* 2, 17, 9), fu sommo sacerdote dall'anno 47 al 59 d. C. Nell'agosto del 66, all'inizio dell'insurrezione generale contro Roma, fu ucciso da sicari (per questi cf 21, 34 nt). 3 Cf Mt 23, 27s.

loro che erano presenti dissero: « Tu oltraggi il sommo sacerdote di Dio? ». ⁵ Paolo allora disse: « Non sapevo, fratelli, che fosse il sommo sacerdote, perché sta scritto: Non parlerai male del capo del tuo popolo ». ⁶ Poi Paolo, saputo che una parte dei presenti erano sadducei e l'altra farisei, gridò nel sinedrio: « Fratelli, io sono fariseo, figlio di farisei e vengo giudicato a motivo della speranza e della resurrezione dei morti ».

⁷ Come ebbe detto ciò, sorse un diverbio tra farisei e sadducei e l'assemblea fu divisa. ⁸ Poiché i sadducei dicono non esservi resurrezione, né angelo, né spirito, mentre i farisei ammettono entrambe le cose. ⁹ Ne nacque un gran clamore e, sorti alcuni degli scribi del partito dei farisei, protestavano dicendo: « Nulla di male troviamo in quest'uomo; e se uno spirito o un angelo gli avesse parlato? ». ¹⁰ Poiché la discordia cresceva, il tribuno, temendo che Paolo fosse linciato da loro, ordinò alla truppa di scendere, di toglierlo via di mezzo a loro e di condurlo nella cittadella. ¹¹ Ora, nella notte seguente, il Signore gli si presentò e gli disse: « Fatti animo, perché, come testimoniasti queste cose di me in Gerusalemme, così bisogna che tu le testimoni anche a Roma ».

Congiura dei Giudei contro Paolo

¹² Fattosi giorno, i Giudei ordirono una congiura, facendo giuramento imprecatorio, di non mangiare né bere, finché non avessero ucciso Paolo. ¹³ Ed erano più di quaranta quelli che avevano fatto questa congiura. ¹⁴ Essi, presentatisi ai sommi sacerdoti e agli anziani, dissero: « Abbiamo fatto giuramento imprecatorio di non gustare nulla finché non avremo ucciso Paolo. ¹⁵ Ora, voi presentatevi al tribuno col sinedrio, affinché lo faccia ricondurre a voi come per esaminare più attentamente i fatti che lo riguardano

5. *Non sapevo*: Paolo non riconobbe il sommo sacerdote, sia perché da anni mancava da Gerusalemme e non sapeva dei cambiamenti avvenuti nel sinedrio, sia perché si crede fosse ammalato d'occhi; forse, essendo fuori della sede, il sommo sacerdote non portava la veste bianca, caratteristica del suo grado. La citazione biblica è tratta da Es 22, 27. ⁶ *Sadducei... farisei*: cf 4, 1 nt. Dal contrasto dottrinale esistente tra loro, Paolo trasse partito a suo favore, appoggiandosi

e noi, prima che egli giunga, siamo pronti ad ucciderlo ».

¹⁶ Ma il figlio della sorella di Paolo, venuto a conoscenza dell'agguato, presentatosi alla cittadella ed entrato, riferì la cosa a Paolo. ¹⁷ Allora Paolo, chiamato a sé uno dei centurioni, disse: « Conduci questo giovane dal tribuno, perché ha una cosa da comunicargli ». ¹⁸ Ed egli, preso solo, lo condusse dal tribuno e disse: « Il prigioniero Paolo, chiamatomi a sé, mi pregò di condurre da te questo giovane che ha qualcosa da dirti ». ¹⁹ E il tribuno, presa la sua mano e ritiratosi in disparte, chiedeva: « Che cosa è che hai da dirmi? ». ²⁰ Disse allora: « I Giudei si sono accordati di pregarti perché tu riconduca domani Paolo al sinedrio come per investigare più diligentemente qualcosa di lui. ²¹ Tu dunque non dare loro retta, poiché gli tendono un agguato più di quaranta uomini dei loro, i quali hanno fatto giuramento imprecatorio di non mangiare né bere finché non l'abbiano ucciso, ed ora sono pronti, aspettando il consenso da parte tua ». ²² Il tribuno dunque licenziò il giovane, avendogli ordinato: « Non palesare ad alcuno che mi hai svelato queste cose ».

Paolo inviato a Cesarea

²³ Quindi, chiamati due centurioni disse: « Preparate duecento soldati, settanta cavalieri e duecento lancieri per andare fino a Cesarea all'ora terza della notte ²⁴ e apprestate cavalcature, affinché, fatto salire Paolo, lo conducano salvo presso il governatore Felice », ²⁵ avendo scritto una lettera di questo tenore: ²⁶ Claudio Lisia all'eccellentissimo governatore Felice, salute. ²⁷ Quest'uomo fu preso dai Giudei ed era in procinto di essere da loro ucciso. Essendo sopraggiunto io con la milizia, avendo appreso che è cittadino romano l'ho liberato. ²⁸ Volendo poi sapere la causa per cui lo incriminavano, l'ho

al gruppo dei farisei. La *speranza* di Paolo riguardava la vita futura e la resurrezione generale dai morti (cf 1 Cr 15, 12-16) nella quale i farisei credevano. ¹⁰ *Cittadella*: cf 21, 34 nt. ¹¹ *Si presentò*: è la terza volta, secondo gli Atti, che Gesù compare a Paolo (cf 9, 4; 22, 17-21); ora l'assicura che il suo desiderio di vedere Roma (19, 21) sarà realizzato. ¹⁶ *Il figlio della sorella di Paolo*: di questi congiunti dell'apostolo non si sa altro. ²⁴ *Felice*: governatore romano

condotto al loro sinedrio, ²⁹ dove ho trovato che lo accusavano di questioni della loro legge e che non aveva alcuna accusa degna di morte o di catene. ³⁰ Essendomi poi stato denunciato che vi sarebbe un agguato contro quest'uomo, subito l'ho mandato da te, avendo pure ordinato agli accusatori di muovergli accusa davanti a te ».

³¹ I soldati dunque, secondo l'ordine loro dato, preso Paolo, lo condussero di notte ad Antipatride ³² e il giorno dopo, lasciati partire i cavalieri con lui, ritornarono alla cittadella; ³³ quelli, giunti a Cesarea e consegnata la lettera al governatore, gli presentarono anche Paolo. ³⁴ Avendo letto e domandato di qual provincia fosse e appreso che era della Cilicia, ³⁵ disse: « Ti ascolterò quando anche i tuoi accusatori saranno qui », e intanto ordinò che fosse custodito nel pretorio di Erode.

Paolo dinanzi a Felice

24

¹ Cinque giorni dopo, discese a Cesarea il sommo sacerdote Anania con alcuni anziani e un certo Tertullo, retore, i quali mossero accusa al governatore contro Paolo. ² Citatolo in giudizio, Tertullo cominciò ad accusarlo dicendo: « La molta pace che godiamo per opera tua e i miglioramenti avvenuti a questo popolo per la tua previdenza, ³ noi riconosciamo in tutto e per tutto con ogni gratitudine, eccellentissimo Felice. ⁴ Ma per non trattenerti troppo a lungo, ti prego che nella tua equità voglia brevemente prestarci attenzione. ⁵ Avendo trovato

della Giudea da sei a sette anni (G. Flavio, *Ant. Giud.* 20, 8, 5); fu uomo prepotente, libidinoso e venale (24-26) che Tacito definisce « anima di schiavo » (*Storie* 5, 9; *Annali* 12, 54). ³¹ *Antipatride*: città posta a metà strada tra Gerusalemme e Cesarea; fu ricostruita da Erode il Grande e chiamata così in onore di suo padre. ³³ *Cesarea*: cf 8, 40. ³⁴ *Cilicia*: provincia sud-orientale dell'Asia Minore con capitale Tarso, patria di Paolo. ³⁵ Il procuratore romano risiedeva ordinariamente a Cesarea, ricostruita sontuosamente da Erode il Grande, e aveva dimora nel palazzo reale, il quale perciò serviva da pretorio.

^{24.} ¹ *Tertullo*: è l'avvocato non ebreo, assunto dal sinedrio per sostenere le accuse contro Paolo dinanzi al governatore Felice. ² Dopo brevi parole tese a conquistarsi la simpatia del governatore, Tertullo passò ad accusare Paolo come istigatore di sedizioni,

infatti quest'uomo pestifero e istigatore di sedizioni fra tutti i Giudei del mondo e capo della setta dei nazareni, ⁶ che ha perfino tentato di profanare il tempio, l'abbiamo arrestato, ⁸ così, esaminatolo su tutte queste cose, da lui stesso potrai apprendere ciò di cui noi lo accusiamo ». ⁹ E anche i Giudei si unirono a lui, affermando che le cose stavano così.

¹⁰ Paolo, avendogli il governatore fatto cenno di parlare, rispose: « Sapendo che da molti anni sei giudice di questo popolo, con fiducia prendo la parola per difendermi. ¹¹ Come tu sei in condizione di accertare, non sono trascorsi più di dodici giorni, da che salii ad adorare in Gerusalemme. ¹² E non mi hanno trovato a discorrere con alcuno o a fare sollevazioni di folla, né nel tempio, né nelle sinagoghe, né per le città, ¹³ né possono addurti alcuna prova di quello di cui ora mi accusano. ¹⁴ Questo però ti confesso che, secondo quella via che chiamano setta, servo il Dio dei padri, credendo a tutte le cose che sono secondo la legge e che sono scritte nei profeti, ¹⁵ avendo in Dio la speranza che anche tutti costoro ammettono, che ci sarà una resurrezione dei giusti e degli ingiusti. ¹⁶ Per questo, anch'io mi studio di conservare irreprensibile la mia coscienza davanti a Dio e agli uomini. ¹⁷ Ora, dopo molti anni, sono venuto per fare elemosina al mio popolo e offrire sacrifici, ¹⁸ durante le quali cose mi hanno trovato purificato nel tempio e non tra la folla né in mezzo a un tumulto, ¹⁹ alcuni Giudei dell'Asia, i quali pure conveniva che fossero davanti a te per accusarmi, se avevano qualche cosa contro di me. ²⁰ Ma costoro

come capo della setta dei cristiani, come profanatore del tempio. ⁵ *Nazareni*: cioè dei seguaci di Gesù di Nazaret, così chiamati ancor oggi dagli Arabi. ⁶ Dal versetto 6 si passa all'8, perché il 7 manca in molti codici greci e nella Volgata. Tale versetto sarebbe « e volevamo giudicarlo secondo la nostra legge. Ma sopraggiunto il tribuno Lisia, a gran forza ce lo strappò dalle mani, ordinando che venissero da te i suoi accusatori ». Questo versetto sembra un'interpolazione. ¹⁰ Paolo con abile difesa respinge la triplice accusa di Tertullo: a) non è un istigatore di sedizioni (vv 11ss); b) non è fondatore e capo di una nuova setta, ma discepolo tra cristiani e la loro dottrina non ha nulla di sedizioso (vv 14ss); c) non è un profanatore del tempio (vv 17ss). ¹⁴ *Via*: così si chiamava allora la dottrina e la prassi cristiana. ¹⁹ Confronta dietro 21, 17.

ro dicano qual colpa hanno trovato quando sono comparso davanti al sinedrio, ²¹ a meno che non sia quest'unica frase che gridai forte, stando in mezzo a loro: A motivo della resurrezione dei morti io oggi sono giudicato al vostro cospetto ».

²² Allora Felice che conosceva molto bene quanto riguardava quella via, li rinviò dicendo: « Quando verrà il tribuno Lisia, esaminerò la vostra causa ». ²³ Intanto comandò al centurione che egli fosse custodito, che avesse un po' di libertà e che non impedisse ad alcuno dei suoi di prestargli servizi.

²⁴ Ora, dopo alcuni giorni, venuto Felice con Drusilla, sua moglie, che era giudea, fece venire a sé Paolo e lo ascoltò circa la fede in Cristo Gesù. ²⁵ Ragionando egli di giustizia, di continenza e di futuro giudizio, Felice, spaventato, gli disse: « Per ora va'; quando avrò tempo, ti manderò a chiamare ». ²⁶ Sperando pure che gli sarebbe dato del denaro da Paolo, spesso lo faceva condurre a sé e conversava con lui. ²⁷ Trascorso così un biennio, Felice ebbe per successore Porcio Festo. Ora, volendo Felice attestare il proprio favore ai Giudei, lasciò Paolo in prigione.

Paolo dinanzi a Porcio Festo

25

¹ Festo dunque, assunto il governo della provincia, dopo tre giorni salì da Cesarea a Gerusalemme. ² I sommi sacerdoti e i più ragguardevoli dei Giudei gli sporsero accusa contro Paolo e lo pregavano come un favore ³ di farlo venire da loro a Gerusalemme, volendo tender-

24 *Drusilla*: figlia di Erode Agrippa I (cf 12, 1) era sposa di Felice dal 64, dopo essere stata indotta ad abbandonare il suo precedente marito Aziza, re di Emesa di Siria, che l'aveva sposata due anni avanti, abbracciando per lei il giudaismo e facendosi circondare. ²⁷ *Porcio Festo*: eletto nel 60 d. C., fu uomo onesto e operoso. La data della sua missione è un punto fisso per stabilire la cronologia di Paolo, che fu perciò prigioniero in Cesarea dal 58 al 60. Porcio Festo non rimase in carica nemmeno un biennio, essendo morto nel 62 d. C. Felice. Essendo i Giudei furibondi per le sue concussioni e per la feroce repressione di un recente tumulto, sapendo di far loro cosa grata, all'atto di partire, invece di rimettere in libertà Paolo lo lasciò prigioniero.

gli insidie per ucciderlo durante il viaggio. ⁴ Or dunque, Festo rispose che Paolo era custodito a Cesarea e che egli stesso doveva in tutta fretta ripartire: ⁵ « Quelli dunque tra voi » disse « che hanno autorità, discendano con me e lo accusino, se in quest'uomo c'è qualcosa di colpevole ». ⁶ Essendosi trattenuto tra loro non più di otto o dieci giorni, discese a Cesarea e il giorno seguente, sedutosi in tribunale, ordinò che fosse condotto Paolo. ⁷ Appena introdotto, i Giudei scesi da Gerusalemme lo circondarono, presentando molte e gravi accuse che non potevano provare, ⁸ mentre Paolo si difendeva: « Né contro la legge dei Giudei, né contro il tempio, né contro Cesare ho commesso alcunché ». ⁹ Ma Festo, volendo attestare il proprio favore ai Giudei, rispondendo a Paolo disse: « Vuoi salire a Gerusalemme per esservi giudicato da me su queste cose? ». ¹⁰ Ma Paolo disse: « Sto dinanzi al tribunale di Cesare, qui devo essere giudicato. Non ho commesso nulla contro i Giudei, come anche tu molto bene riconosci. ¹¹ Or dunque se sono colpevole e ho commesso alcuna cosa degna di morte, non ricuso di morire, ma se non c'è nulla delle cose di cui costoro mi accusano, nessuno mi può consegnare a loro. Mi appello a Cesare ». ¹² Allora Festo, essendosi consultato col consiglio, rispose: « Ti sei appellato a Cesare, andrai da Cesare ».

Paolo dinanzi al re Agrippa

¹³ Essendo passati alcuni giorni, il re Agrippa e Berenice giunsero a Cesarea per salutare Festo ¹⁴ ed essendosi trattenuti quivi più giorni, Festo

25. ² Son passati due anni, e anche il sommo sacerdote è cambiato, perché Felice ha sostituito Anania con un certo Ismaele (G. Flavio, *Ant. Giud.* 20, 8, 8); ma l'odio dei Giudei contro Paolo non è scemato. ³ È lo stesso stratagemma di 23, 12-15. ⁸ I Giudei, ammaestrati dall'insuccesso di Tertullo (24, 5), agguingano alle loro vecchie accuse religiose contro Paolo anche quella politica, che avrebbe fatto più colpo presso il governatore (cf Gv 18, 12-16). ⁹ Festo voleva mostrarsi conciliante con gli Ebrei, ma nel contempo giusto verso Paolo. ¹³ Si tratta di *Agrippa II*, figlio di quell'Agrippa I, di cui si parla in At 12, 1. *Berenice*, sua sorella, vedova di Erode di Calcide e separata da Polomon, re di Cilicia, era andata ad abitare con suo fratello, suscitando apprezzamenti poco lusinghieri.

raccontò al re le cose riguardanti Paolo dicendo: « C'è un uomo lasciato in prigione da Felice, ¹⁵ contro il quale, quando salii a Gerusalemme, sporsero accusa i sommi sacerdoti e gli anziani dei Giudei, chiedendo una condanna contro di lui, ¹⁶ ma io risposi loro che non è costume dei Romani condannare alcuno prima che l'accusato stia di fronte agli accusatori e abbia occasione di difendersi intorno al capo d'accusa. ¹⁷ Convenuti dunque qui, senza frapporre alcun indugio, il giorno seguente, assisomi in tribunale, ordinai che mi fosse condotto l'uomo. ¹⁸ Postigliasi intorno, gli accusatori non portavano alcuna accusa di quelle cose delittuose che io pensavo, ¹⁹ ma avevano con lui certe questioni circa la loro religione e circa un certo Gesù morto che Paolo affermava essere vivente. ²⁰ Ed essendo io in imbarazzo sulla decisione da prendere in una cosa del genere, gli dicevo se voleva andare a Gerusalemme e là essere giudicato di tali cose, ²¹ ma Paolo, avendo appellato per essere riservato al giudizio di Augusto, ho ordinato che fosse custodito, finché non lo inviassi a Cesare ». ²² Agrippa disse a Festo: « Vorrei anch'io udire quell'uomo ». « Domani » rispose « l'udrai ». ²³ Il giorno seguente dunque, venuto Agrippa e Berenice con gran pompa ed entrati nella sala del tribunale coi tribuni e con gli uomini più insigni della città, e avendolo Festo ordinato, fu introdotto Paolo. ²⁴ Festo disse: « O re Agrippa e voi tutti uomini qui presenti, vedete costui per cui tutta la moltitudine dei Giudei si è rivolta a me in Gerusalemme e qui, gridando non dovere egli più vivere. ²⁵ Ma io ho compreso che egli non ha fatto nulla degno di morte, tuttavia, avendo egli appellato ad Augusto, ho deciso di mandarglielo. ²⁶ Non ho però nulla di certo da scrivere intorno a lui al Sovrano, perciò l'ho condotto davanti a voi e soprattutto davanti a te, o re Agrippa, affinché, dopo averlo esaminato, abbia qualcosa da scrivere. ²⁷ Mi sembra infatti irragionevole mandare un prigioniero senza indicare le accuse mosse contro di lui ».

Discorso di Paolo davanti al re Agrippa

26

¹ Quindi Agrippa disse a Paolo: « Ti è concesso

di parlare in tua difesa ». Allora Paolo, stesa la mano, parlava in sua difesa: ² « Di tutte le cose di cui sono accusato dai Giudei, o re Agrippa, mi ritengo felice potermi oggi difendere davanti a te, ³ specialmente perché tu sei a conoscenza di tutti i costumi e questioni attinenti ai Giudei, per cui chiedo che tu mi ascolti pazientemente. ⁴ Or dunque, qual è stata la mia vita fin dalla giovinezza, lo sanno tutti i Giudei, avendola trascorsa fin da principio in mezzo al mio popolo e in Gerusalemme. ⁵ Se vogliono rendere testimonianza sanno pure che ho vissuto da fariseo, secondo la più rigida setta della nostra religione. ⁶ Ed ora sono giudicato per la speranza della promessa fatta da Dio ai nostri padri, ⁷ alla quale le nostre dodici tribù con zelo servendo Dio notte e giorno sperano pervenire; per la quale speranza, o re, sono accusato dai Giudei. ⁸ Perché da voi è giudicata cosa incredibile che Dio risusciti i morti? ⁹ Pure io, è vero, pensai di me stesso dover fare molte cose ostili contro il nome di Gesù Nazareno, ¹⁰ il che feci a Gerusalemme, mettendo in prigione molti dei santi, ottenutone il potere dai sommi sacerdoti e dando il voto quando essi erano uccisi. ¹¹ Anzi, spesso in tutte le sinagoghe, con tormenti volevo indurli a bestemmiare, e oltre misura essendo furente contro loro, li perseguitavo anche nelle città straniere. ¹² Mentre a tale scopo mi recavo a Damasco con potestà e mandato dei sommi sacerdoti, ¹³ sul mezzogiorno lungo la via vidi, o re, dal cielo splendere intorno a me e a coloro che erano con me una luce che superava lo splendore del sole. ¹⁴ Essendo tutti noi caduti a terra, udii una voce che mi diceva in lingua ebraica: Saulo, Saulo, perché mi perseguiti? Ti è arduo recalcitrare contro gli stimoli. E io dissi: Chi sei, Signore? ¹⁵ E il Signore disse: Io sono Gesù che tu perseguiti ¹⁶ ma, levati e sta' in piedi, poiché ti sono apparso per costituirti ministro e testimone di ciò che hai veduto di me e di ciò che ti mostrerò, ¹⁷ traendoti fuori dal popolo e dalle genti, alle quali io ti manderò, ¹⁸ per aprire i loro occhi, affinché si rivolgano dalle tenebre alla luce e dalla potestà di Satana a Dio, onde essi ottengano la remissione dei peccati e la sorte tra i santificati per la fede in me. ¹⁹ Per la qual cosa, o re Agrippa, non fui disobbediente alla celeste ap-

parizione, ²⁰ ma prima a quelli di Damasco e poi a Gerusalemme e per tutta la regione della Giudea e alle Genti, annunziavo di ravvedersi e convertirsi a Dio, facendo opere degne di penitenza. ²¹ A motivo di ciò i Giudei, avendomi preso nel tempio, tentavano di uccidermi. ²² Ma con l'aiuto di Dio ho continuato fino a questo giorno, a testimoniare al piccolo e al grande, nulla dicendo all'infuori delle cose che i profeti e Mosè annunziarono che dovevano accadere, ²³ che il Cristo avrebbe sofferto e, primo a risuscitare dai morti, avrebbe annunciato la luce sia al popolo che alle genti».

²⁴ Dicendo egli queste cose in sua difesa, Festo esclamò a gran voce: «Paolo, tu vaneggi, la molta scienza ti spinge alla pazzia». ²⁵ E Paolo: «Non farnetico» disse «o eccellentissimo Festo, ma dichiaro altamente insegnamenti di verità e di saggezza. ²⁶ Il re, infatti, al quale precisamente parlo con tutta franchezza, ha notizia di queste cose, poiché non credo essergli ignoto nulla di queste cose, perché non sono avvenute in segreto. ²⁷ O re Agrippa, credi tu ai profeti? Io so che ci credi». ²⁸ E Agrippa a Paolo: «Per poco non mi convinci a farmi cristiano». ²⁹ E Paolo: «Faccio voti a Dio che, presto o tardi, non solo tu ma anche tutti coloro che oggi mi ascoltano, diveniate come appunto sono io, salvo queste catene».

³⁰ Allora il re, il governatore, Berenice e quelli che sedevano con loro si alzarono ³¹ e, mentre si ritiravano, dicevano tra loro: «Nessuna cosa degna di morte o di carcere ha commesso quest'uomo». ³² E Agrippa disse a Festo: «Quest'uomo poteva essere rimesso in libertà se non si fosse appellato a Cesare».

27. ¹ *Noi salpassimo*: Luca riprende la prima persona plurale, smessa al 21, 18, allorché Paolo fu imprigionato. È questa la quarta e ultima «sezione-noi». *Coorte Augusta*: in Cesarea sappiamo che c'era la Coorte Italica (cf 10, 1). Di questa Coorte Augusta sappiamo poco: Dione Cassio (55, 34) dice che era usata per incarichi speciali: Tacito (*Annali* 14, 15) e Svetonio (*Nerone* 26), ci dicono che era composta di cavalieri. ² *Adramitto*: porto della Misia poco più a sud di Troade (16, 7); questa nave doveva ritornare nel porto di partenza, costeggiando l'Asia Minore. *Aristarco*: cf 19, 29. ³ *Sidone*: in Fenicia (11, 19) poco più a

Paolo in viaggio verso l'Italia

27

¹ Come dunque fu deciso che noi salpassimo per l'Italia, consegnarono Paolo e alcuni altri prigionieri ad un centurione di nome Giulio, della Coorte Augusta. ² E, saliti su una nave di Adramitto, che doveva salpare per le località intorno all'Asia, prendemmo il largo, essendo con noi Aristarco, macedone di Tessalonica. ³ Il giorno seguente approdammo a Sidone, e Giulio, trattando Paolo amichevolmente, permise che andasse dagli amici per ricevere le loro cure. ⁴ Preso il largo di là, navigammo sotto Cipro, essendo i venti contrari. ⁵ Attraversato il mare di fronte alla Cilicia e alla Panfilia, giungemmo a Mira di Licia. ⁶ Il centurione, trovata qui una nave alessandrina che faceva rotta per l'Italia, ci imbarcò in quella. ⁷ E navigando lentamente per parecchi giorni, giunti a stento di fronte a Cnido, non permettendoci il vento di approdare, navigammo sotto Creta in prossimità di Capo Salmone ⁸ e, doppiatolo a stento, giungemmo a un luogo chiamato Beiporti, non molto distante dalla città di Lasea.

⁹ Ora, trascorso molto tempo ed essendo già pericolosa la navigazione, perché il tempo del digiuno era già passato, Paolo ammoniva dicendo loro: ¹⁰ «Uomini, vedo che la traversata sarà per riuscire di danno e grande perdita non solo del carico e della nave, ma anche delle nostre vite». ¹¹ Ma il centurione prestava ascolto più al pilota e al capitano della nave che alle cose dette da Paolo. ¹² E non essendo adatto il porto per svernare, i più deliberarono di salpare di là per tentare in tutti i modi di giungere a svernare a Fenice, porto di Creta che guarda a libeccio e a maestrale.

nord di Tiro (21, 3). ⁷ *Cnido*: piccola città di fronte alle isole Coo e Rodi. ⁸ *Beiporti... Lasea*: località sconosciute agli antichi geografi e oggi non identificabili. ⁹ Il digiuno era già passato: era il digiuno dell'espiazione (*chippur*), che cadeva il 10 del mese di tisri (verso la fine di settembre o i primi di ottobre; Lv 16, 25, 31). Dopo questa data, che coincideva con l'equinozio di autunno, la navigazione era sospesa fino al marzo prossimo, essendo resa difficile dalle tempeste, dalla mancanza di una bussola e dalla struttura leggera delle navi. ¹² *Fenice*: porto di dubbia identificazione nella parte occidentale di Creta.

La nave incappa in una fiera tempesta

¹³ Levatosi un leggero austro, credendo di avere raggiunto l'intento, tolte le ancore, costeggiavamo Creta piú da vicino. ¹⁴ Ma non molto dopo si scatenò su di essa un vento tifonico, chiamato euro-aquilone. ¹⁵ La nave fu trascinata via, non potendo tenere testa al vento, e noi, abbandonatici in sua balía, andavamo alla deriva. ¹⁶ Trasportati verso una certa isoletta chiamata Clauda, potemmo a stento impadronirci della scialuppa ¹⁷ e, sollevatala, si servivano dei rinforzi per cingere con gomene la nave; quindi, temendo di essere gettati nella Sirte, ammainarono la vela, lasciandosi trasportare dal vento. ¹⁸ Essendo con violenza colpiti dalla tempesta, il giorno seguente gettarono il carico ¹⁹ e, al terzo giorno, di propria mano gettarono via l'attrezzatura della nave. ²⁰ Non comparendo da piú giorni né sole né stelle e sovrastando non piccola tempesta, era ormai perduta ogni speranza di salvarci. ²¹ Protraendosi già da tempo il digiuno, Paolo, levatosi in mezzo a loro, disse: « Occorreva davvero, uomini, che mi aveste dato retta a non salpare da Creta, risparmiando questo strapazzo e danno. ²² Ma ora vi esorto ad essere tranquilli, perché nessuna perdita ci sarà tra voi, eccetto quella della nave. ²³ Infatti, mi è apparso questa notte un angelo di Dio, a cui appartengo e che servo, dicendo: ²⁴ Non temere, Paolo, tu devi comparire davanti a Cesare ed ecco, Dio ti ha fatto dono di tutti coloro che navigano con te. ²⁵ Per cui, state di buon animo, uomini, ho infatti fede in Dio che cosí sarà come mi è stato detto. ²⁶ Ma dobbiamo essere gettati su qualche isola ».

Il naufragio

²⁷ Giunta la quattordicesima notte da che eravamo sballottati per l'Adriatico, verso mezza-

Libeccio... maestrale: il primo è un vento che spira da sud-ovest, l'altro da nord-ovest. ¹³ *Austro*: vento che spira da sud e favorevole, quindi, alla rotta seguita dalla nave, in cui era Paolo. ¹⁴ *Euro-aquilone*: vento composto da due altri, contrastanti ma coincidenti: l'Euro da est e l'Aquilone da nord-est, che producevano tifoni e turbini e creavano spavento in chi viaggiava per quei mari. ¹⁶ *Clauda*: isoletta a sud-ovest di Creta, chiamata oggi dai Greci Gandos e da noi Gozzo, diversa dall'isola di Gozo del gruppo di Malta.

notte, i marinai ebbero la sensazione che una qualche terra fosse loro vicina. ²⁸ Gettato lo scandaglio, trovarono venti braccia di profondità, poi, fatto un breve intervallo, di nuovo gettato lo scandaglio, trovarono quindici braccia. ²⁹ Temendo allora di andare a finire contro qualche scogliera, gettate da poppa quattro ancore, aspettavano con desiderio che venisse il giorno. ³⁰ Ma, cercando i marinai di fuggire dalla nave, gettata la scialuppa in mare col pretesto di volere calare le ancore da prua, ³¹ Paolo disse al centurione e ai soldati: « Se essi non rimangono nella nave, non potete salvarvi ». ³² Allora, i soldati recisero le gomene della scialuppa e la lasciarono cadere. ³³ Prima che si facesse giorno, Paolo esortava tutti a prendere cibo dicendo: « Oggi è il quattordicesimo giorno che aspettate digiuni, senza prendere nulla. ³⁴ Perciò vi esorto a prendere cibo per la vostra salvezza, infatti nessun capello vi cadrà dal capo ». ³⁵ Detto ciò, prese il pane, rese grazie a Dio davanti a tutti, lo spezzò e cominciò a mangiare. ³⁶ Allora tutti si fecero coraggio e presero cibo. ³⁷ Sulla nave eravamo duecentosettantasei persone in tutto. ³⁸ Quando si furono saziati di cibo, alleggerirono la nave, gettando il grano in mare. ³⁹ E fattosi giorno, non riconoscevano quella terra ma, scorgendo un'insenatura che aveva la spiaggia, deliberarono, se potessero, di spingervi la nave. ⁴⁰ Quindi, sciolte intorno le ancore, abbandonandole al mare, e insieme sciolti i legami dei timoni e alzato l'artimone al vento, si diressero verso la spiaggia. ⁴¹ Ma essendo incappati in una lingua di terra che aveva il mare da ambo i lati, vi fecero arenare contro la nave che rimase con la prua incagliata, immobile, mentre la poppa veniva sfasciata dalla violenza del mare. ⁴² I soldati erano del parere di uccidere i prigionieri, affinché nessuno, salvatosi a nuoto, sfuggisse; ⁴³ ma il cen-

La *scialuppa* veniva usualmente rimorchiata dalla nave, essendo sbattuta dalla tempesta, minacciava di sfasciarsi e di danneggiare la nave urtandola; per questo la sollevarono. ¹⁷ *Sirte*: è la Sirte Maggiore, lungo banco sabbioso mobile sulla costa settentrionale dell'Africa, presso Cirene. ²⁷ Per l'*Adriatico*: con questo nome veniva anche designato il tratto di mare compreso tra l'Italia, l'Africa, la Grecia e Creta. ⁴⁰ L'*artimone* era la vela maggiore della nave, posta in genere a poppa.

turione, volendo salvare Paolo, impedì il loro proposito, comandando che coloro che potevano nuotare, gettatisi per primi, prendessero terra, ⁴⁴ mentre gli altri lo facessero su tavole e altri su rottami della nave. E così tutti giunsero salvi a terra.

Paolo a Malta

28

¹ Dopo essere scampati dal pericolo, venimmo a sapere che l'isola si chiamava Malta. ² I barbari ci accolsero con cortesia non comune: infatti, acceso un gran fuoco, ci ospitarono tutti per la pioggia che cadeva e per il freddo.

³ Avendo Paolo raccolto un gran fascio di sarmenti e avendolo gettato sul fuoco, una vipera, uscita fuori per il calore, si avvinghiò alla sua mano. ⁴ Come i barbari videro la bestia penzolante dalla sua mano, dicevano fra loro: « Quest'uomo è certamente un assassino che, scampato dal mare, la giustizia non vuole che viva ». ⁵ Ma egli, scossa la bestia sul fuoco, non ne risentì alcun male. ⁶ Quelli si aspettavano che egli fosse per gonfiarsi o per cadere giù morto sull'istante ma, aspettando per un gran tratto e vedendo che nulla di singolare accadeva in lui, cambiata opinione, dicevano che egli era un dio.

⁷ Or nelle vicinanze intorno a quel luogo aveva dei poderi il principale dell'isola di nome Publio il quale, accoltici, ci ospitò per tre giorni amichevolmente. ⁸ E avvenne che il padre di Publio giaceva infermo, affetto da febbri e da dissenteria. Paolo, andato da lui, dopo aver pregato, gli impose le mani e lo sanò. ⁹ Dietro questo avvenimento, anche gli altri infermi dell'isola venivano ed erano risanati. ¹⁰ Ci fecero grandi onori e alla partenza ci rifornirono di quanto avevamo bisogno.

28. ¹ *Malta*: è l'isola omonima tra la Sicilia e l'Africa. ² *Barbari*: gli abitanti di Malta sono chiamati così perché, essendo in maggioranza di origine fenicia, parlavano un dialetto loro particolare, conservatosi in sostanza sino ad oggi; a quel tempo chi non parlava greco o romano, era un barbaro. ⁴ *Giustizia*: era il nume greco: « Diché o Nemese », personificazione della giustizia divina vendicatrice e punitrice dei malvagi. Gli abitanti dell'isola credevano ai numi (v 6). ¹¹ *Dioscuro*: Castore e Polluce, figli di Giove

Paolo verso Roma

¹¹ Dopo tre mesi facemmo vela sopra una nave alessandrina che aveva svernato nell'isola, col contrassegno dei Dioscuro. ¹² Approdati a Siracusa, vi rimanemmo tre giorni. ¹³ Di lì, costeggiando, arrivammo a Reggio. Il giorno dopo, levatosi l'austro, giungemmo il giorno appresso a Pozzuoli, ¹⁴ dove, avendo trovato dei fratelli, fummo pregati di rimanere presso di loro sette giorni; quindi ci avviammo verso Roma. ¹⁵ Di là i fratelli, avendo avuto nostre notizie, ci vennero incontro sino al Foro Appio e alle Tre Taverne. Paolo, vistili, ringraziò Dio e prese coraggio.

Paolo a Roma

¹⁶ Giunti a Roma, fu concesso a Paolo di abitare da solo con un soldato di guardia. ¹⁷ Dopo tre giorni, egli chiamò a sé i principali dei Giudei, ed essendo essi convenuti, disse loro: « Io, fratelli, non avendo fatto nulla contro il popolo e le consuetudini dei padri, incatenato a Gerusalemme sono stato consegnato nelle mani dei Romani ¹⁸ i quali, esaminatomi, volevano liberarmi non trovando in me alcun motivo di morte ¹⁹ ma, opponendosi i Giudei, sono stato costretto ad appellarmi a Cesare, non come se avessi da accusare di alcunché il mio popolo. ²⁰ Per questo motivo dunque, vi ho chiamati, per vedervi e parlarvi: poiché a causa della speranza d'Israele sono cinto di questa catena ». ²¹ E quelli gli dissero: « Noi non abbiamo ricevuto lettere a tuo riguardo dalla Giudea, né alcuno dei fratelli, che è venuto, ha riferito o detto alcunché di male sul tuo conto. ²² Reputiamo però conveniente udire da te ciò che pensi, perché ci è noto in merito a questa setta che dovunque è contraddetta ». ²³ E fissatogli il giorno, andarono a trovarlo nel suo alloggio in maggior

e Leda, ritenuti numi protettori particolarmente dai naviganti. ¹³ *Pozzuoli*: porto allora frequentatissimo e scalo d'obbligo per le navi alessandrine che rifornivano Roma. Vi era una forte colonia ebraica da cui era sorta la comunità cristiana, che accolse tanto bene Paolo. ¹⁶ *Abitare da solo con un soldato*: era la cosiddetta « custodia libera » che avevano i carcerati non rei di cose gravi. Il soldato e il prigioniero erano legati da una catena, assicurata al braccio sinistro del primo e al destro del secondo. Il soldato di guardia veniva cam-

numero. Egli esponeva loro le cose, testimoniando il regno di Dio e persuadendoli intorno a Gesù con la legge di Mosè e i profeti, dalla mattina alla sera.

²⁴ E alcuni credevano alle cose dette, mentre

²⁶ Va' a questo popolo e di':

Ascolterete con l'orecchio ma non intenderete,
guardando guarderete ma non vedrete,

²⁷ perché il cuore di questo popolo è diventato duro,
con gli orecchi malvolentieri ascoltano
e tengono chiusi i loro occhi,
onde non avvenga che con gli occhi vedano
e con gli orecchi intendano
e col cuore comprendano e si convertano
e io li risani.

²⁸ Vi sia dunque noto che questa salvezza di Dio è stata inviata ai Gentili: essi ascolteranno ».

³⁰ E rimase un intero biennio nell'abitazione pre-

altri non credevano. ²⁵ Non trovandosi d'accordo fra loro, se ne andavano, mentre Paolo diceva questa sola parola: « Bene lo Spirito Santo parlò per mezzo del profeta Isaia ai vostri padri dicendo:

sa in affitto e accoglieva tutti coloro che andavano da lui, ³¹ predicando il regno di Dio e insegnando con tutta franchezza e senza ostacoli quanto riguarda il Signore Gesù Cristo.

biato sovente e così Paolo ebbe modo di evangelizzarne molti (Fil 1, 12, 3). ²⁵ Confronta anche, per esempio, Is 6, 9s; Mt 13, 14. ²⁹ Diverse traduzioni tra il versetto 28 ed il versetto 30 aggiungono il 29 che

manca in molti codici greci e anche in alcuni della Vg e che è una ripetizione dei versetti 24s; esso dice: « E, detto questo, i Giudei partirono da lui, avendo grandi questioni tra loro ».

La lettera ai cristiani di Roma fu scritta con ogni probabilità a Corinto nell'inverno 57-58. L'apostolo Paolo, nel corso del suo terzo viaggio missionario, abbandonata in fretta la città di Efeso per i tumulti sollevati contro di lui (At 19), si spinse nella Macedonia fino alla regione dell'Illiria (Rm 15, 19). Al principio dell'inverno del 57 scese a Corinto dove aveva appuntamento con i delegati delle comunità, incaricati di accompagnarlo a Gerusalemme, latori, con lui, della colletta raccolta fra le Chiese per soccorrere i poveri di quella Chiesa (At 20, 4). La comitiva apostolica fu ospitata durante l'inverno dal generoso amico Gaio che Paolo stesso aveva convertito e battezzato (At 20, 2; 1 Cor 1, 14; Rm 16, 23). Quivi Paolo progettò un quarto viaggio fino alle estremità occidentali del mondo (Rm 15, 25).

Per recarsi in Spagna nessun'altra base di partenza poteva essere scelta meglio di Roma, dove già esisteva una comunità cristiana, la cui fama s'era sparsa « in tutto il mondo » (Rm 15, 24). Nell'attesa di realizzare il suo piano, prese contatto per lettera con la Chiesa di Roma nella quale, oltre che preannunciare la sua visita, precisava con la maggiore completezza possibile il contenuto della predicazione che vi avrebbe portato, presentando se stesso e il proprio apostolato nelle sue linee essenziali e fondamentali. Da qui l'epistola che, nel corso dei tre mesi passati a Corinto, in casa di Gaio, l'Apostolo dettò allo schiavo cristiano Terzo, i cui saluti personali si insinuano in 16, 22.

In questo suo trattato, dopo aver esposto la situazione del mondo pagano, nelle sue aberrazioni sia di pensiero che di costumi e dopo aver dimostrato che anche i Giudei si trovano in una situazione non meno tragica per l'impotenza della legge a salvare i peccatori, Paolo giunge al messaggio centrale del suo « vangelo »: tanto per i pagani quanto per i Giudei – indifferentemente perché tutti sono peccatori e quindi sotto la condanna di Dio – il cristianesimo consiste nell'assoluta gratuità della redenzione e della grazia, dinanzi alla quale l'uomo non può fare altro che rispondere il « sí » e l'« amen » della fede.

Evidentemente la « giustificazione » che si ottiene « per grazia mediante la fede » non è che l'inizio di una vita nuova. Dal gratuito atto di Dio ha inizio una nuova creazione che deve svilupparsi nella santificazione della vita del credente, mediante l'opera dello Spirito Santo e nonostante la drammatica situazione di intima battaglia che il credente deve combattere contro la potenza del male, finché vive nella carne.

Se l'epistola ai Romani è generalmente riconosciuta dai critici come una delle piú incontestabilmente paoline (e non è stata mai seriamente contestata) non cosí può dirsi per l'ultimo capitolo. Innanzi tutto la lettera presenta almeno quattro finali (15, 33; 16, 20; 16, 24; 16, 27). Poi la frase di solenne conclusione dei versetti da 25 a 27 in due dei migliori manoscritti si trova alla fine del capitolo 14. Ma il problema piú grosso è sollevato dalla lista dei nomi di persone da lui fatte salutare in una Chiesa dove non era mai stato (c 16). Come potevano trovarsi in Roma i coniugi Aquila e Priscilla che da 2 Tm e da At 18, 18 erano detti ad Efeso? Non pochi studiosi sostengono che il c 16 appartenesse in origine a una breve missiva indirizzata ai cristiani di Efeso, dove Paolo aveva soggiornato a lungo e contava molti amici, tra i quali, proprio a quel tempo, Aquila e Priscilla. Essa fu poi allegata da qualche copista in calce alla lettera ai Romani.

Altri studiosi ritengono, al contrario, che l'elenco di persone salutate, inconsueto per la sua lunghezza, sia motivato proprio dal fatto che Paolo, non conoscendo la comunità romana, intendesse appellarsi alla conoscenza che aveva di alcuni, incontrati altrove in occasione di suoi viaggi.

All'inizio della primavera del 58, dopo che a Roma e nelle principali città marinare dell'Impero romano, era stato celebrato, il 5 marzo, in onore di Iside, dea egizia protettrice del mare, l'inizio della stagione propizia alla navigazione, Paolo affidò la sua epistola alla diaconessa Febe (Rm 16, 1s) che partiva per Roma, affinché la consegnasse alla comunità della capitale.

Non è esagerazione affermare che la Lettera ai Romani, proprio per il suo particolare carattere staccato da speciali circostanze e problemi locali e pastorali, ha, tra gli scritti apostolici, un valore unico. Non per nulla lo scritto è stato chiamato da alcuni un vero e proprio « Vangelo secondo Paolo ».

Esordio

¹ Paolo, servo di Cristo Gesù, eletto apostolo, messo a parte per il vangelo che Dio ² già aveva promesso per mezzo dei suoi profeti, nelle Sacre Scritture, ³ riguardo al suo Figlio, nato secondo la carne dalla stirpe di Davide, ⁴ ma dichiarato Figlio di Dio con potenza secondo lo spirito di santità, nella resurrezione dai morti, cioè Gesù Cristo Signor nostro, ⁵ per mezzo del quale noi abbiamo ricevuto grazia e apostolato, affinché nel suo nome conduciamo all'ubbidienza della fede tutte le genti, ⁶ tra le quali siete anche voi eletti di Gesù Cristo, ⁷ a quanti sono in Roma oggetto dell'amore di Dio, chiamati a santità, grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo.

⁸ Innanzi tutto ringrazio il mio Dio per mezzo di Gesù Cristo riguardo a voi tutti, perché la vostra fede viene divulgata nel mondo intero. ⁹ Mi è infatti testimone Dio, al quale servo con il mio spirito nel vangelo del suo Figlio, come faccia sempre menzione di voi in tutte le preghiere, ¹⁰ chiedendo incessantemente di potere una volta finalmente, se Dio vuole, venire da

voi. ¹¹ Ho infatti gran desiderio di vedervi per comunicarvi qualche dono spirituale, affinché siate confermati, ¹² cioè perché reciprocamente ci fortifichiamo nella fede che abbiamo in comune voi ed io.

¹³ Non voglio infatti che ignoriate, fratelli, che più volte mi sono proposto di venire da voi per ottenere qualche frutto fra voi come fra gli altri popoli, ma sino ad oggi ne sono stato impedito.

¹⁴ Mi considero infatti debitore tanto verso i Greci che verso i barbari, tanto verso i dotti che verso gli ignoranti, ¹⁵ donde la premura, per quanto sta in me, di evangelizzare anche voi che siete a Roma. ¹⁶ Poiché io non mi vergogno del vangelo, in quanto è potenza di Dio per la salvezza di ogni credente, del Giudeo prima e poi del Greco, ¹⁷ perché la giustizia di Dio si rivela in esso da fede a fede come sta scritto: « Ma il giusto per fede, vivrà ».

Necessità della giustificazione nei Gentili

¹⁸ Poiché l'ira di Dio si rivela dal cielo contro

1. 18-22 e 2. 1ss. 20 Universalità del peccato, conseguenza della caduta del primo uomo (Gn 3).
1. 1 Il termine greco che traduciamo « servo » è *doûlos*, letteralmente « schiavo », e indica l'appartenenza - anima e corpo - a un padrone. *Apostolo*: è « inviato, mandato ». 9 *Servo con il mio spirito*: lett « offro un culto nel mio spirito »; il ministero apostolico, così come la vita cristiana di ogni credente nell'amore di Cristo, è considerato come un « atto di culto » a Dio, ossia una continua consacrazione di tutto l'essere a lui. 10. La preghiera di Paolo fu esaudita, ma in modo assai diverso da quello sperato. Egli venne a Roma, ma prigioniero, per essere sottoposto al tribunale di Cesare. 14 *Greci... barbari*: ossia tutti gli

uomini all'infuori del popolo eletto. Nel termine « Greci » venivano compresi anche i Romani che avevano adottato la cultura greca; « barbari » erano invece considerati tutti gli altri popoli. 16 Nell'economia della salvezza i Giudei hanno un primato, in quanto depositari della promessa di Dio e perché popolo dal quale il Messia ebbe i natali. 17 *Giustizia di Dio*: si intende non la perfezione di Dio « giusto », né il criterio distributivo per cui si premia il bene e si punisce il male, ma la « giustizia salvifica » per la quale Dio « giustifica » il peccatore, facendogli grazia. Tutta l'epistola è costruita su questo concetto biblico della « giustificazione ». 18 *L'ira di Dio*: è il sentimento di profonda indignazione che il peccato dell'uomo pro-

ogni enpietà e ingiustizia degli uomini che con l'ingiustizia impediscono la verità. ¹⁹ Infatti ciò che di Dio è conoscibile è loro manifesto, ²⁰ poiché Dio l'ha loro manifestato, in quanto le sue perfezioni invisibili, la sua eterna potenza e divinità sono palesi nelle sue opere sin dalla creazione del mondo, ²¹ sicché essi sono senza scusa per il fatto che, pur avendo conosciuto Dio, non lo hanno né glorificato, né ringraziato come Dio, ma si sono perduti nei loro ragionamenti, si è ottenebrato il loro insensato cuore ²² e ritenendosi savi sono divenuti stolti, ²³ permutando la gloria dell'incorruttibile Dio con la copia dell'immagine di un uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi, di rettili...

²⁴ Per questo, Dio li ha abbandonati nelle concupiscenze dei loro cuori, ad una impurità da degradare con loro i propri corpi, ²⁵ essi che hanno cambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno adorato e servito la creatura invece del Creatore che è benedetto in eterno. Amen.

²⁶ Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami, infatti le loro donne hanno cambiato i rapporti naturali con quelli contro natura ²⁷ e similmente gli uomini, abbandonando il naturale rapporto con la donna, si sono infiammati di libidine gli uni con gli altri, commettendo azioni turpi, uomini con uomini, ricevendo in se stessi la dovuta ricompensa del loro traviamiento.

²⁸ E siccome non stimarono Dio degno di essere conosciuto, Dio li ha abbandonati ad una mente depravata, sí da compiere azioni sconvenienti, ²⁹ ripieni di ogni ingiustizia, di perversità, di cupidigia, di malizia, colmi di invidia, di omicidio, di contese, di frode, di malignità; ³⁰ sono calunniatori, maldicenti, odiatori di Dio, insolenti, arroganti, vanagloriosi, inventori di male, disobbedienti ai genitori, ³¹ insensati, sleali, privi di affetto, spietati; ³² essi che, pur conoscendo il decreto di Dio che coloro i quali fanno queste cose sono degni di morte, non solo le fanno, ma anche approvano chi le commette.

voca nella santità perfetta di Dio « i cui occhi sono troppo puri per sopportare la vista del male » (Ab 1, 13).
2. ¹ Il discorso si rivolge ai Giudei, severi censori del pensiero e della condotta dei pagani. ⁵ *Il giorno dell'ira*: è il giorno del giudizio di Dio, annunciato dai profeti come giorno, a un tempo, di puni-

Colpevolezza dei Giudei

2

¹ Perciò, o uomo, chiunque tu sia che giudichi, sei inescusabile perché, giudicando gli altri, giudichi te stesso, in quanto tu che giudichi fai le medesime cose.

² Ora, noi sappiamo che il giudizio di Dio su quanti commettono tali cose è secondo verità.

³ Credi tu infatti, o uomo, di poter scampare al giudizio di Dio, tu che condanni coloro che fanno tali cose e poi le fai tu stesso?

⁴ Ovvero disprezzi tu le ricchezze della sua benignità, della sua pazienza, della sua longanimità, non riconoscendo che la benignità di Dio ti invita al ravvedimento?

⁵ Tu invece, con il tuo indurimento e con il cuore impenitente, ti accumuli un tesoro d'ira per il giorno dell'ira e della manifestazione del giusto giudizio di Dio, ⁶ il quale renderà a ciascuno secondo le sue opere: ⁷ Vita eterna a quelli che con la perseveranza nell'operare il bene cercano gloria, onore e immortalità, ⁸ ma ira e indignazione a coloro che sono ostinati e ribelli alla verità, docili invece all'ingiustizia.

⁹ Tribolazione e angoscia per ogni anima d'uomo che opera il male, per il Giudeo prima e poi il Greco, ¹⁰ gloria, onore e pace a chiunque opera il bene, al Giudeo prima e poi al Greco, ¹¹ poiché davanti a Dio non c'è riguardo alle persone.

¹² Quanti infatti hanno peccato senza la legge, senza la legge anche periranno, e quanti hanno peccato con la legge, saranno giudicati con la legge. ¹³ Infatti, davanti a Dio non sono giusti quelli che ascoltano la legge, ma saranno dichiarati giusti coloro che praticano la legge. ¹⁴ Infatti, quando i Gentili che non hanno la legge adempiono per natura le prescrizioni della legge, questi che non hanno la legge, sono legge a se stessi. ¹⁵ Costoro dimostrano che le prescrizioni della legge sono scritte nei loro cuori, rendendo testimonianza con la loro coscienza e i pensieri, per i quali reciprocamente si condannano e si

zione e di salvezza. ⁹ Il privilegio dei Giudei è anche un aggravio di responsabilità agli occhi di Dio, perché essi hanno avuto conoscenza della sua legge. ¹⁴ La legge naturale, scritta nella coscienza di ogni uomo, sarà il criterio del giudizio che Dio pronuncerà su quanti non hanno conosciuto la sua legge.

assolvono, ¹⁶ nel giorno nel quale Dio giudicherà i segreti di ogni uomo, per mezzo di Gesù Cristo, secondo il mio vangelo.

¹⁷ Ora, se tu che ti chiami Giudeo e confidi nella legge, ti glori in Dio, ¹⁸ ne conosci la volontà e sai discernere ciò che è meglio, perché ammaestrato dalla legge, ¹⁹ ti ritieni di essere guida ai ciechi, luce di quelli che sono nelle tenebre, educatore degli ignoranti, ²⁰ maestro dei fanciulli, perché possiedi nella legge la formula della conoscenza e della verità, ²¹ perché mai tu che insegni agli altri, non insegni a te stesso? Tu che predichi di non rubare, rubi? ²² Tu che dici che non bisogna commettere adulterio, commetti adulterio? Tu che hai in orrore gli idoli, saccheggii i loro templi? ²³ Tu che ti glori nella legge, disonori Dio con la trasgressione della legge? ²⁴ Infatti, come sta scritto: « È per colpa vostra che il nome di Dio è bestemmiato fra i Gentili ». ²⁵ Infatti, se osservi la legge, la circoncisione ti è utile, ma se sei trasgressore della legge, la tua circoncisione diventa incirconcisione. ²⁶ Pertanto, se l'incirconciso osserva i dettami della legge, la sua incirconcisione non sarà essa considerata circoncisione? ²⁷ Anzi, colui che per natura è incirconciso, se osserva la legge, giudicherà te che, nonostante la lettera e la circoncisione, sei un trasgressore della legge.

²⁸ Poiché vero Giudeo non è colui che è tale esteriormente, né la vera circoncisione è quella esteriore nella carne, ²⁹ ma Giudeo è chi è tale interiormente e la vera circoncisione è quella

del cuore, secondo lo spirito e non secondo la lettera. Questi è colui la cui lode non proviene dagli uomini ma da Dio.

Tutti gli uomini sono colpevoli

3

¹ Qual è dunque la superiorità del Giudeo o quale l'utilità della circoncisione? ² Grande sotto ogni aspetto: innanzi tutto perché a loro furono affidati gli oracoli di Dio. ³ E che dunque? Se alcuni furono increduli, potrà forse la loro incredulità annullare la fedeltà di Dio? ⁴ Non sia mai. Anzi, bisogna che Dio sia verace, mentre ogni uomo è bugiardo, come sta scritto: « Affinché tu sia riconosciuto giusto nelle tue parole e trionfi ovunque ti si mette in giudizio ». ⁵ Ma se la nostra ingiustizia fa risaltare la giustizia di Dio, cosa diremo? È forse ingiusto Dio che sfoga l'ira? Parlo come uomo. ⁶ Certo no, perché, come potrebbe allora Dio giudicare il mondo? ⁷ Se poi la verità di Dio è risultata a maggiore gloria sua, a causa della mia menzogna, perché anch'io sono condannato come peccatore? ⁸ E perché, secondo la calunnia e come alcuni affermano che noi diciamo, non facciamo il male perché ne venga il bene? La condanna di costoro è giusta.

⁹ Che dunque? Abbiamo noi qualche superiorità? Affatto, poiché abbiamo già dimostrato che tutti, Giudei e Greci, sono sotto il peccato, come sta scritto:

¹⁰ « Non c'è alcun giusto, neppure uno;

¹¹ non v'è chi capisca,
non v'è chi cerchi Dio.

¹² Tutti si sono sviati, insieme si sono corrotti,
non v'è chi faccia il bene,
neppure uno.

¹³ La loro gola è un sepolcro aperto,
con le loro lingue tramano inganni,
c'è un veleno di aspidi sotto le loro labbra.

¹⁶ *Il mio vangelo*: ossia il vangelo come è stato rivelato a Paolo, che aveva ricevuto la vocazione di trasmetterlo.

²⁰ *Fanciulli*: sono i pagani considerati come minorenni spirituali. ²² Anche gli Ebrei, pur non avendo la possibilità di « saccheggiare » con la violenza i templi pagani, non si facevano scrupolo, nonostante il divieto della loro legge, di fare incetta e commercio di oggetti

sacri sottratti ai templi idolatri. ²⁴ Cf Is 52, 5. 3. ² *Oracoli di Dio*: sono le Scritture dell'AT che contengono la rivelazione di Dio al popolo d'Israele. ³ Cf Sl 143, 15. Nessuno può essere trovato giusto per le sue opere, unica speranza è la *fedeltà di Dio* che mantiene sempre le sue promesse. ⁴ Cf Sl 51, 4. ¹⁰⁻¹⁸ Citazioni da Sl 14, 25; 5, 10, 140, 4; 10, 7; Is 59, 75;

¹⁴ La loro bocca è piena di maledizione e di amarezza,
¹⁵ i loro piedi sono veloci per spargere sangue,
¹⁶ sulle loro vie è rovina e desolazione
¹⁷ e non conoscono le vie della pace,
¹⁸ non c'è timor di Dio davanti ai loro occhi.»

¹⁹ Ora noi sappiamo che tutto quello che la legge dice, lo dice per quelli che sono sotto la legge, affinché ogni bocca sia turata e tutto il mondo sia riconosciuto colpevole davanti a Dio.
²⁰ Poiché nessuno sarà giustificato al suo cospetto per le opere della legge: è infatti per mezzo della legge che si ha la conoscenza del peccato.

La fede giustifica non la legge

²¹ Ma ora, senza la legge si è manifestata la giustizia di Dio, attestata dalla legge e dai profeti,
²² ma la giustizia di Dio mediante la fede in Gesù Cristo per tutti coloro che credono.
²³ Poiché non c'è distinzione: tutti infatti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio, ²⁴ essendo giustificati gratuitamente per la sua grazia, mediante la redenzione in Cristo Gesù, ²⁵ che Dio ha esposto per espiazione col suo sangue mediante la fede, a dimostrazione della sua giustizia, avendo egli usato tolleranza verso i peccati commessi in passato, ²⁶ al tempo della sua divina pazienza, per dimostrare la sua giustizia al tempo presente, in modo da essere giusto e giustificare chi ha fede in Gesù.
²⁷ Dov'è dunque il vanto? Esso è escluso. Per quale legge? Per quella delle opere? No, ma per la legge della fede. ²⁸ Poiché noi riteniamo che l'uomo è giustificato per mezzo della fede, senza le opere della legge. ²⁹ Dio è forse soltanto il Dio dei Giudei? Non è anche il Dio dei Gentili? Certo lo è anche dei Gentili. ³⁰ Poiché uno è il Dio che giustificherà la circoncisione per la fede e l'incirconcisione per la fede. ³¹ Svalutiamo

dunque la legge mediante la fede? Non sia mai, al contrario, rivalutiamo la legge.

Abramo giustificato dalla fede

4

¹ Cosa diremo dunque che abbia trovato Abramo, nostro antenato secondo la carne? ² Se Abramo fu giustificato per le opere, ha di che gloriarsi, ma non davanti a Dio. Infatti cosa dice la Scrittura? ³ «Ora, Abramo credette a Dio e ciò gli fu ascritto a giustizia.» ⁴ Ora, a chi fa un lavoro il salario non viene computato come una grazia, ma come un compenso dovuto, ⁵ a chi invece non lavora, ma crede in colui che giustifica l'empio, la sua fede gli è computata come giustizia, ⁶ appunto come Davide celebra la beatitudine dell'uomo al quale Dio ascrive la giustizia, senza le opere: ⁷ «Beati coloro le cui iniquità sono perdonate e i cui peccati sono coperti. ⁸ Beato l'uomo al quale il Signore non imputa il peccato.» ⁹ Questa beatitudine è soltanto per i circoncisi o anche per gli incirconcisi? Noi diciamo infatti che ad Abramo «la fede fu messa in conto di giustizia.» ¹⁰ Ma come gli fu messa in conto? Quand'era nella circoncisione o quand'era ancora incirconciso? Non nella circoncisione, ma nell'incirconcisione. ¹¹ Infatti ricevette il segno della circoncisione come suggello della giustizia ottenuta per la fede che aveva nell'incirconcisione, affinché potesse essere il padre di tutti quelli che credono essendo incirconcisi, perché anche a loro sia accreditata questa giustizia ¹² e il padre dei circoncisi, ossia di

Sl 36, 2. ²¹⁵ Questo e altri passi (Rm 4, 1-5, 1) costituiscono il fondamento della dottrina delle Chiese evangeliche sulla «giustificazione per fede», intesa naturalmente come fede operante (cf Gc 2, 14-26).
²³ La gloria di Dio nel senso biblico (Es 24, 16) indica la presenza di Dio che si rivela all'uomo in modo particolare. ²⁵ Espiazione: riferimento al sacrificio propiziatorio compiuto dai sacerdoti nel tempio il grande giorno dell'espiazione. Il sangue di Cristo ha compiuto la vera «espiazione» della quale il rito sa-

cerdotale non era che simbolo. ²⁶ Tempo presente: è il tempo stabilito da Dio per il compimento in Cristo del suo disegno di salvezza, in un altro passo è detto «pienezza dei tempi» (Ga 4, 4).

4. ³ Gn 15, 6. ⁶ Dio considera giusto il credente per la sua fede, indipendentemente dalle sue opere; queste sono la logica conseguenza della fede.
⁷ Sl 32, 15. ¹¹ Gn 17, 1-10; Dio aveva fatto ad Abramo e alla sua progenie delle promesse, nelle quali egli credette. La circoncisione, cronologicamente po-

quelli che non soltanto sono circumcisi, ma che anche seguono le orme della fede del nostro padre Abramo quand'era ancora incircosciso. ¹³ Infatti, non è in base alla legge che fu fatta ad Abramo e alla sua progenie, la promessa d'essere erede del mondo, ma in base alla giustizia che viene dalla fede. ¹⁴ Perché, se sono eredi quelli che hanno la legge, la fede è resa vana e la promessa annullata; ¹⁵ la legge infatti produce l'ira, ma dove non c'è legge non c'è neppure trasgressione.

¹⁶ Dunque, è per fede, affinché sia una grazia, in modo che la promessa sia assicurata a tutta la progenie, non soltanto a quella che è sotto la legge, ma anche a quella che viene dalla fede di Abramo, il quale è padre di tutti noi, ¹⁷ come sta scritto: « Io ti ho costituito padre di molte nazioni » davanti al Dio nel quale credette, che fa rivivere i morti ed evoca le cose che non sono come se fossero. ¹⁸ Egli, sperando contro ogni speranza, credette in modo da diventare « padre di molte genti », secondo quanto gli era stato detto: « Tale sarà la tua progenie ». ¹⁹ E senza vacillare nella fede, considerò il suo corpo come svigorito, essendo quasi centenario, e il grembo di Sara senza vita, ²⁰ però non vacillò per l'incredulità, davanti alla promessa di Dio, ma ne fu rafforzato per la fede, dando gloria a Dio, ²¹ e sicuro che egli ha anche il potere di fare ciò che ha promesso, ²² perciò « gli fu computato a giustizia ». ²³ Ma non fu scritto: « gli fu computato » solo per lui, ²⁴ ma anche per noi ai quali sarà computato, a noi che crediamo in colui che risuscitò dai morti Gesù, nostro Signore, ²⁵ il quale è stato dato per le nostre offese ed è risuscitato per la nostra giustificazione.

Pace con Dio e speranza della vita eterna

5

¹ Giustificati dunque per la fede, abbiamo pace

steriore (Gn 17, 10s), conferma e suggella la promessa. ¹⁷ Gn 17, 5. La redenzione è paragonata al « fiat » della creazione, come opera della sovrana onnipotenza divina. ¹⁸ Gn 15, 5. ²⁵ La giustificazione è già una prima partecipazione alla vita imperitura del Cristo risuscitato.

5. ¹² *Un solo uomo*: è Adamo (cf Gn 3); il peccato separa l'uomo da Dio e la conseguenza di tale separazione è la morte fisica, considerata come segno visi-

con Dio, per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore, ² mediante il quale abbiamo anche avuto, per la fede, l'accesso a questa grazia nella quale stiamo saldi e ci gloriamo, nella speranza della gloria di Dio. ³ E non soltanto questo, ma ci gloriamo anche nelle affezioni, sapendo che l'affezione produce pazienza, ⁴ la pazienza esperienza e l'esperienza speranza. ⁵ Ora la speranza non delude, perché l'amore di Dio è stato sparso nei nostri cuori per lo Spirito Santo che ci è stato dato. ⁶ Se infatti a suo tempo, mentre eravamo ancora senza forza, Cristo è morto per gli empì, ⁷ poiché a mala pena qualcuno muore per un giusto, forse qualcuno avrebbe il coraggio di morire per un buono, ⁸ allora Dio dà prova del suo amore per noi perché, essendo noi ancora peccatori, Cristo morì per noi. ⁹ Quanto più dunque adesso, essendo giustificati per il suo sangue, saremo per mezzo di lui salvati dall'ira. ¹⁰ Poiché se, mentre eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del suo Figlio, tanto più ora, essendo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita. ¹¹ E non soltanto questo, ma anche ci gloriamo in Dio, per mezzo del nostro Signore Gesù Cristo, per il quale ora abbiamo ottenuto la riconciliazione.

Adamo-Cristo

¹² Perciò, siccome per mezzo di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e per mezzo del peccato la morte, e la morte s'è prorogata a tutti gli uomini, perché tutti hanno peccato...

¹³ Poiché fino all'avvento della legge il peccato era nel mondo, ma il peccato non è addebitato finché non vi è legge. ¹⁴ Eppure la morte regnò da Adamo fino a Mosè, anche su quelli che non avevano peccato con una trasgressione simile a quella di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire. ¹⁵ Però la grazia non è come

bile della morte spirituale. Il Concilio di Trento afferma che questo versetto si oppone a tutte le concezioni annacquate del peccato originale (Denz 789.791). Gli Ebrei respingono ogni concezione di peccato originale. Anche molti Evangelici negano che tale idea sia qui insegnata da Paolo e restringono gli effetti del peccato originale alla morte fisica e alla concupiscenza. Anche alcuni teologi cattolici stanno ora discutendo su tale punto. ¹⁴ Adamo, creato da Dio nella per-

l'errore perché, se per l'errore di quell'uno molti sono morti, quanto maggiormente la grazia di Dio e il dono della grazia in quell'unico uomo Gesù Cristo, hanno abbondato verso molti.

¹⁶ E non avviene per il dono come per il peccato di uno solo, poiché mentre il giudizio da un unico errore ha fatto capo alla condanna, la grazia da molti errori ha fatto capo alla giustificazione. ¹⁷ Perché, se per l'errore di quell'uno la morte ha regnato mediante quell'uno, tanto più quelli che ricevono l'abbondanza della grazia e del dono della giustizia, regneranno nella vita per mezzo di quell'uno che è Gesù Cristo.

¹⁸ Come dunque per un solo errore la condanna si è estesa a tutti gli uomini così, per un solo atto di giustizia, la giustificazione che dà vita si è estesa a tutti gli uomini. ¹⁹ Infatti, come per la disobbedienza di un solo uomo molti sono stati costituiti peccatori, così anche per l'obbedienza di uno solo molti saranno costituiti giusti.

²⁰ La legge è intervenuta affinché l'errore abbondasse, ma dove abbondò l'errore sovrabbondò la grazia, ²¹ affinché, come il peccato regnò nella morte, così anche la grazia regni mediante la giustizia a vita eterna per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore.

Liberazione dalla schiavitù del peccato

6

¹ Che diremo dunque? Che dobbiamo rimanere nel peccato, affinché abbondi la grazia? ² Non sia mai. Noi che siamo morti al peccato, come vivremo ancora in esso? ³ Ignorate forse che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? ⁴ Mediante il battesimo nella sua morte noi siamo stati seppe-
pelliti con lui affinché, come Cristo risuscitò dai

fetta innocenza di una umanità non corrotta dal peccato, è il « tipo » di Cristo. Altrove Paolo parla di Cristo come dell'ultimo Adamo (1 Cr 15, 45) in contrapposizione al primo Adamo. ²⁰ In questo caso la legge sono i comandamenti di Mosè, il cui effetto è di rivelare il peccato, ponendo le azioni umane alla luce del giudizio di Dio.

6. ⁴ Per comprendere l'immagine, occorre tener presente il simbolismo del battesimo per immersione: il battezzato emergeva dall'acqua battesimale, nella quale era stato immerso, come una nuova creatura dopo che il vecchio uomo era stato sepolto con l'atto

morti, per la gloria del Padre, così anche noi vivessimo di vita nuova. ⁵ Se infatti siamo stati connaturati con lui nella somiglianza della morte, lo saremo pure nella somiglianza della resurrezione, ⁶ sapendo questo: che il nostro vecchio uomo è stato crocifisso con lui, affinché fosse distrutto il corpo del peccato e non dovessimo più servire al peccato. ⁷ Chi infatti è morto è affrancato dal peccato. ⁸ Ma se siamo morti con Cristo, noi crediamo altresì che vivremo con lui, ⁹ nella certezza che Cristo, essendo risuscitato dai morti, non muore più, la morte non ha più alcun potere su di lui. ¹⁰ Infatti la sua morte fu un morire al peccato, una volta per sempre, ma la sua vita è un vivere a Dio. ¹¹ Così anche voi considerate voi stessi come morti al peccato, ma viventi a Dio in Cristo Gesù.

¹² Non regni dunque il peccato nel vostro corpo mortale, ¹³ per obbedirgli nelle sue concupiscenze, non prestate le vostre membra come strumenti di iniquità al peccato, ma offrite voi stessi a Dio come viventi, tratti fuori dalla morte, e le vostre membra come armi di giustizia al servizio di Dio, ¹⁴ poiché il peccato non dominerà più su di voi, in quanto non siete sotto la legge ma sotto la grazia.

¹⁵ Che dunque? Peccheremo noi perché non siamo sotto la legge ma sotto la grazia? ¹⁶ Non sia mai. Non sapete infatti che diventate schiavi di colui cui obbedite, sia del peccato per la morte, sia dell'obbedienza per la giustizia? ¹⁷ Siano rese grazie a Dio, perché cravate schiavi del peccato, ma avete obbedito di cuore a quella forma di dottrina alla quale siete stati affidati ¹⁸ e, affrancati dal peccato, siete divenuti servi della giustizia.

¹⁹ Parlo alla maniera umana, per la debolezza della vostra carne. Come infatti prestaste le vo-

della immersione. Paolo vede nel rito battesimale una mistica ripetizione della morte e della resurrezione con Cristo. ¹² Finché l'uomo vive su questa terra nel *corpo mortale*, il peccato può sempre trovare appigli nella sua natura carnale per assoggettarlo al suo dominio. ¹⁶ L'immagine dei rapporti tra schiavo e padrone è tolta dagli usi del tempo in cui vigea l'istituto della schiavitù. In questo caso, Paolo fa risaltare il carattere volontario dell'accettazione, da parte del credente, della signoria di Cristo e il valore incalcolabile del prezzo di riscatto che Cristo ha pagato, sulla croce, per affrancarci dalla schiavitù del peccato e della morte.

stre membra come schiave all'impurità e all'iniquità per l'iniquità, così ora prestate le vostre membra come schiave alla giustizia per la santificazione. ²⁰ Poiché, quando eravate schiavi del peccato, eravate liberi riguardo alla giustizia.

²¹ Ma quale frutto aveste allora dalle cose di cui oggi arrossite di vergogna? Infatti la loro fine è la morte.

²² Ma ora, essendo stati affrancati dal peccato e messi al servizio di Dio, avete il vostro frutto per la santificazione e per fine la vita eterna, ²³ perché il salario del peccato è la morte ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore.

Legge e peccato

7

¹ Ignorate forse, fratelli, poiché parlo a persone che conoscono la legge, che la legge ha potere sull'uomo per tutto il tempo che egli vive?

² Infatti la donna maritata è legata per legge al marito finché egli vive, ma se il marito muore essa è sciolta dalla legge del marito. ³ Perciò se, mentre il marito vive, essa si dà ad un altro uomo, viene chiamata adultera, ma se il marito muore, ella è libera dalla legge sí da non essere adultera se si dà ad un altro uomo.

⁴ Allo stesso modo, fratelli miei, anche voi siete morti alla legge, mediante il corpo di Cristo, per appartenere ad un altro cioè a colui che è risuscitato dai morti, affinché portiamo frutto a Dio.

⁵ Poiché, mentre eravamo nella carne, le passioni peccaminose, destate dalla legge, agivano nelle nostre membra per portare frutto per la morte, ⁶ ma ora siamo stati sciolti dai legami della legge, siamo morti a quella che ci teneva soggetti, affinché serviamo in novità di spirito e non in vecchiezza di lettera.

⁷ Che diremo dunque? La legge è essa peccato? Certamente no. Anzi, io non avrei avuto conoscenza del peccato se non per mezzo della legge. Infatti, io non avrei conosciuto la concupiscenza,

se la legge non avesse detto: « Non concupire ». ⁸ Ma il peccato, colta l'occasione per mezzo del comandamento, produsse in me ogni sorta di concupiscenza, perché senza la legge il peccato è morto.

⁹ Ci fu un tempo nel quale io vivevo senza la legge, poi venne il comandamento, il peccato prese vita, invece io morii. ¹⁰ E a me il comandamento che era per la vita, proprio esso risultò per la morte. ¹¹ Poiché il peccato, colta l'occasione per mezzo del comandamento, mi trasse in inganno e, per mezzo di esso, mi uccise. ¹² Sicché la legge è santa e il comandamento è santo, giusto e buono. ¹³ Ma allora, ciò che è buono è diventato morte per me? Evidentemente no. Ma è il peccato che, per palesarsi come peccato, si è servito di una cosa buona per darmi la morte, affinché il peccato si rivelasse in tutta la sua peccaminosità per mezzo del comandamento.

¹⁴ Noi sappiamo infatti che la legge è spirituale, ma io sono carnale, venduto schiavo al peccato.

¹⁵ Infatti non approvo quello che faccio, perché non faccio quello che vorrei, ma faccio invece quello che odio. ¹⁶ Ora, se faccio quello che non voglio, riconosco la bontà della legge ¹⁷ e allora non sono piú io che lo faccio, ma è il peccato che abita in me. ¹⁸ Infatti, io so che in me ossia nella mia carne non c'è alcun bene perché, mentre c'è in me il volere di fare il bene, non ho la capacità di farlo, ¹⁹ sicché il bene che io voglio non lo faccio e faccio invece il male che non vorrei. ²⁰ Ora, se ciò che non voglio è ciò che io faccio, non sono piú io che lo compio, ma è il peccato che abita in me.

²¹ Io mi trovo dunque sotto questa legge che, quando voglio fare il bene, mi trovo davanti il male. ²² Poiché io mi compiaccio nella legge di Dio secondo l'uomo interno, ²³ ma vedo un'altra legge nelle mie membra che combatte contro la legge della mia ragione e m'incatena alla legge del peccato che è nelle mie membra. ²⁴ Misero me uomo, chi mi libererà da questo corpo di morte? ²⁵ Siano rese grazie a Dio per

²³ Si noti la distinzione tra *salario*, meritata retribuzione (la morte è il salario che il peccato paga ai suoi servi) e *dono*, gratuito, di Dio, pura grazia immeritata, frutto unicamente dell'amore di Dio.

7. ⁸ Paolo insiste sul concetto che la legge non è la

causa del peccato, ma fornisce al peccato l'occasione per indurre l'uomo a violare il comandamento. ⁹ Ossia nella sua infanzia e prima giovinezza, prima di essere stato istruito nella legge di Dio. ²⁴ La liberazione completa dal peccato non avverrà che quando

mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore. Così, dunque, sono proprio io che con la mente servo alla legge di Dio e con la carne alla legge del peccato.

La libertà dei figli di Dio

8

¹ Nessuna condanna vi è dunque ora per coloro che sono in Cristo Gesù, ² perché la legge dello spirito della vita in Cristo Gesù mi ha affrancato dalla legge del peccato e della morte. ³ Poiché ciò che era impossibile alla legge, perché la carne la rendeva impotente, Dio lo ha fatto, mandando il proprio Figlio in carne simile a carne di peccato e, a motivo del peccato, ha condannato il peccato nella carne, ⁴ affinché la giustizia della legge si adempisse in noi che viviamo non secondo la carne ma secondo lo spirito. ⁵ Poiché, quelli che sono secondo la carne, hanno l'animo alle cose carnali, ma quelli che sono secondo lo spirito hanno l'animo alle cose spirituali. ⁶ Perché il desiderio della carne è morte ma il desiderio dello spirito è vita e pace. ⁷ Il desiderio della carne è inimicizia contro Dio, perché non si sottomette alla legge di Dio, né potrebbe farlo, ⁸ e quelli che sono nella carne non possono piacere a Dio. ⁹ Ma voi non siete nella carne ma nello spirito, se veramente lo spirito di Dio abita in voi. Se uno non ha lo spirito di Cristo, costui non appartiene a lui, ¹⁰ se poi Cristo è in voi, il corpo, certo, è morto a cagione del peccato ma lo spirito è vita a cagione della giustizia. ¹¹ E se lo spirito di colui che ha risuscitato Gesù Cristo dai morti abita in voi, colui che ha risuscitato dai morti Gesù Cristo darà vita anche ai vostri corpi mortali, per mezzo del suo spirito che abita in voi.

¹² Così dunque, fratelli, noi siamo debitori non alla carne per vivere secondo la carne, ¹³ perché,

saremo liberati in modo definitivo dal nostro corpo, il quale, oltre ad essere mortale, è anche strumento di morte spirituale per le sue concupiscenze e passioni.

8. ¹ « Essere in Cristo » significa essere morti con lui e risuscitati con lui a nuova vita. ³ È qui affermata la perfetta umanità di Gesù Cristo uguale in tutto a noi, fuorché nel peccato. ⁷ Il peccatore è un ribelle, quindi un nemico di Dio, al quale rifiuta di sottomettersi. ¹⁵ Redento dalla potente grazia di Dio e risuscitato a vita nuova, il credente riacquista la

se vivete secondo la carne, voi morrete, ma, se per mezzo dello spirito voi fate morire le opere del corpo, voi vivrete. ¹⁴ Infatti, tutti coloro che sono condotti dallo Spirito di Dio, quelli sono figli di Dio, ¹⁵ perché voi non avete ricevuto uno spirito di servitù per ricadere nel timore, ma avete ricevuto lo spirito di adozione per il quale esclamiamo: « Abba-Padre ». ¹⁶ Quel medesimo Spirito attesta insieme al nostro spirito che siamo figli di Dio. ¹⁷ E se siamo figli siamo anche eredi, eredi di Dio, coeredi di Cristo, se però soffriamo con lui, per essere anche glorificati con lui.

¹⁸ Poiché io stimo che le sofferenze del tempo presente non son punto paragonabili con la gloria che ha da essere manifestata per noi. ¹⁹ Infatti, la creazione aspetta con ansia la manifestazione dei figli di Dio, ²⁰ perché, se la creazione fu sottoposta alla vanità non di una volontà, ma a causa di colui che ve la sottopose, fu però nella speranza, ²¹ perché la creazione stessa sarà liberata dalla servitù della corruzione, per avere parte alla libertà della gloria dei figli di Dio. ²² Poiché noi sappiamo che, fino ad ora, tutta la creazione geme ed è in travaglio ²³ e non soltanto essa, ma anche noi che già possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo in noi stessi, aspettando l'adozione, la redenzione del nostro corpo. ²⁴ Poiché è in speranza che siamo stati salvati. Ora la speranza di ciò che si vede non è più speranza, infatti quello che uno vede, perché dovrebbe ancora sperarlo? ²⁵ Ma se speriamo ciò che non vediamo, allora l'aspettiamo con perseveranza. ²⁶ Parimenti lo Spirito sovviene alla nostra debolezza, perché noi non sappiamo pregare come si conviene, ma lo Spirito intercede egli stesso per noi con sospiri ineffabili ²⁷ e colui che investiga i cuori conosce quale sia il pensiero dello Spirito, perché egli intercede per i santi secondo Dio.

consapevolezza del proprio rapporto filiale verso Dio. Può dunque rivolgersi a Dio con lo stesso termine adoperato da Gesù *Abba*, cioè *Padre*. ¹⁹ L'intero creato condivide, secondo Gn 3, 17, la maledizione del peccato degli uomini. Nella sua concezione cosmica della redenzione, Paolo afferma che il creato parteciperà anch'esso al grande rinnovamento di tutte le cose. Per il momento esso quindi *aspetta* con ansia il gran giorno, come nel travaglio del parto (v 22) la donna aspetta di essere liberata e di poter contemplare la nascita di

Amore di Dio per gli eletti

²⁸ Ora noi sappiamo che per coloro che amano Dio egli fa cooperare ogni cosa al bene, per coloro cioè che sono chiamati secondo il suo disegno prestabilito. ²⁹ Perché, quelli che egli ha preconosciuti, li ha anche predestinati a divenire conformi all'immagine del suo Figlio, affinché egli sia il primogenito di molti fratelli, ³⁰ e quelli che ha predestinati li ha pure chiamati e quelli che ha chiamati, li ha pure giustificati e quelli che ha giustificati, li ha pure glorificati.

³¹ Cosa diremo dunque dopo questo? Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? ³² Colui che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per noi tutti, come non ci donerà anche insieme con lui ogni altra cosa? ³³ Chi accuserà gli eletti di Dio? Dio che li giustifica? ³⁴ Chi li condannerà? Cristo Gesù che è morto e più ancora è risuscitato, siede alla destra di Dio e intercede a nostro favore? ³⁵ Chi potrà separarci dall'amore di Cristo? Sarà forse la tribolazione o l'angoscia o la persecuzione o la fame o la nudità o il pericolo o la spada, ³⁶ come sta scritto: « Per amor tuo noi siamo tutto il giorno messi a morte, siamo stati considerati come pecore da macello ». ³⁷ Anzi, in tutte queste cose noi siamo più che vincitori, in virtù di colui che ci ha amati. ³⁸ Poiché io sono certo che, né morte, né vita, né angeli, né principati, né cose presenti, né cose future, né potestà, né altezze, né profondità, né alcun'altra cosa creata potranno mai separarci dall'amore di Dio che è in Cristo Gesù nostro Signore.

una nuova vita. ³² Il dono di Dio in Cristo Gesù è l'argomento massimo e la somma garanzia di tutte le altre grazie divine. ³⁶ Sl 44, 23. ³⁸ *Potestà... altezze... profondità*: designano evidentemente le forze misteriose del cosmo che, secondo il concetto dell'epoca, possono unirsi alle potenze demoniache e a quelle avverse su questa terra per un inutile attacco contro colui che è unito in modo inscindibile all'amore di Dio. ^{9.} ³ *Anatema*: ossia maledetto, scacciato dalla presenza di Dio, quindi *separato da Cristo*. ⁴ L'affermazione dell'invincibile potenza dell'amore di Dio conduce l'apostolo ad affrontare il problema della incredulità e reiezione del popolo che pure aveva avuto il privilegio di ricevere le sue promesse. Il popolo d'Israele fu adottato da Dio e quindi chiamato: mio figlio, mio primogenito. La *gloria* deriva dalla presenza del Signore, più volte manifestatosi, nel corso della sua storia. I *patti*: vale a dire il patto di Dio con Abramo,

Incredulità d'Israele

9

¹ Io dico la verità in Cristo, non mento, me ne è testimone la mia coscienza nello Spirito Santo, ² che ho una grande tristezza e un continuo dolore nel mio cuore, ³ perché vorrei essere io stesso anatema, separato da Cristo, per amore dei miei fratelli, parenti miei secondo la carne, ⁴ cioè gli Israeliti, ai quali appartengono l'adozione, la gloria, i patti, la legislazione, il culto e le promesse, ⁵ ai quali appartengono i padri e dai quali è venuto, secondo la carne, il Cristo, il quale è al di sopra di ogni cosa, Dio benedetto in eterno. Amen.

⁶ Non già che la parola di Dio abbia fallito, perché non tutti i discendenti d'Israele sono Israele, ⁷ neppure perché della stirpe di Abramo sono tutti i suoi figli, bensì « in Isacco ti sarà eletta una progenie » ⁸ cioè non i figli della carne per questo sono figli di Dio, ma i figli della promessa sono da considerarsi quali discendenti. ⁹ Ecco infatti la parola della promessa: « Verso questo tempo io verrò e Sara avrà un figlio ». ¹⁰ E non solo lei, ma anche Rebecca concepì da un solo uomo, Isacco nostro padre, due gemelli; ¹¹ infatti, prima ancora che fossero nati e che avessero operato bene o male, affinché si affermasse la libertà dell'elezione divina, ¹² che dipende non dalle opere ma dall'elezione di Dio, ¹³ le fu detto: « Il maggiore sarà servo del minore » secondo che sta scritto « ho amato Giacobbe e ho odiato Esaú ».

¹⁴ Che diremo dunque? C'è forse ingiustizia in

rinnovato più volte ai suoi discendenti. La *legislazione* contiene i comandamenti divini. Il *culto* è costituito dal sacerdozio e dai riti del tempio. Le *promesse* sono l'intera predicazione dei profeti e in modo particolare le loro profezie messianiche. ⁵ Il passo che costituisce l'ultima parte del versetto, può essere variamente punteggiato e quindi suscettibile di varie interpretazioni (si ricordi che gli antichi manoscritti non avevano punteggiatura): a) « ...il Cristo, che è Dio sopra tutte le cose, sia benedetto in eterno »; b) « ...il Cristo, il quale è al di sopra di ogni cosa, Dio benedetto in eterno »; c) « ...il Cristo che è sopra tutte le cose. Dio ne sia benedetto in eterno ». Abbiamo preferito la seconda versione che lascia una certa elasticità di interpretazione e non introduce in modo troppo perentorio una preferenza del traduttore in un testo, forse, volutamente impreciso. ⁷ Gn 21, 12. ⁹ Gn 18, 14. ¹³ Gn 25, 23 e Mt 1, 25.

Dio? ¹⁵ Non sia mai. In quanto egli stesso dice a Mosè: «Io userò misericordia a chi userò misericordia e avrò compassione di chi vorrò aver compassione». ¹⁶ Non dipende, dunque, né da chi vuole, né da chi corre, ma da Dio che fa misericordia. ¹⁷ Infatti la Scrittura dice a Faraone: «È per questo che ti ho suscitato, per mostrare in te la mia potenza e perché il mio nome sia pubblicato per tutta la terra». ¹⁸ Così dunque egli fa misericordia a chi vuole e indura chi vuole. ¹⁹ Allora tu obietterai: «Perché si lagna? Chi può dunque resistere alla sua volontà?». ²⁰ O uomo, chi sei tu che pretendi discutere con Dio? Forse che l'oggetto plasmato dirà al proprio artefice: «Perché mi hai fatto così?». ²¹ Il vasaio non è egli padrone della propria argilla in modo da modellare dalla stessa pasta un vaso di pregio e uno ordinario? ²² E se Dio ha sopportato con grande longanimità dei vasi d'ira, pronti per la perdizione, volendo mostrare l'ira e far conoscere la sua potenza, ²³ mentre per manifestare la ricchezza della sua gloria verso dei vasi di misericordia che aveva predisposti per la gloria, ²⁴ ci ha chiamati non soltanto di mezzo ai Giudei, ma anche dai Gentili:

²⁵ Proprio così è detto in Osea: «Io chiamerò mio popolo quello che non era mio popolo e amata colei che non era amata, ²⁶ sicché nello stesso luogo dove era stato detto: voi non siete mio popolo, ivi saranno chiamati figli del Dio vivente». ²⁷ Isaia poi esclama riguardo a Israele: «Quand'anche il numero dei figli d'Israele fosse come la rena del mare, soltanto un residuo ne sarà salvato, ²⁸ perché il Signore eseguirà il suo verdetto sulla terra in modo definitivo e completo». ²⁹ E come Isaia aveva già detto prima: «Se il Signore delle schiere non ci avesse lasciato un seme, saremmo diventati come Sodoma e avremmo condiviso la sorte di Gomorra». ³⁰ Che diremo dunque? Che i Gentili i

quali non cercavano la giustizia, hanno ottenuto la giustizia mediante la fede, ³¹ mentre Israele che cercava la legge della giustizia, non ha conseguito la legge. ³² E perché? Perché voleva tenerla per mezzo delle opere anziché per fede. Essi hanno urtato nella pietra d'inciampo, secondo che sta scritto: ³³ «Ecco, io pongo in Sion una pietra d'inciampo e una roccia che fa cadere, ma chi avrà fede in lui non sarà svergognato».

Amore di Paolo per i Giudei

10

¹ Fratelli, il desiderio del mio cuore e la mia preghiera a Dio per loro è che siano salvati. ² Rendo loro testimonianza che hanno lo zelo di Dio, ma senza conoscenza. ³ Infatti, ignorando la giustizia di Dio e cercando di stabilire la loro propria, non si sono sottomessi alla giustizia di Dio. ⁴ Perché il fine della legge è Cristo per la giustizia di ogni credente. ⁵ Mosè infatti scrive riguardo alla giustizia che viene dalla legge: «L'uomo che l'adempirà vivrà per essa». ⁶ La giustizia che viene dalla fede dice invece così: «Non dire in cuor tuo: Chi salirà in cielo? per fare cioè discendere Cristo; né: Chi scenderà nell'abisso? per fare cioè risalire Cristo dai morti». ⁸ Ma che dice? «La parola è presso di te, nella tua bocca e nel tuo cuore.» Questa è la parola della fede che noi predichiamo. ⁹ Infatti, se con la bocca avrai confessato Gesù come il Signore e se credi in cuor tuo che Dio l'ha risuscitato dai morti, sarai salvato. ¹⁰ Perché è col cuore che si crede per essere giustificati ed è con la bocca che si professa la propria fede per essere salvati. ¹¹ Così dice infatti la Scrittura: «Chiunque crede in lui non sarà svergognato». ¹² Non c'è infatti distinzione tra il Giudeo e il Greco, perché egli è lo stesso Signore di tutti, ricco verso tutti coloro che lo invocano, ¹³ poi-

¹⁵ Es 33, 19. ¹⁷ Es 9, 16. ²⁵ Os 2, 23 e 1, 10. ²⁷ Is 10, 22. ²⁹ Is 1, 9. ³⁰ *Giustizia*: nel senso di «giustificazione». ³¹ La *legge della giustizia*, ossia un codice di norme che rende giusto chi l'osserva. ³³ Is 28, 16.

¹⁰. ² Paolo ricorda evidentemente il suo «zelo senza conoscenza» quando, prima della sua conversione, riteneva di servire Dio perseguitando i cristiani. ³ I due criteri di *giustizia* sono qui contrap-

posti: la «giustizia di Dio», ossia la giustificazione, dono gratuito di Dio in Cristo e la «propria giustizia», ossia quella dell'uomo che si sforza inutilmente di essere giusto dinanzi a Dio con una impossibile osservanza della legge, senza la grazia divina. ⁴ Nella sua lettera scritta ai Galati (3, 24) l'apostolo Paolo chiama la legge «il pedagogo che conduce a Cristo». ⁵ Lv 18, 5. ⁶ Dt 30, 11-14. ¹¹ Is 28, 16. ¹³ Gl 3, 5.

ché « chiunque avrà invocato il nome del Signore sarà salvo ». ¹⁴ Ma come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? E come crederanno se non avranno udito? E come udranno se non c'è chi predica? E come predicare se non si è mandati? ¹⁵ Come sta scritto: « Come sono belli i piedi di coloro che annunciano buone novelle ». ¹⁶ Ma non tutti hanno ubbidito alla buona novella, per cui Isaia dice: « Signore, chi ha creduto alla nostra predicazione? ». ¹⁷ Infatti, la fede viene dall'udire e l'udire viene dalla parola di Cristo. ¹⁸ Ma io dico: « Non hanno essi udito? ». Anzi « la loro voce ha risuonato per tutta la terra e le loro parole sono giunte agli estremi confini del mondo ». ¹⁹ Ma io dico: « Non ha Israele compreso? ». Già Mosè aveva detto: « Io vi accenderò di gelosia per una nazione, provocherò il vostro sdegno contro una nazione insensata ». ²⁰ E Isaia ancor più arditamente dice: « Sono stato trovato da quelli che non mi cercavano e mi sono rivelato a quelli che non chiedevano di me »; ²¹ e per quanto concerne Israele dichiara: « Tutto il giorno ho teso le mani verso un popolo disubbidiente e ribelle ».

Parziale riprovazione d'Israele

11

¹ Dico dunque: « Ha forse Dio rigettato il suo popolo? ». Non sia mai, perché anch'io sono israelita, della stirpe di Abramo e della tribù di Beniamino. ² Dio non ha rigettato il suo popolo che ha preconosciuto. Non sapete infatti quello che la Scrittura dice di Elia, quando questi si rivolse a Dio contro Israele dicendo: ³ « Signore, hanno ucciso i tuoi profeti e hanno demolito i tuoi altari e io sono rimasto solo e cercano la mia vita »? ⁴ Cosa gli rispose allora la voce divina? « Mi sono riserbato settemila uomini che non si sono inginocchiati davanti a Baal. » ⁵ Così anche nel tempo presente v'è un residuo

eletto per grazia. ⁶ Ma se è per grazia non è per le opere, altrimenti la grazia non sarebbe più grazia.

⁷ Che dunque? Quello che Israele cerca non l'ha ottenuto. L'ha ottenuto invece il residuo eletto, mentre gli altri sono stati induriti secondo la parola della Scrittura che dice: ⁸ « Dio ha dato loro uno spirito di stordimento, degli occhi per non vedere e degli orecchi per non udire, fino ad oggi ». ⁹ E Davide dice: « La loro mensa sia per loro un laccio, una rete, un inciampo e una retribuzione. ¹⁰ I loro occhi siano oscurati per non vedere e piega loro di continuo la schiena ».

¹¹ Dico dunque: « Hanno essi inciampato in modo tale da cadere definitivamente? ». Non sia mai. È infatti per la loro caduta che la salvezza è giunta ai Gentili, per provarli a gelosia.

¹² Ora, se la loro caduta è stata un arricchimento per il mondo e la loro diminuzione una ricchezza per le genti, quanto più lo sarà la loro totalità.

¹³ Ora io dico a voi, Gentili, in quanto io sono apostolo dei Gentili e glorifico il mio ministero, ¹⁴ se in qualche modo eccito a emulazione quelli della mia stirpe e ne salvo alcuni. ¹⁵ Se infatti la loro riprovazione fu riconciliazione del mondo, che sarà la loro ammissione se non la vita dai morti? ¹⁶ E se la primizia è santa, anche tutta la messe è santa e se le radici sono sante, anche i rami sono santi. ¹⁷ E se pure alcuni rami sono stati tagliati via in modo che tu che eri un olivo selvatico sei stato innestato al loro posto e sei divenuto partecipe della radice e della vitalità dell'olivo, ¹⁸ non t'insuperbire contro quei rami; se poi t'insuperbisci, ricorda che non tu sostieni la radice, ma la radice sostiene te. ¹⁹ Tu potresti rispondere: « Sono stati tagliati via dei rami perché fossi innestato io ». ²⁰ Bene, sono stati tagliati via a causa dell'incredulità mentre tu sussisti per la fede. ²¹ Ma non t'insuperbire, temi piuttosto perché, se Dio non ha risparmiato i rami naturali, non risparmierà nem-

15. Is 52, 7. 16. Is 53, 1. 18. Sl 19, 5. 19. Dt 32, 21. 20. Is 65, 1. 21. Is 65, 2.

11. 4. 1 Re 19, 10 e 19, 18. Baal era una divinità solare il cui culto era stato importato in Israele dalla Fenicia per opera della idolatra regina Gezabele, moglie del re Acab. 8. Is 29, 10; Dt 29, 4; Is 6, 9s. 9. Sl 69, 23s. 13. A Paolo era stata riconosciuta la

particolare missione di evangelizzare i Gentili (le genti, i pagani) cf At 22, 21; Ga 2, 7ss; 1 Tm 2, 7. 16. Secondo la prescrizione di Nm 15, 18-21 la consacrazione all'Eterno di una primizia (una focaccia) santificava tutta la pasta con la quale si confezionava il pane. 17. Per l'immagine dell'olivo cf Gr 11, 16 e Os 14, 6.

meno te. ²² Considera dunque la benignità e la severità di Dio: la severità verso quelli che sono caduti, ma la benignità di Dio verso di te, a condizione che tu perseveri nella benignità, altrimenti anche tu sarai tagliato via.

²³ E anche quelli, se non perseverano nella loro incredulità, saranno innestati, perché Dio è potente per innestarli di nuovo ²⁴ perché, se tu sei stato tagliato dall'olivo per natura selvatico e innestato contrariamente alla tua natura in un olivo buono, quanto più essi che vi appartengono per natura, saranno innestati sul loro proprio olivo.

Anche Israele si salverà

²⁵ Infatti, fratelli, non voglio che ignoriate questo mistero, affinché non siate presuntuosi, che cioè un indurimento parziale si è prodotto in Israele, finché sia entrata la totalità dei Gentili, ²⁶ e così tutto Israele sarà salvato come sta scritto:

«Viene da Sion il liberatore:

Egli allontanerà l'empietà di Giacobbe

²⁷ e questo sarà il mio patto con loro, quando io toglierò via i loro peccati.»

²⁸ Per quello che concerne il vangelo, essi sono nemici per via di voi, ma per quanto concerne l'elezione sono amati per via dei loro padri, ²⁹ perché i doni e l'elezione di Dio sono senza pentimento. ³⁰ Poiché, come voi siete stati in passato disobbedienti a Dio ma ora avete ottenuto misericordia per la loro disobbedienza, ³¹ così anche essi ora sono stati disobbedienti affinché, per la misericordia a voi usata, ottengano pur essi misericordia. ³² Perché Dio ha rinchiuso tutti nella disobbedienza per far misericordia a tutti.

³³ O profondità della ricchezza, della sapienza e della conoscenza di Dio, come sono inscrutabili i suoi giudizi e quanto misteriose le sue vie, ³⁴ poiché «chi ha conosciuto il pensiero del Signore o chi è stato sub consigliere ³⁵ o chi gli ha dato qualcosa per primo onde riceverne il contraccambio?».

²⁵ *Mistero*: è per Paolo una verità sino allora tenuta nascosta, ma poi rivelata da Dio. ^{26s} Is 59, 20s e Gr 31, 33s. ³⁴ Is 40, 13 citato anche nella prima

³⁶ Poiché da lui, per lui e in lui è ogni cosa, a lui la gloria nei secoli. Amen.

Doveri verso Dio

12

¹ Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come un sacrificio vivente, santo, accettabile a Dio: il che è il vostro culto spirituale. ² E non vi conformate a questo secolo, ma siate trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente, in modo da discernere la buona, accettabile, perfetta volontà di Dio.

Doveri verso la comunità

³ Per la grazia che mi è stata concessa io dico quindi a ciascuno di voi che non abbia di sé un concetto più alto di quello che è giusto, ma abbia di sé un concetto sobrio, secondo la misura della fede che Dio gli ha concesso. ⁴ Poiché, come in un corpo abbiamo molte membra e non tutte le membra hanno la medesima funzione, ⁵ così anche noi che siamo molti, siamo un solo corpo in Cristo e ciascuno di noi siamo membra gli uni degli altri. ⁶ Avendo però doni diversi, a seconda della grazia che ci è stata elargita, se abbiamo il dono della profezia profetizziamo in proporzione della nostra fede, ⁷ se del ministero dedichiamoci al ministero, se dell'insegnamento all'insegnare, ⁸ se dell'esortazione all'esortazione. Chi dà dia con generosità, chi presiede lo faccia con diligenza, chi fa opere di misericordia le faccia con allegrezza.

L'amore dei cristiani

⁹ L'amore sia senza ipocrisia, abbiate orrore del male e attenetevi fermamente al bene. ¹⁰ Quanto all'amore fraterno siate pieni di affetto gli uni verso gli altri, ¹¹ quanto al rispetto prevenitevi gli uni gli altri, quanto allo zelo non siate pigri, siate ferventi dello spirito, servite il Signore, ¹² siate lieti nella speranza, pazienti nell'afflizione, perseveranti nella preghiera, ¹³ prov-

lettera scritta ai Corinzi (2, 16). ³⁵ Gb 41, 3. 12. ¹ L'offerta di se stessi è contrapposta ai sacrifici di animali o di oggetti come nel culto pagano o

vedete alle necessità dei santi, esercitate con premura l'ospitalità.

¹⁴ Benedite quelli che vi perseguitano, benedite e non maledite. ¹⁵ Rallegratevi con quelli che sono allegri e piangete con quelli che piangono. ¹⁶ Abbiate fra voi un medesimo sentire, non abbiate l'animo alle cose alte, ma lasciatevi attirare dalle umili. Non vi stimiate savi da voi stessi.

¹⁷ Non rendete ad alcuno male per male. Applicatevi alle cose che sono oneste, al cospetto di tutti gli uomini.

¹⁸ Se è possibile, per quanto dipende da voi, conservate la pace con tutti.

¹⁹ Non vi vendicate, carissimi, ma lasciate posto alla giustizia divina, perché sta scritto:

« A me la vendetta, io darò la retribuzione » dice il Signore.

²⁰ Anzi: « Se il tuo nemico ha fame dagli da mangiare, se ha sete dagli da bere perché, così facendo, radunerai dei carboni accesi sul suo capo ». ²¹ Non essere vinto dal male, ma vinci il male col bene.

Doveri verso le autorità

13

¹ Ogni persona sia sottomessa ai poteri superiori, perché non c'è potere se non da Dio e i poteri che esistono sono istituiti da Dio. ² Sicché, chi si oppone al potere si oppone all'ordine stabilito da Dio e quelli che vi fanno opposizione si attirano addosso la condanna, ³ perché i magistrati non sono da temere per le opere buone ma bensì per quelle cattive.

Vuoi tu non avere da temere il potere? Fa' quel che è bene e ne riceverai lode.

⁴ Esso infatti è per te ministro di Dio per il tuo bene, ma se fai il male temi, perché esso non porta la spada invano ma, essendo ministro di Dio, deve punire chi fa il male. ⁵ Perciò conviene star soggetti, non soltanto per timore dell'ira, ma anche per motivo di coscienza, ⁶ poiché è anche

per questa ragione che voi pagate i tributi, perché sono ministri di Dio addetti proprio a tale ufficio.

⁷ Rendete a ognuno quello che gli è dovuto, a chi è dovuto il tributo il tributo, a chi l'imposta l'imposta, a chi il timore il timore, a chi l'onore l'onore.

Amore e vigilanza

⁸ Non abbiate altro debito con alcuno se non di amarvi gli uni gli altri, perché chi ama il prossimo ha adempiuto la legge. ⁹ Infatti « non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non concupire » e qualsiasi altro comandamento si riassume in questa unica massima: « Ama il tuo prossimo come te stesso ».

¹⁰ L'amore non fa alcun male al prossimo, quindi l'amore è l'adempimento perfetto della legge.

¹¹ E ciò tanto maggiormente in quanto conoscete il tempo nel quale siamo, infatti è ormai ora di svegliarsi dal sonno, perché la salvezza ci è ormai più vicina di quanto credemmo, ¹² la notte è avanzata e il giorno è vicino. Abbandoniamo quindi le opere delle tenebre e rivestiamoci delle armi della luce.

¹³ Camminiamo onestamente, come di giorno, non in gozzoviglie e ubriachezze, non in lussuria e lascivia, non in contese e gelosie, ¹⁴ rivestitevi piuttosto del Signore Gesù Cristo e non abbiate cura della carne per le sue concupiscenze.

Amore verso i deboli nella fede

14

¹ Accogliete chi è debole nella fede, ma non per discuterne le opinioni. ² L'uno crede di poter mangiare di tutto, mentre l'altro che è debole mangia solo legumi. ³ Colui che mangia di tutto non sprezzhi chi non mangia di tutto e colui che non mangia di tutto non condanni chi mangia di tutto, perché Dio lo ha accolto. ⁴ E chi sei

giudaico. ¹⁷ Dal sermone del monte Mt 5, 43s. ¹⁹ Giustizia divina: lett « l'ira di Dio », ossia la giustizia punitiva di Dio (cf 1, 18). ²⁰ Pr 25, 21s. ¹³. ⁷ Il tributo è la tassazione indiretta: gabella, dazio ecc; l'imposta la tassazione diretta personale o

fondaria. ^{8s} Lv 19, 18; Mt 19, 18 e paralleli; Mt 22, 40. ¹¹ Qui salvezza nel senso di compimento dell'opera di redenzione.

¹⁴. ² Riferimento alla proibizione di certi cibi che molti Giudei convertiti continuavano a osservare e a

tu che giudichi il domestico altrui? Se sta in piedi o se cade è cosa che riguarda il suo padrone... ma egli starà in piedi perché il Signore è potente per farlo star ritto.

⁵ Qualcuno stima un giorno più di un altro, altri invece ritiene tutti i giorni uguali. Ognuno si attenga alla propria convinzione: ⁶ Chi tiene conto dei giorni lo fa per il Signore e chi mangia di tutto lo fa per il Signore poiché ringrazia Dio e chi non mangia di tutto lo fa anche lui per il Signore e anch'egli rende grazie a Dio, ⁷ perché nessuno di noi vive soltanto per se stesso e nessuno muore soltanto per se stesso... ⁸ ma se viviamo viviamo per il Signore e se moriamo moriamo per il Signore sicché, sia che viviamo sia che moriamo, noi siamo nel Signore. ⁹ Poiché è per questo che Cristo è morto ed è tornato a vita, per essere il Signore tanto dei morti che dei viventi. ¹⁰ Ma tu perché giudichi il tuo fratello ovvero perché disprezzi il tuo fratello? Poiché tutti dovremo comparire davanti al tribunale di Dio, ¹¹ come sta scritto: « Come io vivo, dice il Signore, ogni ginocchio si piegherà davanti a me e ogni lingua darà lode a Dio ». ¹² Così dunque ognuno di noi renderà conto di se stesso a Dio.

¹³ Di conseguenza, non ci giudichiamo più gli uni con gli altri, badate piuttosto a non porre inciampo o scandalo al fratello.

¹⁴ Io so e ne sono persuaso nel Signore Gesù, che nulla è impuro di per sé, però, se uno stima che una cosa è impura, per lui quella è veramente impura. ¹⁵ Ora se per un cibo il tuo fratello è contristato, tu non ti comporti più secondo carità. Non perdere per il tuo cibo colui per il quale Cristo è morto. ¹⁶ Non venga vituperato dunque il vostro bene, ¹⁷ poiché il regno di Dio non consiste in cibo o in bevanda, ma è giustizia, pace e letizia nello Spirito Santo. ¹⁸ Chi serve a Cristo in tal maniera è gradito a Dio e approvato dagli uomini. ¹⁹ Cerchiamo dunque tutto ciò che contribuisce alla pace e alla reciproca edificazione. ²⁰ Non distruggiamo per un cibo

l'opera di Dio. Certo, tutte le cose sono pure, ma diventano un male per l'uomo che mangia con scandalo. ²¹ È bene quindi non mangiare carne, né bere vino, né fare cosa alcuna che possa scandalizzare il proprio fratello. ²² Tu però la convinzione che hai serbala per te stesso davanti a Dio. Beato colui che non condanna se stesso in ciò che approva.

²³ Invece colui che è in dubbio, se mangia è condannato, perché non agisce per convinzione. E tutto ciò che non è fatto secondo convinzione è peccato.

L'esempio di Cristo

15

¹ Noi però che siamo forti, dobbiamo sopportare le debolezze dei deboli e non piacere a noi stessi.

² Ognuno di noi procuri di piacere al prossimo nel bene a scopo di edificazione, ³ perché anche Cristo non cercò di piacere a se stesso, come sta scritto: « gli oltraggi degli oltraggiatori sono caduti su di me ». ⁴ Poiché, tutto quello che fu scritto per l'addietro fu scritto per nostro insegnamento, affinché mediante la pazienza e la consolazione delle Scritture noi conserviamo la speranza.

⁵ Ora il Dio della pazienza e della consolazione vi dia di avere gli uni verso gli altri un medesimo sentire, secondo Cristo Gesù, ⁶ affinché d'un sol cuore e d'una sola voce glorifichiate Dio, il Padre del Signor nostro Gesù Cristo.

⁷ Perciò, accoglietevi gli uni gli altri, come anche Cristo ha accolto voi, alla gloria di Dio, ⁸ poiché io affermo che Cristo si è fatto servo dei circoncisi a causa della veracità di Dio per adempiere le promesse fatte ai padri, ⁹ mentre i Gentili debbono glorificare Dio per la sua misericordia, come sta scritto: « Per questo ti celebrerò fra le genti e salmeggerò al tuo nome » ¹⁰ e anche: « Rallegratevi, o genti, insieme a tutto il suo popolo » ¹¹ e ancora: « Lodate il Signore,

ritenere essenziale alla vita religiosa. ⁵ Riferimento alla stretta osservanza del sabato secondo le prescrizioni minuziose della legge e delle tradizioni rabbiniche. ¹¹ Is 45, 23. ¹⁶ Il bene è la libertà del cristiano dinanzi alla precettistica legale. ²² Intendi: beato colui che, in pura coscienza, sceglie di fare

o non fare una cosa, certo di non doversi poi pentire di avere mancato alla legge di carità, scandalizzando il proprio fratello, debole nella fede.

15. ³ Confronta Sl 69, 10. ⁹ Vedi per questo passo Sl 18, 50. ¹⁰ Passo da Dt 32, 43. ¹¹ Citazione da Sl 117, 1.

o genti tutte, e tutti i popoli lo celebrino»
 12 e inoltre Isaia dice:

« Vi sarà una radice di Iesse,
 colui che sorgerà per governare le genti
 e in lui i Gentili spereranno. »

13 Ora il Dio della speranza vi riempia di ogni allegrezza e pace nella vostra fede, affinché abbondiate in voi la speranza, per la potenza dello Spirito Santo.

14 Ora, fratelli miei, io sono persuaso, per quanto vi concerne, che anche voi siete colmi di bontà, pieni di ogni conoscenza e capaci di ammonirvi gli uni gli altri. 15 Ma vi ho scritto piuttosto arditamente, come per ravvivare la vostra memoria, a causa della grazia che mi è stata data da Dio, 16 di essere ministro di Gesù Cristo per i Gentili, consacrato al servizio del vangelo di Dio, affinché i Gentili gli siano un'offerta accet-

« Lo vedranno coloro ai quali nulla era stato annunziato di lui e quelli che non avevano udito intenderanno. »

22 Per questo sono stato molte volte impedito dal venire presso di voi, 23 ma ora, non avendo ulteriori impegni in queste contrade e desiderando da molti anni venire da voi, 24 quando mi recherò in Spagna spero, poiché passerò da voi, di vedervi e di essere da voi aiutato nel mio viaggio, dopo che mi sarò almeno in parte saziato di voi. 25 Adesso però vado a Gerusalemme per rendere servizio ai santi, 26 perché la Macedonia e l'Acaia si sono compiaciute di fare una colletta per i poveri fra i santi che sono in Gerusalemme. 27 Dico, si sono compiaciuti, sebbene siano debitori verso di loro perché, se i Gentili partecipano dei loro beni spirituali, sono anche in obbligo di farli partecipi dei loro beni materiali.

28 Quando poi avrò compiuto questo servizio e avrò consegnato questo frutto, farò viaggio verso la Spagna, passando da voi 29 e so che, re-

tevole, santificata allo Spirito Santo. 17 Io posso quindi gloriarmi in Cristo Gesù per quanto concerne l'opera di Dio, 18 perché io non oserei parlare di cosa che Cristo non abbia fatto per mio mezzo in vista dell'obbedienza dei Gentili, sia in parole che in opere, 19 con potenza di segni e di miracoli e con la forza dello Spirito Santo. Sicché da Gerusalemme e dintorni fino all'Illiria, ho portato a compimento il vangelo di Cristo, 20 facendomi punto d'onore di evangelizzare non dove Cristo era già conosciuto per non edificare su un fondamento altrui, 21 ma come sta scritto:

candomi da voi, verrò con la pienezza delle benedizioni di Cristo.

30 Vi supplico, fratelli, per il Signor nostro Gesù Cristo e per la carità dello Spirito, di combattere con me nelle preghiere a Dio per me, 31 affinché io scampi agli increduli che sono in Giudea, onde il servizio per il quale mi reco a Gerusalemme, giunga gradito ai santi, 32 sicché possa venire a voi con gioia, per la volontà di Dio e trovare sollievo presso di voi.

33 Il Dio della pace sia con tutti voi. Amen.

Raccomandazioni e saluti

16

1 Vi raccomando Febe nostra sorella, che è diaconessa nella Chiesa di Cencrea, 2 affinché la riceviate nel Signore, in modo degno dei santi e le diate assistenza in qualunque cosa abbia biso-

12 Is 11, 10. La radice di Iesse (Isai) è Davide (Iesse era il padre di Davide) e quindi il Messia che doveva discendere dalla stirpe di Davide. 21 Is 52, 15. 26 Per l'intervento della cristiana solidarietà delle Chiese a favore dei poveri della comunità di Gerusalemme, cf 1 Cor 16, 1; 2 Cor 8 e 9; At 24, 17. 27 Cf Ga 6, 6 e 1 Cor 9, 11. 31 Gli eventi successivi dimostreranno più che fondati i ti-

mori di Paolo. Per evitare le insidie dei suoi avversari dovette cambiare, all'ultimo momento, l'itinerario del suo viaggio a Gerusalemme (At 20, 3-6). Giunto a Gerusalemme fu travolto dalla tempesta scatenata contro di lui (At cc 21-23).

16. 1 Unica menzione di una donna nel diaconato dalla Chiesa apostolica. Per Cencrea confronta quanto si dice in At 17, 18.

gno, come essa ha aiutato molti e anche me. ³ Salutate Prisca e Aquila, miei collaboratori nel Signore Gesù Cristo. ⁴ Essi, per salvarmi la vita, hanno esposto il loro collo e non soltanto io ma tutte le Chiese dei Gentili siamo loro assai grati.

⁵ Salutate anche la Chiesa che è in casa loro. Salutate il mio caro Epeneto, primizia dell'Asia in Cristo. ⁶ Salutate Maria che tanto si è affaticata per voi. ⁷ Salutate Andronico e Giunio, miei parenti e compagni di prigionia, i quali sono notevoli fra gli apostoli e mi hanno preceduto in Cristo. ⁸ Salutate Ampliato, mio diletto nel Signore. ⁹ Salutate Urbano, nostro aiuto nel Signore e il mio caro Stachi.

¹⁰ Salutate Apelle che ha dato buona prova in Cristo. Salutate quelli della casa di Aristobulo; salutate Erodione mio parente; ¹¹ salutate quelli della casa di Narcisso che sono nel Signore.

¹² Salutate Trifena e Trifosa che faticano nel Signore. Salutate la cara Perside che si è molto affaticata nel Signore. ¹³ Salutate Rufo, eletto nel Signore e la sua madre che è anche la mia.

¹⁴ Salutate Asinclito, Flegonte, Erme, Patroba, Erma e i fratelli che sono con loro. ¹⁵ Salutate Filologo e Giulia, Nereo e sua sorella, Olimpia e tutti i santi che sono con loro. ¹⁶ Salutatevi gli uni gli altri con un santo bacio. Vi salutano tutte le Chiese di Cristo.

¹⁷ Io vi esorto, fratelli, a tener d'occhio quelli che fomentano discordie e scandali contro l'in-

segnamento che avete ricevuto: evitateli. ¹⁸ Costoro infatti non servono il nostro Signore Gesù Cristo ma il proprio ventre e con discorsi dolci e lusinghieri seducono i cuori dei semplici. ¹⁹ Infatti, la fama della vostra obbedienza si è sparsa ovunque, sicché io mi rallegro di voi ma vorrei che foste savi nel bene e semplici verso il male. ²⁰ Il Dio della pace schiaccerà presto Satana sotto i vostri piedi.

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con voi.

²¹ Vi saluta Timoteo mio collaboratore e così pure Lucio, Giasone e Sosipato, miei parenti.

²² Io Terzo, che ho scritto l'epistola, vi saluto nel Signore.

²³ Vi saluta Gaio che ospita me e tutta la Chiesa. Vi saluta Erasto il tesoriere della città e il fratello Quarto.

Dossologia

²⁵ Ora, a colui che vi può fortificare secondo il mio vangelo e la predicazione di Gesù Cristo, secondo la rivelazione del mistero occulto fin dai tempi più remoti, ma che ora è stato rivelato ²⁶ e, mediante gli scritti profetici, secondo il disegno dell'eterno Dio, ora è stato manifestato a tutte le nazioni perché si sottomettano all'obbedienza della fede, ²⁷ a Dio unico sapiente, per mezzo di Gesù Cristo, sia la gloria, nei secoli dei secoli. Amen.

³ Per Aquila e Priscilla (o Prisca) cf At 18, 25. Sono menzionati anche in 1 Cor 16, 19 e 2 Tim 4, 19. Dell'episodio cui si riferisce Paolo, non abbiamo altra menzione del NT. ⁵ Epeneto: primo convertito della provincia dell'Asia proconsolare di cui Efeso era la capitale. ⁷ Miei parenti: altri traduce « miei compatrioti »; la loro conversione aveva preceduto cronologicamente quella di Paolo. ¹⁰ Apelle ha dato buona prova della sua fede; di lui come di vari altri non si hanno ulteriori notizie nel NT. ¹³ Rufo: probabilmente il figlio di Simone Cireneo, colui che portò la croce di Gesù da Mc 15, 21 detto padre di « Alessandro e Rufo »; della di lui madre, per la quale Paolo nutre un affetto filiale, nulla sappiamo. ²⁰ Satana: è parola ebraica per significare « nemico », « avversario ». Già in Gn 3, 15 la vittoria della « progenie della donna » (ossia del Cristo) sul serpente (Satana) è profetizzata come uno « schiacciare il capo » sotto i piedi. Qui i cristiani sono considerati come

partecipi della vittoria del loro Signore e Salvatore sul secolare nemico. ²¹ Di Timoteo (al quale sono indirizzate due lettere dell'apostolo) abbiamo abbondanti notizie sia da tali scritti sia da At 16, 1; 17, 14s; 18, 5; 19, 22; 20, 4. ²² Paolo di solito dettava le sue lettere, aggiungendo in calce un saluto di sua propria mano, allo scopo di autenticare i suoi scritti, come appare da 2 Ts 3, 17s. Fece eccezione a questa abitudine l'epistola ai Galati (Ga 6, 11), che Paolo afferma di avere scritto di sua propria mano. ²³⁻²⁵ Tra il v 23 e il 25 parecchi manoscritti hanno il v 24 con le parole « La grazia del nostro Signore Gesù Cristo sia con tutti voi. Amen ». I manoscritti più accreditati omettono però questo versetto che risulta essere una ripetizione dell'ultima parte del versetto 20. ²⁶ Ancora una volta Paolo chiarisce che lo scopo degli Scritti Sacri (che noi chiamiamo oggi Antico Testamento) è quello di preparare la rivelazione definitiva di Dio in Cristo Gesù.

Corinto rappresenta l'ultima tappa del secondo viaggio missionario di Paolo (At 15, 36-17, 34). Dopo il suo fallimento ad Atene, Paolo, solo, senza la compagnia di Timoteo e di Sila, totalmente sprovvisto di mezzi di sussistenza, si presentò a Corinto, la città del denaro e della lussuria. Le preoccupazioni economiche furono ben presto superate perché la Provvidenza gli fece trovare due coniugi giudei, a quel tempo già cristiani (cf 1 Cor 16, 19), Aquila e Priscilla, che facevano il suo stesso mestiere: egli « rimase presso di loro e lavorava: erano infatti fabbricanti di tende » (At 18, 3).

Liberatosi dalle preoccupazioni economiche, si dette subito alla predicazione incominciando come al solito dalla sinagoga. Nel frattempo lo raggiunsero dalla Macedonia Sila e Timoteo che portavano anche lauti soccorsi di quelle comunità per l'amato maestro: Paolo si sentì come rianimato! Visto però che i Giudei non accettavano il messaggio evangelico, gridando loro sdegnosamente in faccia: « Il vostro sangue ricada sulle vostre teste » (At 18, 6), si rivolse ai Gentili, in mezzo ai quali ebbe la consolazione di contare molti seguaci (At 18, 8). Le istruzioni le teneva presso un certo Tizio Giusto, pagano affiliato al giudaismo, nella casa che aveva attigua alla sinagoga: nel frattempo si era convertito anche Crispo, archisinagogo, con tutta la famiglia.

Questo intenso lavoro durò « un anno e sei mesi » in mezzo a difficoltà di ogni genere (cf At 18, 9s). Alla fine si levò contro di lui una violenta tempesta provocata dai Giudei, ma favorita indubbiamente anche da altre persone, cui la riforma morale predicata e attuata da Paolo doveva dare non poco fastidio. Per fortuna il proconsole dell'Acaia, Gallione, non volle agire contro di lui: « Se sono questioni di dottrina e di denominazione e della vostra legge, vedetevela voi; io non voglio essere giudice di queste cose. E li cacciò via dal tribunale » (At 18, 14ss).

Quindi Paolo « rimase (a Corinto) ancora molti giorni » (At 18, 18) fino a che, dopo aver sciolto un voto, salpò con Aquila e Priscilla per le coste della Siria.

Quale fu l'occasione concreta che determinò l'Apostolo a scrivere la nostra lettera?

Dimorando egli a Efeso (1 Cor 16, 8), durante il suo terzo viaggio missionario che va all'incirca dal 54 al 57 (cf At 19, 1-20, 1), pur essendo tutto dedito all'evangelizzazione di questa grande metropoli e del suo vastissimo retroterra, non cessava di interessarsi delle altre comunità e soprattutto di quella di Corinto, verso la quale lo legavano parti-

colari sentimenti di affettuosa paternità (1 Cor 4, 15). C'era qualcosa a Corinto che non andava bene: si doveva trattare di abusi morali e di gravi sregolatezze nei costumi. Paolo tentò di rimediare scrivendo una prima lettera, che disgraziatamente è andata perduta (1 Cor 5, 9-13).

L'esito però di quella missiva non dovette essere troppo *in*ghierro, se l'Apostolo continuò a ricevere notizie addirittura allarmanti: invece di *in*gigliorare, la situazione andava peggiorando. Infatti, alcune « persone della casa di Cloe », sopraggiunte ad Efeso (1 Cor 1, 11), e le notizie ricevute da Apollo (At 18, 28 e 1 Cor 16, 12) informarono Paolo di scissioni, di antagonismi e di strane chiesuole che si andavano formando nella capitale dell'Acaia. Il più strano poi era che le bandiere di questi avversi partiti erano proprio nomi di rispettabilissime persone, che non ci avevano niente a che vedere: Paolo, Cefa, Apollo.

E non era tutto. Abusi anche peggiori si dovevano lamentare in campo morale, soprattutto per quanto riguarda i rapporti sessuali. Su questo punto molti pensavano di potersi concedere le medesime libertà dei pagani e pensavano di legittimarsi mettendo avanti l'insegnamento dell'Apostolo sulla « libertà » cristiana: « Tutto mi è lecito » (1 Cor 6, 12-20; 10, 23). Si era arrivati addirittura a tollerare un caso di pubblico incesto (1 Cor 5, 1-13). Inoltre c'era poca carità fra i cristiani e si dava scandalo fra i pagani portando davanti ai loro tribunali litigi e controversie (1 Cor 6, 1-11).

Paolo inviò subito a Corinto Timoteo, per provvedere almeno alle più urgenti necessità (1 Cor 4, 17). Ma sospettando che, data la giovane età, i Corinzi non prendessero sul serio il discepolo (1 Cor 16, 10s), si decise a scrivere una lettera piuttosto energica e risentita.

Nel frattempo però, a lettera già iniziata, dovette arrivare da Corinto una missione ufficiale, composta di Stefana, Fortunato e Acaico (1 Cor 16, 17) che proponeva all'Apostolo alcuni « casi di coscienza » e alcuni quesiti, come il rapporto fra matrimonio e verginità (1 Cor 7, 1), l'uso delle carni immolate agli dèi (8, 1) ecc.

Tenendo conto di tutti questi elementi, Paolo dettò la sua lettera, la quale perciò non è sistematica, ma tratta degli argomenti più vari, senz'altro ordine e senz'altro legame che i dubbi o i bisogni dei suoi corrispondenti.

Secondo alcuni, Paolo avrebbe scritto nel 55, durante il primo anno della sua dimora efesina. La maggior parte propende, però, per il 56 o 57; in ambedue i casi nell'imminenza della pasqua (cf 1 Cor 5, 7s; 16, 5-9 e At 19, 21). Ritenendo il 56, si spiegano forse meglio i fatti intercorsi fra la prima e la seconda lettera; ritenendo invece il 57, si spiegano meglio le allusioni a un progettato, imminente viaggio dell'Apostolo per la Macedonia. Quantunque la prima lettera ai Corinzi non sia né sistematica né unitaria, vi possiamo tuttavia scorgere due ampie parti, ben distinte fra di loro: la prima, relativa alla correzione dei disordini verificatisi in Corinto (1-6); la seconda, riguardante la soluzione di certi quesiti presentati dai Corinzi (7-16).

La lettera riveste un'importanza tutta particolare fra le epistole paoline: più e meglio di tutte le altre, ci presenta il quadro vivo e realistico della situazione interna di una delle

primitive comunità cristiane, l'incontro della nuova fede con una delle capitali del paganesimo e la complessità dei problemi delicati che sorsero negli animi dei neofiti. Appunto per il fatto che l'epistola ci presenta una Chiesa nel suo dinamismo vitale, con tutti i complessi problemi che ne impegnano le energie e le potenzialità, la prima lettera ai Corinzi è senz'altro la lettera paolina piú ricca di temi, di spunti dottrinali e disciplinari. Senza ricordare minori accenni teologici, di cui essa è praticamente brulicante, segnaliamo i seguenti capi di dottrina: l'istituzione della Cena del Signore da parte di Cristo (11, 23-29; cf 10, 16-22); la resurrezione di Cristo, come tipo e modello della resurrezione dei giusti con i loro corpi glorificati (15, 1-58); la verginità (7, 25-35); insegnamenti intorno al matrimonio (7, 1-17); la descrizione dei carismi e il loro rapporto con le virtù teologali, specialmente con la carità (12-14); il potere coercitivo della Chiesa esercitato nella scomunica (è il primo esempio) dell'incestuoso (5, 3-5); l'attività dello Spirito Santo e la sua inabitazione nell'anima del giusto (2, 10ss; 6, 9; 12, 4-11); la Chiesa come corpo di Cristo, gerarchicamente organizzata (6, 15-20; 12, 27-30).

Indirizzo e ringraziamento

1

¹ Paolo, chiamato ad essere apostolo di Gesù Cristo per volontà di Dio, e il fratello Sostene, ² alla Chiesa di Dio che è in Corinto, a coloro cioè che sono stati santificati in Cristo Gesù, chiamati ad essere santi, insieme a tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signore nostro Gesù Cristo, Signore loro e nostro: ³ grazia a voi e pace da parte di Dio, Padre nostro, e del Signore Gesù Cristo.

⁴ Io ringrazio sempre il mio Dio per voi a motivo della grazia di Dio che vi è stata concessa in Cristo Gesù, ⁵ poiché in lui siete diventati ricchi in tutto, in ogni discorso e in ogni scienza, ⁶ secondo che la testimonianza di Cristo fu confermata in voi; ⁷ di modo che non vi manca ormai alcun carisma mentre aspettate la manife-

stazione del Signore nostro Gesù Cristo, ⁸ il quale vi confermerà perché siate irreprensibili sino alla fine per il giorno del Signore Gesù Cristo. ⁹ Fedele è Dio, dal quale siete stati chiamati alla comunione del suo Figlio Gesù Cristo, Signore nostro.

I partiti nella Chiesa di Corinto

¹⁰ Pertanto vi esorto, fratelli, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo, a pensare tutti alla stessa maniera, perché non vi siano in mezzo a voi divisioni, ma siate perfetti nello stesso pensiero e nel medesimo sentimento. ¹¹ Infatti, sul conto vostro mi è stato riferito, fratelli miei, da quelli della casa di Cloe, che vi sono discordie

1. 155 Questo esordio è particolarmente ricco di contenuto: si notino le interessanti qualifiche che l'apostolo attribuisce ai suoi destinatari: « sono stati santificati in Cristo Gesù » (v 2) nel battesimo, che li ha incorporati al Signore risorto, ricevendone l'investitura vocazionale « ad essere santi » (v 2) anche di fatto. I cristiani, inoltre, sono coloro che « invocano il nome » di Gesù Cristo (cf Rm 10, 13; At 9, 14. 21; 2 Tm 2, 22), al quale viene dato il titolo di « Signore » (v 2) che corrisponde alla solenne formula « Chiesa del Signore », con cui il Dt (23, 1-9) qualifica l'assemblea cultuale del popolo d'Israele durante le sue peregrinazioni nel deserto. La Chiesa sostituisce quindi il popolo eletto, assumendone anche i diritti e le prerogative. Il Sostene qui associato a Paolo non è da intendere come coautore, ma solo come compagno di apostolato. In At 18, 17 si parla di un Sostene, archisynagogo di Corinto, percosso dai Greci nell'occasione di una tentata sollevazione di Giudei contro Paolo (18, 12-17). 4-9 I saluti sono seguiti da un ringraziamento ampio e solenne, motivato dalla grande ab-

bondanza di grazia (v 4) e da una straordinaria ricchezza di carismi (vv 5ss), concessi da Dio ai cristiani di Corinto in virtù del loro inserimento in Cristo Gesù. Tale ricchezza di doni (cf 2 Cor 8, 7ss) è in proporzione della intensità con cui in mezzo a loro fu predicato e creduto il vangelo, il quale non è altro che una generosa testimonianza resa a Cristo (v 6). Fra i carismi vengono in modo particolare ricordati la scienza delle cose divine e il dono di saperla comunicare agli altri mediante appropriato discorso (v 5). La grazia presente è pegno sicuro per i successivi aiuti, necessari a perseverare, irreprensibili fino all'ultimo giorno (v 8), in cui avverrà la gloriosa manifestazione del Signor nostro Gesù Cristo (v 7). La salvezza viene qualificata da Paolo come una comunione (v 9) con il Figlio stesso di Dio, una misteriosa partecipazione alla sua filiazione divina che ha già inizio con la nostra partecipazione alla vita e morte del Figlio di Dio, mediante il battesimo (Rm 6, 3; Cl 2, 12; Ef 2, 5s). 10s La divisione degli spiriti che si era venuta a creare nella comunità di Corinto amareggia il cuore dell'apostolo.

in mezzo a voi. ¹² Affermo questo perché ciascuno di voi dice: «Io sono di Paolo. Io di Apollo. Io di Cefa. Io di Cristo».

¹³ Cristo è stato forse diviso? Forse Paolo è stato crocifisso per voi, o voi siete stati battezzati nel nome di Paolo? ¹⁴ Ringrazio Dio di non avere battezzato alcuno di voi, all'infuori di Crispo e di Gaio, ¹⁵ perché nessuno possa dire che siete stati battezzati nel mio nome. ¹⁶ Ho battezzato anche la casa di Stefana; per il resto non so se ho battezzato qualche altro. ¹⁷ Cristo infatti non mi ha mandato a battezzare ma ad evangelizzare, non con la sapienza di linguaggio però, affinché non sia resa vana la croce di Cristo.

Sapienza divina e sapienza umana

¹⁸ Il linguaggio della croce è stoltezza per quelli

¹² A Corinto c'erano quattro partiti in discordia fra di loro (v 12): il primo di questi partiti si rifaceva a Paolo e doveva essere indubbiamente il più forte, non per nulla egli era stato a Corinto per più di 18 mesi (At 18, 11). Il secondo si rifaceva ad Apollo, il predicatore alessandrino che era stato anche a Corinto (At 18, 24-28) e aveva conquistato gli animi con la sua facile, ornata eloquenza. Il terzo gruppo si rifaceva a Pietro, ricordato con il suo nome aramaico, «Cefa». Non è però chiaro il motivo di un partito petrino a Corinto, dato che da nessun documento del NT risulta una dimora di Pietro in quella città. Più strana e misteriosa è l'origine del partito di Cristo. Si tratterebbe di persone che vantavano un particolare, intimo rapporto con Cristo, sia che l'avessero conosciuto personalmente in Palestina o fossero state a contatto con i suoi immediati discepoli, sia che si appellassero a una conoscenza mistico-carismatica di Cristo, senza alcun bisogno di intermediari ufficiali, quali gli apostoli o altre autorità e senza tante prescrizioni morali. ¹³ A questo punto l'apostolo si chiede se, per caso, il Cristo sia stato diviso, in modo da costituire un principio di frazionamento invece che di unione. Al contrario egli è morto per tutti, per fare di tutti una sola famiglia, togliendo ogni muro di divisione fra Ebrei e Gentili, formando di tutti un solo corpo (2 Cor 5, 15; Rm 14, 7; 1 Tm 2, 6; 1 Cor 12, 27; Ef 4, 5). D'altra parte, nessuno dei tre predicatori può attribuirsi qualcosa che lo designi o consacri come rappresentante di nuovi valori religiosi; nessuno di loro è stato crocifisso per redimere gli altri, né nel loro nome alcuno è stato battezzato in modo da appartenere loro, designando il rito battesimale intima consacrazione e totale appartenenza. ¹⁴ *Crispo*: è il capo della sinagoga di Corinto, convertito insieme a tutta la famiglia (At 18, 8); *Gaio*: è un cristiano presso cui l'apostolo alloggiava stando a Corinto (Rm 16, 23). ¹⁶ *Stefana*: è uno dei tre messaggeri inviati

che si perdono, ma per noi che ci salviamo è potenza di Dio. ¹⁹ Sta scritto infatti: «Distruggerò la sapienza dei sapienti e annienterò l'intelligenza degli intelligenti. ²⁰ Dov'è il sapiente? Dov'è il dotto?». Dov'è l'investigatore di questo secolo? Non ha forse Dio reso stolta la sapienza del mondo? ²¹ Poiché, infatti, nella sapienza di Dio, il mondo con la sapienza non ha conosciuto Dio, piacque a Dio di salvare i credenti mediante la stoltezza della predicazione. ²² Sicché, mentre i Giudei domandano segni e i Greci ricercano sapienza, ²³ noi predichiamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei, stoltezza per i Gentili; ²⁴ ma per quelli che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio, ²⁵ perché la stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e la debolezza di Dio è più forte degli uomini.

dalla comunità di Corinto a Efeso (1 Cor 16, 15-18). ¹⁷ Il conferimento del battesimo non richiedeva una missione speciale in colui che lo amministrava, né una preparazione teologica particolare: ogni cristiano poteva amministrarlo. E in genere gli apostoli, come testimonia qui chiaramente Paolo, ne lasciavano il conferimento ad altri (cf At 10, 48). La predicazione invece costituiva la missione apostolica per eccellenza (cf At 9, 15). La *sapienza di linguaggio* è l'abilità della parola e del ragionamento al servizio di un pensiero che nega il mistero per attenersi soltanto a una speculazione puramente razionale o, ciò che significa la stessa cosa, pretende di spiegare il mistero in modo da togliergli il suo carattere di rivelazione divina. In altre parole la sapienza di linguaggio sarebbe uno sforzo di razionalizzazione del mistero: in tal caso è chiaro che la croce di Cristo non potrebbe più avere la sua trascendente forza di redenzione. ¹⁸ Con questo versetto incomincia una lunga trattazione (1, 18-3, 4) sulla sapienza divina e su quella umana: l'apostolo fa notare l'insanabile dissidio fra le due e come Dio realizza la salvezza con mezzi e per vie che il mondo giudica stoltezza (v 18), proprio per confondere la pretesa sapienza umana (vv 27s). L'apostolo conferma il suo asserto con l'autorità della Bibbia (v 19) per mezzo d'Isaia (29, 14); Dio preannuncia che salverà Gerusalemme dall'assedio di Sennacherib per vie inaspettate, ridendosi di tutti i calcoli politici di coloro che si fidavano sull'aiuto dell'Egitto. Una seconda conferma la desume dal modo come il vangelo si è diffuso: Dio non ha scelto per questo abili dialettici o persone di grande dottrina (v 20), ma umili pescatori e gente modesta, dichiarando con ciò stesso che è stolta la sapienza e l'intelligenza umana quando presume di salvare il mondo. ^{21s} Questo modo di agire di Dio è stato motivato proprio dal fallimento radicale della sapienza umana che, pur con tutte le raffinatezze della sua intelligenza, nella sapienza di Dio, sparsa così

²⁶ Considerate, infatti, o fratelli, la vostra chiamata, poiché tra voi non ci sono molti sapienti secondo la carne, né molti potenti, né molti nobili. ²⁷ Ma Dio ha scelto le cose stolte del mondo per confondere i sapienti e le cose deboli del mondo Dio le ha scelte per confondere le forti ²⁸ e le cose ignobili di questo mondo e quelle spregevoli e quelle che non sono, Dio le ha scelte per ridurre a nulla quelle che sono, ²⁹ affinché nessuna carne abbia a vantarsi davanti a Dio. ³⁰ Or bene, è da lui che voi siete in Cristo Gesù, il quale da parte di Dio è diventato per noi sapienza, giustizia, santificazione e redenzione, ³¹ affinché, come sta scritto: « Chi si gloria si glori nel Signore ».

Il vangelo come sapienza divina

2

¹ Io, o fratelli, quando venni da voi, non venni

profusamente nel creato (cf Rm 1, 19s) e scolpita a così grandi caratteri nella prodigiosa storia d'Israele, non ha saputo riconoscere Dio (v 21). ²⁶⁻³¹ L'apostolo conferma questo agire di Dio, che si fa beffa della pretesa autosufficienza umana, con un esempio concreto preso dalla stessa comunità di Corinto: la maggior parte di quei cristiani erano stati chiamati dalle classi meno nobili e colte della città (v 26). Davanti a Dio, non valgono privilegi di casta, di borsa, di cultura e di prestigio (vv 27ss): anzi egli sceglie proprio ciò che è più spregevole (v 28) o addirittura inesistente (v 29), vale a dire senza importanza, per dimostrare che l'uomo, chiunque egli sia, è nulla e che la salvezza viene esclusivamente da Dio per mezzo di Cristo, in modo che nessuno gli presenti stupide vanterie (vv 30s).

2. ^{1ss} Paolo incomincia col ricordare l'inizio della sua predicazione a Corinto: essa ha portato frutti meravigliosi, perché egli non cercò di mescolare orpelli retorici e ragionamenti filosofici, né si appoggiò all'autorità di qualche scuola o di qualche sapiente. Solo Gesù Cristo, nel mistero repellente della sua morte di croce senza nessuna ovattatura, fu l'oggetto della predicazione dell'apostolo (v 2). ^{3ss} In questi versetti risuona, sia pur velatamente, l'eco dell'amara esperienza fatta ad Atene: essi sono perciò un piccolo brano autobiografico. Non è chiaro il significato dell'ultima parte del v 4: « dimostrazione di spirito e di potenza ». L'espressione può intendersi sia come genitivo oggettivo (« dimostrazione » che consiste nello « spirito » e nella « potenza » di Dio), sia come genitivo soggettivo. In questo ultimo caso avremmo il seguente significato: ci siamo affidati completamente allo « spirito » di Dio e alla sua « potenza » lasciando loro di « dimostrare » vera la nostra predicazione, sia comunicando alle nostre parole una misteriosa forza di persuasione, sia illuminando le menti degli ascol-

con sublimità di linguaggio o di sapienza ad annunciarvi la testimonianza di Dio. ² Infatti, non mi ero proposto di sapere in mezzo a voi altro che Gesù Cristo e questi crocifisso. ³ Io venni da voi in uno stato di timore e di trepidazione, ⁴ e la mia parola, come pure la mia predicazione, non si basarono su argomenti persuasivi di sapienza, ma sulla dimostrazione di spirito e di potenza, ⁵ affinché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza degli uomini ma sulla potenza di Dio.

⁶ Tuttavia, tra i perfetti noi parliamo di sapienza, ma non di una sapienza di questo mondo, né dei principi di questo mondo che vengono distrutti, ⁷ bensì parliamo di una sapienza di Dio avvolta nel mistero, che è stata nascosta, che Dio predestinò, prima dei secoli, per la nostra gloria, ⁸ e che nessuno dei principi di questo mondo ha mai conosciuto: se infatti

tatori; « dimostrazione » dunque ben diversa da quella che deriva dall'abilità oratoria o dai virtuosismi del raziocinio umano. Ci sembra che tale spiegazione sia più aderente al contesto prossimo e remoto della lettera (cf cc 12-14) e corrisponda meglio al senso generale di altri testi paolini (cf 1 Ts 1, 5; 2, 13). *I principi di questo mondo*: sono difficili da identificare. Secondo alcuni esegeti antichi e moderni sarebbero tutti coloro che hanno potere, onore, lustro, saggezza (1, 26), vale a dire i politici, i filosofi, i retori ecc. Nel caso concreto al v 8 si tratterebbe di Erode, Pilato, i sommi sacerdoti, i membri del sinedrio. Secondo altri, invece, si tratterebbe esclusivamente delle potenze cattive ostili a Cristo e da lui vinte: i demoni che regnano su questo mondo. Per conto nostro Paolo intende soprattutto le autorità terrene (cf 8) spesso strumento delle prime o i falsi sapienti di questo mondo, tutti tronfi della loro dottrina. ⁷ Non sapienza umana, dunque, la sapienza cristiana; ma sapienza divina avvolta nel mistero, cioè segreta, ignota, nel passato, anche ai profeti (Lc 10, 24), rivelata ora agli apostoli (Ef 3, 5), e conoscibile solo mediante la fede (cf At 11, 25s; 2 Cor 3, 14; 4, 3-6). Questa sapienza misteriosa, nascosta in Dio e facente parte della sua stessa vita, egli l'ha predestinata sin dall'eternità « prima dei secoli » per la nostra gloria, cioè per la nostra felicità e salvezza eterna, che già da questa terra incomincia a fiorire nel nostro spirito mediante la grazia e avrà il suo pieno sviluppo solo alla fine dei tempi. Il contenuto di tale sapienza è il mistero di Cristo (cf Ef 3, 9-12), cioè il piano della redenzione del mondo, la morte del Figlio di Dio in croce e il trionfo della sua resurrezione, con la conseguente salvezza offerta a tutti e l'entrata, mediante la fede e il battesimo, in una nuova vita a somiglianza del Cristo risuscitato. ⁸ *Il Signore della gloria*: è Cristo; rappresentandolo con la

l'avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria. ⁹ Ma come sta scritto:

« Quelle cose che occhio non vide
e orecchio non udí
e in cuor d'uomo giammai salirono,
queste Dio ha preparato a coloro che lo amano. »

¹⁰ A noi però Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito, perché lo Spirito scruta tutto, anche le profondità di Dio. ¹¹ Chi, fra gli uomini, infatti, conosce le cose dell'uomo, se non lo spirito dell'uomo che è in lui? Così anche le cose di Dio nessuno le conosce, se non lo Spirito di Dio. ¹² Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito che viene da Dio, affinché conosciamo i doni che Dio ci ha dato; ¹³ e di questi parliamo non con parole insegnate dalla sapienza umana, ma con quelle insegnate dallo Spirito, adattando agli spirituali cose spirituali. ¹⁴ Ma l'uomo psichico non accetta le cose dello Spirito di Dio: sono infatti per lui una follia e non le può comprendere, perché si giudicano spiritualmente; ¹⁵ lo spirituale invece giudica tutto e non è giudicato da alcuno. ¹⁶ Infatti: « Chi ha conosciuto la mente del Signore da potergli fare da maestro? ». Noi però abbiamo la mente di Cristo.

« Come a dei bambini... vi ho dato da bere latte »

3

¹ E io, o fratelli, non ho potuto parlare a voi come a degli spirituali, ma come a dei carnali,

identica espressione, con cui viene talora presentato Dio nell'AT (Sl 28, 3; 3, 7; Es 24, 17 ecc) e Dio Padre nel NT (Ef 1, 17; At 7, 2), Paolo sottolinea fortemente il contrasto tra l'umiliazione della croce (Eb 12, 2) e la divina maestà della Vittima (cf Lc 22, 69; 23, 43). ⁹ La sapienza di Dio è talmente ricca e mirabile che l'occhio umano davanti ad essa non può che rimanere allucinato e interdetto. Paolo conferma il suo pensiero mediante una citazione biblica (Is 64, 3). ¹⁰ Solo la rivelazione (cf v 9) poteva comunicare agli uomini gli splendori del piano di salvezza. Lo Spirito ha servito da intermediario della rivelazione, perché esso scruta tutto, anche le profondità di Dio (v 10), cioè i suoi misteri e i suoi decreti più nascosti. Per far meglio comprendere questo concetto, l'apostolo porta un esempio desunto dalla normale psicologia umana: come le cose più intime dell'uomo le può conoscere solo lo spirito umano che è in lui

come a dei bambini in Cristo. ² Vi ho dato da bere latte e non cibo solido, poiché non ne eravate ancora capaci, ³ anzi neppure adesso ne siete capaci, essendo ancora carnali. Infatti, dal momento che fra voi c'è invidia e contesa, non siete forse carnali e non camminate secondo l'uomo? ⁴ Quando infatti uno dice: « Io sono di Paolo » e un altro: « Io sono di Apollo » non siete forse uomini?

Il ministero apostolico e le sue responsabilità

⁵ Ma che cos'è Apollo? Che cos'è Paolo? Dei ministri, per mezzo dei quali voi avete creduto, e ciascuno secondo quello che il Signore gli ha concesso. ⁶ Io ho piantato, Apollo ha innaffiato, ma Dio ha fatto crescere; ⁷ quindi né chi pianta è qualche cosa, né chi innaffia, ma Dio che fa crescere. ⁸ Ora colui che pianta e colui che innaffia sono una stessa cosa; tuttavia ciascuno riceverà la sua ricompensa secondo il proprio lavoro. ⁹ Infatti noi siamo collaboratori di Dio, voi invece siete campo di Dio, edificio di Dio. ¹⁰ Secondo la grazia di Dio, che mi è stata concessa, io da saggio architetto ho posto il fondamento, altri poi vi costruisce sopra. Ognuno

(versetto 11), cioè la sua intelligenza, alla stessa maniera i segreti di Dio nessuno li conosce se non lo Spirito di Dio.

3. 1-4 Pur avendo rivendicato una particolare scienza per i perfetti (2, 6), l'apostolo afferma di non averla potuta comunicare ai Corinzi, perché ancora carnali e bambini nella vita dello spirito (3, 1); essi si lasciano infatti ancora guidare dalla natura corrotta e da principi puramente materiali e sensitivi, quali animosità e discordia (v 3). 5-9 Prendendo lo spunto dalla carnalità dei Corinzi, che preferivano stupidamente un predicatore a un altro (3, 1-4), Paolo presenta loro nei vv seguenti (3, 5-4, 5) le finalità, le caratteristiche e le responsabilità del ministero apostolico. I predicatori non sono che modesti strumenti, *ministri* (v 5), di cui Dio si serve, assegnando a ciascuno la propria parte. ¹⁰ Lasciata l'allegoria dell'agricoltura, l'apostolo sviluppa ora l'immagine desunta dall'arte muraria,

però stia attento al modo con cui vi costruisce sopra. ¹¹ Nessuno infatti può porre altro fondamento che quello che è stato posto, cioè Gesù Cristo. ¹² Ora, se uno costruisce sopra questo fondamento con oro, argento, pietre preziose, legno, fieno, paglia, ¹³ l'opera di ciascuno si renderà manifesta; infatti, il giorno la renderà manifesta, perché si rivelerà nel fuoco e il fuoco proverà quel che vale l'opera di ciascuno. ¹⁴ Se l'opera di qualcuno che ha costruito sopra rimarrà, egli ne riceverà la ricompensa; ¹⁵ se l'opera di qualcuno invece sarà consumata dal fuoco, ne avrà danno, però si salverà, ma come attraverso il fuoco.

¹⁶ Non sapete voi che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? ¹⁷ Ora se uno distrugge il tempio di Dio, Dio distruggerà lui, perché santo è il tempio di Dio, che siete voi.

¹⁸ Nessuno dunque si illuda: se qualcuno tra di voi si crede sapiente in questo mondo, si faccia stolto per divenire sapiente. ¹⁹ Perché la sapienza di questo mondo è stoltezza davanti a Dio.

già accennata al v 9. Paragona se stesso ad un avveduto architetto, che prima di tutto pone un solido fondamento alla costruzione (v 10), ciascuno secondo la propria capacità e la propria volontà, usando materiale più o meno pregiato, come oro, argento o fieno e paglia (v 12); nessuno però potrà togliere il primo fondamento (v 11), se non vuole che tutto crolli. Cristo è fondamento (v 11) perché ogni autentico cristianesimo non potrà che insegnare la sua immutabile dottrina e appoggiarsi alla sua persona, sforzandosi di trasmutare gli uomini interiormente in lui per la grazia. ¹² Oro, argento, pietre preziose: stanno a designare il materiale consistente con cui erano, se non proprio costruite, almeno abbondantemente rivestite le case dei ricchi; legno, fieno, paglia: designano invece il materiale fragile e scadente, con cui per lo più erano costruite le case dei poveri. I predicatori, zelanti, disinteressati, retti, costruiscono con il materiale pregiato; i predicatori vanitosi o indolenti con il materiale scadente. ¹³ Ordinariamente il giorno del Signore significa il ritorno glorioso del Cristo per giudicare gli uomini (1 Ts 5, 4; 2 Ts 1, 10; 2, 8; Eb 10, 25; 2 Pt 3, 7-10 ecc): esso si dovrà manifestare nel fuoco divorante e purificante (2 Ts 1, 8; cf Is 66, 15). Dunque l'ultimo giorno svelerà i disegni dei cuori (4, 5), i meriti e i demeriti dei predicatori: chi reggerà a quella prova del fuoco avrà abbondante ricompensa; chi non reggerà, avrà danno, salvandosi a stento, come uno che debba passare attraverso il fuoco (v 15). Se non andrà perduto, si è perché ha pur sempre costruito su Cristo, non essendosi staccato da lui con l'eresia. Come risulta da tutto il contesto, il fuoco deve intendersi in senso metaforico e alla sua

Sta scritto, infatti: « È lui che impiglia i sapienti nella loro astuzia ». ²⁰ E ancora: « Il Signore conosce i pensieri dei saggi e sa che sono vani ». ²¹ Nessuno dunque si glori in negli uomini, ²² perché tutto appartiene a voi, sia Paolo, sia Apollo, sia Cefa, sia il mondo, sia la vita, sia la morte, sia le cose presenti, sia quelle future: tutto è vostro, ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio.

Gli apostoli ministri di Cristo e amministratori dei misteri di Dio

4

¹ Così ognuno ci consideri come ministri di Cristo e amministratori dei misteri di Dio. ² Orbene, quel che si richiede negli amministratori è che ciascuno sia trovato fedele. ³ A me però non importa affatto di essere giudicato da voi o da un tribunale umano, anzi non giudico neppure me stesso, ⁴ perché, sebbene io non mi senta colpevole di nulla, tuttavia non per questo

azione nessuno potrà sfuggire. ¹⁴ Mentre la teologia cattolico-ortodossa ricorre a questo passo per documentare l'esistenza del purgatorio che deve purificare le colpe non ancora totalmente espiate sulla terra, la teologia evangelica non vi vede alcun riferimento, poggiando sul fatto che qui tutti devono passare attraverso questo fuoco, mentre quello del purgatorio, secondo i Cattolici, purifica solo determinate categorie di persone. ^{16s} Continuando l'immagine della costruzione, Paolo passa dai costruttori all'edificio stesso, che è rappresentato dai singoli fedeli e dalla comunità in genere (v 9). Ad essi ricorda che sono una cosa sacra, tempio di Dio, consacrato dalla presenza dello Spirito (v 16) e minaccia chiunque ardisca profanarlo. ²² Gli apostoli sono a servizio dei cristiani, i quali non devono fermarsi ai singoli predicatori cogliendo da loro pretesto di faziosità e di divisione, ma devono tendere esclusivamente a Cristo, che a sua volta tende al Padre. C'è dunque un movimento ascensionale unitario nella vita cristiana: da molte parti e con molti mezzi si tende esclusivamente, in unione con Cristo, al Padre.

4. ¹ Il ministro è, di per sé, il servo addetto a servizi più nobili che non il semplice schiavo; l'amministratore (cf Lc 12, 42) è l'uomo di fiducia, a cui viene affidata la gestione di tutta la casa o di una sua parte. Per « misteri di Dio » si devono intendere le verità di cui si alimentò la vita cristiana e che fondamentalmente si incentrano nel mistero di Cristo (cf 2, 7). ^{2ss} Dagli amministratori si reclama soltanto che siano fedeli al loro mandato (v 2). L'apostolo non ha da rimproverarsi nulla in questo campo, ma il vero

sono giustificato. Chi mi giudica è il Signore.
 5 Quindi non giudicate nulla prima del tempo, fino a che non venga il Signore, il quale metterà in luce perfino ciò che è nascosto nelle tenebre e renderà manifesti i consigli dei cuori, e allora ciascuno avrà lode da Dio.

Non vi gonfiate l'uno contro l'altro

6 Ora queste cose, o fratelli, io le ho applicate, per vostro vantaggio, a me stesso e ad Apollo, affinché da noi impariate a non andare al di là di ciò che è scritto, perché non vi gonfiate l'uno contro l'altro in favore di uno. 7 Infatti, chi è che ti distingue? O che cos'hai tu che non l'abbia ricevuto? E se l'hai ricevuto, perché te ne glorii come non l'avessi ricevuto? 8 Certo, voi siete ormai sazi. Ormai siete ricchi. Senza di noi siete diventati re. E volesse davvero il cielo che foste diventati re, affinché noi pure potessimo regnare con voi!

9 Io credo infatti che Dio abbia destinato noi, apostoli, come ultimi fra gli uomini, come dei condannati a morte, perché siamo diventati spettacolo al mondo, agli angeli e agli uomini. 10 Noi stolti per Cristo, voi sapienti in Cristo, noi deboli, voi forti, voi onorati e noi disprezzati.

giudice sia del suo operato, sia di quello degli altri, è il Signore, al quale bisogna rimettere la sentenza definitiva (v 4). 5 Quando verrà il Signore, quello sarà il suo giorno, il giorno che proverà con il fuoco divorante le segrete intenzioni dei predicatori: in quel giorno la lode verrà direttamente da Dio. E non è per niente detto che coincida con quella di cui si fanno dispensatori gli uomini. 6 Paolo quasi si scusa di aver dovuto parlare di sé e di Apollo, per far comprendere a quei cristiani che cosa sia un vero apostolo del Signore (cf 4, 15). Comunque sarà ben lieto se impareranno, proprio partendo dalla considerazione delle loro persone, ad attuare quel senso di equilibrio necessario in tutte le cose: non andare mai oltre ciò che è scritto al riguardo. A meno che l'espressione « al di là di ciò che è scritto » sia un proverbio che invita a non esagerare. 7 Enunciando un principio generale, valido nel campo naturale e soprannaturale, l'apostolo afferma che tutto noi abbiamo ricevuto (v 7) da Dio e dagli altri: niente abbiamo di nostro che ci possa distinguere e separare dagli altri. 8-13 Per far sentire meglio la stoltezza del loro orgoglio e della loro auto-sufficienza, Paolo fa un caustico raffronto tra le disposizioni spirituali dei Corinzi e le condizioni degli apostoli. Mentre i Corinzi sono sazi e soddisfatti per i loro deliramenti (v 8), si consi-

11 Fino a questo momento noi soffriamo la fame, la sete e la nudità, siamo schiaffeggiati e vaghiamo senza stabile dimora, 12 ci affanniamo a lavorare con le nostre mani, insultati benediciamo, perseguitati sopportiamo, 13 diffamati esortiamo con bontà: siamo diventati come i rifiuti del mondo, la spazzatura di tutti fino ad ora.

Molti pedagoghi, ma un solo padre

14 Non per farvi arrossire vi scrivo queste cose, ma per ammonirvi come miei figli carissimi. 15 Poiché quand'anche voi aveste diecimila pedagoghi in Cristo, non avreste tuttavia molti padri, perché sono io che vi ho generati in Cristo Gesù, mediante il vangelo. 16 Vi esorto pertanto: Siate miei imitatori. 17 Per questo appunto vi ho mandato Timoteo, che è mio figlio diletto e fedele nel Signore; egli vi ricorderà le mie vie in Cristo, quali insegno dappertutto, in ogni Chiesa.

18 Alcuni, come se io non dovessi più venire da voi, si sono gonfiati d'orgoglio. 19 Invece verrò da voi, se il Signore vorrà, e allora prenderò conoscenza non tanto di quel che dicono tali orgogliosi, ma di quel che valgono, 20 perché il regno di Dio non consiste nelle parole, ma nella

derano saggi, sicuri e degni di ogni gloria (v 10), gli apostoli sono giudicati come gli ultimi di tutti, spregiati come dei criminali condannati a morte nell'arena del mondo (v 9), deboli e indifesi, eroi senza onore (v 10), spurghi del mondo e spazzatura di tutti (v 13). Ultimi di tutti (v 9) sono gli apostoli, ma nello stesso tempo diventati spettacolo al mondo intero (v 9), perfino agli angeli del cielo che, al vederne l'eroismo, quasi sembrano anch'essi commuoversi ed esaltarsi; senz'onore (v 10), ma sono proprio loro la vera gloria di Cristo (2 Cor 8, 23)! 14ss Quasi pentito della sferzante ironia con cui li ha colpiti, Paolo domanda scusa ai suoi lettori: è perché li ama come figli (v 14) ed è stato colpito nel suo affetto di padre (v 15), che li ha ammoniti severamente. Egli è veramente il padre dei Corinzi, perché, mediante la predicazione del vangelo, li ha generati in Cristo (v 15). L'unico modo per essergli grati è perciò quello di imitarlo (v 16), come fanno i buoni figli col padre, cercando di emularlo in tutto (cf Fil 3, 17). 17 Timoteo era partito da Efeso prima della composizione della presente lettera, ma ancora non era arrivato a Corinto (16, 10); probabilmente doveva essersi fermato in Macedonia con Erasto (At 19, 22) per ragioni di lavoro. 18ss Per breve spazio ancora la lettera riprende il tono iroso e polemico. Dall'invio di Timo-

virtù. ²¹ Che volete? Che venga da voi con la verga oppure con amore e nello spirito di dolcezza?

L'incestuoso di Corinto

5

¹ Corre voce addirittura che vi sia fra voi della fornicazione, e una tale fornicazione quale non c'è neppure fra i Gentili, al punto che uno tenga con sé la moglie del padre. ² E voi vi siete gonfiati d'orgoglio, invece d'averne piuttosto pianto di dolore, perché venisse tolto di mezzo a voi colui che ha commesso una simile azione. ³ Per quanto sta a me, benché lontano col corpo, ma presente in spirito, ho già giudicato come se fossi presente colui che ha commesso una simile azione: ⁴ Nel nome del Signore nostro Gesù, essendo radunati voi e il mio spirito, con il potere del Signor nostro Gesù, ⁵ quel tale sia consegnato a Satana perché lo tormenti nella carne, affinché lo spirito sia salvo nel giorno del Signore.

⁶ Non è bello il vostro vanto. Non sapete voi che un po' di lievito fa fermentare tutta la pasta:

teo, qualche avversario aveva forse dedotto che l'apostolo si vergognava di ritornare personalmente a Corinto (v 18); Paolo smentisce tale calunnia e promette d'andarvi quanto prima per conoscere de visu l'efficacia (v 19) del lavoro di questi vuoti parolai. Perché è proprio questo che conta davanti a Dio: non le chiacchiere, ma la potenza di trasformazione degli spiriti (v 20). Dal v 20 si noti come il regno di Dio è già una realtà spirituale operante nel mondo e non soltanto un'entità escatologica.

5. ¹ Un secondo grave disordine nella Chiesa era quello di un cristiano che conviveva pubblicamente con la propria matrigna (v 1), senza che la comunità sentisse alcun disagio morale per questo scandalo e punisse il colpevole (v 2). Da quanto dice il testo, non ci è dato sapere se a quel tempo il padre del colpevole visse ancora o fosse già morto. Il delitto sarebbe stato molto più grave nel primo caso, ma non era meno riprovevole nel secondo, data l'affinità che legava gli individui in questione. Tanto più che perfino i pagani (v 1) avevano in ribrezzo tali unioni maritali, e il diritto romano espressamente le proibiva (Gaio, *Institutiones* 1, 63). ^{3ss} *Benché lontano*: Paolo fa ricorso alla sua autorità apostolica e fulmina una sentenza di scomunica, cioè di separazione dalla Chiesa (cf v 13), contro il disgraziato, aggiungendo la consegna a Satana del colpevole (v 5). La pena però non ha solo carattere punitivo, ma anche medicinale: perché l'anima dello scomunicato sia salva (v 5) per il giorno del Signore Gesù, che è il giorno della sua ve-

⁷ Buttate via dunque il vecchio fermento per essere una pasta nuova, come siete azzimi. Infatti la nostra pasqua, Cristo, è stata immolata.

⁸ Celebriamo dunque la festa non con un vecchio lievito, né con un lievito di malizia e di malvagità, ma con azzimi di sincerità e di verità.

⁹ Vi ho scritto in quella lettera di non mescolarvi con i fornicatori, ¹⁰ ma non in senso assoluto con i fornicatori di questo mondo o con gli avari e con i ladri o con gli idolatri, altrimenti dovrete uscire dal mondo. ¹¹ Orbene, vi ho scritto di non mescolarvi, nel senso che, se uno che ha il nome di fratello, sia fornicatore, avaro, idolatra, maldicente, ubriacone, ladro, con costui non dovete neppure mangiare insieme. ¹² Tocca forse a me giudicare quelli che sono di fuori? Non sono quelli di dentro che voi giudicate? ¹³ Quelli di fuori li giudicherà Dio. Togliete il malvagio di mezzo a voi.

I processi davanti ai tribunali pagani

6

¹ C'è uno di voi che, avendo una lite con un

nuta (cf 1, 7s; 13; 4, 5). A che cosa precisamente alluda la consegna a Satana per la rovina della carne (v 5) non è chiaro. ^{7s} Il proverbio del v 6, che ritorna anche in Ga 5, 9, suggerisce all'apostolo lo spunto per una applicazione morale, resa più facile dall'imminenza della pasqua ebraica di quell'anno. Infatti, secondo le prescrizioni dell'Esodo (12, 15-20; 13, 7), durante tutto il periodo della festa di pasqua gli Ebrei dovevano mangiare solo pane azzimo (vv 7-8), cioè non fermentato, e gettar via qualsiasi residuo di precedente fermento. Per i cristiani però la pasqua vera è Cristo che, con la sua immolazione cruenta (v 7), ha sostituito per sempre l'antico agnello pasquale (cf Gv 19, 36). È giusto perciò celebrare questa nuova festa pasquale con gli azzimi della sincerità e della verità, invece che con il vecchio lievito (v 8), simbolo della perversità e della malizia della vita passata. ⁹⁻¹³ Il caso dell'incestuoso porta Paolo a chiarire un pensiero contenuto in una sua precedente lettera (v 9) ai Corinzi, che però è andata perduta. In essa esortava i cristiani a rompere ogni relazione (v 9) con le persone dedite alla lussuria, idolatria, rapacità e simili. Qualcuno doveva aver fatto presente che, se le cose stavano così, era quasi impossibile vivere in questo mondo (v 10). L'apostolo chiarisce che egli intendeva parlare solo dei cristiani (v 11) e non dei pagani o simili (vv 10-11), perché i cristiani soltanto sono sudditi della Chiesa (v 12).

6. ¹ Un terzo disordine nella Chiesa di Corinto era rappresentato dal fatto che alcuni cristiani, i quali

altro, osa farsi giudicare dagli ingiusti e non dai santi? ² O non sapete che i santi giudicheranno il mondo? E allora, se da voi deve essere giudicato il mondo, vi sentite indegni di tribunali anche minimi? ³ Non sapete che noi giudicheremo gli angeli? Quanto più dunque le cose della vita.

⁴ Orbene, se avete delle liti per cose della vita, insediate come giudici quelli che nella Chiesa sono tenuti in nessun conto. ⁵ Ve lo dico per vostra vergogna: dunque non c'è fra voi neppure un saggio che possa giudicare tra uno dei suoi fratelli e l'altro? ⁶ Che anzi un fratello va in giudizio contro il fratello, e questo davanti agli infedeli. ⁷ Certo, in tutti i sensi è già per voi uno smacco l'aver delle liti fra di voi. Perché piuttosto non sopportate qualche torto? Perché piuttosto non preferite soffrire qualche danno? ⁸ Invece siete proprio voi a fare dei torti, siete voi a recare danno, e questo a dei fratelli.

⁹ Non sapete voi che gli ingiusti non possederanno il regno di Dio? Non illudetevi: né fornicatori, né idolatri, né adulteri, né effeminati, né sodomiti, ¹⁰ né ladri, né avari, né ubriaconi, né maldicenti, né rapitori saranno eredi del regno di Dio. ¹¹ E tali eravate alcuni di voi. Ma vi siete fatti lavare, ma siete stati santificati, ma siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio.

avevano qualche affare litigioso (v 1) fra di loro, invece di risolverlo in spirito di fraternità, portavano la loro causa davanti a giudici pagani. ² Paolo rimprovera questo fatto, perché vi vede un'abdicazione dei cristiani alla loro dignità ed eccezionale prerogativa di giudici del mondo (v 2) e perfino degli angeli (v 3). Già Daniele aveva preannunziato che Dio avrebbe dato ai santi dell'Altissimo il potere di giudicare (7, 22; cf Mt 19, 28; Ap 2, 26s; 2, 21). ⁴ Con tono ironico l'apostolo afferma che a dirimere certi banali affari di questa vita (v 4) basterebbe anche l'ultimo dei cristiani, senza che ci fosse bisogno di andare a portare le proprie beghe davanti agli infedeli. ⁷ Ma c'è un modo di risolvere anche più radicalmente il problema: quello di non aver litigi (v 7); piuttosto si subisca l'ingiustizia e ci si lasci anche spogliare (v 7), invece di danneggiare i fratelli (Rm 12, 17ss; 1 Ts 5, 15). Tale principio della non-violenza è da intendersi come una permanente disposizione, per cui siamo piuttosto disposti a subire il male che a farlo: è certo che con tali disposizioni nessuno commetterà mai ingiustizie verso l'altro e si darà una lezione effi-

La fornicazione

¹² Tutto mi è lecito, ma non tutto è utile. Tutto mi è lecito, ma non mi ridurrò sotto il potere di alcuno. ¹³ I cibi sono per il ventre e il ventre per i cibi, ma Dio distruggerà questi e quello. Il corpo poi non è per la fornicazione ma per il Signore e il Signore per il corpo. ¹⁴ E Dio, che ha risuscitato il Signore, risusciterà anche noi con la sua potenza.

¹⁵ Non sapete voi che i vostri corpi sono membra di Cristo? Prenderò io dunque le membra di Cristo per farne le membra d'una meretrice? Non sia mai. ¹⁶ Non sapete voi che chi si unisce ad una meretrice diviene un sol corpo con lei? È detto infatti: « I due diverranno una sola carne ». ¹⁷ Ma chi si unisce al Signore, diventa un solo spirito con lui.

¹⁸ Fuggite la fornicazione. Qualunque altro peccato che un uomo possa commettere è fuori del corpo, ma il fornicatore pecca contro il proprio corpo. ¹⁹ Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo che è in voi, che avete da Dio, e che voi non appartenete più a voi stessi? ²⁰ Infatti siete stati comprati a prezzo. Date dunque gloria a Dio col vostro corpo.

Matrimonio e verginità

7

¹ Riguardo poi a quanto mi avete scritto: è me-

cace agli spiriti violenti e scatenati. ^{15ss} Dopo avere risolto le difficoltà di qualche cristiano contro la castità, l'apostolo, sviluppando meglio il pensiero della sacralità del nostro corpo fatto per il Signore e non per la fornicazione (v 13), adduce come motivo di questa sacralità: i nostri corpi sono membra di Cristo (cf Ef, 5, 25-32; 2 Cor 11, 2). ^{18ss} Infine una nuova motivazione: l'impudico più che offendere gli altri, come in genere capita in tutti i peccati (la forma è generale e può ammettere delle eccezioni: si pensi al suicidio), offende se stesso, pecca contro il proprio corpo (v 18); e perciò, tale peccato è anche più avvilente. Se poi si pensa che del proprio corpo nessun battezzato può disporre liberamente, perché appartiene a Cristo che l'ha ricomprato a prezzo del suo sangue (v 20) e lo ha consacrato a tempio dello Spirito Santo che vi abita continuamente (v 19), risulta anche più mostruosa la dissacrazione compiuta dall'impurità.

^{7.} ¹ A cominciare da questo capitolo Paolo risponde ai diversi quesiti postigli dai cristiani di Corinto, il primo dei quali riguarda i rapporti tra la ver-

glio per un uomo non toccare donna ² tuttavia, a causa delle fornicazioni, ognuno abbia la propria moglie e ognuna abbia il proprio marito. ³ Il marito renda alla moglie quel che le deve e parimenti la moglie al marito. ⁴ La moglie non ha la libera disponibilità del proprio corpo, ma alla stessa maniera anche il marito non ha la libera disponibilità del proprio corpo, bensì la moglie. ⁵ Non privatevi l'uno dell'altro, se non d'accordo e per un tempo determinato, per attendere alla preghiera; poi tornate di nuovo insieme, affinché Satana non vi tenti a causa della vostra incontinenza. ⁶ Questo però lo dico per condiscendenza, non per comando. ⁷ Vorrei infatti che tutti gli uomini fossere come me, ma ognuno ha da Dio il proprio dono, chi in un modo e chi in un altro.

⁸ Tuttavia, ai celibi e alle vedove dico che è bene per loro se rimangono come sono io; ⁹ se però non si sanno contenere, si sposino: è meglio infatti sposarsi che ardere di concupiscenza.

¹⁰ Ai coniugati poi ordino non io, ma il Signore, che la moglie non si separi dal marito; ¹¹ ma qualora si separasse, rimanga senza rimaritarsi o si riconcili col marito; e il marito non ripudi la moglie.

¹² Agli altri poi dico io, non il Signore: se un fratello ha una moglie non credente e questa acconsente di abitare con lui, non la mandi via;

¹³ e se una donna ha un marito non credente e questi acconsente di abitare con lei, non mandi via il marito: ¹⁴ infatti il marito non credente è santificato dalla moglie e la moglie non credente è santificata dal fratello; altrimenti i vostri figli sarebbero immondi, ora invece sono santi.

¹⁵ Ma se il non credente si vuole separare, si separi pure: in tal caso il fratello o la sorella non sono costretti a servitù, perché Dio ci ha chiamati nella pace. ¹⁶ Infatti, che sai tu, o donna, se potrai salvare il marito? E che sai tu, o uomo, se potrai salvare la moglie?

¹⁷ Per il resto, ognuno rimanga nella condizione che il Signore gli ha assegnato, cammini nello stato in cui Dio l'ha chiamato: così io ordino in tutte le Chiese.

Ognuno rimanga nella propria condizione di vita

¹⁸ Uno è stato chiamato da circonciso? Non nasconda la circoncisione. Uno è stato chiamato da incirconciso? Non si faccia circoncidere.

¹⁹ La circoncisione è niente e l'incirconcisione è niente, ma l'osservanza dei comandamenti di Dio è tutto.

²⁰ Ognuno rimanga in quella condizione in cui era quando fu chiamato. ²¹ Sei stato chiamato quando eri schiavo? Non te ne preoccupare, ma pur potendo diventare libero approfitta piut-

ginità e il matrimonio. In un lungo brano, Paolo tratta tre argomenti intimamente connessi: l'onestà del matrimonio (7, 1-9); i doveri inerenti al vincolo matrimoniale (7, 10-17); l'eccellenza della verginità (7, 25-40). 1-4 Contro qualche esagerato encraticista di Corinto, l'apostolo afferma che il matrimonio è lecito e onesto, quantunque la verginità sia più eccellente. In tutta la sezione egli considera il matrimonio piuttosto come rimedio contro la concupiscenza (vv 2-9) che non nei suoi interiori, positivi elementi di santità e di consacrazione cristiana. 5 I coniugi possono di per sé rinunciare anche ai loro diritti: anzi in tal caso si avvicinerrebbero di più all'ideale di superamento degli istinti rappresentato dalla verginità. Dato però il pericolo di incontinenza a cui potrebbero andare incontro o l'uno o l'altro, o tutti e due, questa rinuncia all'uso del matrimonio dev'essere temporanea, fatta di mutuo accordo allo scopo di attendere più liberamente alla preghiera. 6 Il riferimento è ai vv 2 e 5: cioè il consiglio di sposarsi, con la facoltà di osservare una temporanea continenza nella vita coniugale. Se ha consigliato il matrimonio, è stato per una condiscendente comprensione di coloro che non

si sentono la forza di resistere alla tirannia dei sensi; egli desidererebbe però che tutti scegliessero lo stato di verginità, come ha fatto lui stesso (v 7). Ma ognuno ha davanti a sé una strada segnata da Dio, una particolare vocazione (v 7) che deve seguire. 8s Questi due versetti sono come un riepilogo di tutta la dottrina precedentemente esposta: meglio non sposarsi. Se però qualcuno non si sa contenere, si sposi piuttosto che ardere di concupiscenza (v 9). 20-24 L'apostolo suggerisce ad ognuno di perseverare nello stato in cui si trovava quando è stato chiamato alla fede. Se era schiavo rimanga tranquillamente al suo posto (vv 20, 24); anzi, se uno potesse diventare libero, rimanga nella condizione di prima; infatti nella umiltà e nella povertà si assomiglia molto di più a Cristo Gesù, che per noi ha voluto essere povero pur essendo ricco (2 Cor 8, 9) e ha assunto proprio la forma di schiavo pur essendo nella « forma di Dio » (Fl 2, 6s). Il v 21 in greco è piuttosto ambiguo e potrebbe intendersi, come fanno alcuni, anche nel senso di un invito a valersi della possibilità di diventare libero. Però tutti i commentatori greci antichi e la maggior parte dei moderni lo intende nel senso da noi proposto:

tosto della tua condizione, ²² perché chi è stato chiamato nel Signore da schiavo è un liberto del Signore, come chi è stato chiamato da libero è schiavo di Cristo. ²³ Siete stati comprati a gran prezzo, non diventate schiavi degli uomini. ²⁴ Fratelli, ognuno rimanga davanti a Dio nella condizione in cui era quando fu chiamato.

Eccellenza della verginità

²⁵ Riguardo poi alle vergini, non ho alcun comando del Signore, ma do un consiglio, come uno che, avendo ottenuto misericordia dal Signore, è degno di fiducia. ²⁶ Credo dunque che questo sia bene a causa dell'angustia presente, che cioè l'uomo rimanga così. ²⁷ Sei tu legato a una moglie? Non cercare di esserne sciolto. Sei sciolto da una moglie? Non cercare moglie. ²⁸ Se però prendi moglie, non pecchi e se la vergine avrà preso marito, non ha peccato; tuttavia costoro avranno tribolazioni nella carne e io vorrei risparmiarvele. ²⁹ Pertanto questo vi dico, o fratelli: il tempo si è fatto breve, non rimane dunque altro che coloro i quali hanno moglie siano come se non l'avessero, ³⁰ quelli che piangono come se non piangessero, quelli che godono come se non godessero, quelli che comprano come se non possedessero ³¹ e quelli che usano del mondo come se non ne fruissero: passa infatti l'apparenza di questo mondo. ³² Ora, io vorrei che voi foste senza preoccupazioni. Chi non è sposato si preoccupa delle cose

ed è tutto il contesto a reclamare tale significato, che non è per niente strano e rientra nel quadro del pensiero di Paolo. ²⁵ Già in alcuni versetti precedenti (7, 1-7. 8) Paolo aveva chiaramente insegnato che lo stato di verginità è preferibile al matrimonio; nella presente sezione (vv 25-40) riprende l'argomento, rispondendo a un'altra domanda postagli dai Corinzi. Premette però di non dare comandi da parte del Signore, ma solo consigli (v 25), da uomo esperto della vita spirituale e degno della più assoluta fiducia (v 25). ²⁶ Questo versetto è piuttosto oscuro e anche grammaticalmente contorto: « Che cioè l'uomo rimanga così » da tutto il contesto deve significare « rimanga vergine »; è di questo infatti che si parla. Più difficile invece è precisare il significato del motivo addotto: « a causa dell'angustia presente ». Qualcuno pensa che si tratti delle persecuzioni scatenate in quel tempo sia dai Giudei che dai pagani contro il cristianesimo; altri ritengono che Paolo alluda alla parusia imminente con i dolori e le tribolazioni che la caratterizzano.

del Signore, come possa piacere al Signore; ³³ ma chi è sposato si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere alla moglie, ed è diviso. ³⁴ Così pure la donna non sposata, come la vergine, si preoccupa delle cose del Signore, per essere santa nel corpo e nello spirito; ma la donna sposata si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere al marito. ³⁵ Io però vi dico questo per vostra utilità, non per tendervi un laccio, ma per il decoro e per consentirvi l'assiduità verso il Signore, senza distrazioni. ³⁶ Se poi uno crede di far brutta figura nei confronti della sua vergine, qualora passi il fior dell'età e così pur convenga fare, faccia ciò che vuole, non pecca; si sposino. ³⁷ Però, chi ha fermamente deciso in cuor suo, non avendo alcuna necessità e pienamente libero della propria volontà, e questi ha deciso in cuor suo di conservare la sua vergine, farà bene. ³⁸ Così, chi marita la sua vergine fa bene e chi non la marita fa meglio.

³⁹ La moglie poi è vincolata per tutto il tempo che vive suo marito; ma se il marito muore, è libera di sposare chi vuole, purché nel Signore. ⁴⁰ Tuttavia, a parer mio, sarà più felice se rimane com'è; credo di avere anch'io lo Spirito di Dio.

Le carni immolate agli idoli

8

¹ Per quanto riguarda le carni immolate agli idoli, noi sappiamo che tutti abbiamo la scienza. Ma la scienza gonfia, mentre la carità edifica. ² Ora,

Con i più riteniamo che si alluda a tutto quel complesso di preoccupazioni, di affanni, di perplessità insite per natura nello stato matrimoniale (cf v 28b). L'intenzione dell'apostolo, che vorrebbe allontanare ogni tribolazione di carne (v 28) dai cristiani, acquista maggiore rilievo se posta sullo sfondo escatologico del raccorciamento (v 29) del tempo; ognuno deve vivere come se fosse già distaccato da tutto, perché niente avrà consistenza in quel giorno se non l'amore con il quale avremo aderito, senza divisione alcuna, al Signore (v 31). Ma di quale fine esattamente intende parlare l'apostolo? Il testo non lo precisa: per cui si può pensare sia alla fine individuale che per ciascuno viene al momento della morte, sia a quella collettiva che avverrà al momento della parusia del Signore. In ambedue i casi siamo di fronte ad avvenimenti che potrebbero verificarsi improvvisamente, da un momento all'altro: nessuno sa se per lui la fine individuale si identifichi con la fine collettiva.

8. 1-11 Un secondo quesito posto dai Corinzi

se uno crede di conoscere qualcosa, non sa ancora come bisogna conoscere; ³ se invece uno ama Dio, questi è conosciuto da lui.

⁴ Riguardo dunque al cibarsi delle carni immolate agli idoli, noi sappiamo che un idolo nel mondo è nulla e che non c'è alcun dio all'infuori di uno solo. ⁵ E sebbene ci siano esseri chiamati dèi, sia in cielo che sulla terra, come ci sono molti dèi e molti signori, ⁶ tuttavia per noi c'è un solo Dio, il Padre, dal quale provengono tutte le cose e anche noi siamo per lui, e un solo Signore, Gesù Cristo, per mezzo del quale esistono tutte le cose e noi pure per mezzo di lui. ⁷ Ma non in tutti c'è la scienza: alcuni, invece, per la familiarità avuta finora con l'idolo, mangiano la carne come se fosse davvero immolata agli idoli e così la loro coscienza, che è debole, rimane contaminata. ⁸ Certo non è il cibo che potrà raccomandarci a Dio, né se ne mangiamo veniamo ad avere nulla di più, né, se non ne mangiamo, abbiamo qualcosa di meno. ⁹ Guardate però che questa vostra libertà non diventi un inciampo per i deboli. ¹⁰ Se infatti qualcuno vede te che hai scienza, seduto a mensa in un tempio idolatrico, la coscienza di lui che è de-

bole non sarà forse indotta a mangiare le carni immolate agli idoli? ¹¹ E così a causa della tua scienza perirà il debole, il fratello per il quale Cristo è morto. ¹² Peccando in tal modo contro i fratelli e ferendo la loro coscienza che è debole, voi peccate contro Cristo. ¹³ Perciò, se un cibo scandalizza il mio fratello, non mangerò carne in eterno per non scandalizzare il mio fratello.

L'esempio di Paolo

9

¹ Non sono io libero? Non sono io apostolo? Non ho veduto il nostro Signore Gesù? Non siete voi la mia opera nel Signore? ² Se per altri non sono apostolo, lo sono però per voi: voi infatti siete il sigillo del mio apostolato nel Signore. ³ Questa è la mia difesa contro quelli che mi accusano: ⁴ non abbiamo noi il diritto di mangiare e di bere? ⁵ Non abbiamo noi il diritto di portare con noi una donna sorella, come fanno anche gli altri apostoli, i fratelli del Signore e Cefa? ⁶ Oppure soltanto io e Barnaba non abbiamo il diritto di non lavorare?

riguardava l'uso delle carni immolate agli idoli, dette con termine greco « idolotifti ». Nella società antica non c'era festa o manifestazione pubblica di qualche rilievo che non venisse consacrata con speciali sacrifici alle varie divinità. La carne delle vittime immolate in parte veniva bruciata, in parte consumata dai sacerdoti e dagli offerenti nel banchetto sacro che si faceva nei recinti stessi del tempio e, nella massima parte, immessa nel mercato per la vendita al pubblico. Come comportarsi in tali casi? L'apostolo affronta prima l'aspetto teorico del problema (vv 1-6) e quindi passa a quello pratico (vv 7-15), illustrando quest'ultimo con l'esempio di tutta la sua vita (9, 1-10, 13). Segue la risoluzione di due casi particolari (10, 14-11, 1). Sotto l'aspetto teorico il problema era abbastanza semplice, e la maggior parte dei cristiani aveva la scienza sufficiente per risolverlo (v 1). Infatti, non esistendo alcun idolo nel mondo e nessun dio (v 4) all'infuori dell'unico vero Dio Padre e del Signore Gesù Cristo (v 6), era ovvio concludere che non vi sono carni macchiate o profanate; la carne immolata agli idoli è come la carne comune e perciò si può mangiare liberamente. Ma la scienza da sola non basta: essa ha un limite nella possibilità di danneggiare i fratelli con un suo uso indiscriminato. E tale limite lo rispetterà solo colui che si lascerà guidare dalla carità, oltre che dalla scienza; da sola questa gonfia d'orgoglio e isola dai fratelli, danneggiando la comunità. ³ L'espressione « que-

sti è conosciuto da lui » è di sapore veterotestamentario e vuol significare una speciale benevolenza, una cordiale intimità concessa da Dio a quelli che lo amano: è perciò sinonimo di « amato da Dio » (cf Os 2, 22; Ga 4, 9; 2 Tm 2, 19; Rm 8, 29; Gv 10, 14).

9. 1-4 Paolo afferma con l'esempio della propria vita quanto ha detto precedentemente sul dovere di accordare i propri diritti con le esigenze della carità, che sola edifica (8, 2) la compagine ecclesiale. Anch'egli, in quanto apostolo che ha veduto il Signore risorto, ha dei diritti che gli consentirebbero piena libertà di azione (vv 15), tra cui quello di farsi sostenere (v 4) dalla comunità, senza dover lavorare (v 6) per procacciarsi il vitto quotidiano: eppure ha rinunciato a tutto. ⁵ Per i fratelli del Signore cf Mt 13, 55. La donna sorella, che gli apostoli si portano dietro, può essere la moglie degli apostoli o una qualche devota cristiana che accompagnava gli apostoli per assisterli soprattutto nelle necessità domestiche. I Cattolici e gli Ortodossi vedono in queste parole l'uso apostolico di andare in missione possibilmente accompagnati da una donna credente, generalmente invece gli Evangelici vi vedono l'uso di condurvi la propria moglie cristiana. Comunque, per quanto riguarda Paolo è certo che qui non si può parlare di moglie, poiché altrove egli si vanta di essere celibe (7, 8). ⁶ *Barnaba*: è il noto personaggio di cui parlano gli Atti (4, 36; 11, 22ss; 14, 4-14 ecc), compagno di

⁷ Chi mai si arruola a proprie spese? Chi pianta una vigna e non ne mangia il frutto? Chi mai fa pascolare un gregge e non si nutre del latte del gregge? ⁸ Parlo io forse di queste cose alla maniera umana, oppure non dice questo anche la legge? ⁹ Infatti nella legge di Mosè sta scritto: « Non mettere la museruola al bue che trebbia ». Forse che Dio si prende cura dei buoi? ¹⁰ Oppure lo dice proprio per noi? Sì, proprio per noi è stato scritto, poiché chi ara deve arare con speranza e chi trebbia con speranza di avere la sua parte.

¹¹ Ora, se noi abbiamo seminato in voi beni spirituali, è forse gran cosa se mietiamo dei vostri beni materiali? ¹² Se altri godono di questo diritto su di voi, non l'avremmo noi molto di più? Ma noi non abbiamo fatto uso di questo diritto, anzi sopportiamo tutto per non porre alcun intralcio al vangelo di Cristo. ¹³ Non sapete voi che gli addetti al sacro ministero mangiano delle provviste del tempio e i ministri dell'altare partecipano dei beni dell'altare? ¹⁴ Così pure a quelli che annunciano il vangelo, il Signore ha ordinato di vivere del vangelo. ¹⁵ Io però non mi sono valso di alcuno di questi diritti, né vi ho scritto queste cose perché si faccia così a mio riguardo; sarebbe meglio per me piuttosto morire: ...no, nessuno mi toglierà il mio vanto. ¹⁶ Poiché, se io annuncio il vangelo, non è per me un vanto; è una necessità infatti che m'incombe, perché, guai a me se non annunciassi il vangelo. ¹⁷ Infatti, se facessi questo di mia volontà, avrei diritto ad una ricom-

pensa, ma se io lo faccio non di mia iniziativa, vuol dire che mi è stato affidato un incarico.

¹⁸ Qual è dunque la mia ricompensa? Presentare gratuitamente con la predicazione il vangelo, rinunciando al mio diritto nel vangelo.

¹⁹ Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il numero più grande possibile. ²⁰ Con i Giudei mi sono comportato come giudeo per guadagnare i Giudei; con quelli che sono sotto la legge come uno che è sotto la legge, pur non essendo io sotto la legge, per guadagnare coloro che sono sotto la legge; ²¹ con quelli che non hanno legge come uno che è senza legge, pur non essendo senza la legge di Dio, anzi essendo nella legge di Cristo, per guadagnare quelli che sono senza legge; ²² con i deboli mi sono comportato come un debole, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto a tutti per salvare a ogni costo qualcuno. ²³ E tutto faccio per il vangelo, affinché ne diventi partecipe insieme a loro.

²⁴ Non sapete voi che quelli che corrono nello stadio, corrono bensì tutti, ma uno solo ottiene il premio? Allo stesso modo correte voi pure in modo da ottenerlo. ²⁵ Però ogni lottatore si astiene da tutto; ora quelli lo fanno per ottenere una corona corruttibile, noi invece una corona incorruttibile. ²⁶ Io dunque corro, ma non come alla ventura, faccio del pugilato, ma non come uno che batte l'aria, ²⁷ bensì tratto duramente il mio corpo e lo riduco in schiavitù, affinché, dopo aver predicato agli altri, non venga io stesso squalificato.

Paolo durante il primo viaggio missionario. 7-14 Perché a qualcuno non sembra strana la rivendicazione del diritto al sostentamento, l'apostolo espone cinque ragioni che tale diritto legittimano, anzi impongono: 1) l'esperienza quotidiana della vita, per cui è ovvio che il soldato o l'agricoltore o il pastore debbano percepire del frutto delle loro fatiche (v 7); 2) l'autorità della Bibbia (Dt 25, 4); se Dio rivendica perfino ai buoi (vv 8s) il diritto al cibo, derivante dal loro lavoro, tanto maggiormente ciò dovrà valere per gli apostoli, i quali, del resto, esigono molto meno di quanto danno; 3) l'esempio degli altri, siano i veri apostoli (cf v 5), siano soprattutto gli pseudoapostoli che a Corinto gli minavano il terreno e divoravano addirittura (2 Cor 11, 13-20) quei poveri cristiani; 4) la prassi culturale sia dell'AT (Lv 6, 16-20; Nm 18, 8-31; Dt 18, 1ss) sia delle religioni pagane, per cui i sacerdoti traevano il loro sostentamento dai sacrifici

offerti sull'altare (v 13); 5) per ultimo il comando stesso del Signore (cf Mt 10, 10; Lc 10, 7): chi predica il vangelo deve vivere del vangelo (v 14; cf Ga 6, 6; 1 Tm 5, 18). ¹⁵ L'ultima parte del versetto è lasciata in sospenso (cf anche Ga 4, 12) e dovrebbe essere supplita press'a poco così: « ... che ricevere qualcosa da voi ». La frase però avrebbe potuto sembrare irrilevante ai Corinzi, e perciò è rimasta nella penna. ^{16ss} La ragione per cui Paolo ha rinunciato ai suoi diritti, si è che non da se stesso ha scelto di diventare apostolo ed evangelizzatore (v 16), ma è per somma grazia e benevolenza di Dio che gli è stato affidato tale incarico. La sua ricompensa (v 17) perciò egli non potrà cercarla nel valersi dei diritti conferitigli dall'apostolato, ma nel compiere qualcosa che vada al di là del semplice dovere e che sia proprio e tutto suo, rinunciando al diritto conferitogli dallo stesso vangelo (v 18).

Valore tipologico dell'Antico Testamento

10

¹ Non voglio infatti che ignoriate, fratelli, che i nostri padri furono tutti sotto la nube, tutti attraversarono il mare, ² tutti furono battezzati in Mosè nella nube e nel mare, ³ tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale, ⁴ tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una pietra spirituale che li accompagnava, e questa pietra era Cristo. ⁵ Ma Dio non si compiacque della maggior parte di essi, perciò furono sterminati nel deserto.

⁶ Ora queste cose sono diventate come esempi per noi, perché non nutriamo cattivi desideri, come li ebbero quelli, ⁷ e perché non diventiate idolatri, come lo divennero alcuni di loro, secondo quanto sta scritto: « Il popolo si sedette a mangiare e bere, poi si alzarono per divertirsi » ⁸ e perché non ci diamo alla fornicazione, come fornicarono alcuni di loro, sicché in un solo giorno ne perirono ventitremila, ⁹ e perché non tentiamo il Signore, come lo tentarono alcuni di

10. 1ss Già secondo il pensiero giudaico, l'uscita dall'Egitto, con tutti i portenti che l'accompagnarono, era una prefigurazione della comunità messianica: Paolo, riprende l'idea e l'applica alla Chiesa, il nuovo Israele di Dio (Ga 6, 16). I padri (v 1) non sono i patriarchi, ma la generazione dell'esodo, come stanno a dimostrarlo i riferimenti che seguono: mediante la nube Dio segnava agli Ebrei il cammino da percorrere (Es 13, 21; Nm 14, 14ss); il mare è il Mar Rosso, o meglio il Mare dei Giunchi (Es 14, 22); il cibo e la bevanda sono la manna (Es 16, 4-35; Dt 8, 3) e l'acqua scaturita dalla roccia (Es 17, 6; Sp 11, 4). Queste ultime cose vengono dette spirituali (vv 3s) sia perché ottenute miracolosamente, sia soprattutto a motivo del loro valore prefigurativo. ⁴ La virtù prefigurativa di questi fatti dell'esodo si manifesta anche in un altro particolare, che Paolo sottolinea con forza, ma che per noi rimane piuttosto oscuro: la pietra percossa da Mosè per farne scaturire l'acqua (Es 17, 6; Dt 8, 15) era Cristo medesimo, e perciò si capisce che quell'acqua fosse spirituale. Il particolare « che li accompagnava » va probabilmente spiegato con una tradizione rabbinica, secondo la quale la roccia o la fonte dell'acqua miracolosa avrebbero accompagnato effettivamente gli Ebrei in tutti i loro spostamenti: vera o falsa che fosse questa tradizione (non è necessario che Paolo ci credesse), è vero però che il Cristo, raffigurato dalla pietra, seguiva sempre il suo popolo. 5-10 Nonostante questi favori concessi a tutti indistintamente, molti se ne mostrarono indegni e perciò Dio li punì. Infatti, eccettuati Giosuè e Caleb, tutti gli altri

loro e perirono per i serpenti, ¹⁰ e perché non mormorate, come mormorarono alcuni di loro e perirono ad opera dello sterminatore. ¹¹ Tutte queste cose però accaddero loro in figura, ma furono scritte per ammonimento di noi, per i quali è sopraggiunta la fine dei tempi. ¹² Perciò colui che crede di stare in piedi, guardi di non cadere. ¹³ Nessuna tentazione vi ha finora colto se non umana; Dio però è fedele e non permetterà che siate tentati al di sopra delle vostre forze, ma insieme alla tentazione vi darà pure il mezzo di poterla superare.

Proibizione di partecipare ai banchetti sacri

¹⁴ Perciò, miei cari, fuggite l'idolatria. ¹⁵ Vi parlo come a persone sagge: giudicate voi stessi quello che dico. ¹⁶ Il calice della benedizione che noi benediciamo non è forse una comunione del sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo non è forse una comunione del corpo di Cristo? ¹⁷ Poiché c'è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo: tutti infatti parteci-

morirono nel deserto (v 5; cf Nm 14, 16-23. 30; 26, 63ss). Paolo ricorda quindi i principali peccati degli Ebrei nel deserto e le rispettive punizioni (Nm 11, 4ss; 25, 1-9; 21, 4ss; Es 32, 6ss), perché tutto ciò serva di monito ai Corinzi (vv 6-10). ¹¹ *La fine dei tempi*: significa l'epoca messianica, ufficialmente inaugurata dall'avvento di Cristo: termini equivalenti sono « consumazione dei secoli » (Eb 9, 26), « pienezza dei tempi » (Ga 4, 4). ¹²⁻¹³ Nonostante che nessuno sia al riparo dalle tentazioni, Dio proporziona (v 13) sempre il suo aiuto alle più disparate evenienze; e questo dà serenità e coraggio all'uomo. ¹⁴⁻¹⁸ Paolo ritorna al tema degli idolotiti, già trattato dal punto di vista teorico (v 9), affrontandolo dal punto di vista pratico e si configurano due casi ben precisi: partecipazione ai banchetti sacrificali pagani (14-22), partecipazione a semplici banchetti domestici (10, 33-11, 1). Per quanto riguarda il primo caso, non era infrequente ricevere inviti da parte di amici a partecipare a banchetti sacri, che si svolgevano ordinariamente nei recinti stessi del tempio dove le vittime erano state immolate, oppure presso famiglie private. In tali casi era evidente un'attiva partecipazione a pratiche culturali idolatriche, da cui ogni cristiano ben capiva di dovere rifuggire (vv 14s). Per i cristiani il prendere parte a questi banchetti era un peccato anche più grave, dal momento che essi partecipavano a un loro banchetto sacro, che li metteva in comunione con il sangue e il corpo stesso di Cristo (v 16) e, mediante questo, con tutto il popolo dei redenti e dei santi, che in Cristo formano un corpo solo (v 17).

priamo dell'unico pane. ¹⁸ Osservate l'Israele secondo la carne: quelli che mangiano le vittime dei sacrifici non sono forse in comunione con l'altare?

¹⁹ Che voglio dunque dire? Che la carne immolata agli idoli sia qualcosa? O che l'idolo sia qualcosa? ²⁰ Anzi dico che ciò che i Gentili sacrificano, lo sacrificano ai demoni e non a Dio. Ora, io non voglio che voi siate in comunione coi demoni. ²¹ Non potete bere il calice del Signore e il calice dei demoni, né potete partecipare della mensa del Signore e della mensa dei demoni.

²² O vogliamo provocare la gelosia del Signore? Siamo forse più forti di lui?

Uso privato delle carni immolate

²³ Tutto è lecito, ma non tutto è conveniente. Tutto è lecito, ma non tutto edifica. ²⁴ Nessuno cerchi il proprio vantaggio, ma quello altrui. ²⁵ Mangiate di tutto quello che si vende al mercato, senza indagare, a motivo della coscienza, ²⁶ perché del Signore è la terra e tutto quello che essa contiene.

²⁷ Se poi uno degli infedeli vi invita e volete andare, mangiate pure di tutto quello che vi è

19 L'autore, a questo punto, immagina che qualcuno gli faccia una difficoltà: affermando questa partecipazione idolatrica, non si viene forse ad ammettere una vera esistenza dell'idolo (v 19), che precedentemente invece (8, 4) era stata negata? E risponde dicendo che gli idoli è vero che, di per sé, non esistono; però tutto il sistema idolatrico è ispirato e favorito da Satana, che vuole tenere gli uomini nell'errore e nell'inganno. I sacrifici pagani perciò sono veri atti di culto resi al demonio (v 20). ²¹ La parola « mensa » è qui sinonimo di « altare », come si ricava da non poche iscrizioni pagane, in cui la tavola di Dio sta a indicare precisamente l'altare su cui erano prima offerte le vittime, che venivano quindi servite sulla tavola vera e propria del banchetto. ²³⁻²⁶ Secondo caso pratico: come comportarsi in casa propria o, quando si fosse invitati, in casa d'altri, senza alcuna partecipazione culturale? Paolo applica qui i principi generali enunciati in 8, 1-13: siccome in realtà gli idoli non esistono al mondo (8, 4), si è liberi di mangiare anche le carni che sono state immolate nei templi pagani. Perciò nessuno, quando va al mercato pubblico per acquistare carne, si preoccupi d'indagare sulla sua provenienza (v 25), poiché tutto appartiene al Signore ed è sacro (v 26). ²⁶⁻³⁰ Anche quando si è in-

stato posto davanti senza indagare, a motivo della coscienza. ²⁸ Ma se uno vi dice: « Questa è carne dei sacrifici », non ne mangiate per riguardo a colui che vi ha avvertito e per riguardo alla coscienza, ²⁹ non la tua, intendo dire, ma la coscienza dell'altro. Perché infatti la mia libertà dovrebbe essere giudicata dall'altrui coscienza? ³⁰ Se io con gratitudine prendo parte alla mensa, perché dovrei essere biasimato per quello di cui rendo grazie?

³¹ Sia dunque che mangiate, sia che beviate, sia che facciate qualunque altra cosa, fate tutto a gloria di Dio. ³² Non siate di scandalo né ai Giudei, né ai Greci, né alla Chiesa di Dio, ³³ come anch'io mi sforzo di piacere in ogni cosa a tutti, non cercando il mio vantaggio, ma quello di molti, perché siano salvi.

Il velo delle donne nelle assemblee liturgiche

11

¹ Siate dunque miei imitatori, come io lo sono di Cristo.

² Vi lodo poi perché in ogni cosa vi ricordate di me e mantenete le tradizioni, come ve le ho trasmesse.

³ Voglio tuttavia che sappiate che capo di ogni

vitati in casa d'altri, si deve seguire il medesimo criterio: mangiare tutto senza chiedere alcunché sulla provenienza della carne imbandita (v 27). Se però l'invitante stesso, che ha una coscienza debole (v 29), di sua iniziativa ci avvertisse che quella carne è stata offerta in sacrificio (v 28), non si deve mangiare per non scandalizzare colui che l'ha indicato. ³¹⁻³⁸ Concludendo la questione degli idolititi, l'apostolo richiama a un principio generale, valido per questo e per qualsiasi altro caso: in ogni cosa si deve sempre ricercare la gloria di Dio (v 31).

11. ² Buon ordine nelle assemblee liturgiche che si articola attorno a tre casi specifici: il contegno delle donne nelle assemblee (11, 2-16); il modo di celebrare la Cena del Signore (11, 17-34); apprezzamento e uso dei carismi (12, 1-14. 40). Prima di affrontare i singoli casi, Paolo cerca di cattivarsi le simpatie dei lettori, lodandoli per la fedeltà alle tradizioni da lui trasmesse (v 2). Il greco *paradosis*, « tradizione », serve a designare un complesso di verità dogmatiche e morali (cf 1 Cr 15, 3ss; Rm 6, 17; 2 Ts 3, 6 ecc), o di prescrizioni liturgiche, come la celebrazione della Cena del Signore (1 Cr 11, 23s), o di costumi, come il velo delle donne (1 Cr 11, 5ss; cf 14, 34). Affidata come un deposito (1 Tm 6, 20) la tradizione doveva trasmettersi fedel-

uomo è Cristo, capo della donna è l'uomo e capo di Cristo è Dio. ⁴ Ogni uomo che prega o profetizza avendo qualcosa sopra il capo disonora il suo capo; ⁵ al contrario, ogni donna che prega o profetizza a capo scoperto disonora il suo capo, perché è una medesima cosa che se fosse rasata. ⁶ Quindi, se una donna non vuol portare il velo, si faccia anche tagliare i capelli; ma se è vergognoso per una donna farsi tagliare i capelli o farsi rasare, allora porti il velo. ⁷ L'uomo invece non deve coprirsi il capo, essendo immagine e gloria di Dio, mentre la donna è gloria dell'uomo. ⁸ Infatti, non è l'uomo dalla donna, ma la donna dall'uomo, ⁹ né fu creato l'uomo per la donna, ma la donna per l'uomo. ¹⁰ Per questo è necessario che la donna porti sul capo il segno della potestà, per riguardo agli angeli. ¹¹ Tuttavia, né la donna è senza l'uomo, né l'uomo senza la donna, nel Signore. ¹² E, come la donna fu tratta dall'uomo, così anche l'uomo nasce dalla donna e tutto viene da Dio.

¹³ Giudicate voi stessi: è conveniente che una donna preghi Dio senz'essere velata? ¹⁴ La natura stessa non vi insegna che, se l'uomo porta la chioma, gli è disonore, ¹⁵ se invece è la donna a portare la chioma, le è di gloria? Per-

mente, senza aggiungervi o togliervi alcunché, appunto perché derivava dal Signore stesso (1 Cor 11, 23) o dagli apostoli (1 Cor 15, 3). ^{4s} Qui Paolo si riferisce indubbiamente alle costumanze rabbiniche, secondo le quali, le donne sposate non potevano uscire senza portare un velo sulla testa come segno della loro sudditanza al marito, e alle costumanze greco-romane (almeno in alcuni luoghi) che prescrivevano alle donne il velo quando si mostravano in pubblico e all'uomo di andare a capo scoperto, dando a tali costumanze un'interpretazione in chiave cristiana. Più che per una ragione di modestia e di riserbo, a cui pur si richiama (v 15), l'apostolo vuole che si mantenga quest'uso per affermare l'ordine gerarchico stabilito da Dio stesso nella creazione (vv 3. 8. 9.). ⁶ È risaputo che presso gli Ebrei (Is 3, 17. 24) era un'onta per la donna avere la testa rasata; presso i Greci poi erano gli schiavi più abietti quelli cui venivano rasati i capelli; ma non risulta qualcosa di simile per le schiave. ⁷⁻¹² Si dà la ragione della subordinazione della donna all'uomo, traendola dal fatto stesso della creazione, per cui è la donna che, tratta dall'uomo, è stata creata proprio per essergli di aiuto (Gn 2, 18-22), e non viceversa (vv 8s). Per questa primordietà nel piano della creazione, si capisce come l'uomo, più della donna, sia la fulgente immagine di Dio (v 7): sul suo

ché la chioma le è stata data come velo. ¹⁶ Se poi a qualcuno piace suscitare contese, sappia che noi non abbiamo tale abitudine e neppure le Chiese di Dio.

La celebrazione dell'Eucarestia

¹⁷ Facendovi poi queste raccomandazioni, io non vi lodo, perché vi riunite non per diventare migliori, ma per diventare peggiori.

¹⁸ In primo luogo vengo a sapere che, quando vi riunite in assemblea, vi sono fra voi delle scissioni, e in parte ci credo. ¹⁹ È necessario, infatti, che vi siano fra voi delle divisioni, affinché si possano conoscere quelli di voi che sono stati provati. ²⁰ Quando dunque vi riunite insieme, quello che fate non è un mangiare la cena del Signore, ²¹ perché ciascuno, nel mangiare, si affretta a consumare la propria cena, e così uno patisce la fame e l'altro è ubriaco. ²² Non avete le vostre case per mangiare e bere? O volete disprezzare l'adunanza di Dio e fare arrossire quelli che non hanno nulla? Che cosa vi devo dire? Vi loderò? In questo non vi posso lodare.

²³ Io infatti ho ricevuto dal Signore quanto vi ho anche trasmesso, cioè che il Signore Gesù,

volto si riflette la gloria stessa del Padre celeste e perciò egli non può velare la testa, venendo così quasi ad offuscare la propria grandezza. Questo deve invece fare la donna, la quale essendo solo la gloria dell'uomo (v 7), immagine cioè di una immagine (Cirillo Alessandrino), deve portare sulla testa il velo come segno dell'autorità del marito (v 10). ¹⁰ Per riguardo agli angeli: non è chiaro a che cosa si voglia alludere con questa frase piuttosto sibillina. Si deve trattare quasi certamente degli angeli buoni, che si riteneva fossero invisibilmente presenti alle riunioni liturgiche per accogliere le preghiere dei santi (Ap 8, 3), e che perciò potevano venire offesi dall'atteggiamento meno decoroso o meno umile delle donne. ¹⁶ Pensando forse che non a tutti potevano sembrare convincenti le sue argomentazioni, a questi cavillosi (v 16) Paolo oppone, come ultima e più autorevole prova, la tradizione delle Chiese di Dio (v 16), che sono indubbiamente le Chiese giudeo-cristiane della Palestina (cf 1 Ts 2, 14; 2 Ts 1, 4 ecc) e delle altre Chiese fondate da Paolo stesso. ¹⁷ Parlando del banchetto, detto più tardi *agàpe*, che accompagnava la Cena del Signore, Paolo afferma che se esso deve ridursi a un baccanale per i più doviziosi e a un umiliante digiuno per i più poveri, ognuno mangi a casa sua senza offendere i fratelli (v 22). ²³⁻²⁶ Per dimostrare quanto precede,

nella notte in cui fu consegnato agli uomini, prese del pane ²⁴ e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: « Questo è il mio corpo dato per voi; fate questo in memoria di me ».

²⁵ Così pure, dopo aver cenato, prese il calice dicendo: « Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, tutte le volte che ne berrete, in memoria di me ». ²⁶ Tutte le volte infatti che mangerete di questo pane e berrete di questo calice, voi annuncerete la morte del Signore fino a che egli venga. ²⁷ Perciò, chiunque mangerà il pane o berrà il calice del Signore indegnamente, sarà reo del corpo e del sangue del Signore.

²⁸ Ognuno dunque esamini prima se stesso e così mangi di quel pane e beva di quel calice, ²⁹ perché chi ne mangia e beve, mangia e beve la sua condanna, se non discerne il corpo del Signore. ³⁰ Per questo fra voi vi sono molti deboli e ammalati, e tanti muoiono. ³¹ Se invece ci esaminassimo da noi, non saremmo giudicati; ³² quando poi siamo giudicati dal Signore, veniamo ammoniti per non essere condannati col mondo.

³³ Perciò, fratelli miei, quando vi riunite per mangiare, aspettatevi gli uni gli altri. ³⁴ Se qualcuno ha fame, mangi a casa, affinché non vi riuniate a vostra condanna. Le altre cose le regolerò alla mia venuta.

l'apostolo si limita a ricordare il fatto, e le circostanze dell'istituzione della Cena secondo il formulario liturgico già comune e ben noto ai suoi fedeli. Egli dice di avere ricevuto dal Signore ciò che ha anche trasmesso (v 23): dunque tale insegnamento risale direttamente a Cristo, forse tramite gli apostoli. Per quanto riguarda il racconto dell'istituzione dell'Eucaristia, si nota un accordo fondamentale di idee e di fatti con il Vangelo di Matteo (26, 26ss), di Marco (14, 22ss) e di Luca (22, 19ss) ai quali rimandiamo. ^{28s} Dato il significato spirituale della Cena del Signore, bisogna riceverla con disposizioni adeguate, sapendo ben discernere il corpo del Signore. Non discerne il corpo del Signore (v 29) colui che non lo sa distinguere dai cibi comuni e non l'apprezza nella sua eccellenza e santità. Poiché i Corinzi non hanno sempre mangiato di quel pane e bevuto di quel calice pensando al corpo e al sangue di Cristo, sono stati puniti da Dio con malattie e alcuni con morte prematura: « addormentarsi » significa qui « morire » (v 30). Tali punizioni, che Paolo presenta come un giudizio di Dio (v 32), potrebbero essere evitate se ciascuno si esaminasse diligentemente

I carismi

12

¹ Quanto poi ai doni spirituali non voglio, fratelli, che siate nell'ignoranza. ² Voi sapete infatti che, quando eravate ancora Gentili, venivate trascinati dietro gli idoli muti, secondo che vi sentivate spinti. ³ Per questo vi faccio sapere che nessuno, parlando sotto l'influsso dello Spirito di Dio, dice: « Gesù è anatema » e nessuno può dire: « Gesù è Signore » se non per lo Spirito Santo.

⁴ Poiché c'è diversità di carismi, ma lo Spirito è il medesimo; ⁵ vi è diversità di ministeri, ma il Signore è il medesimo; ⁶ vi è diversità di operazioni, ma è il medesimo Dio che opera tutto in tutti. ⁷ Ora a ciascuno è data la manifestazione dello Spirito per l'utilità comune: ⁸ ad uno infatti è dato dallo Spirito il linguaggio della sapienza, ad un altro il linguaggio della scienza, però secondo il medesimo Spirito, ⁹ ad un altro la fede nel medesimo Spirito, ad un altro il dono delle guarigioni nell'unico Spirito, ¹⁰ ad un altro il dono dei miracoli, ad un altro la profezia, ad un altro il discernimento degli spiriti, ad un altro la diversità delle lingue e ad un altro l'interpretazione delle lingue. ¹¹ Tutte queste cose però le compie un solo e medesimo Spirito, distribuendo a ciascuno in particolare come vuole.

(v 31) prima di partecipare alla Cena del Signore (cf v 28).

12. ¹ I « carismi », lett grazie, favori, chiamati anche « spiriti » o « doni spirituali », sono detti così perché concessi gratuitamente dallo Spirito Santo per la pubblica utilità. Circa i carismi, l'apostolo descrive prima la loro origine e il loro fine (12, 1-31), quindi dà delle norme per regolarne l'uso (14, 1-40); nel cap 13 parla della carità superiore a tutti i carismi ed essenza della vita cristiana. ²⁻⁶ Enunciato il criterio discriminante delle autentiche manifestazioni dello Spirito, l'apostolo passa a descrivere le varie specie dei carismi, di cui afferma, nello stesso tempo, l'unicità di origine da Dio (v 6). ⁷⁻¹⁰ I carismi sono destinati principalmente al bene comune (v 7) e non devono perciò essere motivo di scissione o di gelosia, ma di concorde e generosa coedificazione del corpo di Cristo (cf vv 18-26). L'elenco presente (vv 8-10) è uno dei tre elenchi dei carismi fatti da Paolo (cf Rm 12, 6-8; Ef 4, 11), nessuno dei tre però è completo, dato il carattere occasionale della loro descrizione; comunque, questo è il più completo (nove carismi, di cui non è

¹² Come il corpo infatti è un o solo e ha molte membra, ma tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così è anche Cristo. ¹³ Infatti, noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo, sia Giudei, sia Greci, sia schiavi, sia liberi, e tutti siamo dissetati da un solo Spirito.

¹⁴ Infatti, anche il nostro corpo non è un solo membro ma molti. ¹⁵ Se il piede dicesse: « Poiché non sono la mano, non sono del corpo », non per questo non sarebbe più del corpo. ¹⁶ E se l'orecchio dicesse: « Poiché non sono l'occhio, non sono del corpo », non per questo non sarebbe più del corpo. ¹⁷ Se tutto il corpo fosse occhio, dove l'udito? Se invece fosse tutto udito, dove l'odorato? ¹⁸ Ora invece Dio ha posto ciascun membro nel corpo come ha voluto. ¹⁹ Se poi tutte le membra fossero un membro solo, dove il corpo? ²⁰ Ora invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. ²¹ Pertanto l'occhio non può dire alla mano: « Non ho bisogno di te », né la testa ai piedi:

« Non ho bisogno di voi ». ²² Ma anzi, quanto più le membra del corpo sembrano essere deboli, tanto più sono necessarie, ²³ e quelle che sembrano essere le meno nobili del corpo, le circondiamo di maggior onore e quelle meno oneste esigono maggior riguardo, ²⁴ mentre le nostre membra oneste non ne hanno bisogno. Ma Dio ha disposto il corpo in maniera da dare maggior onore a ciò che ne è privo, ²⁵ affinché non ci fosse divisione nel corpo, e le varie membra avessero la medesima premura le une per le altre. ²⁶ Sicché, se un membro soffre, tutte le altre membra soffrono con lui; se invece un membro viene onorato, tutte le membra gioiscono con esso. ²⁷ Ora, voi siete il corpo di Cristo e le sue membra, ciascuno per la sua parte. ²⁸ E Dio ha stabilito alcuni nella Chiesa, in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri, poi il dono dei miracoli, poi il dono delle guarigioni, dell'assistenza, del governo, della diversità delle lingue. ²⁹ Sono forse tutti apostoli? Forse tutti

sempre facile descrivere singolarmente l'intima natura). La *fede* del v 9 non designa tanto l'adesione intellettuale a una verità rivelata in genere, quanto piuttosto quella convinzione profonda per cui crediamo che Dio può fare, se è necessario, anche il miracolo (cf Mt 17, 19; 21, 21; Lc 17, 6; 1 Cor 13, 2). La *profezia* non era soltanto predizione di cose future (At 21, 10ss) e svelamento del segreto dei cuori (1 Cor 14, 25), ma più ordinariamente discorso di edificazione, di esortazione e di consolazione (1 Cor 14, 1ss). Il *discernimento degli spiriti* (v 10) doveva essere posseduto principalmente dai capi delle comunità, per discernere i veri dai falsi profeti, nonché i veri dai falsi fedeli. La *glossolalia*, o parlare in lingue, di cui i Corinzi dovevano essere particolarmente avidi, è collocata per ultima, quasi per dire che in realtà non meritava la stima esagerata che le veniva attribuita. ¹² La similitudine del corpo era stata già ampiamente sfruttata dagli antichi autori, greci e latini, per illustrare svariati concetti. È noto l'apologo di Menenio Agrippa per riconciliare plebei e patrizi. Paolo ne fa l'espressione di una realtà soprannaturale: come infatti il corpo è uno e ha molte membra... così anche Cristo (v 12). Qui il Cristo sarebbe più ovviamente da intendersi non in senso personale ma globale, collettivo, cioè la Chiesa; si vuole sottolineare semplicemente che i cristiani formano un unico corpo mediante l'attività del Cristo personale e mediante la loro inserzione in lui. ¹³ Cristo realizza questa inserzione dei cristiani in lui mediante il battesimo (At 8, 17; 19, 6). *Tutti siamo dissetati*: è riferito da taluni al battesimo; altri lo applicano, meno bene, al rito dell'imposizione delle mani che accompagnava il battesimo al

tempo apostolico (At 8, 17; 19, 6); altri ancora alla Cena del Signore. ¹⁴⁻²⁰ Dopo aver affermato che i cristiani formano un solo corpo in Cristo, Paolo riprende la similitudine, ampliandola, per dimostrare che fra le varie membra vige una legge di solidarietà vitale. Pur nella diversità delle funzioni, ognuno concorre al benessere o al malessere di tutti; nessuno può agire in maniera autonoma o solo per se stesso, poiché le membra sono molte, ma uno solo è il corpo (v 20). ²¹⁻²⁶ Unità nella molteplicità: questo presuppone interdipendenza, coordinamento, inutuo servizio. C'è anzi una mirabile legge di compenso, per cui ciò che potrebbe sembrare di minor conto o di minor valore, nell'economia generale riceve maggiori cure e attenzioni: le parti deboli e delicate (v 22), come l'occhio, sono necessarie; le parti meno oneste, quali il petto e il ventre o addirittura indecorose (v 23), vengono coperte con maggiore attenzione e verecondia. ^{28ss} Si rispetti non solo la diversità dei carismi, ma anche la gerarchia di valori in essi stabiliti da Dio. In testa a questo nuovo elenco Paolo pone dei carismi che sono, nello stesso tempo, funzioni gerarchiche. Per *apostoli* (v 28) non devono intendersi soltanto i dodici, ma tutti quei missionari che, dotati di particolari doni, andavano predicando e fondando nuove comunità, per esempio Barnaba, Apollo, Sila, Timoteo. I *profeti* sono coloro che hanno ricevuto il carisma della profezia (12, 10; 14, 5. 24s). I *maestri* dovrebbero identificarsi con coloro che possiedono il linguaggio della scienza (12, 8): sarebbero dei catechisti particolarmente illuminati. Il *dono dell'assistenza* dovrebbe designare quella particolare premura che alcuni si prendevano,

profeti? Forse tutti maestri? Forse tutti hanno il dono dei miracoli? ³⁰ Forse tutti hanno il dono delle guarigioni? Forse tutti parlano in lingue? Forse tutti le interpretano? ³¹ Aspirate ai doni piú grandi.

Inno alla carità

E ora io vi mostrerò una via che sorpassa ogni altra.

13

¹ Quand'anche io parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, se non ho la carità, sarei un bronzo rimbombante o un cembalo squillante. ² Avessi pure il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza e avessi anche tutta la fede, tale da trasportare le montagne, se non ho la carità, io sono un niente. ³ Anzi, se distribuissi tutte le mie sostanze e dessi il mio corpo ad essere bruciato, se non ho la carità non giova niente. ⁴ La carità è paziente, la carità è benevola, non ha invidia, la carità non si vanta, non si gonfia, ⁵ non agisce disonestamente, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male, ⁶ non gode della ingiustizia, ma si rallegra della verità. ⁷ Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.

⁸ La carità non viene mai meno. Le profezie passeranno. Le lingue cesseranno. ⁹ La scienza scomparirà. Parzialmente infatti conosciamo e parzialmente profetiamo; ¹⁰ ma quando sarà venuto ciò che è perfetto, quello che è parziale sparirà. ¹¹ Quando ero bambino, parlavo da

bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino; fatto uomo, ho smesso ciò che era da bambino. ¹² Al presente vediamo infatti come attraverso uno specchio, in maniera confusa, allora invece faccia a faccia. Ora conosco solo parzialmente, allora conoscerò nello stesso modo con cui sono conosciuto.

¹³ Ora poi rimangono la fede, la speranza, la carità, tutte e tre: ma di queste la piú grande è la carità.

Profezia e dono delle lingue

14

¹ Cercate di conseguire la carità. Aspirate pure anche ai doni spirituali, ma specialmente alla profezia. ² Infatti, chi parla in una lingua non parla agli uomini ma a Dio, poiché nessuno lo comprende, mentre egli in spirito dice cose misteriose. ³ Invece colui che profetizza parla agli uomini, dicendo cose di edificazione, di esortazione e di consolazione. ⁴ Chi parla in una lingua edifica se stesso, ma chi profetizza edifica l'assemblea. ⁵ Io vorrei bensì che voi tutti parlaste le lingue, ma piú ancora che profetaste: è piú grande infatti colui che profetizza di chi parla le lingue, a meno che egli non le interpreti, affinché l'assemblea ne riceva edificazione.

⁶ Difatti, o fratelli, se venissi da voi parlando le lingue, in che cosa potrei esservi utile, se non vi parlassi per rivelazione o per scienza o per profezia o per dottrina? ⁷ Se gli strumenti inanimati, che pur emettono dei suoni, il flauto o la

per impulso speciale dello Spirito, dell'assistenza ai bisognosi e ai derelitti. Il dono del *governo* è quello che dovevano avere soprattutto coloro che erano incaricati di dirigere le varie comunità, i presbiteri e gli episcopi. 13. È una delle pagine piú belle della letteratura cristiana. 1 *Carità*: è il greco *agapè* che ricorre moltissime volte nella Bibbia. Qui si tratta di una virtù teologale e come tale oltre qualsiasi categoria dell'amore com'è comunemente inteso. Della carità l'apostolo descrive prima la superiorità su tutti i carismi, quindi le caratteristiche, infine la durata: mentre tutto ciò che è creato passa, la carità non tramonta mai, identificandosi con Dio-Amore.

14. 1 Dopo la interruzione contenente l'elogio della carità, Paolo riprende a trattare dei carismi e dà alcune regole pratiche per usarne rettamente. Prima di tutto fa un confronto tra il dono delle lingue e la profezia (14, 1-25), dando le preferenze alla profezia;

quindi suggerisce alcune norme per disciplinare l'uso dei carismi nelle pubbliche adunanze (vv 26-40). Anche i carismi sono cosa buona, ma devono essere desiderati secondo la loro scala gerarchica: al vertice si collochi dunque la profezia (v 1). 2-5 La glossolalia è di ordine inferiore, perché, a meno che ci sia un interprete, è qualcosa di inintelligibile per la comunità. Per tale motivo il glossolalo non può edificare che se stesso, mentre il profeta, esortando e consolando, edifica tutta la sacra adunanza (v 4). 6-9 Paolo non è ostile alla glossolalia, ma vuole che sia contenuta nei giusti limiti di stima e di ordine. Lui stesso in che cosa potrebbe giovare ai fedeli parlando in lingue, se non avesse anche qualche rivelazione da comunicare in quanto profeta, qualche dottrina o insegnamento da dispensare in quanto maestro (v 6)? Le orecchie degli ascoltatori percepirebbero bensì suoni slegati, ma non ne afferrerebbero il significato.

cetra, non danno un suono distinto, come si potrà conoscere ciò che è eseguito dal flauto o dalla cetra? ⁸ E se la tromba emette un suono confuso, chi si preparerà alla battaglia? ⁹ Così anche voi, se con la lingua non fate un discorso ben comprensibile, come si potrà conoscere ciò che vien detto? Sarete infatti come gente che parla all'aria. ¹⁰ Vi sono tanti generi di voci nel mondo, e niente è senza voce. ¹¹ Ma se io non conosco il senso della voce, sarò barbaro per colui che parla, e chi parla sarà barbaro per me. ¹² Così anche voi, che aspirate ad avere dei doni spirituali, cercate di averne in abbondanza per l'edificazione dell'assemblea. ¹³ Perciò colui che parla una lingua, preghi per poterla interpretare. ¹⁴ Infatti, se io prego in una lingua, il mio spirito prega, ma la mia mente è senza frutto. ¹⁵ Che fare dunque? Pregherò con lo spirito, ma pregherò anche con la mente; salmodierò con lo spirito, ma salmodierò anche con la mente. ¹⁶ Altrimenti, se tu benedici in spirito, colui che occupa il posto del semplice ascoltatore come potrà dire: Amen, al tuo ringraziamento? Egli infatti non intende quello che tu dici. ¹⁷ Tu certo fai bene il ringraziamento, ma l'altro non resta edificato. ¹⁸ Io ringrazio Dio perché parlo le lingue più di tutti voi, ¹⁹ ma nell'assemblea preferisco dire cinque parole con la mia mente per istruire anche gli altri, piuttosto che dieci-

10s Non è chiaro il significato da dare all'espressione « e niente è senza voce » (v 10): probabilmente, nessuna nazione è senza la sua voce, la sua lingua (v 11). Per i Greci e per i Romani era barbaro (v 11) chi parlava una lingua straniera da loro non intesa. 12ss I Corinzi desiderino i carismi che possono essere utili per la comunità (v 12); se poi vogliono a tutti i costi la glossolalia, preghino per poter anche interpretare (v 13). Altrimenti, neppure il glossolalo riceverà tutto il vantaggio dal suo carisma; infatti, anche se con la punta della sua anima egli conosce e sperimenta di essere investito dallo Spirito (v 14), la sua capacità logica e discorsiva, « mente », non sa riceverne alcun tessuto di idee da comunicare agli altri. 15 L'ideale sarà di unire l'intelligenza discorsiva e comunicativa all'intuizione e sperimentazione mistica: tuttavia è sempre un'impresa delicata tradurre in lingua ordinaria un'esperienza spirituale straordinaria. 16s Se non ci sarà questo sforzo di traduzione in termini normali dall'esperienza carismatica, nelle assemblee il semplice fedele, non dotato di carismi, non potrà partecipare attivamente ai riti liturgici (v 17): non comprendendo che cosa dica il glossolalo, non lo seguirà e non ne sarà perciò edificato (v 17). 20 I

mila parole col dono delle lingue. ²⁰ Fratelli, non siate dei bambini negli apprezzamenti, ma siate dei bambini nella malizia; negli apprezzamenti, invece, siate perfetti. ²¹ Sta scritto nella legge: « Con altre lingue e con labbra d'altri io parlerò a questo popolo, e neppure così mi ascolteranno » dice il Signore. ²² Sicché le lingue sono un segno non per i credenti ma per gli infedeli, la profezia invece non è per gli infedeli ma per i credenti.

²³ Se pertanto, quando si raduna insieme tutta quanta l'assemblea, tutti si mettessero a parlare le lingue, se entrassero dei semplici ascoltatori o degli infedeli, non direbbero forse che siete dei pazzi? ²⁴ Se invece tutti si mettono a profetare ed entrasse un infedele o un semplice ascoltatore, egli allora viene convinto da tutti, viene giudicato da tutti, ²⁵ i segreti del suo cuore vengono svelati e così, gettandosi con la faccia a terra, adorerà Dio, proclamando che Dio è veramente in mezzo a voi.

Alcune norme per l'uso pubblico dei carismi

²⁶ Dunque che fare, o fratelli? Quando vi riunite, chi ha un cantico, chi ha un insegnamento, chi ha una rivelazione, chi ha una lingua, chi ha un'interpretazione: tutto si faccia in modo da edificare. ²⁷ Se c'è chi parla col dono delle lingue, parlino

Corinzi non agiscano dunque puerilmente, come gente che si incanta davanti ai ninnoli, trascurando le cose più serie e preziose. Se volete proprio essere bambini, afferma l'apostolo, siatelo quanto alla malizia; ma quanto agli apprezzamenti, cioè al giudizio, dovete essere perfetti. 21 La Bibbia (Is 28, 11-12) presenta il parlare in lingue più come un segno di punizione che di benedizione. Paolo conclude dicendo che il dono delle lingue è un segno di sfavore per i cattivi; al contrario la profezia è sempre stata data come pegno e segno di favore ai buoni che da essa, ben disposti come sono, trarranno grande profitto (v 22). 23 Anche per gli infedeli e gli estranei la profezia è più vantaggiosa. Se entra qualcuno ignaro di tutto nell'assemblea dove tutti parlano lingue, non penserà forse di essere capitato in un manicomio (v 23)? Invece se molti profeteranno, colui che per caso sarà entrato nell'assemblea ascolterà parole così efficaci, appropriate e suadenti che si sentirà interiormente illuminato come se qualcuno dolcemente lo riprendesse e lo giudicasse delle sue azioni e dei suoi pensieri (vv 24s). In tali condizioni non potrà fare a meno di riconoscere che Dio è davvero in mezzo ai cristiani, crederà in lui e lo adorerà (v 25). 27 Seguono regole particolari per i glossolali e per i pro-

due o tre al massimo, e ciascuno per turno: uno poi interpreti. ²⁸ Ma se non c'è l'interprete, tacciano nell'assemblea, parlino con se stessi e con Dio. ²⁹ Parlino due o tre profeti e gli altri giudichino. ³⁰ Se a un altro che sta seduto viene fatta una rivelazione, il primo taccia: ³¹ infatti uno alla volta potete tutti profetare, affinché tutti imparino e tutti siano esortati. ³² Gli spiriti dei profeti sono sottoposti ai profeti, ³³ perché Dio non è un Dio di disordine ma di pace.

³⁴ Come in tutte le Chiese dei santi, le donne tacciano nelle assemblee, perché non è loro permesso di parlare: siano sottomesse, invece, come dice anche la legge. ³⁵ Se desiderano imparare qualcosa, interroghino a casa i loro mariti, perché è sconveniente per una donna parlare in un'assemblea. ³⁶ La parola di Dio è forse uscita da voi? O forse pervenne a voi solamente?

³⁷ Se uno crede di essere profeta o spirituale, riconosca che le cose che vi scrivo sono un comando del Signore; ³⁸ se poi qualcuno lo ignora, anche lui sarà ignorato da Dio. ³⁹ Così dunque, fratelli miei, desiderate pure ardentemente di profetare e non vogliate impedire di parlare in lingue: ⁴⁰ tutto però avvenga decorosamente e con ordine.

feti. Per quanto riguarda i primi, si impone loro di non parlare più di uno alla volta, al massimo tre, e che sempre ci sia un interprete (v 27). ^{29s} Per i profeti si esiga in più l'obbligo del controllo da parte della comunità, soprattutto da parte dei capi, di altri profeti e di coloro che hanno il discernimento degli spiriti (cf 12, 10). ³² Non si obietti che la profezia non può soggiacere a controllo; se si tratta di vero spirito profetico, esso sarà ordinato, docile, semplice, soggetto alla volontà del profeta stesso (v 32), almeno per quanto riguarda le manifestazioni esterne: Dio infatti non può volere il disordine (v 33) e la irrazionalità nelle cose. ^{34ss} Da ultimo Paolo discute il caso di donne carismatiche, le quali non dovevano essere infrequenti nella Chiesa primitiva (cf At 21, 9 ecc). Appellandosi poi principalmente all'uso delle Chiese (v 34, cf 11, 16; 16, 1-4), proibisce formalmente alle donne sposate (e maggiormente alle nubili) di prendere la parola nella pubblica assemblea (v 34, cf 1 Tm 2, 11-12). Se a qualche credente di Corinto tale prescrizione non andasse a genio, si ricordi che il cristianesimo non è nato a Corinto (v 36). ³⁷⁻⁴⁰ Prima di terminare l'apostolo ricorda che tutto quanto ha detto deriva dal Signore (v 37): nessuno perciò si

Il fatto della resurrezione dei morti

15

¹ Ora, fratelli, vi dichiaro il vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale anche perseverate, ² e per mezzo del quale siete pure salvati, se ricordate con quale parola io ve l'ho evangelizzato, a meno che non abbiate creduto invano.

³ Vi ho infatti trasmesso in primo luogo ciò che anch'io ho ricevuto, e cioè che Cristo è morto per i nostri peccati, secondo le Scritture, ⁴ che fu sepolto, che il terzo giorno fu risuscitato secondo le Scritture ⁵ e che apparve a Cefa e poi ai dodici. ⁶ Apparve pure a più di cinquecento fratelli in una sola volta, dei quali i più vivono ancora, mentre alcuni sono morti. ⁷ Apparve quindi a Giacomo, poi a tutti gli apostoli. ⁸ E infine, dopo tutti, è apparso anche a me, come all'aborto. ⁹ Io infatti sono il minimo degli apostoli, io che non sono degno neppure di essere chiamato apostolo, perché ho perseguitato la Chiesa di Dio. ¹⁰ Ma per grazia di Dio sono quello che sono e la sua grazia verso di me non fu vana, e ho lavorato più di tutti loro; non io però, bensì la grazia di Dio insieme con me. ¹¹ Pertanto, sia io che quelli, così predichiamo e così voi avete creduto.

¹² Ora, se di Cristo si predica che è risorto dai

ribelli, perché in tal maniera dimostrerebbe di non essere veramente carismatico, e Dio lo ignorerebbe (v 38). Il distintivo dei veri carismatici è l'ordine e l'obbedienza (vv 39s).

^{15.} ¹ La resurrezione dei morti, tratto fondamentale della dottrina cristiana, incontrava difficoltà specialmente nel mondo greco dove, sotto l'influenza della filosofia platonica e della dottrina pitagorica, si asseriva l'immortalità dell'anima, ma anche la definitiva scomparsa del corpo, concepito come prigionia e tomba dell'anima. Paolo la dimostra con l'esempio della resurrezione di Cristo. ^{1s} Rapido riassunto della catechesi annunciata concordemente da tutti gli apostoli (v 11). ^{3s} Paolo insiste nel sottolineare che tutto ciò era stato predetto nelle Scritture: la morte di Gesù è preannunciata nei carmi del servo del Signore (Is 53, 8ss e Sl 22); la sua resurrezione è predetta nel Sl 16, 8-11 (cf At 2, 25-28; 13, 34s) e adombrata in Is 54, 7; Gio 1-2; Os 6, 2. ^{5ss} Per la resurrezione Paolo aggiunge la conferma, anche più viva, di una lunga serie di testimoni vivi, ai quali il Signore è apparso, e la maggior parte dei quali ancora vive (v 6): l'ordine sembra essere cronologico. ^{12s} L'apostolo affronta ora direttamente la questione della resurre-

morti, come mai alcuni fra voi dicono che non c'è la resurrezione dei morti? ¹³ Ché se non c'è la resurrezione dei morti, neppure Cristo è risorto. ¹⁴ Se poi Cristo non è risorto, vana è dunque la nostra predicazione e vana è pure la vostra fede. ¹⁵ Anzi noi siamo trovati perfino falsi testimoni di Dio, perché per Dio abbiamo testimoniato che egli ha risuscitato Cristo, che invece non avrebbe risuscitato, se i morti non risorgono.

¹⁶ Se infatti i morti non risorgono, neppure Cristo è risorto. ¹⁷ Se poi Cristo non è risorto, vana è la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati; ¹⁸ perciò anche quelli che si sono addormentati in Cristo sono perduti. ¹⁹ Se poi solo durante questa vita riponiamo la nostra speranza in Cristo, siamo i più infelici di tutti gli uomini.

In Cristo tutti saranno vivificati

²⁰ Ma ora Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti. ²¹ Poiché, come per mezzo di un uomo è venuta la morte, così anche per mezzo di un uomo è venuta la resurrezione

zione dei morti, dimostrando che la negazione della resurrezione dei morti implica, con la negazione della resurrezione stessa di Cristo (v 13), il crollo di tutto il cristianesimo: se Cristo non è risorto, non è Dio: dunque la sua morte non ha alcun significato salvifico, e ciascuno di noi è ancora nei suoi peccati (v 17). ^{14s} Dato che la resurrezione di Cristo è la pietra angolare della fede, se essa non fosse vera, tutto crollerebbe: gli apostoli stessi non sarebbero che volgari impostori che hanno spergiurato nel nome di Dio (v 15). ¹⁷ Il più tragico poi sarebbe che quelli stessi che hanno creduto avrebbero creduto inutilmente (v 17): noi saremmo ancora nei nostri peccati (v 17) e i nostri morti, della cui sorte i Corinzi così seriamente si preoccupavano (cf v 29), sarebbero per sempre perduti (v 18). ²⁰ Tutte le considerazioni fatte nei versi precedenti dimostrano dunque che Cristo è risorto. Come infatti Adamo accomunò nel suo destino di morte tutti quelli che per discendenza naturale sono a lui fisicamente legati, così Cristo accomunerà nel suo trionfo tutti coloro che a lui già sono assimilati parzialmente nella grazia e nell'amore (v 21), cioè i giusti. La vivificazione di cui parla al v 22 è la resurrezione ultima: la vivificazione finale. ²³ La resurrezione dei morti avverrà anche secondo un determinato ordine, ed è chiaro che la precedenza assoluta non può non appartenere a Cristo quale primizia; poi verranno coloro che sono di Cristo, cioè i giusti al momento della sua parusia; poi succederà la fine (v 24), vale a dire l'ultimo atto del dramma escatologico,

dei morti. ²² E come tutti muoiono in Adamo, così tutti saranno vivificati in Cristo. ²³ Ciascuno però nel suo ordine: Cristo come primizia, poi coloro che sono di Cristo, al momento della sua venuta. ²⁴ Quindi verrà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio e Padre, dopo aver distrutto ogni Principato e ogni Potestà e Virtù. ²⁵ Bisogna infatti che egli regni fino a che non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. ²⁶ L'ultimo nemico che sarà distrutto è la morte, ²⁷ poiché tutto ha posto sotto i suoi piedi. Però quando egli dice che tutto gli è stato assoggettato, è chiaro che si deve eccettuare colui che gli ha assoggettato tutto. ²⁸ Quando poi avrà assoggettato a lui tutte le cose, allora anch'egli, il Figlio, si assoggetterà a colui che gli ha assoggettato tutto, affinché Dio sia tutto in tutti. ²⁹ Altrimenti che cosa farebbero mai quelli che vengono battezzati per i morti? Se davvero i morti non risorgono, perché mai si fanno battezzare per essi? ³⁰ E perché noi ci esponiamo al pericolo in ogni momento? ³¹ Ogni giorno io muoio, ve lo giuro, o fratelli, per la vostra gloria che ho in Cristo Gesù Signore nostro.

quando Cristo consegnerà il suo regno, cioè la società dei redenti, al Padre, cui tutto appartiene. Egli lo potrà fare però soltanto dopo aver distrutto tutte le potenze del male (v 24), avverse al suo regno: Principati, Podestà, Virtù (cf Ef 6, 12; Cl 2, 15). Alcuni evangelici vogliono vedere qui un contrasto con l'assunzione di Maria; i teologi cattolici, al contrario, affermano che qui ella è fuori questione. ^{25s} La vittoria di Cristo però potrà essere completa solo se sarà stata debellata la morte, qui drammaticamente personificata, ultima conseguenza del peccato (v 26). ^{27s} Dopo questa definitiva vittoria, incomincerà la seconda fase del pacifico regno di Dio (v 27), al quale si sottometterà lo stesso Figlio, affinché Dio sia tutto in tutti (v 28). ²⁹ A conferma della dottrina sopra esposta Paolo adduce due argomenti di carattere pratico. Il primo è dedotto da una strana consuetudine in vigore presso i Corinzi, che l'apostolo né approva né disapprova e dalla quale ricava solo un argomento ad hominem: quello di farsi battezzare per i morti, strana consuetudine sopravvissuta più tardi solo presso qualche setta eretica (Marcioniti, Montanisti, forse Cerintiani). ^{30ss} Il secondo argomento è preso dalla personale esperienza dell'apostolo: a che servirebbero i suoi sovrumani sacrifici, i pericoli di morte da lui quotidianamente affrontati per il vangelo, se tutto si riducesse al breve teatro della vita terrena (cf 2 Cr 11, 23-29)? Probabilmente l'espressione va intesa in senso metaforico, con riferimento cioè a grandissime persecuzioni e tribolazioni quivi sopportate dall'apostolo (cf At

³² Se in Efeso io ho combattuto contro le belve solo per motivi umani, qual vantaggio me ne viene? Se i morti non risorgono, allora mangiamo e beviamo, perché domani morremo.

³³ Non ingannatevi: le cattive conversazioni corrompono i buoni costumi. ³⁴ Rientrate in voi stessi, come si conviene, e non vogliate peccare: alcuni, infatti, hanno una grande ignoranza di Dio, ve lo dico per vostra vergogna.

Il modo della futura resurrezione

³⁵ Ma qualcuno domanderà: Come risuscitano i morti? Con qual corpo ritorneranno? ³⁶ Stolto! Quello che semini non viene vivificato, se prima non muore; ³⁷ e quanto a quello che tu semini, non è il corpo che nascerà quello che tu semini, ma un semplice granello, supponiamo di frumento o di qualche altra cosa; ³⁸ Dio poi gli dà un corpo conforme a quanto ha stabilito, e a ciascun seme dà il proprio corpo. ³⁹ Non ogni carne è la stessa carne, ma altra quella degli uomini, altra la carne degli animali domestici, altra la carne degli uccelli, altra quella dei pesci.

⁴⁰ Vi sono corpi celesti e corpi terrestri, ma altro è lo splendore dei corpi celesti, altro quello dei corpi terrestri, ⁴¹ altro è lo splendore del sole,

altro lo splendore della luna e altro lo splendore delle stelle: anzi una stella differisce in splendore da un'altra stella. ⁴² Così sarà pure della resurrezione dei morti: si semina nella corruzione, risorgerà nella incorruzione; ⁴³ si semina nella ignominia, risorgerà nella gloria; si semina nella debolezza, risorgerà nella forza; ⁴⁴ si semina corpo animale, risorgerà corpo spirituale. Se vi è un corpo animale vi è pure un corpo spirituale. ⁴⁵ Difatti così sta scritto: « Il primo uomo, Adamo, diventò anima vivente », l'ultimo Adamo spirito vivificante. ⁴⁶ Ma non è prima lo spirituale ma l'animale, lo spirituale viene dopo. ⁴⁷ Il primo uomo, tratto dalla terra, è terrestre, il secondo uomo è dal cielo. ⁴⁸ Qual è il terrestre, tali sono anche i terrestri e qual è il celeste, tali sono anche i celesti. ⁴⁹ E come abbiamo portato l'immagine del terrestre, così rivestiremo pure l'immagine del celeste.

⁵⁰ Questo però affermo, o fratelli, che né la carne, né il sangue possono ereditare il regno di Dio, né la corruzione può ereditare l'incorruzione.

Dov'è, o morte, la tua vittoria?

⁵¹ Ecco che io vi annunzio un mistero: Tutti, certo, non morremo, ma tutti saremo trasfor-

19, 23ss). Anche Ignazio d'Antiochia afferma di essere costretto a « combattere con delle belve », cioè con dieci soldati che gli facevano da scorta nel suo viaggio verso Roma ed erano peggiori dei leopardi (*Ad Rom.* 5, 1). All'affermazione piuttosto agghiacciante: « Se i morti non risorgono, allora mangiamo e beviamo » (v 32), ripresa da Is 22, 13 (cf Sp 2, 6), non si opponga che essa sarebbe falsa per chi ammette l'immortalità dell'anima. Paolo non si pone dal punto di vista filosofico, ma storico-teologico: il Cristo risorto è la causa efficiente ed esemplare della resurrezione dell'uomo globalmente preso, anima e corpo, che solo conta per l'ispirato giudeo (cf Rm 8, 23). ³³ Come conclusione generale l'apostolo rivolge ai Corinzi l'ammonimento a non lasciarsi influenzare e quasi addormentare (v 34) dall'ambiente corrotto in cui vivono (v 33). La sentenza citata al v 33 è presa dalla *Taide* di Menandro (320 circa a. C.) e doveva correre sulla bocca di tutti a modo di proverbio. ⁴⁴ Il corpo animale è il corpo nella sua normale condizione umana, animato e vivificato dalla *psyché*, lett « anima », principio della vita nutritiva, sensitiva e razionale; il corpo spirituale invece è il corpo umano posseduto e totalmente penetrato dallo Spirito di Dio, che in esso agisce mediante l'intelligenza soprannaturalmente elevata e potenziata. Ci sono perciò come due stadi che deve attra-

versare il nostro corpo, configurandosi in ciò ai due prototipi ai quali è appeso il destino dell'uomo: Adamo e Cristo (cf vv 21ss). Il primo sta a rappresentare l'umanità con le sue capacità limitate e caduche, inadatte a mantenere per sempre la vita, e tanto meno a comunicarle agli altri; il secondo invece sta a rappresentare la forza dello Spirito che sopraeleva, trasfigura l'uomo persino nella sua parte corporea e caduca, vivificandolo di una vita intramontabile. ⁴⁵ Sul piano storico abbiamo prima il corpo animale e poi quello spirituale. È chiaro il riferimento a Gn 2, 7: l'uomo divenne anima vivente, però con un significato adattato. Mentre il primo Adamo è solamente principio della vita fisica, facilmente esauribile, il secondo Adamo è principio della vita spirituale, perennemente vivificante, soprattutto dopo la sua resurrezione (cf Rm 1, 4). ⁴⁶⁻⁴⁹ Risulta quindi che storicamente il corpo spirituale viene dopo (v 46), anche se per dignità sta più in alto ed è stato concepito da Dio come l'apice di tutto. Come dobbiamo oggi portare l'immagine dell'uomo terrestre, lett « cretaceo » cioè fatto di creta (v 47), caduco e fragile, un giorno porteremo l'immagine dell'uomo celeste (v 49) cioè di Cristo, anzi saremo in lui trasfigurati (cf 3, 21), anche per quanto riguarda il nostro corpo che, nella finale resurrezione, assumerà lo splendore stesso di Dio. ^{51ss} Questi

mati, ⁵² in un attimo, in un batter d'occhio, al suono dell'ultima tromba; suonerà infatti la tromba e i morti risorgeranno incorruttibili e noi saremo trasformati. ⁵³ È necessario infatti che questo essere corrottile si rivesta d'incorruzione e che questo essere mortale si rivesta d'immortalità. ⁵⁴ E quando questo essere corrottile si sarà rivestito d'incorruzione e questo essere mortale si sarà rivestito d'immortalità, allora si compirà la parola che fu scritta: « La morte è stata assorbita nella vittoria. O morte, dov'è la tua vittoria? ⁵⁵ O morte, dov'è il tuo pungiglione? ». ⁵⁶ Il pungiglione della morte è il peccato e la forza del peccato è la legge. ⁵⁷ Ma sia ringraziato Dio, che ci dà la vittoria mediante il Signore nostro Gesù Cristo.

⁵⁸ Perciò, fratelli miei diletti, rimanete saldi, irremovibili, abbondando sempre più nell'opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore.

La colletta per la Chiesa di Gerusalemme

16

¹ Riguardo poi alla colletta per i santi, fate anche

versetti sono di non facile interpretazione anche per ragioni di critica testuale. Infatti al v 51 abbiamo ben quattro lezioni differenti: quella che noi seguiamo è la più accreditata. Prima di tutto Paolo ricorda un mistero (v 51), vale a dire che non tutti saranno morti (v 51) quando il Cristo ritornerà per l'ultimo giudizio; però, morti o non morti, il corpo di tutti subirà una misteriosa trasformazione, che lo renderà idoneo a partecipare per sempre alla gloria di Dio. La repentinità di tale trasformazione è messa in evidenza dalle espressioni: « in un attimo, in un batter d'occhio, al suono dell'ultima tromba » (v 52). Pur attraverso la portentosa trasformazione rimarrà l'individualità personale dei diversi corpi: non ci sarà dissociazione fra il corpo animale e quello spirituale, ma solo un misterioso passaggio dall'uno all'altro (v 53). Il plurale dei vv 51ss è usato non perché Paolo si includa in quei vivi, ma perché quando scriveva egli era ancora tra i viventi, né poteva sapere quando la parusia sarebbe di fatto avvenuta. Anche altrove suppone chiaramente il caso sia della sua morte (1 Ts 5, 9s; Rm 8, 11; 14, 8; Fil 1, 10-23; 2, 17) sia della sua resurrezione (1 Cor 6, 14; 2 Cor 5, 14). ⁵⁵ Nella resurrezione finale la morte sarà definitivamente sconfitta, come se fosse inghiottita (v 54) da Cristo, e perderà ogni potere di danneggiare e di nuocere, come uno scorpione (Ap 9, 10) o altro insetto cui sia stato tolto il pungiglione velenoso (v 55). Il pungiglione di cui si serve la morte per dilatare sempre più il suo regno è il peccato (v 56), perché essa è nata appunto dal peccato (Rm 5, 12).

voi come ho ordinato alle Chiese della Galazia. ² Ogni primo giorno della settimana, ciascuno di voi metta da parte, presso di sé, tutto quello che può, affinché le collette non si facciano proprio quando verrò io. ³ Quando poi sarò giunto, quelli che voi avrete designati, li manderò con lettere per portare il vostro dono a Gerusalemme. ⁴ Se poi sarà conveniente che ci vada anch'io, essi partiranno con me.

Progetti di viaggio

⁵ Verrò da voi dopo che avrò attraversato la Macedonia, ⁶ perché la Macedonia l'attraverserò soltanto, ma presso di voi può darsi che mi trattenga o che addirittura passi l'inverno, affinché mi riforniate dell'occorrente per dove poi andrò. ⁷ Questa volta infatti non voglio vedervi solo di passaggio, ma spero di rimanere un po' di tempo presso di voi, se il Signore lo permetterà. ⁸ Fino a pentecoste rimarrò a Efeso, ⁹ perché mi si è aperta una porta grande e di successo, e anche gli avversari sono molti.

¹⁰ Quando verrà Timoteo, guardate che non si

A questo punto Paolo accenna, a mo' di parentesi, anche a un altro fatto da lui ampiamente lumeggiato in Rm 7, 7-25: il peccato prende forza dalla legge (v 56), poiché senza la legge il peccato è morto (Rm 7, 8). La legge infatti, proibendo o comandando senza dare l'intimo sostegno della grazia, fa conoscere il peccato e ne aumenta la virulenza.

16. 1-4 Prima di chiudere la lettera l'apostolo dà alcune norme sulla colletta da fare in favore dei santi (v 1), i quali non sono altro che i cristiani di Gerusalemme, venutisi ben presto a trovare in ristrettezze economiche (cf At 11, 29s). Per questo, lo vediamo occuparsi spesso di tale argomento presso quasi tutte le cristianità (Rm 15, 26-33; Ga 2, 10; At 24, 17; 2 Cor 8, 9). Da uomo pratico qual era, Paolo suggerisce che la colletta sia ben organizzata, in modo da evitare che tutto si faccia alla rinfusa o all'ultimo momento (v 2). Perciò ogni domenica « il primo giorno della settimana » ciascuno metta da parte quello che può. 5-9 Avendo ricordato la sua prossima andata a Corinto (vv 2s), Paolo descrive ora il suo piano di viaggio. Da Luca però sappiamo che, a motivo della improvvisa sollevazione degli argentieri (At 19, 23; 20, 1), l'apostolo dovette fuggire precipitosamente da Efeso e recarsi in Macedonia, prima del tempo stabilito. Dal riferimento alla non lontana festa di pentecoste (giugno 56 o 57), si può dedurre che la lettera, molto probabilmente, fu scritta nella primavera di quegli anni. La porta aperta (v 9) esprime buone prospettive di evangelizzazione (cf 2 Cor 2, 12; Cl 4, 3). 10 Prima di scri-

trovi a disagio presso di voi, perché egli lavora come me nell'opera del Signore. ¹¹ Nessuno dunque lo tenga in minor conto, anzi, accomiatelo in pace affinché venga da me, poiché l'attendo con i fratelli. ¹² Quanto poi al fratello Apollo, io l'ho esortato insistentemente a venire da voi coi fratelli, ma per il momento non ha alcuna voglia di venire; verrà quando ne avrà l'occasione.

Raccomandazioni e saluti

¹³ Siate vigilanti, rimanete saldi nella fede, comportatevi virilmente e siate forti. ¹⁴ Tutto fra di voi si faccia nella carità.

¹⁵ Vi faccio poi un'esortazione, o fratelli: voi ben sapete che la casa di Stefana è la primizia dell'Acaia e si sono messi a disposizione per il ser-

vizio dei santi; ¹⁶ ebbene, anche voi siate sottomessi a tali persone e a chiunque insieme a loro collabora e si affatica. ¹⁷ Io poi sono lieto della venuta di Stefana, di Fortunato e di Acaico, perché hanno riempito il vuoto della vostra assenza. ¹⁸ Infatti hanno ricreato il mio spirito e il vostro. Sappiate dunque apprezzare tali persone.

¹⁹ Vi salutano le Chiese dell'Asia. Vi salutano tanto nel Signore Aquila e Priscilla, insieme alla Chiesa che è nella loro casa. ²⁰ Vi salutano tutti i fratelli. Salutatevi gli uni gli altri col bacio santo.

²¹ Il saluto è di mia mano, di me Paolo. ²² Se qualcuno non ama il Signore, sia anatema. *Maranà ta.* ²³ La grazia del Signore Gesù sia con voi. ²⁴ La mia carità con tutti voi in Cristo Gesù.

vere la sua lettera l'apostolo aveva mandato a Corinto il discepolo Timoteo (v 10), perché si rendesse personalmente conto di come stavano le cose (cf 1 Cor 4, 17). Egli però doveva raggiungere la città dalla Macedonia, dove si era recato con Erasto (At 21, 22); pensando quindi che forse sarebbe arrivato a Corinto in ritardo, raccomanda a quei cristiani che lo trattino con i dovuti riguardi come se fosse lui stesso. ¹² *Apollo*: è il celebre predicatore alessandrino che aveva avuto grande successo a Corinto (1 Cr 1, 12; 3, 5s; 4, 6) e che, a motivo del partito a lui favorevole, si era ritirato da Corinto e non vi era voluto tornare nonostante le preghiere di Paolo e di altri fratelli, probabilmente delegati da quella comunità (cf v 17). ¹³⁻¹⁸ Queste ultime raccomandazioni riassumono un po' la tematica di tutta la lettera: quei cristiani hanno bisogno di vigilanza, di fedeltà alla dottrina rivelata, per non farsi sviare da errori (si pensi alla resurrezione dei morti), ma soprattutto di virilità e di carità (vv 13ss), per non lasciarsi abbagliare, come stupidi fanciulli, dalle cose più futili anche se appariscenti, come la parola più o meno brillante dei predicatori, i carismi più chiassosi e meno consistenti quali la glossolalia e simili. *Stefana* (v 15): il personaggio già ricordato, in 1, 16 e battezzato direttamente dall'apostolo, vien detto primizia dell'Acaia (v 15) perché dovette essere il primo o tra i primi di Corinto, con tutta la sua casa, a convertirsi al vangelo (la stessa espressione in Rm 16, 5; 2 Ts 2, 13). Forse per questa priorità nella fede, a lui e ai suoi familiari fu affidata la direzione della Chiesa, perché di fatto qui essi appaiono, insieme ad

altri collaboratori (v 16), come veri capi della comunità. ^{19ss} La lettera si chiude con i saluti scambievoli dei membri delle varie comunità. Le Chiese dell'Asia (v 19) sono quelle dell'Asia proconsolare romana: Efeso, Colossi, Laodicea, Gerapoli. *Aquila e Priscilla* (At 18, 2-18): sono una coppia di coniugi che, espulsi da Roma sotto l'imperatore Claudio nel 49, si erano trasferiti a Corinto, dove ospitarono Paolo al tempo della sua prima predicazione in quella città, dandogli anche la possibilità di lavoro manuale (At 18, 2s). Con l'apostolo si trasferirono quindi a Efeso, continuando a esercitare il loro mestiere di fabbricanti di tende (At 18, 18) e aprendo la loro casa (v 19) per le riunioni dei cristiani. Trasferiti più tardi a Roma (Rm 16, 5) continuarono a dare la stessa ospitalità. ²¹⁻²⁴ I saluti personali di Paolo sono scritti di proprio pugno, a modo di autografo, come era solito fare anche in altre lettere (Ga 6, 11; 2 Ts 3, 17; Cl 4, 18). L'espressione aramaica *Maranà ta* (v 22) significa appunto « Signore nostro, vieni » (cf Ap 22, 20). Il fatto che l'apostolo non la traduca significa che essa era entrata ormai nella liturgia comune, come altre formule semitiche (Amen, Alleluia, Osanna) che tutti conoscevano. Il significato della formula potrebbe essere anche, a seconda della lezione originaria aramaica che si presuppone, « il Signore nostro è venuto », oppure « viene, è presente ». Il v 24 vuol essere l'ultima e definitiva dichiarazione che l'apostolo, pur dopo i rimproveri e la sferzante ironia, ama tutti i suoi figli con quell'amore di padre che solo Gesù, nel quale egli li ha generati (4, 13), può insegnare agli uomini.

Per disporre gli animi alla sua seconda venuta, per dissipare i dubbi e gli equivoci che avevano turbato in modo drammatico i cordiali rapporti tra l'Apostolo e la comunità di Corinto, Paolo scrisse dalla Macedonia (verso l'autunno del 57 o gli inizi del 58) questa sua lettera che è tutta lampeggiamenti, polemica vivacissima, ironia sferzante e talora patetica difesa del suo modo di agire. Lo spazio di tempo fra la prima e la seconda lettera, breve o lungo che fosse, fu riempito di fatti piuttosto rilevanti e dolorosi, la cui entità e concatenazione logico-cronologica ci sfuggono: fra essi, comunque, sarebbero da porre una seconda visita incresciosa di Paolo a Corinto (12, 14; 13, 1s), la lettera dalle « molte lacrime » (2, 4. 9) e la misteriosa « offesa » subita dall'Apostolo (7, 12). È superfluo ricordare le varie ipotesi suggerite dagli studiosi per ricostruire il più probabile svolgersi dei fatti. È meglio esaminare la lettera così come ci si presenta.

Essa è articolata in tre parti, così complete e nettamente distinte tra loro da dare l'impressione di pezzi completamente separati e autonomi. Essa è preceduta da un prologo (1, 1-11) e chiusa da un epilogo (13, 11ss).

Prima parte: Paolo giustifica la sua condotta ed espone la grandezza del ministero apostolico (1, 12-7, 16). I suoi avversari lo accusavano di incostanza nei propositi, di mancanza di sincerità, di maniere dispotiche nell'agire e nel governare. Paolo demolisce le varie accuse non però in forma sistematica, ma come gli viene meglio, fermandosi principalmente sulla prima.

Seconda parte: le collette per i santi (cristiani) di Gerusalemme (8, 1-9, 15). Abbiamo qui un trattato sulle offerte e sulle disposizioni che devono accompagnarle. Nel raccomandare la colletta per i cristiani di Gerusalemme, Paolo cerca di stimolare i Corinzi ricorrendo a tre motivi di ordine psicologico: emulazione, amor proprio e interesse.

Terza parte: polemica di Paolo contro gli avversari (10, 1-13, 10). Dopo alcune minacce e irrisioni nei riguardi dei suoi avversari (10, 1-18), egli rimprovera i Corinzi e si mette a raffronto con i suoi demolitori mostrandosi un vero apostolo (11, 1-12, 10). Da ultimo annunzia la sua prossima venuta (12, 11-13, 10).

Come per la prima, così anche per la seconda lettera ai Corinzi gli studiosi, salvo insignificanti eccezioni, sono concordi nell'affermarne l'autenticità, che risulta evidente sia dalla lingua che dallo stile, dai pensieri, dai sentimenti, dalle circostanze storiche a cui fa riferimento: è forse impossibile avere una copia di Paolo così fedele e rassomigliante a quanto di lui già sappiamo, senza la seconda lettera ai Corinzi. Serie difficoltà vengono invece mosse al suo *aspetto unitario*. E ciò non tanto in base a ragioni di critica testuale (non v'è nessuna incertezza nella tradizione manoscritta), quanto in base a ragioni di critica interna: ci sarebbero infatti degli indizi per asserire che la lettera attuale conterrebbe frammenti paolini di composizione e di epoche diverse, confluiti insieme soprattutto per bisogni liturgici e costituenti, con la prima, un *corpus paulinum*.

Senza voler minimizzare queste reali difficoltà, crediamo che si possano risolvere, tenendo presenti alcune considerazioni. Paolo dettava e non sempre aveva possibilità di rifinire e di ordinare in rigoroso esame logico i suoi pensieri e soprattutto i suoi tumultuanti sentimenti. Le lettere lunghe, come la seconda ai Corinzi, dovevano essere elaborate in parecchi giorni, entro i quali potevano verificarsi fatti nuovi, atti a dare una piega diversa agli stessi pensieri e specialmente ai sentimenti dell'Apostolo. E non solo la elaborazione, ma la stessa « dettatura » poteva essere interrotta da situazioni e fatti nuovi.

La seconda lettera ai Corinzi è assai importante sia per l'aspetto storico che per quello dottrinale. Dal primo punto di vista ci fornisce una quantità di notizie sia circa Paolo (tribolazioni, ansietà, viaggi che si era proposto di fare, peripezie, visioni, malattie ecc.), sia circa la comunità di Corinto (la crisi di quella Chiesa completamente taciuta dagli Atti, le agitazioni dei « giudaizzanti », la colletta per i cristiani di Gerusalemme, la lettera dalle « molte lacrime » ecc). La lettera è quindi un documento eccezionale per la storia dello sviluppo del cristianesimo.

Ma più che altro la seconda lettera ai Corinzi è importante perché è il ritratto esatto dell'animo di Paolo: il suo cuore vi batte con una irrefrenabile intensità di affetto. « La sua anima si spalanca tutta dinanzi a noi; la sua personalità appare nello splendore dei suoi contrasti. Egli è tutto insieme mistico e uomo d'azione, fondatore e organizzatore, dissonatore e pastore, direttore d'anime, controversista, oratore: complesso straordinario dove si mescolano tanti doni che il più delle volte si escludono » (E. Osty).

Il contenuto dottrinale poi, anche se non è ricco come nelle altre lettere, presenta non pochi e importanti elementi di dottrina rivelata. Importante è l'insegnamento escatologico qui sviluppato da Paolo: a differenza di altre lettere, egli considera prevalentemente la sorte delle singole anime dopo la morte, ancor prima della parusia del Signore (5, 1-10). Vi sono però anche notevoli riferimenti alla escatologia collettiva (5, 17 ecc.). La dottrina del paradosso della croce, mistero di debolezza e di forza travolgente, permea tutta la lettera dal principio alla fine (1, 3-11; 2, 14ss; 4, 7-15; 6, 3-10; 11, 30-33; 13, 3s). Proprio per questo vi troviamo maggiori riferimenti che in altre lettere alla preghiera, sia di ringraziamento che di intercessione, come indispensabile strumento di forza e di consolidamento nell'amore (1, 3-11; 2, 14; 8, 16; 9, 15; 12, 7ss; 13, 7ss).

Difficilmente si poteva esprimere in maniera più incisiva e sintetica l'impotenza della

natura umana a realizzare la salvezza propria o degli altri e l'onnipotenza della grazia che in quelle frasi fiammanti: « La forza si perfeziona nella debolezza... Quando sono debole, è allora che sono potente » (12, 9s). Ed è precisamente da questi presupposti ascetico-mistici, che nasce la classica e insuperabile esperienza contemplativa dell'Apostolo rapito al terzo cielo (12, 1-10).

Indirizzo

¹ Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, e il fratello Timoteo alla Chiesa di Dio che è in Corinto insieme a tutti i santi che sono nell'intera Acaia, ² grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo.

Inno di benedizione

³ Benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre della misericordia e Dio di ogni consolazione, ⁴ che ci consola in ogni nostra tribolazione, affinché anche noi, per mezzo della consolazione con la quale veniamo consolati da Dio, possiamo consolare quelli che sono in ogni genere di tribolazione.

⁵ Infatti, come abbondano in noi le sofferenze di Cristo, così per mezzo di Cristo abbonda pure la nostra consolazione. ⁶ Sia dunque che veniamo tribolati è per la vostra consolazione e sal-

vezza, sia che veniamo consolati è per la vostra consolazione, la quale opera nella fiduciosa sopportazione da parte vostra delle medesime sofferenze che patiamo anche noi.

⁷ E la nostra speranza a vostro riguardo è salda, ben sapendo che, come siete partecipi delle sofferenze, così lo siete anche della consolazione.

⁸ Non vogliamo infatti che ignoriate, o fratelli, riguardo alla tribolazione capitataci in Asia, che fummo abbattuti oltre ogni dire in modo superiore alle nostre forze, fino a farci disperare anche di vivere. ⁹ Ma in noi stessi abbiamo ricevuto la sentenza di condanna a morte, affinché non avessimo fiducia in noi medesimi, bensì nel Dio che risuscita i morti. ¹⁰ È lui che ci ha liberati da una simile morte e ci libererà ancora: in lui infatti abbiamo speranza che ancora ci libererà, ¹¹ con l'aiuto anche della vostra preghiera per noi, affinché da parte di molte per-

1. ^{1s} Indirizzo molto affine a quello della prima ai Corinzi (1, 1ss); ciò si spiega, sia perché queste lettere furono scritte a breve distanza fra di loro, sia perché sono rivolte ai medesimi destinatari. L'apostolo si associa anche il discepolo Timoteo (1, 1), insieme al quale scriverà cinque lettere (1 e 2 Ts; Fil; Cl; Flm); probabilmente lo aveva ritrovato in Macedonia, di ritorno dalla sua missione a Corinto (1 Cor 4, 17; 16, 10s; At 19, 22). ³ Invece che col solito ringraziamento Paolo incomincia con una solenne benedizione di lode a Dio « Padre del Signore nostro Gesù Cristo », per le grazie di consolazione a lui concesse. Si noti il particolare rapporto fra Dio e Cristo: « Padre del Signore nostro Gesù Cristo ». Anche se Paolo a ogni piè sospinto ricorda che Dio è Padre nostro (Rm 1, 7; 1 Cor 1, 3; 2 Cor 1, 2), la sua paternità nei riguardi di Cristo è unica. Dio è chiamato *Padre della misericordia*, perché la misericordia gli è « strettamente propria, particolare

e naturale » (Giov. Crisostomo). Egli è chiamato anche « Dio di ogni consolazione », cioè autore di ogni consolazione, nel senso più di corroboramento che di semplice conforto consolatorio. ⁴ L'apostolo porta a conferma la sua personale, lunga esperienza: Dio lo ha sempre consolato nelle varie persecuzioni a causa del vangelo (1 Ts 1, 4ss; 3, 3ss; At 11, 19), sia nelle angustie spirituali (2 Cor 2, 4; 7, 5) sia nelle malattie (cf Ap 2, 22). Il fine ultimo però di questa abbondante consolazione, ricevuta dall'apostolo, è il bene spirituale dei fedeli: perché possiamo consolare quelli che sono in ogni tribolazione. Gli apostoli sono in tutto i collaboratori della gioia dei cristiani (2 Cor 1, 24). ⁵ *Le sofferenze di Cristo*: sono le sofferenze affrontate per amore di Cristo, ma soprattutto in unione con lui; è lui che misteriosamente soffre ancora nei suoi apostoli e nei cristiani. ⁸ Paolo ricorda qui un caso di gravissima tribolazione e di estremo pericolo dal

sone siano rese grazie per noi, per il dono a noi conferito in beneficio di molti.

Difesa di Paolo contro le accuse di insincerità e di incostanza

¹² Il nostro vanto infatti è questo: la testimonianza della nostra coscienza, poiché noi ci siamo comportati nel mondo, e specialmente verso di voi, con la santità e la sincerità di Dio, non con la sapienza carnale ma con la grazia di Dio.

¹³ Difatti noi non vi scriviamo cose diverse da quelle che vi leggete o potete capire, anzi, io spero che comprenderete pienamente, ¹⁴ come in parte l'avete già riconosciuto, che noi siamo il vostro vanto, nel modo stesso che voi sarete il nostro, nel giorno del Signore nostro Gesù.

¹⁵ E proprio per questa fiducia volevo venire prima da voi, affinché aveste una seconda grazia, ¹⁶ e da voi passare nella Macedonia e dalla Macedonia venire di nuovo da voi, per essere quindi accomiato da voi per la Giudea. ¹⁷ Essendo dunque questo il mio progetto, avrei forse agito con leggerezza? Oppure quello che io voglio, lo voglio secondo la carne, di modo che in me ci sia il sí, sí e il no, no?

quale lo liberò il Signore con abbondanti consolazioni. Forse allude alla improvvisa sollevazione degli argentieri (At 19, 23ss), che lo costrinse a fuggire da Efeso mettendo in serio pericolo la sua stessa vita (At 19, 30s; 20, 1), o a qualche circostanza intimamente collegata a quel fatto. ^{12ss} L'apostolo, quasi a dichiarare che ne è meritevole, afferma la santità e sincerità (v 12) della sua condotta; egli non camuffa il suo pensiero in scritti sibillini o equivoci (v 13). A lungo andare la sua condotta, quando sarà perfettamente conosciuta (v 13), sarà motivo di vanto per i cristiani davanti al tribunale di Cristo nel giorno della parusia (v 14), quando tutti i segreti dei cuori saranno svelati (1 Cor 4, 5). ^{15ss} Paolo aveva progettato un suo piano di viaggio che di fatto non poté attuare (v 16). Prendendo lo spunto da questa dilazione, imposta da motivi di carità (cf v 23), egli fu rimproverato di leggerezza o di doppiezza e insincerità: egli sarebbe stato l'uomo del « sí » e del « no », a seconda che la saggezza della carne gli suggeriva (v 17). ^{18ss} L'apostolo confuta la duplice accusa rifacendosi prima di tutto all'oggetto della sua predicazione (v 19), Cristo in cui tutto è « sí » (vv 19s) e quindi alla particolare unzione corroborante (v 21) con cui Dio sigilla i suoi apostoli (v 22) perché non vengano meno alla loro sublime missione. Cristo è il « sí » del Padre, in quanto tutte le promesse (v 20) dell'AT hanno trovato in lui

¹⁸ Ma Dio può far fede che la nostra parola verso di voi non è sí e no. ¹⁹ Infatti il Figlio di Dio, Gesù Cristo, che vi è stato predicato da noi, cioè da me, da Silvano e da Timoteo, non è stato sí e no, ma solo il sí vi è stato in lui. ²⁰ Come pure tutte le promesse di Dio hanno in lui il sí, perciò anche per mezzo di lui noi possiamo pronunciare il nostro « Amen » a Dio per la sua gloria. ²¹ E colui che ci rende fermi in Cristo insieme a voi e che ci ha donato l'unzione, è Dio, ²² il quale ci ha pure contrassegnati col suo sigillo e ha deposto nei nostri cuori il pegno dello Spirito.

Perché l'apostolo non è andato a Corinto

²³ Ora, io invoco Dio come testimone sulla mia anima che, se non sono piú venuto a Corinto, è stato per risparmiarvi. ²⁴ Non che vogliamo fare da padroni della vostra fede, ma per essere cooperatori della vostra gioia, poiché nella fede voi siete ben saldi.

2

¹ Avevo deciso pertanto dentro di me di non tornare da voi di nuovo nella tristezza. ² Perché,

il loro adempimento e in quanto egli ha compiuto sempre la volontà di Dio, anche quando gli presentava il calice amaro della passione. L'« Amen » liturgico (v 20), che i cristiani così frequentemente ripetono nelle loro assemblee, vuol significare la loro accettazione del piano di Dio, rendendogli ogni gloria proprio per mezzo di Cristo (v 20). La parola « Amen » è il corrispondente ebraico del nostro « sí » (cf Ap 1, 7) e si adopera spessissimo dai Giudei per esprimere, in forma solenne, l'assenso a detti o comandi altrui. *Silvano* (v 19): è il discepolo che negli Atti vien sempre chiamato Sila (nome aramaico) e che insieme a Timoteo aiutò Paolo nel fondare la Chiesa di Corinto (At 18, 5). ²¹ Da tutto il contesto l'unzione e il sigillo dello Spirito, di cui si parla, alludono piú che al battesimo, alla missione apostolica presentata come una speciale investitura e consacrazione dello Spirito Santo, il quale è come una caparra versata in anticipo (termine commerciale) quale garanzia dell'ingresso definitivo nel possesso dei beni futuri. In forza di questa unzione interiore (cf 1 Gv 2, 20, 27, dove il termine è applicato a tutti i cristiani), gli apostoli hanno uno stile di totale lealtà e saldezza. ²⁴ Questo versetto intende prevenire l'insinuazione degli avversari, che l'accusavano di spirito tirannico (cf 10, 8). Pur potendo andare con autorità a Corinto, vi ha rinunciato (cf 10, 8), dimostrando così di non voler fare da padrone sulla loro fede.

se io rattristo voi, chi sarà colui che rallegrerà me, se non colui che è stato da me rattristato? ³ E proprio perché, venendo da voi, non avessi a ricevere della tristezza da parte di coloro che invece mi dovrebbero dare della gioia, ho scritto a quel modo, fiducioso in voi tutti che la mia gioia è pure la gioia di voi tutti. ⁴ È infatti con grande afflizione e angoscia di cuore e con molte lacrime, che vi ho scritto, non perché vi rattristaste, ma perché conosceste la carità che in modo abbondantissimo nutro per voi.

⁵ Se qualcuno poi mi ha recato tristezza, non ha rattristato solo me ma, almeno in una certa misura, per non esagerare, voi tutti. ⁶ Basta a quel tale la punizione inflittagli dalla maggioranza, ⁷così che, al contrario, dovete piuttosto perdonargli e confortarlo, per timore che quel tale non abbia a soccombere per l'eccessiva tristezza. ⁸ Perciò vi esorto a far valere sopra di lui la carità: ⁹ vi ho scritto, infatti, anche per conoscere alla prova se siete obbedienti in tutto. ¹⁰ A chi poi voi perdonate qualcosa, perdono anch'io. E infatti anch'io, se ho perdonato qualcosa, a chi l'ho perdonato, è per voi che l'ho fatto al cospetto di Cristo, ¹¹ affinché non siamo raggirati da Satana: non ignoriamo infatti le sue macchinazioni.

¹² Ora, essendo arrivato nella Troade per il vangelo di Cristo ed essendosi aperta a me una porta nel Signore, ¹³ non ho avuto sollievo al mio spirito per non aver trovato Tito, mio fratello; perciò congedatomi da loro, sono andato in Macedonia.

2. 12s Pur essendo andato a Troade per annunziarvi il vangelo di Cristo e pur avendo buone prospettive di successo (v 12), Paolo non ebbe requie nel suo spirito per non aver là trovato Tito (v 13) e si precipitò nella Macedonia per incontrarlo al più presto (v 13). Tito, molto affettuosamente chiamato « mio fratello » (v 13), non è mai ricordato negli Atti; è nominato invece, spesse volte in questa lettera (2, 13; 7, 6. 14; 8, 6. 16. 23; 12, 18) e altrove (Ga 2, 1. 3; 2 Tim 4, 10); è il discepolo a cui Paolo indirizzò una delle sue lettere pastorali. ¹⁷ *Tali che adulterano la parola di Dio*: sono gli pseudoapostoli, che anche altrove saranno spietatamente attaccati da Paolo (4, 2. 5; 11, 7ss. 13. 20) e ai quali si rimprovera non solo di cercare il loro interesse ma di alterare la parola di Dio, come gli osti che mescolano insieme acqua e vino per guadagnare di più. A questi tali l'apostolo Paolo oppone il suo esempio e la sua condotta.

Noi siamo il buon odore di Cristo

¹⁴ Siano pertanto rese grazie a Dio che, in Cristo, ci fa sempre trionfare e per mezzo nostro spande in ogni luogo il profumo della sua conoscenza, ¹⁵ poiché noi siamo il buon odore di Cristo per Dio fra quelli che si salvano e fra quelli che si perdono: ¹⁶ per questi siamo odore che dalla morte conduce alla morte, per quelli invece odore che dalla vita conduce alla vita.

¹⁷ Ma chi può essere idoneo a tali cose? Infatti noi non siamo come quei tali che adulterano la parola di Dio, ma com'è nella sua sincerità, come proviene da Dio, la predichiamo davanti a Dio in Cristo.

Voi siete la nostra lettera

3

¹ Cominciamo di nuovo a raccomandare noi stessi? Oppure abbiamo noi bisogno, come taluni, di lettere di raccomandazione presso di voi o da parte vostra? ² Voi siete la nostra lettera, scritta nei nostri cuori, conosciuta e letta da tutti gli uomini, ³ essendo ben noto che voi siete una lettera di Cristo, redatta da noi e scritta non con inchiostro ma con lo Spirito del Dio vivente, non su tavole di pietra ma su cuori di carne a modo di tavole.

Antico e nuovo patto

⁴ Ora una tale fiducia noi l'abbiamo davanti a Dio per mezzo di Cristo. ⁵ Non perché da parte

3. 1ss Paolo respinge l'accusa di arroganza: non credano i Corinzi che quanto l'apostolo ha detto sulla sua sincerità (1, 12; 2, 17) sia per vanagloria, quasi che avesse di nuovo bisogno di raccomandarsi a loro. La sua più bella lettera di raccomandazione è precisamente la Chiesa di Corinto: tutti gli uomini possono leggerla e ammirarla (v 2). Tanta è la fama che ben presto quella comunità si era acquistata dovunque. L'autore vero di questa lettera è soltanto Cristo: Paolo non è stato altro che un modesto amanuense che l'ha redatta quasi sotto dettatura (v 3). Cristo poi si è servito, allo scopo, non dell'ordinario materiale scritto, ma dello Spirito del Dio vivente che sa penetrare anche nel più intimo delle coscienze e suscitavi, lui vivente, la più splendida fioritura di vita spirituale, sbizzando il suo capolavoro tra le pieghe vive del cuore stesso degli uomini (v 3). ⁴⁻⁵ Anche se Paolo ha proclamato di essere stato fedele al mandato

nostra possiamo pensare qualcosa come proveniente da noi stessi, ma perché la nostra capacità viene da Dio, ⁶ il quale ci ha resi ministri idonei del Nuovo Testamento, non della lettera, ma dello Spirito: perché la lettera uccide, ma lo Spirito dà vita.

⁷ Ora, se il ministero della morte, scolpito con lettere su pietre, avvenne in tale gloria che i figli d'Israele non potevano fissare lo sguardo sul volto di Mosè per lo splendore, sia pure non durevole, del suo volto, ⁸ quanto maggiormente non avverrà nella gloria il ministero dello Spirito? ⁹ Se infatti il ministero della condanna fu con gloria, molto più abbondierà di gloria il ministero della giustizia. ¹⁰ Anzi, ciò che è stato glorificato sotto questo aspetto, non è stato veramente glorificato, di fronte alla gloria sovraeminente. ¹¹ Infatti, se ciò che era transitorio ebbe la sua gloria, molto più sarà in gloria quello che è duraturo.

¹² Avendo dunque una tale speranza, noi usiamo molta franchezza ¹³ e non facciamo come Mosè,

apostolico, nessuno però lo accusi di superbia; ogni sua fiducia infatti deriva da Cristo che si interpone come mediatore presso Dio (v 4), dal quale unicamente discende ogni grazia di luce, di fedeltà e di amore: la nostra capacità viene da Dio (v 5). ⁷ Il ministero della morte (v 7) è tutta l'economia dell'AT, in quanto lettera che uccide (v 6); eppure Dio ne arricchì di tanta gloria il mediatore, che i figli d'Israele ne rimasero abbagliati (v 7). È evidente il riferimento a Es 34, 29s, dove si dice che Mosè scese dal Sinai, dopo il colloquio con Dio, con la fronte illuminata da due raggi tanto intensi da non poter essere guardato in faccia. E dire che quella gloria, commenta l'apostolo, non era neppure durevole (v 7), ma svaniva quasi subito dopo i colloqui di Mosè con Dio, come si dirà tra poco (vv 13s). ^{9s} L'AT era un ministero di morte (v 7) e anche di condanna (v 9), nel senso che pronunziava la sentenza di condanna contro gli eventuali trasgressori delle sue norme. Al contrario, nel NT si ha la giustificazione interiore e la liberazione dalla condanna per il peccato: esso perciò è il vero ministero della giustizia (v 9). Anzi, tenendo presente tutto questo, non si dovrebbe chiamare neppure gloria quella dell'AT in rapporto alla gloria sovraeminente (v 10) del NT il quale, oltre tutto, rappresenta anche la realtà ultima e definitiva (v 11). ^{12s} I ministri dell'economia del NT usano di molta franchezza (v 12) e non temono di essere smentiti da alcuno. Quanto diverso invece l'atteggiamento di Mosè che, dopo aver parlato con Dio, doveva velarsi la faccia perché gli Ebrei non si accorgessero che la gloria che l'aveva avvolto mentre si intratteneva col Signore era svanita (v 13; cf Es 34, 33ss). ^{14s} La

che metteva un velo sul suo volto, affinché i figli d'Israele non fissassero lo sguardo sulla scomparsa di ciò che era transitorio. ¹⁴ Ma le loro menti sono rimaste ottuse: quel velo infatti rimane fino ad oggi, nella lettura dell'Antico Testamento, e non è rimosso, perché è solo in Cristo che esso viene fatto sparire. ¹⁵ Ma fino ad oggi tutte le volte che viene letto Mosè, un velo si posa sul loro cuore. ¹⁶ Quando però Israele si convertirà al Signore, il velo sarà tolto. ¹⁷ Ora, il Signore è lo spirito e dov'è lo spirito del Signore, ivi è la libertà. ¹⁸ Noi tutti, che a viso scoperto riflettiamo come in uno specchio la gloria del Signore, siamo trasformati nella stessa immagine, di gloria in gloria, come dallo spirito del Signore.

Franchezza e sincerità apostolica

4

¹ Perciò, avendo tale ministero per quella misericordia che ci è stata usata, non ci perdiamo

maggior parte degli Ebrei, non avendo compreso la provvisorietà dell'AT, continua a dare un valore definitivo a Mosè, non intuendo il significato del velo posto sulla sua faccia. E così è accaduto che il velo sia come passato dalla faccia di Mosè sulla loro faccia, ma solo per impedire loro di vedere Cristo, nel quale tendeva a realizzarsi. ¹⁶ Basterà però rimuovere tale velo per riscontrarvi Cristo e penetrare così l'anima più vera di tutto l'AT. Il v 16 è citazione letterale di Es 34, 34, secondo i LXX; ivi si parla di Mosè e si dice che, quando entrava davanti al Signore per parlargli, toglieva il velo. Soltanto convertendosi a Cristo gli Ebrei possono togliere il velo dell'incredulità dai loro occhi. ¹⁷ Il Signore (soggetto) è Gesù Cristo, perché è solo in Cristo che il velo viene eliminato (v 14), accettandolo cioè come termine e significato ultimo dell'AT. *Lo Spirito* poi (con l'articolo) dovrebbe essere lo Spirito Santo, in quanto principio interiore trasformante, che abilita il cristiano ad essere immagine autentica di Cristo: Spirito che vivifica (3, 6). Cristo, diventato per la sua resurrezione Spirito vivificante (1 Cor 15, 45), comunica effettivamente a ciascuno lo Spirito Santo perché questi realizzi l'opera della nostra santificazione e trasformazione interiore (cf Rm 7, 6). ¹⁸ Nel clima cristiano di libertà interiore, con la forza dello Spirito di Cristo inabitante nell'intimo di ogni credente, tutti possono ricevere abbondantemente e senza nessun schermo, come in uno specchio, l'irradiazione della gloria del Signore, cioè la grazia della sua filiazione, e rifletterla a loro volta liberamente sugli altri.

4. ¹⁵ Siccome il ministero apostolico è così glorioso (cf 3, 7-18), Paolo non si avvilisce in mezzo alle diffi-

d'animo, ² ma ripudiamo i sotterfugi della viltà, non camminando con astuzia, né adulterando la parola di Dio, bensì con la manifestazione della verità, raccomandandoci ad ogni coscienza di uomo, davanti a Dio.

³ Che, se il nostro vangelo è ancora velato, è velato solo per quelli che si perdono, ⁴ per gli increduli, ai quali il dio di questo mondo ha accecato le menti, perché non risplenda loro la luce del vangelo della gloria di Cristo che è l'immagine di Dio. ⁵ Noi, infatti, non predichiamo noi stessi ma Cristo Gesù come Signore, presentando invece noi stessi come vostri servi per Gesù, ⁶ perché Dio che ha detto: « Dalle tenebre splenda la luce », è proprio lui che ha riflesso nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria di Dio sul volto di Cristo.

I paradossi della vita apostolica: miseria e grandezza dell'apostolato

⁷ Ma noi abbiamo questo tesoro in vasi di creta, affinché la sublimità di questa potenza sia da

coltà che esso importa e non lo fa servire a miseri calcoli umani di astuzia e di inganno (v 2), falsificando la parola di Dio o ricorrendo a vergognosi sotterfugi (v 2) e mutilazioni della verità, per cattivarsi le simpatie degli uditori. ^{3ss} Se non tutti accettano il vangelo (v 3) la colpa non è del vangelo ma degli uomini che si lasciano accecare le menti da Satana (v 4). Costui è chiamato dio di questo mondo (v 4), probabilmente perché l'idolatria, così diffusa nel mondo antico, altro non era che un culto reso a Satana, altrove detto anche Beliar (2 Cor 6, 15; cf 1 Cor 10, 20). È sottinteso che quelli che si perdono (v 3), si perdono perché sono volontariamente increduli (v 4): l'acceca-mento non è fatale, ma volontario (cf 2, 15s). ⁷ Dopo aver celebrato la grandezza del ministero apostolico come ministero dello Spirito e della giustizia (3, 8s) e come luce illuminante (4, 6), Paolo sottolinea gli stridenti contrasti fra la missione apostolica in sé e gli strumenti da Dio scelti ad attuarla. Il v 7 enuncia il principio generale del paradosso apostolico: la forza si perfeziona nella debolezza... Quando sono debole, è allora che sono potente (2 Cor 12, 9s). Per quanto riguarda Paolo, basta solo ricordare la fuga da Damasco (2 Cor 11, 32s), il tumulto di Efeso (At 19, 23), l'arresto di Filippi (At 16, 19s). ¹⁰ Gli apostoli nella loro attività sperimentano a ogni istante che la vita è più potente della morte e che, comunque, la morte è sempre generatrice di vita. ¹¹ Gli apostoli portano sempre nel loro corpo la morte di Gesù (v 10), in quanto, per la predicazione del vangelo, si espon-

Dio e non da noi. ⁸ Siamo tribolati in tutto, ma non ridotti agli estremi; siamo perplessi, ma non disperati; ⁹ perseguitati, ma non abbandonati; abbattuti, ma non annientati; ¹⁰ portiamo sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, affinché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo. ¹¹ Noi che viviamo, infatti, siamo sempre esposti alla morte per Gesù, affinché anche la vita di Gesù sia manifestata nella nostra carne mortale. ¹² E così in noi agisce la morte e in voi la vita.

¹³ Ma, avendo noi lo stesso spirito di fede, come sta scritto: « Ho creduto, per questo ho parlato », noi pure crediamo e per questo parliamo, ¹⁴ sapendo che colui il quale ha risuscitato il Signore Gesù risusciterà anche noi con Gesù e ci farà comparire insieme a voi alla sua presenza. ¹⁵ Tutto ciò infatti è per voi, affinché la grazia, moltiplicandosi ad opera di un maggior numero, faccia aumentare il rendimento di grazie per la gloria di Dio. ¹⁶ Per questo non ci perdiamo d'animo, ma anche se il nostro uomo esteriore va deperendo, quello interiore però si rinnova di

gono continuamente a tutti i rischi e a tutti i pericoli. In tale stato essi riproducono continuamente in se stessi la condizione del Cristo morente. Lo scopo però di questo continuo morire non è quello di rimanere nella morte, ma di affermare i diritti della vita. ¹² Anche gli apostoli sono, in una certa misura e in unione con Cristo, dei salvatori e dei donatori di vita spirituale (Cf 1, 4-7. 11). ^{13ss} Lo stesso spirito di fede (v 13) aveva l'autore del Sl 116, 10 (qui citato secondo i LXX) il quale, pur in mezzo alle tribolazioni, non cessava di innalzare la sua parola di lode al Signore. Come Cristo è stato risuscitato dal Padre per entrare definitivamente nella gloria (v 14), così risusciteranno anche gli apostoli i quali poi, nel giorno della parusia, non saranno soli ma congiunti a tutti coloro che si saranno salvati per la loro predicazione (confronta anche il versetto 14). In realtà gli apostoli tutto (v 15) fanno e soffrono per il bene dei fedeli, in modo che Dio sia sempre meglio conosciuto e glorificato (v 15). ¹⁶ L'uomo esteriore, che va disfacendosi, sta a designare l'uomo in quanto essere caduco, vaso di creta fragilissimo, che ogni persecuzione, sofferenza, travaglio apostolico consumano e logorano ogni giorno più (cf vv 7-11). Ad esso si oppone l'uomo interiore, cioè l'uomo nella sua parte più nobile, illuminato e guidato dallo Spirito di Dio (cf Rm 7, 22; 3, 16, dove ricorre la medesima espressione); egli, proprio in mezzo alla sofferenza, si affina sempre di più, si corrobora, si rinnova continuamente fino alla piena assimilazione dell'immagine del Cristo glorioso,

giorno in giorno. ¹⁷ Difatti, il momentaneo e leggero peso della nostra tribolazione ci procura un infinitamente maggior peso di gloria, ¹⁸ perché noi non miriamo alle cose visibili ma a quelle invisibili: le visibili infatti sono temporanee, le invisibili eterne.

L'apostolo non teme la morte, ma la desidera

5

¹ Noi sappiamo infatti che, se questa nostra casa in cui abitiamo sulla terra viene distrutta, abbiamo da Dio un'altra casa, una dimora eterna, non fatta da mano d'uomo, nei cieli. ² Per questo noi gemiamo, bramosi di rivestirci della nostra abitazione celeste: ³ se pure saremo trovati ancora vestiti e non già spogli! ⁴ Certo, finché noi siamo in questa tenda, gemiamo, oppressi, perché non vogliamo esserne spogliati, ma sopravvestiti, affinché ciò che è mortale sia assorbito dalla vita. ⁵ Ora, chi ci ha disposti a questo è Dio stesso, il quale ci ha dato la caparra dello Spirito.

⁶ Essendo dunque sempre pieni di fiducia e sapendo che, mentre dimoriamo nel corpo, siamo

di gloria in gloria (3, 18). ^{17s} Cf un commento a questo pensiero in Rm 8, 18 e in 1 Pt 1, 6; 5, 10. ^{5.} ^{1s} Questa nostra casa (propriamente tenda): è il nostro corpo, paragonato appunto a una tenda che i beduini con molta rapidità fanno e disfanno (cf 2 Pt 1, 13; Gb 4, 19). La casa che noi abbiamo da Dio, non fatta da mano d'uomo (v 1), raffigura il corpo glorioso (altri però intendono la gloria celeste o la beatitudine dell'anima), che riceveremo il giorno della parusia. L'immagine proveniente dal «rivestirci», applicata al corpo glorioso, presuppone la speranza o il desiderio di essere trovati vivi al momento della parusia (cf 1 Cor 15, 50ss). ^{3s} L'unico senso di tristezza che si infila nell'animo di Paolo è quello derivante dal pensiero della morte: questa infatti rende come nuda (v 3) l'anima, spogliandola del suo corpo fino al tempo della parusia. L'immagine della nudità, applicata all'anima senza il corpo, è del linguaggio filosofico, specialmente platonico. Lo stato di separazione dell'anima dal corpo, vale a dire la morte, è concepito dunque dall'apostolo come qualcosa di innaturale, perciò di ripugnante. Sarebbe certo meglio che la morte fosse tosto assorbita e come divorata dalla vita (v 4): ma anche dovendo attendere tutto il tempo che piacerà al Signore, è certo che la vittoria della vita sulla morte non è, per questo, già meno reale e definitiva. Quello che manca è solo il perfezionamento ultimo, di cui però già possediamo un sicuro pegno di anticipazione:

lontani dal Signore, ⁷ perché camminiamo per fede e non per visione, ⁸ tuttavia noi continuiamo ad aver fiducia e preferiamo piuttosto esulare dal corpo e dimorare presso il Signore. ⁹ Per questo abbiamo molto a cuore, sia dimorando nel corpo, sia esulando da esso, di piacere a lui.

¹⁰ Noi, infatti, dobbiamo tutti quanti comparire davanti al tribunale di Cristo, perché ognuno riceva la ricompensa di quel che avrà fatto mentre era nel corpo, sia in bene che in male.

L'esercizio del ministero apostolico

¹¹ Ben compresi, dunque, del timore del Signore, noi cerchiamo di convincere gli uomini; per il resto, siamo ben noti a Dio, e spero che siamo noti anche alle vostre coscienze. ¹² Non intendiamo raccomandarci nuovamente a voi, ma darvi occasione di gloriarvi di noi, affinché possiate rispondere a quelli che cercano di menar vanto di ciò che appare e non di quanto è nel cuore. ¹³ Infatti, se siamo stati degli esaltati, lo siamo stati per Dio, se siamo assennati, lo siamo per voi, ¹⁴ perché l'amore di Cristo ci domina,

la presenza in noi dello Spirito (v 5; cf Rm 8, 16-23; Ef 1, 13s). ⁶⁻⁹ La vita presente è un esilio e il corpo che possediamo ci impedisce la visione di Dio; è meglio allora esulare da questo corpo (v 8) e ritornare in patria, dimorando presso il Signore (v 8), che non essere esuli da Dio (v 6). È chiaro però che potremo avere accesso presso Dio solo a condizione di essergli bene accettati (v 9). ¹⁰ Cristo, che è stato costituito giudice dei vivi e dei morti (At 10, 42), illuminerà l'oscurità delle tenebre e svelerà i consigli dei cuori (1 Cor 4, 5; cf Rm 2, 16). ^{11s} Paolo ritorna di passaggio al tema della lettera, che è la difesa della sua condotta (cf 2, 17; 3, 1; 4, 1). Egli dichiara che proprio il timore del Signore (v 11), a lui continuamente presente, lo impegna alla sincerità e alla verità, poiché a Dio tutto è manifesto (v 11). Egli si sforza soltanto di convincere gli altri uomini di questa sincerità e spera di diventare manifesto anche alla loro coscienza. ¹³ Pur essendo tutto preso dall'impeto della sua missione, tanto da apparire falsamente ad alcuni come un fuori di mente, con i suoi figli si è dimostrato sempre assennato e moderato, mai pretendendo da loro più di quello che potevano dare. ^{14ss} La ragione di tali eccessi è soltanto l'amore di Cristo (genitivo soggettivo) verso gli uomini, che lo ha portato addirittura a morire per loro (v 14). Avendo davanti agli occhi questo sublime esemplare, è ovvio che gli apostoli non agiscano più secondo la carne (v 16), ma tutto facciano per por-

pensando che, se uno è morto per tutti, allora tutti sono morti; ¹⁵ ed egli è morto per tutti affinché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che morì e risuscitò per loro.

¹⁶ Quindi, da questo momento, noi non conosciamo più nessuno secondo la carne; e se anche abbiamo conosciuto Cristo secondo la carne, ora non lo conosciamo più; ¹⁷ di modo che se uno è in Cristo, è una creatura nuova: le cose vecchie sono passate, ecco che sono sorte cose nuove.

¹⁸ Ora, tutto questo è da Dio che ci ha riconciliati con se stesso per mezzo di Cristo ed ha affidato a noi il ministero della riconciliazione, ¹⁹ sicché era Dio che in Cristo si riconciliava il mondo, non imputando ad esso i suoi errori e affidando a noi la parola della riconciliazione. ²⁰ Noi dunque siamo ambasciatori di Cristo, come se Dio esortasse per mezzo nostro.

Vi supplichiamo in nome di Cristo: riconciliatevi con Dio. ²¹ Colui che non conobbe il

peccato, egli lo ha fatto diventare peccato per noi, affinché noi diventassimo in lui giustizia di Dio.

Eroismo apostolico

6

¹ Essendo noi pertanto suoi collaboratori, vi esortiamo pure a non ricevere invano la grazia di Dio. ² Egli infatti dice:

« Nel tempo propizio ti ho esaudito e nel giorno della salvezza ti ho soccorso. »

Ecco ora il tempo propizio, ecco ora il giorno della salvezza.

³ Noi cerchiamo di non dare ad alcuno motivo di scandalo, affinché non sia vituperato il sacro ministero, ⁴ ma anzi in ogni cosa ci sforziamo di renderci raccomandabili come ministri di Dio, con molta pazienza, nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angustie, ⁵ sotto le battiture, nelle prigionie, nelle sedizioni, nelle fatiche, nelle ve-

tare gli uomini a vivere per colui che per essi è morto e risuscitato (v 15). In Cristo tutti sono morti (v 14) in virtù della universale solidarietà che lega l'umanità al suo capo; ciò non avviene negli uomini meccanicamente, ma per una loro partecipazione cosciente al mistero della morte e della resurrezione del Signore. Di fronte al sublime amore di Cristo (v 14) per gli uomini, nessuno (sia apostoli che fedeli: « noi » in senso collettivo) deve più giudicare (in greco, conoscere) e comportarsi alla maniera umana. Quello che conta ormai è solo questa conoscenza interiore e d'amore di Cristo. ¹⁷ La redenzione consiste, nel pensiero di Paolo, in una restaurazione generale del cosmo decaduto dopo la prima creazione (Cl 1, 15-20). Al centro di questa nuova creazione (5, 17; Ga 6, 15), che riguarda anche il mondo fisico (Cl 1, 19s; 2 Pt 3, 13; Ap 21, 1) sta precisamente l'uomo quale nuovo re, creato in Cristo (Ef 2, 15) per una vita nuova (Rm 6, 4) di giustizia e di santità (Ef 2, 10; 4, 24; Cl 3, 10). Con la rinascita in Cristo è tutto un vecchio mondo che crolla nella sua realtà fisica e soprattutto spirituale e morale. L'ultima parte del v 17 contiene un esplicito riferimento a Is 43, 18s; cf 65, 17; 66, 22; Ap 21, 1. ¹⁹ La riconciliazione consiste nel non mettere a conto, non imputare, come giustizia avrebbe voluto, i peccati degli uomini; essi non vengono messi a conto perché Cristo li espìò distruggendoli in se stesso. ²⁰ Gli apostoli sono gli speciali legati di Dio, mandati a diffondere la conoscenza della divina opera di riconciliazione. In loro è sempre Dio che agisce, che esorta e che parla: anche in questa fase di applicazione della riconcilia-

zione, oggettivamente già avvenuta nel Cristo, la parte principale appartiene sempre al Signore. ²¹ Noi in realtà diventiamo giusti in quanto riceviamo in noi stessi gli effetti della giustizia divina che ci assimila a sé, senza però trasformarci (il che è impossibile) nella stessa giustizia di Dio. Alla stessa maniera Cristo diventa peccato, nel senso che si sottopone, nei limiti del possibile, agli effetti malefici della colpa (come il dolore, la morte, la pena), senza peraltro diventare vero peccato o peccatore, ciò che sarebbe assurdo (cf Rm 8, 3).

6. ¹⁵ Gli apostoli, in quanto depositari del ministero della riconciliazione (5, 18), sono i collaboratori di Dio (v 1) nell'opera della redenzione. La redenzione però non agisce in forza di un automatismo magico: essa deve essere liberamente accettata e fatta fruttificare quotidianamente; altrimenti rischieremmo di averla ricevuta invano (v 1). ³⁻⁷ Gli apostoli sono impegnati a non frapporre ostacoli di sorta al loro ministero, a costo di qualsiasi sacrificio con la mediocrità della loro vita: quando la vita non è all'altezza delle verità che si professano, si dà sempre il sospetto che non sia vero quello che noi predichiamo. I fatti valgono sempre più delle parole. L'ultima virtù che completa l'armatura dell'apostolo è la giustizia (v 7), che egli deve sempre più affermare e dilatare con tutti i mezzi onesti e legittimi, sia di difesa che di offesa. È quanto viene espresso con la metafora delle armi a destra e a sinistra: con la destra infatti ordinariamente si impugnavano le armi offensive (spada), con la sinistra quelle difensive (scudo). Le armi della giustizia si oppongo-

glie notturne, nei digiuni, ⁶ con la purezza, con la scienza, con la longanimità, con la bontà, con Spirito Santo, con carità sincera, ⁷ con la parola della verità, con la potenza di Dio, con le armi della giustizia a destra e a sinistra, ⁸ in mezzo alla gloria e all'ignominia, alla cattiva e alla buona fama, ritenuti impostori, mentre siamo veritieri, ⁹ come sconosciuti, pur essendo nottissimi, come moribondi, ed ecco che invece viviamo, come puniti, ma non messi a morte. ¹⁰ come degli afflitti, mentre siamo sempre allegri, come dei miserabili, pur arricchendo molti, come gente che non ha nulla, noi che possediamo tutto.

« Abiterò e camminerò fra loro,
sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. »

¹⁷ Perciò:

« Uscite di mezzo a quelli
e statene separati, dice il Signore,
non toccate ciò che è immondo
ed io vi accoglierò,

¹⁸ vi sarò padre
e voi mi sarete figli e figlie,
dice il Signore Onnipotente. »

7

¹ Avendo dunque tali promesse, carissimi, purifichiamoci da ogni macchia di carne e di spirito, portando a termine la nostra santificazione nel timore di Dio.

no alle armi di iniquità (Rm 7, 13), o carnali (2 Cor 10, 4). ^{11ss} Dopo avere respinto la duplice accusa di leggerezza e di arroganza e aver descritto la gloria del ministero apostolico, Paolo svela in forma commossa i profondi sentimenti di amore verso i Corinzi: il suo cuore è tanto grande che può abbracciare chiunque, senza che nessuno vi si trovi alle strette (vv 11s); egli perciò desidera che anche il cuore dei suoi figli si dilati alla stessa maniera verso di lui per doveroso contraccambio d'amore (v 13), e non si restringano egoisticamente in loro stessi (v 12). ^{14s} I cristiani devono fuggire le consuetudini di vita del paganesimo (6, 14-7, 1). L'immagine del giogo (v 14) è ripresa dall'AT che proibiva di appaiare allo stesso giogo animali di razza diversa, come il bue e l'asino (Dt 22, 10; Lv 19, 19): i cristiani ormai non appartengono più allo stesso mondo dei pagani, sono di ceppo diverso. *Beliar* (v 15): è sinonimo di Satana ed è spesso ricordato, anche nella letteratura apocalittica giudaica e nei manoscritti di Qûmran, come personificazione del

Cuore a cuore fra padre e figli.

¹¹ La nostra bocca si è aperta a voi, o Corinzi, il nostro cuore si è dilatato. ¹² Non è in noi che voi state alle strette, ma è nel vostro cuore che voi state alle strette. ¹³ Parlo come a dei figli: rendetemi il contraccambio, dilatatevi anche voi. ¹⁴ Non mettetevi sotto il giogo degli infedeli, voi che siete diversi. Quale partecipazione infatti c'è tra la giustizia e l'iniquità? O quale comunanza tra la luce e le tenebre? ¹⁵ Quale accordo fra Cristo e Beliar? O qual parte ha il fedele con l'infedele? ¹⁶ Qual rapporto fra il tempio di Dio e gli idoli? Noi siamo infatti tempio del Dio vivente, come Dio stesso ha detto:

² Fateci posto nei vostri cuori: non abbiamo fatto torto ad alcuno, non abbiamo rovinato nessuno, non abbiamo sfruttato alcuno. ³ Non dico questo per condannarvi; infatti vi ho già detto che voi siete nei nostri cuori, per morire e per

male o come signore delle tenebre in opposizione a Dio, Signore della luce. ^{16ss} *Tempio di Dio*: sono tutti i cristiani: e questo sia in quanto comunità (1 Cor 3, 16; Ef 2, 22), sia in quanto individui (1 Cor 6, 19). Perciò, essi sono sacri e non possono avere alcun rapporto profanatore con il mondo pagano, sia che si tratti di riti che di pratiche morali. Già l'AT aveva ben messo in evidenza la sacralità d'Israele, in quanto popolo di Dio (Lv 26, 12; Is 52, 11; Gr 32, 37s), per cui esso era obbligato a star separato (v 17) da tutto il mondo circostante per non venire profanato dal peccato, e così rimanere il figlio primogenito di Dio (v 18). Dio abitava in mezzo a Israele (v 16), soprattutto mediante la sua misteriosa presenza prima nel tabernacolo dell'alleanza e più tardi nel tempio.

7. ¹ La Chiesa è il nuovo popolo di Dio: si capisce perciò come i cristiani, più dell'antico Israele, abbiano l'obbligo di essere mondi da ogni macchia della carne e dello spirito, operando la propria santificazione nel costante timore del Signore. ^{2ss} Riprende lo

vivere insieme. ⁴ Grande è la mia fiducia in voi, grande il motivo di gloriarmi di voi, sono ripieno di consolazione, sono ricolmo di gioia in mezzo a tutte le nostre tribolazioni.

La gioia di Paolo per la venuta di Tito in Macedonia

⁵ Essendo noi infatti giunti in Macedonia, la nostra carne non ha avuto alcun sollievo, ma abbiamo patito ogni sorta di tribolazioni: lotte al di fuori, timori al di dentro. ⁶ Ma Dio che consola i miseri ci ha consolato con la venuta di Tito; ⁷ e non solo per la sua venuta, ma anche a motivo della consolazione che egli ha ricevuto da voi, riferendoci il vostro desiderio, il vostro pianto, il vostro zelo per me, di modo che io mi sono maggiormente rallegrato. ⁸ Che se anche vi ho rattristato con la mia lettera, non me ne pento. E se anche me ne fossi pentito, poiché vedo che quella lettera, sia pure per breve tempo, vi ha rattristato, ⁹ ora ne godo, non perché siete stati rattristati, ma perché siete stati rattristati a ravvedimento. Infatti vi siete rattristati secondo Dio, sì da non ricevere alcun danno da parte nostra; ¹⁰ poiché la tristezza secondo Dio produce un salutare pentimento del quale non ci si pente mai, mentre la tristezza del mondo procura la morte. ¹¹ Ecco, infatti, quanta sollecitudine ha prodotto in voi proprio questo esservi

scambio di affettuosità con i termini già introdotti in 6, 11s. Paolo ha diritto a un po' di posto nel cuore dei suoi figli; verso di essi non ha alcun torto da rimproverarsi (v 2), salvo un amore troppo grande che glieli accomuna sia nella vita che nella morte (v 3). Egli vive per i suoi cristiani, nei riguardi dei quali, appunto per il grande amore, sa di poter usare molto ardire e franchezza (v 4), dicendo anche cose spiacevoli. I dispiaceri ricevuti, tuttavia, non sono tali da cancellare le gioie e le consolazioni di cui essi lo fanno sovrabbondare, pur in mezzo alle immancabili tristezze (v 4). 5ss Dio, consolatore dei miseri (v 6), lo ha ricolmato di gioia pur in mezzo a indicibili tribolazioni (v 5), fra cui è certamente da ricordare la sollevazione degli argentieri a Efeso (At 19, 23ss). Lo consolò anche l'arrivo del discepolo (cf 2, 12s), ma soprattutto le buone notizie da lui portate circa i veri sentimenti della maggior parte dei Corinzi che desideravano ardentemente il loro maestro, ne prendevano con zelo le difese ed erano rimasti addolorati fino alle lacrime per l'offesa da lui ricevuta (v 7; cf 7, 12). 8ss L'affetto di Paolo per i Corinzi fu dimostrato proprio dalla lettera severa (cf 2, 3s) che lo aveva fatto così a lungo piangere. Egli l'aveva scritta, ma ne fu dispiaciuto lui

rattristati secondo Dio, anzi quanta discolpa, quanto sdegno, quanto timore, quanto ardente desiderio, quanto zelo, quale punizione! Voi avete dimostrato così sotto ogni aspetto, di essere innocenti in quella faccenda. ¹² Perciò, se anche vi ho scritto, non l'ho fatto né per chi ha commesso l'ingiuria, né per chi l'ha ricevuta, ma perché fosse resa manifesta in mezzo a voi, davanti a Dio, la vostra sollecitudine per noi: ¹³ per questo siamo stati consolati. E nella nostra consolazione ci ha ancor maggiormente rallegrato la gioia di Tito, perché il suo spirito è stato tranquillizzato da voi tutti. ¹⁴ Sicché, se in qualche cosa mi sono gloriato con lui a vostro riguardo, non sono rimasto confuso, ma anzi, come di tutto vi abbiamo parlato con verità, così anche l'esserci vantati di voi presso Tito è risultato verità. ¹⁵ Il suo tenero affetto per voi si accresce al ricordo dell'obbedienza di voi tutti, e di come l'avete tutti ricevuto con timore e tremore. ¹⁶ Io mi rallegro dunque di poter contare su voi in ogni cosa.

Organizzazione delle collette per i santi

8

¹ Ora vogliamo farvi conoscere, o fratelli, la grazia di Dio che è stata concessa alle Chiese della Macedonia, ² poiché, pur in mezzo a numerose

per il primo a motivo del dolore che avrebbe recato ai suoi cristiani (v 8) e per il fatto che non era del tutto sicuro dei risultati che avrebbe ottenuto. Adesso però, che ha visto buoni frutti di pentimento (v 10), ne gode di vero cuore (v 9). 11s Dal modo velato e delicato con cui ne parla, sembra che l'offeso fosse proprio lui, direttamente o indirettamente (cf 2, 5-11). Che nessun risentimento personale lo guidasse in questo affare, ma solo l'amore disinteressato per i suoi figli, egli può attestarlo davanti a Dio (v 12), come prima l'aveva dichiarato al cospetto di Cristo (2, 10). 13-16 La sua consolazione, oltre che dalle buone notizie, fu causata dalla gioia provata da Tito (v 13) al termine della sua missione; ciò veniva oltre tutto a comprovare la verità di quanto Paolo aveva già detto al discepolo in lode dei Corinzi prima di mandarlo in missione nella loro città (v 14). Si noti il commosso orgoglio del padre che si rallegra (v 16) per la bella figura dei figli.

8. 1-6 La colletta in favore dei poveri di Gerusalemme era un problema che stava particolarmente a cuore a Paolo; ne aveva preso formale impegno a Gerusalemme ed egli stesso dichiara di essere stato sempre sollecito di adempierlo (Ga 2, 10), come risulta anche da espliciti richiami di varie lettere (1 Cor 16,

tribolazioni, l'abbondanza della loro gioia e la loro estrema povertà hanno sovrabbondato nella ricchezza della loro liberalità. ³ Infatti devo attestare che hanno dato con piena spontaneità, secondo le loro forze e oltre le loro forze, ⁴ chiedendoci con molta insistenza la grazia della partecipazione al ministero in favore dei santi. ⁵ E non solo hanno fatto questo, come noi speravamo, ma hanno dato addirittura se stessi, prima al Signore e poi a noi, per la volontà di Dio, ⁶ tanto che abbiamo pregato Tito di condurre a termine in mezzo a voi questa grazia, come l'aveva già cominciata.

⁷ Ma, alla stessa maniera che abbondate in tutto, nella fede, nella parola, nella scienza, in ogni sollecitudine, nella carità da noi suscitata in voi, fate di abbondare pure in questa grazia. ⁸ Non dico ciò per darvi un comando, ma per mettere alla prova la sincerità della vostra carità, con la sollecitudine degli altri. ⁹ Voi conoscete bene la grazia del Signore nostro Gesù Cristo, il quale si è fatto povero per voi, pur essendo ricco, per arricchire voi con la sua povertà.

¹⁰ È dunque un semplice consiglio che vi do a questo riguardo, quale conviene a voi che fin dall'anno scorso non soltanto incominciaste a fare ma anche a volere: ¹¹ ora perciò cercate

di portare a termine anche l'esecuzione dell'opera, affinché alla vostra prontezza nel volere corrisponda pure l'esecuzione, secondo le vostre possibilità. ¹² Infatti, se c'è la prontezza, uno è ben accetto secondo quello che ha e non secondo quello che non ha, ¹³ poiché non si richiede che per altri ci sia agio e per voi ristrettezza, ma che, seguendo una regola d'uguaglianza, ¹⁴ nel momento presente la vostra abbondanza supplisca alla loro indigenza, affinché anche la loro abbondanza supplisca alla vostra indigenza e sia fatta l'uguaglianza, ¹⁵ secondo quello che è scritto:

« Chi ne raccolse molto non ne ebbe di più e chi ne raccolse poco non ne ebbe di meno ».

Si raccomandano gli incaricati a raccogliere le collette

¹⁶ Siano pertanto rese grazie a Dio che ha posto nel cuore di Tito la stessa sollecitudine, ¹⁷ perché ha accolto la mia esortazione e, pieno d'impazienza, spontaneamente, è partito per venire da voi. ¹⁸ Con lui abbiamo mandato anche il fratello, di cui tutte le Chiese fanno l'elogio riguardo al vangelo, ¹⁹ non solo, ma che pure è stato designato dalle Chiese quale nostro compagno di viaggio per questa grazia che noi am-

1-4; Rm 15, 26). Oltre che uno squisito gesto di carità, nell'intenzione di Paolo voleva significare anche un costante legame con la Chiesa-madre alla quale, nonostante la sua missione fra i pagani, egli si sentiva spiritualmente legato. Per stimolare i Corinzi ad essere generosi, mette loro davanti l'esempio delle Chiese della Macedonia (v 2) che, pur in mezzo a grandi tribolazioni e nella più estrema indigenza, hanno dato con gioia e ricchezza di liberalità, al di là di quanto le loro stesse disponibilità finanziarie permettessero. Tutto questo hanno fatto spontaneamente (v 3), supplicando addirittura che fosse accettata la loro beneficenza (v 4) in favore dei santi. Anzi hanno dato se stessi, mettendo le loro persone a completa disposizione di Paolo per attuare nel modo migliore la colletta. Questa inattesa (v 5) generosità dei Macedoni ha spinto Paolo a pregare Tito di portare a termine anche in mezzo ai Corinzi la colletta già precedentemente iniziata (v 6) e che forse, a causa della situazione turbolenta che si era venuta a creare in quella città, era stata interrotta. ^{7ss} I Corinzi, che sono stati da Dio privilegiati in tutto, in una fede più abbondante, in doni di scienza, di parola che traduce e comunica la scienza, di sollecitudine e di carità quale Paolo aveva loro insegnato, non siano da meno degli altri in questa grazia di beneficenza (v 7), ed emulino perciò la sollecitudine

dei Macedoni (v 8). La povertà di Cristo Gesù non è la povertà materiale (Mt 8, 20), bensì lo stesso mistero dell'Incarnazione, che segnò l'abbassamento più umiliante (cf Fl 2, 6s). Gli uomini diventano ricchi perché per mezzo dell'umanità di Cristo, che è la sua povertà, possono partecipare alla stessa divinità, che è la sua ricchezza (cf Gv 1, 16). ¹⁰⁻¹⁵ Per delicatezza e per meglio stimolare la loro generosità, Paolo ripete (cf v 8) che non comanda ma consiglia (v 10) e aggiunge anche che l'idea stessa della colletta dell'anno precedente era venuta da loro stessi e non da lui suggerita (v. 10). Riprendano dunque l'idea, e questa volta la portino a termine (v 11), dando ciascuno secondo quello che ha (vv 11s; cf Mc 12, 41-44), perché Dio non accetta (v 12) un dare al di là delle proprie forze, in modo che uno si riduca in miseria perché altri siano nell'agio (v 13). Si raggiunga invece una misura di eguaglianza (v 13) che permetta a tutti di vivere decentemente, in maniera che nessuno sia privo del necessario, anche se abbia poco (15). La citazione del v 15 si riferisce alle disposizioni che regolavano la raccolta della manna nel deserto, secondo le quali tutti dovevano raccoglierne la medesima quantità (Es 16, 18): gli ingordi non si trovavano ad averne più degli altri. È chiaro che siamo di fronte a una interpretazione accomodatizia della Bibbia. ¹⁶⁻²⁴ Paolo raccomanda Tito che è par-

ministriamo per la gloria dello stesso Signore e per dimostrare la nostra prontezza d'animo.

²⁰ Con ciò vogliamo evitare che qualcuno ci possa biasimare riguardo a questa abbondanza che viene da noi amministrata, perché ²¹ ci diamo premura di operare il bene non solo davanti a Dio, ma anche davanti agli uomini. ²² Abbiamo poi mandato insieme a loro il nostro fratello, la cui sollecitudine abbiamo spesso sperimentato in molte occasioni e che ora ne mostra ancora di più per la grande fiducia che ha in voi.

²³ Sia dunque che si tratti di Tito, egli è mio compagno e collaboratore presso di voi, sia che si tratti dei nostri fratelli, essi sono gli inviati delle Chiese, la gloria di Cristo; ²⁴ date dunque loro la prova della vostra carità di fronte alle Chiese, e mostrate la legittimità del nostro vanto nei vostri riguardi.

9

¹ Infatti, riguardo al ministero in favore dei santi, è superfluo che io vi scriva, ² conoscendo bene la vostra buona volontà, per la quale mi glorio di voi presso i Macedoni, dicendo che l'Acaia si è preparata fin dall'anno scorso e il vostro zelo è stato di incitamento a moltissimi. ³ Ho mandato frattanto i fratelli, affinché il nostro vanto per voi a tal riguardo non abbia ad essere smentito e, come vi ho detto, vi teniate pronti, ⁴ onde non accada che, venendo con me dei Macedoni e trovandovi impreparati, noi

tito spontaneamente (v 17) assieme a due fratelli (forse Luca e Aristarco), di cui si fanno ampi elogi senza fornirne i nomi (vv 18s e 22s), per attuare la raccolta delle offerte. Egli ha preferito affidarne l'incarico a persone estranee e superiori a ogni sospetto, per evitare (v 20) che i suoi avversari, operai fraudolenti e profittatori (11, 13), lo accusassero di avvantaggiarsene.

9. 1-5 Dopo aver fatto ampi elogi della generosità dei Corinzi presso i Macedoni, stimolando così moltissimi a fare altrettanto (v 2), non vorrebbe essere smentito in questo suo vanto (v 3), qualora con lui venissero dei Macedoni e li trovassero invece impreparati (v 4). In tal caso però il rossore non sarebbe suo solamente, ma anche di loro (v 4). I fratelli inviati in anticipo (v 5) hanno il compito di predisporre tutto in maniera che la colletta sia, non solo bene organizzata, ma anche abbondante: come una benedizione (cioè offerta generosa, cf Eb 6, 7) e non come una spilorceria (v 5). 6-9 Prendendo lo spunto dall'agricoltura, la cui sim-

abbiamo ad arrossire, per non dire voi, di questa nostra fiducia. ⁵ Per questo ho ritenuto necessario pregare i fratelli a recarsi da voi prima di me e a preparare in anticipo la vostra benedizione che avete già promesso, affinché sia pronta come una benedizione e non come una spilorceria.

I vantaggi materiali e spirituali della colletta

⁶ Questo infatti bisogna tener presente: Chi semina scarsamente, scarsamente anche mieterà; chi invece semina abbondantemente, abbondantemente anche mieterà. ⁷ Ognuno dia secondo quanto ha stabilito nel suo cuore, non di mala voglia, né per necessità, perché Dio ama chi dà con gioia.

⁸ Del resto, Dio ha il potere di fare abbondare in voi ogni grazia, affinché, avendo sempre in tutto il sufficiente, sovrabbondiate pure in ogni opera buona, ⁹ come sta scritto:

« Ha profuso, ha donato ai poveri; la sua giustizia perdura in eterno. »

¹⁰ E colui che provvede il seme al seminatore e il pane per il nutrimento, provvederà e moltiplicherà pure la vostra semente e aumenterà i frutti della vostra giustizia, ¹¹ onde siate ricchi in tutto per ogni genere di liberalità la quale, per mezzo nostro, fa salire a Dio rendimenti di grazie. ¹² Poiché l'adempimento di questo servizio sacro non soltanto provvede ai bisogni dei santi,

bologia sfrutta anche altrove (1 Cor 3, 6; 15, 36s; Ga 6, 8), Paolo afferma che il frutto dell'offerta è proporzionato all'abbondanza (v 5) con cui si dona (v 6). Occorre però dare con gioia (v 7) poiché, « se hai fatto l'elemosina del tuo pane senza gioia, hai perduto il pane e il merito » (Agostino, *In Ps. 42, 8*). Né si tema che ci venga a mancare il necessario per vivere: Dio non si lascia vincere in generosità da nessuno. Quindi egli concederà ogni grazia di beni materiali e spirituali perché i suoi devoti, oltre ad avere il sufficiente per vivere, abbiano anche il di più da approfondire in ogni opera buona (v 8) sull'esempio del giusto di cui parla il Sl 112, 9. 10-15 La Provvidenza, che non fa mai mancare né il seme al seminatore, né il pane per il cibo (vv 10s), tanto meno farà mancare i mezzi materiali a quei cristiani generosi che li depositeranno con grande liberalità (v 11), quale buona semente, nel solco della carità, per ricavarne poi frutti abbondanti di ricompensa eterna (v 10). La carità

ma suscita pure numerosi rendimenti di grazie a Dio; ¹³ infatti per mezzo della prova di questo servizio essi glorificano Dio per l'obbedienza della vostra professione di fede nel vangelo di Cristo e per la liberalità della comunanza dei vostri beni con loro e con tutti, ¹⁴ mentre nelle loro preghiere per voi manifestano l'affetto che vi portano a motivo della sovrabbondante grazia di Dio sopra di voi. ¹⁵ Sia ringraziato Dio per il suo dono ineffabile.

Paolo polemizza con i suoi avversari

10

¹ Ora, io, Paolo, vi esorto per la mansuetudine e la bontà di Cristo, io, che quando mi trovo di persona fra voi sono così dimesso, quando invece mi trovo lontano sono così animoso a vostro riguardo, ² vi supplico a far sí che non diventi animoso quando sarò presente in mezzo a voi, come conto di agire contro taluni, i quali ritengono che noi camminiamo secondo la carne. ³ Noi camminiamo certo nella carne, ma non combattiamo secondo la carne, ⁴ perché le armi delle nostre battaglie non sono carnali, ma po-

prima di tutto fa nascere nel cuore dei beneficiati un sentimento di gratitudine verso Dio (vv 11s) a motivo della grazia sovrabbondante (cf v 14) sparsa sui benefattori. In secondo luogo costituisce il banco di prova della vera obbedienza al vangelo di Cristo (v 13): infatti la fede è genuina soltanto se opera per mezzo della carità (Ga 5, 6). *Il dono ineffabile* (v 15): è soprattutto il dono di Cristo agli uomini nell'Incarnazione, l'esempio piú sublime di dedizione e di carità, fino al piú umiliante impoverimento per amore nostro (8, 9).

10. ¹⁵ A questo punto inizia la terza parte della lettera, che è tutta una polemica veemente e aggressiva, spietata e demolitrice contro certi pseudoapostoli che si erano annidati nella comunità di Corinto e spargevano calunnie contro l'apostolo. ³⁻⁶ Questi versetti si ispirano all'arte della guerra: altrove l'apostolato (6, 7; 1 Ts 5, 8; 1 Tm 1, 18; 2 Tm 2, 3) e la vita cristiana (Ef 6, 13-17) sono paragonati a una dura milizia, che deve far uso delle armi appropriate. Paolo si è arruolato in una milizia che ha un suo regolamento e delle armi proprie, fatte di umiltà, fiducia in Dio, sicurezza incrollabile, decisione, tenacia, spirito di sacrificio (v 3) che non hanno nulla da vedere con i calcoli umani. La fede non è solo adesione all'intelletto, ma anche amorosa docilità della volontà a Cristo (v 5). Anche in Rm 1, 5, si parla dell'obbedienza della fede. ⁷⁻¹¹ Paolo si ritiene autorizzato ad adoperare le armi spirituali (v 4) per il potere apostolico conferito-

tenti in Dio, tanto da abbattere anche le fortezze. Sí, noi abbattiamo i ragionamenti ⁵ e ogni orgogliosa potenza che si leva contro la conoscenza di Dio e pieghiamo ogni intelletto all'obbedienza di Cristo, ⁶ pronti a punire qualunque disobbedienza, quando la vostra obbedienza sarà completa.

⁷ Guardate le cose nella loro realtà. Se alcuno si vanta d'essere di Cristo, si metta bene in mente che, come è di Cristo lui, lo siamo anche noi. ⁸ In realtà, se anche mi gloriassi un po' di piú per il potere che il Signore ci ha dato per la vostra edificazione e non per la vostra rovina, non avrei da arrossirne; ⁹ ma non lo faccio, per non sembrare che io voglia spaventarvi con le mie lettere. ¹⁰ Essi dicono infatti: « Le lettere sono gravi ed energiche, ma la presenza del corpo è debole e il parlare meschino ». ¹¹ Quel tale sappia bene che, quali siamo assenti, a parole, per lettera, tali saremo anche di presenza, a fatti.

Chi si gloria, si glori nel Signore

¹² Certo, noi non osiamo uguagliarci e neppure paragonarci ad alcuni di coloro che si lodano da

gli dal Signore (v 8); soltanto si augura di doverlo usare non per distruggere, ma per edificare (v 8). Perciò i Corinzi considerino le cose nella loro realtà (v 7) e non credano alle fanfaronate di quei tali che, per affermarsi, vantano una loro particolare appartenenza a Cristo (v 7) e denigrano l'apostolo dicendo che egli fa la voce grossa soltanto per lettera, ma quando è presente si mostra debole e incerto e non sa neppure parlare (vv 9s). Questi tali però si ingannano di grosso: questa volta egli è deciso a dimostrarsi con i fatti tale e quale si manifesta nelle sue lettere (v 11). ¹²⁻¹⁶ I suoi avversari, non avendo avuto da parte di Dio nessuna missione o incarico di lavoro, si gloriano prendendo come termine di confronto le loro ambizioni e le loro infatuazioni, cioè se stessi (v 12). Paolo, invece, è costretto a rimanere in una misura obbligata secondo la missione affidatagli da Dio e il proprio campo d'azione (v 13), che è rappresentato in quelle zone del mondo pagano in cui non abbiano messo piede altri evangelizzatori, per non essere neppure tentato di farsi bello con le penne del pavone (v 15; cf Rm 15, 20). Se si glorierà dell'attività svolta a Corinto, non farà come colui che deve estendersi, allungando mani e piedi, per giungere ad affermare qualcosa piú grande di lui (v 14): Corinto infatti appartiene al suo raggio d'azione, nessun altro ve lo ha preceduto, e il Signore ha ampiamente benedetto il suo lavoro. Anzi se aumenterà sempre piú la loro fede (v 15) egli non solo sarà piú libero di recarsi ad

se stessi; anzi, misurandosi in se stessi e facendo il paragone con se stessi, mostrano di non avere intelletto. ¹³ Noi invece non ci glorieremo oltre misura, ma secondo la misura del campo di azione ripartitoci da Dio e che è quello di essere arrivati fino a voi. ¹⁴ Non ci estendiamo infatti esageratamente, come se non fossimo giunti fino a voi, perché noi siamo arrivati per primi fino a voi col vangelo di Cristo. ¹⁵ Non ci gloriamo oltre misura e neppure di fatiche altrui, ma abbiamo speranza che, aumentando la vostra fede, ci allargheremo ancor più ampiamente fra voi, secondo il nostro metodo di lavoro, ¹⁶ portando cioè il vangelo anche nelle regioni che sono al di là di voi e senza gloriarci di quanto è già stato fatto nel campo altrui.

¹⁷ Quindi, chi si gloria si glori nel Signore, ¹⁸ perché non è approvato chi si loda da se stesso, ma colui che viene lodato dal Signore.

L'apostolo si scusa di dover fare il proprio elogio

11

¹ Volesse il cielo che voi poteste sopportare un po' della mia insensatezza. Ma sí, sopportatemi. ² Io infatti sono geloso di voi, della medesima gelosia di Dio, perché vi ho fidanzati a un solo sposo, per presentarvi a Cristo, come una vergine casta.

evangelizzare altre regioni quali Roma, Spagna (v 16), ma sarà anche facilitato nel suo lavoro perché avrà l'appoggio della preghiera, dei sacrifici e della generosità dei Corinzi. 17-18 A questo punto l'apostolo, riprendendo una citazione di Geremia (9, 22s) già utilizzata in 1 Cor 1, 31, dichiara che vera gloria è solo quella che dispensa il Signore (v 17) con l'affidare a chi vuole i suoi incarichi: nessuno si può raccomandare da se stesso (v 18), arrogandosi pretese missioni o diritti. Paolo domanda scusa per questa autoglorificazione che, di per sé, è un vero atto di insipienza dato che a Dio soltanto spetta di glorificare. 11. 1-2 I Corinzi sopportino dunque da lui, solo per qualche istante, un po' di quella insensatezza (v 1), che sono disposti a sopportare a lungo e in così grandi proporzioni dai suoi avversari (11, 4. 20). Egli li ama di un amore geloso (v 2), esclusivo, quasi violento, come quello che uno sposo porta alla sposa. Perché l'immagine però non cadesse nel banale, l'apostolo si affretta subito ad aggiungere che la sua gelosia è quella medesima che Dio porta agli eletti (vedi anche Es 20, 5). ³ L'apostolo, temendo per la fedeltà dei suoi cristiani, li esorta a vigilare onde non avvenga loro quello che accadde a Eva, la sposa del primo Adamo (1 Cor 15, 45), tratta in inganno dall'astuzia del ser-

³ Temo però che, come il serpente sedusse Eva con la sua scaltrezza, così anche i vostri pensieri possano essere corrotti e sviati dalla semplicità e dalla purezza nei riguardi di Cristo. ⁴ Infatti, se uno viene a predicarvi un altro Gesù, che noi non abbiamo predicato, o vi dice che ricevete uno Spirito diverso da quello ricevuto, o vi predica un vangelo diverso da quello che voi avete accolto, voi certo lo supportereste. ⁵ Ora io ritengo di non essere stato in nulla inferiore a questi eccellentissimi apostoli. ⁶ E se anche sono profano nell'arte della parola, non lo sono nella scienza, come l'abbiamo potuto dimostrare in tutto e per tutto in mezzo a voi.

⁷ Ho forse commesso un peccato abbassando me stesso per innalzare voi, quando gratuitamente vi ho predicato il vangelo di Dio? ⁸ Io ho spogliato altre Chiese, ricevendo da loro uno stipendio per poter svolgere il mio ministero da voi ⁹ e, trovandomi presso di voi e pur avendo bisogno, non sono stato d'aggravio a nessuno, perché alle mie necessità hanno provveduto i fratelli venuti dalla Macedonia, e così in ogni cosa mi sono ben guardato e mi guarderò bene dall'esservi d'aggravio. ¹⁰ La verità di Cristo è in me quando dico che questo vanto non mi sarà tolto nelle regioni dell'Acaia.

¹¹ E perché? Forse perché non vi amo? Lo sa

pentente (Gn 3, 4. 13). 4ss E che questo timore non sia del tutto infondato lo dimostra il fatto che i Corinzi prestano un orecchio troppo benevolo alle fanfaronate dei super-apostoli. Forse finora questi non avevano insegnato nulla di propriamente ereticale; ma anche se per l'avvenire si fossero prestati a farlo, i Corinzi, data questa loro pregiudiziale simpatia verso costoro, non sarebbero stati certamente alieni dall'accettare il nuovo vangelo da essi predicato (v 4). Eppure Paolo in nessuna cosa è inferiore a loro (v 5). L'unico vantaggio che i denigratori potevano avere nei suoi riguardi, era forse una maggiore abilità nell'arte della parola (v 6). Paolo non era un retore né soprattutto ci teneva ad esserlo, appunto perché non si svuotasse la croce di Cristo (1 Cor 1, 17). 7-10 Paolo passa a parlare del suo disinteresse (vv 7-15), nel quale vede il segno più genuino del vero apostolato e che i suoi avversari certamente non imiteranno, perché il giorno in cui lo facessero verrebbe meno la molla del loro agire, che è appunto l'interesse e la cupidigia del danaro (vv 12-13. 20). *Ho spogliato* (v 8): è detto in senso ironico e in contrapposizione ai suoi avversari che divoravano davvero (v 20) i loro discepoli troppo creduli e bonaccioni (cf At 18, 1-4). 11-15 Il motivo della sua condotta sta nel fatto che egli

Dio. ¹² Lo faccio invece e lo farò ancora, per togliere questo pretesto a coloro che vogliono un pretesto per apparire simili a noi, in quello di cui si gloriano. ¹³ Costoro, infatti, sono falsi apostoli, operai fraudolenti, che si camuffano da apostoli di Cristo. ¹⁴ E non c'è da meravigliarsene, perché anche Satana si camuffa da angelo di luce. ¹⁵ Dunque non sembri strano che anche i suoi ministri si camuffino da ministri di giustizia: ma la loro fine sarà conforme alle loro opere. ¹⁶ Lo dico di nuovo: nessuno mi prenda per pazzo o, se tale mi volete credere, prendetemi pure per pazzo, sicché possa anch'io vantarmi un poco. ¹⁷ Quello che io dico, però, non lo dico secondo il Signore, ma come in un eccesso di pazzia nella fiducia di aver anch'io di che vantarmi. ¹⁸ E poiché molti si vantano secondo la carne, mi vanterò anch'io. ¹⁹ Voi che siete saggi, sopportate così volentieri i pazzi! ²⁰ Difatti voi sopportate chi vi fa schiavi, chi vi divora, chi vi prende il vostro, chi vi tratta con arroganza, chi vi percuote sulla faccia. ²¹ Lo dico con vergogna: come noi siamo stati deboli!

Sono ministri di Cristo?... io lo sono di più

Tuttavia in quello di cui altri osa vantarsi, parlo da stolto, lo ardisco anch'io. ²² Sono Ebrei? Lo

vuol togliere ai suoi avversari ogni pretesto di rassomigliargli (v 12). Si possono camuffare in tutto e per tutto da apostoli di Cristo (v 13), come anche Satana si traveste da angelo di luce (v 14), lui il principe delle tenebre e della menzogna (Ef 6, 12), ma è certo che non potranno mai, neppure per finzione, scimmiettare il suo disinteresse. ¹⁶⁻²⁰ Paolo viene a parlare delle sue fatiche apostoliche (21-33): neppure in queste i suoi avversari avrebbero potuto competere con lui. Ma da vero apostolo del Signore, che ai discepoli aveva proposto come esempio la sua stessa umiltà (Mt 11, 29; cf Lc 17, 10), sente il pudore di parlare di se stesso e domanda di nuovo scusa (cf 11, 1) per quello che egli considera un vero gesto di follia e di insensatezza (vv 16s). ²¹⁻²⁴ Il brano (vv 21-33), nella sua adirata concitazione, è di una potenza travolgente, come hanno riconosciuto concordemente critici e letterati di ogni tempo. Paolo afferma che, anche per quanto riguarda i privilegi di nascita, egli non è per nulla inferiore a loro. « Sono Ebrei?... Sono Israeliti?... Della stirpe di Abramo?... Anch'io » (v 22). Questi tre termini sono più o meno sinonimi: se una sfumatura di significato c'è, consiste nel fatto che « Israelita » sottolinea di più l'aspetto religioso; « Ebreo » invece l'aspetto razziale; « stirpe di Abramo » poi unifi-

sono anch'io. Sono Israeliti? Anch'io. Sono della stirpe di Abramo? Anch'io. ²³ Sono ministri di Cristo? Parlo da folle, io lo sono di più. Più di loro nelle fatiche, più di loro nelle prigioni, oltre ogni misura più di loro nelle battiture, spesso nei pericoli di morte. ²⁴ Cinque volte dai Giudei ho ricevuto quaranta colpi meno uno, ²⁵ tre volte sono stato battuto con le verghe, una volta sono stato lapidato, tre volte ho fatto naufragio, ho passato una notte e un giorno in alto mare, ²⁶ sono stato spesso in viaggio, fra pericoli di fiumi, pericoli di briganti, pericoli da parte dei miei connazionali, pericoli da parte dei Gentili, pericoli nella città, pericoli nel deserto, pericoli in mare, pericoli da parte dei falsi fratelli, ²⁷ nella fatica e nel duro lavoro, spesso nelle veglie notturne, nella fame e nella nudità. ²⁸ E oltre a ciò, il mio assillo quotidiano e l'ansia per tutte le Chiese. ²⁹ Chi è ammalato, che non lo sia anch'io? Chi vi è che subisce scandalo che io non ne arda?

³⁰ Se c'è da gloriarsi, io mi glorierò di ciò che si riferisce alla mia debolezza. ³¹ Dio e Padre del Signore Gesù, che è benedetto nei secoli, sa che io non mentisco. ³² A Damasco l'etnarca del re Areta aveva posto delle guardie intorno alla città dei Damasceni per catturarmi, ³³ ma da

ca i due aspetti. Da ciò si può dimostrare che gli avversari dell'apostolo provenivano proprio dal giudaismo. Di *prigionie* (v 23), al tempo in cui venne composta la lettera, conosciamo soltanto quella brevissima di Filippi (At 16, 23): una prigionia anche a Efeso è sostenuta da non pochi autori moderni. I *quaranta colpi meno uno* (v 24) si riferiscono alla flagellazione che si dava ai colpevoli nelle sinagoghe: la legge (Dt 25, 3) permetteva quaranta colpi, ma per scrupolo di coscienza, temendo che inavvertitamente si potesse passare il numero legale, i farisei avevano introdotto l'uso di dare solo trentanove colpi. ²⁵ Di battiture con verghe da parte delle autorità romane conosciamo solo quella inflittagli dai magistrati di Filippi (At 16, 22). La lapidazione è certamente quella avvenuta a Listri (At 14, 19): nulla invece sappiamo dei tre naufragi, né della intera giornata passata in balia delle onde, in alto mare; e che dovette essere un naufragio anche più spaventoso. ³⁰⁻³³ La fuga da Damasco, calato in una cesta, avvenne all'inizio della sua vita apostolica, quando egli era anche meno temprato. Questo episodio gli era rimasto nel ricordo come una spina fastidiosa e pungente: gli dimostrava che la conversione e la sua eccelsa vocazione non lo toglievano dai suoi limiti di uomo e dalle sue debolezze (v 30).

una finestra fui calato giù in una cesta lungo il muro e così scampai dalle sue mani.

Il rapimento al terzo cielo

12

¹ Bisogna gloriarsi! Ma questo non conviene... Verrò tuttavia alle visioni e alle rivelazioni del Signore. ² Io so di un uomo in Cristo il quale, quattordici anni fa, se col corpo o fuori del corpo non lo so, lo sa Dio, fu rapito fino al terzo cielo. ³ E so che quest'uomo, se col corpo o senza corpo non lo so, lo sa Dio, ⁴ fu rapito in paradiso e udì parole ineffabili, che non è dato all'uomo di poter esprimere. ⁵ Riguardo a tale uomo io mi glorierò, ma quanto a me non mi glorierò se non delle mie debolezze. ⁶ Tuttavia anche se volessi gloriarmi, non sarei un pazzo, perché direi la verità; ma me ne astengo, affinché nessuno si formi di me un concetto superiore a quello che vede in me o che sente da me. ⁷ E perché non andassi in superbia per la gran-

12. ¹ Per demolire i suoi avversari Paolo, pur sentendo una insuperabile ripugnanza a rivelare i segreti della sua anima, apre con trepido pudore il velo della sua più intima, spirituale grandezza: fra lui e Dio c'è stata una intimità così profonda quale rarissimamente può toccare a qualche privilegiato servo del Signore. Dopo un momento di incertezza e di esitazione, riprende la forzata apologia, scoprendoci le cime più alte della sua grandezza, dove ormai niente può comparire della sua debolezza, ma la sola onnipotenza celeste: visioni e rivelazioni. ^{2ss} *L'uomo in Cristo*, messo così all'impersonale, quasi si trattasse di un altro, non è che lo stesso Paolo: per modestia non ha voluto parlare di sé alla prima persona. Il fatto, a cui allude, era avvenuto quattordici anni prima della composizione della presente lettera; dunque verso il 43-44. La precisazione storica serve a dare concretezza al fatto, come a denotarne l'importanza fondamentale per la vita dell'apostolo. Sulla natura del fenomeno Paolo ci dice ben poco: non sa dire se, oltre all'anima, anche il corpo partecipò alla gloria di quella visione (vv 2s). Il terzo cielo (v 2) e il paradiso (v 4), a cui fu rapito designano lo stesso luogo. Le tradizioni cosmologiche rabbiniche parlavano ora di tre cieli, ora di sette: le più antiche parlavano esattamente di tre cieli, che corrisponderebbero al cielo aereo, a quello stellare e al cielo empireo dove abita il Signore. È precisamente a questo cielo che venne rapito l'apostolo. In questo meraviglioso rapimento presso il Signore udì parole ineffabili che non è lecito ad alcuno di proferire (v 4). E questo non tanto per una sconvenienza giuridica o morale, quanto per una im-

dezza delle rivelazioni, mi è stata messa nella carne una spina, un angelo di Satana, per schiaffeggiarmi, perché non vada in superbia. ⁸ Per la qual cosa ho pregato tre volte il Signore perché lo allontanasse da me, ⁹ ma egli mi ha risposto: «Ti basta la mia grazia, perché la potenza si perfeziona nella debolezza». Ben volentieri dunque preferisco gloriarmi delle mie debolezze, affinché abiti in me la potenza di Cristo. ¹⁰ Per questo mi compiaccio delle mie debolezze, delle ingiurie, delle necessità, delle persecuzioni, delle angustie per Cristo, perché quando sono debole, allora sono potente.

Abnegazione di Paolo per i Corinzi

¹¹ Sono diventato uno stolto, ma siete stati voi che mi ci avete costretto, perché toccava a voi raccomandarmi, non essendo stato io in nulla inferiore a quegli eccellentissimi apostoli, quantunque sia un niente. ¹² Difatti, i segni del vero apostolo voi li avete visti verificarsi sotto i

possibilità fisica a tradurre in termini o concetti umani le realtà celesti intraviste o pregustate. ^{5ss} Di questo uomo così altamente favorito da Dio Paolo potrebbe dunque gloriarsi (v 5), magari rivelando anche altri favori concessigli dal Signore. Ne avrebbe diritto, ma rifugge dal farlo. Egli preferisce la gloria che gli viene dalla testimonianza della propria vita: la sua debolezza (v 5), la sua impotenza, la sua umanità inferma attestano di più l'onnipotenza di Dio, che sa servirsi anche degli strumenti più umili per realizzare i suoi disegni. ⁷⁻¹⁰ *Spina*: il termine greco di per sé significa oggetto appuntito, palo e perciò anche spina, pungiglione. Nel nostro caso ha indubbiamente questo secondo significato: è dunque come una spina confitta nella carne, qualcosa di estremamente doloroso. La spina viene qualificata anche come *angelo di Satana* indubbiamente perché a Satana, secondo la mentalità degli Ebrei, venivano attribuite le sofferenze fisiche, i dolori, le disgrazie (cf Giobbe e Lc 13, 16). Satana lo schiaffeggia, vale a dire, lo sottopone a una prova che per di più era una cosa permanente (il greco ha un congiuntivo presente). Si ha l'impressione che Paolo sveli qui per la prima volta questa sua prova dolorosa e affiggente: in tanto tempo che era stato in mezzo ai Corinzi, sembra che costoro non si fossero mai accorti di questa debolezza. Proprio per questo riteniamo che non si tratti di qualche malattia particolarmente fastidiosa, come pensano alcuni, ma piuttosto di qualche segreta e lancinante sofferenza strettamente collegata ai portentosi fatti mistici, di cui egli era, come sappiamo, ampiamente favorito da Dio. ^{11ss} Paolo sente di nuovo bisogno di domandare

vostri occhi: una pazienza a tutta prova, miracoli, prodigi e opere di potenza. ¹³ In che cosa, infatti, siete stati inferiori alle altre Chiese se non in questo, che io non vi sono stato d'aggravio? Perdonatemi questo torto!

¹⁴ Ora, ecco che per la terza volta mi accingo a venire da voi e non vi sarò d'aggravio, perché io non cerco i vostri beni ma voi. Infatti non sono i figli che devono ammassare per i genitori, ma i genitori per i figli. ¹⁵ E io ben volentieri spenderò e mi consumerò per le vostre anime. Se vi dimostro maggiore amore, devo essere amato di meno? ¹⁶ Sia pure, io non vi sono stato d'aggravio ma, furbo qual sono, vi avrei preso con inganno! ¹⁷ Vi ho forse sfruttato per mezzo di qualcuno di quelli che vi ho mandato? ¹⁸ Ho bensì pregato Tito e con lui ho mandato il fratello. Tito vi ha forse estorto qualcosa? Non abbiamo forse camminato col medesimo spirito, seguito le stesse orme?

Apprensione di Paolo per la sua terza andata a Corinto

¹⁹ Già da tempo voi credete forse che noi ci discolpiamo davanti a voi. No, è davanti a Dio in Cristo che noi parliamo: tutto quanto, carissimi, è per la vostra edificazione. ²⁰ Temo infatti di non trovarvi, al mio arrivo, quali vi vorrei e d'essere trovato da voi quale non mi vorreste;

scusa per aver messo in pubblico i suoi meriti apostolici. È stata una stoltezza la sua, ma vi fu costretto proprio dai Corinzi, i quali avrebbero dovuto invece raccomandarlo per aver visto compiersi nella loro città segni così palesi del suo apostolato (v 12), che in niente lo rendono inferiore agli eccellentissimi apostoli (v 11). L'unica cosa in cui non li ha potuti eguagliare è stato lo spirito di sfruttamento: egli non è mai stato loro di aggravio (v 13). ¹⁶ Non potendolo attaccare personalmente, i suoi avversari andavano dicendo che il famoso disinteresse di Paolo era solo un abile inganno (v 18): la missione di Tito per le collette sarebbe stata solo un pretesto per far affluire denaro nelle proprie tasche. Tanto l'accusa era enorme, che l'apostolo non si prende neppure la briga di demolirla: gli basta soltanto ricordare che il discepolo Timoteo ha sempre seguito le tracce del maestro e il suo spirito di disinteresse (v 18). ^{19ss} Non è per discolparsi davanti ai suoi lettori, quasi che li ritenesse suoi giudici (cf 1 Cor 4, 3ss), che egli si è difeso, ma solo per la loro edificazione (v 19), perché lo amino di più. Per il resto egli è responsabile solo

che non ci siano fra voi contese, gelosie, animosità, rivalità, maldicenze, mormorazioni, superbie, disordini, ²¹ e che, venendo di nuovo fra voi, il mio Dio non mi umili per causa vostra e io non abbia a piangere su molti di coloro che hanno peccato in precedenza e non hanno fatto penitenza dell'impurità, della fornicazione e delle dissolutezze che hanno commesso.

13

¹ Questa è la terza volta che vengo da voi: sulla deposizione di due o tre testimoni sarà decisa ogni cosa. ² L'ho già detto precedentemente quando ero presente la seconda volta, ed ora, assente, lo ripeto a coloro che per il passato hanno peccato e a tutti gli altri che, se io verrò da voi non perdonerò più, ³ dal momento che volete la prova del Cristo che parla in me, il quale non è debole nei vostri riguardi, ma è potente in mezzo a voi. ⁴ Che, se egli fu crocifisso per la sua debolezza, vive però per la potenza di Dio; e anche noi siamo deboli in lui, ma vivremo pure con lui per la potenza di Dio nei vostri riguardi.

⁵ Esaminate voi stessi per vedere se siete nella fede, fate la prova di voi medesimi. Non conoscete forse, per quanto vi riguarda, che Gesù Cristo è in voi? A meno che non siate dei riprovati? ⁶ Spero tuttavia che vorrete almeno riconoscere che noi non siamo dei riprovati.

davanti a Dio in Cristo Gesù (v 19). Egli si lusinga che il suo tono aspro e risentito induca i Corinzi a non presentare all'apostolo il miserando spettacolo delle solite contese, gelosie, animosità e simili (v 20); nonché di mancanze anche più gravi nel campo dell'onestà e dei costumi (v 21).

13. 1-4 Temendo che la sua bontà possa essere presa ancora una volta per debolezza, preannuncia che questa volta userà tutta la forza delle armi spirituali (cf 10, 4ss) e non perdonerà più ai colpevoli che non si siano ravveduti (v 2), come invece aveva fatto precedentemente (1, 23; 10, 10s), ma imiterà la potenza del Cristo risorto (v 4), punendoli con severità. Del resto i Corinzi hanno già avuto la prova che Cristo non è debole, ma potente (v 3): e ciò, sia mediante i segni di Paolo, sia mediante le severe punizioni da lui inflitte (si ricordi il caso dell'incestuoso: 1 Cor 5, 3ss; la dura e amara lettera delle molte lacrime: 2 Cor 7, 8-13). ^{5s} Invece di richiedere a lui qualche prova della sua missione apostolica, i Corinzi mettano alla prova se stessi per vedere se sono davvero nella fede (v 5) e se Cristo abiti in loro, co-

Non lo costringano ad essere severo

⁷ Pertanto noi rivolgiamo suppliche a Dio perché non facciate niente di male; non già allo scopo di apparire noi degni di approvazione, ma perché voi facciate il bene, anche se noi dobbiamo apparire degni di riprovazione. ⁸ Infatti non possiamo nulla contro la verità, ma solo a favore della verità; ⁹ perciò ci rallegriamo quando siamo deboli, mentre voi siete forti, e proprio per questo preghiamo Dio: per la vostra perfezione. ¹⁰ Perciò vi scrivo queste cose, essendo assente affinché, quando sarò presente, non vi debba trattare troppo severamente, in forza

dell'autorità che il Signore mi ha dato per l'edificazione e non per la distruzione.

Ultime raccomandazioni e saluti

¹¹ Del resto, o fratelli, siate lieti, attendete alla perfezione, lasciatevi esortare, abbiate gli stessi sentimenti, conservate la pace fra di voi e il Dio dell'amore e della pace sarà con voi. ¹² Salutatevi gli uni gli altri col bacio santo. Vi salutano tutti i santi.

¹³ La grazia del Signore Gesù Cristo e l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi.

me dovrebbe abitare in ogni vero cristiano. In caso negativo, i riprovati (v 5) all'esame dei fatti, sarebbero proprio loro, che vorrebbero sottoporre l'apostolo a prova (v 3). 7-10 Per quanto lo riguarda, egli si augura che riconoscano sinceramente che egli non è un riprovato (v 6), senza costringerlo a dover dare le prove della sua autorità apostolica con la severità e le punizioni. Si augura che quei di Corinto non facciano niente di male (v 7) ed egli rimanga come riprovato, senza occasione cioè di dare le prove del suo apostolato. Tanto meglio se egli, in questo senso, rimarrà debole e i suoi figli saranno invece forti nel bene e raggiungeranno la perfezione (v 9). Di fronte a un'autentica vita cristiana l'apostolo non ha alcun bisogno di infliggere pene o castighi: niente può egli contro la verità, ma tutto per la verità (v 8). Qui il termine verità, come risulta dal contesto, non

ha valore di rappresentazione concettuale, ma è sinonimo di sincerità morale e di santità di vita, a edificare la quale (v 10) deve soprattutto mirare l'apostolo, senza cercare di apparire (v 7) e figurare lui personalmente. ¹¹ Le esortazioni finali convergono tutte sul tema dominante della lettera, e cioè spirito di pace, di concordia, di amore e di docilità: lasciatevi esortare (v 11). Il santo bacio (v 12) è il bacio liturgico, che stava a simboleggiare la fraternità cristiana (Rm 16, 16; 1 Cor 16, 20; 1 Ts 5, 26). ¹³ L'apostolo augura ai suoi lettori la grazia che ci ha meritato Gesù Cristo con la sua redenzione, l'amore del Padre, dal quale soltanto dipende il disegno salvifico universale (Ef 1, 5; Rm 5, 8), la comunione e la distribuzione che lo Spirito Santo fa di se stesso e dei suoi doni, perché completino così l'opera della nostra divinizzazione.

L'Epistola è diretta alle « Chiese della Galazia ». Data l'indole del tutto particolare del contenuto, la lettera non è certamente indirizzata agli abitanti dell'intera provincia romana, ma soltanto ad alcune comunità cristiane, fondate da Paolo.

Da piú di un secolo gli esegeti si sono irrigiditi su due posizioni antitetiche. Per gli uni, i destinatari della lettera sono i cristiani della parte meridionale della provincia, cioè gli abitanti della Pisidia, della Frigia e della Licaonia, evangelizzati fin dal primo itinerario apostolico; per gli altri i destinatari della lettera non possono essere altro che i Gallogreci (Galazia del Nord), incontrati dall'Apostolo nel secondo e terzo itinerario. Quest'ultima ipotesi è quella piú seguita oggi dagli eruditi, cattolici e protestanti; essa fu l'unica fino al 1750. È quella che ha tutte le probabilità di essere la vera.

Dopo un certo tempo, difficilmente calcolabile, dalla seconda visita dell'Apostolo, penetrarono nella Gallogrecia alcuni falsi fratelli, apportatori d'immenso turbamento in seno a quelle cristianità, cosí bene avviate. I « falsi fratelli » erano giudeo-cristiani, i quali sostenevano la necessità di osservare la legge mosaica per ottenere la salvezza, predicata da Gesù Cristo. Se è vero – essi affermavano – che anche i Gentili possono essere salvi, costoro tuttavia non possono esserlo che assoggettandosi al rito della circoncisione e alle altre osservanze legali. Il vangelo predicato da Paolo è perciò mutilo; esso va integrato. La predicazione anzi di questo presunto apostolo è tendenziosa e interessata. I Galati guardino i veri apostoli, i dodici, che vissero con Gesù e da lui vennero inviati ad ammaestrare il mondo: non soltanto non insegnano l'abolizione della legge, ma personalmente la praticano. L'effetto di questo nuovo vangelo fu come un uragano che sconvolse quelle popolazioni, buone e semplici, ma ancora molto tenere nella fede predicata loro da Paolo. Con la stessa facilità con cui avevano ascoltato l'Apostolo e il suo messaggio, adesso prestavano docile orecchio ai nuovi venuti e alle loro idee. La fiducia incondizionata verso Paolo stava vacillando. Alcuni avevano già incominciato ad osservare le feste giudaiche, anche se non avevano accettato la circoncisione: la cosa a cui piú tenevano i giudaizzanti. Una vera defezione in massa non si era ancora verificata, ma il pericolo era grande e imminente.

La notizia del pericolo pervenne all'orecchio di Paolo che, dinanzi a questa paurosa prospettiva minacciante i fondamenti della fede cristiana, indirizzò a quei fedeli un'epistola

di fuoco, nella quale ribadiva i capisaldi del suo vangelo e difendeva i suoi titoli di vero apostolo del Signore.

L'epistola ai Galati è unica nel suo genere per il sentimento e la passionalità di cui è pervasa dall'inizio alla fine. In essa mancano non solo il ringraziamento iniziale a Dio per i suoi lettori e i saluti nella conclusione, ma incomincia con un violento rimprovero, che nel decorso della lettera raggiunge talora il tono di amaro sarcasmo o di ironia pungentissima. Nonostante il suo sdegno Paolo sa di essere sempre il padre di quei cristiani e gli sfuggono espressioni di una tenerezza inconsueta e cattivante, quali soltanto poche volte si ritrovano nel suo epistolario.

Quando venne scritta questa lettera? Non si può dire con assoluta certezza; anzi dal punto di vista della datazione è una delle epistole dalle maggiori incognite. Una datazione relativa dipende dall'intricata questione dei destinatari. Secondo noi essa venne scritta durante il terzo viaggio missionario e dopo il secondo soggiorno dell'apostolo fra quei fedeli (cf 4, 13; At 18, 23), o poco dopo la seconda visita di Paolo, da Efeso, intorno all'anno 54, oppure qualche anno più tardi dalla Macedonia o dall'Acaia (Corinto), tra il 56 e il 57. La prima possibilità è suffragata dalle parole di Galati 1, 6: « Mi meraviglio che così presto passiate ... ad altro vangelo », intendendo l'espressione « così presto » in rapporto all'ultimo incontro con Paolo. La seconda, e per noi più probabile possibilità, viene fornita dalla grande rassomiglianza con la lettera ai Romani, di cui quella ai Galati sembra un primo abbozzo. L'argomento principale della lettera verte sulla giustificazione per mezzo della fede in Gesù Cristo e sulla conseguente libertà dei battezzati dall'osservanza della legge di Mosè. Benché sia un'epistola quasi interamente d'intonazione polemica, vi si distinguono con chiarezza tre parti precedute da un esordio (1, 1-10) e seguite da un epilogo (6, 11-18). Nella prima parte Paolo fa la sua apologia personale, difendendo l'autenticità della propria missione apostolica (1, 11-2, 21), nella seconda dimostra in varie maniere la verità del suo vangelo intorno alla libertà cristiana (3, 1-4, 31), nella terza insegna che la vera libertà deve conservarsi con l'esercizio delle virtù, che fanno pernio sull'amore (5, 1-6, 10). Apologetica è la prima parte, dottrinale la seconda, parenetica la terza.

Grandissima è l'importanza di questa lettera sia per la storia della Chiesa primitiva che per quella delle sue dottrine.

Nessuna epistola poi è così utile per conoscere la vita e specialmente l'indole e il carattere di Paolo come quella ai Galati. L'epistola dà informazioni preziose per la storia della Chiesa nascente e per le numerose difficoltà - interne ed esterne - da essa incontrate nella sua marcia vittoriosa verso la conquista del mondo pagano. Alla luce di questa lettera si tocca con mano la difficile posizione della Chiesa di fronte al giudaismo e ai suoi simpatizzanti.

Dal punto di vista dottrinale l'epistola è la *Magna Charta* della libertà cristiana. La nobiltà della legge antica consiste nel suo ufficio di preparare l'umanità all'incontro con il Verbo Incarnato e al suo messaggio di salvezza universale. Assolto questo suo compito, la legge antica deve cedere il posto alla nuova economia, alla « legge di Cristo » (6, 2),

che è legge d'amore scritta nei cuori (2 Cor 3, 3). È lo Spirito Santo che opera questa meraviglia nelle anime dei battezzati, diffondendovi l'amore del Padre e dei fratelli. Non sarà la legge di Mosè (né alcuna legge esteriore) quella che giustifica l'uomo, ma la fede in Gesù Cristo, che opera per mezzo dell'amore (5, 6). Di conseguenza, oltre la grazia della fede che, dopo averlo giustificato, lo spinge alla perfezione, il credente ha bisogno di norme esterne di condotta, che lo aiutino a discernere i frutti dello Spirito da quelli della carne (5, 19-23).

Indirizzo e saluto

1.

¹ Paolo, apostolo, non da parte di uomini o per mezzo di uomo, ma per Gesù Cristo e Dio Padre che lo risuscitò dai morti, ² e tutti i fratelli, che sono con me, alle Chiese della Galazia: ³ grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo, ⁴ che diede se stesso per i nostri peccati, onde strapparci dall'attuale secolo malvagio, secondo il volere di Dio e Padre nostro, ⁵ al quale sia gloria nei secoli dei secoli. Amen.

⁶ Mi meraviglio che così presto da colui che vi ha chiamato nella grazia di Cristo passiate ad un altro vangelo; ⁷ non che ce ne sia un altro, ma ci sono taluni che vi sconvolgono, volendo pervertire il vangelo di Cristo. ⁸ Ebbene, anche se noi o un angelo del cielo vi evangelizzasse diversamente da ciò che vi evangelizzammo noi, sia anatema. ⁹ Come già abbiamo detto, ora di nuovo dico: Se qualcuno vi evangelizza diversamente da ciò che riceveste, sia anatema.

1. 2 Paolo, come in altre epistole, si associa i fratelli che sono con lui, vale a dire i fedeli della comunità da cui scrive, oppure (ed è più probabile) i suoi collaboratori, particolarmente numerosi nel terzo viaggio apostolico (cf At 18, 7; 20, 4). Costoro sono garanti della dottrina che sarà difesa con veemente ardore nell'epistola. 6 Ecco il primo rimprovero (1, 6-10) che, come gli altri, quasi serve a dividere i vari argomenti della lettera (3, 1-6; 4, 8-11; 5, 7-12). 10 Questo versetto introduce la sezione apologetica che sta per incominciare. 11 Nella sezione apologetica (1, 11-2, 21) l'apostolo prova la genuinità del suo apostolato, avuto direttamente dall'alto e non per delega di alcun altro uomo (1, 11-17). Il vangelo di Paolo è la giustificazione per fede, senza alcun apporto di opere legali. 12 *Una rivelazione di Gesù Cristo*: allude in primo luogo all'incontro dell'apostolo con il

¹⁰ Ora infatti ambisco conciliarmi il favore degli uomini o di Dio? O cerco di piacere agli uomini? Se ancora piacessi agli uomini, non sarei servo di Cristo.

Il vangelo di Paolo non viene dagli uomini

¹¹ Vi dichiaro infatti, fratelli, che il vangelo da me annunziato non è secondo l'uomo: ¹² infatti io non l'ho ricevuto, né imparato da un uomo, ma mediante una rivelazione di Gesù Cristo. ¹³ Certamente voi avete udito la mia condotta di una volta nel giudaismo, come fuor di misura perseguitavo la Chiesa di Dio e cercavo di annientarla, ¹⁴ e progredivo nel giudaismo più di tutti i coetanei della mia stirpe, essendo assai più zelante di loro per le tradizioni dei miei padri. ¹⁵ Quando però colui che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia si compiacque ¹⁶ di rivelarmi il proprio

Divino Risorto alle porte di Damasco e poi alle successive rivelazioni, in particolare quella di Gerusalemme (At 22, 17-21). 13 L'apostolo non ha ricevuto il suo vangelo per mezzo di uomini: infatti, chiamato ad una vocazione divina, mentre devastava la Chiesa (1, 13-16a), non ebbe occasione di incontrarsi con gli apostoli (1, 16b-17); andò a Gerusalemme soltanto dopo tre anni dalla sua conversione e vi si fermò per pochissimo tempo allo scopo di incontrarsi con Pietro; in quell'occasione vide anche Giacomo (1, 18ss). In seguito non fu in contatto con le comunità della Giudea, ma il successo della sua missione fra i Gentili servì a dimostrare ai loro occhi la genuinità del suo apostolato (1, 21-24). E tutti erano contenti: ancora non erano comparsi i « falsi fratelli » (2, 4). 15 La vocazione di Paolo è simile a quella dei profeti dell'AT; quindi chi non ascolta Paolo, non

Figlio, perché lo evangelizzassi tra i Gentili, subito, non consultai la carne e il sangue, ¹⁷ né salii a Gerusalemme da quelli che erano apostoli prima di me, ma me ne andai in Arabia e in seguito ritornai a Damasco. ¹⁸ Poi, dopo tre anni, salii a Gerusalemme per visitare Cefa e rimasi presso di lui quindici giorni; ¹⁹ ma non vidi alcun altro apostolo, all'infuori di Giacomo, fratello del Signore. ²⁰ E queste cose che vi scrivo, ecco attesto davanti a Dio di non mentire. ²¹ Poi andai nelle regioni della Siria e della Cilicia, ²² ero tuttavia sconosciuto di persona alle Chiese della Giudea che sono in Cristo. ²³ Queste poi avevano soltanto inteso dire: Il nostro persecutore di una volta adesso evangelizza la fede che prima voleva distruggere. ²⁴ E glorificavano Dio per causa mia.

Il Concilio di Gerusalemme

2

¹ Poi, dopo quattordici anni, salii di nuovo a Gerusalemme con Barnaba, portando con me anche Tito. ² Vi salii, anzi, dopo una rivelazione. Ed esposi loro il vangelo che predico tra i Gentili, ma privatamente, ai capi, per non correre o aver corso invano. ³ Ma neppure Tito, che era con me, benché fosse greco, fu costretto a circumcidersi.

⁴ Così si è fatto a causa degli intrusi, falsi fratelli,

ascolta Dio che lo ha inviato all'apostolato. ¹⁷ Per Arabia si deve intendere con ogni probabilità, la regione a sud di Damasco, ossia il regno dei Nabatei. Paolo è molto stringato; Luca negli Atti è un po' più esplicito intorno all'attività missionaria del neoconvertito a Damasco, ma tace del soggiorno in Arabia (9, 20-23). ¹⁸ *Cefa*: è il nome aramaico di Pietro.

2. ¹ Per molti anni Paolo non ebbe contatti personali con le somme autorità di Gerusalemme, le quali però non ignoravano i successi della sua missione tra i pagani (1, 23s) e, quattordici anni dopo l'apparizione damascena, approvarono in pieno il vangelo dell'apostolo (2, 1-10). Paolo parla qui del viaggio fatto a Gerusalemme dopo il primo viaggio apostolico, intorno al 49-50. Barnaba fu l'intermediario fra Paolo e la Chiesa Madre e tra Paolo e la comunità di Antiochia; Tito fu uno dei più cari discepoli dell'apostolo, convertito dalla gentilità e che divenne simbolo della liberazione dalle osservanze legali. ⁴ *I falsi fratelli*

i quali si erano infiltrati per spiare la nostra libertà che abbiamo in Cristo Gesù, con la mira di renderci schiavi; ⁵ a costoro neanche per un momento abbiamo ceduto per soggezione, affinché la verità del vangelo permanesse presso di voi.

⁶ Da parte poi di coloro che erano stimati i più ragguardevoli – quali allora fossero per nulla mi interessa, Dio non guarda in faccia a nessuno – a me, dopo tutto, costoro non aggiunsero nulla in più. ⁷ Ma al contrario, avendo veduto che a me era stato affidato il vangelo degli incircuncisi come a Pietro quello dei circoncisi, ⁸ poiché colui che aveva agito in Pietro per l'apostolato dei circoncisi, agì anche in me per i Gentili, ⁹ e avendo riconosciuto la grazia che mi era stata conferita, Giacomo, Cefa e Giovanni, proprio quelli che venivano considerati come colonne, diedero le destre, in segno di comunione, a me e a Barnaba, affinché noi fossimo per i Gentili ed essi per i circoncisi. ¹⁰ Soltanto avremmo dovuto ricordarci dei poveri, la qual cosa, appunto, mi sono studiato di fare.

L'incidente di Antiochia

¹¹ Ma quando Cefa venne ad Antiochia, gli resistetti in faccia, perché era degno di repressione.

¹² Infatti, prima che venissero alcuni della cerchia di Giacomo, egli mangiava insieme ai Gentili, ma, quando vennero costoro, si tirava indietro

sono dei giudeo-cristiani, e più precisamente dei farisei passati al cristianesimo. ¹⁰ Paolo cercherà sempre di fare la colletta per le necessità della Chiesa di Gerusalemme; l'offerta è considerata da lui come atto di giustizia, di unione e di culto (cf Rm 15, 25). Da 1 Cor 16, 1 si sa che egli raccoglieva l'obolo anche in Galazia (cf 1 Cor 16, 3; 2 Cor 8, 9; At 24, 17). ¹¹ Si è visto come le autorità di Gerusalemme approvasero in pieno il vangelo della libertà cristiana, annunciato da Paolo; questi ricorda adesso (2, 11-14) il celebre incidente di Antiochia, nel quale egli mostrò più coerenza dello stesso Pietro. L'episodio va collocato, con ogni verosimiglianza, dopo la persecuzione di Erode Agrippa, allorché Pietro, in seguito alla sua prodigiosa liberazione dal carcere si portò « in altro luogo » (At 12, 17). Questo luogo naturalmente deve essere ricercato fuori del dominio di Erode; Antiochia in Siria ne era il luogo ideale. È difficile indicare una data precisa dell'incidente, che però dev'essere successo tra l'anno 43 e l'anno 49. Le Chiese evangeliche

e si appartava per timore dei circoncisati. ¹³ E anche gli altri Giudei si associarono alla sua simulazione, tanto che perfino Barnaba aderì alla loro ipocrisia.

¹⁴ Quando però vidi che non camminavano diritti secondo la verità del vangelo, dissi a Cefa, in presenza di tutti: « Se tu, che sei giudeo, vivi da gentile e non da giudeo, come costringi i Gentili a vivere da Giudei? ». ¹⁵ Noi, Giudei per nascita e non peccatori di stirpe gentile, ¹⁶ sappiamo bene che l'uomo non è giustificato dalle opere della legge, ma mediante la fede di Gesù Cristo; anche noi abbiamo creduto in Gesù Cristo per essere giustificati dalla fede di Cristo e non dalle opere della legge, perché dalle opere della legge nessuno sarà giustificato. ¹⁷ Ma se, mentre cerchiamo d'essere giustificati in Cristo, siamo stati trovati peccatori anche noi, allora Cristo sarebbe ministro di peccato? Non sia mai.

¹⁸ Se io, invero, riedifico ciò che ho demolito, dimostro che sono un trasgressore. ¹⁹ Io, infatti, per mezzo della legge sono morto alla legge, per vivere a Dio. Insieme a Cristo sono crocifisso. ²⁰ Non vivo già più io, ma Cristo vive in me. La

vita poi che adesso vivo nella carne, la vivo nella fede del Figlio di Dio che mi ha amato e ha dato se stesso per me. ²¹ Non rendo vana la grazia di Dio, perché, se la giustizia si ha attraverso la legge, allora Cristo è morto senza motivo.

La giustizia non proviene dalla legge ma dalla fede

3

¹ O Galati insensati, chi vi ha ammalato, voi, davanti agli occhi dei quali Gesù Cristo fu dipinto crocifisso? ² Questo soltanto voglio sapere da voi: Avete ricevuto lo Spirito dalle opere della legge o dall'ascolto della fede? ³ Fino a tal punto siete insensati da avere incominciato con lo Spirito, per finire adesso con la carne? ⁴ Così grandi cose le avete sperimentate invano? Sep-pure davvero invano.

⁵ Colui adunque che vi sta donando lo Spirito e tra voi sta compiendo prodigi, lo fa per le opere della legge o per ascolto della fede? ⁶ Fu così che Abramo credette a Dio e gli fu computato a giustizia. ⁷ Riconoscete adunque: coloro che sono dalla fede, sono figli d'Abramo. ⁸ Del resto la Scrittura, avendo previsto che Dio avreb-

vedono in questo passo una prova per dimostrare che nell'epoca apostolica Pietro non era gerarchicamente superiore agli altri apostoli (cf pure Ga 2, 6-9 e 8), il che è negato dai Cattolici. ¹³ Il solo esempio di Pietro trascina tutti, perfino Barnaba. L'atteggiamento prudentiale di Cefa si può capire: egli, non volendo sostituirsi alle autorità locali, temporeggia e si ritira. Allora interviene Paolo in pubblico e con veemenza. ¹⁴ *Non camminavano diritti*: cioè mancavano di fermezza e di costanza nel loro atteggiamento. Pietro viene ripreso per la sua debolezza di fronte ai nuovi venuti e per la sua simulazione (2, 13). ¹⁵ I vv 15-21 sono un riassunto del vangelo di Paolo e rappresentano quindi la tesi che viene difesa nell'epistola. Molti interpreti oggi pensano che l'apostrofe non è tanto indirizzata a Pietro, quanto ai giudaizzanti di tutti i tempi e di tutti i luoghi; in ogni caso più che a quelli di Antiochia a questi della Galazia e a coloro che sono stati scossi dalla predicazione degli intrusi. ¹⁶ Si ha quindi la formulazione essenziale del vangelo di Paolo: la giustificazione non si ottiene per le opere della legge, ma per mezzo della fede in Gesù Cristo. Su questa dottrina Pietro è pienamente d'accordo con Paolo (cf At 15, 7-11). ¹⁹ La legge in questo versetto è quella mosaica, che tendeva a Cristo come al suo fine (Rm 10, 4). Essendo venuto Cristo, la legge ha assolto il suo compito di preparazione, di pedagogo, di intermediario e deve scomparire (cf 3, 24; 4, 21).

La « vita a Dio » nel fedele si realizza mediante la partecipazione alla morte e alla resurrezione di Gesù che avviene sostanzialmente con la fede e il battesimo, ma che deve svilupparsi per tutto il periodo dell'esistenza cristiana.

3. ¹ Si inizia ora la seconda parte dell'epistola (dommatica e dottrinale, 3, 1-4, 31), in cui Paolo prova con vari argomenti che la giustificazione proviene dalla fede in Gesù Cristo e non dalle opere della legge. Il primo argomento (3, 1-5) è desunto dalla esperienza stessa dei Galati. Essi hanno ricevuto i doni dello Spirito Santo con la giustificazione per mezzo della fede in Cristo, quando ancora non avevano inteso parlare delle opere della legge. ⁶ La testimonianza delle Scritture conferma quanto i Galati fanno per propria esperienza: ad Abramo infatti bastò soltanto di credere per ricevere la giustificazione (Gn 15, 6). ⁷ Pertanto i veri figli di Abramo sono solo i credenti. Come sarebbero perciò illogici i Galati se, dopo la propria esperienza e la testimonianza della Bibbia, volessero rendersi schiavi della legge. ⁸ Con questo versetto si passa al secondo argomento (3, 8-18), scritturistico, che era stato preparato nell'immediato contesto che precede. Paolo si riferisce ripetutamente alla storia di Abramo, la quale era molto familiare alle sue comunità e che doveva essere stata sfruttata dai giudaizzanti per difendere la propria tesi, additando nel patriarca il tipico esempio di giustificazione per mezzo

be giustificato i Gentili per la fede, preannunciò ad Abramo il lieto messaggio: « In te saranno benedette tutte le genti ». ⁹ Così quelli che sono dalla fede, vengono benedetti con il credente Abramo.

¹⁰ Tutti coloro invece che sono dalle opere della legge sono sotto la maledizione, infatti è scritto: « È maledetto chiunque non sta a tutte le cose che sono scritte nel libro della legge » per praticarle. ¹¹ Che nessuno poi sia giustificato dalla legge presso Dio è cosa manifesta, perché il giusto vivrà di fede. ¹² Ora la legge non proviene dalla fede, ma chi adempierà questi precetti vivrà per mezzo di essi.

¹³ Cristo ci riscattò dalla maledizione della legge, essendo diventato maledizione per noi, poiché sta scritto: « Maledetto chiunque è appeso ad un legno », ¹⁴ affinché ai Gentili pervenisse la benedizione di Abramo per mezzo di Cristo, sicché per mezzo della fede ricevessimo la promessa dello Spirito.

¹⁵ Fratelli, parlo da un piano umano: Un testamento autentico, benché sia di un uomo, nessuno lo annulla o lo postilla. ¹⁶ Ora le promesse furono fatte ad Abramo e alla sua stirpe. Non dice la Scrittura: « alle tue stirpi » come di molte, ma come di una sola: « alla tua stirpe », la quale è Cristo. ¹⁷ Ora io dico questo: la legge, venuta

dopo quattrocentotrent'anni, non può annullare un testamento, già autenticato da Dio, sí da rendere inefficace la promessa. ¹⁸ Se infatti l'eredità è dalla legge, non è piú da una promessa, ma Dio, per mezzo di una promessa, ha fatto il dono ad Abramo.

¹⁹ A che scopo dunque la legge? Essa fu aggiunta in vista delle trasgressioni fino a che venisse la stirpe a cui era stata fatta la promessa, e venne promulgata per mezzo di angeli, attraverso un mediatore. ²⁰ Ma il mediatore non lo è di uno solo, Dio invece è uno solo. ²¹ La legge dunque è contro le promesse di Dio? Non sia mai. Se infatti fosse stata data una legge capace di dare la vita, allora sí che la giustizia proverrebbe dalla legge. ²² Invece la Scrittura ha rinserrato tutto sotto il peccato, affinché fosse concessa ai credenti la promessa per la fede in Gesù Cristo.

La fede libera dalla legge

²³ Ora, prima che venisse la fede, sotto la legge, noi eravamo custoditi e rinserrati, in attesa di quella fede che doveva essere rivelata. ²⁴ La legge pertanto fu il nostro pedagogo per condurci a Cristo, affinché fossimo giustificati ad opera della fede. ²⁵ Venuta però la fede, noi non siamo piú sotto il pedagogo.

delle opere, conforme alla mentalità giudaica coeva. L'apostolo invece dalla promessa, fatta da Dio ad Abramo di benedire in lui tutte le genti, prova che la giustificazione si ha per mezzo della fede e non delle opere. ⁹ La benedizione consiste nella giustificazione per mezzo della fede, come avvenne per Abramo, e non mediante le opere legali. Il patriarca è il modello del vero credente; chi benedice e giustifica è Dio per mezzo di Gesù Cristo. ¹⁰ La legge in pratica non arreca che la maledizione per quelli che non la osservano (Dt 27, 26). ¹¹ La Sacra Scrittura invece afferma che la fede è quella che fa vivere (Ab 2, 4). ¹³ Come ci si libererà dalla *maledizione della legge*? Aderendo per fede a Gesù e facendo parte del suo corpo. Cristo infatti ha preso su di sé la maledizione suddetta con la sua morte di croce: in tal modo la benedizione, promessa ad Abramo, per mezzo di Gesù Cristo, può giungere a quanti credono, siano essi Giudei o pagani. Gli uni e gli altri possono ricevere lo Spirito Santo che era stato promesso (3, 14). ¹⁵⁻¹⁸ La benedizione promessa ad Abramo e alla sua schiatta è come un testamento che non può assolutamente venire cambiato dalla legge, apparsa tanti secoli piú tardi. Il v 18 sottolinea la gratuità del dono

di Dio. ¹⁹ Ecco ora il terzo argomento (3, 19-4, 11) desunto dall'indole e dallo scopo della legge, la quale è soltanto il pedagogo che deve condurre a Cristo la cui venuta segna quindi la cessazione della economia della legge: per mezzo di Cristo si ottiene la vera libertà. Nella teorica di Paolo la legge, pur essendo buona e santa in se stessa, rimane qualcosa di esteriore all'uomo e non può quindi santificarlo come la fede che lo incorpora a Gesù Cristo. Ma se la legge non riesce a impedire il peccato, tuttavia essa lo rileva e l'uomo è costretto allora o a subire la maledizione, se continua nella sua prevaricazione, oppure a riconoscersi peccatore e bisognoso della grazia di Dio che solo può darci salvezza (3, 22; Rm 3, 19s; 11, 32). Questa salvezza si ottiene per mezzo della fede in Gesù Cristo, che è la stirpe a cui era stata fatta la promessa. ²¹ La legge non è contro la promessa di Dio perché ha un carattere di precarietà e provvisorietà ed è impotente a *dare la vita*. La vita si ha invece per mezzo della fede (3, 19, 22) che, a suo modo, la legge stessa attende e implora e alla quale invita con la sua stessa impotenza (3, 23ss). ²⁴ Come termina la missione del pedagogo allorché ha condotto il fanciullo ai piedi del suo maestro, alla stessa guisa

²⁶ Voi tutti, infatti, siete figli di Dio per mezzo della fede in Gesù Cristo, ²⁷ perché quanti siete stati battezzati in Cristo, di Cristo vi siete rivestiti. ²⁸ Non c'è più né giudeo né gentile, non c'è più né schiavo né libero, non c'è più né maschio né femmina, voi siete uno solo in Cristo Gesù. ²⁹ Se poi voi siete di Cristo, siete dunque stirpe d'Abramo, eredi secondo la promessa.

4

¹ Ora dico: per tutto il tempo che l'erede è fanciullo, in nulla differisce da uno schiavo, benché sia padrone di ogni cosa, ² anzi è sottoposto a tutori e ad amministratori fino al giorno stabilito dal padre. ³ Alla stessa guisa anche noi, quando eravamo fanciulli, eravamo asserviti ai rudimenti del mondo, ⁴ ma quando venne la pienezza del tempo, Dio inviò il proprio Figlio, fatto da donna, fatto sotto la legge, ⁵ per riscattare quelli che erano sotto la legge, affinché noi ricevessimo l'adozione filiale. ⁶ E perché siete figli, Dio ha inviato nei vostri cuori lo Spirito del Figlio suo, che grida: « Abba, Padre ». ⁷ Sicché, non sei più schiavo ma figlio, se però sei figlio, sei anche erede per volontà di Dio.

⁸ Un tempo, invece, non conoscendo Dio, voi prestavate servizio a quelli che per natura non sono dèi, ⁹ ora però, che avete conosciuto Dio o piuttosto che siete stati conosciuti da Dio, come mai vi rivolgete di nuovo verso quei deboli e poveri rudimenti, ai quali da capo un'altra volta volete servire? ¹⁰ Osservate giorni, mesi, sta-

si esaurisce la funzione della legge, non appena essa ha portato il popolo minorene dall'unico Maestro (Mt 23, 8). ²⁶⁻²⁹ Con la venuta della fede, con la recezione del battesimo e con la nostra incorporazione a Gesù Cristo, siamo diventati « figli di Dio » (3, 26) e « fratelli » tra noi, nonostante tutte le differenze umane (3, 28).

4. ¹⁻⁵ Il cristiano, per la sua unione con Cristo, è anche vero figlio di Abramo e quindi erede secondo la promessa (3, 29). L'economia della legge è paragonabile alla condizione giuridica del fanciullo, ancora minorene, mentre l'economia della fede è simile a quella del figlio che ha raggiunto la maggiore età. Nel primo caso si ha l'asservimento ai rudimenti del mondo, cioè alle forme primitive e imperfette di religione, stabilite dalla legge (cf 4, 10) e alle schiere degli spiriti celesti che, dopo averle promulgate, ne restano i gelosi custodi (cf 3, 19 e Cl 2, 8. 15-20).

gioni ed anni. ¹¹ Temo di voi, d'aver forse lavorato invano per voi.

Esortazione ai Galati

¹² Divenite come me, poiché anch'io, o fratelli, sono stato come voi, ve ne prego. Non mi avete offeso in nulla. ¹³ Anzi, ben sapete come fu in occasione d'una infermità della carne che io vi evangelizzai per la prima volta, ¹⁴ ma non mostraste disprezzo e neppure provaste disgusto per la prova della mia carne, anzi mi accoglieste come un angelo di Dio, come Cristo Gesù.

¹⁵ Dove sono finite le vostre congratulazioni? Vi rendo infatti testimonianza che, se fosse stato possibile, vi sareste cavati gli occhi per darmeli.

¹⁶ Sono pertanto diventato vostro nemico dicendovi la verità? ¹⁷ Vi cercano con ardore, non sinceramente, ma vogliono separarvi da me, affinché ricerchiate con premura loro. ¹⁸ Certo è bello essere sempre oggetto di amore in una cosa buona e non soltanto quando io sono presso di voi, ¹⁹ figli miei, per i quali io di nuovo soffro i dolori del parto, fino a quando non sia formato Cristo in voi. ²⁰ Oh, come vorrei essere ora vicino a voi e cambiare la mia voce, perché sono perplesso riguardo a voi.

Le due alleanze: Agar e Sara

²¹ Ditemi, voi che volete stare sotto la legge: Non ascoltate la legge? ²² Sta scritto infatti che Abramo ebbe due figli, uno dalla schiava e uno

Nel secondo caso si ha la liberazione dal giogo della legge e si riceve l'adozione filiale che scaturisce dalla incorporazione con Gesù Cristo e dalla conseguente partecipazione alla vita divina. ⁶ Dalla presenza dello Spirito Santo il fedele sa bene di non essere più schiavo, ma figlio di Dio ed erede per volere divino, quindi non per mezzo delle opere della legge. Che i Galati non si facciano di nuovo schiavi di *deboli e poveri rudimenti*, con osservare *giorni, mesi, stagioni ed anni* (4, 9. 10), con l'osservanza del culto giudaico, ormai sorpassato dal regime di fede di Gesù Cristo nel quale i figli di Dio onorano il Padre in spirito e verità, in unione con il Figlio Unigenito. ²¹ Il quarto argomento (4, 21-31) è ricavato dal senso tipico della storia della famiglia di Abramo. Per comprendere l'apostolo si tenga presente che l'interpretazione allegorica della Bibbia (4, 24) era largamente usata nelle scuole rabbiniche, ove Paolo aveva avuto

dalla libera. ²³ Ma dalla schiava nacque secondo la carne, mentre quello dalla libera in virtù della promessa. ²⁴ Tali cose son dette allegoricamente. Queste donne infatti sono due alleanze: una dal Monte Sinai partorisce a schiavitù ed è Agar, ²⁵ poiché il Monte Sinai sta nell'Arabia e corrisponde alla Gerusalemme presente, infatti, è in schiavitù con i suoi figli. ²⁶ Ma la Gerusalemme di lassù è libera ed essa è nostra madre. ²⁷ Sta scritto infatti: « Rallegrati, o sterile, tu che non partorisci, giubila e grida, tu che non hai doglie, perché molti sono i figli della derelitta, più di colei che ha marito ». ²⁸ Voi, però, fratelli, a somiglianza di Isacco, siete figli della promessa. ²⁹ Ma, come allora colui che era nato secondo la carne perseguitava quello nato secondo lo spirito, così anche adesso. ³⁰ Ma che dice la Scrittura? « Scaccia la schiava e il suo figlio poiché non sarà erede il figlio della schiava insieme al figlio della libera ». ³¹ Così, fratelli, non siamo figli della schiava, ma della libera.

Inutilità del Giudaismo

5

¹ Affinché ci manteniamo liberi, Cristo ci liberò; state dunque saldi e non lasciatevi imporre nuovamente il giogo della schiavitù. ² Ecco, io Paolo vi dico che se vi fate circoncidere, Cristo non vi gioverà a nulla. ³ Anzi attesto ancora una volta a chiunque si faccia circoncidere ch'egli è tenuto ad osservare tutta la legge. ⁴ Voi che cercate la giustificazione nella legge, non avete

la sua formazione biblica. Non si dimentichi poi che l'apostolo, essendo divinamente ispirato, può trovare nella Bibbia un significato più profondo di quello che appare alla prima lettura. Il ragionamento suppone una grande familiarità della Bibbia in seno alla Chiesa nascente. Abramo ebbe due figli (in realtà ne ebbe di più, ma qui a Paolo interessano e bastano i due che ora nomina): Ismaele e Isacco. Il primo, figlio della schiava Agar, fu generato secondo la carne cioè secondo le solite leggi della natura; l'altro, invece, figlio della libera Sara, nacque per intervento prodigioso di Dio e in virtù di una promessa celeste. Ora le due donne rappresentano i due Testamenti: l'Antico che è quello della schiavitù e il Nuovo che è quello della libertà. A chi andrà ora la « benedizione » d'Abramo? Non al figlio della schiava (sinagoga), ma a quello della libera (Chiesa); non al figlio nato secondo la carne, ma a quello generato secondo lo spirito.

più nulla a che fare con Cristo, siete decaduti dalla grazia.

⁵ Noi infatti per influsso dello Spirito, dalla fede aspettiamo assiduamente la giustificazione sperata, ⁶ poiché in Cristo Gesù non conta né circoncisione, né incirconcisione, ma la fede, che esercita la sua azione per mezzo della carità.

⁷ Correvate magnificamente. Chi vi ostacolò perché non obbediate più alla verità? ⁸ Questa persuasione non proviene da colui che vi chiama. ⁹ Un poco di lievito fa fermentare tutta la massa. ¹⁰ Nei vostri confronti io ho questa fiducia nel Signore che non avrete un sentimento diverso; colui però che vi perturba porterà la condanna, chiunque egli sia. ¹¹ Io poi, fratelli, se predico ancora la circoncisione, perché sono ancora perseguitato? Dunque è stato abolito lo scandalo della croce. ¹² Oh, si mutilino pure quanti vi sobillano.

¹³ Voi, infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà, soltanto che non avete la libertà quale incentivo per la carne, ma procurate, per mezzo della carità, di farvi servi gli uni degli altri. ¹⁴ Tutta la legge infatti si compie in un solo precetto: « Amerai il prossimo tuo come te stesso ». ¹⁵ Se invece vi mordete e vi divorate a vicenda, state in guardia per non distruggervi reciprocamente.

La carne e lo spirito

¹⁶ Pertanto dico: Camminate secondo lo spirito e non appagherete la concupiscenza della carne.

5. ¹ Incomincia ora la terza parte dell'epistola (parenetica: 5, 1-6, 10) che si può definire un'esortazione intorno alla libertà cristiana. ¹⁻¹² Il brano contiene un pressante invito a restare liberi dalle osservanze giudaiche e riferisce oscure minacce per i seduttori giudaizzanti. ² Si tratta di fede o di legge: chi decide per l'una respinge l'altra. ³ Se uno crede che la circoncisione sia necessaria, è obbligato a osservare tutta la legge; in tal caso ammette l'insufficienza della fede di Gesù Cristo per la salvezza, non è più cristiano. ⁴ Chi cerca la giustizia nella legge ha abbandonato Gesù Cristo ed è rimasto privo della sua grazia e del suo amore (cf 5, 6). Benché qui l'apostolo prenda di mira le opere della legge, tuttavia il suo ragionamento vale per ogni altra opera, immaginata dall'uomo come capace di condurlo da sola alla salvezza. ¹³⁻²⁵ In questi versetti si ha una prospettiva diversa da quella precedente: non si tratta più

¹⁷ La carne infatti concupisce contro lo spirito, lo spirito poi contro la carne, poiché queste cose sono in contrasto tra loro in modo che non facciate ciò che vorreste. ¹⁸ Se però vi lasciate condurre dallo spirito, non siete più sotto la legge.

¹⁹ Manifeste sono poi le opere della carne, che sono fornicazione, impurità, lascivia, ²⁰ idolatria, magia, inimicizie, contese, gelosia, ire, risse, discordie, dissenzioni, ²¹ invidie, ubbriachezze, orgie e cose simili a queste: intorno alle quali vi prevengo, come già ve lo dissi: quelli che praticano tali cose non ereditano il regno di Dio.

²² Ma il frutto dello spirito è carità, gaudio, pace, longanimità, benignità, bontà, fedeltà, ²³ mitezza, continenza. Contro siffatte cose non esiste legge. ²⁴ Ora, coloro che sono di Cristo hanno crocifisso la carne con le passioni e i desideri.

²⁵ Se viviamo di spirito, cerchiamo anche di camminare secondo lo spirito. ²⁶ Non siamo cupidi di vanagloria, provocandoci a vicenda, a vicenda invidiandoci.

Precetti vari

6

¹ Fratelli, se qualcuno sia stato sorpreso in qualche delitto, voi che siete spirituali, correggete

di schiavitù, ma piuttosto di abuso di libertà. La libertà cristiana è agli antipodi dell'anarchia e del libertinaggio: essa è liberazione dal peccato e da Satana per opera di Cristo. Il credente è sotto la « legge dello Spirito » (cf Rm 8, 2; 2 Cor 3, 17) e deve lottare contro la tirannia delle passioni carnali. L'apostolo accenna esplicitamente alla mancanza d'unità, che suppone anche deficienza d'amore fraterno: *Vi mordete e vi divorate a vicenda* (5, 15). L'individualismo esagerato, caratteristico prodotto della civiltà ellenistica, s'infiltrava con facilità nell'ambiente della Galazia, saturo di cultura greca. Si tenga presente la tentazione continua del paganesimo più sfrenato e tanto marcatamente erotico nelle regioni dell'Anatolia. In questo clima meglio si comprendono le raccomandazioni di Paolo intorno alla morigeratezza e alla « vita nello spirito ». La sua preoccupazione è quella di conciliare la libertà con la carità, in modo che la vita del fedele sia riempita dai « frutti dello spirito » e completamente aliena dalle « opere della carne ».

^{26-6.} ¹⁰ Dalla schiavitù della legge non cadano i battezzati nella schiavitù del peccato, memori del giu-

questo tale con spirito di dolcezza, guardandoti dal cadere anche tu in tentazione. ² Portate i pesi gli uni degli altri e in tal guisa adempirete la legge di Cristo.

³ Se qualcuno infatti crede di essere qualcosa, essendo nulla, inganna se stesso. ⁴ Ognuno invece esplori l'opera propria e allora avrà motivo di gloria soltanto in se stesso e non in confronto ad un altro; ⁵ ciascuno infatti avrà da portare il proprio fardello.

⁶ Chi poi viene catechizzato nella parola, renda partecipe d'ogni suo bene chi lo catechizza.

⁷ Non vi ingannate: Dio non si lascia burlare. Ciò che uno avrà seminato quello ancora mietterà, ⁸ perché chi semina nella sua carne dalla carne mietterà corruzione, mentre chi semina nello spirito dallo spirito mietterà vita eterna.

⁹ Non ci stanchiamo poi di fare il bene; a suo tempo, infatti, mietteremo, se non ci rilassiamo.

¹⁰ Dunque, finché abbiamo tempo, operiamo il bene verso tutti, ma specialmente verso quelli che ci sono congiunti nella fede.

Epilogo

¹¹ Guardate con che grossi caratteri vi scrivo di mio pugno. ¹² Quanti vogliono fare bella figura nella carne, questi vi costringono a lasciarvi circondare al solo scopo di non soffrire perse-

dizio di Dio. In questa parte terminale dell'epistola il centro di gravità è costituito dall'amore fraterno che guida i rapporti scambievoli con tutti gli uomini e specialmente con i battezzati.

^{6.} ² La legge di Cristo è la legge dell'amore, nella quale si riassume tutto l'ideale morale dell'AT. ¹⁰ Sottolinea questa apertura universale del cristianesimo: *Operiamo il bene verso tutti*. È in tal modo che si compie la legge di Cristo. ¹¹⁻¹⁸ Questi versetti costituiscono l'epilogo. Con poche frasi scritte di proprio pugno, l'apostolo riassume i punti essenziali dell'epistola con un'ultima presa di posizione contro i giudaizzanti, esaminati nel loro atteggiamento verso Gesù crocifisso, così diverso dal suo. ¹¹ Paolo scrive di suo pugno queste ultime frasi, sia per autenticare, conforme all'uso coevo, il proprio scritto, sia per sottolineare con i suoi grossi caratteri le verità che più gli stanno a cuore di far sapere ai Galati. La grossezza del suo carattere può derivare dalla sua mano non abituata al delicato mestiere dello scriba, ma ai duri lavori materiali. Si sa del resto che egli abitualmente dettava le sue lettere (cf Rm 16, 20).

cuzioni per la croce di Cristo. ¹³ Neppure gli stessi circumcisi, infatti, osservano la legge; vogliono però che vi circumcidiate affinché essi possano gloriarsi nella vostra carne.

¹⁴ A me, invece, non avvenga di gloriarmi se non nella croce del Signor nostro Gesù Cristo, per mezzo del quale il mondo è stato crocefisso per me ed io per il mondo. ¹⁵ Perché, né la

circuncisione è qualcosa, né l'incircuncisione, ma la nuova creatura. ¹⁶ E quanti incederanno secondo questa norma, pace e misericordia su di loro e sull'Israele di Dio.

¹⁷ D'ora innanzi nessuno mi dia fastidio: io infatti porto nel mio corpo le stimmate di Gesù.

¹⁸ La grazia del Signor nostro Gesù Cristo sia con il vostro spirito, fratelli. Amen.

13 La frase si può intendere sia della gloria umana che della gloria presso il Signore; la gloria di Paolo invece è il Crocefisso. 16 L'Israele di Dio è il popolo dei redenti dal sangue di Cristo. 17 Le stamma-

te di cui parla l'apostolo sono i segni impressi nella sua carne dalle sofferenze e dai tormenti subiti per amore di Cristo. La sofferenza è una forma di apostolato (Cl 1, 24) e un favore di Dio (Fl 1, 29).

Nella ripartizione tradizionale dell'epistolario paolino la lettera agli Efesini fa parte delle « lettere dalla prigionia » (Filippesi, Colossesi, Filemone, Efesini), poiché in esse l'autore si dichiara l'apostolo in carcere (Fl 1, 7; Cl 4, 3. 10; Flm 1, 9s. 13. 23; Ef 3, 1; 4, 1; 6, 20 ecc.). Secondo il libro degli Atti (18, 18-20, 38) l'Apostolo visitò Efeso durante il terzo viaggio missionario e si fermò, caso unico, per circa tre anni in quella città, formandovi una comunità cristiana assai forte (cf At 20, 17-35; Ap 2, 1-7). Non è perciò improbabile che Paolo abbia scritto una o più lettere alla Chiesa di Efeso; quello che è assai improbabile è che questa ipotetica lettera sia quella che possediamo sotto questo nome.

1. Nei migliori manoscritti greci vi manca infatti l'indicazione « in Efeso » (1, 1 cf P⁴⁶): l'espressione « che sono in Efeso » fu probabilmente aggiunta al testo primitivo.
2. Conoscendo l'affetto reciproco che legava Paolo alla comunità di Efeso (cf At 20) è difficile pensare che l'Apostolo potesse scrivere una lettera così impersonale, senza saluti e senza menzionare amici e collaboratori; il ricordo solitario di Tichico (6, 21) non è che un tratto ripreso da Colossesi.
3. Lo stile non è buono: ridondante, poco scorrevole e colmo di anacoluti, è tutto un susseguirsi senza fine di frasi collegate le une alle altre da genitivi, con scarsa punteggiatura (è stato calcolato che Efesini ha un punto interrogativo ogni 270 righe, mentre Romani ne ha uno ogni 5 o 6; Efesini ha un segno di interpunzione ogni tre righe, mentre Romani ne ha uno ogni riga).
4. Efesini dipende notevolmente, in modo che può essere difficilmente casuale, dalle lettere di Paolo e in special modo da quella ai Colossesi: il 25 per cento delle parole di questa sono riprodotte esattamente in quella e il 30 per cento in modo molto approssimato. Queste espressioni tuttavia rivestono un senso diverso da quello originale; per esempio la Chiesa non è più la comunità locale, ma è divenuta la Chiesa universale anzi cosmica (tuttavia la medesima idea si rinviene pure in Cl 1, 26), l'economia di Dio (1, 10; 3, 2. 9) non significa più come in Cl 1, 25 (e 1 Cor 9, 17) il compito affidato da Dio ai suoi servi bensì il piano divino di salvezza. Vi manca pure la tensione escatologica, l'attesa del ritorno, che però non è esente del tutto (cf 1, 14 lo Spirito Santo è caparra

della nostra eredità; 4, 30 il giorno della nostra redenzione). Gli apostoli sono chiamati « i santi apostoli », espressione che ben difficilmente può essere posta sul labbro di Paolo.

A queste e altre difficoltà si è voluto dare una soluzione in due modi diversi:

a) Per il suo tono impersonale la lettera non sarebbe stata originariamente diretta alla Chiesa di Efeso, bensì a quella di Laodicea (cf Cl 4, 16; così già al II secolo lo gnostico Marcione). Secondo Harnack tale nome sarebbe stato cancellato in seguito alla condanna che tale Chiesa ricevette da parte di Giovanni (Ap 3, 14ss) e poi sostituito con quella di Efeso che, pur avendo avuto tanti rapporti con l'Apostolo, non ricevette alcuna lettera.

b) Secondo altri (A. Wikenhauser) sarebbe stata una lettera enciclica diretta alle varie comunità dell'entroterra efesino alla quale era stato posto il titolo « presso gli Efesini » in quanto composta ad Efeso. Tale soprascritta, in seguito alla mancanza dei destinatari di questo scritto circolare, fu poi mutata in « ai santi (esistenti) in Efeso ».

Circa la sua autenticità, che cominciò ad essere contestata dal De Wette (morto nel 1843) si può osservare che i contatti con la lettera ai Colossesi sono a favore della sua autenticità, anche se talune differenze linguistiche e stilistiche possono suggerire l'ipotesi che la lettera sia stata stesa da qualche discepolo di Paolo sotto il controllo dell'Apostolo. Anche il suo contenuto, anziché essere in contrasto con le altre lettere paoline, può suggerire l'idea di uno sviluppo dottrinale. Il centro teologico della lettera consiste nell'idea della Chiesa che, con la sua universalità e unione con il Cristo glorificato, deve riunire in un unico uomo nuovo i due gruppi in cui si divide l'umanità, vale a dire Israele da una parte e i Gentili dall'altra (2, 13ss; 3, 5; ma tale idea appare anche in Ga 3, 27ss; 1 Cor 12, 12ss; Rm 3, 21). La mancanza dei carismi enumerati in 1 Cor 12-14 (dono di lingue, interpretazione ecc.) nella lettera agli Efesini si spiega con il fatto che questa lettera enumera solo i ministeri carismatici che hanno valore duraturo per la edificazione della Chiesa. Il rapporto della lettera agli Efesini con la prima lettera di Pietro e la molteplicità dei temi trattati si spiegherebbero con il fatto che essa è una specie di catechismo ad uso dei catecumeni. Non v'è quindi una ragione apodittica per negare la genuinità della lettera e per trasferirla al periodo subapostolico.

Prologo

1

¹ Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, ai santi e fedeli in Cristo Gesù, ² grazia a voi e pace da Dio, nostro Padre, e dal Signore Gesù Cristo.

Il piano divino della salvezza

³ Benedetto il Dio e Padre del Signor nostro Gesù Cristo, che ci benedisse di ogni benedizione spirituale nei luoghi celesti in Cristo, ⁴ come ci elesse in lui prima della fondazione del mondo, perché noi fossimo santi e immacolati davanti a lui, con amore ⁵ avendoci predestinati per adozione a sé, tramite Gesù Cristo, secondo il beneplacito della sua volontà, ⁶ a lode della gloria della sua grazia, di cui ci ha colmati nel suo

Diletto, ⁷ in cui abbiamo la liberazione, mediante il sangue di questi, il condono degli errori, secondo la ricchezza della sua grazia, ⁸ di cui fu ricco nei nostri riguardi con ogni sapienza e intelligenza, ⁹ facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo il suo favore, come decise in se stesso, ¹⁰ in vista della dispensazione della pienezza dei tempi, per ricapitolare ogni cosa nel Cristo, ciò che è nei cieli e ciò che è sulla terra, in lui, ¹¹ nel quale fummo anche scelti, essendo destinati secondo il proposito di colui che compie tutto secondo la decisione della sua volontà, ¹² affinché fossimo a lode della sua gloria noi che da prima abbiamo sperato in Cristo, ¹³ nel quale siete anche voi, che ascoltaste la parola della verità, il vangelo della vostra salvezza, nel quale

1. ¹ Alcuni manoscritti hanno « ai santi che sono in Efeso », ma ciò manca nei manoscritti migliori e nelle testimonianze più antiche. Manca qualsiasi accenno a collaboratori. ³ Alcuni vedono nei vv 3-14 (cf 1 Pt 1, 3-12) un inno battesimale: la forma è solenne e liturgica, anche se non proprio poetica. Subito lo scritto punta al cielo (cf 1, 20; 2, 6; 3, 10; 6, 12): Il è il Cristo e, data l'unione tra Chiesa e Cristo, ciò che Dio elargisce a Cristo si trasferisce alla Chiesa. ^{4ss} Cf Rm 8, 28ss: abbiamo qui la dottrina biblica della elezione e predestinazione, il cui scopo è di rafforzare la fede dei credenti. Questa predestinazione scaturisce dall'amore divino e ha il risultato di renderci figli « adottivi » di Dio (cf Rm 8, 15. 23; Ga 4, 3-7). L'immagine dell'adozione è usata nella Bibbia per evitare l'idea pagana dei figli generati da dèi e dee: il figlio adottivo, cioè liberamente e graziosamente scelto da Dio, è nella Bibbia come un vero figlio, godendone tutti i diritti e privilegi. ⁷⁻¹¹ L'elezione e predestinazione, fondate sulla grazia di Dio e sulla sua decisione, sono manifestate in Cristo, l'amato (cf Cl 1, 13s) suo figlio, nella cui morte il

credente ha ricevuto la redenzione e il perdono dei peccati. Da lui viene pure la rivelazione del mistero, vale a dire del piano di Dio, con cui egli, al momento adatto (la pienezza dei tempi, cf Ga 4, 4) volle riunire Giudei e Gentili in un sol corpo. *Ricapitolare*: verbo usato solo qui (v 10) e in Rm 13, 9 e che praticamente è sinonimo di « riconciliare » (cf Cl 1, 20); vi domina l'immagine del Cristo cosmico che rappresenta tutta la realtà celeste e terrena. Cristo, il capo del cosmo, diviene nella lettera agli Efesini il capo della Chiesa (1, 22s). ¹² Fine dell'elezione è la sola gloria di Dio. Incontriamo qui la contrapposizione tra *noi* (i cristiani di origine giudaica o comunque quelli che già sono credenti, e quindi, parte della Chiesa) e *voi* (i cristiani di origine pagana o i catecumeni che stanno per entrare nelle acque battesimali o ne sono appena usciti). ¹³ In questo versetto manca il verbo principale: probabilmente bisogna supplire « foste eletti » o « avete salvezza », in analogia coi versetti precedenti. *Spirito Santo della promessa*: cioè lo Spirito Santo promesso (cf At 2, 15-21. 38s) è concepito come un sigillo (cf 4, 30; 2 Cor 1, 22; Ap 14, 1)

anche credendo foste segnati con lo Spirito Santo della promessa, ¹⁴ che è anticipo della nostra eredità, per redenzione della proprietà, per lode della sua gloria.

La ricchezza del piano divino

¹⁵ Per questo anch'io, avendo sentito la vostra fede nel Signore Gesù e l'amore verso tutti i santi, ¹⁶ non cesso di rendere grazie per voi, ricordandovi nelle mie preghiere, ¹⁷ affinché il Dio del Signor nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia spirito di sapienza e rivelazione della sua conoscenza, ¹⁸ affinché siano illuminati gli occhi del cuore, e voi sappiate qual è la speranza della sua chiamata, quale la ricchezza della gloria della sua eredità nei santi, ¹⁹ e quale la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi che crediamo, secondo l'azione della forza della sua potenza, ²⁰ la quale egli ha messo in atto nel Cristo, risuscitandolo dai morti e insediandolo alla propria destra nel sommo dei cieli, ²¹ al di sopra di ogni Principato, Autorità, Potenza, Signoria e di ogni nome che possa essere nominato non solo in questo secolo ma anche in

che marca la proprietà di Dio ed è anticipo del futuro ordine di cose, dei beni che Dio ci dona come suoi figli ¹⁴ *Redenzione della proprietà*: redenzione è l'atto per cui uno schiavo viene « ricomprato », cioè liberato e torna al suo stato originario; la frase in questione vuol forse dire che il sigillo dello Spirito ha come effetto di far tornare la proprietà (cioè i credenti) al proprietario originario (Dio). ¹⁵⁻²³ Cf Cl 1, 3-19. La potenza di Dio e la supremazia assoluta di Cristo sul cosmo e su tutte le potenze che lo popolano vengono qui presentate al catecumeno per mostrare il valore della Chiesa, la ricchezza gloriosa « della sua eredità nei santi ». I *santi* sono qui, come del resto nel NT, i cristiani. Contrariamente a quanto troviamo nella lettera ai Colossesi, le potenze angeliche, gli esseri cosmici che popolano gli spazi non sono neutrali, né buoni né malvagi, ma sono sudditi del principe del male (2, 2) e quindi essenzialmente ostili a Dio e alla Chiesa (cf 6, 12); tuttavia Cristo ha trionfato su loro. *Secolo o eone* (v 21) indica un ordine di realtà; vi sono essenzialmente due ordini: « questo secolo » e « quello avvenire »; la loro successione non è però cronologica, essi coesistono già parallelamente come ordine della realtà terrena e come ordine della realtà divina per cui Cristo è Signore su entrambi gli ordini. La citazione del Sl 8, 7 sottolinea che i credenti possono attendere fiduciosi la scomparsa del secolo presente e la venuta del nuovo. « Corpo di Cristo » è ora la Chiesa, non più il cosmo come pri-

quello avvenire. ²² Ogni cosa egli dispose sotto i suoi piedi e diede lui come capo su ogni cosa nella Chiesa, ²³ che è il suo corpo, la pienezza di colui che riempie ogni cosa in tutto.

La salvezza per grazia

2

¹ Anche voi, essendo morti nei vostri errori e peccati, ² nei quali una volta procedeste, secondo la norma di questo mondo, secondo il principe dell'Autorità dell'aria, dello spirito che ora sta agendo nei figli della disobbedienza, ³ nel numero dei quali pure noi tutti vivemmo una volta con le passioni della nostra carne, facendo la volontà della carne e degli istinti ed eravamo per natura creature dell'ira proprio come tutti gli altri... ⁴ Ma Dio essendo ricco di misericordia, per il grande amore con cui ci amò, ⁵ pur essendo morti negli errori, ci vivificò insieme a Cristo – per grazia siete salvati – ⁶ e insieme ci risuscitò e insediò nel sommo dei cieli in Cristo Gesù, ⁷ per mostrare nei secoli avvenire l'eccezionale ricchezza della sua grazia, con la generosità verso noi in Cristo Gesù, ⁸ poiché

ma (cf Cl 1, 18): dato questo passaggio ideale, spesso il testo non è chiaro e le espressioni sono ambivalenti. Nel v 23 *la pienezza di colui che riempie ogni cosa in tutto* si riferisce a Cristo e non alla Chiesa. Cristo è la pienezza (greco: *plèroma*) della divinità: per la fede i credenti, uniti nella Chiesa, partecipano a tale sua pienezza.

2. ^{1ss} Il pensiero non è chiaro perché manca la proposizione principale. I vv 1ss parlano dello stato di perdizione, i vv 4-10 dello stato di redenzione. Questo contrasto è tipico della catechesi e liturgia battesimale (Cl 2, 12; 3, 1-4; Rm 6, 3-11): amministrato ad adulti credenti e istruiti, il battesimo comporta un rinnovamento morale. I *figli della disobbedienza* sono gli increduli, coloro che ancora stanno sotto la signoria del diavolo invece che sotto quella di Cristo; questi « figli disobbedienti » sono probabilmente i Giudei che ancora non si sono convertiti (Rm 11, 30s; 15, 31; At 14, 2; 19, 9). « Disobbedire » vuol dire non riconoscere l'autorità di Dio: già il profeta Isaia aveva descritto il peccato come ribellione e disobbedienza (1, 2s. 19s; cf Am 3, 14). 4-10 La grazia di Dio ha capovolto la situazione « naturale »: i morti ottengono vita, i figli dell'ira divengono i figli dell'amore, coloro che erano attaccati alla terra siedono ora « nel sommo dei cieli in Cristo ». La tradizione paolina della salvezza per sola grazia è sottolineata fortemente in questa sezione: anche le opere buone non sono conseguimento umano, ma sono preparate da Dio perché

per questa grazia siete salvi, mediante la fede, e ciò non proviene da voi: è dono di Dio, ⁹ non da opere, affinché nessuno si vanti. ¹⁰ Infatti siamo opera sua essendo stati creati in Cristo Gesù per le buone opere che Dio preparò, affinché camminassimo in esse.

Giudei e Gentili uniti in Cristo

¹¹ Per questa ragione ricordatevi che una volta voi, i Gentili nella carne, i chiamati incircuncisi dalla cosiddetta circoncisione fatta da mano umana nella carne, ¹² eravate in quel tempo lontani da Cristo, esclusi dalla comunità d'Israele e stranieri ai patti della promessa, non avendo speranza e senza Dio nel mondo. ¹³ Ora, però, con Cristo Gesù, voi che una volta stavate lontano, foste avvicinati nel sangue di Cristo. ¹⁴ Poiché costui è la nostra pace, avendo fatto di due uno e avendo demolito il muro divisorio del recinto e l'inimicizia, nella sua carne, ¹⁵ avendo invalidato la legge dei comandamenti con prescrizioni, al fine di creare in sé i due come un solo uomo nuovo facendo la pace, ¹⁶ e riconciliare a Dio

i credenti le compiano: senza grazia e senza fede non è possibile compiere opere buone, nel senso neotestamentario. ^{11ss} Nella contrapposizione incircuncisione-circoncisione manca la tensione polemica tipica delle lettere di Paolo. I Gentili, privi di circoncisione, cioè del segno di appartenenza al popolo di Dio dell'antico patto, si trovavano in una situazione peggiore d'Israele, in quanto erano persino privi della legge e della promessa messianica, vivevano nel mondo creato da Dio, senza conoscerlo (cf Rm 1, 19-23. 28; Ga 4, 8; 1 Ts 4, 5). Ma ora con Cristo la situazione è mutata radicalmente: la croce di Gesù avvicina e unisce Giudei e Gentili. ^{14ss} Il *muro*, interpretato qui come « inimicizia », non è che il risultato di questa. L'immagine è probabilmente dovuta alla barriera che nel tempio di Gerusalemme separava il cortile dei Gentili dal cortile d'Israele: una lapide ricordava ai pagani che l'oltrepassare quella barriera poteva significare la morte. Ma Cristo ha polverizzato questo motivo di separazione e anche l'altro più potente, la legge: la vecchia creazione è sostituita dalla nuova. Sulla croce non solo è avvenuta l'unificazione delle due parti dell'umanità, ma anche la riconciliazione di tutte queste a Dio nella Chiesa. ¹⁷ « Evangelizzare » significa « portare una buona novella »; la citazione è da Is 57, 19. Gesù adempie la profezia portando quel messaggio e compiendo quell'atto di pacificazione tra giudeo e gentile, tra questi e Dio. Il rapporto con Dio è ora unico per tutti: lo Spirito. ¹⁹⁻²² È uno dei passi fondamentali per l'ecclesiolo-

entrambi in un solo corpo mediante la croce, avendo ucciso l'inimicizia con essa. ¹⁷ Ed essendo venuto, evangelizzò la pace a voi i lontani e pace a voi i vicini, ¹⁸ poiché per lui abbiamo entrambi in un solo spirito l'accesso al Padre.

¹⁹ Or dunque, non siete più stranieri e ospiti, bensì siete concittadini dei santi e familiari di Dio, ²⁰ edificati sul fondamento degli apostoli e profeti, essendo Cristo Gesù la sua pietra angolare, ²¹ con la quale l'intero edificio ben congiunto cresce in un tempio santo nel Signore, ²² e mediante il quale anche voi siete integrati nella costruzione della dimora spirituale di Dio.

Paolo ministro del mistero di Cristo

3

¹ A motivo di ciò io Paolo, il prigioniero di Cristo Gesù a favore di voi che venite dai Gentili... ² Se pure udiste parlare della disposizione della grazia di Dio datami per voi, ³ di come per rivelazione mi fu fatto conoscere il mistero - secondo ne scrissi sopra in breve ⁴ e per cui,

gia della lettera agli Efesini (cf anche 1, 22s; 4, 15s; 5, 23-32). I Gentili non sono ospiti momentanei nel regno di Dio, come lo erano nella Terra Promessa, ma sono parte del popolo, della famiglia, del tempio di Dio; sono parte integrante e necessaria della Chiesa. Questa è vista qui non come corpo, ma come edificio organico che cresce in un tempio vivente e spirituale per Dio (cf 1 Pt 2, 5; 1 Cor 3, 6ss. 16; 2 Cor 6, 16). Perché l'edificio possa innalzarsi bisogna che le fondamenta siano solide: queste sono nella Chiesa la testimonianza apostolica e la predicazione cristiana, che hanno in Gesù Cristo il loro punto di riferimento e di forza. La *pietra angolare*, quella cioè che « bloccava » due lati della fondazione, era di enorme importanza nella costruzione. Per mezzo di Gesù Cristo, coloro che prima erano esclusi persino dal calpestare il pavimento del cortile interno del vecchio tempio, sono ora parte integrante dell'abitazione di Dio.

3. ¹ Paolo, per eccellenza apostolo dei pagani (cf Ga 2, 6-9), fu imprigionato proprio in conseguenza di ciò (At 21). Il pensiero del versetto non è completo: forse riprende al v 14 (cf Cl 1, 24ss). ²⁻⁷ *Disposizione* (greco: *economia*) *della grazia*: il piano di Dio, che è manifestazione della sua grazia per gli uomini, rimase segreto sino al tempo di Cristo quando il *mistero* venne rivelato: nella lettera agli Efesini questo « mistero », cioè questa volontà di Dio ora nota, è che anche i Gentili appartengono allo stesso corpo (la Chiesa) e partecipano alla stessa eredità (il regno di Dio) d'Israele. Questo mistero è qui una rivelazione

leggendo, potete conoscere la mia comprensione del mistero di Cristo – ⁵ che in altre generazioni non fu fatto conoscere ai figli degli uomini, come ora fu rivelato ai suoi santi apostoli e profeti per mezzo dello Spirito, ⁶ che cioè i Gentili sono compartecipi della stessa eredità, dello stesso corpo e della stessa promessa in Cristo Gesù, mediante il vangelo, ⁷ di cui divenni ministro secondo il dono della grazia di Dio che mi fu data per l'azione della sua potenza.

⁸ A me, al più piccolo di tutti i santi, fu data questa grazia, di evangelizzare ai Gentili l'imperscrutabile ricchezza di Cristo ⁹ e chiarire quale sia la dispensazione del mistero celato agli eoni nel Dio che creò tutto, ¹⁰ affinché, per mezzo della Chiesa, fosse resa nota ora ai Principi e alle Autorità nei cieli la multiforme sapienza di Dio, ¹¹ secondo la decisione eterna che attuò in Cristo Gesù Signor nostro, ¹² nel quale abbiamo la libertà di parola e di accesso nella fiducia, mediante la sua fede. ¹³ Perciò vi chiedo di non scoraggiarvi per le mie tribolazioni a favor vostro: questa è vostra gloria.

¹⁴ Per questo motivo piego le mie ginocchia davanti al Padre, ¹⁵ da cui ogni famiglia nei cieli e sulla terra prende nome, ¹⁶ perché vi dia, secondo la ricchezza della sua gloria, di essere

particolare a Paolo e ai *santi apostoli e profeti* (in Cl 1, 26 era rivelato a *tutta la comunità*), la quale è comunicata a tutti mediante la proclamazione del vangelo. Il v 4 sembra indicare che i lettori conoscevano degli scritti paolini. 8-12 I *santi* sono qui probabilmente gli apostoli, come al v 5 (cf 1 Cor 15, 9). Il mistero non era stato celato solo agli uomini (v 5) ma anche agli *eoni*, cioè agli esseri celesti nominati al v 10 e altrove: la superiorità della Chiesa è qui vista sotto l'aspetto della maggior conoscenza dei piani di Dio. Per Cristo, anche la Chiesa ha una libertà di parola e di accesso al Padre che nessun altro essere umano o sovrumano possiede. 13-19 Qui come in Cl 1, 24 e 2, 1, le tribolazioni vengono ricordate con orgoglio cristiano: esse non sono segno di debolezza, ma di gloria. La preghiera che segue al v 14 si riallaccia forse al v 1: in essa si chiede che i catecumeni ricevano da Dio forza, fede, amore; solo così essi potranno afferrare, nel confronto e nella meditazione dell'amore di Dio manifestato in Cristo, quale sia la vera grandezza: solo così essi potranno ricevere quella pienezza della divinità che è solo in Cristo. 18 Questo versetto probabilmente applica a Cristo una formula religioso-filosofica corrente. 20 Con questa bella dossologia termina la parte più propriamente dogmatica dello scritto, dopo si danno consigli pratici.

grandemente rafforzati in potenza mediante il suo spirito nell'uomo interno, ¹⁷ di far abitare Cristo per la fede nei vostri cuori, essendo radicati e fondati nell'amore, ¹⁸ così che possiate afferrare, insieme a tutti i santi, che cosa significhi larghezza e lunghezza e altezza e profondità, ¹⁹ e conoscere poi l'amore di Cristo che supera la conoscenza, affinché siate ripieni in vista di tutta la pienezza di Dio.

²⁰ A colui che può in ogni cosa fare molto più di quanto chiediamo o immaginiamo, secondo la forza che è all'opera in noi, ²¹ a lui la gloria della Chiesa e in Cristo Gesù per tutte le generazioni del secolo eterno. Amen.

L'unità della fede

4

¹ Io, il prigioniero del Signore, esorto voi dunque a camminare in modo degno della vocazione con cui foste chiamati, ² con ogni umiltà e mitezza, con pazienza, sopportandovi gli uni gli altri con amore, ³ cercando in ogni modo di conservare l'unità dello spirito con il legame della pace: ⁴ un solo corpo e un solo spirito, come anche foste chiamati ad una sola speranza, quella della vostra chiamata. ⁵ Un solo Signore, una so-

4. 1-4 Il richiamo all'etica cristiana si basa sul fatto che il battesimo è nel NT un atto responsabile del catecumeno: chi ha sentito e accolto la *vocazione* deve camminare in modo degno di essa. Questa etica riguarda soprattutto il comportamento all'interno della comunità: senza umiltà, pazienza, mitezza, amore da parte di tutti i membri non si può avere la pace e senza pace non c'è unità. 5-10 La base teologica, dogmatica per l'unità all'interno della comunità viene espressa in termini famosi: i credenti devono essere uniti perché uno è il loro Signore, Cristo, una è la loro fede in Cristo, uno è il loro battesimo in Cristo, uno e uno solo è il loro Dio, la cui superiorità è assoluta e indiscussa nel cosmo e nella Chiesa. Questo significa che l'uomo ha davanti a sé solo due vie: quella della fede e quella dell'incredulità; quella della fede porta alla Chiesa. Siamo nel momento in cui la Chiesa cristiana, che non è ancora Chiesa di massa, lotta contro eresie e scissioni e cerca di stabilire quale sia la « vera » comunità cristiana: nella lettera agli Efesini questo criterio appare essere l'apostolicità della dottrina e non ancora l'apostolicità della gerarchia ecclesiastica. Qui ancora la grazia di Dio, cioè il carisma o dono divino per un servizio è dato « a ciascuno di noi », alla comunità. Che ogni servizio nella Chiesa sia di uguale origine divina è sottolineato con l'es-

la fede, un solo battesimo, ⁶ un solo Dio e Padre di tutti, il quale è sopra tutti, con tutti e in tutti. ⁷ Ma a ciascuno di noi fu data la grazia secondo la misura del dono di Cristo.

⁸ Perciò è detto:

Asceso in alto catturò dei prigionieri, diede doni agli uomini.

⁹ Ora ascese che altro significa se non che anche discese nelle parti inferiori della terra? ¹⁰ Colui che discese è proprio colui che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, affinché riempisse il tutto.

¹¹ Ed egli stesso diede alcuni come apostoli, altri come profeti, altri come evangelisti, altri come pastori e dottori, ¹² per mettere i santi in grado di compiere un'opera di ministero, per l'edificazione del corpo di Cristo, ¹³ finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, all'uomo compiuto, alla misura della maturità della pienezza di Cristo, ¹⁴ affinché non siamo più bambini, sbattuti di qua e di là dalle onde e fatti vagare da ogni vento di dottrina con l'imbroglio degli uomini, coll'astuzia propria alla macchinazione dell'errore, ¹⁵ ma invece, restando fermi nell'amore, facciamo crescere ogni cosa verso di lui che è il capo, Cristo, ¹⁶ partendo dal quale, essendo tutto il corpo consolidato e collegato da ogni giuntura di sostegno, secondo la funzione proporzionata di ciascun membro, si compie la crescita del corpo, in vista della sua edificazione con amore.

gesi di un passo della Scrittura (Sl 68, 19) secondo i metodi esegetici del tempo. ⁹ Le parti inferiori della terra indicano, probabilmente, il mondo sotterraneo (1 Pt 3, 19s), ma potrebbero anche indicare la terra: l'esegesi del versetto tende a dimostrare l'identità del Gesù incarnato e crocifisso con il Cristo asceso al cielo e vittorioso sulle potenze del cosmo (Cl 1, 19s; 2, 15). È questo stesso unico Gesù Cristo che diede doni agli uomini. ¹¹⁻¹⁶ Questi doni sono i vari ministeri, ridotti ora a quelli che riguardano più direttamente la dottrina (cf 1 Cor 12, 5. 28-32; Rm 12, 6ss). ¹⁷⁻¹⁹ I cristiani non devono avere più nulla a che fare col disordine morale dei pagani. La causa dei peccati è vista nel peccato fondamentale: lontananza da Dio, insensibilità della coscienza (cf Rm 1, 18-31). ²⁰⁻²⁴ Il v 21 sembra riflettere i due momenti in cui il cristiano « apprende » Cristo: l'annuncio del vangelo afferra l'uomo e lo porta nella sfera della

Vita nuova in Cristo

¹⁷ Or dunque, dico ciò e lo testimonio nel Signore, in modo che voi non camminate come camminano i Gentili, nella vanità della loro mente, ¹⁸ essendo ottenebrati nell'intelletto, estraniati dalla vita di Dio, a motivo dell'ignoranza che è in loro, per l'insensibilità del loro cuore, ¹⁹ i quali, incallitisi, si son dati alla lascivia, fino a cadere nella pratica di ogni impurità, con insaziabile frenesia. ²⁰ Voi però non è così che avete appreso Cristo, ²¹ se pure lo ascoltaste e foste in lui ammaestrati, come è la verità in Gesù: ²² che voi vi liberiate del vecchio uomo della vostra vita di prima, il quale si corrompe secondo le passioni ingannevoli, ²³ e invece vi rinnoviate nello spirito della vostra mente ²⁴ e vi vestiate del nuovo uomo, quello secondo Dio, creato in vera giustizia e santità.

²⁵ Pertanto, avendo depresso la menzogna, dite la verità, ciascuno al proprio prossimo, dato che siamo membra gli uni degli altri. ²⁶ Adiratevi, ma non peccate: il sole non tramonti sul vostro sdegno, ²⁷ e neppure offrire un'occasione al diavolo. ²⁸ Chi era solito rubare, non rubi più, ma piuttosto si affatichi, producendo con le sue mani ciò che è buono, per avere da spartire con chi ha bisogno. ²⁹ Non esca dalle vostre labbra alcun discorso sconcio, ma se mai, uno buono per la necessaria edificazione, così che dia grazia agli ascoltatori. ³⁰ E non contristate lo Spirito Santo di Dio, col quale foste segnati per il giorno

salvezza, nella Chiesa, ove egli viene ora ammaestrato più profondamente. ²⁵⁻²⁹ Cf Cl 3, 8ss. All'esortazione negativa segue quella positiva: una citazione di Zc 8, 16 esorta alla verità tra membra del proprio corpo: la citazione del Sl 4, 5 esorta a limitare l'ira: l'imperativo *adiratevi* è espressione semitica per l'ipotesi: « se vi adirate, non passate al peccato ». L'ira può essere un tratto spiacevole del carattere, ma non va tollerata: può aprire la porta al peccato, offrire la buona occasione al diavolo « che va attorno come un leone ruggente, cercando chi possa divorare » (1 Pt 5, 8; cf Gc 1, 19s; 4, 7). ³⁰ Torna l'immagine dello Spirito Santo come sigillo impresso sul credente (1, 13s), che potrà così entrare « legalmente » nell'eredità, nella proprietà di Dio e dei suoi figli. La redenzione indica qui la redenzione finale, l'arrivo del regno: manca però qualsiasi indicazione di un'attesa viva e urgente di un evento prossimo.

della redenzione. ³¹ Sia estirpata da voi ogni asprezza, collera, ira, clamore e ogni cattiveria. ³² Siate invece benigni e misericordiosi gli uni verso gli altri, facendovi grazia a vicenda, come anche Dio vi ha fatto grazia in Cristo.

5
¹ Diventate dunque imitatori di Dio come figli dilette, ² e camminate nell'amore come anche Cristo vi amò e si diede per noi come offerta e sacrificio di odore gradito a Dio. ³ Ma, come si conviene tra santi, non si parli neanche di fornicazione e di qualsiasi impurità o di avarizia tra di voi, ⁴ e neanche di volgarità e pettegolezzi o scurrilità, che a voi non si addicono, ma piuttosto di rendimento di grazie. ⁵ Perché, siatene certi, nessun fornicatore o impuro o avaro, il quale è un idolatra, ha eredità nel regno di Cristo e di Dio. ⁶ Nessuno v'inganni con vuoti discorsi: a motivo di tali cose infatti viene l'ira di Dio sui figli della disobbedienza. ⁷ Non diventate dunque loro soci, ⁸ poiché eravate tenebre una volta, ma ora siete luce nel Signore: camminate come figli di luce, ⁹ poiché il frutto della luce consiste in ogni bontà e giustizia e verità - ¹⁰ ricercando ciò che è gradito al Signore - ¹¹ e non vi associate alle opere infruttuose delle tenebre, ma piuttosto riprovalte: ¹² certo è persino turpe pronunciare le cose che sono fatte da costoro di nascosto, ¹³ ma tutte le cose riprovate dalla luce vengono manifestate, ¹⁴ infatti tutto ciò che è manifestato è luce, per cui è detto:

5. 1-5 Il v 1 si riallaccia a 4, 32: l'imitazione di Dio è possibile nel senso che i cristiani devono comportarsi tra di loro e verso gli altri uomini con lo stesso amore che Dio manifestò nei loro riguardi (cf Mt 5, 45ss; Cl 3, 12s; 1 Gv 3, 1. 10ss. 13-16; 4, 19ss). Non solo le azioni, ma anche il linguaggio del cristiano deve essere controllato e in armonia con la nuova vita. Al v 2 abbiamo un richiamo ad Es 29, 18. 6-14 I vuoti discorsi che ingannano sono quelli dei falsi insegnanti del vangelo (Cl 2, 4ss; 1 Tm 1, 3ss; 4, 1ss; 2 Tm 4, 3ss). Falsa dottrina e costumi corrotti determinano una situazione di peccato tale da richiamare l'ira divina. Il contrasto tra la vita dei pagani e quella dei cristiani, posto prima in termini di uomo vecchio e uomo nuovo, è ora espresso con l'immagine ben nota di tenebre e

« Svegliati, o tu che dormi.
 risorgi dai morti
 e Cristo splenderà su di te. »

Virtù cristiane

¹⁵ Così guardate attentamente come camminate, non come stolti, ma come sapienti, ¹⁶ riscattando il tempo, poiché i giorni sono malvagi. ¹⁷ Per questo motivo non siate sconsiderati, ma cercate di capire quale sia la volontà del Signore. ¹⁸ E non inebriatevi di vino nel quale è sfrenatezza, ma siate ripieni dello Spirito, ¹⁹ parlando tra voi con salmi e inni e canti spirituali, cantando e salmeggiando col cuor vostro al Signore, ²⁰ essendo ad ogni tempo riconoscenti per tutto nel nome del Signor nostro Gesù Cristo a Dio Padre, ²¹ essendo sottoposti gli uni agli altri nel timore di Cristo.

²² Le mogli lo siano ai propri mariti come al Signore, ²³ poiché il marito è capo della moglie come anche Cristo è capo della Chiesa, egli il salvatore del corpo. ²⁴ Ma come la Chiesa è sottoposta al Cristo, così anche le mogli ai mariti in ogni cosa.

²⁵ Voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo amò la Chiesa e diede se stesso per lei, ²⁶ per santificarla, avendola lavata col lavacro dell'acqua con la parola, ²⁷ per rendere egli stesso la Chiesa gloriosa davanti a sé, senza neo, né ruga o altro del genere, così da essere santa e immacolata. ²⁸ Così i mariti devono amare le proprie mogli come loro propri corpi. Chi ama la propria moglie ama se stesso: ²⁹ infatti, nes-

luce (cf Gv 1, 5-9; Mt 5, 14ss). Il v 14 contiene una citazione che potrebbe essere di un antico inno cristiano (cf 1 Tm 3, 16) usato forse in occasione del battesimo (cf Eb 6, 4). 15-21 L'espressione del v 16 non è chiara: è forse una esortazione a fare l'uso migliore del tempo che rimane prima della fine: era convinzione comune che la malvagità progredisse con l'avvicinarsi della fine, così che « i giorni malvagi » sarebbero segno dell'esaurirsi del tempo (cf Cl 4, 5; Rm 8, 18; 13, 11ss; 1 Cor 7, 29ss; Ga 6, 10 e Ap). Il cristiano rimane, comunque, in una situazione di attesa e deve cercare di fare la volontà di Dio, il vero padrone del suo tempo. Il v 21 mostra che l'obbedienza è un valore reciproco di tutti verso tutti; il v 18 cita Pr 23, 31. 28-33 Come Cristo ama e cura la Chiesa,

suno mai odiò la propria carne, ma la nutre e cura, come anche Cristo la Chiesa, ³⁰ poiché siamo membra del suo corpo. ³¹ Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diverranno una sola carne. ³² Questo mistero è grande, voglio dire per quanto concerne ogni singolo; ami ciascuno la propria moglie come se stesso e similmente da parte sua la moglie tema il marito.

6

¹ Voi, figli, ubbidite ai vostri genitori, poiché ciò è giusto. ² Onora tuo padre e tua madre, questo è il primo comandamento, con la promessa: ³ affinché tu stia bene e abbia lunga vita sulla terra.

⁴ E voi, padri, non irritate i vostri figli, ma fateli crescere con la disciplina e l'istruzione del Signore.

⁵ Voi, servi, ubbidite ai vostri padroni secondo la carne con timore e tremore, in semplicità del vostro cuore come a Cristo, ⁶ non con un servizio che dà nell'occhio come per voler piacere agli uomini, ma come servi di Cristo che fanno di cuore la volontà di Dio, ⁷ servendo di buona voglia come al Signore e non agli uomini,

così il marito deve fare con la propria moglie. Nel rapporto coniugale, come anche negli altri seguenti, ognuno ha diritti e doveri, privilegi e responsabilità. La citazione di Gn 2, 24 vuole solo sottolineare il fatto dell'unità tra moglie e marito. Per evitare che il matrimonio venga interpretato in modo magico-culturale, l'autore precisa che il mistero (che la Volgata traduce « sacramento ») si riferisce non all'unione tra marito e moglie, ma al rapporto tra Cristo e la Chiesa. Da queste parole gli Ortodossi e la maggioranza dei Cattolici deducono che il matrimonio sia un sacramento, riferendo il « mistero » ai rapporti tra marito e moglie intesi come « immagine » dei rapporti Cristo-Chiesa. Anche il Concilio di Trento (Sess. XXIV, 1 nov. 1563, Denz. 969) afferma che tale passo « insinua » il valore sacramentale del matrimonio. Gli Evangelici al contrario pensano che le parole di Paolo si riferiscano ai rapporti Cristo-Chiesa, senza conferire alcun valore sacramentale al matrimonio.

6. 1-4 Il rapporto tra figli e padri è basato sull'esegesi di Es 20, 12: la promessa dipende dall'obbedienza al comandamento. Il v 4 può indicare l'obbligo che i genitori hanno per l'educazione religiosa dei propri figli: questo è compito dei singoli e non della Chiesa, l'educazione era nell'antichità un affare privato. In particolare, il genitore ebraico aveva l'obbligo

⁸ poiché sapete che ciascuno, sia egli schiavo o libero, se fa del bene, lo riceve dal Signore.

⁹ Voi, padroni, poi, fate lo stesso verso di loro, cessando le minacce, perché sapete che nei cieli c'è il Signore loro e vostro, e con lui non c'è riguardo per l'aspetto esterno.

Il combattimento spirituale

¹⁰ Del resto, diventate forti nel Signore e nella forza della sua potenza. ¹¹ Indossate l'armatura di Dio perché possiate resistere alle insidie del diavolo: ¹² non si tratta per noi di una lotta contro sangue e carne, ma contro i Principi, contro le Autorità, contro i dominatori di questo mondo di tenebre, contro gli spiriti della malvagità nelle sfere celesti.

¹³ Perciò prendete l'armatura di Dio, affinché possiate resistere nel giorno malvagio e restare in piedi dopo aver superato tutte le prove.

¹⁴ State perciò ritte, essendovi cinti la vita con la verità e rivestendo la corazza della giustizia, ¹⁵ calzando i piedi con la prontezza del vangelo della pace ¹⁶ e tenendo sempre alzato lo scudo della fede col quale potete spegnere tutti i dardi infuocati del maligno; ¹⁷ prendete

di educare religiosamente la propria famiglia. 5-9 Che padroni e schiavi siano qui nominati indica la natura composita della comunità; questa non ha più solo poveri nel suo mezzo (cf 1 Cor 1, 26ss), ma anche dei benestanti: questo appartenere alla stessa comunità non elimina, ma solo mitiga, i rapporti e le differenze sociali con il richiamo alla superiore signoria di Dio, il vero padrone di ogni cosa e di ognuno. 10-20 Il vero nemico dei cristiani non è rappresentato dai figli della disobbedienza o delle tenebre, ma dalle potenze ostili del cosmo e del loro principe, il diavolo. Contro costoro l'uomo non può resistere senza l'aiuto e l'armatura necessaria: per nemici spirituali ci vuole un'armatura spirituale. Troviamo così l'idea, diffusa nell'antichità, che ciò che accade in terra, tra gli uomini, non è che il riflesso o la conseguenza o la rappresentazione di ciò che accade nelle sfere superiori (cf Ap 12, 7-12): è nei cieli che si decide la vera sorte dell'umanità. Anche per questo, sia Colossesi che Efesini sottolineano la signoria di Cristo sulle forze dell'aria. La fraseologia del passo riecheggia molte espressioni dell'AT (Is 11, 5; 59, 17; 52, 7; 40, 9; 49, 2; Os 6, 5). Il passaggio dal v 17 al 18 non è chiaro; alcuni mettono un punto alla fine del v 17 e identificano la spada con la « parola di Dio » (cf Is 11, 4; Eb 4, 12). Il testo sembra piuttosto suggerire

l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio, ¹⁸ per ogni preghiera e richiesta, pregando in ogni tempo con lo Spirito, conservandolo in ogni perseveranza e supplica per tutti i santi ¹⁹ e anche per me, affinché mi sia data libertà di parola nell'aprire la mia bocca, per rendere noto con franchezza il mistero del vangelo ²⁰ per il quale sono ambasciatore in catene, affinché in esso trovi la franchezza di parlare come devo parlare.

Epilogo

²¹ Perché anche voi sappiate le mie cose e ciò che faccio, vi informerò di tutto Tichico, l'amato fratello e fedele servo nel Signore, ²² che vi mandai proprio per questo, perché abbiate nostre notizie ed egli conforti i vostri cuori.

²³ Pace ai fratelli e amore con fede da Dio Padre e dal Signore Gesù Cristo. ²⁴ La grazia sia con tutti coloro che amano il nostro Signore Gesù Cristo nell'incorruttibilità.

che la spada sia quel parlare divino nello spirito che è vera preghiera. Il pregare è visto qui come intercessione per altri, non è cioè egocentrico, ma esprime l'amore e la cura che ogni credente deve avere per il fratello: la preghiera, espressione di amore e di fede, è così il vincolo della solidarietà e unità nella Chiesa. Con il v 20 cf Cl 2, 15; 2 Cor 5, 20; Flm 9. 21-

²⁴ La chiusa segue da vicino quella solita nelle lettere paoline, particolarmente Cl 4, 7s. La menzione di Tichico (vedi nota a Cl 4, 7) ha fatto pensare che questi sia l'autore della lettera agli Efesini. *Incorruttibilità*: è proprietà del mondo divino nel quale ormai vive Cristo. Alcuni manoscritti e la Volgata terminano con *Amen*.

La lettera di Paolo ai Filippesi fa parte delle lettere scritte dal carcere (Colossesi, Efesini, Filemone). Paolo fu prigioniero varie volte e in vari luoghi e non è sicuro da dove abbia scritto questa lettera. L'ipotesi tradizionale è che la lettera ai Filippesi sia stata scritta da Roma, ove Paolo fu prigioniero dal 61 al 63; un'altra ipotesi sostiene che sia stata scritta da Cesarea, datandola intorno al 58; se fosse stata scritta a Efeso (dove da At 19 si potrebbe pensare ad una prigionia dell'Apostolo) andrebbe datata fra il 54 e il 57. Alla datazione da Roma è favorevole la menzione del *pretorio* (1, 13), che sarebbe senz'altro il Castro Pretorio di Roma, vi è contraria la molteplicità dei viaggi di Epafròdito e di Timoteo, che mal si spiegano fra Roma e la Macedonia, data la grande distanza.

I Filippesi, saputo che Paolo era in prigione e nel bisogno, gli avevano mandato Epafròdito perché gli portasse i soccorsi da loro destinatigli e lo assistesse. Ma presso Paolo Epafròdito si ammalò gravemente, facendo temere per la sua guarigione; tuttavia poté ristabilirsi e tornare a Filippi, probabilmente portando a quella comunità la presente lettera.

Questa, più delle altre lettere di Paolo, ha carattere confidenziale. Egli vi appare assai affezionato alla comunità di Filippi, anche se non interamente soddisfatto di essa (cf l'esortazione a Evodia e Sintiche). L'andamento è slegato e gli argomenti non sono collegati da alcun filo logico; si è anzi creduto per questo che la lettera risulti dalla giustapposizione di due o tre lettere, ma oggi si tende a ritenerla unica. Le incongruenze si spiegano ammettendo che sia stata scritta a più riprese.

Due sentimenti e l'esortazione ad essi pervadono tutta la lettera: la gioia e l'amore. La gioia è dono della grazia divina e proviene dalla consapevolezza di essere figli di Dio e fratelli l'uno dell'altro. L'amore (*agàpe*) è la solidarietà derivante da questa consapevolezza; e quindi i due sentimenti, gioia e amore, sono strettamente collegati fra loro. Amore e gioia pervadono tutto il cristianesimo antico. Inoltre Paolo è lieto dell'affetto dimostratogli dai Filippesi; e un segno del particolare legame che unisce lui e loro, è dato dal fatto che Paolo accetti da loro dei doni per il proprio sostentamento, cosa che non fa con le altre comunità: anzi egli si vanta di non voler essere a carico di alcuno e di mantenersi con il lavoro delle proprie mani (cf 1 Cor 4, 12; 1 Ts 2, 9).

La nostra lettera contiene due punti di particolare importanza per gli sviluppi dottrinali

ai quali hanno dato luogo: il 2, 5-11 per la cristologia e il 3, 9 per la giustificazione per la sola fede. La cristologia si è sviluppata in tutte le confessioni cristiane; la giustificazione per la sola fede nel protestantesimo. Il primo dei due passi, per l'andamento e il tono, è considerato come un inno. Secondo il Lohmeyer, le molte espressioni che non si incontrano altrove presso Paolo, nonché la particolarità del contenuto, mostrano che questo brano non è stato composto da lui, ma ripreso da una tradizione piú antica. Anche dato e non concesso che le cose stiano cosí, il fatto che Paolo abbia accolto questo brano nella sua lettera ci dice che ne condivide le idee. Qui egli vede Cristo nella sua sofferenza fino alla morte ignominiosa (quale era ritenuta la crocifissione): lui, che era « in forma di Dio », di sua propria volontà si è assoggettato per amor nostro a questo calvario. L'esperienza del Cristo ha sempre dominato Paolo, Cristo rimane sempre al centro del suo pensiero e dei suoi scritti. Non lo studia per trarne dogmi, lo vive (confronta Rm 8, 31-38 e 1 Cor 15).

La nostra lettera non ha mai dato luogo a particolari discussioni circa la sua autenticità e, senza essere priva (come abbiamo visto) di spunti dottrinali, ha però un tono familiare. Da osservare infine il contrasto fra espressioni di affetto e violente invettive, contrasto intonato all'indole di Paolo.

Sommario della lettera

1. Indirizzo e saluti (1, 1-2).
 2. Introduzione: azioni di grazie dell'Apostolo e sua preghiera d'intercessione (1, 3-11).
 3. Notizie personali: la prigionia di Paolo contribuisce al progresso del vangelo (1, 12-26).
 4. Esortazioni all'unione e alla fedeltà nella condotta: dovere dell'unione, umiltà e abnegazione sono il fondamento dell'unione (1, 27-2, 18). L'esempio di Cristo ed esortazioni alla fedeltà nella condotta.
 5. Notizie di Timoteo e di Epafròdito: Paolo raccomanda Timoteo ad Epafròdito (2, 19-30).
 6. Il progresso costante della vita cristiana: la gioia è stimolo di ogni progresso spirituale; l'esempio dell'apostolo (3, 1-4, 1).
 7. Ultime raccomandazioni ed esortazioni, sia individuali che generali alla Chiesa (4, 2-9).
- Conclusione: liberalità dei Filippesi e disinteresse di Paolo; suoi saluti (4, 10-23).

Intestazione

¹ Paolo e Timoteo, servi di Cristo Gesù, a tutti i santi in Cristo Gesù che sono a Filippi, con i vescovi e con i diaconi: ² grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo.

Azioni di grazie

³ Rendo grazie al mio Dio, ogni volta che mi ricordo di voi, ⁴ pregando sempre con gioia in ogni mia orazione per voi tutti, ⁵ per la vostra partecipazione al vangelo, dal primo giorno fino ad oggi, ⁶ persuaso proprio di questo: che colui che ha cominciato in voi un'opera buona, la condurrà a termine fino al giorno di Cristo Gesù, ⁷ poiché è giusto che io pensi così riguardo a voi tutti, perché vi ho nel mio cuore, essendo voi tutti, nelle mie catene e nella difesa e nel consolidamento del vangelo, compartecipi con me della grazia. ⁸ Dio infatti mi è testimone come ami voi tutti con il cuore di Cristo Gesù. ⁹ E questo chiedo nella preghiera: che il vostro

amore sovrabbondi ancora di più in conoscenza e pienezza d'intelligenza, ¹⁰ perché sappiate giudicare quello che è essenziale, affinché siate puri e incensurabili per il giorno di Cristo, ¹¹ ricolti del frutto della giustizia, ottenuta per mezzo di Gesù Cristo, a gloria e lode di Dio.

La prigionia di Paolo e il progresso del vangelo

¹² Voglio poi che voi, fratelli, sappiate come le mie vicende sono risultate di maggiore progresso del vangelo, ¹³ tanto che le mie catene sono divenute in Cristo note a tutto il pretorio e a tutti gli altri, ¹⁴ e molti dei fratelli nel Signore, avendo tratto coraggio dalle mie catene, con maggior ardimento proclamano la parola di Dio. ¹⁵ Alcuni, è vero, annunciano il Cristo per gelosia e invidia, ma altri con buona volontà. ¹⁶ Questi annunciano il Cristo per amore, sapendo che ho il compito della difesa del vangelo, ¹⁷ quelli invece parlano di lui per faziosità, non

1. ¹ Per Timoteo cf 1 Tm 1, 1. *Servi*: il servo è colui che appartiene al suo Signore (nel caso nostro Gesù) o che da lui fu incaricato d'una missione. *I santi*: coloro che sono stati scelti e messi a parte da Dio per il proprio servizio e quindi i cristiani. *Vescovi* (*episcopoi*) e *diaconi* (*diákonoi*): sono termini usati qui per la prima volta da Paolo, il cui significato non può determinarsi da questo solo passo e sulla cui natura discutono gli esegeti neotestamentari. ² Invece che dal Signore Gesù Cristo, si può intendere del Signore Gesù Cristo, cioè « Dio, Padre di noi e del Signore ». ⁶ Il giorno di Cristo Gesù è quello del suo ritorno sulla terra (la parusia). ⁸ Cioè vi amo tutti come vi ama Cristo. ¹² Di maggiore progresso: perché, a vista umana, gli avvenimenti che riguardano Paolo (la prigionia)

dovrebbero essere contrari all'avanzamento del vangelo. ¹³ Se Paolo è prigioniero a Roma, il pretorio è quello che ancor oggi si chiama Castro Pretorio, ove era alloggiata la guardia pretoriana, da cui venivano a turno i soldati incaricati della custodia di Paolo. Se invece egli era prigioniero in un'altra città, il pretorio era probabilmente la sede del governatore. Secondo il Lohmeyer, si tratterebbe del supremo tribunale che dovrà giudicare Paolo. *Le mie catene... in Cristo*: Paolo soffre in catene a causa di Cristo. ¹⁵ *Annunciano il Cristo per gelosia*: sono evidentemente degli avversari di Paolo, i quali vorrebbero approfittare dell'occasione offerta dalla prigionia dell'apostolo per farsi avanti ai suoi danni; ma non sembra che predicino il Cristo in maniera errata, tanto che Paolo è

sinceramente, pensando di aggiungere un'ulteriore pena alle mie catene. ¹⁸ Ma che importa? Purché in qualsiasi modo, o per pretesto o sinceramente, Cristo venga annunciato, io ne godo, anzi continuerò a goderne, ¹⁹ perché so che questo riuscirà a mia salvezza, grazie alla vostra preghiera e all'assistenza dello Spirito di Gesù Cristo, ²⁰ conforme alla mia ansiosa attesa e alla speranza che in nulla sarò confuso ma che, con tutta franchezza, ora come sempre, Cristo sarà glorificato nel mio corpo, sia che io viva, sia che io muoia. ²¹ Per me infatti il vivere è Cristo e il morire un guadagno. ²² Se poi il vivere in carne comporta per me un fruttuoso lavoro, allora non so cosa scegliere. ²³ Sono stretto infatti da queste due cose: desidero andarmene ed essere con Cristo, cosa di gran lunga migliore, ²⁴ ma il mio rimanere nella carne è per voi più necessario. ²⁵ Convinto di questo, so che rimarrò e continuerò a rimanere con voi tutti, per il vostro profitto e per la gioia della vostra fede, ²⁶ affinché il vostro vanto per me in Cristo Gesù sovrabbondi con il mio ritorno fra voi.

Unità nella fede

²⁷ Solo comportatevi in modo degno del vangelo di Cristo affinché, sia che venga e vi veda, sia che resti lontano, possa sentire dire di voi che state saldi in un solo spirito, combattendo con un solo animo per la fede del vangelo, ²⁸ per nulla spaventati dagli avversari, cosa questa che per essi è indice di rovina, per voi invece di salvezza e ciò da parte di Dio, ²⁹ poiché a voi è stato dato in dono, per riguardo a Cristo, non solo di avere fede in lui, ma anche di soffrire per lui, ³⁰ sostenendo la medesima lotta che già vedeste in me e ora udite che io sostengo.

contento della loro evangelizzazione, qualunque sia il motivo che li spinge. ¹⁸ Per pretesto: costoro cioè fingono di voler proclamare il vangelo, ma in realtà vogliono danneggiare Paolo. ¹⁹ Riuscirà a mia salvezza: cf Gb 13, 16. Lo Spirito di Gesù Cristo può essere lo Spirito che Gesù possiede in comune con i fedeli (Rm 8, 9; Ga 4, 6), oppure lo Spirito promesso da Gesù (Mt 10, 20). ²⁵ Sembra che Paolo si ritenga sicuro dell'esito favorevole del processo che lo attende, e quindi di tornare fra i Filippesi.

2. 3 Paolo insiste sulla concordia, necessaria in

2

¹ Pertanto, se vi è qualche conforto in Cristo, qualche consolazione dall'amore, qualche comunione di spirito, qualche affetto e compassione, ² rendete piena la mia gioia, avendo il medesimo pensiero, il medesimo amore, un solo animo, un medesimo sentire, ³ nulla facendo per spirito di parte, né per vanagloria, ma con umiltà, ognuno stimando gli altri superiori a se stesso, ⁴ non mirando ciascuno al proprio interesse, ma anche a quello degli altri. ⁵ Abbiate in voi il modo di pensare che fu anche in Cristo Gesù, ⁶ il quale, pur essendo in forma di Dio, ⁷ non ritenne come cosa da far propria avidamente l'essere uguale a Dio, ma spogliò se stesso, prendendo forma di servo, divenendo simile agli uomini e, trovato nel sembiante come uomo, ⁸ si abbassò ancor più, obbedendo fino alla morte, anzi alla morte in croce. ⁹ Perciò anche Dio lo esaltò e gli fece dono del nome che sta sopra ogni altro nome, ¹⁰ affinché nel nome di Gesù si pieghi ogni ginocchio dei celesti, dei terrestri e dei sotterranei ¹¹ e ogni lingua confessi che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre.

¹² Così dunque, diletti miei, obbedendo come sempre, non solo come quando ero presente, ma molto più adesso che sono assente, portate a compimento la vostra salvezza con timore e tremore, ¹³ perché è Dio che opera in voi il volere e l'agire per attuare la sua benevolenza. ¹⁴ Fate tutto senza mormorazioni né discussioni, ¹⁵ affinché siate irreprensibili e puri, figli di Dio senza macchia, in mezzo ad una generazione perversa e traviata, nella quale risplendete come astri nell'universo, ¹⁶ tenendo ferma la parola di vita, per mio vanto nel giorno di Cristo, perché non abbia corso invano, né invano lavorato. ¹⁷ Ma anche se il mio sangue debba essere versato in libagione sul sacrificio e sull'offerta della vostra

ogni comunità, ma tanto più in una comunità spirituale; e questa concordia totale è opera dello Spirito. ⁶⁻¹¹ È il celebre passo cristologico, per il quale cf l'introduzione. ⁹ Presso gli Ebrei il nome praticamente rappresentava la persona: da ciò deriva l'importanza di dare il nome che è al di sopra di ogni nome; è solo un altro modo per dire che Dio lo esaltò. ¹⁰ Cf Is 55, 23. ¹⁶ È frequente in Paolo l'immagine della propria vita come una corsa, per esempio in Ga 2, 2. ¹⁷ La libagione, usata nei sacrifici pagani, consisteva nel versare del vino sopra ciò che si voleva sacrificare.

fede, ne godo e me ne rallegro con voi tutti,
 18 e anche voi godetene e rallegratevene con me.

Timoteo ed Epafrodito

19 Spero, nel Signore Gesù, di inviarvi al più presto Timoteo, perché anch'io possa stare di buon animo, avendo vostre notizie. 20 Non ho infatti alcuno che partecipi ai miei sentimenti come lui e prenda sinceramente a cuore quanto vi riguarda, 21 poiché tutti gli altri cercano i propri interessi non quelli di Cristo Gesù. 22 Voi conoscete bene la prova data da lui e come si sia dedicato con me all'evangelizzazione, come un figlio verso un padre. 23 Lui dunque spero di mandare, non appena avrò visto come vanno le mie cose.

24 Confido poi nel Signore che ben presto verrà anch'io. 25 Ho ritenuto necessario intanto mandarvi Epafrodito, mio fratello e collaboratore e commilitone e vostro inviato e ministro delle mie necessità, 26 perché desiderava ardentemente vedervi tutti ed era inquieto, avendo voi saputo della sua malattia. 27 E veramente egli è stato tanto malato da essere vicino a morire, ma Dio ha avuto pietà di lui e non solo di lui, ma anche di me, perché non avessi dolore sopra dolore. 28 Ve l'ho mandato perciò con ogni premura perché, rivedendolo, vi rallegriate e io pure sia meno addolorato. 29 Accoglietelo dunque nel Signore con tutta letizia e abbiate in onore uomini tali, 30 poiché per l'opera di

25 *Ministro*: qui è usato nel senso originario di servo: Epafrodito infatti era stato inviato dai Filippesi per compiere il servizio di recare a Paolo le loro offerte. 30 Invece di *supplirvi... rendere a me*, qualcuno intende « completare la vostra offerta a me destinata in ciò che ancora le manca », cioè di essere recapitata a Paolo.

3. 1 Da questo passo può sembrare che Paolo abbia scritto ai Filippesi anche delle altre lettere, che non ci sono pervenute. Del resto Policarpo, nella sua lettera ai Filippesi (3, 2), dice che l'apostolo scrisse loro, anche da lontano, delle « lettere ». 2 *Cani... cattivi operai... mutilazione*: sono sinonimi di giudaizzanti e giudaizzazione, cioè coloro che, pur essendosi volti al cristianesimo, sono più ebrei che cristiani. *Cani*, forse perché abbaivano dietro a Paolo e lo mordevano; *cattivi operai* perché non costruivano l'edificio di Dio, ma cercavano di distruggerlo. *Mutilazione* è chiamata la circoncisione, per mostrare disprezzo per un taglio puramente fisico senza alcun profondo significato spirituale. Per costoro la circoncisione è un male.

Cristo egli è giunto vicino a morte, rischiando la vita, per supplirvi nel servizio che voi non potevate rendere a me.

Esortazione ad una vita perfetta

3

1 Del resto, fratelli miei, siate lieti nel Signore. Per me, certo, non è gravoso scrivervi le stesse cose e per voi è di profitto.

2 Guardatevi dai cani, guardatevi dai cattivi operai, guardatevi dalla mutilazione. 3 I veri circoncisi, infatti, siamo noi che rendiamo culto allo Spirito di Dio e ci gloriamo in Cristo Gesù e non confidiamo nella carne, 4 sebbene io possa riporre la mia fiducia anche nella carne. Se qualcun altro ritiene di potere confidare nella carne, io di più: 5 circonciso l'ottavo giorno, della stirpe d'Israele, della tribù di Beniamino, ebreo, figlio di ebrei, fariseo quanto alla legge, 6 quanto a zelo persecutore della Chiesa e quanto alla giustizia, secondo la legge, irreprensibile. 7 Ma quel che per me era un vantaggio, questo per amore di Cristo ho ritenuto una perdita, 8 che, anzi, ritengo tutto una perdita a paragone della suprema cognizione di Cristo Gesù, mio Signore, per il quale mi sono privato di tutto e tutto ritengo come spazzatura, pur di guadagnare Cristo 9 ed essere trovato in lui, non con la mia giustizia derivante dalla legge, ma con quella derivante dalla fede in Cristo, quella derivante da Dio e fondata sulla fede, 10 per co-

4 Come si vede dalle parole successive, la *carne* qui indica i vantaggi terreni (sia pure morali e non materiali) di cui Paolo era provvisto. *Calvino commenta*: « (Paolo) qui chiama carne tutto ciò che è fuori del Cristo ». 5 Paolo enumera i pregi che possiede come ebreo, perché non sembri che li disprezzi per non averli potuti ottenere (Dibelius). Fra gli Ebrei la circoncisione doveva venire eseguita l'ottavo giorno dopo la nascita; qui Paolo ricorda questa circostanza (come pure le successive) per dire che era quanto di più ebreo vi potesse essere. 7 Paolo esprime in breve l'essenza della sua conversione: le cose che prima gli sembravano ottime, ora gli sembrano perdita in confronto alla meravigliosa realtà di conoscere Cristo. In questo consiste la *metánoia*, il ravvedimento, il capovolgimento evangelico. 10 Cristo è visto da Paolo sia nella sua resurrezione, culmine di gloria e potenza, sia nella sua sofferenza, con la quale egli, Paolo, vuole avere comunanza. Il passo 4-11 rappresenta un'importante notazione di autobiografia interiore. La *carne* per

noscere lui e la potenza della sua resurrezione e la comunione delle sue sofferenze, reso conforme alla sua morte, ¹¹ se in qualche modo io pervenga alla resurrezione dai morti. ¹² Non che abbia già raggiunto la meta o sia già pervenuto alla perfezione, ma corro se mai mi riesca di afferrarla, perché anch'io fui afferrato da Cristo Gesù.

¹³ Fratelli, non credo di averla ancora afferrata, ma una cosa sola faccio, dimenticando quanto sta dietro di me, proteso verso quello che è dinanzi a me: ¹⁴ corro verso la meta per ottenere il premio della chiamata superna di Dio in Cristo Gesù.

¹⁵ Quanti dunque siamo perfetti, procuriamo di avere questi sentimenti e, se in qualcosa pensate diversamente, anche in questo Dio vi illuminerà, ¹⁶ solo che, al punto in cui siamo arrivati, così continuiamo a camminare.

¹⁷ Siate tutti miei imitatori, fratelli, e osservate quelli che si comportano secondo il modello che avete in noi. ¹⁸ Poiché molti camminano, come spesso vi ho detto e ora ve lo dico piangendo, da nemici della croce di Cristo, ¹⁹ la cui fine è la perdizione, il cui dio è il ventre e la cui gloria è la loro vergogna, essi che aspirano alle cose della terra. ²⁰ La nostra patria invece è nei

cieli, da dove aspettiamo pure, come salvatore il Signore Gesù Cristo, ²¹ il quale trasformerà il corpo della nostra umiliazione, rendendolo simile al corpo della sua gloria, con la forza che egli ha di poter sottomettere a sé tutte le cose.

Ultime raccomandazioni

4

¹ Perciò, fratelli miei diletti e desiderati, mia letizia e mia corona, state saldi così nel Signore, o diletta.

² Esorto Evodia ed esorto Sintiche a essere concordi nel Signore e sí, ³ prego anche te, autentico Sizigo, di aiutarle, esse che hanno combattuto con me per il vangelo, insieme a Clemente e agli altri miei collaboratori, i cui nomi sono nel libro della vita. ⁴ Siate sempre lieti nel Signore. Lo ripeto: siate lieti. ⁵ La vostra mitezza sia nota a tutti gli uomini. Il Signore è vicino.

⁶ Non preoccupatevi di nulla, ma in ogni cosa fate conoscere a Dio le vostre richieste, con preghiere, con suppliche e con azioni di grazie. ⁷ E la pace di Dio che sorpassa ogni intelligenza custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù.

⁸ Infine, fratelli, tutto quello che è vero, tutto

Paolo, piú che un elemento negativo, è qualcosa di non esistente rispetto a Cristo. Fra i beni dell'ebraismo e la conoscenza di Cristo non v'è gradazione: la seconda fa dei primi della spazzatura, la spazzatura non si guarda né si tocca. Paolo, il quale in passato ha compiuto con ogni zelo le opere della legge e ne ha posseduto i beni, quale la circoncisione, ora li ha buttati via. Ma Paolo, in questo passo tutto autobiografico, non dice che tutti gli altri debbano fare altrettanto: la carne non è forse per lui da buttar via tutta per tutti (cf 4, 8 ove le cose che esorta i Filippesi ad avere nei loro pensieri non sono tutte fuori della carne). ¹² Qualcuno intende «... corro per afferrare la meta, perché anch'io sono stato afferrato da Cristo Gesù». In ogni caso, Gesù ha afferrato Paolo per condurlo alla vita eterna. ¹³ Paolo, dimenticando le cose che ha compiute in passato, qualunque esse siano state, guarda unicamente ai compiti che lo attendono in futuro. ¹⁵ *Perfetti*: significa coloro che hanno raggiunto la perfezione, per quanto si può raggiungere in terra. ¹⁸ Coloro che camminano quali nemici della croce di Cristo sono quei cristiani che non sanno staccarsi dalla considerazione esclusiva dei beni terreni piú materiali. Probabilmente qui non si tratta, o almeno non esclusivamente, di cristiani filippesi; Paolo richiama perciò tutti all'attenzione su questo punto, ben sapendo

quanto sia facile mirare unicamente ai beni materiali. ^{4.} ² Da questa discordia tra Evodia e Sintiche si capisce che anche a Filippi, la quale pure ci appare come una comunità ben ordinata e fedele, non mancavano del tutto quei dissensi che Paolo considera come nefasti per quella unione di spiriti che è necessaria tra i fedeli. Il dissidio doveva essere grave, se Paolo chiede a un altro di aiutare le due donne a superarlo. ³ Non sappiamo chi sia Sizigo al quale Paolo qui si rivolge. Il nome di *Clemente* era allora assai comune, quindi non abbiamo alcuna prova che qui si tratti di Clemente, vescovo di Roma. Per *il libro della vita* cf Ap 3, 5; questa immagine di un libro ove il Signore segna i nomi di coloro che avranno la vita eterna, ricorre anche nell'AT. ⁵ *Il Signore è vicino*: si può intendere sia nel tempo (cioè prossimo a venire) sia nello spazio (cioè presso di noi); i due significati del resto non si escludono a vicenda. Qualcuno intende così: il cristiano che morrà prima della venuta di Cristo, gli sarà perciò piú vicino. Comunque si intenda la frase, è per questa vicinanza del Signore che dobbiamo essere sempre lieti. ⁶ La supplica è un aspetto della preghiera che può essere di lode, di intercessione ecc; la supplica è la preghiera in cui l'orante chiede qualcosa. ⁸ La parola greca che qui rendiamo con « dà buona fama », può anche significare « at-

quello che è nobile, tutto quello che è giusto, tutto quello che è puro, tutto quello che è amabile, tutto quello che dà buona fama, se vi è qualche virtù, se vi è qualche lode, a queste cose pensate. ⁹ Quello che avete imparato e ricevuto e udito da me e visto in me, mettetelo in pratica e il Dio della pace sarà con voi.

Ringraziamento e saluti

¹⁰ Mi sono poi assai rallegrato nel Signore che finalmente abbiate fatto rifiorire la vostra solitudine per me; a questo certo pensavate già, ma vi mancava l'occasione. ¹¹ Non che parli così a motivo dell'indigenza in cui sono, perché ho imparato ad accontentarmi in qualsiasi condizione mi trovi. ¹² So vivere nelle strettezze come nell'abbondanza, sono stato iniziato in ogni cosa e in tutte le situazioni: ad essere sazio e ad aver fame, ad abbondare e ad essere nella penuria. ¹³ Tutto posso in colui che mi dà forza. ¹⁴ Tuttavia avete fatto bene a prendere par-

te alla mia afflizione. ¹⁵ Sapete infatti anche voi, o Filippesi, che agli inizi dell'evangelizzazione, quando partii dalla Macedonia, nessuna Chiesa si associò con me nel conto del dare e dell'avere, se non voi soli, ¹⁶ che già in Tessalonica una o due volte mi mandaste di che provvedere al mio bisogno. ¹⁷ Non che io cerchi il dono, ma cerco il frutto che cresce sul vostro conto. ¹⁸ Ora ho di tutto e mi trovo nell'abbondanza, sono ricolmo di beni, avendo ricevuto da Epafròdito le vostre offerte, profumo soave, sacrificio accetto e gradito a Dio. ¹⁹ E il mio Dio soddisferà ogni vostra necessità, secondo la sua ricchezza, nella gloria, in Cristo Gesù. ²⁰ A Dio, nostro Padre, sia gloria nei secoli dei secoli. Amen.

²¹ Salutate ciascuno dei santi in Cristo Gesù. Vi salutano i fratelli che sono con me. ²² Vi salutano tutti i santi, specialmente quelli della casa di Cesare.

²³ La grazia del Signore Gesù Cristo sia con il vostro spirito. Amen.

traente, lodevole». ¹¹ La parola che abbiamo reso con «accontentarmi», significa propriamente «bastare a me stesso». ¹² Sono stato iniziato: è il verbo greco *muo* proprio della iniziazione ai misteri. ¹⁵ Pare che si tratti di un rapporto commerciale corrispondente al nostro «conto corrente». ¹⁶ Tessalonica: è l'attuale Salonico. ¹⁸ Sul profumo soave cf Ez 20, 41. ¹⁹ Il mio Dio: è il Dio di cui Paolo è servo. ²¹ Paolo non saluta tutti i membri della comunità in blocco, ma ciascuno di essi a parte. ²² Quelli della

casa di Cesare: cioè coloro che vivono nel palazzo imperiale; è una delle prove addotte da chi ritiene che la presente lettera sia stata scritta a Roma. Ma si può trattare anche di schiavi o funzionari imperiali, che vivevano in tutte le grandi città dell'Impero romano. ²³ Il Lohmeyer nota che qui è invocata la grazia di Gesù e non di Dio. Non è questa una particolarità della nostra lettera: lo stesso avviene anche per la conclusione della prima lettera ai Corinzi, di quella ai Galati, a Filemone e alla seconda ai Tessalonicesi.

Colossi era forse la piú nota e ricca delle tre città principali della Valle del Lico, un affluente del fiume Meandro, nell'antica Frigia a circa duecento chilometri ad est di Efeso. Particolarmente florida vi era l'industria tessile. Come nelle altre grandi città dell'Asia Minore, il vangelo venne portato anche a Colossi, probabilmente da Epafra (Cl 1, 7-4, 12), nella prima metà del I secolo d. C. Stando alla testimonianza del NT (in particolare Cl e At) appare certo che l'apostolo Paolo non fondò né curò personalmente la comunità di Colossi (Cl 2, 1).

Benché ci siano poche tracce della lettera prima del III secolo, Marcione, il Canone del Muratori e Ireneo la considerano paolina. Dubbi notevoli sono sorti invece in tempi moderni, alimentati da difficoltà oggettive. Le lettere dell'Apostolo sono dirette a comunità che egli conobbe personalmente e sono scritte in risposta a delle domande poste a Paolo o in seguito a certi sviluppi pericolosi nella vita o nella dottrina delle comunità; al contrario, è con grande cautela che egli si rivolge alla comunità di Roma, cui è sconosciuto, almeno di persona (Rm 1, 10-13; 15, 15-21). Ora Paolo non fondò la Chiesa di Colossi. Lo stile e il vocabolario presentano notevoli divergenze da quelli delle altre lettere paoline; la prigionia dell'Apostolo (Cl 4, 3. 10. 18) non può essere determinata con certezza; l'indubbio stretto rapporto con la lettera agli Efesini fa ricadere anche sui Colossesi alcune perplessità che si hanno su quella lettera; il tipo di eresia che la lettera combatte non è altrimenti noto; la cristologia mostra uno sviluppo e una tendenza che non sono presenti nelle grandi lettere paoline, mentre mancano idee tipicamente paoline (legge, giustificazione, carne, spirito, ecc).

Queste obiezioni possono essere relativizzate ammettendo che l'apostolo scrisse, o meglio dettò, questa lettera verso la fine della sua vita (quindi dopo il 60), probabilmente a Roma, in condizioni fisiche precarie e che le circostanze possono spiegare, almeno in gran parte, il contenuto dottrinale, lo stile e il linguaggio. Di piú noi ignoriamo ancora troppo della vita e del pensiero dell'apostolo Paolo, da una parte e della vita delle comunità cristiane nei primi secoli, dall'altra.

L'occasione della lettera è comunque ben chiara. Nella comunità di Colossi sta penetrando un tipo di speculazione religiosa che mette in forse l'autorità unica e la posizione suprema di Gesù Cristo. Dagli accenni sparsi nella lettera si capisce che i sostenitori di

questa eresia sono all'interno della comunità e pretendono di essere i veri cristiani, i credenti piú maturi. Questa maggiore maturità non è altro che un approfondimento della conoscenza delle forze cosmiche (il *plèroma*, le varie categorie angeliche, ecc), della struttura del mondo (vari ordini di esseri, la posizione degli uomini e degli elementi, il problema della materia e del corpo, ecc), della tecnica della vera salvezza (visioni, speculazioni, festività, riti, ascetismo, ecc).

La Chiesa di Colossi, cioè la comunità dei credenti di Colossi, non è il tema della lettera: ma è ben per essa che la lettera stessa è scritta. Questa Chiesa rappresenta, se possiamo così dire, il concretizzarsi del vangelo tra gli uomini: è il regno del Figlio di Dio (1, 13), il corpo di cui Cristo è il capo (1, 24), il luogo in cui il mistero divino è manifestato (1, 27). Mentre gli eretici speculano su angeli e potenze cosmiche, seguendo la loro filosofia (2, 8), l'Autore ricorda la concretezza della Chiesa, del corpo di credenti, in cui si manifesta già al momento presente la potenza della signoria di Cristo.

La lettera ai Colossesi proclama così l'indiscussa centrale unicità della signoria di Cristo, nel mondo e nella Chiesa. Questa signoria determina la vita e la dottrina della Chiesa, giudica della vera e della falsa dottrina e regola la vita dei credenti sotto ogni aspetto.

Indirizzo e saluti

1

¹ Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, e il fratello Timoteo ² ai santi e fedeli fratelli in Cristo di Colossi: grazia a voi e pace da Dio nostro Padre.

Ringraziamento e preghiera

³ Ringraziamo sempre Dio, Padre del Signor nostro Gesù Cristo, pregando per voi, ⁴ avendo sentito della vostra fede in Cristo Gesù e dell'amore che avete verso tutti i santi, ⁵ a ragione della speranza che è conservata per voi nei cieli, della quale già sentiste parlare nella proclamazione della verità del vangelo, ⁶ il quale è pervenuto fino a voi, come anche in tutto il mondo, portando frutto e crescendo proprio come anche tra voi, da quel giorno in cui ascoltaste e riconosceste la grazia di Dio in verità, ⁷ come imparaste da Epafra, caro nostro conser-

vo, il quale è fidato servo di Cristo per voi, ⁸ il quale anche ci informò del vostro amore in ispirito.

⁹ Per questa ragione anche noi, dal giorno in cui sentimmo ciò, non cessiamo di pregare per voi e di chiedere che siate riempiti della consapevolezza del suo volere, in tutta sapienza e comprensione spirituale, ¹⁰ per camminare in modo degno del Signore e far piacere in ogni rispetto, fruttificando e crescendo in ogni genere di opera buona per mezzo della conoscenza di Dio, ¹¹ confortati di ogni forza, secondo la potenza della sua gloria, per ogni pazienza e perseveranza, ¹² ringraziando con gioia il Padre che vi qualificò per la porzione dell'eredità dei santi nella luce, ¹³ il quale ci strappò via dal potere delle tenebre e trasferì nel regno del suo amato Figlio, ¹⁴ in cui abbiamo la liberazione, il condono dei peccati.

1. ¹⁵ *Timoteo*: forse convertito da Paolo a Listri (1 Cr 4, 17; At 16, 15), accompagnò l'Apostolo in vari viaggi (At 16; 17; 19; 20), gli fu vicino in prigionia (Cl 1, 1; Flm 1; Fil 1, 1; 2, 19), curò la comunità di Efeso (1-2 Tm). Destinatari della lettera sono i cristiani di Colossi, designati qui come *santi*, perché appartenenti a Dio, e *fedeli*, perché credono in Cristo secondo il vangelo. Come in Rm e Fil manca nell'indirizzo la parola Chiesa perché i « santi e fedeli fratelli in Cristo » sono essi stessi la Chiesa in Colossi. ³ Risuona subito la nota della lode e del ringraziamento tipica in Colossesi (1, 12; 2, 5s; 3, 15ss). ⁴ L'autore menziona le caratteristiche essenziali della Chiesa cristiana: *fede in Cristo e amore che avete verso tutti i santi*. ⁵ La *speranza* (cf 1 Ts 1, 3; 1 Cr 13, 13) non è più vista come l'atteso manifestarsi di un evento futuro, ma è divenuta un qualcosa (premio, beatitudine, ecc) che può esser conservato. ^{6ss} *In tutto il mondo*: iperbole.

Epafra: membro (4, 12) e forse fondatore della comunità di Colossi e delle comunità di Laodicea e Ierapoli (4, 13). Qui è detto *conservo*, cioè schiavo di Cristo insieme a Paolo e anche *servo* (greco, « diacono »; cf 1, 23 nt) di Cristo nei riguardi della comunità. ^{9ss} Conoscere e fare la volontà di Dio non è privilegio di pochi, ma è un dono divino a tutta la comunità: è già sottintesa la polemica contro coloro che pretendevano di avere il monopolio della verità cristiana. ¹² Dio ha qualificato, cioè ritenuto e reso i credenti degni *dell'eredità dei santi*, un'immagine della Chiesa secondo l'analogia della Terra Promessa: la comunità cristiana (la Chiesa) è il territorio ove Cristo manifesta la propria signoria al presente, è il regno di luce distinto da quello delle tenebre (il mondo), la nuova Terra Promessa in cui Dio fa entrare il nuovo Israele. ¹⁴ *In cui*: si riferisce a Cristo. *Liberazione*: greco « manomissione », cioè l'atto per cui uno schiavo diventa libero.

Primato di Cristo

- ¹⁵ Il quale è immagine del Dio invisibile,
primogenito di ogni creazione,
¹⁶ poiché in lui fu creato tutto
nei cieli e sulla terra,
il visibile e l'invisibile,
sia i Troni che le Signorie,
sia i Principi che le Potenze:
tutto per mezzo suo e in vista di lui è stato creato.
¹⁷ Egli è prima di tutto
e tutto ha in lui consistenza
¹⁸ ed egli è il capo del corpo della Chiesa.
Il quale è principio,
primogenito dai morti,
così da avere egli stesso il primo posto in ogni cosa,
¹⁹ poiché scelse che tutta la pienezza abitasse in lui
²⁰ e scelse di riconciliare a sé tutto, tramite lui,
il quale fece la pace, mediante il sangue della propria croce,
tramite lui, sia le cose in terra che quelle nei cieli.

²¹ Anche voi, che nelle opere malvagie un tempo eravate estraniati e ostili di atteggiamento,
²² ora invece riconciliò nel corpo della propria

carne mediante la morte, per presentarvi santi e immacolati e irreprensibili davanti a lui, ²³ se rimanete fondati e fermi nella fede, senza deviare

Per condono o remissione cf 2, 14. ¹⁶ Troni... Signorie... Principi... Potenze sono gerarchie angeliche, ordini di esseri non umani che, secondo la speculazione del tardo giudaismo, dello gnosticismo e di movimenti simili, popolano gli spazi celesti e controllano il destino umano, determinando anche il rapporto uomo-Dio. Questi esseri, dice l'autore, furono creati in funzione e per mezzo di Cristo e gli sono quindi inferiori e sottoposti. ¹⁷ È la rivelazione di Dio in Cristo che tiene assieme l'universo: la coerenza e consistenza del creato dipende dalla Parola di Dio, dal Logos divino, cioè da Cristo (cf Gv 1, 1-18; Eb 1, 3). ¹⁸ Corpo: nella forma originale dell'inno indicava il cosmo, rappresentato spesso dagli antichi, sia Greci che Giudei, come un corpo gigantesco di cui la divinità è il capo, nel doppio senso del termine: capo e guida superiore. Qui il « corpo » è la Chiesa: si sottolinea, così, che la signoria cosmica di Cristo si esercita ora storicamente nella Chiesa. La Chiesa è chiamata « corpo di Cristo » anche altrove (Rm 12, 5; 1 Cor 10, 18. 32; 12, 12. 27), ma Cristo è chiamato « capo » del corpo solo nelle lettere ai Colossesi e agli Efesini ad indicare la sua signoria sulla Chiesa e, conseguentemente, la sua distinzione da questa. Principio: in senso assoluto, come nei versetti precedenti, e in senso relativo alla nuova creazione inaugurata dalla resurrezione di Gesù, come nelle linee seguenti. ¹⁹ Anacoluto: « Dio » è soggetto sottinteso, ma la costruzione non è chiara; potrebbe essere soggetto anche la Pienezza (greco, *plērōma*): questo termine può indicare sia la totalità degli attributi divini (la divinità)

sia la totalità delle potenze sovrumane che si credeva riempissero lo spazio celeste; in entrambi i casi si proclama la superiorità di Cristo su altre creature soprannaturali. Dio riconcilia tutta la realtà umana e naturale a sé solo tramite Cristo. ²⁰ Il quale fece la pace: il soggetto è di nuovo Cristo, ma potrebbe ben essere ancora Dio, come nel versetto precedente e in quello seguente (cf Ef 1, 7. 10; 2, 13ss; 2 Cor 5, 19; Rm 5, 1ss). La menzione della croce ancora alla storia di Gesù la fede e la dottrina cristiana: non nella speculazione cosmico-metafisica ma nella croce di Cristo è salvezza e riconciliazione. ²¹ss Il soggetto è Cristo, mentre il *lui* del v 22 si riferisce a Dio. La riconciliazione si puntualizza e concretizza in coloro che prima erano nemici di Dio, ma ora credono: cioè nella Chiesa. È sottolineata la necessità di restare fedeli al vangelo, come viene proclamato in tutto il mondo: non esiste un vangelo « particolare », « privato ». Ministro: il greco ha « diacono », termine che indica un servitore, un aiutante, in senso generale. In Cl (1, 7. 23. 25; 4, 7) non indica uno specifico incarico ecclesiastico, ma il servizio reso da parte di Dio alla Chiesa. ²⁴ Duplice è la funzione dell'apostolo nella lettera ai Colossesi: annunciare il vero vangelo e ricevere nella propria carne le sofferenze e le tribolazioni che avrebbero colpito il mondo prima del ritorno di Cristo (cf Mc 13, 19s. 24 e paralleli); non si tratta né di sofferenza vicaria, quasi che l'apostolo prenda il posto di Cristo o possa essere paragonato a lui, né di comunione mistica nella sofferenza. Corpo di Cristo: non si riferisce al cosmo, come in 1, 15ss, ma alla co-

dalla speranza del vangelo che ascoltaste, quello proclamato in tutta la creazione che si trova sotto il cielo e di cui io, Paolo, sono divenuto ministro.

Predicazione di Paolo

²⁴ Ora gioisco nelle sofferenze per voi e completo ciò che manca alle sofferenze di Cristo nella mia carne per il suo corpo che è la Chiesa, ²⁵ di cui io son divenuto ministro secondo il compito che Dio mi ha dato per voi, per adempiere la parola di Dio, ²⁶ il mistero che è stato nascosto agli eoni e alle generazioni, ma ora è stato rivelato ai suoi santi, ²⁷ ai quali Dio volle far conoscere quale fosse la ricchezza della gloria di questo mistero tra le nazioni, il quale è Cristo in voi, la speranza della gloria, ²⁸ il quale noi annunciamo avvertendo ogni uomo e ammaestrando ogni uomo con ogni sapienza, affinché possiamo rendere ciascun uomo completo in Cristo: ²⁹ per questo scopo mi affanno, lottando secondo la sua forza che opera in me con potenza.

2

¹ Voglio, infatti, che voi sappiate quale grande lotta sostengo per voi e per quelli di Laodicea e per quanti non hanno mai visto il mio volto nella carne, ² affinché i loro cuori siano confor-

munità dei credenti che l'apostolo cura, secondo le istruzioni e i piani divini. ^{26s} *Mistero*: nel NT indica il rivelato proposito di Dio; in Colossesi questo mistero è legato alla predicazione del vangelo e all'esistenza della Chiesa come luogo della specifica e concreta signoria di Cristo. *Eoni*: esseri semidivini che popolavano il cielo, secondo la speculazione cosmica del tempo. Il mistero non era stato conosciuto né dagli esseri cosmici né dalle generazioni degli uomini, perché il piano divino era di manifestare la gloria, cioè la presenza rivelata di Dio, nella Chiesa che non è un'entità impersonale, ma è costituita dai credenti.

2. ^{1ss} Quale sia la lotta non è specificato: può riferirsi alla prigionia o alle preoccupazioni dell'apostolo per tutte le Chiese, anche quelle che non lo conoscono. Per *mistero* cf 1, 26s. ^{6s} *Ricevete*: termine tecnico per indicare la tradizione. *Cristo Gesù il Signore*: corrisponde alla più antica confessione di fede cristiana e indica qui il contenuto della tradizione. *Camminate... fondati... edificati... consolidati... ammaestrati*: la vita del credente va condotta in Cristo e nella retta dottrina; i termini indicano sia chi è all'inizio della tradizione

tati, essendo tenuti assieme in amore e per tutta la ricchezza di una consapevole certezza, per la conoscenza del mistero di Dio, di Cristo, ³ in cui sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della conoscenza. ⁴ Dico ciò, affinché nessuno vi deluda con argomenti speciosi, ⁵ poiché, se pure sono lontano fisicamente, sono ben con voi spiritualmente, rallegrandomi e vedendo il vostro ordine e la fermezza della vostra fede in Cristo.

I falsi dottori

⁶ Come dunque riceveste Cristo Gesù il Signore, in lui camminate, ⁷ essendo in lui solidamente fondati ed edificati ed essendo consolidati nella fede, come foste ammaestrati, sovrabbondando in rendimento di grazie. ⁸ Badate che non ci sia alcuno che faccia preda di voi con la filosofia e una vuota frode, secondo la tradizione degli uomini, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo, ⁹ poiché è in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità ¹⁰ e voi siete compiuti in lui che è il capo di ogni principio e potenza, ¹¹ nel quale anche foste circoncisi di una circoncisione non fatta da mano, mediante lo strappo del corpo carnale, ma della circoncisione di Cristo, ¹² essendo sepolti con lui nel battesimo, nel quale anche foste risuscitati mediante la fede nell'opera potente di Dio

(Gesù Cristo) sia il contenuto di questa (la dottrina). ^{8ss} La falsa dottrina di Colossi viene designata *filosofia e vuota frode*. Si parla di *tradizione degli uomini* in contrapposto alla dottrina piena e divina tramandata dall'apostolo, cioè il vangelo. *Elementi del mondo* (greco: *stoichèia*): cioè gli elementi fisici personificati e visti come esseri controllanti il mondo; è in Cristo e non in questi che abita la pienezza della divinità (cf 1, 19 nt). *Corporalmente*: qui si riferisce al corpo incarnato o a quello glorificato di Gesù; indica la superiorità dell'incarnazione sul mondo immateriale degli esseri cosmici, venerati dagli eretici. ¹¹ Se l'eresia era di origine giudaica, insisteva sulla circoncisione, interpretata quasi magicamente. Alla circoncisione praticata mediante il taglio di un pezzetto di pelle, si contrappone la *circoncisione di Cristo*: questa immagine è molteplice e può indicare sia il corpo del credente, sia il corpo fisico di Gesù, significando così la sua morte. ¹² Il battesimo, praticato per immersione, rappresenta sepoltura e resurrezione del credente, a somiglianza della sepoltura e resurrezione di Gesù il Cristo (cf Rm 6, 1-11). Per chi crede, cioè per chi è veramente morto con Cristo, la resurre-

che ha risuscitato lui dai morti: ¹³ anche voi, che eravate morti nelle colpe e nell'incirconcisione della vostra carne, voi egli ha fatto rivivere con lui, avendoci fatto grazia di tutte le colpe, ¹⁴ avendo cancellato la nostra obbligazione, le cui condizioni erano contro di noi, egli l'ha tolta di mezzo inchiodandola alla croce: ¹⁵ avendo disarmato i Principi e le Potenze, ne fece pubblico spettacolo avendo trionfato su loro in lui.

False pratiche ascetiche

¹⁶ Or dunque, nessuno vi critichi per cibo e bevanda o riguardo ad una festa o novilunio o sabato, ¹⁷ che sono ombre di cose a venire, ma il corpo è di Cristo. ¹⁸ Nessuno vi giudichi sfavorevolmente, poiché egli prende piacere nell'umiltà e nella religione degli angeli, poiché egli scruta delle visioni ed è pieno di sé senza ragione, per la sua mente carnale, ¹⁹ ma non si tiene saldamente attaccato al capo, dal quale tutto il

zione è certezza. ¹³ Il battesimo, implicando la responsabilità di chi si sottomette al rito, ha nel NT implicazioni etiche: coloro che erano morti davanti a Dio, credendo in Cristo, muoiono ora a sé e sono da Dio fatti rivivere mediante la grazia. *Incirconcisione*: per analogia con il v 11 può essere interpretata moralmente o realmente, come segno del patto di Dio con il suo popolo, da cui i Gentili sono esclusi. ^{14s} *Obbligazione*: tecnicamente « debito chirografico »: cioè un debito a certe precise condizioni sottoscritto dall'uomo nei confronti di Dio. L'evento della salvezza è così descritto con immagini prese dalla contabilità: remissione del debito, cancellazione della obbligazione da noi contratta a condizioni sfavorevoli (la morte). L'obbligazione *inchiodata* alla croce è annullata: così Dio, eliminando la ragione della nostra schiavitù, disarmata tutte le potenze cosmiche che tenevano l'uomo in servitù a motivo del suo stato di debitore, le rende oggetto di scherno pubblico e celebra in Cristo crocifisso il proprio trionfo. ¹⁶⁻¹⁹ L'autore critica la falsa ascesi e le osservanze sacre degli eretici: le feste nominate sono di origine giudaica. Non sono cibi, bevande e feste il carattere distintivo della Chiesa, ma il vangelo, la fede, l'amore fraterno. *Ombre... corpo*: indica il contrasto tra ciò che non ha realtà (ombra) e ciò che è reale (corpo). L'immagine è molteplice e non molto chiara; *il corpo è di Cristo* significa probabilmente che « Cristo è reale », oppure che il corpo del cristiano appartiene a Cristo, per cui non vi è bisogno di liberarlo dal dominio di potenze cosmiche con pratiche ascetiche e riti. Il testo del v 18 non è molto chiaro e la terminologia sembra seguire da vicino quella delle religioni misteriche (mortificazione, pratiche, visioni, contemplazione); il senso è

corpo, sostenuto e collegato da giunture e legamenti, cresce di una crescita divina.

²⁰ Se siete morti con Cristo agli elementi del mondo, perché mai, come se viveste nel mondo, siete sottomessi a regole e precetti: ²¹ Non prendere, non gustare, non toccare, ²² le quali sono tutte cose che vanno in perdizione con l'uso, secondo le prescrizioni e gli insegnamenti degli uomini? ²³ Tali cose hanno apparenza di sapienza a motivo della religiosità volontaria, della mortificazione e del trattamento severo del corpo, ma non servono contro l'indulgenza della carne.

Cercate le cose di sopra

3

¹ Se dunque foste risuscitati con Cristo, cercate le cose di sopra, dove il Cristo è seduto alla destra di Dio, ² pensate alle cose di sopra non a quelle sulla terra. ³ Poiché moriste e la vostra

però chiaro: chi ha queste esperienze ascetiche e mistiche « crede » di essere superiore agli altri, si gonfia nella propria superbia e mentalità umana. Quello che conta, però, non sono queste « esperienze », ma l'essere attaccato al Capo, a Cristo; solo la connessione vitale tra corpo e capo permette al primo di crescere, qualitativamente e quantitativamente, e non già le « esperienze » delle membra. Per la prima volta si trova l'idea di crescita del corpo di Cristo. ²⁰⁻²³ Il cristiano è libero della libertà cristiana: non deve quindi sottomettersi alla schiavitù della religiosità umana, a norme o precetti che hanno « apparenza » di sapienza e spiritualità, ma non lo sono, che mortificano il corpo, ma lasciano intatta la carne, cioè proprio quanto alimenta la rivolta dell'uomo contro Dio. *Carne*: non è semplicemente il corpo, ma è quella parte dell'uomo collegata con il peccato, con la legge e la morte: non l'ascesi del corpo, ma l'annuncio del vangelo può vincere la « carne ».

3. ¹⁻⁴ Dalla polemica si passa ora all'esortazione positiva. Solo le lettere dei Colossesi e degli Efesini proiettano nel passato, nella resurrezione di Cristo quella dei credenti: questo è possibile perché il concetto ebraico di tempo è relativo e non assoluto; quello che conta è la compiutezza o incompiutezza dell'azione decisiva: chi crede è così legato al Cristo e la fede porta in sé tanta certezza che si può ben dire che il cristiano sia già risorto in Cristo. Le immagini di resurrezione e morte ricordano il linguaggio battesimale di 2, 12s. *Le cose di sopra* sono tutto ciò che appartiene alla volontà di Dio, al regno di Dio (cf Mt 6, 33), in contrasto con gli insegnamenti o opinioni umane. *Nostra vita*: nell'apparizione finale di Cristo l'unione dei credenti con lui verrà manifestata apertamente; è ancora viva

vita è celata con il Cristo in Dio; ⁴ allorché il Cristo, nostra vita, verrà manifestato, allora anche voi sarete con lui manifestati in gloria.

Uomo vecchio e uomo nuovo

⁵ Uccidete pertanto le membra che sono sulla terra: fornicazione, impurità, passione, desiderio cattivo e la sete smodata di possedere, che è idolatria, ⁶ per le quali cose viene l'ira di Dio, ⁷ nelle quali anche voi camminaste una volta, finché vivevate in queste cose. ⁸ Ora, però, liberatevi anche voi di tutto ciò: collera, ira, cattiveria, bestemmia, oscenità dalla vostra bocca. ⁹ Non mentite gli uni agli altri, poiché vi siete spogliati dell'uomo vecchio col suo modo d'agire ¹⁰ e vi siete rivestiti del nuovo, rinnovato per la piena conoscenza, a immagine di colui che l'ha creato: ¹¹ in questa situazione non c'è più greco e giudeo, circoncisione e incirconcisione, barbaro, scita, schiavo, libero, ma Cristo, tutto e in tutti.

¹² Vestitevi, dunque, come santi e amati eletti di Dio, di sentita compassione, di generosità, di modestia, di gentilezza, di pazienza, ¹³ sopportandovi gli uni gli altri e perdonandovi a vicenda, in caso uno avesse ragione di lamentarsi di un altro: come il Signore vi perdonò, così fate anche voi. ¹⁴ Sopra tutte queste cose mettete l'amore che è il legame della perfezione. ¹⁵ Regni nei vostri cuori la pace di Cristo, in vista della quale foste chiamati in un sol corpo; e siate riconoscenti.

¹⁶ La parola di Cristo risieda tra voi abbondantemente, ammaestrando e ammonendo gli uni gli altri con ogni sapienza, cantando a Dio

l'attesa del ritorno di Cristo, della parusia, ma i verbi sembrano indicare che questo evento non è più visto come prossimo (cf 1 Ts 4, 14-18). 5-11 La vita etica del cristiano nei suoi rapporti umani quotidiani viene inquadrata nello schema del contrasto tra uomo vecchio (prima della conversione) e uomo nuovo (il credente). In questo rinnovamento dell'uomo mediante Cristo il punto di partenza non ha importanza, ma solo quello di arrivo: Cristo. Le differenziazioni della vecchia creazione vengono superate nella nuova. 12-15 Questi versetti sembrano riguardare i rapporti tra i membri di Chiesa: i falsi dottori avevano certo introdotto del disaccordo e della tensione nella comunità. Le buone qualità del cristiano sono viste come capi di vestiario, sopra ai quali va gettato, quasi man-

di cuore e con riconoscenza salmi, inni e canti spirituali; ¹⁷ e tutto ciò che mai possiate fare, sia in parole che a fatti, fatelo sempre nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie a Dio Padre mediante lui.

Rapporti con i familiari

¹⁸ Voi, mogli, siate sottoposte ai mariti, come si conviene nel Signore.

¹⁹ Voi, mariti, amate le mogli e non diventate amari contro di esse.

²⁰ Voi, figli, obbedite ai genitori in tutto, poiché ciò è accettabile nel Signore.

²¹ Voi, padri, non irritate i vostri figli, affinché non abbiano a scoraggiarsi.

²² Voi, schiavi, obbedite in tutto ai padroni terreni, non con servizi che danno nell'occhio, perché volete piacere agli uomini, bensì con sincerità di cuore, perché temete il Signore. ²³ Qualunque cosa facciate, vi venga dall'animo come per il Signore e non per gli uomini, ²⁴ poiché sapete che è dal Signore che riceverete l'eredità come ricompensa. Servite a Cristo Signore, ²⁵ poiché chi agisce ingiustamente sarà ripagato di ciò che ingiustamente fece e non c'è riguardo alla persona.

4

¹ Voi, padroni, assicurate agli schiavi ciò che è giusto e onesto, sapendo che anche voi avete un padrone in cielo.

Ultime raccomandazioni

² Persistete nella preghiera, rimanendo svegli in

tello, l'amore che completa l'abbigliamento. Obbedire a Cristo porta pace nella comunità e nei cuori dei credenti, che furono chiamati in un sol corpo proprio per ricevere il dono della pace cristiana. La riconoscenza è espressione di lode (cf 1, 12), confessione chiara della gloria e signoria di Cristo su tutto.

3. 18-4. 1 In questo ammonimento sui rapporti sociali all'interno della comunità e sul comportamento dei cristiani verso superiori o inferiori, il principio di subordinazione, tipico dell'antichità, è rispettato; qui, però, viene messa in risalto la reciprocità dei doveri, anche se questi vengono ricordati prima ai sottoposti e poi ai superiori (prima mogli, figli, schiavi; poi mariti, padri, padroni).

4. 255 La preghiera aiuta la Chiesa a vegliare nel-

essa per il rendimento di grazie, ³ pregando, inoltre, anche per noi, affinché Dio ci apra una porta per la parola, per proclamare quel mistero del Cristo a motivo del quale sono prigioniero, ⁴ in modo che lo manifesti come bisogna che io parli. ⁵ Comportatevi con sapienza verso quelli di fuori, facendo il miglior uso possibile dell'occasione. ⁶ La vostra parola sia sempre con grazia, condita con sale, in modo che sappiate come bisogna rispondere in ogni circostanza.

Notizie e saluti

⁷ Per quanto mi riguarda, vi farà sapere tutto Tichico, il caro fratello e fedele servo e schiavo con me nel Signore, ⁸ il quale vi ho inviato proprio per questo, affinché voi abbiate notizie di me ed egli conforti i vostri cuori, ⁹ insieme ad Onesimo, fedele e caro fratello, che è uno dei vostri: essi vi informeranno di tutte le cose di qua.

¹⁰ Vi saluta Aristarco, il mio compagno di pri-

gionia, e Marco il cugino di Barnaba; a proposito di lui riceveste delle istruzioni, se venisse da voi accoglietelo bene, ¹¹ e Gesù detto Giusto: questi vengono dalla circoncisione e sono i soli a lavorare con me per il regno di Dio: costoro sono stati il mio conforto.

¹² Vi saluta Epafra che è dei vostri, schiavo di Cristo Gesù, che in ogni circostanza lotta per voi nelle preghiere, affinché stiate saldi in tutta la volontà di Dio, maturi e pienamente convinti.

¹³ Infatti, testifico di lui che si preoccupa molto per voi e per quelli di Laodicea e di Ierapoli.

¹⁴ Vi saluta Luca, il caro medico, e Dema.

¹⁵ Salutate i fratelli di Laodicea e Ninfa e la Chiesa che si raduna in casa sua. ¹⁶ E quando la lettera sia stata letta da voi, fate in modo che venga letta anche nella Chiesa dei Laodicesi e che anche voi leggete quella da Laodicea. ¹⁷ E dite ad Archippo: stai attento al servizio che hai ricevuto nel Signore, per compierlo bene.

¹⁸ Il saluto è di mia propria mano, di Paolo. Ricordatevi delle mie catene. La grazia sia con voi.

l'attesa del ritorno del Signore: essa è lode (cf 3, 15) e intercessione per la diffusione del vangelo. ^{5s} Consigli pratici sul comportamento dei cristiani verso i non cristiani: la testimonianza alla fede deve essere fatta con sapienza e opportunità, con grazia e intelligenza (condita con sale), con appropriatezza (cf 1 Pt 3, 15). ^{7ss} La comunità di Colossi riceverà ulteriori notizie per bocca dei due collaboratori di Paolo che portano la lettera: *Tichico* e *Onesimo*. Il primo accompagnò Paolo nell'ultimo viaggio a Gerusalemme (At 20, 4) ed è collegato con la comunità di Efeso (Ef 6, 21s; 2 Tm 4, 12). Il secondo è lo schiavo fuggiasco di cui parla la lettera a Filemone: divenuto collaboratore di Paolo, questi ne chiese al padrone la liberazione. Scrivendo verso il 110 d. C. alla Chiesa di Efeso, Ignazio di Antiochia ci informa che un Onesimo ne era vescovo; è probabile si tratti della stessa persona. Che Onesimo sia qui chiamato *caro fratello* senza alcun riferimento al suo stato sembra indicare che sia passato un certo tempo dalla stesura di Filemone. ¹⁰ *Aristarco* (cf At 19, 29; 20, 4; 27, 2) è, come Paolo, prigion-

iero di Cristo (cf 1, 7); *Marco* (cf Flm 24, 2; 2 Tm 4, 11) è probabilmente il Giovanni Marco di At 12, 12. 25; 13, 13; 15, 37ss e autore del Vangelo di Marco; di *Gesù detto Giusto* non sappiamo alcunché: costoro sono i collaboratori di Paolo che provengono dal giudaismo. ^{12ss} Seguono i saluti dei collaboratori dell'apostolo di origine gentile: *Epafra* (cf 1, 7), *Luca* (cf Flm 24; 2 Tm 4, 11) autore del Vangelo omonimo e del libro degli Atti, *Dema* pure ignoto (cf 2 Tm 3, 10). ¹⁵ *Ninfa*: il nome può indicare sia un uomo che una donna: si tratta di chi ospita presso la propria casa la comunità o una delle comunità di Colossi. La lettera indicata al v 16 non ci è pervenuta: alcuni l'hanno voluta identificare con quella agli Efesini, altri con quella a Filemone; esiste una lettera ai Laodicesi in latino, apocrifia. ¹⁷ *Archippo* potrebbe essere il figlio di Filemone e Appia (cf Flm 2): il suo servizio (greco, « diaconia ») è imprecisato. ¹⁸ Il saluto autografo doveva servire a garantire l'autenticità della lettera (confronta anche, per esempio, le lettere 1 Cor 16, 21; Ga 6, 11; 2 Ts 3, 17; Flm 19).

Nell'anno 50, durante il suo secondo viaggio missionario, Paolo poté conquistare alla causa di Cristo la piú importante città europea, Tessalonica – l'odierna Salonico – in Macedonia nel Golfo Termaico. Gli Atti (17, 1-9) riferiscono sinteticamente la storia dei vari avvenimenti che precedettero e seguirono la predicazione di Paolo in quella città, centrata come al solito sull'argomento principe della predicazione apostolica: Cristo Figlio di Dio nacque nel tempo, morì sulla croce, risuscitò dai morti per nostra giustificazione (Rm 4, 25). Se l'Apostolo soffrì, e non poco, anche in Tessalonica, soprattutto a causa dei Giudei, ebbe tuttavia la gioia di vedervi fiorire uno stuolo di discepoli fervorosi, la cui fede, come dirà in 1 Ts 1, 7s, aveva conquistato l'Acaia, diffondendosi nell'intera Macedonia.

Lettera prima ai Tessalonicesi

Dopo circa un anno dalla sua evangelizzazione (anno 51), Paolo viene a conoscere tramite il discepolo Timoteo che la comunità di Tessalonica corre gravi pericoli: falsi predicatori insidiano alla purezza dell'insegnamento dell'Apostolo propinando idee erranee circa la parusia (ritorno) del Signore, insegnando altresì che nell'imminenza di tale ritorno non vale la pena di lavorare.

Contro tale falsa interpretazione del suo insegnamento Paolo detta questa lettera, non solo per chiarire meglio il suo pensiero, ma anche per congratularsi con i Tessalonicesi, i quali, nonostante l'insidia tesa contro la loro fede, crescono nel loro spirito evangelico sí da essere di esempio a tutte le Chiese d'Asia (1 Ts 1, 7s), mentre dimostrano chiaramente di essere tuttora legati alla sua persona (3, 6).

La prima lettera segue questo schema:

1, 1 Indirizzo e saluto.

1, 2-10 Introduzione: ringraziamento a Dio per la fede dei Tessalonicesi la cui elezione è manifesta per il modo con cui hanno accolto la predicazione dell'Apostolo.

2, 1-3, 13 Parte prima: sono richiamati i rapporti tra l'Apostolo e la comunità; questa crede e soffre per il vangelo con grande abnegazione. Dopo la separazione l'Apostolo

soffre di nostalgia per i figli insidiati; Timoteo, inviato a essi, ritorna con buone notizie; preghiera di ringraziamento.

4, 1-5, 24 Parte seconda: esortazioni e insegnamenti morali.

5, 25-28 Conclusione: preghiere e saluti.

Lettera seconda ai Tessalonicesi

La seconda lettera ai Tessalonicesi segue a breve distanza la prima. Ancora notizie allarmanti intorno alla parusia del Signore e la riunione degli eletti che serpeggiavano in seno alla comunità, la cui serenità sembrava fortemente compromessa. Con questa seconda lettera Paolo spera di mettere a posto ogni cosa, ribadendo i concetti espressi nella prima, integrandoli con altre precisazioni importantissime.

Lo schema di questa lettera è il seguente:

1, 1s Indirizzo e saluti.

1, 3-12 Introduzione: ringraziamento a Dio perché la comunità, nonostante le persecuzioni, cresce nella fede e nella carità. Preghiera dell'Apostolo perché continui nel bene intrapreso.

2, 1-12 Parte prima: istruzione sulla parusia, avvenimenti preparatori, apparizione dell'anticristo e trionfo finale del Cristo.

2, 13-3, 15 Parte seconda: esortazioni varie e avvisi, riprensione dei fedeli sfaccendati.

3, 16ss Saluto finale.

La critica è concorde nell'assegnare a Paolo la prima lettera ai Tessalonicesi, mentre avanza qualche riserva per la seconda che « sarebbe un plagio della prima, scritta posteriormente da un falsario che imitò alla perfezione lo stile di Paolo » (J. E Chr. Schmidt, 1891). Gli argomenti addotti tuttavia non sono abbastanza solidi, per cui la tesi tradizionale è oggi comune. Giustamente osserva il Wikenhauser: « Oggi si ammette che la lingua e lo stile della seconda sono schiettamente paolini, che non possono essere addotti come argomento contro l'autenticità ».

I Padri della Chiesa conobbero e citarono le due lettere come testi ispirati: Ireneo se ne servì contro gli eretici (PG 7, 1061. 1138), Tertulliano contro Marcione (PL 2, 541 e 874), Clemente Alessandrino ripetute volte cita la prima nel Pedagogo (PG 8, 272) e Policarpo ne cita alcuni passi nella lettera ai Filippesi (11, 3. 4 = 2 Ts 1, 4; 3, 15). Le due lettere ai Tessalonicesi sono i documenti piú antichi della letteratura neotestamentaria.

Indirizzo e azioni di grazie

¹ Paolo, Silvano e Timoteo alla Chiesa dei Tessalonicesi in Dio Padre e nel Signore Gesù Cristo: grazia a voi e pace.

L'opera di Paolo a Tessalonica

² Ringraziamo continuamente Dio per voi tutti, ricordandovi nelle nostre preghiere, ³ incessantemente memori di voi, dell'opera della fede e del travaglio della carità, della perseveranza della speranza nel Signore nostro Gesù Cristo, davanti a Dio Padre nostro, ⁴ ben sapendo, fratelli amati da Dio, la vostra elezione, ⁵ perché il nostro vangelo non venne a voi solo in parola, ma anche in potenza e in Spirito Santo e con grande convinzione, come sapete quali ci siamo comportati tra voi e per il vostro bene. ⁶ E voi siete divenuti imitatori nostri e del Signore, avendo accolto la parola in mezzo a molte tribolazioni, con gaudio di Spirito Santo, ⁷ così che siete di-

1. ¹ *Silvano e Timoteo*: sono collaboratori dell'apostolo, qui espressamente ricordati non solo come ministri, ma forse anche perché amanuensi della stessa lettera. Silvano è il fedele Sila di At 15, 22. Fu compagno dell'apostolo nel secondo viaggio (At 15, 40) e soffrì insieme con lui la persecuzione a Tessalonica dopo quella già sofferta a Filippi (At 16, 20-24). Con Silvano è anche Timoteo, conquistato al vangelo in Listri (At 16, 1-5) durante il primo viaggio missionario dell'apostolo (cf 2 Tm 1, 5). *Grazia a voi e pace*: è una formula di stretto sapore paolino, riprodotta in tutte le sue lettere. ⁵ *Il nostro vangelo*: non è soltanto parola o predicazione, è soprattutto forza di Dio (Rm 1, 16), trasmessa alla comunità con potenza e Spirito Santo. Perciò, la fede non è frutto di ragionamento umano, stillato a fior di logica e quindi soggetto all'errore (1 Cor 2, 4ss). ^{9s} I convertiti al cristianesimo dei

venuti modello a tutti i credenti della Macedonia e dell'Acaia. ⁸ Da voi, infatti, la parola del Signore è stata diffusa non solo nella Macedonia e nell'Acaia, ma in ogni luogo si è diffusa la vostra fede in Dio, sí da non essere necessario che noi ne parliamo.

⁹ Essi stessi, del resto, raccontano quale fu la nostra venuta presso di voi e come dagli idoli vi convertiste a Dio, per servire al Dio vivo e vero, ¹⁰ e attendere dal cielo il suo Figlio che egli ha risuscitato dai morti, Gesù, il quale ci libera dall'ira ventura.

Rettitudine di Paolo

2

¹ Voi stessi, infatti, fratelli, sapete che la nostra venuta fra voi non è stata infruttuosa; ² ma, dopo aver sofferto ed essere stati oltraggiati a Filippi, come voi sapete, prendemmo coraggio

vari paesi europei sono il documento piú eloquente della predicazione di Paolo a Tessalonica, dalla quale fu divulgata la parola del Signore non solo nella Macedonia e nell'Acaia, ma in ogni luogo (v 8). In seguito a tale predicazione si avverò l'abbandono dell'idolatria e l'avvicinamento a Dio, cosicché i Tessalonicesi possono attendere dal cielo il Cristo risuscitato dai morti. È qui appena abbozzato il tema della parusia e, in un ambiente tanto saturo di materialismo, risuona ancora una volta il tema fondamentale della predicazione di Paolo nell'Areopago (At 17, 31): la resurrezione di Cristo, centro e fulcro della fede.

2. ² Dopo l'amara esperienza di Filippi, Paolo dirresse i suoi passi a Tessalonica. Le verghe littorie (At 16, 11-40) avrebbero scoraggiato chicchessia; Paolo invece attinge dalla sofferenza maggior coraggio per portarsi a Tessalonica dove, almeno per le prime settimane,

nel nostro Dio per annunziarvi il vangelo di Dio in sí grande lotta.

³ La nostra esortazione, infatti, non si basa sull'errore, né sulla disonestà, né sulla frode, ⁴ ma, come siamo stati giudicati da Dio degni che ci fosse affidato il vangelo, così parliamo, non per piacere agli uomini ma a Dio che scruta i nostri cuori. ⁵ Mai, infatti, abbiamo usato parole di adulazione, come sapete, né raggiri propri della cupidigia, Dio ne è testimone. ⁶ Non siamo stati di quelli che hanno cercato la gloria dagli uomini, né da voi, né da altri, ⁷ pur potendo far pesare la nostra qualità di apostoli di Cristo. Ma siamo diventati dei pargoli in mezzo a voi, come una nutrice che tiene caldi i suoi propri figli. ⁸ Così, nella nostra tenerezza per voi, avremmo voluto darvi non solo il vangelo di Dio, ma le nostre stesse vite, tanto ci eravate divenuti carissimi. ⁹ Voi ricordate, infatti, fratelli, la nostra fatica e il nostro affanno: fu lavorando notte e giorno, per non essere di peso a nessuno di voi, che vi abbiamo predicato il vangelo di Dio. ¹⁰ Voi siete testimoni, e anche Dio, della rettitudine, della giustizia e della condotta irreprensibile con cui ci siamo comportati con voi credenti; ¹¹ come pure sapete che noi siamo stati per ciascuno di voi come un padre per i suoi figli, ¹² esortandovi, consolandovi e scongiurandovi a camminare in modo degno di quel Dio che vi chiama al suo regno e alla sua gloria. ¹³ E per questo anche noi rendiamo continue grazie a Dio perché, ricevendo da noi la parola che Dio vi ha fatto udire, la riceveste non come parola d'uomini ma, quale veramente è, parola di Dio, il quale anche opera in voi credenti.

gode insieme con i suoi collaboratori, una certa tranquillità. ⁷ *Far pesare*: chiedendo ai Tessalonicesi il giusto sostentamento come loro apostolo. Paolo lavorò invece con le proprie mani (cf Tm 3, 9; 1 Cor 2, 35ss), dando ai suoi figli l'esempio di una vita dignitosa e mortificata. *Come una nutrice*: immagine e frase eccezionalmente tenera per lo stile di Paolo. ¹² La nostra vita dev'essere sempre degna di Dio (Ef 4, 1; Ga 1, 10; Fil 1, 27). ¹³ I Tessalonicesi hanno ricevuto l'insegnamento di Paolo, come se fosse stato dato da Dio in persona; del resto la parola non era di Paolo, ma di Dio. ¹⁴ Ubbidendo alla chiamata, i Tessalonicesi sono divenuti « imitatori delle Chiese di Dio », che sono geograficamente nella Giudea e spiritualmente in Cristo Gesù. Essi infatti hanno suggellato la loro vocazione alla vita cristiana con la sofferenza per Cristo.

¹⁴ Infatti, voi fratelli, siete divenuti imitatori delle Chiese di Dio che sono in Cristo Gesù nella Giudea, perché anche voi avete patito dai vostri stessi connazionali quanto essi, a loro volta, dai Giudei, ¹⁵ i quali uccisero il Signore Gesù e i profeti, hanno perseguitato anche noi e non piacciono a Dio e sono ostili a tutti gli uomini, ¹⁶ impedendoci di parlare ai Gentili perché si salvino, in modo da colmare sempre più la misura dei loro peccati. Ma la collera divina su di loro è giunta all'estremo.

¹⁷ Noi invece, fratelli, privati di voi, sia pure per breve tempo, di presenza non di cuore, ci siamo dati da fare, spinti da un ardente desiderio, per vedere la vostra faccia. ¹⁸ Per questo abbiamo tentato di venire da voi, io Paolo, più di una volta, ma Satana ce l'ha impedito. ¹⁹ Chi è infatti la nostra speranza, la gioia, la corona di cui ci vantiamo? Non siete forse voi dinanzi al Signore nostro Gesù nella sua venuta? ²⁰ Proprio voi infatti siete la nostra gloria e la nostra gioia.

Timoteo inviato a conforto dei Tessalonicesi

3

¹ Perciò, non potendo più resistere, abbiamo preferito rimanere soli in Atene ² e vi abbiamo mandato Timoteo, nostro fratello e ministro di Dio nel vangelo di Cristo, per confermarvi e confortarvi nella vostra fede, ³ perché nessuno vacilli in queste tribolazioni. Voi stessi, infatti, sapete come a questo siamo destinati.

⁴ Poiché, anche quando eravamo presso di voi, vi predicevamo che avremmo dovuto soffrire tribolazioni, come difatti è avvenuto e voi ben

Il gr *sumfúletai*, gente della stessa stirpe, va meglio tradotto per « connazionali ». ¹⁹ È un periodo tipicamente paolino, la sintassi è sopraffatta dal sentimento e dalla gioia, al pensiero che i Tessalonicesi sono la sua gloria e il suo vanto per la loro fede.

3. ¹ *Non potendo più resistere*: trema in questa frase la preoccupazione di Paolo per la situazione dei Tessalonicesi; l'apostolo accetta di restare solo in Atene perché il discepolo Timoteo confermi e conforti la comunità insidiata. Il testo greco è alquanto duro: l'apostolo è come abbandonato, isolato: la partenza di Timoteo sarà per lui un sacrificio non comune. In Atene Paolo resta solo, Timoteo andrà a Tessalonica, mentre Sila è già a Filippi; si riuniranno più tardi a Corinto. ³ Ai predicatori del vangelo, Gesù non ha promesso beni terreni e agiatezza, ma soltanto cro-

sapete. ⁵ Per questo anch'io, non potendo più resistere, ho mandato ad informarmi della vostra fede, per timore che il tentatore non vi avesse tentato e fosse riuscita vana la nostra fatica. ⁶ Ora, però, che Timoteo da voi è tornato a noi, avendoci dato buone notizie della vostra fede e della vostra carità, e che conservate sempre un buon ricordo di noi, desiderando ardentemente di vederci, come del resto anche noi nei vostri riguardi, ⁷ per questo, fratelli, siamo stati consolati da parte vostra, in mezzo a tutte le nostre necessità e tribolazioni, a motivo della vostra fede, ⁸ poiché ora ci sentiamo rivivere, se voi state saldi nel Signore. ⁹ Quale ringraziamento, infatti, possiamo rendere a Dio per voi a motivo di tutta la gioia che proviamo per causa vostra davanti al nostro Dio, ¹⁰ se non pregandolo istantemente, notte e giorno, di potere rivedere la vostra faccia e completare le deficienze della vostra fede?

¹¹ Voglia lo stesso Dio e Padre nostro e il Signore nostro Gesù spianarci la via per venire a voi. ¹² Il Signore poi vi faccia crescere e abbondare in carità vicendevole e verso tutti, come anche noi facciamo verso di voi, ¹³ per confermare i vostri cuori, irreprensibili nella santità, dinanzi a Dio e Padre nostro, nella venuta del Signore nostro Gesù con tutti i suoi santi.

Esortazioni morali

4

¹ Del resto, fratelli, vi preghiamo e scongiuriamo

ci e sofferenze (Cf Mc 8, 34). ⁵ Qui il testo è in prima persona e ritorna, dopo una breve digressione, all'invio di Timoteo alla comunità di Tessalonica. Paolo è in forte trepidazione per la sorte dei figli insidiati dal tentatore. Il greco esprime il timore di un male creduto imminente e inevitabile. ⁸ Con grande soddisfazione Paolo dichiara che in seguito alle notizie rassicuranti del discepolo Timoteo, si sente spiritualmente rivivere; il testo greco ci suggerisce l'idea anche del benessere fisico. ^{9s} Se in Tessalonica il fervore cristiano della comunità non è affievolito, la gloria va a Dio che l'apostolo prega e ringrazia notte e giorno. Nello stesso tempo lo prega perché gli conceda di rivedere i suoi figli per completare le deficienze della loro fede. ¹¹ *Dio e Padre nostro e il Signore nostro Gesù*: sono posti sullo stesso piano sia pure con prerogative proprie. Dio è Padre, Gesù è Signore. La loro azione è comune, infatti il verbo al singolare attribuisce ad ambedue la stessa azione di

mo nel Signore Gesù che, come avete imparato da noi il modo di camminare e piacere a Dio e di fatto camminate, possiate progredire sempre più. ² Sapete, infatti, quali istruzioni vi abbia mandate da parte del Signore Gesù. ³ Perché qu'èsta è la volontà di Dio, la vostra santificazione: che vi asteniate dalla fornicazione ⁴ e che ciascuno di voi sappia possedere il proprio vaso con santificazione e onore, ⁵ non con passione di concupiscenza come i Gentili che non conoscono Dio, ⁶ che nessuno pecchi e raggiri in questa materia il proprio fratello, perché vindice di tutte queste cose è il Signore, come noi già vi abbiamo detto e attestato. ⁷ Dio, infatti, non ci ha chiamati all'impurità ma alla santificazione. ⁸ Pertanto, chi disprezza queste cose non disprezza un uomo ma Dio, che è pure colui che vi dona il suo Spirito Santo.

⁹ Quanto alla carità fraterna non avete bisogno che vi si scriva, perché voi stessi avete imparato da Dio ad amarvi gli uni gli altri, ¹⁰ quello che appunto fate verso tutti i fratelli dell'intera Macedonia. Ebbene, noi vi esortiamo, fratelli, ad abbondare ancora di più ¹¹ e ad industriarvi a vivere tranquilli, a occuparvi delle vostre cose e a lavorare con le vostre mani, come vi abbiamo raccomandato, ¹² affinché camminiate onestamente davanti agli estranei e non abbiate bisogno di nessuno.

La sorte dei morti e dei vivi alla venuta del Signore

¹³ Ora non vogliamo, fratelli, che siate nell'igno-

spianare. ¹³ Il Signore nella sua parusia sarà accompagnato dai suoi fedeli. Indirettamente è citato Zc 14, 5, dai LXX, in cui i santi sono gli angeli. La Vg, influenzata dai codici S A 81D aggiunge « Amen », ma non è genuino.

⁴ ⁴ Questo versetto rappresenta qualche difficoltà per la parola greca *scheuds* che la Volgata traduce *vas*, altri « strumento » o « donna », tutte possibili. Noi abbiamo preferito « vaso » intendendolo dell'anima. ¹¹ Paolo esorta, tra l'altro, a lavorare con le proprie mani, per procacciarsi il vitto quotidiano, e a non incrociarle nell'imminenza della parusia del Signore. ¹² Gli *estranei* sono i pagani. I fedeli devono distinguersi in tutto da coloro che non hanno ancora abbracciato il vangelo di Gesù. Anzi, nella loro vita, non devono aver bisogno di nessuno, potendo ciascuno decorosamente procacciarsi con le proprie mani il giusto sostentamento. ¹³ Circa la sorte dei morti alla parusia, Paolo ripete il suo insegnamento orale, già co-

ranza riguardo a coloro che dormono, perché non abbiate a rattristarvi, come gli altri che non hanno speranza. ¹⁴ Se infatti crediamo che Gesù è morto ed è risuscitato, dobbiamo pure credere che Dio condurrà a sé, per mezzo di Gesù, coloro che si sono addormentati in lui. ¹⁵ Questo dunque vi diciamo sulla parola del Signore, che noi, i viventi, i superstiti alla venuta del Signore, non precederemo coloro che si sono addormentati, ¹⁶ perché il Signore stesso, ad un segnale, con voce di arcangelo e al suono della tromba di Dio, discenderà dal cielo e prima risorgeranno i morti in Cristo, ¹⁷ poi noi, i viventi, i superstiti, saremo insieme a loro rapiti sulle nubi incontro al Signore nell'aria e così saremo sempre col Signore. ¹⁸ Consolatevi, dunque, gli uni gli altri con queste parole.

Incertezza del tempo della venuta del Signore

⁵
¹ Per quanto poi riguarda i tempi e i momenti, non avete bisogno, fratelli, che vi si scriva. ² Voi stessi, infatti, sapete benissimo che il giorno del Signore verrà come un ladro di notte. ³ E quando diranno: « Pace e sicurezza », allora improvvisa piomberà su di loro la rovina, come le doglie della donna incinta, e non ci sarà più scampo. ⁴ Ma voi, fratelli, non siete nelle tenebre, perché quel giorno possa sorprendervi come

nosciuto, ma purtroppo, alquanto compromesso da false interpretazioni di predicatori secessionisti e di giudaizzanti: i cristiani non devono rattristarsi per la morte dei propri cari, come i rimanenti, cioè i non cristiani, che non hanno speranza nella futura resurrezione. ¹⁴ Ecco un punto fondamentale dell'insegnamento dell'apostolo: « Gesù morì e risuscitò, così anche Dio condurrà con sé, per mezzo di Gesù, coloro che morirono ». I cristiani, risuscitando per mezzo di Cristo, si ricongiungeranno a lui, per ricomporre il suo corpo che la morte sembrava aver distrutto. Questa dottrina sarà meglio sviluppata in 1 Cor 15, 22ss. ¹⁵ Sulla parola del Signore: Paolo, appellandosi a una rivelazione personale, afferma che i viventi, superstiti alla venuta del Signore, non precederanno coloro che morirono. La categoria dei viventi, alla quale Paolo appartiene mentre scrive, non precederà l'altra, quella di coloro che già sono morti. Dunque Paolo non intende la parusia così vicina da potervi assistere da vivente; ciò risulta più chiaro da 1 Cor 6, 14. ¹⁶ L'apparato scenico è quello tradizionale dell'AT sul quale si sofferma pure Gesù nel

un ladro, ⁵ voi tutti, infatti, siete figli della luce e figli del giorno, non siamo della notte e delle tenebre: ⁶ non dormiamo, dunque, come gli altri, ma vigiliamo e siamo sobri, ⁷ perché coloro che dormono dormono di notte e coloro che si ubriacano si ubriacano di notte. ⁸ Noi invece che siamo figli del giorno siamo sobri, rivestiti della corazza della fede e della carità e abbiamo come elmo la speranza della salvezza, ⁹ poiché Dio non ci ha destinati alla collera, ma all'acquisto della salvezza per il Signore nostro Gesù Cristo, ¹⁰ morto per noi affinché, sia che vegliamo, sia che dormiamo, viviamo insieme con lui. ¹¹ Perciò, consolatevi a vicenda e siate di edificazione l'un l'altro, come del resto già fate.

Raccomandazioni e saluti

¹² Vi preghiamo poi, fratelli, di riconoscere l'autorità di coloro che lavorano in mezzo a voi, vi governano nel Signore e vi ammoniscono, ¹³ abbiate verso di loro il più grande affetto, per la loro opera. Vivete in pace fra voi. ¹⁴ Vi esortiamo ancora, fratelli, correggete gli irrequieti, consolate i pusillanimi, sostenete i deboli, siate pazienti con tutti. ¹⁵ State attenti che nessuno renda ad un altro male per male, ma cercate sempre il bene tanto fra voi che verso tutti. ¹⁶ Siate sempre allegri, ¹⁷ pregate incessantemente, ¹⁸ rendete grazie di ogni cosa perché

discorso escatologico (Mt 24, 45s; cf 1 Cor 15, 52). Risorgeranno dapprima i morti in Cristo, poi i superstiti; i viventi saranno trasportati sulle nubi per andare incontro al Signore Gesù; così, conclude Paolo, saremo sempre con il Signore.

^{5.} 1ss Il giorno del Signore sarà improvviso, come un ladro nella notte (cf Mt 24, 36ss). I falsi predicatori diranno in quel giorno, per tenere gli eletti lontani dall'attesa: « Pace e sicurezza ». Espressioni lusinghiere attinte dai profeti (cf Gr 6, 14; Ez 13, 10).

⁵ I simboli *luce... tenebre... giorno... notte* indicano due stati particolari degli uomini: aderire a Cristo significa vivere nella luce, nel giorno; il paganesimo è tenebre e notte (cf Rm 13, 12s; Ef 5, 8s). ^{7s} I pagani vivono immersi nella notte dei sensi, mentre i cristiani, figli della luce, appartengono al giorno, vivendo sobriamente ricchi di fede, speranza e amore.

¹⁴ *Correggete gli irrequieti*: o forse meglio « i fuori ordinanza ». Il termine greco *atàctous* veniva usato per designare quei soldati che camminavano fuori rango.

¹⁶ *Siate sempre allegri*: Paolo, il cantore della letizia cristiana, svilupperà meglio questo tema in Fil 2, 18;

questa è la volontà di Dio in Cristo Gesù a vostro riguardo. ¹⁹ Non estinguette lo spirito ²⁰ e non disprezzate le profezie. ²¹ Esaminate tutto e ritenete ciò che è buono. ²² Astenetevi da ogni specie di male. ²³ E lo stesso Dio della pace vi santifichi in modo perfetto e tutto il vostro essere, lo spirito, l'anima e il corpo, sia custodito irreprensibile per la venuta del Signore nostro

Gesù Cristo. ²⁴ Colui che vi chiama è fedele e farà tutto questo.

²⁵ Fratelli, pregate anche per noi.

²⁶ Salutate tutti i fratelli con un santo bacio.

²⁷ Vi scongiuro per il Signore che questa lettera venga letta a tutti i fratelli. ²⁸ La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con voi. Amen.

3, 1; 4, 4. ²⁷ È il primo esempio registrato della lettura degli scritti apostolici nelle adunanze delle comunità cristiane. Forse Paolo vuole anche premunire i suoi figli contro lettere falsificate quasi fossero di

Paolo e messe in giro da falsi predicatori. In 2 Tm 2, 2; 3, 17 denunzierà con maggior chiarezza questa nuova forma di propaganda religiosa nelle piccole e disperse comunità cristiane.

Indirizzo e azioni di grazie

¹ Paolo, Silvano e Timoteo alla Chiesa dei Tessalonicesi in Dio Padre nostro e nel Signore Gesù Cristo: ² grazia a voi e pace da Dio Padre e dal Signore Gesù Cristo.

³ Dobbiamo sempre ringraziare Dio per voi, fratelli, come è giusto, perché la vostra fede va progredendo e il vostro amore scambievolmente anch'esso aumenta sempre più, ⁴ tanto che noi stessi ci gloriamo di voi nelle Chiese di Dio per la vostra pazienza e fede in tutte le vostre persecuzioni e tribolazioni che sopportate, ⁵ prova del giusto giudizio di Dio per essere dichiarati degni del regno di Dio, per il quale voi pure soffrite. ⁶ È ben giusto, infatti, da parte di Dio dare in cambio la tribolazione a coloro che vi affliggono ⁷ e dare tranquillità a voi che siete tribolati insieme con noi, nella manifestazione del Signore Gesù dal cielo assieme agli angeli della sua potenza, ⁸ con fuoco di fiamma, per far vendetta di coloro che non conoscono Dio e di quanti non obbediscono al vangelo del Signore nostro Gesù. ⁹ Costoro subiranno le pene della dannazione eterna, lontani dalla faccia del

Signore e dallo splendore della sua potenza, ¹⁰ quando egli quel giorno verrà per essere glorificato nei suoi santi e per essere ammirato in tutti coloro che hanno creduto e la nostra testimonianza è stata creduta da voi. ¹¹ A tal fine noi preghiamo sempre per voi, affinché il nostro Dio vi renda degni della sua chiamata e porti a compimento, nella sua potenza, ogni desiderio di bene e ogni opera di fede, ¹² sicché il nome del Signore nostro Gesù sia glorificato in voi e voi in lui, secondo la grazia del nostro Dio e del Signore Gesù Cristo.

I segni precursori della venuta del Signore

2

¹ Vi preghiamo poi, fratelli, per quanto riguarda la venuta del Signore nostro Gesù Cristo e la nostra riunione con lui, ² di non lasciarvi così facilmente turbare la mente, né allarmare, sia da rivelazione di spirito, sia da discorsi, sia da lettere come se fossero messe in giro da noi, quasi che il giorno del Signore sia imminente.

1. 1ss Cf 1 Ts 1, 1ss. 4 Ancora una volta sono ricordate le persecuzioni (cf 1 Ts 2, 14) e le tribolazioni che, in questo caso, vengono date quale preannuncio del giudizio di Dio (v 5). 7s La venuta del Signore è descritta con termini apocalittici come in 1 Ts 4, 16. Dio punirà due categorie di persone: coloro che non conoscono Dio, cioè i pagani come in 1 Ts 4, 5 e quanti non obbediscono al vangelo, cioè i Giudei, avversari irriducibili di Paolo e della sua predicazione (Rm 11, 28ss). 10 La venuta di Cristo, ricca di gloria e di splendore, avverrà insieme a quella dei suoi santi che ne condivisero il martirio.

2. 1s Esauriti i preliminari di rito, Paolo entra nel

vivo dell'argomento nel suo doppio aspetto: la parusia del Signore e la nostra riunione con lui. Come prima cosa è assolutamente necessario che i cristiani non impazziscano e non si lascino conturbare internamente. Gli agitatori della comunità di Tessalonica per ottenere effetti particolari di credito, si servivano di tre mezzi: false rivelazioni profetiche, discorsi (che potevano essere pronunziati nella pubblica assemblea) e lettere come se fossero messe in giro da noi cioè da Paolo. La pseudoepigrafia fu forse il mezzo più persuasivo per muovere l'ambiente cristiano, ormai saturo di spiritualità paolina, somministrata non solo verbalmente, ma anche per mezzo dello scritto.

³ Che nessuno vi inganni in alcun modo, perché, prima bisogna che venga l'apostasia e si manifesti l'uomo del peccato, il figlio della perdizione, ⁴ l'avversario, colui che si innalza su tutto ciò che si chiama Dio o è adorato come tale, fino ad assidersi nel tempio di Dio, proclamandosi Dio lui stesso. ⁵ Non ricordate che io vi dicevo queste cose quando ero da voi? ⁶ E adesso sapete che cosa lo trattiene, perché non si manifesti che a suo tempo.

⁷ Infatti, il mistero dell'iniquità è già in azione, aspettando solo che chi lo trattiene adesso sia tolto di mezzo. ⁸ Allora si rivelerà l'empio che il Signore Gesù ucciderà con il soffio della sua bocca e annienterà con la manifestazione della sua venuta. ⁹ La manifestazione del quale sarà con la forza di Satana, fra ogni sorta di portenti,

³ Circa la parusia erano state divulgate versioni tanto diverse e contraddittorie che la comunità di Tessalonica era disorientata e divisa. Paolo richiama il suo insegnamento, rilevandone i punti fondamentali: la parusia del Signore sarà preceduta dall'apostasia o defezione di vaste proporzioni dal vangelo da incidere sensibilmente sulle comunità cristiane. Di questa defezione parlerà in 2 Tm 3, 1-9. Va tuttavia esclusa la sollevazione politica del popolo giudaico contro la dominazione romana insegnata da certi padri. Un altro segno premonitore della parusia è la manifestazione « dell'uomo del peccato, il figlio della perdizione, l'avversario ». Questo secondo segno non è causa diretta di defezione, perché la suppone in atto; è piuttosto il suo coronamento. Questo essere è chiamato « l'uomo del peccato », cioè il peccatore per eccellenza, « il figlio della perdizione », perché egli stesso è perduto ed è causa di perdizione. Finalmente è detto « l'avversario » perché la sua vera ragione di essere è la lotta contro tutto ciò che si riferisce a Dio. È detto al presente: egli si innalza sul piedestallo della divinità, si fa adorare come fosse Dio. Quando si manifesteranno questi principi sovvertitori di ordine morale e spirituale allora il Signore verrà. Conclusione questa, rimasta nella penna, come in Rm 5, 12. Nella descrizione apocalittica di questi avvenimenti sono richiamate le parole di due passi profetici caratteristici nella letteratura neotestamentaria (Dn 2, 36 per Antioco Epifane ed Ez 28, 2 per il re di Tiro). ^{6s} Questo avversario di Dio e delle sue opere non è però in grado di agire nefastamente perché v'è qualcosa che lo « trattiene » (in greco *to katèkon* al neutro) dal rivelarsi (al v 7 colui che trattiene è al maschile). Il mistero dell'iniquità opera internamente per forza propria, soltanto c'è chi lo trattiene, perché non straripi con la sua violenza travolgente. Non avrà lunga durata perché, mentre la sua apparizione darà l'impressione di una potenza sovvertitrice dall'aspetto cosmico, dall'altra il

di segni e di falsi prodigi, ¹⁰ e con ogni seduzione dell'iniquità per quelli che si perdono, perché non hanno voluto accogliere l'amore della verità, per essere salvati. ¹¹ E per questo Dio manda loro una potenza di smarrimento perché credano alla menzogna, ¹² affinché siano giudicati tutti coloro che non hanno creduto alla verità, ma si sono compiaciuti dell'iniquità.

¹³ Noi però dobbiamo sempre ringraziare Dio per voi, fratelli amati dal Signore, perché Dio vi ha eletti come primizia a salvezza, mediante la santificazione dello Spirito e la fede della verità: ¹⁴ a questo vi ha chiamati per mezzo del nostro vangelo, perché poteste entrare in possesso della gloria del Signore nostro Gesù Cristo. ¹⁵ Orsú dunque, fratelli, state saldi e ritenete le tradizioni che avete appreso sia a voce che per

Signore lo annienterà con il soffio della sua bocca (cf Is 11, 4) come fosse stoppa e ristabilirà così il suo regno. Delle due apparizioni resterà soltanto quella del Signore Gesù. L'ambiente nel quale si muove il pensiero di Paolo è di stretto sapore religioso anche se per noi ora è assai enigmatico. Giustamente il Rigaux aggiunge: « Il pensiero dell'apostolo non è né politico né storico, ma teologico ed escatologico ». Paolo non riconosce mai allo Stato una funzione religiosa. ⁹ L'energia di Satana opererà in profondità nella coscienza umana mentre all'esterno segni e falsi prodigi travolgeranno gli incauti; anzi per quelli che si perdono sarà messa in atto ogni seduzione di ingiustizia. Costoro, ormai destinati alla perdizione, hanno chiuso volutamente gli occhi dinanzi alla verità per aprirli alla seduzione, alla menzogna, all'ingiustizia. ¹¹ Dio manda loro una potenza di smarrimento, perché gli uomini, logorati internamente nella loro forza spirituale, aderiscano alla menzogna, contrapposta alla verità divina. Si noti che è lo stesso Dio che inserisce tale virus nella coscienza di coloro che sono destinati alla perdizione. Questo modo di dire, troppo duro e perentorio, va spiegato con la legge permissiva di Dio che non ostacola il male e le sue forze di penetrazione, ma ne tollera l'azione nelle coscienze umane che restano sempre libere e perciò responsabili. ^{13s} Noi però dobbiamo sempre ringraziare Dio per voi, fratelli amati dal Signore: il linguaggio dell'apostolo acquista scioltezza, la gioia rinfranca il suo cuore, dopo la tetra visione dell'Anticristo e della sua setta. I Tessalonicesi sono amati dal Signore perché Dio li ha chiamati per mezzo del vangelo alla gloria. In questi due versetti vengono ricordati tanto il Padre che lo Spirito Santo e Gesù Cristo. ¹⁵ Ritenete le tradizioni: Dunque devono custodire gelosamente l'insegnamento di Paolo, ricevuto tanto per lettera quanto oralmente. Questo concetto sarà meglio sviluppato in 2 Tm 2, 2.

lettera. ¹⁶ E lo stesso Signore nostro Gesù Cristo, e Dio Padre nostro che ci ha amati e ha dato per sua grazia una consolazione eterna e una sì bella speranza, ¹⁷ consoli i vostri cuori e li renda saldi in ogni opera e parola buona.

Esortazioni varie

3
¹ Del resto, fratelli, pregate per noi, perché la parola del Signore si diffonda e sia tenuta in onore come lo è fra voi, ² e affinché siamo liberati dagli uomini perversi e cattivi, perché non tutti hanno la fede. ³ Tuttavia il Signore è fedele: egli vi confermerà e vi preserverà dal maligno. ⁴ Per quanto riguarda voi, confidiamo nel Signore che fate e continuerete a fare quelle cose che vi prescriviamo. ⁵ E il Signore diriga i vostri cuori nell'amore di Dio e nella pazienza del Cristo. ⁶ Vi comandiamo poi, fratelli, in nome del Signore nostro Gesù Cristo, di tenervi lontani da qualunque fratello che viva oziosamente e non secondo l'istruzione ricevuta da noi. ⁷ Voi stessi infatti sapete come dobbiate imitarci, perché non abbiamo vissuto oziosamente tra voi, ⁸ né abbiamo mangiato gratuitamente il pane di nessuno, ma con fatica e con stenti

abbiamo lavorato notte e giorno, per non essere di peso a nessuno di voi. ⁹ E ciò, non perché non ne avessimo il diritto, ma per darvi in noi stessi un modello da imitare. ¹⁰ Infatti, quando eravamo tra voi, vi abbiamo dato questa norma: Chi non vuole lavorare, nemmeno mangi. ¹¹ Poiché abbiamo sentito che alcuni di voi vivono disordinatamente, senza far nulla, anzi occupati in cose vane, ¹² a questi tali ordiniamo e comandiamo nel Signore Gesù Cristo di mangiare il pane che si sono guadagnati, lavorando con tranquillità. ¹³ Ma voi, fratelli, non stancatevi di fare il bene. ¹⁴ Se poi qualcuno non obbedisce alle istruzioni di questa nostra lettera, notatelo e non abbiate alcuna relazione con lui, affinché si vergogni. ¹⁵ Tuttavia, non trattatelo come un nemico, ma correggetelo come un fratello.

Saluti

¹⁶ Il Signore stesso della pace vi doni la pace sempre e in tutti i modi. Il Signore sia con tutti voi. ¹⁷ Il saluto è di mio pugno, di me Paolo: è il contrassegno di ogni lettera, io scrivo così. ¹⁸ La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con tutti voi. Amen.

3. ³ *Vi preserverà dal maligno*: come in Mt 6, 13; alcuni preferiscono tradurre « dal male ». ⁶ La falsa predicazione dell'imminente venuta del Signore aveva creato negli sfaccendati un alibi abbastanza solido per vivere oziosamente; siano costoro tenuti lontani per non contaminare con il loro esempio il resto della comunità. ¹⁰ *Chi non vuole lavorare, nemmeno mangi*: « il principio si trova anche in altri passi della letteratura giudaica e greca, ma mai si riscontra in una enuncia-

zione così breve e concisa » (Staab). ¹¹ *Occupati in cose vane* o, come traduce il Ricciotti, « occupatissimi in trastullaggini ». È una chiara allusione alla stravaganza e futilità che riempivano le vuote giornate di codesti scioperanti per la parusia. ¹⁷ *Il saluto è di mio pugno, di me Paolo*. Era uso presso gli antichi firmare di proprio pugno quelle lettere che gli schiavi o gli scrivani di professione stendevano a nome dei signori o di chi affidava loro tale incombenza.

Le due lettere a Timoteo, unitamente a quella di Tito, sono designate con l'espressione comune « Lettere pastorali », perché ricordano le qualità che devono avere i ministri della Chiesa e i doveri che a essi incombono nel governo e nella direzione delle comunità cristiane alle quali sono stati preposti.

Timoteo, uno dei discepoli piú cari a Paolo, nato a Listri da padre pagano (greco) e da madre ebrea, era stato educato nella religione ebraica dalla madre che si convertí al cristianesimo e dalla nonna, tuttavia non era stato circonciso. Nel secondo viaggio apostolico Paolo incontrò Timoteo in questa città ed egli, avendo avuto buone notizie sul conto di lui, lo prese come compagno di viaggio. L'Apostolo, per evitare difficoltà negli ambienti ebraici che avvicinava nei suoi viaggi, fece circoncidere il discepolo, il quale divenne cosí un suo prezioso collaboratore. In questa circostanza Timoteo ebbe l'imposizione delle mani da parte di Paolo e dei presbiteri (cf 1 Tm 4, 14; 2 Tm 1, 6). Dopo una missione a Tessalonica (cf 1 Ts 3, 2), egli soggiornò ad Efeso accanto al maestro (53-56 d. C.); seguí l'Apostolo in Macedonia, nella Troade e a Corinto dove si trovava quando Paolo scrisse la lettera ai Romani (cf Rm 16, 21). Timoteo era a Roma durante la prima prigionia dell'Apostolo (61-63 d. C.); a lui Paolo affidò come suo delegato la direzione della Chiesa di Efeso (1 Tm 1, 3). In questa città Timoteo ricevette le due lettere che il maestro gli indirizzò. Durante la seconda prigionia romana, Paolo inviò al caro discepolo la sua seconda lettera, considerata giustamente come il suo testamento spirituale, nella quale egli, ormai presago della prossima fine, esprime il desiderio di rivederlo pregandolo di recarsi al piú presto a Roma (cf 2 Tm 4, 9). Essendo scritti di carattere personale, le due lettere non presentano la struttura delle grandi epistole paoline, né gli ampi sviluppi dottrinali di esse, ma contengono direttive, consigli, ammonimenti utili per il buon governo della Chiesa. In queste lettere l'Apostolo esorta il discepolo Timoteo ad opporsi alle false dottrine e alle vane speculazioni dei falsi dottori, lo illumina sulla disciplina della preghiera, gli indica quali siano le virtù richieste dai ministri, gli dà dei suggerimenti pratici sul modo di trattare i vecchi, i giovani e le vedove, lo esorta al coraggio nel professare la fede, lo prega di essere un esempio di virtù, lo richiama al dovere di contrastare l'infiltrarsi di dottrine eterodosse e gli raccomanda caldamente di attenersi alla « sana dottrina » e di custodire il deposito della fede.

L'attribuzione delle lettere pastorali a Paolo è fortemente contestata da vari critici per motivi di carattere storico e dottrinale. Questi affermano che lo sfondo storico delle lettere a Timoteo suppone le condizioni della Chiesa del II secolo, che lo stile e il vocabolario differiscono notevolmente da quelli delle altre lettere paoline e che la dottrina presenta punti d'interesse differenti da quelli attestati dagli altri scritti dell'Apostolo.

L'autenticità paolina delle lettere pastorali non può essere criticamente negata, dato il loro carattere di scritto personale ordinato a suggerire direttive concrete e norme pratiche rispondenti a bisogni ben circostanziati. Particolarmente va notato che Paolo ha presenti gli errori di un giudaismo eterodosso sincretista, differenziato dal giudaismo ufficiale, il quale era molto diffuso in Asia Minore e turbava la vita della Chiesa primitiva con l'attività dei suoi « falsi dottori ». Questi « errori » sarebbero poi in parte sfociati nello gnosticismo del II secolo.

La prima lettera a Timoteo va probabilmente datata intorno al 64-65 d. C., dopo la prima prigionia romana dell'Apostolo. Essa fu scritta molto verosimilmente quando Paolo si trovava in Macedonia. La seconda lettera a Timoteo fu scritta dall'Apostolo durante la sua seconda prigionia romana, poco prima di morire; essa va datata nell'anno 67.

Indirizzo e saluto

1

¹ Paolo, apostolo di Gesù Cristo per ordine di Dio nostro salvatore e di Gesù Cristo nostra speranza, ² a Timoteo vero figlio nella fede: grazia, misericordia e pace da Dio Padre e da Gesù Cristo, Signore nostro.

Il compito di Timoteo e il valore della legge

³ Nel partire per la Macedonia ti ho pregato di rimanere ad Efeso, perché tu ordinassi ad alcuni di non insegnare diversamente, ⁴ né di attendere a favole e a genealogie senza fine, le quali danno piuttosto occasione a dispute che all'attuazione del piano di Dio che è nella fede. ⁵ Lo scopo poi di quest'ordine è la carità che viene da un cuore puro, da una buona coscienza e da una fede sincera, ⁶ dalle quali cose taluni si sono allontanati, deviando in vani discorsi, ⁷ volendo essere dottori della legge, mentre non comprendono né quello che dicono, né quello che affermano. ⁸ Sappiamo del resto che la legge è buona, se la si usa legittimamente, ⁹ ben persuasi di questo, che la legge non è fatta per il giusto, ma per i senza legge e i ribelli, per gli empi e i peccatori, per i senza religione e i profanatori, per i parricidi e i matricidi, per gli assassini, ¹⁰ i fornicatori, i sodomiti, i

1. ¹ Dio è chiamato *salvatore* poiché da lui parte l'iniziativa della salvezza; Cristo è salvatore in quanto attua il piano della salvezza voluto da Dio (cf 2 Tm 1, 10; Tt 1, 4; 3, 6). ² *Vero figlio*: cioè figlio legittimo; Paolo si considera padre di Timoteo in quanto lo ha generato alla fede cristiana. ³ *Diversamente*: cioè dottrine eterodosse. ⁴ *Favole... genealogie*: sono leggende ebraiche apocrife concernenti vari personaggi ed eroi dell'AT (cf Tt 1, 14), come sappiamo dai li-

mercanti di uomini, i menzogneri, gli spergiuri e per qualsiasi altro vizio che si oppone alla sana dottrina, ¹¹ conforme al vangelo della gloria del beato Iddio, che mi è stato affidato.

Paolo parla della sua vocazione

¹² Rendo grazie a colui che mi ha reso forte, a Cristo Gesù, nostro Signore, perché mi ha giudicato fedele, deputando per il ministero me, ¹³ che prima ero bestemmiatore, persecutore e insolente. Mi è stata fatta misericordia perché agivo per ignoranza, essendo ancora nell'incredulità, ¹⁴ ma la grazia del nostro Signore ha sovrabbondato con la fede e la carità che è in Cristo Gesù.

¹⁵ È parola sicura e degna di essere accolta da tutti che Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, dei quali io sono il primo. ¹⁶ Ma per questo mi è stato fatto misericordia, affinché in me, per primo, Gesù Cristo mostrasse tutta la sua longanimità, in esempio a quelli che in avvenire avrebbero creduto in lui per la vita eterna.

¹⁷ Al re dei secoli quindi, Dio incorruttibile, invisibile, unico, onore e gloria per i secoli dei secoli. Amen.

bri apocrifi. ⁸ La legge mosaica in sé è buona, tuttavia con le sue minacce e punizioni considera l'aspetto penale delle azioni dell'uomo; in tal modo l'apostolo afferma che la legge è fatta per i peccatori e non per i giusti. ¹¹ *Vangelo della gloria del beato Iddio*: vangelo che manifesta Dio e i suoi attributi (gloria), ossia l'Iddio vittorioso e beato nel quale non ci sono sofferenze o insuccessi, ma solo vittoria e felicità. ¹⁵ *Parola sicura e degna*: formula caratteri-

Timoteo è esortato a combattere la buona battaglia

¹⁸ Questo è l'ordine che ti rivolgo, o figlio Timoteo, in conformità alle profezie già fatte su di te, affinché tu, a motivo di esse, combatta la buona battaglia, ¹⁹ conservando la fede e la buona coscienza; certuni, per averla rigettata, hanno fatto naufragio nella fede. ²⁰ Tra questi vi sono Imeneo e Alessandro, che io ho abbandonato a Satana, perché imparino a non più bestemmiare.

La preghiera liturgica

2

¹ Raccomando dunque, prima di tutto, che si facciano suppliche, preghiere, intercessioni, azioni di grazia per tutti gli uomini, ² per i re e per tutti coloro che sono costituiti in autorità, affinché noi possiamo condurre una vita tranquilla e serena, in piena religiosità e dignità. ³ Ciò è buono e gradito davanti a Dio, nostro Salvatore, ⁴ il quale vuole che tutti gli uomini siano salvi e giungano alla conoscenza della verità.

⁵ Poiché non vi è che un solo Dio e un solo mediatore tra Dio e gli uomini, Cristo Gesù, anch'egli uomo, ⁶ il quale ha dato se stesso in riscatto per tutti, rendendo testimonianza nel tempo stabilito.

⁷ Di essa io sono stato costituito araldo e apostolo, dico la verità senza mentire, maestro dei pagani nella fede e nella verità.

⁸ Voglio dunque che gli uomini preghino in ogni luogo, alzando delle mani pure, senza ira, né contese.

stica delle lettere pastorali, che compendia il contenuto del vangelo. ¹⁸ Timoteo non fu scelto per decisione personale dell'apostolo, ma dietro designazione divina espressa dai profeti.

2. ⁴ Testo di fondamentale valore teologico, nel quale si afferma che Dio vuole la salvezza di tutti gli uomini. ⁵ Cristo ha redento tutti gli uomini ed egli, nell'attuale economia della salvezza, è l'unico mediatore tra Dio e gli uomini. ⁸ *Mani pure*: lett « mani sante ». Non si ha una vera pietà quando si prega conservando nel cuore sentimenti di odio nei confronti del prossimo (cf Mt 6, 14; Mc 11, 25).

3. ¹ L'episcopato e il vescovo non corrispondevano ai termini tecnici del nostro linguaggio: il sostantivo vescovo (episcopo) indicava un sorvegliante, un ispettore (cf At 20, 17. 28; Fil 1, 1; Tt 1, 5. 7).

La condotta della donna

⁹ Parimenti voglio che le donne vestano con decorosa decenza, adorne di pudore e di verecondia, non di trecce, di oro, di perle o di vesti sontuose, ¹⁰ ma di opere buone, come si addice a donne che professano la religione.

¹¹ La donna impari in silenzio, con piena sottomissione. ¹² Non permetto che la donna insegni, né che domini sull'uomo, ma che se ne stia in silenzio. ¹³ Adamo infatti è stato formato per primo, poi Eva. ¹⁴ E non Adamo è stato ingannato, ma la donna si è lasciata ingannare e ha commesso la trasgressione. ¹⁵ Ora ella sarà salvata mediante la maternità, purché rimanga nella fede, nella carità e nella santità con modestia.

Il vescovo

3

¹ Questa è parola sicura: Se uno aspira all'episcopato, desidera una buona opera. ² Bisogna però che il vescovo sia irreprensibile, marito di una sola donna, sobrio, prudente, decoroso, ospitale, atto all'insegnamento, ³ non dedito al vino, non battagliero, ma indulgente, non rissoso, non avido di denaro, ⁴ capace di ben governare la propria casa e di tenere i figli sottomessi con tutta gravità, ⁵ che, se uno non sa governare la propria casa, come potrà avere cura della Chiesa di Dio? ⁶ Che non sia neofita, per timore che, gonfiatosi d'orgoglio, non incorra nella condanna del diavolo. ⁷ Ma bisogna anche che egli goda di una buona reputazione presso coloro che sono di fuori, perché non cada nel disprezzo e nei lacci del diavolo.

All'epoca delle lettere pastorali i termini vescovo e presbitero (anziani) si equivalevano, poiché ambedue indicavano due aspetti differenti della stessa persona (non già due gradi della gerarchia come è ora presso i Cattolici e gli Ortodossi). L'apostolo non considera l'episcopato come un grado onorifico, ma come un ufficio a servizio della comunità cristiana. ² *Merito di una sola donna*: mentre molte Chiese Evangeliche vi vedono asserita l'esigenza per chiunque aspiri al ministero del vescovo di essere marito di una sola moglie; gli Ortodossi e i Cattolici vi vedono solo una ipotesi: nel caso ch'egli sia sposato, deve avere una moglie sola. Di più alcuni Cattolici negano che qui (come anche in At 20, 28; Tt 1, 7) l'episcopo sia da identificarsi con il vescovo attuale. ⁷ *Coloro che sono di fuori*: indicano i non cristiani, cioè i pagani.

I diaconi e le diaconesse

⁸ Quanto ai diaconi, parimenti, siano dignitosi, non di doppia parola, sobri nell'uso del vino, non avidi di vergognosi guadagni, ⁹ che custodiscano il mistero della fede in una coscienza pura. ¹⁰ Ma anche questi siano prima messi alla prova, poi, se trovati irreprensibili, esercitino le funzioni del diaconato.

¹¹ Quanto alle donne, parimenti, siano dignitose, non maldicenti, sobrie, fedeli in tutto. ¹² I diaconi siano mariti di una sola moglie, sappiano governare bene i loro figli e le loro case. ¹³ Quelli infatti che compiono bene le funzioni del diaconato si acquistano una condizione onorevole e molto prestigio nella fede che è in Cristo Gesù.

La Chiesa di Dio e il mistero della pietà

¹⁴ Io ti scrivo queste cose nella speranza di venire da te molto presto. ¹⁵ Ma, se tardassi, ti scrivo affinché tu sappia come bisogna comportarsi nella casa di Dio, che è la Chiesa del Dio vivente, colonna e sostegno della verità. ¹⁶ È incontestabilmente grande il mistero della pietà:

È stato manifestato nella carne,
è stato giustificato nello spirito,
è apparso agli angeli,
è stato predicato in mezzo alle genti,
è stato creduto nel mondo,
è stato assunto nella gloria.

Apparizione di falsi dottori

4

¹ Lo Spirito poi dice apertamente che, negli ultimi tempi, alcuni si allontaneranno dalla fede per seguire spiriti menzogneri e dottrine dia-

¹¹ Le donne con molta probabilità non designano qui le mogli dei diaconi, ma le diaconesse; anche tali donne erano deputate ai servizi della comunità. ¹² *Mariti di una sola moglie*: cf sopra v 2. ¹⁶ *È stato manifestato*: la tradizione manoscritta ha una variante: l'espressione può essere riferita a mistero (pronomi neutro: «il mistero è stato manifestato») e a Cristo (pronomi maschile). Il versetto è considerato come il frammento di un inno cristiano concernente il mistero di Cristo, mistero della pietà, cioè della fede.

4. ¹ Lo Spirito annunzia ciò che è utile per il be-

boliche, ² ingannati da ipocriti impostori, bollati a fuoco nella loro coscienza, ³ i quali ordinano di non sposarsi e di astenersi da cibi che Dio ha creato, perché ne usino con azioni di grazie quelli che credono e conoscono la verità; ⁴ poiché tutto ciò che Dio ha creato è buono e niente è da rigettare, quando lo si prende con azioni di grazie, ⁵ infatti viene santificato dalla parola di Dio e dalla preghiera.

Esortazione a Timoteo

⁶ Se tu proponi queste cose ai fratelli, sarai un buon ministro di Cristo Gesù, nutrito dalle parole della fede e della buona dottrina che hai seguito. ⁷ Rigetta invece le favole empie e da vecchie ed esercitati alla pietà. ⁸ Infatti gli esercizi del corpo sono utili a ben poco, la pietà al contrario è utile a tutto, poiché essa ha la promessa della vita presente e futura. ⁹ Questa è parola sicura e degna di essere accolta da tutti. ¹⁰ Per questo infatti ci affatichiamo e combattiamo, perché abbiamo riposto la nostra speranza nel Dio vivente, che è salvatore di tutti gli uomini, soprattutto dei credenti. ¹¹ Prescrivi queste cose ed insegna.

¹² Nessuno dispregi la tua giovane età, ma sii un esempio per i credenti con la parola, la condotta, la carità, la fede, la purezza. ¹³ In attesa della mia venuta, occupati della lettura, dell'esortazione e dell'insegnamento. ¹⁴ Non trascurare il dono che è in te, che ti è stato dato per indicazione profetica insieme con l'imposizione delle mani dei presbiteri. ¹⁵ Occupati di queste cose, dedicati a esse, affinché il tuo progresso sia manifesto a tutti.

¹⁶ Vigila su te stesso e sulla dottrina, persevera in queste cose; infatti, agendo così, salverai te stesso e quelli che ti ascoltano.

ne della Chiesa; l'apostolo si appella a questa comunicazione dello Spirito, senza precisarne le modalità. Gli ultimi tempi indicano l'era escatologica che va dall'incarnazione di Cristo alla sua venuta gloriosa alla fine dei tempi (*parusia*); noi viviamo in questa era finale. ² Il marchio a fuoco è un'immagine tratta dall'uso del tempo di segnare il corpo di uno schiavo fuggitivo con un ferro rovente. ¹³ *L'esortazione* era un ufficio pubblico nella comunità dei credenti e consisteva nel commentare un testo sacro, come avveniva nelle sinagoghe. ¹⁴ *L'imposizione del-*

Condotta di Timoteo coi vari membri della Chiesa: in genere

5

¹ Non riprendere con durezza i vecchi, ma esortali come padri, i giovani come fratelli, ² le donne anziane come madri, quelle giovani come sorelle, con tutta purezza.

In particolare: verso le vedove

³ Onora le vedove che sono veramente vedove.

⁴ Ma se una vedova ha dei figli o dei nipoti, questi prima di tutto imparino a praticare la pietà verso la loro famiglia e rendere ai propri genitori quanto essi devono a loro, poiché questo è gradito a Dio.

⁵ Ma colei che è veramente vedova e che è rimasta sola, ripone la sua speranza in Dio e persevera nelle preghiere e nelle suppliche giorno e notte. ⁶ Quella invece che ama i piaceri, pur essendo viva è già morta.

⁷ Prescrivi loro anche queste cose, affinché siano irreprensibili.

⁸ Se poi vi è chi non si prende cura dei suoi e particolarmente di quelli di casa, questi ha rinnegato la propria fede ed è peggiore di un infedele.

⁹ Una vedova sia iscritta nell'elenco solo se abbia almeno sessant'anni e sia stata moglie di un solo marito, ¹⁰ sia raccomandabile per le sue opere buone, se ha allevato bene i figli, se ha esercitato l'ospitalità, se ha lavato i piedi ai santi, se ha soccorso gli afflitti, se si è applicata a tutte le opere buone.

¹¹ Rifiuta invece le vedove più giovani, poiché quando in esse si accendono dei desideri contrari a Cristo, vogliono rimaritarsi, ¹² incorrendo

nella condanna, perché hanno violato l'impegno che avevano prima. ¹³ Inoltre, essendo oziose, imparano ad andare in giro per le case e sono non solo oziose, ma anche chiacchierone e indiscrete, dicendo ciò che non devono.

¹⁴ Voglio quindi che le più giovani si maritino, abbiano dei figli, governino la propria casa e non diano all'avversario nessuna occasione di maldicenza.

¹⁵ Alcune infatti hanno già deviato, andando dietro a Satana. ¹⁶ Se una credente ha delle vedove, le assista e non ne sia gravata la Chiesa, affinché questa possa assistere quelle che sono veramente vedove.

Verso i presbiteri

¹⁷ I presbiteri che ben presiedono, siano stimati degni di una duplice ricompensa, soprattutto quelli che si affaticano nella parola e nell'insegnamento.

¹⁸ Dice infatti la Scrittura: « Non mettere la museruola al bue che trebbia » e « Il lavoratore è degno del proprio salario ».

¹⁹ Non accogliere accuse contro un presbitero, se non è sostenuta da due o tre testimoni.

²⁰ I colpevoli riprendili davanti a tutti, affinché gli altri ne siano intimiditi.

²¹ Ti scongiuro davanti a Dio, a Cristo Gesù e agli angeli eletti di osservare queste norme senza pregiudizi e senza agire per favoritismo. ²² Non imporre le mani a nessuno con troppa fretta e non associarti ai peccati degli altri. Conservati puro.

²³ Non bere più soltanto acqua, ma fa uso anche di un po' di vino a motivo del tuo stomaco e delle tue frequenti indisposizioni.

le mani indica nel testo presente la consacrazione di Timoteo a un ufficio (evangelista?) che egli era chiamato a ricoprire in modo permanente nella Chiesa (cf At 6, 6; 13, 3; 1 Tm 5, 22; 2 Tm 1, 6).

5. ¹ *I vecchi*: il testo greco ha il singolare di categoria. ³ Il passo (vv 3-16) considera varie categorie di vedove: quelle che la Chiesa non è obbligata ad assistere; quelle che essa deve assistere e quelle che sono investite di un particolare ufficio nella comunità dei credenti. Le donne *veramente* vedove sono quelle che, non avendo alcuno, sono rimaste sole e sprovviste di aiuti (cf vv 3, 8, 16); esse devono essere amorevolmente assistite dalla Chiesa. ¹⁰ Lavare i piedi

era un dovere di ospitalità presso gli antichi (cf Lc 7, 44); i *santi* indicano i cristiani. ¹² *L'impegno che avevano prima*: cioè il loro impegno di vivere consacrate a Dio. ¹⁷ La duplice ricompensa probabilmente consiste nel riconoscimento che ognuno deve avere per l'opera svolta dal presbitero e nell'obbligo che hanno i credenti di provvedere ai bisogni di chi si consacra al loro servizio spirituale. ¹⁸ Per le due citazioni della Scrittura cf Dt 25, 4; Lc 10, 7. ¹⁹ Cf Dt 19, 15; anche Gesù richiama questa norma legale ebraica (cf Mt 18, 16). ²² L'imposizione delle mani conferisce una funzione speciale nella Chiesa; secondo altri l'imposizione delle mani designa il gesto del-

²⁴ I peccati di alcuni uomini sono manifesti prima ancora del giudizio, quelli invece di altri seguono il giudizio. ²⁵ Parimenti anche le opere buone sono manifeste e quelle che non lo sono ancora non possono restare nascoste.

La condotta degli schiavi nei confronti dei padroni

6

¹ Tutti quelli che sono sotto il giogo come schiavi, considerino i loro padroni degni di ogni rispetto, perché il nome di Dio e la dottrina non siano bestemmiate. ² Quelli poi che hanno dei padroni credenti, non li trattino con disprezzo per il fatto che sono dei fratelli, ma li servano ancor meglio, proprio perché sono credenti e diletti quelli che ricevono i loro servizi.

I dottori di menzogna

Insegna queste cose ed esorta. ³ Se qualcuno insegna diversamente e non si attiene alle sane parole, quelle del Signore nostro Gesù Cristo e all'insegnamento che è secondo la pietà, ⁴ è un orgoglioso, non capisce nulla, ma ha la malattia delle dispute oziose e delle questioni di parole, donde provengono l'invidia, le discordie, le ingiurie, i cattivi sospetti, ⁵ gli alterchi di uomini dalla mente corrotta e privi della verità, i quali credono che la pietà sia una fonte di guadagno.

il beato e unico sovrano,
 il re dei re e signore dei signori,
¹⁶ il solo che possiede l'immortalità,
 che abita una luce inaccessibile,
 che nessuno degli uomini ha visto, né può vedere.
 A lui onore e potenza eterna. Amen!

la riammissione dei peccatori nella Chiesa. ^{24s} Ricollegandosi al v 22, si sottolinea la necessità di un esame serio dei candidati al presbiterato per non associarsi ai peccati degli altri. In alcuni uomini i difetti sono così evidenti e noti che essi precedono il giudizio che Timoteo deve fare su di essi. In altri invece i difetti sono ancora nascosti e si manifesteranno in seguito; per questo motivo Timoteo deve riflettere prima di imporre le mani. La stessa cosa avviene anche per le virtù: in alcuni uomini le virtù (le opere buone) sono manifeste, in altri invece non appaiono subito. Occorre che Timoteo si informi accuratamente su ciascun candidato per non ammettere gli indegni e

⁶ La pietà è infatti una fonte di grande guadagno, accompagnata dal contentarsi di ciò che si ha, ⁷ poiché nulla abbiamo portato nel mondo e nulla, senza dubbio, possiamo portar via. ⁸ Se dunque abbiamo vitto e vestito, accontentiamoci di questo. ⁹ Quelli invece che vogliono abbondare di ricchezze, cadono nella tentazione, nei lacci, in molte cupidigie insensate e funeste che sommergono gli uomini nella rovina e nella perdizione. ¹⁰ Infatti la radice di tutti i mali è l'amore del denaro. E alcuni che hanno cercato di averlo si sono smarriti lontani dalla fede e si sono trafitti con innumerevoli tormenti.

Timoteo deve perseverare nella buona via

¹¹ Ma tu, uomo di Dio, fuggi queste cose, cerca invece la giustizia, la pietà, la fede, la carità, la pazienza e la mansuetudine. ¹² Combatti la buona battaglia della fede, afferra la vita eterna alla quale sei stato chiamato e di cui hai fatto una bella professione di fede, davanti a molti testimoni.

¹³ Ti ordino davanti a Dio, che dà la vita a tutti gli esseri, e a Gesù Cristo che, sotto Ponzio Pilato, ha dato testimonianza con una bella professione, ¹⁴ di custodire il comandamento immacolato, irreprensibile, fino alla manifestazione del nostro Signore Gesù Cristo, ¹⁵ manifestazione che, nel tempo stabilito, renderà visibile colui che è

per non escludere coloro che ne sono degni (ma cf pure il v 22 nt).

6. ¹³ Cristo, dichiarando davanti a Pilato la sua regalità messianica e la sua missione di rivelatore della verità (cf Gv 18, 36s), ha reso una solenne testimonianza della sua persona; tale testimonianza è considerata il tipo della professione di fede che il cristiano dà al momento del battesimo oppure davanti alle autorità pagane. ¹⁴ *Custodire il comandamento*: significa conservare la dottrina e la volontà di Cristo senza alterazioni, né cedimenti. Paolo rivolge a Timoteo un caldo appello all'ortodossia. ¹⁵ È il resto di un inno liturgico che esaltava Gesù («re dei re») con il

Esortazione ai ricchi e ultime raccomandazioni

¹⁷ Ai ricchi di questo mondo raccomanda di non avere uno spirito superbo, né di mettere la propria fiducia sull'instabilità delle ricchezze, ma in Dio che ci provvede abbondantemente di tutto, perché ne godiamo. ¹⁸ Raccomanda loro di fare del bene, di arricchirsi di opere buone, di essere generosi, liberali, ¹⁹ accumu-

lando così per l'avvenire un posto su solide basi, che assicuri loro la vera vita.

²⁰ O Timoteo, custodisci il deposito, evitando i discorsi inutili e profani e le contraddizioni di quella che falsamente è detta scienza, ²¹ professando la quale, alcuni hanno deviato dalla fede.

La grazia sia con voi.

linguaggio dell'AT (cf Dt 10, 17; Sl 136, 3; 2 Mac 13, 4); per simili inni cf 1 Tm 3, 16; Ap 17, 14; 19, 16. ²⁰ *Il deposito* della fede va custodito puro da ogni contaminazione di dottrine eterodosse. *Contraddizioni*: così abbiamo tradotto il sostantivo greco « an-

titesi ». Il vangelo non è un terreno di discussioni filosofiche, né di abili distinzioni giuridiche secondo la casistica ebraica, ma va considerato come un deposito di verità da accogliere e da conservare fedelmente come spesso è affermato nel Nuovo Testamento.

Indirizzo, saluto e azioni di grazie

1

¹ Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio secondo la promessa di vita che è in Cristo Gesù, ² al diletto figlio Timoteo, grazia, misericordia e pace da Dio Padre e da Cristo Gesù, Signore nostro.

³ Rendo grazie a Dio, che servo con una coscienza pura fin dai padri, quando di continuo, giorno e notte, mi ricordo di te nelle mie preghiere, ⁴ desiderando ardentemente di vederti, ricordando le tue lacrime, affinché possa essere riempito di gioia, ⁵ considerando il ricordo della fede senza infingimenti che è in te, fede che prima albergò nella tua nonna Loide e in tua madre Eunice, e che ora, sono convinto, abita anche in te.

Esortazione a soffrire per il vangelo

⁶ Per questo motivo ti ricordo di ravvivare il dono di Dio che è in te per mezzo dell'imposizione delle mie mani. ⁷ Dio infatti non ci ha dato

uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di saggezza. ⁸ Non vergognarti dunque della testimonianza del nostro Signore, né di me, suo prigioniero, ma soffri insieme con me per il vangelo secondo la virtù di Dio, ⁹ che ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non per le opere nostre, ma in virtù del suo proprio disegno e secondo la sua grazia, che ci è stata data in Cristo Gesù prima dei tempi eterni, ¹⁰ che si è manifestata ora con la manifestazione del Salvatore nostro, Cristo Gesù, il quale ha sconfitto la morte ed ha fatto risplendere la vita e l'immortalità per mezzo del vangelo, ¹¹ di cui io sono stato costituito araldo, apostolo e maestro. ¹² Anche per questo motivo soffro le cose presenti, ma non ne ho vergogna, poiché conosco in chi ho creduto e sono convinto che egli ha il potere di custodire il mio deposito fino a quel giorno.

¹³ Prendi per modello le sane parole che hai udito da me, nella fede e nella carità che sono in Cristo

1. ³ *Fin dai padri*: fin dalla sua infanzia Paolo apprese a rendere grazie a Dio (cf Fil 3, 6; At 24, 14; 26, 7) e a servirlo con una coscienza pura. ⁴ L'apostolo si richiama alla commozione profonda che Timoteo provò in occasione di qualche partenza del suo amato maestro; le lacrime erano la dimostrazione più palese del grande affetto che Timoteo nutriva per il padre della sua anima (cf v 2). ⁵ La fede delle due donne era probabilmente la fede alla legge mosaica. ⁶ Paolo con l'imposizione delle sue mani aveva scelto Timoteo ad « evangelista » (altri pensano che fosse « presbitero », ma la Bibbia mai lo chiama così; sarebbe poi strano che Paolo scegliendo ad episcopo un giovane non sposato, andasse contro alle norme di 1 Tm 3, 1-7) e gli aveva conferito dei poteri sulla Chiesa (cf 1 Tm 1, 18; 4, 14). L'imposizione

delle mani da parte dei presbiteri (cf 1 Tm 4, 14) seguitò l'imposizione delle mani fatta dall'apostolo. ⁹ I *tempi eterni* indicano i tempi nei quali si attuano e si manifestano i piani divini: la salvezza del credente è già idealmente compiuta nella mente e nella volontà di Dio, prima ancora della venuta (manifestazione) di Cristo sulla terra. La salvezza dei credenti che si attua nel corso dei tempi è semplicemente una manifestazione del decreto salvifico di Dio; egli infatti dà la grazia fin dall'eternità. ¹² Il *deposito* indica qui il contenuto della predicazione evangelica (cf v 14); altri meno coerentemente interpretano il deposito come il tesoro delle buone opere e dei meriti accumulati da Timoteo. Il giorno designa quello della *parusia*, cioè della venuta gloriosa di Cristo (confronta 1 Cor 3, 13 dove se ne parla esplicitamente).

Gesù. ¹⁴ Custodisci il buon deposito mediante lo Spirito Santo che abita in noi.

Amici infedeli e fedeli

¹⁵ Tu sai che tutti quelli dell'Asia mi hanno abbandonato; tra questi vi sono Figelo ed Ermogene. ¹⁶ Il Signore dia misericordia alla casa di Onesiforo, perché spesso egli mi ha confortato senza vergognarsi delle mie catene, ¹⁷ anzi, quando è giunto a Roma, mi ha cercato premurosamente e mi ha trovato.

¹⁸ Il Signore gli conceda di trovare misericordia presso il Signore in quel giorno. Tu sai molto bene quanti servizi mi ha reso ad Efeso.

Impegni e obblighi di Timoteo

2

¹ Tu dunque, figlio mio, fortificati con la grazia che è in Cristo Gesù, ² e quanto hai udito

se noi siamo morti con lui, vivremo pure con lui,

¹² se noi sopportiamo con costanza, regneremo pure con lui, se noi lo rinneghiamo, egli pure ci rinnegherà,

¹³ se noi siamo infedeli, egli rimane fedele, poiché egli non può rinnegare se stesso.

Timoteo deve opporsi ai dottori di menzogna

¹⁴ Ricordati di queste cose, scongiurando davanti a Dio di evitare le dispute di parole, che non giovano a nulla, se non alla rovina di coloro che le ascoltano. ¹⁵ Sforzati di presentarti a Dio come uomo provato, un operaio che non ha nulla di cui vergognarsi e che dispensa rettamente la parola di verità. ¹⁶ Evita i discorsi

2. 2 L'espressione *i molti testimoni* secondo alcuni allude ad altri testimoni di Cristo, oltre Paolo; secondo altri invece indica che l'apostolo ha istruito Timoteo alla presenza di molti testimoni, i quali possono attestare l'esattezza del suo insegnamento. ³⁵⁵ Le tre immagini, appena abbozzate, del soldato, dell'atleta e del contadino illustrano la stessa idea; in ogni mestiere chi vuol cogliere il successo deve impegnarsi totalmente e imporsi gravi sacrifici. ¹⁰ Gli *eletti* sono i credenti, l'espressione immediata e spontanea rivela l'ardore apostolico di Paolo. Non solo la sua predicazione, ma anche le sue sofferenze sono un mezzo per salvare le anime. ¹¹ Breve frammento di un inno, nel quale viene rivelato come tra Cristo e

da me alla presenza di molti testimoni, affidalo a uomini fidati e capaci di istruire anche gli altri. ³ Prendi parte alle sofferenze come un buon soldato di Cristo Gesù. ⁴ Nessuno, che si sia dato al servizio delle armi, si occupa degli affari della vita, per poter piacere a chi lo ha arruolato, ⁵ come pure chi prende parte alle gare non otterrà la corona se non ha gareggiato secondo le regole.

⁶ Al contadino che fatica spetta di prendere per primo la sua parte dei frutti. ⁷ Considera quel che ti dico, poiché il Signore ti darà intelligenza in ogni cosa.

⁸ Ricordati di Gesù Cristo della stirpe di Davide, risuscitato dai morti, secondo il mio vangelo, ⁹ per il quale io soffro fino a essere incatenato come un malfattore, ma la parola di Dio non è incatenata. ¹⁰ Perciò sopporto tutto per gli eletti, affinché anch'essi raggiungano la salvezza che è in Cristo Gesù con la gloria eterna. ¹¹ È parola di fede che

vuoti e profani, poiché quelli che li fanno avanzano sempre più nell'empietà ¹⁷ e la loro parola si diffonderà come una cancrena. Tra questi sono Imeneo e Fileto, ¹⁸ i quali hanno perso la mira della verità, affermando che la resurrezione è già avvenuta, e sovvertono la fede di alcuni.

¹⁹ Tuttavia il solido fondamento di Dio tiene

il credente vi sia comunione di vita e di gloria. ¹⁵ L'uomo *provato* è colui che, avendo superato difficoltà e tentazioni (*prove*), viene « approvato » da Dio. ¹⁷ *Imeneo e Fileto* davano un'interpretazione eterodossa alla verità della resurrezione dei corpi; essi ritenevano che per resurrezione bisognava intendere quella resurrezione spirituale che si ha per mezzo del battesimo (cf Rm 6, 1-11; Cl 2, 12; 3, 1; Ef 2, 5). ¹⁹ La Chiesa è fondata sul messaggio di Cristo e degli apostoli; tale messaggio comprende ciò che ha fatto Dio (Dio ha un'iniziativa di bontà conoscendo quelli che sono suoi) e ciò che deve compiere l'uomo (per rispondere all'iniziativa divina l'uomo deve rigettare il male).

e porta questo sigillo: « Il Signore conosce quelli che sono suoi » e « Si allontanano dall'iniquità chiunque nomina il nome del Signore ».

²⁰ Ora in una casa grande non ci sono soltanto vasi d'oro e d'argento, ma anche vasi di legno e di argilla, alcuni per usi onorati, altri per usi vili. ²¹ Chi quindi si tiene puro da tali cose sarà un vaso onorato, santificato, utile al padrone e adatto ad ogni opera buona.

²² Fuggi poi le passioni della giovinezza, cerca invece la giustizia, la fede, la carità, la pace, insieme con quelli che invocano il Signore con cuore puro. ²³ Evita le discussioni stolte e insensate, sapendo che generano contese. ²⁴ Ora il servo del Signore non deve litigare, ma essere mite con tutti, atto ad insegnare e paziente. ²⁵ Deve correggere con dolcezza gli avversari, nella speranza che Dio conceda loro di convertirsi alla piena conoscenza della verità ²⁶ e ritornino in sé, liberandosi dai lacci del diavolo, dal quale erano stati catturati, per fare la sua volontà.

I pericoli degli ultimi tempi

3

¹ Ora sappi questo: che negli ultimi giorni sovrappiungeranno tempi difficili. ² Gli uomini infatti saranno egoisti, avidi di denaro, millantatori, orgogliosi, bestemmiatori, ribelli ai genitori, ingrati, empi ³ senza affetto, sleali, calunniatori, incontinenti, spietati, nemici del bene, ⁴ traditori, sfrontati, gonfi, amanti del piacere più che amanti di Dio, ⁵ aventi apparenze di pietà, ma privi di quanto ne forma l'essenza. Tienti lontano anche da costoro.

⁶ Tra questi vi sono coloro che si introducono nelle case e seducono delle donnicciole piene di peccati, spinte da ogni sorta di passioni, ⁷ le quali, sempre intente ad istruirsi, non riescono mai

255 Ammonizione dettata da uno squisito senso di carità: Timoteo, come ogni apostolo, non deve condannare gli erranti, ma deve nutrire la speranza che il Signore li farà ravvedere (cf Is 42, 3; Mt 12, 20).

3. 1-5 Gli ultimi giorni, cioè l'ultimo periodo dell'era messianica (era escatologica), saranno caratterizzati, secondo l'insegnamento di Cristo e degli scritti neotestamentari, da una violenta irruzione di malvagità e di empietà nel mondo (cf Mt 24, 45. 24; 2 Ts 2; 3-12). L'elenco dei vizi va letto in tale contesto

a giungere alla conoscenza della verità. ⁸ Come Iannes e Iambres si opposero a Mosè, così anche costoro si oppongono alla verità, essendo uomini dalla mente corrotta e reprobati quanto alla fede; ⁹ ma non andranno molto avanti, perché la loro stoltezza diverrà palese a tutti, come avvenne per quella di quei due.

¹⁰ Tu invece hai seguito il mio insegnamento, il mio modo di agire, i miei propositi, la mia fede, la mia longanimità, la mia carità, la mia pazienza, ¹¹ le mie persecuzioni, le mie sofferenze, quali mi sopraggiunsero ad Antiochia, a Iconio e a Listri. Tu infatti sai quali persecuzioni ho dovuto sopportare, ma da tutto il Signore mi ha liberato. ¹² Ma anche tutti coloro che vogliono vivere piamente in Cristo Gesù saranno perseguitati. ¹³ Gli uomini malvagi invece e gli impostori progrediranno sempre in peggio, ingannando gli altri e se stessi.

¹⁴ Tu invece permansi in ciò che hai imparato e di cui sei persuaso, perché ben conosci da quali maestri lo hai appreso ¹⁵ e che sin dall'infanzia conosci le Sacre Scritture, le quali possono darti la sapienza che conduce alla salvezza per la fede in Cristo Gesù. ¹⁶ Tutta la Scrittura è ispirata da Dio e utile per insegnare, per confutare, per correggere, per formare alla giustizia, ¹⁷ affinché l'uomo di Dio sia ben provveduto e reso atto ad ogni opera buona.

Predicare il vangelo con coraggio

4

¹ Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e per il suo regno: ² annunzia la parola, insisti a tempo e fuori tempo, confuta, rimprovera, esorta, con ogni longanimità e dottrina.

³ Verrà infatti il tempo in cui gli uomini non

escatologico. ⁶ Questi falsi profeti (cf v 5) s'introducono nelle case per non avere il controllo delle autorità costituite nella Chiesa; essi si rivolgono alle donne, perché più volubili e desiderose di novità. ¹⁶ Il versetto è un testo di fondamentale importanza per l'ispirazione dei libri sacri e per l'affermazione del loro carattere normativo per la fede e la vita dei credenti (cf 1 Tm 5, 18).

4. ¹ La manifestazione (epifania) indica la venuta gloriosa di Cristo (*parusia*) alla quale tutti i credenti

sopporteranno piú la sana dottrina ma, secondo i loro desideri e per il prurito di udire, si faranno un cumulo di maestri ⁴ e distoglieranno l'udito dalla verità, si rivolgeranno invece alle favole. ⁵ Tu invece sii vigilante in tutto, sopporta le sofferenze, fa' opera di evangelizzatore, compi appieno il tuo ministero.'

⁶ Quanto a me, sto già per essere offerto in libagione e il tempo della mia partenza è vicino.

⁷ Ho combattuto la buona battaglia, ho compiuto la corsa, ho conservato la fede. ⁸ Ora è preparata per me la corona di giustizia che il Signore, giusto giudice, mi darà come ricompensa in quel giorno, e non soltanto a me, ma anche a tutti coloro che hanno amato la sua manifestazione.

Le ultime raccomandazioni

⁹ Affrettati a venire da me al piú presto, ¹⁰ poiché Dema mi ha abbandonato per amore di questo mondo ed è partito per Tessalonica, Crescente se ne è andato in Galazia, Tito in Dalmazia. ¹¹ Soltanto Luca è con me. Prendi Marco e conducilo con te, poiché mi è utile per il ministero. ¹² Tichico invece l'ho mandato ad Efeso.

¹³ Quando verrai, portami il mantello che ho

lasciato a Troade presso Carpo, ed anche i libri, specialmente le pergamene.

¹⁴ Alessandro, il fonditore, mi ha mostrato molta malvagità; il Signore gli renderà secondo le sue opere. ¹⁵ Guardati anche tu da lui, poiché si è opposto molto accanitamente alla nostra predicazione.

¹⁶ Nella mia prima difesa nessuno mi ha assistito, ma tutti mi hanno abbandonato: che ciò non venga loro imputato a colpa. ¹⁷ Il Signore tuttavia mi ha assistito e mi ha fortificato affinché, per mezzo mio, la proclamazione del messaggio fosse compiuta e affinché tutte le genti lo ascoltassero. E io sono stato liberato dalla bocca del leone.

¹⁸ Il Signore mi libererà da ogni opera cattiva e mi salverà per il suo regno celeste. A lui la gloria nei secoli dei secoli. Amen.

Saluti e augurio conclusivo

¹⁹ Saluta Prisca e Aquila e la famiglia di Onesiforo. ²⁰ Erasto è rimasto a Corinto, Trofimo invece l'ho lasciato a Mileto, ammalato. ²¹ Affrettati a venire prima dell'inverno. Ti salutano Eubulo, Pudente, Lino, Claudia e tutti i fratelli.

²² Il Signore sia con il tuo spirito. La grazia sia con voi.

devono pensare per trovarsi pronti e preparati all'incontro con Cristo giudice e remuneratore. ⁶ Le libagioni di olio, di vino e di acqua venivano versate sulle vittime. Con questa immagine l'apostolo allude alla sua morte imminente, reale sacrificio della sua

vita per la causa di Cristo. ⁸ Con la corona di alloro e di olivo venivano coronati i vincitori delle gare atletiche. ¹⁷ *Dalla bocca del leone*: espressione per indicare un grave pericolo; fino a questo momento Paolo era sfuggito alla condanna a morte.

LETTERA A TITO

La lettera indirizzata a Tito è una delle lettere pastorali assieme a quelle di Timoteo. La lettera a Tito presenta la figura del vescovo secondo il pensiero di Paolo: un grande ritratto di uomo cinto di forza e di profonda sanità morale, fondate nella speranza. Non mancano esortazioni a giovani, vecchi e vecchie, a tutti.

Tito, amico e compagno di Paolo, riceve solo dei fugaci accenni in tutto il NT per cui ben poco si sa di lui. Come etnico-cristiano non circonciso accompagnò Paolo a Gerusalemme per il concilio degli apostoli (Ga 2, 1s) e ricevette la missione di portare a Corinto la cosiddetta « lettera delle lacrime » (2 Cor 2, 13; 7, 6) e più tardi di condurvi a termine la colletta (2 Cor 8, 6; 12, 18). Era a Creta quando ricevette la presente lettera, e viene invitato quale evangelista a sistemarvi l'organizzazione della Chiesa che non era ancora ben completata.

Indirizzo e azioni di grazie

¹ Paolo, servo di Dio, apostolo di Gesù Cristo secondo la fede degli eletti di Dio e la conoscenza della verità che è conforme a pietà, ² per la speranza di vita eterna, che promise il Dio che non mente fin dai tempi più remoti ³ e poi nel tempo stabilito manifestò la sua parola mediante la predicazione che mi fu affidata per ordine di Dio nostro Salvatore, ⁴ a Tito mio legittimo figlio, nella fede che ci è comune: grazia e pace da Dio Padre e da Cristo Gesù, nostro Salvatore.

Qualità che devono avere i presbiteri

⁵ Per questo ti ho lasciato a Creta, perché tu mettesti in ordine le cose che restano da fare e costituissi in ogni città dei presbiteri, secondo le istruzioni che ti ho dato, ⁶ se c'è qualcuno irreprensibile, marito di una sola donna, che abbia figli fedeli, non sotto accusa di dissolutezza o di insubordinazione. ⁷ Bisogna infatti che il vescovo sia irreprensibile come amministratore di Dio, non arrogante, non collerico, non dedito al vino, non manesco, non avido di turpe guadagno, ⁸ ma ospitale, amante del bene, assennato, giusto, santo, temperato, ⁹ attaccato fermamente alla parola fedele, conforme all'insegnamento, per essere in grado di esortare nel sano insegnamento e di confutare i contraddittori. ¹⁰ Vi sono infatti molti insubordinati, chiacchieroni e ingannatori, specialmente tra quelli che provengono dalla circoncisione; ai quali

¹¹ bisogna chiudere la bocca, perché sono tali che sovvertono intere famiglie, insegnando quel che non si deve, a scopo di turpe guadagno. ¹² Disse uno di loro, in questo veramente profeta: «Cretesi, sempre bugiardi, male bestie, ventri pigri». ¹³ Questa testimonianza è vera; perciò, rimproverali severamente, affinché si mantengano sani nella fede, ¹⁴ senza dar retta a favole giudaiche e a precetti di uomini che si allontanano dalla verità. ¹⁵ Tutto è puro per i puri, ma niente è puro per coloro che sono contaminati e senza fede, perché hanno contaminato la loro mente e la coscienza. ¹⁶ Professano di conoscere Dio, ma lo negano con le opere, essendo detestabili, disobbedienti e incapaci di ogni opera buona.

Istruzioni da darsi ai fedeli

²

¹ Tu invece parla di quelle cose che convengono a un sano insegnamento: ² i vecchi siano sobri, dignitosi, assennati, sani nella fede, nella carità, nella pazienza; ³ similmente le vecchie abbiano un contegno santo, non siano calunniatrici, non dedite al molto vino, ma maestre di bene, ⁴ affinché possano insegnare alle giovani, ad amare i loro mariti, i loro figli, ⁵ ad essere prudenti, caste, curanti della casa, buone, sottomesse ai loro mariti, perché la parola di Dio non sia bestemmiata.

⁶ Similmente esorta i giovani a essere prudenti

1. ¹² *Cretesi, sempre bugiardi*: esametro di Epimene (poeta del VI secolo a. C.), tratto dalla sua *Teo-*

gonia. La falsità dei Cretesi si scorgeva anche nel fatto che essi affermavano di possedere il sepolcro di Zeus.

in tutto, ⁷ mostrandoti come modello di buone opere, con purezza nell'insegnamento, dignità, ⁸ parola sana, irreprensibile, affinché l'avversario resti confuso, non avendo niente di male da dire a nostro riguardo.

⁹ I servi siano sottomessi in tutto ai loro padroni, siano a loro graditi, non li contraddicano, ¹⁰ non li frodino, ma si mostrino sempre con perfetta fedeltà, per fare onore in tutto all'insegnamento di Dio nostro Salvatore.

¹¹ È apparsa infatti la grazia di Dio, salvatrice di tutti gli uomini, ¹² istruendoci, affinché, rigettando l'empietà e le passioni mondane, viviamo saggiamente e giustamente e piamente in mezzo al secolo presente, ¹³ nell'attesa della beata speranza e manifestazione della gloria del grande Dio e Salvatore nostro Gesù Cristo, ¹⁴ il quale ha dato se stesso per noi, per redimerci da ogni iniquità e purificarci un popolo suo proprio, zelante di opere buone. ¹⁵ Di questo parla ed esorta e riprendi con tutta autorità; nessuno ti disprezzi.

Obbedienza all'autorità

3

¹ Ricorda loro di essere sottomessi ai magistrati, alle autorità, di obbedire, di essere pronti ad ogni buona opera, ² di non insultare nessuno, di essere alieni da contese, arrendevoli, mostrando piena comprensione verso tutti gli uomini. ³ Eravamo, infatti, un tempo, anche noi degli insensati, dei ribelli, degli erranti, schiavi di ogni sorta di passioni e di piaceri, vivendo nella malvagità e nell'invidia, odiosi e odiatori gli uni degli altri.

3. ¹² *Artema*: forse era di Efeso, centro del culto di Artemide. Discepolo e collaboratore di Paolo, che nel 64 o 65 d. C. lo destinava a Creta, per supplirvi Tito, fu invitato, come qui è detto, a raggiungere Paolo a Nicopoli. *Tichico*: discepolo proveniente dall'Asia Minore, compagno di Paolo nel suo ultimo viaggio a Gerusalemme (At 20, 40s). ¹³ *Zena* (o Ze-

Invito a fare il bene

⁴ Ma quando apparve la bontà e la benevolenza del Salvatore nostro Dio, ⁵ egli allora ci ha salvati, non per merito delle opere di giustizia che noi potevamo aver fatto, ma per la sua misericordia, mediante un lavoro di rigenerazione e rinnovazione di Spirito Santo, ⁶ che effuse su di noi abbondantemente per mezzo di Gesù Cristo, nostro Salvatore, ⁷ affinché, giustificati dalla sua grazia, fossimo eredi, secondo la speranza, della vita eterna.

⁸ Il discorso è degno di fede e su queste cose voglio che tu insista fermamente, affinché coloro che hanno creduto in Dio procurino di dedicarsi alle buone opere, le quali sono buone e utili agli uomini. ⁹ Evita sciocche questioni, genealogie, contese e dispute legali, poiché sono inutili e vane. ¹⁰ Chiunque provochi scissioni, dopo una o due correzioni, lascialo perdere, ¹¹ sapendo che un uomo tale è pervertito e pecca, essendosi condannato da sé.

Raccomandazioni varie e saluti

¹² Quando ti manderò Artema o Tichico, affrettati a venire da me a Nicopoli, giacché ho deciso di svernare colà. ¹³ Rifornisci di tutto il necessario il giureconsulto Zena e Apollo, affinché non manchi loro nulla. ¹⁴ Imparino poi anche i nostri a dedicarsi alle opere buone per le pressanti necessità, perché non siano senza frutti.

¹⁵ Ti salutano tutti quelli che sono con me. Saluta quelli che ci amano nella fede. La grazia sia con voi tutti.

nodoro): giureconsulto. *Apollo*: da principio fu discepolo di Giovanni Battista; diventò cristiano per opera di Priscilla e Aquila; a Corinto predicò alla comunità cristiana (At 18, 23-28). Si fece dei seguaci, che si posero in certo contrasto con i cristiani paolini. Per questo egli tornò a Efeso da Paolo (3, 13) e si rifiutò di stare a Corinto.

LETTERA A FILEMONE

Si tratta di un biglietto dal carcere (Roma) a un caro amico (Filemone) in pro dello schiavo Onesimo che, fuggito da casa, pagano, vi ritorna cristiano. Un biglietto di raccomandazione come ne hanno scritto, tra gli altri, Plinio e Cicerone; ma qui v'è il *cor Pauli*, cioè un'impetuosa umanità alla luce del precetto cristiano dell'amore.

Inizia con l'indirizzo e i saluti e seguita con la preghiera, piena di circospezione, di accogliere lo schiavo con quell'amore con il quale Filemone accoglierebbe Paolo stesso: « lui, cioè il mio cuore ». Nella chiusura Paolo scrive la fiducia di poterlo visitare.

L'autenticità della lettera è garantita dal suo carattere personale ed è, si può dire, universalmente riconosciuta oggi come un tempo (frammento Muratoriano, Tertulliano, Marcione). Inoltre i modi forti e singolari della sintassi di Paolo qui valgono quasi quanto la firma.

Per i motivi che hanno spinto Paolo a scriverlo, cioè l'affrancamento di uno schiavo, il biglietto è unanimemente riconosciuto come la prima dichiarazione cristiana dei diritti dell'uomo.

Indirizzo e azioni di grazie

¹ Paolo, prigioniero di Cristo Gesù e il fratello Timoteo, al diletto Filemone, nostro collaboratore, ² alla sorella Appia, ad Archippo nostro compagno d'armi e alla Chiesa che è nella tua casa, ³ grazia e pace a voi da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo. ⁴ Ringrazio sempre il mio Dio e mi ricordo di te nelle mie preghiere, ⁵ sentendo parlare della tua carità e della fede che hai nel Signore Gesù e verso tutti i santi, ⁶ affinché la fede che ci è comune si manifesti in tutta la sua efficacia e ti faccia conoscere tutto il bene che noi, per Cristo, possiamo fare. ⁷ Ho provato infatti grande gioia e consolazione per la tua carità, giacché per opera tua, fratello, hanno trovato ristoro i cuori dei santi.

Richiesta in favore di Onesimo

⁸ Ora perciò, pur avendo in Cristo molta libertà di comandarti ciò che deve essere fatto, ⁹ piuttosto ti prego, in nome della carità, io Paolo, vecchio come sono ed ora anche prigioniero di Cristo Gesù, ¹⁰ ti prego per il figlio mio che ho generato in catene, Onesimo, ¹¹ già a te disutile, ma ora utile a te e a me ¹² e che io ti ho rimandato, lui, cioè il mio cuore. ¹³ Volevo tenerlo con me, perché mi servisse al posto tuo nelle catene del vangelo, ¹⁴ ma non ho voluto

far nulla senza il tuo consenso, perché il tuo beneficio non fosse forzato, ma spontaneo.

¹⁵ Forse proprio per questo si è allontanato da te momentaneamente: perché tu potessi poi riaverlo per sempre, ¹⁶ non più come schiavo, ma molto più che schiavo, come un fratello diletto, moltissimo a me, ma quanto più a te secondo la carne e nel Signore. ¹⁷ Se dunque mi consideri intimo tuo, accoglilo come fossi io, ¹⁸ e se ti ha fatto qualche torto o ti deve qualcosa, mettilo sul mio conto. ¹⁹ Io Paolo scrivo di mio pugno, io pagherò, per non dirti che tu sei debitore verso di me anche di te stesso.

²⁰ Sí, fratello, che io possa avere da te nel Signore questa consolazione: ristora il mio cuore in Cristo. ²¹ Ti scrivo pieno di fiducia nella tua comprensione, sapendo che farai anche più di quanto ti chiedo. ²² Preparami intanto un alloggio, perché spero che, per le vostre preghiere, vi sarò restituito.

Saluti

²³ Ti saluta Epafra, mio compagno di prigionia in Cristo Gesù, ²⁴ come pure Marco, Aristarco, Dema e Luca, miei collaboratori. ²⁵ La grazia del Signore Gesù Cristo sia col vostro spirito. Amen.

² *Appia*: probabilmente la moglie di Filemone. *Archippo*: collaboratore di Paolo; nella lettera ai Colossesi viene invitato al fedele adempimento del suo ministero. ¹⁰ *Figlio mio che ho generato*: si tratta, na-

turalmente, della generazione alla fede e alla grazia. *In catene*: a Roma (inizio 61 fine 63: cf At 28, 16-31). Erano con Paolo in prigionia Aristarco di Tessalonica ed Epafra, qui ricordato.

La lettera agli Ebrei è la piú discussa fra le lettere di Paolo. Mentre la Chiesa orientale la ritenne sempre autentica, nella Chiesa latina primitiva sorsero dei dubbi, i quali però andarono successivamente dileguandosi. A partire dal IV secolo tutta la Chiesa ha riconosciuto l'autenticità di questa lettera che figura legittimamente fra quelle di Paolo pervenute fino a noi.

Ai nostri giorni i critici hanno ripreso la discussione, fermandosi sui particolari di stile e di lingua che sono soverchiati dallo slancio complessivo del testo, infiammato da un amore appassionato per Gesù Cristo e per il gregge cristiano venuto dall'ebraismo, quale risulta da tutta la vita dell'Apostolo delle Genti.

L'autore si dimostra un ebreo di razza, profondamente versato nella dialettica rabbinica come doveva essere l'antico discepolo di Gamaliele, un sottile cultore della mistica ebraica, insomma un grande dottore della legge, quale nessuno dei nomi proposti come autori, né Apollo, né Barnaba, potevano essere. Il richiamo a « Timoteo nostro fratello » (13, 23) fa pensare specialmente a Paolo, di cui Timoteo era diretto e devoto discepolo (At 15 e 16).

Va peraltro rilevato lo *stile* ordinato e corretto in una lingua greca limpida e pura, che è differente dallo stile ordinario di Paolo, fatto di scatti e di pensieri che si rincorrono e si accavallano pur senza perdere la linea maestra della composizione. Il pensiero, profondamente *ebraico*, irto di richiami all'AT, mostra che Gesù è il sommo sacerdote secondo l'ordine di Melchisedec, contrapposto al sommo sacerdote di Gerusalemme, secondo l'ordine di Aronne.

Un'altra particolarità da considerare riguarda le citazioni che sono sempre prese dalla versione greca dei Settanta, talora in contrasto con il testo originale ebraico.

Lo slancio spirituale, tuttavia, l'identità di dottrina, il sentimento di Cristo « erede di ogni cosa » e immagine del Padre Celeste, la continua contrapposizione del Nuovo Patto all'Antico, il valore salvifico del sacrificio della croce e la glorificazione alla destra del trono di Dio sono caratteristiche del pensiero di Paolo.

Riassumendo tutte queste varie considerazioni, si può giungere a una conclusione assai probabilmente vicina al vero. Come già ebbe a supporre Clemente Alessandrino, Paolo ha scritto la lettera in ebraico per i cristiani di Gerusalemme convertiti dal giudaismo che

potevano ancora essere attratti dallo splendore delle cerimonie del tempio; il che spiegherebbe anche l'insistenza con cui si afferma la superiorità del nuovo sacerdozio secondo l'ordine di Melchisedec sull'antico sacerdozio secondo l'ordine di Aronne, i frequenti ebraismi, i continui richiami all'AT di gran valore per gli Ebrei palestinesi. Questa lettera fu poi tradotta in greco per i gruppi cristiani fuori della Palestina da un ebreo di Alessandria, che potrebbe essere Apollo, ciò che spiegherebbe le citazioni dalla versione dei Settanta.

La lettera sarebbe stata scritta da Roma - « quelli d'Italia vi salutano » - verso la fine della prima prigionia di Paolo, cioè verso il 63-64, giustificando il saluto: « Pregate per noi affinché io vi sia restituito al più presto ».

Il contenuto della lettera è affine alle linee maestre che si ritrovano in tutte le lettere dell'apostolo Paolo: nessuno dinanzi a Dio potrà essere giustificato mediante le opere della legge, che dà soltanto la conoscenza del peccato; la completa giustificazione si ottiene mediante la fede in Gesù Cristo per la quale diventiamo partecipi del suo sacrificio e dei suoi meriti (Rm 3, 20ss). Noi eravamo morti nel peccato e Dio ci ha fatti rivivere in Cristo (Ef 2, 1-5). Eravamo morti per la vita che non ha fine e Dio ci ha risuscitati con la potenza che ha risuscitato Gesù dai morti (Cl 2, 12s). Riconosciamo senza fatica la solita dialettica vittoriosa dell'Apóstolo delle Genti.

Questa lettera ha un carattere di verità così universale che potrebbe essere indirizzata anche agli Ebrei di oggi sparsi in tutto il mondo e anche a quelli risuscitati a nazione nella Terra dei Padri tornata feconda e libera.

Prologo

1

¹ Dio, avendo già nel passato a più riprese e in vario modo parlato ai nostri padri per mezzo dei profeti, ² da ultimo ai nostri giorni ha parlato a noi per bocca di suo Figlio, da lui costituito erede di ogni cosa, mediante il quale egli ha pure creato l'universo. ³ Questi, essendo irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza e sostenendo tutto con la sua potente parola, dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, ora siede alla destra della Maestà Divina nel più alto dei cieli, ⁴ divenuto tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che egli ha ereditato.

Cristo superiore agli angeli

⁵ A quale mai degli angeli, infatti, egli ha detto: « Mio figlio sei tu, oggi ti ho generato » e ancora: « Io gli sarò padre ed egli mi sarà figlio »? ⁶ E ancora quando introduce nel mondo il suo pri-

1. ¹ *Nostri padri*: il popolo d'Israele. L'autore è un ebreo convertito che scrive a degli Ebrei convertiti al cristianesimo riferendosi continuamente ai libri ispirati dell'AT, e specialmente ai Salmi così frequentemente citati nel Nuovo. Dio non ha mai cessato di parlare agli uomini nei modi più vari, cioè per mezzo di sogni, di visioni, di angeli, di figure simboliche e massimamente di profeti, che furono i suoi portavoce ufficiali, ultimo dei quali e più grande di tutti è il suo stesso Figlio. ² *Erede di ogni cosa*: espressione ebraica che non vuol dire successione nell'eredità o trasferimento di beni, ma immissione nel possesso di ogni cosa posseduta dal Padre insieme al quale egli è Creatore dell'universo (Gv 1, 3). ³ Cristo è *irradiazione* della gloria di Dio, è pienezza della sua sostanza. Gesù dirà a Filippo: Chi vede me vede anche il Padre, io sono nel Padre e il Padre è in me (Gv 14, 9s). *La purificazione dei peccati*: consiste nel

mogenito dice: « Lo adorino tutti gli angeli di Dio ». ⁷ Mentre parlando degli angeli dice: « Colui che fa i suoi angeli venti e i suoi ministri fiamma di fuoco », ⁸ ma del Figlio dice: « Il tuo trono, o Dio, è eterno » e: « Lo scettro del tuo regno è uno scettro di giustizia, ⁹ tu hai amato la giustizia e odiato l'iniquità, per questo Dio, il tuo Dio, ti ha unto con olio di esultanza, a preferenza dei tuoi compagni ». ¹⁰ E ancora: « In principio, Signore, hai posto i fondamenti della terra e i cieli sono opera delle tue mani; ¹¹ essi periranno, ma tu rimani; tutti come una veste invecchieranno, come un mantello li avvolgerai e come una veste si cambieranno, ¹² ma tu sei sempre lo stesso e i tuoi anni non verranno mai meno ». ¹³ E a quale mai degli angeli il Signore ha detto: « Siedi alla mia destra, finché non abbia posto i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi »? ¹⁴ Non sono essi tutti degli spiriti a servizio di Dio, mandati a eserci-

suo umiliante sacrificio della croce, in ricompensa del quale ora siede alla destra di Dio nel regno dei cieli; la destra è il lato d'onore (Mt 25, 31-46). ⁴ Angelo significa messaggero, ministro, inferiore a Cristo, che è erede di tutte le cose. ⁵⁻⁹ Tutte queste citazioni sono volte a testimoniare la superiorità del Cristo sugli angeli; i venti e le folgori sono a servizio di Dio come gli angeli. I Salmi sono continuamente presi ad attestare la preminenza del Figlio di Dio (Sl 2, 7; 97, 7; 104, 4; 45, 7s). *I compagni*: sono i re terreni inferiori al Messia, che è re dei re (Ap 19, 16). ^{10ss} Cristo è anche Creatore dei cieli e della terra; alla mutabilità delle cose si contrappone l'immutabilità del loro autore. Il Sl 102, 26ss citato concerne il Padre, ma qui è riferito al Figlio, che ha le stesse prerogative del Padre. ¹³ Il Sl 110, 1 è messianico; Cristo l'applica a se stesso discutendo coi farisei (Mt 22, 41-46). ¹⁴ Gli angeli, per incarico di Dio, hanno una parti-

tare un ufficio in favore di coloro che stanno per ereditare la salvezza?

Superiorità del Nuovo Testamento sull'Antico

2

¹ Perciò è tanto più necessario attenerci alle cose che abbiamo udito per timore di essere trascinati lontano alla deriva. ² Infatti, se la parola trasmessa per mezzo di angeli fu così salda che ogni trasgressione e disobbedienza ricevette un giusto castigo, ³ come potremo noi evitarlo, trascurando una salvezza così grande? La quale, essendo stata prima annunciata dal Signore, ci fu poi confermata da quegli stessi che l'avevano udita, ⁴ mentre Dio aggiungeva la testimonianza dei segni, prodigi e miracoli di ogni sorta e con doni dello Spirito Santo, largiti secondo il suo piacimento. ⁵ Perché non è agli angeli che Dio ha assoggettato il mondo futuro del quale parliamo.

⁶ Vi è anzi chi ha fatto in un certo luogo questa testimonianza dicendo: « Che cosa è l'uomo che tu lo ricordi o il figlio dell'uomo che tu ne prendi cura? ⁷ Tu l'hai fatto di poco inferiore agli angeli, lo hai coronato di gloria e di onore, ⁸ hai posto ogni cosa sotto i suoi piedi ». Nel sottoporli infatti tutte le cose, nulla ha lasciato che non fosse a lui soggetto. Ora però non vediamo che gli siano sottoposte tutte le cose. ⁹ Ma quel Gesù che di poco è stato fatto inferiore agli angeli lo vediamo coronato di gloria e di onore a motivo della morte che ha sofferto, affinché, per grazia di Dio, gustasse la morte per

colare cura di coloro che per la loro fede sono destinati alla salvezza (Sl 34, 8; 91, 11).

2. ^{2ss} *La parola trasmessa per mezzo di angeli*: è la legge mosaica e in genere tutto l'AT che, essendo rivolto a un popolo rozzo e di dura cervice, contemplava pene molto rigorose per la trasgressione e le infedeltà. A maggior ragione le meriteranno coloro che trascureranno la grande salvezza portata dal vangelo che fu annunciata da Cristo stesso, confermata poi dai suoi apostoli e convalidata da Dio con prodigi, miracoli e doni dello Spirito Santo, copiosamente largiti dalla sua grazia (cf Mc 16, 20). ⁵ *Mondo futuro*: termine ebraico per indicare l'era messianica, il regno di Dio che è soggetto non agli angeli, ma a Gesù Cristo. ⁶⁻⁹ Nel Sl 8, ^{5ss}, si parla della grandezza dell'uomo di poco inferiore a Dio, in senso qualitativo; il testo invece lo riferisce a Cristo, interpretando il

tutti. ¹⁰ Infatti, ben si addiceva che colui, per il quale e dal quale tutte le cose sono e si mantengono, conducesse molti figli alla gloria, rendendo perfetto, attraverso la sofferenza, l'autore della salvezza. ¹¹ Poiché colui che santifica e quelli che sono santificati provengono tutti da uno solo: per questo Gesù non disdegna di chiamarli fratelli dicendo: ¹² « Annunzierò il tuo nome tra i miei fratelli; inneggerò a te in mezzo all'assemblea ». ¹³ E ancora: « Io porrò in lui la mia fiducia ». E ancora: « Eccomi, io e i figli che Dio mi ha dato ».

¹⁴ Poiché dunque i figli partecipano del sangue e della carne, anch'egli nello stesso modo ne ha partecipato, affinché, per mezzo della morte, annientasse colui che aveva il potere sulla morte, cioè il diavolo ¹⁵ e liberasse tutti quelli che, per timore della morte, erano tenuti in schiavitù per tutto il tempo della vita. ¹⁶ Poiché appunto non porta aiuto agli angeli, ma porta aiuto alla progenie di Abramo. ¹⁷ Ecco perché dovette in tutto essere fatto simile ai suoi fratelli, per poter diventare un sommo sacerdote misericordioso e fedele nelle cose che riguardano Dio, al fine di espiare i peccati del popolo. ¹⁸ Infatti, poiché egli stesso ha sofferto ed è stato messo alla prova, ora può soccorrere quelli che sono nella prova.

Cristo superiore a Mosè

3

¹ Quindi, fratelli santi, partecipi di una vocazione celeste, considerate l'apostolo e sommo sacerdote della nostra fede, Gesù, ² il quale è fe-

poco in senso cronologico. Egli fu fatto per poco tempo (il tempo della sua vita mortale) inferiore agli angeli, ma con la sua resurrezione fu nuovamente « coronato di gloria e di onore », avendo debellato la morte con la sconfitta del diavolo, signore della morte. ¹⁶ *Alla progenie di Abramo*: gli Ebrei, ai quali la lettera si rivolge, sono la cura speciale di Cristo. Essendo Abramo mirabile esempio di fede in Dio, così i cristiani, la nuova progenie di Abramo, devono dare esempio della loro fede in Cristo, venuto a loro come sommo sacerdote per purgarli dei loro peccati e condurli redenti a Dio.

3. ¹ *Santi*: erano così chiamati i primi cristiani; cf 1 Ts 3, 13. ^{2ss} Mosè è stato ministro della casa di Dio, che è il popolo eletto; ma Cristo è più grande di Mosè, in quanto egli stesso è il costruttore della nuova casa di Dio che è il popolo cristiano; è Dio

dele a colui che l'ha costituito, come lo fu Mosè, in tutta la sua casa. ³ Egli, infatti, è stato reputato degno di tanta maggiore gloria in confronto a Mosè, quanto maggiore onore ha, in confronto a una casa, colui che l'ha costruita. ⁴ Poiché ogni casa è costruita da qualcuno, ma chi ha costruito ogni cosa è Dio. ⁵ E Mosè è stato certamente fedele in tutta la sua casa, in qualità di ministro, a testimonianza delle cose che dovevano essere dette, ⁶ ma Cristo è stato, come Figlio, sopra la sua casa; e la sua casa siamo noi se manteniamo ferme sino alla fine la fiducia e la speranza di cui ci gloriamo.

⁷ Perciò, come dice lo Spirito Santo: « Oggi, se udite la sua voce, ⁸ non vogliate indurire i vostri cuori come in quella ribellione, il giorno della tentazione nel deserto, ⁹ dove i vostri padri mi tentarono, mettendomi alla prova, e videro le mie opere per quarant'anni. ¹⁰ Perciò mi irritai contro questa generazione e dissi: Sono sempre infidi di cuore e non hanno conosciuto le mie vie, ¹¹ sicché nel mio sdegno giurai: non entreranno nel mio riposo ».

¹² Badate bene, fratelli, che non vi sia in alcuno di voi un cuore perverso e miscredente che vi allontani dal Dio vivente, ¹³ ma esortatevi a vicenda, ogni giorno, fino a che si può dire oggi, affinché nessuno di voi si indurisca per la seduzione del peccato, ¹⁴ poiché siamo divenuti partecipi di Cristo, a condizione di tenere ferma

però che ha costruito tutto: tanto la casa mosaica quanto la casa cristiana. ⁵⁵ Mosè è stato fedele come *ministro*, cioè, come esecutore di ordini in testimonianza delle cose che sarebbero state poi rivelate da Cristo. Egli doveva preparare la sua venuta; Cristo invece è stato fedele come Figlio avente autorità sulla casa e questa casa siamo noi, se manterremo salde fino in fondo la nostra fede e la nostra speranza. ⁷⁻¹¹ I fatti cui allude il Sl 95, 7-11, sono narrati in Es 17, 1-7; Nm 14, 21ss. Gli Ebrei, a causa della mancanza di acqua, avevano mormorato contro Dio e contro Mosè, il quale chiamò il luogo, ove questo fatto avvenne, *Meriba* che significa « contesa, ribellione » e anche *Massa* che significa « tentazione ». Gli Ebrei si erano ribellati a Mosè e avevano provocato l'ira di Dio, che li esclude dal suo riposo, cioè dalla Terra Promessa. ¹⁴ *Partecipi di Cristo*: vale a dire di tutti i beni attuali e futuri i quali sono il retaggio di coloro che credono in lui. ¹⁵ *Oggi*: è il momento presente in cui è ancora possibile udire la voce di Cristo che ci esorta a salvarci, mentre do-

sino alla fine la fiducia che abbiamo avuto in principio. ¹⁵ Per questo è detto: « Oggi, se udite la sua voce, non vogliate indurire i vostri cuori come nel giorno della ribellione ». ¹⁶ Chi furono infatti quelli che, dopo avere udito la sua voce, si ribellarono? Non sono forse tutti quelli che uscirono dall'Egitto sotto la guida di Mosè? ¹⁷ E contro chi si irritò per quarant'anni? Non forse contro quelli che avevano peccato, i cui cadaveri caddero nel deserto? ¹⁸ E a chi giurò egli che non sarebbero entrati nel suo riposo se non a quelli che non avevano obbedito? E noi vediamo che non poterono entrare per la loro incredulità.

Il vero riposo della Terra Promessa

4

¹ Temiamo dunque che, mentre la promessa di entrare nel suo riposo è ancora valida, qualcuno di voi non appaia essere giunto troppo tardi.

² Poiché anche noi come loro siamo stati evangelizzati; ma la parola udita non giovò a loro, non essendo uniti per fede a quelli che l'ascoltavano. ³ Infatti, noi che abbiamo creduto, entriamo nel riposo, come egli ha detto: « Così ho giurato nella mia ira: non entreranno nel mio riposo » e ciò, benché le sue opere fossero terminate sin dalla creazione del mondo.

⁴ È detto infatti in un luogo a proposito del

po, quando egli tornerà, sarà troppo tardi. Finito il tempo della grazia, inizierà quello della giustizia. Badino dunque i cristiani a non lasciarsi pervertire dalle lusinghe del peccato. ¹⁵⁻¹⁸ Niente potrebbe immunizzare gli uomini dalla infedeltà, nemmeno la misericordia di Dio verso di loro; avendo peccato dovranno espiare. Il riposo è quello della Terra Promessa dopo le fatiche della lunga peregrinazione nel deserto e qui, in senso più ampio, è il riposo nel seno di Dio dopo le tribolazioni di questa vita.

4. ⁴⁻¹⁰ Ora è detto (Gn 2, 2) che Dio, avendo operato sei giorni per compiere la creazione, il settimo giorno si riposò. Ma la conquista della Terra Promessa non è il riposo di cui parla il Sl 95, perché se tale fosse non si capisce come, tanto tempo dopo Giosuè, il salmista potesse ancora parlare della possibilità di esserne esclusi qualora non si ascolti la voce di Dio. Esso è dunque un *sabato* eterno, che dura eternamente per chi è chiamato a goderne, come è tale il riposo stesso di Dio. *Oggi* è perciò l'oggi di tutte le generazioni alle quali è data la possibilità di entrare nel *sabato*

settimo giorno: « E Dio si riposò il settimo giorno da tutte le sue opere »⁵ e ancora in questo: « Non entreranno nel mio riposo ». ⁶ Poiché dunque risulta che alcuni devono entrarvi, e che quelli ai quali per primi fu annunciata la buona novella non vi sono entrati per la loro disobbedienza, ⁷ Dio stabilisce nuovamente un giorno, oggi, dicendo per mezzo di Davide, dopo tanto tempo, come sopra è riferito: « Oggi se udirete la sua voce non vogliate indurire i vostri cuori ». ⁸ Difatti, se Giosuè avesse dato loro il riposo, Dio non avrebbe parlato in seguito di un altro giorno. ⁹ È dunque riservato un riposo sabatico al popolo di Dio. ¹⁰ Poiché, chi è entrato nel suo riposo, si è riposato lui pure delle proprie opere, come Dio delle sue.

¹¹ Affrettiamoci dunque a entrare in quel riposo, affinché nessuno cada nello stesso esempio di disobbedienza. ¹² Poiché la parola di Dio è viva ed efficace e più affilata di qualunque spada a due tagli, penetrante fino a dividere anima e spirito, giunture e midollo e capace di discernere i pensieri e i sentimenti del cuore; ¹³ e non vi è creatura nascosta davanti a lui, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale dobbiamo rendere conto.

Cristo sommo sacerdote

¹⁴ Avendo dunque un sommo sacerdote che ha penetrato i cieli, Gesù, Figlio di Dio, manteniamo salda la fede professata. ¹⁵ Poiché non abbiamo un sommo sacerdote che non possa compatire le nostre infermità, essendo egli stesso stato provato in tutto come noi, escluso il peccato. ¹⁶ Accostiamoci dunque con fiducia al trono della grazia, per ottenere misericordia e trovare grazia per un aiuto opportuno.

del Signore, che è un riposo festivo intessuto di gioia eterna per quelli che, fermi nella fede, hanno ubbidito alla parola di Dio.

5. 1-4 Si descrivono le qualità che, secondo l'AT, deve possedere il sommo pontefice: essere uomo tra gli uomini, pieno di compassione per la miseria umana, dovendo egli offrire sacrifici di espiazione dei peccati prima per se stesso e poi per gli altri, come faceva il sommo pontefice ebraico nel giorno dell'espiazione (*Kippur*). Deve inoltre avere la *vocazione*, cioè, essere bene accetto a Dio, dal quale ricevette la chiamata, come Aronne fratello di Mosè. 5-10 Si dimostra che tutte queste condizioni sono in modo so-

5

¹ Ogni sommo sacerdote infatti, preso tra gli uomini, è costituito per gli uomini nelle loro relazioni con Dio, affinché offra doni e sacrifici per i peccati, ² possa compatire gli ignoranti e i traviati essendo anch'egli circondato di debolezza, ³ e per questa egli deve offrire dei sacrifici tanto per i peccati propri quanto per il popolo. ⁴ E nessuno può attribuire a sé questa dignità, ma soltanto chi è chiamato da Dio, come Aronne. ⁵ Così anche Cristo non si attribuì da sé la gloria di diventare sommo sacerdote, ma l'ebbe da colui che gli disse: « Mio figlio sei tu, oggi io ti ho generato », ⁶ come in un altro luogo dice: « Tu sei sacerdote in eterno, secondo l'ordine di Melchisedec ».

⁷ Egli, nei giorni della sua carne, avendo con forte grido e lacrime offerto preghiere e suppliche a colui che poteva salvarlo da morte, ed essendo stato esaudito per la sua pietà, ⁸ pur essendo Figlio, da quello che soffrì imparò l'obbedienza ⁹ e, raggiunta la perfezione, divenne principio di salvezza eterna per tutti quelli che gli obbediscono, ¹⁰ essendo stato proclamato da Dio sommo sacerdote secondo l'ordine di Melchisedec.

¹¹ A tale riguardo noi avremmo da fare un lungo discorso o difficile a spiegarsi perché siete diventati duri di orecchi. ¹² Voi, infatti, a ragione del tempo avreste dovuto essere dei maestri, invece avete ancora bisogno che vi si insegnino i primi rudimenti della parola di Dio, e siete diventati bisognosi non di cibo solido, ma di latte. ¹³ Ora chi prende ancora latte, è inesperto della parola di giustizia, perché è un bambino, ¹⁴ ma il cibo solido è per gli adulti, per quelli che, in forza dell'esercizio, hanno acquistato la facoltà di discernere il bene dal male.

vrememente realizzate in Cristo il quale conseguì non un sacerdozio limitato nel tempo come quello di Aronne, ma il sacerdozio eterno secondo l'ordine di Melchisedec, re e sacerdote. In obbedienza alla volontà del Padre accettò la sofferenza e la morte, conseguendo la perfetta santità, per cui divenne fonte di eterna salvezza per quelli che gli sono fedeli. ¹¹⁵ Il testo torna qui sulla distinzione paolina del latte e del cibo solido secondo il grado di sviluppo intellettuale dei fedeli. ¹³ *Parola di giustizia*: questo termine (corrispondente all'ebraico *zedakà*) indica giustizia, santità, pietà, dottrina riservata agli eletti capaci di intenderle. ¹⁴ *Gli adulti* sono quelli che hanno rag-

I danni dell'apostasia

6

¹ Perciò, lasciando da parte l'insegnamento elementare intorno al Cristo, eleviamoci a ciò che è perfetto, senza porre di nuovo il fondamento del ravvedimento dalle opere morte e della fede in Dio, ² della dottrina sui battesimi e sull'imposizione delle mani, della resurrezione dei morti e del giudizio eterno. ³ E questo noi faremo, a Dio piacendo. ⁴ Poiché, quelli che già una volta sono stati illuminati e hanno gustato il dono celeste, sono stati fatti partecipi dello Spirito Santo ⁵ e hanno assaporato la bella parola di Dio e le meraviglie del mondo futuro ⁶ e poi sono caduti, è impossibile riportarli ancora al ravvedimento, essi che nuovamente per loro conto crocifiggono il Figlio di Dio e lo espongono al ludibrio. ⁷ Infatti, una terra che s'imbeve della pioggia caduta frequentemente su di lei e produce erba utile ai suoi coltivatori, riceve la benedizione di Dio, ⁸ ma se produce spine e triboli, è riprovata e prossima alla maledizione: finirà per essere data al fuoco.

Fiducia e speranza

⁹ Tuttavia, carissimi, pur parlandovi così, siamo persuasi, per quello che vi riguarda, che sono in voi cose migliori e vicine alla salvezza. ¹⁰ Dio, infatti, non è ingiusto da dimenticare la vostra opera e la carità che avete dimostrato per il suo nome, nell'aver servito e nel servire tuttora ai santi. ¹¹ Ma noi desideriamo che ciascuno di voi

giunto la piena statura fisica, intellettuale e spirituale. 6. ¹ Le opere morte sono le opere della legge per le quali nessuno può essere giustificato dinanzi a Dio in quanto soggette al peccato e prive della grazia per cui otteniamo la nostra giustificazione mediante la fede in Gesù Cristo. È un'espressione particolare di Paolo che si ritrova in Rm 3, 20ss; Ef 3, 1-5; Cl 2, 12s. È indicata qui la condizione preliminare della vita cristiana: la rinuncia alle opere della legge e la fede in Dio e nel Cristo da lui inviato. ² Battesimi: il battesimo d'acqua di Giovanni e quello di acqua e Spirito di Cristo; l'imposizione delle mani, vale a dire i vari riti nelle quali si usavano (dono dello Spirito Santo, guarigione di malati, missione specifica). Resurrezione dei morti e giudizio eterno si riferiscono alla dottrina escatologica che aveva così grande importanza nella catechesi primitiva, soprattutto paolina (1

dimostri lo stesso zelo per conseguire la pienezza della speranza sino alla fine, ¹² affinché non diveniate indolenti, ma siate imitatori di coloro che per la fede e la perseveranza sono eredi delle promesse.

¹³ Quando Dio fece la promessa ad Abramo, non avendo nessuno più grande di lui su cui giurare, giurò per se stesso, ¹⁴ dicendo: « Certo ti colmerò di benedizioni e ti moltiplicherò grandemente ». ¹⁵ E così Abramo, avendo aspettato con pazienza, ottenne la promessa. ¹⁶ Gli uomini infatti sono soliti giurare per uno che sia più grande e il giuramento mette fine ad ogni loro controversia e serve di garanzia. ¹⁷ Per questo Dio, volendo mostrare con maggiore certezza agli eredi della promessa l'immutabilità della sua risoluzione, si fece garante con un giuramento, ¹⁸ affinché per mezzo di due cose immutabili, nelle quali è impossibile che Dio mentisca, abbiamo un grande incoraggiamento noi che ci siamo saldamente aggrappati alla speranza che ci è stata proposta, ¹⁹ la quale noi teniamo come un'ancora sicura e salda dell'anima, che penetra fin nell'interno della cortina, ²⁰ dove, precursore per noi, è entrato Gesù, fatto in eterno sommo sacerdote secondo l'ordine di Melchisedec.

Cristo sacerdote secondo l'ordine di Melchisedec

7

¹ Infatti questo Melchisedec, re di Salem, sacerdote del Dio Altissimo, che andò incontro ad Abramo reduce dalla sconfitta dei re e lo bene-

Cor 15, 12-58). ⁴⁵ *Illuminati*: con la luce della fede; il dono celeste è il vangelo di Gesù Cristo con la susseguente partecipazione allo Spirito Santo. Il mondo futuro è l'era messianica con le abbondanti grazie che arrecherà il ritorno trionfale di Cristo. ¹⁸ Dio, per mezzo di due cose immutabili, la promessa e il giuramento, ha voluto spingerci ad essere saldi nella fede e nella speranza come ad un'ancora solidamente agganciata in cielo, al di là della cortina dove si trovava, nel tempio di Gerusalemme, il santo dei santi dentro il quale entrava soltanto il sommo sacerdote una volta l'anno nel giorno dell'espiazione (*Kippur*), e dove, invece, come precursore, è entrato per noi Gesù Cristo quando divenne per l'eternità sommo sacerdote secondo l'ordine di Melchisedec.

7. ¹ Secondo l'oracolo divino trasmesso dal Salmista (Sl 110), il Messia, cioè Cristo, è sacerdote in

disse, ² al quale Abramo diede la decima di ogni cosa, il cui nome significa in primo luogo re di giustizia e poi anche re di Salem, vale a dire re di pace, ³ il quale è senza padre, senza madre, senza genealogia, non avendo né principio di giorni, né termine di vita, simile quindi al Figlio di Dio, rimane sacerdote in eterno.

⁴ Considerate pertanto quanto sia grande costui al quale Abramo, il patriarca, diede la decima del meglio del bottino. ⁵ Anche i discendenti dei figli di Levi che ricevono il sacerdozio hanno per legge l'ordine di prelevare le decime dal popolo, cioè dai loro fratelli, sebbene usciti dai lombi di Abramo. ⁶ Egli invece, pur non discendendo da loro, ricevette la decima da Abramo e benedisse lui che aveva le promesse. ⁷ Ora è fuori d'ogni discussione che l'inferiore riceve la benedizione dal superiore. ⁸ Inoltre, coloro che qui ricevono le decime sono degli uomini mortali, là invece le prende uno di cui si attesta che vive. ⁹ E per così dire, mediante Abramo, lo stesso Levi che pur riscuote le decime le ha pagate, ¹⁰ poiché egli era ancora nei lombi del padre quando Melchisedec gli andò incontro.

¹¹ Se dunque ci fosse stata la perfezione per mezzo del sacerdozio levitico, sotto il quale il popolo ha ricevuto la legge, che bisogno ci sarebbe stato che sorgesse un altro sacerdote secondo l'ordine di Melchisedec e non secondo l'ordine di Aronne: ¹² E poiché il sacerdozio è cambiato, è necessario che sia cambiata pure la legge. ¹³ Infatti, colui al quale si applicano queste parole

eterno secondo l'ordine di Melchisedec, che era sacerdote (*cohen*) del Dio Altissimo (*El Elión*). Abramo, che venerava Dio Onnipotente (*El-Saddài*, Gn 17, 1), adorava quindi lo stesso unico Dio. ² Melchisedec, re di giustizia (cf 5, 13) e re di Salem (re di pace, qui nome di Gerusalemme), benedisse Abramo dopo la sua vittoria sui re predatori nella quale aveva fatto trionfare la pace nella giustizia, avendo il patriarca restituito il suo ad ognuno senza tenere per sé nulla del bottino recuperato. Paolo, per accentuare l'unicità di questo sacerdote, ricorda che nella Bibbia non c'è traccia del padre, della madre e della genealogia, fatto unico nella storia biblica dei grandi personaggi. ⁴⁻¹⁰ Il sacerdozio di Melchisedec è superiore al sacerdozio levitico in quanto i figli di Levi ricevono le decime dai loro fratelli; ma per mezzo del loro progenitore Abramo essi stessi pagarono le decime a Melchisedec riconoscendo così la superiorità del suo sacerdozio; del resto chi benedice è superiore a chi riceve la benedizione. ¹¹⁻¹⁷ Se il sacerdote

appartiene a un'altra tribù, della quale nessuno è mai stato addetto all'altare. ¹⁴ È noto, infatti, che il nostro Signore è sorto da Giuda, della quale tribù Mosè non ha mai detto parola che si riferisse ai sacerdoti.

¹⁵ E questo è ancora più manifesto se sorge un altro sacerdote, a somiglianza di Melchisedec, ¹⁶ che è divenuto tale non per disposizione di una legge carnale, ma in virtù di una vita senza fine. ¹⁷ Difatti gli si rende questa testimonianza: « Tu sei sacerdote in eterno secondo l'ordine di Melchisedec ». ¹⁸ Viene così abrogato l'ordinamento precedente, a causa della sua debolezza e inutilità, ¹⁹ – la legge infatti non portò mai nulla a perfezione – e si ha l'introduzione di una migliore speranza, mediante la quale ci avviciniamo a Dio.

²⁰ Molto più che ciò non è avvenuto senza giuramento; mentre quelli infatti sono diventati sacerdoti senza giuramento, ²¹ egli invece col giuramento di colui che gli ha detto: « Il Signore ha giurato e non si pentirà, tu sei sacerdote in eterno »; ²² per questo Gesù è diventato garante di un patto più eccellente. ²³ Inoltre, quelli sono stati sacerdoti in molti, perché la morte impediva loro di durare a lungo, ²⁴ egli invece, per il fatto che dura in eterno, ha pure un sacerdozio eterno, ²⁵ perciò può anche salvare in perpetuo quelli che, per mezzo suo, si accostano a Dio, sempre vivo com'è a intercedere in loro favore. ²⁶ Tale è infatti il sommo sacerdote che conveniva a noi: santo, innocente, immacolato, sepa-

levitico avesse conseguito la perfezione, procurando una vera completa ed eterna espiazione dei peccati e avesse riconciliato il popolo con Dio in modo perfetto e permanente, non vi sarebbe più stato bisogno di un altro sacerdozio che fosse non secondo l'ordine di Aronne, ma secondo l'ordine di Melchisedec. Il quale, da temporaneo e trasmissibile com'era quello levitico, è divenuto con Cristo permanente ed eterno non per legge di successione secondo la nascita e la stirpe, ma in virtù di una potenza di vita immortale. ²⁰⁻²⁴ Il sacerdozio di Cristo, istituito con il giuramento di Dio che non può pentirsi, deve durare eternamente; quindi il patto nuovo, di cui Cristo è garante, abroga quello antico che non ha potuto portare a perfezione alcuna cosa. ²⁶ Cristo, *santo, innocente e immacolato*, non ha bisogno di offrire sacrifici per i propri peccati, né ogni giorno per i peccati del popolo, perché è bastata l'offerta che ha fatto di se stesso una volta per sempre a rendere il suo sacerdozio perfetto ed eterno.

rato dai peccatori ed elevato al di sopra dei cieli, ²⁷ che non ha bisogno, come gli altri sommi sacerdoti, di offrire vittime ogni giorno, prima per i suoi peccati, poi per quelli del popolo, perché questo egli lo ha fatto una volta per sempre, offrendo se stesso. ²⁸ La legge infatti costituisce come sommi sacerdoti uomini pieni di debolezze, mentre la parola del giuramento, che è posteriore alla legge, costituisce un Figlio, che è perfetto in eterno.

Cristo mediatore della Nuova Alleanza

8

¹ Ora il punto capitale di quanto andiamo dicendo è questo, che noi abbiamo un sommo sacerdote tale che siede alla destra del trono della maestà nei cieli, ² ministro del santuario e del vero tabernacolo eretto dal Signore e non da un uomo. ³ Ma ogni sommo sacerdote è costituito per offrire doni e sacrifici; è necessario quindi che egli abbia qualcosa da offrire.

⁴ Se egli però fosse sulla terra, non sarebbe neppure sacerdote, essendovi già coloro che offrono doni secondo la legge, ⁵ i quali rendono un culto che è soltanto figura e ombra delle cose celesti, come fu detto a Mosè quando stava per costruire il tabernacolo: «Bada, gli si disse, di fare tutto secondo il modello che ti è stato mostrato sul monte». ⁶ Ora però egli ha ottenuto

in sorte un ministero tanto più eccelso quanto più perfetto è il patto di cui egli è mediatore, sanzionato da migliori promesse. ⁷ Infatti, se quel primo patto fosse stato perfetto, non ci sarebbe stato posto per un secondo. ⁸ Invece, biasimandoli, dice: «Ecco, vengono i giorni, dice il Signore, in cui farò un nuovo patto con la casa d'Israele e la casa di Giuda, ⁹ non come il patto che feci coi loro padri nel giorno in cui li presi per mano e li trassi fuori dalla terra d'Egitto, perché non rimasero fedeli al mio patto, e io mi disinteressai di loro, dice il Signore. ¹⁰ Ma questo è il patto che farò con la casa d'Israele, dopo quei giorni, dice il Signore. Imprimerò le mie leggi nella loro mente e le scriverò nel loro cuore e io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. ¹¹ E non istruirà più ciascuno il suo concittadino e il suo fratello, dicendo: Conosci il Signore, perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo di essi fino al più grande, ¹² perché avrò misericordia delle loro iniquità e non mi ricorderò più dei loro peccati». ¹³ Ma dicendo «un nuovo patto» ha dichiarato antiquato il primo; ora, ciò che è antiquato e diventa vecchio è prossimo a scomparire.

Inefficacia dei riti mosaici

9

¹ Certo, anche il primo patto aveva i suoi ordi-

8. ¹ *Il punto capitale*: secondo altri esegeti è più semplicemente: «ricapitolando, riassumendo» quanto abbiamo detto. ² *Santuario*: Dio, dopo aver comandato a Mosè che gli Israeliti gli facessero un santuario dove egli abitasse (Es 25, 8), diede minute e precise istruzioni per la costruzione della tenda o tabernacolo in cui custodire l'arca della testimonianza, figura del santuario celeste dove il Cristo esercita il suo sacerdozio. ⁶ Cristo con il suo sacrificio è stato mediatore di un nuovo patto tanto più perfetto dell'antico quanto più alte sono le promesse ad esso legate. 8-12 Questa maggior perfezione risulta dal fatto che la nuova legge sarà scritta non più su tavole di pietra, ma impressa nella mente e scolpita nel cuore; la conoscenza di Dio diverrà universale senza più essere retaggio di un solo popolo; essa sarà quindi la fede di tutta l'umanità. Dio perdonerà le debolezze e più non ricorderà i peccati delle genti, come aveva già proclamato Geremia (31, 31-34).

9. ¹ Siamo di fronte a uno degli esempi più caratteristici della dialettica rabbinica in cui l'antico discepolo del grande Gamaliele è così profondo mae-

stro: il cristianesimo si presenta come una perfezione dell'ebraismo. Paolo parla agli Ebrei un linguaggio ebraico, egli cerca i suoi argomenti nell'AT, che è pur esso parola di Dio, pieno di verità, profetico, illuminante. Egli ad esso ricorre per mostrare agli Israeliti che l'AT rimane misterioso, chiuso in se stesso, ma diviene chiaro e aperto se letto alla luce del Nuovo. Gesù Cristo è il Messia annunziato dalle profezie, il Figlio di Dio inviato a salvare il mondo, venuto per introdurre insieme con il popolo eletto tutta l'umanità redenta nel sabato del Signore. *Santuario terrestre*: non rende bene l'espressione greca. Secondo Giuseppe Flavio e Filone Ebreo, seguiti da molti rabbini posteriori, gli ordinamenti del culto giudaico e lo stesso tempio sono un riflesso degli ordinamenti cosmici, «un'immagine visibile e temporanea delle cose invisibili ed eterne» (Filone, *Vita di Mosè*, Lib. II). Girolamo nota: «Tutto il mondo si descrive nel mistero del tabernacolo» (*Lettera a Fabiola*) e Gregorio Nazianzeno conferma: «La Scrittura insegna che quel tabernacolo era figura e immagine di tutto il mondo» (*Oratio* 28). Quindi il santuario mosaico, costru-

namenti cultuali e il suo santuario terrestre. ² Infatti fu costruito un tabernacolo, il primo, detto «santo», nel quale c'erano il candelabro, la tavola e i pani della proposizione ³ e, dietro la seconda cortina, c'era un altro tabernacolo, detto «santo dei santi», ⁴ che conteneva un turibolo d'oro e l'arca del patto, tutta ricoperta d'oro, nella quale c'erano un'urna d'oro contenente la manna, la verga di Aronne che aveva fiorito e le tavole del patto. ⁵ E al di sopra c'erano i Cherubini della gloria che coprivano con la loro ombra il propiziatorio; ma di queste cose non è ora il momento di parlare minutamente. ⁶ Essendo dunque le cose così disposte, i sacerdoti entrano continuamente nel primo tabernacolo per compirvi i sacri riti; ⁷ ma nel secondo entra soltanto il sommo sacerdote una volta l'anno e non senza sangue, che egli offre per se stesso e per le mancanze del popolo, ⁸ intendendo lo Spirito Santo significare con ciò che la via al santuario non era stata ancora manifestata, fino a che continuasse a sussistere il primo tabernacolo, ⁹ il quale è figura del tempo presente, secondo la quale sono offerti doni e sacrifici che non possono rendere perfetto, per quanto riguarda la coscienza, colui che presta il culto, ¹⁰ perché sono soltanto delle prescrizioni carnali, riguardanti cibi, bevande e abluzioni varie, imposte fino al tempo in cui verranno riformate.

to secondo il disegno di Dio, aveva un valore universale, cosmico, unendo la terra al cielo. ²⁻⁷ Il *candelabro* d'oro aveva 7 braccia (Es 25, 11-40); la *tavola* di legno di Sittim era ricoperta d'oro (Es 25, 23-30) con tutti i suoi accessori. Il *santo*: il tabernacolo, pur essendo unico, era diviso in due parti separate da una cortina; al di qua della cortina vi era il luogo santo, al di là il «santo dei santi», idiotismo ebraico per esprimere il superlativo: «il santissimo» (come Cantico dei cantici per «Cantico eccelso»; Vanità delle vanità per «vanità suprema»). Ivi soltanto il sommo sacerdote poteva entrare una volta all'anno nel giorno dell'espiazione (*Kippur*) per purificare il popolo dai suoi peccati (Lv 16). Conteneva un *turibolo d'oro* per l'incenso e l'*arca del patto* che custodiva un'urna d'oro con la manna caduta dal cielo (Es 16, 33s), la *verga d'Aronne* miracolosamente fiorita e le *tavole del patto* ricevute da Mosè sul Sinai (Es 40, 22). I *Cherubini* erano figure angeliche con le ali spiegate a coprire la gloria di Dio che l'occhio umano non può vedere. ^{8ss} Con tale divisione del tabernacolo in due parti tramite una cortina, oltre la quale solo il gran sacer-

Efficacia del sacrificio di Cristo

¹¹ Ma Cristo, venuto come sommo sacerdote dei beni futuri, attraverso il tabernacolo più grande e più perfetto, non fatto da mano d'uomo, cioè non di questa creazione, ¹² è entrato una volta per sempre nel santuario non col sangue di capri e di vitelli, ma col proprio sangue, dopo averci acquistato una redenzione eterna. ¹³ Ché, se il sangue dei capri e dei tori e la cenere di una giovenca, aspersa su coloro che sono impuri, li santifica, col procurare la purità della carne, ¹⁴ quanto più il sangue di Cristo, il quale, con spirito eterno offrì se stesso immacolato a Dio, purificherà la vostra coscienza dalle opere morte, affinché possiate servire il Dio vivente? ¹⁵ Per questo è mediatore di un nuovo patto, affinché, avvenuta la morte per redimere dalle trasgressioni commesse sotto il primo patto, quelli che sono chiamati ricevano la promessa dell'eredità eterna. ¹⁶ Infatti, dove c'è un testamento è necessario che intervenga la morte del testatore, ¹⁷ giacché un testamento acquista valore soltanto in caso di morte, e non ha valore finché vive il testatore. ¹⁸ Perciò neppure il primo patto fu consacrato senza sangue. ¹⁹ Infatti, quando Mosè ebbe promulgato a tutto il popolo ogni prescrizione della legge, prese il sangue dei vitelli e dei capri con dell'acqua, della lana scarlatta e dell'issopo e ne asperse il libro stesso e

dote poteva passare una volta all'anno, lo Spirito Santo voleva indicare che non era ancora aperta a tutti la via per entrare nel vero santuario, che è quello celeste. La legge infatti non bastava a far conseguire la purificazione completa (perfezione) che consentisse all'uomo di avvicinarsi a Dio. Questa nuova via ci fu invece aperta da Cristo che con la sua morte ha provocato la rottura della cortina del tempio. ¹¹⁻¹⁵ Cristo è entrato una volta per sempre nel santuario celeste e non con sangue di capri e di tori, ma con il proprio sangue, proclamando per tutti una redenzione eterna; così egli si è offerto con spirito eterno affinché il suo sacrificio avesse valore eterno. Perciò egli è divenuto mediatore di un nuovo patto più perfetto che assicura a quelli che credono in lui l'eredità promessa. ¹⁶ *Testamento*: il greco *diatzeche* significa insieme *patto* e *testamento*, giocando su tale doppio senso Paolo afferma che per la validità di un testamento occorre la morte del testatore. ¹⁸⁻²² Il primo patto ha dovuto essere consacrato con sangue e Mosè ne asperse con esso il tabernacolo e tutti gli arredi sacri, non essendovi secondo la legge purificazione senza

tutto il popolo, ²⁰ dicendo: « Questo è il sangue del patto che Dio ha ordinato per voi ». ²¹ Asperse col sangue anche il tabernacolo e tutti gli oggetti del culto. ²² Anzi, a norma di legge, quasi tutto viene purificato col sangue e, senza spargimento di sangue, non c'è remissione. ²³ Se dunque le figure delle realtà celesti hanno dovuto essere purificate con queste vittime, le stesse realtà celesti dovevano essere purificate con altre più eccellenti.

²⁴ Cristo, infatti, non è entrato in un santuario fatto da mano d'uomo, immagine di quello vero, ma nello stesso cielo, per presentarsi ora davanti a Dio in nostro favore ²⁵ e non per offrire se stesso più volte, come il sommo sacerdote entra nel santuario ogni anno con sangue non suo, ²⁶ altrimenti avrebbe dovuto patire più volte dal principio del mondo, invece egli si è manifestato una volta sola, nella pienezza dei tempi per abrogare il peccato con il suo sacrificio. ²⁷ E come è stabilito che gli uomini muoiano una volta sola e dopo ci sia il giudizio, ²⁸ così pure Cristo, dopo essersi offerto una volta per togliere i peccati di molti, apparirà una seconda volta senza relazione al peccato, per la salvezza di quelli che l'aspettano.

Impotenza dei sacrifici antichi a togliere i peccati

10

¹ La legge, infatti, avendo soltanto un'ombra dei beni futuri e non la realtà stessa delle cose, non potrà mai, mediante quelle vittime che si of-

spargimento di sangue. ²³⁻²⁸ Allo stesso modo le realtà celesti hanno dovuto essere purificate con un sacrificio più perfetto. Cristo è entrato mediante il suo sangue non in un santuario fatto da mano d'uomo, ma nel cielo stesso e non per offrire se stesso più volte, perché in questo caso avrebbe dovuto patire la morte più volte da quando il mondo è stato creato, mentre egli si è offerto una volta per sempre per annullare il peccato con il suo sacrificio. Cristo, apparso una prima volta in veste umana, quindi soggetto al peccato e alla morte, riapparirà una seconda volta nella gloria divina, senza peccato, per assicurare l'eterna salvezza a quelli che lo aspettano.

^{10.} ¹⁻⁴ *Dei beni futuri*: sono quelli portati dal Messia, di cui la legge era solo ombra e non vera figura. I ripetuti sacrifici sono essi stessi prova della loro inefficacia a togliere il peccato, non essendo possibile che animali incoscienti abbiano tale potere. ⁵⁻⁹ È il

frono continuamente ogni anno, rendere perfetti quelli che si accostano a Dio, ² altrimenti si sarebbe cessato di offrirle, perché quelli che rendono questo culto, essendo con ciò purificati, avrebbero sentito la loro coscienza sgravata da ogni colpa; ³ invece, con quei sacrifici, si rinnova ogni anno il ricordo dei peccati, ⁴ perché è impossibile che il sangue di tori e di capri possa cancellare i peccati.

⁵ Per questo, entrando nel mondo, egli dice: « Non hai voluto né sacrificio, né offerta, ma mi hai formato un corpo. ⁶ Non hai gradito né olocausti, né vittime per il peccato. Allora ho detto: Ecco io vengo, ⁷ è scritto di me nel rotolo del libro, per compiere, o Dio, la tua volontà ». ⁸ Avendo detto più sopra: « Tu non hai voluto, né gradito sacrifici, né offerte, né olocausti, né vittime per il peccato » cose tutte che vengono offerte secondo la legge, aggiunge: ⁹ « Ecco io vengo per compiere, o Dio, la tua volontà ». Abolisce così il primo per stabilire il secondo.

¹⁰ In virtù di questa volontà noi siamo stati santificati, mediante l'offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre. ¹¹ E, mentre ogni sacerdote sta ogni giorno a ministrare e ad offrire più volte le stesse vittime, che però non possono togliere i peccati, ¹² egli invece, dopo avere offerto un solo sacrificio per i peccati, si è assiso per sempre alla destra di Dio, ¹³ aspettando ormai che i suoi nemici siano posti come sgabello sotto i suoi piedi. ¹⁴ Infatti, con una sola offerta ha reso perfetti per sempre i santificati. ¹⁵ E ce lo attesta anche lo

Sl 40 (vv 7ss), in cui Davide ringrazia Dio per un pericolo scampato e che qui viene interpretato messianicamente. Esso è citato secondo il testo dei LXX, dove al v 5, invece di « mi hai forato l'orecchio » si legge: « mi hai preparato un corpo ». Secondo la legge, agli schiavi che accettavano liberamente di rimanere al servizio del loro padrone si foravano le orecchie. Ma Cristo ha dimostrato la sua volontà di obbedienza al Padre sin dall'incarnazione in cui ha assunto un corpo umano offrendosi volontariamente al sacrificio per togliere il peccato dal mondo. Gesù qui, come in altri luoghi, si richiama ai salmi applicandoli a se stesso. *Rotolo del libro*: anche oggi la Bibbia ebraica è scritta su strisce di pergamena accuratamente preparate che si arrotolano su un asse di legno o di metallo prezioso. ¹¹⁻¹⁴ Sl 110, 1, già citato in 1, 13. ¹⁵⁻¹⁸ Lo Spirito Santo parlò per bocca del profeta (Gr 31, 31-33).

Spirito Santo. Infatti, dopo aver detto: ¹⁶ «Questo è il patto che io farò con loro, dopo quei giorni», il Signore dice: «Porrò le mie leggi nei loro cuori e le scriverò nella loro mente, ¹⁷ e non ricorderò più i loro peccati e le loro iniquità». ¹⁸ Ora, dov'è la remissione di questi, non ci può essere più offerta per il peccato.

Esortazione alla fiducia e al coraggio

¹⁹ Avendo dunque, fratelli, in virtù del sangue di Gesù, fiducia di entrare nel santuario, ²⁰ per quella via nuova e vivente che egli ha inaugurato per noi, attraverso la cortina, cioè la sua carne, ²¹ e avendo un sacerdote grande a capo della casa di Dio, ²² accostiamoci con cuore sincero, in pienezza di fede, purificati i cuori da cattiva coscienza e lavato il corpo con acqua pura; ²³ manteniamo irremovibile la professione della speranza, poiché fedele è colui che ha promesso, ²⁴ e osserviamoci a vicenda, per stimolarci alla carità e alle buone opere, ²⁵ non disertando la nostra adunanza, come è consuetudine di alcuni, ma incoraggiandoci, e tanto più, quanto vedete che si avvicina quel giorno.

²⁶ Poiché, se noi pecciamo volontariamente dopo avere ricevuto la conoscenza della verità, non ci rimane più nessun sacrificio per i peccati, ²⁷ ma una terribile attesa del giudizio e l'ardore del fuoco che divorerà i ribelli. ²⁸ Chiunque ha violato la legge di Mosè è messo a morte senza misericordia, sulla deposizione di due o tre testimoni; ²⁹ di quale maggior castigo, pensate

19-25 Questo brano della lettera è tutta una esortazione a perseverare nella fede in Cristo, *sacerdote grande e potente* per grandezza personale e non per ufficio, posto da Dio a capo della sua casa celeste, ove speriamo di avere un giorno il nostro ingresso, purificati e santificati attraverso il nuovo passaggio aperto per noi dal Cristo con la lacerazione della cortina della sua carne nel sacrificio del Calvario. *La nostra adunanza*: è l'adunanza degli Ebrei raccolti a pregare; il *gran giorno* è il giorno del giudizio, perché è prossimo il ritorno di Cristo per giudicare i vivi e i morti. ²⁶⁻³¹ Se continuiamo a peccare dopo aver ricevuto il battesimo, nessun sacrificio potrà salvarci, nemmeno quello di Cristo e perciò saremo votati a pene eterne. Il passo citato è Sl 135, 14. ³²⁻³⁴ La persecuzione a cui si accenna non può essere, come suppone qualcuno, quella in cui trovò la morte Stefano (At 8, 3;

voi, non sarà meritevole colui che avrà calpestato il Figlio di Dio e stimato profano il sangue del patto col quale è stato santificato, e avrà fatto oltraggio allo spirito della grazia? ³⁰ Poiché sappiamo chi è colui che ha detto: «A me la vendetta, io darò la retribuzione» e ancora: «Il Signore giudicherà il suo popolo». ³¹ È terribile cadere nelle mani del Dio vivente.

³² Richiamate alla memoria quei primi giorni in cui, dopo essere stati illuminati, avete dovuto sostenere una lotta lunga e dolorosa, ³³ ora esposti pubblicamente agli oltraggi e alle tribolazioni, ora facendovi partecipi di coloro che così erano tormentati. ³⁴ Infatti avete sofferto insieme coi carcerati e avete accettato con gioia la confisca dei vostri beni, sapendo di avere un patrimonio migliore e duraturo. ³⁵ Non vogliate dunque perdere la vostra fiducia, alla quale è riservata una grande ricompensa. ³⁶ Avete bisogno infatti della pazienza, affinché, avendo fatto la volontà di Dio, possiate ricevere ciò che vi è stato promesso. ³⁷ Poiché, ancora un poco, un brevissimo tempo, e colui che deve venire verrà e non tarderà, ³⁸ ma il mio giusto vivrà di fede e, se si tirerà indietro, l'anima mia non si compiacerà in lui». ³⁹ Ma noi non siamo di quelli che si tirano indietro per la perdizione, bensì di quelli che conservano la fede per la salvezza dell'anima.

La fede dei Padri

11

¹ Ora la fede è sostanza di cose sperate e argo-

9, 1), quella scatenata fra il 43 e il 44 da Erode Agrippa I in cui trovò la morte l'apostolo Giacomo, che sono troppo lontane nel tempo (At 12, 1-23). Probabilmente si tratta della persecuzione incruenta fra il 62 e il 65 di cui si parla nell'Apocalisse. ³⁵⁻³⁹ Esortazioni a perseverare nella fede per conseguire il premio promesso perché colui che deve venire, Cristo, verrà per fare giudizio.

11. ¹ L'autore definisce la fede prima di ricordare quella dei grandi personaggi dell'AT; questa definizione universale che vale per tutte le credenze, è la fede in Dio creatore del cielo e della terra. Tutti gli esempi citati sono tratti dall'AT; è un cristiano che parla a dei cristiani convertiti dall'ebraismo di cui teme l'apostasia per l'attrazione dello splendore dell'antico culto nel sacro tempio di Gerusalemme. Ciò permette di concludere logicamente che tale lettera sia

mento di cose non viste. ² Infatti, per mezzo di essa, gli antichi hanno ottenuto una buona testimonianza. ³ Per fede sappiamo che il mondo è stato creato dalla parola di Dio, di modo che ciò che è visibile non è venuto da cose che già erano visibili.

⁴ Per fede Abele offrì a Dio un sacrificio migliore di quello di Caino e, grazie ad esso, ebbe la testimonianza di essere giusto, Dio stesso attestando per i doni, anzi, per mezzo della fede, egli benché morto parla ancora.

⁵ Per fede Enoc fu trasportato, così che non vedesse la morte, e non fu più trovato perché Dio l'aveva trasportato; ma, prima del suo trasferimento, aveva ricevuto l'attestazione di essere accetto a Dio. ⁶ Ora senza fede è impossibile piacerli, perché chi si accosta a Dio deve credere che esiste e che remunererà quelli che lo cercano.

⁷ Per fede Noè, avvertito dal cielo di cose che ancora non si vedevano, con pio timore costruì un'arca per la salvezza della sua famiglia e per fede condannò il mondo e divenne erede di quella giustizia che procede dalla fede.

⁸ Per fede Abramo, essendo chiamato, obbedì, partendo verso un luogo che doveva ricevere in eredità e si mosse senza sapere dove andava.

⁹ Per fede egli dimorò nella terra della promessa come in terra straniera, abitando sotto le tende, insieme con Isacco e Giacobbe, eredi con lui della stessa promessa, ¹⁰ poiché aspettava quella città dalle solide fondamenta, di cui è architetto e costruttore Dio.

¹¹ Per fede anche Sara, nonostante la sua età avanzata, ricevette il potere di concepire, perché stimò fedele colui che le aveva fatto la promessa.

diretta proprio ai cristiani della città santa. ² Per la loro fede gli antichi patriarchi furono in grazia di Dio e per mezzo della fede noi intendiamo come il mondo sia stato creato dalla Parola di Dio e come dalle cose invisibili siano sorte cose visibili. ⁴⁻⁷ Mediante la fede Abele continua a parlarci dopo la sua morte e così parlerà Dio a tutte le generazioni. Enoc fu rapito da Dio e portato vivente in cielo (Gn 5, 24); anche Noè è un grande esempio di fede, avendo creduto subito alla parola di Dio e operato di conseguenza (Gn 6, 8-22). ⁸⁻¹⁹ Abramo è considerato il padre dei credenti: in obbedienza a Dio lasciò Ur dei Caldei e si staccò dalla sua famiglia per fare una vita randagia alla ricerca della città celeste di cui Dio è architetto e costruttore. In virtù dei suoi meriti

¹² E perciò da uno solo e già decrepito, nacque una moltitudine come le stelle del cielo e come la sabbia che è sulla spiaggia del mare, che non si può contare.

¹³ Nella fede morirono tutti costoro, senza avere conseguito le promesse, ma avendole vedute e salutate da lontano e avendo riconosciuto di essere ospiti e pellegrini sulla terra. ¹⁴ Ora quelli che parlano a questo modo dimostrano di essere alla ricerca di una patria. ¹⁵ Difatti, se avessero avuto in mente quella da cui erano usciti, avrebbero avuto il tempo di ritornarvi, ¹⁶ ma ora anelano ad una migliore, quella celeste, perciò Dio non si vergogna di chiamarsi loro Dio, perché ha preparato loro una città.

¹⁷ Per fede Abramo, messo alla prova, offrì in sacrificio Isacco; offriva l'unigenito colui che aveva ricevuto le promesse, ¹⁸ al quale era stato detto: « In Isacco avrai una discendenza che porterà il tuo nome », ¹⁹ persuaso che Dio può risuscitare pure dai morti, per cui lo riebbe anche come simbolo.

²⁰ Per fede Isacco diede a Giacobbe e ad Esaù una benedizione che riguardava anche le cose future.

²¹ Per fede Giacobbe, morendo, benedisse ciascuno dei figli di Giuseppe e si prostrò in adorazione appoggiato alla estremità del suo bastone.

²² Per fede Giuseppe, al termine della sua vita, accennò all'uscita dei figli d'Israele dall'Egitto e dette disposizioni riguardo alle sue ossa.

²³ Per fede Mosè, appena nato, fu tenuto nascosto per tre mesi dai suoi genitori, perché avevano visto che il bambino era bello e non ebbero timore dell'editto del re. ²⁴ Per fede Mosè,

Dio concesse a Sara sterile e vecchia di generare un figlio, dal quale sorgerà una discendenza innumerevole. Messo alla prova, Abramo non esitò a sacrificare il suo unigenito Isacco avendo fede che Dio può risuscitare un morto e infatti riebbe Isacco come da morto. ²¹ La citazione è fatta secondo i LXX diversa dal TM. L'equivoco tra *bastone* e *letto* deriva da una differente vocalizzazione delle stesse consonanti ebraiche: *mittah* « letto » e *mattah* « bastone ». ²³⁻²⁹ È un'esaltazione della fede che Mosè ebbe in tutte le clamorose vicende della sua vita: i maltrattamenti, le umiliazioni subite sono simbolo dell'obbrobrio che Cristo patì durante la sua vita terrena e che i santi (cristiani) devono rassegnarsi a patire per la loro fede. La *rimunerazione finale* è il compimento dell'era mes-

fatto grande, ricusò di essere chiamato figlio della figlia del Faraone, ²⁵ preferendo essere maltrattato insieme col popolo di Dio, piuttosto che godere gli effimeri piaceri del peccato, ²⁶ stimando l'obbrobrio del Cristo ricchezza maggiore dei tesori dell'Egitto, perché aveva lo sguardo volto alla ricompensa. ²⁷ Per fede abbandonò l'Egitto, senza temere il furore del re, e perseverò come se vedesse colui che è invisibile. ²⁸ Per fede celebrò la pasqua e fece l'aspersione del sangue, affinché lo sterminatore non toccasse i loro primogeniti.

²⁹ Per fede essi attraversarono il Mar Rosso come su terra asciutta mentre gli Egiziani, che vi si provarono, furono inghiottiti. ³⁰ Per fede caddero le mura di Gerico, dopo averne fatto il giro per sette giorni. ³¹ Per fede Raab, la meretrice, non perì insieme con gli increduli, avendo accolto benevolmente gli esploratori.

³² E che dirò ancora? Mi mancherebbe il tempo per parlare di Gedeone, di Barac, di Sansone, di Iefte, di Davide, di Samuele e dei profeti, ³³ i quali in virtù della fede sconfissero regni, praticarono la giustizia, conseguirono le promesse e chiusero la gola ai leoni, ³⁴ estinsero la violenza del fuoco, scamparono al taglio della spada, guarirono dalle malattie, divennero valorosi in battaglia e misero in fuga eserciti stranieri. ³⁵ Talune donne riebbero i loro morti risuscitati, altri, per ottenere una migliore resurrezione, rifiutarono la liberazione e furono crudelmente torturati, ³⁶ altri ebbero a patire scherni e flagelli, ed inoltre catene e carcere, ³⁷ furono lapidati, segati, sottoposti a dure prove, morirono di spada, andarono raminghi coperti di pelli di pecora e di capra, privi di tutto, oppressi e maltrattati. ³⁸ Essi, dei quali il mondo non era degno, andavano errando per deserti e montagne,

spelonche e caverne della terra. ³⁹ Eppure tutti costoro, pur avendo ricevuto buona testimonianza per la fede, non conseguirono le promesse, ⁴⁰ perché Dio, avendo previsto qualcosa di meglio per noi, non li fece arrivare alla perfezione senza di noi.

L'esempio di Cristo

12

¹ Anche noi dunque, avvolti da sí gran nube di testimoni, deponendo ogni ingombro e il peccato che ci impaccia, corriamo con perseveranza la gara che ci è proposta, ² tenendo lo sguardo fisso in Gesù, autore e perfezionatore della fede, il quale, in cambio della gioia che gli era proposta, sostenne la croce, disprezzando l'ignominia e si è assiso alla destra del trono di Dio. ³ Ripensate infatti a colui che ha sopportato tanta ostilità contro la sua persona da parte dei peccatori, affinché non vi lasciate abbattere perdendovi d'animo. ⁴ Voi non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato, ⁵ e avete dimenticato l'esortazione che vi è stata rivolta come a dei figli, dicendo: « Figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore e non perderti d'animo quando sei da lui ripreso, ⁶ perché il Signore corregge chi ama e usa la verga con ogni figlio che riconosce per suo ».

⁷ Sopportate di essere corretti, Dio vi tratta come figli: qual è infatti il figlio che il padre non corregge? ⁸ Pertanto, se siete senza correzione, di cui tutti hanno partecipato, vuol dire che siete dei bastardi e non dei veri figli. ⁹ Abbiamo avuto come correttori i nostri padri secondo la carne e li abbiamo rispettati; quanto più non dovremo assoggettarci al Padre degli spiriti per avere la vita? ¹⁰ Quelli infatti ci correggevano

sianica, il glorioso avvenire di santità, di letizia e di pace che Dio promette a chi gli è fedele. ³⁰⁻³¹ Cf Gs 6, 20; 6, 23. ³² Gedeone (Gdc 6-8); Barac (Gdc 4-5); Sansone (Gdc 13-16); Iefte (Gdc 11-12; 33-34). Sono tutti riferimenti ad avvenimenti biblici ove rifulse miracolosamente insieme al valore la fede dei protagonisti: Davide ed altri eroi sconfissero molti nemici, resero giustizia al popolo (1 Sm 17, 34) e chiusero la bocca dei leoni che dovevano divorarli (Dn 6, 23); estinsero la violenza del fuoco i tre fanciulli nella fornace (Dn 3, 17); fulgidi esempi di valore si ebbero da Davide ai fratelli Maccabei che scon-

fiissero e misero in fuga eserciti stranieri. ³⁵ La vedova di Sarepta (1 Re 17, 23) e la Sunamite (2 Re 4, 36) ebbero il loro figlio risuscitato per opera rispettivamente del profeta Elia e del profeta Eliseo. La migliore resurrezione è quella che li avrebbe portati a godere la pace di una vita eterna nella Gerusalemme celeste. ³⁶ Allude alle persecuzioni contro gli Ebrei fedeli, specialmente nell'epoca dei Maccabei, per opera di Antioco IV Epifane e dei suoi successori.

^{12.} ⁹ *Padre degli spiriti*: ricordo di quanto è scritto in Nm 16, 22 dove Dio è chiamato « Dio degli spiriti ». Dio si preoccupa della nostra anima e ci vuole

per pochi giorni come a loro pareva meglio, egli invece lo fa per il nostro bene, affinché diventiamo partecipi della sua santità. ¹¹ Certamente qualsiasi correzione sembra dapprima causa di dolore e non di gioia, ma poi procura a coloro che vi si sono esercitati un frutto di pace e di giustizia.

Esortazione alla pratica delle virtù cristiane

¹² Perciò, rinforzate le mani in fiacchite e i ginocchi vacillanti, ¹³ e appianate i sentieri per i vostri piedi, affinché lo zoppo non si sloghi, ma piuttosto guarisca. ¹⁴ Cercate la pace con tutti e la santificazione, senza la quale nessuno potrà vedere il Signore, ¹⁵ badando che nessuno sia assente dalla grazia di Dio e che nessuna radice di amarezza spunti fuori a molestarvi e a contaminare molti; ¹⁶ né ci sia nessun fornicatore o sacrilego come Esaú, il quale per una semplice pietanza vendette la sua primogenitura. ¹⁷ Voi sapete che, quando dopo volle ereditare la benedizione, fu respinto, sebbene la chiedesse con lacrime, perché non trovò luogo di pentimento.

¹⁸ Voi infatti non vi siete avvicinati a una montagna tangibile, né a un fuoco ardente, né a turbine, caligine e tempesta, ¹⁹ né a suono di tromba, né a rumore di parola che quelli che l'udirono supplicarono che non parlasse più a loro, ²⁰ poiché non potevano sopportare questa disposizione: « Anche se una bestia tocchi il monte, sia lapidata ». ²¹ E lo spettacolo era così terribile che Mosè stesso ebbe a dire: « Io sono tutto spaventato e tremante ». ²² Voi invece vi siete avvicinati al Monte Sion, alla città del Dio vivente, alla Gerusalemme celeste e a miriadi di angeli, ²³ alla festosa assemblea e alla riunione dei primogeniti scritti nei cieli, a Dio giudice

santi per poterci accogliere nel suo regno: le prove che dovremo affrontare sono ampiamente compensate dal nostro guadagno. 12-15 Ripetuti richiami a passi biblici: per « rinforzate le mani » cf Is 35, 3; per « cercate la pace » cf Sl 34, 15. *Radice di amarezza*: è allusione a Dt 29, 17. 16s *Fornicatore*: il testo allude a Esaú che sposò una donna cananea, mentre Giacobbe sposò una donna del suo casato; « sacrilego » perché vendette per un piatto di lenticchie la sua primogenitura, cioè l'eredità delle promesse. Isacco, che aveva ormai benedetto Giacobbe, non cedette alle lacrime di Esaú troppo tardi pentito.

di tutti, agli spiriti dei giusti già perfetti, ²⁴ a Gesù, mediatore del nuovo patto, e all'aspersione di un sangue che parla meglio di quello di Abele.

²⁵ Badate quindi di non ricusare colui che vi parla. Se infatti non sono sfuggiti al castigo quelli che ricusarono colui che parlava con loro con oracoli sulla terra, tanto più noi se ricuseremo colui che ci parla dal cielo, ²⁶ la cui voce scosse una volta la terra, ma ora fa questa promessa dicendo: « Ancora una volta io scuoterò non soltanto la terra, ma anche il cielo ». ²⁷ Il termine « ancora una volta » sta a significare il trapasso delle cose scosse, perché create, affinché sussistano le cose che non sono scosse. ²⁸ Perciò, ricevendo noi un regno incrollabile, siamo grati, servendo Dio con pietà e timore in maniera a lui gradita, ²⁹ perché anche il nostro Dio è fuoco che divora.

Ammonimenti vari

13

¹ Perduri l'amore fraterno. ² Non dimenticate l'ospitalità, perché taluni, senza saperlo, per essa, ospitarono degli angeli. ³ Ricordatevi di coloro che sono in catene, come se anche voi foste in catene, e di quelli che sono maltrattati, perché anche voi vivete in un corpo. ⁴ Il matrimonio sia in onore presso tutti e il talamo senza macchia, perché Dio giudicherà i fornicatori e gli adulteri. ⁵ I vostri costumi siano esenti da avarizia, contentandovi di ciò che avete, perché egli stesso ha detto: « Io non ti lascerò, né ti abbandonerò ». ⁶ Così che possiamo dire con fiducia: « Il Signore è il mio aiuto, non temerò nulla. Cosa può farmi un uomo? ».

⁷ Ricordatevi dei vostri capi che vi hanno an-

18-27 Alla visione terrificante del Sinai quando Mosè vi ricevette le tavole della legge (Es 19, 16-19; 20, 18) fa riscontro il quadro letificante del Monte Sinai e della Gerusalemme celeste (vv 22-27). I primogeniti sono i primi cristiani, i giusti che hanno conseguito la perfezione in Cristo, mediatore del nuovo patto; è un ulteriore indizio per concludere che la lettera è rivolta ai cristiani di Gerusalemme. Ciò che è mutevole è destinato ad essere divorato dal tempo; dura soltanto ciò che è fisso e eterno. 29 *Fuoco che divora*: cf Dt 9, 3. 13. 2 Abramo e Lot ricevettero la visita di alcuni angeli (Gn 18 e 19). 7 *Capi*: in greco *egúmenoi*.

nunziato la parola di Dio, la cui fede imitate, considerando qual è stata la fine della loro vita.

⁸ Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e nei secoli. ⁹ Non vi lasciate trascinare da dottrine diverse e straniere, perché è bene che il cuore sia fortificato dalla grazia e non da alimenti che nulla giovarono a quelli che li seguirono.

¹⁰ Noi abbiamo un altare di cui non possono partecipare coloro che servono al tabernacolo.

¹¹ Infatti i corpi degli animali il cui sangue è portato dal sommo sacerdote nel santuario per l'espiazione del peccato sono bruciati fuori del campo. ¹² Per questo anche Gesù, per santificare il popolo col suo sangue, patì fuori della porta. ¹³ Usciamo dunque fuori del campo verso di lui, portando il suo obbrobrio, ¹⁴ poiché non abbiamo qui una città permanente, ma siamo in cerca di quella futura. ¹⁵ Per mezzo suo offriamo dunque continuamente a Dio un sacrificio di lode, cioè il frutto delle labbra che confessano il suo nome.

¹⁶ Non dimenticate poi la beneficenza e la partecipazione dei vostri beni, perché di questi sacrifici si compiace Dio. ¹⁷ Obbedite ai vostri capi e siate loro sottomessi, perché essi vegliano per le vostre anime, dovendo renderne conto;

che possano farlo con gioia e non gemendo, il che non vi sarebbe di alcun giovamento.

Epilogo

¹⁸ Pregate per noi, poiché siamo convinti di avere una buona coscienza, volendo in tutto comportarci bene. ¹⁹ Con più insistenza poi vi esorto a farlo, affinché io possa esservi restituito al più presto. ²⁰ E il Dio della pace che, in virtù del sangue del patto eterno, ha fatto tornare dai morti il gran pastore delle pecore, il Signore Nostro Gesù, ²¹ vi renda capaci di ogni opera buona, per fare la sua volontà, compiendo egli in noi ciò che è gradito dinanzi a lui, per mezzo di Gesù Cristo, cui sia gloria nei secoli dei secoli. Amen. ²² Vi prego, fratelli, di accogliere con benevolenza queste parole di esortazione che io vi ho scritto brevemente.

Notizie di Timoteo e saluti

²³ Sappiate che il nostro fratello Timoteo è stato messo in libertà; se arriverà presto, verrò a vedervi con lui. ²⁴ Salutate tutti i vostri capi e tutti i santi. Questi vi salutano dall'Italia. ²⁵ La grazia sia con voi tutti. Amen.

« superiori », cioè maestri e guide a cui dovete ispirarvi per condurre fino in fondo una vita incrollabilmente fedele a Dio. ⁸ Il Cristo è eterno; sempre uguale nella persona, nella dottrina, nella sua potenza salvifica, nel suo amore, mentre nella creazione tutto è soggetto a mutazione; solo il Cristo è immutabile. ⁹ L'autore mette in guardia contro alcune dottrine sulla efficacia di certi alimenti che non bastarono a santificare quelli che ne fecero uso. Nei primi tempi si credeva di poter essere cristiani rimanendo Ebrei; anzi l'essere Ebrei era la condizione prima per ricevere il battesimo (At 10 e 11); ora si fa il netto distacco fra culto antico e nuovo. ¹³ Andiamo dunque fuori del campo ebraico verso Gesù Cristo portando il suo obbrobrio,

cioè la nostra croce, pronti a soffrire per la nostra fede i patimenti di lui. ¹⁷ *Obbedite*: non adesione passiva ma collaborazione attiva per il bene di tutti. ^{18s} *Pregate per noi*: la preghiera deve specialmente riguardare il fatto che egli possa presto tornare tra loro. Ciò significa che v'era già stato prima e che quindi si tratta di un ritorno. ²⁰ *Gran pastore*: in 1 Pt 5, 4, Gesù è chiamato « sommo pastore ». ²¹ *Vi renda capaci*: senza l'aiuto della grazia di Dio, la buona volontà dell'uomo non basta per rendere perfetti e santi. ²³ *Timoteo*: è un discepolo di Paolo (At 16, 1). ²⁴ *Dall'Italia*: sono i fratelli d'Italia, probabilmente di Roma, dove la nuova fede aveva ampiamente proliferato. ²⁵ Saluto comune delle lettere paoline.

Il gruppo delle lettere cattoliche si apre con un breve scritto che del genere epistolare non ha che l'iscrizione e il saluto iniziale al modo greco. Per il resto la lettera di Giacomo manca di ogni riferimento preciso a circostanze concrete di tempo, di luoghi e di persone, per cui questo scritto di una grecoità perfetta si direbbe una piccola composizione didattica del tipo dei libri sapienziali dell'AT ai quali invero si avvicina moltissimo. Eccone un prospetto molto sintetico:

1. Le prove e le tentazioni della vita: loro origine, utilità e modo di affrontarle (1, 2-15).
2. Dio è autore di ogni bene e in particolare della nostra generazione alla vita soprannaturale della grazia (1, 16ss).
3. Del modo di accogliere e praticare la parola di Dio seminata in noi mediante la predicazione apostolica (1, 19-27).
4. La fede in Cristo non si può accordare con il favoritismo e le parzialità verso i ricchi e i potenti (2, 1-13).
5. La fede senza le opere è sterile e morta (2, 14-26).
6. La custodia della lingua come indice della padronanza di sé e del dominio sulle proprie passioni (3, 1-12).
7. La vera sapienza che viene dall'alto si mostra nella pratica della carità (3, 13-18).
8. Della fuga dei piaceri mondani (4, 1-12).
9. Contro i progetti temerari (4, 13-17).
10. Guai ai ricchi avari e ingiusti (5, 1-6).
11. La perseveranza mediante la pazienza (5, 7-12).
12. La forza della preghiera (5, 13-18).
13. Convertire gli erranti è opera di carità (5, 19s).

Nell'iscrizione l'autore ci si presenta semplicemente come « Giacomo, servo di Dio e del Signore Gesù Cristo » (1, 1). In seguito si rivolge ai lettori chiamandoli costantemente « fratelli » o « fratelli miei diletti » (1, 2. 16. 19; 2, 1. 5. 14 ecc). Scrive tuttavia dalla Palestina a connazionali che ne sono lontani (1, 1) e ha coscienza di essere investito di grande responsabilità in quanto incaricato del ministero dottrinale della Chiesa (3, 1). I suoi insegnamenti sono dettati chiaramente da ansia e sollecitudine pastorale; ma non mancano parole gravi (cf 2, 20; 4, 4), ammonizioni severe (cf 4, 1-5. 9s) e minacce (5, 1-6). Dopo la morte di

Giacomo il Maggiore, fratello di Giovanni e figlio di Zebedeo, che Erode fece uccidere nell'anno 44 (cf At 12, 18), non conosciamo altro personaggio di questo nome se non quello che negli Atti appare sempre come capo riconosciuto nella Chiesa madre di Gerusalemme: quel Giacomo che Paolo chiama « fratello del Signore » (Ga 1, 19) e una delle « colonne » della Chiesa (Ga 2, 9), ricordando anche una speciale apparizione a lui concessa dal Cristo risorto (1 Cor 15, 7). La tradizione raccolta da Eusebio (*Hist. Eccl.* 2, 23, 4-18) e da altri scrittori ecclesiastici ci ha tramandato diverse notizie sulla sua vita penitente; secondo G. Flavio (*Ant. Giud.* 20, 9, 1) fu fatto uccidere dal sommo sacerdote Anano nell'anno 62, nel breve periodo di interregno tra la morte del procuratore romano Festo e la venuta del suo successore Albino.

Per quanto riguarda i destinatari abbiamo nell'iscrizione un'indicazione generica: « alle dodici tribú che sono nella diaspora » (1, 1), termine questo usato per indicare l'insieme delle varie e numerose comunità di Ebrei viventi fuori della Palestina in mezzo a popolazioni di altri gruppi etnici (cf Gv 7, 35; 1 Pt 1, 1). Giacomo con il suo scritto intese rivolgersi a tutti quei membri di esse che avevano accolto la fede; infatti la lettera, oltre ad essere priva di elementi polemici o semplicemente apologetici che sarebbero inevitabili qualora si fosse rivolto ad ex correligionari con l'intento di convertirli, suppone i lettori rigenerati mediante la fede in Cristo e nel suo vangelo (1, 18), sottomessi alla nuova legge (2, 12) e viventi nell'attesa della venuta del Signore (5, 7ss). Tutto dunque fa credere che i destinatari della lettera dovessero essere Ebrei convertiti i quali, pur dimorando spesso assieme ad altri cristiani provenienti dal paganesimo, continuavano in qualche modo a restare separati e a guardare a Gerusalemme come al centro spirituale della loro gente.

Le datazioni stabilite dagli autori vanno dai primissimi anni del cristianesimo alla morte dell'apostolo (dal 35 al 62 circa).

Gli argomenti a favore di una data anteriore al 50 sono principalmente i seguenti: a) Non vi è alcun cenno alla questione dei giudaizzanti che fu trattata al concilio di Gerusalemme. b) L'organizzazione della Chiesa appare ancora allo stato embrionale. c) La teologia è poco sviluppata ed è piú vicina ai Vangeli sinottici che agli altri scritti del NT.

Argomenti contrari sono invece: a) Il cristianesimo sembra già propagato largamente, tanto da avere adepti fra tutte le tribú d'Israele sparse per il mondo (1, 1). b) La vita cristiana è già inquinata da qualche abuso e da una certa tendenza al lassismo, per cui non si sente la necessità di operare per rendere viva ed efficiente la propria fede.

Bisogna riconoscere che non si hanno elementi decisivi a favore dell'una o dell'altra tendenza e peraltro la questione delle relazioni fra la lettera di Giacomo e quelle di Paolo è ancora aperta ad una infinità di discussioni. L'unica cosa sicura che si può dire è che tra i due apostoli non esiste alcuna opposizione reale sui rapporti tra fede, opere e giustificazione, perché visti e trattati da ambedue sotto un diverso punto di vista. Paolo parla del compimento delle opere della legge mosaica, che non sono assolutamente richieste per ottenere la giustificazione nel battesimo, bastando a ciò la sola fede nell'opera redentrice di Cristo (cf Rm 3, 21-4, 25; Ga 2, 16-3, 9), Giacomo invece tratta delle opere successive alla giustificazione da compiersi per rendere certa e definitiva la propria elezione.

Indirizzo

1

¹ Giacomo, servo di Dio e del Signore Gesù Cristo, alle dodici tribú che sono nella diaspora, salute.

Le prove

² Stimete gioia perfetta, fratelli miei, imbattervi in prove di ogni genere, ³ sapendo che la prova della vostra fede produce la costanza. ⁴ La costanza poi abbia una pratica perfetta, affinché siate perfetti e integri non mancando di nulla.

⁵ Se poi qualcuno di voi manca di sapienza, la chieda a Dio che dona a tutti con liberalità e senza rinfacciare, e gli sarà data. ⁶ Chieda però con fede, senza esitare, perché chi esita assomiglia all'onda del mare agitata e sbattuta dal ven-

to. ⁷ Non pensi infatti un tal uomo di ricevere alcunché dal Signore: ⁸ è un uomo dall'animo doppio e instabile in tutte le sue vie.

⁹ Si glori il fratello povero della sua elevazione ¹⁰ e quello ricco del suo abbassamento, perché passerà come fiore d'erba. ¹¹ Infatti si alza il sole con il suo calore e secca l'erba, il suo fiore cade e la bellezza del suo aspetto svanisce. Così anche il ricco perirà nelle sue imprese.

¹² Beato l'uomo che sostiene la prova, perché, quando l'avrà superata, riceverà la corona della vita che il Signore promise a quelli che lo amano. ¹³ Nessuno quando è tentato dica: « Sono tentato da Dio ». Dio infatti non può essere tentato al male, né egli tenta alcuno. ¹⁴ Ciascuno invece è tentato, attratto e sedotto dalla pro-

1. ¹ *Servo*: secondo l'uso biblico del termine è colui che si dedica in modo speciale al servizio di Dio osservandone con diligenza i precetti, come i patriarchi, i profeti, gli apostoli (cf At 4, 29; 16, 17) e in genere tutti i fedeli (Ap 1, 1). *Dodici tribú*: espressione tradizionale per indicare tutto il popolo d'Israele nel suo complesso (At 26, 7; Mt 19, 28). *Diaspora*: l'insieme degli Ebrei dimoranti fuori della Palestina, in mezzo a genti pagane (At 15, 23; 1 Pt 1, 1). ² *Prove* in senso generico come è indicato nello stesso testo: contrarietà, afflizioni, tribolazioni e persecuzioni. ³ *La prova della vostra fede*: tutto ciò che mette a prova la vostra fede (1 Pt 1, 7). *Produce la costanza*: dà occasione di esercitare la pazienza e di dimostrare la propria costanza con la perseveranza (il termine greco esprime tutte queste tre cose insieme; cf Rm 5, 3ss). ⁴ *Pratica perfetta* (lett « opera perfetta »): senza tentennamenti, dubbi o incertezze sino alla fine (cf v 6). *Non mancando di nulla*: cioè senza deficienze. ⁵ *Sapienza*: di ordine pratico, tale cioè da poter discernere e apprezzare ciò che piú conviene al proprio bene spirituale (cf 3, 13-17). ⁸ *Dall'animo doppio*: che è sempre inde-

ciso e diviso tra due sentimenti opposti. ⁹ *Si glori*: nel senso di « si rallegrì, sia contento ». Il cristiano, tanto quello di umile condizione sociale come quello di piú alta condizione, deve essere sempre disposto a prendere con gioia qualunque cambiamento nella propria situazione. È in ciò difatti che si dimostra di avere vera saggezza e senso pratico della vita. ¹¹ L'immagine dell'erba che appassisce proviene da Is 40, 6ss e si ritrova anche in altri testi biblici (cf Is 5, 2; 28, 1; 51, 12; Gb 14, 2; 15, 33 e specialmente in 1 Pt 1, 24s). ¹² *La corona della vita* (l'identica espressione di Ap 2, 10): è la stessa vita eterna e gloria celeste (1 Pt 5, 4) vista come premio concesso da Dio a quelli che lottano per suo amore (cf 1 Cor 9, 25; 2 Tm 4, 8). ¹³ *Quando è tentato*: il verbo indica « mettere alla prova maggiore »; qui è usato nel senso peggiorativo di « tentare, indurre al male ». In questo senso si dice che Dio non può essere tentato, né tentare, perché ciò ripugnerebbe alla sua santità. Il vero tentatore è il demonio (cf 4, 7), detto espressamente « il tentatore » in 1 Ts 3, 5. ¹⁴ *Concupiscenza*: desideri malvagi o semplici tendenze al male. *Attratto e sedotto* dalla passione stessa o concupi-

pria concupiscenza. ¹⁵ La concupiscenza poi, una volta concepita, partorisce il peccato, il peccato a sua volta, quando è consumato, genera la morte.

¹⁶ Non ingannatevi, miei cari fratelli. ¹⁷ Ogni buona donazione e ogni dono perfetto viene dall'alto e discende dal Padre delle luci, presso il quale non vi è variazione, né ombra di mutamento. ¹⁸ Spontaneamente egli ci generò con la parola di verità, per farci essere come primizie tra le sue creature.

La pratica della religione

¹⁹ Lo sapete, miei cari fratelli: Sia ogni uomo pronto ad ascoltare, lento a parlare e lento all'ira. ²⁰ L'ira dell'uomo, infatti, non produce la giustizia di Dio. ²¹ Perciò, deposta ogni sordidezza e eccedenza di malizia, accogliete con docilità la parola in voi seminata, che può salvare le vostre anime.

²² Ma siate esecutori della parola e non uditori soltanto, ingannando voi stessi. ²³ Poiché, se uno è uditore e non esecutore della parola, costui

scienza, descritta qui come una meretrice. ¹⁵ *La morte*: nel senso spirituale di morte dell'anima e di morte fisica (cf Rm 7, 7-13). ¹⁷ *Da Dio non può venire che il bene, tutto il bene è da lui. Padre delle luci*: l'espressione che non ha paralleli in tutta la letteratura biblica, indica Dio in quanto autore di tutte le luci e dei doni spirituali (cf Gv 1, 9; 1 Gv 1, 5; Ef 5, 8), ma anche degli astri (Gn 1, 14-18). A differenza di questi in Dio non vi può essere alcun mutamento e mutevolezza, né alternanza di bene o di male, appunto perché immutabile nella sua bontà come nella sua giustizia (cf Sl 102, 26ss). ¹⁸ *Ci generò*: alla vita della grazia, facendoci essere suoi figli adottivi (Rm 8, 15; Ga 4, 5s). *La parola di verità*: la parola di Dio o messaggio evangelico recato dagli apostoli (Ef 1, 13; Cl 1, 5; 2 Tm 2, 15; 1 Pt 1, 23). *Come primizie*: perché scelti tra tutti gli altri uomini per essere offerti a Dio e a lui consacrati (tale era il significato dell'offerta delle primizie). Non necessariamente l'espressione deve restringersi agli Ebrei convertiti, anche se primi di diritto nel ricevere l'annuncio del vangelo (cf Rm 1, 16). ¹⁹ È richiamato un insegnamento comune a tutti i libri sapienziali dell'AT (cf Pr 13, 3; 17, 27; Eccl 5, 1s; Eccl 20, 7) e particolarmente il detto di Eccl 5, 11: « Sii pronto ad ascoltare, ma lento nel proferire la risposta ». ²⁰ *La giustizia di Dio*: ciò che è giusto davanti a Dio, in conformità alla legge da lui promulgata, da osservarsi con lo spirito nuovo inculcato da Cristo (cf Mt 5, 20; 6, 23). ²¹ *La parola in voi seminata*: è la medesima del v 18; nella sua osservanza è riposta la salvezza delle nostre

assomiglia a un uomo che osserva il suo volto naturale in uno specchio: ²⁴ si osserva, infatti, ma appena se ne va, subito dimentica quale egli era. ²⁵ Quello invece che guarda attentamente alla legge perfetta della libertà e vi persevera, facendosi non uditore smemorato ma esecutore attivo, costui sarà felice nel suo operare.

²⁶ Se uno pensa di essere religioso senza porre un freno alla sua lingua e ingannando il suo cuore, la sua religione è vana. ²⁷ Religione pura e immacolata davanti a Dio e Padre è questa: visitare gli orfani e le vedove nella loro tribolazione e conservarsi puri dal mondo.

Ricchi e poveri

2

¹ Fratelli miei, non vogliate ritenere la fede del glorioso Signor nostro Gesù Cristo con favoritismi. ² Poiché, se nella vostra adunanza entra un uomo inanellato d'oro e con una veste splendida, ed entra pure un povero con una veste misera, ³ e voi avete dei riguardi per quello che porta la veste splendida e gli dite: « Tu siediti qui

anime. ²² Non vi deve essere alcun divario tra fede e morale, tra teoria e pratica: è una esigenza rilevata più volte nel NT (cf Mt 7, 24-27; 12, 50; 23, 3; Lc 6, 47ss; 8, 21; Gv 13, 17; Rm 2, 13). ²³ *Volto naturale*: lett « volto della sua nascita », ossia quale lo ha avuto dalla natura. ²⁵ *Legge perfetta della libertà* (cf 2, 12): legge senza difetti (cf vv 4, 17), che rende veramente liberi quelli che la osservano, quale non poteva essere l'antica legge mosaica (cf Ga 3, 25s) specialmente nell'interpretazione datane da molti scribi e farisei che ne avevano fatto un peso insopportabile (cf Mt 23, 4; At 15, 10). ²⁷ A Dio è più gradita la pratica della giustizia e della misericordia verso gli umili e i bisognosi che gli stessi sacrifici rituali (Is 1, 10-17; 58, 3-7; Gr 7, 21-28; Mt 15, 1-10; 23, 1-36; Eb 13, 36 ecc). *Puri dal mondo*: fuggendo le massime, i gusti e le abitudini della gente dedita al peccato (cf la parola « mondo » in questo senso in 1 Gv 5, 19; 1 Cor 2, 12). Altri traducono « conservarsi puri da ogni macchia davanti al mondo » (ma cf 4, 4).

2. ¹ *Favoritismi*: abbiamo tradotto così un'espressione molto frequente nella Bibbia, usata per indicare un indebito riguardo che si ha per alcune persone a differenza di altre (cf Lc 20, 21; At 10, 34; Rm 2, 11; Ga 2, 6; 1 Pt 1, 17). Per noi è sinonimo di parzialità; è evidente che per il cristiano ciò non può accordarsi con la fede in Gesù Cristo, che esige carità per tutti. ² *Adunanza*: probabilmente non nel significato tecnico delle sinagoghe giudaiche, ma in quello etimologico di riunione, specialmente d'indole liturgica.

comodamente », mentre al povero dite: « Tu stà là, ritto », oppure: « Siedi qui, ai piedi del mio sgabello », ⁴ non fate forse preferenze dentro di voi e non divenite giudici dai giudizi iniqui?

⁵ Sentite, miei cari fratelli: Dio non scelse forse i poveri secondo il mondo per farli ricchi nella fede ed eredi del regno che egli promise a quelli che lo amano? ⁶ Voi invece disonoraste il povero. Non sono forse i ricchi che vi opprimono ed essi che vi trascinano nei tribunali? ⁷ Non sono essi che bestemmiano il bel nome che è stato invocato sopra di voi?

⁸ Certamente, se compite la legge regale secondo la Scrittura: « Amerai il prossimo tuo come te stesso », fate bene. ⁹ Se invece fate favoritismi, commettete peccato e dalla legge siete accusati quali trasgressori. ¹⁰ Chiunque infatti osserva tutta la legge ma manca in un punto solo, diventa reo di tutti i precetti. ¹¹ Poiché chi disse: « Non commettere adulterio », disse pure: « Non uccidere ». Quindi se tu non commetti adulterio ma uccidi, diventi trasgressore della legge.

¹² Così dunque parlate e così agite, come se foste per essere giudicati da una legge di libertà.

4 *Fate... preferenze*: altri traducono « siete inconseguenti » e quindi in contrasto con la vostra fede. 5 *Poveri secondo il mondo*: quelli che il mondo e gli uomini in genere considerano poveri perché privi di beni materiali. *Eredi del regno*: è un'eco del detto di Gesù in Mt 5, 3 (cf anche 13, 22; 19, 16-30; 2 Cor 6, 10; 8, 9; Ap 2, 9). 6 *Disonoraste il povero*: quello dei vv 2s, trattandolo con arroganza e disprezzo. 7 *Il bel nome*: il nome glorioso, superiore ad ogni altro nome (Fil 2, 9) e fuori del quale non è dato agli uomini di trovare salvezza (At 4, 12), è il nome di Gesù Salvatore. È stato invocato sopra di voi: probabilmente si allude al battesimo amministrato nel nome di Gesù (cf At 2, 38; 8, 16; 10, 48). Altri traducono: « diffamano il buon nome (dei cristiani), con cui foste soprannominati ». 8 *Legge regale*: la legge sovrana della carità del prossimo, già formulata in Lv 19, 18, specialmente nel modo come veniva intesa da Gesù (cf Mt 22, 38-39; Lc 10, 25-37). 9 *Siete accusati*: secondo il greco propriamente: « siete convinti di colpevolezza » e quindi condannati come trasgressori. 11 Si citano due precetti del decalogo, ma in ordine inverso alla loro posizione nel testo (Es 20, 13-14; Dt 5, 17-18). 12 *Legge di libertà*: è la legge evangelica, secondo la quale tutti i cristiani dovranno essere giudicati (cf 1, 25). 13 È un'applicazione del principio espresso da Gesù: « Sarete misurati con la misura con la quale avrete misurato » (Mt 7, 2). *La misericordia è superiore al giudizio*: la frase è variamente interpretata e tradotta, e può essere un'antitesi all'affermazione prece-

¹³ Poiché il giudizio sarà senza misericordia per chi non avrà usato misericordia. La misericordia è superiore al giudizio.

La fede e le opere

¹⁴ Che giova, fratelli miei, se uno dice di avere fede e poi non ha opere? Può forse la fede salvarlo? ¹⁵ Se un fratello o una sorella si trovano nudi e privi del cibo quotidiano, ¹⁶ e qualcuno di voi dice loro: « Andate in pace, riscaldatevi e saziatevi », ma non date loro le cose necessarie al corpo, a che giova? ¹⁷ Così anche la fede, se non ha opere, è morta in se stessa. ¹⁸ Ma dirà qualcuno: « Tu hai la fede e io ho le opere. Dimostrami la tua fede senza le opere e io ti dimostrerò dalle mie opere la fede ». ¹⁹ Tu credi che Dio è uno solo? Fai bene. Anche i demoni lo credono e ne hanno terrore. ²⁰ Ma vuoi conoscere, o uomo vano, come la fede senza le opere è sterile? ²¹ Abramo, nostro padre, non fu giustificato dalle opere, quando offrì Isacco, suo figlio, sull'altare? ²² Vedi come la fede agiva insieme alle opere di lui e mediante le opere la

dente: chi usa misericordia non avrà nulla da temere nel giudizio finale. 14 Si riprende il tema già enunciato in 1, 22-25 sulla necessità di far seguire le opere buone alla fede nella parola di Dio. La fede di cui qui parla l'apostolo è un semplice atto dell'intelletto come adesione di esso alle verità proposte mediante la predicazione. 15 *Un fratello o una sorella*: l'esempio introduce appositamente due membri della comunità cristiana per far meglio risaltare l'incongruenza di chi volesse dimostrare la propria fede soltanto a parole (cf Mt 7, 7-23). 17 *È morta in se stessa*: potrà forse avere l'apparenza di essere viva, ma realmente è morta perché incapace di operare. 18 *Ma dirà qualcuno*: così letteralmente nel greco; pare introduca, secondo il metodo della diatriba, un'obiezione da parte di un ipotetico ascoltatore o lettore. 19 L'esempio dei demoni mostra fino all'evidenza l'inutilità di una fede, puramente teoretica al fine di raggiungere la salvezza. 20 *È sterile*: lezione attestata dai codici migliori B, S e da alcuni minori; altri codici hanno « morta » (come la Vg). 21 L'esempio della fede di Abramo era celebre già nei libri dell'AT (cf Sp 10, 5; Ecl 44, 19ss; 1 Mac 2, 52). Anche Paolo (Rm 4, 16-21; Ga 3, 6-9) se ne serve per dimostrare che la giustificazione è concessa da Dio indipendentemente dalle opere compiute in obbedienza alla legge mosaica, in quanto Abramo è di molto anteriore alla promulgazione di quella legge. Giacomo, quindi, guarda al suo esempio da un altro punto di vista e cioè dal fatto che egli dimostrò la sua fede viva e operosa in Dio col

fede divenne perfetta? ²³ E si compì la Scrittura che dice: « Credette Abramo a Dio e gli fu ascritto a giustizia » e fu chiamato: « Amico di Dio ». ²⁴ Vedete dunque che l'uomo è giustificato per le opere e non per la fede soltanto. ²⁵ Similmente anche Raab la meretrice non fu giustificata per le opere, quando accolse i messaggeri e li rimandò per altra via? ²⁶ Come, infatti, il corpo senza spirito è morto, così anche la fede senza opere è morta.

Custodia della lingua

3

¹ Non vogliate essere tutti maestri, fratelli miei, ben sapendo che riceveremo un giudizio più severo. ² Tutti quanti, infatti, manchiamo in molte cose. Se uno non inciampa con la parola, costui è un uomo perfetto, capace anche di tenere a freno tutto il corpo. ³ Se noi mettiamo il morso in bocca ai cavalli per renderceli sottomessi, guidiamo anche tutto il loro corpo. ⁴ Ecco, anche le navi, pur essendo tanto grandi

sottomettersi alla sua volontà, anche a costo di sacrificare ciò che aveva di più caro in questo mondo, e cioè il suo unico figlio Isacco. ²³ La prima citazione è tolta da Gn 15, 6 (secondo i LXX), dove le parole riferite si leggono a proposito della fede prestata da Abramo alle parole con cui Dio gli prometteva la nascita di un figlio, quando umanamente non vi era più alcuna speranza di averlo. La seconda è una reminiscenza di Is 41, 8; 2 Cr 20, 7, Dn 3, 35. Ancora oggi gli Arabi chiamano Abramo *Khalil Allah*, amico di Dio, o semplicemente *el Khalil*, l'amico. ²⁵ *Raab*: cananea, pagana e meretrice, compì opera di fede in Dio dando ospitalità agli esploratori inviati da Giosuè a Gerico e adoperandosi perché riuscissero a compiere la loro missione (Gs 2). Per questo meritò di entrare a far parte del popolo eletto (Gs 6, 17. 22-25) e fu ricordata anche nella genealogia di Gesù (Mt 1, 5). *Messaggeri*: diversi codici hanno « esploratori » (cf Gs 2, 1; Eb 11, 31).

3. ¹ *Riceveremo*: qualche codice greco, la Vg e alcuni scrittori hanno la seconda persona plurale « riceverete ». *Più severo*: lett « maggiore », proporzionato cioè alle maggiori responsabilità che si assumono con quell'ufficio. Il consiglio dell'apostolo può considerarsi parallelo a quello di Gesù che, condannando la tendenza opposta dei farisei, esortava i suoi a non farsi chiamare *rabbi*, maestro (Mt 23, 6ss). ² *Manchiamo*: nel senso morale di « sbagliare », ma non include necessariamente una colpa grave. Il peccato è retaggio comune a tutti gli uomini (cf Rm 3, 9-18) e Giovanni afferma che ci illudiamo se crediamo di non

e spinte da venti impetuosi, sono guidate da un minuscolo timone dovunque vuole l'impulso del timoniere. ⁵ Così anche la lingua è un piccolo membro, ma vanta grandi cose. Ecco, un fuoco tanto piccolo che grande foresta incendia. ⁶ Anche la lingua è un fuoco, il mondo dell'iniquità. La lingua è posta tra le nostre membra, contamina tutto il corpo e infiamma la ruota della vita, infiammata a sua volta dalla Geenna. ⁷ Difatti ogni specie di bestie e di uccelli, di serpenti e di animali marini si può domare ed è stata domata dal genere umano, ⁸ ma la lingua nessuno degli uomini può domarla: male irrequieto, piena di veleno mortifero. ⁹ Con essa benediciamo il Signore e Padre, e con essa malediciamo gli uomini che ad immagine di Dio sono stati fatti. ¹⁰ Dalla stessa bocca esce la benedizione e la maledizione. Non deve essere così, fratelli miei. ¹¹ Forse che una sorgente dallo stesso foro versa acqua dolce e amara? ¹² Può forse, fratelli miei, un fico produrre olive o una vite fichi? E neppure l'acqua salata può produrre acqua dolce.

peccare (1 Gv 1, 8ss). *Con la parola*: l'apostolo si richiama qui a un insegnamento tradizionale dei libri sapienziali (cf Sp 10, 19; Ecl 5, 11-6, 1; 19, 17; 28-24) su cui anche Cristo aveva insistito molto (cf Mt 12, 34. 36; 15, 18). *Tutto il corpo*: la capacità di tenere a freno la propria lingua è indice sicuro di padronanza di sé, del dominio sulle passioni e sugli appetiti sensitivi. ³ *Se noi mettiamo*: così nei codici migliori, (altri « ecco »). L'esempio del morso per i cavalli e quello seguente (v 4) del timone nelle navi sta a sottolineare la sproporzione tra causa ed effetto e insieme l'importanza di saper tenere a freno la propria lingua. ⁴ *L'impulso del timoniere*: è l'impulso della volontà del timoniere o più probabilmente del comandante della nave stessa. ⁶ Tutto il versetto per la sua costruzione contorta è difficile a rendersi letteralmente. *Il mondo dell'iniquità*: è spesso strumento di ogni sorta di iniquità. *La ruota della vita*: lett « ruota della nascita » (cf il « volto della nascita » in 1, 23) espressione che indica la vita dell'uomo nelle sue varie tappe e successione di periodi; corrisponde al nostro « corso o ciclo della vita ». *Dalla Geenna*: il proverbiale fuoco che ardeva nella piccola valle di Innon (cf Mt 5, 22) a sud di Gerusalemme, in cui venivano bruciati i rifiuti della città, divenne simbolo dell'inferno (Mt 5, 29s; 10, 28; 18, 9 ecc). ⁹ *Il Signore e Padre*: Dio che è anche Padre (cf 1, 27); l'aggiunta di « Padre » dà maggior risalto all'antitesi successiva della maledizione verso gli uomini che sono suoi figli e sue creature. *Ad immagine di Dio*: è un richiamo delle parole di Gn 1, 26. ¹² Un'immagine simile si ha in Mt 7, 16.

La falsa e la vera sapienza

¹³ Chi è saggio ed esperto tra voi? Mostri mediante la buona condotta le sue opere con la mitezza della sapienza. ¹⁴ Se invece avete amara gelosia e ambizione nel vostro cuore, non vantatevi e non mentite contro la verità. ¹⁵ Non è questa la sapienza che scende dall'alto, ma è terrena, carnale, demoniaca. ¹⁶ Poiché dove è gelosia e ambizione, ivi è pure disordine e ogni cattiva azione. ¹⁷ La sapienza che invece è dall'alto è innanzi tutto pura, poi, pacifica, indulgente, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, imparziale, sincera. ¹⁸ Ora il frutto della giustizia è seminato nella pace per quelli che operano per la pace.

Le discordie

⁴ Donde le guerre e donde le contese tra voi? Non sono forse di qui, dalle vostre passioni che combattono nelle vostre membra? ² Bramate e non avete; uccidete e invidiate e non potete

¹³ Riprende il tema appena enunziato nel v 1 con l'esortazione a non erigersi a maestri con le parole, precisando che il migliore insegnamento è quello che si impartisce con le opere. ¹⁵ *Che scende dall'alto*: chi non ha le virtù che sono frutto della vera sapienza, ma si perde in pettegolezzi, gelosie, invidie e parzialità, mente contro la verità se dice di essere sapiente di quella sapienza che viene da Dio (cf 1, 5). L'apostolo caratterizza una tale pseudosapienza con tre aggettivi: *terrena*, in opposizione a quella che viene dall'alto e dal cielo; *carnale* (lett « psichica »), che non è dello spirito; *demoniaca*, perché proviene dal padre della menzogna. ¹⁷ Un'eco di queste parole si può trovare in 1 Cor 13, 4-7 ove Paolo descrive le caratteristiche della carità. *Imparziale, sincera*: è la versione in termini positivi di due aggettivi formati con « a » privativo: che non esita (cf 1, 6) e senza ipocrisia.

⁴ ¹ *Passioni* (cf anche v 3): lett « piaceri », da intendersi come in Tt 3, 3 nel senso di tendenze cattive che trascinano l'individuo alla ricerca continua di soddisfazioni. *Combattono*: sono vive, operanti e combattono contro la parte più spirituale dell'uomo (cf Rm 7, 23; 1 Pt 2, 11). ² L'interpretazione di questo versetto è molto discussa perché non è chiara la ragione che regola la successione dei diversi verbi. Comunque, il senso generale sembra essere questo: all'origine di tanti mali che turbano la convivenza umana vi è sempre un desiderio smodato che spesso resta anche insoddisfatto e perciò si acuisce sempre più fino ad esplodere. ³ *Domandate male*: non

ottenere; guerreggiate e contendete; non avete perché non domandate. ³ Domandate e non ricevete perché domandate male al solo fine di sperperare nelle vostre passioni. ⁴ Adulteri, non sapete che l'amicizia del mondo è nemica di Dio? Chi dunque vuole essere amico del mondo si costituisce nemico di Dio. ⁵ Oppure credete che invano la Scrittura dica: « Fino alla gelosia egli desidera lo spirito che fece abitare in noi? ». ⁶ Anzi dà una grazia maggiore. Perciò dice: « Dio resiste ai superbi, ma agli umili dà la grazia ». ⁷ Sottomettetevi dunque a Dio; resistete invece al diavolo e se ne fuggirà da voi. Avvicinatevi a Dio ed egli si avvicinerà a voi. ⁸ Purificate le mani, o peccatori, mondate i cuori, voi dall'animo doppio. ⁹ Tribolate, piangete e urlate: il vostro riso si muti in pianto e la gioia in tristezza. ¹⁰ Umiliatevi davanti al Signore ed egli vi innalzerà.

La maldicenza

¹¹ Non parlate male gli uni degli altri, fratelli. Chi parla male del fratello o giudica suo fra-

in modo conforme agli insegnamenti divini (cf Mt 6, 33), cercando soltanto il soddisfacimento delle proprie passioni. ⁴ *Adulteri*: termine derivato dall'AT che usa spesso raffigurare l'alleanza del popolo eletto con Dio come un matrimonio e per conseguenza ogni peccato, specialmente d'idolatria, è considerato come un'infedeltà o adulterio. Anche Gesù usò parlare di « generazione adultera » per i suoi contemporanei (cf Mt 12, 39; 16, 4; Mc 8, 38). ⁵ Il versetto è molto discusso e variamente interpretato soprattutto perché nell'AT non si trova un testo che corrisponda letteralmente alle parole riferite come un detto della Scrittura; è tuttavia probabile che l'apostolo voglia riferire un insegnamento piuttosto che un detto. In questo caso il senso è che Dio, essendo un Dio geloso, come è detto esplicitamente in Es 20, 5; 34, 14 ama fino a tal punto il nostro spirito – quello spirito che egli stesso infuse nel nostro essere mortale (Gn 2, 7) – da non permettere che si lasci andare a servire altri padroni, come farebbe una sposa infedele. ⁶ *Anzi dà*: il soggetto è ancora Dio. Egli non solo ci ama di un amore geloso, ma ci dà una grazia ancora più grande, conferendoci la vita eterna, se gli siamo fedeli e se siamo umili. *Perciò dice*: si intende la Scrittura già ricordata al v 5. La citazione è presa da Pr 3, 34 (cf pure Ecl 10, 14s; Lc 1, 51s; 14, 11; 1 Pt 5, 5). ⁹ *Tribolate*: questo è il significato fondamentale del verbo greco; altri lo intendono diversamente: « riconoscete la vostra miseria », « mortificatevi », « affliggetevi ». ¹¹ *Giudica suo fratello*: in senso sfavorevole e di condanna (cf

tello, parla male della legge e la giudica legge. Se poi giudichi la legge, non sei esecutore della legge ma giudice. ¹² Uno è il legislatore e giudice, colui che può salvare e mandare in rovina. Tu chi sei che giudichi il prossimo?

Incertezza del domani

¹³ Orsú dunque, voi che dite: « Oggi o domani andremo in quella città e passeremo colà un anno e commerceremo e guadagneremo », ¹⁴ voi che non sapete ciò che sarà del domani. Cos'è mai la vostra vita? Siete infatti un vapore che appare per poco e poi scompare. ¹⁵ Dovreste dire invece: « Se il Signore vorrà, vivremo e faremo questo o quello ». ¹⁶ Ora invece voi vi vantate con le vostre millanterie. Ogni vanto di questo genere è malvagio. ¹⁷ Chi dunque conosce il bene da fare e non lo fa, commette peccato.

Condanna dei ricchi

5

¹ Orsú dunque, o ricchi, piangete, gridando sulle tribolazioni che vi sovrastano. ² La vostra

Mt 7, 1; Lc 6, 37). Giudicare in questo modo il fratello e il prossimo (v 12) è mettersi sopra la legge che comanda l'amore (2, 8) e usurpare un diritto che appartiene solo a Dio (Rm 2, 13; 14, 4). ¹⁴ *Un vapore*: immagine tradizionale variamente usata nella Bibbia per indicare la brevità della vita umana (cf Gb 7, 7-16; 8, 9; Sl 39, 6; 144, 4; 146, 4 ecc). ¹⁶ *È malvagio*: perché espressione di noncuranza nei riguardi della provvidenza di Dio. ¹⁷ *Chi dunque conosce... commette peccato*: lett « a chi conosce... è peccato per lui ». Per la dottrina sulla responsabilità derivante dal rapporto tra conoscenza e obbligazione morale cf Lc 12, 47s; Gv 9, 41; 14, 17; 15, 22; Rm 3, 20; 5, 20 eccetera.

5. ¹ Queste invettive contro i ricchi avari ingiusti e lussuriosi, collocandosi in una prospettiva chiaramente escatologica, sono come un invito a ravvedersi in tempo. Vi si sente l'eco dell'insegnamento di Gesù in Mt 6, 19ss e Lc 6, 24s. ² *I vostri vestiti lussuosi* (cf 2, 2) e numerosi, sono una delle cose di cui fanno maggior sfoggio certi ricchi. ³ *Sarà una testimonianza contro di voi*: perché indice di avarizia, giacché la ruggine si sviluppa anche sui metalli preziosi, se tenuti inattivi. *Accumulaste tesori per gli ultimi giorni*: così letteralmente nel greco. La frase può essere intesa come un rimprovero in tono ironico: tali sono i tesori da voi accumulati in questi giorni, che sono gli ultimi in quanto l'ora messianica ed escatologica è già in atto; oppure come una constatazione: e così

ricchezza è imputridita e i vostri vestiti sono rosi dalle tarme. ³ Il vostro oro e l'argento è arrugginito, e la loro ruggine sarà una testimonianza contro di voi e divorerà le vostre carni come un fuoco. Accumulaste tesori per gli ultimi giorni. ⁴ Ecco, la mercede da voi defraudata agli operai che hanno mietuto i vostri campi grida, e le grida dei mietitori sono giunte fino alle orecchie del Signore delle schiere. ⁵ Viveste mollemente sulla terra e vi saziaste di piaceri, impinguaste i vostri cuori per il giorno della macellazione. ⁶ Condannaste, uccideste il giusto: egli che non può farvi resistenza.

La pazienza

⁷ Abbiate pazienza dunque, o fratelli, fino alla venuta del Signore. Ecco, l'agricoltore aspetta il frutto prezioso della terra, pazientando per esso fino a che non abbia ricevuto le prime piogge e quelle dell'ultima stagione. ⁸ Abbiate pazienza anche voi, rinfrancate i vostri cuori, perché la venuta del Signore è vicina. ⁹ Non lamentatevi, o fratelli, gli uni degli altri, affinché non siate giudicati. Ecco, il giudice sta alle porte.

voi, invece di accumulare tesori per il cielo (Mt 6, 20), avete pensato soltanto ad accumulare tesori materiali. ⁴ *I vostri campi*: ossia le messi dei vostri campi. Gli operai rurali dovevano essere pagati sera per sera (Lv 19, 13; Dt 24, 14). *Grida*: come il sangue innocente di Abele (Gn 4, 10; cf pure Es 2, 23; 22, 21ss; Ecli 35, 21). *Signore delle schiere* (Sabaòt): espressione frequente in Isaia e negli altri profeti, con cui si esprime l'onnipotenza divina. ⁵ *Per il giorno* (lett « nel giorno ») *della macellazione*: immagine rude per indicare il giorno della vendetta o del castigo finale (cf Is 34, 2-8). ⁶ *Condannaste, uccideste*: facendo loro mancare il necessario sostentamento (cf Ecli 34, 21s); oppure, più direttamente, corrompendo i magistrati nei processi contro di loro. *Egli che non può farvi resistenza*: la frase in greco è al presente e senza soggetto; quindi potrebbe intendersi nel senso che nessuno osa opporsi a questi ricchi avari e prepotenti. ⁷ *Fino alla venuta del Signore*: è la grande attesa per il ritorno glorioso del Cristo, che domina un po' tutto il NT. *Le prime piogge e quelle dell'ultima stagione*: le prime dette anche temporanee, cadono in autunno e rendono possibile la semina, dopo il lungo periodo di siccità estiva e autunnale; le altre sono quelle di primavera e portano a maturazione il grano. Se ne parla molte volte nella Scrittura, perché su di esse si basava tutta l'agricoltura della Palestina (cf Dt 11, 14; Gr 5, 24; Os 6, 3; Gl 2, 23). ⁸ *Anche voi*: a somiglianza dell'agricoltore ricordato nel precedente versetto.

¹⁰ Prendete, o fratelli, a modello di sopportazione e di pazienza i profeti, che parlarono nel nome del Signore. ¹¹ Ecco, noi proclamiamo beati quelli che ebbero costanza. Udite della costanza di Giobbe e conoscete la fine riservatagli dal Signore, perché il Signore è pieno di compassione e misericordioso.

Ammonizioni varie

¹² Soprattutto, fratelli miei, non giurate né per il cielo né per la terra né per altro giuramento; il vostro sí sia sí, e il no no, affinché non cadiate sotto giudizio.

¹³ Soffre qualcuno tra voi? Preghi. Qualcuno è allegro? Salmeggi. ¹⁴ Si ammala qualcuno tra voi? Chiami i presbiteri della Chiesa e questi

preghino su di lui ungendolo con olio nel nome del Signore. ¹⁵ E la preghiera della fede salverà l'infermo e il Signore lo solleverà; e, se ha commesso dei peccati, gli saranno rimessi.

¹⁶ Confessate dunque gli uni agli altri i peccati e pregate gli uni per gli altri affinché siate guariti. Vale molto la preghiera fervorosa del giusto.

¹⁷ Elia era un uomo della nostra stessa condizione, e pregò ardentemente che non piovesse, e non piovve sulla terra per tre anni e sei mesi.

¹⁸ E di nuovo pregò e il cielo diede pioggia e la terra produsse il suo frutto.

¹⁹ Fratelli miei, se qualcuno tra voi avesse errato lontano dalla verità e qualcuno l'avesse convertito, sappia che chi converte un peccatore dall'errore della sua via, salverà la sua anima dalla morte e coprirà una moltitudine di peccati.

È vicina: corrisponde a « il giudice sta alla porta » del v 9 (cf Mt 24, 33; Mc 13, 29); non indica tanto l'imminenza, quanto l'assoluta certezza della venuta del Signore. ¹⁰ I profeti sono spesso ricordati come modelli di pazienza e costanza (cf Mt 5, 12; 23, 34s; Lc 6, 23; 11, 49ss; At 7, 52; Eb 11, 38ss). ¹¹ Proclamiamo beati (cf 1, 12): si rifà a un insegnamento comunemente accettato tra i fedeli, secondo il quale quelli che soffrono a causa della verità e della giustizia debbono reputarsi beati perché saranno ricompensati dal Signore (cf Mt 5, 11s; 10, 22; At 5, 41 ecc). *Conoscete*: lett « vedete ». *La fine riservatagli dal Signore*: non sembra riferirsi alla passione del Signore Gesù, ma alla fine e al modo con cui Dio pose fine (genitivo di autore) alle tribolazioni di Giobbe, il cui esempio di pazienza era celebre nell'antichità biblica (cf Ez 14, 14. 20; Ecli 49, 9 testo ebraico; Tb 11, 12. 15 Vg). ¹² L'apostolo riassume qui l'insegnamento di Gesù riferito in Mt 5, 33-37. ¹⁴ *I presbiteri della Chiesa*: sono spesso ricordati accanto e agli ordini degli apostoli, come capi delle Chiese locali (cf At 14, 23; 15. 2. 6. 22s; 20, 17. 28; 1 Tm 3, 2-5; 4, 14; 1 Pt 5, 1 ecc). *Con olio*: l'unzione con l'olio era già conosciuta come rito di consacrazione dei sacerdoti, dei re e dei profeti e come rimedio contro le malattie (cf Is 1, 6; Gr 8, 21s; Lc 10, 34; Mc 6, 13). Gli Ortodossi e i Cattolici vi vedono il sacramento dell'Unzione degli ammalati (cf Conc. di Trento, Denz 908-910. 926). Gli Evangelici vi vedono o un privilegio carismatico proprio dei tempi apostolici o una cura

per ammalati con l'olio (medicina del tempo) accompagnata dalla preghiera. ¹⁵ *La preghiera della fede*: ispirata dalla fede nel Cristo, salvatore delle anime e dei corpi. Gli effetti prodotti da questa preghiera che accompagna l'unzione sono di ordine spirituale e corporale. ¹⁶ *Confessate dunque*: l'esortazione alla confessione reciproca dei peccati parte da un rapporto con la precedente preghiera da farsi sui malati, ma è impossibile precisarne la natura, giacché la nuova esortazione è rivolta a tutti i fedeli in genere. La confessione dei peccati era conosciuta nell'AT (cf Lv 5, 1-13; 16, 21; Nm 5, 5s ecc.). *Preghiera fervorosa*: nel senso di ardente. ¹⁷ *Della nostra stessa condizione*: soggetto alle stesse nostre infermità e debolezze e quindi nella stessa nostra condizione umana davanti a Dio. *Pregò ardentemente*: lett « pregò con preghiere »; espressione idiomatica degli Ebrei. Per i fatti di Elia qui accennati cf 1 Re 17-18; Lc 4, 25. ¹⁹ *Dall'errore della sua vita*: da una strada sbagliata lo ricondurrà sul retto sentiero. *La sua anima*: il greco, come in questo caso l'italiano, non permette di determinare se si tratti del peccatore o di chi lo converte. *Coprirà una moltitudine di peccati*: la stessa frase si ha in 1 Pt 4, 8 a proposito della carità; non si può negare che si tratti di un atto di squisita carità (cf anche Lc 7, 47). « Coprire » nel linguaggio biblico significa far scomparire, allontanare, distruggere (Sl 32, 1s; 85, 3). Il confronto con altri testi (Ez 3, 19; Dn 12, 3; 1 Tm 4, 16) permette di interpretare tutto il versetto a favore di chi si adopera per il bene spirituale dei fratelli.

La prima lettera di Pietro è una specie di lettera enciclica indirizzata ai cristiani residenti in cinque province dell'odierna Asia Minore: la Cappadocia, la Galazia, l'Asia, il Ponto e la Bitinia. Non essendo diretta ad una Chiesa particolare, manca di tratti personali e di riferimenti a determinate situazioni locali. Ma si sente che l'autore – e anche il redattore – è da tempo in contatto con le comunità a cui scrive e che le ha seguite sempre da vicino. Il carattere della lettera è eminentemente pastorale e lo scopo chiaramente esortativo, ma il tessuto è solido e ricco, raccogliendo formule liturgiche e catechetiche correnti nelle Chiese apostoliche e sostanziosi punti di teologia e di etica.

Secondo alcuni studiosi, la lettera sarebbe una combinazione di un'omelia e di una liturgia battesimale il cui tema centrale si ridurrebbe al seguente: con il battesimo il cristiano entra nella partecipazione alle sofferenze del Cristo.

Oltre al saluto possiamo scorgere nella lettera tre parti fondamentali secondo lo schema seguente:

1. Indirizzo e saluto (1, 1s).
2. *Prima parte* (1, 3-2, 3): a) sezione dottrinale: il cristiano vive nella sicura attesa della salvezza (1, 3-12); b) sezione pratica: il cristiano e Dio; la santità (1, 13-2, 3).
3. *Seconda parte* (2, 4-3, 12): a) sezione dottrinale: natura e funzione sacerdotale e profetica della Chiesa (2, 4-10); b) sezione pratica: il cristiano nel mondo e l'imitazione di Cristo (2, 10-3, 12).
4. *Terza parte* (3, 13-5, 11): a) sezione dottrinale: la morte e la resurrezione del Cristo fondamento della vita nuova del cristiano attraverso il battesimo (3, 13-4, 19); b) sezione pratica: il cristiano nella Chiesa, amore, vigilanza, fiducia (5, 1-11).
5. Congedo (5, 12ss).

Non solo la varietà e la solidità degli elementi teologici e i chiari echi paolini, ma anche e, forse più di tutto, il buon greco in cui la lettera è scritta, molto ricco in quanto a vocabolario e spesso assai curato nella grammatica, ci obbligano a dare a Silvano (5, 12) una parte notevole nella stesura di questa lettera. Egli è il Sila del libro degli Atti, lo stesso che da 1 Ts 1, 1 e 2 Ts 1, 1 sappiamo coautore di quelle due epistole insieme con Paolo e Timoteo. Silvano appare al concilio di Gerusalemme (At 15) con Giuda e Barsaba, presentati

come « principali tra i fratelli » e « profeti ». Vengono scelti forse per compilare e certo per portare alle chiese di origine pagana la lettera con le decisioni del concilio. In 1 Ts 2, 6 Paolo parla di Sila e di se stesso quali « apostoli di Cristo »: infatti aveva scelto Silvano a compagno di missione per il secondo viaggio missionario, nel quale questi ebbe una parte importante a Filippi, a Tessalonica e a Corinto (cf 2 Cor 1, 19), dove insieme con Timoteo aiutò Paolo nello scrivere le due lettere ai Tessalonicesi. In seguito ne perdiamo le tracce, finché lo ritroviamo in questa nostra lettera, come « segretario » di Pietro. E come tale non dovette soltanto limitarsi a scrivere sotto la dettatura di Pietro, ma allargare il proprio compito ad esporre, con una certa libertà, i pensieri che l'Apostolo gli comunicava. Queste specificazioni sono necessarie per parlare di Pietro come autore della lettera. Se si vuole assegnare una data approssimativa a questa lettera si può indicare il periodo 64-67 a meno che si voglia concedere che Silvano l'abbia ritoccata e definitivamente sistemata dopo la morte di Pietro. In quanto al luogo d'origine la tradizione costante, a partire da Papia (citato da Eusebio) è per l'identificazione di Babilonia (5, 13) con Roma, sul fondamento che nell'Apocalisse Roma è ripetutamente chiamata Babilonia nei cc 17 e 18, anche se è vero che l'Apocalisse è più recente della nostra epistola e questa con il suo carattere piano e pratico, non induca a dare al nome di Babilonia un valore simbolico. Del resto la tradizione cristiana extra-testamentaria non ha associato che Roma alla zona di Babilonia, ed ha al contrario, associato con insistenza Pietro a Roma. Ciononostante, alcuni sostengono tuttora che « Babilonia » sia da prendersi letteralmente, tanto per quanto detto sopra, come per le dichiarazioni di Paolo nella lettera ai Galati, in cui accenna ad una divisione di campi d'azione fra sé e Pietro, fondata sul riconoscimento che a Pietro era stata affidata « l'evangelizzazione dei circoncisi » e a Paolo, invece, quella degli « incirconcisi »; dichiarazioni alle quali sarebbe da aggiungere il fatto che nel I secolo – secondo la testimonianza di Filone (*Legatio ad Caium* n 36 e 39) e di G. Flavio (*Ant. Giud.* 15) – la diaspora giudaica era particolarmente numerosa non solo nelle regioni indicate da Pietro all'inizio della lettera, ma soprattutto nella zona di Babilonia, che anzi Filone chiama il principale centro della diaspora stessa.

Indirizzo

1

¹ Pietro, apostolo di Gesù Cristo, ai pellegrini della diáspora del Ponto, della Galazia, della Cappadocia, dell'Asia e ² della Bitinia, eletti, secondo la prenoscenza di Dio Padre, mediante la santificazione dello Spirito per l'obbedienza e l'aspersione con il sangue di Gesù Cristo: grazia a voi e pace vi sia data in crescente misura.

Speranza e salvezza

³ Benedetto il Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo, il quale per la sua grande misericordia ci ha rigenerati ad una speranza viva, mediante la resurrezione di Gesù Cristo ⁴ dai morti, ad una eredità incorruttibile, incontaminata e inalterabile, conservata nei cieli per voi

⁵ che siete custoditi nella potenza di Dio, mediante la fede, per la salvezza pronta ad essere rivelata nell'ultimo tempo. ⁶ Per questo voi esultate, pur essendo afflitti, ancora per un poco di tempo, se è necessario, da svariate prove, ⁷ affinché quanto resti approvato dalla vostra fede assai piú prezioso dell'oro che è una cosa caduca eppure è provato col fuoco, risulti in lode, gloria e onore alla rivelazione di Gesù Cristo; ⁸ il quale voi, pur non avendolo veduto, amate e nel quale credendo, per quanto non lo vediate ancora, esultate di una gioia inesprimibile e piena di gloria, ⁹ raggiungendo il fine della vostra fede, la salvezza delle vostre anime. ¹⁰ Proprio intorno a questa salvezza indagarono e investigarono i profeti che profetizzavano

1. ¹ *Pellegrini*: in 2, 11 troviamo di nuovo questo termine, unito con l'altro, simile « forestieri ». *Pellegrino* indica la temporaneità del soggiorno del forestiero in un dato luogo; *forestiero* indica la sua posizione legale di non-cittadino del luogo. I cristiani sono, nel mondo, forestieri e pellegrini (Gv 17, 14; Eb 11, 13, « stranieri »; Fil 3, 20; 1 Pt 1, 17). *Diaspora*: con questo termine che significa « dispersione », veniva indicata la popolazione ebraica disseminata in colonie spesso numerosissime al di fuori della Palestina, e che costituiva di gran lunga la massima parte della popolazione ebraica del mondo. I cristiani cui l'apostolo scrive erano dei « pellegrini » provenienti dalla *diaspora*, se di origine giudaica, e « pellegrini » dentro la *diaspora*, se di origine pagana. ² *Dio Padre... lo Spirito... Gesù Cristo*: questo passo ha una notevole importanza per la conoscenza del culto e della teologia cristiana del periodo apostolico, essendo una delle sole quattro « formule trinitarie » del NT (vedi le altre in 2 Ts 2, 13s; 2 Cor 13, 14 e Mt 28, 19). La « formula » della nostra epistola ha un carattere chia-

ramente pastorale, e guarda alla Trinità da un punto di vista soteriologico e non metafisico. ⁵ *La salvezza pronta ad essere rivelata*: la salvezza, nel senso di possesso reale della pienezza della vita e della visione di Dio, è ancora futura, essendo collegata con la parusia, cioè con la manifestazione finale del Cristo in gloria e potenza. ⁶ Una variante ha il verbo al futuro: « e allora esulterete, anche se adesso siete afflitti... ». ¹⁰ Secondo la maggior parte degli studiosi questo passo si riferisce ai *profeti* d'Israele e alle loro profezie messianiche conservate nell'AT. Secondo alcuni, invece, i *profeti* sono quelli dell'apocalittica veterotestamentaria da Daniele in avanti, fino a quelli di Luca 1 e 2 (Zaccaria, Maria, Simone, Anna) le cui caratteristiche erano appunto la ricerca nelle Scritture delle sofferenze che sarebbero toccate al Cristo e delle glorie che le avrebbero seguite. Secondo altri, infine, sono i profeti della Chiesa apostolica, che accompagnarono il ministero degli apostoli, sia guidando con le loro comunicazioni profetiche l'evangelizzazione, sia preannunciando le sofferenze e le persecuzioni cui la Chiesa

riguardo alla grazia a voi destinata, ¹¹ cercando di sapere a quale tempo e a quali circostanze alludeva lo Spirito di Cristo che era in loro quando testimoniava in anticipo delle sofferenze riserbate al Cristo e delle glorie che le avrebbero seguite; ¹² e ad essi fu rivelato che non per se stessi ma per voi erano ministri di quelle cose che ora vi sono state annunziate per mezzo di quelli che vi hanno evangelizzati nello Spirito Santo mandato dal cielo; cose sulle quali gli angeli stessi bramano di curvarsi per vedere.

Esortazione alla santità

¹³ Perciò, cinti i fianchi della vostra mente, conservandovi sobri, sperate fermamente nella grazia che vi sarà recata alla rivelazione di Gesù Cristo. ¹⁴ Come figli obbedienti, non conformatevi alle voglie che avevate un tempo, nel vostro stato di ignoranza, ¹⁵ ma, come colui che vi ha chiamati è santo, anche voi diventate santi in tutto il vostro modo di vivere ¹⁶ perché è scritto: « Sarete santi perché io sono santo ». ¹⁷ E, se invocate come Padre colui che giudica secondo l'operato di ciascuno senza guardare alle persone, vivete in pio timore per tutto il tempo del vostro pellegrinaggio, ¹⁸ sapendo che non mediante cose corruttibili, argento od oro, foste riscattati dal vostro vano modo di vivere tramandatovi dai padri, ¹⁹ bensì con un sangue prezioso come quello di un agnello senza difetto, né macchia, ²⁰ Cristo, già preconosciuto prima della creazione del mondo, ma manifestato alla fine dei tempi per voi ²¹ che, per mezzo di lui, siete credenti in Dio che lo ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria, così che la vostra fede e la vostra spe-

ranza siano in Dio. ²² Avendo purificate le vostre anime nell'obbedienza alla verità per giungere ad un sincero amore fraterno, amatevi intensamente gli uni gli altri con cuore puro, ²³ essendo stati rigenerati non da un seme corruttibile, ma da uno incorruttibile, mediante la parola di Dio viva e permanente. ²⁴ Poiché ogni carne è come erba e ogni sua gloria come il fiore dell'erba: l'erba appassì e il fiore cadde, ²⁵ ma la parola del Signore resta per sempre. E questo è il messaggio che vi è stato evangelizzato.

Il nuovo sacerdozio

2

¹ Avendo dunque depresso ogni malizia, ogni inganno, ipocrisia, invidia e ogni maldicenza, ² come bambini appena nati, bramate il latte spirituale non adulterato della parola, affinché per suo mezzo cresciate a salvezza, ³ se pure avete gustato che il Signore è buono. ⁴ Accostandovi a lui, pietra vivente, dagli uomini scartata, sí, ma presso Dio scelta e preziosa, ⁵ anche voi come pietre vive siete costruiti in edificio spirituale in vista di un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali che siano graditi a Dio per mezzo di Gesù Cristo. ⁶ Per questo c'è nella Scrittura: « Ecco, io pongo in Sion una pietra angolare scelta, preziosa e chi crederà in essa non sarà svergognato ». ⁷ Per voi, dunque, che credete, l'onore, ma per quelli che non credono, la pietra che i costruttori rigettarono, proprio questa è diventata pietra angolare, ⁸ sasso di inciampo e pietra d'inetto, ed essi inciampano non credendo alla

sarebbe andata incontro, avvicinandosi alla parusia. ¹¹ Secondo alcuni « ... delle sofferenze conducenti al Cristo... » (che ne dovevano cioè preparare la venuta, oppure la parusia). ¹³ *Cinti i fianchi della vostra mente*: cf Lc 12, 35; anticamente chi vestiva la tunica doveva sollevarla e stringerla ai fianchi se si accingeva al lavoro o a un viaggio. Qui, naturalmente, in senso figurato: fate della vostra vita un cammino verso l'incontro con il Signore. ¹⁶ *Sarete santi*: Lv 11, 44; 19, 2. ¹⁹ *Come quello di un agnello*: Es 12, 5; Gv 1, 29. ³⁶ ²⁰ *Già preconosciuto*: la decisione della croce, cioè dell'intervento redentivo di Dio nel

mondo, ha preceduto la creazione del mondo. ²⁴ *Ogni carne*: Is 40, 6s.

² ³ *Se pure avete gustato*: Sl 34, 9. ⁴ *Scelta e preziosa*: Is 28, 16. ⁵ *Un sacerdozio santo*: Tutta la comunità cristiana è chiamata ad offrire i « sacrifici spirituali » della consacrazione personale a Dio (cf Rm 12, 1) e della lode al suo nome (cf Eb 13, 5), sia pure in relazione con i ministeri particolari di quelli che in essa sono da Dio chiamati e forniti di carismi speciali per dei compiti precisi nella edificazione del « corpo di Cristo » (cf 1 Cor 12; Ef 4, 4-16). ⁶ *Ecco, io pongo in Sion*: Is 28, 16. ⁷ *La pietra che i costruttori*:

parola, e proprio a questo sono stati assegnati. ⁹ Ma voi siete una stirpe eletta, un sacerdozio regale, una nazione santa, un popolo acquistato, affinché proclamiate le gesta di colui che vi ha chiamati dalle tenebre alla sua meravigliosa luce, ¹⁰ voi un tempo non popolo, ma ora il popolo di Dio, voi un tempo esclusi dalla misericordia, ora invece raggiunti dalla misericordia.

Condotta da tenersi verso i pagani

¹¹ Carissimi, io vi esorto come stranieri e pellegrini a tenervi lontani dalle voglie della carne che muovono guerra all'anima, ¹² mantenendo buono il vostro modo di vivere in mezzo ai pagani, affinché, mentre parlano di voi come persone che fanno il male, riflettendo a causa delle vostre buone opere, diano gloria a Dio nel giorno che egli li visiterà.

¹³ Siate soggetti ad ogni istituzione umana per amore del Signore, sia al re in quanto è il sovrano, ¹⁴ sia ai governatori come suoi incaricati per la punizione di quelli che fanno il male e la lode di quelli che fanno il bene, ¹⁵ perché questa è la volontà di Dio: che voi tappiate la bocca all'ignoranza degli stolti col fare il bene, ¹⁶ come uomini liberi e non usando la libertà come copertura della malvagità, ma servi di Dio. ¹⁷ Onorate tutti, amate la fratellanza, temete Dio, onorate il re.

Doveri dei servi cristiani

¹⁸ I domestici siano sottomessi con tutta la dovuta riverenza ai padroni, non solo a quelli buoni ed amabili, ma anche a quelli severi.

Sl 118, 22; Is 8, 14s. ⁹ *Una stirpe eletta*: Es 19, 3-6; Is 43, 21. ¹⁰ *Non popolo*: Os 1, 6-9; 2, 1. 3. 25. ¹² *Nel giorno*: Is 10, 3. ¹³ *Siate soggetti*: il cristiano è soggetto alle autorità umane non per timore, né per convenienza personale o per altri motivi umani, ma per amore del Signore, cioè perché è convinto che ogni autorità procede da Dio (Rm 13, 1-7). La sua sottomissione alle autorità è in realtà sottomissione al Signore. ¹⁶ La sottomissione del cristiano al potere civile è quella di un uomo libero, che conosce la reale natura dello Stato. Questa libertà è però condizionata dal fatto che egli è servo di Dio. Ed è soprattutto libertà dal peccato, che non ha

¹⁹ Poiché ciò è una grazia, se qualcuno, soffrendo ingiustamente a causa della coscienza che egli ha di Dio, sopporta le affezioni. ²⁰ Qual gloria c'è infatti se, peccando ed essendo per questo percossi, sopportate? Ma se voi fate il bene e poi, pur soffrendo, sopportate, questa è una grazia davanti a Dio. ²¹ A questo infatti foste chiamati, perché anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, affinché seguiate le sue orme, ²² lui che non commise peccato e nella cui bocca non fu trovato inganno, ²³ lui che ingiuriato non ribatteva con ingiurie, che nella sofferenza non minacciava vendetta, ma si rimetteva a colui che giudica con giustizia, ²⁴ lui che portò i peccati nostri nel proprio corpo, sul legno, affinché, morti ai peccati, potessimo vivere per la giustizia, e per le cui ferite foste guariti. ²⁵ Eravate infatti sbandati come pecore, ma ora siete tornati al pastore e vescovo delle vostre anime.

Doveri dei coniugi

3

¹ Similmente le donne siano sottomesse ai loro mariti affinché, anche se alcuni non obbediscono alla parola, siano guadagnati, senza parola, dal modo di vivere delle loro donne, ² osservando la vostra condotta casta e rispettosa. ³ E il vostro ornamento non sia quello esteriore, consistente nell'intrecciatura dei capelli, nel mettersi addosso oggetti d'oro o nell'indossare certe vesti, ⁴ ma l'essere nascosto del cuore con la bellezza incorruttibile di uno spirito mite e quieto, che davanti a Dio ha grande valore. ⁵ Così infatti un tempo si adornavano anche le sante donne che speravano in Dio, restando

nulla a che fare con la licenza (cf Rm 6, 18-22; Ga 5, 13). ¹⁹ *A causa della coscienza*: secondo alcuni «a causa della coscienza che egli ha della presenza e della volontà di Dio». Secondo altri «a causa della coscienza che egli ha di ciò che piace a Dio»; oppure «a causa della capacità che egli ha di vedere e agire secondo Dio». ²² *Lui che non commise*: Is 53, 9. 11. Il c. 53 di Is è la grande pagina messianica dell'AT nella quale i credenti già nel tempo apostolico contemplavano il sacrificio espiatorio vicario e universale del Cristo. ²⁴ *Che portò i peccati*: Is 53, 12. *Per le cui ferite*: Is 53, 5. ²⁵ *Sbandati come pecore*: confronta anche per questa dizione Is 53, 6.

sottomesse ai propri mariti. ⁶ Proprio come Sara obbedì ad Abramo chiamandolo signore, della quale voi siete figlie, se fate il bene e non vi lasciate turbare da alcuna paura. ⁷ I mariti, parimenti, vivano insieme con le mogli con comprensione, come con un essere più fragile, qual è quello femminile, rendendo loro onore in quanto coeredi anch'esse della grazia di vita, e questo affinché non ci sia ostacolo alle vostre preghiere.

Carità fraterna

⁸ Infine, siate tutti di un solo pensiero, all'unisono con i sentimenti degli altri, amorevoli verso i fratelli, sensibili e pietosi, umili, ⁹ non rendendo male per male, né ingiuria per ingiuria, ma, al contrario, benedicendo, perché a questo siete stati chiamati, per ricevere in eredità una benedizione. ¹⁰ Poiché chi vuole amare la vita e vedere dei buoni giorni, faccia cessare la sua lingua dal male e le sue labbra dal proferire inganno, ¹¹ si allontanano poi dal male e faccia il bene, cerchi la pace e la persegua, ¹² perché gli occhi del Signore sono sui giusti e le sue orecchie sono aperte alle loro preghiere, ma il volto del Signore è contro quelli che fanno il male.

Soffrire sull'esempio di Cristo

¹³ E chi potrà farvi del male se voi sarete zelanti per il bene? ¹⁴ Ma, se anche doveste soffrire a causa della giustizia, beati voi. Non abbiate

timore di loro, non lasciatevi turbare, ¹⁵ ma quale Signore adoriate Cristo nei vostri cuori, sempre pronti a rendere conto della speranza che è in voi a chiunque vi chieda una spiegazione, ¹⁶ ma con mansuetudine e rispetto, mantenendo una buona coscienza, affinché, proprio nel punto in cui siete calunniati, si trovino ad essere svergognati quelli che denigrano la vostra buona condotta in Cristo. ¹⁷ È meglio infatti soffrire, se tale è la volontà di Dio, facendo il bene anziché facendo il male, ¹⁸ perché anche Cristo una volta per tutte soffrì per i peccati, egli giusto in favore degli ingiusti, per portarvi a Dio, essendo messo a morte in quanto alla carne, ma vivificato in quanto allo spirito, ¹⁹ quando si recò a predicare perfino agli spiriti che erano in carcere, ²⁰ quelli che un tempo avevano disobbedito, mentre la pazienza di Dio stava aspettando, ai giorni di Noè, durante la costruzione dell'arca, nella quale solo pochi, cioè otto anime, furono salvati attraverso l'acqua. ²¹ E quest'acqua ora salva anche voi in quella sua immagine che è il battesimo, il quale non è eliminazione di una sozzura della carne, ma domanda di buona coscienza presso Dio, in virtù della resurrezione di Gesù Cristo, ²² il quale, salito al cielo, è alla destra di Dio, essendogli soggetti gli angeli, le autorità e le potenze.

Fuggire i vizi dei pagani

4

¹ Poiché dunque Cristo ha sofferto nella carne, armatevi anche voi di questo stesso modo di

3. ⁶ *Proprio come Sara*: Gn 18, 12. ¹⁰ *Chi vuole amare la vita*: Sl 34, 13-17. ¹⁴ *Non abbiate timore*: Is 8, 12. ^{18s} Passo assai discusso, usualmente inteso come discesa dell'anima di Cristo nel soggiorno dei morti; la sua predicazione si ritiene uno speciale privilegio riservato alla generazione sì duramente provata dal diluvio, oppure una predicazione fatta per mezzo di Noè che, ispirato da Cristo Salvatore (« nel suo Spirito »), inutilmente predicò la salvezza a quella generazione incredula. Più di recente, dato che nel NT mai l'anima è chiamata « spirito » come lo è invece la persona risuscitata del Cristo, si è pensato che qui non si tratti di discesa nel soggiorno dei morti, bensì della proclamazione fatta dal Risorto agli « spiriti », vale a dire agli angeli ribelli che sempre tentano gli uomini così come tentarono in modo parti-

colare quelli del periodo diluviale. La sua proclamazione non tendeva alla loro conversione ma voleva mostrare la sua vittoria definitiva sulle potenze del male che sono a lui sottoposte (v 22; Fil 2, 10). ²¹ Alcuni traducono: « quest'acqua, anzi, come battesimo, salva anche voi che siete l'antitipo (di Noè e dei suoi) ». *Il battesimo...*: il valore di accordo del battesimo è meglio capito se si pensa al battesimo degli adulti, usato nel tempo apostolico, che era preceduto dalla professione di fede nel Cristo e dalla rinuncia al peccato, e seguito dalla imposizione delle mani da parte degli apostoli o del collegio dei presbiteri in vista del « suggello » dello Spirito Santo (cf l'aggiunta occidentale ad At 7, 37; 2, 38. 41; 8, 12. 14s; 19, 5s; Rm 6). ²² *Gli angeli, le autorità e le potenze*: confronta anche, per esempio, Ef 1, 20-23.

pensare e di sentire: che colui che ha sofferto nella carne l'ha fatta finita con il peccato; ² così da vivere il tempo che resta da passare nella carne non più per soddisfare alle voglie umane, ma alla volontà di Dio. ³ Basta già infatti il tempo trascorso a compiere la volontà dei pagani, camminando nella licenziosità, nelle concupiscenze, nell'ubriachezza, nelle orge, nelle crapule e nelle nefande idolatrie. ⁴ Essi stupiscono per il fatto che non correte insieme con loro al medesimo eccesso di dissolutezza, e vi insultano: ⁵ renderanno conto a colui che è pronto a giudicare i vivi e i morti. ⁶ Proprio per questo, infatti, egli fu annunziato anche ai morti: affinché siano giudicati quanto alla carne a norma degli uomini, ma vivano quanto allo spirito secondo Dio.

⁷ La fine di tutte le cose è vicina: siate dunque assennati e sobri e vigilanti per potervi dare alla preghiera, ⁸ avendo prima di tutto un intenso amore gli uni per gli altri, perché l'amore copre gran numero di peccati. ⁹ Siate ospitali gli uni verso gli altri senza mormorare, ¹⁰ usate al servizio degli altri il carisma, secondo che ciascuno lo ha ricevuto, come buoni amministratori della multiforme grazia di Dio. ¹¹ Se uno parla, lo faccia come chi dà parole di Dio, se uno serve, lo faccia come per una forza che Dio fornisce, affinché in ogni cosa sia glorificato Dio, per mezzo di Gesù Cristo, al quale appartiene la gloria e il potere per i secoli dei secoli: Amen.

¹² Carissimi, non siate sorpresi per la fiamma che arde in mezzo a voi per purificarvi, come

se vi accadesse qualche cosa di strano, ¹³ ma in quanto siete partecipi delle sofferenze del Cristo rallegratevi, affinché anche alla manifestazione della sua gloria possiate rallegrarvi pieni di esultanza. ¹⁴ Se siete ingiuriati per il nome di Cristo, voi beati. Perché lo spirito della gloria, cioè lo spirito di Dio, riposa su di voi. ¹⁵ Nessuno di voi infatti soffra come omicida o ladro o malfattore o intrigante, ¹⁶ ma se uno soffre come cristiano, non si vergogni, dia invece gloria a Dio per questo nome. ¹⁷ Poiché è il tempo in cui ha inizio il giudizio, a partire dalla casa di Dio, e se comincia con noi, quale sarà la fine di quelli che non obbediscono al vangelo di Dio? ¹⁸ E se il giusto è appena salvato, dove mai andrà a finire l'empio e il peccatore? ¹⁹ Sicché, anche quelli che soffrono secondo la volontà di Dio, affidino le proprie anime a lui come al creatore fedele, continuando a compiere il bene.

Doveri dei presbiteri e dei fedeli

5

¹ Esorto dunque i presbiteri che sono in mezzo a voi, io presbitero insieme con loro e testimone delle sofferenze del Cristo, ed anche partecipe della gloria che sarà manifestata in futuro: ² pascete il gregge di Dio che è fra voi, custodendolo non forzatamente, ma volentieri, per Dio, non con avarizia, ma con generosità, ³ non tiranneggiando quelli che avete avuto in sorte, ma facendovi esemplari del gregge. ⁴ E quando apparirà il sommo pastore riceverete la

4. ⁶ *Egli fu annunziato*: alcuni ritengono questo passo parallelo a 3, 18; altri lo negano mettendo in rilievo che qui non è Gesù che predica: Egli è l'annunziato e non l'annunziatore. Più che di morti spirituali, Pietro intende elencare le due categorie di cristiani - gli ancora viventi e i già morti - per insegnare che essi, siano vivi o morti, sono in condizioni ben migliori dei non credenti, in attesa del giudizio finale (v 5). ⁸ *L'amore copre*: Pr 10, 12. ¹⁰ *Il carisma*: cf 1 Cor 12. ¹¹ *Se uno serve*: tra i carismi Paolo ricorda pure quello del « servizio » (*diakonía*), che poteva riferirsi o a un ministero liturgico o a una attività caritativa (Rm 12). ¹² *La fiamma che arde in mezzo a voi*: nell'AT (i LXX) troviamo due volte questa parola (Pr 27, 21 e Sl 66, 10) riferita alla fiamma del crogiuolo usato per la purificazione dell'argento e dell'oro.

Raccogliendo i passi che in questa lettera accennano alle « prove » che i cristiani dovranno affrontare (1, 6ss; 3, 13-17; 4, 12-19) possiamo affermare che l'apostolo non si riferisce a una particolare persecuzione, ma alla situazione allora « normale » di una totale mancanza di sicurezza, che esponeva i cristiani, in qualunque momento e in qualunque parte dell'impero, all'ostilità, alla diffamazione, alla violenza, agli abusi da parte di magistrati e, talvolta, anche alla morte. Il libro degli Atti ci dà un'idea di questa situazione davvero non facile. ¹⁸ *Il giusto è appena salvato*: Pr 11, 31. ^{5.} ¹ *I presbiteri*: detti pure « anziani », erano i dirigenti (cf Eb 13, 7. 17. 24) delle Chiese locali (cf At 11, 30; 14, 23; 15. 2. 4. 6. 22) che Paolo chiama « vescovi » nell'addio a quelli di Efeso (At 20, 17. 25-35). L'esortazione di Pietro in questa lettera riecheggia

corona della gloria, quella che non appassisce.

⁵ Nello stesso modo, voi piú giovani, sottomettetevi agli anziani. Tutti, poi, rivestitevi d'umiltà gli uni nei riguardi degli altri, perché Dio resiste ai superbi, ma dà il suo favore agli umili.

⁶ Umiliatevi dunque sotto la potente mano di Dio, affinché a suo tempo egli vi innalzi, ⁷ gettando su di lui ogni vostra ansietà, perché egli si prende cura di voi. ⁸ Siate temperanti, vegliate. Il vostro avversario, il diavolo, va attorno come un leone ruggente, cercando chi divorare: ⁹ resistetegli, stando saldi nella fede, sapendo che le stesse sofferenze accadono ai vostri fratelli sparsi nel mondo. ¹⁰ E il Dio di ogni grazia, che vi ha chiamati in Cristo alla sua

eterna gloria, dopo che avrete sofferto per un po' di tempo, vi perfezionerà egli stesso, vi renderà saldi, vi rinforzerà, vi darà stabilità. ¹¹ A lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen.

Conclusione e saluti

¹² Per mezzo di Silvano vostro fratello fedele, come io lo considero, vi ho scritto queste poche cose, per esortarvi e per attestarvi che questa è la vera grazia di Dio: in essa restate fermi. ¹³ La Chiesa che è in Babilonia, eletta insieme con voi, vi saluta, e anche Marco, mio figlio. ¹⁴ Salutatevi gli uni gli altri con un bacio d'amore. Pace a voi tutti che siete in Cristo.

in molti punti l'esortazione di Paolo. L'uso era derivato da quello delle sinagoghe giudaiche e anche da alcune istituzioni pagane. ⁵ *Voi piú giovani*: qui l'apostolo si riferisce all'età, non alla posizione ecclesiastica. L'accento ai « presbiteri » lo conduce a pensare agli anziani di età, fra i quali erano ugualmente scelti i presbiteri, e al dovere della deferenza e della sottomissione da parte dei piú giovani. Da questo e da altri passi riferentisi ai giovani (At 5, 6. 10; 1 Tm 5, 1; Tt 2, 6) pare che nelle comunità cristiane apostoliche gli uomini anziani avessero una posizione particolare e, di contro, i « giovani » costituissero un raggruppamento ad essi sottoposto (cf Gv 2, 2-14). *Dio resiste*:

Pr 3, 34. ⁷ *Gettando su di lui*: Sl 55, 23. ¹² *Silvano*: cf introduzione. ¹³ *Babilonia*: cf introduzione. *Marco*: « figlio » in senso spirituale, e compagno d'opera di Pietro, era cugino di Barnaba e con lui aveva accompagnato Paolo per una parte del suo primo viaggio missionario. Dopo un periodo di collaborazione con Pietro, lo ritroviamo in rapporto con Paolo (Cl 4, 10; 2 Tm 4, 11). ¹⁴ *Un bacio*: Paolo lo chiama un « santo bacio » (cf 1 Ts 5, 26; Rm 16, 16; 1 Cor 16, 20; 2 Cor 12, 12). Secondo alcuni il bacio fraterno suggeriva la lettura pubblica della lettera e preparava la celebrazione della Cena del Signore (cf 1 Cor 16, 20ss, mettendolo in relazione con la Didaché).

La seconda lettera di Pietro si presenta all'inizio come uno scritto dell'apostolo Pietro, piú avanti allude al preannuncio dato da Gesù a Pietro circa la sua morte (1, 14), alla trasfigurazione (1, 16ss) e infine si riferisce esplicitamente ad una « prima lettera » (3, 1). L'indirizzo del tutto generico non offre elementi per scoprire i suoi possibili destinatari.

È difficile sostenere che la lettera sia stata usata prima del III secolo; ancor dopo è rigettata da parecchi secondo la testimonianza di Origene, Eusebio e Girolamo, per cui appartiene agli scritti « contestati » della letteratura primitiva. Un esame critico interno aggiunge dei dubbi a quelli insinuati dall'incertezza della tradizione circa la struttura attuale dello scritto e quindi circa la sua origine. La lingua è infatti nettamente diversa da quella della prima lettera di Pietro; il capitolo secondo (e piú precisamente il brano che va da 2, 4 a 3, 2) ripete manifestamente, sia pure con libertà, la lettera di Giuda; le lettere di Paolo sono menzionate come una raccolta compiuta e ben nota; gli apostoli, fra i quali l'autore pare non intenda porsi, sono contrapposti ai profeti dell'AT. Senza quindi disconoscere la canonicità è necessario studiare a fondo il problema dell'autenticità. E la soluzione di tale problema sembra possa trovarsi nell'ipotesi che un discepolo posteriore a Pietro abbia ripreso uno scritto autentico dell'apostolo (costituito molto probabilmente, grosso modo, dagli attuali capitoli primo e terzo) completandolo con la lettera di Giuda e rifondendo il tutto nell'attuale seconda lettera di Pietro.

Dato questo, è impossibile indicare, sia pure approssimativamente, la data di nascita dell'epistola; anche se non sembra necessario pensare al II secolo. Il « corpo petrino » è certo da porre prima del 67, ma il lavoro di combinazione con Giuda e la redazione finale debbono essere di parecchio posteriori, seppure nulla è contro una data che sia contenuta dentro il I secolo.

La lettera è un'insistente esortazione alla fedeltà, all'insegnamento e al comandamento trasmesso dagli apostoli, alla resistenza contro i « falsi maestri », all'attesa fiduciosa e paziente dell'attuazione della « promessa » riguardante la parusia e la nuova creazione. La struttura della lettera rivela chiaramente l'inserimento del materiale di probabile derivazione da Giuda in una solenne esortazione petrina in vista del regno e della nuova creazione. Eccone lo schema:

1. Saluto (1, 1s).

2. Esortazione alla fedeltà pratica alla testimonianza degli apostoli e alla parola dei profeti (1, 3-21).
3. Avvertimenti circa i falsi maestri e il giudizio che attende loro e quelli che li seguono (2, 1-22).
4. Chiarimenti circa la parusia e la nuova creazione, ed esortazione all'attesa nella santità e nella consacrazione a Dio (3, 1-17).
5. Congedo e dossologia (3, 18).

Indirizzo e saluti

1

¹ Simon Pietro, servo e apostolo di Gesù Cristo a coloro cui toccò in sorte una fede preziosa quanto la nostra nella giustizia del nostro Dio e Salvatore Gesù Cristo: ² grazia a voi e pace siano date in crescente misura nella conoscenza di Dio e di Gesù nostro Signore.

Virtù cristiane

³ Siccome la sua divina potenza ci ha fatto dono di tutte le cose che riguardano la vita e la pietà mediante la conoscenza di colui che ci chiamò per mezzo della propria gloria e virtù, ⁴ attraverso le quali ci sono state donate le preziose e grandissime promesse, affinché per mezzo di esse diventiate partecipi della natura divina, dopo esser fuggiti dalla corruzione che è nel mondo per effetto della concupiscenza ⁵ proprio per questo mettendo ogni impegno aggiungete alla vostra fede la virtù, alla virtù ⁶ la conoscenza, alla conoscenza il dominio di sé, al dominio di sé la costanza, alla costanza la pietà, ⁷ alla pietà l'affetto per i fratelli e all'affetto per i fratelli l'amore. ⁸ Se infatti queste cose si trovano in voi, e anzi abbondano, non vi lasciano né oziosi, né sterili, in vista di una piena conoscenza del nostro Signore Gesù Cristo. ⁹ Ma colui che non ha queste cose è un cieco che procede a taston,

1. ² *Nella conoscenza*: è quella che va oltre la conoscenza della lettera della Scrittura; è conoscenza viva della persona del Cristo, penetrazione in lui, realizzazione pratica della conformità con lui. Essa ha un posto importante nella visione della vita cristiana (cf 1, 3. 8; 2, 20s; 3, 18). ³ *La pietà*: è il culto personale interiore per Dio, fatto di venerazione e

che ha dimenticato la purificazione dei suoi vecchi peccati. ¹⁰ Per questo, fratelli, mettete più impegno ancora nel rendere sicura la vostra chiamata ed elezione, poiché così facendo non inciamperete mai. ¹¹ In tal modo vi sarà infatti per di più riccamente accordata l'entrata nel regno eterno del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo.

¹² Per questo avrò sempre a cuore di richiamarvi a queste cose, anche se le sapete e siete fermi nella verità che è in voi. ¹³ Ritengo poi giusto, per il tempo che sarò in questa tenda, di tenervi svegli con questo mio richiamo, ¹⁴ sapendo che si avvicina rapidamente la rimozione della mia tenda, secondo quanto anche il Signore nostro Gesù Cristo mi fece sapere. ¹⁵ Mi sforzerò poi a che voi, anzi, possiate ogni momento avere il ricordo di queste cose dopo la mia dipartita. ¹⁶ Poiché, non col tener dietro a miti abilmente escogitati, vi conducemmo alla conoscenza della potenza e della venuta del Signore nostro Gesù Cristo, ma essendo stati spettatori della sua maestà: ¹⁷ egli infatti ricevette da Dio Padre onore e gloria, quando scese a lui una sì grande voce dalla magnifica gloria: «Questi è il mio figlio diletto, nel quale io mi compiaccio», ¹⁸ e questa voce noi l'udimmo scendere dal cielo, quando eravamo insieme con lui sul monte santo.

timore, come verso il Padre. ¹³ *Il tempo che sarò in questa tenda*: vale a dire «in questo corpo» (cf 2 Cor 5, 1-4). ¹⁴ *Secondo quanto anche il Signore nostro Gesù Cristo mi fece sapere*: cf Gv 21, 18s. ¹⁶ *Essendo stati spettatori della sua maestà*: i vv 16ss si riferiscono alla trasfigurazione (Mt 17, 1-8; Mc 9, 2-8; Lc 9, 28-36).

Testimonianza della Scrittura

¹⁹ Abbiamo poi, sicurissima, la parola dei profeti, cui farete bene a volgervi come ad una lampada che splende in un luogo oscuro finché spunti col suo chiarore il giorno e la stella portatrice di luce sorga nei vostri cuori, ²⁰ sapendo questo prima di tutto: che nessuna profezia della Scrittura è di interpretazione personale, ²¹ poiché nessuna profezia venne mai per volontà di uomo, ma degli uomini parlarono da parte di Dio, mossi dallo Spirito Santo.

I falsi dottori

2

¹ Vi furono però anche dei falsi profeti fra il popolo, proprio come ci saranno dei falsi maestri anche in mezzo a voi, che introdurranno eresie conducenti alla rovina e, negando il Signore che li comprò, si procureranno una rapida fine, ² e molti terranno dietro alle loro dissolutezze e a causa loro la via della verità sarà bestemmiata. ³ E per cupidigia vi sfrutteranno con discorsi di falsità: la loro condanna, già stabilita dall'antichità, non ha cessato di valere e la loro distruzione non si arresta come presa dal sonno.

⁴ Se infatti Dio non risparmiò gli angeli che peccarono, ma li confinò nelle spelonche tenebrose del Tartaro, custodendoli per il giudizio ⁵ e non risparmiò il vecchio mondo, pur proteggendo, con altri sette, Noè, araldi di giustizia, quando scatenò il diluvio sul mondo degli empi, ⁶ e condannò alla catastrofe incendiandole,

le città di Sodoma e di Gomorra, sì da farne un esempio per gli empi che sarebbero venuti, ⁷ ma liberò il giusto Lot, angustiato dalla dissoluta condotta di quegli uomini senza freno, ⁸ quel giusto, infatti, che abitava in mezzo a loro, vedendo e ascoltando, si tormentava giorno dopo giorno l'anima giusta per le loro inique azioni; ⁹ questo vuol dire che il Signore sa strappare i pii dalla prova e conservare gli empi perché siano puniti nel giorno del giudizio, ¹⁰ soprattutto quelli che vanno dietro alla carne nella voglia di sozzure e disprezzando la sovranità. Audaci e arroganti non hanno paura di dir male delle glorie, ¹¹ quando invece gli angeli, che pure sono maggiori per forza e per potenza, non portano contro di essi davanti a Dio alcun giudizio ingiurioso.

¹² Ma costoro, come animali irragionevoli, nati secondo natura per la cattura e la distruzione, con l'ingiuriare chi non conoscono, saranno distrutti anch'essi della distruzione di quelli, ¹³ subendo ingiustizia come salario della propria ingiustizia. Fanno della voluttà la loro delizia giornaliera, come macchie e storture, deliziandosi nei vizi, partecipando ai vostri conviti ma restando nelle proprie seduzioni, ¹⁴ avendo gli occhi pieni di prostitute, mai sazi di peccato, pronti ad adescare le anime non ancora ferme, con un cuore allenato alla cupidigia, destinati alla maledizione.

¹⁵ Lasciata la via diritta, si sbandarono, seguendo la strada di Balaam di Bosor, il quale amò un salario di iniquità, ma ricevette riprensione per la propria trasgressione: ¹⁶ una giumenta muta, esprimendosi con voce umana, troncò il

¹⁹ Abbiamo poi, sicurissima, la parola dei profeti: i vv 19ss presentano le Scritture dell'AT come un sicuro fondamento alla fede nel Cristo e all'attesa della sua venuta. La «parola dei profeti» è veduta come la sostanza viva delle Scritture. Il v 21 ne precisa l'origine e la struttura e, indirettamente, illumina sull'ispirazione biblica.

2. ¹ Il Signore che li comprò: cf 1 Pt 1, 18s; 2, 9. ² Sarà bestemmiata: Is 52, 3. ³ La loro condanna: cf Gd 4. Le espressioni pittoresche del passo vogliono dire che la condanna dei falsi maestri non è stata annullata, e la distruzione che sopraggiunge su loro non può arrestarsi. ⁴ Tartaro: termine greco, che corrisponde allo *Scedl* dell'AT e all'*Ades* o *Ade* del NT e indica il «soggiorno dei morti». Per questo passo cf Gd 6; 1 Pt 3, 18s; 4, 6. ⁵ Noè: cf 1 Pt 3,

19ss, ove si può notare un diverso collegamento dei due esempi degli angeli ribelli e di Noè. In Giuda manca il riferimento a Noè e al diluvio. ⁶ Sodoma e Gomorra: cf Gn 19. La lettera di Pietro sviluppa in modo particolare questo esempio di giudizio e di salvezza (cf vv 6-8; Gd 7). ¹⁰ Disprezzando la sovranità: sulla base di 2, 1 e considerando la frequenza con cui 2 Pt parla di Cristo «nostro Signore» riteniamo che qui sia da intendersi la «sovranità del Signore», e così traduciamo. Altri ritengono che si parli della sovranità degli angeli (cf vv 10b e 11); altri ancora delle autorità civili e religiose. ¹² Come animali irragionevoli: cf Gd 10. ¹³ Macchie e storture: confronta anche, per questa frase, quanto si legge in Gd 12. ¹⁵ Seguendo la strada di Balaam: cf Nm 22-24; Gd 11.

delirio del profeta. ¹⁷ Costoro sono sorgenti senz'acqua e nubi spinte dalla procella e ad essi è serbata la caligine delle tenebre. ¹⁸ Infatti, dicendo parole gonfie di vanità, adescano con dissolute voglie carnali quelli che si erano appena sottratti a coloro che vivono nell'errore, promettendo loro la libertà, ¹⁹ mentre essi stessi sono schiavi della corruzione: poiché chi è vinto da qualcuno diventa suo schiavo. ²⁰ Se, infatti, dopo aver fuggito le scelleratezze del mondo con la conoscenza del Signore e Salvatore Gesù Cristo, costoro, legandosi di nuovo ad esse, si trovano vinti, la loro ultima condizione diventa peggiore di quella di prima. ²¹ Sarebbe davvero stato meglio per loro non aver conosciuto completamente la via della giustizia, piuttosto che, dopo averla conosciuta, ritirarsi dal santo comandamento che era stato loro dato. ²² È accaduto loro quel che dice il proverbio ricco di verità: « Il cane è tornato al proprio vomito e la scrofa lavata a rotolarsi nel brago ».

In attesa del giorno del Signore

3

¹ Questa è già, carissimi, la seconda lettera che vi scrivo e in queste due mie lettere tengo desta, con il mio richiamo, la vostra mente illuminata, ² perché vi ricordiate delle parole dette da prima dai santi profeti e del comandamento del Signore e Salvatore ricevuto per mezzo dei vostri apostoli, sapendo questo innanzi tutto, ³ che al sopraggiungere degli ultimi giorni verranno gli schernitori, pieni di derisione, che si condurranno secondo le proprie voglie e diranno: ⁴ « Dov'è la promessa della sua venuta, poiché, da quando i Padri si addormentarono, tutto continua come dall'inizio della creazione? ».

⁵ Costoro infatti di proposito ignorano che da tempo esistevano dei cieli e una terra tratta dal-

l'acqua e stabilita nell'acqua, mediante la parola di Dio, ⁶ che per gli stessi mezzi il mondo di allora perì sommerso dall'acqua, ⁷ che invece i cieli e la terra di ora per mezzo della stessa parola sono risparmiati, essendo riservati al fuoco per il giorno del giudizio e della perdizione degli empi.

⁸ Ma quest'unica cosa non sia nascosta a voi, carissimi: che un giorno presso il Signore è come mille anni e mille anni come un giorno. ⁹ Non è che il Signore ritardi l'adempimento della sua promessa, come alcuni l'accusano di lentezza, ma egli è paziente verso di voi, non volendo che anche solo qualcuno perisca, ma che tutti pervengano al ravvedimento. ¹⁰ Verrà poi il giorno del Signore, come un ladro, e in esso i cieli svaniranno stridendo, la materia si dissolverà consumata dal calore e la terra e tutte le opere che sono in essa non saranno più trovate. ¹¹ Tutte queste cose dovendosi così dissolvere, quali bisogna che voi siate per santi atteggiamenti e atti di pietà, ¹² aspettando e anzi affrettando la venuta del giorno di Dio, nel quale i cieli incendiati si dissolveranno e la materia si disintegrerà consumata dal calore. ¹³ Noi aspettiamo, però, secondo la sua promessa, nuovi cieli e nuova terra, nei quali abita la giustizia.

¹⁴ Perciò, carissimi, aspettando queste cose, metete il vostro impegno nell'essere immacolati e irreprensibili per restare in pace davanti a lui.

¹⁵ E ritenete salvezza la pazienza del nostro Signore, secondo quanto anche il nostro carissimo fratello Paolo vi scrisse per la sapienza che gli è stata data, ¹⁶ come fa in tutte le sue lettere nelle quali parla di queste cose, lettere in cui ci sono certi punti difficili a capirsi, che gli ignoranti e gli instabili travisano, come fanno con il resto delle Scritture, a loro propria perdizione.

¹⁷ Nubi spinte dalla procella: cf Gd 12. ²² Il cane è tornato: cf Pr 26, 11.

3. ¹ Questa è già... la seconda lettera: probabile allusione alla 1 Pt. ² Delle parole dette: cf At 20, 29; 2 Tm 3, 1-5; Gd 17s. ⁵ Una terra tratta dall'acqua: cf Gn 1, 6-10; Sl 24, 2. Sul fondamento delle Scritture viene respinta la tesi dell'immutabilità del-

l'universo e quindi della impossibilità della parusia.

⁸ Un giorno presso il Signore: Sl 90, 4. ¹⁰ Come un ladro: cf Mt 24, 42ss; 1 Ts 5, 2; Ap 3, 3; 16, 15.

¹³ Nuovi cieli e nuova terra: Is 65, 17; cf Ap 21, 22. ^{15s} Notizia molto interessante perché documenta la diffusione delle lettere di Paolo e il riconoscimento generalmente ad esse dato di scritti ispirati. La sapienza,

Epilogo

¹⁷ Voi dunque, carissimi, essendo così preavvisati, state in guardia, affinché, travolti dall'inganno di questi indisciplinati, non cadiate dalla

¹⁸ vostra fermezza. Crescete piuttosto in grazia e nella conoscenza del Signore e Salvatore nostro Gesù Cristo. A lui la gloria, ora e per il giorno eterno. Amen.

che gli è stata data, indica lo speciale carisma della rivelazione dei « misteri », cioè dei piani di Dio, che Paolo mette in diretta relazione con il proprio ministero

e con quello degli altri apostoli (confronta anche, per esempio, 1 Cor 2, 6-10; 12, 8 in parallelismo con 28 e 13, 2; Ef 3, 2-12):

Si tratta di tre lettere le cui ultime due sono attribuite al « presbitero », vocabolo rispondente al nostro « anziano ». Dimostra questi di godere un'autorità indubbia: chiama i destinatari suoi « figliuoli » (1 Gv 2, 1), loda, biasima, esorta e mette in guardia le varie Chiese. Anche se un certo Diòtrefe – una persona che ha usurpato la direzione nel collegio presbiterale – non vuol riconoscere la sua superiorità, l'anziano afferma che verrà di persona per chiamarlo in giudizio. Nella prima lettera costui si presenta come un testimone oculare, che per aver potuto contemplare il Cristo nella sua vita terrena lo può ora annunziare ad altri perché pure essi possano avere comunione con lui (1 Gv 1, 1-4).

Gli scrittori ecclesiastici dei primi secoli hanno identificato questo « presbitero » con l'apostolo Giovanni autore del quarto Vangelo e della prima lettera di Giovanni. Al contrario i critici odierni – seguendo il pensiero di Girolamo (*Vir. Ill.* 9, 18), del Sinodo Romano tenuto nel 382 sotto Damaso e di pochi altri – attribuiscono tutte e tre le lettere (e non solo le ultime due come facevano costoro) al presbitero Giovanni che Papia nomina dopo Aristione e la cui tomba, secondo Dionigi di Alessandria, si trovava ad Efeso. La critica recente tuttavia pone in dubbio l'esistenza di questo Giovanni il presbitero distinto dall'Apostolo e mostra come l'Apostolo, ormai vecchio, potesse venir chiamato in Asia Minore con il nome di « anziano » (cf anche Pietro che così si nomina in 1 Pt 5, 1).

Di più, queste tre lettere si mostrano tra loro così simili per lingua, stile e contenuto da apparire scritte da un medesimo autore. L'Anticristo ricorre nella prima e nella seconda lettera; l'espressione « comandamento non nuovo » si legge in 1 Gv 2, 7 e 2 Gv 5; l'asserzione che chi agisce male non ha conosciuto Dio appare in 1 Gv 3, 6 e 3 Gv 11. Questo autore, per i contatti che la prima lettera ha con il Vangelo di Giovanni, non può essere che l'Apostolo omonimo noto per il suo amore tanto che, secondo la tradizione, egli non faceva altro nei suoi ultimi anni di vita che ripetere l'adagio di Cristo « Figli miei, amatevi gli uni gli altri ».

Lettera prima di Giovanni

Questo scritto non presenta i caratteri usuali di una lettera greco-romana: vi mancano i saluti sia iniziali che finali e ogni rapporto concreto a persone o a circostanze particolari.

Piú che una lettera sembra essere un trattato teologico rivolto a tutta la Chiesa anziché a comunità particolari. Tuttavia vi si rivela chiaramente la situazione della Chiesa di quel tempo: i destinatari devono essere richiamati ai punti decisivi della vita cristiana in quanto circolano false dottrine da parte di « anticristi » i quali negano al Cristo la sua figliolanza divina e la sua messianicità (2, 22; 4, 15; 5, 5). Negano costoro che il Cristo sia venuto nella carne (4, 2; 2 Gv 7) secondo una dottrina riallacciantesi forse all'eretico Cerinto, gnostico asserente che il Cristo celeste dimorò solo temporaneamente nell'uomo Gesù, vale a dire nel tempo intercorso tra il battesimo e la passione, per ritirarsi poi al tempo della sua morte. Non per nulla la tradizione ricorda l'opposizione di Giovanni all'eretico Cerinto tanto che una volta, entrato questi nella piscina dov'era pure Giovanni, l'Apostolo si ritirò precipitosamente per paura che l'edificio crollasse sul loro capo.

La lettera ha indubbio legame con il Vangelo di Giovanni sia per stile che per vocabolario e pensiero. Il Figlio eterno di Dio si è fatto carne (1 Gv 4, 2 e Gv 1, 14) per togliere i peccati del mondo (1 Gv 3, 5 e Gv 1, 29). Occorre dimorare nella parola udita per poter dimorare nel Figlio e nel Padre (1 Gv 2, 24 e Gv 6, 56); colui che crede possiede la vita eterna (1 Gv 3, 14 e Gv 5, 14). Entrambi gli scritti sono dominati dal contrasto tra Dio e il mondo, tra Dio e il diavolo, tra la luce e le tenebre (cf 1 Gv 1, 5ss e Gv 1, 5), tra la verità e la menzogna (1 Gv 2, 4. 9 e Gv 8, 44), tra la vita e la morte (1 Gv 3, 14 e Gv 1, 4). L'amore è quel che palesa la nostra vera nascita da Dio (1 Gv 5, 1 e Gv 1, 12s); il vero amore si mostra con l'osservanza dei comandamenti (1 Gv 2, 5 e Gv 14, 15. 21) nonostante l'opposizione del mondo che odia e odierà i discepoli di Cristo (1 Gv 3, 13 e Gv 15, 18s).

L'unità di questa lettera fu negata dal Bultmann che vi distingue una parte piú antica anteriore all'autore dello scritto definitivo e risultante di 32 versetti circa, composti in stile sentenzioso, con membri paralleli legati a due a due talora posti in antitesi e una parte piú recente d'indole omiletica che vuol commentare la sezione precedente; in seguito sarebbero subentrati nella lettera dei ritocchi ecclesiastici. Da ultimo W. Nauck si è pronunciato a favore della unità dello scritto, pur ammettendo che Giovanni abbia potuto utilizzare un suo scritto anteriore. In tal modo si comprende meglio l'unanimità della tradizione che attribuisce questa epistola all'apostolo Giovanni.

Pare che la lettera - forse circolare - fosse indirizzata a piú Chiese probabilmente dell'Asia Minore. Vuol presentare una norma pratica per saggiare se siamo veramente nella vita eterna che consiste nel camminare alla luce di Cristo, osservandone i comandamenti (1, 1-2, 6), praticando l'amore fraterno (2, 7-3, 24) e fuggendo i falsi profeti e gli anticristi (c 4). Ciò si può attuare solo traendo l'alimento dalla fede in Gesù, Figlio di Dio, incarnato per la salvezza del mondo (c 5). Per il cosiddetto « comma giovanneo » cf 1 Gv 5, 7.

Lettera seconda di Giovanni

Si tratta di un brevissimo scritto indirizzato a « una signora eletta e ai suoi figli » (v 1) che termina con i saluti della « sua sorella eletta » (v 13). Si tratta di espressioni metaforiche per indicare due Chiese con i rispettivi membri e non di una matrona cristiana che ospitava missionari itineranti (v. 10); essa infatti ha molti figli amati da tutti i cristiani (vv 1. 4).

Le due Chiese rimangono tuttavia anonime; forse si potrebbe pensare che una sia stata vicina ad Efeso in quanto l'anziano spera di poterla presto visitare (v 12).

La seconda lettera di Giovanni consiste in un'esortazione a restare nella verità e nell'amore fraterno (vv 5s) e in un ammonimento contro coloro che non credono in Gesù come il Salvatore incarnato e spacciano la loro dottrina come un cristianesimo più evoluto. A costoro i cristiani non debbono nemmeno offrire quell'ospitalità, che per gli orientali era qualcosa tanto naturale (vv 7-11). Per la sua canonicità e ispirazione vedi la terza lettera.

Lettera terza di Giovanni

Il brevissimo scritto si rivolge a un cristiano benestante di nome Gaio, non meglio conosciuto, per lodarne la sua fedeltà all'anziano e il suo amore fraterno dimostrato nell'accoglienza ospitale e generosa dei credenti (vv 1-7). Passa poi a denunciare l'ambizione di un certo Diòtrefe, che non vuol accettare la lettera dell'anziano e rifiuta di accogliere i fratelli (forse quelli che erano latori dello scritto v 9s), anzi cerca di espellere dalla comunità chiunque gli è ostile. L'anziano, quando prossimamente verrà, gli rivolgerà un pubblico biasimo (vv 9-11). L'elemento positivo dello scritto consiste nel suggerire l'ospitalità verso i missionari di passaggio ai quali conviene provvedere abbondantemente il necessario per il restante viaggio.

La tradizione - sino al IV secolo - ebbe molti dubbi circa la canonicità di queste due lettere, che erano poste tra i libri discussi (*antilegòmena*) vale a dire non accolti da tutte le Chiese (così Origene, Eusebio, Ippolito; Ireneo respinge solo la terza lettera come sembra facesse pure il Canone Muratoriano che parla di due sole lettere di Giovanni). Dal secolo IV tuttavia, anche se Girolamo e qualcun altro pensarono che queste due lettere devono attribuirsi a Giovanni il Presbitero e non all'Apostolo, tutta la Chiesa latina e greca riconosce la canonicità, vale a dire l'ispirazione normativa di questi due scritti e li ritiene libri sacri.

Esordio

¹ Quel che era da principio, quel che abbiamo udito, quel che abbiamo visto coi nostri occhi, quel che abbiamo contemplato e le nostre mani hanno toccato, intorno alla Parola della vita, ² e la vita si è manifestata, e noi abbiamo visto e rendiamo testimonianza e vi annunciamo questa vita eterna, la quale era presso il Padre e si è manifestata a noi; ³ quel che abbiamo visto e udito lo annunciamo anche a voi, affinché anche voi abbiate comunione con noi. E la nostra comunione è col Padre e col suo Figlio Gesù Cristo. ⁴ E noi scriviamo queste cose, affinché la nostra gioia sia completa.

Dio è luce. Doveri del cristiano: Camminare nella luce

⁵ E questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e annunciamo a voi, che Dio è luce e in lui non c'è tenebra alcuna. ⁶ Se diciamo che abbiamo comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, mentiamo e non pratichiamo la verità, ⁷ ma se camminiamo nella luce, come lui

è nella luce, abbiamo comunione l'uno con l'altro e il sangue del Figlio suo Gesù ci purifica da ogni peccato. ⁸ Se diciamo di essere senza peccato inganniamo noi stessi e la verità non è in noi. ⁹ Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto, da rimmetterci i peccati e purificarci da ogni iniquità. ¹⁰ Se diciamo di non aver peccato facciamo lui mendace e la sua parola non è in noi.

²
¹ Figliuoli miei, vi scrivo queste cose affinché non pecciate. E se qualcuno pecca, abbiamo un avvocato presso il Padre, Gesù Cristo giusto; ² e lui è espiazione per i nostri peccati e non solamente per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo.

Osservare i comandamenti

³ E da questo sappiamo che abbiamo conosciuto lui, se osserviamo i suoi comandamenti. ⁴ Chi

1. 1-4 *Parola della vita*: Giovanni, rifacendosi all'incarnazione della Parola della vita che era *da principio* (vale a dire dall'eternità), la presenta non come un mito, bensì come una realtà storica con la quale egli ebbe un incontro vitale, affinché anche i lettori possano avere comunione gioiosa non solo con l'apostolo ma anche con il Padre e il suo Figlio (cf Gv 16, 22; 17, 13). La sua testimonianza oculare (cf Lc 1, 2) è fondamentale e normativa per la generazione posteriore. 5-10 Occorre camminare nella luce per avere comunione con Dio che è luce; bisogna cioè vivere secondo Dio, vale a dire amare, in contrasto con la legge del mondo che è invece bramosia. La

verità non è altro che la rivelazione trasmessa da Cristo; è in Cristo che il cristiano diviene lui pure *luce*, mentre da se stesso non è che *tenebre e peccato* (vv 6. 8). La Chiesa non è una comunità di uomini perfetti, ma di peccatori perdonati (v 7).

2. 1-6 Il cristiano non dovrebbe peccare, tuttavia, data la fragilità umana, in caso di peccato ha un avvocato presso il Padre che è Cristo Gesù; questi, racchiudendo in se stesso l'amore divino, è propiziazione anche per i pubblicani, i perduti, la gente del mondo (vv 15). Costoro non conoscono il Cristo, ma i cristiani lo devono *conoscere*, non con una conoscenza intellettuale, bensì pratica consistente nell'osservanza dei suoi

dice di avere conosciuto lui e non osserva i suoi comandamenti, è un mendace e in lui non c'è la verità; ⁵ chi osserva la sua parola, veramente in lui è giunto alla perfezione l'amore di Dio. Da questo sappiamo che siamo in lui. ⁶ Chi dice di dimorare in lui, deve anch'egli camminare come camminò lui. ⁷ Carissimi, non vi scrivo un comandamento nuovo, ma un comandamento vecchio che avevate fin da principio; il comandamento vecchio è la parola che avete udito. ⁸ Ma è anche un comandamento nuovo quello che vi scrivo, il che è vero in lui e in voi, perché le tenebre passano e già risplende la luce vera. ⁹ Chi dice di essere nella luce e odia il suo fratello è ancora nelle tenebre. ¹⁰ Chi ama il suo fratello dimora nella luce e per lui non v'è inciampo; ¹¹ invece chi odia il suo fratello è nelle tenebre, cammina nelle tenebre e non sa dove va, perché le tenebre hanno accettato i suoi occhi.

Fuggire lo spirito mondano

¹² Scrivo a voi, figliuoli, perché nel suo nome vi sono rimessi i peccati. ¹³ Scrivo a voi, padri, perché conoscete colui che è da principio. ¹⁴ Scrivo a voi, giovani, perché avete vinto il maligno. Ho scritto a voi, figliuoli, perché avete conosciuto il Padre. Ho scritto a voi, padri, perché avete conosciuto lui che è da principio.

comandamenti (vv 3ss). Chi pretende conoscere il Cristo senza ubbidirgli è mendace, e la sua pretesa illusoria (v 6). 7-11 Il comandamento si concretizza in una parola sola: « amore »; pur essendo un comandamento assai antico (cf Lv 19, 18), esso è nuovo perché rinnovato e reso attuabile nel Cristo (7s). Il cristiano deve amare i fratelli (Gv 13, 34), altrimenti li « odia » (idiotismo semitico per significare « non amare ») e conseguentemente non cammina alla luce della nuova rivelazione cristiana. 12-17 Nel nome di Cristo, vale a dire per mezzo dell'atto salvifico compiuto dalla sua persona, i cristiani hanno ottenuto il perdono dei loro peccati. *Colui che è da principio*: è il Cristo conosciuto tramite la predicazione apostolica (1, 1). I *padri* sono qui le persone poste a capo delle comunità cristiane. I *giovani* sono, secondo la concezione ebraica, le persone nel pieno vigore della vita, dai 20 ai 40 anni e che, anziché essere schiavi del maligno, ne sono suoi trionfatori per la forza che hanno in Cristo (cf 5, 4; Gv 16, 33). 16s I cristiani non devono amare il *mondo*, che, essendo opposto all'amore

Ho scritto a voi, giovani, perché siete forti e la parola di Dio dimora in voi e avete vinto il maligno. ¹⁵ Non amate il mondo, né le cose che stanno nel mondo. Se qualcuno ama il mondo, l'amore del Padre non è in lui, ¹⁶ perché tutto quanto è nel mondo, la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita, non è dal Padre, ma è dal mondo. ¹⁷ E il mondo passa e così la sua concupiscenza, ma chi fa la volontà di Dio dura in eterno.

¹⁸ Figliuoli, è l'ultima ora, e come avete udito che sta per venire l'Anticristo, così ora sono sorti molti anticristi: da questo sappiamo che è l'ultima ora. ¹⁹ Sono usciti da noi, ma non erano da noi; infatti, se fossero stati da noi, sarebbero rimasti con noi, ma sono usciti affinché apparisse che non sono tutti da noi. ²⁰ E voi avete l'unzione del santo, e lo sapete tutti. ²¹ Non vi ho scritto perché non conoscete la verità, ma perché la conoscete e perché ogni menzogna non è dalla verità. ²² Chi è il mendace se non colui che nega che Gesù è il Cristo? È l'Anticristo, colui che nega il Padre e il Figlio. ²³ Chi nega il Figlio non ha neppure il Padre, chi confessa il Figlio ha anche il Padre. ²⁴ Rimanga in voi ciò che avete udito da principio; se rimane in voi ciò che avete udito da principio anche voi rimanete nel Figlio e nel Padre. ²⁵ E questa è la promessa che egli ci ha fatto:

di Dio, è dominato dalla *concupiscenza della carne*, vale a dire dal desiderio sregolato dei sensi nel loro aspetto fisico (*carne*) e spirituale (*occhi*). La *superbia della vita* è il lusso e la gloria con cui l'uomo cerca di ostentare la propria superiorità, ma che verrà strappata con il dissolvimento del mondo. 18-27 Nell'*ultima ora* della storia, vale a dire in questo periodo finale dell'intervento salvifico divino, al quale succederà il ritorno di Cristo, sono sorti vari anticristi, vale a dire dei falsi cristiani che con il loro abbandono della Chiesa mostrano come in realtà non vi fossero mai appartenuti. ²⁰ Il senso è: voi avete ricevuto lo Spirito Santo (*unzione*, cf Eb 1, 9) dal Figlio di Dio (Santo, cf vv 1, 29). ^{22s} L'*Anticristo* nega in primo luogo che Gesù sia il Cristo e in tal modo nega pure il Padre da cui il Figlio è stato inviato. Negando il Figlio non si ha nemmeno il Padre, ossia non si può avere comunione con lui (2 Gv 9). ^{24s} Chi conserva fedelmente il messaggio del vangelo udito all'inizio, dimora nel Figlio e per mezzo suo nel Padre; in tal modo egli possiede *la vita eterna*, vale a dire la vita

la vita eterna. ²⁶ Questo vi ho scritto a riguardo di coloro che cercano di sedurvi. ²⁷ In quanto a voi, l'unzione che avete ricevuto da lui dimora in voi e non avete bisogno che alcuno vi ammaestri, perché la sua unzione vi insegna ogni cosa, ed è vero e non è menzogna, e come vi ha insegnato, rimanete in lui. ²⁸ E ora, figliuoli, rimanete in lui, affinché, quando apparirà, abbiamo fiducia e non ci vergogniamo lontani da lui nella sua venuta. ²⁹ Se sapete che è giusto, sappiate anche che chiunque pratica la giustizia è nato da lui.

Figli di Dio

³
¹ Guardate quale amore ci ha dato il Padre, da essere chiamati figli di Dio, e tali siamo. Per questo il mondo non ci conosce, perché non ha conosciuto lui. ² Carissimi, ora siamo figli di Dio e ancora non è stato manifestato quel che saremo, ma sappiamo che, quando ciò sarà manifestato, saremo simili a lui, perché lo vedremo come egli è. ³ E chiunque ha questa speranza in lui, purifica se stesso, come egli è pure. ⁴ Chiunque fa peccato commette ingiustizia; e il peccato è l'ingiustizia. ⁵ Ora voi sapete che egli è apparso per togliere i peccati e in lui non v'è peccato. ⁶ Chiunque dimora in lui non pec-

ca. Si può cadere in un peccato, ma la tendenza di questa nuova vita è contraria ad esso. ^{9s} Il cristiano non può continuare a commettere il peccato, perché è rigenerato da Dio («nato da Dio», v 9) e ha in sé il «seme» divino, cioè lo Spirito Santo che ne impedisce la colpa. O uno è cristiano e non pecca (nel senso che non si adagia nel peccato), o pecca e quindi non è cristiano; così come chi è astemio non beve e chi beve non è astemio. ¹¹⁻¹⁵ Dio è amore, mentre il diavolo è odio; per questo Caino, che era dal maligno, uccise suo fratello (cf Gn 4). È quindi logico che il mondo, sottoposto com'è al maligno (cf Gv 5, 19), ci odia; ma è illogico che dei cristiani odino dei fratelli; in tal caso essi non sono più vivificati da Dio, ma sono mossi da Satana. L'odio, essendo la radice di ogni omicidio, rende già omicida, almeno potenzialmente, colui che odia. Nel cristianesimo non è tanto l'azione esterna che conta, quanto piuttosto l'attitudine interiore. ^{16ss} L'amore non solo elimina l'odio, ma spinge ad agire a favore del prossimo, sino a dare la propria vita per il fratello, ad imitazione di Gesù (v 16). È con i fatti che si dimostra l'amore, non con le chiacchiere (cf Gc 2, 14-17).

nuova (cf Gv 3, 3-8) che il Cristo dona. ^{26s} Lo Spirito Santo (unzione cf v 20; 3, 24) è appunto il mezzo che ci fa permanere nella vita divina; esso, che è verità, ci allontana da ogni forma di menzogna. Lo Spirito Santo dato alla comunità istruisce in ogni verità (cf Gv 14, 26).
^{3.} ¹ *Da essere chiamati*: il chiamare uno «figlio di Dio» indica nella terminologia biblica divenire realmente tali; di qui l'aggiunta: «e tali siamo». Si diviene tali non per nascita, ma per la nuova nascita attuata dalla fede obbediente. Questa nuova vita, tuttavia, tuttora nascosta sotto le apparenze terrene, è già una realtà che si svelerà nel suo fulgore il giorno della rivelazione finale. ^{4ss} Ai falsi dottori, per i quali la nuova vita in Cristo non poteva più essere toccata dal peccato anche se l'individuo vi si abbandonasse totalmente, Giovanni oppone che per essere con Cristo vissuto senza colpa, occorre evitare ogni forma di peccato. Il *non pecca* del v 6, non va inteso nel senso che il credente non può più peccare, ma nel senso che non continua a peccare; non può più essere complice del peccato, né mostrarsi suo schiavo ed amico, poiché la vita cristiana è una perenne opposizione alla

ca, chiunque pecca non l'ha visto né l'ha conosciuto.

⁷ Figliuoli, nessuno vi seduca; chi pratica la giustizia è giusto, come egli è giusto; ⁸ chi fa il peccato è dal diavolo, perché il diavolo pecca da principio. Per questo è apparso il Figlio di Dio, per sciogliere le opere del diavolo. ⁹ Chiunque è nato da Dio non commette peccato, perché il suo seme rimane in lui, e non può peccare, perché è nato da Dio. ¹⁰ Da questo si distinguono i figli di Dio e i figli del diavolo: chiunque non pratica la giustizia non è da Dio, come chi non ama il suo fratello. ¹¹ Perché questo è il messaggio che avete sentito da principio: che ci amiamo l'un l'altro, ¹² non come Caino che era dal maligno e uccise il suo fratello. E perché lo uccise? Perché le sue opere erano malvagie e quelle del suo fratello giuste.

¹³ Non vi meravigliate, fratelli, se il mondo vi odia. ¹⁴ Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli: chi non ama rimane nella morte. ¹⁵ Chiunque odia il fratello è omicida, e voi sapete che nessun omicida ha la vita eterna dimorante in se stesso. ¹⁶ Da questo abbiamo conosciuto l'amore: che egli ha dato la sua vita per noi, e noi dobbiamo dare le nostre vite per i fratelli. ¹⁷ Se qualcuno ha dei beni del mondo e vede il suo fratello che ha bisogno e chiude le proprie vi-

scere davanti a lui, come può dimorare in lui l'amore di Dio? ¹⁸ Figliuoli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e in verità. ¹⁹ Da questo sapremo che siamo dalla verità e rassicureremo il nostro cuore davanti a lui, ²⁰ perché, se ci condanna il nostro cuore, Dio è più grande del nostro cuore e conosce tutto. ²¹ Carissimi, se il cuore non condanna, abbiamo fiducia davanti a Dio, ²² e quello che chiederemo lo riceveremo da lui, perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quello che è gradito davanti a lui. ²³ E questo è il suo comandamento: che noi crediamo nel nome del suo Figlio Gesù Cristo e che ci amiamo l'un l'altro, secondo il comandamento che ci ha dato. ²⁴ E chi osserva i suoi comandamenti rimane in lui ed egli in lui, e da questo sappiamo che egli dimora in noi, dallo Spirito che ci ha dato.

I falsi profeti

4
¹ Carissimi, non credete ad ogni spirito, ma metete alla prova gli spiriti se sono da Dio, perché molti falsi profeti sono usciti nel mondo. ² Da questo conoscete lo spirito di Dio: ogni spirito che confessa Gesù Cristo venuto in carne è da Dio, ³ e ogni spirito che non confessa Gesù non è da Dio ed è quello dell'Anticristo, di cui avete udito che sta per venire e ora è già nel mondo. ⁴ Figliuoli, voi siete da Dio e li avete vinti, perché è più grande colui che è in voi di colui che è nel mondo; ⁵ essi sono dal mondo, perciò parlano secondo il mondo e il mondo li

19-22 La *verità* biblica non è una nozione astratta, ma un comportamento morale, per cui solo l'agire bene dimostra che uno è nella verità. Il vero credente può aver fiducia in Dio e da lui ottenere ogni cosa, poiché osserva il suo comandamento d'amore. Tuttavia, anche se il suo cuore lo condannasse per aver deviato dal retto cammino, egli, anziché disperare deve riflettere che Dio, essendo più grande di lui, conosce ogni cosa, anche e soprattutto la sua debolezza. ²³ Il comandamento di Cristo è duplice: credere e amare. Credere però non in una dottrina astratta, ma nella persona (*nome*) del Figlio di Dio. L'osservanza di questo comandamento è resa possibile dallo Spirito Santo da lui donatoci.

4. 155 L'accento allo Spirito Santo conduce Gio-

ascolta. ⁶ Noi siamo da Dio: colui che conosce Dio ci ascolta, colui che non è da Dio non ci ascolta. Da questo conosciamo lo spirito della verità e lo spirito dell'errore.

Dio è amore

⁷ Carissimi, amiamoci l'un l'altro, perché l'amore è da Dio e chiunque ama è nato da Dio e conosce Dio. ⁸ Colui che non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. ⁹ In questo si è manifestato l'amore di Dio per noi: che Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, affinché per mezzo di lui vivessimo. ¹⁰ In questo consiste l'amore: non che noi abbiamo amato Dio, ma che lui ci ha amato e ha mandato il suo Figlio come propiziazione per i nostri peccati. ¹¹ Carissimi, se così ci ha amato Dio, anche noi dobbiamo amarci l'un l'altro. ¹² Nessuno ha mai visto Dio; se ci amiamo l'un l'altro, Dio abita in noi e il suo amore è perfetto in noi. ¹³ Da questo sappiamo che dimoriamo in lui e lui in noi, che ci ha dato del suo spirito. ¹⁴ E noi abbiamo veduto e attestiamo che il Padre ha mandato il Figlio come salvatore del mondo.

¹⁵ Chiunque confessa che Gesù è il Figlio di Dio, Dio dimora in lui ed egli in Dio. ¹⁶ E noi abbiamo conosciuto e abbiamo creduto nell'amore che Dio ha per noi. Dio è amore, e colui che dimora nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui. ¹⁷ In questo l'amore verso di noi è reso perfetto, affinché abbiamo fiducia nel giorno del giudizio, che come è lui tali siamo anche noi in questo mondo. ¹⁸ Nell'amore non c'è timore, ma il perfetto amore caccia via il

vanni a suggerire la necessità di provare gli spiriti prima di credere loro; la pietra di paragone sta nelle loro relazioni con il Cristo. Se confessano che il Cristo viene da Dio sono mossi dallo Spirito divino, se negano tale professione di fede non possono essere ispirati da Dio. Ecco il modo più semplice per distinguere i veri dai falsi profeti, i quali ultimi sono condotti dall'Anticristo. ⁴ Nessuna paura di fronte a costoro poiché chi è da Dio, pur essendo come un piccolo fanciullo (figliuoli), di fatto è vittorioso poiché ha in sé il vincitore del mondo. ⁵ Ognuno di noi pone attenzione a ciò che più lo interessa, per cui quelli che sono del mondo non si interessano e non ascoltano i cristiani; costoro sono invece accolti e ascoltati da chi è da Dio ed è mosso dallo Spirito divino.

timore, perché il timore implica un castigo e quindi colui che teme non è perfetto nell'amore. ¹⁹ Noi dobbiamo amare, perché egli per primo ci ha amati. ²⁰ Se qualcuno dice: « Io amo Dio » ma odia il suo fratello è un bugiardo, perché chi non ama il suo fratello che vede, non può amare Dio che non vede. ²¹ E noi abbiamo ricevuto da lui questo comandamento, che chi ama Dio ami anche il suo fratello.

La fede in Cristo

5

¹ Chiunque crede che Gesù è il Cristo è nato da Dio, e chiunque ama colui che ha generato ama anche chi è stato da lui generato. ² Da questo conosciamo che amiamo i figli di Dio, quando amiamo Dio e osserviamo i suoi comandamenti.

³ Infatti questo è l'amore di Dio: che osserviamo i suoi comandamenti; e i suoi comandamenti non sono gravosi, ⁴ perché tutto ciò che è generato da Dio vince il mondo e questa è la vittoria che vince il mondo: la nostra fede. ⁵ E chi è che vince il mondo se non colui che crede che Gesù è il Figlio di Dio?

⁶ Egli è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo, non con l'acqua soltanto, ma con l'acqua e col sangue; e lo Spirito è quello che rende testimonianza, perché lo Spirito è la verità.

⁷ Poiché tre sono che rendono testimonianza:

5. 1-5 Dal fatto che l'effetto prima attribuito all'amore sia ora applicato alla fede, appare come questa non vada intesa in senso astratto, vale a dire in una sequela di nozioni da impararsi a memoria, bensì come un comportamento etico e spirituale, congiunto con l'osservanza dei comandamenti (vv 1-3). Il cristiano, che è nato da Dio, vince il mondo, vale a dire le potenze malvagie che si oppongono a Dio, per mezzo della fede in Gesù vittorioso (cf Gv 16, 33). Quindi ora i comandamenti non sono più così gravosi come lo erano sotto la legge ebraica. 6s La fede nostra poggia su testimonianze sicure dateci da Dio; benché, secondo la legge (Dt 17, 6; 19, 15), due soli testimoni siano sufficienti, per la nostra fede, Dio ce ne presenta tre: lo Spirito che testimonia la figliolanza divina di Gesù, l'acqua ossia il battesimo di Cristo nel Giordano e il sangue vale a dire il trionfo di Cristo sulla croce. Si noti che in Giovanni la croce non è presentata come un'umiliazione, bensì come un trionfo sulle potenze del male. Una lezione detta « il comma giovanneo »,

⁸ lo Spirito, l'acqua e il sangue, e questi tre sono concordi. ⁹ Se accettiamo la testimonianza degli uomini, la testimonianza di Dio è maggiore, perché questa è la testimonianza di Dio, quella che egli ha reso al suo Figlio.

¹⁰ Colui che crede nel Figlio di Dio, ha la testimonianza in sé. Colui che non crede a Dio, lo fa mendace, perché non crede alla testimonianza che Dio ha reso a suo Figlio. ¹¹ E questa è la testimonianza: che Dio ci ha dato la vita eterna, e questa vita è nel suo Figlio. ¹² Colui che ha il Figlio ha la vita, colui che non ha il Figlio di Dio non ha la vita.

Efficacia della preghiera

¹³ Vi scrivo queste cose, affinché sappiate che voi, che credete nel nome del Figlio di Dio, avete la vita eterna. ¹⁴ E questa è la fiducia che abbiamo in lui: che egli ci ascolta se chiediamo qualcosa secondo la sua volontà. ¹⁵ E se sappiamo che egli ci ascolta qualunque cosa gli si chieda, sappiamo che già possediamo quanto gli abbiamo chiesto.

¹⁶ Se qualcuno vede suo fratello che commette un peccato che non è per la morte, preghi e gli darà vita, a quelli che peccano, ma non per la morte. C'è un peccato per la morte; non dico di pregare per quello. ¹⁷ Ogni ingiustizia è peccato, ma c'è anche un peccato non per la morte. ¹⁸ Sappiamo che chiunque è generato

sorta in Spagna nel IV secolo d. C. e che ebbe molta risonanza sul dogma trinitario, è quella che si legge in molti codici nei vv 7-8 e che così suona: « Poiché tre sono quelli che rendono testimonianza nel cielo: il Padre, il Verbo e lo Spirito Santo; e questi sono una stessa cosa (v 8). Tre ancora sono quelli che rendono testimonianza sulla terra... ». Non v'è motivo per accogliere questa lezione, mancante in tutti i manoscritti più antichi. 13-17 Lo scritto giovanneo vuol assicurare che chiunque crede in Gesù (nome, cioè persona) quale figlio di Dio, già possiede la vita eterna, senza bisogno di nuove esperienze e dottrine, come molti falsi dottori andavano insinuando. 16s L'accento alla preghiera induce Giovanni a parlare dell'intercessione che può ottenere da Dio la vita per un peccatore. È però inutile pregare per un fratello che commetta un peccato per la morte, poiché per questi non vi è possibilità di scampo. 18-21 La lettera termina con tre certezze, « sappiamo », del credente: a) Colui che è rinato da Dio non pecca perché Gesù

da Dio non pecca, ma il nato da Dio lo custodisce e il maligno non lo tocca. ¹⁹ Sappiamo che noi veniamo da Dio e tutto il mondo giace nel maligno; ²⁰ sappiamo pure che è venuto il Figlio

di Dio e ci ha dato intelligenza per conoscere il vero e noi siamo nel vero, nel Figlio suo Gesù Cristo: questo è il vero Dio e la vita eterna. ²¹ Figliuoli, guardatevi dagli idoli.

Cristo, « il nato da Dio » per eccellenza, lo preserva dal male (v 18). Naturalmente occorre per questo che il cristiano rimanga in comunione con il Cristo, come è stato più volte affermato nei capitoli precedenti.

b) Mentre i cristiani sono nati da Dio, il mondo intero è succube del maligno che lo domina (v 19).

c) Cristo è il mezzo con cui i cristiani possono vivere « nel vero », ossia in Dio; mediante Gesù, che è Figlio di Dio, è possibile stare in comunione con Dio,

che è pure vita eterna. Forse la parola « vero » è sinonimo di quel « Dio », che ci viene appunto rivelato dal suo Figlio. Altri, riferendo il pronome « egli » non a Dio, ma a Gesù Cristo, traducono: « egli è il vero Dio e la vita eterna ». Il versetto può essere, forse meglio, tradotto così: « Sappiamo che il Figlio di Dio è venuto e ci diede intelligenza perché conosciamo il vero. E siamo nel vero mediante il Figlio suo Cristo Gesù. E questi è il vero: Dio e la vita eterna ».

Indirizzo

¹ Il presbitero alla signora eletta e ai suoi figli, che io amo nella verità e non io solo, ma anche tutti quelli che hanno conosciuto la verità, ² appunto per la verità che è in noi e sarà con noi in eterno: ³ la grazia, la misericordia, la pace da Dio Padre e da Gesù Cristo Figlio del Padre siano con noi nella verità e nell'amore.

La carità fraterna

⁴ Mi sono molto rallegrato nell'aver trovato dei tuoi figli che camminano nella verità secondo il comandamento che abbiamo ricevuto dal Padre. ⁵ E ora ti prego, o signora, non come scrivendoti un comandamento nuovo, ma quello che abbiamo avuto da principio: che ci amiamo gli uni gli altri ⁶ e questo è l'amore: che camminiamo secondo i suoi comandamenti. Questo, come avete udito fin da principio, è il comandamento in cui dovete camminare.

1 L'anziano (presbitero), mittente della lettera sarebbe secondo alcuni scrittori della Chiesa (Dionigi Alessandrino) un « presbitero » distinto da Giovanni apostolo, il che però è con maggior ragione posto in dubbio da altri. La destinataria è una Chiesa non bene specificata dell'Asia Minore, « signora eletta », come risulta evidente dalla finale: « i figli della tua sorella eletta ti salutano » (v 13). 25 *La verità che è in noi*: è la rivelazione cristiana, che mai abbandona la Chiesa di Dio. L'augurio della lettera è di vivere nella verità e nell'amore, vale a dire nella rivelazione dell'amore divino data da Cristo Gesù. 75 L'autore della lettera chiama anticristi e seduttori i falsi

⁷ Molti infatti sono i seduttori che hanno fatto irruzione nel mondo, i quali non confessano Gesù Cristo venuto in carne: costui è il seduttore e l'Anticristo. ⁸ Badate a voi stessi, affinché non abbiate a perdere ciò che abbiamo sperato, ma ne riceviate piena ricompensa.

⁹ Chiunque va oltre e non rimane nella dottrina di Cristo non ha Dio, chi invece rimane nella dottrina, questi ha il Padre e il Figlio. ¹⁰ Se qualcuno viene da voi e non porta questa dottrina non accoglietelo in casa né salutetelo, ¹¹ poiché chi lo saluta partecipa delle sue opere malvagic.

Saluti

¹² Pur avendo molte cose da scrivervi, non ho voluto farlo con carta e inchiostro, ma spero di venire da voi e parlarvi a voce, affinché la vostra gioia sia piena. ¹³ Ti salutano i figli della tua sorella eletta.

profeti che, come primi fautori del docetismo, cominciarono a negare la realtà corporea di Cristo. L'aderire a queste dottrine equivale a perdere la ricompensa del bene compiuto. 9-11 Occorre dimorare nella dottrina di Cristo, così come è stata predicata dagli apostoli senza alcuna aggiunta; questa infatti, pur sembrando attraente, finisce col rompere la comunione con Dio. Verso questi innovatori occorre mostrarsi rigidi, non accogliendoli nemmeno in casa propria, contro gli stessi principi di ospitalità assai vivi nelle famiglie cristiane orientali. 13 *I figli della tua sorella*: sono probabilmente i membri della Chiesa di Efeso dove, a quel che pare, lo scrivente dimorava.

Indirizzo

¹ Il presbitero al caro Gaio che io amo nella verità.

² Carissimo, mi auguro che tutte le tue cose vadano bene e che tu goda buona salute, come va bene la tua anima. ³ Infatti mi sono molto rallegrato quando sono giunti dei tuoi fratelli e hanno reso testimonianza alla tua verità, cioè come tu cammini nella verità. ⁴ Non ho gioia maggiore di questa: udire che i miei figli camminano nella verità. ⁵ Carissimo, tu agisci fedelmente in tutto quello che fai per i fratelli e per di più forestieri, ⁶ i quali hanno reso testimonianza della tua carità davanti alla Chiesa. Farai bene a provvedere al loro viaggio, in maniera degna di Dio, ⁷ infatti, per il nome di Gesù sono partiti, senza ricevere nulla dai Gentili. ⁸ Noi dunque dobbiamo accogliere tali persone, per essere anche noi collaboratori della verità.

Biasimo a Diòtrefe

⁹ Ho scritto qualcosa alla Chiesa, ma Diòtrefe,

¹ *Gaio*: amico intimo del mittente che gli accorda piena fiducia (caro) vv 1. 5. 11; si tratta di un nome assai diffuso a quel tempo. ⁵ Da questi versetti appare l'ospitalità e l'aiuto che i cristiani mutualmente si scambiavano, fornendo non solo vitto e alloggio per la permanenza dei fratelli, ma anche denaro per il loro viaggio. Era un modo pratico di far conoscere la verità (collaboratori della verità), e riguardava probabilmente i missionari itineranti. ⁷ *Per il nome*: per gli Ebrei il nome indicava Dio, per i cristiani il

che ambisce il primato fra loro, non ci riceve. ¹⁰ Perciò, se vengo, gli ricorderò le opere che fa, mormorando di noi con parole maligne e, non contento di questo, non solo egli stesso non riceve i fratelli, ma lo impedisce a quelli che vogliono riceverli e li caccia fuori della Chiesa.

Lode a Demetrio

¹¹ Carissimo, non imitare il male ma il bene. Chi fa il bene è da Dio, chi fa il male non ha visto Dio. ¹² A Demetrio è resa testimonianza da tutti e dalla stessa verità e anche noi gli rendiamo testimonianza, e tu sai bene che la nostra testimonianza è vera.

Saluti

¹³ Avrei molte cose da scriverti, ma non voglio farlo con inchiostro e penna. ¹⁴ Spero di vederti presto e allora ci parleremo a viva voce. ¹⁵ Pace a te. Ti salutano gli amici. Saluta gli amici ad uno ad uno.

Figlio di Dio apparso in forma umana, vale a dire Gesù Cristo. ⁹ *Diòtrefe* (nutrito da Dio): si tratta di un membro assai influente della comunità che, bramoso di primato, cercava di screditare lo scrivente, aveva forse intercettato una precedente sua lettera alla Chiesa, non accoglieva i « fratelli » (cristiani) inviati dall'apostolo e pretendeva perfino scomunicare, « caccia dalla Chiesa », i membri che offrivano loro ospitalità. ¹² *Demetrio*: altro cristiano sconosciuto che, al contrario, si conduceva secondo verità.

Alcuni identificano l'autore della lettera con l'apostolo omonimo (cf Lc 6, 16 e At 1, 15). Egli si presenta però come « servo di Gesù Cristo » e « fratello di Giacomo », e tale modo di presentarsi unitamente al fatto che egli sembra volersi distinguere dagli apostoli (cf v 17), fa piuttosto pensare al Giacomo non apostolo ma « fratello del Signore ». Giuda sarebbe quindi uno dei figli del falegname, ricordati in Mt 13, 55. Il presentarsi come « fratello di Giacomo » fa anche ritenere che egli volesse appoggiarsi all'autorità dello stesso che era capo della Chiesa di Gerusalemme (cf At 12, 17; 15, 13-21) e uno dei « notabili » o « colonne » della Chiesa con Giovanni e Pietro (cf Ga 2, 6. 9. 12). Con questa esortazione probabilmente Giuda si rivolge agli stessi fedeli a cui Giacomo aveva a suo tempo inviato la sua lettera, cioè ai Giudeo-cristiani della « diaspora ».

Anche questa lettera è uno degli scritti contestati del NT, per quanto abbia incontrato meno opposizioni della 2 Pietro. Alla fine del II o all'inizio del III secolo era già riconosciuta come « ispirata » dalla maggior parte delle Chiese, essendosi sciolti i dubbi a suo riguardo, dovuti alle citazioni dei libri apocrifi (vv 14s) e dell'Assunzione di Mosè (v 9).

Alcuni particolari indicano una data di nascita per l'epistola non lontana dalla fine del I secolo: la predicazione degli apostoli è posta nel passato piuttosto lontano (v 17), la fede, diversamente che negli altri scritti del NT, è presentata come una realtà oggettiva, un « corpo di verità » nel senso del « deposito » delle pastorali (v 3). Il periodo 70-80 d. C. successivo alla distruzione di Gerusalemme, ma ancora « apostolico », potrebbe mantenere l'autenticità della lettera e permetterne l'uso da parte del probabile redattore della seconda lettera di Pietro entro i termini di tempo indicati per quest'ultima.

La lettera è una solenne e forte messa in guardia contro i falsi dottori, che utilizzano tradizioni ebraiche bibliche e apocrife ben note ai lettori, se questi erano gli stessi a cui Giacomo aveva indirizzato la sua lettera. La conclusione dell'esortazione (vv 20-23) e la dossologia (vv 24s) hanno la freschezza, la ricchezza spirituale e il respiro delle grandi epistole del NT.

Titolo

¹ Giuda, servo di Gesù Cristo e fratello di Giacomo, agli eletti, amati in Dio Padre e custoditi per Gesù Cristo: ² misericordia, pace e amore vi siano dati in crescente misura.

Contro i corruttori del vangelo

³ Carissimi, facendomi ogni premura di scrivervi intorno alla nostra comune salvezza, mi sono trovato costretto a scrivervi per esortarvi a lottare strenuamente per la fede trasmessa una volta per sempre ai santi. ⁴ Si sono infatti insinuati fra voi certi individui, che da tempo sono stati segnati per questa condanna, empì, che tramutano in dissolutezza la grazia del nostro Dio e rinnegano l'unico padrone e Signore nostro Gesù Cristo.

⁵ A voi quindi, che una volta avete appreso ogni cosa, voglio ricordare che il Signore, dopo aver salvato il popolo dall'Egitto, in un secondo tempo fece perire quelli che non crederono ⁶ ed anche gli angeli, quelli che non serbarono il loro primato, ma abbandonarono la loro dimora, li ha tenuti legati con catene eterne, nel fondo delle

tenebre, per il giudizio del gran giorno. ⁷ Così Sodoma e Gomorra e le città vicine che si erano date alla fornicazione nello stesso modo di quelle ed erano andate dietro a carne diversa, ci sono messe davanti come esempio, poiché espiano la pena del fuoco eterno.

⁸ Nello stesso modo certamente anche costoro, con i loro deliri, macchiano anche il corpo, mentre rigettano la sovranità e bestemmiano le glorie. ⁹ L'arcangelo Michele, invece, quando contendeva col diavolo, disputando per il corpo di Mosè, non osò proferire un giudizio di condanna, ma disse: «Ti faccia tacere il Signore».

¹⁰ Invece questi bestemmiano tutto quello che non capiscono e tutte le cose che fanno per istinto naturale, come gli animali privi della ragione, che proprio attraverso di esse si corrompono. ¹¹ Guai a loro, ché camminarono per la via di Caino e per guadagno si gettarono nell'errore di Balaam e si perdettero nella ribellione di Core. ¹² Costoro sono macchie nelle vostre agapi, quando si intrattengono in convito senza alcun ritegno, pascendo se stessi, nubi senz'acqua trascinate dai venti, alberi del tardo autunno senza frutto, due

³ Insegnamento importantissimo che mostra come la verità cristiana ci sia stata insegnata tutta dagli apostoli, per cui l'attività dei credenti che si succederanno sino alla fine dei secoli non deve consistere nella ricerca di novità, ma nella conservazione integra e fattiva del dato rivelato (cf 1 Tm 6, 20; 2 Tm 1, 12. 14).

⁴ Si sono infatti insinuati fra voi: cf 2 Pt 2, 1. ⁵ Voglio ricordare: cf 2 Pt 1, 12. Dopo aver salvato il popolo dall'Egitto: cf Nm 14, 26-35. ⁶⁻¹⁸ Il brano fu verosimilmente usato nella 2 Pt 2, 4-3, 3. ⁶ Ed anche gli angeli: cf 1 Pt 3, 18ss e 4, 6; 2 Pt 2, 4. ⁷ Così Sodoma e Gomorra: cf Gn 19; 2 Pt 2, 6-9. L'apo-

crifo «Testamento dei dodici Patriarchi» ricorda insieme il peccato degli angeli e quello di Sodoma e Gomorra. ⁸ Nello stesso modo: cf 2 Pt 2, 10ss. ⁹ L'arcangelo Michele: secondo alcuni, che si fondano su una testimonianza di Origene, Giuda segue qui l'apocrifa «Assunzione di Mosè». Ti faccia tacere il Signore: cf Zc 3, 2. ¹⁰ Questi bestemmiano tutto: cf 2 Pt 2, 12. ¹¹ Camminarono per la via di Caino: cf Gn 4, 8-16. L'errore di Balaam: cf Nm 22-24; 2 Pt 2, 15. Nella ribellione di Core: cf Nm 16. ¹² Costoro sono macchie nelle vostre agapi: cf 2 Pt 2, 13. 17s. Macchie: altri traducono «scogli». Pascendo se stessi:

volte morti, sradicati, ¹³ onde selvagge del mare che gettano fuori la schiuma delle loro vergogne, astri erranti, ai quali è riserbata la caligine delle tenebre in eterno.

¹⁴ Profetò, anzi, proprio di loro Enoc, il settimo da Adamo, quando disse: ¹⁵ « Ecco, è venuto il Signore con le sue sante miriadi, per far giudizio di tutte le cose e redarguire tutti gli empi per tutte le opere della loro empietà che da empi commisero e per tutte le parole dure che da empi peccatori proferirono contro di lui ».

¹⁶ Costoro sono dei mormoratori, che si lamentano della propria sorte, che seguono le proprie voglie e la loro bocca dice parole ampollate, adulando le persone per amore di guadagno.

¹⁷ Ma voi, carissimi, ricordatevi delle parole proferite dagli apostoli del Signore nostro Gesù Cristo, i quali vi dicevano: ¹⁸ Nell'ultimo tempo ci saranno degli schernitori che si condurranno secondo le proprie voglie d'ogni genere di em-

pietà. ¹⁹ Sono questi i fomentatori di discordia, sensuali, senza lo Spirito. ²⁰ Voi invece, carissimi, edificando voi stessi sulla vostra santissima fede, pregando nello Spirito Santo, ²¹ conservatevi nell'amore di Dio per la vita eterna, aspettando la misericordia del Signor nostro Gesù Cristo. ²² Quelli poi che dubitano convinceteli, ²³ salvate gli altri, strappandoli al fuoco, abbiate per altri ancora una compassione piena di timore, odiando perfino la veste macchiata dalla carne.

Conclusione

²⁴ A colui che può custodirvi da ogni caduta e farvi stare dinanzi alla sua gloria immacolati e con esultanza, ²⁵ all'unico Dio, nostro salvatore attraverso Gesù Cristo Signor nostro, gloria, maestà, potenza e impero prima di ogni secolo e ora è per tutti i secoli. Amen.

cf Ez 34, 8; 1 Cor 11, 20-23. *Nubi senz'acqua*: cf Pt 25, 14. ¹³ *Onde selvagge*: cf Is 57, 20. ¹⁴ *Enoc*: cf Gn 5, 18-24. ¹⁵ *Ecco, è venuto il Signore*: questo versetto è una libera citazione del libro apocrifo del I secolo intitolato ad Enoc (1, 9). Per la frase iniziale cf Zc 14, 5 e Dn 7, 10. ¹⁶ *Costoro sono dei mormoratori*: cf 2 Pt, 2, 18. ¹⁷ *Ma voi, carissimi*: cf 2 Pt 3, 25; 1 Tm 4, 15. ¹⁹ *Fomentatori di discor-*

dia, sensuali: cf 1 Cor 3, 3. ²⁰ *Voi, invece, carissimi*: questo passo è interessante come passo « trinitario »; anch'esso, come la formula trinitaria di 1 Pt 1, 2, è di carattere essenzialmente pastorale, considerando la Trinità dal punto di vista soteriologico. ²³ *Strappandoli al fuoco*: Am 4, 11; Zc 3, 2. ²⁴ *Con esultanza*: la Vg aggiunge: « alla venuta del nostro Signore Gesù Cristo ».

Il nome del libro, tramandatoci dalla tradizione manoscritta, è Apocalisse di Giovanni. Il greco profano *apocalypto* significa scoprire, ad esempio, il capo; in senso metaforico, manifestare, scoprire, rivelare (Platone, Plutarco). Ma nel NT esso ha ormai raggiunto un preciso significato esegetico e teologico: rivelare, ma detto di realtà divine che solo Dio può comunicare agli uomini, soprattutto le realtà del Padre e del Figlio; comunicare, eventualmente, i fatti dei tempi escatologici secondo il disegno di Dio, attraverso visioni soprannaturali. Esso fu poi applicato anche al libro che le conteneva.

Il carattere ebraico dell'Apocalisse si rivela sia nella lingua che nel modo di esprimersi: è un greco che rifugge da ogni finezza sintattica e stilistica, ha un vocabolario tecnico tipico e procede per immagini improvvisate, per interruzioni di pensiero, per sovrapposizioni di concetti. L'Apocalisse è il libro del NT più ebraico anche perché le sue centinaia di citazioni dirette o indirette, sono tutte tratte dall'AT. I Profeti più citati sono Isaia, Daniele ed Ezechiele, quindi Geremia, Zaccaria, Gioele ed altri. In particolare luce è posto il « Servo di Dio » del Deutero-Isaia e di Ezechiele.

La sua struttura è ternaria: un titolo e prologo (1, 1ss) e un epilogo (22, 6-21) racchiudono due parti: 1, 4-11, 19, in cui viene presentato l'Agnello Risorto, il Figlio dell'uomo, come Sovrano dei destini ultimi del mondo; e 12, 1-22, 5, in cui viene presentato il Cristo Gesù Risorto come Sovrano dei destini ultimi della Chiesa. Ma già da 1, 17 a 3, 22 un nucleo rilevante per dottrina e per svolgimento è dedicato ad una serie di lettere da inviare alle sette Chiese (giudeo-cristiane) dell'Asia (Minore) e a tutti gli effetti questo nucleo si pone come terzo elemento rispetto alla prima e alla seconda parte.

Il corpo del libro nello stato attuale di redazione mostra varie compilazioni e rifacimenti, con saldature redazionali. Un'ipotesi di lavoro che ha molte probabilità d'essere fondata concretamente, parla di due Apocalissi indipendenti, poi fuse tra loro e saldate. Si dà nome ad esse di « Testo I » e « Testo II » dovuti allo stesso autore.

In 1, 1 il nome dell'autore è « Giovanni ». La tradizione primitiva della Chiesa per i primi due secoli ha riconosciuto in lui Giovanni evangelista e apostolo del Signore Gesù. Anzi, Giustino e Ireneo ne fanno fede esplicita anche per la loro personale conoscenza dei luoghi e dell'ambiente dove l'Apocalisse con tutta probabilità fu redatta (Efeso e dintorni). La tradizione sull'origine « apostolica » dell'Apocalisse fu impugnata in Oriente (Dionigi

Alessandrino) per reazione a movimenti ereticali (gnostici, montanisti) che di essa facevano un uso indiscriminato per difendere le loro posizioni eterodosse. Essi sono una minoranza da non sottovalutare ma che, tuttavia, non intaccano l'omogeneità del consenso della Chiesa verso l'attribuzione del libro all'apostolo Giovanni.

Oggi molti critici di varie confessioni cristiane pensano che criteri interni ed esterni permettano d'attribuire il libro non all'opera diretta dell'apostolo Giovanni, bensì ad uno dei suoi discepoli, Giovanni il presbitero, ricordato da alcune fonti storiche come vescovo di Efeso. Così si spiegherebbe come alla scuola dell'Apostolo si sia formato un teologo con tante idee identiche o simili a quelle del maestro, benché con altre originali.

Nel testo numerose sono le allusioni a fatti storici dati per contemporanei o di poco anteriori. Tra questi il più evidente è lo stato di persecuzione contro i cristiani. Ora, nel I secolo d. C., i cristiani ebbero a subire due feroci e quasi fatali persecuzioni, quella di Nerone (64 d. C.) e quella di Domiziano (95 d. C.). È molto probabile che al tempo della prima ondata di sterminio, Giovanni abbia composto uno scritto per rincuorare i cristiani superstiti (sarebbe quello che viene designato come Testo I), mentre al tempo della seconda e persino più feroce persecuzione sarebbe stata edita, insieme al Testo I, la composizione che va sotto il nome di Testo II, già pronta qualche anno prima ed ora fusa con la prima; l'Apocalisse così edita sarebbe stata presentata ai cristiani come supremo appello alla speranza fondata in Dio e nell'Agnello.

Il Dio dell'Apocalisse è il Dio Unico dell'AT: onnipotente, invisibile, trascendente, il cui nome è « Colui che è, che era e che viene », cioè « Io sono colui che sono » rivelatosi nel rovelo ardente a Mosè (Es 3, 14). È, insomma, l'« Emanuele », sempre presente e attivo fra il suo popolo, che ha associato a sé il Figlio, il quale in ultima istanza giudica secondo giustizia, punisce i malvagi e premia i fedeli.

Al centro della dialettica teologica sta Gesù Cristo Signore, presentato come Agnello Risorto, con sovrapposizione dell'Agnello pasquale dell'Esodo e dell'Agnello-Servo di Dio. È presentato come asceso al cielo, sedente alla destra di Dio, intercedente per il popolo di Dio e dunque Sacerdote della Nuova Alleanza di cui è Sacrificio vivente, ma anche l'Agnello, oggetto di culto di adorazione e di lode insieme al Padre. Da lui Dio fa emanare come inesausta fonte lo Spirito di Dio, sotto forme varie (Luce, Gioia, Acqua di Vita, Albero della Vita, ecc).

In quanto Messia, Gesù riconduce il nuovo popolo di Dio attraverso il mondo nell'ultimo esodo verso la Terra di Dio. Tale esodo ha il suo linguaggio (deserto, tenda, piaghe d'Egitto, sangue che salva dallo sterminio, passaggio del mare e dei pericoli della morte – raffigurazione del battesimo – manna, rupe dell'acqua di salvezza, nemici che assaltano, accampamento, ecc). Gesù è il Nuovo Mosè, il Monte Sion è il Nuovo Monte Sinai, così come Dio stabilisce la sua Nuova Alleanza nel Sangue di Gesù e dà la Nuova Legge di Vita.

La Chiesa, nuovo popolo di Dio, è la grande co-protagonista della tragedia che si estende agli ultimi tempi. È raffigurata come una Signora che scende dal Cielo e si muove sulla terra; contro di essa si concentra la lotta di Satana e del suo « seme »: La Bestia prima che è la probabile raffigurazione insieme storicizzata e spiritualizzata dell'Impero di Roma,

idolatra e persecutrice; la Bestia seconda che probabilmente raffigura il sacerdozio pagano dell'antichità, prono all'idolatria piú immonda; la Grande Meretrice, vale a dire la dea Roma che domina e opprime le genti ma insieme le seduce e le corrompe con l'impurità fatale dell'idolatria.

La lotta contro la Chiesa mira ad attribuire alla Bestia, e dunque a Satana, i titoli che convengono solo a Dio e all'Agnello, soprattutto quelli di Dio e di Signore, vale a dire la divinità e la signoria universale usurpate dall'imperatore di Roma istigato da Satana. È però sconfitto e punito con i suoi satelliti, mentre i fedeli a Dio e all'Agnello saranno chiamati alla totale assimilazione con l'Agnello, loro Primogenito in quanto Primo dei Risorti, e quindi all'intimità totale con Dio, simile a quella che v'è tra Dio e l'Agnello, insomma alla comunicazione totale dello Spirito di Dio come promesso nei secoli.

L'Apocalisse va interpretata in senso storico o in senso simbolico? Le due interpretazioni possono coesistere. La vera dimensione dell'Apocalisse è insieme storica ed escatologica, e la sua lettura aiuta a fondare la speranza dei credenti in Dio. Poiché l'appello dell'Apocalisse suona così: « Il tempo è vicino »; cioè il tempo opportuno è ormai iniziato e corre verso la sua consumazione finale.

Prologo e titolo

1

¹ Rivelazione di Gesù Cristo, che gli diede Dio per manifestare ai suoi servi quello che deve avvenire tra breve e, avendola inviata per mezzo del suo angelo, l'ha mostrata al suo servo Giovanni, ² il quale attesta quanto ha veduto, la parola di Dio e la testimonianza di Gesù Cristo.

³ Beato colui che legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia e custodiscono quello che in essa è scritto, perché il tempo è vicino.

1. 1ss *Rivelazione*: il greco *apocalisse* ha molti significati: visione, svelamento di certe realtà, messa a parte di segreti, manifestazioni, rivelazione. Qui è un'esperienza che Dio concede a un suo privilegiato, in vista del piano divino della salvezza nella storia stessa del mondo; esperienza fatta di azioni ed eventi esterni, visioni, estasi, contemplanzi, riflessioni teologiche e spirituali, colloqui, richieste reciproche, ordini, obbedienze e timore. *Di Gesù Cristo*: genitivo d'autore: rivelazione, compiuta cioè da Gesù Cristo Risorto in quanto Figlio dell'uomo. Egli è l'autore autentico della Rivelazione e insieme col Padre ne è anche l'oggetto specifico. *Gli diede Dio*: Dio si serve della mediazione essenziale e necessaria di Gesù, l'unico mediatore tra Dio stesso e gli uomini. *Suoi servi*: sono i profeti e i testimoni (cf 10, 7; 11, 18; 22, 6). *Quello che deve avvenire*: rilettura di Dn 2, 28s. Ma alcune cose sono già iniziate, altre realtà sono provenute dalle prime e attendono la loro consumazione. *Per mezzo del suo angelo*: nel quadro della mediazione di Gesù, alcuni intendono per angelo « messaggero » Gesù stesso, altri, forse meglio, un altro ministro angelico. *Giovanni*: è il veggente, il chiamato da Dio per ricevere la rivelazione. ² *Attesta... la testimonianza*: Giovanni è un « testimone », nel senso che ha testimoniato al mondo con la parola; è un testimone autentico e veridico nelle sue espressioni. La terminologia proviene dal diritto processuale. *Quanto ha veduto*: sia come visione diretta, sia come ascolto

PRIMA PARTE

L'AGNELLO INVESTITO DEI DESTINI DEL MONDO

Il figlio dell'uomo verso le sue Chiese *Contenuto del libro*

⁴ Giovanni alle sette Chiese che sono nell'Asia: grazia a voi e pace da colui che è, che era e che viene, dai sette spiriti che stanno davanti al suo trono ⁵ e da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il principe dei re della terra:

docile della parola di Dio, sia come riflessione sulle sue esperienze estatiche. ³ *Beato*: fa ancora parte del titolo (1, 1-3); è la prima beatitudine (altre sei in 14, 12; 16, 15; 19, 9; 20, 6; 22, 7. 14), donata da Dio ai suoi fedeli che ascoltano la sua parola e la vivono. *Colui che legge*: è « il lettore » che esegue la lettura biblico-liturgica nell'assemblea cristiana. *Ascoltano*: è l'ascolto non solo fisico, ma spirituale, cioè obbedienziale (cf Pr 8, 34; Sp 9, 32; Rm 9, 15). *Questa profezia*: non è tanto l'annuncio di cose future, quanto l'ufficio attivo di far conoscere il disegno di Dio riguardo al mondo (cf 10, 11; 22, 7. 10. 18s). Il suo contenuto, espresso in 14, 6-11, è l'unicità di Dio e del suo inviato Cristo Gesù. Tale testimonianza è anche una « condanna » per chi non lo ama né lo adora. *Custodiscono*: è mantenersi fedeli a Dio in tutto e fino all'ultimo. *Il tempo*: indica la parusia, cioè il glorioso ritorno del Cristo Gesù Risorto (cf 1, 7; 3, 11; 22, 10ss. 20). ⁴ *Sette Chiese*: formula usuale delle lettere antiche; le comunità locali di Efeso, Smirne, Pergamo, Tiàtira, Sardi, Filadelfia, Laodicea, sono disposte geograficamente in una ellisse in direzione nord-sud lungo la costa occidentale dell'Asia Minore con centro ad Efeso, dove prevalevano i giudeo-cristiani e la forte tradizione dottrinale che aveva per origine Giovanni e i suoi presbiteri. *Grazia a voi e pace*: formula usuale negli indirizzi delle lettere paoline. *Colui... che viene*: è il nome di Dio ampliato profeticamente (cf Es 3, 14); indica il Dio vivente, il solo

A lui che ci ama
 e ci ha lavato dai nostri peccati nel suo sangue
⁶ e ha fatto di noi un regno,
 dei sacerdoti per il Dio e Padre suo:
 a lui gloria e potenza
 per i secoli dei secoli. Amen!
⁷ Ecco, viene con le nubi
 e ogni occhio lo vedrà,
 anche coloro che lo hanno trafitto,
 e su lui faranno lamento
 tutte le tribú della terra.
 Sí, amen!

⁶ « Io sono l'alfa e l'omega, dice il Signore Iddio, colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente. »

Preludio di Giovanni
Introduzione alle visioni

⁹ Io, Giovanni, vostro fratello e compartecipe nella tribolazione, nel regno e nella pazienza in Gesù, mi trovavo nell'isola che ha nome Patmos, a causa della parola di Dio e della testi-

vivo. *Sette spiriti*: è lo Spirito Santo, che è multiforme nel suo agire (cf Zc 4, 2, 10). *Testimone fedele*: rilettura di Is 55, 4 con sovrapposizione di Sl 89, 28. 38. *Primogenito dei morti*: cf Cl 1, 18; 1 Cor 15, 20; Rm 8, 29. In virtù della sua resurrezione, l'agnello è fonte di vita, nato, secondo l'Apocalisse, alla resurrezione (cf nota a c 12). In questo senso *primogenito* indica appunto che dopo di lui nasceranno alla vita molti altri senza restrizione di numero. *Ci ama*: Gesù infatti ama i buoni e odia i malvagi (cf 3, 9. 19). *Lavato... sangue* (cf 5, 9. 14; 7, 13s; 12, 11): nella Bibbia il sangue ha valore ed efficacia di espiazione, di redenzione, di lustrazione, di alleanza (cf 53, 10). ⁶ *Un regno*: è tutto l'Israele di Dio (cf Es 19, 6 riletto però con sovrapposizione di Is 61, 6 nella prospettiva messianico-escatologica). *Sacerdoti di Dio e del Cristo* (20, 6): sono il regno sacerdotale stabilito da Dio nel quale tutti i sudditi lo adorano sacerdotalmente, e di continuo riaffermano la gloria dell'universo (cf 5, 10; 20, 4. 6; 22, 5). *Il Dio e Padre suo*: allusione al titolo di Figlio, che compete al Cristo Gesù risorto (cf 2 Cor 1, 3; Rm 15, 6; Ef 1, 3; Cl 1, 3). *A lui gloria... Amen!*: è una delle dossologie frequenti nella liturgia giudaica e cristiana desunte dall'AT (cf Is 42, 8; 35, 13). ⁷ *Ecco, viene*: è il primo oracolo profetico dell'Apocalisse; ad esso fanno riscontro le promesse e le acclamazioni liturgiche di 22, 12. 17. 20s. *Con le nubi*: è un veicolo celeste riservato come segno terribile e distintivo al Figlio dell'uomo, il quale ha origine celeste (cf Dn 7, 13, ma riletto su Is 52, 13). *Anche coloro che lo hanno trafitto*: citazione di Zc 12,

monianza di Gesù. ¹⁰ Nel giorno del Signore fui rapito in spirito e udii dietro di me una voce potente come di tromba, ¹¹ che diceva: « Scrivi in un libro ciò che vedi e invialo alle sette Chiese, ad Efeso, a Smirne, a Pergamo, a Tià-tira, a Sardi, a Filadelfia e a Laodicea ».

Il figlio dell'uomo

¹² Mi volsi per vedere la voce che parlava con

10-14, che immette nella prospettiva diretta della morte storica di Gesù. *Sí; Amen*: sono qui giustapposte due acclamazioni liturgiche tipiche, una greca e l'altra ebraico-semitica (cf 22, 20s). ⁸ *L'alfa e l'omega*: prima e ultima lettera dell'alfabeto per designare l'eternità di Dio. ^{9ss} Inizia l'esortazione alle Chiese sotto la persecuzione di Domiziano (95 d. C.). *Patmos*: isola dell'Arcipelago Ionio di fronte ad Efeso, presso le coste dell'Asia Minore occidentale. È il luogo delle visioni di Giovanni (almeno di alcune), che ivi si trovava ai lavori forzati durante la persecuzione, o forse per predicare. ¹⁰ Alcune delle visioni avvengono perché Dio comunica all'estatico Giovanni la rivelazione dei misteri di Dio. *Giorno del Signore*: è la domenica; secondo la teologia biblica dell'AT, Dio riserva il giorno successivo al sabato per manifestarsi al mondo (alla creazione: Gn 1, 3ss; a Noè quando iniziò il diluvio: Gn 7, 11), per rivelarsi ai profeti o per assumere iniziative salvifiche. Così Gesù di domenica appare a Maria Maddalena (Gv 20, 11-18), a Pietro (Lc 24, 34), ai discepoli di Emmaus (Lc 24, 15-34), al cenacolo (Gv 20, 19-23), a Tommaso (Gv 20, 26), a Pietro e agli altri che pescano (Gv 21, 3-17). Lo Spirito di Dio viene la domenica di pentecoste (At 2, 1-4). ¹¹ *Scrivi... invialo*: è una lettera circolare; anche per il circuito ellissoide in cui sono collocate le sette Chiese (cf 1, 4 nt). ¹²⁻¹⁶ Il Figlio dell'uomo è la prima visione dell'apostolo e naturalmente riguarda il Figlio dell'uomo (cf Dn 7, 13). La serie, di cui tale visione fa parte, prosegue in 2-3; 5; 12, 15. 5; 14, 14ss; 19, 11-16. Il Figlio dell'uomo è l'unico ad avere diritto a tali

me e, voltandomi, vidi sette candelabri d'oro¹³ e in mezzo ai candelabri vidi uno simile a Figlio d'uomo, vestito di una lunga tunica e cinto in alto sul petto di una fascia d'oro.¹⁴ La sua testa poi e i suoi capelli erano bianchi come lana bianca, come neve, i suoi occhi erano come fiamma di fuoco¹⁵ e i suoi piedi erano simili a bronzo prezioso arroventato in una fornace, mentre la sua voce era come il fragore di molte acque.¹⁶ Reggeva nella mano destra sette stelle, dalla bocca gli usciva una spada affilata a due tagli e il suo volto era come il sole quando sfolgora in tutta la sua potenza.

Introduzione alle sette lettere

¹⁷ Quando lo vidi, crollai come morto ai suoi piedi, ma egli pose la sua destra su di me e disse: « Non temere. Io sono il Primo e l'Ultimo¹⁸ e il Vivente; fui morto ma ecco, io sono vivo per i secoli dei secoli, e possiedo le chiavi della morte e degli Inferi.¹⁹ Scrivi dunque le cose

segni di potere, perché egli solo regna sulle Chiese.
¹³ *Lunga tunica*: rilettura di Dn 10, 5; è la veste regale, ma anche il paramento del gran sacerdote dell'antica alleanza (Es 28, 4; 29, 5), simbolo del carattere sacerdotale di Cristo. *Fascia d'oro*: rilettura di Dn 10, 5; è insegna regale. ¹⁴ *La sua testa... bianchi*: cioè il Figlio dell'uomo possiede gli attributi di Dio - qui l'eternità - come descritti in Dn 7, 9; il colore bianco per sua natura denota appartenenza al cielo. *Occhi... di fuoco*: citazione di Dn 10, 6 (cf 2, 18; 19, 12). ¹⁵ *Piedi... bronzo*: citazione di Dn 10, 6. *Voce... fragore*: rilettura di Dn 10, 6b; Ez 43, 2. ¹⁶ *Reggeva*: cioè aveva potere su di esse. *Sette stelle*: simbolo astrale del potere imperiale, come si osserva sulle monete degli imperatori romani. Il Figlio dell'uomo rivendica a sé tale potere rappresentato dalle stelle e dai candelabri (v 12). *Dalla bocca... spada affilata*: è la parola di Dio (cf 2, 12, 16; 19, 15, 21). Rilettura di Is 49, 2, dove la parola di Dio crea e salva; qui la parola del Figlio dell'uomo ha lo stesso potere partecipato. *Volto... come il sole*: altro simbolo astrale del potere (Gdc 5, 31). ¹⁷ *Crollai come morto*: ogni teofania è mortale per l'uomo, se Dio non lo salva; così per Israele (Es 19, 16-24), così per Mosè, il fedele servo di Dio (Es 33, 12-23; 34, 5-9), così per Isaia (6, 1-6). *La sua destra su di me*: cf Dn 8, 18; 10, 10-18; lo stesso fece Gesù al momento della trasfigurazione con i suoi discepoli (Mt 17, 7). *Il Primo e l'Ultimo*: cf Is 41, 4; 44, 6; 48, 12 che riprende il nome divino di Es 3, 14 e lo amplifica. L'applicazione del nome a Gesù va intesa qui come una rivelazione del nome divino nel nuovo esodo del popolo di Dio. Il significato è: Dio

che hai visto, cioè quello che ora è e quello che deve avvenire in seguito.²⁰ Quanto al mistero delle sette stelle che hai visto nella mia destra e ai sette candelabri d'oro: le sette stelle sono i sette angeli delle sette Chiese e i sette candelabri sono le sette Chiese stesse ».

Prima lettera: ad Efeso

2

¹ « All'angelo della Chiesa che sta in Efeso scrivi: Questo dice colui che regge nella sua destra le sette stelle, colui che cammina in mezzo ai sette candelabri d'oro. ² Io conosco le tue opere, la tua fatica e la tua pazienza, so inoltre che non puoi sopportare i malvagi e hai messo alla prova coloro che si dicevano apostoli e non lo erano e li hai trovati falsi. ³ Tu possiedi la pazienza e hai sofferto a causa del mio nome, ma non ti sei abbattuto. ⁴ Tuttavia questo ho contro di te: tu hai smesso l'amore di un tempo. ⁵ Ricordati dunque da dove sei caduto, convertiti e

è l'eterno, Gesù è l'eterno. ¹⁸ *Fui morto... sono vivo*: Gesù è vivente nella sua umanità in virtù della resurrezione. *Chiavi della morte e degli Inferi*: ha potere di giudice escatologico su tutto ciò che esiste (cf 2, 23 nt); sia la morte sia gli Inferi sono personalizzati (6, 8; 9, 6; 20, 6, 13, 14) quali potenze irresistibili salvo che contro Dio e il Figlio dell'uomo.

2. ¹ *Efeso*: oggi Selgiuk, era la città più importante, centro del cristianesimo primitivo in Asia Minore, il principale centro politico e, con il suo *Artemision*, il tempio di Artemide efesina, un formidabile centro religioso. I Romani vi avevano posto il capoluogo dell'importante provincia proconsolare d'Asia Minore. Vi si rinvennero tracce epigrafiche di giudeo-cristiani. *Scrivi*: il Figlio dell'uomo (cf Dn 7, 13 e 10, 5-10) inizia l'esercizio della sua potestà di giudice verso i suoi fedeli, anticipazione del giudizio escatologico. ² *Io conosco... opere*: conoscere le opere è ufficio specifico della divina Sapienza. *Fatica... pazienza*: la pazienza è la vera virtù del cristiano, che Gesù loda (cf 2, 3, 19; 3, 10). *Apostoli... falsi*: si aggiravano nelle Chiese per i loro loschi fini; già Paolo li condanna in 2 Cor 11, 5-13. ³ *A causa del mio nome*: nella mente semitica il nome occupa un ruolo fondamentale; esso indica una persona, un essere vivente, una cosa, nella sua essenza e potenza emanante. La teologia del Nome di Dio è qui ripresa dall'AT (specialmente Is 42, 8; 43, 7; 48, 15) con evidente allusione al battesimo (Mt 28, 19). ⁴ *Hai smesso l'amore di un tempo*: quello che induce alle buone opere di salvezza e viene donato da Dio per mezzo di Gesù. ⁵ *Ricordati*: ammonizione severa e defi-

compi le opere di una volta, altrimenti io verrò contro di te e rimuoverò il tuo candelabro dal suo, se non ti convertirai. ⁶ Tuttavia hai questo: odi le opere dei Nicolaiti che anch'io odio. ⁷ Chi ha orecchi ascolti quello che lo Spirito dice alle Chiese: Al vincitore darò da mangiare dell'albero della vita, che è nel paradiso di Dio.»

Seconda lettera: a Smirne

⁸ « All'angelo della Chiesa di Smirne scrivi: Questo dice il Primo e l'Ultimo, il quale morì poi è risuscitato. ⁹ Conosco la tua tribolazione e la tua povertà, benché tu sia ricco, e la calunnia di coloro che dicono di essere Giudei e non lo sono, essendo la comunità di Satana. ¹⁰ Non temere quello che dovrai soffrire. Ecco, il diavolo sta per gettare alcuni di voi in carcere perché siate tentati e per dieci giorni avrete tribolazione.

nitiva: ricordarsi di Dio significa tornare a lui. *Convertiti*: tema profetico, ma anche sapienziale (cf Ecli 17, 19ss), che indica abbandono del male e ascolto della divina Sapienza. Dio attende con pazienza che l'uomo sfrutti il tempo a lui lasciato per il ravvedimento. *Rimuoverò il tuo candelabro*: toglierò cioè alla comunità di Efeso il privilegio di far parte della Chiesa di Dio. *Sc*: il Dio di misericordia concede sempre al peccatore il tempo di ravvedersi e tornare a lui (cf Sp 11, 23; 12, 15-20). ⁶ *Nicolaiti*: da un certo Nicola (non certo il diacono di At 6, 5) prese nome una setta gnostica, peraltro poco nota, le cui dottrine e la cui pratica inclinavano per un'interiorizzazione della fede senza alcuna preoccupazione della pratica esterna, senza timore di sacrificare agli idoli e di abbandonarsi alle licenze carnali. ⁷ *Al vincitore*: Gesù ha già vinto prima della fine del mondo (5, 5); chi rende la sua testimonianza vincerà e possederà a sua imitazione totale il regno di Dio nella Gerusalemme celeste fino al giudizio. *Albero della vita*: è l'adempimento della promessa antica della vita (cf Gn 2, 9). *Paradiso*: il regno di Dio è concepito come un paradiso dove si adempirà la promessa della vita (Is 65, 17; 51, 3 e Gn 2, 3). Ma la nuova creazione esiste già dal momento della resurrezione del Cristo Gesù Signore. ⁸⁻¹¹ *Smirne*: oggi Izmir, circa 50 km a nord di Efeso, ricco e operoso centro marittimo e commerciale, sempre fedele alla politica romana; aveva una forte colonia giudaica avversa ai cristiani, che pure rimanevano fedeli a Gesù (v 10). ⁹ *Tua povertà*: i primi cristiani amavano come essenziale al loro vangelo lo stato e la virtù della povertà praticata da Gesù Cristo. *Benché tu sia ricco*: poiché custodisci gli insegnamenti della divina Sapienza (cf Sp 7, 8-14;

Sii fedele fino alla morte e io ti darò la corona della vita.

¹¹ Chi ha orecchi ascolti quello che lo Spirito dice alle Chiese: Il vincitore non subirà la rovina della seconda morte.»

Terza lettera: a Pergamo

¹² « All'angelo della Chiesa di Pergamo scrivi: Questo dice colui che impugna la spada affilata a due tagli. ¹³ Io conosco dove ti trovi: dove è il trono di Satana: eppure ritieni il mio nome e non hai rinnegato la fede in me neppure al tempo di Antipa, il testimone mio a me fedele, il quale fu messo a morte tra voi, là dove Satana dimora. ¹⁴ Tuttavia ho qualche cosa contro di te: che tieni con te di quelli che seguono la dottrina di Balaam, colui che insegnava a Balac come gettare un inciampo contro i figli d'Israele, coll'indurli a mangiare le carni sacrificate agli

Pr 3, 14). *Giudei*: polemica contro le comunità giudaiche d'Asia Minore - più numerose di quelle palestinesi e inferiori solo a quelle d'Egitto - dove il cristianesimo aveva avuto un certo successo, ma aveva trovato resistenze e opposizioni definitive. Poiché per la Chiesa primitiva solo i cristiani come eredi della promessa avevano diritto al titolo di « Israele di Dio » (cf Ga 6, 1; Rm 2, 28). *Comunità di Satana*: si traduce da alcuni « sinagoga di Satana », e tale termine tecnico è passato nella letteratura antiggiudaica dell'età patristica. ¹⁰ *Dieci giorni*: cifra simbolica per indicare un tempo assai breve. *Sii fedele*: come Dio è sempre fedele, così lo è Gesù; altrettanto debbono esserlo anche i cristiani. *Corona della vita*: cf 2, 3 nt, è la vittoria finale che ha per premio la vita. ¹¹ *Seconda morte*: la vera morte in realtà è unica e la « seconda morte » dopo il giudizio di Dio non fa che sanzionarla e renderla perpetua. ¹²⁻¹⁷ *Pergamo*: a circa 110 km a nord di Efeso; per il suo fasto di capitale, per la sua fedeltà a Roma, per la centralità del suo culto a Zeus e a Esculapio, era il fulcro del culto imperiale in Asia Minore e quindi fonte universale d'idolatria e di corruzione (v 13). *Spada*: cf 1, 16 nt. ¹⁴ *Dottrina di Balaam*: il riferimento è a Nm 25, 1ss; 31, 16 quando Israele è sedotto e corrotto dalle « figlie di Moab » mediante i sacrifici a Baal-Pero, idolo moabita; suggeritore di tale rovina - come riporta la tradizione giudaica tardiva, Filone e Giuseppe Flavio - fu il vate Balaam che, chiamato a maledire Israele da Balac, re dei Moabiti (Nm 22, 2-24, 25), fu da Dio costretto a benedire Israele; egli si sarebbe poi vendicato con il malvagio consiglio. La dottrina di Balaam indica la setta eretica del v 15. *Le carni*: mangiare pubblicamente le carni già sacrificate agli idoli

idoli e a fornicare. ¹⁵ Così anche tu, parimenti, hai di quelli che professano la dottrina dei Nicolaiti. ¹⁶ Convertiti, altrimenti verrò presto da te e li combatterò con la spada della mia bocca. ¹⁷ Chi ha orecchi ascolti quello che lo Spirito dice alle Chiese: Al vincitore io darò della manna nascosta e darò un ciottolo bianco e sul ciottolo è scritto un nome nuovo quale nessuno conosce se non chi lo riceve. »

Quarta lettera: a Tiàtira

¹⁸ « All'angelo della Chiesa di Tiàtira scrivi: Questo dice il Figlio di Dio, colui che ha gli occhi quale fiamma di fuoco e i cui piedi sono simili a bronzo incandescente: ¹⁹ Conosco le tue opere, l'amore, la fede, il servizio e la pazienza; inoltre le tue opere ultime sono più numerose delle prime. ²⁰ Tuttavia ho contro di te che lasci fare quella femmina, Gezabele, che dice di essere profetessa, insegna e seduce i miei servi, fornicando e mangiando le carni sacrificate agli idoli. ²¹ A lei ho dato il tempo di convertirsi, ma ella non vuole convertirsi dalla sua fornicazione. ²² Ecco, getterò lei in un giu-

equivaleva a prendere parte, avere comunione, al culto idolatrico. *Fornicare*: metaforicamente indica il culto idolatrico e sacrilego. ¹⁵ *Nicolaiti*: cf v 6. ¹⁶ *Convertiti*: cf v 5. *Spada*: è la parola di Dio stesso (cf 1, 16). ¹⁷ *Manna nascosta*: si trovava nell'arca dell'alleanza (Es 16, 33; Eb 9, 4); occultata da Geremia, a quel che si diceva; gli Ebrei attendevano con ansia di ritrovarla (cf 2 Mac 2, 1-8). *Ciottolo bianco*: nell'antichità si dava una pietruzza per tessera d'entrata agli spettacoli o per ammissione a distribuzione di denaro e derrate. *L'albus lapillus* segnava anche i giorni fausti e degni di ricordi. Inoltre su pietre più o meno preziose, usate come amuleti, si segnavano diagrammi sacri o segni magici in vista della salvezza dal male. Qui il ciottolo è bianco, il colore del cielo dove i possessori verranno ammessi per ricevere la vita. *Nome nuovo*: cf 2, 3. ¹⁸⁻²⁹ *Tiàtira*: oggi Akbisar, circa 100 km a nord-est di Efeso; città minore, notevole sul piano religioso per i templi ai fratelli Apollo e Artemide e per il *Sambatheion*, luogo sacro sede della veggente caldea Sambata. *Il Figlio di Dio*: titolo messianico principale dell'agnello, usato in forma esplicita soltanto qui (cf Sl 2, 7). ¹⁹ *Amore... fede... servizio... pazienza*: sono i cardini dell'essere e dell'agire cristiano. ²⁰ *Gezabele*: figlia del re fenicio di Sidone, aveva portato all'idolatria il marito Acab, re d'Israele, e con lui tutto il popolo (cf 1 Re 16, 31; 2 Re 9, 22). Qui si indica nella donna anonima il pericolo mortale per la fede e per i costu-

mi dei cristiani. *Fornicando... idoli*: l'opera di Gezabele continua con il culto adultero agli idoli. ²² *Getterò*: è la pedagogia divina che castiga in vista della penitenza-conversione. ²³ *Scruta le reni e i cuori*: così opera la divina Sapienza (cf Sl 7, 10; Sp 1, 6; Gr 11, 20; 17, 10). *Darò*: il giudizio di Dio è condanna giusta, ma anche ricompensa giusta secondo le opere (cf 9, 20; 14, 13; 16, 11; 18, 6; 20, 12s; 22, 12). I cristiani - comprese le sette Chiese - non sfuggiranno a questo divino criterio di giustizia. ²⁴ *Profondità di Satana*: è evidente l'ironia ribadita da « come dicono », e basta un confronto con testi come Rm 11, 13; 1 Cor 2, 10 per rilevarlo. ²⁵ *Quello che già avete*: indica la fedeltà totale al Cristo Gesù (cf 3, 8-11). Gesù conferisce al vittorioso tutto il suo potere, ricevuto da Dio, descritto con vari simboli (vv 26ss). ²⁷ *Li reggerà*: veramente qui il greco ha « pascolare » ripreso da una falsa lezione dei LXX al Sl 2, 9. L'ebraico originale ha « frantumare »; il tema è lo sterminio dei popoli che non riconoscono Dio (cf 19, 15). ²⁸ *Stella del mattino*: simbolo orientale della regalità; è il Cristo Gesù risorto, da Dio costituito « Signore » (cf la profezia di Balaam in Nm 24, 17).

³ ¹ « All'angelo della Chiesa di Sardi scrivi: Questo dice colui che ha i sette spiriti di Dio e le

Quinta lettera: a Sardi

³ ¹ « All'angelo della Chiesa di Sardi scrivi: Questo dice colui che ha i sette spiriti di Dio e le

mi dei cristiani. *Fornicando... idoli*: l'opera di Gezabele continua con il culto adultero agli idoli. ²² *Getterò*: è la pedagogia divina che castiga in vista della penitenza-conversione. ²³ *Scruta le reni e i cuori*: così opera la divina Sapienza (cf Sl 7, 10; Sp 1, 6; Gr 11, 20; 17, 10). *Darò*: il giudizio di Dio è condanna giusta, ma anche ricompensa giusta secondo le opere (cf 9, 20; 14, 13; 16, 11; 18, 6; 20, 12s; 22, 12). I cristiani - comprese le sette Chiese - non sfuggiranno a questo divino criterio di giustizia. ²⁴ *Profondità di Satana*: è evidente l'ironia ribadita da « come dicono », e basta un confronto con testi come Rm 11, 13; 1 Cor 2, 10 per rilevarlo. ²⁵ *Quello che già avete*: indica la fedeltà totale al Cristo Gesù (cf 3, 8-11). Gesù conferisce al vittorioso tutto il suo potere, ricevuto da Dio, descritto con vari simboli (vv 26ss). ²⁷ *Li reggerà*: veramente qui il greco ha « pascolare » ripreso da una falsa lezione dei LXX al Sl 2, 9. L'ebraico originale ha « frantumare »; il tema è lo sterminio dei popoli che non riconoscono Dio (cf 19, 15). ²⁸ *Stella del mattino*: simbolo orientale della regalità; è il Cristo Gesù risorto, da Dio costituito « Signore » (cf la profezia di Balaam in Nm 24, 17).

³ ¹⁻⁶ *Sardi*: oggi Sart, circa 60 km a nord-est di Efeso; antica e opulenta città del periodo pre-greco (si ricordi il re Cresos), la quale, benché ormai decaduta, manteneva fama di lusso e di sfrenatezza di costumi. *Sette stelle*: cf 1, 16. *Fama... vivo*: nonostante desse impressione di vitalità per i traffici e lo splen-

sette stelle: Conosco le tue opere: hai fama di essere vivo, invece sei morto. ² Sii vigilante e conferma il resto che sta per morire: perché non ho trovato le opere compiute davanti al mio Dio. ³ Ricordati dunque che cosa hai imparato e ascoltato: custodiscilo e convertiti. Se non vigilerai, io arriverò come un ladro e non saprai a che ora verrò da te. ⁴ Tuttavia tu hai a Sardi alcuni nomi che non si sono macchiati le vesti e che con bianche vesti mi accompagneranno poiché ne sono degni, ⁵ sicché il vincitore indosserà bianche vesti e io non cancellerò il suo nome dal libro della vita, anzi proclamerò il suo nome alla presenza del Padre mio e davanti ai suoi angeli. ⁶ Chi ha orecchi ascolti quello che lo Spirito dice alle Chiese. »

Sesta lettera: a Filadelfia

⁷ « All'angelo della Chiesa di Filadelfia scrivi: Questo dice il Santo, il Verace, colui che detiene la chiave di Davide, colui che apre e nessuno chiude, colui che chiude e nessuno apre: Conosco le tue opere. ⁸ Ecco, io ho disposto davanti a te una porta aperta quale nessuno può chiudere. Conosco che hai poca forza, eppure hai custodito la mia parola e non hai rinnegato il mio nome. ⁹ Ecco, io ti consegnerò alcuni della comunità di Satana, quelli che dicono di essere Giudei e invece non lo sono, ma sono mentitori; ecco, io li forzerò perché vengano e si prosternino ai

dore esterno e materiale, in realtà era morta per le opere, in contrasto con la divina salvezza. ³ *Arriverò come un ladro*: cf Mt 24, 42s; 1 Ts 5, 2. ⁴ *Macchiati... bianche vesti*: il fedele nel battesimo riceve simbolicamente le bianche vesti, simbolo della vita imperitura del ciclo. ⁵ *Cancellerò... nome*: equivale a far morire; Mosè chiede questo (Es 32, 33) quando il popolo ha prevaricato ed egli teme che Dio lo distrugga. *Proclamerò il suo nome*: è la chiamata alla vita divina (cf Mt 10, 32). ⁷⁻¹³ *Filadelfia*: oggi Alasehir, circa 70 km a nord-est di Efeso; fondata nel 195 a. C. da Attalo II, famoso re di Pergamo, passò sotto il dominio romano, nel 17 d. C. fu devastata da un terremoto e ricostruita per volere di Tiberio (da cui fu detta Neocesarea). *Il Santo... il Verace*: attributi divini (cf Is 43, 15 e Is 65, 16), qui applicati a Gesù. *La chiave di Davide*; è quella della vita divina conferita con il giudizio finale. Gesù ne è l'unico detentore e nessuno gli si può opporre (cf Is 22, 22). ⁹ *Io ti consegnerò*: farà convertire; Gesù pro-

tuoi piedi e sappiano che io ti ho amato. ¹⁰ Perché hai custodito la mia parola di pazienza, anch'io ti custodirò dall'ora della prova che sta per sopraggiungere su tutto il mondo a tentare gli abitanti della terra. ¹¹ Io vengo subito. Ritieni quello che già hai, perché nessuno tolga la tua corona.

¹² Del vincitore io farò una colonna nel tempio del mio Dio ed egli mai più ne uscirà; su lui scriverò il nome del mio Dio e il nome della città del mio Dio, la Gerusalemme Nuova che discende dal cielo, da presso il mio Dio e il mio nome nuovo. ¹³ Chi ha orecchi ascolti quello che lo Spirito dice alle Chiese. »

Settima lettera: a Laodicea

¹⁴ « All'angelo della Chiesa di Laodicea scrivi: Questo dice l'Amen, il testimone fedele e verace, il principio della creazione di Dio: ¹⁵ Conosco le tue opere, so che non sei né freddo né caldo, magari fossi freddo oppure caldo. ¹⁶ Così, poiché sei tiepido e non freddo né caldo, io sto per vomitarti dalla mia bocca. ¹⁷ Perché dici: Sono ricco, mi sono arricchito e non ho bisogno di niente, ebbene, tu ignori di essere infelice, miserabile, pezzente, cieco e nudo. ¹⁸ Io ti consiglio di acquistare da me oro raffinato al fuoco, per farti ricco, vesti bianche per vestirti e non mostrare la vergogna della tua nudità e un collirio per bagnare i tuoi occhi affinché vedano.

mette la conversione dei Giudei, ora nemici. ¹¹ *Io vengo subito*: è la parusia gloriosa (cf 11, 14; 22, 7, 12, 20). *Ritieni*: ammonizione ed esortazione analoga a ricordati e convertiti di 2, 5 (cf 2, 10, 25). ¹² *Una colonna*: simbolo della stabilità perpetua (cf Gr 1, 18; 1 Re 7, 21; 1 Tm 3, 15) della Gerusalemme nuova. *Nome di Dio... nome nuovo*: ulteriore attribuzione all'agnello di attributi divini (cf 1, 17; 3, 7-14). ¹⁴⁻²² *Laodicea*: oggi Ladik, circa 140 km a est di Efeso, tra Gerapoli (oggi Panukkale) a nord e Colossi (oggi Ak Su) a sud. Città molto attiva per industrie e traffici: lanifici, fabbriche di medicinali, stabilimenti termali e gran movimento finanziario. La Chiesa di Laodicea commise, di certo, qualche peccato considerato irrimediabile se la sua fama nella Chiesa primitiva restò per sempre così macchiata. *L'Amen*: attributo divino (Is 65, 16), qui applicato a Gesù; indica colui che è stabile, fedele, vero, reale, concreto. ¹⁵ *Freddo né caldo*: allusione alle sorgenti termali di Gerapoli (vicino alla città) che sgorgavano calde e scor-

¹⁹ Io quanti amo li rimprovero e li correggo: renditi dunque zelante e convertiti. ²⁰ Ecco, io sto alla porta e busso: se uno ascolterà la mia voce e aprirà la porta, io entrerò da lui, cenerò con lui ed egli con me.

²¹ Al vincitore concederò di sedersi vicino a me sul mio trono, così come io stesso ho vinto e mi sono seduto vicino al Padre mio sul suo trono.

²² Chi ha orecchi ascolti quello che lo Spirito dice alle Chiese. »

Visione profetica: l'agnello sul trono di Dio

La visione

Il trono di Dio

4
¹ Dopo di questo, io ebbi una visione. Ed ecco una porta aperta nel cielo e la voce che prima avevo ascoltato parlare con me come una tromba, la quale diceva: « Sali quassù e ti mostrerò ciò che deve avvenire dopo queste cose ». ² Subito fui rapito in spirito ed ecco, un trono era posto nel cielo e sul trono era seduto qualcuno. ³ Colui che sedeva era simile nell'aspetto a una gemma di diaspro e di sardonio e intorno al trono c'era un'iride simile nell'aspetto allo smeraldo. ⁴ Intorno al trono v'erano ventiquattro troni e sui troni erano seduti ventiquattro anziani che indos-

revano a valle, perdendo tutto il calore naturale. *Collirio*: altra allusione alle industrie materiali della città, opposte alla luce divina che apre gli occhi. ²⁰ *Io sto alla porta*: cf Ct 5, 2; Mt 24, 33. È l'ansia di Gesù per provocare al convito escatologico. Sul banchetto cf Pr 9, 1-6, che lo paragona a un insegnamento. ²¹ *Sedersi... sul mio trono*: cioè regnare in Dio e con Dio; privilegio, questo, riservato al Figlio di Dio, e per estensione a coloro che lo testimoniano fedelmente.

4. ¹ *Porta aperta*: il cielo compatto offre delle aperture per comunicare i misteri divini con il resto dell'universo. ² *Rapito in spirito*: è uno dei modi di percezione della rivelazione (cf 1, 10). Dio, essere spirituale e invisibile, è percepibile nel suo simbolo di dominio (il trono) e dal fulgore accecante nei vari colori (cf Ez 1, 26ss; 10, 1 che però è meno semplice). L'arcobaleno è il segno concreto della bontà e della pace che emanano da Dio come dono al mondo (cf Gn 9, 12ss; Ez 1, 26ss). ⁴ *Ventiquattro anziani*: con Dio partecipano al giudizio anche coloro che rappresentano l'Israele di Dio nell'A e nel NT (12 + 12 tribù); essi hanno ufficio di comando (trono, corone) e di liturgia (vesti). *Bianche vesti*: come erano quelle dei sacerdoti. *Corone d'oro*: sono le corone regali.

savano bianche vesti e avevano il capo cinto di corone d'oro. ⁵ Dal trono uscivano folgori, voci e tuoni. Davanti al trono ardevano sette lampade di fuoco che sono i sette spiriti di Dio. ⁶ Davanti al trono c'era come un mare di vetro simile a cristallo, in mezzo al trono e intorno al trono vi erano quattro viventi, ricoperti di occhi davanti e di dietro. ⁷ Il primo vivente era simile ad un leone, il secondo vivente era simile ad un toro, il terzo vivente aveva un volto come d'uomo e il quarto vivente era simile ad un'aquila in volo. ⁸ I quattro viventi avevano ciascuno sei ali, erano pieni di occhi tutt'intorno e di dentro e non cessavano mai di dire giorno e notte:

« Santo, santo, santo
è il Signore, Dio Onnipotente,
colui che era,
che è e che viene. »

La liturgia celeste

⁹ E quando i viventi davano gloria, onore e ringraziamento a colui che siede sul trono, al vivente per i secoli dei secoli, ¹⁰ i ventiquattro anziani si prostravano davanti a colui che siede sul trono, adoravano colui che vive per i secoli dei secoli e lanciando le loro corone davanti al trono dicevano:

5 *Sette lampade*: lo Spirito Santo (cf Zc 4, 10 e 1, 4).
6 *Mare di vetro*: simbolo della volta celeste, su cui sono contenute le grandi acque (cf Gn 1, 7).
Quattro viventi: così sono descritti i Cherubini da Ez 1, 5-21; qui sono i quattro angeli che rappresentano la totalità (il numero 4) della potenza cosmica creata da Dio, manifestazione dell'onnipotenza e onniscienza (gli occhi) divina. *In mezzo... intorno al trono*: indicazione topografica apparentemente vaga: in realtà i quattro viventi partecipano con Dio al suo dominio sul cosmo e stanno insieme al servizio di Dio. ⁷ *Il primo... il quarto*: rilettura semplificata di Ez 1, 10; 10, 14; sono simboli di quanto di meglio Dio ha creato nell'universo; la maestà (leone), la forza (toro), la sapienza (uomo), l'eccellenza (aquila). ⁸ *Sei ali... occhi*: sèguita la descrizione secondo Ez 10, 12. *Giorno e notte*: è indicata una liturgia cosmica eterna che si svolge nella dimora eterna di Dio. *Santo, santo, santo*: dossologia (cf Is 6, 3a) che celebra ed esprime la santità di Dio, cioè la sua essenza che è potenza creatrice. *Che viene*: cf 1, 4. ⁹ *Al vivente*: tra gli attributi di Dio, la vita è quello più risaltante e più percepibile dall'umanità salvata (cf 4, 10; 7, 2; 10, 6; 15, 7). Anche Gesù è detto il « vivente » (cf 1, 18).

¹¹ « Degno sei tu, o Signore e Dio nostro, di ricevere gloria, onore e potenza, avendo tu creato ogni cosa: esse per la tua volontà esisteranno e furono create. »

Dio consegna all'angelo il libro dai sette sigilli

5
¹ Poi vidi nella destra di colui che siede sul trono un libro scritto dentro e fuori e chiuso con sette sigilli. ² E vidi un angelo potente, che proclamava con voce di tuono: « Chi è degno di aprire il libro e di scioglierne i sigilli? ». ³ E nessuno, né in cielo, né in terra, né sotto terra poteva aprire il libro, né leggerlo. ⁴ E poiché nessuno era stato trovato degno di aprire il libro, né di leggerlo, io piangevo molto. ⁵ Uno degli anziani mi disse: « Non piangere. Ecco, ha vinto il leone della tribù di Giuda, la radice di Davide, affinché apra il libro e i suoi sette sigilli ». ⁶ In mezzo al trono e ai quattro viventi e in mezzo agli anziani vidi un agnello eretto e come sgozzato. Egli aveva sette corna e sette occhi che

sono i sette spiriti di Dio inviati a tutta la terra. ⁷ Allora venne e ricevette il libro dalla destra di colui che siede sul trono.

La liturgia nel cielo

⁸ E quando ebbe ricevuto il libro, i quattro viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all'agnello; ciascuno di essi reggeva una cetra e coppe d'oro piene di profumi, che sono le preghiere dei santi ⁹ e cantavano un cantico nuovo dicendo:

« Tu sei degno di ricevere il libro e di aprire i suoi sigilli. Perché sei stato sgozzato e hai riscattato a Dio con il tuo sangue uomini di ogni tribù e lingua, di ogni popolo e nazione, ¹⁰ e ne hai fatto per il nostro Dio un regno e dei sacerdoti, e regneranno sopra la terra. »

¹¹ Ancora in visione, udii il rumore di una moltitudine di angeli intorno al trono, ai viventi e

¹¹ *Degno... potenza*: è una delle dossologie dell'Ap (cf 7, 12; 11, 7. 17s; 12, 10ss; 19, 1ss). Esse esprimono il riconoscimento e l'accettazione della potenza divina, che distrugge le forze avverse e attua il definitivo compimento della creazione.

5. ¹ *Un libro*: è una pergamena arrotolata e sigillata, che contiene i decreti di giustizia di Dio contro i suoi nemici (qui, l'impero persecutore), che vengono eseguiti dall'agnello (cf 6, 7). *Scritto dentro e fuori*: negli antichi documenti il testo era scritto dentro, ma anche fuori, in modo che una volta sigillato il documento non si aprisse se non in casi estremi. ³ *Cielo... terra... sotto terra*: cioè in nessun luogo dell'universo secondo la rappresentazione che gli antichi si facevano dell'universo, diviso in tre sfere distinte. ⁵ *Ha vinto*: L'agnello, morendo e risorgendo, ha vinto Satana e le sue forze. *Il leone*: è il titolo regale messianico di Davide, applicato a Gesù per legittima estensione (cf Gn 49, 9). Si noti l'opposizione dei due attributi: leone che vince, agnello che vince pur esso con la morte e la resurrezione. *La radice di Davide*: cf 22, 16. *Affinché apra... sigilli*: per giudicare e condannare. ⁶ *Agnello*: è un simbolo tratto da Is 53, 7 dove raffigura il servo di Dio. *Eretto e come sgozzato* (cf 5, 6. 9. 12; 13, 8): presenta il duplice significato di risorto, vivente (eretto) e di morto (sgozzato), dove il segno dell'immolazione indica il mezzo, la via, la causa necessaria alla vita (cf Is 53). *Sette corna*: il segno del potere regale, con la potestà e le prerogative

connesse (cf 5, 5ss). *Sette spiriti*: l'agnello partecipa con il Padre al possesso dello Spirito Santo (cf 1, 4; 4, 5); esso, anzi, ne è il portatore, fino ai confini del mondo (cf Zc 4, 10). ⁷ *Venne*: nella liturgia cosmica eterna (cf 4, 8) si svolge un avvenimento decisivo, celebrato da una liturgia occasionale che celebra l'intronizzazione dell'agnello con la sua resurrezione-ascensione. *Ricevette il libro dalla destra*: l'agnello, strumento del giudizio di Dio, riconduce dalla terra al cielo il popolo di Dio (cf v 5). ⁸ *Si prostrarono*: la prosternazione in Oriente è atteggiamento di adorazione; lo stesso atto di totale omaggio reso a Dio (cf 4, 10) è pure presentato all'agnello. *Reggeva una cetra*: è simbolo della liturgia di lode (cf Dn 3, 5). ⁹ *Cantico nuovo*: che si deve cantare dopo che, morendo e risorgendo, l'agnello ha rinnovato la realtà creata. *Sei stato sgozzato*: rilettura di Is 53, 10b. *Hai riscattato... nazione*: il sangue dell'agnello-servo di Dio è strumento efficace di vita per i molti (cf 7, 9-13; 14, 1-55) vale a dire per i popoli (cf 5, 9; 7, 9). *Tribù... nazione*: si tratta del vero resto d'Israele, radunato da tutto il mondo, perché sia testimone della salvezza che si ha in Gesù Cristo (confronta Dn 3, 4). ¹⁰ *Ne hai fatto... un regno*: per l'assimilazione totale, l'agnello e il popolo di Dio regnano insieme come una sola persona viva (confronta 20, 4, 6; 3, 21 nt). *Sacerdoti*: cf 1, 6 nt. ¹¹ *Il rumore*: è il suono della liturgia di lode. *Miriadi... migliaia*: indica un numero sterminato (confronta Dn 7, 10).

agli anziani, e il loro numero era di miriadi di miriadi e di migliaia di migliaia, ¹² i quali proclamavano a gran voce:

« L'agnello sgozzato è degno di ricevere la potenza e la ricchezza, la sapienza e la forza, l'onore, la gloria e la lode. »

¹³ E ogni creatura che è in cielo, in terra, sotto la terra e sul mare e tutte le cose in essi contenute udii che dicevano:

« A colui che siede sul trono e all'agnello siano la lode, l'onore, la gloria e la potenza per i secoli dei secoli. »

¹⁴ E i quattro viventi dicevano: « Amen » e gli anziani si prostrarono e adoravano.

I segni della fine del mondo antico

Il primo settenario: l'agnello rompe i sette sigilli del libro

I sigilli dal primo al quarto

6

¹ Quando l'agnello aprì il primo dei sette sigilli, in visione udii uno dei quattro viventi dire con voce di tuono: « Vieni ». ² E ancora in visione, ecco un cavallo bianco e chi lo cavalcava impugnava un arco; a lui fu consegnata una corona e partì come vittorioso per andare a vincere ancora.

6. ¹ *Aprire i sigilli è scatenare il contenuto di distruzione e di morte; quattro cavalieri iniziano l'opera di castigo preparata da Dio sulle nazioni e preparano l'ultima consumazione di questa alla fine dei tempi (cf Mt 24, 6ss; Lc 21, 28).* ² *Cavallo bianco: colore della vittoria e del trionfo. Chi lo cavalcava: il primo simboleggia la cavalleria catafratta e invincibile dei Parti, i mortali nemici dell'Impero romano sui confini orientali. Un arco: è l'arma micidiale dei Parti, i quali vinsero ripetutamente Roma tra il I sec. a. C. e il IV sec. d. C.* ⁴ *Rosso fuoco: simbolo pauroso della guerra e del massacro sterminatore.* ⁵ *Un cavallo nero: è la fame, terribile nemica del genere umano. Bilancia: per censire e misurare il cibo vitale in modo che la fame dilaghi nel mondo.* ⁶ *Una misura di grano: la chénice, è una misura di capacità pari alla razione giornaliera di un uomo; i prezzi sono altissimi, irraggiungibili dalle masse umane. Per un denaro: il denaro d'oro era una moneta preziosa, equivalente a più d'un salario giornaliero. Olio... vino:*

³ Quando poi aprì il secondo sigillo, udii il secondo vivente chiamare: « Vieni ». ⁴ Partì allora un altro cavallo rosso fuoco e a chi lo cavalcava fu dato di portar via la pace dalla terra e che si sgozzassero gli uni gli altri e gli fu consegnata una grande spada.

⁵ Quando poi aprì il terzo sigillo, udii il terzo vivente che chiamava: « Vieni ». Ed ecco, sempre in visione, un cavallo nero e chi lo cavalcava reggeva in mano una bilancia. ⁶ Poi in mezzo ai quattro viventi udii come una voce che diceva: « Una misura di grano per un denaro e tre misure di orzo per un denaro. Però all'olio e al vino non recare danno ».

⁷ Quando poi aprì il quarto sigillo, udii la voce del quarto vivente che chiamava: « Vieni ».

⁸ Ed ecco, sempre in visione, un cavallo verde e chi lo cavalcava aveva nome Morte e gli Inferi lo accompagnavano: ad essi fu accordata la potestà sopra un terzo della terra per uccidere di spada, di fame e di morte e a mezzo delle belve della terra.

Il quinto sigillo

⁹ Quando poi aprì il quinto sigillo, io vidi sotto l'altare le anime di coloro che sono stati sgozzati a causa della parola di Dio e a causa della testimonianza da loro resa. ¹⁰ Essi esclamarono a gran voce dicendo: « Fino a quando, o sovrano santo e verace, non giudicherai e non vendiche-

derrate preziose, che vanno risparmiate dal flagello onde prolungare in qualche modo la vita dei popoli.

⁸ *Un cavallo verde: il colore del disfacimento cadaverico. Morte... Inferi (cf 1, 18): realtà personificate; gli Inferi sono l'ausiliario indispensabile della Morte perché inghiottiscono i cadaveri nelle loro profondità tenebrose. Per uccidere... belve: cf Ez 14, 21.* ⁹ *Sotto l'altare: anche in cielo esiste l'altare del sacrificio come nel tempio di Gerusalemme, e ciò non contraddice la visione dell'aula celeste. A causa della testimonianza: la persecuzione, conseguenza della testimonianza di Gesù (cf 1, 9), è qui quella di Nerone (64 d. C.).* ¹⁰ *Fino a quando: i « santi » invocano il giudizio di Dio, che è duplice, giusta condanna della malvagità (5, 8; 8, 35) e giusta ricompensa delle buone opere (11, 18). Dio non abbatte sulla terra la sua vendetta: libera invece i suoi fedeli, i suoi testimoni (martiri), il resto d'Israele. I santi più che vendetta desiderano il consumarsi dei tempi e il ritorno glorioso del Cristo risorto per dare inizio al suo regno celeste.*

rai il sangue nostro sopra gli abitanti della terra? ». ¹¹ E a ciascuno di essi fu consegnata una bianca veste e fu detto loro di avere pace ancora per poco tempo, sino a che fosse completo il numero dei loro compagni e dei loro fratelli che stanno per essere posti a morte come loro.

Il sesto sigillo

¹² Quando aprì il sesto sigillo, vidi che si produsse un gran terremoto, il sole divenne scuro come un sacco di crine, la luna intera si fece di sangue, ¹³ le stelle del cielo caddero sulla terra come il fico scosso dalla tempesta scaglia i suoi frutti non ancora maturi, ¹⁴ poi il cielo si ritirò come un rotolo che si avvolge e ogni montagna e ogni isola furono spostate da dove si trovavano. ¹⁵ I re della terra, i grandi, i condottieri, i ricchi, i potenti e ogni servo e libero si nascosero nelle caverne e nelle rocce delle montagne ¹⁶ e dissero alle montagne e alle rocce: « Cadeteci sopra e nascondeteci dalla faccia di colui che siede sul trono e dall'ira dell'agnello, ¹⁷ perché è arrivato il gran giorno della loro ira e chi potrà resistere? ».

¹¹ *Bianca veste*: simbologia battesimale (cf 7, 9-13s; 22, 14) e segno del trionfo conseguito. *Ancora per poco*: le realtà cristiane già sono attuate negli ultimi tempi. ¹² Segue la descrizione dei segni escatologici e apocalittici, che preannunciano l'imminente scatenarsi della divina giustizia. I flagelli riguardano i terremoti (cf Am 8, 8; Gl 2, 10; 3, 4) e il sole (cf Is 13, 10; 34, 4; 50, 3; Am 8, 9; Gl 2, 10; 3, 4; Mt 24, 29). *Sangue*: segno terribile del flagello divino; anche al tempo dell'esodo il sangue ebbe un ruolo preponderante. ¹⁴ *Il cielo... come un rotolo*: Dio tende la volta del cielo quando lo crea, quando lo abbandona a sé, esso si accartoccia. Immagine della divina Onnipotenza giustiziera (cf Is 34, 4). *Montagna... isola*: la cosmologia antica credeva che la terra fosse fondata sul mare e galleggiante, e quindi senza resistenza di fronte al cataclisma della giustizia divina. ¹⁵ *Si nascosero*: cf Is 2, 6-22, specialmente 10-19; Lc 23, 30. ¹⁶ *E dissero*: si noti il brusco passaggio dei tempi del verbo, usuale nella concitazione profetica. ⁷ ¹⁻¹⁷ La visione delle dodici tribù d'Israele, che celebrano la festa celeste dei tabernacoli, indica la struttura e l'essenza del regno di Dio e segna la consumazione dei tempi escatologici, tema già della teologia biblica (cf Is 40-66). Con il nuovo Israele, Dio con-

Gli eletti in terra preservati dalla rovina

7

¹ Dopo di questo, io vidi quattro angeli in piedi ai quattro angoli della terra che trattenevano i quattro venti della terra perché non soffiassero vento sulla terra, né sul mare, né su alcun albero. ² Poi vidi un altro angelo che saliva dal levar del sole, reggeva il sigillo del Dio vivente e con voce potente gridò ai quattro angeli a cui era stato concesso di portar danno alla terra e al mare, dicendo: ³ « Non recate danno alla terra, al mare e agli alberi, finché non avremo contrassegnato sulle loro fronti i servi del nostro Dio ». ⁴ Poi udii il numero dei contrassegnati, cioè centoquarantaquattromila contrassegnati di ogni tribù dei figli d'Israele:

- ⁵ dalla tribù di Giuda dodicimila segnati, dalla tribù di Ruben dodicimila, dalla tribù di Gad dodicimila,
- ⁶ dalla tribù di Aser dodicimila, dalla tribù di Neftali dodicimila, dalla tribù di Manasse dodicimila,
- ⁷ dalla tribù di Simeone dodicimila, dalla tribù di Levi dodicimila, dalla tribù di Issacar dodicimila,
- ⁸ dalla tribù di Zabulon dodicimila,

clude la nuova ed eterna alleanza (11, 19; 21, 3. 7). *Quattro angoli* (cf Ez 7, 2): indicano la totalità della terra abitata; i flagelli cessano per un momento. ² *Dal levar del sole*: è la zona celeste da cui deve sorgere la gloria di Dio (cf Es 43, 2) e il « sole di giustizia », cioè il Cristo Gesù risorto. *Sigillo del Dio vivente*: Dio pone il sigillo sulla fronte dei suoi fedeli, che è segno di salvezza, al momento del giudizio e dimostra l'appartenenza al Signore. L'accento è posto sulla liturgia battesimale, poiché nel battesimo il fedele riceve realmente il sigillo che è lo Spirito di Dio (cf Ef 1, 13; 4, 30). ³ *Contrassegnato*: cf Ez 9, 4. ⁴ *Centoquarantaquattromila*: numero simbolico (12 × 12 × 1000) e mistico che indica la perfezione (quadrato) e la moltitudine dei salvati. ⁸ Mancano i dodicimila della tribù di Dan (all'estremo nord della Terra Promessa); rimasta sempre separata da Israele, ritenuta anzi scismatica e come maledetta, perché - secondo la tradizione giudaica riportata da Ireneo - sarebbe divenuta la matrice del futuro Anticristo. Giuda è posto in luogo del primogenito perché da lui nasce Gesù; Levi, padre del sacerdozio, è retrocesso all'ottavo posto (Gesù risorto è il sommo sacerdote e il vero capostipite del nuovo sacerdozio); Efraim è ommesso, assorbito da Giuseppe (padre di Efraim e Manas-

dalla tribú di Giuseppe dodicimila,
dalla tribú di Beniamino dodicimila segnati.

Gli eletti nel cielo trionfano

⁹ Dopo di questo ecco, in visione, un'immensa folla, che nessuno poteva contare, di ogni stirpe, tribú, popolo e lingua; essi stavano in piedi davanti al trono e davanti all'agnello e indossavano bianche vesti e in mano reggevano rami di palma. ¹⁰ Gridavano a gran voce dicendo:

« La salvezza al nostro Dio
che siede sul trono
e all'agnello. »

¹¹ E tutti gli angeli stavano ritti intorno al trono, agli anziani e ai quattro viventi, si prostrarono col volto a terra davanti al trono e adorarono Dio ¹² dicendo:

« Amen. La benedizione e la gloria,
la sapienza e il ringraziamento,
l'onore, la potenza e la forza
al nostro Dio,
per i secoli dei secoli. Amen. »

La spiegazione dei fatti

¹³ Uno degli anziani rispose dicendo: « Questi

che indossano bianche vesti, chi sono e da dove sono venuti? ». ¹⁴ Io gli dissi: « Signore mio, tu lo sai ». Ed egli mi disse: « Questi sono coloro che vengono dalla grande tribolazione e hanno lavato le loro vesti e le hanno rese candide nel sangue dell'agnello. ¹⁵ Perciò essi stanno davanti al trono di Dio e lo adorano giorno e notte nel suo tempio, e colui che siede sul trono estenderà la sua tenda sopra di loro. ¹⁶ Essi non soffriranno piú la fame, né piú saranno assetati, né mai piú li colpirà il sole o alcun'altra arsura, ¹⁷ perché l'agnello che sta in mezzo al trono li pascolerà e li guiderà alle fonti delle acque di vita e Dio asciugherà tutte le lacrime dei loro occhi ».

Il settimo sigillo

8

¹ Poi, quando aprí il settimo sigillo, si fece silenzio nel cielo per quasi mezz'ora.

*Il secondo settenario: le sette trombe
Consegna delle trombe agli angeli*

² E io vidi i sette angeli che stanno davanti a Dio: a loro furono consegnate sette trombe.

se, adottati da Giacobbe morente), cf Gn 48, 1-21. ⁹ *Ogni stirpe... lingua*: è il vero resto d'Israele, radunato da tutto il mondo, salvato e reso testimone. *Rami di palma*: prescritti nella processione della festa ebraica dei tabernacoli (Lv 33, 40), uniti in mazzo con rami di salice e tre rami di mirto, si portavano e agitavano con la destra; con la sinistra si recava un frutto del cedro. Si cantava lo Hallel (Sl 113-118; 136) e si viveva nelle capanne. Tale officatura è ancor viva nella sinagoga. Qui la festa dei tabernacoli è posta in connessione col battesimo, di cui contiene i temi centrali: acqua di vita e luce di salvezza. Coloro che celebrano i tabernacoli sono i battezzati. ¹⁰ *La salvezza al nostro Dio che siede sul trono e all'agnello*: si ha qui un originale semitico (ebraico), simile a quello di Sl 118, 25, che dice: « Orsú Signore, osanna, cioè, salvaci ». Il tema della salvezza, con quello della redenzione e dell'amore, è sviluppato da Is 40-66. ¹¹ *Tutti gli angeli*: in unione stretta con il genere umano redento essi ratificano la sua liturgia di lode. ¹⁴ *Grande tribolazione*: ossia la persecuzione di Nerone. *Hanno lavato*: il rito dell'aspersione del sangue sul popolo di Dio nell'AT, ha valore di vitalizzazione, di espiazione, di strumento di alleanza (Es 24, 8) proprio

come qui fa il sangue dell'agnello. Gli aspersi sono qui tutti battezzati (cf 22, 14). ¹⁵ *La sua tenda*: è il tabernacolo nuovo, come quello del deserto durante l'esodo, sede ineffabile e particolare della presenza di Dio, in mezzo al suo popolo. ^{16s} Citazione letterale di Is 49, 10, che descrive vivamente il nuovo esodo del popolo di Dio, con i prodigi che Dio compirà per la sua gente nel deserto. ¹⁶ *Arsura*: è il terribile vento infuocato del deserto, che spira da oriente, brucia tutto e tormenta uomini e animali nel loro esodo. ¹⁷ *Li pascolerà*: citazione letterale di Ez 34, 23 che parla del servo di Dio in quanto re messianico. *Li guiderà... di vita*: citazione di Is 49, 10, che si sovrappone alla precedente. Dunque l'agnello di Isaia (3, 7), l'agnello pasquale (Es 12) e il re pastore messianico di Is 49, 10. *Asciugherà tutte le lacrime*: cf Is 25, 8; Lc 6, 31.

^{8. 1} *Si fece silenzio nel cielo*: dopo il fragore clamoroso delle scene descritte, all'improvviso tutto l'universo, in attonito silenzio, resta in attesa del consumarsi dell'ira di Dio nella sua giustizia. ² *Sette trombe*: il cui suono lacerante e irresistibile annuncia il terribile « gran giorno di Dio ». La tromba è simbolo dell'avvento apocalittico del « gran giorno del Signo-

Preludio: le preghiere dei santi

³ Venne anche un altro angelo e si fermò sull'altare del sacrificio, reggendo un braciere d'oro, e a lui furono consegnati molti profumi per offrirli con le preghiere di tutti i santi sull'altare d'oro che sta davanti al trono. ⁴ Quindi, dalla mano dell'angelo salì il fumo dei profumi con le preghiere dei santi davanti a Dio. ⁵ Poi l'angelo prese il braciere, lo riempì col fuoco dell'altare e lo scagliò sulla terra: si produssero tuoni, boati, folgori e terremoti.

Le prime quattro trombe

⁶ I sette angeli che impugnavano le sette trombe si prepararono a farle squillare. ⁷ Il primo angelo squillò: si produssero grandine e fuoco misti a sangue che furono gettati sulla terra. Un terzo della terra arse, un terzo degli alberi arse e tutta l'erba verde arse. ⁸ Poi il secondo angelo squillò: come un'immensa montagna ardente di fuoco fu scagliata nel mare, un terzo del mare divenne sangue ⁹ e perirono un terzo delle creature che sono nel mare, che hanno vita e un terzo delle navi. ¹⁰ Poi il terzo angelo squillò: dal cielo cadde un'enorme stella infocata come una lampada e rovinò su un terzo dei fiumi e sulle fonti delle

re», quello del giudizio (cf Is 27, 13; Mt 24, 31; 1 Cor 15, 52; 1 Ts 4, 16). ³ *Braciere*: usato per portare il fuoco acceso all'altare degli olocausti ed eseguire sull'altare dei profumi il sacrificio. *Preghiere*: salgono come un odore soave a Dio; concetto noto nell'AT (Sl 88, 3; 14, 2) e più volte ripreso nel NT (Lc 1, 10). Qui le preghiere sollecitano non la vendetta divina, ma la venuta di Dio. ⁵ *Prese... scagliò*: è il segnale celeste dei flagelli che stanno per abbattersi in vista della consumazione dei tempi (cf Ez 1, 15). ⁷ Il suono delle trombe scatena flagelli simili ad alcune piaghe d'Egitto. È un tema dell'esodo, ma anche della letteratura sapienziale (cf Sp 11, 5-12, 2) e che fa parte della pedagogia divina, la quale vuole sempre lasciare ai peccatori lo spazio della conversione sincera e fruttuosa (cf 2, 5). *Grandine e fuoco... sangue*: è la settima piaga d'Egitto (cf Ez 38, 22; Gl 2, 30). ⁸ *Montagna ardente*: cf Gr 51, 25. *Mare divenne sangue*: è la prima piaga d'Egitto (cf Es 7, 17ss). ¹¹ *Assenzio*: pianta amarissima e tossica che richiama l'idolatria d'Israele da Dio punita « con cibo d'assenzio e con acque avvelenate ». Di fatto qui l'assenzio avvelena le acque della terra. ¹² *Sole*: è la decima piaga d'Egitto (cf Es 10, 21ss). ¹³ *Un'a-*

acque. ¹¹ Il nome della stella è Assenzio. Il terzo delle acque fu cambiato in assenzio e molti uomini perirono di quelle acque, perché si erano fatte amare.

¹² Poi il quarto angelo squillò: un terzo del sole, un terzo della luna e un terzo delle stelle furono colpiti, sicché un terzo di loro si oscurassero e un terzo del giorno non desse luce, e similmente la notte.

L'annuncio delle ultime tre trombe

¹³ E sempre in visione udii un'aquila che volava al centro del cielo e diceva a gran voce: « Guai, guai, guai verranno agli abitanti della terra a causa degli altri squilli di tromba dei tre angeli che stanno per suonare ».

La quinta tromba

9

¹ Poi il quinto angelo squillò e io vidi una stella che dal cielo era precipitata sulla terra e ad essa fu consegnata la chiave del pozzo dell'abisso. ² Essa aprì il pozzo dell'abisso e dal pozzo salì un fumo come il fumo di un'immane fornace e s'oscurarono il sole e l'aria per il fumo del pozzo. ³ E dal fumo si lanciarono sulla terra delle cavallette alle quali fu concesso un potere

quila: annuncia dalla sommità del cielo (lo zenit) la consumazione del « gran giorno del Signore » (cf 12, 13), il quale comporta minacce e castighi (Ez 30, 2; Am 5, 16).

9. ¹ *Una stella*: è un angelo ribelle e sconfitto, espulso dal cielo (cf Is 14, 12; Mt 24, 20; Lc 10, 18); forse è Satana, Lucifero, la stella lucente. *Consegnata la chiave*: cioè gli fu dato ogni potere. *Pozzo dell'abisso*: il baratro perduto e insondabile, pullulante di mostri del male (gli angeli decaduti) tenuti in soggezione dalla volontà divina. L'abisso qui, come negli antichi miti dell'Oriente, è personificato; origine e nome sono sumeri (*Abzu*). ² *Salì un fumo*: è la nona piaga d'Egitto (Es 10, 21-27), cioè le tenebre; è anche una contrapposizione tragica al profumo soave delle preghiere dei santi (8, 4). È la sfida e il segnale con cui Satana scatena l'ultimo combattimento contro Dio (per l'immagine cf Gn 19, 28 su Sodoma e Gomorra). ³ *Dal fumo... cavallette*: è l'ottava piaga d'Egitto (Es 10, 1-20; Gl 1-2); le cavallette erano così numerose da oscurare il cielo. Alcuni vi vedono simboleggiati i Parti, irresistibili invasori dell'Impero romano (cf vv 7-10). *Scorpioni*: in Babilonia, da dove irrompono i Parti, un mostro mitico era l'*amelu-*

pari a quello che hanno gli scorpioni della terra. ⁴ Ma fu loro imposto di non far male all'erba della terra, né ad alcuna vegetazione, né ad alcun albero, ma solo agli uomini che non portano sulla fronte il sigillo di Dio. ⁵ E fu loro concesso non di ucciderli, ma di tribolarli per cinque mesi. E la loro tribolazione è simile a quella di uno scorpione quando trafigge l'uomo. ⁶ In quei giorni gli uomini cercheranno la morte ma non la troveranno, aneleranno di morire ma la morte fuggirà via da loro.

⁷ Le cavallette poi nell'aspetto sembravano cavalli pronti alla battaglia; sul loro capo c'erano delle corone come d'oro, le loro facce erano come volti d'uomini. ⁸ Avevano capelli come quelli delle donne e i loro denti erano come quelli dei leoni, ⁹ avevano corazze come quelle di ferro, il fragore delle loro ali era come quello di carri con molti cavalli che galoppavano alla battaglia. ¹⁰ Avevano poi code simili a quelle degli scorpioni e aculei e nelle code avevano il potere di recare scempio agli uomini durante cinque mesi. ¹¹ Su di loro avevano come sovrano l'angelo dell'abisso, il cui nome in ebraico è Abaddòn mentre in greco è Apollìon. ¹² Il primo guaio è passato ma ecco, vengono appresso altri due guai.

La sesta tromba

¹³ Il sesto angelo squillò e io udii una voce dai

acrabu, l'uomo scorpione. In Oriente la trafittura dell'aracnide è dolorosissima e talora fatale. ⁴ *Fu loro imposto* di risparmiare la natura per sostenere il genere umano: ancora la divina pedagogia che fino all'ultimo lascia ai peccatori il tempo di convertirsi. *Non portano sulla fronte il sigillo di Dio*: quindi sarà risparmiato chiunque ha la *sfraghs*, il marchio dello Spirito Santo, cioè il battesimo (cf 6, 9ss; 7, 2). ⁵ *Non di ucciderli... per cinque mesi*: sono la durata normale delle invasioni delle cavallette, in primavera-estate, ma senza riferimento preciso. ⁷ *Le cavallette... sembravano cavalli*: la descrizione, dall'autore lasciata volutamente nell'orrore fascinoso, presenta la cavalleria catafratta dei Parti, la quale sgominò come un turbine la lenta legione romana in Mesopotamia e nell'alta Siria (cf Gl 2, 40; Na 3, 17). ⁸ *Capelli come quelli delle donne*: sono le code sull'elmetto. *Denti... leoni*: sono gli aculei metallici della celata (cf Gc 1, 6). ⁹ *Corazze... ferro*: nella cavalleria catafratta erano corazzati sia i cavalieri che i destrieri. ¹⁰ *Code... scorpioni*: frecce avvelenate; i Parti erano specialisti nello

quattro spigoli dell'altare d'oro che è davanti a Dio, ¹⁴ che diceva al sesto angelo che impugnava la tromba: « Sciogli i quattro angeli incatenati sul fiume grande, l'Eufrate ». ¹⁵ Allora furono sciolti i quattro angeli che erano pronti per l'ora, per il giorno, per il mese e per l'anno, onde uccidere un terzo dell'umanità. ¹⁶ Ora il numero delle armate della cavalleria era di due miriadi di miriadi: udii il loro numero.

¹⁷ I cavalli e chi li cavalcava, nella visione, così mi apparvero: avevano corazze di fuoco, di giacinto e di zolfo e le teste dei cavalli erano come quelle dei leoni e dalle loro fauci crompevano fuoco, fumo e zolfo. ¹⁸ Da queste tre piaghe fu sterminato un terzo dell'umanità con fuoco, fumo e zolfo che crompevano dalle loro fauci.

¹⁹ Infatti la forza dei cavalli risiedeva nelle loro fauci e nelle loro code, poiché le loro code erano simili a serpenti che hanno delle teste e con esse fanno male.

²⁰ Ma il resto dell'umanità che non era perito per quelle piaghe, neppure si convertì dalle opere delle proprie mani, sí da non adorare i demoni e gli idoli d'oro, d'argento, di bronzo, di pietra e di legno, i quali non sono capaci di vedere, né di udire, né di muoversi; ²¹ e non si convertirono dai loro omicidi, né dalle loro stregonerie, né dalla loro fornicazione, né dalle loro ruberie.

scoccare frecce al galoppo, ma in direzione opposta a quella della corsa. ¹¹ *L'angelo dell'abisso*: l'abisso è personificato nell'angelo caduto, il sovrano del male, dai molti nomi cioè dalla molteplice capacità di fare il male. *Abaddòn... Apollìon*: due termini, ebraico il primo (da *Abod*, rovinare) e greco il secondo, per indicare la rovina personificata (cf Gb 26, 6). *Apollìon*: dal greco *apóllymi*, rovinare, come sopra. ¹⁵ *Quattro angeli*: dal seguito si comprende che sono angeli malvagi; si descrive ancora un'invasione di Parti contro l'Impero romano. *L'ora... l'anno*: del « gran giorno del Signore » che è ormai giunto. ¹⁷ *Corazze*: tutta la cavalleria parta era corazzata e invincibile. *Di giacinto*: cioè rosso cupo come sangue versato. *Di zolfo*: bagliori accecanti. *Teste... leoni*: feroci e terribili. ¹⁹ *Code... serpenti*: la descrizione assume aspetti ancora piú mostruosi per accrescere l'orrore del flagello. ²⁰ *Opere delle proprie mani*: sono gli idoli (cf Is 17, 8). *Demoni*: cf 1 Cor 10, 20. *Idoli... legno*: cf Sl 114: 4-7b; Sp 10, 10-19. ²¹ *Stregonerie*: pratiche magico-idolatriche a base di filtri e veleni.

*Intervallo prima della settima tromba
La vocazione, l'angelo e il libretto*

10

¹ Poi vidi un altro angelo possente che scendeva dal cielo, avvolto da una nube; sopra il capo aveva l'arcobaleno, il suo volto era come il sole, le gambe come colonne di fuoco ² e in mano reggeva un piccolo libro aperto. Posato il piede destro sul mare e il sinistro sulla terra, ³ gridò a gran voce, come quando ruggisce un leone. E quando ebbe gridato, i sette tuoni fecero sentire le loro voci. ⁴ E quando ebbero parlato i sette tuoni, io stavo per scrivere, ma udii una voce dal cielo che diceva: « Sigilla quanto hanno proferito i sette tuoni e non scriverlo ».

⁵ E l'angelo che avevo scorto in piedi sul mare e sulla terra, levò la mano destra al cielo ⁶ e giurò per colui che vive nei secoli dei secoli, che ha creato il cielo e ciò che in esso esiste, la terra e ciò che in essa esiste, il mare e ciò che in esso esiste: « Non ci sarà più tempo. ⁷ Anzi nei giorni del suono del settimo angelo, quando questi inizierà a squillare, sarà consumato il mistero di Dio, come egli ha annunciato ai propri servi, i profeti ».

10. ¹ *Scendeva dal cielo*: adesso il veggente si trova sulla terra. *Nube*: è il veicolo dei personaggi celesti. *Le gambe*: il testo ha « piedi »: tuttavia i possibili termini ebraici soggiacenti significano sia gambe che piedi; qui il primo senso è il giusto. ² *Piccolo libro*: è un rotolo di pergamena che racchiude i segreti di Dio: Giovanni ne verrà subito messo a parte. *Sul mare... sulla terra*: nel linguaggio semitico si esprime una totalità racchiudendola nei due estremi. ³ *Ruggisce un leone...* *Sette tuoni*: simboleggiano la voce di Dio (cf Am 1, 2; Sl 29, 3-9). ⁴ *Sigilla*: cioè tieni segreto, secondo la divina volontà, perché non è ancora venuto il momento opportuno (cf Dn 12, 4. 9). ⁵ *Levò la mano destra*: gesto consueto di giuramento che chiama Dio a testimone della verità (cf Gn 14, 22; Dt 32, 40; Dn 12, 7). ⁷ *Mistero di Dio*: sono tutte le profezie sul regno di Dio e sulla salvezza del resto d'Israele con il loro adempimento escatologico. *Servi, profeti*: indicano coloro che stanno in straordinaria intimità con Dio, lo amano, lo servono, ne ricevono i favori e la rivelazione da trasmettere al popolo eletto e alle nazioni. Qui « profeti » sta pure per « profezie » del passato, in opposizione dialettica alla profezia del tutto nuova (cf 8-11). ⁹

Il libretto ingoiato

⁸ E la voce che avevo udito dal cielo, parlò di nuovo con me dicendo: « Vai a prendere il libro aperto nella mano dell'angelo che si è posto sul mare e sulla terra ». ⁹ Io mi diressi verso l'angelo per dirgli di consegnarmi il piccolo libro. Ed egli mi disse: « Prendi e mangialo. Ti renderà amaro il ventre ma nella tua bocca ti sarà dolce come il miele ». ¹⁰ Io ricevetti il piccolo libro dalla mano dell'angelo e l'inghiottii e nella mia bocca era dolce come miele. Quando però l'ebbi mangiato, esso rese amaro il mio ventre. ¹¹ Ed egli mi disse: « È necessario che tu profetizzi da capo sui popoli, sulle stirpi e su molti re ».

I due testimoni

11

¹ E mi fu consegnata una canna simile ad una verga, dicendo: « Levati su e misura il tempio di Dio, l'altare e quanti adorano nel tempio. ² Però l'atrio esterno del tempio tralascialo; tu non lo misurerai, perché è stato dato alle Genti: esse calpesteranno anche la città santa per quarantadue mesi. ³ E io concederò ai miei due testimoni di profetizzare per milleduecentoses-

Mangialo: cf Ez 3, 2. *Amaro... miele*: è dolce perché la profezia del piccolo libro contiene parole di vita, ma amaro perché espone alla persecuzione il profeta che la fa conoscere. ¹¹ *Da capo*: cioè cose del tutto diverse: il giudizio di Dio sulle nazioni.

11. ¹ Si sviluppa qui la dottrina del resto d'Israele, che è il regno di Dio scampato alla rovina di Gerusalemme. Qui il popolo di Dio appare come un'assemblea comunitaria pronta a celebrare una liturgia nel tempio di Dio risparmiato alla profanazione; poi Dio stesso sarà il tempio eterno (21, 22). *Misura il tempio*: cf Ez 40, 1-6; Zc 2, 1: si misura perché sia risparmiato il luogo sacro e le persone dei fedeli. ² *Quarantadue mesi*: circa tre anni e mezzo, quanto era durata la persecuzione spietata di Antioco IV Epifane (167 a. C.) contro il popolo di Dio e la città santa. Roma farà ora lo stesso. ³ *Miei due testimoni*: due figure complesse; probabilmente vi si sovrappongono varie idee: la Chiesa nella sua funzione profetica, due apostoli che hanno profetizzato e testimoniato a Roma (Pietro e Paolo), il nuovo Israele, resto di quello antico (che ha messo a morte Gesù), che testimonia il messaggio divino al mondo. *Milleduecentosessanta giorni*: cioè 42 mesi lunari, il periodo dell'in-

santa giorni, vestiti di sacco. ⁴ Essi sono i due olivi e i due candelabri che stanno davanti al Signore della terra. ⁵ E se qualcuno vuole recar loro danno, uscirà fuoco dalla loro bocca per divorare i loro nemici. E se qualcuno vorrà recar loro danno, dovrà in tal modo essere ucciso. ⁶ Essi hanno il potere di chiudere il cielo, affinché non cada pioggia per i giorni del loro profetare e hanno potere di mutare l'acqua in sangue e di colpire la terra con ogni flagello tutte le volte che vorranno. ⁷ Quando i due termineranno la loro testimonianza, la bestia che emerge dall'abisso farà guerra contro di loro, li vincerà e li ucciderà. ⁸ I loro cadaveri giaceranno sulla piazza della grande città, la quale spiritualmente si chiama Sodoma ed Egitto, là dove anche il loro Signore fu crocifisso. ⁹ I popoli, le tribù, le lingue e le genti guarderanno i loro corpi durante tre giorni e mezzo e non permetteranno che i loro corpi siano deposti in una tomba. ¹⁰ Poi gli abitanti della terra si rallegreranno e faranno esultanza su di loro e si invieranno doni gli uni agli altri, perché questi due profeti avevano fatto soffrire gli abitanti della terra». ¹¹ Ma dopo quei tre giorni e mezzo, lo spirito di vita che procede da Dio entrò in loro, essi si levarono sui loro piedi e un grande terrore cadde

vasione sacrilega. ⁴ *Olivi... candelabri*: citazione di Zc 4, 11-14: dove i due personaggi Giosuè e Zorobabele in quanto condottieri del popolo di Dio, sono detti « figli dell'Olio » in quanto consacrati all'ufficio sacerdotale (Giosuè) e civile (Zorobabele) per restaurare il tempio e la nazione. ⁵ *Gesù conferisce ai suoi testimoni il potere di essere invincibili alle forze sataniche e umane. Assolto il loro compito, i testimoni possono venire uccisi; la morte segue dunque la testimonianza, non ne fa parte integrante, ma ne è solo la fase conclusiva. Hanno il potere*: posseggono cioè tutti i poteri concessi da Dio a Mosè e ad Elia, suoi profeti fedeli. *Chiudere il cielo*: è l'azione storica di Elia profeta perseguitato (cf 1 Re 17, 1-18, 45). *Acqua in sangue*: è la prima piaga, scatenata da Mosè contro l'Egitto (cf Es 7, 14-25). ⁷ *La bestia... li ucciderà*: la descrizione anche in seguito dimostra che i due testimoni muoiono come è morto Gesù, come lui risorgono e sono assunti in cielo. Gesù infatti, il primo e il maggiore dei profeti, dopo la sua resurrezione dona a costoro la missione da compiere nel mondo (cf 19, 10). ⁹ *Tre giorni e mezzo*: sono 84 ore, cioè 42 ore per ciascuno dei due profeti (per il numero 42, cf 11, 3). La grande città celebra una specie di trionfo dell'odio intorno al corpo dei due testimoni. ¹⁰ *Si rallegreranno*: perché è annientata la potenza da Dio

su coloro che li videro. ¹² I due profeti udirono dal cielo una voce potente che disse loro: « Salite quassù ». Essi salirono al cielo nella nube e li videro anche i loro nemici.

¹³ Nella stessa ora si produsse un gran terremoto, un decimo della città crollò e nel terremoto perirono settemila nomi di uomini; i superstiti furono presi da timore e dettero gloria al Dio del cielo.

La settima tromba

¹⁴ Il secondo guaio è passato: ecco, il terzo guaio viene presto.

¹⁵ Il settimo angelo squillò e si levarono nel cielo grandi voci che dicevano:

« Il regno del mondo è passato al nostro Signore e al suo Cristo ed egli regnerà per i secoli dei secoli. »

¹⁶ I ventiquattro anziani che siedono sui loro troni davanti a Dio si prostrarono con la faccia a terra e adorarono Dio ¹⁷ dicendo:

« Rendiamo grazie a te, Signore, Dio Onnipotente, tu che sei colui che è e che era, perché hai brandito la tua forza immensa e hai preso possesso del tuo regno.

¹⁸ Le nazioni si sono adirate,

concessa ai due testimoni (cf vv 5-6). ¹¹ *Lo spirito... entrò in loro*: cf Ez 37, 1-14, che descrive la nuova creazione del popolo di Dio. I due profeti sono risuscitati dallo spirito, sono assunti in cielo (v 12) e formano il resto d'Israele, inizio del regno di Dio. *Un grande terrore*: rilettura d'Is 52, 15. ¹² *Salirono... nemici*: cf Is 52, 15; sono così simili a Gesù nella testimonianza, nella morte, resurrezione e ascensione al trionfo. ¹³ *Terremoto*: segno escatologico e apocalittico (cf 6, 12). ¹⁴ *Terzo guaio*: che però si abbatte in pieno al c 17. Qui invece inizia una liturgia celeste di lode per celebrare Dio che nella sua giustizia ha vinto i re della terra. ¹⁵ *Al suo Cristo*: titolo messianico: « Il Cristo di Dio », viene usato sempre a proposito del regno di Dio; è un titolo arcaico dell'AT che tende a divenire nome personale. Luca e l'Apocalisse tendono invece a farlo restare un titolo. ¹⁶ *Anziani*: sacerdoti e re, rappresentano l'Israele di Dio e sono quindi associati continuamente alla liturgia celeste di lode. ¹⁷ *Rendiamo grazie a te*: l'azione di grazie è rivolta a Dio perché ha fatto risorgere Gesù per averare e realizzare il regno eterno, visto come il premio per i « santi ». *Colui che è e che era*: cf 1, 4; si omette qui « che viene », per contemplare la sola beata eternità, poiché Dio è già venuto per sempre. ¹⁸ *Le nazioni*: cf Sl 2, 1, in cui si

ma è venuta la tua ira,
 è venuto il tempo dei morti
 perché sia resa loro giustizia,
 sia consegnato il premio
 ai tuoi servi, i profeti, ai santi
 e ai timorati del tuo nome,
 piccoli e grandi,
 e siano distrutti coloro
 che mandavano in rovina la terra.»

¹⁹ E si aprì il tempio di Dio che è in cielo, apparve la sua arca dell'alleanza nel suo tempio e ci furono folgori, voci, tuoni, un terremoto e molta grandine.

SECONDA PARTE

GESÙ RISORTO COSTITUITO SOVRANO DEI DESTINI DELLA CHIESA

La Chiesa nel mondo

La persecuzione

I due nemici: la donna e il drago

12

¹ Poi un grande segno apparve nel cielo: una

vede l'adempimento finale della vittoria di Dio sui ribelli. ¹⁹ *Arca dell'alleanza*: la tradizione pensava che sarebbe riapparsa « quando Dio avrebbe riunito tutto il suo popolo per fare misericordia » (2 Mac 2, 7s). Qui è vista nell'umanità di Gesù risorto, che è la vera arca dell'alleanza eterna. *Folgori... tuoni... terremoto*: segni cosmici degli ultimi tempi (cf 6, 12; 16, 18). *Grandine*: è la settima piaga d'Egitto (Es 9, 18-32).

12. ¹ Questa visione, come quella del c 5, descrive Gesù che dopo la sua resurrezione riceve da Dio l'investitura di Figlio dell'uomo; il che segna la sua nascita come re. Il capitolo si divide in tre sezioni: la donna e il drago (vv 1-4); il drago contro il figlio della donna e sua sconfitta (vv 4b-12); il drago contro gli altri figli della donna (i fedeli vv 13-17). La donna ha tutti i simboli astrali del figlio; la stessa sua nascita si pone con un segno celeste, cioè come una manifestazione della volontà di Dio (cf 15, 1). Ella è la Gerusalemme celeste (cf Is 66, 7ss) stabilita dal Cristo risorto. Vi si sovrappone anche Gn 3, 15, dove la donna indica l'umanità nuova e redenta, quindi la Chiesa dei santi. Secondo alcuni cattolici tale interpretazione sarebbe insufficiente e vi si vuol vedere anche un riferimento alla vita storica di Gesù: la sua nascita da Maria di Nazaret. ² Rilettura di Mi 4, 9s e Is 66, 7, integrato da Is 26, 17; è un segno messianico. Il verbo *bazanizo*, « torturare », nel NT viene sempre riferito alle persecuzioni (cf Gv 16, 19-22); si tratta dunque della passione. ³ *Altro segno*: contro il primo che è strumento di salvezza,

donna avvolta di sole, con la luna sotto i piedi di lei e una corona di dodici stelle sul capo. ² Essendo incinta, gridava per le doglie del parto e per l'angoscia nel dare alla luce. ³ E apparve un altro segno nel cielo, ed ecco un immane drago di fuoco che aveva sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi, ⁴ che lasciava con la coda un terzo delle stelle del cielo e le scagliava sulla terra.

Attacco contro il figlio della donna

Poi il drago si pose in faccia alla donna che era in procinto di partorire, per divorare il figlio quando la donna lo avesse dato alla luce. ⁵ Ed ella partorì un figlio maschio che doveva governare tutte le nazioni con verga di ferro: e il figlio di lei fu rapito e portato presso Dio e il suo trono. ⁶ E la donna fuggì nel deserto, dove ha un luogo preparato da Dio, perché ivi la nutrissero durante milleduecentosessanta giorni.

⁷ E ci fu guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combatterono col drago. Il drago e i suoi

si erge minaccioso il secondo, strumento di morte. *Un immane drago* (cf Dn 7, 7) sterminatore (*di fuoco*) dalle *sette teste* simbolo del potere su tutta la terra, e dalle *dieci corna*, esercitante la potenza sul mondo mediante i principi della terra (Dn 7, 7). *Sette diademi*: segno del potere imperiale, e particolarmente dei sette imperatori romani a partire da Ottaviano. ⁴ *Un terzo delle stelle*: sono gli altri angeli del male precipitati dal cielo (cf Dn 8, 10). ^{4b-12} Il drago si scaglia contro Gesù al momento della sua morte, ma Satana è impotente contro la donna e suo Figlio (cf vv 5 e 13-16). *Per divorare*: Erode il vecchio, le tentazioni nel deserto, i nemici che lo porteranno alla morte, la tentazione nell'orto del Getsemani, sono tutti assalti del nemico contro Gesù, e Gesù vince morendo e risorgendo. ⁵ *Un figlio maschio* (cf Is 49, 1; 66, 7): riceve l'investitura come re e quindi come Figlio dell'uomo al momento della resurrezione (cf 19, 15). *Verga di ferro*: è lo scettro, simbolo della regalità messianica (cf Nm 24, 17; Sl 2, 9 e Ap 2, 8). *Fu rapito*: cioè alla resurrezione, Gesù salì al cielo, e fu giuridicamente riconosciuto dal Padre come suo Figlio appena nato, destinato ad occupare il suo posto nel cielo (cf Sl 2, 7, che gli apostoli applicavano alla resurrezione intesa come nascita). ⁶ *Nel deserto*: dove, cioè, i giusti si rifugiavano dalle persecuzioni (cf per Mosè, Es 2, 15); così Israele durante l'esodo, Davide e i Macabei. *Milleduecentosessanta giorni*: numero simbolico per il tempo della grande prova (cf 11, 3). ⁷ *Nel cielo*: inteso come spazio, non come luogo celeste.

angeli combatterono, ⁸ ma non prevalsero e per loro non si trovò più posto nel cielo. ⁹ E fu precipitato il grande drago, il serpente antico, che è chiamato diavolo e anche satana, il seduttore

del mondo intero fu precipitato sulla terra e i suoi angeli furono precipitati con lui.

¹⁰ E io udii una voce potente nel cielo, che diceva:

« Ora si è compiuta
la salvezza, la potenza, il regno del nostro Dio
e la potestà del suo Cristo,
poiché è stato cacciato
l'accusatore dei nostri fratelli,
colui che li accusa davanti al nostro Dio
di giorno e di notte.

¹¹ Essi lo hanno vinto
in virtù del sangue dell'agnello
e della parola della loro testimonianza,
e hanno disprezzato la loro vita
sino a sfidare la morte.

¹² Perciò gioite, o cieli,
e voi che in essi abitate.
Guai alla terra e al mare,
poiché il diavolo è sceso a voi
con grande furore,
perché sa di avere poco tempo. »

Attacco contro i cristiani

¹³ E quando il drago si accorse ch'era stato precipitato sulla terra, inseguì la donna che aveva dato alla luce il maschio. ¹⁴ Ma alla donna furono date le due ali della grande aquila, perché

volasse verso il deserto, verso il suo rifugio, dove è nutrita per un tempo e dei tempi e un mezzo tempo, lontano dalla presenza del serpente. ¹⁵ E il serpente dalle sue fauci vomitò dietro la donna come un fiume d'acqua per travolgerla con la

È la rivincita sulla rovina causata all'umanità da Satana e descritta in Gn 3. Anche in Dn 10, 13 si parla del guerriero Michele, che consegue una vittoria su Satana. ⁸ *Non si trovò più posto*: è la fine per Satana e i suoi satelliti, che egli trascina alla perdita (cf Dn 2, 35). La complessa figura di Satana è vista come sovrapposizione del serpente di Gn 3, 1, del nemico (diavolo), del potente accusatore (Satana), del seduttore con le armi della fornicazione, vale a dire dell'idolatria in tutte le sue forme. ¹⁰ È il peana del trionfo: ne è oggetto la vittoria finale su Satana, conseguita simbolicamente da Michele e realmente da Gesù Cristo con la sua morte e resurrezione (cf Lc 10, 18, ma soprattutto Gv 12, 31). *Salvezza... potenza... regno*: indicano Dio onnipotente nelle sue opere e onnisciente nel suo disegno di salvezza. *Il regno*: il momento della resurrezione di Gesù è inizio del regno dei santi. *Per l'accusatore dei nostri fratelli*: cf Gb 1, 9; 2, 5; Zc 3, 1. ¹¹ *Sangue dell'agnello*: la vittoria pasquale (cf Es 12, 7. 13) fu conseguita da Gesù morendo e risorgendo. *Testimonianza*: non martirio in sé, ma vera testimonianza su Dio unico e sull'agnello, anche a costo della

vita. ¹² *Gioite*: adesso la gioia spetta ai cieli che hanno già assistito alla gioia feroce, ma effimera, della grande città quando ha ucciso i due testimoni (cf 11, 10). *In essi abitate*: cioè, nei cieli celebrate l'eterna festa gioiosa dei tabernacoli (cf le tende del deserto: 7, 1-8). *Guai alla terra e al mare*: i cieli sono liberati, ma il diavolo ancora imperversa sulla terra e sul mare, cioè sul potere umano, nonché sull'abisso. *Poco tempo*: la più intelligente delle creature, Satana, conosce che la consumazione dei tempi è ormai attuata. ¹³ La lotta contro Michele e gli angeli è perduta, per cui Satana assale ora la comunità di Dio in terra, ma nulla può contro di essa (si riprende la scena di 12, 6). ¹⁴ *Grande aquila*: cf Es 19, 4; Dt 32, 115; Is 40, 31, ma soprattutto Ez 17, 2-7. L'aquila è personificazione della sicurezza e prontezza con cui Dio soccorre il suo popolo (cf 4, 7; 8, 13). *Un tempo*: citazione di Dn 7, 25; cioè « tre tempi e mezzo » (cf 11, 3), vale a dire tre anni e mezzo. ¹⁵ *Fiume d'acqua*: figura di un'invasione nemica irresistibile: qui, della persecuzione diabolica contro la vita stessa della Chiesa in terra, sotto forma di assalto dell'Impero romano ai cristiani

corrente del fiume. ¹⁶ Ma la terra soccorse la donna, la terra aprì la sua bocca e ingoiò il fiume che il drago aveva vomitato dalle sue fauci. ¹⁷ Il drago arse d'ira contro la donna e si mise a portare guerra contro il resto della discendenza di lei, coloro che custodiscono i precetti di Dio e ritengono la testimonianza di Gesù. ¹⁸ Esso si fermò sull'arena del mare.

Il seme di Satana: le due bestie.

Satana come drago conferisce la sua potestà alla bestia o mostro del mare

13

¹ Poi vidi una bestia che emergeva dal mare: aveva dieci corna e sette teste, sulle sue corna dieci diademi e sulle sue teste nomi di bestemmia. ² La bestia che vidi era simile a una pantera, i suoi piedi erano come quelli di un orso e le sue fauci come quelle di un leone. Ad essa il drago consegnò la sua forza, il suo trono e il suo grande potere: ³ Una delle sue teste era come ferita a morte, ma la sua ferita mortale era stata guarita. La terra intera restò ammirata dietro alla bestia, ⁴ adorarono il drago perché aveva consegnato il suo potere alla bestia e ado-

(Is 8, 7s; 59, 19). ¹⁶ *La terra... aprì la sua bocca:* la terra, creatura di Dio, ha funzione di giustiziera dei nemici del Creatore (cf Nm 16, 30; 26, 10; Dt 11, 6). ¹⁷ *Resto della discendenza:* con esplicito contesto messianico; è il nuovo popolo di Dio (cf Mi 5, 2). ^{13.} ¹ *Una bestia:* è il potere imperiale romano (cf 17, 10-14). *Dal mare:* Roma stendeva il suo dominio su tutti i mari; ma il mare è la matrice dei mostri. *Dieci corna:* cf 12, 3. *Nomi di bestemmia:* cioè usurpava i nomi di Dio e di Gesù risorto. ² *Simile a una pantera... orso... leone:* è la visione di Daniele sulle quattro bestie, che vengono qui condensate in una sola (Dn 7, 4ss). *Forza... trono... potere:* Satana ha affidato all'Impero romano ogni sua possibilità di lotta contro la Chiesa. Nella tentazione di Gesù il conferimento di poteri da parte di Satana fallisce perché Gesù riafferma (Dt 8, 13): « Adorerai il Signore Dio tuo e a lui solo servirai » (Mt 4, 8-11; cf 24, 24). Invece l'impero come ogni altra potenza intramondana, accetta il potere e l'adorazione a Satana: ma per la rovina sua e del mondo. ^{3s} *Come ferita a morte:* l'assassinio contro C. G. Cesare sembrò annientare l'impero che invece con Cesare Ottaviano Augusto si riprese vitalmente. Ottaviano fu anzi il primo imperatore romano a pretendere - per fini politici d'unificazione imperiale - il titolo e l'adorazione come una divinità, ad imitazione dei despoti orientali « e adorarono ».

rarono anche la bestia dicendo:

« Chi è simile alla bestia e chi può combattere con essa? »

⁵ Le fu data una bocca che proferiva cose superbe e bestemmie e le fu dato il potere di agire per quarantadue mesi. ⁶ Essa aprì la bocca per bestemmiare contro Dio, per bestemmiare il suo nome, la sua tenda e quelli che dimorano nel cielo. ⁷ Ad essa fu concesso anche di portare guerra ai santi e di vincerli e ad essa fu concesso il potere su ogni tribù, popolo, lingua e nazione. ⁸ L'adoreranno tutti gli abitanti della terra i cui nomi non sono registrati dalla fondazione del mondo nel libro della vita dell'agnello sgozzato.

⁹ Se uno ha orecchi, ascolti. ¹⁰ Se uno è portato in prigionia, in prigionia si avvii. Se uno deve essere ucciso di spada, di spada sia ucciso. Questa è la pazienza e la fede dei santi.

La seconda bestia o mostro terrestre al servizio della prima bestia

¹¹ E vidi un'altra bestia che sorgeva dalla terra, aveva due corna simili a quelle d'un agnello,

Altri pensano alla morte di Nerone, che sembrò far vacillare l'impero (68 d. C.; cf 17, 8, 10). ⁵ *Cose superbe:* cf Dn 7, 8, 11, dove si riferisce all'empia superbia di Antioco IV Epifane (167 a. C.) che minacciava la distruzione del tempio e del popolo di Dio (cf 1 Mac 1, 21-24). *Quarantadue mesi:* cf 11, 3, 6. *Nome:* è lo stesso Dio bestemmiato in quanto non riconosciuto tale; *la tenda:* è il tabernacolo celeste cioè Gesù risorto e la corte celeste, la comunità dei santi (cf Dn 7, 25). ⁷ La guerra di Satana contro i fedeli, i santi della terra, sarà vittoriosa; ma Satana sa che costoro otterranno la vittoria finale con Gesù risorto (cf Dn 7, 21). ⁸ *L'adoreranno:* i non cristiani; ma la loro sorte è già segnata (cf 21, 8). Per il *libro della vita* cf 7, 17. ¹⁰ Ogni fedele di Dio accetti con pazienza la sorte che gli spetta per la sua fedeltà. ¹¹ *Un'altra bestia:* è il falso profeta, cioè il culto imperiale istituito da Augusto e il culto idolatrico in genere (cf 13, 12; 16, 13; 19, 20; 20, 10). *Sorgeva dalla terra:* è il mostro della terra, come la prima bestia è il mostro del mare (v 1). Satana ha dominio sulla terra e sul mare dopo che è stato escluso dal cielo. Gesù aveva ammonito che il falso profeta sarebbe venuto sotto le spoglie di un agnello innocente (Mt 7, 15); questi, oltre che con il potere di suazione convinceva i popoli anche con prodigi e inganni. Si delinea così tutto il potere del sacerdozio pagano che attirava i popoli

parlava come un drago ¹² ed esercitava tutto il potere della prima bestia, alla presenza di questa, facendo in modo che la terra e i suoi abitanti adorassero la prima bestia, la cui ferita mortale era stata guarita. ¹³ Faceva grandi segni facendo persino precipitare il fuoco dal cielo sulla terra davanti agli uomini: ¹⁴ essa sedusse gli abitanti della terra mediante i segni che le è concesso di eseguire davanti alla bestia, dicendo agli abitanti della terra di fabbricare un'immagine alla bestia, la quale ebbe la ferita della spada, ma aveva ripreso vita. ¹⁵ E le fu concesso di dare vita all'immagine della bestia, così che l'immagine della bestia parli e faccia che quanti non adoreranno l'immagine della bestia periscano. ¹⁶ Ed essa agisce su tutti, umili e potenti, ricchi e poveri, liberi e servi, affinché si imprima un marchio sulla loro destra o sulla loro fronte ¹⁷ e affinché nessuno possa acquistare o vendere se non porta il marchio o il nome della bestia o il numero del suo nome.

¹⁸ Questa è la sapienza. Chi ha intelligenza calcoli il numero della bestia, poiché quel numero è di un uomo: il suo numero è seicentosessantasei.

all'idolatria imperiale. ¹² *Ferita mortale... guarita*: cf v 3. ¹³ *Segni*: a conferma della falsa religione e dell'empio culto, la seconda bestia eredita da Satana anche il potere di operare miracoli. ¹⁴ *Fabbricare un'immagine*: così si concretizza il culto imperiale (cf Dn 3, 7). *Ferita... vita*: cf v 3. ¹⁵ *Dare vita*: tragica parodia dello Spirito di Dio che risuscita l'agnello perché con il Padre sia adorato a salvezza dei popoli. *Immagine della bestia*: è quella dell'imperatore romano. ¹⁶ *Un marchio*: i soldati e gli appartenenti alle religioni pagane erano marchiati a fuoco in segno di consacrazione alle divinità pagane; parodia del battesimo, che dà il segno perenne dello Spirito di Dio. Già nell'AT Dio imponeva un segno di salvezza (Es 12, 13; 13, 9) sulla mano e tra gli occhi (cf Es 13, 16); qui, invece, il marchio è per la rovina dei popoli. ¹⁷ *Acquistare o vendere*: sono così messi al bando dalla vita intramondana tutti i fedeli a Dio. ¹⁸ *Seicentosessantasei*: tale numero va decifrato secondo le leggi della ghematria ebraica (dal greco *grammàteia*), per cui ad ogni lettera d'un nome corrisponde una cifra: addizionando le cifre si ottiene il valore numerico complessivo; in questo caso, retrovertendo il valore numerico, si avrebbe *Nron Qsr*, Nerone Cesare; per altri, invece, *Kàisar Theòs*, Cesare dio, leggendo però 606 invece di 666; altri risolvono in altro modo, così che l'interpretazione non è sicura.

Il corteccio dell'agnello e il cantico nuovo dei centoquarantaquattromila eletti

14

¹ Ed ecco, sempre in visione, che l'agnello stava sul Monte Sion, e con lui stavano centoquarantaquattromila persone che portavano scritto sulla fronte il nome di lui e quello di suo Padre. ² E udii una voce dal cielo simile al fragore di grandi acque e come il boato di un grande tuono, e la voce che udii era come di citaredi mentre suonano le cetre ³ e cantavano un cantico nuovo davanti al trono, ai quattro viventi e agli anziani. E nessuno poteva imparare il cantico se non le centoquarantaquattromila persone che sono i riscattati dalla terra. ⁴ Questi sono coloro che non si sono contaminati con donne: sono infatti vergini. Questi sono coloro che seguono l'agnello ovunque vada. Questi sono coloro che furono riscattati dagli uomini quali primizie per Dio e per l'agnello: ⁵ sulla loro bocca non fu trovata menzogna, essi sono senza macchia.

La fine dei tempi: preludio. Il figlio dell'uomo nella piccola apocalisse, i tre angeli e il giudizio

⁶ Vidi poi un altro angelo che volava al centro

14. ¹⁻⁵ La visione presenta le dodici tribù d'Israele, che costituiscono l'inizio del regno di Dio con l'agnello (cf 7, 1-8; 12, 1; 21, 12). *Agnello... Sion*: riferimento messianico a Davide di cui Sion era la primitiva sede regale e che negli ultimi tempi sarà il luogo dell'adunanza d'Israele (cf Am 9, 8; Ab 17; Gl 8, 5; 3, 12-20). Per i centoquarantaquattromila cf 5, 9; 7, 4. *Sulla fronte il nome*: contrapposizione brusca al marchio della bestia (13, 16), l'invocazione del nome di Dio è salvezza nei tempi messianici. ² *Fragore... citaredi*: il rumore, impressionante per l'intensità, produce una soave melodia celeste. La cetra è simbolo della perenne e corale lode a Dio. ³ *Cantico nuovo*: è il nuovo « cantico di Mosè » (cf 15, 25); lo possono cantare solo i salvati mediante il sangue dell'agnello. ⁴ *Non si sono contaminati con donne*: cioè, che non si sono dati all'idolatria, la peggiore delle fornicazioni (cf 2, 14), e non hanno adorato la bestia. *Primizie* (cf Gc 1, 18): sull'esempio dell'agnello risorto, sono i primi a far parte del grande popolo di Dio e dell'agnello. ⁵ *Sulla loro bocca... menzogna* (cf Is 53, 9; Sf 3, 13): l'assimilazione testimoni-agnello fa sì che quel che si predica degli uni o dell'altro si applichi reciprocamente. Il greco *àmomoi*, « senza macchia », allude a Es 12, 5 dove l'agnello della pasqua deve essere senza difetto (Lv 23, 12. 18; 1 Pt 1, 19). ⁶ Il primo angelo porta lo stesso vangelo eterno che hanno diffuso i

del cielo e aveva un vangelo eterno da annunciare a coloro che siedono sulla terra, a ogni

nazione, tribú, lingua e popolo, ⁷ e con voce potente diceva:

« Temete Dio e rendetegli gloria, poiché è giunta l'ora del suo giudizio. Adorate colui che ha fatto il cielo e la terra, il mare e le fonti delle acque. »

⁸ Poi un altro angelo, un secondo, seguì, dicendo:

« È caduta, è caduta Babilonia la grande, che col vino dell'ira della sua prostituzione ha abbeverato tutte le nazioni. »

⁹ Poi un altro angelo, un terzo, seguì, dicendo a gran voce:

« Se uno adora la bestia e la sua immagine e ne porta il marchio sulla fronte o sulla mano,

¹⁰ anch'egli berrà il vino dell'ira di Dio, versato puro nella coppa del suo furore e sarà straziato dal fuoco e dallo zolfo davanti agli angeli santi e all'agnello.

¹¹ E il fumo del loro tormento si leverà per i secoli dei secoli e non avranno requie né giorno né notte gli adoratori della bestia e della sua immagine e chi ha ricevuto il marchio del suo nome. »

La sorte dei santi

¹² Qui è la pazienza dei santi che custodiscono i precetti di Dio e la fede di Gesù. ¹³ E udii una voce dal cielo che diceva: « Scrivi:

Beati i morti

che da ora muoiono nel Signore.

Sí, dice lo Spirito,

si riposino dalle loro fatiche,

poiché li seguono le loro opere. »

cristiani, e si unisce all'opera di questi; tutti rendono così presente il Figlio dell'uomo tra le nazioni. È l'ultimo annuncio al mondo perché si converta a Dio. Proclamare questo vangelo vale esporsi alla persecuzione (1, 9; 6, 9; 12, 11; 20, 4). ⁸ *È caduta... Babilonia la grande* (cf Is 21, 9): è Roma e il suo impero, come verrà sovente ripetuto. *Vino dell'ira*: cf Is 51, 17; Gr 25, 15; 49, 12; 51, 7. *Prostituzione*: idolatria (cf 2, 14). ⁹ *Il marchio*: cf 13, 16. ¹⁰ *Fuoco... zolfo* (cf Gn 19, 24): la punizione di Sodoma e Gomorra, le due fornicatrici immonde, toccherà a tutti gli idolatri che hanno adorato, « fornicato con », la

Visione del figlio dell'uomo: mietitura e vendemmia delle nazioni

¹⁴ Ed ecco, sempre in visione, una nube bianca, e sulla nube uno simile a Figlio d'uomo che sedeva e aveva sul capo una corona d'oro e in mano una falce affilata.

¹⁵ Poi uscì dal tempio un altro angelo gridando a gran voce a colui che sedeva sulla nube: « Getta la tua falce e mieti, perché è venuta l'ora di mietere, perché si è seccata la messe della terra ».

bestia immonda. ¹¹ *Il fumo... secoli*: rilettura di Is 34, 10, che annuncia la punizione di Edom; qui essa è senza fine (18, 18; 19, 3). ^{12s} I santi godranno il premio eterno della loro paziente perseveranza, dimostrata operosamente nella fede. ¹⁴ *Il Figlio d'uomo* (cf 1, 13), finalmente arrivato dal cielo per il giudizio divino ha una *corona d'oro*, segno della regalità vittoriosa e una *falce*, segno della mietitura finale, già annunciata da Mc 4, 29 e affidata agli inviati di Dio, gli angeli (cf vv 17ss) e gli apostoli. ¹⁵ *Dal tempio*: cioè da Dio, come suo portavoce per dare il segno d'inizio dell'opera. *Si è seccata*: è dunque pronta la buona

¹⁶ Allora colui che sedeva sulla nube gettò la falce sulla terra e la terra fu mietuta.

¹⁷ Poi un altro angelo uscì dal tempio che sta nel cielo e aveva anche lui una falce affilata.

¹⁸ Poi un altro angelo uscì dall'altare, colui che ha potestà sul fuoco e gridò a gran voce all'angelo che stringeva la falce acuta dicendo: « Getta la tua falce acuta e vendemmia i grappoli della vigna della terra, perché sono maturi i suoi grappoli ». ¹⁹ E l'angelo gettò la sua falce sulla terra e vendemmio la vigna della terra e la gettò nel grande tino dell'ira di Dio. ²⁰ E fu calcato il tino fuori della città e dal tino fino all'altezza delle redini dei cavalli uscì sangue per milleseicento stadi.

Le sette coppe d'oro

Anticipo della festa nel cielo: il cantico di Mosè e l'agnello

15

¹ Poi io vidi un altro segno nel cielo, grandioso e mirabile: sette angeli che avevano sette flagelli, gli ultimi, perché si esaurì in essi l'ira di Dio.

² E io scorsi come un mare di vetro misto a fuoco e vidi con delle cetre divine i vincitori della

messe per i granai celesti. ¹⁷ *Un altro angelo*: destinato da Dio a castigare i malvagi, non a giudicare. ¹⁸ *Uscì dall'altare*: in 6, 9ss sotto l'altare degli olocosti si trovano le anime dei santi in attesa del giudizio di Dio sulla terra; in 8, 3ss da esso salgono a Dio le preghiere dei santi. Dio, dunque, esaudisce le loro richieste di affrettare i tempi del regno. *Ha potestà sul fuoco*: segno evidente dell'ira di Dio. *Vendemmia*: i malvagi non saranno dunque raccolti dal Figlio dell'uomo, ma ben altrimenti puniti. *Vigna della terra*: sono coloro che non adorano Dio, i lontani da lui (cf Is 5, 1s. 7). ¹⁹ *Tino dell'ira di Dio*: cf Sl 28, 1; immagine realistica, il giusto castigo di Dio, raggiunge tutti coloro che l'hanno provocato. ²⁰ *Fuori della città*: Gerusalemme; il giudizio non si svolgerà in essa: (cf Eb 13, 11ss). *Milleseicento stadi*: circa 296 km, cifra simbolica nella sua iperbole: è la lunghezza della terra d'Israele.

15. ¹ Vi è un richiamo quasi naturale alle sette trombe con i relativi flagelli (cf 8, 2-9, 21; 11, 14-19); tuttavia la prospettiva cambia sul piano teologico: mentre con le trombe i flagelli erano cosmici, qui, invece, colpiscono le potenze intramondane che si erano opposte alle realtà cristiche ed ecclesiali, dunque l'interesse è posto sulla comunità dei santi. ² L'agnello è presentato come il nuovo Mosè che conduce il nuovo popolo attraverso il nuovo mare – il cielo –

bestia, della sua immagine e del numero del suo nome, che stavano sul mare di vetro ³ e cantavano il cantico di Mosè, servo di Dio e il cantico dell'agnello, dicendo:

« Grandiose e mirabili sono le tue opere,
o Signore, Dio Onnipotente.
Giuste e vere sono le tue vie,
o re delle nazioni.

⁴ Chi non temerà, o Signore,
e non darà gloria al tuo nome?
Perché solo tu sei santo.
Perché verranno tutte le nazioni
ad adorare la tua presenza.
Perché i tuoi giusti giudizi
finalmente sono stati rivelati. »

L'annuncio dei sette angeli, dei sette flagelli, delle sette coppe

⁵ E dopo questo vidi che si aprì il tempio della tenda della testimonianza nel cielo ⁶ e dal tempio uscirono i sette angeli che avevano i sette flagelli, vestiti di lino puro sfavillante e cinti intorno al petto di una fascia d'oro. ⁷ E uno dei quattro viventi consegnò ai sette angeli sette coppe d'oro ricolme dell'ira di Dio, il vivente

nel nuovo esodo verso la nuova Terra Promessa, la Gerusalemme celeste (cf Is 42, 1-4; 49, 1-6). ³ *Cantico di Mosè* (cf 14, 3): il riferimento è ad Es 15, 1-21, dove si celebra Dio che con opere eccelse ha vinto il Faraone salvando Israele. Mosè è salvatore del suo popolo in quanto è servo; ora in ebraico *ebed*, « servo », significa non solo servo, ministro, ma anche intimo del suo Signore, fedele esecutore della sua volontà, suo portavoce, cioè profeta, suo intermediario verso gli altri cioè mediatore. Tutti titoli che competono in sommo grado all'agnello, servo di Dio sofferente, profeta di Dio, suo mediatore e sacerdote della nuova alleanza. ⁵ *Vidi*: prosegue il quadro di manifestazione degli eventi che si consumano per dar luogo al regno di Dio senza più fine. *Tempio*: non manufatto della gloria divina in cielo (cf Eb 9, 11). *Tenda della testimonianza*: o meglio, in ebraico « tenda del convegno » (cf Es 33, 7-11), dove Mosè conveniva per incontrarsi con Dio in vista delle decisioni ultime e dove il popolo, sempre bisognoso dell'aiuto celeste, aveva il contatto con Dio. ⁶ *Vestiti di lino*: gli angeli inviati dal tempio hanno le insegne regali e sacerdotali del Figlio dell'uomo (cf 1, 13) poiché di lui esplicano alcune funzioni preliminari. ⁷ *Sette coppe*: ossia vasi senza manici, larghi e poco profondi, che servivano per bere; la giustizia divina trabocca ormai incontenibile

per i secoli dei secoli. ⁸ E il tempio fu riempito di caligine in virtù della gloria di Dio e della sua potenza e nessuno era capace di entrare nel tempio finché si compissero i sette flagelli dei sette angeli.

*Il terzo settenario: le sette coppe dei sette flagelli
L'annuncio dell'ira di Dio*

16

¹ E io udii una voce potente che dal tempio diceva ai sette angeli: « Andate e vuotate sulla terra le sette coppe dell'ira di Dio ».

Le coppe dalla prima alla quarta

² Il primo andò e vuotò la sua coppa sulla terra: una piaga maligna e micidiale si produsse sugli uomini che avevano il marchio della bestia e sugli adoratori della sua immagine.

³ Poi il secondo vuotò la sua coppa nel mare: si formò del sangue come di cadavere e per ogni anima vivente, di quelle che sono nel mare.

⁴ Poi il terzo vuotò la sua coppa nei fiumi e nelle sorgenti delle acque: si formò del sangue.

⁵ E udii l'angelo delle acque che diceva:

« Giusto sei tu,

e in modo molteplice (il numero sette è simbolico). ⁸ Quando il Signore prende possesso della tenda del convegno riempiendola della sua inavvicinabile presenza, nessuno può più arrestare o ritardare l'azione di Dio, né intercedendo né opponendovisi; i tempi sono consumati (cf 1 Re 8, 10; Is 6, 4).

^{16.} ² È la sesta piaga d'Egitto (Es 9, 8-11), un'ulcera atroce che, mentre risparmia i fedeli a Dio e all'agnello, devasta gli adoratori della bestia e pone in tragica e ridicola considerazione i prodigi, le lusinghe, le promesse e le minacce che la bestia medesima ha operato (13, 11-17). ³ È la prima piaga d'Egitto (Es 7, 14) estesa anche al mare in modo da poter raggiungere il settenario dei flagelli; si noti il parallelismo complessivo con il flagello della seconda tromba (8, 8s). *Di cadavere*: già disfatto, segno orribile per i semiti che avevano supremo orrore del sangue e più dei corpi morti. ⁴ È ancora la prima piaga d'Egitto: cf il flagello della terza tromba (8, 10s). ⁵ *L'angelo*: è preposto alle acque (7, 1; 14, 18) che ormai sono distrutte per sempre (cf 21, 7), « il mare non esiste più » nella Gerusalemme nuova. ⁶ Si ha qui la radicale

colui che è e che era, il Santo, perché questo hai deciso.

⁶ Essi infatti hanno versato il sangue dei santi e dei profeti, ed ecco che di sangue li hai abbeverati, ne sono meritevoli. »

⁷ E udii l'altare che diceva:

« Sì, Signore, Dio Onnipotente, veraci e giuste sono le tue sentenze. »

Le ultime tre coppe

⁸ Poi il quarto vuotò la sua coppa sul sole e gli fu dato di bruciare gli uomini col fuoco. ⁹ Allora furono bruciati gli uomini con immensa vampata e bestemmiarono il nome di Dio che ha il potere su tali disastri: tuttavia non si convertirono per rendere a lui gloria.

¹⁰ Poi il quinto vuotò la sua coppa sul trono della bestia e avvenne che il regno di questa fu tenebra e gli uomini per il dolore si mordevano la lingua, ¹¹ per i loro dolori e per le loro piaghe bestemmiavano il Dio del cielo: tuttavia non si convertirono dalle loro opere.

¹² Poi il sesto vuotò la sua coppa sul grande fiume, l'Eufrate, e le sue acque si prosciugarono,

e ironica contrapposizione a 5, 9s dove l'agnello è celebrato come degno di avere i destini del mondo, perché ha versato il suo sangue per la salvezza del mondo. ⁷ *L'altare*: cf 6, 9; 8, 3s. ⁸ *Il quarto... sul sole*: Israele nei tempi escatologici sarà preservato dall'abbruciamento cosmico, non così i nemici di Dio (cf 7, 16; 21, 23; 22, 5). ⁹ *Bestemmiarono*: è una triplice bestemmia contro il cielo (Dio), per il sole che deflagra, per le tenebre che invadono l'universo, per la grandine che tutto devasta. *Tuttavia non si convertirono*: è il cuore del Faraone indurito, nonostante i segni di Dio (cf Es 7, 13; 14, 5); per la resipiscenza mancata vi è sempre la colpa dell'uomo, Dio ha fatto tutto per convertirlo, pur lasciandolo libero (cf 2, 5). ¹⁰ *Trono della bestia*: cioè Roma imperiale idolatra blasfema. *Tenebra*: è la nona piaga d'Egitto (Es 10, 21ss), parallela al flagello della quarta e quinta tromba che si è già visto dietro (confronta 8, 12; 9, 1-12; Sp 17, 28). ¹² *Eufrate*: il letto asciutto del gran fiume (divinità per gli antichi), è adesso trasformato in una inarrestabile via d'accesso per le invasioni contro Roma che deve essere distrutta. *Re del-*

così che fosse pronto il passaggio per i re dell'oriente. ¹³ E vidi che dalle fauci del drago, dalle fauci della bestia e dalle fauci del falso profeta emergevano tre spiriti immondi a forma di rane, ¹⁴ infatti sono gli spiriti demoniaci che operano prodigi e vanno a convocare i re del mondo intero per la battaglia del gran giorno di Dio Onnipotente.

⁵ « Ecco, vengo come un ladro.
Beato è chi vigila
e custodisce le sue vesti,
così da non camminare nudo,
lasciando vedere la sua vergogna. »

¹⁶ E li condusse al luogo detto in ebraico Armaghedon.

¹⁷ Poi il settimo vuotò la sua coppa nell'atmosfera. E una potente voce uscì dal tempio celeste, proveniente dal trono e disse: « È fatto ».

¹⁸ E si produssero folgori, boati e tuoni e ci fu un immane terremoto, quale mai vi fu da quando gli uomini sono sulla terra, tanto immane fu tale terremoto. ¹⁹ E la grande città fu spaccata in tre parti e le città delle nazioni crollarono.

Babilonia la grande fu richiamata davanti a Dio, per offrirle il calice del vino dello sdegno infuriato di Dio. ²⁰ E ogni isola fuggì e i monti

non furono più trovati ²¹ e la grandine grossa come un talento precipitò dal cielo sugli uomini, ma gli uomini bestemmiarono Dio per il flagello della grandine, perché molto grande ne è il flagello.

*I sette angeli dell'ira di Dio: ultimo settenario
Il giudizio su Babilonia, la grande meretrice, la città persecutrice
Il primo angelo agisce contro Babilonia*

17

¹ Poi venne uno dei sette angeli che tenevano le sette coppe e parlò con me dicendo: « Vieni e ti mostrerò la condanna della grande meretrice, colei che siede sopra molte acque, con la quale si sono dati alla prostituzione i re della terra: ² anche gli abitanti della terra si sono ubriacati con il vino della sua prostituzione ». ³ E l'angelo mi trasportò in spirito nel deserto.

La grande meretrice troneggia sulla bestia

E io vidi una femmina che troneggiava sopra una bestia scarlatta, piena di nomi blasfemi, che aveva sette teste e dieci corna. ⁴ La femmina invece era drappeggiata di porpora e scarlatto, ricoperta

l'oriente: sono i Parti, nemici mortali dell'impero (sulla cavalleria catafratta dei Parti, cf 6, 2). ¹³ *Drago... bestia... falso profeta*: è l'ultimo sforzo congiunto; ricorre una tragica parodia della Triade divina. *Tre spiriti immondi*: l'incantesimo di Satana e del suo seme dà vita ad esseri il cui unico istinto è la seduzione al male e alla consapevole rovina; loro sede è Babilonia (cf 18, 2). *Rane*: è la seconda piaga d'Egitto (Es 7, 26 - 8, 10), ma qui le rane sono molto più micidiali, in quanto sono spiriti malvagi di totale perdizione. ¹⁴ *Vanno... la battaglia*: nella loro consapevole cecità radunano i non fedeli a Dio e all'agnello per farli sterminare (cf 17, 9-14; 19, 11-19). ¹⁵ Probabile artificio redazionale per introdurre il Figlio dell'uomo. *Custodisce le sue vesti*: sono gli ornamenti della divina Sapienza; chi li conserva è santo. ¹⁶ *Armaghedon*: « monte di Meghiddo » (cf Ez 39, 24). Meghiddo, sotto il Carmelo, nodo strategico della Palestina, aveva visto battaglie decisive, tra cui quella in cui Giosia re di Giuda era caduto (609-8 a. C.) nel fermare il faraone Neco (2 Re 23, 29s). Qualcuno ha proposto di leggere *Har-mohed*, Monte del Convegno, rileggendo così Is 14, 13, dove il re di Babilonia tenta d'espugnare

il luogo delle divine assemblee. ¹⁹ Alla catastrofe materiale e morale completa (simbolo del numero tre) della « grande città » (Roma) segue la rovina delle altre città che hanno seguito la prima nel culto a Satana. Roma (Babilonia), che nella sua superbia e nella sua opulenza si era resa autonoma da Dio, lo aveva combattuto facendosi adorare, viene ora ricordata da Dio che procede alla sua punizione (cf Sl 74, 18; 103, 14). ²¹ *Come un talento*: il talento era una misura di peso, variante secondo le regioni dai 26 ai 40 kg. Cifra volutamente iperbolica e quindi di tono apocalittico.

¹⁷. ¹ L'ultimo settenario si apre con la visione di Babilonia - Roma, la grande meretrice, la città di Satana - sostenuta dalla prima bestia da cui trae la sua vera essenza. Ben presto l'azione di Dio si scatena contro di essa e l'annienta. Il capitolo è pieno di referenze escatologiche tratte da Isaia, Geremia, Ezechiele. ³ *Nel deserto*: in questo luogo di orrori, di Satana e delle sue bestie, Giovanni vide una *bestia scarlatta*, vale a dire la prima bestia (13, 1), il cui colore indica il potere ricevuto dal drago (qui è il potere imperiale) e la sua attività di persecuzione. ⁴ *La femmina*: la grande meretrice, con le sue apparenze

d'oro, di pietre preziose e di perle e aveva in mano un calice d'oro ricolmo d'abominazioni e delle sozzure della sua prostituzione; ⁵ sulla fronte portava scritto un nome misterioso:

« Babilonia la grande, la madre delle prostituzioni e delle abominazioni della terra ». ⁶ Poi io vidi la femmina ubriaca del sangue dei santi e del sangue dei testimoni di Gesù e, osservandola, fui preso da grande stupore.

Spiegazione del simbolismo della femmina e della bestia

⁷ L'angelo mi disse: « Perché sei sbigottito? Io ti descriverò il mistero della femmina e della bestia che la porta e che ha sette teste e dieci corna.

⁸ La bestia che hai visto era, ma ora non è più, essa sta per montare dall'abisso per poi andare alla perdizione. E gli abitanti della terra, i nomi dei quali non sono stati scritti nel libro della vita sin dalla fondazione del mondo, nel vedere la bestia

abbaglia e corrompe i popoli, per portarli all'idolatria satanica. Nel 116 d. C. il poeta spagnolo Giovenale, pubblicando la sua *Satira VI* (2, 114-32), descriveva la fosca figura dell'augusta meretrice Messalina, moglie dell'imperatore Claudio, fatta da costui giustiziare il 49 d. C. In una scena, rimasta famosa nella storia della letteratura mondiale, la rappresenta adornata di monili imperiali, ebbra della sua stessa passione, regnante a suo modo in un postribolo dove si esibisce alle folle. Il componimento è di circa 20 anni successivo all'Apocalisse, ma le analogie tra le descrizioni di queste due figure, la « grande meretrice » e Messalina, sono impressionanti, anche se non se ne può dimostrare la reciproca influenza. ⁵ *Portava scritto un nome*: era uso delle prostitute scrivere il proprio nome su un fregio o lamina da portare sui capelli: è l'immondo sigillo dell'idolatria e della perdizione, che questa volta assume un nome simbolico. *Madre*: è la « metropoli » che ha dato nuova vita alla prostituzione (idolatria) e all'abominazione (idoli), diffondendole e imponendole sulla terra. ⁸ La bestia qui è Nerone, eliminatosi con la violenza, mentre come divinità avrebbe dovuto essere immortale e invulnerabile. *Che era... apparirà di nuovo*: altra ironica e violenta contrapposizione all'agnello e alla sua morte-resurrezione: poiché l'agnello è morto e risorto per dare vita al mondo, mentre la bestia è realmente morta e subisce un'effimera e falsa resurrezione, cioè una continuazione della sua capacità di male, soltanto per comunicare la rovina totale e la morte seconda ai suoi seguaci. ⁹ *Sette*

che era, ma ora non è più e apparirà di nuovo, sbigottiranno.

⁹ Qui occorre l'intelletto dotato di sapienza. Le sette teste sono le sette montagne sopra le quali la femmina troneggia e sono anche sette re: ¹⁰ di questi, cinque già caddero, uno esiste adesso, l'altro ancora non è giunto, ma quando verrà, è necessario che duri poco. ¹¹ La bestia che era, ma ora non è più, è appunto l'ottavo, fa parte dei sette, e andrà alla perdizione. ¹² Le dieci corna poi che hai visto, sono dieci re, i quali ancora non hanno preso possesso del regno, ma stanno per ricevere insieme alla bestia il potere di re anche se solo per un'ora. ¹³ Questi hanno un unico intendimento e rimettono alla bestia la loro potenza e il loro potere. ¹⁴ Essi daranno battaglia all'agnello, ma l'agnello li vincerà, poiché egli è Signore dei signori e Re dei re, e coloro che stanno con lui sono chiamati eletti e fedeli ».

Le grandi acque e la grande meretrice

¹⁵ E l'angelo mi disse: « Le acque che hai visto

teste... montagne... re: i sette colli fatali di Roma e i suoi primi sette imperatori: Ottaviano, Tiberio, Caligola, Claudio, Nerone, Vespasiano, Tito. ¹⁰ *Cinque già caddero*: gli imperatori da Ottaviano a Nerone sono già defunti. *Uno esiste*: è Vespasiano (69-74 d. C.). *L'altro... poco*: è Tito, che sale al potere nel 79 e muore nell'81 d. C. ¹¹ *L'ottavo... dei sette*: è Domiziano (81-96 d. C.), il feroce persecutore, ottavo nella successione imperiale, ma compreso nei sette in quanto « novello Nerone » a tutti gli effetti; merita di essere impersonato e identificato nella bestia a titolo singolare. *Andrà alla perdizione*: l'autore scrive forse quando si era già avverata l'uccisione di Domiziano (96 d. C.). ¹² *Dieci corna*: la bestia ha dieci (numero simbolico per la totalità) potenze impersonate in dieci re: dunque anche al di là e dopo l'Impero romano persecutore (cf Dn 7, 24). *Potere di re... solo per un'ora*: la potenza persecutrice della bestia durerà ancora negli altri poteri sia pure per un tempo relativamente effimero (cf 18, 10. 17. 19). ¹³ *Unico intendimento*: sono tutti « seme di Satana » e tra loro e la bestia vi è scambio continuo di potestà e di operazione in vista di meglio combattere l'agnello. ¹⁴ *L'agnello li vincerà*: unico passo ove *nicò* significa vincere in guerra, non nel giudizio di Dio; all'agnello è rivendicato il titolo di *semper victor* usurpato dall'imperatore romano come comandante delle legioni. ¹⁵ *Le acque*: nell'iconografia antica fiumi (Nilo, Gange, Tevere) e mari erano le personificazioni dell'opulenza e della potenza politica di dominio sui molti popoli

e sulle quali siede la meretrice sono popoli, moltitudini, nazioni e lingue. ¹⁶ E le dieci corna che hai visto e la bestia, proprio esse odieranno la meretrice, la renderanno deserta e nuda, divoreranno le sue carni e l'incendieranno col fuoco, ¹⁷ perché Dio ha messo nei loro cuori di attuare il suo proposito, di attuarlo come unico proposito e di affidare il loro regno alla bestia, finché saranno adempiute le parole di Dio. ¹⁸ E la femmina che tu hai visto è la grande città che regna sui re della terra.

Il secondo angelo annuncia la catastrofe di Babilonia

18

¹ Dopo ciò io scorsi un altro angelo che scendeva dal cielo e aveva un grande potere, e la terra fu illuminata dalla sua gloria. ² Egli gridò con voce possente dicendo:

« È caduta, è caduta Babilonia la grande.
È diventata dimora dei demòni,
rifugio d'ogni spirito immondo,
rifugio d'ogni volatile immondo e aborrito,
³ poiché del vino dell'ira della sua prostituzione
hanno bevuto tutte le nazioni
e con essa i re della terra
si sono dati alla prostituzione
e i mercanti della terra
si sono fatti ricchi
per la potenza del suo lusso. »

*Il terzo angelo esorta i cristiani
a fuggire la catastrofe*

⁴ Poi udii un'altra voce dal cielo che diceva:
« Allontanatevi da lei, popolo mio,
perché non abbiate comunanza
con i suoi peccati
e perché non riceviate parte
dei suoi flagelli.

(acque). ¹⁶ *Odieranno*: Roma sarà abbandonata al suo destino sia dai satelliti sia dalla bestia che ad essa ha conferito ogni potere (cf Gr 50, 41s). *Renderanno deserta e nuda*: lett « la ridurranno a un deserto » cioè spoglia di abitanti e di ogni apparato militare e politico (cf Ez 16, 37-44).

18. ¹ *Un altro angelo*, investito di tutto il potere divino di cui sia capace una creatura, scende dal cielo

⁵ Perché fin su nel cielo
si sono ammassati i suoi peccati
e delle sue ingiustizie
Dio si è ricordato.

⁶ Trattatela come lei ha trattato voi
e rendete a lei il doppio
secondo le sue opere.
Nel calice in cui ella ha versato,
versatele il doppio.

⁷ Per quanto si è resa splendida
e ha fatto sfoggio di lusso,
altrettanto rendetele
di tormento e di afflizione.
Poiché nel suo cuore dice:
Io troneggio come regina,
non sono vedova
e non vedrò cordoglio.

⁸ Per questo in un giorno soltanto
arriveranno i suoi flagelli:
morte, cordoglio e fame,
poiché Signore potente è il Dio
che l'ha condannata. »

Lamentazione dei re della terra su Babilonia

⁹ « Allora piangeranno e faranno lamento
su di lei i re della terra,
i quali insieme a lei si sono dati
alla prostituzione e al lusso,
quando vedranno il fumo del suo incendio,
¹⁰ si terranno molto lontani
per il terrore del suo supplizio,
e diranno: Guai, guai,
o grande città, Babilonia,
la potente città.
Ecco, in un momento
è arrivata la tua condanna.
¹¹ I mercanti della terra su di lei
piangeranno e faranno lamento,
perché la loro merce oramai

(Dio) e grida: *È caduta Babilonia... dimora dei demòni* (cf Is 13, 21; Gr 50, 39). ⁹ Seguono adesso in forma poetica tre lamentazioni (vv 10. 16s. 19) cantate da re, mercanti e navigatori, che in qualche modo ebbero rapporti con Babilonia, ma con la quale vogliono ora desodalizzare perché troppo irresistibile è l'ira divina piombata sulla città dell'idolatria e della persecuzione. ¹¹ Dal v 11 al v 19 l'enumerazione del fasto

- nessuno piú vuole acquistare,
¹² marcanzia d'oro e d'argento,
 di pietre preziose e di perle,
 di bisso, porpora, seta e scarlatto,
 ogni oggetto di avorio,
 ogni oggetto di legno prezioso,
 di bronzo, di ferro e di marmo,
¹³ cinnamomo, spezie, aromi,
 unguenti odorosi, incenso,
 vino, olio, fiore di grano, biade,
 animali da soma, altri animali,
 cavalli, carri,
 schiavi ed esseri umani.
¹⁴ I frutti che desiderava la tua anima,
 lontano da te sono fuggiti
 e le cose lucenti e splendenti
 ormai per te sono rovinate
 e mai piú le troveranno.
¹⁵ I mercanti di tali prodotti
 che con lei si sono arricchiti,
 piangendo e facendo cordoglio,
 si terranno molto lontani
 per il terrore del suo supplizio,
¹⁶ e diranno: Guai, guai, o grande città,
 rivestita di bisso, porpora e scarlatto,
 ricoperta d'oro,
 di pietre preziose e di perle.
¹⁷ Poiché in un'ora soltanto
 è devastata sí grande ricchezza.
 Ogni nocchiero e ogni cabotiere,
 i marinai e quanti trafficano sul mare
 si terranno molto lontani,
¹⁸ e grideranno dicendo nel guardare il fumo
 del suo incendio:
 Quale città era come questa grande città?
¹⁹ E si getteranno polvere sul capo
 e urleranno tra pianti e lamenti dicendo:

Guai, guai, o grande città,
 in cui s'erano fatti ricchi
 tutti quelli che armano navi sul mare
 per le sue sostanze preziose,
 poiché in un'ora soltanto
 è stata devastata. »

Esultanza in cielo

- ²⁰ « A causa di essa fate tripudio,
 o cielo, santi, apostoli e profeti,
 perché Dio, giudicandola,
 vi ha reso giustizia contro di lei. »

Il quarto angelo distrugge simbolicamente Babilonia

- ²¹ Un angelo possente sollevò una pietra grande come una macina e la scagliò in mare dicendo:

Lamentazione su Babilonia

- « Con lo stesso impeto sarà precipitata
 Babilonia, la grande città,
 e mai piú sarà ritrovata.
²² E il suono di citaredi, di musicisti,
 di flautisti e di trombettieri
 non si udrà mai piú in te.
 E ogni artefice di qualsiasi arte
 non si troverà mai piú in te.
 E il rumore del mulino
 non si udrà mai piú in te.
²³ E la luce del candelabro
 non brillerà mai piú in te.
 E la voce dello sposo e della sposa
 non si udrà mai piú in te,
 poiché i tuoi mercanti
 erano i magnati della terra,

lussureggiante è tratta da Ez 27, 12-36. In una scena ironica e tragica insieme, i mercanti compiangono i propri affari perduti, non la catastrofe della città piú potente dell'universo. ¹² Oro... scarlatto: materie preziose riservate ai re. Bisso: lino finissimo dell'India e dell'Egitto. Legname... marmo: materie di cui la Babilonia storica era priva e quindi avidissima. ¹³ Cinnamomo... incenso: profumi rari provenienti dall'Arabia felice. Vino... biade: l'abbondanza di tali prodotti in Oriente dà la misura dell'opulenza e della forza. Animali... carri: sono i mezzi materiali dei traffici e della ricchezza. Schiavi ed esseri umani: la vita umana era intollerabilmente disprezzata da Babilonia-Roma

e sottoposta allo sfruttamento del lavoro, degli spettacoli atroci e del circo e della prostituzione d'alto bordo. ¹⁷ Cabotiere: il greco ha « ogni navigante sul lago », cioè che procede cabotando le coste (Ez 27, 27ss). ¹⁹ È la terza lamentazione vera e propria, che pone l'accento sul rimpianto della ricchezza perduta. ²⁰ Nel genere letterario della lamentazione funebre su di una città idolatra distrutta segue spesso l'esplosione di gioia per il resto d'Israele salvato (cf Dt 32, 43; Gr 27, 48; 12, 12). ²¹⁻²⁴ Il quarto angelo distrugge simbolicamente Babilonia, accompagnando il suo gesto con un canto funebre. ²³ Sedotte: il verbo greco indica la corruzione idolatrica, mediante filtri magici

poiché sono state sedotte
dai tuoi filtri tutte le nazioni
²⁴ e su di lei è stato trovato
il sangue dei profeti e dei santi,
di tutti gli sgozzati sulla terra.»

*Trionfo nel cielo
Liturgia e cantico di trionfo*

19
¹ Dopo ciò io udii nel cielo come la potente voce di una sterminata moltitudine che diceva:

« Alleluia.
La salvezza, la gloria e la potenza
sono del nostro Dio,
² poiché veraci e giusti sono i suoi giudizi,
poiché egli ha giudicato
la grande meretrice
che con la sua prostituzione
ha corrotto la terra,
e ha vendicato dalla sua mano
il sangue dei suoi servi. »

³ E di nuovo essi dissero:

« Alleluia. E il fumo di quella salirà
per i secoli dei secoli. »

⁴ E i ventiquattro anziani e i quattro viventi si prostrarono e adorarono Dio, colui che siede sul trono, dicendo:

« Amen. Alleluia. »

Il quinto angelo prorompe nella lode a Dio

⁵ E una voce uscì dal trono che diceva:
« Lodate il nostro Dio,

(cf Na 3, 4; Ap 17, 2). ²⁴ *Il sangue*: dunque l'idolatria e il conseguente omicidio perpetrato su chi non è idolatra sono le due vere cause della punizione di Babilonia.

19. 1-10 Tutto il libro parla del giudizio di Dio, Che però si celebra solo adesso. La forma è un vero processo penale; Dio giudice, la parola di Dio testimone, il mondo imputato, i cieli corte di giustizia, la parola « Io sono » sentenza e strumento di esecuzione davanti a cui i condannati sono annientati (v 20s). *Alleluia*: imperativo gioioso ebraico: « Lodate il Signore », che risuona nei salmi pasquali (111-118 di lode, nel grande Hallel Sl 136 e nel piccolo Hallel Sl 146-150). ⁷ *Nozze dell'agnello*: da queste nozze nascerà un grande popolo di Dio, di cui l'agnello

voi tutti suoi servi,
voi che lo temete,
voi umili e grandi. »

L'alleluia dei santi del cielo

⁶ E udii come la voce di una grande folla, come il boato di molte acque e come il suono di potenti tuoni che dicevano:

« Alleluia.
Poiché ha preso possesso del regno
il Signore, nostro Dio, l'Onnipotente,
⁷ tripudiamo e facciamo esultanza,
e a lui diamo la gloria;
poiché sono giunte le nozze dell'agnello
e la sua sposa è pronta,
⁸ le è stato concesso
di vestire di bisso splendente e puro,
perché il bisso
sono le opere buone dei santi. »

⁹ Ed egli mi disse: « Scrivi: Beati coloro che sono chiamati al convito delle nozze dell'agnello ». E mi disse: « Queste sono le parole veridiche di Dio ». ¹⁰ Io mi prostrai ai suoi piedi per adorarlo, ma egli mi disse: « Guardati dal farlo. Io sono un tuo compagno e sono uno dei tuoi fratelli che possiedono la testimonianza di Gesù. Dio solo adora, poiché la testimonianza di Gesù è lo spirito della profezia ».

*Fine dei tempi: sterminio delle nazioni
Prima fase*

¹¹ Poi vidi il cielo aperto ed ecco un cavallo bianco, e colui che lo cavalcava si chiamava Fe-

risorto sarà principio vitale. Il tema delle nozze ripreso poco avanti (21, 9) è un tema evangelico (cf Mt 22, 2; Lc 12, 36; Gv 2, 1; Ef 5, 22-33). ⁹ *Beati..nozze*: cioè i testimoni di Dio e dell'agnello, vale a dire i « santi », gli apostoli e i profeti. Dio non promette invano: tutto quanto annuncia lo attua realmente. È la grande consolazione dei « santi » nel momento in cui il regno, inaugurato dalla morte e resurrezione di Gesù, si adempie nella sua consumazione totale. ¹⁰ *Per adorarlo* (cf 22, 8s; At 10, 25s.): nota polemica contro il culto dei « sei angeli cosmici » associati al Cristo Gesù dal dottrinale giudeo-cristiano, in particolare a quell'epoca e nell'Asia Minore. Tale polemica risuona anche in Paolo (cf Cl 2, 18). ¹¹ Il figlio dell'uomo è presentato al momento del glorioso ritorno come

dele e Verace, perché giudica e combatte con giustizia. ¹² I suoi occhi poi erano fiamma di fuoco, sul suo capo c'erano molti diademi e aveva un nome scritto che nessuno conosce se non lui solo, ¹³ indossava una veste bagnata di sangue e aveva nome « Parola di Dio ». ¹⁴ E le armate celesti che lo seguivano su bianchi cavalli erano avvolte di bisso bianco splendente. ¹⁵ Dalla sua bocca usciva una spada affilata per colpire con questa le nazioni. Egli le reggerà con verga di ferro e pigerà il tino del vino del furore dell'ira di Dio, l'Onnipotente. ¹⁶ Ed egli sulla veste, all'altezza del femore, porta anche scritto un nome: « Re dei re e Signore dei signori ».

Il sesto angelo: massacro dei re e delle loro armate

¹⁷ E io scorsi un angelo ritto nel sole, ed egli gridò con voce potente dicendo a tutti gli uccelli che volano in mezzo al cielo: « Orsú, adunatevi alla grande cena di Dio, ¹⁸ per mangiare le carni dei re, le carni dei condottieri, le carni dei valorosi, le carni dei cavalli e di quelli che li cavalcano e le carni di tutti gli uomini, liberi e schiavi, piccoli e grandi ». ¹⁹ Io vidi la bestia, i re della terra e le loro armate, concentrati per attaccar battaglia contro colui che cavalcava il cavallo e contro le sue

guerriero irresistibile. La descrizione si rifà a Ez 38, 39, che annuncia la guerra escatologica di Gog e Magog contro Dio; ma anche a Sp 18, 14ss che presenta il Verbo di Dio come guerriero invincibile. *Cavallo bianco*: all'imperatore romano spettava l'onore della statua equestre trionfale, che qui compete solo alla parola di Dio. ¹² *Occhi... di fuoco* (cf 1, 14): probabile allusione allo sguardo divino dell'imperatore romano. *Nome scritto*: cf 2, 3. *Nessuno conosce*: conoscere il nome è dominare la persona che lo porta. Ma Gesù è re universale insieme con Dio, per cui nessuno è pari a loro. È evidente la contrapposizione alla grande meretrice che aveva un nome misterioso apportante perdizione (17, 5). ¹³ *Veste... sangue* (cf Is 63, 15): simboleggia la punizione delle nazioni idolatriche e la salvezza del resto d'Israele, che diviene il regno di Dio nella Gerusalemme nuova. *Parola di Dio*: i tre attributi di Gesù (Figlio dell'uomo, Signore dei signori e Verbo di Dio) si trovano qui concentrati. ¹⁵ *Spada affilata*: cf 1, 16. ¹⁶ *Sulla veste... femore*: il greco ha l'endiadi «sulla veste e sulla coscia», ebraismo. *Re dei re* (cf 17, 14): i titoli divini (cf Dn 2, 47) qui comunicati alla Parola di Dio, sono in contrapposizione violenta ai titoli dell'imperatore romano. ¹⁹ La

armate. ²⁰ La bestia fu catturata e con essa il falso profeta che alla sua presenza aveva compiuto prodigi coi quali aveva sedotto coloro che avevano ricevuto il marchio della bestia e coloro che adoravano la sua immagine: ambedue furono precipitati vivi nello stagno del fuoco che arde di zolfo. ²¹ Invece, il resto fu sterminato dalla sua bocca e tutti gli uccelli furono saziati delle loro carni.

Il settimo angelo incatena Satana

20

¹ E io vidi un angelo che discendeva dal cielo e aveva in mano la chiave dell'abisso e una grande catena. ² Egli s'impadronì del drago, il serpente antico, che è il diavolo e anche Satana, l'incatenò per mille anni, ³ lo precipitò nell'abisso e poi lo chiuse e vi pose sopra il sigillo, perché non seduca più le nazioni, finché non si compiano i mille anni.

Il regno di mille anni

Dopo, è necessario che sia sciolto per breve tempo.

⁴ E vidi dei troni, e vi si sedettero delle persone a cui fu dato di poter giudicare. Vidi anche le

Parola di Dio combatte solo i re (cf 17, 12ss) e le armate (cf Sp 18, 14s); la bestia e Satana saranno invece annientati da Dio. ²¹ *Il resto*: dei malvagi, cioè dei seguaci di Satana e della bestia, si contrappone qui al resto santo che è il popolo di Dio.

²⁰. ¹ Il capitolo inizia con uno dei temi più famosi del libro: le teorie più varie hanno preso nei secoli le mosse da questi versetti. ² *S'impadronì*: inizia il castigo finale di Satana, visto nelle due fasi di un'unica azione divina punitrice: la soggezione di mille anni, e poi la palude di fuoco (v 10); i prodromi però vi sono già nella sconfitta di Satana a opera di Michele (12, 7-12). *Drago... serpente antico... diavolo... Satana*: qui i nomi di Satana sono riuniti; l'angelo si impadronisce di essi, cioè del loro possessore, e lo pone per mille anni in condizione di non nuocere ai fedeli di Dio e dell'agnello. ³ *Precipitò nell'abisso*: cioè nel suo luogo d'origine, ma non ancora nella palude mortale di fuoco e zolfo, come al v 10. *Sigillo*: è il segno della volontà di Dio contro cui egli nulla può fare. *Mille anni*: numero simbolico, come del resto nelle nostre lingue, dove esprime una quantità incommensurabile. ⁴ *Troni... persone*: Dio solo giudica, ma per mezzo di Gesù risorto e dei suoi angeli e testimoni (cf Dn 7, 9, 22).

anime dei decapitati a causa della testimonianza di Gesù e a causa della parola di Dio, e quanti non adorarono la bestia, né la sua immagine e non ricevettero il marchio sulla fronte e sulla mano: essi presero a vivere e a regnare con il Cristo per mille anni.

⁵ Il resto dei morti non prese a vivere finché non si compirono i mille anni. Quella è la prima resurrezione.

⁶ « Beato e santo è colui che ha parte alla prima resurrezione. Su di loro la seconda morte non ha potere, ma essi saranno sacerdoti di Dio e del Cristo e regneranno con lui per i mille anni. »

Ultima fase: la seconda battaglia finale

⁷ E quando saranno compiuti i mille anni, Satana sarà scatenato dalla sua prigionia ⁸ e uscirà per sedurre le nazioni ai quattro angoli della terra, Gog e Magog, il cui loro numero è come la sabbia del mare, per radunarli alla battaglia. ⁹ Essi salirono sulla faccia della terra e circondarono l'accampamento dei santi e la città diletta.

Decapitati: cioè decollati per aver reso al mondo la testimonianza di Gesù (cf 1, 2). *Presero a vivere*: è una rinascita, la prima resurrezione, conseguenza della resurrezione di Gesù (cf v 6). ⁵ *Morti non prese a vivere*: per i veri morti, cioè peccatori senza penitenza (cf 21, 8), non v'è resurrezione ma solo proseguimento del loro stato finale di morte totale. *Prima resurrezione*: è la prima entrata nella vita, completata poi dalla seconda resurrezione (implicitamente nominata nell'aggettivo « prima ») che è la nuova creazione (21, 1) nella Gerusalemme nuova (20, 9). ⁷ *Compiuti i mille anni*: cioè il tempo voluto da Dio e che solo Dio – non l'uomo con i suoi ciechi calcoli – conosce e dispone. Al compiersi dei tempi Satana deve essere disfatto con tutti i suoi. ⁸ *Radunarli alla battaglia*: è il combattimento escatologico (cf 19, 19). *Gog e Magog*: scena anticipata in 19, 7ss. In realtà la rilettura d'Ez 38 (primo oracolo) e 39 (secondo oracolo) è condotta liberamente: quivi Gog, l'invasore, principe di Magog, di Mesec e Tubal, è destinato alla disfatta sui monti d'Israele nei tempi apocalittici. Nell'Apocalisse Magog da paese è divenuto personaggio. Comunque, ambedue impersonano tutti i popoli idolatri che odiano il Dio unico e, al seguito di Satana, lo combattono, benché invano. *Sabbia del mare*: espressione biblica per indicare una dismisura (cf Ez 38, 4. 9. 15s. 22; 39, 4). ⁹ *La faccia della terra*: indica la terra per eccellenza, la Terra Promessa, che viene calpestata dai nemici di

Ma scese fuoco da Dio, dal cielo, e li divorò. ¹⁰ Il diavolo che li seduceva fu precipitato nello stagno del fuoco e dello zolfo, dove erano stati precipitati anche la bestia e il falso profeta, e furono tormentati giorno e notte per i secoli dei secoli.

Ultimo giudizio sulle nazioni

¹¹ E io vidi un grande trono bianco e colui che vi sedeva sopra, dal cui volto la terra e il cielo fuggirono e non si trovò più luogo per essi. ¹² E io vidi i morti, i grandi e i piccoli, ritti davanti al trono: furono aperti dei libri e specialmente fu aperto un altro libro che è il libro della vita. E i morti da ciò che era scritto nei libri furono giudicati secondo le loro opere. ¹³ Il mare restituì i morti che vi erano e anche la morte e gli inferi restituirono i morti che vi erano e ciascuno fu giudicato secondo le sue opere. ¹⁴ Poi la morte e gli inferi furono precipitati nello stagno del fuoco. E questa è la seconda morte, lo stagno del fuoco. ¹⁵ E se qualcuno non fu trovato scritto nel libro della vita fu precipitato nello stagno del fuoco.

Dio. *Accampamento dei santi*: nel nuovo esodo verso la patria, il popolo di Dio vive in tende come fece Israele nell'esodo storico (Es 14, 19s). La tragedia finale compiuta in un attimo viene descritta in un semplice inciso; il fuoco è elemento purificatore e strumento infallibile del castigo divino (Ez 38, 22; 2 Re 1, 12). ¹⁰ È la definitiva rivincita divina per la rovina causata da Satana contro l'umanità. La triade immonda, l'antitrità, è così ricomposta grottescamente per la punizione eterna. ¹² *Libri*: La metafora dei libri è presa dalle religioni dell'Oriente (Mesopotamia, con le tavolette del destino; Egitto con i vari « Libri dei morti ») dove aveva un immenso significato il libro della vita nel quale stanno scritti solo i nomi di coloro che in tutti i tempi e in tutte le terre sono stati fedeli all'agnello. ^{13s} L'Abisso marino (13, 1), matrice dei mostri infernali, non ha più potere sui morti, che sono di Dio, e perciò deve adesso riconsegnarglieli. Così fanno pure la morte e l'Ade o soggiorno dei morti: le tre personificazioni dell'anti-agnello morto e risorto sono così annientate del tutto (v 14). ¹⁴ *Stagno del fuoco*: il fuoco, elemento punitivo catartico, è il segno concreto del castigo di Dio (cf 14, 10) e della seconda morte (2, 11). ¹⁵ *Fu precipitato*: adesso Satana (v 10), la bestia prima e la bestia seconda (v 10), la morte e gli inferi (v 14), gli adoratori di Satana e della bestia (v 15) sono tutti nello stagno di fuoco: giustizia è fatta per sempre.

La Gerusalemme nuova

La creazione nuova

Cielo e terra nuovi

21

¹ E io vidi un nuovo cielo e una nuova terra, perché il primo cielo e la prima terra erano passati e il mare non esiste più.

La Gerusalemme nuova

² E io vidi la città santa, la Gerusalemme nuova, mentre discendeva dal cielo, da presso Dio, preparata come una sposa che si è abbellita per il suo sposo. ³ E udii una voce potente che parlava dal trono: « Ecco la tenda di Dio tra gli uomini, egli porrà le sue tende con loro, essi saranno il suo popolo e Dio stesso sarà con loro ⁴ e asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e la morte non esisterà più, né lutto, né grida, né sofferenza esisteranno più, perché le cose di prima sono scomparse ».

La nuova opera di Dio

⁵ Poi colui che sedeva sul trono disse: « Ecco, io faccio nuova ogni cosa ». E disse ancora: « Scrivi, perché queste parole sono fedeli e veridiche ». ⁶ E mi disse ancora: « È fatto. Io sono l'alfa e l'omega, il principio e la fine. Io a

21. ² *Vidi*: è la visione trionfale di Giovanni; i tema della città nuova prospetta la salvezza futura per Israele e per i popoli (cf Is 52, 1). ³ *Una voce... dal trono*: è un angelo che, come in 16, 17; 19, 5, promulga a tutti le ultime realtà divine nelle quali si adempie per sempre la speranza dell'*Emmanu-El*, « Dio con noi » (cf Gv 1, 14); la presenza di Dio è vita eterna per i suoi (tenda di Dio). ⁴ Viene plasticamente descritta la riparazione integrale dei danni causati da Satana all'umanità con la sua seduzione narrata da Gn 3, 16-19 (Cf Is 25, 8os; Mt 5, 5; 2 Cor 1, 7; 7, 10), dove Dio è presente, regna soltanto la vita e la gioia, senza più peccato né lontananza da Dio (realtà vecchia). ⁵ *Colui che sedeva*: è Dio, il quale finalmente parla e con la sua Parola crea tutto nuovo (cf Is 43, 19; 2 Cor 5, 17); in sostanza Dio rinnova la sua alleanza con il suo popolo (cf vv 2-7). *Parole... fedeli e veridiche* (cf 22, 6): sono cioè di Dio e come tali creatrici di verità eterne e degne di fede. ⁶ *Per l'alfa e l'omega*, cf 1, 8. *A chi ha sete*: allusione diretta alla festa ebraica dei tabernacoli (Lv 23, 39s. 42) con il duplice tema dell'acqua e della luce nuova (cf 21, 23). Durante tale festa, Gesù ha promesso di dare l'acqua di vita (Gv 7, 37ss), in connessione

chi ha sete darò gratuitamente dalla fonte dell'acqua della vita. ⁷ Il vincitore avrà questo in credito: io sarò Dio per lui ed egli sarà figlio per me. ⁸ Però quanto ai pavidi, ai non fedeli, ai depravati, agli omicidi, ai fornicatori, agli stregoni, agli idolatri e a tutti i falsi, la loro sorte sta nello stagno che arde di fuoco e zolfo, cioè la seconda morte ».

La Gerusalemme nel cielo

La gloria di Gerusalemme

Gerusalemme contrapposta alla grande meretrice

⁹ Poi giunse uno dei sette angeli che avevano le sette coppe ricolme dei sette flagelli ultimi e mi disse: « Vieni. Io ti mostrerò la vergine sposa dell'agnello ». ¹⁰ E mi trasportò in spirito sopra una montagna vasta ed eccelsa e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che discendeva dal cielo, da presso Dio ¹¹ e possedeva la gloria di Dio: il suo splendore era simile a quello di una preziosissima gemma, come gemma di diaspro scintillante.

La disposizione celeste di Gerusalemme

¹² Ed essa aveva le mura grandi ed eccelse, aveva dodici portali, sui portali stavano dodici angeli e vi erano scritti dei nomi che sono quelli delle

con i testi profetici letti dagli Ebrei nell'ufficiatura dei tabernacoli (cf Is 12, 3; Ez 47, 1-12; Zc 14, 8). ⁷ Il titolo di « Figlio di Dio », concesso da Dio al re-Messia (cf Sl 2, 7; Is 42, 1) e quindi al suo « Cristo » Gesù (Mt 3, 17; 17, 5) risorto (At 2, 36; 13, 33) è adesso esteso a tutti quelli che fanno parte della Gerusalemme nuova. ⁸ *Pavidi... falsi*: lista di peccati che escludono dalla salvezza divina che è la resurrezione (cf 9, 20s; 21, 27; 22, 15). Le liste dei peccati sono celebri nelle religioni sumero-babilonesi ed egiziana, ma qui la teologia del peccato dice che tutte queste manifestazioni di corruzione e dannazione sono in realtà riconducibili all'adorazione di Satana e della bestia (cf 13, 8; 17, 8). Ognuna di queste qualità perverse si oppone a un attributo positivo di Dio, ch'è fedele e veridico; e la falsità invece riassume tutti gli altri peccati. ⁹ *Vergine sposa* (cf 19, 7; 21, 2): la teologia dello spozalizio con Dio si alterna con quello della città-residenza di Dio in mezzo al suo popolo. ¹¹ *Il suo splendore*: nella sua semplicità divina, la città santa è contrapposta al fosco sfarzo della grande meretrice (17, 1-6). ¹²⁻²¹ La descrizione della Città di Dio procede secondo lo schema ternario di Is 54, 11s:

dodici tribú dei figli d'Israele: ¹³ a oriente vi erano tre portali, a settentrione tre portali, a meridione tre portali e ad occidente tre portali. ¹⁴ E le mura della città hanno dodici fondamenta e su queste sono i nomi dei dodici apostoli dell'agnello.

Le dimensioni di Gerusalemme

¹⁵ Colui che parlava con me, reggeva come misura una canna d'oro per misurare la città, i suoi portali e le sue mura. ¹⁶ La città è posta in quadrato e la sua lunghezza è uguale alla sua larghezza. E quello con la canna misurò la città per dodicimila stadi: la sua lunghezza, la sua larghezza e la sua altezza sono uguali. ¹⁷ Ed egli ne misurò anche le mura per centoquarantaquattro cubiti a misura d'uomo, cioè di angelo.

La costituzione di Gerusalemme

¹⁸ Di diaspro era la struttura delle sue mura, mentre la città era di oro puro simile a vetro limpido. ¹⁹ Le fondamenta delle mura della città sono ornate di ogni sorta di gemme preziose. Il primo fondamento è diaspro, il secondo è zaffiro, il terzo è calcedonio, il quarto è smeraldo, ²⁰ il quinto è sardonico, il sesto è corniola, il settimo è crisolito, l'ottavo è berillio, il nono

fondamenta, porte, mura, riletto con sovrapposizione di Ez 48, 31-35 (Gerusalemme nuova dopo l'esilio 40, 3. 5). Nella città santa l'entrata è concessa soltanto ai fedeli di Dio e dell'agnello; gli angeli ne sono i custodi (cf Is 62, 6). ¹³ Tipica ripetizione letteraria senitica, per conferire grandiosità e solennità alla descrizione; l'oriente è il punto cardinale della luce, il settentrione del vento e dei demoni, il meridione del sole e della benedizione, l'occidente delle tenebre e dei mostri; ma qui tutto è luce e benedizione. ¹⁴ *Dodici fondamenta*: ancora il numero 12 (3 × 4) che indica divina perfezione. Viene trasposto alle realtà celesti quanto nel NT si dice della Chiesa, la cui immagine comporta come fondamento gli apostoli e pietra angolare Gesù Cristo (Ef 2, 20). ¹⁵ *Una canna d'oro*: rilettura di Ez 40, 3ss; Zc 2, 1. ¹⁶ *Quadrato*: è la perfezione data da Dio; nell'antichità le città di Babilonia e Ninive avevano forma quadrangolare. *Dodici-mila stadi*: iperbole per indicare immensità; corrisponde a circa km 2220 e poggia sul numero simbolico dodici (12 × 1000). ¹⁷ *Centoquarantaquattro cubiti*: circa 63, 63 m, dunque misura sproporzionata rispetto all'immensità della città, se non fosse un numero simbo-

lico (12 × 12), cioè il numero delle dodici tribú dei figli d'Israele al quadrato, ch'è la formula della perfezione. *Misura d'uomo* (cf Dt 3, 11): Dio per mezzo dell'agnello ha edificato la città santa come realtà soprannaturale, ma sempre per gli uomini. ¹⁸ *Di diaspro*: la profusione delle gemme indica la preziosità, bellezza e gloria delle realtà divine, viste all'uso orientale. ²¹ *La piazza*: è il luogo principale della città, dove si dà convegno tutto il popolo di Dio. ²² *Non vidi... tempio*: è così avverata la profezia di Gesù alla samaritana (Gv 4, 21-24). L'agnello regna insieme a Dio e porta gli attributi messianici della «seconda serie» di visioni; Gesù aveva annunciato agli Ebrei che il suo corpo risorto sarebbe stato tempio di Dio (Gv 2, 19-22), come bene ricordarono i suoi discepoli dopo la resurrezione. ²³ *Sole... luna*: sono la vecchia creazione ormai inveterata. Mediazione necessaria della gloria di Dio, strumento congiunto della divinità, è sempre il Cristo Gesù risorto, l'agnello di Dio. Il fulgore del candelabro è l'effetto escatologico della festa celeste dei tabernacoli; l'altro effetto è l'acqua di vita (cf 21, 6; 22, 1). Questi elementi si rifanno sia alla liturgia ebraica sia a Is 60.

Dio e l'agnello sono tempio di Gerusalemme

²² Io non vidi in essa alcun tempio: infatti il Signore, Dio Onnipotente, è tempio insieme all'agnello. ²³ E la città non ha bisogno del sole né della luna che la illuminino; infatti la gloria di Dio la illumina e ne è candelabro l'agnello.

Il pellegrinaggio alla Gerusalemme nel cielo

²⁴ Le nazioni cammineranno alla sua luce e i re della terra in essa porteranno la loro ricchezza. ²⁵ I suoi portali non si chiuderanno durante il giorno; là infatti non sarà più notte. ²⁶ E in essa saranno portate le ricchezze e l'onore delle nazioni.

Esclusione dal pellegrinaggio celeste

²⁷ In lei non entrerà nulla d'impuro, né chi commette abominazioni o dice falsità, ma solo quelli che sono scritti nel libro della vita dell'agnello.

La vita di Gerusalemme è Dio

22

¹ Poi l'angelo mi indicò un fiume di acqua di vita che risplendeva come cristallo e profluiva dal trono di Dio e dell'agnello. ² In mezzo alla piazza della città e al fiume, di qua e di là, ci sono degli alberi di vita che producono dodici frutti, dando ogni mese il suo frutto, e le foglie degli alberi sono destinate a guarire le nazioni. ³ E non vi sarà più alcuna maledizione, il trono di Dio e dell'agnello staranno in essa, i suoi servi lo adoreranno, ⁴ vedranno il suo volto e il suo nome sarà sulle loro fronti. ⁵ E non vi sarà più notte, non avranno bisogno né di luce di lucerna, né di luce del sole, perché il Signore Iddio risplenderà sopra di loro ed essi regneranno per i secoli dei secoli.

Epilogo

L'angelo riassume il prologo

⁶ E mi disse: « Queste parole sono fedeli e veridiche e il Signore, Dio degli spiriti dei profeti, ha inviato il suo angelo per mostrare ai suoi servi ciò che deve avvenire tra breve ».

Parla Gesù

⁷ « Ed ecco, io giungo tra breve. Beato colui che custodisce le parole della profezia di questo libro. »

22. ¹ Gesù aveva già annunciato durante la festa dei tabernacoli che dal suo corpo sarebbe emanata l'acqua di vita, che è lo Spirito di Dio (Gv 7, 37ss; cf Ez 47, 1-12); l'altro suo effetto è la luce eterna (21, 23). ² *Piazza della città*: il luogo di convegno, che adesso non è più la tenda né il tempio (cf 21, 25). *Dodici frutti*: sono le dodici tribù d'Israele, nuova comunità dei salvati; *le foglie* sono destinate a portare a Dio i pagani che ancora non l'adorano. ³ *Alcuna maledizione*: rilettura di Zc 14, 11: è il *chèrem*, cioè l'anatema contro l'idolatria. ⁶ *E mi disse*: il soggetto non espresso è l'angelo della « rivelazione ». *Parole... fedeli*: cioè questo libro è degno di fede, come lo è il Verbo o Parola di Dio (cf 19, 9; 21, 5). *Dio degli spiriti dei profeti*: dell'AT (cf Nm 16, 22) e del NT (cf 1 Cor 12, 10); Dio ispira la profezia fino agli ultimi tempi in vista delle realtà ultime da comunicare per la salvezza dei suoi servi. ⁷ Si articola con acclamazioni liturgiche o con oracoli profetici il tema della venuta del Figlio dell'uomo, verso cui, in quanto giudice,

Parla Giovanni e l'angelo

⁸ Io, Giovanni, ho udito e veduto queste cose. E quando ebbi udito e visto, mi prostrai ai piedi dell'angelo che mi mostrava queste cose per adorarlo. ⁹ Ed egli mi disse: « Guardati dal farlo. Io sono un tuo compagno, dei tuoi fratelli i profeti e di coloro che custodiscono le parole di questo libro: adora Dio ».

Parla Gesù

¹⁰ Poi mi disse: « Non suggellare le parole della profezia di questo libro, infatti il tempo è vicino.

¹¹ L'iniquo seguiti a praticare l'iniquità e il contaminato a contaminarsi, il giusto pratici ancora la giustizia e chi è santo si santifichi ancora.

¹² Ecco, io vengo tra breve. La mia mercede sta con me, per dare a ciascuno secondo le sue opere. ¹³ Io sono l'alfa e l'omega, il primo e l'ultimo, il principio e la fine. ¹⁴ Beati coloro che lavano le loro vesti, per avere potestà sull'albero di vita ed entrare nella città attraverso le porte. ¹⁵ Fuori i cani, gli stregoni, gli immondi, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la falsità.

¹⁶ Io, Gesù, ho inviato il mio angelo per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese. Io sono la radice e la stirpe di Davide, la stella splendente e mattutina ».

dirige adesso la tensione escatologica e la speranza, confortata dalla promessa e profezia di Gesù stesso. ⁸ *Giovanni*: conferisce autenticità allo scritto che ha udito e veduto, provando in tal modo la veridicità delle visioni del libro. *Mi prostrai*: si ripete la scena di 19, 10 con identico risultato. *Adora Dio*: risente della polemica contro il culto degli angeli (cf 19, 10). ¹⁰ Gesù di Nazaret, che è vissuto in Palestina, gli comanda di non suggellare il libro, poiché il tempo è imminente e il contenuto deve rendersi noto a tutti (cf Dn 8, 26; 12, 9 dove invece la profezia deve essere sigillata). ¹¹ *L'iniquo seguiti*: la profezia non sarà alterata, né impedita dal comportamento empio e idolatrico; ma sarà affrettata da quello pio dei fedeli (cf Dn 12, 10). ¹² Gesù stesso sarà dato da Dio ai suoi fedeli, come ricompensa, « mercede », delle loro opere; solo Dio è remuneratore (Is 40, 10). ¹⁵ Lista di peccati che escludono dalla resurrezione (cf 21, 8. 27). ¹⁶ Gesù in persona riafferma la sua identità con il Figlio dell'uomo in azione verso le sue Chiese. Gesù, Figlio dell'uo-

Parla la Chiesa

¹⁷ Lo Spirito e la sposa dicono: « Vieni ». Similmente, colui che ascolta dica: « Vieni ». Colui che ha sete venga e colui che vuole riceva gratuitamente l'acqua di vita.

Autenticità della rivelazione

¹⁸ Io dichiaro a chiunque ascolta le parole della profezia di questo libro: Se uno aggiunge a queste altre cose, Dio aggiungerà a lui i flagelli scritti in questo libro. ¹⁹ E se qualcuno toglierà qualcosa dalle parole del libro di questa profezia,

Dio toglierà la sua parte dall'albero della vita e dalla Città Santa, che sono le cose scritte in questo libro.

Estrema promessa di Gesù

²⁰ Colui che attesta questo, dice: « Sì, vengo tra breve ».

Saluto e acclamazione liturgica

Amen, vieni, Signore Gesù.

²¹ La grazia del Signore Gesù sia con tutti voi. Amen.

mo, invia alle sue Chiese la sua « Apocalisse », rivelazione-profezia-testimonianza (cf 1, 1). ¹⁷ La Chiesa emette il suo grido di desiderio: *Vieni*, invocazione della liturgia primitiva (cf 22, 21). ¹⁸ *Dichiaro*: prescrizione desunta da quella relativa alla legge di Mosè (Dt 4, 2); qui Gesù autentica il libro e pone in guardia dalle manomissioni. ¹⁹ *Dio toglierà*: è la sanzione severa a chi agirà, disobbedendo (cf Dt 29, 19). ²⁰ *Colui che attesta*: è il Cristo Gesù rivelatore, che

qui in una promessa suprema suggella la sua rivelazione. *Vengo*: la primitiva liturgia cristiana, in aramaico, proclamava e invocava: *Maranata*, « Signore, vieni », in ansioso desiderio del gran ritorno, glorioso e terribile di Cristo, descritto in questo libro. ²¹ *La grazia del Signore Gesù*: formula liturgica e di saluto della comunità dei santi. La dottrina dell'Emanuele conclude così l'Apocalisse. *Amen*: asseverazione e ratifica finale delle azioni liturgiche.

INDICE ANALITICO

- Abacuc, profeta**
Ab 1, 1; Dn 14, 33ss.
- Abarim, monte della Transgiordania**
Nm 27, 12; 33, 47.48; Dt 32, 49; Gr 22, 20.
- Abdia, maggiordomo**
1 Re 18, 3-7ss.
- Abel, nome di città**
2 Sm 20, 14ss.
- Abele, figlio di Adamo**
Gn 4, 2ss; Mt 23, 35; Eb 11, 4; 12, 24.
- Abia, figlio di Roboamo**
1 Re 14, 31; 15, 1.7.8; 2 Cr 12, 16; 13, 1-4.
- Abiatar, sacerdote**
1 Sm 22, 20-22; 23, 6.9; 30, 7; 2 Sm 8, 17; 15, 27ss; 17, 15; 20, 25; 1 Re, 1, 7ss; 2, 22ss; 4, 4; 1 Cr 15, 11; 18, 16; 27, 34.
- Abib, nome di mese**
Es 13, 4; 23, 15; 34, 18.
- Abidan, principe della tribù di Beniamino**
Nm 1, 11; 2, 22; 7, 60.65; 10, 24.
- Abigail, moglie di Nabal**
1 Sm 25, 3ss; 27, 3; 30, 5; 2 Sm 2, 2; 3, 3.
- Abimelec, figlio di Gedeone**
Gdc 8, 31; 9, 1ss; 10, 1
- Abinadab, figlio di Eliab**
1 Sm 16, 8; 17, 13; 2 Sm 6, 3.
- Abiron, figlio di Levi**
Nm 16, 1ss; 26, 9; Dt 11, 6; Sl 106, 17; Ecli 45, 18.
- Abisai, nipote di Davide**
2 Sm 2, 18.24; 3, 30; 10, 10.14; 16, 9.11; 18, 2.5; 19, 22; 20, 6.10; 21, 17; 23, 18.
- Abiu, figlio di Aronne**
Es 6, 23; 24, 1.9; 28, 1; Lv 10, 1; Nm 3, 2.4; 26, 60.61.
- Abner, capo dell'esercito di Saul**
1 Sm 14, 50.51; 17, 55; 20, 25; 26, 5ss; 2 Sm 2, 8ss; 3, 6ss; 4, 1.12; 1 Re 2, 5.32; 1 Cr 26, 28.
- Abram, nome originario del patriarca**
Gn 11, 26.27.29.31; 12, 1ss; 13, 1ss; 14, 12ss; 15, 1ss; 16, 1ss; 17, 1.3.5; 1 Cr 1, 27; Ne 9, 7; Sl 47, 10; Mt 8, 11; Mc 12, 26; Lc 1, 55.73; 3, 8; 13, 16.28; 16, 22ss; 20, 37; Gv 8, 33ss; At 3, 13.25; 7, 2ss; 13, 26; Rm 4, 1ss; 9, 7; 11, 1; 2 Cor 11, 22; Ga 3, 6ss; 4, 22; Eb 2, 16; 6, 13.15; 7, 1ss; 11, 8.17; Gc 2, 21.23; 1 Pt 3, 6; Tb 4, 12; Br 2, 34; Dn 3, 35; 1 Mac 2, 52 12, 21; 2 Mac 1, 2.
- Abramo, capostipite del popolo israelita**
Gn 17, 5ss; 18, 11ss; 19, 27.29; 20, 1ss; 21, 2ss; 22, 1ss; 23, 2ss; 24, 1ss; 25, 1ss; 26, 1ss; 28, 4.9.13; 31, 42.53; 32, 10; 35, 12.27; 48, 15.16; Es 2, 24; 3, 6. 15.16; 4, 5; 6, 3.8; 32, 13; 33, 1; Lv 26, 42; Nm 32, 11; Dt 1, 8; 6, 10; 9, 5.27; 29, 12; 30, 20; 34, 4; Gs 24, 2.3; 1 Re 18, 36; 2 Re 13, 23; 1 Cr, 27.28. 32.34; 16, 16; 29, 18; 2 Cr 20, 7; 30, 6; Ne 9, 7; Sl 105, 6.9.42; Is 29, 22; 41, 8; 51, 2; 63, 16; Ez 33, 24; Mi 7, 20.
- Acab, empio re d'Israele**
1 Re 16, 28-30.33; 17, 1; 18, 1ss; 19, 1; 20, 2ss; 21, 1ss; 22, 20ss; 2 Re 1, 1; 3, 1.5; 8, 16ss; 9, 7ss; 10, 1ss; 21, 3; 2 Cr 18, 1.2.3.19; 21, 6.13; 22, 2-8; Gr 29, 21ss.
- Acan, sacrilego lapidato**
Gs 7, 1.18-20.24.26; 22, 20.
- Acaz, empio re di Giuda**
2 Re 16, 1ss; 17, 1; 18, 1; 20, 11; 23, 12; 1 Cr 3, 13; 2 Cr 27, 9; 28, 1ss; 29, 19; Is 1, 1; 7, 1-3.10.12; 14, 28; 38, 8.
- Accaron, città filistea**
Gs 19, 43; Gdc 1, 18; 1 Sm 5, 10; 6, 16.17; 7, 14; 17, 52; 2 Re 1, 2.3.6.16; Gr 25, 20.
- Achimelec, sacerdote**
1 Sm 21, 2.9; 22, 9ss; 23, 6; 26, 6; 30, 7; 2 Sm 8, 17; 1 Cr 24, 6.31.
- Achior, capitano degli Ammoniti che si converte al giudaismo**
Gdt 5, 5.22; 6, 1ss; 11, 9; 14, 6.
- Achis, re di Gat**
1 Sm 21, 11-13.15; 27, 3.5.6.10.12; 28, 1.2; 29, 2. 3.6.8.9.
- Achisamac, padre di Ooliab**
Es 31, 6; 35, 34; 38, 23.
- Achitofel, consigliere di Davide**
2 Sm 15, 12.31.34; 16, 15.20.21.23; 17, 1ss; 23, 34; 1 Cr 27, 33.34.
- Acor, valle dove fu lapidato Acan**
Gs 7, 24.26; 15, 7.
- Acsa, figlia di Caleb**
Gs 15, 17; Gdc 1, 12.13; 1 Cr 2, 49.
- Ada, moglie di Lamec**
Gn 36, 2.10.12.16.

- Adadezer, re di Soba
2 Sm 8, 3.5.7-10.12; 10, 16.19.
- Adamo, primo uomo, creato da Dio
Gn 3, 17.21; 4, 1.25; 5, 1.3-5; 1 Cr 1, 1; Os 6, 7;
Rm 5, 14; 1 Cor 15, 45; 1 Tm 2, 13.14; Gd 14;
Tb 8, 6; Ecli 33, 10; 40, 1; 49, 16.
- Adar, nome di mese
Esd 6, 15; Est 3, 7.13; 8, 12; 9, 1ss; 1 Mac 7, 43.49;
2 Mac 15, 36.
- Adassa, nome di Ester prima del matrimonio con Assuero
Est 2, 7.
- Adma, città della Pentapoli
Gn 10, 19; 14, 2; Dt 29, 22.
- Adonia, figlio di Aggit
1 Re 1, 5ss; 2, 13ss; 1 Cr 3, 2.
- Adonibezec, re di Bezeq
Gdc 1, 5-7.
- Agar, schiava di Abramo
Gn 16, 1ss; 21, 9.14.17; 25, 13; Ga 4, 24.25; Br 3, 23.
- Aggeo, profeta
Esd 5, 1; 6, 14; Ag 1, 1ss; 2, 1ss.
- Aggi, figlio di Gad
Gn 46, 16; Nm 26, 15.
- Agnello, simbolo di Cristo
Ap 5, 6.8.12.13; 6, 1.16; 7, 9.10.14.17; 12, 11; 13, 8;
14, 1.4.10; 15, 3; 17, 14; 19, 7.9; 21, 9ss; 22, 1.3.
- Agrippa, pronipote di Erode il Grande
At 25, 13ss; 26, 1ss.
- Ahiezer, capo della tribù di Dan
Nm 1, 12; 2, 25; 7, 66.71; 10, 25; 1 Cr 12, 3.
- Ai, rovine di città
Gn 12, 8; 13, 3; Gs 7, 2-5; 8, 1ss; 9, 3; 10, 1.2; 12, 9;
Esd 2, 28.
- Aia, profeta
1 Re 11, 29.30; 12, 15; 14, 2.4-6.18; 15, 29; 20, 22;
2 Cr 9, 29; 10, 15.
- Albero della conoscenza
Gn 2, 9.17.
- Albero della vita
Gn 2, 9; 3, 24.
- Alcimo, spergiuoro giudeo
2 Mac 14, 3.13.26.
- Alessandro Magno, re dei Greci
1 Mac 1, 1.8; 6, 2.
- Amalec, figlio di Elifaz
Gn 36, 12.16; Es 17, 8-11.13.14.16; Gdc 3, 13; 1 Sm 28, 18.
- Amaleciti, discendenti di Amalec
Gn 14, 7; 1 Sm 27, 8; 30, 1.7.18.19; 2 Sm 1, 1; 8, 12.
- Aman, nemico dei Giudei
Est 3, 1ss; 4, 7; 5, 4ss; 6, 4ss; 7, 1ss; 8, 1-3.5.7; 9, 10.12-14.24.
- Amasia, figlio di Ioas
2 Re 12, 22; 13, 12; 14, 1ss; 15, 1.3; 2 Cr 24, 27; 25, 1ss; 26, 1.4.
- Amat, città di confine
Nm 13, 21; 34, 8; Gs 13, 5; Gdc 3, 3; 1 Re 8, 65; 2 Cr 8, 4; Is 11, 11.
- Ammiud, padre di Samuele
Nm 34, 20.
- Ammon, figlio di Lot
Nm 21, 24; Dt 2, 19.37; Gs 12, 2; 13, 25; Gdc 3, 13; 10, 6ss; 11, 4ss; 12, 1-3; 1 Sm 11, 1.10.11; 12, 12; 14, 47; 1 Cr 19, 1ss; 20, 1.3; 2 Cr 27, 5; Is 11, 14; Gr 9, 25; 25, 21; 27, 3; 49, 1ss; Ez 25, 2ss; Dn 11, 41.
- Amnon, figlio di Davide
2 Sm 3, 2; 13, 1-8ss.
- Amor, padre di Sichem
Gn 33, 19; 34, 2ss; Gs 24, 32.
- Amorrei, popolo vinto dagli Ebrei
Gn 14, 7; 15, 16; 1 Sm 7, 14; 2 Cr 8, 7; Sl 135, 11; 136, 19.
- Amos, profeta
Am 1, 1; 7, 8ss; Tb 2, 6.
- Amram, figlio di Cheat
Es 6, 18.20; Nm 3, 19; 26, 58.59; 1 Cr 23, 12.13; 24, 20.
- Anac, celebre personaggio di Ebron
Nm 13, 22.28.33; Dt 9, 2; Gs 15, 13.14; 21, 11; Gdc 1, 20.
- Anania, falso profeta
Gr 28, 1ss.
- Andrea, apostolo
Mt 4, 18; 10, 2.
- Anna, madre di Samuele
1 Sm 1, 2ss; 2, 1.21.
- Anno sabatico
Lv 25, 4.20; Dt 15, 1.2.9; 31, 10.
- Anticristo, avversario di Dio, vedi anche *Diavolo e Satana*
1 Gv 2, 18.22; 4, 3; 2 Gv 7.
- Antiochia, capitale della Siria
At 11, 19ss; 13, 1; 14, 26; Ga 2, 11; 2 Tm 3, 11; 1 Mac 3, 37; 6, 63; 11, 13ss; 2 Mac 4, 33; 11.36; 13, 26; 14, 26.
- Antioco, re della Siria
1 Mac 1, 10ss; 6, 1.16; 2 Mac 2, 21; 4, 7.21.37; 5, 1ss; 7, 24; 9, 1ss; 10, 9.10; 11, 22.27.
- Aod, giudice
Gdc 3, 15ss; 4, 1.
- Apollo, uomo eloquente convertito
At 18, 24; 19, 1; 1 Cor 1, 12; 3, 4ss; 4, 6; 16, 12; Tt 3, 13.
- Apollonio, funzionario di Antioco IV
2 Mac 3, 5.7; 4, 4; 12, 2.
- Arad
Nm 21, 1; 33, 40; Gs 12, 14; Gdc 1, 16.
- Ararat, regione superiore dell'Armenia
Gn 8, 4.
- Arca, santuario portatile, vedi anche *Patto, alleanza fra Dio e Mosè*
Es 25, 10ss; 26, 33.34; 30, 6.26; 31, 7; 35, 12; 37, 1.5; 39, 35; 40, 3ss; Lv 16, 2; Nm 3, 31; 4, 5; 10, 33.35; 14, 44; Dt 10, 3.5.8; 31, 9.25.26; Gs 3, 3ss; 4, 5ss; 6, 4ss; 7, 6; 8, 33; Gdc 20, 27; 1 Sm 3, 3; 4, 3-6ss; 5, 1ss; 6, 1ss; 7, 1.2; 2 Sm 6, 2-4ss; 7, 2; 11, 11; 15, 24.25.29; 1 Re 2, 26; 3, 15; 8, 1ss; 1 Cr 13, 3ss; 15, 1ss; 16, 1.4.6.37; 17, 1; 22, 19; 28, 2.18; 2 Cr 1, 4; 5, 2ss; 6, 11.41; 35, 3; Sl 132, 8; Gr 3, 16; Eb 9, 4.5; 2 Mac 2, 4.5.
- Arca di Noè
Gn 6, 14-16.18; 7, 1ss; 8, 1ss; 9, 10; Eb 11, 7.

Arcobaleno

Gn 9, 13.14.16.

Ariel, altro nome di Gerusalemme

Is 29, 1.2.7.

Aroer, città sull'Arnon

Nm 32, 34; Dt 2, 36; 3, 12; 4, 48; Gs 12, 2; 13, 9.16; Gdc 11, 26.33.

Aronne, fratello di Mosè

Es 4, 14ss; 5, 1.4.20; 6, 13ss; 7, 1ss; 8, 4ss; 9, 8.27; 10, 3.8.16; 11, 10; 12, 1ss; 16, 2ss; 17, 10.12; 24, 1.9.14; 28, 1ss; 29, 4ss; 30, 7ss; 32, 1ss; 35, 19; 39, 1.27.41; Lv 1, 5.7.8.11; 2, 2.3.10; 6, 9ss; 7, 10ss; 8, 1ss; 9, 1ss; 10, 1ss; 13, 1.2; 16, 1ss; 21, 1.17.21.24; 22, 2.4.18; Nm 1, 3.17.44; 3, 1ss; 4, 1ss; 8, 2ss; 12, 1ss; 14, 2.5.26; 16, 3ss; 17, 2.6.8.11; 20, 2ss; 25, 7.11; 26, 1ss; 33, 1.38.39; Dt 9, 20; 10, 6; 32, 50; Gs 21, 4.10.13.19; 24, 5.33; Gdc 20, 28; 1 Sm 12, 6.8; 1 Cr 6, 49.50.54.57; 23, 13.28.32; 24, 1.19.31; 2 Cr 13, 9.10; 29, 21; 31, 19; 35, 14; Esd 7, 5; Ne 12, 47; Sl 77, 21; 99, 6; 105, 26; 106, 16; 115, 10.12; 118, 3; 133, 2; 135, 19; Mi 6, 4; Lc 1, 5; At 7, 40; Eb 5, 4; 7, 11; Ecli 36, 16; 45, 6.20; 50, 13.16.

Artaserse, re dei Persiani

Esd 4, 7.11.23; 6, 14; 7, 1.8.21; Ne 2, 1; 5, 14; 13, 6.

Asa, re di Giuda

1 Re 15, 8ss; 16, 8.10.23.29; 1 Cr 3, 10; 2 Cr 13, 23; 14, 1ss; 15, 2ss; 16, 1ss; 17, 1.2; 20, 32; 21, 12.

Asael, figlio di Sarvia

2 Sm 2, 18ss; 3, 27.30; 23, 24.

Asaraddon, re assiro

2 Re 19, 37; Is 37, 38; Esd 4, 2.

Asason-Tamar, altro nome di Engaddi, città

2 Cr 20, 2.

Ascalona, città filistea

Gs 13, 3; Gdc 1, 18; 14, 19; 1 Sm 6, 17; 2 Sm 1, 20; Gr 25, 20.

Asdod, città filistea

Gs 11, 22; 13, 3; 1 Sm 5, 1.5-7; 6, 17; 2 Cr 26, 6; Ne 13, 23; Is 20, 1; Gr 25, 20; Am 1, 8; Sf 2, 4; Zc 9, 6.

Aser, figlio di Giacobbe

Gn 30, 13; 35, 26; 46, 17; 49, 20; Es 1, 4; Nm 1, 13.40.41; 2, 27; 10, 26; 13, 13; 26, 44.46.47; 34, 27; Dt 27, 13; 33, 24; Gs 17, 7.10; 19, 24.31.34; 21, 6.30; Gdc 1, 31.32; 5, 17; 6, 35; 7, 23; 1 Cr 2, 2; 6, 52; 7, 30; 12, 37.

Aserot, stazione dell'esodo

Nm 11, 35; 12, 16; 33, 17.18; Dt 1, 1.

Asiongaber, porto sul Golfo di Aqaba

Nm 33, 35.36; Dt 2, 8; 1 Re 9, 26; 22, 49; 2 Cr 20, 36.

Asmona, città di confine

Nm 34, 4.5; Gs 15, 4.

Asor, città cananea

Gs 11, 1.10.11.13; 12, 19; Gdc 4, 2.

Assalonne, figlio di Davide

2 Sm 3, 3; 13, 1ss; 14, 1ss; 15, 1ss; 16, 8ss; 17, 1ss; 18, 5ss; 19, 1.5.7.10.11; 20, 6; 1 Re 1, 6; 2, 7.28; 1 Cr 3, 2; 2 Cr 11, 20.21.

Assuero, re dei Persiani

Esd 4, 6; Est 1, 1ss; 2, 12.16.21; 3, 1.7.8.12; 9, 2.20.30; 10, 1.3.

Astarot, città della tribù di Manasse

Dt 1, 4; Gs 9, 10; 12, 4; 13, 31; 1 Cr 6, 56.

Astarte, o Ascera, divinità pagana

Dt 12, 3; 16, 21; Gdc 2, 13; 3, 7; 10, 6; 1 Sm 7, 4; 12, 10; 31, 10; 1 Re 14, 15.23; 15, 13; 16, 33; 18, 19; 2 Re 13, 6; 17, 16; 18, 4; 21, 3.7; 23, 4.6.7.15; 2 Cr 14, 2; 15, 16; 17, 6; 19, 3; 24, 18; 31, 1; 33, 3.19; 34, 3.4.7; Is 27, 9; Gr 17, 2.

Atalia, figlia di Omri

2 Re 8, 26; 11, 1ss; 2 Cr 22, 2.10-12; 23, 12.13.21; 24, 7; Esd 8, 7.

Atene, capitale della Grecia

At 17, 15.16; 18, 1; 1 Ts 3, 1.

Atta-El-Roi, nome dato da Agar a Dio

Gn 16, 13.

Azaria, compagno di Daniele

Dn 1, 6.7.11.19; 3, 25.49.88; 1 Mac 2, 59; 5, 18ss.

Azazel, demone

Lv 16, 8.10.26.

Azzimi, pani senza lievito, vedi anche Pane senza lievito

Es 12, 15ss; 23, 15; 29, 23; 34, 18; Lv 23, 6; Gs 5, 11; Gdc 6, 19-21; 2 Cr 8, 13; 30, 13.21; 35, 17; Esd 6, 22; Mt 26, 17; Mc 14, 1.12; Lc 22, 1.7; At 12 3; 20, 6; 1 Cor 5, 8.

Baal, idolo dei Samaritani

Gdc 10, 6.10; 1 Sm 7, 4; 12, 10; 1 Re 16, 31.32; 18, 18ss; 19, 18; 22, 54; 2 Re 10, 18ss; 11, 18; 17, 16; 21, 3; 23, 4.5; 2 Cr 23, 17; Gr 2, 8.23; 7, 9; 9, 13; 11, 13.17; 12, 16; 19, 5; 23, 13; Os 2, 10.18.

Baala, vedi Chiriath-learim**Baal-Ermon, monte**

Gdc 3, 3; 1 Cr 5, 23.

Baal-Gad, città di confine

Gs 11, 17; 12, 7; 13, 5.

Baal-Meon, città della tribù di Ruben

Nm 32, 38; 1 Cr 5, 8.

Baal-Peor, divinità moabita

Nm 25, 3.5.18; Dt 4, 3; Gdc 2, 11.13; 3, 7; 6, 25.28.30.31.32; 8, 33; Sl 106, 28.

Baal-Sefon, città egiziana

Es 14, 2.9; Nm 33, 7.

Baasa, re d'Israele

1 Re 15, 16ss; 16, 1ss; 21, 22; 2 Re 9, 9; 2 Cr 16, 1.3.5.6.

Babele, torre di, vedi anche Babilonia

Gn 11, 4.9.

Babilonia, antica città della Mesopotamia

Gn 10, 10; 2 Re 17, 24.30; 20, 12.14.17.18; 24, 1ss; 25, 1ss; 1 Cr 9, 1; 2 Cr 32, 31; 33, 11; 36, 6.10.18.20; Esd 1, 11; 4, 9; 5, 12-14; 6, 1.5; 7, 6.9; Ne 7, 6; 13, 6; Est 2, 6; Sl 87, 4; 137, 1.8; Is 13, 1.19; 14, 4.22; 21, 9; 48, 14.20; Gr 20, 4-6; 21, 2.4.7.10; 22, 25; 24, 1; 25, 1.9.11.12; 27, 6ss; 28, 2ss; 29, 4ss; 50, 1ss; 51, 1ss; Ez 17, 12ss; 1 Pt 5, 13; Ap 14, 8; 16, 19; 17, 5; 18, 2ss; Br 1, 1ss; 2, 21ss; Dn 1, 1; 2, 12ss; 3, 1.30; 4, 3.26.27; 14, 22ss; 1 Mac 6, 4; 2 Mac 8, 20.

Balaam, indovino della Mesopotamia

Nm 22, 5ss; 23, 1ss; 24, 1ss; 31, 8.16; Dt 23, 6; Gs 13, 22; 24, 9.10; Ne 13, 2; Mi 6, 5; 2 Pt 2, 15; Ap 2, 14.

- Balac, re dei Moabiti**
Nm 22, 2ss; 23, 1ss; Gs 24, 9; Gdc 11, 25; Ap 2, 14.
- Baldassare, ultimo re di Babilonia**
Dn 5, 1ss; 7, 1; 8, 1; Br 1, 11.12.
- Barabba, sedizioso omicida**
Mt 27, 16.17; Mc 15, 6ss; Lc 23, 13ss; Gv 18, 40.
- Barac, giudice**
Gdc 4, 6ss; 5, 1.12.15; Eb 11, 32.
- Barnaba, discepolo degli apostoli**
At 11, 22ss; 12, 25; 13, 1ss; 14, 1ss; 15, 2ss; 1 Cor 9, 6; Ga 2, 1.9.13; Cl 4, 10.
- Baruc, profeta**
Br 1, 1.3.8.
- Barzillai, amico di Davide**
2 Sm 19, 31-34.40; 21, 8; 1 Re 2, 7.
- Basan, regione a est del Lago di Genezaret**
Nm 21, 33; 32, 33; Dt 1, 4; 3, 1ss; 4, 43.47; 29, 6; 32, 14; 33, 22; Gs 9, 10; 12, 4.5; 17, 1.5; 20, 8; 21, 6.27; 22, 7; 1 Re 4, 13.19; 1 Cr 5, 11.12.23; Ne 9, 22; Sl 22, 13; 68, 16.23; 135, 11; 136, 20; Is 2, 13; 33, 9; Gr 22, 20.
- Basemat, moglie di Esaù**
Gn 26, 34; 36, 3.10.13.17.
- Batuel, padre di Rebecca**
Gn 22, 22.23; 24, 15.24.47.50; 25, 20; 28, 2.5.
- Becher, figlio di Beniamino**
Gn 46, 21.
- Becher, figlio di Efraim**
Nm 26, 35.
- Beer, pozzo del deserto**
Nm 21, 16; Gdc 9, 21.
- Beerot, città**
Gs 9, 17; Esd 2, 25.
- Bela, figlio di Beniamino**
Gn 46, 21; Nm 26, 38.40.
- Bene-Iaacam, stazione dell'esodo**
Nm 33, 31.32.
- Beniamino, figlio di Giacobbe, vedi anche *Benoni***
Gn 35, 18.24; 42, 4.36; 43, 14-16.29.34; 44, 12; 45, 12.14.22; 46, 19.21; 49, 27; Es 1, 3; Nm 1, 11.36.37; 2, 22; 7, 60; 10, 24; 13, 9; 26, 38.41; 34, 21; Dt 27, 12; 33, 12; Gs 18, 20.21.28; Gdc 1, 21; 5, 14; 10, 9; 19, 14; 20, 3ss; 21, 1, 6ss; 1 Sm 4, 12; 9, 1.16.21; 10, 2.20.21; 2 Sm 2, 9.15.25; 3, 19; 4, 2; 19, 17; 21, 14; 23, 29; 1 Re 4, 18; 12, 21.23; 15, 22; 1 Cr 2, 2; 6, 45.50; 7, 6; 8, 1; 9, 3.7; 12, 2.17.30; 21, 6; 27, 21; 2 Cr 11, 1.3.10.12.23; 14, 7; 15, 2.8.9; 17, 17; 25, 5; 31, 1; 34, 9.32; Esd 1, 5; 4, 1; 10, 9; Ne 3, 23; 11, 4.7.31.36; Sl 68, 28; 80, 3; Gr 1, 1; 6, 1; 17, 26; 20, 2; Abd 1, 19; Rm 11, 1; Fl 3, 5.
- Benoni, soprannome di Beniamino**
Gn 35, 18.
- Beor, padre di Balaam**
Nm 22, 5; 24, 3.15; 31, 8; Dt 23, 5; Gs 13, 22.
- Bera, re di Sodoma**
Gn 14, 2.
- Bered, città presso Cades**
Gn 16, 14.
- Beria, figlio di Aser**
Nm 26, 44.45.
- Bersabea, città nel sud della Giudea**
Gn 21, 14.31.33; 22, 19; 26, 23.33; 28, 10; 46, 1.5; Gs 19, 2; Gdc 20, 1; 1 Sm 3, 20; 8, 2; 2 Sm 3, 10; 17, 11; 24, 2.7.15; 1 Re 19, 3; 2 Re 12, 1; 23, 8; 1 Cr 4, 28; 21, 2; 2 Cr 19, 4; 24, 1; 30, 5; Ne 11, 27.30; Am 5, 5; 8, 14.
- Besaleel, artefice del santuario**
Es 31, 2; 35, 30; 36, 1.2; 37, 1; 38, 22.
- Beser, città di rifugio**
Dt 4, 43; Gs 20, 8.
- Betania, villaggio presso Gerusalemme**
Mt 26, 6; Mc 11, 1.12; 14, 3; Lc 19, 29; 24, 50; Gv 1, 28; 11, 1.18.
- Bet Aran, città della tribú di Gad**
Nm 32, 36; Gs 13, 27.
- Bet Aven, città a oriente di Betel**
Gs 7, 2; 18, 12; 1 Sm 13, 5.
- Betel, città della Samaria, vedi anche *Luz***
Gn 12, 8; 13, 3; 28, 19; 31, 13; 35, 1ss; Gs 7, 2; 8, 9.12.17; 12, 9.16; 16, 1.2; 18, 13; Gdc 1, 22.23; 4, 5; 20, 18.26.31; 21, 2.19; 1 Sm 7, 16; 10, 3; 13, 2; 30, 27; 1 Re 12, 29.32.33; 13, 1.4.10.11.32; 16, 34; 2 Re 2, 2.3.23; 10, 29; 17, 28, 15.17.19; 1 Cr 7, 28; 2 Cr 13, 19; Esd 2, 28; Ne 11, 31; Os 12, 5; Am 3, 14.
- Bet-Iesimot, stazione dell'esodo**
Nm 33, 49; Gs 12, 3; 13, 20.
- Betlemme, città di Giuda, vedi anche *Efrata***
Gn 48, 7; Gs 19, 15; Gdc 12, 9.10; 17, 7-9; 19, 1.2.18; Rt 2, 4; 4, 11; 1 Sm 16, 1.4; 17, 12.15.58; 20, 6.28; 2 Sm 2, 32; 23, 14.15; 1 Cr 11, 16-18; 2 Cr 11, 6; Mi 5, 1; Mt 2, 1ss; Lc 2, 4.15; Gv 7, 42.
- Bet-Nimra, città della tribú di Gad**
Nm 32, 36; Gs 13, 27.
- Bet-Ogla, città di confine**
Gs 15, 6; 18, 19.
- Betoron, città presso Gabaon**
Gs 10, 10.11; 16, 3.5; 18, 13.14; 21, 22; 1 Sm 13, 18; 1 Re 9, 17; 1 Cr 6, 53; 7, 24; 2 Cr 8, 5; 1 Mac 3, 16.24; 7, 39.
- Bet-Peor, stazione dell'esodo**
Dt 3, 29; 4, 46; 34, 6; Gs 13, 20.
- Betsabea, moglie di Uria**
2 Sm 11, 3; 12, 24; 1 Re 1, 11.15.16.28.31; 2, 13.18.19; 1 Cr 3, 5.
- Betsan, città presso il Tabor**
Gs 17, 16; Gdc 1, 27; 1 Sm 31, 12; 1 Cr 7, 29.
- Betsemes, città della tribú di Dan**
1 Sm 6, 9ss; 2 Re 14, 11.13; 1 Cr 6, 44; 2 Cr 25, 21.23; 28, 18.
- Betulia, città della Galilea**
Gdt 6, 7.10; 7, 1.11; 8, 3; 12, 7; 15, 3.6; 16, 21.23.
- Bezec, città cananea**
Gdc 1, 4.5; 1 Sm 11, 8.
- Bildad, amico di Giobbe**
Gb 2, 11; 8, 1; 18, 1; 25, 1; 42, 9.
- Boan, città di confine**
Gs 15, 6.
- Booz, marito di Rut**
Rt 2, 1ss; 3, 2ss; 1 Cr 2, 11.
- Bul, nome di mese**
1 Re 6, 38.
- Buz, figlio di Nacor**
Gn 22, 21.

- Cades, città del deserto
Gn 14, 7; 16, 14; 20, 1; Nm 13, 26; 20, 1.14.16.22; 27, 14; 33, 36.37; Dt 32, 51; Gdc 4, 6.9.10.11; 11, 16.17; Sl 29, 8.
- Cades-Barnea, stazione dell'esodo
Nm 34, 4; Dt 1, 2.19; 2, 14; 9, 23; Gs 10, 41; 14, 6.7; 16, 3.
- Cafarnao, città sul Lago di Genezaret
Mt 4, 13; 8, 5; Mc 1, 21; 2, 1; 9, 33; Lc 4, 23.31; 7, 1; Gv 2, 12; 4, 46; 6, 17.24.59.
- Caifa, sommo sacerdote
Mt 26, 3.57; Lc 3, 2; Gv 11, 49; 18, 13ss.
- Caino, primogenito di Adamo
Gn 4, 1ss; Eb 11, 4; 1 Gv 3, 12; Gd 11.
- Caio, battezzato da Paolo
3 Gv 1.
- Caleb, figlio di Iefunne
Nm 13, 6.30; 14, 6.30.38; 32, 12; 34, 19; Dt 1, 36; Gs 14, 6.13.14; 15, 13.14.16-18; 21, 12; Gdc 1, 12-14.20; 3, 9; 1 Sm 25, 3; 1 Cr 4, 15; 6, 41; 1 Mac 2, 56; Ecli 46, 7.9.
- Cam, figlio di Noè
Gn 5, 32; 6, 10; 7, 13; 9, 18.22; 10, 1.6.20; 1 Cr 1, 4.8; 4, 40; Sl 78, 51; 105, 23.27; 106, 22.
- Camos, divinità moabita
Nm 21, 29; Gdc 11, 24.
- Cana, città della Galilea
Gv 2, 1.11; 4, 46.
- Canaan, figlio di Cam
Gn 9, 18.22.25-27; 10, 6.15.
- Canaan, Terra promessa ad Abramo
Gn 11, 31; 12, 5.6; 13, 7.12; 16, 3; 17, 8; 23, 2.19; 28, 1.6.8; 31, 18; 33, 18; 36, 6; 37, 1; 42, 5.7.13.29.32; 44, 8; 45, 18.25; 46, 6.12.31; 47, 1.4.13.15; 48, 3.7; 49, 30; 50, 5.13; Es 6, 4; 15, 15; 16, 35; Lv 14, 34; 18, 3; 25, 38; Nm 13, 2.17; 26, 19; 32, 30.32; 33, 40.51; 34, 2.29; 35, 10.14; Dt 32, 49; Gs 5, 12; 14, 1; 15, 1; 21, 2; 22, 9-11.32; 24, 3; Gdc 3, 1; 4, 2.23.24; 5, 19; 21, 12; 1 Cr 16, 18; Sl 105, 11; 106, 38; 135, 11; Is 19, 18; 23, 11; Ez 16, 29; Sf 2, 5; At 7, 11; Br 3, 22; Dn 13, 56; 1 Mac 9, 37.
- Candelabro, oggetto del culto ebraico
Es 25, 31-37.39; 26, 35; 30, 27; 35, 14.27; 37, 17-21.24; 39, 37; 40, 4.24; Lv 24, 4; Nm 3, 31; 4.9.16; 8, 2-4.
- Capanne, festa
Lv 23, 34; Nm 29, 12-34; Dt 16, 13.16; 31, 10; 2 Cr 8, 13; Esd 3, 4; Ne 8, 14-17; Zc 14, 18.19; Gv 7, 2.
- Caran, città sull'Eufrate
Gn 11, 31.32; 12, 4.5; 27, 43; 28, 10; 29, 4; Is 37, 12.
- Carità
1 Cor 8, 1; 13, 1ss; 14, 1; 2 Cor 8, 7ss; Cl 3, 14.
- Carmelo, monte della Galilea
Gs 19, 26; 1 Sm 25, 2.5.7.40; 2 Sm 23, 34; 1 Re 18, 19.20.42; 2 Re 2, 25; 4, 25; Is 33, 9; 35, 2; Am 1, 2; 9, 3.
- Carmi, figlio di Ruben
Gn 46, 9; Es 6, 14; Nm 26, 6; 1 Cr 5, 3.
- Cendebeo, generale di Antioco
1 Mac 15, 38.40; 16, 1ss.
- Censimento
Es 30, 12-14; 38, 25.26; Nm 1, 19ss; 2, 4ss; 3, 15ss; 4, 23ss; 14, 29; 2 Cr 26, 11; Ne 7, 5; Lc 2, 1ss.
- Cesarea di Filippo, città della Palestina settentrionale
Mt 16, 13; Mc 8, 27; At 8, 40; 10, 1.24; 18, 22; 21, 8.16; 23, 23; 25, 1ss.
- Cheat, figlio di Levi
Gn 46, 11; Es 6, 16.18; Nm 3, 17.19.27.29; 4, 2.4.15; 7, 9; 16, 1; 26, 57.58; Gs 21, 20.26; 1 Cr 6, 1ss; 15, 5; 23, 6.12; 2 Cr 29, 12; 34, 12.
- Chedar, figlio di Ismaele
Gn 25, 13; Is 42, 11.
- Chedes, città della Galilea
Gs 12, 22; 20, 7; 21, 32.
- Cheila, città di Giuda
1 Sm 23, 1-8.10-12.
- Chenan, figlio di Enos
Gn 5, 9.10.12-14.
- Chenaz, fratello di Caleb
Gs 15, 17; Gdc 1, 13; 3, 9.11.
- Chet, abitante di Ebron
Gn 23, 3ss; 25, 10; 49, 32.
- Chetura, seconda moglie di Abramo
Gn 25, 1.4; 1 Cr 1, 32.33.
- Chibrot-Attaava, stazione dell'esodo
Nm 11, 34.35; 33, 16.17; Dt 9, 22.
- Chilion, figlio di Noemi
Rt 1, 2.5; 4, 9.
- Chinneret, altro nome del Lago di Tiberiade
Dt 3, 17; Gs 11, 2; 12, 3; 19, 35; 1 Re 15, 20.
- Chiriataim, città di Ruben
Gn 14, 5; Nm 32, 37; Gs 13, 19; 1 Cr 6, 61.
- Chiriat-Arba, altro nome di Ebron, città, vedi anche Ebron
Ne 11, 25.
- Chiriat-Iearim, detta anche Baala, città gabaonita
Gs 9, 17; 15, 9.10; 18, 14.15; Gdc 18, 12; 1 Sm 6, 21; 7, 1.2; 1 Cr 13, 5.6; 2 Cr 1, 4; Gr 26, 20.
- Chiriat-Sefer, vedi *Debir*
- Chis, padre di Saul
1 Sm 9, 1.3; 10, 11.21; 14, 51; 2 Sm 21, 14; 1 Cr 8, 33; 9, 39; 12, 1; 26, 28; Est 2, 5.
- Chittim, popoli occidentali sul Mediterraneo
Nm 24, 24; Is 23, 1.12.
- Circoncisione, rito fondamentale dell'ebraismo
Gn 17, 10.12-14; Es 4, 26; Lv 12, 3; Gv 7, 22.23; Rm 2, 25ss; 1 Cor 7, 18.19; Ga 5, 6.11; 6, 15; Cl 2, 11; 4, 11.
- Ciro, re dei Persiani
2 Cr 36, 22.23; Esd 1, 1.2.7.8; 3, 7; 4, 3.5; 6, 3.14; Is 44, 28; 45, 1; Dn 1, 21; 6, 29.
- Clemente, compagno di Paolo
Fl 4, 3.
- Core, figlio di Esau
Gn 36, 14.16.18; 1 Cr 1, 35.
- Core, ribelle a Mosè
Es 6, 21.24; Nm 16, 1ss; 26, 9-11; 27, 3; 1 Cr 9, 19; Gd 11.
- Corinto, città del Peloponneso
At 18, 1.18; 19, 1; 2 Cor 1, 23; 2 Tm 4, 20.
- Cornelio, centurione della coorte italica
At 10, 1ss.
- Cozbi, donna madianita
Nm 25, 15.18.

- Cristo, vedi Gesù**
- Cubito, unità di misura**
 Es 25, 10.17.23; 26, 2.8.16; 27, 1ss; 30, 2; 36, 9.15.21; 37, 1.6.10.25; 38, 1ss; Nm 11, 31.
- Cus, figlio di Cam**
 Gn 10, 6-8.
- Cus, nome di regione**
 Gn 2, 13.
- Cusai, amico di Davide**
 2 Sm 15, 32.37; 16, 16.17; 17, 5ss.
- Cusan-Risataim, re di Aram**
 Gs 3, 8.10.
- Dagon, idolo dei Filistei**
 Gdc 16, 23; 1 Sm 5, 2-5.
- Dalila, donna filisteia**
 Gdc 16, 4.6.10.12.13.18.
- Damasco, capitale della Siria**
 Gn 14, 15; 15, 2; 2 Sm 8, 5.6; 1 Re 11, 24; 15, 18; 19, 15; 2 Re 5, 12; 8, 7.9; 14, 28; 16, 9-12; 1 Cr 18, 5.6; 2 Cr 16, 2; 24, 23; 28, 5.23; Ct 7, 5; Is 7, 8; 8, 4; 10, 9; 17, 1.3; Gr 49, 23ss; At 9, 2ss; 22, 5ss; 26 12ss; 2 Cor 11, 32; Ga 1, 17; Gdt 1, 12; 1 Mac 11, 62; 12, 32.
- Dan, città della Palestina settentrionale**
 Gn 14, 14; Dt 34, 1; Gdc 20, 1; 1 Sm 3, 20; 2 Sm 3, 10; 17, 11; 24, 2.15; 1 Re 4, 25; 12, 29.30; 15, 20; 2 Re 10, 29; 1 Cr 21, 2; 2 Cr 16, 4; 30, 5; Gr 4, 15; 8, 16; Am 8, 14.
- Dan, figlio di Giacobbe**
 Gn 30, 6; 35, 25; 46, 23; 49, 16.17; Es 1, 4; 31, 6; 35, 34; 38, 23; Nm 1, 12.38.39; 2, 25.31; 7, 66; 10, 25; 13, 12; 26, 42; 34, 22; Dt 27, 13; 33, 22; Gs 19, 40.47.48; 21, 5.23; Gdc 1, 34; 5, 17; 18, 2ss; 1 Cr 2, 2; 6, 46; 27, 22.
- Daniele, profeta**
 Ez 14, 14.20; 28, 3; Dn 1, 6ss; 2, 13ss; 4, 5.16; 5, 12ss; 6, 2ss; 7, 1.15; 8, 1.15.27; 9, 2.22; 10, 1.2.12; 12, 4.5.9; 13, 46ss; 14, 1ss; 1 Mac 2, 60.
- Dario, re dei Medi**
 Esd 4, 24; 5, 5-7; 6, 1.12-15; Ne 12, 22; Dn 6, 1ss; 9, 1.
- Datan, ribelle dell'esodo**
 Nm 16, 1.12.24.25.27; 26, 9; Dt 11, 6; Sl 106, 17; Ecli 45, 18.
- Davide, re**
 Rt 4, 17.22; 1 Sm 16, 13ss; 17, 12ss; 18, 1ss; 19, 1ss; 20, 1ss; 21, 1ss; 22, 1ss; 23, 1ss; 24, 1ss; 25, 1ss; 26, 1ss; 27, 1ss; 28, 1.2.17; 29, 2ss; 30, 1ss; 2 Sm 1, 1ss; 2, 1ss; 3, 1ss; 4, 8.9.12; 5, 1ss; 6, 1ss; 7, 5.8.17.18.20.26; 8, 1ss; 9, 1.2.6.7.11; 10, 2ss; 11, 1ss; 12, 1ss; 13, 1ss; 15, 12-14ss; 16, 1ss; 17, 1ss; 18, 1.7.9.24; 19, 11ss; 20, 1ss; 21, 1ss; 22, 1.51; 23, 1ss; 24, 1ss; 1 Re 1, 1ss; 2, 1ss; 3, 1ss; 6, 12; 7, 51; 8, 1.15.16.66; 9, 4.5.24; 12, 16.19.20.26; 13, 2; 14, 8.31; 15, 3-5; 22, 51; 2 Re 8, 19.24; 9, 28; 11, 10; 12, 21; 14, 3.20; 15, 7.38; 16, 2.20; 18, 3; 19, 34; 20, 5.6; 21, 7; 22, 2; 1 Cr 2, 15; 3, 1.9; 7, 2; 9, 22; 10, 14; 11, 1ss; 12 1ss; 13, 1ss; 14, 1ss; 15, 1ss; 16, 1.2.7.37.43; 17, 1ss; 18, 1ss; 19, 2ss; 20, 1.2.3.7.8; 21, 1ss; 22, 2-5.7.17; 23, 1.4.6.25.27; 24, 3.31; 25, 1; 26, 31.32; 27, 18.23.24.31.32; 28, 1.2.11.19.20; 29, 1ss; 2 Cr 1, 1.4.8.9; 2, 3.7.12.14.17; 5, 1.2; 6, 4ss; 7, 6.10.17.18; 8, 11.14; 9, 31; 10, 16.19; 11, 17.18; 12, 16; 13, 5.6.8.23; 16, 14; 17, 3; 21, 1.7.12.20; 23, 3.9.18; 24, 16.25; 27, 9; 28, 1; 29, 2.25-27.30; 30, 26; 32, 5.30.33; 33, 7.14; 34, 2.3; 35, 3.15; Esd 3, 10; 8, 2.20; Ne 3, 15.16; 12, 24.36.37.45.46; Sl 78, 70; 89, 4.21.36.50; 122, 5; 132, 1.10.11.17; 144, 10; Ecle 1, 1; Ct 4, 4; Is 7, 2.13; 9, 6; 16, 5; 22, 9.22; 29, 1; 37, 35; 55, 3; Gr 13, 13; 17, 25; 21, 12; 22, 2.4.30; 23, 5; Ez 34, 24; Mt 15, 22; Mc 12, 35ss; Lc 1, 32.69; 2, 4.11; 18, 38.39; 20, 41ss; At 2, 25ss; 13, 22.36; 15, 16; Rm 4, 6; Eb 11, 32; Ap 3, 7; 5, 5; 1 Mac 1, 33; 2, 31.57; 4, 30; 7, 32; 2 Mac 2, 13; Ecli 45, 25; 47, 1.2.22; 49, 4.
- Debir, prima detta Chiriath-Sefer, città**
 Gs 10, 38.39; 11, 21; 12, 13; 15, 7.15.16; 21, 15; Gdc 1, 11.
- Debora, profetessa e giudice**
 Gdc 4, 4.5.9.10.14; 5, 1.7.12.15.
- Decima**
 Gn 14, 20; 28, 22; Lv 27, 30-32; Nm 18, 21.26.28; Dt 12, 6.11.17; 14, 22.24.28; 26, 12; 1 Sm 8, 15; 2 Cr 31, 5.6.12; Ne 10, 37.38; 12, 44; 13, 5.12; Am 4, 4; Ml 3, 8.10; Mt 23, 23; Lc 11, 42; 18, 12; Eb 7, 2.4.9; Tb 1, 7.8.
- Demoni, esseri spirituali**
 Lv 17, 7; Gc 2, 19.
- Deuel, figlio di Gad**
 Nm 1, 14; 2, 14; 7, 42.47; 10, 20.
- Diaconi, istituzione apostolica**
 1 Tm 3, 8.10.12.13; At 6, 1ss.
- Diavolo, avversario di Dio, vedi anche Anticristo e Satana**
 Lc 4, 3ss; Gv 13, 2; Ef 6, 11; 1 Tm 3, 7; 2 Tm 2, 26; Gc 4, 7; 1 Pt 5, 8; 1 Gv 3, 8.10; Gd 9; Ap 12, 9; Sp 2, 24.
- Dibon, città di Moab**
 Nm 21, 30; 32, 3.34; Gs 13, 9.17; Is 15, 2.9.
- Dibon-Gad, stazione dell'esodo**
 Nm 33, 45.46.
- Diluvio**
 Gn 6, 17; 7, 6.7.10.17; 9, 11.15.
- Dina, figlia di Giacobbe**
 Gn 30, 21; 34, 1ss; 46, 15.
- Disan, figlio di Seir, orreo**
 Gn 36, 21.28.30.
- Dison, figlio di Seir, orreo**
 Gn 36, 21.25.26.30.
- Divinazione**
 Lv 19, 26.
- Divorzio, vedi anche Lettera di divorzio**
 Lv 21, 14; Mt 5, 31; 19, 7.
- Dor, città marittima**
 Gs 12, 23; 17, 11; Gdc 1, 27; 1 Cr 7, 29.
- Dotan, o Dotain, città della Samaria**
 Gn 37, 17; 2 Re 6, 13.
- Duma, figlio di Ismaele**
 Gn 25, 14.
- Ebal, monte della Samaria**
 Dt 11, 29; 27, 4.13; Gs 8, 30.33.

- Eben-Ezer, città filisteia**
1 Sm 4, 1; 5, 1.
- Eber, figlio di Beria**
Gn 46, 17; Nm 26, 45; Gdc 4, 11.17.21; 5, 24.
- Eber, figlio di Sala**
Gn 10, 24.25; 11, 14-16; 1 Cr 1, 18.19.24.
- Ebrei, popolo israelita**
Gn 40, 15; 43, 32; Es 1, 15; 2, 6.11.13; 5, 3; 7, 16; 9, 1.13; 10, 3; 1 Sm 4, 6.9; 13, 3.7.19; 14, 11.21; At 6, 1; 2 Cor 11, 22; 2 Mac 7, 31; 11, 13; 15, 57.
- Ebron, città nel sud di Giuda, vedi anche Chiriat-Arba e Mamre**
Gn 13, 18; 23, 2.17.19; 35, 27; 37, 14; Nm 13, 22; Gs 10, 3.5.23.36.39; 11, 21; 12, 10; 14, 13.15; 15, 13; 20, 7; 21, 11.13; Gdc 1, 10.20; 16, 3; 1 Sm 30, 31; 2 Sm 2, 1.3.11.32; 3, 2.5.19.22.27.32; 4, 1.12; 5, 1.3.5.13; 15, 7.9.10; 1 Re 2, 11; 1 Cr 3 1.4; 6, 40.42; 11, 1.3; 12, 17.30; 29, 27; 2 Cr 11, 10; 1 Mac 5, 65.
- Eden, regione del Paradiso Terrestre**
Gn 2, 8.10.15; 3, 23.24; 4, 16; Is 51, 3.
- Edom, territorio a sud del Mar Morto**
Gn 32, 4; 36, 17ss; Es 15, 15; Nm 20, 14; 21, 4; 24, 18; 33, 37; 34, 3; Gs 15, 1; Gdc 5, 4; 11, 17.18; 1 Sm 14, 47; 1 Re 9, 26; 11, 15.16; 22, 48; 2 Re 3, 8.9.12.20; 8, 21; 1 Cr 1, 43.51.54; 2 Cr 21, 8.10; Sl 60, 8; 83, 6; 108, 9; 137, 7; Is 11, 14; 34, 5.6; 63, 1; Gr 9, 26; 25, 21; 27, 3; Abd 1, 1.8; Dn 11, 41.
- Edom vedi Esau**
- Edrei, città del Basan**
Nm 21, 33; Dt 1, 4; 3, 1.10; Gs 12, 4; 13, 12.31; 19, 37.
- Efa, unità di misura**
Es 16, 36; 29, 40; Lv 5, 11; 14, 10.21; 19, 36; 23, 13.17; Nm 5, 15; 15, 4.6.9; 28, 5; Gdc 6, 19; Rt 2, 17; 1 Sm 1, 24; 17, 17; Is 5, 10.
- Efer, figlio di Manasse**
Nm 26, 32; 27, 1; Gs 17, 2.3.
- Efeso, capitale dell'Asia proconsolare**
At 18, 19ss; 19, 17ss; 20, 16.17; 1 Cor 16, 8; 1 Tm 1, 3; 2Tm 1, 18; 4, 12; Ap 1, 11; 2, 1.
- Efod, parte del vestimento del sommo sacerdote**
Es 25, 7; 28, 4ss; 29, 5; 35, 9.27; 39, 2ss; Lv 8, 7; Gdc 8, 27; 17, 5; 18, 14.17.18.20; 1 Sm 2, 18.28; 14, 3; 21, 10; 22, 18; 23, 6.9; 30, 7; 2 Sm 6, 14; 1 Cr 15, 27; Ecli 45, 8.
- Efraim, figlio di Giuseppe**
Gn 41, 52; 46, 20; 48, 1ss; 50, 23; Nm 1, 10.32.33; 2, 18.24; 7, 48; 10, 22; 13, 8; 26, 28.35.37; 34, 24; Dt 33, 17; 34, 2; Gs 14, 4; 16, 4.5.8.9; 19, 50; 21, 20; Gdc 1, 29; 8, 2; 10, 9; 12, 1.4.5.6.15; 2 Sm 20, 21; 1 Cr 6, 46.51; 7, 20.22.24; 9, 3; 12, 31; 27, 10.14.20; 2 Cr 15, 9; 25, 7.10; 30, 1.10.18; 31, 1; 34, 6; Sl 78, 9.67; 80, 3; 108, 9; Is 7, 2.5.9.17; 9, 8.20; 11, 13; 17, 3; 28, 1.3; Gr 4, 15; Ecli 47, 24.
- Efrata, altro nome di Betlemme**
Gn 35, 16.19; 48, 7; Rt 4, 11; Sl 132, 6.
- Efron, figlio di Soar, eteo**
Gn 23, 9ss; 25, 9; 49, 29; 50, 13.
- Egitto, terra di rifugio temporaneo degli Ebrei**
Gn 12, 10.11.14; 13, 1.10; 15, 18; 21, 21; 25, 18; 26, 2; 37, 25.28.36; 39, 1; 40, 1.5; 41, 8ss; 42, 2.3; 43, 2.15; 45, 4ss; 46, 3ss; 47, 6ss; 48, 5; 50, 14.22.26; Es 1, 1.5.8.15.17.18; 2, 23; 3, 7ss; 4, 18-21; 5, 4.12; 6, 11ss; 7, 4ss; 8, 1ss; 9, 4ss; 10, 12ss; 11, 1ss; 12, 1ss; 13, 3ss; 14, 5.7.8.11.12; 16, 1.3.6; 18, 1; 19, 1; 20, 2; 22, 20; 23, 9.15; 29, 46; 32, 1.4.7.8; Lv 11, 45; 18, 3; 19, 34.36; 22, 33; 23, 43; 25, 38.42.55; 26, 13.45; Nm 1, 1; 3, 13; 8, 17; 9, 1; 11, 5.18.20; 13, 22; 14, 2.3.19.22; 15, 41; 20, 5.15.16; 21, 5; 22, 5.11; 23, 22; 24, 8; 26, 4.59; 32, 11; 33, 1.38; 34, 5; Dt 1, 27.30; 4, 20.37.45.46; 5, 6.15; 6, 12.21; 7, 8.15; 8, 14; 9, 7.12.26; 10, 19.22; 13, 6.11; 15, 15; 16, 1.3.6.12; 17, 16; 20, 1; 23, 5; 24, 9.18.22; 25, 17; 26, 5.8; 28, 27.60.68; 29, 1.15.24; 34, 11; Gs 2, 10; 5, 4-6.9; 9, 9; 13, 3; 24, 4ss; Gdc 2, 1.12; 6, 8; 11, 13.16; 19, 30; 1 Sm 2, 27; 8, 8; 10, 18; 12, 6.8; 27, 8; 2 Sm 7, 6.23; 1 Re 3, 1; 6, 1; 8, 9ss; 9, 9; 10, 28.29; 11, 17.18.21.40; 12, 2.28; 14, 25; 2 Re 17, 4.7.36; 18, 21.24; 21, 15; 23, 29.34; 24, 7; 25, 26; 1 Cr 13, 5; 17, 21; 2 Cr 1, 16.17; 5, 10; 6, 5; 7, 22; 9, 26; 10, 2; 12, 2.3.9; 20, 10; 26, 8; 35, 20; 36, 3.4; Ne 9, 9.18; Sl 78, 12.43.51; 80, 9; 81, 6.11; 105, 23.38; 106, 7.21; 114, 1; 135, 8.9; Pr 7, 16; Is 7, 18; 10, 24.26; 11, 11.15.16; 19, 1ss; 20, 3-5; 23, 5; 27, 12.13; 30, 2.3.7; 31, 1; 36, 6.9; 37, 25; 43, 3; 45, 14; 52, 4; Gr 2, 6.18.36; 7, 22.25; 9, 25; 11, 4.7; 16, 14; 23, 7; 24, 8; 25, 19; 26, 21-23; Ez 20, 7ss; 29, 2ss; 32, 2ss; Am 3, 1.9; At 7, 9ss; Eb 3, 16; 8, 9; 11, 26.27; Gd 1, 5; Ap 11, 8; Tb 8, 3; Gdt 5, 10; Br 1, 19.20; Dn 11, 42; 1 Mac 1, 17ss; 2, 53; 3, 32; 11, 1ss; 2 Mac 1, 1.10; 4, 21; 5, 1ss; 9, 29; Ecli, prologo.
- Eglon, re di Moab**
Gdc 3, 13-18.
- Elam, figlio di Sem**
Gn 10, 22.
- El-Betel, vedi anche Betel e Luz**
Gn 35, 7.
- Elcana, figlio di Core**
Es 6, 24; 1 Cr 6, 8.10-12; 12, 7.
- Elcana, padre di Samuele**
1 Sm 1, 1.4.8.19.21; 2, 20.
- Elcia, o Elchia, sommo sacerdote**
2 Re 22, 4ss; 23, 4.24; 2 Cr 34, 9ss; Is 22, 20; 36, 3.22; Gr 1, 1.
- Eldaa, figlio di Madian**
Gn 25, 4.
- Eleale, città a nord di Esebon**
Nm 32, 3.37; Is 15, 4.
- Eleazaro, figlio di Aronne**
Es 6, 23.25; 28, 1; Lv 10, 6.12.16; Nm 3, 2.4; 4, 16; 19, 3.4; 20, 25.26.28; 25, 7.11; 26, 1.3.60.63; 27, 2.19.21.22; 31, 6ss; 32, 2.28; 34, 17; Dt 10, 6; Gs 14, 1; 17, 4; 19, 51; 21, 1; 22, 13.31.32; 24, 33; Gdc 20, 28; 1 Cr 6, 35; 9, 20; 24, 1-6; Esd 7, 5; Ecli 45, 23.
- Eleazaro, figlio di Mosè**
Es 18, 4; 1 Cr 23, 15.17.
- Eleazaro, fratello di Giuda Maccabeo**
1 Mac 2, 5; 2 Mac 6, 18.24.
- El-Eloè-Israel, altare eretto da Giacobbe**
Gn 33, 20.
- Eli, sommo sacerdote**
1 Sm 1, 3ss; 2, 11ss; 3, 1ss; 4, 4ss; 2 Re 2, 27.

- Elia, profeta**
 1 Re 17, 1ss; 18, 1ss; 19, 1ss; 21, 17.20.28; 2 Re 1, 3ss; 2, 1ss; 9, 36; 10, 10.17; 2 Cr 21, 12; Ml 3, 23; Mt 17, 3ss; Mc 8, 28; 9, 4ss; Lc 1, 17; 4, 25.26; 9, 8ss; Gv 1, 21ss; Rm 11, 2; Gc 5, 17; 1 Mac 2, 58; Ecli 48, 1ss.
- Eliab, figlio di Zabulon**
 Nm 1, 9; 2, 7; 7, 24.29; 10, 16; 16, 1.12.
- Eliasaf, figlio di Gad**
 Nm 1, 14; 2, 14; 3, 24; 7, 42.47; 10, 20.
- Elifaz, amico di Giacobbe**
 Gb 2, 11; 4, 1; 15, 1; 22, 1; 42, 7.9.
- Elifaz, figlio di Esaú**
 Gn 36, 10-12.15; 1 Cr 1, 35.36.
- Elim, oasi del Sinai**
 Es 15, 27; 16, 1; Nm 33, 9.10.
- Elimelec, marito di Noemi**
 Rt 1, 2.3; 2, 1.3; 4, 3.9.
- Eliodoro, ministro del re Seleuco**
 2 Mac 3, 7ss; 4, 1; 5, 18.
- Elisabetta, moglie di Zaccaria**
 Lc 1, 5ss.
- Elisafan, capo della tribú di Zabulon**
 Nm 34, 25; 1 Cr 15, 8; 2 Cr 29, 13.
- Eliseo, profeta**
 1 Re 19, 16.18.19.20.21; 2 Re 2, 1ss; 3, 11.13.14.15; 4, 1ss; 5, 8ss; 6, 1ss; 7, 1.2.19; 8, 1ss; 9, 1; 13, 14-19.21; Lc 4, 27; Ecli 48, 12ss.
- Eliu, interlocutore di Giobbe**
 Gb 32, 2.5.6; 34, 1; 35, 1; 36, 1.
- Elon, giudice**
 Nm 26, 26; Gdc 12, 11.12.
- Elul, nome di mese**
 Ne 6, 15.
- Emmanuele, appellativo del salvatore**
 Is 7, 14; 8, 8.
- Emmaus, città palestinese**
 Lc 24, 13; 1 Mac 3, 40.57; 4, 3.
- Enan, padre di Ahira**
 Nm 1, 15; 2, 29; 7, 78.83; 10, 27.
- En-Dor, città di Issacar**
 Gs 17, 11; 1 Sm 28, 7; Sl 83, 11.
- Engaddi, città sulla sponda del Mar Morto**
 1 Sm 24, 1.2; 2 Cr 20, 2; Ct 1, 14.
- En-Mispat, vedi *Cades***
- Enoc, figlio di Caino**
 Gn 4, 17.18; 1 Cr 1, 2.
- Enoc, figlio di Iared**
 Gn 5, 18ss; Eb 11, 5; Gd 14; Ecli 44, 16; 49, 14.
- Enos, figlio di Set**
 Gn 4, 26; 5, 6.7.9-11; 1 Cr 1, 1.
- Epafra, cristiano di Colossi**
 Cl 1, 7; 4, 12; Flm 23.
- Epafrodito, cristiano di Filippi**
 Fl 2, 25; 4, 18.
- Er, figlio di Giuda**
 Gn 38, 3.6.7; 46, 12; Nm 26, 19; 1 Cr 2, 3.
- Eri, figlio di Gad**
 Gn 46, 16; Nm 26, 16.
- Ermon, monte**
 Dt 3, 8.9; 4, 48; Gs 11, 3.17; 12, 1.5; 13, 5; 1 Cr 5, 23; Sl 42, 7; 89, 13; 133, 3; Ct 4, 8.
- Erode, re**
 Mt 2, 1ss; 14, 1ss; Mc 8, 15; Lc 1, 5; 3, 1.19; 9, 7.9; 23, 7ss; At 12, 1ss; 23, 35.
- Esaú, primogenito di Isacco**
 Gn 25, 25-30.32-34; 26, 34; 27, 1ss; 28, 5.6.8; 32, 4ss; 33, 1ss; 35, 1.29; 36, 1ss; Dt 2, 4.5.8.12.22.29; Gs 24, 4; 1 Cr, 34.35; Gr 49, 8.10; Abd 1, 6ss; Rm 9, 13; Eb 11, 20; 12, 16; 1 Mac 5, 65.
- Esdra, sacerdote e scriba**
 Esd 7, 1ss; 10, 1.2.5.6.10.16; Ne 8, 1ss; 12, 1.13.26.36.
- Esebon, città amorrea**
 Nm 20, 25.28.30.34; 32, 3.37; Dt 1, 4; 2, 24.26.30; 3, 2.6; 4, 46; 29, 6; Gs 9, 10; 12, 2.5; 13, 10ss; 21, 39; Gdc 11, 19.26; 1 Cr 6, 66; Ne 9, 22; Ct 7, 5; Is 15, 4; 16, 8.9.
- Ester, moglie del re Assuero, vedi anche *Adassa***
 Est 2, 7ss; 4, 4ss; 5, 1-7.12; 6, 14; 7, 1-3.5-8; 8, 1-4.7; 9, 12.13.29.32.
- Etam, stazione dell'esodo**
 Es 13, 20; Nm 33, 6.7.8.
- Etanim, nome di mese**
 1 Re 8, 2.
- Eufrate, fiume della Mesopotamia**
 Gn 2, 14; 15, 18; Dt 11, 24; Gs 1, 4; 1 Cr 5, 9; 18, 3; 2 Cr 35, 20; Gr 13, 4-7; Ap 9, 14; 16, 12; Gdt 2, 14; 1 Mac 3, 32.37; Ecli 24, 36.
- Eva, prima donna, creata da Dio**
 Gn 3, 20; 4, 1; 1 Tm 2, 13; Tb 8, 6.
- Evi, re di Madiam**
 Nm 31, 8; Gs 13, 21.
- Ezechia, re di Giuda**
 2 Re 16, 20; 18, 1ss; 19, 1ss; 20, 1ss; 21, 3; 1 Cr 3 13; 4, 41; 2 Cr 28, 27; 29, 1ss; 30, 1.18.20.22.24; 31, 2.8.9.11.13.20; 32, 2ss; 33, 3; Esd 2, 16; Pr 25, 1; Is 1, 1; 36, 1ss; 37, 1ss; 38, 1.3.5.9.21.22; 39, 1-5.8; Gr 15, 4; 26, 18.19; Mi 1, 1; 2 Mac 15, 22; Ecli 48, 17.22; 49, 4.
- Ezechiele, profeta**
 Ez 1, 3; Ecli 49, 10.
- Ezron, figlio di Fares**
 Gn 46, 12; Nm 26, 21; Rt 4, 18.19; 1 Cr 2, 9.18.21.24; 4, 1.
- Fares, figlio di Giuda**
 Gn 38, 29; 46, 12; Nm 26, 20.21; Rt 4, 12.18; 1 Cr 2, 4.5; 27, 3.
- Farisei, setta giudaica**
 Mt 3, 7; 5, 20; 9, 11; 12, 14ss; 15, 1; 16, 1ss; 19, 3; 21, 45; 22, 15ss; 23, 2ss; Mc 2, 16ss; 7, 1ss; 8, 11.15; 10, 2; 12, 13; Lc 5, 17ss; 7, 30.36; 11, 39ss 14, 1.3; 15, 2; 18, 10; Gv 8, 3.13; 9, 13ss; 12, 19.42; At 23, 6ss.
- Fasga, cima meridionale del monte Nebo**
 Dt 3, 17.27; 4, 49; 34, 1; Gs 12, 3; 13, 20.
- Felice, governatore della Giudea**
 At 23, 24.26; 24, 3.22.24.25.27.
- Festo, governatore della Giudea**
 At 24, 27; 25, 1ss.
- Ficol, capo dell'esercito di Abimelec**
 Gn 21, 22.32; 26, 26.

- Filadelfia, città dell'Asia Minore**
 Ap 1, 11; 3, 7.
- Filatterie, parte del vestimento di significato religioso**
 Dt 22, 12; Mt 23, 5.
- Filippi, città della Macedonia**
 At 16, 12; 20, 6; Fl 1, 1; 1 Ts 2, 2.
- Filistei, popolo di Canaan di oscura origine**
 Gn 21, 32.34; 26, 1.8.14.18; Es 23, 31; Gs 13, 2.3;
 Gdc 3, 3.31; 10, 6.7.11; 13, 1.5; 14, 1-4; 15, 3ss;
 16, 5ss; 1 Sm 4, 1ss; 5, 1.8.11; 6, 1ss; 7, 3ss; 9, 16;
 10, 5; 12, 9; 13, 3ss; 14, 1ss; 17, 1ss; 19, 8; 23, 1-5.27.
 28; 24, 2; 27, 1.7.11; 28, 1.4.5.15.19; 29, 1-4.7.9.11;
 31, 1.2.7-9.11; 2 Sm 1, 20; 3, 18; 5, 17ss; 8, 1.12; 19,
 9; 21, 12.15.18.19; 23, 9-14; 1 Re 15, 27; 16, 15;
 2 Re 8, 2.3; 18, 8; 1 Cr 10, 1.2.7.8.9.11; 11, 13-16;
 12, 20; 14, 8-13.15.16; 18, 1.11; 20, 4.5; 2 Cr 9,
 26; 17, 11; 21, 16; 26, 6.7; 28, 18; Is 2, 6; 9, 11;
 11, 14; Gr 25, 20; Ez 25, 15.16; Abd 1, 19; 1 Mac
 3, 24; Ecli 46, 18; 50, 25.
- Finees, figlio di Eleazaro**
 Es 6, 25; Nm 25, 7.11; 31, 6; Gs 22, 13.30-32; Gdc
 20, 28; 1 Cr 6, 35; 9, 20; Esd 8, 2; Sl 106, 30; Ecli
 45, 23ss.
- Finees, figlio di Eli**
 1 Sm 1, 3; 2, 34; 4, 4.11.17.19; Esd 7, 5.
- Gaal, figlio di Obed**
 Gdc 9, 26ss.
- Gabaon, città evea a nord-ovest di Gerusalemme**
 Gs 9, 3.17; 10, 1.2.4.5.10.12; 11, 19; 21, 17; 2 Sm 2,
 12.13.16.24; 3, 30; 20, 8; 1 Re 3, 4.5; 9, 2; 1 Cr 8, 8,
 29; 9, 35; 12, 4; 14, 16; 16, 39; 21, 29; 2 Cr 1, 3.5.
 13; Ne 3, 7; Is 28, 21; Gr 28, 1.
- Gabriele, angelo**
 Dn 8, 16; 9, 21; Lc 1, 19.26.
- Gad, figlio di Zilpa**
 Gn 30, 11; 35, 26; 46, 16; 49, 19; Es 1, 4; Nm 1,
 14.24.25; 2, 14; 7, 42; 10, 20; 13, 15; 26, 15.18; 32,
 1ss; 34, 14; Dt 27, 13; 33, 20; Gs 4, 12; 13, 24.28;
 18, 7; 20, 8; 21, 7; 22, 9ss; 1-Cr 2, 2; 5, 11; 6, 48.65.
- Gad, profeta**
 2 Sm 24, 11.13.14.18.19; 1 Cr 21, 9.11.13.18.19; 29,
 29; 2 Cr 29, 25.
- Galaad, figlio di Machir**
 Nm 26, 29.30; 27, 1; 36, 1; Gs 17, 1.3; Gdc 5, 17;
 11, 1.2.
- Galaad, località a est del Giordano**
 Gn 31, 21.23.25; 37, 25; Nm 32, 1.26.29.39; Dt 2, 36;
 3, 10.12.13.15.16; 4, 43; 34, 1; Gs 12, 2.5; 13, 25.31;
 17, 1.5.6; 21, 38; 22, 9.15.32; Gdc 10, 4.8.17.18; 11,
 5ss; 12, 4.5.7; 20, 1; 21, 8.9.10.12; 1 Sm 11, 1.9; 13,
 7; 31, 11; 2 Sm 2, 4.5.9; 17, 26; 21, 12; 24, 6; 1 Re,
 4, 13.19; 17, 1; 2 Re 8, 28; 9, 1.4.14; 15, 25; 1 Cr 5,
 9.10; 10, 11; 26, 31; 27, 21; 2 Cr 18, 2ss; 22, 5; Sl
 60, 9; 108, 9; Ct 4, 1; Gr 8, 22; 22, 6; 1 Mac 5,
 9.17; 13, 22.
- Galgala, città nella Valle del Giordano**
 Dt 11, 30; Gs 4, 19; 4, 9.10; 9, 6; 10, 6.7.15.43; 14,
 6; Gdc 2, 1; 3, 19; 1 Sm 7, 16; 10, 8; 11, 14.15; 13,
 4.7.8.12.15; 2 Sm 19, 16.41; 2 Re 2, 1; 4, 38; Os
 9, 15; Am 4, 4.
- Gamaliele, capo della tribú di Manasse**
 Nm 1, 10; 2, 20; 7, 54.59; 10, 23.
- Gamaliele, dottore della legge**
 At 5, 34ss; 22, 3.
- Garizim, monte della Samaria**
 Dt 11, 29; 27, 12; Gs 8, 33; Gdc 9, 7; 2 Mac 5, 23;
 6, 2; Gv 4, 20.
- Gat, città filisteo**
 Gs 11, 22; 13, 3; 1 Sm 5, 8; 6, 17; 7, 14; 17, 4.23.52;
 21, 11; 27, 2-4.11; 2 Sm 1, 20; 6, 11; 15, 18.19; 21,
 20; 1 Re 2, 39-41; 2 Re 12, 18; 1 Cr 7, 21; 13, 13;
 18, 1; 20, 5.6.8; 2 Cr 11, 8.
- Gaza, città filisteo**
 Dt 2, 23; Gs 10, 41; 11, 12; 13, 3; Gdc 1, 18; 6, 4;
 16, 1.2.21; 1 Sm 6, 17; 2 Re 18, 8; Gr 25, 20; At 8,
 26; 1 Mac 11, 61.62.
- Gedeone, giudice, vedi anche Jerubbaal**
 Gdc 6, 11ss; 7, 1ss; 8, 1ss; Eb 11, 32.
- Gelboe, città di Efraim**
 1 Sm 28, 4; 31, 1.8; 2 Sm 1, 6.21; 21, 12; 1 Cr 10, 8.
- Geremia, profeta**
 2 Cr 35, 25; 36, 12.21; Esd 1, 1; Gr 1, 1.11; 7, 1;
 11, 1; 14, 1; 18, 1.18; 19, 14; 20, 1-3; 21, 1.3; 24, 3;
 25, 1.2.13; 26, 7-9.12.24; 27, 1; 28, 5ss; 29, 1ss; 36,
 1ss; 37, 3ss; 40, 1ss; 42, 4ss; 43, 1ss; 44, 1ss; 45, 1;
 Dn 9, 2; 2 Mac 2, 1ss; 15, 14.15; Ecli 49, 7.
- Gerico, città a ovest del fiume Giordano**
 Nm 22, 1; 26, 3.63; 31, 12; 33, 48.50; 34, 15; 35, 1;
 36, 13; Dt 32, 49; 34, 1.3; Gs 2, 1-3; 3, 16; 4, 13.19;
 5, 10.13; 6, 1.2.25.26; 7, 2; 8, 2; 9, 3; 10, 1.28; 12, 9;
 13, 32; 16, 1.7; 18, 12.21; 20, 8; 24, 11; 2 Sm 10, 5;
 1 Re 16, 34; 2 Re 2, 4.5.15.18; 25, 5; 1 Cr 6, 63; 19,
 5; 2 Cr 28, 15; Ne 3, 2; Mt 20, 29; Mc 10, 46; Lc
 18, 35; 19, 1; Eb 11, 30; Gdt 4, 4; 1 Mac 16, 11.14;
 2 Mac 12, 15; Ecli 24, 14.
- Geroboamo I, re d'Israele**
 1 Re 11, 26.28-30.40; 12, 2ss; 13, 1.4.33.34; 14, 1ss;
 15, 1ss; 16, 2.3.7.19.26; 21, 22; 22, 53; 2 Re 3, 3;
 9, 9; 10, 29.31; 13, 2.6.11; 14, 23; 15, 9.18.24.28;
 17, 21.22; 23, 15; 2 Cr 9, 29; 10, 2.3.12.15.
- Geroboamo II, re d'Israele**
 2 Re 14, 27-29; 1 Cr 5, 17; 2 Cr 11, 4.14; 12, 15;
 13, 1ss; Am 1, 1; 7, 11; Ecli 47, 24.
- Gerusalemme, capitale del regno ebraico, vedi anche Ariel, Iebus, Salem e Sion**
 Gs 10, 1.3.5.23; 12, 10; 15, 8.63; 18, 28; Gdc 1, 7.8.21;
 19, 10; 1 Sm 17, 54; 2 Sm 5, 5.6.13.14; 8, 7; 9, 13; 10,
 14; 11, 1.12; 12, 31; 14, 23.28; 15, 8.11.14.29.37;
 16, 3.15; 19, 20.26.34.35; 20, 2.3.7.22; 24, 8.16; 1 Re
 2, 11.36.38.41; 3, 1.15; 8, 1; 9, 15.19; 10, 2.26; 11,
 7.13.32.36.42; 12, 18.21.27.28; 14, 21. 25; 15, 2.4.10;
 22, 42; 2 Re 8, 17.26; 9, 28; 12, 2.18.19; 14, 2.13.19.
 20; 15, 2.33; 16, 2.5; 18, 2.17.22.35; 19, 10.21; 21, 1ss;
 22, 1.14; 23, 1ss; 24, 4ss; 25, 1.8-10; 1 Cr 3, 4.5; 5,
 36.41; 6, 17; 8, 28.32; 9, 3.34.38; 11, 4; 14, 3.4; 15, 3;
 18, 7; 19, 15; 20, 1.3; 21, 4.15.16; 28, 1; 29, 27; 2 Cr 1,
 4.13-15; 2, 6.15; 3, 1; 5, 2; 6, 6; 8, 6; 9, 1.25.27.30;
 10, 18; 11, 1.5.14.16; 12, 2ss; 13, 2; 14, 14; 15, 10;
 17, 13; 19, 1.4.8; 20, 5ss; 21, 5.11.13.20; 22, 1.2; 23, 2;
 24, 1ss; 25, 1.23; 26, 3.9.15; 27, 1.8; 28, 1.8.24.27;
 29, 1.8; 30, 1ss; 31, 4; 32, 2ss; 33, 1ss; 34, 1ss; 35,
 1.24; 36, 1ss; Esd 1, 2-5.7.11; 2, 1.68; 3, 1.8; 4, 6ss;

- 5, 2.14-17; 6, 3.5.12.18; 7, 7ss; 8, 29-32; 9, 9; 10, 7.9; Ne 1, 2.3; 2, 11-13.17.20; 3, 8.9.12; 4, 1ss; 6, 7; 7, 2.3.6; 8, 15; 11, 1-4.6.22; 12, 27-29.43; 13, 6ss; Est 2, 6; Sl 51, 20; 79, 1.3; 102, 21; 116, 19; 122, 2.3.6; 125, 2; 128, 5; 135, 21; 137, 5-7; 147, 2.12; Eccl 1, 1, 12.16; 2, 7.9; Ct 1, 5; 2, 7; 3, 5.11; 5, 8.16; 6, 4; 8, 4; Is 1, 1; 2, 1.3; 3, 1.8; 4, 3.4; 5, 3; 7, 1; 8, 14; 10, 10-12.32; 22, 10.21; 24, 23; 27, 13; 28, 14; 30, 19; 31, 5.9; 33, 20; 36, 2.7.20; 37, 10.22.32; 40, 2.9; 41, 27; 44, 26.28; 51, 17; 52, 1.2.9; 62, 1.6.7; 64, 9; 65, 18.19; 66, 10.13.20; Gr 1, 3.15; 2, 1; 3, 17; 4, 3ss; 5, 1; 6, 1.6.8; 7, 17.34; 8, 1.5; 9, 10; 11, 2.6.9.12.13; 13, 9.13.27; 14, 2.16; 15, 4.5; 17, 19-21.26.27; 18, 11; 19, 3.7.13; 23, 14.15; 24, 1.8; 25, 2.18; 27, 3.18.20.21; 29, 1ss; Lm 1, 7ss; 4, 12; Ez 4, 16; 8, 3; 12, 10ss; 16, 2ss; 21, 7ss; 22, 19ss; 23, 4; 36, 38; Dn 1, 1; 3, 28; 5, 2.3; 6, 10; 9, 2ss; Gl 3, 1ss; Abd 1, 11ss; Mi 1, 11ss; Sf 1, 4.12; Zc 1, 12ss; 2, 2ss; 8, 3ss; 9, 9.10; Mt 3, 5; 16, 21; 21, 1.10; 23, 37; Mc 10, 33; 11, 1ss; 15, 41; Lc 2, 22ss; 4, 9; 5, 17; 9, 31ss; 13, 4ss; 17, 11; 18, 31; 19, 11.28; 21, 20.24; 23, 28; Gv 1, 19; 2, 13.23; 4, 20.21; 5, 1.2; 7, 25; 10, 22; At 1, 4ss; 2, 5.14; 4, 5.16; 5, 16.28; 8, 1ss; 9, 2.26; 11, 2.27; 13, 13ss; 15, 2.4; 20, 16.22; 21, 4ss; 22, 5.17; 25, 1ss; 26, 4ss; Rm 15, 19ss; 1 Cor 16, 3; Ga 1, 17.18; 4, 25.26; Eb 12, 22; Ap 3, 12; 21, 2.10; Tb 1, 4.6.7; 13, 10.17; 14, 5; Gdt 1, 9; 4, 2.6; 5, 19; 10, 8; 11, 13; 13, 4; 15, 9.10; 16, 20; Br 1, 7.15; 2, 2.23; 4, 8.30.36; 5, 1.5; 1 Mac 1, 14; 2, 1ss; 3, 34ss; 6, 12ss; 7, 17ss; 8, 22; 10, 7ss; 13, 2ss; 14, 19ss; 15, 7ss; 2 Mac 1, 1.10; 3, 6.9.37; 4, 9ss; 5, 2.18.22.25; 6, 2; 8, 31.33.36; 9, 4; 11, 5; 12, 29.31.43; 15, 30; Eccl 24, 11; 36, 12.
- Gesú, figlio di Dio**
Mt 1, 1ss; 2, 1.4; 3, 13ss; 4, 1ss; 8, 3ss; 9, 1ss; 10, 5; 11, 1ss; 14, 13ss; 17, 1ss; 20, 17ss; 21, 1ss; 24, 1ss; 26, 1ss; 28, 5ss; Mc 1, 1ss; 3, 1ss; 5, 2ss; 8, 1ss; 10, 5ss; 14, 1ss; 15, 1ss; 16, 1ss; Lc 1, 31; 2, 11ss; 3, 15ss; 4, 1ss; 6, 3.9; 7, 3ss; 8, 4ss; 9, 4ss; 12, 1.14; 13, 2ss; 18, 16ss; 19, 1ss; 21, 1; 22, 8ss; 23, 2ss; 24, 3ss; Gv 1, 17ss; 2, 1ss; 3, 2ss; 4, 2ss; 5, 1ss; 6, 1ss; 8, 6ss; 10, 7ss; 11, 3ss; 13, 1ss; 16, 19.31; 17, 1.3; 18, 1ss; 19, 1ss; 20, 2ss; 21, 1ss; At 1, 1ss; 2, 22ss; 3, 6ss; 4, 2ss; 5, 30ss; 9, 6ss; 10, 36ss; 13, 23ss; 15, 1.26; 16, 7.31; 19, 4ss; 22, 8.18; 24, 24; 28, 23.31; Rm 1, 1ss; 3, 22ss; 4, 24; 5, 1ss; 6, 3ss; 8, 1ss; 10, 4ss; 12, 5; 13, 14; 14, 9; 15, 3ss; 16, 3ss; 1 Cor 1, 1ss; 2, 2.16; 4, 1ss; 6, 11.15; 9, 1.12.21; 10, 4ss; 11, 3.23; 12, 3ss; 15, 3ss; 2 Cor 1, 1ss; 3, 3ss; 4, 4ss; 5, 10ss; 8, 9.23; 10, 1ss; 12, 2ss; 13, 3ss; Ga 1, 1ss; 2, 4, 16ss; 3, 1ss; 5, 2ss; 6, 2; Ef 1, 1ss; 3, 1ss; 4, 7ss; 6, 5ss; Fl 1, 1ss; 2, 1ss; 3, 3ss; 4, 7ss; Cl 1, 1ss; 2, 3ss; 3, 1ss; 1 Ts 1, 1ss; 3, 2.11.13; 5, 9ss; 2 Ts 1, 1ss; 2, 1ss; 3, 5ss; 1 Tm 1, 1ss; 4, 6; 6, 3.13.14; 2 Tm 1, 1ss; 3, 12.15; Tt 2, 13; Flm 1ss; Eb 1, 8; 3, 1.14; 4, 14; 6, 1.20; 9, 11ss; 10, 10.19; 11, 26; 12, 2.24; 13, 8ss; Gc 1, 1; 1 Pt 1, 1ss; 2, 5.21; 3, 15ss; 4, 1ss; 2 Pt 1, 1ss; 3, 18; 1 Gv 1, 3.7; 2, 22; 4, 2.15; 5, 1.5; 2 Gv 3.7.9; 3 Gv 7; Gd 1.4.17.21.25; Ap 1, 1ss; 12, 10.17; 14, 12; 17, 6; 20, 4.6; 22, 16.20.21.
- Gezabele, moglie di Acab**
1 Re 16, 31; 18, 4.13.19; 19, 1.2; 21, 5ss; 2 Re 9, 7ss.
- Gezer, città della Sefela**
Gs 10, 33; 12, 12; 16, 3.10; 21, 22; Gdc 1, 29; 1 Re 9, 15-17; 1 Cr 7, 28; 14, 16.
- Ghera, figlio di Beniamino**
Gn 46, 21; Gdc 3, 15.
- Ghera, moneta**
Es 30, 13; Lv 27, 25; Nm 3, 47.
- Gherar, città cananea**
Gn 10, 19; 20, 2; 26, 1.6.17.20.26; 2 Cr 14, 12.13.
- Ghersom, figlio di Mosè**
Es 2, 22; 18, 3; Gdc 18, 30; 1 Cr 23, 15.16; 26, 24.
- Gherson, figlio di Levi**
Gn 46, 11; Es 6, 16.17; Nm 3, 17.18.21.25; 4, 22.38.41; 7, 7; 10, 17; 26, 57; Gs 21, 6.27; 1 Cr 6, 1.47.56; 15, 7; 23, 6.
- Ghidoni, padre di Abidan**
Nm 1, 11; 2, 22; 7, 60.65; 10, 24.
- Giacobbe, figlio di Isacco**
Gn 25, 26-31.33.34; 27, 6ss; 28, 1ss; 29, 1ss; 30, 1ss; 31, 1ss; 32, 1ss; 33, 1ss; 34, 1ss; 35, 1ss; 36, 6; 37, 1ss; 42, 1.4.29.36.38; 45, 25.27; 46, 2ss; 47, 7ss; 48, 2.3; 49, 1.2.7.24.33; 50, 24; Es 1, 1.5; 2, 24; 3, 6.15.16; 4, 5; 6, 3.8; 33, 1; Lv 26, 42; Nm 23, 7.10.21.23; 24, 4.17.19; 32, 11; Dt 1, 8; 6, 10; 9, 5.27; 29, 12; 30, 20; 32, 9; 33, 4.10.28; 34, 4; Gs 24, 4.32; 1 Sm 12, 8; 2 Sm 23, 1; 2 Re 13, 23; 17, 34; 1 Cr 16, 13.17; Sl 14, 7; 20, 2; 22, 24; 24, 6; 44, 5; 46, 8.12; 47, 5; 53, 7; 59, 14; 75, 10; 76, 7; 77, 16; 78, 5.21.71; 79, 7; 81, 2.5; 84, 9; 85, 2; 94, 7; 99, 4; 105, 6.10.23; 114, 1.7; 132, 2.5; 135, 4; 146, 5; 147, 19; Is 2, 3.5.6; 8, 17; 9, 7; 10, 20.21; 14, 1; 17, 4; 27, 6.9; 29, 22.23; 40, 27; 41, 8.14.21; 42, 24; 43, 1.22.28; 44, 1.2.5.21.23; 45, 4.19; 46, 3; 48, 1.12.20; 49, 5.6.26; 58, 1.14; 59, 20; 60, 16; 65, 9; Gr 2, 4; 5, 20; 10, 16.25; Lm 2, 2.3; Ez 20, 5; 39, 25; Os 12, 3.13; Am 3, 13; 6, 8; Abd 1, 10.17; Mi 1, 5; 2, 7.12; 4, 2; 7, 20; Ml 1, 2; 2, 12; 3, 6; Mt 1, 15s; Mc 12, 26; Lc 1, 33; 13, 28; 20, 37; Gv 4, 5.6.12; At 3, 13; 7, 8ss; Rm 9, 13; Eb 11, 9.20; Tb 4, 12; Gdt 8, 26; Br 2, 34; 3, 37; 4, 2; 1 Mac 1, 28; 3, 7.45; 2 Mac 1, 2; Eccl 23, 12; 24, 8.23; 36, 10; 44, 23; 45, 5.17; 46, 14; 47, 22, 49, 10.
- Giacomo, apostolo**
Mt 4, 21; 10, 2; 17, 1; Mc 1, 19.29; 9, 2; 10, 35; At 12, 2; 15, 13; 1 Cor 15, 7; Ga 1, 19; 2, 9.12; Gc 1, 1; Gd 1.
- Giaele, moglie di Eber**
Gdc 4, 17.18.21.22; 5, 6.24.
- Gairo, arcisinagogo**
Lc 8, 41.
- Giasone, fratello di Onia**
2 Mac 4, 7ss; 5, 5.6.
- Giezi, servo di Eliseo**
2 Re 4, 12ss; 5, 20.21.23.25.27; 8, 4.5.
- Giobbe, uomo paziente**
Gb 1, 1ss; 2, 3.7.10.11; 3, 1; 6, 1; 9, 1; 12, 1; 16, 1; 19, 1; 21, 1; 23, 1; 26, 1; 27, 1; 29, 1; 32, 1.2.3.4.12; 33, 1.31; 34, 5.7.35.36; 35, 16; 37, 14; 38, 1; 40, 1.3.6; 42, 1ss; Ez 14, 14.20; Gc 5, 11.
- Gioele, figlio di Samuele**
1 Sm 8, 2.
- Gioele, profeta**
Gl 1, 1; At 2, 16.

- Giona, profeta**
2 Re 14, 25; Gio 1, 1ss; 2, 1ss; 3, 1ss; 4, 1ss; Mt 12, 39ss; Lc 11, 29ss.
- Gionata, figlio di Abiatar**
2 Sm 15, 27.36; 17, 17.20; 1 Re 1, 42-43.
- Gionata, figlio di Mattatia**
1 Mac 2, 5; 5, 17.22.55; 9, 19ss; 10, 3ss; 11, 5ss; 12, 1ss; 14, 16ss; 2 Mac 8, 22.
- Gionata, figlio di Saul**
1 Sm 13, 2.3.16.22; 14, 1ss; 18, 1.3.4; 19, 1.4.6.7; 20, 1ss; 23, 16.18; 31, 2; 2 Sm 1, 4ss; 4, 4; 9, 1.3.6.7; 21, 7.13.14; 1 Cr 8, 34; 9, 39.40; 10, 2; 1 Mac 4, 30.
- Giordano, fiume palestinese**
Gn 13, 10.11; 32, 11; 50, 10.11; Nm 13, 29; 22, 1; 26, 3.63; 31, 12; 32, 5.19.21.29.32; 33, 48-51; 34, 12.15; 35, 1.10.14; 36, 13; Dt 1, 1.5; 3, 8.17.20.25.27; 4, 21ss; 9, 1; 11, 30.31; 12, 10; 27, 2-4.12; 30, 18; 31, 2.13; 32, 47; Gs 1, 2.11.14.15; 2, 7ss; 3, 1ss; 4, 1ss; 5, 1; 7, 7; 9, 1.10; 12, 1.7; 13, 8.23.27.32; 14, 3; 15, 5; 16, 1.7; 22, 4.7.10.11.25; 23, 4; 24, 8.11; Gdc 3, 28; 5, 17; 6, 33; 7, 24.25; 8, 4; 10, 8.9; 11, 13.22; 12, 5.6; 1 Sm 13, 7; 31, 7; 2 Sm 2, 29; 10, 17; 19, 16ss; 20, 2; 24, 5; 1 Re 2, 8; 7, 46; 17, 3.5; 2 Re 2, 6ss; 6, 2.4; 7, 15; 10, 33; 1 Cr 6, 63; 12, 16.38; 19, 17; 26, 30; 2 Cr 4, 17; Gb 40, 23; Sl 42, 6; 114, 3.5; Is 8, 23; Gr 12, 5; Ez 47, 18; Zc 11, 3; Mt 3, 5ss; 19, 1; Mc 1, 5.9; Lc 4, 1; Gv 1, 28; 10, 40; Gdt 1, 9; 1 Mac 5, 24.52; 9, 42ss; Ecli 24, 26.
- Giosafat, re di Giuda**
1 Re 15, 24; 22, 2ss; 2 Re 1, 17; 3, 1.7.11.12.14; 8, 16; 12, 18; 1 Cr 3, 10; 2 Cr 17, 1.3.5.10-12; 18, 1ss; 19, 1.2.4.8; 20, 1ss; 21, 1.2.12; 22, 9; Gl 4, 2.12.
- Giosia, re di Giuda**
1 Re 13, 2; 2 Re 21, 24.25; 22, 1.3; 23, 16ss; 1 Cr 3, 14.15; 2 Cr 33, 25; 34, 1.33; 35, 1ss; 36, 1; Gr 1, 2.3; 3, 6; 22, 11.18; 25, 1.3; 26, 1; 27, 1; Br 1, 8; Ecli 49, 1.4.
- Giosuè, figlio di Sirac**
Ecli 50, 27.
- Giosuè, successore di Mosè**
Gs 11, 6ss; 12, 7; 13, 1; 14, 1.6.13; 15, 13; 17, 1.14.15.17; 18, 3.8-10; 19, 49.51; 20, 1; 21, 1; 22, 1.6-8; 23, 1; 24, 1ss; Gdc 1, 1; 2, 6-8.21.23; 1 Re 16, 34; 1 Cr 7, 27; Ne 8, 17; Eb 4, 8; 2 Mac 12, 15; Ecli 46, 1.
- Giovanni, apostolo**
Mt 4, 21; 17, 1; Mc 1, 19.29; 9, 2.38; 10, 35; Lc 22, 8; At 3, 1ss; 4, 6, 13, 19; Ap 1, 1.4.9; 22, 8.
- Giovanni Battista, precursore**
Mt 3, 1ss; 9, 14; 11, 2ss; 14, 2ss; 17, 13; 21, 25ss; Mc 1, 4ss; 6, 14ss; 8, 28; 11, 30.32; Lc 1, 13ss; 3, 2ss; 5, 33; 7, 18ss; 9, 7ss; 20, 4.6; Gv 1, 6ss; 3, 23ss; 5, 33.36; 10, 40.41; At 19, 3.4.
- Giubileo, istituzione ebraica**
Lv 25, 10-13; 27, 17.18.21.23.24.
- Giuda, figlio di Giacobbe**
Gn 29, 35; 35, 23; 37, 26; 38, 1ss; 43, 3.8; 44, 14.15.18; 46, 12.28; 49, 8-10; Es 1, 2; 31, 2; 35, 30; 38, 22; Nm 1, 7.26.27; 2, 3.4.9; 7, 12; 10, 14; 13, 6; 26, 19.20.22; 34, 19; Dt 27, 12; 33, 7; 34, 2; Gs 7, 1.17.18; 14, 6; 15, 1.12.20.63; 18, 5.11.14; 19, 1.9.34; 21, 9; Gdc 1, 2ss; 15, 9-11; 17, 7-9; Rt 4, 12; 1 Sm 17, 1.12; 18, 16; 22, 5; 23, 3.23; 2 Sm 1, 18; 2, 1.4.10; 3, 8.10; 5, 5; 6, 2; 11, 11; 12, 8; 19, 12ss; 20, 2.4.5; 21, 2; 24, 1.7.9; 1 Re 1, 9.35; 2, 32; 4, 20; 12, 17ss; 13, 1.12.14.21; 14, 21.22.29; 15, 1ss; 16, 8ss; 19, 3; 22, 2ss; 2 Re 1, 17; 3, 1.7.9.14; 8, 16ss; 9, 16.21.27.29; 12, 18-20; 13, 1.10.12; 14, 1ss; 15, 1ss; 16, 1.19; 17, 1ss; 18, 1.5.13.14.16.22; 19, 10.30; 20, 20; 21, 11ss; 22, 13.16.18; 23, 1ss; 24, 2ss; 25, 21.22.27; 1 Cr 2, 1.3.4; 4, 1.21.27.41; 5, 2.17; 6, 5, 41; 6, 40.50; 9, 1.4; 12, 17.26; 13, 6; 21, 5; 27, 18; 28, 4; 2 Cr 2, 6; 9, 11; 10, 17; 11, 1ss; 12, 4.12; 13, 1ss; 14, 3ss; 15, 2.8.15; 16, 1.6.7.11; 17, 2ss; 18, 3; 19, 1.5.11; 20, 3ss; 21, 3ss; 22, 1.8.10; 23, 2.8; 24, 5ss; 25, 5ss; 26, 1.2; 27, 4.7; 28, 6ss; 29, 8.21; 30, 1ss; 31, 1.6.20; 32, 1ss; 33, 9.14.16; 34, 3ss; 35, 18.21.24.27; 36, 4.8.10.23; Esd 1, 2.3.5; 2, 1; 3, 9; 4, 1.4.6; 5, 8; 7, 14; 10, 7.9; Ne 1, 2; 2, 7; 4, 10; 5, 14; 6, 7.17.18; 7, 6; 11, 3ss; 12, 31.32; 13, 12.15-17; Est 2, 6; Sl 48, 12; 60, 9; 68, 28; 69, 39; 76, 2; 78, 68; 97, 8; 108, 9; 114, 2; Is 1, 1; 2, 1; 3, 1.8; 5, 3.7; 7, 1.6.17; 8, 8; 11, 12.13; 19, 17; 22, 8.21; 26, 1; 30, 4; 36, 1.7; 37, 31; 38, 9; 40, 9; 44, 26; 48, 1; 65, 9; Gr 1, 2.3.15.18; 3, 7.8.11.18; 4, 3-5.16; 5, 11.20; 7, 2.17.30.34; 8, 1; 9, 1ss; 10, 22; 11, 2ss; 12, 14; 13, 9.11.19; 14, 2.19; 15, 4; 17, 1ss; 18, 11; 19, 3.4.7.13; 20, 4.5; 21, 7.11; 22, 1ss; 23, 6; 24, 1.5.8; 25, 1-3.18; 26, 1ss; 27, 1ss; 28, 1.4; Ez 25, 8; 37, 16.19; Am 2, 4.5; Abd 1, 12; Sf 1, 1ss; Eb 7, 14; 8, 8; Ap 5, 5; Gdt 4, 1; Br 1, 3ss; Dn 1, 1.2.6; 1 Mac 1, 29ss; 2, 18; 3, 1ss; 7, 50; 12, 4; 2 Mac 15, 22; Ecli 45, 25; 49, 4.
- Giuda Iscariota, traditore**
Mt 10, 4; 26, 14ss; 27, 3; Mc 3, 19; 14, 10.43; Lc 22, 3.47.48; Gv 6, 71; 12, 4; 13, 2.26; 18, 2.5.
- Giuda Maccabeo, figlio di Mattatia**
1 Mac 2, 4.66; 3, 1ss; 4, 3ss; 5, 3ss; 6, 19.32.42; 7, 6ss; 8, 17.20; 9, 5ss; 16, 2ss; 2 Mac 2, 14.19; 5, 27; 8, 1ss; 10, 1; 11, 6.7.15; 12, 5ss; 13, 1ss; 14, 1ss; 15, 1ss.
- Giudei, gli Israeliti del Regno Meridionale**
Esd 4, 12.23; 5, 1.5; 6, 7.8; Ne 1, 2; 2, 16; 4, 1.2.12; 5, 1.8.17; 6, 6; 12, 44; 13, 23.24; Est 3, 4.6.10.13; 4, 3ss; 5, 13; 6, 10; 8, 1ss; 9, 1ss; 10, 3; Mt 28, 15; Lc 7, 3; Gv 1, 19; 2, 6ss; 4, 9.22; 6, 41.52; 7, 1ss; 9, 22; 18, 12ss; At 2, 5.11; 9, 22.23; 17, 1ss; 21, 11ss; 24, 5ss; 26, 2ss; Rm 2, 9ss; 1 Cor 1, 22-24; 10, 32; Cl 3, 11; Ap 2, 9; 3, 9; Dn 2, 25; 3, 8.12; 1 Mac 4, 2; 6, 47; 2 Mac 1, 7.10; 2, 22.24; 5, 11.24.25; 9, 4ss; 10, 12ss; 12, 1ss; 13, 9ss; 15, 2.12.
- Giuditta, liberatrice di Betulia**
Gdt 8, 1.4.31; 9, 1; 10, 10.18; 12, 2ss; 13, 3ss; 14, 1.13; 15, 9.14; 16, 1ss.
- Giuramento**
Es 22, 10; Nm 5, 21; Gc 5, 12.
- Giuseppe, figlio di Giacobbe**
Gn 30, 24.25; 33, 2.7; 35, 24; 37, 2ss; 39, 1ss; 40, 3ss; 41, 14ss; 42, 3ss; 43, 15ss; 44, 1ss; 45, 1ss; 46, 4ss; 47, 1ss; 48, 1ss; 49, 22.26; 50, 1ss; Es 1, 5.6.8; 13, 19; Nm 1, 10.32; 13, 11; 26, 28.37; 27, 1; 32, 33; 34, 23; 36, 1.5.12; Dt 27, 12; 33, 13.16; Gs 14, 4; 16, 1.4; 17, 1ss; 18, 5.11; 24, 32; Gdc 1, 22.23.35; 2 Sm 19, 24; 1 Re 10, 28; 1 Cr 2, 2; 5, 1.2; 7, 29; Sl 77, 16; 78, 67; 80, 2; 81, 6; 105, 17; Ez 37, 16.19; Am 5, 6.15; Abd

- 1, 18; Gv 4, 5; At 7, 9ss; Eb 11, 21.22; 1 Mac 2, 53; Ecli 49, 5.
- Giuseppe, sposo di Maria, madre di Cristo
Mt 1, 16ss; 2, 13.19; Lc 1, 27; 2, 4.16; Gv 1, 45.
- Giuseppe d'Arimatea, discepolo di Gesù
Mt 27, 57.59; Mc 15, 43.45; Lc 23, 50-55; Gv 19, 38.
- Giustizia
Gn 15, 6; Es 23, 2; Dt 9, 5.6; 10, 18.
- Golan, città di rifugio
Dt 4, 43; Gs 20, 8; 21, 27.
- Golia, gigante filisteo
1 Sm 17, 4.23; 21, 10; 22, 10; 2 Sm 21, 19; 1 Cr 20, 5; Ecli 47, 4.
- Gomorra, città sul Mar Morto
Gn 10, 19; 13, 10; 14, 2.8.10.11; 18, 20; 19, 24.28; Dt 29, 22; 32, 32; Is 1, 9.10; 13, 19; Gr 23, 14; Am 4, 11; 2 Pt 2, 6; Gd 7.
- Gorgia, generale di Lisia
1 Mac 3, 38; 4, 1ss; 2 Mac 8, 9; 10, 14; 12, 32.35.37.
- Gosen, territorio egiziano
Gn 45, 10; 46, 28.29.34; 47, 1.4.6; 50, 8; Es 8, 22; 9, 26.
- Guni, figlio di Aser
Gn 46, 24; Nm 26, 48.
- Hin, unità di misura
Es 29, 40; 30, 24; Lv 19, 36; 23, 13; Nm 15, 4-6.9.10; 28, 5.7.14.
- Hiram, principale artefice di Salomone
1 Re 7, 1.13.36.40.41.45; 2 Cr 2, 13; 4, 11.16.
- Hiram, re di Tiro
2 Sm 5, 11; 1 Re 5, 15ss; 9, 11ss; 10, 11.22; 1 Cr 14, 1; 2 Cr 2, 3.11; 8, 2.18; 9, 10.21.
- Iabes, città di Galaad
1 Sm 11, 1ss; 1 Cr 10, 11.12.
- Iabin, re di Asor
Gs 11, 1; Gdc 4, 2ss.
- Iachin, figlio di Simeone
Gn 46, 10; Es 6, 15; Nm 26, 12.
- Iafet, figlio di Noè
Gn 5, 32; 6, 10; 7, 13; 9, 18.23.27; 10, 1.21; 1 Cr 1, 4-5.
- Iair, figlio di Manasse
Nm 32, 41; Dt 3, 14; Gs 13, 30; 1 Re 4, 13; 1 Cr 20, 5.
- Iamin, figlio di Simeone
Gn 46, 10; Es 6, 15; Nm 26, 12.
- Iarmut, città amorrea
Gs 10, 3.5.23; 12, 11; 21, 29.
- Iasa, o laas o laasa, città amorrea
Dt 2, 32; Gs 13, 18; Gdc 11, 20; Is 15, 4.
- Iazer, città amorrea
Nm 21, 32; 32, 1.3.35; Gs 13, 25; 21, 39; 1 Cr 6, 81; 26, 31; Is 16, 8.9.
- Iconio, città della Liconia
2 Tm 3, 11.
- Idoli, false divinità
Gn 31, 19ss; Lv 26, 1.30; Dt 7, 5; 12, 3; 2 Sm 5, 21; 1 Cor 8, 4ss.
- Ie-Abarim, stazione dell'esodo
Nm 21, 11; 33, 44.
- Iebus, altro nome di Gerusalemme, città
Gdc 19, 10.11.
- Iedidia, soprannome di Salomone
2 Sm 12, 25.
- Iefte, giudice
Gdc 11, 1ss; 12, 1.2.4.7; 1 Sm 12, 11; Eb 11, 32.
- Iefunne, padre di Caleb
Nm 13, 6; 14, 6.30.38; 26, 65; 32, 12; 34, 19; Dt 1, 36; Gs 14, 6.13.14; 15, 13; 21, 12; 1 Cr 4, 15; 6, 56.
- Iemuel, figlio di Simeone
Gn 46, 12; Es 6, 15.
- Ierubbaal, soprannome di Gedeone
Gdc 6, 32; 7, 1; 8, 29.35; 9, 1ss; 1 Sm 12, 11.
- Iesurun, altro nome di Israele
Dt 32, 5; 33, 5.26.
- Ietro, suocero di Mosè, vedi anche *Raguele*
Es 3, 1; 4, 18; 18, 1ss.
- Ieu, profeta
1 Re 16, 1.7.12; 2 Cr 19, 2; 20, 34.
- Ieu, re d'Israele
2 Re 9, 2ss; 10, 1ss; 12, 2; 14, 8; 15, 12; 2 Cr 22, 7.8.9.
- Imeneo, scomunicato da Paolo
1 Tm 1, 20; 2 Tm 2, 17.
- Inferi o Ade, regno d'Oltretomba
Ecli 51, 5.6.
- Interdetto, distruzione totale
Gs 6, 17.18; 7, 1.11-13.15; 22, 20.
- Ioab, figlio di Sarvia
2 Sm 2, 13ss; 3, 22ss; 8, 16; 10, 7.9.13.14; 11, 1ss; 12, 26; 14, 1ss; 17, 25; 18, 2ss; 19, 2.6; 20, 7ss; 23, 18.24.37; 24, 2-4.9; 1 Re 1, 7.19.41; 2, 5ss; 11, 15.16.21; 1 Cr 2, 16; 11, 6.20; 19, 10.14.15; 20, 1; 21, 2-6; 27, 7.24.
- Ioachim, abitante di Babilonia
Dn 13, 1ss.
- Ioachim, re di Giuda
Gr 36, 1ss.
- Ioas, re di Giuda e d'Israele
2 Re 11, 2.19; 12, 1ss; 13, 1; 14, 1.3.17; 2 Cr 22, 11; 24, 1.2.4.23.24; 25, 25.
- Iochebed, madre di Mosè
Es 6, 20; Nm 26, 59.
- Iocneam, città di Zabulon
Gs 19, 11; 21, 34.
- Ioctan, padre di Ofir
Gn 10, 29; 1 Cr 1, 23.
- Ioiada, sacerdote
2 Cr 22, 11; 23, 1ss; 24, 2ss.
- Ioppe, città marittima
At 9, 36ss; 10, 5ss; 1 Mac 12, 33; 13, 11; 14, 5; 15, 28.35; 2 Mac 4, 21; 12, 3.
- Ioram, re di Giuda
1 Re 22, 51; 2 Re 1, 17; 8, 16.25; 12, 19; 2 Cr 21, 1ss; 22, 1.5.7.
- Ioram, re d'Israele
2 Re 8, 16ss; 9, 14ss; 11, 2.
- Io sono colui che sono*, nome di Dio
Es 3, 14.
- Lotam, figlio di Gedeone
Gdc 9, 5.7.21.57.

Iotam, figlio di Ozia

2 Cr 26, 23; 27, 1.6.7.9; Is 1, 1; 7, 1.

Iotbata, stazione dell'esodo

Nm 33, 33.34; Dt 10, 7.

Ippopotamo

Gb 40, 15.

Isacco, figlio di Abramo

Gn 21, 3ss; 22, 2.3.6.7.9; 24, 62-64.66.67; 25, 5ss; 26, 1ss; 27, 1ss; 28, 1.5.6.8.13; 31, 18.42.53; 32, 10; 35, 12.27.28.29; 46, 1; 48, 15.16; 49, 31; 50, 24; Fs 2, 24; 3, 6.15.16; 4, 5; 6, 3.8; 32, 13; 33, 1; Lv 26, 42; Nm 32, 11; Dt 1, 8; 6, 10; 9, 5.27; 29, 13; 30, 20; 34, 4; Gs 24, 3.4; 1 Re 18, 36; 2 Re 13, 23; 1 Cr 1, 28.34; 16, 16; 29, 18; 2 Cr 30, 6; Sl 105, 9; Mt 8, 11; Mc 12, 26; Lc 13, 28; 20, 37; At 3, 13; Rm 9, 7.10; Ga 4, 28; Eb 11, 9ss; Gc 2, 21; Tb 4, 12; Gdt 8, 26; Br 2, 34; Dn 3, 35; 2 Mac 1, 2; Eccli 44, 22.

Isai, o Iesse, padre di Davide

Rt 4, 17.22; 1 Sm 16, 1ss; 17, 12ss; 20, 27.30.31; 22, 7-9.13; 25, 10; 2 Sm 20, 1; 23, 1; 1 Re 12, 16; 1 Cr 2, 12.13; 10, 14; 12, 19; 29, 26; 2 Cr 10, 16; 11, 18; Sl 72, 20; Is 11, 1.10.

Isaia, profeta

2 Re 19, 2.5.6.20; 20, 1ss; 1 Cr 25, 15; 26, 25; 2 Cr 26, 22; 32, 20.32; Is 1, 1; 2, 1; 7, 3; 13, 1; 20, 2.3; 37, 2.5.6.21; 38, 1.4.21; 39, 3.4.5.8; Mt 8, 17; Mc 1, 1; 7, 6; Lc 3, 4; 4, 17; Gv 1, 23; 12, 38.39.41; At 28, 25; Rm 9, 27, 29; 10, 16.20; Eccli 48, 20.22.

Isbaal, figlio di Saul

2 Sm 2, 8.10.12.15; 3, 7ss; 4, 1ss.

Ismaele, figlio di Abramo

Gn 16, 11.15.16; 17, 18ss; 25, 9.13.16.17; 28, 9; 1 Cr 1, 28.29.31.

Israele, nome dato a Giacobbe dall'angelo

Gn 32, 29; 35, 10.21.22; 42, 5.29.36.38; 43, 6.8.11; 45, 21.28; 46, 1ss; 47, 29.31; 48, 2ss; 49, 2.7; 50, 2.25; Es 1, 1.7.9; 6, 14; 32, 13; Nm 1, 20; 1 Re 18, 31.36; 2 Re 17, 34; 1 Cr 1, 43; 2, 1.7; 5, 1.3; 7, 29; 29, 18; 2 Cr 30, 6; Esd 9, 15; Is 63, 16; Os 12, 14; Dn 3, 35.

Israele, nome di tutta la nazione ebraica

Gn 34, 7; 48, 20; 49, 16.24.28; Es 1, 12-13; 2, 23.24; 3, 9ss; 4, 22.29.31; 5, 1ss; 6, 5ss; 7, 2.4.5; 9, 4.6.35; 10, 20.23; 11, 7.10; 12, 3ss; 13, 2.18.19; 14, 2ss; 15, 1.19.22; 16, 1ss; 17, 1ss; 18, 1ss; 19, 1.2.6; 24, 1ss; 25, 22; 27, 20.21; 28, 1ss; 29, 28.43.45; 30, 12.16.31; 31, 13.17; 32, 4.8.27; 33, 5.6; 34, 23ss; 35, 1ss; 36, 3; 39, 7.14.32.42; 40, 37.38; Lv 1, 2; 4, 1.13; 7, 22ss; 9, 1.3; 10, 6.11.14; 11, 2; 12, 1; 15, 2.31; 16, 5ss; 17, 1ss; 18, 2; 19, 1; 20, 1.2; 21, 24; 22, 2ss; 23, 1ss; 24, 1ss; 25, 2.33.46.55; 26, 46; 27, 2.34; Nm 1, 2ss; 2, 2.32-34; 3, 8ss; 5, 2.4.6.9.12; 6, 2.23.25; 7, 2.84; 8, 6ss; 9, 2ss; 10, 4.12.28.29.36; 11, 4.16.30; 13, 2ss; 14, 2ss; 15, 1ss; 16, 2ss; 17, 3.5.6.7.17; 18, 5ss; 19, 2.9.10.13; 20, 1ss; 21, 1ss; 22, 1-3.41; 23, 7.10.21.23; 24, 2.5.17; 25, 1ss; 26, 2ss; 27, 8ss; 28, 2; 30, 1; 31, 2ss; 32, 4ss; 33, 1ss; 34, 2.3.29; 35, 2.10.34; 36, 1ss; Dt 1, 3.38; 2, 12; 3, 18; 4, 1.44-46; 5, 1; 6, 3.4; 9, 1; 10, 12; 11, 6; 13, 12; 17, 4.12.20; 18, 1.6; 19, 13; 20, 3; 21, 8.21; 22, 19.21.22; 23, 18; 24, 7; 25, 6.7.10; 26, 15; 27, 1.9.14; 29, 1.9.20; 31, 1ss; 32, 9ss; 33, 5ss; Gs 1, 2; 2, 2; 3, 1.7.9; 4, 4ss; 5, 1ss;

6, 1.18.23-25; 7, 1ss; 8, 14ss; 9, 2ss; 10, 4ss; 11, 5ss; 12, 1.6.7; 13, 6.13.14.33; 14, 1.3.5.10.14; 17, 13; 18, 1-3.10; 19, 49.51; 20, 2.9; 21, 1ss; 22, 9ss; 23, 1.2; 24, 1.23.32; Gdc 1, 1.28; 2, 4ss; 3, 1ss; 4, 1.3-5.23.24; 5, 3ss; 6, 1ss; 7, 2.14.15; 8, 22.28.33.35; 9, 22; 10, 1ss; 11, 4ss; 12, 7ss; 13, 1; 14, 4; 15, 20; 16, 31; 17, 6; 18, 1.19.29; 19, 1.12.29.30; 20, 1ss; 21, 1ss; Rt 2, 12; 4, 7.11.14; 1 Sm 2, 22ss; 3, 11.20.21; 4, 1ss; 5, 7.8.10.11; 6, 3.5; 7, 2ss; 8, 4.22; 9, 9.16.20.21; 10, 18.20; 11, 2ss; 12, 1; 13, 1ss; 14, 12ss; 16, 1; 17, 2ss; 18, 16.18; 19, 5; 23, 10.11.17; 24, 15.21; 25, 30.32.34; 26, 2.15.20; 27, 1.12; 28, 1.4.19; 31, 1.7; 2 Sm 1, 3.12.19.24; 2, 9.10.17.28; 3, 10ss; 4, 1; 5, 1ss; 6, 1ss; 7, 6ss; 8, 15; 10, 9.15.19; 11, 1.11; 12, 7.8.12; 13, 12.13; 14, 25; 15, 2.6.10.13; 16, 3.15.18.21; 17, 4ss; 19, 10; 20, 1ss; 21, 2ss; 23, 1.3; 24, 1ss; 1 Re 1, 35.48; 2, 4ss; 3, 28; 4, 1.7.20; 6, 13; 8, 1ss; 9, 5.7.20.22; 10, 9; 11, 2ss; 12, 1ss; 14, 7ss; 15, 9ss; 16, 2ss; 17, 1.14; 18, 17ss; 19, 10.14.18; 20, 2ss; 21, 7ss; 22, 1ss; 2 Re 1, 1.3.6.16.18; 2, 12; 3, 1ss; 5, 2ss; 6, 8ss; 7, 6.13; 8, 12.16.18.25; 9, 3ss; 10, 21ss; 11, 17; 13, 1ss; 14, 1ss; 15, 1ss; 16, 3.5.6; 17, 1ss; 18, 1.4.5.9; 19, 15.20.22; 21, 2ss; 22, 15.18; 23, 13.15.19.27; 24, 13; 1 Cr 4, 10; 5, 17.26; 9, 1; 10, 1; 11, 1-4.10; 12, 3.9; 13, 2.6; 14, 2.8; 15, 3ss; 16, 4ss; 17, 5ss; 18, 14; 19, 10.17; 20, 7; 21, 1ss; 22, 1ss; 23, 1.2.25; 26, 29.30; 27, 1ss; 28, 1.4.5.8; 29, 6ss; 2 Cr 1, 2.13; 2, 1.6; 5, 2ss; 6, 3ss; 7, 3ss; 8, 2.7.9.11; 9, 8.30; 10, 1ss; 11, 1.3.16; 12, 1.6.13; 13, 4ss; 15, 3ss; 16, 1.3.4.11; 17, 1.4; 18, 4ss; 19, 8; 20, 7ss; 21, 2.4.6.13; 22, 5; 23, 2.16; 24, 5.6.16; 25, 6ss; 27, 7; 28, 2ss; 29, 7.10.24.27; 30, 1ss; 31, 1.6.8; 32, 17.32; 33, 2ss; 34, 3.4; 35, 3ss; 36, 8.13; Esd 1, 3; 3, 1.2.10.11; 4, 1.3; 5, 1.11; 6, 14ss; 7, 6ss; 8, 25.29.35; 9, 1.4.15; 10, 1.2.5.10; Ne 1, 6; 2, 10; 7, 7; 8, 1.14.17; 9, 1.2; 10, 34.40; 11, 20; 12, 47; 13, 2.3.18.26; Sl 14, 7; 22, 4.24; 25, 22; 41, 14; 50, 7; 53, 7; 59, 6; 68, 9.27.35.36; 69, 6; 71, 22; 72, 18; 76, 2; 78, 6ss; 80, 2; 81, 9.12.14; 83, 5; 89, 19; 98, 3; 103, 7; 105, 10.23; 106, 48; 114, 1.2; 115, 9.12; 118, 2; 121, 4; 122, 4; 125, 5; 128, 6; 129, 1; 130; 7.8; 131, 3; 135, 4.12.19; 136, 11.14.22; 147, 2.19; 148, 14; 149, 2; Ecle 1, 12; Ct 3, 7; Is 1, 3.4.24; 4, 2; 5, 7.24; 7, 1; 8, 14.18; 9, 7.11.13; 10, 17.20.22; 11, 12.16; 14, 1.2; 17, 3.6.7.9; 19, 24.25; 21, 10.17; 24, 15; 27, 6.12; 29, 19.23; 30, 11.12.15.29; 31, 1.6; 37, 16.23; 40, 27; 41, 8.14.16.17.20; 42, 24; 43, 1ss; 44, 1ss; 45, 3ss; 46, 3.13; 47, 4; 48, 1ss; 49, 3.5-7; 52, 12; 54, 5; 55, 5; 56, 8; 60, 9.14; 63, 7; 66, 20; Gr 2, 4.14.26.31; 3, 8ss; 4, 1; 5, 11.15; 6, 9; 7, 12.21; 9, 14.25; 10, 1.16; 11, 3.10.17; 13, 11.12; 14, 8; 16, 9.14.15; 17, 13; 18, 6.13; 19, 3.15; 21, 4; 23, 2ss; 24, 5; 25, 15.27; 27, 21; 28, 2.14; 34, 13; Ez 2, 3; 6, 1ss; 11, 10ss; 12, 6ss; 18, 2ss; 20, 1ss; 33, 10ss; 34, 1; 36, 1ss; 43, 2ss; 45, 6ss; Os 1, 1ss; 3, 1ss; 11, 1ss; Gl 2, 27; 4, 2; Am 1, 1; 2, 6ss; 5, 1ss; 7, 8ss; 9, 7.9; Abd 1, 20; Mi 3, 1ss; 5, 1.2; Na 2, 2; Sf 3, 13.15; Zc 9, 1ss; Mt 10, 6; 19, 28; 27, 42; Mc 15, 32; Lc 1, 16ss; 2, 32; 7, 9; 24, 21; Gv 3, 10; At 2, 36; 4, 10.27; 7, 23ss; 10, 36; Rm 9, 27; 10, 19.21; 11, 2ss; 1 Cor 10, 18; 2 Cor 3, 7.13; Ga 6, 16; Bf 2, 12; Fl 3, 5; Eb 8, 8.10; 11, 22; Ap 2, 14; 21, 12; Tb 1, 4.6; 13, 3; Gdt 4, 1ss; 5, 1.23; 6,

- 2ss; 7, 1.6; 12, 9; 13, 7; 15, 3ss; Br 2, 1ss; 3, 1ss; 4, 4.5; 5, 7-9; Dn 3, 83; 9, 7.11; 1 Mac 1, 11; 2, 16ss; 3, 2.8.10.15; 4, 11ss; 7, 9ss; 11, 23.41; 12, 52; 13, 4.17; 14, 11; 16, 2; 2 Mac 1, 25; 9, 5; 11, 6; Ecli 24, 8; 36, 14; 37, 28; 45, 13.21.29; 46, 2.12; 47, 2.13.19; 50, 22.26; Sp 11, 5.
- Israeliti, discendenti di Abramo**
 Gn 47, 27; Gs 13, 6; Gdc 7, 23; 9, 55; 20, 36.45.48; 1 Sm 6, 5ss; 13, 20; 14, 21.22; 29, 1; 31, 1.7; 2 Sm 19, 41; 23, 9; 1 Re 9, 22; 20, 20; 2 Re 3, 24.27; 10, 32; 13, 5.22; 17, 6; 18, 11; 1 Cr 9, 1.2; 10, 1.7; 16, 3; 21, 2; 2 Cr 8, 8; 31, 1; Esd 2, 70; 10, 25; Ne 7, 72; 11, 3; Rm 9, 4; 2 Cor 11, 22; Eb 11, 28; 1 Mac 5, 9; 6, 18; 7, 5.
- Issacar, figlio di Giacobbe**
 Gn 30, 18; 35, 23; 46, 13; 49, 14; Es 1, 3; Nm 1, 8.28.29; 2, 5; 10, 15; 13, 7; 26, 23.25; 34, 26; Dt 27, 12; 33, 18; Gs 17, 10.11; 19, 17.23; 21, 6.28; Gdc 5, 15; 10, 1; 1 Re 4, 17; 15, 27; 1 Cr 2, 1; 6, 47; 7, 1.5; 12, 33.41; 27, 18; 2 Cr 30, 18.
- Itamar, figlio di Aronne**
 Es 6, 23; 28, 1; 38, 21; Lv 10, 6.12.16; Nm 3, 2.4; 4, 28.33; 7, 8; 26, 60; 1 Cr 24, 1-6.
- Laai-Roi, pozzo vicino a Cades**
 Gn 16, 14; 25, 11.
- Labano, fratello di Rebecca**
 Gn 24, 29.50; 25, 20; 27, 43; 28, 2.5; 29, 5ss; 30, 25ss; 31, 1ss; 32, 5; 46, 18.25.
- Lachis, città della Sefela**
 Gs 10, 3ss; 12, 11; 2 Re 19, 8; 2 Cr 32, 9; Ne 11, 30; Is 36, 2; 37, 8.
- Lael, vedi Deuel**
- Lais, città della Galilea**
 Gdc 18, 7.14.27.29.
- Lamec, figlio di Matusalemme**
 Gn 4, 18.19.23.24; 5, 25.26.28.30.31
- Laodicea, città della Frigia**
 Cl 2, 1; 4, 13.15.16; Ap 1, 11; 3, 14.
- Lazzaro, fratello di Maria e Marta**
 Gv 11, 1ss; 12, 1ss.
- Lazzaro, mendico**
 Lc 16, 20ss.
- Lebbra, malattia contagiosa**
 Lv 13, 2ss; 14, 3ss.
- Lechi, città filistea, vedi anche Ramat-Lechi**
 Gdc 15, 9.14.19.
- Lettera di divorzio, vedi anche Divorzio**
 Is 50, 1; Gr 3, 8.
- Levi, figlio di Alfeo, vedi anche Matteo**
 Mc 2, 14; Lc 5, 27.29.
- Levi, figlio di Giacobbe**
 Gn 29, 34; 34, 25.30; 35, 23; 46, 11; 49, 5; Es 1, 2; 2, 1; 6, 16; 32, 26.28; Nm 1, 49; 3, 15.17; 4, 2; 16, 1.7.8.10; 18, 21; 26, 58.59; Dt 10, 9; 18, 1; 21, 5; 27, 12; 31, 9; 33, 8; Gs 13, 14.33; 21, 10; 1 Re 12, 31; 1 Cr 2, 1; 6, 1ss; 9, 18; 12, 27; 21, 6; 23, 6.14.24; 24, 20; Esd 8, 15.18; Ne 10, 39; Sl 135, 20; Ez 40, 46; Ml 2, 4.8; Eb 7, 5.9; Ecli 45, 6.
- Leviatan, mostro marino**
 Sl 74, 14; 104, 26; Is 27, 1.
- Leviti, discendenti di Levi**
 Es 38, 21; Lv 25, 32-34; Nm 1, 47.50.51.53; 2, 17.33; 3, 6ss; 4, 18.46; 7, 5.6; 8, 6ss; 18, 2ss; 26, 57ss; 31, 30.47; 35, 2.4.6-8; Dt 10, 8, 9; 12, 12.18.19; 14, 27.29; 16, 11.14; 18, 6.7; 26, 11-13; 27, 14; 31, 25; 33, 8ss; Gs 14, 3.4; 18, 7; 21, 1ss; Gdc 17, 7ss; 18, 3.15; 1 Sm 6, 15; 2 Sm 15, 24; 1 Re 8, 4; 1 Cr 6, 33.49.62; 9, 2.14.26.31; 13, 2; 15, 2ss; 16, 4; 23, 2.3.26; 24, 6.30.31; 26, 20; 27, 17; 28, 13.21; 2 Cr 5, 4.5.12; 7, 6; 8, 14.15; 11, 13.14; 13, 9.10; 17, 8; 19, 8.11; 20, 14.19; 23, 2.4.6-8; 24, 5.6.11; 29, 4ss; 30, 15ss; 31, 2.4.9.17.19; 34, 9.12.13.30; 35, 3ss; Esd 1, 5; 2, 40.70; 3, 8ss; 6, 16.18.20; 7, 7.13.24; 8, 20.29.30.33; 9, 1; 10, 5.15; Ne 7, 1.43.72; 8, 7.9.11.13; 9, 5; 10, 10.29.35.38; 11, 3ss; 12, 1ss; 13, 5ss; Is 66, 21; Ez 44, 10.15.
- Lia, sorella di Rachele**
 Gn 29, 16ss; 30, 9ss; 31, 4.14.33; 33, 1.2.7; 34, 1; 35, 23.26; 46, 15.18; 49, 31; Rt 4, 11.
- Libano, regione montuosa**
 Dt 3, 25; 11, 24; Gs 1, 4; 9, 1; 12, 7; 13, 5.6; Gdc 3, 3; 9, 15; 1 Re 5, 13.20.23; 7, 2; 9, 19; 10, 17.21; 2 Re 14, 9; 19, 23; 2 Cr 2, 8.16; 8, 6; 9, 15.20; 25, 18; Esd 3, 7; Sl 29, 5.6; 72, 16; 92, 12; 104, 16; Ct 3, 9; 4, 8.11.15; 5, 15; 8, 5; Is 2, 13; 10, 34; 14, 8; 29, 17; 33, 9; 35, 2; 37, 24; 40, 16; 60, 13; Gr 18, 14; 22, 6.20.23; Ez 31, 3ss; Os 14, 7.8; Ecli 24, 13; 50, 12.
- Libna, città della Sefela, nella penisola sinaitica**
 Nm 33, 20.21; Gs 10, 29.31.32; 12, 15; 21, 13; 2 Re 19, 8; 23, 31; 24, 18; 1 Cr 6, 42; 2 Cr 21, 10; Is 37, 8.
- Libni, figlio di Gherson**
 Es 6, 17; Nm 3, 18; 1 Cr 6, 2.5.14.
- Lidia, cristiana di Filippi**
 At 16, 14.40.
- Log, misura per liquidi**
 Lv 14, 10.12.15.21.24.
- Lot, nipote di Abramo**
 Gn 11, 27.31; 12, 4.5; 13, 1ss; 14, 12.16; 19, 1ss; Dt 2, 9.19; Sl 83, 9; Lc 17, 28ss; 2 Pt 2, 7.
- Lotan, figlio di Seir, orreo**
 Gn 36, 20.22.29; 1 Cr 1, 38.39.
- Luca, compagno di Paolo**
 Cl 4, 14; 2 Tm 4, 10; Flm 24.
- Luz, altro nome di Betel, vedi anche El-Betel e Betel**
 Gn 48, 3; Gs 16, 2; 18, 13.
- Maala, figlia di Selofad**
 Nm 26, 33; 27, 1; 36, 11; Gs 17, 3.
- Maali, figlio di Merari**
 Es 6, 19; Nm 3, 20.
- Maanaim, luogo di accampamento di Giacobbe**
 Gn 32, 3; Gs 13, 26.30; 21, 38; 2 Sm 17, 24.27; 19, 33; 1 Re 2, 8; 4, 14.
- Maca, re di Gat**
 1 Re 2, 39; 1 Cr 27, 16.
- Macheda, rifugio di cinque re**
 Gs 10, 10ss; 12, 16.
- Machir, figlio di Manasse**
 Gn 50, 23; Nm 26, 29; 27, 1; 32, 39.40; 36, 1; Dt 3, 15; Gs 13, 31; 17, 1.3; Gdc 5, 14.

- Macpela, sepolcreto di Sara
Gn 23, 9.17.19; 25, 9; 49, 30; 50, 13.
- Madaba, città di Ruben
Nm 21, 30; Gs 13, 16; Is 15, 2.
- Madian, figlio di Chetura
Gn 25, 2.4; Gdc 6, 1ss.
- Madian, località del Sinai
Es 2, 15.16; 3, 1; 4, 19; 18, 1; Nm 22, 7; 31, 3.7-9;
Gs 13, 21; Gdc 7, 1ss; 8, 1ss; 9, 17; 1 Re 11, 18;
Is 9, 3; 10, 26; 60, 6; Ab 3, 7.
- Magia, arte proibita
Lv 19, 26.
- Magog, figlio di Iafet
Gn 10, 2; 1 Cr 1, 5.
- Malachia, profeta
Ml 1, 1.
- Malchiel, figlio di Beria
Gn 46, 17; Nm 26, 45.
- Mamre, amorreo
Gn 13, 18; 14, 13.24; 18, 1.
- Mamre, località presso Ebron, vedi anche *Chiriat-Arba ed Ebron*
Gn 49, 30; 50, 13.
- Manasse, figlio di Ezechia
2 Re 20, 21; 21, 1ss; 23, 26; 24, 3; 2 Cr 32, 33; 34, 6ss; Gr 15, 4.
- Manasse, figlio di Giuseppe
Gn 41, 51; 46, 20; 48, 1ss; 50, 23; Nm 1, 10.34.35;
2, 20; 7, 54; 10, 23; 13, 11; 26, 28.29.34; 27, 1; 32, 33.39.40.41; 34, 14.23; 36, 1; Dt 3, 13.14; 29, 7; 33, 17; 34, 2; Gs 1, 12; 4, 12; 12, 6; 13, 7.8.29.31; 14, 4; 16, 4.9; 17, 1ss; 18, 7; 20, 8; 21, 5ss; 22, 1ss; Gdc 1, 27; 6, 15; 7, 23; 11, 29; 12, 4; 1 Re 4, 13; 1 Cr 5, 18.23; 6, 46.47; 7, 14; 9, 3; 12, 21.32.38; 26, 32; 27, 20.21; 2 Cr 15, 9; 30, 1.10.11.18; 31, 1; 34, 6.9; Sl 60, 9; 80, 3; 108, 9; Is 9, 20.
- Manna, cibo degli Ebrei nel deserto
Es 16, 31.35; Nm 11, 7.9; Dt 8, 3.16; Gs 5, 12;
Ne 9, 20; Sl 78, 24; Gv 6, 31; Eb 9, 4; Ap 2, 17.
- Mara, stazione dell'esodo
Es 15, 23; Nm 33, 8.9.
- Mardocheo, zio di Ester
Esd 2, 2; Ne 7, 7; Est 2, 5ss; 3, 2-6; 4, 1ss; 5, 9.13.14; 6, 2ss; 7, 9.10; 8, 1ss.13; 9, 3ss; 10, 2.3; 2 Mac 15, 36.
- Maria, madre di Gesù
Mt 1, 18.20; Mc 6, 3; Lc 1, 27ss; 2, 5ss; At 1, 14.
- Maria, sorella di Mosè
Es 15, 20.21; Nm 12, 1ss; 20, 1; 26, 59; Dt 24, 9;
Mi 6, 4.
- Maria Maddalena, pia donna
Mt 27, 56.61; 28, 1; Mc 15, 40.47; 16, 1.9; Lc 24, 10; Gv 19, 25; 20, 1ss.
- Massa, località del deserto.
Es 17, 7; Dt 6, 16; 9, 22; 33, 8.
- Mattatia, padre dei Maccabei
1 Mac 2, 1ss.
- Matteo, apostolo, vedi anche *Levi*, figlio di Alfeo
Mt 9, 9; 10.
- Mattia, apostolo in luogo di Giuda
At 1, 23.26.
- Matusalemme, figlio di Enoc
Gn 4, 18; 5, 21.22.25-27.
- Mefaat, città di Ruben
Gs 13, 18; 21, 37; 1 Cr 6, 64.
- Meghiddo, città cananea
Gs 12, 21; 17, 11; Gdc 5, 19; 1 Re 4, 12; 9, 15; 2 Re 9, 27; 23, 29.30; 1 Cr 7, 29; 2 Cr 35, 22.
- Melchisedec, re di Salem
Gn 14, 18; Sl 110, 4; Eb 5, 10; 6, 20; 7, 1.3.11.15.17.
- Merab, figlia di Saul
1 Sm 14, 49; 18, 17.19; 2 Sm 21, 8.
- Merari, figlio di Levi
Gn 46, 11; Nm 3, 20.33; 4, 29.33; Gs 21, 7.34.
- Meriba, località del deserto
Es 17, 7; Nm 20, 13.24; Dt 32, 51; 33, 8; Sl 81, 8; 106, 32.
- Meribaal, figlio di Gionata
2 Sm 4, 4; 9, 6ss; 16, 1.4; 19, 24.25.30; 21, 7.
- Mica, fondatore del santuario di Dan
Gdc 17, 1ss; 18, 2ss.
- Michea, profeta non scrittore
1 Re 22, 8ss; 2 Cr 18, 13ss; 18, 7ss.
- Michea, profeta scrittore
Gr 26, 18; Mi 1, 1.
- Micmas, città di Beniamino
1 Sm 13, 2ss; 14, 5.31; Is 10, 28.
- Micol, figlia di Saul
1 Sm 14, 49; 18, 20.28; 19, 11-13.17; 25, 44; 2 Sm 3, 13.14; 6, 16.20.21.23; 1 Cr 15, 29.
- Mietitura, festa ebraica
Es 23, 16.
- Milca, figlia di Selofad
Nm 26, 33; 27, 1; 36, 11; Gs 17, 3.
- Milca, moglie di Nacor
Gn 11, 29; 22, 20.23; 24, 15.24.47.
- Milcom, divinità ammonita
1 Re 10, 5.33.
- Mirra, aroma
Gn 37, 25; 43, 11; Es 30, 23; Mt 2, 11; Gdt 10, 3.
- Misaele, figlio di Uziel
Es 6, 22; Lv 10, 4.
- Mispa, o Masfa, città a nord di Gerusalemme
Gdc 10, 17; 11, 11.29.34; 20, 1.3; 21, 1.5.8; 1 Sm 7, 5ss; 10, 17; 22, 3; 2 Re 25, 23.25; 2 Cr 16, 6; Ne 3, 7.19.
- Misraim, figlio di Cam
Gn 10, 6.13; 1 Cr 1, 8.
- Moab, figlio di Lot
Gn 19, 37; 2 Cr 20, 1.10.22.23; Gr 9, 25; Gdt 7, 8.
- Moab, regione a est del Mar Morto
Gn 36, 35; Es 15, 15; Nm 21, 11.13; 14, 20; 22, 1ss; 23, 6.7.17; 24, 17; 25, 1; 26, 3.6.3; 31, 12; 33, 44.48-50; 35, 1; 36, 13; Dt 1, 5; 2, 8.9.18; 28, 69; 32, 49; 34, 1.5.6.8; Gs 13, 32; 24, 9; Gdc 3, 12.15.17.30; 10, 6; 11, 15.17.18.25; Rt 1, 1.2.6.22; 2, 6; 4, 3; 1 Sm 12, 9; 14, 47; 22, 3.4; 2 Sm 23, 20; 2 Re 1, 1; 3, 4ss; 1 Cr 11, 22; Sl 60, 8; 83, 6; 108, 10; Is 11, 14; 15, 1ss; 16, 2ss; 25, 10; Gr 25, 21; 48, 1ss; Am 2, 1.2; Dn 11, 41.
- Modin, villaggio presso Lidda
1 Mac 2, 1ss; 13, 25.30; 16, 4; 2 Mac 13, 14.

- Moloc, divinità ammonita**
Lv 18, 21; 20, 2-5; 1 Re 10, 7; 2 Re 23, 10.
- Mosè, liberatore degli Ebrei, profeta e legislatore**
Es 2, 10ss; 3, 1ss; 4, 1ss; 5, 1.4.20.22; 6, 1ss; 7, 1ss; 8, 1ss; 9, 1ss; 10, 1ss; 11, 1ss; 12, 1ss; 13, 1.3.19; 14, 1ss; 15, 1.22.24; 16, 2ss; 17, 2ss; 18, 1ss; 19, 3ss; 20, 19-22; 24, 1ss; 25, 1; 30, 17.22.34; 31, 1.12.18; 32, 1ss; 33, 1ss; 34, 1ss; 35, 1ss; 36, 2-4.6; 38, 21.22; 39, 1ss; 40, 1ss; Lv 1, 1; 4, 1; 5, 14; 6, 1.8.19.25; 7, 22.29.38; 8, 1ss; 9, 1ss; 10, 3ss; 11, 1; 12, 1; 13, 1; 19, 1; 20, 1; 21, 1.16.24; 22, 1.17.26; 23, 1.9.33.44; 24, 1.11.13.23; 25, 1; 26, 46; 27, 1.34; Nm 1, 1ss; 2, 1.33.34; 3, 1ss; 4, 1ss; 5, 1.4.5.11; 6, 1.22; 7, 1ss; 8, 1ss; 9, 1ss; 10, 1ss; 11, 2ss; 12, 1ss; 13, 1ss; 14, 2ss; 15, 1ss; 16, 2ss; 17, 1ss; 18, 25; 19, 1; 20, 2ss; 21, 5ss; 25, 4.5.10.16; 26, 1ss; 27, 2ss; 28, 1; 29, 40; 30, 1.16; 31, 1ss; 32, 2ss; 33, 1.2.50; 34, 1.13.16; 35, 1.9; 36, 1.5.10.13; Dt 1, 1.3-5; 4, 41.44-46; 5, 1; 27, 1.9.11; 29, 1.2; 31, 1ss; 32, 44.45.48; 33, 1.4; 34, 1ss; Gs 1, 1ss; 3, 7; 4, 10.12.14; 8, 31-33.35; 9, 4; 11, 12.15.20.23; 12, 6; 13, 8ss; 14, 2ss; 17, 4; 20, 2; 21, 2.8; 22, 2ss; 23, 6; 24, 5; Gdc 1, 16.20; 3, 4; 4, 11; 18, 30; 1 Sm 12, 6.8; 1 Re 2, 3; 8, 9.53.56; 2 Re 14, 6; 18, 4.6.12; 21, 8; 23, 25; 1 Cr 6, 34; 15, 15; 21, 29; 22, 13; 23, 13-15; 26, 24; 2 Cr 1, 3; 5, 10; 8, 13; 23, 18; 24, 6.9; 25, 4; 30, 16; 33, 8; 34, 14; 35, 6.12; Esd 3, 2; 6, 18; 7, 6; Ne 1, 7.8; 8, 1.14; 9, 14; 10, 30; 13, 1; Sl 77, 21; 99, 6; 103, 7; 105, 26; 106, 16.23.32; Is 63, 11.12; Gr 15, 1; Dn 9, 11; Mi 6, 4; Mt 8, 4; 17, 3-4; 23, 2; Mc 7, 10; 9, 4.5; 12, 19.26; Lc 9, 31.33; 16, 29.31; 20, 28.37; 24, 27.44; Gv 3, 14; 5, 45.46; 7, 19ss; 8, 5; 9, 28.29; At 3, 22; 7, 20ss; 15, 1ss; 26, 22; 28, 23; Rm 5, 14; 9, 15; 10, 5.19; 1 Cor 9, 9; 10, 2; 2 Cor 3, 7.13.15; 2 Tm 3, 8; Eb 3, 3.5.16; 7, 14; 8, 5; 9, 19; 10, 28; 11, 23ss; 12, 21; Gd 9; Ap 15, 3; Tb 6, 13; 7, 13; Br, 1, 20; 2, 2.28; Dn 9, 1ss; 13, 62; 2 Mac 1, 29; 2, 4ss; 7, 6.30; Ecli 24, 23; 45, 1.15; 46, 1.
- Muppm, figlio di Beniamino**
Gn 46, 21.
- Musi, figlio di Merari**
Es 6, 19; Nm 3, 20.
- Naaman, capo dell'esercito arameo**
2 Re 5, 1ss.
- Naaman, figlio di Bela**
Nm 26, 40.
- Naaman, figlio di Beniamino**
Gn 46, 21.
- Naara, città di Efraim**
Gs 16, 7; 1 Cr 7, 28.
- Naas, ammonita**
1 Sm 11, 1.2.
- Naasson, capo della tribù di Giuda**
Nm 1, 7; 2, 4; 7, 12.17; 10, 14; Rt 4, 20.
- Nabal, uomo ricco di Carmel**
1 Sm 25, 3ss; 27, 3; 30, 5; 2 Sm 2, 2; 3, 3.
- Nabot, rifiuta la vigna ad Acab**
1 Re 21, 1ss; 2 Re 9, 21.25.26.
- Nabucodonosor, re di Babilonia**
2 Re 24, 1.10.11; 25, 1.8.22; 2 Cr 36, 6ss; Esd 2, 1; 5, 2.14; 6, 5; Ne 7, 6; Est 2, 6; Gr 21, 2.7; 24, 1; 25, 1.9; 27, 6.8.20; 28, 3.11.14; 34, 1; Ez 31, 10ss; Gdt 1, 1ss; 2, 1ss; 6, 2.4; 11, 1.4.23; Br 1, 9ss; Dn 1, 1ss; 2, 1.28.46; 3, 1ss; 4, 1ss; 5, 11ss.
- Nacor, figlio di Serug**
Gn 11, 22-25; 29, 5; 31, 53; 1 Cr 1, 26.
- Nacor, figlio di Tare**
Gn 11, 26.27.29; 22, 20.23; 24, 10.15.24.47; Gs 24, 2.
- Nadab, figlio di Aronne**
Es 6, 23; 24, 1.9; 28, 1; Lv 10, 1; Nm 3, 2.4; 24, 60.61.
- Naim, villaggio della Galilea**
Lc 7, 11.
- Naiot, rifugio di Davide**
1 Sm 19, 18.22.23; 20, 1.
- Nappe, fettucce riportanti i comandamenti divini**
Nm 15, 38.39
- Natan, profeta**
2 Sm 7, 2-4.17; 12, 1ss; 1 Re 1, 8ss; 1 Cr 17, 1-3.15; 29, 29; 2 Cr 9, 29; 29, 25; Ecli 47, 1.
- Natanaele, altro nome di Bartolomeo, apostolo**
Gv 1, 45ss; 21, 2.
- Natanaele, capo della tribù di Issacar**
Nm 1, 8; 2, 5; 7, 18.23; 10, 15.
- Naum, profeta**
Na 1, 1.
- Nazaret, città della Galilea**
Mt 2, 23; 21, 11; Lc 1, 26; 2, 4.39; Gv 1, 45.
- Nazireato, voto di astinenza**
Nm 6, 3-5.8.12.13.21
- Nazireo**
Nm 6, 2.18.20; Gdc 13, 5.7; 16, 17.
- Nebo, monte**
Dt 32, 49; 34, 1; 1 Cr 5, 8; Is 15, 2.
- Nebo, regione**
Nm 32, 3.37; 33, 47.
- Neemia, coppiere di Artaserse**
Esd 2, 2; Ne 1, 1; 8, 9.10; 10, 1; 12, 26.47; 2 Mac 1, 18ss; 2, 13; Ecli 49, 13.
- Neftali, figlio di Giacobbe**
Gn 30, 8; 35, 25; 46, 24; 49, 21; Es 1, 4; Nm 1, 15.42.43; 2, 29; 7, 78; 10, 27; 13, 14; 26, 48.50; 34, 28; Dt 27, 13; 33, 23; 34, 2; Gs 19, 32.39; 20, 7; 21, 6.32; Gdc 1, 33; 4, 6.10; 5, 18; 6, 35; 7, 23; 1 Re 7, 14; 15, 20; 2 Re 15, 29; 1 Cr 6, 47; 7, 13; 12, 35.41; 27, 19; 2 Cr 16, 4; 34, 6; Sl 68, 28; Is 8, 23; Tb 1, 5.
- Nicanore, generale di Lisia**
1 Mac 7, 26ss; 9, 1; 2 Mac 8, 9ss; 14, 12ss; 15, 1.
- Nicodemo, membro del sinedrio**
Gv 3, 1ss; 7, 50; 19, 39.
- Nimbrod, figlio di Cus**
Gn 10, 8.9; 1 Cr 1, 10.
- Ninive, capitale di Assur**
Gn 10, 11.12; 2 Re 19, 36; Is 37, 37; Gio 1, 2; 3, 2ss; 4, 11; Na 1, 1; 3, 7; Tb 1, 3ss; 7, 3; Gdt 1, 1ss.
- Nisan, primo mese dell'anno ebraico**
Ne 2, 1; Est 3, 7.
- Noa, figlia di Selofad**
Nm 26, 33; 27, 1; 36, 11; Gs 17, 3.

- Nob**, città palestinese
1 Sm 21, 1; 22, 9.19; Is 10, 32.
- Noè**, figlio di Lamec
Gn 5, 29.30.32; 6, 8-10.13.22; 7, 1ss; 8, 1ss; 9, 1ss; 10, 1.32; 1 Cr 1, 3; Is 54, 9; Ez 14, 14.20; Mt 24, 37; Lc 17, 26.27; Eb 11, 7; 1 Pt 3, 20; 2 Pt 2, 5; Tb 4, 12; Ecli 44, 17.
- Noemi**, moglie di Elimelec
Rt 1, 2, ecc; 2, 1ss; 3, 1.18; 4, 3ss.
- Nun**, padre di Giosuè
Es 33, 11; Nm 11, 28; 13, 8.16; 14, 6.30.38; 26, 65; 27, 18; 32, 12.28; 34, 17; Dt 1, 38; 31, 23; 32, 44; 34, 9; Gs 1, 1; 2, 1.23; 6, 6; 14, 1; 17, 4; 19, 49.51; 21, 1; 24, 29; Gdc 2, 8; 1 Cr 7, 27; Ne 8, 17.
- Obed**, figlio di Booz e di Rut
Rt 4, 17.21.22; 1 Cr 2, 11.12.
- Obed**, padre di Gaal
Gdc 9, 26.28.30.31.35.
- Obededom**, gaadita che ospitò l'arca
2 Sm 6, 10-12; 1 Cr 13, 13.14; 15, 21.24.25; 16, 5.38; 26, 4.8.15; 2 Cr 25, 24.
- Obot**, stazione dell'esodo
Nm 21, 10; 23, 44.45.
- Ocozia**, re di Giuda
1 Re 22, 40.50.52; 2 Re 1, 2ss; 8, 24.25.29; 9, 16ss; 11, 1.2; 12, 18; 13, 1; 2 Cr 20, 35.37.
- Ocran**, padre di Paghicl
Nm 1, 13; 2, 27; 7, 72.77; 10, 26.
- Oded**, profeta
2 Cr 28, 9.
- Ofir**, città
1 Re 9, 28; 10, 11; 22, 49; 1 Cr 29, 4; 2 Cr 8, 18; 9, 10; Gb 22, 24; 28, 16; Sl 45, 9; Is 13, 12.
- Ofir**, figlio di Ioctan
Gn 10, 29; 1 Cr 1, 22.
- Ofra**, città
Gdc 8, 27.32; 9, 5.
- Og**, re di Basan
Nm 32, 33; Dt 1, 4; 3, 1ss; 4, 47; 29, 6; 31, 4; Gs 2, 10; 9, 10; 12, 4; 13, 12.30.31; 1 Re 4, 19; Ne 9, 22; Sl 135, 11; 136, 20.
- Oloferne**, generale di Nabucodonosor
Gdt 2, 4-7; 3, 1ss; 5, 1.26; 6, 1ss; 7, 1ss; 10, 13ss; 12, 3ss; 13, 4ss; 14, 3ss.
- Omar**, figlio di Elifaz
Gn 36, 11.15; 1 Cr 1, 36.
- Omer**, unità di misura
Lv 27, 16; Es 16, 16.32.33.36; Nm 11, 32.
- Omri**, re d'Israele
1 Re 16, 16ss; 2 Re 8, 26; 2 Cr 22, 2.
- On**, divinità egiziana
Gn 41, 45.50; 46, 20.
- Onam**, figlio di Lotan
Gn 36, 23; 1 Cr 1, 40.
- Onan**, figlio di Giuda
Gn 38, 4.8.9; 46, 12; Nm 26, 19; 1 Cr 2, 3.
- Onesiforo**, consolatore di Paolo
2 Tm 1, 16; 4, 19.
- Onesimo**, schiavo di Filemone
Cl 4, 9; Flm 10.
- Onia**, sommo sacerdote
1 Mac 12, 7ss; 2 Mac 3, 1ss; 4, 1ss; 15, 12.14; Ecli 50, 1.
- Ooliab**, artefice del santuario
Es 31, 6; 35, 34; 36, 1.2; 38, 23.
- Oolibama**, moglie di Esaú
Gn 36, 2.14.18.25.
- Or**, monte
Nm 20, 22.23.25.27; 21, 4; 33, 37-39.41; 34, 7.8; Dt 32, 50.
- Oreb**, monte
Es 3, 1; 17, 6; 33, 6; Dt 1, 2.6.19; 4, 10.15; 5, 2; 9, 8; 18, 16; 28, 69; 1 Re 8, 9; 19, 8; 2 Cr 5, 10; Sl 106, 19; Is 10, 26; Ml 3, 22; Ecli 48, 7.
- Orma**, città cananea
Nm 21, 3; 14, 45; Dt 1, 44; Gs 12, 14; Gdc 1, 17; 1 Sm 30, 30.
- Ornan**, gebuseo
1 Cr 21, 18ss; 2 Cr 3, 1.
- Osea**, profeta
Os 1, 1ss; Rm 9, 25.
- Osea**, re d'Israele
2 Re 17, 1.3; 18, 1.9.10.
- Otoniele**, giudice
Gs 15, 17; Gdc 1, 13; 3, 9.11; 1 Cr 27, 15.
- Ozia**, sacerdote di Betulia
Gdt 6, 15.21; 7, 23; 8, 9ss; 10, 6; 13, 18; 15, 4.
- Paghicl**, capo della tribù di Aser
Nm 1, 13; 2, 27; 7, 72.77; 10, 26.
- Pallu**, figlio di Ruben
Gn 46, 9; Es 6, 14; Nm 26, 5.8; 1 Cr 5, 3.
- Pane della presentazione**
Es 25, 30; 35, 13; 39, 36; 40, 23; Lv 24, 7ss; Nm 4, 7; 1 Sm 21, 7; 1 Re 7, 48; 1 Cr 9, 32; 28, 16; 2 Cr 2, 3; 4, 19; 13, 11; 29, 18; Ne 10, 34; Mt 12, 4; Mc 2, 26; Lc 6, 4; Eb 9, 2; 2 Mac 10, 3.
- Pane senza lievito**, vedi anche *Azzimi*
Gn 19, 3; Es 13, 6.7; 29, 2; 34, 18; Nm 28, 17; Dt 16, 3.16.
- Paolo**, apostolo, vedi anche *Saulo*
At 13, 9ss; 14, 1ss; 15, 2ss; 16, 3ss; 18, 5ss; 19, 1ss; 21, 4ss; 23, 1ss; 24, 1ss; 27, 1ss; 1 Cor 1, 1ss; Cl 1, 1.23; 2 Ts 3, 10ss; Flm 1.9.19; 2 Pt 3, 15.
- Paran**, deserto della penisola sinaitica
Gn 21, 21; Nm 10, 12; 12, 16; 13, 3.26; Dt 1, 1; 33, 2; 1 Sm 25, 1; 1 Re 11, 18.
- Pasqua**, festa ebraica
Es 12, 11ss; 34, 25; Lv 23, 5; Nm 9, 2ss; 28, 16; 33, 3; Dt 16, 1.2.5.6; Gs 5, 10.11; 2 Re 23, 21.22; 2 Cr 30, 1.2.5.18; 35, 1ss; Esd 6, 19-21; Ez 45, 21; Mt 26, 2ss; 27, 15; Mc 14, 1ss; Lc 2, 41; 22, 1ss; Gv 2, 13.23; 6, 4; 11, 55; 12, 1; 13, 1; 18, 28.39; 19, 14; At 12, 4; 1 Cor 5, 7; Eb 11, 28.
- Pasur**, sacerdote
Gr 20, 1-3.6.
- Patmos**, isola del Mar Egeo
Ap 1, 9.
- Patto**, alleanza fra Dio e Abramo
Gn 15, 18; 17, 2ss; Es 24, 7.8.
- Patto**, alleanza fra Dio e Mosè
Es 34, 10.28; Lv 26, 9; Dt 29, 1; 31, 16.26.

- Patto, alleanza fra Dio e Noè**
 Gn 9, 9ss; Ecl 44, 18.
- Peleg, figlio di Eber**
 Gn 10, 25; 11, 16-18; 1 Cr 1, 19.24.
- Peniel, luogo dove Giacobbe lottò con l'angelo**
 Gn 32, 31.32.
- Pentecoste, festa ebraica**
 At 2, 1; 20, 16; 1 Cor 16, 8; Tb 2, 1; 2 Mac 12, 32.
- Peor, monte**
 Nm 23, 28; 31, 16; Gs 22, 17.
- Peor, vedi *Baal-Peor***
- Pergamo, città della Misia**
 Ap 1, 11; 2, 12.
- Petor, sede di Balaam**
 Nm 22, 5; Dt 34, 5.
- Pettorale, ornamento sacerdotale**
 Es 25, 7; 28, 4ss; 29, 5; 39, 8ss; Lv 8, 8.
- Pi-Airot, stazione dell'esodo**
 Es 14, 2.9; Nm 33, 7.
- Pietro, apostolo**
 Mt 4, 18; 8, 14; 10, 2; 14, 28ss; 16, 15ss; 17, 1.4; 26, 33ss, 69ss; Mc 8, 29ss; 9, 2.5; 10, 28; 11, 21; 14, 29ss; Lc 8, 45.51; 9, 20ss; 12, 41; 18, 28; 22, 8ss; 24, 12; Gv 1, 40ss; 6, 68; 13, 6ss; 18, 10ss; 20, 2ss; 21, 2ss; At 1, 15; 2, 14.37; 3, 1ss; 4, 8ss; 5, 3ss; 9, 32ss; 10, 5ss; 11, 2ss; 12, 3ss; 15, 7; Ga 2, 7.
- Pilato, procuratore romano**
 Mt 27, 2ss; Mc 15, 1ss; Lc 3, 1; 13, 1; 23, 1ss; Gv 18, 29ss; 19, 1ss; 1 Tm 6, 13.
- Presentazione, vedi *Pane della presentazione***
- Primogenitura, istituzione giuridica**
 Gn 25, 31-34; 27, 36; Eb 12, 16.
- Propiziatorio, oggetto del culto ebraico**
 Es 25, 17ss; 26, 34; 30, 6; 31, 7; 35, 12; 37, 6-9; 39, 35; Lv 16, 2.13-15; Nm 7, 89.
- Prossimo**
 Es 20, 16.17; 21, 14; Lv 19, 18; 20, 10; Dt 5, 20.21; 15, 2; 19, 11.14.24; 22, 26; 24, 10; 27, 24; Mt 22, 39; Lc 10, 27.29.36.
- Pua, levatrice**
 Es 1, 15.
- Purim, festa**
 Est 3, 7; 9, 24.26.28.29.31.32.
- Putifar, eunuco di Faraone**
 Gn 37, 36; 39, 1.
- Puva, figlio di Issacar**
 Gn 46, 13; Nm 26, 23.
- Raab, donna di Gerico**
 Gs 2, 1.3.8; 6, 17.23.25; Eb 11, 31; Gc 2, 25.
- Rabba, capitale degli Ammoniti**
 Dt 3, 11; 2 Sm 11, 1; 12, 26.27.29; 17, 27; 1 Cr 20, 1.
- Raccolto, festa, vedi anche *Capanne, festa***
 Es 23, 16.
- Rachele, figlia di Labano**
 Gn 29, 6ss; 30, 1ss; 31, 4ss; 33, 1.2.7; 35, 16ss; 46, 19.22.25; 48, 7; Rt 4, 11; 1 Sm 10, 2; Gr 31, 15.
- Raffaele, angelo**
 Tb 3, 17; 5, 4; 8, 1; 9, 2.3; 12, 15.
- Raguele, figlio di Esaú**
 Gn 36, 10.13.17; 1 Cr 1, 35-37.
- Raguele, sacerdote di Madian**
 Es 2, 18; Nm 10, 29.
- Ram, figlio di Esron**
 Rt 4, 19; Gb 32, 2.
- Rama, città di Beniamino**
 Gs 19, 8.36; Gdc 4, 5; 19, 13; 1 Sm 1, 1.19; 2, 11; 7, 17; 8, 4; 19, 18.19.22.23; 20, 1; 28, 3; 1 Re 15, 17.21; 1 Cr 27, 27; 2 Cr 16, 1.5; 22, 6; Esd 2, 26; Ne 11, 33; Is 10, 29; Os 5, 8.
- Ramat-Lechi, vedi anche *Lechi***
 Gdc 15, 17.
- Ramat-Mispa, città della tribù di Gad**
 Gs 13, 26.
- Ramot, città di rifugio**
 Dt 4, 43; Gs 20, 8; 21, 38; 1 Re 4, 13; 22, 3ss; 2 Re 8, 28; 9, 1.4.14; 1 Cr 6, 58.65; 2 Cr 18, 2ss.
- Ramses, città dell'Egitto**
 Es 1, 11; Nm 33, 3.5.
- Ramses, contrada dell'Egitto**
 Gn 47, 11; Es 12, 37.
- Razia, anziano di Gerusalemme**
 2 Mac 14, 27.39.
- Reba, re di Madian**
 Nm 31, 8; Gs 13, 21.
- Rebecca, moglie di Isacco**
 Gn 22, 23; 24, 15ss; 25, 20.21.28; 26, 7-9.35; 27, 5ss; 28, 5; 35, 8; 49, 31; Rm 9, 10.
- Rechem, re di Madian**
 Nm 31, 8; Gs 13, 21.
- Refidim, stazione dell'esodo**
 Es 17, 1.8; 19, 2; Nm 33, 14.15.
- Regina di Saba, vedi *Saba***
- Rehob, località presso Amat**
 Nm 13, 21; Gs 21, 31.
- Reu, figlio di Peleg**
 Gn 11, 18-21; 1 Cr 1, 25.
- Riposo, giorno del Signore, vedi anche *Sabato e Settimo giorno***
 Dt 5, 12.
- Riscatto, istituzione giuridica**
 Rt 2, 20; 3, 9.12.13; 4, 1.3.4.6.8.
- Rissa, località**
 Nm 33, 21.22.
- Ritma, stazione dell'esodo**
 Nm 33, 18.19.
- Roboamo, figlio di Salomone**
 1 Re 11, 43; 12, 1ss; 14, 21ss; 15, 6; 1 Cr 3, 10; 2 Cr 9, 31; 10, 1ss; 11, 1ss; 12, 1ss.
- Roma, capitale dell'Impero romano**
 At 18, 2; 23, 11; 28, 14.16; Rm 1, 15; 2 Tm 1, 17; 1 Mac 1, 10; 7, 1; 8, 17.19; 12, 1.3; 14, 16.24; 15, 15.
- Ruben, figlio di Giacobbe**
 Gn 29, 32; 30, 14; 35, 22.23; 37, 21.22.29; 42, 22.37; 46, 8.9; 48, 5; 49, 3; Es 1, 2; 6, 14; Nm 1, 5.20.21; 2, 10.16; 7, 30; 10, 18; 13, 4; 16, 1; 26, 5; 32, 1ss; 34, 14; Dt 11, 6; 27, 13; 33, 6; Gs 4, 12; 13, 15.23; 15, 6; 18, 7.17; 20, 8; 21, 7.36; 22, 9ss; Gdc 5, 15.16; 1 Cr 2, 1; 5, 1.3.18; 6, 63.
- Rut, moglie di Booz**
 Rt 1, 4ss; 2, 2ss; 3, 5.9.16; 4, 5.10.13.

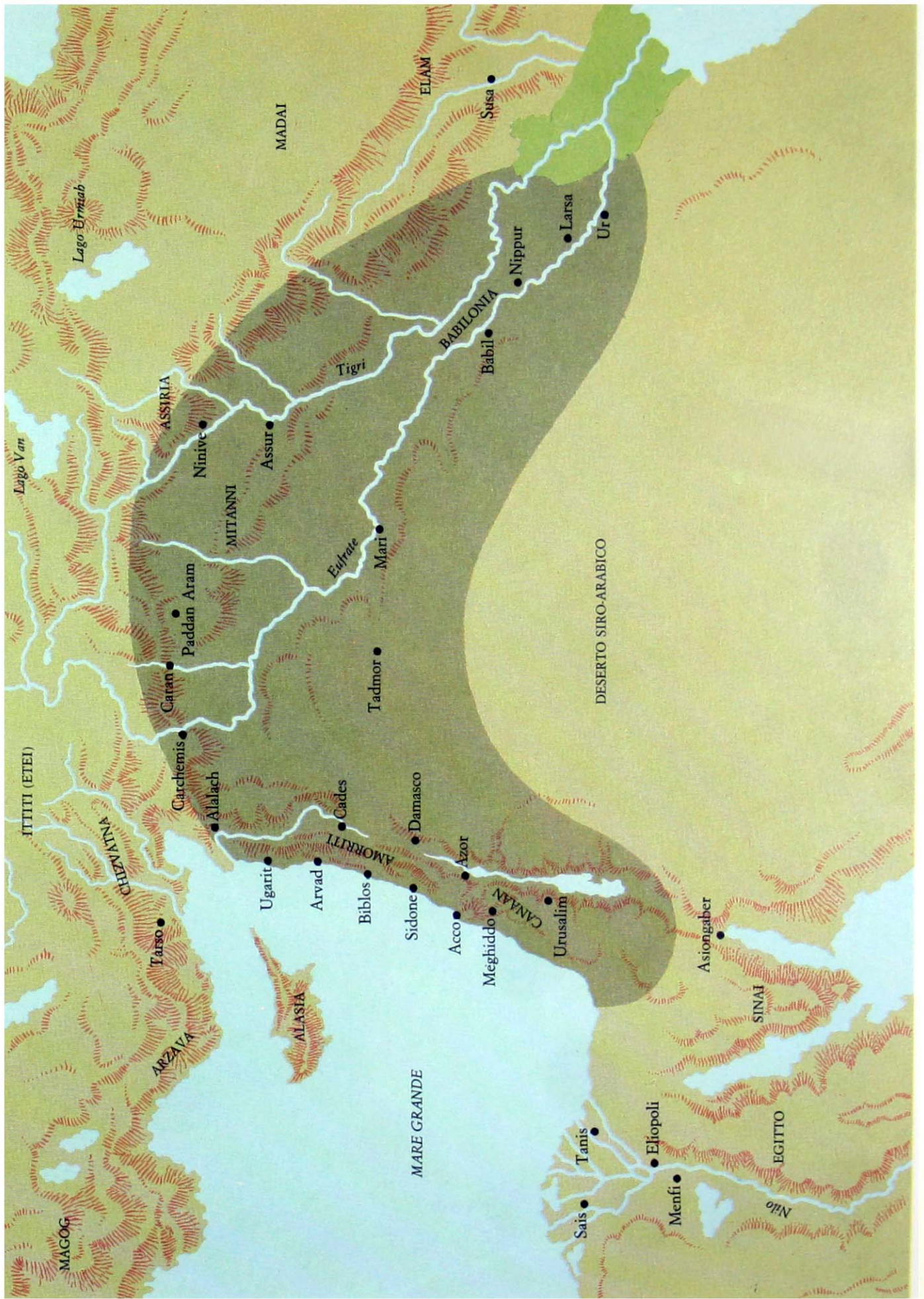
- Saba, regione dell'Arabia**
 1 Re 10, 1.13; 2 Cr 9, 1.3.9.12; Gb 6, 19; Sl 72, 10; Is 60, 6; Ez 27, 22; 38, 13.
- Sabato, vedi anche Riposo e Settimo giorno**
 Es 16, 23.25.26.29; 31, 13-16; 35, 2.3; Lv 19, 3-30; 23, 3.11.15.38; 25, 2; Nm 15, 32; 28, 9.10; 2 Re 4, 23; 11, 5.7.9; 16, 18; 1 Cr 9, 32; 23, 31; 2 Cr 2, 4; 8, 13; 23, 8; 31, 3; 36, 21; Ne 9, 14; 10, 32.33; 13, 15.16.19.22; Is 1, 13; 56, 2.4.6; 58, 13; 66, 23; Gr 17, 21.22.24.27; Am 8, 5; Mt 12, 1ss; Mc 2, 23ss; 16, 1; Lc 6, 1ss; 13, 10ss; 14, 1ss; Gv 5, 10.16.18; 9, 14.16; 19, 31; Cl 2, 16; Eb 4, 9; 1 Mac 2, 34.38; 2 Mac 6, 11; 8, 26.27; 15, 1.3.
- Sadducei, setta giudaica**
 Mt 3, 7; 16, 1ss; 22, 23; Mc 12, 18; Lc 20, 27; At 4, 1; 5, 17; 23, 6.8.
- Sadoc, sacerdote**
 2 Sm 15, 24ss; 17, 15; 19, 12; 20, 25; 1 Re 2, 35; 4, 3; 1 Cr 15, 11; 16, 39; 18, 16; 24, 3.6.31; 27, 17.
- Safon, città della Transgiordania**
 Gs 13, 27; Gdc 12, 1.
- Salem, Gerusalemme**
 Gn 14, 18; Sl 76, 3; Eb 7, 1.2.
- Salmanassar, re d'Assiria**
 2 Re 17, 3; 18, 9.
- Salmon, padre di Booz**
 Rt 4, 20.21.
- Salmunna, re di Madian**
 Gdc 8, 5ss.
- Salomone, figlio di Davide**
 2 Sm 5, 14; 12, 24; 1 Re 1, 10ss; 2, 1ss; 3, 1ss; 4, 1ss; 5, 1ss; 6, 1ss; 7, 1ss; 8, 1ss; 9, 1ss; 10, 1ss; 11, 1ss; 12, 2.6.21.23; 14, 21.26; 2 Re 21, 7; 23, 13; 24, 13; 25, 16; 1 Cr 3, 5.10; 5, 36; 18, 8; 22, 5-7.9.17; 23, 1; 28, 5ss; 29, 1ss; 2, Cr 1, 1ss; 2, 1-2.10.16; 3, 1.3.4; 4, 11.16.18.19; 5, 1.2.6; 6, 1.12; 7, 1ss; 8, 1ss; 9, 1ss; 10, 2.6; 11, 3.17; 12, 9; 13, 7; 30, 26; 33, 7; 35, 3.4; Esd 2, 55.58; Ne 7, 57.60; 11, 3; 12, 45; 13, 26; Pv 10, 1; 25, 1; Ct 1, 1; 3, 7.11; 8, 11.12; Mt 6, 29; Lc 11, 31; 12, 27; 2 Mac 2, 8.12; Ecli 47, 13.23.
- Samaria, città e regione a nord della Giudea**
 1 Re 16, 28.29.32; 20, 1.10.17.43; 21, 1.18; 22, 10.37.52; 2 Re 1, 2; 3, 1; 5, 3; 6, 19.20.24; 7, 1.18; 10, 1ss; 13, 1ss; 14, 14.16.23; 15, 8ss; 17, 5; 18, 9.10.34; 23, 18.19; 2 Cr 18, 2.9; 22, 9; 25, 13.24; 28, 8.9.15; Esd 4, 10.17; Is 7, 9; 8, 4; 9, 8; 10, 9-11; 36, 19; Gr 23, 13; 41, 5; Ez 16, 51; 23, 4; Os 7, 1; Am 4, 1; Mi 1, 1ss; Lc 17, 11; Gv 4, 4.5; At 8, 5.14; 15, 3; Gdt 4, 4; 1 Mac 3, 10; 10, 30.38; 11, 34; 2 Mac 15, 1.
- Samaritani, abitanti della Samaria**
 2 Re 17, 29; Mt 10, 5; Lc 10, 33; Gv 4, 9.39.40; 8, 48.
- Samma, fratello di Davide**
 1 Sm 16, 9; 17, 13.
- Samuele, figlio di Ammiud**
 Nm 34, 20; 1 Cr 9, 22; 29, 29.
- Samuele, sacerdote e profeta**
 1 Sm 1, 20; 2, 18.21.26; 3, 1ss; 7, 3ss; 8, 1ss; 9, 14ss; 10, 1ss; 11, 7.12.14; 12, 1ss; 13, 8ss; 15, 1ss; 16, 1ss; 19, 18.20.22.24; 25, 1; 28, 3ss; 1 Cr 11, 3; 26, 28; 2 Cr 35, 18; Sl 99, 6; Gr 15, 1; At 13, 20; Eb 11, 32; Ecli 46, 13.
- Sansone, giudice**
 Gdc 13, 24; 14, 1ss; 15, 1ss; 16, 1ss; Eb 11, 32.
- Santo d'Israele, Dio**
 Sl 71, 22; 78, 41; 89, 19; Is 17, 7; 29, 19; 30, 11.12.15; 31, 1; 37, 23; 41, 14.16.20; 43, 3.14; 45, 11; 47, 4; 48, 17; 49, 7; 54, 5; 55, 5; 60, 9.14.
- Sara, moglie di Abramo, vedi anche Sarai**
 Gn 17, 15.17.19.21; 18, 6ss; 20, 2.14.16.18; 21, 1ss; 23, 1.2.19; 24, 36.67; 25, 10.12; 49, 31; Is 51, 2; Rm 4, 19; Eb 11, 11; 1 Pt 3, 6.
- Sara, moglie di Tobia**
 Tb 3, 7.17; 6, 11; 7, 1.7.13.
- Sarai, città della tribù di Dan**
 Gdc 13, 2.25; 16, 31; 18, 2.8.11.
- Sarai, altro nome di Sara, vedi anche Sara**
 Gn 12, 5.11.17; 16, 1ss; 17, 15.
- Sardi, città della Lidia**
 Ap 1, 11; 3, 1.4.
- Sarepta, città mediterranea**
 1 Re 17, 9.10.
- Saron, litorale dal Carmelo a Giaffa**
 Gs 12, 17; 1 Cr 5, 16; 27, 29; Ct 2, 1; Is 33, 9; 35, 2; At 9, 35.
- Satana, nemico di Dio, vedi anche Anticristo e Diavolo**
 1 Cr 21, 1; Gb 1, 6-9.12; 2, 1.2.4.6.7; Zc 3, 2; Mt 4, 5ss; 12, 26; Mc 1, 13; 3, 23.26; Lc 11, 18; 23, 16; 22, 3; Gv 13, 27; At 5, 3; 26, 18; 1 Cor 5, 5; 7, 5; 2 Cor 2, 11; 11, 14; 12, 7; 1 Ts 2, 18; 2 Ts 2, 9; 1 Tm 1, 20; 5, 15; Ap 2, 9.13.24; 3, 9; 12, 9; 20, 7.
- Saul, figlio di Simeone**
 Gn 46, 10; Es 6, 15; Nm 26, 13.
- Saul, re d'Israele**
 1 Sm 9, 2ss; 10, 1ss; 11, 4ss; 13, 1ss; 14, 1ss; 15, 1ss; 16, 1ss; 17, 2ss; 18, 1ss; 19, 1ss; 21, 7.11; 22, 6ss; 23, 7ss; 24, 2ss; 26, 1ss; 27, 1.4; 28, 3ss; 29, 3.5; 31, 2ss; 2 Sm 1, 1ss; 2, 4ss; 3, 1ss; 4, 1ss; 6, 16.20.23; 7, 15; 9, 1ss; 12, 7; 16, 5.8; 19, 18.25; 21, 1ss; 22, 1; 1 Cr 5, 10; 8, 33; 9, 39; 10, 2ss; 11, 2; 12, 1.2.20.24; 13, 3; 15, 29; 26, 28; Is 10, 29; At 13, 21; 1 Mac 4, 30.
- Saulo, altro nome di Paolo, vedi anche Paolo**
 At 7, 59; 8, 1.3; 9, 1ss; 11, 30; 12, 25; 13, 1ss; 22, 7.13.
- Scala di Giacobbe**
 Gn 28, 12.
- Sceba, pozzo, vedi Bersabea**
- Scifra, levatrice**
 Es 1, 15.
- Seba, nemico di Davide**
 2 Sm 20, 1ss.
- Seboim, città di confine**
 Gn 10, 19; 14, 2; Dt 29, 22.
- Sedecia, ultimo re di Giuda**
 2 Re 24, 17.18; 25, 1.2.7; 1 Cr 3, 15; 2 Cr 18, 10.23; 36, 10.11; Gr 21, 1.3.7; 24, 8; 27, 3.12; 28, 1; 29, 3ss; 52, 1ss; Br 1, 8.
- Sedeur, capo della tribù di Ruben**
 Nm 1, 5; 2, 10; 7, 30.35; 10, 18.
- Sefora, moglie di Mosè**
 Es 2, 21; 4, 25; 18, 2.

- Seir, capostipite orreo**
Gn 36, 20.21; 1 Cr 1, 38; 2 Cr 25, 11.14.
- Seir, monte**
Gn 14, 6; 36, 8.9; Dt 1, 2; 2, 1.5; Gs 11, 17; 15, 10; 24, 4; Ez 35, 2ss.
- Seir, paese**
Gn 32, 4; 33, 14.16; 36, 30; Nm 24, 18; Dt 1, 44; 2, 4.8.12.22.29; 33, 2; Gs 12, 7; Gdc 5, 4; 2 Cr 20, 23; Is 21, 11; Ecli 50, 25.
- Sela, figlio di Giuda**
Gn 38, 5.11.14.26; 46, 12; Nm 26, 20.
- Selofad, figlio di Efer**
Nm 26, 33; 27, 1.7; 36, 2.6.10.11; Gs 17, 3.
- Selumiel, capo della tribù di Simeone**
Nm 1, 6; 2, 12; 7, 36.41; 10, 19.
- Sem, figlio di Noè**
Gn 5, 32; 6, 10; 7, 13; 9, 18.23.26.27; 10, 1.21.22; 11, 10.11; 1 Cr 1, 4.17.24; Ecli 49, 16.
- Semaia, profeta**
2 Cr 11, 2; 29, 14.
- Semida, famiglia della tribù di Galaad**
Nm 26, 32; Gs 17, 2.
- Sennacherib, re d'Assiria**
2 Re 18, 13; 19, 16.20.36; 2 Cr 32, 1ss; Is 36, 1; 37, 17.21.37; Tb 1, 15.17; 2 Mac 15, 22; Ecli 48, 18.
- Seon, re degli Amorrei**
Nm 21, 21ss; 32, 33; Dt 1, 4; 2, 26.30-32; 3, 2.6; 4, 46; 29, 6; 31, 4; Gs 2, 10; 9, 10; 12, 2.5; 13, 10.21.27; Gdc 11, 19-21; Sl 135, 11; 136, 19.
- Sera, figlio di Aser**
Gn 46, 17; Nm 26, 46.
- Sered, figlio di Zabulon**
Gn 46, 14; Nm 26, 26.
- Serpente**
Gn 3, 1.2.13.14; 49, 17; Es 4, 3.
- Serug, figlio di Reu**
Gn 11, 20-23; 1 Cr 1, 26.
- Servo del Signore, personaggio misterioso**
Is 49, 3.5.6; 50, 10; 52, 13; 53, 11.
- Sesai, figlio di Anac**
Nm 13, 22; Gs 15, 14; Gdc 1, 10.
- Set, figlio di Adamo**
Gn 4, 25.26; 5, 3ss; Ecli 49, 16.
- Settimane, festa ebraica**
Es 34, 22; Nm 28, 26; Dt 16, 10.16; 2 Cr 8, 13.
- Settimo giorno, sabato, vedi anche Riposo e Sabato**
Gn 2, 2.3; Es 20, 10.11; 23, 12; 34, 21; 35, 2.
- Siba, servo di Saul**
2 Sm 9, 2-4.9-12; 16, 1-4; 19, 18.30.
- Sibeon, padre di Ana, orreo**
Gn 36, 3; 1 Cr 1, 38.40.
- Sibma, città della tribù di Ruben**
Nm 32, 38; Gs 13, 19.
- Sicar, città della Samaria**
Gv 4, 5.
- Sichem, città della Samaria**
Gn 12, 6; 35, 4; 37, 13; Gs 17, 7; 20, 7; 21, 21; 24, 1.25.32; Gdc 8, 31; 9, 1ss; 21, 19; 1 Re 12, 1.25; 1 Cr 6, 52; 7, 28; 2 Cr 10, 1; Sl 60, 8; 108, 7; Gr 41, 5; Ecli 50, 25.
- Sichem, figlio di Amor**
Gn 33, 19; 34, 2ss; Gs 24, 32.
- Sichem, figlio di Galaad**
Nm 26, 31; Gs 17, 2.
- Siclag, città data al re Davide**
1 Sm 27, 6; 30, 1.14.26; 2 Sm 1, 1; 4, 10.
- Siclo, moneta e peso**
Gn 23, 15.16; 24, 22; 37, 28; 45, 22; Es 21, 32; 30, 13.15.23.24; 38, 24-26.28.29; Lv 27, 3ss; Nm 3, 47.50; 7, 13ss; 18, 16; 31, 52; Dt 22, 19.29; Gs 7, 21; Gdc 8, 26; 9, 4; 16, 5; 17, 2-4.10; 1 Sm 9, 8; 17, 5.7; 2 Sm 14, 26; 18, 11.12; 21, 16; 24, 24; 1 Re 10, 16; 2 Re 5, 5; 6, 25; 7, 1.16.28; 15, 20; 1 Cr 21, 25; 2 Cr 1, 17; 3, 9; 9, 5.16; Ne 5, 15; 10, 33; Ct 8, 11.12; Is 7, 23.
- Sidone, città della Fenicia**
Gn 10, 19; 49, 13; Gs 11, 8; 19, 28; Gdc 1, 31; 10, 6; 2 Sm 24, 6; Is 23, 2.4.12; Gr 25, 22; 27, 3; Ez 28, 21ss; Lc 10, 13.14; 1 Mac 5, 15.
- Sifion, o Sefion, figlio di Gad**
Gn 46, 16; Nm 26, 15.
- Sila, compagno di Paolo**
At 15, 22ss; 16, 25.29; 17, 4ss.
- Sillem, figlio di Neftali**
Gn 46, 24; Nm 26, 49.
- Silo, centro religioso d'Israele prima di Gerusalemme**
Gs 18, 1.8-10; 19, 51; 21, 2; 22, 9.12; Gdc 18, 31; 21, 19.21; 1 Sm 1, 3.9.24; 2, 14; 3, 21; 4, 3.4.12; 14, 3; 1 Re 2, 27; 11, 29; 12, 15; 14, 2.4; Gr 7, 12.14; 26, 6.9.
- Simeone, figlio di Giacobbe**
Gn 29, 33; 34, 25.30; 35, 23; 42, 24.36; 43, 23; 46, 10; 48, 5; 49, 5; Es 1, 2; 6, 15; Nm 1, 6.22.23; 2, 12; 7, 36; 10, 19; 13, 5; 26, 12; 34, 20; Dt 27, 12; Gs 19, 1.8.9; 21, 9; Gdc 1, 3.17; 1 Cr 2, 1; 4, 24.42; 6, 50; 12, 26; 2 Cr 15, 9; 34, 6.
- Simi, figlio di Gherson**
Es 6, 17; Nm 3, 18.
- Simone, figlio di Mattatia**
1 Mac 2, 3.65; 5, 17ss; 9, 19ss; 11, 64.65; 12, 33.38; 13, 1ss; 14, 4ss; 15, 1ss; 16, 2ss; 2 Mac 8, 22; 10, 19.20.
- Simone, intendente del tempio**
2 Mac 3, 4.11; 4, 1ss; Ecli 50, 1.
- Simron, città di Canaan**
Gs 11, 1; 12, 20.
- Simron, figlio di Issacar**
Gn 46, 13; Nm 26, 24.
- Sin, deserto**
Es 16, 1; 17, 1; Nm 13, 21; 20, 1; 27, 14; 33, 11.12.36; 34, 3.4; Dt 32, 51; Gs 15, 1.
- Sinai, deserto**
Es 19, 1.2; Nm 1, 1.9; 3, 4.14; 9, 1.5; 10, 12; 26, 64; 33, 15.16.
- Sinai, monte**
Es 16, 1; 19, 11.18.20.23; 24, 16; 31, 18; 34, 2.4.29.32; Lv 7, 38; 25, 1; 26, 46; 27, 34; Nm 3, 1; Dt 33, 2; Gdc 5, 5; Ne 9, 13; Sl 68, 8.17; At 7, 30.38; Gdt 5, 14; Ecli 48, 7.
- Sion, fortezza di Gerusalemme**
2 Sm 5, 7; 1 Re 8, 1; 2 Re 19, 21.31; 1 Cr 11, 5; 2 Cr 5, 2; Sl 2, 6; 14, 7; 20, 3; 48, 3.12.13; 50, 2; 51, 20; 53, 7; 65, 2; 69, 36; 74, 2; 76, 3; 78, 68; 84, 8; 87, 2.4.5; 97, 8; 99, 2; 102, 14.17.22; 110, 2; 125, 1;

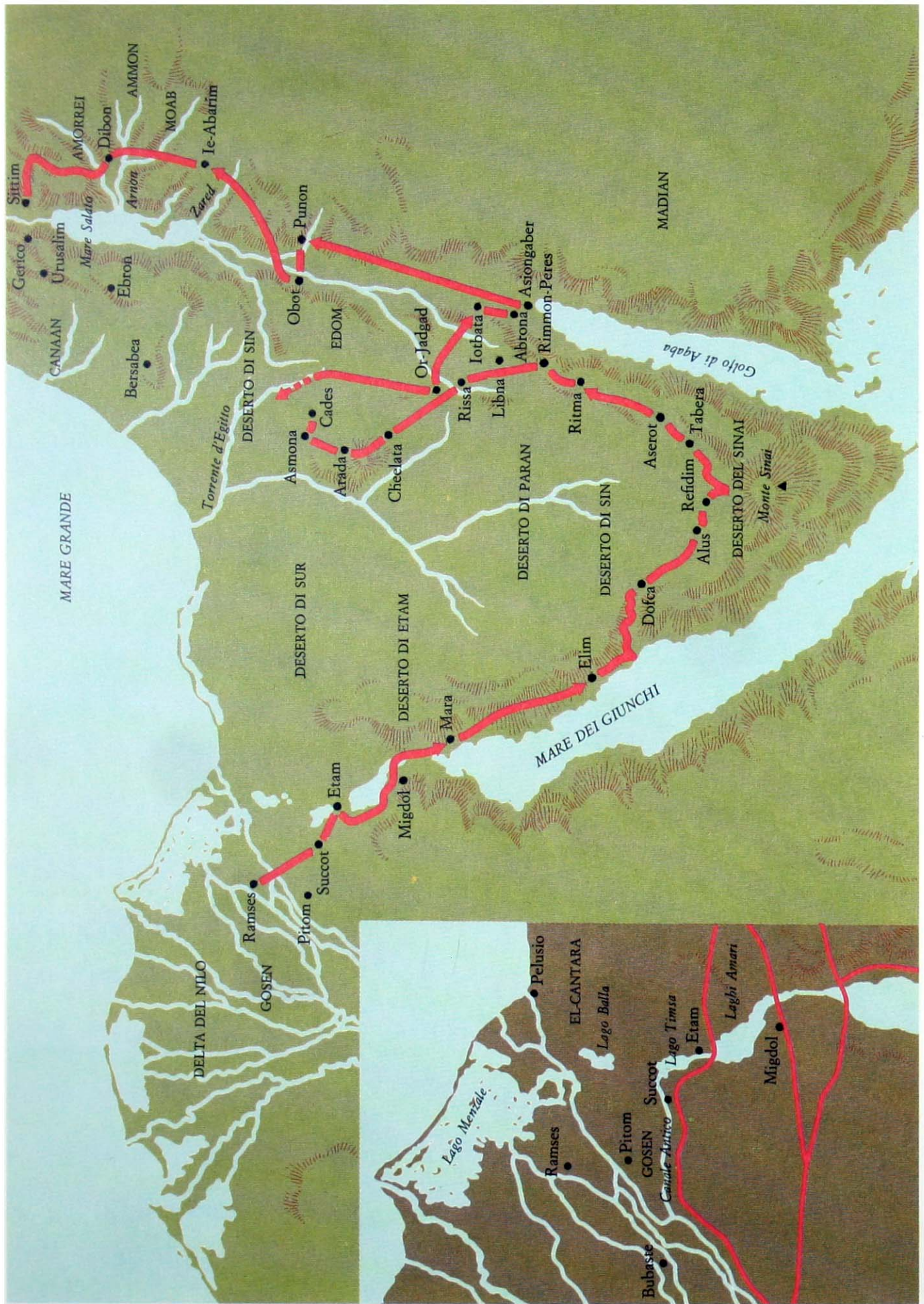
- 128, 5; 129, 5; 132, 13; 133, 3; 134, 3; 135, 21; 137, 1.3; 146, 10; 147, 12; 149, 2; Ct 3, 11; Is 1, 8; 2, 3; 3, 16.17; 4, 3-5; 8, 18; 10, 12.24.32; 12, 6; 14, 32; 16, 1; 18, 7; 24, 23; 28, 16; 29, 8; 30, 19; 31, 4.9; 33, 5ss; 34, 8; 35, 10; 37, 22.32; 40, 9; 41, 27; 46, 13; 49, 14; 51, 3.11.16; 52, 1.2.7.8; 59, 20; 60, 14; 61, 3; 62, 1.11; 64, 9; 66, 8; Gr 3, 14; 4, 6.31; 6, 2.23; 8, 19; 14, 19; 50, 28; Lm 1, 4ss; 4, 2ss; Gl 2, 1. 15; Am 1, 2; Zc 1, 14ss; Eb 12, 22; 1 Pt 2, 6; Br 4, 9.14.24; 1 Mac 4, 37; 6, 48; 7, 33; Ecli 48, 18.24.
- Sippor**, padre di Balac
Nm 22, 2.4.10.16; 23, 18; Gs 24, 9; Gdc 11, 25.
- Sisara**, generale di Iabin
Gdc 4, 2ss; 5, 20.26.28.30; 1 Sm 12, 9.
- Sittim**, stazione dell'esodo
Nm 25, 1; Gs 2, 1; 3, 1.
- Sivan**, mese
Est 8, 9.
- Smirne**, città dell'Asia Minore
Ap 1, 11; 2, 8.
- Soan**, città dell'Egitto
Nm 13, 22; Is 19, 11.13; 30, 4.
- Soar**, città del Mar Morto
Gn 13, 10; 19, 22.23.30; Dt 34, 3; Is 15, 5.
- Soar**, padre di Efron
Gn 23, 8; 25, 9.
- Sobal**, figlio di Seir
Gn 36, 20.23.29; 1 Cr 1, 38.40.
- Socar**, figlio di Simeone
Gn 46, 10; Es 6, 15.
- Sodoma**, città sul Mar Morto
Gn 10, 19; 13, 10.12.13; 14, 2ss; 18, 16.20.22.26; 19, 1.24.28; Dt 29, 22; 32, 32; Is 1, 9.10; 3, 9; 13, 19; Gr 23, 14; Lm 4, 6; Am 4, 11; Mt 11, 23.24; Lc 17, 29; 2 Pt 2, 6; Gd 7; Ap 11, 8.
- Sofar**, amico di Giobbe
Gb 2, 11; 11, 1; 20, 1; 42, 9.
- Sofonia**, profeta
Sf 1, 1.
- Sofonia**, sacerdote
Gr 29, 29.
- Spirito di Dio**, vedi anche *Spirito Santo*
Gn 1, 2; 6, 3; Es 35, 31; 1 Cr 12, 19; Sl 143, 10; Ez 2, 2; Mt 3, 16; 10, 20; 1 Cor 2, 10ss; 3, 16; Fl 3, 3.
- Spirito Santo**, vedi anche *Spirito di Dio*
Mt 3, 11; 4, 1; 12, 18ss; 28, 19; Mc 1, 10.12; 3, 29; 12, 36; Lc 1, 15ss; 12, 12; Gv 1, 32.33; 3, 5.6.34; 7, 39; 14, 17.26; 15, 26; 20, 22; At 1, 2.5.8.16; 2, 4ss; 4, 8.25; 6, 3.5; 7, 51.55; 8, 15ss; 10, 19.44.47; 13, 2ss; 15, 8; 19, 2.6; 21, 4.11; 28, 25; Rm 5, 5; 8, 2ss; 14, 17; 15, 13.16.19; 1 Cor 6, 11.19; 12, 3ss; 2 Cor 1, 22; 3, 3ss; 6, 6; 13, 13; Ga 3, 2ss; 5, 16ss; Ef 1, 13; 2, 18.22; 4, 3ss; Cl 1, 8; 1 Ts 1, 5.6; 4, 8; 2 Ts 2, 13; 1 Tm 4, 1; 2 Tm 1, 14; Tt 3, 6; Eb 3, 7; 6, 4; 9, 8; 10, 15; 1 Pt 1, 2.11.12; 4, 14; 2 Pt 1, 21; 1 Gv 3, 24; 4, 2.13; 5, 6.8; Gd 19, 20; Ap 2, 7.11.17.29; 3, 6.13.22; 22, 17.
- Stefano**, diacono protomartire
At 6, 5.8.10; 7, 59; 8, 2; 11, 19.
- Suar**, padre di Natanael
Nm 1, 8; 2, 5; 7, 8.23; 10, 15.
- Succot**, città della Valle del Giordano
Gn 33, 17; Es 12, 37; 13, 20; Gs 13, 27; Gdc 8, 5ss; 1 Re 7, 46; 2 Cr 4, 17; Sl 60, 8; 108, 7.
- Sulamite**, nome di donna
Ct 7, 1.
- Suni**, figlio di Gad
Gn 46, 16; Nm 26, 15.
- Sur**, città del deserto.
Gn 16, 7; 20, 1; 25, 18; Es 15, 22.
- Sur**, re di Madian
Nm 31, 8; Gs 13, 21.
- Surisaddai**, padre di Selumiel
Nm 1, 6; 2, 12; 7, 36.41; 10, 19.
- Susanna**, sposa onesta di Babilonia
Dn 13, 2ss.
- Tabera**, stazione dell'esodo
Nm 11, 3; Dt 9, 22.
- Tabernacolo**, oggetto del culto ebraico
Es 25, 9; 26, 1ss; 27, 9; 35, 11.15.18; 36, 8ss; 38, 20.21.31; 39, 32.33.40; 40, 2ss; Lv 8, 10; 17, 4; Nm 1, 50.51.53; 3, 23ss; 4, 16.25.26.31; 9, 15ss; 10, 11. 17.21; 16, 9; 31, 30.47; Gs 22, 19; 1 Re 2, 28-30; 1 Cr 6, 33; 9, 23; 16, 39; 21, 29; 23, 26; 2 Cr 1, 5; Eb 8, 2; 9, 2ss; 13, 10; Ap 13, 6; 15, 5; 21, 3; 2 Mac 2, 4.5; Sp 9, 8.
- Tabita**, pia donna di Ioppe
At 9, 36.40.
- Tabor**, monte della Galilea
Gdc 4, 6.12.14; 8, 18; 1 Sm 10, 3; Sl 89, 12.
- Talento**, unità monetaria
Es 38, 24.25.27.29; 2 Sm 12, 30; 1 Re 9, 14; 10, 14; 16, 24; 20, 39; 2 Re 5, 5.22.23; 15, 19; 18, 14; 23, 33; 1 Cr 19, 6; 20, 2; 22, 14; 29, 4.7; 2 Cr 3, 8; 8, 18; 9, 9.13; 25, 6.9; 27, 5; 36, 3; Esd 7, 22; 8, 26; Est 3, 9; Tb 1, 14; 4, 20; 1 Mac 13, 16.19; 1 Mac 3, 11; 4, 24; 5, 21.
- Talmi**, figlio di Anac
Nm 13, 22; Gs 15, 14; Gdc 1, 10.
- Tamar**, moglie di Er
Gn 38, 6.11.13; 1 Cr 2, 4.
- Tamar**, sorella di Assalonne
2 Sm 13, 1ss; 1 Cr 3, 9.
- Tanac**, città palestinese
Gs 12, 21; 17, 11; 21, 25; Gdc 1, 27; 5, 19.
- Tappua**, città di confine
Gs 16, 8; 17, 8.
- Tare**, figlio di Nacor
Gn 11, 24-28.32; Gs 24, 2; 1 Cr 1, 26.
- Tarso**, città della Cilicia
At 11, 25; 21, 39; 22, 3; 2 Mac 4, 30.
- Tavole della legge**
Es 34, 1.4.29; Dt 9, 10.11.15.17; 10, 1-5; 2 Cr 5, 10.
- Tebes**, città occupata da Abimelec
Gdc 9, 50; 2 Sm 11, 21.
- Tecoa**, patria di Amos
2 Sm 14, 1.4.9; 2 Cr 11, 6; 20, 20; Gr 6, 1; Am 1, 1.
- Teglafalasar**, re di Assiria
2 Re 15, 29; 16, 7.10; 1 Cr 5, 6.26; 2 Cr 28, 20.
- Teman**, figlio di Elifaz
Gn 36, 11.15; 1 Cr 1, 36.

- Tessalonica, città della Macedonia
At 17, 1.13; 27, 2; Fl 4, 16; 2 Tm 4, 10.
- Testimonianza
Es 30, 6.26.36; 31, 18; 32, 15.16.19; 40, 20; Lv 16, 13; 24, 3; Nm 9, 15.17; 17, 7; 18, 2.
- Tiatira, città dell'Asia Minore
Ap 1, 11; 2, 18.24.
- Tichico, compagno di Paolo
Cl 4, 7; 2 Tm 4, 12; Tt 3, 12.
- Timna, città palestinese
Gn 38, 12-14; Gdc 14, 1.2.5; 2 Cr 28, 18.
- Timnat-Sare, città della tribù di Efraim
Gs 19, 50; 24, 30; Gdc 2, 9.
- Timoteo, discepolo di Paolo
At 16, 1; 17, 14.15; 19, 22; 20, 4; Rm 16, 21; 1 Cor 4, 17; 16, 10; 2 Cor 1, 1.19; Fl 1, 1; 2, 19; 1 Ts 1, 1; 3, 2.6; 2 Ts 1, 1; 1 Tm 1, 2.18; 6, 20; 2 Tm 1, 2; Flm 1; Eb 13, 23.
- Tiro, città della Fenicia
2 Sm 5, 11; 1 Re 7, 13.14; 9, 11.12; 1 Cr 14, 1; 2 Cr 2, 3.10; Sl 45, 13; 83, 8; 87, 4; 88, 4; Is 23, 1ss; Gr 25, 22; 27, 3; Ez 26, 2ss; 27, 2ss; 28, 2ss; Lc 10, 13.14; At 21, 3.7; 1 Mac 5, 15; 11, 59; 2 Mac 4, 18ss.
- Tirsa, figlia di Selofad
Nm 26, 33; 27, 1; 36, 11; Gs 17, 3.
- Tirsa, prima capitale del Regno d'Israele
Gs 12, 24; 1 Re 14, 17; 15, 21.33; 16, 6ss.
- Tito, compagno di Paolo
2 Cor 2, 13; 7, 6ss; 8, 6ss; 12, 18; Ga 2, 1.3; 2 Tm 4, 10; Tt 1, 4.
- Tobia, figlio di Tobit
Tb 1, 9.20ss; 3, 17; 4, 2; 5, 1ss; 6, 19; 7, 5ss; 8, 2ss; 11, 2.7ss.
- Tobia, servo ammonita
Ne 2, 10.19; 4, 1; 6, 1.12.14.17.19; 13, 4.7.8.
- Tobit, padre di Tobia
Tb 1, 1.3; 3, 17; 4, 1; 5, 11ss; 7, 2.4; 11, 10ss.
- Tola, figlio di Issacar
Gn 46, 13; Nm 26, 23; 1 Cr 7, 1.
- Tommaso, detto Didimo, apostolo
Mt 10, 3; Mc 3, 18; Lc 6, 15; Gv 11, 16; 14, 5; 20, 24ss; 21, 2; At 1, 13.
- Tubal, figlio di Iafet
Gn 10, 2.
- Tummim, oggetto del culto ebraico, vedi anche *Urim*
Es 28, 30; Lv 8, 8; Dt 33, 8; Esd 2, 63; Ne 7, 65.
- Urim, oggetto del culto ebraico, vedi anche *Tummim*
Es 28, 30; Lv 8, 8; Nm 27, 21; Dt 33, 8; 1 Sm 28, 6; Esd 2, 63; Ne 7, 65.
- Uzza, figlio di Abinadab
2 Sm 6, 3.6-8; 1 Cr 13, 7.9-11.
- Uzziel, figlio di Cheat
Es 6, 18.22; Lv 10, 4; Nm 3, 19.30.
- Vasti, moglie di Assuero
Est 1, 9ss; 2, 1.4.17.
- Vescovi, sovrintendenti di una comunità cristiana
1 Tm 3, 1.2.
- Vitello d'oro, idolo
Es 32, 4ss; Ne 9, 18.
- Zabulon, figlio di Lia
Gn 30, 20; 35, 23; 46, 14; 49, 13; Es 1, 3; Nm 1, 9.30.31; 2, 7; 7, 24; 10, 16; 13, 10; 26, 26; 34, 25; Dt 27, 13; 33, 18; Gs 19, 10.16.34; 21, 7.34; Gdc 1, 30; 4, 6.10; 5, 14.18; 6, 35; 1 Cr 2, 1; 6, 48.62; 12, 34.41; 27, 19; 2 Cr 30, 10.11.18; Sl 68, 28; Is 8, 23.
- Zaccaria, figlio di Barachia
Zc 1, 1.7; 7, 1.8; Mt 23, 35.
- Zaccaria, figlio di Ioiada
2 Cr 24, 20.22; 26, 5; 29, 1.
- Zaccaria, padre di Giovanni Battista
Lc 1, 5ss.
- Zaccaria, profeta
Esd 5, 1; 6, 14.
- Zaccheo, pubblicano di Gerico
Lc 19, 2ss.
- Zamri, re d'Israele
1 Re 16, 9ss; 2 Re 9, 31.
- Zara, figlio di Giuda
Gn 38, 30; 46, 12; Nm 26, 20; 1 Cr 2, 4.6.
- Zeba, re di Madian
Gdc 8, 5ss.
- Zebedeo, padre di Giacomo e Giovanni
Mt 4, 21; 10, 2; Mc 1, 19; 3, 17; 10, 35; Lc 5, 10; Gv 21, 2.
- Zebul, magistrato di Abimelec
Gdc 9, 28.30.36.38.41.
- Zeeb, re dei Madianiti
Gdc 7, 25; 8, 3.
- Zera, figlio di Raguele
Gn 36, 13.17; Gs 7, 1.18.24.
- Zera, figlio di Simeone
Nm 26, 14; Gs 22, 20.
- Zif, città presso Ebron
Gs 15, 55; 1 Sm 23, 14.
- Zilpa, serva di Labano
Gn 29, 24; 30, 9.10.12; 35, 26; 37, 2; 46, 18.
- Ziv, mese
1 Re 6, 1.37.
- Zorobabele, prefetto dei Giudei rimpatriati da Babilonia
Esd 2, 2; 3, 2.8; 4, 2.3; 5, 2; Ne 7, 7; 12, 1.47; Ag 1, 1ss; 2, 2ss; Zc 4, 6ss; Ecli 49, 11.
- Ulda, profetessa
2 Re 22, 14; 2 Cr 34, 22.
- Ur, città della Caldea
Gn 11, 28.31; 15, 7; Ne 9, 7.
- Ur, coadiutore di Aronne
Es 17, 10.12; 24, 14; 31, 2; 35, 30; 38, 22; Gs 13, 21; 2 Cr 1, 5.
- Uri, padre di Besaleel
Es 31, 2; 35, 30; 38, 22.
- Uria, marito di Betsabea
2 Sm 11, 3ss; 12, 9.10.15; 23, 39; 1 Re 15, 5; 1 Cr 11, 41.

Cartine



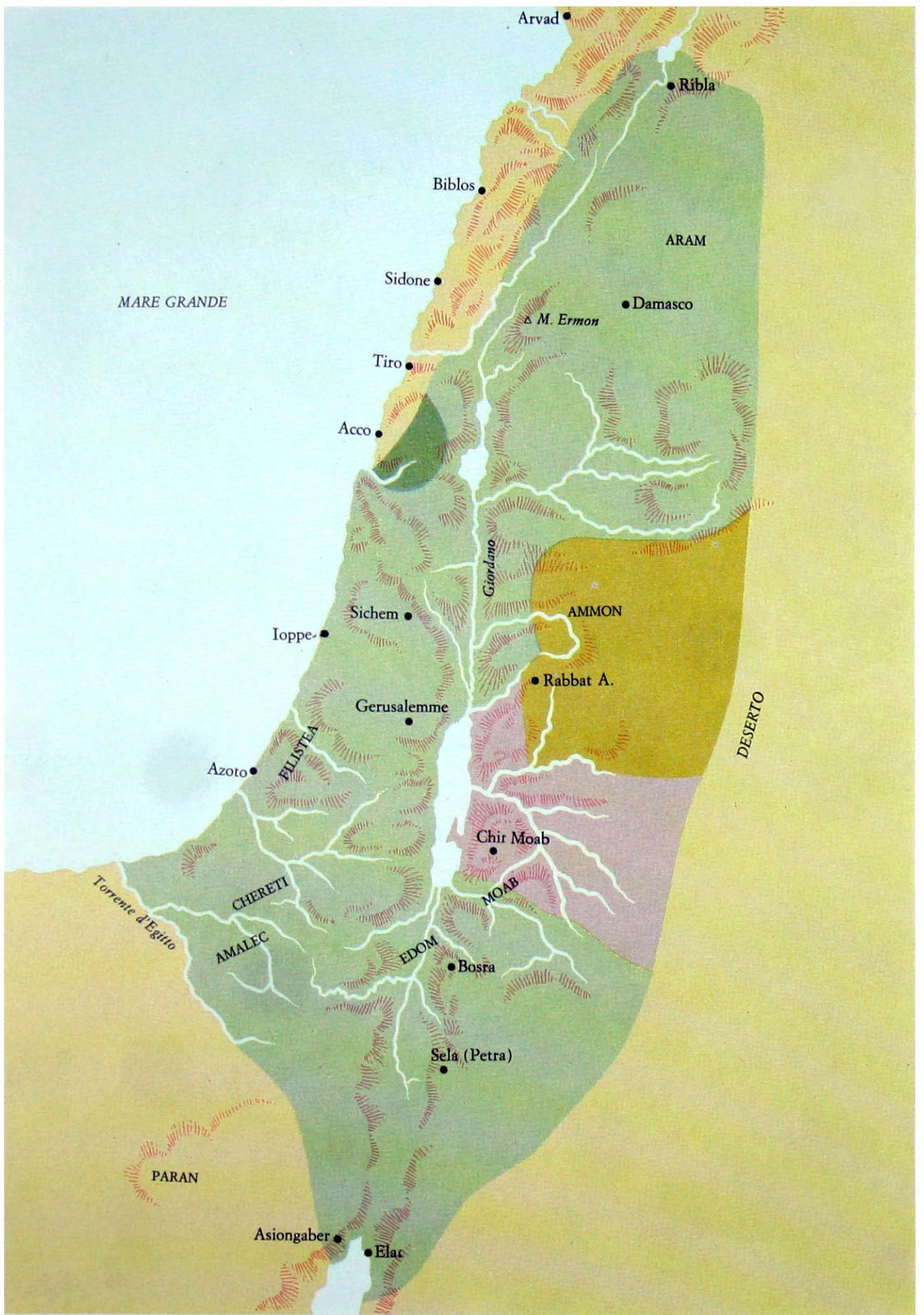
L'antico Oriente biblico



L'itinerario dell'Esodo



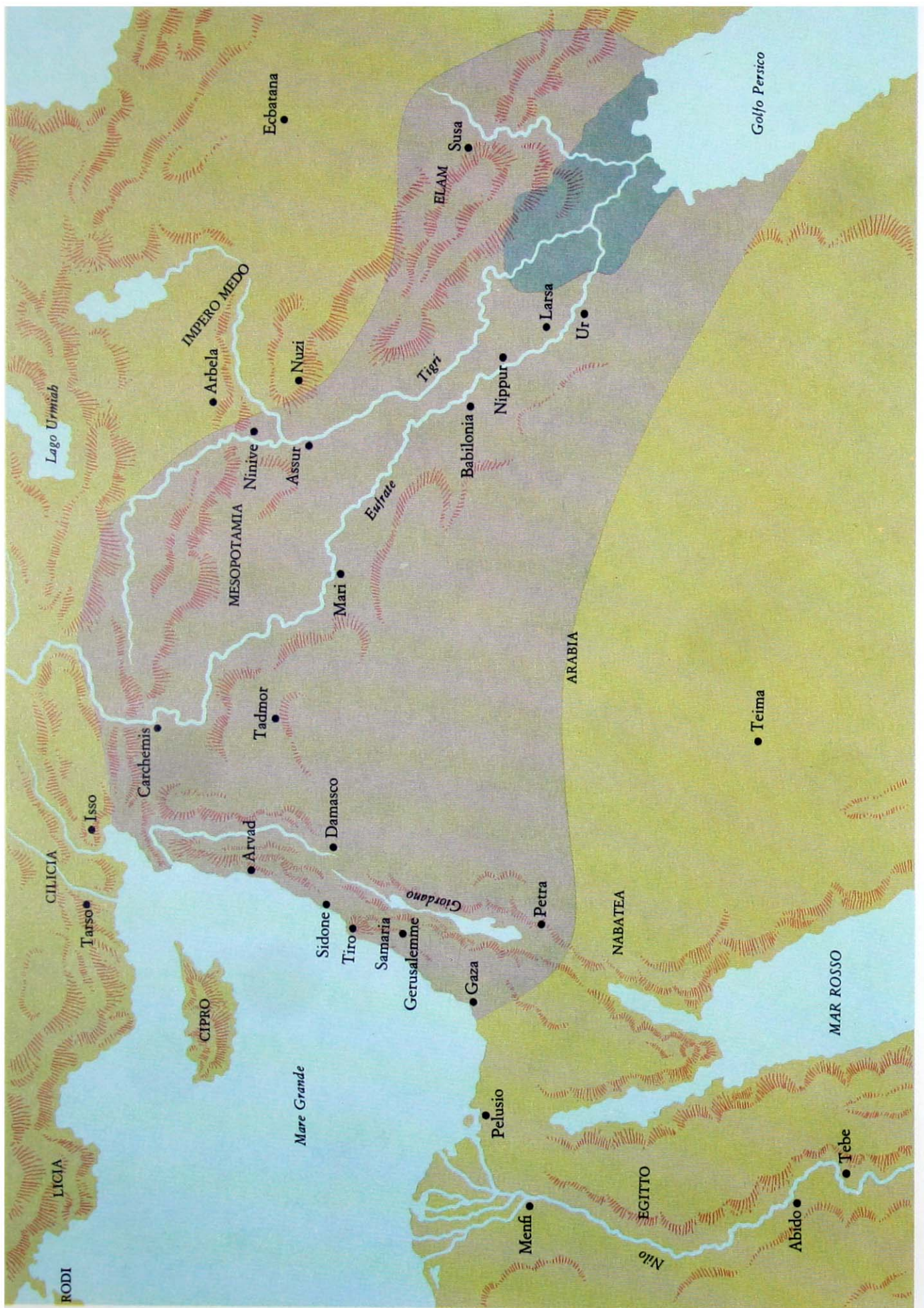
La Palestina al tempo di Giosuè e dei Giudici



Il regno di Salomone



I regni d'Israele e di Giuda



L'Impero neobabilonese



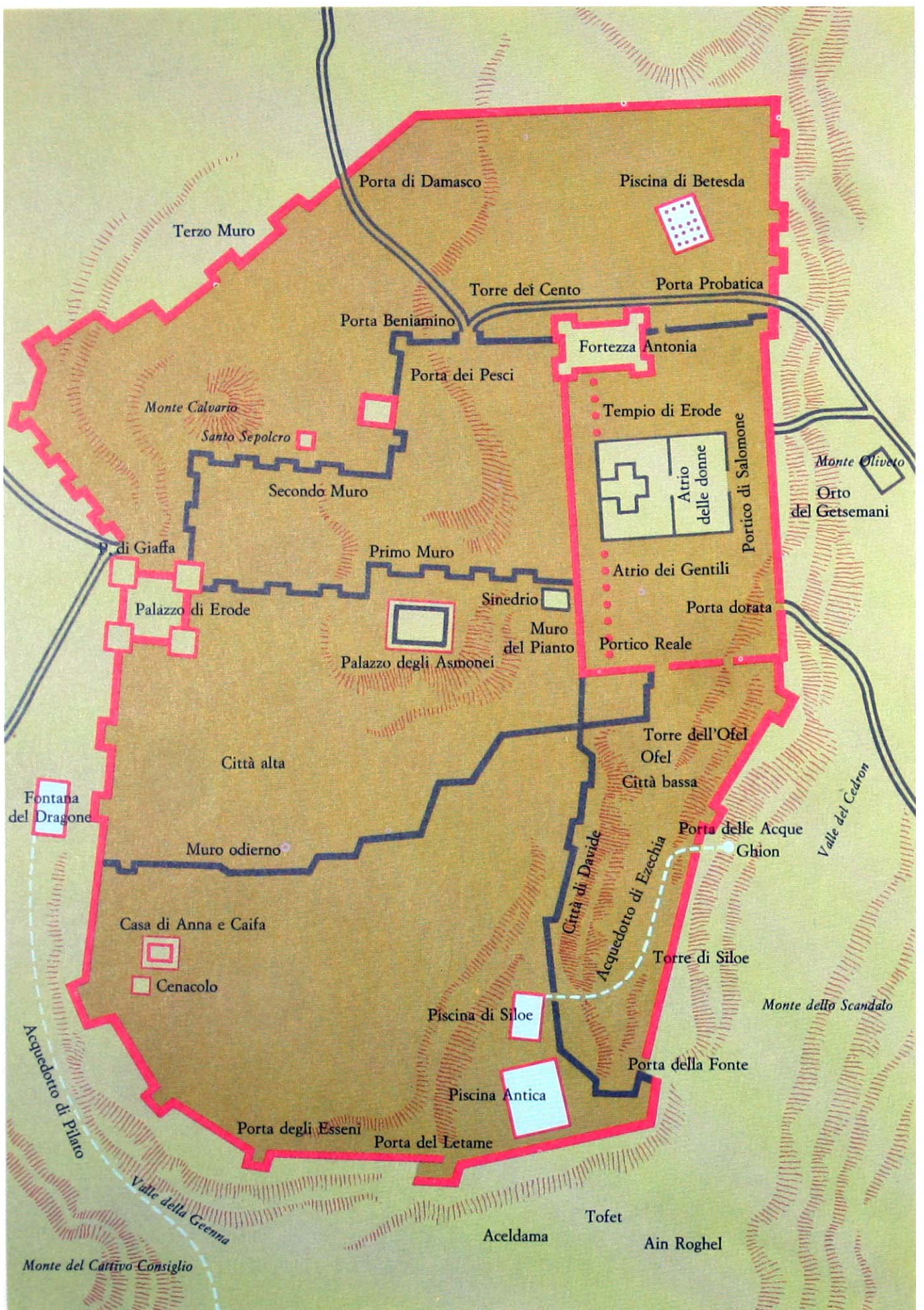
L'Impero persiano



Il Medio Oriente sotto i Diadochi



La Palestina al tempo di Gesù



Pianta di Gerusalemme



I viaggi degli apostoli



Primo viaggio apostolico di Paolo



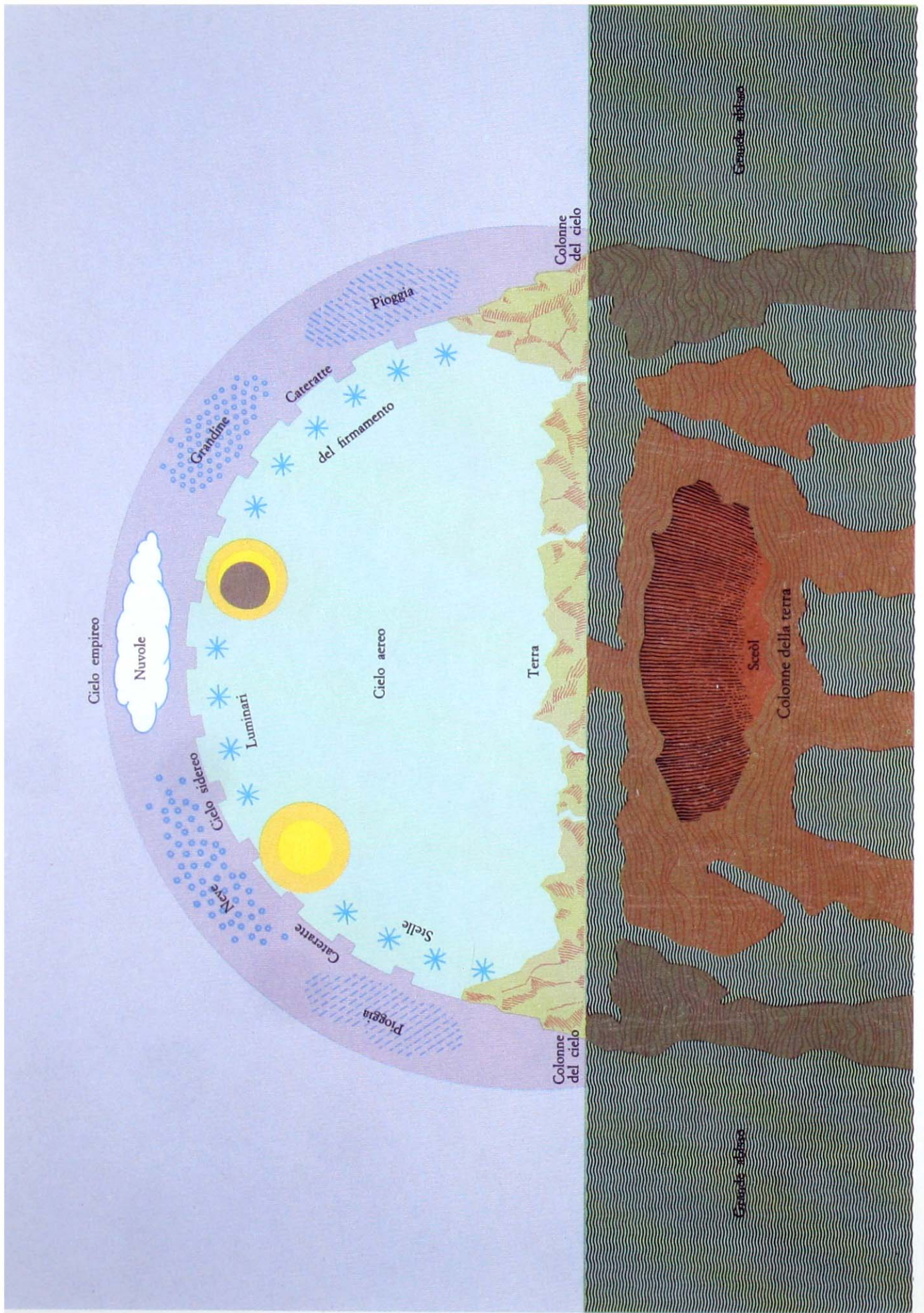
Secondo viaggio apostolico di Paolo



Terzo viaggio apostolico di Paolo



Viaggio di Paolo a Roma



Concezione cosmogonica ebraica antica

Questo volume è stato impresso
nel mese di gennaio dell'anno 1969
nelle Officine Grafiche di Verona
della Arnoldo Mondadori Editore
Stampato in Italia - Printed in Italy
9938 - GOI